NUOVO DIZIONARIO

DELLA

LINGUA ITALIANA

DIZIONARIO

DELLA

LINGUA ITALIANA

NUOVAMENTE COMPILATO

DAI SIGNORI

NICOLÒ TOMMASEO

E CAV. PROFESSORE

BERNARDO BELLINI

CON OLTRE 100,000 GIUNTE AI PRECEDENTI DIZIONARII

RACCOLTE

DA NICOLÒ TOMMASEO, GIUS. CAMPI, GIUS. MEINI, PIETRO FANFANI

e da molti altri distinti Filologi e Scienziati

CORREDATO DI UN DISCORSO PRELIMINARE

DELLO STESSO

NICOLÒ TOMMASEO

VOLUME TERZO

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

TORINO — Via Carlo Alberto, N° 33, casa Pomba

NAPOLI — Strada Nuova Monteoliveto, N° 6, piano 1°

Agenzia in ROMA, via Laurina, 44

1871

DIZIONARIO

DELLA

LINGUA ITALIANA

M

M. [T.] *Undecima lettera del nostro alfabeto, ottava delle consonanti, che si pronunzia* emme. (C) [T.] *Quintil. la chiama lettera muggente. La* N *è parte di lei. Quintil. riprova che alla* M *diasi il suono della* N. — *Per la* N *errato ne' manoscritti.* [Val.] *Tav. Rit. Etrur.* 2. 15. Io lo credo bem sapere. [T.] *Al contr. taluni illett. scrivono* Senpre. *Per vero, in* Tempio, *e sim., la* M *prende suono non molto dissimile dalla minore sua sorella. In* Molto, *e in tutte le voci che da essa cominciano, si fa sentire assai più. E anche in* Ombra, *e sim., il suono è più spiccato che in* Tempio.

II. [T.] *Semivocale la vogliono o liquida: ma, col labiale, tiene altresì del nasale (e la pronunzia fr. lo fa sentire); onde nel lat. corrisponde alla* V *greca; e però la elidevano; e i Gr. mod. la sopprimono pronunziando.*

[T.] *Tanto s'accostano i due suoni, che nelle voci dove si trovano congiunti, l'it. per più agevolezza pone invece della* M *un'altra* N. Somnus, Sonno; Scamnum, Scanno; Domna, Donna; Agamemnon, Agamennone. *In sole le voci che ritengono dell'orig. loro erudita, rimangono le due lettere accoste, come in* Mnemonica. *Più com.* Amnistia. *E quanto a* Sonno, *il lat. aveva anch'egli addolcito ponendo la* M *per la* P *di* Ὕπνος; *e il gr.* Δαπάνη, Damnum, *si fa* Danno *a noi; ma ci lasciavano la* P *gli ant. Fr.*

[T.] *La* N *sta per la* M *nel* Con *per* Cum; Clandestino, *da* Clam; Anfibologia, *da* Amphi; *e non solo la forma del verso* Spene *per* Speme; *ma* Nibbio, *da* Milvius; Conte, *da* Comes *(se i conti si trovano qui co' nibbii, facciano conto d'essere nell'arca di Noè).*

III. [T.] *L'it. raddoppia sovente quel che è scempio in lat.* Camminetto, Femminile. Ammen, *dice il pop. E le voci straniere che finiscono in* M, *gl'It. compiono raddoppiando;* Gerusalemme (*D.* 2. 21.), Betlemme; *ma D.* 2. 2. *anche* Gerusalem. *In altre parti d'It.* Cammera *per* Camera, *e sim. Io, per vero, non vorrei scrivere* Cammillo, *e serberei la forma dell'orig. almeno ai nomi che tengono dell'erudito. Gl'It. distinguono la* Damma *bestia, dalla* Dama *di corte; ma egli è già cosa chiara che non tutte le* Dame *son* Damme. — *Raddoppiavano anco i Lat., e invece della* Dm *facevano* Ammoneo, Ammiror, Ammitto; *e noi distinguiamo* Ammissione *che viene da* Admittere, Amissione, *che da* Amittere.

[T.] *E* Dogma *e* Domma *vivono; ma converrebbe all'una delle due forme attenersi. Che se qui la* G *mutasi in* M, *la* M *si fa* G *in* Ogni *da* Omnis; *si fa* R *nel volg. inusit.* Armoniaco *per* Ammoniaco.

[T.] *In altra forma volg. la* M *è saltata.* Appamondo *per* Mappamondo; *nella comune aggiungesi; da* Δάκρυα, *Lagrima.*

[T.] *Altre commutazioni* Belletta *e* Melmetta; Μύρμηξ, Formica; Ruminare, † Rugumare; Smembrare, † Svembrare; Menomare, † Menovare.

IV. [T.] *Questa lett. fa innanzi ad altre armonioso risalto, segnatam. innanzi alla* B, *alla* P; *innanzi ad altre parecchie, mutasi nella* N. Sempre, Ampio, Campo. *Quindi a certe voci s'aggiunge per suono migliore:* Nemrot, Nembrotte; Cammarus, Gambero; Camera, Ciamberlano (*V. quel che s'è detto di sopra dell'arca di Noè*).

[T.] *Anche posposta ad alcune lettere, fa risalto.* Colmo, Alma Forma.

V. [T.] *Quanto a' sentimenti, alle immagini, alle idee che questo suono più segnatam. denota, non a caso la persona nominante se stessa dice* Me *e* Mio; Noi *e* Nostro *con una gamba di meno, perchè il* Me *deve amare il* Noi *come se stesso, e l'insito amore di sè agli altri affetti dev'essere norma. — Questa lettera domina in* Uomo (*lingue settentr.* Man), Anima, Mente, Musa, Mirare, Fama (*dal gr., che accenna al Verbo*).

[T.] *Effetto.* Madre, Amare, Bramare. — *Idee di bene amabile.* Meglio, Umile, Mite, Munifico. *Il lat.* Munus *ha pur senso d'uffizio.*

[T.] *Per contr. idee e sensi di male.* Amaro, Fame, Magro, Macchia, Temere, Gemere, Mesto, Gramo, Misero, Morte. *Perchè e nel piacere e nel dolore vien fatto di stringer le labbra.*

[T.] *Di moto.* Mano, Mettere, Menare, Mietere, Marchio, Fiume, Lume.

[T.] *Misure.* Muro, Monte, Mare, Mondo.

[T.] Molto, Simile, *che consuona al gr.* Ὁμός, *e fa ripensare alle tante voci dov'entra la partic.* Con, *portante seco idea di comparazione: tra le quali è solenne la parola* Comune, *che insieme coll'altra* Simile, *è la chiave di tutto l'umano sapere.*

VI. [T.] *Abbreviature.* D. O. M. Dio ottimo massimo. — M. V. Maria Vergine. — S. M. Santa Maria. — M. Maria, *nome d'uomo.* — A. M. Angelo Maria, Anton Maria. — G. M. Gian Maria. — S. M. Maddalena, Santa Maria Maddalena, *e anco* S. M. M.

M. Mario, Michele, Matteo. — M. A. Marc'Antonio. *Nel tradurre dal lat.,* M. Marco. M. Manlio. *Coll'apostrofo,* Manius.

[T.] *Titoli.* Gregorio M. Gregorio Magno. — Carlo M. Carlo Magno.

P. M. Pontefice Massimo.

M. Maestà. — S. M. Sua Maestà. — Le LL. le Loro; le VV. le Vostre. *Credo che dicono anco* La nostra maestà. *V. i testi. Poi dicevano* S. M. Sacra Maestà.

Titolo smesso. M.° Magnifico. — V. M. Vostra Magnificenza.

M. Messere. *I Fr.* Monsieur. — M. Madonna. — M. Marchese; Monsignore.

M. Molto *nei comp.* M. R. Molto Reverendo.

Ai frati, P. M. Padre Maestro. — M. C. Minore Conventuale. — M. O. Minore Osservante. — M. R. Minore Riformato.

M. Madre (*di monaca*). — V. M. Vostra Maternità.

Uffizi. M. C. Maggior Consiglio — M. Magistrato, Ministro. — S. M. Stato Maggiore.

M. Maestro, Medico. — D. M. Dottore in medicina. — M. C. Medico Chirurgo.

M. Membro, *sottintendesi d'un corpo accademico.* — M. O. Membro Ordinario.

M. Martire. — MM. Martiri.

M. Morto, o Morì. — B. M. Buona Memoria. — G. M., *dice il Duca Francesco V, nominando suo padre di* Gloriosa Memoria. — F. M. Felice Memoria.

M. Monumento.

M. Mano. — S. R. M. Sue Riverite Mani. — M. S. Manoscritto. — M. SS. Manoscritti. — M. P. Mano propria. — M. P. Motuproprio.

M. Maschile.

M. Monte, Mare.

A. M. Assicurazioni mutue.

M. Manganese.

[T.] *Misura del tempo.* M. Mese. — M. C. Mese corrente. — M. P. Mese prossimo.

M. Martedì, Mercordì.

M. Minuto, Minuti. — O. 2, m. 1. Ore due, minuti uno.

M. Mezzogiorno, Meridionale. — P. M. Pomeridiane. — A. M. Antimeridiane.

[T.] *Di numero. Colla* M *denotasi il canto duodecimo dell'Iliade.*

M. C. Moneta corrente.

M. Miglio, Miglia; Metro, Metri. — M. Q. Miglia quadre.

[T.] *Coi Lat. per il numero* Mille. *Din. Comp.* 2. 44. Condannato in fior. M per uno. *E* 1. 7. Fiorini M M M (3000: *così non usa*).

[T.] *Coll'art. Ar. Fur.* 35. 4. Prima... Che coll'M e col D fosse notato L'anno corrente del Verbo incarnato (1500).

[T.] *Fig. D.* 3. 19. Segnata con un i la sua bontade, Mentre il contrario segnerà un emme. (*Buono per uno, cattivo per mille. E con una maestà cattiva, concludo il magno articolo, e do a' miei lettori la buona notte.*)

M'. [T.] *Scorcio di* Mi *o* Me, *come troncasi* Siam *per* Siamo; *e* Ce n'andiam *per* Ce n'andiamo. *D. Majan. in N. V.* 14. Poi non m' posso partire. *Ma forse è da scrivere, come i Tosc. odierni pronunziano contraendo il* Non: Poi n'm posso partire.

MA. *Congiunzione che distingue, che eccettua, o che contraria.* (*Fanf.*) *Bocc. Pr.* 2. (C) Non per crudeltà della donna amata, ma per soverchio fuoco nella mente concetto. *E g.* 4. *p.* 1. Estimava io, che lo 'mpetuoso vento ed ardente della invidia non dovesse percuotere se non l'alte torri,...; ma io mi trovo della mia estimazione ingannato. *Amet.* 60. Ie dirò forse una cosa incredibile, ma vera. *Dant. Par.* 2. Del quale Vivesi qui, ma non si vien satollo. *Petr. Son.* 44. *part.* I. Qual vincerà non so, ma infino ad ora Combattuto hanno.

2. *Talora è particella cominciativa di chi trapassa*

a altra idea. *Bocc. Introd.* 2. (*C*) Ma non voglio perciò che questo di più avanti leggere vi spaventi. *Segn. Stor.* 9. 254. (*M.*) Ma qui è bene recitar la guerra seguita nell'Ungheria.

Anco nel mezzo. Petr. Canz. 4. 3. *part.* 1. (*Mt.*) Ahi crudo amor, ma tu allor più m'informe A seguir d'una fera, che mi strugge, La voce, e i passi, e l'orme.

5. *Talora è congiunzione correttiva, invece di* Anzi. *G. V.* 12. 104. 7. (*C*) Nota, lettore, che le più volte, ma quasi sempre avviene a chi si fa signore... d'aver sì fatta uscita. *Vit. SS. Pad.* 2. 36. (*M.*) Chi 'nsegna alcuna cosa, e non la fa, è simile al pozzo, che sazia tutti quelli che vengono a lui, e netta le macchie, ma sè non può purgare, ma ogni immondezza è in lui.

4. *Talora accresce sopra alle cose dette. Bocc. g.* 1. *n.* 7. (*Mt.*) Bella cosa è ferire un segno, che mai non si muti; ma quella è quasi maravigliosa, quando alcuna cosa non usata apparisce di subito, se subitamente da un arciere è ferita. *E Lett.* Le ricchezze dipingono l'uomo, e cogli loro colori cuoprono, e nascondono non solamente i difetti del corpo, ma ancora quegli dell'animo ch'è molto peggio.

5. *Talvolta non contraria, ma congiunge e sta in forza di* E. *Vit. S. Gio. Gualb.* 287. (*M.*) Gualberto prega l'Abate, che gli meni il suo figliuolo; ma l'Abate, tornando a Giovanni, l'ammunisce che egli vada al padre (*Abbas autem*). *Plut. Vit. Cic.* 40. (*Man.*) Lo pregarono che rimanesse con loro a distruzione d'Antonio, ma Cicero lo credette.

6. *Per* Nondimeno, Contuttociò, *e sim., in corrispondenza di* Quantunque, *e sim. Boez.* 117. (*M.*) Ma pognamo che sia alcuno ben costumato, che di lui il divino giudicio e l'umano igualmente consenta; ma è delle forze dell'animo infermo. *Cavalc. Med. cuor.* 248. Ed avvegnachè 'l nimico si sforzi di metterci laidi pensieri, ma, poichè l'uomo non gli ama, non se ne dee curare.

7. *Accompagnato con* Nondimeno, Tuttavia, Pure, Però, *e sim., più intens. Bocc. Nov.* 7. 4. (*C*) Bergamino... cominciò a prender malinconia; ma pure aspettava, parendogli ben far di partirsi. *Dant. Inf.* 22. Ma però di levarsi era niente. *G. V.* 9. 305. 5. Di que' di Castruccio ne furon morti assai, ma non però presi. *E* 10. 19. 1. Ma però piccola festa v'ebbe.

8. *Insieme colla particella* Sì, *si usò in cambio di* Ma bensì. *Cavalc. Specch.* 118. (*Mt.*) Gli Saducci non credevano la resurrezione, ma sì li Farisei.

9. † Ma che. *Per* Se non che, Eccetto che, Salvo che, *e sim. Vive in qualche dial.* [Cont.] *Tav. rit.* 139. Tristano disse: Galeotto, io so bene che quello che voi dite, nollo dite se non per me impaurire; però che io so bene voi siete sì alto barone e siete di sì alta gesta, che voi non consentireste che nostra battaglia si difinisse se non per voi e per me: chè per noi due fue cominciata, per noi due debbe finire; che io d'altro cavalier non prenderoe guardia, ma che di voi. = *Nov. ant.* 78. 1. (*M.*) Or mi chiami tu Iddio? egli non è ma che uno. *Vegez.* Contro abbondanza di molti nemici non aver menato ma che due legioni,... *Dant. Inf.* 4. Non avea pianto, ma che di sospiri Che l'aura eterna facevan tremare. *E* 21. I' vedea lei, ma non vedeva in essa Ma che le bolle che 'l bollor levava. *E* 28. E non avea ma che un'orecchia sola. *E Par.* 22. La spada di quassù non taglia in fretta, Nè tardo, ma che al parer di colui Che desïando o temendo l'aspetta. *E Purg.* 18. La qual sènz'operar non è sentita, Nè si dimostra ma che per effetto, Come per verdi fronde in pianta vita. (*Molte ediz. in questi esempii leggono* mai o ma'.)

E variamente. Gr. S. Gir. 12. (*Mt.*) E non vuole da noi ma solamente che noi l'amiamo. *E* 15. Quegli che uccide lo corpo del buono uomo, non fa altro, ma solamente la sua gonnella si straccia... il corpo è la gonnella dell'anima. *E* 16. Non coitate voi unqua, che lo suo inimico abbia podere di lui mal fare, ma tanto quanto Dio lo vuole sofferire.

10. † *Quando è seguito da parola che incominci per vocale, gli antichi v'aggiunsero talvolta la lettera* D, *e dissero* Mad, *come* Ched *e* Ed, *invece di* Che *ed* E. *Bell. Man. Son.* (*Mt.*) E fu il mio affanno tal, che avrebbe sazio Non pur Medea nel maggior colmo d'ira, Mad un spietato Tigre, e il cor d'un Orso.

11. *Trovasi anche raddoppiato* Ma ma. *Gell. Sport.* 2. 2. (*Mt.*) Va con un lumicino in mano, cercando i maniscalchi... ma ma che bisogna dire più là?

11. *Usato in forza di Sost., per Obbiezione, Opposizione, e sim. Franc. Sacch. nov.* 165. (*C*) Carmignano rispose: io dico che io so la quistione, e dirollo, che non ci avrà alcuno ma. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. (*M.*) O un ma mi si celi Dietro a una macia D'un qualche ghirigor, che non s'intenda. *Fir. Dial. bell. donn.* 356. (*Mt.*) Onde Celso, poichè ognuno ebbe dato luogo alle risa, seguitando disse: Selvaggia, io non posso negare, che quello che disse quella buona vecchia, non sia il vero; ma... *Selvagg.* Ecco quel ma, che guasta ogni cosa. *Bern. Son.* 25. Un papato composto di rispetti, Di considerazioni e di discorsi, Di più, di poi, di ma, di sì,... Di pur, d'assai parole senza effetti.

[T.] *Partic. che afferma e aggiunge al detto; o detrae o dubita o nega in parte; onde usasi talvolta come escl. di cura penosa. In tale escl. è riflessione or di chi afferma, e ora di chi dubita o nega in parte. L'arab.* Amma, *non pare che ci abbia affinità; ci si vede chiara l'orig. del* Magis *lat. Quello del Vang.* Concitaverunt turbam ut magis Barabbam dimitteret eis, *tradurrebbesi con* Piuttosto; *onde il* Malle, Magis velle, *contratto appunto come nella forma it., traducesi e* Piuttosto vorrei, *e* Amerei più; *e anco gl'It. del trecento dicevano co' Fr.* Amerei meglio.

II. [T.] *Il passaggio che questo suono fece dall'affermare e rincalzare, al detrarre e quasi negare, dimostra come l'istinto dello spirito umano non possa concepire una negazione senza affermare insieme qualcosa.*

[T.] *Quest'idea di contrapposizione non solo nel Vang.* La fanciulla non è morta ma dorme, *si anco in quel di Virg.* Non equidem invideo, miror magis. Non è invidia, ma maraviglia la mia. [Pol.] *Pass. Tratt. Vanagl.* 1. 788. Non che sia peccato o vizio, ma egli è virtù e mercè. [T.] *Menz. Lett.* 10. Per me no, ma per la sig. march. Laura, la quale mi ha ordinato che io le scriva a questo fine. — *Nel mettere a fronte il Vang. e Virg., abbiamo noi stessi usato il modo* Non solo... sì; *e il* Sì, *in questo luogo, tien vece di* Ma, *per evitare la ripetizione che confonderebbe.*

[T.] *Talvolta il* Sì *o sottintendesi e esprimesi nel primo inciso. Vang.* E voi siete mondi, ma non tutti (*che potrebbesi anco dire:* Mondi sì, ma non tutti).

[T.] *Talvolta il* Sì *non afferma, ma più o meno largamente concede; e il* Ma *che segue è principio d'una obbiezione o espressa o sottintesa.* Sì, ma ci avrei questo dubbio. *O, per sospensione indeterminata,* Sì, ma... *E anco senza il* Sì *premesso, il* Ma *da sè lascia sottintendere molte e ragioni e cagioni e difficoltà e ripugnanze.*

[T.] *Fam. ripetuto, è più intens.* Ma ma. *E i Lat.* At at.

III. [T.] *In questo senso, come sost.* [Pol.] *Fir. Dial. Bell. donn.* 356. Ecco quel *Ma* che guasta ogni cosa. [T.] Non c'è *ma* che tenga, *non c'è obbiezione che valga, non ne voglio sentire de' vostri* ma. — Non gli si poteva dire un *se* o un ma. *Prov.* Il se e il *ma* è il porto degl'imbecilli da Adamo in qua. [L.B.] *In Fir.* Il patrimonio. *Il dubitare e l'opporre fuori di tempo.*

[T.] *Come sost. potrebbesi usare anche quando il* Ma *è escl. di chi pensa alle cose udite, o esprime il sentimento destato da' suoi proprii pensieri; e non è obbiezione, ma affermazione intensiva.* Ruppe il silenzio con un *ma!* sonoro. Conchiuse con un *Ma!*, e si sbrigò dal rispondere. *In questo senso, potrebbe parere lo scorcio non del* Magis, *ma dell'escl. gr.* Μὰ δία, *onde* Madiesì.

IV. [T.] *Modo enf. non di ritrattazione, e che più rammenta l'orig.* Magis. Ma bello! Ma gentile! Ma insomma? Ma se va bene. Ma se lo dico! *Fir. Luc.* Ma vedi in che bella speculazione i' son caduto adesso.

[T.] *Col* Che *più ass.* Ma che orazione magnifica! — Ma che imbroglio! — *Col* Che *poi.* Ma grosse che le diceva! Ma belli che sono!

[T.] *Tra l'affermazione e l'obbiezione.* Ma che! — Ma che credete! — Ma che pasticcio! — Ma che sfortuna in tutto! — Ma s'era stata promessa!

[T.] *La forma sillogistica, non inusit., anco fuori dell'argomentazione, anco nel colloquio di gente colta.* Gli uomini sono animali; ma i letterati son uomini; dunque sono animali.

V. [T.] *Non divide, ma talvolta congiunge le idee, ritenendo dell'orig.* Magis *anzichè del* Sed, *e del gr.* Ἀλλὰ. *D.* 1. 8. Quivi il lasciammo, che più non ne narro: Ma negli orecchi mi percosse un duolo. *Virg.* At pius Aeneas. *Tass. Ger.* 12. 64. Ma ecco omai l'ora fatale è giunta Che il viver di Clorinda al suo fin deve. *Virg. Georg.* IV. 415. Liquidum ambrosiae diffundit odorem, Quo totum nati corpus perduxit, at illi Dolcis compositis spiravit crinibus aura.

[T.] *Anco nel principio, rincalza; e sottintende molte e molte parole e idee preced.* Ma andate. — Ma finiamola. — Ma è egli possibile? *Orazio comincia un'ode:* At, o Deorum quidquid in coelo regit terras et humanum genus! (*Epod.* V.) — *Può cominciarsi una lettera familiare, quasi rispondendo all'amico o a' proprii pensieri.* Ma io vi dicevo... — Ma siamo d'accordo.

[T.] *Tra il congiungere e il rincalzare, o l'opporre, secondo i casi; incominciando. Ambr. Bern.* 5. 1. Ma ecco di qua Fazio Padron.

VI. *Non eliso.* [T.] *D.* 2. 16. Per fede mi ti lego Di far ciò che tu brami: ma io scoppio Dentro a un dubbio s'i' non me ne spiego.

[T.] *Talvolta anco gli ant. lo elidono. D.* 2. 2. Diss'io: Ma a te come tant'ora è tolta?

VII. [T.] Ma' che. *D.* 1. 4., 21. 28. *E* 3. 22. — *Da* Magisquam, *giacchè il* Mai *in senso negat. rispetto al tempo, non è che un'estensione del significato originario, un'ellissi che si compie intendendo:* Più di quel ch'io dico adesso, *e sim.*

† **MA'.** *Avv.* Mai. [T.] *I Tosc. pronunziando l'apostrofano, come* A' *per* Ai. = *Vit. S. Gio. Batt.* 191. (*Mt.*) Fu sì grande l'allegrezza, che fusse ma' tra gli uomini. *Anche il Bocc. nel testo Mannelli, g.* 5. *n.* 3. *dice:* Ma' pari letizia fu alla sua. *Teseid.* 1. 21. Senza ma' dare agli suo' passi posa. *Petr. Son.* 75. *part.* 1. Che duol non sento nè sentii ma' poi. *Bern. Orl.* 51. 52. E tutto il Paradiso e poi l'Inferno Non faranno ch'io fugga ma' in eterno.

[G.M.] *E ripetuto:* Se ma' mai entrasse in questo discorso, tagliate corto; *Se per caso entrasse, ecc.* Piglierò l'ombrello, se ma' mai piovesse. *Quando è così ripetuto, la prima volta si suole sempre apostrofare.*

† **MA'.** *S. f.* [T.] *Scorcio di* MADRE *nel ling. pop., sempre co' pron.* Mia, Tua, Sua, *preposti a* Ma', *non posposti.* Ca' *per* Casa *è in D.* 1. 15. *V. anche* MAE. *Buon. Fier.* (*Mt.*) Sua ma', Mona Lena. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 177. Io son, Geppin, figliuolo di mia ma'.

† **MA'.** *Agg. pl. di* MALO (*V.*).

† **MACABEO.** *V.* MACCABEO.

MACABRA. *Agg. f.* (Coreogr.) *Aggiunto di* Danza, *e specialmente di quella che diccsi* Danza de' morti, *soggetto de' lavori di varii autori, intagliatori ed eruditi de' secoli* XV *e* XVI. (*Dall'ar.* Meqaber, *Cimitero.*) (*Mt.*) [T.] Dipingere una danza macabra.

MACACCO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Genere dell'ordine dei Quadrumani* (*Scimmie*), *il quale ha i seguenti caratteri: muso molto sporgente; natiche largamente callose; bocca con ampi serbatoi; membra di mediocre lunghezza ma robuste* (Macacus inuus): *questo genere contiene una ventina circa di specie tutte dell'antico continente. La sola scimmia che viva attualmente sul suolo europeo: trovasi sugli scogli di Gibilterra e sulle montagne dell'Andalusia.*

2. [T.] Un macacco, *uomo goffo e stupido.* [L.B.] *Anche di bruttezza* Brutto macacco. [T.] *Non comporta il femm.* I creatori di questa metafora non credevano nella genesi scimmiatica.

[G.M.] *Rammenta il verbo gr.* Μακκοᾶν *usato da Aristofane, Folleggiare, Operare stoltamente.*

MACARISMO. *S. m. Gr.* Μακαρισμός. *Titolo di un inno in onore de' santi e de' beati nel rito greco. È Titolo anche de' primi nove versi del capitolo quinto del Vangelo di S. Matteo che comincia dalla voce* Μακάριος, *cioè* Beato. (*Mt.*)

2. [T.] *Altro senso spiegato dall'es. Car. Apol.* 279. Chiamo *celebrazione* quello che dai Greci è detto *encomio*, e *deificazione* o *glorificazione* quello che i medesimi dicono *macarismo* o vero *endemonismo*. (*Corrisponde in rad. a* Beatificazione.)

MACCA. *S. f. Abbondanza. Gli etimol. rammentano* Massa, Maximus, Macte, Mactare. *Fr.* Enfants de la macque, *Allegrocri. Tac. Dav. Stor.* 3. 317. (*C*) Alla macca di cotali larghezze correva il volgo. *Lib. son.* 79. E' labbri scoloriti Scorsi e mirai, veggendo sì gran macca Sputai, scotendo il capo, e dissi... *Malm.* 1. 76. Si cala al buon mercato, a quella macca. *Buon. Fier.* 3. 5. 1. (*Mt.*) Guardi piuttosto, Che 'n porvi su le mani, L'aria d'una prigione, Per questa macca non gli si rabbui. *E Salvin. Annot. ivi:* Macca, abbondanza. Della tal

cosa in mercato ce n'è la macca, da μάττειν, *farinam subigere*, spianare il pane.

2. [T.] Avere una macca, una bella macca; *Chi compra bene. — O iron., di chi s'è abbattuto male.*

3. [Val.] **Macca e Cuccagna** *suol dirsi per somma abbondanza. Arab.* Makka, *Scemare, Sperdere.*

4. **A macca**, *posto avverb. Con abbondanza, e anche A ufo. V.* A MACCA. *Vive in qualche dial.*

5. **A macca**, *vale anche Del suo, Senza che altri concorra alla spesa.* (*Fanf.*) *Lasc. cen.* 2. *nov.* 6. *p.* 144. (*Gh.*) Disse...: che verrebbe volentieri, ma che non voleva più provveder vino e metterlo a macca.

MACCABEI. *S. m. pl.* (Eccl.) *Nome che si dà ai due ultimi libri del vecchio Testamento, che contengono la storia degli Ebrei sotto il governo de' primi principi della stirpe degli Asmonei. Segner.* (*M.*) [T.] *D.* 1. 19. Nuovo Jason sarà, di cui si legge Ne' Maccabei.

[T.] *D.* 3. 18. Dell'alto Maccabeo (*Giuda*).

[G.M.] Furono i Maccabei così cognominati da Giuda, il qual portava nelle insegne militari le lettere Mi, Cha, Ba, I, le quali in ebraico significavano: *Quis similis tui in fortibus, Domine;* parole tolte dal Cantico di Mosè nell'Esodo. Dalla unione di tali lettere venne il nome di Maccabei.

† **MACCAGLIA** e † **MACTAGLIA.** *S. f.* [Camp.] *Macco in signif. di Strage, Uccisione. Guid. G. A.* 15. Li quali (*re*), insembla con Troilo, facevano delli Greci gran maccaglia. *E Lib.* 17. E givano uccidendo innumerabili Greci, e facevano ivi grande mactaglia. — *Questa è voce derivata dal lat.* Mactare; *e forse ne' bassi tempi si scrisse* mactalia *per* caedes, clades, *ecc.*

MACCARONICO. [T.] V. MACCHERONICO, § 2.

† **MACCATELLA.** *S. f. Cibo fatto di carne, come Polpetta, ma ammaccata. Burch.* 1. 92. (*C*) Chi vuol ben far la farinata cotta, Ne vadia in Francia per le maccatelle. *E* 1. 32. (*M.*) Vagliava sonaglini, e maccatelle.

2. † *Trasl. Vizio, Magagna, Astuzia, Frauda, Perfidia. Pataff.* 6. (*C*) E ben si sanno le sue maccatelle. *Dav. Scism.* 60. Ma prima gastigare Cromuleo promovitore, e con Ruberto Trogmortone suo nimico, cercando sue maccatelle, sovvenne...

3. [Val.] † *Per Fallo, Errore, Difetto, Macchia. Fag. Rim.* 2. 319. Han tutti quanti le lor maccatelle.

4. † **Giocare di maccatelle** *vale Far suoi ingegni e finzioni per beffare e ingannare altrui. Lasc. Spirit.* 1. 3. (*M.*) Ella parlava per lettera, prediceva il futuro..., e oltre a questo gittò per bocca ciocche di capelli,... *Alb.* E in che modo coteste cose? *Traf.* La balia e 'l medico, che giocavano di maccatelle. *Cecch. Lez. Niccod.* 9. Maestro Muccio oriuolajo primieramente imparò da lei (*dalla luna*) il giuoco delle maccatelle, e del fare i fraccurradi.

† **MACCATELLERÌA.** *S. f. Baratteria. But. Inf.* 21. 1. (*C*) Baratterìa, che per altro nome si chiama maccatellerìa, è vendimento, ovvero compramento di quello che l'uomo è tenuto di fare per suo officio.

MACCHERÌA. *S. f.* (Mar.) *Calma di mare spianato e smaccatissimo quando il cielo è nuvoloso. Red. Esp. nat.* 103. (*C*) Un cert'oste d'Inghilterra... suol vantarsi che in tempo di maccheria, ovvero calma di mare spianato e smaccatissimo, gli darebbe il cuore d'andarsene passo passo da Dovre infino a Cales. [Camp.] *Diz. maritt. mil.* Maccherìa è quando il cielo è nubiloso, ed il mare è tranquillo e senza moto.

MACCHERONE. *S. m. Nel senso proprio questa voce si usa nel numero del più. V.* MACCHERONI.

2. *Fig. Uomo grosso. Salvin. Granch.* a. 3. *s.* 4. (*Gh.*) Moccicone! baccellone! Maccherone! mestolone! Oh oh, che cose stempiate. *Bellinc. Son.* 29. (*C*) O maccheron, ben hai la vista corta.

3. *Aggiunto di Vino, vale Grasso, Denso, Che sembra bevendolo come pastoso. Magazz. Colt.* 10. 75. (*Man.*) Ma il mosto non sia grosso, ma sottile; altrimenti sarebbe un vino maccherone, e come inchiostro.

† **MACCHERONEA.** *S. f.* (Filol.) *Composizione piacevole, in un latino mescolato di volgare terminante alla latina.* (*Fanf.*) *Varch. Ercol.* 16. (*C*) Erasi determinato che ad ogni modo si rispondesse; ma alcuni volevano in frottola, alcuni in maccheronea, chi...

MACCHERONESCO. *Agg. Che tiene del maccherone.* (*Gh.*) *Non ha es. che il fam. seg. Lion. Vinc.* 265. *ediz. rom.* 1817. (*Gh.*) I vestimenti devono essere diversificati di varie nature di falde, mediante la qualità de' vestimenti; cioè, s'egli è panno grosso e raro, farà pieghe maccheronesche (*grosse*) e rare; e s'egli è di mediocre grossezza e denso, farà pieghe affacciate e di piccoli angoli.

MACCHERONI. *S. m. pl. Vivanda fatta di pasta di farina di grano distesa sottilmente in falde e cotta nell'acqua; si fanno per lo più a mano in famiglia; ma gli fanno anche i pastai, e quegli vengono duri e accartocciati. Esich.* Makaria, *Cibo di brodo e farina. Forse vien dalla forma; giacchè la cosa ammaccata si spiàccica. Bocc. Nov.* 72. 4. (*C*) Sopra la quale stavan genti, che niuna altra cosa facevan che fare maccheroni, e raviuoli. *E num.* 6. (*M.*) Per veder fare il tomo a que' maccheroni, e tormene una satolla. [T.] *E Nov.* Mangiare i maccheroni col pane. = *Franc. Sacch. Rim.* 13. (*C*) Vo' siete qui, brigata, tutti quanti Per manicare il buc, e i maccheroni. *Red. Esp. nat.* 12. Sogliono sconciamente colmare il sacco dello stomaco di maccheroni, e d'altri pastumi. [T.] Spianare i maccheroni; *Farli col matterello.*

2. **Cascare il cacio su' maccheroni**; *maniera proverbiale che si dice quando avviene alcuna cosa inaspettata, e che torna appunto in acconcio a ciò che si desidera. V.* CASCARE, § 51. [Val.] *Fortig. Ricc.* 16. 101. All'oste sembra che il cacio gli caschi su' maccheroni.

[G.M.] *Anco:* Piovere il cacio su' maccheroni.

3. [T.] *Papin. Lez. Burch.* 130. D'un uomo di poco intelletto si dice volgarmente: più grosso dell'acqua de' maccheroni.

MACCHERONICA. *S. f.* (Filol.) *Lo stesso che* Maccheronea *V. Bracc. Rinal. Dial. p.* 119. (*Gh.*) Non posso far di meno di non darvi, Maestro Imbratta, un po' di maccheronica per la testa. *Si pensas aliquid, sunt tua penseria monstrum.*

MACCHERONICO. *Agg.* [T.] *Per cel. Il latino non puro, ma fatto a posta, mescolatamente delle due lingue, come ne' versi di Merlino Coccaio. Salvin. Fier. Buon.* 1. 3. 1. (*M.*) Maccheronea, poema celebre in versi maccheronici. *Min. Malm.* Subito ricorrono al far delle frittate, instruito della maccheronica sentenza: *superveniente brigata, fiat frittata;* e questo perchè si fanno presto.

2. Latino maccheronico, *grosso, peggio che inelegante.* [Val.] *Fag. Rim.* 2. 210. Con quel suo maccheronico latino.

2. [T.] *Cel. fam. in senso più ampio.* Maccheronico e Maccaronico, ogni discorso e ragionamento goffo e sproposito.

MACCHIA. *S. f. Segno, o Tintura che resta sulla superficie de' corpi per qualsivoglia accidente, diversa dal loro proprio colore.* Macula, *aureo lat. Bocc. Nov.* 60. 10. (*C*) E senza riguardare... ad un suo farsetto rotto e ripezzato, e intorno al collo e sotto le ditella smaltato di sucidume, con più macchie e più colori, che mai drappi fossero tartareschi, o indiani. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Fate pur che le carte sian ben nette, E da macchie, e da scorbii.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 111. Proverai l'acqua novella in cotal maniera, cioè: che se mettendola in vaso di rame chiaro e splendido, non farà macchia, giudicala per provata e buona.

[T.] *Prov. Tosc.* 322. Poca macchia guasta una bellezza. (*Anco fig.*)

2. *Fig. Dicesi Tutto ciò che offende comechessia l'onore, la reputazione, la coscienza. Bocc. Nov.* 96. 17. (*C*) Nè vogliate con così fatta macchia ciò che gloriosamente acquistato avete, guastare. *Com. Purg.* 17. Dove gli acidiosi purgano loro macchie. *Dav. Scism.* 8. Qual suddito ardirebbe scoprire al suo Re tanta macchia?

3. [T.] Contrarre macchia. *E nel pr. e nel trasl.*

4. † **Cavarne la macchia.** *Fig. Ottenere il miglior successo che bramar si possa, Vincere i competitori. Pietrop. Chir. Commen. Primier.* 16. *tergo.* (*Gh.*) Come dice il medesimo Orazio,... Chi ha insieme l'utile ed il piacevole, ne cava la macchia. *E* 16. Basti dir solo della carità, che è la capitanessa di tutte (*le virtù*), e quella che ne cava la macchia. *Maes. Nicod. Commen. Salsic.* 15. Provato (*li animali di terra*) esser migliori (*a mangiare, che quei d'acqua e d'aria*), dice ora seguitando, il porco domestico, a suo giudizio, cavarne la macchia e portare il vanto.

5. † **Cavarne o Trarne la macchia**, *vale anche Uscir d'impaccio, Superar le difficoltà in qualche affare, in qualche imbroglio. Pulc. Luig. Morg.* 24. 95. (*Gh.*) Dunque Malgigi ne trarrà la macchia; E ogni volta che gli volean porre Le mani addosso, egli spariva,... *Varch. Suoc. a.* 4. *s. ult. p.* 104. Voglio andare infin là senza perder tempo, chè non vorrei però che la fortuna facesse delle sue, e rimanermi co' la beffa, e co 'l danno. Io ti so però dire ch'io ne caverò la macchia.

6. **Voler trovare le macchie nell'oro.** *Locuz. proverb. significante Voler trovare difetti per tutto, Non trovar nulla che sia totalmente lodevole, Criticare ogni cosa. Salvin. Pros. tos.* 2. 65. (*Gh.*) Lo stesso chiamare questo preteso vizio ora ripetizione, ora pleonasmo, fa vedere l'industria del criticante nel criticare, che pur volea, per così dire, trovar le macchie nell'oro, e si attaccava dove potea.

7. *Dicesi anche di Certi segni naturali che appariscono sulla pelle cagionati da qualche malattia. Bocc. Nov.* 37. 8. (*C*) Non solamente morto, ma già tutto enfiato, e pieno d'oscure macchie.

8. **Macchie** *diconsi eziandio i segni che veggonsi talora sulla pelle o sul pelo di alcuni animali. Red. Oss. an.* 31. (*M.*) Le macchie del dorso e de' fianchi erano veramente più fosche, e quelle del ventre, più chiare, ed all'intorno, per così dire, più sfumate. *E* 4. La qual coda era tutta tempestata di macchie bianche lattate.

[Cont.] *Garz. M. Cav.* I. 2. Il baio castagno, che tira a rosso leonino ne' fianchi ed altri luoghi, con l'estremità nerissime, ed il leardo rotato con le macchie, che paiono di velluto nero, ambi si possono dire con ragione perfetti.

[T.] *Prov. Tosc.* 325. Sulla pelle della serpe nessuno guarda alle macchie. (*Nel bene i difetti risaltano più.*)

[Valla.] Macchia, *dicesi anche dei peli bianchi, che spuntano su porzioni più o meno estese della pelle dei cavalli, stata contusa o ferita, e comunemente ci si dà il nome di macchie accidentali.*

9. (Bot.) Macchie. *Spazio di forma indeterminata e di color diverso da quello del fondo, per lo più prodotto da malattie asteniche delle piante, ossia della mancanza di convenevole nutrimento. I fioristi si compiacciono di poter avere delle piante che sieno screziate di macchie bianche.* (*Mt.*)

10. (Min.) [Sis.] Macchia, *nelle pietre di varii colori, dicesi quel colore circoscritto, che diversifica da quello del fondo, e di qui chiamansi le stesse pietre macchiate, ed è una bella qualità di esse pietre con la quale si rendono più vaghe. A somiglianza di queste chiamansi* Macchie *quelle diverse sorte di colore colle quali artificiosamente son macchiati i fogli che si dicono Marezzati. Baldin. Voc. Dis.* (*M.*) [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 306. *v.* In modo si veggono per questa gioia discorrere vene e macchie; che ora mostrano l'effigie d'un palombo;... ora rappresentano uno arbuscello, o due, o più. *E* 313. *v.* Ma differiscono tra sè gli marmi e ne li colori e nelle macchie: dalla quale varietà nascon molte spezie di marmi. *Neri, Arte vetr.* II. 37. Così facendo s'imiterà perfettamente il vero diaspro, la vera agata, e vero calcidonio orientale, con le più vaghe e belle macchie ornate di ondeggiamenti e scherzi, con colori diversi, vivi ed accesi. [T.] Macchie della pietra, del legno.

10. (Astr.) Macchie *si chiamano i luoghi oscuri che osservansi nelle superficie luminose del Sole, della Luna ed anche di qualche pianeta.* (*Diz. Mat.*) (*Mt.*)

[Cont.] *G. G. L. Mont. lun.* III. 157. È..., la superficie della luna distinta in due parti... cioè in quella, che meno vivamente riceve il lume solare, perlochè volgarmente la domandiamo le macchie, e nell'altra più chiara.

[T.] *Ne' docum.*, Macla, *come nell'aureo lat.* Periculum, *e sim.* [T.] *Cr.* 5. 39. 2. Le foglie della canna, le radici e la corteccia fanno prode alla lopizia, e mandano via le chiazze o macchie. — Chiazza *è più, e segnatam. di corpi viventi oggidì. — Il fam.* Fritella *è volg.*

11. [T.] *Trasl. S. Tomm.* La macchia non è cosa positiva, ma significa la privazione della bellezza dell'anima, in ordine alla sua causa che è il peccato.

[T.] *Dicesi e* Lavate le macchie de' peccati, *e* Le macchie dell'anima, della coscienza. — Abitarono nel suo tabernacolo senza macchia. — Sacerdoti senza macchia. — Vita, Nome senza macchia.

[T.] Macchia di vergogna, di disonore, *l'effetto del male.*

[T.] Questa è una macchia nella vita sua, nella storia di quel popolo.

[T.] *Senso intell.* Macchie di componimento o d'opera d'arte. *Oraz.* In carme dove più bellezze risplendono, io non m'offenderò di poche macchie, che

o negligenza lasciò correre, o l'umana debolezza non seppe evitare.

III. [T.] *Modi com. al pr. e al trasl.* Un corpo posato o che pur tocca altro corpo ci lascia la macchia. — Percuotere o stringere tanto forte da lasciarci la macchia. — *Di triste sequele mor. e soc.* Dove passa ci lascia la macchia.

[T.] *Prov. Tosc.* 321. L'oro non prende macchia. — *Anco di virtù che sa conservare la propria purezza e il decoro.*

[T.] Levare le macchie, *specialm. nel pr.:* Lavarle *anco nel fig.;* e Tor via. — Macchie impercettibili, Grosse, *più nel senso corp. In entrambi,* Macchia leggera. Indelebile.

IV. [T.] Macchie solari. — *Prov.* Anco il sole ha le sue macchie, *Nessuno senza difetti.*

[T.] *Quindi nel senso del* § II. In ogni cosa volerci trovare macchie, *detrarre a ogni pregio.* † *Ov. Metam.* L'arco che macchia il cielo.

[T.] *Grozio.* Animale dipinto di falsa macchia.

[L.B.] *Di marmo o di legno* Ha una bella macchia, *varietà di colore che lo fa più pregiato.*

MACCHIA. *S. f.* (Pitt.) *Usano i Pittori questa voce per esprimere La qualità d'alcuni disegni, ed alcuna volta anche pitture fatte con istraordinaria facilità e con un tale accordamento e freschezza, senza molta matita o colore, e in tal modo che quasi pare, che ella non da mano d'artefice, ma da per se stessa sia apparita sul foglio o sulla tela; e dicono:* Questa è una bella macchia. *Baldin. Voc. Dis. in* MACCHIA. *Vasar. Vit.* 13. 378. (*Gh.*) Le prime (*pitture del Tiziano*) son condotte con una certa finezza e diligenza incredibile e da essere vedute da presso e da lontano; e queste ultime condotte di colpi, tirate via di grosso e con macchie, di maniera che dappresso non si possono vedere, e di lontano appariscono perfette. *Bemb. Asol.* 3. 163. (*C*) Parendole la macchia, e l'ombra aver veduta di belle, e di convenevoli dipinture. [Fanf.] *Magal. Lett. fam.* 2. 152. Vede V. S. questa piccola macchia d'acquerello? Ella è cavata da una stampa... *Vas. Vit.* 9. 243. (*Gh.*) Polidoro... lavorò i paesi e macchie d'alberi e sassi meglio d'ogni pittore.

Vale altresì Schizzo, Disegno non terminato. Magal. Lett. Ateis. 1. 196. (*Gh.*) Si possono ricavare da diversi sistemi di filosofia diversi tratti appropriati a formare come un abbozzo o una macchia del Dio della fede. (*Qui per simil.*)

MACCHIA. *S. f.* (Agr.) *Selva spinosa, intralciata e folta da potervisi nascondere.* (*Fanf.*) *Bern. Orl.* 1. 22. 57. (*C*) Fecemi cento macchie attraversare. *But.* Le fiere salvatiche desiderano li boschi e le macchie fondate, ove non possono esser vedute e cacciate. *Bocc. Nov.* 87. 8. Ed ecco vicino a lei uscir d'una macchia folta un lupo grande. [T.] *Ar. Fur.* 12. 36. Folta macchia. *Allegr. Gev. St.* 24. Mentre i giovenchi tuoi Sbroccheran nelle macchie co' tuoi buoi. = *Salvin. Georg. l.* 2. (*M.*) Ed altresì dell'aspro rusco i vimini Per la macchia si tagliano,...

[Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 3. Seguendo verso il Reno a capo a detta macchia s'è messo un termine segnato croce, e seguendo per la schiena del poggio di vall'Orticaia, sino al Reno,... sia proibito il tagliare, sementare e dar fuoco.

[Bor.] Macchia *vale più propriamente Porzione del bosco o boscaglia bassa ed isolata. — Nel linguaggio forestale significa specialmente quella forma che prende una foresta ben governata, quando le pianticelle ancor giovani intrecciano fra loro i rami.*

[Cont.] *Spet. nat.* IV. 196. Nè questo provvedimento si ristrigne solamente alle selve grandi, cioè agli alberi d'alto fusto; ma s'estende eziandio alle macchie vegnenti, cioè agli alberi più sottili e più corti, il cui legno può servire a far fascine.

2. [Fanf.] *Boschetto, ecc. Borghin.* 303. 4. Ma particolarmente si chiaman macchie, e sono in parte del frutto villatico, quelle che propriamente sono fatte per uccellar a' tordi o beccafichi, onde si dice d'un che abbia i panni lordi: *E' può uccellar in sul suo;* alludendo alla voce comune di questi due significati, e scambiando l'una per l'altra.

3. *E perchè nelle macchie si nascondono e fiere, e ladroni a fare furtivamente loro malefizi, così dicesi* Fare checchessia alla macchia, *per Farlo nascosamente e furtivamente. Così degli stampatori, monetieri, o falsatori di monete, che senza alcuna autorità del pubblico stampano o lavorano, dicesi* Stampare *o* Fare alla macchia, Battere moneta alla macchia, *e sim. Buon. Fier.* 2. 3. 20. (*C*) Questo anch'egli è apocrifo, Fatto anch'egli alla macchia. *Malm.* 6. 102. La qual traluce come un ciel stellato, Sicch'ella un Argo par fatto alla macchia. *Red. Lett.* 1. 333. In Cosmopoli alla macchia hanno stampato la Cicceide.

4. *Per Siepe. Buon. Fier.* 4. 4. 18. (*M.*) Qua per certi tragetti, ove le macchie Alte e frondose ignote dan l'accesso Ad un vago giardin d'un gentiluomo.

[Cont.] *Sod. Arb.* 92. Se vi sia pericolo del pascere dei bestiami, pónganse nel terreno (*i piantoni*) tanto più a dentro, e fuori d'esso tanto più all'aere che non s'arrivino, o sivvero con pruni e macchia posticcia si faccia lor la difesa.

5. (Pitt.) **Abbozzato alla macchia.** *Abbozzato in fretta e con pochi tocchi, siccome suol farsi quando si ritrae furtivamente alcun oggetto, cioè senza aver davanti l'originale, ma col solo averlo così un poco veduto. Magal. Lett. dilett.* 46. (*Gh.*) Eccovi il ritratto (*fisico e morale*) del sig. Francesco, piuttosto abbozzato alla macchia che finito;... *Baldin. Voc. Dis. in* MACCHIA. Anche appresso i pittori usasi questo termine (*di* **Fare alla macchia**) ne' ritratti ch'essi fanno senza avere avanti l'originale, ma co 'l solo averlo veduto. *E Op.* 1. 70. *verso la fine.* Trovandosi (*il pittore d'Hubert Goltz*) in Burges in tempo che vi predicava un certo Fra Cornelio... ch'egli andava sempre a sentire con gran gusto, fece alla macchia il di lui ritratto a olio somigliantissimo. = *Malm.* 1. 69. (*C*) Ed è di quei pittor che i viandanti Collo stioppo dipingono alla macchia. (*Qui in senso equivoco, per dar ad intendere che colui era un ladro, il quale, uscendo da' suoi nascondigli, assaltava la gente alla strada con lo schioppo.* (*Gh.*))

6. **Fatto alla macchia.** *Vale lo stesso che* Abbozzato alla macchia (*V.* § 5), *ma pigliasi ancora per Malfatto, tali essendo per lo più i ritratti fatti alla macchia. Malm.* 6. 102. (*Gh.*) Co' la bisunta sua giornea, La qual traluce come un ciel stellato, Sì ch'ella un Argo par fatto alla macchia, Si netta, e al Re s'inchina, e così gracchia.

Macchia, *in termine di Pitt. vale anche Frappa, pel qual vocabolo s'intende Le foglie e le frondi degli alberi dipinte o disegnate insieme.*

7. † **Chiamare alla macchia.** *T. di cavalleria. Attend. Duel. l.* 2. *c.* 11. *p.* 55. *tergo.* (*Gh.*) Il chiamare uno a far questione fuori della città in luogo dove non possono i quistionanti esser dipartiti da alcuno, si dice Chiamare alla macchia. [Cont.] *Muzio, Duello,* III. 10. Essendo la cavalleria uno grado onorato, il quale con le sue leggi, e giustificatamente dee essere governato, questo atto di chiamare alla macchia mi par che sia fuor di ogni legge, e senza alcuna giustificazione, e per conseguente tutto lontano da quelle maniere, le quali da persona di onore si debbono tenere. *E Op.* ...

[Cont.] *Muzio, Duello,* III. 10. In quel regno fra cavalieri è stato usato, che così strabocchevolmente alle macchie si correva: e senza alcun risguardo, senza alcuna cagione, purchè altri domandati gli avesse.

8. **Stare sodo alla macchia,** *vale Non si muovere di luogo per cosa che uom oda o senta; lo stesso che* Star sodo al macchione. *V.* MACCHIONE, § 2.

MACCHIACCIA. *S. f. Pegg. di* MACCHIA.

2. *E nel senso di* MACCHIA (Pitt.). *Baldin. Dec.* (*M.*) Non altro avean fatto comparire di lor fattura, se non quattro informissime macchiacce.

† MACCHIAJUOLO. *S. m. Colui che cava le macchie.* (*Fanf.*) [L.B.] *Oggidì* Smacchiatore.

† MACCHIAJUOLO. *Agg. Aggiunto che si dà a Chi fa le cose alla macchia, nascosamente. Segn. Fior. Lett. fam.* 30. (*Man.*) Pensò che il Brancaccio gli avesse fatto questa villania, pensando ch'egli era macchiajuolo, e altre volte gli aveva fatto delle natte.

2. † *E aggiunto di* Stampatore, *vale Che stampa alla macchia. Bertin. Fals. scop. p.* 76. *lin. ult.* (*Gh.*) Se voi però aveste subito presa la borsa pe' pellicini, e non l'aveste tanto guardata nel sottile con quel vostro stampator macchiajuolo,...

MACCHIAMENTO. *S. m.* [Camp.] *Per Macchia, Bruttura. Non com.* Maculatio, *in Apul. — Bib. Ez.* 24. E lo suo rame diventi liquido e fondasi nel mezzo del fuoco, e lo suo macchiamento e la sua rugine si consumi (*inquinamentum*).

MACCHIARE. *V. a. Bruttar con macchie. Lat. aureo* Maculare. *Fir. As.* 168. (*C*) Psiche, da tante angosce tribolata, non macchiare le mie serene acque con la tua miserrima morte. [B.] *Ar. Fur.* 34. 47. Non macchiò sol quel ch'apparia ed infece (*infettò*), Ma sotto i panni ancora entra e penetra. [T.] *Anguill. En.* E le macchiò di sangue il viso e il seno.

E N. pass. Sagg. nat. esp. 3. (*C*) Essendosi osservato che, per leggiera e sfumata che sia la tinta, nondimeno il cristallo non acquista niente, e in capo di qualche tempo macchiandosi, viene a farsi maggiore la confusione.

2. *Fig. Fir. As.* 215. (*C*) Egli è usanza di quelli che hanno macchiato la coscienza, mostrar buon volto di fuori, per non parer d'esser stati loro i malfattori. [Pol.] *Passav. Specch. dist.* 5. *cap.* 61. L'anima (*che*) per lo peccato sconciamente si macchia e lorda, si dee lavare. (*Lordare è più.*) [T.] Macchiare la purezza del nome.

3. [T] *Trasl. Vang.* Quel che dall'uom procede quello è che macchia l'uomo.

[T.] Contaminare *è più di* Macchiare. Le macchie gravi contaminano.

E N. pass. [T.] *Serd. Stor.* 15. 584. Non volesse, sendo iniziato ne' riti antichissimi, macchiarsi colle cerimonie pagane.

4. *Per Tingere, Colorare. Ovid. Simint.* 2. 24. (*Man.*) E 'l subito rossore macchiò la non volenterosa faccia.

5. (Pitt.) **Macchiare,** *dicono i Pittori Il colorire alla prima. Vos. Op. Vit.* 5. 192. (*M.*) Usando (*Giorgione*)... di cacciarsi avanti le cose vive e naturali, e di contraffarle quanto sapeva il meglio con i colori, e macchiarle con le tinte crude e dolci, secondo che il vivo mostrava, senza far disegno.

MACCHIARELLA *e* MACCHIERELLA. [T.] *S. f. Dim. di* MACCHIA, *nel primo senso di queste voci. Nol. Tir.* Macella. [T.] *Suona meglio* Macchierella, *segnatam. se macchia leggera; e per eufem. quasi iron. detto così.* Macchierelle che, troppo frequenti, scemano grazia a gentile componimento. — Ha scoperto certe macchierelle della segreta sua vita. — *Di macchia di piante, direi* Macchiarella.

MACCHIARELLA *e* MACCHIERELLA. *S. f. Dim. di* MACCHIA, *in signif. di Bosco. Lor. Med. Nenc.* 36. (*M.*) Quando tu sentirai sonare il corno, Vientene dove suoi venir quest'anno, Appiè dell'orto in quella macchiarella. (*Le migliori edizioni hanno:* macchierella.) [T.] *Panant. Op.* II. 9. (*Piatti*) E segnitando il suo dolce costume, Va dietro delle note macchierelle, Lungo le sponde del paterno fiume. *V. anco la v. preced.*

MACCHIATO. *Part. pass. e Agg. Da* MACCHIARE. *Fir. As.* 119. (*C*) E gli altri divenuti vedovi, con fredde ceneri, tutti macchiati ad ognuno si lasciavano vedere. *Sagg. nat. esp.* 236. Vero è, che ogni acqua in cotal guisa macchiata, per poche gocciole d'aceto forte si rifà bella.

2. *Fig. Fir. As.* 67. (*C*) Voi avete un reo macchiato di tante occisioni.

[T.] *Albert. Tratt. volg.* 74. La coscienza macchiata per... sozze e pessime opere, fa l'uomo timoroso. *Anco ass.* Coscienza macchiata (*di colpe gravi*). — Macchiato d'infamia.

[T.] *Senso letter.* Scritto macchiato di barbarismi.

3. **Essere macchiato d'una pece,** *o* **d'una stessa pece;** *modo proverb. che significa Avere i medesimi difetti. Petr. cap.* 3. Che tutti siam macchiati d'una pece. *Serd. Stor.* 1. 21. La cosa era ajutata da molti macchiati della medesima pece.

4. **Macchiato,** *per simil., vale Chiazzato, Sparso di più colori. Menz. Rim.* 312. (*C*) Che mai vuol dir quella macchiata pelle, Di cui porti, o gran Pane, il fianco cinto? *Ovid. Simint.* 3. 15. (*Man.*) La terza forma fue del macchiato serpente. *Alam. Colt.* 1. 26. (*Il montone*) di negro manto, O di macchiato pel produce figli.

[Cont.] *Corte, Cavall.* 30. Gli occhi che sono macchiati di alcun brutto colore, subito dimostrano tutto 'l corpo e l'animo esser offeso.

[Cont.] *Naz. Tram. metall.* I. 3. La qual piramide era di finissimo marmo macchiato, e sopra aveva una grande figura di re. *Agr. Geol. Min. Metall.* 316. *v.* Fin qua basti delle spezie di marmi, che hanno un solo colore: ora direno di quelli, che sono macchiati, o che più che un solo colore hanno.

[T.] Caval di pelo macchiato.

5. (Bot.) *Dicesi di qualsivoglia parte che sia sparsa di macchie poco numerose e di una qualche larghezza o punti numerosissimi di tutt'altro colore che il verde: così diconsi* Macchiati i frutti dell'albicocco, Macchiato il fusto della cicuta, Macchiate le foglie della pulmonaria... *Dicesi anche* Screziato,

Variegato, Brizzolato, *come i petali di alcuni garofani, ecc.* (*Mt.*)

6. [Cont.] *Dicesi di un luogo dove sia bosco o macchia. Dav. Cap. Er. Arch. St. It.* XV. 243. Fra Livorno e Rossegnano c'è uno monte sopra uno luogo de' frati di Santa Maria, che per avere d'intorno il paese montuoso e macchiato... saria a proposito assai anco fortificarlo e metterci fino a 50 frati.

7. [Cont.] *In forza di sost. nel signif. artistico di* Macchia. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 205. In chiesa li dipinsero (*Polidoro e Maturino*) la sua Capella e due storie colorite di Santa Maria Maddalena, nelle quali sono i macchiati de' paesi fatti con somma grazia e discrezione.

MACCHIERELLA. *V.* MACCHIARELLA.

2. [Fanf.] *Piccol ricordo in disegno. V.* MACCHIA (Pitt.) *Magl. Lett. fam.* 2. 152. Non vedeva l'ora di farne ricavare questa macchierella. (*Parla di una stampa in rame.*)

MACCHIETO. [G.M.] *S. m. Luogo pieno di macchie, di piante salvatiche più che grandi e belle.*

MACCHIETTA. *S. f. Dim. di* MACCHIA. *Piccola macchia.* Macella, *Not. Tir.* — *Red. Ins.* 132. (*C*) Il di sette d'Agosto serrai in un alberello di vetro un bruco trovato in un mazzetto di ruta; era verde e spruzzolato per tutto di macchiette gialle, rosse e turchine.

2. (Astr.) *Nel senso del* § **10** *di* **Macchia.** *Gal. Macch. Sol.* 32. (*C*) Furono due piccole macchiette, le quali crebbero e formarono altra figura.

MACCHIETTA. *S. f.* [T.] *Piccolo gruppo d'alberi o di piante minori. O di natura o imitato dall'arte.* — *Magal. Lett.* 10. (*Mt.*) Una macchietta di cipressi, dove un ponentello fidecommisso ne' mesi della state non manca mai.

(Pitt.) [Gov.] *Chiamasi dai Pittori ogni piccola figura dipinta nei paesetti come accessorio e non come soggetto principale.*

MACCHIETTATO. [T.] *Agg. Sparso di piccole macchie sulla superficie o sulla pelle.*

MACCHIETTINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* MACCHIA. *Piuttosto nel senso corp. che nel fig.* [T.] Macchiettina sul vestito; *non* sulla fama. [Cerq.] *Galil. scritt. varii.* Cinque o sei altre macchiettine piccole, più nere di tutto il resto. *V. anco* MACCHIOLINA *e* MACCHIUCCIA.

MACCHINA. *S. f. Gr.* Μηχανή. Machina, *aureo lat.* [Cont.] *Quel congegno che sta di mezzo fra il motore e lo stromento con cui si vuole eseguire un lavoro meccanico, il qual congegno trasmette allo strumento, opportunamente modificata in velocità e direzione, la potenza motrice. Giorgi, Intr. Spir. Er.* 4. Difinizione della macchina,... è un composto ingegnoso di cose proporzionate, atto a operare con violenza, e questa comprenderà tutte le specie. *E.* 4. *v.* Si fabbricano tutte le macchine, o per dare il moto a cose che non l'hanno, o per accrescere il loro moto naturale, o per moverle in contrario di quello che si moverebbono naturalmente: l'arte di farle sta fondata, come si è detto, parte nelle ragioni, parte nell'isperienza. *G. G. N. sci.* XIII. 5. Quivi ogni sorta di strumento e di macchina vien continuamente posta in opera da numero grande di artefici. *Biring. O. Mec. Picc. Lett.* Meccaniche d'Aristotile... ove son i veri principii di quasi tutte le macchine e istrumenti che si son fabbricati fin ora, e si posson fabbricar per l'avvenire.

Ar. Fur. 14. 103. (*Gh.*) Alcuni han cura maneggiare i fuochi, Le macchine altri, ove bisogno sia.

[T.] La macchina è in moto; lavora. — Far andare la macchina. — La macchina non va.

[T.] Tessuto fatto a macchina. — Carta a macchina.

[T.] Macchina da caffè. — Caffè fatto a macchina.

[Cont.] **Macchina semovente.** *Automa. Baldi, Aut. Er.* 4. *v.* Macchine semoventi. I Greci diedero il nome a queste di automati,... che tanto suona, quanto se tu dicessi spontanee, cioè che per se stesse operano e si muovono.

[Cont.] **Macchina del teatro.** *Quei congegni posti sul palco scenico per muovere le scene, e sim. Bart. C. Arch. Alb.* 229. 21. Non vi mancava una macchina, la quale volgendosi sopra un perno, mostrava in uno instante agli spettatori una facciata talmente dipinta che sembrava ora una scena regia da tragici, ora una scena di cose ordinarie da comici, ed ora una selva per i satirici secondo che ricercava la qualità della favola che si doveva recitare.

[Cont.] **Macchina idraulica.** *Quella che mette in opera l'acqua. Giorgi, V. Er.* 1. Ctesibio Ascreo,... fabbricò una certa macchina idraulica, nel tempo del secondo Tolomeo. *Barbaro, Arch. Vitr.* 466. Erone similmente descrive una macchina idraulica, la quale insieme con altre cose è quasi in mano d'ogni studioso.

2. **Macchina,** *si dice anche Quell'arnese sopra del quale si porta in processione da quattro uomini il simulacro della Vergine o di qualche Santo. Casott. Mem. Impr.* 223. (*Man.*) Dietro ad esse (*fraternite*) entrò in processione la suddetta di S. Ilario,... e le fu permesso il portare insieme con gli uomini di quest'ultima la sacra macchina.

3. (Mil.) *Per Ordigno e Strumento da guerra. Tass. Ger.* 13. 1. (*C*) Ma cadde appena in cenere l'immensa Macchina espugnatrice delle mura, Che in sè nuovi argomenti Ismen ripensa. *Car. En.* 2. 81. (*M.*) O in questo legno Sono i Greci rinchiusi, o questa è macchina Contro a le nostre mura.

[Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 1. Macchina chiam'io ogni strumento militare, in cui abbi maggior parte l'arte ed ingegno che la natura; onde e da latini ed italiani sono chiamati ingegni (*ordegni tra le maestranze*) e ingegnieri sono detti i loro architetti.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 96. 8. Se la fortezza sarà su la marina, vi si debbe ficcare attorno pali e sassi, perchè il guado non sia sicuro, e che le macchine da guerra di su le navi non vi si possino accostare.

[T.] *Guid. da Pis.* Fatal macchina. (*Il cavallo di Troja, come in Virg.*)

Macchina infernale, *in signif. di Schioppo, Fucile. Ar. Fur.* 11. 23. (*Gh.*) La macchina infernal di più di cento Passi d'acqua ove ascosa stè molt'anni, Al sommo tratta per incantamento, Prima portata fu tra li Alamanni.

4. (Archi.) [Bos.] *Il Barettieri nella sua Archit. idraulica, lib.* II. *p.* 52. *chiama* Macchina *un riparo fortissimo composto di più legni.*

[Cont.] *Il tutto delle parti che costituiscono una nave. G. G. Sag.* IV. 295. Non si può far forza alla superficie della nave, che non si faccia similmente a tutta la macchina, le cui parti essendo solide, cioè saldamente attaccate insieme, non si possono separare o distrarre, sicchè alcune cedano all'impeto dell'ambiente esterno, e l'altre no.

5. [Gov.] (Fis.) *Congegno disposto per produrre facilmente certi fenomeni.* Quindi si hanno le Macchine: Elettrica, Elettro-magnetica, Magneto-elettrica, Pneumatica, Di compressione, d'Atwood, d'Armstrong, *ecc.*

[Cont.] *Spet. nat.* VII. 166. Però vediamo la fiamma d'una candela indebolirsi nel recipiente della macchina pneumatica, da cui s'estragga l'aria.

6. (Mus.) [Ross.] *Dicesi* Macchina *negli strumenti d'ottone una specie di tastiera, il cui ordigno mette in azione i pistoni; onde chiamasi corno, tromba, bombardone, ecc.,* a macchina *quello che è provveduto di tale ordigno; e* a pistoni *quello in cui i pistoni sono mossi immediatamente dalle dita del sonatore. Negli strumenti* a macchina *ogni tasto muove due pistoni, i quali per altro dànno lo stesso risultato di quel che un semplice pistone negli strumenti* a pistoni.

7. *Per estens. Fir. As.* 105. (*C*) Tra i quali fu eletto Trasilione, come uomo da far faccende, il quale, espostosi al giuoco della futura macchina, con serena fronte entro a quella pelle, già fatta molle e trattabile, si nascose.

8. [T.] *Fig.* La macchina dello Statuto.

Fig. [T.] Uomo macchina, Soldato macchina; *che esercita poco l'intelligenza ed il libero arbitrio.* Scolari, Maestri macchine. — Sudditi, Principi macchine.

9. **Macchina mondiale,** *o* **del mondo,** *o sim., lo stesso che* Universo. *S. Agost. C. D.* (*C*) Fanno sentire alli sensi le forme loro, per le quali la macchina mondiale è adorna. *Segner. Incred.* 1. 1. 6. Questo sarebbe annullare un Dio per introdurre, fui per dir, tanti Dei, quanti sono quei corpuzzi, di cui si forma la macchina mondiale. [G.M.] *E Crist. Instr,* 2. 3. 5. Quanto sia vasta la macchina del cielo stellato... Eppur quella macchina si volge continuamente da sei mill'anni in qua. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* I. 39. Siccome l'uomo è composto di terra, acqua, e fuoco, questo corpo della macchina mondiale è simigliante. = *Ar. Fur.* 3. 57. (*Man.*) Adornerà la sua progenie bella, Come orna il sol la macchina del mondo, Molto più della luna e d'ogni stella, Ch'ogni altro lume a lui sempre è secondo.

10. **Macchina umana.** *Il corpo umano. Cocch. Bagn. Pis.* 99. *sul fine.* (*Gh.*) Sopra i solidi e sopra i liquidi della macchina umana,...

[G.M.] *In questo senso, anco* Macchina, *senz'altro; e il rimanente intendesi dal contesto.* Quando non si sta bene di macchina, ogni fatica par grave. [T.] *Della pers.* È una macchina scombussolata.

11. *Fig., dicesi d'Uomo grande di statura. Tac. Dav.* 487. (*C*) Quanto maggior macchina era, con più spavento degli altri cadeva.

12. *Per Edifizio nobile e grande. Car. Eneid.* 1. 680. (*M.*) Maravigliasi Enea che si gran macchina Già sorga, ove pur dianzi non vedeasi Fors'altro che foreste e che tugurii. (*Parla di Cartagine.*)

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 47. 44. A Siena si veggono macchine grandissime di torri, poste sopra esso primo e ignudo terreno; perciocchè il monte è sotto tutto pieno di tufo.

13. [Cont.] *Di cosa assai voluminosa dicesi che è* Una gran macchina. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 104. Sotterrò Daniello la forma, che era una gran macchina, fra due fornaci da fondere, in una stanza molto a proposito, che aveva a Monte Cavallo.

14. [T.] *Fig. Di pensata per nuocere altrui e giovare a sè.* Che bella macchina voleva fare! = *Dat. Lett.* 172. (*Man.*) Ho fatto riflessione se questa chiamata del Principe di Toscana potesse esser macchina dell'amico per ispuntare il negozio.

15. (Lett.) **Macchina** *si chiama nelle composizioni poetiche l'Intervento delle Potenze soprannaturali. Cont. Ant. v.* 2. *par.* 2. *p.* XXVIII, *ediz. ven.* 1756. (*Gh.*) La macchina che ho impiegata è fondata su la nuova bizzarra dottrina rosi-crociana degli spiriti.

Soluzione del dramma per macchina. *Tass. Lett. ined. p.* 5. *ediz. di Pisa,* 1827. (*Gh.*) (*Nelle favole sceniche*) la soluzione che non era fatta da quelle persone che fecero il nodo, ma era fatta da Iddii, fu chiamata soluzione per macchina,... Questo termine poi di soluzione per macchina s'è steso anche a queste soluzioni de' poemi epici che sono fatte dalli Dei, o da altre persone che operino sopraumanamente.

[T.] Macchina del poema. *Il congegno degli avvenimenti, segnatam. in quant'hanno di più atto a eccitare curiosità e maraviglia.* Non ogni intreccio è macchina.

[T.] Fabbricare una macchina. — Costruttore di... — Inventarla, Perfezionarla. — Provarla, Scomporla, Metterla su.

[T.] Macchina semplice, complicata. — Macchina potente. — La macchina è in moto, Non si muove.

[T.] Macchina da frangere le ulive. — Macchine idrofore. — Macchina pneumatica.

[T.] La macchina chirurgica alla quale diede il nome Giuseppe Guillottin. — Macchine tonanti, *le artiglierie.*

[T.] Lino filato a macchina. — Carta a macchina (*fatta*). — Caffè a macchina.

[T.] Macchina a vapore. — Stampa a macchina.

[T.] Porre in macchina, *il foglio di stampa.* — Il giornale andava in macchina.

[T.] Macchine da guerra (*G. Gozzi*), *anco fig. gli spedienti e i mezzi che l'uomo usa per offendere e per difendersi da nemichevoli offese.*

[T.] Macchine di crudeltà, *e per martoriare i corpi e per tormentare gli spiriti.* — Trovare una nuova macchina, *disegni di male in cui più mezzi con arte dispongonsi a un fine tristo.* — Adoprare tutte le macchine.

[T.] La macchina dell'universo, *anche lat. Pallav. Ben.* 3. 18. Non sarebbe già convenuto, che macchina così grande s'edificasse per creature incapaci di meditare la bellezza, di conoscere quindi l'Artefice.

MACCHINACCIA. *S. f. Pegg. di* MACCHINA. (*Fanf.*)

2. *In signif. di Mole, Fabbrica. Alber. L. B. Archit.* 330. (*Gh.*) Se tal muraglia sarà troppo gran macchinaccia, o troppo piccola ancora,...

MACCHINALE. *Agg. com. Nell'uso comune dicesi Di que' movimenti o azioni in cui la volontà non concorre.* (*Fanf.*) *È in Plin.* [T.] *Sa di fr. Meglio* Meccanico.

MACCHINALMENTE. *Avv. In maniera macchinale. Muratori.* (*Fanf.*) *V.* MACCHINALE.

MACCHINAMENTO. *S. m. Da* MACCHINARE. *Macchinazione.* Machinamentum, *aureo lat. Non com.; ma da potersi usare in senso di biasimo. Cron. Morell.* (*C*) Sottigliezza, e strumenti da battaglia, ladroneccì, macchinamenti, e spargimento di parenti. [T.] *Bellin. Disc.* 3. 30. Che questo compimento...

fosse, più che discorso di verità, fantasioso macchinamento d'un genio ideizzante per boria.

[Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 1. Ogn'arte d'ingannare, ed ascoso modo di procedere, per venir a cosa maggiore di quel, che l'ordinario possi conseguire, è detto macchinamento.

MACCHINANTE. *Part. pres. Da* MACCHINARE. *Che macchina.* [Camp.] *Bib. Prov.* 6. Sei cose sono quelle che Dio odia... Occhi superbi, lingua bugiarda, mani spandenti sangue innocente, cuore macchinante pessimi pensieri... (*machinans*).

MACCHINARE. *V. a. e N. ass. Aff. al lat. aureo* Machinari. *Ordinare, e Apparecchiare; e si dice sempre d'insidie, e simili cose. Tac. Dav. ann.* 2. 88. (*C*) In questo tempo Libone Druso, di casa Scribonia, fu accusato di macchinare novità. *E Stor.* 2. 270. Sempre macchina il vinto contro al vincitore. *Salv. Granch.* 5. 3. Se tu sapessi... quale è stato sempre Infino a or l'animo mio, e quello Che io andava macchinando cieco Contra di te,... *Serd. Stor.* 10. 380. (*Man.*) Di poi (*cominciò*) ancora, perchè l'accuse facevano poco frutto a macchinare apertamente la morte al nemico.

[T.] *Savonarola:* Per lo ingegno vanno macchinando insidie verso il Principe: e per la loro audacia facilmente li mettono in esecuzione come si è visto sempre nell'Italia.

2. [T.] *Col* Di. Macchinava di tradirlo.

3. [T.] *Ass. sempre in mal senso. Guicc.:* Macchinare contro. *Più ass.* Sta macchinando.

[Cont.] *Gheri, Lett. Arch. St. It. App.* 21. 71. La Eccellenza Vostra vede e intende, che non si attende ad altro che a sollevare li uomini a far garbuglio: bisogna adunque, volendo mantenere queste cose di Lombardia come stanno, che quella mandi qua tante forze che si possa resistere a chi volesse macchinare.

4. [Cont.] *Qualche volta anche nel senso ordin. di* Macchina. *Biring. O Mec. Picc. Pr.* Queste arti (*manuali*) dunque ricevono grandissimo comodo e giovamento dalle meccaniche, essendo che con l'aiuto di quelle s'investigano, pensano, e ritrovano molti istrumenti e macchine utili nella pace e nella guerra, e da questo investigare, macchinare, o pensare hanno sortito il nome.

† **MACCHINATIVO.** *Agg. Meccanico, Di macchina. E in Boez. — Erone, trad. dal Baldi,* 4. (*Fanf.*)

2. *Fig.* [Cerq.] *Pallavic. Vit. Aless. VII.* 1. 29. Ben presto il cardinale Mazzarino se n'era pentito, provandolo intelletto macchinativo, e tutto contrario alla sua potenza.

MACCHINATO. *Part. pass. e Agg. Da* MACCHINARE. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. (*C*) Acciocchè alcun prigione, Per tradimento macchinato, fuori Quindi non scappi. *E* 4. 2. 4. Forse d'alcuno, o macchinato eccesso, O prossima sventura ci si scopre.

MACCHINATORE. *Verb. m. di* MACCHINARE. *Chi o Che macchina. Aureo lat. Pros. Fior.* 6. 98. (*M.*) Personaggio altrettanto venerabile..., quanto giocondo e aggradevole nella soavità di costumi, non disdegnò d'esser macchinatore della gentilissima burla. *Salvin. Odiss.* 347. Antinoo, Oltraggioso, di mai macchinatore. *Bellin. Lett. Malp.* 216. (*Man.*) Forse leggendolo si rinverrà anco qualche cosa degli andamenti nascosti de' macchinatori insidiosi.

2. [Cont.] † *Nel signif. ordin. di* Macchina. *Egio, Edif. Giust. Proc.* 2. Antemio Tralliano in la dottrina e cognizione di macchine uomo grandissimo; macchinatore non solamente di quanti ne furon al tempo suo, ma di quanti prima, eccellentissimo. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 683. Battista Orlandi Vicentino macchinatore, il quale scrisse delle macchine. [G.M.] *Ora, in questo senso,* Macchinista.

MACCHINATRICE. *Verb. f. di* MACCHINATORE. *È in Sen. — Guar. Past. fid.* 4. 8. (*M.*) Nemica di ragione, Macchinatrice sol d'opre furtive, Corruttela dell'alme, Calamità degli uomini e del mondo,... *Giac. Oraz.* 81. La qual religione... è paziente, è benigna, non superba, non invidiosa, non avida di vendetta, non macchinatrice di mali, non crudele, ma compassionevole verso gli erranti,...

Bellin. Disc. 2. 21. (*M.*) Ma quella macchinatrice, che qui spiega la pompa de' suoi lavori.

2. [Cont.] *Nel signif. ordin. di* Macchina. *C. G. Pol.* I. Altri (*comodi*) se ne possono alla giornata sperare dai professori perfettamente intelligenti d'essa scienza macchinatrice.

MACCHINAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Machinatio. *Il macchinare. G. V.* 12. 108. 2. (*C*) La circonvenzione degli emuli, e le sforzate macchinazioni a suo podere con somma provvedenza scacci. *Guicc. Stor.* 13. 641. Confessò non gli essere stata comunicata questa macchinazione. *E* 16. 811. Le macchinazioni loro non sono procedute da odio, o da altre cupidità.

2. † (Mil.) *Per Macchina, Ordigno, Strumento da guerra. Liv. Dec.* 3. (*C*) Parte ne caricò di macchinazioni, e d'ogni apparato da combattere.

[Cont.] *Biring. O. Mec. Picc.* I. L'arte dunque con la quale possiamo resistere e rimediare a questa difficultà chiamiamo meccanica, perchè macchinando cioè pensando con ogni vigor della mente, ritroviamo alcune macchinazioni ed istrumenti, con i quali molt'arti si vanno esercitando.

MACCHINETTA. *S. f. Dim. di* MACCHINA. Machilla *in Petron.,* Machinula *in Fest. — Salvin. Fier. Buon.* 5. 5. 1. (*M.*) Girandole, tonde macchinette, che girando schizzan fuoco. [T.] Macchinetta da caffè. [G.M.] *C. Bondi, all'orologio:* O d'Anglia nata sull'estremo rive Macchinetta gentile.

2. *Fig.* [T.] Le donne son da taluni tenute come piacevoli macchinette.

3. [T.] *Eufem. di biasimo.* Macchinette letterarie, di letteratucci e letteratoni che macchinano l'un contro l'altro. *V. Atti del Parlamento italiano.*

MACCHININA. [T.] *S. f. Dim. di* MACCHINA. *Più dim. che* Macchinetta, *e più vezz. Piuttosto in in senso corp.*

†† **MACCHINISMO.** [T.] *S. m. Il congegno d'una o più macchine, e il modo come opera. Voce non bella, e da taluni nel fig. abusata. Sovente può tenerne le veci* Congegno, *o anche* Macchina *semplicem.*

2. Macchinismo, *si chiama nelle composizioni poetiche l'intervento delle Potenze soprannaturali.* (*V. anche* MACCHINA, § 13.) *Cont. Ant. v.* 2. *par.* 2. *p.* 27. *ediz. ven.* 1756. (*Gh.*) Il Pope ne fece (*de' Silfi, Gnomi, ecc.*) il macchinismo nel suo poema. *E p.* 28. Il macchinismo è un termine inventato da' Critici per significare quella parte che le Divinità, li Angeli o Demonii hanno nell'azion del poema.

MACCHINISTA. *Agg. e S. m. Colui che inventa, fabbrica, e fa muover le macchine.* (*M.*)

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 50. Mi è paruto dover soddisfare alla curiosità de' macchinisti, con accennare in qual modo si possano imitare simili uccelli (*automi*).

[T.] Macchinista, *nei legni a vapore.*

[T.] *Chi ne' teatri sopravvede ai lavori occorrenti per mettere lo spettacolo in scena.*

2. † *Per Inventore di cose create dalla fantasia. Bellin. Disc.* 1. 113. (*M.*) Vo' non siete tanto pupilli di non accorgervi, che egli è una bozza e una fiaba solenne, anzi una carota madornale..., di ficcarci la quale s'industriò quel macchinista beffardo, quel bajone, quel pancacciere stiantagirandole di quello scioperato di Luciano.

MACCHINONE. *S. m. Accr. di* MACCHINA. (*Fanf.*)

2. *E nel senso del* § 12 *di* Macchina. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 225. Vi condurrò nel Duomo, e voi vedrete E sopra, e dentro, e fuor, che macchinone!

MACCHINOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* MACCHINOSO, *nel senso del* § 2. [T.] Macchinosamente dipingere, Trattare un soggetto.

MACCHINOSO. *Agg. Che macchina, Attenente a macchina. E in Svet. — Salvin. Inn. Om.* 574. (*M.*) Bovicida (*Giove*) ingegnoso, macchinoso.

2. *Fig.* [T.] *Che ha del soverchiamente complicato; come sarebbe una macchina laddove serve un sempl. ordigno.* Composizione macchinosa d'opera d'arte. — Macchinoso dramma, Romanzo. — Dipingere macchinoso.

3. *L'artista stesso.* [Cam.] *Lanz. A. Pitt.* 1. 53. Vasto e macchinoso nell'idee (*Cimabue*) diede esempii di grand'istorie, e l'espresse in grandi proporzioni.

MACCHINUCCIA. [T.] *S. f. Dim. atten. di* MACCHINA. [T.] Macchinuccia debolmente congegnata, che fa poco lavoro.

2. [T.] *Nel senso di* Macchinetta § 3, *con più dispr.*

MACCHIOLINA. *S. f. Dim. di* MACCHIA. (*Fanf.*) [T.] Brizzolate a macchioline bianche e nere. — *Non ha il senso pittorico, nè di macchia di piante; e quanto al* Macchiare *è meno di* Macchietta *e di* Macchiettina, *e ha senso migliore.*

2. *Fig. per eufem. Lasc. Rim.* 2. 271. (*M.*) Solo una macchiolina Lo guasta: ed è che ha troppa ambizione A giudizio di tutte le persone.

MACCHIONE. *S. m. Accr. di* MACCHIA, *nel senso di Selva spinosa, ecc. Car. Matt.* 9. (*C*) L'un cieco, e l'altra in pezzi, a' suoi macchioni Tornando diventaro allocco e grotta.

Onde Stare al macchione *vale Essere nascoso nella macchia; e fig. Procacciarsi di nascoso con cautela e sicurezza avvantaggi; e talora Stare in agguato. Bern. Orl.* 1. 23. 6. (*C*) Ma quel peloso, che stava al macchione, E faceva la guardia alla bottega, Si leva in piede.

2. Stare, o Starsi forte, o sodo, o saldo al macchione *vale Non si muovere di luogo per cosa che uomo oda, o senta. Morg.* 18. 174. (*M.*) Se tu sentissi per disgrazia sciormi, E che per caso andassi a processione. Non uscir fuor. Rispose presto il Dormi, E disse: Io mi starò sodo al macchione. *Alleg.* 122. (*C*) Son per esaminar come voi state Sodo al macchione. *Cant. Carn.* 447. Trovasi spesso qualche corbacchione, Che 'l gufo ben può fare, Storcersi e dimenare, Che sta sodo al macchione.

Vale anche Non si lasciar persuadere, nè svolgere a checchessia, o a dir quel che altri vuole. Varch. Ercol. 92. (*C*) Star sodo alla macchia, ovvero al macchione, è non uscire per bussare che uom faccia, cioè lasciar dire uno quanto vuole, il qual cerchi cavarti alcun secreto di bocca, e non gli rispondere, o rispondergli di maniera, che non sortisca il desiderio suo.

3. Star saldo al macchione *vale altresì Lasciar dire, facendo le viste di non sentire. Menz. Sat.* 12. (*M.*) Dammi ch'io faccia col disprezzo lega, Si ch'io non tema, ed al macchion stia saldo, Se alcun talvolta i fatti miei dispiega.

† **MACCHIOSO.** *Agg. Pieno di macchie. Lat. aureo* Maculoso. *Pallad. Marz.* 25. (*M.*) I color son questi .. vario, cioè il nero colore mischiato con colore albino, o nero col badio; canuto con qualunque colore; spugnoso, macchioso, murito, più oscuro.

2. † *E nel senso del* § 8 *di* Macchia. *Pallad. Lugl.* 4. (*M.*) La quale, se fusse macchiosa, diventería l'agnel macchioso.

[Camp.] *Bib.* I. 30. E quelle che fiano rosse e di macchioso e vario pelo, darai a me. *E ivi sotto:* Montoni, i quali erano variati e macchiosi o rossi. *Metam.* III. E cuopre lo corpo di macchioso vello (*maculoso*).

3. [Cont.] † *In forza di sost. Agr. Geol. Min. Metall.* 282. *v.* L'ombra poi e la nuvoletta, nelle trasparenti (*gemme*) solamente si trovano: la ombra è di colore oscuro: la nuvoletta è di bianco o di macchioso.

MACCHIOSO. *Agg. Dicesi di Luogo pieno di pruni. Salvin. Georg. l.* 2. (*M.*) Terre in prima difficili son quelle, E son maligne colline laddove È magra argilla, e sassolini in campi Macchiosi. *Guid. Grand. Relaz.* 9. (*Man.*) È più facile lo scavare un terreno arenoso..., che non è lo scavare un terreno sodo e macchioso, volgarmente detto pancone.

MACCHIUCCIA. [T.] *S. f. Dim. atten. di* MACCHIA. *Più vivo oggidì che* Macchiuzza. *Ma non si direbbe nè di piante nè di lavoro nell'arte. Cadrebbe segnatamente nel fig.* [T.] Macchiucce che tolgono bellezza a una vita, del resto benemerita.

MACCHIUOLA. *S. f. Piccola macchia, di piante. Non comporterebbe i sensi di* Macchiolina *e* Macchiuccia (*V.*). *Targ. Viagg.* (*Fanf.*)

MACCHIUZZA. *S. f. Dim. di* MACCHIA. *Macchietta. Voc. Dis. in* Rosso. (*M.*)

† **MACCIANGHERO.** *Agg. Voce poco usata, e idiotismo fiorentino. Atticciato, Di grosse membra.* (*Fanf.*) *Rammenta* Tanghero *e* Massa *e altri sim. suoni.*

2. † *Trasl. Grossolano, Goffo. Dav. Oraz. delib.* 149. (*C*) Disgrazia non è, perchè ogni grossolano uomo, e macciànghero, non ch'essi, chenti voi gli conoscete, avrebbe potuto considerare, che quelle imprese stanno mal appiccate, e ci posson cadere in capo. *Busin. lett.* 58. (*Man.*) M. Benedetto Gualterotti fu buono e fedel cittadino, ma un poco maccianghero.

MACCO. *S. m. Vivanda grossa di fave sgusciate, cotte nell'acqua, ammaccate e ridotte in tenera pasta; e chiamasi* Macco *anche la Polenda. Altri dice anco di castagne con latte. Sen. Pist.* (*C*) Un poco di farinata, o di macco, e dell'acqua da bere. *Morg.* 3. 42. E dà pur broda e macco all'uom ch'è grosso. *Lib. Son.* 89. Al tuo goffo ghiotton darò del macco, Che più dell'O di Giotto mi par tondo.

2. Esserci macco d'una cosa *vale Esserne grande abbondanza, e a vilissimo pregio. V.* MACCA. *Lib. Son.* 6. (*C*) Credo sarà un gran macco di sonetti.

3. **A macco,** *post. avverb. vale In abbondanza; ed anche A ufo. V.* A MACCO. *Car. Matt.* 7. (*C*) Credea che la treggea fosse civaja, Però ne dava a macco a' paperelli.

4. † **Dare del macco ad uomini grossi.** [T.] *Prov. Tosc.* 292. All'uomo grosso dágli del macco (*ha bisogno che le cose siano spiattellate grossolanamente e non con molta sottigliezza*).

5. *Strage, Uccisione. Forse da Mactare. Morg.* 17. 182. (*C*) Arcaliffa ribaldo di Baldacco Uccise Ulivier nostro a tradimento, E prima fe' della tua gente un macco. *E* 27. 92. (*Man.*) E benchè i Saracin fugghino all'erta, Un macco ne facea da Filistei.

† **MACE.** *Sost. com. Spoglia reticolata che è fra il mallo e il guscio della noce moscada, la quale viene a noi portata da Banda e di Zeilan.* (*Fanf.*) [G.M.] Macis *in Plauto,* Macir *in Plin. Gr.* Μάκερ. *M. Aldobr. P. N.* 186. (*C*) Si riscalda... di savina, di galla moscata, e di mace, e d'altre cose di buon odore. *E appresso:* E sappiate che la mace si è la foglia della noce moscata, che dimora d'intorno la noce. *Ricett. Fior.* 1. 83. (*M.*) Le medicine odorate, come la cannella e gherofani, la mace e altre, si pestano con manco veemenza.

MACEDONE. [T.] *Agg. Di* MACEDONIA. La falange Macedone. Alessandro il Macedone *per distinguerlo dal Fereo; e sost. per antonom.* Il Macedone.

MACEDONEGGIARE. *V. n. Tenere dai Macedoni.* (*Formato come lo* Spagnoleggiare *del Buonarr.*) [Cerq.] *Adriani, Plut. Vit. parall.* v. 139. Non fu Demostene, ancorchè i suoi persecutori fussero allora molto possenti e macedoneggiassero, abbandonato.

MACEDONIANI. *S. m. pl. Eretici del* IV *secolo, seguaci del patriarca Macedonio, e che negavano la divinità dello Spirito Santo. Detti anche* Pneumatomachi. (*Mt.*)

[Camp.] *Serm.* 30. Macedonio disse: che lo Padre e lo Figliuolo erano di una substanza, ma che lo Spirito Santo non era che creatura; e però alcuni chiamano questi Macedoniani eretici semi-arriani.

MACEDÒNICO. *Agg. Da* MACEDONIA. [T.] *Plut. Vit. volg.* Comandò che apprendessero lettere greche, e che s'accostumassero in fatti d'arme alla maniera macedonica.

2. *Soprannome di Metello, di Paolo, Emilio; di Flaminio e d'altri capitani romani che condussero a buon fine la guerra contro la Macedonia.* (*Mt.*)

3. † *D'Alessandro.* Il Macedonico. *Ar. Fur.* 37. 20. (*Mt.*) S'al fiero Achille invidia della chiara Meonia tromba il Macedonico ebbe. *V.* MACEDONE.

4. [Cont.] *Sorta di prezzemolo. Spet. nat.* IV. 26. Il prezzemolo; sia l'ordinario, sia 'l crespo, o ricciuto, o sia il Macedonico, che è più aromatico degli altri due, è d'un uso grandissimo. *Cit. Tipocosm.* 202. Altre erbe straniere... la baccara, il panace asclepio, e 'l chironio, il petroselino macedonico, il melantio, e se volete, l'assa fetida.

MACELLABILE. [T.] *Agg. com. Che può macellarsi, o Da macellarsi. Muratzi.* (*Fanf.*) [T.] Bestie macellabili.

2. *Fig.* [T.] Cittadini con tutti i diritti politici, non escluso quello che li fa macellabili.

MACELLAJO e **MACELLARO.** *S. m. Colui che macella, e vende la carne delle bestie macellate.* (*Fanf.*) *L'agg. ed il sost.* Macellarius, *aureo lat. Nelle Gl. Mai sost.* Macellio. [T.] *A Fir.* Macellaro *più com. che* Macellajo. = *Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*M.*) Son, verbigrazia,... diversi coltelli Da macellari, e da far carne molti,... *Red. Ins.* 25. (*C*) Fu già benissimo osservato... da' macellai, e dalle donnicciuole. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 63. Ma come grosso can di macellajo De' cagnoletti l'abbajar non cura.

2. *Fig. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Sono crudeli macellai di carne umana.

[T.] *Chirurgo che toglia senza discrezione e pietà.*

† **MACELLAME.** *S. m. Uccisione d'animali come vittime nel paganesimo.* (*Fanf.*)

MACELLAMENTO. *S. m. Da* MACELLARE. *Il macellare. Non com. Potrebbe cadere nel fig.*

2. *E per estens. Salvin. Disc.* 1. 225. (*C*) I macellamenti delle vittime sugli altari, non erano che debolezze, insieme con tutti gli altri rigori della legge.

MACELLARA. [T.] *S. f. Moglie del macellaro o che tiene, essa stessa, bottega di macelleria.*

MACELLARE. *V. a. Ammazzare le bestie bovine o pecorine, ad uso di mangiarne la carne.* (*Fanf.*) *Sassett. Lett.* 273. (*Man.*) Le vacche si macellano per li Cristiani, Mori e Giudei, e per qualcuno dei Gentili; e non sono mala carne.

[Cont.] *Stat. Sen. Carn.* I. 106. Capretti i quali si debbano macellare nel tempo de la quaresima. *Stat. Gab. Siena.* Porco overo troja che s'insali pe' cittadini e non sieno per macellare, di peso di cento lire a cento cinquanta lire, paghi soldi due dell'uno.

2. *Fig.* [Val.] *Sold. Sat.* 5. E non avendo a che più metter mano, Porrassi al desco a macellar la carne Della moglier.

3. *Trasl. Guastare, Corrompere. Fr. Jac. Tod.* 4. 36. (*C*) Tal da puzza esterminosa In ogni canto è macellata.

4. *Per Stramazzare. Tac. Dav. Stor.* 3. 309. (*C*) Disfanno la collegata testuggine delle targhe, e quelli infrangono e macellano. (*Il lat. ha:* exangues, aut laceros prosternunt.)

MACELLARO. *V.* MACELLAJO.

MACELLATO. [T.] *Part. pass. Da* MACELLARE. [T.] Tanto pagano le bestie macellate, tanto le vive. — Carne macellata.

MACELLATORE. [T.] *S. m. Che ha l'abito, o pare abbia l'abito di macellare. Segnatam. in trasl. Dell'Uccidere o Straziare uomini, o farli straziare.*

MACELLAZIONE. [T.] *S. f. Azione del macellare anim. In luogo fisso e per gli usi del vitto.* [T.] Tassa di macellazione. — Macellazione clandestina.

MACELLERÌA. *S. f. Bottega ove il macellaro vende la carne.* (*Fanf.*) *Targ. Viag.* 1. 359. (*Mt.*) Dietro alla macellería, contigua alla chiesa, è un grossissimo masso isolato.

2. [Fanf.] *Arte del macellaro. Cap. Grasc. Pist.* 29. Se sarà macellaro, non possa per un anno esercitare o fare esercitare la macellería.

MACELLESCO. *Agg. Da* MACELLO. *Zibald. Andr.* 78. (*C*) La ventura dello scorpio è... in albergheria, e in tutte bestie macellesche, e in usure. † *Libro Mercat.* 92. (*Fanf.*) Tra' si di Roma pelle agnelline di dua sorte, che l'una si chiama pelle macellesche, e vendevisi tanto l'una, delle bianche; e se sono nere o pezzate si dà tre per dua bianche; e l'altre pelle si chiamano bassette.

† **MACELLINO.** *S. m.* [Fanf.] *Tassa per la macellazione. Capit. Grasc. Pist.* 53. Si dèe avere in considerazione... l'aggravio del sigillo... e quello del macellino dovuto alla dogana di Pistoja sopra le bestie che si macellano.

MACELLO. *S. m. Beccheria. Aureo lat. Bocc. Nov.* 32. 26. (*C*) E dall'altra due gran cani, che dal macello avea menati. *Cr.* 9. 66. 4. Si deono uccidere i vitelli, e depurare il macello. *Ciriff. Calv.* 4. 136. Ma lascia pur passare il gran drappello, Ch'e' buoi andranno da loro al macello. *Malm.* 12. 13. Entra Paride alfin dentro alla porta, Ove gli par d'entrar dentro a un macello.

[T.] *Prov. Tosc.* 147. Al macello va più capretti giovani che vecchi. (*Più ne muore delle pers. in età giovane.*)

[T.] Fabbrica d'un nuovo macello. — Macello lontano dalla città. — Pulito più che le stalle de' contadini.

2. *Per Uccisione delle bestie che si macellano. G. V.* 11. 91. 3. (*C*) La gabella del macello delle bestie.

[Garg.] Groppa, *taglio di macello.*

3. *Per simil. Strage, Grande uccisione d'uomini. Cron. Vell.* 105. (*M.*) E per certo si disse, se gli avessero seguiti, non fu mai sì gran macello. *Ciriff. Calv.* 1. 28. (*C*) Che faranno sì spessi e gran macelli. *Stor. Eur.* 3. 56. Dopo infinite rotte e macelli vi morirono finalmente il zio, e il nipote. *E* 44. (*M.*) Cominciarono sì fatta strage, anzi più tosto macello orribile, che ben presto furono al di sopra. [T.] *Giambull.* Strage, anzi macello.

[T.] Fare un macello, Era un macello, Sarebbe un macello. *Di grande strage d'uomini, o per estens. anche di morti non portate dal ferro.*

4. **Andare al macello,** *fig. vale Esser condotto, o Ridursi da sè all'estremo di certa morte. Davan. Tac. Stor.* 1. 259. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Essi innanzi al pericolo feroci, in su 'l fatto codardi,... combattendo con pratichissimi, andavano al macello.

[T.] Come se andasse al macello; *con ripugnanza, presentendo una trista fine.*

5. **Far macello d'uno** *vale Ucciderlo. Ar. Fur.* 24. 96. (*M.*) Tal Mandricardo, come certo deggia Di Rodomonte far strage e macello, Con letizia e baldanza il destrier piglia, Le staffe ai piedi e a la man dà la briglia.

6. **Menare uno al macello** *vale Condurlo a morte. Non com. Med. Arb. Cr.* 36. (*C*) Come ladrone il menarono al macello, e con gran vitupero il trassono a vittima, e a morte, comunque vollero.

7. **Mettere al macello** *vale Uccidere, Far morire. M. V.* 9. 99. (*M.*) Degli altri alquanti presi ne furono, e messi al macello.

8. **Condurre altrui al macello** *vale Condurre altrui in rovina, o a dolorosa condizione. Ciriff. Calv.* 1. 19. (*C*) Dunque la volpe è condotta al macello.

MACÈNO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Quella parte dell'essenza di noce moscata che consta di un idrocarburo ossigenato.*

† **MACERA.** *V.* MACERIA.

MACERÀBILE. [Fanf.] *Agg. com. Da Macerarsi. Baruff. Canap.* (*Poem. georg.*) II. 101. E far che sien (*le acque*) quanto più puoi stagnanti O lente almeno, o non solfreghin tanto Il sottoposto macerabil tiglio.

MACERAMENTO. *S. m. Da* MACERARE. *Macerazione, Il macerare. Bellin. Disc.* 2. 295. (*M.*) Tale è il maceramento che fanno li scultori de' figurabili porfidi loro.

MACERANTE. [T.] *Part. pres. di* MACERARE. [T.] *L'usa il P. Bassani.* — Digiuno macerante.

[T.] *Tit. della Com. di Ter.* Macerantesi.

MACERARE. *V. a. e N. ass. Aff. al lat. aureo* Macerare. *Tener nell'acqua, o in altro liquore, tanto una cosa, che ella addolcisca e venga trattabile. Dep. Decam.* 71. (*C*) Macerare... è propriamente quando una cosa si tiene in acqua tanto, che, lasciata la durezza o asprezza sua, si venga indolcendo, e lasciando la natura di prima. *Fr. Giord. Pred. S. Greg.* Il lino sapete che si vuol curar molto, e macerare, e battere, ed ha molta fatica. *Cr.* 3. 15. Il lino a macerare nell'acqua si pone. [T.] *E* 3. 14. 5. Dell'acqua dove i lupini si macerano. = *E* 6. 18. 1. (*C*) Se ne faccia (*della brancorsina*) unguento, pestandola prima, e mettendola a macerare in olio. *Franc. Sacch. Nov.* 185. Furono due stoltizie: l'una recare parecchie castagne da Cascia, e l'altra dire che l'avea macerate in bocca. *Pallad. genn.* 17. (*Mt.*) Quelle (*noci*) che di gennaro e di febbraro porrai, in prima le macerrai (*macererai*) con acqua.

[Cont.] *Porta, Mir. nat.* 30. Allora maceriamo qualche cosa, quando vi gettiamo qualche umore, acciocchè la cosa tanto dentro, quanto fuori si bagni, e si maceri, e come abbiamo detto, se ne possa cavare la parte più sottile, e si lasci la più terrestre e grossa. *Lauro, Agr. Col.* 15. Molto importa che 'l letame, senza che si consumi il succo, conservi la sua vertù, e sia da continuo licore macerato, acciò se vi sono strami, paglie o vimine, o semi di gramegna, o spine interposte, quelle si macerino in guisa, che portate nel campo, non germinino.

[T.] *Cresc. Agric. volg.* 1. 202. Le quali (*mandorle*), innanzi che le pogniamo, si deono macerare nella molsa molto adacquata. *Legg. Tosc.* 6. 454. Li guadi, poichè saranno macinati ed appanati, si debbino macerare e affinare nel vicariato, dove saranno nati e macinati.

2. *E detto de' Legumi, o sim., che si mettono in molle in alcun liquido, perchè se ne inzuppino e s'ammolliscano. Pallad. Marz.* 19. Il seme che si dèe porre si maceri prima in molsa d'acqua per tre dì. *E novemb.* 1. Dicono i Greci che macerando prima le fave nel sangue del cappone, nolle nocciono poi l'erbe. (*Mt.*)

[Cont.] *Dicesi anche della terra che si lasci esposta alle intemperie. Bart. C. Arch. Alb.* 40. 38. La terra si cavi nell'autunno, e per tutto lo inverno si lasci macerare insieme; e nella primavera poi che se ne faccia i mattoni. *Lauro, Agr. Col.* 33. Il luogo, ove dei la primavera prossima seminare la medica, sia rotto a calende di ottobrio, lasciandolo macerare tutto il verno, cavandone le pietre, e tritando le zolle, dipoi circa il marzio arerai la terza fiata, ed erpicherai.

3. *Pestare, e Infrangere percotendo.* (*Fanf.*) *Med. Vit. Crist.* 142. (*M.*) Pongongli la croce, nella quale dè' essere crucifisso, in sulle spalle, le quali erano già tutte rotte e macerate.

4. *Per simil. Affievolire, Tor vigore, Infiacchire. Bocc. Nov.* 16. 25. (*C*) Avea la prigione macerate le carni di Giannotto. *Car. Lett.* 1. 119. Si duole d'un dolore che le macera l'alma, si sfoga solamente con certi sospiri, che pare che le svelgano il cuore.

[Camp.] *Bib. Giud.* 3. Diegli Iddio nelle sue mani Cusan, re di Siria; e sì lo macerò e domò. (*oppressit eum*).

5. *Fig.* [Camp.] *Per Affliggere, Oppressare con calunnie, e simili. S. Gir. Pist.* 70. Acciocchè li rumoreggiatori non ti macerino con le istracciantì lingue.

6. *Per Consumare, Rodere, e sim. Sannaz. Arcad. p.* 64. (*Gh.*) L'invidia, figliuol mio, sè stessa macera. *Marchet. Lucr. l.* 3. *p.* 123. Li macera d'invidia,...

7. *Trasl. Per Mortificare, Reprimere. Leg. B. Umil.* 71. (*Man.*) D'uno duro cilicio di corde di capelli di cavallo e di capre tessuto le carni tenere macerava.

[Camp.] *Vit. S. Gir.* 8. Elia e Joanne si furono eremiti, e macerarono la loro carne con grande astinenza ed asprezza di cibo e di vestimento.

E att. rifless. Bocc. Nov. 96. 19. (*C*) Con fatiche continue tanto e' si macerò il suo fiero appetito, che... libero rimase da tal passione. *Serd. Stor.* 12. 82. (*Man.*) Nella sua cima a certi uomini, poichè per voto si hanno macerato lungamente il corpo, si mostra il demonio circondato di una candida nuvola.

E n. pass. Serm. S. Agost. 32. (*C*) Nel sacrificio s'offera la carne altrui, ma nella ubbidienza si macera la sua volontà.

8. *Affliggere, Consumare con gravezze, spese e sim.* (*Fanf.*)

9. (Ar. Mes.) **Macerare il marmo,** *o* **le pietre,** *e sim., dicesi dello Schiacciare, Infrangere colla martellina la superficie del marmo, delle pietre, e sim. Salvin. Fier. Buon.* 2. 4. 2. (*M.*) Il porfido prima con uno scalpelletto, dal suo picchiettare detto picchierello, discontinuandosi a poco a poco le particelle sue, si prepara e si condiziona con altri ferri a più forte lavoro; e quel primo lavorare sul porfido si domanda macerare.

MACERATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* MACERATO. *Lib. cur. malatt.* (*C*) La sena si tenga in macero nel vin bianco, e non se ne tolga se non maceratissima.

MACERATO. *Part. pass. e Agg. Da* MACERARE. [Pol.] *Cresc.* 3. 6. La stoppa agevolmente si toglie, poichè sarà macerata nell'acqua, e lavata e scossa, e poscia seccata. [Cont.] *Sod. Arb.* 7. Sotto questa (*scorza*) sono filaccichi da far lino, e con esso, macerato e curatolo, tele finissime. *Agr. Geol. Min. Metall.* 363. Passiamo ora al verderame, al ceruleo, alla cerussa, che si fanno... dai metalli macerati e minuzzati in aceto. *Cat. P. Arch.* II. 1. Si debbe cavare (*la creta*); e cavata che sia stiacciarla e crivellarla bene, e tenerla macerata per tutto il verno e lavorarla dipoi nella primavera? = *Ricett. Fior.* 1. 233. (*M.*) Piglia l'erbe sopraddette peste e macerate per cinque giorni nell'olio comune.

2. *Fig. Pesto, Infranto. Bocc. Nov.* 89. (*C*) Nè alcuna parte rimase nel dosso della buona donna, che macerata non fosse.

3. *Per Battuto, Manomesso. S. Cr.* (*Mt.*) Comandò che macerati da' tormenti, nella più profonda prigione cacciati fossero.

4. *Per Diroccato, Rovinato. G. V.* 8. 51. (*M.*) E quello castello combattuto con più dificii grossi, che gittavano dentro, e maceratolo; ma per tutto ciò non s'arrendea.

5. *Per Guasto, Consunto.* [T.] *Targ. Viagg.* 8. 380. Sono screpolati e decomposti (*i legni fossili*), come un legno macerato per la troppa vecchiaja, e si accostano alla natura di terra.

6. *Per Afflitto, Consumato. G. V.* 10. 108. 3. (*M.*) Per le quali imposte in Pisa e in Lucca n'ebbe grandi rammarichii, e dolori per li cittadini, per la soverchia gravezza, e il loro male stato, e macerati dalle guerre.

[Cont.] *Adr. A. Disci. mil.* 387. Marc'Antonio Colonna, assediato in Verona da'Francesi, il qual con molta pazienzia tollerò la fame,... era sì macerato, che più non aveva la robusta sua solita cera.

[T.] Cuore macerato.

(Farm.) [Sel.] *E usato anche sostantivamente per denotare il complesso della materia messa a macerare col liquido in cui venne infusa.*

MACERATOJO. *S. m.* [Fanf.] *Fosse ove si pone a macerar la canapa. Baruff. Canap.* (*Poema georg.*) II. 96. Questo, asciutto che sia ben, ponlo in fasci, E dopo macerati i primi arbusti, Al destin serba del maceratojo.

MACERATORE. [T.] *S. m. verb. di* MACERARE, *e come agg.* [T.] Digiuno non maceratore, ma anzi affinatore delle corporali potenze. — Non maceratrici ma purificatrici astinenze.

MACERATRICE. [T.] *S. f. di* MACERATORE (*V.*), *e come agg.*

MACERAZIONE. *S. f. Aff. al lat.* Maceratio. *È in Vitr. e Arn. Il macerare. Cr.* 3. 15. 7. (*C*) Poi che raffreddato sia (*il lino*), ovvero tenero e leno fatto..., compiuta sarà la macerazione. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 88. Non si nega, che il fetore originato dalla macerazione dei lini, canape, ginestre, e giunchi marini, possa nuocere ai corpi umani infettando l'aria.

2. *Trasl. Mortificazione. Mor. S. Greg.* (*C*) Dopo la macerazion della carne, e dopo la perfezion dell'opera, tanto è più abbondante la nostra predicazione. *Maestruzz.* 1. 32. E nota che 'l prete sempre dèe ingiugnere la penitenzia per contrario al peccato, cioè ai golosi astinenzia, a' lussuriosi macerazione di carne.

[T.] Domava il corpo con quotidiana macerazione.

3. [Val.] *Per La digestione. Cocch. Op.* 3. 614. Quindi nasce quel che si chiama macerazione... ajutata... dal moto animale.

4. (Farm. e Chim.) [Sel.] *Operazione la quale si fa, infondendo a freddo piante ed altre sostanze nell'acqua od altro liquido, e lasciandole un dato tempo, sempre a freddo, finchè si presuma che abbiano ceduto al solvente le parti di cui può impadronirsi.*

MACERIA e † **MACÈRA.** *S. f.* (Agr. e Terr.) [Bos.] *Muro fatto di pietre o sassi incastrati a secco, ma con discreta arte così che si reggano senza soccorso di loto nè di calcina, per lo più a uso di sostener terrapieni o separare campi. — Il merito di una* Maceria *sta in che le pietre sieno posate in modo a reggersi fermamente ed essere bene scagliate, che altrimenti se fossero posate senz'arte si direbbe* Macìa (*V.*). Maceria *e* Macerics, *aureo lat. Segner. Mann. Giugn.* 29. 4. (*M.*) Gettando giù la maceria. *E appresso:* Vero è che questo muro era una maceria, *paries maceriae*, perch'era un muro posticcio, che dovea solamente durare a tempo.

2. [Camp.] *Per simil. Mucchio, Acervo. Giud. G. A.* 7. La battaglia era grandissima e molto crudele; per che si faceva grande macera di uomini occisi.

3. *E fig. Fir. Dial. bell. donn.* 388. (*M.*) E la mal aria, e non avere aria, importa un segno, un piglio, dimostrante la malattia del cuore, e le macerie della contaminata coscienza.

[T.] Macerie ammontate, Un monte di macerie. — Sotto le macerie. — Sgombrare le macerie. — Luogo tutto macerie.

[T.] Antiche venerate macerie.

Fig. [T.] Macerie dell'impero. — Dell'antica grandezza non rimangono che macerie.

[T.] Perla tra le macerie, *cosa o pers. di pregio fuor di luogo.*

MACERO. *Part. pass. e Agg. Da* MACERARE, *sinc. di* Macerato. Macer *aureo lat. con altri usi. Ricett. Fior.* 1. 233. (*M.*) Di poi cuoci nell'olio il secondo dì il cardamomo, prima macerato nell'acqua, e il terzo dì il zafferano macero nel vino.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 166. L'uliva, che fa olio, si dèe ragunare in monticello e nettarsi per ciascun dì in luogo tavolato, acciocchè quivi mezzanamente si maceri, e ciascun monte si divida in sei parti; e in sei volte, quando son macere, si mettano sotto la macina, la quale è d'aspra e dura pietra. *Bart. C. Arch. Alb.* 136. 3. Che ella (*la calcina*) sia bene spenta e macera ne darà segno se la marra non sarà offesa da alcuno sassolino o pietruzza.

2. *Per Infranto, Pesto da percosse. Bocc. Nov.* 73. 19. (*C*) Senza lasciarle in capo capello e osso addosso, che macero non fosse. *Franc. Sacch. Nov.* 86. La donna macera e tormentata dice al marito...

3. *Per Affralito, Spossato. Vas. Op. Vit.* 3. 131. (*M.*) Essendo egli macero dalle fatiche, ed abbattuto dalla vecchiezza, se ne tornò a Fiorenza. *Car. Eneid.* 1. 228. Qui stanchi tutti, e maceri, e del mare Ancor paurosi,... *Sallust. Giug.* 158. (*Man.*) Il quale... era macero d'infermità e però un poco fuor del senno. [Pol.] *Poliz. Stanz.* 1. 115. Di pianto e dolor macero Seggia in un freddo sasso appiè d'un acero.

MACERO. *S. m. Lo stesso che* Macerazione; *e si usa comunemente co'verbi* Stare, Mettere, Tenere, *e sim., nell'acqua ciò che vuolsi macerare. Cr.* 6. 77. 2. (*C*) Prendasi il frutto della mandragola trito in olio comune, e lungamente vi stia in macero. *Quist. filosof. C. S.* Infranto il cibo, e stando a macero, e masticando la seconda volta, la natura non è si affaticata a patirlo. *Dep. Decam.* 73. E si dice, tenere in macero, come del lino, della canapa, e de' lupini, e di altre cose tali si usa tutto giorno. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 87. Il macero dei lini, e delle canape si fa in tutta Italia, e massime nelle basse, ed umide valli, e pianure, dove appunto i lini e le canape provano meglio che altrove.

2. *Fig.* [Camp.] **Stare in macero,** *per Essere in condizione di corrompimento. Fr. Giord. Trat.* Ma il nostro corpo sta ora in macero e in galluzza e in concio.

3. **Macero,** *dicesi anche il Luogo dove si pone in macero la canapa e il lino.* (*Man.*)

[G.M.] Mandare al macero le bozze avanzate alla stamperia.

3. [Cont.] *E quello in cui si macera la calce. Biring. Pirot.* II. 6. Alla fornace della vaporazione con poco fuoco non cuoce, e non cocendo, nel macero non si mollifica, come fa la buona pietra. *Bart. C. Arch. Alb.* 59. 35. Di non essere stata in macero abbastanza te ne daranno indizio i sassolini, che nel mescolarla con la rena vi troverai.

MACERONE. *S. m.* (Bot.) Smyrnium olusatrum, *Linn. Pianta le cui radici, e le foglie si mangiano il verno per insalata, d'acuto sapore e aromatico.* (*Fanf.*) *Volg. Diosc.* (*C*) Lo smirno, che per altro nome è detto macerone, nasce nel monte Amano. *Alam. Colt.* 138. Quell'altro è tale, Che dall'esser maggior gli diede il nome La dotta Atene, e dal colore oscuro Lo chiama atro il Latino; il sermon Tosco L'appella il maceron, la cui radice Vive al verno maggior felice e dolce. *Lasc. Spir.* 2. 1. Per istasera comperare due cesti d'invidia, un mazzo di radici e un di maceroni.

† **MA CHE.** *V.* MA, § 9.

† **MACHERA.** *S. f. Spada spagnuola usata nelle legioni romane: che era una specie di sciabola corta che feriva di punta e di taglio.* (*Fanf.*) *Aureo lat.* [G.M.] *Gr.* Μάχαιρα.

2. *E per trasl. Delle Colomb. piac.* 7. (*Fanf.*) Se levate di queste fette, voi non sarete una mascìera, ma una machera, che vuol dire un coltellaccio.

MACHIA. [T.] *S. f. fam. nel senso di* Machione (*V.*). *Abito del simulare astutamente.* Egli ha di molta machia. *Vien forse dallo* Stare al macchione, Mettersi alla macchia, *in agguato; tolta una conson., come in* Bracone *da* Braccare.

MACHIAVELLESCO. *Agg. Di* MACHIAVELLO. [Cast.] Politica macchiavellesca; Atti, Discorsi; *oggi caduti di moda, perchè scoverti. Più dispr. e biasim. che* Machiavellico.

MACHIAVELLICAMENTE. [T.] *Avv. Da* MACHIAVELLICO (*V.*). [T.] Machiavellicamente intendevano certuni condurre le cose religiose, altri rifare la libertà.

MACHIAVELLICO. [T.] *Agg. Da* MACHIAVELLO, *conforme alle dottrine, che attribuisconsi al Machiavelli nel senso di frodolenza violenta.*

MACHIAVELLISMO. *S. m.* (Lett.) *Massima o Maniera di pensare di Niccolò Macchiavelli.* (*Mt.*)

MACHIAVELLISTA. *Agg. e Sost. com. Chi studia e segue le massime di Macchiavello, Chi opera astutamente solo a propria utilità, secondo le dottrine del Principe del Macchiavello. Magal. Lett.* 2. 38. (*Mt.*)

MACHIAVELLISTICO. *Agg. Appartenente a macchiavellista.*

MACHIAVELLO. [T.] *S. m. N. pr. fatto com. per antonom.* Un Machiavello *per denotare Uomo che dà o segue consigli politici del segretario fiorentino. Quindi l'opera intitolata* Antimachiavello. *Nel casato* Ma' chiavelli, *Tristi chiodi; come dire Roba da chiodi, è il giudizio dell'uomo, del quale si è dianzi celebrato il centenario con nuova religione malaugurosa all'Italia.*

MACHIONACCIO e **ACCIA.** [G.M.] *S. m. e f. Pegg. di* MACHIONE.

MACHIONE e **ONA.** [T.] *S. m. e f. fam. che simula o dissimula, e si finge più semplicione e quietone che non è.*

MACÌA. *S. f.* Maceria, *ed è più com. Massa di sassi.* Maceria, *aureo lat. Alleg.* 296. (*C*) Potrebbevisi andar per cento vie, Senza molto pestare i seminati Delle biade, che son fra le macie. *Sagg. nat. esp.* 24. Poichè i corpi solidi, come, verbigrazia, sarebbe la ghiaja, la rena, e simiglievoli, o pure le macie de' sassi maggiori, nel far forza per muovergli, anzi s'incastrano, e stivansi insieme. *Buon. Tanc.* 3. 7. Il suo petto è di marmo una macìa, Dove Amor

s'accovaccia, e sta appiattato. *Malm.* 10. 36. D'ammazzarlo co' ferri non è via, Ch'egli è come frucar 'n una macia. [T.] *Uden. Nil.* 3. 156. 450. Se questo (*giardino*) fusse tutto sterpi, macie e balze.

2. *Trasl. Buon. Fier.* 1. 1. 2. (*C*) O un ma mi si celi, Dietro a una macia D'un qualche ghirigor che non s'intenda.

MÀCIE. *S. f. Macilenza. Aureo lat. — Latinis. de' medici.*

† **MACIGNA.** *S. f. Macigno. Altri dial.* Masegna. *But. Inf.* 15. 2. (*M.*) La macigna è aspra e dura.

MACIGNO. *S. m. Pietra bigia, non tanto dura quanto il marmo, ed anzi che no renosa, della quale si fanno macini da mulino e concii per gli edificii.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 73. 6. (*C*) L'una sono i macigni di Settignano, e da Montisci. *Pallad. cap.* 39. Le camere de' bagni sono più forti di macigno.

[Cont.] *Mart. Arch.* I. 6. Un'altra specie principale (*di pietra*) in Italia chiamata macigno, di colore violato, all'indico simile... di grande saldezza, la quale specie è forte e atta a sostenere ogni pondo: non resiste però al fuoco, ma bene al caldo e al freddo. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 236. Una Nonciata di pietra di macigno, che in Santa Croce in Firenze fu posta all'altare e cappella de' Cavalcanti, alla quale fece un ornato di componimento alla grottesca, con basamento vario ed attorto, e finimento a quarto tondo.

2. *Per Pietra generalmente. Dant. Inf.* 13. (*C*) E tiene ancor del monte e del macigno. (*Qui fig.*) *E Purg.* 19. Tra i duo pareti del duro macigno. [T.] *Targ. Viagg.* 1. 19. Rispetto alla durezza, le (*pietre*) più dure si chiamano forti, ed anche macigni.

3. *Fig.* [T.] Cuore di macigno.

Trasl. ass. [T.] *G. Gozz. Lett.* Cane, crudele, macigno.

4. *E in forza di agg. But. Purg.* 19. (*C*) Tra i due pareti del monte, che era di pietra macigna. *Giambull. Appar.* 43. Veniva nel terzo luogo una Matrona più tosto che Ninfa, vestita di sasso macigno, tutta stracciata e scalza.

[Cont.] *Cat. P. Arch.* II. 3. Si trovano, oltre ai marmi, più varie sorti di pietre, come le tevertine, le macigne, le tufigne, ed altre assai.

MACIGNOSO. *Agg. Che tien del macigno, Che tanto o quanto si rassomiglia al macigno.* (*Fanf.*)

MACILENTE. *V.* MACILENTO.

MACILENTÌSSIMO. *Sup. di* MACILENTO. [Cont.] *Porta, Mir. nat.* 71. *v.* A fare che una faccia paja macilentissima e pallida.

MACILENTO *e* † **MACILENTE.** *Agg. Stenuato, Magro. Aureo lat. Cant. Carn.* 430. (*C*) Questi per altre vie Compongono elegie, E però tanto macilenti e mesti Son nel sembiante. *Car. Lett.* 9. 4. Egli è un uomo di più di settanta anni, canuto, macilento, ricotto e affumicato. *Malm.* 7. 48. Vestia di bigio, il vecchio macilente, Facendo penitenza per Macone.

[T.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 319. In pochi giorni (*la febbre*) mi ridusse debolissimo e macilente a segno che la mattina de' 4 giugno, quando mi addottorai, appena mi reggeva in piedi. (*Più com. e meglio* Macilento, *e dice più di* Magro, *e può comprendere la magrezza del corpo tutto.*)

MACILENZA. *S. f. Magrezza. Emaciazione, Estenuazione di chi è macilente.* (*Fanf.*)

MACINA *e* **MACINE.** *S. f. Pietrone di figura circolare, piano di sotto e colmo di sopra, bucato nel mezzo per uso di macinare.* (*Fanf.*) *In Fir. dicono* Macine. *Apul.* Machinaria mola. *Auson.* Machinaria pondera. *Leg.* Asinus machinarius. *Ulp.* Machina frumentaria, *altra da* Pistrinum. *Carta del* 650. Forno, macina, et rota. *Cron. Farf. in Mur.* Macinarium. [Cont.] *Cast. Mis. acque corr.* 97. Infiniti usi, che hanno (*l'acque correnti*) nel far lavorare macine di molini, cartiere, fabbriche, polveri d'archibugi, piste di riso, ferriere, macine da olio, di mortella, seghe di legnami, concie di pelli, gualche, filatoi, ed altri simili edificii. *Biring. Pirot.* I. 2. Si debbe provar poi ch'elle sono macinate (*dette miniere*) nella medesima macina, o in altra, se col mercurio inmalgamar si possono. = *Coll. SS. Pad.* 1. 18. 13. (*M.*) Convenevolmente s'agguaglia alla similitudine delle macine, le quali son volte dallo impetuoso corso dell'acque. *Bocc. Nov.* 73. 7. (*C*) Da Dio vengono le grazie, e da Montisci le macine. *Cr.* 5. 19. 14. Ciascun monte (*d'ulive*) si divida in sei parti, e in sei volte, quando sono macere, si mettano sotto la macina, la quale è d'aspra e dura pietra. *Mor. S. Greg.* 6. 10. L'è comandato che essa tolga la macine, e macini farina. La macine si volge in tondo, ed escene farina.

[T.] Grano infranto alla grossa sotto la macina.

[T.] *Vang.* È espediente a costui (*a chi scandalizza i semplici*) che gli si appenda una macine al collo, e sommergasi nel profondo del mare.

[T.] Più pesante d'una macine. — Pietre da macine.

[T.] *Prov. Tosc.* 346. Una macina di sotto ne consuma cento di sopra. (*Chi patisce esercita più forza spesso dell'agente.*)

2. [Cont.] *Quella, meno antica, formata da un piano orizzontale di pietra, che porta un albero verticale, cui è congiunto a squadra un perno orizzontale per infilare la ruota o macina di pietra, la quale rotando sul piano alla maniera delle ruote di un carro, schiaccia e macina le materie gettatevi sopra. Capob. Cor. mis.* 26. *v.* La pietra, che volta, cioè la macina, vuol essere per diametro piedi 4 almanco, e grossa piedi uno e oncie 3... Dalla macina fino al capo, dove è attaccato il cavallo, vuol esser lungo piedi 8, ed uno che trapassa la macina... Il disegno dimostra con la sua prospettiva quanto (*inclinata*) deve esser fatta (*la pietra orizzontale su cui rota la macina*).

[Cont.] **Macina de' vasari.** *Biring. Pirot.* VI. 5. Cenere di gemme di corna di castrato al porfido suttilmente macinata, overo con acqua alle macine dei vasari. *Cit. Tipocosm.* 380. Il vasaro, e l'arte sua, il torno, le ruote, la pila, la macina, la fornace, e 'l marzacotto.

3. *Per Macinatura, che dicesi anche Macinato. Segn. Stor.* 7. 204. (*Man.*) Consultato di porre un'aspra gravezza sopra tutti i popoli del Dominio... col porre sulla macina un tanto di dazio per ogni stajo, gli fu contraddetto.

4. *Dicesi* **Essere alla macine** *di chi ha mancanza d'avere, o è spiantato.*

5. **Macina**, *fig. vale anche Carico, o Quantità grande di checchessia. Med. Arb. Cr.* 39. (*M.*) E rivolgessergli addosso una macina d'infinite e false accuse.

MACINAMENTO. *S. m. Da* MACINARE. *Il macinare. Sagg. nat. esp.* 31. (*C*) Tal mestura, se sarà fatta con polvere di matton presto, ridotta per lungo macinamento impalpabile..., sarà attissima a stuccar vetri.

MACINANTE. *Part. pres. di* MACINARE. *Che macina. Pallad. Ottobr.* 14. (*M.*) Farina d'orzo che svola dal mulino macinante.

2. [Cont.] *Colui che fa macinare ad un mulino il suo grano. Bandi Fior.* XL. 5. Sieno tenuti così li mugnai, come e' macinanti che v'andranno, all'osservanza di tutti li medesimi ordini e cose che sono li mugnai, e le persone de' luoghi non tassati.

MACINARE. *V. a. e N. ass. e pass. Ridurre in polvere checchessia con macine, e particolarmente il grano e le biade. La stessa orig. che* Macchinare. *V.* MACINA. *Sen. Pist.* (*M.*) La biada si macina e 'nfrange, e diventa farina. *Coll. SS. Pad.* 1. 18. 13. Ma egli è in signoria del mugnajo quello ch'e' vuole ch'e' si macini, o grano, o orzo, o loglio. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Gittava tanta acqua e sì alta verso il cielo..., che di meno avria macinato un mulino. *Bart. Ben. Rim.* 4. S'io fussi al tuo Campi là mugnajo, Macinereiti il gran senza bulletta,... [T.] *Ar. Fur.* 17. 19. Diccsi ancor che macinar molini Potrian far l'acque lanfe che son quivi.

[T.] *Prov. Tosc.* 277. Chi è primo al mulino, primo macini. (*Approfittare de' vantaggi del tempo.*) = *Cecch. Prov.* 78. (*Gh.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 278. Bisogna macinare finchè piove (*o*) quando piove. (*Non vero in tutto.*)

[Cont.] **Macinare ad acqua, a vento, con animali, a braccia.** *Cit. Tipocosm.* 501. Macinare o a vento, o ad acqua, o a braccia, o con animali.

2. [Cont.] *In forza di Sost. Bandi Fior.* XLVIII. 165. Li mugnai, mediante la loro ingordigia di lucrare nel molto macinare, hanno ardito alterare tali pescaje.

3. [T.] *Del mulino. Prov. Tosc.* 160. Il mulino non macina senz'acqua. (*A ogni forza fa di bisogno l'ajuto d'un'altra forza.*)

4. [T.] *Dell'acqua. Prov. Tosc.* 19. Acqua passata non macina più (*degli affetti e delle impressioni dimenticate*).

5. [Cont.] **Macinare ad uno** *vale Macinare per esso del grano. Bandi Fior.* XL. 5. Li mugnai de' luoghi tassati, che macineranno alle persone de' luoghi non tassati, incorrino nelle medesime pene che incorrono li mugnai de' luoghi non tassati, quando macinano senza polizza. *Bandi Lucch.* 145. Non possa ad alcuna persona vietare lo macinare, nè rifiutare, ma tenuto sia di macinare a ciascuna persona per lo ditto pregio.

6. **Macinare a due palmenti**; *cioè a due macine.* (*Mt.*)

7. **Macinare a due palmenti**, *si dice per metaf. di Chi per prestezza o voracità mastica da amendue i lati ad un tratto. Menz. Lett.* 3. 339. (*Man.*) A guisa di coloro, che avendo un pezzo digiunato..., se la congiuntura lor porta una mensa di lauto apparecchio, macinano, come si suol dire, a due palmenti.

E talora vale Guadagnare sulla stessa cosa, e collo stesso modo, doppiamente. V. PALMENTO.

8. **Macinare a secco**, *cioè senz'acqua; e fig. Almanaccare. Fir. Luc.* 2. 2. (*C*) Giri tu il filatojo? o macini a secco?

9. **Macinare a raccolta** *o* **a bottaccio**; *quando i molini per mancanza d'acqua non possono continuo macinare, ma aspettano la colta. V.* BOTTACCIO, § 4.

E in senso equivoco. Bocc. Nov. 72. (*C*) *E concl.* 13.

[Fanf.] **Macinare co' denti.** *Vasar. Ragion.* 27. Vogliono che se gli faccia li capelli intorno al collo... e con la destra colga un altro racimolo (*d'uva*) e che se lo metta in bocca macinandolo co' denti.

10. **Macinare**, *per Minutissimamente tritare. M. V.* 3. 65. (*C*) Tutte le copriture de' tetti ruppe, e macinò senza rimedio.

11. *Per Digerire. Sagg. nat. esp.* 268. (*C*) Ed abbiamo sottosopra osservato, che quelle macinano meglio dell'altre, che hanno ne' loro ventrigli maggior copia di sassolini inghiottiti.

12. [G.M.] *Per Consumare, Spendere.* Ne ha macinati tanti al giuoco! (*sottint.* Danari). — Tanti ne guadagna, tanti ne macina.

13. *Fig. Usar l'atto venereo. Bocc. Nov.* 72. 4. (*C*) *Lor. Med. Canz.* 7. 5.

14. **Macinarsi**, *fig., per Logorar le proprie forze, Consumarsi. Cocch.* (*Mt.*) Chi si macina colle continue e profonde meditazioni, diminuisce notabilmente la forza de' suoi muscoli.

15. [Cont.] *Non con macina, ma nel mortaio, nella pila, nella conca, e sim. Agr. Geol. Min. Metall.* 363. *v.* Si pone una mezza emina di aceto bianco e forte dentro un mortaio di rame, e s'è di rame cipro è migliore; e qui si pista e macina con un pistello pure di rame, fin che vi diventi tenace e lento. *Auda, Prat. spez.* 54. Gomma dragante, la quale per esser molto tenace scalderò il pistello, e la pistarò più presto macinando che pistando. *Tratt. Arte mus.* I. 21. Nettala e macinala (*la scaglia di ferro*) sottilissima in una pila da orciolaio con acqua. *E* I. 24. Quando è calcinato (*lo stagno*), macinalo con l'acqua in pila d'orciuolai o tu 'l macina in su porfido, e poi l'asciuga. *Porta, Mir. nat.* 110. *v.* Macinerai rame abbruciato in una pila di pietra, poi passalo sottilissimamente; il medesimo fa del vetro cristallino. *Lauro, Amm. agr. Cost.* IX. 19. Avendo poi macinato in picciole conche ciò che è ammollito nel torcolo, si trasporti,... un leggero peso e non violento se gli debbe soprapporre. Perchè quello che per premere leggiermente stilla è giocondissimo.

16. (Pitt.) *Stritolare minutissimamente i colori sopra d'una pietra col macinello, e di poi incorporarli con acqua, o con olio di noce, o di lino, per rendergli atti a poter dipingere. Borgh. Rip.* 275. (*C*) Insino ai fattorini, che gli macinavano i colori, di lui si ridevano. *Vas. Op. Vit.* 4. 594. (*Man.*) Lo facevano macinar colori giorno e notte.

E a modo di sost. Vas. Op. Vit. 1. 223. (*Man.*) Trattò finalmente de' musaici, del macinare i colori a olio,...

[Cont.] *Neri, Arte vetr.* III. 59. Il cristallo calcinato ed asciutto dall'acqua si macini sopra porfido in polvere impalpabile, questa polvere si mescoli con sale di polverino.

17. [Cont.] *E soltanto con le mani, tritando la cosa sopra un corpo duro. Vas. Pitt.* XXVIII. Si macina ancora di questi fogli (*d'oro*) in una tazza di vetro con un poco di mele e di gomma, che serve ai miniatori, ed a infiniti che col pennello si dilettano fare profili e sottilissimi lumi nelle pitture. *Lauro, Amm. agr. Cost.* IX. 19. Pigliate l'ulive con sale, le spargerai, e nella mola over macino purgato le metterai, macinando con le mani leggiermente, acciò che gli ossi delle ulive non si rompano,... debbesi

leggiermente girare la rota, che la carne e cotenna solamente dell'uliva si rompa.

18. (Farm. e Chim.) [Sel.] *Lungamente tritare e mescere le sostanze solide, con aggiunta di qualche liquido o senza, entro mortajo, menando il pestello in giro, in modo da renderle attenuate ed omogenee al più possibile.*

MACINATA. *S. f. Quella quantità di checchessia, che si può infrangere in una volta.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Capob. Cor. mil.* 26. Per ogni macinata, cioè per cadauna volta, si deve metterli sotto a detta macina L. 100 alla sottile delli tre materiali o ingredienti che siano corporati e mescolati insieme.

2. (Pitt.) *Dicesi da' Pittori Quella quantità di colore che si può macinare in una volta. Vas. Op. Introd.* 1. 149. (*M.*) Si fa una pasta di farina con olio di noce, ed in quello si mettono due o tre macinate di biacca; e quando le tele...

MACINATO. *Part. pass. e Agg. Da* MACINARE. *Pallad. April.* 10. (*C*) A que' vitelli daremo miglio macinato. *Sagg. nat. esp.* 239. Si mette ad asciugare nelle conchiglie, come l'oro e l'argento macinato. *E* 268. Ci siamo abbattuti a vedere delle suddette palle, altre già peste, e macinate, ed altre solamente incominciate a fendersi. *Red. Annot. Ditir.* 46. Una bevanda fatta col sugo spremuto delle pere macinate. *Soder. Arb.* 4. (*Gh.*) Le ghiande... macinate a farina.

[Cont.] *Tratt. Arte mus.* I. 12. Pietra bianca macinata sottile e mescolata con quella detta polvere.

2. *Per simil. Pesto, Infranto. Tac. Dav. an.* 2. 31. (*C*) Tornano... a pasturare le spade Germane delle loro membra sforacchiate di dietro, e macinate dalla tempesta.

3. *Fig.* [T.] Pensieri macinati nella mia testa. (*Ancora più fam. che* Mulinati; *ma questo ha talvolta più mal senso.*)

4. *Per Ridotto in mal termine di roba, o di sanità. Tac. Dav. Stor.* 2. 285. (*C*) Italia, già macinata, non poteva più tollerare tanti soldati, e cavalli, e danni, e oltraggi.

MACINATO. *S. m. Lo stesso che* Farina. Macinatura, La roba macinata. *Franc. Sacch. Nov.* 199. (*C*) Avendo dato più volte al suo mulino, per la gran fama che di lui si udiva, e sì del buon macinato, e sì della lealtà,... *Cant. Carn.* 114. Macinati facciam d'ogni ragione. *Guicc. Stor.* 14. 676. Per la difficultà de' pagamenti, e perchè in Parma si pativa di macinato.

[T.] Dazio sul macinato, Tassa del macinato. — Dazio del macinato a Treviso nel 1339.

MACINATOJO. [T.] *S. m. Ordigno in cui la macina gira per piano, e serve a grano, o sim.* Machinarius *agg. in Apul.*

2. *Mulino ove si macinano le ulive. Vett. Colt.* 79. (*C*) Si può vedere ch'ella (*la morchia*), gettata fuori de' macinatoi, corre per li campi, e non solo rende la terra nera, dove ella passa, ma s'ella sarà molta, la abbrucia, e fa sottile.

MACINATORE. *Verb. m. di* MACINARE. *Chi o Che macina; e propriamente si dice di Chi macina colori.. Vit. Pitt.* (*C*) Lo consigliò (*il Monarca*) piacevolmente a tacere, additandogli i suoi macinatori, che malamente poteano tener le risa.

2. Macinatore, *secondo il Baldinucci, dicesi anche l'Istromento che serve a macinare i colori chiamato* Macinello. (*Man.*)

MACINATURA. *S. f. Macinamento. G. V.* 11. 91. 1. (*C*) La gabella della farina e macinatura fiorini quattromila dugento cinquanta d'oro. *E cap.* 93. 6. E trovammo per la gabella della macinatura e per fornari, ch'ogni dì bisognava alla città dentro dugento quaranta moggia di grano. *M. V.* 7. 81. Ogni mese volea da catuno de' suoi sudditi soldi cinque di bolognini per bocca di sale, e soldi quattro per la macinatura della corba del grano. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Son d'ogni salsa e d'ogni intinto aspersi, D'ogni macinatura infarinati. [T.] Macinatura delle castagne.

MACINAZIONE. *S. f. L'atto del macinare. Red. Lett. Fam.* 2. 31. (*M.*) De' coralli che rimangono se ne fa macinazione nel porfido, e servono e per coralli macinati, e per magistero di coralli. [T.] Macinazione de' grani.

2. Macinazione *vale anche l'effetto di quest'atto: come:* Buona o Cattiva macinazione. (*Man.*)

MACINE. *V.* MACINA.

MACINELLA. *S. f. Dim. di* MACINA. *Non com. M. V.* 4. 15. (*C*) Avendo catuno le macinelle, che fatte avea loro fare, di piccole pietre. [Cont.] *Doc Arte San. M.* III. 2. Tre pezzetti di porfido da macinare con macinelle. *Mart. Arch.* V. 4. Nella rocca sia un pristino per macinare, e le macinelle per la polvere da bombarda. = *Ricett. Fior.* 1. 86. (*M.*) Macinansi ancora (*le pietre*)... sopra una pietra di porfido piana, ma alquanto incavata, rimenandole con un macinello per lungo spazio.

MACINELLO. *S. m.* (Pitt.) *Strumento di legno, di vetro, o di porfido con cui si macinano i colori sovra altra pietra larga, piana e liscia.* (*Fanf.*) [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 56. Due macinelli da macinare colori, di porfido. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 98. Pesta prima (*la pietra*) in un mortaio di bronzo, e poi con un macinello di ferro sopra una piastra di rame, e d'ottone, e temperata a gomma, in sul vetro fa divinamente. = *Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*) *Red. Stor. Anguill.* (*Man.*) Ho trovato una materia nericcia, e tanto impalpabile, che si potrebbe rassomigliare a quelle terre de' pittori, che nel porfido coi loro macinelli sono state perfettamente macinate.

2. Macinello *anche nel signif. di* Macinino. *In questo senso inus. Ar. Vetr. Ner.* 5. 76. (*Man.*) Questo cristallo... si macini sopra porfido con macinello pur di porfido al solito.

MACINETTA. *S. f. Dim. di* MACINA *e* MACINE. *Macinella. M. V.* 11. 5. (*C*) Non trovando altro più presto, prese una macinetta da savore, la quale trovò... [Cont.] *Biring. Pirot.* III. 2. 47. In una pila di legno o di pietra, con una buona quantità di mercurio, e una macinetta di sopra che macini l'una cosa e l'altra insieme, e col fregar facci che 'l mercurio ogni sostanza di metalli abbracci e pigli in sè. = *Ricett. Fior.* 1. 86. (*M.*) Le pietre... si macinano in un mortajo che abbia il fondo largo, con una macinetta, e l'uno e l'altra sia di porfido.

MACININO. *S. m. Dim. di* MACINA, *ecc. Piccolo strumento che serve a macinare, e più specialmente Quello con cui si macina il caffè.* (*Man.*) Machinula *in Fest. e Paol. Nol.*

MACINÌO. *S. m. Frequent. di* MACINARE. (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 40. 25. (*C*)

MACINO. [T.] *S. m. Nel senso di* Macinato *s. m.* [T.] Dazio sul macino. *Inus.*

MACINONE. *Agg. Usasi comunemente a significare una persona che spende senza considerazione, e tira a rifinire il suo.* (*Fanf.*)

† **MACINOSO.** [T.] *Agg. Da* MACINE. *Salvin. Nicandr. volg.* 29. Di mortaro Gittando dentro al macinoso petto Rami chiomanti due di buono abrotomo, Pestali. (*Figura di mal gusto in it.*)

MACIS. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Mace (*V.*). *È in Pl. Vive nel ling. de' farmacisti.* [Cont.] *Spet. nat.* IV. 166. Fra questo mallo ed il nocciolo trovasi un'altra spoglia reticolata, la cui polpa è carnosa a guisa del primo mallo. Questa seconda spoglia chiamasi macis, aromato pregiatissimo. = *Serd. Stor.* 5. 196. (*C*) Producono spontaneamente d'un medesimo albero il macis, e la noce moscada. *Red. Cons.* 1. 58. Cassia tratta onc. mezz., susine amoscine num. iiii..., macis gr. xii. *E* 155. Sena di Levante ben netta onc. ii..., macis dr. i. *Carlett. Viagg.* 2. 220. 221. (*Gh.*) Dall'isola di Banda... viene la noce moscada ed il macis, che quivi solamente nascono da un albero, il quale produce dette noci ricoperte d'una scorza dura come le nostrali, ma più grossa e di forma più tonda.

MACIULLA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Strumento di due legni, l'uno de' quali ha un canale, in cui entra l'altro, e con esso si dirompe il lino o la canapa, per nettarla dalla materia legnosa. Rammenta* Macerare *e* Ammaccare, *più che* Machinula. *Dant. Inf.* 34. (*C*) Da ogni bocca dirompea co' denti Un peccatore a guisa di maciulla. *But. ivi:* Un peccatore a guisa di maciulla, cioè di gramola che rompe lo lino. *Ott. Com. Inf.* 34. 582. Dice che Lucifero divorava e consumava da ogni bocca un peccatore a guisa d'uno strumento detto maciulla, che dirompe il lino.

MACIULLARE. *V. a. e N. ass.* [Palm.] *Sottoporre gli steli del lino e della canapa all'azione della gramola o maciulla, allo scopo di separare meccanicamente il tiglio dalle fibre legnose, dopo che la macerazione ne lo ha staccato.* [Cont.] *Spet. nat.* II. 176. Si prende un fascetto per volta di quegli steli, e si maciullano sulla gramola... e quivi a forza di percosse e di strette si dirompono. = *Cr.* 2. 5. 2. (*C*) Quando in esse sarà corrotta l'acquosità, e la carne materiale, e poi si secca, e si maciulla. *Burch.* 1. 97. E in Valdimon si maciullava. *E* 2. 83. La canapa per te già si maciulla.

2. *Per simil. Masticare con prestezza e bene. Fir. As.* 112. (*C*) Allora avendo da empiere così gran ventre, io maciullai sino al terzo canestro. *E* 302. Senza muovermi d'onde io era, attesi a maciullare sino a tanto che...

3. *Per Mangiare semplicemente. Soder. Arb.* 12. (*Man.*) Di ghiande ancora s'ingrassano le pecore, e ne maciullano anco con buon profitto i buoi.

[Cont.] *Stritolare. Negli es. preced. stritolano le ganasce della gramola, in questo è una mola o macina che col suo peso schiaccia le canne. Spet. nat.* II. 182. Quei poveri schiavi,... s'attaccano alla stanga della mola; e lì a forza di braccia si fan maciullare le canne per ispremerne il sugo.

4. *Trasl.* [Toc.] *Mont. Pers. volg.* 1. 3. Ed acri idee maciulla, Col labbro in fuor pesando ogni concetto.

5. *N. pass. e fig. Conquassarsi, Scombussolarsi, cioè stancarsi e ruinarsi dalla fatica, dai disagi. Nelli J. A. Comed.* 4. 314. (*Gh.*) Andando e ritornando dalla villa di quel signore,... si è tutto maciullato il pover'uomo.

MACIULLATO. [T.] *Part. pass. di* MACIULLARE.

MACIULLATURA. *S. f. L'azione del maciullare. Oderig. Cred. Ricord.* 87. (*Man.*) Per conciatura di lino, cioè maciullatura lire 1.

MACOLA. *V.* MACULA; *e così tutti i derivati.*

† **MACOMETTANO.** *Agg. Lo stesso che* Maomettano. *Pallav. Ist. Com.* (*Mt.*)

† **MACOMETTISMO.** *S. m. Lo stesso che* Maomettismo (*V.*). *Pallav. Ist. Conc.* (*Mt.*) [Val.] *Fag. Rim.* 2. 42.

† **MACOMETTO.** *S. m. N. pr. Lo stesso che* Maometto, *che è più com.* [T.] *Fatta consonante l'aspirata* (*V.*). = *Segner. Paneg.* (*Mt.*)

[T.] *Nard. St.* 2. Da Macometto in qua. [Val.] *Pucc. Centil.* 25. 87. E fecesi chiamar poi Macometto.

2. *Fare come* Macometto a' monti. *Si dice quando si va a trovare chi si era chiamato, come fece Macometto, che chiamando a sè i monti, e non venendo, andò egli a trovarli. Cecch. Magl.* (*Mt.*) Io voglio andare a cercar di Minuccio per fargli come Macometto a' monti.

MACONE. *S. m. N. pr. voc. poet. Lo stesso che* Macometto *e* Maometto (*V.*). *Pulc. Luig. Morg.* 1. 43. (*Gh.*) Rispose il Saracin con umil voce: Io ho fatto una strana visione, Che m'assaliva un serpente feroce; Non mi valeva per chiamar Macone. Onde al tuo Dio che fu confitto in Croce, Rivolsi presto la mia intenzione... *Bern. Orl. in* 55. 59. E diceva: Macon sia maladetto. *E* 56. 28. Macon, diceva il tristo, mi dia ajuto. [T.] *Ar. Fur.* 43. 193. Si dispon di lasciar Macon da canto, E Cristo confessar vivo e potente. *Tass. Ger.* 2. 2. Questi or Macone adora, e fu cristiano: Ma i primi riti anco lasciar non puote. = *E* 2. 69. (*Gh.*) T'esorteranno... A non depor questa famosa spada, Al cui valore ogni vittoria è certa, Finchè la legge di Macon non cada, Finchè l'Asia per te non sia deserta; Dolci cose ad udire e dolci inganni, Ond'escon poi sovente estremi danni.

† **MACONTENTI** *o piuttosto* **MA' CONTENTI.** *V.* MALCONTENTO.

MACREDINE. *S. f. Magrezza. Latinis. inusit., e direbbe più di* Magrezza. *Rucell. anat.* 246. (*M.*) Ciò dimostrano alcune cagioni degli affetti del corpo per innanzi oscure, cioè a dire i flussi chilosi degl'intestini, l'atrofia, o macredine derivante dalle glandule assediate e turate da qualche scirro o tumor duro nel mesenterio...

† **MACRO.** *Agg. Magro. Dant. Inf.* 27. (*C*) Che solea far li suoi cinti più macri. *Cas. Canz.* 5. 2. Men di noi macra in suo selvaggio cibo Si visse.

2. † *Trasl. Vôto, Esausto. Dant. Purg.* 9. (*C*) Come tolto le fu 'l buono Metello, donde poi rimase macra. *Petr. cap.* 4. Ed anco è di valor sì cruda e macra..., Che par dolce a' cattivi, ed a' buoni acra.

MACRORHINCO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Genere di pesci dell'ordine dei Lofobranchi intermedio tra i generi* Sygnathus *e* Pegasus, *genere distinto e così denominato dal muso lungo delle specie che comprende. Dal gr.* Μακρός, *Lungo, e* ῥύγχος, *Muso.*

MACULA, MACOLA *e* † **MACOLO.** *S. f. e m. Aff. al lat. aureo* Macula, *Macchia. Pallad. Agost.* 10. (*C*) L'acqua nuova pruova in questo modo: mettila in uno vaso di rame; e s'ella non fa macula, o limo, è buona. [Camp.] *D. Conv.* I. 13. Puotesi vedere questo pane... essere sufficientemente purgato dalle macule e dall'essere di biado.

2. *Fig. Riferiscesi a bruttura d'animo. Cavalc.*

Frutt. ling. 194. *var.* (*M.*) Mondo in sè di vizii debb'esser colui, il quale vuol correggere gli altri; perciocchè l'occhio lordo l'altrui macula ben non vede, e la mano lotosa l'altrui macula ben non netta. *Med. Vit. Cr. P. N.* 206. *var.* Ma voi, signor mio, siete potente di rendermelo senza alcuna macula. *Pass.* 90. Pongasi la macula della colpa la quale l'anima, peccando, contrasse.

3. *Trasl. Infamia, Disonore. Bocc. Nov.* 98. 36. (*C*) Io non cercai, nè con ingegno, nè con fraude d'imporre alcuna macula all'onestà, ed alla chiarezza del vostro sangue nella persona di Sofronia. *Cron. Morell.* 255. E non abbiano alcuna macula, come di traditore, o di ladro, o di micidio,...

4. *Macola, Infezione, Danno. M. V.* 10. 46. (*C*) Nè lasciò l'alpe degli Ubaldini sanza macolo per molti de' luoghi suoi.

† **MACULAMENTO.** *S. m.* [Camp.] *Azione del maculare, in tutte le signif. di questo verbo. Bib. Sap.* 14. Non ricordarsi di Dio, maculamento dello natalizio dell'anime e mutamento delle nozze (*animarum inquinatio*).

MACULARE e MACOLARE. *V. a.* [T.] *Il solo uso vivo in Tosc. oggidì è questo primo, che tiene e dell'ammaccare, e dal lasciare i Legni, quasi Macchie, sul corpo percosso.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 19. Macolare ogni osso.

2. *Macchiare, Magagnare, Imbrattare.* (*Fanf.*)

3. † *Fig. Car. Lett. ined.* 1. 248. (*Mt.*) Vanno maculando in qualche parte il sincero animo di Sua Beatitudine (*cioè, vanno dipingendo di cattivo il sincero animo, ecc.*) *M. V.* 3. 106. (*C*) Sopravvenendo al Comune molto gravi fortune, e smisurati bisogni, mai questa fede non maculò. *Bocc. g.* 6. *f.* 5. Non mi pare che in atto alcuno sia maculato, nè si maculerà, coll'ajuto di Dio.

4. *Per Corrompere, Infettare. G. V.* 2. 5. 4. (*C*) In questi tempi, per gli errori della eresia Ariana e idolatria, tutta l'Italia fu maculata. *Pass.* 250. Le colpe che l'anima lordano, viziano la mente, macolano la coscienza, e vituperano la fama. *Genes.* Ma incontanente ch'ella s'è ragunata nel corpo, si macola di peccato;...

5. *Per Violare, detto delle cose sacre. Car. Eneid.* 2. 282. (*M.*) Osando impuri Por le man sanguinose al sacrosanto Suo simulacro (*di Pallade*), e macular le intatte E intemerate sue virginee bende.

MACULATO e MACOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* MACULARE, *ecc. Pallad.* 7. 17. (*C*) L'uve che vuogli serbare, coglieremo salde, e non maculate. *Dav. Colt.* 161. Tra esse non siano uve secche, nè fracide, nè macolate. *Amm. ant.* 18. 4. 5. In eleggere gli amici dovemo studiare che noi prendiamo quegli che meno sono maculati.

2. † *Per Macchiato di più e varii colori, Chiazzato. Dant. Inf.* 1. (*C*) Che di pel maculato era coperta. *E* 29. Io vidi due... Dal capo a' piè di schianze maculati. *Tass. Ger.* 47. 29. (*Mt.*) Che di serpente indosso ha per usbergo Il cuojo verde, e maculato a nero. *Car. Eneid.* 1. 523. (*M.*) O che gli omeri vesta d'una pelle Di cervier maculato, o che... [Tor.] *Mont. Iliad.* 10. 34. Sul largo dosso gittasi veloce Una di pardo maculata pelle.

3. † *E in senso fig. G. V.* 2. 7. 7. E così stette gran tempo Italia maculata d'errori, e di signorie tiranniche per li Longobardi. *E* 10. 69. 3. Queste leggi furono pensatamente fatte per lo Bavero, e per lo suo maculato consiglio. *Serm. S. Agost.* 41. O purità santa, tu discacci il verme della paura, che rode la coscienzia macolata. *Com. Dant. Inf.* 1. (*M.*) Nel qual peccato fu molto incolpato e maculato.

4. *Fig.* † [Camp.] *Per Immondo nel senso della Legge di Mosè. Bib. Lev.* 10. E questo fia perchè abbiate scienza di conoscere lo savio dallo stolto, e 'l buono dallo rio, e l'oblazione maculata dalla inmaculata (*inter pollutum et mundum*).

5. † *Per Violato, Rotto, Infranto. Fav. Esop.* 160. (*Mt.*) Acciocchè tanto bene di pace non sia tra noi maculato, diamo l'uno all'altro statichi.

† **MACULATORE e † MACOLATORE.** *Verb. m di* MACULARE, *ecc. Che macula, ecc. S. Agost. C. D.* (*C*) Non entrandovi... come veneratori, ma entrandovi come maculatori. (*Qui fig.*)

† **MACULAZIONE e † MACOLAZIONE.** *S. f. Il maculare. S. Agost. C. D.* (*C*) Non è potuto esser purgato da quella maculazione. *Bocc. Vit. Dant.* 5. E se fare si fosse potuto maculazione della gloriosissima fama,...

MACULO e † MACOLO. *Agg. Contratto* Maculato, *Percosso, Malconcio. Soder. Colt.* 94. (*Man.*) Levata via tutta quella (*uva*) che fosse macula e fracida, mettila nel tino, e pigiala, e pestala bene. [T.] *Malm.* 7. 79. Ed in quel cambio vistovi il suo bracco Tra cocci e vetri macolo e basito.

2. [Val.] *Disfatto, Vinto. Fag. Rim.* 2. 203. Alle schiere già macole e calpeste Subentravano l'altre. = *E* 1. 201. (*Gh.*) Quel finger lo svenuto, il pesto, il macolo, È prodigio d'un sordido interesse, Non della fe' della pietà miracolo. (*Qui a modo di sost.*)

† **MACULOSO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Maculosos. *Maculato, Macchiato. Sannaz. Arcad. Pros.* 9. (*C*) Aperto un sacchetto che egli di pelle di capriolo portava maculosa, e sparsa di bianco,... (*Qui nel senso del* §. 2 *di* **Maculato.**)

2. † *Fig.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 93. Noi leggiamo tante volte la novità, e niente di meno non si può per alcuna novità ispegnere il maculoso nome della moglie. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 4. Voglio farvi vedere con un profittevole paragone, da un lato, nulla maculosa la speranza cristiana dei buoni..., dall'altro, tutta sordida la falsificata speranza de' peccatori.

† **MACULUZZA.** *S. f. Dim. di* MACULA. *Fr. Giord. Pred. S.* 36. (*C*) Ma a' panni gentilissimi e bianchi, o di chiaro colore, piglia ogni maculuzza.

MADAMA. *S. f. Titolo d'onore o di rispetto a donna.* [T.] *Le forme it.* Màtrema *e sim., provano che di Fr. non venne* Madama *nè* Madonna, *nè* Messere. *E anco i Lat. nel voc. facevano* Mi; *e i Greci fanno dopo il nome* Μοῦ. *Il* Mia *prefisso a* Dama *era in origine più di rispetto che d'affetto, come i militi tuttavia dicono* Mon général, *al superiore parlando.* = *Bocc. Nov.* 97. 21. (*C*) Nè il bacio, che solo del mio amor volete, senza licenza di madama la reina vi sarà conceduto. *Morg.* 13. 7. Orlando rispondea: gentil madama, Io son colui ch'Orlando il mondo chiama. *E* 24. 118. Rispose Orlando: il Marchese di Vienna Mi salutò per tua parte, madama. *Dav. Lett.* 13. (*Man.*) Soggiunse quella che sa che a Madama piacerebbe più Fiorentina, e s'offerse fare ogni ufizio, se ci paresse a proposito. [T.] *Alam. L. Colt. Lett. ded.* Avendo io, serenissima Madama, scritta la Coltivazione delle ville... *T. Tass. Lett.* 1. 47. La venuta di madama sua sorella (*a Eleonora*).

[T.] *Fam. d'iron. e di cel., nel salutare venendo o accomiatando:* Madama.

2. *Con l'articolo determinativo. Don. Nov. p.* 280. (*Gh.*) Senza punto dimorare, se n'andò al letto della madama, e le disse,... [T.] *D'ordin. senza art. Ma* Una madama *dicesi talvolta fam. segnatam. iron.; più iron. che* Una signora.

MADAMIGELLA. [T.] *S. f. Dim. vezz. di* MADAMA, *segnatam. di nubile. Avendo gl'It.* Madama *e* Damigella, *non è forma esotica: ma il com. è* Signorina. = *Magal. Lett.* (*Fanf.*) *V. anche* MADAMOSELLA.

MADAMINA. [T.] *S. f. Dim. di* MADAMA, *ma più iron. che di vezzo Di donna che non è dama, e affetta la civiltà e l'eleganza.*

† **MADAMOSELLA.** *S. f., Corrotto per cel. Da* Madamigella. *Fr.* Mademoiselle. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 264. A Lirinda la bella, Gentil madamosella, Fa in qua movere il passo. = *Fortig. Ricciard.* 13. 21. (*Mt.*) Lo san di Francia le madamoselle,...

MADDALENA. [T.] *In orig. Agg.; Del paese di Maddalo; onde nel Vang.* Maria Maddalena, *come* Niceno *da* Nicea, *e sim. Ma poi Sost.; se non che più che altri nomi soffre l'art., quasi per rammentare l'origine:* la Maddalena.

Senza l'art. [T.] *Fr. Jac. Tod.* 323. Con Maddalena gìano accompagnate, In fra di lor dicendo.

[T.] Chiesa, Convento di Santa Maria Maddalena, *o* Della Maddalena.

2. [T.] *Anche l'opera d'arte.* Dipingere una Maddalena.

3. [T.] *Perchè troppi, dalla decadenza dell'arte, si compiacquero a dipingerla biondaccia e disfatta. G. Gozzi.* Oh promulgatore della divina parola, vedi bene che l'eloquenza tua non mi dipinga sì fatta Maddalena. — *E donna co' capelli lunghi e sparsi suol dirsi in alcuni luoghi* Una Maddalena.

4. [T.] *Donna traviata e penitente.*

[T.] Le Maddalene, *Un istituto.*

5. [Fanf.] Fare le Maddalene. *Mostrarsi tutto buono e pietoso. Non com. Cecch. L. M.* 1. 36. Ma lo faceva mezzo indovinare che coloi era un barone: e sai se faceva le Maddalene!

6. [T.] *Modo fam.* Fare da Marta e da Maddalena. *Prestarsi a servigi molti e diversi. Da quel del Vang che dice Marta intenta alla vita attiva, Maddalena alla contemplativa.*

7. † *Campana nella torre del Bargello a Firenze, che sonova quando alcuno andava alle forche; così chiamata, perchè con tal nome battezzata. Di qui quell'imprecazione.* Ti dia la Maddalena, *che vale:* Possa tu essere impiccato. *Malm.* 6. 23. (*Mt.*) Ella dice: Ti dia la Maddalena.

8. **Maddalena,** *dicesi in Firenze una Sorta di vivanda di pasta dolce, cotta in formelle scannellate.* (*Man.*) [G.M.] Non so se tuttora vivo. *Dal gr.* Μαγδαλία, *Midolla di pane. E questo da* Μάσσω, *Impastare. segnatam. del pane. Avrebbe forse la stessa origine che* Madia (*V.*).

MADDALEONE e MAGDALEONE. *S. m.* (Farm.) [Sel.] *Pezzo di cerotto rotolato a modo di cilindro, grosso e non molto lungo. In Plin. ecc.* Mandalia, *Scribon. pl.* Magdalides, *Marc. Emp.* Magdalia. = *Ricett. Fior.* 1. 110. (*C*) Di poi... si riducono in maddaleoni, e si conservano rinvolti nella carta. *E* 225. Pesta gli occhi da per sè, e nuovo ripestagli colla sugna, e fanne maddaleoni..., e poi si ripestino, e si mescolino con i maddaleoni, e formatone di nuovo maddaleoni, serba per nove giorni.

† **MADENÒ.** *Particella usata dagli antichi alla provenzale per esprimere maggior forza nella negazione. Contr. a* Madiesì, Maisì (*V.*) *Arct. Lett.* (*Mt.*)

† **MADERNALE.** *V.* MADORNALE.

† **MADERNALOCCIO.** *Agg. Accr. di* MADERNALE *per* Madornale. *Alleg.* 35. *Grandotto, Principale. Alleg.* 35. (*M.*) lo che non mi persuado d'esser un di que' poetoni madernalocci..., ma piuttosto mi tengo e sono uno stentato rimessiticcio di poeta vettajuolo posticcio e dozzinale.

† **MADERNO.** *Agg. Materno. Segn. Etic. Lett. dedic. Berg.* (*Mt.*)

† **MADESÌ.** *Partic. affermativa o enfatica. Lo stesso che* Maisì, Madiè. (*Fanf.*) *Ambr. Cof.* 4. 10. (*C*) Entra in casa, e ponlo in camera, In luogo salvo, sai? *F.* Madesì; seguita Pur lo cammino.

2. † *Ed accompagnato col* Che. *Car. Lett. ined.* 2. 219. (*M.*) Madesì ch'io mi vergogno di non avere risposto a tante vostre.

MADIA. *S. f. Spezie di cassa su quattro corti piedi per uso d'intriderví entro la pasta da fare il pane, o da conservarvi pane, farina, e altre cose, da mangiare o da servirsene in cucina, ove per lo più tale arnese si tiene.* (*Fanf.*) *Lat. in Petron.* Mactra, *fr.* Mait, Mais, Met, Mai, Maic. *Polluce,* Magis *lo stesso che* Mactra. *Gr.* Μάσσω, Subigo, Pinso. *Forse aff. a* Armarium, Armadio; *come* Arnese *ha senso gen. Ma ai Gr.* Μαγδαλία *la mollica del pane.* [Cont.] *Stat. Cab. Siena.* Madie di legno da fare pane, nuove, dell'una soldi doe. = *Nov. ant.* 90. 1. Quella allettò la gatta, e misela nella madia...; e quando ella aperse la madia, il topo ne saltò fuori. *Fir. Nov.* 7. 270. Considerava, che tanto s'imbratta la madia per far dieci pani, quanto per venti, o per cento. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Empier botti, e gravar madie, Podestà, sia il primo studio. *E* 3. 5. 4. (*M.*) O che madie scommesse, che bacheche! *Burch.* 1. 7. E una madia cieca, che covava Uova di capra.

2. [T.] *Modo fam.* Si tratta della madia (*del mangiare, dell'interesse*).

[L.B.] *Fam. di cel. A chi si vanta o è vantato bravo, rispondesi:* Alla madia. — Fruges consumere.

3. *Quella specie di banco su cui lavorano gli orefici.* (*Fanf.*) *Benv. Cell. Vit.* 3. 173. (*M.*) Siamo convenuti che io vi possa spendere in fare un'altra madia per fianco da orefice, per potervi mettere più lavoranti; nella qual madia mi danno licenzia, che io possi (*possa*) spendere insino a 15 scudi di moneta.

4. (Agr.) *Dicesi d'un arnese della cascina, ed è una Cassa senza coperchio, entro cui si manipolano talune sorti di cacio.* (*Fanf.*)

5. **Essere o Parer fatto in una stessa madia,** *dicesi di Chi è, o pare soggetto alla medesima sorte d'un altro. Alleg.* 108. (*M.*) Noi pajam fatti in una stessa madia.

[Fanf.] **Parer fatto e spianato nella stessa madia,** *dicesi di due persone che si somigliano perfettamente. Ben. Fiorett. Medagn.* 27. Fece un monte di carezze a Fronesia, la quale in viso rendeva aria a quell'altra, in maniera che pareano spianate ammendue in una madia.

MADIATA. *S. f. Quanta roba entra nella madia.* (*Fanf.*) [G.M.] Una madiata di pane.

2. *In marin. è quantità di alberi da nave greggi,*

segati insieme a foggia di zattera, da esser trasportati galleggianti sull'acqua, diretti da uomini che vi stanno sopra. (*Fanf.*)

† **MA'DICENTE.** *Agg. com.* [Camp.] *Maldicente. S. Gir. Pist.* 62. Acciò che non abbandonando noi il principiato ministerio de'santi, facciamo ridere li ma'dicenti e gli emuli. *E ivi, più sotto:* Tu dimostravi una cotale semplicità, e domandavi pubblicamente vendetta nella chiesa de' malefici e ma'dicenti. *Così in altri luoghi molti.*

MADIDO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Madidus. *Bagnato, Umido.* (*Fanf.*) *Non com. Ar. Rim.* 369. (*M.*) Con le madide chiome L'onorato tuo Mincio t'accompagna. *March. Lucr.* 6. 438. *bis.* (*M.*) Il respirar frequente, O grande, o raro; d'un sudor gelato Madido il collo. [T.] *In questo senso un Mod.* Capelli del sudor di morte Madidi.

[T.] *In senso sim. i medici,* Pelle madida.

† *Qui pare dal vino.* [Camp.] *Solin. Epit.* Da un'altissima ripa, cedendo alli mali, come madidi e temulenti, in lo profundissimo mare si precipitano.

† **MADIÈ.** *Partic. usata dagli antichi; esprime maggior forza nell'affermazione, o negazione che la segue.* [T.] *Gr.* Μὰ Δία. *E i Gr. mod. prepongono il* Ma *al nome di Dio o della Vergine, a modo di preghiera o esf. È anco provenz. E anche Petron. ha* Ma Dia *nel lat.* = *Rim. ant. R.* (*Min. Paves.* 2. 385.) (*C*) Credimi tu forfar, S'io non mi lasso? Madiè non credo. *Br. Lett.* 80. È egli venuto da alcuna eredità do' tuoi parenti? Madiè no. *Franc. Sacch. Nov.* 144. Madiè sì, che io gli voglio veder uscir le budella di corpo.

† **MADIELLA.** *S. f.* [Fanf.] *Bottega formata nella grossezza d'un muro con sporto d'assi in fuori. Quasi* Armariolum. *Cantini, Band. Legg.* IX. 293. *col.* 2. Le debbino vendere (*le grosse*)... alle botteghe murate... intendendosi le madielle, che sono in su li canti delle strade e piazze o altrove, esser botteghe residenti (1579).

2. *E per Piccola madia. Piuttosto* Madietto. *Pros. Fior. par.* 3. *v.* 2. *p.* 88. (*Gh.*) Certi finimondi... mentre l'anno passato si sparse fama nel popolo dell'andazzo di certo male,... si risolverono di mettersi in chiusa come i fringuelli; non per cantare come essi, ma per non avere a esser messi nelle madielle come gl'ignocchi. (*Qui scherzosam. per Cataletto.*)

† **MADIELLO.** *S. m.* [Fanf.] *Specie di bacino quadro di legno. In Varr.* Magida *un piatto. Bracciol. il Batin. in fine.* Lieto prendesi allor gli umidi arredi Nencio in un suo madiello, e gli comincia Pria che col dente a masticar col ciglio. (*Parla delle interiora del porco.*)

MADIERE. *S. m.* (Marin.) *Il pezzo di mezzo di ogni costa, che ne forma il fondo, e s'incastra nella chiglia ad angoli retti, è il madiere o la madèra della costa.* (*Mt.*) [T.] *Forse da* Materia; *gr.* Ὕλη, *il materiale più sodo, se non si voglia, come* Madia, *aff a* Armare, *onde* Armatura *di fabbrica,* Armatore *di bastimento; e* Arnese. *Fr.* Madiers.

MADIETTA. [T.] *S. f. di* MADIA. *V.* MADIELLA, § 2. *Se meschina* Madiuccia; *e potrebbesi* Madiettina. *In Petron. leggono* Mactrilla, *dim. di* Mactra: *dubbio.*

MADIETTINA. [T.] *V.* MADIETTA.

† **MADIÒ.** *Part. Lo stesso che* Madiè. [T.] *Fa più sentire l'orig. del genit.* Διὸς, *che s'approssima col suono a Dio più di* Ζεύς. = *Nov. ant.* 55. 1. (*C*) Confortollo che rispondesse,... Madiò, rispose quegli, non farò... *Franc. Barb.* 166. 7. Madiò no e sol perciò non vola.

MADIÒNA. *S. f.* [G.M.] *Accr. di* MADIA. Una madiona che tiene un sacco di pane.

MADIONE. *S. m.* [Fanf.] *Colui che ha bottega posticcia da vendervi checchessia.* [T.] *Come* Bottega *diciamo chiamando il caffettiere.* = *Legg. Sale.* 69 *e* 108 *in fine.* I comuni... e i bottegai e madioni del contado di Firenze, che presentemente vanno, o altri che in futuro dovessero andare a levare il sale a Volterra; debbano,.. *È pure nel bando del* 1571.

MADIUCCIA. [T.] *V.* MADIETTA.

MADONNA. *S. f. Titolo d'onore che si dava alle donne, come dire* Mia donna. *Petr. Son.* 191. *part.* 1. (*C*) Quel giorno ch'i' lasciai grave e pensosa Madonna, e 'l mio cor seco. *Dant. Purg.* 33. Incominciai: Madonna, mia bisogna Voi conoscete. *Bocc. Nov.* 19. 18. Dicoti che Madonna Ginevra tua mogliera ha... un neo ben grandicello. *Vit. S. Maria Madd.* 50. (*Mt.*) E Madonna vedendo costei, andò a lei. *E* 31. Disse che andasse a stare con madonna.

[G.M.] *Plur. D. V. N.* Allora dissi queste parole loro: Madonne, lo fine del mio amore fu già il saluto di questa donna.

2. [Cors.] † *Per Signora, Padrona. S. Ant. Lett.* 80. La Vergine gloriosa sempre fu... madonna e dominatrice perfetta di ogni passione. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 17. Essendo madonna di molti, fu riputata la serva di un uomo. *E ivi, più oltre:* Se non chè pertanto era ancilla di Cristo, quanto meno era istimata madonna degli uomini.

[Camp.] † *Per Padrona, Signora della casa. Comp. ant. Test.* Costei (*Agar*) avendo concetto, dispregiava la madonna sua (*Sara*).

3. *E fig. Signora, Dominatrice assoluta. Ciriff. Calv.* 4. 136. (*C*) Se la corona ci vien nelle mani Del Re di Francia, noi arem tributo Da tutto il mondo, perchè la colonna È de' Cristiani, e messere e madonna.

4. [Camp.] † *A modo d'agg. S. Gir. Pist.* 3. Fa la parte del bene essere migliore, perchè la fa essere propria della volontà, non per necessità vinta e costretta, ma nel suo giudicio madonna e libera.

5. *Per Signora, col segnacaso e l'articolo. Fir. As.* 242. (*M.*) In camera della madonna.

6. *Coll'articolo fra essa e il nome. Dant. Vit. Nuov.* 13. (*M.*) Madonna la pietà che mi difenda. E conviene ched io chiami la mia nemica, madonna la pietade,... *Vit. S. M. Madd.* Voi, madonna la badessa, anderete a rendere la risposta al gentiluomo che vi mandò.

7. [T.] *D'anim., di cel. Fav. Esop.* Madonna aquila. *Come* Messer lupo. = *È coll'articolo interposto. Fav. Esop. M.* 35. (*C*) Pregò con grande sollecitudine Madonna l'Aquila. *E* 36. Si dolevano di Madonna l'Aquila. *E* 169. Tenne in sua domanda questa maniera: Madonna la Volpe, a me pare che siete poco conoscente de' beneficii della natura.

8. **Madonna** *per la Santissima Vergine. Salvin. Disc.* 2. 363. (*C*) Come in ufizioli antichi della Madonna si legge. *Segner. Crist. Instr.* 1. 25. 10. (*Man.*) Dove sono ora quelle vergini stolte, che pur fan professione di essere divote della Madonna? [G.M.] *E* 3. 34. 2. Divozion della Madonna.

[T.] La Madonna santissima, *come* La Santissima Vergine. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 34. 6.

[T.] Madonna del monte, *in più luoghi d'Italia, Chiesa della Vergine in un poggio.*

[T.] La Madonna degli Angeli. *La Chiesa, il Convento, la Contrada.*

[T.] Fiori per la Madonna, *gridano a Firenze vendendone, da ornare gli altari della Vergine.*

[T.] La Madonna Grande, *la festa del dì* 15 *d'agosto. Prov. Tosc.* 195. Se piove per San Lorenzo, la viene a tempo; se piove per la Madonna, l'è ancor buona.

[T.] *Prov. Tosc.* 179. Alla Madonna di marzo si scopano, e alla Madonna di settembre si trovano. (*Le lucerne, del tempo del cessare il lavoro di notte, e del ripigliarlo. L'Annunziata e la Natività.*)

9. [T.] Tutto crocifissi e madonne. *Di chi ostenta pietà.*

10. [T.] *Escl. di dolore, e di maraviglia; o, per abus., anche d'impazienza.* Madonna santissima. *Men riverente o men pio* Madonna santa. *Ancora men riverente* Madonna!

[T.] *Non serio assai:* Madonna mia! *Segnatam. le donne più con affetto:* Madonna cara!

11. **Donna e Madonna** *vale Padrona assoluta. Lab.* 124. (*C*) E sarei stata donna e madonna d'ogni lor cosa. *Cecch. Donz.* 2. 2. Forse che Tu non mi toi l'orecchie a tutte l'ore, Ch'io faccia testamento, e ch'io ti lasci Donna e madonna d'ogni cosa? *Malm.* 1. 65. La mia cugina poi, che fu sua donna (Non avendo figliuoli, o altri in corte Propinqui più), lasciò donna e madonna.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 49. Donna e madonna di questa cittade.

[T.] Madonna Laura, *nelle rime immortali che tutti sanno, mantien vivo e fresco un titolo disus. oramai fuori del senso relig. e fuori della locuz.* Essere, Lasciare donna e madonna, *che diresi dell'assoluto diritto d'amministrare gli averi domestici. In qualche dial. dicevasi fino a ieri* Madonna *la suocera, il suocero* Messere; *vestigii dell'ant. diritto di patria potestà.*

[T.] *Il più gen. senso vivente, è il relig. Gli ant. It. dicendo* Nostra Donna, *come i Fr. tuttavia, facevano di tutta la chiesa una sola famiglia: noi, dicendo* Madonna, *si viene a più intimamente appropriare a ciascun anima il vincolo di dipendenza insieme e d'affetto. Ma è ripetizione d'affetto usit.:* Madonna mia!

[T.] † *Vit. SS. Pad.* Ad onore di Dio e della sua reverendissima madre Madonna Santa Maria. *Oggidì usiamo* Madonna *coll'art., senz'altro titolo e senza il nome di lei.*

[T.] *Col* Di *accenna a una commemorazione speciale.* La madonna dei sette dolori. — *A un titolo speciale d'invocazione.* Madonna del buon consiglio. — Madonna delle grazie. *Questo segnatam., e l'immagine, e la chiesa, e la via e il vicinato.* — Madonna della misericordia.

[T.] *Dell'immagine. Varch. Stor.* 10. 298. La tavola della Madonna dell'Impruneta.

[T.] *Dell'autore.* La Madonna del Sassoferrato. — *Col* Di, *da una particolarità dell'immagine.* Madonna del cardellino, Della seggiola, Della tenda.

Ass. [T.] *Sansov.* Scoprono una Madonna, *In certi dì più solenni, o per speciali preghiere.*

[T.] Ha un viso di Madonna, *raccolto, gentile, puro.* — Pare una Madonna.

MADONNETTA. *S. f. Dim. di* MADONNA, *in signif. d'Immagine della B. V. Aret. Rag.* (*Mt.*) [T.] *Più com.* Madonnina; *ma* Madonnetta *non ha gli altri usi che li noteremo.*

MADONNINA. [T.] *S. f. Dim. vezz. di* MADONNA, *segnatam. dell'imagine.* Una madonnina appesa al petto. — *E il quadro.* Tenere una madonnina a capo al letto.

2. [T.] *Piccolo tabernacolo o Piccola chiesa della Vergine.* [L.B.] Sta vicino alla Madonnina.

3. [T.] *Escl. fam.* Oh madonnina santa!, *non nel tono d'impazienza che danno taluni a* Madonna.

4. [T.] Un viso di Madonnina, *come* Di Madonna (V.); *ma con più vezzo che venerazione.*

5. *Talvolta iron.* [T.] Con quel fare di Madonnina, sapeste!

MADONNINO. [T.] *S. m. Dim. di* MADONNA, *ma in senso non rel. del viso e del fare. Giovanetta gentile,* Pare un Madonnino.

MADONNINO. *S. m. Piccola moneta d'argento che in Toscana valeva mezzo paolo, detta così perchè aveva da un lato la impronta della Madonna.* (*Fanf.*) [L.B.] *Col* mesero *in capo. Antica; e le meglio conservate bucavansi per portarle al collo.*

MADONNONE. *S. m. Accr. fam. di* MADONNA. *Imagine grande; o anche, se non l'imagine, grande il tabernacolo.* Al canto dov' è il Madonnone. — Io sto al Madonnone.

MADONNUCCIA. [Cann.] *Dim. atten. di* MADONNA, *come immagine di culto. Piccolomini, l'Al.* 71. Queste son le madonnuccie, questi sono gli altarucci di questa santarella.

2. [T.] *Anche Imagine meschina per quel che è dell'arte, o troppo piccola al desiderio e all'uso voluto.*

MADORE. *S. m. Umidità leggiera di cui spesso cuopresi il corpo tanto sano quanto malato, ed è il principio del sudore. In certo senso aureo lat. Voce de' med. e usata da qualche verseggiatore mod.* [T.] Leggiero madore alla pelle. = *Parin. Poes.* (*Mt.*) Bel veder delle due gote Sul vivissimo colore Splender limpido madore, Onde il sonno le spruzzò.

† **MADORNALE** *e* † **MADERNALE.** *Agg. com. Di madre, Da canto di madre, Materno. Guid. G.* (*C*) Contra lo Re Acasto suo madornal bisavolo, per la scacciagione di Peleo suo avolo paternale.

2. † *Per Nato di legittimo matrimonio. Tes. Br.* 2. 29. (*C*) E tutto avesse questo Federigo assai figliuoli madernali o bastardi, che rimanesser dopo di lui, non farà lo conto menzione se non d'uno, lo quale ebbe nome Manfredi. *G. V.* 11. 21. 6. Di costui non rimase figliuolo niuno madornale. [Camp.] *S. Paol. Ebr.* 12. Ma se voi siete fuori del castigamento del quale sono partefici tutti quelli che sono figliuoli, dunque siete adulterini, e non figliuoli madernali (*non filii estis*). *Fior. Cron. Imper.* 31. (*C*) Ello avea molte amiche, oltre alla mogliera, e figliuola madornali, e non madornali. *Stor. Rin. Montalb.* Chi mi donasse il reame di Francia, io non sarei più contenta, imperocchè i miei figliuoli son madornali. [Pol.] *M. V.* 7. 76. *E* 9. 96.

3. † *E per Di madre legittima.* [Camp.] *Bib. Giud.* 11. Ed ebbe Galaad una moglie della quale ebbe figli madernali.

4. *Aggiunto di rami o frutti principali degli alberi e delle piante.* (*Fanf.*) *Fr. Giord. Pred. S.* 13. (*C*) Siccome ti dicesse dell'albero c' hae tre

madornali rami. *Pallad. Febbr.* 12. Debbono aver quattro braccia, cioè quattro tralci buoni madornali (*il lat. ha :* Quaterna brachia habeant).

[G.M.] Carciofi madornali.

3. *Fig. è anche aggiunto che si dà spesso ad Errore, e sim., e vale Grande, Principale.* [T.] *Come dire che Quella parte di pianta può farsi a altre piante feconda madre. Virg. Georg.* II. 23. Hic plantas tenero abscindens de corpore matrum Deposuit sulcis. = *Alleg.* 170. (*C*) Ho sempre avutovi dentro un'infinità di scrupoli madornali. *Salvin. Buon. Fier.* 121. (*M.*) Errori e spropositi madornali. [T.] Marrone, Sproposito madornale, e *di parole e di fatti.*

MADORNALISSIMO. *Agg. Superl. di* **MADORNALE**, *nel senso del* § 3. *Bellin. Disc.* 2. 151. (*M.*) Qualche industriosamente ingannevol fallacia, o qualche madornalissima bestialità.

MADORNALITÀ. *S. f. Astr. di* **MADORNALE** *nel senso del* § 3. *Non com. Bellin. Disc.* 2. 299. (*M.*) Volete voi riprove più nobili e insieme fondate, e poste innanzi, sto per dire, insino agli occhi de' ciechi per la madornalità degli strumenti?

MADRE *e* † **MATRE.** *S. f. Femmina che ha figliuoli, Genitrice.* (*Fanf.*) Mater *aureo lat. Bocc. Nov.* 18. 38. (*C*) Essi sono per madre discesi di paltoniere. *E nov.* 29. 16. Con una sua madre savissima, e buona donna. *Petr. Son.* 204. *part.* I. E' non fur, madre mia, Senza onestà mai così belle, o care. *Dant. Par.* 4. Di ciò pregato Dal padre suo, la propria madre spense. *E* 12. Che nella madre lei fece profeta. *Bocc. Fil. l.* 2. *p.* 104. (*Gh.*) Io ti giuro per l'anima della mia madre, che mai senza continua sollecitudine non sarò, sempre pensando com'io venire a veder ti possa in qualche modo. [T.] *Pallav. Lett.* 2. 99. Pare che si confermi... la sentenza de' medici, che anche la madre sia cagione non sol materiale, ma efficiente della prole.

[T.] *G. Bentiv. Nunz. Fr.* III. 6. La regina madre. *In Francia La madre del re ora regnante.* Sultana madre, *Madre del regnante sultano.*

[T.] Tenera madre, amorosa, pia.

[T.] *A modo di prov.* La madre è sempre madre. (*Non può non amare i figliuoli.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 128. Quale il padre, tale il figlio; qual la madre, tal la figlia. *E* 74. Chi non crede alla buona madre, crede poi alla mala matrigna. *La troppa dolcezza spesso nuoce. Cavalc. Frutt. ling.* 263. (*Man.*)

† *E nel plur.* Madre *per* Madri. *Petr. Uom. ill.* 124. (*Mt.*) Fu tanta fame, che, secondo che si legge, le madre i figliuoli loro si mangiarono. *Guitt. Lett.* 14. 45. Gli antichi padre e madre vostre.

[T.] *Escl. di lode.* Felice la madre sua! Benedetta. *Quel di D.* 1. 8. Benedetta colei che in te s'incinse, *accenna all'augurio pop. comune a più lingue, che invece di benedire la persona per pregi suoi proprii, benedice segn. la madre che lo generò.*

2. [T.] Fanciulle madri. *Non vogliono definizione.*

3. [T.] *Per rispetto proponevasi* Signora, *anco da' figliuoli attempati. Gozzi G. Lett.* Della signora madre.

4. *Modo ellitt.* [Camp.] **Ricevere in madre,** *per Ricevere in luogo di madre. Bib. Joan.* 19. E da quell'ora innanzi il discepolo la ricevette in sua madre (*accepit eam in sua*).

5. **Madre di famiglia.** *Colei che ha marito e figliuoli.* (*Man.*)

6. *Pigliasi talora per Nutrice. Car. En.* 8. 948. (*Man.*) V'avea del Tebro in su la verde riva Finta la marzial nudrice lupa In un antro accosciata, e i due gemelli, Che dalle poppe di sì fiera madre Lascivetti pendean, senza paura Seco scherzando.

7. *Dicesi per antonomasia della S. Vergine Maria, detta anche* Madre di Dio, Vergine madre, Madre de' peccatori, *ecc. Petr. Canz.* 8. 3. *part.* II. (*C*) Del tuo parto gentil figliuola e madre. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 33. 4. Tutti i benefizi, sì temporali come spirituali, che Dio ci fa, e immediatamente per se medesimo ne' sacramenti, e mediatamente per mano della sua madre. *E ivi.* 5. La madre di Dio. *E* 6. Santità della madre di Dio.

[T.] *Alla Vergine :* Madre di misericordia; Delle misericordie; Madre di grazia, Madre purissima. *Al. Manz.* La mira Madre. *Senza nominare Maria.* La Madre del Salvatore, La Madre nostra.

8. **Madre de' poveri** *dicesi figuratam. Colei che fa molte elemosine, che ha una particolar cura pe' poveri.* (*Man.*)

9. [T.] *Trasl. Prov. Tosc.* 361. L'estate è la madre de' poveri.

10. *Donna che presta a uomo giovane o no, gli uffizii e le cure affettuose di madre.* Un'altra madre. — Seconda madre. — Gli è madre, *dice più che* Gli fa da madre.

Fig. [T.] *Vang.* Chi farà la volontà di Dio, questi è mio fratello e mia sorella e mia madre.

11. **Madre,** *è anche Titolo che si dà per venerazione alle monache.* (*C*) [Val.] *Fag. Rim.* 2. 91. Fatelo dunque aprire (*l'orto*), e s'apra presto A queste madri, elle stanno parate. [T.] *B. Coll. Lett.* 1. Dilettissime sorelle e madri in Cristo.

[T.] *B. Coll. Lett.* 1. Madri, che stanno serrate.

[T.] *E segnatam.* Badessa. *B. Coll. Lett.* 101. (*Alla Badessa di S. Breda*) Alla mia tribolata e afflitta madre. — *Le monache premettono sempre al tit. di* Badessa *quello di* Madre. [G.M.] *Così,* Madre Priora, Madre Camarlinga, *e sim.* [T.] *E anco al semplice nome :* Madre Agata.

[T.] *Per celia, donna di gravità agiata.* Una madre badessa.

12. **Madre spirituale,** *per Comare, che tiene a battesimo. Vit. SS. Pad.* 2. 337. (*M.*) Romana, sua madre spirituale (*di Pelagia*) avvedendosi.... piangeva.

13. *Detto della Femmina degli animali. Cr.* 9. 3. 1. (*Man.*) E poichè 'l puledro è nato sì dèe andare dietro alla madre per ispazio di due anni, e non più. *Car. En.* 9. 982. Io condurrotti a l'ara Un candido giovenco, che la fronte Aggia indorata, e della madre al pari Erga la testa.

14. *Fig.* [T.] Madre Natura.

[Cont.] *Ceredi, Disc. idr.* 40. Grande artificio, che ha usato la madre natura, formando sì belli e' diversi organi del moto negli animali.

15. *Si dice anche la Terra, come quella che genera tutte le cose. Petr. cap.* 6. (*C*) Tutti tornate alla gran madre antica (*cioè : alla terra*). *Liv. Dec.* 8. 6. (*M.*) L'imperadore dell'una schiera, e l'oste dall'altra doveva essere renduto, e sacrificato agli Dei dell'inferno, e alla madre Terra.

[Camp.] **Madre comune,** *per la Terra. D.* 2. 11. Chè, non pensando alla comune madre, Ogni uom ebbi in dispetto tanto avante, Ch'io ne morii, come i Sanesi sanno. [T.] *Tass. Ger.* 14. 28. Altri adora le belve, altri la grande Comune madre, il sole, altri le stelle.

[T.] *Catul.* 67. 34. Brescia, amata madre di Verona mia.

16. [Camp.] **Madre antica,** *per Eva. D.* 2. 30. Nè quantunque perdeo l'antica madre Valse alle guancie... *E vuol dire :* Nè tutti i godimenti perduti da Eva nel terrestre Paradiso valsero,...

17. *Fig. si dice di Tutte quelle cose, dalle quali per qualunque si voglia modo si tragga origine. Cas. Lett.* 18. (*C*) Nella quale consiste la salute d'Italia, alla quale vostra Maestà è debitrice di molto amore, come a prima sua madre.

18. *Si dice altresì della Patria, della Città, del Luogo, dove altri ha tratto comechessia l'origine. Petr. Canz.* 1. 5. *part.* III. (*C*) Che, s'al ver mira questa antica madre, In nulla sua tenzone Fur mai cagion sì belle o sì leggiadre. *E Canz.* 2. 11. 6. *part.* III. Ahi nuova gente, oltre misura altera, Irreverente a tanta, ed a tal madre. *Car. En.* 6. 1181. (*M.*) Roma di così prodi e chiari figli Madre felice. *Busin. Lett.* 178. Le quali lodi son comuni a voi, ed a tutti gli altri onorevoli figli di tanta madre. [F.] *Parin. Poes.* 2. 68. La patria d'eroi famosa madre. *Virg.* Magna parens... virum.

[T.] Madre patria, *La città, ogni paese, da cui derivarono colonie.*

19. *Parlandosi di piante, dicesi del Ceppo, o Tronco dell'albero dal quale nascono i rami da piantare, o propagginare. Cr.* 5. 17. 1. (*C*) Piantasi (*la mortella*) con piante dalla madre, ovvero ceppo, divelte. *Dav. Colt.* 171. (*M.*) Di susini dico più che d'altro, perchè son fecondissimi e faran dimestichi e veri nesti da cavare, della propria sorte e bontà di quelle mazze lor madri. [T.] *Cresc. Agric. volg.* 2. 28. Ciascuno anno se ne deono levar le piante, acciocchè non affatichin le madri.

[Cont.] *Pall. R. Agr.* IV. 1. Alcuni fanno lo innesto un mezzo piè sotterra, sicchè la terra ricuopre e barbavi entro il nuovo innesto; e riceve alimento sì dalla terra come dalla nuova madre vite.

20. *Per Chiesa, rispetto ai Fedeli. Segner. Risp. Quiet.* 7. 9. Quando però la Chiesa madre nostra ci chiama ne'sacri tempii..., ci chiama ad applicare di più la mente alla rappresentazione speciale di que' misteri...

21. *Fig.* [T.] *La Chiesa madre delle anime nostre. Fulg.* Nel seno della Chiesa madre.

[T.] Chiesa madre, *la principale;* Chiesa figlia, *che in qualche rispetto dipende da quella.*

22. *Fig. Cagione, Origine, Fautrice di checchessia. Dant. Inf.* 19. (*C*) Ahi Costantin, di quanto mal fu matre... *M. V.* 11. 1. Secondo il mondo ella (*la pace*) è madre d'unità, e cittadinesca concordia. *Coll. SS. Pad.* 2. 4. 20. La discrezione è madre e guardiana e temperatrice di tutte le virtudi. *Alam. Avarch.* 12. 21. Or così acerbamente a lui percusse Il cor l'invidia, che dell'odio è madre. *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. 31. Una tal sicurezza è madre della negligenza. [T.] *Giamb. Giard. Consol.* 168. L'accidia e pigrizia... è madre delle vanitadi, e matrigna delle virtudi. *Prov. Tosc.* 116. Esperienza, madre di scienza.

[T.] *Prov. Tosc.* 144. La notte è madre de' consigli. (*Fr.* La nuit porte conseil.) *E* 300. La verità è madre dell'odio. (*Ter.* Veritas odium parit.) *E* 253. Povertà, madre di sanità.

23. [T.] *Trasl.* Idee madri, *principali, feconde di molte altre idee.*

[T.] Scienza madre, *principale, da cui nascono, e sono quasi educate altre scienze.*

24. [T.] *Modo bibl.* Uscì con lei la pietà dal sen della madre.

25. *Per Instrumento dentro cui si formi checchessia, o Parte che riceva o guidi l'altra parte di esso strumento. Lib. Astrol.* (*C*) Con questo avrai compiuto la prima faccia, la qual si chiama la madre. *E appresso :* La madre cioè dell'astrolabio si è la mina, che è segnata da amendue le parti; e l'una parte si è dove sono le lungure, e le latezze, e l'altra parte è dove è l'agguagliazion del Sole. *Dav. Mon.* 122. Due ponzoni d'acciajo stamperieno il ritto e 'l rovescio d'una moneta in due madri, e quasi petrelle di rame. *Benv. Cell. Oref.* 68. Hanno i detti pezzi, o ferruzzi, sopra i quali s'intaglia l'opera, due nomi; perciocchè comunemente son detti punzoni, e altrimenti madri : e questo nome secondo loro ragionevolmente si conviene, perciocchè sono le madri che partoriscono l'opera. [Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 7. La madre... cioè quel cavo che 'l ponzone d'acciaio ha fatto sopra il pezzetto di rame ove è improntata la lettera che gettar volete. *Vas. Scul.* XII. Fabbricati così d'acciaio tutti i ponzoni, che bisognano per la medaglia, si temprano col fuoco, ed in sul conio dell'acciaio stemperato, che debba servire per cavo e per madre della medaglia, si va improntando a colpi di martello e la testa e l'altre parti a' luoghi loro. [T.] *G. Gozz.* La facitura d'un carattere con nuova penna, non può eseguirsi, senza cambiare punzoni, contrappunzoni, e madri.

Onde Madre dicesi La chiocciola della vite. (*Mt.*)

[Cont.] *G. G. Mec.* XI. 120. Nella quale (*madre vite*) entrando il maschio, cioè il verme della vite, voltato poi intorno, solleva e innalza la madre insieme col peso che ad essa fosse appiccato. *Pig. Mec. Guidub. del Monte*, 126. *v.* Quanto più elici saranno nella madre della vite, tanto meno patisce la vite nel movere i pesi; che se la madre avrà un'elice sola, allora il peso di cento sarà sostenuto da una sola elice della vite, ma se più, sarà anco compartita la gravezza del peso in più, ed in tante quante saranno le elici della vite; come, se conterrà quattro elici, allora quattro elici della vite, l'una aiutando l'altra fra loro, presteranno l'opera a sostenere tutto il peso.

26. *Per Fondigliuolo Feccia, o Letto del vino, quando è nella botte.* [L.B.] *Dell'aceto più ch'altro.* = *Soder. Colt.* 88. (*C*) Comechè alcuni abbiano opinione che il tramutargli levi lor forza, quella acquistata dalla madre che resta in fondo. *Segner. Mann. Dic.* 11. 2. Come fa il vino, il quale quando ha pigliato già mal di madre, ancora che si trasporti in un'altra botte, nol lascia più : sempre sa di quella.

[Cont.] *Dell'olio, non com. Mart. Arch.* II. Per volere essi olii oltra alla natura dei luoghi preservare, ogni sei mesi sono da tramutare, acciò non diventino forti, e levandoli d'in sulla madre lasciano ogni grossezza, permutandoli in altri vasi si mantengono.

Fig. [Sel.] *È quella porzione di liquido contenente sali in soluzione che rimane sulla sostanza*

cristallizzata, e che molte volte posta a concentrare, fornisce nuovi cristalli. — Non usandosi unicamente l'acqua per ottenere dalla soluzione i sali cristallizzati, ne avvenne che talvolta si dice anche Alcole madre, Etere madre, *quando si adoprano l'alcole e l'etere come solventi.* [T.] *Gazzer. Tratt. Chim.* 1. 286. Resta dopo ciò (*la cristallizzazione de' sali*) una parte di liquido, che ricusa di cristallizzarsi, che comunemente dicesi acqua madre. *E* 2. 193. La specie d'acqua madre, o il liquido avanzato alla cristallizzazione dello zucchero di latte, si rappiglia... *Hirchier. Bagn. Montecat.* 27. Le sostanze fisse, contenute in ognuna delle acque, rimasero divise in sedimento, cristalli ed acqua madre.

27. (Anat.) *Per Matrice. Volg. Mes.* (C) Provoca l'orina, ed il mestruo, e purga la madre.

[T.] *Agn. All. cap.* 101. Al mal della madre, al mal del fianco. [L.B.] *Più com.* Mal di madre.

Dura madre, *e* Pia madre *si dicono da' Medici le due tuniche, o membrane, che coprono il cervello. Lib. Cur. malatt.* (C) E questo avviene perchè certamente è offesa la dura madre. *Rucell. anat.* 66. La dura madre è più crassa che non è la pia madre. *E* 197. La sostanza esterna (*de' nervi*) è di due sorte, siccome ell'ha due tuniche; la tunica esteriore più dura della dura madre, l'interiore più tenace della pia madre. [T.] *Guglielm. Piac. Chir. volg.* 125. L'altro pannicolo ch'è addosso allo celebro.. si è chiamato pia matre.

28. (Min.) Madre dell'agata. *Così dicesi uno spazio in tutto simile al ghiaccio più trasparente del resto della pietra. Baldin. Voc. Dis.* (Mt.)

29. (Geog.) *Fig.* [T.] Isola Madre, *del Lago Maggiore.*

[T.] *Corrisponde ora all'idea di figliuoli, ora a quella di padre.* [T.] *Prov.* Tal madre, tale figliuola. *Remig. Fiorent. Epist. Evang.* 62. Le poco savie madri, che sempre vanno jattando i detti e i fatti della fanciullezza... de'lor figliuoli. — Figliuolo di madre vedova.

Eccles. Onora il padre tuo, non ti scordare de' gemiti di tua madre. — Senza padre nè madre.

[T.] *I due nomi in un costrutto, col pl. masch. Lor. Med. Alid.* 1. 1. Fummo allevati in un medesimo tempo e dai medesimi padre e madre.

[T.] Madre di famiglia, *e* Madre famiglia, *V.* FAMIGLIA, § 8.

[T.] *Properz.* La custodia della cara madre. — Buona madre, *quella che adempie gli uffizii dell'istinto materno; ma può non essere* Madre buona.

[T.] *Properz.* Giuro per le ossa della madre. — Per il cenere della...

[T.] *Quasi antonom.* Dal seno della madre, *dalla prima infanzia, Dal nascere.*

[T.] In età d'esser madre. — Sposa non ancora madre. — Donna che non fu madre può avere viscere materne più di certe madri che nel matrimonio cercarono gli agi e le agevolezze.

[T.] Divenir madre, *dicesi modestamente intendendo delle Fanciulle madri.*

II. [T.] *Dell'affetto materno,* o *sim. a quello.* Madre amorosa. — Amore di madre.

[T.] *Ass. Scusa e titolo del parlare e del fare, o del temere e dell'astenersi.* Son madre; Compatite una madre.

[T.] *Alf. Or. Clitenn.* O giovanetto, Non hai tu madre? *Or.* Io... l'ebbi. — Mi avrete sempre madre. — Ella gli fu vera madre, *Esercitò davvero gli uffizii materni, o fece di madre le veci.* — Gli fu un'altra madre. — Egli ha trovato una madre. — Sorella che fece a' suoi fratelli da madre. — Esercitare l'ufficio di madre. — Avere, *o no,* viscere di madre per uno, *maternamente non pure amarlo, ma trattarlo ne' fatti.*

[T.] *Il preced. Anco d'uomo,* Toccò al padre fare anco da madre. — Educatori che si fanno madri.

[T.] *Greg.* Madre si fa, predicando il vero, l'uomo per la cui voce si genera nell'anima l'amore di Dio.

III. *D'anim.* [T.] *Morg.* 25. 326. Chite, uccello ignorato dal volgo, La madre e il patre in senettute imbecca.

IV. [T.] *Fig.* La natura madre delle cose. — *Più ass.* La natura madre. — *Preposto senza art.* Madre natura. *Talvolta è di cel. E colora che lo dicono per negare Dio padre, o vergognandosi del nome di Dio, son gente da ridere.*

[T.] La Terra madre, *nel senso pagano, come deità.* Magnae munera matris. *Petr. Tr.* Tutti tornate alla gran madre antica, E il nome vostro appena si ritrova. *Questo anco nel senso crist., in quanto dalla terra è la sostanza corporea nostra. Poi* La terra madre, *in quanto ci alleva e alimenta.*

[T.] *Per Paese.* Terra madre di popolo illustre, di forte schiatta, di donne belle, di messi e di frutti.

[T.] *Quindi,* Schiatta madre d'eroi. -

V. [T.] *Tr.* Città, Scuola madre di buoni studii.

[T.] La fantasia madre della finzione. — Filosofia madre delle scienze.

[T.] *Amet.* 43. La matta cupidezza ed isfrenata, Madre di brighe.

VI. [T.] *Tr. Segnatam. rel.* Casa madre, *di religiosi o religiose, ove si formano, e di dove si spargono per altre case e paesi.*

[T.] Nel seno della madre Chiesa. — Secondo il rito della madre Chiesa. — La santa madre Chiesa.

[T.] *In altro senso* Chiesa madre, *la metropolitana; e anche altra chiesa rispetto a una o più dipendenti da essa.*

[T.] Santa madre, *alla Vergine. E* Madre *ass. D.* 3. 33. Vergine madre. *Qui* Madre *non si prepone.*

VII. [T.] *Forme varie segnatam. nel pr. Per lo più con* Mia, Tua *e sim. sta senza art.; ma talvolta ei ci s'aggiunge. Salvin. Odiss.* 4. 72. Uomini nimici... Della mia madre chieggitori in sposa. — *Posposto il pron., sempre l'art.* La madre mia, La vostra. *Quando l'art. è col pron. preposto, determina più.* La vostra madre, *pare che dica quel che fam.* La vostra delle madri, non altra che la vostra.

[T.] *Con un agg. tra mezzo, richiede l'art.; ed è inusit. il seg. Ar. Fur.* 38. 14. Portommi in corpo mia misera madre Di là dal mare, e nacqui in gran disagio.

[T.] *Coll'A invece del* Di. Fu madre a lui mansueto una donna superba. *Dicendo relaz. men intima, e dipendenza meno immediata che il* Di, *cade più pr. là dove non si tratti di madre vera.* Fu a lui come madre, *vale* Gli ha fatto da madre.

[T.] Parente per parte di madre; *e più ass. Segn. Stor.* 6. 161. La Caterina nata per madre di Maddalena di casa d'Albania.

MADRE. *A modo d'Agg. veggansi parecchi §§ del preced.*

† **MADREBRANCA** e † **MADRE BRANCA.** *S. f. comp. Branca da cui derivansi le altre.* (*Fanf.*) *Trinc. Agric. Tratt.* 9. *cap.* 1. (*Mt.*) Tagliando sempre tutti quei rami... sopra il dosso de' rami maestri vicini alla loro madrebranca. *E Agric.* 1. 50. (*Gh.*) Onde saremmo in un'estrema necessità di allungarle (*le viti*) e alzarle ogni anno più del dovere; e intanto i loro fusti e madrebranca s'andrebbero facendo storti, poco robusti, sottili,... *Lastr. Agric.* 1. 235. Sogliono riescire infecondi e deboli quegli occhi delle vermene che sono in cima o troppo vicini alla madre branca.

† **MADRECICALA.** *S. f. comp. Il guscio della cicala. Salvin. Pros. Tosc.* (*Fanf.*)

MADREFAMIGLIA. *S. f. comp. Madre di famiglia, Padrona di casa.* Mater familias *aureo lat. S. Agost. C. D. l.* 19. *cap.* 12. (*M.*) Or qual nibbio... non congiunge il matrimonio, e non acconcia il nido, e cova, e riscalda l'uova, e quasi colla sua madrefamiglia con quanta pace può, conserva la dimestica compagnia?

MADREFORMA. *S. f. comp Forma stabile, la cui interna cavità, figurata è in più luoghi rappresentata da altrettanti distinti tasselli amovibili, quanti sono i sottosquadri.* (*Fanf.*)

MADREGGIARE. *V. n. ass. Essere ne' costumi simile alla madre.* Matresco *esiste in Pacuv.* Matrisso *Tes. nov. lat. Non è del ling. parl.; ma necessario. I Ven.* Matrizzare. *Leop. cap.* 54. (*Man.*) Gli è quel che sta nel banco de' Foresi; Madreggia assai, tal ch'io ne son contento.

† **MÀDREMA.** [T.] *Mia madre. Vive nel Nap. Bemb. Pros. l.* 2. Mo per mio. Padremo, Madrema.

MADREPERLA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Conchiglia bivalve ed appiattita appartenente ad un mollusco della classe dei Conchiferi, il quale per la presenza di parassiti nei suoi tessuti, produce o nella spessezza della sua pelle o sulla superficie interna del guscio, agglomerazioni di sostanza madriperlacea, le quali sono conosciute col nome di Perle: quelle che si producono nella pelle sono libere, di forma regolare e perciò molto pregiate; le altre che nascono sul guscio, vi sono aderenti per una superficie più o meno larga, e per conseguenza irregolari e di minor valore. Questo mollusco vive nei mari delle Indie.* = *Tratt. gov. fam.* 65. (*C*) Non appetisce contadina corona di perle..., e nel suo grado le pare essere ornata con uno frenello d'occhi di pesce, o osso d'ostrica, che si chiama madreperla. *Ciriff. Calv.* 2. 60. E sonava una chiocciola, per corno Di madreperla, con molta adornezza. *Red. Oss. an.* 46. Ed in vero che la pietra de' lumaconi, polverizzata, produce collo spirito di vitriuolo quello stesso ribollimento che soglion produrre le perle, le madreperle, e tutte le razze di conchiglie marine. *Gal. Sist.* 79. Queste sono le madreperle, le quali si lavorano in varie figure. *Baldin. Voc. Dis.* Servono queste madreperle agli artefici nostri per far bellissimi ornamenti di grotte e fontane, pavimenti, mosaici, tarsíe, bassirilievi, ed anche figurette tonde. E qualche buon pittore se n'è servito per dipignervi dentro capricci e figure. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Si frequenti mattina e sera l'uso del magistero delle madreperle o di altre conchiglie o madreperle ridotte in polvere impalpabile, che sarà più utile, ancorchè non abbia quel bello e misterioso nome di magisterio. [T.] *Car. Lett.* 1. 32. Si veggono per le buche granchiolini, madreperle, chiocciolette.

[T.] *Bart. Pov. cont.* 1. Madriperle (*pl. non com.*

2. [Bell.] *Materia bianco-perlata, o variamente tinta, rilucente, formata dagli strati interni del guscio di molti molluschi.*

3. [T.] *E per ell.* Carta madreperla (*dal colore*).

MADREPERLACEO. *Agg.* [Sel.] *Che ha l'aspetto della madreperla. Non bello.*

MADREPORA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Genere della Classe de' Polipi con polipajo pietroso, variamente circoscritto dai diversi autori; le specie del quale vivono nei mari delle regioni calde.*

2. [Bell.] *Nome collettivo, che nel linguaggio ordinario abbraccia molti generi di polipi affini alle vere Madrepore. Questi animali, che d'ordinario si riproducono per gemme, e si propagano celeremente, danno origine coi loro polipai pietrosi ad enormi masse che a poco a poco si innalzano dal fondo del mare fino o verso la sua superficie producendo, secondo la loro posizione, e le condizioni del fondo del mare che le porta, i banchi, gli argini o le isole madreporiche così frequenti nel mare Indiano ed in quelli dell'Oceania. Questi animali eran noti agl'antichi sotto i nomi di* Litofiti, Citodendri, Gorgoni, Meduse; *ed a quelli del medio evo sotto i nomi di* Fungiti, Astroiti, Millepori, Coralloidi, *ecc. Lamark formò il genere* Madrepora *da* Marbrè *corrotto in* Madrè marmorato, screziato, *e da* Pore, *Poro, che vien dal gr.* Πόρος, *Passaggio. Renier.* (Min.) (*V.*) [T.] *Targ. Viagg.* 4. 387. Erano queste (*piante marine*) di varii generi, per lo più madrepore o acropore, e pori cervini.

[Cont.] *Bocc. Museo fis.* 286. Non dubito che tale pietra stellaria sia prodotta mediante l'aggregato di molti cannelli coralloidi e porosi, nel mezzo stellati, e nella superficie striati, e che siano della natura di quelle produzioni che Imperato chiama millepora e madrepora.

MADREPORICO. *Agg.* (Zool.) [Bell.] *Fatto di Madrepore.* Banco, argine madreporico, Isole madreporiche. *V.* MADREPORA.

MADREPORITE. *S. f.* (Min.) [Sis.] *Varietà di calcare, trovata dal Bar. de Moll nella valle di Rüssbach nel Salisburghese in masse rotonde, della quale i naturalisti francesi hanno fatto una sottospecie di calce carbonata col nome di* Madreporite. *Essa è grigio-bruna, composta di cilindri riuniti in fasci paralleli o divergenti, ed ha nella struttura qualche somiglianza colle produzioni marine dette* Madrepore *d'onde ha tratto quel nome. Patrin dubita che altro non sia se non* Arragonite in fasci.

MADRESELVA. *S. f.* (Bot.) [D. Pont.] *Nome volgare di una specie di Lonicera* (Lonicera caprifolium, *L.*) *detta anche* Vincibosco, Abbracciabosco. *Il volgo chiama il suo fiore* Manine della Madonna. *V.* CAPRIFOGLIO. = *Volg. Diosc.* (*C*) La smilace, che per altro nome è detta ellera spinosa, ha le foglie come la madreselva. *Dav. Colt.* 189. Rosai d'ogni sorte, gelsomini, sparagi, uva spina, madreselva, e simili gentilezze; piantati alla luna di ottobre..., fanno il primo anno. *Buon. Fier.* 3. 1. 6. Non posson farsi sani in altra guisa, Che colla madreselva ugnendo forte Le spalle lor per più, e più riprese. *E Salvin. Annot. ivi:* Madreselva è una pianta detta anche abbracciaboschi; da Dioscoride

periclymenon. Allude alle legnate, che sarebbero medicina per questi tali.

MADREVITE. *S. f. comp.* (Ar. Mes.) *Solido con cavità cilindrica fatta a spire, e per modo che il convesso delle spire della vite maschia, o in rilievo, si adatti al cavo di quello della Madrevite, o Vite femmina. Sagg. nat. esp.* 38. (C) Applicarono a quella una bocca di schizzatojo, con una madrevite corrispondente (*qui per similit.*)

[Cont.] *Biring. O. Mec. Picc.* XLI. Una madrevite, la qual non è altro che un cilindro vôto a vite, nella cui concavità è cavato il cunco avvolto corrispondente alla vite con i suoi giri a chiocciola. *G. G. Mec.* XI. 120. In luogo di far montare sopra la vite il peso, se le accomoda la sua madre vite con l'elice incavata.

2. *Dicesi anche Quell'arnese che i magnani adoperano per far le viti tanto maschie che femmine.* (*M.*) *V.* VITE.

† MADRIALE. *V.* MADRIGALE. [T.] *Varch. Ercol.* 270. *Lod. Dolc. Osserv.* IV. = *Franc. Sacch. Rim.* (*C*)

† MADRIALETTO. *V.* MADRIGALETTO.

MADRIGALE, † MADRIALE, e † MANDRIALE. *S. m.* (Poes.) *Poesia lirica breve, e non soggetta a ordine regolare.* [T.] *La dicevano anco Maudriale, forse perchè teneva del pastorale; e le voci bucoliche, egloghe presero poi senso più gener.; e troppo gener. l'Arcadia; sì che l'Arcadia invase sin la politica, invaditrice di tutto. Nel dial. Ven. Brevi canti d'amore*, Villotte, *altrove* Villanelle. *Spag.* Madrugar, *Levarsi di buon'ora. Lat.* Manicare. *D.* 3. 10. Mattinac la sposa. *Lod. Dolce, Osservaz.* IV. I madriali presero nome da *Mandra*, perciocchè in loro pastorali amori e boscarecci avvenimenti si cantavano. Onde il Petrarca, come che pochi ve ne facesse, in tutti vi pose o erbe o acque, o cose che a ville e a solitarii luoghi si appartengono. = *Alleg.* 34. (*C*) Servono per lo più a'moderni baccalari i poeti... in far madrigali, canzoni, e sonetti, per far le mattinate, e canti per le vie. *E* 247. Io ho fatto per lui, innamorato della Geva, una quantità di madrigali esprimenti i suoi affetti. [T.] Ballate e madrigali di F. Sacchetti. = *Franc. Sacch. Nov.* 74. (C) Quello cotanto che diceva, lo dicea con molte note, come se dicesse uno madriale, secondo le scosse che avea, che non erano poche. *E Rim.* Chi ci cantasse suoni e madriali, D'amor dolci ballate, o alto o basso. [T.] *Varch. Ercol.* 270. Compongono e cantano le messe, i mottetti, le canzoni, i madriali, e l'altre composizioni loro. = *E* 261. (*C*) Per la qual casa, se il sonetto corrisponde all'epigramma, noi vinciamo di grandissima lunga; se il madriale, o mandriale, non perdiamo.

[T.] *Per antonom. dice Poesia scipitamente amorosetta e semplicetta.*

MADRIGALEGGIARE. *V. n. ass. Comporre, o Cantar madrigali. Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*C*) O qualche innamorato, Che a forza di sospir madrigaleggi. *E* 4. 1. 6. Colui madrigaleggia più che mai, E va allo 'n là.

MADRIGALESCO. *Agg. Proprio del madrigale. Doni* (*Lira Barber.* 2 23.) (*Fanf.*) Universalmente (*lo stile recitativo*) diletta più che la maniera madrigalesca.

MADRIGALESSA. *S. f. Voce in ischerzo. Madrigale lungo. Lasc. Rim.* 1. 47. (*C*) Le Muse spigolistre... M'inspirano e consiglian tuttavia, Che compor debba, e far madrigalesse.

MADRIGALETTO, e † MADRIALETTO. *Dim. di* MADRIGALE, *ecc. Fir. Luc.* 1. 1. (*C*) Lasciami vedere s'io ho quel madrigaletto, ch'i' feci fare in laude sua. *Lasc. Madrig.* 24. Faccia a dispetto mio capitoli, o sonetti, Stanze, o madrigaletti. *Tass. Lett.* 1. 196. (*Man.*) Frattanto le mando due altri madrigaletti per quel cavalier suo amico. *Fir. Rim.* (*Mt.*) Altro bisogna che un madrialetto.

MADRIGALINO. *S. m. Dim. di* MADRIGALE; *Madrigaletto. Pros. Fior.* 6. 203. (*M.*) Io a Pisa mi son trovato a sentir leggere un madrigalino in morte della moglie di un cavaliere pisano.

MADRIGALONE. *S. m. Acer. di* MADRIGALE. *Alcandr. Dif. Marin. part.* 1. *Berg.* (*Mt.*)

MADRIGALUCCIO. [T.] *S. m. Dim. atten. dispr. di* MADRIGALE.

MADRIGNA. *S. f. Matrigna.* (*Fanf.*) Matrastra *Gl. Arab. lat. Bern. Rim.* 1. 26. (*M.*) Natura ad alcun mai non fu madrigna. (*Qui fig.*) *V.* MATRIGNA, [L.B.] *che in Fir. è più com.*

MADRIGNALE. *Agg. com. Di madrigna. Alf. Filipp.* 2. 2. (*Mt.*) Entro il tuo bennato Gran cor non cape il madrignal talento.

MADRINA. *S. f. Levatrice. In altro senso lat.* Matercula. *Vit. Plut. P. S.* 55. (*C*) Poichè a donna del tempio, la dea Juno, avea preso la cura di esser madrina d'Alessandro nella sua natività. [L.B.] *In Fir.* Levatrice.

2. *Oggi si dice per Comare.* (*Fanf.*)

3. [T.] Madrina e padrino della bandiera militare; *Che la tiene, quando si benedice. Quasi battesimo che la faccia cristiana.*

† MADRONA. *S. f. Matrona* (*V.*).

MADRONE e MATRONE. *S. m. Fu detto* Mal di madrone *il Mal di fianco. Vive nel Lucch. Nel Ven. per cel. Alleg.* 42. (*C*) Vagliono appunto queste filastrocche, Com'i panice'caldi alle persone C'hanno il mal di madrone. *E* 114. Riccvetti le vostre, a me più care, Che a chi patisce di mal di madrone, Non son col greco le mandorle amare. [Val.] *Pucc. Paes.* 6. 294. Sente Del fianco, del madrone, e delle gotte.

MADROSITÀ. *S. f.* (St. Nat.) *Lo esser madroso, cioè Aggregato di piccole cavità che si vedono in alcune pietre.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 136. (*Gh.*) Alcune spezie di questa petrificazione, quando sono d'impasto uniforme, senza madrosità, di bei colori, che prendono polimento, sono adoperate anche da' pietrai per li ornati delle fabbriche *E* 3. 26. Ed ha delle caverncttc e madrosità. *E* 3. 263. E lì appunto la pietra fa de' peli, e delle madrosità, e si rompe facilmente. *E* 3. 281. Alabastro bianco, tutto spruzzi e folte macchiette lineari di colore scuro, ed alcune giallognole, ma con molti peli e madrosità. *E* 4. 48. *E altrove.*

MADROSO e MATROSO. *Agg.* (St. Nat.) *Detto di pietre o marmi, Che hanno molte cavernette.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 3. 193. (*Gh.*) Vi si trovano dentro sovente (*in una certa pietra*) de'spicchii di talco, e delle vene d'amianto, e per lo più è madrosa, e non prende polimento uguale. *E* 4. 37. Ve n'è altresì (*del travertino*) del poroso come la spugna di Val di Marina, usata nel Fiorentino per ornato delle grotte: e ve n'è del compatto in parte, in parte madroso, cioè con molte cavernette. *E* 4. 405. *E* 6. 177. *E* 6. 212, *e più altre volte altrove. Agost. del Riccio in Targ. Tozz. G. Viag.* 3. 34. Pietra molto bella e soda, non matrosa, e piglia buon lustro. *E* 2. 16. Dette colonne, ora che sono lustrate e assettate con arte, apparivano matrose. *E ivi.* Il marmo verde d'Egitto... piglia lustro mediocre, non è matroso, ma saldo e sodo, ed ama stare al coperto. *Rammenta il gr.* Μάταιος, *Vano, ma di lontano.*

MAE. *S. f.* [T.] *Volg. per Madre. V. anche* MA'. *Baldov. Lament.* 56. Sentii farmi il cuor come uno staccio, Quando me'mae si mette a abburattare.

† MAERA. *S. f.* (Mar.) [Camp.] *Voce che verrà chiarita dall'esempio. Diz. marit. mil.* Macra è un colore rosso che si suol dare ai vascelli, particolarmente di vela latina, come si fa tuttavia per ornamento. *L'Autore scriveva nel sec.* XVI.

MAESTÀ, † MAESTADE e † MAESTATE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Majestas. [T.] *Aspetto di grandezza che dia autorità, e ispiri riverenza o ammirazione.* = *Bocc. Lett. Din. Ross.* 273. (*C*) Non dubito punto, che alle loro maestà, alle loro corone e regni le loro miserie aggiugnendo, voi accambiaste a quelle, che per lo vostro esilio ricevuto avete. *E* 277. Ampliò la povertà la maestà di Scipione in Linterno, dove il limitare della sua casa povera, come d'un sagro tempio... fu riverito e adorato. *Fr. Jac. Cess.* 46. La maestà dello 'mperio, si conviene, che sia non solamente ornata d'armi, ma di leggi. *Viagg. Sin.* È un grande piacere a vederli, come vanno bene in sulla persona, che pajono una maestà a vedere. [T.] *Savon.* Si vedeva nella faccia sua (*di G. C.*) la maestà della divinità.

2. [T.] *Del Salvatore. Vang.* Venire con maestà. *E:* Verrà nella maestà sua e del Padre e degli angeli santi. *E:* Videro la maestà di lui (*nella trasfig.*). *E:* Mosè ed Elia veduti in maestà. — Nella rigenerazione quando sederà il figlio dell'uomo nella sede della sua maestà.

[T.] *Borgh. R. Rip.* 46. Se il poeta... una persona idiota, colla maestà che a're ed agli imperatori s'acconviene, proceder facesse ne' suoi affari.

3. *Fig.* [Val.] *Adim. Sat.* 2. Senza rispetto a maestà di chiesa. [T.] *Giomb. St.* 3. La veneranda maestà dell'Imperio.

[T.] Maestà delle leggi. — Maestà della nazione. *Pastorin. Son. a Genova.* La maestà di tue rovine ammiro.

4. *Per estens.* Maestà del Leone.

5. *Fig.* [T.] *Per Eccellenza. Vas* 1. 71. (*le arti*) condotte a quel grado di bellezza e di maestà dov'elle si trovano a' giorni d'oggi.

6. *Coll'aggiunto di* Divina, *o sim., dicesi* di Dio. *Pist. S. Gir.* (*C*) Questo Job fu uno patriarca invincibile, cultore, e amatore della Maestà divina. *Serm. S. Agost.* 47. Non rimanga macola, che offenda gli occhi della divina Maestade. *Dav. Oraz. Cos. I.* (*M.*) Volentieri accettava le cose avverse, con le quali sua Maestà divina esercita e prova i suoi diletti. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 1. 4. Maestà altissima del Signore. *E* 14. La Divina Maestà. *E* 18. Infinita maestà. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 172. Supplichiam sua Divina Maestà.

Anche senza tale aggiunto, ma con alcuna relazione a voce precedente. Bocc. Nov. 1. 3. (*C*) Tale dinanzi alla sua Maestà facciamo procuratore, che da quella con eterno esilio è scacciato.

7. † Maestà, *per Imagine di Dio.* (*V.* MAJESTAS *nel Du Cange*). *Stat. S. Jac. p.* 26. (*Gh.*) Una Maestà in uno truono (*trono*) a raggi ad oro intorno a detta Maestà. Diece cherubini intorno alla detta Maestà con ale dorate e i loro visi incarnati sono le ditte (*dette*) cose in uno campo bianco con istelle d'oro, sopra la ditta (*detta*) Maestà un arco compassato e dorato di più lavorío. A lato alla detta Maestà quattro archi...

8. [Val.] Maestà diabolica. *Il Demonio. Fag. Rim.* 1. 328. E giunti da sua maestà diabolica, Il fatto cominciaro a raccontare.

9. [T.] *Per abus.* Maestà di vestimento.

10. [T.] *De' riti.* Alla pompa accrescere maestà.

11. *Per Titolo d'Imperadore o di Re. Car. Lett. Dedic.* (*C*) Conciossiacosach'io considerassi l'età mia provetta, e l'utilità ch'è nelle cose dell'agricoltura, e la grandezza della eccellentissima Maestà vostra, deliberai di comporre un libro,... *Varch. Stor.* 9. 253. L'anno MDXXXV, che sua maestà fu in Firenze, e andava all'impresa di Provenza. *Ar. Fur.* 17. 125. Ma ebbi, più che a lui, rispetto al loco, E riverenzia a vostra Maestade. [T.] *Monac. Lett.* 3. 114. Discenderete a dimandare e supplicare alla sua Maestà reale l'altre particulari dimande.

[T.] *Ai re dicevano:* Sacra maestà. *Ora non sono più consacrati nè unti.*

12. [T.] *La persona stessa. G. Vill.* Grande di persona e ben nerboruto, e bene parea Maestà reale più che altro signore. [Lamb.] *Nard. Stor.* 31. Per gratificarsi con quella maestà.

13. † Maestà *si chiamano i Tabernacoli posti per le strade in forma di cappelletta. Vasar. Vit.* 4. 164. (*Gh.*) Fece... Parri fuor del Duomo (*d'Arezzo*)... in una cappelletta o vero maestà in fresco la nostra Donna, che, annunziata dall'Angelo, per lo spavento tutta si torce.

14. *Dicesi per Delitto di Stato, e contro del Principe.* [T.] Accusato di lesa maestà. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 1. 19. Delitto di lesa maestà. *E* 3. 11. 7. Reo di lesa maestà.

Ass. [T.] Legge di maestà (*contro gli accusati di lesa maestà*).

[G.M.] *Anco,* Delitto di violata maestà. *Men com. Segner. Crist. Instr.* 3. 10. 3. Quando il delitto offende immediatamente la persona del principe..., s'intitola di violata maestà.

[G.M.] *E riferito a Dio. Segner. Crist. Instr.* 3. 10. 3. Chi si comunica indegnamente, lo vilipende (*Iddio*) nella Persona propria; sicchè può dirsi delitto di lesa maestà divina. *E* 2. 20. 18. Rei di lesa maestà divina.

[T.] *Più in gen.* L'offesa maestà delle leggi. — Reo di maestà (*lesa*). — Caso capitale di maestà. = *Tac. Dav. ann.* 3. 38. (*M.*) Ancario Prisco accusò Cesio Cordo, viceconsolo di Candia, di ladroneccio e di maestà. *E appresso:* Tiberio volle che Antistio Vetere tornasse a difendersi di maestà. 3. 37. *E* 6. 47. (*Mt.*) Considio Equo e Celio Cursore, furono puniti di falsa querela di maestà data a Magio Ceciliano pretore. Lelio Balbo accusò di maestà Acuzia.

15. [Cont.] *Apparenza notevole, grandiosa, di ciò che si mostra alla vista. Rus. Arch.* 7. La descrizione del profilo,... come si vede nell'infrascritto esempio, nello sfuggimento di uno de' lati, dove apparisce tutto quello che esce e quello ch'entra nel vivo, e si scorge la maestà degli sporti, ed i cavi, e le grossezze dell'opere.

[Cont.] † *Le cose viste di faccia avendo apparenza più grandiosa che non quelle viste in profilo od in iscorcio,* In maestà *si prende anche per* In faccia, *opposto a* In profilo, In iscorcio. *Ilus. Arch.* 6. Vitruvio, il quale ha chiamato fronte ogni cosa elevata, che si veda per diritto, e sarà quella che comunemente si dice in faccia, overo in maestà. = *Gall. Sagg.* 160. (*Man.*) Per qual ragione un cerchio veduto in maestà ci appaja rotondo, ma guardato in iscorcio ci apparisca ovato. *E Sist.* 46. (*Mt.*) E queste (*le macchie solari*) perchè nelle parti di mezzo si veggono in maestà, e quali esse veramente sono, e verso la circonferenza... *E* 75. E tale apparirà a chiunque le rimirasse amendue in faccia, o vogliamo dire in maestà. *E Lett. Montuos. lun.* 110. *ediz. di Bologna*, 1656, *eredi del Dozza*. (*Gh.*) Le medesime ineguaglità del confine che nella quadratura, per esser vedute in faccia o maestà, appariscono grandissime tanto per lunghezza quanto per larghezza, trasferite vicino all'ultima circonferenza lunare, dove si veggono in iscorcio e quasi in profilo, perdono assai della larghezza, ed appariscono lunghe sì, ma strette. *E* 116. Posto che due di loro (*vertici*) abbiano, per così dire, la cherica illuminata, ma che uno, sendo posto vicino al mezzo della luna, ce la mostri in maestà simile al cerchio BAEC, e l'altro, situato nella circonferenza, ce la esponga in profilo simile alla porzione ADC.

[T.] *Nell'aspetto di pers.* [T.] *Lasc. Interm.* 3. Si vedeva quella bellissima dea (*Venere*) con molta maestà... inghirlandata di rose.

Aspetto di maestà. — Maestà del portamento, della faccia.

[T.] *Iron. Allegr.* 164. Dove non intervenga in petto e in persona in solenne majestà intronizzato nella ciscranna del velluto cangiante... uno almeno di tanti affamatissimi poeti. — In maestà, *dice più che* Con; *e però fa essere l'iron. più faceta.*

II. [T.] Maestà di linguaggio, d'eloquenza. D'incominciamento. D'armonia. — Maestà della canzone, *risica d'essere iron.*

III. [T.] Religiosa maestà d'edifizio. — Maestà di palagi.

IV. [T.] *Di grandezza soc.* La maestà del suo nome. *Car. En.* XII. Per grandezza E maestà de'tuoi.

V. [T.] *Rel.* Mirabile nella maestà (*a Dio*).

[T.] *Dal bibl.* Scrutator majestatis. *S. Bonav. Med. cap.* 49. Non cercatore della maestà, come irrompitore, giudice da dire; di vero non sono rapiti in essa; ma vi irrompono e caggiono in essa.

VI. [T.] *Di Dio, da non si usare, dacchè gli uomini profanarono il titolo. Cas. Oraz. C.* V. 133. Avrebbe forza e potere di nuocervi; il che Dio cessi, come io spero che sua divina Maestà farà. — *Ma se avesse a usarsi, gioverebbe apporvi l'art. per distinguerla da* Sua Maestà *di carne, che fu talvolta carnivora. Preponesi sempre* Divina, *non si pospone, quando sia a modo di titolo.*

VII. [T.] *De' re e cose simili.* Imperiale maestà, Regia Maestà, *O anche* Imperiale *e* Regia. *L'agg. posposto non sarebbe sempl. tit. di cerimonia, ma denoterebbe, o farebbe le viste di voler denotare, che nell'imperatore o nel re, o almeno nell'impero, e nel reame, è qualcosa di maestoso.*

[T.] *Dicono* Sua maestà il Re, *ma dovrebbesi* La maestà del re; *senonchè la sgrammaticatura giova a distinguere il titolo di cerimonia dalla* Maestà *per davvero. Pl.* Le loro maestà, *sempre coll'art. Così* Vostra, *e* Le vostre. *Posposto il pron. si richiede l'art. Solil. S. Agost.* 23. Sotto i piedi della maiestà tua.

[T.] Il popolo, rispettabile, non rispettata, maestà.

MAESTÀTICO. [T.] *Agg. Da* MAESTÀ. [T.] Diritto Maestatico sulle acque del fiume. *L'usò taluno.*

† **MAESTERIO.** *V.* MAGISTERO.

† **MAESTERO.** *V.* MAGISTERO.

† **MAESTEVOLE.** *Agg. Che ha in sè maestà. Segner. Pred.* 35. (*M.*) In abito non di maestevole principe, ma di penitente romito. *E Incr.* 1. 7. 10. In questo gran tutto dell'universo, sì metodico, sì maestevole,... *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 96. La locuzione ancora ha il suo inganno, quando dolce, copiosa, maestevole e artificiosa s'applica ai concetti. *Rucell. V. Tosc. Preamb.* 1. Esso abbia in questa fabbrica sì maestevole dell'universo locato il suo proprio ritratto, creando l'uomo a sua simiglianza.

† **MAESTEVOLISSIMO.** *Agg. Superl. di* MAESTEVOLE. *Segner. Conf. Instr. cap.* 6. (*M.*) Saranno anch'esse regine maestevolissime su le stelle.

† **MAESTEVOLMENTE.** *Avv. Da* MAESTEVOLE. *Maestosamente.* [T.] *Segner. Paneg.*

MAESTOSAMENTE. *Avv. Da* MAESTOSO. *Con maestà. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Sedeva maestosamente nel real trono.

MAESTOSISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* MAESTOSAMENTE. [T.] *Parrebbe quasi più di cel. che serio.*

MAESTOSISSIMO. *Agg. Superl. di* MAESTOSO. *Segner. Pred.* 3. 2. (*C*) Vedranno essi in su le nuvole assiso l'eterno giudice in un maestosissimo trono di podestà.

MAESTOSITÀ. [T.] *S. f. di* MAESTOSO. *Sarebbe più di cel. o d'iron. che di riverenza e di lode.*

MAESTOSO. *Agg. Che ha in sè maestà, Venerabile o sim.* (*Fanf.*) [Cast.] *Alfier. Lett. al Valperg.* 3. Un nome che fosse degno di Lui (*dell'Ente supremo*) sonante, maestoso, soave, pronunziabile in tutti i secoli da tutti i popoli.

[Tor.] *Red. L. Mor.* 84. È arrivata qui una veramente bella Canzone del Menzini. A me pare la più bella, e la più grandiosa, che egli abbia mai fatta. Veramente è bella, e vi sono di nobili, e maestosi pensieri.

[T.] Maestosa cerimonia.

[T.] Maestoso edifizio. Maestose navate.

2. (Mus.) [Ross.] *Parola che trovasi talvolta come aggiunto di* adagio, allegro, ecc., *e ne tempera il movimento, conferendo al pezzo un carattere più posato e nobile.*

[Ross.] *Posta assolutamente in modo avverb. indica un'esecuzione simile al* Grave.

[Ross.] *In forza di S. m. nel 2° signif. S. Raf.* 1. 4. 18. Discernere... il Maestoso dall'Allegro.

[Ross.] *E in signif. di Composizione che procede con movimento maestoso.*

3. *Fig. Detto del vino, per cel. Red. Ditir.* 36. (*M.*) Del buon Chianti il vin decrepito, Maestoso, imperioso, Mi passeggia dentro il cuore.

4. *Per estens., non com.* [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 7. Scapigliati (*i tralci della vite*) con una certa maestosa incoltezza.

[T.] Maestoso aspetto, Portamento, Passo.

[T.] Canto maestoso. Musica.

[T.] Lingua, Linguaggio.

[T.] Maestosa catena di monti.

[T.] *Per cel. Pros. Fior.* 6. 209. Il suo capo si convertì in una arcimaestosa padella; onde egli ebbe campo di friggere anche dopo morte nel suo cervellone bislacco.

[T.] *A modo di sost. in parecchi de' sensi not.* Il bello e il maestoso.

MAESTRA. *S. f. di* MAESTRO. Magistra *aureo lat. Bocc. Nov.* 33. (*C*) Una vecchia Greca, gran maestra di compor veleni. *E nov.* 80. 2. Colei, che beffata fu, era maggior maestra di beffare altrui. *Vit. Glor. V. M.* 39. (*Gh.*) Volendo congregare insieme la Vergine Maria con le compagne, le quali erano tutte grandi maestre da tessere e da lavorare ogni nobile e gran lavoro, cominciarono alcune di loro a ragionare che saria bene... [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 25. 10. Volle il Signore che la sua santissima Madre fosse la prima maestra a' Cristiani di questa virtù sovrumana (*la purità*). *E appresso:* Spiegando i sensi di questa sì gran maestra un discepolo sì bene addottrinato nella sua scuola. [Cast.] *Gigli Voc. Cater.* 47. Accuratissimo notatore delle cose della divina maestra. [T.] *Red. Ditir.* 17. Là 've l'etrusche voci e cribra e affina La gran maestra e del parlar regina (*l'Accad. della Crusca, certamente regina nel secolo del Dio Pane; e il compilatore viene a essere un pezzo di re*).

[T.] La Chiesa maestra di verità.

[T.] Maestra *chiamano le ragazze in Firenze, quelle dalla quale imparano il mestiere della sarta o della crestaja.*

[Cont.] **Maestra delle caldaie.** *La donna che trae la seta dai bozzoli. Bandi Fior.* XXVIII. 9. Tutte le maestre delle caldaie (*da trar seta*) sieno... obbligate scrivere, o fare scrivere, volta per volta tutti li bozzoli quali riceveranno per trarre sete. *Cit. Tipocosm.* 439. Far l'arte de la seta, rimondarla, far le masse, darla o alla maestra, o a 'l filatoio, o a tignere, o a tessere, e poi vender i panni.

2. *In senso trasl. Libr. Cat. p.* 103. § 13. (*Gh.*) L'altrui vita sia maestra a te.

3. † *Per Maestria, come* Compagna *per* Compagnia, *e sim.: modi antichi. Dep. Decam.* 135. (*C*) È in uso ancora aver la maestra di qualche cosa che importa saperla far bene, come sarebbe del tignere, in cambio, come si crede, di maestria.

4. *Fam.* [G.M.] La maestra, *La Moglie, come quella che dirige l'amministrazione interna della famiglia.* Sentiremo quel che dice la maestra.

5. [G.M.] La maestra delle api, *la Regina.* Le api vanno dietro alla maestra. *Fr.* Maîtresse.

6. *Per Forza agente, operante. Vasar. Vit.* 1. 336. (*Gh.*) Dorasi ancora in un'altra maniera che si chiama a mordente; il che si adopera ad ogni sorta di cose... Questo mordente che è la maestra che lo tiene (*l'oro*), si fa di colori seccaticci a olio di varie sorti e di olio cotto con la vernice dentrovi, e dàssi insù 'l legno che ha avuto prima due mani di colla. E poichè il mordente è dato così, non mentre che egli è fresco, ma mezzo secco, vi si mette su l'oro in foglie.

7. *Quella fune nella quale s'infilzano o reti, o ragne per poter tenderle. Morg.* 20. 10. (*C*) Non si potrebbe trovare un capresto? Un dei pastor gli rispondeva presto: Noi torrem la maestra della rete.

8. *Per Liscia. Targ. Tozz. G. Viagg.* 3. 450. (*Gh.*) Nel vuoto di questi ventri gemmati zolfurei trovai dell'acqua acidissima con odore di zolfo, la quale io credo essere una specie di liscia o maestra di zolfo, come è relativamente la maestra dell'allume, del vetriolo e del nitro; poichè la natura ha manifestamente fatta ad umido questa cristallizzazione dello zolfo.

9. *Per Maniera di ranno fortissimo, onde si fabbrica il sapone. Art. Vetr. Ner.* 7. 117. (*C*) Piglia poi un pajuolo pulito, e dentro metti tre fiaschi d'acqua fresca, e un fiasco di detta maestra. *Ricett. Fior.* 1. 230. Capitello primo magistrale. Recipe maestra di sapone once tre,... Fa bollire la maestra ed il vetriolo, tantochè egli diventi sodo.

10. (Agr.) *La barba principale delle piante. Dav. Colt.* 182. (*Man.*) Metti nel fondo della fossa una lastra, e sopra quello un suol di loppa, e quivi il pianta (*il pesco*), affine che egli non metta la maestra in profondo.

11. (Mar.) [Camp.] *Per Vela principale d'una nave. Diz. maritt. mil.* La maestra è la vela maggiore, ed è retta all'albero maestro piantato nel mezzo della nave.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 72. I galeoni di Portogallo sopra i trinchetti delle gabbie portano i parrocchetti, e così armano nove vele, cioè due mezzane, e maestra, trinchetto e parrocchetto della maestra, ed altre tre nell'albero di proda, e la zevadera, che sono nove.

12. (Mar.) [Fin.] **Maestra** (Albero di). *È il maggiore degli alberi d'un bastimento e nei tre alberi è il medio.*

[Cont.] *Spet. nat.* V. 184. Albero principale, detto da' marinari francesi grand'albero; e da noi albero della maestra, e dell'artimone. *V. altri es. in* MAESTRO *sost.*

MAESTRÀCCIO. *S. m. Pegg. di* MAESTRO. *Benv. Cell. Vit.* 2. 391. (*M.*) Questo solo si è il maggiore, e il più incomportabile errore, che facciano quei maestracci di dozzina, plebei. *Vasar. Vit.* 13. 262. *in principio.* (*Gh.*) Ma questo arebbe (*avrebbe*) dato poca noja a Taddeo, se avesse avuto comodo di potere disegnare alcune carte che quel suo maestraccio aveva di mano di Raffaele da Urbino.

2. [T.] *Di medico. Cecch. Samar.* 3. 8.

† **MAESTRALE.** *Agg. com.* [Camp.] *In signif. di Regale, Signore, e simili. Altro senso in Tac.* Magistralis. *Avv. Cicil.* II. 5. E però la vostra maestrale e trionfale corona mi degni intra gli altri sudditi per grazia ricevere.

MAESTRALE (Vento). *S. m. V.* MAESTRO. [T.] *Prov. Tosc.* 196. Quando il tempo è reale, tramontana la mattina, la sera maestrale. *L'usa anche l'Alf.* — Fresco maestrale. — Un buon maestrale, *Per lo più senz'art.* Tira maestrale.

[Cont.] *Mart. Arch.* I. 5. Dal vento maestrale pativano gli uomini tosse, avvegnachè da tramontana o borea spesse volte fossero ridotti alla pristina sanità. *Maun. Pist. Arch. St. It. App.* 7. 150. Veggendoci la galea fracassata pel colpo diè trovandoci sopra a Orbinga, dove non potemmo afferrare; deliberammo, per salvezza del tutto, calare in Provenza: e voltati per fare il viaggio, il vento ci migliorò in segno di maestrale.

2. [Cont.] *Della direzione dell'ago calamitato verso Maestro. Dudleo, Arc. more,* I. 8. Il decimo settimo è, che nella longitudine di Williams iland della nuova Zembla, la bussola meridiana fa la maggior variazione, che sia stata mai osservata, di gr. 33 maestrale.

MAESTRALEGGIANTE. *Part. pres. di* MAESTRALEGGIARE, *usato quasi sost.* (Mar.) [Fin.] *Titolo della variazione della bussola allorchè l'ago si volge a maestro del meridiano celeste.*

MAESTRALEGGIARE. *V. n. ass.* (Mar.) [Fin.] *Tendenza dell'ago magnetico a volgersi verso maestro o dei venti a spirare da quel lato.*

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 239. La bussola fosse difettosa, e non mostrasse dirittamente la tramontana; come fanno alcune, che non ci mirano, come si conviene: ma come dicono i marinari, grecheggiano o maestraleggiano.

[Camp.] *Diz. maritt. mil.* Maestraleggiare della Bussola è quando la lancetta, toccata dalla calamita, non si ferma giustamente per Tramontana, ma piega al vento Maestro.

† **MAESTRALEMENTE.** *Avv.* [Camp.] *Magistralmente. Guid. G. A.* 23. E dinante a quello corpo di Hector, ove sedeva così maestralemente disposto, stava la regina Ecuba...

† **MAESTRAMENTO.** *S. m. Il maestrare* (V.). *M. V.* 9. 58. (C) Furono presenti al detto atto di maestramento, che fu cosa notabile e bella.

2. † *Per Ammaestramento. Cavalc. Specch. Croc. c.* 6. *p.* 21. *ediz. di Brescia*, 1822. (*Gh.*) Molto è largo questo dispensatore (*G. C.*), il quale ha dato la carne in cibo, ed il sangue in beveraggio, la vita in prezzo, le ferite in rimedio, le braccia stese in rifugio, la croce per iscudo, il cuore aperto in segno d'amore, l'acqua in bagno, il sudore in medicina, i chiavelli e la corona di spine per ornamento, le parole in maestramento, la vita e la morte tutta in esempio, le vestimenta ai crocifissori, al discepolo la madre, al ladrone il paradiso; sicchè tutto dispensò e diede per larghezza.

[Camp.] *Fior. S. Franc.* Elli, non solamente non consentono a' suoi maestramenti, ma eziandio...

† **MAESTRANZA.** *S. f. Moltitudine di maestri, che intendono ad un lavoro. Tratt. gov. fam.* 182. (C) Richiedesi appresso alla comunità universale... zappatori, legnajuoli..., e mille tali differenze di maestranza. *Bellin. Disc.* 1. 180. (*M.*) Io vi ho suggerito questa similitudine perchè abbiate una cosa fra mano... praticata tutto dì da voi e dalle maestranze anco più vili. *Magal. Var. operet.* 396. *sul fine.* (*Gh.*) In oggi si sono introdutte in diversi luoghi della Nuova Spagna maestranze ottime, e,... oltre ad aver migliorato il disegno dei vasi, li dipingono di fiori al naturale di così buona maniera e di colori così vivaci e così simili al vero, che meriteranno qualche ammirazione anche dai nostri pittori di fiori. [T.] Pagare le maestranze, *segnatam. di quelli che lavorano a murare.*

[Fin.] *Operai degli arsenali e de' bastimenti.* [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 4. De gli artefici, o maestranze dei galeoni, sono più in numero, e forse più pratichi in questo mare i Ragusei; poscia che essi non fanno altra sorte di vascelli. *E* I. 95. Maestranza è quella che si mena non per la fabbrica della galea; ma per raccomodar gli sconci suoi: sono questi il falegname, che qua si dice mastro d'ascia, calafato, remorario e barilaro, dei quali se ne dà uno per galea. *Garimb. Cap. gen.* 217. Esercito nel quale sono ancora necessarii Maniscalchi, Fabbri, Legnaiuoli, Scarpellini, Ingegneri, e altre sorti d'artefici e maestranze.

[Camp.] *Diz. maritt. mil.* Onde dai Latini e dagl'Italiani (*le macchine da guerra*) sono chiamate ingegni, ed ordegni dalla maestranza. *E ivi:* Balzi sono alcune cinture con le quali si attaccano alle antenne e si sostentano in aria i marinari e le maestranze nelle occorrenze dei vascelli, acciò che facciano sicuramente e senza pericolo i servizi necessarii. = *Buon. Fier.* 1. 1. 3. (C) E l'arsenale ancora Scorso, e le maestranze, e gli artificii.

2. [Val.] † *Per Autorità. Tesorett.* 16. 167. Non per mia maestranza, Ma par che sia usanza.

3. † *Per Maestria. Salvin. Disc.* 2. 144. (C) Fu comparato da Platone il dicitore al cuciniere, e la professione del dire alla maestranza della cucina. *E Georg. lib.* 1. (*M.*) Acciocchè l'uso meditando Con battere e ribattere cavasse Fuor varie maestranze. *Rucell. V. Tusc.* 1. 31. Chi è colui che intenda le maestranze, onde ordiscono i lor bozzoli i bachi da seta?

† **MAESTRARE.** *V. a. Far maestro, Addottorare. B. lat., nel senso* d'Ammaestrare; *esercitare il magistrato, Fest. e Girol.* — *M. V.* 1. 8. (C) Concedettono al nostro Comune privilegio, che nella città di Firenze si potesse dottorare, e maestrare in teologia, e in tutte le facultadi delle scienzie. *E* 9. 58. Per virtù dei privilegii alla nostra città conceduti per lo nostro papa Clemente sesto, infra l'altre cose contenne di potere maestrare in teologia; a' dì 9 di dicembre nella chiesa di santa Reparata pubblicamente, e solennemente fu maestrato in divinità, e prese i segni di maestro in teologia frate Francesco di Biancozzo de' Nerli, dell'ordine de' Frati Romitani. *E appresso:* Poco è da pregiare per onestà di fama, che uno sia colle usate solennitadi... pubblicamente scolajo maestrato. *Franc. Sacch. Rim.* 63. E maestrasi tal con facce pronte, Che sería meglio ornare un uom di legno.

2. † *Per Ammaestrare, Insegnare. Fr. Jac. Tod.* 3. 8. 56. (C) Ciò che per noi ha operato, È che l'uom sia maestrato, Per farlo beato. *Franc. Sacch. Rim.* Dicendo, o maestrando pace a voi.

3. [Cont.] *Dicesi dell'ago calamitato, quando si volge a Maestro. Fal. Vas. quadri,* II. 24. Potrebbe essere che detti aghi accennassero per il contrario l'antartico; se no, almeno grecheggerebbono o maestrerebbono, il che, per ogni minimo grado che qual si voglia ago facessi, potrebbe essere cagione di gravissimi e incorreggibili errori.

† **MAESTRATO.** *V.* MAGISTRATO.

† **MAESTRATO.** *Part. pass. e Agg. Da* MAESTRARE. *Franc. Sacch. Op. div.* 109. (C) E però fu maestro in divinità, maestrato sul petto di Cristo. *Borgh. Vesc. Fior.* 545. Che ce lo dichiara conventato in divinità; che così dicevano allora, ed anche più propriamente, da questo titolo e maestro, maestrato quel che noi oggi dottorato in teologia.

† **MAESTREBOLEMENTE.** *V.* MAESTREVOLMENTE.

† **MAESTREGGIARE.** *V. intr. Lo stesso che* Maestraleggiare. *V. Bartoli nell'Asia.* (*Fanf.*) [Cont.] *Cr. B. Proteo, Mil.* II. 4. Ove la bussola maestreggiando o grecheggiando non potrà causarvi errore.

MAESTRELLA. *S. f. Legno posto in alto del telajo e in cui è rattenuta una girellina, nella cui gola passa la corda, ai capi pendenti della quale è legata la licciuola superiore dai due licci vicini. Quando i licci sono quattro, le girelle sono due. Per l'alternato movimento delle calcole si rialzano, e si abbassano i Licci, e con essi, la corrispondente parte dell'Ordito; e in quella apertura angolare passa il Ripieno menatovi dalla spola.* (*Fanf.*)

MAESTRELLO. *S. m. Dim. di* MAESTRO. *Non com. Baldin. Decenn.* 3. 170. (*M.*) E sia ciò detto a confusione di certi maestrelli, che,... ardiscono por la bocca nelle opere di grandi uomini. *E* 4. 149. (*Man.*) Il tutto era finto in una piazza che rappresentava un mercato con belle prospettive, la qual opera veduta da pochi maestrelli, ch'erano allora in quella città, fece loro conoscere...

† **MAESTRESSA** *S. f. Maestra. G. V.* 12. 51. 2. (C) E più baroni, e altri fece mettere in prigione, e due femmine, la maestressa della reina, e dama Ciancia Campana. *Varch. Suoc.* 4. 2. E la maestressa d'ogni cosa vorresti esser tu.

2. † *Per Padrona. Tac. Dav. Ann.* 3. 67. (C) Essere le donne di briga...; mettersi in fila tra' soldati, fare le maestresse co' centurioni.

MAESTREVOLE. *Agg. com. Da maestro, Artificioso.* Magistralis, Magisterialis, *bass. lat.* Magisterianus, *Giulian. Const.* — *Bocc. g.* 9. *f.* 4. (C) Canzonette più sollazzevoli di parole, che di canto maestrevoli. [T.] *E Vita Dant.* Assai cose compose, le quali di piacevole e maestrevol nota a questi cotali (*cantatori e suonatori*) faceva rivestire... = *Pecor. g.* 23. *n.* 2. 191. (C) Di feroce risguardo, grande di persona, ben maestrevole e reale più che altro signore. *G. V.* 5. 29. 1. Egli per maestrevole artificio sopra i monti ordinò trombe grandissime, sì diliciate, che a ogni vento trombavano con grande suono. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. O dare in ciò maestrevole ordine. *Varch. Ercol.* 282. Qual credete voi che sia più laboriosa, e più maestrevole opera, il far versi greci, o latini, o toscani? [F.T-s.] *Giambull. Lez.* Maestrevole composizione. *Liv. Nard.* I. Maestrevole maneggiare dell'armi.

2. *Per Pratico, Eccellente. Belc. Vit. Colomb. C.* 337. (*M.*) Non avea compagnia maestrevole all'edifizio (*cioè: bravi maestri di fabbricare*).

3. [Val.] *Maestoso, Amplio, Grande. Pucc. Gentil.* 37. 68. Vi fer fare una torre maestrevole Per più fortezza.

MAESTREVOLEMENTE. *V.* MAESTREVOLMENTE.

MAESTREVOLMENTE, † **MAESTREVOLEMENTE** e † **MAESTREBOLMENTE.** *Avv. Da* MAESTREVOLE. *Con maestria, Artificiosamente, Ingegnosamente.* [T.] *Memor. Bell. Art.* 1. 67. Il sig. Volpato, ha maravigliosamente serbato... il lume principale nello splendore che circonda l'Angelo che sveglia S. Pietro, abbassandolo maestrevolmente negli oggetti. *Fir. As.* 316. Un giovane maestrevolmente abbigliato in quel pastoreccio abito... simulava d'esser guardiano di quel bestiame. [Camp.] *Guid. G. A.* 2. 14. Ma più si maravigliavano vedendole così maestrebolemente e così expertamente stare sotto l'armi. *E Lib.* 15. Sagitte lunghe e bene impennate, delle quali tiravano multo maestrebolemente. — *E così in altri luoghi molti.*

[T.] Suonare, Cantare maestrevolmente. *Del preparare* maestrevolmente un porco per cena, *Salvin. Odiss.* 16. 309.

2. *Accortamente. Bocc. Nov.* 29. 22. (C) [T.] *Monigl. Cical.* 3. 1. 226. Il broglio... non conteneva altro che il procacciarsi da questo potente affannone modo e gretola d'entrare accademici della Crusca; a' quali maestrevolmente rispondeva: entrerete, entrerete. = *Lab.* 274. (C) Fu tanta la forza di questo suo infinto parlare, e sì maestrevolmente il seppe dire, che... *G. V.* 7. 93. 3. I quali maestrevolmente dal Re d'Araona furono tenuti in parole, senza potere fare nullo accordo. *E* 12. 38. Sì si provvide maestrevolmente, per attrarre i Cristiani di fuori. *Cronichett. d'Amar.* 54. I Romani feciono le schiere molto maestrevolemente.

[Camp.] *Guid. G. A.* 2. Poi non si potè astenere che, intra lo mangiare sottilmente, quanto meglio potea non voltasse gli occhi suoi inver di Jasone maestrebolemente.

MAESTREVOLISSIMO. [T.] *Agg. Superl. di* MAESTREVOLE.

MAESTRÌA. *S. f. Arte, Eccellenza d'arte.* Magistrivus *lo danno a Apul., ma non pare.* Magistratio *in Apul.: aureo,* Magisterium. *Tes. Br.* 3. 5. (C) Palladio disse, che l'uomo dèe guardar quattro cose, cioè l'aria, l'acqua, la terra, e la maestría; onde le tre sono per natura, e la quarta è in volontade, e in podere (*il lat. ha* Industria). *E Tesorett.* 16. 134. La pregò, che mostrare Li dovesse insegnare Tutta la maestría Di fina cortesia. *Dittam.* 2. 29. Per sua franchezza e per sua maestría. *Salvin. Eneid.* 2. (*M.*) A guisa di montagna per divina Maestría di Minerva fabbricaro Un cavallo. [T.] *Salvin. Disc.* 2. 141. Acciocchè sopra le altre lingue volgari... la nostra italiana con questa maestría di girare i periodi, presa in prestito da' Latini e con sobrietà di giudizio adoperata, si innalzasse. — Maestría di scrivere. — Maestría di verso. — Dramma condotto con maestría.

[T.] Maestría di pennello, di scalpello; Di canto: Maestría della cetera. — Cantare, Suonare con maestría.

[T.] Con tutta, con grande, con bella maestría.

2. † *Lavoro di maestri artefici e maestranze. Sen. Pist.* 90. (*M.*) Le cose comuni, che usa l'umana vita; ciò sono: maestría di pietra, e fare alti palagi.

[Cont.] *Fal. Vas. quadri,* I. 8. Alla carena è necessaria maestria buona di calefati e marangoni. *Doc. Arte San. M.* III. 158. E per mercede e premio di lor fatighe, maestria, disegni ed altre spese che si facessero o potessero fare detti maestri sopra tal lavoro, finito che l'averanno a perfezione come di sopra, l'Opera sia tenuta pagarla scudi tre di moneta di lire sette l'uno per ciascuna libbra d'argento netto che peserà il detto candeliere.

3. *Per Mestiere. Franc. Sacch. Nov.* 229. (*M.*) Ben pare che oggi niuna coscienza si faccia, e spezialmente nella maestria dell'arme, di fare o con tradimenti, o con inganni... quello male che si puote.

4. *Per Coperta astuzia, Artificioso inganno, Stratagemma. Lab.* 83. (C) Dandomi il suo aspetto, pieno di falsità, non senza artificial maestria, speranza di futura mercede. *Vegez.* 142. Nelle battaglie chi averà inteso a più maestrie, minor pericolo sosterrà. *G. V.* 11. 86. 2. Con inganno e maestria di guerra si credette vincere i nimici. *Stor. Mos.* 12. (*Man.*) La sirocchia era presente e vedeva e udiva ogni cosa, e per maestria non piangeva. *Tesorett.* 18. 120. Però che maestría Affina più l'ardire.

[Val.] *Onde* Giocar di maestria *Usar accortezza, Essere accorto. Tesorett.* 16. 196. Però dèi tu sapere In cotal compagnia Giocar di maestria.

5. [Camp.] † *Per Ammaestramento. Guid. G. A.* 3. E datoli l'ordine per lo quale avessero potuto avere vittoria in quelli pericoli, fece fine alle sue maestríe.

6. † *Per Maggioranza, Autorità di comandare. Liv. M.* 2. 31. *var.* (*M.*) Io amo meglio d'essere al discordio senza maestria, che con maestria. *E* 34. Perchè veggo io maestria avere al minuto popolo? *E* 44. Catuna parte ha suoi uficiali, e sue maestrie, e sue leggi.

7. [Val.] † *Norma, Guida, Regola. Tesorett.* 19. 211. Ma Ovidio per arte Mi diede maestria, Sì ch'io trovai la via, Ond'io mi trafugai.

8. † A maestria, *post. avverb. vale Astutamente, Con astuzia: Scal. Claustr.* 438. (*C*) E quando egli si parte, si si parte a maestria, e a sagacitade. *Stor. Mos.* 13. (*Man.*) E questo dicea la donna a grande maestria, acciocch'ella non potesse affigurare, ch'ella fusse sua madre. *Rim. ant. P. N. Monald. Sof.* 67. I' era di tua fede infingitore, E mi credea amare a maestria.

[Camp.] † *Onde* Dire a maestria, *per Parlare con arte malizioso. Aquil.* III. 14. E diceano che quelli che lo aveva detto, alcuno glielo faceva dire a maestria, per fare più dottare la gente.

9. A maestria, *Maestrevolmente.* [Val.] *Pucc. Centil.* 17. 66. Erano ottocento in compagnia Di farlo... Per giucar co' nemici a maestria.

[T.] *La maestria è dell'artefice;* Maestria dell'arte, *in quanto personif.;* Maestria nell'arte, *quanto alle pers. che la esercitano;* Maestria d'arte, *in quanto l'arte stessa o per abito o in tale o tale lavoro è posta in atto con più o meno destrezza o vigore. Anco chi non ha* Gran maestria nell'arte *può in tale o tal cosa* Mostrare maestria d'arte; *anzi tanto più* Ostentare *o* Affettare maestria d'arte *quanto meno* Nell'arte gli ha maestria.

[T.] *Quasi fig., dello strumento,* Maestria di scalpello, di stile. — *Dell'atto* Maestria dell'esecuzione, del disegno, del colorito.

[T.] *E, come atto, può essere una parte, una prova dell'*Abituale maestria. *Dat. Vit. Apel.* Avendo appresa questa maestria degli antichi da Panfilo suo insegnatore.

[T.] *In questo senso anco pl.* Certe sue maestrie. *E iron.* Le maestrie del mestiere.

† **MAESTRICELLO.** *S. m.* (Mus.) *Dim. di* MAESTRO. *Fra gli allievi superiori negli antichi conservatorii di Napoli, ed i più prossimi ad uscirne, v'era un certo numero cui davasi tal nome, avendo l'incarica d'istruire gli altri allievi inferiori delle respettive classi.* (*Mt.*) [Ross.] *Ora chiamansi* Maestrini.

MAESTRINA. [T.] *Dim. di* MAESTRA. — *Sempl. dim., di maestra giovane.*

[Bianc.] *Anco a bambine, che sian le capoccie della scuola.*

[T.] *Con vezzo, anco di non giovanetta. O atten. del merito.*

2. [Bianc.] *A donna povera, ad artigiana, anco che accatti:* Che c'è, maestrina, Che, volete maestrina?

MAESTRINO. *S. m. Dim. di* MAESTRO; *ed è detto per lo più per vezzo a maestro giovane. Baldin. Decenn.* (*M.*) Pier Francesco Gandolfi, detto il maestrino legnajuolo. [Val.] *Fag. Rim.* 167, Eh maestrino, Cotesto pal di ferro disadatto Chi mai l'ha da provar? Tu... E nel cuor mi cacciò quel bordellino.

2. [T.] *Dicono per garbatezza a maestro d'arte anche non giovane.*

3. [T.] *Con celia ironica anco d'altri, che ad artiere, nel risentirsi o nell'ammonire:* oh maestrino.

4. (Mus.) Maestrino. *V.* MAESTRICELLO.

† **MAESTRÌO.** *S. m. Maestria. Dittam. l.* 1. *c.* 12. *p.* 40. (*Gh.*) E benchè fosse tanto avaro e rio, Nondimen era scaltro ed intendente, E sottil molto ad ogni maestrio. Costui mostrò di far navi alla gente, Scudi, moneta, e di terra lavoro, Che prima ne sapean poco o niente.

MAESTRÌSSIMO. *Agg. Superl. di* MAESTRO. *Non com. Fiamm.* 6. 39. (*C*) E con maestrissima mano niuna parte in me lasciai senza bellezza nell'esser suo.

MAESTRO. *S. m.* [T.] *Che sa bene qualche disciplina, e può insegnarla ad altri o per dottrina o per pratica. Lat. aureo* Magister, *colla rad.* Magis, *dice l'autorità che vien dal sapere e il debito della docilità.* = *Dant. Inf.* 4. (*C*) Vidi il maestro di color che sanno, Seder tra filosofica famiglia. *Bocc. Nov.* 83. 19. Maestri..., lavorate di forza. *M. V.* 8. 58. Tutti, maschi e femmine, piccoli e grandi, vi furono per maestri e manovali. *Segner. Miser.* 1. 1. (*Man.*) Le altre miserie si possono sollevare ancora dagli uomini in varie guise. Dai ricchi la povertà, dai medici le infermità, dai maestri le idiotaggini. *Red. Esp. nat.* 36. Potrete leggere qui appresso una relazione fattane da un Padre Portughese della vostra compagnia, gran maestro in Sacra Scrittura. *Benciv. Espos. patern.* 53. *lin. penult.* (*Gh.*) L'usanza fa maestro.

[Cont.] *Stat. Fabbri Fior.* 15. Niuno spadaio... possi porre o fare porre alcuno segno in alcuno lavorio... se non è maestro e sappia perfettamente lavorare le cose appartenenti a detta arte colle sue proprie mani.

[T.] *Prov. Tosc.* 117. Nessuno nasce maestro. (*Bisogna imparare.*) *E ivi:* Non si diventa maestri in un giorno.

[T.] *Prov. Tosc.* 131. I maestri son quelli che fanno le cose bene. (*Chi fa le cose bene è maestro, perchè l'esempio ammaestra meglio delle parole; ed è o diviene o è degno d'essere, maestro di bottega o sopracciò.*) (*G. Capp.*) [T.] *Prov.* Il maestro nell'arte non deve morire. (*L'eccellente in qualche disciplina non abbia condanna di morte.*)

2. [F.T-s.] *ass. Sett. Giorn.* 2. Maestro eterno (*Dio*).

3. [T.] Adoperare un maestro, *meno male che* Servirsene; *meglio* Averlo, Invocarlo, Approfittarne; *purchè non si approfitti del maestro ad altri servigii, com'usa nelle case signorili.*

4. *Chi fa professione d'insegnare, ed anche Chi insegna in atto. Bocc. Nov.* 18. 37. (*C*) Minacciògli forte di battergli, se quello che il loro maestro volea, non facessero. *But. Inf.* 1. Tra maestro e autore è questa differenza, che il maestro è colui che insegna solamente l'arte, ma l'autore è colui che l'arte coll'opera dimostra, a cui si dà fede nella sua opera.

[Camp.] *D.* 3. 10. Questi, che m'è a destra più vicino, Frate e maestro fummi; ed esso Alberto È di Cologna ed io Tommas d'Aquino. — *Così i migliori Mss.* = *Galat.* 44. (*C*) Perciocchè ciascuno ama la libertà, della quale essi ci privano, e parci esser col maestro. Per la qual cosa non è dilettevol costume lo esser così voglioso di correggere e ammaestrare altrui, e deesi lasciar che ciò si faccia da' maestri, e da' padri. *Bern. Orl.* 1. 18. 17. (*Man.*) Roppi la testa ad un maestro mio, Che pur intorno mi stava a cianciare, Nè mai più vidi libro o scrittura, Ogni maestro avea di me paura. *Bemb. Stor.* 1. 11. I Signori Dieci mandarono alle lor Terre maestri..., che la gioventù sopra ciò instruissero. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 20. Il carattere del 1200, è tondo, distinto e pulito...; il settecento sdrajato; secondo i maestri di scritto, o grammatisti, che pe' tempi regnano. *E Disc.* 1. 335. Fece un bel giro per la Grecia, e per l'Asia, ascoltando i primi maestri non solo di Rettorica, ma di Filosofia.

[T.] *G. Gozz.* Sia escluso dagli esami il professore maestro (*che ha ammaestrato i giovani da esaminare*).

[T.] *E:* Maestri delle prime scuole.

[T.] *G. Gozz.* Il maestro del disegno.

5. [T.] Maestro di scuola, *segnatam. de' primi elementi. Dice la professione.* Fa il maestro di scuola.

[T.] Maestro *ass., quando non si parli d'artieri, intendesi di chi insegna lettere. G. Gozz.* Maestri laici, o preti secolari in mancanza de' primi.

[G.M.] Maestro de' maestri; *Maestro per eccellenza. Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 4. San Tommaso, maestro de' maestri, prova con ragioni convincentissime che...

6. [T.] *Contrapp. a* Discepolo. *Vang.* Non è il discepolo sopra il maestro. *E:* Basta al discepolo che sia come il suo maestro.

7. [T.] Sotto maestro, Sotto maestra, *come tutt'una voce.*

8 *Fig.* [T.] La storia è maestra della vita. L'esperienza non è fedele maestro se non a chi vuol apprendere. — La sventura severa maestra. *Cic.* La vita de' campi è maestra di parsimonia, di puntualità, di giustizia.

[T.] *Vinc. Tratt. Pitt.* 170. Della Natura, tua maestra (*al pittore*).

[T.] Il cuore è maestro, *insegna che dire e che fare, se non è viziato.*

[G.M.] *In mal senso. S. Antonin. Op. ben viv.* Egli è diventato maestro d'errore, perchè ha recusato d'essere discepolo d'umiltà. *Segner. Crist. Instr.* Maestri dell'iniquità. *E* 3. 33. 3. Non v'è lezione che s'impari più agevolmente che la malizia, mentre avviene alle volte che all'udirne una spiegazione sola, se ne divenga maestro. — Maestri di falsità, di corruzione.

9. *Quasi fig.* [T.] Maestro di vita anacoretica, *che con esempio la insegna.*

10. Avere maestro un tale. *Averlo per maestro. Ott. Com. D.* 1. 57. (*Gh.*) Platone ebbe maestro Socrate,... Ebbe maestri in prima letteratura Dionisio, e nell'arte del comporre Aristotile.

11. *Col* Di *e l'inf. Vasar.* Maestro di maneggiar d'arme.

12. **Essere maestro di cosa qualsiasi.** *Saperla fare.* [T.] *Allegr. Pros. Rim.* 56. Io vorrei ch'io gnene dessi... un tratto (poi che mi tengo d'essere maestro) una satolla imperiale.

13. [T.] Maestri allievi, *quelli che studiano per diventare maestri. Meglio forse* Allievi maestri; *e così* Allieve, *Che si allevano per maestre.*

14. [Cors.] Far del maestro *vale Fare il saccente, Presumere d'insegnare agli altri. S. Ant. Lett.* 183. Tal persona presuntuosa molto fa del maestro: a ciascun vuol dar regola di quello abbia a fare.

15. † **Uscir del maestro.** *Emanciparsi della sorveglianza del maestro, del pedagogo. Dat. Lepid.* 132. (*Gh.*) Il Zanchini si pigliava gusto di burlare certi pollastroni che uscivano del maestro.

16. **Maestro dell'anime,** *per Padre spirituale, o come dicesi Direttore di spirito. Belc. Vit. Colomb. C.* 311. (*M.*) Parve all'uomo di Dio Girolamo di mandare al luogo di Lucca Bartolommeo de' Piccoluomini da Siena, per maestro e padre delle anime.

[T.] Maestro di spirito, *secondo il modo vang. Chi consiglia e regge la vita.* Maestro spirituale *d'uno o di più; e chi di cose spirit. scrive con autorità.*

17. *Dicesi anche Colui che ha molta pratica, molta esperienza in alcune cose. Cas. Lett.* 2. 42. (*Man.*) È da rinunziare affatto al proprio giudizio stando, come ad oracolo, all'altrui. Da parte mia (che sono maestro) gliel dica.

[Cont.] *Doc. Arte San. M. App.* III. 57. Questi paesani sono tanti infingardi e disubbidienti, ch'è una vergogna; e non hanno indirizzata la voglia se non a furare, se potessero, qualche ferramento; che nella guerra passata ci hanno tolto meglio di sei o sette cento pezzi di ferro, che infra e' quali ci è un pajo di pali di ferro grandi e quattro mazze grosse, nè ci si può avere tanto l'occhio che no ce l'attacchino, tanto sono boni maestri.

[T.] Ne parla da maestro, *da uomo esperto, autorevole. Anco iron.*

18. [T.] *In gen.* Maestro in una cosa, *chi ci ha perizia.*

[Cont.] *Col* Di. *Egio Edif. Giust. Proc.* 2. *v.* Milesio, maestro di far macchine.

19. *Per Titolo d'uomo perito in qualche professione. Bocc. Nov.* 29. 2. (*C*) Sempre appresso di sè teneva un medico chiamato maestro Gerardo di Nerbona. *E nov.* 19. 3. Un maestro Simone da villa, più ricco di ben paterni che di scienza. *E g.* 7. *n.* 9. (*M.*) Mandasi senza indugio per un maestro (*cavadenti*), il qual me 'l tragga.

20. *Dicesi anche Colui che professa una scienza. G. V.* 9. 156. (*Man.*) Per movimento che fece un gran maestro in divinità de' Frati Minori. *E* 10. 230. La quale opinione sermonandola a Parigi il Ministro generale de' Frati Minori..., fu riprovato per tutti i maestri di divinità di Parigi.

21. *Coll'aggiunto di* Grande, *vale Personaggio d'alto affare. G. V.* (*C*) Feceli molto gran maestri appo lui. *Bern. Rim.* 1. 31. Che fate voi de' paggi che tenete Vo' altri gran maestri?

22. *Capo di popolo, o sim. Dant. Inf.* 33. (*C*) Questi (*l'arcivescovo Ruggeri*) pareva a me maestro e donno, Cacciando 'l lupo e i lupicini al monte, Per che i Pisan veder Lucca non ponno. [T.] *Qui forse con ironia accenna Dante alle parole di G. C. in Jo.* 13. Vos vocatis me Magister et Domine.

23. [Camp.] *Per Reggitore di un popolo libero, Magistrato supremo. Arr. Cicil.* II. *Oss.* Gli Lacidimoniesi ebbero presa Atena, eglino istabilirono trenta uomini, Maestri di tutto il Comune.

24. *Quel magistrato che i Francesi chiamano* Maire. *Davil.* 2. 140. (*Gh.*) Qui sotto al commando di Jacopo Enrico, maestro, o, come chiamano essi (*Francesi*), mère della città, che tiene nel governo civile maggior autorità di ciascun altro,...

25. [T.] *Titolo dato da' Giudei a chi insegnava la legge religiosa e morale. Vang.* Maestro *a G. Battista. E quindi a G. Cristo. E:* Sappiamo che da Dio sei venuto Maestro. *E:* Ave, Maestro. (*Qui per ischerno.*) *E:* Uno è il vostro maestro, Cristo.

[T.] *B. Coll. Lett.* 1. Seguitate il nostro maestro e capitano Cristo in povertà e pazienza.

26. *Dicevasi anche Colui che era stato ammaestrato, addottorato da qualche Università o studio in qualche scienza, Dottore. Bocc. Nov.* 1. 15. (*C*) Fu lor dato un frate antico di santa e di buona vita, e maestro in Iscrittura... *M. V.* 9. 58. E prese i segni di maestro in teologia. *Serm. S. Agost.* 62. Le quistioni della divinitade non si possono trovare per uomini grossi, se non sono maestri di santa Scrittura. *G. V.* 9. 265. 1. (*Man.*) Favoratore, e sostentatore... di mastro Gian di Gaudone, e di maestro Marsilio di Padova, gran maestri in natura, e astrologi. *M. V.* 3. 106. Avute molte disputazioni con altri maestri in divinità.

27. *Dicesi anche Colui le cui opere per la loro eccellenza sono state e sono d'esempio agli altri. Varch. Lez.* 582. (*Man.*) Onde Omero, che fu il padre e 'l maestro di tutti i poeti nell'Iliade, si propose di cantare di Achille solo. [G.M.] *Amm. Ant.* Siccome disse Tullio, maestro del parlare.

28. **Maestro** *è anche Titolo di chi occupa certe cariche. Gal. Op. lett.* 6. 4. (*Man.*) Potrà farlo consegnare a Mess. Ruggero Ruggieri, maestro delle poste del Gran Duca di Toscana. *E* 84. Potrà, piacendole, raccomandarla al maestro delle poste. *E* 61. Mi risolvetti di farmi vogare a casa il maestro dei procacci.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 76. Se i padroni de le cave vengano a lite de' confini, questo maestro de' metallieri come arbitro la decide: nè potendo farlo, ei siede a banco con i giurati, e tien ragione.

29. [T.] *Guardiano nei frati Ospitalieri, poi detto* Maestro.

[T.] *Negli ordini relig.* Padre maestro, *tit. che si dà per rispetto anco a chi maestro non è.*

30. **Maestro di campo** o **del campo** *era un Uffiziale superiore nelle romane legioni, che aveva il carico di scegliere il posto per piantare il campo, e quello di fortificarlo. Soprintendeva anche alle armi, agli strumenti, alle macchine militari della legione, alle tende ed ai carriaggi. Tac. Dav. Ann.* 12. 152. (*C*) Circondano il maestro del campo. *E ann.* 13. 174. I minori assegnò a Cornelio Flacco legato, e Isteo Capitone maestro di campo.

[Cont.] *Fausto da Long. Duello*, IV. 3. Questa medesima eccezione solleva un consule, un podestà, un governatore, ed ogn'altro pubblico maestrato, che abbia il reggimento d'una città, d'una provincia. Parimente ed un capitano di compagnia, maestro di campo, e simili altri ufficiali.

31. [Camp.] **Maestro del campo**, *per Colui che governava le giostre, i tornei, ecc. Somm.* 42. Chè quelli che nel campo si mettesse per lodo conquistare, vincesse tutti quelli che 'l maestro del campo facesse venire incontra a lui.

E fig. [Camp.] *Somm.* 42. Lo maestro del campo è Jesù Cristo, che prova suoi novelli cavalieri.

32. **Maestro di guerra**, o **di milizia**, *dicesi un Uomo provetto nelle cose di guerra, che ad una lunga pratica congiunge la teorica di quest'arte. Ricord. Malesp.* (*M.*) E Ruggieri di Loria come maestro di guerra, percosse con le sue galee ammonendo i suoi, che non attendessono a niuna caccia, ma lasciassono fuggire chi volesse. *Bern. Orl.* 3. 7. 29. (*C*) Quivi è 'l Conte, e per man Sacripante hallo, E molti altri maestri di milizia.

33. **Maestro dell'armi**, *dicevasi Colui, che negli eserciti romani ammaestrava e addestrava nel maneggio dell'armi e nelle mosse militari i soldati novizi. Veget.* 20. (*M.*) Il maestro dell'arme in doppio in annona era guiderdonato.

34. **Maestro di casa**. *Quegli che soprintende all'economia. Buon. Fier.* 1. 1. 2. (*C*) Cui s'appartien l'ufizio Di maestro di casa. *Varch. Stor.* 11. 350. (*M.*) Menarono Prete, Medico, Barbiere, Maestro di casa, Cuoco e Guattero. *Cas. Lett. Gualt.* 203. Se ne volete accomodar qualcuna di voi, avvisatemi i nomi, che io gli scriverò al maestro di casa. *Cron. Morell.* 270. (*Man.*) Non tenga maestro di casa, se già non gli si richiedesse per la gran ricchezza. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 65. Diemmi... di casa il maestro Un bel vestito dentro d'un canestro.

[T.] *Fam.* Fare ad altri il maestro di casa, *inframmettersi negl'interessi altrui, sindacare, sentenziare di quelli, consigliare a sproposito.*

[T.] *G. Galil.* Maestro delle poste.

35. [Camp.] † **Maestro dell'entrate**, *per Questore nell'antica Rep. rom. Vit. Imp. rom.* Sendo Cesare maestro dell'entrate, li toccò essere mandato più oltre in Spagna. *E ivi:* Dopo questo Cesare fu fatto questore, cioè maestro dell'entrate.

36. **Maestro di camera**, *chiamasi Il principale cortigiano d'un Principe, d'un Cardinale, ecc. Buon. Fier.* (*C*) L'altro, che gli è di sotto, Del maestro di camera. *Dat. Lepid.* 53. (*Man.*) Partito che egli fu, l'abate entrò in discorso col suo maestro di camera. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 570. Pietro Biringucci, maestro di camera dell'Altezza Reale del gran Principe di Toscana. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 323. Forse voi crederete che il maggiore Sia il maestro di camera.

37. **Maestro del sacro Palazzo** *chiamasi Quel frate domenicano, che sta nel palazzo del Papa, ed ha l'autorità principale nell'esame de' libri, e nel dare il permesso che siano impressi. Gal. Op. lett.* 6. 374. (*Man.*) Gli consegnai in mano del Reverendissimo P. Maestro del sacro Palazzo.

38. **Maestro**, *preceduto da* Gran, *è Titolo che si dà ai capi degli ordini militari e cavallereschi. Mellin. Descr.* 82. (*Man.*) Avea nelle due nicchie... il Duca Cosimo... vestito con l'abito di cavaliere della sua religione di S. Stefano, della quale egli è autore, fondatore e primo gran Maestro.

[T.] Gran Maestro de' Liberi Muratori.

39. **Maestro di cerimonie**, *dicesi Colui che soprintende e regola le cerimonie ecclesiastiche. Pallav. Stor. Conc.* 3. 543. (*M.*) Imposero al maestro delle cerimonie che facesse portare una sedia alla sagrastia, e che si provvedesse d'incensieri, e di preti estranei. *Baldin. Vit. Bern.* 52. (*Man.*) Un giorno chiamò Paolo Allaleona, suo primo maestro di cerimonie, e sì gli disse,...

[T.] Maestro di cerimonie del re. — Gran maestro di cerimonie.

[T.] Maestro di cerimonie. *Fam. di cel. uomo cerimonioso; o anco chi prende cura delle cose da farsi in feste pubbliche o private, banchetti, accoglienze.*

40. [Par.] Maestro di giustizia. *Il boja.*

[T.] *Prov. Tosc.* 347. Anco il boia è maestro. (*Di chi si vantasse d'una sua professione o capacità da chi volesse porla in dileggio.*)

41. *Colui che esercita un mestiere. Cavalc. Med. cuor.* 116. (*C*) Crediamo ad ogni maestro di pietra e di panni, e d'ogni altra cosa: sicchè pognamo ch'egli tagli, o incenda, o percuota quella cosa che ha tra mano a lavorare; pur pensando che noi non ce n'intendiamo, e egli è maestro, lasciamlo fare. *Fr. Giord.* 253. Il maestro, quando hae fatta la casa, sì non vi adopera più; e perchè 'l maestro si muoja, si rimane la casa. [Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* I. 23. Sapientissimi maestri che gettano le artiglierie nell'arsenal di Venezia, che sono gl'Albergetti e Conti, uomini più eccellenti di quanti sono al mondo, di tal arte. *Biring. Pirot.* I. 8. Erano otto maestri,... quali ad altro non attendevano che a formare in luto. *Ram. Viaggi*, I. 53. *B.* Tutte le vene del ferro sono in detta pianura, nella quale non è mai disagio d'acqua... e ciascuno de' maestri che cavano il ferro ha la sua casa da vicino, così i bestiami e la bottega dove si purifica detto ferro. = *Legg. Asc. Crist.* 2. (*Man.*) Quando li maestri lastricavano col marmo, levavasi in alto, e percoteva loro la faccia. *Segner. Crist. Instr.* 3. 1. 18. Un oriuolo può da sè solo sconcertarsi e scomporsi, ma non può da sè parimente raccomodarsi: forza è che il maestro vi metta la mano.

[T.] *Doni Marmi*, 6. Il maestro gli disse ricogli quel ferro. Il fanciullo subito gli sputò su, e quando lo sentì friggere, rispose, Maestro egli è di fuoco.

42. [T.] *Prov. Tosc.* 294. L'opera loda il maestro. (*Dal fatto si conosce l'uomo.*) = *Franc. Sacch. Rim.* 69. (*C*) Che chi fa mal, più face, E si face maestro, L'opra lodi il maestro. *E nov.* 136. Or, se io dico il vero, l'opera lodi il maestro. *Varch. Suoc.* 4. 5. Alla buon'ora, l'opera loderà il maestro.

43. [T.] *Prov. Tosc.* 295. Val più un colpo del maestro che cento del manovale.

44. *Per Padrone di bottega. Bocc. Nov.* 80. 5. (*C*) Avvenne che quivi, da' suoi maestri mandato, arrivò un giovane nostro Fiorentino. *E num.* 21. E avendo da' suo' maestri più lettere avute, che egli quegli denari cambiasse..., deliberò di partirsi. *Dep. Decam.* 79. Dissero porta e strada maestra per principale; e maestro, il padrone di bottega.

[Cont.] *Stat. Fabbri Fior.* 15. In qualunque bottega sia almeno uno maestro collegiato e scritto nel collegio di questa arte. *Bandi Fior.* XXVIII. 5. 7. Tutti li detti stracciaiuoli o pettinatori che tenessino bottega residente come maestri o lavorassino sopra di loro sieno tenuti infra dua mesi dal dì della pubblicazione per bando de la presente riforma matricolarsi in detta arte al meno per la minore matricola.

45. [Cast.] † *Per Padrone di casa, di podere. Pandolf. Gov. Fam. p.* 69. La provvidenza del maestro fa il fattore buono. *L. B. Albert. Padr. Fam.* 101. La diligenza del maestro può di un fattore non molto buono farlo migliore. *E* 102. Niuna cosa fa tanto buono fattore, quanto la diligenza del maestro.

† *Per Pastore. Cr.* 9. 79. 1. (*M.*) E alcuna volta si dèe ridur la gregge al suo luogo, e sotto un maestro, cioè un guardatore, debbono essere tutte, e questo sia maggiore e più ammaestrato di tutti. [Camp.] *Bib.* I. 47. Va e fae loro maestri e guardiani delle pecore mie (*magistros pecorum*). *E il Volg. di Ghinazzone:* Fàlli maestri de' bestiami miei. — *Governatori del mio bestiame*, il Diodati.

46. [Cont.] **Maestro di stalla**. *Quello che soprintende al governo de' cavalli. Mart. Arch.* II. 6. La qual cosa (*esser visti dal padrone dal torrione*) essendo al maestro di stalla nota e ai famigli; è cagione di farli per timore rettamente operare.

47. [Cont.] **Maestro d'ascia**. *Fal. Voc.* Maestro d'asce. Legnaiuolo. *Cons. Mar.* 50. Se alcuno maestro d'ascia farà più grande le misure che il patron della nave non avrà accordato con esso lui, di tutte le spese del crescimento debbe pagare la metà. *E* 52. Se alcuno maestro d'ascia, o calafato, piglierà o farà alcuno lavoro per uno tanto, lui è tenuto di pagare tutti i maestri che con lui lavoreranno in quel lavoro. *Pant. Arm. nav.* 129. Tutte le galee, perchè possano esser acconciate nei bisogni, deveno aver le maestranze o i maestri, i quali sono quattro: il maestro d'ascia, il calafato, il remolaro ed il barilaro.

48. [Cont.] **Maestro di caldaia**. *Quello che tragge la seta dai bozzoli. Bandi Fior.* XXVIII. 9. Tutti li maestri e maestre delle caldaie... sieno obbligati scrivere, o fare scrivere volta per volta tutti li bozzoli, quali riceveranno per trarre sete. *E* XIX. 5. Li maestri e maestre di caldaie da trar seta, non possino, nè ardischino partirsi della città di Firenze.

49. [Cont.] **Maestro di cazzuola**. *Abile muratore che è servito da' manovali. Cart. Art. ined.* 5. I. 98. Avendo voi il pensiero che la fortezza si sollevi, bisogna pigliarci altro provvedimento; imperò che qui non ci à altro che tre maestri di cazzuole. = *Varch. Ercol.* 119. (*M.*) In quella fabbrica (*della torre di Nembrod*)... se un maestro di cazzuola chiedeva, verbigrazia, calcina, o sassi, i manovali gli portavano rena, o mattoni, e se un maestro d'ascia addimandava legni, o aguti, gli erano portati sassi, o calcina.

50. [Cont.] **Maestro di campane, di getto**. *Fonditore. Doc. Arte San. M.* II. 35. Maestro Catelano di maestro Pavolo da Orvietò, e Giovanni di Tofano di Magio da Siena, maestri di campane, hanno tolto a fare di nuovo due campane a quella misura, grossezza ch'a noi Caterino... parrà. *Cell. Oref. Intr.* Noi lo chiameremo (*L. Ghiberti*) veramente un buono maestro di getto: ed a questa tale professione solo attese.

51. [Cont.] **Maestro di foglia**. *Quello che tira l'oro sottile. Bandi Fior.* XIX. 5. Mestiero di tiraloro, battiloro, maestro di foglia, stenditore, e che desse il lungo.

52. **Maestro di pennello**, *lo stesso che* Pittore. *Dant. Purg.* 12. (*M.*) Qual di pennel fu maestro e di stile, Che ritraesse l'ombre e i tratti ch'ivi Mirar farieno un ingegno sottile?

53. [Camp.] **Maestro di legname**, *per Falegname. Com. Art. am.* Palesò lo scellerato amore ad un ottimo maestro di legname ingegnosissimo. [Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 15. Potrà ancora tagliarsi in modo, che ai labbri della intagliatura venga a farsi una incastratura, che togliendo un poco intorno della grossezza dell'una parte del canto di dentro, e un altro poco, cioè un mezzo dito o un dito intero pel largo del canto disopra nell'altra parte o metà della balla, venga poi l'una e l'altra ad incastrarsi giustissimamente insieme come fanno i maestri di legname nel commetter due tavole insieme per incollarle.

[Cont.] **Maestro legnaiuolo**. *Agr. Geol. Min. Metall.* 186. *v.* Se noi dunque divideremo la terra in quelle che servono ai medici, ai cretari, ai maestri legnaiuoli, e così delle altre; ci avedremo poi, che in una stessa spezie di terra si comprende ora una maniera ora una altra.

[T.] Maestro legnaiuolo, *dicono ma non così costantemente congiunte le due voci come* Maestro muratore. *A tutti poi gli artieri e gli artigiani*,

volgendosi, dànno del maestro, *anche che non sia capo maestro.*

[Cont.] **Maestro muratore.** *Doc. Arte San. M.* III. 99. Al presente sto molto occupato in questi due luoghi con 24 maestri muratori intorno.

† **Maestro di muro.** *Muratore, Quegli che esercita il mestiere del muratore. Barber. Docum.* 302. 25. (*Gh.*) E guardati dal fabbro Che non ha tinto un labbro; Da maestro di muro, Se in man non ha quoi' (*cuojo, pelle*) duro (*se non ha le mani incallite*).

[Cont.] **Maestro di pietra.** *Lo stesso che* Maestro muratore, Maestro di cazzuola. *Cest. Com. Siena*, III. 8. Avere uno buono maestro di pietra ed uno sufficiente manovale, per lo minore salario ovvero mercede che potranno per tutto il tempo della podestà.

54. [Cont.] **Maestro fabbro.** *Quel che lavora il ferro alla fucina. Doc. Arte San. M.* III. 127. Scrissesi l'altro ieri come ci sarà molto a proposito un maestro fabbro d'arte grossa, sì per servircene a simili lavori sopradetti, come per acconciamenti di ferri da lavoro nostro.

55. [Cont.] **Maestro di zecca.** *Quello che soprintende ai lavori della zecca. Neri, Arte vetr. Pr.* Le acque forte e acque regie, tanto necessarie ai partitori e maestri di zecche de' principi, per affinare gli ori e argenti.

56. † **Maestro da acque,** *lo stesso che* Ingegnere. *Cas. Lett. Uom. ill.* 147. (*Man.*) Io farò cercare diligentemente i migliori maestri da acque, e mi sforzerò mandarli come prima potrò.

57. † **Maestro della nave,** *vale Piloto. Ovid. Simint.* 1. 61. (*Man.*) Così èe portato come la nave costretta dal rapido Borea, abbandonata dal suo maestro.

58. [Camp.] **Maestro cavalcatore,** *per Cavallerizzo. Art. am.* III. 535. Ma nè il maestro cavalcatore regge il cavallo... (*rector regit equum*).

59. [T.] *Quasi tutt'una voce. G. Gozz.* Capo maestro, *segnatam. d'artigiani.* [Cont.] *Stat. Lan. Badic.* 35. Caso avenisse che si domandasse a l'arte ajuto per alcuna cosa tolta o furata che allora i rettori dell'arte raunino XII capo maestri dell'arte, e ciò che per le due parti di loro sarà fermato, si si faccia. *Biring. Pirot.* II. 6. Li capi maestri con diligenzia procurano che la pietra, avanti che la cuocino, sia benissimo scelta.

[Cont.] **Sottomaestro.** *Anche nelle arti, come si legge al* § 8, *per le scienze. Bandi Fior.* XXXVIII. 14. Maestri da forno, ferriere, o distendini, loro sottomaestri, lavoranti, garzoni e gerlinari.

60. (Mus.) [Ross.] Maestro. *Propriamente è titolo che spetta solo al compositore od all'esecutore per eccellenza, ma se ne abusa sprecandolo, e si estende a qualunque battitore o cantante o sonatore che prende la direzione di un concerto.*

[Ross.] *Colui che è dotto nell'arte musicale, od anco semplicemente in uno de' rami di essa.*

[Ross.] *Chi fa la professione d'insegnare ad altrui la musica.*

[Ross.] *Per Compositore. Don.* 9. 250. Come si vede in molti Madrigali de' maestri vecchi, e particolarmente nel famoso: Vestiva i colli, del Palestrina. *Mart. Es.* 1. 8. 7. 190. L'esercizio dei canoni fu praticato dai maestri per il corso di quasi tre secoli. *E* 194. Se siasi praticato da' primi maestri il *b* molle alla corda *B mi*, ciò non è stato che alla sfuggita. *Tomm. Bell. e Civ.* 1. 9. 10. 117. Anche certi metri del Rinuccini... servirebbero a rompere la soverchia uguaglianza de' pezzi concertati, e rivolgere da un altro lato la fantasia del maestro.

[Ross.] Maestro concertatore. *Maestro che fa o dirige le prove sì de' cantanti, come de' sinfonisti di un concerto o di un'opera.*

[Ross.] **Maestro di cantare.** *Colui che insegna a cantare e che ora chiamasi generalmente* Maestro di canto. *Gal. Disc.* 125. E di qui avviene che i maestri di cantare dicano non potersi a solo apparar bene di cantare. [T.] Maestro di canto, *Chi fa professione d'insegnarlo;* Maestro nel canto, *Chi maestrevolmente canta; e può nel suo genere esser modello.*

[Ross.] **Maestro di cappella.** *Compositore di musica impiegato in una chiesa per comporvi la musica occorrente, farne le prove e dirigerle. Don.* 11. 10. 21. Mottetti ripieni di soverchi disdicevoli artifizi e di parole poco atte alla musica, e per lo più intessuta secondo il capriccio di un maestro di cappella dotto o ignorante che sia, e più presto dalla Chiesa tollerati che approvati. = *Salvin. Disc.* 2. 533. (*C*) Per giustificazione di sue strane maniere solea dire, fare sè come il maestro di cappella, che piglia il tuono più alto, perchè il coro discenda al giusto. *Fag. Rim.* 6. 83. Sicuro volontà gli viene... Di farti li maestro di cappella.

[Ross.] **Maestro di cappella** *dicesi anco di un maestro compositore qualunque. Plan.* 1. 1. 1. Un maestro di cappella, che in quel secolo (*decimosesto*) fiorisse nella musica teatrale, fu Emilio del cavaliere romano.

[Ross.] Maestro di concerto. *Quello che dirige la musica strumentale, e che nelle orchestre che non sono di corte, chiamasi pure* Primo violino.

[Ross.] Maestro di suono. *Colui che insegna a sonare di qualche strumento.*

[Ross.] **Maestro,** *per Fabbricante di istrumenti musicali. Don.* 2. 43. 125. Instrumento da fiato, qual è quello che usano oggi i maestri di organi e di clavicembali per trovare il tuono corista.

61. **Colpo da maestro,** *dicesi Quando l'uomo fa o dice qualche cosa con maestria e sagacia. Varch. Ercol.* 57. (*C*) Quando s'è insegnato alcun bel tratto, si dice: questo è un colpo di maestro. *Red. Lett.* 2. 69. Io procurerò domattina di far quel colpo da maestro.

62. **Ceffatone da maestro,** *cel., Gran ceffata data da chi la sa dare. Lasc. Cen.* 3. n. 10. (*Gh.*) E, datogli due ceffatoni da maestro, *Se' uno*, disse, *nemico di Dio.*

63. † (Mar.) Albero maestro o di maestra. (*Mt.*) [Cont.] *Dudleo Arc. mare*, III. 2. L'amirante, come generale della vanguardia, poserà la sua bandiera turchina, gialla, o d'altro colore, sopra il maestro, e la croce del regno sopra il trinchetto.

[T.] *Ass. dell'insegnare segnatam. i primi elementi.* [T.] Maestri, merce vile, *alle condizioni che fanno a essi e che da essi richieggono. Pit. Vill. G. Bocc.* Sotto il maestro Giovanni non pienamente avendo imparato grammatica. — Maestri di lingua, *che ne insegnano gli elem.* — Maestro della lingua, *o meglio* Nella, *che può ragionarne, e coll'esempio insegnarla.*

[T.] Maestro di se stesso.

[T.] *Di tale o tal disciplina intell. Mars. da Carrara, del* 300. Sovran maestro d'ogni melodia. — Maestri d'eleganza. — Maestro di storiche discipline.

[T.] *Storico, tit. di Medici e Chirurghi. Red. Cons.* 1. 15. Si usano... dai maestri di chirurgia i sottilissimi fili di acciajo o d'oro infocati. *Benv. Cell. Vit.* 1. 217. Subito fece venire un certo Maestro Jacopo Perugino, uomo molto eccellente nella cerusia.

[T.] Maestro di ballo.

II. [T.] *Uffizii e titoli. Nella milizia rom.* Magister equitum. *Dittam.* 2. 2. Fur chiliarchi e fur centurioni, Maestri e reggitor de' cavalieri, E dietro da' lor fur i decurioni.

[T.] Gran maestro dell'ordine gerosolimitano, de' Cavalieri di Santo Stefano.

[T.] *Dav. Scism.* Il Papa... al maestro del sacro palazzo commise che, intesa la causa... informasse. *Non solo dunque di censura di libri. V.* Sopra.

III. [T.] *Quasi fig. Tes. Br.* 2. 24. Cristo... insegnatore e maestro della santa legge e della santa Scrittura. — La Chiesa maestra di civiltà.

[T.] *Mal senso.* Maestro nel calunniare. — Maestri nell'arte del fingere.

[T.] *Iron.* o *cel.*. Maestro in un giuoco, in cosa frivola qualsiasi. *In senso sim. più gen.* Può far da maestro. — Gli è stato maestro. — Non ha bisogno di maestro, *sa bene da sè.* — Pagare il maestro, *sim.* Fare il noviziato, *Acquistare a proprie spese l'esperienza.*

IV. [T.] *D'anim. Ciriff. Calv.* 1. 14. E come can maestro nel cerviotto Si tiene in sulla destra un po' dell'orza.

MAESTRO. *S. m.* (Meteorol.) *Nome di vento, detto anche* Maestrale, *ed è vento fra la Tramontana e il Ponente.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 237. Il greco soffia tra il levante e la tramontana: il maestro è tra la tramontana e 'l ponente: il libecchio ha luoco tra il ponente e l'ostro: e 'l sirocco tra l'ostro e 'l levante. *Cr. B. Naut. med.* II. 156. Al vento opposito (*i marinari posero nome*) maestro, per esser egli il maestro della navigazione di questo mare Mediterraneo. = *Tes. Br.* 2. 37. (*C*) E di verso tramontana ha un altro ch'è di più buon'aria, che ha nome Corus; questo appellano li marinari Maestro, per sette stelle, che sono in quel medesimo luogo, che sono chiamate da molti lo Carro. *G. V.* 9. 256. 4. E dalla detta parte fa gomito, ovvero angolo alle dette mura, mostrandosi al segno di maestro. *Ar. Fur.* 18. 141. Al vento di maestro alzò la nave Le vele all'orza, e allargossi in alto. *Bern. Orl.* 2. 6. 12. Era signor del mar Maestro allora; Ma Greco a poco a poco si rinforza. [T.] *Benciv. Aldobr. volg.* 24. *N.* Il vento che noi appelliamo rovajo, ovvero maestro, si caccia le nuvole, rischiara l'aiere e la fa pura e bella.

MAESTRO. *Agg. Che sa operare secondo buone norme; e Cosa destramente e felicemente operata. Pist. S. Gir.* (*C*) I corrieri hanno le membra arrendevoli, e costoro hae addottrinati e insegnati il maestro uso. *Tass. Ger.* 5. 30. (*M.*) E con la man nell'ira anco maestra Mille colpi vèr lui drizza, e comparte.

2. [T.] Mano maestra, *che conduce un lavoro con maestria.* — Lavoro, Pennellata, Descrizione di mano maestra. — Componimento condotto con mano maestra. — Ci si riconosce una mano maestra. = *Fiamm.* 1. 20. (*C*) Con maestra mano, di me ornata ciascuna parte. *E* 4. 139. Ornati di varii lavori fatti da maestra mano.

[T.] *Iron.* Dare un pugno con mano maestra. — Rubare con mano maestra.

3. *Per Addestrato. Tass. Ger.* 6. 47. (*M.*) Or v'oppon le difese, ed or lontano Sen va co' giri, e co' maestri passi.

4. *Per Principale. M. V.* 7. 45. (*C*) Con due porte maestre, l'una verso Firenze..., e l'altra verso castello san Giovanni. [Cors.] *Gucc. Viag.* 304. Entravisi di più parti; ma la porta maestra pare quella che risponde in sulla detta piazza. [Tor.] *Bard. Vill.* La ragionata piazza è quasi tutta retta da pilastri con gran volte, cui già sotto la maestra contrada passava. = *Sannaz. Arcad. pros.* 8. (*M.*) Alla fine veggendo la preda esser bastevole, allentavano a poco a poco i capi delle maestre funi.

[Cont.] **Entrata maestra.** *Bart. C. Arch. Alb.* 228. 42. Ma di queste entrate ne saranno sette principali... ce ne sarà una più larga che l'altre, la quale verrà nel mezzo del mezzo cerchio, e la quale io chiamo entrata maestra, conciosiachè per essa passa la via maestra.

[Cont.] **Trave maestro.** *Barbaro, Arch. Vitr.* 167. Nella sommità del colmo vi va per lungo uno trave maestro, che si chiama columen in latino, noi dicemo colmello, dal quale nasceno come figliuoli tutti i legamenti del tetto: sì come dalla spina maestra del pesce nasceno tutte le altre.

[T.] Muro maestro.

[T.] Ruota maestra. [Cont.] *Gius. da Capr. Orol.* 2. Quando l'orologio sarà di quattro ruote, si compartirà la linea della ruota maestra per questo stabilita in sei parti eguali.

(Mec.) [Cont.] **Albero maestro,** *quello che trasmette direttamente il lavoro del motore agli altri assi di trasmissione. Zonca, Macch.* 95. Melo (*albero*) quale è maestro dell'edifizio.

5. [Val.] **Piazza maestra.** *La principale della città. Leggend. Tobia*, 43. Andòe Tobiuolo nella piazza maestra della cittade.

6. [T.] Strada maestra, *la principale che conduce da luogo a luogo (a differenza delle scorciatoje e delle viuzze o delle strade men comode).* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 82. 37. Le strade maestre son veramente quelle, per le quali noi andiamo nelle provincie, e con gli eserciti, e con le bagaglie: adunque le strade maestre bisogna che sieno molto più larghe che le altre. *Bandi Fior.* VI. 9. Nelle strade maestre, e terminate solamente e' devon ordinare li lavori di strade con spesa di lire cento. = *M. V.* 9. 79. (*C*) E sanza vie spedite che mettessero nelle strade maestre. *Dittam.* 4. 5. E quest'altra, che c'è dalla man destra, Va inverso Acajà, ed è più presso al mare, E l'una e l'altra è sicura e maestra. *Dep. Decam.* 79. Che così usarono spesso i nostri questa voce, preso il modo da loro, e dissero porta e strada maestra, per principale. *Stor. Semif.* 28. (*Mt.*) E perocchè la detta fontana rasente la strada maestra venia, bene era dalli viandanti rinomata. *Teseid.* 1. 114. E nella terra per occulto lato, Tornar non per maestri già sentieri. *Fr. Giord. Pred. R.* (*Man.*) Era molto divoto d'un tabernacolino della Passione dipinto nella via maestra.

[T.] *Prov. Tosc.* 367. Largo come la via maestra.

[T.] *Trasl.* La tradizione è la via maestra dello spirito umano; L'analogia è la via maestra nel cammino filosofico.

7. [T.] Le penne maestre, *che reggono più forte il volo. — Ed è proprio secondo la radice* Magis. = *Ott. Com. Inf.* 27. 461. (*C*) E che questa aguglia colli vanni, cioè maestre penne dell'alia, ricopre Cervia. *Salvin. Anacr.* 16. (*Man.*) Vuoi ch'io ti tarpi l'ali Maestre e principali?

[T.] *Fam.* Cavar le penne maestre. *Sottrarre ad altri danaro: giacchè col danaro si vola oramai. E l'involato fa meglio volare. Par che altri intenda non* Volere e potere, *ma* Involare e potere.

8. Maestro *vale anche Da maestro; ed è per lo più aggiunto di* Colpo, *o di* Tratto. *Bern. Orl.* 1. 19. 2. (*C*) Questo era il colpo maestro e mortale, Che trovava la via per gli occhi al core. *V.* Colpo, § 8. *Red. Lett. fam.* 2. 21. (*Man.*) Parto del suo nobile e maestro ingegno. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 169. Quelle Annotazioni de' Deputati sopra il Decameron certamente che sono un lavoro maestro. *E Annot. Buon. Fier.* 415. In un coro della Tancia, opera maestra nel gener suo.

[G.M.] Tiro maestro. — Mossa maestra.

9. [Val.] † Camera maestra. *Il Comune. Pucc. Centil.* 32. 75. E furo a' Grandi tolte le balestra, E per istima ne furo pagate E messe nella Camera maestra.

10. † Barba maestra, *o* Maestra *ass. dicesi la radice principale dell'albero. Dav. Colt.* 182. (*M.*) Metti nel fondo della fossa una lastra, e sopra quella un suol di loppa, e quivi il pianta (*il pesco*) a fine ch'egli non metta la maestra in profondo, e non sia nelle tante tramute malagevole a cavare. *E* 183. Arrivino una spanna presso alle barbe, così non potrà il pesco se non dalle canne in giù metter barbe, e d'intorno alla maestra. E 186. Se la maestra è rotta fa le noci guaste tuttavia.

[Cont.] Radice maestra. *Sod. Arb.* 252. Facci loro (*agli alberi*) entrare attorno, discosto ben dalle barbe, con zappa o vanga secondo il sito e terreno, e gli farai cavare con un gran pane e zoccolo di terra, e che le radici non sieno loro noiate col distaccarle dal terreno, e massimamente la maestra.

[Cont.] *Spet. nat.* III. 114. Non producendo più veruna rama maestra (donde procede tutto il nervo e sostegno de' ramuscelli fruttiferi) verrebbe a perdere la sua corona.

11. [T.] Libri maestri, *che riassumono le partite degli altri libri, in modo da far documento. V.* Libro, § 11.

12. [Cont.] Fosso maestro. *Biring. Pirot.* II. 8. Queste si domandano fosse maestre che pigliano l'acqua dello stagno e la portano per tutte le piazze, overo aree che le chiami quali infra fossa e fossa, come uno scacchiere per tutta la pianura vi si van facendo. *Bandi Fior.* VI. 45. 7. Pena di lire due per braccio rispetto ai fossi maestri, e di lire una per braccio rispetto alle fosse private camperecce e divisorie, tanto tenute in cattivo stato che non ricavate.

[T.] Canale maestro. *Targ. Ar. Vald.* 1. 301. Scoli delle campagne... impossibilitati di entrare nel canale maestro della Chiana, più alto di loro.

13. (Anat.) Vena maestra. *La vena principale. Cr.* 9. 36 1. (*C*) La quale (*infermità*) induce enfiamenti intorno alla vena maestra, che si chiama fontanella.

Denti maestri; *diconsi i più grossi dell'animale. Red. Esp. nat.* 62. (*C*) Quindi soggiugne, che i denti maestri de' caimani col lor toccamento sanano il dolor de' denti, e preservano essi denti dal guastarsi.

14. (Med.) Mal maestro. *Lo stesso che* Mal caduco; *ma è poco usato. Lib. cur. malatt.* (*C*) Il mal maestro è un malore, che viene a' fanciulli, per lo quale cadono in terra, e si sbattono delle membra. *Pass.* 347. Chi gli porta addosso, non avrà 'l mal del fianco nè 'l mal maestro. *Volg. Ras.* Imperciocchè dicono alcuni di loro, ch'elli guariscono l'epilessia, cioè del mal maestro. [T.] *Volg. Mes.*

[Cont.] Maestrotramontana. *Pant. Arm. nav.* 238. Il terzo (*mezzovento*), che è tra maestro e tramontana, si chiama maestrotramontana: il quarto, che è tra maestro e ponente, si chiama ponentemaestro.

15. (Mar.) [Cont.] Albero maestro. *L'albero maggiore delle navi. Cr. B. Naut. med.* I. 26. Il diametro della grossezza dell'albero maestro nel piede contiene palmi due, ma nel calcese palmi 1 1/3. *E* I. 71. Da questo albero maestro si cavano poi tutti gli altri alberi, e dalla sua antenna l'altre antenne, percioccbè il trinchetto di proda sarà la quinta parte manco, e tanto saranno i pennoni o antenne grandi.

16. (Mar.) [Cont.] Vela maestra. *Quella che è fermata al pennone di maestra. Spet. nat.* V. 186. La vela maestra, o artimone. *Pant. Arm. nav.* 41. Le quadre sono la maestra, la qual è la maggiore, ed è retta dall'arbore maestro piantato nel mezzo della nave...

17. (Ar. Mes.) [Fanf.] Ferro maestro; *ne' lavori a maglie.*

MAESTRONA. [T.] *S. f. di* Maestrone. *E anche Agg. Sempre fam., e sovente di cel.*

[T.] *Anche iron.* Maestrona nell'arte di levare le penne maestre.

MAESTRONE. *S. m. Accr. di* Maestro. *Red. Lett.* 1. 201. (*M.*) Se non lo credete voi altri maestroni in carta pergamena, pensate se lo debbo creder io, che sono... *E* 411. Quando questo gran maestrone cominciò ad usar tra' suoi colori la vernaccia. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 507. I Greci, gran maestroni, le lettere, gli studii, l'erudizione appellavano *loghi*, che viene a dire cicalate. *Ces. Lett.* 2. 41. (*Man.*) Gran maestrone è colui. (*Parla del Davanzati.*)

MAESTRO USCIERE. *V.* Mastrusciere.

MAESTRUCCIO. [T.] *S. m. Dim. atten. di* Maestro. *E di lettere, e anche artigiano. Può dirlo l'uomo di sè per modestia.* [G.M.] *Anco femm.* Era maestruccia di scuole private, ed ora passa per letterata.

MAESTRUCOLA. [T.] *S. f. di* Maestrucolo (*V.*). *Sempre d'elementi letter.*

MAESTRUCOLINO e INA. [T.] *S. m. e f. Sottodim. di* Maestro. *Atten., sovente con dispr. Sempre d'elementi letter., non d'arte.*

MAESTRUCOLO. [T.] *S. m. Dim. di* Maestro; *sempre in senso di studii, non d'altro. Gigli in Vocab. Cater. p.* 254. (*Gh.*) Maestrucolo di casa.

MAESTRUZZA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Una di quelle funicelle che son da capo alla ragna, e servono per difenderla.* (*C*)

MAESTRUZZO. [T.] *S. m. Maestro dappoco, ma meno dispr. di* Maestrucolo. *Più com.* Maestruccio (*V.*).

[T.] *Tit. d'un testo di lingua, per modesto accenno al Maestro delle Sentenze.*

† **MAFATTO.** [T.] *La Cr. lo registra, ma con solo un es. di pl.,* Mafatti, *dov'è il solito scorcio tosc.; come* Ma' pensieri. *D.* 1. 33. *V.* Malo *agg. Non è dunque da scrivere unito* Mafatti, *come scrivesi* Machiavelli, *composto di* Mali *e* Chiavelli.

† **MAFATTORE.** *V.* Malfattore.

MAFFE. *Avv. o Escl. affermante. Per mia fè, In fede mia; come* Madama, Mia dama. *Fr.* Mafoi. *Corr.* Gnaffe (*V.*) *e* Affè *e* Fede. *Fir. Lucid.* 1. 1. (*Mt.*) O quante vivande, pasti da preti! Maffe e' son parecchi giorni ch'i' non vi sono stato, che me ne duole assai.

† **MAFFIA.** *S. f. Miseria. Volg. del pop. fior. L'ha lo Zannoni nelle Commedie.* [T.] *Forse suono imit. della brama di mangiare o d'altra brama che vien da bisogno.*

MAGA. *S. f. di* Mago, *detta anche* Maliarda, Strega, Incantatrice. *Aureo lat. Fir. As.* 16. (*Mt.*) Or che diavol sarebbe ella mai se non un'ostessa? Una maga valentissima, disse egli allora. *Tass. Ger.* 16. 37. Quante mormorò mai profane note Tessala maga con la bocca immonda.

MAGAGNA. *S. f. Vizio, Difetto, Mancamento; e dicesi del corpo come dell'animo. Rammenta* Macchia, *onde, commutata la* C *in* G, Maglia; *e* Mancare. *Franc.* Mehaing; *gr. dor.* Μαχανά. *Germ.* Mangel. *Altri ci vede affinità con* Mangano. *Nov. ant.* 51. 1. (*C*) Lo 'mperadore donò una grazia a un suo barone; che qualunque uomo passasse per sua terra, ch'egli togliesse d'ogni magagna evidente un danajo di passaggio. *Bocc. Nov.* 69. 28. Di certo la magagna di questo transvedere dèe preceder dal paro. *Dant. Inf.* 33. Uomini diversi D'ogni costume, e pien d'ogni magagna. *E* 15. Perch'egli a me: di sua maggior magagna Conosce il danno. *Malm.* 6. 65. Qui Nepo scopre la di lui magagna. [T.] *Cr.* 9. 64. 1. Abbiano (*i buoi*) le corna forti e lunate, senza magagna di chinatura. *G. Gozz. Lett.* Son ritornato dalla campagna con qualche magagna di salute.

[T.] *Prov. Tosc.* 102. La donna è come la castagna; bella di fuori, e dentro è la magagna (*E l'uomo?*)

[T.] *Prov. Tosc.* 181. A primavera vengon fuori tutte le magagne (*di chi è malsano*).

[Cont.] *Di cose. Stat. Legn. Fior.* 20. Molte magagne si truovano ne' legni e legnami, che si comprano nell'acque, overo in grande ragunata di legname.

[T.] *Prov. Tosc.* 261. Al batter del martello si scuopre la magagna (*alla prova della resistenza, il difetto*).

2. [Cont.] *Ferita. V. anche il* § 2 *di* Magagnato *Ord. Cond. mil. Fir.* 14. Delle prove fare della morte de' cavalli de' soldati li quali si debbono mendare... nullo soldato del comune predetto possa da oggi innanti domandare o avere menda d'alcuno cavallo morto, occiso, perduto, magagnato o tolto per li inimici del comune predetto, se in prima non facesse legittime prove per pubblica carta della morte ovvero occisione, perdimento, magagna over tolta di quello cavallo dinanti al capitano della guerra.

3. *Fig.* [Camp.] *Per Danno, Ingiuria patita e sim. D.* 2. 6. Vien, crudel, vieni, e vedi l'oppressura De' tuoi gentili, e cura lor magagne. *E vuol dire: cura i loro mali, vendica le ingiurie ch'hanno sofferte.*

4. [Val.] *Onta, Disonore, Macchia. Fortig. Ricc.* 2. 31. E fece al nostro onor sempre magagna.

5. *Per Azione non buona.* [T.] *Prov. Tosc.* 211. Far sempre qualche magagna (*qualche azione non buona*).

6. [Val.] *Fallo, Peccato. Pucc. Centil.* 20. 22. E poi conoscendo sua magagna, Chiese la perdonanza.

MAGAGNAMENTO. *S. m. Da* Magagnare. *Il Magagnare. Non com. Fr. Giord. Pred. S.* 6. (*C*) Ancora dei sostenere insino a quell'ora, che la natura e 'l corpo tuo può sostenere, senza magagnamento della natura tua, come stavano i santi Padri.

[Cont.] *Ferimento. Ord. Cond. mil. Fir.* 44. Estimo... di quelli cavalli li quali morti, occisi, perduti o magagnati o tolti fosseno over seranno, come detto ene; fatta in prima fede... della morte, occisione o perdimento o magagnamento over tollimento di cotali cavalli.

MAGAGNARE. *V. a. Ledere, Danneggiare, Guastare; e dicesi così al prop. come al fig. Sen. Pist.* (*C*) Il malvagio compagno corrompe, e magagna il buono, e 'l semplice della sua malvagitade. *Guid. G.* 128. Ma il detto colpo non magagnò la celata carne. *Esp. Pat. Nost.* 14. Si fanno le mura..., che l'uomo non puote magagnare nè per dificii, nè per mangani. *Bern. Orl.* 2. 1. 34. E colla vista il sangue altrui magagna (*parla del basilisco*). *Fr. Giord.* 2. 229. Onde solo uno pelo si magagnò.

2. *Per Fracassare. Vegez.* 167. I grandi sassi per gli onagri, cioè per li grandi dificii gittati non solamente gli uomini e cavalli magagnano, ma de'nemici i grandi dificamenti fiaccano.

[Cont.] *Ferire. Libro Masc.* II. 9. Quando il freno magagna li luoghi detti, cioè com'e' par che scorzi o che tagli, fa questa medicina.

3. *Per Infestare. Vit. S. Franc.* 200. (*M.*) Facendo il Beato Francesco dimoranza nel romitorio di Grescio, quella contrada era molto magagnata di pistolenze, massimamente di molti malvagi lupi, che divoravano loro molto bestiame.

4. *N. pass. Teseid.* 8. 40. (*C*) In cadendo Si magagnaron di maniera tale, Che più non fero il dì nè ben, nè male.

[Cont.] *Ferirsi. Tav. rit.* 469. Si magagnò alla coscia dritta.

5. [Cont.] *N. ass. Ord. Cond. mil. Fir.* 13. Stanziamenti e dichiaragioni fare delle emende e sopra le emende de' cavalli delli capitani della guerra,... li quali fossero occisi o fediti, morisseno, magagnasseno, perdessenosi, o fosseno tolti o presi per li inimici del comune di Firenze.

[Cont.] *Dicesi anche di ferita che infistolisce, fa sacco. Tav rit.* 188. Ed eragli tanto rienfiata la sua fedita del braccio, la quale Brandina curata gli avea da prima, che avvegna ch'ella fosse salda di fuori, dentro magagnava, e davagli grande dolor al braccio.

6. [Val.] *Soverchiare. Pucc. Centil.* 1. 67. Pisa mantenne il rosso Gonfalone, Così Viterbo ancor non la magagna.

MAGAGNATO. *Part. pass. Da* Magagnare. *Bocc. Nov.* 69. 21. E presone un altro, il quale sconciamente magagnato Lidia aveva in mano a lui... il mostrarono. *Cr.* 2. 72. 8. Quando metti la pianta dentro alla fossa, taglierai delle radici tutto quello che troverai magagnato. *E* 4. 19. 1. Il loro granello sia dalla luce trasparente, e risplendente,...; e se alcuno ve n'avesse magagnato, se ne tragga. [Cont.] *Stat. Legn. Fior.* 20. Legno o legname inporrato o in tal modo magagnato, che manifestamente dal conperatore vedere non si può, overo di

qual magagna non arebbe certificato el compratore. = *Buon. Fier.* 1. 4. 3. (*Mt.*) Che (*le mercanzie*) posson col colore... Parer di fuora buone, fresche, e belle, E dentro esser magagnate. [T.] *Cresc. Agric. volg.* 171 Non siano (*le uve*) per acerbezza aspre, nè per maturezza magagnate. = *Salvin. Cas.* 133. (*Mt.*) Col segno di luogo scorretto abbiam marchiato l'ultimo membro; poichè non solamente è guasto, ma anche, come pare, mezzo e magagnato.

2. *Della pers. M. V.* 22. 1. E i loro cavalli erano più stanchi e magagnati delle saette degl'Inglesi.

[Cont.] *Ord. Cond. mil. Fir.* 13. Quelle emende e quantità di emende di quelli cotali cavalli morti, occisi fediti o magagnati predetti, o tolti over presi per li inimici del detto comune, pagare fare (*gli ufficiali possano*) e mendare di qualunque pecunia del detto comune.

Cron. Vell. 24. (*C*) Il palco, essendo debole, ruppe, e caddono giù, e chi ne morì e chi ne campò magagnato. [T.] *G. Gozz. Lett.* Anni magagnati, *Uomo magagnato dagli anni, e di vecchiaia inferma.*

3. *Trasl. Finto, Simulato. Sen. Pist.* 16. Perocchè le tue parole non mi pajon finte nè magagnate (*il testo lat. ha :* Non sunt ficta, aut colorata).

4. *Sost.* [Camp.] *Per Storpio della persona. Somm.* 33. Questi quattro te lo insegneranno (*il pregare*): lo fanciullo, lo indebitato, il ladro e 'l magagnato. = *Esp. Pat. Nost.* 25. (*C*) Egli altresì come il magagnato che giace al porticale della chiesa.

[Cont.] *Sod. Arb.* 153. (*Rami*) gonfiati di gemme diritte che non abbiano in sè del magagnato, o del catorzoluto ritenendo del bernoccoluto, e di grossezza s'affaccian più o meno all'arbore, in che s'hanno a insetare.

MAGAGNATURA. *S. f. Magagnamento Lib. cur. malatt.* (*C*) Fievoli per lunga magagnatura delle viscere affaticate.

† **MAGALDA.** *S. f. Meretrice, Donna di partito.* [T.] *Forse come* Strega *dicesi per dispr.* = *Aret. Tolom. a.* 3. *s.* 10. *p.* 256. (*Gh.*) Voglio esser lapidato, se cotal magalda non è suta (*stata*) inventrice del farci rubar la mula.

† **MAGALUFFO.** *S. m. Mancia che si dava al banditore o trombetto dell'incanto dal compratore. Marchion. di Coppo Stef. Ist. fior. l.* 12. *in Deliz. Erud. tos. v.* 17. *p.* 54. (*Gh.*) Li altri furono i magaluffi, cioè infino in 50 mila. *E p.* 86. E ricomperossi il Comune 45 mila fiorini, sanza i magaluffi. — *Che sia corruz. del gr.* Μέγας, *che forse ha l'orig. stessa del lat.* Magnus; *come dire* Regalo fatto per grandigia, *mercede più grande del debito? Che abbia che fare con* Ufo?

MAGARE. [G.M.] *V. a. Ammaliare. Voce dell'uso che rammenta le superstizioni dell'arte magica. Lo dicono anco in senso di Fatare.* È magato; L'hanno magato. *Segnatam. delle cose, che fingesi credere affatturate.* Aveva un uovo che gli aveva magato uno stregone, con cui guariva tutti i mali.

MAGATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. Da* MAGARE.

MAGARI. [T.] *Esclamazione esprimente desiderio, e vale Dio volesse.* [T.] *Gr.* Μακάριος, *come dire* Pur beato! *Fr.* Je serais heureux. *In Tert.* Macariotes *in altro senso ma dalla rad. medesima.* Lo vorresti? — Magari (*e come!*).

Più enf. Magari Dio. *Varch. Suoc.* 2. 1. (*M.*) Magari Dio che io avessi pur la metà di quello che aveva la più trista massara! [L.B.] *In Fir.* Magar'a Dio; *come dicevano* Beato a me, *e tuttavia sempre dicono* Povero a me. [T.] *Ma qui sta per ell. invocante sottint.* Prego a Dio *o sim.*

2. [T.] *Fam. in senso di* A costo, *quasi per antifr.* Voglio spuntarla magari ci avessi a rimettere. (*Sarei contento di perdere, purchè...*)

[T.] *Intens. in altro senso.* Se gli offerivano danari, da lui non sarebbe mancato di prenderli; magari (anzi!).

MAGAZZINAGGIO. *S. m. Quel che si paga per aver riposto la mercanzia nel magazzino.* (*Man.*) [T.] *Dicesi che La roba stessa* Paga il magazzinaggio.

MAGAZZINIERE. [T.] *S. m. Chi ha in cura magazzini pubblici.* Legge del vino,... 1704. [T.] Magazziniere del sale, *quegli che fu poi il cardinale Fesch, zio dell'imperatore Napoleone, già in Ajaccio Magazziniere.*

MAGAZZINO. *S. m. Luogo più o meno ampio dove si ripongono le mercanzie e le grasce. Ar.* Ghanas-Mechzen, *dal verbo* Hozen, *Tesoreggiare.* Dall'orient. Gaza; *gr.* Γαζοφυλάκιον *e lat.* Gozophylacium. *Spagn.* Magazen, *e parecchi dial. it.* Magazzeno. *Bocc. Nov.* 80. (*C*) E dato per li detti al mercante un magazzino, nel quale esso la sua mercatanzia ripone. *G. V.* 12. 26. 1. E quasi tutte le case della marina, ov'erano i magazzini del vino greco e delle uocciuole, per lo crescimento del mare tutte allagò.

[Cont.] *Mart. Arch.* II. 8. I mercanti... devono avere nelle abitazioni loro stanze belle e ornate per far mercati, spaziose, con banchi da far conti: e oltre a questo una stanza o più che serva per fondaco ovvero magazzino, sicchè la sua mercanzia in casa possa servare o contrattare. [T.] *Lastr. Agric.* 3. 12. Le spese in opere per la vangatura, semente,... fino a ridurlo al magazzino (*il grano*), ascendono..

[T.] Magazzini di deposito, per le merci, possono farsi istituzioni di credito. [Cont.] *Cat. P. Arch.* I. 6. Al piano della piazza si farà il magazzino, dove si vende il sale.

2. *E fig. Tass. Am.* 1. 2. (*C*) Ma sopra tutto guarda che mal fato, O giovanil vaghezza non ti meni Al magazzino delle ciancie.

3. Magazzino, *ne' Bandi e Statuti si disse per lo stesso che* Padrone e Custode del magazzino, *Band. ant.* (*C*) Facoltà a' vinajoli e magazzini di poter comperare da' cittadini i vini nostrali col supplemento della gabella.

[T.] Magazzino di grano, di fieno.

[T.] Magazzini della dogana, Dell'arsenale. — Magazzini generali (*Doks*). — Magazzini di deposito, per le merci, possono farsi istituzioni di credito.

II. [T.] Magazzini di vendita. *In certi paesi il vinajo lo chiamano* Magazzino. — Magazzini di società cooperatrice, *dove ripongonsi e distribuisconsi ai socii specialm. le cose occorrenti al vitto quotidiano.*

[T.] Magazzino di negoziante privato. — Ha la bottega sotto il magazzino; La casa accanto. — Ha pieni i magazzini di grazia di Dio.

[T.] *Anco in casa d'abitazione può aversi* una o più stanze a uso di magazzino. — Uno stanzone che serve di magazzino.

III. [T.] *Fig.* Pieni, Vuoti i magazzini, *Abbondanza, carestia.*

Trasl. [T.] Un magazzino d'erudizione, *fam., Libro e pers. che abbia raccolte notizie di molte, ma più in numero che ordinate; e sapersene ben servire poi tocca ad altri.*

† **MAGDALEONE.** *S. m.* (Farm.) *Lo stesso che* Maddaleone (*V.*).

MAGDEBURGO (Emisferi di.) *S. m. pl.* (Fis.) [Gov.] *Emisferi cavi di ottone o d'altra materia solida e impermeabile all'aria, che riuniti per semplice combaciamento del loro labbro equatoriale, aderiscono fortemente quando si vuoti d'aria la loro cavità interna. — Da Magdeburg* (*Sassonia Prussiana*) *patria di Ottone di Guericke che gl'inventò nel* 1654.

MAGELLANICA. *S. f.* (Bot.) *Pianta che fa un bel fiore rosso cupo, e ha foglie verdi biancastre. Targ. Tozz. Botan.* (*Fanf.*)

† **MAGESTÀ**, † **MAGESTADE**, *e* † **MAGESTATE.** *S. f. Maestà* (*V.*). *Franc. Barb.* 372. (*C*) Allor la magestà chiara ci apparve. *Fr. Jac. Tod.* 2. 141. 17. Viene con noi bellissima; Alla gran dignitade, A veder la Magestate.

MAGGERENA. *S. f.* (Bot.) Colutea arborescens, *Linn. Nome d'un arbusto, il quale produce baccelli gonfi a guisa di vesciche piene d'aria e sonanti quando sono secchi; le sue foglie hanno virtù purgativa minore della sena, d'onde gli è venuto il nome di* Sena nostrale, Sena falsa. (*Mt.*) *V.* COLUTEA.

MAGGESARE. *V. a.* (Agr.) *Vangare o Arare più volte di Maggio. Lastr. Agric.* 3. 206. (*Gh.*) I migliori pagliajuoli... procurano di maggesarla (*la terra da coltivare a paglia da cappelli*), e perchè sia ricotta, e per ispegnere i semi cattivi, sterpi,...

MAGGESATO. *Part. pass. e Agg. Da* MAGGESARE. *Tenuto in maggese; e dicesi de' campi che lasciati un anno senza sementa, si vangano o arano in maggio per poi seminarli in autunno.* (*Mt.*) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 210. (*M.*) Teocrito mostra il tempo del lavorare le maggesate terre.

MAGGESE. *Sost. com.* (Agr.) *Campo lasciato sodo per seminarlo l'anno vegnente. Per ell. sottint.* Campo; *s. f.* Coltura *e sim. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 129. (*C*) Qui sono assai più boschi che maggese.

2. *Coltivazione in tre solchi.* (*Fanf.*) *Lastr. Agric.* 3. 308. (*Gh.*) Due paja di bovi vicendati.., si computa che possano far di maggesi, o sian culti in tre solchi.

3. † *Fig. Amet.* 63. (*C*) Come la lenta salice, la sua aguta parte volgendo in cerchio nel sodo maggese il debito uficio recusa d'adoperare. *Franc. Sacch. Nov.* 154. *Car. Long. Sof.* 64. (*M.*) [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Bisogna adunque mettere el fuoco dello Spirito santo, col quale ardendo le male cupidità, aviamo le nuove maggesi, le quali possano li spirituali semi ricevere.

MAGGESE. *Agg. com. In agricoltura dicesi di varie cose che si ricavano nel mese di maggio.* Ulive maggesi, Lana maggese. (*Fanf.*)

[Palm.] Fieno maggese, *Quello della prima segatura, che è il migliore, così detto perchè si fa in maggio.* = *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 5. 175. (*Gh.*) Per lo più si fanno due tagli o due raccolte di fieni, cioè il maggese che è il migliore, ed il settembrino. *Lastr. Agric.* 2. 150. Se la cascina è in paese dove occorra valersi di fieni maggesi per svernare le vacche, bisogna avvertire,...

2. † *Fig.* Maggese e sodo. *Cessare alcun tempo da far cattiverie, tradimenti, ecc. Morg.* 24. 5. (*C*) E Carlo al modo usato crede ognora, Che 'l traditor si stia maggese e sodo.

MAGGIAJOLO *o* **MAGGIAJUOLO** *e* **MAGGIAJOLA** *o* **MAGGIAJUOLA.** *Agg. e S. m. e f. Dicesi di giovanetti o Fanciulle, che nel mese di maggio con un ramo fronzuto in mano, van cantando varie canzonette dette Maggi per allegria della stagione. Baldin. Decenn.* (*M.*) In un vago paesetto veggonsi le feste di Maggio, i balli, i canti, i giuochi, e le maggiajuole, una delle quali tiene in mano il majo. *Nelli I. A. Commed.* 1. 152. (*Gh.*) Ora venia un maggiajolo a cantare, ora un altro,...; e una maggiajola lo ritenne piangendo e cantando anche lei. *Gigl. in Vocab. later. p.* 132. Fino a dì nostri è stato in uso, che, raccogliendosi diverse brigate di contadini e contadinelle a cantar maggio, per fare delle contribuzioni adunate qualche offerta alle loro chiese di contado,... solevano al fine del maggio alla piazza del Piovano (*Prevano*) stesso o altrove celebrare una solenne danza, tassando per ciascun ballo i giovani in una crazia o in un soldo, e di quel danaro crescevano l'offerta alla chiesa; o talora ne facevano una limosina dotale per una delle fanciulle maggiajuole.

2. Maggiajuola, *dicesi anche una specie di febbre, la quale, terminato il suo corso, lascia il corpo in migliore stato di prima. Magal. Lett. At.* 180. (*M.*) I fignoli, le volatiche, e quelle febbri maggiajuole, che gl'Inglesi chiamano purghe da Re.

MAGGIATICA *e* **MAGGIATICO.** *S. f. e m. Maggese. Magazz. Colt.* 6. 46. (*Man.*) Si rompono le terre facendo le maggiatiche, ove dèe quell'anno seminarsi il grano.

2. *Fig. Alleg.* 100. (*C*) Vorrei... sbarbar della steril maggiatica degl'idioti cervellacci della minuta gente moderna questa golpata, anzi logliosa opinione.

MAGGIATICO. *Agg. Aggiunto di Quel campo, Terreno, o sim., lasciato sodo per seminarlo l'anno seguente. Salam. Prov.* 24. (*Man.*) Nelle terre maggiatiche lasciate da' padri sono molti cibi, ed altri gli averà sanza judicio.

MAGGIO. *S. m. Aff. al lat. aureo Majus. Il terzo mese dell'anno secondo gli astronomi; il quinto secondo l'uso comune. Bocc. g.* 2. *f.* 1. (*C*) Neifile... un poco arrossò, e tal nel viso divenne, qual fresca rosa d'Aprile, o di Maggio in sullo schiarir del giorno si mostra. *Dant. Purg.* 24. E quale annunziatrice degli albori L'aura di maggio muovesi ed olezza. *Petr. Son.* 11. *part.* III. Che trovaron di Maggio aspra pastura. *E Son.* 187. *part.* I. L'altr'ier nascendo il dì primo di Maggio.

[T.] Fare il Maggio, o il mese di Maggio; *Celebrarlo con divozione alla Vergine.*

[T.] *Prov. Tosc.* 185. Maggio ciliegiajo. *E* 187. Maggio fresco e casa calda, la massaja sta lieta e balda. (*Lodano i contadini il maggio ombroso, e così non troppo caldo; ma che però l'aria tepida di primavera sia di già venuta e abbia riscaldato la casa.* (*Lambruschini.*) *E ivi :* Maggio asciutto, gran per tutto; maggio molle, lin per le donne.

In prov. Maggio ortolano assai paglia e poco grano; *e dicesi ad accennare, Che quando di maggio piove molto il raccolto riesce scarso. Magazz. Colt.* 53. (*Man.*) Però, dice il proverbio, Maggio ortolano, assai paglia e poco grano.

[T.] Cantori di Maggio; *i ciuchi.* I ciuchi sentono il Maggio.

2. *Si dice :* Noi non siamo di Maggio, *o sim., quando non si vuole contare due volte una medesima cosa. Cecch. Mogl.* 2. 1. (*M.*) Deh! contala di

nuovo. *F.* Ancorchè noi Non siam di Maggio, Ben sentirete la rassegna fare De' nomi ed armi loro al gran passaggio. *Bern. Orl.* 2. 16. 34. Molt'altri ancor che non dovrei contare, Ch'a dir gli arei due volte, e non è Maggio, Ben sentirete la rassegna fare... *Varch. Ercol.* 1. 118. (*Mt.*) Quando due favellano insieme, e uno di loro o per non avere bene inteso o per essersi dimenticato alcuna cosa, dice: riditela un'altra volta; quello suol rispondere: non siamo più di maggio.

3. *Dicesi:* Avere d'una cosa più che non ha foglie Maggio, *allorchè se ne ha in gran copia. Cecch. Dot.* 1. 1. (*M.*) Hai tu in Firenze alcuno che tu ti stimi amico? *Man.* I' non so; che dichin d'essere n'ho io più che Maggio foglie. [G.M.] *E ivi:* Parole ingiuriose, delle quali ne hanno sempre le donne quella dovizia che ha Maggio delle foglie.

4. *Dicesi* Ben venga maggio co' suoi fiori, *Quando arriva alcuno che non s'è veduto per gran tempo. Usasi anche dire bene spesso, quando vien portato l'arrosto in tavola. Serd. Prov.*

5. *Dicesi che* Una persona pare un sol di maggio, *ad accennare che è assai bella. Cecch. Stiav.* 1. 3. (*Man.*) Mi affaccio di prima giunta in una fanciullozza bianca, grassa e fresca che pare un sol di Maggio.

6. *Si dice* Signor di Maggio, *e vale* Signor di burla. (*C*)

7. *Fig. Per Giovinezza. Tass. Ger.* 14. 62. (*M.*) O giovinetti, mentre aprile e maggio V'ammantan di fiorite e verdi spoglie, Di gloria o di virtù fallace raggio La tenerella mente non v'invoglie.

[T.] *Fig. Un contadino toscano, per lodare l'aria sana de' suoi luoghi:* Vengono quassù finiti e rifioriscono come un maggio. *Sim.* L'aprile degli anni.

[T.] Un maggio continuo, *continua primavera.* — Un sole di maggio, *sereno e caldo.*

8. [T.] Maggio, *per l'Albero, come i Lat. dicevano* Ver, *in senso di* fiori, *e così D.* 2. 28. Primavera *per fiori raccolti. V.* Maio.

9. *Fu usato anche per Majo.* (*Fanf.*) *Baldin. Op.* 12. 80. (*Gh.*) E gran quantità di figure... in atto di piantare il maggio...

9. (Bot.) [D. Pont.] Maggio. *Nome volgare di una specie di Viburno* (Viburnum opulus, *L.*) *detto anche* Pallone di maggio, Pallone di neve. *V.* Viburno.

MAGGIO. *S. m.* (Poes.) *La canzone che si canta nel mese di maggio. Quasi agg. per ell. E* Majus *era agg. agli aurei Lat. Onde* Cantar maggio. [T.] Maggi in ottonari.

[Ross.] *C. Pop. tosc. Pref.* XIV. Maggi in antico si nominarono certe canzoni, che per quell'occorrenza (*delle feste alla dea Flora*) eran composte.

† MAGGIO. *Agg. Maggiore.* Major *aureo lat. Dant. Par.* 6. (*M.*) Perchè non gli vedem minor nè maggi. *E* 26. Così accende amore e tanto maggio, Quanto più di bontate in se comprende. *Fr. Jac. Cess.* Signor mio Re, udendo io la grandissima fama di te, che tu eri maggio, che Alessandro, sì di cavalleria come di spesa,... (*La stampa a pag.* 43 *ha:* maggiore.) *Teseid.* 11. 27. (*M.*) E' fu di sotto di strame selvaggio Agrestemente fatto e di tronconi D'alberi grossi, e fu il suo spazio maggio... [Camp.] *Stim. S. Franc.* Parea che venissero da lunghi paesi, e l'uno di loro parea giovine, e l'altro antico e maggio. [T.] *D.* 3. 33. Il mio veder fu maggio Che il parlar nostro.

[T.] *Femm.* 1. 6. A sì fatta pena Che s'altra è maggio, Nulla (*nessuna*) è più spiacente. *Rimase nell'uso* Meglio *e* Peggio, *agg. masc. femm. per* Migliore *e* Peggiore.

Vit. Burl. 16. (*C*) Chi adora l'idola è la maggio follia del mondo.

[T.] Via maggio *in Firenze tuttavia una strada oltr'Arno, che è delle più grandi anco nella città ringrandita. Cron. Vell.* 4. (*C*) Così ricevette diminuzione la via, che ove era chiamata via maggiore, fu chiamata via Maggio.

† MAGGIO. *Avv. Maggiormente.* Majus *aureo lat. E anco gli aurei avevano avverbi con desin. in* O. *Guitt. Lett.* 27. 70. (*M.*) Se la più vile di creature desia tempo, operando il suo volere, desiare lo dea quanto maggio uomo? *E* 16. 46. Noja m'è ciò che dico, e via maggio che 'l penso e che 'l conosco.

MAGGIOCIONDOLO *e* MAGGIOCIONDOLINO. *S. m.* (Bot.) [D. Pont.] *Nome volgare di una specie di Citiso* (Cytisus laburnum, *L.*) [T.] *Forse qui* Maggio *ha il senso di pianta in genere, come D.* 2. 28.

MAGGIOLATA. *S. f.* (Poes.) *Canzone lieta che cantasi dalle maggiajuole; e dicesi anche* Maggio. (*Fanf.*)

MAGGIORANA. *S. f.* (Bot.) [D. Pont.] *Nome volgare d'una specie del genere* Origano Origanum (Majorana, *L.*) *detta anche* Persa nera, Scarsopepe, *adoperata ne' tempi addietro come tonica nervina. Coltivasi negli orti per condimento di alcune vivande, in grazia del principio aromatico di cui va fornita in tutte le sue parti, e principalmente nelle foglie. Ant. fr.* Marone-Amaracus. *Fr.* Marjolaine. *Plin.* Amaraco di Sicilia. — Major, *a diff. dell'*Amaraco menomo. = *Virg. En. A.* 6. (*C*) Là il tenne, e poselo fra la maggiorana e i fiori. [Camp.] *Din. Din. Masc.* I. 3. Togli rubrica, costo, melliloto, iaspo, ircos, aristologia, maggiorana...

MAGGIORANZA. *S. f. Superiorità, Preminenza.* Maioratus *Prob. Append.* — *Bocc. Introd.* 44. (*C*) Acciocchè ciascun provi il peso della sollecitudine, insieme col piacere della maggioranza. *E* 31. Manifesto segno a ciascun altro della real signoria e maggioranza. *E nov.* 79. 32. E tutti a dimostrazione dalla maggioranza di lei portano la verga. *Franc. Sacch. Nov.* 197. Io venni a stare qui tra le maggioranze; poteva avere nel Canestruccio una casa per un pezzo di pane. [Val.] *Br. Favolett.* 4. 38. Perchè in fina amanza Non cape maggioranza.

2. *Per la principal parte e più nobile. Non com. G. V.* 6. 3. 1. (*C*) E per numero ne vennero presi, e legati de' Pisani in Firenze 15 centinaja d'uomini o piùe, e quasi la maggioranza di Pisa. [Val.] *Pucc. Centil.* 28. 97. Morta rimase quasi tutta quanta Lor Maggioranza.

3. *Per Grandezza maggiore Gal. Sist.* 357. (*C*) Della maggior tardanza delle conversioni de' pianeti ne sia cagione la maggioranza della loro sfera.

[Cont.] *G. G. Cand. lun.* III. 197. Causa di tal mutazione non potrà esser la luna, poichè la sua lontananza dalla terra nè si fa maggiore, nè minore, dalla qual maggioranza e minoranza riconosce l'autore l'incremento e decremento dell'illuminazione.

4. † *Fig. Per Orgoglio, Superbia. Cecch. Donz.* 2. 2. (*Man.*) Nera Nera, tu sei più nera che Tu non pari, e hai troppa maggioranza.

[T.] *Del maggior grado o abit. o attuale.* [T.] *Fir. Rag.* 147. Lasciatemi usare in questo viaggio più imperiosamente la mia maggioranza. *Adim. L. pros. sacr.* 2. Inferendo egli (*il nome di* Magnate), in chi tal si riconosceva, una ben distinta maggioranza sopra degli altri. *Buon. Fier.* 1. 1. 5. E fia la maggioranza, in voi medesmi Distributiva, a arbitrio della sorte.

[T.] *Pallav. Bene,* 2. 13. La maggioranza del bene fisico (*sopra il morale*).

II. [T.] *Oggidì in senso civ. e polit., concerne il numero delle pers. in quant' hanno diritto o deliberano. Traduce il fr.* Majorité, *e ha forma almeno più it.* Maggioranza di numero, *per distinguere appunto il numero delle voci dal peso, e la forza quasi mater. del numero dal valore dell'intellettuale e mor. autorità. In questo rispetto,* La cerimonia del suffragio universale può non rappresentare la vera maggioranza del senno e della coscienza d'un popolo. — Eleggono a maggioranza di voti. — Maggioranza di due terzi. — Maggioranza di pochi voti.

[T.] *Più ass. per ell.* Eletto a maggioranza; Accolto. — Deliberato a maggioranza.

[T.] Maggioranza assoluta, *comparati tutti i suffragi senz' altro rispetto;* relativa, *in quanto si computano i suffragi de' presenti, che deliberano per l'una o per l'altra parte, senza computare quelli che per una terza o quarta, o i cui voti si perdono.* Per semplice maggioranza.

[T.] A grande maggioranza, *con numero di suffragi notabilmente maggiore.* — Scarsa, Debole, Forte. — Si trovano in maggioranza. — Avere la maggioranza per sè, Raccoglierla intorno a sè.

[T.] Maggioranza fittizia, *congegnata dal caso o dall'arte, di chi pon la questione in modo favorevole al proprio assunto, o dalle momentanee passioni, pregiudizi, puntigli.* Taluni che vogliono libertà negatrice di religione, hanno poi la superstizione della maggioranza; ipocriti o gonzi; e forse un misto de' due.

III. [T.] *Il maggior numero quasi personif.* La maggioranza decide. — Gli è favorevole. — Formare una maggioranza. — Voi altri non siete maggioranza. — La maggioranza era lui; *valeva per molti egli solo.*

MAGGIORASCO. *S. m. Quella parte de' beni che passa per fedecommesso da primogenito a primogenito di case nobili.* (*Fanf.*) *In altro senso* Majoratus *Prob. Append.* — *Trinc. Agric.* 1. 9. (*Gh.*) Parlo de' maggioraschi, fidicommessi,...

[T.] Ebbe un maggiorasco trasmissibile.

MAGGIORDOMA. [T.] *S. f. di* Maggiordomo. *Tit. nelle Corti. Anche* Gran Maggiordoma della imperatrice. *Pare che le possano anche essere* Maggiori e Piccole.

MAGGIORDOMO. *S. m. Colui che nella Corte de' principi ordina e soprintende. Isid.* Major domus, *Maestro del palazzo. Flodoard.* Majorem domus. *V.* Domus *nel De Vit.* — *Dittam.* 4. 19. (*C*) Quando Roberto venne Maggiordomo. *Guitt. Lett.* 41. Conforme appartiene al Maggiordomo nella magione del Re.

2. *E per' La carica del Maggiordomo. Dittam.* 4. 18. (*C*) E qui per lor sapere Preser del Maggiordomo la balìa.

3. *Fig.* [Val.] *Fag. Poes.* 5. 151. Per maggiordomo gli dimora accanto L'ozio.

4. Maggiordomo maggiore. *Maggiordomo principale. Magal. Elog. Cardin. Leop. p.* 6. (*Gh.*) Avvertitone opportunamente dal suo maggiordomo maggiore.

MAGGIORE *e* † MAJORE. *Agg. Nome comparativo* (*che in alcuni significati si usa anche a modo di sost., come si vedrà per gli esempi*). *Più grande.* Major *aureo lat. Bocc. Nov.* 18. 42. (*C*) E nel primo stato ed in maggiore intendeva di ritornarlo. *E nov.* 19. 17. E statosi la maggior parte della notte per la camera a suo agio, una borsa ed una guarnacca d'un suo forziere trasse. *Amet.* 4. Pallade, la dolcezza de' suoi studii, i costui fatti sentendo, d'animo diventata maggiore, li lascia alcuna volta. *Dant. Par.* 1. Nel qual si volge quel che ha maggior fretta. *E* 10. Lo ministro maggior della natura. *Petr. Canz.* 4. 2. *part.* I. Onde discende Dagli altissimi monti maggior l'ombra. *Lib. similit.* Viene dallo immaginare dello intelletto, e ène troppo maggiore dilettazione. *Cas. Lett.* 21. Può star sicurissima, che io non potrei trattare per la salute de' miei fratelli con maggiore affezion d'animo. *Firenz. Op.* 2. 33. (*Gh.*) Non mancherò rendervene quelle grazie che per me si possono le maggiori. *E* 2. 33. E voltandosi al fratello con una furia che mai la maggiore:... *E* 2. 146. Trasse la sedia con quel braccio buono, Con la forza di cui non è maggiore. *Br. Bett.* 67. *var.* E quanto per la cagione è majore, e minore che gli altri animali. *Franc. Barb.* 205. 7. E veggio bene Chi major tene Noja, pena e tormento.

[T.] *Giamb. St.* 305. Chiesa maggiore (*della città*), *Onde in Roma e in Firenze* Santa Maria Maggiore. *Graz. Nov.* 1. 587. Cherico di sagrestia in San Piero Maggiore (*in Firenze*). *Per lo più tronco,* Pier maggiore. *In D.* 1. 2. Il maggior Piero, *San Pietro apostolo, da cui Pietro è tit. antonom. di tutti i sommi pontefici.*

[T.] Quantità maggiore e minore. *Prov. Tosc.* 259. Maggior porta, maggior battitojo. (*Il battitojo è parte d'un uscio o d'una finestra.*) *Qui ha doppio senso, e sta per significare* battito, *che è tremito, tremore.*

2. *Per Più alto di statura. Lor. Med. Canz. Ball., canz.* 14. *p.* 5. (*Gh.*) Più d'un palmo di pianelle Per la via sempre portate Per esser maggiori e belle.

[Cont.] *Come prima della moderna unità di pesi e misure, v'era la libbra* grossa *e la* sottile, *così si adoperarono due palmi, piedi, braccia, e sim. il* maggiore *ed il* minore. *Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* III. 1. Di quattro dita era il palmo minore, il maggiore ne contenea dodici.

[Cont.] Circolo maggiore. *Rusc. Intr. Geog. Tol.* 6. Tutti cotai circoli si chiamano circoli maggiori, perchè tutti vengono a partire, o dividere e tagliare, o vogliamo dir segare, o cingere la balla in due parti uguali. *Cr. B. Proteo mil.* III. 15. Cerchi maggiori sono quelli, che passando con le loro superficie per il centro del mondo, ch'è quello della terra, dividono il corpo sferico del mondo in due parti uguali; son questi l'equinoziale, l'eclittica, i coluri, i meridiani, ed orizonti. [Camp.] *D.* 1. 18. 18. Di mezzo in qua ci venian verso il volto Di là con noi, ma con passi maggiori.

3. *Per Migliore, Più utile. Fr. Giord. Pred.* 249. (*M.*) L'acqua dell'orzo... dicono i savii ch'è la maggior cosa... allo infermo, e che più lavora a recarlo in sanitade. [Camp.] *Art. am.* II. Nessuna cosa

è maggiore che l'usanza (*nihil assuetudine majus*). [Val.] *Lanc. Eneid.* 1. 171. Niuno nè fu di lui più giusto, nè più pietoso, nè maggiore in battaglia.

4. [T.] *Senso morale. Vang.* Sei tu maggiore del padre nostro Giacob? — Chiunque si umilierà come questo fanciullo, questi è maggiore nel regno de' cieli. — Gli mostrerà opere maggiori di queste.

5. [T.] *Senso intellettuale. Vang.* Io ho una testimonianza maggiore di Giovanni.

[T.] Scuole maggiori e minori. — Spedale maggiore; *e le scuole sono spedali sovente, più che gli spedali scuole.*

6. [T.] *Mal senso. Prov. Tosc.* 36. Chi troppo sale, dà maggior percossa. *E* 133. Non v'è maggior nemico della troppa prosperità.

[T.] *Vang.* Chi mi ha consegnato a te ha maggiore peccato. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 25. Egli è peccato, E di quelli, che vanno tra' maggiori.

7. *Aggiunto di* Scomunica o Scomunicazione, *ed è Quella che priva intieramente della Comunione della Chiesa, e d'ogni commercio coi Fedeli; ed è opposto a* Scomunica minore. *Pass.* 143. (*Man.*) Ha autorità di prosciogliere dalla magggiore scomunicazione.

8. † *Maggiore coll'A in vece del* Di. *Vit. S. Franc.* 196. (*M.*) Dicea che tanto è maggiore l'empietà de' detrattori, quanto è la legge di Cristo a quella dei ladroni.

9. *E col* Che *invece del* Di. *Ovid. Simint.* 1. 51. (*Man.*) Che cosa èe maggiore che Giove. *Giambull. Gell.* 12. Essendo tutti giganti, cioè di statura senza comparazione maggiore che la nostra. [Camp.] *D.* 2. 29. Questi ostendai di retro eran maggiori Che la mia vista.

10. *Parlandosi di persona, dicesi* Maggiore d'ogni eccezione, *cioè cui nulla si possa opporre contro, la cui autorità non ammette eccezione. Salvin. Cas.* 171. (*Mt.*) Uomo senza controversia, maggiore d'ogni eccezione,...

11. *Riferito a persona a modo di sost. Petr. Cap.* 1. (*C*) Dirò di noi, e prima del maggiore, Che così vita e libertà ne spoglia.

12. *Per Soprantendente, Sopracciò. Bocc. g.* 3. *n.* 7. (*C*) Il fece franco (*un servo*)..., e sopra i suoi fatti il fece maggiore, molto di lui confidandosi.

13. [Camp.] *Più vecchio. Pol. M. Mil.* Queste genti non hanno idoli, nè chiese; ma adorano il maggiore della casa, e dicono: Di costui siamo.

[T.] *Dell'età. Franc. Barb. Docum.* 4. 105. 11. Vergogna ne' minori; Securtà ne' maggiori.

14. *Per Colui ch'è di più età rispetto ai fratelli. Bocc. Nov.* 18. 36. (*C*) De' quali il maggiore non avea oltre ad otto anni. *E nov.* 33. *tit.* La maggiore per gelosia il suo amante uccide. *Varch. Suoc.* 1. 2. (*M.*) Avendo sempre disegnato, ch'egli, come maggiore, fusse il capo di casa, e 'l bastone della sua vecchiaja. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 18. V'è di Zerbino il figliuol maggiore.

15. [T.] Più maggiore, *pleonasmo dell'uso fam. che di rado cadrebbe opportuno; ma giova a distinguere le varie età di fanciulli parlando:* Il più maggioretto. [Camp.] *Com. Boez.* II. Mo' dimostra la Filosofia come più maggior bene è in la fortuna adversa che in la prospera.

16. [T.] *Sost. E d'età e di grado. Prov. Tosc.* 66. Al maggiore deesi l'onore.

Agg. e Sost. Pass. 264. (*C*) Per la quale altri è contumace, e disubbidiente a' suoi maggiori. *Bocc. g.* 2. *n.* 7. (*M.*) E domandata dalla maggiore di quelle donne (*monache*) la quale esse appellan Badessa, se in Cipri tornar me ne volessi,... *E g.* 6. *n.* 11. Alle quali cose ricogliere, io sono dal mio maggiore, cioè da messer lo Abate stato mandato. *E appresso:* È il vero che il mio maggiore non ha mai sofferto che in l'abbia mostrate (*certe reliquie*) insino a tanto... *S. Bern. Pist.* 5. (*Man.*) La qual cosa è vie migliore, operando niente di meno quello che ti sarà imposto e comandato dal tuo maggiore. [Camp.] *D.* 2. 33. Come a color che troppo reverenti Dinanzi a suo maggior parlando sono, Che non traggon la voce viva ai denti. *E Bon. Bin.* XIV. 2. Se se' forzato da chi t'è maggiore, Che colpa è del minore? [T.] *Bocc. g.* 1. *nov.* 2. Dal maggiore infino al minore tutti disonestissimamente peccare. [Garg.] *Gucci. Viagg. p.* 324. Un Vescovo che sta alla Chiesa per maggiore.

[T.] *Vang.* Non è il servo maggiore del suo padrone. *Vang.* Chiunque vorrà farsi maggiore, sarà vostro ministro. *Prov. Tosc.* 330. Guardati da lite con tuo maggiore.

Maggiori, *per Padroni, Capi di bottega. Franc. Sacch. Nov.* 174. (*M.*) Di che dicono (*Lo Scrivano e un altro della bottega*) a costui noi non troviamo alcuna cosa; quando i nostri maggiori ci seranno, e noi il diremo loro.

17. [T.] Rabbino maggiore, *nel maggior grado.* — Cappellano maggiore. — Chirurgo maggiore.

18. **Essere maggiore di se stesso.** *Superare se stesso. Adr. G. B. in Vasar. Vit.* 2. 86. (*Gh.*) Fu di poi Prassitele, il quale nelle figure di marmo, comechè egli fosse anco eccellente nel metallo, fu maggiore di se stesso.

19. *Aggiunto di* Messa *vale Solenne. Sig. Viagg. Mont. Sin.* 20. (*M.*) Anche portano un altro vestimento... siccome quello del diacono, quando è parato alla messa maggiore.

[Cont.] **Altare maggiore** *Quello che sta nel luogo più conspicuo della chiesa. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 121. In questa tavola... era una incoronazione di Nostra Donna... E perchè era così dipinta dalla parte di dietro, come dinanzi, essendo il detto altar maggiore spiccato intorno intorno, dalla detta parte di dietro, erano con molta diligenza state fatte da Duccio tutte le principali storie del Testamento nuovo, in figure picciole. *Serlio. Arch.* V. 202. *v.* E ancora che la capella all'incontro della porta possi servire per altar maggiore: nondimeno si potrà nel mezzo del tempio levarne un altro, il quale sarà veduto da tutti.

20. **Ordini maggiori**, *diconsi dagli Ecclesiastici, il Suddiaconato, il Diaconato e il Presbiterato; ed è opposto ai quattro* Ordini minori. (*Man.*)

21. *Per Il più, a modo di sost., non com. Dant. Par.* 7. (*M.*) Dall'erba e dalli fior dentro a quel seno Posti, ciascun saria di color vinto, Come dal suo maggiore è vinto il meno.

Vive il modo **Il maggiore.** [T.] Conchiudere dal maggiore al minore. — A Majori ad minus, *dal più al meno.*

22. **Dare il suo maggiore** *vale Fare l'ultimo sforzo; metafora tolta dal giuoco de' germini, o de' tarocchi, quando si dà la carta di più valore.* (*C*)

23. **Maggiori**, *per Antenati. Dant. Par.* 16. (*C*) Basti de' miei maggiori udirne questo. *Fir. As.* 324. (*M.*) I miei maggiori avevano sempre avuto per loro peculiare avvocato quel barbato vecchione. *Dav. Scism.* 76. Bisognò che Carlo Quinto... ottenesse ch'ella fusse lasciata vivere nella religione de' suoi maggiori. [Camp.] *Vit. S. Gir.* 4. Li nostri maggiori non pervennero a tanta promessione, mangiando la manna in lo deserto, quanto quelli che ti pigliano dignamente.

24. [T.] Maggiori; *Antecedenti non solo della famiglia ma dello stato. Cic.* Majores ita constituerint. — I nostri maggiori. — I buoni, i gloriosi maggiori. — Sendo la consuetudine de' maggiori.

25. **Maggiori**, *diconsi nel num. del più talora anche i Genitori. Segner. Crist. Instr.* 1. 31. 12. (*M.*) Vuol essere lusingata con mille inviti, violentata con mille istanze, assicurata contra infiniti timori, che le solleva in cuore la verecondia congiunta a quel rispetto, ch'ella ha verso i suoi maggiori.

26. **Maggiori**, *per Maggiorenti, Ottimati. Brun. Cic. Cat.* 5. (*M.*) Io medesimo dissi nel Senato, come tu avevi ordinato d'uccidere de' maggiori, e de' migliori di Roma. *E* 10. Tu fosti armato con gran compagnia per uccidere li consoli e li maggiori della città. *Lib. Ruth.* 4. (*Man.*) Costoro che seggon qui tra' maggiori del popolo mio. [T.] *Din. Comp. Cron.* I maggiori (*i governanti*).

27. **Maggiore**, *per ell. dicevasi in Firenze, la Famiglia descritta nelle matricole maggiori, la quale era considerata per più cospicua dell'altre. Varch. Stor.* 6. 141. (*C*) Nel consiglio grande si crearono per via di nominazione nove cittadini per la maggiore, e due per la minore.

[Cont.] Arte maggiore. *Delle ventun Arti, ossiano Corpi, Collegi, Università d'arte, Consociazioni di coloro che esercitano la medesima arte, create da' Fiorentini nel* XIII *sec. rette da leggi e capi proprii, dicevansi Arti maggiori quelle della lana, della seta, de' pelliciai, de' mercanti, degli speziali, dei cambiatori, e de' notai. Cell. V.* I. 5. Alcuni di loro che facevano l'arti maggiori di seta e lana.

[Fanf.] **Andare per la maggiore**, *ecc. non si riferiva all'appartenere alle arti maggiori; ma all'essere in una medesima arte matricolati per la tassa maggiore e vendere le cose in grosso, o per la minore, ecc. V. lo statuto di Por S. Maria appresso il Cantini vol.* X. *Rubr.* II. *pag.* 61. *e Rubr.* III. *p.* 65. [G.Fal.] *Ben. Varch. Stor. Fior. Lib.* III. *p.* 201. Queste prime (*in Firenze*) si chiamavano le sette arti maggiori, e chiunque in alcuna di esse era matricolato e descritto, ancorachè nulla esercitasse, si diceva andare per la maggiore.

[Cont.] *Dicevasi più propriamente e completamente* **Matricolato per la maggiore**. *Bandi Fior.* XXVIII. 5. 6. E che nessuno tintore di seta possa... cuocere seta, nè filaticci di sorte alcuna, ad altri che a quelli che tengono bottega residente d'arte di seta grossa o minuta, o merciai o ad altre persone matricolate per la maggiore. [T.] *G. V. cap.* 79. 5. E la lezione del detto ufficio si facea per li primi vecchi colle capitudini delle dodici arti maggiori. — *Anche fig. V.* ANDARE.

[Cont.] **Matricola maggiore.** *Bandi Fior.* XXVIII. 5. 10. Nella qual matricola maggiore, o vero per il membro del ritaglio se li faccia buono tutto quello avessi pagato al camarlingo di detta arte per la matricola minore.

28. (Log.) **Maggiore**, *si dice da' Logici La prima parte dell'argomento, ossia La prima proposizione di un sillogismo regolare, come quella che contiene il termine principale. Varch. rim. burl.* 1. 35. (*C*) È nota per se stessa la maggiore; Provasi la minore, perchè i peducci Hanno un certo da lor più che sapore. [Camp.] *D. Mon.* III. Perocchè altro è Dio ch'è suggetto nella maggiore, e altro è il Vicario, che è suggetto in nella minore (*in majori*). *Com. Boez.* III. Dunque alla minore probata la Filosofia aggiunge la majore, dicendo...

29. (Gram.) **Maggiore**, *presso i Grammatici, è aggiunto del numero che serve a notare ne' nomi e ne' verbi pluralità di persone e di cose; a distinzione del* Minore, *che serve a denotare una persona, o una cosa sola. Non com. Salv. Avvert.* 2. 1. 11. (*M.*) Del numero dell'uno, a cui ora il singulare,... or diremo il minore, sia esemplo *felice* e *donna:* dell'altro *felici*, e *donne:* dell'altro dico, il qual talora il numero de' più d'uno, e talvolta quel de' più, e alcuna fiata nomineremo il maggiore. *Bart. Ortogr. cap.* 5. *n.* 1. (*M.*) Quanto al troncare le voci in *Le* e *Lo* nel minor numero concedesi da ognuno il poterlo: non così... nel maggiore, o come soglion dirlo, plurale.

30. (Mus.) [Ross.] **Maggiore.** *Quando trovasi questa parola dopo un periodo principale che finisce nel modo minore, serve ad avvertire che si passa nel modo maggiore dello stesso tuono, o nel modo maggiore somigliante.*

[Ross.] **Maggiore**, *in oltre può essere Aggiunto di* Accento, Accidente, Figura, Intervallo, Modo, Semituono, Tempo e Tuono.

[Cont.] *Lam. Pitt. Scul. Arch.* 40. Proportioni, e armonie artificiali tanto maggiori, quanto minori. *Cit. Tipocosm.* 490. Le quai consonanze da' moderni sono chiamate per nome di terza maggiore, terza minore, quinta, sesta maggiore, sesta minore; e chiamansi consonanze semplici... Semituono e maggiore, e minore. *E* 491. Modo maggiore... modo minore.

31. (Leg.) **Età maggiore.** *L'età determinata dalle leggi per poter maneggiare le cose sue. Guicciard.* 1. 62. (*Gh.*) Al qual tempo Filippo, divenuto di età maggiore, poteva validamente confermare l'accordo fatto.

Onde, **Maggiore**, *dicesi da' Legisti Colui o Colei che ha l'età idonea, stabilita dalle legge per uscire dalla patria podestà, e maneggiare da sè le cose sue.* (*Mt.*)

[Val.] **Far maggiore uno**, *Emanciparlo dalla patria potestà. Pucc. Centil.* 56. 2. Amava... Un suo nipote, e faceval maggiore.

32. (Mil.) *Nome frequentemente usato nella milizia come aggiunto di grado o carica, la superiorità della quale sopra un'altra dello stesso nome si abbia a distinguere esattamente: quindi gli appellativi di* Sergente maggiore, *di* Chirurgo maggiore, *ecc., e con questo aggiunto vengono indicati nelle loro qualità di superiori a' sergenti, ai cappellani, a' chirurgi ordinarii, ecc.* (*Mt.*) *Buon. Fier.* 1. 1. 5. (*M.*) Esser con essa (*gioventù*) in piazza Aspettando il decreto del Maggiore.

[Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 274. *v.* Il foriere maggiore, i forieri particolari il tesoriere. *Stat. Comp. Pisa,* 130. Tutti quelli della cappella dove sarà lo maggiore capitano di quello quartiere,

debbono rappresentarse alla casa del detto maggior capitano, e poi traggere e rappresentarsi ai predetti luoghi.

[Cont.] *Il* Maggiore capitano, *fu poi detto assolutamente* Maggiore, *ed è quell'ufficiale che comanda ai capitani del suo battaglione o brigata secondo le varie armi. Negli stati maggiori di alcune armi, particolarmente nell'armi speciali, i Maggiori possono non comandare soldati, ma stare a capo delle direzioni territoriali, degli Arsenali, dello Stato maggiore delle Divisioni, e sim.*

[Cont.] Stato maggiore. *Quell'unione di ufficiali d'ogni grado, che son fuori delle ordinanze, non comandano direttamente ai soldati, ma dirigono l'eseguimento d'ogni particolare del servizio. Lo* Stato maggiore generale *comprende tutti gli ufficiali generali dell'esercito, e nel* Corpo di Stato maggiore *sono ufficiali d'ogni grado, dal Luogotenente al Colonnello, che stanno presso i Luogotenenti generali comandanti una divisione territoriale in tempo di pace, presso i medesimi, o presso il Generale che comanda un corpo d'esercito o tutto l'esercito in tempo di guerra, ne ricevono e fanno eseguire gli ordini, e sim. mentre il più elevato in grado, col nome di* Capo di stato maggiore, *sottoscrive d'ordine del Generale la maggior parte del carteggio, dirige l'ufficio, ecc. Le armi del Genio e dell'Artiglieria hanno il loro* Stato maggiore *composto di ufficiali d'ogni grado, ai quali è affidato il servizio, principalmente scientifico, nel Comitato, nelle Direzioni territoriali, e nelle Officine delle due armi. Nello* Stato maggiore delle piazze *sono ufficiali d'ogni grado ai quali è affidato il servizio principalmente nelle piazze forti, d'onde il nome. Finalmente in ciascun Reggimento delle varie armi si ha lo* Stato maggiore di corpo, *in cui si comprendono tutti gli ufficiali e sottoufficiali del corpo che son fuori delle compagnie.*

55. † (Mar.) [Camp.] **Maggiore di bocca.** *Diz. maritt. mil.* Dicesi la prima Lata verso la poppa. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 73. Alle quali (*galee rotte*) si potrà provedere e rimediare facilmente, fortificandole nella parte difettosa, ed aiutandole con una nova corsia di legname forte di larice, ed addentata, come si suol fare nelle navi armate col maggior di bocca dell'istessa maniera.

[T.] *Sensi corp.* [T.] Basilica maggiore... — Sala maggiore. — Porta maggiore. — Piazza maggiore.

[T.] Astri maggiori.

Di statura. [T.] *Ar. Fur.* 18. 52. Guglielmo da Burnich' era un Inglese Maggior di tutti, e Dardinello il cima, E lo pareggia agli altri.

[T.] *Borgh. Orig. Fir.* 166. State maggiori assai dell'ordinario.

[T.] *Red. Cons.* 1. 146. Fomente fatte con radice di centaurea maggiore, di foglie di chelidonia.

II. *Di numero.* [T.] Maggior numero, *dicesi anco delle pers. o altri oggetti riguardati come un tutto. E così* La maggior parte. *Red. Cons.* 1. 272. Un'altra bevuta di latte, un peso maggiore di quella che si è bevuta a colazione.

[T.] Maggiori spese.

[T.] *Baruff. Tabac. Annot.* 142. Per lustrare l'ulivo, adoprasi tal vernice, il di cui maggiore ingrediente è la ragia.

[T.] *D. Vit. Nuov.* Tempo maggiore.

[T.] Fratello maggiore. *E come sost.* Il maggiore; la maggiore (*sorella, figliuola*).

[T.] Al maggiore offerente, *quel che più offre in un incanto, in una vendita, o sim.*

III. *Senso non corp.* [T.] Maggiore evidenza; Bellezza: Merito, Virtù maggiore.

IV. *Di grado.* [T.] *Vang.* Chi è maggiore? chi siede a mensa o chi ministra? Non forse chi siede? *E:* Chi stimi tu maggiore nel regno de' cieli? *Ov.* Com'io il maggiore, così i minori onorarono me. *Bin. Bon. Canz. Coraz.* 274. Ma la ragiôn non vale Quando 'l maggior propône Di cogliere in cagione (*prendere in fallo, trovare accuse*) quel ch'è minor.

V. *Titoli.* [T.] Conti maggiori e minori. — Maggiore di battaglione, *lit. ven.* — Ajutante maggiore. — Brigadiere, poi maggiore generale. — Uffiziali maggiori, *in gen.*

VI. *Altri modi quasi antonom.* Jacopo il maggiore, *per discernerlo dall'altro apostolo del nome medesimo: questi commemorasi con Filippo; il* Maggiore, *autore dell'Epistola, in luglio.*

[T.] Doppio maggiore, *uffizio della Chiesa.*

[T.] † *Le Metamorfosi. Tratt. Gov. fam.* 135. Ora si crescono i figliuoli... nello studio d'Ovidio Maggiore, delle Pistole, *de arte amandi,* e' meretriciosi suoi libri.

[T.] Mar maggiore.

[T.] *Senso log. Pallav. Bene,* 2. 36. La maggiore universale, *nel sillogismo; e anche fig.* Nego la maggiore.

VII. *Modi varii d'accoppiamento.* [T.] *Magal. Relaz.* 57. L'interrogò in che cosa avessero il maggior lusso i Chinesi. *Paruta:* Ch'assai potremo stimarli lodati se da questa sola prendercassi il principio e 'l fine d'ogni lor maggior laude. — A maggior gloria di Dio. — Per maggiore sua gloria. *Fag. Rim.* 10. 109. E per sua maggior ventura Ha in custodia,... Musichini..., Figurini insolentini. — Il maggior bene possibile. *Per ell.* Auguro il maggior bene. — Ogni maggior bene. — Con quanta può maggior divozione.

MAGGIOREGGIARE. *V. n. ass. Far del maggiore, Voler soprastare. Agn. Pand.* 23. (*C*) Voi, che starete contenti al vostro proprio, e non desidererete maggioreggiare, nè vorrete quel d'altri, non vi turberà non avere lo stato. *E* 74. Quando vuole con opere e studio maggioreggiare e soprastare agli altri.

[T.] *L'usa in versi un mod. Non è del ling. parlato.*

MAGGIORELLO. *Agg. e S. m. Dim. di* Maggiore. *Il più grande rispetto a' bambini tra loro fratelli.* (*Fanf.*) *Non com. Fir. Nov.* 2. 208. (*C*) Se non ch'io vidi a questi di un de' vostri nipotini, quel maggiorello, aver questa simil cosa.

† **MAGGIOREMENTE.** *V.* Maggiormente.

MAGGIORENNE. [T.] *Agg. e quindi Sost. m. e f. Che è uscito dell'età minore, e ha quindi l'esercizio de' diritti civili. Nel ling. com. dicesi semplicem.* Maggiore; *ma questo può essere equivoco in certi casi.*

MAGGIORENTE. *Agg. e S. m., usato per lo più nel pl. Uomo principale di una città.* (*Fanf.*) *Del ling. scritto, e pl. per lo più. Nov. ant.* 24. 3. (*C*) Vide le tavole, ove mangiavano i maggiorenti. *G. V.* 9. 290. 1. Per fare uccidere il conte Nieri, e più altri maggiorenti, che reggeano Pisa. *M. V.* 9. 50. Furono presi tre caporali de' maggiorenti della compagna. *Giambon. Mis. Uom.* 154. (*M.*) Nel venire ch'e' farà, dice la Scrittura ch'e' sarà accompagnato dagli Angeli e da' maggiorenti del Popolo suo, cioè da' Profeti, e dagli Apostoli, e dagli altri Santi di Paradiso. [T.] *Cavalcant. G. Ist. Fior.* 2. 558. Tutti i maggiorenti aumiliò, e il malfattore punì.

MAGGIORETTO. *Agg. Dim. di* Maggiore. [Cont.] *G. G. L. Mont. lun.* III. 167. La circonferenza della parte illuminata alquanto si eleva sopra la circonferenza della parte oscura, sicchè questa pare termine di un cerchio minore, e quella di uno alquanto maggioretto. = *Red. Oss. an.* 200. (*C*) I quali sottilissimi ureteri vanno ad entrare negli ureteri de' quattordici reni maggioretti, e gli ureteri di questi maggioretti si scaricano nel principale e più grosso canal maestro. *E Stor. Anguill.* (*Man.*) La tortora ch'è un poco maggioretta del piviere, non li ha (*gl'intestini ciechi*) maggiori di un mezzo granello di segale diviso per lo lungo.

[F.T-s.] *Giov. Fabri. Ter.* Taide è alquanto maggioretta di me. (*Lat.* Thais, quam ego sum, majuscula est.) [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 14. Il più piccolo si stese in terra in atto di dormire, e l'altro maggioretto pigliò il coltello. (*Parla di due fratellini.*)

2. [T.] *Usosi segnatam. a modo di sost.* Il maggioretto, *quel che tra' fratelli ha più tempo. Può essere un po' più grande di* Maggiorino. *V. anche* Grandettino.

† **MAGGIOREVOLE.** *Agg. e S. m. Maggiorente. Vit. Plut.* (*C*) Però Metello, che era maggiorevole del popolo, faceva congregazione (*qui forse vale lo stesso che* Tribuno).

† **MAGGIOREZZA.** *S. f. Qualità di ciò che è maggiore.* (*Fanf.*) *Varch. Suoc. dedic.* (*C*) Non seppi in quel subito nè accettarlo, per non parer poco conoscente, o dell'importanza e maggiorezza del carico..., nè rifiutarlo.

2. (Mus.) [Ross.] *Dicesi del Tuono, e vale L'essere egli di modo maggiore. Mart. St.* 1. *Diss.* 2. 330. La tonica decide della maggiorezza o minoranza del Tuono.

† **MAGGIORÌA.** *S. f. Maggioranza. But. Inf.* 33. 121. (*C*) Nella città erano sempre di quelli cittadini che intendeano a maggioria. *E* 33. 2. Apparecchiato il convito, a tavola li fece uccidere tutti, e tre, per avere tutta la maggioria e l'oro e l'argento che avea Simone. *Dittam.* 2. 27. Visse forse Due anni in Puglia con gran maggioria. *Fr. Jac. Tod.* 7. 1. 21. Dolce tranquillitade, Di tanta maggioria, Cosa nulla che sia, Può variar tuo stato. *Cron. Morell.* 255. Ma guarda d'imparentarti con buoni cittadini, i quali non sieno bisognosi, e sieno mercatanti, e non usino maggiorie.

† **MAGGIORINGO.** *Agg. e S. m. Maggiorente. Editti veneti.* Merighi, *i maggiorenti nella villa.* — *Spag.* Merino, *chi ha giurisdizione, il capo de' pastori. Varch. Ercol.* 292. (*C*) Ma voi il quale eravate de' maggioringhi dell'Accademia Infiammata di Padova, come soffriste che Messer Giambatista Gionco in quel suo paradosso latino la conciasse sì male? *Malm.* 5. 48. E benchè il maggioringo della bolla Gli abbia promesso, mentre ch'ei si muova, Di farli porre a' piedi la cipolla,... *Red. lett. fam.* 2 271. (*Man.*) Il Granduca Serenissimo co' Serenissimi Principi, e co' maggioringhi della corte è venuto in barca.

MAGGIORINO. *Agg. e S. m. Dim. di* Maggiore; *e dicesi Fanciullo che sia maggiore d'età rispetto ad altro o più fratelli.* (*Man.*) *Lo ha Plin. in altro senso speciale.* [T.] *Comporta il femm. meglio di* Maggioretto, *come desin. più gentile. V. anche* Grandettino. [G.M.] La maggiorina delle vostre figlie ha molto intendimento.

† **MAGGIORISSIMO.** *Agg. Superl. di* Maggiore. *Declam. Quintil. P.* (*C*) Quel celeste amico elesse me maggiorissimo.

MAGGIORITÀ. *S. f.* [Camp.] *Maggioranza, ecc. È in Quintil.* — *Serm.* 30. Bisogna dunque dire che lo figlio ha alcuna autorità per rispetto dello Spirito Santo, la quale non è di maggiorità e superiorità, ma solo di origine. [T.] *Inutile, quando c'è* Maggioranza. *Del numero, V.* Maggioranza, § 2 *e seg.*

MAGGIORMENTE e † **MAGGIOREMENTE.** *Avv. Da* Maggiore. *Più grandemente, Molto più. Bocc. Nov.* 25. 11. (*C*) Ed ora per le tue parole maggiormente il conosco. *G. V.* 9. 318. 1. Si tennero gravati dal conte Ugo, e maggiormente perchè era stato il padre ed egli amico. *Vit. S. Madd.* 94. (*M.*) E lavatagli colle sue lagrime maggiormente ch'ella mai facesse. [T.] *Magal. Sagg. nat. esp.* 36. Simile a questa fu la seconda pruova... Se non che maggiormente affinata. *E* 114. Non ebbe tempo di mettersi d'attorno a questa (*esperienza*) per maggiormente affinarla.

[T.] *Ovid. Pist. volg.* 22. Ancora mi doglio maggiormente, perchè... *Bentiv. G. Lett.* 91. Niuna (*cosa*) poteva consolar maggiormente sua Beatitudine, che... [F.T-s.] *Aless. Piccol. Comm. intit. Aless.* 1. 1. La cosa dei figliuoli importa troppo, e maggiormente a chi è padre d'un solo.

[Camp.] *Guid. G.* 6. 6. E maggiormente m'afferm̀òe che 'l vostro figliuolo Paris andrà in Grecia. *E Guid. G. A.* 19. Più maggiormente sono addolorato, quando penso alla morte di quello buon principe Patroclo. *E Lib.* 29. Maggiormente che Paris, figlio tuo, che la tenea per mugliere, è stato già morto. *Comp. ant. Test. S. Greg. Mor.*

2. **Molto maggiormente.** *Lo stesso che* Molto più. *Sen. Decl.* 153. (*M.*) La natura non potè sostenere tanta crudeltà, e non volle ch'io adempiessi il tuo comandamento. Molto maggiormente è da credere che... *E* 160. Quando egli andò al suo viaggio, egli lasciotti meco, perchè tu avessi cura di me, e non era allora cieca, come io sono ora: adunque molto maggiormente vorrebbe ora ch'io non veggo lume, che tu stessi al mio governo. *E* 21. Se questo si fa per li strani, molto maggiormente si debbe fare per li congiunti.

3. † *Talora vi fu premessa la particella* Più. *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Abbisognava d'esser pasciuti, non meno che pascere i giumenti, anzi più maggiormente.

[T.] *Usit. nel ling. scritto il seg. Dant. Rim.* 227. Così è: voi dovete Vie maggiormente aver cura di lui.

4. *Colla particella* Non *per* Vie meno. *Vit. SS. Pad.* 1. 28. (*M.*) Se dunque (*le demonia*) li porci non possono toccare, se non di licenzia di Cristo, quanto maggiormente non toccheranno l'uomo? *Cavalc. Med. cuor.* 293. Molto maggiormente non ci abbandonerà, volendo noi essere suoi amici. *Vit. SS. Pad.* 2. 2. Se Iddio non dispregia, ma pasce le meretrici e i ladroni, molto maggiormente non abbandonerà noi suoi fedeli servi. *Sen. Decl.* 131.

(*M.*) Poichè il suo figliuolo proprio non lo volle ricevere, maggiormente noi non lo dobbiamo ricevere.

5. *Seguito dalla particella* Che *vale Di gran lunga, Più che, Meglio che. Salv. Avvert.* 2. 1. 4. (*M.*) Dicesi prima che gli altri, e Maggiormente che gli altri.

6. † *Per Piuttosto, Anzi. G. V.* 11. 3. 18. (*M.*) Elli (*gli amici di Giobbe*) non erano auro, nè argento da provare nella fornace del fuoco..., ma erano maggiormente paglia, o letame. *Espos. Salm.* 77. (*Man.*) La città materiale di Jerusalem non fu mai in tanta pace... ma maggiormente fu più volte combattuta e disfatta. — *Gr.* Μᾶλλον.

7. *E talora nello stesso significato vi si aggiunge la particella* Che. *Amm. ant.* 18. 4. 8. (*M.*) Le amistadi non lodevoli dissero li savii che maggiormente si deono a poco a poco disfare, che subitamente ricidere.

8. Maggiormente che, *Tanto più che.* [Camp.] *G. Guid. A.* XIII. Maggiormente che con ella (*Polissena*) concorrevano due cose principali, cioè: la gentilizia... e la bellezza. [T.] *G. V.* 10. 12. 1. I Pisani maggiormente si inanimarono contra Castruccio.

† **MAGGIORNATO.** *S. m. comp. Maggiore per conto di nascita. Lat. aureo* Natu major. *Anco sull'annal. di* Seco nato *e sim. Salvin. Iliad.* (*M.*) [Fanf.] *Cantini, Bandi, ecc.* x. 167. *col.* 2. Fanno bandire è notificare... che il capo della famiglia et il maggiornato della casa sia tenuto...

MAGGIORUZZO. *Agg. Alquanto più grande di età. Non com. Tratt. gov. fam.* 163. (*Man.*) Fa in quanto puoi (*che*) onorino te della sustanzia loro... e comincia di buona ora, sicchè piccinini giucando alle noce e noccioli, o maggioruzzi avendo da' loro maestri salarii..., tutto sia posto in tua balia.

MAGHERO. *V.* MAGRO. [L.B.] *Vive nel pop. tosc., come per Temprare* Temperare.

MAGI. *V.* MAGIO.

MAGÍA. *S. f. Gr.* Μαγεία. *Arte superstiziosa e vana del fare incanti.* (*Fanf.*) *È in Plin.* — *Buon. Fier.* 2. 4. 24. (*C*) Quest'è materia di quelle magíe. *Salvin. Disc. G.* 430. Ricorre ai canti o alle poesie, come ad incantesimi salutevoli, a magíe innocenti, che fanno uscire l'anima di se stessa.

[Cont.] *Porta, Mir. nat.* 1. Porfirio ed Apuleio platonici illustri dicono, che tanto l'arte della magía, quanto il nome, fu trovato da Persi; benchè Suida sia d'opinione, che li magucei (*magusii, antichi pop. pers.*) ne sieno stati inventori, e chiamano coloro magi, quali i latini chiamano sapienti, i greci filosofi.

[Cont.] *Dicesi* Ceremoniale *per opposizione alla* Naturale, *di cui al* § 3. *Garz. T. Piazza univ.* 182. *v.* La magía ceremoniale in se stessa è nefanda, è scelerata, la quale si partisce in Teurgia, e Goetia detta Negromantia... per le superstizioni, scongiuri, incanti, veneficii, e malignità diaboliche inserte in essa, da tutte le leggi universali viene scacciata, e bandita.

Coll'aggiunto di Nera. [Val.] *Fortig. Ricc.* 16. 8. In que' paesi la magia nera ha spaccio assai.

2. *Fig.* [T.] *Dicono* La magía de' colori, *nelle opere d'arte. È in altro* La magía della bellezza, *fig. da smettere, come quelle che accennano a dottrine astrologiche.*

[T.] La magía del credito, *segnatamente del credito pubblico, risica di non avere altro senso che tristo.*

3. [Val.] *Per le Cose, che servono alla operazione magica. Fortig. Ricc.* 6. 46. E per fare le cose da maestra, Pose quella magía nella minestra.

4. Magía naturale, *dicesi l'Applicazione delle cause attive naturali alle cause passive ed a' soggetti, col mezzo di che si producono molti maravigliosi ma pur naturali effetti.*

[Cont.] *Porta, Mir. nat.* 1. *v.* La magia naturale, la quale tutti riveriscono ed onorano, come cosa di tutte l'altre più alta e più dilettevole alle persone studiose: la quale non dicono esser' altro, salvo che una consumata cognizione delle cose naturali, ed una perfetta filosofia. *Garz. T. Piazza univ.* 181. *v.* Magia è stata da alcuni divisa in due specie, cioè in naturale, e cerimoniale, così il nome di mago in se ritiene doppio significato. La prima specie adunque di magia non è altro, che una somma, perfetta, e consumata cognizione della filosofia naturale, aiutata nelle sue opre maravigliose dalla notizia della virtù intrinseca ed occulta delle cose con le quali, applicate convenevolmente ai soggetti disposti, c'insegna di partorire quasi miracoli in natura.

MAGIARICO. [T.] *Agg. Da* MAGIARO (*V.*).

MAGIARO. [T.] *S. m. Corrisponde a* Ungherese; *e taluni lo dicono con dispr., altri no, ignorandone l'origine. La rad. è* Magyar, *da cui l'it.* Magiaro, *nome primitivo del popolo che conquistò al fine del secolo* IX *l'odierna Ungheria ossia il paese dei Magiari, detti in origine dagli Slavi* Uri, Ugri, Ungri e Vengri. *Da* Ungri, *che il Giambull. Stor.* 10. *scrive erroneamente* Juri, *si formò* Ungaria *ed* Ungheria, *invece di* Magiaria, *nome tuttodì in uso fra gli stranieri per indicare il paese dei* Magiari, *detto da questi* Magyar Orszag. *Se ne fa anco l'agg.* Magiarico, *come da* Ungherese, Ungarico. *Ne derivano anche* Magiarismo (*nè si può il sim. dell'altra voce*), *ed è il partito degli Ungheresi rispetto agli Slavi e ai Tedeschi, e i principii e i fatti d'esso partito.*

MAGICA. *S. f. Lo stesso che* Magia. (*Fanf.*) Magice *in Plin. Non com. Per ell. sottint.* Arte *o sim. Ar. Negr. att.* 1. *sc.* 3. *Cin.* (*M.*) Dimmi questo: credi tu Che costui gran maestro sia di magica? *Tem.* Ch'egli sia mago, ed eccellente, possovi Credere; ma che farsi li miracoli, Che dite voi, si possano per magica, Non crederò.

† **MAGICALE.** *Agg. com. Magico. Fior. Ital.* (*C*) E questo intendimento è magicale. *Zibald. Andr.* 149. Gli spiriti non parlano delle cose a venire, nè delle cose dello 'nferno; ma questo intendimento è magicale.

MAGICAMENTE. *Avv. Da* MAGICO. *Con magia, Per magia. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) E magicamente procurava di ottenere il suo fine.

2. [Val.] *Anco Con maestria. Foscol. Lett.* 41. Gli ho gustati (*i versi*) più nel libro, che sulla bocca dell'autore, che pure li recita magicamente.

MAGICO. *Agg. Di magia. Aureo lat. Bocc. Nov.* 99 *tit.* (*C*) Per arte magica in una notte n'è recato a Pavia. *Dant. Inf.* 20. Delle magiche frode seppe il giuoco. *Pass.* 334. E questa è certa scienzia e arte che 'l diavolo ha insegnata e rivelata infino al cominciamento del mondo..., e chiamasi con general vocabolo arte magica, avvegnachè abbia molte spezie, modi, e osservanzie, e riti che danno all'arte nomi speciali. *Petr. cap.* 9. Dov'è Zoroastro, Che fu dell'arte magica inventore? *Franc. Sacch. Op. div* 104. Arte magica viene tanto a dire, quanto favellare e dire per bocca di demonio,... Arte magica è quando si fa apparire persona morta, che favelli come quando era viva.

† *Della pers. Ovid. Pist.* 107. (*C*) Per l'artificioso ingegno della magica Medea, figliuola del re Oeta (*forse err. per* maga. *Lat.* saga, venefica).

[T.] Specchi magici cinesi. *Car. En.* 4. 762. Mal mio grado M'adduco a questi magici incantesimi. — Opera magica, *per effetto di magia.* — Magiche trasformazioni. — Parole magiche, *con cui si opera la magia.* — Parola magica, *nel senso del* § 3 (*V.*).

2. [T.] Cerchio magico, *entro al quale dicevansi chiudere la pers. o la cosa per ottenerne co' loro scongiuri l'intento.*

Fig. [T.] † Condurre un cerchio magico intorno a... Rinchiuso in un cerchio magico, *da non ne poter uscire, da essere obbligato a far cosa che non si vorrebbe.*

3. [T.] Verga magica, *e più fam.* Bacchetta magica, *la adoprata, o creduta adoprarsi a usi magici.*

[T.] *Fig. fam. quasi di cel.* Ha la bacchetta, la verga magica *pers. che fa cose le quali pajono superiori alle ordinarie forze dell'uomo.*

[T.] *Chi si scusa di non potere, dice:* Io non ho la bacchetta magica. *Qui ci vorrebbe* La verga magica. *Per esempio* A trovare quattrini, *come far di sassi oro.*

4. [T.] Potere magico, *e nel pr. di quel ch'era alla magia attribuito, e fig. di qualsiasi forza potente, ma che non operi con violenza, e che abbia dell'inesplicabile co' mezzi ordinarii.*

5. *Fig.* [T.] Magico aspetto, *che abbia del bello da destar maraviglia come di cose fatte per opera di magia. Di questa fig. s'abusa, e dicono* Luogo magico; *più com.* Incantato. — Spettacolo magico, *da sorprendere.*

6. [T.] Magica penna, *e sim. frasi fatte volgari dall'uso, per denotare efficacia nell'arte.*

7. (Fis.) [Gov.] **Lanterna magica.** *V.* LANTERNA.

[Gov.] **Specchio magico.** *Sorta di specchio metallico fabbricato nella Cina, il quale esposto al sole riflette sulla parete che gli si oppone l'imagine luminosa dei disegni e dei caratteri improntati in rilievo sul rovescio dello specchio. V.* SPECCHIO.

[Gov.] Quadro magico. *Lastra di vetro armata sulle due facce con foglia di stagno e resa atta così a condensare la elettricità. Chiamasi anche* Quadro frankliniano. *V.* QUADRO.

† **MAGICO.** *S. m. Mago. Ovid. Simint.* 2. 80. (*Man.*) O terra, che ammaestri li magichi con potenti erbe.

† **MAGINARE.** *V.* IMMAGINARE.

† **MAGINAZIONE.** *V.* IMMAGINAZIONE.

† **MAGINE.** *V.* IMMAGINE.

MAGIO. *S. ed Agg. m., che oggidì si usa solitam. al pl. Mago, Filosofo, Sapiente. Stor. S. Eugen.* 376. (*Mt.*) Venne un grande magio, il quale avea nome Zareo. *Magi dicevansi presso i Persiani i Sacerdoti e Filosofi, che erano da' re e da' grandi e dal popolo avuti in onore: erano ministri della religione; educatori de' principi, maestri del popolo.* (*Fanf.*) [T.] Filosofia de' Magi in Persia. — I Satrapi e i Magi, *i grandi e i dotti.*

2. *Titolo di que' tre personaggi, che vennero dall'oriente ad adorare Gesù Cristo, che diconsi* I re magi. (*Fanf.*) *Fr. Jac. Tod.* 3. 7. 10. (*Mt.*) Con grande riverenzia Li Magi lo adoraro. *Ciriff. Calv.* 1. 22. Folco, da poi che Madducco gl'è tolto, Per altra via, come i Magi, fu volto. *Varch. Ercol.* 231. Io vi dico che voi sareste buono per la festa de' Magi. *Bast. Ross. Descr. Appar. Comed.* 4. (*Gh.*) In quella tanto magnifica e splendida festa dove si rappresentò i Magi d'Oriente dietro alla stella.

[T.] *Vas.* VIII. 301. Quadro de' Magi. *Volg.* I re magi. — Non erano re ma savi.

3. Essere buono alla festa de' Magi. *Non esser buono a nulla.* (*Fanf.*)

4. Fermo come un magio, *Immoto, senza muoversi; come sono nelle figure dei Re Magi che si vedono là per Natale nelle capannucce o Rappresentazioni in figura della Natività di Gesù Cristo, e adorazione di essi Magi. Il Carena non ammette questa voce* Magio; *ma in Toscana è comunissima al singolare parlando di uno dei re Magi.* (*Fanf.*)

Stare come un magio, Fare il magio. *Man. Notiz. Bef.* 7. (*Gh.*) Befana è quel fantoccio di cenci o d'altro, in sembianza di donna o d'uomo, che è portato in mezzo a' lumi la sera precedente la solennità dell'Epifania per le strade; e il quale nel giorno stesso della medesima esponesi alla finestra per lo più dalla plebe. Questo fantoccio, che, se non è mosso, si sta immobile, ha dato luogo al doppio dettato nostro che si dice di chi sta fermo, *Stare come un magio, fare il magio. Fagiuol. Rim.* 2. 2. (*Gh.*) Mangiate in pugno, ritto come un magio. [Val.] *E* 5. 147. Stato inutilmente Sì ritto com'un Magio.

5. [T.] *In qualche parte d'It. per i re Magi, per la festa dell'Epifania. E anco* I tre re.

MAGIONCELLA. *S. f. Dim. di* MAGIONE. *In S. Girol.* Mansiuncula. *In Plin.* Mansitare. *Non com. Liv. M. Dec.* 3. 13. (*M.*) Vendè tutti i suoi beni, e abitò alcuno tempo di là dal Tevere in una piccola magioncella. [Camp.] *Bib. Ep. can.* VII. E li angeli che non guardaro lo suo principato, ma abbandonaro la loro magioncella, riserbò sotto la caligine delle tenebre (*suum domicilium*).

MAGIONE. *S. f. Abitazione, Luogo di dimora.* [T.] *Da* Mansio, *lat. aureo* Manere; *come* Pigione *da* Pensio. *Parte di costa di un monte in Sicilia chiamasi* La Magione. (*Forse accenna a* Mansione, *luogo di fermata, abitato o abitabile.*) *Ora appena del verso.* = *Tes. Br.* 1. 11. Questi tre peccati significano... li tre morti, che Cristo resuscitò: l'uno, che era dentro alla magione, cioè lo peccato occulto;... *E cap.* 15. Dicono li savii che 'l capo ch'è magione dell'anima, ha tre celle. *E* 5. 17. Tra tutti gli altri animali del mondo solamente l'api hanno loro linguaggio e tutte le cose comunalmente, perciocchè elle abitano tutte in una magione, e quindi escono e vanno pasturando per la contrada. *Din. Comp.* 3. 63. (*Man.*) Or sono più che mille novecento magioni, e niuno rimedio vi si potè fare. *Bern. Orl.* 2. 20. 36. Tornossi ognun la sera alla magione, E delle prove fatte si favella. [Camp.] *Bon. Bin.* XI. 3. L'uom è 'mperator vero Dentro da sua magione. *E Aquil.* III. 9. Elli hanno le magioni piene delli vasi dell'oro e dell'argento. *E Somm.* 9. Appresso, quando uomo arde o rompe chiese, monasteri, ospedali o magioni di religione.

[T.] *Vang.* Nella patria del Padre mio molte magioni sono. — *Nel verso* Le magioni celeste.

[T.] *Prov. Tosc.* 200. Ogni magione ha la sua

passione. (*Qui s'intende le case grandi; ma vale per tutte.*)

[Val.] † *Usato in gen. masc. Pucc. Centil.* 64. 94. E ciascun si tornò a suo magione. *E* 70. 92. E pochi ne tornaro a lor magioni. [Camp.] *Guid. G.* 10. 1. Non temeranno per innanzi venire ne' vostri magioni.

2. [Tav.] *Per Appartamento della casa. Pallad. l.* 1. *c.* 9. *p.* 20. La forma dell'edificio dêe essere brievemente raccolta in tal modo, che abbia in se magioni da verno e da state. E quella magione che vi è dentro pel verno s'apparecchi po' a ricevere il sole del levante.

3. **Magione di Dio**, *vale la Chiesa cattolica. Petr. Canz.* 2. 5. *part.* III. (*M.*) E se ben guardi alla magion di Dio, Ch'arde oggi tutta... *Tass. Ger.* 11. 8. O divo, e te, che della diva fronte La monda umanità lavasti al fonte, Chiamano; e te che sei pietra e sostegno Della magion di Dio fondata e forte.

4. *Per Famiglia, e Aggregato di coloro che convivono insieme. Tes. B.* 1. 4. (*Man.*) Un'altra maniera è di governare la sua famiglia o la sua magione, e 'l suo avere e 'l suo retaggio.

5. [Val.] † *E detto anco del Guscio dell'uovo, o di ogni altra cosa che serva di ricettacolo. Fortig. Rim.* 1. 1. O t'apra l'uovo in sua magion ben chiuso.

† **MAGIONETTA.** *S. f. Dim. di* MAGIONE. *Magioncella Stor. Barl.* (*C*) E quando venne la notte ed egli albergò in una magionetta d'un povero.

MAGIOSTRA. *Agg. e S. f. Aggiunto di una sorta di fragola. Vive in Lomb. Dal mese di* Maggio *o da* Maggiore. *Red. Oss. an.* 120. (*C*) Lo stesso avviene ai lombrichi tenuti in vaso di vetro, in cui sieno... delle fragole bianche rosse e moscadelle, e di quelle altresì grossissime, che son chiamate magiostre.

† **MAGIRICO.** *Agg. Dal gr.* Μάγειρος, *Cuoco, Appartenente a cuoco.* Magira *leggono in Cat.;* Magiriscium *è in Plin., cuochetto, sguatterello; in un'iscr.* Magirus. *Pros. fior. par.* 3. *v.* 1. *p.* 91. (*Gh.*) Mill'altre insomma delicate e sontuose vivande, ultimo sforzo dell'arte magirica,...

† **MAGISCORO.** *Agg. e S. m. comp. Dal lat.* Magister chori. (Filol.) *Maestro di canto di un capitolo di canonici. Targ. Viagg.* (*Mt.*) Ordinò similmente il magiscoro in detta chiesa, e che fosse tenuto ad insegnare a tutti i chierici della chiesa.

MAGISMO. *S. m.* (Filol.) *Dottrina. Religione degli antichi Magi della Persia. Vit. Pit.* 138. (*Mt.*) Il magismo era una religione, come il maomettismo. (*Così legge l'edizione citata dagli Accad.*)

† **MAGISTERIATO.** *S. m. Grado del magisterio.* (*Fanf.*) Magisterianus *titolo in Giulian. Const.* Magisteriatus *ch'altri legge in Boez.* — *Bemb. Lett.* 1. 12. (*M.*) Convengo raccomandarvi l'antico e caldo desiderio di frate Luigi padovano, che è d'ottener da voi il magisteriato in questa sua oggimai non giovenile età.

MAGISTERIO. *V.* MAGISTERO.

MAGISTERO, MAGISTERIO, † **MAESTERO** *e* † **MAESTERIO.** *Opera o abilità di maestro.* Magisterium *aureo lat. Petr. Son.* 4. *part.* I. (*C*) Quel che infinita provvidenza ed arte Mostrò nel suo mirabil magistero. *Tass. Ger.* 2. 93. Con magistero tal, che perde il pregio Della ricca materia appo il lavoro. *Cas. Son.* 59. Frutti e fior, gelo ed arsura, E sì dolce del Ciel legge e misura, Eterno Dio, tuo magisterio fue. [T.] *Ghib. Vas.* 1. XI. La quale statua, dottrina e arte e magisterio non è possibile con lingua potere dire la perfezione di essa.

[T.] Sottile magistero.

[T.] *Vas.* VIII. 101. Il magisterio delle carni (*del rappresentarle in pittura. Così non com.*)

2. [T.] *Quasi fig.* Magistero di virtù.

3. *Per Eccellenza, Perfezione, Squisitezza, Maestria.* [T.] Magistero dei colori, del pennello. — Magistero di stile. — Magistero d'armonia.

[T.] Magistero della scienza, *ammaestramento autorevole.* Magistero di scienza, *Arte maestrevole d'insegnarla e applicarla.* Magistero delle arti.

[T.] *Apul.* Dal comune magistero di precettori avranno insegnamento nelle ottime discipline.

[Camp.] *Avv. Cicil.* § 2. Argomentandone con quel magistero che Iddio n'ha dato all'umana natura.

4. *Per Disciplina, Insegnamento. Ott. Com. Inf.* 4. 43. (*C*) Vuole che s'intenda sè essere di loro professione, o per istudio, o per magistero. *Vit. SS. Pad.* 1. 250. Questi fece tanti discepoli, che quel diserto, dove stava, parea quasi una cittade, per la moltitudine di quelli che v'abitavano sotto il suo magisterio. *Guid. G.* 33. Alessandro, bellissimo tra tutti li viventi, ammaestrato sopra tutti gli altri nel magisterio dell'arco e delle saette. *Coll. SS. Pad.* Il savere della legge sì si dona per maestero, e per illuminazione.

5. [T.] Scuola di magistero, *dove formare i maestri a ben insegnare.*

6. [T.] *D'opere naturali. Sagg. nat. esp. Proem.* Nella contemplazione di sì alta e di sì perfetta struttura, destando in sè una troppo mal misurata vaghezza di comprenderne l'ammirabile magistero.

7. *Per Lavoro, Operazione. Tass. Ger.* 13. 19. (*M.*) Allor vi manda il capitano ardita E forte squadra di guerrieri eletti, Perchè sia scorta all'altra, e in eseguire I magisterii suoi le porga ardire. *Fav. Esop.* (*C*) Dimandò il gru al lupo il prezzo del suo maestero (*il codice Mocenigo ha* Maestrio; *quello del* Farsetti Magistero).

8. *Per Ornamento artifizioso. Amet.* 17. (*C*) Egli vede all'una... i capegli con maestero non usato avere alla testa ravvolti. *E* 88. Nella presenzia si vide l'erbe prendere subita forma di vestimenti cari per maestero e per bellezza.

9. *Per Ordigno. G. V. Vit. Marm.* (*C*) Per magistero di ferro, con forza di calamita, la detta arca col suo corpo sta sospesa in aria.

10. [Camp.] *Per Arte, Professione. Din. Din. Masc.* II. 3. Imperocchè il maestro è tanto tenuto migliore quanto sa meglio fare il magistero.

11. [Camp.] **Salire a magistero**, *per Venire in eccellenza nell'esercizio di un arte o d'una scienza Alleg. Met.* II. Intendo l'uomo pratico, il quale vuole specolare e salire a magistero.

12. *Per Espediente. Franc. Sacch. Nov.* 208. (*M.*) Il marito s'avvisò di provare un altro magistero e molto semplice, e questo fu che chinato il capo verso quel luogo s'avvisò colli denti troncare quella zanca.

13. [Val.] † *Per Signoria. Pucc. Centil.* 72. 36. E due (*insegne*) appresso di suo Magisterio.

14. [Val.] † *Potere, Forza. Jacop. Land. Etrur.* 1. 726. Di prudenza adornati, Alma, se vuoi salire, Ch'ella ha magisterio A saperti indrudire.

15. *Per Dottorato. Cavalc. Frutt. ling.* 228. (*C*) Seguita di vedere necessariamente che l'appetito del magisterio, e, del predicare, è molto riprensibile in uomini indegni, e insufficienti.

16. [T.] Gran magistero dell'Ordine (*di cavalleria*).

17. *Vale anche La materia che occorre per un' opera. Cantini Bandi e Legg.* IX. 145. *col* 2. (*Fanf.*) A quelli che giornalmente fabbricano sia permesso scaricarvi e posarvi mattoni, pietre, calcina, rena ed ogni altro magistero sino sia perfetta la fabbrica e muraglia.

[T.] *In quanto vale insegnamento fatto con titolo o autorità di maestro.* [T.] Darsi al magistero. *Ass.* — Magistero della lingua, *può valere e l'insegnamento di tale o tal lingua, e il maestrevole uso che parlando o scrivendo si fa della lingua.*

II. [T.] *In questo secondo senso.* Il magistero de' suoni, De' colori. — Magistero del verso.

III. *Senso mor.* [T.] Magistero del bene.

[T.] Il magistero infallibile della Chiesa.

IV. *Modo com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Esercitare il magistero.

MAGISTERO *e* **MAGISTERIO.** *S. m.* (Farm.) [Sel.] *Si dà questo nome che appartiene alla nomenclatura antica, a certe polveri finissime di sostanze medicinali ottenute per via di precipitazione. Tali sono il* magistero di solfo *ed il* magistero di bismuto. [T.] *Red. Lett. fam.* 1. 270. Loderei che ogni mattina ed ogni sera pigliasse quindici o venti grani di magistero di conchiglie marine, medicamento molto profittevole per addolcire le soverchie acidità. [Tor.] *E Lett.* 1. 265. Non biasimerei, che col brodo suddetto, si pigliasse talvolta dodici o quindici grani di magisterio, di madreperle, o di altre conchiglie marine, il qual magisterio può raddolcire le acidità de'fluidi del nostro corpo. [T.] *Magal. Operett.* 284. Lo prega a comperare... un paio di chiccherette di questo prezioso magistero. = *E nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Il magistero di madreperle, è medicamento profittevole per attutire il vaporoso ribollimento degli umori.

MAGISTRALE. *Agg. com. Di* MAESTRO. Magistere *è in Tac.* — *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Sta oggi in una mangiatoja, siccome in una sedia, e in una cattedra magistrale. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. E rimembranza del valor degli avi Per lingua magistrale Di censore e di donno.

[T.] *Fag. Rim.* 7. 206. Gli piagne addosso affatto a quel barbogio, Il degno magistrale accappatojo (*per ischerzo il lucco o toga*).

Bart. Op. vol. 1. 638. (*M.*) Egli stesso ne mandò espressa in pochi tratti di quella sua magistral penna, a Romano suo amico una meno che immagine, e più che schizzo. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 210. L'impegno col quale il Borelli si applicò allo studio della Fisiologia, e della Notomia... lo necessitarono a provvedersi, con spesa non leggiera, dei Libri più magistrali, ed istruttivi sopra di tali materie. [T.] *In senso di lode, taluni ne abusano; ma la forma pedantesca lo fa essere piuttosto d'iron. e di cel.*

2. [T.] Tono magistrale, *d'affettata gravità e sicurezza ostentata.*

3. [T.] Scuole magistrali, *da formare i maestri. Meglio,* De' maestri; *perchè l'altro titolo, col parer vanto, suona scherno.* — Conferenze, Esami magistrali.

4. † *Principale, Grande. Guid. G.* (*C*) Ordinòe in onor di Pallas uno grande magistrale tempio. *Buon. Fier.* 5. 3. 4. Ma il precettai però per sostenuto 'N una di quelle curie magistrali.

5. (Farm.) [Sel.] *Aggiunto di quei medicamenti che si fanno secondo ricette empiriche, e che costituiscono piuttosto una mescolanza che non un composto chimico definito.* = *Ricett. Fior.* 3. 141. (*Man.*) Decozione carminativa magistrale da stemperar le medicine. *E* 291. Cerotto mollitivo magistrale... *E Ricett. Fior.* 317. (*Mt.*) Olio di camomilla lombricato magistrale fassi come l'olio rosato lombricato. [T.] *Red. Cons.* 1. 135. Si è usato... un lattuario magistrale, manipolato con semi freddi.

Decozione magistrale. *Ricett. Fior. ant.* (*Mt.*) Le decozioni magistrali fresche diconsi comuni, capitali, cordiali, carminative, pettorali.

MAGISTRALISSIMO. *Agg. com, Superl. di* MAGISTRALE. *Non com. se non per cel. Accad. Anc. Fil.* (*Mt.*)

MAGISTRALITÀ. *S. f. Autorevole qualità di chi insegna, o decide magistralmente, con senso di biasimo. Non com. Magal. Lett. At.* 153. (*M.*) Termini che ci vengono in bocca da quell'abito naturale di magistralità presontuosa che ha il nostro intelletto, di voler... insegnare ogni cosa. *Rucell. V. Tusc.* 1. 35. Ragionano con sì barbaro cipiglio, che chiunque misura i grand'uomini dalla magistralità e dall'ardire, guatando in viso costoro, s'immagina ch'e' sappiano assai. [T.] *Dat. Lep.* 100. Gentiluomo di valore, e pratico delle cose del mondo, ma poco grato nel suo dire per una certa sua affettazione, e magistralità, colla quale discorre d'ogni interesse.

MAGISTRALMENTE. *Avv. Da* MAGISTRALE. *Da* MAESTRO. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Favellano magistralmente, e di certa scienza.

2. [T.] *D'affettata gravità e sicurezza. Magal. Lett. Bucch.* Trattare magistralmente. — Parlare magistralmente.

3. *Per Principalmente. Coll. Ab. Isaac.* 28. (*C*) Questo cotale spera bene, e magistralmente in Dio.

† **MAGISTRARE.** *V. a.* [Camp.] *Maestrare, Ammaestrare. Per Maggioreggiare è in S. Girol.; dell'insegnare il più basso lat. Guid. G. a.* 2. E intra l'altre grandi virtù sue era multo dotta e magistrata in delle sette arti liberali.

MAGISTRATO *e* † **MAESTRATO.** *S. m. Adunanza d'uomini con podestà di far eseguir le leggi e di giudicare. Aureo lat. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 273. (*C*) Io non biasimerò l'essere a ciò venuti chi da Capalle, e quale da Cilicciavole..., e sublimati al nostro magistrato maggiore. *Tratt. gov. fam.* Se tocca a te assistere alla imborsazione del magistrato. *Fir. As.* 283. Senza indugio andatisene al magistrato, dissero che aveano perduto, andando per la strada, un vaso d'argento di grandissimo pregio. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. (*M.*) Astengansene quelle Che son di magistrato. *Bocc. Nov.* 41. 21. Appo il quale anno era il sommo maestrato de' Rodiani. [T.] *Giannott. Rep. Fior.* 147. Mi piacerebbe che alla creazione de' magistrati non fusse necessario più un numero che un altro... *Legg. Tosc.* 8. 161. Invigilando loro Signorie Illustrissime Al buon governo del magistrato e offiziali de' Pupilli e Adulti della città di Firenze... *B. Varch. V.* I. *l.* 5. Che procurassero per tutte le vie di rinvenire detta preda, e la serbassino ad istanza del magistrato. *Dav. Tacit. Ann.* 3. 31. Molte strade d'Italia eran

rotte... per misleanza de' conducenti e trascuranza de' magistrati.

[T.] Magistrato competente. — Magistrato, legge parlante. — Larva di magistrato.

2. *Il luogo, dove risiede, o s'aduna il magistrato.* *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. 115. (*Man.*) Se n'andò, che era quasi sera, dentro a un magistrato che giustizia teneva. *Dat. Lepid.* 159. Entrato nel magistrato, e sentita la pretensione, disse... *Galil. Op.* 13. 186. (*Gh.*) Apparerìa cosa molto sconvenevole, se un gentiluomo andando alla chiesa o al magistato, ad ogni cento passi spiccasse una mutanza di calata con un par di capriole.

3. *Per Magistratura. Pallav. Stor. Conc.* 1. 761. (*M.*) Tutti e tre di molta riputazione in quel regno così pe' magistrati che esercitavano, come per le doti onde li avevano meritati. *Salvin. Disc.* 2. 437. Gli Edili ancora, magistrato presso i Romani che serviva di scala all'altre magistrature maggiori, doveano trattenere il popolo o con cacce, o con commedie, e simili feste. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* Nelle sue dignitadi e magistrati (*Cesare*) non ebbe temperamento alcuno. [T.] *Liv. Dec. volg.* 1. *M. A. S.* 293. Pregiava qualunque di basso affare, che procacciasse il magistrato. *Liv.* 335. Grande odio si levava di continuare il magistrato. *Buon. Fier.* 68. 1. La gravità del grado, Che si conviene a quei, che seggon posti A tener magistrato. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 45. La governan le donne, e i Magistrati Sono tutti di femmine formati. [T.] *Prov. Tosc.* 149. Chi compra il magistrato vende la giustizia.

[T.] Istituire un nuovo magistrato.

[T.] *Prov. Tosc.* 154. Il magistrato è paragon dell'uomo.

4. *Autorità, Comando. Cas. Oraz. leg.* 13. (*M.*) Dico questo solo, che l'uficio ed il Magistrato ch'egli ha (*l'imperadore*) richiede che esso presuma di potere con ragione comandare ad ognuno.

5. *Persona che esercita magistratura, Ufficiale civile che ha ufficio amministrativo o giudiciario.* (*Fanf.*) *Bemb. Stor.* 8. 115. (*M.*) Scala Castello nelle Alpi, il quale messer Federigo Michele, che ivi magistrato era, fuggendosi per mancamento di animo, avea senza guardia lasciato, alzò la insegna del re. Il che inteso i Feltrini, partitosi eziandio l'altro magistrato, che messer Federigo Moresino era, per non ire a sacco, quello stesso fecero. *E* 9. 132. Due magistrati a quello effetto eletti vi furono: messer Giovanni Cornaro, e messer Antonio Condelmerio. *G. V.* 12. 43. 1. (*C*) Per li detti reggenti e maestrati del popolo di Firenze fur tolti... *Cas. Uf. Conc.* 105. Cosa scelerata è per certo riprendere il padre, e vituperosa riprendere il maestrato.

[T.] *Mach. Stor. Fior. Lib.* II. La nobiltà Guelfa era diventata insolente, e non temeva i magistrati. *Giamb. St.* I conti, i signori, coi magistrati delle città e con i ministri maggiori del regno, secondo le preminenze e grandezze loro se ne andarono... a giurargli obbedienza e fedeltà. *Gozzi G. Lett.* Sono tre mesi che il Magistrato (*della riforma agli stud.*) non paga. *Dicevasi ass.* = *Salvin. Disc. ac.* 2. 87. (*Gh.*) Fece una magnifica cena a tutti i suoi servitori e a tutti i magistrati della Media e della Persia. *Segni. Vit. Nic. Capp. in Segni, Stor. fior.* 3. 342. Proibissero a tutti i cittadini il salir su da' Signori, infuorchè a' magistrati. *Varch. Stor.* 1. 159. Dèe bene ciascuno di noi,... e massimamente coloro che son magistrati, come medici più vicini e più obbligati all'infermo, fare ogni cosa per rimediare all'un male e all'altro. *Gin. Ginn. Descr. pomp. fun.* 29. Vedevasi il ritratto o modello del luogo ove la maggior parte de' magistrati della città si riunivano. *E* 32. Sicchè tutti i magistrati, tutte le persone pubbliche e tutti i nobili potessero agiatissimamente sedere e sentire tutto quel che in essa pompa si faceva. *Elc. Epigr.* 39. Marco, che pare Gran baccalare, Mai non fe' ridere Finchè buffone Co' i sali comici Cercò boccone. Con serio viso, Quando ha parlato, Or muove a riso. È magistrato. [T.] *Dav. Tac. Ann. volg.* 1. 155. Gli altri principali, massimamente i magistrati, tremavano, perchè la lettera era adirosa, ma nulla conchiudeva.

[T.] *Vang.* Lo condurranno ai magistrati e alle potestà, *Dice più espressam. il governo politico;* magistrato, *il civile. E:* Parlò (*Giuda*) co' capi sacerdoti e co' magistrati, come tradirlo a loro.

[T.] il civico Magistrato (*del Municipio*).

[G.M.] Essere di magistrato. — Uscire di magistrato.

6. **Entrare in magistrato** o *Entrare in carica. Mach. Op.* 2. 75. (*Gh.*) Partiti con questa conclusione, i Signori nuovi entrarono in magistrato.

7. **Deporre il magistrato,** o *sim., vale Rinunziare la carica, ecc. Mach. Op.* 6. 203. (*Gh.*) Avendo il suo collega... deposto il magistrato, Appio non lo volle diporre, dicendo che lo poteva tenere cinque anni.

8. **Prendere il magistrato.** *Occupare alcuno la carica ond'egli è investito. Mach. Op.* 2. 74. (*Gh.*) Avanti che i Signori prendino (*prendano*) il magistrato, eglino stanno tre giorni privati.

9. *Prov. Vettor. Franc. Viag. Alem.* 238. (*Gh.*) Siamo tutti uomini imperfetti, e la grandezza quasi tutti ci fa deviare dal cammino dritto; e se ne potrebbe dare mille esempi. Ed è verissimo quel proverbio che dice che *Li onori mutano i costumi;* e quell'altro che dice che *Il magistrato fa conoscere l'uomo.*

MAGISTRATURA. *S. f. Uficio, e Giurisdizione del magistrato.* (*Fanf.*) *Salvin. Disc.* 1. 192. (*M.*) Questa porta alle magistrature e alle prelature più ragguardevoli. *E* 2. 437. Gli Edili ancora, magistrato presso i Romani che serviva di scala all'altre magistrature maggiori, doveano trattenere il popolo o con cacce, o con commedie, e simili feste. *E Pros. Tosc.* 1. 129. Nulla io dico de' suoi onorati maggiori, che con solenni ambascerie e colle principali magistrature si segnalarono. [T.] Esercitare una magistratura.

[T.] Alta magistratura, *I magistrati maggiori in dignità e autorità. Ma più spedito:* I magistrati.

Magistratura giuridica, *che amministra la giustizia.*

Tutti insieme i magistrati d'un luogo, sia città, o provincia, o nazione. La magistratura di Francia.

† **MAGISTREVOLE.** *Agg. com. Magistrale. Red. Vip.* 1. 13. (*C*) Ancorchè Alberto Magno con magistrevole insegnamento lo neghi, potrebbe forse persuadere che...

† **MAGISTREVOLMENTE.** *Avv. Da* MAGISTREVOLE. [Camp.] *Magistralmente, come si scrisse* Magistrevole *per Magistrale. Comp. ant. Test.* Con cornici isporte fuori del muro magistrevolmente lavorate. *E più oltre:* Si andava per una scala... a modo d'una chiocciola magistrevolmente fatta.

MAGISTRIANO. *Agg. e S. m.* (Archc.) *Nome di alcuni Ufficiali alla corte degl'imperatori di Costantinopoli; chiamavansi così, perchè erano capi degli uffizii, vale a dire agenti dell'imperatore.*

† **MAGISTRIA.** *S. f.* [Camp.] *Maestria. Comp. ant. Test.* Intorno ad esse era scolpita una rete, che pareva che fosse posta, non scolpita, perocchè non si vedea la magistria d'essa.

MAGLIA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Piccolissimo cerchietto di ferro o d'altro metallo, de' quali cerchietti concatenati si formano l'armadure dette di maglia, e le catene; e a questa simil. si dice anche di Quelle fatte di altra materia, come di refe, cotone, ne' lavori così detti di maglia.* Macula *in sensi varii aurei lat. Cic.* Minutis maculis. [Cont.] *Stat. Gab. Siena,* Maglie d'ottone, o riparelle, o bullettame, o fili da salteri o da grattabugia, o simili cose del centonajo a peso sol. trenta. *Santap. N. Cav.* I. 5. Se 'l polledro fosse duro di testa, e che 'l capezzone di corda non fosse bastante ad alleggerirlo, o a tenerlo, allora se gli può mettere un capezzone di maglia tonda, e, se questo non fosse sufficiente, vi è quello di maglia quadra. *Corte, Cavall.* 67. *v.* Però voi lo lascierete slegato pendere dalla banda dritta (*il barbazzale*), e pigliandolo così giusto, senza storcerlo punto, lo attaccarete al rampino che sta alla sinistra, nella prima over seconda maglia, come più vi parerà ispendiente. = *G. V.* 6. 63. 1. (*C*) Ma infra questi v'ebbe bene settemila a grandi cavagli covertati di maglia di ferro. *Morg.* 3. 68. Questo caval ch'io ho coperto a maglia, Vo' che sia tuo. *Fir. Luc.* 3. 3. Dice, che voi pigliate questa catena, e che voi vi facciate aggiugnere tante maglie, che arrivino al peso di quattro scudi d'oro. [T.] *Son.* « d'Orlandino Orafo » *del* 1266. Destrier coverto a maglia. *Bern. Orl.* 1. 19. 62. Ancor di maglia e di schinieri armato. *Salvin. En.* 3. Una lorica Fatta di maglia, e di trelicci ad oro.

[Cont.] **Opera di maglia.** *Giamb. Arte guerra, Veg.* II. 26. In prima si guernisce (*la legione*) di lancioni, cioè quadrella di grosse balestre, che neuna opera di maglia, e neuna generazione da schermire contro il suo colpo può durare.

2. **Lavori di maglia,** *diconsi Quelli fatti di filo col mezzo di ferri, come calze, camiciuole, ecc.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Spet. nat.* XI. 138. L'opera di maglie, o il tessuto a maglia, che si fa con un giuoco di aghi di argento, di ottone, o di ferro.

3. *Fig. Per l'Armadura stessa di maglia. Franc. Sacch. Rim.* 19. (*C*) Nimica di virtù, brutta canaglia, Che voglion guerra, e mai non vidon maglia. *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 7. 86. (*M.*) Lo scettro prendi il diadema, e 'l manto, Se tu brami vestir corazza e maglia.

4. [Val.] † **Tener maglia.** *Esser soldato, Saper esser tale. Pucc. Centil.* 12. 17. Il qual diè poi tanta briga e travaglia A Guido Guerra ed al conte Limone, Perch'eran Guelfi, che non tenner maglia.

5. **Camicia di maglia,** *dicevasi un'armatura di maglia che copriva e difendeva la persona fin sotto le reni. Benv. Cell. Vit.* 1. 359. (*M.*) Mi misi addosso sopra la camicia, una mirabile camicia di maglia, e sopr'essa un poco di vestaccia a caso. *Segner. Princ.* 122. Per una camicia di maglia che per quarant'anni portò su le carni ignude, fu dinominato Frat'Ugo dalla Panziera.

[Cont.] **Calze di maglia, Guanti di maglia.** *Fausto da Long. Duello,* I. 32. Un paro di calze di maglia tutte intiere. *Roseo, Disci. mil. Lang.* 21. *v.* Il corsaletto con scarselloni fin al ginocchio, e da quello in giù ancor di calze di maglia co 'l brachetto di ferro, e di buon bracciali o guanti di ferro o di maglia.

6. Maglie, *per li Vani della rete, e per lo Filo intrecciato, che forma i detti vani. Mor. S. Greg.* (*C*) Ella mise nella rete i piedi suoi, e passa per le maglie di quella. *Bern. Orl.* 2. 28. 38. La maglia delle reti era sì buona, Che dente o ugna non la può stracciare.

[T.] Rete a maglie fitte.

Onde fig. Uscirsene o Uscire **pel rotto della maglia** *vale lo stesso che* Uscirsene pel rotto della cuffia. *Magal. Lett. At.* 280. (*Man.*) Ma voi ve ne uscite pel rotto della maglia, dicendomi che la materia ha mutato in meglio nel tempo, e che nell'eternità fu una pastaccia zotica e grossolana.

7. (*Chir.*) *Macchia rotonda a guisa di maglia, generata nella luce dell'occhio. Mor. S. Greg.* (*C*) La superbia così si genera nella mente, come la maglia negli occhi. *Malm.* 10. 11. Maglie e reti ha negli occhi, onde per cena Vanne a pescar nel lago di Bolsena. *Vasar. Vit.* 11. 358. (*Gh.*) Avendo Cristofano una gran maglia in un occhio, e Battista gli occhi grossi, erano così essi creduti ebrei. [Camp.] *Din. Din. Masc.* V. 13. Togli edera, le più tenere foglie, e cavane succo, a consumar panni e maglie che siano sugli occhi.

MAGLIABECHIANA. *Agg. Dicesi propriamente della pubblica libreria lasciata da Antonio Magliabechi alla città di Firenze.* (*Mt.*) [T.] *E la* Biblioteca Magliabechiana, *e sost. ass.* Codici della Magliabechiana.

MAGLIANESE. *S. m.* (*Agr.*) *Sorta di susino. Dav. Colt.* 175. (*C*) Marza amarina in sul susino, piuttosto maglianese che altro, farà visciole palombine eccellentissime. *E* 185. Il maglianese desidera luogo grasso, e umido, come gli altri, ma assolatìo, caldo e aperto.

† **MAGLIARE.** *V. a. Lo stesso che* Ammagliare *per Legar balle, casse, ecc.* (*Fanf.*)

† **MAGLIATO.** *Part. pass. e Agg. Ammagliato, Legato stretto. Bocc. Nov.* 80. 23. (*C*) Fece molte balle, ben legate, e ben magliate [Cont.] *Adr. A. Disci. mil.* 452. Fili di paglia ben battuta,... over fieno magliato, o aliga, o altra erba secca.

2. [Camp.] † *Per Fatto a maglie. Bib. Re.* I. 17. Avea in capo uno elmo di acciajo, ed era vestito di una lorica magliata (*squamata*).

MAGLIETTA. *S. f. Dim. di* MAGLIA. *Piccola maglia. Not. Tir.* Macella. *Lor. Med. Nenc.* 22. (*C*) Che non mi chiedi qualche zaccherella..., O uncinelli, o magliette, o bottoni? *Benv. Cell. Oref.* 115. Il ferro... ha a resistere in guisa di una piccola maglietta. [Cont.] *Cell. Scul.* 3. Mentre che il gesso è fresco vi si mette un fil di ferro doppio in ciascuno dei detti pezzi, il quale avanzi tanto fuora quanto comporti il mettervi uno spaghetto, mostrandosi a foggia di un piccolo anello:... a queste dette magliette si debbe mettere un poco di terra, acciò che mettendo la camicia e' non impedisca a volerla cavare.

[T.] Maglietta di ferro negli sportelli, che entra nell'arpioncino.

[T.] Magliette ne' vestiti per agganciare.

2. Magliette, *dicono gli archibusieri a Quelle campanelle che tengono le due estremità della cigna.* (*M.*)

MAGLIETTARE. *V. a. T. marin. Coprire il fondo della nave con tavole inchiodate con chiodi a testa larga triangolare.* (*Fanf.*) *Forse da* Malleus, *o dall'immag. di Armare quasi di maglia.*

MAGLIETTATURA. *S. f. T. marin. Lavoro che si fa sulla superficie esteriore di una nave, col quale si ricuopre di chiodi a testa larga, stiacciata, o di forma triangolare, per impedire che i vermi di mare non la rodano.* (*Fanf.*)

MAGLIETTINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* Maglia. *È più che* Magliolina; *e non si direbbe dell'occhio come quest'ultimo.*

MAGLIETTO. *S. m. Dim. di* Maglio. (*Fanf.*) Malleolus *aureo lat.*

MAGLIO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Martello grande di legno per uso di ammazzare i buoi, o per lavori di legname nei quali si richieggono percussioni gagliarde e gravi, come batter cerchi alle botti, spaccar legna, ecc. dicesi anche* Mazzo. (*Fanf.*) Malleus *aureo lat. Filoc.* 6. 248. (*C*) Come i furiosi tori, ricevuto il colpo del pesante maglio, qua e là senza ordine saltellano. *Cr.* 5. 2. 12. Ancora del suo pedale (*del mandorlo*) appresso le radici si fanno fortissimi magli da fender legne. *Malm.* 6. 100. Dico che al Duca, perchè ai muri ci mora, Tosto in testa si dia per meglio un maglio. *Car. Eneid.* 2. 375. (*M.*) Qual mugghia il toro allor che dagli altari Sorge ferito, se del maglio appieno Non cade il colpo.

2. *Per Arnese appartenente alla macchina detta Castello, col quale si danno colpi per ficcare i pali nel fare le palafitte. Baldin. Voc. Dis.* 87. (*M.*)

[Cont.] *Fon. D. Ob. Fabbr.* II. 21. Sopra le quali barche si faranno li ponti per poterci metter sopra li magli per battere le impalizzate.

3. [Cont.] *Propriamente è quel grosso martello con cui si batte il ferro nelle ferriere, più sovente dicesi maglio tutta la macchina compresi i congegni che la muovono, e il toppo su cui si batte. I minori hanno un grosso manico di legno quasi orizzontale, i maggiori son senza manico, e sono alzati dal vapore, o da altro motore, per via di un'asta di ferro verticale. Florio, Metall. Agr.* 364. A ciascun colpo del maglio, un garzone sopra l'infocato ferro getta una cucchiajata d'acqua, secondo che i fabbri lo formano e lavorano. *Biring. Pirot.* I. 6. E così caldo (*il ferro*)... portasi all'ingegno del maglio e fassene masselli. *Bandi Fior.* III. 125. Lavorar ferri, ferracci, o vena di qual si sia sorte, con maglio a acqua.

[Cont.] *Anche per lavorare il rame. Biring. Pirot.* III. 8. Poterlo ridurre (*quel rame*) al maglio da farne opere al vostro proposito.

4. *Quel piccol martello ritondo di legno armato di ferro, con asta assai lunga, per uso di giocare al giuoco detto della palla a maglio, e Pallamaglio.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 483. Il pallamaglio da camera con le palle d'avorio, e i magli d'altra forma, e la tavola e le scadute e la porta e 'l re e 'l giuoco suo... Il pallamaglio da la larga, con le palle e magli suoi.

Il giuoco stesso. Tac. Dav. Pred. eloq. 408. (*C*) Io non patirci che que' braccioni, nati a combattere, si perdessono in fare a' sassi, o al maglio. *Bellin. Disc.* 1. 29. (*M.*) Non penso poi che vi sia uomo che non abbia veduto per qualche volta un giuocatore di pallone o di palle, di maglio o di ruzzola.

5. *Diciamo in prov.* **Far col maglio,** *che è fare interamente il peggio che si può; tolta la metaf. dal dare in sulla testa a' buoi o tori col maglio. Lasc. Spir.* 1. 1. (*C*) La prima sera non sentì'io nulla; ma jernotte e stanotte io ti so dire che egli hanno fatto col maglio.

[T.] *In una commedia del Goldoni, un sordo spaccato al sentir non so che del* dargli un maglio sulla testa, *si riscuote; perchè i sordi le cose da aversene a male le sentono.*

6. (Anat.) *Uno dei tre ossetti che restano nell'interno dell'orecchio. Più comunem.* Martello. *Segner. Incr.* 1. 16. 13. (*M.*) Nella superficie esteriore di questo timpano v'è un nervettino tirato come una corda, e nell'interiore tre ossetti, chiamati *stapede, ancudine e maglio*, dalle figure che hanno e insieme dall'uso.

MAGLIOLINA. *S. f. Dim. di* Maglia, *nel signif. di Macchia dell'occhio. Luig. Pulc. Dec.* (*C*) Nell'occhio ha in tutto una tal magliolina, Che, tu non guardi, tu non te ne addresti. *V.* Magliettina.

MAGLIONE. *S. m. Accr. di* Maglia. *Pros. Fior.* 3. 2. 254. (*M.*) Considerando quante e maglie e maglioni, quanti nodi e quante funi, e funicelle..., quanto mirabile magistero si richieda nella composizione e nel finimento di questo flagello de' beccafichi.

2. [T.] Maglioni, *maglie mal fatte.*

† **MAGLIOSO.** *Agg.* [Fanf.] *Fatto a maglie. Lino maglioso. Accad. Aldean. Rime* 51. Per li campi agli augei talora caccio Co 'l lin maglioso (*la rete*), e col fedel segugio.

MAGLIUOLO. *S. m.* (Agr.) [Bot.] *Sermento che si taglia dalla vite, lasciandogli in calce un pezzo del ramo su cui nacque, onde piglia la forma di un martelletto, e il nome di magliuolo.* [T.] *Plin.* XVII. 35. Solebat utrimque capitulatus, e duro surculus seri: coque argumento malleolus vocatur etiam nunc. *Sod. Coltiv.* 28. Quella terra... accetterà, per la benignità della stagione, convenientemente, non pur le barbate, ma i magliuoli, a fruttificarvi ragionevolmente. [Cont.] *Spet. nat.* IV. 115. I magliuoli son sermenti senza radice, che si distaccan l'inverno da un buon vizzato; e si conservano in fascetti nella cantina, sintantochè si voglion mettere in opera. = *Pallad. Febbr.* 9. (*C*) E voglionsi i magliuoli da porre, sceglersi, che non sieno di vite troppo intima, .. *Lib. Dicer.* Se 'l magliuolo ch'ella avea piantato, è coltivato con tanta sollecitudine,... *Cr.* 4. 8. 4. Afferma in verità Columella, in uno anno vedere della fecondità non potersi, ma in quattro; nel qual numero si conosce la generosità de' magliuoli. *Alam. Colt.* 3. 75. Prenda pure il magliuol, prenda il piantone.

2. *Per Nodo di ramo di qualsivoglia arbore. Cr.* 2. 4. 5. (*C*) E quel nodo, il quale è detto magliuolo, è fatto dalla natura, acciocchè in lui stia il sugo.

† **MAGNALMO.** *V.* Magnanimo.

MAGNAMENTE. *Avv. Da* Magno. *Grandemente, Magnificamente. E in Tac. Direbbesi per cel. G. V.* 4. 20. 18. (*Mt.*) E sepolta è nella chiesa di Pisa, la quale magnamente avea dotata. *E* 12. 106. 5. Fu ricevuto a grande onore, al modo degli altri signori, e più magnamente. [Camp.] *Vit. S. Gir.* 6 La magnificenza di Dio, la quale così magnamente li suoi servi glorifica.

MAGNANACCIO. *S. m. Pegg. di* Magnano. *Fagiol. Comm.* (*Fanf.*)

MAGNANIMAMENTE. *Avv. Da* Magnanimo. *Con magnanimità, Con maniera magnanima.* Magnanimiter *in Lattan.* — *Tass. Ger.* 8. 17. (*M.*) Si grida All'arme, all'arme; e Sveno involto Nell'armi innanzi a tutti oltre si spinge. E magnanimamente i lumi e 'l volto Di color d'ardimento infiamma e tinge. *E* 10. 49. E magnanimamente in fero viso Rifulge in mezzo, e lor parla improvviso. *Salvin. Disc.* 2. 64. Nella repubblica di Sparta e maschi e femmine a' medesimi esercizii di forza e d'agilità ammessi erano; onde non è meraviglia che quindi n'uscissero quelle valorose, che dagli epigrammi greci tanto son celebrate, che a' figliuoli andanti alla guerra consegnavano magnanimamente lo scudo, dicendo:... [T.] Magnanimamente soccorrere, Perdonare.

MAGNANIMITÀ, † **MAGNANIMITADE** e † **MAGNANIMITATE.** *S. f. Aff. al lat.* Magnanimitas. *Virtù che segue le cose grandi con retta ragione, Grandezza d'animo. Aureo lat.* [T.] *S. Tomm.* Magnanimità, ragionevole giudizio e cura del massimo onore. = *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 310. (*C*) La magnanimità è bellezza e ornamento dell'altre virtù, e, come vollono i nostri maggiori, del magnanimo è con egual viso ed animo sofferire ogni cosa che viene. *But. Inf.* 16. 2. Magnanimità è virtù reprimente la pusillanimità, e temperante la presunzione. *Fior. Virt. A. M.* 25. 110. Magnanimità si è attendere a belle, e ad alte e valorose, e virtudiose cose. *Albert. cap.* 57. La magnanimitade è ragionevole e spontaneo cominciamento di far le cose malagevoli. *Tes. Br.* 6. 20. La vera magnanimità si è solamente nelle cose grandissime, cioè nelle cose per le quali l'uomo serve a Domeneddio glorioso. *E oppresso:* Dunque magnanimitade si è ornamento, e corona di tutte le virtudi.

[T.] *D. Conv.* 322. Magnanimità, è moderatrice e acquistatrice de' grandi onori e fama. = *Plut. Vit. volg.* Lodavano la magnanimità di Timoleo, come avea in abbominio il male. *Sen. Pist.* (*C*) Ivi sarebbe provvidenza e nobilezza, e l'alta magnanimitade che di queste virtudi rampolla. *Bocc. Nov.* 77. 41. Non se' tu di quelle, in cui la magnanimità debba i suoi effetti mostrare. *Lab.* 73. Quale in magnanimità, quale in castità, quale in corporal fortezza lodando, condiscendemmo alle moderne. [F.] *Zanott. Fil. Mor.* 3. 7. La magnanimità è una virtù, per cui l'uomo studia di conseguire i primi onori moderatamente, cioè secondo che vuol ragione.

[T.] *Floro:* Cosa efficace a provare la magnanimità del popolo romano.

MAGNANIMO e † **MAGNALMO.** *Agg. e S. m. comp. Di grande animo, Che ha magnanimità. Aureo lat. Tes. Br.* 6. 20. L'uomo che è magnanimo, si è il maggiore uomo, ed il più onorato che sia, e non si muove per piccola cosa, e non china la magnanimità sua a veruna sozza cosa. *Petr. uom. ill.* La qual cosa udita, il giusto e magnanimo capitano dispregiò il dono. *E canz.* 4. 8. *part.* III. Proverai tua ventura, Fra' magnanimi pochi, a chi 'l ben piace.

[Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 107. *v.* Dubitando, se quelli che s'uccidano per loro stessi son magnanimi: mostreremo che per non significare altro questa parola magnanimo, che di grand'animo, questi tali non si possan chiamar magnanimi, avendo essi sì vil animo, che non basta loro il core, di vivere nell'avversità, che si truovano.

Tes. Br. 6. 20. (*C*) Magnanimo è colui che è acconcio a grandissimi fatti, e rallegrasi e gode di far gran cose. *Bocc. Nov.* 77. 41. E chiamimi gentiluomo e valente, e tacitamente, che io, come magnanimo, mi ritragga dal punirti della tua malvagità, t'ingegni di fare. *Dant. Inf.* 2. Rispose del magnanimo quell'ombra. *E* 10. Ma quell'altro magnanimo, a cui posta Restato m'era, non mutò aspetto.

Morg. 15. 103. (*C*) Con un atto magnalmo e signorile. *E* 27. 126. Perchè tu se' magnalmo e molto pio. *Ciriff. Calv.* 2. 43. Ma primamente ti ringrazio assai Dell'esser te sì magnalmo e cortese. *E* 3. 98. Perchè il cor generoso è sempre suto Magnalmo, grato, al munerar cortese.

2. [T.] Magnanimo. *Tit. antonom.* — Alfonso il Magnanimo.

3. *Non della pers. ma de' suoi atti. Sen. Art. Lib.* 26. (*M.*) Un solo studio veramente è liberale..., cioè lo studio della sapienza, il quale è alto, forte e magnanimo. *Petr. son.* 1. *part.* III. (*C*) Non lassar la magnanima tua impresa. *E cap.* 8. Eravi quel che il Re di Siria cinse D'un magnanimo cerchio. [F.T-s.] *Pecor. Nov.* I. Gli volevano bene per la virtù ch'egli aveva, e per la bella e magnanima vita ch'e' teneva.

[T.] *Di pers.* [T.] Popoli magnanimi. [C.C.] *Caro En.* 40. Generoso germe Di magnanima madre.

[T.] Magnanimo spirito. Cuore.

Men com. [C.C.] *Chiabr. Canz.* 68. La magnanima man de' prischi eroi.

II. [T.] Magnanimi sensi, Affetti. Carità.

[T.] Magnanima perseveranza. — Cure magnanime.

Iron. [T.] *Parin. Mezzog. In Op.* 1. 96. Al solo sposo è dato Nudrir nel cor magnanima quiete, Mostrar nel volto ingenuo riso e tanto Docil fidanza nelle innocue luci (*della sig. moglie*).

III. [T.] Magnanime imprese. Atto. — Esempi d'opere magnanime. — Magnanimi esempi.

[T.] Magnanimo invito.

[T.] Menzogna magnanima *disse il Tasso, di chi, per salvare un innocente, accusa sè d'atto al qual sovrasta la pena.* — Magnanimo il sacrifizio; *ma le parole dell'accusa propria potevansi congegnare in modo che menzogna non fosse.*

MAGNANO. *Agg. e più sovente S. m.* (Ar. Mes.) *Artefice di ferro, di lavori minuti, e di piccoli ingegni, come chiavi, toppe; a distinzione di* Fabbro, *che fabbrica ferri grossi, come zappe, vanghe; e del* Maniscalco, *che fabbrica ferri per le bestie. Lo derivano da* Magnusaerarius; *come il francese* Menuisier *da* Minutiarius; *forse perchè i lavori del ferro servono grandemente alla saldezza e alla sicurezza delle costruzioni e delle abitazioni; e perchè quella del magnano, come richiedente più destrezza negl'ingegni, diventa* Arte maggiore *rispetto al fabbro ferrajo.* Magnarius, *chi vendeva e comprava in digrosso, in Apul. e in un'iscr.; in un'altra* Majorarius, *imprenditore in grande. Altri perchè il magnano è tutto nero, più lontanamente lo derivano da* Manducus, *figura a' bambini paurosa.* [G.M.] *Forse viene dal gr.* Μάγγανον, *che vale anco Serrame in gen.* = *Bocc. Nov.* 75. 2. (*C*) Il qual pareva piuttosto un magnano, che altro, a vedere. [Cont.] *Bandi Fior.* XI. 34. 18. Sia lecito ai fabbri

e magnani fabbricare i chiodi da calesso, carri e carrozze di qualsivoglia sorta e misura; e oltre a questi tutte le altre sorterie maggiori di terzo di braccio. = *Lor. Med. Canz.* 108. 2. (*M.*) Ma'l mio marito è magnan vantaggiato. *Malm.* 6. 47. Pur si rallegra al giugner d'un cibreo Fatto d'interiora di magnano.

[T.] *Prov. Tosc.* 365. Col muso nero come un magnano.

2. **Aver più segreti d'un magnano**, *dicesi di Chi sa tutte le chiacchiere, tutti i pettegolezzi. Giambull. Appar. Land.* 89. (*Man.*) A loro (*alle serve*) bisogna capitare chi vuol sapere ogni cosa: ell'hanno sempre più segreti sotto che non ha un magnano.

3. [Val.] **Magnano celeste**. *Vulcano. Fag. Rim.* 3. 194. Te, Magnano celeste, adunque invoco.

4. *Quei che fa e rattoppa vasi di rame. Calderajo.* [Sav.] *Corsin. Torr.* 2. 52. Trovammo Andrea... Che su la ruota di lor sorte rea Aguzzava per fame i punteruoli; Vo' dir ch'ivi bottega aperta avea Di toppe, di padelle, e di pajuoli; Trovammo in somma il Duca di Milano Impiegato nell'arte del magnano.

† **MAGNARE.** *V. a. e N. ass. Voce bassa. Mangiare. Vive in più dial., come Spegnere e Spengere. Fr. Jac. Tod.* 2. 32. 62. (*C*) Picciolo si è il garofano, Maggior è la castagna: Qual sia di più efficacia, Dicatel chi ne magna. *Tratt. segr. cos. donn.* Dopo 'l fatto si querelano degli errori commessi, e di quelli che commettono allora quando magnano con soverchianza. *Car. Long. Sof.* 36. (*M.*) Lo accarezzavano, lo invitavano a magnar di quel che c'era.

MAGNATE. *Agg. e S. m. Principale, Maggiorente. È nella Volg.* — *G. V.* 12. 22. 3. (*C*) Questo nome si dava dalla legge de' Magnati ultima. *Morg.* 25. 136. Che mostran tradimenti, e guerre e lite, E morte di gran Principi e Magnati. *Lap. Castigl.* 27. [Fanf.] In alcune parti i predetti, i quali di sopra ho detto nobili, si chiamano Magnati, come a Firenze.

[T.] Magnati ungheresi. — Tavola o Camera dei magnati.

MAGNATIZIO. *Agg. Appartenente a Magnate, o a personaggio d'alto affare. Zanoj. Serm. p.* 310. (*Gh.*)

[T.] Famiglie, Stirpe magnatizie. — Camera magnatizia (*l'ungherese*).

MAGNESIA. *S. f.* (Min.) [Sis.] *Terra o Sostanza alcalinula, bianca, dolce al tatto, inverdisce il giuleppo di viole, insensibile al cannello. Era considerata, siccome un corpo semplice; ma non è che un ossido metallico. Lat.* Magnesia. *Dal gr.* Μάγνης, *Calamita, perchè gli antichi la paragonavano alla magnete, credendo che essa attragga gli umori del corpo non altrimenti che la calamita attrae il ferro, Magal. Lett. Strazz.* 203. (*M.*) Pigliate pure tutti i vostri comuni nella relazione della magnesia.

[Sel.] (Farm.) *In farmacia si conoscono la* Magnesia bianca *che è un idrocarbonato di magnesia; la* Magnesia carbonata *od* usta, *ossia* Magnesia decarbonata; *l'idrato di magnesia, che si fa esponendo all'umidità la magnesia usta; la* Magnesia inglese, *specie di magnesia usta che si prepara in Inghilterra con processo tenuto segreto. Col nome di* Magnesia nera *si designò altre volte il perossido di manganese.*

MAGNESICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che unito ai nomi generici di* Ossido, Solfuro, *ecc., serve a denotare i composti che hanno a radicale il magnesio.*

MAGNESIFERO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che contiene magnesia principalmente fra i suoi componenti.*

MAGNESIO. *S. m.* (Min.) [Sis.] *Col nome di Magnesio non s'intende altro che il Metallo della magnesia.* [T.] Luce del magnesio.

MAGNESIO. *Agg.* (Min.) *Aggiunto di quel minerale che in sost. dicesi Magnete. Lucr.* 6. 447. (*M.*) Or la natura adunque Del ferro in mezzo posta..., Spinta è dai semi del magnesio sasso.

MAGNESITE. *Agg.* (Min.) [Sel.] *Carbonato di magnesia nativo.*

MAGNETE. *S. m. e f.* (Fis.) [Gov.] *Ossido di ferro che ha la proprietà d'attrarre il ferro, il nikel, il cobalto e varii altri corpi, e di respingere il bismuto, il rame e diverse altre sostanze. È lo stesso che* Calamita (*V.*). *Aureo lat. Alcuni scrittori fanno la voce magnete femminile e forse con ragione, quasi sottintendessero la parola* pietra, *come i latini dicevano* Magnes lapis. *Vi sono magneti naturali e artificiali, temporarie e permanenti.*

Franc. Sacch. Op. div. 93. (*C*) Magnete è di color di feruggine,...; trae il ferro, dona conforto e grazia. *March. Lucr.* 6. 438. (*M.*) Pietra che i Greci con paterna voce Già magnete appellàr.

[Cont.] *Laura, Min. Alb. magno,* II. 11. Magnete overo calamita è pietra di color ferrugineo, che si trova per lo più nel mare Indiano, e vi è in tanta copia, che le navi fatte con chiodi portano pericoli a navicarvi.

MAGNETICAMENTE. [T.] *Avv. Da* MAGNETICO. [T.] Magneticamente operare sugli altrui nervi. Magneticamente curare.

MAGNETICO. *Agg.* (Fis.) *Di magnete. È in Claudian.* — *Sagg. nat. esp.* 220. (*C*) Non solamente le dette cose rompono l'attività magnetica,... *Gal. Sist.* 59. Di qui è manifesto, la luna, come allettata da virtù magnetica, costantemente riguardare con una sua faccia il globo terrestre. *March. Lucr.* 6. 447. (*M.*) Raro hanno il corpo, e passa intatto il magnetico flutto. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 33. Di quelle cose poi, che con virtù balsamica, o magnetica, o segreta, delle quali si trovano infinite, e lunghe, e intrigate ricette ne' libri de' medici, e che, prese per bocca son credute essere di gran giovamento, io non ardirei a consigliare, che l'Illustriss. sig. Marchese se ne servisse di veruna.

[Gov.] **Fluido magnetico** *chiamavasi la causa produttrice dei fenomeni magnetici.* — *Le sperienze di Œrsted e di Ampère hanno mostrato che il Magnetismo è un fenomeno che dipende dalla elettricità in movimento.*

Poli magnetici del globo. *Sono quei punti della superficie terrestre sui quali l'ago d'inclinazione si terrebbe verticale: essi non coincidono coi poli della terra.*

Poli magnetici di una calamita. *Sono quelle sue parti nelle quali si manifesta più gagliarda la virtù magnetica.*

Magnetico. *Si dice quel corpo che può essere attratto da una magnete. Chiamasi poi* Dia-magnetico, *quello che ne è respinto. I corpi che al paro della calamita naturale possono concepire e ritenere virtù magnetiche diconsi* magnetizzabili, *e quando le posseggano si chiamano* Magnetizzati.

Campo magnetico, *è lo spazio nel quale si fa sentire l'azione attrattiva o repulsiva del polo di una magnete.*

Fantasma o Spettro magnetico, *dicesi la figura che si produce quando spargesi limatura fina di ferro sopra un foglio di carta o altra laminetta sottile non magnetica, sotto la quale si appoggi il polo d'una magnete. Il vero e completo* Spettro magnetico *ha tre dimensioni; e quello che si ottiene su d'un piano ne è soltanto una sezione.*

Linee di forza magnetica, *sono le linee curve, secondo le quali si distribuisce la limatura di ferro nel campo magnetico segnandovi lo spettro magnetico.*

Fascio magnetico. *Fascio di sbarre magnetizzate, collegate insieme per averne una calamita di maggiore potenza.*

Inclinazione, Declinazione, Intensità, ecc. magnetiche. *V. queste voci.*

Medicina magnetica, Unguento magnetico, Polvere magnetica, ecc. (Filos. occult.) *Si dissero nel* XVI *e* XVII *secolo certi metodi curativi e certi preparati che supponevansi agire a distanza e per una certa simpatia occulta sugli ammalati. Così la spada colla quale uno era stato trafitto, sfregata coll'unguento magnetico dovea guarire senz'altro le piaghe da essa aperte.*

[T.] Osservatorio magnetico.

[Cont.] **Variazione magnetica.** *Mutazione che avviene nell'inclinazione, declinazione o intensità dell'ago magnetico. Dudleo, Arc. mare,* II. 1. La variazione calamitica, o magnetica, si trova in tre modi per la bussola, che segue: il primo sarà quando il sole, o stella data saranno nel vero meridiano dell'osservatore: il secondo sarà per li azimuti degli istessi: il terzo sarà l'amplitudine del sole.

Filosofia magnetica, *dicesi Quella che tratta delle qualità o virtù del magnete. Sagg. nat. esp.* 217. (*M.*) Non crede però alcuno che... noi ci pavoneggiamo di aver arrecato qualche gran lume nella filosofia magnetica.

[T.] Elettricità magnetica.

2. *Sost.* [T.] Il magnetico, *sottint.* Fluido *o sim. Come* L'elettrico.

MAGNETISMO. *S. m.* (Fis.) *Nome generico che si applica alle proprietà o virtù del magnete, o sia calamita. Magal. lett. At.* 481. (*M.*) Finora non è stata escogitata ragione più plausibile del magnetismo di tutto il globo terrestre.

2. *E fig. Bart. uom. lett.* 10. (*Man.*) Onde una tanta virtù, e un sì potente, dirò così, magnetismo che tirar potesse a sè, egli oscuro e mendico, il più chiaro, il più dovizioso monarca del mondo?

2. (Fisiol.) *Dicesi* Magnetismo animale *o* Zoomagnetismo, *Quel principio speciale ipoteticamente ammesso, onde spiegare certi fenomeni che si suppongono avere particolarmente sede nel sistema nervoso; o per semplice tatto od anche per solo effetto della volontà trasmettesi da un corpo vivente ad un altro.* (*Mt.*)

MAGNETISTA. [T.] *S. m. Che studia i fenomeni del magnetico. Altro dal* Magnetizzatore.

MAGNETIZZÀBILE. *Agg.* (Fis.) [Gov.] *Che può concepire e ritenere virtù magnetica.* Il ferro è magnetizzabile, ma perde presto la virtù ricevuta, l'acciajo temperato la riceve e la conserva.

MAGNETIZZANTE. [T.] *Part. pres. di* MAGNETIZZARE; *e come agg., e quindi sost.*

MAGNETIZZAMENTO. *S. m.* (Fis.) [Gov.] *L'atto del magnetizzare ed anco il risultato delle azioni magnetizzanti sui corpi che possono concepire virtù magnetica.*

MAGNETIZZARE. *V. att.* (Fis.) [Gov.] *Comunicare in qualunque modo al ferro, all'acciajo o agli altri corpi che ne sono capaci, la virtù magnetica. Dicesi anche* Calamitare.

2. (Med.) *Applicare il fluido magnetico animale alla cura di un ammalato, o Provocare in persona sana gli effetti della sua azione.* (*Mt.*)

3. [T.] *Per estens. fam.* Magnetizzare con gli occhi, *esercitare sui sensi e sull'animo altrui una forza che perturba anzichè allettare e ispirare.*

[T.] *Di pers. che fa fare ad altri quel ch'ella vuole:* Lo ha magnetizzato.

MAGNETIZZATO. *Part. pass. e Agg. m.* (Fis.) [Gov.] *Che ha ricevuto e conserva facoltà magnetica.* Un ago d'acciajo magnetizzato guida i naviganti sul mare.

Sost. [T.] Il magnetizzato, La magnetizzata.

MAGNETIZZATORE. [T.] *S. m. Chi magnetizza pers. o nell'atto o per abito.*

MAGNETIZZATRICE. [T.] *S. f. di* MAGNETIZZATORE, *e come agg.*

MAGNETO-ELETTRICISMO. *V.* MAGNETO-ELETTRICITÀ.

MAGNETO-ELETTRICITÀ. *S. f.* (Fis.) [Gov.] *Elettricità svolta per mezzo di corpi magnetizzati, mossi in vicinanza di circuiti conduttori chiusi.*

Magneto-elettricismo. *Si adopera nello stesso senso ed anche per indicare quella parte della fisica che ne discorre.*

MAGNETO-ELETTRICO. *Agg. m.* (Fis.) [Gov.] *Si applica agli strumenti e ai fenomeni che si riferiscono alla magneto-elettricità.* [T.] Apparato magneto-elettrico.

MAGNETOMETRO. *S. m.* (Fis.) [Gov.] *Strumento destinato a misurare l'intensità della forza magnetica.*

MAGNETOSCOPIO. *S. m.* (Fis.) [Gov.] *Strumento esploratore del magnetismo, destinato a riconoscerne i più leggeri indizi nei corpi.*

† **MAGNIFICA.** *V.* MAGNIFICAT.

† **MAGNIFICAGGINE.** *S. f. Voce scherzevole. Magnificenza. Bern. Catr.* 156. (*M.*) O Dio ti faccia sano! Noi siamo innanzi alla magnificaggine Di Ser lo Podestà di San Casciano. *Allegr.* 284. M'addormenterò..., nelle venerande braccia delle prelibate saputissime loro magnificaggini, bastandomi...

MAGNIFICAMENTE. *Avv. Da* MAGNIFICO. *Con magnificenza, Con magnanimità. Aureo lat. Bocc. Nov.* 27. 42. (*C*) Essendo stati magnificamente serviti. *G. V.* 4. 18. 3. E guiderdonato magnificamente ritornò in Normandia. *E* 11. 45. 2. Si diliberaro di seguire magnificamente la 'mpresa.

[T.] *Cas. Or.* Cose magnificamente fatte. *L'ha anche il Machiav. Stor.* — *Segner. Crist. Instr.* 3. 128. Sala magnificamente addobbata.

2. *Per Grandemente, Molto. Volg. Mes.* (*C*) Le mele cotogne condite tolgono magnificamente il vomire, e l'andare a zambra.

[Camp.] *S. Gir. Pist.* 83. Disputò (*Origene*) magnificamente... degli animali mondi ed immondi.

[T.] *Di cose esteriori.* [T.] Tempio magnificamente costrutto, Addobbato. — Donna magnificamente vestita.

[T.] *Degli apparati dispendiosi e de' doni.* Magnificamente spendere, Largheggiare, Beneficare.

[T.] Magnificamente accogliere, Imbandire conviti, Dar feste. — Trattare. Vivere.

Senso intell. e mor. [T.] *Belc. Vit. Eg. Cap.* 1. E con alta e chiara voce... il Signore magnificamente collaudava.

[T.] Orazione che magnificamente incomincia, vien via via fiaccamente; poi va giù terra terra. — Periodi magnificamente sonanti.

E perchè il grande e il molto è sovente confuso col bello e col buono (*onde* Buono e Bello *fam. prende senso di Gran quantità*); *però anche* magnificamente *nel ling. fam. suona Bene, Benissimo, e se ne abusa.* Si è portato magnificamente. — Gli ha magnificamente risposto, *tutt'altro che con sonore parole; lo ha bellamente rimbeccato con arte.* — Lavoro fatto magnificamente, *anche piccolo, e tutto di mera eleganza.* — Sta magnificamente (*di salute*). — Io sto qui magnificamente seduto (*a mio agio*). — *Quanto al* Mangiare magnificamente, *questa è locuz. vivissima, appartiene all'alta politica, come può appartenere alla bassa chirurgia quel che sopra si è visto dell'*Andare a zambra. *Ma il* Magnificamente purgarsi, *non pare decente alla magnificenza moderna.*

MAGNIFICAMENTO. *S. m. Da* MAGNIFICARE. *Ingrandimento, Esaltamento. Non sarebbe che di cel. Segner. Magnif.* 739. (*M.*) Perchè a tale magnificamento ella facea concorrere ancora il corpo con tutte voci di lode. *Fr. Giord. Pred.* 195. (*Man.*) Quanti sono gli stormenti e gli organi, ed i suoni, che tutti sono fatti e ordinati alla reverenza, e alla laude, e al canto, e al magnificamento d'Iddio! Non si potrebbe dire.

[Camp.] *Bib. Salm.* 110. La sua opera (*di Dio*) è confessione e magnificamento, e la sua giustizia permane nel secolo de' secoli (*magnificentia*). *Fr. Giord. Trat.* Quanti sono gli stormenti e organi e suoni, che tutti sono fatti alla reverenza e al canto e al magnificamento di Dio, non si potrebbe dire.

MAGNIFICANTE. *Part. pres. Da* MAGNIFICARE. *Che magnifica. S. Agost. C. D.* 19. 23. Noi non possiamo approvare Apolline, biasimante Cristo, nè la Dea Ecate, lodante e magnificante Cristo.

MAGNIFICARE. *V. a. Aggrandir con parole, Esaltare, Grandemente lodare, Sublimare.* (*Fanf.*) *Aureo lat.* [T.] *Fuori del senso rel., sa d'iperb. o d'iron. o di cel.* [Camp.] *Guid. G. A.* 7. Certamente io ti faccio assapere che tu sarai più onorata e più magnificata in dello reame di Troja che non se' stata in dello tuo regno. *Bon. Bin.* XVIII. 1. Magnificando Amore Per lo tempo passato, Follemente ho parlato. = *G. V.* 12. 15. 3. (*C*) Al cominciamento delle sue prediche tanto il magnificava, e gloriava. *Bocc. Nov.* 27. 25. Niuna cosa fu mai tanto onorata, tanto esaltata, tanto magnificata, quanto eravate voi. *S. Gio. Grisost.* 79. Onde non si loda nè magnifica, ma accusasi come vile peccatore, giudicasi più e reo e vile di tutti.

[T.] *Vang.* Lo seguirono magnificando Dio. — Magnificare con lodi.

2. **Magnificare in peggio.** *Aggrandire, Esagerare in peggio. Car. Lett. ined. v.* 1. *lett.* 131. *p.* 248. (*Gh.*) Avvertite sempre quel che dite, e con chi, perchè tutto vien riferito e interpretato e magnificato in peggio.

3. [Camp.] *Per Porre in alto stato. Bon. Bin.* XIV. 2. Se d'esser basso t'ha magnificato, Pertiene a te d'esser perdonatore.

4. *N. pass. Gloriarsi, Andar altero. Ott. Com. Inf.* 9. 154. (*C*) Della quale ingiuria adirata la Dea, convertì li suoi biondissimi capelli, delli quali ella più si magnificava, e che in lei sopra altra bellezza piacevano, in serpenti.

5. [Camp.] *Per Acquistarsi celebrità in checchessia. Bib. Es.* 15. La tua mano diritta, Signore Iddio, magnificata s'è in fortezza (*magnificata est in fortitudine*).

6. **Magnificarsi** *talora vale Trattarsi con magnificenza. Tac. Dav. Ann.* 2. 39. (*Man.*) Or ch'ell'è (*la repubblica*) magna, ciascun magnificarsi.

MAGNIFICAT e † **MAGNIFICA.** *Sost. com. Canto di nostra Donna, che comincia colla parola* Magnificat. *Gr. S. Gir.* (*Mt.*) E in un altro luogo del Magnificat anima mea Dominum dice... *E ivi:* Nel cantico della nostra Donna, cioè nella Magnificat dice.. *Vit. S. Gio. Batt.* 192. *Cavalc. Espos.* 2. 189. La donna nostra la gloriosa Vergine Maria il (*fece*) il cantico del Magnificat.

Gr. S. Gir. 19. (*Mt.*) E sì la magnifica dice, che gli potenti saranno disposti delle loro sede. [T.] Cantare il Magnificat. Tradurlo.

† **MAGNIFICATAMENTE.** *Avv. Da* MAGNIFICATO. *Magnificamente. Sallust. Jug. R.* Ma vannovi per bocca magnificatamente parlando.

MAGNIFICATO. *Part. pass. e Agg. Da* MAGNIFICARE. *Cavalc. Specch. Cr.* 26. (*C*) Dice san Paolo: Cristo sia magnificato in me, o per morte, o per vita.

MAGNIFICATORE. *Verb. m. di* MAGNIFICARE. *Chi o Che magnifica. S. Gio. Batt. S. B.* 16. (*C*) La notte dinanzi, che e' dovevano disputare, ciascuno Santo Giovanni apparìo in visione al suo esaltatore e magnificatore.

MAGNIFICATRICE. [T.] *S. f. di* MAGNIFICATORE, *Segnatam. in senso di cel. o d'iron.*

† **MAGNIFICAZIONE.** *S. f.* [Camp.] *L'atto del magnificare. È in Macr.* — *Serm.* 46. La terza eccellenza di Francesco è la singulare magnificazione. Volle Dio ornare e magnificare Francesco...

MAGNIFICENTE. *Agg. com. Che ha magnificenza, Magnifico. Raro anco nel ling. scritto. Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*C*) Sotto figura di vincitor pio, E di magnificiente condottiere.

MAGNIFICENTEMENTE. *Avv. Da* MAGNIFICENTE. *Con magnificenza.* (*M.*) *Aureo lat.* [T.] *Non avrebbe i sensi fam. di* Magnificamente. *Il raro suo uso concerne specialmente la magnificenza superiore. Men raro il sup., giacchè* Magnifico *non ne ammette la forma.*

MAGNIFICENTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. Da* MAGNIFICENTEMENTE. *Aureo lat. Segner. Paneg.* 576. (*M.*) Dimostrerovvi in esso adempiuta magnificentissimamente quella promessa che fece Dio. [Cast.] *Botero, Rag. Stat. lib.* IX. *p.* 260. Fece (*don Giov. d'Austr.*) cantar messa magnificentissimamente per le anime loro.

MAGNIFICENTISSIMO. *Agg. Superl. di* MAGNIFICENTE (*V.*), *aureo lat. Cavalc. Med. cuor.* 31. (*C*) Di magnificentissima bontà è che tu ami lo tuo nimico. *Varch. Stor.* 11. 355. Fu alloggiato sontuosissimamente dal Duca d'Urbino nel suo magnificentissimo palazzo. [T.] *Segn. P. Demetr. volg.* 48. L'epifonema è magnificentissimo nell'orazione. *L'ha anche B. Montem. Oraz.* 21.

[T.] Magnificentissimo apparato. — Magnificentissimi titoli.

MAGNIFICENZA e † **MAGNIFICENZIA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Magnificentia. *Virtù che consiste nello spendere liberalmente in cose grandi, o pubbliche o private, secondo il grado della persona che spende, e la qualità della cosa per cui si spende.* (*Fanf.*) *Tes. Br.* 6. 20. Magnificenza si è una virtù che s'adopra nelle ricchezze, e solamente nelle grandi spese. *Bocc. Nov.* 18. 46. Prendi cotesti dalla magnificenza di monsignore lo Re. *Lab.* 74. Affermando che in magnificenzia mai non era stata alcuna sua pari. *D. Parad.* 31. La tua magnificenza in me custodi. *But.* Magnificenza è donamento di perfezione alle cose molto grandi, e molto chiare.

[Camp.] *D. Conv.* IV. 17. La quarta si è Magnificenza, la quale è moderatrice delle grandi spese, quelle facendo e sostenendo a certo termine. [F.] *Zanott. Fil. Mor.* 3. 6. La magnificenza è una virtù, per cui l'uomo fa le spese grandi moderatamente, cioè quando e come conviene. = *Bern. Orl.* 2. 1. 25. (*M.*) Chi v'arrivò per terra, e chi per mare, Mai non fu vista tal magnificenzia, Trentadue teste d'oro coronate Dentro a Biserta sono insieme entrate.

2. [T.] *Liberalità magnifica. Bocc. Nov.* 202. Vedere la magnificenza di questo abate.

3. [T.] *Anco delle opere di Dio è parola conveniente; giacchè suona il far grandi cose. Gli uomini ne abusarono abbassandola a cose di lusso o di fasto; e segnatam. il* 500, *marchiò se stesso nel titolo de' magnifici suoi Signori. Ps.* Sanctimonia et magnificentia in sanctificatione ejus. *E:* La gloria della magnificenza, Signore, del regno vostro. *Ps.* (*di Dio*) Confessio et magnificentia opus ejus, et justitia ejus manet in saeculum saeculi. *D.* 3. 33. In te misericordia, in te pietate, In te magnificenza (*alla Vergine*).

4. [T.] *E dell'uomo e dell'animo e delle opere e de' doni; e d'un regno e d'un popolo.*

5. [T.] *Effetto di cosa magnifica sui sensi e sull'anima.* — *Di spettacolo:* È una magnificenza a vedere.

6. [T.] Magnificenza dell'arte, d'opere d'arte.

7. † *Il magnificare, Lode, Commendazione. Ricord. Malesp.* 143. (*C*) Alla sua sepultura volendo inscrivere molte parole in sua magnificenza. [Camp.] *Vit. S. Gir.* 25. Convenevole cosa è che Jeronimo predichi la solennitade di Joanni, e dica le sue magnificenze.

[Camp.] † **Dare magnificenza ad alcuno,** *per Esaltarlo con magnifiche laudi. Bib. Deut.* 32. Date magnificenza e grandezza a Dio; imperocchè le sue opere sono perfette. (*Date magnificentiam Deo.*)

8. *Nel plur.* Le magnificenze *sono gli atti magnifici esteriori; o le opere stesse di Dio, della natura. Dant. Par.* 17. (*Man.*) Le sue magnificenze conosciute Saranno ancora, sì che i suoi nemici Non ne potran tener le lingue mute.

9. *Titolo di magnifico.* [T.] *che oramai sa di cel.* = *Bemb. lett.* 2. 11. 152. (*M.*) Mi piace grandemente quello che V. Magnificenzia me ne scrive.

[T.] *Denota e Far cose grandi in atto, e per abito; e Avere la potestà e la disposizione a operarle. E dicesi quindi delle virtù e facoltà stesse che danno e mantengono tale potenza e disposizione; e della pers. che l'ha.*

[T.] La magnificenza del Signore, *dice e la potestà di far cose grandi, e la maestà di Dio stesso; e segnatam. nel plur. le cose grandi operate. Il plur. sempre concerne gli atti, quando non sia meno titolo di più pers.*

II. [T.] *Nelle cose umane riguarda specialm. l'esteriore apparato, al quale congiungesi* Liberalità e Dignità; *nè la prodigalità è mai magnifica, perchè ammiserisce se stessa e coloro su cui si versa.*

[T.] Le magnificenze della corte, *sono le pompe nell'atto, non sempre magnifiche.* — Anche un avaro a momenti può fare magnificenze. *Sovente è iron.* — Si crede di fare magnificenza chi si sforza d'uscire un po' della grettezza consueta; ma lo sforzo lo fa comparire più che mai gretto.

III. *Quasi fig.* [T.] Magnificenze della natura, *le grandi sue opere.* — Magnificenze dell'arte. *In questo senso sempre plur. Ma di cosa magnifica di natura o d'arte, sing.* È una magnificenza. — Che magnificenza.

Per cel. [T.] Quella cena era una magnificenza.

IV. *Più specialm. intell.* [T.] Magnificenza di stile, d'armonie. — Architettonica. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 140. La inversa costruzion latina... nella nostra piana e naturale innestata, molto... contribuisce alla magnificenza, alla forza di nostra favella.

V. [T.] *Titolo dato a' grandi, e presosi modestamente da loro. Docum. del sec.* XII. Magnificentia nostra. — *Preponendo il pron., quand'è mero titolo, l'art. omettesi. Altr'è* Sua magnificenza, *altro è* La magnificenza di lui. *San Tommaso ha una voce che meriterebbe di vivere:* La parvificenza di sua magnificenza.

[T.] *Bern.* VII. A sua magnificenza (*della mula*).

† **MAGNIFICISSIMO.** *Agg. Superl. di* MAGNIFICO. *S. Agost. C. D.* 18. 40. (*M.*) La magnificissima e poco durante potenzia di Alessandro M. di Macedonia.

MAGNIFICO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Magnificus. *Che ha magnificenza, Che usa magnificenza.* (*Fanf.*) *Chi fa cose grandi. Tes. Br.* 6. 20. (*C*) La natura dell'uomo magnifico si è, ch'egli è maggiormente sollecito, acciocchè i suoi fatti si facciano con grande onore, e con grandi spese, che in fare piccole spese. *Bocc. g.* 3. *p.* 3. Sommamente il commendarono, e magnifico reputarono il signor di quello. *Tac. Dav. Ann.* 15. 217 (*Man.*) Dolce (*Pisone*), magnifico, e talora sguazzatore.

2. *Per Liberale.* [T.] *Dant. Par.* 7. Sì alto e sì magnifico processo.

3. *Per Grande, Eccellente. Bocc. Nov.* 34. 3. (*C*) Alli cui orecchi la magnifica fama delle virtù e della cortesia del Gerbin venne. *Segn. Vit. Nic. Capp.* 10. (*M.*) Ne' quali (*tempi*) la virtù di questo uomo apparì più chiara e più magnifica.

4. [T.] *Cosa fatta in modo grande, con grande concetto, con bellezza da destar maraviglia.*

[T.] *Giamb. St.* XI. Magnifica impresa, (*anco letteraria*).

5. **Detto dello stile per Sublime.** [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 3. Le quali cose volendo adempire, a me conviene esser breve usando stile non magnifico, nè ornato, ma semplice, e convenevole a chi con metodo scientifico vuole investigare, e dimostrare il vero.

6. [T.] *Titolo antico di onore. Lett. Com. Fior.* 1529. Magnifici Signori Dieci.

[T.] *Fir. Dial. bell. donn.* 389. Sorella del molto magnifico Signor mio. = *Car. lett. ined.* 17. (*Man.*) Il magnifico Quirino ha fatto delle sue. *E* 33. La magnifica M. Isabetta è tornata ad ammalarsi. [T.] *Scrivevasi* Al magnifico Comune.

7. [T.] Rettore o Reggente magnifico, *d'Università.*

8. *Si dice anche delle cose in cui risplende la magnificenza. Bocc. g.* 5. *n.* 6. (*M.*) Fatti loro magnifichi doni, contenti gli rimandò a casa loro. *Franc. Sacch. Nov.* 149. (*M.*) Io sono nel Vescovado di Parigi, al quale si richiede troppo più magnifica vita, che all'abate di Tolosa. *Bocc. Nov.* 48. 5. Cominciò a fare la più bella vita e la più magnifica che mai si facesse. *Bellin. Disc.* 2. 18. (*Man.*) Questi suoi recinti (*dell'anatomia*) ah di che smisuratezza sono eglino nel giro loro, e di che magnifica venerazione ripieni nel loro architettamento unico al mondo!

[T.] *Non solo per celia o ironia, ma sul serio da molti si abusa di questa parola, applicandola a cose dove non ha luogo l'idea di grandezza.*

9. **Alla magnifica**, *post. avverb., ed usato in senso di Squisitamente, Elegantemente. Serdon. Lett. l.* 4. *p.* 835. *ediz. fior.* 1589. (*Gh.*) Nelle mura sono intagliate alla magnifica alcune antiche storie tratte dagli annali.

[T.] *Di cose corp.* [T.] Tempio magnifico. — Sale magnifiche. — Ponti magnifici. Carro. Cornice.

Per estens. [T.] Porto magnifico.

II. [T.] Cerimonie magnifiche. Riti. Pompa. Festa.

[T.] *Dav. Tac. Perd. eloq.* Studio... utile per la roba, magnifico per la dignità, famoso alla città (*ad utilitatem fructuosius, vel ad dignitatem amplius*).

III. *Senso intell.* [T.] Stile magnifico. Orazione. Eloquenza. — Squarci magnifici.

Uso rettorico. [T.] *Salv. Avvert.* 1. 26. Non potendosi aver certezza del grado delle parole, nè discernere le nobili dalle basse nè i gravi modi o magnifici da' leggieri e plebei.

[T.] Parole magnifiche, *ha altro senso, che esaltano pers. o cose, quasi sempre un po' più del merito; parole con cui l'uomo esalta più o meno espressam. se stesso, promette troppo. Così* Magnifiche lodi, *risica d'avere senso d'esagerazione. Quindi per cel. o iron.* Magnifico ragionamento. *E fam.* Una magnifica lettera, Una magnifica risposta, *dove nulla è di grande e magno, ma che grandemente piace a chi dice così o davvero o d'abuso.*

[T.] *Ass. escl. in questo e in altri sensi,* Magnifico!

IV. *Titolo.* [T.] Dopo Lorenzo il Magnifico, *detto anche ass.* Il Magnifico *venne un diluvio di* Magnifici in piccolo; *come una nube d'*Illustrissimi, *e poi di* Chiarissimi. *E nelle sopraccarte leggevasi.* Al molto Magnifico. *Bemb. Lett.* 2. 102. Raccomandatemi ancora al Magnifico Cancellier Grande. — il magnifico podestà.

[T.] *Adesso che si è scoperta la bestialità della specie umana, potremo con proprietà dire non solam.* Magnifici cavalli, *ma* Ciucchi, Macacchi; *e in gen. (giacchè il* Magnifico uomo *è scaduto dall'uso).* Una magnifica bestia.

MAGNILOQUENTE. *Agg. di cui l'astratto è* Magniloquenza (*V.*). *Della lingua scritta. Uden. Nis.* 5. 99.

MAGNILOQUENZA e † **MAGNILOQUENZIA.** *S. f. comp.* (Rett.) *Grandiloquenza, Dignità di discorso, Gravità di stile. Aureo lat. Guicc. Stor.* 9. 432. (*M.*) Rispose in nome di tutti con la magniloquenza bolognese il Priore del reggimento, magnificando la fede loro. *Uden. Nis. Progimn.* 5. 8. 49. Di quanta ammirazione sia la magniloquenza, lo decide il retore Longino. *V.* GRANDILOQUENZA.

MAGNILOQUIO. *S. m. comp.* (Rett.) *Magniloquenza.* Magniloquium *è nella Volg.* — *Battagl. ann.* 1668. 15. *Berg.* (*Mt.*) *Non com., e non suonerebbe che biasimo.*

MAGNÌLOQUO. *Agg. dall'aureo lat., Che parla gran cose con esagerazione e con vanto. Non com. Cavalc. Frutt. ling.* 230. (*M.*) Lingua magniloqua, e mano oziosa; sermone molto, e frutto nullo.

† **MAGNISCALCO.** *S. m.* [Camp.] *Maliscalco* (*V.*). *Aquil.* III. 64. Cesare era multo desideroso di combattere; ma Antonio non c'era, el quale era duca e magniscalco dell'oste di Cesare.

† **MAGNÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* MAGNO. *Lat. aureo* Maximus. *Dic. Din. Comp.* (*C*) Di guisa, che al vostro magnissimo, e altero animo... [Camp.] *Vit. S. Gir.* 6. Dio pietoso e benigno Signore la sua santa gloria magnissima a molti... dimostrò...

† **MAGNITÙDINE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Magnitudo. *Grandezza. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Sì ragguardaro Iddio, e videro la magnitudine sua. *Albert.* 2. 18. Sapienza dimanda ad altrui quegli, appo 'l quale è magnitudine di scienzia. *Coll. Ab. Isaac.* 29. Ecco per le dette cose vuol fare manifesta la magnitudine della sua virtude. *Vend. Crist.* 78. Io sono venuto qui a te, perch'io intendo della tua magnitudine, e potenza.

2. † *Titolo d'onore. Guitt. Lett.* 28. (*C*) Guittone... ai piedi della nobilissima magnitudine di Vostra Altezza... raccomanda sè.

3. [Camp.] *Per Altezza di statura. Ces. Com.* Le forze molto gli accresce ed uomini di gran magnitudine li fa venire (*immani corporum magnitudine*).

MAGNO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Magnus. *Grande. G. V.* 9. 256. 5. (*C*) Ed avvi nove porti, con torri di 60 braccie alte, molte magne. *Dant. Purg.* 19. Gli occhi rivolgi al logoro che gira Lo Rege eterno colle ruote magne. *Guitt. lett.* 8. Quanta, e che magna aver degg'io consolazione. *Fior. S. Franc.* 3. 11. Così fratelli miei, volesse Iddio, che di tali Ginepri io vi avessi una magna selva.

Ar. Fur. 34. 72. (*M.*) Con case delle quai mai le più magne Non vide il Paladin prima, nè poi. *Tass. Ger.* 14. 10. E lui ch'or Ocean chiamate, or vasto, Nulla eguale a tai nomi ha in sè di magno, Ma è bassa palude, e breve stagno. *Cas. Oraz. leg.* 26. Tutto che questa magna e real Città (*Venezia*) sia maravigliosamente dalla natura situata. *Segner. Fior. Decenn.* 1. E perchè il Papa non potea per se medesmo fare alcuna cosa magna, si rivolse a favor del nuovo Re.

[F.] *Bern. Orl. Inn.* 68. 6. La gente è tanto bella, egregia, e magna Che far non se ne può descrizione.

Petr. cap. 5. (*C*) Passo qui cose gloriose e magne, Ch'io vidi e dir non oso. *Bellinc. son.* 92. Ch'era in parole una persona magna. *Malm.* 2. 5. Che un uom, com'era quei, sì giusto e magno, Faceva novità sì stravagante. *Cron. Morell.* 301. La festa vi fu grande e magna, quanto è possibile a poter fare. [Giust.] *Bindac. de' Cerc. La batt. di Mon. Ap.* La insegna ebbono su una bandiera di zendado... grande e magna... *Bran. Tesorett.* 3. 18. (*M.*) Mi volsi, e posi mente Intorno alla montagna E vidi turba magna Di diversi animali. [T.] Turba magna, *rimane vivo per cel.*

2. † *Aggiunto di* Cuore, Animo, *e sim. per Cuor generoso, nobile e grande. Malm.* (*Mt.*) Ma perchè al suo cuor magno non s'arriva. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 88. Nè... Faranno sì che l'animo mio magno Dall'impresa s'arretri.

3. † **Far del magno.** *Ostentare magnificenza. V.* FARE DEL MAGNO.

4. [Val.] † *Abbondevole, D'abbondanza, Ricco. Pucc. Centil.* 84. 34. Deh pensa come star dovieno i poveri, Che quando è il tempo più bello e più magno, Trovan di rado alcun, che li ricovri.

5. (Anat.) † **Arteria magna.** *Così dicono alcuni l'Aorta.* (*Mt.*) [T.] *Rucell. Anat.* 273. La vena cava fu detta dagli antichi vena magna e massima per la sua capacità, e per esser la maggior vena del nostro corpo e madre di tutte le altre. [Val.] *Cocch. Bagn.* 298. Tronco maestro dell'arteria magna. *E* 98. Arterie... derivate... dall' istesso tronco dell'arteria magna.

6. [Cont.] † **Anno magno.** *Garz. T. Piazza univ.* 45. *v.* L'anno è di tre sorti, solare, lunare, e magno. *E* 46. L'anno magno è quell'anno platonico, che si compisce in quarantanove mila anni romani, overo in trentaseimila, come altri dicono.

[T.] *Gal. Sist.* 3. Quando l'orbe magno della terra... fosse come insensibile rispetto all'immensità della sfera stellata.

[T.] Magno. *Latinismo che ha vivi gli usi seg.* Leone Magno, Papa. — Gregorio Magno. — Basilio Magno. *Dicono anco* Il magno Dottore, *accennando taluno de' principali.* Alberto Magno.

[T.] Alessandro Magno, *e ass.* Il Magno. — Carlomagno.

G. V. 1. 20. (*Mt.*) Del sopraddetto re Pipino discese il buono Carlo Magno suo figliuolo,... [T.] *Giamb. St.* 305. Per nome Ottone e per i fatti poi detto Magno. = *Ar. Fur.* 27. 20. (*Mt.*) Il magno imperador, fuorchè la testa, È tutto armato, e i Paladini ha presso. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 4. Coloro, che debellate le provincie, coperte le campagne di corpi morti, fatto correre il sangue umano a fiumi, hanno poi trionfato, et acquistato il cognome di Magno, pur devon mettere a parte di lor vittoria il valor de' soldati.

[T.] Magna carta inglese.

[T.] Arte magna del Lullo. — Clavis magna del Bruno. — *Sassett. Lett.* 27. Parole d'Averroe nel proemio della Comentazione magna.

Fig. [T.] Magna Grecia. — Mare magno. *Ogni grandezza che con la moltitudine delle cose risichi di confondere. — Lo dicono anco in lat.* Gli è un mare magnum. — Nel mare magno della capitale, *dice il Giusti della Firenze d'allora, che così pareva alla piccolezza dell'animo suo.* Mare magno *per la solitudine dell'anima e i pericoli, Parigi e Londra.* Mare magno *anco una scienza, una disciplina, un soggetto vasto e non facile a bene scorrere.*

[T.] Aula magna, *La sala maggiore nelle università per le cerimonie solenni.*

[T.] Cappamagna; *solenne. V.* CAPPAMAGNA.

Fam. sovente di cel. e d'iron. [T.] Vestito magno, *un gran togone, o abito che abbia dell'insolito alla pers., o che dia nell'occhio come che sia.*

[T.] *In senso aff.* Quel magno naso, *e sim.*

[T.] Una magna cena, *dove si è stati bene, o male dimolto.*

[T.] Magna opera; La mia opera magna, *dirà anco l'autore per modestia scherzevole d'un suo lavoruccio.*

[T.] *In gen.* Cosa magna, *che abbia del notabile o dello strano nel genere suo.*

[T.] *Di cosa troppo esaltata.* Si vedrà finalmente questo magno lavoro.

MAGNOLIA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Magnoliacee e della poliandria poliginia del sistema sessuale. Comprende molte specie quasi tutte coltivate ad ornamento dei giardini per grandezza e bellezza di foglie e di fiori. Fra le più ricercate si contano la* Magnolia di fiori grandi (Magnolia grandiflora, *L.*), *a fiori grandissimi di un bianco di cera, e di un odore soave. La* Magnolia Yulan (Magnolia Yulan, *Desf.*), *di cui si conosce una varietà* (Magnolia soulangeana) *a fiori bianchi, tinti di porporino al di sotto; La* Magnolia a due colori, (M. discolor, *Vent.* M. oborata, *Thunb.*); *La* Magnolia appuntata (M. acuminata, *L.*), *a fiori di color turchiniccio, pendente al verde.*

MAGNOLIACEE. *S. f. plur.* (Bot.) [D.Pont.] *Famiglia di piante arboree o fruticose polipetale a stami ipogini che hanno per tipo il genere* Magnolia.

MAGO. *Agg. e S. m. Nel pl.* Maghi *e* Magi. *Voce persiana. Sacerdote della religione degli antichi Persi. V.* MAGIO. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 186. Ma mi direte: i Magi e gli astrologi vennero pure da Oriente.

[Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 181. *v.* Mago appresso a loro (*persi*) è quello istesso ch'è filosofo presso a' greci, da quel primo che così volle esser cognominato, che fu Pitagora, o ginnosofista presso a gl'indi, o sacerdote presso gli egizii, o profeta presso a cabalisti, o druido presso a galli, o bardo presso a gli assirii, babilonii, e caldei.

2. *Che esercita la superstiziosa arte magica.* Magus *aureo lat. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 285. (*C*) Molti furono, che lui dissono esser mago. *Dant. Par.* 30. Là dove Simon mago è per suo merto. *Malm.* 1. 20. Vattene dunque, e in abito di mago, Dopo il formar gran circoli e figure, Conchiudi, e dille... [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 181. *v.* Ragionevolmente disse Plotino, che la magia era della natura ancella sagace, e ministra, e questi magi come diligentissimi esploratori della natura, conoscendo quelle cose, che da lei sono preparate, e applicando per tempo gli attivi a i passivi, spessissime fiate innanzi al tempo statuito, ed ordinato dalla natura, producono effetti, li quali dal volgo sono per miracoli tenuti; essendo pure opre naturali. = *Passav. Specch. penit.* 129. *tergo, ediz. fior.* 1495. (*Gh.*) Non andrete a' magi malefici; e non cercate di saper dagli arioli, e non osserverete i sogni. *Pulc. Luig. Morg.* 25. 82. A Sirigozza vennon (*vennero*) tutti quanti a disputare sopra questa matera (*materia*) Magi, astrologi (*astrologhi*) e molti negromanti. *Cavalc. Espos. Simb. Apost. l.* 1. *c.* 7. *p.* 43. *cod. padov.* Li maghi di Faraone venendo meno al terzo segno e miracolo che fece Mosè... dissero... *E l.* 1. 2.

p. 83. Questi cotali propriamente sono chiamati matematici e maghi. *Pulc. Luc. Epist. p.* 94. *col.* 2. Ma che dì tu di que' maghi che incantano Ora iosù l'Arno?...

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 21. 20. Quali sono, dirò così, quali sono quei maghi, che vi hanno ammaliata la fantasia?

[L.B.] *Fam.* Pare un mago; *Chi ha aspetto strano, segnatam. se con barba.*

[G.M.] *Anco:* Pare il mago Sabino. [T.] *Perchè Sabini e Sabelli avevano fama d'esperti nell'arte. Hor. Epod.* 17. 28. Sabella pectus increpare carmina.

MAGO. *Agg. Magico. Petr. Son.* 69. *part.* I. (*C*) Ma forza assai maggior, che d'arti maghe. *Tass. Ger.* 19. 113. (*M.*) Dittamo e croco non avea; ma note Per uso tal sapea potenti e maghe. *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 6. 67. Nell'amor suo t'ha spinto e volto Per forza d'erbe, e di parole maghe.

2. *E fig. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) Perchè de' mali e della morte spesso Ha colpa questa maga occasione.

3. [Val.] *Per Portentoso, Prodigioso. Adim. Sat.* Or che i Medici suoi con arte maga... Di tutto han sana ogni mortal sua piaga...

† **MAGODIA.** *S. f.* [Fanf.] *L'arte de' Magodi. Accad. Aldean.* 10. 11. 12.

MAGODO. *S. m. Così dicevansi appresso i Greci que' Poeti che rappresentavano le cose virili con abito femminile. Accad. Aldean.* 11. (*Fanf.*)

2. *Ed anche quegli Attori che vestivansi da donna, e ne sostenevano le parti con moti effemminati e lascivi, e contraffacevano i libertini, gli ubbriachi, ecc.* (*Fanf.*)

MAGOGA. *V.* OGA.

MAGÒGANO. [T.] *S. m. Legno di pregio. Così detto in Tosc. quel che più comunem.* Mogano.

† **MAGOGO.** *Agg. e S. m. Forse uomo strano, stolido, grosso. Pataff.* 8. (*Mt.*) Dimmi, magogo, che cosa è...

MAGOLATO. *S. m.* (Agr.) *Quello spaziò di campo nel quale i contadini fanno le porche il doppio più dell'ordinario accosto l'una all'altra. Fir. nov.* 4. 224. (*C*) Fra l'altre virtù ch'avea, come era saper ben rappianare un magolato..., *Soder. Cult. Ort.* 162. (*Man.*) Con solchi dai lati cupi e profondi come i magolati del grano. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 90. Nella possessione di Bellavista, e specialmente nelle di lei colmate... non si rompe il terreno col coltro, come nei campi antichi, ma solamente si ricava le solga, si rialza il magolato un quinto di braccio, vi si getta il seme della saggina, e si pareggia colla marra.

[T.] **Magolato.** *Menag. Divelto fatto da' contadini alle terre stracche, per ringranarle: ch'è seminar grano nel medesimo campo più d'un anno alla fila. Plin.* Marga, *terra bianca da ingrasso.*

MAGONA. *S. f. Ferriera, Luogo ove si lavora, o si serba e vendesi il ferro. Rammenta* Magazzino *e* Macca. *Gr.* Μαγγανὰ *per* Μαγγανή. *Ted.* Magen; *Ventricolo.* Mango, onis *in Plin., una specie di mercante.* [Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 10. Detti ordini sono stati sin qui male osservati, il che ridonda a gran pregiudizio delli forni, fabbriche, e ferriere della magona del ferro di S. A. S. *E* 31. Lorenzo Biliotti ministro generale della magona con il presente pubblico editto fa sapere... che dentro al tempo e termine di due mesi, dal giorno della presente pubblicazione, abbino bollato tutti i vomerali, o bomberi, tanto vecchi che nuovi, che presentemente si ritroveranno, con il marchio o bollo della magona. = *Luc. Mart. Rim. burl.* 2. 225. (*C*) Ecci lo studio, sonci le magone, Che c'empiono il contado, e tutta Pisa, Parte di bestie e parte di persone.

2. *Per simil. si dice Il luogo, dove sia quantità e abbondanza di checchessia. Buon. Fier.* 5. 1. 2. (*M.*) Un bottin d'olii, una magona Di lingerie ci vuol. [T.] *Legg. Tosc.* 4. 9. Persone alle quali la magona accorda o accorderà di dare il ferro a minor prezzo.

3. [T.] *Prov. Tosc.* 371. Una casa grande come una magona.

[T.] *Fam.* Quella è una magona (*ci si trova d'ogni cosa*). [G.M.] *Closio Fav.* Quella (*casa*) che una magona erane in pria, Ora è l'albergo della carestia.

MAGONCINA. *S. f. Così chiamasi una Bottega o Magazzino di ferro della magona, messo in certo luogo a comodo di chi non voglia andar per esso alla magona proprio.* (*Fanf.*)

2. *Per simil. si dice di Luogo, ove sia quantità e abbondanza di checchessia, e dell'Abbondanza medesima.* (*Fanf.*)

† **MAGONE.** *S. m.* [Camp.] *Accr. di* MAGO. *Gran mago. Comp. ant. Test.* E ciascuno che anderà alli indivinatori e magoni sarà maledetto.

2. *Fig.* † [Camp.] *In signif. di Savio, Sapiente. Comp. ant. Test.* È uno in lo tuo regno, quale ha lo spirito di Dio, che tuo lolo lo fece principe sopra tutti li suoi satrapi e magoni.

MAGONIERE. *S. m. Soprantendente della magona.* [Cont.] *Bandi Fior.* XI. 34. 17. Tutta fa chiodagione, o bullettame, che sarà fabbricato fuori degli edifizi de'la magona, o senza licenza in scritto de' magonieri, si reputerà come se fosse roba veramente forestiera – *Baldin. Dec.* 6. 456. (*Man.*) Questa tavola venne in potere di Andrea Salvini, uno de' magonieri del serenissimo Granduca di Toscana, padre dell'eruditissimo abate Anton Maria Salvini. [Fanf.] *Bandi leggi ecc.* 101. S'intenda primieramente sottoposta al detto uficio e magistrato qualunque persona sotto qualsisia nome, carica,... ragioniere, provveditore, magoniere,... guardaroba, maggiordomo, sopraintendente, con tutti quelli...

[Cont.] **Magoniere maggiore.** *Bandi Fior.* XXXVIII. 5. Nuova terminazione ed assegnazione, che ultimamente fecero il cavaliero Piero Girolami segretario della magnifica pratica, Cosimo del Sera magoniere maggiore, e il fiscale Manadori, deputati da S. A. a visitare la detta montagna.

MAGRAMENTE. *Avv. Da* MAGRO. *Con maniera magra; e fig. Scarsamente, Meschinamente. Con fig. sim.* Jejune *aureo lat. Car. Lett.* 1. 10. (*M.*) Il nostro carnovale, dallo star sano in fuori, passa assai magramente. [T.] Cenare, Desinare, Campare.

† **MAGRANA.** *S. f.* (Med.) *Emicrania. In Cel. Aurel. — Ved. Flos,* 44. *Pass.* 347. (*C*) Altri dicono che sanno incantare il mal degli occhi, e 'l duolo dei denti, la magrana, le senici, e 'l duolo del corpo. *Burch.* 1. 50. Ma se ti nuoce il mal della magrana, Fa' stillare una predica tedesca.

MAGRETTINO. [T.] *Agg. Sottodim. di* MAGRO. *Nella Cron. di F. Salimb.* Macilentinus.

MAGRETTO. *Agg. Dim. di* MAGRO. *In Lucil.* Macellus. *Franc. Sacch. Nov.* 207. (*C*) Perchè il marito era magretto e di poco spirito. *Gell. Disp. Franc.* 9. (*Man.*) Ancora che ella fusse alquanto magretta.

E a modo di Sost. Galat. 52. (*M.*) Una cotal magretta, che andava alla messa in san Lorenzo.

2. *Per simil. Benv. Cell. Vit.* 2. 350. (*M.*) Avendo fatta la sua ossatura di ferro, di poi fattala di terra, come di notomia, e magretta un mezzo dito, io la cossi benissimo.

MAGREZZA. *S. f. Lo stato del corpo delle persone e delle bestie magre. Aurei* Macritas *e* Macritudo. *Filoc.* 1. 61. (*C*) Le cui ossa per magrezza, quasi quante erano, apertamente mostrava. *Dant. Purg.* 23. Per la cagione ancor non manifesta Di lor magrezza e di lor trista squama. *E* 24. E per magrezza, e per voler leggiera. *Virg. Eneid.* 34. Il secondo dì subitamente uscìo delle selve una nuova forma d'uomo, non conosciuta da noi, con ultima magrezza. *Sen. Pist.* Di là viene la pallidezza, e 'l triemito de' nerbi, che sono molli di troppo bere, e la magrezza della indigestione, più rustica che quella che vien per fame.

2. *Trasl. Pallad. cap.* 5. (*C*) Nè arena ismorta, nè ghiaja digiuna, nè magrezze di terra piena di pietra gialla.

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 190. *v.* Ma a la magrezza (*de' terreni*) si rimedia con la marga e col letame.

[Cont.] *D'arena che non contiene terra grassa, argilla, e sim. Agr. Geol. Min. Metall.* 326. *v.* Quella (*arena*) de' fiumi... per la sua magrezza, essendo menata su l'intonecarè, divien soda; e non è poi a niun modo salsa.

3. *Parlandosi di cose temporali, si disse per Povertà, Scarsità, Disagio. Mor. S. Greg.* 12. 22. (*M.*) Che cosa diremo noi che sia la povertade, se non una magrezza di cose temporali?

[Cont.] *D'un fiume che ha le acque basse. Lecchi, Can. nav.* 127. Si corre pericolo di non introdurre nel canale un corpo d'acqua bastevole alla navigazione nello stato di magrezza del fiume.

MAGRICCIUOLO. *Agg. Dim. di* MAGRO. *Magretto.* Macriculus *in Varr. — Alleg.* 291. (*C*) D'un fra piccoli grande, e ch'è piccino Fra gli uomini ordinarii, un magricciuolo, Che par negli atti appunto un babbuino.

MAGRINO. *Agg. Dim. di* MAGRO. (*Fanf.*) *In Varr.* Macellus. *Not. Tir.* Macrinus.

MAGRISSIMAMENTE. [T.] *Avv. Sup. di* MAGRAMENTE.

MAGRÌSSIMO. [T.] *Agg. Superl. di* MAGRO. Macerrimus *in Colum.* [T.] *Bocc. Filoc.* 7. 276. Vecchia magrissima e vizza, nel viso scolorita. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. Essendo fra le branche del detto leone venuto, affamato e magrissimo. *E* 9. 101. Diventò, di fresco e colorito, quasi magrissimo e pallido.

MAGRO *e* **MAGHERO** (*fam.*). *Agg. Aff. al lat. aureo* Macer. *Contrario di* Grasso. *Dant. Purg.* 25. (*C*) Come si può far magro Là dove l'uopo di nutrir non tocca? *Bocc. Nov.* 20. 5. Siccome colui ch'era magro e secco, e di poco spirito. *Filoc.* 3. 219. V'era in un de' canti un poco di cenere, nella quale rilucevano due tizzoni già mezzi spenti, de' quali la maggior parte una gattuccia magra covando, quella occupava. *Nov. ant.* 76. 3. Messer Rinieri era grande della persona, ed avea le gambe lunghe, ed era sur un magro ronzino.

[T.] *Prov. Tosc.* 66. Ai cani e ai cavalli magri vanno addosso le mosche.

[Cont.] *Delle piante. Cr. P. Agr.* I. 150. Diventano le piante magre e spinose, e piene di molti frutti, e la moltitudine de' lor frutti avviene imperocchè la secchezza è cagion di divisione in molti e piccoli frutti, perocchè d'ogni parte il nutrimentale umido è interrotto e 'mpedito dal secco, ed imperciò si dividono in molti e piccoli frutti. [Camp.] *D.* 1. 33. Con cagne magre, studiose e conte.

2. *E ripetuto per maggior energia. Buon. Fier.* 4. 1. 7. (*Mt.*) Che lampane di visi orridi e agri! E ve' com'or s'allungan magri magri!

3. *Trasl. si dice della Terra, Sabbione ed altro.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* III. 4. Se non sarà troppo grasso (*il terreno*), producerà le sue erbe più saporose e odorifere e sottili; ma se sarà troppo magro, producerà poca erba, o quasi niente. = *Tes. Br.* 3. 5. (*C*) La terza (*spezie d'acqua*) dèi conoscere che non sia bianca, umida d'erba, e che non sia di magro sabbione. *E appresso:* S'ella vi manca (*l'acqua*), si è la terra magra; e se non ve ne rimane e non ve ne manca, quella terra tiene intra grassa e magra. [T.] *Soder. Tratt. Alb.* 18. Alla (*terra*) secca, asciutta e magra se le dà gran copia della grassa. *Prov. Tosc.* 33. Terra magra fa buon frutto, *anche fig.*

(Costr.) [Cont.] **Terra magra.** *Quella che è composta per la maggior parte di sabbia, e non rendesi fangosa quando è bagnata. Imp. St. nat.* I. 6. Le (*terre*) magre si sgretolano, e si lasciano senza ponto tenersi. *Cat. P. Arch.* II. 1. Alora sarà perfetta la creta da far i mattoni, ed ogn'altro lavoro per le fabriche, quando quella non sia nè troppo grassa, nè troppo magra; però chè, per tenere la troppo grassa di fango o loto, nel disseccarsi il suo lavoro in se stesso ritira, e ne diviene fuor di squadra.

[Cont.] **Malta magra.** *Che contiene poca calcina e molta rena. Bart. Cr. Arch. Alb.* 59. 48. A qual si voglia pietra minuta si debbe dare lo intriso più magro: alla pietra esausta, e arida, si debbe dar più grasso.

[Cont.] **Miniera magra.** *Quella che è povera di metallo utile. Biring. Pirot.* II, 1. Se in detta pietra appariranno macchie come muffa, alquanto bigie, overo azurre, sarà la miniera magra.

(Idraul.) [Cont.] *Di fiume scarso d'acque. Cast. Consid. lag. Ven.* 127. Non potendosi mai in tempo alcuno trovare l'acque del Serchio, per magro che sia, tanto basso di livello quanto è il mare che è luogo bassissimo dell'acque.

[Cont.] **Formaggio magro.** *Fiorav. Spec. sci.* I. 7. Detta colla si fa in questo modo: cioè si piglia formaggio grattato che sia magro, e con acqua quasi bollente si lava tanto, che di esso non esca più grassezza: e poi si macina sopra una pietra liscia, e vi si butta sopra un poco di calcina bianca, e rimenando benissimo insieme diventa colla perfettissima.

4. *Trasl., Di più o men dispr. Alleg.* 91. (*C*) All'incontro all'odor de' tinelli corrono i poetanti magheri. *Alleg.* 223. (*M.*) Un altro male assettato, sciatello, affamatuzzo, di maghera presenza, e poca ciarla.

[T.] *Prov. Tosc.* 51. Capo grosso, cervello magro.

5. *Detto di Composizione letteraria, vale Mancante di pregio. Buon. Ajon. Agg.* 3. (*Man.*) E aggiugnerla dietro a questa mia Magra, smunta e cadente poesia.

6. *Per Poco, Piccolo, Scarso, e sim. Bocc. Nov.*

27. 7. (C) E forse per la cena ch'era stata magra..., non s'era ancor potuto Tedaldo addormentare. *M. V.* 3. 76. Nel contado e distretto di Firenze e d'Arezzo, e nelle più contrade, fu assai ubertosa ricolta; in quello di Siena e di Ravenna fu magra. *Bern. Orl.* 3. 7. 40. E certe magre pensioni aveva, Onde mai un quattrin non riscuoteva. [T.] *Mach. Stor.* 2. 192. Quella trita sentenza, essere meglio un magro accordo che una grassa vittoria. *Prov. Tosc.* 151.

[T.] *Prov. Tosc.* 211. Spagna magra, Francia grassa, Germania la passa. *E* 235. Grassa cucina (*o* grosso piatto), magro testamento.

[Cont.] *Cell. Scul.* 3. Fu fatto di terra e finito magro in circa un dito e di poi benissimo cotto vi si messe la cera sopra. *Biring. Pirot.* VI. 12. Trovandosi la materozza grassa di stagno oltre al calcar abbia a render grassezza al luoco della bocca, laddove senza esso magra resterebbe.

7. *E per estens. Alleg.* 159. A spizzico e di rado in un maghero tinello alidamente spruzzolano addosso a' poveri poeti de' nostri tempi.

8. *Aggiunto di Scusa, e sim., vale Debole, Di poco valore.* [T.] Scuse magre; *insufficienti a scolpare; quasi a saziare la persuasione.* = *Car. Com.* (*Man.*) Se ne tornò con non so che scusa magra d'un certo serpente, tutto infaccendato. *Magaz. Colt.* 17. 116. Allegando scuse magre d'annali o altre disgrazie vane. *Alleg.* 90. E che pensate voi, salvando i buoni, Che chiunque legge, e non ride, s'azzuffi Delle maghere vostre invenzioni? [T.] Magre ragioni.

9. [T.] Magro piacere, *meschino, e che poco soddisfa.*

10. *In forza di Sost. Soder. Colt.* 100. (*M.*) Prendendo un pezzo di carne salata, grassa e lardosa, senza magro. *Bellin. Disc.* 2. 247. (*Man.*) Volete che io vi dica da galantuomo che cosa sono i muscoli? E' son quei be' tocchi di magro di vitella che voi mangiate nelle vostre tavole, e se voi ci badate bene, vo' vedrete che tutti codesti magri son fatti di sottilissime fila. [Camp.] *D.* 3. 2. Sì come comparte Lo grasso e 'l magro un corpo, così questo Nel suo volume cangerebbe carte. — Macro, *parecchi Mss.* [T.] Tagliare la carne nel magro. — Dare il magro.

11. **Desinare, Convito,** *e sim.*, **di magro,** *dicesi Quello nel quale non si mangia carne. Dat. Lepid.* 12. (*Man.*) Un altro gonzo simile a questo, essendo a un convito di magro, dov'era una minestra di telline o di paveracce, della quale non avea più mangiata, ne prese egli in bocca una gran cucchiajata.

[T.] Mangiar di magro; *anche* Fare di magro. *Ma il* Fare *dice più espressamente l'osservanza del precetto. Mangiasi di magro fuori de' giorni comandati, e senza averne voglia. C'è chi ne' giorni di digiuno mangiano e di grasso e di magro.* — Non fa di magro costui. [Val.] *Chiabr. Lett.* 77. Quel cibarmi di magro e di grasso hammi gravato lo stomaco.

Giorni magri, *o* **Giorno di magro,** *si dicono Quelli ne' quali è vietato mangiar carne. Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 254. (*M.*) Qui non manca ben nessuno, fino il pesce in abbondanza i giorni magri. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 95. Domandare la dispensa dei giorni magri. *Dat. Lepid* 49. (*Man.*) Il quale essendo in villa, venne da lui l'Ab. Calandri in giorni di magro.

[T.] Giorni di stretto magro.

[G.M.] Cibi magri (*nello stesso senso*).

12. (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di* Armonia; *Composizione, Musica incompleta ne' suoi accordi, o mal tessuta nelle sue parti. Don. Comp. Disc.* 1. 110. Se poi senza questo la musica riesca povera e magra, appresso s'esaminerà meglio. *Tev.* 4. 3. 232. Quelle due parti, che formano l'unisono rendono la composizione magra e priva di armonia.

[T.] *Fig. del terreno.* [T.] *Alam. Colt.* 3. 76. Il magro collicel, ch'a mezza estate, Per non aver vigor trovò perdono, Or la volta seconda il ferro senta. — Pascoli magri.

II. *De' frutti della terra, e d'altri utili.* [T.] *Prov.* Un'annata magra ne divora sette grasse (*dal sogno di Faraone.*)

III. *E di nutrimento e di piacere.* [T.] *G. Gozz. Lett.* Un magro pranzo. — Magro stipendio, Guadagno. — Affare magro, *e quanto alla poca utilità, e meschino in gen.* Quelli di certi politici, sono affari magri.

[T.] *Il sost. sempre di nutrimento.* Dispensare dal magro, *Dall'obbligo dell'astinenza di certi cibi.*

IV. *Della forma.* [T.] Lettera magra, *di forma più snella e che tende nell'allungato.*

V. *Trasl. di meschinità.* [T.] *Allegr.* 63. Ad ogni poco d'occasione che gliene fosse data, con un sospiretto maghero... rammenterebbe la benedetta anima della sua colei.

[T.] Magri consigli, *di poco valore, e dati con anima secca.*

[T.] Magra scuola, Collegio, Negozio.

[T.] Magro discorso. — Magro compendio.

Della pers. [T.] Magro poeta. — Professore. *Red. Ditir.* 36. Certi magri mediconzoli, Che coll'acqua ogni mal pensan d'espellere.

MAGROGNOLO. [T.] *Agg. Dim. di* MAGRO. *Non così gentile come* Magretto *e* Magrettino. *E sempre in senso corp., non fig.* [T.] Gli si vede il livore in quel viso magrognolo.

† **MAGHONE.** *Agg. e S. m.* [Fanf.] *Avaro. Cecchi L. M.* II. 504. 5. Io crederei che fusse più fatica Di cavar de' denar da simil sorte Di magroni che tôr la mazza a Ercole.

MAGRONE. *Agg. Detto di Majale non ingrassato. Magaz. Coltiv. tos.* 49. (*Gh.*) Si comprano i porci tempajuoli e magroni per ingrassare.

MAGROTTO. [T.] *S. m.* Magrotti nella carne salata.

MAGRUCCIO. [T.] *Agg. Dim. di* MAGRO, *con senso quasi di pietà.*

[T.] *Nel fig. può essere di biasimo.* Discorso magruccio, per quel ch'è delle idee o della facondia.

MAHAGONI. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare d'una specie di Swietenia* (Swietenia Mahogani, *L.*) *grand'albero della famiglia delle Meliacee, e della Decandria monoginia del sistema di Linneo. Somministra il legno detto* Magogano, Magoano, *volg.* Mogano, *d'un rosso più o meno carico, di grana molto fine, compatto e capace di un bel pulimento e oltre modo accomodato ai lavori da stipettajo e da falegname, e s'adopera specialmente per far mobili.*

MAI. *Avv. In alcun tempo. Bocc. Nov.* 26. 23. (*C*) E, come che sia gran tempo che io e le mie cose e ciò che io posso o voglio, vostre state sieno od al vostro servigio, io intendo che da quinci innanzi sian più che mai. *E g.* 1. *n.* 1. *v.* 1. *p.* 128. (*Gh.*) Il cominciò a domandare se egli mai in lussuria... peccato avesse. *Dant. Purg.* 23. Quai Barbare fur mai, quai Saracine? *Petr. Son.* 182. *part.* I. Quante mai piovve da benigna stella. *E son.* 192. *part.* I. Non sperar di vedermi in terra mai.

2. *Modo ellittico. Cecch. Dot.* 3. 3. (*M.*) Faceva un rumore che mai il maggiore (*cioè, faceva un rumore il maggior che mai si facesse*). [T.] Buono che mai l'eguale.

3. [T.] *Altra ell.* Cattivo se altro mai (*sottint.* fu, può essere, *e sim.*). — Poetico se altro mai.

4. [T.] Se mai. *Nel senso del lat.* Olim, *di tempo indeterm.* Se mai accadesse che... — Se mai voi credeste...

[G.M.] *E ripetuto ha più forza.* Se ma' mai lo vedeste, parlategli chiaro.

[T.] *E più ell.* Se mai... *sottint. il resto.*

[T.] *In senso sim. di forma condizionale:* Quando mai. Cotesto non è, non può essere: ma quando mai...

5. [T.] *Coll'interr. aggiunge forza.* Che dice mai? (*È più e altro di* Che dice?)

6. *Per altra volta qualsiasi, In alcun tempo. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Così è oggi bello il cielo, come fu mai. *Bocc. Nov.* 60. 20. Egli primieramente mi mostrò il dito..., così intero e saldo come fu mai. (*Qui è detto per equivoco, e vuol che s'intenda per negazione, senza aggiunta di negativa, parlando di cosa che non era stata, e non era.*)

7. *Ed unito al* Sempre *gli dà maggior forza. Bocc. Nov.* 72. 10. (*C*) Se voi mi prestate cinque lire..., io sempre mai poscia farò ciò che voi vorrete. *Petr. Son.* 107. *part.* I. Per far sempre mai verdi i miei desiri.

8. *Ed anteposto al* Sempre. *Petr. Canz.* 1. 4. *part.* III. (*Mt.*) Una parte del mondo è che si giace Mai sempre in ghiaccio ed in gelate nevi. *E canz.* 8. 1. *part.* I. Che m'ha sforzato a sospirar mai sempre. *Fr. Giord. Pred.* 8. Sì si fa promettere di mai sempre combattere co' nemici. *Fir. As.* 125. Perchè con non molto profittevoli lacrime imbrattate voi quelle guance che dovrebbero esser da me mai sempre onorate? *E* 120. (*M.*) Agli occhi lagrimosi mai sempre tu mostri d'essere innamorata agramente. *Car. En.* 9. 391. Questo giovinetto, Che d'un tal vostro merto avrà mai sempre Dolce ricordo...

9. † *Talora vale Più. Rim. ant. Dante da Majano,* 2. 447. (*Man.*) Che più m'agenza, e val mai per amore, Valente donna e pro Amar senza nul pro di fin coraggio, Che di vil vassallaggio possedere.

10. *Talora nega senza la negazione, ma lo sconsigliano. Bocc. Nov.* 17. 14. (*C*) Alle sue femmine,.. comandò che ad una persona mai manifestassero chi fossero. *E num.* 55. Ti priego, che mai ad alcuna persona dichi d'avermi veduta. *E nov.* 54. 2. Che mai ad animo riposato per lo dicitor si sarebber sapute trovare. *M. V.* 8. 39. I Perugini per loro alterigia mai si vollono dichinare ad alcuno accordo. *Vit. S. Dorot.* 130. (*M.*) Mai in tutto il tempo della vita ebbi tanta letizia, quanta l'ho oggi. *Car. Lett. ined.* 2. 220. (*Mt.*) Voglio ben che sappiate che per non avervi scritto, sono mai però restato d'operare per voi. [T.] *Prov. Tosc.* 24. Casa fatta e vigna posta, mai si paga quanto costa.

[T.] *Prov.* Meglio tardi che mai (*segnatam. a fare il bene, il dovere proprio*).

11. *Fam.* [T.] Mai da Dio, *e in altre parti d'It.* Mai di Dio, *modo enf. fam., che corrisponde a* Mai e poi mai, *o a In nessun modo,* Neppur per ombra. *Anal. a* Eziandio, *e all'ant.* Avvegnadiochè.

[T.] Mai e poi mai. *Modo fam. ch'anche rinforza e denota la ferma volontà di non voler fare o comportare una cosa.*

[T.] *Segnatam. di cose future:* Non lo permetterò mai e poi mai. *Così la Volg.* In aeternum et ultra.

[T.] *Ma trattandosi dell'assoluta opposizione all'eterno, non si direbbe. Il* Mai *semplice ha in questo senso maggiore efficacia.*

12. *Ed anche triplicato. Car. Lett.* 1. 79. (*Mt.*) Che affanno mortale è il mio a non avere avuto mai, mai, mai nè lettere nè imbasciata da voi.

13. [Rig.] *Fam. di cel., come tutta una voce* Doman mai. *Sull'anal. di* Oggimai, *e sim.* Domanmai si pagherà. (*Quel domani che non viene mai, perchè resta sempre domani.*)

14. [T.] Diamin mai e Domin mai. *Escl. per mostrare o maraviglia o certezza.* Diamin mai ch'egli m'abbia a mancar di parola! — Domin mai, sarebb'egli possibile?

[T.] *E ass. le due escl.,* e O diavol mai! *e sim.; sottint. il resto.*

15. † *Unito a* Più, *vale Una volta, Finalmente, Alla fine. Tac. Dav. Ann.* 4. 28. (*Mt.*) Rimettesserlo nel suo esiglio lontano da modi tali, seguisse mai più il supplizio di cotal mostro. *Malm.* 12. 48. Di' mai più sì, e daccela in favore. *E* 5. 19. Sicchè riguarda ben s'altro ci manca, E distendi mai più questa scrittura. *E Min. Annot. ivi:* Mai più, oramai, cioè finiscila una volta. È termine dimostrativo d'una certa impazienza, e si dice Oh mai più; ed è il latino *Tandem aliquando,* e si confà con l'imperativo Oh mai più finitela.

16. **Mai più,** *in senso futuro. Vit. SS. Pad.* 2. 75. (*M.*) E promise di mai in ciò più non peccare.

17. *Del passato. Vit. SS. Pad.* 2. 284. (*M.*) Due anni se' stata con meco, e mai non ti vidi più sospirare... *Bocc. g.* 8. *n.* 7. (*Mt.*) La quale rimasa del suo marito vedova, mai più rimaritar non si volle. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 10. Modi non adoperati da Dio mai più nel punire alcun altro eccesso.

18. [T.] Quanto mai. *Di molto; sottint.* Quanto mai poteva, Quanto mai si può credere. — *I Tosc. coll'*È. Si mise a ridere quant'è mai.

19. [For.] *Dice il popolo:* Tante mai volte; Tanto mai tempo. [T.] Quanto mai bella! *tiene del* Magis; *onde il* Ma *escl. di maraviglia.*

20. [Fanf.] † **Mai quanto.** *Molto. Firenzuol. Nov.* VIII. 220. 221. (*Ed.* 1763.) Oh sì sì, disse Fallalbacchio subito, parlando col capo e strignendo Santolo colle braccia con certe amorevolezzone svenevolone che mai quanto le si gli avvenivano. *E appresso:* Vo' fare uno di quei quarti diritto lessi, che mai quanto e' son buoni.

21. [T.] Più che mai, *ha senso quasi superl.* Più vispo, Più briccone che mai. *E più che dire,* più di prima, più che mai fosse. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 7. Si mostrò anche più che mai padre.

[G.M.] **Peggio che mai.** *Segner. Crist. Instr.* 1. 6. Ritornando a peccare peggio che mai. — Si doveva star meglio, e si sta peggio che mai. *Anco,* Meglio che mai. — Volevano rovinarlo, ed ora sta meglio che mai. [T.] Peggio che mai! *anche ass. per esclam. A chi dà una seconda anco più spropositata:* Peggio che mai!

22. [T.] *Enf. di quantità.* Tante mai scuole non faranno da sè gli uomini nè migliori, e neanche più ingegnosi di prima, se la moralità ci manca. — Mi disse tante mai cose!

[T.] *E coll'agg.* Que' modi popolari sono quanto mai belli.

[T.] *Altro modo sim.* Tutte mai queste cose, le ho a legger io?

23. [T.] *Modo enf.* Come mai? *dice più del sempl.* Come? *È anco senza* È stato, Può essere, *e sim., sta per ell. da sè. Così* Quando mai? Perchè mai?

24. *In certi costrutti premesso alla particella* Che, *gli dà forza di Finchè. Bocc. g.* 9. *nov.* 8. (*C*) Non riposò mai, ch'egli ebbe ritrovato Biondello. *Pecor. g.* 9. *n.* 2. Io ti comando..., che tu non torni mai, che io sappia dove ella è.

25. *Pure si aggiunge a tal particella la negativa, in maniera che se la voce* Mai *le precede, necessario è che l'una e l'altra preceda anche al verbo. Petr. Canz.* 1. 4. *part.* III. (*C*) Popolo ignudo, paventoso e lento, Che ferro mai non strigne, Ma tutti i colpi suoi commette al vento. *Pass.* 269. Se tu digiuni, io non mangio mai; se tu vegghi, io mai non dormo. *Bocc. Nov.* 17. 61. Ma essa, tenera del mio onore, mai ad alcuna persona fidar non mi volle, che verso Cipri venisse. *E nov.* 26. 7. E giuròg1i di mai non dirlo. *Bocc. Introd.* 15. Lasciamo stare che... i parenti insieme rade volte, o non mai si visitassero, e di lontano. *Petr. Canz.* 2. 7. *part.* I. Ove non spira folgore, nè indegno Vento mai che l'aggrave. *E son.* 107. *part.* I. Nè lagrime sì belle Di sì begli occhi uscir mai vide il Sole. *Dant. Par.* 3. (*M.*) Che, non gustata, non s'intende mai.

26. [T.] Maipiù *per Mainò; modo enf. di negare.* Lo credete voi? – Maipiù. — *E ripetuto in senso di No:* Mai più mai più.

27. [T.] *Ell.* Mai più (*Non voglio fare o dire o aver che fare con tali o tali pers. o cose.*) — Mai più giuoco. — Mai più politica da piazza.

28. *Con due o più negazioni pur nega. G. V.* 6. 36. 1. (*C*) Lo 'mperadore, venuto in Toscana, non volle entrare in Firenze, nè mai non v'era entrato.

29. [G.M.] *Ell. fam.* Mai de' miei giorni; *Mai in tempo di mia vita.* Mai de' miei giorni ho visto gl'ingrati aver buona fine. *Fag. Comm.* I quali (*danari*) non hai visti, nè sei per vederli mai de' tuoi giorni.

30. *Fam.* [A.Con.] **Mai mai,** *per Gran distanza.* Trista sorte per un popolo aver legge da un re straniero che risiede là ma' mai. *Quasi Più là, più lontano che si possa immaginare.*

31. *Si unisce anche ad altre particelle, e dicesi* Già mai, Ora mai. *V. a' loro luoghi.*

[T.] *Talora nega, senza la negaz.* [Pol.] *Il Pandolf. Tratt. Gov. fam. l'usa sempre per negazione senza il* Non *o* Nè. [T.] *Ar. Fur.* 13. 77. E s'or non veggio e non conosco lui, Che mai veder o mai conoscer deggio? — Pioggia mai interrotta.

II. *Ne' seg. comprende insieme l'idea di tempo e di quantità ed è quindi intensiva.* [T.] *Fir. Trin.* 3. 1. Che dispiacere t'ho io fatto, o ti feci mai? *Ar. Fur.* 11. 13. E parea, più ch'alcun fosse mai stato, Di coscienza scrupolosa e schiva.

Ell. [T.] Tanto che mai. Bello che mai (*non fu cosa più bella*).

III. *Quindi rinforza la negaz.* [T.] *Vinc. Mart. Lett.* 57. Credo, chi vi desse il giuramento, voi non sapreste mai dire in che modo ella fusse fatta.

[T.] *Più usit. e più fam.* Mai più. *Ambr. Bern.* 5. 1. Se addoppio pagassimi (*mi pagasse*) Non la torre' mai più (*questa fatica*). *Anche là dove non sia idea diretta di tempo, per negare in gen.* Soleva egli giuocare al lotto? Mai più. — Sareste voi permaloso? Mai più, mai più.

IV. *Il positivo rincalza.* [T.] Sono quant'altri mai persuaso. Che è avvenuto mai?

[T.] Tante mai difficoltà.

V. † [T.] *In quello del Bocc. Nov.* 73. 18. Mai, frate, il diavol ti ci reca, *gli è escl. come* Domin mai, *e tiene del senso che ha l'escl. ammirante* Ma! *V. Dep. Decam.* 43.

† **MAICE.** *S. m.* (Agr.) *Gran turco, Formentone.* (*Fanf.*) *Bemb. Ist. viniz. l.* 6. *p.* 263. *in principio, ediz. del Zatta, Vinegia,* 1790, *per cura del Morelli.* (*Gh.*) Hanno questi grano, che essi maice dicono,... *V.* MAIS.

MAIMONE. *S. m.* (Zool.) *Specie di Scimmia detta pure* Gatto mammone, *o meglio* Mandrillo (*V.*). *Dal turc.* Mejmun, *che vale il medesimo. In illir.* Maimun, *Scimia.* (*Mt.*)

† **MAIMONI.** *S. m. pl.* (Mar.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Bittoni o Maimoni sono legni conficcati nei giochi, ai quali si assicurano le funi o capi, che si legano anche in terra quando si ormeggia la galea. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 25. Sono i maimoni quei due legni appresso, ove s'arbora il trinchetto.

† **MAIMONETTO.** *S. m.* [Cont.] *Dim. di* MAIMONE. *Cr. B. Naut. med.* 1. 34. I bottoni, overo maimonetti di poppa e di proda s'indentano sopra il giogo, e vanno con la lor codetta sora la tapera in lungo sotto il tavolato.

MAINARE. *V. a. e N. ass. Ammainare, che è più com. Forse, siccome* Mainera *per* Maniera, *e questo da* Menare; *così da* Menare, *tirar giù, anco* Mainare. [Cont.] *Cons. mare.* 244. Il padrone della Nave o il nocchiere non aveva detto a loro innanzi che l'albero, o l'antenna, o le vele si perdessino, che mainassino. *E Ord.* 34. Se vede che sia di mestiero mutare vele, o raddoppiare, o allentare, lo debba fare, o farlo fare così del mainare. = *Ar. Fur.* 18. 143. (*Gh.*) Chi l'ancore apparecchia da rispetto, E chi al mainare, e chi alla scolta e buono. (*Qui a modo di Sost.*)

† **MAINERA,** *o* † **MAINIERA.** *S. f. Metatesi di* Maniera, *scritta spesso dagli antichi, come* Traportare *per* Trasportare *e sim.* (*Fanf.*)

MAINÒ. *Avv. comp. Lo stesso che* No. *Intens. V.* MAISÌ *e* MAI *e* MA. *Bocc. Nov.* 88. 7. (*C*) Fostù a questa pezza dalla loggia de' Cavicciuli? Rispose Biondello: mainò; perchè me ne domandi tu? *Pass.* 88. E rispondeva che mainò. *Boez. Varch.* 4. *pros.* Pensi tu forse altramente? Mainò, risposi. *Bemb. Asol.* 3. 194. Mainò, che io non voglio che tu il creda.

MAIS. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Zea* (Zea Mays, *L.*) *più conosciuta sotto il nome di* Formentone, Gran turco, Grano siciliano, Maiso. *Appartiene alla famiglia delle Graminacee, e alla Triandria monoginia del sistema di Linneo. Il Formentone originario dell'antico e del nuovo continente, è forse la pianta più utile dopo il frumento. Introdotta nella coltura diede origine a più varietà di cui le principali sono le seguenti:* Formentone estivo o Formentone da estate (Zea Mays aestiva) *è il più coltivato fra noi; la sua vegetazione non dura ordinariamente più di tre mesi.* Fromentone invernengo o Formentone da inverno (Zea Mays autumna). *Il suo fusto suol essere più alto di quello della varietà precedente. Ritarda di due o tre settimane la maturazione dei semi.* Formentone quarantino (Zea Mays praecox). *Fa il fusto quasi della metà più umile delle due varietà precedenti. Si semina ordinariamente dopo la messe e matura in poco più di tre mesi. In ciascuna delle anzidette varietà si contano più variazioni distinte dal colore del seme, talvolta giollo, talvolta rosso, o per dir meglio ranciato, talvolta violetto scuro, talvolta screziato.* [L.B.] *Il com. e* Granturco o Formentone.

MAISEMPRE. *Avv. che scrivesi anche* Mai sempre. *V.* MAI, § 8. *Intens. Vive in qualche dial.* Sempremai.

MAISÌ. *Avv. comp. Contrario di* Mainò, *e ancor meno usit. di questo. Il* Mai *ha qui valore intens. V.* MAI *e* MA. *Bocc. Nov.* 23. 17. (*C*) Maisì ch'io la conosco, e confessovi che io feci male. *Liv. M.* 5. 22. Juno: vuotene tu venire a Roma? gli altri gridarono che la Reina gli aveva sorriso; e aggiugnesi alla favola, che la voce fu udita dicendo: maisì. *Pataff.* 2. E maisì, che non farebbe noja. *Dav. Mon.* 121. Adunque vorrestù, la zecca metterci la spesa del suo? maisì, che di ragion civile molti contendono tale spesa toccare al Comune.

MAISSIMO. *Avv. Superl. di* MAI. *Non com. Sassett. Lett.* 82. (*Man.*) Mai mai mai maissimo non ci è una volta capitato.

† **MAISTERIO.** *V.* MAISTERO.

† **MAISTERO,** *e* † **MAISTERIO.** *S. m. Magistero.* Magisterium *aureo lat. Coll. SS. Pad.* 3. 10. *m. la v.* (*C*) Così per maistero e per illuminamento pervenghiamo a perfezione della somma beatitudine. *E* 3. 14. *m. la v.* Il savere delle leggi si piglia per maistero e per illuminazione. [Val.] *Pucc. Centil. Prol.* c. Le quali per sottiglieza di maisterio fanno piacere gl'intagli. (*Così il testo Strozzi.*)

MAIZ. *S. m. Maice, Gran turco.* (*Fanf.*) [Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 188. Questa è Isola molto abondante di frumento grosso, che chiaman Maiz, e di miniere d'oro, di zuccheri, di cotoni e di dattali di più sorte, ove dicono ancora che è grandissima copia di Cassia medicinale o Cassia fistola che si voglia dire. = *Soder. Ort. e Giard. p.* 276. *lin.* 3. *dal fine.* (*Gh.*) In molte parti dell'India non si vive che di riso e di maiz in cambio di frumento. *V.* MAIS.

MAJALA. *S. f. Femmina del majale.* (*Man.*)

MAJALACCIO. [T.] *S. m. Dispr. di* MAJALE. *Anco per dispr. di pers.*

MAJALATURA. [G.M.] *S. f. La Operazione del battere e salare le carni del majale, per serbarle a mangiare a suo tempo.* Tra novembre e dicembre è il tempo della majalatura.

MAJALE. *S. m. Porco castrato da ingrassare per ammazzarlo e mangiarlo.* (*Fanf.*) *È in Varr.* — *Cr.* 9. 77. 13. Castransi utilmente i verri di tempo d'un anno, e non denno essere di men tempo di sei mesi; la qual cosa fatta, mutano il nome, e di verri son detti majali. [T.] *Vang.* Lo mandò nella sua villa a pascere i majali.

[Garg.] Gote del majale, *macellato.*

[G.M.] Cotenne, Capo del majale. — *Delle bestie vaccine* Testa; *di questo signore,* Capo, *piuttosto: come di altri signori si dice che* sono il capo, non, la testa.

2. [T.] *D'uomo, per dispr., accenna a sudiceria o a grassezza. È in Cic.* — Porco *ha costumi immondi. E se dicesi di grassezza o di sudiciume, suona peggio dell'altro.* È un majale. — Sta come un majale. — Non se ne gioverebbero neanche i majali, *d'un luogo, d'un cibo.*

[T.] Pesa quanto un majale, *di pers. grossa e grave.*

MAJALETTO. [T.] *S. m. Dim. di* MAJALE. *E può essere più grosso del* Majalino, *e sentire quasi di vezz. Nè per dispr. a pers. giovane si direbbe, come dicesi* Majalino.

MAJALINO. [T.] *S. m. Dim. di* MAJALE, *piccolo e giovane.*

[T.] *A pers. tra il biasimo e il vezzo. V. anche* MAJALETTO.

MAJALONE. [T.] *S. m. Accr. di* MAJALE. *E tocca più a uomini che a porci.*

MAJALUCCIO. [T.] *S. m. Dim. atten. di* MAJALE. *Sempre della bestia.*

† **MAJELLA.** *S. f. Lo stesso che* MAJO (*V.*).

† **MAJESTÀ,** † **MAJESTADE** *e* † **MAJESTATE.** *S. f. Aff. al lat.* Majestas. *Maestà. Petr. Son.* 84. *part.* I. (*C*) Con tanta majestade al cuor s'offerse. *Serm. S. Ag.* 67. È molto da provvedere che dinanzi a quella regale majestade noi non vegnamo vôti di buone opere. *Alleg.* 164. Non si faccia mai desinare, o cena..., dove non intervenga... in solenne majestà intronizzato... uno almeno di tanti affamatissimi poeti,... *Cas. Lett.* 61. Avendo rappresentato in loro azione pubblica la majestà del loro inclito stato.

Fr. Jac. Tod. 3. 14. 3. (*C*) La divina majestate, Per la sua gran cortesia, Prese allor pietosa via.

MAJESTATICO. [T.] *Agg. V.* MAJESTATICO.

† **MAJESTRO.** *Agg. e S. m. Maestro. Fr. Guitt. Lett.* 1. 2. (*Mt.*)

MAJO. *S. m.* (Bot.) Cytisus laburnum, *Linn. Albero d'alpe, del quale si fanno lavori al tornio, e che fa i fiori simili alla ginestra disposti in lungo grappolo, e da alcuni si chiama* Majella. (*Fanf.*)

2. † *E per Qualsivoglia albero generalmente. Dant. Purg.* 28. (*C*) Per mirare La gran variazion de' freschi mai. *But. ivi:* De' freschi mai, cioè de' freschi arbori che vedea di là dal fiumicino. [T.] *Ven.* Mazo, *spagn.* Mayo, *Cima fronzuta, il resto reciso. V.* MAGIO.

3. Majo *diciamo anche Quel ramo d'albero, che i contadini piantavano la notte delle calende di maggio avanti all'uscio delle loro innamorate, appiccandovi ciambelle, melarance, confetti ed altre cose galanti.* (*Fanf.*) *Ora* Maggio. *Flos.* 407. *But. Purg.* 28. 1. (*C*) Li quali chiama mai, come si chiamano i rami delli arbori, che arrecano molte persone a casa la mattina di calen di maggio, per ponere alla finestra, o innanti all'uscio, li quali chiamano calendi Maggio, ed alcuni li chiamano mai. *Lor. Med. Canz.* 26. 4. Se tu vuo' appiccare un majo A qualcuna che tu ami, Quanto è bello e fresco e gajo Appiccare un pin co' rami.

Onde **Appiccare il majo ad ogni uscio** *vale Innamorarsi per tutto. Flos,* 407. *Morg.* 6. 19. (*C*) Ad ogni casa appiccheresti il majo, Che come l'asin fai del pentolajo. *Buon. Tanc.* 4. 1. (*M.*) Invano al Maggio i' l'ho attaccati i mai. [Pol.] *Allegr.* 160. E voglio dinanzi all'uscio un dì piantarti il maio. *V. anche il* MAJO *seg., segnatam. il* § 3 *e* 4.

† **MAJO.** *S. m. Nome del quinto mese dell'anno cristiano; Maggio. Aureo lat. Poem. Non. Rim.* 321. (*Man.*) Ne' bei mesi d'Aprile e di Majo.

[T.] *Rima con* Gajo *nel poema Intell.* 321.

MAJO. *S. m.* [Val.] *Maggiore, Superiore, Capo. Majus aureo lat. V.* Maggio *per Maggiore. Pucc. Centil.* 85. 8. Ognun con sua potenza Cavalcò dove disiava 'l majo.

2. [Val.] † **Dare, Cedere, Mandare il majo.** *Arrendersi. Pucc. Centil.* 69. 52. Veggendo avuta sì fatta vittoria, La Castellina di sè mandò il majo. [T.] *In questo, e anco nel seg., potrebbesi intendere, per Corona di vittoria, nel senso di* Majo *albero; come dicesi* Palma *e* Rami d'ulivo.

3. [Val.] † *Gloria, Palma, Trionfo. Pucc. Guerr. Pisan.* 3. 5. Si mosse il Capitano, allegro e gajo... Per acquistar vittorioso majo Sopra 'l Pisan con sua compagna fina. *E* 63. 39. Prese il Castel... E fu a lui vittorioso majo. *E Pucc. Centil.* 16. 92. N'andò a Mutron, che 'l tenea Pisa a torto, Del quale arebbe tardi avuto majo, Se non che fece viste...

4. *Pare sia* (*se non è err.*) *per Maggioranza, Comando.* [Val.] *Pucc. Centil.* 68. 52. Era allor di Viterbo signor gajo Un che Silvestro Gatti era chiamato, Pur Viterbese, e quel dì lasciò il majo.

MAJOLICA. *S. f.* (Ar.Mes.) *Sorta di terra dell'isola di Majorica, simile alla porcellana, di cui si fanno vasi, piatti che pure chiamansi* Majoliche. (*Fanf.*) *L'isola in D.* 1. 28. Majolica *perchè a' suoi tempi e fino al secolo* XVI *appellavasi appunto così in it. la* Majorca, Majorica *o* Mallorca *de' giorni nostri. I Fr., dalla città di Faenza,* Fayence. [Cont.] *Tratt. Arte mus.* II. 40. A fare le invetriature delle scodelle di majolica... Prendi il vasello di terra secco che vuoi dipignere, secondo fanno quelli di Majolica: prima danno al vasello che voglio (*uo*) dipignere per suo fondamento il cofollo, che si fa di piombo bene macinato, e questo mettono per tempera a fondamento degli altri colori, chè senza esso non fonderebbono nè sarieno lucenti sì bene. *Garz. T. Piazza univ.* 202. Oggidì in Italia tutta la gloria pare che tocchi a Faenza in Romagna, che fa le majoliche sì bianche e polite. = *Car. lett.* 2. 201. (*C*) Il signor Duca suo consorte fece fare qui molti disegni di varie storielle, per dipingervi una credenza di majoliche in Urbino. *Malm.* 8. 22. Di majolica nobil di Faenza, Ivi le foglie sono, e i frontespizi.

Bracciol. Scher. Dei, 13. 58. (*Gh.*) E la vivanda basta,..., E n'empie le majoliche e gli stagni.

2. *Fig.* [Val.] **Atti, Maniere, ecc. di majolica;** *Delicati. Fag. Rim.* 2. 42. Manda un Prelato Di maniere e di costumi di majolica.

† **MAJOLICATO.** *Agg. Coperto di quella vernice che è propria della majolica. Magal. Operett. var.* 291. (*Gh.*) Ben pensato e ripensato, risolve che tutto quello che è vetriato e majolicato per di dentro e per di fuori, non si conti per bucchero.

† **MAJOLICHINO.** *S. m.* [Fanf.] *Moneta di majolica. Libro Mercat.* 141. 145. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 404. I danari, le monete, e le maniere, e pertinenze loro; cioè... i dozzini, i montoni, i boemi, gli aguglini, i coperchi, l'agonta, gli ambrogini, i majolichini, i sesanti, le dobble.

MAJOLO. *Agg. e S. m.* (Agr.) *Specie d'uva fresca. Cresc. lib.* 4. *cap.* 4. (*M.*) È un'altra spezie, la quale è detta majolo, ed è uva molto nera, la quale si matura avaccio, e fa i grappoli belli, lunghi e spessi, ed è di sapor dolcissima.

† **MAJORANA.** *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Maggiorana (*V.*). *Amet.* 44. (*C*) L'odorifera majorana con picciole foglie tiene convenevoli spazi insieme colla menta. *Cr.* 5. 35. 3. E certe cose la spengono (*la lussuria*) debilitando gli spiriti, e consumando lo sperma, siccome la ruta, la majorana, l'agnocasto, il comino, la nepitella e l'aneto.

† **MAJORANZA.** *S. f. Maggioranza. Franc. Barb.* 54. 7. (*C*) Aggio alquanti veduti, Che per lor senno, o majoranza, o possa, Quando una mischia è mossa, Porian chetar, e menovar li mali.

MAJORASCATO o **MAGGIORASCATO.** *S. m. Più com. il secondo.* (Leg.) *Condizioni di majorasco, Ragione di majorasco. L'assegnamento o Fondo delle rendite per lo majorasco. Segner. Crist. Instr.* 1. 17. 5. (*M.*) Come il padre di famiglia, con ergere in casa un majorascato, non pretende che il figliuolo maggiore abbia ogni cosa per sè, quasi che fosse unico, ma pretende che... così...

MAJORASCO. *S. m.* (Leg.) *Fedecommesso ordinato con legge, che debba trasmettersi in famiglia da primogenito a primogenito, o sia da maggiore a maggiore.* Maggiorasco, *che è più com.* (*V.*). *Alleg. rim.* 274. (*C*) Io per me l'udirei più volentieri, Che un partito in favor d'un majorasco Di cento mila scudi a' consiglieri. *Aver. Gius. Lez.* 3. 302. (*Man.*) Se uno facesse un majorasco di tutte le possessioni di qualsivoglia sorte e natura; domine se gli avversarii vi vorrebbero comprendere il vestito del testatore, l'oriuolo, e simili cose, che portava addosso, le quali egli più propriamente possedeva, delle case e di poderi?

[Cam.] *Giusti prov. p.* 399. I vecchi e i nuovi majoraschi reggevano in piede le famiglie ad onta della cincaggine ereditaria del capo.

2. *Vale anche Diritto di succedere negli stati e negli effetti che porta seco in alcuni governi l'essere fratello maggiore, ossia primogenito.* (*Man.*)

Cecch. Donz. 1. 1. (*C*) La legge di quel majorasco fa, ch'e' fan come le pecchie, Che gettan fuori lo sciame.

† **MAJORDOMA.** *S. f. Femminino di* Majordomo, *titolo di dignità di una Dama di Corte.* (*Fanf.*) *Più com.* Maggiordoma (*V.*).

† **MAJORDOMO.** *S. m. Lo stesso che* Maggiordomo, *ma meno usato. Alleg.* 27. (*C*) Appena entrato in casa un gentiluomo, Il nuovo pedagogo ricardato Le man rozze distende In tutte le faccende, E per questo, ajutato Dalla fortuna, dà nel majordomo. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Gli vuol dar servidori, Custodi, majordomi. *E* 5. 5. 2. In quel tomo più alto si ragiona, Del majordomo.

† **MAJORE.** *V.* Maggiore.

† **MAJORÌA.** *S. f. Maggioranza. Franc. Barb.* 123. 12. (*C*) Che i fanti sopra lei han majoria.

† **MAJORITÀ,** † **MAJORITADE** e † **MAJORITATE.** *S. f. Maggioranza. Franc. Barb.* 28. 15. (*C*) Per sua majoritade non si convien che contenda del giro.

MAJUSCOLETTO. *Agg. Dim. di* Majuscolo. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 20. (*M.*) A principio le lettere furono staccate l'una dall'altra, e d'una convenevol grandezza; poi vennero di mezza figura, e di piccola o corsiva; dette perciò majuscole, majuscolette, e minuscole.

[Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 37. Scrivendo con lettere maggiori i nomi delle città o provincie famosissime, in mezzane o majusculette quei delle mezzane, e in piccoli quei delle picciole.

2. [T.] *A modo di Sost.* Nome stampato in majuscoletto. — Caratteri di majuscoletto.

Fem. [T.] La majuscoletta da cui la voce comincia. — Carattere povero di majuscolette.

[T.] *Quasi avv.* Scrivere, Stampare majuscoletto.

MAJUSCOLINO. *Agg. Dim. di* Majuscolo. *Diar. Infer. Instr.* 73. (*Man.*) Farete tutte le voci... che sono per entro il discorso di lettere majuscoline. [T.] *Nell'uso degli Stamp. più com.* Majuscoletto; *e questo pare possa essere più grandetto del* Majuscolino.

† **MAJUSCOLO** e **MAJUSCULO.** *Agg. Grande; ma non si dice, se non in ischerzo. Red. Lett. fam.* 3. 193 (*Man.*) In questo paese ci fanno funghi così belli e così majuscoli, che... *E Ditir.* 2. E per chi s'invecchia e langue Prepariam vetri majuscoli.

Ed anche in ischerzo. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 25. Majuscol bevitore e crapulone.

2. **Errore, Sproposito majuscolo** *vale Errore, Sproposito grave, grosso; ed è modo basso. Red. Annot. Ditir.* 9. (*Man.*) Si trae questa voce ad altri e diversi significati, come... un Error majuscolo, un Error grosso. *Rucell. V. Tusc.* 1. 1. 37. Coloro che non sanno, e pensansi di sapere, son que' che fanno gli errori più majuscoli.

E in forza di sost. Bottar. Lett. Zen. 1. 508. (*Man.*) Nelle annotazioni vi sono di molte belle cose, ma v'è scappato pur qualcosa di majuscolo.

3. *Termine de' Calligrafi, e degli Stampatori, Maggiore, Grande; ed è opposto a* Minuscolo. *Red. Annot. Ditir.* 8. Majusculo e Majuscolo propriamente si dice di lettera, che gli antichi chiamavano grossa, a differenza della minuscola e piccola. *Salv. Avvert. l.* 1. 3. 2. 29. (*M.*) La prima lettera, quando per alcuna diritta cagione è majuscola, così chiamiamo le maggiori... *Diar. Infer. Instr.* 73. (*Man.*) Mettete... la prima e seconda lettera... in lettere majuscole e grandi. *Cocch. Bagn. Pis.* 413. (*Gh.*) Sotto a quelli scudi sono scolpiti questi dieci versi in carattere majuscolo,... con questa istessa puntatura e divisione, Annis; Millenis Tercentis.

E a modo di sost. f. Salvin. Avvert. 1. 3. 2. 29. (*Man.*) Fu introdotta... nei principii d'alcune voci questa usanza della majuscola, non per necessità, ma per ornamento. *Bellinc. Son.* 131. (*C*) Purchè egli abbian majuscole, ed i loro Titoli azzurri, minii, e fantasie.

MAL. *Voce tronca da* Male *sost. e avv.*, e *da* Malo *agg.*, *e s'usa in composizione di molte voci.* [T.] *Talune di queste registreremo nella presente lettera, come voci in più manifesta forma stanti da sè; ma avvertiamo che molte più se ne possono comporre e sogliono; e che segnatam. il* Mal *avv. dice più che la sempl. negaz.*

† **MALABBIATO.** *Agg. Che abbia in sè del male e del malvagio. G. V.* 10. 144. 4. (*C*) Non erano purgati i peccati, nè domata la superbia, nè l'usure, nè i malabbiati guadagni. *E* 12. 8. 1. Aviano ordinato i Quattordici, che si facesse un libro di malabbiati, ove si scrivessono i malfattori. (*Qui a modo di Sost.*)

MALABATRO. *S. m.* (Bot.) *Erba che nasce in India in luoghi acquosi. Ricettar. Fiorent.* 1498. 83. (*Fanf.*)

MALACARNAJO. *S. m. Luogo dove i beccai tengono la malacarne.* (*Fanf.*)

MALACARNE. *S. f. comp. Così chiamano i beccai la carne di vacca o vitella fuori di denti, che abbia servito per razza e per latte, e quella di toro o vitello che abbia fatto mestiere, e quella di capra, di pecora e di becco macellati sani. E pure* Malacarne *quella di bestia macellata in istato di malattia, e quella morta repentinamente o soprapparto.* (*Fanf.*)

2. *Quando si vedono in carrozza persone vili e dappoco dicesi volgarm. nell'accostarsi ch'e' fanno:* Ecco il carro della Malacarne. (*Fanf.*)

MALACCETTO. [T.] *Agg. comp. di* Male *e* Accetto. *V. anche* Disaccetto. *Il* Male *dice peggio che il* Dis. [T.] Giungere pers. o cosa malaccetta, *non è solo il non essere gradita, ma il dimostrarsi con segni la cattiva accoglienza.* Le anime buone e gentili, quand'anco la cosa sia disaccetta, risparmiano le parole e gli atti che la dimostrano malaccetta.

MALÀCCIO. *S. m. Pegg. di* Male, *in signif. di* Malattia. *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 2. (*Man.*) Messero queste parole paura ai circostanti ch'ei non fosse morto di qualche malaccio. [T.] *Anco sottint. la causa morale che produce il male corporeo.* Malacci vergognosi. — Con quel malaccio addosso.

2. *Specie di malattia delle pecore. Lastr. Agric.* 3. 281. (*Gh.*) L'erbe guazzose... lo fanno perire (*il bestiame pecorino*) di milza o malaccio.

3. *Fam* **Non c'è malaccio.** *Modo fam. che denota lo stato mediocre di checchessia.* (*Fanf.*)

MALÀCCIO. [T.] *Avv. Anco degli agi della vita, segnatam. colla negazione. Fam.* A casa sua non sta tanto malaccio.

MALACCOLTO. *Agg. comp. Raccettato con mala accoglienza.* (*Fanf.*) *Segner. Miser.* (*Mt.*) Ma fu rimandato indietro con termini di rispetto, qual messaggiero divino, più malavventurato, che malaccolto.

MALACCONCIO. *Agg. Disacconcio. Salvin. Disc.* 1. 21. (*C*) L'essere mal servito... non viene per lo più dalla malacconcia maniera di servire, nè per colpa di coloro che servono.

MALACCORTAMENTE. *Avv. Da* Malaccorto. *Poco accortamente. Demetr. Fal.* 108. (*M.*) Sì come il generoso cane inesperto malaccortamente s'avventa contro al cinghiale. [T.] *Buon. Pros. Fior.* 2. 3. 103. Ogni principe ed ogni re, per buono ch'e' sia, talora malaccortamente s'intirannisce.

MALACCORTO. *Agg. comp. Poco accorto. Buon. Fier.* 1. 5. 3. (*C*) Può egli essere Che voi siate sì ingrati Al signor, sì balordi e malaccorti, Che voi lasciate in tal guisa il palazzo Incustodito. *E Rim.* 8. Se quel che pria dispiace, Il cor che malaccorto non s'avvede, Frequente usanza bello ne dipinge. Nota è virtù dell'amorosa face. *Bellin. Disc.* 1. 264. (*M.*) La grande stima della quale ell'è, non si comprende dagli uomini malaccorti.

MALACHITE. *S. f. Dal gr.* Μαλάχη, *Malva.* (Min.) *Minerale di rame, caratterizzato dal suo colore, che passa fra tutti i gradi del verde fino a quello bellissimo dello smeraldo, ora compatto e lucido alla superficie, ora fibroso, ma non mai regolarmente cristallizzato. È un ossido di rame combinato coll'acido carbonico che trovasi in concrezioni mammellate, ed in masse ornate di bellissimo color verde, pari a quello della malva d'onde ha preso il nome. Va tra il numero delle pietre preziose o gemme non trasparenti.* (*Mt.*)

† **MALACÌA.** *S. f. Gr.* Μαλακία. (Med.) *Desiderio di un solo nutrimento con isvogliatezza di tutti gli altri. È in Plin. languore di stomaco. Varch. Lez. Dant., e Pros. var.* 1. 78. (*Fanf.*)

MALACODA. [T.] *Nome non femm. ma di diavolo nella bolgia de' barattieri, perchè nella coda sta il veleno de' frodolenti. D.* 1. 21. Credi tu, Malacoda?... Allor gli fu l'orgoglio sì caduto. — Tutti gridaron: Vada Malacoda. Perch'un si mosse...

MALACODERMI. (Zool.) [Bell.] Μαλακός, *Molle;* Δέρμα, *Pelle. Famiglia di insetti dell'ordine dei Coleotteri, alla quale appartengono le cantaridi, le lucciole, ecc.*

[Bell.] *Famiglia della classe dei pesci creata da Rafinesque.*

MALACOLOGÌA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] Μαλακός, *Molle, e* Λόγος, *Discorso. Parte della zoologia che tratta dei Molluschi.*

MALACOTTERIGI. *Agg. e S. m. plur. Dal gr.* Μαλακός, *Molle, e* Πτερύγιον, *Aletta.* (Zool.) [Bell.] *Denominazione data da Linneo a' pesci collo scheletro osseo, ne' quali i raggi delle natatoje sono molli: ed opposta a quella di* Acantotterigi *riserbata a quei pesci che sono provveduti di natatoje i cui raggi sono spinosi o in totalità o in parte. Cuvier adottò la sezione de' malacotterigi facendone tre ordini distinti; cioè:* Malacotterigi addominali, Malacotterigi subbranchiali *e* Malacotterigi apodi.

MALACONTENTEZZA. [T.] *S. f. Contr. di* Contentezza, *ma più che* Scontentezza; *e talvolta meno che* Malcontento (*V.*), *il quale ha senso segnatam. soc. e polit. Il femm. è più gen.* [T.] *Machiav. lett.* La causa della malacontentezza tra l'universale et e' Medici non è nè Piero, nè la sua ruina; ma sì bene l'ordine mutato. *Bern. Tass. Lett.* Animo pieno d'una malacontentezza.

MALACREANZA. *S. f. comp. Inciviltà, Scortesia; contrario di* Buona creanza. [T.] *Dice e l'abito e l'atto. Dell'abito:* La malacreanza di costui supera la sua ricchezza.

Dell'atto e sing. e plur. [T.] *Red. Lett.* 2. 104. Io ho tante e tante ciarpe pel capo, che molte volte... fo delle malecreanze; ma elle sono involontarie. = *Buon. Fier.* 4. 3. 4. (*M.*) Delle malecreanze, Ch'al mio paese ormai Fatta han tanta la presa. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 266. Gli fanno ogni maggior malacreanza.

† **MALADAGIO.** *Avv.* [Val.] *Malamente, segnatam. d'agiatezza. Pacc. Centil.* 64. 4. Sicchè vivetter poscia maladagio. *Fr.* Mal à l'aise. *Meglio scriverlo staccato. V.* MALAGIATO.

MALADESATO. *Agg. comp. Disordinato, Scomposto.* (*Fanf.*) [T.] Adesato *vive in qualche senso in Tosc. V. Ves. in* ADESATO.

MALADETTAMENTE. *Avv. Da* MALADETTO. *In maladetto modo.* (*Fanf.*)

2. *Molto, Con ogni sforzo.* (*Fanf.*)

MALADETTO. *Agg. m. comp. Contrario di* Benedetto. *Il pop. tosc. dice tuttavia* Maladetto. (*Fanf.*) Maledire, *da* Male *avv. o sost.;* Maladire, *dal lat. pl.* Mala. *Bocc. Nov.* 23. 12. (*C*) Le novelle che io ho, non sono altre, che di quel maladetto da Dio vostro amico. *Dant. Par.* 9. Produce e spande il maladetto fiore. *E* 29. Principio del cader fu il maladetto Superbir di colui.

[T.] *S. Bern. Sien. pred.* Casa maladetta (*l'inferno*).

2. *Per Sacrilego, Profano. Ovid. Simint.* 1. 92. (*Man.*) Raccordasi che costei scoperse con maladetta mano le cose segrete. *E* 143. La madre primaja vede lui guardare i sacrificii con maladetti occhi.

3. *Per Di cattivo augurio. Ovid. Simint.* 2. 44. (*Man.*) Lo maladetto gufo stette in sul tetto. *Pulci Epist.* 11. (*Fanf.*) Il gufo maladetto agùri zufola.

4. *Fam. volg.* **Maladetta la cosa** *vale Niuna cosa. Sassett. Lett.* 217. (*Man.*) Non mi pare da lasciare di visitarvi con questi versi, ancora che e' non contenghino maladetta la cosa.

5. **Maladetto dalla Chiesa** *vale Scomunicato. M. V.* 1. 15. (*M.*) E lo pronunziò maladetto da Santa Chiesa.

6. † **Da maladetto senno,** *post. avverb., vale In sul sodo. Davvero. V.* SENNO.

7. **Una maladetta,** *detto avverb., vale Nulla, Niente, Affatto. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 7. (*M.*) Il Sanese, veggendosi padrone, di troppo l'altro soperchiar voleva, e colui non gliene risparmiava una maladetta.

† **MALADETTO.** *S. m.* [Camp.] *Maledizione. S. Gir. Pist.* 57. Ancora per noi fusse maladetto, acciò che solvesse noi dal maladetto della Legge.

† **MALADICENTE.** *Part. pres. di* MALADIRE. *Che maladice. S. Agost. C. D.* 2. 29. (*M.*) Non intendere li tuoi tralignanti e maladicenti di Cristo e delli Cristiani. (*Qui a modo di Sost.*)

† **MALADICENZA.** *S. f. Il dir male, Lo sparlare, Maldicenza.* (*Fanf.*) *Bart. Stor. It. l.* 4. *c.* 13. (*M.*) Queste insomma erano le ragioni che si facean giucare in palese; ma certe altre in verità ve ne avea fuori del tavoliere, nè si mostravano, se non raddoppiando la forza del muoversi a queste, e alla lor giunta delle maladicenze e querele.

† **MALADICERE.** *V.* MALADIRE.

† **MALADIRE** e † **MALADICERE.** *V. a. Contrario di* Benedire; *Pregar male altrui. Bocc. Nov.* 52. 2. (*C*) E certo io maladicerei e la natura parimente e la fortuna. *E nov.* 77. 55. Il suo amante, e lo scolare sempre maladicendo. *Amet.* 57. Oh quante ve n'ebbero, che maladissero la mia venuta, faccendomi ne' loro animi ingiustamente usurpatrice de' loro amanti. *Cavalc. Specch. Cr.* 55. *var.* Gettavagli le pietre, e maladicevalo, e sgridavalo con gran vergogna.

2. *E col terzo caso. Gr. S. Gir.* 60. (*M.*) Maladico io a voi, che siete savii a voi medesimi.

3. *Fu usato per Profanare. Ovid. Simint.* IV. 390. (*Fanf.*) Dispregiavano lo Dio, e maladicevano la festa. *Il lat. ha* profanat.

MALADIZIONE. *S. f. Il maladire, L'atto del maladire.* (*Fanf.*) *Maestruzz.* 2. 9. 11. (*C*) La maladizione... è quella, per la quale si pronunzia il male contro alcuno, questo desiderando e imprecando. *Coll. SS. Pad.* 1. 20. 14. Poichè l'ebbe involato, fu degno d'esser percosso di maladizione, e d'esser dannato di morte eternale. *Ott. Com. Inf.* 10. 190. Soggiugne qui di sua maggior maladizione, che quando non sarà più tempo, cioè dopo 'l die del giudicio, allora saràe morta ogni sua potenzia, e cognoscimento, e saranno soli serrati nelli sepolcri. *Dav. Scism.* 49. Tutti i principi forestieri le fecero pompose esequie, con orazioni, e libri in sue laudi, e maladizioni d'Arrigo, e suoi consiglieri. *Dant. Purg.* 3. (*M.*) Per lor maladizion sì non si perde, Che non possa tornar l'eterno amore, Mentre che la speranza ha fior del verde.

2. *Per Mala influenza. G. V.* 10. 181. 2. (*C*) E pare una maladizione in quel paese, e ancora di quella casa, e di tutti Romagnuoli, che volentieri sono traditori fra loro. *M. V.* E durò questa maladizione in quell'isola parecchi anni.

MALADORNO. [T.] *Agg. comp. Peggio che* Disadorno. [T.] Disadorna può non dispiacere la bellezza; la bruttezza maladorna dispiace più. = *Salvin. Annot. Murat. Perf. Poes.* II. 97. Che quantunque alcuni di loro (*scritti*) rozzi e maladorni nelle altre doti del dire, pure in quella della proprietà e purità sono maravigliosi.

MALAFATTA. *S. f. Ogni errore di tessitura. Leggono in Arbor.* Maleactio, *ma per errore.* Malefactio *in Macro; aureo* Malefactum. *Per ell. sottint. Cosa.*

2. *E talvolta s'applica ad altri errori. Tac. Dav. Ann.* 3. 67. (*C*) Trovarsi ne' sindacati delle sei malefatte le cinque venir dalle mogli. (*Il testo ha:* quoties execrentur aliqui arguerentur.) *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Acciocch'io sia quell'io che debba poi Raddirizzar suoi sghembi e capopiedi, E risarcir marroni e malefatte. *Salvin. Odiss.* 295. (*Man.*) Teme l'ira Di Giove l'ospital, che sommamente Dia le malefatte.

3. [Fanf.] *Guasto materiale, Rottura o altro. Stat. Mercat.* 45. Riveghino ogni sera detta prigione, e riferischino a l'officiale se vi troveranno alcuna malafatta o alcuna sospezione.

MALAFEDE. [T.] *V.* FEDE. [T.] *G. Gozz.* Malafede introdottasi in tutte le arti.

MALAFFETTO. *Agg. e S. m. comp. Che porta odio, Disposto a odiare. Salvin. Disc.* 2. 3. (*C*) Uno si trova aver fatto una schiera di malaffetti, e di nemici grandissimi. [T.] *E Odiss.* 20. 323. Orsù, non più a me fate del male, Malaffetti.

MALAFITTA. *S. f. comp. Terreno che si sfonda, e non regge al piede. Non com. Fir. Dis. an.* 11. (*Man.*) E come il viaggio fosse lungo, le vie fangose e piene di ma' passi, per sua trista sorte cadde il Biondo in una malafitta.

MALAGA. *S. f. Nome di vino che ci viene da Malaga, città di Spagna.* (*Fanf.*) [T.] Una bottiglia di Malaga. — Il Malaga vero.

2. [T.] *Sorta d'uva. Trinc. Agric.* 72. Uva... abrostine, vaiano, malaga bianca e rossa...

† **MALAGEVILEZZA.** *V.* MALAGEVOLEZZA.

MALAGEVOLE. *Agg. com. Difficile, Faticoso. Del ling. scritto. Bocc. Nov.* 33. 9. (*C*) Ma poco malagevole gli fu, perciocchè essa molto più di lui desiderava di poter con lui esser senza sospetto. *Dant. Inf.* 24. Ch'era ronchioso, stretto e malagevole. *M. V.* 8. 74. Il cammino, ch'ellino avieno a fare, tuttochè non fosse lungo, era aspro e malagevole. *Cas. Lett.* 60. Il che... mi par molto malagevole da fare in materie così fatte. *Vit. Crist.* (*Man.*) È troppo malagevole al fanciullo andare cotanta terra a piedi.

2. *Per Intrattabile, Difficile, ma non com. Cas. Uff. Com.* 100. (*C*) Gente altiera, ritrosa, e malagevole, e nel fare delle cose tutte, severa e intollerabile. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 60. Quella tua madre è malagevole; ma costui è agevole. [T.] *Cic. Della Vecch.* 36. Li temperati vecchi, non li malagevoli, nè gl'inumani, leggermente sostengono loro vecchiezza.

3. [Camp.] *Per Non domo, Indocile, e sim. Art. Am.* I. I malagevoli e disusati giovenchi vengono allo aratolo (*difficiles juvenci*).

4. *Spiacevole, Aspro, Incomportabile. Vit. S. Gir.* 112. (*M.*) Stettevi tre dì con molto tedio, parendogli stare in una malagevole prigione.

5. [Camp.] **Far malagevole alcuno ad altri,** *per Renderglielo avverso, nemico, rigido, ecc. Metam.* IX. La quale Lucina la grazia di Junone mi fe' malagevole quando era lo faticoso tempo ch'io dovea partorire. (*Quam mihi difficilem Junonis gratia fecit.*)

6. **Rendersi malagevole** *vale Non sapersi indurre ad una cosa. Pass.* 139. (*M.*) Pregato da molti che si confessasse, avvegnachè prima se ne rendesse malagevole, poi chiamato il prete, cominciò a dire li suoi peccati.

7. **Tempi malagevoli,** *diconsi Quelli in cui avvengono disordini, sollevazioni, ecc. Salvin. Pros. Sacr.* 247. (*Man.*) In tempi calamitosissimi e malagevoli, quando tutto il mondo gemesse sotto la tirannide dell'Ariana eresia.

8. *In forza d'avv. per Malagevolmente. Amm. Ant.* 9. 8. 5. (*C*) Malagevole si dispara quello che l'uomo apparò nella tenera età. *E num.* 21. Quelle cose sono più ricordevoli, che sono bene ordinate; e quelle che sono male ordinate, malagevole ci ricordiamo.

† **MALAGEVOLEMENTE.** *V.* MALAGEVOLMENTE.

MALAGEVOLEZZA e † **MALAGEVILEZZA.** *S. f. Qualità di ciò che è malagevole; Difficoltà, Fatica. Bocc. Nov.* 33. 9. (*C*) Alla quale non senza gran malagevolezza andar poteva. *Ott. Com. Purg.* 25. 1. 71. Imprima mostra la malagevolezza di questa quistione. *Coll. SS. Pad.* 1. 16. 12. Eziandio d'intendere, e di comprendere s'io hoe grande malagevolezza. *E* 2. 21. 29. Con tanta fatica e malagevolezza sostennono questa temperanza. *S. Bern. lett.* Siccome con malagevolezza si tiene il modo in quella cosa, che si crede sia buona, così non è sicuro ogni appetito di beni. *Cr.* 9. 6. 1. (*Man.*) Poichè avrà ricevuto sanza malagevolezza il freno, si meni alquanti giorni a mano. *But. Inf.* 1. (*C*) Aspra fatica si trova nella vita viziosa, se bene si considera quanta malagevilezza sostiene l'avaro, quanta lo goloso...

[T.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 337. Questa malagevolezza che pruovasi in curar l'ira, ed in soggettarla, concorre anche potentemente ad addensare e ad accrescere le tenebre nel cuore. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 544. Perchè intere vetuste lingue nelle montagne, per non v'essere all'altro mondo (*genti d'altre lingue*), per la loro malagevolezza, l'accesso, come in sicuro asilo e in casa, per così dir, di refugio, si son mantenute illibate ed illese.

Plur. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 6. Perocchè per angosciose e tempestose malagevolezze si compie il corso del porto. [T.] *Vit. Pitt.* 64. Veggendosi una fabbrica quand'è bell'e terminata, non si considerano le malagevolezze... nel collocar le porte, nel pigliare i lumi...

2. *Per Dispiacere, Dolore, Rammarico. S. Cater. Lett.* 354. *num.* 2. (*Gh.*) Vi prego per l'amore dello svenato Agnello, che medichiate l'ascaro (*cioè l'accoramento*) e la malagevolezza che avete sentita per la partenza di Stefano.

MALAGEVOLISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* MALAGEVOLMENTE. *Fiamm.* 1. 40. (*C*) Così come al verde legno, che malagevolissimamente riceve il fuoco, ma, quello ricevuto, più conserva, e con maggior caldo, così a me avvenne. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Malagevolissimamente cotali uomini eziandio, se di mille virtù sieno armati, nel regno di Dio perverranno.

MALAGEVOLISSIMO. *Agg. Superl. di* MALAGEVOLE. *Amm. Ant.* 31. 2. 15. (*C*) Segno di men che senno è la cosa, che è malagevolissima, richiedere che sia fatta tosto. *Bemb. As.* 2. 128. O care e belle giovani, quanto sono malagevolissime ad investigare pure col pensiero le sante forze di Amore! *Vinc. Mart. lett.* 42. Onde si conosce che, domandando ciascun di loro cose impossibili, o almeno malagevolissime, cercano piuttosto di darsi parole per qualche lor disegno, che di stringer legà, o amicizia durabile. *Tass. Poem. er.* 2. [F.T-s.] È agevol molto il superare le cose piccole coll'orazioni, ma parlando agguagliar le grandi è malagevolissimo.

[Camp.] *S. Gir. Pist.* 100. Ma sopravvenuto è un tempo malagevolissimo, quando a me fu meglio istare cheto che favellare.

MALAGEVOLMENTE e † **MALAGEVOLEMENTE.** *Avv. Da* MALAGEVOLE. *Con malagevolezza. Ricett. Fior.* 1. 24. (*C*) Hanno la scorza, che malagevolmente si rompe. *Tratt. volg.* 124. Malagevolmente si rompe lo funicello addoppiato. *Bocc. g.* 4. *p.* 9. Malagevolemente le cose del mondo a sè il dovrebbono omai poter trarre. *E Vit. Dant.* 230. E quel che molti disiderano, malagevolmente da alcuno si difende. *Amm. Ant.* 33. 3. 2. *Rett. Tull.* 69. Avvegnachè malagevolmente si possa fare, perchè la materia è molto sottile.

[T.] *S. Cat.* 206. Male agevolmente potreste fare questo. (*Qui disgiunto; ma meglio tutt'una voce.*)

[L.] *Nard. Stor.* 107. Chi non vede attualmente le cose ne' tempi proprii ch'elle si fanno, malagevolmente le può comprendere da brievi ragionamenti di chi le racconta. [T.] *Salvin. Disc.* 1. 244. Quel componimento, piano insieme e magnifico, se non si accatta da' maestri dell'eloquenza latina, malagevolmente potrà essere nello scrivere o nel ragionare toscano.

MALAGIATO. *Agg. comp. Contrario di* Agiato, Comodo. *Bart. Stor. It. l.* 3. *c.* 13. (*M.*) Le femmine da guadagno avea (*Marcello II*) proposto di rilegarle come in esiglio, colà dove in Trastevere è il più lontano, e il più malagiato abitare che vi abbia.

[T.] *Tass. Lett.* 5. 123. Egli potrà forse rallegrarsi di vedermi povero e malagiato; ma di vedermi umile e abbietto, non goderà giammai.

2. *Scarso. G. V.* 7. 104. 3. (*M.*) Sempre furono in debito, e malagiati di moneta.

† **MALAGIO.** *S. m. comp. Tedio, Fastidio, Tristezza. Senec. Pist.* (*Fanf.*) *Fr.* Malaise.

MALAGMA. *S. m. Dal gr.* Μαλάσσω, *io ammollisco. Aureo lat.* (Farm.) *Spezie di medicamento esterno. Mollitivo o Cataplasma per portare a suppurazione un ascesso. Ricett. Fior.* 3. 125. (*M.*) Appresso gli Arabi gl' impiastri son quelli che i Greci chiamano malagmi, cataplasmi e epitemi.

MALAGRAZIA. [T.] *S. f. Maniera abit. del moversi e dell'operare non solo senza grazia ma in modo spiacevole.*

2. [T.] *Atto sgarbato verso tale o tale pers. In questo senso anche plur.* Gli ha usate tante malegrazie.

† **MALAGURA** e † **MALAGURIA.** *S. f. Cattivo augurio. Nov. Ant.*, 8. 2. (*M.*) Recolsi a malagura e noja, e prese questo povero Saracino, e dissegli... [Val.] *Pucc. Centil.* 35. 73. Disse: per certo questa è malaguria D'anno mutato a Marte suo sembiante. *E* 24. 86. Questa malaguria Tenuta fu.

† **MALAGURATO.** *Agg. comp. Di mala natura, Di mal affare, Sciagurato, Di cattivo augurio. Fav. Esop.* (*C*) Un uomo malagurato, pigro, e pien di cupidezza, sì s'adirò. *Stor. Bart.* Malagurati, e cattivi di ninferno, come voi vi siete lasciati vincere a un fanciullo? *Pass.* 351. È vanità, e non è sanza grande peccato, e spezialmente osservando certi dì..., ne' quali non si dèe fare alcuna impresa, che altri voglia che riesca bene, conciossiacosachè sieno di infausti e malagurati. *Esp. Pat. Nost.* 25. Nostro Signore... dice che beati sono i poveri, e malagurati i ricchi. *V.* MALAUGURATO *e gli altri anal. dell'eccelsa famiglia.*

† **MALAGURIA.** *V.* MALAGURA.

† **MALAGURIO.** *S. m. comp. Cattivo augurio.* (*C*)

† **MALAGUROSO.** *Agg. e S. m. Lo stesso che* Malaguroso. *Il vocab. alla voc.* MALURIOSO.

† **MALAGUROSAMENTE.** *Avv. Da* MALAGUROSO. *In modo malaguroso.* (*Mt.*)

† **MALAGUROSO.** *Agg. e S. m. comp. Malagurato, Di malaugurio.* (*Fanf.*) *Tes. Br.* 7. 20. (*C*) Quelli sono malagurosi, che tengono a vile, ciò sanno, e sempre chieggiono cose nuove. *Sen. Pist.* I malagurosi s'attuffano ne' diletti, de' quali e' non si possono sofferire, poichè ne sono accostumati, e pertanto sono eglino malagurosi, e cattivi. *E appresso:* I malagurosi servi sono dinanzi a lui diritti, e non osano far motto.

MALAMENTE. *Avv. Da* MALE. *Con danno, Aspramente, Crudelmente. G. V.* 7. 9. 1. (*C*) E fu sì forte l'assalto de' Tedeschi, che malamente malmenavano la schiera de' Franceschi. *Tes. Br.* 5. 7. L'una spezie, quando è caldo, sì morde l'uomo con denti malamente.

[T.] *Ricciard.* 28. 14. Il tristo si volea far trar le calze... te l'infrancescava malamente.

[T.] *In certi luoghi ha più forza di* Male. *Riguarda per lo più cose in cui abbia parte l'opera dell'uomo; non la sanità, e sim.* L'hanno acconciato malamente, onde sta molto male.

2. [T.] Morto malamente, *o di morte violenta, o con triste disposizioni di spirito.*

3. *Per Grandissimamente, Gravemente. G. V.* 4. 29. 1. (*C*) Perocchè la città era in que' tempi malamente corrotta di resia. *Dant. Rim.* 27. E m'increscè di me sì malamente Ch'altrettanto di doglia Mi reca la pietà, quanto il martiro. *Fior. Filos.* (*Man.*) Elli era piccolo malamente.

[T.] *Dat. Lepid.* 138. Condusse un P. Augustiniano a Legnaja a un suo podere, dove, trattati bene da un suo fratello, tutti due si cossero malamente (*si ubbriacarono*).

4. [Fanf.] *A fatica. Dat. Vit. Pitt.* 87. Lo consigliò piacevolmente a tacere, additandogli i suoi macinatori che malamente poteano tener le risa.

MALAMURICO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che unito al nome generico di* Acido *designa l'acido amidato prodotto dall'acido malico. È l'acido aspartico.*

MALAMURIDE. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome particolare dell'amuride che forma l'acido melico. Non sarebbe altro che l'asparagina.*

† **MALANCONÌA.** *S. f. Maninconia.* Melancholia *in Cic. — Franc. Barb.* 222. 4. (*C*) Ed io rispondo, che malanconía, Accidia, e codardía Fan disperanza, ch'è nemica ria. [Camp.] *Guid. G. A.* 23. Allora con malanconía dicevasi per se stesso queste parole...

† **MALANCONICO.** *Agg. Melanconico.* (*Fanf.*) Melancholicus *aureo lat. Segn. Stor.* 7. 203. Perchè essendo di complessione malanconica e flemmatica, ed uso ad ottenere i suoi desiderii, non poteva rallegrarsi, avendo in quella guerra perso più di ventimila fanti e quasi l'onore. *E* 204. Quando comparso Lorenzo con quel viso suo malanconico, gli disse: Signore,...

† **MALANCONOSO.** *Agg. Malanconico, Molinconico. But. Purg.* 23. 1. (*Man.*) Non aveva gli occhi allegri, nè grillanti, ma malanconosi.

2. † *Fig.* [Camp.] *Mal disposto, In grosso umore, ecc. Guid. G. A.* 29. Le concordie juvenili... buone sono, nante che le parti sieno malanconose e faticate di spese.

† **MALANDANZA.** *S. f. Malavventura, Tristo andazzo. Lib. Astrol.* (*C*) O incespicasse, o lo versasse, o lo rompesse, che tutte queste malandanze, e altre molte quante potrebbero essere, debbon guardare, se appajon nelle figure.

† **MALANDARE.** *V. n. ass. Condursi a mal termine. But.* (*C*) La ragione interiore... è sì occupata per lo detto peccato, che l'uomo lascia malandare ogni cosa, e non si cura d'onore, se non come uno animale.

MALANDATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* MALANDATO. *Allegr.* 211. (*M.*) Mi è venuto in taglio di, mutando il logorator del mio, riallogar certe malandatissime terricciuole mie (*cioè: pessimamente coltivate*).

MALANDATO. *Part. pass. e Agg. Da* MALANDARE. *Fiamm.* 5. 31. (*C*) Le malandate cose dopo lui a maggior doglia mi stringono. *S. Gio. Grisost.* Che veggiamo sì ogni cosa confusa e malandata, che non ci vede pure l'uomo un'ombra di virtù (*qui la stampa alla pag.* 6 *legge:* malcandare). *Alleg.* 292. La verità... rende noi altri malandati viandanti della terra più simili a benestanti cittadini del cielo.

[T.] Famiglia malandata negli interessi, *disordinati con danno. Anche* Negozio, Società malandata. — Regno.

E a modo di Sost. Tac. Dav. Ann. 4. 89. (*C*) E d'Affrica a questa guerra ogni malandato, e scapestrato più correva.

2. [T.] *Di salute. Che non ha il vigore di prima, e non pare che lo possa riprendere. E dice stato abit. o prolungato.* = *Salvin. Annot. Buon. Tanc.* 4. 3. (*C*) Malandato si dice propriamente quello, che per qualche malattia ha perduto il colore, e ha dato, come si dice, nelle vecchie.

MALANDRE. *S. f. pl.* (Vet.) [Valla.] *Specie di ragadi o crepaccie, ossia fissure della cute, che sopraggiungono ordinariamente alla piegatura delle ginocchia degli animali, spettanti alla specie cavallina. In Veg.* Malandria, *fr.* Malandre, *Male a' piè de' cavalli, e* Malleus, *varie malattie di questi.*

[Cont.] *Garz. M. Cav.* III. 39. Le crepature, dette da alcuni malandre, sono fessure lunghe della pelle, che vengono per traverso nella piegatura delle ginocchia di dietro; buttano acqua gialla, e cagionano dolore grandissimo.

MALANDRINAGGIO. [T.] *S. m. Vita del malandrino e Triste opere di malandrino, delle quali patisce o è minacciato il paese. Sarebbe più it. di* Brigantaggio. *Speriamo che e dell'uno e dell'altro cessi l'uso.*

MALANDRINARE. *V. n. ass. Far il maladrino, o a modo di malandrino.* [Cam.] *Cecch. Mal.* 2. 5. Io non so chi s'è più ladro di te che vuoi malandrinare.

MALANDRINESCO. *Agg. Che ha del malandrino.* (*Fanf.*) *Non com.*

2. † Alla malandrinesca, *post. avverb. A maniera di malandrino. Sen. Pist.* (*C*) Cinti, e alti alla malandrinesca, colle robe corte.

MALANDRINO. *S. m. Rubator di strada. Malandria, Lebbra. Gr.* Ἀνήρ, ἀνδρός, Ἄνθρωπος. *G. V.* 8. 71. 5. (*C*) Quella che non ardea, sgombrandosi, era rubata dai malandrini. *E* 12. 20. 10. Si levò una compagna di malandrini, quantità di più di mille a piè. *Franc. Sacch. Op. div.* 127. Chi muore col peccato, è messo nella spelonca, che è quella dove stanno i malandrini. [Camp.] *Bib. Giud.* 2. E adirato Dio contro Israel, li mise in mano de' malandrini e de' ladroni (*in manus diripientium*). *Bib. Mac.* II. 3. Con molti fanti e malandrini era intrato nello luogo dov'era la pecunia (*satellitibus*). [T.] *Franc. Sacch.* 9. 190. Facendo romore, come i malandrini vi fossono, acciocchè i Giudei stessono ben ristretti nel cessame.

[T.] *Prov. Tosc.* 65. Il ladro sta bene col malandrino. (*Il simile col simile.*)

MALANDRINO. *Agg. Che ha del malandrino, Di razza di malandrino. M. V.* 9. 12. (*C*) Si cominciarono a fare raunanze di gente malandrina, disposta a rubare.

2. *Fam. quasi di cel.* [T.] Tempo malandrino, *eufem. di* Maledetto.

[T.] Occhi malandrini, *furbetti, traditori.* Bellezza malandrina, *in più sensi.*

MALANDRO. *Agg. Ardito di mal modo, Malandrinesco, Malandrino. Franc. Sacc. rim.* 69. (*C*) Ov'è 'l Conte di Fiandra, E la gente malandra, e lor schiavini.

MALANNO. *S. m. Grave disgrazia o noja, che, per lo più duri assai. Da* ANNO, *come per contr. è augurio lieto* Buon dì, *e a* Malora *si oppone* Buon'ora. *Dant. Purg.* 11. (*C*) Tutti i miei consorti Ha ella tratti seco nel malanno. *Fir. Luc.* 4. 6. Ch'io non so, s'ei si è spiritato, o s'ei si è pazzo, o che malanno ci s'abbia. *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 327. (*Man.*) Il vaso di Pandora pieno di tutti i malanni.

2. [T.] *D'ogni cosa spiacevole e dolorosa.* Un malanno finisce, ne viene un altro. — Gravi malanni. — Un forte malanno.

[T.] *Salvin. Il.* I. Profeta de' malanni. (*Gr.* Κακῶν, *di male cose, cose triste.*) *Meglio sarebbe qui* Di malanni. *Nel sing. ha senso aff. a* Maledizione, *sempre fam.* Dottore, Medico del malanno.

[T.] *Prov. Tosc.* 328. Chi s'impiccia de' fatti altrui di tre malanni gliene tocca dui. — Speriamo non ci porti malanni *o* malanno (*pers. o cosa*).

3. [Val.] *Cercare il malanno col fuscellino, Procacciarsi guai imprudentemente. Crudel. Rim.* 123. Tu che cerchi il malan col fuscellino, Non ti lasciar fuggir questo festino.

4. [T.] Dare il malanno. *Far del male. Serd.* 10. 85. Cominciarono a minacciare i Portoghesi che darebbero loro il malanno se non s'astenevano dalle rapine.

5. *E detto per imprecazione. Cecch. Donz.* 4. 9. (*C*) Messer Lapo. *L.* Messer malanno, che ti colga. *M. Cin. rim.* 34. Deh malanno aggia quella terza sfera, Perch'è contro di me cotanto strana. *Bocc. Nov.* 85. 23. Sia che Iddio le dea il mal anno. *Bern. Orl.* 2. 23. 53. Sventurato colui che il primo fia A scontare il malan, che Iddio gli dia.

[T.] *Modi enf. Prov. Tosc.* 102. S'ha il mal anno e la mala pasqua. — Il male, il malanno e l'uscio addosso. (*Essere male accolti, e poi discacciati.*)

6. [T.] *Di male corporeo, spec. nel pl.* Ha tanti malanni addosso; pien di malanni; i malanni dell'età. = *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Se li miei malanni mi lasciassero avere tanta sanità da... [T.] *Prov. Tosc.* 147. Chi ha degli anni ha de' malanni. *E* 147. La vecchiaia viene con tutti i malanni. — Non so che malanno mi sia venuto: questo malanno che non vuole andar via.

7. [T.] *Di pers.* Egli è un malanno costui. — Un malanno di marito. — Ragazzo ch'è un malanno. — Quel malanno! — Che malanno! — Sposare un malanno, *un cattivo soggetto.*

MALANNUCCIO. [T.] *S. m. Dim. non vezz. di pers. V.* MALANNO, § *ult.*

MALAPPROPOSITO *che forse scriverebbesi* **MAL A PROPOSITO.** *Avv. comp. Fuor di proposito, Inconvenientemente, Sconciamente.* [T.] *Dice meno che* A sproposito, *più che* Fuor di proposito. = *Salvin. Disc.* 3. 157. (*M.*) Il che gli venne detto, non volendo, nel grecizzare ch'egli fece mal a proposito. *E* 138. Questo *dar la collata* al nuovo cavaliere, fu malappropposito cambiato da ignorante correttore, o piuttosto corruttore di buona antica scrittura. *E* 329. Chi serve, vegga di non far da padrone contrattempo; e, con usare della libertà malapproposito, tirarsi sopra il capo miserie e guai.

† **MALARDITO.** *Agg. comp. Temerario, Sfrontato. Seal. Claustr.* 460. (*M.*) O signor mio..., quanti sono questi cotali uomini sfacciati, crudeli, malarditi e pazzi, che ti rifiutano? *Dant. Pros.* 214. (*Firenze* 1723.) Furialmente a battaglia il chiamò (*il padre*), ed alla fine malardita, pagando il debito con un laccio, s'impiccò (*parla di Mirra*).

† **MALARE.** *N. pass., colle particelle talora sottintese. Ammalare. Cron. Morell.* 362. (*C*) Domenica, a' dì 15 di luglio 1421, a ore diciannove, o circa, passò di questa vita Antoniotto mio figliuolo; malò a Lajatico, o per la via. *G. V.* 18. 28. 3. Vi si cominciò una corruzione, onde assai ve ne malaro, e morirono. *Bemb. Stor.* 4. 53. Ma egli malatosi, richiesto a' nemici di poter far venire a sè un medico, non l'impetrò.

MALARIA. [T.] *S. f. Che meglio sarebbe scrivere* **MAL'ARIA.** *Condizione di paese, ove l'aria è malsana, e frequenti le malattie.*

MALARRIVATO. *Agg. e S. m. comp. Condotto a mal termine, Infelice, Misero. Lib. Mott.* (*C*) Messer Gherardo da Castelli era malarrivato; richiese trenta veneziani Ghibellini che 'l sovvenissero di tremila lire. *Amet.* 63. E quindi (*le mani*) muove a ciascuna parte del mio malarrivato corpo. *Pass.* 231. Avresti veduto quel malarrivato parer contento di ciò ch'ella facea. *Fir. Disc. an.* 11. Menava un contadino un pajo di buoi... magri e malarrivati.

† **MALASSETTO.** *Agg. Che non è in assetto, scomposto. Salvin. Buon. Fier.* 3. 2. 13. (*M.*) Svivagnataccia, quasi sfilacciata, malassetta, disadorna. *Meglio scriverlo diviso.*

MALATASCA. *S. m. Voce usata più volte da S. Caterina, volendo intendere il Demonio. Ab. Domen. Petrosellini in Vocab. Cater. p.* 71. (*Gh.*) Dirotti ch'oggi lo sirocco torbido Par Malatasca tra li abeti e i frassini. *Voce che viveva ne' conventi di monache.*

MALATICCIO. *Agg. Alquanto malato; ed è proprietà del nostro linguaggio esprimere con tale terminazione nel derivativo qualche partecipazione del significato del suo primitivo come* Mollicio, Gobbiccio, Cotticio. *Nov. ant.* 101. 7. (*C*) A cui il detto vetturale rispose, come di que' dì egli aveva questo messer Giovanni lasciato col prete della villa, nella chiesa della villa di Marcialla, ed era cotale malaticcio. *Plut. Adr. Op. Mor.* 1. 383. (*M.*) Alcuni altri (*animali*) si cibano di pietre e nicchi, e gli digeriscono per lo vigore naturale, e calore degli spiriti; e per lo contrario a' deboli e malaticci muove nausea il pane ed il vino.

MALATINO e **INA.** [T.] *S. m. e f., e Agg. m. e f. Dim. con vezz. di* MALATO *bambino.*

MALATO. *Agg. e S. m. Infermo, Che ha male. Nel bass. lat.* Malatus, *fr.* Malede, *prov.* Malaut. *V. Flos,* 14. *Bocc. Nov.* 83. 5. (*C*) Per certissimo ebbe seco medesimo d'esser malato. *E nov.* 97. 15. Anzi è stata, ed ancora è, forte malata. *G. V.* 2. 12. 3. Ma poi questo Carlo divenne sì malato, che era perduto del corpo e della mente. *Gr. S. Gir.* 24. Io fui malato, e voi mi visitaste,...: al sano non è mestier medico, ma al malato sì.

[T.] *Targ. Relaz. Febbr.* 329. Ognivolta che cresce il numero de' malati in un paese, i medici si trovano maggiormente affaticati, e manca loro il tempo di poter fare le opportune ricerche su' libri. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Godo poi di sentire, che ella sia nel numero di quei professori che non inquietano i poveri malati con tanti e varii rimedii.

[T.] *Prov. Tosc.* 73. Il sano consiglia bene il malato. (*Si pena poco a dar consigli, chi non è nel caso.*) *Anco fig.*

2. [T.] Mezzo-malato. *Non ben sano, ma non ammalato affatto.*

3. [T.] *Non l'uomo o tutto il corpo suo, ma una parte;* capo, dito, piede malato. — Ho malata tutta la testa.

4. [T.] *Trasl.* Cuore malato. — Immaginazione malata. — Malata di spirito, *per mestizia abituale.*

[T.] *Ripetizione che ha molte analoghe in ogni lingua.* [T.] Di che malattia era egli malato? Malato di malattia cronica.

Intens. [T.] Gravemente malato, Malato grave. *Più fam.*; *e di malattia abit.* Malato fradicio.

Tr. [T.] Mente malata. — Cervello malato.

[T.] Malato di dubbio.

[T.] Governo malato. — L'Austria è malata. — L'Italia è sana come una lasca.

[T.] Incisione negli alberi malati.

MALATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali che forma l'acido malico.*

† **MALATOLTA** e **MALA TOLTA.** *S. f. Quel che malamente e ingiustamente si toglie altrui. Bass. lat.* Malatolta, Mautota *Fr.* Maletoste, Mantouste, Mautoulu. *G. V.* 8. 32. 3. (*C*) Cominciò in Fiandra aspra signoria, e a raddoppiare al popolo assise, gabelle e malatolte. *Giambon. Mis. Uom.* 66. (*Man.*) Delle troppe spese seguitano furti e rapine e altre malatolte assai. *V. anche* MALTOLTO.

MALATTIA. *S. f.* (Med.) *Termine generico col quale si indica qualunque alterazione dell'esercizio di una o più funzioni, o qualunque lesione di uno o più organi, come pure di tutto il corpo umano, ed anche del principio della vita; o più generalmente, Disposizione del corpo fuori dell'ordine della natura, per cui le operazioni di esso restano offese. V.* AMMALATO. *Franc.* Maladie. [T.] *Forse per ell. dall'agg., quasi Condizione, disposizione ammalativa. G. V.* 2. 17. 3. (*C*) Anzichè fosse perduto per la malattia, andò contra le dette genti. *M. V.* 8. 59. Furono nel verno malattie di freddo, e nella state molte febbri. *Red. Cons.* 1. 16. Contiene la narrazione delle malattie del sig. Abate. *E nel Diz. di Pasta.* Per le frequenti piccole malattie che mi tormentano (*le mie opere*), hanno per qualche tempo dormito. *E appresso:* Gravi sono queste malattie, difficilissime da esser vinte e debellate:...

[T.] *Prov. Tosc.* 288. Le malattie sono avvisi (*di provvedere e al corpo e allo spirito*). *E* 288. Malattia che dura viene a noja alle mura.

[T.] *Prov. Tosc.* 254. Sanità senza quattrini, è mezza malattia.

2. [T.] Superare una malattia. *La supera il malato che n'esce.* Vince la malattia, *il medico con la cura. Ma più difficile talvolta vincere il medico che la malattia.*

3. [Camp.] **Venire in malattia,** *per Cadere ammalato. Din. Din. Mascal.* 1. 3. Imperocchè, traggendo il cavallo della stalla calda, e menandolo fuori al freddo, potrebbe venire in diverse malattie per lo sùbito freddo.

[T.] Malattia del paese, *che con modo esotico dicesi* indigena; *abituale o frequente nel paese.*

[T.] Malattie alla moda, *quelle de' nervi, e altre che pigliano i muscoli.*

[T.] Malattia nervosa.

4. *Fig.* [T.] La gelosia, l'invidia, brutta malattia.

5. [T.] Malattie mentali.

6. (Vet.) [Valla.] **Malattia dei cani.** *Sinonimo di* Cimurro canino.

[Valla.] **Malattie dei gatti.** *Vengono comunemente comprese sotto cotesta denominazione la rogna felina, ed una malattia catarrale, analoga al cimurro de' cani.*

7. (Bot.) **Malattia** *dicesi qualunque alterazione che sopravvenga al vegetabile vivente, e per cagion della quale le funzioni di esso non vengono eseguite a norma delle leggi che dalla natura sonogli state assegnate. Adanson nominava ventitrè specie di malattie delle piante, dividendole in due classi, quelle che procedono da cagioni interne, e quelle che dipendono da cause esterne. Plenck le divide in otto classi,* Lesioni esterne, Profluvii, Debolezze, Cachessie, Putrefazione, Escrescenze, Mostruosità, Sterilità. *Tollard le divide in* locali *ed* universali. *Finalmente il professore Re le divide in cinque classi:* Steniche, asteniche, procedenti ora dallo stato stenico, ora dallo astenico, lesioni e interminate. (*Mt.*) [T.] Malattie delle uve, de' grani.

[T.] Natura della malattia. — Studiare la malattia. — Conoscerla. — Non la conoscere. — L'ha indovinata. — Ci ha dato dentro.

[T.] Insidiosa malattia. — Malattia intermittente. — Grave malattia. — Penosa. — Fiera. — Pericolosa. — Violenta.

[T.] Malattia inflammatoria. — Malattia di cuore. — Di petto. — D'orecchi. — Malattie delle ossa.

[T.] Germe di malattia. — Malattia che si porta dalla nascita. — Malattia che lungo tempo covò; e poi dà fuori.

[T.] Preso da malattia. — Impedito da malattia di venire. — Si scusa per causa di malattia. — La malattia s'aggrava. — Malattia sofferta. — Sofferse malattia mortale. — Combattere la malattia. — Morto di che malattia?

[T.] Malattia degli agrumi.

Il seg. anco nel tr. [T.] *Machiav. Leg. e Com.* Infetto d'una comune malattia... tossi e catarri. — *Di malattie che non tengono del contagioso, non si direbbe ora* Infetto. — La cupidigia, la fiacchezza, malattie comuni del tempo. — Malattia del secolo, dell'arte. — Malattia della poca voglia. — Malattia del briccone.

MALATTIACCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* MALATTIA.

† **MALATTIUCCIA** e **MALATTIUZZA.** *S. f. Dim. di* MALATTIA. (*Fanf.*) *Segn. Rett.* 3. 182. (*M.*) La diminuzione mostra minore il bene come il male..., dicendo..., in cambio di veste, vesticciuola, e di villania, villaniuccia, e di malattia, malattiuccia. *Car. Rett. Arist.* Nomi diminutivi sono quelli che..., come quando Aristofane si burla de' Babilonii; che per oro, oruzzo, per veste, vesticciuola...; e per malattia disse malattiuzza.

† **MALATTIUZZA.** *V.* MALATTIUCCIA.

† **MALATUCCIO** e **MALATUZZO.** *Agg. Alquanto malato.* (*Fanf.*) *Ces. Lett. Cic.* 7. 15. Terenzia fu malatuzza; ma ora sono certificato che ella s'è riavuta. *Tommas. Nuov. Propos.* (*Gh.*)

MALAUGURATO. *Agg. Di cattivo augurio. Pass.* 352. (*Man.*) Conciossiacosachè sieno di infausti e malaugurati; e in ciascun mese dell'anno ne ha alcuni. *V. anche* MALAGURATO *e famiglia.*

MALAUGURATAMENTE. [T.] *Avv. Da* MALAUGURATO (*V.*) *E anche le voci contrapposte che compongonsi a* BEN.

MALAUGURIO. [T.] *S. m. Per lo più scrivesi disgiunto. V.* AUGURIO; *ma regge anco tutt'una voce.* Uccello di malaugurio.

MALAUGUROSAMENTE. [T.] *Avv. Da* MALAUGUROSO (*V.*) *e anche* AUGUROSAMENTE *e i comp. da* BEN.

MALAUGUROSO. *Agg. Di mal augurio. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 509. (*M.*) Che s'ella per malauguroso accidente, come negli scorsi due anni è seguito..., fallisce ancora,... [Cont.] *Libro Masc. M.* II. 3. Il cavallo che ha nelli peli della pelle sua due cerchielli, similianti ai cerchielli che sono nelli fianchi, nol tenere a tua signoria,... imperciocchè è molto malauguroso.

† **MALAURIOSO.** *V.* MALURIOSO.

MALAVENTURA e **MALA VENTURA.** *S. f. comp. Disgrazia, Mala sorte. Bocc. Nov.* 54. 8. (*C*) Chichibio cessò la mala ventura. *E nov.* 65. 14. Il geloso colla sua mala ventura, soffiando, s'andò a spogliare.

MALAVOGLIA e **MALA VOGLIA.** *S. f. comp. Il voler male, Malevoglienza. M. V.* 6. 2. (*C*) E questo accrebbe l'izza e la malavoglia a' tiranni.

† **MALAVOGLICCIO.** *Agg. Ammalazzato. Luc. da Panz.* 62. (*Man.*) Avea cattiva testa, e molto temea il lume della luna; e così malavogliccio se n'andò al Vescovo di Turpia. *In qualche dial. chi si sente non bene dicesi* Di mala voglia.

† **MALAVOGLIENZA** e † **MALEVOGLIENZA.** *S. f. comp. Il voler male, Odio. Lat. aureo* Malevolentia. *G. V.* 12. 15. 11. (*C*) Diponendo tra loro ogni ingiuria, e malavoglienza. *Bocc. Nov.* 38. 13. E quivi lasciarlo senza alcuna malevoglienza alla donna portarne. *Galat.* 43. Sicchè se ne acquista odio e malavoglianza. *Tac. Dav. Ann.* 3. 75. L'andare nei governi fu lor tolto già da' Pontefici, per private

malevoglienze. *E* 4. 94. (*M.*) E (*basterebbegli*) dalle inique malevoglienze d'Agrippina assicurare i figliuoli. [Val.] *Bianch. Lat. Sold.* 172. L'invidia, l'astio, la malavoglienza, la passione circondano da per tutto i cortigiani.

MALAVVEDUTAMENTE. *Avv. comp. Da* MALAVVEDUTO. *Disavvedutamente, Incautamente. Segner. Crist. Instr.* 2. 12. 13. (*M.*) V'interverrà come interviene al baco della seta, il quale dopo essersi da sè fabbricata malavvedutamente la sua prigione, con la sua bocca stessa al fine la rompe.

MALAVVEDUTO e **MAL AVVEDUTO.** *Agg. comp.* [T.] *Dice più che* Disavveduto. *Questo, non aver nella cosa tutto l'avvedimento, o non se ne avvedere nell'atto:* Malavveduto, *l'abit. mancanza, più o men biasimevole. Potrebbe anco valere, avveduto in altrui male e propria, di avvedutezza sinistra; ma allora sarebbe da scrivere disgiunto.*

2. † *Nel senso del lat.* Imprudens, *senza avvedersene, non deliberatamente.* [T.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 199. Proibisce il pentimento..., affinchè così i cristiani malavveduti non iscuotano il giogo della sua tirannia, che abborrita prende ogni forza. = *Buon. Fier.* 4. 1. 1. (*C*) Molti son, che t'offendon volentieri, Altri malavveduti.

MALAVVENTURATAMENTE. *Avv. Da* MALAVVENTURATO. *Con mala ventura. V. anche* DISAVVENTURATO e SVENTURATO, *e gli anal. comp. di* Ben. *Sempre la desin.* oso, *dice più. Ma son voci non com. nell'uso.*

MALAVVENTURATO. *Agg. e S. m. comp. Disavventurato, Disgraziato, Sfortunato. Amm. ant.* 37. 2. 6. (*C*) Benavventurato non sarà godioso, nè malavventurato sarà tristo. *Vit. Plut.* Da poi che Focione fu malavventurato, che egli fu preso vivo nella battaglia. *Buon. Fier.* 4. 3. 11. Uso ordinario De' malavventurati.

MALAVVENTUROSAMENTE. *Avv. comp. Da* MALAVVENTUROSO. *Con malavventura. Ott. Com. Purg.* 28. 504. (*C*) Andòe in Grecia, e più battaglie malavventurosamente fece.

MALAVVENTUROSO. *Agg. comp. Che ha mala ventura.* (*Fanf.*)

2. *Di mal augurio, Infausto. Plut. Adr. Op. Mor.* 2. 409. (*M.*) Chi ci impedirà che... non possiamo condannare un tal giorno a perpetuo oblio, o nol mettiamo nel novero de' giorni nefasti e malavventurosi?

MALAVVEZZO. *Agg. comp. Avvezzo cattivamente, Malcostumato, Di cattiva educazione. Segner. Pred.* 37. 12. (*C*) Quello che io... vi ho divisato nell'unico peccato di senso, fate voi ragion che succeda con proporzione in quegli altri ancora, a cui già la natura sia malavvezza.

[T.] *In senso più grave, e come sost. Ar. Fur.* 22. 76. Quella male avvezza, Ch'avea posto la costuma ria.

MALAVVISATO. [T.] *Agg. comp. Mal provvido, Non ben consigliato. Non com. Segnatam. se è dell'atto e non della pers.* [T.] *Bellott. Eurip.* Malavvisati accenti.

MALAZZATO. [T.] *Chi ha male più o men leggiero, o abituale o assai continuato; può non giacere a letto, nè starsene in casa, e pur lavorare.* [T.] *Crus. alla voc.* CROCCHIARE, § 3. Essere malazzato o cagionevole.

† **MALBAILITO.** [T.] *Agg. m. comp. Malcondotto, che non ha la balìa di sè, non può reggersi bene. Esp. Pat. Nost.* 10. (*C*) Se noi non abbiamo da lui queste quattro preghiere, noi siamo morti e malbailiti in questo secolo. *V. altra citazione in* BAILITO, § 2.

MALCADUCO *o piuttosto* **MAL CADUCO.** *S. m. comp.* (Med.) *Epilessia. V.* CADUCO, § 8. *Fr. Jac. Tod.* 4. 32. 10. (*C*) A me venga il mal caduco. *Red. Esp. nat.* 80. Si ristringono a dire che la virtù contra 'l mal caduco solamente consiste nel corno destro. [T.] Patisce di mal caduco. — Assalto di... — Fu preso dal... — Guarire dal...

† **MALCAPITANTE.** [T.] *Agg. in senso mor. e soc. Pers. che fa mala riuscita.* [T.] *Domin. Tratt. Gov fam.* 150. Oh quanto sarebbe più senno studiare con tutte le potenzie i figliuoli diventassero virtuosi che ricchi... cittadini dello eterno regno... che mondani malcapitanti. *Se pure non s'ha a leggere* Malcapitati.

MALCAPITATO. *Agg. comp.* [T.] *Anche non del solo capitare in momento scomodo o svantaggioso, ma, in gen., dell'abbattersi a serie anco lunga di noje, danni, pericoli.* [T.] Il malcapitato cliente.

2. *Ridotto in cattivo stato. Cant. Carn.* 414. (*C*) Buffon siam noi, quest'altri parasiti, Genti giocose e liete, Malcapitati, come intenderete.

MALCAUTAMENTE. *Avv. comp. Da* MALCAUTO. *Incautamente. Rucell. V. Tib.* 4. 12 271. (*M.*) Non tanto si ha a curare l'elezione de' fini, quanto conviene avvertire alla scelta delle persone che ci ajutano a sì fatto conseguimento, e non lo disturbino, e impediscano, e ne facciano pigliar la via sopra le fallaci vestigia de' lor rei costumi, e ne guidino malcautamente co' loro tristi consigli.

MALCAUTO. *Agg. Malaccorto, Inconsiderato. Ov.* Maletutus. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 415. (*M.*) Così alla malcauta gioventù... soleano i nostri buoni vecchi screditar quelli,... *Segner. Incred.* 1. 8. 7. Il vanissimo di Democrito, e de' suoi malcauti seguaci.

† **MALCENATO.** *Agg. comp. Che ha cenato malamente. Forma del lat. aureo.* [Fanf.] *Burchiello.* 40. E s'io fo fuoco il fumo me ne mande: Così me ne vo a letto malcenato.

MALCERTO e **MAL CERTO.** *Agg. comp. Non certo, Incerto. Tass. Ger.* 10. 34. (*Mt.*) E se ne gian per disusata scala A cui luce malcerto e mal sereno L'äer che giù d'altro spiraglio cala.

MALCOLLOCATO. *Agg. comp. Non ben collocato. Salvin. Disc.* 2. 253. (*M.*) Oh che dolorosa rammemoranza all'amoroso poeta si è quella dei regali malcollocati, e dei versi buttati al vento!

MALCOMINCIATO. *Agg. comp. Cominciato male. Meglio disgiunto. Benv. Cell. t.* 2. *p.* 374, *ediz. fior.* 1829. *Gugl. Piatt.* (*Gh.*) Io me lo feci rendere, e durai gran fatica a riavere con il corpo del vaso, malcominciato..., il resto dell'argento.

MALCOMMESSO. *Agg. Dal part. di* COMMETTERE *e coll'avv.* Male. *V. la voc. seg.*

[T.] *Nel senso corp.* Malcommesse *cose che non bene sono congiunte insieme, e anco nel fig.* — *Prud.* Malesutus.

† **MALCOMMETTI.** *Agg. e S. m. comp. indecl. Commettimale, Chi semina scandali e fa nascer dissidio tra due o più persone.* (*Fanf.*) *Vit. S. Marg.* 154. (*Mt.*) A voi m'accomando, bel Padre Cristo, Che da' malcommetti mi dipartisti.

MALCOMPOSTAMENTE. *Avv. comp. Da* MALCOMPOSTO. *Sconciamente, Disordinatamente. Bocc. Nov.* 51. *tit.* (*C*) Un cavaliere dice a madama Oretta di portarla con una novella a cavallo; e malcompostamente dicendola, è da lei pregato che a piè la ponga.

MALCOMPOSTO. *Agg. comp. Scomposto, Non ben compoto. Liv. Dec.* 3. (*C*) Molti sparti e malcomposti, e che ciò non opinavano, assaliscono.

MALCONCIO. *Agg. comp. Maltrattato, Tartassato. Tac. Dav. Vit. Agr. c.* 22. (*C*) Di che spaurito il nemico, non avendo animo d'attaccar quell'esercito, benchè malconcio dal temporale, gli diede agio di fortificarsi. *Salvin. Disc.* 1. 94. Gli Spartani, per torre i cittadini dall'ubbriachezza, soleano mettere loro innanzi uno malconcio dal vino. *Salvin. Disc.* 2. 213. Perchè scegliere la più sconcertata orribile, qual è la maldicenza, musica diabolica ed infernale, da animi malcomposti, quasi da strumenti scordati spremuta?

MALCONDESCENDENTE. *Agg. com comp. Contrario di* Indulgente; *Aspro, Che condiscende malvolentieri. Non com. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 502. (*M.*) La critica finalmente delle genti, che per avventura malcondescendente, e poco indulgente, e troppo severa, par che prenda talvolta, a chi non discerne più là, la maschera, o la figura di quella..., non si dèe... smuovere.

MALCONDOTTO. *Agg. comp. Mal in essere, Condotto male. Dittam.* 3. 9. (*C*) Ed ivi Populonia, Che appena pare tanto è malcondotta. *Alam. Gir.* 18. 128. Che portato n'avria morte, o dannaggio, S'eran meco quel dì che fummo rotti Da' Cristiani spietati, e malcondotti.

MALCONOSCENTE. *Agg. com. comp. Che non conosce bene, Che disconosce. Amet* 62. (*M.*) Malconoscenti di se medesimi per li accumulati beni.

2. *Per Ingrato, Sconoscente. Non com. Segner. Crist. Instr.* 3. 11. 13. (*C*) Valetevi spesso... di questo medicamento... affinchè... possiate anche voi col lebbroso grato, ringraziare in eterno il vostro divino liberatore, che vi mandò, e non anzi provocarlo ad ira coi nove malconoscenti. [Val.] *Pucc. Centil.* 4 53. Più volte ha fatta nostra città sazia, E sianne istati poi malconoscenti.

MALCONSAPEVOLE. *Agg. com. comp.* [Camp.] *Ignaro del fatto. Metam.* II. Fatta uccello mal consapevole della sua colpa. *Il testo ha:* Sed conscia culpae, *e pure che il Volgarizzatore leggesse invece* Inscia.

MALCONSIDERATO. *Agg. comp. Inconsiderato, Incauto.* (*Fanf.*)

MALCONSIGLIARE. *V. a. e N. comp. Malamente consigliare. Cavalc. Pungil.* 293. (*M.*) Garrire, schernire, malconsigliare, seminare discordie. *Converrebbe scriverlo disgiunto: ma qui lo poniamo a illustrazione de' seg. vocaboli.*

MALCONSIGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* MALCONSIGLIARE.

2. *Per Incauto, Malaccorto. Salvin. Disc.* 1. 11. (*C*) La nazion femminile, che per lo peccato della primiera mal consigliata donna egra se ne giaceva e in pianto..., ben era ragione che... le consolazioni sentisse più vive. *E* 17. Non si può dire, quanto le trabocchevoli menti de' malconsigliati giovani dal suo corso raffreni. [T.] *Bart. Op. Mor.* 28. 3. 201. Ancorchè... le forze abbattute e gli spiriti mancanti avvisino del trapasso vicino, pur si fa come il malconsigliato Giona. [Pol.] *Gozz. Disc.* E non altrimenti che al topo, avvenne al malconsigliato luccio.

MALCONTENTO. *Agg. comp. Non contento, Non soddisfatto, Disgustato. Dittam.* 2. 29. (*C*) Li grandi malcontenti quando han possa, Volentier fanno del popolo squarcio. *Fir. As.* 122. La povera verginella, restatasi in casa inferma del corpo, malcontenta dell'animo, si piangeva la sua vedovanza. *E nov.* 2. 210. Ed inteso da Lucia come erano passate le cose, s'ella ne fu malcontenta io lo voglio lasciar giudicare a voi. [T.] *Machiav. Stor.* 2. 129. Mostrò solo il re Alfonso delli principi d'Italia essere di questa pace malcontento... Avendo non come principale, ma come aderente, ad essere ricevuto in quella.

[Cont.] *Buonarr. M. V. Lett.* 6. Io veggo molti con duemila e tremila scudi d'entrata starsi nel letto, e io con grandissima fatica m'ingegno d'impoverire. Ma per tornare alla pittura, io non posso negare niente a papa Pagolo: io dipignerò malcontento, e farò cose malcontente.

[T.] *De' segni e degli atti.* Con un'aria malcontenta.

2. **Malcontento** *si usa anche in forza di sost., e per lo più nel pl.; come:* I malcontenti si sollevarono. (*Man.*) [L.B.] *In Fir.* La via de' Malcontenti, *e anche in altre città, più lunga che larga.*

MALCONTENTO. *S. m. comp. Quello stato di una città, dove pare che i cittadini mostrino di contentarsi poco della condizione di essa città. Es.* Come vanno le cose a Firenze? — C'è del malcontento? (*Fanf.*) [T.] Grave malcontento. *In gen. non solo di cose politiche. Non porta plurale, che confonderebbesi con le pers.* Malcontente; *e allora converrebbe dire* Male contentezze, *ma com. non è.*

MALCOPERTO e **MAL COPERTO.** *Agg. comp. Vestito a mala pena, Mezzo ignudo.* (*Fanf.*) *Fior. Virt.* 17. (*M.*) Tre cose caccia l'uomo di casa: lo fumo, la casa mal coperta, e la ria femmina. [T.] *Se di vestito o altra difesa insufficiente, potrebbesi tutt'una voce; se di casa o sim. non coperta bene, a dovere, disgiunto.*

MALCORRISPONDENTE. *Agg. com. comp. Che non corrisponde bene. Salvin. Disc.* 2. 344. (*M.*) *L'erote...* dèe avere per fratello e per compagno *l'enterote*, cioè il contramore, o amore contrario, o s'intenda il reciproco, o scambievole, oppure un amore, che punisca i ribelli, e malcorrispondenti ad amore. *Forse meglio disgiunto; e così la seg.*

MALCORRISPOSTO. *Agg. comp. Non corrisposto, Trattato ingratamente. Salvin. Disc.* 2. 38. (*M.*) O miserabile consolazione, da questi autori inventata, affinchè il beneficante malcorrisposto non si faccia nuovo della mala corrispondenza, potendola supporre come cosa ordinaria!

MALCOSTUMATO. *Agg. comp. Di cattivi costumi.* Malemoratus, *Gl. gr. lat. Zibald. Andr.* 116. (*C*) Chi ha (*gli occhi*) vani e mischiati, come colore di zafferano, si è malcostumato e di malvagia natura. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 330. Malcostumati, scimuniti e vili. *In quest'ult. vale Non bene accostumati a qualsiasi cosa buona. E qui meglio scriverlo disgiunto. Nel senso mor. è men grave di Scostumato.*

MALCOSTUME e **MAL COSTUME.** [T.] *S. m. Abiti contr. a* Moralità.

[T.] Costume, *nel sing. cogli aggiunti* Buono o Malo, *ha significazione astratta; nel plur. è quasi sempre concreto.* L'amico deve riprendere i mali

costumi dell'amico; la religione condanna in genere il malcostume.

MALCREATELLO. *Agg. e S. m. comp. Dim. di* MALCREATO; *ma fu usato per ischerzo.* (*Fanf.*) *Non com. Magal. Lett. fam.* 1. 128. (*M.*) Ah malcreatello, tu non mi ringrazi dell'acquavite, che ho ordinato a Paolo, che ti dia, eh?

MALCREATO. *Agg. e S. m. comp. Scostumato. Alam. Gir.* 3. 48. (*C*) Egli dice: invidioso e malcreato, Pur di nuocervi alfin sarò forzato. *Alleg.* 106. Io non potrei veramente fuggire l'indegno soprannome e d'ignorante e di malcreato, s'io non vi dessi particolare avviso e chiarissima contezza delle smisuratissime cortesie,... *E* 291. D'un goffo, per uscirne, e malcreato Il ritratto n'avete qua mandato. [Tor.] *Magal. Lett. Fam. vol.* I. c. 111. [T.] *Veron. Gamb. Lett.* Però non mi tenga nè malcreato, nè poco amorevole, ma più presto mi scusi.

[T.] *Fag. Rim.* Ah malcreata Bojessa (*la morte*), inesorabile, inclemente.

2. [T.] *D.* 1. 32. Oh sopra tutte malcreata plebe (*di dannati traditori*); *come* 1. 18. *E* 30. Mal nati, *secondo quello del Vang:* Meglio era a lui se non fosse nato quell'uomo. *Vale Creati e nati per lor proprio male, perchè il male vollero contro Dio.*

MALCREDUTO. *Agg. com. Quel medesimo che* Miscredente. (*Fanf.*)

† **MALCUBATO.** *Agg. comp. Indisposto, Malaticcio.* [Fanf.] *La Celidora.* VIII. 18. Ma sua eccellenza malcubata ed egra Fu sorpresa da febbre con tal caldo, Che... *Fag. Prose,* II. 67. Al cascar delle foglie nella fine di esso, de' vecchi cagionevoli e malcubati anch'egli fa strage.

2. † *E a modo di Sost. Lib. cur. malatt.* (*C*) Si raggirano intorno a' malcubati, perchè i malcubati gli accettano volentieri.

MALCURANTE. *Agg. com. comp. Non curante. Buon. Fier.* 1. 4. 2. (*C*) I discoli, gl'inquieti, e malcuranti Della propria salute, o disperati, Non turbin l'acqua a chi salute brama.

MALCURATO. [T.] *Part. pass. di* CURARE *coll'avv.* Male, *segnatam. nel senso corp.* [T.] Infermità, Ferita malcurata.

MAL DEL FIORETTO. *Agg.* (Vet.) [Valla.] *Sinonimo di* Paraplegia *o* Paralisi *della metà posteriore del corpo.*

† **MALDESTINATO.** *Agg. comp.* [Fanf.] *Infelice. Cors. Torr.* 2. 6. Ben fui mal destinato allor che... alla tua patria riva Giunsi e mirai la tua serena faccia.

MALDETTO. *Part. pass. e Agg. Da* MALDIRE. *Non ben detto. Meglio disgiunto. Cavalc. Med. cuor.* 158. (*C*) Ogni sua parola osservavano, e interpretavano in male, e procuravano di comprenderle in una parola maldetta, onde gli facevano le quistioni e domande ad inganno. *Salvin. Disc.* 2. 184. (*M.*) Tanto bisogna andar cauto nel condannare come maldetta una voce o una maniera usata da' buoni antichi. *E Pros. Tosc.* 1. 570. Giudicio seguito ancora dal nostro gravissimo Monsignore della Casa, il quale nel suo perfettissimo Galateo alcune voci tacciò come improprie e maldette.

† **MALDETTO.** *S. m. comp. detto o Parola ingiuriosa.* (*Fanf.*) *Lat. aureo* Maledictum.

2. **Rispondere mal detto per maldetto.** *Rispondere con ingiuria alle ingiurie. S. Antonio.* (*Fanf.*)

MALDICENTE. *Part. pres. di* MALDIRE. *Che maldice, Che dice male d'altrui.* Maledicens *aureo lat. Bocc. Nov.* 60. 7. (*C*) Negligente, disubbidiente, e maldicente.

E a modo di Sost. Galat. 41. (*C*) Ma poi alla fine ognuno fugge il bue che cozza, e le persone schifano l'amicizia de' maldicenti. [T.] *Prov. Tosc.* 171. La tigna (*l'avaro*) e il maldicente è peggio di tutta la gente.

2. *Parlandosi di scritture, o sim. vale Che contiene maldicenza. Dav. Scism.* 37. (*C*) Spargevano nel volgo... scritture maldicenti de' preti e de' frati.

MALDICENZA. *S. f. comp. Il dir male, Biasimo.* (*Fanf.*) Maledicentia *in Gell.* — *Cas. Lett.* 61. (*C*) Son ben certo, che lor signorie clarissime non hanno lasciato luogo alcuno a vera maldicenza. *Salvin. Disc.* 2. 313. Perchè scegliere la più sconcertata e orribile, quale è la maldicenza, musica diabolica ed infernale? [T.] *Grisost.* Maldicenze che rendono testimonianza alla vostra fermezza.

[G.M.] *Di un gran maldicente.* Costui è la bocca della maldicenza.

† **MALDICITORE.** *Verb. m. di* MALDIRE. *Chi o Che maldice, Maledico. In Fest.* Maledictores *nel plur. Albert. cap.* 16. (*C*) È fornicatore, od avaro, o serve agl'idoli, ed è maldicitore. [Camp.] *Bib. Ep. can.* II. 4. E nullo di voi patisca come micidiale o come ladro o come maldicitore o come uomo che desidera l'altrui cose (*aut maledicus*).

MALDIRE. *V. n. ass., altro da* Maledire, *che ha senso più grave.* [T.] *Da* Maldire, Maldicenza; *da* Maledire, Maledizione. *Se non s'intende di maldicenza, ma di cosa detta male, in modo sconveniente o disavvenente, scriverei disgiunto. Lat. aur.* Maledicere. = *Fav. Esop. M.* 150. (*M.*) Per lo marito il quale di poi la moglie impiccò, potiamo intendere la poca temenza del maldire delle genti.

MALDISPOSTO. *Agg. comp. D'animo mal temperato, e volto al male. Cavalc. Specch. Cr.* 50. (*C*) Il contrario è degli uomini maldisposti, che hanno in odio Dio. [T.] *Din. Comp. Cron. lib.* II. Le rie opere de' beccai, che sono uomini malferoci e maldisposti. (*Dice* Mal, *perchè* Feroce *aveva talvolta senso non aff. a* Fiero.)

E in forza di Sost. [Camp.] *Uomo d'animo maldisposto, inclinato al male. Bon. Bin.* XIV. 1. E 'l maldisposto leggier si conduce, Se 'l mal riceve, a far similemente.

MALDIVA *S. f.* (Bot.) *Cocco o Noce di una specie particolare di palma.* (*Fanf.*)

MALDUREVOLE. *Agg. com. comp. Di poca durata, Che difficilmente dura. Non com. Salvin. Disc.* 2. 516. (*M.*) I nostri antichi seguendo l'uso de' saturnali..., una particella dell'anno... allo scherzo, al genio, al passatempo... consacravano, sapendo quanto maldurevole sia e poco opportuna un'ostinata attenzione al serio.

MALE. *S. m. Contr. di* Bene, *Mancanza o negazione di un bene.* Malum *aureo lat.*

(*Rosm.*) È una negazione non di tutto l'essere, ma di qualche sua parte, di qualche cosa di cui l'essere ha bisogno e gli manca.

S. Agost. C. D. (*C*) Il male non è veruna natura, ma il perdimento del bene si chiama male. *Bocc. Nov.* 38. 2. Della qual presunzione già grandissimi mali sono avvenuti, e alcun bene non se ne vide giammai. *E num.* 98. 37. Questo è adunque il gran male, il gran peccato, il gran fallo adoperato da Gisippo. *Petr. Son.* 186. *part.* I. Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio. *Amm. ant.* 12. 3. 9. Molte è il colpo dello appensato male. *Tass. Ger.* 1. 82. E l'aspettar del male è mal peggiore Che 'l mal presente.

2. *Per ciò che è contrario alla virtù, all'onesto, alla probità, o sim. S. Gio. Grisost.* 116. (*M.*) La quale (*ira di Dio*) tutto el dì accendiamo e instighiamo con tanti mali.

Male morale. (*Rosm.*) *Filos. del diritto, vol.* I. *pag.* 74. Il male morale è una contraddizione, un'assurdità nel giudicare che la cosa sia diversa da quello che noi sappiamo che è in quanto è volontaria. *E. vol.* I. *p.* 78. Il male morale è un difetto dell'azione della nostra volontà, pel quale questa non coglie il termine a cui essa è fatta. [T.] *Is.* Togliete il male dei vostri pensieri dagli occhi miei. *Senso iron. S. Bern. Pist.* 6. Molti mali ha insegnato e insegna la oziosità.

[T.] Indurato nel male. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 24. 2. [T.] *D.* 1. 7. Furo immondi di cotesti mali. *Luc.* 3. De omnibus malis quae fecit Herodes. = *Lab.* 334. (*C*) Raccordar ti dei quanti, e quali, e come enormi mali, per malizia operati, egli abbia coll'onde del fonte della sua vera pietà lavati. *Dant. Par.* 3. Uomini poi, a mal più, ch'a bene usi. [Camp.] *D.* 2. 22. Allor m'accorsi che troppo aprir l'ali Potean le mani a spendere, e pentémi Così di quel, come degli altri mali. — *E vuol dire: Mi pentii della prodigalità e degli altri peccati che si purgano ne' gironi inferiori.*

[Camp.] **Male che occupa tutto il mondo,** *per Avarizia. D.* 2. 20. Chè la gente, che fonde a goccia a goccia... Per gli occhi 'l mal che tutto 'l mondo occùpa...

3. *Bocc. Nov.* 19. 13. (*C*) Conoscendo che gran male ne potea nascere.

Per Danno, Disgrazia, Pericolo. Petr. Son. 40. *part.* I. (*C*) Mirando gli atti per mio mal sì adorni. *E* 184. *part.* I. O del mio mal partecipe, e presago. *Dant. Inf.* 1. Acciocch'i' fugga questo male, e peggio.

(*Rosm.*) È l'azione violenta attuale di una causa sovra un soggetto, il cui effetto è la distruzione del soggetto medesimo. *E:* È l'azione violenta attuale di una causa sopra un soggetto, il cui effetto è solamente una diminuzione della perfezione del soggetto medesimo, ma non la totale distruzione sua, così però che l'effetto della causa soprasta al terminare dell'azione della causa medesima.

4. *Senso intell.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 1. Togliere dalla nostra mente il male dell'ignoranza.

5. *Infermità corporale. V. Flos,* 42. *Bocc. Nov.* 83. 6. (*C*) Cuoprimi bene, che io mi sento un gran male. *Pass.* 347. Chi gli porta addosso non avrà il mal del fianco, nè 'l mal maestro. *Ott. Com. Inf.* 6. 91. Li golosi continuamente si lamentano per li fermi accidenti de' soperchii omori che nelle loro carni dalli detti tre modi piovono, siccome per male di fianco, di gotte, di podagre e di simili malattie. *Vit. Plut.* Ed incontanente venne un'infermità nell'oste di mal di ventre. *Ar. Len.* 3. 6. Oh che ti venga il mal di sant'Antonio. Non t'ho veduto io, che gli accenni? *E Supp.* 2. 4. Oh che gli venga il mal di sant'Antonio. Tutto cotesto, ch'e' dice, è falsissimo. *Bern. Rim.* 1. 59. Se voi aveste, non vo' dir le gotte, Ma il mal di sant'Antonio, e 'l mal franzese. [Sav.] *Corsin. Torr.* 3. 9. V'è una bestiaccia... detta dalle genti del paese El morbo Gallo, idest il mal Franzese. *Bemb. Stor.* 3. 38. E già per contagione de' forestieri e influsso dei cieli quel crudel morbo, che mal francese si chiama, avea nella città fatto principio. *Cas. Lett.* 45. Si suol ricorrere ne' mali particolari non solo ai medici più eccellenti, ma... *Menz. Sat.* 2. Se non che a certi avari e sitibondi Suol far talvolta il popol senza legge Venir senza popone il mal de' pondi. *Cron. Stim.* 115. In un male ch'ebbe il detto procaccio fece testamento...

[Cont.] *Di bestia. Garz. M. Cav.* IV. 24. Per qualche sconcio di schiena, causato o da caduta o da salti o da qualche peso, viene a' cavalli un male chiamato dagli antichi marescalchi, mal feruto, quale fa restare quasi inutile l'animale.

[T.] Colto dal male.

[Cont.] *Delle piante. Sod. Arb.* 193. Altri mali son comuni a tutti gli arbori, come patir di vermini, o tarli, o formiche, ed assiderare, incarbonare e scoprir le radici.

[Cont.] *Il luogo dell'infermità sul corpo dell'animale. Gris. Cav. Inf.* 17. Al mal del dosso (*rimedio*). Togli tre parte di letame o sterco di caprone, ed una di farina di grano, o segala, e sia il fiore, e mischiale bene insieme, e falle cuocere alquanto, poi ne poni tepido sopra il male ed è perfetto.

6. *Coll'aggiunto di* Maligno. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 113. È mal maligno, o altro mal che invasa.

7. **Quel benedetto male**, *per Epilessia. Salvin. Senof.* (*Man.*) Casca in terra abbandonata della persona, contrafacendo coloro, a' quali si dà quel benedetto male.

Dicesi anche **Mal del benedetto.** *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 2. 369. (*Gh.*) Usano le balie di pestare il semprevivo (*sempervivum tectorum*) e darne a bevere il sugo ai piccoli bambini per l'epilessia, detta Male del benedetto.

Dicesi altresì nell'uso, e nel senso medesimo Quel brutto male; *come:* Patisce di quel brutto male. (*Man.*) *Gigl. in Vocab. Cater.* 186. (*Gh.*) Quinto Settano, io dico... ma che cosa è mai questa?! Al suono terribile di questo nome, il bidello della Crusca... è stramazzato a terra, facendo gran bava per bocca come coloro che cascano del brutto male.

Dicesi anche **Mal caduco.** (*V.* MAL CADUCO.) [Cont.] *Garz. M. Cav.* II. 8. Il male caduco è uno spasimo non continuato di tutto il corpo, per lo quale il cavallo cade subitamente in terra. [Val.] *Cocch. Bagn.* 226. L'epilessia, volgarmente detta mal caduco. [Camp.] *Din. Din. Masc.* IV. 7. Il male caduco viene agli animali come agli uomini a certe stagioni o per certi lunari ovvero ragioni di luna.

† *Ed anco* **Malvagio male.** *Libr. Vetr.* 26. (*Fanf.*) La dà bere nove mattine a quelli che caggiono di malvagio male.

† *Ed altresì* **Mal male.** *Libr. Vetr.* 29. (*Fanf.*) Beuta due volte il dì a digiuno, sana la parlasìa, ma ch'ella non sia morta nelli nervi, sì gli conforta; e sana del mal male.

[Camp.] † **Male d'alto,** *per Mal caduco. Solin. Epit.* E dopo l'uomo si dice questo augello (*la quaglia*) patire el morbo comiziale, cioè lo mal d'alto e lunatico.

8. **Mal di petto** *dicesi una Sorta di malattia consistente nell'infiammazione della pleura. Bern. Rim.* 1. 48. (*Man.*) Che s'ei s'avesseno a levar la notte, Verrebbe lor la punta e 'l mal di petto.

[Fanf.] *Fagiuoli, Rime,* II. 107. (*ms.*) Se con quiete a seder fermo mi metto Muojo di fame; e s'a

mangiar m'arrischio, Son certo di pigliar un mal di petto.

9. [T.] Mal di parto, *dolori che precedono al parto.*

10. [T.] Mal di mare, *Sconvolgimento dello stomaco che si eccita in barca per l'agitazione delle onde.*

11. [Val.] † **Mal da biacca.** *Male da nulla. Fag. Rim.* 6. 235. Questo alla fè non mi par mal da biacca.

[Val.] **Mal da biacca,** *vale anche Cosa di poco momento, Inezia. Fortig. Ricciard.* 7. 75. E non è stato in vero un mal da biacca... questo tuo peccato...

12. **Male di rischio.** *Malattia pericolosa. Non com. Passav. Specch. penit.* 1. 28. (*Gh.*) E però gli dicono, mentendo sopra il capo loro: Tu non hai male di rischio; tosto sarai libero.

13. [T.] *Dolore più o men passeggero e prossimo a malattia.* Mal di capo, di denti, di corpo.

[T.] Mal d'occhi, di fegato, di fianco. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 101. Che par ch'abbian la doglia o il mal di fianco.

[Cont.] *Gris. Cav. Inf.* 70. Composizion per mal de gli occhi. Piglia spigonardo dramme dua, zafaranno dramme una,... ed incorpora insieme, ponilo sopra, e si sanerà presto.

(Vet.) [Cont.] **Male del vermo, del bolso, del fico, di sella.** *Tratt. Masc.* I. 19. Queste sono buone medicine; e questa infermità (*il farcino*) si chiama il male del vermo. *Gris. Cav. Inf.* 76. Al mal del bolso (*rimedio*). Fa' pillole di levamento di formento, col quale si fa levare il pane, con vino cotto, e falle inghiottire all'animale, tanti giorni che si sani. *E* 43. Al mal del fico (*rimedio*). Taglia l'unghia che è appresso la piaga tanto profunda, che si faccia uno sparto conveniente fra la sola del piè, e ficca ben stretto una sponga marina con una pezza. *Garz. M. Cav.* III. 60. È esperimentato (*unguento*) per crepaccie, male di sella o di barda, per inchiodatura antica, quando la suola fosse marcita, per chiavardi e per qualsivoglia male tra pelo ed unghia.

14. (Vet.) [Valla.] Male del rospo o formica. *Sinonimo di quella infermità degli animali equini che nel tecnico linguaggio è detta* Carcinoma del piede.

[Valla.] Mal del garrese. *Con questo nome generico vengono volgarmente indicate varie lesioni, che sogliono essere la conseguenza di una più o meno grave contusione, prodotta in sul garrese degli animali equini dalla compressione della sella, del basto o del bastetto.*

[Valla.] Mal del verme. *Nome col quale il volgo indica il farcino.*

[Valla.] Mal di milza o milzone. *Nomi volgari, coi quali viene indicata la febbre carbonchiosa dei bovini e degli ovini.*

[Valla.] Mal nero, o male maligno. *Sinonimo di* Antrace.

[Valla.] Mal rosso. *Con questo nome volgare, e con quelli improprii di* Fuoco sacro, o Fuoco di S. Antonio, *è indicata la risipola gangrenosa di varii domestici quadrupedi.*

15. **Mal della serra.** *Tale è il nome che i contadini toscani dànno a quella malattia de' bestiami ch'è descritta nel seguente passo. Lastr. Agric.* 3. 78. (*Gh.*) Su 'l principio dell'autunno del 1777 in alcuna delle nostre campagne (di Toscana) si scoperse una malattia delle bestie porcine, che non consisteva in altro che in una eccessiva tumefazione esterna alla gola, che andava estendendosi fino alle orecchie ed alle spalle; la quale tostochè appariva nell'animale, egli cessava di mangiare, e in termine di dieci ore se ne moriva. Questa tumefazione non appariva gradatamente, ma in un tratto; e prima che comparisse, l'animale non dava alcun segno d'esser malato, nè men cessava di mangiare. Detta malattia vien chiamata il *Mal della serra*, perchè serra la gola mediante la tumefazione.

[Cont.] **Male ereditario.** *Garz. M. Cav.* I. 6. Mali ereditari, quali sono lunatici, vesciconi, sparagagni, capelletti, jardoni, formello, curvature, piedi deboli, e bolsi.

16. **Male** *sing. per Il complesso di mali forti.* Tutto il male ch'è in S. Maria nuova (*nell'ospedale che ha Firenze di questo nome*).

17. [T.] *Intensità del male. Ar. Fur.* 16. 1. Fiero.

[T.] Male indomabile. — Il male non era tanto grande. Grave *suol dire più. Ma quando esclamando diciamo:* Ho un gran male, *questo suona più grave di* Grave.

18. [Fanf.] † **Male morto.** *Cangrena. Ricett. Ms. ant.* 42. Ancora sana la 'nfermità della cotenna di tutto 'l corpo, et a male morto di gambe.

19. [T.] *Ass. Colpa morale.* Parlare con donna, ma senza male.

20. *Senso corp. e mor.* Illeso dal male. — Preso dal male. — Il male imperversa. — Il male infuria (*questo in senso piuttosto corp.*). — Il cumulo de' mali. — Cause intime del male.

[T.] Incipriguito nel male, *Incattivito dagli abiti della malignità. — Nel corp.* Il male s'incipriguisce.

21. [T.] *Senso mor. e soc. Salvin. Eneid. volg.* 6. 505. Stanvi pallidi morbi, aspra vecchiaja, Il timore e la fame a mal spignente (*malesuada*).

[T.] Parola di male, *segnatam. colla negazione.* Non s'è detto parola di male.

22. [Camp.] *Per Malizia, Malvagità, ecc. Bib. Salm.* 27. Quelli che favellano pace col loro prossimo, male hanno nel loro cuore (*male autem in cordibus eorum*).

23. [T.] *Pensieri, Opinioni. Meglio sost. che avv.* Non penso male di nessuno.

24. [T.] *Dei mali esteriori, avversità e disagi del vivere.* Bisogna provare il male per conoscere il bene.

25. [T.] *Modo fam. D'indugio più o meno pazientemente tollerabile.* Sarebbe il male di due settimane. — Aspettate costì; e sarà il male di pochi minuti.

[T.] *E non di tempo che agl'Inglesi è danaro, ma di danno in gen.* Gli avrebbe a essere il male di poche lire.

[Bianc.] *Iron. di cel. alquanto seria.* Faccia pure a suo modo, sarà il male d'un paio di pugni.

26. [T.] Il genio del male, *personif., secondo le idee manichee, e le simili a quelle, intendevasi il principio nemico del bene, e valido talvolta a combatterlo.*

[T.] *Poi, per abus. da non ripetere, dicesi che pers. operosa a cose nocenti,* ha il genio del male; *o, e peggio, che* pare il genio del male.

27. [T.] Mal del paese, *il malessere che piglia i lontani dal paese natìo, per il non soddisfatto desiderio di riabitarvi.*

28. [T.] *Senso e corp. e soc. e spirit. Pers. o cosa.* Va di male in peggio. *Bocc. g.* 1. *n.* 1. Andava di giorno in giorno di male in peggio, come colui che aveva il mal della morte.

29. *Ell.* [T.] Male *col* Peggio *che segue. Prov. Tosc.* 281. Mal chi va, peggio chi rimane.

[T.] *O escl. per ell.* Di male in peggio! *Fam.* Male allesso e peggio arrosto, *di qualunque cosa che non ci sia verso d'accomodarla in nessuna maniera.*

30. **Male,** *per Passione, Pena, Tormento. Petr. Canz.* 4. 1. *part.* I. (*C*) Ov'ella oblia La noja, e 'l mal della passata via.

31. *Per Cagione di male. Ovid. Simint.* 2. 229. (*Man.*) Tu se' lo mio dolore e lo mio male.

32. † **Male dell'infra due,** *dicesi all'Inquietudine che nasce dall'essere indeciso fra due cose. Cecch. Prov.* 81. (*M.*) Cavami Da questo mal dell'infra due. *E Diss.* 4. 1. Mentre che dubito e differisco a risolvermi..., il male dello infra due mi rovina. *Gell. Err.* 3. 3. (*Man.*) O Dio, quanto mi pajon lunghe queste ore, e come consuma altrui questo mal dello infra due.

33. [T.] *Modo fam. Di sventura segnatam. soc.* Il male e il malanno. [Bianc.] *Altri più fam.* E l'uscio addosso, *cioè: Essere malamente scacciati.*

34. Morire di suo male *vale Di morte naturale, ed è opposto a* Morte violenta, *causata da checchessia. V.* Morire.

35. **Per manco male.** *Per fuggire un maggior male, Per eleggere di due mali il minore. Davanz. Cultiv.* 220. (*Gh.*) Colti i maglinoli,... piantali subito, se puoi; o tu li serba sotterra o nell'acqua, per manco male, perchè il vento e l'aria li asciuga. *Pulc. Luig. Morg.* 14. 74. Che de' suoi danni eletto aveva il meno, E strappasi le membra..., Veggendo il cacciator per manco male.

In significato quasi simile dicesi pur Manco male, *o* Meno male, *ed esempio di questo familiar modo di dire si legge in Rucell. Pros. e Rim.* 26. (*Fanf.*) Manco male che sì grande ed orribile apparato verso di me ad una formalità si riduce dove non è altro che quistione e fallo di nomi.

36. (Mor.) Di malo male. *Alla men trista.* Di male male, nelle mie disgrazie ho potuto conservare intero l'onore. [T.] *Come dire* Per male male ella sia ita... *Il* Di *è in molti modi affine di* Per *e di* A. *Qui l'un de' due almen sta per avv.*

Del mal male, *si suole usare a temperamento di cosa itaci male, quasi dicessimo:* È vero, m'è andata male, ma c'è stato questo di buono, che, ecc., *e lo scrisse anche il Ricciardi nelle Commedie fino dal secolo* XVII. (*Fanf.*) Povera me! questo è il forestiero. Ma del mal male ho pur saputo come ha nome. *Non com.*

37. † **Pur del male,** *per Manco male, Alla buon'ora. Lasc. Pinzoch. a.* 4. *s.* 9. *in Teat. com. fior.* 4. 66. (*Gh.*) Pur del male, noi non semo (*siamo*) stati veduti nè uditi da persona.

38. **Male,** *talora forma alcune maniere imprecative, disusate, da astenersene, come* Mal abbia, mal prenda, *e sim. Bern. Orl.* 1. 21. 14. (*M.*) Mal abbia la malvagia iniqua sorte, che pazzamente ti mena alla morte. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 509. Mal aggiano (il ciel mel perdoni) certi troppo misurati e stipulati e corti ed angusti e magri spiriti. *Buon. Sat.* 14. (*Man.*) Starò pe' cerchii a udir legger gazzette,... E s'uscirà mai più (mal aggia) fuori Questa gravosa imposizione amara. *V.* Prendere.

39. Male, *talora si usa in disapprovazione di quello che altri dice, o fa; come* Male, amico, male. (*Man.*)

40. *Unito a più verbi con varii significati.* [T.] Andar a male, *segnatam. di cose utili al mangiare, che perdono della freschezza e sanità necessaria. Ma anco se si facciano men buone ad altri usi.* Il letto mi andarebbe a male.

[Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 11. Ma ove sono minori (*le case*) di quello che ricerca il fondo, vanno da male i frutti, perchè le cose umide e secche da la terra generate agevolmente si guastano, non vi essendo coperti, overo per la strettezza non potendo sì acconciamente portare a coperto.

[T.] *Anco di pers. che patisca nella salute, o trasl. che scada dalla sua condizione, sì che poco sia sperabile il riaverla.*

[A.Con.] Quella ragazza non pare bella come prima perchè andata a male.

[T.] Uomo, popolo va a male, se non procede così bene come potrebbe e dovrebbe. Va a male se pende oramai verso il peggio. Questo è l'effetto di quello.

[A.Con.] *Di piante.* Queste piante, per cagione dei freddi, vanno a male.

41. [T.] Aver male, *per lo più del corpo.* [G.M.] *Deput. Declam. Conclus.* Credendosi talvolta alcuni, senza sentirsi però cosa del mondo, aver male. [T.] Star male *e del corpo e dell'amore e della condizione.* Sta più male talvolta chi ha meno male. *Nel senso corporeo* Star male *sovente è più. Quando la malattia comincia a aggravarsi, o parer disperata:* Sta male. — Si ha male a un dito.

42. [Camp.] **Aver male da alcuno,** *per Ricevere danno, ingiuria, ecc. da lui. D.* 2. 13. Ecco la terza, Dicendo: amate da cui male aveste. — *Diligite inimicos vestros* (*Matt.* V. 44.).

43. [Val.] **Aver per male, o a male.** *Offendersi, Adirarsi. Pucc. Centil.* 46. 23. Avendol per male Il Papa, gl'intraddisse come cani. *E* 61. 29. I Fiorentin l'ebber molto per male. [T.] *Serd. St. Ind.* XIV. 53. I satrapi e baroni ebbero tal cosa molto a male. = *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 20. (*M.*) Quanto Dio questa infedeltà abbia per male, mostra nell'Evangelio. *E* 21. Ha dunque Dio molto per male, se non gli è creduto. *E* 2. 124. Cristo ha molto per male chi li lorda la faccia della sua sposa (*un altro testo ha:* Da chi li, ecc.). *Bocc. Nov.* 33. 4. (*C*) E noi pur siamo (non l'abbiano gli uomini a male) più delicate, che essi non sono. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 99. So che non lo potrete aver per male. *E* 6. 129. Io v'assicuro che non l'ho per male. *Bemb. Stor.* 1. 2. *p.* 15. *eJis. Crusc.* (*Gh.*) Papa Alessandro, avendo a male che 'l signor Virginio Orsino... avesse avuto ardire di comperare... *Don. Gio. Cell. Lett.* 1. *p.* 2. Molto adunque fu superba e disubbidiente la Maddalena, la quale, dicendole Cristo: Non mi toccare, quando risuscitò, non lasciò però, tanto la vinse l'amore; e non s'ebbe però Cristo per male, perocchè non si può dar legge all'amore.

[T.] Avere a male una cosa, parola o atto altrui, *riguarda piuttosto l'opinione concepita;* Aversene per male, *il sentimento di chi si tiene più o meno ragionevolmente offeso, e ci lavora sopra col proprio risentimento.* Me ne ebbi tanto per male. — Prendere a male, *dice ancora più, l'interpretazione quasi volontaria che fa l'uomo chiamandosi offeso anco di quello che non dovrebbe.* — Pigliarsi per... *dice risentimento ancora meno ragionevole.*

In prov. si dice: Chi l'ha per mal si scinga; *e si diceva quando non ci dà pensiero, ch'altri abbia per male alcuna cosa. Pataff.* 6. (*C*) E se tu l'hai per mal, sì te ne scigni. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 1. Se l'ha per male, scignasi. *E As. cop.* 1. E chi lo vuol aver per mal, si scinga.

44. **Dir male.** *Biasimare. V.* DIRE MALE. [Val.] *Adim. Sat.* 1. E, se dir mal t'aggrada, oggi vedrai Che l'ire ho pronte, e so dir male anch'io. = *Lib. Similit.* (*Man.*) Conterò per ordine certe autorità di Savii che hanno detto bene delle donne, e di poi di coloro che hanno detto male.

[T.] Dir male, *con accompagnamento d'altre parole. Vang.* Diranno ogni male contro voi, mentendo.

[T.] *Ass.* A dir male non dura fatica (*d'un maldicente*).

Dir male ad alcuno *vale Dirgli villania, Svillaneggiarlo. Non com. Bocc. Nov.* 38. 4. (*C*) Molte volte ne gli disse male, e ne 'l gastigò.

[Camp.] **Dir male ad alcuno,** *per Mormorare di lui. Non com. S. Gir. Pist.* 5. Se noi diciamo male a chi dice male a noi, e contro al nimico siamo con odioso animo, così...

45. [Val.] **Fare male.** *Procurar dolore. V.* FARE MALE. *Fortig. Ricciard.* 20. 87. Dice: Fratello, perdon ti domando, Se ti fo male.

46. [Val.] **Fare male.** *Nuocere. Fortig. Ricciard.* 19. 52. E l'armi proprie gli farebber male. *E* 20. 122. E tu perdona a chi ti fece male. *E* 29. 34. Vogliosa in sommo grado di far male.

Far male *dicesi anche delle cose che nuocono alla salute. Vit. Tadd. Libell. San.* 3. (*Man.*) Uno medesimo cibo farà a uno bene, e a un altro male.

[Cont.] *Alle piante. Pall. R. Agr.* IV. 9. E quando avviene che s'incappi nella vite con ferro, e faccialesi male, se la calteritura è sopra a terra, o in terra, impiastrala con sterco di pecora, o di capra con terra mischiata, e fasciale la fedita.

47. [T.] Far male. *Senso di dolore, di pietà, di ribrezzo. Fam., ma efficace.* Quanto mi fece male!

48. [Val.] **Fare male.** *Sbagliare, Errare. Fortig. Ricciard.* 28. 55. Han fatto male a sceglier me.

49. [T.] **Fare male** *Senso mor. e soc. Vang.* Che fece questi di male?

50. [Camp.] **Fare male,** *per Occasionare fatica, sforzo, e sim. D.* 2. 4. Questa montagna è tale Che sempre al cominciar di sotto è grave, E quant'uom più va su, e men fa male.

51. **Fare o Farsi venir male.** [T.] Si fa venir male, *Chi non ha malessere, ma vuol parere turbato o indisposto per suoi fini.*

[T.] *Fam. quasi di cel., Chi dice cose stucchevoli o da non si poter accettare con paziente credulità:* Fa venir male a sentirlo. — Quando quel deputato ragiona, fa venir male allo stomaco.

52. [Val.] **Farla male.** *Vivere meschinamente. Fag. Rim.* 6. 132. Un certo a me giovevol magistrato, Senza di cui sarei per farla male.

53. [Camp.] **Finire i mali ad alcuno,** *per Liberarnelo, Farli cessare, ecc. Metam.* I. Parve... che 'l pregasse che le dovesse finire li suoi mali (*rogat ut finiat poenas*).

54. [Camp.] **Giudicar tutto in male,** *per Prendere tutto in mala parte. Macc. Vit. S. Cat.* II. 4. Ma Palmerina, come occupata dal demonio, tutto dispregiava e giudicava in male.

55. [Val.] **Mandare a male,** *In perdizione. Fortig. Ricciard.* 8. 71. Africa tutta manderiano a male.

56. [T.] Mandare a male un figliuolo, *Non condurre il parto a maturità, e segnatam. quando ci abbia luogo negligenza.* Gallina che manda a male le uova. *V.* MANDARE.

57. **Metter male** *vale Portar danno o discordia, contrario di* Metter bene. *M. V.* 1. 83. (*M.*) La qual cosa metteva male a' Genovesi.

58. **Non esserci male.** [T.] Non c'è male, *può dire sempl. Negazione di male grave; può, bene mediocre, e anco più che mediocre. Nel senso e corp. e altro. Ma nel senso mor. e soc., esclamando per iron.* Non c'è male!, *intendesi male grave.*

59. **Parer male d'una cosa ad uno** *vale Rincrescere una cosa ad uno. Pass.* 293. (*M.*) Parendogli male della gloria de' peccatori,... *Bern. Orl.* 1. 10. 5. Il Duca in vêr levante il cammin piglia: Benchè di Brandimarte gli par male.

60. **Pensare alcun che di male.** *Pensare alcun che di sinistro da mettere in sospetto. Bocc. Filoc.* 1. 2. *p.* 134. (*Gh.*) Massamutino... accompagnato da più scudieri, andò per Biancofiore, la quale la Reina - acciocchè ella non potesse alcuna cosa di male pensare - aveva fatta quel giorno vestire nobilmente.

[T.] Pensar il male. *Vang.* Che pensaste il male ne' cuori vostri? — *Altro è* Pensare il male, *cosa non vera e non retta; altr'è, come avv.* Pensar male, *avere opinioni erronee sopra cose importanti, o sospettare d'altrui atti o intenzioni non buone.*

61. *A modo d'impers. come nel* § 41. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Udendo che male pigliava allo re Priamo, fece uccidere Polidoro, per avere quella pecunia.

62. **Recarsi a male.** *Lo stesso che* Aver per male. (*V.* § 45), *ed è un po' più. Sen. Ben. Varch.* 4. 40. (*M.*) Alcuni sono, i quali si recano a male di ricevere il cambio de' benefizi.

63. [Camp.] **Ricevere il male,** *per lasciarsi incitare al male dal mal esempio. Bon. Bin.* XIV. 1. E 'l maldisposto leggier si conduce, Se 'l mal riceve, a far similemente.

64. [Val.] **Saper male,** *Rincrescere. Fortig. Ricciard.* 9. 73. Pensate voi se gliene seppe male. *E* 9. 112. Tanto a Carlo di lui sapeva male. *Cecch. Donz.* 2. 1. (*M.*) Voleste voi Esser monaca voi? Mal me ne sa.

65. [T.] Sentirsi male; *del malessere di tutta la persona.* — Sentir male, *a una parte che bisogna accennare.*

66. [T.] Star male. *Di mancanza d'un bene o materiale o no.* Star male a quattrini, a giudizio, a cuore.

67. † **Star male d'alcuno** *vale Esserne innamorato grandemente. Bern. Lett.* 39. (*M.*) È una sua gentildonna di contado, che ne muore a ghiado, e sta male di lui.

68. **Usare a male,** *contrario di* Usare a bene. [T.] *Savonarola* (*G. C.*) V'ha data questa potestà e voi la usate a male.

69. [Camp.] **Venire in mali,** *per Cadere in calamità, in tribolazioni. Non com. Bib. Mac.* II. 10. Gittati in terra distesi, pregavano Iddio che giammai non venissero in così fatti mali (*ne amplius talibus malis inciderent*).

70. **Venire una cosa in male d'alcuno** *vale Ridondare in suo danno. Non com. Bocc. Nov.* 27. 34. (*M.*) La qual cosa acciocchè venga in onor di voi, e in male di chi meritato l'ha, io son qui venuto.

71. [T.] Voler male *è più che il contr. di* Voler bene. *Dice fomite d'odio, che tende a sfogarsi per far male. Bemb. Asol.* 2. 128. (*M.*) Anzi ti dico io bene, che io mi credo, Gismondo, se io il risapessi, che io ne gli vorrei male. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 13. 57. Giacchè a colui, al quale io voglio l'Perpetuo male, or piace...

[T.] Voler male *colla negaz., non nega solam. l'odio, ma può esprimere un principio d'affetto.*

Voler male di morte ad uno *vale Portargli odio mortale. Bern. Orl.* 1. 6. 43. (*M.*) Il qual di quella è innamorato forte, Ma la fanciulla a lui vuol mal di morte.

72. *Modi proverbiali di senso vario o corp. o soc. o mor. e spirit.*

[T.] *Prov. Tosc.* 327. A mal coperto, rasojo aperto. (*Anco trasl.*) *E* 202. A mal mortale; nè medico nè medicina vale. *E* 238. Ai mali estremi, estremi rimedi.

Prov. **Al mal fagli male,** *prov. che vale Aggiunger danno a danno, o male a male. O anco: Non permettere con viltà rea che il male rimanga impunito. V. Flos,* 163. *Dep. Decam.* 107. (*C*) Al mal fagli male, dice il proverbio; la povera Ciutazza era stata dipinta brutta e lorda pur troppo dal Boccaccio, senzachè egli uscisse uno daccanto a farle peggio.

[T.] *Prov. Tosc.* 157. Ben per male è carità, mal per bene è crudeltà.

[T.] *Prov. Tosc.* 284. Cattivo segno quando non si sente il male. *E:* Mal che non duole, guarire non puole.

Prov. **Cercare il mal, o del mal come i medici,** *o* **a danari contanti** *vale Cercare il proprio pregiudizio a bella posta. Salv. Granch.* 3. 7. (*Man.*) Che vogl'io andare Anch'io cercando del mal come i medici? *E Spin.* 1. 3. Padrone, voi andate cercando il male, a danar contanti.

Cercare il mal per medicina, *vale Andar cercando il proprio pregiudizio. Alam. Gir.* 7. 26. (*C*) Non fate come quel che ben si trova, E va cercando il mal per medicina.

[T.] *Prov. Tosc.* 83. Chi è in peccato, crede che tutti dicano male di lui.

[T.] *Prov. Tosc.* 58. Chi è reo, e buono è tenuto, può fare il male, e non è creduto.

[T.] *Prov. Tosc.* 83. Chi fa male odia il lume. (*È nel Vang.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 83. Chi ha fatto il male, faccia la penitenza.

[T.] *Prov. Tosc.* 170. Chi mal pensa, mal dispensa. (*Dai pensieri, i fatti.*) *E* 170. Chi mal fa, mal pensa. (*Questo può essere e sost. e avv.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 84. Chi mal semina, mal raccoglie.

[T.] *Prov. Tosc.* 170. Chi ride del mal d'altri, ha il suo dietro l'uscio. (*Di sventura.*)

Prov. **Chi vuol male, mal abbia,** *e vale ad accennare Che non dée lagnarsi di una sventura colui che da se medesimo se la procura. Ambr. Cof.* 4. 15. (*Man.*) Se ne nasce scandolo, suo danno: che chi vuol male, mal abbia.

[T.] *Prov. Tosc.* 120. Dal falso bene viene il vero male.

Prov. **Dare a credere che il mal sia sano.** *Voler far credere cose incredibili, impossibili. Ambr. Cof.* 5. 7. (*C*) Voi volete una volta darmi a credere Che il mal mi sia sano. *Cecch. Mogl.* 5. 9. Io credo che a mano a mano tu mi vorrai dare ad intendere, che il mal mi sia sano.

[T.] *Prov. Tosc.* 353. Dio ci mandi male che ben ci metta. (*Dio solo può dal male trarre il bene, e a noi insegnare a trarnelo.*)

[T.] *Prov.* Non c'è male senza il suo bene. *Chi sappia trarnelo; non già che il male mor. sia bene da sè.*

[T.] *Prov. Tosc.* 88. È un farsi maggior male, il lasciarsi vincere dal male.

[T.] *Prov. Tosc.* 287. È un gran medico chi conosce il suo male. (*Dei corp. importa meno.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 133. Il bene non fu mai male, il male non fu mai bene. — Il male è male, *segnatamente di dolori corp. che non si possono trascurare.*

[T.] *Prov. Tosc.* 337. Il male non dura, e il bene non regna. (*Dura più, non prevale sempre; e ciò giova a prova salutare de' buoni.*)

[T.] *Prov. fam.* Il male non è spazzatura, *non se ne tolgono via facilmente le traccie. Così dicono che Le malattie lasciano uno strascico.*

[T.] *Prov. Tosc.* 132. Il male non vien mai tanto tardi, che non sia troppo presto. (Non vien sì tardi il mal che non sia presto. *Bern. Orl.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 54. Il male unisce gli uomini. (*Le necessità che tutti hanno sono legame di carità. E nelle comuni sofferenze gli uomini più si stringono, si collegan tra loro.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 337. Il male va dietro al bene, e il bene al male. (*Non già che il vero bene sia causa di male vero, in senso mor., nè viceversa; ma i piaceri e i dolori s'alternano nella vita, per temperare la fiducia soverchiante, e vincere la disperazione inerte.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 287. Il male vien dal male. (*E nel prop. e nel mor.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 287. Il male viene a carrate e va via a once.

[T.] *Prov. Tosc.* 252. La povertà è il più leggiero di tutti i mali. (*Rispetto ai mor.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 86. Mal non fare, paura non avere.

[T.] *Prov. Tosc.* 337. Non è mai mal per uno, che non sia ben per un altro. (*Consoliamo i nostri dolori col bene altrui, de' dolori altrui non godiamo però.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 242. Non v'è mal che non finisca, Se si soffre con pazienza (*o non si mitighi*).

[T.] *Prov. Tosc.* 132. Non sa che cosa sia il male, chi non ha provato il bene. (*I piaceri fanno più acutamente sentire i dolori.*)

[T.] *E viceversa. Prov. Tosc.* 132. Chi ha provato il male, gusta meglio il bene.

[T.] *Prov. Tosc.* 289. Ogni male vuol cagione. (*C'è una ragione del male che segue; ma più delle ragioni sono i pretesti che adduciamo per iscusare noi stessi.*)

Prov. **Ogni male ha cagione,** *e vale che A tutto si trova scusa. Cecch. Dot.* 3. 3. (*M.*) *Fa.* O come truova egli lavoratore che vi stia su, se vi si perde la ricolta, scorticavinsi i buoi, e vi rovina la casa? *Mo.* Alla casa si ripara col dire io la rassetterò, a' buoi, si dà la colpa ora al lavoratore, e ora a una cosa e ora a un'altra; sapete che si dice ogni male ha cagione.

[T.] *Prov. Tosc.* 289. Ogni mal fresco si sana presto. — *Anco trasl.* Principiis obsta.

[T.] *Prov. Tosc.* 72. Ogni male ha la sua ricetta.

[T.] *Prov.* Ogni male non vien per nuocere. (*È provvido il dolore in quanto avverte, rattiene, emenda.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 202. Ogni male vuole giunta. (*E si dice anche del mal capitare, come del mal fare. L'un male rado è che venga solo.*)

Prov. **Sempre non istà il mal dove e' si posa**; *risposta di colui, a chi sono rimproverati i suoi danni, volendo inferire, che le condizioni talor si mutano dal male al bene.* [T.] *Potrebbe anco valere:* La cagione e la colpa del male è altrove più grave che là dove appare. = *Salv. Granch.* 2. 4. (*C*) Sempre mai Non istà il mal dov'ei si posa. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. Dice il proverbio, che sempre non sta, Fuor che 'n su' gobbi, il mal dov'ei si posa.

[T.] *Prov. Tosc.* 242. Soffri il male, e affretta il bene. (*Delle cose avverse.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 92. Tanto è il mal che non mi nuoce, Quanto il ben che non mi giova. = *Salv. Granch.* 1. 3. (*C*) *V.* Bene.

[T.] *Prov. Tosc.* 325 Uno fa male a cento. (*Segnatam. del contagio mor.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 202. Un male tira l'altro.

[T.] *Pallav. Bene,* 2. 46. Tennero che il male fosse una privazione solo di qualche bontà dovuta alla cosa nel suo stato perfetto: la quale privazione, che nulla è di esistente, non iscaturisce da Dio, ma dal nostro nulla. *Agost.* Il male non è originato da Dio, ma dal nostro nulla. Non dice ivi che 'l male sia nulla; ma che sia originato dal nulla. — *Secondo Agostino è Bene scemo, perchè, secondo Tommaso,* Non ci può essere male senza mistura di bene.

II. *Corp.* [T.] Male acuto, Cronico.

[T.] *Bern. Rim.* 1. 71. E vien subitamente loro un male, Che questi uccellator chiamano i chiovi. *G. Gozz. Lett.* Temo che il male anderà lunghetto.

[T.] Brutto male, *del Mal caduco, V. sopra,* § 8, *coll'art. determinante; ma coll'indefinito* Un brutto male, *qualsiasi, difficile a vincersi, tedioso, schifoso. Anco trasl.* La cupidigia, segnatamente negli uomini politici, è un brutto male.

[T.] *Cr.* 1. 4. 13. Il male del fianco. — *Col* Di, *denota la proprietà speciale della malattia o del dolore.* Male al, *dice più espressam. il dolore non abit., presentemente sentito in una parte. Altr'è* Sentirsi male allo stomaco, *e* Avere mal di stomaco; Male al petto, e Il mal di petto, *e i* Mali di petto (*nel secondo senso è anco pl.; non nel primo*); Male al capo, *per cagione passeggiera;* Male *e* Mali di capo, *chi ne patisce per solito.*

III. *Mor.* [T.] Origine del male, *Mistero all'umana ragione, nelle cui tenebre spandono qualche luce i misteri cristiani che lo stupido orgoglio dell'umana ragione rigetta.*

[T.] Trista scienza del male.

[T.] *B. Giamb. Oros.* 399. Seguitare il male.

[T.] Bene misto al male, *anco nelle opere intell., che mai non si possono da moralità separare.*

IV. *Soc.* [T.] *Salvin. Odiss.* 20. 323. Orsù, non più a me fate del male. — Far male *ha senso più gen. e corp. e mor. e intell. e soc.; lo dice e grave e leggiero.* — Far del male, *riguarda segnatam. di quel che uomo fa volontariamente ad altr'uomo; e la partic., denotando una parte più o men grande, non in tutto, può denotare men grave nocumento.*

[T.] L'uomo fa anco *e* Male *e* Del male a se stesso. *Quando poi coll'art. diciamo* S'è fatto il male da sè, *accenniamo tale o tal danno, di cui si ragiona.*

[T.] *Abbiam già distinto* Prendere, *e* Avere, *e* Recarsi a male. *Il* Recare *richiede il* Si *sempre; il* Prendere *e l'*Avere, *non sempre: ma questi col* Si *dicono più espressam. il volere a sè applicare la parola o l'atto che offende, l'interpretarlo più ad arbitrio in mal senso.*

[T.] Rendere mal per bene, *segnatam. d'atti che concernono l'utile, l'affetto, il decoro.*

V. *Modi com. a più d'uno tra i sensi not.* [T.] Male di tale natura. — Germi del male. *Senza l'art.* Germi di male, *piuttosto in senso spirit.* Principio del male. — Nel colmo, nel furore del... — Eccesso, Fine del... *Segnatam. nel corp.* Il male fa crisi, La crisi del... *Ma di cotesta crisi nel fig. si abusa.*

[T.] Male minaccioso. *Casa, Son. al Sonno:* Oblìo dolce de' mali Sì gravi ond'è la vita aspra e nojosa. — Il mal della noja, La noja del male *corp.*

[T.] *Al* Male *contrapponevasi spesso il* Rimedio, *più in parole che in fatti; più co' quattrini che con le cure; più invocando il medico che facendosi medico di se stesso.* Ai mali estremi, estremi rimedii (*non sempre vero*). — Rimedio peggiore del male (*vero segnatam. in politica*).

[T.] *Una donna tosc.* Preghi Dio che lo salvi dal male, *nel signif. gen. che intendesi comunem. l'Orazione insegnata da G. C., la qual dice, per vero,* Liberaci dal maligno. *Ma il* Maligno *è qui il* male *stesso personif.; onde non è nello spirito sbagliata la versione. Nella preghiera della donna* Il male *vale Ogni male, errore, dolore, sventura, fallo.*

[T.] *Con verbi.* Male che lo assaliva. — I mali che assalgono una società, *per lo più di violenti.* — Colto dal male, *all'improvvista, segnatam. nel senso corp.* — Il male a cui soggiacque. — Combattere il male. — Vincerlo, Superarlo. — Vincesi *con cura efficace, lo* Supera *anco la natura da sè, vincitrice del medico.*

[T.] *In senso non corp., d'inconveniente qualsiasi,* Il male si è. — Questo è il male. *Senza l'art.* Questo è male, *giudizio della moralità d'un'azione, o almeno della sua inconvenienza.* Il male è qui, *anco corp.* Il male consiste in ciò, *sempre spirit.*

[T.] Che male c'è?, *interrogazione atten., talvolta con dispr. e quasi provocazione. E di cosa non buona che vogliasi giustificare, e di cosa di cui si voglia negare il danno o il pericolo.* Non ci veggo, Non ci vedrei nessun male.

[T.] Mal di poco, *nel corp., non grave; e in altri sensi, segnatam. d'inconveniente o danno o perditempo leggiero. Anco ass.* Sarà mal di poco. *E più ass. a modo d'escl.* Mal di poco. *Anco per iron.* Male grosso!

[L.B.] *Altra iron.* Gran male! (*male leggiero*).

[T.] *Iron. contr.* Non c'è male! — Non c'è male, no! *vorreste di peggio?*

MALE. *Avv. Malamente, contrario di* Bene. Male *aureo lat.* [T.] *Prov. Tosc.* 239. Mal delibera chi troppo teme. *E* 84. Chi mal naviga, male arriva. (*Dai mezzi si giudica il fine.*) *E* 239. La va male, quando si chiama a soccorso.

[T.] *D'opere mater. Prov. Tosc.* 108. Chi mura bene, gli perde mezzi, chi mura male, gli perde tutti.

2. [T.] *Avv. insieme e sost. Vang.* Se ho parlato male, prendi testimonianza del male.

[T.] *Prov. Tosc.* 84. Chi mal fa, male aspetta. *E* 202. Quando si comincia male, si finisce peggio (*non sempre*).

Per ell. Petr. Son. 45. *part.* I. (*C*) Al suo destino Mal chi contrasta, e mal chi si nasconde.

3. *In signif. di Non, Non pienamente, Non già, A pena, Poco, Difficilmente, e sim. Petr. Canz.* 2. 7. *part.* III. (*C*) Fortuna ingiuriosa... Ch'agli animosi fatti mal s'accorda. *Bocc. g.* 4. *p.* 8. Padre mio, voi siete oggimai vecchio, e potete male durar fatica. *Bocc. Nov.* 19. 36. Domandando perdonanza la quale ella, quantunque egli mal degno ne fosse, benignamente gli diede (*cioè, poco degno*). *E nov.* 69. 14. Mal prenderei vendetta d'un re, che mi facesse dispetto.

[T.] *Per Non perfettamente. G. Gozz.* Tentino, anche male, d'imitarle. *Da intendere a discrezione; cioè non perfettamente, ma pur qualcosa aggiungendo di suo.*

4. *In mal punto, Con danno, Infelicemente, aggiungendovi talora* Per me, Per te, Per lei, *e sim. Petr. Son.* 65. *part.* I. (*C*) Che mal si segue ciò ch'agli occhi aggrada. *E* 5. *part.* II. Che mal per noi quella beltà si vide. *Lab.* 83. In questa guisa adunque, che raccontato ho di lei, che mal per me fu veduta, preso fui. *Dant. Par.* 6. E mal per Tolommeo poi si riscosse. *Amet.* (*Mt.*) E con paura passammo i liti mal conosciuti da' compagni di Ulisse.

[Val.] *Pucc. Centil.* 23. 89. Inverso Pisa poi male arrivaro.

[Camp.] *D.* 1. 12. O cieca cupidigia, o ira folle, Che sì ci sproni nella vita corta, E nell'eterna poi sì mal c'immolle! (*Cioè, nella riviera del sangue in cui bollono i violenti. E* 3. 16. O Buondelmonte, quanto mal fuggisti Le nozze sue per gli altrui conforti.

Pallav. Specch. Penit. 256. (*Mt.*) Dispiaccia a se medesimo, il quale prima mal piacendosi insuperbiva. *Bemb. Asol. l.* 1. A cercare della male amata sorella.

5. *Senso intell. Dant. Par.* 4. (*C*) Questo principio male inteso torse Già tutto 'l mondo.

6. *Contrapp. a* Bene. *Bern. Orl.* 30. 34. (*Mt.*) Rispose a lui Brunello: al vostro onore È fatto quel ch'è fatto, o bene o male.

[Bianc.] *Modo prov.* **O bene bene o male male.** (*Tentare la sorte risolutamente, per averne un vantaggio di qualche conto, anche esponendosi a risico notabile.*)

7. *Per In modo inonesto.* [T.] Danari fatti male.

8. **Male in ordine**, *si dice di Chi è in povertà d'abiti, e in indisposizione di persona, e si usa in forza d'agg. Bocc. Nov.* 17. 12. (*C*) Quantunque pallida, e assai male in ordine della persona, per la fatica del mare allora fosse la donna.

9. **Male** *avverb. si unisce a molte voci come* Mal inteso, Mal veduto, Mal fatto, *e sim. moltissime, le più delle quali saranno notate a' loro luoghi.* (*C*)

[Cont.] *Mann. Pist. Arch. St. It. App.* 7. 165. Ma se in Tevere la stanza vostra mal sicura vi paresse, in questo caso alleggiete (*eleggete*) voi un porto sicuro, e vicino a' nimici; cioè quello il quale più acconcio alle vostre cose giudicherete. *Fanno, Ant. Roma,* I. 4. Per Remo tolti su questo monte (*l'Aventino*) gli augurii, che li riuscirono infelici e disgraziati; nè Servio Tullo, nè Silla,... volsero (come male augurato) ricevello dentro. *Si scrive questo e molti altri unitamente spesso, troncando la vocale d'uscita, e facendone* Malaugurato, Maledetto, *e sim.*

10. [Val.] **Andar male.** *Render vano, Perire, Svanire, Perdersi. Fortig. Ricciard.* 10. 38. Fece andar male un così reo desio. *E* 23. 72. I tesori lor non vadan male. *Varch. Senec. Benif.* 1. 5. *c.* 8. *p.* 12. *sul fine.* (*Gh.*) Egli non si dice che la natura perda cosa nessuna, perchè tutto quello che da lei si spicca a lei ritorna, nè può cosa alcuna andar male e tornare in nulla, perchè non sa dove cadere nè come disfarsi, ma ritorna rivolgendosi donde partì.

11. **Andar male**, *parlandosi di affari, imprese, e sim. Vale Non riuscire a seconda del desiderio, Aver esito infelice. Bern. Orl.* (*Gh.*) Laonde, visto andar la cosa male, Volle anch'esso fuggir con Viviano.

12. [T.] Andare male; *di lett. o altre robe, perdute o smarrite. Lett. del* 500. Perchè ci è detto che assai volte di queste lettere vanno male; dubitando appresso che tanto più possino ire male queste.

13. [T.] Avvezzar male taluno. *Fargli o Lasciargli prendere consuetudini non buone, e nocive a lui stesso. Sempre in senso che tiene del mor.*

14. **Essere male d'alcuno**, *o* **Star male d'alcuno**, *vale Non esser in sua grazia, Non avere il suo affetto; contrario di* Esser bene di alcuno. *Bocc. Nov.* 94. 4. (*M.*) Perchè male dell'amore della donna era, quasi disperatosene, Podestà chiamato di Modona, v'andò. *G. V.* 8. 62. 4. Non volle acconsentire all'appello..., e tornossi in Borgogna, male del Re di Francia (*cioè, essendo male*).

Essere male d'alcuno *talora vale Non esser soddisfatto d'alcuno. G. V.* 9. 79. 3. (*Man.*) Il Re Ruberto, prima ch'e' fosse Cardinale, era male di lui.

15. [T.] Finir male, *e di morte infelice e inonorata, e di qualsiasi impresa che male riesca, segnatam. per colpa mor. e soc.*

16. [T.] Mal soffrire, *e sim., Non poter comportare. Lat.* Aegre ferre.

17. [Val.] **Mandar male una cosa**, *Fare o Lasciar che si guasti, si perda. Ros. Lett. Etrur. l.* 5. 75. Oh! se io la lascio al tale e' la manderà male.

18. [T.] Restar male. — Rimane male *chi al ricevere novella o risposta, men piacevole di quella ch'e' si aspettava, sta tra lo stupore e il dispiacere o la confusione e lo sdegno.*

19. [T.] Risponder male *a pers., in maniera più o meno spiacente, oltraggiosa.*

[T.] *In senso meno usit., pers. o cosa.* Mal risponde al desiderio, alle apparenze, all'aspettazione, alle promesse sue, al proprio fine.

[Camp.] **Risponder male di checchessia ad alcuno**, *per Non dargli quanto gli è dovuto. Non com. Avv. Ciril.* II. 1. Li quali (*chierici*) delle loro decime male rispondevano alla Chiesa.

20. [T.] Sentir male, *in senso d'avv.: per lo più Non sentir di buon grado una cosa o non l'approvare.*

21. [Camp.] **Usar male checchessia ad alcuno**, *per Abusarne contra di lui. Fr. Giord. Tratt.* Tengasi in grande grazia chiunque n'è privato (*delle altezze di mondo*); chè quelli che l'hanno male le usano a Dio ed al mondo.

22. [Camp.] **Veder male checchessia**, *per Vederlo*

con suo danno. D. 3. 19. E quel di Rascia Che male ha visto il conio di Vinegia. *E intendasi col Buti:* Che mal per lui ha veduto lo cugno del ducato d'oro che si batte in Vinegia, e ciò per averlo falsificato.

[T.] Veder male cosa, *non la approvare, averne dispiacere; onde il senso di* Invidia. Veder male l'ingrandimento de' tristi, invidia non è; purchè al senso della giustizia non si mesca livore. *In questo senso anco della pers.* Veder male i ciarlatani trionfanti.

[T.] *Ma col* Non, *dice più e altro di quel che sogliono le due negaz.* Non vedrei male la cosa, *vale Quanto a me ne sarei pago; anche lieto.*

[T.] *Nel senso corp. e intell.* Veder male, *non discernere nettamente l'oggetto qual è. In questo signif., il* Non *andrebbe posposto.* Vede non male, *segnatam. per quel che è della mente e del giudicare.*

23. Di là da male. *Locuz. avverb. equivalente a* Malissimo. [T.] *Anco* Più che male. *Baldov.*, Chi la sorte, ecc. *a.* 3. *s.* 3. *p.* 80. (*Gh.*) Costei su qualche casa Non è fuor del viottolo; ma in quanto Al verbo principale Di pigliarsi di qui presto il pendio, Fa i conti al parer mio, di là da male.

24. Male *è pur modo di disapprovazione.* Male figliuol mio, male. (*Fanf.*) (*Può anche prendersi per avv.*)

25. Male male. *Peggio che possa avvenire.* (*Fanf.*) *Es.:* Ad andarmi male male potrò morire; mi canzoni! ed è forse cosa paurosa la morte?

[T.] *Senso corp.* [T.] *Malm.* 1. 11. Letto mal rifatto. *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 493. Scarpe mal solate. *E Disc.* 3. 10. Le mal saldate piaghe.

[T.] *Senso spirit. Salvin. Disc.* 1. 397. Mal tessuto discorso. *E* 2. 235. *E* 28. Linguaggi mal torniti.

[T.] *D'azioni in gen. Ar. Fur.* 33. 49. Mal successe imprese.

[T.] *Sovente denota insufficienza; cioè un positivo nel negativo stesso.* Mal reggerebbe (*reggerebbe, sì, ma non quanto si spera ed è richiesto*).

II. [T.] Bene o male che sia, *Modo di non concedere che sia gran bene o gran male quello di che si tratta, o dimostrare che non ce ne importa gran che.*

[T.] Tra bene e male si è tirato innanzi; *dice mediocrità, suona tutt'altro che lode.*

[T.] *Fam. di cel. quasi iron.* Non fece nè ben nè male, gli appioppò un grosso pugno.

III. [T.] Far male *avv. è biasimo men grave che sost. In questo senso fa male anco chi non fa bene, secondo la voglia nostra. Quindi di cose leggiere:* Vo' bere. — Così riscaldato? Fate male.

Coll'A e l'inf. [T.] *Prov. Tosc.* 255. Chi non vuol rendere, fa male a prendere.

IV. [T.] *Senso segnatam. intell.* Pensa male, *chi non ben ragiona i proprii pensieri, chi giudica storto.* Pensa a male o Il male, *chi nel suo giudizio condanna altri o ne dubita. Anco senza art. o partic.* Pensar male, *inteso per sost., è più grave che come avv.*

[T.] Non pensa male. Non l'ha pensata male, *dicesi anco delle risoluzioni e degli atti conseguenti; e può denotare anche lode, se non suona iron.*

[T.] Conclude male, *chi non deduce legittimamente dalle premesse la conseguenza.*

[T.] Ho detto male, *non in senso di maldicenza, che allora s'intende per sost.; Non ho bene espresso quel che intendevo, Non ho usato bene i termini convenienti. Anco ritrattando una parola nè impropria nè falsa, ma prescegliendone una più accomodata, facciamo, come tra parent.:* Dico male. [G.M.] *E interrogando:* Dico male? Se dico male, correggetemi.

[T.] Ma voi non dite male, *può essere concessione al detto altrui, riconoscimento della ragione ch'altri ha; e può anco essere lode delle cose dette da quello, e della maniera di dirle.*

[T.] Parlar male, *intendesi di maldicenza, come sost.; ma può, come avv., intendersi del non ben pronunziare, del non ben sapere una lingua, del non bene usar la parola in tale o tal caso, del non dire in modo conveniente.*

[T.] Mal si direbbe, *preposto, nel ling. scritto, vale Non adeguatamente.* Mal si direbbe dignità il sussiego; l'orgoglio mal si direbbe sentire alto di sè.

[T.] Mal conoscere, *Non bene, Non appieno.* [Pol.] *Bocc. g.* 8. *n.* 7. Benchè tu dichi che mai i tuoi amori non seppe altri che la tua fante ed io; tu il sai male, e mal credi, se così credi.

V. [T.] *La locuz. del Bocc.* Mal credi, *tiene delle seg., che valgono In mal punto, con male d'uno o di più.* [Pol.] *Bocc. Amet.* E con paura passammo i liti mal conosciuti dai compagni d'Ulisse. *Petr. cap.* 9. 33. Poi vidi quella (*Elena*) che mal vide Troia. [T.] *Hor.* 1. 15. Mala ducis avi domum Quam multo repetet Graecia milite. [Pol.] *D.* 2. 12. O folle Aragne, sì vedea io te Già mezza ragna, trista, in su gli stracci Dell'opera che mal per te si fe'. *Hor.* Male feriatos Troas.

VI. [T.] *Con verbi e part. e agg. Fa tutt'una voce, siccome in ordine alfabetico abbiam visto e vedremo. E anche ad altre voci dà quasi valore d'agg., unificandole, contro quello che il male suol fare; ma il Verbo che crea le lingue, dal male sa trarre il bene, perchè onnipotente.* L'Italia, agognante alla libertà, si trovò male in ordine a sostenerla; e però sostenerla non sa, e ne patisce, come del mal di mare: l'Italia è male in gambe.

VII. [T.] *Si è già veduto di modi che pajono tra il sost. e l'avv. promiscui; ma il senso si differenzia, e talvolta si diversifica. Rechiamo qualch'altro es.* Mal fare, *sebbene possa essere avv., come in D.* 3. 5. Cui più sì convenia dicer *mal feci*, Che, servando (*osservando la non buona promessa*) far peggio; *più sovente però, quand'è preposto, ha senso di Fare il male, senso di grave biasimo: onde poi* Malfattore. *Posposto* Far male, *dicesi anche di danno o dolore leggiero, quand'è sost.; quand'è avv., denota varii gradi e modi del far malamente. Grad. S. Gir.* 9. In due maniere sono perdute l'orazioni dell'uomo: se egli le fa a mal cuore, e se egli le fa, e non perdona a colui che male fa.

[T.] *Si son visti i modi antiq.* Mal prendere, Pigliare, Cogliere. [Pol.] *Fatti d'En. rubr.* 49. A tutti noi Greci, che con ferro guastammo i campi di Troja... ci è mal colto e mal pigliato. *Coll'avv.* Coglier male nel segno, Coglier male un'idea, *non per l'appunto, Non nel buono, nel vero. In senso sim.* L'ha presa male. *Poi* Prender male, *interpretare sinistramente.*

[T.] Sentir male, *sost., Dolore o malessere in tale o tal parte del corpo; Sentirsi male, di tutta la pers. Come avv.* Sente male, *chi ha l'orecchio duro, chi non è in luogo da bene intendere i suoni:* Sente male, *cosa che gli reca dispiacere, o ch'egli crede non poter approvare.* Sentono male che un credente abbia il senso comune; come se quel ch'e' dicono e fanno dimostri ch'egli hanno il privilegio del senso comune. *Più fam.* L'ha sentita male. — Non sente male, *ci si compiace, l'approva.*

[T.] *Impers.* Gli sapeva male, *fig., Ne riceveva impressione spiacevole. Qui* Male *è come sost. Non impers., e come avv.* Sa male, *Chi non sa appieno, Chi non sa per il suo diritto le cose.* — Il saper male può essere peggio del nulla sapere.

[T.] Parer male *può essere nome, inteso Parere che la cosa sia un male, che del male ci sia. Ma poi quasi impers. per ell.* Par male. *Fa mal sentire, mala impressione.* [Pol.] *Vill. M.* 9. 112. Male ne parve ai Fiorentini; ma fu sì piccola cosa, che s'infinsono di non lo vedere.

[T.] Manco male, *più fam. di* Meno male; *che, quand'è accompagnato da altre parole, accorciasi* Men male; *ma quando è ell., vuol essere intero. Lo dice chi s'aspettava di peggio, chi cerca un conforto al male che non può disconoscere.* Concedono che tra le terzine di Dante non siano le più scadenti quelle che accennano alla fede cristiana, alla Vergine. Meno male.

† MALE. *Agg. per* Malo. *G. V.* 11. 87. 3. Male stato universale. [Tav.] *S. Bern. Tratt. della coscenza, cap.* XVII. Signore, scampami dal male uomo, cioè da me medesimo, dal quale io non mi posso spartire. *Berni, Orl. Inn.* 1. 50. Sorrise il negromante e 'l libro prese Per fare un male scherzo a tutti quanti. *F. Giord. Genesi*, 101. La intenzione del male spirito si è solamente ad ingannarti.

2. [Val.] † *Si usa anco per* Mala *femm. Pucc. Centil.* 48. 85. Alla Città non desser male offerta. (*Così tutti i codici.*)

† *Molti esempii ci sono di* Mali *per femminino plurale.* (*Fanf.*)

MALEATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali prodotti dall'acido maleico.*

† MALEAVVENTURATAMENTE. *Avv. Da* MALEAVVENTURATO. *Con mala ventura. Ott. Com. Par.* 16. 271. (*C*) I Cerchi... furono cagione di divisione, e principale setta, detta Parte Bianca, de' quali fu l'autore maleavventuratamente.

MALEAVVENTURATO *e* MALE AVVENTURATO. *Agg. comp. Malavventurato* (*V.*). *Grad. S. Gir.* 40. (*M.*) La dirittura esalta la gente, e 'l peccato fa lo popolo maleavventurato.

MALEBOLGE. *S. m. comp. Luogo nell'Inferno così detto da Dante, quasi abbia voluto dire* Mali ripostigli. (*Fanf.*) *Dant. Inf.* 18. (*C*) Luogo è in Inferno, detto Malebolge. *But. ivi:* È uno luogo in inferno, che si chiama Malebolge, secondo ch'egli l'ha nominato. *E appresso:* Sicchè si conviene essere chiamato Malebolge, cioè mali ripostignoli.

MALEBRANCHE. [T.] *S. f. pl. Da* MALA *e* BRANCA. *Nome di diavoli che afferrano cogli uncini e straziano i barattieri nell'Inferno di Dante*, 1. 21. 22. 23. *Coll'art.* Stian le Malebranche un poco in cesso (*in pace*). — *Senza art. D.* 1. 23. I' ho pavento (*paura*) Di Malebranche. *E* 33. Nel fosso su... di Malebranche... Non era giunto ancora Michel Zanche.

MALEDETTA. Aver la maledetta. *Perdere al giuoco. La Celidora*, III. 71. (*Fanf.*) *V. altri usi in* MALEDETTO *o* MALADETTO.

MALEDETTAMENTE. *Avv. Da* MALEDETTO. *Fam. per lo più di cel. per dire intensità non buona.* [T.] Maledettamente oscuro. — Verso che zoppica maledettamente. — Maledettamente arrabbiato.

Ancora più di cel. Studia maledettamente. (*Man.*)

MALEDETTISSIMAMENTE. [T.] *Avv. Superl di* MALEDETTAMENTE (*V.*). *Enf. fam.* Maledettissimamente incaponito.

MALEDETTÌSSIMO. [T.] *Agg. Superl. di* MALEDETTO *agg. Sempre fam., e da non ridire, massime di pers.*

[T.] Quella sua maledettissima ambizione.

2. [T.] *Di cose.* Verno, Freddo, Tempo maledettissimo. *Meglio per eufem.* Benedettissimo.

MALEDETTO. *Part. pass. e Agg. Da* MALEDIRE. *Che ha avuto maledizione, o merita d'averla. In Sparz. e nella Volg. — Cavalc. Pungil.* 93. (*M.*) E questo basti avere detto contra il maledetto peccato dello spergiuro. *E Espos. Simb.* 1. 180. La maledetta avarizia corrompe gli umori del cuore. *Don. Casen. Vulgariz. Bocc.* 134. (*Gh.*) Non si perdoni alle divine, nè all'umane cose; le cose sacre e le maledette sieno mischiate insieme. *E* 222. Maledetto odio. *E* 282. Ingratitudine maledetta.

2. *E in forza di Sost. Tass. Ger.* 9 64. (*M.*) Itene, maledetti, al vostro regno, Regno di pene e di perpetua morte. *Esp. Pat. Nost.* 61. (*Man.*) Andate, maledetti, nel fuoco eterno, il quale v'è apparecchiato dalli orribili diavoli. *Contempl. Pass. G. C.* 32. (*Gh.*) Queste cotali parole e molte altre simili ti pensa che gli poteano dire (*a G. C.*) quelli maledetti.

[T.] *Vang.* Partitevi da me, maledetti.

3. *Fam. di cosa molesta, da non ne potere o non ne volere dir bene. Da usarsi con temperanza.* [T.] *Prov. Tosc.* Ferrajetto (*febbrajo*) È corto e maledetto. (*Cattivi tempi.*)

4. A casa maledetta, *vale A casa del diavolo, All'inferno. V.* CASA, § 29.

5. Maledetto *dicesi ancora di Cosa che richiegga molta fatica, quantunque onorata e piacevole. Benv. Cell. Vit.* 1. 31. (*M.*) In brevi settimane feci molto gran frutto di questo maledetto sonare.

6. [T.] Maledetta, *come sost. per ell. Negazione enfatica fam.* Non m'importa, Maledictum *neutr., in altro senso, aureo lat.* Non mi piace una maledetta.

[T.] *Senza la negaz., ma sottint., quasi iron.* Saperne una maledetta. *Non ne sapere nulla.* Maledetta quella ch'io ne sapessi. *Ma non è da ridire.*

7. [T.] Alla maledetta. *Modo avverb. fam.* Infuriato, Innamorato alla maledetta. — Liberale alla...

MALEDICAMENTE. *Avv. Da* MALEDICO. *Con maldicenza. Aureo lat. Bonif. B. Barg.* (*Mt.*)

MALEDICENTE. *Part. pres. di* MALEDIRE. *Che maledice. Aureo lat.* [Camp.] *Bib. Salm.* 36. Coloro che benedicon Iddio averanno la terra in ereditaggio, ma i maledicenti a lui periranno (*maledicentes ei*). [T.] Zelo maledicente di certi Cattolici inviperiti, può non essere maldicente; può, senza maldicenti parole, avventare maledizioni a secco.

2. *Per* Maldicente (*V.*). *Agg. e Sost. Cavalc. Pungil.* 164. (*C*) Perchè la iniquità di questi maledicenti non cresca, e non piglino baldanza. [Camp.] *Somm.* 14. Ciò significano i maledicenti; onde

Salomone dice: ch'elli mordono come serpenti in tradigione.

† *E diviso per tmesi. Bemb. Stor.* 6. 86. (*M.*) Andò al Papa per purgarne la repubblica, pregandolo che a calunniatori e male di lui dicenti dare orecchia non volesse.

† **MALEDICENZA.** *S. f. Maldicenza.* (*Fanf.*) *In Gell.* Maledicentia. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 379. (*C*) Non amava le ciance, e le scioperataggini del parlare, e molto meno le maledicenze. *Rucell. Dial.* 118. (*M.*) Nè può patir l'animo ch'è interno, e difeso dalla corporale spoglia, i colpi della maledicenza esteriore. [Val.] *Adim. Sat.* 4. E l'aspra tua maledicenza infesta.

† **MALEDICERE.** *V. a. e N. ass. Aff. al lat. aureo* Maledicere. *Maledire.* [Camp.] *Bib. Job. Prol.* II. Ma la moglie, la quale il provoca a maledicere, designa la vita dei carnali, li... *E S. Gio. Gris. Om.* Oltre a ciò non maledicere è alcuna particella di virtù.

† *E a modo di Sost. Gr. S. Gir.* 23. (*M.*) Non rendete male, nè maledicere per maledicere; ma chi dirà male, e voi gli direte bene.

† **MALEDICIMENTO.** *S. m.* [Camp.] *Maldicenza. Bib. Eccles.* 27. Spandimento di sangue è nella zuffa de' superbi; ed il maledicimento di quelli è grave udire (*maledictio*).

MALEDICO. *Agg. e S. m. Aff. al lat. aureo* Maledicus. *Maldicente. Liv. M.* (*C*) Non era partito da lui questo maledico una gittata di pietra, ch'e' cadde del cavallo, e fiaccossi la coscia. *S. Gio. Grisost.* 9. Per certo sappiate che... nè molli..., nè soddomiti, nè furi, nè avari, nè ebrii, nè maledici, cioè quelli, che d'altrui mal dicono, nè rapaci, possederanno lo regno di Dio.

2. [T.] *Non della pers. propria, ma con accenno alla pers.* Lingua maledica. — Scritto.

MALEDIRE. *V. a. comp. Imprecar male, Abbominar con parole, Svillaneggiare. Petr. Sest.* 1. 3. *part.* 1. (*C*) E maledico il dì ch'i' vidi 'l Sole. *Sen. Ben. Varch.* 6. 34. Tu lo maledici e cerchi, che un uomo da bene e buono, mediante cotale maladizione, t'abbia a essere sottoposto. *Rem. Fior. Epist. Ovid.* 3. 29. (*M.*) E sai ben tu, che la sua madre Altea, Perch'egli avea di lei due frati ucciso, Sdegnosa il maledisse. *Ar. Fur.* 7. 24. (*Gh.*) Talvolta uscia dal letto, e l'uscio apriva, Guatava fuori, e nulla vi trovava; E maledì ben mille volte l'ora Che facea al trapassar tanta dimora. *E* 20. 65. Guidon qui fine alle parole pose, E maledì quel giorno per isdegno, Il qual dei cavalieri e delle spose Gli diè vittoria in acquistar quel regno.

[T.] *Vang.* Benedite a coloro che vi maledicono.

[T.] *Per lo più in senso attenente a idee religiose, giacchè l'autorità de' genitori, allorchè benedice o maledice, considerasi come sacra. In altro rispetto il* Maledire *è malefizio. Vang.* Lo maledissero, e dissero: Sii discepolo di lui tu; noi siamo discepoli di Mosè.

2. **Maledire uno** *Dir male di lui. Non com. Tass. Dial.* 3. 133. (*M.*) Scrivesi di Filippo, che veggendo nel suo regno di Macedonia Arcadio, il quale aspramente lo maledicea, egli volle che...

Ass. [T.] *Prov. Tosc.* 170. Chi non può benedire, non può maledire. (*Il fare e dire il bene, solo è che dia diritto a condannare e a punire.*)

3. *S. Gio. Grisost.* 16. (*M.*) Chi non vuole esser detto maledico, non dèe mai maledire, nè dire ingiuria al prossimo.

4. *Col terzo caso.* [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* E chi maledirà al padre o alla madre, morirà di morte.

[T.] *Quanto alle forme gramm. trovasi e* Malediva *e* Malediceva. *Il primo è più com. oggidì. Laddove la maldicenza tiene della maledizione, ma senza imprecazione,* Malediceva *forse parrebbe più pr.* [Cerq.] *Dav. Op. ed. Le Mon.* II. 26. Maladivano Galba. *E* 324. Il popolo inghilese, saputo ciò, maladiceva l'ambasciatore. *Buon. il giov. Op. var.* 349. Invidiosi di Gambassa, Il maledivan chi forte e chi piano. [T.] † *Guid. G. Ms.* Maladisco *per* Maledico. *Dial. Ven.* Maledisso.

II. *Per iperb. di cosa infausta, la quale non si vorrebbe che fosse stata o che fosse.* [Cerq.] *Lasc. Cen.* 169. Il Pedagogo, poichè solo fu restato così lacero e percosso, malediva divotamente il suo amore, la Fiammetta ed il giorno che nacque. [T.] *Ar. Fur.* 42. 25. Tornò a sua usanza a nominar crudele Ruggiero, e 'l suo destin... Il ciel... Ingiusto chiama... Ad accusar Melissa si converte, E maledir l'oracol della grotta. *D. Rim.* 16. E maledico l'amorosa lima Ch' ha pulito i miei motti, e' bei colori, Ch'i' ho per voi trovati e messi in rima (*se è di lui*).

† **MALEDITTO.** *S. m.* [Camp.] *Maledizione. S. Gio. Gris. Om.* Ma colui il quale con maleditti e con ingiurie offeso allassa lo studio del ben fare, costui non fu benefico nel prossimo per Dio.

MALEDITTORE. [T.] *Verb. m. di* MALEDIRE. *Chi maledice, segnatam. per abito. Non com.* [T.] Zelo malедittore.

MALEDITTRICE. *Verb. f. di* MALEDITTORE. *Non com. Segner. Crist. Instr.* 1. 9. 32. (*M.*) Il Signore..., benedicendo al presente le vostre lingue, le cambi subito di maligne in benigne, e di maledittrici in benedittrici.

MALEDIZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Maledictio. *Imprecazione, Esecrazione; contrario di* Benedizione. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 587. (*C*) Con quelle maledizioni, che possono in alcuno le nostre leggi gittare. *Fr. Jac. Tod.* 1. 17. 1. O papa Bonifazio, Io porto tuo prefazio, E la maledizione, E la scomunicazione.

[T.] Maledizione che pesa sul capo. — Gettare la pietra della maledizione sopra la testa de' miseri caduti.

2. [Camp.] **Dare maledizioni**, *per Maledire. S. Greg. Mor.* E pertanto ora dicono villania, ora dànno maledizioni.

3. [Camp.] **Rendere maledizioni contro alcuno**, *per Maledirlo, ecc. S. Greg. Mor.* E in tanta stoltizia vengono... ch'elli ardiscono di rendere maledizioni eziandio contro allo loro Creatore.

4. [Camp.] **Riputare nelle maledizioni**, *per Porre tra le cose maledette, Maledire. Bib. Num.* 24. Chi sarà colui che ti benedicerà, saràe benedetto; e chi ti maledicerà nelle maledizioni saràe riputato (*in maledictione reputabitur*). — *E il Volg. di Ghinazzone:* Chi maledirà, in maledizione sarà riputato.

5. [Camp.] **Fare in maledizione**, *per Rendere obbietto di esecrazione in su la terra. Bib. Re,* IV. 22. Eglino (*gli Israeliti*) saranno fatti in maraviglia ed in maledizione (*fierent in maledictum*).

6. [T.] *Non di imprecazione scagliata contr'uno, ma in gen. di parole e sensi maligni o malvagi.* Bocca piena di maledizione. *Ps.* Cujus maledictione os plenum est. (*Nel sing. ha più forza perchè riguarda non gli atti ciascuno da sè; ma un abito, e perchè la maledizione ricade e penetra più a fondo in colui d'ond'ell'esce.*)

7. *Per Esorcismo contro il diavolo. Lasc. Spirit.* 1. 1. (*M.*) Voglio consigliarmi seco di questa maledizione..., e veder se per via d'orazioni..., io me gli posso levar da dosso (*i diavoli*).

8. *Per Maldicenza. Stor. Barl.* 33. (*M.*) L'opere della carne, cioè avolterio, fornicazione..., maledizione, amore secolare,...

9. *Per Vizio, o Genio di dir, o far male. Mor. S. Greg.* 3. 13. (*M.*) Ma vedi maledizione degli uomini perversi, che dicendo le virtù de' giusti, appresso le riducono per argomento di peccato. *Cas. Lett.* Ma tuo padre non può immaginare quanto possono alcuni appetiti, come quello del giuoco, perchè esso non gli ha mai avuti, ed io gli ho scritto mille volte, che M. Pandolfo è tanto inchinato a questa maledizione, che non si può veder più, nè tanto.

10. [T.] Maledizione! *Modo enf. Male grave, o per iperb. fam., molesto.*

11. [T.] *Fig.* Quella maledizione de' debiti. — Quella maledizione delle cerimonie.

12. [T.] *Quasi personif., di sventura o traversia, che paja effetto di maledizione.* Quando entra la maledizione.

13. [Camp.] *Per Atto di scomunica, ch'era in antico d'una formula piena di maledizioni. D.* 2. 3. Per lor maledizion sì non si perde Che non possa tornar l'eterno amore. — *È il re Manfredi scomunicato che dal Purgatorio così parla a Dante.*

14. **A maledizione.** *Modo avverb, per Maledettamente, senso fig. Bellin. Dis. anat. dis.* 7. *p.* 150. (*Gh.*) La mascella di sotto ciondola a maledizione.

MALEFACIENTE. [T.] *Part. Da* FARE *e* MALE, *usato come Agg.* [T.] *S. Ag. C. D.* 10. 11. Se sono iddii, or come si chiamano alcuni benefacienti, e alcuni malefacienti? *V.* MALFACCENTE.

MALEFATTA. *S. f. Errore, Scappuccio.* (*Fanf.*) *In Macro* Malefactio, *altro senso. Allegr. in Ser Poi, p.* 21. *ediz. ven.* 1831. *Alrisop.* (*Gh.*) Ma poichè più agevolmente delle mondane malefatte di qualche momento portare pazienza si può, che arrecarne il rimedio, vi conforterò a consolarvi.

2. *Ogni errore di tessitura ne' panni o sim.* (*Fanf.*) *Più com.* Malafatta. *Salvin. Annot. Fier. Buonarr. p.* 399. *col.* 2. (*Gh.*)

† **MALEFATTORE.** *S. m. Malfattore. Car. Apol.* 235. (*M.*) Io presi l'amicizia vostra, perchè mi foste dato per maledico, e non per malefattore.

† **MALEFATTRICE.** *S. f. di* MALEFATTORE.

E agg. Segner. Crist. Instr. 2. 22. 27. (*M.*) Egli solo è il primo principio e l'ultimo fine, con un tenebroso ritratto di onnipotenza malefattrice.

MALEFICAMENTE. *Avv. Da* MALEFICO. *In modo malefico, Con maleficio. È in Plin. — Tesaur. Fil. mor.* 2. 7. *Berg.* (*Mt.*)

† **MALEFICATO.** *Agg. Maleficiato. Pass.* 349. (*M.*) E questo interviene comunemente a' malefici o a persone maleficate (*così nei testi citati nella ediz.* 1725, *Firenze*).

† **MALEFICENZA.** *S. f. comp.; contrario di* Beneficenza. *Il far male, Maleficio. È in Plin. e in Latt. Non com. Grill. Lett., Tesaur. Fil. mor.* 18. 3. *Berg.* (*Mt.*)

MALEFICIATO. *Agg. Ammaliato. Non com. Pass.* 349. (*C*) E questo interviene comunemente a' malefici, o persone maleficiate. *Tass. Lett.* 2. 116. (*Man.*) Egli (*è*) infermo, e frenetico, e maleficiato, ed innocente d'ogni colpa.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 31. 2. Gli uditori rimangono bruttamente maleficiati, cioè posseduti nell'anima da uno spirito maledetto d'inferno con forza strana. *E ivi,* 29. Volendo egli sì di questi malefici, sì di questi maleficiati fare un rigoroso processo.

MALEFICIO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Maleficium. *Atto con cui si fa il male, o Che fa del male, Che nuoce. V.* MALEFIZIO. *G. V.* 6. 59. 3. (*C*) Non vi lasciarono far nulla ruberia, nè micidio, nè altro maleficio. *Fior. Cron.* Disse, che tutti i ferri di maleficio si convertirebbero in zappe ed in falci (*cioè, da far male*). (*La stampa pag.* 3, *ed i testi a penna hanno:* malificio.) *Ar. Fur.* 6. 1. (*M.*) Miser chi, mal oprando, si confida Che ognor star debbia il maleficio occulto. [T.] Giudice del maleficio, *dicevano quel che ora* Giudice criminale. *Più pr. allora.*

2. *Per Malia. Vit. SS. Pad.* 1. 73. (*M.*) Quegli aveva un maleficio, lo quale per suoi incantamenti... *Rem. Fior. Epist. Ovid.* 6. La vittoria al tuo valor sottragge, Ed agl'incanti e maleficii ascrive. [T.] *Pap.* Mulier faciens maleficia.

† **MALEFICIOSO.** *Agg. Malo, Malefico.* (*Fanf.*) *Sen. Pist.* 75. (*C*) Noi non temeremo la morte, nè gli Dii, e conosceremo, che ella non è cosa rea, nè gli Dii sono maleficiosi.

MALEFICO. *Agg.* (*Nel pl.* Malefici *e* Malefichi.) *Aff. al lat. aureo* Maleficus. *Che fa male, Maligno, Malfacente. V.* MALIFICO. *G. V.* 12. 22. 2. (*C*) Certe schiatte di grandi menipossenti, e non malefichi, si recassero ad esser di popolo (*così il testo Speroni. Lo stampato ha:* meno possenti, non maleficiosi). *Red. Ins.* 119. Sfuggono, in quel modo migliore che possono, l'ugge malefiche.

2. [T.] *Di cose corp.* Influenza malefica. — Vapori. — Germi malefici. *Questo anche fig.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. Le stelle malefiche.

3. *Senso mor. e soc.* [T.] Istituzioni, Dottrine malefiche. — Educazione. — Malefica libertà, *se licenza.*

Aggiunto di Fungo, *vale Di malvagia qualità, Velenoso. Cant. Carn. Paol. Ott.* 36. (*C*) D'ogni sorta n'abbiamo,..., chiedete, Da' malefichi in fuora.

4. *Da malia, o Appartenente a malia. Pass.* 337. (*C*) Non andrete a' magi malefici e non cercherete di sapere niente dagli arioli. *M. V.* 1. 9. Però si disse, che per fattura malefica la reina pareva strana dall'amore del suo marito (*così il testo Ricci*).

5. *Detto di Maliardo o Stregone. Pass.* 341. (*M.*) Fannosi ancora malificii, onde coloro che usano queste arti si chiamano malefici. *Dial. S. Greg.* 1. 4. (*C*) In quel tempo, che gli malefici, cioè indovini e incantatori di demonia, furono presi in Roma. *Fr. Giord. S. Pred.* 74. Usavasi anticamente per giustizia di certi malefichi, che si spogliavano, ed ugnìensi tutti di mele, e poneansi alle mosche. *E altrove:* Crescendo lo zelo de' fedeli, come malefico, fu arso in Roma.

MALEFICO. *S. m. V. l'agg.* § 5.

MALEFIZIO. *S. m. Maleficio* (*V.*). (*Fanf.*) Maleficium *aureo lat. Fr. Jac. Tod.* 4. 15. 6. (*C*) Or mi conviene davanti a lui gire, E riferire lo mio malefizio.

2. *Per Delitto, Malvagità. Rucell. Dial.* 126. (*M.*)

Se l'esilio è giusta pena di qualche malefizio commesso, di sè dolgasi colui che 'l commise. [Camp.] *Somm.* 63. Come l'uomo fa colui ch'è crucifisso o impiccato alle forche per suo malefizio.

3. **Tribunale del malefizio e Malefizio** *semplicemente. Tribunale criminale.* (*Fanf.*) *Rim. ant. B. M. Sannaz.* 193. (*M.*) E lasso gli altri condannare e absolvere, Or dal Civile, ed or dal Malefizio; E ivi lor ragion mostrare e solvere. *Tasson. Secch. rap.* 2. 60. (*Gh.*) Sgombrarono li Dei tosto il paese, Chè di colui conobbero i sospetti, Temendo che il fellon con falso indizio Non li accusasse quivi al Malefizio. *V. anche* MALEFICIO.

† **MALEGNO.** [T.] *Agg. Maligno* (*V.*). *Come* Benegno (*V.*). *Sull'anal. di* Degno *da* Dignus. [T.] *Laud. Spirit.* Col cor malegno.

MALEICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto unito al nome generico di* Acido, *serve a designare il prodotto principale della distillazione secca, dell'acido malico.*

MALEMERITO. *Agg. m. comp. Che merita male o gastigo.* Malemerens *in Iscr. lat.* [T.] *Men com. di* Benemerito, *grazie a Dio. Battagl. Ann.* 1652. 11. *Berg.* (*Mt.*)

† **MALENANZA.** *S. f. Contrario di* Beninanza, *Avvenimento sinistro. Tesorett. Br.* 3. 52. (*C*) Che fu tutta abbattuta Sua folle concordanza In sì gran malenanza. *Varch. Ercol.* 157. Dice ancora che i fini de' nomi amati dalla Provenza terminano in *anza*, come *pietanza, pesanza, beninanza, malenanza*,...

2. † *Per Affanno, Pena, Doglia. Rim. ant. Dante da Majano*, 2. 438. (*Man.*) Fate mia malenanza in gioi' tornasse. *E* 59. Dond'eo tormento, e son quasi al perere. Sì aggio al core greve malenanza.

† **MALENATO.** *Agg. comp.* [Camp.] *Per Nato sotto maligna stella, Infelice, Sventurato, ecc. Aureo lat. Guid. G. A.* 7. O malenata regina Ecuba, unde poterai sofferire tanto pianto per la crudele morte di tutti li figliuoli tuoi!

† **MALENCONÌA.** *S. f. Molinconia* (*V.*). *Tesorett. Br.* 2. 9. (*C*) Che l'una è signoria, Della malenconía (*qui la stampa di Firenze* 1824, *cap.* 8. *pag.* 67. *legge:* Che l'un è in segnoria Della malinconía. *Cant. Carn.* 23. Il quarto loco tien malenconía. [T.] *Franc. Sacch. Nov.* 1. 8. L'abate pensoso, con gran malenconía, tornò alla badia.

† **MALENCONICO.** *Agg. Malinconico. Fr. Jac. Tod.* 4. 33. 7. (*C*) Staraggio malenconico, Pieno d'increscimenti.

[Cont.] *Serlio, Arch.* VIII. 234. Sopra a queste loggie si potriano fare le sopraloggie, e sopra le seconde loggie farvi poi il terrazzo scoperto, ma saria maggior spesa, ed il cortile saria più oscuro, ed anche le stanze del secondo solaio sariano malenconiche.

† **MALENCONIZZARE.** *V. n. ass. Aver malinconia. Ott. Com. Par. cap.* 29. (*M.*) Essendo in infermità, cadde in una grande malinconía... Or brevemente nulla gli giovava, perchè costui stava pur fermo in sul malenconizzare. (*Qui a modo di sost.*)

† **MALÈO.** *Agg. Cagionevole, Infermiccio, Malescio. Buon. Tanc.* 2. 3. (*M.*) Tancia, tu se' salvatica e malèa.

† **MALÈO.** *S. m.* [Camp.] *Morbo pestilenziale in genere. Din. Din. Mascal.* III. 2. Secondo il nome antico ogni morbo era chiamato malèo, cioè infermità pestilenziosa.

† **MALEOLENTE.** *Agg. com. comp.* [Val.] *Puzzolente. Anche il Forcell. la nota senza es. Rapp. in Bianchin. Sat. Sold.* 126. Involto a maleolente cataplasmo.

MALERBA. *S. f. comp. Erba inutile o nocente.* (*Mt.*) *Più com.* Mal'erba.

[T.] *Prov. Tosc.* 349. La mal'erba cresce presto.

2. *Prov.* **Esser conosciuto più della malerba.** *Esser da tutti conosciuto. Alleg.* 217. (*M.*) Per questo egli era conosciuto più della malerba.

MALESCIO. *Agg. Si dice del Noce e della Noce che sono di peggiore qualità, e i cui tramezzi sono così legnosi e aderenti al guscio duro, che non si può cavare il midollo se non a pezzetti. Buon. Tanc.* 3. 4. (*C*) Se queste noci non mi son malesce, E se la Tancia acchiappan i miei cani, D'averci dato d'opra non m'incresce. *Baldin. Voc. Dis.* 107. (*M.*) Nelle nostre parti di Toscana distinguono due sorta di noci; uno che chiamano gentile, ed un altro che dicono malescio, e tutti e due ne' lavori ricevono bel pulimento e lustro; e però fra di loro questa differenza, che 'l malescio non lo riceve così morato, come il gentile, ed il suo frutto non è punto godibile, mercè l'essere il midollo delle sue noci così fortemente fitto e serrato nella sua scorza con tramezzi sì forti e stretti, che quindi non può cavarsi senza romper la noce in minutissimi pezzi. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. (*Man.*) Mi riuscì addolcir, col guscio stesso Anche e col mallo, pur le noci dure, E malesce ed arcigne.

2. *Per simil. Detto di uomo cagionevole o infermiccio. Forse da* Scio, *che non sente il proprio vigore, che è conscio in sè di non istar bene. Salvin. Buon. Tanc.* 3. 4. (*M.*) A un uomo afato, malsano dichiamo volgarmente malescio, cioè mal complessionato; di un coloraccio come le noci che si dicon malesce.

3. *Parlandosi di Capo, di Cervello, importa Duro.* [L.B.] *Quasi vuoto, come la noce non buona; non buono a por mente.* = *Bellin. Buccher.* 58. (*Gh.*) Or che 'l mio capo s'è fatto malescio.

MALESPERTO. [T.] *Agg. Più che Mancante d'esperienza; e contr.* d'Esperto; *non solam. chi non è riuscito a bene nella sua esperienza del vivere o dell'operare, ma chi ha fatto una trista esperienza del male.* [T.] Malesperti certi ingegni machiavellici, esperti anche troppo nelle misere loro furberie.

MALESSERE. *S. m. comp. Indisposizione di salute che rende chi l'ha uggioso, inquieto, come:* Oggi ho un malessere, che non trovo posa. (*Man.*)

2. [T.] Malessere *d'incertezza, o d'altro sentimento dell'animo. V.* ESSERE *sost. e* BENESSERE.

MALESTANTE. *Agg. e S. m. comp. Che sta male di roba. Non è così usit. come* Benestante, *nel parlare, ma nel fatto è vivissimo. Alleg.* 228. (*C*) Dov'è di galantuomini, e furfanti Una confusion, dov'il garbuglio Spesse volte si fa pe' malestanti. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 30. 9. Se... la superbia fa gittare a terra le case anche ben fondate, pensate poi che sarà delle malestanti (*povere, mal provviste*).

† **MALESTIMO.** *S. m.* [Camp.] *Mal giudicio, e sim. Fr. Giord. Trat.* E dice che male Dio gli vuole; e questo è malestimo, perocchè talora di' tu che Dio il ti fa per male, ch'egli il ti fa per somma misericordia.

MALESTRO. [T.] *S. m. Mal tratto, Cosa di male. Pare che accenni più che a* Estro, *all'ant.* Malestruo (*V.*). *Significa Qualunque danno facciano per casa i ragazzi, come romper piatti, bicchieri, e sim., e le mamme dicono:* Ragazzi, badiamo di non far de' malestri. (*Fanf.*) [T.] *Prov. Tosc* 128. Quando i ragazzi stan cheti, han fatto qualche malestro.

† **MALESTRUO.** *Agg. e S. m. Dal lat.* Mala struo. *Macchinatore di male. Dant. Conv.* 203. (*C*) Ahi malestrui e malnati, che disertate vedove e pupilli (*alcuni credono che* Malestruo *valga propriamente Nato sotto cattivo astro; e che in questo luogo di Dante importi Scellerato*).

† **MALETOLTA.** *S. f. Lo stesso che* Malatolta (*V.*). [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* III. 36. Anche (*si possa mettere nel primo costo*) il cardare, e 'l pianare, e 'l piegare, e appuntare, e ogni affetto, e la bandinella lina, e ogni assise, maletolte, e toloneo delle ville ove si comperano i panni, e uscita dalle porte, e il legaggio, e caricaggio, e ostellaggio, e vino. = *Stat. Calim.* 183. (*Man.*) Possavi toccare... ogni maletolta che il Re di Francia toglie. *V.* MALTOLTO.

† **MALEVOGLIENTE.** *Agg. com. comp. Che vuol male. Buon. Fier.* 1. 4. 12. (*C*) Ma sappi pur che lingua d'uomini stolti, O di malevoglienti, O di sè più potenti Non può far molto altrui nè ben nè male.

† **MALEVOGLIENZA.** *V.* MALAVOGLIENZA.

MALEVOLENZA. *S. f. Qualità di ciò che è malevolo; ed anche Il voler male altrui. Aureo lat.* [T.] Malevolenza *men d'Odio. Sansov. Conc. Polit.* Colui che disegna di pervenire ad un magistrato, si disponga di sopportar l'odio e la malevolenza di molti. =*Cron. Morell.* 289. (*C*) Vennono in malevolenza di tutta la nostra cittadinanza, e ancora al dì d'oggi sono sospetti i loro descendenti al reggimento. *Alam. Gir.* 2. 98. Nè tra voi, nè tra me son male offese, Nè voi, nè me malevolenza muove.

MALEVOLO. *Agg., S. m. comp. Maligno. Aureo lat. Franc. Sacch. Op. div.* 64. (*C*) E spezialmente quando da alcuni malevoli volessero essere calonniati. *Buon. Fier.* 1. 4. 12. Malevol testimonio non s'ascolta. [T.] I suoi malevoli, *Que' che abitualm. gli vogliono male.*

2. [T.] *Non della pers., ma d'atti di lei.* Voci malevole. — Malevole intenzioni.

† **MALFACCENTE** e † **MALFACCIENTE.** *Part. pres. di* MALFARE. *Che fa male.* (*C*) *S. Agost. C. D. Muzz.* (*Mt.*) Malefaciens *nella Volg.*

2. *A modo di sost. Lib. Amor. G. Torn.* 10. (*M.*) Alli benfaccenti meriti grandissimi promettendo, e alli malfaccenti grandissime pene. *Liv. M.* 9. 8. Non come senatore, ma come colpevole e malfaccente. *V. anche* MALEFACENTE.

† **MALFACIMENTO.** *S. m. Da* MALFARE. *Malfatto, Delitto* (*V.*). *Cr. alla v.* MALEFICIO. (*Mt.*) *Lat. aureo* Malefactum.

MALFARE e **MAL FARE.** *V. n. ass. comp. Commetter male o misfatto.* Malefacio *aureo lat. G. V.* 12. 20. 10. (*C*) Disposti a rubare e a malfare

[T.] *Prov. Tosc.* 301. Ben dire e mal fare, non è che sè con sua voce dannare.

A modo di sost. Dittam. 2. 12. (*C*) Ond'io accuso, quando ben compasso Il lor malfare. *Tac. Dav. Ann.* 12. 157. Felice e Ventidio Cumano, con rimedii a rovescio facevano a chi più accendere a ogni malfare. [T.] *Agn. Pand.* Niuna è più oscura e più tenebrosa nella vita degli uomini, quanto il malfare.

MALFATTO. *Part. pass. e Agg. Da* MALFARE. *Bocc. Nov.* 60. 9. (*C*) Avendone in quella dell'oste una veduta grassa, e grossa, e piccola, e malfatta... *Red. Esp. nat.* 85. Insomma, son malfatte, e abbozzate quasi per ischerzo. [T.] *Più fam.* Malfazionato *nella pers. Ma questo dicesi della intera struttura. L'uomo, la donna può essere* mal fatta *in alcuna parte del corpo*, ben fatta *in altre.*

2. *Senso intell.* [T.] Versi, Libro mal fatto. — Opera d'arte, o anche di mestiere; Fattura mal fatta.

3. *Senso mor. e soc., men com. Ott. Com. Inf.* 7. 129. (*M.*) Si è da desiderare quella vendetta delle malfatte cose, che è conformevole, e consonante alla ragione. *Sallust. Catel.* 5. (*Man.*) Molti quelle malfatte cose che tu riprenderai, pensano dette per malivoglienza.

[T.] *A modo d'escl. d'azione ch'abbia una sconvenienza mor.* Mal fatto!, — Malissimo fatto!

† **MALFATTO.** *S. m. Misfatto. Lat. aureo* Malefactum. Misfatto *dice più. Sall. Catel.* (*C*) Gli uomini empii dimenticando i lor malfatti, ragionano e contendono... *Salvin. Disc.* 1. 70. Chi è costui senza paura, che nè l'ammutinamento de' cittadini, che gli comandino qualche malfatto, nè il fiero sembiante d'un istigatore tiranno, non può neanche per un tantino far crollare dalla saldezza della sua mente? *Tratt. Virt. Mor.* 19. Non dèi, stando tu in riposo, però cadere in alcuno malpensieri, nè in peccato, nè in alcuno malfatto, come detto è di sopra. *V.* MAFATTI.

MALFATTORE e † **MAFATTORE.** *Verb. m. di* MALFARE. *Chi o Che mal fa, Chi o Che commette male. Lat. aureo* Malefactor. *G. V.* 8. 2. 4. (*C*) E menarono il malfattore, e pagaro la condannazione. *Dittam.* 2. 23. Qui non temea che fosse difeso Il malfattor, nè tratto di prigione. *Cavalc. Frutt. ling.* 6. 30. Ed il ladro, ed il malfattore, che pregano Iddio, che non sien presi; la qualcosa, se Dio concede, è piuttosto ira, che grazia. *Pass.* 9. Poni te, malfattore, davanti da te, giudice di te, non voler por te dietro a te, acciocchè Dio non ti ponga innanzi a sè. *E altrove:* Tutti quanti siamo mafattori, e pecchiamo disubbidiendo alla legge di Dio. *Bocc. Nov.* 27. 40. E pochi dì appresso a' mafattori, dove commesso avevan l'omicidio, fece tagliar la testa.

[T.] *Cavalcant. Ist. Fior.* 2. 558. Tutti i maggiorenti avvilì, e il malfattore punì. *Menz. Sat.* 10. E con la cera brusca e col cipiglio, Guarda com'arrabbiato i malfattori.

[T.] *Vang.* Se questi non fosse malfattore non te l'avremmo consegnato. — L'hanno trattato come un malfattore, *per iperb., di trattamenti non degni.* — Grandi malfattori, *i potentati della terra, che sfogano la giustizia sui* piccoli malfattori.

2. *Per Malefico. Salvin. Arat.* 52. (*Man.*) Che primi fabbricaro Il malfattore alla strada coltello.

3. [Camp.] † *Plur. per commettitori di molti mali. Macc. Vit. S. Cat.* II. 7. Nella detta città di Siena due grandi malfattori furono dal podestà condannati a morte molto terribile.

† **MALFATTORÌA.** *S. f. Malefizio. Pass.* 341. (*C*) Fannosi ancora malificii, onde e coloro, che usano questa arte si chiamano malefici, e l'arte s'appella malfattoria.

MALFATTRICE. *Verb. f. di* MALFATTORE. *Scal. Claustr.* 461. (*M.*) Hanno ricevuta in sè la scellerosa, puzzolente, e malfattrice amistade delli peccatori. [Camp.] *Bib. Eccles.* 2. Guai alle mani malfattrici, e guai al peccatore che entra nella terra per due vie (*malefacientibus*).

[T.] La povertà non è la più malfattrice. *Men com. del masc.*

MALFAZIONATO. [T.] *Agg. in senso aff. a* Malfatto *part. V.* § 1.

† **MALFERATO.** *Agg. Crudele, Efferato. Lapo Castigl.* (*Fanf.*)

MALFERMO. [T.] *Agg. comp. Contr. di* Fermo, *e meno di* Infermo. *In Ov.* Malefortis. [T.] Malferma salute.

[T.] Malfermo braccio, piede.

[T.] *Mont. Iliad.* 2. 12. Il cor mal fermo Non gli permette di tenersi immoto Un solo istante; mancagli il ginocchio. *Qui tiene anco del* § 3.

2. [T.] *In senso intell.* Stile, Ingegno, Animo malfermo.

3. *Senso mor. e soc.* [T.] Animo malfermo contro alle avversità, alle lusinghe. — Malfermi propositi.

† **MALFERUTO.** *S. m.* (Vet.) *Infermità che viene ai cavalli ne' lombi, e induce doglia in essi, o nelle reni, attraendo continuamente i nervi di quelle parti. Cr.* 9. 31. 1. (*C*) Seguita di quelle cose, che avvengono nelle gambe, e ne' piedi, e in certi altri membri, e primamente di quella ch'è appellata malferuto, la quale venendo ne' lombi del cavallo, induce doglia in essi, o nelle reni attraendo i nervi de' lombi, o delle reni continuamente. (*Il testo lat. ha:* de morbo maleferruti.)

MALFIDENTE. *Agg. Che non ben si fida; meno di* Diffidente. *Non com. Il Mt. ne cita scrittore poco autorevole.*

MALFIDO. [T.] *Agg. Non ben fido. Diff. da* Infido (*V.*). [T.] Malfidi amici.

[T.] Memoria malfida.

[T.] *Senso corp. fig.* Malfido ricovero. *Virg.* Statio male fida carinis. *V. anche* Fido.

MALFINIRE. [G.M.] *V. n. ass. Malamente finire. S. Antonin. Oper. ben viver.* Quanto l'uomo più innalza altrui, e millantalo colle sue lodi; tanto più il fa cadere e malfinire. *Più com.* Finir male, *che però ha talora più forza.* [T.] *D.* 2. 5. *L'opposto:* Oh ben finiti, oh già spiriti eletti.

† **MALFIORITO.** *Agg. comp. Che ha prodotto pochi fiori. Salvin. Nic.* 227. (*M.*) Per errore rodono i rami malfioriti.

MALFONDATO. *Agg. comp. Di mal fondamento, Vacillante. Coll. SS. Pad.* 5. 8. 57. (*C*) E però questo vizio secondo ch'è fuori di natura, non tenta se non i tiepidi e malfondati. (*Qui in forza di sost.*) *Alleg.* 257. Così le malfondate opinioni tantosto, come cose da ignoranti, che non hanno realtà, svaniscono. *Ha forma migliore che l'*Infondato, *di cui tanti abusano.*

MALFORMATO *e* **MAL FORMATO.** [T.] *Agg. comp. Contrario di* Ben formato. Maleformis *Gl. lat. gr.* [T.] *G. Gozzi:* Caratteri... malformati.

MALFORTE. *Agg. com. Debole, Di poco animo.* (*Fanf.*) *In Ov.* Malefortis. *Non com.*

[Val.] *Buonarr. Ajon. Agg.* 16. E creder fa quel vecchio un uom malforte.

MALFORTUNATO. *Agg. com. Sfortunato.* [T.] *Non com., ma non impr., giacchè* Fortunato *per* Fortunoso *in mal senso ha anche D.* 1. 28. — *Ar. Fur.* 13. 4. *V. anche* Malfortunoso. = *Benv. Cell. Vit.* 2. 378. (*M.*) Così disperato mi ritornai a casa al mio malfortunato Perseo. *E* 525. Mosso a pietà del povero malfortunato marmo...

† **MALFORTUNOSO.** [T.] *Agg. Pieno di triste fortune, agitato da esse.* [T.] *Amet.* 42. Chiuse gli occhi, e del mondo a lei malfortunoso si rende agli Iddii. *V. anche* Malfortunato.

MALFRANCESATO *e* † **MALFRANCIOSATO.** *Agg. e S. m. comp. Infetto dal malfrancese. Non com. la parola. Min. Malm.* (*Mt.*) Incurabili si chiama in Firenze uno spedale nel quale vanno a curarsi i malfrancesati. *Salvin. Annot. F. B.* 4. 1. 2. (*Mt.*) Legno pe' malfranciosati, per sua virtù chiamato santo.

MALFRANCESE, † **MALFRANZESE** *e* † **MALFRANCIOSO.** *S. m. comp.* (Med.) *Sorta di malattia contagiosa, altrimenti detta* Lue venerea, Morbo gallico, Sifilide. *Bern. Orl.* 1. 7. 4. (*C*) Io ho assomigliato un di costoro Ad un, che sotto è pien di malfranzese, E sopra ha una bella vesta d'oro, Che la miseria sua non fa palese. *E* 2. 27. 4. Diventerà di fatto quella un mostro, Piena di malfrancese,... *Bemb. Stor.* 3. E già per contagione de' forestieri, e influsso del cielo quel crudo morbo, che malfrancese si chiama; avea nella città fatto principio. *Papin. Burch.* 128. (*Gh.*) Pompeo Sacco, medico eccellentissimo del Duca di Parma, era solito di dire il malfranzese essere per li plebei malfranzese, pe' cittadini catarro e pe' gentiluomini e cavalieri gotta. *Car. Lett.* 2. 180. (*Mt.*) Non meritando misericordia nè remissione, se ben, oltra al mal francioso, avesse il canchero.

† **MALFRANCIOSATO.** *V.* Malfrancesato.

† **MALFRANCIOSO.** *V.* Malfrancese.

† **MALFRANZESE.** *V.* Malfrancese.

MALFUSSO. *S. m. Fam., come dire Cattivo soggetto. Per contr. diciamo* Un bel fusto. *Ciriff. Calv.* 2. 41. (*Man.*) Dicendo: Maometto paterino... O can malfusso,... Tu se' cagion che il Pover m'ha lasciato. *Pulc. Luig. Morg.* 14. 9. (*Gh.*) Non pensi tu che in ciel sia più giustizia, Malfusso, ladro, stupratore e mecco... *E* 15. 27. Ferivansi co' brandi sì infiammati, Che nel colpirsi dicea l'uno all'altro: Ajutati da questo can malfusso; E detto questo, si sentiva il busso.

MALGARBO. [T.] *S. m. Maniera abit. di muoversi, Stare, Operare; non solo non piacente, ma spiacevole.*

2. [T.] *Atto che non tende direttam. a offendere altri (questo più propriam. dicesi* Sgarbo), *ma che dimostra poca cura di non dispiacere, nessun desiderio di gradire. In questo senso direbbesi nel pl.* Malgarbi. Ha fatto tanti malgarbi.

MALGIUDICARE. *V. intr. Giudicare contro giustizia.* (*Fanf.*) *Non com. come tutt'una voce. Introd. Virt.* 22. (*Gh.*) Malgiudicare si è non giustamente sentenziare per intendimento di guadagnare. *E oppresso.* (*Mt.*) Quei pecca di questo vizio che s'appella avarizia, che guadagna per via di simonia... o di malgiudicare...

[T.] *Anche nel senso di Giudicare le intenzioni e gli atti altrui con sospetto e severità quasi calunniosa.* I poveri sovente sono malgiudicati.

MALGIUDICATO. [T.] *V. il v. preced.*

† **MALGIUNTO.** [T.] *Agg. Nel senso di* Malcapitato, *Giunto o Colto in mal punto.* [T.] *Ar. Fur.* 18. 81. Il mal giunto Martano alquanto ingozza, E tra sè volve se può sminuire Sua grave colpa.

MALGOVERNO. *S. m. comp., che scrivesi anche* Mal governo. *Scempio, Strazio, Strage. Dant. Inf.* 27. (*Mt.*) E 'l Mastin vecchio, e 'l nuovo da Verucchio, Che fecer di Montagna il malgoverno, Là dove soglion... [T.] *Qui sarebbe da scrivere disgiunto. Nel senso soc. e polit., quando il Governo è tanto cattivo e non meriti nome di* Governo, *l'unica voce direbbe di più. Ma nel pl. non potrebbe congiungersi* Mali, *nè suonerebbe bene disgiunto.*

† **MALGOVERNO.** *Agg. comp. Malconcio.* [Fanf.] *Giambull. Appar.* (*Landi*) 145. Messere ha preso Madonna, e la vuole scannare, e halla tutta pesta e malgoverna. *Lasca, Nov.* 7. Chetamente ne vennero alle finestre che rispondevano sopra il cortile dove i giovani malgoverni tra loro combattevano ancora. *In qualche dial.* Un malgoverno, *ogg. a modo di sost., è Uomo poco di buono che moralm. mal governa sè e le sue cose.*

MALGRADITO *e* **MAL GRADITO.** *Agg. comp., contrario di* Gradito. *Dittam.* 1. 6. (*C*) E benchè l'arte mia sie malgradita. *Tass. Ger.* 2. 16. (*M.*) Così finora il misero ha servito, O mal visto, o mal noto, o malgradito. [T.] *Può dire men di* Sgradito; *ma in certo senso, può essere peggio, in quanto denota atti espressi contrarii al gradimento, e denota la mancanza della gratitudine debita.*

MALGRADO. [T.] *V.* Grado *nel signif. di* Grato, § 6 *che ne tratta a lungo.*

Col Di, *e nel senso di* A dispetto. [T.] *Ar. Fur.* 27. 17. Di dare aiuto, malgrado di Carlo, Al re Agramante. *E* 37. 93. Che di punirlo, malgrado di quanta Gente egli avea, conclusion si prese.

Quasi fig. [T.] *Guar. Past. fido, prol.* Quelle vergini canore Che, malgrado di morte, altrui dan vita.

† [Camp.] *Coll'A. Aquil.* III. 29. Ora ho tutto ciò ch'io desiderava, malgrado alli miei nemici.

[T.] Mal grado che egli ne abbia, *o sim., sarebbe modo it., ma non com. oggidì. Bocc.* 98. 41. Io riavrò colei, ch'è meritamente mia, mal grado che voi ne abbiate. Malgrado ch'egli dica, che faccia, *come usa oggidì in senso di* Nonostante che, Contuttochè, *non è pr. nè necessario. Altri con ell. da evitare,* Malgrado sia, *in senso sim. di* Quantunque.

† **MALGRATO.** *Posto avverb. Lo stesso che* Malgrado. *Guitt. Lett.* 11. (*Mt.*) E voi pace tenuta avete a suo malgrato. *Dep. Decam.* 55. Legato dal contratto di matrimonio... gli conveniva, ancor che a suo mal grato, ed in somma volesse o non volesse, ritenerla in casa.

MALGRATO. [T.] *Agg. tra Non grato e Ingrato a' benefizi o a' favori. In Ov.* Malegratus. Il malgrato Giasone. *E:* Egli, malgrato, e a' miei doni sordo. — *Chi non è grato abbastanza o ne' modi debiti, è* malgrato, *senza che si meriti ancora il nome di* Ingrato. Molti paiono ingrati perchè malgrati.

† *Più aff. o Ingrato.* [Val.] *Ant. Com. Dant. Etr.* 2. 315. I Fiorentini furono malgrati contro a lui.

MALGRAZIOSAMENTE. *Avv. Da* Malgrazioso. *Con cattiva grazia, Con mala grazia.* (*Fanf.*) *Lami, Dial.* (*Mt.*) Non malgraziosamente formò Daniello Huezio il suo *Decoquere laudem.*

MALGUARDATO. [T.] *Agg. Non ben custodito e difeso. Del ling. scritto.* [Pol.] *Petr. cap.* 9. 12. Questo di ch'io mi sdegno, e indarno grido, Fece in Gerusalem con le sue mani Il mal guardato, e già negletto nido.

MALGUSTO. [T.] *S. m. Contr. di* Buongusto. *Il* Buon *nell'uso della lingua è più com.; ne' fatti il* Malgusto *è più vivo e vispo. Ed è più chiaro farne tutt'una voce, appunto come do* Buongusto *si fa* Buongustaio (*V.*). Malgusto *segnatam. in fatto d'arti belle;* Cattivo gusto, *nel mangiare, nel vestire, nelle opinioni, negli atti.* Egli è di cattivo gusto diciamo. Malgusto *non pare comporti il* Di; *gli è quasi una persona egli stesso.*

MALGRAZIOSO. *Agg. comp. Poco grazioso, Disavvenente. G. V.* 9. 135. 4. (*C*) Questo Dante ..., a guisa di filosofo mal grazioso, non bene sapeva conversare co' laici. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 71. Lo stesso Dante, che... fu a guisa di filosofo malgrazioso..., nel suo Canzoniere amoroso, invitandolo a ciò il tenero e delicato soggetto, si vede esser per lo più piano, schietto e dolce. *E* 2. 22. Non con inelegante, nè mal graziosa frase si dice da noi affaticata, sudata.

MALIA. *S. f. Fattucchieria, Stregoneria, Incantesimo; ed è Quella specie d'incantamento con cui si dà ad intendere di legare sì gli uomini che non sieno liberi nè padroni della lor volontà, e anche talor delle membra.* (*Fanf.*) [T.] Malus *in Catul., il malefico. La desin.* Ia *è scorcio d'*Ivus *per ell. il sost. dall'agg., come dire* Opera maligna. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Malía non è altro a dire in effetto che negare Iddio e chiamare il demonio in suo ajuto. *Dant. Inf.* 20. (*C*) Fece malie con erbe, e con imago. *G. V.* 4. 20. 5. Ciò gli addiveniva per malie, che fatte gli erano per alcuni, che invidiavano i suoi felici avvenimenti. *F. V.* 11. 78. Stimando molti che per forza di malie lo facesse. *Pass.* 377. Del novero delle quali son tutti gli incantesimi, le malie, le osservanze superstiziose, delle quali abbiamo parlato stesamente di sopra. *Buon. Tanc.* 3. 15. Fa un po' pian: senti tu ch'ella mugola? S'ella avesse pigliata una malia?

[T.] *Com. Dant.* 1. 373. Fecero malie e affatturamenti e legamenti con erbe e con immagini, siccome facea Medea di Colcos. (*L'*Affatturare *può avere senso più grave del* Fare malie; *ma* Ammaliare *ha poi usi più miti di* Affatturare (*V.*))

2. *Per estens. Ammaliarlo. Fagiuol. Rim.* 1. 60. (*Gh.*) Come se fatta una malia Mi fosse stata, in modo mi distruggo, Che proprio non so più quel ch'io mi sia. [T.] Gli han fatto la malía; *non è più quel di prima, ha la testa sconvolta.*

3. *Fig.* [T.] È una malía, *ha senso men buono che* È un incanto; *ma può averlo non tristo: di cosa che assorba l'attenzione e occupi tutte le facoltà di chi pare ammaliato.*

Diciamo in modo proverbiale Rompere la malía, *che vale Passata lunga disdetta, incontrarsi in qualche cosa conforme al suo desiderio.* (*C*)

[T.] *Più in gen., Por fine a una serie d'impressioni o di fatti, e fare in un'altra diversa.* Romper l'incanto *è più com. e ha senso più determ.*

MALIARDA. *S. f. di* Maliardo. *Tac. Dav. Ann.* 2. 53. (*C*) Prese una Martina, maliarda famosa in quella città. [T.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 436. Contano di alcune maliarde che affatturano i bambini sol con lodarli.

Fig. [T.] *Donna che ammalia co' suoi vezzi.*

MALIARDO. *Agg. e S. m. Ammaliatore. Men com. di* Maliarda. *Serd. Stor.* 10. 381. (*C*) Lo dimandò al Meneses, per gastigarlo, come maliardo.

† **MALIARDOLO.** *Agg. e S. m. Maliardo. Cecch. Inc.* 4. 6. (*M.*) Ma io disegno ben di voler mettervi Una querela sì per maliardolo. [T.] *Sull'anal. di* Tesserandolo, Pescivendolo.

† **MALIASTRA.** *S. f. Fattucchiera, Maliarda.* (*Fanf.*)

† **MALICIATO.** *Agg.* [Camp.] *Per Maliziato. S. Greg. Mor.* Ma spesse fiate mescolano insieme le parole savie con le stolte, e le parole vere con le parole infinte e maliciate. (*Se non è err.*)

MALICO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Agg. che unito al*

nome di Acido, *denota quell'acido organico particolare che si estrae dalle poma.* Malum *aureo lat.*, Malinus *in Calum.*

MALICORIO. *S. m. Scorza della melagrana, che si adopera in medicina come astringente. Targ. Tazz. Agric.* 4. 155. (*Fanf.*)

† **MALIFICIO** *e* † **MALIFIZIO.** *S. m. Maleficio, Malefizio. Bocc. Nov.* 39. 8. (*C*) Ma egli per lo malificio da lui commesso, nel pensiero impedito, poco mangiò. *M. V.* 9. 12. Crescendo l'ira dei paesani, e la paura de' loro malificii. *Din. Comp.* 1. 11. Diceano, che dove il malificio si dovea punire con effetto, lo distendevano in danno dell'avversario. *E appresso:* Alcuno di loro fe' malificio in Francia. *Boez. Varch.* 1. *Pros.* 4. Pensando, che io... non debba esser lontano da così fatto malifizio.

2. † *Pel Tribunale criminale; così detto anticamente in Firenze. Burch.* 2. 7. (*C*) Cavoli marci in tutto questo uffizio Hanno mangiato, e condito i dì neri Col cullion del notajo del Malifizio.

† **MALIFICIOSO.** *Agg. Malfacente. G. V.* 12. 22. 2. (*C*) Certe schiatte di grandi meno possenti, e non malificiosi si recassono a popolo.

† **MALIFICO.** *Agg. e S. m. Malefico* (*V.*). *Cavalc. Med. cuor.* Fu chiamato seduttore, e malfattore, e ingannatore, e malifico (*In st. a pag.* 179 *legge:* malefico).

† **MALIFIZIO.** *V.* MALIFICIO.

MALIGIA. *Agg. f. Aggiunto di* Cipolla, Cipollina, *come spiega l'Acarisio delle piccole cipolle fresche di maggio.* (*Gh.*) [T.] *Lib. cur. mal.* Cattivo nutrimento, come quello delle cipolle malige. = *Bocc. Nov.* 72. 5. (*C*) E quando le mandava un mazzuol d'agli freschi..., e talora un mazzuol di cipolle malige, o di scalogni. *Cr.* 6. 26. 1. Le cipolle malige, si piantano come i porri, con palo del mese di giugno. *Malm.* 6. 21. Piangendo come quando uno ha partito Le cipolle fortissime malige.

E nel gen. m. Lib. Son. 31. (*C*) Il babbo par di cipollin maligi.

MALIGNACCIO. [T.] *Dispr. di* MALIGNO *Agg., e quindi Sost.* Quel malignaccio. *V. anco* MALIGNETTO.

MALIGNAMENTE. *Avv. Da* MALIGNO. *Con malignità. Aureo lat. Dant. Purg.* 17. (*C*) Malignamente già si mette al niego. *Mor. S. Greg.* Ancora per noi malignamente si difende.

MALIGNANTE. *Part. pres. di* MALIGNARE. *Che maligna, Malignoso. Nella Volg. — Liburn. Occor.* 17. *Berg.* (*Mt.*)

2. [T.] *A modo d'Agg. e anche Sost. Salm.* Liberatemi dalla congrega de' malignanti. [Cerq.] *Maffei, Vit. Conf.* 25. Eccoti la sinagoga de' malignanti.

MALIGNARE. *V. n. ass. Divenir maligno. Nella Volg. è in Amm. — Pataff.* 9. (*C*) Se pigne, non maligna tonfolando.

2. *Tirare a un senso maligno, Pensare a male. Car Lett. ined.* 1. 243. (*M.*) Or richiamandola di nuovo, si sente che di nuovo cominciano a malignare. *Rucell. Prov.* 16. 5. 207. Ma con alcuno che malignar volesse, perchè non potrebbe egli dire che *ab origine mundi*, per maestrevole infingimento di chi più poteva, ciò fosse inventato a reggimento de' popoli?

3. [T.] *Esercitare la malignità pensando o parlando.* Egli l'ha detto o fatto senza malizia; ma ci malignarono sopra; *o più ass.* Ci malignarono.

Car. Lett. ined. 1. 233. (*Gh.*) La lettera scritta da V. S. Rev. da sigillo con la revocazion della famiglia avea chiusa la bocca a tutti i mali interpreti della sua partita. Ora richiamandola di nuovo, si sente che di nuovo cominciano a malignare. *E Lett. Tamit.* 49. Quanto a quelli che temono, e quelli che malignano, la presta presenzia del padrone e la purità della sua vita li chiarirà prima che non pensano.

[T.] *Att. Interpretare malignamente, Mettervi la malignità che non vi è.* Malignare le intenzioni, le cose innocenti, ogni cosa.

3. *E Att. per Trattar malignamente. Albert.* 2. 1. (*C*) Dunque scaccia l'ira, e abbandona il furore e non malignare, acciò tu non sii malignato.

MALIGNATO. *Part. pass. e Agg. Da* MALIGNARE.

MALIGNATORE. [T.] *S. m. Che maligna per abito. L'usa Gir. Gigl. che non era benigno.*

MALIGNETTO. *Agg. Dim. di* MALIGNO. *Aggiunto di persona alquanto maligna. Leop. cap.* 62. (*M.*) Potreste dare in qualche malignetto Da scorbacchiarmi. [T.] *Più com.* Malignuccio; *ma nel* Malignetto *può essere più meschinità.* Malignuccio *può dirsi per eufem. anco il* Malignaccio.

MALIGNISSIMAMENTE. [T.] *Avv. Superl. di* MALIGNAMENTE. *In Curz. il comparat.* Malignius.

MALIGNISSIMO. *Agg. Superl. di* MALIGNO. Malignissimus *è in Sen. — Med. Arb. Cr.* 32. (*C*) Oh maravigliosa benignità del dolce maestro nel discepolo duro, e del pietoso signore nel crudele e malignissimo servo.

MALIGNITÀ, MALIGNITADE *e* **MALIGNITATE.** *S. f. Malvagità d'animo disposto per propria natura a nuocere altrui, ancorchè non vi sia l'util proprio, ed al tirar al peggiore ogni fatto o detto altrui. Aureo lat. Quintil. C.* (*C*) La qual cosa accese l'animo suo ad ogni malignitade. *Quist. filos.* C. S. La malignità... è vento ardente e disseccante la vena della misericordia di Dio. *E appresso:* Malignità è mala volontà, quando l'uomo non puote più. *E appresso:* Malignità è quando non solo non si rende bene per bene, ma quando si rende male per bene. [T.] *Machiav. Stor.* 1. 219. Quanto la viltà e malignità dispiaccia. [T.] *Bart. Simb.* 2. 13. Cessi il cielo che mai gli venga in cuore o in mente desiderio nè pensiero d'una sì svergognata malignità. (*Qui non tanto abituale, quanto attuale.*)

[T.] *Plur. Cell. Benv. Ricord.* 3. 209. E con tutti gli odii grandissimi che avevano insieme, la virtù accecò tutte le malignità.

2. *Fig. Riferito a morbo, e sim.* [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 20. Nel 1437 e 1438 fu altra pestilenza, che durò 18 mesi, con perirne da dodici in quindici per giorno, compensando con la lunghezza del tempo, che durò la poca malignità del male.

3. [T.] *Di malattia anche nelle piante.*

4. *Per Atto sconcio e insolente. Vit. S. Eufrag.* 73. (*M.*) Non sarai più ardita di fare malignitade. *E appresso:* Non fare di queste malignitadi (*parlasi di un'indemoniata*).

5. *Per Malizia. Cas. Lett.* 27. (*C*) Il quale... vi fu messo per un delitto commesso piuttosto per mancanza di giudizio, che per malignità.

MALIGNO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Malignus. *Che ha malignità; e dicesi così delle persone come delle cose. Petr. cap.* 1. (*C*) L'amore in odio torse Fedra, amante terribile e maligna. *Dant. Purg.* 32. A sè traendo la coda maligna. *But. ivi:* La coda maligna, cioè lo malvagio inganno. *Serm. S. Ag.* 17. E 'l biasimare viene da grande perversità, è cosa maligna,...

[T.] *Vang.* Se l'occhio tuo sarà maligno, tutta la tua persona sarà tenebrosa. [Cam.] *Prov. Tosc.* 172. Occhio maligno, alma sventurata.

2. [T.] *Enf.* Intenzioni, parole, atti, viso, sguardo. [T.] Frodi maligne.

3. [T.] Spirito maligno, *anche d'uomo, peggio che malizioso.*

Bocc. Nov. 65. 20. (*C*) Da quella ora in qua che tu ti lasciasti nel petto entrare il maligno spirito della gelosia.

[T.] *Vang.* Curate da spiriti maligni e da infermità.

4. [T.] *Sost. dall'Agg.* Se ne vede il maligno (*la malignità nella faccia, ne' modi*). *Marrin. Annot. Baldov. Lament.* 31. *Taddiu tanto al maligno:* Che tu meco ti dia tanto al cattivo, Che tu ti porti meco Tanto malignamente.

5. *In forza di Sost. vale anche Diavolo; così detto quasi per antonomasia. Coll. Ab. Isaac. cap.* 20. (*C*) Iddio discaccia da loro la crudeltà del maligno, acciocchè non gli tocchi; il qual maligno si raffrena, vedendo il guardiano loro. *Pass.* 269. Avete vinto il maligno, cioè il diavolo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 21. 4. Quella voglia insaziabile che ha il maligno, di fare che ogni peccato divenga scandalo, ed ogni febbre degeneri in contagione. *E* 3. 23. 18. L'astuzia nelle tentazioni, in cui quel maligno raddoppia più che mai sull'ultimo le sue frodi per guadagnarci.

6. *Di cose corp.* [T.] Clima maligno.

[T.] *Tass. Rim.* 2. 578. Nè sì l'ombra maligna i fiori adugge... Come l'altrui speranze ella disperde. = *Dant. Inf.* 5. (*C*) A noi venendo per l'aer maligno.

[Camp.] Farsi maligno, *parlandosi di Terreno, per Produrre e ricuoprirsi di piante malefiche. D.* 2. 30. Ma tanto più maligno e più silvestro Si fa 'l terren col mal seme e non colto, Quant'egli ha più di buon vigor terrestro.

7. (Med.) *Detto di Febbre, e d'altre malattie, e sim.* [Val.] *Cocchi, Bagni,* 155. A quest'ordine ridur si possono anco le (*febbri*) maligne. *E Op.* 1. 226. Potente rimedio contro le febbri maligne.

[T.] *G. Gozz, Serm.* Maligna peste (*anco trasl.*). [T.] Cuore maligno, *direbbesi in quanto la maligna volontà lo corrompe;* Anima maligna, *sentirebbesi improprio.*

[T.] Maligno sospetto. Pensieri, Intenzioni, Fini.

[T.] Voci maligne. Accuse; Scritto. *C'è anche un* Silenzio maligno. Le reticenze poi sono il forte della gente maligna.

[T.] Maligna discordia. *Anco* Pace maligna, *se insidiosa.*

Come sost. [T.] *Ps.* 14. 4. Ridotto a niente nel cospetto del giusto il maligno. (*Ad nihilum deductus est in conspectu ejus malignus*).

II. *Senso corp.* [T.] *Red. Vip.* 1. 53. Se volessero medicare a suon di chitarrino le morsure di quella maligna bestiuola.

[T.] Vapori maligni. *D.* 1. 7. Una palude fa, che ha nome Stige, Questo tristo ruscel, quand'è disceso Al piè delle maligne piagge grige. *Virg. Georg.* II. 179. Difficiles primum terrae, collesque maligni Tenuis ubi argilla et dumosis calculus arvis. *Ed Aen.* VI. 270. Quale per incertam lunam sub luce maligna Est iter in sylvis; *al che accenna l'aer* maligno *di Dante. Più sotto:* Aer perso.

† **MALIGNOSAMENTE.** *Avv. Da* MALIGNOSO. *Con malignità. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Nello altrui bene fermano malignosamente gli occhi lividi.

† **MALIGNOSO.** *Agg. Che ha del maligno Nelle Gl. lat. gr. Fr. Jac. Tod.* (*C*) Che non pensa lo core malignoso?

MALIGNUCCIO. [T.] *Agg. Dispr. e dim. di* MALIGNO, *per lo più di pers.; non attenua la colpa della malignità; ma dice malignità meschina. V.* MALIGNETTO.

† **MALIGNUZZO.** *Agg. Dim. di* MALIGNO. *Car. Long. Sof.* 103. (*Man.*) Era Dorcone... di maniere tutto nel praticare curioso, nel parlar lusinghiero, e nel pensar malignuzzo; insomma un cattivo bestiuolo.

MALIMPIEGATO. *Agg. comp. Impiegato male. Salvin. Disc.* 1. 31. (*M.*) Se la curiosità degli occhi, malimpiegata, così scioccamente fa gli uomini vaneggiare, non minore certo è la pazzia di quella degli orecchi che...

† **MALINA.** [T.] *Quasi* Maligna, *fatto sost. d'agg., sulla forma dell'ant.* Beninanza, *e del fr.* Malin. *Nel dial. delle Isole Jonie vive in senso sim. Fr. Jac. Tod.* 6. 11. 29. Amoranza divina, de' mal se' medicina, Tu sani ogni malina. *E* 2. 4. 43. (*C*) Già ordinata gli ho per medicina La penitenza, ch'è di tua amistate; Se mai lo ripigliasse la malina, Ricorra a lei, averà sanitate.

† **MALINANZA.** *S. f. Contrario di* Beninanza; *Avvenimento sinistro. Rim. ant. M. Cin.* 56. (*C*) E di me fatt'hai fonte di martiri, Di malinanze, e di tristizia loco.

MALINCONÌA. *S. f. Spezie di umore che gli antichi credevano generarsi nel corpo umano.* (*Fanf.*) Melancholia *aureo lat. Serm. S. Agost.* 22. (*C*) I porri accendono la collora, i cavoli generano malinconía, i pesci fanno rema, il cacio guasta lo stomaco. *Tes. Br.* 2. 32. Malinconía è un umore, che molti chiamano collera nera, ed è fredda, e secca, ed ha il suo sedio nello spino, ed è di natura di terra, e d'autunno. *Borgh. Rip.* 3. Così felice parto... contiene in sè tutti e quattro gli elementi; nella malinconía, che è fredda, e secca, ecco la terra...

2. *Per Affezione e Passion d'animo. Bocc. Nov.* 20. 61. (*C*) E questa maniera non senza grave malinconía della donna... lungamente tenne. *E g.* 10. *f.* 2. Cessando le malinconie, e' dolori, e l'angosce. *Dittam.* 5. 25. Rallegra il cor, conforta, e dà diletto, Malinconía dall'animo tolle. [Camp.] *Lib. Cat.* Non sanza malinconía e turbazione di mente pensando...

[Camp.] *Bib. Att. Ap.* 5. Le quali parole udendo li principi e li sacerdoti, tutti si rodeano di malinconía, e pensavano come uccidere li potessero sanza loro pericolo (*ambigebant*).

3. *Prov.* Nè di tempo, nè di signoria non ti dar malinconia. *V. Flos,* 16. [T.] *Prov. di tempi fiacchi. Ma può intendersi in bene, se di malinconia inerte e stizzosa.*

[T.] Ipocondria *è più.* [T.] *M. Aldobr.* La terza è collora rossa, che è calda e secca; la quarta è collora nera, cioè a dire malinconía. *Fr. Filip. da Sien.* 30. Malenconía.

II. *Senso mor., e più abit. e men forte del* Dolore. Mutato il dolore in malinconía.

[T.] Quella tinta di malinconía che si vede nel volto, nel fare, negli scritti di lui.

[T.] La dolce malinconia di Tibullo, di Virgilio. *Il Pindem. le parla come a* Ninfa gentile. *E c'è una* Gentile malinconia, *purchè tale non voglia apparire.*

[T.] *In senso d'uggia o di tristezza.* Dar bando alla malinconia. *In questo segnatam. anche. pl.* Non voglio malinconie. [Cast.] *L. B. Albert. Pad. fam.* 90. Non seguire litigi e altre simili cose acerbissime e piene di malinconie.

III. [T.] *In senso più grave. Franc. Barb.* 224. 4. Ed io rispondo, che malinconia, Accidia e codardia, Fan desperanza ch'è nemica ria.

IV. [T.] *Fantasie triste più ad altri che a chi le fomenta o le affetta.* Che malinconie vi passano per il capo adesso! — Le malinconie de' ricchi annoiati. — Le malinconie de' tiranni.

V. [T.] *Modi com. a più d'uno de' sensi not.* Patisce di malinconia, *e nel temperamento e nell'umore.* — Patisce di malinconie, *in senso del* § III. *e* IV. — Preso da malinconia, *non della* dolce *e gentile.* — Pieno di malinconia. — Grave, Cupa, Nera malinconia.

MALINCONIÀCCIA. *S. f. Accr. di* MALINCONIA. *Red. Lett.* 2. 270. (*M.*) Scaricando gl'ipocondri, potrebbe in uno stesso tempo far bene e alla febbre, e a quella malinconiaccia, nella quale ha dato.

MALINCONICAMENTE. *Avv. Da* MALINCONICO. *Tristamente, In guisa malinconica. Galil. Lett.* (*M.*)

MALINCONICHETTO. [T.] *Agg. Alquanto malinconico. L'ha il Ces.* [Cerq.] *Terenz. And.* 2. VI. *Non bello.*

MALINCONICHÌSSIMO. *Agg. Superl. di* MALINCONICO. *Magal. Lett. At.* 385. (*M.*) Io ho una brachetta... seriissima, soavissima e malinconichissima a segno, che non v'è esempio ch'ella sia mai stata veduta rallegrarsi con altri cani,...

MALINCÒNICO. *Agg. di Melinconia.* Melancholicus *aurea lat. Tes. Br.* 2. 32. (*C*) L'una natura è di complessione sanguinea, l'altra malinconica, e flemmatica, o collerica. *Fir. As.* 311. E sollevandogli (*il dolore*) gli umori malinconici, egli cadde in una grandissima malattia.

2. *Che cagiona malinconia. Cr.* 9. 66. 1. (*C*) La lor carne (*de' bufali*) è troppo malinconica, e però non è buona.

3. *Per Pieno d'afflizione. Tes. Br.* 2. 32. (*C*) E però fanno gli uomini malinconici, e pieni d'ira e di malvagi pensieri, e paurosi, e che non possono ben dormire alcuna fiata.

[T.] *Crudel. Pros.* 144. Pensoso, torbido, malinconico, o fiero e iracondo.

4. [T.] Tempo, luogo malinconico, *che fa malinconia.*

[T.] Giornata malinconica; *passata in malinconia.*

[T.] Discorso.

5. [T.] *A modo di sost. Med. Lor. Comm.* 4. 38. È natura de' malinconici... nel dolore non cercar altro rimedio che accumulazione di dolore.

6. [T.] *Di malinconia viziosa. Cavalc. med. cuor.* 295. Un santo padre ad uno molto accidiuso e malinconico... disse...

[T.] *Senso corp.* [T.] *Volg. Mes.* Pillole del figliuolo di Serapione... al mal maestru malinconico e alla chiazza nera.

Tra il corp. e il mor. [T.] Temperamento, Animo. Viso, Sguardo, Occhiata, Atto, Sorriso malinconico. — Voci, Suoni, Melodie.

[T.] Indole malinconica. Affetto. — Pensieri malinconici. Poesie. *I Tristi d'Ovidio traducono taluni così.* Argomento malinconico, *d'un discorso.* — Compagnia malinconica, *di gente non lieta*; o, *peggio, che uggisce con le allegrie.*

[T.] Momento malinconico, *di malinconia che si sente.* — Tempo malinconico, *che induce malinconia.* — Anni malinconici, *di tristezza più o meno dolorosa o tranquilla.*

[T.] Stanza malinconica *per la poca luce*, o *per gli oggetti circostanti, o per le memorie.*

MALINCONIOSO. *Agg. Malinconico. Non è morto affatto. Bart. Uom. Punt. cap.* 15. (*M.*) Ad effetto di purgarsi con esso (*vino*) il cuore e nettarlosi dalla fuliggine di neri e malinconiosi pensieri che gli si aggrommano intorno.

† **MALINCONÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* MALINCONICO. *Tass. lett.* 146. (*M.*) Il maggior di tutti i mali è la frenesia, per la quale son malinconissimo, e accompagnato da grande smemorataggine. (*Se non è err.*)

† **MALINCONOSO.** *Agg. Malinconico. M. Aldobr. P. N.* (*C*) Lo malinconoso è freddo, e secco, ch'e' sembra vile alla settembreccia (*qui in forza di sost.*) *Fiamm.* 3. 40. (*Man.*) Ancora ch'io ne rimanessi assai malinconosa, non pertanto tutto il di seguente, bene sperando, contentissima dimorava.

2. † *Per Pieno d'afflizione. Bocc. Nov.* 80. 28. (*C*) V'andò tanto malinconoso, e tanto tristo, che egli pareva ch'e' volesse morire. *E. nov.* 90. 11. Ella dolente e malinconosa si rivestì. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 1. Da queste voci ripreso quel coro, e sbattuto chinò malinconoso la fronte.

MALINCORPO. *V.* A MAL IN CORPO.

MALINCUORE. *V.* A MALINCUORE. Malincordis *agg., Gl. gr. lat.* [T.] *Ap.* Date non a malincuore o di necessità: Dio ama chi dà ilaremente.

MALINELLO. *S. m. Specie di vaso da bere. Magal. lett. scient.* 5. (*Man.*) Dicole pertanto che io non son molto vago di bicchieri a foggia, e di malinelli e di spilli, e in particolare il verno.

MALINO. [T.] *Avv. Dim. di* MALE. *Suona men grave di* Maluccio. [T.] *Fam.* Sta malino.

MALINTENZIONATO. *Agg. comp. Di mal talento, che ha mala intenzione. Bentiv. Guerr. Fiandr.* 1. 10. *Berg.* (*Mt.*) [T.] *Ne abusarono le polizie: ma la polizia liberalesca ha anch'essa un vocabolario non assai it. nè in parole nè in opere.*

MALINTESO. [T.] *Agg. comp. Contr.* d'Inteso bene. Parole malintese.

2. [T.] *Non della intelligenza sbagliata, ma del torto giudizio.* Malinteso riguardo (*che non si dovrebbe avere*). — Malinteso onore (*dove intendesi per onorata cosa che tale non è*).

3. *Per Poco pratico, Poco informato. Salin. Pros. Tosc.* 1. 458. (*M.*) Oh semplicità nobile del nostro Petrarca, mal conosciuta a' di nostri! Quanto la comun gente, e particolarmente la gioventù, malintesa delle gentili naturali finezze, da te si dilunga,... *V. anche* BENINTESO *e* INTESO.

MALINTESO. *S. m. comp. Falsa interpretazione di un detto o di un fatto, per la quale nasce discordia fra due o più persone.* (*Man.*) [T.] *Pl.* Ne nascono de' malintesi. *Non è bel modo; ma temo che i progressi della nostra intelligenza lo rendano inevitabile.*

† **MALINVENTURATO.** *Agg. comp. Disavventurato, Che ha malaventura. Albert. cap.* 25. (*C*) Aprire li fatti dell'amico è disperazione d'anima malinventurata.

† **MALIOSA.** *S. f. Maliarda. Cod. mio del Tor. moglie,* 4. (*Fanf.*) Farà quanto male potrà, spendendo e gittando il tuo a indovini e maliose.

† **MALIOSO.** *Agg. e S. m. Che fa malie. Sul fare di* Malignoso. *Bocc. Nov.* 81. 12. (*C*) Ed esser, come malioso, condannato al fuoco. *Lab.* 123. Li strologi, li negromanti, le femmine maliose, le indovine, sono da loro visitate. *But. Inf.* 11. E chi affattura, cioè li maliosi.

2. † *Per Venefico. Car. Eneid.* 1. 4. *v.* 798. (*Gh.*) Si fe' venir la maliosa carne, Che dalla fronte al tenero poledro Con l'amor della madre si disvelle.

3. † *Per Maligno, Cattivo. Fr. Guitt. Lett.* 3. 13. (*Man.*) Nè teme perigli de' maliosi tempi avvenienti.

4. [Camp.] † *Per Malizioso, Artificioso, in mala parte. Guid. G.* 15. 140. Elli (*Anchise*) fu molto malioso e sottile in trattare e odinare questa tradigione. — *Vuol dire che usò arti di volpe.*

† **MALIPOTENZA.** [T.] *S. f. Potenza mala, o diretta a cattivo fine.* [T.] *Campanella, Afor. Polit.* 86. Così quando le sètte arrivano all'ateismo, nasce l'ultima malipotenza del popolo e il fine dell'ira di Dio.

MALISCALCÌA. *S. f.* [Camp.] *Per Mascalcia. Din. Din. Masc. Prol.* Ma perchè voglio che i gentili animi con agevole studio possano essere sofficienti in vera maliscalcía, ho voluto affaticarmi per loro.

MALISCALCO. *S. m. Governator d'esercito.* (*Fanf.*) [T.] *Ant. celt.* March e Marach, *Cavallo. Germ.* Schalch, *Servitore. Legg. Alem.* Marschalcus, qui super XII cabalos est: *Vit. Col. Renz.* 54. Lo fece menare a corte dalli suoi marescalchi. — Magister caballorum, Marescallus. = *Bocc. Nov.* 18. 31. (*C*) Il quale in Gales col maliscalco del re d'Inghilterra era rimaso. *Nov. Ant. St. ant.* 12. Aminadab, conducitore e maliscalco del re David, andò con grandissimo esercito di gente, per comandamento del re David ad una città di Filistei. *Ar. Fur.* 17. 97. Nella lizza era entrato Salinterno Gran diodaro e maliscalco regio, E che di tutto 'l regno avea il governo, E di sua mano era guerriero egregio.

2. *Trasl. Dant. Purg.* 24. (*C*) Che fur del mondo sì gran maliscalchi. *But. ivi*: Cioè sì grandi governatori del mondo... Maliscalco è governatore della corte, e dell'esercito sotto lo 'mperadore, e de' essere persona esperta delle cose da fare, come seppono quelli due poeti quello, che si convenia fare nel mondo a vivere moralmente e civilmente.

† **MALISCALCO.** *S. m. Maniscalco* (*V.*). *Cr.* 9. 1. 4. (*C*) E quando questi scaglioni nascono troppo lunghi..., gli segano li maliscalchi. *E cap.* 54. 1. Spesse volte interviene, che per negligenze del maliscalco, gli umori corsi a' piè del cavallo, e lungamente stati rinchiusi, invecchiano in tanto dentro dall'unghia, che...

MALISCENTE. *Agg.* [Tig.] *Nel dial. pist. dice meno di* malazzato *e di* malaticcio. *Uno ch'è stato malato* è sempre un po' maliscente ma si può dire guarito. [T.] *Sull'anal. de' verbi lat. in* asco, esco, isco. *E qui è un mezzo contrapp. a* Convalescente. — *Può anche intendersi chi sente di continuo il suo malessere, ne ha coscienza dolorosa. V.* MALESCIO.

MALISCENZA. *S. f. Stato di malattia. Il Giusti l'usò nelle Lettere, vol.* 1. *pag.* 468. (*Fanf.*)

MALISSIA. *S. f.* (Agr.) *Specie di vitigno. Cr.* 4. 17. 5. (*M.*) Si come è malissia, e albana, e grilla, e alcune altre generazioni (*di viti*) conosciute.

MALISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* MALISSIMO. *Ar. Negr.* 1. 4. (*M.*) Voglio rompere Lo scilinguagnolo, e dir che malissima- Mente fai, più tenendo cotal pratica. [T.] *Pros. Fior.* 6. 225. Nel profferire il latino ciancicherei addirittura, e voi, per intenderlo, vi confondereste malissimamente.

MALÌSSIMO. *Agg. Superl. di* MALO. *Guicc. Stor.* 18. 72. (*C*) Essendo... quasi in tutto il popolo malissima contentezza del presente governo. *Segr. Fior. Stor.* 3. 84. La maggior parte degli uomini si vivea in malissima contentezza.

MALÌSSIMO. *S. m. Superl. di* MALE. *Fagiuol. Rim.* 1. 85. (*Gh.*) Finisce in questo mese, o Serenissimo, L'autorità degli Otto di Balia: Creder potete s'io l'ho per malissimo.

MALÌSSIMO. *Superl. di* MALE *avv. Sen. ben. Varch.* 66. 27. (*C*) Tu ti porti malissimo con colui, al quale tu desideri che li Dii nuocciano.

[T.] Malissimo recitato. — Malissimo fatto. *Cas. Lett, Scr.* 251. Mi soddisfa malissimo daddovero, pure io la farò scrivere e manderolla (*l'epistola*).

[T.] *Per euf.* Male, malissimo. *O ass. come escl.* Malissimo, *ne' sensi not. a* Male *avv.*

† **MALISTALLA.** *S. f. Stalla. Bass. lat.* Marestalla e Maristalla. *Germ.* Marstall. *M. V.* 3. 43. (*C*) I suoi ostieri tenne alla reale con apparecchiamento di nobili vivande, con grande tinello di cavalieri, e scudieri, con molti destrieri nella sua malistalla. *Cron. Vell.* 81. Mettendoci i cavalli nostri nella sua malistalla. [T.] *Dalla rad.* March, *onde* Maliscalco (*V.*).

MALITO. *Agg.* [T.] *Ito a male di salute. Vive in Tosc.* Un po' malita, ma tuttavia bella. = *Alleg.* 239. (*C*) Abbia un marito, E sucido e malito.

† **MALIVOGLIENZA.** *V.* MALIVOLENZA.

† **MALIVOLENZA,** † **MALIVOLENZIA,** *e* † **MALIVOGLIENZA.** *S. f. Malevolenza. Lat. aureo* Malevolentia. *Albert. cap.* 2. (*C*) Per troppa contenzione l'animo di colui, che ode, si turba, e talora si conduce in malivolenza. *M. V.* 8. 103. Tuttochè lo scrivere aperto in sì fatte materie, paja che abbia in sè materia di cruccio, e malivolenza. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. Non mi curai d'incorrere nell'odio e malivoglienza di Cipriano, suo falso accusatore. *Agn. Pand.* 19. Tu statuale, seguitando la ignoranza e l'arroganza d'altri, n'acquisti malivolenzia. *E* 39. Niuna malivolenzia può nascere, ma piuttosto loda.

2. † **Avere malivoglienza ad alcuno** *vale Odiarlo, Volergli male. Sassett. lett.* 75. (*Man.*) Per malivoglienza che egli hanno agli Spagnuoli.

† **MALIVOLENZIA.** *V.* MALIVOLENZA.

† **MALIVOLO.** *Agg. e S. m. Che vuole altrui male, Maligno, Malvagio.* Malevolus *aureo lat. Albert. cap.* 11. (*C*) Tutti i matti sono malivoli, e ogni malivolo animo ha denti nascosi, e nella malivola anima non entra sapienza. *G. V.* 12. 113. 3. E li rei de' suoi malivoli propositi e inique operazioni confusione patiscono. *Cavalc. Frutt. ling.* In malivolo animo non entra sapienza, nè abita in corpo soggetto al peccato. (*Questo esempio del Cavalc. leggesi con qualche piccola varietà nello specchio di Croce, pag.* 66).

[Camp.] *S. Gir. Pist.* 96. Ancora la Sapienza

parla, la quale noi apparammo sotto nome di Salomone, che nella malivola anima non entra sapienza.

MALIZIA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Malitia. *Vizio, Difetto, Malignità, Inclinazione al nuocere o malfare; Mala volontà, Reo talento, ecc. Ott. Com. Inf.* 11. 207. (*C*) Malizia è perversitade dell'appetito, e della ragion pratica. *But. Inf.* 11. 1. Malizia è pensamento della rea mente. *S. Ant. Confess.* Malizia è un peccato speziale, e importa detestazione, e dispregio de' beni spirituali. *Bocc. Nov.* 25. 1. Anzi acerbetta che no, non per malizia, ma per antico costume, così cominciò a parlare. *Dant. Purg.* 16. Lo mondo è ben così tutto diserto D'ogni virtute, come tu mi suoni, E di malizia gravido, o coverto. *E appresso:* Lume v'è dato a bene, e a malizia. *Cavalc. Specch. Cr.* 48. Per la croce comincia l'uomo a conoscere se medesimo, e come la sua malizia fu cagione della morte di Cristo. [G.Fal.] *Din. Comp. Cron. Lib.* II. La gente comune perdè il vigore: la malizia si cominciò a stendere. [T.] *Stor. Narb.* Sottile malizia.

[T.] *S. Girol.* Rusticità proba io vorrei, piuttosto che malizia dotta. — Scevro da malizia.

[T.] *Prov. Tosc.* 147. La malizia viene avanti gli anni. (*Non sempre.*)

2. [T.] *Degli atti di malizia e delle arti. Prov. Tosc.* 153. Fatta la legge, pensata la malizia. (*Il divieto a taluni irrita le brame.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 170. Dove non è malizia, non è peccato. *E* 177. Ogni bottega ha la sua malizia. (*In ogni commercio, anche onesto, sono certi artifizii, parte innocenti e parte no.*) *E* 171. Malizia mai non caccia malizia. (*Col male non si ripara il male nè si vince. D'ogni malizia la semplicità è più potente.*) *Cant. Carn.* 234. Solevasi per tutto in gran divizia De' cordovan trovare; Or nel cojame s'usa tal malizia, Che non è quel che pare. = *Vit. SS. Pad.* 2. 34. (*M.*)

Plur. [T.] *Din. Comp.* Distendete le vostre malizie.

3. **Mettere in malizia alcuno,** *per Metterlo in sospetto, Dargli sospetto. Corsin. Ist. Mess.* 3. *p.* 221. (*Gh.*) Fece finta (*D. Marina*) di volersene andare allora allora con esso lei (*con la Indiana*); e co 'l pretesto d'andare a mettere insieme le sue gioje e quel che aveva di più prezioso, trovò modo di sbrigarsene senza metterla in malizia.

4. [Fanf.] *Peccato mortale. Scal. S. Gio. Clim.* 102. 1. 2. De l'otto malitie le cinque combattono contro li quiescenti, ira, tristizia, accidia, superbia... *E Dant.* D'ogni malizia ch'odio in cielo acquista...

5. *Cattiva qualità. Dant. Par.* 4. (*C*) Perocchè sua malizia Non ti potria menar da me altrove. *Sassett. Lett.* 45. (*Man.*) Voglio fornire qui per essere più lungo e ordinato altra volta, trattandovi della bontà e malizia di questa terra.

6. *Astuzia. Bocc. Nov.* 31. 5. (*C*) A dovergli significar il modo pensò una nuova malizia. *Tes. Br.* 5. 31. E si dicono molte di loro malizie, che elle furano l'uova l'una all'altra; e quando sono nate udendo la voce della diritta madre, sì si partono da quella che l'ha covate, e vannosene con lei. *Dant. Inf.* 22. (*M.*) Odi malizia Ch'egli ha pensato per gettarsi giuso. *Morg.* 9. 20. Allor la volpe altra malizia prende. [Camp.] *Guid. G.* 15. 140. Sono molti che dicono che la malizia è senno; ma egli è il contrario; perocchè la malizia procede da viltà di cuore, e 'l senno da prudenza di cuore.

7. [Camp.] *Per Affanno, Travaglio, Afflizione, ecc. Bib. Mat.* 6. Non vogliate adunque essere solliciti per lo dì di domane; chè il dì di domane sarà sollicito a se medesimo: basta al dì la malizia sua (*malitia sua*). (*Basta a ciascun giorno il suo male; il Diodati.*)

8. *Per Conoscenza, Pratica. Bott. Dial.* 2. 70. (*M.*) Il Vasari... avendo fatto il disegno della ricchissima cappella di S. Lorenzo..., fu gettato in un canto; talchè ora è perduto, e fattone fare un altro da chi non avea gran malizia in quest'arte, laonde ne riuscì una cappella..., infelice pel disegno.

9. Malizia *in senso fisico, per Qualità nociva, dannosa. Pass.* 146. (*C*) Il confessore dèe ricercare la coscienza del peccatore, come il medico la piaga, la quale non saprebbe, nè potrebbe sanare, se prima non conoscesse la qualità, e la malizia sua. *Pallad. Ott.* 8. (*M.*) E in questo modo gli arbori sterili diventan fruttiferi: ma se la malizia pur durasse, conviensi innestare.

10. † *Per Infermità, Malattia. Nov. Ant.* 99. 3. (*C*) E tutto dìe si riduole di sua malizia, e tutto giorno dice, che di lui è grande dannaggio. *Albert. cap.* 39. Nell'andare a' pericoli è da servare l'usanza de' medici, che coloro, che hanno lieve malizia, lievemente gli curano. *Tes. Br.* 2. 32. E le malizie, che son per cagion di flemma, son rie di verno troppo duramente, siccome sono febbri cotidiane. *Petr. cap.* 3. Cotale ha questa malizia rimedio.

[Cont.] *Malattia. Libro Masc. M.* I. 21. Questa infermità viene nel capo della spalla, per cagione del nerbo raggruppato, e questa è grande malitia, e viene per reuma che scende nelle òssa, e viene a cagione del male che scende nelle vene del petto.

11. [Camp.] *Per Infermità morale. Bib. Matt.* 8. Acciocchè s'adempiesse quello ch'era detto per Isaia profeta, dicendo elli: Le nostre infermità tolse, e le nostre malizie portòe (*aegrotationes*).

12. [Camp.] *Per Malaventura, Castigo, e sim. S. Gir. Pist.* 87. E Iddio di te potrà dire: Hai tu veduto che Agab ha avuta in riverenza la mia faccia? Io non farò venire malizia ne' di suoi.

13. *Infezione, Corruzione. Dant. Inf.* 29. (*C*) Quando fu l'aer sì pien di malizia. *Cr.* 1. 2. *tit.* Dell'aria, e conoscimento della bontà, e malizia sua.

14. *E in senso morale per Tormento, Afflizione. Fior. Virt.* 61. (*Man.*) E perchè l'animo di questo avaro non si potè mai partire da questo vizio, conoscendolo bene, e la malizia e il danno che a lui di questo vizio seguia, Iddio ne mostrò questo miracolo.

15. **A malizia;** *post. avverb. Maliziosamente. Cavalc. Frutt. ling.* 301. (*C*) Si confessano a malizia senza pentimento. *E Pungil.* 190. (*Man.*) E pognamo che non lo facciano a malizia, pure nientedimeno è pure peccato. [Camp.] *Somm.* 6. Per le quali (*opere malvage*) l'uomo conosce apertamente che l'albero non fu mai buono, perchè tutte sue opere fece a ingegni ed a malizia. = *Morel. G. Ricord. in Deliz. Erud. tos. v.* 19. *p.* 152. (*Gh.*) Scostossi a malizia, e ridussesi a luogo più sicuro.

[T.] Cosa fatta, detta a malizia. *Par che dica il fine più o meno malizioso.* Fatto con malizia, *una quasi abituale disposizione che accompagna poi quel tale atto o detto.*

16. **Perduto a malizia,** *dicesi di Uomo venuto a tale eccesso di malvagità da non potersi più sperare ch'egli si emendi. Senec. Vulgariz. Pist.* 25. *p.* 23. *ediz. Portogruaro, tipogr. Bettoni.* (*Gh.*) E' non è nel mondo uomo sì perduto a malizia, che non si tenga del (*cioè* dal) mal fare quando alcuno viene sopra lui.

MALIZIÀCCIA. [T.] *S. f. Accr. di* MALIZIA.

MALIZIARE. *V. n. ass.* [Camp.] *Operare e pensare con malizia. Com. Boez.* III. Tutto questo procede dalla natura, cioè, che tutte le cose, non pensando nè maliziando, andino ed intendano naturalmente ad essere e conservarsi. = *Fior. S. Franc.* 190. (*C*) Non saprebbe guardarsi di cadere quando il cavallo corresse, o maliziasse.

2. † *E att. Stat. Sen. pag.* 122. (*Fanf.*) Nessuno carnajuolo... possi... maliziare alcun dente di alcuna bestia rugumale. *Dove* Maliziare *vale Alterare per fine reo, Guastare, ecc. Tal verbo, dice qui l'editore, si usa nel contado senese per Adulterare. Fingere all'esterno alcuna cosa diversa dalla intrinseca qualità.*

† **MALIZIATAMENTE.** *Avv. Da* MALIZIATO. *Maliziosamente. Lib. Pred. Seg.* 61. (*C*) Maliziatamente facendo il giuramento, per mostrare d'essere scusato. *But. Inf.* 21. E però Malacoda parla maliziatamente, mostrando di fuggirli.

MALIZIATO. *Part. pass. di* MALIZIARE.

2. *E Agg., Malizioso. Dant. Conv.* 56. (*C*) Che non gl'incontra sanza maliziata coscienza. *E* 69. La prima è ciechità di discrezione, la seconda maliziata sensazione. *Mor. S. Greg.* 2. 10. Per la quale maliziata domanda non però si provocò il Signore. *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 126. (*Man.*) Il mondo è oggi tanto sofistico, artificiato, maliziato, assottigliato e falsificato, che malvolentieri si può affermare di alcuna cosa.

3. *Falsificato. Lib. Viag.* (*C*) Sappiate che il balsamo fine si è molto grave, e pesa diece volte più che il falsificato o maliziato. *Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 11. (*M.*) Non essere nè le scritture maliziate che predicando, nè le false ragioni che disputando adducevano i Luterani, quelle che lor davano guadagnata l'apostasia di tanti popoli.

MALIZIETTA. *S. f. Dim. di* MALIZIA. *Fir. Disc. an.* 41. (*C*) Perch'ella pensando sopra ciò una sua malizietta, trovò la tasca subito, e diedegliela. *E nov.* 3. 216. Perchè egli pensò subito ad una sua malizietta. *Ciriff. Calv.* 1. 212. Ed avea qualche malizietta, o scusa. *V. anche* MALIZIINA.

MALIZIINA. [T.] *S. f. Dim. di* MALIZIA. *Per lo più dell'abit. o della disposizione, non degli atti o degl'ingegni maliziosi, che è piuttosto il senso di* Malizietta. *Poi* Maliziina *specialm. di bambini;* Malizietta *e di bambini e d'adulti.* Maliziuola *d'adulti, piuttosto l'atto che l'abito; e dice Malizia non grave.* Maliziuccia, *potrebb'essere grave nella meschinità; e dicesi di tutte le età, e piuttosto dell'abito che dell'atto.*

MALIZIOSACCIO. [T.] *Agg. Dispr. di* MALIZIOSO. *Sempre di pers.*

MALIZIOSAMENTE. *Avv. Da* MALIZIOSO. *Con malizia, A malizia, Per malizia, Astutamente, Ingannevolmente. Aureo lat. Lab.* 334. (*C*) Tu hai naturalmente peccato, e per ignoranza, che nel divino aspetto ha molto meno d'offesa, che chi maliziosamente pecca. *But.* Malacoda parlava maliziosamente, mostrando di sicurargli, e niuna sicurtà dava loro. *Liv. M.* 1. 7. Intalentato della gran beltà de' buoi, maliziosamente si pensò... *Maestruzz.* 1. 76. S'ella il fa maliziosamente, lo 'nganno suo non lo dèe atare. [T.] Fuoco maliziosamente appiccato.

MALIZIOSETTO. *Agg. Dim. di* MALIZIOSO. *Bocc. Nov.* 72. 13. (*C*) E perciocchè alquanto era maliziosetto, s'avvisò troppo bene come dovesse fare a riaverlo. *Magal. Lett. Strozz.* 42. (*Man.*) Il mio sig. D. Leone, e la sig.a Marchesa mia signora si contentano di poco...; se pure questa apparenza di così facile contentatura... non fosse un poco maliziosetta. [T.] *Par. Mer.* 373.

MALIZIOSINO. *Agg. Dim. di* MALIZIOSO; *detto segnatamente di fanciulli.* (*Fanf.*) *Men grave di* Maliziosetto.

MALIZIOSISSIMAMENTE. [T.] *Avv. Superl. di* MALIZIOSAMENTE. *In Cic.* Malitiosius.

MALIZIOSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* MALIZIOSO. *Il in Front. — Petr. Uom. ill.* (*C*) Posto contro a maliziosissimo e malvagissimo nimico, e più sicuro per li falli di quello, che per la propria possanza. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 58. Discacciavano i fortissimi e maliziosissimi demonii.

MALIZIOSITÀ. *S. f. Malizia, Qualità di chi è malizioso. In Tert.* Non com., *ma dice l'abito vizioso. Uden. Nis. Proginn.* 1. 2. 22. (*M.*) Non se ne rallegra con applausi o con lode, che egli avanzi ciascun altro in maliziosità e inganni.

MALIZIOSO. *Agg. e S. m. Che ha malizia, Astuto. Aureo lat. Ott. Com. Inf.* 22. 392. (*C*) Malizioso viene alcuna volta a dire malizioso e saputo, e alcuna volta viene a dire facitore di male. [Camp.] *D.* 1. 22. Rispose: malizioso son io troppo, Quando procuro a' miei maggior tristizia. = *Bocc. Nov.* 22. 14. (*C*) Costui, che tutto ciò sentito avea, siccome colui che malizioso era, chiaramente s'avvisò... *Sallust. Jug.* 125. Egli, dì e notte per uomini maliziosi tastava quelli dell'oste. *Arrigh.* 73. Nè la lingua troppo involpisca con maliziose parole.

[T.] Occhietti maliziosi.

2. [T.] Danno malizioso. (*Fatto a malizia.*)

3. [T.] Maliziosa, *come sost. Burch. Son.* 112. O vecchia strega, o maliziosa ghiotta.

MALIZIOSÙCCIO. [G.M.] *Agg. Dim. di* MALIZIOSO. Può il maliziosuccio, nella sua tenuità, aver malizia non poca.

MALIZIÙCCIA. [T.] *V.* MALIZIINA.

MALIZIUOLA. *S. f. Dim. di* MALIZIA. [Cast.] *L. B. Albert. Padr. fam.* 83. In delle sue maliziuole (*del tuo agricoltore*) fra te stesso e molto riderai. *V.* MALIZIINA.

† **MALIZIUTO.** *Agg. Lo stesso che* Malizioso, *ma detto quasi per modo di dispregio.* (*Fanf.*) *Buon. Tanc.* 4. 2. (*M.*) Ell'era caparbia e maliziuta, E stava con lui sempre a tu per tu, Appunto come fai or meco tu.

MALLEÀBILE. *Agg. com. Che può essere lavorato col martello.* (*Fanf.*) Malleatus *in Colum. e in Ulp.* [Cont.] *Stat. Biring. Pirot.* 3. 8. Modo da condurre il confrustagno in rame fino e malleabile. *Spet. nat.* VI. 143. Dicesi, che alle tremende percosse di quel pesante martello si risvegli ogni menoma particella di tutta la massa; che scappi fuora la terra calcinata con tutte le scorie e recrementi, che vi si trovano incorporati; che s'appianino le cellette interiori; che si rituri ogni vacuo; e che riunendosi ed accozzandosi strettamente tutte le parti metalliche, il ferro diventi malleabile. = *Art. Vetr. Ner. proem.* (*M.*) Si tiene che al tempo di Tiberio

imperatore fosse inventato il modo di fare il vetro malleabile.

2. [Cont.] *In forza di Sost. Lana, Prodr. inv. Pr.* Accidenti, che sono communi o a tutte, o almeno a molte sostanze materiali, che sono il raro ed il denso,... il fragile ed il malleabile...

3. [T.] *Taluno l'usa trasl. d'uomo pieghevole a nuovi abiti, opinioni, all'altrui volontà. Troppo materiale.*

MALLEABILITÀ. *S. f.* (Fis.) [Gov.] (*Da* Malleus, *Martello.*) *Proprietà posseduta dai corpi di lasciarsi distendere più o meno a colpi di martello senza spezzarsi, conservando poi la forma ricevuta.* L'oro è malleabile, il vetro no, poco lo zinco.

MALLEGATO. *S. m.* [Fanf.] *Budello ripieno di sangue di porco condizionato e cotto. Fagioli, Rime* I. 99. *Ms.* Di questo si compone il mallegato, O pur, com'altri vogliono il biroldo, Che ristora un che sia morto affamato.

† **MALLEO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Malleus. *Martello. Car. lett.* 1. 12. (*M.*) Quella di mezzo è la scure, o 'l malleo, o la secespita, che se la chiamassero, con che ammazzavano le vittime. *V.* MAGLIO.

MALLEOLARE. *Agg.* (Anat.) *Detto di arterie che sono attorno al malleolo.* (*Fanf.*) *È in Colum.*

MALLEOLO. *S. m.* (Anat.) *Cavicchia del piede; ed è nome che si dà a due prominenze della parte inferiore della gamba, distinte in interna ed esterna. La prima è verticale, ossai spargente, situata nella regione interna dell'estremità inferiore della tibia. L'altra risulta lunga, appianata trasversalmente, e formata dalla estremità tarsica. Queste due prominenze servono a raffrenare e consolidare l'articolazione tibiotarsica.* (*Mt.*) *Aureo lat. Rucell. Anat.* 182. (*M.*) Nella parte inferiore (*dello stinco*) è un tal processo asciutto dal lato interno, gobbo e che rialza vicino al piede, e che chiamasi malleolo interno, che noi diciamo noce, siccome il processo della fibula si chiama malleolo esterno, anch'esso detto noce. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 198. Ne' piedi intorno ai malleoli comparisce la sera.

MALLEOLO. *S. m.* [Camp.] *Sarmento. V.* MAGLIUOLO. *Bib. Dan.* 3. Malleoli sono sarmenti o altre legnerelle secchissime.

† **MALLEOLO.** *S. m.* (Mil.) *Antica spezie di saetta. Vegez.* 163. (*Mt.*) I malleoli siccome saette sono, ed ove s'appiccano, perocchè arzenti vengono, ogni cosa ardono. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 460. Le baliste de gli antichi, gli scorpioni, l'arcobaliste e i fustibali, i malleoli, le ronfee.

MALLEVADORE. *S. m. Quegli che promette per altrui, obbligando sè e il suo avere.* [T.] *Non da* Maltum; *germ.* Mael, Mal, Mahl, Maal, *Giudizio, Legge, Diritto, Tribunale; ma da* Levar la mano, *in atto di promettere per altrui. Onde in certi luoghi di Toscana dicesi:* Manlevadore. *In Fest., presso P. Diac.,* Malluviae *pl. e* Malluvium, *contratto da* Manus *e* Lavo. = *G. V.* 7. 43. 3. (*C*) Facendo baciare in bocca il sindaco delle dette parti, e far pace, e dare mallevadori. *E* 10. 44. 1. E i loro mallevadori furo presi in Firenze per lo Duca. *Sen. Ben. Varch.* 3. 15. Non manca a chi è avaro cosa nessuna, se non che i benefizii, non si diano senza mallevadore.

[Cont.] *Stat. Fior. Calim.* I. 82. Questo faccino acciò che i loro promettitori ovvero mallevadori e sicurtà non possano essere costretti a rispondere per quelli debiti.

2. [T.] *Anco nel fig.* Vi sto mallevadore che la non andrà come voi immaginate; *che non bene dicesi* Vi garantisco. = *Sen. Ben. Varch.* 4. 39. (*C*) Io t'entrerò mallevadore, perchè te l'ho promesso insino a una certa somma. [Camp.] *Bib. Prov.* 11. Saràe afflitto dal male colui che entròe mallevadore per lo strano. (*Qui fidem facit pro extraneo.*) *Segner. Crist. Instr.* 3. 17. 1. (*Man.*) Trovate chi vi assicuri, perchè a me non dà l'animo di starvi mallevadore in sì grave rischio. [T.] *Prov. Tosc.* 92. Chi del suo vuol esser signore, non entri mallevadore. *E ivi:* Chi entra mallevadore entra pagatore. [Cont.] *Stat. Legn. Fior.* 16. Chi dinanzi a consoli o notaio di detta arte soderà e farassi mallevadore per alcuno d'alcuna quantità di pecunia o d'altre cose, e poi pagherà per colui che sodò al camarlingo.

[T.] Entrar mallevadore d'uno o per uno *è il prim'atto;* Star mallevadore *è la sicurtà continuata e l'effetto. Manz. Ales. Carmag.* Mallevador pel Conte, O per altr'uom che sia, certo, io non entro.

MALLEVADORÌA. *S. f.* [T.] *In Tosc. è più d'uso, segnatam. nel pr., che* Malleverìa (*V.*). Mallevadoria grave, Solida, Sufficiente. — Prendere sotto la propria mallevadoria. = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Non voglion prestarlo senza una sola mallevadoria. [Cont.] *Baadi Fior.* VI. 46. Per maggior cautela dell'adempimento delle proprie obbligazioni dovrà l'impresario prestare idonea mallevadoria a soddisfazione di noi deputati della congregazione suddetta. [T.] Chiedere, Dare, Offrire mallevadoria.

MALLEVADRICE [T.] *S. f. di* MALLEVADORE, *e come agg.*

MALLEVARE. [T.] *V. n. ass. Entrar mallevadore. Può cadere nel verso; e sovranamente Al. Manzoni.* Quando Aggèo, quando Isaia Mallevaro al mondo intero Che il Bramato un dì verria.

E att. Sen. Pist. 53. (*C*) Nè già avresti amico sì caro, per cui mallevare tu andassi a corte. *E* 8. Non pare ch'i' faccia maggior utile che usare a corte a mallevare alcun uomo, o avvogadore.

MALLEVATO. *S. m. Malleverìa.* (*Fanf.*) *Non com.*

2. *Facoltà data, sotto mallevadoria, ad alcuni prigioni per debiti, di uscir di prigione, e passeggiare ne' luoghi a ciò destinati attorno alla prigione medesima.* (*Fanf.*)

E il Luogo stesso destinato a passeggiarvi i prigioni. Statuti pistojesi, e Machiavelli, Asino d'oro. (*Fanf.*)

MALLEVATORE. *S. m. Lo stesso che* Mallevadore, *ma men com.* (*Fanf.*)

MALLEVERÌA. *S. f. Promessa del mallevadore. V.* MALLEVADORÌA. *G. V.* 11. 89. 7. (*C*) Per osservare la detta pace sanza altra malleverìa. *Ricord. Malesp.* 198. Facendo basciare in bocca i sindachi da ciascuna parte, e dare malleverìa e statichi. *Cron. Vell.* 38. Dovendo dare,... per una malleverìa ch'entrò per lui..., fiorini 30. *E* 62. Io ne fui aoperativo, per rendergli cambio di mio padre, il quale e' fece pigliare per sè, e pe' frategli per una malleverìa di Tuccio e Bindo Ferrucci.

[Cont.] *Ord. Cond. mil. Fir.* 5. Tutti e singuli conostabili e capitani di cavalieri e pedoni, i quali si condurranno a soldi e a servigi del detto Comune per gli officiali predetti, siano tenuti e debbiano dare malleverìa dinanti a detti officiali, con buoni e sufficienti mallevadori, di observare... quelle cose le quali fieno dichiarite in delle condotte loro.

[T.] *Prov. Tosc.* 93. Chi vuol sapere quel che il suo sia, non faccia malleverìa.

2. *Dicesi anche per Colui che fa la malleverìa. Nov. Ant.* 83. 4. (*M.*) Avevan un dì preso un pentolajo per malleverìa.

3. [T.] *Può talvolta tenere le veci, anco trasl., di* Responsabilità, *voce pesante non senza perchè.*

MALLO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Inviluppo talvolta carnoso e succulento, talvolta fibroso e coriaceo che avviluppa il nocciolo di alcuni frutti, ad esempio del mandorlo del pesco, del noce. Allorchè la polpa si mantiene morbida e poi si secca o marcisce attorno al nocciolo stesso, come succede non solamente nel pesco, ma ancora nell'albicocco, nel susino, nel ciliegio, il frutto prende il nome di drupa.* Mallo, onis *in altro senso, in Veg. e Pelag.,* e Mallus *aureo lat. Gr.* Μαλλός, *Luna lunga, molle, Vello, Fiocco, Riccio di lana.* = *Pallad.* (*C*) Marziale dice che ha provato di tor le noci verdi, monde dal mallo, e corteccia, e attuffarle nel mele, e bastanvi verdi più che un anno. *Cr.* 5. 18. 4. Colgonsi (*le noci*), battendo colle pertiche, allora che alcuna rossezza appare intra 'l guscio e 'l mallo. *Morg.* 27. 45. Rinaldo il capo per mezzo gli affetta, Come si parte una noce col mallo. [T.] *Benciv. Aldobr. volg.* 82. *n.* Se voi li volete fare neri (*i capelli*) prendete acazia, mallo di noci verdi...

3. *In prov.* **Mangiare le noci col mallo.** *Varch. Ercol.* 92. (*C*) Mangiar le noci col mallo, si dice di quelli, che dicono male, e cozzano con coloro, i quali sanno dir male meglio d'essi, di maniera che non ne stanno in capitale, anzi ne scapitano, e perdono in digrosso. *Lib. Son.* 12. Che per mangiarsi le noci col mallo, Riesce una vivanda senza sale.

Fam. [T.] *A modo di prov.* In quella casa non me ne gioverei di mangiare una noce col mallo, (*tanto è sudicia, che il sudiciume ci passa attraverso al mallo*). *In Fir.* Una noce col guscio.

3. *E per equivoco di cel. Ciriff. Calv.* 1. 21. (*C*) Beltram gli trasse un colpo in su l'elmetto, Sicchè la noce divise col mallo.

4. (Agr.) **Mallo,** *dicevasi a quel poco di legno vecchio che ha talora il magliuolo, e che vuol essere tagliato prima di piantarlo. Oggi si dice* Il vecchio. (*Mt.*)

† **MALLO.** *S. m.* [Fanf.] *Mallevadoria* (*V.*). *Forse per cel. Lasca. Rime. Ottave, p.* 258. Ulivo Ulivi, tu che già facevi Professione d'astuto e di fantino, E senza 'l mallo o 'l pegno non volevi Prestar danar, sebben fosse un fiorino.

† **MALLO.** [T.] *S. m.* (Agr.) *Se non ha a leggere* Malleo. *V. anche* MAGLIUOLO. [T.] *Soder. Colt.* 18. Spicchisi adunque quel poco di legnetto, che si chiama il vecchio, e gli antichi lo chiamavano mallo, cioè martellino, conciossiachè, rimanendo appiccicato... stando poi sotto terra, infracidi.

MALLUOGO. *S. m. comp. che scrivesi anche* MAL LUOGO. *Bordello. Fr. Giord.* 25. (*Mt.*) Quel maladetto le disse (*a S. Lucia*) che la farebbe corrompere al mal luogo per forza.

MAL MAESTRO. *S. m.* (Med.) *Mal caduco. Pass.* 347. (*C*) Chi gli porta addosso, non avrà il mal del fianco, nè 'l mal maestro. *Maestruzz.* 1. 18. Che sarà de' furiosi, lunatici, c'hanno il mal maestro? *Cant. Carn.* 267. Perchè l'inceso loro Un mal fa altrui venir tanto nocivo, Che più del mal maestro è mal cattivo.

MALMARITATA e **MAL MARITATA.** *S. f. comp. Aggiunto di Donna, vale Maritata male. Tac. Dav. Ann.* 14. 202. (*C*) Invocasse il nome comune di Germanico, e poi di Agrippina, che, mentre visse, ben fu mal maritata, ma non uccisa. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. E che mal maritate, Intorno si vedran vecchi bavosi. [T.] *Più espressam. come sost.* La virtuosa rassegnazione delle malmaritate.

MALMATURO. *Agg. comp. Non per anche maturo.* (*Gh.*)

2. *Fig. Non ancora considerato abbastanza, Non ancora ben risoluto. Mascard. Cong. Fiesch.* 43. (*Gh.*) Quello sarà più savio, che colla celerità di una risoluta esecuzione opprimerà la tardanza dei malmaturi consigli.

† **MALMEGGIARE.** *V. a. Quasi Malmaneggiare, Malmenare. Liv. Dec.* 3. (*C*) E fu la città sì duramente danneggiata, e le ville sì malmeggiate, che niuno uscì di Roma in quell'anno (*così il T. di Simon della Rocca: gli altri hanno* Malmenato).

MALMENARE. *V. a. Condurre, o Conciar male. G. V.* 7. 9. 1. (*C*) Che malamente malmenavano la schiera de' Franceschi. *E* 9. 322. 5. E que' cotanti, che ressero, che furono i Romagnoli, e cavalieri de' Fiorentini, e usciti di Modena, furono malmenati. *Dant. Par.* 49. O beata Ungheria, se non si lascia Più malmenare! *Liv. M. Dec.* 2. 48. Elli correvano per le ville, guastando e malmenando il paese.

2. *Per Palpeggiare, Toccare lascivamente, che anche diciamo Brancicare o Stazzonare. Guid. G.* (*C*) Elli piange, pensando che la sua bellezza dalle strane mani sia malmenata.

3. *Per Maneggiare. Guid. G.* 21. (*C*) E così prese le corna, assaggia di malmenare i buoi qua e là per sentire se egli calcitrosi resistano, o se... *Pallad. Febbr.* 30. Le mele... non si vogliono malmenare.

4. *Trasl. Travagliare, Affliggere, Che anche si dice Tartassare. Sallust. Jug. R.* 165. (*C*) Talora risvegliandosi e levandosi prendea l'arme, e faceva romore, e così da paura, come da una pazzia, era malmenato. [T.] *Com. Dant.* 2. 84. Parla affettuosamente per alcuni popoli, che malmenano li gentili (*gentiluomini*). [Tor.] *Mont. Pers. volg. not. sat.* 1. Il quale si assume la difesa dei poeti e degli oratori, che Persio ha in animo di malmenare.

2. [T.] *E per estens. Pass. Specch. Penit.* 229. Alquanti men male che gli altri, come sono i Toscani, malmenandola (*la S. Scrittura*) troppo la 'nsudiciano. — Il traduttore malmena il suo autore *anche col volerlo ammodernare e imbellire troppo.*

3. [T.] Malmenare una faccenda. L'educazione.

MALMENATO. *Part. pass. e Agg. Da* MALMENARE. *Salvin. Disc.* 1. 212. (*C*) I sentimenti svelti, per così dire, dal buon terreno, e dall'aria di quella mente che gli produsse, malmenati in altra terra, e straziati, intristiscono.

MALMENÌO. *S. m. Travaglio di cosa malmenata. Bellin. Bucch.* 259. (*M.*) Onde perchè 'l polmon non mi si guasti Di fiato 'n un sì lungo malmenìo, Qual doverò far io, Se pur vorrò tante cose contare,...

MALMERITARE. [T.] *V. n. ass. Contr. di* Bene meritare (*V.*), *segnatam. nel senso civ.* [T.] Malmeritare della patria.

† **MALMERITO** e † **MAL MERITO.** *Agg. comp. Contr. di* Benemerito. *Che ha mal meritato.* (*Fanf.*) *G.*

V. 8. 29. (C) Ivi lo fecioно giurare che di questo fatto non renderebbe loco per alcun tempo malmerito. Cavalc. Med. cuor. 100. (M.) Questa meditazione si può dividere in quattro specie. E la prima...; la seconda si è pensare li nostri peccati e mali meriti (cioè demeriti).

† **MALMETTERE.** *V. a. comp. Spender male, Dissipare, Consumare. Ar. Len.* 5. 2. (C) Volea, credo, egli Flavio indurre a vendere Le robe di nascoso, ed in lascivie Fargli il prezzo malmettere.

2. [Camp.] ‖ *Per Malmenare, Conciar male, Bistrattare. Aquil.* II. 63. Entrò nella battaglia, e cominciò ad uccidere, ferire e malmettere la gente di Enea.

3. † *Fig.* [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. C.* La prosunzione e l'ardire de' folli impronti, malmettea e guastava.

MALMESSO. *Agg. comp. Male acconcio. Es.* La sala sarebbe stata bella, ma era malmessa e quindi non pareva. (*Fanf.*)

MALMIGUATTA *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Nome di Aracnide dell'Ordine dei Ragni e della famiglia dei Tessitori, il quale vive nell'Italia meridionale, e la cui puntura è molto temuta.*

MALMISURATO. [T.] *Agg. fig. Dice più che* Non bene misurato. [T.] Malmisurato consiglio. — Parole. — Impresa.

MALNATO. *Agg. comp. Nato di mala gente, Nato di gente ignobile. Lat. aureo* Malenatus. *Lib. Pred. R.* (C) Praticano con gente malnata e viziosa.

E in forza di sost. Dant. Inf. 30. (C) E poichè i duo rabbiosi fur passati, Sovra i quali io avea l'occhio tenuto, Rivolsilo a guardar gli altri malnati.

2. *Per Sciagurato. Ott. Com. Inf.* 14. 264. (M.) Li quali due accendimenti faceano doppia pena a questi malnati. *Ar. Fur.* 9. 42. (*Man.*) Come cadere il bue suole al macello, Cadde il malnato giovane. [T.] *Ar. Fur.* 17. 3. Di questo abbiam non pur al tempo antiquo, Ma ancora al nostro, chiaro esperimento, Quando a noi, greggi inutili e malnati, Ha dato per guardian lupi arrabbiati.

3. *Trasl. Cr.* 5. 39. 2. (C) Ricidendo quelle cose che sono da purgare nella radice, cioè il fracidiccio e malnato. (*Qui in forza di sost.*) [T.] Malnate passioni. — Malnata diffidenza.

† **MALNATURATO.** *Agg. comp. Gracile, Di mala complessione. Dant. Conv.* 125. (M.) E però è più laudabile l'uomo che dirizza sè e regge sè malnaturato contro all'impeto della natura, che colui che bene naturato si sostiene in buono reggimento.

† **MALNÒ.** *Avv. Voce plebea per* Mainò. *Salvin. Annot. F. B.* 4. 5. 9. (*Mt.*) Nel novelliere antico, madiesì, dal latino *ita me Deus adjuvet sic; madienò;* la plebe malsì, malnò.

MALNOTO e **MAL NOTO.** *Agg. comp. Non ben noto, o Noto malamente, tortamente. Tass. Ger.* 2. 2. (C) Confonde le due leggi a sè mal note. *E* 16. (M.) Così finora il misero ha servito, O non visto, o mal noto, o mal gradito.

MALO. *Agg. Contrario di* Buono; Cattivo. Malus *aureo lat.; nel pl.* Mali, *e per apocope* † Ma' *in genere mascolino. Bocc. Nov.* 89. 5. (C) Buon cavallo vuole sprone, e buona femmina e mala femmina vuol bastone. *Dant. Inf.* 3. Similemente il mal seme d'Adamo. *E Par.* 12. E tosto s'avvedrà della ricolta Della mala coltura. *E* 18. Tutti svïati dietro al malo esemplo. *Amm. ant.* 6. 2. 10. Truovasi di Socrate, che fu di tanta temperanza, che per questa cagione quasi tutto 'l tempo della vita sua non si sentì mala voglia. *Coll. SS. Pad.* 1. 19. 3. La quale è detta da Dio contra ad Acab nel terzo libro de' Re in persona del malo spirito. *Fir. Disc. arr.* 11. E come il viaggio fosse luogo, le vie fangose, e piene di ma' passi, per sua trista sorte cadde il Biondo in una mala fitta. [T.] *D.* 1. 28. I ma' conforti (*tristi consigli*). *Prov.:* Adagio a ma' passi. *Così componesi il nome* Machiavelli, *quasi* Mali chiavelli. *Prov. Tosc.* 55. Le buone parole acconciano i mali fatti. = *Gio. Vill.* (*Mt.*) Per purgare i peccati, e i ma' guadagni de' Fiorentini e de' Lucchesi, e eziandio de' Lombardi. *E appresso:* Ove scrivevano i ma' fattori de' grandi. *E altrove:* Volendo far giustizia di certi ma' fattori, i quali erano masnadieri. *Segn. Pist.* Si guarderà dalle tempeste, e da ma' venti. [Camp.] *Sent. Filos.* Guardossi sì le mani de' presenti e de' ma' guadagni, che... *Lib. Sent.* 22. (*Man.*) Sollazzo è di mali uomini d'ingannare gli buoni. *E* 31. Guadagno, che viene con mal nome, non è buono.

[T.] *Sass. Lett.* 52. Questa virtù (*di fare degli amici*) in questi paesi ci si fuga come la mala biscia, per la pessima natura che fruga questa ingenerazione. [Camp.] *Bon. Bin.* XX. 3. Che fusse protettore Degli uomini buoni e punitor de' mali.

[T.] *Prov. Tosc.* 128. Il mal corvo fa mal uovo.

[T.] *Vang.* Dal cuore escono i mali pensieri, gli omicidii... *S. Agost.* Le male concupiscenze.

[T.] *Vang.* Rigetteranno il nome vostro come mal nome.

[T.] *Ar. Fur.* 23. 7. Impresa. — L'affare pigliava mala piega. — Mala digestione.

[T.] *Prov. Tosc.* 74. Chi non crede alla buona madre, crede poi alla mala matrigna. *E* 94. Dal mal pagatore, o aceto o cercone. (*Da cattivi pagatori bisogna prendere ogni cosa.*) *E* 98. Chi ha male al dito, sempre lo mira; Chi ha mal marito, sempre sospira. *E* 111. Se mala man non prende, canton di casa rende. (*Le cose perdute si ritrovano, se altri non le ha rubate.*) *E* 170. Chi vuole il malanno, abbia il mal'anno e la mala Pasqua. *E* 356. Non è andato ancora in letto chi ha da avere la mala notte (*per annunziare che gastigo o disgrazia può tuttavia capitare*).

[T.] *Prov. Tosc.* 356. Le male nuove son sempre vere (*non sempre*).

[Cam.] *Prov. Tosc.* 305. La speranza è mal danaro (*non si spende*).

2. [T.] Morire di mala morte; *violenta, o, impreparati.*

3. **Pigliare** o **Prendere una cosa in mala parte** *vale Pigliare o Prendere una cosa in male, Darle un senso cattivo. Salvin. Disc.* 1. 267. (*Man.*) De' buoni e caritatevoli avvertimenti presi in mala parte, e non in buon grado, disse un antico che egli gli porgeva colla destra, l'altro colla sinistra prendevagli.

4. [T.] *E di qualche uso anche posposto. D.* 1. 5. Spiriti mali. *Luc.* 7. Spiritibus malis.

5. [T.] Mal senso, *dice più che* Non buono, *segnatam. in quel che concerne il mor.* Torcere le altrui parole a mal senso, *Interpretarle in modo che offendano o vogliasi far credere o si creda che offendano, o che vengano da intenzione non retta, o che portino errore non innocente.*

6. [T.] Mal vezzo. *Abito più che contr. di* Buono. *E già* Vezzo *da sè* (*quando non abbia il senso affinissimo a* Grazia) *dice col suono un che di viziato.* Egli ha il mal vezzo di lisciarsi i capelli a ogni tre parole che dice.

7. [T.] Mala cosa; *forma ellittica quasi d'escl.* Mala cosa quando i vecchi per farsi sopportabili ai giovani si mettono a adularli vilmente. *Vico,* 2. 117. Mala cosa quando... *Prov. Tosc.* 58. È mala cosa esser cattivo, ma è peggio esser conosciuto. (*Non s'intende propriamente come suona; gli è come un dire al malvagio:* Bada bene che tu sei già conosciuto.

8. **Essere** o **Andare per la mala**, *sottint.* via. *Essere in condizione molto trista e perigliosa, Essere in procinto di rovinarsi.* (*Fanf.*) [T.] *Non com., ma* Malavia *dicesi segnatamente nel senso mor.* = *Fr. Giord. Pred. Cit. dalla Crusca.* (*Gh.*) Associaciano il bestiame con guadagno usurajo; ed il povero soccio ne va per la mala.

9. *È anche contr. di* Felice; *Infelice, Misero. S. Bern. Piant. Verg.* 22. (*Man.*) Se 'l volete mettere nella sepoltura, me misera seppellite con lui; imperciocchè mala vita avrei a rimanere dopo lui.

[T.] *Prov. Tosc.* 78. Val più un buon giorno con un uovo, che un mal anno con un bue.

[Camp.] *Art. Am.* I. Già la Dea avea dati mali meriti della lodata bellezza (*mala praemia*). — *Parla del dono da Venere fatto a Paride, di Elena, dono che dietro si trasse la distruzione di Troja e di quel regno.*

[Camp.] *D.* 1. 22. Chi fu colui da cui mala partita Di' che facesti? *Si consideri che quel peccatore si dolse d'essere da colui partito, col dire:* Così foss'io ancor con lui coverto! (*v.* 68), *e si conoscerà che* mala *si deve prendere nella suespressa significanza.*

[T.] Mala fortuna. *Prov. Tosc.* 61. Chi ha il mal vicino, ha il mal mattutino.

In mal punto, *post. avverb., vale Disavventuratamente; e talora Inopportunamente,* In mala congiuntura. *V.* PUNTO.

10. *Per Debole. Guicc. Stor.* 18. 76. (*M.*) Giovando loro non solamente... ma eziandio la mala resistenza che fu fatta dalla gente.

11. **Far mala cera, o mal viso ad alcuno** *vale Mostrargli col cambiamento del volto d'accoglierlo mal volentieri.* (*Man.*)

Onde Riprendere, Interrogare, *e sim.*, con mal viso alcuno *vale Riprendere, Interrogare, e sim., uno aspramente. Bocc. Nov.* 4. 11. (*Man.*) Gravissimamente con mal viso il riprese.

12. **Mala lingua;** *dicesi famigliarmente d'Uomo che volentieri dice male d'altrui. V.* LINGUA.

13. [T.] A mala pena, *dice più che* A pena, *e sovente meno che* A gran pena.

14. † **Malo** *a modo di sost. per Uomo malvagio. Agn. Pand.* 20. (*M.*) Adunque per gastigare i mali, tu prima diventi pessimo. [Camp.] *Com. Boez.* IV. Chiara è la debilezza, cioè l'impotenza, del malo, cioè dell'uomo malvagio.

[T.] *Vive più nel femm.; e nel masc. l'uso odierno quasi sempre lo tronca.*

. *Senso corp.* [T.] Mal'erba. *Ma anco tr., pers. non buone o disutili. D.* 2. 20. Della mala pianta (*de' re di Francia*). *E* 1. 28. Dissi... capo ha cosa fatta, Che fu 'l mal seme della gente tosca. *E* 23. Del concilio Che fu per li Giudei mala sementa. *Qui tutti tr.*

II. [T.] *Senso mor. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 473. Dallo strepito che si fa nelle conversazioni e compagnie di genti si disse *cricca*, lo che si dice in mala parte. — Mal senso d'una voce, d'una proposizione. — Mal suono *e della insoavità, e dell'impressione intell. e mor.* Parole che fanno mal suono.

[T.] *Se il* Ma' pensieri *di D.* 1. 33 *è antiq. è ancora più il* Mal pensiere *sing. di Tratt. Virt. Mor.* 19; *non sarebbe fuor d'uso.* I mali pensieri, *piuttosto plur.* Cattivi pensieri *ha senso più gen. e talvolta men grave.*

[T.] Guardati di mal occhio. — Mettere in mala vista, concepire mala opinione. Mala volontà. *La Chiesa:* Dall'ira e dall'odio e dalla mala volontà liberateci. — Mala voglia *dice e poca disposizione e disposizione cattiva.* Mal volere, *sempre di tristizia mor. D.* 2. 5., *così chiama il diavolo stesso,* Il maligno.

[T.] Nel mal mondo (*D.* 1. 19.) *in inferno. E Fr. Giord.* 25. (*Mt.*) Mal luogo, *il postribolo.*

III. *Senso soc.* [T.] Lanciare qualche mala parola. — Dir male parole. — Mal tratto. — Mala grazia. Male arti. † *Albert.* 2. 37. I ma' fatti. — Mal esempio. — I mali esempi. *Esp. simb.* 1. 129. Mal' usanza, *meglio oggidì* Mala usanza. *D.* 2. 14. Mal uso.

[T.] Mala fama. Mal nome *men com. dell'altro.* † *Fav. Esop.* 8. 148. I giuocatori e' cioncatori e uomini di mala taccia. — Spargere mala voce. — Essere in mala voce. *D.* 1. 7. Dandole biasmo a torto e mala voce.

[T.] Mala sorte, Mala fortuna, Mal punto. — Essere, Trovarsi a mal partito, *vivissimo in It.*

[T.] Veder la mala parata, *non sim. pl.* Le male parate (*accorgersi di cosa che da altri s'apparecchi o sovrasti comecchessia dolorosa o incomoda*).

[T.] *Le stesse pers.* Male pratiche. *M. V.* 9. 97. Ed egli gli si prese (*fior.* 6000), seguendo il proverbio: dal mal pagatore, o aceto o cercone.

IV. *Com. al corp. e al fig.* [T.] *Sen. Ben. Varch.* 5. 12. Alcuna mala via, piena di ciottoli e di ruine. — *Per lo più* Mala via *ha senso fig.*

[T.] *D.* 3. 8. (*Il seme*) Fuor di sua region fa mala prova. — *Ogni cosa o pers. che non riesca a bene secondo l'aspettazione o il debito,* fa mala prova. — *Dicesi anco* Mal esito, Mala riuscita; Esito, *specialm. de' fatti;* Riuscita, *e de' fatti e delle pers.* = Mali effetti, *e di cagioni libere, e di cause seconde.*

MALOBÀTRO e **MALABÀTRO.** *S. m.* (Bot.) [Fanf.] *Albero odorifero, da cui si estraeva un olio preziosissimo. Aureo lat.*

MALOCCHIO. [T.] *S. m. Come tutt'una voce.* Dare il malocchio, *secondo il pregiudizio popolare, Far con gli occhi operazione malefica. Nel qual pregiudizio è un accenno al magnetismo animale, e alla potenza dello spirito sopra i sensi. Più com.* Il mal d'occhio.

2. [T.] *Nella locuz.* Vedere di mal occhio, *cioè non volentieri, e anche con odio o astio, sarebbe da scrivere disgiunto.*

MALONESTO. [T.] *Agg. comp. Contr. d'*ONESTO. *Dicesi segnatam. dell'onestà sociale, che concerne la lealtà e la buona fede.* Disonesto, *vale sovente contr. al pudore.* Inonesto, *contr. all'onoratezza; e riguarda e le pers. e gli atti;* Malonesto *più gli atti che le pers.* Azione, Procedere malonesto.

MALORA. *Perdizione, Rovina; ed è voce che si usa* co' *verbi* Andare in malora, Mandare in malora. *V.* Andare in malora e Mandare in malora.

2. **Andare, Ire in malora,** *per Andare in conquasso, Perdersi. Davanz. Tac. Stor. l.* 2. *p.* 282. *ediz. Crusc.* (*Gh.*) I fuggiti della battaglia accertano essere ito in malora ogni cosa.

3. **Andare o Ire nella malora.** *Andare in prigione. Malm.* 1. 17. (*Gh.*) Bisogna qui pigliar qualche partito, Se noi non vogliam ir nella malora.

4. **Andare per la malora,** *in signif. anal., vale Andar per la mala via, Incamminarsi all'essere sparciato, Andare in decadenza, e sim. Buonarr. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 1. *p.* 27. (*Gh.*) Fuor di squadra stettero lungamente desiderosi d'entrar nella mascherata i Barbarismi e altre persone sì fatte e in abito barbaresco; ma, non chiamati, non s'attentavano. La necessità nondimeno di far maggiore il concerto delli strumenti, li vi raccolse co' le loro nacchere, comechè li uomini di gentile orecchio e li Accademici li avessero a schifo, che, rigorosi, siccome voi sapete, veggono per la loro introduzione andar la lingua per la malora, ed hanno una stizza con queste nuove parole, *regali, viglietti, stipi, gabinetti, bauli,* e cento altre voci che non le posson sentir ricordare.

5. [T.] *Eliss. a modo d'imprecazione, da non ridire, segnatam. contro pers.* — In malora. — Alla malora. *Il primo può scriversi disgiunto quando non è elittico:* In mal'ora lo disse, lo farà.

[T.] *Disgiunto nel seg. Prov. Tosc.* 285. Chi cena a buon'ora, non cena in mal'ora.

6. *E senza ellissi. Adim. Sat.* 4. Vadan le Cantatrici alla malora.

MALORCIA (In). *Fam. Lo stesso che* In malora; *e si suol dire così per temperare la asprezza dell'altro modo; come* Diacino *e sim.* (*Fanf.*)

MALORDINATAMENTE. *Avv. comp. Da* Malordinato. *Introd. Virt.* 94. (*M.*) A neuno la disserro (*la porta di Paradiso*), se non è d'animo forte a sostenere i pericoli e le fatiche delle tribulazioni e angosce del mondo, e non esaltarsi malordinatamente per le prosperevoli cose della ventura.

MALORDINATO. *Agg. comp. Inordinato. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 360. (*M.*) Descrivendo un magro e malordinato convito, alla fine mette come...

MALORDINEMENTE. *Avv. comp. Senza modo, Smisuratamente.* (*Fanf.*)

MALORE. *S. m. Malattia. Bocc. Introd.* 7. (*C*) O che natura del malore nol patisse. *Fr. Giord. Pred. S.* Il vino ha virtù di lavare, e di purgare, e però vedete il medico che lava le fedite e altri malori pur nel vino. *Red. Lett.* 2. 218. Ho rappresentato lo stato compassionevole, e la cristiana e veramente esemplare sofferenza, dell'Illustriss. Sig. N. N. ne' suoi malori cotanto fieri. *E nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) La verità è ch'egli ha avuti contrassegni più chiari di questo malore (*cioè di gallica virulenza*)... [T.] *Menz. Sat.* 5. Ogni pisside vota e ogni alberello, Perchè quel rio malor meno gli noccia. — Crudo malore. — Afflitto da malore. — Travagliato da malori.

2. *Trasl. Coll. SS. Pad.* 5. 5. (*C*) Perocchè egli è bisogno di dare al doppio malore doppia curazione. *E* 6. 56. Ma da poi ch'egli aveva avuto vituperio della prima battaglia, non gli potè dar tentazione del secondo malore.

3. *E parlando di Scritture, Codici, e sim., vale Magagna. Salv. Avvert.* 1. 12. (*M.*) Quantunque non solo il malore, ma eziandio come stava davanti al malore, nella più parte di quei luoghi per sicurissime conghietture si scorga chiaramente.

MALORUCCIO. [G.M.] *S. m. Dim. di* Malore. *V.* Maloruzzo.

† **MALORUZZO.** *S. m. Dim. di* Malore. *Legger malore.* (*Fanf.*) *Algar.* 9. 109. (*Gh.*) Se ci è venuto un qualche maloruzzo, ci è anche venuta la polvere de' lor signori, la cioccolata. [G.M.] Maloruccio, *sarebbe meno inusit., e direbbe più di* Maluccio.

MALOSSERVATO. *Agg. comp. Contr. di* Osservato, *quanto all'adempimento de' fatti.* [T.] Inosservato *concerne l'osservazione della mente; questo, l'osservanza mor. e soc.* = *Uden. Nis. Proginn.* 4. 102. 299. (*M.*) Promesse... repugnanti al costume e malosservate.

MALOTICHERÌA. *S. f. Voce bassa. Malignità. Non com. Viv. in Magal. Lett.* 1. 47. (*M.*) Resta a me il renderle, come fo, umilissime grazie delle diligenze da lei usate con tanta applicazione, e dolermi della maloticheria di quello stampatore, o piuttosto della sospettosa natura di quella nazione. *Salvin. Dial. Plat.* 220. (*Man.*) E fu sì testardo, che per proprio scherno e maloticheria, disprezzò me e la sua bellezza. *E* 223. Però, di grazia, Agatone, fa che queste maloticherie gli tornin vane.

MALÒTICO. *Agg. Che ha del maligno, Che si rallegra del male altrui.* (*Fanf.*) *Non usit. Varch. Stor.* 10. 293. (*C*) Credettero molti... cotali arsioni essere state fatte... per commissione del Gonfaloniere, parte per essere uomo malotico di natura, e parte... *Rucell. V. Tib.* 2. 11. 130. (*M.*) Trascorrendo e appoggiandosi nel giudicare a' contraggenii, agli odii, alle passioni, alle vendette, o a una natura che sia malotica, cadesi nella malignità e nella crudeltà. *E* 2. 11. 231. Guardi Iddio che in sì fatte cose si dieno le sentenze a genio e con rigore di natura, la quale agevolmente malotica diviene, e bramosa del male altrui. *Salvin. Dial. Plat.* 214. (*Man.*) Se' tu lussurioso e malotico, o non se'? *Vasar. Vit.* 4. 234. (*Gh.*) Faceva Filippo di continuo per ogni minima cosa disegni e modelli di castelli da murare e edifizi da tirar pesi. Ma non per questo restavano alcune persone malotiche... di farlo disperare con tutto il dì fargli modelli contro per concorrenza.

† **MALOTTA.** *S. f. comp.* [Val.] *Malora. Fortig. Ricciard.* 30. 94. E Dio voglia non sia nella malotta.

† **MALPARATO.** *Agg. comp. Che è in cattivo termine, Che è in trista condizione.* (*Fanf.*) *Franc. Sacch. Nov.* 5. (*C*) Veggendosi costui malparato, e che Castruccio dicea daddovero, v'andò il meglio che potèo. *E nov.* 136. Veggendosi Bonanno malparato, pensò un dì d'andare in uno suo fondachetto. *V.* Parato *agg.*

MALPARI. *Agg. com. comp. Non pari, Non eguale, Di superficie non pari. Non com. Carlet. Viagg.* 2. 193. (*Gh.*) Peli neri, radi, lunghi, malpari. [Fanf.] *Arios. Ilim. Sat.* 1. 163. O che i bei denti, che già fur sì cari, Lascian la bocca fetida e corrotta, O neri e pochi restano o malpari.

MALPENSANTE. [T.] *Non part. ma agg., e quindi sost. Segnatam. in fatto di cose rel. o soc.* [T.] Malpensanti son detti dagli uomini di fede e d'ordine coloro che per ricattarsi, chiamano sè pensatori. Ma il vanto e il biasimo risica d'essere inconveniente. È anche vero, il titolo di Malpensante gioverà risparmiarlo, chi sente carità cristiana.

MALPENSATO. *Agg. comp. Non pensato con giustezza, Pensato malamente. Olivier. Alam.* 4. *Berg.* (*Mt.*)

MALPENSIERI. *S. m. comp. Cattivo pensiero. Tratt. Virt. mor.* 19. (*M.*) Non dèi, stando tu in riposo, però cadere in alcuno malpensieri, nè in peccato, nè in alcuno malfatto, come detto è di sopra.

MALPERSUASO. [T.] *Agg. Non persuaso appieno; men di Impersuaso. In altro senso lat. aureo* Malesuasus, *e nel b. lat.* Malesuadeo. La mente malpersuasa, non deve però, come spesso accade, affermare il dubbio, e disperare del vero; ma sì cercare persuasione più salda. — *In altro senso* Malpersuaso *chi infaustamente illude se stesso con mezze persuasioni fallaci. Vocabolo necessario oggidì.*

MALPIGLIO e MAL PIGLIO. *S. m. comp. L'atto del volto, con che si esprime naturalmente dispiacere e dolore che si senta di checchessia.* [T.] *D.* 1. 22. Si volse intorno con mal piglio. *Meglio diviso, qui e altrove.* = *Pataff.* 10. (*C*) Mostrando mal piglio. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 211. Signore, signore ella non ha lo sprone. Guardomi, e a lui con malpiglio rivolto: come non l'ho? diss'io. Rispose il villano, smascellandosi dalle risa: s'ella non l'adopra?

Onde Far malpiglio *vale Far cipiglio, Far cattivo viso. Car. Lett.* 2. 170. (*C*) Vi prometto ch'io feci loro un malpiglio.

† **MALPIZZONE.** *S. m.* (Vet.) [Valla.] *Sinonimo di* Acqua alle gambe, *o* Ricciuoli, *ossia di quella infermità dei cavalli, che in termine tecnico è apellata* Fimatosi. = *Cr.* 9. 48. 1. (*C*) Anche è un'altra infermità, la quale si chiama malpizzone volgarmente, la quale propriamente si fa dall'unghia del cavallo nel luogo ove la carne viva si giugne coll'unghie (*il testo lat. ha:* Morbus malpitius).

† **MALPOLITO.** *Agg. comp. Non bene polito. Salvin. Disc.* 2. 22. (*M.*) Barbaro è adunque, anzi più che barbaro, colui... disameno, disamabile, malpolito, che i letterati caccia da sè, e la loro compagnia ricusa.

MALPRATICO. [T.] *Agg. comp. Che non ha esperienza retta e felice del da farsi nella cosa di cui si ragiona.* [T.] *Sebbene le idee di rettitudine e di felicità non ci cadano, dicesi* Boia malpratico.

MALPREPARATO. *Agg. comp. Non bene preparato. Red. Cons.* 1. 80. (*C*) Nel passare poi che fa il chilo così mal preparato per li polmoni, si può credere che... [T.] *In questo es. non cadrebbe* Impreparato. *Altro è* Un pranzo malpreparato; *altro,* Essere impreparato a dare o a ricevere il pranzo.

MALPRÒ. *S. m. comp. indecl. Danno, Nocumento, Mal effetto. Salvin. Disc.* 2. 116. (*M.*) Dicendo che se uno fosse reo di quel delitto..., quel boccone preso gli facesse malprò..., nè trangugiare il potesse. *E* 160. Ma fecegli malprò, tanto a lui che a suoi discendenti in infinito. [T.] *Contr. del più com.* Buon pro. *E:* Fare malprò, *è peggio che* Non fare pro, o Fare poco buon pro.

MALPROCEDERE *e meglio* **MAL PROCEDERE.** *S. m. comp. Inciviltà, Inurbanità, Increanza, Malcuranza. Salvin. Annot. Fier. Buon.* (*M.*) Ha prodotto il nostro rammaricarsi, che si fa dalle persone amareggiate e disgustate dell'altrui mal procedere.

MALPROPRIO. *Agg. Improprio. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 145. (*M.*) Il medesimo Platone... quelle novelle che si contano degl'Iddei, e in particolare di Saturno, come malproprie alla divinità, a' semplici e giovani non vuol che si dicano. [T.] *Taluni l'usano alla fr. in senso di Non pulito, Indecente. Ma è davvero mal proprio.*

MALPROVVEDUTO. *Agg. comp. Sprovveduto, Non bene provveduto. Salvin. Disc.* 2. 479. (*C*) La santità rustica e malprovveduta di cognizioni, non amava il sapiente insieme... [T.] Mal provvisto, *direbbesi segnatam. di cose mater.; ed è meno che* Sprovvisto.

MALPROVVISTO. [T.] *V. la voce preced.*

MALPULITO. *Agg. Lo stesso che* Malpolito (*V.*). *Salvin. Disc.* 2. 334. (*M.*) Chi è quegli... così malpulito e rozzo e grossolano, che il canto e il suono non muova?

† **MALSANÌA.** *S. f. Mala sanità. Fr. Giord. S. Pred* 42. (*M.*) Ogni infertà d'anima è peccato, e si ha molti nomi nella Scrittura; e quando è chiamata parlasia, e quando malsania, e quando febbre. *Dav. Scism.* 28. Arturo per la malsanìa tenne in quella camera una matrona, per non lasciargli congiugnere. *E Tac. Ann.* 14. 199. Usciva poco di casa, sotto spezie di malsania, o di filosofare.

MALSANICCIO. *Agg. Tanto quanto malsano.* (*Fanf.*) *Non com.*

MALSANO. *Agg. Non sano. Lat. aureo* Malesanus. *Vend. Crist.* 1. (*C*) Era stato molto tempo infermo, e malsano, e febbricitava ogni die. *Red. Lett.* 2. 191. Io spero che dalli miei mali mi abbia ad essere permesso di poter seguitar la Corte a Pisa, almeno per goder di quell'aria men fredda, che non è questa di Firenze, come fan le pecore malsane, che 'l verno vanno in maremma.

2. [T.] *Che porta infermità:* Cibo, Aria, Luogo malsano. — Malsana pinguedine.

Segr. Fior. Stor. 2. 34. (*C*) I paesi malsani diventano sani per una moltitudine di uomini, che ad un tratto gli occupi. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. E viste io ci ho, ch'io tengo assai malsane, Moltissime finestre soprattetto.

3. *Per Insano, Pazzo. Arrigh.* 54. (*M.*) Se a noi, o malsana, ci fia dato copia di te, tu dilacerata sozzamente, sarai cibo alle fiere.

MALSERVITO. *Agg. comp. Servito alla peggio. Salvin. Disc.* 1. 20. (*M.*) Introdotta la servitù, che è un gran male, non minore certo fu quello dell'essere malservito, siccome io appresso dimostrerò. *E appresso:* Odioso a' suoi, odioso a' cittadini, e per conseguente mal servito in casa. [T.] *Borgh. R. Rip.* 97. Se ogni uomo... di giovare altrui s'ingegnasse, tosto finirebbero i tanti rammarichi de' popoli che sono mal trattati, de' poveri che sono abbandonati, de' principi che sono ingannati, e de' ricchi che sono malserviti.

MALSICURO. [T.] *Agg. comp. Poco sicuro, di cosa; o Troppo imprudentemente o infaustamente sicuro di persona. In Hor.* Maletutus. [T.] Fondamento malsicuro.

Salvin. Disc. 2. 246. (*M.*) Dei quali l'esito in tutti i secoli molto chiaramente dimostra, essere quello un malsicuro terrore, e non giusto e rispettevole timore impresso negli animi de' sudditi.

[T.] *Segner. Pred.* 13. 10. Potrei tenere anch'io di mano a cambi mal sinceri, a centi mal sicuri, a fraude, a doppiezze, a falsificamenti, a litigi.

2. *Di pers.* [Pol.] *Ar. Fur.* 18. ...Per gli allog-

giamenti Dei mal securi Saraceni oppressi Si versan pianti, gemiti e lamenti.

MALSINCERO. *Agg. comp. Finto, Doppio. Salvin. Disc.* 2. 355. (*M.*) Se appresso tutto questo vedrà d'aver perduto il tempo, o che le sue frodi scoperte e il malsincero animo suo abbiano incontrato...

[T.] *V. altro es. in altro senso in* MALSICURO, § 1.

MALSODDISFATTO. [T.] *Agg. Più di Non soddisfatto o Insoddisfatto, come* Malcontento *è più di* Scontento; *e colla diff. che è appunto tra* Soddisfatto *e* Contento. [T.] Gli uomini sovente rimangono malsoddisfatti di chi troppo fece per soddisfarli. Anzi, sapendo tenere insoddisfatti certi appetiti, l'uomo vive meno malsoddisfatto degli altri e di sè.

MALSOFFERENTE. *Agg. com. comp. Intollerante, Che difficilmente soffre checchessia. È più di* Insofferente. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 130. (*M.*) Or non vi ha cosa al mondo, a cui l'uomo, per altro superbo animale, e ritroso, e del comando mal sofferente, e più di genio si renda,... che alla virtù...

MALSONANTE. [T.] *Agg. Che suona male. Non si dice tanto del suono delle parole propriam., quanto del loro signif., in rispetto alla verità e alla convenienza.* Parole, Proposizione malsonante, *che contiene qualcosa di sospetto contro le verità relig. o mor., o che offende comecchessia la mente o l'animo di chi sente o legge.*

MALSUSSISTENTE. *Agg. com. comp. Insussistente, Inconsistente; ma più di questi. Ha piuttosto senso trasl. Segner. Sett. Princ. ill.* 5. *Berg.* (*Mt.*)

MALTA. *S. f.* [Bos.] *Fr.* Mortier. *Voce generica di quella sostanza pastosa con cui si assodano li materiali onde si compongono li muri e che poi si solidifica, e ne sono di più specie cioè* Calcina *se consta di Calce-mista con sabbia;* Loto *se di argilla diluita;* Cemento *se di sola calce incotta e pesta;* Bitume *se consta di quella materia minerale fusibile che dicono bitume. In Plin. Gr.* Μαλακός, *Molle. Ebr.* Melet, *arab.* Milat.

[Cont.] *Pall. A. Arch.* 1. 5. Per far la malta si deve in questo modo con la sabbia mescolare; che pigliandosi arena di cava, si pongano tre parti di essa, ed una di calce. *G. G. Fort.* XI. 209. Fra i pedali posti sopra le piote, si metterà della malta di terra fatta come quella che si usa nel murare di terra in cambio di calcina. *Agr. Geol. Min. Metall.* 330. *v.* E fu di questo nome chiamata da la malta, che è una specie di tenace bitume: per che come de la malta naturale ne fanno mura fortissime, così di questa fatticia ne oppilano le fissure de gli aquedotti, de gli castellotti e de le piscine.

[Cont.] *Serve anche ad altri usi oltre a quello del murare, con varie mescolanze. Agr. Geol. Min. Metall.* 330. *v.* Quelli, che lavorano ne le minere, hanno anche essi la loro spezie di malta, con che ne oppilano le fissure, che si sogliono a le volte fare nel fondo di quel gran vaso, dove liquefanno i metalli; a ciò che il metallo liquefatto non ne scorra via fuori: per che come la malta antica frena e ritiene ne le fabbriche il liquore de l'acqua; così questa moderna, de la quale parliamo, ritiene il metallo liquido. E si compone questa malta, che serve a i metallici; di calce viva, di sangue di bue, di fiore di farina... Serve anco di più la calce a fare la malta, de la quale i Romani ammaltarono gli aquedotti, i castellotti de le acque e le piscine, ove le acque si ragunavano: per che questa (come dice Plinio è una cosa tenacissima, e più dura de la pietra; come si può infino ad oggi vedere in Roma;... gli antichi divisero questa fatticia in due spezie; ogn'una de le quali si compone di calce e di grasso di porco: ma l'una di loro vuole anco di più, sugo di fico: l'altra, pece liquida.

2. *Per Belletta, Melma. Pataff.* 6. (*C*) E chi è nella malta non trottato. *Franc. Sacch. Nov.* 190. Ivi chi si trovò nella malta infino a gola, e chi infino al mento. *Morg.* 26, 92. Subito rossa si fece la malta. *Bern. Orl.* 3. 4. 7. Un tratto sotterrossi nella malta, E viengli addosso un gran monte di rena. [Cont.] *Egia, Edif. Giust. Proc.* 45. Sendo il paese grasso oltra modo, non solamente quando fusse piovuto più del dovere, e molte nevi al fin liquefatte e temprate: ma ancora che fussin cadute pochissime gocciole di acqua, faceva una malta grandissima.

MALTA. *S. f.* (Min.) *Varietà di bitume che si colloca tra il Petrolio e l'Asfalto; è nero o bruno quanto il primo, di una consistenza viscosa, e quasi solido ne' tempi freddi. Brucia con fiamma, con fumo abbondante, e con odore aromatico, come gli altri bitumi, e lascia maggiore residuo, che non il Petrolio. (Dal lat.* Maltha, *Plin. H. N.* II. 104. *(Gr.* Μάλθα *e* Μάλθη *da* Μαλάσσω *o* Μαλθάσσω, *Ammolisco, Intrido), specie di limo combustibile che trovavasi in copia in uno stagno presso la città di Samosata, oggi Sempsat, Semisat, o Simasat nella Siria, e che accendevasi all'acqua.)* (*Mt.*)

[Sel.] *Si dà anche il nome di* Malte, *nell'arte costruttoria, a certi cementi poltigliosi che servono a saldare insieme le pietre da edificare.*

MALTAGLIATI. [T.] *S. m. plur. Sorta di paste da fare in minestra, sottint.* Pezzi, *o sim.; dalla forma irregolare.*

MALTALENTO. *S. m. comp., che scrivesi anche* Mal talento. *Malanimo, Intenzione di Offendere. Cr. alla v.* TALENTO. (*Mt.*)

2. *Fig. Rancore, Sdegno. Espos. Patern.* (*Mt.*) Si cruccia e si duole, e prende un maltalento a se medesimo, sicch'elli comincia suo cuore a nettare. (*E così altre volte.*)

† MALTARE. *V. a.* [Cont.] *Fare la malta. È in Plin. — Egio, Edif. Giust. Proc.* 15. Non avevan... messe le pietre istesse accomodatamente, nè lavorate, e composte insieme come bisognava, nè manco nel maltare della calcina s'era usata quella debita ragione che si doveva.

MALTEMPO. *S. m. comp. Cattivo tempo. Cas. lett. ined.* 30. (*Man.*) Il corriero che doveva giunger qua giovedì, non è ancor venuto; che il maltempo... non lo deve lasciar partir da Chioggia.

MALTENUTO. [T.] *Agg. Cosa o persona non tenuta con la debita cura, decenza, decoro.* [T.] Casa, Chiesa, Stanza, Uffizio, Registro maltenuto. — Moglie e figliuoli maltenuti, da chi tien troppo bene altra donna.

2. *In altro senso.* [T.] Uffizio mal tenuto, *non del luogo e degli arredi e delle esterne apparenze; ma del sostenerne i doveri senza dignità nè coscienza. In questo senso piuttosto disgiunto.*

MALTINTO *e* MAL TINTO. *Agg. comp. Tinto male. Bocc. Lab.* 251. (*M.*) Era costei, e oggi più che mai credo che sia, quando la mattina usciva dal letto col viso verdegiallo maltinto, d'un colore di fumo di pantano.

2. (Vet.) [Valla.] Maltinto *od* affumicato. *S. m. Dicesi del pelame morello, che presenta un colore nero poco regolare, e tendente al rosso bruno.*

MALTO. (Agr.) *Si dà questo nome all'orzo gonfiato nell'acqua, germinato ed abbrostito per la fabbricazione della birra. (In franc. ed in ingl.* Malt, *dal sass.* Mealt.) *grano ammollato nell'acqua, fermentato, e di poi seccato nella fornace.* (*Mt.*) [Bor.] *Parola appena di uso tecnico.*

Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric. 1. 111. (*Gh.*) Una simile preparazione, detta *malto*, fanno subire all'orzo quelli che fabbricano la birra.

MALTO. *S. m.* (Min.) *Sostanza descritta da Kirnon sotto il nome di Sego minerale, che si dice trovarsi sulle coste della Finlandia. Esso rassomiglia alla cera. Il malto è bianco, frangibile, macchia la carta come l'olio, si fonde ad un calore moderato, e brucia con una fiamma azzurra, accompagnata da molto fumo. Si discioglie facilmente nell'olio d'uliva, ed imperfettamente nell'alcoole caldo. (In lat.* Maltha *val Pece mista alla cera: in gr,* Μάλθη *(val Cera ammollita.)* (*Mt.*) *V.* MALTA.

MALTOLLERABILE *e* MAL TOLLERABILE. *Agg. com. comp. Che mal si tollera, intollerabile.* (*Fanf.*) *Segner. Parr. Instr.* 8. 2. (*M.*) Sieno in soccorso non sieno in surrogamento, sempre maltollerabile in un padre vero. [T.] Maltollerante *sarebbe chi non sa tollerare in tutto, quindi meno di* Intollerante; *ma potrebbe anche dirsi chi la tolleranza frantende, e tollera il male e il falso quando potrebbe e dovrebbe correggerlo.* Gl'increduli maltolleranti peccano poi d'intolleranza tirannica.

MALTOLLERANTE. [T.] *V. la voce preced.*

MALTOLTO *e* MAL TOLTO, *che dagli antichi si disse* MALTOLLETTO (*V.* TOLLETTO). *Cosa tolta indebitamente.* (*Fanf.*) *Dav. Tac. Ann.* 11. 131. (*C*) Ordinavasi di condennarli nella legge del maltolto (*il testo lat. ha:* Lege repetundarum tenerentur). *E appresso:* Tassò le mercedi fino a fiorini 250. Il soprappiù s'intendesse maltolto. *E* 12. 148. Condannossi ancora di maltolto Cadio Rufo, accusato da' Bitiniesi. *V. anche* MALATOLTA. [T.] *I Rom. dicevano* De pecuniis repetundis, *causa per richiedere conto del danaro preso male o speso male. D.* 1. 11. Tollette.

Dav. Scism. 68. (*C*) Questa gran restituzione di tanti maltolti fece Arrigo in sul morire.

MALTOSO *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome di uno zucchero fermentabile particolare che si forma per l'azione del lievito di birra sull'amido, quando si pone a fermentare per fabbricarne alcoole.*

MALTRATTAMENTO. *S. m. Da* MALTRATTARE. *Il maltrattare.* Maletractatio *in Arn., se non è err. Segner. Mann. Nov.* 4. 4. (*C*) A tante fatiche unir tante penitenze in qualunque genere di fame, di sete, di sonno, di maltrattamento delle sue carni.

MALTRATTANTE. *Part. pres. di* MALTRATTARE. *Che maltratta. Non com. Segner. Sent. Oraz.* 41. (*M.*) La pazienza con cui (*Cristo*) si lasciava maltrattare, e la carità con cui pregato avea per li maltrattanti. (*Qui a modo di sost.*)

MALTRATTARE. *V. a. comp. Trattar male, Usar villania, Travagliare. Nella Volg.* Maletracto. *Cron. Vell.* 30. (*C*) Il detto Fruosino ebbe poco, perocchè fu maltrattato. *Alam. Gir.* 22. 104. S'accordava Il fier Nabon di pietà intera avere Di que' ch'ivi entro così maltrattava. [T.] *Fortig. Ricciard.* 17. 59. Ferraù, che si sente maltrattare, Dà di mano alla spada, e lui percuote. [Pol.] *E* 1. 5. Ma non per questo maltrattar si dee, Nè farle lima lima, e vella vella.

2. *E detto di cosa. Sassett. Lett.* 103. (*Man.*) E per ristoro è questa pianta velenosa, e maltratta chi n'è punto in maniera, che...

3. *Fig.* [T.] Maltrattare la scienza; *peggio che trattarla non degnamente, screditarla coll'ignoranza, profanarla coll'abuso.* — Maltrattare una lingua, *parlandola o scrivendola malamente.* — Un autore, *traducendolo e interpretandolo alla peggio, anche lodandolo a sproposito.*

MALTRATTATO. *Part. pass. e Agg. Da* MALTRATTARE. *Fr. Jac. Tod.* 2. 1. 11. (*C*) Vendica, giusto Siro, Lei così maltrattata. *Salvin. Disc.* 1. 23. Sebbene schiavi non erano mai così domi, che molto non ritenessero della naturale fierezza; e maltrattati da' loro padroni, agli altari e alle statue de' principi rifuggivano.

[T.] Popolo maltrattato.

2. *Col secondo caso. Pecor. g.* 24. *n.* 2. (*M.*) Pareva loro essere maltrattati degli onori e degli ufficii ed esserne più degni (*cioè, quanto agli onori, ecc.*).

[T.] Cosa maltrattata dal tempo; *danneggiata più o men gravemente.* — Bellezza maltrattata dagli anni, e più da' piaceri che da' dolori.

MALTRATTATORE. *Verb. m. di* MALTRATTARE. *Chi o Che maltratta. Non com. Sen. Declam.* 206. Tu, come maltrattatore de' tuoi figliuoli meriti pena.

MALTROVAMENTO *e* MAL TROVAMENTO. *S. m. Cattivo trovato. Nel seg. a danno altrui. Introd. Virt.* 290. (*C*) Mal trovamento è quando l'uomo appone altrui pecca, o vizio, onde non è colpevole.

MALUCCINO. [T.] *Sottodim. di* MALE *avv. Non attenua ma eufem.* Scrive maluccino, *per non dire* Male *addirittura*

MALUCCIO. [T.] *S. m. Dim. di* MALE, *in senso di malattia, che però non tanto l'attenua quanto ne dice l'incomoda uggiosità.* [T.] *Pap. Cons. Med.* 2. 217. Egli non dée ad ogni piccolo maluccio... accorrere subito con rimedii e con medicamenti. = *Segnatam. di bambini.* (*Fanf.*)

MALUCCIO. [T.] *Dim. di* MALE *avv. Alquanto male, ma è sovente eufemismo per non dire peggio:* Sta maluccio (*di salute*).

[T.] Vive maluccio, *disagiato e anche povero.*

[T.] Scrive maluccio, *e dello scrivere colla mano e dello stile.*

[T.] L'affare va maluccio. *V. anche* MALUZZO.

MALUMORE. *S. m. comp. Umore cattivo. Allegr.* 229. (*Man.*) Questo è nulla rispetto a quello scaricamento, che ella ne fa di quando in quando di quei malumori, li quali potrebbono assalendoci a lor posta darci la terzana.

[T.] Nascondere il malumore. [G.M.] Avere il malumore. — Esser di malumore.

† MALURIA. *S. f. Malauguria. V.* URIA *scorcio di* Augurio. *Tac. Dav. Ann.* 12. (*C*) Apparvero in quell'anno dimolti segni, uccelli di maluria posati in Campidoglio... *E Stor.* 2. 296. La città, che ritrovava d'ogni cosa la quinta essenza, prese a maluria che Vitellio... bandisse le cerimonie pubbliche.

† MALURIOSO, † MALAUROSO *e* † MALAURIOSO. *Agg. com. Malagurato. Sen. Pist.* (*C*) E più malauroso è colui che questo gli fa apprender per suo diletto, che colui che per necessità è costretto dell'apprendere. *Tac. Dav. Ann.* 2. 41. Questi amori del popolo

romano brevi e malaurosi. *E* 14. 60. Fu nondimeno rimossa sotto spezie di civile divorzio, e fattole malauriosi doni della casa di Burro e beoi di Plauto. *E Stor.* 2. 275. Si fermò a Bedriaco, borgo tra Verona e Cremona, famoso per due rotte romane e malaurioso.

MALUSARE. [T.] *V. a. Ne' seg. par che dica più che* Usar male, *e s'accosti a* Abusare *senza dire il medesimo. Ma sarà meglio disgiunto.* [Cerq.] *Adriani, Plut. Vit. paral.* I. 108. Conviti pubblici, ne' quali mangiassero insieme comuni ordinati cibi e vivande, e non fusse lecito fargli in casa sopra ricchi tappeti e mense, malusando l'artifizio di eccellenti artefici. *E* 105. La cui sufficienza aveano i Lacedemoni non usata, ma malusata. *E* IV. 405. Malusano la propria potenza.

MALUSATO. *Agg. comp. Mal impiegato, Non ben adoperato. Salvin. Disc.* 2. 237. (*M.*) Il sapere medesimo malusato, e la malizia armata di sapere, non può partorire alcun danno, se non trovi il riscontro dell'ignoranza.

MALUZZO. *S. m. Dim. di* MALE. *Non com. Bern. Rim.* 1. 17. (*C*) Ogni maluzzo furfante e mendíco È allor peste, o mal di quella sorte, Com'ogni uccel d'Agosto è beccafico. (*Così legge l'edizione di Londra* 1721, *che qui dovette essere l'adoperata dagli Accademici. Le altre che dicono d'aver citate leggono:* malvuzzo.)

2. *E in signif. di Fallo, Peccato. Tratt. gov. fam.* 173. (*Man.*) Quando sono molto piccolini dare loro per penitenza tre noci o fichi o altri frutti, acciò che volentieri dicano i maluzzi loro, e non gli nascondano per paura, sarebbe prudente fatto. *V.* MALUCCIO.

MALVA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Malvacee e della Monadelfia poliandria del sistema di Linneo. Le malve siccome in generale tutte le piante della famiglia di cui fanno parte, contengono molta mucilaggine per cui sono raccomandate dai medici nelle malattie infiammatorie, specialmente del sistema cutaneo sotto forma di cataplasmi siccome dotate di proprietà emollienti. S'adoprano sovente anche sotto forma di clistere nelle infiammazioni dei visceri. I fiori freschi, e secchi si danno in infusione teiforme, e' si preferiscono alle foglie perchè più leggieri per lo stomaco. Le specie più note per gli usi medici, sono la* Malva maggiore (Malva sylvestris, *L.*) *e la* Malva minore (Malva rotundifolia, *L.*), *assai frequenti negli orti, e nei siti pingui in vicinanza delle case. Una terza specie che merita di essere accennata, è la* Malva alcea, *volgarmente* Alcea, Malvone, Malvaccioni, Rosoni, (Malva alcea, *L.*) *in grazia delle sue foglie elegantemente frastagliate, e soprattutto dei fiori grandi e d'un colore variabile, tra il cornicino ed il porporino scuro. Aureo lat. = Dal gr.* Μαλάσσω, Μαλθάσσω, Μαλάττω, *Io ammollisco.* (*Mt.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 191. Alcune altre sono assai conosciute, per vedersi nate dintorno le città, per le piazze, e cimiteri, lungo le mura e le siepi, e per le strade, e son chiamate erbe di macerie, e sono il verbasco, e bianco, e nero, e 'l salvatico, e l'altre tre specie, se qui si trovano, la malva e salvatica e domestica, e quella detta maggiore, e 'l malvavisco, e la bismalva. = *Amet.* 45. (*C*) Quivi malva, nasturcii, aneti, ed il saporito finocchio col frigido petrossillo. *Cr.* 6. 75. 1. La malva è fredda e umida nel secondo grado, la quale è di due maniere, cioè dimestica e salvatica. La dimestica ha più sottile e fredda umidità, La salvatica è quella la quale s'appella malvavischio e bismalva. *Arrigh.* 72. La malva sana li frenetici.

2. [T.] *Fig. fam. Chi nelle cose politiche è, o gli avversarii credono che sia, tiepido e fiacco, e consigliere di fiacchezza, è* Malva.

MALVACCINI. *S. m. pl.* (Bot.) *Pianta che trovasi negli scopeti, che fa il fiore grande e rosso, detta da' Botanici* Geranium sanguineum. (*Fanf.*)

MALVACCIONE. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Lo stesso che* Malvone *nome volgare d'una specie di malva* (Malva alcea, *L.*). *V.* MALVA.

MALVACEE. *Agg. e S. f. pl.* (Bot.) [D. Pont.] *Famiglia di piante dicotiledoni, polipetale a stami ipoginei, che trasse il nome dal genere Malve. V.* MALVA.

MALVACEO. *Agg. m.* (Bot.) *Aggiunto dato ad una specie particolare di pianta. Vallisn.* (*Mt.*) *E in Plin.*

Corolla malvacea : *Quella ch'è formata a guisa del fiore delle malve.* (*Mt.*)

MALVAGÌA. *S. f.* (Agr.) *Spezie di vino assai delicato, che dicesi anche* Malvasía, *e* Grechetto; *e si dà pure questo nome a quella spezie d'uva di cui si fa tal vino.* [T.] Monembasía, Mònemvasía, *e più com.* Nauplia, Napoli di Malvasia, *e sempl.* Malvasia, *città di Morea. Ma poi anche* Vino eletto *d'altri paesi. Più secondo l'etim. e la denominaz. odierna della città, alcuni dial.* Malvasía. = *Bocc. Nov.* 65. 5. (*C*) Bottacci di malvagia e di greco, e d'altri vini preziosissimi traboccanti. *Franc. Sacch. Rim.* 60. Denar quaranta per la malvagía. *Bern. Orl.* 1. 20. 37. Me ne voglio un mangiare, e l'altro bere Con un mezzo bicchier di malvagía. *E* 1. 21. 3. E che la malvagía diventa aceto, Cercone, e marcio il dilicato mosto. *Red. Ditir.* 11. Ed è vinta in leggiadria Dall'Etrusca malvagía. [T.] *Salvin. Annot. Fier.* 417. Vino detto greco, ed altri vini preziosi, come moscadello, malvagía, e simili.

† **MALVAGÌA.** *S. f. Malvagità. Liv. M.* (*C*) Sempre mai lealmente la manterremo, se malvagia non dura lungamente. *Franc. Barb.* 208. Tutto ciò sia Per malvagía Di te talora. *Fr. Giord. Pred. R.* Ricadeva il popolo nella solita malvagía dello idolatrare. *Vit. Barl.* 39. Questo è il luogo de' peccatori, che per la loro malvagía si sono partiti dalla compagnia del nostro Signore Gesù Cristo. [Camp.] *Bib. Is.* 43. Ma tu mi facesti servire ne' tuoi peccati, e desti nelle tue malvagíe per me... (*in iniquitatibus tuis*).

2. [Camp.] † **Avere malvagía**, *per Essere malvagio. Pol. M. Mil.* Adorano idoli, hanno malvagíe, e non hanno per peccato il rubare, e sono i maggiori scherani del mondo.

MALVAGIAMENTE. *Avv. Da* MALVAGIO. *Con malvagità. Bocc. Nov.* 1. 7. (*C*) Tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero... era chiamato. *Guid. G.* Distrutta e rovesciata da' fondamenti la città di Troja, e lo suo re Laumedon malvagiamente morto. *Tes. Br.* 5. 17. Ed eziandio lo suo pungiglione, ovvero spina non usa contro alcuno malvagiamente. [T.] *Canig. Ristor.* 60. Questa (*la falsità*) malvagiamente l'uomo invade, Una dicendo e altra adoperando (*operando*).

2. [Camp.] *Per Malamente, Con mal successo. Guid. G.* 15. 26. I Greci si difendono malvagiamente per lo Sagittario che loro uccideva.

3. [Camp.] *Per Mortalmente, Fieramente, e sim. Guid. G.* 4. 6. Aspramente ponendogliela (*la lancia*) addosso, la divise in due parti per le quali cose fue fedito malvagiamente.

MALVAGIO. *Agg. e S. m. Di pessima qualità; e dicesi oggidì segnatam. delle persone, e delle cose. Bocc. Nov.* 23. 17. (*C*) Come il puo' tu negare, malvagio uomo? *Filoc.* 5. 270. Chi le malvage cose fugge, per conseguente segue le buone. *Dant. Par.* 17. La compagnia malvagia e scempia.

[T.] *D.* 1. 1. (*La lupa, figura dell'avarizia*) Ha natura sì malvagia e ria, Che mai non empie la bramosa voglia (*Rio dice più; giacchè* Malvagio *aveva anche senso corp. Ma* Reo *nel senso giudic. mod., dice men di* Malvagio). *Vang.* Io rendo testimonianza di lui che le opere sue son malvage. *Prov. Tosc.* 60. Non è malvagio eguale A quel che si compiace del far male. [Camp.] *D.* 2. 19. Nipote ho io di là che ha nome Alagia. Buona da sè, purchè la nostra casa Non faccia lei per esempio malvagia; E questa sola di là m'è rimasa.

2. *Per Falso. Bocc. Nov.* 1. 7. (*C*) Mettitor di malvagi dadi era solenne.

3. *Per Infelice. Med. Cuor.* 60. (*Man.*) Vita pessima e malvagia è andare albergando di casa in casa. *Bocc. Nov.* 36. 4. Nelle cose perverse e malvage, quantunque i sogni a quelle pajono favorevoli..., niuno se ne vuol credere.

4. *Per iperb. Molesto, Importuno. Lab.* 202. (*Man.*) Co' lumi in mano si metteano all'inchiesta della malvagia e perfida zenzara, turbatrice del riposo, e del buono e pacifico stato della lisciata donna.

5. [Val.] *Di luogo Difficile, Pericoloso. Pucc. Centil.* 7. 36. Fu dal Soldano ad un malvagio passo... sconfitto. = *Bern. Orl.* 2. 8. 40. (*Man.*) Quel cammino è sì malvagio e torto, Che mille volte errando saria morto.

[T.] *D.* 1. 34. La via è lunga e il cammino è malvagio, *vale tra cattivo a senso del franc.* Mauvais, *e* Difficile *nel senso del volg. ant. Eccl.* 1. Tutte le cose, che sono malvage, non le puote l'uomo spianare a parole.

6. *Nocivo. Cr.* 51. 1. (*Man.*) È da sapere che tutti (*i funghi*) generano nutrimento malvagio. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 75. Medicamenti tutti, buoni e malvagi.

[Val.] *D'arme. Micidiale, A tradimento lanciata. Pucc. Centil.* 82. 79. Ferito fu d'un malvagio quadrello.

7. *D'anim. Tes. Br.* 5. 9. (*C*) Lo mezzano (*astore*) ha ale rossette, e piedi e corpo e unghie piccole, e malvage, e gli occhi grossi e scuri.

[T.] *Non da* Mal vaso, *nè da* Male agens, *o da* Malevolus, *nè dal fr.* Mauvais : *ma è la desin.* arius. *che a noi fa* aro *e* aio, *e quindi la facile commutazione : come da* Area Aia.

[T.] *Senso mor. e soc. Come sost. B. Giamb. Oros.* 426. Quinci il malvagio delle sue retadi (*reità*) è justamente punito. *Bin. Bon.* Perchè e' malvagi son multiplicati: Chi vuol ir netto non vi metta mano.

D'atti esterni e interni. [T.] *Cronichett.* 220. Io voleva questo dì sanicare questa città dalle malvagie tirannie di grandi e possenti uomini. — Arti malvagie. — Malvagi doni.

[T.] Gioia malvagia.

Senso corp. [T.] *Cr.* 5. 18. 4. Si dèe la corteccia circoncidere, acciocchè 'l vizio del malvagio umore n'esca fuori. — *Potrebbe usarsi tuttavia non solo per cel. o per iperb., ma figuratam. dando le qualità delle pers. alle cose. V. anche* MALVASCIO.

† **MALVAGIONE.** *Agg. e S. m. accr. di* MALVAGIO. *Fr. Jac. Tod.* 4. 12. 13. (*C*) Su, rispondi, o malvagione, S'hai per te nulla scusanza.

MALVAGISSIMO. *Agg. Superl. di* MALVAGIO. *Bocc. Nov.* 40. 17. (*C*) E davanti al rettore menatolo, perciocchè malvagissimo da tutti era tenuto, senza indugio messo al martorio, confessò. *Amm. ant.* 16. 4. 14. Se Dio, e' Santi vuoi seguitare, dà eziandio agl'ingrati : chè a' malvagissimi si leva il sole, e a' corsari è palese il mare.

2. **Malvagissimo**, *per antonomasia fu detto il* Demonio *da Albert. cap.* 64. (*M.*) Ricevendo lo scudo della fede, nel quale possiate spegnere tutte le saette del malvagissimo, e ricevere l'elmo della salute. [T.] *Mattiol. Disc.* 2. 1521. Malvagissimo serpe, che, per lanciarsi addosso alle persone, chiamano gli antichi Greci aconzia.

MALVAGITÀ † **MALVAGITADE** *e* † **MALVAGITATE.** *S. f. Qualità di ciò che è malvagio, cattivo.* Malitas, atis. *Gl. Philox. In Ulp. non è probabile. Bocc. Nov.* 27. 7. (*C*) E quivi sì per li molti pensieri che lo stimolavano, e sì per la malvagità del letto..., non s'era ancor potuto Tedaldo addormentare.

2. *Più comunemente Malizia, Perversità, Nequizia, Ribalderia.* (*Fanf.*) *Guitt. Lett.* 10. (*M.*) Non vi vuole laidezza, non villania, non malvagità in corpo o in costume d'alcuna guisa. *Bocc. Nov.* 19. Dalla sua malvagità fecero a chiunque le vide testimonianza. *Tac. Dav. Ann.* 5. 109. Perseguitano con malvagitade. [T.] *Fr. Bart. Sallust. volg.* 17. Tutti coloro li quali conturbava la malvagità, la povertà, la coscienza delle male operazioni, s'accostavano a lui. *Strat. Mor. S. Greg. volg.* 1. 208. Per la malvagità de' costumi loro, essi possono essere accontati (*contati*) tra li ricchi malvagi. [Camp.] *Ivi:* E poi lo vidono incarnato (*G. C.*) fossono da lui divisi per la loro pertinacia e malvagitade. [T.] *Bart. Grand. Crist.* 26. 4. 30. Convolgersi dentro al lezzo d'ogni più abominevole malvagità. *Segner. Mann. Giugn.* 23. 1. Purgare gli uomini dalle loro malvagità.

† **MALVAGO.** *Agg. comp. Non disposto, Non desioso di far checchessia. Buon. Fier.* 4. *Intr.* (*C*) So fingermi malvago di comprarla. *Lasc. Sibill.* 3. 2. (*Man.*) So io benissimo come voi Fiorentini siete malvaghi di alloggiar forestieri.

† **MALVASCIA.** *S. f. Per Malvagia in senso di malvagità* (*V.*). *Rim. ant. Fr. Not. Giac.* 1. 65. (*Mt.*) Sicchè lo dotti chi ha malvascia in core,...

† **MALVASCIO.** *Agg. e S. m. Malvagio Così* Asgio *per* Agio; Camiscia *per* Camicia. *Gr. S. Gir.* 25. (*Mt.*) Le malvasce cogitazioni del secolo.

MALVASÌA. *V.* MALVAGIA.

MALVATO. *Agg. Di malva, Fatto con malva. Red. Cons.* 491. (*M.*) Con frequenza si facessero cristieri... preparati semplicemente di solo brodo di carne, con la consueta giunta... di olio semplice o violato, o di olio malvato. *E Lett.* 1. 122. Olio malvato once iii, si scaldi in calderottino al fuoco.

MALVAVISCHIO *e* **MALVAVISCO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nomi volgari d'una specie d'Altea* (Althaea officinalis, *L.*) *detta anche* Bismalva. Malvaviscum *in Apul.,* Hibiscum *ed* Ibiscum *aureo lat. V.* ALTEA. = *M.*

Aldobr. (C) Recipe malva, radici di malvavischio, rose, vivuole e camamilla. Cr. 6. 52. 1. Si prenda la farina del fien greco messa in un sacchetto, e cotta in acqua con malvavischio, si ponga di sopra. E cap. 75. 1. La salvatica (malva) è quella la quale s'appella malvavischio e bismalva. [Camp.] Din. Din. Masc. II. 13. Togli barbe di malvavisco, e nettale bene dalla terra. E ivi, cap. 14. Ma nientedimeno usava lo empiastro del malvavisco...

† MALVAVONE. S. m. Malvavischio. Burchiell. Rim. 123. (Fanf.)

MALVEDERE. V. a. comp. Veder di mal occhio, Odiare. M. V. 5. 7. (C) Il Papa ebbe questa cosa molto a grave, e 'l Collegio de' Cardinali, e fu da loro messer Filippo malveduto. Cron. Vell. 22. Ricevette grande biasimo, e dalla madre e da' figliuoli fu poi malveduta.

MALVEDUTO. Part. pass. e Agg. Da MALVEDERE. M. V. 4. 40. Il Prefetto che v'era dentro, malveduto da' cittadini,... V. MALVISTO.

MALVEINA. S. f. (Chim.) [Sel.] Colore artificiale che si fa coll'amilina, e che possiede il colore dei fiori di malva.

MALVENUTO. Agg. Arrivato in mal punto. (Fanf.) Non com. Benv. Cell. Vit. 2. 235. (M.) Sebbene tu hai nome Benvenuto, questa volta tu sarai il malvenuto. (Qui a modo di Sost.)

[T.] Prov. Tosc. 65. Il cane in chiesa fu sempre il malvenuto.

† MALVESTÀ, † MALVESTADE, e † MALVESTATE. S. f. Malvagità (V.). Guitt. Lett. 25. 68. (M.) Ricchezza crescere a misero malvagio uomo è misera malvestà.

MALVESTITO. Agg. comp. Vestito di mali panni. (Fanf.) Dittam. 1. 7. (C) Allora un ribrezzo Cotal mi prese, qual talora il verno A chi sta fermo malvestito al rezzo. Vit. SS. Pad. 2. 103. Venne a lui fra gli altri una femmina molto malvestita, la quale vedendo egli così malvestita, commosso a pietade, aperse la mano per darle pieno pugno di quella pecunia. Franc. Sacch. Nov. 17. Se questi, che fanno questi mali, troveranno un garzoncello malvestito, non gli daranno alcuna cosa. [R.Cannon.] Fag. Pros. 11. 98. Ci fu però un certo innamorato, il quale essendo di questa turba di malvestiti...

† MALVIAGGIO! Esclamazione imprecativa, in qualche dialetto tosc. Anche la Mea del Lori dice alla st. 52. Sia malviaggio le piette! ora du' ero? e sta per quel medesimo che Maledetto. Dicesi anche semplicemente Malviaggio la tal cosa, ecc.; e che Malviaggio sia la tal'altra. (Fanf.)

MALVISSUTO. Agg. comp. Vissuto male. Ciriff. Calv. 1. 18. (M.) E così questo malvissuto vecchio, Come gemme in caston proprio qui garba.

MALVISTO. Agg. comp. Veduto di mal occhio, Odiato. Salvin. Georg. I. 4. (M.) Madre, Cirene, madre che di questa Fiumana il fondo tieni, perchè me Di nascita preclara degl'Iddei, Se pur quello che conti è a me padre Timbreo Apollin, malvisto dai fati Tu generasti? V. anche MALVEDUTO.

MALVIVENTE. Agg. e Sost. com. comp. Che vive dissoluto, Di mala vita. Segner. Pred. 1. 12. (M.) Quei malviventi pendono sempre a sinistra, e poi segati pretendono di cadere ancor essi a destra, com'è dei buoni?

[T.] Segnatam. per violenze contro l'altrui avere e le persone. Quindi anche affine a Assassino e Ladrone.

MALVIVENZA. [T.] S. f. In qualche parte d'It., L'abito del Malvivente, Il suo tristo mestiere. Corrisponde all'esotico Brigantaggio.

MALVIVO e MAL VIVO. Agg. comp. Semivivo, Che vive a pena. Bocc. Am. Vis. 23. (M.) In continua doglia e tristi guai Mal viva viverò,... Tass. Ger. 12. 71. E con la donna il cavalier ne porta In sè mal vivo, e morto in lei ch'è morta. Filic. Rim. 575. E movo a poco a poco, Disarmato indifeso, egro e malvivo.

2. Trasl. Debole. Filic. Rim. 359. (M.) Fate... che... io... Viva sol de' vostr'occhi, e le mal vive Egre speranze, e la mia morte avvive. E 415. Altre alle rive (speranze veggio) Stendere invan le braccia egre e mal vive.

† MALVOGLIENTE. Agg. com. comp. Che ha malvolere, o porta altrui malvolere. Franc. Sacch. Nov. 73. (C) Sono stati malvoglienti di chi mai n'ha fatto dipignere alcuno.

2. † E in forza di sost. Vit. Barl. 19. (C) Questo amico vae dinanzi da Dio, e mette tutto suo podere per diliberarlo dalle mani del nimico, e di tutti i suoi malvoglienti.

† MALVOGLIENZA. S. f. Sinc. di MALEVOGLIENZA. Lat. aureo Malevolentia. Stor. Barl. 113. (C) E guarda bene che tu sia verace giudice, e per amore, non per malvoglienza.

† MALVOLENTE. Part. pres. di MALVOLERE. Che vuol male. Malevolens aureo lat.

2. † E in forza di sost. S. Agost. C. D. 5. 18. (M.) Furio Cammillo la patria eziandio ingrata..., condannato dalli suoi malvolenti, liberò da capo dalli Franceschi.

MALVOLENTIERI. Avv. comp. Contrario di Volentieri; Di mala volontà. In altro senso Malevole, b. lat. [T.] Stor. Barl. volg. 45. Chi è una volta abbandonato a cupidigia e agli altri diletti del mondo, e' se ne parte malvolentieri. = Fr. Giord. Pred. (C) Malvolentieri si accomodano a tante strettezze. Bocc. Nov. 80. 10. Sallo Iddio, che malvolentieri gli prendo. Galat. 17. E perciò sono malvolentier ricevuti nel più delle brigate. Tac. Dav. Stor. 1. 264. Tornaronsi (i soldati) malvolentieri al campo, e non senza aver fatto del male. Bern. Orl. 1. 8. 5. Che, come dissi, sta malvolentieri, Ancorchè 'n luogo sia pien di piaceri.

2. Per Difficilmente. Borgh. Orig. Fior. 154. (C) In medaglie piccole malvolentieri si discerne l'una di queste forme dall'altra. Benv. Cell. Oref. 114. Non vi essendo, malvolentieri la difenderebbe dall'umidità. E Vit. 2. 326. (M.) Mi fe' condurre, a casa sassi, rena, e calcina tanta, che avrebbe servito per fare un chiusino da colombi malvolentieri.

MALVOLENTIERISSIMO. Avv. Superl. di MALVOLENTIERI. Borgh. Mon. 242. (C) Onde malvolentierissimo da sè dipartendolo, si credesse rendere egli solo gli uomini stretti e avari.

MALVOLERE. S. m. comp. Mala intenzione, Mala volontà. G. V. 5. 12. 2. (C) Non lasciò di partorire il suo malvolere contro alle città che avevano ubbidito alla Chiesa. Dant. Inf. 31. Che dove l'argomento della mente S'aggiunge al malvolere e alla possa, Nessun riparo vi può far la gente. Cas. Oraz. Carl. V. 133. Questa salvatichezza e questo malvolere de' Principi avrebbe forza e potere di nuocervi.

2 [T.] Malvolere verso, dice meno che Contro.

† MALVOLERE. V. a. e N. ass. Voler male, Odiare. [R.Cannon.] Bellin. Bucch. II. 100. E perchè, come di sopra si detta, Siete a malvolermi tutti duoi. [T.] S'usa piuttosto in forma di part. Bern. Rim. 1. 86. Tanto è perseguitato e malvoluto.

MALVOLUTO. Part. pass. e Agg. Da MALVOLERE. Odiato. Tac. Dav. Ann. 6. 113. (C) Cotta Messalino (quei dalle crude sentenze, e perciò mal voluto ab antico) fu accusato...

MALVONE. S. m. (Bot.) Malva di qualità speciale, più grande della comune, e che cresce quasi a modo di un piccolo albero. (Fanf.) Malvella e Malbella dim. in Isid.. nel signif. di veste di color malvaceo.

2. [T.] Trasl. fam. di dispr. Nel senso del § 2 di Malva.

MAMBÙ. S. m. (Bot.) [D. Pont.] Nome volgare d'una specie di Bambusa (B. arundinacea, (V.); Arundo Bambos, L.), che ha il fusto intervolto di nodi, e fatto come di bocciuoli soprapposti gli uni agli altri, come quelli della canna comune, (Arundo Donax) donde il nome di Bambusa arundinacea. Si conosce più com. col nome di Bambù (V.).

MAMERTINO. Agg. [Val.] Aggiunto di vino squisito dei Romani, che veniva da Mamerzio. Bianch. Sat. Sold. 137. La lettera M... indica la qualità dello squisito vino in essa (anfora) serbato, o sia il Massico o il Mamertino.

† MAMILLOLA e † MAMILLULA. [T.] S. f. Per Papilla o Capezzoletto. [Cerq.] Galil. Sagg. 69. Corpiccioli che ascendono entrando per le narici, vanno a ferire in alcune mamillule che sono lo stromento dell'odorato.

MAMMA. S. f. Voce fanciullesca, Madre. Aureo lat. [Fanf.] Dant. Inf. 32. (C) Che non è 'mpresa da pigliare a gabbo Descriver fondo a tutto l'universo, Nè da lingua che chiami mamma, o babbo. E Par. 14. Forse non pur per lor, ma per le mamme, Per li padri, e per gli altri che fur cari. E 23. E come fantolin che 'n vêr la mamma Tende le braccia,... M. Aldobr. P. N. 74. Siccome è a dire mamma, pappo, babbo, bombo. [Camp.] Dittam. I. 7. Allor, come 'l figliuolo alla sua mamma Con reverenza parla. — Così i Parigini.

[T.] Prov. Tosc. 127. Chi ha mamma, non pianga (ha chi lo ama, chi gli vuol bene).

[G.M.] Altri prov. Chi mi fa più di mamma, m'inganna: Nessun affetto può agguagliarsi a quello della madre.

[G.M.] Quando la mamma ha passato il poggiuolo, non si ricorda più del figliuolo: La lontananza estingue i più forti affetti. Non sempre vero.

[T.] Mamma. Voce che ad altri non parve bassa. nominando fuori di cerimonia a persone note la madre propria, la loro, il chiamarla madre parrebbe affettazione di sussiego o foresteria.

2. E fig. Dant. Purg. 21. (C) Eneida dico, la qual mamma Fummi, e fummi nutrice poetando. Pallad. Febbr. 9. Incontanente si pongano (i magliuoli) che sono le viti della mamma.

[G.M.] Di cosa eccellente nel genere suo, dicesi fam. Ch'è la mamma delle altre. La sinfonia della Semiramide di Rossini è la mamma di tutte le sinfonie.

[Cont.] Pall. R. Agr. III. 9. Vogliousi le viti porre ne' dì chiari, ed allegri, e tiepidi, guardando che i magliuoli non inaridiscano per sole, nè per vento. Ma incontanente si pognano che sono levati dalla mamma, o serbinsi sotterrati. E 27. Il ramuscel del nesto dee avere uno anno compiuto nella sua mamma, se s'innesta innanzi al solstizio.

[T.] Prov. Tosc. 184. La neve per otto dì è alla terra come mamma, da indi in là come matrigna.

3. [T.] Senza l'art. C. Pop. Tosc. Volto le spalle a mamma, e sempre piango. Prov. Tosc. 127. Ognun dà pane, ma non come mamma. (Con tanto affetto nè tanto gradito.) E 123. Babbo e mamma non campan sempre. (I giovani devono pensare a farsi uno stato.) — La fede di babbo e di mamma, la religione domestica, le tradizioni semplici e care de' nostri antenati.

[T.] Prov. Tosc. 61. Casa mia, mamma mia. (In casa sua l'uomo si tiene sicuro, come il bambino sotto la mamma: la casa è cara come la mamma, e sono quelli i migliori oggetti. (G.Capp.)

4. Mamma mia. Quasi tutt'una voce, più masc. che femm. Fam. di biasimo È un mamma mia, par tutto buono e affettuoso; ma, sotto sotto, ha il cattivo. Panan. Avvent. 2. 8. (Gh.) L'Aut.... era una bocca melata, un aria di mammamia; ma quando parlava, non guardava in faccia nessuno, e aveva un vecchio guercio.

[Sav.] Far la mammamia; Fare il timido e l'accarezzante, come sogliono i bimbi che tuttodì invocano la mamma.

[Bianc.] Pare una mammamia: pare un innocente semplice, mansueto, ed è tutt'altro.

5. [T.] Mamma, nel ling. fam., e quasi infantile, anco d'animali spec. se domestici e gentili. Uccellini che aspettano la mamma per essere imbeccati.

6. Mamma del vino, per Fondigliuolo. V. MADRE, §26 M. Aldobr. P. N. 108. (C) Non dovete credere che per lo pigiare o per la mamma abbia perciò (il vino nuovo) maggior colore, che 'l vecchio. Dav. Colt. 154. Fornito che ha di bollire... non lo tramutare, perchè, levatogli quella mamma, indebolisce.

[G.M.] Non vivo, ch'io sappia. Madre, bensì dicesi del letto o fondigliuolo dell'aceto, che conservasi perchè meglio infortisca.

7. [Val.] Per Cagione. Crudel. Rim. 100. Dello scenico brio questa è la mamma. [T.] Così, non com.; ma può cadere meglio altrimenti.

MAMMA. S. f. Mammella, Poppa. Aureo lat. Raro anco nel ling. scritto. Petr. cap. 3. (C) Non ebbe mai di vero valor dramma Camilla, e l'altre andare use in battaglia Colla sinistra sola intera mamma. Tass. Ger. 16. 27. (M.) Te l'onda insana Del mar produsse, e'l Caucaso gelato, Te le mamme allattâr di tigre ircana.

[Val.] Adim. Sat. 2. Non ha rossor, che di portar le viete Mamme scoperte.

2. † Per Papilla. [F.] Par. Mer. 603. Oh di mente acutissima dotate Mamme del suo palato.

MAMMÀCCIA. [T.] S. f. Pegg. di MAMMA. Non avendo Madre peggiorativo a indicare Madre non buona, è necessità, speriamo rara. Per lo più biasimo mor., di madre non buona o senza cuore.

MAMMAGNUCCOLI. S. m. pl. Così chiamavasi in Firenze una brigata di galantuomini che faceano professione di sapere il conto loro in ogni cosa, e specialmente nel giocare, e nello spender bene il loro denaro, e d'essere il fiore della reale ed onorata scapigliatura. Aveva un capo detto l'Abate, da cui erano gastigati quando fallavano o nel giocare o nello spendere: si radunavano in casa di lui, dove

si giocavo, più per ispasso che per vizio, si facevano merende, cene e varie allegrie. Minucci, Not. Malmant. (*Fanf.*)

MAMMALI. *Agg. e S. m. plur.* (Zool.) *Lo stesso che* Mammiferi; *ma men com. È in Apul.*

MAMMALOGÌA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Dal lat.* Mamma, *mammella, e* λόγος, *Discorso. La parte della zoologia che tratta degli animali mammiferi.*

MAMMALUCCO. *S. m.* (St. Mod.) *I Mammalucchi erano un'antica milizia dell'Egitto maomettano, formata da principio di schiavi stranieri arrolati per far parte di una schiera a cavallo, che poi usurparono il governo di quella provincia, e tra loro ne eleggevano il capo: furono distrutti nel* 1811 *dal celebre Memet-Alì vicerè d'Egitto dal* 1806 *al* 1849. (*Fanf.*) *Più propriam.* Mammelucci e Mammelucchi.

Ciriff. Cal. 1. 18. (*C*) Tu avrai tempo ad assaltare i cristiani, Che non sia teco un solo mammalucco. *E* 1. 19. Credo che in cielo il rubicondo Marte Di sangue a questa volta fia ristucco, Lo qual si dèe versar da ogni parte De' Cristiani, e del popol mammalucco (*cioè: del popolo ove sono i mammalucchi*). *E* 2. 43. E, come è detto, dentro ti starai Con tuoi gran mammalucchi, e tuoi pagani. *Serd. Stor.* 4. 137. Mandò nella Cilicia venticinque navi grosse, con buona guardia di mammalucchi. *E appresso:* Uccise quasi trecento mammalucchi. *Red. Ditir.* 35. Lodi pur l'acqua del Nilo Il Soldan de' mammalucchi.

2. † *Per Bagascione. G. V.* 6. 1. 3. (*C*) Tenea anche concubine e mammalucchi, a guisa de' Saracini.

3. *Per Stolido, Scioccone, Bietolone. Suono imit., non dal senso storico. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 1. 3. 12. (*M.*) Detto per isprezzo come si fa de' nomi stranieri talora... mammalucco uno stolido, un moccicone, un mestolone, quando mammalucco significa un uomo del re, un consiglier di stato. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 18. 43. ...Restò quel mammalucco Con gli occhi aperti, e il volto or bianco or rosso.

[G.M.] Pare un mammalucco. — Che mammalucco! — Son tanti mammalucchi a lasciarsi infinocchiare così. *Anco femm.* Che mammalucca!

MAMMAMIA e MAMMA MIA. *V.* MAMMA, § 4.

† MAMMANA. *S. f. Femmina posta al governo delle zitelle. In una Iscr.* Mammater *per* Mater. *Mor. S. Greg.* (*C*) E questo per esempio delle mammane, cioè di quelle femmine che son poste al giudicio, ovvero al governo delle zitelle.

2. *Per quel che più comunem. in Tosc. Levatrice.* [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 127. Condotto dalla sola levatrice, o, come fuor di qui si dice, dalla mammana.

† MAMMARE. *V. a. Poppare, Succhiare dalle mammelle. Nella Volg. ital. Tansil. Bal.* 349. (*Gh.*) Se fingete il contrario, la sua mamma Trova il bambin asciutta o d'ira calda; Venen, non latte, è quel che sugge e mamma.

† MAMMATA. *S. f. Tua mamma. Rim. Ant. Guid. Orl.* 141. (*Mt.*) Dicer non dico, pensa chi t'appella, Mammata che ti viene a gastigare. *Franc. Sacch. Nov.* 165. Meglio la conobbe mammata.

MAMMELLA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Mamilla. *Poppa. Tes. Br.* 1. 3. (*C*) Che ciascuna di loro dovesse avere tagliata la dritta mammella per portare lo scudo alle battaglie se mestiero facesse. *Dant. Par.* 33. Omai sarà più corta mia favella, Pure a quel ch'io ricordo, che d'infante Che bagni ancor la lingua alla mammella. [T.] *Salvin. Eneid. l.* 1. Sotto all'uscita fuor della mammella Cintigli d'or stringendo. *Traduce non bene* Aurea subnectens exsertae cingula mammae *Dell'Amazzone.*

[T.] Beate le mammelle che succiasti! (*benedizione alla madre*).

2. *Trasl. Dant. Inf.* 17. (*C*) Però scendemmo alla destra mammella. *But. ivi:* Alla destra mammella, cioè a man ritta.

3. *Fig. vale anche Lotte. Petr. Canz.* 15. 4. *part.* II. (*C*) Dal dì che la mammella Lasciai.

Onde **Dar la mammella** *o* **le mammelle ad uno** *vale Allattarlo; modo poco usato. Arrigh.* 52. (*Man.*) Oh Iddio volesse che m'avesse in altro trasmutato quel dì quando mia madre mi dava le mammelle, acciocch'io non vedessi tanti mali! *E* 35. Io, nutrice ingegnosa, prima diedi le mammelle a Dario, poi le batiture.

4. [Val.] **Avere alla mammella.** *Allattare. Fortig. Ricciard.* 11. 79. Aveva un figliuolino alla mammella.

5. **Toglier dalle mammelle** *vale Divezzare, Slattare. Tass. Ger.* 1. 59. (*Man.*) E pria che fusse Tolto quasi il bambin dalla mammella, Matilde il volle.

6. **Sin dalle mammelle.** *Sin dalla infanzia. Ar. Fur.* 7. 58. (*Gh.*) È questo quel che l'osservate stelle... Di te promesso sin dalle mammelle M'avean.

MAMMELLARE. *V.* MAMMILLARE.

MAMMELLETTA. *S. f. Dim. di* MAMMELLA. *Bocc. Am. Vis.* 16. (*M.*) Infra sue bianche mammellette...

MAMMELLINA. *S. f. Dim. di* MAMMELLA. *Cr. alla v.* TETTOLA.

MAMMIFERI. *S. m. pl.* (Zool.) [Bell.] *Da* Mamma, *Mammella, e* Fero, *Porto. I Mammiferi formano la prima classe del tipo degli animali vertebrati; il loro sangue è caldo; la loro riproduzione vivipara; allattano la prole, non subiscono metamorfosi; respirano sempre col mezzo di polmoni; ed hanno il corpo rivestito di peli.*

† MAMMILLA. *S. f. V. L. Mammella. Pataff.* 9. (*C*) Così fuss'io colle dolci mammille! *Fr. Jac. Tod.* 6. 1. 3. Poichè 'l bacio sento, Bevo alle mammille. Ch'anno odore d'unguento. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Ma quando sono (*i fanciullini*) ripieni di latte, subito lassano la mammilla. *E Serm.* 46. Li quali vediano quello latte venire dalle mammille o tette di quella donna antica.

MAMMILLARE e MAMMELLARE. *Agg.* (Anat.) *Aggiunto dato a due piccole protuberanze un poco rassomiglianti alle papille o capezzoli delle mammelle che trovansi sotto gli anteriori ventricoli del cerebro, e si crede che siano gli organi dell'odorato.* (*Fanf.*) Mamillare *neutr. in Marz. — Taglin. Lett. sc.* 22. (*Man.*) Entrando queste nelle narici, col-l'urtare ne' processi mammillari producono un senso altrettanto robusto che delicato. *Bucell. Prov.* 2. 3. 90. (*M.*) I corpuscoli odorosi... potettero da' processi mammillari succhiarsi, e tirarsi su gli odori.

MAMMILLULA. *V.* MAMILLOLA.

MAMMINA. [T.] *S. f. Dim. di* MAMMA, *segnatam. nel ling. infantile. Ma anco di Madre giovane e gentile, fra celia e affetto. Lat.* matercula. Mammula *in un'Iscr. lat. la nonna. Da Madre non si può in it. fare vezzeggiotivo. Sacch. Rim.* (*Mt.*) Quel figliuol nostro S'è fatto pur cattivo!... Oh m'intasca, mammina; il frutto è vostro. *Aret. Rag.* Io voglio, mammina cara, mammina d'oro,...

† MAMMOLA. *Agg. e S. f. Bambina, Fanciulla, Giovanetta. Pecor. g.* 9. *nov.* 1. (*Mt.*) La mammola ebbe paura, e stando un pezzo,... *Fior. Ital.* 47. (*M.*) Furono seicento migliaja d'uomini, senza le mammole e le fantine.

† MAMMOLA. *S. f.* [Camp.] † *Per Comare. Serm.* 41. Ma la comune opinione è ch'ella (*M. V.*) fu al partorire (*di S. Elisabetta*) e che fece officio di mammola, e levòe da terra Joanne Battista con le sue santissime mani.

MAMMOLA. *S. f.* (Bot.) *Aggiunto che si dà ad una specie di viole. E dicesi anche assolutamente.* [T.] *Forse per vezzo, dalla piccolezza gentile. V. il primo* MAMMOLA. = *Fir. Dial. bell. donn.* 408. (*C*) Furon chiamate viole mammole quasi volessero dire fiori da mammole (*bambole*). [T.] *Car. Long. Sof.* 28. È pieno di rose, di gigli, di giacinti, di viole mammole, e d'ogni sorta di viole a ciocche.

[T.] *Ass. Bertòla:* La bella mammola Tutta modesta. [L.B.] *Così nel vendere, gridano anche,* Belle mammole. [G.M.] Gaggìe e mammole. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Quando incominciano a fiorire le viole mammole. *E appresso:* Spicciola le viole mammole a foglia a foglia. *Sagg. nat. esp.* 239. L'agro di limone, lo spirito di vetriolo e lo spirito di zolfo mutano il paonazzo della lacca muffa e quello della tintura delle viole mammole in vermiglio.

2. [T.] (Agr.) *Specie d'uva. Trinc. Agric.* 72. Si possono piantare vitami d'uva mammola, tonda e asciutta, mammolone... abrostine, vajano, malaga bianca e rossa... *Rammenta il Virg.* Amineae vites.

† MAMMOLEGGIARE. *V. intr. Bamboleggiare, Fare atti e giuochi da bambolo.* (*Fanf.*)

MAMMOLETTA. *S. f. Dim. di* MAMMOLA; *aggiunto di* Viola. *Fir. Dial. bell. donn.* 408. (*C*) Le chiamò il Poliziano (*le viole mammole*) mammolette verginelle, quasi volesse inferire ch'egli erano fiori ovvero viole da fiorir verginelle. *Poliz. Stanz.* 1. 78. Trema la mammoletta verginella, Con occhi bassi, onesta e vergognosa. *Red. Ditir.* 29. Che per lei suo pregio perde La brunetta Mammoletta, Quando spunta dal suo verde.

2. *Trasl. Infar. sec.* 337. (*C*) Il Poliziano... sta sempre nella metafora della vergine mammoletta, così la fanciulletta appellando con forestiero vocabolo, e con leggiadria di scherzo.

E fuor di metafora, per Giovinetta. [Camp.] *Comp. Ant. Test.* Elesse una generazione di serpenti che hanno el volto a modo d'una mammoletta vergine.

† MAMMOLETTO. *S. m. Dim. di* MAMMOLO, *nel signif. del* § 1. *Fr. Jac. Tod.* 3. 26. 4. (*C*) Eliseo con Elia Che due resuscitaro Mammoletti da morte. *Pecor. g.* 17. *nov.* 2. Vi vennero assai madri con lor mammoletti in collo. *E appresso:* Signore, quelle sono le madri dei mammoletti, che voi avete fatti venire per farli sveoare. [Camp.] *Comp. Ant. Test.* E ciò si vede in li mammoletti, che non si vergognano di monstrare le loro cose vergognose.

MAMMOLINA. [T.] *S. f. Dim. vezz. di* MAMMOLA. *Viola.* [T.] *Dicesi ass. senza il sost.* Mazzetti di mammoline.

† MAMMOLINO. *S. m. Dim. vezz. di* MAMMOLO; *nel signif. del* § 1. *Fr. Jac. Tod.* 3. 8. 38. (*C*) Chi fosse vero amante, Piglieria questo infante, Nè si torria davante Più da sto mammolino.

2. † *Ed usato come agg. Di cosa. Fr. Jac. Tod.* 3. 9. 23. (*Mt.*) Presa ha forma mammolina, Per trarmi a umiltade.

MAMMOLO. *Agg. e S. m. Bambino, Fanciullo, Giovinetto.* (*V.* MAMMOLA.) *O perchè dice* Mamma, *o perchè dice sovente* Mam, *o perchè non scolpisce ben le parole, come* Marmocchio. *Pecor. g.* 10. *n.* 1. (*C*) Tolse segretamente questi mammoli, e andonne alla marina.

[Camp.] *Comp. Ant. Test.* E così observano li Judei, che in capo delli otto di circuncidono li loro mammoli.

2. (Agr. e Bot.) *Aggiunto che si dà a certa sorta di vitigno, o d'uva.* (*Mt.*)

Ed usato in questo senso come sost. Red. Ditir. 21. (*M.*) E la maritino Col dolce mammolo, Che colà imbottasi. *E Annot.* 118. Mammolo, è una spezie di uva rossa, notissima nel contado di Firenze.

MAMMOLONE. [T.] *S. m. Specie d'uva. V.* MAMMOLA, § 2.

MAMMONA e MAMMONE. *S. f. e m. Voce siriaca, che significa Il falso Nume della ricchezza; e talora si prende per Demonio in gen. È nella Volg. — Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Non potete servire unitamente a Dio, e a Mammona. *Tratt. pecc. mort.* Una cosa dovete sapere, che l'avaro ha un diavolo, a cui egli serve, che è appellato Mammone, e niuno puote servire a Dio, e a Mammone. *Introd. Virt.* 241. Mammona vuol dall'uomo essere servito di due cose, di cupidità e di avarizia.

[Camp.] *S. Gir. Pist.* 4. Non potete servire a Dio e a Mammona, cioè, alle ricchezze, onde Mammona in lingua siria viene a dire ricchezze. *E Pist.* 12. E delle inique mammone, cioè l'abbondanza delle cose del mondo... *Don Gio. Cell. in Lett. Sant. e Beat. fior.* 89. *sul fine.* (*Gh.*) Tu chiami queste cose temporali ricchezze; e Cristo le chiama nel Vangelio mammona d'iniquità. *Buon. Tanc.* 5. 36. (*C*) Un diavol veramente, un assetato Mammona di ricchezze. *Malm.* 6. 8. Giù da Mammone andar vuole in persona.

MAMMONE. *S. m.* (Zool.) *Specie di bertuccia, che anche si dice* Gatto mammone. *Gr.* Μιμώ. *O dalle mamme. Alleg.* 216. (*C*) E tutto quel vi fa che gli bisogna, Il mammon, la bertuccia e 'l babbuino.

MAMMOSO. *Agg. T. St. nat. Che è conformato a guisa di mammella, ed è quasi sinonimo di* Tuberoso. (*Fanf.*) *Aureo lat.*

2. *Per Che ha grande mamme. Non com. Molz. Ninf. Tib. st.* 60. (*M.*) E dove sormontar la soglia duro Era sì dianzi a le mammose schiere...

MAMMÙCCIA. *S. f. Dim. di* MAMMA, *detto per vezzo. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Tal dalle lor mammucce anco s'impara Non poche volte a cimentar gran cose. *Sassett. Lett.* 90. (*Man.*) Voi siete mammuccia tutta tenerezza. *Pros. fior.* 4. 3. 214. (*Gh.*)

2. **Fare alle mammucce.** *Trastullarsi con cose frivole come fanno i bambini. Non com. Luc. Mart. Rim. burl.* 2. 224. (*C*) E qui scrivo, Visin, queste cartucce, Per mandartele in cambio delle nuove, E farem, come dire, alle mammucce. *Alleg.* 229. Avendolo veduto a fortuna da un riscontro d'impannata aperta un dopo desinare serrato in camera fare alle mammucce con un suo figliuolino.

† MAMZERO. *S. m.* [Camp.] *Figliuolo di meretrice, dall'ebraico* Mamzer *conservato anche dalla Volg. — Comp. Ant. Test.* Non fosse licito d'intrare in chiesa allo mamzero per fino alla decima generazione. (*Non*

ingredietur mamzer, h. e. de scorto natus in ecclesiam Domini... Deut. XXIII. 2.) [L.B.] *Lo dicevano per dispr. in Tosc. per canzonare gli Ebrei.*

† MANA. *V.* MANO.

MANÀCCIA. *S. f. Pegg. di* MANO. *Fir. As.* 238. (*C*) Accostandomisi uno con certe manacce, che puzzavano come una carogna... io gli presi la destra, e tutta quanta gliela schiacciai.

2. *Fam. o dispr. di cel. iperb.* [T.] Indietro con coteste manacce.

MANAJUOLA. *S. f.* (Mil.) *Arnese di scope, che serve a collegare e a tenere ben soda ed unita la terra nelle fortificazioni che si fanno di questa materia. Galil. Tratt. Fort.* 69. 70. (*Mt.*) Usansi ancora e saranno migliori le manajuole fatte come si dirà: pigliansi scope, che abbiano dai loro pedali un po' di ceppo, e si legano in due luoghi vicino al pedale, lasciandole verso l'altra estremità sparse. *V.* MANOCCHIA.

MANAJUOLA. *S. f. Scure.* [Fanf.] *Allegri, La Geva, ecc. Zambrini,* 19. Tagliar i legni grossi Con debol manajuola, s'io non m'inganno, malamente puossi, (*poi la chiama* Scure). *V.* MANARESE. [G.M.] Manajuolo *chiamano il* Pennato *in qualche luogo di Tosc.*

† MANANTE. *Part. pres. di* MANARE. *Scorrente, Che scaturisce. Segner. Mann. Novemb.* 20. 3. (*M.*) Figurati di avvezzare un'acqua manante ad andar per un fosso piano. *E Crist. Instr.* 1. 2. 6. Se sapeste che differenza v'è tra l'acqua manante e l'acqua piovana, vi stupireste.

† MANARE. *V. n. ass.* [Camp.] *V. L. Emanare, Scaturire, e sim. Aureo lat. Med. Pass. G. C.* Non rivoli d'acqua, ma di puro ed innocente sangue have manato in tanta abbondanza, che tutti semo saziati...

† MANARESE. *S. m. Strumento da tagliare, quale il Pennato, con cresta a guisa di mannaja.* (*Fanf.*) *V.* MANAJUOLA.

2. † Cascare il manarese a uno. *Cascare il fiato; Udir con dolore checchessia. Vellut. Don. Cron.* 89. (*Gh.*) Venne da Pistoja uno contestabile da parte di Ser Piero (*dicendo*), la cosa non potere aver luogo: onde dielsà (*Dio il sa*) come ci cascò il manarese e come ci dolemmo.

MANATA. *S. f. Tanta quantità di materia quanta si può tenere o stringere in una mano, Manciata.* Manna, *nella Volg. e nella Gl.* — *Tes. Br.* 3. 2. (*C*) Sappiate che 'l bitume di quel lago si è tenente e sì appiccaticcio, che se l'uomo ne prendesse una manata, ella non si ispiccherebbe giammai. (*Così in alcuni testi a penna; lo stampato ha* buturo *in vece di* bitume). *Cr.* 4. 44. 3. Anche si dice curare (*il vino dalla muffa*), se la mattina e la sera nel vaso una manata di salvia s'appenda. *E num.* 4. Anche per certo si dice che guarisce dalla muffa, se si prenda una manata d'erba, che si chiama morella, e nella parte di sopra... per lo cocchiume nel vaso si ponga. *Lib. cur. malatt.* Si mettano in quel vasello pieno di vino quattro buone manate di trucciolі di frassino.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 64. Altri raccolgono nella vendemmia i semi dell'uve, i quali ottimamente secchi, e di quelli fatta farina, una piena manata in ciascuna corba pongono, e diligentemente mischiano.

2. *Per Manna, o Fastello di paglia, fieno, sarmenti, o sim. Espos. Salm.* 85. (*C*) Del quale fieno non empierà la sua mano chi sega, e 'l suo seno, chi raccoglie le manate.

3. *Fig. Parlando di uomini, vale Unione, Drappello, Schiera. Poliz. rim. lett. pag.* 206. (*Man.*) Contenti dovrebbero restare, se fra questa bella manata di sì onorati uomini li riceviamo.

4. *Fig. fam.* [T.] S'è stretto una manata di nebbia. *Lat.* Nubem pro Junone.

MANATELLA. *S. f. Dim. di* MANATA, *nel senso del* § 2. *Pallad. Giugn.* 12. (*C*) Tollesi l'orzo non sì maturo, che alcuna cosa non sia verde, e segasi, e a manatelle si pone a seccare.

2. [T.] *Anche fig.*

MANATINA. *S. f. Dim. di* MANATA, *nel senso del* § 1. *Può essere meno di* Manatella. *Pallad. nov.* 22. (*C*) Mettivi una manatina di coriandri sospesa, e lascia stare alquanti dì.

MANATO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Nome di un genere di Cetacei erbivori, le specie del quale vivono nei mari del Senegal e dell'America equinoziale: dicesi anche Lamantino. Gli animali di questo genere possono giungere alla lunghezza di venti a trenta piedi e pesano perfino ottomila libbre. La loro bocca è guernita di diciotto denti molari per parte e per ciascuna mascella. Si pescano per averne le carni, il grasso e la pelle.*

MANCA. *S. f. La mano sinistra.* (*Fanf.*) *Perchè la sinistra è men atta ai soliti uffizii della destra. Salvin. Disc.* 2. 101. (*M.*) Per questo nella ritta ha (*la fortuna*) il timon di nave, nella manca il corno della dovizia.

2. [Camp.] *Per Parte sinistra. Metam.* XIV. Lasciò dalla manca lo monte del risonevole Miseno (*laeva de parte*).

† MANCAGIONE. *S. f. Mancanza. Rim. Ant. Lotto di Ser Dato Pisano,* 1. 308. (*M.*) È sì adorna e gente (*gentile*) Non vi si porrea appor mancagione.

MANCAMENTO. *S. m. Da* MANCARE. *Il mancare, Difetto, Inopia. Il contrario di* Copia, Abbondanza. *Bocc. Nov.* 36. 80. (*C*) Grande sciocchezza era porre ne' sogni alcuna fede, perciocchè per soverchio di cibo, o per mancamento di quello avvenieno. *G. V.* 11. 87. 4. Onde poi di rimbalzi, e del mancamento della credenza, più altri minori compagnie... ne fallirono. *Din. Comp.* 3. 68. Per mancamento di vittuvaglia ne mandarono fuori tutti i poveri. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 40. (*M.*) Ma quello che sopra ogn'altra cosa spaventava i Viniziani... era la caristia e il mancamento dei danari.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* III. 301. Osservazioni circa il crescimento e mancamento delle acque. *Vas. Scul.* XI. Ed avanti che e' proceda più innanzi, rizza la figura, e considera diligentemente, se la cosa ha mancamento alcuno, e la va racconciando, e riempiendo, o rialzando, o abbassando dove mancasse.

[T.] *Col* Di. *Car. Lett.* Per quel che s'ò provato, potete esser chiara che non è proceduto da mancamento d'amore.

2. *Per Diminuzione, Scemamento. Fav. Esop.* (*M.*) Uomini arroganti, che ardiscono di parlare contr'a grandi, quando gli veggono in mancamento di loro potenza.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 16. Però tutte l'altre (*matere*) che da queste si partono, tanto verso poppa, quanto verso proda, dovendo mancare e isminuire di mano in mano, fu necessario trovar l'altra misura nello istesso garbo, o modello per non far ad ogn'una il suo, con la qual misura si trova il mancamento di ciascheduna, secondo la sua proporzione.

3. *Per Difetto, Imperfezione. Serm. S. Agost.* 18. (*C*) Truovasi ogni difetto e ogni mancamento nell'uomo che vive senza prudenza. *Fir. As.* 55. Ecco il naso intero, ecco gli occhi senza mancamento. [T.] *Anco di cose mat. Cenn. Cenn. p.* 101. Fa' che... ogni difetto e mancamenti di cornici si medichino di questo ingessare. [Garg.] *Art. Set. Fir. p.* 63. Non mi stenderò più che in loro mancamenti o difetti, e similmente a racconciarli, imperocchè i mancamenti medesimi e'l medesimo rimedio ha questo colore ch'è 'l tanè. (Difetto *può esser più.*) [G.M.] Vino che non ha mancamenti (*non generoso, ma sano*).

4. *Per Errore. Gal. Sist.* 274. (*Mt.*) Come la cosa sia così, questo è un mancamento notabile.

5. *Per Colpa, Male, Peccato, Delitto. Varch. Ercol.* 75. (*M.*) Tacciare alcuno è difettarlo, e non lo accettare per uomo dabbene, ma dargli nome d'alcuna pecca, o mancamento. [Camp.] *Lett. anon.* II. E quanto più conoscerai la virtù che v'ha dentro, tanto più conoscerai i tua (*tuoi*) mancamenti. — Tua, *per* Tuoi, Miei, *sono idiotismi usati sin dagli scrittori del sec.* XVI. *E Serm.* 35. Acciocchè liberasse Adam e tutti li eletti da quello suo improperio e mancamento. [T.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 14. 1. Mancamento degno d'esser pianto con lagrime di sangue.

[T.] *Prov. Tosc.* 76. Chi lascia il vicino per un mancamento, va più in là e ne trova cento. *E* 56. Quando odi altrui mancamenti, chiudi la lingua fra i denti.

6. *Per Offesa, Ingiuria. Morg.* 17. 56. (*C*) Se ignun de' miei l'ha fatto mancamento, Per la mia fe' ch'io ne son malcontento.

7. *Per Bisogno, Necessità. Vit. S. Franc.* 158. (*Mt.*) Ajutando a compire li mancamenti de' Preti quando non n'avessono.

8. *Fig.* [Camp.] *Per Noncuranza, Negligenza. Ces. Com.* L'esercito afflitto, per penuria di frumento, divenne, per la povertade delli Boi e'l mancamento degli Edui (*indiligentia Aeduorum*).

9. [Camp.] *Per Difetto o Lesione di alcuna parte del corpo. Comp. Ant. Test.* Andò lo re allo loco delli leoni, e trovò Daniele che non aveva avuto veruno mancamento dalli leoni.

10. [Camp.] *Per Termine, Fine. S. Greg. Mor.* Ora noi vedemo che ogni cosa la quale ha comminciamento e mancamento, si è compresa da principio e da fine.

11. [Camp.] Mancamento di terreno, *per Angustia di territorio. Ces. Com.* Per moltitudine di gente e per mancamento di terreno li cittati oltre il Reno edificarono (*agrique inopiam*).

MANCANILLA. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Mancinello. *Targ. Tozz. Ottav. Ist. botan.* 3. 335. (*Fanf.*)

MANCANTE. *Part. pres. di* MANCARE. *Che manca, Che vien meno. Lab.* 139. (*C*) Al quale se la già mancante natura concede figliuoli, sì n'ha; se non, non può perciò morir sanza erede. *Amet.* 42. E già prontissima ruina, mancante a' tiranti la forza, ci s'apparecchiava. *Guid. G.* 147. Allora Deifobo movendo gli occhi, e con voce mancante domanda Pari, se era morto il suo ucciditore. [T.] *Lastr. Agric.* 3. Essendo i contadini mancanti di una certa docile domestichezza, bisogna accarezzarli, rispettarli, e cattivarseli con la benevolenza.

2. *Dicesi* Mancante d'anima, *cioè Senz'anima, Inanimato. Boez. Varch.* 2. 5. (*C*) E però così travolta la condizione delle cose, che quello animale, lo quale per benefizio, o mercè della ragione è divino, non altramente gli paja esser chiaro e adorno, che nel possedere masserizie mancanti d'anima?

3. *Dicesi* Cosa tronca e Mancante, *cioè Difettosa. Bemb. Pros.* 1. 33. (*C*) Nè elle tronche si vede che sieno, e mancanti, come si può di buona parte delle nostre vedere.

4. *Di fallo morale.* [T.] *Prov. Tosc.* 233. Udente e non dicente non è mancante. (*Chi sente senza approvare.*) *Così non com.; ma direbbesi:* Si è trovato, si è scoperto mancante.

5. (Mus.) [Ross.] *Aggiunto d'*Intervallo. *Lo stesso che* Diminuito *o* Falso. *Mart. Es.* I. 16. Gl'Intervalli mancanti vengono a convertirsi negl'Intervalli prossimi, e immediati, che sono al di sotto.

[T.] Corpo mancante d'alcune parti; Libro d'alcuni fogli.

[T.] *Coll'*In, *dice per lo più il mancamento non mater.* Ragionamento mancante nel principio, nelle conseguenze. — Uomo mancante in tale o tale esercizio o atto della vita.

[T.] *Ass. e di cose mater. e di spirit.* Libro mancante (*di parte richiesta alla sua integrità. Nel mor. dice mancamento colpevole o giudicato tale*).

[T.] Computi mancanti, *che non tornano.*

[T.] *Del venir meno, e essere presso alla fine. Bart. Op. Mor.* 28. 3. 201. Ancorchè... le forze abbattute e gli spiriti mancanti avvisino del trapasso vicino, pur si fa come il mal consigliato Giona.

MANCANZA. *S. f. Il mancare, Mancamento. Nov. Ant.* 1. 2. (*C*) E quello che inverrete, racconterete a me senza niuna mancanza. *Amm. Ant.* 26. 2. 11. L'avarizia sempre è infinita e insaziabile, e nè per abbondanza, nè per mancanza si menima. *Guitt. lett.* 18. Non fu già fatto, che per mancanza di fede, o di memoria.

2. *Si dice anche in un senso particolare del Difetto di certe doti, di certe virtù, qualità, ecc. Cas. lett.* 27. (*Man.*) Per un delitto commesso piuttosto per mancanza di giudicio, che per malignità.

3. *E parlando delle persone di cui altri è restato privo per morte. Salvin. Pros. Tosc.* 273. (*M.*) Per memoria del buono accademico, e per consolare il desiderio della mancanza di quello. *E* 393. Ha finito di colmare il nostro dolore la mancanza del letteratissimo Benedetto Averani.

4. [Camp.] *Per Povertà, Inopia. Bib. Prov.* 6. Un poco commetti le mani tue l'una coll'altra sicchè tu dorma, e sopravverratti la mancanza, siccome uno viandante (*egestas*).

5. *Per Lo venir meno, Svenimento, Deliquio. Baldov.* Chi la sorte, *ecc. a.* 1. *s.* 24. *p.* 37. (*Gh.*) Andiam, chè presto, S'ell'è qualche mancanza o sfinimento, Con dell'acqua sul viso Farò ch'ella si desti, e si riabbia.

[G.M.] Ha avuto una mancanza; Gli è venuta una mancanza. — Soffre di mancanze.

6. *Per Errore. Fallo commesso. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Sono tanti i difetti e le mancanze alle quali si converrebbe provvedere,... [Camp.] *D. Vit. Nov.* Sicchè, volendo far come coloro Che per vergogna celan lor mancanza. *Somm.* 32. E quando elli pensa ed intende e conosce e vede i suoi peccati e sue

mancanze... allora. [Cam.] *Bargh. Selv. Tert.* 89. Ma quanta è l'autorità delle leggi umane, mentre all'uomo succede scamparne la pena con ascondere le mancanze di esse, e sovente disprezzarle peccando o involontariamente, o necessariamente.

A modo di prov. [T.] Tutti si ha da scontare qualche mancanza.

[Camp.] *Bib. S. Paol. Ebr.* 10. E se alcuno facendo mancanza nella Legge di Moise senza niuna misericordia muore con due testimonii ovvero con tre, quanto maggiormente... (*Irritam quis faciens legem.*) *Segner. Pred. Pal. Op.* 1. 9. (*M.*) Queste ed altre mancanze simili, perchè pajono, dirò così, delicate, oh quanto facilmente s'innoltrano in ogni senso.

[T.] Mancamento *più pr. della imperfezione per cui manca al tutto una parte;* Mancanza *del non c'essere o dell'essere insufficiente una qualità o condizione al fine di cui si ragiona.* [T.] Mancanza di lavoro.

[T.] Mancanza di dignità, d'autorità.

Senso intell. [T.] Mancanza di buon senso, d'acume. *In signif. men grave.* Mancanze notate in Aristotele, *in qualsiasi anche grande pensatore o scrittore.*

Senso mor. [T.] Mancanza commessa. *In questo signif. anco pl. perchè concerne gli atti ne' quali l'uomo manca al dovere, a se stesso.* Punir le mancanze. — Mancanza grave, leggiera; *oltre al senso mor., può averne degli altri, in quanto ogni mancanza è danno e inconveniente.* — Grande mancanza, *non pare pr., se non in quanto dicesi abusivam.* Gran danno, Gran male.

[T.] Supplire alla mancanza, *se trattasi di quantità, o anche d'intensità;* Riparare la mancanza, *se nel senso mor.*

[T.] *Modo avverb.* In mancanza d'altre autorità. — In mancanza di meglio. *Prov. Tosc.* 57. In mancanza di cavalli gli asini trottano. — Per mancanza di cavalli e d'asini, le lettere mancano. *Le bestie e le macchine sono necessarie alle lettere. Coll'art. può concernere difetto che tiene più o men della colpa.* Per la mancanza dell'asinaio (idest principe), gli asini ammalano, cioè a dire i sudditi.

MANCANZUOLA. *S. f. Piccola mancanza. Voce notata dall'Alfieri nelle Voci e Modi toscani.* (*Fanf.*) *Non com.*

MANCARE. *V. n. ass. Non essere a sufficienza. Dant. Par.* 33. (*C*) All'alta fantasia qui mancò possa. *Petr. Son.* 8. *part.* III. Perchè alla lunga via tempo ne manca.

[T.] *Vang.* Questa ha messo, da quel che le manca, tutto il suo vitto (*ex eo quod deest illi.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 253. Quanto più manca la roba, tanto più cresce lo strepito. (*Con più mite signif.* Vaso vuoto suona meglio. *G. Capp.*)

[T.] Far mancare altrui il mangiare, il necessario; farlo mancare a se stesso; non far mancare nulla.

[T.] Grande ingegno, ma una cosa gli manca, il giudizio.

[T.] *Prov.* A tutti manca un punto. (*Ognuno ha il suo difetto.*) *Prov. Tosc.* 112. A tutti i poeti manca un verso.

[T.] *Prov. Tosc.* 207. Dove manca natura, arte procura.

2. **Mancare d'una cosa** *o* **d'una persona** *vale Non averla, Esserne senza. Dant. Par.* 7. (*C*) Di tutte queste cose s'avvantaggia L'umana creatura; e s'una manca, Di sua nobilità convien che caggia. *Petr. Son.* 7. *part.* III. Ma perocchè mi manca a fornir l'opra Alquanto delle fila benedette,... *Boez.* 148. (*M.*) Queste (*cose*) adunque referite allo sguardo divino, necessarie si fanno per la condizion della conoscenza divina; ma per sè considerate non mancano d'assoluta libertà di lor natura. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 4. I buoni chi odierà, che non sia del tutto pazzo? E avere in odio i rei manca di ragione. *Dav. Oraz. Cos.* I. 134. Magistrato di che la città nostra mancava. *Car. En.* 2. 1053. E se d'esequie io manco, Se manco di sepolcro, il danno è lieve.

[T.] *Savonarola:* Mancando d'ingegno è facile cosa farli stare subbietti ad un padrone.

La pers. [T.] Manca di educazione; *e questo è in parte difetto, imputatogli a torto o no.* L'educazione gli manca, gli è mancata: *questo non gli s'imputa a colpa.*

3. **Mancare da un luogo.** *Esserne partito. Salvin. Vit. Diog.* 196. (*M.*) Ad uno che ragionava delle meteore; quanti giorni sono, gli disse, che V. S. manca dal cielo?

4. [T.] *Col* Non, *dice più che la sempl. negaz.* L'astuzia non gli manca. Non gli manca la parlantina (*ne ha dimolta*). = *Poliz. St.* 1. 72. (*M.*) Ivi non volgon gli anni il lor quaderno, Ma lieta primavera mai non manca. [T.] *Prov. Tosc.* 224. A buon cavallo non manca sella. (*Ne trova di facile. Quando c'è il più, c'è il meno. A chi sa fare, vengono le occasioni del fare.*) *E* 224. A buona lavandaja non mancò mai pietra. *E* 220. Ad orgoglio, non mancò mai cordoglio. *E* 277. A chi vuole non mancan modi.

5. *Per ell.* [T.] *Delle cose occorrenti. Prov. Tosc.* 76. Assai è ricco a chi non manca.

Quasi ell. [T.] Non gli manca nulla, *ha il necessario al vivere; e qualcosa più che lo stretto necessario.*

[T.] *Vang.* Tesoro che non manca ne' cieli.

6. *Col* Di *e l'inf.* [T.] Non manco di pregare. — Non mancare di raccomandargli. — *E per ell.* Mi raccomandi a Dio, io non manco.

7. [Tav.] *Senso mor. Mor. S. Greg. v.* I. *f.* 45. Sono molti che nelle prosperitadi amano Iddio e nelle avversità mancano dell'amore di Dio. Ora il nostro Giobbe per li movimenti di fuori mostrò che ben conoscesse i flagelli dell'eterno Padre; per la umiltà, la quale egli dimostrò, aderendo, significò che nel dolore niente mancò dell'amore.

[T.] *Nel mor.:* Ha mancato: *in altri;* l'Avere *dice e l'atto della libertà, e l'effetto che ne consegue, e che rimane trista proprietà dello spirito.* — Peccare *non ha quest'ult. senso così evidente e assol.; e in gen. ha senso più grave.*

[T.] *Prov. Tosc.* 58. Chi all'onor suo manca (*fa opere che lo disonorano*). — Mancare al dovere, al precetto. — Mancare contro la legge.

[Fal.] *Machiav. Stor. Fior. Lib.* II. I signori... per non mancare alla patria animosamente gli (*al duca d'Atene*) negarono (*la signoria*).

Mancare, *per Difettare, Far mancamento. Agn. Pand.* 41. (*C*) Imperocchè s'io in questo mancassi, mi terrebbono avaro. *Pass.* 187. (*M.*) Ma facendo contro alla legge di Dio, che è fare peccato, e mancare con difetto da quello che l'uomo dèe fare, si svia l'uomo dall'ultimo fine. *Varch. Err. Giov.*. 61. Nella qual cosa anch'egli mancò.

8. **Mancare.** *Di fallo intell. o mor., quasi prov.* Tutti si manca.

9. **Mancare** *vale anche ad accennare, che una cosa, o una persona non è là dove dovrebb'essere. Bocc. Nov.* 27. 43. (*C*) Niuna cosa è mancata a questo convito. *E nov.* 31. 27. Niuna cosa ti mancava ad aver compiute esequie, se non le lagrime di colei, la qual tu, vivendo, cotanto amasti.

[T.] *Prov. Tosc.* 119. Dal conto sempre manca il lupo. (*I pastori quando contano le pecore non pensano al lupo che viene poi a scemare.*)

10. *Ass. Venire meno. Bocc. Introd.* 58. (*C*) Voi non avrete compiuta ciascuno di dire una sua novelletta, che il Sole fia declinato e il caldo mancato. *Amet.* 16. Manca la canzona di Ameto, e 'l Sole co' suoi cavalli corre all'onde d'Esperia.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 277. 38. In molti luoghi, o per tremuoti, o pur spontaneamente vi sono nate fontane di subito, e statevi assai tempo, e in varii tempi mancate, tal' che alcune si sieno perse nella state, e alcune nella invernata. = *Cron. Morell.* 286. (*C*) Uscì di Pisa un'aquila..., e venne sopra il campo loro, e di più sopra 'l nostro, e quivi le mancarono l'ali, e cadde. *Arrigh.* 67. Mancando questa vita, verremo a sozzura.

[T.] *Savonarola:* Che la Chiesa abbia a mancare, questo non può essere.

[T.] L'uomo si sente mancare le forze, l'animo. — Sentirsi mancare *ass. per la più delle forze corporee e della vita.*

11. [T.] *Per ell. Di fede, d'affetto. Prov. Tosc.* 39. Chi manca a un sol amico, molti ne perde.

[T.] *Ell.* Non mancate (*di venire*) A' crocchi, agli spassi, non c'è pericolo ch'egli ci manchi.

12. *Per Decadere, Venire in stato peggiore. Borgh. Bol. Rom.* 374. (*M.*) Che per qualunque ragione, o cagione mancasse la colonia del suo primiero stato non si potesse più dire *incolumis.*

13. *Per Scemare, Peggiorare di salute, di forza, di vigore, e sim. Petr. Son.* 51. *part.* I. (*C*) Così mancando vo di giorno in giorno. *E.* 200. *part.* I. Come venieno i miei spirti mancando.

14. [Camp.] *Comp. ant. Test.* David re era mancato molto, e non si poteva ponere tanti panni addosso che si scaldasse.

15. *Per Struggersi, Disfarsi. Cont. Rim. ined.* 15. (*Man.*) Io manco come imagine di cera Dinante ad un possente e vivo lume.

[Cont.] *Di linea che vien meno, si assottiglia insensibilmente fino a non potersi più distinguere. Rusc. Geog. Tol.* 48. Nel bossolo materiale si sogliono fare i compartimenti in modo che tutti i venti cominciono in largo vicino al centro, ò mezzo della rosa e finiscano aguzzi in punta venendo mancando à poco à poco.

16. *Per Cessare di Essere. Petr. Canz.* 2. 6. *part.* III. (*C*) Passato è già più che il millesim'anno Che in lei mancar quell'anime leggiadre, Che locata l'avean là dov'ell'era.

17. [T.] *La vita manca in due sensi, mancando le forze che la reggono, e mancando il tempo a compiere in essa quel che noi o altri intendiamo.* — Mancare di vita, *morire.*

Belc. Vit. Colomb. C. 184. (*M.*) In detta infermità ognuno ammaestrava, e spezialmente i suoi afflitti compagni, i quali pareva che di dolore mancassero. *Car. Lett.* 1. 173. Me ne affliggo ancora per quello che comunemente lo deve piangere ognuno, per essere mancato un uomo tanto savio, tanto giusto, tanto amorevole. *Vit. Pitt.* 100. Del nostro non si legge nè dove, nè quando morisse; ma pare assai verisimile ch'egli mancasse in Coo sua patria. *Ar. Fur.* 20. 38. (*Man.*) Orontea vivea ancora, e gia mancate Tutte eran l'altre ch'abitàr qui prima. [Fanf.] *Gios. Flav. Guerr.* 15. Pervenuti nella villa detta Anab, per carestia delle cose da vivere quasi tutti, fuori che pochi, mancarono.

18. *Dello estinguersi che fanno le famiglie. Guicc. Stor.* 18. 107. (*M.*) Benchè Ascanio pretendesse, che mancata la linea masculina di Prospero Colonna, appartenessero a lui. [T.] *Giambull. St.* 131. Essendo mancata in lui la vera stirpe di Carlo Magno.

19. [T.] *Ass. Peccare più o men gravemente; giacchè il male non è che un meno di bene.* [G.M.] *Prov.* Chi Manca, paga: *Chi fa il male, lo sconta.*

[T.] *Specialm. di fallo di donna ha senso grave.*

20. *Per Restar di fare, Desistere, Cessare. Serm. S. Agost.* 31. (*C*) Tutti i corpi celestiali osservano l'uficio, che hanno da Dio, e mai da ciò non mancano. *Boez.* 64. (*M.*) Se questo fosse, alle dignitadi natural guiderdone, in niuno modo cesserebbe dal suo officio in ciascun luogo, e tra qualunque genti, siccome il fuoco in ogni terra mai di scaldar non manca.

[Camp.] *S. Gir. Pist.* 13. E non mancare di seguitarmi infino a tanto ch'io manchi della mia pessima via. *S. Greg. Mor.* S'ella comincia di star ferma, ella manca d'essere Fortuna (*desistit*).

21. *Per Ommettere, Tralasciare, Dimenticare di far qualche cosa. Serm. S. Agost.* 74. (*C*) Vegghiate, e orate, e guardate di non mancare, perocchè non siete voi più santi, che Davit. *Dav. Colt.* 195. Tagliale tutte tra le due terre subito, perchè rimettano: non ne mancare, e non por loro amore. *Red. Lett.* 2. 267. Quello che sia per succedere alla giornata, non mancherà di avvertirmelo.

22. **Mancare checchessia d'una cosa** *vale, Esser privo di quella.* [G.Fal.] *Machiav. Stor. Fior. Lib.* II. I giudici erano lenti, e le sentenze mancavano delle esecuzioni loro.

23. † *Att. Scemare, Diminuire. Filoc.* 5. 78. (*C*) Conciossiacosachè voi, venendo in grandissima quantità, la nostra festa multiplicaste, io vi voglio pregare che, partendovi, non la manchiate. *M. V.* 2. 51. Trovando che avea consumato sanza acquisto grande tesoro, volendolo rifare sanza mancare la sua generale entrata, fece nuova colta in Milano. *E* 32. Questa asprezza delle grida era maggiore che dell'arme, per attrarre l'ajuto a quella parte di que' dentro, e non mancarlo ov'era l'agguato. *Ovid. Pist.* 462. Ma piaccia a Dio che innanzi un'altra donna sanza alcun fallo s'allegri di te, che la nostra castitade ci manchi per un forestiero. *Amet.* 80. (*M.*) Così di sè alcuni male oprando, Incrudeliscon contro a sè dolenti, Le loro angoscie mancare sperando. [Val.] *Pucc. Centil.* 43. 94. E vonne saramento e sicurtade Che tu non mancherai questo nè quello.

[Cont.] *Ass. Cr. B. Naut. med.* III. 301. Nella congiunzione della luna, sono l'acque piene più che mai, e durano in quel crescimento fin al quarto dell'età sua: e dal quarto fin al settimo tornano a

mancare: di modo che nell'ottavo sono l'acque più basse che mai. *E* I. 16. Però tutte l'altre (*matere*) che da queste si partono, tanto verso poppa, quanto verso proda, dovendo mancare e isminuire di mano in mano, fu necessario trovar l'altra misura nello istesso garbo, o modello per non far ad ogni una il suo. *E* 18. Volendo... formar la prima matera, e staminale dopo i tre di mezzo, la faremo apunto di quella apertura, che è tutto il modello, dandogli di mancamento quel tanto, che contiene il primo punto... così nella seconda matera mancheremo due punti, e nella terza tre, e di mano in mano fin alla matera del dente, che è l'ultima.

[Camp.] *Com. Boez.* I.. Per la quale (*invidia*) l'uno desidera di mancare lo bene dell'altro. *Può anche valere Far fallire all'intutto.*

24. **Mancare ad uno** *vale Ribellarglisi. Sall. Giug.* 152. (*M.*) Pose masnada a difendere in quelle città, che erano mancate al re.

25. **Mancare ad uno d'ajuto, favore,** *e sim., vale Non dargli ajuto, favore, e sim. Fir. As.* 214. (*C*) Noi non ti mancheremo dello ajuto nostro.

In questo senso dicesi anche ass. **Mancare ad uno.** *Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. (*C*) Non dubitare, perchè mia madre e io non siamo per mancarti. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 196. (*M.*) Credeva certamente che e' non fusse mai per mancare nè a sè nè ai figliuoli ch'egli aveva da Lucrezia Borgia.

26. † **Mancare da una cosa** *vale Allontanarsi da essa, Venir meno ad essa. S. Agost. C. D.* 12. 6. (*Man.*) Poniamo che amendue sieno tentati, e l'una li consenta, e l'altro resista: or che l'altro appare se non che l'uno ha voluto mancare dalla castità, e l'altro no? *Fior. Mor. S. Greg.* 12. Quanto più crescono nella disiata fortezza di Dio, tanto mancano dalla propria virtù loro. *E* 13. Quando la mente si stringe a virtù, allora la carne manca dalla propria fortezza.

27. **Mancare d'animo, e dell'animo** *vale Perdersi d'animo. Stor. Eur.* 2. 43. (*C*) Gli Ungheri, veggendosi a petto una moltitudine tanto grande così armata, e sì bene disposta, cominciarono a mancare d'animo. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 28. (*Mt.*) Veggendo Verona, Vicenza e Padova, i Viniziani esser per così grande e inusitata rotta rovinati, e quasi che mancati al tutto dell'animo, si dettono ancora elleno alla fede dell'Impecadore.

28. **Mancare di corrispondenza** *vale Non corrispondere a ciò che si è promesso. Segner. Pred.* 2. 2. (*M.*) Non bastava per non mancare a Giosafat di corrispondenza, concedergli non altro che quella sola acqua, la quale avea ricercata per sovvenire opportunamente all'esercito?

29. **Mancar di fede, o della fede, o Mancar fede,** *ed anche ass.* Mancare, *vagliono Non attenere i patti, o le promesse. Bocc. Nov.* 29. 3. (*C*) Non volendo della sua fe' mancare, sel fece chiamare. *G. V.* 10. 201. 3. La divina provvidenza non dimette la giustizia della sua punizione a chi manca fede. *Din. Comp.* 2. 42. Imprigionando i cittadini a torto, e mancando della sua fede, e falsando il nome della real casa di Francia. *Ar. Fur.* 1. 2 Non ti turbare; e se turbar ti dei, Turbati che fè mancato sei.

[T.] *Ar. Fur.* 29. 17. Mancar di fede.

30. **Mancare di parola, o della parola,** *ed anche ass.* **Mancare,** *vale Non mantenere ciò che si è promesso. Guicc. Stor.* 17. 29. (*M.*) Aggiugnendo (*il Duca*) pregare Iddio che se mancasse loro, gli fosse levato il capo dal primo colpo delle artiglierie degli inimici. *Segner. Pred.* 2. 2. Non bastava per non mancare a Salomon di parola, dargli non altro che quella sola sapienza la quale avea dimandata?

31. **Mancare della promessa** *o* **nella promessa** *vale Non attenere ciò che si è promesso. Giov. Gell. Vit. Alf.* 107. (*M.*) Non volendo mancar della lor promessa, andavano a dare ajuto a lui, che il chiedeva. *Guicc. Stor.* 18. 67. Mancò eziandio nelle promesse fatte quotidianamente.

32. [T.] *Ass. Non solo di parola o della promessa, ma di qualunque bene sperato.* Non mi manchi.

33. **Mancar di speranza, o della speranza** *vale Perdere la speranza. Bocc. Nov.* 14. 14. (*C*) E trovandola molto leggieri, assai mancò della sua speranza.

34. **Mancare di vita** *vale Morire. Stor. Eur.* 1. 72. (*M.*) Nella quale (*chiesa*) fu egli poi sotterrato onoratamente, essendo mancato di vita in Zamorra. *Bart. Mis. Mog.* 65. Mancò, come Iddio volle, di questa vita, il Cardinale e Re D. Arrigo.

35. **Mancare di una cosa** *vale Lasciare di farla. Tac. Dav. Vit. Agr.* 402. (*M.*) Non dico che delle immagini di marmo e bronzo si manchi.

36. **Mancare in una cosa, o di una cosa** *vale Venir perdendo, Venir lasciando di quella. Mor. S. Greg.* 7. 7. (*M.*) Per li tormenti dell'avversario noi manchiamo in virtù, e per la correzione di Dio noi manchiamo di vizii, e siamo fortificati in virtudi. *Gell. Err.* 3. 3. (*Man.*) A me basta... che tu non possa dire, che io abbia mancato dell'ufficio del vero amico.

37. **Mancare a se stesso** *vale Non fare ciò che richiederebbe la propria fama, dignità, convenienza, e sim. Giov. Gell. Vit. Alf.* 155. (*M.*) Nientedimeno per non mancare a se stesso deliberò... aspettare i nemici. *Salvin. Pros. Tosc.* 393. (*Man.*) Non vogliate mancare a voi stessi.

38. [T.] Par che gli manchi il fiato, *d'uomo debole o fiacco, o davvero o per affettazione e per finta.*

Fig. [T.] Gli mancò il fiato, *Non sapeva parlare, perdette l'ardire.*

39. **Da me non manca,** *o sim., vale Da me non procede. Sen. Ben. Varch.* 6. 39. (*C*) Da me non manca che quello ch'è tuo, ritorni a te. *Franc. Sacch. Nov.* 198. (*M.*) Reputo d'averlo ricevuto, e d'avere in borsa fiorini dugento, come se tu l'avessi fatto, perocchè da te non è mancato. *Segr. Fior. Nat.* 160. Nè per lui mancò che lo stato de'Medici non stesse.

40. **Non mancare chi faccia, dica,** *o sim.*, **una cosa** *vale Esservi chi fa, dice, o sim., una cosa. Borgh. Vesc. Fior.* 359. (*M.*) Della quale (*Basilica*) non è mancato chi abbia creduto... che il titolo non fosse di S. Vitale e Agricola. *Varch. Stor.* 11. 352. Nè mancò chi desse la colpa della sua morte parte all'imperizia, e parte alla trascuraggine de' medici.

41. **Non mancare ad uno** *talora vale Compiacerlo, Soddisfarlo nella sua domanda. Car. Lett.* 2. 216. (*Man.*) Ora mi scrive d'Ancona, ricercandomi d'una lettera a lei per aver quest'occasione di presentarsele avanti ancora come amico mio. Non gli ho voluto mancare.

42. **Non poter mancare di far checchessia** *vale Esser obbligato, Costretto, o sim., di farlo. Car. Lett.* 1. 12. (*Man.*) Non posso senza grandissimo biasimo, mancar di raccomandarli a V. S. *E* 32. Ora per la reverenza ch'io gli porto, non posso mancare d'avvertirvi, di quanto io conosco che faccia a gloria ed a mantenimento di esso.

43. **Mancar poco,** *detto così ass. senza nome, vale Esser vicino a seguir quella tal cosa, Mancar poco della cagione perchè ella segua. Petr. Son.* 34. *part.* II. (*C*) Poco mancò ch'io non rimasi in cielo. *Fir. Asin.* 11. (*M.*) Volendo... trangugiare un pezzo assai ben grandicello d'una schiacciata incaciata..., mancò poco ch'io non affogassi. *E* 205. Poco mancò che il lor pensiero non avesse effetto. *Varch. Err. Giov.* 37. Venne in tal disgrazia per questo conto, che poco mancò ad essergli mozza la testa.

[T.] C'è mancato poco che io non cadessi.

† *Dicesi anche* **Mancar di poco.** *Sannaz. Arcad. Pros.* 12. (*M.*) Di poco mancava ch'io non morissi.

44. *Per Fallare, Non avvenire. Impers. Vit. S. Madd.* 54. (*M.*) Bene era certa, non poteva mancare che (*Gesù*) non morisse (*lat.* Fieri non poterat quin, ecc.). *Guicc. Stor.* 17. 33. Con la pazienza consumandosi gli avversarii, non poteva mancare che le cose non si conducessero a felice fine. [G.M.] *S. Antonin. Oper. a ben viv.* Li quali tutti paternostri vi conforto e prego che non manchi mai che ogni dì li diciate.

45. *Per Errare. Fr. Giord. Pred.* 23. (*Man.*) Dovunque tu saetti, che non sia nel segno, sì manchi e saetti male.

46. **Tanto manca che.** *Maniera di dire, colla quale si conchiude una proposizione, a viemeglio confermare una propria opinione, e a riprovare l'altrui. Rucell. V. Tusc.* 6. 1. 241. (*M.*) Il nulla è contrario e distruttivo degli enti; tanto manca ch'ei possa esser principio delle cose che sono. *E* 245. Tanto manca che l'infinità si possa paragonare a un circolo, il qual dicono volgarmente non aver principio nè fine.

47. [Bianc.] Ti manca un giovedì o un venerdì; *sei un po' matterugiolo o scemo.* [T.] *Siccome la settimana che fosse scema d'un giorno, così la tua testa. Ovvero: alle cose più care e più certe il senno e la memoria ci vien meno.*

48. [Cont.] **Mancare il sostegno.** *Cedere. Mont. Dial. Vort.* 77. Qual leggierezza può essere, che resista alla forza, con che tutte le cose cadono a basso quando manca loro il sostegno, sopra di cui s'appoggiavano?

49. [Cont.] **Mancare sotto.** *Dicesi di un sostegno che cede. Leo. da Vinci, Moto acque,* VIII. 77. Ma perchè è detto, che l'olio è men grave dell'acqua, egli è necessario, che a volersi equiparare e contrappesare col peso dell'acqua, che manca sotto di lui, che sia maggiore quantità che ess'acqua che manca. *Mont. Dial. Vort.* 77. Figuratevi... qual'altro corpo volete, ch'entri su le fauci della voragine, e quivi posi pure a principio naturalmente sull'acqua, che deve egli fare, quando l'acqua, su la quale egli posa, gli manca sotto, e discende a basso, se non discender seco? *Santap. N. Cav.* I. 8. Il cavallo nel muoversi con prestezza, essendo il terreno cattivo, facil cosa è, che gli manchino sotto li piedi.

50. **Mancare il terreno,** *o* **Mancare il terreno o la terra sotto i piedi,** *vale Mancar tutto il più necessario; e si dice d'Uomo avaro, che di ciò sempre teme. V.* TERRENO *sost.*

[T.] Teme che gli manchi la terra sotto i piedi (*all'avaro, e al troppo cauto dell'avvenire*).

51. *In modo proverb.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 73. Egli è detto antico: Ch'all'avaro così manca quello ch'elli ha, come quello ch'elli non ha.

[T.] Manco e Meno, *hanno, o paiono avere, nel lat. orig. diff.: dico paiono, perchè, siccome* Minister *da* Manus, *così potrebbe anco* Minus *affratellarsi con* Manco: *ma nell'it. si scambiano. A ogni modo l'idea di* Mancare *porta quella del Diminuire o Diminuirsi una quantità; e perchè l'intensità a quantità riducesi anch'essa, e ogni cosa a numero (secondo gli ant. pittagorici e gli odierni politici);* Mancare *denota in gen. lo scemare più o meno la quantità o forza di prima.*

[T.] Manca pers. o cosa in un luogo, *quando la non v'è o nel momento che la si richiede, o non è per trovarvisi più mai;* Manca *per non ci essere mai stata, o per non ci essere più quale e quanta era; per non prestare il servigio che soleva o che s'aspettava da essa.* Manca dunque la cosa e la pers. in un luogo. *Tass. Ger.* 8. 58. Vi manca il fior de' suoi guerrier' gagliardi.

[T.] Il luogo o la pers. manca della cosa o della persona; *ha difetto di quella, in tutto o in parte. E* Manca l'oggetto all'oggetto, *che ne abbisogna, che lo desidera o par lo desideri. Malm.* 5. 30. La donna che trovare il suo colui Di giorno in giorno per tal mezzo aspetta, Per non lo perder d'occhio, e ch'ei le manchi, Segue la starna e gli va sempre a' fianchi. — La cosa manca, *perchè non ci fu, nè ci poteva essere, o perchè fu sottratta di là dov'era;* Manca *la pers. per queste ragioni, e anco perchè si sottrae liberamente essa stessa. Quindi i sensi fig. di* Mancare, *denotansi* Errore, Fallo, Colpa, Misfatto, *secondochè la detrazione o negazione del bene è più o meno grave; giacchè il male e l'errore son sempre detrazione e negazione.*

Delle cose. [T.] Manca il tempo, lo spazio. — Manca la materia su cui esercitare un'azione. — Manca un sostegno, un aiuto, un conforto.

[T.] *Segnatam. delle forze, che più d'ordin. sogliono computare in quantità.* Manca il vigore, la salute. — Manca la voce, la vista. — Manca la possibilità.

[T.] *Delle forze intell. e mor.* Manca la memoria, *a chi la si comincia per età a indebolire.* — Gli mancò la memoria nel recitare, nel rammentare una serie di nomi e di fatti. — Manca in un luogo, in un popolo, la memoria d'un uomo, di un fatto, de' fatti più memorandi e migliori.

[T.] Manca la speranza, *quando l'uomo più non spera in alcune di quelle cose in cui soleva o pareva poterla portare.* Mancano le speranze, *non è tanto ass., quantunque plur.* Quante speranze mancarono con lui!

[T.] Gli manca la pazienza. *Din. Comp.* 2. 45. Non lo feciono, perchè per viltà mancò loro il cuore.

II. [T.] *Dicendo che* L'oggetto manca *senz'altro, non si dice espresso ch'egli sia necessario o utile o desiderato, e neanco se appartenesse punto alla pers. o alla cosa:* Manca *perchè non c'è, o non c'è tanto, ma quando aggiungesi* l'A, *denota una relazione d'appartenenza o di bisogno o di desiderio.* Non vi mancherà il nostro aiuto, *dicono talvolta coloro che meno intendono o possono darlo.*

[T.] *Quando diciamo:* Questa cosa, quest'uomo mi manca, *esprimiamo un sentimento di tal man-*

canza più o men doloroso; quel che i Lat. dicevano Desiderio, *i Fr. dicono* Regret. Mancano a' vivi i buoni; i cattivi, quando muoiono non si sente che manchino, anzi finiscono di mancare.

[T.] Mancare a, *porta poi altro senso, di non c'essere o per colpa o per negligenza; per l'abuso del libero arbitrio o il non uso.* Mancare alle adunanze, a un convegno.

[T.] *Quindi gli usi quasi fig., denotati dal più o men vergognoso titolo di* Mancatore. Non mancare alla parte sua. — Non mancare al desiderio di lui; all'aspettazione, alle comuni speranze. — Mancherebbe al suo debito. — Mancare all'obbligo. — Mancare agl'impegni. — Alla parola; alla promessa. — Ai riguardi. — Mancare all'onore. — Non mancò a se stesso e alla propria coscienza.

III. [T.] *Anche col* Di, *gli ha usi da doversi discernere.* L'uomo o la cosa manca d'altr'uomo o di cosa, o d'una parte o d'una quantità. *In questo senso il* Mancare *porta evidente l'idea di difetto, e dice più.* Manca di danaro, *significa ch'egli è più asciutto che a dire.* — Gli manca il danaro, o Danari. *Potrebbe averne avuti molti, e averne assai tuttavia, e trappoco poterne avere anche più; ma in quell'atto ne manca per la cosa da farsi. Bart. Ricr. Sav.* 18. Tanto più l'avevano caro (*i Persiani il nuovo re*), quanto freschissimi dal provare a proprio costo il danno ch'era mancarne. — *Chi non ne volesse sapere di re, non si direbbe che* Manca d'un re; *ma neanco che* Un re gli manca. — Un re manca di senno, *vuol dire che non ne ha quasi punto a quel che dovrebbe;* Gli manca il senno in tale o tale frangente, *ne avesse anco assai per certe occorrenze. Nel seg. è quasi iron. Allegr.* 166. Se noi mancassimo affatto di colai cervellacci sventati.

[T.] *Che questa forma denota per sè difetto, lo dice il modo* Manchiamo d'uomini; Manchiamo di stradamento al ben cominciare.

[T.] *G. Gozz. Lett.* Mancò di vita. — *Non si dice* Dalla vita; *ma* Mancare dal mondo: *e questo anco di tale che il mondo non s'accorgerà ch'egli manchi. La locuz. allora concerne la manchevolezza dell'essere terreno, non le relaz. del vivente con chi può giovarsi di lui. In questo senso, quasi per eufem. diciamo* È mancato. *D'una scimmia non si dice; ma trappoco si dirà a miglior titolo che di certi filosofi,* È mancata. — *Dire l'uomo di sè* Quand'io manchi, quando mancherò, *potrebbe parere superbo, e gli ascoltanti rispondergli* È impossibile che voi manchiate.

[T.] *Siccome coll'*A, *col* Di, *recasi più che Mancanza, a Mancamento mor. e soc.* Mancare di fede. *Coll'art. dice uno speciale ingegno:* Mancar della fede data, dovuta. *Ma* Mancare alla, *denota mancamento più grave.* — Mancare di parola, *in gen.;* Mancare della parola, *di tale o tale promessa. Anche qui* Mancare alla, *dice peggio, perchè il* Di *porta seco l'immag. d'una parte della quantità di cui trattasi. Sarebbe meno usit., ma non impr.* Mancare dalla parola, dall'impegno; *e direbbe deviazione più deliberata, starebbe tra il* Di *e l'*A.

[T.] Mancar di rispetto, di riguardo. *Non si dice* Mancar di pudore, *perchè cosa intera il pudore, nè può mancarsi a parte di quello se non si manchi al tutto. E però non si dice neanco* Mancar d'onore. *Ma in altro senso* Quel chiarissimo manca o non manca d'onori, *cioè ciondoli.*

[T.] *Col* Di *e l'inf.* Ha mancato di scrivere. *Qui coll'*Avere, *perchè mancamento più o men volontario.* È mancato, *di mancanza in gen. Quindi di cose diciamo che* Sono mancate; *non hanno, se non quando, personificandole, loro si dà un atto libero.* Non mancherà di venire. — Non ha mancato di dirvelo.

IV. *Altro modo fig.* [T.] *Con idea di comparazione inuguale, come se, accostati due oggetti, si riconoscesse col senso quale è meno.* [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 5. 95. Che sì presto i suoi piè spiega e raccoglie, Che dietro al suo cammino il vento manca.

[T.] *Soder. Colt.* 122. Ecco l'abrostino o colore prodotto dalla natura per supplemento di tutto quello dove mancassero le ignoranze degli uomini.

V. [T.] *Modi com.* Se viene a mancare, Se va a mancare. Va, *dicesi di vita o altro sim., che vien meno, che s'appressa a perire o a dileguarsi da noi;* Viene, *di quantità che grado grado scemi.* Quell'uomo sfinito, quella pianta inferma, va a mancare. — Quel l'uomo va a mancare, perchè gli vennero a mancare le false speranze in cui riponeva la vita. *Quindi il* Venire, *non l'Andare ommette gradi.* Se punto punto venisse a mancare. — Non venga per verun modo a mancare.

[T.] *Col* Non *come si disse già al* § 4, *dice più che la semp. negaz.; può anche dire abbondanza. F. Sass. V. Ferrucc.* Alla grandezza e al concetto nel quale egli era venuto del popolo fiorentino, non sarebbero mancati gl'invidianti. *Fir. Dial. Bell. donn.* 403. Non mancò chi i cesii (*occhi*) lodasse, che sono pendenti nel color del cielo. — Le ragioni non mancano. *Quasi iron.* I rimproveri non mancarono. — Non mancano le croci.

[T.] *E in sim. senso iron.* Non ha mancato d'uggirmi; *ha fatto il possibile e l'impossibile.*

[T.] *E in questo senso e negli altri ordin. per ell.* Non è mancata (*la cosa*), Non ha mancato (*la pers. di fare, di dire*). *Quando si prega altri di portare i nostri saluti o di fare un'ambasciata, il pregato risponde, ass.* Non mancherò.

[T.] *Anco intell.* Non manca, Non mancherà, Non può mancare che questo sia, *Deve essere, Sarà di certo.* Non mancherà il fatto al mio pensamento, alla mia aspettazione. *E anche ass.* Non mancherà.

[T.] *Quindi il modo com. che s'approssima all'impers.* Poco ci manca, È mancato poco. *Nel celebre del Petr.* Poco mancò ch'io non rimasi in cielo, *non è sgrammaticatura in grazia del numero.* Rimasi *per* Rimanessi; *ma quel modo afferma di più la beatitudine che quasi già l'attendeva.*

[T.] *Fig. di comparazione.* Di lì a lì, dall'un tempo all'altro, poco ci manca; *brevissimo intervallo.* — Poco ci manca dall'uno all'altro oggetto, *son quasi pari.* — Non ci manca nulla. *E iron., per dire Troppo ci manca, Non c'è paragone.*

Per enf. [T.] *Buon. Fier.* 2. 4. 6. Appunto questo Ci mancherebbe per colmar lo staio. *C. Alis. Disd. Ot.* 34. Che per fornir la gloriosa festa... ci mancherebbe questa. — Non ci mancherebb'altro (*alle tribolazioni, alle noie*). — Per unificare l'Italia, non ci mancava che Calvino, e i mandrilli, e le inchieste.

MANCATO. *Part. pass. e Agg. Da* MANCARE. *M. V.* 1. 57. (*C*) E convenne che a Dio si lasciasse il corso e il dirizzamento di quelli coperchii, i quali ancora nel 1362, durano poco corretti o mancati.

[T.] Mancato il sentimento religioso, la fiducia.

E con qualche particella affissa. Buon. Fier. 1. 1. 1. (*C*) Ogni ardir sent'io mancatomi; Più virtude in cor non ho.

2. *Per Lacero, Venuto in cattivo stato. Vit. S. Gio. Gualb.* 317. (*M.*) Trovò un pellicione..., e quello quantunque sdrucito e stracciato, e per vecchiezza molto mancato, si mise.

3. *Per Morto, Defunto.* [T.] *Ar. Fur.* 14. 89. Mancati quei filosofi e quei santi Che lo solean tener pel cammin ritto, Dagli onesti costumi ch'avea innanti, Fece alle scelleraggini tragitto (*il silenzio*). = *Galil. Lett. Uom. Ill.* 1. 9. (*M.*) Stimando io che siano per provvedere la Corte e lo studio di soggetti simili ai mancati, mosso da un purissimo affetto... ho voluto...

[T.] Mancato a' vivi. — Mancatagli la consorte, *carissima con tutti i suoi mancamenti.*

4. [Camp.] *Per Diminuito nella sua quantità, ed anche Stremato all'intutto. Macc. Vit. S. Catt.* II. 11. Non dimostrandosi per ciò lo botticello mancato. *Parla di un botticello spillato di continuo dalla Santa per dar da bere ai poveri, e che sempre era pieno.*

5. [T.] *Senso mor. e civ. Band. Legg. Ant.* 10. 195. Li figliuoli di tal fallito e mancato, nati al tempo di fallimento... non... siano affetti e obbligati alli debiti e obbligazione del fallito.

MANCATORE. *V. m. di* MANCARE. *Chi o Che manca. In altro senso* Defector *in Tac.* — *Lib. Pred. R.* (*C*) Sogliono facilmente divenire mancatori di fede. [T.] *Giambull. Istor. Fior.* 2. 194. Iniquo e superbo, mancatore di sua fede, barattiere, accettatore di presenti. *Ar. Fur.* 1. 26. Mancator di fede. [Val.] *Pucc. Centil.* 89. 11. E se di fede egli eran mancatori.

[G.M.] Mancator di parola.

[T.] *E ass.* Egli è un mancatore.

2. *E nel senso del* § 21 *di* Mancare. *Car. Lett.* 2. 172. (*C*) E così m'avrete per mancatore della promessa, che avete voluto da me.

MANCATRICE. [T.] *S. f. di* MANCATORE, *e come agg. Segnatam. del mancare ai patti, alla parola.* [T.] Punire la parte mancatrice.

† **MANCATURA.** *S. f. Mancanza. Rim. ant. Ser Monaldo da Soffena.* 2. 237. (*Mt.*) E nulla mancatura Fece (*Dio*) a vostre bellezze.

† **MANCEPPARE** e † **MANCIPARE** *V. a. Liberar dalla podestà paterna. Nel senso contr.* Mancipo *aureo lat. Liv. M. Dec.* 7. 16. *var.* (*C*) Avea fatto baratteria alla legge, manceppando il suo figliuolo. *Tac. Dav. Ann.* 5. 209. Molti senza figliuoli fingevano d'adottarne, e avuti gli onori dovuti a ogni padre, manceppavano i figliuoli adottati.

2. † *Fig. Assoggettare. Guid. G.* 77. (*C*) E li Greci perseguitando li miseri, li quali per frettolosa fuga non poterono scampare, gli manceppavano alla morte (*cioè, gli ammazzavano*). *Cavalc. Espos. Simb.* 393. Allora ritornò egli (*l'uomo*) alla egualità della sua condizione, quando mancipò al suo parere e volere la equità del suo giudice. [Camp.] *Com. Art. am.* Sì che la fellonia fu generata e manceppata alla pena colla mano d'uno medesimo maestro.

3. [Camp.] † **Mancipare.** *Per Fare mancipio, Ridurre in servitù. Aquil.* IV. 2. E comandò che tutta la progenie di Pilato fosse rinchiusa e mancipata.

† **MANCEPPATO.** *Part. pass. e Agg. Da* MANCEPPARE. *Stat. Merc.* (*Mt.*) Proceda... siccome veramente fosse manceppato...

2. *E a modo di Sost.* [Camp.] *Vit. Imp. rom.* Dava tutori e gubernatori a' fanciulli ed a' manceppati, finchè avessono discrezione.

† **MANCEPPAZIONE.** *S. f. Emancipazione. Nel senso contr.* Mancipatio *in Cajo.* — *Maestruzz.* 1. 77. (*C*) Sciolta per la morte del padre, o per la manceppazione del figliuolo naturale, ovvero adottivo. *Stat. Merc.* Proceda... siccome veramente fosse manceppato, e della manceppazione apparisse pubblica carta.

MANCETTA. [T.] *S. f. Dim. di* MANCIA. *Fam. tra atten. e vezz. Non com., ma chiaro e usitatissimo in fatto.* Manciola *dubbio in Nev.*, Manina. [Cerq.] *Don.* I. *Mann.* II. 172. Avendo fatto un libro, lo vanno a presentare a qualche gran maestro, e quivi si rimpiumano, rimetton le penne cioè, e vivattano d'un desinare, di due scudi, d'una mancetta, e d'un presentuzzo.

MANCHEVOLE. *Agg. com. Che manca, Che ha difetto. Red. Oss. an.* 4. (*C*) Queste teste erano totalmente simili, e di niuna particella tra di loro manchevoli. [T.] *Dat. Lepid.* 52. Egli si vuol fare acconciare il naso, del quale egli è difettoso, e quasi manchevole. = *Coll. SS. Pad.* 21. 14. 262. (*Man.*) Quando altri fosse manchevole o debile di corpo.

[Camp.] *Lett. Sen. e S. Paol.* La tua prudenza non manchevole dovrà giudicare che le osservazioni... = *Red. Ins.* 153. (*C*) Parendosi forse questa ragione frivola molto e per avventura di niun peso, ricorre all'universale, ed in tutte le cose calzante, e non mai manchevole rifugio dell'antipatia. *Gal. Sist.* 104. Parmi... o che egli abbia manifestamente errato..., o vero che se la rispondenza vi è, altrettanto sia stato manchevole Tolomeo a non reprovar questo, sì come reprovò l'altro. [T.] *Magal. Lett. Scient.* 210. Similitudini per manchevoli, non d'un piede o di due, ma di tutti quattro.

[T.] Traduzioni manchevoli.

[T.] *Senso mor. Buon. Fier.* 5. 4. 6. Crivellano or del popolo or de' grandi I costumi manchevoli e perversi. — Educazione manchevole al fine.

2. *Per Caduco, Transitorio. Bart. Stor. As. lib.* 1. (*M.*) Or quanto più da saggio sarebbe... cambiare da più provido mercatante la terra col cielo, e le ricchezze manchevoli coll'eterne? *Segner. Incred.* 1. 11. 5. (*Man.*) Essendo tutte le cose terrene da te manchevoli.

3. *E per Debole, Fiacco. Borgh. Rip.* 1. 72. (*Man.*) Dimostrando la manchevole vecchiezza, la robusta gioventù, e la delicatezza femminile.

4. *E per Negativo; contrario di* Positivo. *Bart. Ghiacc.* 20. (*Man.*) Non riconoscendo in natura accidente manchevole.

MANCHEVOLEZZA. *S. f. Qualità di ciò che è manchevole.* (*Fanf.*) *Salvin. Disc.* 1. 75. (*C*) L'un amico s'accosta all'altro per supplire la manchevolezza sua colla sufficienza dell'altro. *E* 116. La virtù consiste nel mezzo, traendosi da' due estremi ad essere una temperata convenevolezza, misura, e per così dire, mezzanità fra 'l soverchio, e la manchevolezza riposta.

[T.] Manchevolezza (*imperfezione*) delle leggi. — Manchevolezza della definizione.

MANCHEVOLISSIMO. [T.] *Sup. di* MANCHEVOLE.

MANCHEVOLMENTE. *Avv. Da* MANCHEVOLE. *Con mancamento, Difettosamente.* (*Fanf.*)

† **MANCHEZZA.** *S. f. Mancamento. Dant. Conv.* 83. (*C*) Promettono le false traditrici... di torre ogni sete, e ogni manchezza, e apportare saziamento e bastanza. *Fr. Giord. Pred. D.* Onde perchè l'uomo non sia povero, non diviene per manchezza di Dio. *Rim. ant. P. N. Mess. Rain. d'Aquin.* Che tanto par che sia In voi piena piacenza, Ch'all'altre dà manchezza. *Bemb. Asol.* 3. 170. Manchezza di tutte le buone opere di tempo, d'onore e d'amici.

MANCIA. *S. f. Quel che si dà dal superiore all'inferiore, o nelle allegrezze, o nelle solennità, o in certe altre occasioni, per segno di cortesia, di amorevolezza, o di soddisfazione.* [T.] *Da* Mano, *come* Manciata; *piuttosto che da* Amanza (*sebbene i Fr. dicano le mancie* Amitiés). *Altri dial.* Buona mano. [L.B.] *In Fir.* Buona mano *allo stalliere che attacca i cavalli presi a nolo.* [T.] *I due modi congiungonsi. Cecch. Acq. Vin.* 3. 3. Prima ber dar ci conviene, E la buona mancia poi. Manciola *in Nev. interpretano dim. di* Manus; *dubbio. V.* MANCETTA *e sotto* § 6. *D.* 1. 31. = *Pass.* 351. (*C*) Andar cercando la buona mancia nelle calendi il primo dì dell'anno nuovo. *Franc. Sacch. Nov.* O signor mio, ho io questo per mancia? *Malm.* 2. 68. Perciò, per buscar mance e paraguanti, Andaron molti a darne al Re gli avvisi. [Tor.] *Dot. Lep.* 29. Mons. Cesarini... venendo, come è solito, i palafrenieri del card. Barberino a chieder la mancia per il Natale, gli fece passare e contro lor voglia sedere, e cuoprire.

2. *Fig. Pallav. Stor. Conc.* 2. 116. (*M.*) Agli uomini è sempre duro il restituire senza trarne almeno la mancia. Per tanto vi richiedevano acquisto di reputazione e di utilità. (*Parlasi di Piacenza tolta ai Farnesi.*)

3. *Per lo Prezzo di cosa qualsiasi. Ar. Fur.* 25. 75. (*M.*) Verrà in persona egli a pagar la mancia, Che compra il miglior sangue che sia in Francia.

4. *Per Regalo a chi ha renduto qualche servigio.* [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 119. Ho veduto un'Informazione al Granduca in data di Pisa 23 febbraio 1634... di Jacopo de' Nerli provveditore della Dogana di Pisa, sopra la Mancia che dalla Cassa di quella Dogana si suoleva pagare a chi ammazzava Lupi, dove dice che in sei anni era stato speso lire dodicimila in tali Mance.

Onde **Dar mancia**, *o* **la mancia** *vale Regalar colui che ci ha renduto alcun servizio, o fatto cosa grata. V.* DARE MANCIA. (*Mt.*)

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 92. Vanne a Despina, e fatti dar la mancia.

5. **Prender la prima mancia**, *dicesi de' bottegai quando, dopo aver aperta la bottega, vendono la loro prima mercanzia, e soglion dire: Io ho fatto la prima faccenda, Io ho preso la prima mancia. Bisc. Malm.* (*Mt.*)

6. *Trasl. Dant. Inf.* 31. (*C*) Soleva la lancia D'Achille, e del suo padre esser cagione Prima di trista, e poi di buona mancia (*cioè, prima di male, e poi di bene*). *E Par.* 5. Come fu Jepte alla sua prima mancia (*cioè, offerta*).

7. [Val.] *Danno, Ruina, Sconfitta, Perdita; o meglio Affronto. Pucc. Centil.* 81. 16. Si ordinaro che 'l seguente anno Si vendicasse così fatta mancia.

8. [Val.] **Mala Mancia.** *Sventura, Danno. Pucc. Centil.* 88. 35. E questo basti di sua mala mancia.

9. [Val.] **Dar mala mancia,** *Far grave danno. Pucc. Centil.* 40. 77. La gente cominciò a dar mala mancia, Rubando.

10. [Val.] **Dar mala mancia di pecunia**; *modo iron. Spogliar di denaro, Togliergli. Pucc. Centil.* 30. 60. Disfar mostrando chi prestava a gaggio, Fa di notte prender... tutti gl'Italiani, E di pecunia diè lor mala mancia.

11. [Val.] **Far mala mancia a uno.** *Fargli offesa, Offenderlo. Pucc. Centil.* 85. 94. A' Fiorentini scrisse il fatto aperto Che a Lucca non facesser mala mancia.

12. [Val.] **Darsi mala mancia.** *Nuocersi, Offendersi. Pucc. Centil.* 62. 45. Per Guascogna si dia mala mancia.

13. [Val.] *Vittoria, Guadagno, ecc. Pucc. Centil.* 74. 19. In capo d'otto giorni s'arrendero... e per la detta mancia Si murò tutto.

14. [Val.] *Presagio, Augurio. Pucc. Centil.* 50. 51. Una stella comata di leggiero, Allor si vide, e di gran fatto mancia Si disse ch'era.

15. [Val.] *Narrazione, Canto, ecc. Pucc. Centil.* 37. 98. Ritornerò nella seguente mancia,... Perchè di versi è piena la bilancia.

16. [Val.] *Impresa. Pucc. Centil.* 14. 66. De' qua'... Fur capitani a così fatta mancia.

17. [Val.] **Di prima mancia.** *Modo avverb. Sin dalle prime, Di subito. Pucc. Centil.* 80. 46. E 'l Duca, che credea di prima mancia, Tutto quel suo Ducato racquistare, Con danno e con vergogna tornò in Francia. *E* 91. 92. Come ordinato fu di prima mancia.

MANCIATA. *S. f. Quanto si può prendere con una mano. Varch. Lez.* 304. (*C*) Giove... aveva dinanzi la porta due vasi, l'uno de' quali era pieno di tutti i beni, e l'altro di tutti i mali, semprechè egli voleva mandare in terra alcuno bene, o alcuno male, metteva le mani in amendue i vasi, e tolto una manciata dell'uno, e una dell'altro, gli gittava e spargeva insieme. *Salvin. Batracom.* 527. (*M.*) Gittonne Sopra quello di fango una manciata, Ed impiastrò la fronte, ed accecollo Un poco. [Camp.] *Din. Din. Masc.* v. 40. Togli allora, rosmarino, gambi di camomilla e tignamica una manciata, e falle cuocere...

[T.] Prendere delle manciate di roba. — Prendere a manciate, Roba a manciate. *Dice abbondanza o spreco.*

MANCIATELLA. *S. f. Dim. di* MANCIATA. *Segn. Parr. Instr.* 6. 1. (*M.*) Chi semina, lascia egli per questo di seminare, perchè il vento talora gli manda all'aria qualche manciatella di grano?

MANCIATINA. *Dim. di* MANCIATA. *Piccola manciata.* (*Man.*) [T.] *Più vezz. di* Manciatella; *e non sempre dice meno. Ma un bambino di necessità piglia* Manciatine *piuttosto che* Manciatelle.

MANCINA. [T.] *S. f. V.* MANCINO *agg.*

MANCINÀCCIO. [T.] *Agg. pegg. di* MANCINO, *Che si serve della mano mancina. E di donna.* Quella mancinaccia.

MANCINATA. [T.] *S. f. Atto o parola contraria alla rettitudine. Imag. sim. al trasl.* Obliquo, *e ai contrapp.* Diritto *e* Retto. [T.] Coteste sono mancinate, e non buone ragioni.

MANCINELLO, MANCINELLA e MONCINELLO. *S. m.* (Bot.) Hippomane mancinella, *Linn. Albero nativo delle isole Caraibe, e delle rive del Rio delle Amazzoni, che geme un latte corrosivo e caustico; il suo legno è adoperato per mobilia.* (*Mt.*)

MANCINO. *Agg. Sinistro.* Mancaster *in gen. da* Manus *Gl. lat. D'un* Mancinus, *d'incerto senso. V. De Vit.* — *Dant. Inf.* 26. (*C*) Sempre acquistando dal lato mancino. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 77. Ha una ferita nell'occhio mancino.

2. *E anche aggiunto di chi adopera la mano sinistra in vece della destra, nel qual senso si usa anche a modo di sost.* [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 463. Non voglio lassare di dire come io per natura sono stato mancino, e avendo la ditta mano più pronta che la destra, scrivevo con quella. *Muzio, Duello,* II. 11. Se io sarò destro, e per tale sarò conosciuto, non doverò voler costringere il mio nimico a combattere con una arme da mancino, non essendo quella la disposizione della persona mia, secondo la quale l'avversario mio ha con me da combattere. = *Varch. Lez.* 16. (*M.*) Sebbene la mano destra è naturalmente più forte che la manca, non è che gli uomini non si potessero avezzare tutti mancini. *Malm.* 1. 66. Gobba, e zoppa è costei, orba e mancina. *Bemb. Lett.* 3. 2. 52. Egli, che mancino era, mi ferì nella mano destra. [T.] Chi è mancino la mattina, è mancino anche la sera. (*Certi mali abiti non facilm. si smettono.*)

3. *Dicesi* **Mancino mancritto** *di chi adopera egualmente l'una e l'altra mano.* (*Fanf.*)

4. **Mancina** *o* **Mano mancina.** *La mano sinistra.* (*Fanf.*) [Cerq.] *Raf. da Montelupo.* Non facevano niente con la mancina, tranne le cose di forza. [T.] Svolti a mano mancina, a mancina.

[T.] *Prov. Tosc.* 69. La diritta è serva della mancina. (*Anco le cose e pers. men perfette e men utili, non solamente fanno il loro servigio, ma tornano necessarie.*)

5. *Vale anche Uomo tristo, Birbante.* (*Fanf.*) *Lalli* 4. 67. (*Gh.*) Sei riuscito in somma un uom mancino, Una delle più vili creature.

[Fanf.] *Ricciard. Cant. Polit.* 2. 3. Et è possibile che quest'animale... t'abbia cacciato via con sì poco termine, senza far teco i conti, senza menarti buono il salario, e (quel che puzza di furbo e di mancino) t'abbia levato quanto ti dette?

6. [T.] Darle diritte e mancine. *Nel pr. Busse o colpi. Nel trasl. Con parole e con fatti Trattare senza rispetto, duramente.*

7. [T.] *Trasl.* Amministrazioni mancine, *non tenute a dovere, irregolari; come cosa che è fatta con la mano manca.*

8. **A mancina.** *Posto avverb. Dal lato manco, Dalla mano sinistra. V.* A MANCINA. *Dant. Purg.* 1. (*C*) E vèdemmo a mancina un gran petrone.

9. (Vet.) [Valla.] **Mancino,** *dicesi del cavallo che ha le punte dei piedi rivolte in fuori. Edemberg, trad. di un anonimo, pag.* LIX. Poco vagliono al maneggio i cavalli mancini, non essendo propri ad altro che al servizio comune, ed a fare qualche viaggio.

† **MANCINOCOLO.** *Agg. e S. m. comp. Guercio, o Losco dall'occhio mancino. In Plauto* Unoculus. *Pataff.* 2. (*C*) Mancinocolo se'; l'epa pinza hai.

† **MANCIPARE.** *V.* MANCEPPARE.

MÀNCIPE. *S. m.* (Arche.) *Titolo che i Romani davano a certi uffiziali civili incaricati di raccogliere i tributi e le imposte.* (*Mt.*) Manceps *aureo lat.*

MANCIPIO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Mancipium. *Servo, Schiavo.* (*C*) [Camp.] *Diz. maritt. mil.* Mancipio è schiavo, prigione preso in guerra, servo.

2. *Fig. Petr. cap.* 8. (*C*) L'un di virtute, e non d'amor, mancipio. *Boez. Varch.* 3. 7. Tutti i diletti umani Han per natura tormentar coloro, Che, preda fatti e vil mancipii loro, Son divenuti insani. *Bemb. Asol.* 1. 59. Quell'altro, di donna mutabile fatto mancipio, oggi si vede contento.

† **MANCISTIO.** *S. m.* Far mancistio di uno, *Farne macello, Farlo come anche suol dirsi a pezzetti. È frase viva tuttora nel contado di Siena. La usò il Mariani nell'*Assetta. (*Fanf.*) *Quasi cincischiare con mano.*

† **MANCIVA.** *S. f.* [Cast.] (*La definizione è nell'es.*) *Serdonati, Stor. Ind. Maffei, lib.* XVI. *pag.* 343. Armò (*il Carvalho*) subitamente quattro galeotte e una manciva (questa è una sorta di legno spedito), e la fornì di tutte le cose necessarie alla guerra.

† **MANCO.** *Agg. Manchevole, Difettivo. Aureo lat. Non è che del ling. scritto. Petr. Son.* 31. *part.* I. (*C*) Però i dì miei fien lagrimosi e manchi. *Dant. Purg.* 4. Là dove mio 'ngegno parea manco. *E Par.* 4. Io vo' saper se l'uom può soddisfarvi A' voti manchi sì con altri beni. *Fr. Giord.* 2. 60. (*M.*) Or potresti già dire: e' mi pare che questi comandamenti sieno troppo manchi.

[Camp.] *D.* 3. 8. E ciò esser non può, se gl'intelletti Che muovon queste stelle non son manchi, E manco il primo che non li ha perfetti. *E D. Conv.* III. 5. E questo è quello desiderio che sempre ne fa parere ogni dilettazione manca. *Fr. Giord. Tratt.* Non ci avrà vergogna nè sozzura, non abbominazione, non veruna cosa rustica, nè difettuosa, nè manca. *Boez.* III. Imperocchè la natura non prese principio dalle cose manche e non compiute, ma dalle intere e perfette. *Cas. Lett. Gualt.* 190. (*M.*) Questo vostro (*breve*) è assai scorretto e in alcun loco manco.

[T.] † *Ghib. Vas.* 1. XII. Era senza testa: nessun altra cosa aveva manca (*mancante*).

2. *Per Mancante di, Privo di. Copp. Rim.* 103. (*Gh.*) Così vedrai co 'l piede e con l'ingegno Lui correre alla gloria, e noi gir dove Dimora il nostro bene, ond'or siam manchi.

3. *Per Mancato. Pass.* 1. 171. (*M.*) O se fusse tanta (*la contrizione*), che tutto togliesse, manderebbe l'anima a purgatorio a soddisfare ivi quello, che manco fosse alla sufficiente soddisfazione.

4. [Camp.] *Per Mancato, Venuto meno, e sim. D.* 1. 12. Qual è quella ruina che nel fianco Di qua da Trento l'Adice percosse, O per tremuoto o per sostegno manco.

5. [Camp.] Essere manco, *per Essere difettivo, Trovarsi in difetto. D.* 3. 10. E se dal dritto più o men lontano Fosse il partire, assai sarebbe manco E giù e su dell'ordine mondano. — *Parla dell'inclinazione dell'Eclittica al piano dell'equatore.*

6. *Parlando di Giorni, vale Corto, Breve. Cas. Son.* 58. (*M.*) Or che Borea ne' dì torbidi e manchi D'orrido gel l'aere e la terra implica.

7. *Per Sinistro; opposto a Destro.* [T.] *Vegez.* Sinistra pars difficilior est, et velut manca in acie consistit. *Gioven.* Mancus et extincta corpus non utile dextra. *Test.* Ancus, qui aduncum brachium habet, ut exporrigi non possit. — Manu ancus. = *Bocc. Nov.* 32. 19. (*C*) E se voi non mi credete, guatatevi sotto la poppa manca. *Petr. Canz.* 2. 5. *part.* I. Per quelle che nel manco Lato mi bagna chi primier s'accorse, Quadrella. *E son.* 8. *part.* III. Coll'altro richiudete da man manca La strada. *Dant. Inf.* 23. Noi ci volgemmo ancor pure a man manca.

Albert. cap. 11. Lo cuor del savio è nella sua parte diritta, e lo cuor del matto è nella sua parte manca. [T.] *Ar. Fur.* 41. 98. Che nell'elmo Col braccio manco gli ha dato di piglio, E gliel'ha dislacciato già davante. *Chiabr. Rim.* 3. 136. Sulla manca coscia Adagiava la destra.

[T.] A dritta e a manca; *modo enf. Da tutte le parti. Anche fig.* Si rivolge, si raccomanda, s'ajuta a dritta e a manca.

8. *E perchè presso gli antichi certi augurii in cui gli uccelli volavano a sinistra erano tenuti infausti, perciò* Manco *significa talvolta Infelice, Di cattivo augurio, e sim.* (*Fanf.*) *Guid. G.* (*C*) Conciossiacosachè l'udire delle genti si diletti volentieri delli manchi avvenimenti degli altri uomini. *Petr. Son.* 156. *part.* I. Qual destro corvo, o qual manca cornice Canti 'l mio fato. *Ar. Fur.* 11. 27. (*M.*) Non so s'abbiano, o nottole, o cornacchie, Od altro manco ed importuno augello, Il qual dai tetti, e dalle fronde gracchia Futuro mal predetto a questo e a quello. [Val.] *Lanc. Eneid.* 10. 627. Contrista il cielo con manco lume. [Camp.] *Guid. G.* 3. 2. E voi senza dubbio nell'aspetto di tutti sarete innocente se alcuna cosa manca m'interviene.

9. [Val.] *Tristo, Malvagio, Traditore. Pucc. Centil.* 10. 33. Il marito o padre del fanciullo Morto era stato da persone manche.

10. [Val.] **Manco di fede.** *Mancatore di fede. Pucc. Centil.* 89. 51. Stat' eran lor di fede manchi.

11. *Per Minore. Dant. Purg.* 10. (*Man.*) Lassù non eran mossi i piè nostri anco Quand'io conobbi quella ripa intorno, Che dritto di salita aveva manco (*cioè, che aveva minor diritto di chiamarsi salita, per essere troppo ripida*).

[Fanf.] *Segni, Stor.* 4. 230. Infra le cagioni atte a rovinare la repubblica una, e non la manco, sono i cittadini che, favoriti... = *Car. Lett.* 1. 29. (*Gh.*) Ho pensato che V. S. potrà molto meglio, cioè con manco sospetto d'esser ricercato, negoziar quello che io le dissi. *Salviat. Op.* 2. 236. Per non avere a discorrere ogni volta sopra ciascuno del più o manco pregio.

E usato in questo senso, con terminazione invariabile, avverb. Capr. Bott. 6. *p.* 107. (*Gh.*) Il perchè io avevo pensato di richiederti che tu mi dessi qualche ordine e qualche regola di quello che io debba fare, acciocchè noi ci conservassimo insieme lungamente in unione, e con manco incommodi, e manco dispiaceri ch'e' sia possibile. *Cas. Lett. Caraf. p.* 101. S'arebbe (*si avrebbe*) facilmente, o almanco con manco difficultà che in alcun tempo, potuto volgere la Toscana a sua divozione. *E Lett. Caraf. p.* 106. Questa pratica fu portata con tanto poca speranza di conclusione, che noi tutti non ne avevamo considerazione alcuna, e massimamente essendosi detto che la pratica era tanto innanzi a concludersi, che non c'era dato spazio di poterla disturbare; e tanto manco considerazione ne avemmo, quanto pochi giorni appresso venne la sopraddetta capitolazione. *E Lett. C. Guált. p.* 180. Mi avvisi alle volte chè si fa per quei signori catolici, e similmente degli eretici, potendolo fare, appiccandomi manco carote che può. *Segn. Stor. fior.* 1. 38. Con poca roba e con manco riputazione. *E* 1. 48. La città avrebbe avuto manco briga, e manco spesa, e manco querela. *Car. Lett.* 1. 51. Potremo con manco difficultà tentare... *Deput. Decam.* 2. 480. Come di quelli (*libri*) che passati per manco mani e men travasati, portano minor pericolo d'essere stati contaminati. *Salvin. Disc. ac.* 3. 90. Egli ritrova un gran numero di filosofi, buona mano di matematici e molti umanisti; e in riguardo dei poeti, benchè li eccellenti sieno pochi, pure li oratori buoni esser manco. *Giampaol. p.* 141. *lin. ult.* A passare per manco generi di cose, e fare il viaggio più corto,...

12. [T.] Manco male! *escl. per dire Potrebbe essere peggio o Credo bene che così doveva essere. Meno male ch'altri non dica o non faccia contro.* = *Rucell. V. Tusc.* 1. 92. (*M.*) Manco male, ch'egli è venuto quel tempo che e' non vi è più di mestieri il pungolo, il quale m'è convenuto adoprar tant'anni a farvi studiare. *Crus. in* PESCA, *frutto del pesco*, § 1. (*Gh.*) Manco male ch'elle non furon pesche, *ossia* Manco male che non ci è seguita disgrazia alcuna. *Nelli J. A. Comed.* 3. 278. *Is.* Eh che paese è questo? Uh, poverini! *Ba.* Il paese più ricco del mondo. *Is.* Sì eh? manco male, via. E 3. 342. Signor conte, la riverisco. Appunto veniva a casa sua: manco male che mi ha risparmiato il viaggio. *Bertin. fals. scop. p.* 60. Mi piace che avete avuto tanta faccia di mettere in veduta nella dedicatoria che il signor Bertini sia stato il primo a caricarvi co'la sua penna, non punto vergognandovi di fare stampare così paffuta menzogna. Manco male che tutti quelli che hanno veduto quel vostro infamatorio scartabello non sono andati in Oga Magoga, e che da più d'uno se ne conservano li esemplari che voi mandaste in molti paesi per avvilir il buon nome del signor Bertini. [Pol.] *Rucell. Prol. e Rim.* 26. Manco male che sì grande ed orribile apparato verso di me ad una formalità si riduce.

MANCO. *S. m. Il mancare, Mancamento. Ricord. Malesp.* 190. (*C*) Per manco di moneta grande parte si ritornò nella Magna. *Fav. Esop.* Credendo avere presi gli animi delle genti con tanta buona fama, che non credono che di loro si possa stimar niuno manco. *Vit. S. Gir.* 73. (*M.*) E di quello manco c'ho commesso di non sofficiente laude rendere a sì fatto Santo, impolle (*imponi le cagioni*) alla mia insufficienza. *Dant. Par.* 3. Qui rilegate per manco di voto. [Camp.] *D. Conv.* II. 2. Nella quale mi parea aver mano di fortezza. *E ivi*, III. 8. Qual donna sente per manco la sua beltà biasimare, guardi in questo perfettissimo esemplo. *Dittam.* I. 5. Sicchè, se trovi manco d'alcun passo. = *Franc. Barb.* 13. 21. Poni al mezzo la mente, Nè troppo dilatar, nè breve tanto, Che per manco d'alquanto Sia troppo oscuro quello a chi intendi. *E Regg. Donn.* 183. (*Man.*) E sotto voi nessun è indigente Nessun povero muore, Nessun ha manco delle sue bisogne. [Val.] *Pucc. Centil.* 24. 58. Nullo manco tra loro avea.

2. [Val.] **Aver manco.** *Esser privo. Non com. Pucc. Centil.* 33. 17. Che di soccorso non avesser manco. [Pol.] *Ar. Fur.* 21. 29. Non però che altra cosa avesse manco, Che la libertà prima del partire.

MANCO. *Avv. Meno. Buon. Rim.* 68. (*C*) Per esser manco, alta signora, indegno Del don di vostra immensa cortesia, Con alcun merto ebbe desire in pria Precorrer lei mio troppo umile ingegno. *Borgh. Vesc. Fior.* 539. (*M.*) Sono anni ventiquattro, due mesi manco. [Giust.] *Cecchi, I Riv.* I. 6. O più facile o manco duro.

[T.] *Ne' seg. in Tosc. le pers. colte sogliono dire* Meno; *ma e in Tosc. e altrove pur vive* Manco. *Prov. Tosc.* 285. Chi più mangia manco mangia. *E* 269. Una berretta manco o più, e un quattrino di carta l'anno, Poco ti costano e amici ti fanno. (*Cavar di berretta e scriver lettere, giovano a mantenere la stima e l'affetto.*) *E* 262. Denari, senno e fede, ce n'è manco che l'uom crede. *E* 231. Dove è manco cuore, vi è più lingua. [F.T-s.] *Aless. Piccol. Bell. Creanz. Donn.* 21. In quel colore manco si conosce il frusto che nel bianco. (*In alcuni di questi es. tra agg. e avv.*)

2. **Non manco,** *o* **Non manco che,** *vale Egualmente che, Non altrimenti che, Come che. Vit. S. Gir.* 63. (*M.*) Non ti pensare... che io non sappia che la vita e la virtù di Girolamo a te non sieno note non manco che a me.

3. **Aversi manco Trovarsi manco,** *vagliono Aver di meno, Trovarsi di meno. Dep. Decam. proem.* (*M.*) Non servirà mai bene nè all'apparenza nè alla comodità una gamba di legno a uno che se l'abbia manco, a comparazione della naturale. *Ambr. Furt.* 3. 6. Dal vedere al non vedere mi trovo manco le pezze.

4. **Far di manco d'una cosa** *vale Farne senza. Car. Lett.* 2. 2. (*M.*) Della Minerva, poichè disotto si pone la Prudenza, par che si possa far di manco.

5. **Parer manco alcuna cosa.** *Lasc. Parent.* 1. 2. (*M.*) Certo ch'io... mi morrò. *Spin.* Non ci parrà manco persona (*cioè, niuno si accorgerà che un uomo sia mancato al mondo*).

6 [Camp.] **Poter manco per sè,** *per Essere più debole che l'avversario. Ces. Com.* Dell'una fazione erano principi gli Edui, dell'altra li Sequani; questi per sè manco potendo... (*quum per se minus valerent*).

7. **Venire a manco,** *vale Venire a fine. Chiabr. Guerr. Got.* (*M.*) E si vedea la polverosa via Tra lor ad ora ad or venire a manco.

8. **Venir manco** *vale Mancare, Venir meno. Petr. Canz.* 2. 2. *part.* I. (*C*) L'anima cui vien manco Consiglio. *E son.* 12. *part.* I. Che vede il caro padre venir manco. *Segr. Fior. As. cap.* 5. Veniva già la fredda notte manco, Fuggivansi le stelle ad una ad una, E d'ogni parte il ciel si facea bianco. [T.] *Ar. Fur.* 43. 54. E già il color cilestro Si vedea in Oriente venir manco; Chè, votando di fior tutto il canestro, L'Aurora vi facea vermiglio e bianco.

9. **Venir manco,** *per Non succedere, Non avere effetto. Din. Comp.* 1. 14. (*C*) Perchè se nostro pensiero venisse manco,...

10. **Venir manco** *vale anche Deteriorare, Scadere di pregio. Benv. Cell. Vit.* 2. 448. (*M.*) Le perle sono un osso di pesce, ed in ispazio di tempo le vengon manco.

11. *E talora* **Venir manco** *vale Morire. Ar. Fur.* 45. 59. (*M.*) Che non fu mai la più beata morte, Che se per man di lei venisse manco.

12. **Venir manco della promessa** *vale Mancare alla promessa, Non mantenerla. Ar. Fur.* 13. 110. (*M.*) Nè il nostro imperator, credo, vogli anco Venir del detto suo per questo manco (*cioè, mancare alla sua promessa*).

13. **Venirsi manco** *vale Venirsi meno, Svenirsi. Ninf. Fies.* 150. (*C*) Il qual pel grave affanno era sì stanco, Che quasi tutto si veniva manco.

14. [T.] Manco, *per Nemmanco, Nemmeno, modo del popolo.* Non m'ero riposato manco un minuto. *Così omettesi il* Non *innanzi al* Mai.

Bellin. Son. 192. (*C*) Nol contentan broccati, e manco panno; Certo una vesta del Bátista aspetta. *Malm.* 3. 16. (*Man.*) Or dunque tu che sei saputa e dotta, Che non la cedi manco a Cicerone, Scrivi la carta; che tu sai che noi Siam tutti un monte d'asini e di buoi.

15. **Al man' che sia,** *o* **Alman' che sia,** *invece di* Al manco che sia, *e vale Al men che sia, o Almen che sia. Firenz. Op.* 2. 142. (*Gh.*) E non vo mai a città, ch'io non ispenda al man' che sia due bolognini,... *E* 2. 202. Alman' che sia avestù (*avessi tu*) aspettato di far sì brutte cose a casa sua, e che egli,...

16. **Al manco,** *o* **Il manco.** *Per lo meno, Almeno.* (*V.* ALMANCO.)

Borgh. Vinc. Op. 1. 264. (*Gh.*) Da 300 anni il manco vi fu ritta una croce.

17. **Il manco il manco** *o* **Il manco manco.** *Esprime con più forza* Il manco *del* § *preced., e quasi rappresenta il suo superlativo. Firenz. Novel. p.* 7. (*Gh.*) Ancorchè e' girasse certi suoi danajuoli, che fra úgioli e barúgioli egli (*essi*) stavano a capo all'anno a trentatrè e un terzo per cento il manco il manco. *Rusc. in Rim. burl.* 2. 110. Il manco manco voglion (*i mascherati*) esser dua; Che 'l mascherarsi solo è da brigate, Che voglion far le cose a posta sua.

18. **Manco che manco.** *Locuz. anal. a* Molto meno. *Buommat. Rispos., ecc., in Red. Lett. stamp.*, 1825, *p.* 218. (*Gh.*) Forse l'ha mosso quel malo affetto che induce talora li uomini a cercar di nuocere altrui, ancor ch'e' non vi sia l'util proprio? Manco che manco, io ne sono certissimo, perch'io lo conosco di lunga mano. *Corsin. Ist. Mess. l.* 3. *p.* 246. Se gli spinse innanzi (*a Montezuma*) Cortes allungando il passo, ma senza perder contegno, e gli fece una profonda riverenza: corrispose egli, abbassando la mano quasi fino in terra, e poi portandosela alle labra; cortesia non mai per l'addietro praticata da alcuno di quei Principi, e manco che manco da Montezuma, cui pareva di fare una grazia grande a' suoi Dii in piegar loro un tantino la testa. *E l.* 5. *p.* 521. *verso la fine.* Che la crudeltà avesse a esser virtù, non lo capacitava; e che Dii che si deliziavano e che si tranquillavano co'l sangue degli uomini, avessero a essere amici degli uomini, manco che manco.

19. **Senza manco,** e **Senza manco niuno.** *ecc. Locuz. avverb. che vale Indubitatamente, Immancabilmente, Certamente, Senz'altro. Bocc. Filoc. l.* 2. 127. (*Gh.*) Certo, disse il Re, voi avete ben pensato, e così senza manco si farà. *Fiamm.* 6. 16. (*C*) Ma che senza manco in pochi dì qua sarebbe. *Sen. Declam. p.* 118. E debbasi servare questa legge senza niuno manco. *Car. Lett. Tomit.* 4. (*M.*) Il capitan Salvestro dopo la vostra partita s'è vantato, che se voi stavate tre ore più in Roma, senza manco niuno vi volea trar di questo mondo. *Benv. Cell. Vit. l.* 5. *f.* 9. (*Mt.*) Ma dove io mi fermassi a lavorare, gliene fare' senza manco nessuno. [Val.] *Pucc. Centil.* 9. 17. Scrivi i patti, che tu vuoi, Che saran fatti sanza niun manco. *Leopar. Rim. nella Dedicat. in fine.* (*Gh.*) Ho fatto capitale di voi signori Academici che mi difendiate; e se voi vorrete la gatta, costoro, senza manco nessuno, resteranno con un palmo di naso.

† **MANCUSEO.** [T.] *Moneta d'oro.* [T.] *Borghin. Disc. Monet. Fior.* — *V. l'es. in* MANICOSO (*che è la stessa moneta*).

MANDAFUÒRA. *S. m.* [Ross.] *Lo stesso che* Buttafuori (*V.*).

† **MANDAMENTO.** *S. m. Comandamento, Commissione, Ordine, Mandato.* (*Fanf.*) *Lo leggono in Julian. Dig.; incerto. G. V.* 10. 87. 3. (*C*) E presa la città di Pisa a sua signoria contro a sua volontà e mandamento, temette di lui. *Tesorett. Br.* Ed a suo mandamento Moveva il firmamento. (*Qui la stampa di Firenze* 1824. *cap.* 3. *pag.* 20. *legge sull'autorità di molti codici:* Al suo comandamento Moveva in Fermamento.) *Franc. Barb.* 67. 6. Quand'esso l'ha da lui in mandamento. *Dicer. div.* Consentì all'autoritade ed al mandamento di colui, il quale tutti seguiti avemo.

2. †. *Per Legge, Precetto; ed in questo senso non si trova detto che dei Comandamenti di Dio. Dif. Pac.* (*C*) Alcune sieno obbligate a ubbidire a' mandamenti delle chiese.

3. † *Per l'Atto del mandare. Sallust. Catell.* 22. (*Man.*) Poscia Piso fu mandato da' Romani nella Spagna...; questo mandamento procacciò M. Lucinio Crasso.

4. [Camp.] † *Per Gittamento, Scagliamento. Guid. G.* 14. 2. Molta nebbia è sparsa nell'aria per lo continuo mandamento delle saette.

5. [T.] †† *Ora abbiamo il* Mandamento *per Circoscrizione amministrativa di territorio. E se la barbarie fosse unità, l'Italia sarebbe già bell' e fatta.*

MANDANTE. *Part. pres. di* MANDARE. *Che manda. Ovid. Metam.* (*Man.*) Poi ch'ebbe pianto Atin mandante fuori la vita per l'aspra percossa della fedita, prese l'arco...

E a modo di sost. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Perchè a tutti si facesse manifesta la loro proterva durezza e la clemenza del mandante, mandò...

2. [Camp.] *Che manda. in signif. di Scagliante. Bib. Jer.* 4. Dalla voce del cavaliere e del mandante la saetta fuggìo tutta la cittade (*mittentis sagittam*).

3. [T.] *Sost. Chi dà il mandato nel contratto di questo nome.* Il deputato a' suoi mandanti.

MANDARE. *V. a. e n. Comandare che si vada, Inviare. Bocc. Nov.* 14. 16. (*C*) Mandò una buona quantità di denari... alla buona femmina. *E nov.* 18. 40. Il Re d'Inghilterra mandò molta gente sotto il governo di Perotto suo maliscalco. *E g.* 3. *p.* 1. Avendo già il Siniscalco gran pezzo davanti mandato al luogo... assai delle cose opportune. *E nov.* 35. 5. Spesse volte eran di mandarlo attorno usati. *Dant. Purg.* 1. Siccom'io dissi, fui mandato ad esso. *E Par.* 31. A che prego, ed amor santo mandommi.

[Cont.] *Stat. fior. Calim.* I. 67. Spesse volte i compagni, fattori, e discepoli i quali dimorano in diverse parti fuori di Firenze per fare e per procurare i fatti delle sue compagnie e di colui, over di coloro per li quali e alle cui spese sono mandati e stanno, fanno, e apprendono di fare de' fatti di loro amici e d'altre persone segretamente e sanza volontà de' suoi compagni e maestri.

2. *Coll'A.* [T.] Mandar a chiamare taluno, Mandare a prendere cosa. *Vang.* Li mandò a predicare il regno di Dio. *E:* Chi mi mandò a battezzare in acqua. *E:* Mandò il servo suo a dire agli invitati che venissero.

[T.] Mandare a' confini, *in esilio.* — Mandare a macello.

3. *E ass. senza esprimere la persona o la cosa che si manda. Guicc. Stor.* 13. 31. (*M.*) Col Duca di Borbone, il quale, ritirato che fu l'esercito, aveva mandato in castello a visitarlo, conchiuse l'accordo il vigesimo quarto di Luglio.

[T.] *Vang.* Mandando uccise tutti i fanciulli.

[T.] *Prov. Tosc.* 226. Chi vuol, vada; e chi non vuol mandi. (*L'opera dell'uomo presente è, più d'ogni altra, efficace.*)

4. *Ass. coll'A interrogando o chiedendo senza il nome dipendente.* Ho mandato a lui per sapere.

[T.] *Senza dire Chi, sott. piuttosto* Messo che lettera mandò ch'io venissi. — Mandasti e venni.

5. [T.] *Ass. senza dire nè dove nè a che. Vang.* Egli mi ha mandato. *Chi porta imbasciata altrui, vuole scusarsi del venire o del dire, o accrescersi autorità, o scemarsi il carico, dice:* Sono mandato. — Il tale mi manda.

6. [T.] *Coll'A e l'inf. Ghib. in Vas.* 1. XIII. Mandò a donare (*la statua al marchese*).

[T.] *Fam.* Non ve la mando a dire, *la dico schietto da me.* [G.M.] *Anco:* Non ve la mando a dir dietro.

[T.] *Col* Che. Li mandò che predicassero.

7. [T.] *Coll'*In. *Vang.* Gli mandò nella sua vigna.

8. [T.] *Col* Per. *Vang.* Gli anziani e Farisei mandarono ministri per prenderlo.

9. [T.] *Segnatam. di missione divina.* Dio manda il suo Unigenito; manda lo Spirito in nome del Verbo.

[T.] Uomo mandato da Dio a liberare il suo popolo. *Vang.* A nessuna di quelle vedove fu mandato Elia. — Dio manda i Profeti, Cristo gli Apostoli. — Ogni operatore di cose e parole benefiche è un mandato da Dio.

[T.] Manderà il Figlio dell'uomo gli angeli suoi.

10. [T.] *D'uffizio.* Lo mandò viceconsole in Africa.

11. [T.] *Quasi fig., nel senso di* Mettere. *Aff. al lat.* Mittere. *Salvin. Opp. volg.* 276. Fiammante acutissimo splendore Mandan dalle pupille. *Menz. Sat.* Fracido mezzo D'avara idropisia, che la ventraja Ne manda al naso abbominevol lezzo.

[T.] Il monte manda le acque alla valle. — Il cielo le rugiade e le pioggie, I fiori il respiro odorato.

[Cont.] **Mandar odore.** *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 248. Manda così buono odore senza bruciarlo, che dovunque egli sia (*il liquidambar*), non si può nascondere, perchè tosto passa il suo odore molte cose, e molte strade, massimamente quando è in quantità.

[T.] Puzzo che mandava fuori la fogna.

12. [T.] *Di moto. Vang.* Mandate la rete alla destra della barca, e troverete.

[T.] Mandare a fondo, in alto. — Mandare un pallone aereostatico, un aquilone.

[T.] Mandar fuori il fiato, la voce. — Mandar fuori l'ultimo fiato.

[Cont.] *Indirizzare i rami d'un gelsomino, di altra pianta rampicante, in modo che nel loro nascere vadano a collocarsi nel luogo voluto. Sod. Arb.* 235. Sopra il festone si farà conficcare certe palle con i manichi lunghi un braccio in circa di leguame, e su mandarvi quelli gelsomini che gli coprissero.

[Cont.] **Mandare a galla, alla banda, in fondo.** *Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 109. E alzò tanto l'acqua in Pisa, che tutte le botteghe erano piene d'acqua; e in più luoghi mandava le botti piene di vino a galla, e non si potea andare per Pisa se non con gondole e battelli o scafe o maide o deschi. *Fal. Vas. quadri*, I. 8. Mandandola a poco a poco alla banda secondo che si possa andare calefatando. *Casar. Spieg. Cons. mare*, 273. Può l'ammiraglio far mettere a fondo il vascello, cioè affondarlo, o mandarlo in fondo, se tutto il carico, o la maggior parte di esso, fosse d'inimici.

[T.] Il vento mandava le onde nella barca.

[T.] *Prov. Tosc.* 185. Il vento non è buono che a mandar fuori navi e mulini.

[T.] *Di voce, è talvolta più alto e espresso che* Mettere. Mettesi *e un gemito sommesso e un grido; Mandasi un grido, un forte lamento.*

Bocc. g. 7. *n.* 8. (*M.*) Divisò di mandare uno spaghetto fuori della finestra, il quale coll'un de' capi vicino alla terra aggiugnesse; e l'altro capo, mandatol basso infino sopra 'l palco...

13. [Camp.] *Per Mandar fuori del paese, ecc. Bib. Salm.* 104. Ed allora si rallegrò Egitto perchè si mandavano (*gli Ebrei*), perocchè di loro dottava molto *ossia partivano;* la Volg. (*in profectione eorum*).

14. *Per Imporre, Comandare assolutamente, e pare che si usi solamente allora quando la persona, cui si comanda non è presente. Bocc. Nov.* 46. 17. (*C*) Incontanente mandò che i due giovani fossero dal palo sciolti. *E nov.* 60. 14. Mandò a Guccio Imbratta, che lassù colle campanelle venisse. *G. V.* 9. 25. 1. Mandaron loro che non entrassero in Firenze.

15. *Per Concedere, Ordinare. Bocc. Nov.* 42. 10. (*C*) Insino a tanto che Iddio ti manda miglior ventura. *Petr. Son.* 188. *part.* I. O vivo Giove, Manda, prego, il mio in prima, che 'l suo fine.

[T.] *Prov. Tosc.* 72. Dio non manda se non quel che si può portare. *E ivi:* Dio manda il freddo secondo i panni. *E* 133. Il bene va preso quando Iddio lo manda. *E* 270. A tempo viene quel che Dio manda. *E* 271. È meglio quel che Dio manda, che quel che l'uomo comanda. *E* 277. A tela ordita, Dio manda il filo. (*Col ben prepararsi l'uomo si fa meritevole di ben riuscire.*) *E* 353. Dio ci mandi male che ben ci metta. (*C'insegni trar bene dal male.*)

Ogni giorno che Dio manda in terra, *posto avverb., è lo stesso che* Sempre, Tutti i giorni. *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 1. 393. (*M.*) Quando io vi veggo allo studio, deve voi ogni giorno che Dio manda in terra vi portate sollecito..., non vi potrei mai raccontare con parole quanto mi siete caro.

16. † *Per Dimandare, Chiedere. Guitt. Lett.* 37. 86. (*M.*) Aggioti ditto, che ne sento di ciò che mandasti. [Camp.] *Macc. Vit. S. Cat.* III. 4. Ecco io volontieri vengo a te, non con meriti miei, ma solamente con la tua misericordia, la quale io ti mando in virtù del tuo prezioso sangue.

17. [Camp.] *Per Tramandare alla posterità. Bib.* I. 21. E sì li donò Iddio figliuolo in sua vecchiezza, acciocchè dopo il suo padre elli mandasse suo onore e suo retaggio.

18. *Per Augurare, Imprecare. Cavalc. Med. cuor.* 191. (*C*) Questi tali non poteva patir di vedere, e sempre li villaneggiava, e mandava loro guai, a mostrare che molto gli dispiacciono gli uomini doppii. *Fir. Trin.* 3. 6. (*M.*) E che bestemmie è cacastecchi, che la sentii mandare insino all'avol mio? *Leop. Cap.* 65. Oggi i bambin sono anticristi, Anzi io ne sentii uno jermattina, Che mandò il cacasangue. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 9. Non sono parole semplici sparse al vento queste maledizioni che voi mandate; sono carboni, che non finiscono di spegnersi quasi mai.

19. **Mandar comandando, Mandar dicendo, Mandar significando,** *o sim., vagliono, Mandare a dire, Avvisare, ecc. Bocc. Nov.* 34. 7. (*C*) Mandò significando ciò che fare intendeva. *E nov.* 81. 6. Madonna Francesca ti manda dicendo, che ora è venuto tempo che... *Petr. Son.* 77. *part.* I. Che Madonna mi mande a sè chiamando. *Ovid. Pist.* 18. Per la qual cosa mandò dicendo ad Achille, che li mandasse Briseida. *Stor. Pist.* 97. Per suoi ambasciadori mandò loro dicendo, com'era venuto in Lombardia. *M. V.* 3. 51. E incontanente per lettera gli mandò comandando che da Brandizio si dovesse levare.

[T.] Mandare dicendo. *Jo.* 11. Miserunt ad eum dicentes.

20. [T.] *Per Dare in senso di Percuotere.* Gli mandò una pedata, un pugno.

[Camp.] *Metam.* XII. Mandai lo coltello per li fianchi di colui che spogliava Cono (*demisi gladium*).

21. [T.] *Di cosa gettata con più o men forza, e ad un fine determinato.* Mandar lontano il colpo, la freccia, e *sim. Segnatam. di cose gettate con mano.* = *Ovid. Simint.* 1. 173. (*Man.*) Quindi ruppe due serpenti de' mezzi crini, e mandògli con mortale mano.

[T.] Saetta, schioppettata, colpo d'arme qualsiasi.

[Cont.] **Mandare per staccio.** *Stacciare. Tratt. Arte mis.* III. 90. Poi pesta nel mortaio tutte le quattro dette cose e manda per staccio e metti in una boccetta di mezzetta e lutala.

22. *Nel giuoco della palla, Mandare si dice del Tirarla sul tetto, o alla volta di quelli con cui si giuoca. Sen. Ben. Varch.* 2. 17. (*C*) Io voglio usare una similitudine di Crisippo nostro, cavata dal giuoco della palla, quando si fa con ella a quel giuoco, che si chiama oggi dal mio e dal tuo, perchè non è dubbio che la palla cade, o per errore di chi la manda, o per errore di chi la riceve.

23. [Sav.] *Per Cacciar via. Cant. pop. tosc.* Ogni malinconia mando dal core... Ogni malinconia mando da lato... Ogni malinconia mando da parte.

[Val.] **Mandare gli affanni in un luogo.** *Spacciarsene, Toglierseli di collo procurandoli altrui. Pucc. Centil.* 89. 92. Cercar modi da levar la guerra Di queste parti, e di mandar gli affanni In Lombardia.

24. [Bianc.] **Non te lo mandare dietro le spalle;** *Non te lo trascurare, non lo dimenticare; dattene pensiero.* [T.] Mittere e Mettere, *si confondono in certi sensi. Ma* Mandare *denota più trascuranza che* Mettersi dietro le spalle.

25. [G.M.] Mandare, *di moneta,* Spenderla, Darle corso. Aveva una moneta un po' calante, ma l'ha mandata. I francesconi (chi ne avesse) si manderebbero per sei lire. Adesso si manda la carta, o chi ce la fa mandare.

26. **Mandarla buona** *vale Essere propizio; ma non si direbbe se non nella forza dell'esempio lat.* Deus bene vertat. *Sen. Ben. Varch.* 3. 11. (*C*) Nell'allevare i figliuoli non può cosa nessuna il giudizio di chi gli allieva; bisogna solo pregare Iddio, che te la mandi buona.

Dio ve la mandi buona, *o sim.; maniera di cui ci serviamo per augurare ad altri che gli riesca a bene checchessia. Cecch. Dissim.* 3. 2. (*Man.*) Dio ce la mandi buona. *E* 4. 1. Eccolo, e' parmi assai allegro; Dio me la mandi buona. *Magal. Lett. Strozz.* 111. Vi manderò... la moneta di Landau in una scatoletta, stimandolo il miglior partito, e Iddio ve la mandi buona.

27. [G.M.] Dio ve ne mandi! *Modo cortese di licenziare chi chiede la limosina. Dicono anco:* Dio ve ne dia (*sottint. danaro, provvidenza*).

28. [T.] *Modo fam.* Mandar più su che a Roma. *Voler liberarsi d'uno o presente o anche assente, facendogli intender chiaro che non vuolsi più sapere de' fatti suoi.*

29. **Mandare a bottino** *vale Saccheggiare. Lasc. Nan.* 1. 62. (*M.*) Quando da Cesar fu Pompeo sconfitto, E mandato a bottin tutto il paese.

30. **Mandare ad effetto**, *o* **a compimento** *vale Effettuare. Bocc. Nov.* 86. 4. (*C*) E come nell'animo gli venne, così senza indugio mandò ad effetto. *Pallad. Ott.* 16. Di questo mese... si vogliono mandare a compimento. *Boez. Varch.* 1. 4. Ma bene mi maraviglio grandemente, che l'abbiano ad effetto mandate.

31. **Mandare ad esecuzione** *vale Eseguire. Bocc. Nov.* 5. 4. (*C*) E, secondo il pensier fatto, mandò ad esecuzione. *Lemm. Test.* 66. (*M.*) Co' quali due consoli predetti, e tutte, e ciaschedune cose facciano, e ad esecuzione mandino.

[T.] Mandare a esecuzione, ad effetto, a termine, un'impresa, una risoluzione, l'altrui comando.

32. **Mandare a dietro** *vale Rimandare al luogo donde pers. o roba s'è partita. Gell. Vit. Alf.* 148. (*M.*) Gli Svizzeri... furon finalmente mandati a dietro nella lor patria, donde egli eran venuti.

33. **Mandare a fil di spada, o † per fil di spada** *vale Uccidere. Ammazzare. V.* Filo, § 23.

34. **Mandare a fuoco e fiamma**, *si dice del Mandare in conquasso, in subita perdizione. V.* Fiamma, § 12.

35. **Mandare a gambe levate uno**, *fig. vale Rovinarlo, Ucciderlo. Car. Lett. Tomit.* 4. (*M.*) Ma per non distorvi dalle imprese incominciate, credo che basti a spargli uno di quei vostri rutti in barba: che fin di costà lo manderete a gambe levate. *V.* Gamba, § 34.

36. † **Mandare ai danni di alcuno** *vale Mandare a danneggiarlo. Guicc. Stor.* 17. 48. (*M.*) Mandò adunque il Pontefice Vitello con le genti sue ai danni dei Colonnesi, disegnando di abbruciare, e fare spianare tutte le terre loro.

37. **Mandare al diavolo**, *maniera d'imprecazione, colla quale si licenzia alcuno.* (*Man.*)

38. [Val.] **Mandare al fondo.** *Far capitar male. Fortig. Ricciard.* 22. 33. Ora son buone per mandarci al fondo. *E anche fig.*

39. **Mandare al fuoco una persona.** *Condannarla al fuoco, cioè ad essere arsa viva. Vill. G. l.* 12. c. 57. *ediz. Crus.* (*Gh.*) E chi si trovasse eretico, mandarlo al fuoco. *G. V.* 12. 57. 6. (*M.*) E chi si trovasse eretico, mandarlo al fuoco.

40. **Mandare alla malora**, *maniera d'imprecazione colla quale si licenzia altrui. Cr. alla voc.* Forca.

41. **Mandare alla memoria**, *o piuttosto* **a memoria** *vale Mettersi in mente. Segr. Fior. art. guerr.* 71. (*C*) Io non credo che bisogni ch'io ricordi quanti fanti abbia un battaglione..., perchè poco fa ve lo dissi distintamente, e vi ricordai lo mandassi alla memoria, come cosa necessaria a volere intendere tutti gli altri ordini. *Cic. Tusc.* 139. (*M.*) Ma perchè domattina si deve andare, mandiamo alla memoria le disputazioni di questi cinque dì. *Serd. Ord. Stor. Rom.* 16. (*Man.*) Noi di vero abbiamo non solamente giudicato, ma abbiamo sperimentato, che questo ordine, quanto al mandare le cose a memoria è ottimo. *Sper. Dial.* 144. Li quali (*proemii*) Marco Tullio Cicerone, padre e principe degli eloquenti, dovendo orare, di parola in parola imparava, e a memoria gli si mandava.

42. **Mandare all'aria** *vale Scompigliare, Mettere sossopra ; e dicesi così al proprio, come al figurato.* (*Man.*)

43. † **Mandare all'uccellatojo** *vale Uccellare, Dileggiare. Varch. Ercol.* 54. (*C*) Dicesi ancora tenere a loggia, gabbarsi d'alcuno,... mandare all'uccellatojo, e medesimamente tenere alcuno in sulla gruccia, dalle civette, le quali...

44. **Mandare al palio alcuna cosa**, *fig. vale Palesarla, Pubblicarla. V.* Palio.

45. **Mandare a male** *vale Perdere, Rovinare. Art. Vetr. Ner.* 2. 44. *n.* 6. (*M.*) Guardandomi bene da quelle cose che fanno gonfiare e bollire l'acqua, nel qual vaso andavo cauto con gran diligenza per non mandare a male ogni cosa. *E ivi n.* 7. Guardandomi bene da quelle cose, che fanno gonfiare e fumare, nelle quali andavo a bell'agio per non mandare a male la materia.

[T.] Mandare a male una cosa; *finirla o sciuparla in modo che non serva al suo uso; o Lasciare che altri la sciupi, o ch'essa si guasti da sè.*

[T.] *Fam.* Mandarsi a male dalle risa (*ridere soverchiamente.*

46. **Mandare a mente** *vale Mettersi in mente, Imparare a memoria. Segner. Lett. Cos.* 189. (*Man.*) Di più non emmi possibile che mi aggravi, attesa la necessità di mandare a mente le prediche.

47. **Mandare a monte.** *Smettere. Cr. alla voc.* A monte.

[T.] Mandare a monte, un giuoco, un affare ; *non ne far più nulla, presa l'imag. dal confondere le cose cominciate a ordinare.*

48. Mandare all'altro mondo. *Uccidere.*

Mandare a paradiso alcuno *e più* **In paradiso**, *Ucciderlo. Luc. da Panz.* 65. (*Man.*) E poi traemmo Ugo, et io, e mandammolo a paradiso.

49. **Mandare a partito**, *Mettere a' voti un partito da prendere. V.* Partito.

[T.] Mandare a partito. *Non solo una legge o una risoluzione da prendere, ma anche persona da eleggere. Segni:* Nell'elezione del capitano ne mandava a partito dieci, de' quali quattro delle più fave erano mandati nel consiglio degli ottanta a partito. [Cont.] *Stat. Merc. Siena*, I. 19. Questi si mandino a partito; e quelle che averà più lupini bianchi, s'intenda essere il camarlengo. [T.] *Anche* Mandare a' voti, a scrutinio.

50. [Val.] **Mandare a picco**, *nel pr., A fondo, di nave, o sim., nel fig. Vuotare, Consumare. Fortig. Ricciard.* 28. 97. De' pensier la lima Rempi dentro un barile, o il mandi a picco.

51. † **Mandare a rivescio** *vale Rovesciare. Ovid. Simint.* 3. 95. (*Man.*) Io mandai a rivescio, da lungi, con grande peso costui.

52. **Mandare a sacco** *vale Saccheggiare. Giov. Gell. Vit. Alf.* 46. (*M.*) Fu finalmente prese il castello e la fortezza e con uccision di molte persone mandato a sacco. *E* 119. Furon contro a ogni loro speranza, ammazzati e mandati da loro a sacco.

53. [Val.] † **Mandare a scio.** *Licenziare, Congedare, Mandar via. Fag. Rim.* 3. 287. Esser non vogl'io Creduto un servitor, quando diventa Cattivo, onde il padron lo manda a scio.

54. **Mandare a spasso un lavorante, un servitore**, o *sim., vale Licenziarlo dal proprio servizio.* (*Man.*)

Mandare a spasso, *parlandosi d'amanti, vale Non voler amoreggiar più seco, Licenziarli. Baldov. Am. Scart.* 250. (*Man.*) Nè men seguir l'esempio Di certi amanti io voglio Che dall'amata lor mandati a spasso,..., Chi vuol precipitarsi, Chi...

55. [T.] Mandare a taluno benedizioni o maledizioni. *Non ha il senso del Mandare saluti o auguri per messo o per lettera: ma è bell'uso fig.*

[T.] Mandar mali auguri è imprecare, *ma con più impazienza che odio.*

56. **Mandare a terra** *vale Atterrare, Abbattere. Fr. Giord.* 212. (*M.*) Vedeano il vento che era forte..., e che mandava a terra case e alberi.

57. **Mandare a zonzo.** *V.* A zonzo.

58. **Mandare bando** *vale Bandire, Pubblicare. G. V.* 5. 14. 4. (*M.*) Fece tendere uno padiglione in sulla piazza di Palermo, e mandar bando, che, qual donna volesse, v'andasse a vederla. [Giust.] *Serdon. St. Ind. Orient. Lib.* XIII. *p.* 31. Mandi bando sotto gran pene che niuno in alcun modo possa... condurre (*fabbricare*) alcun cotale idolo.

In questo senso dicesi pure Mandare un bando. *Gell. Sport.* 5. 6. (*M.*) Vedete di aver mezzo cogli Otto che mandassino un bando, che a chi gli ha avuti, non gli rivelando fra dua giorni, gli sia ammesso per furto.

59. **Mandar carta bianca** *vale Dare o Mandare*, o *Offerire foglio sascritto, lasciando altrui in libertà d'apporvi quel che più gli piace ; e fig. Rimettersi nell'arbitrio altrui senza patto alcuno. Bern. Orl.* 1. 9. 13. (*C*) Però fa' tosto, chè poco gli manca A mandar alla morte carta bianca.

60. **Mandar da Erode a Pilato**, *modo proverbiale. Varch. Ercol.* 103. (*C*) A uno che per trastullare un altro, e aggirarlo colle parole, lo manda ora a casa questo, ora a casa quell'altro per trattenerlo, si dice abburattare e mandar da Erode a Pilato. *Galil. Cons. Tass.* 76. (*Man.*) A che proposito... mandar questi poveri uomini da Erode a Pilato a pigliar un foglio e una bacchetta?

61. **Mandar fuori** *vale Far palese. Bocc. Nov.* 25. 9. (*C*) Alquante lacrime... mandate per gli occhi fuori *E nov.* 26. 16. Poichè a Catella parve tempo di dovere il concetto sdegno mandar fuori.

E per **Mandare in pubblico** *col mezzo della stampa. Varch. Ercol.* 69. (*M.*) Tosto che alcuno ha mandato fuori alcun suo componimento, egli si può dire che cotale scrittura... non sia più sua. *Car. Apol.* 246. Or io non son lasciato vivere, perchè mandi queste risposte fuori. *Vas. Op. Vit.* 3. 588. Dopo mandò fuora Martino in quattro tondi i quattro Evangelisti. *E appresso:* Mandò fuori similmente un S. Giorgio. *E* 589. Mandò fuori una nostra donna piccola, nella quale superò Martino, e se stesso. *Gal. Gall.* 223. (*C*) Che, secondo l'intenzione che ne diedi nel mio avviso astronomico, già dovrei aver mandato fuori.

62. **Mandar fuori.** *Scacciare. E trasl. Bemb. Pros.* 3. 115. (*M.*) Essi (*articoli*) ora ne mandan fuori la detta vocale Lo 'nganno... La 'ngiuria . , e invece delle due scacciate ne pigliano una di fuori.

63. **Mandar giù**, *Rovinare, Desolare. Bocc. Nov.* 18. 13. (*C*) E appresso infino a' fondamenti le mandàr giusò.

64. **Mandar giù**, *per Ingojare, Inghiottire. Bocc. Nov.* 76. 12. (*C*) Infino da ora sappiate, che chi avuto avrà il porco, non potrà mandar giù la galla.

[T.] Mandar giù il cibo. *Quint.* Cibos mansos ac prope liquefactos demittimus quo facilius digerantur.

[G.M.] Non avevo finito di mandar giù quel po' di desinare, che venne a seccarmi.

[T.] *Ass.* Manda giù senza masticare.

E trasl. Boez. Varch 3. 1. Le cose che restano a dirsi sono di maniera, che messe in bocca, ed assaggiate così un poco, pare che pungano, e siano aspre alquanto ; ma ingojate, e mandate giù, divengono dolci e soavi. *Segr. Fior. As.* 4. (*M.*) E quando viene il mal che viene ognora, Mandalo giù, come una medicina, Che pazzo è chi la gusta e l'assapora. [T.] Mandar giù bocconi amari.

E fig. per Tollerare, Comportare, Non voler farne risentimento. (*C*)

Sim. fig. di cel. Sassett. Lett. 25. (*Man.*) E pongo fine al ragionamento, che durerà bene un'ora e mezzo, ma s'io mi vi conduco, a un fiato s'ha a mandar giù.

65. † **Mandar giù**, *in modo basso, per Bestemmiare. Malm.* 9. 56. (*C*) Ritiratasi in camera in sul letto, Manda giù Trivigante e Macometto.

66. **Mandar giù la visiera.** *V.* Visiera.

67. **Mandare guai.** *Imprecare, Maledire. Cavalc. Med. cuor.* 191. (*Mt.*) Questi tali non poteva patir di vedere, e sempre li villaneggiava, e mandava loro guai, a mostrare che molto gli dispiacciono gli uomini doppii.

68. **Mandare in bando** *vale Esiliare.* (*C*)

E trasl. Cacciare. Serm. S. Agost. 78. (*C*) Questa (*invidia*) mandò Adamo in bando di Paradiso. *Red. Ditir.* 2. (*M.*) E bevendo e ribevendo I pensier mandiamo in bando. *E* 8. Egli è il vero oro potabile, Che mandar suole in esilio Ogni male irremediabile.

69. [T.] Mandare in carcere, al patibolo (*di chi ne ha, legittima o no che sia, potestà*). *D.* 1. 12. Minos lo manda alla settima foce (*infernale*).

70. † **Mandare in effetto** *vale Effettuare. S. Cat. tom.* 2. *lett.* 3. (*M.*) Su, padre, mandate in effetto, il proponimento che avete fatto.

71. **Mandar in fumo** *vale Sventare, Render vano. Giov. Gell. Vit. Alf.* 78. (*M.*) Gli pareva, per avere i suoi confederati mandate così in fumo queste imprese e disegni del Papa, essere al tutto libero da una dubbiosa guerra.

72. **Mandare in luce** *vale Pubblicare col mezzo della stampa.* (*Man.*)

73. **Mandare in lungo**, *vale Procrastinare Allungare, Differire, Tac. Dav. an.* (*C*) Grave essere alla modestia sua tanti (*ufficii*) eleggerne, tanti mandarne in lungo.

74. **Mandare in malora** *vale Mandare in rovina, in perdizione.* (*M.*)

Mandare in malora, *per Gettar via. Segner. Mann. Dic.* 11. 1. (*M.*) Bisognò far di lui pure

quello che si suol fare del vin guasto, bisognò mandarlo in malora.

75. Mandar innanzi un affare *vale Avviarlo, Dargli esito. Nov. ant.* 54. (*M.*) Or venne per mandar innanzi il fatto ch'avea cominciato. [T.] Mandare innanzi un trattato.

76. [Val.] † **Mandare innanzi.** *Offrire. Anguill. Eneid.* 175. Non sarà ver da poi che il Ciel m'applaude, E che mi manda innanzi questa sorte, Ch'io lasci invendicata quella fraude.

77. Mandare in nulla *vale Annullare, Render vano. Segner. Mann. Ott.* 23. 4. (*M.*) Iddio potrebbe scaricarti addosso gragnuole, piogge, procelle che ti mandassero in nulla le tue fatiche.

78. Mandare in pezzi *vale Spezzare. Menz. Sat.* 4. (*M.*) Mandò in pezzi di Flegra la montagna, E 'l baratro ai Giganti aperse orrendo.

79. † **Mandare in Piccardia,** *modo basso vale Fare impiccare. Bern. Orl.* 2. 21. 42. (*C*) Dassi commessione al re Grifaldo, Che finalmente il mandi in Piccardia.

80. Mandare in precipizio, o **in esterminio** *vale Rovinare, Mettere in rovina. Tac. Dav. Stor.* 2. 290. (*Man.*) L'imperio non aver mezzo: mandare in cielo, o in precipizio.

81. Mandare in sepoltura, *per Cagionar morte.* [T.] *Prov. Tosc.* 283. Sole di vetro (*cioè di finestra chiusa, passato per vetro*) e aria di fessura, mandano in sepoltura.

82. Mandare in iscrittura *vale Scrivere. Lat.* Litteris mandare. *Varch. Err. Giov.* 61. (*M.*) Sottoscriveva tutto quello che Malatesta, per non combattere, mandava in iscrittura alla Signoria, e ai signori Dieci.

83. † **Mandare i testiti,** *o sim.,* **a leggere** *vale Impegnarli. V.* LEGGERE, § 22.

84. [T.] Mandare la cosa in burla. Mandarsela in canzonella. *Volgerla in celia o in beffe.*

85. Mandar l'acqua al mare, *lo stesso che* Portar legna al bosco *Red. Lett.* 1. 79. (*M.*) Nell'annesso foglio ho notato alcune cose, che potrebbon forse emendarsi nella medesima voce, *cuore*, e vi ho aggiunte alcune poche coserelle: ma è stato mandar l'acqua al mare.

86. [Mor.] Mandar le mazze del pari. *Tener più persone in un medesimo conto, Far loro una stessa ragione, e sim.* [T.] *Mazze forse dalla immagine delle stanghe del baroccio o sim.*

87. Mandare p. e. lo sparviere contro ad un uccello *vale Sciogliere lo sparviere, affinchè egli insegua quell'uccello. Cresc. l.* 11. *c.* 52. *p.* 308. (*Gh.*) Li uccelli rapaci, se di buone carni si pascono a ore convenevoli, e non si faccia loro ingiuria, e non si mandino contr'agli uccelli oltre al lor volere, rade volte si partono da' lor signori.

88. Mandar male *vale Gettar via, Scialacquare. Sen. Ben. Varch.* 7. 15. (*C*) Pensi tu che gli antichi nostri fossono tanto imprudenti, che non sapessono essere cosa iniquissima tenere in un grado medesimo colui il quale quei danari, che avea tolto in prestanza, si avesse biscazzati, e mandati male, e colui il quale... *Fir. Disc. an.* 83. Essendo dissipatori, mandano male, e rovinano non solo la roba loro patrimoniale, ma la dote stessa dell'infelici donne.

Mandar male, *per Devastare, Mettere a guasto. Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 13. (*M.*) L'orribilissimo è quando Iddio gliela toglie (*la vigna*) per darla ad uno che la manderà tutta male.

89. † **Mandar male,** *per Recar danno. Salvin. Iliad.* 639. (*M.*) Para i cavalli, che la via è stretta; Nella più larga or passerai innanzi, Ch'ambi non mandi mal nel cocchio dando (*cioè, urtando nel cocchio*).

90. Mandar nell'altro mondo alcuno *vale Farlo morire. Bocc. g.* 3. *n.* 8. (*M.*) S'avvisò di mandarlo nell'altro mondo.

91. Mandare oltre *vale Spingere, Sospingere. Bocc. Nov.* 85. 21. (*C*) La donna che arrabbiava, datovi delle mani, il mandò oltre.

92. Mandare per la lunga. *Quasi Mandare per la strada lunga; e viene a significare Tenere a bada, o sim. la pers., o prolungare la faccenda.* [G.M.] *Più com.* Mandare per le lunghe. *Varch. Ercol.* 1. 140. (*Gh.*) Quelli che sanno trattenere con parole coloro di cui essi sono debitori, e li mandano per la lunga d'oggi in dimane, promettendo di volerli pagare di giorno in giorno,...

93. Mandare per uno *vale Mandare a chiamare uno, Farlo venire a sè. Bocc. Nov.* 11. 14. (*C*) Impetrò che per Martellino fosse mandato. *Din. Comp.* 3. 82. Mandò per maestri, ordinò edificii, e cave coverte. *Morg.* 8. 73. Manda pel prete, e fa trovare i moccoli, Che tu mi par una bertuccia in zoccoli. [Cont.] *Libro Masc. M. I. Pr.* Lo re mandò per Ippocrate e mise lo donzello in sua cura, sicchè lo donzello incominciò a migliorare per la cura di Ippocrate. [Tav.] *SS. PP. v* 2. *f.* 109. Mandò per li dispensatori e ufficiali suoi, e disse loro dinanzi a molta gente. [G.M.] *Stor. Pist.* 123. Mandò per M. Rodolfo Panciatichi, e per de' suoi consorti, ed altri assai di sua setta.

[T.] Mandare per cosa o persona, *a cercarla che quella venga o sia portata.*

Ovid. Simint. 1. 106. (*Man.*) Per fare quivi sacrificii avea mandati i compagni per l'acqua.

[T.] *Prov. Tosc.* 354. Egli è buono a mandarlo per la morte (*d'uno che tarda assai a comparire dov'è aspettato*).

94. [Val.] † **Mandar rabbie.** *Arrabbiarsi, Inquietarsi. Fag. Rim.* 3. 124. Mando rabbie a palate, ed affatto esco Del seminato.

95. † **Mandar sano altrui,** *si dice in modo basso del Licenziarlo, Abbandonarlo, Mandarlo con Dio, Mandarlo a spasso. Malm.* 2. 44. (*C*) Onde ogn'altro ne fu mandato sano.

96. Mandar sotto, *per Deprimere, Avvilire, Ridurre a mal termine. Anal. Mettere in fondo. Bocc. Pist. Fr. Pr. S. Agost.* 23. (*Gh.*) Non mi mandò ancora così sotto la fortuna, benchè il tuo Mecenate mi vi abbia voluto mandare.

97. † **Mandare spesa** *vale Molestar per via della Corte il debitore. V.* DARE SPESA, § 5.

98. Mandare tra i più. *V.* PIÙ.

99. Mandare tutti alla pari *vale Trattare,* o *Giudicare tutti di una maniera, Far di tutti l'istesso conto. Salvin. Disc.* 2. 44. (*M.*) Dione Boccadoro nel libretto della diffidenza dice queste formali parole: Πάντας εὐλαβοῦ, *da tutti guardati*, mandando tutti alla pari; bisogna, dice egli, a quegli che... dicono che darebbero la vita per voi, ascoltargli, e fare sembiante di credor loro; ma...

100. Mandar via *vale Licenziare. Bocc. Nov.* 85. 4. (*C*) Era usato... tenerla un dì, o due, e poscia mandarla via.

E fig. [T.] *Prov. Tosc.* 182. Befania, tutte le feste manda via. = *Serm. S. Ag.* 65. (*C*) Poi cacciata via l'avarizia, si manda via la tristizia.

[T.] *Prov. Tosc.* 22. Il potestà nuovo manda via il vecchio.

101. Mandar via, *per Recidere, Spiccare. Bern. Orl.* 1. 17. 57. (*M.*) Tagliolli il petto, e non par che lo tocchi, Le braccia tutte due gli mandò via.

[T.] *Siccome l'uso it. a* Mettere *che viene da* Mittere, *ha dato il senso e di Porre e di Posare adagiando; così dà senso non discosto dal lat.* Mittere *al suo* mandare; *non però sì che nell'una e nell'altra deviazione dell'uso non rimangano le tracce dell'orig. prima.* Mandare *da* Dare *e* Mano; *il suo primo senso sarebbe più aff. a* Commettere; *onde Raccomandare e Commendare per lode, e Comandare per cenno più o meno imperioso. Ma perchè si dà nelle mani altrui la cosa da recare, lu gli si commette perchè la rechi, però diciamo* Mandare una cosa, *sottintendendo Raccomandarla alla pers. o alla bestia o al veicolo. Poi diciamo* Mandare pers. o bestia o veicolo, *sottintendendo quell'A che abbiamo indicato; o sottintendo che la stessa pers. o bestia o veicolo è raccomandata a uomini o a cose o alla sorte o alla Provvidenza che la lascino giungere o la conducano a posto. Così* Mandansi parole a voce e preghiere, *e così spiegasi il senso di* Domandare *aff. ora a* Interrogare *e ora a* Chiedere. *Così ne' modi fig. che vedremo* Mandare *esprime azioni varie di moto, impulso dato con mano, o come se con mano, impulso o favorevole o dannoso che sia. Incominciano nell'ant. lat. a discernersi alcuni di questi passaggi; e quel d'Is. nella Volg.* Manda, remanda, *già s'approssima agli usi moderni.*

[T.] *Il più attenente all'orig. è* Mandare una cosa, Mandarla con intenzione a uso determinato. *Ar. Fur.* 32. 52. Lo scudo che vedete, a Carlo manda; Ma ben con patto e condizione espressa Ch'al miglior cavalier lo dia, secondo Il suo parer, ch'oggi si trovi al mondo.

[T.] *Nel seg.* Mandansi pers.; *e ci abbiamo un* Domandare *li presso. Serd.* 7. 79. Alodino... fingendo d'essere stanco della guerra, domandò la pace, con disegno di trattenere la spedizione con mandare messi da qua a là fino alla partita dell'uno e dell'altro capitano.

II. *Con partic.* [T.] Mandasi in un luogo, *perchè la cosa o la pers. ci stia;* Mandasi a un luogo, *perchè la ci arrivi, per istarci o no;* Mandasi fino a un luogo, *che almeno sin là ci pervenga;* Mandasi per tale o tal mezzo, *di pers.* o *di veicolo;* Mandasi per tale o tal fine; Mandasi con, *e allora il mezzo supponesi come una specie di compagnia. Io direi* Mandare per vetturale, Mandare con un amico. — *Vang.* Pregate il signor del podere che gli operai mandi nella sua messe. — *E:* Lo mandò nella sua villa a pascere i majali. — Al, *dice talvolta il fine per cui si manda, l'uffizio.* Mandare al lavoro, A predicare la verità.

[T.] A, *talvolta sta quasi per* Da, *e traduce il gerundio lat. Virg. Aen.* III. 49. Polydorum... Priamus furtim mandarat alendum... regi. Lo mandò a allevar di nascosto al re furfante, lo mandò a educare. — Mandare a scuola.

[T.] *Ma perchè l'immag. di* Mano *e quella stessa di* Dare *portano da sè idea di moto; però si è detto che, per estens.,* Mandare *piglia sensi di moto diversi.* Mandar dentro, fuori; Mandar via.

III. [T.] *Altro è* Mandare uno a studiare, a far checchessia o non lo fare, *sottintesa o no l'idea di comando, di raccomandazione, di fiducia, di quel che diciamo più propriam.* Mandato; *altro è* Mandare per una speciale commissione o ambasciata. *Vang.* Mandò i servi a chiamare gl'invitati alle nozze. *Questo secondo è un senso più determinato, frequent. coll'inf. e senza. Legg. S. Domen.* Invitando Dio gli eletti suoi all'eternale convito, alla perfine in questi dì mandò il servo suo a dire all'invitati che venissero, perciò che già era apparecchiata ogni cosa. *Sass. Lett.* 103. Mandarlo a significare a quei popoli perchè lo giurassero a lor re. *Cron. Morell.* 323. Ci mandò a profferire il posto di Piombino libero e senza alcuna spesa, eccetto...

[T.] *Col* Che, *determina il mandato. Vang.* Manda Lazzaro che intinga la punta del suo dito nell'acqua che mi refrigeri.

Nel seg. per ell. sottintendesi dicendo o a dire, *com'usano segnatam. i Fr.* [Pol.] *Nov. Ant.* 12. Mandò al re David che gli piacesse di venire all'oste con moltitudine di gente. [T.] *Anco i Lat. Svet.* Mandasset ad Pisonem.

[T.] Mandare notizie. Un saluto, un invito. *Sen.* Preghiere. *Svet.* Scuse.

[T.] Mandare un bacio per imbasciata, per lettera. *E più nel pr.,* Mandarlo *facendo l'atto con mano a chi non è presso a noi, ma che vede l'atto.*

IV. [T.] *Sensi spec. tra il* Mittere *e il* Mandare *lat., tra il* Dimittere *e l'*Immittere. Mandasi un'ambasciata e un ambasciatore e un satellite; un esercito di soldati, e una falange di professori imbecilli,

Segnatam. di colonie. [T.] *Crusca alla voc.* COLONIA. Popolo mandato ad abitare un paese colle stesse leggi della città che lo mandava. *Borgh. Orig. Fir.* 13. Quella repubblica, volendosi sgravare delle persone soverchie, le mandava fuori a lavorare que' terreni... loro assegnati.

Anco d'anim. [T.] *Cr.* 9. 101. 1. Lo sciame uscir suole... quando l'api nate son prosperevoli, e la progenie in colonia voglion mandare, siccome in addietro i Sabini feciono per la moltitudine de' figliuoli. *E* 9. 100. 2. Tutte (*le pecchie*) siccome in esercito vivono... e siccome in colonie sono mandate...

[T.] Mandare alle miniere, in Siberia. *Cic.* In ultimas terras, in bando, *anche fig.*

V. *Fig.* [T.] *Tass. Ger.* 2. 70. Chè Fortuna qua giù varia a vicenda, Mandandoci venture or triste or buone. *La Chiesa:* Mandateci aiuto dal cielo santo. — Mandate l'Angelo vostro.

VI. [T.] *Vang.* Il Paraclito Spirito Santo che il Padre manderà nel nome mio, egli v'insegnerà ogni cosa. *E:* Gerusalemme, tu lapidi coloro che a te sono mandati. *E:* Quando vi mandai senza tasca nè sacco nè calzamenti, forse vi mancò qualche cosa? ma e' dissero: nulla.

VII. [T.] *Una locuz. fam., accennante a Dio, ci è passaggio a que' modi fig., dove il* Mandare *usasi per estens. di varii moti corp.* Pioveva come Dio la mandava.

[T.] Il sole mandava più obliqui i suoi raggi. — Stella che ci manda da milioni di miglia la sua luce. — *Ma una lucciola, poi, o altro corpo a noi vicinissimo,* Manda luce. *Qui non si ha più, neanco fig., l'idea di* Mano, *che è nell'orig. della voce; ma anco* Menare *lo fanno venire da* Mano *e dicesi*

che la corrente mena ghiaccio; e *della pianta dicevasi* Menare frutti.

Fig. sim. [T.] Fragranze intorno manda, Mandare odore. *Un mod.* Quando co' fiati Zefiro ti manda Nembo di fiori.

[T.] La pianta manda fuori germogli. Manda le sue barbicine per entro la terra, Manda i sughi vitali in ogni cosolina delle sue fogliolinc.

[T.] *Guid. G.* Con ispesse aprilure di bocca, mandava fuori fiamme. — Legno che manda fumo. — Mandar sangue.

Del suono. [T.] *Crusca alla v.* CHIOCCIARE. Il mandar fuori la voce che fa la chioccia. — Mandar gemiti. Sospiri. *È più che il lat.* Ducere *e l'it.* Trarre, *in quanto il* Mandare *fa sottintendere* Al cielo, Intorno, Lontano. *Non si mandano a bassa voce lamenti*, Mandansi *grida, strido. In senso sim.* Mettere *da* Mittere; *che in questo rispetto esprime suono men alto.*

[T.] Mandare il fiato, *dicesi solam. dell'espirare l'aria;* Mandar fuori il fiato con più o meno empito. Il vento aquilonare manda gelidi fiati; *in altro signif.* Manda la procella, il sereno. — Mandar l'ultimo fiato, Mandar fuori lo spirito, *Morire.*

VIII. *Altri modi quasi fig.* [T.] Mandare uno contento, scontento, *delle parole, dell'accoglienza avuta;* Mandarnelo mesto, lieto. Mandare a mani vuote.

[T.] Mandare con un annunzio lo spavento, la desolazione, la gioia. *In questo senso i Lat.* Mittere.

Ma nel seg., come noi Mandare a memoria, *perchè noi ed essi, s'intende Raccomandare alla propria memoria. Cic.* Mentibus animisque mandate. *Senonchè noi altri intendiamo oramai* Mandare alla lettera *nel senso odierno.* Mandò per le stampe. *Altro da quel di Cic.* Mandare literis. *Lo stesso Cic.* Immortalitati. *Senonchè, dicendo,* Mandare ai posteri la memoria d'un fatto, *intendiamo quasi di necessità commendarla. E così le radici stor. de' vocaboli rimangono latenti ma vive ne' nostri pensieri. Diciamo, del resto, pur troppo anche* Mandare in dimenticanza; *e troppo bene, per verità, lo facciamo. Non si direbbe, però,* mandare alla dimenticaza.

IX. [T.] *Altri sensi tra corp. e fig., e più d'estens. che d'abus.* Mandare innanzi un corpo, *o con mano, o con altro corpo che imprima il moto in esso.*

[T.] Mandare innanzi pers. a pers. o cosa a cosa, *farla procedere di poco o di molto. Bern. Orl.* 1. 27. 47. Ogni stella del ciel era partita, Fuor che quella che 'l Sol si manda avante. — Mandare innanzi, *non del far precedere, ma del far procedere e avanzare con più o meno prontezza.* Mandare innanzi più o meno il lavoro; lo mandò bene innanzi.

[T.] Mandare *ass., in senso aff. a* Mandare innanzi, Condurre. *S. Cat. Lett.* Bene è matto e folle colui che vorrà mandare le creature a suo modo. *Aff. a* Menare; *entrambi da* Mano.

[T.] Mandare ad altro tempo, *cosa da farsi o da dirsi, differire.*

[T.] Mandare a monte, *sempre fig.* — Mandar via, *e corp. e fig., in bene e in male. Cr.* 5. 39. 2. Le foglie della canna, le radici e la corteccia... mandano via le chiazze e macchie.

Fig. fam. [T.] *Fir. Trin.* 4. 6. Oh questo dir ch'io gli ho dato le chiavi, e vedergliele in mano, mi manda il cervello a zonzo.

[T.] Mandar giù, *o agevolmente o con violenza; quindi ha senso e di tranguqiare e di abbattere. Car. Eneid.* 8. 515. A costui trasse un colpo Che gli mandò giù ciondoloni il collo.

[T.] Mandare a fondo, *e corp. e fig. E così il seg. Vico:* L'incontrate, li combattete, li mandate a terra (*gli Epicurei*). *Colum.* Mandare semen terrae; *ma noi* Mandare in terra e a terra, *in altro senso.*

[T.] Mandare in aria; *nel fig. più com.* all'aria; *anche Dissipare, senza disperdere, Scombuiare.*

[T.] Mandar bombe, *o altro corpo nocente con empito.*

X. [T.] *Segnatam. dell'esito buono o tristo a cui la cosa o è condotta quasi per mano, o è data di colpo più o meno deliberatamente mandata.* Mandare a esecuzione. A buon fine. A vuoto. *Gir. Saron.* A perfezione.

[T.] Mandare a male la roba. [Lamb.] Questa gallina manda a male le uova, perchè si dichioccia presto. [T.] Mandare di male in peggio.

[T.] Mandar tutto in fumo.

[T.] Mandare alle fiamme, *ardere o far ardere.* Mandare in fiamme, *anco senza volerlo e senza saperlo. Il* Mandare flammis *di Lucan., ha il primo di questi due sensi.*

[T.] Mandare in fracasso, in rovina.

XI. [T.] Mandasi in malora *e la roba spendendola e le pers. togliendo loro i modi del vivere onesto.* Mandasi alla malora (*speriamo che il modo sia presto antiq.*) *imprecando; ma sovente è di cel.* Mandare alla malora, *talvolta non vale che Mandar via con più o meno impazienza. Fig.* Mandare le malinconie alla malora. *Altro modo sim. con sim. diff.* Mandare al diavolo.

[T.] Mandare alla forca, *era imprecazione fam.; ma è tuttavia fatto che si compie in famiglia tra gente cristiana. Apul.* Mandare suspendium; *Gioven.* Laqueum, *vale Comandare che sia consumata l'impiccatura, stretto il laccio.* [Pol.] *Car. En.* 7. 1174. E l'inventore Di cotal arte, che d'Apollo nacque, Fulminando mandò ne' regni bui. [T.] *Cic.* Infra mortuos mandatur; *ma altri legge meglio* Amandatur.

[T.] Mandare al patibolo denunziando. *Ar. Fur.* 44. 114. Mandar alla fossa (*ucciderlo; o cagionare la morte anco involontariamente*). — Medico che mandandone molti di là, ha appreso a tenerne taluno quando scappava. — Vizi che mandano presto in sepoltura.

Fam. di cel. [T.] Mandare a nanna, Mandare a letto, *con aria di scherno, pers., che la finisca, che si levi di lì, che non faccia atti di bimbo o di briaco.*

[T.] Mandare impunita la colpa, *Trionfante, Assolta; ma scornata, macchiata dalla assoluzione stessa: come le manette, anco levate che siano, lasciano i segni.*

MANDARINATO. *S. m. Carica di mandarino.* (*Mt.*)

MANDARINESCO. [T.] *Agg. di* MANDARINO. *Segnatam. di cel., accennando ai burbanzosi e pedanti mandarini europei.* [T.] Sussiego mandarinesco.

MANDARINO. *S. m. Titolo di grado, o di dignità d'uomo letterato o comechessia segnalato nella Cina. Ve ne ha nove ordini, che formano i corpi più ragguardevoli dell'impero.* (*Fanf.*) [G.M.] *C. Cantù, Stor. Univ., dice che da* Mandar, *Comandare, i Portoghesi formarono il nome* Mandarino, *insolito ai Cinesi, per indicare gl'impiegati civili.* [T.] *Bart. Cin.* 17. 100. Comparvero alla medesima porta le mogli de' Mandarini... col capo schiettamente involto in una tovagliuola bianca. — Mandarini di prim'ordine.

[T.] *Fam. di cel.* L'Europa ha i suoi mandarini; impiegati, letterati, titolati, pesanti e pedanti.

MANDARINO. *S. m. Nell'uso Quegli che al giuoco del pallone getta esso pallone al battitore.* (*Fanf.*)

MANDARINO. *S. m.* [Sel.] *Specie di arancio a frutto acidetto che proviene specialmente dalle provincie meridionali d'Italia.*

(Chim.) [Sel.] Essenza di mandarino. *L'olio volatile, aromatico che si estrae per distillazione dal mandarino.*

MANDATA. *S. f. Il mandare.* (*Fanf.*) *Guid. G.* (*C*) Adunque mandamivi, dolce padre, imperciocchè la mia mandata riempirà l'animo vostro d'allegrezza. *M. V.* 9. 44. Recandosi in grande gloria questa mandata.

[Val.] *Pucc. Centil.* 52. 100. La sua mandata riconobbe matta.

2. [T.] *Non solo l'atto, ma anche quanto delle cose si manda in una volta.* Roba della prima mandata. — Merci capitate in una mandata — Far tutto una mandata. — A piccole mandate.

[G.M.] *Quantità di pers., sempre in mal senso.* Una mandata di bricconi, di ladri.

3. [T.] *Del volger la chiave nella toppa.* Dare una mandata. — Metti la mandata due volte.

4. Mandata *vale anche Quantità di checchessia. Soder. Arb.* 233. (*Man.*) In queste piante così fatte non accade osservar regola di luna..., ma sibbene buon lavoro a tempo asciutto... mettendo giù, (sempre che si fa una mandata di fosse) le piante.

MANDATARIO. *S. m. Ambasciadore.* (*Fanf.*) *In Ulp. il pl.* Mandatarii, *che altri legge* Mandatores. *Nel Cod. Justin.* Mandatarius. *Guicc. Stor.* 16. 775. (*C*) Obbligarono i mandatarii del Vicerè in un capitolo da parte confermato con giuramento. *E* 18. 72. Subito che ebbe avviso della conclusione fatta in Firenze colla presenzia e consentimento del mandatario di Borbone.

2. *Mandato, o sia Colui che per mandamento d'altri fa alcuna cosa. F. Vill. Vit. pag.* 24. (*M.*) Non si accordarono co' suoi mandatarii del diurno salario. [Cont.] *Conv. Cond. Sforza, I.* XV. 154. I preditti mandatarii e procuratori de lo prefato Conte promettono ai prefati ambassadori e signori Diece di Balia *nominibus quibus supra*, che lo ditto Conte servirà bene e lealmente senza fraude nè inganno alcuno, e cavalcherà con le gente obligate alla liga. [T.] I Deputati, mandatarii de' loro elettori; che, non avendo l'elezione del libero arbitrio, non sono mandanti se non in quanto mandano in perdizione ogni cosa. [F.] *Bott. St. Ital. Lib.* 21. I vicarii generali altro non sono che i mandatarii del vescovo, ed ogni facoltà loro, come di mandatarii, cessa pel fatto della morte del mandatore.

2. † *Per estens. Vettor. Franc. Viagg. Alem.* 65. (*Gh.*) Questo Borso era il più iracondo uomo che io praticassi mai; e, se bene faceva al presente l'esercizio di mandatario e tramatore (*cioè, sensale*), diceva essere stato soldato, e tagliava i nuvoli.

MANDATINA. [T.] *S. f. Dim. di* MANDATA. *Nel senso di cose che mandansi.* [L.B.] Ne ho ricevuto una bella mandatina di libri da leggere e da non leggere.

MANDATINO. [T.] *S. m. nel senso commerc. Mandato di pagamento di non grande somma. Ma per eufem. anche di non piccola.*

MANDATO. *Part. pass. e Agg. Da* MANDARE. *Ricord. Malesp.* 132. (*C*) I quali rappresentarono autentica procura mandata, ovvero bollata d'oro. *Bocc. Vit. Dant.* 32. Per la qual cosa da fare il sepolcro e di porvi li mandati versi si rimase. *G. V.* 11. 13. 12. Per tante miserie di battiture mandate e concedute da Dio. *E cap.* 18. 1. Trentadue galee mandate in Grecia per difenderla da' Turchi. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 16. Il pigro mandato alla via dice: il leone è nella via, il micidiale è nelle piazze.

2. [T.] *Nel senso relig.* Mandato da Dio, con ufficio speciale a annunziare il vero e operarlo. *Per ell., anche sottint.* Da Dio.

3. *A modo di sost.* [Val.] *Mach. St. lib.* 1. 236. Era allora governata Italia parte dai popoli, parte dai principi, parte dai mandati dall'Imperatore, de' quali il maggiore, ed a cui gli altri riferivano, si chiamava Cancellario.

4. *Per colui che viene col mandato, Ambasciatore. Ciriff. Calv.* 2. 48. (*C*) Andò il mandato di Luigi drento, E la imbasciata a Tibaldo propose. *Guicc. Stor.* 17. 8. I mandati del Pontefice e dei Veneziani, prima molto desiderati, fussero arrivati nel tempo medesimo. *Stor. Eur.* 1. 7. (*M.*) Ed avvegnachè i mandati di Arnolfo si sforzassino con ogni industria di raffrenargli da tali insulti, la ferocità nondimeno non gli lasciava fare altrimenti. *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 107. Rimando la medaglia a V. S. che il balordo del mio mandato l'aveva data a messer Baccio Baldini, ed io pensava l'avesse riavuta V. S. *Gal. Op. Lett.* 6. 376. (*Man.*) In questo punto è comparso un mandato di corte per intendere dello stato mio.

Di qui il detto: **Non torna nè il messo, nè il mandato**; *e si dice quando cercandosi d'alcuna, non viene nè il cercato, nè il cercante.* (*C*)

5. *Per Scagliato, Vibrato. Amet.* 67. (*C*) Ma il tenero petto subitamente da vegnente saetta mi fu percosso, mandata dalla potente mano del figliuolo della Dea.

MANDATO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Mandatum. *Commissione, Ordine, Comando, Comandamento. Rucell. Rosm. att.* 2. (*M.*) Qual di voi, donne, è stata tanto ardita, Ch'ha dato sepoltura a corpo alcuno Contra il mandato di sì gran signore? *Sper. Sper. Dial. Us.* Mentre la creatura fa suo volere di quello di Dio, e serva appieno li suoi mandati. *Pallav. Perf. Crist.* 1. 11. Prima s'argomentassero d'indurre le genti a riputar per tollerabili i mandati della nostra religione; indi a persuader loro, che l'ubbidienza di tai mandati è di necessità per salvarsi. *Tratt. gov. fam.* 54. (*Man.*) Chi la lingua usa in ozio, fa... contra il naturale mandato. *E* 68. Perchè tu 'l facci, non per propria loda, ma per adempiere il divino mandato. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 12. Il Signore disse il mandato, cioè comandamento della Legge, nel quale si dice: Onora il padre tuo e la madre tua. *E Pist.* 57. Ecco ch'io cotanti anni t'ho servito, e giammai non ho trapassato il tuo comandamento; quasi come se avere invidia della salute del fratello questo non sia trapassare il mandato. *E ivi, più oltre:* Ecco che io tanti anni ti servo, e giammai

non ho trapassato il tuo mandato. [Val.] *Pucc. Centil.* 9. 59. Contro al suo mandato I Ghibellin pinse fuor della terra.

[T.] *Vang.* Questo mandato ho ricevuto dal padre mio.

2. [T.] Dare il mandato *sebbene in mandato sia già* Il dare, *ripetesi, come* Fare i fatti suoi, *e sim. Vang.* Il Padre che ha mandato me, esso mi diede il mandato che dire. — *Porta il* Che *e il* Di *col nome e coll'Inf.* Gli diede il mandato che facesse, di fare; il mandato dell'omicidio.

3. [T.] Deporre il mandato ricevuto, *Non voler seguitare l'opera commessa.*

4. *Vale anche Facoltà, Potere avuto da altri di far checchessia. Nov. ant.* 3. 3. (C) Li nobili cavalieri di Giadre recaro le chiavi della città ad Alessandro, con pieno mandato d'ubbidire li suoi comandamenti, come a lor signore. [T.] Far cosa senza mandato, *senza averne facoltà nè licenza.*

5. Mandato *vale anche Procura, e in questo senso è termine de' legisti. G. V.* 23. 3. (C) Se di ciò fare aveano autentico mandato. *E* 4. 43. 1. E fece che per suo mandato i Lettori d'Alemagna elessono Re de' Romani Ridolfo. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 69. Esaminare molto bene i mandati, o vero procure di coloro i quali, essendo assenti, son tenuti a dover venire al capitolo, e quelle, che, sono legittime accettarle, e quelle che nó ributtarle. *Bandi Lucch.* 216. Che Joanni, quondam Lemmi Frammi cittadino di Lucca ae rivocato ogni mandato e procuraria, per lui dato, fatto, e conceduto a Ciomeo. = *Guicc. Stor.* 17. 7. (*M.*) Ma parendo al Pontefice e al Senato Veneziano per il pericolo del Castello di somma importanza la celerità, spedirono subito, ma segretissimamente, i mandati di fare la confederazione agli uomini loro.

Dicesi anche Mandato di procura. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 231. Qui solamente accennerò in ristretto che in una copia di Mandato di Procura da esso fatto in Firenze... è chiamato *Illustris et Excellens*, ecc.

6. Mandato amplissimo, *lo stesso che* Plenipotenza, Pieno potere. *Guicc. Stor.* 17. 49. (*M.*) Dandogli in dimostrazione un Breve di mandato amplissimo. *E* 55. Dicendo avere da Cesare il mandato amplissimo in sè.

7. Mandato *dicesi anche Un atto di un tribunale col qual si dà facoltà ad uno di agire contro i beni o la persona di alcuno. Cas. Lett.* 27. (*M.*) E finalmente ho ottenuto in Rota il mandato (*cioè, l'ordine per l'esecuzione*).

8. *Dicesi anche uno Scritto col quale si ordina ad uno di pagare una data somma alla persona ivi nominata.* [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 81. Terzo è il pagatore, quale conforme a' mandati che fa il proveditore, sottoscritti dal generale, paga le robbe compre, e soldi de' naviganti. = *Instr. Canc.* 77. (*M.*) Si accertino con ogni opportuna diligenza, che la spesa si faccia legittimamente, nè faccia mai la polizza, o mandato al Camarlingo, che dovrà somministrare il danaro, senza aver prima visitato il luogo. *Benv. Cell. t.* 3. 3. 128. *ediz. fior.* 1829. *Gugl. Piatti.* (*Gh.*) Vostra Eccell. Ill. gli fece il mandato a detto depositario che lo pagasse. *Red. Lett.* 2. 215. (*Man.*) Mi son sdimenticato... se quando io farò i mandati, debbo farli per gennajo e per febbrajo ora correnti.

9. † *Il mandare, Mandata. Vit. S. Franc.* 167. (*M.*) Gli altri sei mandò nell'altre tre parti... Passato che fu poco tempo, dopo questo mandato, venne al santo padre desiderio della presenza de' suoi figliuoli.

10. *Dicesi in prov.* Ogni dato vuole il mandato; *e vale che Chi accetta un regalo, è in dovere di rifarne un altro.* (*Man.*)

[T.] *Varie specie.* [T.] Mandato di fiducia. — Speciale mandato. — Mandato indeclinabile.

[T.] Per divino mandato. *Fag. Comm.* Il mandato immissivo pretendo di domandarlo io come legale.

[T.] Assassinio per mandato.

[T.] *Con verbi.* Non ha mandato per rappresentare tale o tale persona o società. — Ha il mandato di fare. — Non avendo il mandato su ciò. — Conferire un mandato. — Investito d'un mandato. — Mandato affidatoci.

[T.] Accettare il mandato. — Assumerlo. — Eseguire il... — Esercitare un... — Adempiere il... — Fedeli al mandato. — Trascendere il proprio mandato. — Uscire del mandato. — Fallire al suo mandato. — Rinunziare a un mandato.

MANDATORE. *Verb. m. di* MANDARE. *Chi o Che manda. In altro senso Cajo, e altri. Lab.* 54. (C) Conoscendo il mio pericolo, e la benignità del mandatore, io mi senti' venire nello animo una umiltà grandissima. [Camp.] *Fr. Gior. Trat.* Onde però che venne in persona di lui, però fue dinomato dal suo principale mandatore.

2. [Fanf.] *Colui che nel giuoco della palla la batte perchè l'altro gliela renda. Anguil. Metam.* x. 79. Vince il mortale et ci s'elegge il corno Del mandator, vantaggio a lui non poco: Poi manda falso all'avvertito nume, E la palla ove va segue col lume.

3. (Stor. Rom.) [Camp.] *Diz. maritt. mil.* Mandatori erano quelli che facevano intendere con prestezza ai soldati i mandati e comandamenti de' superiori.

MANDATRICE. *Verb. f. di* MANDATORE. *In altro senso in Claud., dubbio in Ov. Non com. Salvin. Disc.* 2. 430. (*M.*) Non sapendosi a qual Dio o a quale Dea porgere suppliche per la ribenedizione, come a mandatore, o mandatrice del tremuoto.

MANDIBOLA *e* † MANDIBULA. *S. f.* (Anat.) *Nome dato da' Notomisti ora ad ambe le mascelle, ed ora soltanto alla inferiore ed anche al suo osso. Lat.* Mandibula. *È in Macr.* (*Dal lat.* Mando, *lo mastico.*) (*Mt.*) *Cald. Oss. anat.* 13. (*M.*) Due larghe fessure adunque s'osservano nel palato, come avviene nell'uomo, poste in vicinanza dell'articolazione delle due mandibule, e ciascheduna di queste due fessure termina in un forame. *Baldin. Vit. Bern.* 8. (*Man.*) La bellissima faccia di questa figura... col mordersi colla mandibula superiore tutto il labbro di sotto, fa veder maravigliosamente espresso il giusto sdegno del giovane Israelita. [T.] *Crusca alla voc.* CROCIERE. Uccello di becco grosso... colle mandibule, a differenza di tutti gli altri, che in punta s'incrociano. — Mandibola inferiore.

† MANDIBULA. *V.* MANDIBOLA.

† MANDICARE. [T.] *In versi del sec.* XI, *in un cod. di Monte Cass. per* Mangiare, *segna il passaggio tra i Lat. aurei* Mandere *e* Manducare, *e l'it. riprovato da Dante come plebeo, e pure usato da lui,* Manicare.

MANDIRITTO *e* MANDRITTO. *S. m. comp. Colpo dato da mano diritta verso la manca; contrario di* Manrovescio. *Men com. di questo.* [Cont.] *Docc. Tratt. scherma*, 45. I nomi de' colpi principali sono questi: punta, mandiritto, rovescio, fendente, stramazzone. *E* 54. Tirandovi ancora l'avversario un mandiritto alle gambe, ponghiam caso che lo tiri colla sua destra, con la vostra destra l'arete andare a parare, e se la fussi la sinistra, lo parerete con la vostra sinistra. *Cit. Tipocosm.* 455. I mandritti con tutte le lor maniere, cioè mandritto fendente, mandritto sgualembrato, mandritto tondo, e poi i rovesci, e lor maniere, cioè rovescio fendente, rovescio sgualembrato, rovescio tondo. = *Morg.* 7. 54. (C) Punte, rovesci tondi e stramazzoni, Mandiritti, traverse, con fendenti... *Bern. Orl.* 1. 4. 95. E Rinaldo lo schifa, e tira anch'egli Un mandiritto a lui sopra l'elmetto. *Alam. Gir.* 15. 105. E rende il guiderdon d'un mandiritto, Che quasi mezzo l'elmo gli ha trafitto. *E* 16. 104. Perchè con due riversi e due mandritti Due morti ne gittò, due troppo afflitti. *Ciriff. Calv.* 2. 46. E trasse un mandiritto a Serpentone. *Varch. Stor.* 11. 251. Allora Giovanni gli menò un mandritto alla testa.

2. [Cont.] Ferir di mandritto. *Agrippa, Sci. arme*, XIII. Ferire col taglio, di mandritto, o di riverso: questo potrebbe riparar di croce, e spingere con la punta verso lui, overo riparar di coperta venendo in prima. *E* XL. Ferir lui... di mandritto tondo d'alto e da basso.

3. [Cont.] Finta di mandritto. *Agrippa. Sci. arme*, LIV. *v.* Botte... tanto usitate come saria: una finta di mandritto, e passar a ferir di mano manca lanciata di traverso: ed una finta di mano manca, e passar a ferir di man dritta lanciata di traverso.

† MÀNDOLA. *V.* MANDORLA.

MANDÒLA. *S. f.* (Mus.) *Strumento musicale a corde.* (*Fanf.*) *Red. Ditir.* 40. (C) Cantami un poco e ricantami tu Sulla mandóla la cuccurucù. *E Annot. Ditir.* 196. Mandóla può esser forse che sia detto dal latino *pandura. E* 197. La mandóla ha dieci corde e cinque ordini. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Dammi tu, Claudia, Quella tua chitarrina, ossia mandóla.

MANDOLINO. *S. m.* (Mus.) *Strumento musicale simile alla mandóla, ma più piccolo. Red. Annot. Ditir.* 197. (C) Il mandolino ha sette corde e quattro ordini. [G.M.] *Il pop.* Mandorlino. [T.] *Forse dalla forma della Mandorla, sull'anal. del lat.* Avena, *prolungata la sillaba per distinguere il senso.*

† MANDÒRA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Lo stesso che* Mandola. *Don. Pr.* 3. *st.* 2. 117.

† MÀNDORLA *e* MÀNDOLA. *S. f.* [Sel.] *È il frutto del mandorlo, ma più comunem. il seme che sta chiuso in una drupa con testa ossea o legnosa, come le noci, ma più piccolo. Se ne conoscono due varietà: le* Mandorle dolci *e le* amare, *differenti fra di loro in ciò, che le seconde contengono una sostanza particolare detta* Amigdalina, *da cui l'odore e il sapore amaro ed aromatico che loro sono speciali. Lat. aureo* Amygdala *dal gr.; mutata la* Y, *come da* Cymbula, *Gondola, tolta la prima vocole, come* Rondine *da* Hirundo. = *Amet.* 13. (C) Ti serbo gelse, mandorle e susine. *Cr.* 5. 2. 4. Si convengono scerre per porre mandorle grandi e novelle, e che non abbiano mica il guscio troppo grosso. *E* 5. 2. 203. (*Mt.*) Le mandorle amare vagliono contro all'asima, e contro alla tossa per cagion di freddo, prese col zucchero, a riprimere la loro amaritudine. Il loro olio vale contro alla sordaggine e marcia, se dentro agli orecchi si mette. *Dittam.* 1. 13. (C) E in questo tempo appunto, ch'io ti dico, Venner di Grecia, e tra noi si piantaro, Con altre piante, la mandola e il fico. [T.] *Crusca alla voc.* CIOCCOLATA. Pasta composta di diversi ingredienti, il corpo principale della quale è la mandorla del caccao.

[Cont.] *Stat. Gab. Arezzo.* Della soma delle mandorle schiacciate... Della soma delle mandorle gusciose iii soldi.

[Cont.] Mandorle dolci, Mandorle amare. *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 277. Applicata (*la cassia*) per di fuori con olio di mandole dolci, alleggerisce il dolor grave del polmone. *Cr. P. Agr.* I. 134. Alcuna fiata d'alcuni semi malvagi nascono buoni arbori, siccome dalle mandorle amare e acetose alcuna volta nascono le dolci, e alcuna volta dalle dolci l'amare.

[G.M.] Mandorle tostate. [L.B.] Farina di mandorle per lavarsi le mani.

[L.B.] Occhi a mandorla; *fr.* En amande.

2. *Dicesi anche per similit. il Seme di alcuni frutti rinchiusi in un nocciolo, come:* Mandorla di pesca, Mandorla di albicocco. (*Man.*)

3. Dimesticarsi senza mandorle, *fu detto fig. di persona che s'arrende agli altrui voleri senza farsi pregar troppo. Franc. Sacch. Nov.* 28. (C) Manifestandosi a lei, che senza mandorle s'era dimesticata.

4. Mandorla *per simil. si dice della Figura di rombo.* (C)

[Cont.] *Bart. C. Mis. dist.* II. 13. In così fatte mandorle, o rombi, l'una e l'altra linea traversa divide in due parti uguali detta mandorla o rombo. *E* III. 22. I corpi solidi a guisa di mandorla possono occorrere di più sorti, ma tre sono i principali; o elle son mandorle tonde per la loro lunghezza, o elle sono di linee diritte, o egli sarà un corpo composto di più facce a mandorle.

[Cont.] *I pezzi stessi foggiati a rombo. Cart. Art. ined. G.* III. 219. Il Duca Signor nostro vuol fare un pavimento, a una stanza, d'ottangoli di marmi misti con uno ripartimento di mandorle ed altre liste di marmi misti e bianchi, come vedrete per una nota delle misure e pezzi di mano di messer G. Vasari. *Sod. Arb.* 49. Puossi anco imitare le mandorle delle finestre invetriate, e la fattura delle ragne, che similmente sono ammandorlate.

Onde A mandorla *dicesi di quei lavori che rappresentano la figura di rombi. Vas. Op. Vit.* 2. 464. (*Man.*) Sopra la cassa... fece (*il Verrocchio*) una grata a mandorle di cordoni di bronzo naturalissimi.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 302. Nel chiostro nuovo del detto convento, cioè in testa dirimpetto alla porta, dipinse (*Andrea*) a fresco un Cristo battuto alla colonna bellissimo; facendovi una loggia con colonne in prospettiva, con crociere di volte a liste diminuite, e le pareti commesse a mandorle.

(Costr.) [Cont.] Lima a mandorla. *Che ha la sezione trasversale in forma di rombo; dicesi anche* Lima mandorla *usando di questa voce come Agg. Cit. Tipocosm.* 401. Le lime, o grosse, o tonde, o mezze tonde, o a mandorla, o in terzo,... *E* 404. Le lime, o tonde, o mezze tonde, o quadre, o quadrelle, o triangole, o coltelle, o mandole, o mezze mandole, o da taglio.

5. (Archi.) *Ornamento dell'ordine gotico, di figura ad angolo acuto, che facevasi sopra le porte, finestre, nicchie, tabernacoli, e sim. Baldin.* (*Mt.*) *Vas. Op. Vit.* 1. 30. (*Man.*) Fece ancora (*Andrea Pisano*)... intorno al medesimo campanile in certe mandorle i sette pianeti. [T.] *Ivi, Vit.* 2. 165. Dentro la mandorla era a uso d'angelo un giovinetto..., e nella mandorla da piè chiavardato in modo che non potea cascare.

6. (Ar. Mes.) *Ordigno, Macchina, ecc., a similitudine di mandorla.* (*Fanf.*) *Vasar. Vit.* 4. 256. (*Gh.*) Dentro a questo mazzo degli otto angeli... era una mandorla di rame vôta dentro, nella quale erano in molti buchi certe lucernine...

7. (Zool.) **Mandorla di mare.** *Nome che i Naturalisti dànno ad una specie di chiocciolelta di mare. Gab. Fis.* (*Mt.*)

8. [Fanf.] **Mezza mandorla.** *È un'opera che si fa a tele di lino. Lorenzi, Ricordi* (*cod. maruc. c.* 26.). Otto camicie, a mezze mandorle, nuove, dodici cuffie.

MANDORLATO. *Agg.* [Fanf.] *Che ha sembianza di mandorla. Magal. Lett. alla Strozzi, ms.* 153.

MANDORLATO. *S. m. Pasta dolce composta per la maggior parte di mandorle.* (*Fanf.*) *Luc. Mart. Rim. burl.* 2. 233. (*M.*) Per uso delle torte e de' confetti, Che si fanno in composta e mandorlati.

2. *Dicesi anche agl'Ingraticolati composti di legno o di canne, i cui vani, detti mandorle, sono in figura di rombo.* (*Mt.*) [Cont.] *Sod. Arb.* 250 E faran bene le colonne sole per i viali, e fra l'una e l'altra ripiena di mandorlato di legname, con finestre o occhi aovati, tutto di verdura rinvestito.

[G.M.] *Può anch'essere di bronzo o altro.* Mandorlato di bronzo che è presso la sagrestia di S. Lorenzo.

3. (Min.) *Spezie di marmo tutto sparso di macchie simili al nocciolo della mandorla. Gab. Fis.* (*Mt.*) Mandorlato rosso. [Cont.] *Branca, Man. arch.* 1. 2. Granito, paragone, e mandorlato.

MANDORLETTA. *S. f. Dim. di* MANDORLA. (*Fanf.*)

2. *Per similit. Vasetto di argento o d'altro in forma di mandorla a uso di porvi qualche sostanza odorosa.* (*Fanf.*) *Benv. Cell. Op.* 3. 37. (*Gh.*) Servivansi già alcuni dell'arte di lavorar di filo in ornar puntali e fibbie per cinture, a far crocette, pendenti, scatolini, bottoni, mandorlette per riempiere di muschio, le quali di presente molto si costumano.

MANDORLINA. *S. f. Dim. Piccola mandorla.* (*Fanf.*)

† **MANDORLINO.** *Agg. Di mandorla. Volg. Mes.* (*C*) Unto coll'olio rosato e col violato, o coll'olio mandorlino.

† **MANDORLINO.** *S. m.* [Val.] *Piccolo strumento a corda sulla forma della chitarra. Adim. Sat.* 2. Corron d'intorno i mandorlini a corbe, Van le viole e i contrabbassi a flotta.

MANDORLO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Drupacee* (*Rosacee, Juss.*), *e dell'Icosandria monoginia del sistema di Linneo, che comprende più specie, di cui le principali sono il* Mandorlo comune, *il* Pesco, *ed il* Peschino. *Il* Mandorlo comune *è un albero di statura più mediocre, originario delle contrade meridionali d'Europa, e settentrionali dell'Africa. Se ne conoscono più varietà; le principali sono: il* Mandorlo di guscio sodo; *il* Mandorlo di guscio tenero, *detto anche* Premice, *o* Mandorlo stiacciamano; *il* Mandorlo di guscio carnoso, *ossia il* Mandorlo pesco *Quest'ultimo forma uno stato intermedio tra il* Mandorlo *e il* Pesco *propriamente detto, e si ritiene come un ibrido dell'uno e dell'altro. Di fatto il suo frutto ha la forma del Mandorlo comune, e il nocciolo bucherato, non solcato come è quello del Pesco. Ma la buccia diventa carnosa a un di presso quale si mostra in quest'ultimo* (V. PESCO). *Il* Peschino della China, *detto anche* Mandorlo nano, *è un arbusto poco più alto d'un metro, d'un aspetto elegante in grazia de' suoi fiori porporini, bene spesso doppi e stradoppii.*

[Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 118. Il mandorlo è arbore noto, e le sue diversitadi nel frutto son due, imperciocchè certi sono che menano i frutti dolci, e altri amari.

Pallad. Genn. 16. (*C*) Il mandorlo si semina di Gennajo e di Febbrajo. *E Febbr.* 37. *tit.* Del susino, nespolo, fico, mandorlo, noce, ghiande e pini. *Cr.* 2. 22. 4. Se i semi sono forti, come quegli del noce, del mandorlo e di simiglianti singularmente. *Alam. Colt.* 1. 19. Veggia la palma eccelsa il poco accorto Mandorlo aprico, che sovente pianse Tardi i suoi danni.

2. *Fu usato anche per* Mandorla. *Alam. Colt.* 3. 71. (*M.*) Già torne il passo, e con più larga spene, Al mandorlo giocondo, al noce ombroso, Alla calda avellana, che, sciogliendo La sua gonna di fuor, ti fanno aperta La lor maturità, ch'è giunta a riva.

MANDRA e **MANDRIA.** *S. f. Luogo che accoglie bestiame tenuto da uomini in cura, e moltitudine d'esso bestiamè. In Gioven. e Marziale.* — *Petr. Canz.* 16. 4. *part.* I. (*C*) Felice agnello alla penosa mandra Mi giacqui un tempo. *Car. Long. Sof.* 33. (*Man.*) Sopravvegnendo la sera si distaccarono, e, maledicendo la notte, ricondussero le greggi alle lor mandre.

2. *Del bestiame. Filoc.* 7. 32. (*C*) Sopra questo pasceva Eucomos la semplice mandra delle sue pecore. (*Qui fig., V.* § 4.) [T.] *Ar. Fur.* 43. 58. Che tante spezie d'animali, quante Vi fien, nè in mandra Circe ebbe, nè in ara.

[Cont.] *Corte, Cavall.* 46. *v.* Ben seguita, che da un caval infetto di morbo contagioso tutt'una mandra di cavalli ed una cavallarizza s'infetti ed ammorbi.

3. *Dicesi anche di qualsivoglia congregamento di bestie, anche non domestiche. Vit. SS. Pad.* 2. 287. (*M.*) Essendo egli a cacciare in una selva, trovando una mandria di cerbi, videne uno molto bello.

4. *Fig. Serd. Stor.* 1. 3. (*M.*) Ritirare gli erranti greggi de' mortali dagli sventurati boschi pieni di roghi e di spine, a lieti pascoli e felici mandrie del Signore. [T.] *Quindi il titolo di* Archimandrita, *capo di monaci.* = *Dant. Purg.* 3. (*C*) Si vid'io muovere, a venir, la testa Di quella mandria fortunata allotta. *But. ivi:* Di quella mandria, cioè congregazione; come la mandria è rauno di pecore, così quello era rauno d'anime. *Malm.* 1. 61. È generał di tutta questa mandra Amostante Laton, poeta insigne.

[Val.] *Pucc. Centil.* 39. 37. E li Fiamminghi molto ne montaro; E questo basti di sì fatta mandra. [L.B.] *Per dispr.* Sono una mandria di birboni, di porci. [T.] *Il bestiame stesso più com.* Mandria; *il luogo, segnatam. nello stile più eletto,* Mandra.

† **MANDRACCHIA.** *S. f. Meretrice.* [T.] *Per dispr. come cosa animalesca.* = *Buon. Fier.* 5. *intr.* 3. (*C*) Che quello scellerato Assassino interesse, e quelle sue Mandracchie, e quei birboni, Sono in malora andati.

MANDRACCHIO. *S. m. La parte interna, internissima di un porto; o pure Ridotto di mare o Seno fatto ad arte.* (*Mt.*) *Voce di orig. germ. usitatissima in tutti i paesi dell'Adriatico e del Mediterraneo. Appellasi così anche una contrada di Napoli presso il mare.*

† **MANDRACCHIOLA** e **MANDRACCHIUOLA.** *S. f. Dim. di* MANDRACCHIA. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. (*C*)

MANDRAGOLA e *meglio* **MANDRAGORA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Solanacee e della Pentandria monoginia del sistema di Linneo, volgarmente* Mandragola, Mandragola maschio *e* femmina. *Nel Repertorio delle piante officinali dei Medici e dei Botanici antichi non havvene forse alcuna che abbia fatto più rumore della Mandragora, unicamente perchè le sue foglie spuntano da un grosso ceppo carnoso spartito in due rami talvolta incrociati, nel quale il volgo mai non seppe vedere che il tronco e le estremità inferiori di un corpo umano. Quindi i racconti più strani e le virtù più portentose accreditate dall'ignoranza. Del resto non è che una pianta narcotica, ancora più violenta e micidiale dello Stramonio e della Belladonna. È in Colum.* = *Cr.* 6. 77. 1. (*C*) La mandragola è fredda e secca..., le cui spezie son due, cioè maschio e femmina,...: il maschio ha le foglie più lunghe, e la femmina più late. *M. Aldobr. P. N.* 83. Aceto, laddove jusquiamo bianco e nero, e mandragola e oppio sieno cotti e bolliti. *Ciriff. Calv.* 1. 35. E scuopre i bossoletti e la mandragola, E spaccia per un dattero una susciola. *Tes. Pov.* Item: oppio, mandragora... trita,... *Pist. S. Gir.* 391.

Specie di pianta del genere medesimo che ha la radice fusiforme munita di fibre delicate; le foglie radicali, ovali, lanceolate, grandi; gli scapi di un solo fiore porporino; la bocca grossa quanto una nespola, alquanto gialla nella sua maturità, e di un odore spiacevole; i semi bianchi reniformi. Fiorisce nell'autunno ed in primavera, ed è comune ne' boschi ombrosi. Questa pianta è pericolosa per per le sue qualità deleterie e funeste, essendo un veleno terribile. Ma le sue foglie, peste ed applicate in cataplasma all'esterno, si reputano calmanti e risolutive. La radice della mandragola venne chiamata Antropomorfa, *perchè imita in maravigliosa maniera le forme umane, e* Circea, *perchè era supposta utile negli ammaliamenti.* (*Mt.*)

2. [Fanf.] **Mostrar la mandragola.** *Far calandrino. Morg. Magg.* 22. 26. Che pensi tu mostrarmi la mandragola? Io ciurmerei più Gan, con un serpente Che tu colle tue serpe.

MANDRAGOLATO. *Agg. Di mandragola: aggiunto di Cosa nella quale sia stata in fusione la mandragola. Cr.* 6. 77. 2. (*C*) Gli si faccia unzione con olio mandragolato, il quale si fa in questa maniera: prendasi il frutto dalla mandragola trito in olio comune, e lungamente vi stia in macero; poi gli si dia alcuna decozione, e si coli, e questo sarà l'olio mandragolato. *Dep. Decam.* 72. Si legge in Pietro Crescenzio più d'una volta, come quando insegna far l'olio mandragolato.

MANDRAGORA. *V.* MANDRAGOLA.

MANDRIA. *V.* MANDRA.

MANDRIALE. *S. m.* (Ar. Mes.) *Ferro torto con manico lungo, col quale si percuote e si manda dentro la spina della fornace per farne uscire il metallo fuso.* (*Fanf.*) *Rammenta* Manubrio, *e sim.* [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 12. Con il vostro mandriale battendo la spina con moderati colpi, empirete con modo temperato le vostre forme.

† **MANDRIALE.** *S. m. Custode della mandria. Amet.* 25. (*C*) Tu se' nemico Di greggia, più che guardia, o mandriale.

† **MANDRIALE** *per Madrigale* (*V.*). [T.] *Come dire* Poesia pastorale, *se non* pecoresca. *Il sost. dall'agg.*

MANDRIANO. *Agg. e S. m. Custode della mandria, Mandriale. Cr.* 9. 61. 3. (*C*) Ancora dèe il diligente mandriano rimuovere dell'armento le vecchie (*vacche*) e le sterili. *Dant. Purg.* 26. E quale il mandrian che fuori alberga, Lungo il peculio suo queto pernotta.

† **MANDRIANO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Lo stesso che* Mandriale (*V. la prima di queste voc.*). [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 5. Con un ferro torto, fatto apposta con un manico lungo, qual li maestri li chiamano il mandriano, percoterete la parte della spina che rossa anzi bianca per il lungo fuoco vi si dimostrava davanti. = *Benv. Cell. Oref.* 126. (*C*) Arditamente col mandriano, che così s'addomanda quel ferro, col quale si percuote la spina, si debbe percuotere la detta spina. *E Vit.* 2. 417. (*M.*) Questi altri uomini dabbene faranno presto i canali, e sicuramente potrete con questi due mandriani dare nelle due spine.

MANDRILLO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Scimmia del genere Cinocefalo* (Cynocephalus Mormon. Desm.) *la quale abita la Guinea. Ha il muso molto sporgente; le parti laterali del naso guernite di una massa di tessuto erettile con solchi azzurri; il suo naso è di color rosso vivo; il pelame di color bigio bruno verdastro superiormente; la barba ed il collare sono di color giallo citrino, la coda vi è appena rudimentale. Il suo carattere è feroce e brutale.*

2. *Fig.* [T.] Un mandrillo, uomo di lussuria inverecondo.

MANDRITTA. *S. f. comp.* [Val.] *La man destra, Il lato destro. Fag. Rim.* 5. 43. Ma quella ha la mandritta, onde non è da posporla.

2. [Val.] **Dar la mandritta a uno.** *Porsi in segno di rispetto alla sua finestra. Fag. Rim.* 3. 10[illegible] Darsi la mandritta, E quei che l'ha, per lo maggio[illegible] si tiene.

† **MANDRITTO.** *V.* MANDIRITTO.

MANDUCABILE. [T.] *Agg. Fam. di cel. Da potersi mangiare. È nella trad. lat. d'Iren.* [Cerq.] *Baretti, Scritt. scelt.* II. 207. I mascherponi non si vedono ancora, e forse verranno che non saranno più manducabili, o almeno non ripartibili fra questi miei amici.

† **MANDUCARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Manducare. *Mangiare.* [T.] *Vive quasi in senso di celia. V. anco* MANDUCABILE. = *Dant. Inf.* 32. (*C*) E come 'l pan per fame si manduca. *Bellinc. Son.* 228. De' pesci anch'io manduco, Per cenar seco. [Camp.] *Solin. Epit.* Sono dalli parenti e' figliuoli vivi sacrificati, e di poi in deliziosi conviti da quelli per summa pietà manducati. *Serm.* 22. Como si manduca in molti modi el corpo di Cristo. *E ivi più innanzi:* Sono tre modi di manducare questo sacramento.

[G.M.] *Modo prov. che ripetesi celiando:* Dove si manduca, il ciel ci conduca (*dove c'è da mangiare o da guadagnare*).

2. † *E fig. Dant. Rim.* 24. (*C*) Ch'ogni senso Colli denti d'amor già si manduca.

3. † *N. ass.* (*C*) Chi non lavora, non manduchi.

† **MANDUCATO.** [T.] *Part. pass. di* MANDUCARE. [T.] *Fr. Jac. Tod.* 1. 16 ,14.

† **MANDUCAZIONE.** *S. f. È in Agost.* [Camp.] *Serm.* 21. Quanto all'uso di questo sacramento (*l'Eucaristia*) il quale è la manducazione... *Non sarebbe che di cel.*

MANE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Mane. *n. indecl. Mattina. Vive nel comp.* Stamane; *e nel ling. scritto* Da mane a sera. *Dant. Par.* 23. (*M.*) Il nome del bel fior ch'io sempre invoco E mane e sera, tutto mi ristrinse L'animo. *E* 27. Di quel color che per lo Sole avverso Nube dipinge da sera e da mane, Vid'io allora tutto 'l ciel cosperso. *Cr.* 9, 5. 2. Si tenga infino alle ginocchia in acqua..., così da mane, come da sera. *Boez. Varch.* 2. *Rim.* 6. E pur reggea costui quanto il Sol mira, Da che leva di mane, a che la sera Nell'onde Ibere i suoi bei raggi asconde. *Sant'Agost. l.* 11. *c.* 7. *v.* (*Gh.*) La sera e la mane di questo di,... Ma fatta è la sera, e fatta è la mane il primo dì,... Quando si riferisce ad amare e lodare il Creatore, ricorre nella mane,...

[Cam.] *Giusti prov. p.* 196. Se vuoi vedere il buon temporale, la mane tramontana e il giorno maestrale.

† *E tronco.* [T.] *D.* 1. 34. Qui è da man, quando di là è sera. *Il troncamento è più usitato in Domani.* Doman mattina.

2. Da mane a sera. *Dalla mattina alla sera, Tutto il giorno, Continuamente.* (*Fanf.*)

3. [Camp.] † Fare mane, *per Far giorno e sim. D.* 3. 1. Fatto avea di là mane e di qua sera.

† **MANEARE.** *V. a. Lo stesso che* Maneggiare. (*Fanf.*) *Sull'anal. di* Donneare (*V.*).

† **MANECARE.** *V. a. e N. ass. Mangiare. Men. Arb. cr.* 3 (*M.*) Il quale (*frutto*) è posto nel convito a manecare a tutti i famigliari e amici di Dio. *E* 9. Per lo manecare del pomo, che era loro vietato da Dio, cacciati per la divina giustizia. (*Qui a modo di Sost.*)

† **MANECCHIA.** *S. f.* [R.Caunon.] *Lo stesso che* Manico, Maniglia, Ansa, Presa, *cioè la parte che serve a poter pigliare con mano alcuna cosa. È voce viva in alcuni dial. Rammenta Maniglia, come da* Auricula, Orecchia *e* Origliare. *Capor. Parn.* II. 314. S'attaccava a la corda un berrettone, Che fu di dante, de la stampa vecchia, Fatt'a foggia di sporta, e gli orecchioni Ferrati gli servian per la manecchia. *V.* MANICCHIA.

2. † (Agr.) *Uno dei legni dell'aratro.* (*Fanf.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 335. L'aratolo, e le parti sue, cioè il timone, la burra, le parmole, i bracciali, la paletica, il broccale, la perticaia, il coltro, il vomero, il dentale, il ceppo, le manecchie.

MANEGGEVOLE. [T.] *Agg. Che si può facilmente e comodamente maneggiare.* Libro maneggevole. — Arnese maneggevole.

2. *E nel senso del* § 12 *di* Maneggiare. *Segner. Crist. Instr.* 3. 31. 8. (*C*) E vedrete subito se quelle giumente indomite diverran maneggevoli e mansuete.

3. *Trasl.* [T.] Uomo, Città, Popolo, poco maneggevole. — Deputati maneggevoli. *E del lasciarsi reggere a bene, e del lasciarsi piegare a male.*

MANEGGEVOLISSIMO. [T.] *Sup. di* MANEGGEVOLE. *E pr. e trasl.*

MANEGGIA. *S. f. Tratto, Spazio di terreno.* (*Fanf.*) *L. B. Alber.* 12. (*Gh.*) Quella parte d'Italia che è dalla selva dell'Aglio, sotto Roma, per tutta la maneggia de' colli di Campagna di Roma insino a Capua, è tormentata da continui tremuoti,... *Soder. Arb.* 18. E perchè si trova talora un paese intero tutto d'una fatta, o una gran maneggia di terreno tutta d'un modo, si può alla magra (*terra*) mescolare la grassa di sopra. *E Ort. e Giard.* 229. È una gran maneggia di paese dove fa ogni cosa che vi si pianta. *E* 299. La scandella nasce volentieri e vien bene nelle manegge di terre che senton d'umido in luoghi aperti ed alti.

2. (Agr.) *Spazio di terreno che si serba in un campo dopo la mietitura per distendervi sopra i covoni.* (*Fanf.*) *Lastr. Agric.* 3. 189. (*Gh.*) Si proporrebbe che immediatamente dai lavoratori si separassero le spighe dalle paglie segate, e fossero stese su 'l suolo, e come essi dicono nelle manegge, con spigolare il grano a brancate, o siano piccoli manipoli, prima d'asciugarsi le paglie.

[G.M.] Maneggia, *nelle campagne fior., spazio di terreno messo a seme, della estensione di due solchi.*

MANEGGIABILE. [T.] *Agg. Che si può a qualche modo comechessia maneggiare. Dice meno facilità di* Maneggevole.

Viv. Disc. Ar. 59. (*C*) Con tutti i cantoni maneggiabili di smalto. [Cont.] *Biring. Pirot.* II. 14. Si mettono per una buchetta e vi si lassan nel rafreddatorio sopra alla volta a rafreddare con temperanzia, e per la buca fatta a tromba con il ferro dettovi in molte riprese, quando son maneggiabili, si cavan fuore. = *Rucell. Tim.* 4. 6. 293. (*M.*) Gli stoici dividono la natura universale in due parti; l'una che fa, l'altra che a farsi maneggiabile e atta si è. *E* 14. 8. 519. Tutto quello che nasce, conviene che corporale sia, visibile e maneggiabile. *Magal. Lett.* (*Mt.*) Converrà di più che quest'istesso moto la renda più flessibile e più maneggiabile colla frequenza dell'agitazione. *E Sidr.* Il malamente maneggiabil sasso.

2. [T.] Cavallo maneggiabile.

3. *E fig. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 4. (*M.*) Narraci cotesto tuo medicamento che usasti per raddolcire l'ira, e come facesti a rendere l'anima tua sì maneggiabile, sincera, mansueta, ed obbediente alla ragione. *Giacomin. Oraz. e Dis. p.* 49. *in principio.* (*Gh.*) Co 'l pianto alleggerito il duolo, (*l'addolorato*) sia abile ad accettare i conforti, e si renda maneggiabile dalla ragione. [T.] *Par che possa avere oggidì senso più sinistro che* Maneggevole, *di pieghevolezza stupida o vile o rea.* Il buono onesto è maneggevole, non maneggiabile.

MANEGGIABILISSIMO [G.M.] *Sup. di* MANEGGIABILE. *Anco nel fig.* Gente maneggiabilissima a chi degni palparla.

MANEGGIAMENTO. *S. m. Da* MANEGGIARE. *Il maneggiare. Dav. Colt.* 174. (*C*) Combaciando per tutto, meglio rammargina, nè per maneggiamento si fiacca.

[Cont.] *Bocc. Museo, fis.* 219. Un lungo, lunghissimo maneggiamento di ore ed ore, per stringerlo bene e cacciare il siero, in che consiste il vero lavorio del cascio. *Dur. Eserc. mil.* 59. Quanto alli moschetti, quelli che ne fanno il maneggiamento faranno osservare le cose che vi sono requisite.

2. *E fig. Pallav. Stil.* 10. (*Man.*) La perizia delle frasi, il maneggiamento delle figure, la soavità del numero sono frutti che anche in buon suolo non maturano se non coltivati e stagionati dal tempo.

MANEGGIANTE. *Part. pres. di* MANEGGIARE. *Che maneggia. Salvin. Iliad.* 604. (*M.*) Giunse Pressogli Achille, pari a Marte d'elmo Agitator terribile, guerriero Alla sinistra spalla maneggiante Il frassino Peliaco tremendo.

2. [Cont.] *Che si maneggia facilmente. Gris. Cav.* 5. Il balzano della man della lancia sarà maneggiante, di buon senso, ma suole essere disastroso.

MANEGGIARE. *V. a. Toccare, Trattar colle mani. Bern. Orl.* 1. 25. 44. (*C*) Stavasi il Conte cheto e vergognoso, Mentre che la donzella il maneggiava. *Circ. Gell.* 9. 205. Vedi il bel vitello, che è questo,...: oh che ferocità dimostra nella fronte questo animale! e nientedimeno quanto egli è benigno, e come e' si lascia maneggiar dall'uomo! Certamente noi non abbiamo poco obbligo alla natura, che ella abbia fatto questo animale..., essendo egli di tanta forza, e di poi così facile a maneggiarlo. *Sag. nat. esp.* 285. Ciò ha avuto il motivo dall'occasione di maneggiare qualche liquore atto ad esaminare le qualità dell'acque naturali. [Cont.] *Cell. Scul.* 4. Ed a questa paletta se gli fa un manico il qual sia tanto lungo, che avendola a maneggiare volta per volta rispetto al metter delle legne e molti altri accidenti che accaggiono, il detto manico sia tale che, maneggiandolo, uno non si cuoca. *E Oref.* 508. Un manovale, il quale io pattuii a quindici soldi il giorno; e di questo io mi servo per maneggiare e comporre la cera. *Card. Macch. Ord. Quart.* 39. Arcobalista per sassi e dardi insieme, quale, da molti condotta, era da undeci persone maneggiata. = *Segn. Stor.* 4. 109. (*M.*) Bandini prese una delle quattro spade, e maneggiatala così per provarla, la ruppe. *Red. Lett.* 1. 279. (*Man.*) Monete ruspe propriamente si dice a quelle subito uscite dalla zecca, e che col maneggiarle non hanno perduto una certa gentile ruvidezza.

[T.] *Prov. Tosc.* 258. Chi vuol saldar piaga non la maneggi. *Trattare con delicatezza i mali dell'anima altrui. Non rinfrescare certe ricordanze.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 116. Chi maneggia non braveggia. (*Chi sa fare una cosa ne conosce le difficoltà, non se la piglia sotto gamba, non fa il bravo.*)

[Cont.] *Non è soltanto il toccare e trattar con le mani chicchessia, ma anco il trasportare, lavorare, modificare con le mani ointale da qualche strumento. Vas. Pr. Op.* Estreme e gravi fatiche del maneggiar i marmi ed i bronzi per la gravezza loro. *Roseo, Agr. Her.* 17. *v.* Dice Columella che non nasce la tarma nel grano che si maneggia spesso con pala, e molti lo maneggiano confondendolo insieme, pensando che sia utile. *Biring. Pirot.* II. 6. Son quattro omini, sopra a l'orlo della caldaia, che con quattro pale grandi di legno, che con li manichi arrivano fino al fondo, sempre (*la pietra*) maneggiano e rivoltan per l'acqua. *E* VII. 1. Ho fatto sopra alle finestre che lassaste per l'esalare delle fiamme, e per vedere e per maneggiare il bronzo, due caminetti nella grossezza del muro.

[Cont.] *Usare acconciamente lo strumento stesso. Vas. Arch.* 1. Fece fare un mulinello a braccia con un manico a guisa di stidione, che agevolmente si maneggiava appontandosi uno il detto manico al petto, e nella inginocchiatura mettendo le mani per girarlo; e nella punta... era o scarpello o trapano.

2. *N. pass. Muovere le mani o tutta la pers. in qualche operazione. Tac. Dav. Ann.* 12. 56. (*C*) Fecevi di travate un cerchio, acciò non potessero fuggire; agiato da potervisi ringirare, maneggiare, vogare, e combattere. *E Vit. Agr.* 398. (*M.*) I nimici con piccoli scudi, e spade lunghe e spuntate, non potevano nelle baruffe maneggiarsi, e allo stretto combattere.

3. Maneggiare, *per Reggere, Governare. Serd. Stor.* 5. 211. (*C*) Maneggiava e governava tutto il regno a suo modo. [Cont.] *Disci. mil. Arch. St. It.* XV. 423. Per questa via speriamo veder più obbediente cotesto paese, e più facile ad essere maneggiato da li rettori e governatori suoi. = *Barg. Vesc. Fior.* 127. (*M.*) Elle venivano ben governate, e ben dispensate, e veramente maneggiate come cosa santa. *Stor. Eur.* 7. 159. (*Man.*) Berengario ad arbitrio suo maneggiava così le chiese come le possessioni del Signore. [Tor.] *Mont. Pers. volg.* 1. 4. E a maneggiar tu imprendi la republica?

[T.] Maneggiare le entrate private o pubbliche.

[Cont.] Maneggiare il denaro d'alcuno. *Averne l'amministrazione. Pant. Arm. nav.* 105. L'officio del proveditore è dei primi e dei più importanti che siano nelle armate, avendo il carico e l'autorità di provvederle di tutto quello che bisogna per servizio e mantenimento di esse, e maneggiando il denaro del principe.

4. Maneggiare uno *vale Guidarlo a suo senno, Governarlo. Stor. Eur.* 6. 158. (*M.*) Non potendo maneggiar Berengario, nè opporsi alle voglie sue, deliberò partirsi del tutto, e tornarsi alla sua Provenza.

5. Maneggiare i fatti d'uno *vale Fare i fatti d'uno. Alam. Lett. Varch.* 4. 2. 199. (*Man.*) Questo è quanto so e voglio per ora dirvi circa questo caso, rimettendomi all'amorevolezza vostra, ed ai buoni ragguagli che Andrea Alamanni... e ser Giovannantonio d'Alberto da Colle, che costì maneggia le cose mie, ve ne potranno dare.

6. Maneggiare *vale anche Adoperarsi per annodare e tirare a fine qualche negozio. Red. Lett.* 2. 141. (*C*) Io non ho quella confidenza, che bisognerebbe aver seco, per poter maneggiar bene un tal fatto.

Guicc. Stor. 17. 3. (*M.*) La quale (*lega*) dicevano essere bene si maneggiasse in Francia per avere più facilità di tirarvi il re d'Inghilterra. *E* 18. 93. Voleva maneggiare le cose che tanto gl'importavano da se medesimo.

[Cont.] Maneggiare la pace. *Trattarla col nemico, Negoziarla, nel signif. del* § 2 *di* Maneggio. *Garimb. Cap. gen.* 358. Il detto Teodorico, nel tempo della tregua e della sospensione dell'armi fatta per maneggiar la pace, abbrugiò tutti i granari del nimico mediante la molta trascuratezza causata in lui col nome della tregua, e nondimeno dopo che fu conclusa la pace...

7. *Per Regolare, Dirigere. Bart. Uom. Punt.* 14. (*M.*) Chi maneggia coscienze, tuttodì vede ai fatti, che de' mille che s'impaccino dell'altrui, non ve ne ha i dieci che se ne spaccino.

8. *Per Trattare assolutamente, Esercitare. Red. Cons.* 2. 20. (*C*) Sia ringraziato il Signore Iddio,

che alla cura dell'Eminentissimo sig. Cardinale Colonna abbia assistito un medico... che intende e maneggia la medicina come ella dèe essere intesa e maneggiata.

9. *Per Fare eseguire. Soder. Arb.* 113. (*Man.*) Mettasi studio sopra tutte l'altre cose di far maneggiare simili lavori ai tempi buoni, e sieno asciutti e giornata quieta.

10. *Per Adoperare, Usare. Segner. Risp. Quiet.* 3. 4. (*M.*) E chi son quei che maneggian bene scalpello tale nel caso nostro? [T.] *Luchin. S. Gris. e Bas. volg.* 26. Non maneggiavano (*i Giudei*) la zappa, non affilavano la falce, non avean bisogno di verun altro artificio del tessere.

[T.] Saper maneggiare la penna, la spada, il violino; *conoscere e trattar bene quella tal arte o esercizio.*

[Cont.] *Nel signif. mil. Biring. Pirot.* VI. 3. Se tali sorte di artiglierie son stimate non è maraviglia, per essere comode a maneggiare, tiran lontano e spesso, e tiran ferro. *G. G. Fort.* XI. 142. Quanto alla picciolezza, non vi si potendo maneggiare l'artiglieria, restano (*i rivellini*) inutili. *E* XI. 166. Non si possono usare le scale molto lunghe perchè, o si fiaccano per lo peso dei soldati, o se si vogliono far gagliarde saranno disagiose per esser maneggiate.

11. [T.] Maneggiare la marra, le reti, o altro, *fare l'arte che di quello strumento si serve.*

E fig. Bart. Stor. It. l. 1. c. 9. (*M.*) Col dimestico ragionare sopra i medesimi argomenti, che gli eran continuo in bocca, e maneggiavali con altrettanta efficacia che soavità, condusse...

[G.M.] *Di un Predicatore dotto si dice che* Maneggia bene la Scrittura e i Santi Padri.

12. *E riferito ad animali domestici.* [T.] *Salvin. Disc.* 2. 122. Manzo è detto il bue dal latino *mansuetus...* quasi *manui suetus*, avvezzo a andare a mano e ad essere maneggiato; cosa propria degli animali addomesticati e domi.

Maneggiare un cavallo, *è l'Ammaestrarlo, e l'Esercitarlo che fa il cavalcatore.* (*C*)

[Cont.] *Gris. Cav.* 24. *v.* Si potrebbe anco maneggiare (*il cavallo*) ad un di questi tre modi che vi ho detto, a tempo, o di mezzo tempo, o contra tempo basso basso, a terra terra, facendolo scorrere con i falchi. *E* 27. *v.* Ed a maggior chiarezza vi dico, che quando maneggiate il cavallo, s'egli non chiude totalmente la volta... lo volete con la bacchetta aiutare, o battere nell'una over nell'altra spalla dalla banda contraria della volta che farete. *E* 34. *v.* Maneggiarlo giusto.

[Cont.] *N. pass. Gris. Cav.* 34. Tenendo questa regola generale; in ogni ora che 'l cavallo si maneggia lasciarlo con animo, acciò volendo al fine oprarsi, non si avvilisca. *E* 25. Trovandosi il cavallo affaticato,... quando si maneggia così spesso sul trotto:... li sarà utile assai alcuna fiata, sol maneggiarlo sul passo; e con uno di quelli simili tempi, che vi ho detto, li prenderete le volte secondo converrà alla qualità del maneggio che, volete, tal che ora sul passo, ed ora su 'l trotto, gli andarete sempre mostrando il modo, che vi piacerà che egli usi.

E **Maneggiare cavalli**, *per Condurli, Guidarli, Farli muovere, andare.* [T.] *Benv. Cel.* Quel suo cavallo che tanto bene si maneggiava. = *Mond. Festegg.* 9. (*Gh.*) E la perfezione nel maneggiar i cavalli de' suoi gentiluomini si vedesse.

13. *Fig.* [Val.] **Maneggiare la torta.** [T.] *Condurre le cose a suo modo, fam.* Tenere il mestolo in mano. [Val.] *Fortig. Ricc.* 17. 5. Se a me toccasse a maneggiar la torta, Vorrei fare a' briachi un tristo giuoco.

14. *E N. pass. per Esercitarsi, Trattenersi. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 138. (*M.*) E come non aveva egli da esser tale, mentre da passioni e da travagli affrancato l'avea la Filosofia, ne' cui studii egli tuttora si maneggiava? *Varch. Ercol.* 123. (*Man.*) Tutti gli altri scrittori si maneggiano intorno a una maniera e parte sola dell'eloquenza, dove i poeti... si maneggiano... d'intorno a tutte. *E Lez. Pros. Dant.* 2. 312. Quella materia, d'intorno alla quale si maneggia l'artefice..., si chiama subbietto.

15. *Per Raggirarsi, parlandosi di discorso, o sim. Varch. Pros. Dant.* 1. 95, (*Man.*) In due modi, e a due cose potemo cognoscere quando una scienza è migliore, e più onorata d'un'altra. La prima è il subbietto suo, cioè la materia di che ella tratta e intorno alla quale si maneggia. *E* 96. La geometria si maneggia intorno alle cose terrestri e caduche.

16. **Maneggiarsi.** [G.M.] *Ass.* Uomo che sa maneggiarsi; *Destreggiarsi secondo le occasioni.* Da qualunque parte spiri il vento, costui sa bene come maneggiarsi.

17. **Maneggiarsi**, *per Esercitarsi nella palestra, Lottare.* [Tor.] *Vett. P. Colt. Mir.* 11. Innanzi che i giovani entrassero nella palestra et cominciassero a maneggiarsi, spogliatisi si ugnevano: et così venivano a farsi più destri, et più agili alla zuffa.

18. (Mus.) [Ross.] **Maneggiar le melodie** *vale Comporre la musica. Dom.* 2. 5. 130. Dovendo quelli, che maneggiano le melodie sceniche, trasformarsi in ogni sorta di affetto, pare che averà gran vantaggio chi sarà di complessione temperata.

[Ross.] **Maneggiare la voce** *vale Modularla, Governarne la modulazione. Num.* 14. 132. 115. Io so che alcuni a studio cantano pienamente, parendo loro di meglio maneggiare la voce dentro della bocca

19. [Cont.] **Maneggiare i numeri, le frazioni,** *e sim. Eseguir con essi dei calcoli. Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 33. Ridotti i rotti, si debbono appartare tutti quanti si sieno li interi che te ne vengono, acciocchè lo operare o maneggiare di essi rotti ti sia manco fastidioso e più facile. *Cart. Ques. Inv.* IX. 26. Il qual residuo è una quantità facile da maneggiar, per poterne far la prova alla improvvisa, il che non accade così facile in altre sue equazioni.

[T.] *Il lat.* Adminiculor, *per anal. rende ragione di questo, che dice più agevolezza del* Trattare, *e non ha del* Trattare *taluni tra i sensi trasl.* [T.] *Bellin. Disc.* 2. 110. Benchè intrattabili vi maneggia, e benchè immisurabili vi compassa.

[T.] Maneggiare il remo. La spada; Le armi. *alla lett. il come che sia adoprarli con mano, sapendosene servire o no: onde si può* maneggiar bene o male. *Ma ass. dice più o meno perizia, e talvolta la professione che dell'usare quello strumento si fa.*

[T.] *Trasl.* Maneggiare la frusta, *adoprare per abito la critica e la maldicenza in maniera se non maligna, acre troppo.*

[T.] Maneggiare lo stile, *saper scrivere con franchezza. Dicono anche* Maneggiar la lingua; *ma non ben si convengono le immagini di* Mano *e di* lingua.

[T.] Maneggiare gli autori, *conoscerli in modo da saper dove porre la mano per citarne l'autorità o approfittarne comechessia.*

[T.] Maneggiare gli affetti degli uditori. —Maneggiare un soggetto, trattarlo come *chi ne è bene esperto.* Si può sapere trattarlo a fondo senza maneggiarlo con garbo; e si può saper maneggiarlo in maniera disinvolta, e non lo trattar degnamente.

[T.] Maneggiare l'animo altrui, *persuadendolo, inducendolo, dove meglio pare, e piace, senza che sappia nè voglia resistere. Ma se di donna dicesi ass. ch'ella* maneggia un tale a suo grado, denotasi *dominio men che buono.*

[T.] *Così il rifl.* Maneggiarsi, *Adoprarsi con sollecitudine avveduta e vogliosa; ma sovente vogliosa più che avveduta e che degna.*

MANEGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* MANEGGIARE. [T.] *Bondinell. Relaz. Cont.* 43. Visitato da' parenti nella malattia, portato a seppellire all'ordinario; le sue masserizie adoperate e maneggiate, infettò tutto quel borgo.

[Cont.] *Porta, Mir. nat.* 49. *v.* Non pigliare cose mostose; e tutti quei frutti che cogli, coglieli con le lor frondi: ma avvertisci che non sieno troppo mal maturi, e che non sieno maculati, nè meno troppo maneggiati. *Biring. Pirot.* II. 14. Pignatti fatti di terra di Valenzia... che sia ben maneggiata, battuta, e netta da ogni sassolino.

2. *Fig. Red. Lett.* 1. 420. (*Man.*) L'uso delle buone frutte e ben maneggiato, non è quella cotanto enorme e nociva cosa, come noi altri medici crediamo.

3. *Per Trattato, Discusso. Salvin. Disc.* 3. 24. (*M.*) E i paradossi degli stoici, filosofi amatori della virtù e dell'onesto, da Tullio oratoriamente maneggiati, non sono eglino verissime massime di Filosofia?

[Cont.] *Diretto. Tard. Macch. Ord. Quart.* 98. Tra i più ben intesi e maneggiati fatti d'arme è uno quello di Scipione contra Annibale in Africa, poi ch'uno per vincere ebbe bisogno de' mezzi straordinarii, e presi sul fatto; e l'altro, per giudizio anco del vincitore, con arte singolare ordinò le schiere.

MANEGGIATO. *S. m. Maneggio, Trattato, Negozio, Affare, e sim.* [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim,* 1. 101. Se ne andò a Roma apposta nel 1630, affine di ottenere dal P. Maestro del Sagro Palazzo la licenza di farlo stampare (*il famoso dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo, Tolemaico, e Copernicano*), in Roma medesima. L'istoria di questo maneggiato, e degli ostacoli che trovò il Galileo, si ricavano dalla seguente sua lettera. *E* 1. 118. Frattanto da lui, dai suoi Parziali in Roma, e soprattutto dall'Ambasciator Niccolini, d'ordine del Granduca, si fecero vari maneggiati, per fargli ottenere la permissione di rimpatriare.

[Cont.] *L'Amministrazione avuta. Bandi Fior.* III. 129. 15. E il detto camarlingo sia tenuto a render conto alla detta massa degl'interessati del suo maneggiato.

MANEGGIATORE. *Verb. m. di* MANEGGIARE. *Chi o Che maneggia. Tac. Dav. Ann.* 11. 16. (*C*) Era bello, e di cavalli e d'armi maneggiatore a nostra, e a lor usanza (*qui il lat. ha:* Armis, equisque in patrium, nostrumque morem... exercitus).

[T.] *P. Aret.* Maneggiatore di lame. — Di stiletti.

[T.] Maneggiatore di codici.

MANEGGIATRICE. *Verb. f. di* MANEGGIATORE. *Bellin. Disc.* 2. 381. (*M.*) Quella notomia, che forse anco alcun di voi credette un'infelice, e povera maneggiatrice di pochi coltelli e non altro, verrà ad essere la scienza di tutte le cose, che si trovano nella terra e nel cielo.

MANEGGIO. *S. m.* [Cont.] *Atto ed Effetto del maneggiare. Biring. Pirot.* IV. 5. Appresso a questo abbiatene un'altro (*vaso di terra vetriato*) minore e più portatile pur con acqua chiara, e sopra a esso ogni maneggio di boccie cariche o decantazioni farete. *Cr. B. Proteo mil.* I. 1. Una durezza di metallo, che senza storcersi o piegarsi resista al maneggio, ch'egli (*l'operante*) ha d'esercitar: s'elesse per ottimo l'acciaro.

2. *Negozio, Traffico, Affare. Tac. v. Ann.* 16. 26. (*C*) Considerasse bene per quale sentiero voleva entrare in questo tempo a' maneggi della repubblica (*qui il lat. ha:* Capessendae reipublicae iter). *Stor. Eur.* 1. 21. (*Man.*) Giudicandolo manieroso, e da maneggi di più importanza che non erano que' del convento, chiesi allo Abate che glielo concedesse. *Bart. Vit. S. Ignaz.* 392. Ma il Vega, come uomo avvezzo a' maneggi di guerra, con sensi alla soldatesca espresse i meriti del Santo. *Salv. Spin.* 2. 2. Io non ho altra paura, se non che cotesta opinione di cotesto amorozzo sia per far nascer mille difficoltà nel maneggio di questo fatto.

3. [T.] *L'adoprarsi con fatti e con parole presso parecchi al conseguimento d'un fine. Talvolta ha senso di biasimo.* In certi maneggi. — Co' suoi maneggi. — Troppi maneggi. [G.M.] Brutti maneggi. — Vedo un certo maneggio, che non mi piace.

Guicc. Stor. 17. 31. (*M.*) Ma egli accorgendosi per le parole, e modi del loro maneggio del desiderio che avevano del convenire..., ottenne non se ne parlasse.

[Cont.] Maneggio di pace. *Trattato che si ha col nemico per stabilirne le condizioni. Garimb. Cap. gen.* 349. Per qual si voglia stretto maneggio di pace suspendere alcun atto di guerra.

4. [Cast.] *Finezza artificiosa di condursi. Davila Guerr. Civ. lib.* XII. *p.* 277. Confidandosi col tempo, con l'occasione e col maneggio della prudenza sua di condurre gli altri a consentire alla sua opinione. *Alfieri Giug. n.* 108. Destramente indagasse i maneggi di Bocco con Silla. = *Stor. Eur.* 1. 19. (*C*) Ma la parte del re Guido... presentando questo maneggio, benchè c' fosse molto segreto... uscì armata improvvisamente,... *E* 7. 158. Tentò questa pratica tante volte, che finalmente ella si conchiuse ancorachè con qualche difficoltà, per la incostanza e poca fermezza di que' cervelli, che dovevano intervenire a questo maneggio. *Salv. Spin.* 2. 2. Queste e simili opere mi piacciono di lor natura, e gongolo, e trionfo quando io mi ritrovo in questi maneggi.

5. Maneggio *per Trama. V. il Vocab. alla voce* TRAMA, § 1. (*M.*)

6. *Per Uso, lo Usare, lo Adoperare. Salvin. Disc. acc.* 5. 200. (*Gh.*) Quanto... è cara e preziosa cosa la favella,... tanto se ne debbe fare di quella prudente e riservato maneggio. *Papin. Burch. Prefaz. p.* XI. Ne' suoi... leggiadri sonetti... il vago maneggio di più lingue,... la purità della toscana favella,

e più altre facultà ragguardevoli si presentano a dismisura e si ammirano. *Berlin. Fals. scop.* 72. A voi che vi sembra d'esser già giunto al *non plus ultra* del dottrinajo, chi sa ch'i' non vi faccia vedere... che nel maneggio delle dottrine vi siate appunto portato come in udir la tromba si porta il topo? [Val.] *Sat. Sold. Pref.* XXXI. Un maestrevol maneggio di motti e di sali.

7. *Per Manifattura, Governo, Operazione. Soder. Tratt. Vit.* 148. (*Gh.*) Se allo imbottare e a tutto il maneggio che occorre al vino osserverai questo (*precetto*), gli gioverai infinitamente e lo manterrai assai.

8. *Per Governo, Amministrazione. Segner. Pal. Ap.* 3. 9. (*M.*) Che è dare ad uno quel grado, quella soprintendenza, quella superiorità, quel maneggio, di cui non è meritevole? *Instr. Canc.* 17. (*Man.*) Per queste difficultà nelle riscossioni non trovano chi voglia accettare il ministero e maneggio de' loro effetti senza eccessivi salarii. *Tac. Dav. Ann.* 6. 32. E tutto il maneggio d'Oriente diede a L. Vitellio (Praefecit *ha il lat.*). [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 137. Dopo i pubblici maneggi, appresso tante incumbenze civili... felicemente adempiute che bella, gioconda, gloriosa cosa è il riposare nelle lettere! [Fanf.] *Bandi e leggi m.* 103. Se alcuno recuserà di rendere nel modo predetto buono e fedel conto delle sue amministrazioni e maneggi sarà punito...

[Cont.] **Maneggio del denaro.** *Bandi Fior.* XI. 1. 41. Debba conseguire quel meno per rata del credito, cose, o ragioni sue, che sarà stato pagato, o che si avrà a pagare al detto magistrato, o ad alcun altro magistrato simile, che di tali cose abbia avuto il maneggio, o alcuno degli esattori fiscali.

[T.] Maneggio *delle cose e delle faccende* o *domestiche* o *altre : e tra l'amministrazione e la padronanza o il governo.* Gli ha dato il maneggio delle cose sue, glie l'ha tolto. [G.M.] Ha lasciato il maneggio di casa alla moglie.

[T.] *Anche ass.* Gli hanno levato il maneggio.

9. *Per Governo fig. onde* Aspro maneggio *prendesi per* Mal governo, *cioè Il ridurre male una cosa. Menz. Sat.* (*Mt.*) San cinguettar come cornacchie e putte, Di cui faccia il falcone aspro maneggio.

10. [Val.] *Opera, Lavoro, Fatica, Composizione. Fag. Rim.* 6. 74. Ma più di grazia non v'incomodate Con queste rime, perchè in tal maneggio In grazia no, piuttosto altrove entrate.

11. *Fam. quasi di cel.* **Fare un maneggio.** [Val.] *Offendere, Ferire. Fortig. Ricciard.* 19. 72. I due guerrieri intanto disperati Gli facevan nel collo un bel maneggio.

12. *Per Cavallerizza, Esercizio di cavalli. Magal. Lett. Ateis.* 2. 259. (*Gh.*) Se voi foste venuto in questo mondo dalle nuvole, e, abbattutovi a cadere sur una scuola di maneggio, avreste veduto operare un ginotto fatto co 'l pennello, e far tutto quel che può fare un cavallo, d'opera di terra e d'opera d'aria,... *Alleg.* 34. (*C*) I figliuoli de' cavalli..., servono per lo più agli uomini di pezza, i quali, per utile, per onore, o per diletto gli adoperano, com'è a dir nelle guerre, ne' viaggi, in campagna, nelle giostre, e ne' maneggi in piazza. *Salvin. Odiss.* 84. (*Man.*) Che niuna dell'isole è al maneggio Acconcia di cavalli, o grandi ha prata.

[Cont.] *Il muoversi ordinato d'un cavallo diretto dal cavaliere. Gris. Cav.* 10. Li conviene (*al cavallo*) il passo elevato, il trotto disciolto, il galoppo gagliardo, la carriera veloce, i salti agruppati, il parare leggiero, il maneggio securo e presto. *E* 28. È da stimarsi molto prima che darete il maneggio o di trotto, o di galoppo, di qualunque velocità e tempo, alcune fiate per quella pesta dove averà da maneggiarsi, passeggiarlo pur così. *Corte, Cavall.* 64. *v.* Il mondo è ridutto a tale, che sì bel maneggio (*il serpeggiare*), ed utile esercizio per il cavallo, ed anco per il cavaliero, è quasi bandito dalle scuole, nelle quali non si attende ad altro che a far corvette di più sorte.

[Cont.] **Maneggio a tempo o di tutto tempo, a contrattempo, a mezzo tempo.** *Gris. Cav.* 24. Li farete far due posate, ed al far della terza, tantosto quando comincia a levarsi, lo pigliarete (*il cavallo*) alla volta,... a caval di estrema forza, che va da gruppo in gruppo, pigliando lo terzo tempo sarà di maggior bellezza, e questo si dimanda maneggio a tempo, over di tutto tempo. *E:* Lo tenerete (*il cavallo*) scorrendo sopra l'anche di dietro, ed al fine de suoi falchi, ed a quel tempo che suol fare la prima posata, li prenderete la volta tanto all'una come all'altra mano,... e questo si domanda maneggio contra tempo, perciò ch'egli volendo far la prima posata, in quel tempo che vuole cominciare a spesolarsi per posare, voi lo arrobate e chiudete la volta, e non li consentite quel tempo di fornire o fare la sua posata. *Corte, Cavall.* 73. Prima ch'io passi più oltra dovete sapere, che maneggio a mezzo tempo vogliano costoro che sia quello a i repoloni de' quali sul parare alla prima posata lo pigliate alla volta.

[Cont.] **Maneggi di terra, d'aria.** *Santap. N.* II. 1. Passerò adesso alle operazioni, o maneggi, ne' quali (*i cavalli*) si dovranno mettere... tutti li maneggi si distinguono in maneggi di terra e d'aria. Quelli di terra sono il passo, il trotto, il portante, il galoppo, la carriera. D'aria sono la corbetta, accorciata, ballottata, mezz'aria, aria del montone, capriola e passo, e salto. Si dicono d'aria a distinzione di quelli di terra, perchè in questi, più che in quelli, opera il cavallo levato in aria.

Onde **Cavallo da maneggio o di maneggio** *vale Cavallo ammaestrato nelle varie andature e mosse che si fanno fare a' cavalli nelle cavallerizze. Tac. Dav. Germ.* 6. (*C*) Cavalli non belli, non corridori, nè di maneggio, come i nostri (*qui il lat. ha :* Nec variare gyros in morem nostrum docentur). *Segner. Pred.* 7. 4. Perchè tutti anch'essi si pongano prima in salvo i corsier da maneggio, i cani da caccia.

13. *Maneggio delle armi.* [T.] *Non solo l'atto dell'esercizio abituale, ma l'arte.* Apprendere il maneggio delle armi.

14. (Mus.) [Ross.] *Nel contrappunto vale Il trattore con arte. Es. tolto dal Cherubini.* Questa risposta avrebbe reso il maneggio dei contrassoggetti difficilissimo.

[Ross.] *Negli strumenti d'arco è, per così dire, la parte meccanica dell'archeggiamento. Galeaz.* 2. 49. Per maneggio non intendiamo che le regole di ben tenere l'arco in mano ed applicarlo alle corde.

[Ross.] *E dicesi anche del Sonare uno strumento qualunque, per quanto riguarda il trattarlo che si fa con le mani.*

[T.] Maneggio *dice e l'atto, e il soggetto dell'atto.* Negotium, quod prae manibus est. *Più sovente è una serie d'atti.*

[T.] Versato nel maneggio degli affari. *Soldan. Sat.* 160. Tanto s'ingolfa nel maneggio Pubblico, che di sè nulla gli preme. — *Così non com., ma com. nella seg. forma più ass. Gozz. G. Lett.* Mi venga ceduto il maneggio. *Questo segnatam. dell'amministrazione, anzichè del Governo.*

Plur. [T.] Far maneggi, *ha per lo più senso non buono.*

[T.] *Fig. intell.* Felice maneggio del metro. — — Maneggio d'aride formule.

† **MANELLA** e **MANELLO.** *S. f. e m.* (Agr.) [Bor.] *Manata di spiche, di saggina.* Manna *nella Volg. It. e Gl. Is. — Colle* Manelle *si fanno i* Covoni, *con questi le* Biche. *Il com. è* Mannella *con due* nn. = *Legg. S. B. V.* (*C*) Aveva un grande fascio di manelle di grano. *Ott. Com. Par.* 12. 303. Quasi un covone o manella delle primizie della futura biada al Signore il presentò.

[Cont.] *Di lino, canape, lana e sim. Garz. T. Piazza univ.* 211. Si semini il lino, e poi s'aspetti che cresca, o poi si ronchi, e secco si cavi, facendolo in mazzuoli, e poi in torsi, e poi si carreggi, e poi si cacci il seme pestandolo, e poi si conduchi a i fiumi a macerare, e poi s'estenda al sole a seccare in picciole manelle. *Cit. Tipocosm.* 432. Sotto il pettinatore sarà esso co i pettini suoi e 'l suo ugoer la lana, e pettinarla, e qui saranno le manelle de la lana.

† **MANENTE.** *Part. pres. di* MANERE. *Che mane. Aureo lat. Guitt. Lett.* 16. 46. (*C*) Ahi ch'è fallace ingannevol nome Manente ad uomo for loco, e for dimora! (*cioè uomo che non ha luogo fermo. E qui scherza sull'equivoco di* Manente *participio, e* Manente *nome proprio*). *Bern. Lett.* 116. (*Man.*) Non penso d'averne nè questa nè città alcuna manente e stabile, ma quella sola che non vedo, e solamente credo.

2. † *Per Dovizioso, Abbondante di averi. Stor. Barl.* 56. (*M.*) Quelli che dispregiano le cose temporali per l'amore di Gesù Cristo..., quelli sono coloro che sono più ricchi e più manenti che non se' tu. *Guitt. Rim.* 1. 3. Ma chi ricchezza dispregia, è manente. *E* 153. Certo ch'è bene ragione, lo ne sia nojoso e spiacente Membrar che agiato e manente Lì è ciascun vile e fellone, E misagiato e povero lo bono. [T.] *Perchè chi possiede segnatam. beni stabili, dicesi che* Ha stato, può e deve rimanere nel luogo dove possiede.

† **MANENTÌA.** *S. f. Dovizia, Abbondanza d'avère. Guitt. Rim.* 2. 1. (*M.*) O s'io mai nel cor mio deggio savere, Amor, te possedere, E gaudere d'aver tua manentìa, Oh! sì amore sia. *V.* MANENTE, § 2.

† **MANERA.** *S. f. Maniera. Come* Lumera *e* Matera. *Tesorett. Br.* 1. 5. (*M.*) Sì buon cominciamento, E mezzo, e finimento, Sapete ogn'ora fare, E parole accordare Secondo la matera Ciascuna in sua manera. [Camp.] *Bon. Bin.* II. 5. Uom che aver vuol manera Di suo pregio aggrandire... *E ivi*, IV. 5. Mezzo tener dèe l'uom saggio e manera.

† **MANERE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Manere. *Stare, Dimorare.* [T.] *D.* 3. 29. Uno manendo in fè (*di Dio*). *Jo.* 14. Pater in me manens. [Camp.] *Lett. Sen. e S. Paol.* La parola di Dio, stabile derivamento di Colui che mane in eterno. [T.] *Gr. S. Gir.* 3. Dio è amistà, e chi è in amistà, mane in Dio, e Dio mane in lui. *Franc. Barb.* 21. 17. Che tu non puoi manere Senza gli lor mistieri alcuna volta. *E* 214. 4.

† **MANERÓSO.** *Agg. Lo stesso che* Manieroso. *Firenz. Discor. Anim.* (*Fanf.*)

MANESCALCO o **MANISCALCO.** *S. f.* (Vet.) [Valla.] *È l'artigiano che fabbrica ferri, e li applica ed adatta ai piedi di alcuni domestici quadrupedi, e particolarmente degli equini. — Per evitare la confusione derivante dalle varie interpretazioni date a questo vocabolo, i moderni usano di appellare l'anzidetto artigiano* Manescalco ferrante. *Red. Lett.* 1. 32. (*C*) Vi è bisognato l'ajuto dello speziale e del manescalco. *Stor. Aiolf.* 1. 13. (*M.*) E com'ei fu smontato un maniscalco, che stava dirimpetto allo albergo, il domandò chi egli era. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Però, passato oltre a quel maniscalco Che ferra quei puledri, giugnerete Su la riva del fiume.

[T.] *Prov. Tosc.* 326. Al fabbro non toccare, al manescalco non t'accostare, allo speziale non assaggiare.

2. **Maniscalco,** *trovasi anche per Governatore di eserciti. Bemb. Stor.* 2. 26. (*M.*) E quello ufficiale, che essi gran maniscalco chiamano. *V.* MALISCALCO. *In altri dial:* Marescalco.

MANESCAMENTE. *Avv. Da* MANESCO. *Colle mani.* (*C*) *Non com.*

2. **Combattere manescamente** *vale Combattere da vicino, per quanto spazio s'arriva colle mani. G. V.* 11. 42. 3. (*C*) I quali, gran parte iscesi da' cavalli manescamente combattèro.

MANESCO. *Agg. di* MANO. *Da potersi maneggiar con mano.* (*Mt.*) Manualis *in Tac. — V.* MANEVOLE.

[Cont.] *Spet. nat.* III. 158. Oltre alla roncola, terrete sempre in saccoccia una seghetta manesca, la qual si serri come un coltello, per poter recider con essa tutti gli sprocchi, o rampolli, del legno morto.

2. *Per Presto, Pronto, Da potersi aver prentamente in mano, Da potervisi metter su incontanente la mano. G. V.* 11. 49. 7. (*C*) I danari bisognavano maneschi, per fornire la detta impresa. *Salv. Granc.* 3. 8. Aveva fatto Un fardelletto manesco del mio Miglioramento. *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 4. (*M.*) Se tu avessi testè i danari maneschi, potresti fuggirtene, come farà il negromante.

[Cont.] *Stat. Sen. Cam.* I. 103. Ordeniamo che niuno carnaiolo venda o vero faccia vendere alcuna carne a credenzia, o vero dia o vero venda, se non ricevesse dènari maneschi quando vendesse le dette carni.

3. *Per Agevole a trasportare a mano.* [Val.] *Pucc. Centil.* 39. 75. Trabacche e padiglioni avean maneschi.

[Cont.] *Facile a muoversi, a dirigersi. Cr. B. Naut. med.* I. 57. Volendo adunque ovviare questo pericolo, oltre il timone ordinario, metteremo un altro minore e più manesco, nel fianco della nave verso la poppa.

4. *Per Inclinato e pronto al dare, o al menar le mani, Ch'è delle mani. Stor. Rim. Montalb.* (*C*) Cognato mio, tu dèi avere scherzato con gente manesca. *Pass.* 134. Non isboccato, non manesco, non buffone. *Bern. Orl.* 65. 4. Tanta insolenzia, tanto esser manesco, Tanto fumo d'arrosto, caverebbe Le ceffate di mano a san Francesco.

5. [Val.] **Esser manesco** *vale Venire alle mani. Pucc. Centil.* 33. 50. Ed abboccati insieme, fur maneschi, E percossero a lor.

6. [Val.] *Aggiunto di* Consiglio. *Energico, Risoluto di venire alle mani. Pucc. Centil.* 47. 28. Avea dati consigli maneschi.

7. *Fig.* [Cam.] *Giusti prov. p.* 406. Le favole d'Esopo, i Saggi di Michele Montaigne, sono scritti semplicemente, anzi con un certo garbo di trascuratezza che te gli rende più maneschi.

8. (Mil.) *Detto di qualsiasi arme, vale Maneggevole, Da poter essere agevolmente trattata colle mani. G. V.* 11. 65. 2. (*C*) Lanciata gli fu una corta lancia manesca. *Stor. Pist.* 192. Trasse a messer Toro d'una lancia manesca sì gran colpo nel petto, che messer Toro cadde da cavallo.

Aggiunto di Battaglia, *o sim., esprime il mescolarsi de' soldati per offendersi colle armi corte, e talvolta colle mani. G. V.* 11. 12. 20. (*C*) Cominciato per lo popolo l'assalto e battaglia manesca.

Dicesi Fuoco manesco, *Il fuoco di guerra da tirar con mano, come le piccole granate ed altri simili projetti. Bartol.* (*Mt.*) Attaccarono un baluardo, basso, mal guernito, debile a tenersi; e ne andava il combatterlo e 'l difenderlo ad armi e a fuochi maneschi.

† MANESCO. *Avv. Con le mani, Manescamente. Fatt.* 128. (*Fanf.*)

† MANETTA. *S. f. Dim. di* MANO, *nel signif. di Quantità. Leop. Sap.* 71. (*Man.*) C'è ora una manetta di sensali Nel dar parole altrui non punto scarsi.

MANETTE. *S. f. plur. Strumenti di ferro coi quali si legano le mani giunte insieme a' rei da' ministri della giustizia.* (*Fanf.*) *Fir. As.* 225. (*C*) Messo una fune al collo per uno, e le manette alle mani, e chiamandogli ladri..., dicevano che traessero fuor quel vaso d'oro. *E Luc.* 1. 1. Pongon loro le manette, e i piedi nei ceppi, acciocchè non si fuggano. [T.] *Più com. e più pr.* Mettere, Levarle. — Aveva le... = *Sen. Ben. Varch.* 6. 29. (*C*) Proponti nell'animo prigioni, ceppi, manette,... [Sav.] *Corsin. Torr.* 8. 16. Nello stendardo suo si vede un pajo Di manette spezzate, orrendo laccio Ch'e' ruppe un dì. [T.] *Salvin. Georg.* 4. Con un gridare addosso Vagli precipitoso, e lui corcato Prende con manette. (*Manicis occupat.*)

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 174. Manette per mettere alle braccia 50 e più secondo il numero delli schiavi, che saranno in galea.

2. [T.] *Trasl.* Mettere o Lasciarsi mettere le manette: *imagine non solo di schiavitù ma di impaccio violento.*

MANEVOLE. [T.] *Agg. Di cosa che cede a chi la maneggia.* [T.] *Prov. Tosc.* 367. Manevole come la pasta.

2. [Cast.] *Maneggevole. Giusti, Scritt. var. p.* 141. Ti credono roba manevole, roba tutta loro.

3. † *E nel senso del* § 8 *di* Manesco. [Camp.] *Diz. maritt. mil.* Corazza io chiamo quell'armatura che cuopre, quasi vestimento, il corpo, ed atta a resistere ai colpi d'armi manevoli.

MANFANILE. *S. m. Il maggior bastone del coreggiato, cioè Quello il quale è tenuto in mano dal battitore. Forse da* Mano. *L'altro bastone è detto* Vetta. (*M.*) [Bianc.] *in Valdarno* Manfano. [G.M.] *E* Manfano *nelle campagne fior.*

MANFANO. *S. m. V.* MANFANILE.

MANFORTE. *Agg. com. comp. Forte di mano, animoso. Coll. SS. PP.* (*Fanf.*)

MANFRINA. [T.] *S. f. Corruz. volg. di* Monferrina, *Ballo che viene da Monferrato; come il* Savojardo *di Savoja; e il Cuoco piemontese aveva già co' suoi intingoli unificata l'Italia. Forse veniva di Monferrato il* Manfrin *che rese in Italia popolare il tabacco, e fece i nasi ligi agli erarii, precorrendo al conte di Cavour, che misurava la libertà dalle imposte.* [G.M.] Suonare la manfrina. *E di cattivo sonatore in gen.* E' suona la manfrina; Sa sonare la manfrina.

† MANGANA. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Manganella *nel signif. del* § 3, *ma alquanto maggiore. Doc. Arte San. M.* III. 145. Quelli lavori sono le manganе, e sotto le manganelle, e sotto lo ginocchiatojo, cioè pitafi e maschere.

MANGANARE. *V. a. Gittare o Tirar con mangani. G. V.* 6. 11. 1. (*C*) E per più dispetto e vergogna, vi manganarono dentro asini, e molta brutteria. [Val.] *Pucc. Centil.* 82. 83. E tutti quei che dentro vi trovaro, Fuor delle mura manganar per certo.

2. *Oggi si dice per Dare il lustro alle tele col mangano.* (*C*)

[Cont.] *Lo si diceva anche ne' secoli scorsi in Toscana. Spet. nat.* XI. 167. Manganare,... è metterla in pieghe quadre,... poscia spiegare tutta la pezza, e inserire un cartone tra l'una piega e l'altra sino all'ultima, che si cuopre d'un asse di forma quadra per porre e tener qualche tempo il fardello sotto il torchio. *Zonca, Macch.* 55. La materia della robba, che voglion manganare, overo lustrare, o lisciare. *Bandi Fior.* XIX. 2. 7. Far bollare subito che si riaranno (*le soprascritte telerie*) dal tessitore, e parimente si debbino far bollare nel modo predetto tutte l'altre sorte di telerie, che si facessino tignere, curare, manganare o cardare.

3. *Infrangere.* (*Fanf.*)

† MANGANARO. *S. m. Colui che dà il mangano alle tele. Garzoni.* (*Fanf.*)

MANGANATO. *Part. pass. e Agg. Da* MANGANARE. (*C*) [G.M.] Panno manganato.

2. *E per simil. Nel senso del* § 2 *di* Manganare. *Malm* 8. 16. (*C*) Che quasi manganato e per strettojo Passasse ad alto il cavalier di cuojo.

MANGANATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali formati dall'acido manganico colle basi.*

MANGANATORE. *Verb. m. di* MANGANARE. *Chi o Che mangana.* (*C*)

2. *E nel senso di* Manganare, § 2. [T.] *Riform. Art. Por. S. Mar.* 15. Dichiarando che questo membro dell'acquajolo e manganatore di drappi sia del numero delli membri minori.

[Cont.] *Bandi Fior.* XIX. 2. 7. Notificare a qualunche tintore, curandajo, manganatore, e cardajuolo, che non ardisca in modo alcuno tignere, curare, manganare, e cardare alcuna di dette telerie che non sieno bollate.

MANGANATURA. *S. f. L'operazione del manganare.* (*Fanf.*)

2. *La spesa occorrente a manganare panni ed altri simili tessuti.* (*Fanf.*)

MANGANEGGIARE. *V. a. Manganare. Non com. G. V.* 10. 225. 2. (*C*) E quanti dentro ve ne trovarono, tutti gli manganeggiarono fuori delle mura (*così hanno gli stampati, ed alcuni testi a penna; ma il testo Dav. legge:* manganarono). *Cronichett. d'Amar.* 653. Feciono grande apparecchiamento di combattere la terra, e' Sanesi vi manganeggiarono entro un asino, e poi la combattèro.

MANGANELLA. *S. f. Dim. di* MANGANO. (Mil.) *Strumento di guerra.* [Cont.] *Tav. rit.* 124. E come eglino furono nella foce, cosie lo detto porto fue di forti e grosse catene incatenato e serrato, e gittato da una torre della terra, nelle quali torri erano dificate grosse manganelle. *Giamb. Arte guerra, Veg.* III. 14. Mazzafrusto è quello che ha asta lunga quattro braccia, e legatovi una fonda gittan la pietra a due mani a modo di manganella. = *G. V.* 5. 9. 2. (*C*) Sopra quelle facevano mangani e manganelle per gittare l'uno all'altro. *Liv. M.* Che vi dirò io delle torri, delle manganelle, e degli altri ingegni? *Vegez.* 116. Gitta la pietra a due mani, a modo di manganella (*qui il lat. ha:* instar onagri). *Tac. Dav. Ann.* 1. 56. Cacciati con manganelle e quadrella, invano chiedevano accordo (*qui il lat. ha:* tormentis sagittisque pulsi). [Val.] *Pucc. Centil.* 19. 38. E con molti trabocchi e manganelle Alla città si fecero avicini.

2. Sonar di manganelle *vale Dar busse, Bastonare. Buon. Tanc.* 1. 1. (*C*) Io farе' un sonar di manganelle, Ch'e' n'uscire', se tu v'avessi il tarlo. (*Qui a modo di sost.*)

3. Manganelle, *si dicono anche Quelle panche affisse al muro ne' cori de' religiosi, e nelle compagnie, le quali mastiettate s'alzano e s'abbassano. Casott. Impr.* 33. (*Man.*) La memoria di questo miglioramento si legge intarsiata nel fregio delle manganelle.

MANGANELLO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* MANGANO, *col signif. del* § 1. *Florio, Metall. Agr.* 364. I lavoranti, con manganelli o lieve di ferro, movendola (*la massa del ferro*) de la fornace, gitteranola in terra. = *Manganella. Luc. V.* 51. (*M.*) Molti ne morirono di ribalzo di quadrella, e di pietre, che manganelli e balestre trapassavano.

[Camp.] *Aquil.* III. 52. E quadrella e pietre di manganelli si gittavano spesse.

2. [Val.] † *Nel plur.* Manganegli. *Pucc. Centil.* 67. 71. Molte offese D'intorno con trabocchi e manganegli.

3. [Pol.] *Per Randello. Fortig. Ricciard.* 18. 49. Ei mena quanto puote il manganello (*prima avea detto:* Piglia un bacchio di cipresso). [T.] *Se ne servivano per strozzare il prossimo.*

MANGANESE. *S. m.* (Metall.) [Sel.] *Si dà questo nome tanto ad un metallo speciale avente somiglianze chimiche col ferro, quanto ad un minerale bruno, che si usa per l'estrazione dell'ossigeno, e che è perossido del manganese metallico.* — *Il* Manganese metallico *è di estrazione difficile per la forte affinità che possiede verso l'ossigeno, e non si adopera nelle arti.* [Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Manganese da bicchieri della soma sol. sedici. = *Neri Art. Vetr.* 1. 13. (*Mt.*) Abbiasi manganese del Piemonte, che questo è il meglio di tutti i manganesi che oggi sieno in notizia nell'arte vetraria. *E* 6. 105. Piglierai libbre sei di materia che fa gli smalti, e once tre di gruma di botte di vino rosso, e denari tre di manganese preparato.

MANGANESIFERO. (Chim.) [Sel.] *Che contiene manganese.*

MANGANICO. (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che unito ai nomi di* Acido, Ossido, Cloruro, *ecc., serve a specificare che hanno il manganese a radicale, ed appartengono ad un grado superiore di ossidazione, cloruraziоne, ecc.*

MANGANO. *S. m.* [Cont.] *Macchina, e più part. quella che solleva grandi pesi. Per Macchina lat. in uno dell'età di S. Agost. Esich.* Μάγγανα. *Gloss. Gr. Lat.* Μάγγανον. *Gr. dor.* Μαχανά *per* Μηχανή. *Germ.* Mangnel. *Pig. Mec. Guidub. del Monte, Pr.* Il movere eziandio con poca forza pesi grandissimi con istrumenti e ingegni diversi è principale officio della meccanica, come bilancie, stadere, leve, taglie, cunei, molinelli, rote co' denti e senza, viti d'ogni sorte, argani, mangani, trivelle e altri molti, i quali da questi si compongono. *Cr. B. Naut. med.* v. 539. Una porta saracinesca, nella punta che è verso il mare, quale si alzarà con il mangano ogni volta che bisognarà purgare il porto dalla mondezza, che dai navigli in quello si getta e cade.

2. (Mil.) [Cont.] *Dal preced. signif. proviene il seguente.* = *Macchina militare della quale si servivano gli antichi per iscagliare pietre nelle città assediate; e con essa scagliavano anche uomini, che diceransi poi* Cadaveri manganati. (*Mt.*) [Cont.] *Tard. Macchi, Ord. Quart.* 40. I Greci non si servirono di tale denominazione, ma la chiamarono mangano con voce commune ad ogni machina, quasi che per eccellenza debba intendersi di questa; quale in vero può avere del miracoloso apresso chi non è avezzo alle speculazioni mecaniche. *Giamb. Arte guerra, Veg.* IV. 22. L'onagro, cioè mangano, o altro dificio manda le pietre, ma come forte di nervi, e come grande, pietre pesanti così gitta. = *G. V.* 5. 9. 2. (*C*) Sopra quelle facevano mangani e manganelle per gittare l'uno all'altro. *M. V.* 9. 52. Que' d'entro, per rompere i mangani, drizzarono manganelle, colle quali assai danno facevano. *Tes. Br.* 3. 9. Forniscansi di pietre e di mangani e di saette o d'ogni fornimento, ch'a guerra appartiene. *Tac. Dav. Stor.* 3. 71. Con tegoli e sassi ne cacciano i Vitelliani che altro non avevano che spade, nè tempo a mandar per mangani o saettume. *Ciriff. Calv.* 1. 19. Ed or facea far mangani, or trabocchi. [Camp.] *Diz. maritt. mil.* Mangano viene da un vocabulo greco che vuol dire Strumento o edificio da muover pesi o da gittar armi. *In latino s'appella* machina.

3. *E fig. Fr. Giord.* 178. (*M.*) Viene il demonio colle sue tentazioni, co' mangani suoi, e caccia a terra ogni cosa.

4. *E ancora uno strumento fabbricato di pietre grossissime, mosso per forza d'argani, sotto il quale si mettono la tela e i drappi avvolti sui subbii, per dar loro il lustro.* [Cont.] *Zoma, Macch.* 54. Mangano per dar il lustro e lisciar tele, zambellotti, ed altre cose. = *Ambr. Furt.* 1. 3. (*C*) Egli è sì misero, che qualsivoglia strettojo o mangano, stringendolo, non ne trarrebbero un picciolo. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Tali al mangano pose a girar sempre, Che busbacchi aggirar di lor credèo. *Gal. Sist.* 125. Quando, v. gr., noi facessimo velocissimamente girare una di quelle gran ruote, dentro le quali camminando uno o due uomini, muovono grandissimi pesi, come la massa delle gran pietre del mangano,...

[G.M.] Mangano, *chiamosi anco un piccolo Strettojo, che adoprano in famiglia per stringere la biancheria da tavola.* Dare il mangano alla biancheria, Tenerla sotto il mangano.

MANGANONE. *Accr. di* MANGANO *Mangano grande. Tac. Dav.* 3. 29. (*C*) Vedendo i Vitelliani non poter reggere a tanta serra, e fuori della testuggine ciò

che di sopra piombava sbalzare, diedono al manganone la pinta.

MANGANOSO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che unito al nome di* Ossido, Solfuro, Cloruro, *ecc., denota che contengono il manganese in un grado inferiore di ossidazione, clorurazione, ecc.*

† **MANGEA.** *S. f. Convito, Banchetto. Bocc. Com. Dant.* 2. 130. (*M.*) E così sono (*i golosi*) addomandatori e ordinatori di mangee e divisatori di quelle.

MANGERECCIO. *Agg. Atto a mangiarsi, Da mangiare. Borgh. Vesc. Fior.* 363. (*C*) Credo siano cotali doni mangerecci simili per avventura a questi che s'usano oggi da noi dare innanzi nelle nozze, ed in gran conviti, e se ne portano poi a casa.

[G.M.] *Di pers. di buona pasta dicesi:* È più mangereccio del pane.

† **MANGERESCO.** *Agg.* [Tig.] *Dial. pist., Gustoso a mangiare; altro da* Mangereccio, *ch'è da mangiare.* È pan d'un giorno: è mangeresco.

MANGERÌA. *S. f. Guadagno, Utile, Profitto illecito o estorto da chi è in uffizio o amministra le altrui sostanze. Salvin. Fier. Buon.* 2. 3. 5. (*M.*) L'usura gli Ebrei chiamano morso, cioè mangerìa che succia il secondo sangue. [Cors.] *Gucc. Viag.* 424. Le quali spese secondo il volgare di là si chiamano mangerie, cioè ruberia; e pure si convengono pagare, posto che sieno come danari tolti. [T.] Ha fatto tante mangerie. — S'è impinguato di mangerie. — Mangerie d'ingegneri.

MANGERINO. *S. m. Dim. del sost.* MANGIARE. *V.* MANGIARINO.

MANGIABAMBINI. *S. m. e Agg. comp. Si dice usualmente di chi nell'aspetto, ne' modi e nelle parole è terribile e feroce; ma poi a' fatti è più bonaccio degli altri.* (*Fanf.*)

[Cerq.] † *Buonar. il giov. Op. var.* 240. Pensò dargli la volta da un pozzo, O al dio Mangiabambin farne un regalo.

MANGIABILE. *Agg. com. Che può mangiarsi, Atto ad esser mangiato.* (*Man.*) Mandalis, *V. De Vit.*

[Fanf.] *Corsin. Torracch.* 1. 22. La strage che ognun d'essi oggi qui fa Delle cose mangiabili e beibili.

[G.M.] *Di roba passabilmente buona a mangiare:* È mangiabile.

† **MANGIACARNE.** *Agg. comp. Mangiatore di carne* (*Fanf.*) *Com.* Carnivoro. [Cerq.] *Adr. Plut. Vit.* v. 62. Gli videro avvolto alla testa un gran serpente che gli copriva la faccia, talchè nessun uccello mangiacarne se gli accostava. [T.] *Direbbesi a chi piace la carne più ch'altri cibi, che ne mangia di molta.*

MANGIACARTE. [T.] *S. m. fam. comp. di* Carta *e* Mangiare. *Per dispr. di legulejo più faccendiere che giureconsulto, il qual rode piuttosto i clienti che le carte.* Un mangiacarte. — Dei mangiacarte.

MANGIACAVOLI. *Soprannome dato da Omero al ranocchio. Salvin. Batracom. Berg.* (*Mt.*)

MANGIACHIACCHERA. [G.M.] *S. m. comp. Soprannome solito darsi a un gran chiaccherone.* Ecco qua mangiachiacchera. — Sentiamo mangiachiacchera.

† **MANGIADONI.** *Agg. e Sost. com. comp. indecl. Chi si lascia corrompere con donativi. Salvin.* (*M.*) Per accarezzare i Siri mangiadoni che questa lite vogliono giudicare.

† **MANGIADORE.** *Verb. m. di* MANGIARE. *Mangiatore. Salvin. Pesc.* (*Mt.*) In un'ampia del mar campagna... ove di mangiadori Pesci van pascolando immense genti. *E Annot. ivi:* Erbe marine delle quali godono le salpe e ogn'altro pesce mangiadore d'erba. *Salvin. Iliad.* 192. A lioni simili, mangiadori Di crude carni.

[T.] † Mangiadoro. *D.* 3. 12. *Traduce il comestor, soprannome d'un Dottore del medio evo.*

MANGIAFAGIUOLI. *Agg. e Sost. com. comp. indecl. Voce bassa. Dispr. di cel. Tasson. Secch. rap.* 5. 53 *Berg.* (*Mt.*) Con quattromila suoi mangiafagiuoli (*Cremonesi*). [Fanf.] *Buonarr. il G. Cap. Fagiuol.* Invidiosi li Napoletani, Chiaman mangiafagiuoli i Fiorentini. [T.] *Ma questo viene dall'essere i fagiuoli del Fior. più saporosi che altrove.*

† **MANGIAFANGO.** *S. m. Nome di vento che soffia lateralmente al tramontano, e dicesi anche* Traversone. (*Fanf.*) [T.] *T. Targ. Alimurg.* 9. Quando (*il tramontano*) tira la vernata, fa sereno assai, e addiacia i fiumi, la terra, e l'erbe e le piante, e le abbruccia... però lo chiamano Mangiafango, o Traversone. [Fanf.] *Magaz. Cultiv.* 111. Questo vento, detto da noi traversone o mangiafango, è di sua natura freddo e secco molto.

† **MANGIAFERRO.** *Agg. e S. m. comp. indecl. Sgherro.* (*C*)

MANGIAFORMICHE. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Formichiere, nome italiano della* Myrmecophaga jubata, *animale mammifero dell'ordine degli sdentati, il quale vive nell'America meridionale.*

† **MANGIAFRENO.** *Agg. com. comp. indecl. Che rode il freno. Salvin. Callim.* (*Mt.*) E delle bocche mangiafren la spuma Nettò ben tutta intorno.

† **MANGIAGUADAGNINO.** *Dim. vezz. di* MANGIAGUADAGNO. (*Fanf.*)

† **MANGIAGUADAGNO.** *Agg. e S. m. com. comp. Giornaliere, e per lo più di mestiere vile e poco onesto. Buon. Fier.* 2. 3. 10. (*C*) Colui fa le viste Di non avere inteso, e sottomano Quelle porge ad un suo mangiaguadagno. *E* 2. 5. 5. E 'l provò tosto Per più mangiaguadagni testimonii, Che dal Podestà stesso averlo inteso Giuraro e spergiuraro.

† **MANGIALASAGNE.** [T.] *S. m. comp.* [T.] *Varch. Lez. Dant.* 2. 95. A uno tenero e debole (*non si dice*) cialdino, dolce intingolo, mangia lasagne?

MANGIALEPRI. *Agg. e Sost. com. comp. indecl. Che mangia lepri; detto in gergo di chi vorrebbe farsi bello. Tesaur. Cann.* 5. *Berg.* (*Mt.*)

MANGIAMARRONI. *Agg. e Sost. com. comp. indecl. Voce scherzevole. Grossolano, Scimunito. V.* MAZZAMARRONE. *Salvin.* (*Mt.*)

MANGIAMENTO. *S. m. Da* MANGIARE. *Il mangiare. Non com. Segner. Mann. Agost.* 23. 1. (*C*) Però t'invita a' mangiamenti, a' trastulli, a' trattenimenti: [Val.] *Crudel. Rim.* 59. Succede al mangiamento Dei cacciator l'orribile imbarazzo.

2. *Fam.* **Essere un mangiamento di cuore.** *Dicesi della difficoltà, pena, o sim., che è l'aver a convivere, combattere, o sim., con alcuno.* (*Man.*) [T.] *Anco pl.* Certi mangiamenti di cuore. *Lat.* Cor edere.

3. *Elisione di una lettera.* (*Fanf.*) [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 4. 238. L'epigramma è questo, che io reciterò con quelle elisioni, o mangiamenti... in fine delle voci.

MANGIAMINESTRE. *Agg. e Sost. com. comp. indecl. Che mangia molta minestra. Pros. Fior.* 4. 2. 271. (*M.*) Bisogna poi essere anche bevilacqua, o annacquavino, mangialesso, mangiaminestre, e cose simili.

MANGIANTE. *Part. pres. Che mangia.* [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Imperocchè Giovanni è venuto non mangiante nè bevente, e' dicono: Elli ha il Dimonio.

2. *E a modo di Sost. Cron. Vell.* 31. (*C*) A desinare mangiava largamente perocchè era grande mangiante.

[Camp.] *Bib. Is.* 21. Poni la mensa e contempla e ragguarda; voi mangianti e beventi, levatevi suso... (*comedentes*).

3. [Camp.] † *Per Mangione, Goloso, e sim. Bib. Prov.* 28. Colui che pasce li mangianti, confonde il padre suo (*comessatores*).

MANGIAPAGNOTTE. [T.] *S. m. Più fam. e dispr. che* Mangiapane, *segnatam. di chi gode, inutile, stipendio pubblico.*

MANGIAPANE. *Sost. comp. Si dice d'Uomo disutile e buono solo a mangiare. Buon. Fier.* 1. 5. 3. (*C*) Convocando Quanti dell'ordin vostro mangiapani, Staffieri, e servitor del vicinato, Alla vostra accademia. [Sav.] *Corsin. Torr.* 8. 4. Di quanti mangiapan, mangia uova sode A Villannova son (che sonvi a prova) Capo l'ha fatto. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 34. Mia moglie in luce un altro mangiapane Darà.

MANGIAPATTONA. *Agg. e S. m. com. comp. indecl. Mangiapane, e sim. Minuc. in Not. Malm.* v. 1. p. 14. col. 2. (*Gh.*) Dalla viltà della *pattona* o *polenda* abbiamo un detto di disprezzo, che è *Mangiapattona* o *Mangiapolenda*, a un uomo vile e buono a poco.

MANGIAPELO. *S. m. comp.* (Zool.) *Spezie di verme, oggi ignoto. Pataff.* 4. (*C*) Il mangiapelo ed il cencro li venne.

MANGIAPERE, o **MANGIAPERO.** *S. m. comp.* (Zool.) *Specie di carabelle, per lo più nera e a corna ramose, detta anche Cervo volante.*

† **MANGIAPERSONE.** *Agg. com. comp. indecl. Aggiunto omerico dato al Ciclope Polifemo, come divoratore, mangiatore di carne umana. Salvin. Odiss.* (*Mt.*) Della violenza Del Ciclope gran cuor mangiapersone Piangean dirottamente.

MANGIAPOLENDA. *V.* MANGIAPATTONA.

MANGIAPOPOLO. [T.] *Agg. Così fu tradotto l'omerico* Δημοβόρος βασιλεύς, *Re divoratore del popolo. Ma non soli i tristi re fanno de' popoli a sè pastura. Bibb.* Qui devorant plebem meam sicut escam panis. *Salvin. Focil.* (*Mt.*) Come tu vogli ripiegar tiranno Mangiapopolo. *E Annot. F. B.* 2. 5. 5. Mangiapopoli son chiamati da Esiodo i re, ovvero i giudici.

MANGIAPORRO. *Soprannome dato da Omero al ranocchio. Salvin. Batracom. Berg.* (*Mt.*)

MANGIAPROSCIUTTO. *Soprannome dato da Omero al topo. Salvin. Batracom. Berg.* (*Mt.*)

MANGIARE. *V. a. e N. ass. Prendere il cibo, e mandarlo allo stomaco.* (*Fanf.*) *Genes.* (*C*) Lavossi le mani e mangiò a gran quantità, perchè n'avea bisogno. *Sen. Ben. Varch.* 6. 16. Le cose da mangiare non si stimano dall'uso e dall'effetto, ma dalla consuetudine. *Cas. Lett.* 74. Perchè io ti priego di nuovo, che tu ti astenga di fare esercizio violento, e di mangiare, come tu suoli, le fave a staja, e le ciriege a cesta. *Red. nel Diz. di A. Past.* (*Mt.*) Correva in corte una certa antichissima, ostinata e peggio che eretica credenza, mantenuta da questi ribaldi, che il cervello de' daini fosse una cosa pessima, quasi che ostica a mangiare, e molto nociva al genere umano.

[T.] *Prov. Tosc.* 306. Assai digiuna chi mal mangia. (*La cattiva qualità può essere più mortificazione che la poca quantità*). — Mangiar male, *in gen. cibi o cattivi o pochi, mal sani o spiacenti. E* 285. Chi più mangia, manco mangia. (*L'eccesso scema lo spazio al godimento.*) *E* 172. Non è buono mangiar ciliege co' signori. (*Famigliare consorzio con essi.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 67. Altri hanno mangiato la candela, e tu smaltisci lo stoppino.

Fig. [T.] *Prov. Tosc.* 26. Chi lo beve (*il campo*), non lo mangia. (*Nei campi troppo vitati, la sementa rende poco.*)

2. *Ass.* [T.] *D.* 1. 33. Non morì... Ma mangia e bee e dorme. = *E* 2. 23. (*C*) Di bere e di mangiar n'accende cura, L'odor ch'esce del pomo, e dello sprazzo Che si distende su per la verzura.

[T.] *Prov. Tosc.* 311. Mangia da sano, e bevi da malato. (*Sii sobrio nel bere, ancora più che parco nel mangiare.*) *E* 313. Si deve mangiar per vivere, non vivere per mangiare. *Modo prov.* Campa perchè mangia: *non ha del viver altro fine nè ragione che mangiare. Oraz.* Fruges consumere nati. *E* 347. Anco i burlati mangiano. (*Di chi vuol mostrare noncuranza delle burle e delle canzonature.*)

[G.M.] *Altri Prov.* Chi non mangia al desco, ha mangiato al fresco; *Chi non mangia a tavola con gli altri, è segno che ha bell'e mangiato.* — Chi più mangia meno mangia; *il troppo nuoce.*

Mangerebbe in capo a un tignoso, *dicesi proverb. di Chi si giova di tutto e di tutti.* (*Man.*)

3. *Con partic. e altr.* [T.] *Prov. Tosc.* 303. Tal vi sputa su, che ne mangerebbe. (*Affettato dispregio di cose bramate.*)

Bocc. Nov. 24. 12. (*C*) Seco sempre recando e ben da mangiare e ben da bere. *E Test.* 1. Ed oltre a ciò un desco picciolo da mangiare d'assi di noce.

[T.] *Vang.* Gli portò da mangiare (*attulit ei manducare*).

[T.] *Col* Di. *Vang.* Di questo non mangerò fino a tanto che...

[T.] *Della qualità in gen. senza il* Di. *Vang.* Che mangerete?

4. [T.] Non aver che mangiare. *Essere poverissimo.*

[T.] *Ell. Della quantità sufficiente.* Ho da mangiare.

5. [T.] Far da mangiare, Saper far da mangiare; *Cuocere e preparare.* Portar da mangiare.

6. [T.] *Col* Dare *e l'inf. senza il* Da. *Vang.* Disse che le si desse mangiare. (*Dixit dari illi manducare.*) *Bocc. Nov.* 59. 25. (*C*) Al quale il soldano avendo alcuna volta dato mangiare..., il Catalano il domandò.

[G.M.] Dar mangiare agli affamati: *una delle sette opere di misericordia corporali. S. Antonin. Ammaestr.* Abbi presente le opere della pietà e misericordia, ciò è: dare mangiare all'affamato, bere all'assetato...

7. [T.] *Ass. gli è il contr. dello stare a digiuno o per necessità o per mancanza di cibo, o per malattia o per elezione.* Due di che non ho mangiato. Un convalescente comincia a mangiare.

[T.] *Anco chi mangia poco per svogliatezza, lagnandosi dice:* non mangio.

8. *Ass.* [T.] *Sott.* Desinare, Cena. — Se non

vengono, mangiate voi altri. *Vang.* Mangiando gli disse: Non si lavano le mani quando mangiano.

[G.M.] Santi che mangiano! *A significare che finchè uno vive è soggetto a peccare. Cecch. Dot.* 2. 1. Se Manno è santo, Egli è però di quei santi che mangiano.

[G.M.] *Ass. fig.* La stampa mangia; *porta via molto dello scritto a mano.* — Nel cucire un panno, si cerca di mangiarne un poco, *cioè di cucirlo un po' lento, per diminuire la soverchia lunghezza.*

9. [T.] Star senza mangiare, *in quello spazio di tempo che si suol mangiare e che se ne avrebbe di bisogno.*

10. [T.] Cose da mangiare. *Più usuale nella lingua parlata che* Commestibili.

11. *Trasl.* [T.] L'invidia, la rabbia lo mangia. *Ps.* Zelus domus tuae comedit me. *Ma in questo senso non si direbbe.*

[A.Cont.] In quella casa non v'è buona armonia, e mangiano sempre pane e veleno. Jeri a desinare ebbi un dispiacere, e mangiai pane e veleno.

[T.] Ha la noja che lo mangia.

12. [T.] *Modo volg.* Mangiar l'aglio; *Sentire stizza acre.* [A.Cont.] I miei nemici, a vedermi in buon essere, ci mangian l'aglio.

13. *Fam.* [T.] Mangiarsi uno da' baci; *Sbaciucchiare per tenerezza abbandonata, affettata o sincera che sia. Più com. che* Se lo mangia co' baci.

14. [T.] *Per Sedere a mensa insieme con altri.* Non mangiano insieme. *Vang.* Perchè mangiate e bevete voialtri coi peccatori?

[T.] Mangiare con uno. *Aver di solito con lui comune la mensa; o anche trovarsi di solito a tavola seco.*

[Val.] **Mangiare il suo pane col povero;** *frase scritturale. Fargliene parte. Leggend. Tobia* 11. Sopra tutto io ti priego che lo tuo pane lo mangi co' poveri affamati.

15. [T.] *Per modo di dire.* Mangiare un poco di pane, Guadagnarsi da mangiare un pezzo di pane. — *Quanto basta, Quanto bisogna alla vita.*

16. [T.] *Delle bestie che divorano. Prov.* Chi pecora si fa, il lupo se la mangia.

17. *Per estens. dicesi anche di molte cose inanimate, che consumano, e distruggono a poco a poco.* [T.] *Lett. di M. Salv.* 1523. Non le sia grave levare il signore mio consorte da tanti interessi e depositi, quanti si trova addosso; acciò non li mangino interamente quel poco che gli è restato. = *Red. Esp. nat.* 31. (*C*) Qual poi esser possa la cagione di tale inalbamento, io per me credo che venga da quel sale che suol fiorire sui vasi di cristallo, e che col tempo gli rode, gli spezza, e se gli mangia. *Vasar. Vit. Giott.* (*Mt.*) E perchè giudiziosamente considerò che i marmi e mattoni gettano una certa salsedine,... e che perciò accecano e si mangiano i colori e le pitture.

[Cont.] *Biring. Pirot.* III. 3 Li violenti continui, e lunghi fuochi le mangiano (*le pietre non resistenti*). *Florio, Metall. Agr.* 204. Ferro che vien mangiato da la ruggine. *Cell. Scul.* 6. La sorte degli smerigli, che gli hanno (*questi marmi*) in corpo si mangiano e' ferri d'ogni sorte.

[Cont.] *Di acque correnti, quando travolgono seco parte delle sponde. Cat. P. Arch.* I. 7. Acciochè non venghi (*tal fiume*) a mangiar troppo, nè fare ruine, torgli per via di rivolture parte della sua velocità e possanza.

18. *Parlandosi di mercanzie, dicesi che* Le tasse, le provvisioni, *e sim.*, mangiano un tanto, *ad indicare che un tanto se ne va in quelle. Sassett. Lett.* 54. (*Man.*) È ben vero che ci sono arcavalle (*tasse spagnuole del* 5 *per* 100 *sopra ogni vendita in grosso*) di rivendita, due provvisioni, senserie ed altre spese, che mangiano ogni cosa.

19. [T.] *Trasl. Consumare malamente il proprio e l'altrui.* = *G. V.* 3. 32. 4. (*C*) Gli domandarono grazia, che fossono alleggiati dalle importabili gravezze che M. Giachè di Sampolo e i suoi facevano loro, e, oltre a ciò, i gran Borghesi delle ville che tutti gli mangiavano.

[T.] Mangiarsi la dote. S'è mangiato il suo. Si è lasciato mangiare.

[T.] Mangiò il suo podere. — Ha fatte due eredità, e se le è mangiate.

[T.] Gli mangia anco la camicia.

[T.] *Vang.* Vi mangiate le case delle vedove.

20. [T.] *Guadagnare in modo non lecito e non decoroso, approfittare dell'altrui.* Quel tutore sulla roba del pupillo ci mangia. Altri sulle donne.

Ass. [T.] Un fattore, un avvocato mangia. [G.M.] Col nome d'Italia in bocca, fanno a chi più mangia: ma chi troppo mangia, scoppia.

21. [T.] *Modo fam. di persona che con stizza prepotente pretenda da altri checchessia.* Lo voleva mangiare.

Fam. [T.] Mi voleva mangiare, *Di chi dimostra o collera o pretensione e imperiosità soverchia.*

[T.] *Chi con parole e atti umilia e irrita altrui:* Lo mangia vivo. — Lo mangia vivo, *Di chi con rimproveri e altri mali trotti fa strazio d'altrui*

22. *Dicesi* Canchero ti mangi, *ed è una spezie d'imprecazione ormai smessa. Fir. Luc.* 1. 2. (*C*) Fiuta su, canchero ti mangi. *Cecch. Stiav.* 3. 7. Ancor non vuoi Comparir? tosto che ti mangi il canchero. [T.] Un canchero, una piaga mangia le carni.

[T.] Un dolore acuto mangia le viscere. — Mi sento mangiare dentro.

23. *Dicesi che* **D'una cosa non ne mangerebbero i cani,** *ad accennare che Quella tal cosa è di pessima qualità; ed usasi così nel prop. come nel fig. Cas. Lett.* 2. 333. (*C*) Credo che a questa volta avrà chiarito affatto le partite, perchè sono cose non intese se non da lui, e dette in modo che non ne mangerebbono i cani.

24. *Altri modi con vario signif.*

25. **Mangiare a crepapelle,** *o a* **Crepapancia,** *o a* **Crepacorpo** (*men com.*), *Soverchio.* (*C*) *Lasc. Lez. Nicod.* 39. (*Man.*) E perciò Betto Arrighi... n'ha sempre mai mangiato a tirapelle. —A tirapelle, *non com.*

26. Mangiare ad altri il pane a ufo. *Senza compensar col lavoro, segnalam. se pattuito, quel ch'altri dà.*

27. **Mangiare a due palmenti.** *In alcuni dial.* A quattro ganasce. *Salvin. Annot. Tanc. Buon.* 5. 5. (*M.*) Mangiare, e manicare a due palmenti, si dice quando in mangiando s'empiono tutte e due le guance, da' palmenti del molino.

28. [T.] Mangiar bene, male, *dice il modo abituale di nutrirsi, e la cura e la spesa che ci si dà.*

29. **Mangiar cacio o del cacio** *o* **Mangiare il cacio nella trappola.** *V.* CACIO, § 25. *Fare alcun delitto in luogo ove non può sfaggirsi il castigo.* [Giust.] *Cecchi, Diam.* II. 7. Pur ha mangiato il cacio nella trappola.

30. **Mangiar carne di allodola.** *V.* ALLODOLA, § 2.

31. **Mangiar col capo nel sacco.** *V.* CAPO, § 182.

32. **Mangiar coll'imbuto.** *V.* IMBUTO.

33. **Mangiar con due guancie,** *fig. Rubare a più non posso o piuttosto dalle due parti. Car. Lett. ined.* 2. 144. (*Mt.*) S'intende che ha concio molto bene i fatti suoi con gl'imperiali, tale che mangia con due guancie.

[T.] Mangiare con uno; *Aver seco familiare consorzio. Vang.* Uno di voi mi tradirà che mangia meco. — Hanno tante volte mangiato e bevuto insieme.

34. **Mangiare del pan pentito o il pan pentito** *vale Pentirsi. Malm.* 2. 2. (*C*) Essendo ormai con gli anni in là un pezzo, A mangiar cominciò del pan pentito. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 215. Fecero di necessità virtù, e se ne partirono di Toscana, sebbene ambidue mangiarono molto pan pentito, mentre passarono il resto dei loro giorni infelicemente.

35. **Mangiare del suo** *vale Farsi le spese da sè. Bocc. Nov.* 7. 11. (*C*) Or mangi del suo, se egli n'ha, chè del nostro non mangerà egli oggi.

36. **Mangiar de' sogni.** *Non aver da mangiare. V.* SOGNO.

37. **Mangiare d'una cosa,** *fig. fam. vale Intendersene, Averne conoscenza, perizia. Fir. Luc.* 1. 1. (*C*) E questi sciocchi lodan più le cose dozzinali, perchè e' par loro intenderle, che le cose dei valentuomini, che e' non mangiano (*cioè, che non intendono*). [L.B.] Hai tu mangiato (*inteso?*) [T.] *In senso sim.* Mangiare la foglia, *addarsi di cosa più o meno nascosta.*

38. [T.] Mangiare e bere. *Darsi all'ozio e alla vita de' sensi. Vang.* Riposati, mangia, bevi, banchetta. *E:* Mangiamo e banchettiamo.

39. [T.] Mangiare il pane a tradimento; *senza guadagnarselo con onesta fatica; come dire che chi non lavora, rompe i patti che Dio impose alla vita, tradisce gli altri e se stesso.* = *V.* TRADIMENTO.

40. **Mangiare il porro dalla coda,** *fig. Cominciare da quel che importa meno, che si dovrebbe far poi. V.* CODA, § 22.

41. † **Mangiare in pugno,** o *sim.*, *vale Mangiare poco e in fretta.* [T.] *Forse dal non adoprare cucchiajo o forchetta, dal prendere un boccone di fuga.* = *Alleg.* 128. (*M.*) La gente ingorda, e il maghero tagliere Vi fanno sempre star con appetito, E sul pugno mangiar come sparviere.

42. **Mangiar la pappa in capo ad alcuno.** *Dicesi in modo basso di Chi è più alto di statura; e fig. dell'Aver ingegno superiore ad alcuno. V.* PAPPA.

43. **Mangiare la zuppa co' ciechi** *vale Aver a fare con persone di poco avvedimento. Lasc. Parent.* 5. 2. (*Mt.*) Guardate quel che voi fate: non pensate aver a mangiar la zuppa co' ciechi: voi siete in Firenze, vi ricordo, dove i micini hanno aperto gli occhi.

44. **Mangiare noci.** *V.* NOCE.

45. [T.] Mangiare pane, *per Vivere.* Fin che mangio pane.

46. **Mangiar pane e acqua.** *Digiunare a pane ed acqua; e dicesi così benchè l'acqua si beva. Vit. SS. Pad.* 1. 233. (*M.*) Aveva in uso di non mangiare altro che pane e acqua.

47. **Mangiar sopra una cosa.** *Darla in sicurtà per averne danari. Bocc. Nov.* 7. 5. (*M.*) Mentre che egli sopra la terza roba mangiava, avvenne che...

Mangiarsi la ricolta o il grano in erba. *V.* ERBA, § 16.

48. **Mangiar sopra una cosa o una persona** *vale Farvi sopra un guadagno illecito.* Mangia sopra le opere e sopra le spese giornaliere. (*Man.*)

49. **Mangiare un paese,** *per iperb. vale Devastarlo, Divorarne i frutti, le rendite. Guicc. Stor.* 18. 66. (*Man.*) Alleggiavano (*i Veneziani*) per mangiare il paese, molto larghi.

50. [T.] Mangiare un poco di sole; *Godere della sua luce e del calore, sim. al Virg.* Vescitur aura aeteria. *In Sicilia:* Prendersi una panciata di sole.

51. † **Dar mangiare a una cote,** *dicesi fig. di persona a cui non ne vien pro, e non se ne rifà. Salvin. Disc.* 3. 134. (*M.*) Tu dai mangiare a una cote, detto a quelli che comechè mangino, non pare che se ne rifacciano.

52. [T.] Mangiarsi. *Più che* Mangiare, *dice avidità e godimento sensuale.* S'è mangiato un pasticcio, una provincia. S'è mangiato un cappone intero intero.

53. **Mangiarsi il cuore.** *Patire di molto nell'intimo dell'animo.* [A. Cont.] A vedere quel figliuolo sì male incamminato mi ci mangio il cuore. [T.] *Virg.* Est mollis flamma medullas. [G.M.] *Gr.* Τὴν καρδίαν ἔδεσθαι.

Mangiarsi l'anima, il cuore, *e sim. vale Rodersi, Consumarsi di rabbia.* (*Man.*)

Att. d'odio e astio. [T.] *Prov. Tosc.* 18. Tal ti fa il bellin bellino che ti mangerebbe il core.

54. **Mangiarsi la via** *vale Camminare lesto. Buon. Fier. Introd.* 2. 2. (*M.*) Spronatevi, avvacciatevi, Ratte la via mangiatevi.

55. **Mangiarsi i guanti.** *Maniera che si usa per dinotare la gran passione di qualcheduno, o la forte attenzione a qualche cosa, per cui astratto rode i guanti. Non com. Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*M.*) Essendo anch'io... Un di color che fan sera e mattina La sentinella a piè d'una finestra, Che si mangiano i guanti, Che ingojansi i botton delle pezzuole. [G M.] *Adesso direbbesi piuttosto:* Mangiarsi la punta delle dita.

56. **Mangiarsi l'erba e la paglia sotto.** *V.* ERBA, § 24.

57. **Mangiarsi le lastre,** *fig. vale Fare il bravo. Non com. V.* LASTRA, § 5.

58. **Mangiarsi uno,** *il che si direbbe anche* Inghiottire, *fig. vale Sopraffarlo con parole o bravate, Usargli angherie o violenze. V.* § *Tac. Dav. Ann.* 15. 20. (*C*) Claudio Timarco Candiotto fu querelato di cose solite a' potenti delle provincie, che si mangiano i minori (*qui il testo latino ha:* opibus nimiis ad injurias minorum elati).

[G.M.] *Dicesi anco:* Mangiare, *o* Mangiarsi uno come il pane. *Ed ha più forza. In senso più grave, Numer.* XIV. 9. Neque timeatis populum terrae hujus, quia sicut panem eos possumus devorare.

59. **Mangiarsi uno cogli occhi** *vale Guardarlo fiso o con affetto disordinato.* (*C*)

60. **La lontananza si mangia la diligenza o la negligenza,** *dicesi nelle arti del disegno ad accennare Che la lontananza non lascia veder la diligenza o negligenza usata dell'artista. Non com. Dav. Lett.* 30. (*M.*) La lontananza si mangia la diligenza.

61. **La polvere se lo mangia,** *dicesi di Persona o di Cosa che sia piena di polvere. Cecch. Stiav.*

3. 4. (*Man.*) Ogni cosa è come una stalla; e poi dicono questi uomini che non siam buone a nulla; e otto di ch'egli stien fuori di noi, la polvere se li mangia.

MANGIARE. *S. m. L'atto del mangiare, Il Cibarsi.*

[T.] Schifiltoso, delicato nel mangiare.

[T.] *Prov. Tosc.* 397. Chi è pigro al mangiare, è pigro a ogni cosa.

[Camp.] **Rabbia del mangiare**, *per Fame rabbiosa. Metam.* VIII. La rabbia del mangiare impazza e regna per le desiderose mascelle (*furit ardor edendi*).

2. [T.] *Quel ch'uno mangia.* Prepararsi il mangiare. — Il mio mangiare è poca erba. — Quel boccone di mangiare. — Guadagnarsi il mangiare.

Bocc. Nov. 1. 17. (*C*) Alcuna volta gli era paruto migliore il mangiare, che non pareva a lui che dovesse parere a chi digiuna per devozione.

[T.] Mangiari semplici.

3. [T.] *Nutrimento che si dà o si riceve.* Rimbrontolare ad altri il mangiare.

[T.] *Prov. Tosc.* 287. I poveri muoiono di troppo mangiare, i ricchi di fame. (*I poveri credono ogni malattia venga da poco cibo, e i ricchi da troppo.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 287. Il sangue una volta l'anno, il bagno una volta al mese, il mangiare una volta al giorno (*il sangue, di rado, che non è necessario cavarselo nemmeno una volta l'anno*).

[Camp.] **Leggiero mangiare**, *per Parca mensa. Bon. Bin.* VIII. 5. Ha di più cibi sua mensa guernita? E questo gli è vie più nimico fero; Chè per mangiar leggiero Vive l'uom sano, e per lo troppo muore.

4. *Per Convito, Desinare, Cena. Nov. ant.* 12. 3. (*C*) Lo re Porro, il quale combatteo con Alessandro, a un mangiare fece tagliare le corde della chitera a un ceteratore. [Val.] *Pucc. Centil.* 54. 56. Trovar che 'l Padre loro ad un mangiare Esser dovea da alcuno avvelenato. = *Bocc. Nov.* 31. 9. (*C*) Il quale un giorno dietro mangiare laggiù venutone. *Sen. Pist.* E non dico delle feste che oggi si fanno a' nostri mangiari, alle quali ha più cantatori, che non ha ragguardatori. *Sallust. Jug. R.* 183. (*M.*) A' quali quelle cose più che li grandi mangiari son dilettevoli. *Franc. Sacch. Nov.* 183. Invitò certi suoi vicini..., e fece uno mangiare di quattro taglieri.

5. *Per Cibo. Vivanda. Nov. ant.* 8. 1. (*C*) In quella Alessandria sono le rughe, ove stanno i Saracini, i quali fanno i mangiari da vendere, e cerca l'uomo la ruga per li più netti mangiari e più dilicati, siccome uomo tra noi cerca de' drappi. *Cr.* 3. 4. 4. E perciò si fa mangiari della farina del cece a modo di farinata. *Albert. cap.* 54. Non esser desideroso in ogni mangiare, e non ti mettere in corpo ogni esca, perciocchè in molte esche hae infermitade, e perciò si dice Seneca: variati mangiari son contrarii alla buona forza, e sono strani dei corpi nostri. *Coll. SS. Pad.* 5. 19. 59. (*M.*) La terza, quando desidera troppo dilicati e lavorati mangiari. *Lib. Pred. Seg.* 9. (*Man.*) Ogniindi mangiava diversi magiari

[Cont.] *Bandi Lucch.* 136. Venditori di mangiari cotti, e banchieri, e cambiatori, ed ogni altra persona la quale tene a vendere vittualia e altre cose.

[Cont.] **Bianco mangiare.** *Presso ai fr.* Blancmanger. *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto*, 209. Quella mistura, che si fa di mandole peste, di farina, di latte, d'acqua di rose, e zucchero, che chiamano bianco mangiare.

[T.] *Fam.* Gli è un degno mangiare; *buono, squisito.* — Non mi piace il mangiare della locanda.

6. **Piano mangiare.** *Vivanda delicatissima fatta di farina, latte, zucchero, polpe di cappone ecc, e cotte nel brodo.* (*Fanf.*) *Soder. Ort. e Giard.* 275. 276. (*Gh.*) Si fa il bianco mangiare, vivanda delicatissima, in questo modo:...

7. [T.] **Appresso mangiare.** *Nov. Ant. B.* Appresso mangiare,... prese a giuocare a zara... = *Bocc. Nov.* 31. 9. (*C*) Appresso mangiare.. nella camera n'andò della figliuola. [T.] *Com.* Dopo mangiare. = *Fior. S. Franc.* 133. (*Mt.*) Uno di dopo mangiare, rendute le grazie in chiesa, istandosi colui in orazione,...

8. **Il mangiare insegna bere**, *prov. che vale Il bisogno insegna altrui operare. Lib. Son.* 118. (*C*) Io sento che 'l mangiar insegna bere. *E* 124. Perocchè a molti insegna il mangiar bere. *Varch. Suoc.* 2. 1. Cerca pure: il mangiare t'insegnerà bere. [Fanf.] *Fagiuol. Comm.* VI. 6. Sentii dire che si portava bene, e che il mangiare gli aveva insegnato bere.

9. **Il mangiar mangia loro.** *Dicesi di quelli che, per quanto mangino, non pare che se ne rifacciano. Salvin. Disc.* (*Mt.*) Noi usiamo dire: li mangiar mangia loro, giusto come la cota consumando il ferro consuma anche sè.

10. † *Dicesi* **Toccar del mangiare**, *e vale lo stesso che* Mangiare. *Salvin. Odiss.* 61. (*Mt.*) Toccate del mangiare, e rallegratevi.

11. *Per Appetito. Bocc. g.* 10. *n.* 9. (*C*) Di che egli in tanto dolor cadde, che perdutone il mangiare, ed a giacer postosi, deliberò di morire. *Belc. Vit. Colomb. C.* 341. (*M.*) E di questo posso rendere buona testimonianza delle sue battaglie e fatiche, che più volte ne perdeva il mangiare, e 'l dormire. [Camp.] *Guid. G.* 15. 46. E avrà perduto il mangiare e il bere e il dormire; e in lagrime e sospiri ne starà sovente.

[Val.] *Pucc. Centil.* 29. 7. Essendosi i Priori giti a dormire Dopo mangiar.

[T.] *Accompagnasi o contropponesi a* Bere. [T.] *But. Purg.* 22. 2. Dall'odore de' pomi siano incitate a mangiare, e dal liquor dell'acqua, siano incitate a bere. [Pol.] *Bocc. g.* 3. *n.* 4. Seco sempre recando e ben da mangiare e ben da bere.

[T.] *Col* Da, *dice quel che suole o può servire a uso di nutrimento. Vit. SS. Pad.* 1. 123. Gli toglievano quel poco di pane che aveva, o ciò altro che fosse da mangiare. — Qualora cosa da mangiare. — Non è da mangiare; *non è buono, sano, non è il suo tempo, sebbene sia* Cosa da mangiare.

[T.] Mangiare in erba, crudo, cotto, arrosto, da sè per companatico.

[T.] Far mangiare una cosa, *offrirla, invitare, anche sforzare. Ar. Fur.* 43. 196. E all'uom di Dio, ch'ogni sapor di starne Pose in oblio, poi ch'avvezzossi a' frutti, Per carità mangiar fecero carne. — Mangiare di grasso, di magro.

[T.] *Per* Desinare. Vengo a mangiare da voi. — Venite a mangiar meco una minestra.

[T.] *Sollecitando altri che non si rattenga, che non s'astenga.* Mangiate, via. — Mangi. — Che fa che non mangia?

[T.] Suol mangiare fuori. (*Non desina in casa*). Mangia all'osteria.

[T.] Mangiare, bere forte, *di molto.*

[T.] *Ass.* È uomo che mangia (*di molto, con molto appetito*).

[T.] Mangiare d'appetito, con gusto. — Mangiare di pro, *sentendo che conferisce.*

D'anim. [T.] *Nov. ant.* 90. 1. Fue una buona femmina, che avea fatta una buona crostata d'anguille... la gatta si mangiò la crostata. *Vang.* Gli uccelli dell'aria lo mangiarono (*il grano*). *E:* Bramava empiere il corpo suo delle ghiande che i porci mangiavano. — Il pesce grosso mangia il piccolo (*ma i molti piccoli, tra altre specie di bestie, si mangiano il grosso*).

II. *A modo di sost.* [T.] *Il primo di questi è ambiguo tra verbo e nome. Vit. SS. Pad.* 1. 117. Con i suoi frati, fece apparecchiare per mangiare. — *Ma evidente il sost.* Prepararsi quel po' di mangiare. — Farsi un boccon di mangiare, *par dica meno che* Da mangiare.

[T.] Temperanza nel mangiare.

[T.] *Minucc. Not. Malm.* 1. 35. Il primo mangiare, che si fa fra l'alba e il mezzogiorno... dicesi colazione.

[T.] *Guid. G. A.* II. Lasciare il mangiare. *Franc. Sacch. Nov.* 187. Dolcibene s'era messo in coda, che non poteano ben veder il suo mangiare, e toccava spesso il tagliere. — *Degli anim. Segnatam. dicesi* Mettergli il mangiare, Che non gli manchi il mangiare.

[T.] Essere nel forte del mangiare, del lavorare. [Pol.] *Bocc. g.* 4. *n.* 1. Un giorno dietro mangiare laggiù venutone. *Pass.* 83. Disse ch'ella tornasse a lui dopo il mangiare. *E* 13. Appresso mangiare, nella camera n'andò della figliuola. [T.] Subito dopo mangiare. — Col mangiare nel gozzo, *Appena dopo mangiato.*

[T.] *Plur.* Mangiari fini, ghiotti.

III. [T.] *Sensi moralm. soc.* Mangiare il suo pane in santa pace, senza rimorsi; *vivere tranquillo, e approfittare del frutto delle proprie fatiche.* — Chi mangia il suo pane in ozio, mangia il pane non suo, che suo non è se non guadagnato. — *I ricchi dicono de' poveri* Mangiano il pane nostro. — *E i poveri de' ricchi.* Si mangiano il pane sudato da noi, Si mangiano i nostri sudori. *Ingiusta sovente e l'una e l'altra querela, se ne' ricchi è spregio crudele, ne' poveri cupido astio.*

[T.] Non aver pane da mangiare, *è più o meno iperbolico, secondo gli abiti e le cupidigie. A certuni, per comprarsi il pane, vogliònsi belle monete d'argento. Anco i ricchi salarii taluno così chiama pane. Alle ricche tavole, più che alle povere dove appena c'è pane, suolsi rimproverare* il pane che un disgraziato ci mangia.

[T.] *Per sim. iperb., chi ha poco agio alle comodità della vita e a' piaceri, dice che* Non ha tempo a mangiare un boccone di pane.

IV. [T.] *Modo de' Greci, degli Slavi e de' Turchi.* Mangiare il pane e il sale con uno, *contrarre vincoli d'ospitalità, più sacri in Turchia che nell'Europa civile.*

[T.] Mangiare il pane dell'esilio.

[T.] *Prov.* Gli altri hanno mangiato i baccelli, e io spazzo i gusci (*altri ha raccolto il guadagno, lasciando a noi il pensiero del resto*). Chi ha mangiato i baccelli, spazi i gusci (*Chi ha fatto guadagno in una faccenda, (pensi anco a sostenerne le noie*).

[T.] *Altro modo prov.* Ammazzare la gallina per mangiare l'uovo, *come dicesi de' selvaggi che recidono l'albero per cogliere il frutto. E anche i molto civili.*

[T.] *Altro modo prov.* Ha tutti i vizii fuor quello di mangiare il fuoco; *solo quel male che non può fare, non lo fa.*

Trasl. [T.] *Ap. del corpo di G. C.* Chi ne mangia e ne bee indegnamente, il proprio giudizio mangia e bee.

[T.] *Di cose che consumano o danneggiano gravemente. Gozz. G. Lett.* Io temo che questa eredità abbia a mangiarmi il mio pane.

[T.] La polvere mangia la roba. — Anticaglia mangiata dal tempo.

V. [T.] Mangiare con gli occhi cosa o pers., *riguardata con brama impronta e sconveniente.*

[T.] *Di lettura avidamente fatta.* I libri non li legge, li mangia.

VI. [T.] *Lettere e sillabe elise, sono* mangiate *nella pronunzia, e nello scritto ora notansi con apostrofo, ora no. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 280. Un sonetto... senza collidere, o vogliam dire far mangiare la vocale, rende languido il verso. — La *m* nel verso latino è mangiata dalla vocale seguente.

† **MANGIARETTO.** *S. m.* [Camp.] *Manicaretto. S. Gir. Pist.* 29. Tenendo il primo cibo lo prendono, cioè, quasi dimostrando che per uno mangiaretto abbino perduti i primigeniti. = *Baruff. Tabacch. Annot. Berg.* (*Mt.*) [Cerq.] *Bargagl. I. Trattenim.* 120. Io vi proferisco i semi delle migliori barbucce del mondo, da formarne appetitosi mangiaretti.

MANGIARINO. [G.M.] *S. m. Dim. di* MANGIARE. *Il mangiare poco e spesso.* Tanti mangiarini guastano lo stomaco: bisogna mangiare alle sue ore. *Dicono anco:* Mangerini, *nello stesso senso.*

MANGIASEGO. [T.] *Agg. e quindi Sost. Dicevasi per dispr. degli Austriaci, specialm. soldati, che col Sego condivano le vivande.*

MANGIATA. *S. f. Atto del mangiare in assai quantità. Allegr.* 256. *ediz. Crus.* (*Gh.*) De' funghi in dì maghero si fa una grossa e gran mangiata infra coloro i quali non hanno molta cura della sanità propria e della lunga vita.

2. *Per Mangiamento. Salvin. Opp. Pesc.* 249. (*M.*) In eccellenza a lui (*al Bove marino*) Dilettano degli uomini le carni, E gli è accetta assai la lor mangiata.

MANGIATACCIA. *S. f. Pegg. di* MANGIATA. *Mangiata eccessiva, Straordinaria, come:* Ho fatto, ho data una mangiataccia. (*Man.*)

MANGIATINA. [T.] *S. f. Dim. e vezz. di* MANGIATA, *Saporita e anche abbondevole.*

MANGIATIVO. *Agg. Buono a mangiare, Commestibile. Baldin. Decenn.* 4. 182. (*M.*) Amava d'essere regalato di cose mangiative. *Carlit. Viag.* 67. (*Gh.*) Un bottegajo che vendeva vino ed altre cose mangiative. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 228. Egli narrando va di tutte quante Le cose mangiative i giovamenti.

MANGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* MANGIARE. Mangitus *Gl. Mai.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) I capriuoli delle viti mangiati allegano i denti. *Cavalc. Med. cuor.* Tornò al diserto, e trovò quello santo

Padre dietro alla sua cella morto, quasi tutto mangiato da' lupi. [T.] *Reg. Pov. P. L.* 13. Lo budello maggiore dell'avvoltojo bianco, mangiato, cura perfettamente la colica passione.

2. *Trasl. Consumato. Tac. Dav. Ann.* 15. 54. (*C*) Sfoderò il detto pugnale mangiato dalla ruggine, e diello a Milico liberto, che lo arrotasse e brunisse.

MANGIATOJA. *S. f. Arnese, e Luogo nella stalla dove si mette il mangiare innanzi alle bestie. G. V.* 8. 37. 2. (*C*) La mano dal braccio gli tagliarono in su una mangiatoja di cavalli. *Vit. SS. Pad.* 1. 80. Ponendo quelli ceci nella mangiatoja, quei buoi, veggendogli, cominciarono a mugghiare. *Vit. S. Gir.* 3. Siccome savio animale, offerse sè dimorare alla mangiatoja del Signore. [Cont.] *Pall. R. Agr.* XII. 14. E per li serpenti che spesse volte stanno nascosti sotto le mangiatoje, e nelle siepi, vuolvisi ardere spesso cedro e galbano. = *Fav. Esop.* 5. 133. (*M.*) Venne il bifolco alla stalla, e fornìo la mangiatoja di fronde e di fieno, e poi se ne partì. [T.] *Cresc. Agric. volg.* Nelle mangiatoje si ponga intra ciascuna (*cavalla*) un legno il quale le divida e sparta. [Val.] *Pucc. Centil.* 35. 25. In su la mangiatoja quella mano Gli ebber tagliata.

2. *Per simil. e in ischerzo vale talvolta Tavola dove si mangia.* (*Fanf.*) *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 293. (*C*) Sozza e incomposta turba ruinava..., ciascuna alla mangiatoja s'acconciava.

3. *Fig.* [T.] Non levare il capo dalla mangiatoja, *Non badare che al soddisfacimento de' bisogni materiali, e a lucri ignobili, senza più degno pensiero.*

4. **Alzar la mangiatoja**; *modo basso, e vale Sottrarre gli alimenti; e fig. Sottrarre qualunque ajuto e favore.* (*C*) [G.M.] *Pros. Fior. v.* VI. *p.* 223. Una simil metamorfosi osservasi talvolta nella vita dell'uomo, che, se trapassata la stagione di prospera fortuna, perde la pasciona, e se gli alza la mangiatoja, quant'era dianzi baldanzoso e paffuto, si ravvisa macero e grullo.

MANGIATOJO. *S. m. T. marin. Ricetto fatto agli occhi delle gomene, nel quale resta l'acqua che per essi entra quando la nave tuffa, e impedisce che vada nel corridojo.* (*Fanf.*)

† **MANGIATORA.** *S. f.* [Camp.] *Mangiatoja. Bib. Re,* III. 4. Ed avea Salamone quaranta milia mangiatore da cavalli di carri, e dodici milia da cavalcare (*praesepia*). *E Cant. Abac.* Saràe dispartita la pecora dall'ovile, e non saràe armento nelle mangiatore (*in praesepibus*). *E Abac.* 3. E sarà tolta del pecorile la pecora, e non saràe armento nelle mangiatore.

2. [L.B.] *Fam.* Mangiatora, *Donna che mangia dimolto per bisogno di mangiare, non per vizio.*

MANGIATORE. *Verb. m. di* MANGIARE. *Chi o Che mangia. S. Agost.* Manducator. *Cron. Vell.* 51. (*C*) Era grande mangiatore, e di cose grosse si sarebbe meglio pasciuto, che di sottili. *E* 64. Le brigate, e l'usanze non lasciò, per le quali, essendo grande mangiatore, e bevitore, si faceva assai danno. *E* 69. Fu grande mangiatore, e bevitore, e avviluppatore. *Filoc.* 2. 168. Chiunque sarà primo mangiatore, o subitamente morrà o enfierà per la potenzia del veleno. *Espos. Vang.* Le ricchezze fanno molti mangiatori dissoluti. *Mor. S. Greg.* Tutti si maravigliavano, pensando come poteva essere che tra gli denti degli mangiatori crescesse il cibo. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 13. Dice V. S. Illustriss. che i Popoli della Francia sono generalmente grandissimi mangiatori. Ancor io lo confesso, ma gli scuso, perchè ella non è gola, ma bensì naturalezza, e naturalezza tale, che non è punto moderna, ma molto antica. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 79. Quel danaro non si impiega in conviti, o in sbevazzare, nè in odiosi mangiatori; ma bensì serve per nutrire i mendichi. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 86. Vengono allegri molti mangiatori.

[T.] *Prov. Tosc.* 308. Dio mi guardi da mangiator che non bee (*mangia di più*). *V. anche* MANGIADORE.

2. *Fig.* [T.] Mangiatore di carne umana.

MANGIATORIA. *S. f.* [L.B.] *Fam. nel senso di* Mangeria (*V.*). È tutt'una mangiatoria (*quando si spreca l'altrui, approfittandone parecchi*).

† **MANGIATORIO.** *S. m. Luogo dove mangiano le bestie. Borgh. Vesc. Fior.* 422. (*M.*) Si dice Refettorio nei conventi più onestamente, che Mangiatorio, che alle bestie si è, come vile e di lor degna voce, serbata.

MANGIATRICE. *V. f. di* MANGIATORE. [T.] *S. Cat. Lat.* Estrix *in Plauto.* = *Lib. Segr. cos. donn.* (*C*) Le femmine per tal malore sono mangiatrici della terra e del calcinaccio.

MANGIATURA. *S. f. L'atto del mangiare.* (*Fanf.*) *Non com.*

MANGIATUTTO. [T.] *S. m. e quasi agg. Chi consuma e sciupa ogni cosa.*

MANGIAUOMINI. [T.] *S. m. Fam. Chi minaccia o o par che minacci malanni o pericoli a molti.* [T.] I mangiauomini sono sovente i più buonuomini a chi sappia pigliarli.

MANGIME. *S. m.* [T.] *Il mangiare di bestie, Qualità e quantità di cibo dato loro da chi lo mantiene. Sull'anal. di* Becchime (*V.*) *Lastr. Agric.* 5. 167. Il mangime per le bestie fu abbondato in tutto l'anno. [Tig.] Per le mucche ce n'è assai del mangime: per oggi non patiscono.

2. † *Detto anche del mangiare di pers. Red. Voc. Ar.* (*M.*) Non c'era più mangime, nè per le bestie, nè pei cristiani. *Non sarebbe che di cel.*

MANGIONA. [T.] *S. f. di* MANGIONE (*V.*). *Donna che mangia troppo. Anco nel trasl. Ma, e nell'uno e nell'altro senso, è, grazie a Dio, e alle donne, raro.*

† **MANGIONA.** *S. f.* [Fanf.] *Come* Pasciona. *Legg. Sale.* 54 *e* 55. Si dichiara che detti due boschi s'intendano riservati per uso e mangiona della porcina, e altri bestiami del detto comune.

MANGIONE. *Agg. e S. m. Che mangia assai.* Mando, onis *aureo lat.*; *e* Manduco, onis *in Apul.* — *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 12. (*C*) Eccomi addosso, Senza arrecarmi nulla, tre mangioni, Che pappericno il ben di sette chiese. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 187. Di questi mangioni Se ne trova non poca quantità.

MANGIUCCHIARE. *V. a. Mangiare a stento e svogliatamente.* (*Fanf.*)

MANGURO. *S. m. Moneta turca di rame che valeva poco più d'un centesimo. Giambul. Bernar. Contin. Ciriff. Calv.* (*Fanf.*)

† **MANGURRO.** *S. m.* [Fanf.] *Confetto, Cosa dolce. Morg. Magg.* 19. 172. Io voglio che mi doni un po' di burro, Ed io ti donerò qualche mangurro.

2. † *Più a modo d'agg. Morg. Magg.* 19. 115. (*Fanf.*)

MANI. [T.] Gli Dei mani; *ass.* I mani. *In senso storico.* Manes *aureo lat.* I Mani, l'ombra, l'anima dei trapassati. *Cic. Leg. lib.* 2. Deorum manium jura sancta sunto. *Avevano altresì le* Dee mani. *Nelle iscr.* Ai mani del tale.

2. *Per estens. Bellin. Bucher.* 53. (*Gh.*) Ditegli ch'egli impari A non portar rispetto alle stoviglie, Che sono li avi e li eroi E i Mani Dei dell'indiche famiglie.

3. *Ripetizione pedantesca ancora più che pagana. Monti, Due Err. Corr.* 16. (*Gh.*) I Mani di Torquato Tasso sono in parte placati. [Cast.] *Collet. Stor. Camp. Ital. del* 15 3. 83. I mani di molti Tedeschi maledicono quell'error militare.

MÀNIA. *S. f. Effigie di cera che i devoti appendevano per voto a qualche altare: ed erano per solito della grandezza d'un uomo. La qual voce è presa dal latino* Mania, *madre degli dei Lari, che placavasi con offerte e sacrifizii. Esempio di essa lo abbiamo nella Vita S. Domen. Ms.* 35. *col* 1. (*Fanf.*) Volendo in segno di devozione offerere una mània di cera a quella quantità ch'iera elli, tolse un filo di stoppa. *La qual vita è scrittura del secolo* XIV. *V. De Vit.*

MANÌA. *S. f. Gr.* Μανία. (Med.) *Stato d'irregolare esaltazione dello spirito, la quale induce l'uomo ad atti impetuosi e sfrenati. In Cel. Aur. In altri sensi più ant. Lib. cur. malatt.* (*C*) Dice Galeno, che la manía si è un furore con inchinazione a percuotere.

[G.M.] *In senso men grave, sinon. di* Smania. Ha la manía della musica, la manía di passar per letterato.

[T.] Manía tranquilla, Malinconica, Furibonda.

[T.] Manía amorosa, Letteraria, Filosofica, Politica, Diplomatica.

[T.] Manía di novità. — Manía delle unità tragiche.

[T.] Manía di mutare. — Manía di calunniare.

[T.] Cadere in una manía. — Preso da manía, Guarire della...

MANIACO. *Agg. e S. m. Ai Lat. un'erba, con greca forma, era detta* Manicon. (Med.) (*Nel pl.* Maniaci *e* Maniachi). *Lib. cur. malatt.* (*C*) Maniaci sono appellati coloro che patiscono della manía. *Tes. Pov. P. S.* La pietra celidonia rossa, se si porta sotto 'l ditello manco, sana li maniachi. (*Sempre* Maniaci.) [T.] Maniaco furibondo.

[T.] *Come agg.* Furore maniaco.

† **MANIARE.** *V. a.* [Camp.] *Manicare, Manducare, forse idiotismo antico. Aquil.* IV. 2. E nissuno era osante di ponere mensa per maniare, ma ciascheduno quello che manducava el maniava furtivamente. *E* I. 50. *due volte. E* 51. *E* 53. — *Ven. e altri dial.* Magnar.

† **MANIATAMENTE.** *Avv. Da* MANIATO. *Esattamente, Appuntino.* (*Fanf.*)

† **MANIATO.** *Agg. Quello stesso, Quel proprio.* [T.] *O venga da* Maniera; *o sia Condotto per l'appunto, al modo medesimo; giacchè* Esatto *da* Ago, *e* Maniera *aff. a* Mano *e a* Menare. = *Tac. Dav. Perd. eloq.* 21. (*C*) Asinio... pare Pacuvio ed Azio maniati, non pure nelle tragedie, ma nelle sue orazioni; sì duro e secco è. *Alleg.* 198. Vi scorgo dentro il ritratto maniato del poeta svenevole. *Malm.* 2. 65. E ch'egli, essendo tutto lui maniato, Fusse pel suo fratel da ognun cambiato.

2. [Fanf.] † *Detto di cosa. Rinuccini, Descriz. Fest.* 54. È questo giuoco (*del Ponte*) uno spettacol fiero e che ritrae maniato il sinaspismo della milizia antica de' Greci, quando per ricuperare sito perduto, o per ribattere assalto vigoroso, giunti gli scudi insieme, facevano impeto negli avversari. (*Qui pare come avv.*)

3. [Val.] † *Dicesi anco* **Maniato sputato**, *per Proprio similissimo, Proprio quello. Fag. Rim.* 2. 288. Lingua francese della sopraffina... Maniata e sputata parigina.

† **MANIBILE.** *Agg. com. Maneggiabile, Da maneggiarsi agevolmente. V.* MANEVOLE. [T.] *Eg. Regg. Pr.* 164. La cera è manibile e puonne l'uomo fare qualunque impronto.

MANICA. *S. f. Quella parte del vestito che cuopre il braccio fino alla mano.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Amet.* 30. (*C*) Ed altre, apertesi le strette maniche ed il petto, levatisi i sottili veli,... *Franc. Sacch. Rim.* 18. Maniche e manicon tanti e diversi Veggio, ch'a pena io contar gli possa. *E appresso:* E maniche che pendon sovra 'l dosso. [T.] *Ms. di Guid. Giud.* Sì gli baglia (*porge la donzella all'amante*) una manica di sciamito d'un suo sergotto. *Rucell. Orest. att.* 2. Avea chiuse le maniche da mano, E l'estremo collare ond'esce il capo.

[G.M.] Tirarsi su le maniche. Rovesciarle.

[T.] *Prov. Tosc.* 111. Quel che non va nelle maniche, va nei gheroni. (*Quello che non serve a una cosa, serve a un'altra.*)

2. [T.] Maniche *quelle che soprappongonsi al vestito buono, per lo più fino al gomito, per non lo sciupare lavorando o scrivendo. Forse più com.* Manichette.

3. **Far le maniche ad alcuna cosa**, *fig. e in modo equivoco. Buon. Fier.* 3. 1. 8. (*C*)

4. **Essere, o Stare in maniche di camiria** *vale Non avere alcun vestito sopra le maniche della camicia.* (*Man.*)

5. [Fanf.] **Di manica larga** (*detto di confessori e teologi*). *Di morale larga, ecc. Tocci, Lett.* 108. Quando voi la fate da teologo scrupoloso sulla bugia, voi poi non avete a farla da teologo della manica larga su per l'usura. [T.] *Non solo di confessori, ma è di manica larga chiunque in fatto e di relig. e di probità mor. e soc. è troppo indulgente a sè e ad altri. Anche* Uomo dalla manica, dalle maniche larghe.

6. *In prov.* **Quest'è un altro par di maniche**, *e vale: Quest'è un'altra cosa, Questa cosa non ha che fare coll'altra.* (*Man.*)

[Fanf.] *La Celidora.* I. 57. Ch'io poi sia vecchio è un altro par di maniche, Ma ho un brio che incanta...

7. [T.] Avere una cosa nella manica *o* nelle maniche; *in propria balia. Ar. Cass.* 1. 1. Per quanto la sua grazia M'era cara e la vita mia, che a cintola Tuttavia le tenessi, o nella manica.

8. [G.M.] Aver roba in manica, *o* qualcosa in manica; *Aver qualcosa in petto; Saper cosa che altri non sa.* Se parla così franco, è segno che ha roba in manica (*potrebbe mostrarla*).

9. *Per Manico; ma oggi non si direbbe nè di coltello, nè di spada, o sim.* (*Fanf.*) *Vit. Plut.* (*C*) Cesare prese il coltello per la manica fortemente. *Declam. Quintil. C.* Colui che tiene la manica del coltello in mano. *Fr. Giord. pred.* 5. 15. Avendo forma di coltello, non basterebbe, che potrebbe avere corta manica. *Pallad. Marz.* 18. Meglio è il

ramo lungo..., grosso a modo d'una manica di falce. [Camp.] *Metam.* XII. Percosse dodici volte... con la manica della spada (*capulo*).

[Cont.] *Ora si dicono sovente* Alti forni *dal fr.* Hauts fourneaux. *Biring. Pirot.* I. 6. Trovata la minera,... è di necessità di avere uno, o più forni, che così si chiamano certe maniche grandi di grandissima tenuta di carbone. *E* III. 3. Li mezzi, che s'adoperano a fonderlo (*il ferro*) ed a purgarlo, ancor che si chiamino forni, in verità son maniche... n'ho vedute di queste maniche, alte braccia sette, e forse presso a otto, e due e mezza larga per suo diametro in mezzo, ed in fondo due, e chi questa vuol far bene la intaglia in una grotta, dove per di sopra a piano facilmente metter si possa la minera e 'l carbone.

10. (Chim.) **Manica,** *dai Chimici si chiama Un fornello a forma di Tramoggia, cioè stretto in fondo, e largo in bocca, per uso di fondere i metalli. Benv. Cell. Vit.* 2 75. (*M.*) Finito ch'io ebbi di cavar la cera, io feci una manica intorno al mio Perseo, cioè alla detta forma di mattoni.

11. (Farm.) **Manica d'Ippocrate,** *si dice Un sacchetto di tela, o di lana a forma di cono, per uso di colare, e chiarire alcuni liquori. Red. Cons.* 1. 169. (*C*) Poscia si cola per panno lano, bianco, ovvero per manica d'Ippocrate.

12. Manica, *fu detta una Specie d'armatura di maglia di ferro per difesa delle braccia.* (*Fanf.*) *Benv. Cell. Vit.* (*M.*) Io che tal cosa intesi, andavo con gli occhi aperti e con buona compagnia, e benissimo armato con giaco e con maniche.

[Cont.] *Ord. Cond. mil. fir.* 9. Debbiano essere armati almeno delle infrascritte armi,... colli speroni, gamberuoli, cosciali, corazze con maniche di ferro, over corsetto con maniche di ferro, over panziera di ferro, con soprasberga overo lamiere, con corsetto con maniche. *Giamb. Arte guerra Veg.* I. 20. I balestrieri il braccio manco aveano coperto di maniche di maglie, ed i pedoni con iscudo abbiendo le catafratte, e cappelli, ancora i gamberuoli di ferro nella gamba manca erano costretti d'avere.

13. *Banda, Compagnia, Drappello di soldati.* (*Fanf.*) *Accad. Cr. Mess.* (*Mt.*) Essendogli convenuto guadagnarlo (*il posto*) in faccia al nemico con gettare alcune maniche d'archibugieri a tutte le strade. *Cinuzzi.* Perchè le maniche ad uno squadrone sono come i cavalieri e' baluardi ad una fortezza,... *Montecucc.* Sei squadre dall'un de' lati e sei dall'altro formano le maniche.

14. [Cont.] *Gen. nel sign. di Condotto, Canale, Doccia. Cell. V.* 2. 75. *V.* § **10.**

MANICACCIA. *S. f. Pegg. di* MANICA. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. (*C*) E dimmi un po': part'egli Che quelle manicacce Ti stian ben sulle pugna?

† **MANICAMENTO.** *S. m. Da* MANICARE. *Il Manicare.*

2. † *Trasl. Mordicamento. M. Aldobr.* Medicina... contra a morsura, e manicamento di stomaco, cioè di corpo e di stomaco.

† **MANICANTE.** *Part. pres. di* MANICARE. *Che manica, Mangiante, Ovid. Simint,* 1. 93. (*Man.*) Vede dentro la Invidia manicante le carni della vipera.

† **MANICARE.** *V. a. e n. Mangiare. Tra i lat. aurei* Mandere *e* Manducare; *quasi frequent. del primo. Bocc. Nov.* 77. 61. (*C*) Tu m' hai posta a farmi arrostire al sole, e manicare alle mosche. *Sen. Pist.* Manicai d'un pan secco, e desinai senza metter tavola. *Dant. Inf.* 33. E quei, pensando ch'i' 'l fessi per voglia Di manicar, di subito levorsi. *Cron. Vell.* 145. E di ta'ci ebbe, che ne arrostirono della carne sua, e manicaronne. [Val.] *Pucc. Centil.* 40. 84. Nè bevve in quel, nè manicò boccone.

2. [Camp.] † **Manicare senza prezzo,** *per Mangiare gratis, a ufo, a carico altrui. Bib. S. Paol. Tess.* II. 3. E non manicammo pane d'alcuno sanza prezzo che nol servissimo; anzi stemmo in lavoro ed in fatica, lavorando, per non voler gravare alcuno di voi. (*Neque gratis panem manducavimus.*)

3. † **Manicarsi l'un l'altro col sale.** *Fig. Odiarsi scambievolmente. V.* SALE.

† **MANICARE.** *S. m. Cibo. Vend. Crist.* 29. (*C*) Lasciò solamente una finestra piccola, per la quale si porgea lo manicare. *Bocc. Nov.* 1. 19. (*M.*) Ad ogni uomo addiviene, quantunque santissimo sia, il parergli dopo lungo digiuno buono il manicare, e dopo la fatica il bere.

2. † *Dicesi proverb.:* **O egli avrebbe buon manicare co' ciechi,** *ad accennare che Altri recherebbe ad effetto i suoi disegni, se avesse a fare con balordi. Bocc. Nov.* 87. 5. (*M.*) O egli avrebbe buon manicare co' ciechi; ed io sarei ben sciocca s'io non lo conoscessi.

MANICARETTO. *S. m. Vivanda composta di più cose appetitose. Bocc. Nov.* 39. 7. (*C*) Minuzzatolo, e messevi di buone spezie assai, ne fece un manicaretto troppo buono. *E num.* 8. Il cuoco gli mandò il manicaretto, il quale egli fece porre davanti alla donna. *Red. Vip.* 2. 45. Il giorno seguente preparai a due cagnuoli un saporito manicaretto di capi di vipere lessati.

2. [T.] *Fig fam.* Manicaretti squisiti, *letture di buon gusto, e sim. piaceri intell.*

† **MANICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* MANICARE. *Ovid. Simint.* 1. 93. (*Man.*) Lasciò i corpi de' serpenti mezzi manicati.

2. *Trasl. Stracciato, Rotto, Consumato. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 293. (*M.*) Mezzi vestiti quasi tutti di sottilissimi e manicati pannicelli.

MANICATO. *Agg. Che ha il manico.* Manicatus *che ha maniche in Cic.,* Manuleatus *in Plauto e in Svet.* — *Malatest.* (*Mt.*) Falce manicata.

† **MANICATORE.** *Verb. m. di* MANICARE. *Chi o Che manica, Mangiatore. Franc. Sacch. Nov.* 107. (*C*) Con nuove vivande venne digrosssando questo Pratese, che era un grandissimo manicatore. *Bocc. Nov.* 27. 27. Doveva essere qualche brodajuolo, manicator di torte. *M. Aldobr. P. N.* 195. Quegli che ha grande bocca, si è grande manicatore, e ardito di parlare, e si cruccia.

MANICCE. *S. f. pl.* (Mar.) [Camp.] *Diz. maritt. mil.* Manicce sono pezzi di legno inchiodati nei remi, col mezzo de' quali i galeotti pigliano, tengono e muovono i remi.

MANICCHIA. *S. f. Quel pezzo di legno cilindrico, il quale, inserito nel traino, serve a dar maggior forza all'uccellatore per tirarlo a sè nell'atto di chiuder le reti.* (*Fanf.*) Manicula *dim. di* Mano *in Plaut.,* Manulea *in Vitr.*

† **MANICELLA.** [T.] *S. f. Dim. di* MANO, MANINA. Manicula *aureo lat.* [R. Caonon.] *Bonar. Med. cap.* XI. Il fanciullo porse la manicella alli uccelli, e levò gli occhi a cielo.

MANICHEI. *S. m. pl.* (St. Eccl.) *Eretici, fautori della dottrina di Manete o Manes, eresiarca del terzo secolo, il quale ammetteva due principii creatori o formatori del mondo; uno buono e autore del bene; l'altro cattivo, e causa del male.* (*Mt.*) [Camp.] *S. Gir. Pist.* 45. Se l'anima sia venuta della sustanza di Dio, come credono gli Stoici e li Manichei, e le resie di Spagna e i Pristiliani. *E S. Gio. Gris. Om.* Oltre a ciò con questo principio dell'inno confondono li Manichei e li Valentini e tutto 'l morbo della loro eresia.

[T.] *Come agg.* Errore manicheo, Setta manichea.

MANICHEISMO. *S. m.* (St. Eccl.) *Sistema assurdo di Manete, e de' suoi discepoli e fautori. V.* MANICHEI.

MANICHETTA *S. f.* [Cont.] *Dim. di* MANICA. *Cr. B. Naut. med.* V. 497. Una manichetta di cuoio, o canovaccio imbitumiato in cera e pece, piena della medesima materia, e tanto lunga che, dopo attaccata la palla alla nave tre o quattro palmi sotto acqua, la bocca della manichetta resti sopra l'acqua.

2. Manichino, *nel senso di tela lina increspata, ecc. Sassett. Lett.* 58. (*Man.*) Il procaccio ha una scatoletta..., ove son i due collaretti, e due manichette, ante da queste suore.

[G.M.] Manichette di drappo velato, insaldate e stirate, che portano le donne, e che si legano al gomito.

[T.] Manichette, *Quelle che, scrivendo, si adattano al braccio, per salvare il vestito.*

3. (Mar.) [Camp.] *Diz. maritt. mil.* Manichetta, che i Veneti dicono Maneghetta, è un imbottatore di pelle di bue, col mezzo del quale si empiono le botti dalla più alta parte del vascello benchè stiano a basso.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 175. Manichetta di corame per empir le botte della stiva.

MANICHETTO. *S. m. Dim. di* MANICO. (*C*) Manubriolum *in Cels.* [Cont.] *Ors. L. Radio,* Nel punto F è segnato il piombino con il filo, il quale si attacca ordinariamente al manichetto del traguardo M ovvero L.

2. Fare un manichetto, *si dice del Mettere una mano in sulla snodatura dell'altro braccio, piegandolo all'insù, che è atto di sdegno, e d'ingiuria verso il compagno, simile a quel beffeggiamento, che i Latini chiamano* Ciconia. *Varch. Ercol.* 100. (*C*) Quando alcun v[illegible]o... non sa o non può più parlare, e nienteman[illegible]ol sopraffar l'avversario, e mostrare che non lo s[illegible]egli serrate ambe le pugna, e messo il braccio sinistro in sulla snodatura del destro, alza il gomito verso il cielo, e gli fa un manichetto. *E Stor.* 3. 47. Dopo molte sinistre parole dell'uno e dell'altro, Francesco alla presenza del conte Pier Noferi, e di molti altri, gli fece un manichetto, dicendogli:... *Segr. Fior. Cliz.* 5. 2. Per dispregio uh, uh, uh, mi faceva bocchi uh, uh, e manichetto dietro. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Mi rampognano, E fanmi i manichetti, e le castagne. *E* 3. 2. 18. O ci metta la taglia Per aver fatto un tratto un manichetto Ad un filosofuol di cappa e spada.

3. Alzarsi i manichetti, *Fare il possibile per riuscire in un'impresa.* (*Fanf.*) *Paul. Mod. dir. tos. cap.* 63. *p.* 134. (*Gh.*)

MANICHETTO. *S. m. Guarnitura fina, increspata, talora ricamata di mussolo o di merletto, con cui si guarniscono le estremità delle maniche delle camice, abiti donneschi,* ecc. [Val.] *Fortig. Rim.* 1. 10. Non si porta collar, nè manichetti. [F.] *Par. Mer.* 443. Contemplati fieno I manichetti, la più nobil opra Che tessesser giammai angliche Aracni.

MANICHINO. *S. m. Dim. di* MANICO. *Manichetto. Fortig. Ricciard.* 1. 72. (*M.*) Di più, vi stanno a guardie due Giganti..., Ed hanno in mano una certa scudiscia, Che in suo paraggio un stollo da pagliajo Parrebbe un manichino di cucchiajo.

2. Fare un manichino *vale lo stesso che* Fare un manichetto. *Bern. Rim.* 1. 75. (*C*) Io le farei di dietro un manichino. *Salvin. Disc.* 3. 75. (*Man.*) Quello che noi dichiamo: Fare di dietro un manichino, beffandolo, il Machiavelli nella Clizia commedia disse manichetto, per un certo vezzo forestiero.

† † **MANICHINO.** [T.] *S. m. Dal fr.* Mannequin, *dicono piuttosto gli artisti it. il fantoccio che, abbigliato, serve loro per modello nelle pieghe e nelle attitudini; ed è troppo esemplare modello. L'origine germ.* Mann *consuona, del resto, al lat.* Maniciolum *e* Manuciolum *di Petron. che altri dicono* Manupiolum. Manuciolum de stramentis factum, non cor habebat, non intestina. *Se forse non intende una figura informe di Dei Mani o Penati.* Mango onis, *venditore d'uomini.*

MANICHINO. *S. m. Dim. di* MANICA. Manuleus *aureo lat.*

2. *Quella tela lina increspata in cui sogliono terminare le maniche della camicia, che pende su' polsi delle mani per ornamento. Buon. Tanc.* 2. 1. (*C*) E in cambio della falce e della marra, I guanti, il manicotto e' manichini Portare, e agli orecchi i ciondolini. *Salvin. Disc.* 3. 75. (*M.*) Fiorentino *Manichini,* Romano *Manichetti,* i Sanesi gli chiaman *Rimberci,* perchè figurano la rimboccatura da mano della camicia. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 246. Molta gente in collane e in manichini.

3. [T.] *Fig. fam.* Sta sempre in manichini; *in tutta galanteria.* Scrivere co' manichini; *con dignità e squisitezza alquanto affettata.*

4. *Diconsi anche le Rovesce che sono in fondo alle maniche, che si facevano anche posticce e di roba più nobile, e anche si foderavano di pelle.* (*Fanf.*)

5. *Fig. Per Ogni parte del vestito. Burch.* 2. 17. (*C*) Ch'io fui cercato in ogni manichino.

6. Manichino, *diciamo Un arnese a doccione, lungo quanto una mezza manica, dentro al quale si tengono le mani per ripararle dal freddo.* Manicotto. *Fir. Dial. bell. donn.* 409. (*C*) Che gofferia è egli a vedere un pajo di manichini foderati di pelle a un lucchesino coi brodoni scempi! non s'accorgon elleno che quel fodero fa gonfiar quei manichini, che' brodoni spariscono, che 'l braccio par che rimanga storpiato?

MANICO. *S. m. Parte d'alcuni strumenti che serve per potergli pigliar con mano e adoperargli. Pataff.* 6. (*C*) Animo tuo, e manico di vanga. *G. V.* 8. 55. 7. Con gran bastone noderuto, come manico di spiede. [T.] *Buon. Fier.* 2. 4. 15. E presa la granata per la chioma, A una pigional, che le sta sopra, Bussa il palco col manico. — Ferri con manico traverso.

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 299. Gli indiani, per che ne cavano le masse grandi *de le gemme sardoniche*), ne fanno li manichi de' coltelli. *Florio, Metall. Agr.* 196. Il fornello ne la sua parte dinanzi ha di sopra una bocca tonda, alta un palmo

larga un palmo e un dito: le cui portelle finestrate eziandio son di terra, ed hanno il suo manico.

[Cont.] *D'un vaso, o altro recipiente. Serve spesso per solo ornamento. Biring. Pirot.* II. 14. Lo agiustano tagliandolo con un par di cesore la bocca, e li finiscono attaccandovi piedi, o manichi, o altri profili di variati vetri, o veramente dorandoli d'oro fino. *Serlio, Arch.* I. 12. *v.* Due (*parti*) ne rimarranno per il collo e li manichi, di poi venendo a basso si metterà una punta del sesto sopra al punto C, allargando il compasso due parti e toccando la linea curva al punto 3, e circuendo fin al quattro farà il fondo del vaso sotto del quale si farà poi il piede, come si vede qui disotto.

[T.] Manico del vaso. — Vaso a due manichi. — Manico del paniere.

[T.] *Prov. Tosc.* 111. Quel che non va nel manico, va nel canestro. *E* 87. Tante volte al pozzo va la secchia, ch'ella vi lascia il manico e l'orecchia. *Crusca alla voc.* CESTO, § 2. Lodatevi cesto, che avete bel manico, o: Lodati cesto, che 'l manico hai bello. *Serd. Prov.* — *Sim. a* Quel che non va nella manica. *V.* MANICA.

[T.] *Prov. Tosc.* 315. Chi non si contenta dell'onesto, perde il manico e il mesto (*mestolo*). *E* 372. Un par d'orecchi come due manichi di pentola.

[T.] *Fam.* Ce ne sarà per il manico e per la mestola (*per tutti e ogni cosa*).

2. *Usato per ischerzo come nome proprio. Bocc. Nov.* 79. 33. (*C*) Don Meta, Manico di scopa.

3. **Avere il manico a checchessia**, *vale fig. ed in modo basso, Averci la mano, Esserne pratico. Bellin. Cical.* 3. (*Man.*) Siccome ad ogni altro mestiero, così ad ogni buffonevol maniera ci ho sempre avuto poco il manico e manco la pala.

4. *Si dice di Cosa straordinaria:* **Questa è col manico**, *o sim. Varch. Suoc.* 4. 5. (*C*) Questa sarebbe ben col manico.

[Val.] *Fag. Rim.* 2. 337. Da franco dice, e fa cose col manico.

5. [G.M.] *A chi si lamenta che la penna non gli fa bene, suol dirsi:* E' dipende dal manico, non dalla penna (*siete voi che non la sapete adoprare*).

6. [Val.] **Benedire col manico della scopa.** *Bastonare. Fag. Rim.* 1. 325. La mia di quelle è stata Di garbo in verità da benedire Col manico però della granata.

7. **Dimenarsi, o Tentennarsi nel manico.** *Varch. Ercol.* 55. (*C*) Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto piccolo premio d'alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita se la vuol fare o no,... si dice: e' nicchia, e' pigola..., e' tentenna; ovvero si dimena nel manico. *Cecch. Prov.* 56. (*Man.*) Eh, quanto all'essere Ricco, io lo so; ma il liberale e il prodigo... I' mi tentenno, a dirne il ver, nel manico.

8. [Val.] **Prendere il manico di una cosa.** *Impossessarsene. Pucc. Centil.* 73. 63. Castruccio si pensò prendere il manico Della tenuta e rimasene al basso.

[T.] *Fam.* Prendere la pala pel manico (*le cose per il suo verso*).

[T.] Girare nel manico, *è più com. oggidì che* Dimenarsi *o* Tentennare, *e vale Non reggere alla prova, non attener la promessa, non mantenere il proposito; com'arme che, non essendo bene raccomandata al manico, mal si maneggia.* E' comincia a girarmi nel manico. *Più volg.* Ciurlare nel manico.

9. **Uscir del manico**, *o sim., si dice Dell'uscire dei termini del dovere, o fuori della usanza sua con parole o con fatti. Varch. Ercol.* 103. (*C*) Quando alcuno, e massimamente fuori dell'usanza sua, ha detto, in riprendendo chicchessia, o dolendosene più del dovere, si chiama esser uscito del manico. *Pataff.* 2. Del manico se' troppo riuscito. *Cecch. Spir.* 1. 2. Ma s'io la 'ntesto, s'io esco del manico, Gli andrà il rispetto da parte. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Ed uscito è del manico, e 'ngozzati Ci ha molto bene a isonne.

[T.] Uscir de' manichi.

In altro senso. [T.] *Pros. Fior.* 3. 2. 167. Fatto una grandissima strage d'animali cucinabili, preparò una cena che usciva de' manichi (*eccelsa*).

10. (Archi.) [T.] *Bart. C. Archit. Albert. volg.* 233. In cambio de' viticci ella manda (*la fronte del capitello*) que' manichi accartocciati. — Archi a manico di paniere.

11. (Mus.) [Ross.] *Pezzo di legno incollato all'estremità del corpo di certi strumenti a corda, come il Violino, il Violoncello, la Chitarra, ecc. Il manico serve a tenere lo strumento, porta le corde ed i bischeri: adattando le dita sulle sue corde e premendole contro il manico, se ne formano i differenti suoni.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 494. Ma quelli (*istrumenti*) di corde di nervo sono il liuto, o grande, o picciolo, e le parti sue, cioè il corpo, la rosa, il manico, lo scaguello, i pironi, i tasti, le corde.

12. [Cont.] *Del trivello, del martello, e sim. Anche se non sia da prendersi con mano come sarebbe nei martelli che suonan l'ore negli orologi.. Cr. B. Naut. med.* v. 507. Avanzi da una banda il manico del trivello, e dall'altra la punta fatta a vite, che s'ha da mettere dentro del legno. *Cr. P. Agr.* II. 135. Del suo legno (*del cornio*) perocchè egli è durissimo e tenace, si fanno ottimi denti di mulino e manichi di martello e vette di coreggiati da battere il grano e le biade, e vette da vergheggiar la lana. *Gius. da Capr. Orol.* 52. Il manico del martello sarà lungo dalla piastra di sotto un tantino più di tutta la distanza, che passa fin all'orlo della campana, che si collocarà nella piastra di sopra.

13. [Cont.] *D'uno scudo, d'uno strumento geodetico, e sim. Docc. Tratt. scherma,* 97. Dovendo questa targa essere quasi alla similitudine del petto, vuole essere della medesima grandezza, anzi un petto di piastra che vi fusse appiccato un manico per la banda di dentro, potrebbe quasi servire per targa. *Ors. L. Radio,* Il traguardo H deve avere il manico.

14. [Cont.] *Alcune volte non è cosa aggiunta allo strumento, ma chiamasi manico quella parte per cui si prende o maneggia il tutto. Cit. Tipocosm.* 326. Ma gl'istrumenti di legname sono i remi, e 'l palamento, con le parti loro, cioè la pala, il manico, il girone, e le brocche, e le forcole. *Spet. nat.* v. 194. Il manico del remo, ch'è la sua parte rotonda, resta dentro il navilio; e la pala, ch'è la sua parte appianata, si sporge fuor del navilio, e si distende nell'acqua.

MANICOMIO. *S. m. Dal gr.* Μανία, *Furore, e* Κομέω, *Io ho cura. Spedale de' pazzi.* (*Mt.*)

[T.] Politici e filosofi, crescenti speranze dei manicomii.

MANICONA. *S. f. Accr. di* MANICA. *Manica grande. Buon. Fier.* 4. *Intr.* (*C*) Le manicone agiate, Che mi pendon dall'una all'altra spalla.

MANICONE. *S. m. Accr. di* MANICA. *Manicona. Franc. Sacch. Rim.* 18. (*C*) Maniche e manicon tanti e diversi Veggio, ch'a pena io contar gli posso. *E nov.* 178. Si fanno questi maniconi a' fanciulli, che poppano. [Cont.] *Bandi Lucch.* 81. Possano portare in delli suoi panni, dalla cintura in su, fregi in delle spalliere, o maniche o maniconi del corsetto e della gonnella. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 240. Se avessero il lucco o i maniconi, O questo qui non l'ho già ritrovato. = *Bast. Ross. Appar. e Interm.* 8. (*Gh.*) Momo aveva una capellatura canuta, e da vecchio,...; indosso un bellissimo e gran vestone... con belli e gran maniconi, e tutto guarnito di frange d'oro.

2. [Val.] **Di maniconi larghi**, *dice il popolo di Confessore facile allo assolvere.*

† MANICOSO. [T.] *S. m. La def. nell'es.* [T.] *Borghin. Disc. Monet. Fior.* Tali sono in alcuni contratti di 500 anni, quelli che alcuni chiamano *Manicosi* (*moneta d'oro*); io, in contratti molto antichi, trovo nominati *Mancusei*, nome che ancora nel sopraddetto Bibliotecario (*Leone*) si legge; e per gli medesimi contratti che negli archivi della chiesa nostra si veggono, è moneta d'oro, e della medesima maniera e valore del bisante.

MANICOTTINO. [T.] *S. m. Dim. di* MANICOTTO. Manicottino da bambine.

MANICOTTO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Quell'arnese per lo più di pelle, o foderato di pelle, nel quale il verno si tengon le mani per ripararle dal freddo.* Manicium o Manucium. *Gl. Philox.* — *Buon. Tanc.* 2. 1. (*C*) E in cambio della falce e della marra, I guanti, il manicotto, e' manichini Portare, e agli orecchi i ciondolini. [Cont.] *Spet. nat.* v. 160. Zibellino, specie di faina, o di martora indanajata, della cui pelle si formano i manicotti, ed altri frenelli. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 58. Guarda un po, come tu tieni sbadatamente le mani nel manicotto.

[Cam.] *Giusti prov. p.* 182. A ognissanti, manicotto e guanti.

† MANICOTTOLO. *S. m. Manica che ciondola appiccata al vestire più per ornamento che per altro.* (*Fanf.*) *G. V.* 12. 43. (*C*) E le punte de' manicottoli lunghi infino a terra, foderati di vajo. *Franc. Sacch. Nov.* 155. E s'e' non basterà, torrò anco i manicottoli e con quello (*vajo*) racconcerò i batoli de' vostri tabarri.

† MANICRISTO. *V.* MANUSCRISTO.

MÀNIE. *S. f. pl. Dal gr.* Μανία, *Furore. È in Fest. e in Arn.* (*Mt.*) *Dee credute le stesse che le Furie. Festo riferisce che davasi oltresì il nome di* Mànie *agli spauracchi de' quali faceasi uso onde spaventare i fanciulli.* (*Mt.*)

MANIERA. *S. f. Qualità di procedere operando, Modo, Guisa, Forma.* [G.M.] *Lat. b.* Maneries e Maneria, *Maniera di trattare. S. Bernard. Epist.* 39. *e de Cantu. t.* I. Maneries locutionis. *Così il Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* = *Bocc. Nov.* 18. 44. (*C*) Volendo Perotto e Giacchetto investire il Conte, per niuna maniera il sofferse. *Dant. Par.* 13. E amendue girarsi per maniera, Che l'uno andasse al primo, e l'altro al poi. *Petr. Son.* 76. *part.* I. Sennuccio, iò vo' che sappi in qual maniera Trattato sono. *Gr. S. Gir.* 3. In una maniera puote uomo ben provare carità, se parimente ama uomo colui, che è suo nemico. *Cr.* 5. 10. 15. (*Man.*) La corteccia (*del fico*) è secca in maniera d'un cuojo, per la qual cosa è durissima a smaltire.

[Cont.] *Qualità d'una cosa. Gris. Cav.* 61. In tal difetto pur li giova mettergli una scaccia con un bottone ingastato, facile a voltarsi in ciascuna banda, e quanto più sono grossi, tanto più scuopre, e sarà forte, ma io lodarei sempre che fossero di mezza maniera.

2. *Qualità o Modo di procedere conversando, trattando; Atto, Tratto, Procedere, Costume, Creanza, Vezzo. Bocc. Nov.* 13. 12. (*C*) Quanto alcun altro potesse essere costumato, e piacevole, e di bella maniera. *E nov.* 23. 1. Uomini di nuove maniere e costumi. *E ivi,* 31. 4. E considerate le maniere, e costumi di molti, tra gli altri un giovane... le piacque. *Tes. Br.* 5. 13. Qui lascia il conto il parlare degli uccelli di caccia, e vuol seguire la natura, e la maniera degli altri animali, cioè d'altri uccelli, che non son da caccia. *Alam. Gir.* 14. 22. Al suo apparir l'ha conosciuto Alle fattezze, alla maniera grave. *Tass. Ger.* 2. 92. Accommiatò lor poscia in dolci e grate Maniere, e gli onorò di doni eletti.

Ass. [T.] Buono far le cose con maniera; non ha maniera. [G.M.] Un po' di maniera! — Che maniera è questa? — Che maniera è la vostra?

[G.M.] *Ell.* Ha certe maniere!

3. [T.] *Segnatam. nel ling. fam., s'unisce.* — Modi e maniere, *come in Hor.* More modoque. — Avendo modo e maniera. — C'è modo e maniera di far le cose, *diccsi a chi eccede, o a chi non vuole o non sa.*

4. [T.] *Quel che più elettamente* A ogni modo, *più fam.* In tutte le maniere, dev'esser così; in tutte le maniere sarà (*checchè altri dica o faccia, per quanto ne costi a me*).

5. [T.] *Come nel lat.* Quodammodo *tempera l'ardimento di quel che si dice, e accenna che l'espressione è da prendere a un dipresso e in modo indeterminato, sogliam dire:* In certa maniera, In una certa maniera, In tal qual maniera.

6. *Modo enf.* [T.] Prepotente in quella maniera!

7. [T.] *Sull'anal. di* Hujusmodi. E fate molt'altre cose simili di questa maniera (*di questa specie, sul fare di questa.*)

8. [T.] *Ell. Domandando con maraviglia vera o affettata, non tanto del come quanto del perchè d'una cosa o d'un atto:* In che maniera? *Sottint.* siete voi qui? è seguito cotesto, osate voi farlo?

9. *Usanza, Costume, Consuetudine. Bocc. Nov.* 17. 16. (*C*) Essa alla maniera alessandrina ballò.

10. *Spezie, Sorte. Bocc. Introd.* 13. (*C*) Portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie. *E* 20. Una maniera di beccamorti..., che chiamar si faceano becchini..., sottentravano alla bara. *E* 27. Veggionvisi verdeggiare i colli, e d'alberi ben mille maniere. *Nov. ant.* 20. 1. E chi avea alcuna speziale bontà, a lui venieno: trovatori, sonatori, e belli parlatori, uomini d'arte, giostratori, schermitori, d'ogni maniera genti. *Franc. Sacch. Op. div.* 111. Furono alcuna maniera di filosofi, che dicevano, che in questa vita la natura produceva a necessità ogni cosa. [Camp.] *Guid. G.* 15. 121. A tutti i giorni addivenne che tra diverse maniere di genti ha diverse maniere di animi.

11. [Camp.] **Essere di tal maniera**, *per Avere ugual sorte. Bib. Salm.* 1. Ciò che faràe (*il giusto*) saràe in prosperitade. Li malvagi non saranno di

tale maniera, ma saranno siccome la polvere che il vento lieva di terra. (*Non sic impii, non sic.*)

12. *Aff. a Guisa, Figura. Ovid. Simint.* 2. 157. (*Man.*) Giove venne in questo luogo in maniera d'uomo. [Camp.] *Metam.* III. Molti uomini in maniera delli Iddii sono entrati nelle caste camere (*nomine Divorum*).

13. **Maniera di dire**, *lo stesso che* Locuzione, Frase. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 165. (*M.*) Siccome dal pattume d'Ennio sapeva il giudicioso Virgilio ripescar perle, così tra quelle rozze pronunzie..., e in quelle maniere di dire orridette talora anzi che no.

14. (B.A.) *Modo, Guisa, Forma d'operare di pittori, scultori, architetti, ecc.; ed intendesi Quel modo che regolatamente tiene in particolare un artefice o una scuola d'artefici nell'operar loro. Car. Lett.* 2. 148. (*M.*) La figura è bellissima nel genere suo, cioè tra le cose moderne, ma moderna è ella veramente del tempo, ed anco della maniera (secondo mi si dice) del Mantegna. [T.] *Vasar. Vit. Pitt.* 2. 265. Costui imitò sempre la maniera del Bellini, la quale era crudetta, tagliente e secca tanto che non potè mai addolcirla nè far morbida. *E* 1. 190. (*Man.*) Taddeo adunque mantenne continuamente la maniera di Giotto. *E* 2. 343. Fu costui imitatore della maniera di Donato. *Allegr.* 7. Gl'intendenti dell'arte alla maniera conoscono di chi l'opere sono. [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 237. Opere di quelli che hanno tenuta diversa maniera e stile, formando le figure tutte allumate ad un medesimo modo, sì che quasi niun rilievo vi si comprende ma pajano piane e senza forza alcuna. = *Baldin. Dec.* (*Mt.*) Maniera migliorata, quanto alla morbidezza e pastosità. *Lor. Panc. in Magal. Lett. t.* 2. *p.* 24. (*Firenze*, 1769.) Ma basta che somigli un poco (*il ritratto*), perchè non pretendo che sia fatto di buona maniera.

Maniera *vale anche Affettazione, Ricercatezza. Baldin. Lez. Accad.* 14. (*Man.*) In ogn'altro scopresi talora alquanto di quel difetto, che dicesi maniera.

[Cont.] **Di maniera.** *In modo ammanierato, ricercato. Vas. Scul.* VIII. Ancora che gli scultori in questa parte non possine così bene contraffare la natura, facendo essi le ciocche de' capelli sode e ricciute, più di maniera che di imitazione naturale.

[T.] Maniera. *In fatto d'arte, non Del fare proprio all'artista, ma dell'arte di ben lavorare in gen. Vas. Vit.* 7. 3. Aggiungendo alle cose de' primi regola, ordine, misura, disegno e maniera.

[Cont.] *Vas. Arch.* I. E si conoscono esser greche, oltra il marmo, alla maniera delle teste, ed alla acconciatura del capo, ed ai nasi delle figure. *Vas. Pitt. Scul. Arch.* III. 228. In Ancona all'altar maggiore di San Domenico fece nella tavola Cristo in croce, ed a' piedi la Nostra Donna, San Giovanni e San Domenico bellissimi, e di quell'ultima maniera fatta di macchie, come si disse pure ora. *E Pr.* III. Nel disegno non v'erano gli estremi del fine suo, perchè se bene facevano un braccio tondo, ed una gamba diritta, non era ricerca con muscoli con quella facilità graziosa e dolce, che apparisce fra 'l vedi e non vedi; come fanno la carne e le cose vive: ma elle (*pitture antiche*) erano crude e scorticate, che faceva difficoltà a gli occhi e durezza nella maniera.

In questo signif. Maniera *prendesi anche talvolta per Franchezza, Sicurezza di fare. Borgh. Rip.* 159. (*C*) La testa come che universalmente sia tenuta, e sia bella, par che quelli dell'arte la vorrebbono di più maniera.

[Cont.] **Maniera bella, buona, grande, leccata, secca, crudetta, tagliente.** *Vas. Pr. Pitt. Scul. Arch.* III. La maniera venne poi la più bella dall'avere messo in uso il frequente ritrarre le cose più belle; e da quel più bello, o mani, o teste, o corpi, o gambe, aggiugnerle insieme; e fare una figura di tutte quelle bellezze che più si poteva; e metterla in uso in ogni opera per tutte le figure; che per questo si dice esser bella maniera. *E Pitt.* XV. Chi studia le pitture e sculture buone, fatte con simil modo, vedendo ed intendendo il vivo, è necessario che abbi fatto buona maniera nell'arte. *E V. Pitt. Scul. Arch.* III. 279. Un quadretto pieno di figure picciole, a uso di minio, che ha fatto per Don Francesco Prencipe di Firenze, che è lodatissimo, ed altri quadri e ritratti ha condotto con grande studio e diligenza, per farsi pratico ed acquistare gran maniera. *E* III. 226. Fece il Francia nel suo (*quadro*), quando Davide vede Bersabea lavarsi in un bagno, dove lavorò alcune femine con troppo leccata e saporita maniera. *E* II. 286. Fu Alesso diligentissimo nelle cose sue; e di tutte le minuzie, che la madre natura sa fare, si sforzò d'essere imitatore. Ebbe la maniera alquanto secca e crudetta, massimamente ne' panni. *E Pr. Pitt. Scul. Arch.* III, Furono cagione (*le statue antiche*) di levar via una certa maniera secca, cruda e tagliente, che per lo soverchio studio avevano lasciata in questa arte Pietro della Francesca, Lazaro Vasari...

15. (Med.) **Maniera di vitto** *o* **di vivere.** *Dieta, Regola, Ragione, Norma e modo di vivere. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Maniera strettissima di vitto,... Maniera di vitto refrigerante ed umettante... Discreta e ben regolata maniera di vivere e corrispondente al bisogno... Tener nel vitto una maniera di vivere umettante e refrigerante e non essicante. *E appresso:* Si usi un'aggiustata maniera di vivere, tanto nel mangiare, quanto nel bere...

[T.] Maniera *da* Mano, *Modo di condurre operazione qualsiasi; è idea meno gen. e più determinata di* Modo; *e le mancano parecchi sensi di quest'altro vocab. che o suona pregio, o nè lode nè biasimo; ma nella* Maniera *può essere difetto o eccesso.* [T.] Maniera di ragionare. *Anche nel senso corp.* Di stare, Di muoversi, Di scansare, Di condurre un lavoro maccanico. *Sagg. Nat. esp.* 7. Il quarto termometro col cannello a chiocciola... si fabbrica nell'istessa maniera.

[T.] *Pitti Vinc. Eseq.* 8. Altri simili (*panni neri*) con diverse involture... in tal maniera s'ingruppavano insieme.

II. *D'arti belle.* [T.] *Varch. Lez.* 215. Diverse maniere e modi di lavorare e colorire in fresco, a olio, a tempera, a colla e guazzo. *Vas. Op. Vit.* 1. 167. Son più che certo e chiarissimo per la maniera del dipignere ch'ella è di mano di Pietro. *E* 2. 501. Diligente coloritore ed assai imitatore della maniera di P. Perugino. *Borgh. Rip.* 285. Comecchè nel colorire (*l'Antenione*) avesse maniera più cruda (*di Nicia*). *Vas. Op. Vit.* 2. 461. Andrea del Verrocchio... ebbe la maniera alquanto dura e crudetta. *E* 4. 456. Che la maniera non sia cruda, ma sia negli ignudi tinta talmente di nero che abbiano rilievo.

III. *Anco di stile.* Ass. [T.] Scrittore di maniera, *manierato: è biasimo. Ma poi in gen. Ogni scrittore ha e deve avere la sua* maniera, *purchè non la ostenti.*

[T.] Maniera gustosa di narrare. — Bella maniera d'esporre le dottrine della scienza.

[T.] Maniera di dire, *concerne anche le locuzioni composte di più d'un vocabolo.* Modi di dire, *pare più pr.; ma quando diciamo* Per modo di dire, *cioè approssimativamente o per farsi intendere a qualche modo, qui non cade* Maniera. *E qui come altrove può suonare difetto più che* Modo *non soglia.* Certi scrittori hanno certe maniere lor predilette, e le ripetono a sazietà, e se ne fanno belli anche fuor di proposito. Non sempre le maniere toscane fanno il dire toscano. — Maniere barbare mescolate a modi natii.

IV. *Senso mor. e soc.* [T.] Maniera di procedere, D'operare nel mondo. *Rim. Ant. di Bracciarone* 1. 417. Ma quei che... vuolno (*vogliono*) muoia umiltà vera, La lor mainera contrar'è di bene.

[T.] *Segnatam. plur., concerne gli atti esteriori nel consorzio soc. Tass. Pr.* 5. 288. Il nobile, praticando per lo più co' servi e coi villani, si avvezza d'una maniera di vivere imperiosa, e diviene insolente. *Cron. Vell.* 19. Grande della persona... e di bella maniera, savio e costumato. — Ha dolci maniere. — Uomo di semplici maniere. — Belle maniere. — Usa maniere inurbane.

V. [T.] *Modi avverb.* In questa maniera, *col moltiplicare i suoni, può meglio fermare il pensiero del sempl.* Così, *e* In altra maniera, *più che* Altrimenti. In singolar maniera, *più che* Singolarmente, *fa pensare al modo appunto con cui l'opera è fatta, o alle qualità proprie per cui l'ente appartiene a tale o tal ordine d'enti.*

[T.] A ogni modo, *è forma più spedita e più eletta; e meglio adoprasi in senso di Nondimeno, Checchè sia di ciò.* In ogni maniera, *è più fam., e più propriam. concerne il da farsi.* Io direi A ogni modo è da volere; In ogni maniera è da conseguire. — In tutte le maniere, *è ancora più fam., e vale talvolta A ogni costo.* In tutte le maniere ci vo' riuscire.

[T.] In nessuna maniera, *modo enf. di negare, fin la possibilità o l'astratta verità della cosa, anche dove l'idea dell'operare non entri; come diciamo* Menomamente, *e i Lat.* Nullo modo. *A noi, in questo senso, è più evidente* Maniera *che* Modo.

[T.] In che maniera, *più comunem. diciamo che* In qual maniera, *interrogando, ma per meglio specificare la qualità del modo da tenersi o tenuto:* Ora esporremo in quale maniera...

[T.] *Coll'A, non sogliamo congiungerlo col* Che *nè col* Quale; *ma diciamo* Fare a quella maniera, Dire a questa maniera. *E per ell.* Egli è a quella maniera (*è uomo fatto così*). *E più ell. ancora:* Un uomo a quella maniera, *per lo più non in senso di lode.*

[T.] A, *talvolta denota* Secondo; *e anche diciamo:* Secondo sua maniera, *accennando al modo abit. di fare o di dire.*

[T.] *Col* Di, *riguarda sempre gli usi di cui nel seg.* §. — *Col* Per, *quasi inusit. oggidì. Mil. M. Pol.* 19. E tutti gl'idolatori del mondo vanno per questa maniera.

[T.] *Più com. la partic.* Con *che concerne la continuità del moto nel fare e nel dire.* Bisogna dirglielo con buona maniera. — Con bella maniera, persuadergliele. — Con quella maniera lusinghevole s'è insinuato nel cuore di lei.

VI. [T.] *Taluni usano* Di maniera che, *quasi tutt'una voce, come altri* Di modo che, *nel senso che pure dicesi molto italianam.* Sicchè, *aff. a* Dunque, *concludendo il proprio ragionamento o l'altrui.* Di maniera che voi venite a dire;... Di maniera che, secondo voi, per essere libero di me, io dovrei essere lo schiavo non d'un re ma di tutti. *Modo pesante e inutile.*

VII. [T.] *Siccome* Mano *vale anco* Quantità di persone, *così* Maniera *a più ragione denota Sorte, Condizione d'oggetto; giacchè il modo d'essere e d'operare li fa distinguere, e ne discerne le specie e i generi. Nel b. lat.* Maneries ciborum. *Franc. Sacch. rim.* Uccei d'ogni maniera. *Pallav. Bene*, 3. 18. Due maniere di fini ci lusingano la volontà. Alcuni son tali che per se soli arebbon efficacia di muoverla. — Cose d'ogni maniera. — Di diverse maniere. — Stranezze di questa maniera.

MANIERÀCCIA. *S. f.* [T.] *Pegg. di* MANIERA; *segnatam. Del modo di trattare con altri.* — Si presenta con quella manieraccia. — Che manieraccia! — Ha certe manieracce. — Usa certe manieracce.

2. *È riferito alla Maniera di dire. Galil. Cons. Tass.* 79. (*M.*) Orecchi tanto ottusi che non sentono offesa della manieraccia di dire, dello stile non pure snervato...

MANIERARE. *V. a. Lo stesso che* Ammanierare (*V.*), *che è più com. Magal. Lett.* (*M.*) Formandone un altro (*personaggio*) affatto ideale, e manierandolo di un'aria assai equivoca, e talvolta anche varia.

MANIERATAMENTE. [T.] *Avv. Da* MANIERATO. [T.] Scrivere, Dipingere, Panneggiare.

MANIERATÌSSIMO. [T.] *Sup. di* MANIERATO. [T.] Stile, Artista. — Manieratissima piuttosto che manierosissima cortesia.

MANIERATO. [T.] *Più agg. che part. da* MANIERARE. *Pers., cosa, che fa o è fatta con maniera ricercata e in modo sconvenientemente uniforme. V.* AMMANIERATO. *Ma questo è più spedito, e forse più vivo.* [T.] Stile manierato, Pittore manierato.

† **MANIERE** e **MANIERO.** *S. m.* [T.] *Abitazione. Da* Manco, *come* Magione *da* Mansio. *Fr.* Manoir. *Voss.* Habitatio cum certa agri portione. = *Liv. M. Dec.* 3. 57. (*M.*) Quella prigione certo è fatta per lui, la quale egli soleva chiamar maniere. *G. V.* 7. 120. 2. (*C*) Il conte Ugolino... si partì di Pisa, e andossene ad un suo maniere chiamato Settimo. *E* 9. 232. 5. Arsero e guastaro tutti i manieri e fortezze de' nobili. *M. V.* 5. 27. Vennono a uno maniero il quale Castruccio... avea fatto edificare. *E appresso:* Uscirono di strada, e andarono al maniero. [T.] *G. V.* 8. 58. Che non ebbe villa, castello, maniero e signoraggio.

† **MANIERE.** *Agg. Prode, Valoroso, Destro, Accorto. Quasi* Prode di mano. *Pucc. Centil.* 28. 87. (*Man.*) I Fiorentin Nerbona Cavaliere, E gli Aretin, chiamaron San Donato, E seguitàr lo stormo aspro e maniere.

2. [Val.] † *Manieroso. Ant. Pucc. Poes.* 6. 283. A noja m'è chi troppo è maniere.

3. [Val.] † *Opportuno, Comodo, Acconcio. Pucc. Centil.* 33. 25. Quando il passaggio Incontro a' Saracin fosse maniere. *V. anche* MANIERO *agg.*

MANIERINA. [T.] *S. f. Dim. e vezz. di* MANIERA. *Anco nel plur. nel senso di Maniere per lo più di*

bambino, o di persona gentile. [T.] Ha certe manierine. — Con quelle manierine. *Può anche suonare iron.*

MANIERISMO. [T.] *S. m. V.* MANIERISTA.

MANIERISTA. [T.] *S. m. Artista, segnatam. nelle arti del bello visibile, che pecca nel manierato per troppo manifesto affettare una maniera di lavorare, anche laddove la natura vorrebbe varietà. Anco dell'artista sarebbe assai* Manierato; *ma* Manierista *è sempre la pers.*, Manierato *può essere il modo, l'esecuzione di tale o tale opera, o parte di quella. E la voce ha anche senso letter. e fuori di cose dell'arte, avendo l'arte dello stile, anch'essa, i suoi* manieristi *pur troppo. Salvin. Id. perf. pitt. Rol. Freart. p.* 86. (*Gh.*) I Giuseppini, i Lanfranchi, ed altri somiglievoli manieristi. [T.] *Ne fanno anco l'Astr.* Manierismo; *inutile: e già troppo basta* Maniera.

† **MANIERO.** *Sost. V.* MANIERE, *sost.*

† **MANIERO.** *Agg. Aggiunto di* Falcone, *d'*Astore, *e d'altri animali. Famigliare, Addimesticato, Mansueto. Quasi* Manuarius, Mansuetus. *Tes. Br.* 5. 9. (*C*) Li minori (*astori*) sono a guisa di terzuolo; ed è prode e maniero, e bene volenteroso di beccare, ed è leggiere da uccellare. *E appresso:* Lo grande astore è maggiore che gli altri; e più grosso e più maniero e migliore. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Bene ho veduto, giucando di fuori, Li selvaggi sparvieri Prendere, e far manieri diventare. *Pecor. G.* 5. *n.* 2. Brevemente e' gli ruppe quella stecca addosso, ove il mulo diventò maniero, e pure passò questo ponte. [Cont.] *Spet. nat.* II. 44. Questi ultimi (*uccelli*) son più difficili a farsi manieri; cioè a dire ad agevolarsi. Ma colla pazienza e coll'industria s'arriva pure (come suol dirsi in termine di falconeria) a renderli manieri, e farli fare a nostro modo. = *Ar. Fur.* 2. 50. (*Man.*) Come casca dal ciel falcon maniero, Che levar veggia l'anitra o il colombo.

2. † *Per Atto, Pronto, Capace. Franc. Barb.* 247. 3. (*C*) Cavagli a ciò usati, Forti, fatti e fondati E tagli (*tali*), che s'è mestieri, A correr sien manieri.

3. † *Aggiunto d'*Uomo, *vale Affabile, Alla mano; contrario di* Altero. *Franc. Sacch. Rim.* (*C*) Temenza ho che uomini manieri, Ch'io sento a questo concorrer leggieri,... *V. anche* MANIERE *agg.*

4. † *Vale anche Che mostra affabilità, mansuetudine. Franc. Barb.* 216. 16. (*C*) Pensa che molti han difetti, e pensieri Non pochi nè leggieri, Li quai non vedi, e semblanti manieri.

MANIERONA. *S. f.* (B.A.) *Fam. Termine col quale esprimono gli artefici la forma di operare magnifico e franco. Magal. Lett. At.* 370. (*M.*) Dunque s'avrebbe di quando in quando a vedere anche adesso dell'opere di quella manierona lombarda del Caso, e non sempre di queste miniature, e copie stentate,...

MANIEROSINO. [G.M.] *Dim. vezz. di* MANIEROSO. Fanciulletta tutta manierosina.

MANIEROSISSIMO. [T.] *Sup. di* MANIEROSO. *V.* MANIERATISSIMO.

MANIEROSO. *Agg. Che ha maniera, cioè bel modo di procedere. Urb.* 56. (*C*) Veggendola devota, avvenente e manierosa, quanto più poteva l'onorava. *Fir. nov.* 6. 245. Ella era bella e manierosa, come vi s'è detto. [T.] *Buon. Oraz.* 1. 3. 178. Affabilità umanissima e soave e manierosa. *Bart. Vit. Borg.* 21. 2. 83. Ebbero ad ammonirlo... del suo ben costumato e manieroso trattare co' Grandi, la Compagnia non guadagnarne quasi altra stima, che d'avere uomini di grande abilità.

2. [Fanf.] † *Detto di freno, vale Usato con maniera e con prudenza. Red. Rim. son.* 106. Con manieroso freno e nobil tratto La reggeste (*l'alma*) per via con gran dolcezza.

MANIERÙCCIA. [T.] *S. f. Dim. di* MANIERA, *atten. con dispr. segnatam. di Maniera meschina in opera d'arte.*

2. [T.] *Anche* Manierucce di dire, *in senso off. a* Frasucce, *con più minuziosità e affettazione che convenienza e decoro.* Le manierucce del padre Bresciani, che è la caricatura del padre Bartoli.

MANIFATTORE. *S. m. comp. Chi opera colle mani, Artefice. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Rattener la mercede a' poveri manifattori. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 241. Fece dunque primamente la fabbrica pubblica della zecca, la quale egli disegnò e spartì dentro con tanto ordine e comodità, per servizio e comodo di tanti manifattori, che non è in luogo nessuno un erario tanto bene ordinato, nè con maggior fortezza di quello. *Bandi Fior.* XXVIII. 8. Proibirono a tutti i sarti, calzainoli, giubbonai, materassai, rigattieri e ad ogn'altro manifattore di qual si voglia esercizio della città e contado di Fiorenza, e tanto alli uomini quanto alle donne, il ricevere, tagliare, cucire, lavorare, o altrimenti mettere in opere, o ritenere in lor botteghe drapperie forestiere. = *Ucell. V. Tusc.* 4. 1. 107. (*M.*) In quella guisa che tra l'architettore e la materia per fabbricare bacci da essere il manifattore... *E Tim.* 4. 6. 253. Nel cominciamento e nell'origine dell'universo, l'anima non manifattore, ma si fu manifattura di Dio. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 91. Ogni Cristiano, anche semplice manifattore (opifex, *così il testo latino*) trova Iddio e lo dimostra. *E* 178. Quando il diavolo produsse al mondo i manifattori di statue. *E* 183. Si ammettono agli ordini ecclesiastici i manifattori degli idoli.

2. [T.] *A modo d'agg.* Paesi, Distretti manifattori, *che producono manifatture dimolte.*

† **MANIFATTORIA.** *S. f. Manifattura. Bellin. Disc.* 2. 263. (*M.*) E in esse (*librerie*) disporne i volumi de' suoi scrittori, il culto del suo gran nume, le manifattorie di suo bisogno e di suo ministero.

MANIFATTRICE. [T.] *S. f. di* MANIFATTORE, *ma specialm. agg.* Industria manifattrice.

MANIFATTURA. *S. f. comp. Opera di manifattore. Lavoro, Lavorio, Il lavorare. Sost. pl. n.* Manufacta *la Volg.* [Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 86. L'Arcivescovo... concesse la manifattura de la porta grande di mezzo la chiesa di Santo Petronio, a maestro Jacopo da la Fonte da Siena, intagliatore e maestro di lavoriere di marmore, in su la forma che appare per un disegno fatto di sua mano.

G. Gozz. [T.] Manifattura de' caratteri. *E:* In una manifattura in cui può gareggiare cogli esteri Stati. — Manifatture di lino. — Manifatture ordinarie di cotone. [G.M.] Manifatture inglesi, francesi. *Come* Lavoro, *così* Manifattura *dicesi comunem. per l'Opera stessa. Ma* Lavoro *ha sensi più nobili.* Manifatture, *di panni, drappi, cuojami, e sim.* Un bel lavoro letterario o artistico, *nessuno lo chiamerebbe una* Bella manifattura. *In questa domina sempre la idea del lavoro manuale.*

Prezzo del lavorio stesso. [Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 3. Operiate più che potete voi medesimi, perchè oltre al guadagnar quelle manifatture, che guadagnano li ministri, fuggite la turba e la sete de' maneggianti. *Bandi Fior.* XV. 14. 3. Costando di presente alle Signorie loro, che i legnami e manifatture da più anni in qua sono aumentati di prezzo... hanno fermato detti prezzi per il presente anno 1605. *Breve Orafi San.* I. 98. E' detti bullettini e marchi gli faccia in perpetuo il camarlengo de l'arte detta, e che per sua fadiga e magisterio abbi, ed avere debbi, soldi vinti per sua manifattura. = *M. V.* 1. 5. (*C*) E il lavorio, e le manifatture d'ogni arte e mestiero montò oltre al doppio. *Fir. Luc.* 3. 3. Dammi li due scudi, e io ce ne metterò uno d'oro di mio, e di soprappiù la manifattura.

2. *Per Operazione, Lavorio, L'atto di lavorare o Operar colle mani. Agn. Pand.* 42. (*C*) Sappiate che tutto l'anno alla famiglia accaggiono spese, e minute spese, per acconcimi, manifatture, vetture,... *Benv. Cell. Orif.* 84. Così gli conduceva, senza far quella manifattura di raderla.

[Cont.] *Cart. Art. ined.* 5. I. 160. L'opera è in questo termine, cioè il Filosofo a santo Martino fornirà la sua parte a compimento, Benedetto la sua a fresco, perchè è maggiore manifattura.

[Cont.] *Modo di lavorare una cosa, Norma del lavoro. Cr. B. Naut. med.* I. 40. Con tutto ciò, intenti noi più presto al ben comune che al lor particolare interesse, non solamente metteremo il modo di quella (*misura*) con tutte le sue divisioni, ma mostreremo talmente la manifattura delle vele, che ciascuno le sappia fare senza commettervi errore.

3. *Per Artificio. Red. Vip.* 2. 39. (*C*) Il sale volatile viperino con manifattura chimica preparato, e condotto. [T.] *Gazzer. Tratt. Chim.* 1. 208. S'impiega (*l'allumina*) nelle manifatture chimiche alla fabbricazione dell'allume artificiale.

[Cont.] *Zab. Cast. Ponti*, 6. Spaccato il masso in più parti verticalmente, secondo le lunghezze e larghezze che si vuole, si fa la medesima manifattura detta di sopra per fenderlo orizzontalmente, secondo l'altezza che si vuole. *Bocc. Museo fis.* 217. Non sarà discaro ai curiosi di sentire la manifattura di alcuni latticini e formaggi più eccellenti, che si usane in Italia.

4. *Fig.* [T.] *Sconveniente. Bellin. Disc.* 1. 159. Elle son delle solite manifatture dell'ingegneria dell'Altissimo, che fanno trasecolare.

5. [G.M.] Manifattura, *fig., può cadere nel senso di Brutto maneggio, Intrigo. Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Pensate voi che questi scandali comincino allora quando appariscono? Sono anni e anni, talora, che si va dietro a sì brutta manifattura; e nessuno parla.

[G.M.] *In senso avvilitivo:* Leggi che sono manifattura di gente che odia, temendo la Chiesa.

6. [Cont.] *Più macchine, utensili, e materie prime collocate in apposito edifizio, ove si lavorano da operai per fabbricare certe robe diconsi* Manifattura, *fr.* Etablissement. *Spet. nat.* XI. 147. Quando il direttore di una manifattura vuol impiegare lane tinte, e sapere certamente se il mescolamento che ha concepito produrrà realmente l'effetto che brama, e che ha in mente, egli ne prepara un saggio.

7. *Per Operazione, Affare, Maneggio. Salv. Spin.* 2. 3. (*C*) E di questa manifattura non ne può uscir se non bene. *E Granc.* 1. 1. O che stento! oh che manifattura fu Ella! *Buon. Fier.* 3. 2. 10. Questo ricerca più manifattura. *Car. Lett.* 2. 323. Il sig. Gosellino, con manco manifattura, che con oprare il mezzo vostro, mi può comandare tutto che gli pare. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 136. Perciò nè alieno da Dio, nè nemico a lui può parere quello, che è sua manifattura.

8. [Val.] Far manifattura sopra una cosa. *Procurarsi questa. Fag. Rim.* 3. 51. Riconoscete adunque qual ventura Sia l'esser sordo; e com'è a voi toccata, Senz'anche farci su manifattura.

9. *Dicesi di una Lettera, o sim., e vale Il farla, Lo scriverla. Car. Lett. ined.* 2. 251. (*Mt.*) Pensandosi che dovesse esser tanto presto ch'io mi dovessi avanzare nella manifattura di una lettera.

10. Esser manco manifattura *vale Essere cosa più spedita, più breve. Dav. Camb. Vol.* 2° *p.* 434. Dovrebbe A pigliarci li scudi 104 2/3 da chi che sia, e trargli per B, e poi ridurgli a un altro, e rimetter per G; ma egli è manco manifattura cantargli a sè, e trargli per B, e rimetter per G.

11. *Briga, Noja, Seccatura.* (*Fanf.*)

† **MANIFESTAGIONE.** *S. f.* [Camp.] *Per Manifestazione. Guid. G.* II. 2. Con onesta manifestagione di parole la cagione del suo avvenimento dichiara.

MANIFESTAMENTE. *Avv. Da* MANIFESTO. *Chiaramente, Apertamente, Palesemente. Aureo lat. Bocc. Nov.* 27. 18. (*C*) Conoscendo manifestamente ciò essere per opera del peregrino avvenuto. *G. V.* 6. 25. Manifestamente per più miracoli divini si mostrò che'l torto fu dello 'mperadore. *Coll. SS. Pad.* 1. 23. 16. (*M.*) Acciocchè per questo veggia manifestamente, che voi in verità abbiate sete d'udire. [T.] *But. Com. Purg.* 25. Ed esso, cioè segno, lo m'addita, cioè mi dimostra col dito, cioè manifestamente, quello che promette la speranza. *Vit. S. Elisab.* 4. 366. Pone mente onde la vena esce, e poi cava tanto ch'ella si vede manifestamente, e poi l'addirizza verso quel luogo ov'egli vuole fare la fonte. *Vas.* IV. 1. Il voler volgere (*i giovani*) a quello che non va loro per l'animo, è un cercar manifestamente, che non siano mai eccellenti in cosa nessuna. [T.] *Ricord. Malesp. cap.* 137. Ma, come piacque a Dio, parve manifestamente quand'ella venne a cadere (*la torre*)... rivolsesi a cadere per mezzo della piazza. *Magal. Sagg. Nat. esp.* 42. Vedesi adunque manifestamente, che l'altezza dell'argento vivo si varia in diversi luoghi della torre o del poggio. *T. Albanz. Bocc. Donn. fam. volg.* 207. Tanto è più da lodarla (*la donna*), quanto ella è manifestamente nobile accrescitrice delle ricchezze, e salute delle cose di casa.

[T.] *Vang.* Andò alla festa non manifestamente ma quasi in occulto.

MANIFESTAMENTO. *S. m. Da* MANIFESTARE. *Il manifestare. Non com. Amm. ant.* 23. 4. 7. (*C*) Secondo la durezza tua, e 'l tuo cuore, che non si pente, tu multiplichi contro a te l'ira nel dì dell'ira, e del manifestamento del giusto giudicio. *Pass.* 285. La cosa chiara dice una bellezza e uno manifestamento; però questo nome *gloria* importa propriamente un manifestamento d'alcuna cosa. *But. Par.* 8. 1. In nove mesi si truovano ristorati gli appiattamenti, e gli manifestamenti suoi. *E Purg.* 28. 1. Li atti di fuora sono manifestamento del cuore dentro. [T.] *Guid. Colon. Stor. volg.* 83. La diffamata schiatta di tutta la nostra generazione per manifestamento del... vituperio è adontata.

MANIFESTANTE. *Part. pres. di* MANIFESTARE. *Che*

Manifesta. But. Inf. 2. (*C*) Induce Virgilio manifestante il parlamento, che gli fece la donna, che 'l mosse.

[Camp.] *S. Gir. Pist.* 92. Dimostrando che per lo sermone altrui si muove il cuore del dicente, e lo Spirito Santo manifestante li futuri sagramenti di Cristo. *Com. Boez.* III. E Boezio, manifestante l'attenzione sua, risponde... *E lib.* IV. E la Filosofia, manifestante che è quella cosa, dice...

MANIFESTARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Manifestare. *Palesare, Scoprire, Far noto. Bocc. Nov.* 27. 30. (*C*) Il quale guarderete che per la vita vostra non mai manifestiate. *Dant. Inf.* 14. A ben manifestar le cose nuove. *E Par.* 24. Tu vuoi ch'io manifesti La forma qui del pronto creder mio.

Tesorett. Br. 17. 159. (*M.*) E chi ti manifesta Alcuna sua credenza, Abbine ritenenza. *Gr. S. Gir.* 20. (*M.*) Se noi manifesteremo li nostri peccati.

[T.] *Prov. Tosc.* 122. Se la capra si denegasse, le corna la manifesterebbero.

2. *Per ell. Sallust. Catell.* 44. (*C*) Come ambasciadori Franceschi manifestarono de' Congiurati (*cioè: la congiura*).

Vit S. Gio. Gualb. 303. (*M.*) Il servo di messere Domeneddio, Giovanni, intra questo mezzo incominciò a manifestarsi di diversi miracoli.

3. [Camp.] *Fig. per Dimostrare, Provare, e sim. D. Mon.* I. Qual frutto darebbe chi si sforzasse di nuovo manifestare la felicità dimostrata da Aristotile? (*ostensam reostendere conaretur*).

4. [Camp.] *Senso corp. Men com. Bib. Is.* 47. Togli la macina e macina la farina, e scuopri la tua vergogna, e scuopri l'omero, e manifesta la gamba; passa li fiumi, e saràe veduta la tua vergogna (*revela crura*).

[Cont.] *Gugl. Nat. fiumi*, I. 127. Sboccando fiumi torbidi in lagune, o paludi, le interriscono, e fanno che il terreno si manifesti in più luoghi, ne' quali prima non si osservava ch'espansione di acqua.

5. [T.] Manifestasi e cosa e persona, *non pure mostrandosi di presenza, ma riconoscendosene le vere qualità.* Uomo notissimo di vista, ma ignoto di cuore, un occasione o la voce d'altr'uomo autorevole lo può a un tratto manifestare.

6. [T.] Manifestare se stesso. *Darsi a conoscere quel ch'uno è, può, sente. Vang.* Manifesta te stesso al mondo.

7. *Segnatam. n. pass. Dant. Purg.* 26. (*M.*) Sì mi parlava un d'essi: ed io mi fora Già manifesto (*contratto*, Mi sarei manifestato), s'io non fossi atteso Ad altra novità che apparse allora.

[T.] *Vang.* Non è cosa nascosta che non si manifesti.

[T.] Dio si manifesta in più speciale illuminazione alle anime più degne.

[T.] *Vang.* Stimavano che tosto il regno di Dio si manifesterebbe. *E:* Ti manifesterai a noi, e non al mondo. *E:* Questa è già la terza volta che si manifestò a' suoi discepoli.

[T.] *Negli effetti.* [T.] La virtù che si manifesta nelle opere.

Ne' segni. [T.] Contentezza che si manifesta di fuori.

Del significare con parole o altrimenti le cose nascoste o le intenzioni. [T.] *Vit. S. Gio. Gualb.* 311. Perchè hai tu fatto sì crudelissimo male, che non m'hai voluto manifestare il peccato? — Manifestare i sensi dell'animo. *Cron. Vell.* 112. E 'l Papa di grande tempo dinanzi avendo manifestato di sua intenzione venire a Roma (*forse* Sua intenzione di...). — La sua volontà si è bene manifestata.

Forme varie. [T.] Manifestar la persona, *Darla a conoscere per quella che è. Vang.* Acciocchè sia manifestato in Israele, però venni io a battezzare in acqua.

Coll'agg. poi. [T.] Manifestarsi nemico.

Con partic. [T.] Manifestarsi per quel che era.

Quasi fig. [T.] Le cose stesse si manifestano e Manifestano. *D.* 3. 21. Chè tanto, e più, amor quinci su ferve, Siccome il fiammeggiar si manifesta (*i Beati che son sopra, amano quanto e più che me; e lo conosci alla vivida luce loro*).

MANIFESTATIVO. [T.] *Agg. Che ha virtù e attitudine di manifestare. Può cadere nel ling. filos.* [T.] L'oggetto essenzialmente manifestativo di se stesso al subietto. (*Rosm.*) Le leggi, segni manifestativi della volontà del superiore.

MANIFESTATO. *Part. pass. e Agg. Da* MANIFESTARE. *Coll. SS. Pad.* (*C*) Dell'utilità de' manifestati pensieri, e del pericolo della propria confidenza. (*La stampa* 2. 11. *tit. ha:* manifesti.)

M. V. 1. 61. (*C*) E manifestato per tutto il grande tradimento, furono lasciati. *Fir. As.* 148. Sentendosi adunque Amore inceso in quella guisa, subito si rizzò, e per diffalta della manifestata fede spiegate le ale..., si volle tor dagli occhi, e dalle mani della infelicissima moglie.

(*Tom.*) La detestazione manifestata con parole.

MANIFESTATORE. *Verb. m. di* MANIFESTARE. *Chi o Che manifesta. È in Orós. — But. Inf.* 20. 1. (*C*) Lo re Anfiarao, che era vates di Febo, cioè sacerdote, e manifestatore delle sue risposte, sconfortava per li suoi indivinamenti, e per le sue arti, che non si dovesse andare a Tebe. [Pol.] *Pass.* 106. Confermò gli Apostoli in grazia, acciocchè fussero legittimi promulgatori e manifestatori della legge di Cristo.

2. *Fig.* [Val.] *Andr. Lanc. Lett. Etrur.* 1. 106. Il vino... è manifestatore de' secreti. *Segn Ret. Arist.* 68. (*M.*) Li satirici e li comici... si debbono chiamare uomini di mala lingua, e manifestatori de' peccati d'altri.

[Camp.] *Bib. Prov.* 17. *Rubr.* Biasima i parlatori e li manifestatori delli altrui peccati. [T.] *Stat. dell'Art. de' Pitt. Sen.* 1355. [T.] *Per* Denunziatori, *dice il* soddisfacimento *d'un diritto e dovere civ.; ed è quasi contrapp. del titolo di* Delatore.

MANIFESTATRICE. *Verb. f. di* MANIFESTATORE. *Segn. Polit.* 1. 2. (*C*) La voce adunque è manifestatrice di quello che contrista, e di quello che rallegra. *Uden. Nis. Proginn.* 3'. 5. 10. (*Man.*) Sia la proposizione manifestatrice di cosa unica.

[T.] L'esterna è manifestatrice della interna bellezza.

MANIFESTAZIONE. *S. f. Nella Volg. e in Sulp. Il manifestare. Mor. S. Greg.* (*C*) Nella qual manifestazione che altro si fa, se non che per gli fragelli s'accresca la virtù de' meriti? *Guid. G.* 2. 2. (*M.*) Jasone, ripieno di molta animositade, con onesta manifestazione di parole, la cagion del suo avvenimento dichiara.

[T.] *Nel fatto.* [T.] Giudizi di Dio diconsi anche le manifestazioni speciali della giustizia in tale o tal caso.

[T.] La manifestazione del Redentore come Figlio di Dio.

[T.] Manifestazione dell'umana attività.

Con fatti e con segni. [T.] Manifestazione del pensiero. — Manifestazione dell'amore.

MANIFESTINO. [T.] *S. m. Dim. di* MANIFESTO, *o per la brevità o per la forma del foglio.* [T.] Manifestino dell'editore, che annunzia un libro. — Dell'autore stesso.

MANIFESTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* MANIFESTAMENTE. *È in Scevola e in S. Girol. — Lib. Dicer. G.* 5. (*C*) Diede manifestissimamente a vedere. *Coll. SS. Pad.* 1. 1. 3. (*M.*) Il cui animo noi conoscevamo manifestissimamente che era crudo. *Varch. Stor.* 10. 312. (*C*) Dipingeva copertamente se medesimo; ma non si che ogni altro, da lui in fuori, manifestissimamente nol conoscesse. *Red. Ins.* 70. Manifestissimamente si conosceva esser qualche poco cresciuti. [T.] *E* 119. Vidi manifestissimamente che moto avea e senso, raggrizzandosi ed accartocciandosi ad ogni minimo taglio e puntura. = *Bellin. Lett. Malp.* 238. Questi bulbi sono manifestissimamente composti di più foglie, come le cipolle de' fiori. — *È anco nel Giambull.*

MANIFESTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* MANIFESTO. *È in Plin. — Bocc. Nov.* 70. 1. (*C*) Manifestissima cosa è, che ogni giusto Re primo servatore dêe essere delle leggi fatte da lui. *Petr. Uom. ill.* Così inconsultamente mettesse sè medesimo, e 'l suo compagno, e 'l suo figliuolo, le legioni, la repubblica ne' lacci di manifestissimo insidiatore. *Gal. Sist.* 32. Quando si abbiano a negare i principii delle scienze, e mettere in dubbio le cose manifestissime.

[T.] *Giambull. Stor. Eur.* 1. 4. Ne seguirono tosto que' frutti, che per essere manifestissimi nell'istorie, non accade a me replicarli.

[F.T-s.] *Giambull. Gell.* Cosa manifestissima. *Giambull. Lez.* Son caduti in errori manifestissimi. [T.] Esperienza manifestissima.

MANIFESTO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Manifestus. *Palese, Pubblico, Noto.* [T.] *Opposto a.* Occulto. *D. Par.* 19. Dentro ad esso (*mondo, Dio*) Distinse tanto occulto e manifesto. (*Verità evidenti e misteri. Qui a modo di Sost.*) *Vang.* Non est occultum quod non manifestetur. = *Bocc. Nov.* 19. (*C*) Diede assai manifesto segnale, ciò esser vero. *E* 35. 12. Ma poi a certo tempo divenuta questa cosa manifesta a molti, fu alcuno che compose quella canzone. *Dant. Purg.* 23. Per la cagione ancor non manifesta. *Petr. Canz.* 1. 6. *part.* I. E parlo cose manifeste e conte. *E Son.* 22. *part.* I. Altro schermo non trovo, che mi scampi Dal manifesto accorger delle genti. *Alam. Colt.* 4. 92. Questa si vede a manifesta pruova, Ch'è più salubre all'uom dell'altre tutte. *Ar. Fur.* 16. 110. (*M.*) Riconosciuto a manifeste note.

[T.] *Vang.* Ordinò loro di non lo far manifesto. — Non sempre chi manifesta l'idea propria o un fatto, riesce a farli manifesti.

2. † *Per Comune, Conosciuto. Cr.* 5. 20. (*M.*) Il pero è arbore manifesto, e le sue diversitadi sono infinite.

[Val.] *Per Pubblico. Pucc. Centil.* 18. 29. Ciaschedun fosse menato in persona Nella piazza notoria e manifesta.

[G.M.] *Per Conosciuto pubblicamente, dicesi di pers., in mal senso, per lo più.* Briccone manifesto. — Ladri manifesti del pubblico danaro.

3. *Per Visibile. Dant. Purg.* 2. (*Man.*) Correte al monte a spogliarvi lo scoglio, Ch'esser non lascia a voi Dio manifesto. *Ovid. Simint.* 1. 12. La via èe alta, manifesta nel sereno cielo, e ha nome Lattea.

[Cont.] *Mart. Arch.* II. 2. Devono le scale principali esser manifeste a qualunque dentro alla prima porta entrasse.

[Camp.] † *D.* 1. 14. O vendetta di Dio, quanto tu dêi Esser temuta da ciascun che legge Ciò che fu manifesto agli occhi miei! *E* 2. 30. Tutto che 'l vel che le scendea di testa, Cerchiato dalla fronda di Minerva, Non la lasciasse parer manifesta.

[Camp.] *Per Intelligibile, Chiaro nella sua sentenza. D.* 2. 6. Sarebbe dunque loro speme vana? O non m'è 'l detto tuo ben manifesto?

5. *Di cose intell.* [T.] *D. Conv.* 61. Se l'amistà s'accresce per la consuetudine, siccome sensibilmente appare, manifesto è che essa è in me massimamente cresciuta.

6. [Camp.] Farsi manifesto, *per Palesare ciò che si pensa o si crede. D.* 3. 24. Di' buon cristiano, fatti manifesto, Fede che è?

7. **Manifesto**, *è altresì sinc. del part. pass.* Manifestato *da* Manifestare. [Camp.] *D.* 2. 26. Sì mi parlava un d'essi; ed io mi fora Già manifesto, s'io non fossi atteso Ad altra novità che apparse allora.

8. *In forza d'avv. per Manifestamente. Aureo lat. Volt. Colt.* 66. (*C*) E si vide manifesto trovarsi alcuni poggetti propinqui al mare, ne' quali le piante vengono più rigogliose. *E* 70. Lieva da capo, e poni da piè, perocchè egli si vede manifesto che l'ulivo gode d'esser rinnovato. *Dant. Inf.* 10. (*M.*) La tua loquela ti fa manifesto Di quella nobil patria natio,...

[Camp.] *S. Gir. Pist.* 62. E disse: Voi avete fatto occultamente, ma io farò manifesto. *Com. Boez.* III. Come sono le pietre e l'altre cose, alle quali non sono le operazioni così manifesto servienti allo appetito della salute e dell'essere. = *Tass. Ger.* 19. 76. (*M.*) E distinto e manifesto intese Come l'insidie al pio Buglion sien tese.

9. *Trovasi usato avverb. anche* In manifesto. *Non com. S. Agost. C. D. l.* 2. *c.* 26. *v.* 2. *p.* 93. (*Gh.*) Susurrando in segreto parole di virtù..., e frequentando in manifesto li incitamenti di nequizia... *Medit. Vit. G. C.* 64. Cotali rivelazioni non aveva in manifesto, ma in sogno. *Libr. Cat. p.* 161. § 25. Quello ch'hai provato essere buono, quello loda in manifesto.

[Camp.] *Bib. Lev.* 19. Non istare contro al sangue del prossimo tuo, ma in manifesto lo riprendi (*publice*). *E Serm.* 22. El silenzio, lo quale seguita poi, rappresenta quello tempo quando Cristo non andava in manifesto, perchè li Giudei cercavano di ucciderlo.

[T.] *La voce col suono richiama l'immag. di* Mano, *e suol denotare certezza più o meno sicura con cui l'oggetto si dà a conoscere ai sensi o alla mente. Uno degli scrittori che più religiosamente osservavano la proprietà de' vocaboli, Virgilio, non dubita di dire* Manifesto in lumine, *congiungendo l'impressione del tratto e dell'occhio; come dire, tanto certo da quasi potersi toccare con mano; e anche il senso dell'occhio recasi al tatto ed è provato che l'operazione della luce è dinamica. Così noi potremmo:* Evidenza più o meno manifesta.

[T.] Manifesto *dunque è più che* Chiaro; *però congiungesi* Chiaro e manifesto, *Ma non si invertirebbe* Manifesto e chiaro. *Cic.* Cose tanto aperte e manifeste. — *Anche* Aperto *è meno; perchè la cosa può essere aperta e non chiusa agli occhi, e non si toccare con mano, e non apparire in tutta la luce.*

Della mente. [T.] È manifesto al pensiero. — Prova manifesta. — Indizio. *Filoc.* 1. 32. La terra diede per diverse parti della sua circonferenza allegri e manifesti segni di futura vittoria agli abitanti.

Modo enf. Anco di fatti esteriori. [T.] *Lett. Merc. Lucch.* Egli è vero manifesto che a dì VI ottobre passato ricevei da F. M. Turchi in banco di ser I. Sancani ducati...

[T.] Il suo cuore mi è già manifesto. — Far manifesto l'affetto, l'intenzione. — Rendere manifesto, *è meno di* Fare; *può dire l'intento senza il pieno effetto.*

[T.] Ci si fa manifesta la cosa da sè, *quasi personif.*

[T.] *Coll'agg.* Manifesto colpevole.

[T.] *Con partic.* Cose manifeste da tale o tal segno. *Dice meno che* Per; *onde sarebbe più pr.;* Manifesto per prove non poche.

[T.] *Col* Quanto *o col* Come, *non mai col* Se. *Diviz. Caland.* 2. 1. Assai è manifesto quanto sia miglior la fortuna degli uomini che quella delle donne.

MANIFESTO. *S. m. Polizza o Relazione di mercanzie che fanno i ministri della dogana o sim.* (C) *In altro senso il sost. è aureo lat.*

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 9. Ed alle porte di detta città si tenga un quadernuccio, nel quale uno de' cassieri descriva tutte le sete, e doppi, quali si sgabelleranno alle porte, descrivendo in chi dice il manifesto, o il padrone d'essi, con la quantità e qualità, donde viene...

[Cont.] *Nel signif. marit. Bandi Fior.* III. 125. Quei marinari e barcaroli, ancorchè di Stati alieni, che mancassero di fare detto manifesto, incorrino in pena della perdita della roba e legni sopra i quali è caricata. *Casar. Spieg. Cons. mare,* 55. Cartolario che è un libro volgarmente detto manifesto, in cui non scriverà se non il vero.

2. *Si dice anche a Scrittura fatta da chicchessia per far pubbliche le sue ragioni, una sua impresa, un libro.* (*Fanf.*) *Bentiv. cit. dal Grassi in* Guerra, § Pubblicare la guerra. (*Gh.*) Pubblicò egli adunque contro il re di Spagna la guerra, e con Manifesto acerbissimo procurò di concitare più fieramente gli fu possibile tutti i suoi sudditi a farla. *Gigl. in Vocab. Cater. p.* 39. *lin.* 2. È uno di quei testi a penna che promettemmo pubblicare nel nostro Manifesto degli Scrittori sanesi. [T.] Manifesto di librai. — Manifesto di soscrizione. — Promesse da manifesti. [Cont.] *Fausto da Long. Duello,* III. 1. Due essere le maniere di scrivere principalmente. L'una si dice manifesto, l'altra cartello. Questi due modi sono tra sè differenti. Che 'l manifesto s'indrizza a l'università de gli uomini per sgravarsi da imputazione generale o particolare contro autore incerto. Il cartello si mette fuori contro persona certa. *E* III. 5. Ho voluto mentire per lo presente manifesto qualunque persona abbia scritto, o fatto scrivere, una scrittura attaccata sul muro... del tal luoco.

MANIGLIA e MANIGLIO. *S. f. e m.* (Ar. Mes.) *Que' pezzi di legno, di ferro, o di qualsiasi metallo, che servono per alzare, sollevare una cassa, un baule, ecc., come anche per aprire o serrare con facilità chiavistelli, cassette, armarii, ecc., e per diversi altri usi.* (*M.*) Manicula, *Plauto, onde* Manicla, *come* Maniclus *da* Maniculus, *aureo lat.*, Manulea, *aureo lat.*

[Cont.] *Zab. Cast. Ponti,* 1. Se ne fanno delle maggiori e minori: le maggiori sono lunghe tre palmi, compresa la maniglia, grosse once quattro, larghe once otto, ed essendo fatte a coda di rondine diminuiscono per la grossezza once due, e per la larghezza once tre,... è composta di una maniglia per attaccarvi le funi, di due mezzi cunei tramezzati da un quadrilungo, e da una cavicchia che passa per gli occhi della maniglia, de' mezzi cunei, e del quadrilungo. *E* 3. Le casse delle taglie si fanno di ferro o di legno: le girelle, o di bronzo o di legno: le maniglie, le staffe, i perni di ferro. *Florio, Metall. Agr.* 159. Questo travicello da ogni banda è cinto con un cerchio di ferro, a ciò le code di ferro, che ne le maniglie di ferro de le travi si voltano, non vengan fuori e caschino.

[T.] Maniglie dalle parti del cassettone. — Maniglia della porta, *di dove prendesi per sospingere innanzi e indietro.* — Maniglie d'ottone. — Maniglie della bastardella.

(Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 174. Branche di catene 52 con i suoi fornimenti, perni e maniglie.

Maniglia. *T. de' magnani, ottonai, ecc. Così chiamano Quei ferri in cui passano i cignoni e le ventole delle carrozze.* (*Fanf.*)

2. **Maniglia,** *per Capitello, Parte della sega che i segatori tengono in mano. Cr. alla v.* CAPITELLO. *V.* § 2.

3. **Maniglia.** *Term. di Giuoco. Per lo secondo mattadore nel giuoco dell'ombre.* (*M.*)

4. *Armilla, Braccialetto.* (*Fanf.*) [L.B.] *Più com.* Smaniglio. [T.] *Come* Armilla *da* Armus, Orecchino *da* Orecchio. = *Fir. As.* 126. (*C*) Beati veramente si potean dir coloro ben mille volte, a' quali era concesso il calpestare i pendenti e le maniglie, come noi facciamo le pietre, o i mattoni. *E* 134. Quanti pendenti, quante maniglie! *E Luc.* 3. 3. Tu di 'l vero, ch'ell'è quella ch'io le diedi insieme con quelle maniglie. *B.* Voi non le avete mai dato maniglie, anzi un carcame volete dir voi. *E appresso:* Le maniglie ella non l'ha mai portate, nè mostra a persona, perchè così le 'mposi. *Serd. Stor.* 3. 213. Mandò a donare al Re... quattro braccialetti, o maniglie d'oro. *Red. Esp. nat.* 64. Credono eziandio, che chi porta al braccio un maniglio di esse setole, resti libero dalle vertigini.

5. **† Maniglie,** *fu detto anche per* Manette. (*Fanf.*) *Anguill. Metam.* 13. 222. (*Gh.*) Già proveduto aveano i Greci accorti I lacci, le catene e le maniglie, Perchè i lor nodi più tenaci e forti Fosser più fida guardia alle mie figlie.

6. (Mar.) [Camp.] *Diz. maritt. mil.* Maniglie sono ferri che si mettono a' piedi de' galeotti, nelle quali si inseriscono le catene. In Venezia si dicono più propriamente *Gambelli.*

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 124. Faccia riveder ogni sera le catene e le maniglie, e mutar le triste o pericolose nelle buone e sicure, mettendo le contracatene a i condannati in vita, ed a tutti quelli che siano in sospetto di fuga.

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 299. Questa gemma e si chiude in manigli e cerchietti; e si scolpisce anco e chiude in anello. *Stat. Por. S. Maria,* II. 33. Catene, manigli ed altri simili lavori d'oro pieni, ne' quali necessariamente entra alquanto di saldatura.

MANIGLIETTA. [T.] *S. f. Dim. di* MANIGLIA. *Segnatam. nel senso del* § 1. Manubriolum *in Celso.*

MANIGLINA. [G.M.] *S. f. Dim. di* MANIGLIA, *nel primo signif.* Un piccolo stipo d'ebano a tre cassette, con le sue manigline d'oro.

MANIGLIO. *V.* MANIGLIA.

MANIGLIONE. *S. m.* [Fanf.] *Moretti, Artigl.* 2. Maniglioni, overo Delfini all'uso di Germania, sono due manizze che si fanno da alcuni sopra la schiena del cannone appresso gli orecchioni, sopra il centro della gravità del pezzo per incavalcarla e scavalcarla facilmente. [Camp.] *Diz. maritt. mil.* Maniglioni sono i manichi del cannone sopra de' toriglioni, quali servono per alzarlo. *E altrove:* I maniglioni si fanno appunto sopra il mezzo, non della lunghezza, ma della gravità del pezzo; e servono a sollevarlo da basso in alto, e da alto calarlo a basso.

† MANIGNONE. *S. m. Gelone o Enfiagione cagionata dal freddo alle mani.* (*Fanf.*) *Pros. Fior. par.* 4. *v.* 2. *p.* 100. (*Gh.*) Voglio dire che la stanza ci è buona per chi sente di manignoni, e dolorosa per chi patisce di pedignoni.

MANIGOLDA. *S. f. Donna di mal affare, Meretrice; fu scritto da alcuni nel secolo* XV. (*Fanf.*)

MANIGOLDACCIO. *Agg. e S. m. Pegg. di* MANIGOLDO. *Min. Malm.* 462. (*M.*) Dicendosi *fantonacci,* s'intende in certo modo *grandi,* e *poltroni,* e *disutili;* e diciamo anche *galeonacci, manigoldacci,... Bracc. Scher. Dei,* 14. 51. (*Man.*) E grida a lui che quella forma ha presa Questo manigoldaccio. [Val.] *Franc. Malign. Etrur.* 2. 150. Manigoldaccio e disconcio gaglioffone.

MANIGOLDERÌA. *S. f. Azione da manigoldo, Furfanteria, Bricconeria.* (*Fanf.*) *Maes. Nicod. Commen. salsicc.* 51. (*Gh.*) Fannone (*della salsiccia*) della cotta, della cruda, e, come dice il poeta, alquanto per la manigolderìa di questi tali in collera levatosi, *Del mal che Dio lor dia;* ed io rispondo per rima, E così sia.

MANIGOLDO. *Agg. e S. m. Esecutore della giustizia, Boja. Non da* Manu gaudens, *nè da* Manicae ferreae, *ma dal mettere le mani addosso; onde poi* Manigoldo, *uomo grossolano e violento. Bass. lat.* Manigoldus, *Docum. del Conc. di Cost. sec.* XV *nel signif. di* Carnefice, Boja, *il cui mestiere è certo quello di por le mani addosso. Ricorda il germ.* Magan *esser vigoroso, robusto e le v.* Mann, *Uomo,* e Gewaltig, *Violento, Poderoso. Il* Mangold *germ. invece, affiniss. nel suono all'it.* Manigoldo, *ha senso affatto diverso, e vale la innocua* Bieta *o* Bietola, *piant'alimentare ed industriale. Rammentisi anche il bass. lat.* Mango *nel signif. di* Carnefice *ed* Assassino. Manicarii, *specie di gladiatori in un'iscr. lat. Sen. Declam. p.* 61. (*M.*) Poichè io indugio..., mostro di voler che tu muoja...; vogliendo che io mi deliberi, vuogli che io sia tuo manigoldo. *M. V.* 8. 81. E che di sua malvagia e rabbiosa sentenza ello fosse il manigoldo e vile esecutore.

2. *Detto altrui per ingiuria vale lo stesso che* Furfante. *Ar. Fur.* 23. 121. (*C*) Poichè d'innumerabil battiture Si vide il manigoldo amor satollo. *Buon. Fier.* 1. 3. 5. Via, manigoldi; un remo Vi guarrà da ogni male. [T.] *Lasca, Cen.* 3. 53. Colleroso, volto agli birri, disse: pigliate questo pezzo di manigoldo.

MANIGOLDONE. *S. m. Briccone, Furfante. Varch. Ercol.* 254. (*C*) Come ladrone, ghiottone, ribaldone, ignorantone, furfantone, manigoldone,... *Ambr. Furt.* 5. 10. Via, brutto ribaldo; escimi di casa: a chi dico io? vanne fuor, manigoldone.

† MANILA. *S. f. T. mar. Ammagliatura, Corda da balle. Casar. consol. del mare.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Cons. mare,* 195. Le manile, cioè le corde di quel fascio, o balla, o fardello, che loro caricheranno o scaricheranno.

† MANILE. *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Monile *e* Maniglia *nel signif. del* § 4. *Raim. Viaggi,* I. 44. *F.* Le loro donne sono tessitrici di panni di lana fatti all'usanza del paese: e vanno molto ornate d'anella e manili d'argento.

MANILUVIO. [T.] *S. m. Bagno che si fa immergendo le mani nell'acqua calda o pura o con senapa o aceto.* Fare un maniluvio. — Gli ordinarono un maniluvio.

† MANIMESSA. *S. f.* [Val.] *Assalto, Attacco. Pucc. Centil.* 11. 61. Allor la gente nemica s'appressa, Ed assalir la fiorentina schiera, I qua' sostenner ben tal manimessa.

MANIMESSO. *Part. pass. e Agg. Da* MANIMETTERE. *Manomesso. Cr. alla v.* RABBOCCATO. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 207. Era logoro e manimesso (*il vestito*).

MANIMETTERE. *V. a. Lo stesso che* Manomettere (*V.*). *Vive in Tosc. Non ha più eletti sensi di* Manomettere, *nè gli usi stor. e polit.; ma dicesi del cominciare a adoprare la cosa per venirla via via consumando. Ma non sempre consumansi le cose manimesse. Salvin. Odiss.* 178. (*M.*) Conta... Come i Proci sfacciati manimise solo. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 18. E' manimetton pecore ed agnelle.

2. [Mor.] Manimetter botte *o* altro vaso; *Cominciare ad attingere o a mescerne. In Fir. più com.* Manomettere. *Ma poi* Manomettere *ha usi che* Manimettere *non ha.*

3. [Fanf.] *Censurare, Biasimare. Vespas. Bisticci* 510. Essendo in grandissima riputazione com'era, e di età, non ebbe pazienza che uno fanciullo lo manimettesse.

† MANIMORCIA. *Agg. Aggiunto di* Donna; *Sciatta, cioè Scomposta nel vestire o nell'operare.* (*Fanf.*) *Rammenta* Morcia, *lat.* Amurca; *come di pers. o cosa sudicia, dicesi* Unto *e* bisunto. *Franc. Sacc. Nov.* 99. (*C*) Bene sta; io vi voglio pur comparire come l'altre, e non voglio parere una manimorcia.

MANIMORTE. [T.] *V.* MANOMORTA.

MANINA e MANINO. *S. f. e m. Dim. di* MANO. Manicula, *aureo lat. Fir. As.* 41. (*C*) Voltava l'intriso per lo mortajo con quelle sue manine biancoline. *Benv. Cell. Vit.* 1. 382. (*M.*) Aveva scorticato una gamba al detto Manno con certe sue sporche manine. *E* 2. 325. Con certe sue manine di ragnatelo, e con una vocina di zanzara. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* (*C*) E fingendo intrecciar danze e carole, Vi metton su i manini. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 296. Or che un manin di cavar fuor si sforza.

2. **Avere una manina in una cosa,** *fig. vale Averci qualche parte. Lam. Dial. p.* 479. (*Gh.*) E ciò può essere un effetto,..., di avervi avuta una manina.

3. **Dare un po' di manino.** *Ajutare un tantino, Dare un pocolino d'ajuto. Bellin. Buccher.* 218. (*Gh.*) Se un po' di fiato, O se un po' di manino e' mi daranno In questa mia barrisona carriera.

4. [T.] Manina; *Il segno nelle stampe o negli scritti che si fa per additare un passo.*

[Cont.] *Sorta di fungo. Cit. Tipocosm.* 187. Fonghi buoni... saranno i prigmali, i porcini, i prataiuoli, i turini, i boletti, l'arcelle, le cardarelle, le manine.

† MANINCONÌA. *S. f. Malinconia. Fir. Virt. A. M. cap.* 5. 28. (*M.*) Quando per alcuna immaginazione l'uomo fa troppo gran pensiero, questa si è maninconía. *Circ. Gell.* 8. 171. (*C*) Tu sai che la temperanza... si esercita circa alle maninconie, e alle dilettazioni. *Tac. Dav. Ann.* 3. 59. Doversi ora fermar l'animo, e scacciare la maninconía.

[Cont.] † *Cotta, Cap. gen. Onos.* 27. *v.* Se alle volte alcuna maninconía nata, come è solito avvenire, da qualche paura parrà aver occupato l'animo de' soldati, ovvero per soccorso venuto a nemici, ovvero che per altra cagione la condizion loro potesse esser ripetuta superiore; allora spezialmente al capitano si richiede dimostrarsi allegro e giocondo.

2. [Val.] † **Aver maninconia d'una cosa.** *Esserne attristato, Sentirne dolore. Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 113. Non volendo Moisè pigliare il latte di veruna balia, e la figliuola del re avendone maninconía, una sirocchia le disse...

3. † *Prov.* **Nè di tempo nè di signoria non ti dar maninconia.** *V.* MALINCONIA, § 3 e MELANCONIA; *e così gli anal. deriv.*

† MANINCONICHETTO. *Agg. Dim. di* MANINCONICO. *Bemb. Lett.* 1. 1. 44. (*M.*) Ho veduto, siccome mi ordinate, il signor Ippolitino,...; sta bene, ma alquanto più maninconichetto dell'usato.

† MANINCONICO. *Agg. Malinconico. Din. Comp.* 2. 25s. (*C*) Alberto del Giudice, ricco popolano, maninconico, e viziato. *Cavalc. Frutt. ling.* Se fra voi è alcuno maninconico, e tristo, ori, e canti. (*Qui la stampa pag.* 132 *ha:* Malinconico.)

2. † *E fig. Cr.* 2. 16. 7. (*C*) I troppo magri e maninconici terreni per la secchezza non sono alle biade convenevoli. *E* 3. 13. 2. Il nutrimento suo (*della lente*) è grosso, e a smaltire è duro, e genera sangue maninconico (*cioè, che produce malinconia*). [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 56. Fu ordinato, che per tutto il mese di Novembre non si potesse macellare nella Città, o ne' quattro Vicariati, carne porcina, e bovina, come umide, e generanti sangue grosso, e maninconico.

3. † *Aggiunto di colore. Smorto. Vasar. Pitt.* XVIII. (*M.*) I colori maninconici e pallidi fanno parere più allegri, e quasi di una certa bellezza fiammeggianti, quelli che li sono accanto.

4. *In forza di Sost. per Maninconia. Vas. Op. Vit.* 5. 56. (*M.*) Ma che dirò io dell'Aurora, femmina ignuda, e da fare uscire il maninconico dell'anima?

† MANINCONIOSETTO. *Agg. Dim. di* MANCONIOSO. *Priscian. Ling. lat. lib.* 4. *Berg.* (*Mt.*)

† MANINCONIOSO e MANINCONOSO. *Agg. Malinconico. Vit. SS. Pad.* 2. 142. (*Mt.*) Per operazione del Diavolo non l'ha mai detto, e stetti tornato indietro tristo, e maninconioso. *Fav. Esop. S.* 5. Non vi aveva ponte, nè legno, col quale si potesse passare; sicchè stava molto maninconioso alla riva del fiume. *Agn. Pand.* 77. Vedevola pure oziosetta, e alquanto maninconosa. *Galat.* 22. Non istà bene di esser maninconoso, nè astratto là dove tu dimori. *E* 25. Nè a festa, nè a tavola si raccontino istorie maninconose. *Fir. Luc.* 4. 6. Io la veggio in sull'uscio col marito tutta maninconosa. *E disc. an.* 63. Perchè il Biondo amorevolmente gli disse: deh come stava tutta la corte maninconosa.

† MANINCONOSETTO. *Agg. Dim. di* MANINCONOSO. [Cerq.] *Giannot. Op. pol. let.* Io la lasciai, anzi che no, maninconosetta. = *Ces. Ter.* 1. 161. (*Man.*) Questa è veramente un po' spiritaticcia, ed anzi che no maninconosetta.

† MANINCONOSO. *V.* MANINCONIOSO. [T.] *Bocc. Ninf.* 5. 23.

MANINO. *V.* MANINA.

† MANIPOLARE. *Agg.* e *S. m. Aff. al lat. aureo* Manipularis. *Aggiunto di soldato che apparteneva ad un manipolo; e poi fu detto ad un soldato vile. Franc. Sacch. Op. div.* 136. (*C*) Codro si contraffece con veste di manipolari, li quali oggi chiamiamo saccardi, o saccomanni.

MANIPOLARE e † MANIPULARE. *V. a.* e *n. Lavorar con mano; e dicesi di cosa ove entrino degli ingredienti, come di vivande, lattovari, unguenti, ecc. Lib. cur. malatt.* (*C*) Per manipolar bene questo lattovaro. *Red. Esp. nat.* 14. Perchè così fatte medicine... dalle fate si manipolavano. [Cont.] *Spet. nat.* I. 129. Quell'altre (*api*), che abbozzano le cellette... sono obbligate a spianare, a stendere, a tagliare ed a manipolare la cera colle mascelle. *Neri, Arte vetr. Pr.* Se alcuno sperimentando le mie ricette e modi di fare i colori, paste e tinture, non gli riuscisse fare quanto io ne scrivo, non si sgomenti per questo, nè creda ch'io abbi scritto bugia; ma pensi di avere errato in qualche cosa, e massime quelli che non hanno mai più manipolato simili cose. = *Dat. Lepid.* 128. (*Man.*) Un servidore che di sopra manipulava, intese di avere a mettere il cacio su' beccafichi.

MANIPOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* MANIPOLARE. *Red. Lett.* 2. 257. (*C*) I lavori che ho mandati al sig. Pini sono arrivati qui all'Imbrogiana, e son riusciti gentilissimi, e perfettamente manipolati. *Bellin. Disc.* 1. 93. (*M.*) Vi è da avvertire di più, che di quelle istesse materie, delle quali manipolate in una certa maniera, noi ci paschiamo con mantenerci, ne ritraggliamo o l'indebolimento, o la morte. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Stimerei bene che S. S. pigliasse un piacevole solutivo, manipolato sull'andare del qui avanti notato. *E appresso:* Non trascurando di far del continuo de' cristeri, manipolati sempre con la medesima acqua del Tettuccio. [T.] *Red. Cons.* 1. 128. Decozione... che, diligentemente manipolata, rassembra nel colore e nella limpidezza ad un claretto. *E ivi*, 135. Si è usato... un lattovaro magistrale, manipolato con semi freddi.

[T.] Tabacchi manipolati.

2. *Trasl. Salvin. Disc.* 1. 168. (*C*) La discrezione è una cosa, che non ne vendono gli speziali, ma è virtù manipolata in Paradiso.

MANIPOLATORE e † MANIPULATORE. *Verb. m. di* MANIPOLARE. *Chi o Che manipola. Lib. cur. malatt.* (*C*) Il manipolatore soventemente cade offeso da que' vapori della sena. *Tratt. Segr. cos. donn.* Nelle spezierie altri sono i venditori, altri i manipolatori.

[Cont.] *Neri, Arte vetr.* V. 90. Rubini, zaffiri ed altre gioje (*artificiali*), cose tutte può fare un pratico manipulatore di cose chimiche, che il volere io qui scrivere tal cose sarebbe per me materia troppo lunga, massime a voler parlare chiaramente come fo nella presente opera, però con i colori di sopra descritti si faranno opere gustose.

2. [G.M.] *Fig.* Manipolatori d'imbrogli.

MANIPOLATRICE. *Verb. f. di* MANIPOLATORE. *Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Si governano con mano pulitamente manipolatrice.

MANIPOLAZIONE e † MANIPULAZIONE. *S. f. Il manipolare. Lib. cur. malatt.* (*C*) La manipolazione dell'olio masticino sea fatta nei dì canicolari. *Dat. Lett.* 177. (*Man.*) I condimenti e la manipulazione ingegnosa son quelli che fanno molte volte saporite le vivande.

[Sel.] Manipolazioni chimiche. *Si comprendono con questo nome collettivo tutte le operazioni di laboratorio, mediante le quali si procede all'analisi ed alla sintesi dei corpi, più particolarmente quelle di calcinare, lavare, decantare, precipitare, sublimare, ecc.*

MANIPOLETTO. [T.] *S. m. Dim. di* MANIPOLO. [T.] Manipoletto d'erbe, *taluni l'usano fig. per raccoltina di cose letter. d'alquanto pregio.*

MANIPOLO. *S. m. Manata. Tanto di spiche, d'erbe, o sim., quante ne può contenere la mano. Aureo lat. Ricett. Fior.* 2. 113. (*C*) Il manipolo contiene quanto si piglia colla mano. *M. Aldobr.* Di camamilla, aneto..., di catuna due manipoli. [T.] *Lib. cur. malatt.* Togli un manipolo di cime di santoreggia.

[Cont.] *Rocca, Strat. mil.* 17. I bastioni erano fabricati con lotte erbose tolte nel terreno prativo,...: ponendole in opera, erba con erba, e terreno con terreno, bene incatenate con frasche minute e manipoli di stoppia o fieno, e con fasci di scope, e simili.

2. [Cont.] † *Lo stesso che* Manubrio, Maniglia, *Leo. da Vinci, Moto acque*, IX. 27. La mazza sia grossa nel braccio, lunga braccia due con quattro manipoli, e sia di quercia, e ferrata di cerchi di ferro nelle teste.

MANIPOLO e † MANIPULO. *S. m.* (Eccl.) *Striscia di drappo, o altro, che tiene al braccio manco il Sacerdote nel celebrar la messa. Lat. aureo* Manipulus. *Bocc. Test. pag.* 1. (*C*) Ancora lascio e voglio che una immaginetta di nostra Donna d'alabastro, pianeta, con istola, e manipolo di zendado vermiglio... sieno date agli operai di San Jacopo di Certaldo. *Fr. Giord. Pred. R.* Si cavò la stola ed il manipolo. [Camp.] *Serm.* 22. El manipulo posto nella mano sinistra significa le buone operazioni e la vittoria di Cristo in questa vita, denotata per la sinistra, a rispetto di vita eterna figurata per la destra.

Onde **Baciare manipolo** *o* **il manipolo** *vale Umiliarsi, tolta la figura dall'inchinarsi de' Fedeli nel baciare il manipolo al sacerdote. Red. Lett.* 2. 174. Bisognerà che ella lo confessi a suo marcio dispettaccio, e che, come la Corte torna a Firenze, ella se ne venga a baciar manipolo infino alla mia casa nella via de' Bardi.

† MANIPOLO e † MANIPULO. *S. m.* (Mil.) *La metà d'una coorte.* [Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 72. Centurie o manipoli, così detti da' manipoli di fieno ligati sopra pertiche in luogo di bandiere. = *Vegez.* 55. (*M.*) Siccome tra' pedoni la schiera divisa s'appella *centuria*, e *contubernia*, ovvero *manipolo*, così tra' cavalieri è detta *turma*... *Nard. Trad. Tit. Liv.* (*Mt.*) La prima parte della schiera era quindici manipoli di soldati coll'aste, distanti tra loro alquanto spazio. *Montecucc.* Ciascheduna coorte conteneva fanti e cavalli divisa in manipoli, e questi in centurie.

2. 4 *Schiera di soldati. Sall. Giug.* 138. (*M.*) Poi ciascuna forma e manipuli, cioè alcuni pochi insieme attorniando gli ammunisce.

(Art. mil. ant.) [Camp.] † *Diz. maritt. mil.* Manipolo era un'ordinanza di soldati leggieri divisi tra loro di 20 in 20, sicchè ogni manipolo componevasi di venti uomini.

† *Manzoni, Od.* 5. *Magg.* (*Mt.*) E ripensò le mobili Tende e i percossi valli, Il lampo dei manipoli...

† MANIPULARE. *V. a.* *V.* MANIPOLARE.

† MANIPULARE. *S. m. Da* MANIPULO. (Mil.) [Camp.] *Soldato che portava il Manipulo per insegna. Aquil.* I. 6. In prima andavano la gente d'arme con manipuli d'erba o di paglia, legati all'aste, ed eran chiamati manipulari quelli che oggi noi chiamiamo confalonieri e banderesi.

† MANIPULAZIONE. *V.* MANIPOLAZIONE.

† MANISCALCARE. *V. n. ass.* [Camp.] *Esercitare l'arte veterinaria. Din. Din. Masc.* IV. *Prol.* Il quale Minuccio, non solamente era sufficiente nel bene maniscalcare, ma era parlatore galante. *E più innanzi:* L'imperadore Federico ebbe mastro Andrea, ch'ebbe gran pregio in maniscalcare.

MANISCALCO. *Agg.* e *S. m.* (Vet.) *Quegli che medica e ferra i cavalli,* Manescalco, *ch'è più com.* [Cont.] *Stat. Fabbri Fior.* 45. Sono stati eletti pel Comune di Firenze all'uficio de' maniscalchi ad approvare e' cavalli delle cavalcate e de' soldati. = *Stor. Ajolf.* 1. 13. (*M.*) E come e' fu smontato, uno maniscalco, che stava dirimpetto all'albergo, il domandò chi egli era. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. (*C*) Però, passando oltre a quel maniscalco, Che ferra que' puledri, giugnerete Su la riva del fiume.

2. † *Fu usato anche per Governatore d'esercito,* Maliscalco. *Bemb. Stor.* 2. 26. (*M.*) E quell'officiale, che essi gran maniscalco chiamano.

† MANITENGOLO. *S. m. Manico. Paol. Oras.* 305. *var.* (*M.*) Le lanciuole di quelli di Numidia, le quali senza manitengolo erano usati di lanciare, essendo alla mano discorrevoli, e inutili,...

MANIZZA. *S. f. Lo stesso che* Manubrio. (*Fanf.*)

† MANMANCA. *S. f.* [Val.] *Colpo della mano manca. Sull'anal. di* Manrovescio. *Fag. Rim.* 3. 107. Tema... Di manritte, manmanche, e d'altre storie.

MANNA. *S. f. Cibo caduto dal cielo miracolosamente nel deserto agli Ebrei. Nella Volg. e in Tert.* [G.M.] *Dall'ebr.* Manhu: Che è questo? *Così dissero gli Ebrei nel deserto quando piovve loro la manna. Esod.* XVI. 15. 31. = *G. V.* 12. 2. 12. (*C*) Iddio gli nutricò quaranta anni nel deserto di manna. *Dant. Par.* 32. Quel Duca, sotto cui visse di manna La gente ingrata, mobile e ritrosa.

[T.] *Vang.* I padri vostri mangiarono la manna nel deserto e morirono.

† *E nel gen. masc. Cavalc. Med. cuor.* 225. (*Mt.*) Al vincente darò manna ascoso. (*E quel dell'Apocalisse:* Vincenti dabo manna absconditum.)

2. *Fig. Dant. Purg.* 11. (*C*) Dà oggi a noi la cotidiana manna. *E Par.* 12. Ma, per amor della verace manna, In picciol tempo gran dottor si fèo.

3. *Fig.* [T.] Que' po' di quattrini sarebbero stati una manna (*desiderati e utilissimi*).

4. [Val.] **Cadere, Venire, Piovere la manna in bocca,** *Offerirsi favorevole da se stessa l'occasione. Fag. Rim.* 1. 24. Perchè non basta solamente dire, Ma bisogna anche fare e far da sè; La manna in

bocca non vuol più venire. *E* 2. 44. Piove la manna in bocca a chi si sta; Chi corre e suda non arriva a bere.

[T.] Gli è proprio caduta la manna dal cielo, *Gli avvenne un bene tanto maggiore ch'e' non lo poteva acquistare da sè.*

5. [T.] *Di cosa soave al gusto:* Dolce come una manna. — È una manna. — Che manna!

Ciriff. Calv. 3. 78. (C) Che di tosco per manna oggi si pascono. *Malm.* 4. 21. È tale l'appetito che mi scanna, Che un diavol cotto ancor mi parrà manna. *Cecch. Dot.* 1. 1. Io vi so dire, Che 'l biscotto muffato era una manna.

[T.] *Modo prov.* Aspetta la manna dal cielo. (*Non sa adoperarsi da sè.*) *E più ass.* Aspetta la manna (*con gran desiderio*).

6. (Bot. e Farm.) *Sostanza dolcigna zuccherosa che si ottiene dall'orno o da altre specie di frassini mediante apposite incisioni sulla corteccia nella stagione estiva. È in Plin. senso bot.* [Cont.] *Auda, Prat. spez.* 35. La manna è di tre sorti, di rugiada detta manna di foglia, la seconda si raccoglie sopra li sassi ed erbe in Calabria, ma di poco valore. *Spet. nat.* II. 184. La manna è un zucchero, o per dir meglio una spezie di mele naturale, che scaturisce dalle foglie del frassino di Calabria. *Bocc. Museo fis.* 82. Per conseguir la manna si provedono gli operarii d'un instrumento di ferro o ronchetto, simile a quello de' scarpinelli o ciabattini, e fanno la prima ferita o taglio nel tronco,... lasciando lagrimare per ore 24; e poi nelle ore calde del mezzo dì staccano con mestolini di legno la gomma coagulata, quale imita i moccoloni di cera delle torcie; successivamente ogni giorno dànno due tagli, secondo l'ubertà della gomma che suda. — *Iticett. Fior.* 1. 45. (*M.*) L'altra poi, che stilla da' tronchi de' frassini, e dagli orni, la chiamano *manna di corpo. Cant. Carn.* 161. (*C*) Questi vasetti ornati Di dolce manna pieni Recati abbiam.

Manna artificiale. *Iticett. Fior.* 1. 45. (*M.*) Quella (*manna*) fatta con arte è quando innanzi a' giorni caniculari fanno nel tronco e ne' rami più tagli, ne' quali si congela col tempo la manna.

Manna calabrese. *Quella che si raccoglie in Calabria. Iticett. Fior.* (*Mt.*) Di questa sorte di manna calabrese, quella di fronda è la migliore.

Manna d'incenso *Iticett. Fior.* 3. 44. (*M.*) La parte minuta, pura e granellosa che si trova fra esso (*incenso*), fu chiamata da' Greci *manna d'incenso*, e la polvere che fa l'incenso maschio, che sia bianca, si può usare per manna.

7. [T.] Prender la manna; *Purgarsi.*

MANNA. (Agr.) *Covone o fastello di paglia, di sermenti e simili. Da* Manus, *come* Manipolo; *raddoppiata la conson. come in* Mannaja; *e come* Ammanire *e* Ammannire (*V.*). Manna *volg. it. Soder. Colt.* 19. (*C*) È bene ancora cacciar nelle fosse sterpi, ricci di castagne, manne di sarmenti, o fascine, che mantengano il terreno sollo e sospeso. *E Agric.* 18. (*Man.*) I porci pigliando in bocca qualche manna di lino, stecchi, paglia, o stracci, o altro..., sarà segno di pioggia tempestosa. [Fanf.] *Salvin. Oppian.* 1. 42. Come un arco scocca, O drago fischiator, che dal suo covo, Ricetto di velen, pria riposante, Sveglie di manne segatore o arante. *E nella nota dice* Manna lat. *Manipulus*, corona, manata. Onde ammannare, apparecchiare; proverbio *Ammanna ch'i' lego.*

[T.] *Prov. Tosc.* 339. Una spiga non fa manna. (Dall'unione la forza e la ricchezza. *O anco nel senso di* Un fiore non fa primavera.)

MANNAJA. *S. f. Coltello grande per lo più con due manichi, e principalmente Quello che usa il boja a tagliar la testa.* (*Fanf.*) *Da* Manus. *Bass. lat.* Mannaria, Manaria, Manara *e* Mannuaria. [T.] *Doc. Vercell.* 1203. Manarie X, pici XII, Secures XII. Mannuarius *agg. gen. in Gell.* — *Maestruzz.* 2. 29. 4. (*C*) È da guardarsi in cotali casi di non dire: arruota bene la mannaja, e acconciagli bene il capestro. *Guitt. Lett.* 25. Appresiata è corona e mannaja,...: corona ci è coronando ogni vincente, e mannaja colpendo ogni perdente testa. *Din. Comp.* 2. 38. Mettessero il ceppo e la mannaja in piazza, per punire i malfattori. [T.] *G. Vill.* 10. 122. 3. Le famiglie delle Signorie armate col ceppo e colle mannaje per fare giustizia.

[Cont.] *Stat. Comp. Siena*, 16. Ogni capitano di Compagna sia tenuto continovamente tenere il suo ridotto fornito, tutto il tempo del suo offizio, di x mannoje, x balestre, x pavesi, IIII lumeniere.

[T.] *Prov. Tosc.* 208. Ognuno fa del suo ferro mannaja. (*Con quel che ha s'accomoda e può farne a piacere.*)

2. *Scure da tagliar legname. Gr. S. Gir.* 11. (*C*) Fate vera penitenzia, chè la mannaja è posta alle radici dell'albero, il qual non mena frutto,... (*così ne' testi a penna; la stampa ha:* scure).

[Cont.] *Stat. Fabbri Fior.* 54. In qualunque mannaia libre 1 1\|2 d'acciaio.

3. *Fig.* [T.] Essere sotto la mannaja, *In forza altrui, sotto la minaccia di pericolo o di grave danno.* Aver la mannaja sul capo.

4. [Val.] **Provar la mannaja,** *Essere decapitato. Pucc. Centil.* 60. 97. Un Cavalier ne provò la mannaja.

5. **Mettere insieme il ceppo e la mannaja.** *Unire insieme cose disparatissime; e dicesi pure* Accozzare le lance con le mannaje. (*Fanf.*)

MANNAJETTA. *S. f. Dim. di* MANNAJA. *Pallad. cap.* 41. (*C*) Ferramenti che bisognano sono questi..., mannajette, falci da potare,...

MANNAJOLA. *S. f. Dim. di* MANNAJA *per Iscure. Allegr. Gev.* 25. (*Man.*) Tagliare i legni grossi Con debol mannajola, se io non m'inganno, Malamente puossi.

[G.M.] *In qualche luogo di Tosc.* Mannajola *il Pennato.*

MANNAJONE. *S. m. Accr. di* MANNAJA. *Fortig. Ricciard.* 18. 17. (*M.*) E di già sopra il ceppo un mannajone Stava sì grosso, da tagliare un bue; Quando Rinaldo,...

† **MANNARA.** *S. f. Lo stesso che* Mannaja (*V.*). *Fr. Jac. Tod.* 2. 32. 39. (*M.*) Colui dolar insegniti, Che sa della mannara. *Fior. Ital.* 298. Al qual grido tutti li villani della contrada trassono, chi con mannare, e chi con un'arma, e chi con un'altra.

† **MANNARINO.** [T.] *S. m. Per Mannerino.* [T.] *Prov. Tosc.* 212.

MANNARO. *Aggiunto dato a Lupo immaginario, Spezie di spauracchio.* (*Fanf.*) [L.B.] *Se ne fa tutt'una voce. In certi luoghi* Lupomannaro *è uomo preso da convulsioni che lo portano, quasi fiera salvatica, fuori dell'abitato.* [T.] *Rammenta* Manía. Manno, *Uomo, quasi* Lupouomo, *Uomo imbestiato; onde* Licantropo *e* Licantropia, *voci greche dello stesso signif. nel ling. de' medici.*

MANNELLA. [T.] *S. f. Dim. di* MANNA, *in signif. di Covone e sim.* [T.] *Targ. Viagg.* 4. 325. Scelgono le foglie... (*dello sparto*) riunendole in mannelle o covoncini.

2. [G.M.] Una mannella di spago, *o sim. Piccola matassa di spago, formata a quella guisa coll'avvolgerlo alla mano.*

MANNELLETTA. [T.] *S. f. Sottodim. di* MANNA. *Può essere più che la* Mannellina.

MANNELLETTO. [T.] *S. m. di* MANNELLO. *ma in senso spec.* [T.] Mannelletti dove il baco ha fatto il bozzolo.

MANNELLINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* MANNA. *V.* MANNELLETTA.

2. [G.M.] *Dim. di* Mannella *nel signif. del* § 2.

MANNELLINO. [T.] *S. m. Sottodim. di* MANNELLO. Mannellino di sopra.

MANNELLO. *S. m.* (Agr.) *Lo stesso che* Manipolo, *nel sign. di* Manata. (*Mt.*)

[Bianc.] Mannello di spighe.

[T.] Mannelli o fastellini di canapa.

2. *Fig. Serd. Stor.* 10. 405. (*Man.*) Lieto oltremodo de' mannelli riposti nel granajo del signore.

MANNERINO. *S. m. Castrato Giovane e grasso. Non pare dall'essere destinato alla mannaja.* Mannus, *aureo lat. Era un altro quadrupede nato d'asina e di cavallo.* [G.M.] Μανός, *in gr., ha, tra gli altri sensi, quello di* Morbido, Tenero; *e della carne frolla dicevano:* Μανὴ σάρξ. *Fir. Luc.* 3. 2. (*C*) Ch'io non possa mai più mangiare tordi grassi..., nè coda di mannerino in sulla graticola..., se io non me ne vendico a misura di carboni. *Malm.* 2. 33. Nè altro ebbe che pane, e capra lessa, Che fitta anche gli fu per mannerino. *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 3. Con quei degni e superbi mannerini, Che di manna soppannano le quoja. *E Salvin. Annot.* ivi. (*Mt.*) Mannerini si domandano i castrati di Pistoja, che teneri e grassi di non ristucchevole grasso, sono il regalo delle mense più riguardevoli.

2. † *Detto dei Musici, che son castrati. Fag. Rim.* 3. 89. E dove scorgerò qualche bel branco Di questi virtuosi mannerini, A bocca aperta starò loro al fianco.

MANNITE. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza zuccherina particolare, cristallina, fornita di azione purgativa che è contenuta particolarmente nella manna.*

† **MANNO.** *S. m. Lo stesso che* Manna, *Covone, e sim. Soder. Agric.* 122. (*Man.*) Altri si tagliano per la pastura del verno alle bestie... sparsi e non ammontati li manni.

† **MANNOCCHIO.** *S. f.* (Agr.) [Bor.] *Fascio di vermene, scope, ecc. legate con vimini per fare arginelli.*

MANO e † **MANA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Manus. (*Nel pl.* Mani *e* † Mane.) [G.M.] *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 168. La parola *Mano*, venuta a noi dal latino, io non saprei più verosimilmente etimologizzare che dall'ebreo *Manah*, che vale *Numerare*, avendo la mano dato ai numeri la norma e la regola. — *Quando la moneta non era sbandita d'Italia, dicevasi:* Una due, venti mani di crazie, di mezzi paoli, *contando per la più a cinque a cinque.* — *Membro dell'uomo attaccato al braccio, e per cui gli si fanno più agevoli molte operazioni, che mal possono, o non possono punto, altri animali.* = *Vit. Plut.* (*C*) E toccollo colla man dritta, e disseli: Per questa mano dritta, se tu non mi tieni per tuo signore, dimmi la verità. *Petr. Son.* 23. *part.* I. Con le mie mani avrei già posto in terra Queste membra nojose. *E canz.* 2. 1. *part.* III. Le man le avessi io avvolte entro i capegli! *Dant. Par.* 4. E piedi e mano Attribuisce a Dio, ed altro intende. *Fir. As.* 79. Per non tornare a casa colle man vote. *Morg.* 11. 10. La damigella gli prese la mana. *E* 12. 15. E 'n sulla croce poneva la mana. *E* 26. 113. E si vedea sempre in alto le mane. *E* 27. 54. E si vedeva tante spade e mane, Tante lance cader sopra la resta. *E* 210. E come in Giusaffà le mane e i piedi, E l'altre membra insieme accozza e mostra. *Albert. cap.* 38. (*M.*) Si come domanda la verità del tempo e delle cose, così t'appresta al tempo, e non ti mutare in alcuna cosa, ma acconciato, sì come la mano, che è una medesima, quando in palma si stende, e in pugno si ristrigne.

[Cont.] *Gris. Cav.* 38. *v.* Se pur a quest'ultimo tempo che lo battete (*il cavallo*), farete quel motivo di lingua, tenendo la man giusta senza voltarla, verrà a pigliarsela di un bel garbo.

[T.] *Vang.* Se ti scandalizzerà la tua mano, tagliala. *Modo enf.* Mi lascierei tagliare la mano prima che sottoscrivere cosa sì indegna.

[T.] *Modo prov.* Gettar il sasso e nasconder la mano. (*Far cosa non buona di furto, per sottrarsi a pena o a vergogna.*

[T.] *Prov. Tosc.* 55. Una mano lava l'altra, e tutte due lavano il viso. (*Può essere l'epigrafe della fratellanza e della carità.* [G.Capp.])

In prov. **La man lotosa l'altrui macola ben non netta,** *e vale Che dée essere senza difetti chi vuol correggere gli altri. Cavalc. Frutt. ling.* 194. *var.* (*M.*) Mondo in sè di vizi dée essere colui, il quale vuole correggere gli altri; perciocchè l'occhio lordo l'altrui macola ben non vede, e la mano lotosa l'altruì macola ben non netta.

Noce, o Nocella della mano. *Quell'osso che unisce l'ulna al carpo. Ben. Cell.* 1. *p.* 119. *ed. fior.* (*Gh.*) Mi prese un gran dolore di testa..., scoprendomisi un carbonchio nella nocella della man manca dalla banda di fuori.

Collo della mano. *Quel luogo dove la mano si congiunge all'antibraccio, Giuntura della mano. Trinc. Agric.* 1. 47. (*Gh.*) Questa sorta d'alberi (*gli oppii*), allorchè si vedono esser passabilmente grossi come il collo della mano d'un uomo, subito si tagli loro la cima.

2. [T.] *Col Di. Tass. Ger.* 6. 67. Vorria di sua man propria alle ferute Del suo caro Signor recar salute. *Vill. G.* 2. 205. Uccise di sua mano con uno stocco il detto Arrigo.

3. [T.] *Del mettere le mani addosso agli altri.* [T.] *Prov. Tosc.* 266. Giuoco di mano, giuoco di villano. (*Anche in questo senso dicesi* Avere le mani lunghe. *E a modo d'escl.* Giù con le mani costì; Le mani a casa.

4. *Per Braccio.* [Camp.] *D.* 1. 30. Veggendo la moglie con due figli Andar carcata da ciascuna mano, Gridò... = *Ovid. Simint.* 3. 67. (*Man.*) Volge la spada per lo taglio, e abbraccia gli fianchi con la lunga mano. *Iticell. Anat.* 116. Secondo la significazione degli antichi mano si chiamava tutto quello che è dalla punta della spalla sino all'estremità delle dita; poi fu divisa in braccio ed in mano.

5. *Per simil. fu detta La gamba anteriore degli animali.* [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 69. Questo

tutto dalla gamba alla pianta che è sotto il corpo, ove si mette il ferro, si dimanda mano, e alle gambe di dietro piede. *Gris. Cav.* 47. *v.* Alcun cavallo giovine sarà, che a i torni di trotto o di galoppo, o quando va da dritto in dritto, si suol arrivare co piedi alle mani e ferri dinanzi, per tanto vi dico che allora si vuol ferrar di dietro più corto del dovere. = *Dant. Inf.* 6. (*M.*) Gli occhi ha vermigli, e la barba unta ed atra, E 'l ventre largo, e unghiate le mani. (*Ma qui gli è un mostro, tra uomo diavolo e bestia*).

Mano *fu detta anche La proboscide dell' elefante. Vegez.* 138. (*M.*) Ad uno (*elefante*) tagliò colla spada la mano, la quale è Moscolo appellata. *V.* MOSCOLO.

6. [Cont.] *E* **Mano di ferro**, *o d'altra materia, dicesi quel congegno che serve ad afferrare e tener fermo checchessia. Tard. Macch. Ord. Quart.* 30. Gettar forbici o mani di ferro dentate a prendere e alzare la testa dell'ariete, o a martellarlo con spessi colpi di masse di piombo.

7. *Talora vale anche Opera, Fattura. Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. 5. (*M.*) Egli è il pavimento tutto a gran lastre di fin marmo bianco...; l'opera è di eccellente lavoro; e basta dire, mano di Meccarin Beccafumo.

Onde [T.] Di mano di..., *d'opera d'arte o di scritto. Ghib. in Vas.* 1. XIII. Statua... disegnata di mano di uno grandissimo pittore.

8. *Per Ajuto. Vit. SS. Pad.* 1. 210. (*C*) Ma se questa cosa è inganno d'inimico..., Dio lo veggia, e pergami la sua mano, e ajutimi sì, che io non esca.

(Vet.) [Cont.] *C'è l'aiuto di mano, come quello di sprone, di bacchetta e di gamba. Santap. N. Cav.* II. 2. Sempre che li cavalli falsificano, nel progresso del moto rompono la lor battuta, benchè insensibilmente, o con trattenersi; e voi nel principio, anzi nel punto che sentite che va a trattenersi, dateli quel pochettino di mano che basti a farli tornare nella loro battuta; o falsificano con avanzare ed in conseguenza abbandonandosi, e voi sorgete la mano tanto che ripigli il suo tempo.

9. *Per Forza, Autorità. Petr. Canz.* 1. 5. *part.* I. Nè tacendo potea di sua man trarlo. *E son.* 45. *part.* I. I' fuggia le tue mani, e per cammino, Agitandom' i venti, il cielo, e l'onde, M'andava sconosciuto e pellegrino. *Bocc. Nov.* 18. 23. La sanità del vostro figliuolo... nelle mani della Giannetta dimora. *Pass.* 93. Il quale legame a sciogliere è bisogno la mano apostolica, cioè l'autorità de' Prelati della santa Chiesa, che tengono il luogo degli Apostoli. *Stor. Pist.* 137. Si volea partire di Bologna per mano del Comune di Firenze. *Segner. Mann. Magg.* 6. 2. (*M.*) Procede (*la morte*) con mane regia... Se guardi il luogo, ella viene con mano regia, perchè ella ti può egualmente raggiungere da per tutto,... Se guardi il tempo, procede con mano regia, perchè ti può egualmente raggiungere a qualunque ora,... E se guardi il modo, ancora in questo va con la medesima mano, con mano regia, perchè non è più ristretta ad uno che ad un altro, non a febbri,...

10. (Leg.) [Can.] Mano. (*Manus*) *vale podestà. Quindi la* mano maritale, *la* mano domenicale, *la* mano militare. *Quindi l'espressione* Convenire in manum mariti; *quindi* Mancipium, Manu-mittere, *ecc.*

[T.] *Potestà. Savon.* Altri volsero che il governo rimanesse nelle mani di tutto il popolo il quale avesse a distribuire li magistrati a chi gli paresse.

[T.] *Di Dio meglio* la mano, *che* le mani, *parlando del suo potere. Ma quando diciamo:* Sono nelle mani di Dio, *comprendesi insieme e il potere e l'amore provvidente.*

[T.] *Prov. Tosc.* 270. Dove Dio pon la mano, ogni pensiero (*in contrario*) è vano. *Vang.* Padre nelle tue mani raccomando lo spirito mio.

[T.] *Anco d'uomo,* Mano *dice potestà più assoluta che* Mani. Reggere con mano di ferro; aver nelle mani l'amministrazione d'una casa.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 17. Con tal pensiero vi dovete armare, Dilettissimi, in tutte le avversità, ricevendole dalla mano di Dio.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 14. Sapete che tutto quello che ci avviene di prospero o di penoso, ci viene dalle mani di Dio, e che però convien riceverle senza mormorazione.

Cavalc. Att. Apost. 71. (*M.*) La mano, cioè la virtù di Dio era con loro, sicchè molti se ne convertivano a Cristo. *Vit. SS. Pad.* 1. 118. Or non credete voi che la mano di Dio possa multiplicare questo poco di pane, che è rimaso in queste sporte?

[T.] *Fig. Di potestà non di solo un uomo.* Che la Grecia cada nelle mani della Russia.

11. [T.] *Quasi escl. ell., non solo* È nelle mani di Dio (*l'esito di questa cosa*); *ma, ass.,* In mano di Dio!

12. [T.] *Non della potestà, ma della custodia o dell'amministrazione.* Ha il mio danaro in sua mano. — Affidai le mie cose in mano a...

13. [T.] *Fig. Protezione. Bib.* La mano del Signore era con lui.

14. [T.] *Fig. Dell'arbitrio.* Sa pure che questo è nelle sue mani. — Io sono in vostra mano.

[T.] *Coll'inf.* Sta in vostre mani il far altri felice o infelice.

15. [Camp.] *Fig. per Direzione, e sim. Bib. Paral.* I. 25. E diede Iddio ad Eman quattordici figliuoli e tre figliuole, tutti a cantare nel templo di Dio sotto la mano del padre loro (*sub manu patris*).

16. *Per Castigo, o sim. Lib. Ruth.* 6. (*Man.*) La mano di Dio è venuta sopra me, e la sua sentenza. *Mor. S. Greg.* 14. 24. Abbiate misericordia di me almanco voi, amici miei; imperocchè la mano del Signore m'ha toccato.

17. *Per Ordine. Guicc. Stor. F.* 4. 164. (*M.*) Avevano fatto gl'Imperiali da quella parte innanzi al castello tre mane di trincee con due mane di cavalieri.

18. *Per Suolo, o Coperta di checchessia distesa sopra altra cosa.* [Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 15. Volendole poi (*le palle di gesso*) più bianche e bellissime, dar loro sopra una mano o coperta di biacca macinata a olio, o ancora a guazzo cioè con acqua pura. *Vas. Pitt.* XX. Tiensi la medesima maniera su le tavole, o ingessate, o senza, e così su muri che siano secchi; si dà una o due mani di colla calda, e di poi con colori temperati con quella si conduce tutta l'opera, e chi volesse temperare ancora i colori a colla agevolmente gli verrà fatto. = *Benv. Cell. Oref.* 89. (*M.*) Sopra i detti fili si debbe mettere della medesima terra..., e ciò si fa perchè tenga meglio quella mano di terra che s'è data di sotto. *Car. Long. Sof.* 9. Spargendovi sopra leggiermente una mano di pagliccio.

[Cont.] **Prima mano, seconda, penultima, ultima.** *Biring. Pirot.* VI. 5. Le darete (*alla forma*) la prima mano, con un pennello di luto sottile... Come sarete alla penultima vi avvolgerete di sopra una mano di filo di ferro di due dita in due dita discosto l'uno dall'altro, e così fatto li darete una mano più di terra acciò fermi il filo.

[Cont.] *Di tavolati posti un sopra l'altro, di cordicella che avvolga un pezzo e sim. Cat. G. Avvert. Bomb.* 28. D'intorno a quelli strettamente si involgeranno due mani di spago, nella maniera che si fanno i gomitoli di filo e refe, facendole venir ben dure. *Barbaro, Arch. Vitr.* 313. Bisogna fare due mani di tavolati uno attraverso dell'altro, che sianò ben inchiodati insieme.

[Cont.] *Dicesi* **Mano della briglia** *la sinistra che d'ordinario tiene la briglia del cavallo,* **mano della bacchetta**, *o* **della lancia**, *la destra per la stessa ragione. Gris. Cav.* 19. *v.* In quel medesimo tempo che state fermo, per un buon pezzo accarezzatelo (*il cavallo*) con la man della bacchetta sopra il collo. *Garz. M. Cav.* I. 3. Se dunque il cavallo sarà balzano dalla mano della lancia, sarà maneggiante, di buon senso, ma disastroso; se dalla mano della briglia, non sarà troppo da stimarsi.

19. *Per Banda, Lato, Parte.* [Cont.] *Da questi signif. si passa facilmente al seg.* = *Sagg. nat. esp.* 18. (*C*) Acciò non si butti sur una mano più che sull'altra.

[Cont.] *Zonca, Macch.* 72. Ma se il filatoio andarà alla mano dritta, si farà nel sopradetto modo. *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 11. Di poi dirai 4 e 2 fa 6, e 5 fa 11; poni adunque a man sinistra sotto il quadrangolo che segue, ritenendo nella tua mente la decina. *Ceredi, Disc. idr.* 5. A tant'alto e giusto segno (*essi sono giunti*), quanto si potesse da chi era sforzato a saettare al buio, in bersaglio mobile, ed in luogo sopramodo torto, anzi a mille mani inchinato. = *Dant. Inf.* 7. (*M.*) Così tornavan per lo cerchio tetro Da ogni mano all'opposito punto. [Camp.] *D.* 9. E veggio ad ogni man grande campagna. *E* 2. 3. Or chi sa da qual man la costa cala? = *E Purg.* 11. (*Man.*) Mostrate da qual mano invèr la scala Si va più corto.

E fig. Din. Comp. 2. 33. (*C*) Colui che le parole lusinghevoli da una mano usava, e dall'altra producea il signore sopra noi.

20. [T.] *La parte della pers.* Il vestito da mano (*alla parte della mano*). — Stretto da mano.

[T.] *Misura del vestito,* Da collo, da mano.

21. *Per Carattere o Scrittura. Cron. Vell.* 8. (*C*) Abbiamo la carta compiuta per mano del detto ser Chello. *Varch. Stor.* 11. 398. Non ostante che vi fosse la riprova, e le lettere di sua mano. *Ces. Lett. Cic.* 6. 169. (*M.*) Tu hai testimonio della mia cisposità, la mano dell'amanuense. *E Cas. Lett. P. Vett. p.* 167. (*Gh.*) La qual rimessa (*di danari*) io farei ora, se la mia mano fosse conosciuta da' mercatanti di costà. *Varch. Ercol.* 1. 201. Come tutti li uomini nello scrivere hanno differente mano l'uno dall'altro,... *Ceccher. Az. Aless. Med.* 46. Allora il cittadino di nuovo cominciò a far le maraviglie e dire che quella mano non era la sua,... [G.M.] *Deput. Decam. Annot.* 104. Egli è forse più facile assai contraffare una mano che lo stile. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 206. Prego... Nel veder questo foglio, che vi scrivo, A riconoscer s'ell'è mano mia.

[T.] Io frà Jeronimo di Nicolò Savonarola... confesso quanto è scritto nella presente carta... e in fede di ciò mi sono soscritto di mia propria mano.

[T.] Riconosco la sua mano; *Lo scritto di lui proprio.*

22. *Si dice anche del Modo di scrivere, dipingere, o sim., d'alcuno. Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. 256. (*Man.*) La quale (*lettera*) da lei prestamente aperta, le parve di conoscere la mano del suo primo marito.

[Cont.] *Adr. M. Lett. Art. dis.* III. 30. Parimente non si sa di cui fussero mano i quattro Satiri, che erano nella scuola di Ottaviade; quali, uno mostrava a Venere Bacco bambino.

[T.] Una bella mano di scritto.

23. *Per Qualità, Condizione; e si accompagna per lo più colla voce* Basso. *Cavalc. med. cuor.* 16. (*M.*) Boezio pruova che l'uomo potente in ciò ha peggio, che l'uomo di bassa mano. *Gell. Sport.* 4. 6. Se tu metti una fanciulla di bassa mano in una casa nobile, e' non è mai per roba che ella vi porti, tenutone conto alcuno. *Salv. Granch.* 1. 2. Per essere lui a questo modo povero e di bassa mano. *Vit. Plut. Cic.* 21. (*Man.*) La ricchezza tornò a uomini popolari, e di bassa mano. [Camp.] *Art. am.* 1. O popolo di bassa mano (*vulgus*), sii presente alle mie parole.

24. † *Per Qualità. Fiamm.* 4. 2. (*C*) Se ben si considerano le pene insino a qui trapassate..., le seguenti vi parranno d'un'altra mano. *Pallad. Febbr.* 9. Non sieno (*i magliuoli*) di vite troppe infima e piccola, nè di troppo soprema ed alta, ma sieno di vite di mezza mano. *E* 18. Dilettansi (*gli oliveti*) in piagge di mezza mano, non troppo a basso, nè in luogo arido.

25. *Per Quantità indeterminata di checchessia. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 286. (*C*) Nè molto poi con piccola mano di armati venuto a Scipione,... *G. V.* 4. 18. 1. Carlo con potente mano venne contra loro (*cioè, con gran quantità di gente armata*). *Tac. Dav. Perd. eloq.* 123. Lentuli, Metelli, Luculli, Curioni e altra mano di grandi, avere a questi studii molto atteso. *Malm.* 3. 12. Io dico lui, perchè ce n'è una mano, Che infilza le ricette a occhio e croce. [Cont.] *Off. fiumi, strade, Pist.* XIX. Per ogni mano di interrogatorii per lui e l'offiziale (*debbe avere il cancelliere*) soldi 8. [Tor.] *Red. L. Mor.* 82. In conclusione è valentuomo, ed il mondo avrebbe bisogno di una buona mano di simili valentuomini. = *Gal. Op. Lett.* 6. 45. (*Man.*) Per avermi scritto molte altre mani di lettere intorno a questo negozio..., mi scrisse brevemente.

26. *Per Raccolto di quattro insieme, Quaternario. Bocc. Nov.* 85. 11. (*C*) In mille anni non saprebbero accozzare tre man di noccioli.

27. [Val.] *Per Persona. Fortig. Ricciard.* 30. 3. Che, se per sorte andasse in certe mani, Che so ben io...

[T.] *Prov. Tosc.* 135. Dove sono molte mani, chiudi.

28. [T.] *Modo di promessa o di riconciliazione.* Ecco la mano. *Chiedendola, anche per segno d'affetto.* — Qua la mano. *Anco per dare palmate, o vedere se c'è roba nascosta:* Qua la mano, Fuori le mani.

29. [T.] *Quasi personif. Vang.* Ecco la mano di chi mi tradisce, è meco alla mensa.

30. [T.] *Del possedere. E pr. e fig. Salm.* Dormirono il loro sonno gli uomini della ricchezza e niente si trovarono in mano. — Trovarsi nelle mani qualcosa.

[T.] *E del possedere e del riscuotere, e dell'avere a prestito o in deposito.* Ha nelle mani tanto di mio.

[T.] Ho in mano sicura il mio.

31. [T.] *Di desiderio e di segni iti a vuoto.* Tornare, Rimaner con le mani vuote. *Prov. Tosc.* 328. Chi s'impiccia col vento, si trova con le mani piene d'aria. — Piene di vento, Piene di mosche.

32. [T.] *Fig. Esercizio di forza. Prov. Tosc.* 70. Corruccio è vano senza forte mano. *E* 131. Lunga lingua, corta mano. (*I vantatori o ciarloni, al fatto riescono galline bagnate.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 155. Miseri quei tempi che hanno le leggi nelle mani. (*Che hanno per legge la forza.*)

33. **Mano** *ass. vale lo stesso che* A noi, Via, Su. *Fir. Dial. bell. donn.* 350. (*C*) Poichè così vi piace, mano a dirvela, ma più succintamente che si potrà. *E Trin.* 2. 5. Orsù, poichè vuol la festa, mano a dargliele.

34. [Val.] **Alle mani**; *modo ell., Su, Via, Presto. Non com. Fag. Rim.* 2. 170. Or non più ciarle: alle mani.

35. **Abbreviar la mano di Dio** *vale fig. Render minore la sua potenza. Modo bibl. V.* ABBREVIARE. *Gal. Op. Lett.* 7. 371. (*Man.*) Non dobbiamo voler abbreviar la mano di Dio, e tenacemente sostenere quello in che possiamo essere ingannati.

Accortar le mani ad uno, *fig., vale Diminuirgli, Scemargli l'autorità. Pallav. Stor. Conc.* 1. 849. (*M.*) Disputazione, la quale non poteva esser utile ad altro, che ad accortar le mani al Pontefice nel dispensare.

36. † **Ad alte mani**, *posto avverb. vale talvolta Con le mani alzate al cielo. Stor. Barl.* 58. (*Gh.*) Adorava ad alte mani e lodava il nostro Signore.

37. **Ad ambe le mani** *o, meno usit.* **Ad ambe mani.** *Con tutt'e due le mani. Bern. Orl. in.* 48. 38. (*Gh.*) Sopra lo scudo Brandimarte colse, Ad ambe man menando il mascalzone.

E fig. Bern. Rim. burl. 1. 59. (*Gh.*) Parlo della brigata genovese, Salvaghi, Arcani, e Marini, e Goani, Che Dio dia ai lor cambii e lor faccende La sua benedizione ad ambe mani.

38. **A due mani**, *più com. che* Ad ambe mani. *Rucel. Ap. v.* 534. (*Gh.*) Come nella fucina i gran Ciclopi Che fanno le saette orrende a Giove, Alcuni con la forcipe a due mani Tengono ferma la candente massa,...

39. **Spada, o Spadone a due mani.** *Spada da doversi maneggiare con ambe le mani. Davanz. Tac. Ist. l.* 1. *p.* 263. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Ma quel di essendo molliccio e didiacciato (*dighiacciato*), le loro pertiche e spadoni a due mani fûr disutili. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 84. Spadoni da due mani,... arma che, trovandosi chi sappia bene adoperarla sopra i vascelli, potrà esser di molto giovamento nelle battaglie.

40. † **Ad ogni mano.** *Locuz. avverb., significante A destra e a sinistra; e per estens. D'ogni parte, D'ogn'intorno, Per tutto. Dant. Inf.* 9. (*Gh.*) Come fui dentro, l'occhio attorno invio, E veggio ad ogni man grande campagna Piena di duolo e di tormento rio. *Bern. Orl. in.* 48. 38. Di qua di là cercando ad ogni mano, Cercò tanto alla fin, che trovò il manto.

41. [Val.] **A larga mano.** *Generosamente. Tesorett.* 15. 67. Molto più risplende Lo poco chi lo spende Tosto, e a larga mano.

[T.] A larga mano, *anco fig. Abbondantemente; anco in senso non buono.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 18. 26. De' beni, che natura a larga mano Piove su' monti suoi.

Fig. [T.] Larga mano, *Abbondantemente distribuire.*

[T.] Con larga mano spargere sentenze, seminare eleganze, benefizii con larga mano.

[T.] *Prov. Tosc.* 154. Il buon ufficiale vuol aver due cose, mano larga e brachetta stretta.

42. [T.] Alla mano, *fig., Con le prove, coi documenti*, Con la storia alla mano, *Coll'esperienza.*

43. **Alla mano**, *pure in forza d'aggiunto, talora vale Comodo, Vicino; ed è il contrario di* Fuor di mano. (*M.*) [Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lang.* 103. Il capitan generale inimico... ha saputo aspettare che la metà fosse passata, e dopo ha dato addosso a quella parte che più gli era alla mano.

[T.] Alla mano; *di contanti sull'atto.* Dugento zecchini alla mano, e venti al mese.

E **Alla mano**, *fig. Pallav. Stil.* 107. (*M.*) Quantunque le falsità siano infinitamente più numerose, e così più alla mano che le verità. [Val.] *Chiabr. Lett.* 45. Se V. S. harà queste 67 lire alla mano, consegneralle al portatore di questa.

44. **Alla mano**, *in forza d'aggiunto, vale Cortese, Affabile. Vit. Pitt.* 98. (*C*) Fu molto arguto e alla mano. *Adrian. G. B. in Vasar. Vit.* 2. 32. (*Gh.*) Fu (*Apelle*) molto piacevole ed alla mano,... talmente che quel Re (*Alessandro Magno*) lo andava spesso a visitare a bottega.

45. † **Alla mano alla mano.** *Lo stesso che* A mano a mano. *V.* § 68. *Salvin. Iliad. l.* 1. *p.* 25. (*Gh.*) Ed egli agli altri Iddii mesceva del divin lor vino, Alla mano alla mano andando in volta, Dal cratere attignendo il dolce nettare.

46. [T.] *Fig.* Allargare la mano. *Dare copiosamente, o meno strettamente di prima. — Anco nel trasl.*

Agn. Pand. 91. (*M.*) Che ne dite voi? parvi da allargare la mano? *Lib. cur. malatt.* Poichè chi allarga la mano, facilmente il vino lo fa divenire ebro. *V.* ALLARGARE, § 9.

47. **Alle mani d'alcuno**, *vale Sotto la giurisdizione o la dipendenza di alcuno; come:* Alle mani del tale non si fanno queste cose. (*Man.*) [G.M.] Alle mie mani i figliuoli devon essere ubbidienti. — Alle mani di costoro non c'è da viver sicuri.

48. [Val.] **Alla sua, tua, mia mano**; *A sua, tua, mia disposizione. Pucc. Centil.* 15. 91. E trovossi in Firenze il Capitano... Con mille cinquecento alla sua mano.

49. [T.] A mano. *Di cosa che si sta facendo.* — Ha tanto lavoro a mano (*già cominciato a fare*).

50. **Alzar la mano**, *parlandosi di combattenti, vale Darsi per vinto. Petr. Canz.*. 5. 1. *part.* II. (*M.*) Or lasso! alzo la mano, e l'arme rendo All'empia e vïolenta mia fortuna. (*Qui fig.*)

51. **Alzar le mani** *vale Dare, Percuotere. Bronz. Cap.* 392. (*Man.*) Dispiacemi veder gli uomini strani, Che non sanno uno scherzo sofferire, E per ogni cosuzza alzan le mani.

52. **Alzar la mano**, *in senso rel. vale Assolvere, Rimettere al peccatore la colpa de' suoi peccati, benedicendolo.* (*Man.*)

53. [G.M.] **Alzar la mano** (*antichissimo modo di giurare*). *Bibb. Gen.* XIV. Alzo la mano al Signore Dio altissimo, padrone del cielo e della terra, che nè un filo di panno nè un legacciolo di scarpa prenderò di tutto ciò che è tuo.

54. **Alzare, o Levare le mani al cielo**, *o verso il cielo; atto di ringraziare o pregare Iddio. Bocc. Nov. Nov.* 66. (*C*) Alzato il viso, e le mani al cielo, disse:... *Vit. SS. Pad.* 1. 40. Si pose in orazione ginocchione, pregando e levando le mani giunte, e gli occhi verso il cielo. *Petr. Son.* 4. *part.* III. Col cor levando al cielo ambe le mani Ringrazio lui, che i giusti preghi umani Benignamente... ascolta. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 11. (*Man.*) E' c'è cinquanta donne in questa terra che ne alzerebbero le mani al cielo.

55. **Alzare, o Levare le mani al cielo**, *si dice anche per denotare atto di meraviglia. Vit. SS. Pad.* 1. 118. (*C*) Vedendo tutto il popolo, lo quale era afflitto dalla fame, levando le mani e gli occhi al cielo, disse: or non credete voi che la mano di Dio possa multiplicare questo poco di pane, che è rimaso in queste sporte?

56. † **A man chiusa**, *posto avverb., vale Senza fare considerazione.* (*C*)

57. [T.] A mani vuote e A man vuote. *Senza portare prezzo o regalo o vantaggio che sia mercede e benefizio:* A mani vuote non ci andava mai.

[T.] Andare, Tornare colle mani vuote; *senza denaro o roba; nel trasl. senza la cosa dovutaci o voluta da noi.*

58. **A man destra**, *posto avverb., vale Verso la parte destra, Dalla parte destra. Bocc. Nov.* 43. 4. (*C*) Dovendo a man destra tenere, si misero per una via a sinistra. *Dant. Par.* 27. Non fu nostra intenzion che a destra mano De' nostri successor parte sedesse. [G.M.] *Borghin. Raff. Rip.* Dipinse poi (*il Ghirlandajo*) in Santa Croce, nell'entrare in chiesa, a man destra, la istoria di S. Paolo.

A man diritta, o A man dritta; *lo stesso che* A man destra. *Varch. Stor.* 11. 389. (*C*) Si volsero alla prima strada, che è a man dritta, e va su per il colle delle Campora

59. **A man giunte, e A mani giunte**, *posti avverb., vale Colle mani congiunte insieme, o piegate le dita o spiegate; atto per lo più di preghiera. Bocc. Nov.* 97. 9. (*C*) Mercede, Amore, a man giunte ti chiamo. *Morg.* 20. 39. Sentì Scirocco Vergine Maria Un tratto ricordare a giunte mani.

60. **A mano**, *posto avverb., vale In pronto, Per servirsene. Men com. di* Alla mano. *Amar. Ant.* 9. 5. 6. (*C*) Suole fare più pro se tu abbi pochi detti di sapienza in pronto e in uso, che non fa se tu hai apparato molte cose, e non l'abbia a mano. *Dant. Conv.* 67. Que' (*tesori*) che sono a mano dell'avaro, sono in più basso luogo, che non è la terra, là ove il tesoro è nascoso.

61. **A mano** *talora vale In mano, In potere; onde* **Venire, o Pervenire a mano**, *vale Venire in potere. Vit. SS. Pad.* 1. 3. (*C*) Venendo a mano del predetto tiranno un valentissimo e fervente Cristiano... *Bemb. Stor.* 4. 53. Molti de' quali fuggendo per non sapere le vie, a mano de' nemici uomini montani pervennero. *Dant. Inf.* 22. (*M.*) Chi è lo sciagurato Venuto a man degli avversarii suoi?

62. **Fare a mano maestrati, od uficiali**, *o sim., valeva Crearli per elezione, senza imborsarli, o mandarli a partito. Cron. Morell.* 337. (*C*) Gino Capponi fu fatto capitano di Pisa a mano per mesi otto. *E appresso:* Fecesi questo primo uficio a mano, e di poi se ne fe' borsa. *Tac. Dav. Ann.* 2. 43. Germanico ebbe il governo d'oltremare, e ovunque andasse, sovrano a qualunque reggitore per tratta o a mano. (*Il lat. ha:* Missu principis.)

63. **Fare a mano.** *Fare artificialmente. Cr.* 7. 2. 1. (*C*) I prati naturalmente allignano in ciascuna parte, dove la terra è illustrata da' raggi del sole; fannosi ancora a mano di luoghi salvatici e boschereccì, o di campestri campi. [Val.] *Cocch. Bagn.* 2. 370. Vana lusinga sembra esser quella che alcuni hanno avuto di poter fare a mano i misti medesimi, che fa la natura.

64. † **Fare a mano**, *Ingannevolmente, con arte; Fingere. M. V.* 10. 85. (*C*) Ma il vero fu poi certo, che tutto fu fatto a mano per astuzia de' Pisani.

65. **Menare, Trarre, ecc., alcuno a mano**, *Condurlo con mano, o presa per mano. Cr.* 9. 6. 1. (*C*) Poichè (*il cavallo*) arà ricevuto sanza malagevolezza il freno, si meni alquanti giorni a mano, infino a tanto che ottimamente seguiti colui che 'l mena. *Ott. Com. Inf.* 30. 509. Divenne sì fuori di sè, che vedendo la sua moglie Ino menare duo suoi figliuoli a mano..., gridò:... *Ar. Fur.* 23. 18. Poi di menarsi dietro gli diè cura I duo cavalli, un carco, e l'altro a mano. *Fir. Trin.* 5. 3. Bisognò ch'io ne scendessi, e menassimela (*la cavalla*) a mano. [T.] *Salvin. Disc.* 2. 122. Manzo è detto il bue dal latino *Assuetus*... quasi *Manu suetus*, avvezzo a andare a mano e ad essere maneggiato.

[T.] Si piglia a mano il cavallo alle scese, affinchè non caschi. *Prov. Tosc. p.* 17. È difficile condurre il can vecchio a mano. (*Gli abiti inveterati vinconsi malagevolmente; ma possonsi vincere.*)

66. **A mano** *e anche* **Da mano** *col verbo* Fare. *Lavorare con mano.* [T.] Fare a mano i panni, *invece che a macchina.*

[Cont.] *Zab. Cast. Ponti*, 2. E Fune da mano grossa un oncia, pesa ogni passo una libbra, serve per centurini e altre legature, e per alzare e calare a mano molte cose.

67. [Val.] **A mano** *detto di Principe, Regnando. Pucc. Centil.* 21. 56. Si fece a mano Del detto Papa quel Palazzo forte, Che di Monte Fiasconi è il più sovrano.

68. **A mano a mano**, *posto avverb., vale Successivamente, Omai, A poco a poco; e si dice così di luogo, come di tempo. V.* A MANO A MANO. § 2 *e* 3. *Franc. Sacch. Op. div.* 112. Non hanno perciò (*i dannati*) alcuno refrigerio, se non come se uno portasse uno grandissimo peso..., e domandasse ajuto a uno fanciullo, e 'l fanciullo con uno benduccio gli sciugasse un poco il sudore, e a mano a mano il sudore ritorna. *Petr. Son.* 27. *part.* I. E sua sorella par che si rinnove Nel bel guardo d'Apollo a mano a mano. *Ar. Fur.* 6. 80. E qual lasciò ferito, e quale ucciso, E corse fuor del ponte a mano a mano. [Val.] *Pucc. Centil.* 21. 80. Io la mi taglierei (*la destra*) a mano a mano.

69. **A mano a mano**, *per A poco a poco. V.* A MANO A MANO, § 4.

70. **A mano a mano**, *per Al pari, A lato. V.* A MANO A MANO, § 6.

71. [Val.] **A mano a mano** *Immediatamente. Pucc. Centil.* 75. 64. E taglioglì la testa a mano a mano.

72. **A mano a mano che**, *per A proporzione che, A misura che. Vit. S. Zanob.* 310. (*Gh.*) La cassa dov'era le corpo di santo Zanobi si guastò, sicchè il corpo toccò l'olmo; e a mano a mano che l'olmo fu toccato, fece fiori e foglie.

73. **A mano aperta**, *posto avverb., Colla mano distesa.* (*C*)

E fig. Segner. Pred. Pal. Ap. 3. 7. (*M.*) Perchè apparisse che i sacerdoti non pigliavano dagli uomini, ma da Dio, da cui ciascuno può prendere a mani aperte. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 78. Persone, che non hanno altro che il cuore, E questo porgon solo a mani aperte.

74. A mano manca, e A man manca. *Lo stesso che* A man sinistra. *V.* § 77 *e V.* A MANO MANCA.

Dicesi anche ass. A mancina. *V.* A MANCINA.

75. A mano ritta, A manritta e Da mano ritta, Da manritta. *Sempre* Manritta. *Lo stesso che* A man destra (*V.*). *Din. Comp.* 5. 78. (*Mt.*) Drizzossi verso Milano, e lasciò Pavia a mancitta. *Cron. Vell.* 3. Loro era il torrione, ch'è nella via dal canto de' quattro paoni, la contrada secondo da mano ritta.

76. A man salva, A mano salva, A salva mano. *Sicuramente, Senza pericolo. V.* A MAN SALVA. [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 480. Nel fatto d'armi di Pavia il Re non avendo potuto schifar quella giornata, alla quale fu tirato dagli Imperiali, s'avvertisce il Generale che non vuol farla se non a man salva, non lasciar avvicinarsi il nemico; o fortificarsi alla campagna di modo che essendo assaltato da lui, il vantaggio del luogo solamente sia per farlo vittorioso. [T.] *Quasi sempre in mal senso,* A man salva (*impunito*). — Rubare a man salva. *Così, del commettere altro male.*

[Val.] *Sold. Sat.* 2. Dove si pesca A man salva alle vedove, che a schiera A schiera vanno quivi a ingozzar l'esca. *E Fortig. Ricciard.* 14. 103. Come ladron di via, che a salva mano Crede spogliar l'incauto passeggiero.

77. A man sinistra, e A sinistra *senz'altro aggiunto, vagliono Verso la parte sinistra. V.* A MAN SINISTRA, § 1 e 2.

78. A mano stanca. *Lo stesso che* A man sinistra. *V.* A MANO STANCA.

79. A man piene, A mano piena, e A man piena, *posti avverb., vale Colle mani piene, In abbondanza, e talvolta A un tratto. Ar. Sat.* 3. (*C*) Quel che in molt'anni acquistàr gli avi e i patri, Getta a man piene e non a poco a poco. *Car. En.* 6. 1338. (*M.*) Datemi a piene mani ond'io di gigli E di purpurei fiori un nembo sparga. [Val.] *Fortig. Capit.* 2. 64. Nè vi son altri incanti, se non quelli, Che dà il signor del luogo a mano piena. *E Fag. Rim.* 179. Ella le grazie a piena man piovea.

[T.] *Fig.* A piene mani *pl., più che* A larga mano. *Virg.* Date gigli a man' piene.

[T.] Spargere bugie a piene mani.

[T.] Colle mani piene *vale Portando o Riportando danaro o cose utili o piacevoli ad altri o a sè.*

80. Andare alla mano ad alcuno. *Secondarlo. Non com. Magal. Lett. Ateis.* 1. 56. (*Gh.*) Bisogna, quando il genio è lodevole, far come fanno co' servidori i padroni che hanno giudizio, andargli un poco alla mano, e non gliele dar tutte vinte.

81. Andar per le mani d'alcuno, *dicesi degli affari, negozii che alcuno tratta. Cavalc. Discipl. Spir.* 20. (*M.*) Dèe adunque l'uomo esser servo fedele, e non usurpatore della gloria del suo Signore; poniamo ch'ella gli vada per le mani. (*Qui fig.*)

[T.] Andare per mano di tribunale. *Ricorrere alla giustizia per difendere le proprie ragioni.*

82. Appiccarsi alla mano, o alle mani la roba altrui, *in forma impers. vale fig. Torre dell'altrui. Pass.* 300. (*C*) Fedele servo sarai, se della molta gloria del tuo Signore, la quale, avvegnachè non esca di te, passa per te, tu non te ne lascierai appiccar niente alle mani, ma fedelmente dirai:... [T.] *Com.* Gli se ne appiccica qualcosa alle mani. — Maneggiando il danaro pubblico gli se n'è attaccato alle mani.

83. A prima mano *vale Quivi vicino,* e **A prima mano,** *vale Alla prima.* (*C*)

84. Aprire le mani, *fig., vale Non essere avaro, Non lasciarsi vincere dall'avarizia, Esser liberale, e sim. Guid. G.* 170. (*Gh.*) Egli... confortòe tutti quelli che aveano pecunia,... che egli aprano le mani per rilevarsi da tanti dolori.

[T.] *Fig.* Aprir la mano, *nel senso di Allargarla; ma può dire un po' meno. Petr. Son.* 7. *part.* III. Perchè tien' verso me le man' sì strette?... l' prego che tu l'opra (*apra*).

85. [Cont.] A una mano, *ovvero* **Da una mano** *Dicesi di arnesi che si possono maneggiare con una sola mano, per opposizione a quelli* A due mani. *Cit. Tipocosm.* 404. I martelli, e le parti e maniere loro, cioè il manico, e poi il martel grosso, da spianare, da travescio, da bocca tonda a una mano, a banca. *E* 406. La spada da una mano, da una mano e mezza, da due mani.

86. Fare, Lavorare, *o sim.,* **a sue mani,** *si dice del Lavorare terre ecc. a proprie spese, e non darle altrui a lavorare a mezzo. Bocc. Nov.* 72. 8. (*C*) Le mandava un mazzuol d'agli freschi, ch'egli aveva i più belli della contrada in un suo orto, che egli lavorava a sue mani. *V.* LAVORARE, § 5.

87. † A una gittata di mano. *V.* GETTATA, § 2.

88. Avere alle mani checchessia, *si dice dell'Appartenere a sè checchessia in alcuna maniera, Aver parte o incumbenza in checchessia. Galat.* 43. (*C*) Come quelli, che partiti da esaminare hanno alle mani.

89. Avere alla mano, o Aver fra mano, *vale Avere in pronto. Bocc. Nov.* 21. 3. (*C*) Anzi mi pregò il castaldo loro..., che s'io n'avessi alcuno alle mani, che fosse da ciò, che io gliele mandassi. *Dittam.* 1. 13. Se veder gli vorrai (*i versi*), tu gli ha' fra mano.

90. † [Fanf.] Avere alle mani di fare checchessia. *Averne trattato con alcuno. Tre Tratt. Agric.* 19. Parlando d'un orto ch'egli aveva alle mani di comperare per farvi un sepolcro...

91. Avere buona mano a fare che che sia. *Essere fortunato nel farlo, Essere solito a ben riuscirvi, ed anche Essere in buona tempera di farlo. Med. Lorenzin. Aridos. a.* 5. *s.* 5. *p.* 83. (*Gh.*) Quivi sta il punto: tu sai ch'egli è più fatica a cavare danari di mano ad Aridosio, che la clava ad Eccole; pur provederò oggi che ho buona mano a far parentadi. *Lor. Med. Canz.* 18. 6. (*C*) Giurovi far buon frutto, Ricercarvel tutto tutto, Chè a quest'arte ho buona mano.

92. Aver buona mano di scrivere, *vale Formar bel carattere.* (*C*)

93. Avere, o Tener buono in mano, *figura tolta dal giuoco delle carte, vale Essere in buono stato dell'affare, o della cosa di che si parla. Ambr. Furt.* 1. 3. (*C*) Bastivi che io tengo buono in mano, e vi do la cosa per fatta. *Gal. Sist.* 252. Bisogna adunque che voi vi sentiate d'aver tanto buono in mano da poter anco sostener la difesa di questo filosofo.

Fig. Ogni vantaggio. [T.] *Prov. Tosc.* 142. Chi ha buono in mano, non rimescoli (*cioè, Chi ha buone carte. Chi è in buone condizioni*).

94. Aver cura alle mani altrui, *vale Osservare che altri non rubi o fraudi. Cron. Morell.* 258. (*C*) Ma mettile a petto chi le abbia cura alle mani. [T.] *Più com.* Guardate le mani. — Occhio alle mani.

95. [F.] *Vill. G.* 11. 45. Avere forte partito alle mani; *Dover fare cosa difficile e scabrosa.*

96. Avere fra mano, tra le mani, tra mano alcuna cosa, *vale Averla in mano, Averla pronta. Cavalc. Med. cuor.* 116. (*Mt.*) Pognamo che egli tagli, o incenda, o percuota quella cosa, che ha tra mano a lavorare, pur pensando che noi non ce n'intendiamo, e egli è maestro, lasciamolo fare.

Parlandosi d'alcuno argomento, materia, o sim., vale Trattarne, Ragionarne in quel punto. Pass. 377. (*M.*) L'osservare, e lo 'nterpretare de' sogni, i quali abbiamo ancora tra le mani,... *Dep. Decam.* 100. Ma venendo ora a quel ch'abbiamo fra mano, sia questo... *Borgh. Col. Lat.* 413. Quella che noi abbiamo al presente tra mano. *E Col. milit.* 425. Di questo si ragionerà appresso; l'altro che abbiamo fra mano ora,...

[G.M.] *E col* Per. *Segner. Crist. Instr.* 1. 6. Potrete con questa regola e proseguir nella cura della famiglia, e continuare i mestieri che avete già per le mani.

97. [Val.] Aver fra le mani. *Esserne padrone, Esserne sicuro. Pucc. Centil.* 7. 63. Tutta la guardia della Terra Avieno interamente fra le mani.

98. [Val.] Avere il demonio nelle mani. *Essere valoroso. Non com. Fortig. Ricciard.* 2. 6. Parte la nave, ed ei solo rimane, Se solo si può dire un uomo forte, E che ha il demonio proprio ne le mane.

99. [T.] Avere in mano, nelle mani, *dice la potestà, sia di proprietà, sia di dominio, sia d'altro diritto. Vang.* Tutto diede il Padre a lui nelle mani.

[T.] In mano *è più ass. Il plur. dice talvolta dominio più mite e più provvido. Onde le parole di preghiera tra supplichevole e confidente* Sono nelle vostre mani.

G. V. 8. 80. 7. (*C*) Io ho in mia mano di poterti far Papa, s'io voglio. *Bern. Orl.* 66. 27. Ed a lui grida, traditor pagano, Ancor non m'hai, come ti credi, in mano. *Petr. nei Son.* 31. *part.* II. (*Gh.*) Ov'è colei che mia vita ebbe in mano?

100. [T.] Aver in mano. *Poter usare con larghezza o con dominio. Nella dice ancor più d'*In. Ha in mano il governo; lo ha nella mano; in sua mano è ogni cosa; le gioje della mia vita sono in tua mano. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 30. 11. Ebbero in mano il fren del mondo intero.

101. Aver la mano *vale Precedere.* (*C*)

102. Aver la mano a una cosa *vale Saperla fare, Mostrarsene pratico.* (*Man.*) [T.] *Piuttosto senz'art.* Non ci ho mano, *Non ci ho pratica, destrezza. Anco fig.* A denigrare ci ha mano.

103. [Val.] Avere la mano in una cosa. *Avervi parte, Occuparvisi. Cocchi. Op.* 1. 13. Nelle opere di questo medico, piene di profonda perizia, egli ebbe molto la mano. [T.] *Più com. senz'art.* Ci ebbe mano nel trattare di questo negozio.

104. Aver la mano larga *vale Usare liberalità. Esp. Pat. Nost.* 74. (*M.*) E imperò ogni persona dèe avere la mano larga a far limosina.

105. Aver la mano presta ad una cosa. *Mettervi subito mano. Ar. Fur.* 23. 60. (*Gh.*) Quivi lasciolla (*la lancia*), e la man ebbe presta A Durindana,... [T.] *Più com.* Aver la mano lesta, *a tale o a tal cosa; o in gen. E per ell., A picchiare, a rubare.*

106. [T.] Avere le mani bucate; *Esser facile a spender di molto, non sempre prodigo a male.*

107. [T.] Avere le mani lunghe. *Arrivare colla forza propria lontano. Prov. Tosc.* 155. I principi hanno le mani lunghe.

[G.M.] *Di Dio* (*per lo più fam.*). *Ar. Fur.* 6. 41. Vedi che Dio, che ha lunga man, ti giunge, Quando tu gli pensasti esser più lunge. *V.* § 9.

[T.] *In altro senso,* Aver le mani lunghe, *Esser ladro.*

[T.] *E anco leste a picchiare.*

108. [T.] *Fam.* Avere le mani in pasta, *Essere nell'atto e nella potestà di fare la cosa di cui si tratta, Averci pratica.* [G.M.] *Spesso in senso non buono.* Sono molti che hanno le mani in pasta, in questa pasta, e fanno a reggersi l'un l'altro.

109. [T.] Aver le mani di ricotta. *Prov.* Ha le mani di ricotta, *non sa tenere, portare, prendere.*

110. Aver le mani fatte a uncino, o a uncini, *fig., vale Esser ladro. Malm.* 7. 69. (*C*) Se il monello ha le mani fatte a uncino, Per gire a sgraffignar pel vicinato. *Franc. Sacch. Nov.* 121. (*Mt.*) Chi ha fatto le mani a uncini, e vuole vivere di ratto, ognora pensa come possa arraffiare. (*V.* UNCINO.)

111. Aver le mani in checchessia, *vale Averci parte, Esserne in trattato.* (*C*)

112. Aver le mani legate *vale Non poter operare, Essere impedita l'attività o la libertà.* (*C*) *V.* AVERE.

113. Aver le mani ne' capelli ad uno. *V.* CAPELLO, § 12.

114. [Fanf.] † Aver male mani. *Esser ladro. Cartegg. Art.* (*Stat. Oref.*) I. 16. *e Docum. Rot. Sen.* 71. 2. Se egli saprà per neuno modo ch'egli abbia in bottega niuno lauorante o gignore (*juniore, garzone*) che abbi male mani e furigli il suo o furato gli avesse, subitamente...

115. Aver nelle mani, *fig. per Possedere, e sim.* [T.] Aver nelle mani un documento, un processo; *non materialmente tenerlo in mano, ma averlo in proprio potere.*

116. Aver per le mani *vale Aver in pronto, o Stare maneggiando, trattando. Bocc. g.* 6. *n.* 6. (*M.*) Era il più piacevole... uomo del mondo, e le più nuove novelle aveva per le mani. *V.* AVERE.

117. Avere per le mani una cosa *vale talvolta Averne notizia pratica, Conoscerla. Bocc. Corbac.* 208. *in principio, ediz. fior.* (*Gh.*) Cominciò a mostrare e a mettere in opera l'alte virtù che il tuo amico tante di lei con tanta solennità ti raccontò. Ma non avendole egli bene per le mani, come ebbi io, mi piace con più ordine di contarleti.

[Cont.] *Anche di persona che è curata da un medico; o difesa da un avvocato; o protetta, Dio liberi da un protettore. Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 329. Veduto questo effetto così grande, o così chiaro, avendo io per le mani una signora giovane, chiamata donna Maria Catagno, la quale era stata gran tempo inferma d'alcuni suffogamenti di cuore, o pure di epilepsia; ed essendo da molti dotti medici stata curata... lasciai i rimedii comuni de gli altri, che n'erano stati fatti infiniti, e le feci portar di Lisbona una pietra bezaar, e dopo di averla purgata glie la diedi secondo l'ordine... fino ad oggi mai più ha patito tal male.

118. Aver tanto in mano che, ecc., *per Aver in pronto tali e tante prove, o testimonianze, che ecc.*

Cecch. Assiuol. a. 1. *s.* 2. (*Gh.*) E però bisognava, prima che la cosa si scoprisse, aver tanto in mano, che egli non potesse negare. [T.] Io ho tanto in mano da potermi difendere.

119. † **Avere tristo in mano.** *T. de' Giocatori. Avere in mano tristo giuoco, cioè cattive carte. Firenz. Op.* 4. 94. (*Gh.*) Il giocator che ha tristo in mano e invita, In capo al giuoco resta perditore.

120. Baciar la mano o le mani. [T.] Vi bacio la mano; *modo di significare riverenza, anche senza far l'atto. Concluderansi così le lettere; e potevano essere meno servili che a parlare della* Considerazione *e, anco che a dire* Salute e Fraternità.

[T.] *In segno di gratitudine lieta.* Mi bacerebbe la mano se lo facessi. Baciare la mano che percuote. — Ricevere a man baciate. *V.* BACIARE, §§ 7, 9 e 13.

121. [T.] Benedire con tutte e due le mani, *fam. Pienamente approvare, Augurare ogni bene, Mandare in pace.*

122. Bere *o* **Prender checchessia con larga mano** *vale Bere, ecc. abbondantemente. Red. Cons.* 1. 37. (*C*) Si beva con larga mano l'acqua di scorzonera.

123. [T.] Buona mano: *Mancia.* Buona mano al cocchiere.

124. Cacciar mano alla spada, alla sciabola, ad uno stile, coltello, *e sim. V.* CACCIARE, § 30.

† *E* **Cacciar mano** *ellitt. V.* CACCIARE, § 30. [Giust.] *Cecchi. I Riv.* IV. 2. E' cacciò mano, e dettemi Dreto con buone piattonate.

125. Cader di mano *vale Cader in terra, Cascare; e trasl. Mancare, Venir meno, Perdersi. Petr. Son.* 85. *part.* I. (*C*) Lasso! non di diamante, ma d'un vetro Veggio di man cadermi ogni speranza.

126. Cadere in mano *vale Venire in podestà d'altrui. Petr. Son.* 52. *part.* I. (*C*) Ch' i' temo forte di mancar tra via, E di cadere in man del mio nimico.

127. Cadere per mano *vale Occorrere, Venir l'occasione Non com. Bocc. Nov.* 80. 8. (*C*) Secondo che lor cade per mano, ragionano di cambii.

128. Cader tra le mani *vale Abbattersi, Capitare.* (*C*)

129. Calcare la mano, *per Tribolare maggiormente, o Punire più duramente che non porta la colpa. Segner. Mann. Febbr.* 14. 1. (*Gh.*) Tu bene spesso ti lamenti di Dio perchè ti travaglia, perchè ti tribola, e ti par quasi che calchi la mano. *E Mann. Magg.* 25. 1. L'aver molta consolazione quando egli (*Dio*) ti calca ne' travagli la mano, non è possibile senza d'un'alta conformità nel Signore.

[G.M.] *Più nobile, segnatam. nel fig.* Aggravar la mano. — Non aggravate la mano su chi è già infelice abbastanza.

130. (Vet.) [Cont.] **Cambiar mano.** *Maneggiare il cavallo dalla banda opposta a quella che si seguiva. Gris. Cav.* 75. Quando fate questi tre torni per banda, se voi al secondo torno cambiate mano non sarebbe fornito, anzi a questo secondo vi mancherebbe a chiuder la volta poco meno della metà. *Santap. N. Cav.* II. 9. Il cavallo ha da fare perfettamente la croce, cioè trovarsi col corpo dritto alla linea di mezzo, e ivi tutto ad un tratto si cambia la mano e si fa così; raddoppio, per esempio, alla mano dritta, or come sono alla detta linea di mezzo, tutto in un tempo, porto la mano della briglia su la mano manca, la sorgo, voltando le dita al cielo, e picco lo sprone dritto, e vi fermo la gamba accostata, acciò cambi anca, ed immediatamente volto un tantino il pugno su la mano manca, acciò volti.

131. Capitar alle mani o nelle mani. *Ambr. Furt.* 1. 1. (*C*) Quando io credeva riposarmi ci venne addosso la passata di Borbone, di che ne seguì il sacco di questa città, dove io... capitai alle mani de' lanzi. *Petr. Uom. ill.* 22. (*Mt.*) Per non capitar alle mani vivo a' suoi nemici, se medesimo con un pugnale uccise.

132. Caricare la mano, *per Esagerare, Eccedere. Corsin. Ist. Mess. l.* 3. *p.* 294. *sul principio.* (*Gh.*) Protestava de' danni; e finalmente caricò tanto la mano nelle sue rimostranze che messe in apprensione il Cardinale e tutti quelli della Giunta. *E l.* 5. *p.* 472. *lin.* 3. Il numero de' prigioni fu maggiore di quello dei vincitori; e vogliono dire che i soli di Tecamacialco, dove... si caricò un poco più la mano, fossero da duemila.

133. Cavar di mano altrui, o Cavarsi di mano checchessia *vale Indurre, o Sforzare altrui, o se medesimo a dare alcuna cosa. Bern. Orl.* 63. 4. (*C*) Tanta insolenzia, tanto esser manesco, Tanto fumo d'arrosto caverebbe Le ceffate di mano a san Francesco. *Lor. Med. Arid.* 1. 1. Per non si avere il padre a cavare di mano la dote, non le vuol dar marito.

134. [Camp.] **Cavare di mano,** *per Sottrarre alla signoria, Strappare con la forza dell'armi. Avv. Cicil.* II. *Oss.* Volle soggiogare parte della Provenza, e di mano del re di Francia cavarla.

135. Cavare *meglio,* **Levare le mani di checchessia** *vale Terminarlo. Franc. Sacch. Nov.* 204. (*C*) Noi facciamo stare sei mesi, e un anno talora, un gentiluomo per gli alberghi, e mai di cosa che abbiamo a fare, non ne caviamo le mani. *Tac. Dav. Ann.* 12. 5. Vitellio tolse a cavarne le mani, e domandò Cesare se si lascerebbe consigliare dal popolo, e dal Senato. *Lasc. Spirit.* 4. 4. (*Man.*) Cavianne le mani oggimai.

[G.M.] È così agiato che non leva mai le mani di nulla.

136. Cedere la mano *vale Dare la preminenza, Cedere il luogo. Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 8. (*C*) Ad ogni sacerdote anche semplice si cedea pronta la mano fin dai monarchi.

137. [Camp.] † **Chiuder le mani,** *Congiungerle in atto di preghiera. D.* 3. 33. Vedi Beatrice con quanti beati Per li miei prieghi ti chiudon le mani. [Fanf.] *Fatti di Enea* 261 (*ed. Nap.*) 1851). E con loro occhi veggano ch'io ti porgo chiuse tutte e due le mani.

138. *Fig.* [T.] Col cuore in mano. *Con aperta schiettezza. Prov. Tosc.* 298. Bisogna parlare col cuore in mano, *segnatam. del* parlare.

Fig. [T.] Con la mano sul cuore, *consultando schiettamente l'intimo sentimento, e secondo quello parlando e operando.* Con la mano sulla coscienza, *concerne più espressam. la moralità e l'onestà. Ma* Mettersi la mano sul cuore per prenderne consiglio *è più com. che* Sulla coscienza.

139. Comandar con mano *vale Accennare. Petr. Son.* 181. *part.* I. (*C*) Trarsi in disparte comandò con mano.

140. [Val.] **Con ambo le mani,** *Con tutte le forze. Pucc. Centil.* 89. 40. Ed ordinàr che con ambo le mani Messer Mastino fosse guerreggiato.

Onde [Val.] **Porre** *in una cosa,* **ambo le mani;** *Tutto il suo potere. Pucc. Centil.* 80. 83. La Santa Chiesa è, siccome leale, Apparecchiata a porci ambo le mani.

141. Con armata mano, *o ass.* **Armata mano.** *Con l'armi in mano. Car. Lett. Cons. p.* 116. (*Gh.*) Il marchese di Sarno... non ha avuto rispetto alcuno... di rompere una delle porte di questa città, e di sforzare le guardie con armata mano. *Guid. G.* (*C*) Gli abitatori di questo castello con armata mano, e strabocchevole corso pervennero al lito. *Borg. Vesc. Fior.* 181. Armata mano scacciò e perseguì acerbamente tutti i vescovi e religiosi che non tennero dalla sua. [Fanf.] *Racconti Jac. Land.* 35. Con raunanza di popolo sagliono armata mano sulla piazza di Roma, gridando: Muoja, muoja Tarquinio.

142. † **Con le mani cortesi** *vale Con le mani appoggiate al petto. Nelli p. Sat. alla carl. Sat.* 1. *p.* 4. (*Gh.*) Co 'l collo torto e con le man cortesi, All'usanza fratesca, un Dio vel merti Vi paga i pesci al vostro laccio presi.

143. Condurre la mano *diecsi del Reggerla che si fa a chi mal sa, o mal può farlo per iscrivere.* [L.B.] *In questo della scrittura* Tenere la mano o Reggerla.

144. Con mano posata, *posto avverb., e fig. vale Consideratamente, Con riflessione. Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 13. (*M.*) Quando si fossero punto messi a rivolgere le scritture con man posata, non a stravolgerle, avrebbono scorto chiaro, che...

Con mano sollecita. *Formola avverb., invece di Sollecitamente. Opusc. sec.* XIII. *p.* 104. (*Gh.*) Se tu avessi con sollecita mano rivedute e rivolte le scritture tue,... non iscolperesti... † *Alber. L. B. Archit.* 85. E' non si debbe fare un muro con furiosa prestezza ed ammassarlo quasi con mano tumultuaria, senza levarne le mani.

145. Con ogni mano, *fig. per A tutta possa. Bern. Orl. in* 38. 38. (*Gh.*) Quando ventura qualcosa mi mena, Io mi voglio ajutar con ogni mano.

146. [T.] Consegnare in mano, nelle mani, *lettera o altro, Alla stessa pers., A chi è diretta. Quindi ell. nelle sopraccarte.* In sue mani, in proprie mani.

147. Correre alle mani. *Correre ad assalire, a battaglia. Pucc. Centil.* 25. 4. Co' suoi corse alle mani, Ed a' nemici n'andò con furori.

148. Dare alla mano *si dice del Dare prontamente, Dar subito, ma a conto di maggior somma. V.* DARE MANO, § 18. *Dav. Stor.* 3. 9. (*Gh.*) Un millione (*d'oro*) e dugento milliaja alla mano, e per cinquecentomila dovesse dare in pegno i beni di Vandomo, *Cecchér. Az. Aless. Med.* 52. Non potendo le monache sborsare a un tratto tanta somma di danari, pensarono co 'l darne una parte alla mano, e del resto aver qualche poco di tempo, acquetare il commessario.

149. Dare alle mani d'una cosa ad uno *vale Capitargli, Venirgli innanzi, in potere. Red. Lett.* 2. 62. (*Man.*) Se le desse mai alle mani qualche manoscritto di Teocrito..., la supplico a ricordarsi di me e del mio bisogno.

150. † **Dare a mano magistrati,** *e sim., vale Conferirli senza imborsarli, o mandarli a partito. Segn.* 5. 139. (*M.*) I magistrati di maggior importanza... si davano a mano a piacimento del Papa. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Concede privilegii speciali, Dà degli ufficii a mano, e trae per sorte.

151. † **Dare con ampia mano** *vale Dare copiosamente, largamente. Filoc.* 1. 162. (*C*) Ove sono i molti tesori che tu con ampia mano gli avevi dati?

152. Dar di mano, *o* † **Della mano.** *Dar di piglio, Pigliare. Bern. Orl. in* 38. 4. (*Gh.*) Non seppe darle il senator di mano, Ed or la segue pe 'l deserto invano. *Cecchér. Az. Aless. Mad.* 57. Dato di mano a una barlotta, gli fece sentire un vino che il minor suo male era il cercone (*cioè l'esser guasto*). [Cont.] *Sim. Castr. Bagni ant. Choul,* 18. *v.* Era certo gran piacere a veder i giovani soldati, quando si dava alla trombetta, subito posar l'armi,... e dar di mano alle pale per cavar il fosso. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 44. Alle lancie ambedue danno di mano.

153. [Val.] **Dar di mano a una cosa.** *Impadronirsene. Fortig. Ricciard.* 10. 5. Nè... V'è chi lo brami chiuso in un avello (*il povero*) Per dar di mano all'oro ed all'argento.

154. † **Dar di mano, o delle mani** *vale anche Spingere. Bocc. Nov.* 85. 21. (*C*) All'uscio della casa pervenuti, la donna, che arrabbiava, datovi delle mani, il mandò oltre.

155. Dare di mano a una cosa *vale Cominciare a farla. Non com. Buon. Fier.* 2. 2. 6. (*M.*) Toccava (*a lei*) il dover poi la mattina Levarsi di buon'ora e dar di mano Alle faccende.

156. Dar fra mano *vale lo stesso che* Dare nelle mani, Dar per mano, *Capitare fra le mani. Sagg. nat. esp.* 232. (*C*) Ce ne dette una volta una (*calamita*) fra mano, la quale, per molte prove che si facessero per più e più giorni, non fu mai possibile il farla tirare.

157. Dar la mano *vale Promettere. V.* DARE MANO, § 7. [Camp.] *Bib. Esdr.* I. 10. E diedono le loro mani che caccerebbero le mogli loro (*et dederunt manus*).

158 Dar la mano *vale anche Cedere il luogo.* (*C*)

159. [Val.] **Dar la mano** *vale anco Porgere ajuto, favore, ecc. Fag. Rim.* 2. 329. Ci vuol che la virtù vi dia la mano.

160. Dare la prima mano ad alcuna cosa *vale Cominciarne il lavoro.*

161. Dare o Imporre, *e sim.* **l'ultima mano ad alcuna cosa** *vale Finirla, Perfezionarla, Ces. Lett. Cic.* 2. 233. (*M.*) Intanto tu non starai indarno, ed alle cose che stai scrivendo darai l'ultima mano. *Gal. Op. Lett.* 6. 339. (*Man.*) Mi tiene occupatissimo nel rivedere e dar l'ultima mano a' miei Dialoghi. *Benv. Cell.* 99. 96. (*Mt.*) Mettendoli in pece co' ceselli dava loro un'ultima mano. [Val.] *Lanc. Eneid.* 7. 316. La reina Saturnia impone la sua ultima mano alla battaglia. = *Rucel. V. Tusc.* 8. 1. 222. (*M.*) Se ne è detto qualcosa stamani il me' ch'io ho saputo; ma dal signor Giuseppe, e da sue peregrine considerazioni se ne aspetta l'ultima mano.

162. Dare mano *vale Porgere ajuto, Ajutare. V.* DARE MANO, § 3. *Salvin. Disc.* 2. 384. (*C*) Non è da paventare d'alcuni pochi volgari uomini insidiatori, mentre i più, e tra questi i più gentili, sempre daranno mano alla virtù.

E **Dare mano ad uno** *vale Ajutarlo a far checchessia.* (*Man.*)

163. Dar mano a checchessia *vale Cooperarvi.* (*C*)

164. Dar mano *vale anche Dar principio. V.* DARE MANO, § 1.

165. Dar mano e passo *vale Cedere.* (*C*)

166. Dar nelle mani, o in mano *vale Mettere in podestà e balìa. Bocc. Nov.* 27. 3. (*C*) Dandovi gli ucciditori di quel giovane nelle mani. *Coll. Ab. Isaac.*

cap. 23. Il Signore lasciòe molta gente, e non la diede in mano di Gesù Nave, acciocch'egli gastigasse con essa gli figliuoli d'Isdrael. *Dav. Scism.* 39. La repubblica tutta, come già a Volseo, le fu data in mano.

167. Dar nelle mani o in mano o per mano *vale Venire a caso nelle mani altrui, Essere incontrato, o Trovato casualmente.* (*C*)

E Venir in potere. Sen. Ben. Varch. 6. 9. (*C*) Che alcuni non dessero nelle mani a' corsari, fu cagione l'aver fatto naufragio. *Cecch. Servig.* 4. 6. Da poi ch'io mi partii Di qua per ire in Sicilia, e ch'io detti In mano a' Barbarossa.

168. † Darsi delle mani nelle mani. *Locuzione dell'atto che suol Fare chi sente cosa da recargli gran dispiacere, e muoverlo ad ira. Sacchett. nov.* 152. *v.* 2. *p.* 322. (*Gh.*) Letta che l'ebbe, si dà delle mani nelle mani, e chiama il famiglio e dice: A cui desti tu la lettera?

169. Darsi delle mani nel volto *vale Battersi il volto per significazion di dolore. G. V.* 7. 9. (*M.*) Quando venne il conte Giordano, si diè delle mani nel volto, piangendo e gridando: omè, omè, signor mio, che è questo?

170. Dar sulle mani *fig. Interrompere bruscamente l'altrui operazione.*

171. Dar una *o* **più mani a checchessia o su checchessia** *vale Tingerlo o Colorirlo o Impiastrarlo una o più volte.* [T.] Dare una mano di vernice. = *Borg. Rip.* 173. (*C*) Volendo dipigner sopra muro che sia secco, si rastia il bianco, e se gli dà due mane di colla calda. [G.M.] *Ivi:* Quando (*il muro*) fosse intonacato e piano, senza bianco, non accadrebbe rastiarlo, ma darvi sopra due o tre mane d'olio bollito e cotto. = *Ivi.* (*C*) Di questa col pennello se ne dà una mano sopra il quadro. *Vasar. Vit.* 1. 320. (*Gh.*) Su' muri che siano secchi si dà una o due mani di colla calda, e di poi con colori temperati con quella si conduce tutta l'opera. *E* 1. 32. *in fine.* Ingessato che hanno le tavole o quadri, li radono, e datovi di dolcissima colla quattro o cinque mani con una spugna, vanno poi macinando i colori con olio di noce,...

172. Dar un'altra mano, *fig. fam. iron. vale Risponder di nuovo a chi ti ha criticato, Rivedergli le bucce. Car. Lett.* 2. 114. (*Man.*) Pure, perchè certi suoi non cessano di gridare e d'esaltare questo libro per unico di dottrina e d'eloquenza, pare a qualcuno che se gli debba dare un'altra mano, col mostrare la falsità degli argomenti ch'egli usa.

173. Dare una mano, *per Ajutare. Fag. Comed.* 1. 154. (*Gh.*) Se non v'è, chiamalo, giacchè ho bisogno di lui, e fatti dare una mano (*a portare un baule*).

174. Darsi la mano. *V.* § 159.

175. Darsi di mano, *riferendo a cose, vale L'una cosa combinarsi o riscontrarsi con l'altra, L'una cosa conferma l'altra. Corsin. Ist. Mess. l.* 5. *p.* 515. *in fine.* (*Gh.*) Cose tutte che si davano di mano co' primi indizi.

176. [T.] Darsi le mani attorno, *Esercitare l'operosità per un fine. Contr. di* Stare con le mani in mano.

177. † Di antica mano *vale Ab antico. Sull'anol. di* Lunga mano. *Borg. Orig. Fir.* 174. (*M.*) Vogliono costoro, che di molto antica mano sia venuta questa voce Trebbio.

178. Di buona mano, *parlandosi di panno, drappo, e sim., vale Di buona qualità, Manoso, Pastoso, Morbido. Non com. Bracciol. Talia Mus. baj. p.* XXXI. (*Gh.*) Tasto la qualità della pannina, e sentola di buona mano e da durata.

179. Di lunga *o, men com.,* **Di lunghissima mano,** *post. avverb. vale Di gran tempo. Borgh. Orig. Fir.* 273. (*C*) Ma è forse questo vizio di più lunga mano. *E Arm. Fam.* 18. Si vede di lunghissima mano usato inviolabilmente da' nostri, di mettere innanzi alle processioni la croce di rilievo. *Gal. Sist.* 270. Seguiteremo col nostro signor Simplicio, conosciuto da me di lunga mano per uomo di somma ingenuità. *Malm.* 1. 33. Io ti conosco già di lunga mano.

180. Di lunga mano *talora vale anche D'assai. V.* Di lunga mano, § 2.

181. Di mano, *come* **Quadro o Pittura,** *o altro,* **di mano d'alcuno,** *vale Dipinto o Fatto da esso. Lasc. Spir.* 3. 1. (*C*) Di' più tosto un quadro d'una Madonna di mano d'Andrea del Sarto. *Car. Lett.* 2. 148. (*M.*) Chi lo ruppe, lo fece per serbare il buono, e levarne qualche imperfezione che v'era, per essere di mano di buon maestro.

182. Di mano mia, sua, *ecc., o* **di alcuno,** *parlandosi di Scrittura, vale Scritto da me, da lui, ecc., da alcuno. Bart. Ortogr.* 6. 1. 116. (*M.*) E così tutto il rimanente del canzoniere, quanto ve n'è di sua mano. *Guicc. Stor.* 16. 816. (*M.*) E li scrisse pochi dì poi un'altra lettera di mano propria. *V.* § 21.

Onde **Di buona o cattiva mano** *vale Scritto bene, o male; Di buono o cattivo carattere. Red. Lett.* 1. 325. (*M.*) La mando qui a V. S. Illustriss., avendola fatta copiare di buona mano.

183. † Di mano di mano, *lo stesso che* Di mano in mano. *Sassett. Lett.* 75. (*Man.*) Sceglie il men sodo (*de' fichi*) di mano di mano, fino a che niuno ve ne resta.

184. Di mano in mano, *post. avverb. vale Successivamente, Di luogo in luogo, Di tempo in tempo, Di persona in persona. V.* Di mano in mano. *Bocc. Nov.* 3. 5. (*C*) Andò questo anello di mano in mano a molti successori. [F.] *Bern. Orl. Inn.* 1. 17. Ed altri appresso lor di man in mano secondo il pregio d'ogni re cristiano.

E col Che. *Soder. Colt.* 18. (*Man.*) È meglio... piantar di mano in mano, che si mandano giù le fosse a riempiere l'una coll'altra, i magliuoli che... porgli con la gruccia. *Sagg. nat. esp.* 21. Di mano in mano ch'ella (*l'acqua*) s'andrà riscaldando, e per la rarefazione acquistando leggerezza, quelle palline... saranno le prime a rimuoversi.

185. Di mezza mano, *in forza d'aggiunto, vale Mezzano, Di mezza altezza. Non com. Pallad. Febbr.* 9. (*Man.*) Vogliousi i magliuoli da porre scegliere, che non sieno di vite troppo infima e piccola, nè di troppo somma ed alta, ma sieno di vite di mezza mano. *E* 17. Dilettansi (*gli olivi*) in piagge di mezza mano, non troppo abbasso, nè in luogo arido, ma di mezzo.

186. Di prima mano. *Locuz. avverb. che viene a dire Proveniente da chi il primo fece, vendette, raccolse, o sim., la cosa di cui si parla. Bracc. Rinal. Dial. p.* 138. (*Gh.*) Codesto greco sa di muffa, perch'egli è barullato, cioè non è di prima mano. (*Qui greco è detto in senso ambiguo alludendosi a quel vino che pur greco è chiamato.*)

187. Di seconda mano. *Dicesi di ciò che altri riceve non direttamente dal suo primo inventore, fabbricatore, possessore, ecc. Algar.* 6. 155. (*Gh.*) Panni europei che vi si portavano di seconda mano... [Val.] *Cocch. Op.* 1. 193. Gli scritti però contemporanei a lui or son perduti, e noi non ne abbiam contezza se non di seconda mano da autori, che vissero molto tempo dopo.

[T.] Comprare di seconda mano, *da uno che ha comprato da un altro.*

[T.] Intendere di seconda mano.

Trasl. [T.] Notizie, idee, letteratura di seconda, di duodecima, di centesima mano. [G.M.] Massime empie che si spacciano da professori come nuove, e sono di terza, di quarta mano.

188. [Camp.] **Essere a mano di alcuno,** *per Essere posseduto da lui. D. Conv.* 1. 9. Que' (*tesori*) che sono a mano dell'avaro, sono in più basso luogo che non è la terra là ove il tesoro è nascoso.

189. Essere alle mani. *Venire a battaglia, a duello, a rissa. Combattere. Ar. Fur.* 3. 73. (*C*) Mostra d'aver, come tu avrai in effetto Disio che 'l mago sia teco alle mani. *Morg.* 27. 163. Ogni dì era o con orsi alle mani, O porci, o cervi, o cavriuoli, o dani. [T.] *Giamb. St.* 381. Con questi (*Ungheri*) fu due volte a le mani Arrigo, e con danno e perdita loro gli costrinse a tornarsi a casa.

[T.] *Anco fig. in qualsiasi contesa o disputa acre.*

190. † Essere alle mani di fare una cosa *vale Trattare di farla, Maneggiarsi per farla. Borgh. Vesc. Fior.* 525. (*M.*) I Canonici del Duomo erano alle mani di render con certi pochi beni molti fitti.

191. Essere, Mettersi, *ecc.* **alle mani,** *o* **in mano d'alcuno,** *vagliono Essere alla cura di lui, sotto la sua direzione. Red. Cons.* 1. 7. (*C*) Si mise in mano de' medici; ne ricavò questo giovamento, che temperato il sangue e addolcito, que' tre tubercoletti... mostravano apparentemente minor rossore. *E* 2. 75. L'illustrissima signora Marchesa è alle mani di un medico non men dotto, che prudente.

192. † Essere delle mani *vale Essere facile o pronto a dare o percuotere. Varch. Suoc.* 4. 6. (*C*) Egli è subito, e delle mani. *Buon. Tanc.* 3. 11. Gli è delle mani, ch'e' pare uno Sgnizzero, Un trucco, un lanzo, un birro, un giovanizzero.

193. † Essere delle mani *vale anche Rubare di nascoso: onde di un ladro si dice:* Egli è delle mani. (*C*)

194. Essere, Andare, Stare in mano, *o* **nelle mani altrui,** *vagliono Essere, Andare, Stare in potere altrui. Guitt. Lett.* 42. (*C*) Non passò guari di tempo, che lo castello andò in mano del suo nimico. *Bocc. Nov.* 92. 10. A cui quando nelle mie mani fosse, come voi siete, quella parte delle sue cose mi farei che mi paresse. *Cron. Morell.* 336. Allora fu dato a lui gli stadighi, ciò furono venti giovani Fiorentini, quali istettono nelle mani di Sforza, e d'altri nostri caporali. *E* 358. E 'l loro buono proponimento campò loro medesimi e noi da servitudine, che nelle loro mani istette il nostro istato. *Varch. Stor.* 11. 385. Volle che le chiavi delle porte della città... stessero in mano de' Priori, ancorachè... dovessero stare in mano sua. *Ar. Fur.* 24. 10. Fece morir diece persone e diece, Che senza ordine alcun gli andaro in mano.

195. Essere *o sim.* **in mano** *vagliono anche Essere ecc. in facoltà, o in arbitrio. Bemb. Lett.* 2. 2. 20. (*M.*) Ma non ho niun pensiero sì fermo, che non sia in tua mano spezzarlo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 27. 2. Non manca chi si figuri che la restituzione sia penitenza imposta dal confessore, e che però stia in mano di lui il diminuirla, il dividerla, il torla affatto. Non è così. *E* 1. 22. 28. Sta in mano di ognuno di noi l'eleggersi la maniera con cui vuol esser giudicato dal Signor suo, o compassionevolmente o crucciosamente.

196. Essere *o* **Avere la mano di Dio o del cielo,** *vagliono Essere, Riuscire eccellente, ottimo, squisito in alcuna cosa. Salvin. Buon. Fier.* 5. 1. 1. (*M.*) I rimedii reali, grandi, efficaci i Medici Greci gli addomandavano χεῖρας θεῶν, mani degl'Iddii; e noi diciamo di qualsivoglia altra cosa che sia arrivata opportuna: è stata la mano d'Iddio.

197. Esser la man di Dio, *diciamo a cosa giovevolissima, che è di rimedio salutarissimo e simile. Questo modo però ha maggiore estensione.* Esser la man di Dio in un negozio, Essere il perno, *o simili.* [Tor.] *Dat. Lep.* 5. Vendeva un medicamento eccellente, così egli diceva, per tutti i mali, ma per il malfranzese era la mano di Dio. *V.* § 204.

[G.M.] *Anco:* Fare la mano di Dio. — Quella medicina gli ha fatto la mano di Dio. — L'aria di campagna gli fece la mano di Dio.

198. [T.] Essere la man diritta d'alcuno, *La persona che meglio a lui giova, o ch'egli adopera meglio.*

199. Essere su una mano *vale Essere situato sulla parte, di cui si parla. Borgh. Orig. Fir.* 73. (*M.*) S'opposero di là con le colonie Bologna, Modena, e le altre che sono su quella mano.

200. [Camp.] **Fare checchessia nella mondizia delle sue mani,** *modo biblico che significa Operare senza malizia e saviamente. Bib.* I. 20. Nella semplicità del cuor mio, e nella mondizia delle mie mani feci io questa cosa (*in munditia manuum mearum.*)

201. Far di sua mano *vale Far da sè. Ambr. Bern.* 2. 1. (*Man.*) Ma ecco fuor di casa il nostro Cambio Ruffoli; oh egli ha la sporta; questo è il solito Suo, far di sua mano; e pargli d'essere Savio assai più che gli altri.

202. Far Gesù con cento mani; *maniera famigliare simile all'altra* Aver di catti, *come* Se tu la potessi avere, tu faresti Gesù con cento mani. (*Man.*)

203. Far la mano ad una cosa. *Avvezzar la mano a fare essa cosa. Lion. Vinc.* 64. *ediz. rom.* 1817. (*Gh.*) Quando tu avrai fatto la mano e il giudizio a questa diligenza, verratti fatta presto, che tu non te ne avvederai, la pratica. [T.] Non ci ho fatto ancora la mano.

204. [T.] Far la mano di Dio; *benefizi quasi mirabili, o maraviglie di bene. Vang.* Fecit potentiam in brachio suo.

[T.] *In modo che pare strano,* Fare la mano di Dio, *cioè Sforzi grandi al possibile, ha il suo corrispondente in quello de' Salmi:* Sciant quia manus tua haec et quia tu, Domine, fecisti eam.

205. Far man bassa *vale Non dar quartiere, Disfare intieramente.* (*C*)

206. † Farsi lume colle mani *vale Andar tentone. Lasc. Nov.* 3. 87. (*Man.*) Il giovane... cominciò a camminare per la sala, facendosi lume con le mani, ed accostatosi a un muro andò continuando per insino che trovò l'uscio.

207. Far toccar con mano una cosa *vale Farla chiaramente conoscere. Fir. As.* 68. (*C*) Io non

dubito di farvi toccar con mano, ch'io sono in pericolo della vita.

208. **Fare una cosa colle mani e coi piedi** *vale Farla con ogni maggiore e possibile sforzo. Varch. Suoc.* 5. 2. (C) Farollo meglio che io non lo dico, e se tu colle mani, io colle mani e co' piedi.

209. **Fatto a mano,** *fig. e in cattivo senso; e dicesi di Cosa fatta ad arte, con preparato disegno, già con alcuno concertata in secreto, e talvolta eziandio con frode. Non com. Lasc. Gelos. a. s.* 4. *in Teat. com. Fior.* 3. 34. (*Gh.*) Il Ciullo, che è ciullo bene, (*cioè astuto bene*) di tratto s'indovinerà la cosa esser fatta a mano. *Cecch. Mogl. a.* 4. *s.* 1. *in Teat. com. fior.* 1. 57. *lin. ult. Fulv.* Orsù,... questo Alberto giugnerà e dirà d'aver recata la dote: così non potranno ne' Cambio nè la vostra moglie dire nulla. *Alf.* Ella parrebbe fatta a mano. Io voglio piuttosto,...

210. **Fuor di mano.** *In forza d'aggiunto, vale Lontano, Remoto, Distante. Bocc. Nov.* 77. 8. (C) Luogo molto solingo e fuor di mano. *Gell. Sport.* 4. 6. Che è una chiesa molto solitaria, e fuor di mano. *Alleg.* 294. Nociva acqua non v'è, che mai fontana Per quella via si trova che ne spilli, O pure è fuor di mano, e assai lontana. [G.M.] *Pand. Gov. Fam.* Torrestela voi (*la casa*) fuori di mano, ove le case si vendono più vili?

[T.] Paese fuor di mano, *che non è vicino nè sulla via nostra. Anche* Stanza fuor di mano, *in una casa, che è più appartata.* (*Dalla facilità dell'usare quel che può toccarsi con mano*)

Fig. [T.] Erudizione fuor di mano (*Pellegrina, e riposta. E anche può dire:* Non tutta opportuna.)

211. **Fuor di mano,** *o* **della mano,** *vale anche Fuori del dominio o della suggezione, ed usasi nel prop. come nel fig. Cas. Son.* 13. (*M.*) Fuor di man di tiranno, a giusto sdegno, Lorenzo mio, fuggito or sei. *E Canz.* 1. 2. Cercando vo selvaggio loco ed ermo, Ov'io ricovri fuor della tua mano. *E Son.* 19. Per ricovrarmi, e fuor della sua mano Viver lieto il mio tempo.

212. [T.] Gettare le mani addosso, *non com. ma efficace. Vang.* Li gettarono le mani addosso e lo tennero.

213. † **Girare ad ogni mano** *vale Volgersi, o Andare per ogni verso; metaf. tolta dal maneggiare i cavalli. Rim. ant. Dant. Majan.* (C) Ma l'amorosa lanza D'amor che mi sovranza, Mi fa girar com' vuole, ad ogni mano.

214. **Giuocar di mani,** *fig. vale Truffare. Sold. Sat.* 3. 33. (*M.*) Così sovente sotto un sacro ammanto Giuocan oggi di man que' barattieri, Che giuntan questo e quel col far da santo.

215. **Giuoco di mano** *vale trasl. Inganno, Artificio, Frode. Gal. Sist.* 68. Io ho paura che qui non entri qualche giuoco di mano. *Red. Esp. nat.* 24. Questi però sono inganni volontarii, e come suol dirsi, giuochi di mano.

216. **Giurar nelle mani d'alcuno** *o* **ad alcuno** *vale Giurar davanti ad alcuno, che abbia la pubblica autorità di ricevere il giuramento. Din. Comp.* 2. 40. (C) Giurarono nelle mani a me Dino riceverle per lo Comune. *Cron. Vell.* Avendo in Pistoja nostri cavalieri giurato nelle mani degli Anziani.

217. **Governarsi,** *o meglio* **Governare per le mani altrui** *vale Governare, Amministrare, e sim., per mezzo di legati, di commissarii. Vit. Dod. Ces.* 60. *su'l fine.* (*Gh.*) Nell'altre guerre si governò (*Augusto*) per le mani de' suoi commissarii.

218. **Guadagnar la mano,** *si dice del cavallo che più non cura il freno.* [L.B.] *Più com.* Prendere e Vincere. Vincere *dice più.* [T.] Prender la mano *anco trasl. di chi licenziosamente opera senza essere frenato.* = *Salvin. Disc.* 2. 358. (C) Segno è che non aveva io lui l'appetito guadagnata la mano al cocchiero intelletto, sicchè non più udisse la briglia. (*Qui trasl.*).

219. **Guadagnar la mano,** *per Superare, Vincere, Torsi di sotto alla forza di checchessia, Liberarsene. Corsin. Ist. Mess. l.* 1. 75. (*Gh.*) Il più che poterono quei due sacerdoti per allora conseguire fu il lasciarli (*quelli Indiani*) ben disposti, e riconoscere che la loro rozzezza aveva di bisogno di più tempo per cominciare a guadagnar la mano alla loro cecità.

220. [Camp.] **Guardarsi le mani de' mali guadagni,** *per Rifuggire da ogni illecito guadagno. Sent. Filos.* Guardossi sì le mani de' ma' guadagni, che...

[Camp.] **Guardarsi le mani de' presenti,** *per Ricusare ogni regalo nell'esercizio del suo ufficio. Sent. Filos.* Guardossi sì le mani de' presenti... che stando nell'ufficio del Comune, lasciate tutte sue utilitadi, divenne sì povero, che...

221. [T.] Imporre le mani, *segnatam. in senso rel. Vang.* Imponendo loro le mani li curava. — Imporle *per benedire, per consacrare.* = *Vang.* Lo pregavano che gl'imponga le mani.

222. **Imporre l'ultima mano a che che sia.** *Darvi l'ultima mano, Finirlo. Del ling. scritto. Guicciard.* 8. 120. (*Gh.*) Nel qual tempo... s'imporrebbe alla guerra di Milano l'ultima mano.

223. **Imposizione delle mani.** *T. Eccl. Quella che si fa dal Vescovo nel conferire gli Ordini sacri, ed è essenziale al sacramento dell'Ordine. V.* IMPOSIZIONE.

224. † In mano, *In possessione, Sicuro. Prov. Tosc.* 279. Val più squincione in man, che tordo in frasca.

225. **Lasciare in mano,** *o* **nelle mani,** *vale in dominio, Consegnare, Raccomandare. Bocc. Nov.* 29. 3. (C) Al quale, morto il Conte, e lui nelle mani del re lasciato, ne convenne andare a Parigi. *Serm. S. Agost.* 23. Voi lascio nelle mani di Dio. *Ar. Fur.* 23. 9. E stava in gran pensier di Rabicano, Per non saper a chi lasciarlo in mano.

226. **Lasciarsi uscir di mano alcuna cosa** *vale Permettere che altri se ne faccia padrone. Car. Lett.* 1. 109. (*M.*) Vi conosco tanto rendevole alle voglie degli amici, che dubito non ve la lasciate uscir di mano.

Lasciarsi uscir di mano *vale anche Trascurare, e Perder l'occasione.* (C)

227. **Lavarsi le mani di checchessia** *vale Non se ne impacciar più, Non valer tenerne più conto, Non voler più briga. V.* LAVARE, § 10.

[T.] *E per ell.* Me ne lavo le mani (*di questa faccenda, non ne vo' più sapere*).

Onde: Se tu, egli, ecc. se ne laverà le mani, ed io, egli, ecc. se ne laverà le mani e i piedi; *si dice dell'Accordarsi più volentieri d'un altro nel non voler impacciarsi in checchessia. Gell. Sport.* 2. 6. (C) E se ella se ne laverà le mani, io me ne laverò le mani e' piedi.

228. [Cont.] **Lavorare a mano un materiale.** *Foggiarlo con istromento a mano. Bart. C. Arch. Alb.* 158. 20. Pietre non lavorate a mano, ma come le venivano ragunate, pur che fussino bianche e pulitissime.

229. **Lavorare a sua mano o a sue mani un podere** *o sim., vale Lavorarlo da sè, o Pagare chi lo lavora per aver per sè i frutti. Instr. Canc.* 43. (*M.*) Tanto quelli che fanno lavorare, e come si dice, a lor mano, terre nel contado, si devono far pagar le gravezze. *Cecch. Lez. M. Bartolin.* 44. (*Man.*) E lavorarsi il podere a sua mano. *V.* LAVORARE, § 3.

230. **Lavorare di mano,** *fig. vale Rubare. Malm.* 5. 34. (C) Acciò mastro Bastiano, Sul letto a tre colonne, almo riposo, Dia lor del tanto lavorar di mano. (*Qui a modo di Sost.*)

231. [T.] Lavorare colle mani e co' piedi, *con tutte le forze, anco spirit.*

232. [T.] Legare le mani. *Togliere possibilità d'operare ad arbitrio.* Legare mani e piedi, *ancora più.* [T.] *Prov. Tosc.* 61. Legami mani e piei, E gettami tra' miei. (*Contento del viver con essi.*) = *Tac. Dav. Ann.* 3. 33. (C) A' superbi, e perfidi comandari donneschi essere state già dalle leggi Oppie, o altre, legate le mani. *Circ. Gell.* 4. 113. Della maggior parte delle quali è cagione la pazzia e l'ambizione vostra, che vi ha legato le mani a di molte cose. *Salviat. in Reg. e Osserv. intor. Ling. tos.* 28. (*Gh.*) Onde conchiuggono, troppo fuor di misura arrogante dover essere colui che nell'opera del favellare volesse quasi legar le mani o piuttosto cucir la bocca al popolo, eziandio che potesse. *Bast. Ross. Descr. Appar. Comed.* 17. Legava le mani all'artefice, e agli scienziati non gli pareva mostrare alcuna cosa di nuovo.

233. **Le mani a te, a voi,** *ecc. Elliticam., per Tieni le mani a te, Non mi toccare. Salvin. Teocr.* 175. (*Gh.*) Le mani a te, ch'io 'l labbro ancor non pùngati. [T.] *Più fam.* Le mani a casa.

234. **Levar di mano una cosa ad uno** *vale Privarlo di quella, Toglierglíela. Segner. Pred. Pal. Op.* 8. 13. (*M.*) Non è nuovo nelle scritture avere Iddio dati in mano ai nemici i veri suoi luoghi santi, per levarli di mano ad amici falsi.

235. **Levar la mano ad alcuno,** *fig. Sottrarsi all'obbedienza di esso e usurparne l'autorità, Comandare in sua vece, Pigliar baldanza addosso, e sim. Nelli J. A. Comed.* 3. 306. (*Gh.*) Sarebbe pensier mio o d'indurcelo amichevolmente (*a tener conversazioni, a far viaggi, ecc.*), o levargli la mano, e fargliele fare a suo malgrado. [T.] Ti sei fatto levar la mano.

236. **Levar la palla di mano.** *V.* PALLA.

237. **Levar le mani a Dio o al cielo,** *fig. vale Ringraziare Dio, Invocarlo. Ar. Fur.* 16. 32. (*Man.*) Disse: Signor, ben a levar le mani Avete a Dio, che qui v'abbia condutti.

238. † **Levar mano** *vale Cessare di fare. Buon. Fier.* 3. 1. 5. (C) Non se ne parli più, levisi mano. *Sassett. Lett.* 80. (*Man.*) E perciò sarà bene levare mano.

239. [T.] Lume a mano, *Che si porta qua e là per posarlo dove torna più comodo.*

240. **Mani benedette,** *si dicono Quelle che sono adatte ad ogni lavoro, e tutto riesce loro bene; onde* Aver le mani benedette *vale Riuscir bene in ogni lavoro. Cecch. Dot.* 2. 4. (C) Non sa' tu che in casa i Padri Tutte son sante, tutte hanno le mani benedette?

[G.M.] Benedette quelle mani! *Ell. Di busse che altri abbia meritate; cioè, Benedette quelle mani che le hanno date!* (*Esclamazione poco caritatevole.*)

241. **Mani morte e Manomorta.** *T. de' Legisti. Stato di coloro i cui beni non si possono alienare, come sono quelli della Chiesa, delle Monache, e de' Religiosi.* (*M.*) [T.] Amministrazione di manimorte. — Corpi di manomorta. — Tassa di manomorta. [G.M.] Leggi leopoldine sulle mani morte. (*Gergo di chi suole averle troppo vive e lunghe.*)

242. [Giust.] **Mano aperta.** *Liberalità. Arr. da Settim. Tratt. Cont. all'avvers. lib.* IV. Nè quello che l'aperta mano diede, l'oncinata rattragga. [T.] *D.* 2. 22. Troppo aprir l'ali Potèn le mani a spendere. (*Ma le ali delle ali non bello.*)

[G.M.] A mano aperta, *avverb., il contr. di* Col pugno. Gli diede un colpo a mano aperta.

243. **Mano dolce,** *parlandosi di cavalli, vale Briglia allentata. Non com. Ar. Sat.* 1. (*M.*) Meglio con la man dolce si raffrena, Che con forza il cavallo.

244. [T.] Mano d'opera e Man d'opera, *anche tutt'una voce, quel che si spende nel lavorar la materia.* La man d'opera costa tanto.

245. [Val.] **Man dritta,** *fig. Primo posto, Primi onori. Fag. Rim.* 3. 80. E merti la man dritta infra gli Dei.

246. **Tanto pesare ad alcuno la mano manca, quanto la dritta.** *Locuz. usata da Santa Caterina, volendo significare l'Essere alcuno indifferente tanto nelle tribulazioni, quanto nelle consolazioni.* (*V.* MANO *nel vocab. Cater. a car.* 76.) (*Gh.*)

247. † **Mano forte,** *fig. vale Persona che ha danari e ricchezza. Sassett. Lett.* 57. (*Man.*) Se la giudico compera ragionevole, e da sperarne profitto (*dalla cocciniglia*), tanto più stando di costà in mani forti, e che non sono use a perdere.

248. **Mano manca;** *lo stesso che* Mano mancina.

249. **Mano mancina.** *V.* MANCINO.

250. † **Mano migliore,** *per Mano destra, come si dice* Braccio migliore *per Braccio destro.* (*Gh.*)

251. [T.] Mano mano che. *Modo avverb. Via via che. O fig.* Secondo che. *Più spedito di* A mano a mano *se il* Che *gli segua.*

252. [Giust.] † **Mano oncinata.** *Rapacità. Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. lib.* IV. *V.* § 242.

253. [Giust.] **Mano stretta.** *Avarizia. Arr. da Settim. Tratt. contr. all'avvers. lib.* IV. Niuna cosa se non quello che darai, non permettere; imperocchè la stretta mano fa spesse volte la lingua bugiarda.

254. **Menar di mani** *vale Affrettarsi in far checchessia. Malm.* 6. 46. (C) Fa Martinazza un bel menar di mani.

255. **Menar le mani,** *Combattere o Percuotere altrui con replicati e spessi colpi. Bocc. Nov.* 68. 7. (C) Quanto egli potè menar le mani, e i piedi, tante pugna, e tanti calci le diede, che tutto 'l viso le ammaccò. *Bern. Orl.* 4. 5. Il quale in vero il fior fu de' Pagani: Onde bisogna ben menar le mani. † *Malm.* 10. 53. Mena le man, ch'e' pare un berrettajo.

256. † **Menar le mani,** *anche di chi ruba di nascoso. Vas. Op. Vit.* 5. 104. (*Man.*) Per colpa di alcuni soprastanti della fabbrica, che arebbono voluto, com'e' diceva, menar le mani. *Ceccher. Az. Aless. Med. p.* 100. *lin. ult.* (*Gh.*) Spesso menava

le mani, e di soppiatto portava via ora una cosa, ed ora un'altra.

257. **Menar le mani** *vale anche Operare con prestezza, e di forza; Affrettarsi, Studiarsi in checchessia. Malm.* 1. 7. (*M.*) Vedeansi i bravi acculattar le panche, E sol menar le man sulla tovaglia.

258. **Mettere in mano altrui alcuna cosa.** *Consegnarla, Darla.* [Val.] *Pucc. Centil.* 30. 83. E le sue terre mise loco in mano.

259. [T.] *Fig.* Mettere alcuno ad altri nelle mani, *è più che* Darlo.

260. **Mettere alle mani chicchessia** *vale Indurlo a rissa. Non com. Car. Stracc.* 2. 5. (*M.*) Facciamo una burla prima a lui per metterlo alle mani con gli straccioni.

261. **Mettere a mano** *vale Esporre all'uso, e cominciare a servirsi d'alcuna cosa.* (*C*) [G.M.] Ha messo a mano la biancheria più fine.

[Camp.] **Mettere a mano una botte,** *per Togliere il zaffo e sostituirvi la cannella, rimovendone in pari tempo il cocchiume onde spillare il vino. Mucc. Vit. S. Cat.* II. 3. Dopo certo spazio di tempo quella botte si mise a mano eziandio per la famiglia.

262. **Mettere in mano una cosa ad uno** *vale Affidargliela. Ben. Bart. Rim.* 9. (*C*) Non è di me contadin più stimato: Ognun mi mette i suo' danari in mano: Ognun mi dice, Meo, fa' tu il mercato.

263. [T.] Metter la mano, *per Accertarsi. Vang.* Se non metto la mano mia nel suo costato, non crederò. — *Fam.* Ci ha messo la mano sopra, *ha ritrovato la cosa che ricercava; o anche Ci ha dato dentro per caso.*

264. **Mettere la mano o le mani in alcuna cosa** *vale Provvedervi, Rimediarvi. D. Gio. Cell. Lett.* 11. (*M.*) E se (*Cristo*)... non ci metta la mano, io temo, che 'l mal cominciamento avrà peggior processo, e pessimo fine.

[Val.] **Metter le mani.** *Farsi mediatore, paciere. Pucc. Centil.* 43. 50. Valentemente ci miser le mani,... Fermar la pace.

[G.M.] *Dicesi nell'uso:* Se Iddio non ci mette le sue sante mani, le cose non si accomodano. *V.* § 9. (*Meglio che* Cristo.) [T.] *Guast. Gall.* Non avendo il modo... l'opera resta imperfetta se le vostre carità non ci mettono le mani.

Modo com. Se Dio non ci mette le mani (*per dire che senza straord. ajuto del Cielo non si fa*).

265. Metter la mano *o* le mani nel *o* sul fuoco. [T.] *Modo d'affermarsi pronto a sostenere una cosa, perchè la si creda fermamente.* Metterei la mano nel fuoco. — Metterei la mano sul fuoco (*per sostenere quello che dico, per l'onore di tale persona*). — *Varch. Ercol.* 257. (*C*) Ben sapete, ch'io lo credo, anzi lo giurerei, e ne metterei le mani nel fuoco. *Bern. Orl.* 32, 21. E metterebbe nel fuoco la mano, Che in quel paese non è Ruggier certo. *Malm.* 7. 81. Che dubbio? metterei la man nel fuoco.

266. [T.] Metter la mano sopra uno, *dice per lo più violenza o ingiuria.*

267. [T.] Metter le mani addosso, *o per picchiare, o anco per famigliarità irriverente e indecente.*

[G.M.] *Per Catturare. Stor. Pist.* 121. Se volea cessare da sè il pericolo, convenia che mettesse mano addosso a de' maggiori cittadini di Bologna. (*Ora direbbesi*, le mani.)

Mettere, o Porre le mani addosso altrui, *vale Prendere uno, Pigliarlo, Impadronirsene. Ar. Cass.* 3. 7. (*C*) Potria alcun facile-Mente vederla entrare, e farci mettere Le mani addosso, e saria troppo indizio. *Cas. Uf. Com.* 11. E perciò istimo io che quelli, li quali sono arditi e sfrenati sì, che le mani addosso d'uomini liberi pongano, sieno da gastigare agramente. *Stor. Pist.* 61. (*M.*) Uguccione lo fece pigliare e mettere in prigione, con intenzione di farlo morire; ma perchè Castruccio era molto grande, non gli ardìa Uguccione a fare mettere le mani addosso. [Val.] *Borgh. Rip.* 305. Morte invidiosa..., mettendogli le mani addosso, gli tolse colla sua eccellenza il poter salire a maggior perfezione. (*Qui trasl.*)

[T.] Metter le mani sopra uno, *per Prenderlo e fargli forza. Vang.* Taluni lo volevano prendere; ma nessuno mise le mani sovr'esso.

268. [T.] *Fig. Fam.* Metter le mani in pasta; *Darsi di proposito a un lavoro, con altri o da sè, in modo efficace.* [Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lang.* 218. Quando arriva il bisogno e che convien di metter le mani in pasta, o si fingono ammalati, o si nascondono, o trovan qualche altra scusa per non far cosa che debban fare. = *Pataff.* 7. (*C*) Ha messo mano in pasta, e va in brodetto. *Franc. Sacch. Rim.* 26. Perchè veggio ch'io misi mano in pasta. *Sagg. nat. esp.* 235. Noi veramente non abbiamo professato di metter mano in questa pasta.

269. **Mettere le mani a o in una cosa,** *vale Dar di piglio ad una cosa. Ar. Fur.* 10. 15. (*M.*) I marinari, già messo le mani Ai remi, e sciolti dal lito sicuro, Portavan lieti pei salati stagni Verso Selandia il duca e i suoi compagni. [Val.] *Bianchin. Soldan. Sat.* 99. Desiderava di mestare, e metter le mani in ogni cosa. *Pucc. Centil.* 15. 46. Ed in un'altra storia metto mano.

270. **Metter le mani innanzi a chicchessia,** *fig., vale Appropriarsi l'altrui diritto. Salvin. Disc.* 2. 112. (*C*) Non è un far torto alle leggi il farsi da sè legge..., un metter le mani innanzi al Principe, innanzi a Dio, a' quali soli s'aspetta la vendetta?

271. **Metter le mani innanzi per non cadere,** *si dice di Chi accusa altrui di un mancamento, del quale egli non è men reo dell'accusato. Malm.* 7. 95. (*C*) Mettete pur così le mani innanzi, Rispond'ella, signor, per non cadere. [T.] *Anco per ell.* Mettere le mani innanzi (*senza soggiungere* per non cadere), *di chi fa scuse che quasi lo accusano.*

272. **Metter le mani nelle cose altrui,** *vale Rubarle. Albert.* 1. 38. (*M.*) A troppa larghezza seguitano rapine; perchè quando per troppo dare, cominciano ad abbisognare, sono costretti, per povertà, di metter le mani nelle altrui cose.

273. **Mettere,** *o* **Por mano,** *vale Cominciare. Bocc. Nov.* 1. *g.* 6. (*C*) Inteso il motto..., mise mano in altre novelle. *E nov.* 4. *g.* 10. Se noi ne' fatti d'amore già non mettessimo mano. *Vit. S. Gio. Batt.* 231. (*M.*) Ella (*l'amica d'Erode*), per paura di non perdere lo stato suo, mise mano a due cose: l'una a lusingare Erode,... [G.M.] *Att. Apost.* 16. Lo re Erode mise mano ad affliggere certi principali della Chiesa di Cristo. *Gr.* Ἐπέβαλεν τὰς χεῖρας. [Giust.] *Serd. St. Ind. Orient. lib.* XI. *p.* 32. Stavano... aspettando che il governatore facesse lor cenno di metter mano all'impresa.

274. [Giust.] **Metter mano,** *coll'A e l'inf. Serd. St. Ind. Orient. lib.* 3. *p.* 36. Dipoi misero subito mano a combattere la fortezza.

275. [T.] **Metter mano a,** *ecc. Detto d'armi che s'impugnano, Sfoderarle. Liv.* 401. Mettono mano alle spade. = *Bocc. Nov.* 8. *g.* 5. (*C*) Messo mano ad un coltello, quella aprì nelle reni.

[Cont.] *Muzio, Duello* I. 9. Altri incontrando un suo nimico dirà: metti mano, ch'io ti mostrerò che se' un poltrone: e colui risponderà tu menti; e e senza altramente mettere mano penserà di avere fatto un ben gran carico all'avversario suo: e non intenderà che quel dire, metti mano ch'io ti proverò che se' tale, viene a significare, io il ti proverò se metterai mano: e non mettendosi mano colui non è tenuto di fare più avanti.

276. **Metter mano ad una cosa** *vale Porla in opera. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 16. (*M.*) Non pago il Figliuolo di Dio di patire per noi alla similitudine degli altri uomini, ha messo mano alla stessa divinità per aggravarsi le pene.

[T.] *Vang.* Nessuno, che mette mano all'aratro e riguarda addietro, è atto al regno di Dio.

277. **Mettere o Porre mano in,** ecc. *vale anche Cominciar ad ingiuriare e ad offendere con fatti e con parole; il che diciamo anche* Manomettere. *Rucell. Orest. att.* 2. (*M.*) Ardì pensar tant'alto Di por le mani in quelle invitte membra Del re dei re, del vincitor dell'Asia? *G. V.* 12. 3. 1. (*C*) I grandi ne presero gran baldanza, e il popolo minuto grande allegrezza, perchè avea messo mano ne' reggenti.

278. **Metter per le mani** *vale Proporre. Galat.* 25. (*C*) Si dèe per acconcio modo e dolce scambiarli quella materia, e metterli per le mani più lieto, e più convenevole soggetto.

279. **Mettere tra le mani** *vale Commettere alla cura. Bocc. Nov.* 10. *g.* 4. (*C*) Al medico fu messo tra le mani un infermo, il quale aveva guasta l'una delle gambe.

280. [T.] **Mettersi in mano di qualcuno;** *Affidarsi a lui, usare l'opera sua con più o meno fiducia. Segr. Fior. Decenn.* 1. (*M.*) Federico dipartissi, Vista de' suoi la Capuana prova, E nelle man di Francia a metter gissi.

281. **Mettersi, o Porsi la mano al petto,** *fig., vale Giudicare d'una cosa, come se si volesse giudicare di se stesso; o consultarne il proprio cuore e la coscienza. V.* PETTO.

282. [T.] *Modo enf.* Mettersi le mani ne' capelli, *per dolore cruccioso o disperato.*

[T.] *In altro senso.* E' gli ha le mani ne' capelli, *lo tiene in sua forza, è disposto a abusare di questo vantaggio. Nel pr. D.* 1. 32. l'avea già i capelli in mano avvolti, E tratti gliene avea più d'una ciocca.

283. **Mordersi le mani,** *o* le dita per alcuna cosa, *fig., vale Pentirsene. Lor. Med. Arid.* 4. 3. (*C*) Quel Ruffo, che l'avea, si morde le mani, parendogli in poco tempo perduta una gran ventura. *Cecch. Donz.* 2. 2. Tu te ne morderai le mani. *Malm.* 1. 5. Ma sommene anche poi morse le mani. *V.* DITO, § 28.

284. **Non sapere uno annoverare quante dita abbia nelle mani.** *Non saper quello che ognuno dovrebbe sapere. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 274. *ediz. Crus.* (*Gh.*) I quali fatti ricercando, non si troverà sappiano annoverare quante dita abbiano nelle mani. [G.M.] Non saper quante dita uno ha nelle mani. *Più com.*

285. † **Non volgere, o Non voltare la man sossopra,** *vale Essere pronto a fare alcuna cosa, Mostrare di non ci avere difficoltà o repugnanza; o meglio Non prendersi il minimo pensiero, la minima fatica. Varch. Ercol.* 101. (*C*) I Latini, a chi diceva loro alcuna cosa, della quale volessono mostrare che non tenevano conto nessuno, dicevano: *Haud manum verterim*; e noi nel medesimo modo: Io non ne volgerei la mano sossopra. *Malm.* 7. 96. Nè sossopra la man non volgerei, Chè l'andare, e lo star mi son tutt'una. *Salv. Granch.* 3. 1. Non ne volterei la man sossopra.

286. **Opera di mano.** *Opera manuale, Manifattura. Fr. Giord. Pred. p.* 121. *col.* 1. (*Gh.*) Ed e' si levavano dall'orazione, e tornavano a fare alcuna opera di mano o d'altro. *Machiav. Op.* 3. 180. I popoli di Francia vivono di opere di mano, le quali merci e mercanzie loro smaltiscono in su le fiere.

287. **Parar la mano** *vale Porgere, o Presentare la palma della mano per ricevere chicchessia, stendendola. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 492. (*Man.*) Gli parì la mano per aver un po' di carità.

288. **Parare la mano** *vale anche Porgere o Presentare la palma della mano per ricevere in gastigo alcuna percossa. Bargagl. Gir. Giuoc.* 215. (*Gh.*) Chi ha la mestola in mano (*in un certo giuoco*) va a trovare una persona della brigata, e, facendole parare la mano, le dice: Io vi voglio dare un ricordo. E la persona percossa domanda: Che ricordo?

289. **Passare per le mani d'alcuno,** *dicesi degli affari, negozi, ecc., che alcuno tratta. Cavalc. Discipl. Spir.* 20. (*M.*) Dice san Bernardo: Fedel servo veramente sarai, se della molta gloria del Signore tuo la quale passa, poniamo per le tue mani senza uscire di te, nulla ti se n'appicca. (*Qui fig.*)

[Cont.] *Di derrate, che alcuno amministra. Pant. Arm. nav.* 105. Passandogli per le mani tutto quello che si compra e si consuma in tutta l'armata, possa sempre, e con prestezza, dar buon conto della sua amministrazione.

290. **Per mano** *vale Per mezzo. Vit. SS. Pad.* 1. 258. (*M.*) L'oro e l'argento e tutta sua pecunia distribuite, mandandolo in diverse parti, per mano di uno santo e fedele monaco di Dalmazia. *Dav. Lett.* 9. Per mano di Pierantonio del Taglia questi Giunti mandano a S. S. due di que' miei libriccioli finalmente finiti di stampare. *Vinc. Mart. Lett.* 68. Per mano di Gianluigi di Ruggiero ebbi lettere di V. S., e ora per mano d'Alessandro. (*V.* PER MANO.)

[T.] *Fig.* Per mano, *dice il mezzo anche spirituale di cui altri si serve.* I tristi governanti amano operare il male per mano de' buoni, il bene per mano de' tristi, per confondere le coscienze, e tutte conglutinarle alla propria.

Altra fig. Red. Cons. 2. 8. (*C*) Quei tanti e tanti medicamenti che, dal principio della sua vita fino in 70 anni, per mano di diversi medici ha messi in opera. [Val.] *Leggend. Tobia*, 29. Per cui mano l'hai fatto?

291. [Camp.] **Piegare le mani,** *per Porsi a mani giunte in atto di adorazione. Non com. D.* 2. 2. Ecco l'Angiol di Dio, piega le mani...

292. **Pigliare la mano.** *Parlandosi di cavalli, significa Non curar più il freno, Sottrarsi all'obbedienza del cavaliere.* [Cont.] *Santap. N. Cav.* I. 22. La difesa di pigliarsi la mano di poco cede al pericolo dell'impennata. = *Nelli J. A. Comed.* 1. 336. (*Gh.*) Con li uomini innamorati bisogna far come co' poledri: con essi ci vuol briglia, frusta e fil d'erba; ora ritenerli, ora gastigarli, ora lusingarli: altrimenti, se ci pigliano la mano, fanno di noi quel che ben lor torna.

[G.M.] *Nello stesso senso, ma non com.;* Rubare la mano. *Segner. Crist. Instr.* 3. 1. 13. Se i due cavalli di una carrozza, rubando la mano al cocchiere, e correndo senza ritegno, si fermino all'incontrare in mezzo al corso un gran fiume, direte voi che si sian fermati perchè il cocchiere ha ripigliate le briglie?

293. Pizzicare le mani. [T.] *Fam.* Gli pizzicano, gli prudono le mani, *vuol picchiare, venire alle prese.*

294. **Porger la mano** *talora vale Promettere; e dicesi del Dar che si fa la mano altrui in assicurazione e ratifica di quanto si promette. Ambr. Bern.* 1. 1. (*Man.*) *Nof.* Questo intendesi: Chè altramente io non voglio: or dunque porgimi La mano. *Faz.* Ecco.

295. **Porgere mano, la mano,** *ad ajuto. Chiabr. Rim.* 1. 350. (*M.*) Quinci porgo preghiere a sua bontade, Ch'egli al nostro sperar porga la mano. *Petr. Son.* 88. *part.* II. Deh porgi mano all'affannato ingegno, Amor, ed allo stile stanco e frale, Per dir di quella che è fatta immortale. *Poliz. st.* 1. 2. Porgi or la mano al mio basso intelletto.

[Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 1. 208. Pregando ch'agli lor bisogni gravi Per Dio piacesse lor porre la mano.

296. [Camp.] **Porger la mano avanti,** *per Distenderla all'azione relativa. D.* 1. 13. Allor porsi la mano un poco avante, E colsi un ramicello d'un gran pruno.

297. **Por mani a una cosa o Por mano sopra alcuna cosa** *vale Toglierla, Pigliarla, Occuparla, Impadronirsene. Bocc. Nov.* 3. *g.* 4. (*M.*) Con que' denari, a' quali Folco potè por mani (che furon pochi) ed alla marina andatisene, sopra una barca montarono. *Stor. Eur.* 7. 159. (*C*) Fece subitamente por mano sui tesori delle chiese.

298. **Por mano,** *o* **le mani.** *Spendere l'opera in una cosa. Dant. Purg.* 16. (*C*) Le leggi son, ma chi pon mano ad esse? (*cioè, chi opera secondo le leggi?*). *E Par.* 12. E quel Donato, Ch'alla prim'arte degnò poner mano. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. E ad ogni cosa, come se una piccola fanticella della casa fosse, porre le mani. [Val.] *Crudel. Rim.* 16. Alle tue fiamme ardenti Pon mano, Amore.

299. **Porre Dio la mano a far checchessia** *Trasl. fam. di cosa difficilissima.* [F.] *Bern. Orl. Ina.* 6. 4. Fra le altre faticose Imprese sue, questa fu certo un mostro, Un miracol, che Dio la man vi pose.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 26. 15. Ci vuole la mano di Dio, e l'efficacia della sua grazia, la quale gli distacchi dal loro scoglio diletto.

In senso analogo. [T.] C'è voluta la man di Dio; *di cosa non facile ad ottenere co' soliti mezzi.* A aver ragione del proprio diritto, anche quando il diritto è più chiaro, ci vuole la mano di Dio.

Dant. Conv. 154. *in Pros. Dant. e Bocc. ediz. fior.* 1723. (*Gh.*) E non pose Iddio le mani propie (*proprie*) alla battaglia dove li Albani co'li Romani dal principio per lo campo del Regno combattero (*combatterono*), quando un solo Romano nelle mani ebbe la franchigia di Roma.

300. **Porre in mano,** *vale Dare, o Consegnare in potere. Petr. Son.* 13. *part.* I. (*C*) E mia vita e mia morte Quei, che solo il può far, le ha posto in mano. *E canz.* 4. 2. *part.* III. Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno Delle belle contrade.

Vale anche Far intendere, Significare. Vit. S. Gio. Batt. 234. (*M.*) Messere, ponmi in mano ciò ch'io abbia a fare, e ora in mentre che io starò qui, e poscia, quando io sarò nella prigione, dimmi la tua volontà, e tu comanda, e io son per ubbidire. *E* 249. Siamo acconci a seguitare (*la tua volontà e dottrina*) in tutto quello che tu porrai in mano; e di questo non dubitare.

301. **Porre in mano,** *fig. vale Dar potestà. Introd. Virt.* 69. (*M.*) Elessero dodici uomini... e appellàrgli Paladini. E puose loro in mano, che facessono cominciare la guerra e la battaglia co' nemici.

302. [Val.] **Porre la mano ad una cosa.** *Prenderle. Fortig. Ricciard.* 29. 30. Ma quando al secchio pon la mano, allora Ecco dal cielo una gran luce scende.

303. [Camp.] **Porre la sua all'altrui mano,** *per Prendere altrui per mano onde condurlo seco. D.* 1. 3. E poichè la sua mano alla mia pose Con lieto volto, ond'io mi confortai, Mi mise dentro alle secrete cose.

[Cont.] **Porre l'ultima mano.** *Terminare un lavoro a perfezione. Adr. M. Lett. Art. dis.* III. 28. Alla quale (*statua*) si diceva, che Fidia aveva dato la perfezione, e come è in proverbio avervi posto l'ultima mano.

304. **Por mente alle mani,** *vale Badare a quel che altri fa o pensa di fare, Osservarlo. Bocc. Nov.* 5. *g.* 9. (*C*) Perciocchè molto gli poneva mente alle mani. † *F. V.* 11. 73. Determinarono gli fusse tenuto mente alle mani, sicchè non gli venisse fatto.

305. **Portare in mano** *vale Portare checchessia colla mano, senza altro ajuto.* (*C*)

306. **Portare in mano** *vale anche Avere, Tenere in dito. Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. (*C*) Il che ella non crederà mai, se egli non le manda l'anello, il quale egli porta in mano.

307. **Portare in palma di mano,** *fig. vale Fare alcuna cosa palese, Non la nascondere. Sen. Ben. Varch.* 2. 23. (*C*) Così fanno appunto quelli che s'ingegnano, che i benefizi da loro ricevuti stiano sepolti: si vergognano di portarli in palma di mano, per parere d'avergli acquistati piuttosto colla virtù loro, che coll'ajuto altrui.

308. [T.] Portare, Tenere uno in palma di mano. *Difenderlo apertamente e onorarlo, simile a quello del salmo* 90. 11. In manibus portabunt te: ne forte offendas ad lapidem pedem tuum. = *Varch. Suoc.* 5. 2. (*C*) Quando elle sapranno quello voi andate a fare, vi faranno buona cera tutte quante, e vi terranno in palma di mano.

309. **Prendere a mano, o per mano.** *Att. Apost.* 148. 149. (*Gh.*) E rizzandomi, e non vedendo lume,... li compagni mi presero a mano, e misermi in Damasco. *Dant. Inf.* 31. 28. Poi caramente mi prese per mano, E disso,... *Petr. nel Son.* 34. *part.* II. « Levommi il mio pensiero. » Per man mi prese, e disse: In questa spera Sarai anco meco, se il desir non erra. *Bern. Orl. in.* 57. 28. Andaro i tre guerrier presi per mani... Dove d'ire a' lion' mostra il sentiero.

[G.M.] **Prendere o Pigliare per la mano** (*segno di confidenza o di affetto*). *Segner. Crist. Instr.* 1. 25. 17. Che direbbero pertanto questi gran Santi delle giovani nostre, se le scorgessero tutto dì alle finestre, agli usci, alle vie, non pur lasciarsi mirare liberamente da' loro persecutori, più che seguaci, ma prenderli per la mano con tal possesso come se questi fossero tanti sposi? *E appresso:* Pigliarsi ancora per la mano.

Fig. [G.M.] Prendersi per la mano; *Accordarsi in checchessia, ma a fine non buono, per lo più.* Si son tutti presi per la mano a dir male di lui.

310. **Prendere, o Vincer la mano,** *nel senso not. ai §§* **Guadagnare, Pigliare la mano.** [T.] Cavallo che vince la mano, o la prende, non si lascia più reggere nel corso alla mano dell'uomo.

[T.] *Trasl.* Un inferiore prende la mano a chi dovrebbe guidarlo o indirizzarlo, e non può nè sa.

311. [Val.] **Prendersi il dito e la mano, Andarsene col dito e colla mano,** *modo prov. Abusare dell'indulgenza, Essere indiscreto, ecc. Borghin. Scritt. ined. Etrur.* 1. 612. Usiamo dir noi, sendo mostro loro il dito, se ne andarono col dito e con la mano. [T.] *La forma com. è* Dategli un dito, vi piglian la mano.

312. [T.] *Fig.* Prima, ultima mano. *Principio, Compimento del lavoro.* Dar l'ultima mano a un quadro, a una statua. *V.* § 303.

[T.] *Trasl.* Dar l'ultima mano alla sua educazione.

313. [Camp.] **Protendersi in su le mani commesse,** *per Distendere la persona sopra le mani giunte, atto di perplessità, di crudele dubitazione. Non com. ma dipinge. D.* 2. 27. In su le man' commesse mi protesi, Guardando 'l fuoco, e immaginando forte Umani corpi già veduti accesi.

314. **Quanto apre una mano.** *Quanta è la larghezza d'una mano aperta. Benv. Cell.* 3. 16. (*Gh.*) La detta ruota dove i diamanti si raffinano e puliscono, si fa grossa un dito, e larga quanto apre una mano; ed è d'acciajo finissimo a tutta tempera.

315. **Quanto n'esce delle mani ad alcuno** *vale Con quanta forza egli ha nelle mani. Non com. Magal. Lett. Ateis.* 2. 78. (*Gh.*) Io tiro adesso questa penna a caso, quanto me n'esce delle mani; ed ella a caso va a cadere insù quel mattone.

316. **Recare alle sue mani un paese, o sim.,** *vale Impadronirsene, Farsi signore di quello. Dant. Par.* 11. (*Man.*) Quegli è, rispose, Provenzan Salvani; Ed è qui perchè fu presontuoso A recar Siena tutta alle sue mani.

E anche: **Recarsi in mano.** *M. V.* 1. 14. (*C*) E messer Giovanni Panciatichi s'avea recato in mano il governamento di quella terra.

317. [Camp.] **Ricevere nelle mani,** *fig. per Ricevere sotto custodia, sotto la propria guardia, tutela, ecc. Bib. Luc.* 4. Però ch'egli è scritto che agli Angeli suoi ha comandato di te che ti guardino e che ti ricevano nelle mani, acciocchè...

318. [Bianc.] **Rimanere colle mani in mano.** *Restar deluso in aspettazione o pretensioni. Cant. Pop. Di ragazza che aveva lasciato il damo:* Giovanottino che... Siete rimasto colle mani in mano.

E ass. **Colle mani in mano** *vale anco colle mani vuote.* [T.] *Prov. Tosc.* 150. Colle mani in mano non si va da' dottori (*bisogna pagare*).

319. **Rimettere a mano una cosa** *vale Tornare ad occuparvisi. Sassett. Lett.* 52. (*Man.*) Se io ritorno, noi rimetteremo a mano le postille.

320. **Rimettere in mano** *vale Dar libera podestà. G. V.* 8. 80. 6. (*C*) In sua mano era rimessa la lezione dell'uno di quelli tre.

321. **Rimetter la palla in mano,** *fig. vale Rimetter la cosa in istato di facile e comodo aggiustamento.* (*C*)

322. **Rimetter mano** *vale Ricominciare, Ripigliare. Vit. S. M. Madd.* 74. 8. (*M.*) Giovanni rimise mano, e disse quelle parole, che 'l Signore aveva detto a Giuda. *Bocc. g.* 3. *n.* 4. Stettesi adunque cheto Frate Puccio, e rimise mano a' suoi paternostri.

323. **Rimettersi nelle mani d'alcuno** *vale Porsi nell'arbitrio o nella volontà d'alcuno. Bocc. Nov.* 27. 4. (*M.*) Gittate l'armi in terra, nelle mani d'Aldobrandino si rimisero.

324. [Camp.] **Ritrarre la mano da alcuno,** *per Non più fargli bene. S. Gir. Pist.* 43. Sogliono il più delle matrone a chi le loda conferire de' loro doni, e difusa in pochi la largità, dagli altri ritrarre la mano.

325. **Riuscire fra mano buono** *o* **cattivo,** *o* **sim.**, **ad alcuno,** *vale Essere trovato, o Sembrare buono o cattivo, o sim., ad alcuno. Non com. Ambr. Cof.* 2. 2. (*M.*) Oh, quest'Ilario Mi riesce fra mano una pillacchera, Ed un gran cacastecchi.

326. **Rodersi le mani,** *men com. di* Mordersi le mani. *Filoc.* 7. 500. (*C*) In tanta miseria verrai, che 'l morir di grazia mille volte il giorno dimanderai, nè ti sarà dato prima che le mani t'abbi tu per rabbia rose: e dopo questo tu vituperevolmente morrai.

327. [G.M.] **Rubare la mano,** *parlandosi di cavalli. V.* **Pigliare la mano,** § 292.

328. **Scambiare, Mutare le carte in mano,** *o* **tra mano,** *Barattar le parole, le condizioni; Mancare del detto; anche Confondere l'altrui mente. Ilip. Impr.* 236. (*M.*) Scambiandomi le carte in mano, con dir ch'io abbia detto quel ch'io non dissi. *V.* CARTA, § 96.

329. **Scàppati la mano;** *maniera di dire che s'usa come in parentesi ad accennare Che si è delusi nella propria aspettazione. Alleg.* 165. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Marchin, la putta, il papagallo e il corbo, Son poco men che tutti d'una razza; Perch'essendo in campagna, o vero in piazza, Ciascun di loro è formicon di corbo: Poi scàppati la man (che venga il morbo A questa sorta d'animal' sì pazza!), Ognun di lor più più chiacchiera e schiamazza, Che non farebbe alla Nunziata un orbo. *Galil. Op.* 13. 227. Aviamo (*abbiamo*) già *Idroatte famoso e nobil mago,* il quale si risolve di voler essere a parte della gloria per la futura impresa sopra i Cristiani, per la quale agevolare vuol unir le sue genti con l'egizie, e mandar la nipote a debellar le forze cristiane; ma scàppati la mano, mandata che ha via la fanciulla, non pensa mai più nè a guerre, nè a unir sue forze, nè a vittorie, e, quel che è peggio, anche a sua nipote. *Varch. Ercol.* 1. 77. Sogliono alcuni, quando favellano, usare a ogni piè sospinto, come oggi s'usa, *Sapete, In effetto,* o vero *In conclusione;* altri dicono *Che è, che non è,* o *L'andò e la stette;* altri *Dalle, Che le desti,* o *Cesti e canestri;* altri *scàppati la mano;* e alcuni *Scasimodèo;* e chi ancora *Chiacchi bichiacchi,...*

330. **Se tu con una mano, ed io con due,** *si dice dell'Accordarsi a fare alcuna cosa più volentieri di quello che vorrebbe il compagno. Fir. Luc.* 2. 4. (*C*) Se tu con una mano, ed io con due; ch'a dirti il vero, se non fosse stato per amor tuo, egli è un pezzo che non mi entrava in casa.

331. [Cont.] **Sopra mano, Sotto mano.** *Il colpo d'arma bianca dato colla mano alzata più in su della spalla dicesi* sopra mano, e sotto mano *quando*

la mano è più bassa della spalla. Agrippa, Sci. arme, x. v. Il detto avversario di nuovo, sprezzando il pericolo, si risolvesse disperatamente venir contra la detta seconda, per darli una stoccata sotto mano. *Tav. rit.* 270. Impugna (*Tristano*) suo brando e, cosìe malato, ridussesi a richieder la schermaglia, e fece vista di voler ferire lo gigante sopra l'elmo; e ritrae lo colpo sotto mano e fierelo della punta di sua spada nella gola.

(Vet.) [Cont.] *Per simil. Del modo di tenere la briglia nel condurre il cavallo. Santap. N. Cav.* II. 15. E perchè li cavalli fatti hanno d'andare senza l'ajuto da terra, il cavaliere a cavallo deve ajutarselo con la bacchetta alla groppa o sotto mano, come si fa all'arie basse, o sopra mano, ma col braccio destro largo ed annervato, e la mano alta, acciò la punta della bacchetta possi battere la groppa, ma giusto nel mezzo di essa.

332. **Sotto mano**, *posto avverb., vale Di nascosto, Segretamente. Vas. Op. Vit.* 5. 59. (*Man.*) L'oste che alloggiava (*Michelagnolo*) ebbe sotto mano del Duca infinite cose da fargli onore, e commissione alla partita sua, e di non pigliar nulla del suo alloggio.

333. **Stare a mano di servidori**, *dicesi di Chi è affidato alla servitù, di Chi e sè e le cose proprie sono in balìa della servitù. Gell. Sport* 3. 5 (*Man.*) Oramai lo star solo mi rincresce, e conosco che stando a questo modo, io verrei a noja non che altro a me medesimo; e anche non ho un governo com'io verrei stando a mano di servitori; io ho tolto moglie. [G.M.] *Più com.* Stare alle mani. Quando s'ha a stare alle mani degli altri, lontano dalla famiglia, è un cattivo stare.

334. **Star colle mani a cintola** *vale Star senza operare, Stare ozioso. Cecch. Mogl.* 1. 2. (*C*) Voi vi siete stato (Lo dirò pure) con le mani a cintola; E chi ha a far non dorme. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 148. Colle mani alla cintola si sta.

E **Star colle mani in mano** *vale lo stesso. Bern. Orl.* 36. 5. (*C*) Se non era Agolante e 'l Re Trojano, E gli altri, onde non stette mai in riposo, Si sarien stati colle mani in mano. *Malm.* 3. 1. Un che sia avvezzo a starsene a sedere Senza far nulla, con le mani in mano.

335. **Star con le mani per aria** *vale Tener le mani sospese in aria; e fig. Stare in atto di percuotere, o di battere alcuno.* (*C*)

336. **Stender le mani a una cosa** *per prenderla, anche fig. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 9. (*M.*) L'uomo non aveva solo peccato nell'interno della sua mente con la superbia, avea peccato con la disubbidienza ancor nell'esterno, allora che egli stendè la mano nel Paradiso terrestre a' piaceri corporei, benchè interdetti.

337. [T.] Stender la mano contro uno, *per offenderlo o fargli male, anche in modo non mater. Vang.* Non stendeste la mano in me.

338. [G.M.] **Stendere la mano**; *Atto del chiedere la limosina. Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 16. Mentre il povero stende la mano, non è il povero che riceve la nostra limosina; è Dio medesimo. *Anco:* Parar mano; S'è ridotto a parar mano.

339. **Stretta di mano**. *Lo stringer la mano oltrui per segno d'amicizia. Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 33. (*Gh.*) Quella medesima sera fu Ferdinando Cortes accompagnato da' suoi amici alla casa del Governatore, d'onde si licenziarono con iscambievol abbracciamenti e strette di mano. [T.] Dare, Ricevere una stretta di mano. — Mandasi una stretta di mano in via di saluto.

340. **Stretto di mano** *vale Avaro, Gretto.* [T.] *Prov. Tosc.* 214. Largo di bocca e stretto di mano.

341. [T.] Tendere amica la mano, *anche fig. Fare atto di riconciliazione o d'indulgenza o d'affetto.*

342. **Tenere a mano**, *per Aver pronto per l'uso. Soder. Tratt. vit.* 197. (*Gh.*) Per mantenere il trebbiano e il vin bianco d'ogni sorte, come tu n'hai manomesso una botticina o caratelli, avendolo a tenere a mano che non inforzi, e basti fin all'ultima gocciola sano e buono, del sapor medesimo, come tu vuoi manomettere un caratello, piglia...

343. † **Tenere a sue mani una vigna**, *o sim., vale Farla lavorare a proprio conto. Franc. Sacch. nov.* 88. (*Man.*) Un contadino assai agiato... tenea a sue mani una vigna.

344. **Tener mano**, o **Tener di mano**, *o* **Tenere le mani, la mano**. *Essere complice, o consenziente, Concorrere nel fatto, Dare ajuto. Bocc. Nov.* 5. *g.* 9. (*C*) E in questa guisa Bruno e Buffalmacco, che tenevano mano al fatto, traevano de' fatti di Calandrino il maggior piacere del mondo. *G. V.* 11. 79. 1. A queste discordie tenieno mano molti baroni del regno. *Fior. Ital.* 293. Al qual parlare tenne mano la regina Amata. *Carlet. Viag.* 2. 100. (*Gh.*) I... Gesuiti ci tenevano di mano, e avevano riposto i danari nel loro collegio. *Machiav. Op.* 2. 69. Tu dubiti, Cosimo, di non essere avvelenato, e fai te morire di fame, e poco onore a me, credendo ch'io volessi tener le mani a una simile scelleratezza. *Segn. Stor. Fior.* 3. 87. *in principio.* (*Gh.*) Gli dava certissima credenza che il Duca vi avesse tenute le mani. [Val.] *Pucc. Centil.* 42. 27. Ma non sarebbe mai fatta di piano Sì fatta legge, se non che la briga, Che' Grandi avien tra lor ci tenne mano. *Più com.* Tener mano.

Onde prov. **Tanto ne va a chi ruba quanto a quel che tien mano, o tiene il sacco.** *V.* SACCO, *e* TENERE MANO.

[T.] Tener di mano ai ladri. *Non dal reggere la mano loro, ma dal porgere ad essi quasi in appoggio la propria.*

Tenere le mani a chi o che sia, *in senso anal. per Tener mano, Esser mezzano, Favorire. Machiav. Op.* 7. 113. (*Gh.*) Io sapevo che le madri volevano bene a' figliuoli, ma non credevo che le volessino (*volessero*) tenere le mani alle loro disonestà. *E* 7. 132. O vecchio impazzato! vuole che Dio tenga le mani a queste sue disonestà.

[Val.] **Tener la mano al ballo.** *Esser d'accordo. Pucc. Centil.* 58. 86. E niuno si scoprì dentro alle mura, Che tenesse con lor la mano al ballo.

345. **Tenere in mano** *vale Tenere alcuna cosa colle mani; e fig. Avere appresso di sè alcuna cosa d'altri. Bocc. Nov.* 4. *g.* 5. (*C*) Tua figliuola è stata sì vaga dell'usignuolo, ch'ella l'ha preso, e tienlosi in mano. *Dant. Rim.* 1. Allegro mi sembrava Amor, tenendo Mio core in mano.

346. **Tener la mano**, *o* **le mani in capo ad alcuno**, *vale Aver cura che non erri; Custodirlo, Proteggerlo. V.* CAPO, § 259. [T.] Il Signore gli tenga la sua santa mano in capo; *lo difenda segnatam. dai pericoli dello spirito. Ps.* 138. 5. Posuisti super me manum tuam.

347. **Tenere le mani a cintola, o alla cintola** *vale Starsi ozioso, Non operare. Bocc. Nov.* 2. 2. (*C*) S'immaginano, che..., si tengano le mani a cintola. *Bern. Orl.* 59. 45. Or chi sarà quel traditor villano, Che così far veggendo al suo signore, Alla cintura si tenga la mano?

348. **Tener le mani a sè** *vale Astenersi di toccar checchessia, ed anche di percuotere alcuno. Bern. Orl.* 48. (*C*) Ma basta„ e' tien le mani a sè, e cammina. *Fir. Trin.* 2. 6. Oh, tien le mani a te, prosuntuoso, improntaccio, ch'i' ho altro che fare.

349. [T.] Tener mano, *Essere accosto, quasi da poter prendere per la mano. Non rom. Prov. Tosc.* 131. Al miser uom non giova andar lontano, Che la sciagura sempre gli tien mano.

350. **Tenersi per mano.** [T.] *Trasl.* L'una virtù si tiene per mano coll'altra. *O anche;* Si danno la mano. *Questa seconda è imagine di più vivente movenza. In altro senso,* Due uomini si danno, possono darsi la mano, *se hanno qualità che in qualche rispetto si appareggiano.* Le arti si danno la mano. *Ma per lo più è senso non buono. Prov.* I vizi si danno mano, e l'uno tira l'altro. — Que' due in fatto di furberia sempliciona si danno la mano. — Furberia e dabbenaggine si danno la mano.

351. **Toccar con mano**, *fig. vale Accertarsi di chechessia con dimostrazione sicurissima. Bemb. Lett.* 2. 1. 14 (*M.*) La novella è così vera come sono le cose che tocchi con mano (*qui nel proprio*). *Fir. Trin.* 2. 3. E' bisogna prima toccarlo con mano, e poi crederlo. *E* 3. 7. E vedrete, e toccherete con mano, che voi non sognate, e faretelo toccare a lei.

352. **Toccare o Porgere la mano.** *V.* PORGERE LA MANO.

Toccar la mano, *si dice propriamente del Darsi la fede gli sposi, che anche si dice* Impalmare. *Malm.* 2. 44. (*C*) Gli fece allora allor toccar la mano, Come nel bando avea dato parola. *Bemb. Lett.* 1. 2. 66. (*M.*) Toccolle la mano jeri: a casa se la menerà fra due o tre giorni. *V.* TOCCARE.

353. [G.M.] Toccare la mano ad alcuno; *Dargli la mancia; Fargli un regalo in danaro.* Prima di partire gli ha toccato la mano.

354. [Fanf.] † **Torcare con la mano.** *Dare o Torre commiato. Morg. Magg.* 9. 14. Gli accompagnò con tutta sua famiglia Fuor della terra più di dieci miglia; Pur finalmente toccò lor la mano, E quanto può di nuovo a lor s'è offerto. *E* 10. 75. Carlo contento gli toccò la mano E menò solo un servo molto adatto Del conte Orlando, detto Ruinatto.

355. **Togliere la mano da uno** *vale Togliergli l'ajuto, Lasciar d'assisterlo. Segner. Mann. Sett.* 16. 3. (*M.*) Tu corri rischio ch'ei tolga da te la mano, e che ti abbandoni nella tua nudità.

356. [Val.] **Tornare alle mani**; *Tornare ad attaccarsi a battaglia. Pucc. Centil.* 21. 91. E prender l'armi, e tornare alle mani.

357. [Cont.] **Trapano da mano**, *non a macchina. Strumento da mano, non a bocca. Cit. Tipocosm.* 498. Il trapano o da braccio o da mano, i ferri da trapano o la tavola de 'l trapano. *E* 492. Istrumenti da fiato, e da mano; o volete dire organici e ritmici come dicono i sonatori.

358. [Val.] **Trar le mani d'alcuna cosa.** *Cessar di farla o di dirla. Pucc. Centil.* 60. 2. E perchè sconcia Il lungo dir, sì ne traggo le mani.

359. [Camp.] **Tremare la mano**, *per Essere inetta all'azione relativa. D.* 13. 13. Similemente operando all'artista Che ha l'abito dell'arte e man che trema. [T.] Gli trema la mano, *dubita, teme.*

360. **Unger le mani**, *fig. vale Corrompere con danari, o doni. Bocc. Nov.* 6. 4. (*C*) Il buon uomo per certi mezzani gli fece con una buona quantità di grascia di San Giovanni Boccadoro ugnere le mani. [Cont.] *Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 112. Questa gente non volea andare, anzi voleano intrare pure in Pisa, e voleansi riposare e acconciare loro arme e loro cavalli. A questo si provvide ungendo le mane alli maggiori caporali e alli conestabili di molti fiorini; intanto che tutta quella gente si partì e andonne nel campo delli Pisani. [Val.] *Pucc. Centil.* 59. 57. Il qual poichè alle guardie unse la mano... Se n'andò verso Moncia salvo e sano.

361. [Camp.] **Umiliarsi sotto la mano di alcuno**, *per Sottoporsi alla signoria di lui. Bib.* I. 15. Tornata a casa Agar, ed umiliata sotto la mano di Sarai, partorio... (*humiliare sub manu illius*, fu il consiglio datole dall'angelo, *ivi*, 9.).

362. [Val.] **Un trar di mano.** *Quanto lungi può trar la mano un sasso. Fortig. Ricciard.* 22. 14. Vicina al cavaliero un trar di mano Mezza si rizza.

363. **Uscir di mano**, *o* **dalle mani** *vale Scappare, Scampare. Fig. Sfuggire. Stor. Eur.* 6. 151. (*C*) Non è vergogna occupare lo 'mperio, ma il perderlo; e non sarà imputato a pietà, ma a dappocaggine il lasciarlo uscir di mano per non uccidere chi te lo toglie.

Fig. [T.] *Serd. ist. Ind. Merid. Lib.* 10. *p.* 92. Non volle lasciarsi uscir di mano così bella occasione.

364. [Camp.] **Uscire di mano**, *Un'opera a chi la fa; Esserne creatura, effetto. D.* 2. 16. Esce di mano a Lui, che la vagheggia, Prima che sia... L'anima semplicetta che sa nulla. = *Petr. Canz.* 5. 5. *part.* I. (*M.*) Tutte le cose di che 'l mondo è adorno, Uscir buone di man del mastro eterno.

365. **Venire alle mani** *vale Azzuffarsi. Tesorett. Br.* 18. 165. (*M.*) Ch'egli è maggior prodezza Raffrenar la mattezza Con dolci motti e piani, Che venire alle mani. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 36. (*C*) Quando Agricola mise animo a tre coorti batave e due Tungre di venire alle mani colle spade, arme appuntata, e loro antica e destra.

[Cont.] *Propriamente il Combattere corpo a corpo. Doc. Cap. Er. Arch. St. It.* XV. 307. Essendosi appropinquati gli eserciti a 2 tratti di balestra si fermarono, e per più d'una mezza ora si salutarono con le artiglierie, nè ardirono di venire alle mane, ma battendo forte l'artiglieria franzese lo squadrone di Fabrizio, che era la testa del campo, e morendovene assai, furono costretti gli spagnuoli a farsi innanzi.

366. **Venire, o Pervenire alle mani, o a mano** *vale Capitare, Occorrere. Vit. SS. Pad.* 1. 260. (*C*) Lessi in un libricciuolo, che mi venne a mano, l'infrascritta cosa.

367. **Venire, o Pervenire alle mani, in mano o a mano**, *talora vale Venire in potere. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. *E* 5. *g* 5. (*C*) Il pregarono che gli piacesse di dover lor dire come costei alle mani pervenuta gli fosse. [Val.] *Pucc. Centil.* 34. 33. Non è da biasimar perchè 'l fratello Campar facesse, se

gli venne a mano. [T.] *Malisp.* Per non venire a mano de'suoi nemici. = *Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Acciocchè a mano di vile uomo la gentil giovane non venisse. *Bemb. Stor.* 4. 56. In breve spazio di tempo molte castella, che di qua da Adda erano, in mano loro vennero.

368. Venire fra mano. *V.* VENIRE.

369. Venir per le mani, *per Capitare. Franc. Sacch. Nov.* 6. (*M.*) Ho mandato per te, perchè diversa gente e di diversi paesi ti vengono per le mani al tuo albergo.

370. Vincer della mano *vale Esser prima dell'altro a checchessia. Tac. Dav. Ann.* 14. 7. (*C*) Vedendo il caso in termine, che se Agrippina non era vinta della mano, Nerone era spacciato. (*V.* VINCERE.)

371. Vincer la mano *vale Guadagnare il primato.* (*C*)

372. † Volta mano. *Maniera di dire corrispondente a quell'altre* Volta carta, Voltando carta, siegue l'opposto, All'incontro, *e sim. Guin. Barg. Commen. Inf. Dant. p.* 153. (*Gh.*) Da avarizia procedono spessa fiata superbia, invidia, ira ed accidia. Or volta mano: prodigalità che quivi è punita, molto deserve a lussuria e gola.

[T.] *Chi sa che* Mano *non abbia l'orig. stessa del germ.* Mann, *come strumento proprio alla mente dell'uomo? E* Manus e Mens *sarebbero migliori sorelle che non sia la donna e la scimmia. Ma la congettura del Salvini merita considerazione.*

[T.] *In usi parecchi* Mano *pure si contrapponga a* Mente *e a* Senno; *ma non fa che distinguersi, come* Mano *da* Occhio, Mani *da* Piedi, *e sim. Anche* Dito, *pare che contrapponngasi a* Mano, *ma non si fa che discernerlo come parte di quella.*.

[T.] Non sa quante dita egli ha nella mano, *Non connette, Non conosce cosa nè d'altri nè di sè. Varch. Ercol.* 96. D'un ceriuolo o chiappolino, il quale non sappia... quante dita s'abbia nelle mani... si dice: egli è un chicchi bichicchi.

[T.] Le linee della mano, Su cui taluni indovinano. *Pass.* 340. — *Ott. Com. Inf.* 20. 359. Chi considera congiunture di mani e lineazioni di palme... è chiromanzia.

[T.] Atto della mano, gestire colle mani. Mano chiusa in pugno, Stringere in pugno la mano; Tenerla chiusa anco in altra forma e atti; Aprirla, Spiegarla, Stenderla, Allargarla, Porgerla. [L.B.] Allungare la mano per prendere cosa. [T.] Ritirarla, Tenerla.

[T.] Tenerla coperta, in seno, in tasca, in tale o tale attitudine. *Serm. del* 300. Tenendo le mani coperte dinanzi alla cintura, overo tenendole in modo di croce, no' le tenendo in seno, nè appoggiate al petto.

[T.] Mani belle, ben formate. La Bella Mano de' Giusto de' Conti. *Leon. da Vinc. Tratt. Pitt.* 142. Goffe mani. — Umberto Bianca-mano. — *Dicevano un tempo* Mani eburnee, e Di neve, *e sim. Ora usa le* Mani aggranchiate a mo' d'artigli.

[T.] Palma *dicevasi già per* Mano *ass. anco in prosa; ora non è com. se non* La palma della mano; *e quindi il trasl.* Portare in palma di mano, *con cura insieme e con vanto.*

[T.] Destra, *sost. ha qualche uso più vivo che* Palma *ass.* A man destra, Da man destra, *assai più frequente che* Destra mano. *Mai* Dritta mano, *ma* Man dritta e diritta e ritta, *con le diff. che abbiam not. a suo luogo, e più ne' sinonimi. Nel fig.* Egli è la sua man diritta, *non* Man destra, *o* Man ritta. *Segnatam.* Manritta, *non s'usa che con partic., e ne fanno quasi un modo avverb.* Mansinistra *è com. a tutta It.;* Mano manca e Mancina, *vivo in Tosc.: più fam. il secondo. Nè* Mano stanca *è morto; e vien forse da questo che il moto men destro, e quindi men agile, pare che sia di forza o già stanca o che risica di stancarsi presto. Nè mai* Da stanca, *come* Da manca. *Anco* Da mancina *e* A mancina *senza il sost. è infrequente.*

II. *Come strumento de' movimenti che servono e alla vita del corpo e ai desiderii dello spirito, questa voce con sè porta immagini d'operosità.* [T.] Il lavoro delle sue mani, *fatto da lui proprio.* Vive col lavoro delle sue mani. *Eccl.* Date a lei del frutto delle sue mani. *E più ass.* Vive delle sue mani. *Gli è il contr. di* Vivere del corpo proprio, del corpo proprio fare merce.

[T.] Opera delle sue mani, *anco in senso spirit.* Disfare l'opera delle sue mani, *di istituzione soc. Cas. Son. a Dio:* E il giorno e il ciel delle tue man son opra. *Salm.* Opera manuum ejus annuntiat firmamentum.

[T.] *Quasi tutt'una voce* Mano d'opera, *o piuttosto* Man d'opera. Tanto costa la materia dell'edifizio, la man d'opera tanto.

[T.] Prezzo della man d'opera, *par che accenni agli stessi operai.*

[T.] A mano, *pagando la man d'opera il padrone del campo, contr. di* Tenere a mezzeria, o Dare in affitto. *E per ell.* [Palm.] La fattoria può comprendere oltre i poderi a mezzeria, anche le terre a mano, i prati, i pomarii, le macchie e sim.

[T.] *Il contr. di* Adoprare, Esercitare le mani, Servirsi delle mani, *che valgono Affaticarsi o Ajutarsi, Fare da sè, sono i modi* Stare con le mani in mano, con le mani alla cintola o a cintola. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. Si tengano le mani a cintola. *Buon. Fier.* 4. 5. 1. Non è anche dì da star voi così ritti, E da tenersi a cintola le mani. *Bemb. As.* 1. 15. Tu, combattendo i tuoi compagni, colle mani a cintola ti starai?

[T.] *Altro modo fam. di rimproverare o di stimolare:* Non avete mani? Non le avete le mani?

III. [T.] *Dell'atto che accompagna il movimento della mano, nel quale atto hanno parte e l'attitudine naturale e acquisita, e la disposizione dell'animo.* Mano ferma, *nel condurre il moto e la operazione. Fig.* Tenere, Reggere con mano ferma, *dice risolutezza e costanza.*

[T.] Debole, Forte mano. *Ma quando l'agg. preponesi, segnatam. se tronco,* Mano forte *e* Man forte *ha senso trasl. Col verbo* Prestare *o sim. Aiutare l'operazione altrui con forza esteriore che difenda e offenda al bisogno.*

[T.] Mano franca, *denota per lo più la destrezza sicura; segnatam. nelle opere che tengono dei pregi dell'arte.* Dipingere con mano franca. — Con mano franca trattare qualsiasi strumento. *Fig. anco dell'arte della parola.* Mano sicura *ha senso più gen., e riguarda anco i moti mater., e il sentimento mor. che s'accompagna all'azione.* Può la mano essere malsicura in tale o tal caso, anco che ferma per solito e forte.

[T.] Trattare con mano esperta, e *d'operazioni manuali e di chirurgiche; e fig. un soggetto, e le piaghe dell'anima.* Mano imperita non ha così varii sensi.

[T.] Industre mano, *segnatam. di quelle opere ove ha luogo l'industria. Di cucitrice, d'artefice, anco d'artista; non di scrittore nè di scienziato, nè di chirurgo nè di governante.*

[T.] Mano maestra, *ha senso tanto ampio, che dicesi anco* Dare pugni *e* Rubare con mano maestra. *Non nego che* l'industre mano *non si possa intendere anco di quest'ultima sorte d'industria. Gell.* Gestuosas Hortensii manus, et argutas. *Noi non potremmo osare fig. somigliante, ma* Mani ingegnose, *direbbersi quelle che compiono felicemente lavori difficili e delicati.*

[T.] Giuochi di mano, *e de' ciarlatani e de' frodatori d'ogni maniera.* [L.B.] *In altro senso del mettere le mani addosso, prov.* Scherzo di mano, scherzo di villano.

[T.] *Tac. Dav. Ann.* 6. 9. Cacciato di casa (*Sesto Vestilio*) con la vecchia mano si punse le vene; poscia legatelesi, supplicò: e per lo riscritto crudo le sciolse. — *Così non s'userebbe; ma si* Mano indebolita, fiaccata dagli anni; Giovane mano, robusta.

Delle disposizioni dell'animo. [T.] Con mano generosa donare, Con mano avara. — Con mano pietosa, spietata. — Con mano profana. *Vedremo poi locuz. sim., intese della stessa pers. V.* §§ 12 e 13.

IV. [T.] *Quando si dice del* Fare con le proprie mani una cosa, *è modo enf. d'affermare la certezza del fatto o la ferma volontà del proposito o l'esattezza dell'esecuzione o l'indubitabile autore. Pallav. Ben.* 3. 43. Ciro il minore godeva, come di tanti scettri, d'alcuni begli arbori, perch'eran piantati dalle sue mani. *Ar. Fur.* 15. 95. Orlando lo converse a nostra fede, E di sua man battesmo anco gli diede. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 122. Cinghiatelo (*il cavallo*) di vostra mano.

Più enf. [T.] Questa mano, con queste mani. *Virg. Aen.* VIII. 563. Et regem hac Herilum dextra sub tartara misi! *Bocc. Nov.* 9. *g.* 4. Quello che avete mangiato, è stato... il cuore di messer Guiglielmo Guardastagno... perciocchè io con queste mani gliele strappai.

Segnatam. d'opere d'arte. [T.] *Vas. Ragion.* 2. Le vive statue di marmo che sono nelle sepolture di Lorenzo e Giuliano..., fatte di mano dell'immortalissimo Michelagnolo Buonarroti.

[T.] *Anco senza il part. Borgh. Rip.* 194. Vi sono due tavole di mano del Frate con belle e divote attitudini, come che il colorito sia alquanto crudo. *Car. Lett.* 2. 77. Le prime... bisogna che sieno di mano d'un bello inventore e bel coloritore.

Di scrittura. [T.] *N. V.* 10. 25. Scritta... la quale si trovò esser di mano d'Uberto Infangati. — Scritto della stessa mano. — Scrisse di sua mano. — Registrare di propria mano. *Quindi il modo di chi sottoscrive da sè.* Di mano propria, *o* Mano propria, *o abbreviato* M. P.

[T.] *La stessa scrittura anco ai Lat. Cic.* Signum requirent et manum. — Riconoscere la mano, *sottint.* di scritto o d'artista; *dalla forma de' caratteri o dalla maniera del fare giudicare chi sia che abbia scritto o dipinto.*

[T.] *Di lettere o plichi o involti.* Consegnare in proprie mani. *F. Red. Lett. Al P. Cronacc.* Sua mano. — *Anche qui* Mano propria.

[T.] *E un tempo dicevano* Alle gentilissime mani del tale. *Tuttavia diciamo:* Far pervenire lettera o altro per le mani d'uno, Per mano fidata.

V. [T.] *Non solam. è strumento di moti corporei, ma serve a esprimere i moti dell'animo, e con quelli che più propriam. diconsi Gesti, e con altri atti, de' quali taluni verremo notando.* Offrire la mano, *e per condurre o per reggere, e in segno d'affetto o di familiarità; e per promessa. Onde vale Offrire sè o altri in moglie o marito.* — Stendere la mano, *in gen. o di sola la mano o di tutto il braccio;* Stenderla *per arrivare una cosa, per prendere per respingere.* Stendere ad uomo la mano, *per lo più in segno di fiducia o di benevolenza.. Più chiaro* Stendere la mano amica, soccorritrice.

[T.] *Ma* Stenderla, *anco per chiedere e fig. Fare atto qualsiasi umiliante, o dir parole imploranti sovvenimenti al vero o fittizio bisogno.*

[T.] Stringere la mano, *in pugno o altrimenti;* Stringerla *per Stringere con essa altro corpo. Come segno dell'animo, dice affetto e familiarità, più che* Dare *o sim.*

Quindi fig. [T.] Possono stringersi la mano, *quasi sempre iron., di due che troppo si somigliano nel difetto o nel male.*

[T.] Toccar la mano, *è meno di* Stringere; *ma dice anch'esso atto di familiarità. Ambr. Cof.* 2. 1. Mi si fecero incontro, e mi toccarono La mano. — Tocchiamoci la mano, *anco in segno d'intelligenza e di mutua promessa.*

[T.] Stretta di mano, *se non è più amichevole, è più confidente. E non solam. si dà, ma si commette ad altri che dia una* stretta di mano, *la gli si manda. Senonchè le* strette di mano *oramai ne abusarono e le profanarono, e i re popolareschi e i nemici de' re.*

[T.] *Un tempo* baciavasi la mano; *e poteva essere meno ignobile quell'atto che tante* strette di mano *liberali. Ma anco in antico poteva significare umiliazione senza dignità.*

[T.] *Concludevansi le lettere dicendo* Vi bacio le mani; *ora lo dicono tuttavia specialm. a' sacerdoti; e taluni, e non vili, anco a laico venerato.*

[T.] Baciare la mano che percuote, *amare e onorare chi ci mortifica per amore e per bene nostro.* Ricevere checchessia a man baciata, *con voglia, e con gratitudine lieta.*

VI. [T.] *Perchè la* mano *significa co' suoi moti i moti del cuore, o dovrebbe significarli, congiungesi o contrapponesi a* Cuore. Operare col cuore e colla mano. — Con la mano ubbidire, ma non con l'animo. — Offrire la mano, ma non il cuore.

[T.] Col cuore in mano, *con aperta schiettezza, dimostrando manifesti i proprii sentimenti.* Parlare, Andare.

[T.] Mettersi la mano al petto, *del sempl. atto esteriore, o per moto inavvertito o per dolore o per cagione qualsiasi. Poi per espressione di riverenza, ancora più che d'affetto, accompagnando quest'atto col chinare del capo e coll'espressione del viso. Poi fig. del riflettere a quel che segue nell'intimo dell'animo, per giudicare sè e gli altri rettamente.* Mettetevi la mano al petto, e ditemi se tanta severità verso chi ha errato sia cosa legittima da parte vostra.

[T.] *In questo senso più efficace* Mettetevi una mano sul cuore. *E questo anche dell'interrogarne i moti per meglio sentire la pietà debita agli altrui dolori. Dicevano* Una mano sulla coscienza; *ma questo è men com., e troppo mater.*

Altra fig. [T.] Una mano di gelo stringe il cuore, *un' impressione dolorosa; e può anco un malessere abit., ma sempre per morali cagioni che turbano o rellentano le operazioni dell'animo.*

VII. [T.] *Espressione d'affetto che tiene del religioso.* Levansi in alto le mani *anco per ammirazione, per gioja, per dolore; ma d'ordin., in questi sentimenti stessi un istinto relig. appare anco dall'anime che a religione paiono avverse; così come sopra pensiero nel turbamento pronunziasi il nome di Dio, e gli empi o gli stolti ci aggiungono una bestemmia, che pure è un'involontaria confessione. Vang.* Levando gli occhi e le mani al cielo ringraziò.

[T.] *Atto di preghiera e relig. e meram. umano, è il* Giunger le mani, *quasi raccogliendo la pers. e lo spirito in quel che si chiede, come per dire:* le mani mie, le mie forze, da sè non possono. *Il verbo* Giunger le mani, *oggidì non è tanto comune quanto il partic.* Stare colle mani giunte, andare a mani giunte.

[T.] Pregare a man giunte, *e nel pr., e fig. Umile affetto, talvolta con umiliazione soverchia. Anche scrivendo diranno* Vi prego a man giunte. — Mani congiunte, *può dire altra forma del tenerle accostate o intrecciate; e intendesi della mano o delle mani di più pers.*

[T.] *È anche atto di riconoscenza. Fior. S. Franc.* Con le mani giunte ringraziandolo.

[T.] Benedire con mano, *o facendo il segno di croce, o altro atto che significhi il sim.* Innalzando le mani, li benedisse.

[T.] Imporle, *può essere atto più sacro e autorevole. Vang.* Imponendo le mani sovra essi, li benediceva. *Quindi* Imporre le mani, *ass., consacrare, Ap.* Non imporre ad alcuno troppo presto le mani. *Pallav. Stor. Conc.* 9. 4. 10. Per l'imposizione delle mani non si dà lo Spirito Santo.

VIII. [T.] *Accoppiasi altresì a* Mente, *e se ne discerne. Tass. Ger.* I. 1. Molto egli oprò col senno e con la mano. — La mano, per poca destrezza non ubbidisce alla mente. — Benemerito colla mano e coll'ingegno. — Colla mano e colla penna. *Qui* Mano *vale o Spada o altro arnese manuale. Ma quando diciamo* Dio benedica la penna e la mano che scrisse quelle parole, *è modo enf., così nel Petr.* Benedire il mese e il giorno e l'ora, *o com.* L'ora e il momento.

[T.] *Fig. In senso intell.* L'arte, La scienza alle sue mani si venne perfezionando.

[T.] *Altra fig.* Avere in mano le prove d'un fatto. — Non ho in mano alcuna prova. — Venire colle prove alla mano.

[T.] Coll'esempio alla mano. — Con citazioni alla mano opportune.

[T.] Vedere cogli occhi, toccare con mano, *anco fig., di cosa manifesta.* Toccare con le proprie mani, *accertarsi da sè.* — Far toccare con mano, *dimostrare in modo irrecusabile.*

[T.] *Modo fam.* Avere tanto in mano da credere, da concludere, da accusare, da assolvere. *Ell.* Tanto di prove, d'indizii. *Più ass.* Non ho tanto in mano (*non posso affermare*). *Perchè la verità è la migliore delle possessioni.*

IX. [T.] *Uno de' signif. più usit., concerne pertanto l'idea di potere; e ha quindi buono e mal senso.* [C.C.] *Petr. Tr.* 1. 2. Cartagine tua per le man nostre Tre volte cadde e per la terza giace. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 16. Delle mani de' Greci sono campato, ed ora sono venuto a mano de' Trojani. *D.* 1. 22. Venuto a man degli avversari suoi (*d'un dannato tra' diavoli*). [T.] Cercavano mettere su lui le mani. — Mettere le mani addosso, *e per uccidere e per offendere, e per dar noia; e anche per accarezzare, e può essere offesa e noia pessima.* Avventare le mani addosso o contro, *ha senso più violento, o piuttosto* Avventarsi colle mani.

[T.] Mettere pers. nelle mani ad alcuno, *collocarla in suo potere o sotto la sua autorità, che le possa far male, ma anco che le debba far bene. Quindi diciamo* Raccomandare alle mani; *e più ancora* Nelle.

[T.] Avere il nemico nelle mani. — Aver nelle mani *in gen., poter fare della pers. o della cosa quello che piace; o piuttosto figurarsi di poterlo, giacchè la forza vincitrice ha i suoi limiti tremendi e provvidi.*

[T.] Cadde in mano al nemico, *più che* Venne *o sim., dice il danno o il pericolo.*

Di pers. e quindi di luoghi. [T.] *Ar. cinq. Cant.* 2. 6. E dir qual sotto Salari Agrigento, Qual fu sotto Dionigi Siracusa, Qual Tebe in man del suo tiran cruento. — Ebbe sotto la sua mano più regni.

[T.] *E lo stesso potere.* Giungeva in sua mano la potestà. — Venne lo scettro, l'impero alle sue mani. *Ma se vogliamo la solita fig. del trono, invece delle mani, bisognerà nominare altra cosa. Invece del trono e dello scettro, il popolo dice* Avere, Tenere il mestolo in mano; *e lo dicono degli scettrati e dei loro ministri.* Mestolo e portafoglio *pare che siano sinonimi.* Il governo passa d'una in altra mano. *D.* 3. 6. (*L'aquila romana*) Governò il mondo lì (*a Costantinopoli*) di mano in mano: E, sì cangiando, in sulla mia pervenne (*dice Giustiniano*) Tiene il potere, l'amministrazione in mano; *le sorti di tale o tal uomo o società d'uomini.* Amministrazione passata dalle sue in altre mani. — Metter le mani sul patrimonio ecclesiastico, *ha sempre senso nemichevole; e certa libertà in certe teste è effetto o causa di guerra civ. o soc.*

X. [T.] *Altre locuz. che concernono l'idea di potere.* Teniamo la vittoria nelle nostre mani — Mettesi nell'altrui mano *non solo la pers., ma cosa, e per abbandonarla al suo arbitrio, e per affidarla alle sue cure.*

[T.] Scritto che gli cadde nelle mani, *dice cosa più o men casuale, e infausta e fausta.*

[T.] Si ha mano in un affare, *prendendoci parte, potendoci più o meno.* Ha gran mano nell'edizione.

[T.] Sta in sua mano, *dice arbitrio più o men pieno. Anche coll'inf.* È in sua mano il perdonare, e il punire.

[T.] Strumento nelle sue mani, *pur troppo dicesi anche di pers. che serve spontanea, o è fatta servire inconsapevole o sforzata alle altrui voglie.*

[T.] Avere le mani libere *nel pr., non impedite da legame o da impaccio o da dolore, e poter fare con esse i soliti movimenti e atti. Anco fig.* — Aver le mani impedite o occupate *segnatam. nel senso corp.* Le mani legate, *pur troppo fig.; ma sovente* l'uomo si figura o vuol far credere d'aver le mani legate, per non volere, per non sapere, per non osare. — Un divieto un riguardo qualsiasi, vi lega le mani.

[T.] Essere, Rimanere nelle mani d'alcuno, *anche in senso buono, Essere affidato all'autorità, all'affetto di lui.* — Nelle mani d'un buon maestro, d'un buon tutore, d'un congiunto disinteressato, *cosa più rara de' buoni tutori, e de' buoni maestri.*

[T.] Prestar giuramento nelle mani d'alcuno, *atto in cui e si dimostra e si promette fiducia, si riconosce l'altrui potestà.* Giurare nelle mani del re, del prelato.

[T.] Rinunziare nelle mani d'alcuno; *anche qui riconoscendo l'autorità d'accettar la rinunzia, e di trasmettere ad altri la facoltà rinunziata.*

[T.] Mano forte, *in senso soc. e civ., esercizio della forza sopra e contro altri: va fino alla servitù, alla durezza, alla violenza.* — Dare, Prestare, Avere da altri man forte, *operare coll'autorità sostenuta dalla forza materiale al bisogno; e suppone la relaz. tra due autorità distinte. Senonchè cotesta* man forte *risica di lasciare il segno sulla pelle del sovvenuto, Sempre, però, questo nome col verbo va senza art.*

Personif. [T.] La mano della giustizia; *non quella che tien la bilancia: ma intendesi quella per lo più che la spada, anzi il laccio e le manette.*

[T.] Mano di ferro, *ogni potestà, pubbl. o priv., dura troppo. Ma può denotare anche fermezza senza crudeltà. E nel senso corp.* Mani di ferro, *di gran vigore.* [L.B.] *Il contr.* Mani di burro, *fiacche, inette.*

XI. [T.] *Modi fig. e fam. che concernono gli usi not. Beda:* Le mani le braccia simboleggiano le opere. *Così diciamo:* In certi moti liberaleschi si vede la mano della Russia, fedele alleata dell'America, madre pia agl'Indiani come la Russia ai Polacchi.

[T.] *Per la mano, fig., Per mezzo.* Ricchezze che l'uomo caritatevole ripone nel celeste tesoro per la mano de' poveri.

[T.] L'Austria si presentava a Venezia coll'ulivo nell'una mano, e nell'altra la spada. — Nell'una mano tengono certuni il veleno, nell'altra l'antidoto; ma il veleno nella destra lo danno a più buon mercato e con più garbo.

[T.] Me ne lavo le mani, *prov. che fa immortale l'eccellenza del prefetto Pilato, e che dice:* Le ho sudicie.

[T.] Votare *o* far checchessia, con quattro mani, *Fare con tutte le forze, di tutta voglia.* — Se tu con una mano, e io con due. *Io più disposto di te.*

[T.] *Gozz. G. Lett.* M'affatico colle mani e co' piedi. — Far di mani e di piedi. — Aiutarsi colle mani e co' piedi.

[T.] Dare con una mano e toglier coll'altra, *Chi non sa fare il bene, senza dimezzarne l'effetto e il merito.*

[T.] Mi taglierei la mano piuttosto che..., *dice avversione risoluta.* — Mi caschi la mano, Mi si secchi la mano, se..., *asseverazione imprecante, poco credibile appunto perchè enfatica troppo.*

XII. [T.] *Siccome* Capo, Petto, Occhio, Lingua, Bocca, *e, se a Dio piace, anco* Ventre, *dicesi la stessa pers.; così* Mano *vale Uomo, operante tale o tal cosa di cui si ragiona.* Una mano gentile, *vale Una donna gentile.* — Per mano amica, *scrivesi sulle lettere, mandate per mezzo di chi è o dicesi amico.* — Non trovò una mano pietosa. — Mano moderatrice. Inesorabile. Irriverente. Usuraia, ladra. — Mano profana non lo tocchi. — Mani mercenarie. — Incognita mano. — Guidato da mano incognita. — Ucciso da mano ignota.

[T.] Quel che viene dalle sue mani; *da lui: e intendesi, più dal cuore e da' pregi soc. e mor. che dalla mano proprio. Così* Ricevere con rassegnazione ogni cosa dalla mano di Dio, *riconoscerla da Dio stesso.*

[T.] Fidato a buone mani. — In che mani sei! *Questo in senso di biasimo.*

[T.] Cosa che capiti in altre mani. — Cosa che è fra le mani di tutti, *da potersi avere o usare da tutti.* — Corrono fra le mani del popolo. — Andar per le mani di tutti. — Libro che corre per molte mani.

[T.] Lettera caduta in terze mani.

[T.] Di prima mano, *cosa che ricevesi da chi primo l'ha fatta o la porge, non per altra pers. interposta. Così* Di seconda mano, e di terza e via via. *Ma fig. anco di cose che non soglionsi dare a mano.* — Questa notizia io l'ho di seconda mano. — Bene di seconda mano. — Dottrine di seconda mano.

XIII. *Di spiriti.* [T.] *D.* 2. 28. Entro una nuvola di fiori, Che dalle mani angeliche saliva, E ricadeva giù dentro e di fuori... Donna m'apparve. La mano del Signore lo salvi dalla morte. — Nelle mani di Dio son le sorti degli uomini. *Sap.* Le anime de' giusti son nella mano di Dio.

[T.] Dio gli tenga in capo le sue sante mani.

[T.] Mi abbandono nelle mani di Dio. — Nelle vostre mani ricevete le anime nostre.

[T.] *Di qualsiasi fatto in cui si manifesti o salvatrice o punitrice la Provvidenza:* Ecco la mano di Dio.

[T.] *Di questo modo rende ragione. D.* 3. 4. Così parlar conviensi al vostro ingegno, Perocchè solo da sensato apprende Ciò che fa poscia d'intelletto degno: Per questo la Scrittura condescende A vostra facultate, e piedi e mano Attribuisce a Dio, e altro intende.

XIV. [T.] *Essendo la* Mano *una delle parti principali del corpo, mano ha il gen. senso di* Parte. *Ar. Fur.* 40. 44. Qui da man manca ha una isola vicina. — *Coll'A, può denotare maggiore prossimità, o moto più diretto. D.* 1. 23. Noi ci volgemmo ancor pure a man manca.

[T.] *Non com. i seg.* Dall'una all'altra mano. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Nè penderan capitei nè cimase, Nè verso quella nè quell'altra mano. [Pol.] *Bern. Orl.* 55. 41. Di qua, di là cercando ad ogni mano, Cercò tanto a la fin, che trovò il manto.

XV. [T.] *Anco nell'aureo lat.* Mano *vale numero d'uomini accolto insieme o riguardato così, sia perchè la mano con sue dita una e varia lo figuri; sia che accenni al germ.* Mann; *sia che al senso di* Parte *sopra not. Tac. Dav. Stor.* 4. 20. Una mano di vitelliani e saccomanni poltroni, e innanzi al cimento insolenti. *Per lo più in mal senso.* Una mano di forsennati, di bricconi, di stolti.

XVI. *Con alcuni agg.* [T.] Mani piene di roba,

di ricchezza, *per lo più in uso altrui. Ma in gen.* Avere le mani piene o la mano piena, *Aver d'una cosa non poco.*

[T.] *Fig.* Spargere a piene mani i benefizii, l'erudizione. *Red. Ditir.* 8. Il trebbiano, il colombano Mi tracanno a piena mano. (*Qui la forma impropria aggiunge alla celia*).

[T.] A larga mano, *e pr. e fig.* Gettar loro a larga mano. *Dice più che* Con larga.

[T.] Rimanere, Tornare a mani vuote, *Anche fig.*, Deluso. — Colle mani vuote, *piuttosto nel pr.*

[T.] Con parca mano. *Scuola Saler.* Esse cupis sanus? sit tibi parca manus (*nel prendere cibo*). — Mano avara, Non avara, Prodiga.

[T.] Mano leggiera nelle sue operazioni. — Un chirurgo, un dentista ha la mano leggiera. *Fig. nel curare le piaghe dell'anima, nel correggere i mali soc. Il contr. è* Mano grave, pesante.

[T.] Mani pure, *di sangue, di qualsia macchia. Pr.* Innocente di mani e mondo di cuore. — Mani macchiate, insanguinate. Sucide. *nel pr.;* Immonde *nel tr. Petr. Canz.* Rose,.. da vergine man colte.

[T.] Timida, Audace. *Ovid.* Audaces instruet igne manus. *Petr. Canz.* 8. 2. *part.* 1. So io ben ch'a voler chiudere in versi Sue laudi, fòra stanco Chi più degna la mano a scriver porse. — Mano indegna.

[T.] *Menz. Sat.* 9. Con quella man che l'adipe incruento Offre del vecchio Adamo almo restauro. — *Modi sim.* Con quella stessa mano che offre a Dio la vittima redentrice, segna sentenza di morte.

[T.] Brevi manu, *lo dice la gente colta, per dire* Da mano a mano, *quasi senza allungarla, senza mezzo interposto.*

[T.] *Taluni ridicono l'oraziano:* Svolgere i greci esemplari con mano notturna e diurna. — Mano vigilante *non sarebbe impr. nè strano.*

XVII. [T.] *Con verbi.* Prendere colla mano, Con una mano, Colle due mani. — Prendere fra mano, *per maneggiare o tenere.* — Prendere in mano, *per tenere o no.*

[T.] Recarsi in, *men com. oggidì; ma dice l'atto del prendere cosa che era non proprio sotto la mano. Bocc. Nov.* 3. *g.* 8. Buffalmacco, recatosi in mano un de' ciottoli che raccolti avea, disse a Bruno: deh vedi bel ciottolo.

[T.] Prendere a uno la mano, *non per guidarlo ma per tenerlo o per altro.* — Prenderlo con la mano, *non con arme o altro arnese.* — Prenderlo per la mano, *non per il braccio o altra parte della pers.* — Prendere per mano *può avere questo senso, e quel di Burlare, anco con parole, anco in scritto, come chi maneggia cosa senza riguardo.*

XVIII. [T.] Dar mano a una cosa, *Prenderla.* [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 12. 24. Ma dato mano all'arme e a' corridori, Gli venne incontro. [T.] *Fig.* Dar mano al lavoro, *cominciarlo, o di bel principio e in quel giorno e in quell'atto.*

[T.] *Anco di cose spirit.* Dar mano a un'impresa, all'educazione. — A un'opera letteraria, a una lettura.

[T.] Dar di mano, *sempre nel senso corp., dice più che senza la partic., e s'approssima a* Dar di piglio.

[T.] Darsi le mani attorno, *perchè* Dare *ha senso fig. di moto; quasi muoverle intorno a sè, un aiutare di quelle se stesso. Non solo dell'industria mater., ma della soc. e mor. operosità.*

[T.] *Dare ad altri.* Dar la mano, *nel pr., Porgerla ch'altri la prenda; o per promettere o per segno d'altro.*

[T.] Dar la mano per aiuto o sostegno. — Prestar la mano, *lo dice in modo più determinato, e d'aiuto più notabile.*

[T.] *Anco in senso soc.* Tutti dobbiamo darci la mano.

[T.] Dare una mano, *un qualche aiuto; cooperare con altri, anche poco.* Datemi una mano per alzare questo peso. — Gli ho dato una mano, ma egli ha poi fatto da sè.

Trasl. [T.] Istituzioni che si dànno la mano.

Senza l'art. [T.] Dar mano, *dice più che* Una, *meno che* La. Senza voler essere complice, ha dato mano acciocchè...

XIX. [T.] Stendere la mano, *per prendere o per altro.* — Stendere la mano al frutto vietato. *D.* 1. 33. Distendi... in qua la mano Aprimi gli occhi.

[T.] *Vang.* Quando invecchierai, stenderai le tue mani (*per chieder sostegno e guida*), e altri ti cingerà, e condurrà dove non vuoi. — Stender la mano sopra o Contro; Stenderla per chiedere. — Tenderla in segno di pace.

[T.] Porgere la mano, *per reggere o per affetto.* — Porger la mano benefattrice. *Men com. quello del Petr. Son.* A questa penna la man porsi (*per iscrivervi*).

[T.] *Fig.* Aperse la sua mano al povero. — Chiuderla.

XX. [T.] *Significazione degli interni sentimenti.* Mordersi le mani, *di rabbia, di pentimento.*

[T.] Batter le mani, *applaudendo, o fig., Lodare altamente, compiacersi.*

[T.] Stropicciarsi le mani, *per cosa piacevole che si senta o si pensi, quasi non potendo stare alle mosse.*

XXI. [T.] *Moti varii della mano.* Alzarla, *talvolta in senso o irriverente o nemichevole. Ar. Fur.* 27. 13. Ma l'antico avversario, il qual fece Eva Allo 'nterdetto pomo alzar la mano, A Carlo un giorno i lividi occhi leva. — Alzar le mani per picchiare taluno. *Anche ass.* Troppo facile ad alzar le mani.

[T.] *Atto di chi giura. Franc. Sacch. Nov.* 49. Dato il giuramento, Ribi, alzando la mano, dice... — *Anco per assentire, acciocchè i suffragi delle moltitudini siano più presto raccolti.*

[T.] A un girare di mano, *a modo d'avv., anco fig., Rapidamente, in un trattto; come* A un girar d'occhio.

[T.] Regger la mano, *anco fig. Condurre in qualsiasi operazione, anche con troppa o autorità o importunità; tanto che ad altri sia tolta la disinvoltura de' movimenti, anco in quel che vorrebbe e potrebbe da sè. Similm.* Tenere la mano, *fig.* Rattenere, Impedire.

XXII. [T.] *E* Porre *diciamo e* Mettere, *in varii modi.* Mettere, *al solito, secondo l'orig., può denotare moto più forte o atto men delicato; e per ciò stesso cade più sovente nel ling. fam.* Porre altrui in mano cosa con garbo, Mettergliela, *anche con spregio e dispetto.* — Porre in mano alla gioventù buoni libri, Mettergliene di scempiati o di scellerati.

[T.] *Ma perchè* Mettere *è idea di moto più espresso, si dirà meglio* Mettere altrui alle mani un affare *che* Porglielo. Nelle mani, *può dire più piena fiducia di chi* Mette, *o arbitrio di chi deve fare;* Alle mani, *può dire l'occupazione, l'impaccio. Di faccenda, meglio il plur. Di cosa corporea,* Ponesi o Mettesi in mano, *se da potersi tenere con sola mano, se no, meglio il plur.* Mettere tra le mani, *se entrambe le mani debbono dello strumento far uso.*

[T.] Porre *e* Mettere mano alla cosa *nel pr. e nel fig., dice il primo prenderlo o l'imprenderla; Incominciare a usarla o a farla.* — Mettere, *sempre con la diff. not..* — Metter mano all'armi, *meglio che* Porre.

[T.] Metter mano alla borsa, *massime se abbiasi a spender non poco, o se paia troppo e troppo grave.* — Metter mano a cose da consumare, o al vaso che le contiene; *onde il senso di* Manomettere (*V.*).

[T.] Por mano alla stampa, a un lavoro d'arte. — Quando Michelangiolo pose mano al Giudizio finale. — Por mano all'opera, *in gen., massime se delicata.*

[T.] *Anco coll'inf.* Metter mano a edificare.

[T.] *Trasl.* Metter mano in argomenti difficili. — Metter mano in questo impiccio, *per impacciarvi altri e sè;* Porvi mano, *per distrigarlo o attenuarne le nojose sequele.*

[T.] *Anco trasl. coll'inf. Nov. del* 300. Mise mano a pregare.

XXIII. [T.] Porre la mano in alcuno, per vendicarsene, *dice l'Ar. Fur.* 21. 25; *ma in questo senso il com. è* Mettere. Metter le mani nel sangue. — Metter le mani sopra, *ad offesa e ad oltraggio.*

[T.] Venire alle mani, *di zuffa e tra due e tra molti; e dicesi per estens. anco di guerra che non sia a corpo a corpo. Ross. Svet. Vit.* 1. 69. Il più delle volte camminando, e qualche volta ne' tempi crudelissimi usava... di venire alle mani fuor del l'opinione di ciascuno.

[T.] Colle armi alla mano, *è più com. che* Alle mani o Nella mano. — Colla spada in mano *o sim., dice uno speciale atto; l'altro, in gen., Ogni abito o stato violento. D.* 1. 4. Vedi colui con quella spada in mano (*Omero*). — A mano armata, *diciamo, no,* Con mano, *nè* A mani armate. — Armata mano, *quasi tutt'una voce, ablat. lat.* — Colla mano armata, *richiederebbe complemento d'un nome e d'un verbo.*

[T.] Man bassa, *sempre col* Fare, *come dicesi* Fare un atto; *dipinge l'attitudine e il moto di chi cala i fendenti e ha sotto di sè uomini o bestie sui quali vibrare i colpi. Ma le bestie sono sovente più risparmiate degli uomini; risparmiate le donne, inquanto riguardansi come bestie.*

[T.] *Per estens. Si fa* man bassa *sul nemico anche con altro che con armi;* Man bassa *si fa sulla roba altrui, sulla propria, sugli umani diritti.*

[T.] A man salva, *comprende l'idea del nuocere ad altri con sicurezza, almeno per quel momento. Buon. Fier* 23. 1. E cento altre armi strane da ferire E di punta e di taglio e di rovescio, Da imboccar, da tirare stramazzoni, A man salva. *Ma non è questo il più com. uso.* Saccheggiare a man salva. — Conquistare a man salva, *impunemente.* — A man salva rubare, Commettere male qualsisia.

[T.] Tener mano e a chi fa il male, e al male che viene facendo. — I gabellieri tenevano mano ai contrabbandieri. — Tenne mano al furto, alla violenza.

[T.] *In senso men tristo* Teneva mano alla pratica. *Non però onorevole mai, che direbbesi* Dar mano, *o sim.*

XXIV. [T.] *Con partic. Qui raccogliamo talune tra le cose notabili viste qua e là. Coll'A senza l'art.* Avere a mano un libro. — Guidato a mano. — *Senza il verbo.* Falce a mano, *con manico corto da adoprarsi con sola una mano.*

Coll'art. [T.] Mi capitò alle mani, *e cosa e pers., fig. e trasl., Occasione. Varch. Suoc.* 2. 1. Non soleva essere mai dì, che non me ne venisse una cinquantina alle mani.

[T.] *Col sing. è immagine di cosa da poter prontamente dare o prendere.* Chiedere o Dar danari in prestito col pegno alla mano.

[T.] *Quasi fig.* Strumenti preparati e alla mano. *Trasl.* Avere il mezzo alla mano. — Spediente alla mano di tutti.

[T.] *Altro trasl.* Uomo alla mano, *non inaccessibile, a cui si può non solam. parlare, ma trattar seco agevolmente.* Può essere alla mano e non maneggevole: anzi i prepotenti che si tengono fuor di mano, sono più zimbello a que' pochi che li fanno essere così immansueti.

[T.] *Coll'In.* Consegnato in sue mani, *piuttosto che* Nelle. — Tenere in mano, *segnatam. nel pr.;* Tenere, Avere in sua mano, *anco fig.* — Capitare tra mani. — Aver nelle mani persona, *intendesi per lo più, Aver facoltà di nuocerle o d'impedire che noccia.*

[T.] Tra le mani *nel pr.* — Avere fra mano, *e nel pr. e nel fig.*

[T.] *Col* Per, *quasi sempre di cosa, e sovente fig.; può denotare più grave impaccio che* Fra. La causa ch'egli ha per le mani. — M'ha messo questo mestieraccio per le mani.

[T.] *E così di pers., ha senso men buono.* Non ha per le mani che gente inetta.

[T.] Per, *dice anche il mezzo.* — Mi giunge per le mani vostre. *A. Vign. Prov.* Imboccarsi per man d'altri, è un non satollarsi mai.

[T.] Con, *sta bene talvolta senza l'art. Pallad. Nov.* 13. Incontanente nato l'agnello, si vuol recar con mano alla poppa della madre, traendone prima un poco di latte il più spesso. *D.* 2. 8. L'ascoltar chiedea con mano (*con la mano faceva segno di voler dire*).

[T.] *Con parole frapposte.* Con in mano il sacramento. — Con nell'una mano la spada.

[T.] *Col* Di, *quando ha senso aff. a* Da, *non porta l'art.* La noia fa cadere il libro di mano. *In questo senso prov. fam.* Far cascare il pan di mano.

[T.] *Sempre diciamo* Tôrre una cosa di mano, *non* Da mano, *nè* Dalla mano, *ma* Dalle; *e il plur. coll'art. determina meglio.*

[T.] Da mano, *ha altro senso, Dalla parte della mano. Rucell. Orest. Att.* 2. Avea chiuse le maniche da mano, E l'estremo collare, ond'esce il capo. — *Così* Da man manca, *o sim.*

XXV. *Col* Sotto, *dice la facilità dell'avere, e quindi la potestà d'operare.* Mi capita sotto le mani. — Avere una cosa sotto la mano, *può essere più che* Averla a mano.

[T.] *Trasl.* Aver sotto la mano pers., *che facciano quel che noi intendiamo sia fatto, dice più autorità o prepotenza che* Averle alla mano.

[T.] Sotto mano, *che scrivesi anco tutt'una voce, lavorando colla mano di sotto in su. Ciriff.*

Calv. 2. 45. E sottomano una punta crivella, Che lo elefante in un punto sbudella.

[T.] *Trasl.* Operar sotto mano, *quasi furtivamente, non schiettamente.* Lavorano sotto mano per insinuargli nell'animo tristi sospetti. *G. Gozz.* Sviarli sotto mano da' negozi principali.

[T.] *Qui* Sottomano *sta come avv.; e avv. più trasl. che pr. è anche* Di lunga mano. — Di lunga mano si allontanano. — Di lunga mano è maggiore. *Nè forse direbbesi* Di lunga mano minore; *nè accoppiasi con altro aggiunto che* Lunga.

[T.] *Altro modo avv.* Di mano in mano, *d'oggetti che vengonsi non lontanamente succedendo nello spazio e nel tempo; ma, la successione essendo idea relativa, può essere più prossima o meno. L'immag. viene dalla prossimità dell'una all'altra mano, o delle pers. che possono da mano mano passarsi una cosa. Anco accorciato* Man mano gli altri, *come dire* Via via; *ma* Via via *è più indeterm.* — *Col* Che *poi.* Man mano che i fatti seguivano. *Col* Che *anco gli altri modi,* Di mano in mano, A mano a mano. *Senonchè* A mano a mano *può meglio stare da sè; gli altri modi richieggon per solito un complemento.* Di mano in mano *par che dipinga la successione inquantochè l'un oggetto o l'un fatto si distingue dall'altro;* A mano a mano, *inquantochè si congiungono E questa è forma più sintetica, che meglio attesta l'unità dello spirito, il qual solo può formarsi il concetto della continuità.*

XXVI. [T.] *Abbiam visto lo scorcio* Man mano, *e abbiam più volte riscontrato* Man *tronco e sing. e plur., e anco nel ling. fam.* Man destra, Man ritta, *e sim. Tass. Lett.* 3. 25. Io facilmente accetto, che non si debba collider l'O in verso: *O a par della man luci spietate.* — *Plur. D.* 1. 3. Voci alte e fioche, e suon di man con elle.

† **MANOBALISTA.** *V.* Manubalista.

† **MANOCCIA.** *S. f. Accr. di* Mano. *Mano alquanto grossa, Mano grossoccia. Sassett. Lett.* 36. (*Man.*) Egli ha quelle manoccie che non si muovono così per *Dominum nostrum.*

† **MANOCCHIA.** *S. f. Forse aff. a* Manna, Manipolo. [Cont.] *Busca, Arch. mil.* 93. La prima (*opera di terra*) ha la fronte di manocchie o manoppie che si dicano, e fannosi in questo modo: si prendono rami di lentisco, di salcio, di ginestra, e somiglianti, che sono dolci e flessibili, e rivolti due o tre rami insieme l'una punta coll'altra, e ritorte bene, si addoppiano torcendole di nuovo, e ponsi il capo per fronte rimanendo il calcio sull'indietro; fatto adunque una fila di queste e da poi un suolo di buona terra cretosa, e non sassosa o arenosa, ben battuta e rassodata, si continua un'altra fila delle dette manocchie. *G. G. Fort.* XI. 205 Tenendo fermo i pedali delle scope s'avvolge e attorce il resto. Di poi destramente s'addoppiano torcendo pur sempre, e così addoppiati si legano con ginestre o giunchi in due o tre lati facendo le manocchie.

† **MANOCCHIO.** *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Manocchia. *Della Valle B. Vallo,* I. 8. Per fare il ditto bastione bisogna sapere fare li manocchi di fascinette, le quali non voleno essere di più grossezza che uno brazzo, e voleno essere ben torte, e nel mezzo alligate. *Adr. A. Disci. mil.* 456. Annibale, la seguente notte fuggì d'Agrigento, con tutti i suoi più secreti, e con gran parte de' Cartaginesi col silenzio della notte, adeguando i fossi con manocchi di paglia; e così passò per mezzo de' nimici allegri e sonnacchiosi, non dal vino ma dal contento e dal riposo dopo la stanchezza del combattere.

† **MANOFATTO.** *Agg. comp. Fatto a mano. Lat. aureo, ma disgiunto* Manu factus. *Jac. Tod. p.* 884. *str.* 13. (*Gh.*) Cosa non è manofatta Che si possa nominare.

[Cont.] *Lecchi, Can. nav.* 109. Le due intestature del sostegno da una riva all'altra del fiume, sotto l'apertura dell'incile, quando non sieno già stabilite dalla natura nel vivo masso del monte, si rendono stabili con opere manofatte.

† **MANOLETTO.** *S. m. Lo stesso che* Valletto (*V.*). *Forse da* Manno, *Uomo; come* Uomo *dicesi il servo; colla desin. dim.*, come Valletto, Donzello. *Pecor. g.* 3. *n.* 1. (*M.*) E come ei furono entrati in camera, questa figliuola dell'oste mandò al frate per un suo manoletto una scatola di confetto, e d'un finissimo vino.

† **MANOMESSA.** *S. f. Il manomettere, e propriamente si dice di Vino vendereccio che si cominci nuovamente a vendere.* (*Fanf.*) *Varch. Suoc.* 3. 4. (*C*) Al Porco, o in Vinegia, quattro dì son, era una buona manomessa. *Malm.* 2. 33. Bevve al pozzo una nuova manomessa, Perchè il vinajo avea finito il vino. *Minuc. ivi.* Quando all'oste arriva, portatogli dalla montagna il vino primo cavato dalla botte, si dice: l'oste ha avuto la manomessa,...

MANOMESSIONE. *S. f. Il manomettere. Pier. Cron.* 26. (*M.*) Anche al costui tempo certe cose de' Ghibellini di Firenze se ne andaro fuor della terra, senza comandamento od assalto, o manomessione. *V.* Manomissione.

MANOMESSO. *Part. pass.* e *Agg. Da* Manomettere. *Dav. Colt.* 165. (*C*) Mantener la botte manomessa del vino sino all'ultimo, che niente perderà. *Belc. Vit. Colomb.* 195. Dette d'un dolcissimo vino, che avevano, a' poveri infermi di pestilenza tante volte, che la botte di pochi giorni innanzi manomessa, si votò. [Cont.] *G. Suor. M. C. Lett.* 94. Quella botte che V. S. lasciò manomessa, della quale beono la serva e il servitore, ha cominciato a entrar in fortezza.

2. *E nel senso del* § 2 *di* Manomettere. *Malm.* 6. 63. (*M.*) Quei fu Zerbino, e d'amoroso dardo Mostrando il cuor ferito, e manomesso Credeva...

MANOMETRO. *S. m.* (Fis.) [Gov.] (*Dal greco* Μανός, *Raro, e* Μέτρον, *Misura. Misuratore della rarefazione.*) *Stromento destinato a misurare lo stato di compressione o la forza elastica dei gas, dei vapori, o d'altri fluidi.*

[Gov.] Manometro ad aria libera, ad aria compressa, a mercurio, ad acqua, metallico, ecc.

[Gov.] *Si chiamò un tempo* Manometro o Manoscopio *quella bilancetta carica da una parte d'un corpo leggero ma di gran volume, e dall'altra d'un corpo gravissimo e di piccola mole, che vale a dimostrare la rarità maggiore o minore dei gas in cui vien posta per le variazioni di rapporto nel peso dei due corpi che essa sostiene. Ora chiamasi* Baroscopio.

MANOMETTERE. *V. a. Metter mano, Cominciare a servirsi di quelle cose che a poco a poco, e a parte si consumano;* Manumitto *aureo lat., come* Manomettere una botte di vino, una pezza di drappo, *e sim. Pataff.* 7. (*C*) Egli ha del buon; ma e' non l'ha manomesso. *Cant. Carn.* 247. Dell'altre frutte ancor vender sogliamo; Ma perchè molte poche or ne spacciamo, Le nostre mele manomesse abbiamo.

2. *Fig. Salv. Dial. Amic.* 36. (*M.*) Il quale (*trattato*) infino a ora dir veramente non si può che per noi sia stato manomesso.

[T.] Manomettere il senso delle parole. — Manomettere i diritti.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 18. In futuro ciascuno saponaro sia sempre tenuto ed obbligato avere in sua bottega una cotta di stagionato sapone secondo la legge, quale avanti che si manumetta, all'altra cotta prima metter fuoco deva; e questo perchè le dette cotte abbino ad essere bene stagionate.

3. *Trasl. Offendere, Guastare. Liv. M.* Accorrete, che i nemici hanno la terra assalita, e hanno il Re manomesso. *E altrove:* Romolo gli cacciò di sì gran vigore, che egli uccise il Re loro, e poscia manomise la città, e la prese nel primo assaltamento. *Lib. Viagg.* Manomettere il detto corpo e tagliargli la testa. *Vit. Barl.* 39. Or andiamo, e sì l'assaliamo tutti insieme, e manometteremlo tutti aspramente dell'amor della pulcella, ch'egli isperda la vertù dell'anima. *Tac. Dav. Ann.* 13. 26. Stanno a tu per tu col padrone; e quando gli vuol gastigare, te lo rispingono e manomettono. [G.Fal.] *Ben. Varch. Stor. Fior. l.* 2. *p.* 105. Osarono di manomettere la famiglia del capitano della piazza..., senza che i Signori Otto ardissero farne impresa o dimostrazione.

4. *Per Liberare dalla servitù, Far libero. Sen. Ben. Varch.* 3. 27. Dì' il vero: non aspetti tu ch'io ti dica se quelli, che ciò fece, fu manomesso, e fatto libero?

MANOMISSIONE. *S. f.* [Cont.] *Il liberare dalla servitù.* Manumissio *aureo lat. Cit. Tipocosm.* 450. Manomissioni, tutele, cure, sostituzioni, procure, mancipazioni, arrogazioni, adozioni, estimazioni, inventarii, testamenti, legati, fidecomessi, codicilli. [T.] *Nel senso stor. e giurid., sarebbe sempre da scrivere* Manomissione; *del Metter mano offendendo,* Manomessione, *chi volesse adoprarlo.*

MANOMORTA e **MANO MORTA.** [T.] *Comp. S. f. Quasi agg. Intendesi di beni non alienabili, e la cui proprietà è soggetta a vincolo privilegiato; onde la mano che li tiene par come morta al libero traffico sociale.* [T.] Beni di manomorta. — Legge sulle manimorte. — Proprietà trasmissibile o stretta nelle manimorte.

MANONA. [T.] *Accr. fam. di* Mano, *più usit. di* Manone. Manutur, *che ha man grandi, Gl. Isid.*

MANONE. *S. m. Accr. di* Mano. *Nov. Grass. Legn.* 33. (*M.*) Avendo tra le mani un pialletto..., pigliando così a piena mano, che aveva un gran manone, gli guardò in viso,...

2. [G M.] *Soprannome che si dà a chi ha le mani sformatamente grosse.* Ecco qua Manone; Sentiamo Manone!

MANOPOLA. *S. f. Guanto di ferro di cui si servivano anticamente i soldati.* (*Fanf.*) Manicae *aureo lat. Buon. Fier.* 3. 4. 7. (*C*) Una guantiera? *C. S.* Va; è troppo misero Per le nostre manopole. *Segn. Stor.* 4. 109. Furono quivi spiegate l'armi da combattere, delle quali aveva avuta l'eletta il Bandini; le quali furono quattro spade e quattro manopole.

2. *Quella parte della manica che cuopre il braccio dal polso fino alla piegatura del gomito. Buon. Fier.* 3. 2. (*C*) Scolar vuol dir frequente per le scuole, Ma non frequente a batter sopra i banchi Le mani, e le manopole, e i piè 'n terra. *Dat. Lepid.* 92. (*Man.*) Per non intridere il calzone, si pose sotto il ginocchio un guanto, che aveva la manopola ricamata.

[T.] Rivoltarsi le manopole per lavorare.

MANOSCOPIO. [Gov.] *V.* Manometro.

MANOSCRITTO e † **MANUSCRITTO.** *Agg. comp. Scritto a mano, Scritto in penna, Non istampato. Red. Lett. Occh.* 5. (*C*) Nella libreria de' Padri Domenicani del convento di santa Caterina di Pisa si trova una antica cronaca latina manoscritta in cartapecora. *E* 13. V. S. illustrissima lo ascoltò da quella Veglia del signor Dati, degna di venire alla luce insieme coll'altre, che restarono manoscritte dopo la morte di quell'eruditissimo gentiluomo. [T.] *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Libri più pellegrini o manoscritti, O storiati o miniati o postillati. = *Buon. Fier.* 3. 4. 3. (*C*) Fu richiesto da me d'alcuni sciolti Manuscritti quaderni. *Red. Lett.* 1. 31. Che ella ha trovato mentovato in un antico suo libro manuscritto toscano di Mascalcia, mentre la spogliava per servizio del nostro Vocabolario della Crusca. *E* 46. Tra' miei testi manuscritti vi è un volgarizzamento di Mesue, del quale non so chi sia il volgarizzatore.

MANOSCRITTO e † **MANUSCRITTO.** *S. m. comp. Libro scritto a mano Red. Lett.* 2. 22. (*C*) La pregai ancora di un tal favore di alcuni manoscritti. *E* 33. Che trovo mentovati negli antichi manoscritti della mia libreria... *E* 61. Mi rallegro dell'onorato e letterario impiego... di andar rintracciando, e provvedendo antichi manoscritti delle lingue tutte orientali. *Red. Esp. nat.* 14. (*C*) Un altro libro in lingua abissina n'ho veduto tra alcuni manuscritti siriaci. *E Lett.* 1. 75. Spero di poter mandare a V. S. Illustriss. il manuscritto delle novelle del Pecorone, che tante volte mi ha chiesto. *E* 2. 38. Fin ad ora trovo qualche diversità di lezione in più di un manuscritto di questa insigne libreria. [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 188. Chi non sa... che i manoscritti d'alcun accento non son segnati?

MANOSO. *Agg. Morbido, Trattabile. Non com. Buon. Fier.* 4. 3. 9. (*C*) Alcun che fia di più arrendevol pasta, E di pel più vegnente e più manoso. [G.M.] *Più usit.* Manevole. Seta, Drappo manevole.

2. *Fig.* [Tor.] *Alf. Sat.* VIII. Io non son più quel ch'era: Molle son fatto, ed umile e manoso; La mi cavalchi da mattina a sera.

† **MANOTENENTE.** *S. m. Settario, Che favorisce sette o divisioni.* Manstutor, *in Plaut.* — *Regol. Altop. cap.* 66. (*Fanf.*)

† **MANOTENENZA.** *S. f. Lo stesso che* Manutenzione. (*Fanf.*)

† **MANOVALDERÌA.** *S. f. Astr. di* Manovaldo. *V. il Du-Fresne. Pass.* 126. (*C*) Sono malagevoli casi quelli... delle restituzioni, de' testamenti, delle esecuzioni, delle manovalderie, e tutorie...

2. † *E generic. Tutela.* (*Fanf.*)

† **MANOVALDO.** *S. m. Mondualdo. V. il Du-Fresne. G. V.* 2. 7. *g.* (*C*) In quella parte dove danno mondualdo, ovvero in volgare manovaldo, alle donne, quando s'obbligano. *Cron. Morell.* 258. Provvedi in lasciarla pur facitrice cogli altri manovaldi, per onore, e per dovere. *E* 338. Pagolo rimase manovaldo dell'erede di Giovanni.

† **MANOVALE.** *Agg. com. Lo stesso che* Manuale (*V.*). *Cavalc. Att. Apost.* 108. (*M.*) Dio... non abita in templi fabbricati per umano magistero, nè richiede

culto manovale,... *Salv. Avvert.* 1. 3. *proem.* Immersi negli esercizi manovali o meccanici, ardiscono ogni gran cosa. *Segner. Crist. Instr.* 1. 11. 5. Esercitare le arti manovali, meccaniche e illiberali.

MANOVALE. *S. m. Quegli che serve al muratore, portandogli le materie per murare. Sost. in altri sensi. V. De Vit.* [Cont.] *Spet. nat.* XII. 15. Il manovale, che prepara la malta, o che rimescola il gesso. *Cost. Com. Siena,* III. 8. Avere uno buono maestro di pietra ed uno sufficiente manovale, per lo minore salario overo prezzo overo mercede che potranno per tutto il tempo de la podestà. = *Liv. M.* (C) De' combattitori romani... avea fatti maestri di pietra e manovali. *M. V.* 2. 53. Corruppono più loro fedeli, mandandogli per esser manovali, come se fossero Mugellesi.

2. [Cont.] *D'altre arti e mestieri. Cell. Scul.* 8. Feci lavorare la maggior parte (*del modello*) a manovali e uomini fuori della professione, i quali non sapeano nulla di quel che si facevano. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 51. Il lavorare per vivere, come fanno infiniti aggravati di povertà e di famiglia, ed il fare non a capricci, e quando a ciò sono volti gli animi e la volontà, ma per bisogno dalla mattina alla sera, è cosa non da uomini che abbiano per fine la gloria, e l'onore, ma da opere, come si dice, e da manovali.

3. *E fig. D. Gio. Cell. Lett.* 2. 3. (*Man.*) Tu vuogli ch'io il ringrazi, perchè m'ha fatto debitore, portatore e manovale del palazzo, ch'egli si difica in vita eterna.

[T.] *Prov. Tosc.* 295. Val più un colpo del maestro, che cento del manovale. (*L'esperienza dà all'opera e finezza è potenza.*)

[T.] *Trasl.* Manovali *coloro che nelle opere dell'ingegno e del senno adempiono gli uffizii più mater. alla meglio.* La letteratura, l'erudizione, la politica ha i suoi manovali. *V. anche* MANUALE.

MANOVELLA. *S. f. Lieva. Cant. Carn.* 168. (C) Questi con subbie, manovelle e pali Faranno sì buon'opra, Ch'ogni gran torre manderan sozzopra. *Ciriff. Calv.* 3. 81. Con iscarpelli, pale e manovelle. *Segr. Fior. Cliz.* 5. 2. Stiacciossi col petto in sulla coltrice, che tutte le manovelle dell'opra non l'arebbono rivolta. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 128. 11. Le girelle sono ruote piccole, le stanghe, o manovelle sono della spezie di razzi delle ruote. *Lupic. Arch. mil.* 69. Guarderà come sono a ordine gli argani, verricelli, le vite, le capre, le caprette, asinelli, martinetti, scalette, lieve, manovelle di leccio. = *Vegez.* 166. (*M.*) Nelle travi... sono funi che il ponte delle parti di sopra con trochei, cioè manovelle fanno chinare, acciocchè si scenda nel muro. [T.] *Crusca:* Maneggiar le pietre con curri, pali e paletti di ferro, e stanghe e manovelle di legno.

2. [Cont.] Manovella cubitata. *Corrisponde al fr.* Manivelle *che mal traducesi da molti oggigiorno con la voce* Manovella. *La buona voce it. corrispondente è* Zanca. *Spet. nat.* X. 69. Lanterna, che girando fa salire e discendere una manovella cubitata, la qual s'attiene alla lamina di ferro, che fa parimente salire e discendere la sega.

† MANOVELLO. *S. m. Manovella. Vit. S. Franc.* 242 (*M.*) E levata la porta con manovello, perocchè era di grandissimo peso, il fanciullo che v'era sotto, sì lo trovaro sano e salvo senza nullo difetto.

† MANOVILE. *Agg. com. Maneggevole e Dozzinale, Alla mano.*

2. [Fanf.] † *Comunale, Alla mano. Imperfetto. Sperin.* 20. Si mirava accampata tutta la gente di Lincco con ricche e sontuose trabacche di damasco e di velluto di più colori con finimenti e frange d'oro; e sì altre tende e padiglioni più manovili ne apparivano.

MANOVRA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Operazione od operazioni che si eseguiscono per dare al bastimento un moto od una direzione determinata. Chiamasi pure* Manovra *l'insieme o parte delle funi necessarie per manovrare.* [T.] *Se alla marin. è inevitabile, risparmisi almeno agli esercizii delle milizie terrestri.*

MANOVRARE. *V. a. e N.* (Mar.) [Fin.] *Fare agire le vele, il timone, i remi, le macchine, nel modo opportuno, per dare le posizioni ed i moti voluti.*

MANOVRIERO. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Colui che dirige o che comanda la manovra.*

MANRITTA *e* MARRITTA. *S. f. com. La mano destra. Alleg.* 128. (C) Colla marritta.

2. *Vale anche La parte che è dalla mano ritta. Buon. Fier.* 2. 4. 18. (C) Ti voglion oggi a casa accompagnare, D'essa doman cavare, La marritta ridare Ad ogni passeggiata.

MANRITTO *e* MARRITTO. *S. f. Contrario di* Manrovescio. *Pataff.* 10. (C) Ma col marretto mi colse un marritto.

MANRITTO *e* MARRITTO. *Agg. Contrario di* Mancino. *Rucell. Anat.* 118. (*M.*) Platone però tiene per natura tutti esser per natura mancini e manritti.

[T.] Occhio, Orecchio manritto.

[G.M.] Cavallo manritto, *nelle pariglie; Quello ch'è a destra.*

[T.] *Idiot. tosc.* Svoltare a mano man ritta; *come* Tnte *per* Tu.

† MANRIVESCIO. *S. m. Manrovescio. Giambul. Bernar. Contin. Ciriff. Calv. l.* 2. *st.* 172. *p.* 45. *tergo, col.* 1. (*Gh.*) E mentre che il gigante ingiù balena Un manrivescio Guglielmo rappicca.

MANROVESCIO *e* MARROVESCIO. *S. m. comp. Rovescione. Stor. Ajolf.* (C) Gli menò un manrovescio, che gli tagliò la mano ritta. *Ciriff. Calv.* 2. 60. E rotta l'asta, trasse il brando fuora, E diede un manrovescio nella guancia Ad un gran Turco, che montava in sella. *Morg.* 26. 113. Che si sentì una spada fischiare D'un certo manrovescio tondo e giusto, Ch'a venti il capo levò dall'imbusto. *Malm.* 11. 30. Dà sul viso al Cornacchia un manrovescio, Ch'un miglio si sentì lontan lo scoppio.

[T.] Dare manrovesci.

[T.] *Anche fig. Colpi all'impazzata.*

† MANSARE. *V. a. Ammansare. Vit. Plut.* (C) E per questo Eumenio, per mansare loro invidia, non pigliava dell'avere. (*Qui fig.*)

2. † *E N. ass. Vit. Plut. Cic.* 21. (*Man.*) Per l'assenzia del quale la città non aveva tanta forza da mansare, e resistere a quelli che facevano rivolte.

† MANSEZZA. *S. f. Mansuetudine. Coll. SS. Pad.* 18. 12. 232. (*Man.*) Così noi possiamo guardare la mansezza del cuore.

† MANSIONARE. *V. a. Assegnare stanza. Ott. Com. Par.* 21. 479. (C) Le mansioni di Paradiso apparecchiò, e apparecchia... A questo mansionare fa quello che l'autore dice infra.

MANSIONARIATO. *S. m. Dignità o Ufficio di mansionario.* (*Man.*) [Cerq.] *Bald. Vers. pros.* 633. Dell'errore fatto da me per dimenticanza nell'aver procurato la bolla del mansionariato per Don Pietro Francesco.

MANSIONARIO. *Agg. e S. m.* (Eccl.) *Cappellano, ovvero Colui che ufficia la chiesa, Che assiste alla chiesa e l'ha in custodia.* (*Fanf.*) *In un'Iscr lat. crist.* [T.] Mansionario, *Chi accoglieva i mandati dal principe e gli faceva le spese. Chi rimaneva nella chiesa a curare le cose del culto.* = *Mirac. Madd. M.* (C) Uno de' mansionarii rispuose: perchè erate voi da dannare per questo danno? *Dial. S. Greg. M.* 1 5. Avea nome Costanzio, ed era mansionario, cioè santese nella detta chiesa. *Pass.* 132. Monache di monisterii, che sono suggette a' Vescovi, si debbono confessare a quelli confessori, che concedono loro i Vescovi, o sieno cappellani mansionarii del continovo, o altri... *Borgh. Vesc. Fior.* 50. Dopo que' primi gradi di custodi, che mansionarii si dicevano.

† MANSIONATO. *Agg. e S. m. Mansionario. Passav.* 132. (*Mt.*) Cappellani mansionati del continuo, o altri. (*Così l'edizione di Firenze* 1725. *La Cr. legge* Mansionarii.)

MANSIONE. *S. f.* [T.] *Aff. a* Uffizio. *In un senso, aureo lat. Che spetta propriam. ad alcuno* Eum manet; *o che egli in quello rimanga. Viene forse dal Vang.* In domo Patris mei mansiones multae sunt. *E dal dover rimanere nel luogo per compire l'uffizio,* Mansione *venne a denotare Uffizio, Incarico.*

2. *Stanza, Luogo dove si sta. Mor. S. Greg.* 4. 42. (C) Di che ben disse Cristo nell'Evangelio: nella casa del Padre mio sono molte mansioni. *Agn. Pand.* 52. Nel quale luogo lo industrioso animale osserva sua sedia e mansione. [Camp.] *Bib. Es.* 40. La qual cosa era veduta da tutti li populi d'Isdrael per tutte le mansioni loro. *Purg. S. Patr.* Perocchè così presto come noi saremo partiti di qua, questa mansione si sarà fatta piena di maligni spiriti... *E Com. Boez.* I. E conosceva le stelle e le mansioni assignate alle stelle.

3. *Per Fermata, Posata. Pallav. Stor. Conc.* 376. (C) Fe' significare al Pontefice, che non si prometteva sicura quella mansione dall'impeto de' confederati.

[Camp.] Fare mansione, *per Soffermarsi in un luogo. S. Gir. Pist.* 28. Io e il padre verremo a lui, e faremo mansione appresso a lui.

4. [T.] Mansione, *dicevasi lo spedale per i pellegrini.*

5. [T.] *In alcuni luoghi d'It. Il luogo ove uno dimora, segnato sopra lettera o pacco o sim., acciocchè gli pervenga sicuro.* [Cast.] *Monti Op. lett. a Don Valeriani, p.* 386. Spero che la presente (*lettera*) colla mansione della casa e della contrada, non andrà come l'altra, in mani poco sollecite di restituire il mal tolto. [T.] *Dicono* Lettera senza mansione, farci la mansione. *Onde anco il toscano* Magione. *Ma i Tosc.* Senza ricapitò, Scriverci il ricapito, Farci la sopraccarta. = *Gal. Op. lett.* 6 · 92. (*Man.*) L'allegata senza mansione è per Madama Serenissima madre del G. D : la prego di fargli fare la mansione, perchè non vorrei prender qualche errore.

MANSIONERIA. [T.] *S. f. Titolo e Uffizio e Proventi di Mansionario* (*V.*). Capitoli, Collegiate, Mansionerie, Benefizi, Cappellanie.

MANSO. *Agg. Mansueto, Piacevole. Non com. oggidì.* [T.] *Salvin. Disc.* 2 122. Da Mansueto, si fece mansò. = *Dant. Purg.* 27. (C) Quali si fanno, ruminando, manse, Le capre state rapide e proterve. *But. ivi:* Manse, cioè mansuete. *Vit. Plut.* Ingannando li cittadini sotto altro titolo più manso che della tirannia. *Fir. Disc. an.* 70. Io sono animal manso e servile, egli rubesto e superbo. *Car. En.* 7. 745. (*Man.*) Ed egli stesso L'avea nudrito (*il cervo*), e fatto umile e manso.

2. [Camp.] † *Per Lene, e simili. Com. Boez.* I. Continua: (*lo manso zeffiro*), lo quale è vento collaterale dello Favonio dalla parte australe, dello quale lo fiato è suave, e per ciò si chiama manso.

3. † *Fig. Per Morbido. Soder. Cult. Ort.* 313. (*Man.*) L'ortica mora è di foglie manse e non punto pungenti.

† MANSUEFACERE. *V. a.* [Camp.] *V. lat. per Mansuefare. Aureo lat. Solin. Epit.* E presi (*i bisonti*), mai si possono mansuefacere, nè domesticare.

MANSUEFARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Mansuefacere. *Indurre in mansuetudine. Tass. Ger.* 12. 30. (C) Mansuefece, e raddolcì l'acerba Vista con atto placido e cortese.

2. *E fig. Buon. Fier.* 5. 2. 1. (*M.*) Mansuefare il verme della fame, Che in andando s'accende. *E Sat.* 13. (*Man.*) Che della peste in su l'aduste labbia (Tigre inumana, indomita e vorace) Potea mansuefar livore e rabbia.

[T.] *Att. e rifl. Anco il Rendere o Rendersi più domestico, trattabile, civile, amorevole.* Popolo che comincia a mansuefarsi. — Mansuefare l'orgoglio. — *Di donna può essere iron.*

MANSUEFATTO. *Part. pass. e Agg. Da* MANSUEFARE. *Salvin. Disc.* 1. 138. (*M.*) Domare... la naturale ferocia dell'ancora acerba Ragione, perchè poi doma e mansuefatta, secondo i buoni istituti, e non altramente operasse.

† MANSUESCERE. *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Mansuescere. *Divenir mansueto. Dant. Conv.* 76. (C) Il savio uomo collo strumento della sua boce facea mansuescere e umiliare i crudeli cuori.

MANSUETAMENTE. *Avv. Da* MANSUETO. *Con mansuetudine. Aureo lat.* [T.] *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. Benignamente e mansuetamente cominciò a voler riscuotere, e fare quello perchè andato n'era, quasi si riserbasse l'adirarsi al disprezzo. = *E nov.* 5. *g.* 5. (C) Avvisò di volersi del fallo commesso da lui mansuetamente passare. *Ott. Com. Purg.* 15. 269. Rispuose benignamente e mansuetamente, che ciò, che 'l giovane avea fatto, era per amore. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* [T.] Mansuetamente sopportare. = *Fr. Jac. Tod.* 5. 23. 32. Quell'amoroso sposo, che 'n ciel regna, Star deggia in te sì mansuetamente.

MANSUETISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* MANSUETAMENTE. *Il comparat. è in Apul.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (C) All'ingiuriatore mansuetissimamente rispose...

MANSUETISSIMO. *Agg. Superl. di* MANSUETO. *Aureo lat. Mor. S. Greg. prol.* (C) Era Moisè uomo mansuetissimo sopra tutti gli altri che fossono sopra la terra. *Vit. SS. Pad.* 1. 234. Egli tutto mansuetissimo rispose:... *Fir. As.* 220. Nè lepre, nè damma, nè di tutte l'altre fiere la mansuetissima cerva si lasciò vedere mai il giorno.

MANSUETO. *Agg. Propriamente si dice degli animali domestici, che vivono tra gli uomini, e che facilmente si lasciano trattare, e guidare secondo il loro volere. Aureo lat.* [T.] Manum assuetus, *d'un cervo addomesticato.* Manum patiens, mensaeque Assuetus herili. *Alla mano, Agevole.*

Petr. Son. 6. *part.* III. (*C*) La mansueta vostra e gentil agna Abbatte i fieri lupi. *Ar. Fur.* 26. 129. (*M.*) Nel mansueto ubino che sul dosso Avea la figlia del Re Stordilano,...

[T.] *Prov. Tosc.* 205. Il bue non domo, in terra aliena si fa mansueto e domo. (*Molti a casa loro fanno il bravo, che poi fuori riescono galline bagnate. G. Capp.*) *E* 238. Cane mansueto. *E* 369. Mansueto come un agnello.

2. *Fig. Agg. e Sost. Di benigno e piacevole animo, Che ha mansuetudine.* (*Fanf.*)

[T.] *Il Cristianesimo nobilitò la parola nel* Re mansueto, *e nella* beatitudine a' mansueti promessa. *Ma siccome G. C. dice di sè mite e umile di cuore, così Dio nel salmo* 46. 6. Suscipiens mansuetos *dichiarasi, Ai miti ed umili propizio, perchè la mansuetudine virtuosa è forza temperata dell'animo, non stupida o vile sommessione. Il linguaggio umano ha in senso sim. ma men. alto, Uomo alla mano, affabile, non superbo.*

Bocc. Nov. 2. *g.* 4. (*C*) Co' visi artificialmente pallidi, e colle voci umili e mansuete. *E nov.* 8. *g.* 8. Il quale con più mansueto animo una ingiuria ricevette. *Petr. cap.* 1. Mansueto Fanciullo, e fiero veglio (*Amore, piacevole sul principio; tanto più tormentoso quanto più passione diventa.*) *Fr. Giord. S. Pred.* 74. Mansueto suona paziente, ma più che paziente. *Serd. Stor.* 1. 12. (*Man.*) Erano d'ingegno e di costumi molto più mansueti. *Poliz. Rim.* 78. Non vogliate essermi avara d'un sguardo mansueto.

[Camp.] *Bib. Mat.* 5. Beati i mansueti, perocchè possederanno la terra (*mites*).

3. [T.] *Non solo degli inferiori. Vang.* Ecco il tuo re viene a te mansueto (*G. C.*)

4. † *Col* Di *per ell. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 48. (*Man.*) Era mansueto delle ingiurie proprie.

5. *Coll'A. Espos. Simb.* 2. 114. (*M.*) Non si conviene che lo servo di Dio contenda nè garra, ma sia mansueto a tutti.

6. [Camp.] *Per Mite, Favorevole, Amico. Avv. Civil.* II. 13. La fortuna si dèe dolere di te più che di nullo Siri di questo reame, imperocchè più mansueta ti si mostrava.

7. *De' segni esterni. Bocc. Vit. Dant.* 40. (*M.*) Era il suo andare grave e mansueto, d'onestissimi panni sempre vestito.

8. *Per estens.* [F.T-s.] *Nard. Liv.* I. 1. Nacque... una molto laida contenzione da un piccolo e assai mansueto principio. (*A satis mili principio.*)

9. † *Trasl. Per Di facile pendio. Poliz. St.* 1. 93. (*M.*) Move dal colle mansueta e dolce La schiena del bel monte.

10. † *Per Tranquillo. Soder. Colt.* 45. (*M.*) Di mezzo gennajo e febbrajo si dèe avvertire di non entrare a potarle che in giorno mansueto, chiaro, e ben alto il sole.

[Val.] *Detto di Marina: Placida, Tranquilla. Chiabr. Lett.* 40. Harei navigato con marine meno mansuete.

11. *E a modo d'avv. vale Mansuetamente. Bern. Orl.* 27. 63. (*M.*) Parlava tanto dolce e mansueto (*Angelica*), Ch'ogni tristo pensier tornava lieto.

[T.] *Può un animale essere* domestico *e non* Mansueto. Certe femmine sono, appunto perchè troppo domestiche, immansuete. Può essere più o meno mansueta l'indole d'uomini o di popoli più o men civili o punto.

[T.] Mite, *può concernere le disposizioni interiori;* Mansueto, *gli esteriori effetti o segni, e specialm. gli abit. La voce nel suon porta l'idea di consuetudine: può essere* Mite *un sentimento o una pers. in tale o tale atto, al contr. dell'abito. Concernendo l'interiore dell'animo* Mite *è più lode. Ma nel senso meram. corp.* (*giacchè ha usi più varii*) *dice meno.*

[T.] *Siccome la donna che non corrisponde all'affetto dell'uomo suol dirsi* Salvatica o Selvaggia; *o cosa sim.; così, per addolcire l'imag. il Petr. che disse, nella Canz.* 1. 8. *part.* I., *Laura* Fiera bella e cruda, *nella Canz.* 11. 3. *part.* I., *soggiunse:* Tempo verrà ancor forse Che all'usato soggiorno Torni la fera bella e mansueta.

[T.] *De' pensieri non pare pr.* Mansueti; *dell'animo sì, in senso quasi tr.*

[T.] Mansueto zelo. *Gius. Buondel.* Pietà mansueta per artifizio.

[T.] *De' segni.* Mansuete parole.

[T.] Aspetto, Sguardo mansueto.

[T.] *Altro tr. Meglio che* Giorno mansueto, mansueta stagione; Inverno più mansueto del solito.

MANSUETUDINE. *S. f. Aff. al Lat. aurea* Mansuetudo, -inis. *Disposizione abituale dell'animo contro l'impeto dell'ira. Tes. Br.* 6. 32. (*C*) La mansuetudine è abito laudabile intra 'l soperchio dell'ira e lo menimamento. *Fr. Giord. S. Pred.* 18. Mansuetudine è cosa, che sostiene ogni avversitade ed ingiuria, non rendendo male per male, la quale virtù dèe essere primamente dell'uomo. *E* 74. Mansuetudine non è nome volgare, ma litterale: e questo nome non si truova volgare in queste parti. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. In niuno atto intende di rendermi benivola la tua mansuetudine, e 'l tuo amore. *E nov.* 3. *ivi.* Come la nostra mansuetudine e benignità sia di gran riposo e di piacere agli uomini. *Petr. Son.* 174. *part.* I. Indi e mansuetudine e durezza... Porto egualmente. *Guicc. Stor.* 17. 25. (*M.*) Nei fanti Tedeschi era più modestia e mansuetudine. [T.] *Car. Arist. Rett. volg.* 106. Diciamo che il tornare a mansuetudine sia il temperamento e l'acquetamento dell'ira. *Ap.* Mostrando mansuetudine a tutti gli uomini. Donna forte: *dal Libro di Salomone, la Donna che severamente esercita la virtù domestica, e però non senza mansuetudine e affetto. S. Fulg.* Mansuetudine del cuore. *S. Bern.* Mansuetudine di spirito.

[T.] *Memor. Bell. Art.* 3. 51. La figura della Mansuetudine siede languida in una mossa che mostra l'abbattimento dell'animo, abbandona negligentemente le mani, che vanno a riunirlesi in grembo, ed abbassa gli occhi a terra.

2. † **Recare in mansuetudine** *vale Mansuefare. Vit. SS. Pad.* 2. 381. (*M.*) Veramente questi meriterebbe di domare e recare in mansuetudine la natura de' bruti e feroci animali.

3. [Camp.] † **Compiere l'opere in mansuetudine**, *per Operare con benignità, con mansuetudine, con modestia, ecc. Bib. Eccles.* 3. O figliuolo, compi l'opere tue in mansuetudine, e sarai amato sopra la fama degli uomini (*in mansuetudine opera tua perfice*).

† **MANTACARE.** *V. n. ass. Soffiar col mantaco. Franc. Sacch. Nov.* 225. (*C*) E come lo vedeva posato un poco, e per cominciare a dormire, e Agnolo mantacava. *E appresso:* Agnolo da altra parte mantacando dicea. *Pataff.* 9. E mantacando subito disse: oi.

2. † *Att. e Fig.* [Val.] *Gozz. Serm.* 11. Mantacando articoli, parole, Erutti versi.

† **MANTACHETTO.** *S. m. Dim. di* MANTACO. *Franc. Sacch. Nov.* 225. (*C*) Egli si colicò dappiede con uno mantachetto segretamente. *Cant. Carn.* 196. Di Venezia siam noi, e vi portiamo De' nostri mantachetti. [Cont.] *Cell. Orif.* 1. Il coreggiuolo metterà in nel fuoco a vento di mantachetti da orefice.

† **MÀNTACO.** *S. m. Mantice. Come da* Canonico, Calonaco. *S. Agost. C. D.* (*C*) A formar la voce, e a modificarla, come li mantaci delli fabbri,... *Franc. Sacch. Nov.* 12. 5. Comincia a sofliare col mantaco sotto al copertojo. [T.] *Biring. Pirot.* 106. Crogioli e carboni senza vento di mantaci.

2. † *Trasl. per Polmone. Dant. Purg.* 15. (*C*) Invidia muove il mantaco a' sospiri.

3. † *E fig. Fr. Jac. Tod.* (*C*) Per Dio la negligenza sia sbandita, Gli mantachi sien dritti inver l'amare. *Guitt. Lett.* 19. Cui mantachi di superbia infiati troppo soffian forte. *V. anche* MANTICO.

† **MANTACUZZO.** *S. m. Dim. di* MANTACO. *Benv. Cell. Oref.* 125. (*C*) Si leva tutte le ceneri e carboni, soffiando con un mantacuzzo.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* La sua fucina (*dell'orefice*) e 'l mantaco, e 'l mantacuzzo, e insieme gli incudini suoi, cioè il tasso, il tassolino, e la bicornia. *Cell. Oref.* 2. Non mancando di un poco di vento di mantacuzzo.

† **MANTADURA.** *S. f. Ammantatura. Lucan.* 91. (*M.*) Avea una mantadura d'uno sciamito maraviglioso, foderato di bianco armellino. (*Ved. not.* 345. *Guitt. Lett.*) *Poem. Non. Rim.* 324. (*Man.*) Ed ha una mantadura oltremarina. *E appresso:* Quand'ella appar con quella mantadura Allegra l'aire e spande la verdura.

† **MANTANENTE.** *Avv.* [Camp.] *Per Mantenente, come si scrisse Immantenente, per Immanente, ecc. Guid. G.* 15. 125. Ma sopra gli altri il pianse e dolorò Priamo ed Ecuba; costoro parea che mantanente dovessono morire di duolo.

† **MANTARRO.** *S. m. Sorta di vestimento rustico, forse Quello che è detto Saltambarco. Sannaz. Arc. pros.* 6. (*M.*) Vedi discosto da noi forse ad un tratto di pietra venire con frettolosi passi un pastore nell'aspetto giovanissimo, avvolto in un mantarro di quel colore che sogliono essere le grue.

MANTASENALE. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *V.* MANTE.

MANTE. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *È un grosso cavo che serve ad issare i pennoni delle gabbie e le antenne mediante le drizze. In generale poi chiamasi* mante *un cavo attaccato per un de' capi ad un oggetto che vuolsi alzare, mentre all'altro è fissato il bozzello superiore d'un paranco al quale applicasi la potenza.* Mante, *erba in Apul., ma non ci ha che vedere. Un* mante *col suo* paranco *chiamansi* Mantasenale. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 79. Quattro manti de' frasconi dell'albero grande lunghi per ⅔ due terzi del detto suo albero, a passa 12 l'uno, che montano passa 48. = *Franc. Barb.* 258. 19. (*C*) Manti prodani e poggia, Poppesi e orcipoggia.

MANTECA. *S. f.* (Ar. Mes.) [Sel.] *Composizione fatta di varii grassi solidi, mischiati insieme, e che in complesso possegga una certa vischiosità e liscezza, che si usa per ungere i capelli, e spalmare le superficie lisce di due corpi che si vogliono fare aderire insieme.* = *Sagg. Nat. esp.* 231. (*C*) Non lo fanno per lo contrario l'olio di sasso..., il sego, il lardo, e finalmente la manteca. *Red. Oss. an.* 31. In questo lombrico era... pieno (*l'altro canale*) d'una materia bianca, e grassa simile alla manteca. *E Lett.* 2. 26. Vi troverà dentro una cassettina di manteche. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 267. Questa manteca è così gentile, delicata, e odorosa, che senza nausea veruna si può usare da ogni gran personaggio. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 276. Le manteche di rose e gelsomini Nulla faranno. [F.] *Par. Matt.* 549. Nembo d'intorno a lui vola d'odori Ch'a le varie manteche ama rapire L'aura vagante.

MANTECATO. *Agg.* [Sel.] *Dimenato in modo nel mortajo, o su pietra od in altro arnese che abbia la consistenza e la vischiosità della manteca.*

† **MANTECHIGLIA.** *S. f. Quasi dim. di* MANTECA. (*Fanf.*) *Magal. Lett. sc.* 84. (*Man.*) Mi faceste sentire certa mantechiglia di zibetto da bollire sul fuoco.

MANTELLÀCCIO. *S. m. Pegg. di* MANTELLO. *Tabarraccio. Belc. Vit. Colomb. C.* 135. (*M.*) Ma quando il disprezzato Francesco entrò nella camera del santo Padre, pose il suo mantellaccio in terra, e inginocchiossi. *Compagn. Mantel. ver.* 5. (*Gh.*) Simon del Magnon è governatore, E per insegna porta un mantellaccio, E vuol che tutta gente sprezzi onore.

MANTELLARE. *V. a. Coprire col mantello; e si usa anche in signif. rifl.* (*Fanf.*) Mantatus *leggono in Marz., ma dubbio.* Mantuatus, paludatus. *Gl. Isid.* — *Vocab. Cater. p.* 77. (*Gh.*) *Bucci Bernar. in Vocab. Cater. p.* 78. E tosto che di noi egli s'avvide, Mantellandosi, il volto si nascose.

2. *Trasl. Palliare, Mantellare. Boez. G. S.* 2. (*C*) Con falso nome di gentilezza mantella.

3. **Mantellarsi** *per Scusarsi. Cron. Vell.* 86. (*C*) Per la qual cosa fui poi gonfaloniere di giustizia il sezzajo, avendo divieto; e per questo mi mantellai di non andare in ambasciate.

MANTELLATE. *S. f. pl.* [T.] *Dall'agg. Ordine religioso terziario, al quale s'addicevano anche vivendo nel secolo, obbligandosi a certe pratiche. Era delle Mantellate la madre di Santa Caterina da Siena.*

[Camp.] *Mac. Vit. S. Cater.* I. 7. Andò al collegio di quelle venerabili donne, che si chiamano Mantellate di S. Domenico. *E ivi. Legg. Abbrev.* A' tre stati dell'Ordine de' Predicatori, cioè: Frati, Monache, e di quell'Ordine della Penitenza, che oggi si chiamano Mantellate.

[T.] *Titolo d'un convento in Firenze.* È nelle Mantellate. Metterci una ragazza.

MANTELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* MANTELLARE.

2. *Vale anche Che ha mantello; e dicesi di cavalli e cani. Baldin. Decenn.* (*M.*) Si vede un branco di dieci puledri..., che, quantunque mantellati sieno di chiari colori e diversi ciascheduno, ben si può separatamente discernere.

MANTELLETTA. *S. f. Sorte d'insegna o ornamento reale, o di prelati ecclesiastici o di altra dignità, che copre le spalle e il petto.* (*Fanf.*) *Giamb. St.* 6. 123. Mantelletta purpurea imperiale. *E appresso:* (*C*) Ponendosi le armille al braccio, ed agli omeri la mantelletta, gli disse:...

2. [T.] *Direbbesi di sopravveste sim. nelle imag. della Vergine. Ma quasi sempre di donna oggidì.*

MANTELLETTO. *S. m. Dim. di* MANTELLO. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 6. (*C*) Presi dal lavoratore in prestanza due mantelletti.

[T.] *Buon. Descr. nozz. Med.* 4. Mantelletti

neri e adorni, e berrette superbissime tutte accordonate di perle e di giojelli di gran valore. *G. Gozz.* Mantelletti stretti.

MANTELLETTO. *S. m.* (Mil.) *Una spezie di riparo militare, formato di panconi per lo più foderati di latta, e stabiliti sopra delle ruote per ispignerlo innanzi a' guastatori a difesa della moschetteria degli assediati. Ciriff. Calv.* 1. 23. (*C*) E tolson certi mantelletti adatti Da poter sotto star co' pali in mano A romper delle mura così piatti.

[Camp.] *Ces. Com.* Le torri eziandio con li spaldi in circa li merli di mantelletti e di gradiccie fornirono (*turres contabulantur*). *E ivi, più oltre:* La terrazza e lo spaldo di dodici piedi largo alzato, di merli e mantelletti intorno fece fornire (*loricam, pinnasque adjecit*).

Mantelletti, *nel pl.* [Camp.] *Diz. marilt. mil.* Mantelletti sono Coperte di legno che s'adoprano per cuoprire le genti quando vanno sotto ad alcun luogo inimico, dal quale possono essere offese.

[Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 31. Graticci... come vinee, plutei, spalioni,... che servivano per accostarsi, coperti ed ammantati onde mantelletti son detti dagl'Italiani. *E* 38. Mantelletti a botta di cannone.

2. (Artigl.) [Cont.] *Riparo di tavole che copre la parte superiore di un pezzo d'artiglieria. Capob. Cor. mil.* 24. La detta coperta, la quale è nominata da pratici bombardieri il mantelletto.

3. (Mar.) [Camp.] *Diz. marilt. mil.* Mantelletti diconsi inoltre pezzi di canevacci che si mettono alle vele, dove si lega l'antenna all'arbore per conservarle. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 43. Vuole detto bastardo una balla di cannavaccio per formar gli angoli a cratilli, ed il mantelletto all'antennale di voltare dentro dopo piegato il bastardo che sono pezze 27.

[Camp.] *Diz. marilt. mil.* Mantelletti sono ancora quelle corde intrecciate che si mettono sotto alle funi che ormeggiano la galea, acciocchè non si rodano e rompano toccandosi e rastiandosi continuamente insieme.

MANTELLINA. *S. f. Dim. di* MANTELLO. *G. V.* 6. 85. 5. (*C*) Si fecero donare la sua mantellina foderata di vajo. *Pecor. g.* 18. *ball.* E mantelline alla cavalleresca. *Franc. Sacch. Nov.* 144. Stesono una mantellina per ricogliere questa piccola cosa. *Car. Lett.* 2. 234. Ma per vaghezza farei una mantellina a Nettuno di cilestro, e a Pluto come di ruggine. [T.] *Ross. B. Descr. Intermed.* 55. Una mantellina a armacollo (*Anfitrite avea*) del color dell'acqua del mare, ricamata a nicchie.

[T.] *Car. Lett.* Mantellina di tocca. — *Oggidì sempre di donna.*

MANTELLINO. *S. m. Dim. di* MANTELLO. *Franc. Sacch. Nov.* 92. (*C*) La cappa da baroni si convertì in un mantellino che parea un saltamindosso. *Ar. Negr.* 4. 6. Ma da chi potrò aver or ora in prestito Da pormi almeno in sul farsetto un piccolo Mantellino? [Camp.] *S. Gir. Pist.* 60. E negli orecchi o nella fronte pendono i capegli e le velette; o il mantellino alcuna volta cade, per iscuoprire i candidi omeri. [T.] *E in una scrittura del* 500.

2. *Per Quella coperta, colla quale si cuoprono le immagini sacre, e talora i bambini. Bisc. M. Relaz.* 173. (*Man.*) Nella quale (*cappella*) sta... il santo tabernacolo, chiuso e coperto dell'antico mantellino di velluto pagonazzo a stelle d'argento sodo.

3. *Per simil. Bellin. Disc.* 1. 151. (*M.*) Dite ch'ei s'è levato quei mantellini che ricoprivano quel sacrosanto lavoro, che fece Iddio in noi con le sue mani.

4. *Per Mantellina. Ricord. Malesp.* 172. (*C*) Appresentarono in Lucca un mantellino foderato di vajo.

MANTELLO. *S. m.* (*Nel pl.* Mantelli; e † *f.* Mantella.) *Specie di vestimento per lo più con bavero e senza maniche che si porta sopra gli altri panni l'inverno.* (*Fanf.*) Mantelum *in Plauto,* Manto *trasl. Vedesi anche* Mantellum. Mantuelis *agg. In Treb. Claud.*

[G.M.] Mantello alla spagnuola, colle mostreggiature di velluto in seta (*senza bavero*).

[T.] *Varch. Stor.* 2. 114. Il mantello è una veste lunga... e s'affibbia con gangheri come i lucchi. = *Bocc. Nov.* 2. *g.* 3. Vide il Re uscire dalla sua camera inviluppato in un gran mantello. *G. V.* 11. 23. 1. Con cotta bianca e mantello cilestro, o perso, e in sul mantello una colomba bianca. *M. V.* 11. 4. Volgendo un poco il mantello a uso di guerra. *Liv. M.* 9. 23. *var.* (*M.*) I quali portassono sotto le mantella spade celatamente. [T.] *Dial. S. Greg.* 2. 8. Vidi sopra me lo mantello dell'Abate; ed esso pareva che mi traesse dall'acqua. *Reg. Spd. Altop.* § 88. Li frati debbono avere tre camice..., guarnaccia e juppello, e due mantelli, l'uno con penna, e l'autro (*l'altro*) senza penna.

[T.] *Prov. Tosc.* 236. Il sarto fa il mantello secondo il panno. (*Secondo i mezzi, il lavoro.*) *E* 40. Non si fa un mantello per un'acqua sola. (*L'uomo si provvegga di cosa che gli giovi assai volte.*) *E* 192. Quando Monte Morello ha il cappello, (*di nubi*) villan, prendi il mantello (*per difenderti dalla pioggia*). *E* 94. Più che il mantello dura l'inchiostro. (*Dicesi di roba non pagata, e il conto rimane.*)

[Cont.] *Da donna. Stat. Gab. Siena.* Mantelli fatti da donna di seta, o di soriano nuovi, dell'uno soldi quindici. *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 27. iiii. *s.* e vi. *d.* nel mantello di madonna Moscada.

2. [Cont.] *Di costruzione che ne copra un'altra. Mart. Arch.* II. 3. Il secondo modo (*di camino*) è facendo una bandiera che per i venti si volti alla parte opposta, e dopo questa un mantello con due alette mobili di metallo sottile, sicchè venga a coprire i due terzi del tondo: il qual mantello sia continuato con la predetta bandiera, e così ad ogni vento lo scoperto del camino sarà opposito, essendo il mantello opposito alla bandiera.

3. *Fig. Scusa, Ricoperta, Coperchiella. Cavalc. Med. cuor.* 5. 30. *var.* (*M.*) Con questo mantello molti si cuoprono dicendo: io sarei vituperato s'io perdonassi, e non facessi la vendetta. *Cron. Morell.* 261. (*C*) Dei spigolistri e picchiapetti ipocriti, che si cuoprono col mantello di religioso, non te ne fidare.

[T.] Sotto il mantello della carità, dell'amicizia, della religione, dell'amore di patria. *E senz'articolo:* Sotto mantello di...

4. [Val.] *Intesa pel necessario al vivere. Fag. Rim.* 6. 174. All'ignorante ogni tesor si reca, E pel saggio non c'è mantel, nè braca.

5. **Nè di state nè di verno non andar senza mantello;** *prov. che vale Star sempre provveduto per tutti i casi che possono nascere; tolta la metafora dalla necessità dell'uso del mantello, essendo facil cosa che piova tanto d'estate, quanto d'inverno.* (*C*)

6. **Ricoprirsi col mantel d'altri,** *o sim., vale Scusare sè coll'accusare altrui. Salv. Granch.* 2. 3. (*C*) E per potersi sempre in ogni suo Avvenimento ricoprir col mio Mantello.

7. **Mantello rivolto,** *o sim., vale Opinione mutata. Guid. G.* 167. (*C*) E tu con mantello rivolto disonorevolmente ci intendi confortare, che il nostro Re addomandi pace.

8. **Mutare** *o* **Rivolgere** *o* **Rivoltare il mantello,** *o sim., vagliono Mutar pensiero o opinione. Cron. Morell.* 278. (*C*) Quando t'avvedessi, che questa non fusse la salute tua, e tu allora muta mantello. [Val.] *Pucc. Centil.* 72. 99. O quanti ci ha maestri di quell'arte, Che ad ogni acqua rivolgono mantello.

[Camp.] *Guid. G. A.* 29. Chè ora, che dovresti vivere e morire insembla con noi col più leale amore che avessi, hai rivoltato lo mantello, e parli... = *Segr. Fior. Lett. fam.* 2. (*M.*) Or poi che e' vede non gli bisognar più, ha mutato mantello. *Malm.* 1, 79. (*Man.*) A Celidora poi restata in Nasso, Cioè da' suoi vassalli rinnegata, Giacchè tutti voltato avean mantello, Comandò che baciasse il chiavistello.

[T.] *Prov. Tosc.* 154. Chi mi dà più, io volterò mantello (*più com.* Voltar casacca).

[G.M.] *Nell'uso fam.* Rivoltare *e* Rivoltarsi la giubba; *segnatam. dal cambiare opinioni politiche. E:* Giubba rivolta, *la pers.*

9. [Fanf.] **Pigliare il mantello.** *Apparenza, Aspetto. Fr. Giord. Pred.* 3. 22. La bugia spesse volte piglia il mantello della verità e'l suo colore.

10. **Aver mantello a ogni acqua,** *dicesi in prov. dell'Essere pronto al bene e al male, del Sapersi accomodare a ogni cosa.* [T.] *Salv. Granch.* 3. 13. Io ho mantello A ogni acqua (*riparo a ogni cosa*). = *Alleg.* 177. Vedendomi aver mantello ad ogni acqua, dove bisogna. [T.] *Cr. alla voc.* CIMIERO. Aver cimiero a ogni elmetto..., che dicesi anche Aver mantello da ogni acqua.

11. **Cavarne cappa o mantello** *vale Venire a qualche conclusione; tolta la metafora dal sarto, che se della pezza del panno non esce il mantello, ne cava la cappa, o altro vestimento minore. V. Flos.* 10. *Varch. Ercol.* 69. (*C*) Coloro che non vogliono più stare irresoluti, ma vederne il fine... e finalmente cavarne, come si dice, cappa, o mantello, dicono:... *E Suoc.* 2. 3. Io son disposto e deliberato di cavarne o cappa, o mantello.

12. **Chi ha il lupo per compare, porti il can sotto il mantello,** *od altro sim., prov. che vale Che chi ha a trattar con tristi, vada cauto. Ciriff. Calv.* 2. 53. (*C*) Che chi col lupo va 'nsieme all'offerta, Debbe tenere il can sotto il mantello. *Fir. Trin.* 2. 5. E' si suol dire: chi ha il lupo per compare, porti il can sotto il mantello.

13. [Val.] † **Orlare il cappello sotto il mantello.** *Tendere insidie, Aggirare. Tesorett.* 21. 101. Sotto 'l mantello Hai orlato il cappello Ad alcun tuo vicino Per metterl'al dichino.

14. **Portar doppio mantello.** *Fig. Si dice di Chi è bilingue, cioè di Chi non parla secondo verità, ma ora in un modo, ora in un altro, come più gli mette conto, o gli aggrada. Non usit. Barber. Docum.* 50. 15. (*Gh.*) L'ottavo (*avvertimento*) è del mantello Doppio portar, sempre in parlar con frande.

15. **Uomo da due mantelli.** *Uomo finto, doppio, versipelle, Che tiene da due parti. Non com. Nelli J. A. Comed.* 3. 279. (*Gh.*) Giacchè siete uomo di peso, e non di quei da due mantelli... voglio dire uomo sensato, sincero e punto vescione, ho pensato farvi una confidenza,...

16. [Val.] † **Portare il mantel di Lionbruno.** *Fag. Rim.* 3. 66. Qui non badasi a' fatti di nessuno, sia nobil, guitto, vesta bene o male, E porti anco il mantel di Lionbruno.

17. † **Cacar le civette mantelli in alcun luogo,** *si dice in modo figurato e basso del Viversi in alcun luogo con molta delizia e in ampia fortuna. Sassett. Lett.* 98. (*Man.*) Che già pare che sia venuta meno quell'usanza, che le vigne ci si legassero con le salsicce, o che pure le civette ci cacassero mantelli. *Red. Lett.* 1. 313. Quei medicastroni che più degli altri son creduli, e che in Cuccagna hanno per verità infallibile, che le civette cachino mantelli.

[Val.] *Fag. Rim.* 2. 113. Fu detto ch'elle cacano i mantelli Nel celebre paese di Cuccagna.

18. (Vet.) [Valla.] **Mantello** *o* **Pelame.** *Dicesi della distribuzione e del colore dei peli, che vestono la superficie esterna del corpo degli animali mammiferi. Distinguesi in mantello semplice, o di un solo colore, ed in mantello composto, ossia di varii colori.* [Cont.] *Santap. N. Cav.* Per un bajo castagno, balzano del piè della staffa, che sia bravo cavallo, n'ho visto del medesimo mantello, e nella medesima maniera segnate delle rozze, e così de gl'altri mantelli e segni. *Garz. T. Piazza univ.* 272. *v.* I mantelli de' cavalli, cioè chiaro, scuro, armelino, liardo con tutte le maniere, saginato, rotato, moscato, stornello, capezza di moro, rovano, ubieto, parpaglione, piva, melato, morello, morel mal tinto, baio con le sue maniere, cioè, chiaro,... sacro, castagno, ferrante, sauro, e le maniere del sauro, cioè slavato, chiaro, scuro, affuocato, poi il cervato, il falbo, il lopato, il dusolino, il zaino, e poi balzano o argillo, o travato. = *Fir. As.* 238. (*C*) A che fare avemo noi messo in vendita questo asinaccio vecchio, disutile, spiacevole, poltrone, coll'unghie guaste, con tristo mantello? *Bern. Orl.* 67. 30. Eccone uscito un feroce destriero; Leardo, ed arrotato avea 'l mantello. *Salvin. Eneid.* I. 5. (*M.*) Cui Tracio destrier porta un mantello Di due color di macchie bianche asperso. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. (*M.*) Ma di cavai di pezza ci son buoni, In abbondevol numero i bertoni. *Ev.* Di che sorta mantelli?

[T.] *Prov. Tosc.* 343. Se il cavallo è buono e bello, non guardar razza o mantello.

MANTELLONE. *S. m. Accr. di* MANTELLO. [T.] *Mantello grande, alla pers. per chi è fatto.* [Val.] *Fag. Rim.* 1. 190. Veniva in gravità di Farisco Rinvolto in un talare mantellone.

† **MANTELLOTTO.** *S. m. Dim. di* MANTELLO. *Piccolo mantello. Secch. Berg.* (*Mt.*)

MANTELLUCCIACCIO. *S. m. Pegg. di* MANTELLUCCIO. *Lib. Pred.* (*C*) Ravvolto in certi disadatti mantellucciacci.

MANTELLUCCIO. [T.] *S. m. Dim. atten. dispr. di* MANTELLO. *Tratt. Gov. Fam. M.* 37. Si vaneggia e spende in fare le berrettucce ricamate, mantellucci inarientati. *E* 66. (*C*) Non cercherete pompe nel battesimo, e tanti velluti, sciugatoi dorati, pezze divisate, mantellucci dorati. *Vit. S. Gio. Batt.* 255. (*M.*) Portando in un vile mantelluccio... quel beatissimo corpo così smozzicato. *Fir. As.* 258. Con

certi mantellucci, che piuttosto ombravan loro, che e' ricoprissero le macerate membra.

MANTENENTE. *Part. pres. di* MANTENERE. *Che mantiene. Soder. Colt.* 80. (*M.*) Sarà vino mantenente il dolce tutto l'anno.

2. † *Che si mantiene, Durevole. Sen. Pist.* (*C*) La cosa che l'uomo apprende per uso è tarda e diversa; quella che è naturata, è iguale, ed è mantenente.

† **MANTENENTE.** *Avv. Immantinente. Tesorett. Br.* 6. 41. (*Man.*) Per quel trapassamento Mantenente fu miso Fuora del Paradiso. *Fr. Jac. Tod.* 2. 26. 33. (*C*) Mantenente ritornòne Com'un Angelo il latrone. *Guitt. Rim.* 1. 118. (*Man.*) Che quando troppo lo sento abbondare, Mantenente m'accorgo, E con dolor soccorgo Quale mi credo che maggiore sia. [Camp.] *Bib. Paral.* II. 26. Ed egli isbigottito si affrettò di uscire, perocchè mantenente sentì la piaga di Dio (*sensisset illico*). *Fior. S. Fr.* Va' e di' a frate Elia, che per obbedienza mantenente vada... *Aquil.* I. 1. Allora l'aquila... si bagna tre volte, e mantenente ene ella jovene... *E ivi, cap.* 58 Poi quando Jove venne a Semele, ella li domandòe mantenente spezial grazia... — *Così in altri luoghi molti.*

† **MANTENENZA.** *S. f. Difesa. Rim. Ant. Pucciandone. Martelli da Pisa* 1. 457. (*Man.*) Ben doveriano erranti Andar li buon, poichè 'n disconoscenza Tornano e' amor, che fu lor mantenenza. (*Forse* A amor, o Tornan d'amor.)

MANTENERE. *V. a. e N. pass. Conservare. Bocc. Nov.* 3. *g.* 1. (*C*) In grande e onorevole stato presso di sè il mantenne. *E nov.* 9. *g.* 5. Come manderò io, o andrò a domandargli questo falcone, che è, per quel che io oda, il migliore che mai volasse, ed oltr'a ciò, il mantien nel mondo? *E ivi*, 9. *g.* 8. E saprolla così mal mantenere, o pur bene. *Lab.* 13. Or non sa' tu, che per far noja e dispiacere ad altrui, non s'acquista, nè si mantiene amore, anzi odio e nimistà? *Petr. Son.* 53. *part.* II. Che vivo e lieto ardendo mi mantenne. *G. V.* 6. 92. 2. Il quale sempre in abito onesto e religioso si mantenne. *E* 7. 23. 4. Per mantenere le terre di Toscana a sua parte. *Fr. Jac. Tod.* 8. 1. Purità, Dio ti mantenga Sempre dentro al nostro core,... *Sagg. nat. esp.* 18. In virtù del peso scorre subito al più infimo punto, al quale ridur si possa, ed in esso poi si mantiene.

[Cont.] *Stat. Sen. Carn.* I. 70. Noi consoli dell'università ed arte de' carnaioli,... giuriamo... di servare e manutenere li ordinamenti di esso breve e di essa università ed arte. *Lana, Prodr. inv.* 70. Questa (*corda*), che vien tesa dal peso, manterrà sempre un medesimo suono, dove che l'altra lo variarà facendolo ora più acuto or più grave, conforme che si stenderà o rallenterà dalla maggiore o minore umidità dell'aria.

[T.] Mantener vivo il seme d'una famiglia.

2. *Fig. quasi iron.* [T.] *Prov. Tosc.* 29. Il miglio mantiene la fame in casa. (*Il pan di miglio non leva la fame.*)

3. [T.] Mantenere *ass., sottint.* Le forze *o sim. Prov. Tosc.* 307. Carne fa carne, pan fa sangue, vin mantiene.

4. *Per Reggere, Tener diritto. Dant. Par.* 11. (*Mt.*) Collega fu a mantener la barca Di Pietro in alto mar per dritto segno.

[Camp.] *Per Governare. Pol. M. Mil.* Questo re mantiene bene suo reame ed in grande giustizia, ed è molto amato.

5. [T.] *Senso mor. e soc. Segner. Mann. Apr.* 17. 4. Non basta usare a fine di mantenerla (*l'unità*) una semplice diligenza; vuol essere accuratissima. — Mantenere l'onore, il buon nome.

[T.] Mantenere l'ordine; *e nelle cose priv., e segnatam. nelle pubbl.; colla cura vigilante, per prevenire il disordine, o anco reprimerlo.*

6. [T.] Mantenere un istituto, un negozio. *Agn. All. Cap.* 201. Il presto (*ha di bisogno*) di chi mantiene il monte, e fa ch'e' renda (*di chi porta roba a impegnare*).

7. *Detto delle abitudini, delle buone o cattive qualità che non si sono perdute. Pass.* 212. (*C*) E perchè non è usante, ma vive a riguardo, curando di mantenere e conservare sua puritade e sua onestade..., è tenuta e riputata altiera e superba.

[T.] Mantenere il vizio. *Fomentarlo, in sè e in altri.*

8. [T.] *Per Tenersi, Rimanere. In senso non buono.* [G.Fal.] *Mach. Stor. Fior. Lib.* II. Gli uomini non si mantengon mai nelle difficoltà se da una necessità non vi sono mantenuti.

9. *Per Conservare in vita. Petr. Son.* 193. *part.* I. (*C*) La dolce vista del bel viso adorno, Che me mantene, e 'l secol nostro onora. *E canz.* 1. 3. *part.* II. E questo solo ancor qui mi mantene.

[Cont.] *Conservare nel medesimo stato checchessia. Fal. Vas. quadri*, I. 6. Mantenere la prua a disegnato camino il meglio si può per salvarsi. *Sod. Arb.* 207. Quelli (*arbori*) che non mantengono i frutti, o gli guastano e marciscono avanti che maturino, si medicheranno col fare un buco alto da terra un braccio nel tronco con un succhiello grosso un dito che passi dentro sin'al mezzo, commettendovi poi dentro ben serrata una cavicchia di qualunque legno secco. *Ors. G. Rel. Arch. St. It. App.* 21. 202. Vorrei, che alli fanti fusse insegnato conoscere ed obbedire il suono del tamburo, sapere e mantenere il luogo assegnatoli, nel marciare in ordinanza, nello stare in squadrone, nel combattere e nel fare le guardie.

[Cont.] *N. pass. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 118. Dipinse il Berna... un S. Michelagnolo con tanta diligenza, che merita non picciola lode; e massimamente per essersi così ben mantenuto, che par fatto pur ieri. *Zonca, Macch.* 31. La ruota ha di diametro dodici piedi, con li suoi raggi, caveggi, e bolzonelli fatti tutti di legno di rovere, acciocchè si mantengono nell'acqua.

10. [T.] Mantenere il calore, la traspirazione; *che questa non sia soppressa, quello non scemi con pericolo.*

[Cont.] *Fornire l'acqua od un pozzo che non non si asciughi, il vapore ad un motore che non s'arresti, e sim. Cast. Lett. acque corr.* 53. Quelle vene, che in tempo asciutto mantengono il pozzo, sopravvenendo altra copia d'acqua nel pozzo la ribevono, e l'ingoiano.

11. [T.] *Della sanità e della freschezza.* — Donna che s'è mantenuta bene.

12. **Mantenersi sciolto, padrone,** *o sim., vale Conservarsi in libertà, in indipendenza. Guicc. Stor.* 16. 813. (*M.*) I grandi... per mantenersi sciolti e padroni, avranno piacere della sua cattività.

† **Mantenersi sopra di sè,** *parlandosi di città, paesi, ecc., vale Governarsi da sè, Essere indipendente. Borgh. Fies.* 212. (*M.*) Mostrerebbe che ella ci fusse stata di lunga mano, o mantenessesi sopra di sè, o dipendesse da Fiesole.

13. *Per Sostenere, Difendere. Petr. canz.* 9. 2. *part.* I. (*C*) Grave soma è un mal fio e mantenerlo *E Ball.* 6. 2. Parmi vedere Amore Mantener mia ragione, e darmi aita. *Stor. Barl.* 64. (*M.*) Lui faremo venire a disputare co' nostri filosofi, ed egli manterrà la setta de' Cristiani. *Segner. Crist. Instr.* 1. 30. 3. Se l'occhio nel mirare un remo nell'acqua, afferma che il remo è rotto, subito il tatto corregge l'inganno della vista, e mantiene, che il remo è intero. (*Qui n. ass.*)

14. *Per Attenere, Osservare. M. V.* 3. 52. (*C*) Che manterrebbe a' Cortonesi buona e leale pace. *Varch. Err. Giov.* 60. (*M.*) Nè il Papa (sebbene avesse promesso il perdono) l'avrebbe mantenuto come non fece.

[T.] Mantenere la parola, la promessa, il giuramento. *G. P. Tosc.* Parola data, te l'ho mantenuta. — Mantenere *è più di* Attenere, *aggiungendo l'idea di mano e all'osservanza la conservazione.*

[T.] *Della promessa, ass. Prov. Tosc.* 255. Chi promette nel bosco dèe mantenere in villa (*chi promette nel pericolo, mantenga quando è al sicuro*). *E* 256. Promettere e non mantenere è villania (*d'animo*). *E* 256. Altro è promettere, altro è mantenere.

15. [T.] *Dell'affermare asseverando.* [T.] *Guiduc. Disc. Com.* 17. Il volerla (*la cometa*) mantenere un abbruciamento, e costituirla sotto la luna, è del tutto impossibile.

[T.] Lo dico e lo mantengo *vale Lo sostengo e son pronto a dimostrarlo con argomenti e con fatti al bisogno.* = *Bellin. Disc. anat.* 2. 70. *ediz. fior.* (*Gh.*) Guardate con che franchezza ve l'asserisco, e con altrettanta ve 'l replico, e ve 'l mantengo.

16. [Cont.] *Di fabbricante, che s'obbliga a tener buono il suo lavoro per un dato tempo, di fornitore che tiene in acconcio e complete le suppellettili fornite, e sim. Doc. Arte San. M.* III. 163. Si per difetto de l'esser mal ferrato l'armario patisse, overo facesse movitiva alcuna d'importanzia, che detto Giovan Batista sia obrigato mantenerlo anni tre da oggi: assettandolo sempre dentro a questo tempo. *Ors. G. Rel. Arch. St. It. App.* 21. 214. Vorrei che li popoli fussero obbligati dare alle Fanterie le tende predette totalmente guarnite, le quali insieme con li detti mobili fussero mantenute e restaurate in tempo di guerra alle spalle delli Fanti che vi alloggiassero, ma in tempo di pace dalli detti comuni

[Cont.] *Ass. Fal. Vas. quadri*, I. 12. Non manca mai che fare a tale maestranza per mantenere, accomodare, come conviene ad un vassello.

[Cont.] *Conservare intatto, Non rompere. Cell. Scul.* 5. Questo marmo è il più difficile a lavorare, perchè gli è il più duro, e con gran difficoltà si può mantenere cose sottilissime, che il ferro non le offenda o stianti.

17. [T.] Mantenere *per Fornire quel che è necessario al campamento, e anco al di là del bisogno: pers. o animale.*

[T.] *Prov. Tosc.* 251. Il povero mantiene il ricco. (*Col lavoro mantiene se stesso e mantiene tutti: e tutti siamo poveri, perchè a tutti bisogna lavorare in qualche modo, G. Capp.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 252. I poveri mantengono la giustizia. (*Oziosa contro i ricchi.*)

18. [T.] Mantenere; *di donna talvolta ha mal senso.*

[T.] Chi moglie non ha, mogli mantiene.

19. [T.] *Fig. Prov.* L'ago e la pezzetta Mantien la poveretta (*il lavoro*).

20. [T.] Mantenere una casa; *Fornirle il necessario, e anche l'occorrente agli agi e al decoro.*

[T.] Mantener buona tavola.

21. [T.] Mantenere *col* Di. Mantener di vestiti, *Fornirli.*

22. [T.] Mantenere *coll'*In. Mantenersi in quel treno, in quel lusso.

23. Mantenersi, *per Alimentarsi, Sostentarsi. Vas. Op.* 2. 513. (*M.*) Faceva cose per guadagno, che e' non avrebbe forse guardate, se avesse avuto da mantenersi.

[Cont.] *Sod. Arb.* 4. I Romani sovvennero di noci gli assediati da Annibale siccome si mantennero gl' Ionii di fagiuole.

[Camp.] *Purg. S. Patr.* Eranci arbori e frutti che l'uomo si averia potuto mantenere pure dell'odore di quelli frutti.

24. [T.] *Di stato e corporeo e mor. e civ. Per lo più in bene, e dove abbia parte la volontà e cura nostra.* Mantenersi sano, tranquillo, buono. Mantienti sempre così.

25. [F.T-s.] Mantenersi, *Conservarsi in buoni termini con altri. Pecor. Nov.* 2. Seppesi sì saviamente mantenere con ogni maniera di gente, che quasi il comune di Vinegia gli voleva bene.

26. **Mantenere uno,** *per Sostenerlo in giudizio, Patrocinarlo. Non com. Franc. Sacch. Nov.* 77. (*M.*) Pensò di scoprirglisi, e d'andare a lui, perchè lo mantenesse (*in una lite*), e favellasse nelle sue ragioni.

27. **Mantenere l'insegna, il campo,** *o sim., vale Difenderlo dal nemico, Far sì che il nemico nol prenda. Bern. Orl.* 49. 38. (*C*) Diceva a lui Gostanzo: Datti il core, Se in qualche modo io fo che vada via, Far sì che a casa ne portiam l'onore, E 'n campo mantener l'insegna mia? *E appresso:* E che sperava ogn'altro far cadere, Contra ad ogn'altro il campo mantenere.

28. † **Mantenere uno sulla data** *vale Secondarlo. V.* DATA, § 7.

29. † **Mantenere in isola,** *per Tener sospeso. Salvin. Disc.* 1. 180. (*M.*) Ponevano tutto il loro studio nel non risolversi..., e così irresoluti starsene, mantenendo il loro assentimento in isola, e indifferente.

30. [Cont.] *Tener fermo, e dicesi pur di cosa che serva d'appoggio. Cell. Scul.* Sarà avvertito d'aver lasciato in questi luoghi al manco alcuni ferri legati a la detta ossatura, i quali mantengono il nocciolo che non si può muovere.

31. † **Mantenere,** *Tenere in mano. Bocc. Am. Vis.* 1. (*M.*) Reale era in aspetto e mantenea Reale scettro. (*Se non è err. per* E 'n man tenea.)

[T.] *L'immag. del* Tenere in mano *o* Colla mano *denota una forza che prossimamente regge e conserva e difende. Laddove può aver luogo l'immag. di* Mano *proprio, il vocabolo ha proprietà e evidenza maggiore. Ma poi si distende alla conservazione d'ogni essere nel genere suo, e d'ogni parte dell'essere o qualità.*

Di cosa mater. [T.] *Instr. Canc.* 14. Con obbligo al conduttore, di dover del suo proprio far tutte le spese che occorrono per mantenerli (*i mulini*) in buon grado.

[T.] *Red. Annot. Ditir.* 72. In una delle sue collinette si mantiene una ghiacciaia per conservare quei vini.

[T.] *Di forze.* Mantenere agile il corpo.

II. *Sensi soc.* [T.] Mantenere alcuno al suo posto. — Nel suo, *dice più.*

[T.] Mantenere il dominio colla violenza. Colla demenza il governo.

[T.] Mantenere corpi morali. — Mantenere scuole, Le università.

[T.] *Senso misto di mater. e soc.* Mantenere le fortezze, *dell'occorrente a difenderle; e Veramente difenderle, Si può spender di molto a mantenerle nel primo senso; e nel secondo non ci sapere adoprare coraggio nè cure.*

III. [T.] *Senso soc. più spirit., e quindi anche mor.* Mantenere il vincolo che collega uomo a uomo, società a società, Mantenerlo negli atti esteriori, *e, che più importa,* nelle interiori disposizioni. *Se queste mancano, lo sforzo del mantenerlo è ipocrisia o violenza.* — Mantenere illeso un diritto. — Mantenere l'ubbidienza, *e dell'ubbidire e del farsi ubbidire.* — Mantenere la sua dignità. — Mantenere la pace. — Mantenere l'affetto.

[T.] Mantenere il credito. *G. Gozzi.* Per mantenergli una rispettabile autorità. — Mantenere intatto l'onore. *Da questi es. vedesi che il verbo sta bene con epit. poi; com'è anco del verbo* Tenere.

Senso soc. e mor. [T.] Mantenere l'ordine, *e in una società e in una famiglia e nelle cose esteriori, e negli atti e negli affetti e pensieri. Gozz. G. Lett.* Iddio vi mantenga la pazienza.

[T.] Mantenere una consuetudine, un abito. *Tac. Dav. Ann.* 3. 55. Ci portarono la parsimonia da casa loro, e, per grosso civanzo che facessero, per industria o fortuna, la si mantennero.

[T.] Ben mantenere un carattere, *nella vita, Essere costante ai proprii principii e propositi. E siccome dei caratteri drammatici dice Hor.* Servetur ad imum... et sibi constet; *così diciamo che* Il poeta epico o drammatico, il romanziere, e anco l'attore, ha più o men bene mantenuto un carattere. *In questi sensi* Mantenere, *dice cura più costante;* Sostenere, *più forza e dignità.*

IV. *Senso e mor. e intell.* [T.] Mantenere inviolato il principio.

[T.] Mantenendo come dogma di fede.

[T.] *G. Gozzi.* Mantenere un buon metodo.

[T.] Mantenere la partizione d'un discorso, *Attenersi all'ordine segnato da essa.* Mantenere l'idea contenuta nella definizione.

V. [T.] *Per quel che concerne la parola, in quanto alla parola debbono seguire gli atti,* Mantenere la mia proposta; *Tengo l'opinione che tenevo: Intendo sostenerla e con parole e con fatti.* — Mantenere il proposito, *riguardo soltanto la risoluzione interiore. Ma* Mantenere ferma la risoluzione, *denota la disposizione ad accompagnarla con fatti ove bisogni.*

[T.] Mantenere l'accordo, *operare secondo quello.* — Mantenere gl'impegni. — Mantener la fede. — L'alleanza. *Cecch. Esal. Cr.* 2. 1. Eh la non usa mantenere i patti (*la morte*).

Ass. [T.] Nella mia semplicità mi credevo che il promettere quello che non si può mantenere, sia talvolta peggiore del furto. — *In questo e in altri sensi,* Mantenere fermo: *dove* Fermo *può stare anche a modo d'avv.*

[T.] Mantengo quel che ho detto, *può intendersi di sola la verità.* — Lo dico e lo mantengo, *è meno che* Ve lo dico e ve lo mantengo; *giacchè il voi qui può essere pronunziato o con vanto o con sdegno o con minaccia.*

[T.] *Nel seg. è promessa di rispondere, d'entrar quasi mallevadore.* Ve lo mantengo buono. *Ass., di cosa che vendesi:* Ve la mantengo, *Rispondo della sua bontà, sino a un certo segno, si intende. E non pur d'anim., anche d'uomo, che si colloca presso alcuno o gli si raccomanda:* Ve lo mantengo (*idoneo, onesto*). *Anche iron.* Ve lo mantengo per un furbo trincato, per uno squisito imbecille.

[T.] Mantenere il segreto, *non è altro che non lo tradire, non lo divulgare; quasi il sempl.* Tenerlo, *che non se ne vada, ma dice anima più deliberato, e come una mano che tenga stretto.*

VI. [T.] *Parecchi dei modi not. S'applicano al rifl.* Mantenersi, *e parecchi qui sotto not., si stendono all'att. altresì.* Una cagione libera o no vi mantiene le forze; Voi vi mantenete in forze. *Nel rifl. vedesi non tanto l'effetto di causa ester., quanto l'effetto della volontà o forza propria all'ente stesso.* Ella si mantien giovane. *In senso sim.* Si mantien bene, *anche negli anni che comincia per solito a declinare la vita; anche quando le malattie o i dolori parrebbero doverla scemare.*

[T.] Mantenersi bene, *anche s'intende del vivere vita agiata e piacevole; la qual pare (e non sempre è) che conservi le forze del corpo, e sostenga lo spirito. Ma il così* Mantenersi *è spesso un reggersi male, un disapprendere a ben contenersi.*

[T.] *Delle forze corp., richiedesi sempre qualche parola a complemento; del vitto, può stare da sè.* Chi lo mantiene? Ha cominciato presto a dover mantenersi.

[T.] Mantenere e Mantenersi di tutto punto, *oltre alle necessità, anco de' bisogni fittizii.* — Mantenersi in quella rendita. *G. Gozzi.* Hanno modi di mantenersi in collegio.

[T.] Mantenere e Mantenersi in gambe, *fig. delle forze e corp. e altre.* — Mantenersi in un posto. — Mantenere altri al suo posto. — Mantenersi al governo.

Senso più gen. [T.] *Bart. Cin.* 2. 212. Se fossero certamente persuasi dell'esservi una prima cagione, per cui il mondo e la natura ebbero principio al farsi, e l'hanno al mantenersi.

[T.] Mantenersi in corrispondenza con alcuno, *è meno che* Mantenere corrispondenza. *Così* Mantenersi in amicizia, *talvolta dice non altro che* Non la rompere; Mantenere l'amicizia, *è più e meglio.*

[T.] Mantenersi fedeli. — Si mantenne tranquillo. — Si mantenne alieno dalle brighe volgari. *Il rifl. denota sempre più merito di volontà; e quasi sempre ha senso buono, perchè provvidamente supponesi che la volontà non si possa, se non al bene, con perseverante fermezza esercitare.*

MANTENIBILE. *Agg. com. Che può essere mantenuto. Non bello. Bellin. Disc.* 3. 52. (*M.*) Esse (*semenze*) senza mia opera germoglino in altri uomini, anch'essi mantenibili sempre gli stessi.

MANTENIMENTO. *S. m. Da* MANTENERE. *Il mantenere. Circ. Gell.* 1. 30. (*C*) E che erba, e che semi, e che frutti produce ella (*la terra*) per se medesima, non ajutata dall'arte, che sieno nutrimento atto e conveniente alla conservazion della vita dell'uomo, e al mantenimento della temperatura della complessione sua? [T.] *Aver. Guis. Lez.* 2. 15. Chi somministra al mare il necessario mantenimento? I fiumi mi direte...

[Cont.] *Conservazione di una strada, di un ponte, e sim. nel medesimo stato. Bandi Fior.* XLVIII. 164. L'offerte pel riattamento e restaurazioni della detta strada dovranno esser fatte distintamente da quelle del mantenimento decennale.

Albert. cap. 50. (*C*) A buono mantenimento dello studio non dovemo solamente leggere, nè solamente scrivere,... [T.] *Stat. Fir.* 1335. A mantenimento e accrescimento della parte de' Guelfi.

[T.] Mantenimento della scuola. — Delle armi.

2. [T.] *Senso corp. del moto. Gal. Sist.* 431. Nella conservazione e mantenimento dell'impeto concepito prima, consiste l'inobbedienza ad un nuovo augumento o diminuzion di moto.

3. *Senso fig mor. e civ.* [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* La loro eloquenzia (di Catone, di Lelio, dell'Africano e de' Gracchi) era grande adornamento di loro, e ajuto e mantenimento della comunanza. [T.] *P. Fil. Pandolf.* Mantenimento della libertà. *Segner. Paneg. S. Ans.* A mantenimento della pace.

4. *Nel senso del* § 20 *di* Mantenere. [T.] *Galil. Lett.* Mantenimento della casa. *Magal. Lett.* Mantenimento d'un esercito. *Serd. Stor.* 5. 213. (*C*) Somministrassero loro tutte le cose largamente pel vitto, e mantenimento a spese del Re.

5. [T.] *Ass. dell'occorrente al vivere.* Per il mantenimento suo spende poco. [G.M.] Tutto mantenimento (*comprende il vitto e il vestiario, e tutto il bisognevole*). Gli passano cento franchi il mese, e tutto mantenimento.

6. [T.] *Nel senso del sostenere opinione o diritto. Gal. Sist.* 3 Da potersi produrre, in esplicazion di questa apparenza, dai Copernicani e dai Tolemaici per mantenimento delle loro opinioni.

MANTENITORE. *Verb. m. di* MANTENERE. *Chi o Che mantiene.* Manstutor *in Plauto.* [T.] *S. Cat. Lett.* 308 e 338. *Graz. Nov.* 2. 59. Giudicandolo non pur buono dispensatore e mantenitore, ma ottimo accrescitore delle sue ricchezze. [F.T-s.] *Varch. Ercol. Dedic.* Dio... Facitore e Mantenitore (*delle cose*).

2. *Per Difensore. Gal. Sist.* 2. (*C*) Strenuo campione, e mantenitore della dottrina aristotelica. *Baldin. Decenn.* (*M.*) Nel quale erano due cavalieri... che dovevan fare ufizio di mantenitori. *Car. Lett. g.* 8. (*Man.*) Gli due arciduchi con quattro altri cavalieri furono mantenitori della sbarra. *E appresso:* Fu un superbo vedere il combattere ciascuna di quelle compagnie co' mantenitori, e poi tutte insieme divise in due parti. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 95. Diogene... dell'istituto cinico seguace e mantenitore. [T.] *Salvin Disc. Accad.* 1. 2. Catone... udendo Cicerone... inveirsi contra di lui, e sbeffare la filosofia stoica, della quale egli era severo mantenitore...

3. *Per Osservatore, Che attiene. Buon. Fier.* 4. 3. 9. (*C*) Eccoci a voi Mantenitor della promessa nostra.

[G.M.] Fermo mantenitore della parola.

4. *Parlandosi di giostre, o sim., così chiamavasi quel cavaliere il quale sfidava al combattimento, e sì che si poneva nello steccato per rendere soddisfazione a chiunque si presentasse, purchè nobile, sotto nome di Venturiero.* (*Fanf.*) *Bast. Ross. Appar. e Interm. p.* 1. (*Gh.*) L'Alba celeste accompagnata dalla Pioggia e dalla Rugiada,... conduce seco due cavallieri del Sole, mantenitori della giostra.

5. *Parlandosi di leggi, precetti, e sim. vale Che non trasgredisce. Amm. ant.* 30. 2. 3. (*C*) Nè essere partecipi di vita, nè mantenitori di giustizia, nè ricevitori di spirituale e vero lume. *Franc. Sacch. Op. div.* 108. Fece Dio apparire Elia..., il quale era stato testimonio e mantenitore della legge.

[T.] Mantenitore dell'ordine.

6. *Nel senso di* Mantenere, § 17. [T.] Mantenitori di bestie.

[T.] Mantenitore di donna o di donne *Mal senso.*

MANTENITRICE. *Verb. f. di* MANTENITORE. [T.] *S. Cat. Lett. ne usa di frequente.* = *Segner. Pred.* 4. 6. (*C*) Questo ora è detto di certo per tal dama, che è la mantenitrice di tutte le oziosità. *Mart. Lod. Lett.* 3. (*Man.*) Conciossiachè... ella sia larga mantenitrice ed esaltatrice di quelli uomini gli quali io, sì come sante cose, riverente adoro.

MANTENUTA. [T.] *S. f. Donna tenuta da uomo non suo a vil piacere.* [T.] Era una mantenuta. — Le sue mantenute. — La tratta come una...

MANTENUTO. *Part. pass. e Agg. Da* MANTENERE. *Ricett. Fior.* 1. 6. (*M.*) I quali vasi sieno mantenuti pel viaggio pieni. perchè, venendo scemi, l'acque si dirompono. *Varch. Stor.* 10. 318. (*C*) Non rendere a patto niuno il Ducato di Milano, acquistato e mantenuto con dispendio di tant'oro.

[T.] *Di pers.* Mantenuto di tutto punto, o *ass.* di tutto (*provvedendogli tutto l'occorrente al vivere consueto*).

[T.] Scuole mantenute dal Municipio.

2. *Per Osservato, Serbato. M. V.* 2. 27. (*C*) Ma alquanto più che il consueto s'inamicarono con loro, ricevendo grazie da' Genovesi per la fede mantenuta a quel punto.

3. **Esser ben mantenuto,** *si dice delle Persone d'una certa età, che hanno tuttavia un'aria di freschezza e sanità.* (*Man.*)

[Cont.] *Nel signif. del* § 12 *del v. Vas. Pitt.* XX. Si vede ancora delle cose di Giotto, che ce n'è pure alcuna in tavola, durata già dugento anni e mantenutasi molto bene.

MANTICE. *S. m. Strumento che attrae e manda fuor l'aria, e serve per soffiar nel fuoco, o dar fiato a strumenti di suono, e sim. Gr.* Μανδάκη, *Pelle, Cuojo. Lat.* Follis. Mantica, *altro senso in lat. Cavalc. Specch. Cr. cap.* 33. (*C*) Li mantici sono una pelle confitta fra due legni con alcuno spiraglio dinanzi, e stringendo la pelle, il fiato esce delli spiragli. [Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 8. Essere stati guasti l'anno passato li mantici del forno da ferro posti alle caldane di Campiglio per la sunnominata magona. *Florio, Metall. Agr.* 363. Mantici tondi fatti di cuoio i quali da la parte dinanzi hanno il fondo di ferro, e da la parte di dietro di legno. *Cit. Tipocosm.* 493. L'organo portatile, l'organo fermo, l'organo reale, e poi i mantici, la cassa, il somiere, i tasti, i pedali, le canne, i registri, cioè l'organo pieno, le quintedecime, i tenori, i flauti. = *Esp. Salm.* 188. (*M.*) Il quale suona mediante il fiato di quelle canne dato da' mantici. *Tass. Ger.* 2. 33. Composto è in d'intorno il rogo omai, E già le fiamme il mantice v'incita. *Sagg. nat. esp.* 97. Fecesi dunque un organetto... a una sola canna, co' mantici...

[Cont.] *Dicesi anche* Mantice doppio *quando*

ha tre palchi e due animelle per mandar fuori il vento continuo. Florio, Metall. Agr. 197. Ma il mantice è doppio, sicome sogliono aver gl'orafi, e a le volte ancora i fabbri.

[T.] Tirare il mantice.

[G.M.] Alzare i mantici (*dell'organo*).

[T.] *Prov. Tosc.* 370. Soffia come un mantice. (*Di chi sbuffa.*)

2. *Trasl. Istigazione.* (*Fanf.*) *Tac. Dav. Ann.* 1. 55. (*C*) E que' che tra i benevoli son legami d'amore, erano mantici alle loro ire. *Petr. Son.* 14. *part.* III. (*M.*) Co' mantici, col fuoco, e cogli specchi. [T.] *Pallav. Bene.* 3. 50. Mantice della sopita lascivia (*che la rinfiamma*).

3. *Fig.* [Val.] Alzare i mantici. *Fare la spia. Fag. Rim.* 3. 98. Piace l'alzare i mantici alle spie. — Delle spie, *volg., direbbesi* Soffiare.

4. [T.] Mantice, *della carrozza; quella parte che si può sollevare o abbassare, per difendere la pers. o per pigliare più aria.*

5. (Chir.) Mantice respiratorio: *Quel soffietto ch'è destinato a ridestare od artefare la respirazione negli asfittici* (*Mt.*)

6. [Cont.] Istromento da mantici. *Dell'Organo, e d'ogni altro istromento di tal genere. Cit. Tipocosm.* 492. Quelli da fiato... istrumenti da bocca, e da mantici.

MANTICETTO. *S. m. Dim. di* MANTICE. *In Fest.* Manticula *da* Mantica, sacchetta. *Benv. Cell. Oref.* 37. (*C*) Facciagli vento con un manticetto un garzone finchè con quel vento si freddi. *E Vit.* 3. 377. (*M.*) Il correggiolo metterai nel fuoco a vento di manticetti da orefice.

[Cont.] *Biring. Pirot.* I. 6. Con un manticetto, o altro cannone soffiandovi dentro (*in detta liscia*) pian piano. *Lana, Prodr. inv.* 51. Il vento de'manticetti si farà uscire per due piccole cannette.

2. Manticetto, *Soffietto che si adopera per ravvivare il fuoco ne' camini. Gualter. Fest, nelle Nozze, ecc. p.* 36 *su 'l fine.* (*Gh.*) Un manticetto di quelli che accendono il fuoco. *V. anche* MANTACHETTO.

MANTICIAIO. *S. m. Colui che fa i mantici e li vende.* [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 200. Con questi (*stagnari*) vanno quasi del pari i manticiari, mestiero secondo Strabone nel secondo, trovato da Anacarsi Scita.

MANTICINO. [T.] *S. m. Dim. di* MANTICE. *Può essere più piccolo e più gentile di* Manticetto.

MANTICIONE. *S. m. Accr. di* MANTICE. *Lall. En. Trav.* 5. 107. *Berg.* (*Mt.*)

† MANTICO. *S. m. Mantice. Cavalc. Specch. Cr.* 157. (*M.*) Cristo in croce è quasi come un mantico ad accendere il fuoco dell'amore in noi. *V. anche* MANTACO.

MANTICORA. *S. f. Sorta di animale immaginato con quattro piedi, con tre filari di denti nelle mascelle, e con volto d'uomo. È in Plin. — Ciriff. Calv.* 1. 28. (*C*) Manticore con tre filar di denti. *Morg.* 25. 302. Altri hanno in bocca tre filar di denti, Con volto d'uom, manticore appellati. [Camp.] *Solin. Epit.* La manticora have triplicato ordine di denti, con li quali a vicenda mangia il cibo,...

MANTIGLIA. *S. f. Sorta di mantellina di seta, che portano le donne sulle spalle.* (*Fanf.*) [T.] *Lo ha nell'Adone il Marini. Lo Stigliani lo dice dial. voc. Nap.*

MANTIGLIE. *S. f. pl. T. marin. Sono due corde che sostengono due capi di ciascun pennone, e servono a tenerlo orizzontale o in bilancia quando esso è nella sua situazione ordinaria; oppure a tenerlo più alto dall'una parte che dall'altra.* (*Fanf.*)

MANTIGLIO. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Piccolo Mantasenale che serve od issare od a tenere sospese le estremità de' pennoni e della boma.*

MANTIGLIONE. *S. m. Sorta di mantiglia cui si suole dalla parte di dietro aggiungere un cappuccio, non sempre fatto acconcio a servirsene per coprire il capo.* (*Fanf.*)

† MANTILE. *S. m. Aff. al lat. aureo* Mantile. *Tovaglia grossa dozzinale. Vive in qualche dial. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 295. (*C*) Una tavola coperta di netti e onesti mantili. *Quad. Cont.* Disse che volea, per pagarlo per tessitura di mantili, o altro panno. *Alleg.* 318. Con lestezza vi getta su un mantile, Sbattutol prima ripiegato al fianco.

[Cont.] † *Agr. Geol. Min. Metall.* 25. Questa pietra (*amianto*) si lava, si pettina, si fila, si tesse, ben che con difficultà per essere breve: e se ne fanno non solamente i mantiletti da bocca quale è quello che si vede in Roma; ma mantili grandi anco, come se ne vede uno in Sassonia in Verebergo.

2. † *Per Tovaglinolo. Fr. Giord. S. Pred.* 46. (*C*) Battea, e venia i belli mantili bianchi e le tovaglie.

† MANTILETTO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* MANTILE. *Cotal dim. meglio si presta al sign. di Tovaglinolo. Agr. Geol. Min. Metall.* 258. Scrive Plinio: avere veduto ne' conviti porre al fuoco accesissimo mantiletti da bocca fatti di questa materia (*amianto*); e bruciatevi le sozzure che vi erano, esserne stati essi cavati molto più netti e politi, che se si fossero con acqua lavati.

† MANTINENTE. *Avv. Subito, Incontanente.* [Camp.] *Com. Boez.* IV. Incominciante lo ecclissi, incomincia (*la Luna*) mantinente parere corniculata.

MANTINO. *S. m. Dim. di* MANTO. (*C*)

[Cont.] *Specie di stoffa da farne manti, ed altro. Bandi Fior.* XXVIII. 66. Ermisini, lustrini, taffettà, e mantini da sei fino in venti due lamette con quattro licci, e ad una suola sola d'altezza fino ad un braccio.

2. *Trasl. Fr. Jac. Tod.* 2. 16. 6. (*C*) Copersesi un mantino Di falsa discrezione.

MANTO. *S. m. Spezie di vestimento simile al mantello, ma senza bavero; ed è ornamento reale, o di gran dame, con lungo strascico.* (*Fanf.*) *Aff. al gr.* Μανδύας *e* Μαντύας. *Altri la fa voce spagn. Gl. Isid. e Gl. Arab. Ces. Arelat. — Petr. Son.* 45. *part.* II. Seguendo partissi Lei, che avvolto l'avea nel suo bel manto. *Dant. Purg.* 30. Donna m'apparve sotto verde manto. *E Par.* 21. Cuopron de' manti lor li palafreni. *G. V.* 8. 5. 4. Si trasse la corona e 'l manto papale, e rinunziò il papato. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 24. All'ora il professo chinando il capo risponda, così conosco d'esser, di poi baci il messale,... Dopo le quali cose il ricevente pigliando un manto bianco di ciambellotto, e tenendolo con ambedue le mani mostri al professo la croce rossa che in esso sarà nella parte sinistra. [Fanf.] *Capit. Mogl.* (*Quaderni Ms. sciolti*). Vuol il manto colei ch'aver di grazia Dovrebbe di portare il gamurrino.

2. *Fig. Per Dignità pontificia. D.* 2. 19. (*Mt.*) Un mese o poco più, prova' io come Pesi il gran manto a chi dal fango il guarda. [G.M.] *E* 1. 19. Sappi ch'io fui vestito del gran manto. = *Petr. Son.* 6. *part.* III. (*C*) E il Vicario di Cristo colla soma Delle chiavi e del manto al nido torna.

3. *Trasl. Dant. Par.* 16. (*C*) Ben se' tu manto, che tosto raccorce. *Petr. Son.* 70. *part.* I. L'animo ciascuna Sua passion sotto 'l contrario manto Ricuopre. *Tass. Ger.* 4. 25. E fa manto del vero alla menzogna. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 26. 12. L'avarizia... si nasconde sotto il manto della prudenza, della provvidenza e della parsimonia in pro del futuro.

[Camp.] *D.* 3. 23. Lo real manto di tutti i volumi Del mondo che più ferve e più s'avviva Nell'alito di Dio... *E vuol dire* il nono cielo, il primo mobile, che serve di manto a tutti i cieli inferiori.

4. Manto, *nel trasl., fu detto dai poeti, per significare il Corpo umano, quasi come un vestimento dell'anima. Cas. Son.* 46. (*M.*) Questo caduco manto e frale, Cui tosto Atropo squarcia, e nol ricuce Già mai. *Bemb. Son,* 93. Poichè sì chiaro e sì felice ingegno Veste di sì leggiadro e sì bel manto.

[Val.] † *Anguill. Eneid.* 65. Abbiamo un re, S'ancor nel carnal manto L'anima degna sua respira e sente.

5. † [Val.] *La pelle, buccia, spoglia del serpe. Anguill. Eneid.* 157. Come serpente uscito al sol novello, Che sente aver ringiovenito il manto.

6. *Fig.* [Camp.] *Per Cappa di piombo de' dannati. D.* 1. 23. O in eterno faticoso manto! *Così chiama le cappe di piombo che gravano col loro peso l'anime degl'ipocriti nell'inferno immaginato da lui.*

[T.] Manto, *romano;* Pallio, *greco.* [T.] Manto sacro, *non solo del Pontef. rom.. ma d'altri prelati.*

[T.] Il manto ducale, *del doge Ven.*

[T.] *D'altri, ma sempre di vestimento ant. Tass. Ger.* 2. 89. Indi il suo manto per lo lembo prese, Curvollo, e fenne un seno. (Curvare, *non pr.*)

[T.] Vestire, Deporre il manto reale o *sim., Prendere o Lasciare la regia dignità.*

11. *Fig.* [T.] Manto delle farfalle.

Trasl. [T.] Manto di neve. — Il freddo manto. — Manto di verdura. *Alam. Colt.* 5. 122. Or quei (*fiori*) che senza odor fan vago il manto del dolcissimo April. (*Più ricco e bello che quel di Re Salomone.*)

Trasl. [T.] *D'ornamento. Tes. Br.* 1. Voi corona e manto Portate di franchezza E di fina prodezza.

[T.] *Per contr.* Io non mi son mai vestita col manto dell'infamia, ma co' miei sudori. *Il Berchet:* Un manto d'infamia hai tessuto (*alla donna che sposa un Austriaco*). *Ma c'è de' tessitori italianissimi peggiori di quelle tessitrici.*

Trasl. [T.] *Cosa che cuopre. Petr. Son.* 70. *part.* I. E così avvien che l'animo ciascuna Sua passion sotto 'l contrario manto Ricopra con la vista or chiara, or bruna. — Sveste il manto dell'amicizia. — Sotto manto di religione.

† MANTO. *V.* MANTE.

† MANTO. [T.] *Agg. Molto. Fr. Meinte. Pier. Vign. Rim.* 1. 41. Lo troppo tacere Noce manta stagione (*molte volte*), E di troppo parlare Può danno addivenire. = *Rim. ant. Dant. Majan.* 66. (*C*) Mante fiate può l'uom divisare Cogli occhi cosa che lo cor dicede. *M. Cin.* 127. Posciached io provai dolente quanta È la sua signoria, che voglia manta Mi dà di morte. *Franc. Barb.* 13. 19. Fra la gente secura Mante fiate di senno s'infinge. *E* 82. 6. Che mante volte però morti vidi.

† MANTÒ. *S. m. Veste assestata e lunga a guisa di manta, usata dalle donne di qualità. Fr.* Manteau. *Fag. Com.* (*Mt.*) Mettiti presto presto quest'altro mantò. *Sacc. Rim.* Allor s'usava Busto e gonnella e in capo le pezzuole Colle quali il mantò non accordava.

† MANTORE. *Avv. Lo stesso che* Molte volte; *formata di* Manto *e* Ora. *Voce scritta dal Soderini, e tuttora dell'uso comune.* (*Fanf.*) *V.* MANTO *per* Molto.

MANTOVANO. [T.] *Agg. Da* MANTOVA. *Per antonom. Virgilio.* [T.] *D.* 2. 7. Cominciò il Mantovan. *E* 18. Per cui si noma Pietola più che villa mantovana. *Cittad. Orig. tosc. Fav.* Il mantuan pastore. *Petr. Son.* 189. *part.* I. Mantova e Smirne, *Virgilio e Omero. V.* FLACCO.

† MANTRUGIARE. *V. a. Strapazzare con mano. Il lat.* Tero *fa* Tritus; *il tosc.* Strusciare, *Strapazzare e Logorare. Soder. Colt.* 68. (*C*) Questa (*erba*) si piglia fresca la mattina di buon'ora, mantrugiandola poco, e brancicandola il meno che si possa.

MANUALDO. *S. m. Lo stessso che* Manovaldo. *Cron. Morell.* 238. (*M.*) In tali casi e tempi avea a contendere colle donne, parenti, co' fanciulli, che erano già grandi e ammessi co' manualdi.

MANUALE. *Agg. com. Di mano, Fatto con mano. È in Plin. — Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Quantunque artificio della natura, e non manual paresse. *Lab.* 106. Ma alcuna manuale arte non apparasti. *G. V.* 12. 42. 3. Essendone signori, artefici manuali, e idioti. *Ott. Cam. Purg.* 11. 186. Qui esemplificando mostra la detta superbia non solo proceder ne' mortali per radice d'antichità di sangue, e d'opera d'arme, e di costumi leggiadri, ma eziandio per eccellenza d'arme manuale. *Sannaz. Arcad. Pros.* 10. Trovammo sotto una pendente ripa... una spelonca vecchissima e grande, non so se naturalmente, o se da manuale artificio cavata nel duro monte. [T.] *Agn. All.* 201. L'opere manuali han delle corte giornate di bisogno (*qui opere manuali son gli stessi operai come appare dal contesto*). — Lavori, Industrie manuali.

[Cont.] *Giorgi, Intr. Spir. Er.* 3. In due parti (*si divide*), cioè in mecanica razionale (per dire così) ed in mecanica manuale; la razionale, prende li suoi fondamenti dalla geometria, da l'aritmetica, da l'astronomia, e dalle ragioni naturali. La manuale si serve de l'arti fabrili, de l'eraria, de l'edificatoria, della pittura, e d'altre simili.

2. [Cont.] Mantice, Mola manuale, *e sim., detti così per distinguere quelli che sian mossi a man d'uomo da quelli ai quali un motore inanimato dà il movimento. Florio, Metall. Agr.* 213. Metti il fuoco nel buco piccolo, applicando ivi il cannon d'un mantice manuale per accender bene il fuoco. *Porta, Mir. nat.* 102. Sottilissimamente alle mole manuali egli (*l'antimonio*) si sottopone e si trita; di poi una pignattà nuova posta sopra carboni accesi tutta rosseggi, dentro a cui a poco a poco porrai lo stibio.

3. [Cont.] Arti manuali. *Baldi, Aut. Er.* 10. *v.* Arti manuali, come sono quelle del legno e del ferro.

4. [Val.] *Detto di cibo. Dato con mano. Cocch. Op.* 3. 422. Ho... riconosciuta la sufficienza di un tal vitto manuale in più di un fanciullo. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 177. Allattamento manuale (*a' bambini a' quali manchi il latte materno o della nutrice*).

3. *È in forza di sost. Lo stesso che* Manovale. *Rucell. Tim.* 1. 6. 31. (*M.*) Iddio come cagione primaria e universale l'architetto si è; la natura è il capomastro: e le altre cagioni sotto di lei saranno, verbigrazia i manuali e lavoranti. (*Qui per simil.*) *Segner. Sent. Oraz.* 86. Noi non siamo il padrone che fa la fabbrica; siamo i manuali. *Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. (*Man.*) La natura, a cui noi diam nome di maestra, essendo semplice manuale.

MANUALE. *S. m. Titolo che si dà a certi libri e compendii, per annunziare che se ne dee far uso frequente, e averli sempre, per così dire, alla mano.* (*Gh.*) *In altro senso Fragm. iur. civ.* [T.] *Più com. di* Enchiridio, *che serbasi a usi eruditi e storici. Oggidì scrivonsi* Manuali, *non perchè utili da sempre aversi nelle mani, ma perchè molti di que' che gli acciabattano son manovali. Imagine bene espressa da Orazio:* Exemplaria graeca Nocturna versate manu, versate diurna. — Manuale di filosofia. — Manuale di giurisprudenza. — Manuale sacro per le religiose del P. Leonardo. — Manuale tipografico. — Manuale di gallicismi, *utile, se non li corregge con altri barbarismi o pedanterie peggio che barbare.* = *Salvin. Disc.* (*Man.*) L'Enchiridio, ovvero Manuale d'Epitteto, filosofo storico celebratissimo. *Sant'Agost. Manual. cap. ult. p.* 48. (*Gh.*) Finisce il manuale del venerabile dottore e vescovo glorioso in Cristo Gesù, Santo Agostino. *Bertin. Medic. dif.* 314. Il Navarro nel suo manuale vuole che pecchi mortalmente colui che disprezzi li ajuti dell'arte medica.

MANUALETTO. [T.] *Dim. di* MANUALE *sost.* [T.] Manualetto tascabile.

MANUALITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è manuale. De Luc. Berg.* (*Mt.*)

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. Costui fece lo castello di Bracio in Perugia, ed è di buono ingenio ed adattasi più al pellegrino che non fa l'altro quanto a la forma de le cose, e simile poco aopera cazzuola, od altra manualità, ma molto fa far bene sua opera.

MANUALMENTE. *Avv. Da* MANUALE. *Con mano.* [T.] *S. Cat. Lett.* = *Lab.* 51. (*C*) Non è panno manualmente tessuto. *Cavalc. Med. cuor.* 276. (*M.*) Contra questo fa non solamente chi uccide manualmente l'uomo, ma eziandio che l'ordina e consiglia. *Vit. SS. Pad.* 2. 34. E se avviene che non lavorasse manualmente, entri all'orazione, e facciala perfettamente. *Varch. Ercol.* 25. (*C*) Sotto l'ombra di questo frascato... parte dalla natura, e parte manualmente fatto.

† MANUBALESTRO. *S. m. comp.* (Mil.) *Aff. al lat.* Manubalista. *Specie di balestra tra gli strumenti militari de' Romani.* (*Fanf.*) *Vegez. pag.* 167. (*M.*) Gli scorpioni sono detti quelli che manubalestri sono oggi chiamati, e però così nominati, perchè li suoi sottili quadrelli agli uomini danno la morte.

† MANUBALISTA e MANOBALISTA. *S. f. È in Veg.* (Mil.) [Camp.] *Diz. marit. mil.* Manobalista è lo stesso che Scorpione e Manubalestro. *E altrove:* I nostri antichi chiamavano Scorpioni quell'armi che noi ora appelliamo Manobaliste, cioè Balestre da mano.

† MANUBIALE. *Agg. com.* [Camp.] *Proveniente da spoglie nemiche. È in Svet.* — *Vit. Imp. rom.* Altre (*strade*) lassòe a rinnovare della pecunia manubiale, cioè, ruberia venduta alli uomini triunfali.

MANUBRIO. *S. m. Manico. Aureo lat.* [T.] Ruota messa in moto da un manubrio. = *Sagg. nat. esp.* 98. (*C*) Incominciammo a dimenare in qua e in là il manubrio. *E ivi.*

[Cont.] *G. G. Mec.* XI. 124. Volessero la cagione di questo mirabile effetto ridurre alla lunghezza del manubrio o manico del martello.

2. [Cont.] *Vale anche Zanca che si muova con la mano.* (*fr.* Manivelle). *Cr. B. Naut. med.* 1. 49. Sarà ancora il manubrio o manico II di ferro, e di quella grossezza che è il girone, ma tale che stringendolo, le cime del dito pollice ed indice si tocchino insieme. *E* 51. Argano, il quale volgeranno quattro uomini con due pertiche, e due altri le manuelle D, E, e due i manubrii FG.

† MANUCARE. *V. a. e N. ass. Mangiare.* Mansucius *leggono in Festo per Mangione. Ma questo non è che* Manducare, *ommessa una lettera. Rett. Tull. G. S.* 85. (*M.*) Mangiare conviene all'uomo acciocch'e' viva, e non vivere acciocch'e' manuchi. *Sen. Pist.* Manucano un morsello di pan grosso, e appresso si coricano in un povero letto. *Vit. Plut.* Li castroni di quella terra pissano alle terre marittime, e manucano pesci di mare. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. Credete voi, che egli vi manuchi? i morti non mangiano gli uomini. *Albert. cap.* 9. Innanzi è da por mente al convito con chenti uomini tu manuchi, o béi. *Fir. Luc.* 2. 2. Dove si manuca, Iddio mi vi conduca; e dove si lavora, mandi fuora.

2. † *Trasl. Ar. Fur.* 23. 17. (*C*) Perciocchè 'l cuor le cuoce, e le manuca L'ingorda voglia. *Dav. Colt. c.* 42. (*M.*) Acciocchè lavorando la vanga non gli trovi (*i cojacci*) e la golpe la vernata non gli cavi e manuchi. *Zenon. Piet. Font.* 36. (*M.*) E così grande convien che riluca, Tanto che la virtù che li governa Per propria invidia se stesso manuca. [Val.] *Lanc. Eneid.* 4. 333. La morbida fiamma manuca le midolle delle ossa.

3. [Val.] † *Rimordere. Pucc. Centil.* 83. 22. Coscienza mosse il Re Uberto, Siccome spesso altrui morde e manuca.

MANUCCIA. *S. f. Dim. di* MANO. *Med. Vit. Crist.* 48. (*M.*) Standole il fanciullo in grembo, veggendo che ella piangea, sì le ponea la sua manuccia piccolina alla bocca, e agli occhi. *E appresso:* Forse loro la manuccia sua, acciocchè eglino la baciassero.

MANUCODIATA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Lat.* Paradisaea apoda. *Specie d'uccello di paradiso dell'ordine de' passeri. Quest'uccello abita a branchi nelle isole della Nuova Guinea, e si pasce di grosse farfalle. È grande un poco più di un tordo; serve come ornamento da donna a motivo della bellezza delle sue penne. Ha in commercio un prezzo assai elevato, il quale per altro varia secondo i capricci della moda. La specie ebbe il nome di* Apoda (*senza piedi*) *perchè le pelli che arrivarono in Europa non avevano le gambe: per la qual cosa s' immaginarono molte favole nella maniera di vivere di questi stupendi uccelli.*

† MANUDUCERE. *V. a. comp.* [Camp.] *Condurre, Guidare con mano, ecc. Com. Boez.* III. Terzo, La Filosofia, manuducendo Boezio, dimanda... *Qui metaforicamente.*

MANUELLO (Eccl.) *Uno de' titoli dati a Cristo. Vit. S. Gio. Batt.* 194. (*M.*) E ogni altro nome che si diceva nella legge vecchia di lui, come Messia, Manuello, Salvatore,... [T.] *Aless. Manz.* Il Signor, l'Emmanuele. *Vang.* Che spiegasi: Dio con noi.

MANUFATTO. [T.] *Part. pass. dal v. comp., che non è della ling. it., ma* Manufactus, *aureo lat. Voce non necessaria. Nel ling. econ.* Prodotti manufatti, *di manifatture.*

Fr. Jac. Tod. 6. 32. 13. (*Man.*) Jubilando si fa ratta L'anima così astratta: Cosa non è manufatta, Che si possa nominare. *S. Agost. C. D.* 10. 12. Quando li suoi Angeli esaudiscono, esso esaudisce in loro siccome in vero e non manufatto tempio suo. [Cont.] *Bandi Fior.* XVI. 45. 13. Danni di nuovi scali e montascendi negl'argini, intaccamenti ed occupamenti della loro cresta, scarpe, e pianta... e altri simili trasgressioni manufatte con strumenti rusticali, che si presumono fatti dai lavoratori dei beni adiacenti. [Tor.] *Targ. Ac. Vald.* 2. 693. Strabone per relazione di Artemidoro, ci descrive molti altri laghi, parte naturali, parte artificiali, che erano a suo tempo nell'Egitto verso l'Arabia e comunicavano fra di loro, per mezzo di canali manufatti.

† MANUFATTOLO. *S. m. Così chiamano nella Montagna pistojese certe focacette come piccole frittelle di farina dolce, cioè farina di castagne.* (*Fanf.*)

† MANUMISSIONE. *S. f.* (Leg.) *Liberazione di schiavitù.* (*M.*) *Marcell. in Dig.* — *De Luc. Berg.* (*Mt.*) *V.* MANOMESSIONE *e* MANOMISSIONE.

† MANUMISSORE. *Verb. m. dell'inusit.* Manumettere. *Che affranca, Che dà libertà. Marcell. in Dig.* — *Salvin. Disc.* 2. 319. Sogliono dai battezzanti signori, quasi loro manumissori, ricevere in dono il casato.

† MANUMITTENTE. *Part. pres. dell'inus.* Manumittere. *Che affranca, Manumissore. Lat. aureo* Manumittens. *Salvin. Disc.* 2. 319. (*M.*) Aggiugnevano avanti all'antico nome greco, da lor posseduto, uno altri romani, che erano il prenome e 'l cognome dell'affrancante, o manumittente. (*Qui a modo di sost.*)

† MANUSCRISTO e MANICRISTO. *S. m. comp. Sorta di confezione, la quale si adoperava per far certe qualità di pasticche.* (*Fanf.*) *Ricett. Fior.* 1. 93. (*M.*) I penniti, i locchi, e manuscristi diventano bianchi, rimenandogli molto. *Morg.* 19. 69. E come manicristo a tutti piacque. *Oderig. Cred. Ricord.* 105. (*Man.*) E de' dare..., per uno panellino di manuscristi..., soldi dodici, danari quattro.

MANUSCRITTO. *V.* MANOSCRITTO *Agg.*

MANUSCRITTO. *V.* MANOSCRITTO *S. m.*

† MANUTENERE. *V. a.* [Camp.] *Condurre col tenere per mano, e fig. per Guidare intellettualmente, Com. Boez.* III. E in prima la Filosofia, manutenendo Boezio, dimanda ad esso d'una cosa sopra probata e concessa.

MANUTENGOLO. [T.] *S. m. Chi tien di mano agli altrui furti o frodi.* [T.] Manutengoli degli assassini. — Ministri che pagano professori negatori del libero arbitrio, manutengoli.

MANUTENIBILE. *Agg. com Che si può tenere. Grand. Relaz. var.* 9. 2, 262. (*M.*) Se il possesso, che pretende di averne sia legittimo, od abbia le condizioni necessarie per renderlo manutenibile.

MANUTENZIONE. *S. m.* [Cont.] *Conservazione di un'opera qualsiasi in buono stato. Lecchi, Can. nav.* Pur troppo io temo che dopo le operazioni fattesi da me eseguire dodici anni fa, se ne sia trascurata da quel tempo la manutenzione, la quale in materia de' fiumi è necessaria quanto la prima costruzione. [Cerq.] *Spallanz. Opusc.* 114. Quantunque non facciasi la medesima che in certe determinate stagioni, pure la manutenzione e la custodia delle valli gli obbliga a soggiornarci tutto l'anno. [T.] Opera, Lavori, Spese di manutenzione.

2. *Il mantenere la fatta promessa: voce ripresa dall'Ugolini, usata dal Magalotti.* (*Fanf.*)

† MANUZZA. *S. m. Dim. di* MANO, *Manuccia.* Manicula, *Plauto.* — *Benv. Cell. Vit.* 2. 378. (*M.*) Mi rispose, menando certe sue manuzze di ragnatelo, con una vocerellina di zanzara.

† MANZA. *S. f. Femm. di* MANZO. *Cant. Carn.* 2. 545. (*M.*) Non qualche manza tolta dall'arato. *E ivi:* Ma lasciar vuol le manze agli Aretini.

† MANZA. *S. f. Lo stesso che* Amanza, Persona amata. Amantia, *in Plauto; senza testa, come segue. Fr. Jac. Tod.* 6. 20. 2. (*C*) Sopr'ogni altro amore È la tua bella manza. *E* 6. 20. 14. E ciò per pensare Di te, bella manza. *E appresso:* Sì m'hai 'nvaghita, Jesù vaga manza. *Lor. Med. Canz.* 109. 8. Ma pur, se mel chiedesse la mia manza, Infin a casa gnen'andre'a portare. *Pecor. g.* 4. *n.* 1. (*Man.*) Io so bene che a Vinegia tu hai ritrovate le tue manze antiche. *E appresso:* Tu vi ti potevi anco rimanere, e qua mandare messere Ansaldo; e tu goderti colle tue manze *V.* AMANZA.

MANZINA. *S. f.* (Agr.) *Terra che sta in riposo l'anno della rotazione agraria, e che serve al pascolo delle bestie.* (*Fanf.*) Mansito, *in Tac.;* Manso *da* Maneo, *in Gl. Mai. Nel b. lat.* Mansum, *fondo rustico. Lastr. Agric.* 3. 278. (*Gh.*) Nell'inverno e primavera suol farsi pascere (*le pecore*) in luoghi sani, cioè non aquitrinosi..., ma politi, in stoppie e manzine. *Lastr. Agric.* 3. 278. Stoppie e manzine le più domestiche, che sono il miglior pascolo per questo bestiame. *E* 3. 298. Luoghi aperti ed erbosi di campi seminativi, detti stoppie e manzine.

MANZO. *S. m. Bue giovane che ha lasciato i dentini.* [T.] *Salvin. Disc.* 2. 122. Manzo è detto il bue dal latino *mansuetus*... quasi *manui suetus*, avvezzo a andare a mano e ad essere maneggiato. = *Lor. Med. Canz.* 55. (*C*) Non vuol porci, nè agnelli Gnene metta nel suo desco, Certi manzi e' be' vitelli,... *Red. Oss. an.* 194. I manzi ed i bufoli che talvolta pesano 1500 libbre..., appena hanno due libbre, o poco più di cervello. *Cron. Strin.* 119. (*M.*) Diedi a soccio a Livolo, lavoratore d'Alfieri di Mugello, pecore, e vacche, e manzi.

2. [T.] *Di vivanda.* Datemi una porzione di manzo. Del buon manzo. — Brodo di manzo. — Lingua di manzo.

3. [T.] *Fam. Uomo grosso e goffo.*

† MANZOTTA. *S. f. Giovenca, Vaccherella.* (*Mt.*)

2. † *È detto fig. di Giovane di esperimentata attività. Bern. Magliazz.* 188. (*Man.*) E dotti una manzotta adoperata.

† MANZUOLA. *S. f. Atto spiacevole e dispettoso. Arsiccio, La Vedova*, 14. 15. (*Fanf.*) Se la fusse un de' troni della settima gerarchia, e che la non mi volesse bene, le farei una manzuola. [T.] *Forse accenna a* Ramanzina.

MAOMETTANO. *Agg. pr. m. Di* MAOMETTO. *Della religione di Maometto.* [T.] *Serdon. Stor. Ind. volg.* 98. Della superstizione maomettana. — Le varie sette maomettane. — Popolo, legge. *Savon.* O astrologo, e col tuo, o filosofo, e col tuo, o maomettano.

2. [Val.] † *Per Lussurioso, Peccaminoso. Crudel. Rim.* 133.

MAOMETTISMO. *S. m.* (St. Eccl.) *Religione e dottrina de' Maomettani.* (*Mt.*) *Segner. Incred.* 2. 22. 17. (*Mt.*) Se ella è stata (*la Fè cristiana*) agitata

da più eresie, che il maomettismo medesimo e l'ebraismo, ciò non deroga a lei punto di autorità. *Vit. Pit.* 138. Il magismo era una religione come il maomettismo. *Algar.* 4. 263. (*Gh.*) Nel seno medesimo del maomettismo sursero Principi virtuosi, degni veramente del titolo di grande. *E* 6. 116. Predicavano Cristianità perduta per la riconciliazione de' settarii di Omar e di Alì, per la riunione del maomettismo.

MAOMETTISTA. *S. m. Chi professa la religione di Maometto, Maomettano. Pulc. Luig. Morg.* 28. 38. (*Gh.*) Credo che al tempo di que' paladini, Perchè la fede ampliasse di Cristo, Sendo molto potenti i Saracini, Molte cose a buon fin permisse (*permise*) Cristo; Chè se non fusse stato a' lor confini Carlo a pugnar per la fede di Cristo, Forse saremmo ognuno maumettisti; *Ergo, Carole, in tempore venisti.*

MAOMETTO. *S. m. N. pr. Profeta e legislatore de' Musulmani, fondatore dell'impero arabo, e della religione cui ha dato il suo nome; nato alla Mecca nel* 570. (*Mt.*)

[T.] Maometto, *quadrisillabo*, e *nella Canz. attribuita a Dante. D.* 1. 28. *Altri* Macometto *e* Macone. *Notasi per i deriv.*

[T.] *Quasi prov.* Fare come Maometto; che, non volendo la montagna venire a lui, ci andò egli.

† **MAONA.** *S. f.* (Mar.) [Camp.] *Maniera di nave che chiarirà l'esempio. Diz. marit. mil.* La Germa e la Maona sono navi che si usano nel Levante, ma sono rare. Sono grandissimi vasi, e si assomigliano alle galee grosse o galeazze veneziane... non vanno a remi... portano vele quadre... sono di tardo moto... servono al Gran Turco per portare soldati, artiglierie... [Cont.] *Part. Arm. nav.* 52. Un'armata di centoquarantadue galee, d'otto maone, di quattro caramusalini. [Fanf.] *Panciat. Scritt. L. M.* 64. Non ha inteso, patrone? quattordici maone battono i garganelli. = Maoma, *per Maometto. Bern. Rim.* 3. 225. (*Mt.*)

† **MAPALE.** *V. L. S. f. Aff. al lat. aureo* Mapalia. *Tugurio. Sall. Giug.* 135. (*M.*) Delli mapali che erano certi loro edificii.

† **MAPPA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Mappa. *Tovagliuolo. Maff. G. V. Vit. Confess. in vit. S. Ugo, cap.* 3. *p.* 253. *col.* 2. (*Gh.*) Quando egli (*S. Ugo*), secondo l'usanza dell'Ordine, mangiava solo, teneva sempre innanzi al tavolino aperta la Bibbia,...; benchè per altro egli sì diligente fosse nella custodia de' sensi, che, quando gli occorreva nei giorni di festa prendere la refezione co' la comunità non lasciava mai di tenere li occhi alla mappa, le orecchie al pulpito, e la mente a Dio.

2. † *Spezie di salvietta che si adoperava ne' sagrifizii. Baldin. Bacch. Muscher.* 22. (*Gh.*) Per dimostrare ancor meglio la religion di questi Atlantidi, (*l'autore*) messe loro in mano il simpulo, la mappa, la dolabra e l'acerra; cose le quali li antichi usarono ne' lor sarificii.

[Cont.] † *Bandella. Cr. B. Naut. med.* I. 48. I nostri remi... resteranno tanto lontani dalla corsia, che insieme con la estremità di loro, quale s'incastra nella traversa A, B con le sue mappe di ferro C, D, E, ed il girone F, e la ruota ed il manubrio o manico G, H arrivino fin al fianco della corsia. *E* v. 502. Ove sono i numeri 1, 2, 3, 4, ecc., metteremo le contramappe, in che si incastrano le mappe delle cortine ch'ivi s'arborano, mettendo per l'anella di queste e quelle i suoi perni, sì come s'usa nelle castella dell'arrombate delle galee.

MAPPA. *S. f. Carta geografica, o topografica. Dal lat. V. De Vit.* — *Gal. Lett.* 3. 131. (*M.*) Con quest'unico mezzo si sono fin qui descritte tutte le mappe, e carte nautiche e geografiche. [Camp.] *Dittam.* I. 7. E però fermerò teco una mappa Tal, che l'intenderanno, non che tue, Color che appena sanno ancor di pappa. [Tor.] *Zannon. Vas. Ant.* 23. Alle quali autorità d'antichi dee aggiugnersi la testimonianza dei moderni viaggiatori e geografi, che nominano questo monte, e il pongono quasi nello stesso luogo, in che situato vedesi nella mappa bramanica. = *Algar.* 4. 341. (*Gh.*) In una mappa che ci venga veduta dell'antica Roma, non solo da noi si cercano i più rinomati luoghi di quella città gloriosa... ma si cercano ancora i luoghi di minor nome. *Targ. Tozz. G. Viag.* v. 1. *p.* XLI. Mi è riuscito di così presentare ai lettori le opportune carte corografiche di quelle parti di Toscana dove ho viaggiato,... da potersi poi tutte insieme rannestare e incollare sopra d'una tela,... e formare così una mappa in grande della Toscana.

[T.] Mappa dimostrante il corso d'un fiume. — Mappa catastale, o del catasto. — Fare la mappa.

2. [T.] *Astron.* Mappa uranografica.

MAPPAMONDO. *S. m. comp.* [Cont.] *Mappa, ossia carta geografica del mondo. Rusc. Geog. Tol.* 37. Nei mappamondi e nelle palle non si mettono se non le provincie e le regioni, o ancor qualche città principalissima, secondo che essi son grandi. *Cart. Art. ined. G.* II. 20. Di quello mappamondo e segni celesti che sono dipinti in due spere solide in la libraria del papa, de' quali V. E. ne vorria essemplare, ho ordinato che sia fatto per un bono pittore di palazio. = *G. V.* 12 89. 4. (*C*) Dinanzi le stava ritta una donna giovane, con la figura del mappamondo in mano. *Mil. M. Pol.* 166. (*C*) Ella gira duemila quattrocento miglia, secondochè dice lo mappamondo. *Com. Purg.* 18. 322. Chiaro appare nel mappamondo, considerando l'elevazione dei segni e delli suoi occasi. *Burch.* 1. 10. Nominativi fritti, e mappamondi.

† **MAPPETTO.** *S. m.* [Cont.] *Piccola Mappa nel signif. del* § 2. *Bandelletta. Cr. B. Proteo mil.* I. 10. Sarà dunque la (*sfera*) esteriore e celeste formata in tal maniera, che ella si possa aprire e serrare in mezzo, siccome la coccia della noce con la sua simile farebbe: salvo che nel piede avranno i suoi mappetti, come quei delle tavole, che insieme si piegano; acciò serrando e aprendo, restino sempre tra sè colligate.

MAPPUTO. *Agg.* (Fanf.) *Pegolotti*, (*Pagnini, Decima*, III. 367). Cotone mapputo, cioè bambagia in lana, si è di molte contrade. *V.* MAPPA, *nel primo senso.*

† **MARABOTTINO.** [T.] *S. m.* [T.] *Borghin. Disc. Monet. Fior.* In altre scritture ritrovo *Marabottino*; che non so se fusse per avventura il medesimo di quel che il M. Alberto d'Argentina nella cronaca sua intorno al 1300 chiama *Marmottino*: che è molto scorretto quel libro in questa sorta di nomi. E la scrittura de' contratti antichi, ove è nominato quell'altro, più di 200 anni innanzi, non vo' dire scorretta anch'essa, ma ben molto difficile a leggere. Ma il molto tempo che vi tramezza, e dire apertamente il detto M. Alberto, che il marmottino valeva alquanto manco del Fiorin di Firenze, mi fa pur credere che fosse altro.

† **MARABOTTO**, **MARABATTO** e **MARABUTTO.** *Termine di Mar. È una vela minore della borda, e si adopera coi venti gagliardi.* (*Mt.*) [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 44. Il marabottò, di cotonina pur di Marsiglia, vuol da canne quattrocento cinquanta in cinquecento, all'ordinario se gli dà d'entrata palmi 5 1|2. *Pant. Arm. nav.* 214. Se sarà di notte, e 'l vento sarà tanto veemente, che faccia l'istesso viaggio (*dodici miglia per ora*) servasi del terzarolo della borda, o del marabutto, vela di minor corpo.

MARABÙ. *S. m. Piuma mollissima di una sgarza africana, di cui si servono le donne per guarnizione e acconciamento o di cappelli, o di testa: voce di uso comune.* (*Fanf.*)

MARABUTO *Agg. e S. m. Sacerdote maomettano, custode di una moschea.* (*Mt.*)

MARACHELLA. *S. f. Spia, L'atto del far la spia; ma si prende più che altro per Frode, o Inganno, Mariuoleria. Malm.* 6. 27. (*C*) Perchè d'alloro ha sotto alcune rame, Vien fatta a' gabellier la marachella.

MARAME. *S. m. Il peggiore, come sarebbe ogni rifiuto di mercanzia; detto così forse a similitudine di quelle cose che dal mare sono gettate a riva.* (*Fanf.*) *Come* Schiuma, Feccia. *Altri da* Malum, *altri da* Amarus. [G.M.] *Rammenta il gr.* Μαραίνω, *Macerare, Guastare; come dire* Roba guasta e marcia; Marciume. = *Fir. As.* 32. (*C*) Da quale di costoro hai tu compro questo marame?

2. *Per Quantità grande di checchessia. Malm.* 12. 40. (*C*) D'anelli, d'orecchini v'è il marame.

3. *Per Trappoleria, Giunteria. Varch. Suoc.* 2. 5. (*C*) Non abbiate paura di marame nessuno.

MARANGONE. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano del* Pelecanus Carbo, *L., specie di Uccello dell'ordine dei Palmipedi della famiglia dei Totipalmi. Vive sugli stagni e si incontra non di rado sul mare. Questa voce sembra un accrescitivo di* Mergo, *anzi che un derivato di mare. Red. Ins.* 155. (*C*) I merghi, che volgarmente son chiamati marangoni, i tuffoli..., hanno gran quantità di pollini. *E Oss. an.* 151. Merghi o marangoni..., che in Toscana... son detti segaloni o seroloni, ed in Venezia si appellano serole... *Ovid. Simint.* 3. 41. (*Man.*) Esaco... si mutò in marangone. [Camp.] *Metam.* VII. Piacevole lago a' marangoni e agli altri uccelli di pantano (*undae celebres mergis*).

2. (Mar.) *Perciocchè questi uccelli si tuffano e predano sott'acqua, perciò in termine di marineria son detti* Marangoni *Quegli uomini che tuffandosi, ripescano le cose cadute in mare, e racconciano qualche rottura delle navi. Red. Ditir.* 42. (*C*) E rintoppa, o marangone, L'orcipoggia e l'artimone.

† **MARANGONE.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Legnajuolo. Vive in qualche dialetto. Cedren.* Matricarii *i legnajuoli. Altri ci vede la corruzione di* Materiarius. [Cont.] *Fal. Voc.* Marangone, Maestro di legname. *Cr. B. Naut. med.* I. 85. Quattro officiali di proda, cioè il penese, che ha il vitto della ciurma; il parone o agozzino, che comanda i servizii alla ciurma: il marangone o mastro d'ascia, il calafato. *Fiorav. Spec. sci.* I. 7. Ancora è necessario al marangone aver cognizione di legnami, i quali di continovo s'operano, e saper se son secchi o verdi, e saperli mettere in opera in modo tale che non si abbino poi da torcere. = *Mirac. Madonn.* 167. (*Gh.*) Gesù Cristo ajutava alcuna volta Giuseppe a segare le asse, perocchè era marangone, cioè maestro di legname. *Don. Casen. Volgariz. Bocc.* 140. Noi abbiamo intanto passato d'ogni parte la misura, che appena lo calzolajo, appena lo marangone, appena lo bastagio (*cioè, il facchino*), o vero lo villano troverai che per sì piccola... dote voglia tor moglie. *Varch. Ercol.* 59. (*M.*) Quando un legnajuolo, che altri dicono falegname, o marangone, avendo confitto un aguto, e fattolo passare e riuscire dall'altra parte dell'asse, lo torce così un poco nella punta col martello..., si dice ribadire.

2. † **Marangoni** *chiamansi anche i Garzoni de' legnajuoli, che lavorano per opera. Franc. Barb.* 257. 24. (*C*) Marangoni e calafai, Se li lassi, mal fai. *Malm.* 10. 50 Perciò fatti venir due marangoni, Con tutto quell'ordigno che s'adopra A segare i legnami ed i panconi, A divider il mostro mette in opra.

† **MARANO.** *S. m.* (Mar.) *Sorta di navilio. Ciriff. Calv.* 4. 22. (*M.*) Burchi, marani, scafe e palandreo Grosse e sottil, carovane e galee.

MARASCA. *S. f.* (Agr.) *Sorta di ciriegia aspra e amarognola; lo stesso che* Amarasca (*V.*). [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 124. Altre (*ciliegie*) sono, le quali sono più o 'n agre, e queste fanno molto minore arbore, e non crescono in alto molto diritto, ma solamente si spandono per gli lati, e queste si chiamano amarine ovvero marasche, le quali fanno molte pianterelle nel suo circuito sopra le sue radici, molto circondate di barbicelle abili a piantare. = *Cr.* 5. 2. 2. (*C*) E queste si chiamano amarine, ovvero marasche.

† **MARASCALCO.** [T.] *S. m. Maniscalco. Libr. Mascalc. R.* 69. Alli medici marascalchi.

MARASCHINO. [T.] *Agg. Da* AMARASCA, *che nel Ven. dicesi* Marasca *come* Lodoletta *per* Allodoletta. Rosolio maraschino, *perchè estratto dalle amarasche.*

[T.] *E ass. come sost.* Il maraschino di Zara, pregiato nelle cinque parti del mondo. *Gozzi G. Lett.* Maraschino da Zara. — Un bicchierino di maraschino.

MARASMO. *S. m. Gr.* Μαρασμός. *Genere di malattia di consumazione, in cui il corpo, nel suo tutto o in parte, considerevolmente dimagra e si estenua senza febbre, per cui si distingue dalla* Tisichezza. *Si adopera anche da taluni questo nome per indicare il primo grado di quest'ultima malattia. Lib. cur. malatt.* (*C*) Sogliono finalmente dare nel marasmo. [Val.] *Cocch. Bagn.* 264. Producenti insieme la magrezza e il marasmo. [T.] *Altri l'usa del mor. e del soc.; giacchè la medicina col suo materiale linguaggio è la Mistica del tempo nostro.*

MARASSO. *S. m.* (Zool.) *Vipera. Mattiol. l.* 2. *v.* 6. *p.* 245. (*Gh.*) Questi Marsi che vanno in banca con le serpi, e che si chiamano (quantunque sia la bugia) della casa di S. Paolo, chiamano la vipera marasso; del quale spessissime volte per far di se stessi maggiore spettacolo a' popoli, mostrano i lunghi, acuti e mortiferi denti. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 237. La diaspe, la serpa, il marasso.

† **MARÀTA.** *S. f. Impeto della marea, Colpo o Furia di mare. Targ. Tozz. G. Viag.* 2. 481. (*Gh.*)

MARAVALLE e **MARAVALDE.** *Voce contadinesca usata in modo basso nella frase* Andare a maravalle e Maravalde, *cioè Morire. Buon. Tanc.* 1. 1. (*Mt.*) Cecco, i' mi muojo, e vonne a maravalle. *E Salvin. Annot. ivi.* Maravalle storpiato contadinescamente da *Dies magna et amara valde*, lo che si canta nell'assoluzion del morto, detto rusticamente il lazzerone.

Razzi, La Cecca, 10. (*Fanf.*) Potrebbe anche in questo mentre toccare a me a ire a maravalde, chè, se questo fusse, chi ci avesse a pensare ci pensasse.

MARAVEDINO. [T.] *S. m. Un maravedì nella Spagna è per antonom. moneta di poco.* [T.] *Borghin. Disc. Mon. Fior.* M'era venuto un po' di sospetto se questa fusse moneta (*il marabottino*) di que' Vandali e Gotti e altri Mori che già occuparono la Spagna e l'Africa; e, come variano alquanto i nomi, secondo le lingue e paesi, sia quello che i dottori spagnuoli chiamaro Moropetino, che col tempo si venne chiamando Maravedino: che essere già stata moneta d'oro mostrano apertamente, e con sicurissime autorità i loro scrittori. Ma, o questa o altra che ella sia, sono tutte voci da non ne rinvenire agevolmente nè origine nè significato.

MARAVIGLIA. *S. f. Affetto dell'animo, che viene dalla vista o dal pensiero di novità più o meno importante, o di cosa rara. Dal neut. pl.* Mirabilia, *come* Mobiglia *da* Mobilis. *La* I *commutata in* E, *quindi in* A; *come in* Danaro. — Admirabilia, *tit. di un'opera di Varr. In Plin il sost.* Admirandum. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Fu ad un'ora da tanta maraviglia, e da tanta allegrezza soprappreso, che appena sapea che far si dovesse. *E nov.* 10. *g.* 4. Il quale quivi vedendosi, quasi di sè per maraviglia uscito. *Dant. Par.* 23. Per maraviglia tutt'altro pensare. *But.* Manifestata la cagione, cesserà la maraviglia. *Petr. Son.* 21. *part.* I. Si vedrem poi per maraviglia insieme Seder la donna nostra sopra l'erba. *E* 74. *part.* I. Piene di maraviglia e di pietate. [T.] *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 403. L'imitazione presuppone maraviglia ed ammirazione nell'imitante. (*L'ammirazione è maraviglia più ragionata.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 294. La maraviglia, dell'ignoranza è figlia (E madre del saper, *aggiunge bene il Metast.*).

[Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 103. La maraviglia nasce dall'ignoranza; onde veggiamo che i fanciulli per mancar d'isperienza sono ignoranti, e per rispetto dell'ignoranza si maravigliano d'ogni cosa.

[T.] *Prov. Tosc.* 18. Nessuna maraviglia dura più di tre giorni. (*Coll'abito cessa non solo la maraviglia, ma talvolta la stima.*)

2. [T.] Destare maraviglia, *dice il primo senso*; Eccitare, *dice più, e anche più prolungato.*

3. [T.] **Maraviglia**, *accennando alla causa che la produce. Ghib. Vas. l.* VIII. Corsono a vedere questa statua di tanta maraviglia.

4. [T.] *Unito al* Con. Con mia gran maraviglia vidi, intesi, leggo.

5. *Onde* Essere, *o* **Non essere una maraviglia** *vale* Essere, *o Non essere una cosa da maravigliarsene: e può dire assai più dispr. che la semplice negaz. Dant. Par.* 10. (*C*) E se le fantasie nostre son basse A tanta altezza, non è maraviglia. *Dittam. l.* 4. *c.* 31. *p.* 195. (*Gh.*) Maraviglia sarà, se, riguardando La mente in tante cose, non aborri (*cioè non aberri*). *Dep. Decam* 35. (*M.*) Aggiunte, delle quali oggi ne' libri se ne veggono tante, che è una maraviglia. [G.M.] *R. Borghin. Rip.* Fra le altre (*istorie*) vi è in un tondo una Giustizia, che scorta al disotto in su tanto bene, che è una maraviglia.

[T.] Non è maraviglia *è con più efficacia.* Qual maraviglia? *a indicare cosa che secondo ragione o natura doveva essere. Petrarca Son.* 61. *part.* I. Io che l'esca amorosa al petto avea, Qual maraviglia se di subit'arsi?

Onde talora si tace il verbo Essere. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. (*C*) Non maraviglia, che sta notte non mi t'appresenti (*cioè, non è maraviglia*). *E nov.* 6. *g.* 8. Maraviglia, che se' stato sano una volta.

[T.] *Col* Come. *Ms. di Guid. G.* Gran maraviglia è come ciò puote addivenire.

6. *Cosa maravigliosa. Lib. Cat.* 1. 3. 18. (*M.*) Molte maraviglie scrivono li savii uomini, che non sono da credere. *Vas. Op. Vit.* 3. 159. Mentre che la felicità di questo artefice faceva di sè tante gran maraviglie, la invidia della fortuna privò della vita Giulio. *Bart. Giapp. Lib.* 2. Delle proprie vite facevano maraviglie sì grandi, che pareano da recarsi piuttosto a miracolo della lor fede, che a merito. *Segner. Mann.* 7. 1. 2. Nota altissima maraviglia. [T.] *D.* 2. 16. Maraviglia vedrai. *Luc.* 5. Vidimus mirabilia hodie. [Cast.] *Bonfadio lett. n.* VI. Ancorchè Catullo, mosso da strano capriccio poetico, con il suo faselo andasse a vedere la nobile Rodi e tutte le maraviglie dello Arcipelago fin oltre lo stretto di Ponto. *Mar. Pol. Viag.* 32. (*Gh.*) Gittata la pietra (*data loro da G. C.*) nel pozzo, un fuoco discese dal cielo ardente, e gittossi in quel pozzo. Quando li Re vidono (*videro*) questa maraviglia penteronsi (*cioè, si pentirono*) di ciò che avevano fatto. *Bern. Orl. in.* 37. 21. Va per la cava grotta alla sicura; E già er'ito forse quattro miglia, Senz'alcun lume, per la strada scura Dove incontrògli nuova maraviglia, Perchè una pietra rilucente e pura, Che 'l fuoco natural chiaro somiglia, Gli fece luce mostrandogli intorno Come si fosse il sole a mezzo giorno. *Guar. Past. fid. a.* 5. *s.* 2. Or odi meraviglia. Quella che fu pur dianzi Sì dalla tema del morire oppressa, Con intrepido cor così rispose, Fatta allor di repente Alle parole di Mirtillo invitta.

[T.] *Coll. SS. Pad.* 1. 15. 12. Per la nostra salute... dilatò le maraviglie de' suoi misterii.

[T.] Le maraviglie di Dio, che Dio fa. *Non porta che il plur.; giacchè neanco per forza d'astrazione, la semplicità e onnipotenza di Lui può confinarsi in un'opera sola.*

[T.] Le maraviglie d'un paese, o della natura, *cose che in quello o in questa si ammirano.*

[Camp.] *Per Prodigiosa trasformazione. Metam.* III. In che maraviglia se' tu mutato! (*miracula*).

[T.] Le maraviglie dell'arte; Della scienza.

[T.] *Coll' In.* Fece maraviglie nella carità.

7. *Iperb. Cosa molto bella o buona nel genere suo.* Quella pianta veniva su che era una maraviglia. *O più ass.* Pianta che è una maraviglia.

[T.] *Altro modo iperb.* Era da vedersi per maraviglia (*pers. o cosa*).

8. [Camp.] † **Addurre maraviglia**, *per Rendere maravigliato, e sim. D.* 1. 14. Per che, se cosa n'apparisse nuova, Non de' addur maraviglia al tuo volto. *Così i testi più autorevoli.*

9. **Aver maraviglia d'una cosa.** *Maravigliarsene. Pulc. Luig. Morg.* 12. 49. (*Gh.*) Fate venir, gridò, tosto mie armi, Ch'i' ho di questo fatto maraviglia, I' vò con questo cavallier provarmi Che tutta quanta mia gente scompiglia. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 22 101. E sdrucciola di mano a chi lo piglia Sì presto, che ne avrai gran meraviglia. *E* 16. 96. E cadde in somma lontano tre miglia, Pensate voi se n'ebber meraviglia.

10. **Dare**, *o* **Darsi maraviglia.** *V.* DARE. *Vit. SS. Pad.* 6. 160. *ediz. Silves.* (*Gh.*) Quando li altri cherici vidono (*videro*) ch'egli era venuto al matutino, sì si dierono grande maraviglia, e domandarono come egli era liberato. *Iatrod. Vit.* 8. Se tu sai il fine tuo e la cagione perchè da Dio fosti fatto, donmi gran maraviglia che ti turbi e infermi... perchè abbi perdute le ricchezze e la gloria del mondo e' beni della ventura.

11. [Camp.] **Dipingersi di maraviglia**, *per Mostrare la maraviglia in sul volto. D.* 2. 2. Di maraviglia, credo, mi dipinsi; Per che l'ombra sorrise, e si ritrasse...

12. **Dire maraviglie d'alcuno.** *Lodarlo sommamente. Car. Lett.* 1. 9. (*Gh.*) Io vi perdono le maraviglie che andate dicendo di me.

13. [Camp.] † **Fare in maraviglia**, *per Rendere obbietto di stupore alle genti. Bib. Re,* IV. 22. Eglino saranno fatti in maraviglia ed in maledizione (*fient in stuporem*).

14. **Fare maraviglia.** *V.* FARE MARAVIGLIA.

[T.] *Col* Fare, *quasi impers., sottint. il nome reggente.* Mi fa maraviglia che...

15. [T.] Far maraviglie; cose mirabili, *la causa per l'effetto. V.* § 6. *Ma talvolta ha senso ironico, segnatam. nel promettere, raccontar maraviglie.*

[T.] Far le maraviglie. *Dimostrare maraviglia in parole o in atti, sovente con eccesso o affettazione.*

16. **Mettere maraviglia, Muovere a maraviglia,** *e sim. Far maravigliare. Ces. Fior. Stor.* 6. 191. (*Man.*) A me pare esser certo d'aver in voi messo un'altissima maraviglia delle virtù di questo gran sacerdote.

17. † **Operare maraviglie,** *dice più che* Fare, *e ha senso più serio.*

18. **Prendere maraviglia** (*meglio che* Pigliare). *Maravigliarsi. Car. Lett. Caraf. p.* 92. (*Gh.*) E se pure S. M. fosse tirata a questa sospensione da qualche avversità ricevuta... si potrebbe forse pigliare manco maraviglia di questa sua azione; ma... *Segni. Edip.* 33. Che ardissin (*ardissero*) ciò, gran maraviglia prendo. *Menz. Op.* 2. 90. E tacque ancor, tal maraviglia il prese Quando... *Red. Op.* 1. 121. Nè vi prenda maraviglia di questi strani nascimenti e trasformazioni, mentre... [T.] *Nardi Stor.* O per la efficacia delle ragioni da lui allegate, ovvero per la maraviglia che si prendeva di così gran sua animosità, pareva che il popolo se ne andasse di piena satisfazione.

19. [T.] Raccontar maraviglie; *cose che tengono o del maraviglioso o anche dello strano; o anche esagerare in gen.*

20. **Svegliar maraviglia.** *Per acquistar fama, in senso fig. Lat.* Admirationem injicere Nomen sibi facere. *Crus. in* FARE *verbo,* § I *a* FARE SCOPPIO. (*Gh.*)

21. [Camp.] **Tenere alcuno per maraviglia**, *per ammirarlo, Averlo in grande estimazione. Bib. Paral.* II. *Prol.* Tiberiade, lo quale appo li Ebrei era tenuto per maraviglia (*Admirationi habebatur*).

22. **Venire maraviglia d'una cosa ad alcuno.** *Maravigliarsene. Barber. Reggim. p.* 179. *lin. ult.* (*Gh.*) Se son caduto e smarrito sì forte, Non ve ne venga, per dio, maraviglia.

23. † *Per Miracolo. Vit. SS. Pad.* 2. 79. (*M.*) Sentendosi quel secolare fratello di quel Monaco per maraviglia di Dio avanzare più l'un dì che l'altro, avanzò assai.

24. † **Per le maraviglie di Dio.** *Specie di giuramento. Franc. Sacch. Nov.* 119. (*M.*) Per le maraviglie di Dio, che tu dici lo vero, che non reconosciamo le gambe l'uno dell'altro.

25. **A maraviglia,** *posto avverb. vale Grandemente, Sommamente, Maravigliosamente. Vett. Colt.* 21. (*Man.*) Vedeva che vi facevano bene (*gli ulivi*) a maraviglia. *Bern. Orl.* 2. 8. 16. La bianca ripa che girava intorno, Non lasciava salire ai monticello, Qual era verde e d'arboscelli adorno, Tutto fiorito a maraviglia e bello. *E* 57. 17. (*Gh.*) Era ogni lancia a maraviglia grossa. *Vasar. Vit.* 11. 126. Opere... belle a maraviglia. *Ar. Fur.* 1. 76. Quel destrier ch'avea ingegno a maraviglia. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 7. *p.* 187. *ediz. Silves.* Contento a maraviglia. *Mont. Iliad. l.* 2. *v.* 717. Egregi Combattitori, a maraviglia sperti Nel maneggiar la lancia e sul nemico Petto smagliati fracassar li usberghi. *E l.* 9. *v.* 466. Donerògli in oltre Di suprema beltà sette captive Lesbie donzelle a meraviglia sperte Nell'opre di Minerva,...

[G.M.] *Senso di biasimo, men com. Serdon. Ist. Ind. orient. l.* V. Gli abitatori sono di colore fosco, e portano i capelli distesi: nelle cose di guerra molto arditi e valenti; ma negli altri affari dappochi e pigri a maraviglia. *V. anco* A MARAVIGLIA.

[T.] *Agg.* [T.] Viva, Grande maraviglia. — La più alta maraviglia. — Somma maraviglia. Dolce, Lieta. Dolorosa.

[T.] Pensosa; Attonita. — Stupida, Sterile maraviglia.

II. *Verbi.* [T.] Cosa che dà maraviglia. — *Come impers.* Non mi dà maraviglia che... — Non può dar maraviglia.

[T.] Destar maraviglia, *del primo moto.* Suscitare, *è più; ma* Eccitare *è più com.* Anco Destare a maraviglia, la mente, l'animo. — Lo colse maraviglia. — Mi prende maraviglia, *dell'uomo che prende maraviglia egli stesso, locuz. men com.* La maraviglia cresce, Scema.

[T.] Empiere di... — Scuotere di... — Non so rinvenire in me dalla maraviglia.

III. *Con partic.* [T.] A maraviglia, *anche a modo d'escl., e talvolta con iron., di cosa da poco o spiacente.* Ne discorre a maraviglia.

[T.] Con maraviglia di tutti questo seguì; *qui la* maraviglia *è l'effetto.* — Con maraviglia pensare, dire. — In tono di maraviglia, *qui gli è l'affetto. Altro è* Raccontare una maraviglia o Maraviglie, *sul serio o iron; altro è* Raccontare o Mostrare una cosa per maraviglia, *come oggetto più o meno maraviglioso, o semplicem. raro.*

IV. *L'oggetto stesso della maraviglia.* [T.] Stupende maraviglie. — Annunziò le maraviglie di Dio.

[T.] *Petr. Canz.* 12. 6. *part.* I. Veder pensaro il viso di colei, Che avanza tutte l'alte maraviglie.

Di cose da meno. [T.] *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Nuova cosa È veder certi chiari che ci sono, Che balzan dallo scuro tanto in fuori, Ch'è una maraviglia...

[T.] Era una maraviglia vedere *dice l'impressione;* Una maraviglia a vedere, *la causa della impressione. Escl. per ell., o nel principio del costrutto, o tra parent.,* Maraviglia a vedere!

MARAVIGLIA. *S. f.* (*Agr.*) *Spezie di vite. Soder. Colt.* 33. (*M.*) Volendo entrare in seme di qualche sorta di vite notabile, come sono quelle che si chiamano maraviglie...

[T.] **Maraviglia,** *per Uva di Gerusalemme. Soder.*

Tratt. vit. 219. (*Gh.*) Dell'uve di Gerusalemme se ne vede poche, e non altrove che in ripostissimi giardini; e perchè i grappoli si allungano verso terra talora un braccio e mezzo, si addomandono per altro nome *maraviglia*, facendo i racimoli tanto grandi, quanto sono i grappoli d'altri vitigni.

Maraviglia. (Bot.) *Spezie d'erba colle foglie di diversi colori; e dicesi principalmente d'una specie di Amaranto che ha le foglie macchiate di verde, di rosso e di giallo.* (*Lat.* Amaranthus tricolor.) *Dav. Colt. marzo.* (*Mt.*) Di Marzo semina zucche... sciamiti, maraviglia, viuole...

MARAVIGLIABILE e † **MARAVIGLIABOLE.** *Agg. com. Da Maravigliarsene.* Mirabilis *aureo lat.* Maravigliare *agli ant. It. anche attivo. Vit. Barl.* 14. (*C*) Dunque non ci sarebbero elle niente maraviglialboli.

MARAVIGLIACCIA. *S. f. Accr. di* MARAVIGLIA, *detto così per burla. Non com. Alleg.* 104. (*M.*) Non vi fate però sì scofacciate maravigliacce, che in quel sonetto, che voi per altro cotanto lodate, si truovi una parolina ch'abbia, anzi che no, dello sporchetto.

† **MARAVIGLIAMENTO.** *S. m. Maraviglia, Il maravigliarsi. Potrebb'essere di cel. o iron. Amm. ant.* 5. 1. 16. (*C*) Conversazione parturisce dispregio, e radezza genera maravigliamento. *E* 11. 1. 8. Grande maravigliamento è dell'uomo che parla copioso e savio. *E* 11. 1. 15. Qual è più nobile cosa, che 'l bene parlare, o per lo maravigliamento degli uditori, o per isperanza di coloro, che ne bisognano, ovvero per grazia di coloro che ajutati sono? [Camp.] *Fr. Giord. Trat.* Così Dio è maraviglioso ed ammirabile; chè tanta è la sua profondità e la sua altezza, che nel cospetto degli angioli e de' santi è una ammirazione e uno maravigliamento smisurato...

MARAVIGLIANTE. *Part. pres. di* MARAVIGLIARE. *Che si maraviglia.* [Camp.] *Com. Boez.* I. E ripercuote gli occhi maraviglianti delli uomini, che si maravigliano di tanto splendore.

2. *E colla particella* Si. [Camp.] *Com. Boez.* I. E per questo è e indotta la Filosofia in primo maravigliantesi della infirmitade di Boezio.

E in forza di sost. Amm. ant. 2. 6. (*C*) Come è grande il popolo de' maraviglianti, così è grande quello degli invidianti. [Camp.] *Bib. Eccles.* 9. Molti maraviglianti sono fatti pazzi; il parlare di colei come fuoco arde (*admirati*). *S. Gio. Gris. Om.* E perchè la gloria umana non cercava, cacciava la turba, perocchè a lui erano accostati molti amanti e maraviglianti.

2. [T.] † *Che reca maraviglia, Maraviglioso. Dino Compagni; Intell. Poem. non. rim.* 69. *Doelli.* Di gran bieltà sovr'ogn'altra iera sola La montadura, e 'l fermaglio davanti, Con que' cari rubin maraviglianti.

MARAVIGLIARE. *V. n. e n. pass. Prendere, o Prendersi maraviglia. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) E perciò non è da maravigliarsi, se' volentier dimoran con paltonieri. *E nov.* 3. *g.* 3. E maravigliom'io, come egli non è ora qui. *Dant. Par.* 3. Non ti maravigliar perch'io sorrida. *Petr. Son.* 198. *part.* I. Maravigliomi ben, s'alcuna volta... Non rompe il sonno suo, s'ella l'ascolta. *E canz.* 1. 5. *part.* III. Se non ti maravigli, Assai men fia. *E cap.* 1. Ond'io maravigliando dissi: or come Conosci me, ch'io te non riconosca? *Tass. Ger.* 17. 35. Stupisce il mondo, e va dietro e dai lati Maravigliando esercito d'alati. *Barber. Docum.* 263. 4. (*Gh.*) Non maravigli alcun s'oscuro io tratto, Poichè a tal punto mi ha fortuna tratto.

[T.] Maravigliarsi forte.

[T.] *Col* Che. Non ti maravigliare ch'io ti dicessi, e, Che io ti dissi, ch'io ti dica, e ch'io ti dico.

[T.] *Gozzi G. Lett.* Contuttociò vivo, e mi maraviglio di me, di giorno in giorno.

2. [T.] *Ass.* Si maravigliavano vedendo.

3. [T.] *Coll'In. Idea di cagione o soggetto, dice più che col* Di. *Vang.* Si maravigliavano nella dottrina di lui. *Nel Vang. Anche* Maravigliarsi sopra una cosa. *Men com., ma non morto.*

Vit. SS. Pad. 2. 397. (*M.*) E maravigliandosi egli sopra ciò, udì una boce, che disse:...

4. *Talora si riferisce a persona, o a fatto di persona, e in sè contiene idea di biasimo, e di rimprovero. Cron. Vell.* 122. (*M.*) Mandaronsi due ambasciadori a Siena a maravigliarsi, e dolersi, e riprendergli.

[T.] Mi maraviglio di lei che faccia e dica di coteste cose.

[T.] Mi maraviglio. *Escl. per rigettare proposizione altrui che credasi non degna di noi.* Io cavaliere? mi maraviglio (*sott. che lo diciate, che lo crediate*).

5. [T.] Non è da maravigliarsi, *nel senso not. a* Non è maraviglia.

[T.] *Modo di noncuranza o anco di spregio.* Non me ne maraviglio.

6. [Camp.] *Per Essere tutto compreso da stupore. D.* 2. 23. Non mi far dir, mentr'io mi maraviglio, Chè mal può dir chi è pien d'altra voglia.

7. Maravigliare, *att. per Ammirare. S. Agost. C. D.* 1. 22. (*M.*) E tutti quelli che ciò hanno fatto in se stessi (*di uccidersi*) sono forse da maravigliare di grandezza d'animo, ma non da lodare,... (*il lat. dice :* Mirandi sunt). *S. Gio. Grisost.* 49. Or vedi dunque per che fatti, ed opere gli Apostoli son da maravigliare. *Car. En.* 6. 168. Enea la moltitudine e 'l tumulto Maravigliando; ond'è, vergine, disse, Questo concorso al fiume? [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 6. Non maravigliate le prerogative delle virtù. *E Com. Boez.* III. Quanto allo primo dice la Filosofia che l'uomo non deve desiderare nè maravigliare queste quattro cose buone del corpo. *E più oltre:* Questi beni li quali li uomini maravigliano, e reputano essere loro beatezza.

8. [Val.] *Nota forma att. e neut. pass. insieme. Lanc. Eneid.* 9. 502. Maravigliaronsi gli animi i Rutuli.

9. [Camp.] *Att. voltato al passivo. Boez.* III. Il qual cielo per certo non è più per sè, che per la ragione con la quale è retto, da essere maravigliato (*mirandum*).

MARAVIGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* MARAVIGLIARE. Miratus *depon. aureo lat.*

2. [Camp.] Essere maravigliato, *per Rimanere maravigliato. Alleg. Met.* X. I poeti solamente descrivono alcune cose le quali sieno notevoli e da essere maravigliati.

[T.] Restare maravigliato, *dice più che Maravigliarsi.*

I **MARAVIGLIEVOLE.** *Agg. com. Maraviglioso, Da maravigliarsene. Dant. Conv.* 73. (*C*) Per maraviglievole fu molto a scerner quello, dove direttamente ogni umano appetito si riposasse. *Poliz. Rim. Lett.* 208. (*M.*) Li quali (*sonetti*) se degni non sono fra sì maraviglievoli scritti de' vecchi poeti essere annumerati, almeno per fare agli altri paragone... non sarà forse inutile stato averli con essi collegati.

MARAVIGLIOSA. *S. f.* (Agr.) *Spezie d'uva. Soder. Colt.* 138. (*Mt.*) Deesi eleggere una sorta d'uva d'acini radi, come quella di Jerusalem, detta per altro nome maravigliosa.

MARAVIGLIOSAMENTE. *Avv. Da* MARAVIGLIOSO. *Con maraviglia, Fuor d'uso comune.* Admirabiliter, *in Cic.* — *Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Maravigliosamente da lui per ognuno guiderdunato sarebbe. *Nov. ant.* 83. 3. Lo 'mperadore trasse la sua del fodero, ch'era maravigliosamente fornita d'oro e di pietre. *Montem. Son.* 9. Sì potrò poi maravigliosamente Viver nel miser mondo. *Rim. ant. M. Cin.* Vedete, donne, bella creatura Com' sta tra voi maravigliosamente? *Fr. Jac. Tod.* 5. 23. 28. E la gioia, che dona, e l'allegrezza, L'alma ricrea maravigliosamente. [T.] *Cors. St. Mess. volg.* 565. Tanto nel primo (*accidente*) che nel secondo spiccò maravigliosamente la fedeltà dei Tlascalesi, che, in gente di sì poca cultura, e in quell'abbandonamento di tutti i mezzi umani, ebbe del miracoloso. [T.] *Sassett. Lett.* 44. I Chini... esercitano tutte le arti, e sopratutto imparano maravigliosamente la cucina.

2. *Per Assaissimo. Soprammodo, Fieramente, Grandemente. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Così detto ricominciò maravigliosamente a piagnere. *Segn. Fior. Stor.* 1. 17. E così veniva l'Italia in questi tempi a essere maravigliosamente afflitta, sendo combattuta da verso l'Alpi dagli Unni, e di verso Napoli dai Saraceni. *E* 8. 224. Nelle cose veneree maravigliosamente involto. *Salvin. Cas.* 155, Ma errò Probo maravigliosamente, perchè i libri di Menippo chi mai chiamò satire? *Guicc. Stor.* 17. 53. Nella quale freddezza procedente non tanto dalla stagione asprissima dell'anno, quanto dalla difficultà che aveva Borbone di pagare le genti, onde erano... tormentati maravigliosamente i Milanesi. [G.M.] *Machiav. Ist. l.* VIII La malattia che lo tenne maravigliosamente afflitto. [G.Fal.] *Ben. Varch. Stor. Fior. Lib.* II. *p.* 98. Uomo maravigliosamente leggiero e di poca fede.

3. *Nota costrutto. Borgh. Orig. Fir.* 296. (*M.*) I disperati, ed i malcontenti erano instrumenti maravigliosamente (*cioè maravigliosi*) al proposito suo.

2. [Camp.] Farla maravigliosamente, *per Operare maraviglie, fatti stupendi. Guid. G.* 15. 55. Pulidama la faceva maravigliosamente, e il re Filimeno altresì; che molto sovente si bagnavano le spade nel sangue de' loro nemici.

MARAVIGLIOSISSIMAMENTE. *Agg. Superl. di* MARAVIGLIOSAMENTE. Mirabilius, *comparat. in Cic. di* Mirabiliter. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Maravigliosissimamente i miracoli furono ascoltati. *Sen. Ben. Varch. Lett. ded.* Ne fu sempre studiosissimo, e sempre maravigliosissimamente se ne servì.

MARAVIGLIOSISSIMO. *Agg. Superl. di* MARAVIGLIOSO. *In Liv.* Admirabilis, *superlat.* Mirabilissimus *in Colum.* — *Bocc. Nov.* 4. *g.* 4. (*C*) Al quale maravigliosissime forze hanno date l'aver già provato,... *Fir. As.* 317. L'altre parti del corpo, ciascuna per se maravigliosa, e tutte insieme maravigliosissime, ti davano tale indizio, che tu non potevi giudicare, che ella fusse altra che Venere. [T.] *Petr. Uom. ill.* Gloriosissimamente in maravigliosissimo carro ricevè lo trionfo.

MARAVIGLIOSO. *Agg. Che apporta maraviglia, Che eccede l'uso comune.* Mirabiliarius *in Agost.* — *Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Maraviglioso piacere, veggendola, avea sentito nell'animo. *E ivi fine.* Il Re prestamente per tutti fece il guiderdon venire, maraviglioso agli occhi di Giachetto. *E g.* 4. *p.* 11. Maravigliosa cosa ad udire? *Amet.* 86. Per le quali cose maravigliose e vere reputarono le parole del parlante Achimenide. *Petr. Vit. Imp. Pont.* 122. Fu (*Anselmo*) prima Abate, di poi Vescovo di Conturbia; uomo in scienzia, e in santità maraviglioso. *Plut. Vit. Cat. P.* 40. (*Man.*) Nel suo tempo fu molto maraviglioso di virtù e di potenzia. [T.] *Dat. Vit. Proteg.* Visse e fiorì (*Protogene*) ne' medesimi tempi che Apelle, di cui fu concorrente, e, quel che par maraviglioso, anche amico.

[T.] *A modo d'escl. ell.* Maraviglioso a dire!

2. *E col* Di. *Fior. S. Franc.* 2. (*Man.*) E come que' santi Apostoli furono a tutto il mondo maravigliosi di santitade e di umilitade.

3. [T.] Maraviglioso *sost.* Il maraviglioso del Cristianesimo, *più pr.* Mirabile. — Il maravoglioso della favola, Delle invenzioni poetiche.

4. [Camp.] Fare maraviglioso checchessia, *per Renderlo degno d'ammirazione. Bib. Salm.* 30. Benedetto il Signore, perciocchè egli ha fatto maravigliosa la sua misericordia nella cittate guernita (*mirificavit misericordiam suam*). *S. Gir. Pist.* 49. Maravigliasi lo Spirito santo, però che fa ciascuno maraviglioso del salimento di questa Vergine, che come una radiante aurora...

5. *Per Incredibile, Eccessivo, Straordinario. Varch. Stor.* 3. 44. (*Man.*) Ora d'aver a pagar le genti, e ora alcuna altra scusa e cagione trovando, procedeva con lentezza maravigliosa. *E* 6. 157. I nobili... dubitando alfine di non veder la patria, o distrutta per le loro armi o serva per quelle de' Fiorentini, dei quali stavano sempre in maraviglioso sospetto e timore, s'accordarono tra sè.

6. [T.] *In senso non buono, non pr. se non per iron.* Audacia maravigliosa.

7. *Fu detto anche per Grande in cattivo significato. Segr. Fior. Stor. l.* 7. *p.* 284. (*M.*) Standosi ciascuno nelle sue tende, ciascuno con maravigliosa viltà si governava.

8. *Compreso da maraviglia, Maravigliato. Vit. S. Domitil.* 293. (*M.*) E veggendole velate, tutti stupiti, e maravigliosi, disse Suspizio:... [Camp.] *Boez.* III. Già ella avea il suo canto finito, quando desideroso di udire e maraviglioso ancora con gli orecchi levati... (*stupentem*). = *Boez. Consol.* 1. 3. *p.* 92. (*Gh.*) Il portinar delle tre teste guata Maraviglioso; è per lo canto vinto, E era in lui ciascuna ira quetata. *Ar. Fur.* 27. 22. Carlo mirando va il crudel macello Maraviglioso, e pien d'ira e di sdegno. *E St.* 167. E disse che più il Tartaro avea caro; Di che tutti restàr maravigliosi. *E* 39. 38. Dudone, Astolfo, Brandimarte... Stavan maravigliosi di quel fiero. *E st.* 58. Così, poichè fu Orlando d'error tratto, Restò maraviglioso e stupefatto. *E* 46. 104. (*Gh.*) Maraviglioso e attonito ognun resta Che si pigli costui tanta licenza. [C.C.] *Car. En.* V. Solo a veder gli abbigliamenti e i gesti Resta di Troja e di Sicilia il volgo Meraviglioso o ne gioisce e freme.

9. *Fig.* [Camp.] *Per Atto a fare paura, Spaventoso. D.* 3. 16. Io vidi per quell'aere grosso, e

scuro, Venir, nuotando una figura in suso, Maravigliosa ad ogni cuor sicuro. *E intendo:* Da dar paura, terrore agli animi più intrepidi.

† MARAZZO. [T.] *S. m. aff. a Stagno e Ondeggiamento di stagno. Fr.* Marais. *Targ. Rag. Valdin.* 1. 98. Le cattive esalazioni del padule di Bientina e de' suoi continui marazzi, e della Cerbaja. [Tor.] *E* 1. 4. Esso Valdarno di sotto pure nei passati secoli era pieno di marazzi ed acquitrini, e per essi l'Arno in certi tempi ha fatto delle tortuosità, ed ha spagliato. *E* 2. 556. I possessori di terreni nel circondario del padule, che hanno le opportune facoltà, colmino colle debite regole, quelle porzioni di essi terreni che sono divenute acquitrini, e marazzi, servendosi delle torbe dei fiumi, e fossati, che sono a portata loro.

[Camp.] *Diz. marill. mil.* Marazzi sono falci appropriate al tagliare le legna.

MARCA. *S. f. Voce tedesca, che vuol dir Confine.* (*Fanf.*) *Germ.* Mark, *Segno, Confine, e* Marken *o* Merken, *segnare i limiti. Non da* Margo, *come il Castelv., che la definisce Regione lungo il lido del mare.*

2. *Paese di confine.* (*Fanf.*)

3. *Paese, Contrada. in gen.* [T.] *Come* Fines *ai Lat. valeva Paese.* = *Dant. Purg.* 19. (*C*) Qual non si sente in questa mortal marca. *E* 26. Beato te, che delle nostre marche..., Per viver meglio esperienza imbarche. *G. V.* 10. 125. 2. Perchè il borgo era da lungi, e fuora di nostre marche (*così in alcuni testi a penna, quantunque lo stampato e il testo Dav. abbiano* Marce. *Borgh. Vesc. Fior.* 475. (*M.*) Donò a questo buon Vescovo l'anno MDXXVI. molte castella o case e terre, ch'ell'aveva in questa marca di Toscana. *Ar. Fur.* 27. 129. Avean piene le ripe i grossi armenti Quivi condotti da diverse marche.

[T.] *Vill. G.* 1. 145. Vendègli la Signoria di Lombardia, salvo la Marca Trivigiana e Verona e Aquileja, che ritenne a sè. — Marca dell'Istria. — Marca di Brandeburgo.

[T.] *Ass. più com.* La Marca (*d'Ancona*), *o meglio* Le Marche. — Egli è delle... — Dialetto delle...

MARCA. *S. f. Per Sorta di moneta antica. Peso d'argento, men d'una libbra. Tav. Rit* (*C*) La più vile valea più di cento marche d'oro. [Camp.] *Bon. Bin.* XVI. 2. S'alcun dar ti dovesse Marche venti di argento, Ed un altro trecento... *Pol. M. Mil.* Ancora v'ha (*in Persia*) le più belle asine del mondo, chè l'una vale ben trenta marche d'argento. [Cont.] *Pasi, Tar. pesi, mis.* 14. Come risponde la marca delli arienti, ed oro in molti luoghi di Italia. E nota che detta marca si è maggiore di tutti i pesi di Italia: eccetto bolognesi e lucchesi. E nota che di una marca di ariento fanno marcelli 73. *E* 106. Marca una di ariento di Vinezia, che si è onze 8, fa in Ancona oncie 8. [Val.] *Pucc. Centil.* 83. 31. E diecimila marche d'ariento Dovea pagar. [T.] Nove mila marche d'argento, cioè circa mezzo milione.

2. *Per Contrassegno, Marchio.* [Cont.] *Cons. mare,* 132. Marinaro nè mercante nè altra persona non debba far marca in balla, nè in altra robba, dipoi che sarà caricata in nave. *Bandi Fior.* XXXV. 4. Vi si manda per il presente latore una marca d'acciajo... Ciascuna volta che alcuno de' coiai, o conciatori di cotesta vostra iurisdizione, vorrà mettere sotto ne' mortai cuoia di bufali, buoi,... manderete uno delli vostri notai con un altro,... con la detta marca, il quale notaio in presenza di detto deputato stampi pezzo per pezzo tutte le cuoia che si metteranno in detto mortaio. = *Buon. Fier.* 2. 4. 11. (*C*) Le merci... Mutin marca, fattura, nome, titolo. *Lip. Malm.* 10. 11. La marca ebbe del regno; e i guidaleschi Gli hanno rifatta quella di Sardigna.

[T.] Custodia e Riscontro delle marche e campioni. — Marca alle pezzuole.

3. *Fig. Salvin. Disc.* 2. 375. (*M.*) Vaglia a dire la verità, che in questa dote di spirito, di brio, e di galante vivezza, e d'un certo vago e grazioso e nobile motteggiamento, tutte luminose marche di bello ingegno, maraviglioso appare Platone. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 29. Consagrato con tali cirimonie, e di tali marche segnato viverai in perpetuo.

4. [Sav.] *Biglietto d'entrata a un teatro, che si dà gratis.*

5. [T.] Marche da bollo *che appongonsi a fogli da mandare o da esporre, e a cambiale invece di bollo, per agevolare il riscuotere della tassa.*

6. [Mar.] [Fin.] *Segno galleggiante o fisso in mare, il quale ordinariamente indica un basso fondo od un punto di riconoscimento.*

† MARCAGIONE. *S. f.* [Cont.] *Il marcare checchessia. Mil. Stran. Arch. St. It.* XV. 548. Li cavalli loro estimare e marcare fare ogni sei mesi... li detti officiali possano, siano tenuti e debbiano per juramento le dette conseguagioni, estimagioni e marcagioni fare fare.

MARCANTONIA. Pezzo di Marcantonia, *suol dirlo il popolo toscano parlando di una donna alta, complessa e di fiorente apparenza.* (*Fanf.*) *Vive anche nel Veneto, e su tutta la costa orientale dell'Adriatico, cotesto modo di dire, nello stesso signif.* [G.M.] *Anco nel masch.* Un pezzo di Marcantonio.

MARCAPUNTO. *S. m. comp. Arnese da calzolajo per segnare i punti nelle scarpe. È dell'uso fra' calzolai senesi, come testifica il Giuliani nelle sue Lettere, ecc. pag.* 15. (*Fanf.*) [G.M.] *È dell'uso anco in Firenze, ove chiamasi* Marcapunti, *perchè, con una rotellina dentata che ha, e la quale adoprasi calda, si segnano come dei punti sopra il suolo delle scarpe, nella parte che accosta al tomajo.*

MARCARE. *V. a. Marchiare. M. V.* 6. 72. (*C*) La balestra, e la corazza di catuno marcavano del marco del Comune. *Red. Ins.* 150. La scanalatura è marcata di due marche nere. *Stat. Calim.* 49. (*Man.*) E a cui fossono trovate più canne o passetti che avesse fatto scrivere e marcare, sia punito per ogni canna... in diece lib. di fiorini.

[Cont.] *Ord. Cond. mil. fir.* 4. Quelli cavalli e palafreni li quali così si consigneranno, estimare e estimare fare, e quelli cotali cavalli marcare fare in nella coscia diritta con ferro di fuoco con evidente segno.

[T.] Marcare la biancheria.

[Cont.] *Segnare i pesi e le misure col marchio del verificatore che li trova giusti. Stat. Merc. Siena,* I. 48. E sieno obbligati gl'offiziali della mercanzia il primo mese dell'offizio loro eleggere tre sottoposti all'università, uno per ciascun terzo, i quali abbiano autorità d'aggiustare; ed aggiustate di marcare le statere. *Stat. Fior. Calim.* I. 31. E siano tenuti i consoli... fare cercare... le canne e' passetti da misurare i panni se sono diritte e leali, e quelle facciano marcare sufficientemente.

2. † *N. ass. Confinare. Da Marca per Paese. Tes. Br.* 3. 3. (*C*) E sappiate che 'l primo Vescovo di Toscana è quello di Luna, che marca colli Genovesi.

3. (Mar.) [Fin.] *Mettere delle marche.*

4. † I [T.] *Nel trasl. per Segnare o Disegnare all'altrui attenzione, Fare avvertire. Esotico, come* Rimarcare.

MARCASSITA. *S. f.* (Min.) [Sis.] *Sorta di mezzo minerale composto di zolfo, e di ferro. Ve ne sono due specie, la gialla e la bianca che differiscono pella loro forma cristallina. Dicesi anche* Marchesetta, Pirite, Sulfuro di ferro, Bismuto, Regolo di Bismuto,.. Marchesita. *Lat.* Pyrites lapis. Marchasita. (*In ar.* Mardascitha *che il Gallio cura dal gr.* Ναρκισσίτης.) *Da Narciso.* [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 376. v. Ma il colore aureo del pirite è di due sorte; perchè o è d'oro puro, e questo solo è da alcuni alchimisti chiamato marcassita; o è color di oro argentoso. = *Buon Fier.* 4. 3. 7. Con que' suoi inorpellati ami di piombo, Ami di marcassita. *Sagg. nat. esp.* 266. (*C*) Come nè meno a pestare i coralli, l'ambra gialla e la nera, i granati e la marcassita (*le stampe, credo per errore hanno* Marcasita).

MARCASSITANO. *Agg. Che ha qualità di marcassita. Targ. Tozz. Viagg.* 1. 374. (*Fanf.*)

MARCATO. *Part. pass. e Agg. Da* MARCARE *per Marchiare. M. V.* 6. 72. (*C*) Colle loro balestra, e colle corazze marcate del marco del Comune.

[Cont.] *Stat. Merc. Siena,* I. 26. Debbia il camerlengo tenere un libro marcato, nel quale giornalmente prima si metta ad entrata tutti i danari che gli saranno pagati per conto di pigioni, decime ordinarie, tasse.

MARCATORE. *S. m.* [Cont.] *Colui che marca. Stat. Merc. Siena,* I. 48. Nè sia lecito, tanto nella città, quanto nel dominio, il poter vendere mercanzia alcuna a peso, se non con le statere marcate da detti marcatori.

MARCATURA. *S. f.* [Cont.] *Mercede che si dà a colui che marca. Stat. Merc. Siena,* I. 48. E abbiamo per marcatura ed aggiustatura di ciascuna statera grossa, soldi quattro, e per aggiustatura e marcatura di ciascuna statera piccola, soldi due.

MARCELLO. *S. m. Moneta veneziana, coniata la prima volta sotto il doge Marcello, del valore di soldi dieci, che sarebbe presentemente di centesimi* 60 *italiani. Vettor. Franc.* 23. (*Gh.*) Giocava il Canonico e li due Mantovani, e facevano d'un marcello per posta. *E* 38. Questa sera spenderò almeno due marcelli. *Aret. Ragion. p.* 446. In Roma voleva (*una persona*) quattro marcelli.

MARCELLO. [T.] *S. m. Quasi per antonom. Grande cittadino, di segnalata bontà.* [T.] *D.* 3. 6. Che le terre d'Italia tutte piene Son di tiranni, ed un Marcel diventa Ogni villan che parteggiando viene.

MARCESCIBILE. *Agg. com. Corruttibile. Not. Tir.* Marcescibilis. [T.] *Più com.* Immarcescibile; *e questo parrebbe meno inusit. se il* Non *gli preceda.* = *Muss. Berg.* (*Mt.*)

† MARCESCENTE. (Bot.) *V.* MARCIDO, § 8. Marcens e Marcescens *aureo lat.*

MARCHESA, e † MARCHESANA. *S. f. Moglie di Marchese, o Signora di Marchesato. Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. *tit.* (*C*) E come marchesana l'onora, e fa onorare. *Bern. Orl.* 1. 3. E tu... Al pianto i tuoi begli occhi alquanto serra, A quella fonte di lagrime amara, Gloriosa Marchesa di Pescara. *Dav. Scism. l.* I. *c.* 42. La sentenza comprese ancora Gertruda, marchesana d'Oxonio. *Guicc. Stor.* 1. 35. Gioje prestategli dal Duca di Savoja e dalla Marchesana di Monferrato.

MARCHESACCIO. *S. m. Pegg. di* MARCHESE. *Marchese tristo e dappoco.* (*Fanf.*)

MARCHESALE. [T.] *Agg. Da* MARCHESE. *Forma più il. che* Marchionale. *Questo tien più della cel.*

MARCHESATO. *S. m. Terra dove in ant. il Marchese dominava. Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. (*C*) E in brieve non solamente nel suo marchesato, ma per tutto... ella fece ragionare del suo valore. [T.] *Gigl. Gazz.* Molti marchesati e contee incognite, come per es. quella di Culagna. [Tor.] *Targ. Ar. Vold.* 1. 103. (*Il marchese Feroni*) elesse certi deputati nel suo marchesato, i quali invigilassero all'esecuzione di quanto veniva suggerito dai medici.

2. [T.] *Titolo di marchese, e grado, e diritti o privilegii.*

MARCHESE. *S. m. Titolo di signoria che acquistavasi per valore nelle armi, e che concedevasi in benemerenza di servigi prestati: il titolato governava un distretto sulla frontiera.* (*Fanf.*) *Stor. Eur.* 5. 103. (*C*) Pose un signore e custode sotto nuovo titolo di dignità chiamata Marchese, che tanto suona in lingua sassonica, quanto paesano, cioè signore e guardiano del paese. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. Vo' ragionar d'un Marchese non cosa magnifica, ma una matta bestialità. *Dant. Purg.* 7. Quel che più basso tra costor s'atterra, Guardando in suso, è Guglielmo marchese. *Varch. Stor.* 2. 14. Ma, in qualunque modo si fusse, il Marchese poco di poi, o di sua volontà..., o che pure da Cesare così ordinato gli fosse..., richiamato dalle stanze l'esercito, s'avviò con esso inaspettatamente verso Milano. *E* 11. 400. I marchesi Jacopo e Giovanni Malespina si profferirono di voler mandare, per riavere non so che loro castello, cinquecento buoni fanti in soccorso della città.

2. [F.] *Bern. Orl. Inn.* 1. 18. Nella seconda (*mensa*) fur duchi e marchesi.

3. *Oggi è un semplice Titolo di nobiltà dato, o confermato da un sovrano.* (*Man.*)

[T.] *Ammir. Stor. Lib.* 1. Regnava in questo tempo (898) marchese di Lucca, e detto ancor marchese di Toscana (e il quale non par che si dubiti essere stato signore di Firenze) Adalberto; principe, per ricchezze e per riputazione, illustre; e senza dubbio il primiero fra tutti gli altri signori d'Italia. Questo nuovo titolo di *marchese*, così detto da *Marca*, che vuol dire *limite* (e *limiti* chiamarono i Romani i confini dell'impero) dovette intorno questi tempi, o poco innanzi, apparire, quando era già, da ufficio dato a tempo, divenuta dignità perpetua. E come forse i primi, o de' primi, così chiari sopra tutti furono i Marchesi di Toscana, perchè si dice ancor *La Marca Toscana*.

[T.] *Vit. Lud. Pio:* Relictis tantum marchionibus, qui, fines regni tuentes, hostium arcerent incursus. *Bern. Rim.* 1. 99. E han dietro un codazzo Di marchesi e di conti.

MARCHESE. *S. m. Il mestruo delle donne. Bern. Rim.* 1. 107. (*C*) *Varch. Lez.* 40. Si manda fuori ogni mese, e di qui ebbe il nome così nella lingua greca, come nella latina; il volgo nostro non so io donde, nè perchè lo chiama marchese. — *Forse dal Marcare i panni, o dal Segnare i limiti della fecondità.* [G.M.] *Questa voce non si userebbe tra le*

persone civili ed oneste; le quali oltre il mestruo, dicono: Donna che ha le sue purghe, le sue ricorrenze, le cose sue.

MARCHESINA. [T.] *S. f. di* Marchesino.

MARCHESINO. *S. m. Dim. di* Marchese. *Marchese giovane. Fr. Zanott. Lett.* (*Mt.*) [Val.] *Fag. Rim.* 3. 221. Il Marchesino d'Este ho ritrovato.

2. *Marchese di piccola statura.* (*Fanf.*)

3. *E dicesi anche per vezzeggiativo di* Marchese. (*Fanf.*)

MARCHESITA. *V.* Marcassita.

MARCHESUCCIO. [T.] *S. m. Dim. avvil. di* Marchese, *meschino, o che par tale comparato a altri titoli o gradi, o ad altri marchesi.*

MARCHETTO. [T.] *S. m. Moneta ven. Da San Marco, come* l'apetto.

MARCHIANO. *Agg. Della Marca d'Ancona, Marchigiano. Car. Lett.* 1. 140. (*Gh.*) Se vi rispondo ora così orrevolmente come vedete, lo fo questa prima volta per vendicarmi in parte con questo assassino dello scrivere per farne piacere a voi, del quale sono innamorato a dispetto della vostra barba, perchè voi non mi tenete per un Marchiano affatto. (*Per ben intendere la forza di questo* Marchiano, *si vegga il seg. par.*) *In questo senso inusit.*

2. **Marchiano**, *si usa fig. per Eccessivo, Smisurato, Smodato, Fuor dell'ordinario, Madornale, ecc., prese queste parole in cattivo senso, alludendosi probabilmente a quella segnalata dote della Marca d'Ancona, che è d'essere a maraviglia fornita d'asini, come avvertisce il Salvini nelle Note alle Satire di Salvator Rosa, o vero all'essere i Marchiani o Marchigiani tenuti in concetto di semplici, e da dirne e da farne delle grosse.* (*Gh.*) [T.] *O in senso di Cosa segnalata, come quelle che portano un marco o una marca.* = *Bern. Rim. burl. v.* 1. *p.* 4 *lin.* 1. *ediz. di Londra*, 1721. *Gio. Pickard.* 1. 3 (*Gh.*) Or questa sì che mi parve (*cosa*) marchiana; Fornimmi questa in tutto di chiarire Della sua cortesia sporca e villana. *Salv. Granch.* 1. 1. (*C*) Tu mi fai ridere. Oh questa sì che sarebbe (*cosa*) marchiana! *Alleg.* 123. Deliberando di fare una scappata marchiana, per uscir de' pupilli davvero. *Lasc. Spir.* 3. 2. Oh questa sarebbe (*cosa*) marchiana, che noi avessimo amendui a combattere cogli spiriti! *Giampaol.* 155. (*Gh.*) Egli è galantuomo, vi compatisce davvero. Solamente questo dubio gli rimane, se, per esser tanti li spropositi che avete detto e così marchiani, li possiate aver detti a posta. *Bertin. Fals. Scop. p.* 75. *lin.* 1. Quando ha egli mai detto che costà non vi avesse chi potesse correggere que' vostri marchiani spropositi? *Magal. Lett. dilett. p.* 54. Questo però non è nulla a petto di quella marchiana del mutamento di luogo fatto da una stella della catena d'Andromeda (*cioè, di quella favola o notizia, ecc., strana, madornale, incredibile, e sim.*)

3. **Marchiano**, *si usa anche semplicemente per ingrandire la qualità della cosa a che si riferisce, senza che vi s'accompagni alcuna idea di sprezzo, scherno, derisione. Don. Filos. mor. p.* 102. *tergo.* (*Gh.*) Andava una invernata in quei freddi marchiani attorno una volpe.

[T.] *Fam. Di parole e opere, contr. all'onestà o al buon senso.* Farle così marchiane, ne ha dette delle marchiane.

4. **Marchiana**, *aggiunto a* Ciriegia, *vale Molto grossa, tali essendo quelle che dà la Marca d'Ancona. Alleg.* 201. (*C*) Sono il tuo Parri pur dell'incannata Delle ciriegie visciole e marchiane.

MARCHIARE. *V. a. Contrassegnare improntando. G. V.* 10. 154. 3. (*C*) Nulla si potesse vestire di sciamito, e quelle che l'aveano, il dovessono marchiare. *Bellinc. Son.* 108. Che marchiar, dico, un dì vi possa il boja. [Cont.] *Bandi Fior.* xxviii. 32. 7. Marchiare secondo il solito con un marchio però di una palla di piombo bucata, e quella infilata a una portata della tela lasciata più lunga a posta per tal conto, avvertendo, che detta palla sia bene stiacciata con farvi sopra l'impronta del solito marchio, ad effetto che non si possa cavare, per servirsene a qualche altra tela. *E* xxvii. 13. 4. Si provede che tutti quelli (*panni*) così in pezze intere come in scampoli che fussino sgabellati per la città, contado, o che non fussino in tempo di poterli sgabellare per passo, si debbin marchiare col marchio di detta arte di lana. *E* iii. 108. Marchiare... con il bollo di piombo appeso, e con il ciondolo. = *Salvin. Georg. l.* 1. (*M.*) L'aratore battendo affila il duro Dente del vomer consumato, scava Nell'arbor le canoe, e marchia il gregge,... *Stat. sunt. p.* 15. § xxiv. (*Gh.*) Ciascuna donna maritata... non porti o vesta alcuni di quelli vestiti ne' quali o insu' quali siano alcuni ornamenti... vietati o lettere; ma intra due mesi prossimi quelli vestiri e ciascuno di quelli facciano marchiare con marchio di piombo.

2. [Cont.] *Controsegnare i metalli preziosi, le misure ed i pesi, per mano del marcatore. Bandi Fior.* xxviii. 5. 15. Detto marchiatore non possa nè debba marchiare argenti di sorte alcuna che non sieno a detta lega di oncie 10 e mezzo al meno, e trovandone alcuno amanco lega li debba stiacciare. *Stat. Cav. S. Stef.* 48. Affine che i beni e le masserizie, che hanno a servire a gli ammalati, non vadano male, vogliamo, che lo spedalingo tenga appresso di sè un bollo, o vero marchio di ferro, col quale si bollino o marchino le coperte, e paramenti, gli ornamenti, e l'altre masserizie, e beni mobili che bollare o marchiare si possano, acciò che non si scambino o si portino altrove, o s'alienino.

3. *Si dice anche del Contrassegnare scritture, o libri colla penna. Cas.* 133. (*M.*) Col segno di luogo scorretto abbiam marchiato l'ultimo membro, poichè non solamente è guasto, ma anche, come pare, mozzo e magagnato.

MARCHIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Marchiare. *Burch.* 1. 20. (*C*) Tenevano assediato il re Uberto Per le mezzette, che non son marchiate. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 21. (*Man.*) Fu per ischerzo soprannominato στιγματίας, *il trapunto*, col quale nome si dicevano i servi, o malfattori per delitto marchiati.

MARCHIATORE. *Verb. m. di* Marchiare. *Chi o Che appone il marchio. Stat. ant.* (*M.*) Marchiatori di panni.

[Cont.] *Bandi Fior.* xxiii. 2 5. Tutti li pettini delle soprascritte painole e larghezze si debbino per il lanaiuolo, o per il tessitore, o per chi di loro sarà padrone di tal pettine, far marchiare da' marchiatori dell'arte con dua marchi sopra ciò ordinati. *E* 3. 5. E' quali marchiatori sien tenuti e debbino ricevere detti panni; e quelli pesare, misurare, vedere, e ligiare, e di più scriverli in uno libro per ciò ordinato.

[Cont.] *Nel signif. del* § 2 *di* **Marchiare.** *Bandi Fior.* xxviii. 5. 151. Con obligo a tutti li maestri che fanno bottega d'orefice di portare... un quadro di rame con detto segno e nome, e darlo al marchiatore ordinario delli detti orafi. *E* 12. Il prefato marchiatore, e quelli che saranno deputati per marchiare li arienti non possino marchiare lavoro alcuno, che non sia alla detta lega d'oncie dieci e mezzo.

MARCHIATURA. *S. f.* [Cont.] *L'atto e l'effetto del marchiare. Bandi Lucch.* 81. Quelli drappi, li quali si trovasseno già marchiati in del tempo di messere Simone Filippi, si possano senza pena portare sì come sono, senza alcuna altra marchiatura di nuovo fare.

† **MARCHIGIANA.** *S. f. Marchesana, Marchesa.* (*Fanf.*)

MARCHIGIANO. [T.] *Agg. Da* Marche *o* Marca, *segnatam. di quel d'Ancona.* [T.] *Bocc. Nov.*

[T.] *E come Sost.* I Marchigiani.

MARCHIO. *S. m. Marco, Segno, Contrassegno.* (*Fanf.*) Marculus *in Plin.* — *Serd. Stor.* 1. 2. (*C*) Sottrasse dalla faccia degli uomini Abramo..., e notando di un proprio marchio lui, e la progenie sua..., lo separò dagli altri. *Malm.* 6. 54. I marchii, che fiorir debbon le spalle Ai tagliaborse, e ladri ancor scolari.

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 48. Esso marchio, over bollo, si tenga in un sacchetto di quoio segnato co'l suggello dello spedalingo, e del buono uomo, il quale bollo o marchio guarderà l'infermiere.

2. *Romano della stadera.* (*Fanf.*) *Stat. Pist. Inv.* 24. (*C*) Uno marchio che pesa libre 12 e mezzo; una stadera che pesa libre 46; uno pajo di bilance...

3. (Vet.) [Valla.] *Segno artificiale, ordinariamente impresso con un ferro rovente in qualche parte del corpo de' cavalli, per indicare la razza a cui spettano, e la loro provenienza. Suolsi però anche imporre il marchio su varie specie di domestici quadrupedi, allorchè domina qualche morbo epizootico e contagioso, a distinguere gli animali ammalati, guariti o sospetti dai sani.*

[T.] *Nel pr.* [T.] *Rucell. Tim.* 3. 6. 164. A simiglianza di ben accorto intagliatore che più grossolani scolpisce gl'intagli onde i marchi si debbono imprimere in un legnaccio rozzo e forte.

[T.] Saggio e marchio dei lavori d'oro e d'argento. — Apporre il marchio. — Marchio d'obbligo.

Trasl. [T.] Locuzioni segnate d'un marchio originale. — Marchio dell'origine. — Marchio indelebile.

[T.] Marchio d'infamia. — Infliggere marchio.

[T.] Col marchio del mentitore.

MARCHIOLINO. *S. m. Dim. di* Marchio. *Bandi antichi.* (*Fanf.*)

† **MARCHIONALE.** [T.] *Agg. di* Marchese, *che dicevasi* Marchione. [T.] Autorità, Famiglia marchionale. *Ora saprebbe di cel. V. anche* Marchesale.

MARCIA. *S. f.* (Med.) *Umor putrido che si genera negli enfiati e nelle ulcere.* Marcor *aureo lat.* (*Detto anche*, Materia, Pus, Sanie.) La marcia è bianca, liscia, eguale, spesso densa, fitta, sottile, sierosa, soluta, acre, mordace, corrosiva, ineguale, sanguinosa, grumosa, gialliccia, verde, verdastra, livida, nericcia, nereggiante, di niuno odore, di mal odore, d'insopportabile odore, fetida, fetente, puzzosa, puzzosissima. *Dicesi anche* Marce intrise di sangue, vergate o lineate di sangue, ecc. (*Dal lat.* Marceo, *lo marcisco.*) (*Mt.*) *Virg. Eneid. M.* (*M.*) E vidi, quando elli macinava, i membri gocciolanti con iscura marcia. *Cr.* 6. 49. 1. A romper la postema, quando fosse convertita in marcia, e 'l capo fosse duro, si dèe la erba pestar con olio e por di sopra.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 33. 39. Altri vogliono che gli arbori, così lasciati in su lor ceppi, si intacchino intorno insino a mezzo il midollo; acciò che distillandosi la marcia e il cattivo sugo, se ne esca via *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 17. È il balsamo molto comune ed usato rimedio per le ferite nove; perchè le cura per la prima intenzione, saldando le parti senza far marcia...

MARCIA. *S. f. Il marciare, o diremo Il camminare degli eserciti, delle schiere, de' soldati, de' corteggi. Ant. celt.* March, *Cavallo; germ.* Marsch, Processus exercitus, *non da* Varco. *Dat. Carl. in Pros. fior. par.* 1. *v.* 2. *p.* 183. (*Gh.*) Non si trovò (*Luigi XV*) solamente a' consigli ed alle risoluzioni, ma riconobbe i posti, visitò le fortificazioni, sofferse i disagi, vegliò le notti, s'avanzò nella marcia, stette alle trincee, s'avvicinò alle batterie,... *Segni Aless. Memor. Fest. e Viag.* 51. I quattro cavalieri camerata e' (*e i*) due patrini con abiti di lindissima gala, benissimo montati di spiritosi cavalli, e riccamente seguiti da numerosi palafrenieri, precedevano ordinatamente in vaga marcia ad ognuno de' signori della giostra. *Algar.* 5. 37. Moltissimi sono li esempii nelle antiche storie, per cui si vede come una marcia viva e rapida fu cagione del conquisto o della salute d'una provincia. *E* 7. 19. L'uno di essi (*quadri*) rappresenta una marcia di alcune bande di cavalleria ch'escono de' quartieri insu 'l levar del sole. [T.] *Per iscansare l'equivoco meglio sarà* La marciata, *o l'inf. fatto sost.* Il marciare; *insomma volgere la locuz. altrimenti.*

2. (Mus.) *Suono delle bande militari per regolare e animare il passo degli eserciti che marciano.*

[Ross.] *Pezzo di musica, composto per esser eseguito da un gran numero di strumenti, durante la marcia di un corpo di soldati, o d'un numeroso corteggio, affine di regolarne il passo. Bain.* 1. 2. 11. 337. Quando lo spirito marziale si accende in una nazione, si gusta il solo strepito, e le marcie, e bande. *V.* Marciata.

MARCIAJA. *S. f. Cachessia pecorina, detta anche* Mal di marciume. (*Fanf.*) *Lastr. Agric.* 3. 281. (*Gh.*) Bisogna guardarsi dal far pascere il branco delle pecore in erbe ove sieno seguiti dei rifiuti d'acque e pienare, in aquitrini,... perchè in tal caso gli verrebbe produtta la così detta marciaja, che viene a farle nella massima parte perire.

[T.] Marciaja o Cachessia acquosa, per vermini negli intestini degli animali.

MARCIANO. [T.] *Agg. Da* Marco, *inteso di S. Marco in Venezia.* [T.] Biblioteca marciana. — *E Sost.* La Marciana. — Codice marciano, *di quella biblioteca.*

MARCIAPIEDE. *S. m. comp. d'ambi i numeri.* [T.] *Parte della strada ch'è meglio selciata, dove i pedoni camminino meglio e più sicuri. Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 354. (*Gh.*) Non vi si distingue più (*in un'antica strada romana*) il marciapiede, i montatoi, le colonne milliarie, i fossi laterali e nè pure il lastrico o pavimento. *E* 9. 179. Larghi e comodi marciapiede per i pedoni. [Fanf.] *Cap. Grasc. Pist.* 86. Il primo de' quali luoghi è discosto da detta bottega per tutto il marciapiede che è lungo la detta bottega.

[G.M.] *Nel plur. non direbbesi che* Marciapiedi, *è dell'uso.* Strada che ha bei marciapiedi. [T.] Fare il marciapiede, Farlo alto. — Camminare sul marciapiede.

MARCIAPIEDI. *S. m. pl.* (Mar.) [Fin.] *Cavi adattati ai pennoni in forma di lunghe staffe sospese da penzoli, i quali servono d'appoggio ai piedi de' marinari che escono sui pennoni.*

MARCIARE. *V. n. ass. Il camminare degli eserciti e de' soldati. Bern. Orl.* 1. 6. 59. (*C*) E marcian tutti verso il campo poi. *Tolom. Lett.* 6. 29. (*M.*) L'esercito si leva sul far del dì, e marcia infino a nona. *Varch. Stor.* 2. 24. (*C*) Ma fosse (per usare questo nuovo verbo militare) marciato innanzi. *Tass. Ger.* 19. 66. Anch'ei marciò coll'altra gente in schiera. *E* 9. 13. Marcia il campo veloce; anzi si corre, Che della fama il volo anco precorre. [Cont.] *Rocca, Strat. mil.* 26. Poi fece marciare tutt'il fiore de suoi soldati ch'in Tabbi avea, i quali parte a piede e parte a cavallo ascesero al numero vicino a mille ottocento. *Roseo, Disci. mil. Long.* 168. *v.* Certo capitano, il quale per cenno che i nemici marciavano per il paese faceva far segnale di fuochi la notte, e con la fumana di giorno. = *Segn. Stor.* 3. 90. (*Man.*) Il Principe con tutto l'esercito in pochi giorni marciò alla volta di Firenze.

2. **Marciare in ordinanza.** *Ordinatamente.* [Cont.] *Ors. G. Rel. Arch. St. It. App.* 21. 202. Vorrei, che alli fanti fusse insegnato conoscere ed obbedire il suono del tamburo, sapere e mantenere il luogo assegnatogli, nel marciare in ordinanza, nello stare in squadrone, nel combattere e nel fare le guardie.

Dicesi **Marciare in colonna,** *e vale Marciare in ordinanza di colonna, cioè disposto, ordinato colla fronte minore de' lati. Montecuc.* (*Mt.*) Per la ritirata... marciare speditamente in colonna con un corpetto di retroguardia per sostener l'inimico.

3. *E per simil. Disc. Calc.* 16. (*C*) Dinanzi ai quali marciano i tamburi della medesima livrea. *Salvin. Opp. Pesc.* 294. Che loro È così pur agevole la via Marciando ai lidi (*parla dei pesci.*)

4. *E fig. per Dipartirsi, Procedere. Din. Comp.* 2. 55. (*Man.*) I Sanesi dierono loro il passo, perchè i cittadini di Siena marciavano bene con ambo le parti.

5. *E per semplicemente Andare, ma intendesi o con solennità e con affettazione, o è di cel. e d'iron. Salvin. Cas.* 38. (*M.*) Appresso Ateneo, di due Sileni più d'una volta si fa menzione, che a altrettante compagnie, o branchi di satiri soprantendevano, che a destra e a sinistra della processione marciavano. *Tac. Dav. Ann.* 1. 41. (*Man.*) Donne illustri senza guardia di Centurioni o soldati, senza corte, senza arredo da imperadrice marciano a Treviri, agli strani.

[G.M.] Certuni che pochi anni indietro non accozzavano la cena col desinare, ora se la marciano da signori. [T.] Ora marcia in carrozza.

6. *Per Partirsi, Andar via. Car. Lett.* 2. 114. (*C*) Quando verranno lettere di Parma, inviatemele subito, acciocchè io possa marciare.

7. [Cont.] *In forza di Sost. Lupic. Arch. mil.* 79. Potrà sicuramente mettere in cammino la sua artiglieria, e con facilità schifare e riparare alle difficultà che nel marciare occorrano; e condottola a i luoghi determinati, potrà il detto Generale senza nascerne alcuno errore esseguire il carico suo. *Rocca, Strat. mil.* 63. Prendendo ciascuno che vi si incontrava, acciocchè così presto non fosse portato la nuova a i nemici del suo marciare.

† **MARCIARE.** *V. a. Far divenir marcio.* Marcidare, *neut. Gl. lat. Cant. Carn.* 149. (*C*) Quell'umor che vi corre, Marcia la buccia, e corrompe i midolli.

MARCIATA. *S. f.* (Mil.) *Il marciare, Marcia. Dat. Carl. in Targ. Tozz. G. Not. Aggrand.* 1. 2. *par.* 1. *p.* 3. 317. (*Gh.*) La geometria giova molto ne' bisogni di guerra,..., come anche nelle ordinanze e nelle marciate. *Segn. Aless. Memor. Viag. e Fest.* 32. Precedeva alla marciata il copioso bagaglio. *Baldin. Decenn.* (*M.*) Lo squadronare, le marciate in ordinanza, le battaglie sanguinose.

2. [T.] Marciate musicali. *Che accompagnano il marciar de' soldati. O fatto su quell'andare. Meglio che* Marcia. [T.] Suonare una marciata. = *Bart. Stor.* (*M.*) Prima di sonar la marciata per inviarsi al campo il buon re D. Protasio pubblicamente si comunicò.

[Cont.] Suonare a marciata. *Spet. nat.* I. 149. Quegli è 'l segnale, che chiamano ognuno al lavoro: quegli è 'l tamburo, che suona a marciata.

[T.] Marciate funebri, che accompagnano il feretro.

3. **Battere la marciata.** *Sonare il tamburo per regolare il camminar de' soldati. Monigl.* 3. 352. (*Gh.*) Sentendo che da voi Fu la guerra intimata, Battevo la marciata. *Bisc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 40. *col.* 2. Battere la marciata, cioè sonare il tamburo per segno della mossa dell'esercito.

† **MARCIDAGLIA.** *S. f. Quella specie di membrana o rete nella quale sono involti i semi del popone, che ora dicesi Pasto. Forse dall'essere mencio quasi cosa marcita. Soder. Cult. Ort.* 22. (*Man.*) Si conserverà il seme del popone all'asciutto, sparso e disteso fra le sue marcidaglie.

MARCIDO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Marcidus. *Marcio.* [T.] *Della ling. scritta. Dice meno di* Marcio, *e questo men di* Marcioso. = *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 293. (*C*) I quali quasi tutti vedeva... marcidi e rappresi umori sputare. *Legg. B. Umil.* 108. La fedita generava saogne marcido, essendo male curata.

2. *Trasl. Guicc. Stor.* 8. 370. (*C*) La nostra repubblica, la quale era marcida di squallor di sordidezza..., ha dissipato l'onore.

4. *Nel trasl. vale anche Ebbro, Ubbriaco. Poliz. st.* 1. 102. (*M.*) Sopra l'asin Silen di ber sempre avido, Con vene grosse, nere e di mosto umide, Marcido sembra, sonnacchioso e gravido.

5. (Bot.) Marcida o Marcescente *dicesi la corolla che apparisce e marcisce senza cadere o staccarsi dalla pianta: tali corolle servono di tutela ai frutti cui proteggono e conducono sino alla perfetta loro maturazione. Questo epiteto potrebbe applicarsi anche allo stilo ed allo stimma sessile di quelle piante nelle quali essi quasi sempre appassiscono sopra l'ovario.* — Perianto marcido o marcescente *è chiamato, se in luogo di cadere, marcisce o si secca, come nella fava.* (*Mt.*)

† **MARCIEVOLE.** *Agg. com.* [Camp.] *Corruttibile, Che marcisce, ecc. Bib. Ep. Can.* II. 1. Dà i meriti nella eredità ferma e non corrotta e non marcievole, la quale è conservata ne' cieli in voi (*immarcescibilem*).

† **MARCIGIONE.** *S. f. Il marcire.* Marcitas, *b. lat. V. De Vit.* — *Segn. Stor.* 11. 281. (*C*) Fu... tolta la vita... per la marcigione ed infermità cagionata in loro da diversi stenti. (*Qui fig.*)

MARCIME. [T.] *S. m.* Marcime di stalla, *Quel che colle immondizie della stalla si mette a marcire per farne concio.*

MARCIMENTO. *S. m. Da* MARCIRE. [Val.] *Il marcire, La cosa marcita, e L'atto del marcire. Cocch. Op.* 3. 463. L'intima tessitura guasta da marcimento. *E* 3. 476. Il cuore non è soggetto a marcimento.

MARCINO. *S. m. T. agr. Nome di una qualità di vino che suol farsi specialmente a Carmignano con uva cominciata a marcire; ed è assai gustoso.* (*Fanf.*) Marcidulus *agg., in Capell.*

MARCIO. *Agg. Putrido, Fracido, Pien di marcia. Dant. Inf.* 30. (*C*) A te sia rea la sete, onde ti crepa, Disse il Greco, la lingua e l'acqua marcia. *Fior. Virt.* 160. (*Man.*) L'ultimo dolore che l'uomo sente si è la vecchiezza, che... fa scrollare la testa, e fa crespa (*la faccia*) e gli denti marci.

[Cont.] *Cell. Scul.* 2. La cimatura marcisce, e per essere così marcia la terra diviene come un unguento. *Roseo, Agr. Her.* 6. Il letame ha da esser vecchio, marcio, e sparso minutamente.

2. *Fig. Guasto, Corrotto. Lab.* 245. (*C*) E se niuno mai marcio fu di questa nascenza putrida e villana, tu se' senza niuno dubbio desso. [T.] *Prov. Tosc.* 66. Una pecora marcia (o rognosa) ne guasta un branco. (*Contagio degli esempi.*)

3. [T.] Marcio nelle midolle, *e corp. e fig.* — Tisico marcio, *nel corp. soltanto.*

4. *Fig.* [T.] Avere, Dare il torto marcio.

[T.] Vergogna marcia.

5. *Trasl. G. V.* 7. 48. 2. (*C*) Disse per rimproccio: leggi gli statuti, popol marcio. [T.] *Papin. Burch.* 192. Ce li descrive per ipocriti marci, e pretti infingitori. — Marcio nei vizi.

6. *Dicesi* **Innamorato marcio,** *o sim. di Chi è sommamente innamorato. Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*C*) Quando donna non pure innamorata, Ma spolpa e marcia si cavava il cuore, E ve 'l porgeva.

7. [T.] Perderla marcia, *la partita nel giuoco, Quando l'avversario vince, e chi perde non ha fatto neanco un punto. Per essere quel che è marcio inut. e da buttar via.*

[T.] *Trasl. Rimanere al disotto in qualsiasi paragone o impresa con grande disuguaglianza dagli altri.* Non l'ho persa marcia; *qualcosa ho pur guadagnato o fatto o mostrato di poter fare.*

8. *Modi avverbiali.* **A marcia forza, A marcio dispetto, Per marcia necessità,** *e sim., vagliono Forzatissimamente. Cavalc. Discipl. spir.* 153. (*M.*) Perciocchè il cuore umano non può stare che non pensi alcuna cosa; s'egli non è occupato in bene, bisogna a marcia forza ch'e' pensi male. *Fir. Rim.* 131. (*C*) Che quasi a marcia forza e a lor dispetto In sul vergon gli fea balzar di netto. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 173. Egli (*il Torricelli*) nel 1643 pubblicò la famosa Esperienza del Vacuo fatto coll'argentovivo, la quale sola, quando egli non avesse fatto altro nella breve vita sua, sarebbe più che bastante per eternare il suo nome, a marcio dispetto di chiunque ha preteso di usurpargli l'onore dell'invenzione. = *Bern. Rim.* 1. 102. (*C*) Può far la nostra donna ch'ogni sera Io abbia a stare a mio marcio dispetto, Infino all'undici ore andarne a letto? *Red. Lett.* 2. 174. Questa volta bisognerà che ella lo confessi, a suo marcio dispettaccio, e che, come la Corte torna a Firenze, ella se ne venga a baciar manipolo infino alla mia casa nella via de' Bardi. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 118. Bisognava per marcia necessità ricorrere a lui.

MARCIO. *S. m. La parte marcia di checchessia.* (*Fanf.*)

[T.] *Del vino. Bern. Orl.* 21. 3. E che la malvagia diventa aceto, Cercône e marcio il dilicato mosto. *V. anche* MARCINO *e* MARCIOLINO.

2. *T. di giuoco. V.* MARCIO *agg.*, § 7.

Campare, o Scampare il marcio, Uscir del marcio, *e sim., vagliono Uscir del rischio del perderla doppia.* [L.B.] *Ora non com.*

3. **Esser marcio a qualcuno** *vale in sen. trasl. Aver danno. Varch. Suor.* 5. 3. (*C*) Oggi bisogna dare ad altri, perchè non sia dato a te, dir male d'ognuno, perchè le brigate abbian paura a dirne di te, o almeno non ti sia marcio.

4. **Cavar, o Uscir del marcio** *in modo trasl. il diciamo anche del Far conseguire, o Conseguire la prima volta la cosa desiderata. Buon. Fier.* 3. 2. 9. (*C*) Ed è stata ventura ora la mia Il trovar voi, scolari, Per vendervi qualcosa, e uscir del marcio.

5. **Cavare il marcio d'alcuna cosa,** *vale Uscirne, Venirne a capo. Bern. Lett.* 86. (*Man.*) Lunedì, al nome di Dio, sarò addosso al Giambullari, e caverò il marcio dell'uno e dell'altro negozio.

6. [T.] *Trasl.* C'è del marcio, del male in una cosa, in un'anima, in una dottrina. = *Segr. Fior. Framm. Stor.* 138. (*Man.*) Pure pensando che vi fosse del marcio, pensava ai rimedii, e messe assai spie e guardie.

[T.] Ha il marcio dentro, *non solo d'infermità corporea ma di corruzione morale.*

[T.] Vedere, Trovare il marcio, nelle cose; *il vizio, il difetto grave, il pericolo.* — Lì è il marcio.

MARCIOLINO. *S. m. Quel sapore che prende il vino fatto di uva cominciata un poco a marcire. Lastr. Agric.* (*Fanf.*)

MARCIOSO. *Agg. Pien di marcia, Intriso di marcia. In Fulg.* Marculentus. *Vit. S. Ant.* (*C*) Le colava... dagli occhi un umore così putredinoso e marcioso,...

MARCIRE. *V. n. ass. e pass. Putrefarsi e Divenir marcio.* Marceo, *aureo lat. Malm.* 6. 60. (*C*) Il gran se gli marcì dentro a' granai, Chè nol vendea, se non valeva un occhio. *Soder. Arb.* 181. (*Man.*) Ha un ago così velenoso, che se punga gli arbori, marciscono.

[Cont.] *Porta, Mir. nat.* 22. Tutti i legnami da edificare, come travi, correnti, e simili, se si tagliano quando la luna è tenera, che di nuovo prende il lume, hanno gran copia di umore: di maniera che marciscono, e tarlano. *Sod. Arb.* 129. Corna di bue, bufoli, capre, pecore, e castrato, volte tutte col vuoto all'insù, affinchè piovendo s'empiano d'acqua, e così d'estate mantengano il frutto fresco; e col tempo fanno grassezza marcendosi, ed infradiciandosi.

[Cont.] *Sod. Arb.* 169. Se le marze si conoscano troppo umorose si lascino un poco avvizzire, perchè altramente daranno occasione di marcirsi, e massimamente in terreni umidi e freddi.

2. [T.] *Di carne viva o della parte dove gli umori vengono a suppurazione.* Mi marcisce questo dito.

[T.] Orzaiolo che marcisce.

3. *Trasl. Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) Nè è per vecchiezza marcita, anzi oggi più che mai fiorisce la gloria del nostro nome. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 12. Era peccatore sì arrabbiato, sì abituato, che marcì trentotto anni in quei vizi stessi. [Tor.] *Dat. P. e P.* 1. Nell'ozio marciscono i corpi nostri, laddove nel continuo moto si fanno più robusti e vigorosi.

[T.] *Volg. Form. On. Vit.* Lo savio uomo non marcisce di riposo; e talora ha l'animo rimesso, mai non l'ha disciolto.

E a modo di Sost. Fr. Giord. Pred. S. (C) Il marcire chiama lo 'nvecchiare.

4. *Fig. fam.* [A.Con.] Questi ragazzi non mi vogliono ascoltare e mi fanno marcire. — Quel maritaccio, colle pratiche e i bagordi fece marcire la moglie, ch'era una santa donna.

5. **Marcire in prigione** *vale Starvi lungo tempo. Ar. Cass.* 4. 1. (C) E sarà cagion ch'io misero Mi marcisca in prigione. *Malm.* 1. 16. La ci farà marcir 'n una prigione.

6. **Marcirsi** *per Far marcire a sè, Guastarsi, e sim. Agn. Pand.* 61. (M.) Le dimostrai quanto alle donne sia non pure biasimo, ma sia loro molto dannoso marcirsi il viso con calcine e veneni che si dicono lisci. (*Altre stampe invece di veneni hanno* ceneri.) *Segner. Mann. Lugl.* 23. 3. Che sarà di questi, quando a suon di tromba destati da quel sepolcro, dove avranno lungamente marcito ne' lor cadaveri, si sentiranno...?

7. *E in signif. att. Soder. Colt.* 39. (M.) Quelle (*viti*) che ne' luoghi grassi marciscono l'uva, spampininsi da' lati trenta di avanti la vendemmia.

8. [Cont.] *Del canape e del lino. Spet. nat.* II. 176. Se ne formano successivamente tanti fascetti, o covoni; e questi si mettono a marcire nell'acqua stagnante, che quanto è più chiara, tanto è migliore.

9. [Cont.] *Dal putrefarsi che fa la maggior parte delle cose bagnate, si dice marcire un muro i cui mattoni si sciolgono in mota per troppo umido; ed anche la terra cotta, o la carta pergamena, il cuoio, e sim. quando si inzuppano d'acqua appositamente. Bart. C. Arch. Alb.* 56. 45. Aggiugnesi che per i fiati d'Ostro, inumiditosi più e più volte il muro, e per gli ardori del sole ribollito, marcitosi alla fine si corrompe. *Libro Masc. M.* II. 19. Tolli vasi di terra che sono cotti, falli pestare e marcire nell'acqua, e fanne empiastro al male. *Rusc. Geog. Tol.* 16. Pigliansi ritagli di libri, o comunque si abbiano i ritagli di carta comune da scrivere, e si mettono a mollo e a marcire per molti giorni, poi si fanno bollir molto, tanto che sieno ben disfatti.

MARCITO. *Part. pass. e Agg. Da* MARCIRE. *Dant. Inf.* 29. (C) Tal puzzo n'usciva, Qual suole uscir delle marcite membra.

2. [Camp.] *Per similit. ed in morale signif. S. Gir. Pist.* 6. Quegli al postutto è da essere chiamato misero ed infermo, il quale è marcito nelle delicatezze terrene...

3. *E trasl. Fir. As.* 104. (C) Quelle fiere orse marcite per lo star tanto tempo rinchiuse, si ridussero quasi a niente.

MARCITOJA. *S. f. Prato marcitojo. In qualche dial.* Marcita *s. f.* — *Fabron.-Agric.* 140. (Gh.) Si possono formare i prati irrigui o marcitoje testè nominate.

MARCITOJO. *S. m. T. delle cartiere. Spezie di truogolo in cui si fanno marcire i cenci.* (Fanf.) [Cont.] *Spet. nat.* XII. 143. Si pongono (*i cenci*) nel marcitojo, e dopo d'averli cavati dal tino sufficientemente macerati nell'acqua, si fanno passare in un gran mortajo guarnito d'una piastra di ferro, dove sono sminuzzati per la caduta alternativa di più grossi mazzapicchi ferrati.

MARCITOJO. *Agg. V.* PRATO.

MARCITURA. [T.] *S. f. Condizione del marcire ed effetto. Sempre nel pr.* Impedire la marcitura del dito tuffandolo nel caffè bollente. — La marcitura è già troppo innanzi.

MARCIUME. *S. m. Qualità di ciò che è marcio.* (Fanf.) Marcitudo, *Gl. lat. Mai, dubbio. Segner. Man. Magg.* 21. 2. (C) Se stessi sempre immerso nel bagno, il mondamento degenererebbe in marciume. *Lam. Dial. p.* 602. (Gh.) Mirasi allora dall'orrendo avello Ogn'ornamento, ogni beltà rimossa, E a mille a mille pullulare in quello Orridi vermi tra marciume ed ossa.

2. [T.] *Trasl.* Il marciume de' vizii.

MARCO. [T.] *S. m. N. pr. Per antonom. il suo Vangelo.* Leggesi in S. Marco. — Nel primo capitolo di S. Marco. *O più ass.* In Marco, Il Vangelo di Marco.

2. [T.] *Insegna della repubblica Veneta.* Dipingere un San Marco. — Il leone di S. Marco.

3. [T.] S. Marco *o* Marco. *La stessa repubblica.* [T.] *Maul. Leg. Com. vol.* II. *p.* 312. Fanno dipingere un S. Marco che in cambio di libro ha una spada in mano. *E* 192. D'una parte grida Marco, d'altra Vitelli. *Machiav. Decenn.* 5. 360. E mentre che nel regno si martella Fra Marco e Francia con evento incerto, Finchè i Francesi affamano in Atella, Voi vi posavi qui col becco aperto. *Guidicc.* Indarno Marco o Piero Chiama al suo scampo (*Italia*).

4. [T.] *La piazza di S. Marco e le contrade vicine, chiamansi in Venezia*, San Marco, Il San Marco, *come* Il Lungarno. Sta da S. Marco. — Andare a San Marco.

5. † *Da* Marco *nome pr. fu tratto il seguente modo:* **Far Marco sfila**, *che vale Fuggire.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 1. 20. Chi raggiusta le selle e chi gli elmetti, E chi per lo timor fa Marco sfila.

MARCO. *S. m. Una certa qualità di moneta. Dav. Camb. Vol.* II. *p.* 430. *ed. Le Mon.* (C) Il marco si è il besse romano, cioè otto once, e vale fermamente scudi sessantacinque. [T.] *E* 97. Ogni paese ha sua moneta... per Lione di Francia, a Marchi...

[T.] Marchi, *moneta che corre in qualche parte di Germania, e special. nelle città anseatiche.* = *G. V.* 7. 111. 1. Condannò i Fiorentini in quaranta mila marchi d'argento. *E* 8. 20. 1. Mandolli il re d'Inghilterra trenta mila marchi di sterlini. *E* 11. 87. Ogni marco valeva fiorini quattro e mezzo d'oro. [Val.] *Pucc. Centil.* 33. 46. Quel d'Inghilterra trentamila marchi Di starlin gli mandò.

2. [Val.] *Cambiale, Cedola di cambio. Fag. Rim.* 1. 341. Girandogli già molti marchi addosso, Era caduto da più d'un mercante.

3. *Per Contrassegno, Impressione da marcare, che oggi più comunemente in questo significato si disse Marchio. M. V.* 6. 72. (C) Le balestre e le corazze di catuno marcavano del marco del Comune. *Stat. Sant. Pist.* 15. Ciascheduno di quelli facciano marchiare con marco di piombo.

[Cont.] *Garz. M. Cav.* IV. 27. Si tiene fermo e sodo in piedi il cavallo, e segnato il marco di qualche colore, lo stamparete; poi li raderete il pelo largo più d'un dito dove averete impresso il colore.

4. *Fig.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 24. 5. Il Sacerdote, se risorgesse da morte, sarebbe quel Sacerdote ch'egli era prima, portando stampato indelebilmente nell'anima il marco illustre della sua dignità. (*Ora direbbe* il carattere.)

5. *Quel pezzetto di piombo in forma di moneta e impresso del marchio dello Stato, che la dogana appone alle merci gabellate. Nelli J. A. Com.* 5. 268. (Gh.) *Ner.* In tanti francesconi (*mi volete pagare*)? *Acr.* In tante patacche di piombo. *Ner.* Non corbellate già? *Acr.* Io non corbello punto. Son tanti marchi di pezze di panni che ho trovati in casa.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 5. 4. Marchi di piombo.

6. [Cont.] *Quel contrapeso che cammina sul braccio graduato della stadera. Pig. Mec. Guidub. del Monte*, 33. *v.* Sia AB il fusto della stadera, la cui trutina sia in C; e sia il marco della stadera E. *Breve Orafi San.* I. 72. Nullo maestro, o sottoposto all'arte, non possa nè di palese, nè di nascosto andare a procacciare e' radritto nè il marco delle bilancie, se prima e' rettore e 'l suo consiglio nol l'à dimandate per lo corpo dell'arte.

MARCOLFA. [T.] *S. f. fam. di cel.* Una Macolfa, *donna goffa; Dalla storia di Bertoldo e Bertoldino. Sull'anal. di* Una Marcantonia. [G.M.] *E nel masc.* Un Marcolfo, *che comunem. pronunziano* Margolfo e Margolfa.

MARCORELLA e **MERCORELLA.** *Il secondo più conforme all'etim. S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie del genere Mercuriale* (Mercurialis annua, L.) *della famiglia delle Euforbiacee, e della Diecia enneandria del sistema di Linneo. È comunissima nei giardini e nei siti coltivati, e s'adopera spesso dal volgo come purgante. — Gli antichi attribuivano a Mercurio la scoperta della virtù di questa pianta, donde l'origine del nome latino* Mercurialis. Herba mercurialis, *in Cat. e Plin.* — *Cr.* 6. 74. (C) La marcorella è fredda e umida nel primo grado, e la sua sostanza è viscosa. *M. Aldobr.* Si convien fare un cristeo d'acqua, ove sia cotto crusca, malva, marcorella, sale, per ispurgare gli umori. *Burch.* 1. 117. Salciccia, pastinache e marcorella. *Pataff.* 4. Pilatro, mercorella e petacciuola. *Volg. Diosc.* La mercorella, mangiata come le altre erbe, smuove il corpo. *Red. Lett.* 1. 119. Mercorella, bietola, ana *m.* 1.: bolli in brodo di castrato.

[T.] *Equivoco fam.* Vino che ha la marcorella; *ito a male.*

MARE. *S. m. Le acque che dividono la terra continente, e cuoprono non poca parte della superficie del pianeta. Aureo lat. Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (C) Nel far della sera si mise un vento tempestoso, il quale, facendo i mari altissimi, divise le due cocche. *E nov.* 19. 24. Verso il mare se ne venne. *Dant. Par.* 24. Per la qual tu su per lo mare andavi.

[T.] *Prov. Tosc.* 250. Come è grande il mare è grande la tempesta. (*Vantaggi e danni, speranze e pericoli vanno in proporzione.*)

Loda il mare, e tienti alla terra: *prov. che avvertisce Doversi lodare l'util grande e pericoloso, e attenersi al piccolo e sicuro.* (C)

2. *Si dà pure questo nome di* Mare *a ciascuna delle grandi porzioni di questa massa d'acqua, e si distinguono le une dalle altre per mezzo di qualificazioni tratte per lo più da qualche circostanza locale. Onde si dice il* Mare mediterraneo, *il* Mar glaciale, *il* Mar rosso, *il* Mar nero, *ecc.* (Gh.) *Petr. Son.* 2. *part.* II. (C) Dal Borea all'Austro, o dal mar Indo al Mauro.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 118. Fu mostrato, non pur perchè prima fosse posto il mare, che l'acque dolci; e perchè prima i mari interiori, che gli esteriori. *Mann. Pist. Arch. St. It. App.* 7. 156. Ma quando non me la avesse data (*la licenza*), disubidisce colui ch'è tirato dove non vuole dalla fortuna marina? Ch'ella mi tirasse dove non volevo, assai gli chiarivo: perchè lo stare ne' mari sopra Genova, era essere nelle mani de' nimici.

Mare di sopra *si dice al Mare adriatico, e* **Mare di sotto** *al Mare mediterraneo, rispetto all'Italia. Borgh. Tosc.* 358. (M.) Non vorrei già... che facendo fondamento in su quello, che Livio par che la nomini dal Mar di sopra, che e' dice supero, avesse creduto inferirsi necessariamente, che ne dovesse essere una dal Mar di sotto e infero, che è il nostro.

[T.] Mare *ass.*, Tra l'alpe e il mare, *de' conf. d'Italia. Petr. Son.* 96. *part.* I. Il bel paese Che Appennin parte, e il mar circonda e l'Alpe.

[T.] I due mari, *senz'altro, dell'Italia parlando, il Tirreno e l'Adriatico.*

[T.] I due mari (*Atlant. e Pacif.*)

[Camp.] **Mare che inghirlanda la terra**, *per l'Oceano. D.* 3. 9. La maggior valle in che l'acqua si spanda... Fuor di quel mar che la terra inghirlanda (*cioè, circonda*).

3. [Cont.] **Arte del mare.** *Cons. mare*, 1. Eleggono due uomini da bene, dell'arte del Mare, per loro Consoli.

4. [Cont.] *L'acqua del mare che vien cacciata in una particolar direzione. Fal. Vas. quadri*, I. 9. Il vassello longo non si sbatte tanto quando ha il mare a prua, o su l'àncora. *Dudleo, Arc. mare*, IV. 15. I vascelli che saranno fabbricati conforme al modo precedente, sentiranno forse qualche pochetto il mare all'anca.

Mare grosso, *si dice quando il mare è molto agitato e gonfio per tempesta.* [Camp.] *Diz. maritt. mil.* Mare grosso dicesi dalla gente di mare quando le onde sono grandissime. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 35. 12. Una nave che sia raccomandata a più àncore, meno teme di ondeggiare a mar grosso.

Mare traverso. [Camp.] *Diz. maritt. mil.* Mare traverso è quando l'onde percuotono ne' fianchi del vascello mentre si naviga.

5. **Mare fresco**, *si dice quando il mare il vento è alquanto gagliardo, ma non tempestoso. Ciriff. Calv.* 1. 6. (M.) E poi (*trovammo*) nell'arcipelago là drento Sempre infino al calcese l'artimone Con fresco mare, e in fil di ruota il vento.

Mare vecchio *dicono i marinari per accennare Il residuo della tempesta. Red. Lett. fam.* 3. 87. (M.) Solido residuo della di già passata tempesta..., che i marinari con proprio vocabolo sóglion nominar Mar vecchio.

6. **Braccio di mare.** *V.* BRACCIO, § 68.

7. [Cont.] **Colpo di mare.** *Fal. Vas. quadri*, I. 6. Tenere vele di maniera che il colpo di mare non investissi vivo con ogni forza, ma... andassi sfuggendo.

8. [Fin.] **Essere** *o* **Far mare, Incontrare** *o* **Avere del mare**, *s'intende sempre mare grosso e agitato.*

Poco mare, *o* **Non esser quasi mare**, *si dice quando il mare è poco agitato. Morg.* 20. 44. (C) E son tutti condotti a salvamento, Perch'era poco mare, e fresco vento. *Bocc. g.* 5. *n.* 2. (M.) Essendo quel vento, che traeva, tramontana, e questo assai soave, e non essendo quasi mare, e bene reggente la barca..., ad una piaggia vicina ad una città chiamata Susa ne la portò.

9. [Camp.] **Essere rotto in mare**, *per Naufragare*,

e sim. *Bib. S. Paol. Cor.* II. 11. Tre volte sono rotto in mare e rimaso in su l'acque (*ter naufragium feci*). *Metam.* XI. Togliete via le parole da consolare; egli è rotto in mare e morto (*naufragus interiit*).

10. In alto mare, *o, men com.*, Per alto mare, *vale Lontano dal lido. G. V.* 2. 15. 2. (*C*) Essendo in alto mare, per tempesta, che venne loro addosso, quasi tutti annegarono. [Cont.] *Dudleo, Arc. mare*, IV. 16. Liberare così (*con chiodi a punta sulla coperta*) il vascello che non possa essere abbordato dall'inimico in porto, poichè in alto mare non vi è questo pericolo contro i vascelli quadri. *V.* ALTO, § 10.

[Cont.] **In largo mare**. *Al largo. Lo stesso che* In alto mare. *Non com. Mann. Pist. Arch. St. It. App.* 7. 149. Levàmi, e tiràmi in largo mare, per ubidire al comandamento (*di Paolo nostro capitano*).

[Cont.] **Rena di mare**. *Quella che si trova sui lidi bagnati dal mare. Bart. C. Arch. Alb.* 44. 20. Di tre sorti sono le rene, di cava, di fiume, e di mare, la miglior di tutte queste è quella di cava, ed è questa di molte sorti: nera, bianca, rossa, incarbonchiata, e ghiaiosa. *Pall. A. Arch.* I. 4. Si ritrova sabbia, overo arena di tre sorti, cioè di cava, di fiume e di mare.

11. [Cont.] **Spuma di mare**. *Silicato idrato di magnesia, che dà una bella terra bianca, di cui si fanno specialmente le pipe. Lauro, Min. Alb. magno*, II. 6. Il medesimo (*Dioscoride*) dice, che la pietra generata di spuma del mare, che medesimamente si chiama spuma di mare, ligata alla coscia di donne gravide le affretta al partorire; e che ligata al collo di fanciullo, che patisca di tosse, lo sana mirabilmente. *Agr. Geol. Min. Metall.* 246. Scrive Dioscoride, che questa ultima spezie (*simile a una pomice*) si ritrova copiosa in Beshico isola di Propontide, e che la chiamano in lor lingua spuma di mare. Del quale nome chiamiamo ora ogni spezie di alcioni, fuori che il ritondetto, che da la sua figura sogliono palla marina chiamarlo.

12. [T.] Gente di mare, *Data alla navigazione.* — Uomo di mare. = *Cecch. Mogl.* 1. 1. (*M.*) Uom di mare, un dì ricco, e l'altro povero.

13. [T.] *Contr. a* Terra, *parlando di via o di viaggio. Vill. M.* 2. 183. Con le galee sottili per mare, e i cavalieri per terra s'addirizzò alla Loiera.

[T.] Via di mare, di terra.

14. [Val.] **Sposare il mare** *Cerimonia che faceva il Doge di Venezia, ecc. Fag. Rim.* 3. 61. Il Doge quindi dalla regia barca S'affaccia, e sposa coll'anello il mare.

15. *Fig. Dant. Par.* 3. (*C*) Ella è quel mare, al qual tutto si muove. *But. ivi:* Quel mare, cioè quella profondità, che non si può comprendere, come dice l'apostolo. [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 8. La Corte è un ampio mare, ove si nuota Da tutti noi, e affoganvi parecchi.

[T.] *Prov. Tosc.* 60. Il cuore de' bricconi è un mare in burrasca.

[G.M.] *Del mondo, Della vita presente. D. Conv.* 4. 28. Ella (*l'anima*) ritorna a Dio, siccome a quello porto ond'ella si partio, quando venne a entrare nel mare di questa vita. *S. Antonin. Op. ben viv.* Nel mare di questo mondo, delle quattro anime a fatica ne campa una:

16. [T.] *Iperb. Prov. Tosc.* 56. Una gocciola di mèle concia un mar di fiele. (*Dolcezza di bontà vera è compenso a molte amarezze.*)

[T.] Un mare di sangue. *Molto sangue sparso o da spargere.*

17. [T.] Buttare, Buttarsi in mare, *per enfasi di atto disperato, o per seppellire qualcosa, e non ne volere lasciare traccia.*

18. [T.] Cercare per mare e per terra, *pers. o cosa. Fam., anche iperb. Dappertutto.*

19. [T.] Verde mare *quasi una voce; Color verde che tira a quello del mare.*

20. Mare, *per Acqua del mare. Car. En.* 5. 969. (*M.*) Sì ch'ogni forza, ogni argomento umano E 'l mare stesso, che da tante parti Sopra gli si versava, erano invano. *Ovid. Pist.* 22 (*Man.*) Innanzi mi trae ghiotta la terra, o ardami il vermiglio fuoco della saetta folgore, che sanza me biancheggi il mare mosso dalli remi Pichii. [Garg.] *Gucci, Viag. pag.* 279. Entriamo co' nostri arnesi in mare (*cioè, nell'acqua o nel canale*).

21. Andar sopra mare *vale Navigare. Fav. Esop.* 5. 5. (*M.*) Mai niuno di mio parentado fu peccatore, nè andò sopra mare con mercatanzia.

22. Prometter mari e monti, *fig. vale Far grandi promesse. Varch. Stor.* 16. 633. (*Man.*) Lo fece tentare per mezzo di un suo fratello, promettendoli mari e monti, come si dice. [G.M.] *G. Gozz. Lett.* Mostrandogli bianco per nero, e promettendogli mari e monti, gli hanno beccato una buona parte de' suoi danari.

23. *In modo avverb. dicesi A dispetto di mare e di vento, che vale Nonostante grandissimi impedimenti. Allegr.* 260. (*M.*) Venendomene la fisima straordinaria è bisognato a dispetto di mare e di vento che io sborri.., il seguente capitolino.

24. [Camp.] **Di là da mare**, *per Oltremare. S. Gir. Pist.* 54. Ma come disse il poeta pagano: Chi va di là da mare muta il cielo, ma non muta l'animo.

25. *Per simil.* **Mare** *si dice di Ogni grande abbondanza, come* Mare di doglia, di lacrime, di gioja, di ricchezze, *e sim. Serd. Stor.* 5. 202. (*C*) Questi prieghi tirarono fuori dagli occhi degli altri un mare di lagrime. *Bellinc. Son.* 279. La sua casa è un mar, quando vi piove. *Cron. Vell.* 61. (*Man.*) Avea da poterlo fare essendo il detto Ciore grande e ricco uomo di possessioni e contanti, ed ebbe bella e grande famiglia, e fu orrevole uomo e la casa sua pareva uno mare. *Cecch. Lez. M. Bartolin.* 54. Un mar di cose fastidiose. [Camp.] *D.* 1. 8. Ed io, rivolto al mar di tutto il senno. — *E intende Virgilio.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 8. 3. Un mar di gioja. [T.] Nuotare in un mare di dolcezze.

[G.M.] **Mare di fuoco, di fiamme**; *l'Inferno. Segner. Crist. Instr.* 3. 14. 9. Questo solo (*peccato*) basta per farvi annegare in un mare di fuoco. *E* 2. 3. 14. Mare di fiamme.

26. [T.] Mare senza riva, senza fondo, *ogni impresa grande, grave o per difficoltà o per pericolo. Argomento vasto da trattare. Agn. All. cap.* 201. Mi parse D'essere entrato in un mar senza riva, Come il Bisogno innanzi mi comparse. (*A dover dire tutto quel che c'è da dire intorno al bisogno.*)

27. [T.] Mare grande, *dicesi una grande città; e fam. anche lat.* Mare magnum; *e in questo e nell'altro senso, segnatam. di difficoltà.*

Mare magno, *e* **Mare magnum**, *anche di Quantità grande indeterminata di checchessia. Borg. Scriv. Contr.* 15. (*Man.*) Non sa il poveretto che le lingue sono un mare magno *Alleg. in Lett. Uom. ill. a M. Anton. Bonciario, p.* 24. (*Gh.*) Un bel mare magnum di parole scelte.

28. [Val.] *Detto anco per Moltitudine. Fag. Rim.* 2. 240. C'era di bestie e di persone un mare.

29. [Camp.] **Mare dell'essere**. *L'esistenza stessa, La virtù che fa esistere gli enti. D.* 3. 1. Onde si muovono a diversi porti Per lo gran mar dell'essere, e ciascuna Con istinto a lei dato che la porti.

30. Aggiugnere, Portare acqua al mare, *modo proverb. eguale all'altro* Aggiugner legne alla selva, *e sim. Tolom. Lett.* 4. 4. (*M.*) Sarebbe un aggiugner legna alla selva, acqua al mare, stelle al cielo, e luce al sole. [T.] *Gell. Lett.* 1. 48. Il trattarne io nuovamente sarebbe... un portar rena al lido, o acqua al mare.

31. [G.M.] *Fam. Di luogo qualunque che altri non sia solito frequentare.* Guarda chi trovo in questi mari! — Che fa lei in questi mari? (*Sempre plur. in questo senso.*)

32. † **Mare** *trovasi anche in genere fem. Pr. ai Fr. — Rim. Ant. Semprebene da Bologna*, 1. 453. (*M.*) Più bella par la mare e più sollazza, Quand'è in bonazza, che quand'è turbata.

[T.] *Nel pr., agg.* Alto mare, *non porta l'art.* In alto mare, *diciamo; ma nella ell. lo richiede,* Nell'alto, Per l'alto. Per alto mare, *non s'usa. Ma potrebbesi* Dall'alto mare accostarsi alla terra. Alto, *può essere anco tr.*

[T.] *Virg.* Magnoque surgunt acquora, il mare grosso, *potrebbesi anco dire* Mar grande, Faceva un gran mare. *Ma per lo più* Mare grande, *dice l'ampiezza, nel tr. altresì.*

[T.] *Petr.* Oltre l'ondoso mare; *epit. che ora parrebbe ozioso, come altri sim. ne' Lat.* — Tempestoso, Burrascoso, Turbato, Irato. Crudele, *e nel pr., e nel tr. D.* 2. 1. Per correr miglior acqua alza le vele Omai la navicella del mio ingegno, Che lascia dietro a sè mar sì crudele.

[T.] Come mettersi in viaggio con questo mare (*Così minaccioso?*) Mare in bonaccia, Tranquillo.

[T.] Il mare era bello, *prometteva buon tempo e felice viaggio.*

II. [T.] Aspetto del mare. *Virg.* Salis placidi vultum. — Correnti del mare — Flusso e riflusso del mare. *D.* 1. 15. Quale i Fiamminghi... Temendo il fiotto che vêr lor s'avventa, Fanno lo schermo, perchè il mar si fuggia. — Il mare rompe agli scogli, alla riva.

[T.] Venti di mare.

[T.] *Sen. Ep.* Pietre che omo trova nel rivaggio e nel greto del mare e de' fiumi. — Del mare *più pr.* Lido e Lidi; *ma anche* Riva e Rive; *in senso più ristretto,* Sponde. Seni di mare. — Braccio di mare.

III. *Verbi.* [T.] Terre che il mare bagna da più d'una parte: *Cinte dal mare. Dittam.* 1. 6. Col mar... che d'intorno 'l serra.

[T.] Comincia a alzarsi, a gonfiare. Fremito del mare. *D.* 1. 5. Luogo... Che mugghia come fa mar per tempesta Se da contrarii venti è combattuto. — La voce del mare.

IV. [Pol.] *Fatti, En. rubr.* 19. E con venti navi entrò in mare. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. La quale, entrata in mare, verso Rodi drizzaron la proda *E ivi:* Con ogni cosa opportuna a battaglia navale si mise in mare. *G. V.* 7. 3. Prendendo alto mare, arrivò alla foce del Tebro. [T.] Affidarsi al mare, Affidare al mare le proprie speranze.

[T.] *Borgh. Orig. Fir.* La prima nave che mai solcasse mare. — Fenderlo co' remi colle prore; Prua che taglia bene il mare. Romperlo.

Neut. Rompere in mare. *Naufragare.* [Pol.] *Pass. Prol.* 6. Come a coloro che rompono in mare conviene che siano molto accorti. *E* 34. E se uno che avesse rotto in mare, e perduto suo arnese...

[T.] Non teme il mare. Esperto del (*questo del saper navigare*). Uso al..., Il mare non gli fa, gli fa male.

[T.] Mal di mare, *quel turbamento di stomaco che fa l'agitarsi del legno sull'onde.*

[T.] Correre il mare, *come corsari.* Pirati di mare, Ladroni di mare.

[T.] Dominare il mare, *di città o potentato che ha forze marittime.* Regina de' mari. *Venezia un dì, poi Bretagna.*

[T.] La libertà de' mari. — Il mare libero.

V. *Nomi.* [T.] *Guid. Fior. d'It. prol.* Dal lato di mezzogiorno ha il mare mediterraneo. — Nostro mare. — Il mare interno. — Mari del levante — Mare di Marmara. — Mare delle Indie. — Mare del Nord. — Mar polare. — Mar nero. — Mar giallo o di Corea. — Mar morto.

[T.] Mar Caspio, gran lago salso. Lago o mare di Tiberiade, dal Giordano e da altre acque. — Napoleone, per volere che il mare mediterraneo fosse un lago di Francia, era pronto a far laghi di sangue.

VI. *Con partic., e accoppiamenti varii. Coll'A.* [T.] Porta a mare, Castello a mare. — Oltre a mare, *o piuttosto,* Oltre mare.

Ma nel seg. l'art. [T.] La via al mare. *Ar. Fur.* 15. 46. Prendi quest'altra via, prendila, figlio, Che fin al mar ti fia tutta sicura.

[T.] Col *Di.* Borgo di mare, *dove ce ne sia uno o più anco dalla parte di terra, e* Borgo a mare. *Tac. Dav. Ann.* 2. 58. Cansò Vonone in Pompeiopoli, città di mare.

[T.] Le vie del mare, *il mare stesso.* Per via di mare, *contr. all'andare per la terra continente.*

[T.] Leghe *o* Miglia di mare, *come contansi navigando.*

[T.] Acqua di mare, *salata.* Bagni di mare, *contr.* D'acqua dolce.

[T.] Forze di mare, *navali, e belliche più che commerciali.* Gente di mare, *data alla marineria.* — Uomo di mare, *marinaro, per lo più esperto.* — Ufficiali di mare, *della milizia navale.*

[T.] Pesce di mare, Uccello, Pianta. — *Ma se prepongasi l'art. al primo nome, conviene apporlo anco a* mare. I pesci del mare.

[T.] Il Dio del mare, *segnatam. Nettuno;* Gli Dei, Le Ninfe nel mare.

Coll'In. [T.] Rete messa in mare. *Senza l'art. e più ass.; coll'art. contrapponesi all'idea di terra o di cielo o altro. Ar. Fur.* 20. 137. Egli ha falsa credenza Che sia Isabella in mar rotta e sommersa.

[T.] † In mezzo mar. *D.* 1. 14. *Nel mezzo del mare. Lat.* Medio ponto.

[T.] *Col* Per *segnatam. del viaggiare. Dant. Rim.* E messi in un vascel, ch'ad ogni vento Per mare andasse a voler vostro e mio. — Verrà per mare, *non mai* Per il.

VII. [T.] *Plur. ha senso più indeterminato e più ampio.* Di là dai mari. — Lo scettro de' mari.

VIII. [T.] *Modi che tengono del proverbiale. Prov. Tosc.* 339. Tutti i fiumi vanno al mare (riuscita ultima delle cose). — I fiumi ritornano al mare (*secondo l'antica opinione, vera in un altro senso, gli effetti si recano alle cause loro, il bene e il male ritorna a chi l'ha meritato*). *D.* 1. 2. Sulla fiumana onde il mar non ha vanto (*la infernale, che non trova pace nel mare*). *E* 3. 9. (*Un Beato dice al P. che chi di loro negasse soddisfare al desiderio di lui*) In libertà non fora Se non com'acqua che al mar non si cala.

[T.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 3. Fosserelle d'un palmo (*le capacità umane*), da quando in qua avete voi compreso tutto il mar oceano di quel che v'è lecito sapere dell'essere e dell'operar di Dio?

[T.] Una gocciola al mare, *un minimo che, a grandezza o a numero incomparabilmente maggiore.*

[T.] Mare senza fondo, *segnatam. tr.*

[T.] Il cielo, la terra, il mare, *tutta la creazione.* — *Di moltitudine innumerabile:* Come le stelle del cielo e le arene del mare. *Canz. a Bianc. Cappello.* Di cui Fra quanto bagna il mare e vede il sole Non s'adora più rara e degna prole.

[T.] *Iperb. fam.* Cercare per mare e per terra, *dappertutto.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. Senza che, e per mare e per terra ci è tutto pien di pericoli.

[T.] *Gozz. G. Lett.* Andare a dispetto di mare e di vento, *incontro a molte difficoltà*).

[T.] *Prov. Tosc.* 357. Pigliare ad ammattonare il mare (*impresa inutile e impossibile*).

[T.] *Fortig. Ricciard.* 1. 4. O come quel pittor ch'alto cipresso. Nel ben turchino mare coloria (*da Orazio*).

[T.] Instabile, Mobile come il mare. *Poliz. It.* E le biade ondeggiar come fa il mare.

[T.] È un porto di mare, *dicesi una casa, un luogo, ove vanno e vengono molti, troppi.*

[T.] Buttarsi in mare, *per disperazione*, e Buttar in mare, *per non curanza, come si disse al* § 17. *Vang.* Più utile è a lui se una pietra da macine gli si ponga intorno al collo, e sia gettato nel mare.

IX. [T.] *Tr. corp.* La terra un mar divenne, *per diluvio, per inondazione.* Mare di sabbia.

[T.] Mare aereo.

[T.] Un mare di luce.

Tr. mor. [T.] Mare in tempesta, *luogo, pers., cose in gran turbamento.*

[T.] Nel mare della scienza.

[T.] Un mar di dubbi, Di difficoltà.

[T.] Nel mar dell'oblio.

[T.] Un mare di guai. *Metast.* Un mar di mille pene. — Mare amoroso. *Tit. d'un ant. componimento.*

[T.] Mare d'improperii. — Un mar di parole, di spropositi.

[T.] Nel mare della vita. *Petr. Son.* 137. *part.* I. Passa la nave mia... Per aspro mare... Infra Scilla e Cariddi.

[Pol.] *Pass. prol* 2. In questa navicella passò il mare di questo mondo la gloriosa V. M. *E* 6. Caduti nel mezzo del profondo pelago del dubitoso e tempestoso mare del mondo. *Petr. Canz.* 8. 6. *part.* II. Vergine chiara e stabile in eterno, Di questo tempestoso mare stella. [T.] Mare dell'eternità. *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 27.

MAREA. *S. f.* (Mar.) *Mare crescente, gonfiato, Movimento regolare o periodico delle acque dell'Oceano per cui il mare si alza e si abbassa alternativamente due volte al giorno, e forma due correnti in direzione opposta che si nomina Flusso e Riflusso.* [T.] Alta e bassa marea. *G. Gozz.* Ritrovare il tempo dell'alta marea. [Cont.] *Spet. nat.* v. 172. Quando la luna è arrivata a questo cerchio, che noi chiamiamo meridiano, allora è il forte del nostro flusso o marea. *Fal. Mar.* 51. Per sapere l'ore delle maree, è necessario sapere fare il conto de li giorni che ha la luna; il che si conosce benissimo dall'Epatta, mesi, giorni di quell'anno. = *G. V.* 8. 77. 3. (*C*) Conosciuto il modo del combattere, di quelle navi e della marea..., si si ritrasse addietro a remi con le sue galee. *E appresso:* Il savio ammiraglio attese con le sue galee tanto, che tornò il fiotto colla piena marea. *E* 12. 62. 3. Navicando più giorni, quando addietro e quando innanzi, come gli portava la marea del fiotto.

[T.] Impeto della marea. — Violenta marea per le scosse vulcaniche.

[Fin.] Alta marea o colma, *dicesi delle acque del mare allorchè per la forza di attrazione esercitata dalla luna e dal sole sopra di esse trovansi alla massima altezza.*

[Cont.] *Mont. Dial. Vort.* 84. S. Malò in Bretagna, ove mentre si trova l'alta marina (e pur colà è altissima) nello stesso momento fa alta marea nel Tamigi verso Londra.

2. *Trasl.* [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 8. E vedrai... Certi animali e bestiacce da soma Aver la lor marea queta com'oglio.

3. [Fanf.] *Stato d'agitazione dopo la febbre. Ant. Fr. Bertini, La Fals. scop.* 19. Perchè al famoso padre Dionisi della Compagnia di Gesù non conosceste dal polso che egli omai era scampato dalla tempesta di un'acutissima febbre, nè altro gli rimaneva da superare che la marea, come allora allora gli aveva detto il sig. Bertini?

MAREGGIANTE. *Part. pres. di* MAREGGIARE. *Che mareggia.*

2. *E fig. Rucel. Dial.* 76. (*C*) I misleali lascia (*Iddio*) fruire mareggianti in grembo ad una falsa bonaccia che serba sotto ascosa fortuna. *Bocc. Amet.* 63. *ediz. fior.* (*Gh.*) Fuggi i tempestosi mari; a te e a qualunque altro in quelli mareggiante, sotto falsa bonaccia continuo serbanti ascosa fortuna.

MAREGGIARE. *V. n. ass., e pass. Ondeggiare. Dant. Purg.* 28. (*C*) Per mareggiare intra Sesto ed Abido. *But. ivi:* Per mareggiare, cioè per l'ondeggiare che facea lo mare tra le dette terre. *Amet.* 32. Nè in terra dal picciolo legno discendere voleva, ma a quella vicino, mareggiando, con male dotta mano semplicetto s'andava.

2. *Ondeggiare con pericolo in naufragio. Red. Ditir.* 43. (*C*) Ecco, oimè, ch'io mi mareggio, E m'avveggio Che noi siam tutti perduti. *Tas. Mond. cre. g.* 3. § 32. (*Gh.*) Quel (*lago*) di Vetere appresso ivi mareggia, E di fulmine il tuono, o di metallo Imitator del fulmine rassembra.

3. † Mareggiare, *dicevasi Quel travaglio di stomaco che molti ricevono dal navigare.* (*C*)

4. [Camp.] † *Per Navigare. Guid. G. A.* 31. Si pose in mare; e tanto gio mareggiando per li mari sconosciuti, da che incappoe in mano de' corsali.

5. *Fig. Per Vogare o Notare sopra qual si sia massa d'acqua. Non com. Chiabr. Op.* 3. 73. (*Gh.*) Costei (*l'anitrella*), pasciuta in su la riva aprica (*del lago*), Vaga di mareggiare in limpid'onde, Vi s'attuffa scherzando, ed or le penne Ne bagna, ed or la testa entro v'asconde.

6. *Per simil. Render quasi immagine di mare. Non com. Mont. Mascher. c.* 3. *terz.* 26. (*Gh.*) Tutta allor mareggiò di cittadino Sangue la Gallia; ed in quel sangue il dito Tinse il ladro, il pezzente e l'assassino.

7. *Trasl., non com. ma chiaro.* [T.] Il mareggiare delle umane vicende. *Più sempl.* L'ondeggiare, Il fluttuare.

† **MAREGGIATA.** *S. f. Marea. Morg.* 20. 34. (*C*) Tanto ch'egli ha la nave abbandonata, E porta il morto via la mareggiata.

2. † *Fig. L'ondeggiare, Il balenare, Il barcollare.* (*Fanf.*) *Lor. Med. Beon. cap.* 9. (*C*) Ma la mareggiata Gli faceva in un punto esser discosto.

MAREGGIATURA *S. f.* [Fanf.] *Il travaglio sofferto in mare. Non com. Magal. Lett. alla Strozzi, Ms.* 336. Tutti questi barri dell'Indie in mare è certo che non acquistano, e quando arrivano in Spagna. . se gli riconosce tuttavia lo sbalordimento, e dirò la mareggiatura

MAREGGIO. *S. m. Il mareggiare, L'ondeggiar del mare. Non com. Car. En.* 10. 460. (*M.*) Dal cui dorso inclinato (*il legno di Tarconte*) e dal mareggio Lungamente battuto, alfin del tutto Aperto e conquassato, in mezzo all'onde Le genti espose.

2. *Fig. Per Travaglio, Perturbamento. Non com. Menz. Sat.* 11. (*C*) Pensa tu qui, lettor, qual fier mareggio Ebbe al cervello quel meschin poeta.

MAREMMA. *S. f. Campagna vicina al mare.* [T.] *Lat.* Maritima *sottint.* Ora. — Ab omni Judaea et maritima. *Nella Valg.* — *In* Maritimis *sost. neut., Cic.* — *Vit. Cola di Rienz.* 56. Marettima. = *Sen. Ben. Varch.* 7. 10. (*C*) Avere innumerabile bestiame, per mandarlo in diverse maremme.

2. [T.] *Senza art. D.* 2. 5. Siena mi fe', disfecemi Maremma (*nacque in Siena, in Maremma morì*). *E* 1. 29. E di Maremma e di Sardigna i mali. *G. V.* 1. 43. 2. (*C*) Colle sue rive batte le contrade di maremma, e Piombino, e Pisa.

Dant. Inf. 25. (*C*) Maremma non cred'io che tante n'abbia, Quante bisce egli avea su per la groppa. *Cr.* 5. 14. 1. Il moro è arbore noto,... richiede luoghi sabbionosi, e le più volte maremma.

[T.] *Ma coll'agg. richiede l'art.* La Maremma Senese.

3. France maremme, *dice per dinotare un paese lontanissimo. Tac. Dav. Perd. eloq.* c. 10. (*C*) Chi è quegli che, venuto a Roma di Spagna o d'Asia, per non dire delle France maremme, cerchi di Salcio Basso? (*il testo ha:* ne quid Gallis nostris loquamur). *Salv. Spin.* 1. 4. Voi pensate a mandar pel soccorso nelle France maremme.

MAREMMANAMENTE. *Avv. Da* MAREMMANO. *Con modo maremmano, Al modo de' Maremmani; ed usollo il Salviati parlando della favella degli abitanti della maremma toscana.* (*Fanf.*)

MAREMMANO. *Agg. Di maremma.* Maritimensis, *b. lat. Lab.* 294. (*C*) Erano come fango da loro scalpitati, scherniti e annullati, e peggio che montoni maremmani sprezzati e avviliti. *Cr.* 3. 7. 7. Del mese di Giugno, ne' luoghi maremmani, e ne' più caldi, e ne' secchi si faccia la mietitura del grano. *Pallad. Marz.* 19. *Red. esp. nat.* 64. Credono eziandio, che chi porta al braccio uno maniglio di esse setole..., non possa ricever nocumento dall'arie maremmane infette e pestilenziose. [Tor.] *Pall. Volg. Lib.* 1. *cap.* 6. Ne' luoghi caldi e maremmani e secchi, e pianure, ogni lavorio di vigna si vuole primaticcio: ne' freddi e mediterranei e umidi e a bacio, e in montagna facciasi serotino. [T.] *Band. Ant.* Non fia lecito nelli beni che servono per paschi di bestie maremmane far... tagliate d'alcuni arbori.

Sost. [T.] I maremmani. — Il ritorno dei maremmani; *quei che vanno in Maremma ai pascoli invernali, e nella buona stagione ritornano in montagna.*

2. Febbre maremmana. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 318. Noi vediamo ogn'anno persone sanissime di Firenze, o della sua salubre campagna, che trattenutesi per pochi giorni in qualche maremma, anche delle non più pestifere, tornano a casa colla febbre maremmana, benchè sovente sieno state riguardatissime nel vitto, appunto per timore di ammalare. [T.] *Anche sost.* Avere la maremmana.

3. [Palm.] Fieno maremmano, *La lupinella.*

MARENGA. *S. f. Specie di marzapane formato di due parti concave contenenti fra loro del lattemele, crema od altro che di simile.* (*Fanf.*)

MARENGO. *S. m. Suol chiamarsi comunemente così in Italia la Moneta d'oro di venti franchi; perchè le prime furono fatte coniare da Napoleone I dopo la battaglia di Marengo.* (*Fanf.*) [T.] Un marengo. Due marenghi, Un mezzo marengo.

MARESCALCO. *S. m. Quegli che medica e ferra i cavalli. Ora più com.* Maniscalco. *Aret. Maresc. a.* 1. *s.* 3. *p.* 188. (*Gh.*) Io farneticava meco del marescalco che non vuole una moglie che gli delibera dare il Duca, bellissima e ricchissima. *Targ. Tozz. G. Viagg.* 1. 98. Vi suol essere d'ordinario l'osteria, la bottega del marescalco,...

2. [Camp.] † *Per Comandante della cavalleria, ne' bassi tempi, ne' quali si scrisse* Mareschallus *latinamente, sponendolo per* Magister equitum *ne' Lessici della bassa latinità.*

MARESCIALLATO. *S. m. Dignità di Maresciallo.* [F.] *Panciat. Scritt. var.* 162. Promozione al maresciallato. [R. Cannon.] *Gigli, Gazz.* 11. *Daelli.* E qui in Roma son già investiti due principini, uno del ducato di Gerico, l'altro del maresciallato della Valle di Giosafat.

2. *Grado di Maresciallo.* [F.] *Panciat. Scritt. var.* 162. Si ebbe la nuova della sua promozione al maresciallato dopo la sua morte.

MARESCIALLO. *S. m.* (Mil.) *Titolo di suprema militar dignità, di cui vedi il Du-Fresne. Borgh. Arm. fam.* 73. (*C*) Come si mostra alcuni libri de' Contestaboli, e Ammiragli e Marescialli di Francia. *Segner. Mann. Marz.* 14. 3. (*M.*) Se tu sapessi che un Monarca, per altro piacevolissimo, fa in un'ora stessa impiccar sulla piazza pubblica un centinajo di nobili personaggi, altri Marchesi, altri Marescialli, altri Duchi a lui già carissimi, che diresti tu?

[T.] *Pertic. Op.* 1. 153. Sdegna (*la poesia*) molte parole significanti altissime cose, come papa, maresciallo..., ed altre ne accetta che rispondono alle più misere condizioni, siccome bifolco, pastorella. (*Non è vero, sig. Conte, che la poesia abbia a sdegnare maresciallo nè papa.*) = *Grassi, Diz. milit.* (*Gh.*) Questa carica ebbe principio in Francia sotto Filippo Augusto nel 1185. L'origine della voce

è teutonica; e nel medio evo si scrisse Marescballus.

[T.] Bastone di maresciallo. — L'han fatto maresciallo. — Tenente maresciallo.

[T.] Maresciallo della Nobiltà in Polonia e Russia.

[T.] Maresciallo de' carabinieri.

† MARESCO. *Agg. Di mare.* (C)

MARESE. *S. m. Stagno, Raccolta di acqua stagnante.* (*Fanf.*) *G. V.* 7. 5. 2. (*C*) Dall'una parte ha grandi montagne, e dall'altra gran paludi e maresi. *E* 12. 63. 3. Dove la riviera facea un gran marese, che fiottava. *M. V.* 9. 98. E più dèe avere il detto Re d'Inghilterra... Amegoie, con tutta terra, vie, maresi, riviere, rendite, signorie, case e chiese. *Tac. Dav. Ann.* 11. 18. Entrato Corbulone in provincia..., condusse le galee per lo Reno; l'altre navi, secondo che atte erano, per fosse e maresi.

MARETTA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Mare corto e alquanto agitato.* [Camp.] *Diz. maritt. mil.* Maretta è quando il mare non è grosso, ma fa l'onde spesse e schiumose, e travaglia assai il vascello. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 69. I vascelli pianelli per ogni poco di maretta, o di vento fresco che sentano, non caminano mai bene, nè a remi, nè a vela. *Cr. B. Naut. med.* v. 546. Non essendo la cima dei volti delle cataratte più alta che un piede sopra la superficie del mare, non può rausar maretta nè restia dentro del porto, poscia che l'onda si rompe ne' contorni della cataratta, e la maggior parte torna a rietro. = *Segner. Crist. Instr.* 3. 22. 6. (*M.*) Chi comincia a navigare la prima volta, per ogni poco di maretta amareggiasi di maniera, che tutto si stravolge, e si turba. *Tolom. Lett. A. P.* 532. (*Man.*) Benchè fusse buon'ora non volsero passar più innanzi, massimamente che la maretta era stata grossa, e aveva travagliato quasi tutti. *Red. Lett. fam.* 3. 87. E sebbene anco nel porto continua a provare un poco di maretta.

[G.M.] *Locuz. fig. Segner. Crist. Instr.* 2. 7. 3. L'ira... è una passione torbida e tumultuosa, che non sorge mai nel petto umano senza recarvi, o tempesta, alterandogli tutto l'animo, o almeno maretta, commovendogli il sangue d'intorno al cuore. (*Alquanto affettato.*)

MAREZZARE. *V. a. Dare il marezzo.* (*Fanf.*) [Cont.] *Bandi Fior.* XIX. 2. 7. Non possino ancora i detti artefici far tignere, manganare, o marezzare alcuna sorte di telerie vecchie; nè i tintori e manganatori tignerle, e manganarle.

MAREZZATO. *Part. pass. Da* MAREZZARE.

2. *Agg. Serpeggiato a onde, a marezzo. Ricett. Fior.* 1. 43. (*M.*) Il legno guajaco... ha la scorza tutta verde, ed in certi luoghi marezzata di macchie più o meno verdi.

MAREZZATURA. [G.M.] *S. f. Lo stesso che* Marezzo, *ma più com., e dice meglio l'aspetto. Un moderno:* La collezione delle tavole quadre (*del legname*), la quale, per graziosa varietà di tinte, per marezzature eleganti e delicate, dimostra che i nostri legni rivaleggiano, quando non superino quelli di altre regioni.

MAREZZO. *S. m.* [Sel.] *Quell'ondeggiamento di color variato che fa il tiglio nel legname a guisa dell'onde del mare; e dicesi anche della latta e dell'acciajo quando, la prima per opera di un acido, ed il secondo pel modo col quale fu fabbricato, mostrano la superficie con vago intrecciamento di bianco e grigio, o grigio e bruno, a maniera di due sorta di cristalizzazioni o filamenti intralciati insieme.* = *Vett. Colt.* 86. (*C*) De' pedali che hanno bel marezzo, se ne fanno certi lavori gentili. [Cont.] *Spet. nat.* III. 61. Tutti questi fiori fanno una bellissima vista; o si distribuiscano spartitamente spezie per spezie, o si mescolin tutti insieme dentro una stessa ajuola, per far di essi un leggiadro marezzo. = *Soder. Agric.* 119. (*Gh.*) I noci di Napoli hanno varii marezzi con più ombre, e di più fatte, e più colorite di tutti li altri, come quelli di Spagna. *Art. Vetr. Ner.* 2. 42. (*C*) Questa mestra..., come comincia a freddare, mostrerà alcuni marezzi, e colori diversi assai vaghi. *E appresso:* Faccia marezzi, ondate, e scherzi di colori bellissimi.

MARFORIO. [T.] *N. pr. Statua ant. d'un fiume, da* Martis forum. Pasquino *e* Marforio, *antiche statue alle quali i Romani appendono le satire loro più argute che potenti e coraggiose. Onde* Marforio *o* Pasquino *è per antonom. La satira popolare, l'arguzia o la diceria.*

MARGA. *V.* MARNA. [Cont.] *È in Plin.* — *Agr. Geol. Min. Metall.* 191. La marga non è altro che una terra grassa e densa: e poco importa s'ella è o dura, o mediocre, o molle: anzi ella ritiene il medesimo nome, o che diseccandosi si converta in arena o tufo, o in pietra duretta; o che bagnandosi in un certo quasi sugo si muti. Quelle contrade, che hanno i terreni mediocri o magri, si servono de la marga spargendola per li campi, e per questa via ingrassandoli:... Questa voce marga non significa altro che medolla; perchè ella è a le volte così flussile e bianca, che non pare che sia ella a punto altro che la medolla de gli ossi d'uno animale: onde n'ha un così fatto nome avuto presso germani, o presso que' franzesi che con la lingua germana parlano.

MARGARATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali formati dall'acido margarico quando si combina colle basi.*

MARGARICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Unito al nome generico di* Acido, *denota quell'acido grasso speciale che si estrae dalla margarina.* [T.] *Gazzer. Tratt. Chim.* 2. 169. L'adipocera non è una semplice materia grassa, ma una combinazione saponosa formata d'ammoniaca, e dei soliti due acidi margarico ed oleico.

MARGARINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza grassa speciale, neutra, solida, che si riscontra nel grasso umano, nell'olio di ulivo ed in molti altri olii fissi.*

MARGARITA. *V.* MARGHERITA.

MARGARITAJO e MARGARITARO. *S. m.* [T.] *Nel ven. Quelli che rotondano le perle in fornace. Negoziante di Margherite in Iscr. lat., anco il femm.* Margaritaria. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 390. Il lapidario, il diamantaro, il margaritaro, il molino, la ruota di legno o piana o cava, il suo cannone, la ruota di piombo, quella di rame, quella d'acciaro.

MARGHERITA e MARGARITA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Margarita. *Perla. Gr. S. Gir.* 28. (*C*) Simigliante è lo regno del cielo al savio mercante, che va cherendo le preziose margarite, e quando egli ha trovato una preziosa margarita, si vende tutto ciò ch'egli hae, e comperala. *Amet.* 22. E quelle (*trecce*), con fregio d'oro lucente e caro di margherite, strette stanno ne' posti luoghi. *Vit. S. Margh.* Li denti suoi parevan di ferro, gli occhi suoi risplendeano come margherite. [Val.] *Tesorett.* 3. 13. Vidi... E pietre e margherite, Che son molto gradite.

2. *A modo di Agg. Teseid.* 9. 48. (*C*) Allato al quale Ippolita dimora Bella vie più che gemma margherita.

3. *Trasl. Dant. Par.* 2. (*C*) Per entro sè l'eterna margherita Ne ricevette. *But. ivi:* L'eterna margherita, cioè lo corpo lunare, lo quale l'autore assomiglia alla pietra preziosa. *Dant. Par.* 6. E dentro alla presente margherita Luce la luce di Romeo. *But. ivi:* Dentro alla presente margherita..., cioè dentro a questa stella di Mercurio, chè è lucida e splendida più che ogni pietra preziosa. *Dant. Par.* 22. E la maggiore, e la più luculenta Di quelle margherite innanzi fessi. *But. ivi:* Di quelle anime, che riluceano più che margarite.

4. *Detto di Persona molto cara e pregevole. Non com. Fir. Lett. Donn. Prat.* 230. (*C*) Ed ecci chi non si è vergognato di volere che una delle belle giovani di Prato, modesta e gentile, anzi veramente una preziosa margherita... *E Dial. bell. donn.* 391. Tutta modesta, tutta gentile, e veramente una preziosa margherita.

5. † *Per la Parte migliore e più nobile di checchessia; Fiore. Guid. G.* 2. 3. (*M.*) La margherita della sua scienza, nella quale più altamente s'avanzava, era l'arte matematica.

[T.] Margherita del mare, *fu detta la Sicilia.*

6. † *Nel senso della Scrittura, vale Grazie, Doni spirituali. Serm. S. Agost.* 1. (*Mt.*) Desidero... quelle anime che sono sane, e unite con Dio, adornolle di spirituali margherite.

7. Gettar le margherite a' porci, *o* tra' porci *vale Dar cose singolari e preziose a persone vili e idiote.* [G.M.] *D. Conv.* 4. 30. È da notare che, siccome dice nostro Signore, non si deono le margherite gittare innanzi ai porci, perocchè a loro non è prode, e alle margherite è danno: e, come dice Esopo poeta nella prima favola, più è prode al gallo un granello di grano che una margherita. = *Esp. Pat. nost.* 38. (*C*) L'uomo non dèe gittar margherite tra' porci. *S. Gio. Grisost.* 31. (*M.*) Non date, disse, la cosa santa ai cani, e non gittate le margherite ai porci. [Camp.] *Bib. Mat.* 7. 6. Non vogliate dare le cose sante ai cani; e non gittate le vostre margarite dinanzi a' porci, acciocchè per avventura non le calpestino co' piedi loro (*neque mittatis margaritas vestras ante porcos*). [Val.] *Fortig. Cap.* 2. 4. C'insegnò Cristo... A non gittar le margherite ai porci.

8. [Sav.] La bella Margherita. *Canzone popolare antica. Ros. Sat.* 2. Imparate qualc'arte, onde la vita Tragga il pan quotidiano, e poi cantate Quanto vi par La bella Margherita (*datevi spasso*).

9. [Fanf.] Margherita. *Tortura. Lett. facete,* I. 44. Disse che aveva dato il tossico, avuto da Fiorenza: poi ha detto, e così persevera, che non è vero; sicchè la margarita fa faccende, e si chiarirà la posta.

10. Margherita. (Bot.) [D.Pont.] *Sorta di fiore, che dicesi più comunemente* Margheritina (Bellis perennis, *L.*). *Alam. Colt.* 5. 122. (*C*) Poi dipinti i suoi crin di latte e d'ostro Le margherite pie, che invidia fanno Al più pregiato fior.

MARGHERITINA e MARGARITINA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di più specie di piante, e segnatamente della Margherita propriamente detta* (Bellis perennis, *L.*), *d'una specie di Licnide a petali rossi frastagliati, volgarmente* Fiore del Cuculio (Lychnis flos Cuculi, *L.*), *e di due specie di Ranuncolo conosciute dai Botanici sotto i nomi di* Ranunculus repens e R. bulbosus, *L.* — Margella, *Gr. gl. lat., dubbio.*

2. *Quei piccoli globetti di vetro traforati, de' quali si fanno vezzi, e altri ornamenti femminili. Red. Ins.* 127. (*C*) Erano tutti punteggiati di quattordici punti, in foggia di margheritine rosse. *E* 131. Nel mezzo di ciascuno de' quali campeggiavano certe margaritine azzurre.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 24. Nissuna donna abitante o forestiera,... possi portar ricamo d'oro, di seta, e di margaritine, o granatini, o altrimenti, che si dichino sopra le vesti.

† MARGIGRANA. *S. f.* (Agr.) *Sorta d'uva di buona qualità, la quale con altro nome è detta Rubiola. Cr.* 4. 4. 10. (*C*) Buone (*uve*) sono grilla, zisiga, le quali in altro nome sono dette margirana, o rubiola (*il testo lat. ha:* mardegena).

MARGINALE. *Agg. com. Attenente, o Posto al margine d'uno scritto. Red. Lett.* 1. 30. (*M.*) Quelle noterelle marginali veggio chiaramente che furono fattura di un gran valentuomo. *E Post.* (*Man.*) Nelle postille marginali manoscritte mi sono servito di questi Testi a penna.

MARGINARE. *V. a. Dicono gli Stampatori per mettere in forma le pagine di un foglio da stamparsi, per modo che i margini vengano quali debbono essere.* (*Fanf.*) Aureo lat.

MARGINARIO. *Agg. T. zool. Uno de' sei pezzi che formano il ramo della mascella inferiore negli uccelli e ne' rettili.* (*Fanf.*)

MARGINATO. [T.] *Agg. Con margine, A cui s'è lasciato un margine. È in Plin.* [T.] Scrivere in foglio marginato, *ove il margine è tale da potersi aggiungere dell'altro scritto.* — Libro assai largamente marginato.

2. (Bot.) *I Botanici chiamano* Foglie marginate *quelle il cui margine ha colore e consistenza al tutto diversa dal rimanente della foglia.* (*Fanf.*)

MARGINATURA. *S. f. È presso gli Stampatori L'atto e L'effetto del marginare.* (*Fanf.*)

2. *E in tutt'Italia gli Stampatori chiamano* Marginatura *que' Pezzi di metallo di più grandezze che vengono posti sul torchio fra una pagina e l'altra, e che formano i margini del foglio stampato.* (*Fanf.*)

[T.] Marginature di legno. — Marginature in piombo.

MARGINE. *S. f. Saldatura delle ferite. Mor. S. Greg.* 3. 39. (*C*) Le margini non sono altro che le saldature delle fedite. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 5. Si ricordò lei dovere avere una margine, a guisa d'una crocetta, sopra l'orecchia sinistra. *Amm. ant. G.* 63. Non è laida la margine, che con virtude è acquistata. *Legg. B. Umil.* 108. (*M.*) La predetta mano ugneva la fedita d'unguento odorifero, per la quale fu sì liberamente guarita, che non rimase niuna margine.

[T.] Le margini del vajuolo. *Fam.* I butteri. — Figuoli che gli hanno lasciato le margini.

2. † *E nel genere maschile. Legg. Ascens. Cr.* 143. (*M.*) Perocchè aveva li margini delle piaghe nel suo corpo. *E appresso:* E dovemo sapere che volle Cristo riservare li margini nel corpo suo per cinque giorni.

3. *Per simil. Benv. Cell. Oref.* 54. (*M.*) Co' medesimi martelletti e ceselli percoteva quelle margini, che dell'oro intorno alla figura avanzavano.

4. *Trasl. Coll. SS. Pad.* 3. 8. 36. (*C*) Sono

putride e corrotte le margini mie. *Albert. cap.* 32. Margine della coscienza si reputa per fedità.

MARGINE. *S. m. e f. Estremità. Aureo lat. Femm. inusit. Dant. Inf.* 11. (*C*) Lo fondo suo, ed ambo le pendici Fatte eran pietra, e i margini dal lato. *E* 15. Ora cen porta l'un de' duri margini. [Camp.] *Metam.* I. Pose le ginocchia nella margine della ripa (*in margine ripae*).

[T.] Il margine della via.

2. *Sponda di fiume, o sim. Fir. As.* 41. (*C*) Posciachè con gran fatica ella (*la nave*) si fu condotta alla margine dell'altra ripa..., a pena notando scampammo. [Camp.] *Lib.* V. Spaventata fuggo nella più prossimana margine del fiume (*propiori margine*).

3. [Cont.] *Sponda, Ritegno. Imp. St. nat.* III. 1. Sono perciò le staffe due: che si uniscono in una forma di fattezza tale, che l'una con l'altra abbia il suo determinato riscontro: onde di ambe si faccia un solo margine, dentro di cui vien contenuta tutta terra.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 401. Sopra la margine del catino attorno attorno mette tre corbelli di cenere bagnata.

4. *Si dice anche ne' libri, o sim. Salv. Avvert.* 1. 1. 8. (*C*) Nella stessa guisa stava l'originale, nè se ne parte il Mannelli, ma nel margine dice:... *E di sotto:* Il Mannelli coll'usato *deficiebat* nel margine del suo libro, v'aggiunse *avesse. E* 14. Il Mannelli lasciò nel margine questa cosa. *E* 1. 3. 4. 25. Altri segni s'adoperano nel margine del libro: così gli orli si chiamano che nella carta dall'uno all'altro lato si rimangono in bianco. *Bracc. Rinal. Dial. p.* 248. (*Gh.*) Io ho veduto essere stato praticato finora dagli uomini dotti di porre nelle ristampe de' libri le varie lezioni de' manoscritti, quando questi non sieno originali... in fondo o in margine delle pagine. [T.] Largo margine. — Libro con margini. — Nota in margine.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* IV. 430. Le due colonne dell'una e l'altra banda verso i margini dimostrano i gradi del sole da 1 fin a 30.

Nello stesso signif. usasi sovente in gen. femminino. Cas. Lett. Gualt. 260. (*M.*) La stampa, quanto al mio gusto, dovendo essere un sonetto per faccia, vorrebbe essere di lettera molto ben più grossa, sì che la empiesse meglio il foglio e le margini. *Ang. Metam.* 2. 27. Ha rosa a questi (*libri*) intorno la coperta; Ma la corona non ha punto guasta; S'ha mangiata la margine, e scoperta La lettera, che ancor dura contrasta. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 459. Sono avvezzo a schiccherare e impiastrare le margini de' libri di non poche postillature.

5. (Ar. Mes.) *Nel num. del più. T. degli stampatori. Quei legnetti o regoletti (oggidì fatti anche della stessa lega metallica del carattere) che servono alla divisione delle pagine, per mezzo de' quali è determinata la larghezza delle margini.* (*Mt.*) [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 360. v. La forma, le lettere, la cassa, il telaro, le viti, i margini.

MARGINETTA. *S. f. Dim. di* MARGINE, *in senso di Saldatura, ecc. Guid. G.* (*C*) Ebbe tra le ciglia una piccola e sottile marginetta.

MARGINETTO. *S. m. T. de' gettatori di caratteri e degli stampatori. Pezzi lunghi di metallo, che si mettono alle forme da torchio per uso di margini.* (*Mt.*)

MARGINOSO. *Agg. Che ha molto margine.* (*Man.*)

† MARGIOLLO. *Agg. Marcio. Pataff.* 1. Deh, pecora margiolla, va costinci.

† MARGO. *S. m. Voce poet. Margine. Ar. Fur.* 7. 14. (*C*) Vengono e van com'onda al primo margo. *Menz. Rim.* 1. 249. Per virtù del Tauro ardente, Onde ai rivi il margo indorasi.

MARGOLFA. *V.* MARCOLFA.

† MARGOLLA. *S. f. Nome finto di un Demonio. Versiera.* [G.M.] *Forse dal gr.* Μάργος, *Folle, Petulante, Protervo.* = *Cicogn. Stanz.* 86. (*Man.*) Ma voi coi taffetà coperto il viso Mi parete Befane alla finestra, O Versiere, o Margolle, o Tentennini Da far mangiar la pappa a' Nocentini.

† MARGOLLO. *Agg. Lo stesso che* Margiollo (*V.*). *Car. Rim.* 101. (*M.*) La pecora margolla, che dispersa Va per le macchie da Vetralla a Pisa, Col batolo del vajo esser s'avvisa.

MARGONE. *V.* MARNA.

MARGOTTA o MARGOTTO. *S. f. e m.* (Agr.) [Bor.] *Quella parte aerea o esteriore di una pianta, che stando qualche tempo coperta di terra, dopo aver gettate radici proprie si stacca dalla pianta stessa e si traspone; dicesi anche* Capogatto (*V.*).

[Cont.] *Spet. nat.* III. 56. I garofani si posson far venire dalle semenze, dalle margotte, e da' polloncelli.

MARGOTTARE. *V. a.* (Agr.) *Far uso e governo della pianta a modo di margotto. Lastr. Agric.* 2. 96. (*Gh.*) Subito finiti di fiorire (*i garofani*), si rimettono ai loro posti, acciò assodino i nuovi talletti da margottarsi. [Cont.] *Spet. nat.* III. 169. Che se bramate d'aver delle piante di fichi già fatte, o coronate di frutti in capo all'anno, potete margottare le rame più vigorose d'una vecchia ficaja piantata in piana terra; e siete sicuro di conseguire l'intento.

[Cont.] *N. pass. Spet. nat.* III. 56. Il garofano si margotta nel mese di luglio, e non prima; altramente si correrebbe pericolo di perdere il fiore, e di danneggiare la pianta.

MARGOTTATO. *Agg. e Part. pass. da* MARGOTTARE. [Cont.] *Spet. nat.* IV. 116. Margottare una vite è far passare un ramicello della medesima attraverso ad un panierino, il qual si posa giù in terra, con abbassare nel tempo stesso la rama. Ella vi barbica; ed a novembre si taglia per di sotto il virgulto già margottato.

MARGOTTO. *V.* MARGOTTA.

MARGRAVIATO. [T.] *S. m. Titolo e dignità di Margravio; e Tempo che il Margravio durava nella sua potestà; e Territorio da lui tenuto.* [T.] Margraviato di Moravia, d'Istria.

MARGRAVIO. *Agg. e S. m.* (St. Mod.) *Nome di dignità di alcuni Principi sovrani nella Germania, corrispondente al titolo di Marchese.* (*In tedesco* Markgraf *da* Mark, *Confine, e* Graf, *Conte: Conte della Marca, o sia Marchese.*) (*Mt.*) [T.] Margravio d'Austria, *nel sec.* XI; *nel* XII, di Brandeburgo. Imperatore d'Austria *nel* XIX; *nel* XX di Brandeburgo; Imperante o Imperator?

† MARGUTTO. *Agg. e S. m. Voce bassa. Brutto e Malizioso.* Margites, *V. De Vit.* — *Buon. Tanc.* 1. 1. (*M.*) Si vede ben che tu se' un margutto: Rimarrò 'n ogni mo' così d'un pezzo.

MARIA. *S. f.* [T.] *Nome pr. della Vergine.*

2. *Ass.* [T.] *D.* 2. 3. Se potuto aveste veder tutto, Mestier non era partorir Maria (*la redenzione e la rivelazione di questa, erano necessarie alla debole umana ragione*). *E* 19. Dolce Maria... povera fosti tanto... *E* 8. Dal grembo di Maria. (*Dall'alto de' Cieli.*) *E* 13. Sentii gridar: Maria, ôra per noi. *Nelle Litanie:* Sancta Maria, ora...

[T.] *G. V.* 7. 13. 5. I medici e speziali, il campo vermiglio, ivi entro Santa Maria col suo figliuolo in collo.

3. [T.] Maria *come escl. entra nel composto* Gesummaria. (*V.* GESÙ, § 2), Non potè dire Gesummaria, *non ebbe tempo o forza a profferire parola.*

[T.] *Escl. di dolore, o d'ammirazione o d'affetto, o di paura o d'impazienza.* Maria santissima.

[T.] *Altri più rado aggiungono* Maria SS. Immacolata.

[T.] Figlie di Maria. (*Ordine relig.*)

4. [T.] Santa Maria, *Festa della Vergine. Prov. Tosc.* 27. Per Santa Maria (15 *agosto*).

5. [T.] *Nome di più chiese, e quindi contrade.* Santa Maria.

[T.] Maria degli angeli sopra Minerva. — Cardinale di S. Maria sopra Minerva. — S. Maria Maggiore. — Santa Maria della Visitazione. — S. Maria del Pianto.

[T.] S. Maria nuova, *ora Spedale in Firenze.*

[G.M.] Santa Maria Novella; *La chiesa così chiamata in Firenze, altra da* S. Maria Nuova. *R. Borghin. Ripos.* Fu seppellito (*Domenico Ghirlandajo*) in S. Maria Novella.

6. [T.] Maria Maddalena, *che dicesi e della santa e di Donna ch'abbia quel nome. Vang.* Essa aveva una sorella di nome Maria. *E:* Maria che chiamasi Maddalena. *E:* Maria stava fuori del monumento piangendo.

7. [T.] Le Marie. *Le tre di quel nome che accompagnarono G. C. al sacrifizio, e col coraggio dell'affetto lo piansero.* [G.M.] *R. Borghin. Ripos.* È notabile il Longino a cavallo sopra una bestia secca in iscorto, siccome sono considerabili le tre Marie intorno alla Madonna tramortita.

[T.] *Pulc. Luig. Morg.* 18. 80. Quelle tre donne accosto sì al Signore? Rispose Orlando: son le tre Marie.

Marie, *chiamano i pittori Tutte quelle donne, e* Nicodemi *tutte quelle figure d'uomini che sono introdotte in un quadro il quale rappresenti il sepellire di Gesù Cristo. Vit SS. Pad.* 1. 1. *p.* 31. (*Gh.*) E così medesimo fecero li angeli che apparvero al sepolcro confortando le Marie. *Vasar. Vit.* 11. 51. (*Gh.*) (*Perino del Vaga figurò G. C.*) esser già in terra deposto e insieme le Marie intorno che lo piangono, fingendo un dolore e compassionevole affetto nell'attitudini e gesti loro; oltra che e' sono quivi Nicodemi e l'altre figure ammiratissime, meste e afflitte nel veder l'innocenza di Cristo morto. [T.] Crocifisso colle Marie.

[T.] Pajono le Marie, le tre Marie, *donne meste; anco piangolose con affettazione.*

8. Essere la Maria pietosa. *Essere inclinato alla compassione. Cecch. Dissim.* 2. 4. (*Gh.*) Sempre mi avviene così; i' son la Maria pietosa, e vo' far bene e ajutar ognuno; e i' son sempre quel che do al cane.

9. Far le Marie. *Fingere la semplicità e la devozione. Paul. Mod. dir. tos. cap.* 104. *p.* 194. (*Gh.*) I Veneziani dicono *Far le quietine.*

Varch. Ercol. 83. (*Gh.*) Far le Marie, *vale anche Sapere una cosa e negare o infingersi di saperla o Biasimare uno per maggiormente lodarlo. Anche si dice* Far le forche *o* le lustre.

10. Fare viva Maria, *è lo stesso che Rubare. Originato da ciò: Nel* 1799 *gl'insorgenti di varie terre e paesi della Toscana, uniti agli Aretini, col grido di* Viva Maria, *inseguivano i repubblicani francesi, ponendo a ruba i luoghi per dove passavano. Ed alcuni a quel grido fanno un glossema così:* Viva Maria, questa roba è mia. *Il Guadagnoli nel Menco st.* 2 *scrisse:* Allotta, tanto tanto, se putía De calche sacco, fac' viva Maria. (*Fanf.*)

11. [T.] Cercare Maria per Ravenna, *modo prov. fam., del quale è oscura l'orig.; e la derivano dall'essere già Ravenna lungo il mare, e ora non più; di chi cerca una cosa dove non è. Ambr. Fur.* 4. 1. Tu hai trovato Maria per Ravenna (*dice un servo che con le sue risposte aggira un vecchio*).

12. [T.] Maria *congiunto a altro nome proprio maschile.* Pier Maria, Giovanmaria, Gianmaria.

13. [T.] *Altro composto,* Avemaria (*V.*).

MARIACCIA. *S. f.* Fare la Mariaccia. *Fare il semplice, e lusingare altrui con mille moine per fini torti. Si legge nella Celidora VII.* 45. (*Fanf.*) ...Omai spedato Dal tanto scalcagnar, lascia la traccia, E, sebben *cito citius* tornato, Con la regina fa la Mariaccia, E tante ne sa dir... *V.* MARIA, § 9.

MARIANO. [T.] *Agg. Da* MARIA, *N. pr.* [T.] Mese mariano. *Il maggio, più specialm. divoto a Maria.* — Congregazione mariana.

2. [T.] Mariano. *Nome pr. masc. da* Maria, *come* Domenico *da* Dominus, Ciriaco *da* Kyrios.

MARICELLO. *S. m. Dim. di* MARE. *Piccolo golfo. Non com. Ovid. Pist.* 192. (*C*) Muovi le tue grandi battaglie nel grande mare, e pacifica questo piccolo maricello.

† MARICELLO. *S. m. Amarezza, Rancore. Albert. cap.* 2. 37. (*C*) E non solamente vendicherà te, ma ogni rancora e ogni maricello del tuo cuore rimuoverà e sveglierà. *E appresso:* E non darà maricello al giusto in eterno. *Come* Maravalle (*V.*).

MARICINO. *S. m. Agitazione dell'acqua del mare prodotta dal vento, Mareggio. Non com. Long. S. f.* 35. (*M.*) In questo mentre si mise vento di terra, e levossi burrasca di mare, perchè subito che il segno fu sciolto, risospinto dal vento e dal maricino, prese dell'alto.

† MARIDARE. *V. a.* [Camp.] *Maritare, dal lat.* Maridare *de' bassi tempi, voce ora rimasa ai Veneti, Lombardi, ecc. Guid. G.* 15. 70. E loro figliuola sarà riccamente maridata, come quella che fia reina appresso di me.

MARIE. *V.* MARIA, § 9.

MARIGIANA. *S. f.* (Zool.) Anas fistularis. *Linn. Spezie d'anitra salvatica.* (*Fanf.*) *Come* Valligiano *da* Valle. *Red. Ins.* 156. (*C*) In tutti quanti gli uccelli... si trovano i pollini...; di quattro diverse fogge ne trovai nell'astore... di quattro nella marigiana. [Cont.] *Spet. nat.* II. 52. Tra questi uccelli passeggieri i più noti sono le quaglie, le rondini, le marigiane, i germani, l'accegge e le grue.

MARINA. *S. f. Mare, e talora Costa di mare. Bocc. Nov.* 3. *g.* 4. Marsilia, siccome voi sapete, è in Provenza sotto la marina posta. *G. V.* 8. 77. 3. Erano armati di gente di quella marina. *E num.* 6. E questo fu in queste nostre marine gran mutazione. *M. V.* 1. 2. E nell'altre provincie circostanti a quelle marine dell'Oceano. [T.] *D.* 2. 1. L'alba

vinceva l'ôra (*aura*) mattutina, Che fuggía innanzi, sì che di lontano Conobbi il tremolar della marina (*rischiarato dalla luce novella*). *Virg*, Splendet tremulo sub lumine pontus. = *E* 6. (*C*) Cerca, misera, intorno dalle prode Le tue marine. *Petr. Canz.* 1. 7. *part.* III. Che fece, per calcare i nostri liti, Di nuovi ponti oltraggio alla marina.

[Cont.] *Cons. mare*, 249. Robba che fosse trovata in piaggia, o in porto, o in marina. *Serg. Fort. mod.* 111. Se questa marina averà porto, o molo, vi si faccia alla bocca qualche fortificazione, che almeno proibisca lo ingresso e la uscita a vascelli.

[T.] Infanteria di marina.

[Camp.] *D.* 2. 2. Ond'io che era alla marina volto Dove l'acqua di Tevere s'insala. *Guid. G. A.* 31. Ed ello stava... ad una marina di quella contrata, tutto interzato ed infiato per la mult'acqua che avea bevuta. [Pol.] *G. Villan.* 1. 50. Le marine anticamente erano molto abitate. *Fortig. Ricciard.* 2. 67. Allora ei le narrò come un pastore Piagato lo trovò su la marina. *Car. Volg. Long.* Grande e bella città di Lesbo è Metellino: il suo sito è in sulla marina.

[Cont.] *Il Mare nel sign. del* § 1. *Mann Pist. Arch. St. It. App.* 7. 149. Giunto alla galea, mi combattea sì forte la marina e i venti, che mi convenia per nicistà iscostare dall'altre.

2. [T.] *Pl.* Marine. *Luoghi lungo il mare. Lett della Rep. di Lucca* 1524. [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 178. È da considerare nei molti freddi e umidi campi, i quali son posti intorno a marine, e molte paludi, imperciocchè questi cotali non si convengono seminare nell'autunno. *Pant. Arm, nav.* 55. Questi legni, non solamente sono buoni per il corso, e per danneggiare, ma sono anco atti a far la guardia alle marine.

3. *Fig.* **La marina è gonfiata o turbata**, *o sim. il diciamo quando veggiamo uno in collera, e pieno di mal talento. Fir. Trin.* 3. 4. (*C*) E ti so dire, che la marina è gonfiata bene. *Cecch. Prov.* 101. (*M.*) E' bisogna Camminar via che la marina è torba.

4. [Val.] **Essere la marina torbida.** *Esser grave un pericolo. Fag. Rim.* 1. 154. La marina era torbida, e la nave Del viver vostro in più d'un scoglio a un tratto Diede.

[T.] Vedo la marina torba, *d'uomo crucciato*, o *di grave molestia che sovrasti.*

5. [Val.] **Di marina.** *Aggiunto a luogo, vale Sul mare. Marittimo. Pucc. Centil.* 34. 40. Tutte l'altre Terre di marina A Carlo si rendero.

6. **Far marina**, *si dice del Finger miseria, e con importunità, quasi gagnolando, chieder la limosina, o sim. Buon. Fier.* 4. 1. 1. (*C*) Crepa di rabbia, che sente un ragazzo Far marina, tremare, e mugolare. *Lipp. Malm.* 4. 8. E perch'ei non avea tutti i suoi mesi, Fu il primo ad esclamare, e far marina.

7. **Batter la marina.** *Scorrere il mare per ispiarne la sicurezza.* (*Mt.*)

8. **Batter marina**, *fig. Fingere il miserabile e l'infelice per muovere a compassione, portando panni tutti stracciati nel bel mezzo del verno, e mostrando di tremar forte dal freddo con dibattere i denti, e facendo con la bocca quel romoreggiamento del mare, che si sente da lontano quando si muove a tempesta. Bisc. Fag.* (*Mt.*) [Val.] *Fag. Rim* 5. 320 Vien questo figurino La camera ad aprirmi stamattina, Si licenzia da me, batte marina, Fa le sue scuse se mi ha mal servito. *E* 327. Questi monelli affè batton marina.

9. (Pitt.) *Pittura rappresentante vedute o fortune di mare. Baldin. Dec.* (*Mt.*) Diede gran nome di sè in dipignere marine, porti ed ogni sorta di navi. *E appresso*: Celebre nel dipignere navigli e fortunose marine. *Magal. Lett.* Da queste (*figure*) in fuori o siano paesi o animali e marine, tutto si manda alla pari, avuto sempre però il debito riguardo al maestro. *E appresso:* Tutte le marine, tutte le arie, tutti gli animali che dipigne la natura.

10. **Marina marina.** *Posto avverb. Lungo la riva del mare. Bocc. Nov.*, 4. *g.* 2. (*C*) Montato sopra una barca, passò a Brandizio, e di quindi marina marina, si condusse infino a Trani. *Dep. Decam.* 32. Ed acciò i forestieri, a' quali naturalmente sogliono esser cotali propietà esser poco note, la intendano, egli importa marina marina, o non se ne allontanare molto, che altrimenti si direbbe anche riva riva, o piaggia piaggia.

11. (Mar.) [Fin.] *L'insieme delle cose marittime, dal bosco al canape in germe sino al vascello di linea pronto a combattere, dal fanciullo che scherza alla riva del mare sino al capitano che ritorna dall'India carico di tesori.*

MARINAJO, *e* **MARINARO.** *Agg. e S. m. Nome generico di ogni Guidator di nave in mare, o di Chi vive sul mare.* (*Fanf.*) Marinaro *oggidì più com. Franc. Sacch. Rim.* 7. (*C*) Che guida 'l marinajo con la sua stella. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. Si faticarono la nave, dove la donna era, e' marinari, che più volte per perduti si tennero. *E nov.* 9. *g.* 2. Trasformatasi tutta in forma d'un marinaro, verso il mare se ne venne. *E nov.* 4. *g.* 4. Fattone a' marinari trarro tutto quello che si potè, per appagamento di loro. *Filoc.* 5. 33. I marinari di lontana parte vedevano il mare aver mutato colore; ma poichè il giorno fu partito, i marinari da doppia notte occupati non vedevano che si fare. *E* 47. E quivi da' marinari, che, vedendosi in porto, ripresero conforto..., in sicuro luogo dall'ancore fu fermata. *Dant. Purg.* 19. Io son dolce Sirena, Che i marinari in mezzo 'l mar dismago. *Ciriff. Calv.* 1. 12. Costui trovòe una certa barchetta Ch'avea un pover meschin marinajo. *Bern. Orl.* 4. 26. Quale un vento propizio suole in mare, Dopo lungo pericolo e fatica, Fuori della speranza liberare I marinai da fortuna nimica.

[T.] Valente marinaro; *anco di capitano di nave.* — Imperterriti marinari, Marinari fucilieri.

[T.] *Prov. Tosc.* 88. Il buon marinaro si conosce al cattivo tempo.

[Cont.] *Si diceano marinari anche quelli delle maestranze, e in generale tutti gli uomini imbarcati come equipaggio d'una nave, compresi gli ufficiali. Sansov. Ven. descr.* 109. S'intendono marinari i compagni di galea, calafati, marangoni, e remari, che abbiano fatto tre viaggi almeno da Corfù in là. *Stat. Cav. S. Stef.* 94. Ogni galea non possa tenere più che uno stiavo a banco: debba menare un uomo a banco che di buona voglia tiri il remo, cinquanta marinari, compresivi gli ufiziali.

[Cont.] **Marinaro di guardia, di prora, di poppa, parte e mezza,** *detti così secondo i vari loro gradi ed uffici. Pant. Arm. nav.* 125. I marinari di guardia sono così chiamati perchè servono a guardar la ciurma, così di giorno in terra come di notte in galea, perchè non fugga. *Cons. mare, Capit.* Paghi di pena, se è marinaro di poppa due soldi, s'è di prora un soldo. *Pant. Arm. nav.* 123. I marinari, che si dicono parte, e mezza, sono così chiamati per la porzione di vivere, che hanno, la quale è una razione e mezza.

[Cont.] **1 Mastro marinaio.** *Ora direbbesi Padrone di bastimento. Tav. rit.* 136. Allora il mastro marinaio dirizza suo temone e suo artificio in quelle parti; sicchè in nove giorni eglino furono al porto del Proro.

2. (Mar.) [Fin.] *Mettere i marinari a bordo d'un bastimento, munire un bastimento di marinari, dicesi ordinariamente delle prede e dei bastimenti abbandonati.*

Agg. [T.] Città marinare, Nazione.

3. [T.] *Modo avv.* Alla marinara; berretto, vestito alla... — Alla marinara preparansi certi cibi; *com'usono i marinari.*

MARINARE. *V. a. Si dice del metter l'aceto sul pesce fritto, o sopra altri cibi per conservarli. Buon. Fier.* 3. 2. 13. (*C*) Un marinar da marinare il pesce.

2. *Fig. Serbare, Tenere in serbo. Salvin. in Pros. fior. par.* 4. *v.* 1. *p.* 289. (*Gh.*) Quella impresa del lione che rozzola la palla co 'l motto *Agitat molem*, può ella riserbare per qualche altro personaggio, da che non ha incontrato la fortuna di servire per quello pel quale l'aveva destinata; e quest' altro personaggio potrebb'essere il signore Inviato d'Inghilterra,...: basta, come ho detto, si può questo motto marinare.

3. *In signif. n. ass. il diciamo dell'Avere un certo interno cruccio per cosa che ci dispiaccia. Non usit. Varch. Ercol.* 55. (*C*) Se v'aggiugne parole, o atti che mostrino lui... essere adirato, ed avere ciò per male, si dice: e' marina, egli sbuffa,... *E Suoc.* 3. 4. Io credo che marini che io non son tornato a rispondergli. *Cecch. Servig.* 4. 7. E il vecchio marina, che il nipote In cambio di arrecargli il feltro, debbe Essersi fermo a vagheggiare.

4. **Far marinare uno.** *Farlo stizzire. Non usit. Gell. Err.* 2. 4. *s.* 3. *p.* 59. (*Gh.*) Io vo' che tu le dia un po' noja, ella è la più fantastica figura che tu vedessi mai: deh sì! va alla volta sua, e fa'la un po' marinare.

5. **Marinare la scuola, la messa, o** *sim.*, *modo basso; e si dice del Tralasciare di farla, o d'udirla. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 203. (*C*) Io credeva quest'anno la cicalata impostami d'averla a marinare, e serbarla per un altr'anno.

† **MARINARESCA.** *S. f.* (Mar.) *Tutti i marinari che servono al governo di una nave.* (*Fanf.*) *Baldin. Decenn.* 4. 104. (*Man.*) Ma impaurito della marinaresca, si precipitò nel mare.

2. *Per Arte marinaresca.* [Cont.] *G. G. Mong.* I. Stando nella marinaresca stessa, dico che non è più difficile (*l'uso pratico della mia invenzione*) che l'uso della carta, e del pigliar la distanza dalla linea, cioè la latitudine per via di stelle fisse o del sole. = *Baldin. Decenn.* 3. 398. (*Man.*) Come ben pratico della marinaresca, riuscì singolare nel dipinger navilii. *Magal. Lett. fam.* 1. 4. I discorsi furono dell'utilità delle vele de' navicelli, con una lunga istruzione di marinaresca.

MARINARESCAMENTE. *Avv. Da* MARINARESCO. *Alla foggia de' marinari. Buon. Fier.* 2. 4. 9. (*C*) Vedete il capitan, come addobbato Marinarescamente, vien da poppa A incontrarlo.

MARINARESCO. (Mar.) [Fin.] *Adiettivo di tutto ciò che è relativo ai marinari come* Arte marinaresca, Vita, Lingua, Gente, ecc. = *Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. (*C*) Ammaestrata alquanto dell'arte marinaresca,... fece vela. *Red. an.* 60. Qui moltissimi e lunghi tarli... le rodono, le trivellano, e, per valermi di un vocabolo marinaresco, le verrinano. *Car. En. lib.* 3. *v.* 224. (*M.*) Eseguendo com'è da' naviganti Marinaresca usanza. [T.] *Car. Long. Sofis.* 65. Avevano tra loro un comandatore, che... era il primo ad imporre certe crocchie marinaresche. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 119. Le orecchie moderne per lo più sono avvezze alla marinaresca guisa..., che fa i versi d'uno stesso tenore. — Canzoni marinaresche.

[F.T-s.] Carta marinaresca. *Bart. Ricr. Sav.* 1. 9.

[Cont.] *Busc. Geog. Tol.* 47. Da molte carte marinaresche, avute da alcuni particolari che hanno lungamente navigato con esse, e le son venuti aggiustando di volta in volta di mano lor propria, io con consultazione di persone intendenti ho fatto far cinque pezzi di mare in cinque carte.

2. *Modo avverb.* **Alla marinaresca**, *Conforme all'usanza da' marinari.* (*Fanf.*) *V. anche* MARINARESCHE.

MARINARO. *V.* MARINAJO.

MARINATO. *Part. pass. e Agg. Da* MARINARE. *Bern. Rim.* 1. 23. (*C*) Come voi siete in ogni modo buoni, Caldi, freddi, in tocchetto, e marinati. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 198. Burro, uova sode, anguille marinate.

[Cont.] *G. Suor. M. C. Lett.* 71. E perchè (*Suor Arcangela*) avrebbe gusto di mangiare qualche pesciuolo marinato, prega V. S. che gliene faccia provisione di qualcuno per questi prossimi giorni magri.

E in forza di sost. dicesi la cosa marinata. Red. Lett. 1. 119. (*M.*) Sarà bene aver pronto qualche aceto solutivo, col quale potrà condirsi un poco d'insalata, o farne qualche poco di marinato.

2. *Fig. Buon. Fier.* 4. 3. 4. (*C*) Una fusta vicina Venne, e me pesce nuovo Prese, ond'or marinato mi ritrovo.

[L.B.] Bell'e fritto e marinato: *dice il pop. di cosa che non abbia bell'e finita.*

MARINELLA. *S. f. Dim. di* MARINA. *Cerch. Pesc. Madrig.* 271. (*Man.*) A riva a riva Pescando giva senza navicella Per una cheta e chiara marinella. [T.] *Salv. Rosa, gran pittor di marine, perchè di queste sempre gli se ne ordinava, pretendendo a pittore storico, gridava cruccioso:* Sempre marinelle!

MARINELLA. (Agr.) *Agg. e S. f. Specie di ciriegia. Mattiol. Diosc.* 1. 130. *Berg.* (*Mt.*) [T.] *Forse da* Amaro, *come da* Amarasca, *in certi dial.* Marasca.

2. [G.M.] *È anche una Specie di chiocciola, che ha il guscio più chiaro delle altre. Una Canzone popolare:* Chiocciola chiocciola, marinella, Tira fuori le tue cornella *Ma qui piuttosto dim. di* Marino.

MARINERESCO *Agg. Lo stesso che* Marinaresco (*V.*). *Bemb. Lett.* 2. 3. 54. (*M.*) Primo maestro dell'arzanà e delle marineresche fabbrili opere. *V. anche* MARINARESCO.

MARINERÌA. *S. f.* [T.] *La gente di mare d'un paese*, *Le cose d'amministrazione e Le cose che spettano al mare. Può in molti casi sostituirsi a* marina. *Ma l'uso ormai vuole*, Carte, Strumenti di marina, *anzichè di* Marineria. *Invece di* Ministro

della marina e di marina, io, però, direi Ministro alla marinería.

[T.] Marinería mercantile, militare, di guerra. — Marinería germanica.

2. Arte del marinaro. Sen. Pist. B. V. 78. (C) L'uomo di vil condizione saprà ben dell'arte di gramatica, o di medicina, o di marinería. Bern. Orl. 2. 10. 32. Con tanto accorgimento, e così destro, Che di marinería parse maestro.

3. Per Moltitudine di naviganti in armata. Vit. Plut. (C) Primieramente gli Ateniesi vennero con gran forza di marinería, e di gente da piè.

[Cont.] Dudleo. Arc. mare, III. 3. Il capitano del vascello deve comandare a tutti; se bene sotto lui, il capitano dell'infanteria comanda la soldatesca; il nocchiere la marinería.

† MARINESCO. Agg. Marinaresco. Bocc. Nov. 7. g. 2. (C) Non sappiendo essi dove fossero, nè potendolo per estimazion marinesca comprendere..., sentirono la nave sdrucire. Buon. Fier. 5. 4. 4. Armonía grande, S'avvicinò di trombe, e d'altri acuti Strumenti marineschi.

2. † Alla marinesca, posto avverb. Conforme alla foggia, o alla usanza marinesca, cioè di marinari. Bast. Ross. Descr. Appar. Comed. 59. (Gh.) Un pajo di calzoni alla marinesca di raso bianco. (Qui franc. À la matelote.)

† MARINIERE e † MARINIERO. Agg. e S. m. Marinajo. Sen. Pist. (C) Il mariniere pruova, e assaggia il viaggio del mare. Lib. Astrol. Dicemmo, che è pesce che mostra molte maraviglie, che egli è come mariniero del mare.

MARINO. Agg. Di mare, Che nasce in mare, Che di sua natura sta in mare. (Fanf.) Aureo lat. Bocc. Nov. 1. g. 5 (C) Nel cavalcare, e nelle cose belliche, così marine, come di terra, espertissimo. E nov. 6. ivi. Marine conche con un coltello dalle pietre spiccando. E nov. 10. g. 8. È una usanza in tutte le terre marine, che hanno porto. Dant. Inf. 26. Che non surgeva fuor del marin suolo. E Purg. 2. Giù nel Ponente sopra 'l suol marino. E 25. Tanto ovra poi, che già si muove e sente, Come fungo marino. Petr. Son. 100. part. I. Non d'atra e tempestosa onda marina Fuggìo 'n porto giammai stanco nocchiero. Ott. Com Inf. 26. 454. Ulisses, e li suoi erano già vecchi, non di cuore, ma di tempo. La battaglia aveva loro tolto del miglior sangue, e l'avversitade, e i pensieri marini il rimaso avevan intiepidito. Stor. Eur. 5 114. Non si trovando esercito nè marino nè terrestre da potergli fare resistenza, ricorse subitamente all'arte, ed allo 'ngegno.

[T.] Targ. Viagg. 2. 530. Pianta marina (che cresce nel mare). — Uccelli marini.

[Cont.] Lana marina. Che viene portata per mare. Ond. Gab. Siena, Lana marina e sardesca... lana agnellina... lana pelata... lana francesca.

[Cont.] Vittoria marina. Dicesi più sovente marittima. Mann. Pist. Arch. St. It. App. 8. 143. Da Matteo di Simone delli Strozzi, mio ottimo fratello, sono stato avvisato, come a grado aresti avuto che v'avessi avvisato particularmente come passò il processo della vittoria marina; e che ancora vi parrebbe, che di qualunque cosa occorrente degna di memoria, che di questa arma si facesse, vi scrivessi due versi.

[Val.] Sale marino. Sale estratto dall'acqua del mare. Cocch. Op. 3. 23. Renderlo corrosivo come si fa col sal marino.

[Cont.] Acqua marina. Cit. Tipocosm. 115. Avendo noi parlato de l'acque marine, venimmo poi a parlar de l'acque dolci.

2. [T.] Carta marina. che ritrae la giacitura delle coste e de' mari.

3. [T.] Ospizii marini, aperti per medicatura o bagni di mare, segnatam. in servizio de' poveri.

4. [Cors.] † Per Esposto o Confinante al mare. Frescob. Viag. 11. Voi Fiorentini non siete usi alle tempeste del mare, come siamo noi e gli altri della terra marina.

5. Detto di vento, che è quello che viene di verso il mare. Burch. 1. 50 (C) Ch'egli è difetto del vento marino, Ch'entra in casa pel buco dell'acquajo.

E a modo di Sost. [Tor.] Targ. Ar. Vald. 1. 345. La grandiosa villa di Bellavista, essendo situata sur una collinetta, certamente gode quasi sempre un marino tanto fresco, che sulla sera fa di mestieri tener serrate le finestre, altrimenti riuscirebbe incomodo anche in estate, e tal vento, sceso che uno abbia per i viali di essa villa nel piano, più non si trova. [T.] E Relaz. Febbr. 33. Vicende di nuvolo, di sereno, di scirocchi affannosi, di marini freschi...

[G.M.] Prov. Tosc. Chi vuole il buon mattino, La notte tramontano e il dì marino. Il tramontano non buzzica, se il marin non lo stuzzica.

Onde in prov. Alzare a marino vale Andarsi ratto, Andarsi con Dio; tolta la metaf. da' contadini, i quali quando mondano il grano la state al soffiar di questo vento dicono: Alza, a chi 'l getta in alto. Cecch. Prov. 37. (Man.) S'ei non fosse l'amor ch' i' porto al vecchio..., lo avrei tolto su i mazzi, E alzato a marin, fossine poi Uscito quello ch'e' poteva uscirne.

6. Aggiunto di Colore vale Ceruleo. Ovid. Simint. 2. 181. (Man.) Lo colore è marino. [Camp.] Metam. XIV. Lo colore era marino com'elli era (Caeruleus, ut fuerat color est).

[Cont.] Colore d'acque marine, di Gazzera marina. Neri, Arte vetr. Pr. Aierino (colore) con un'acqua marina maravigliosa. E IV. 61. Vero modo di fare il vetro di piombo, cavarlo, e calcinarlo, e li colori in detto vetro di piombo, cioè verde smeraldino, topazio, color celeste, o vero di gazzera marina, in granato, zaffiro, giallo d'oro, lapislazzuli.

7. Diciamo Le zucche marine, quando vogliamo negare una cosa detta affermativamente da un altro, e che noi crediamo che sia impossibile a seguire giammai. Fir. Trin. 2. 2. (C) E basterebbe le zucche marine.

[G.M.] Dicono che presto avremo la pace universale — Le zucche marine! — Voi non credete che l'uomo venga dalle scimmie? — Le zucche marine!

8. (Zool.) [Bell.] Aquila marina. Lo stesso che pesce Aquila, specie di pesce dell'ordine dei Selacii. V. AQUILA, § 8.

[Bell.] Marino pescatore, nome toscano del Larus marinus, L. Uccello dell'ordine dei Palmipedi.

[Cont.] Bue, Cavallo, Vitello marino, Stella marina. Ram. Viaggi, I. 93. C. Bue marino... Questo è un altro animale, che somiglia in ogni sua parte al bue, ma è molto piccolo, di maniera che pare un vitello di sei mesi: e si truova nel Niger, e nel Nilo ancora. Cavallo marino... Nel Niger e ancora dentro il Nilo si truova questo animale: il quale ha forma di cavallo, ma non ha pelo; la sua pelle è durissima, ed è grande come un asino, vive così nell'acqua come nel terreno. Spet. nat. II. 98. Le balene, i delfini, i porci, ed i vitelli marini. Bocc. Museo fis. 267. In altre zoofite vi siano organi, e vasi comuni agli altri animali, come sussistono nelle stelle marine, echini, urtica marina.

† MARINO. S. m. Marinajo. Rim. ant. P. N. Re Enz. 1. 174. (M.) Dotto marino fugge tempestanza, E attende chetanza.

[T.] Cr. 6. 37. I. Erba la qual si truova nelle parti marine. — Correnti marine Tass. Ger. 15. 32. Come risuona il roco ed alto fremito marino. Virg. Fluctibus et fremitu assurgens, Benace, marino.

II. [T.] Fir. Dial. Bell. donn 376. Chiocciola marina. Bocc. Nov. 6. g. 5. Marine conche con un coltello dalle pietre spiccando. Red. Ins. 15. Materia crostosa, simile a quella delle gambe della locusta marina. Cald. Oss. Anat. 3. Crustacei tanto marini che d'acqua dolce. — Mostri marini.

III. [T.] Giunco marino. (Palm.) Detto anco Sparto, dei cui steli si fanno corde da resistere all'acqua, gabbie da mulini, da olio. — Marino-montane produzioni.

[T.] Guardie marine, alle coste sul mare.

MARIOLARE. V. a. Far fraudi e azioni da mariuolo. (Fanf.)

MARIOLERÌA. S. f. Inganno, Azione da mariuolo. (Fanf.) Varch. Ercol. 78. (M.) A coloro che sono bravi... si suol dire, per mostrare che le trappole... e mariolerie loro sono conosciute...: noi conosciamo il melo dal pesco. [T.] Mariolerie politiche, letterarie. — Piccole mariolerie de' ragazzi.

MARIOLESCAMENTE. Avv. Da MARIOLESCO. Da mariuolo. Doni 2ª. Libr. 57. (Fanf.)

MARIOLESCO. Agg. Da mariuolo, In modo conveniente a un mariuolo. (Fanf.) Non com.

MARIOLO. V. MARIUOLO.

MARIONETTA. [T.] S. f. Venutaci di Francia. Dim. di Marion; altro dim. di Maria. Burattino che si fa muovere co' fili per rappresentare dapprima qualche scena scherzevole, poi drammi e balli tragici.

Fam. [T.] Teatro delle marionette. — Andare alle...

[T.] È una marionetta, persona che si muove per altrui impulso, o che ha movenze e attitudini senza garbo.

MARIOTTE (Tubo di) (Fis.) [Gov.] Tubo di vetro ripiegato ad U, coi due bracci verticali, uno corto e chiuso, l'altro lungo ed aperto. Versando in questo tubo un po' di mercurio, s'imprigiona una certa quantità d'aria o d'altro gaz nel suo braccio chiuso, la quale aria poi si comprime e addensa aggiungendo mercurio nel braccio aperto. Serve a dimostrare la legge della compressibilità dei gaz scoperta da Boyle e meglio studiata da Edmondo Mariotte fisico e matematico francese del secolo XVII.

[Gov.] Legge di Mariotte o di Boyle. Legge relativa alla compressibilità o alla dilatabilità dei gaz, e che consiste in ciò: che i volumi dei corpi aeriformi sono in ragione inversa delle pressioni esercitate sovra di essi.

MARISCALCO. S. m. Maniscalco. Nov. ant. Stamp. ant. 3. 1. (M.) Addimandò lo Signore mariscalchi per sapere la bontà del destriere. Car. Lett. 1. 23. Qui abbiamo un buon mariscalco. [Cont.] Libro Masc. M II. La longitudine delli denti può essere per natura e per vecchiezza, e perciò i mariscalchi trovano ingegni da risegare i denti lunghi delli cavalli vecchi, acciò che li cavalli paiano giovani.

† MARITA. Agg. [Val.] Maritata. Ordinam Ornam. Donn. Etrur. 1. 374. Nenna femmina marita possa andar cinta sopra li panni. Forse err. Marita agg. e sost., aureo lat.

MARITABILE. [T.] V. MARITATOJA.

MARITACCIO. S. m. Pegg. di MARITO. Lasc. Parent. 3. 3. (C) Ella non ha tutti i torti del mondo, sendo giovane, fresca e bella, e massimamente avendo un maritaccio vecchio e disutile.

MARITAGGIO. S. m. Matrimonio. Vive in qualche parte di Tosc. — Bocc. Nov. 9. g. 3. (C) Ma di questo vi rendo sicuro che mai io non sarò di tal maritaggio contento. G. V. 2. 12. 2. Ma non furono di diritto maritaggio nati. Car. En. 11. 573. (Man.) Dà, buon padre, ancora Questa tua figlia a genero sì degno, E con sì degno maritaggio eterna Fa questa pace. [T.] Borgh. Selv. Tertul. volg. 397. I fedeli che fanno maritaggio co' gentili. Ar. Fur. 5. 33. Ella gli avea giurato... Che mai non saria ad altri, ch'a lui, sposa; E se dal re le venia contraddetto, Gli promettea di sempre esser ritrosa Da tutti gli altri maritaggi poi. Car. Eneid. 12. L'accordo e il maritaggio fia conchiuso.

2. [T.] † Non il patto o l'atto del contrarlo, ma la parentela che ne segue. Liv. 355. Che avverrà se i maritaggi si tramescolano? (Così usasi tuttodì di matrimonio. Matrimoni disuguali, mescolati).

3. Per Dote. Ovid. Pist. 105. (C) O padre mio, da'mi tu questi doni per mio maritaggio?

4 Fig. [Val.] Cocch. Op. 1. 4. 25. Maritaggio, ch'ei si sforzava fare di Teoderico e di Lanfranco.

MARITALE. Agg. com. Di marito, Da marito, Matrimoniale, Coniugale. Aureo lat. Petr. cap. 2. Iodarno a marital giogo condotti. Guid. G. 2. 3. Sappiendo che la mia sirocchia Esiona fuor della sua patria è tenuta in esilio da uno straniero, non in congiunzione di patto maritale, ma in continua corruzione d'avolterio. Lab. 212. Così la sua dimestichezza usava, come il mio marital debito. Plut. Adr. Op. mor. 1. 3. (M.) Se al costume della patria usato dalla sacerdotessa di Cerere per legarvi insieme con nodo maritale segue appresso un discorso..., crederò io che sia per arrecarvi profitto. Tass. Ger. 12. 27. Se immacolato è questo cor, se intatte Son queste membra, e 'l marital mio letto..., Salva il parto innocente. Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov. 103. sul fine. (Gh.) Come ella fu un esempio di castità e d'onestà, così fu egli esempio maritale, a' tempi nostri d'amore e di fede, mostrando a tutti gli ammogliati come si dovessero trattare le mogli.

[T.] Congiunta in maritale consorzio.

2. Anni maritali, diconsi gli anni in cui una donzella è in istato di esser maritata. Guid. G. 2. 3. (C) Avvegnadioch'ella pervenisse agli anni maritali, e fatta già fosse al maritaggio matura.

3. [Val.] Giorno maritale Quello del matrimonio. Fortig. Ricciard. 5. 18. Onde non posso convenienti spese Far per l'allegro giorno maritale.

4. [Val.] Toro maritale. il letto nuziale. Fag. Rim. 3. 242. Non si chiama però senza mistero Il vostro letto il toro maritale,...

5. [Val.] Toro maritale dicesi pure il Dritto matrimoniale, il Sacramento; quindi di un adultero: Ha offeso il toro maritale.

MARITALMENTE. [T.] *Avv. Da* MARITALE. [T.] Vivere maritalmente, *Modo verecondo d'accennare a Concubinato.*

MARITAMENTO. *S. m. Maritaggio, Il prender marito. Non com. But. Purg.* 20. 2. (*C*) Questa storia, cioè del maritamento della figliuola del Marchese, e l'altre di sopra..., non erano anco state. *Fr. Jac. Tod.* 2. 2. 25. Li doni, udendo tal maritamento, Corrono a Dio con grande vivacezza.

MARITARE. *V. a. Dar marito alle femmine, Congiungere in matrimonio. Aureo lat. Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. (*C*) Molti a' quali i suoi parenti l'avevan voluta maritare, rifiutati n'avea. *E nov.* 7. *g.* 10. *tit.* Il Re Piero, sentito il fervente amore portatogli da Lisa inferma, lei conforta, ed appresso ad un gentiluomo giovane la marita. *Cron. Vell.* 14. Mnona Ghilla sua serocchia, e figliuola del detto Mico fu maritata a messer Pepo Buondelmonti.

[T.] *Graz. Sibill.* 1. 2. Che la farai monica? *M.* Io l'ho maritata. *Bemb. Stor.* 6. 75. Quelle, fatte grandi..., maritano. *Car. Lett. Tomit.* 146. Dovendo voi maritar vostra figliuola..., giudico che non dobbiate lasciar quest'occasione.

[T.] *Prov.* Chi n' ha cento le marita, chi n' ha una l'affoga. (*La troppa cura della scelta fa perdere il buon partito*). *Prov. Tosc.* 111. Quando il padre marita la figlia, egli ha casa e vigna (*vanta la dote*); quando l'ha maritata, non ha nè vigna nè casa. *E* 125. Figlie da maritare, fastidiose da governare.

2. *N. pass. Prender marito. Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. (*C*) Vero è che onestissimamente giovane è, per povertà non si marita ancora. *E nov.* 9. *g.* 10. Dagli altri suoi parenti fu cominciata a sollecitare di maritarsi. *Guicc. Stor.* 18. 84. Con condizione che la figliuola del Re d'Inghilterra si maritasse al Re di Francia.

3. *Vale altresì Prender moglie, Farsi marito. Sassett. Lett.* 67. (*Man.*) Tra detto Fantoni, e 'l suo compagno Giulio Nesi va il diavolo, per essersi quest'altro maritato con la suocera del Fantoni senza avergliene dato parte. [Camp.] *Somm.* 62. Onde elli sono tenuti ed obbligati per tale vòto, sicchè giammai non si possono maritare, poichè sono professi; e se si maritano il matrimonio è nullo. = *Cecch. Dissim.* 1. 1. (*Man.*) Mi risolvei (*io Filippo*) a non mi maritare.

[T.] *Prov. Tosc.* 101. Chi di lontano si va a maritare sarà ingannato o che vuol ingannare.

4. *E N. ass. Lor. Med. canz.* 55. (*M.*) Se sapete una fanciulla, La qual fia per maritare, Voi volete ricordare Di che gente sia il marito.

5. *Fig. Per Unirsi, Congiungersi due cose insieme. Alam. Colt.* 5. 109. (*C*) Ov'a diletto suo verdegge il pomo, E 'l campestre susino, ove la vite, Non chiamata da alcun, selvaggia spanda Le braccia in giro, e si mariti all'olmo. *Tass. Ger.* 20. 99. (*M.*) Com'olmo a cui la pampinosa pianta Cupida s'avviticchia, e si marita. *Filic. Rim. pag.* 369. Ma com'aspro incivil tronco selvaggio, Se avvien che ramo a lui gentil s'unisca, Ringentilisce, e si marita poi A' frutti e fior non suoi... [T.] *S. Ambr.* La vite si marita all'albero.

Red. Ditir. 33. (*C*) Riamerei veder trafitto Da una serpe in mezzo al petto Quell'avaro villanzone, Che per render la sua vite Di più grappoli feconda, Là nei monti del buon Chianti, Veramente villanzone, Maritolla ad un broncone. *Buon. Fier. g.* 4. *a.* 4. *s.* 10. *p.* 233. (*Gh.*) Io entro in un merciaj', compero stringhe,... Mestieri ho di servirmene, le sgruppo, Guardo, inarco le ciglia, il muso appunto Con una stizza da schizzarmi li occhi; E, facendo voltare i circostanti, Scocco fuor venti cancheri dal petto, E d'altrettante rabbie li marito, E 'ne volgo la mira al giuntatore,... Or di che sorte... Materia avreste voi, dite, creduto, Che fosser le mie stringhe?... Bricioli di castagne esser trova'le (*cioè le trovai*), Tinti e delle lor punte corredati,... *Filic. nella canz. all'Italia.* Per sotterranea vena Come il Caspio all'Eusin l'acque marita.

6. *Per Dar moglie, Ammogliare. Serd. Gal. Marz. Lett. Ded.* (*M.*) Il quale avete maritato con l'illustrissima ed eccellentissima donna Maria da Esti. *Bemb. Lett.* 2. 11. 149. Io maritai messer Niccolò nella figliuola di messer Girolamo Savorgnano, ne vi fu altro Golo che io. *Plut. Vit. Cat. P.* 37. (*Man.*) Morta la sue moglie, maritò il suo figliuolo con la figliuola di Paolo, e sirocchia di Scipione.

7. *E a modo di sost. Sen. Decl.* 147. (*M.*) E se io non mi marito, io mi morrò; il quale maritare è dolce e dilettevole alle donne. *Lett. Gio. delle Bande nere.* Abbiamo ragionato insieme di molte cose e precipue della Cornelia circa il maritare; e infine abbiamo concluso ch'ella si mariti in Fiorenza. [T.] *Prov. Tosc.* 62. Innanzi il maritare, abbi l'abitare.

8. [Camp.] **Venire nel tempo del maritare,** *per Giugnere all'età idonea al matrimonio. Metam.* XIV. Poi ch'ella fue venuta nel tempo del maritare... (*Haec ubi nubilibus primum maturuit annis.*)

MARITATO. *Part. pass. e Agg. Da* MARITARE. *In S. Girol. e in Iscr. — Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. (*C*) Mi posso dir vedova, e pur maritata sono. *Bart. Vit. S. Ignaz.* 5. 415. (*Man.*) Lodovica era maritata in Paolo Guidoni, Anna era donzella. *G. V. Vit. Maom.* (*C*) D'altre femmine usava quanto potea, o gli piacea, e più volentieri le maritate. *E appresso:* Aveva per comandamento... che usasse le maritate, per poter generar profeti. *M. V.* 5. 81. Accolse... venti tra donne maritate, fanciulle e altre femmine. [Camp.] *Somm.* 11. E si ne avviene alcuna fiata molti mali e diretamento di erede, quand'elli è di uomo maritato a femmina maritata.

[T.] *Prov. Tosc.* 50. Chi nasce bella, nasce maritata.

2. *Per Ammogliato. Cas. Lett.* 65. (*C*) Ecco che chi vi avea detto così..., che il Conte era maritato, non lo sapea. *Stor. Eur.* 2. 52. (*Man.*) Costui, maritato con Lodomilla figliuola del conte di Silamborio, generò due figliuoli.

3. *E a modo di sost. Segner. Risp. Quiet.* 6. 7. (*M.*) Se è la medesima, come dunque ora si è cominciato con tanto studio a divolgarla fra tutti e laici e maritati, e mercanti? [G.M.] *E Crist. Instr.* 3. 25. 19. Ora, da una tal riverenza quanto non son lontani quei maritati, che tuttodì si chiamano tra loro con titoli così sconci, che non se ne odono de' peggiori talvolta nel luogo infame? = *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 10. 7. (*Man.*) Non si deono i maritati giammai abbandonare, anzi accomunar tutte le fortune. [T.] *Maff. Vit. Confess. S. Anselmo Cap.* XII. A' maritati dava (*S. Ansel.*) ricordi pieni di prudenza e di santità. [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 4. Sarebbero ancor meno i maritati, Che, mossi dall'amor, non dalla dote, Andrian con pace al gran gingo accoppiati.

4. [T.] Maritata. *Sost. Tratt. Gov. fam. M.* 4. Spira (*Iddio*) alla maritata tenga castità. *But. Com. Inf.* 5. 1. Adulterio (*è*) d'ammogliato con maritata, o pur che l'uno sia legato a matrimonio.

[T.] *C. Pop. Tosc.* Presi marito per esser contenta, E per istar con l'altre maritate. *Prov. Tosc.* 103. Le ragazze piangono con un occhio, le maritate con due.

5. **Uova maritate;** *diconsi l'uova mescolate e cotte con qualche altra cosa. Buon. Lett.* 104. (*Man.*) L'uova maritate nel burro, dopo queste non stetter molto. *Pros. Fior. Dat. Cical.* 3. 1. 171. Onde pigliatele (*l'uova*) da bere..., tenere, tantoste, maritate..., sempre come ottime. *Losc. Rim.* 2. 72. Sono assai buone l'uova maritate.

Papin. Burch. 194. (*Gh.*) Lasagne maritate, non vuol dir altro che lasagne accoppiate, mescolate con altre paste di forma diversa e con legumi ancora. Nelle case della povera e bassa gente, dove lo scarso guadagno fa dar le spese al cervello, e dove il mangiare insegna bere, quando i ceci particolarmente son pochi a numerosa famiglia, si mescolano con farina o con paste; e questi si chiamano communemente *ceci maritati; e maritare* dichiamo (*diciamo*) di tutte le minestre simili a quella delle lasagne e de' ceci mescolati con altra cosa. *Bocc. Corbac.* 207. Le vitelle di latte, le starne, i fagiani, i tordi grassi, le tortole, le suppe lombarde, le lasagne maritate, le frittelette sambucate,...

[G.M.] Minestra maritata; *di due sorte diverse, per es., zuppa e paste; riso e zuppa, ai desinari più in grande.*

6. [Cont.] **Vite maritata ad albero,** *ed anche ass.* **maritata. Tegole maritate.** *Lauro, Agr. Col.* 6°. La vite all'albero maritata, la quale veramente rende più robusto e copioso frutto. *E* 204. Si scalzano eziandio gli alberi, e si potano le viti, specialmente le maritate. *Zab. Cast. Ponti*, 7. Quella (*carrettata*) di docci (*si forma*) da numero 300: quella di tegole maritate da numero 100 di esse e cento docci; quella di gronde da numero 67.

† **MARITATOJA.** *Agg. f. Detto di fanciulla da marito.* (*Fanf.*) *Ovid. Rem. am.* 44. (*Man.*) Il figliuolo di costui... costringa il padre; e te costringa la figliuola maritatoja. [T.] *Fam. piuttosto direbbesi* Maritabile. Tanto più ricca e letterata, quanto meno maritabile.

MARITATORE. *Verb. m. Da* MARITARE. *Fam. Che procaccia marito a fanciulli. Nelli, Sat.* (*Fanf.*)

† **MARITAZIONE.** *S. f. Maritaggio. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Non pensano ad altro che al giorno della loro maritazione.

MARITICIDA. *S. f. Donna che uccide il marito.* (*Fanf.*) *Non com.*

2. *E per metafora Colei che lo affligge e crucia. Rim. Burl.* (*mie*) 850. (*Cicognini.*) (*Fanf.*) Si brutta, non ha tante Furie l'inferno, nè si irato grida Il trifauce latrante Quanto l'odiosa tua mariticida.

MARITICIDIO. [T.] *S. m. Morte violenta che dà la moglie al marito. Non è della lingua parlata.*

MARITINO. [G.M.] *S. m. Dim. di* MARITO, *sovente in senso vezzegg.* Maritino mio caro, Maritino mio.

MARITO. *Agg. e S. m. Uomo congiunto in matrimonio. Bocc. Nov.* 2. *g.* 7. (*C*) Marito, marito, egli non ci ha vicina, che non se ne maravigli. *E num.* 8. Intendi sanamente, marito mio, che se io volessi far male, io troverei ben con cui. *Dant. Purg.* 25. Indi donne Gridavano, e mariti che fur casti. *Petr. cap.* 3. Quell'altra è Giulia, e duolsi del marito. *Cron. Morell.* 255. To' moglie nel detto tempo, questo e a questo abbi riguardo primamente di non t'avvilire, ma piuttosto t'ingegna d'innalzarti, non per modo ch'ella volesse essere il marito, e tu la moglie.

[T.] Aver per marito. *Fortig. Ricciard.* 12. 38. Ella ebbe per marito Il più bello di quanti son mai stati.

[T.] Non avere marito.

[T.] *Prov. Tosc.* 102. La buona moglie fa il buon marito. *E* 101. È meglio una cattiva parola del marito, che una buona del fratello. (*Lo dicono le ragazze che hanno voglia di maritarsi a ogni costo.*)

Modo com. [T.] Erano marito e moglie.

[G M] **Marito posticcio;** *Non legittimo. Segner. Crist. Instr.* 1. 15. Se... quella femmina... che voi volete per vostra serva domestica, si trovi da se stessa un marito posticcio, perchè non glie ne volete voi dare uno vero...

2. **Da marito,** *a modo di aggiunto, vale Che è in età da maritarsi, Nubile. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Nè altro, che una damigella già da marito, di lui rimase. [Pol.] *E nov.* 9. *g.* 3. Ed essendo ella già d'età da marito..., molti rifiutati n'avea. *E nov.* 7. *g.* 10. Aveva una figliuola bellissima e già da marito. = *Bronz. cap.* 178. (*Man.*) E dettegli per dote dalla culla L'età dell'oro in sin che da marito Fusse. [T.] *Val. Mass.* VI. 1. Una figliuola già da marito.

3. *Per simil. Circ. Gell.* 8. 190. (*C*) Le starne... prudenza usano nell'occultare l'uova a' loro mariti, i quali sono tanto libidinosi, che, perchè elle non stieno occupate in covarle, le rompono. *Bern. Orl.* 30. 29. Vedevasi l'astrologo prudente, Il qual dal regno suo s'era fuggito, Ch'una regina in forma di serpente Gabbò, di lei facendosi marito.

4. *E fig. Tass. Amint.* 1. 1. (*C*) Veder puoi con quanto affetto E con quanti iterati abbracciamenti La vite s'avviticchia al suo marito.

5. **Andare a marito.** *Propriam. Andare la sposa la prima volta alla casa del marito; ma si usa pure ed anche più frequentemente nel lato senso di Maritarsi. Bocc. g.* 6. *proem. v.* 6. *p.* 29. (*Gh.*) Io non ho vicina che pulcella ne sia andata a marito. *Stat. sant. p.* 14. 9. 18. Neuna (*niuna, nessuna*) donna maritata... il dì ch'ella andrà a marito,... porti o mandi... per donare,... velo, borsa,... [Pol.] *Bocc. Nov.* 4. *g.* 4. E seco spesso pensava di volerla tôrre per forza, se avvenisse che per mare a marito n'andasse. *E nov.* 9. *g.* 10. = *Barber. Reggim.* 61. E pongan cura come fan le spose Che ne vanno a marito, E quale èe (*è*) quella ch'è lodata poi Che ben si sia portata; Così porà savere (*cioè, potrà sapere*) Qual è migliore a lei ad osservare. *E ib.* 96. Non pensar più cui figliuola sia quella, Ma sol colui a cui ne va a marito.

6. **Andare a marito,** *dicono le sacre Vergini intendendo salire al cielo e goder la presenza di Dio. Vit. S. Domit. in Vit. SS. Pad. t.* 4. *p.* 286. *col.* 2. (*Gh.*) Se io debbo morire, non voglio che per questo voi piangiate,... anzi io voglio che vi rallegriate se io debbo andare a marito allo sposo celestiale con corona di martirio.

7. [T.] *Coll'A, non dell'Andare, ma del Vivere in matrimonio.* Stata undici mesi a marito.

8. [Camp.] **Dare a marito,** *per Maritare. Bib.*

I. 29. Non è in questo nostro luogo usanza di dare a marito prima le minori figliuole (*tradamus ad nuptias*).

9. [Camp.] **Menare marito**, *per Prendere marito, Maritarsi. S. Gir. Pist.* 89. Confessa la tua turpitudine. Nessuna perciò mena marito per non dormire col marito.

10. Portare a marito, *dicesi del Recare che che sia la sposa al marito quand'ella se ne va a casa di esso. Stat. sunt. p.* 12. *s.* 12. (*Gh.*) Niuna femina... porti... a marito in arredo, in cose, oltra estimazione di libre xx.

11. [Camp.] **Volere in marito**, *per Volere per marito. Guid. G. A.* 2. Oh quanto sono inestimabili e maravigliose, donna mia, le vostre promesse, che mi volete in vostro marito!

12. [T.] *Fam. quasi prov.* Delle più belle n' ha a ire a marito. *Qui belle per equivoco non pers. ma cose. Se n'ha a vedere delle più belle, iron.*

13. [G.M.] **Prender marito**; *Maritarsi.* Oggi prende marito la fanciulla a cui deste la dote.

Prender per marito. [Pol.] *Bocc. Nov.* 7. *g.* 10. Concio sia cosa che voi da marito siate, vogliamo che colui prendiate per marito.

14. [Camp.] *In senso mistico, per Vicario di G. C., Sposo di Santa Chiesa. D.* 1. 19. Quella che con le sette teste nacque E dalle dieci corna ebbe argomento Finchè virtute al suo marito piacque.

15. Marito *si disse talvolta parlando di bestie, e vale Maschio. Car. Rim.* 109. (*Gh.*) Un caprar vile, Che veggendo il marito del suo gregge... *Manara, Prosp. Traduz. Bucol. Virg. egl.* 7. Quivi il capro marito a passi lenti Dal gregge mi si svia.

16. Marito delle capre *vale lo stesso che* Becco. *Lasca, Pinzocch.* (*Fanf.*)

17. *Per Vaso di terra cotta con manico, a uso scaldarsi le mani, e che le donne, stando a sedere si tengono sotto alla gonnella. Voce lombarda e romanesca. I Fiorentini ed i Veneti dicono* Laveggio, Caldanino, Scaldino, Scaldamani. *Magal. Var. Operet.* 382. (*Gh.*) I buccheri d'India in India non contano per gran cosa più de' laveggi a Firenze e de' mariti a Roma: ora che maraviglia o che scandalo se l'Indiani non fanno minore onore alle loro stoviglie, di quello che faciamo noi alle nostre.

MARITOCCIO. [T.] *S. m. Tra dim. e vezz. fam. di* Marito. [Cerq.] *Cecch. Comm.* I. 147. La povera fanciulla... Abbia quest'altro maritoccio giovane.

† **MARITOTO.** *S. m. comp. Tuo marito. Fr. Jac. Tod.* 1. 6. 17. (*C*) Sospirerà il maritoto, Che non sii di lui piena.

† **MARITOZZO.** *S. m. Sorta di pasta da quaresima che si fa in Roma da' ciambellai e pasticcieri, con olio, uve passe, anaci, pinocchi, ecc. di figura simile alla spola. Si vendono e si nominano anche a Firenze; e il Del Rosso nell'Arte d'Amore, pag.* 9. *scrisse:* Anno boria d'avere un bel garzone Che in pubblico le tratti a maritozzi, Ed in ciò va a finir la devozione. *Gigli* (*Ms. maruc.* 309.). Andremo in seminario Alle burlette di que' signorini, Che ti daran confetti e maritozzi. (*Fanf.*)

† **MARITTIMA.** *S. f. Marina. Vit. Plut. P. S.* 13. (*C*) A significare, che gli Ateniesi dovevano perdere tutta la marittima, e solamente gli dovea rimanere quello, che era infra terra.

2. [Fanf.] *Maremma. Comm. Bocc.* 12. 103. Gran parte della marittima di Roma tenendo con le sue perverse operazioni e ruberie in timore. [T.] *Vive il modo* Campagna e Marittima.

3. † (Pitt.) *Pittura di marine, o di cose marinaresche. Baldin. Decenn.* (*M.*) Intagliò ancora otto pezze di vedute di Campo Vaccino, e otto marittime.

MARITTIMO. *Agg. Attenente al mare. Aureo lat. Fir. As.* 103. (*C*) Parendoci oramai tempo di lasciar l'imprese marittime. *Serd. Stor.* 1. 11. Trasportarono l'instrumento dell'astrolabio... all'uso della navigazione marittima. *E appresso:* Dominava a' popoli marittimi del Congo. *Cronichett.* 261. E così perderono la speranza d'aver vettovaglia per mare, e eziandio ogni altro ajutorio marittimo. *Guicc. Stor.* 17. 34. Procedeva anche il Re freddamente a preparare l'armata marittima. — Battaglia marittima.

[Cont.] **Guerra marittima, Esercito, Capitano, Assedio marittimo.** *Stat. Cav. S. Stef.* 100. L'arte della guerra, o terrestre, o marittima è sopra tutte l'arti, e conseguentemente ha bisogno anzi necessità di maggiore studio e più continua esercitazione di tutte l'altre. *Pant. Arm. nav.* 202. Non si può dir quanto giovi e sia prezioso l'ordine in tutte le azioni umane, e particolarmente quanto importi ne gl'eserciti, sì maritimi come terrestri. *E* 54. Le gloriose azioni del marchese suo padre, che è stato uno de i più coraggiosi e più prudenti capitani marittimi, che abbiano acquistato grido degno di memoria, come fanno fede le segnalate vittorie da lui ottenute molte volte de i suoi inimici. *E* 332. Avendo il generale dell'armata francese considerato quel sito, e veduto che per sostentar l'assedio marittimo era necessario o vietare il soccorso a gl'assediati...

2. *Aggiunto di* Città, Terra, Paese, *e sim. vale Vicino al mare, Posto sul mare. Serd. Stor.* 6. 216. (*M.*) Ciascuna (*provincia*) ha la sua metropoli; sei sono le marittime, e le altre infra terra. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 279. Città greca, marittima e mercantile e popolata.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 184. Se 'l porto sarà anco molto lontano dall'inimico, potrà egli più facilmente con le sue scorrerie e con l'insidie infestar sempre e danneggiar le amiche riviere e le terre maritime... a lui vicine.

[Cont.] **Arena, Erba marittima, Pino marittimo.** *Mart Arch.* I. 8. Ogni calcina mista con arena fluviale o marittima, se a quella sarà aggiunto la terza parte di testi pesti ovvero di antichi tegoli, come più tenace che senza si faria. *Cit. Tipocosm.* 185. Parleremo prima de le acquatiche... le quali son partite in erbe maritime ed erbe d'acque dolci. *E* 205. Il pino, e domestico, e salvatico, e montano, e marittimo, e insieme le pigne co' i pignuoli, e le corteccie loro, e la ragia de 'l pino.

3. [Cont.] **Sicurtà marittime.** *Sic. Mar.* In tempo passato sieno state fatte più ordinazioni sopra le sicurtà marittime e mercantevoli, quali si fanno sopra riscio e pericolo di navilio robbe, cambi, e mercanzia.

4. *In forza di sost., e nel plur. Genti di mare, o venute dal mare. Salvin. Cicl. Eurip.* 14. (*M.*) E con umane leggi Volgiti ad accettare a parlamento Noi supplici marittimi sconfitti.

[T.] Guerra navale, marittima; *se non è di navi grosse,* Marittima, *non* Navale. — Corso marittimo.

[T.] Posizione marittima. — Provincie marittime. — Compartimento marittimo. — Dalmazia marittima. — Geografia marittima.

[T.] Carte marittime.

[T.] Canale marittimo, *non fluviale.* — Arsenale marittimo. — Lavori marittimi.

[T.] Posta marittima.

[T.] Commercio marittimo. — Trattato marittimo e commerciale.

[T.] Leggi marittime. — Legislazione marittima. — Codice. — Diritto pubblico marittimo.

[T.] Letteratura marittima. — Dramma marittimo.

[T.] Potentato marittimo. — Governo marittimo. — Autorità. — Milizia marittima. — Direttore di sanità marittima.

[T.] Società marittima.

MARITUCCIO. [T.] *S. m. Dim. di* Marito. *In senso di attenuazione o di commiscrazione più che di dispr.*

[T.] *Anche fam. di cel.* Un po' di marituccio non le spiacerebbe.

† **MARIUOLA.** *S. f.* (Bot.) *Una sorta d'erba di cui non si ha certa notizia. Lib. cur. malatt.* (*C*) Cuoci nell'acqua le foglie della mariuola.

MARIUOLO e MARIOLO. *Agg. e S. m. Che commette marioleria, Ladro, Giuntatore. Voce originata da un tal Mario veneziano astutissimo truffatore, detto Mariolo perchè era piccolo di statura.* (*Fanf.*) *Altri dal gr.* Μωρός, *o da Malus, o da Mare, e sin da Manticularius, Tagliaborse. Fir. As.* 242. (*C*) Erano giunti questi mariuoli, predando piuttosto, che predicando, a una certa villa. *Bern. Orl.* 33. 30. Ah, disse il conte Orlando, mariuola, Io lo saperò pure a tuo dispetto. *Malm.* 7. 80. S'io percossi quel vecchio mariuolo, Com' ho io fatto, disse, un canicidio? *Varch. Suoc.* 4. 6. (*Man.*) T'è stata levata su da qualche mariuolo? *P.* Messer sì, da una mariuola.

2. [Val.] *E detto d'idee astratte. Fag. Rim.* 3. 267. Così con questo zelo mariuolo... Ascritti son di Belzebù nel ruolo.

† **MARIZZARE.** *V. a. Lo stesso che* Marezzare. *Lam. Antic. tos. Prefaz. p.* CLXI. (*Gh.*)

† **MARIZZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Marizzare. *Magal. Colt. Strozz.* 136 (*Man.*) L'avermi mandato... cucite tra due fogli marizzati le stesse leggende..., mi fo a credere che nella cassetta, vi possa essere il manoscritto di Paolo.

MARMAGLIA. *S. f. Quantità di gente dappoco e confusa. La desin.* Aglia *suona dispr. Anche* Marm *è suono imit.; se non si voglia che accenni a* Mare, *co' suoi pesci grandi e piccoli, guizzanti senz'ordine. Tac. Dav. Ann.* 1. 31. (*C*) Una marmaglia ragunaticcia... incominciò i men pratichi a sommuovere. *Pallav. Stil.* 140. (*M.*) Sian consueti a favellare nel sermon regolato i personaggi più eccellenti di sapere e d'ingegno, ma nel barbaro, per opposito, la marmaglia più stolida ed idiota. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 35. 22. Gli antichi gentili... offrivano loro quello di che godeva una tal marmaglia di Dei viziosi.

[T.] *Ass.* Una marmaglia. *E anco:* Marmaglia di gente. Anco ragazzi fanno marmaglia.

MARMAGLIA. *S. f. Detto per disprezzo di Opera d'architettura in cui entri gran quantità di marmi. Vasar. Vit.* 10. 57. (*Gh.*) Si doveva... fare il ponte di Rialto di pietre e carico di botteghe, che sarebbe stato cosa maravigliosa. Ma che quest'opera (*immaginata da Fra Giocondo*) non avesse effetto due furono le cagioni: l'una,... e l'altra perchè un gentiluomo... tolse a favorire... un maestro Zanfraguino (degno e conveniente nome dell'eccellenza del maestro!) il quale fece il disegno di quella marmaglia che fu poi messo in opera, e la quale oggi si vede: della quale stolta elezione molti che ancor vivono e benissimo se ne ricordano, ancora si dolgono.

[Cont.] *Legname di rifiuto. Zab. Cast. Ponti,* 3. Tutto il legname, che è più stretto di un palmo, si chiama marmaglia; se è tondo rondone, o rondoncello, o stanghetta; e se è segato fodero.

MARMAGLIACCIA. *S. f. Pegg. di* Marmaglia. *Non com. Fortig. Ricciard.* 17. 7. (*M.*) Se il conte Orlando avesse resistito Con maggior senno a la voglia del bere, Or non si troverebbe a mal partito In mezzo a quelle marmagliacce nere.

MARMAJO. *S. m.* (Ar Mes.) *Lavorator di marmi.* (*Fanf.*) *Men com. di* Marmista. *Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 32. (*Gh.*) Una specie di questa pietra... si adopera da' marmai per spianare i marmi. *E* 10. 296. In Lunigiana non vi è il mestiere vivo di marmajo o sia scarpellino di marmi.

† **MARMARE.** *V. n. ass. Essere per divenire così duro e freddo, come è duro e freddo il marmo.* (*Gh.*)

2. † *Fig. Fag. Rim.* 6. 190. (*Gh.*) Non arde questo cuore, e per conferma, Sappi ch'egli è per te freddo, ch'e' marma.

Att. [Tig.] *Dial. pist. Fare freddo come marmo.* Bevuta ghiacciata che marma la bocca. [G.M.] E' marma la bocca; *dicono in Firenze i venditori di cocomero tenuto in ghiaccio.*

† **MARMATO.** *Part. pass e Agg. Da* Marmare.

2. *Agg.* [Tig.] *Dial. pist. Freddo come marmo.* Questo povero bimbo l'hai lasciato scoperto a questo freddo: è ghiaccio marmato. — Ha le mani marmate.

[Fanf.] **Freddo marmato.** *La Celidora.* IV. 2. percosso da freddo e sottil vento, Nè sol freddo e sottil, freddo marmato, Intirizzir facea...

MARMEGGIA. *S. f. Piccolissimo vermicello, che nasce nella carne secca e la rode. V. il senso di* Malmeggiare. *Burch.* 1. 17. (*C*) Ch'i lucci, i barbagianni, e le marmegge Vorrebbono ogni dì far nuova legge. *Salv. Granch.* 3. 4. Una vecchia mi vagheggia, Vizza e secca infino all'osso; Non ha tanta carne addosso Che sfamasse una marmeggia.

[T.] *Prov. Tosc.* 148. Le marmeggie stanno sempre nella carne secca. (*I vecchi han sempre qualche guidalesco.*)

MARMEGGIATO. *Agg. Butterato, quasi Mangiato dalle marmegge. Non com. La Buca di Montefer.* 166. *e seg.* (*Fanf.*) Io vidi uno ch'ha 'l viso marmeggiato, E molto suole aver del brigantaccio. Fu in su quel poggio da voi onorato.

MARMELLATA. *S. f. Conserva di mele e pere cotte, e sim., come il cotognato. Portogh.* Marmello, *Mela cotogna. Varr.* Melimela, Poma mustea, *poi* Cotogna indolcita. *Sassett. Lett.* 46. (*Man.*) Bisogna altro che pappare buona marmellata... a farsi ridottare. *Magal. Var. operet.* 239. (*Gh.*) E pure tutto l'apparecchio si riduce a una pappa con quattro foglie fresche di coriandolo, una sardella su la gratella, un boccone di marmellata, e una tirata d'acqua. *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 3. 223. Sono (*ricercati*) i lamponi... per mangiarsi con zucchero a guisa delle fragole; ed i credenzieri ne fanno grand'uso, componendone marmellate, geli, conserve e bevande graziosissime.

MARMERUCOLA. *S. f.* (Bot.) *Pianta spinosa. Forse lo stesso che* Marruca. (*Fanf.*) *Benv. Cell. Vit.* 1. 147. (*M.*) Questo giardino era chiuso da una folta siepe di marmerucole.

MARMETTO. [T.] *S. m. Dim. di* MARMO, *segnatam. lavorato.*

† **MARMIERA.** *S. f.* [Fanf.] *Cava di marmo. Docum. Art. sen.* II. 15 *e* 219. Al detto maestro sia lecito e possa cavare e far cavare da ogni marmiera e petriera per lo lavorio predetto.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 170. Se accadesse andare di fuore d'Orvieto per fatti de la fabrica, o a la petriera, o marmiera; che s'intenda andare a le proprie spese de la fabrica, e 'l suo salario stare fermo e saldo.

MARMIFERO. *Agg. Che abbonda di marmi, che ha molte cave di marmo.* (*Fanf.*) *Spolver. Coltiv. Ris. l.* 1. *v.* 70. (*Gh.*) Tra il marmifero Torri, e la pescosa Torbole.

MARMINO. *S. m. Piccol pezzo piramidale di marmo o d'altra pietra, talora anche di metallo, con che si tengono aperti a quel segno, che si vuole gli usci a sdrucciolo. Il* Marmino *o si fa scorrere sul pavimento col piede, ovvero si trasporta mediante un' asticciuola metallica che vi è piantata verticalmente, e impiombata, e che termina in una maglia, o in un pallino a uso di prendere. Talora al* Marmino *si sostituisce una Zeppa di legno, che si caccia tra il pavimento e il margine inferiore dell'uscio. Anche usano dare al* Marmino *una piccola figura umana in piedi, o quella di un canino seduto, che pare, che stia a guardia della porta. Si chiama anche* Pietrino. (*Fanf.*) Marmusculum, *in Isid.*

MARMISTA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Lavoratore di marmo.* Marmorarius, *aurea lat. Sacc. Rim.* 1. 47. (*Mt.*) Pensate dunque come io mi consoli A veder lavorar questi marmisti, Urne, Cristi, saliere, e fusajuoli.

MARMITTA *e* **MARMITA.** *S. f.* (Fis.) [Gov.] *Pentola. Voce derivata forse dal franc.* Marmite, *ma più probabilmente, al pari di questa, da* Marmo (Marmor *lat.*), *per allusione a quelle pentole che si fanno colla pietra ollare* (Serpentino ollare), *e che servono a cuocere le carni. Forse potrebbe scriversi anche* Marmita.

2. Marmitta o Digestore di Papin. (Fis.) *Chiamasi pure quella Pentola a pareti robustissime e chiusa siffattamente che l'acqua vi si può scaldare a temperature elevatissime prima che incominci a bollire. Fu inventata da Dionigi Papin fisico francese nel* 1658.

MARMITTONA *e* **MARMITTONE.** [G.M.] *S. f. e m. Accr. di* MARMITTA. *La* Marmitta *suol essere più grande della* Pentola, *e di forma più slargata. Il* Marmittone *è più grande della* Marmitta.

2. [G.M.] *In senso politico chiamano* Marmittone *colui il quale non si cura d'altro che della paga o del guadagno che ricava dal governo che comanda.*

MARMO. *S. m. Gr.* Μάρμαρος. *Nome da tempo immemorabile imposto a quasi tutte le pietre fine e dure capaci di prendere un bel pulimento splendente, e le quali sono molto adoperate nella scultura e nell'architettura. Più propriamente,* marmo *si appellano le varietà del carbonato di calce bianco o variamente colorato, capaci d'acquistare un liscio splendente. Alcuni marmi sono bianchi, altri neri, oltri traggono al bigio, altri mischiati di rosso. Sonovi ancora altre specie di marmi chiamati* Cipollini, Saligni, Campanini, Mischiati, *ecc. e per lo più una sorta di marmi bianchissimi e lattati, che sono gentili, e adattatissimi per far le figure.* (*Mt.*) Marmor, *aureo lat.* [Cont.] *Imp. St. nat.* I. 10. Marmo chiamiamo le pietre ricevute in ornamenti di edifizi e statue: e spezialmente quella, che dalla pulitura riceve il lustro. *Agr. Geol. Min. Metall.* 248. La terza spezie (*delle pietre*) è di grossi pezzi, e 'l chiamiamo marmo, che essendo polito risplende come la gemma: e vien distinto fra se stesso per via del colore principalmente, e de le nazioni ove si cava. = *Bocc. g.* 3. *p.* 6 (*C*) Nel mezzo del quale prato era una fonte di marmo bianchissimo. *Petr. Son.* 206. *part.* I. Consumar vidi marmi e pietre salde. *Dant. Purg.* 9. Bianco marmo era sì pulito e terso, Ch'i' mi specchiava in esso. *E Inf.* 17. (*M.*) Vicino al fin de' passeggiati marmi. *But. ivi.* De' passeggiati marmi, cioè prossimana alla fine dell'origine del fiume che era di pietra.

[T.] *Plur. Vas. Vit. Pitt.* 1. 45. I marmi... per gli scirocchi sempre sono umidi e gettano una certa salsedine...

[Cont.] **Marmo alabastrino, macchiato, screziato, vergolato.** *Bart. C. Arch. Alb.* 146. 23. Elle (*colonne*) fussino di marmo pario, numidio, e alabastrino e simili. *Naz. Tram. metall.* I. 3. La qual piramide era di finissimo marmo macchiato, e sopra aveva una grande figura di Re. *Spet. nat.* VI. 102. Vi sono de' marmi screziati e vergolati d'ogni colore.

[Sel.] **Marmo statuario, Marmo saccaroide.** *È il marmo bianco, di struttura granulosa, quasi cristallina, onde somiglia nelle superficie delle parti rotte allo zucchero in pane; si usa principalmente per la scultura, e le sue cave più apprezzate si hanno nei monti di Carrara, ed è di compattezza e bianchezza perfetta, senza mistura di grani duri.*

[Cont.] *Quello che è meno perfetto dicesi* Marmo da quadro, *usandosi in opere di cornici, architravi, e sim. Cart. Art. ined. G* III. 229. Andammo tastando li meglio luoghi da puter cavare marmi statuarii, e vedemmo dove ànno cominciato a cavare; nel qual luogo vi si vedono marmi ragionevolissimi, che sono di quelli che V. E. I. vide ultimamente il saggio... *E:* Serà necessario a li marmi statuali usare le sopradette diligenzie, e li marmi da quadro non ne manca in altri luoghi, che seranno ancor bianchi vergati di negro.

[Sel.] **Marmo artificiale.** *È una pietra artificiale a base di calce, preparata artificialmente, in cui sono varii ossidi metallici per colorirla, e che imita il marmo nella sodezza e nell'aspetto.*

Marmo bianco. *Sono sue qualità in generale le seguenti: hanno i marmi bianchi un tale sdegno verso ogni cosa la qual bianca non sia, che tocchi da calcina, perdono la loro bianchezza, e si tingono di macchie sanguinolenti; da olio, diventano pallidi; da vino rosso si fanno paonazzi, e se a sorte son bagnati dall'umido che esce dal castagno, diventano neri fino al di dentro; e non vi è forza di scarpello che basti a tor via quella bruttura. Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*)

Marmo bianco del Monte a S. Giuliano. *Una qualità di marmo d'una montagna del territorio di Pisa in Toscana, che tiene alquanto dell'Alberese. Di questo è incrostato per di fuori il duomo e il campanile di quella città. Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*)

Marmo bianco di Parigi. *Pietra descritta da Benvenuto Cellini: ed è di color bianco alquanto torbidiccio, e tanto dolce e gentile, che quando si cava si può lavorare co' ferri da legno; ma in progresso di tempo piglia una durezza, particolarmente nella superficie, simile a quella degli altri marmi: e dicono ancora trovarsene in Inghilterra. Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*)

Marmo bianco di Svizzera, e di Campiglia in Toscana. *Qualità di marmo buono per lavoro di quadro e qualche poco per figure. Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*)

Marmo bianco senza vene. *Marmo di finissima grana e grandissimo di mole, il quale si cava nella Grecia. Questo è quella sorta di pietra, della quale gli antichi fecero le grandissime statue tanto note, fra le quali si ammirano in Roma, il Gigante di Monte Cavallo, ed il Nilo di Belvedere. Lavorasi questo marmo con gran facilità. Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*)

Marmo misto. *Marmo macchiato di colori diversi. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*Mt.*) Vedete appresso un ampio anfiteatro Di marmi misti e d'ordine composito.

Marmo nero. *Ve n'ha dell'antico e del moderno: il primo, tratto dalle cave dell'isola di Lesbo fu messo in opera più tardi del bianco. La più fina e dura specie di esso marmo chiamasi ordinariamente* Paragone; *la più tenera dicesi* Nero antico. *L'altra specie di marmo nero è quella che si cava in Toscana. Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*)

[Cont.] **Marmo di Carrara** *dicesi comunemente il bianco che vien di colà. Agr. Geol. Min. Metall.* 314. Ma più bianco del pario è il marmo da Luna, chiamato così per che dal porto di Luna, presso il quale si tagliava, si conduceva in Roma: oggi gli italiani il chiamano marmo da Carrara. *Mart. Arch.* I. 6. Una (*specie*) principale famosa è chiamata marmo di Luni, volgarmente è detto Carrarese; candido, ed ha in sè grandissima saldezza.

Marmo nero di Carrara, *ed è di più sorte; alcuna che tira al bigio, altra mischiata di rosso; ed altra con vene bigie, le quali si veggono sopra la superficie de' marmi bianchi: pigliano quel colore quando sono offesi dall'aria e dall'acqua. Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*)

Marmo rosso. *Sorta di marmo che si cava in Toscana, con la quale, insieme con marmo nero e bianco, è incrostato per di fuori il Tempio del Duomo di Firenze. Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*)

Marmo trasparente. *Sorta di pietra che si cava nella Grecia, e in tutte le parti Orientali: è di color bianco gialliccio; e fu adoperato dagli antichi per edifizii di bagni e stufe, e per que' luoghi dove avessero potuto gli abitatori essere offesi dal vento. Veggonsene nella tribuna di S. Miniato a monte, vicino a Firenze, soppannate le finestre di essa, per il quale soppanno traspare la luce, particolarmente quando sono battute dal sole: trovasene ancora in opera in altri luoghi di Toscana. Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*)

2. [T.] Scolpire, incidere in marmo, *Lasciare memoria durevole. Prov. Tosc.* 164. Chi offende, scrive nella rena; chi è offeso, nel marmo (*se ne ricorda*). [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 16. 3. Le parole che altri dice contro di voi, vi rimangono in mente anche gli anni interi, perchè, conforme al proverbio, le scrivete in marmo; ma le parole che voi proferite contro del prossimo vi si dileguano tosto dalla memoria, perchè le scrivete in acqua.

3. [T.] *Che ha sembianza di marmo.* Ammattonato, Impiantito a marmo.

4. *La lapide che porta inscritta qualche memoria. Borgh. Orig. Fir.* 60. (*M.*) Fermiamoci in un solo marmo, che porta seco espressamente il nome di Colonia. *E* 213. De' tempi di Antonino Pio era una tavola di marmo a Roma, che poi è venuta qua, ove sono intagliati i nomi di alcuni soldati,... e mancando il principio a questo marmo mal si può affermare a che effetto vi sieno notati.

5. *Statua. Magal. Lett.* (*Mt.*) Quando venne di Roma la famosa statua di Venere,... al lume di candela si misero ad osservare a parte a parte tutti i muscoleggiamenti di quel mirabil marmo. [T.] Effigiare ne' marmi. — I greci marmi.

[T.] *d'iscrizioni insieme e di statue.* Illustrazione de' marmi modenesi.

6. [Cont.] *Quella tavola di marmo su cui il vetraio lavora il vetro rovente, lo speziale i cerotti, e sim. Biring. Pirot.* II. 14. Cavato che l'ànno (*il vetro*), la prima cosa il premono in sul marmo, voltandolo e rivoltandolo acciò si unisca. *Tratt. Arte mus.* III. 73. Torre in sul ferro un poco di vetro d'una padella di vetro sanza manganese, e sia colato per modo lo buco del ferro sia aperto, e tenerlo un poco a tondarlo in sul marmo come è usanza d'altri vetri. *Neri, Arte vetr.* IV. 64. È necessario, quando si leva su la canna questo vetro, fare una piccola levita, e cavarla fuori, e lasciarla alquanto freddare, poi lavorarla sopra il marmo che vi sia ben pulito. *Auda, Prat. spez.* 232. Fatta buona mistione, lo gettarò (*il cerotto*) sopra un marmo onto con oglio.

7. *Fu detto da' Fiorentini per antonomasia nel num. del più* Marmi *per indicare le scalee del loro Duomo che sono marmoree. Buon. Tanc.* 1. 3. (*Mt.*) Musa, deh danne tu qualche 'nvenzione Di quelle di che già non fosti parca, Quando la sera dopo l'oste a' marmi Soleva all'improvviso cimentarmi. [Cam.] *Giusti prov. p.* 217. Chi sta a' marmi di Santa Maria del fiore, o è pazzo o sente d'amore.

8. *Trasl. Bocc. Nov.* 5. *g.* 3. (*C*) Voi mi avete fatto parlare con una statua di marmo. *Tass. Ger.* 9. 86. (*M.*) Ammollì il cor, che fu dur marmo innanti, E il pianto scaturì di mezzo all'ira.

[T.] Faccia di marmo, *d'uomo freddo o audace, che non si turba.* — Cuore di marmo, *freddo e duro.* — Uomo di marmo, *che non sente,* o *par che non senta.* — Non sono di marmo (*insensibile*).

[T.] *E nel senso corp. e nel mor., iperb. d'uso. Prov. Tosc.* 366. Freddo come un marmo.

9. *Detto di Membra per denotare la loro estrema bianchezza. Ovid. Simint.* 131. (*Man.*) Percosso lo ignudo petto con le palme del marmo. *E* 3. 130. Le quali (*lagrime*) poi che Silla ebbe forbite con le dita del marmo.

10. Egli è come leccar marmo; *si dice quando alcuno s'affatica in cose da non riuscirgli. V.* LECCARE. § 1.

[T.] Cava di marmo. — Marmo ancora rozzo. — Lavorare il marmo. — Marmo finamente lavorato.

[T.] *Vas. Op. Vit.* 1. 230. I marmi cipollini sono un'altra specie, di grana e colore differente.

[T.] Lastra di marmo. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. Un'arca di marmo.

[T.] Marmo de' cassettoni, de' tavolini. [L.B.] *Il garzone del caffè o dell'osteria che riceve la mancia,*

nel recare il danaro al banco, dice questo a marmo, *cioè sappiasi che rimane per lui.*

[T.] Statua in marmo bianco.

[T.] *Car. Apol.* Oltre all'essere d'una medesima professione... saremo anche d'una medesima fattezza, se non ch'io mi trovo avere il capo di marmo, e voi l'avete di vetro (*Pasquino al Castelvetro*). — Fauno di marmo.

[T.] Dipinto sopra marmo.

[T.] Edificio ricco di marmi. — Ricchi, Preziosi marmi.

[T.] Pubblici marmi, *Le iscrizioni e opere d'arte.* — Nomi impressi in bronzi e in marmi. — Marmi del Donatello. — Amatore dei marmi.

[T.] *Pr. e trasl. Ar. Fur.* 7. 37. Freddo marmo.

[T.] *Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. Come statue di marmo, mutole ed insensibili stanno.

MARMOCCHINO. *Agg. e S. m. Dim. vezzegg. di* MARMOCCHIO. (*Fanf.*)

MARMOCCHIO. *Agg. e S. m. Ragazzo; e si dice per ischerzo Vive in qualche dial. Lip. Malm.* 2. 9. (*C*) E' non batteva la mia fine altrove, Che ad aver, prima ch'io serrassi gli occhi, In ricompensa un dì, piacendo a Giove, De la mia donna quattro, o sei marmocchi. *Minucc. ivi.* (*M.*) Questa voce *marmocchio*, in significato di fanciullo, viene da marmo, alla pulitezza, e liscio del quale s'assomiglia il liscio e la pulitezza del volto dei fanciulli e delle fanciullette. [T.] *Piuttosto dal non ben pronunziare che i bambini fanno le parole, e dall'abboadare degli M sul primo sciogliер la lingua.*

2. *Scioccone, quasi Ragazzo stolido. Malt. Franz. Rim.* (*M.*) E' sono un'accademia di marmocchi.

MARMORAJO. *V.* MARMORARIO.

MARMORARE. *V. a. Dipingere in modo che la cosa dipinta paja marmo.* (*Fanf.*) *In altro senso Lamprid. e un'Iscr.* [L.B.] *Più com.* Marmorizzare.

MARMORARIA. *S. f. Statuaria, Scultura. Castigl. Corteg.* 1. 84. (*M.*) E forse ancor parvi che la eccellenzia che voi conoscete in lui della pittura sia tanto suprema, che la marmoraria non possa aggiugnere a quel grado. *E* 85. E stimo poi che la marmoraria sia più difficile, perchè se un error vi vien non si può più correggere. *E appresso:* La eccellenzia di Michel Angelo, e vostra; e degli altri nella marmoraria.

MARMORARIO, *e* MARMORAJO. *S. m. Statuario, Scultore, Lavoratore in marmo. In Vitr. Non com.* [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* II. 142. Quando non vogli consentire a le prove che si sono fatte, e che di novo si ponno far dal canto nostro per quello fratello del marmorario che ci la vendette, e come la tavola dopo il sacco di Roma rimase più di un anno avanti la bottega di esso marmorario, non curamo che più gli ne sii messo parola. = *Varch. Lez.* 165. (*M.*) I marmi sono ordinariamente il subbietto degli scultori, onde i Latini gli chiamavano propriamente marmorarii; e quelli che facevano in figure di bronzo, statuarii. *E* 216. Plinio dice, che l'arte della scultura, che i Latini chiamano marmoraria, fu molto innanzi della pittura e della statuaria, cioè del gittare le statue di bronzo, perciocchè amendue queste cominciarono nel tempo di Fidia, benchè anche Fidia fu marmorario. *Castigl. Corteg.* 1. 85. Perchè altro lume fa la carne, e altro fa il marmo; e questo naturalmente imita il pittore col chiaro e scuro più o meno secondo il bisogno; il che non può fare il marmorario.

MARMORATO. *Part. pass. e Agg. Da* MARMORARE. *Aureo lat. Pallad.* (*C*) Facciasi o marmorato, o a filari o a scudetti.

† MARMORE. *S. m. Marmo. Pretto aureo lat. Dial. S. Greg.* 4. 51. (*M.*) Chiaramente vi si pareva lo segno negli marmori dinanzi all'altare. *Ar. Fur.* 33. 116. E di marmore un tempio ti prometto Edificar nell'alta reggia mia. [Camp.] *Guid. G.* 5. 4. La faccia de' muri di questo Ilion... adornata di pietre di marmore, distinte...

† MARMORECCIO. *Agg. Marmoreo. Soder. Colt.* 86. (*M.*) Perchè non valido nè guazzando, nè a galla, leghivisi insieme una pietra marmoreccia pulita. *E Agric.* 138. (*Man.*) E quanto più saranno marmorecci, e simili al sole, tanto meno saranno arrendevoli.

† MARMOREGGIARE. *V. a.* [Cont.] *Lavorare sul marmo il vetro, il cerotto, e sim. nel signif. del* § 4 *di* Marmo. *Tratt. Arte vetr.* I. 6. Leva questo vetro verde in su questo rosso, e levalo per modo ch'e' rosso sia in vetro che possa marmoreggiarlo: e 'n questo modo il lavora e fanne piastre.

MARMÒREO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Marmoreus. *Di marmo. Petr. Canz.* 2. 6. *part.* III. (*C*) Ad una gran marmorea colonna Fanno noja sovente. *Guid. G.* La cui faccia di fuori era vestita di tavole mormoree. *Bocc. Vit. Dant.* 25. Questa fu la marmorea statua, fattale ad eterna memoria della sua virtù. *Fr. Giord. Pred.* A che giovano all'anima dannata gli epitaffi delle marmoree sepolture? *Segr. Fior. Descr. Pest.* 435. (*M.*) Ella era prima, benchè sedendo sopra i marmorei gradi alla cappella maggiore vicini, in sul sinistro fianco, a guisa di affannata persona riposata.

2. *Fig.* Bianco come il marmo. *Bocc. Amet.* 65. (*Man.*) Perchè mi sforzerò io di dirvi le bellezze della bocca, e della candida gola, e del marmoreo petto, e di tutta lei? *Ar. Rim.* 360. E tremar si vedean soavemente Le marmoree mammelle entro al bel velo. *Sannaz. Arc.* Quindi alla marmorea e delicata gola discendendo, vidi nel tenero petto...

3. † Arte marmorea, *l'Arte di lavorare, o di mettere in opera i marmi. Guid. G.* (*C*) Mandòe in ogni lato... per li saputi edificatori dell'arti marmoree.

[T.] Base marmorea. — Lapide marmorea. *Fiamm.* 1. 26. Colonna marmorea. *Ar. Fur.* 3, 11. Dalla marmorea tomba.

[T.] *Trasl.* Freddezza marmorea. — Marmorea immobilità. — Faccia marmorea, *che non si turba, di sfacciato.*

MARMORINO. *Agg. Di marmo. Ninf. Fies.* 104. (*C*) E dura più che' sassi marmorini. *Bus.* 171. (*M.*) In rimembranza di tale offesa una statua marmorina di lui si faccia.

MARMORINO. *S. m. Una sorta di colore che tien del marmo.* [Cont.] *Dolce, Dial. Col.* 33. *v.* Il color mischio chiamato marmorino dalla somiglianza del marmo, ed altri mischi di colori simili a pietre o a caverne, dimostrano fermezza. = *Ner. Art. Vetr.* 3. 56. (*M.*) Fritta di cristallo, metti in padella, e come è colata, lavora il vetro, senza lassarlo pulire: questo è marmorino assai bello.

† MARMORITO. *S. m. Marmo.* Marmaritis, *un'erba in Plin. dal colore. G. V.* 12. 85. 5. (*C*) Diventaro a modo di statue morte, a modo di marmorito. *Franc. Sacch. Nov.* 64. E parea il corpo suo, o di profferito (*porfido*) o di marmorito, tanto era percosso.

MARMORIZZARE. *V. a. Dare, o per via di colori, o in altro modo, apparenza di marmo a checchessia.* (*Fanf.*)

MARMORIZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* MARMORIZZARE. [T.] Carta marmorizzata. *Carta lavorata per modo che l'apparenza sua dia sembianza del marmo.*

2. *Che ha delle venature o macchie a somiglianza de' marmi colorati.* (*Fanf.*)

[Sel.] Sapone marmorizzato. *È sapone di potassa e comune, con mischianza di un sapone metallico, che vi forma venature colorate.*

† MARMORO. *Agg.* [Camp.] *Marmoreo, Di marmo. Guid. G. A.* 16. Alla fine fecegli fare una solenne sepoltura di prete marmore tutte laborate... *Così in altri luoghi molti. Forse errore.* Marmoro *sost. è in qualche dial.*

2. [Camp.] † Arte marmora, *per Arte di tagliare e lavorare il marmo. Guid. G.* 5. 3. Ond'egli mandòe in più parti per fabri e per maestri e per saputi dificatori dell'arte marmora.

† MARMOROSO. *Agg. Che ha sembianza di marmo. Plin. in altro senso.* [T.] *Targ. Viagg.* 4. 183. Tutte poi sono per lo più marmorose e bianche (*le cavernette*)... e ve ne ha delle sfumate di verde. *E* 4. 185. Le più (*fra le ametiste*) sono nuvolose e marmorose, ma ve ne sono de' pezzi d'acqua molto bella.

MARMOTTA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Probabilmente da* Murmelthier, *nome che secondo Gesner era anticamente applicato a questo animale.* (Arctomys, *o dal celtico* Mar, *Morto, e* Mote, *Stupido*). *La specie comune e più volgare* (Arctomys marmota) *vive nelle alpi sopra la regione dei boschi: si ciba di sostanze vegetali; abita profonde gallerie da essa scavate: all'approssimarsi dell'inverno cade in letargo sul fondo di quelle gallerie, dal quale non si sveglia che nella susseguente primavera: quando si addormenta è molto grassa, quando si sveglia è magra; il grasso essendo stato consumato per l'atto respiratorio durante il letargo, nel quale l'animale non prende cibo. Dittam.* 5. 26. (*C*) Similemente dico la marmotta, Che 'l maschio suo per avarizia caccia, Poich' ha la schiena ben pelata e rotta. *Franc. Sacch. Op. Rim.* I. 47. Fra le marmotte d'intorno t'aggira. *E* 68. Meglio sería a star tra le marmotte. *Pataff.* 8. Viso di... e di marmotta.

2. [A.Con.] *Uomo o Donna d'animo addormentato e sornione.* Che vo' tu sperare in quella marmotta, che non sa mai se dorme o se è sveglio?

[T.] Zitti come marmotte (*non sanno parlare*).

[T.] *Prov. Tosc.* 365. Dorme come una marmotta.

MARMOTTACCIA. [L.B.] *Accr. e Peggior. di* MARMOTTA. *Segnatam. di pers. stupida e goffa.*

MARMOTTINA. [T.] *S. f. Dim. di* MARMOTTA. *Il Tassoni Com. Petr. al Sonetto*, Chi vuol veder, ecc. *fa la parodia*, Chi vuol veder la bella marmottina.

2. *Si dice ancora per far paura a' bambini:* Ecco la marmottina; *o quando vogliono veder cosa nascosta o chiusa, si dice loro:* Lascia stare, c'è la marmottina. (*Fanf.*)

† MARMOTTO. *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che* Marmotta (*V.*). *Franc. Sacch. Rim.* 2. (*C*) Per ascoltare i tuo' vaghi sermoni Di cave, di sotterra, e di marmotti. *Car. Lett. Tomit,* 3. (*M.*) Madonna Tita di Salvestro vi prega a mandarle un marmotto per farsi con esso cercare il capo al sole.

MARMOTTINO. *S. m. Dim. di* MARMOTTO; *nell'uso si dice per vezzo di cel. ad un bambino.* (*Fanf.*)

MARMOTTINO. [T.] *S. f. Specie di moneta ant.* [T.] *Borghin. Disc. mon. Fior.* (*V. l'es. in* MARABOTTINO.)

MARMOTTONE. [T.] *S. m. Dispr. di cel., d'uomo che ha della marmotta.* (*V.* § 3.)

MARMUOJO. *S. m.* (Agr.) *Terreno occupato dal marruccajo (pascolo de' più inferiori). Lastr. Agric.* 3. 279. (*Gh.*)

MARNA. *S. f.* (Min.) *Che dicesi anche* Marga *e* Margone. *Terra mista di carbonato di calce, di argilla e di silice; è di color grigio giallastro, tingente, adoprasi per ingrassare i terreni. Riceve diversi nomi, secondo le sue diverse proprietà e mescolanze come:* Terra argentaria, Terra di purgo, Marna da pipe, Marna porcellana, Marna cretacea, Marna calcarea, Marna argillosa, ecc. (*In franc.:* Marne *dal celt.* Mara *o* Marl *che vale il medesimo, e che sembra aver dato anche origine al* Marga *de' Latini, al* Mergel *de' Ted., ed al* Marl *degl'Inglesi.* (*Mt.*)

[G.M.] Marne calcaree, silicee, argillose, magnesiache, gessose (*secondo le sostanze che in esse predominano*).

[G.M.] Tetto o Muro della marna; *Gli strati di sabbia che la ricuoprono.*

Targ. Tozz. Ott. Lez. Agricult. 1. 66. (*Gh.*) La marna è l'unione o mescuglio d'argilla e di terra calcaria. La proporzione diversa di questi componenti fa una gran serie di varietà per i mineralogisti. *Lastr. Agric.* 1. 89. I nostri contadini (*toscani*) conoscevano la marna di color bianco sotto il nome di biancana.

MARNARE. *V. a. e N. ass.* (Agr.) *Concimare un terreno colla marna.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 1. 67. (*Gh.*) L'esperienza ha dimostrato che, marnando un terreno frigido di mattajone con marna argillosa, s'isteriliva, mentre che la stessa marna, sparsa in un campo calcario o cretoso lo riduceva migliore. *E* 1. 73. L'unione delle terre e l'operazione di marnare, acciò sia capace di farne un buon campo e fertile, non deve essere a capriccio, ma vi abbisogna una data quantità di ciascheduna. *Lastr. Agric.* 83. Pretendono che, marnato che sia un campo, si possa star trent'anni, senza portarvi altro governo.

[G.M.] Terra che ha bisogno di essere più o meno marnata.

MARNATO. *Part. pass. e Agg. Da* MARNARE. *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 1. 74. (*Gh.*) I terreni marnati non divengono fertili i primi anni, ma dopo qualche tempo; e finalmente ritornano sterili come prima dopo un lasso di tempo più lungo.

MARNAZIONE. *S. f. Il marnare. Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 1. 83. (*Gh.*) E qui viene in acconcio di parlarvi delle diverse terre cultivabili e dell'oscura ancora e non bene intesa da molti marnazione della terra.

[G.M.] Vogliono che la marnazione fosse conosciuta ed usata dai Galli, da Bretoni, dai Romani, che scavavano le marne a grandi profondità; e citano a tal proposito l'autorità di Plinio, *Histor. nat. l.* XVII.

[G.M.] Fare la marnazione. Rinnovarla.

MARNOSO. [T.] *Agg. Da* MARNA. [T.] Argilla marnosa.

MARO. *S. m.* (Bot.) Tenerium maro, *Linn. Pianta aromatica di sapore acutissimo, che piace sommamente a' gatti.* (*Fanf.*) Maron, *in Apul.*: Marum. *in Plin.* — *Ricett. Fior.* 46. (*C*) Il maro è una pianta, la quale si assomiglia alla persa minuta, benchè ella sia di minor cesto, e di più sottili fusti, di foglie minori e più rare, e di odore e sapore più efficace. [Sav.] *Corsin. Torr.* 13. 43. V'era... Il maro, e la gentil valeriana.

† **MARO.** [T.] *S. m. N. pr. Marone. Del ling. de' verseggianti d'un tempo. Virgilio.*

MAROBBIO. (Bot.) *V.* MARROBIO.

MARONATO. [T.] *S. m. Dignità di marone nell'ant. It., sim. al Duumvirato. Questo titolo prova la nobile orig. del nome di* Marone; *come certi casati it. sono* Barone e Baroni, Bailo, Podestà.

MARONE. [T.] *V.* MARO e MANTOVANO e MARONATO.

MARONICO. *Agg.* (Lett.) *Aggiunto di una specie di versa dattilico.* (*Mt.*)

MARONITA. *Agg.* e *S. m.* (St. Eccl.) *Cristiano abitatore del monte Libano sotto il patriarca Antiocheno. I Maroniti compongono una sètta religiosa, la quale, dopo di essere stata infetta di Nestorianismo, e di Eutichianismo, s'unì alla Chiesa romana nel* 1182, *conservando sempre il diritto di celebrare l'ufficio divino secondo il proprio rito e dialetto ch'è arabo-siriaca. I Maroniti riconobbero il Concilio di Trento, ma ora ammettono in gran parte il rito greco, sebbene nominalmente addetti alla Chiesa latina. Il loro nome serve a distinguerli da' Siro-Jacobiti e Scismatici, e deriva da Giovanni Marone patriarca siriaco del* XII *secolo, e dal Monastero di S. Marone situato presso Apamea. Battagl. Conc. Berg.* (*Mt.*) [T.] Drusi nemici ai Maroniti.

[T.] *Agg.* Rito maronita. — Chiesa maronita. *Segnatam. nel fem. forse meglio* Maronitica.

MAROSO. *S. m.* (*Nel pl.* Marosi *e f.* † Marosa.) *Fiotto di mare, Ondata; che anche si dice Cavallone. Della ling. scritta. G. V.* 11. 3. 15. (*C*) Or non è questa terra, quasi una gran nave, portante uomini tempestanti, pericolanti, soggiacenti a tanti marosi, a tante tempeste? *Val. Mass. G. S.* L'onda il gittò fuori della nave, e un altro maroso, per contraria parte ripercotendolo, lo gittò nella nave. *Tes. Br.* 3. 4. E di ciò dottano li savii, perchè il mare Oceano fa cotali marosi, e mandali fuore, e poi li ritrae tra dì e notte due volte, sanza finare. *Serm. S. Agost.* Nave ornata e fornita di vele contrastare a ogni maroso. *Vit. SS. Pad.* 1. 89. Dall'altra parte vedendo grandi marosi, e avendo gran tempestade, credendosi tutti morire, ricorsero ad Ilarione.

2. *Trasl. Travaglio d'animo. Cavalc. Med. cuor.* 247. (*C*) Anzi sperando prosperità, o tremenda avversità, sta in continui marosi, e variasi secondo diversi accidenti che gl'incontrano. [Camp.] *Bib. Job. Prol.* 1. Io fuggiva gli avvolgimenti e li marosi della terrena opera.

3. *In signif. di Palude o Acqua stagnante. G. V.* 8. 55. 17. (*C*) Alquanti, fuggendo pur le fosse e marosi, moriro. *M. Aldobr. P. N.* 6. Lo malvagio aere è mischiato di fummi, li quali si levano di stagni e di marosi, e di terre ove crescono malvage erbe, e malvagi arbori. *Tac. Dav. ann.* 3. 32. Ebbe a perder parecchi dì a far ponti sopra que' marosi. [Camp.] *Guid. G. A.* 34. Eo (*io*) solo scampai, lo quale fui levato dalle marosa a galla como morto e gittato in terra.

4. [Val.] *Pantano. Pucc. Centil.* 14. 6. Dall'una parte sonvi alte montagne, E poi d'intorno paduli e marosi.

MARRA. *S. f.* (Agr.) *Strumento rusticano, che serve per radere il terreno e lavorar poco addentro. È in Colum., Giaven. e Plin.* — *Cr.* 2. 28. 3. (*C*) Si rada il fondo colle marre, e la terra rasa coll'erbe si gitti fuori del campo. *E* 8. 2. 1. Anche si dèe arare, e coll'erpice, e colle marre il luogo per tutto pianare. *Dant. Inf.* 15. Però giri fortuna la sua ruota, Come le piace, e 'l villan la sua marra. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 9. Essi con vanga, e chi con marra nella strada paratisi dinanzi all'Angiullieri..., il ritennero. [T.] *Buonarr. Fier.* 2. 3. 5. Zappe, vanghe, badili, beccastrini, marre, e crocce di ferro da por vigne. *E Tanc.* 2. 1. In cambio della falce e della marra, I guanti, il manicotto e i manichini Portare, e agli orecchi i ciondolini.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 11. Con i picconi, con le marre, zappe e scure si cavano e tagliano gli sterpi de la terra, e le più profonde radici. *E* 123. La marra de' metallieri è differenziata da quella de' contadini, perchè questa ne la parte da basso è larga e tagliente, e quella è appuntata, e con essa si cava la vena.

2. Ferro di due marre, *si dice l'Ancora de' vascelli;* Ferro di quattro marre, *Quella delle galee. Red. Esp. nat.* 103. (*C*) Invenzione più sicura n'ha trovato modernamente un cert'oste d'Inghilterra, il quale con una macchina di legno simile ad un'àncora o ferro di galera di quattro marre..., fa il giuoco di passeggiar co' piedi sopra il piccol lago d'Istington.

3. Spada di marra *vale Spada senza filo, e colla punta coperta d'un bottone, o sim., per uso di giocare di scherma. Tac. Dav. Perd. eloq.* c. 34. (*C*) Si tiravano con esso le spade di filo, e non di marra (*il testo lat. ha:* ferro non rudibus dimicando).

4. *Quello strumento che adoperano i manovali a far la calcina, simile alla rusticana, ma più stiacciato. Alleg.* 159. (*C*) Se egli avesse nella sua fanciullezza avuto chi per sua ventura l'avesse levato dal vassojo, e dalla marra,... *Alber. L. B. Archit.* 203. (*Gh.*) Spengasi la calcina con acqua chiara in un truogolo coperto, e con tanta acqua che di gran lunga gliene avanzi; di poi con la marra si rimenerà assai, asciandola e piallandola come si fa ai legni; e che ella sia bene spenta e macera ne darà segno, se la marra non sarà offesa da alcun sassolino o pietruzza.

MARRAJUOLO. *S. m.* (Mil.) *Sorta di guastatore negli eserciti, detta già dall'adoperare la marra.* (*Fanf.*) *M. V.* 9. 30. (*C*) E co' palajuoli, e marrajuoli, che assai n'avieno da' Pisani, non contesono a spianare 'l campo. *Ricord. Malesp.* 142. E quella (*insegna*) de' marrajuoli, e palajuoli bianca, entrovi dipinto marre e pale. [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 6. 23. I Marrajuoli e palajuoli avieno In loro insegna la marra e la pala. *Cron.* = *Morell.* 333. Tra' qua' era 400 balestrieri e due mila palajuoli e marrajuoli, e andarono per porre due bastie sull'Arno.

MARRANCIO. *S. m. Coltello molto grosso e pesante del quale si servono i macellori per spezzare le bestie macellate. Gargialli.* (*Fanf.*)

MARRANO. *Agg.* e *S. m. Titolo ingiurioso che si dava in Ispagna a' Mori convertiti di fresco, e creduti di dubbia fede. Forse perchè sospettavasi conversione forzata. Rammenta* Mauri *e* Mauritani. *Altri dall'arabo.* [G.M.] *Vogliono alcuni che venga dall'ebr.* Marran, *che interpretasi Giudeo apostata dalla legge mosaica.* = *Ciriff. Calv.* 1. 12. (*C*) Quivi fuggian banditi e condennati, E Mori, e Turchi, e Marrani, e Giudei.

E quindi si usurpò per Maledetto, Scomunicato. Bern. Orl. 3. 15. (*C*) Uom senza legge, e senza coscienza, Traditor, ghiotto, eretico e marrano. *E* 52. 32. Ah marran traditor, disse, arrogante. [T.] *E* 52. 52. Io non gli stimo tutti un fil di paglia, Circoncisi, marran, popolo immondo. = *Guicc. Stor.* 10. 504. Abbiamo noi tutti vituperosamente a morire per l'ostinazione, e per la malignità d'un marrano?

2. *Per estens. Micidiale, Pestifero, Mortifero. Bellin. Buccher.* 152. (*Gh.*) Bozzininiga è in India un serpentello Di tosco spaventoso il dente armato; Ed ha dentro la coda un campanello, Dalla natura in esso fabbricato, D'un suon così squillantemente bello, Ch'ei vien di lontanissimo ascoltato, Fatto per avvertir sin da lontano Che fugga ognun dal suo velen marrano.

3. *Aggiunto d'*Occhio *in signif. di Furbo. Baldov. Comp. Dramm.* 2. 20. (*C*) Se la vecchia Con questi occhi marrani Torna a vederci qui, siamo de' cani.

MARRANO. *S. m.* (Mar.) *Sorta di nave. Pulc. Morg.* 14. 71. (*C*) E brigantin, caravelle e marrani, Liuti, saettie, gonde spalmate. *Ciriff. Calv.* 1. 27. Era presso l'armata de' Pagani..., Saettie, balenier, barcon, marrani.

MARRASCURA. *S. f. Arnese che serve per ripulire gli ulivi, il quale da un lato dell'occhio è a guisa di ascia, e dall'altro a guisa di scuretta, o mannajuolo. Oderig. Cred. Ricord.* 90. (*Man.*) E de' dare a' dì detto per una marrascura, e per un marretto lire 1 soldi 10.

MARRATA. *S. f. Colpo di marra.* (*M.*)

2. *E fig. Segr. Fior. Legaz.* 3. *Cort. Franc.* 810. (*M.*) Rispose che conoscevano, che al papa bisognava dare una marrata daddovero.

MARRE. *S. f. plur.* (Mar.) [Fin.] *Parte estrema delle braccia d'un'àncora, in forma di vomere, e colle quali l'ancora fa presa sul fondo del mare.* [Camp.] *Diz. maritt. mil.* Marre sono i rampini delle àncore. *Fr.* Amarre *l'Ormeggio, ed* Amarrer, *Ormeggiare una nave.*

MARREGGIARE. *N. ass.* (Agr.) [Bor.] *Smuovere colla marra lo strato superiore della terra, il che si fa, sia per ricoprire sia per iscoprire i ceppi delle piante, sia per dar aria alle radici, sia infine per migliorare il terreno. Fir. nov.* 4. 224. (*C*) Come era saper ben rappianare un magolato, e tener nette le solca, quando ella marreggiava.

† **MARRELLA** *S. f.* [Cont.] *Dim. di* MARRA. *Bandi Lucch.* 156. Colle loro vanghe e marrelle compariscano dinanti allo officiale delle vie in nel prato di Lucca. *E* 157. Colle loro vanghe e marrelle siano nel prato di Lucca per ispianare e disfare li fossi d'intorno alla città.

MARRETTA *S. f. Dim. di* MARRA. *Oderig. Cred. Ricord.* 90. (*Man.*) E de' dare, a' dì otto, per una marretta da bosco... soldi 16.

MARRETTARE. [T.] *V. a.* e *N. ass. Lavorare con piccola marra.*

MARRETTINA e **INO.** [L.B.] *S. m.* e *f. Sottodim. di* MARRA. *Il marrettino più piccolo.*

MARRETTO. *S. m. Dim. di* MARRA. *Pataff.* 10. (*C*) Ma col marretto mi colse un marritto. *Vett. Colt.* 47. (*M.*) Si cominciano a lavorare col marretto un poco più affondo. *Soder. Ort. e Giard.* 10. (*Gh.*) Zappettare e cavar via, radendole col marretto tagliente, tutte l'erbe cattive che nascono.

† **MARRIMENTO.** *S. m. Sbigottimento, Afflizione, Dolore.* (*Fanf.*) *Pataff.* (*C*) E chi, che nieghi, o dica Tutta la gran fatica, La doglia e 'l marrimento, Lo danno e 'l pensamento...?

† **MARRITO.** *Agg. Come* Marrimento, *che è il suo astratto; e vale Sbigottito, Afflitto. Fr.* Marri. *Guid. Lett.* 1. 4. (*M.*) Certo marriti semo, o nescenti siam fatti più de' bruti animali.

MARRITTA. *V.* MANRITTA.

MARRITTO. *V.* MANRITTO.

MARROBBIO e **MAROBBIO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle labbiate e della didinamia gimnospermia del sistema di Linneo. La specie più nota è il* Marrobio comune, Marrubium vulgare, *L., conosciuto ancora sotto i nomi di* Marrobbio bianco *e di* Erba apiola. *È pianta assai comune nei siti incolti e nei ruderi. Ha un odor forte muschiato ed un sapor alquanto acre. È stata raccomandata nella cura di più malattie, siccome tonico e risolvente. È in Colum. e in Plin. Gl. gr.* Erba ruvida, Marrugina. = *Cr.* 6. 79. 1. (*C*) Il marrobbio è caldo e secco nel terzo grado, e per altro nome è chiamato prassio. *M. Aldobr. B. V.* La quarta maniera di collera si è verde, così come sugo d'erba, che la fisica appella prassine, cioè marrobio. *Franc. Sacch. Rim.* 52. Chi dice poi assenzio, e chi marobbio. *Past. Diz.* (*Mt.*) Marrobbio: erba aperitiva, astersiva, e deostruente, usata da' medici nella oppilazione del polmone, nella tisichezza, e nella soppressione de' mestrui e de' puerperii, o sia sgravii del parto. [Val.] *Pucc. Centil.* 79. 50. E' non valea un mazzo di marrobbio.

MARROCCHINAJO. *S. m.* [Cont.] *Colui che lavora il marrocchino. Spet. nat.* XI. 240. Benchè vi sia gran divario tra camosciajo, vitellajo, cojajo, ughierino, marrocchinajo e pergamenajo, pure le pelli che passano per le mani di tali lavoranti hanno dovuto essere quasi tutte... scarnate, sfiorate.

MARROCCHINARE. *V. a. Conciare la pelle del montone per farne marrocchino.* (*Fanf.*) [Cont.] *Spet. nat.* XI. 244. I lavoranti che danno il grano e i più vivi colori alle pelli di camoscio o d'altra capra, e che contraffanno cotesto lavoro marrocchinando altresì le pelli di vitello e di castrato, osservano il silenzio su certe pratiche.

MARROCCHINATO. [T.] *Part. pass. di* MARROCCHINARE, *e come agg.* [G.M.] Tele incerate e marrocchinate.

MARROCCHINO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Sorta di cuojo di becco o di capra concio colla galla.* [T.] *Crusca in* CORDUANO. È una sorta di questi corduani, che son migliori, e vengono a noi di Spagna; gli chiamano marrocchini, forse perchè fu ritrovato il modo di conciarli primieramente in Majorca. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 73. Cuojo di pelle di capra, che si chiama marrocchino, perchè la prima concia di esso venne a noi di Marocco. [Cont.] *Ram. Viaggi*, I. 15. *F.* Nella detta città si acconciano quei belli cordovani, che nella Italia sono detti marrocchini; vendonsi questi ivi sei ducati la dozzina, ed in Fez otto. = *Ces. Lett.* 1. 51. (*Man.*) Al Conte Emilii mandai

una copia del panegirico legata in marrocchino a fregi d'oro.

[T.] Pianella di marrocchino.

MARRONCELLO. *S. m. Dim. di* MARRONE. *Cr.* 2. 13. 23. (*C*) La polvere del letame, ovvero lo sterco della capra gitta con mano e mescola la terra con marroncello.

MARRONE. *S. m.* (Agr.) *Strumento simile alla marra, ma più stretto e più lungo.* (*Fanf.*) [Cont.] *Stat. Fabbri Fior.* 54. In ciascuno marrone libre 1 d'acciaio. *Cr. P. Agr.* I. 219. Da ciascuna parte dell'ampiezza si stende un filo ovver funicella, e seguasi: e poi con le vanghe nella terra e co' marroni nel sabbione si cavano (*i fossati*): e la terra trita che rimane con badili ovver pale si gitta: e le ripe con le zappe ovvero vanghe e marroni si puliscono. [T.] *Alam. Colt.* 4. 99. Poi le zappe, i marroni, le vanghe, i coltri,... e quelle altr'armi, Onde porta il terren le acerbe piaghe, Sien messe tutte insieme. = *Lib. Am. G. Torn.* 45. (*Man.*) Adunque basti loro (*a' lavoratori*) la continua fatica di lavorar li campi, e li sollazi della zappa e del marrone. *Pallad. cap.* 41. (*C*) Falci da mietere, falci fienali, marroni, e segoni per ricidere. *Amm. Ant.* 13. 3. 13. La morte agguaglia il signore al servo, e le verghe reali a' marroni. *Lor. Med. Nenc.* 10. La m'ha si sconcio in modo, e governato, Che più non posso maneggiar marrone. [Camp.] *Metam.* II. Perch'io sostegno le ferite del rauncinuto aratro e de' taglienti marroni.

MARRONE. *S. m.* (Bot.) [D. Pont.] *Nome volgare di una delle più belle varietà di castagne* (Castanea vesca, *L.*), *siccome quella che suol fare i frutti più grossi e più saporiti.* = *Cr.* 5. 6. 1. (*C*) Alcune sono, che fanno i frutti molto grossi, i quali i Melanesi chiaman marroni. *Dav. Colt. c.* 60. Seminavi d'ottobre, e anche a un bisogno, di marzo, i marroni col piuolo poco dentro.

2. *Detto di Colore.* [T.] Color marrone, marrone cupo. [Garg.] Galla d'Aleppo tostata, mescolata con altre sostanze, per fare il colore marrone.

Ass. [T.] Vestito marrone.

3. *Fig. Errore. Bisc. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 218. *col.* 2. *in principio.* (*Gh.*) Marrone in questo senso figur. non viene già da *Marrone*, specie di *Castagna* maggiore dell'*ordinaria;* ma sì dal suddetto *Strumento rusticano;* e la similitudine è forse dedotta dalla figura di questo strumento, che pare a prima vista un errore dell'arte.

Varch. Ercol. 90. (*C*) I quali interpretando alcun luogo d'alcuno autore, non s'appongono, ma fanno, come si dice, un marrone, o pigliano un granchio... *Bern. Orl.* 15. 3. In nessun altra cosa l'uom più erra, Piglia più granchi, e fa maggior marroni Certo, che nelle cose della guerra. *Buon. Fier.* 3. 5. 3. E' sare' bene Ch'or tu facessi il secondo marrone. *E* 2. 4. 15. Acciocch'io sia quell'io, che debba poi Raddirizzar suoi sghembi e capopiedi, E risarcir marroni e malefatte.

[T.] *Nel pr. Eustazio* Μάρων, *gen. di castagna. Germ.* Mar, Maro e Marone, *Castagna tonda come la ghianda.* [T.] *Prov. Tosc.* 190. Per Santa Maria, il marrone fa la cria. — Buccia ch'è sotto il guscio de' marroni. [G.M.] Il riccio dei marroni.

[T.] *Nel fig., non credo venga da Marra, la cui figura non so perchè debba parere un errore dell'arte; ma viene dalla locuz. fig. e fam. del Dirle e Farle grosse, come dicesi* Marchiana, Madornale. Ha fatto un grosso marrone. — Pigliare un marrone. — Marrone politico.

[T.] Marrone di stampa.

MARRONE. *S. m. Uomo che serve i viandanti, specialmente nelle montagne e in tempo di neve, guidandogli e facendo loro innanzi la pesta, e anche portandogli a braccia o a cavalluccio. Menag. In Lione così nominansi i portatori di sedie. Giov. Mon. di Cluny* Ex Marronea, Aquilonari provincia. *Sant'Odone* Marruci. *Rusc. in Rim. burl.* (*Gh.*) Chi (*de' viaggiatori*) alle tempie si fascia gli occhiali, Chi sopra i berrettin s'impappafica, Chi i marron manda innanzi a far viali; E dove sia bisogno si districa La strada, per andarne per la pesta Senza molto pericolo o fatica. *E ivi:* Nel più nevoso luogo erto ed alpestro Sian preparati marroni e ramazze Strascinate all'ingiù (*dai detti marroni*) con un capestro. [T.] *Bentiv. Mem.* Fra gli abitanti alpini della Savoja, molti ve n'ha che più duramente nati e nudriti per quelle balze non vivono d'altro esercizio, che d'agevolare dove fa più di bisogno, e spezialmente di verno, a' passeggieri le strade:... Per comune vocabolo, *Marroni* sono nominati. Dividonsi in compagnie, ciascuna delle quali un numero conveniente di rozze e piccole seggiole portatili ha sempre alla mano. Se la neve non è condensata in gelo, con passo più lento e più rilento sulle accennate sedie portano i viandanti. Ma se il freddo ha congelata ben la neve, appareggiano le sedie al suolo, e non le portano all'ora, ma le sospingono, e con tanta velocità, spezialmente al discendere, che appena l'occhio presta fede al rapido corso loro. *E Lett. p.* 58. Sul Monsenese mi portarono in sedia i marroni, che meritano il nome di camozze piuttosto che d'uomini. *E p.* 133. Per l'Alpi mi son fatto condurre parte in lettica, parte in sedia sulle spalle incallite di quelle camozze umane chiamate marroni.

[G.M.] Marrone *chiamavasi sino a quest'ultimi tempi il cavallo da tiro che si accoppiava, come per guida, ad altro non ben domato. Dal germ.* Mar, Marrah, *Cavallo.*

MARRONÉTO. *S. m.* (Agr.) *Selva di castagni da frutto. Dav. Colt. c.* 60. (*C*) Puoi anche porre i piantoni in fosse, o formelle che è modo più breve, e quando sono appiccati, annestargli a bocciuolo, e fare marroneto.

MARROVESCIO. *V.* MANROVESCIO.

MARRUBBIO. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Marrobbio (*F.*).

MARRUCA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Giuggiolo* (Ziziphus poliurus, *L.*).

MARRUCA BIANCA. *S. f.* (Bot.) *Nome volgare del Biancospino, comunissimo in tutte le siepi lungo le strade campestri,* Crataegus monogynia, e C. oxyacantha, *L.* Marrugina *è nel Gl. Philox.* — *Vit. Disc. Arn.* 41. (*C*) Ancorch'e' non sia mescolato e gettato sopra legname sottile o di scopa, o di salci, o di marruche o di altro pruno *Sassett. Lett.* 84. (*Man.*) E hanno (*le pernici*) su per le gambe tre sproni pungenti, come spine d'una marruca.

MARRUCAJO. *S. m.* (Agr.) *Luogo pieno di marruche, Gran quantità di marruche.* (*Fanf.*) *Lastr. Agric.* 3. 101. (*Gh.*) Il più inferiore (*pascolo*) si è quello del marrucajo, o sia terreno occupato da marrucajo. *E* 3. 101. Per l'autunno e l'inverno gli necessita (*al bestiame vaccino*) il paese boschivo d'alberi e macchia vernile per potersi pascere di foglia con dei laschi di marrucajo, ove più adattamente si pascolano, nelle buone giornate di detta stagione, d'erba fresca, che intorno ad essi marrucai si trova in maggiore o minore estensione.

MARRUCHETO. [T.] *S. m. Luogo con dimolte marruche, Pruneto.*

Trasl. fam. [T.] Marrucheto di faccende.

† MARRUFFINO. *Agg. e S. m. Ministro d'arte di lana o di seta. Fr.* Maroufle, *nome d'ingiuria come* Maraud. *Menag.* Che ha cura di fare incannare la seta. *Rammenta* Arruffare *e* Mano. *Franc. Sacch. nov.* 160. (*C*) Mandarono certi marruffini per essi. *E appresso:* Veggendo ciò uno di quelli lanajuoli più savii, tirò il marruffino a drieto. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* O un palmo di tela Fo che 'l mio marruffino Al lume di candela Mostri per un sol buco di grattugia. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 75. Giuocano i marruffin co' lor cassieri.

2. † *Per Ministro semplicemente, Agente, Colui che fa i fatti o negozi d'alcuno. Cecch. Servig.* 4. 8. (*C*) E' mi manda a veder s'io Lo trovo; che trovar lo possa il boja, Come suo marruffino.

MARSALA. *S. f. Vino che viene da Marsala, città siciliana.* (*Fanf.*)

MARSIGLIESE. *Agg. prop. com. Di Marsiglia.* (*Mt.*)

2. [T.] La Marsigliese, *s. f. Canzone o Sonata di guerra, divulgata per tutta Europa dagli eserciti di Francia repubblicana; perchè e le parole e l'aria trovate da un Marsigliese.*

† MARSILIANA. *S. f.* (Mar.) [Camp.] *Nave simile all'Urca. Diz. maritt. mil.* Le Urche e le Marsiliane sono quasi d'una stessa forma. Sono differenti dalle navi per la prora che portano più grossa e più rotonda, ristringendosi dalla metà del vascello indietro sino alla poppa. Sono minori delle navi e de' galeoni, nè usano più di sette vele, sei quadre ed una latina. Hanno due coperte, e portano 2500 sino a 3000 salme di peso, o poco più.

MARSUPIALI. *S. m.* (Zool.) [Bell.] (Marsupium, *borsa.*) *Nome di un ordine della classe dei Mammiferi i quali hanno le mammelle collocate in una ripiegatura ventrale della pelle fatta a guisa di borsa, in cui i piccoli arrivano appena sbozzati e compiono il loro svolgimento.* — *Tutti i* Marsupiali, *dei quali si conoscono già molte specie distribuite in diversi generi, vivono nella Nuova Olanda o nelle isole che ne dipendono, ad eccezione di alcune pochissime specie che sono proprie dell'America meridionale.* Marsupium, *aureo lat.*

MARTA. [T.] *S. f. N. pr. Prov. Tosc.* Far da Marta e Maddalena. *V.* MADDALENA.

MARTAGONE. *S m.* (Bot.) [Fanf.] *Giglio selvatico. Ferrari, Flora* 155. Risomigliano i gigli d'ogni sorte forestieri o salvatichi e montagnuoli, i quali, con nome comune, modernamente loro imposto, chiamiamo Martagoni.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 200. Il giglio e bianco, e azzurro, e giallo, e se volete, anche il rosso, e insieme il martagnone.

MARTE. *S. m.* (Mit.) *Nome dato dai Gentili al dio della guerra.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Dant. Purg.* 12. (*Mt.*) Vedea Timbreo, vedea Pallade e Marte, Armati ancora intorno al padre loro Mirar le membra de' giganti sparte.

2. *Per antonom.* [T.] *Ar. Fur.* 17. 113. E di sua grazia gli comparte, Che basteria se fosse Ercole o Marte. *E* 41. 68. Il saracino Marte (Chè così nominar si può Gradasso). *Segner. Ped.* 25. 5. Perchè i gloriosetti s'avvezzino tanti Marti.

3. [T.] *Non più come divinità, ma come simbolo della guerra. D.* 1. 24. Tragge Marte vapor di Valdimagra (*un Malaspina, capitano di parte nera*)... E con tempesta impetuosa... Sovra campo Picen fia combattuto. [G.M.] *Tass. Gerus.* 1. 58. (*di Rinaldo*): Se il vedi fulminar tra l'armi avvolto, Marte lo stimi; Amor, se scuopre il volto.

[T.] *Car. Eneid. volg.* 93. È della Frigia incontro un gran paese Da' Traci arato, al fiero Marte addítto. *Virg.* Terra Mavortia. *Anguill. Ov. Metam. volg.* 9. 17. Da poi torniam di nuovo al fero marte, E ci abbracciam per riportar la palma.

[T.] Giuochi di Marte, *gli esercizi guerrieri.*

[T.] Popolo di Marte, *il Romano. Petr. Canz.* 2. 2. *part.* III. Chè se il popol di Marte Devesse al proprio onor alzar mai gli occhi... *Alf. Br.* II. *sc. ult.* Popol di Marte (Se ancora il sei).

4. *E per metonim. Modo del verso. Battaglia, Pugna. Teseid.* 1. 63. (*M.*) Fuggitevi di qui, vituperate, Po' (*poichè*) Marte non a voi donne (*i soldati, detti così per avvilirli*), s'avviene, E delle vostre arme vi spogliate, E lasciate vestille a chi conviene. *Alam. Avarch.* 17. 79. Ebbe larga ferita e ben molesta Dall'infido Alco, che in ascoso marte L'invidiosa lancia ivi entro arresta. *Car. En.* 7. 832. Mentre così ne' campi si combatte Con egual marte, Aletto,... [Camp.] *Lam. Trojan.* II. Insieme morti con feroce marte. *Bocc. Filostr.* 87. 20. (*Gh.*) Pur sofferia... Dando a' pensier d'amor la notte parte, E 'l dì co' suoi al faticoso Marte. *Arios. Fur.* 38. 88. Nè v'indugiano molto, chè lor danno Le chiare trombe segno al fiero marte. *Tass. Gerus.* 6 55. Che dai giudizi dell'incerto Marte Crede perder di sè la miglior parte. *E ivi,* 20. 72. Sta dubbia in mezzo la fortuna e Marte. *Anguil. Metam.* 8. 4. 1. 21. Teseo... in ogni parte Cerca dispor le genti al fiero Marte. [Tor.] *Mont. Iliad.* XVIII. 277. Con orrendo marte Combattono dal muro i cittadini. [F.] *Par. Not.* 165. Mentre la vanità fra il dubbio Marte Nobil furor ne' petti forti inspira.

5. *Fig. Per Sorte o Fortuna o Successo di guerra, nel guerreggiare. Tass. ib.* 10. 42. (*Gh.*) Quel che sarà non so; spero e pavento I giudizi incertissimi di Marte.

6. [T.] Campo di Marte, *non solo in Roma, ma dopo Parigi in altre città. Il luogo degli esercizi militari.*

7. (Astr.) *Quarto pianeta partendo dal Sole, del nostro sistema planetario; esso è il più vicino alla Terra, della quale è sei volte minore. Fa il suo moto di rotazione in* 24 *ore e* 39 *minuti, e la sua rivoluzione siderale, cioè intorno al Sole, in un anno e* 322 *giorni, ossia circa* 23 *mesi. Dant. Purg.* 2. (*Mt.*) Qual su 'l presso del mattino Per li grossi vapor Marte rosseggia Giù nel ponente sovra 'l suol marino; Cotal... *E Par.* 14. Sì costellati facean nel profondo Marte quei raggi il venerabil segno, Che fan giuntura di quadranti in tondo.

[Sel.] Marte *fu nome dato dagli Alchimisti al ferro, riferendolo al pianeta del detto nome a cui si attribuivano le influenze di guerra e di contenzioni violenti. Perciò, anche nella nomenclatura abituale si chiamano Marziali i sali e le acque ferruginose;* Marziali *sostantivam. i farmachi a base del mentovato metallo;* Croce di marte, Sale di marte, *ecc. certi composti di ferro, ecc.*

8. (Chim.) [Cont.] *Loc. Teatro arc.* 132. Il ferro da chimici è addimandato Marte per la sua forza e temperamento, e per seguir gli ordini de pianeti, essendo da Marte denominato. *Lauro, Min. Alb. magno*, III. 6. Nomano Saturno il piombo, Giove lo stagno, Marte il ferro, il Sole l'oro, Venere il rame, Mercurio l'argento vivo, e la Luna l'argento: affermando che acquistano tale complessione da gli sette pianeti. [Val.] *Cocch. Bagn.* 202. *nota.* Alcuni... prendono sale di Marte invece di vetriolo.

[Cont.] Croco di Marte. *Neri, Arte vetr.* I. 16. Il croco di Marte non è altro che una sottigliazione e calcinazione di ferro, per mezzo della quale la sua tintura, che in vetro è rubicondissima, si apra di maniera che, comunicatasi con il vetro, non solo manifesti se stessa ma faccia che tutti gli altri colori metallici, che per ordinario nel vetro sariano occulti e morti, apparischino vaghi e risplendenti.

MARTE. [T.] *S. m. Per Martedì.* [T.] *Prov. Tosc.* 188. Nè di Venere nè di Marte, non si sposa nè si parte. (*Ven. Marti.*) *E* 183. Di Luna al primo Marte (*martedì*) si fanno tutte l'arte. (*Volgar pregiudizio.*)

Bemb. Lett. 2. 7. 172. (*Mt.*) Marte o mercore.

MARTEDÌ *e* † **MARTIDÌ.** *S. m. Nome del terzo dì della settimana. Bocc. Introd.* (C) Addivenne... che nella venerabil chiesa di Santa Maria Novella un martedì mattina, non essendovi quasi alcun'altra persona..., si ritrovarono sette giovani donne. *G. V.* 6. 80. 7. E ciò fu martedì, a dì 4 di settembre, gli anni di Cristo 1260. *Cant. Carn.* 43. Che 'l carnascial quest'anno abbiate urtato, Nessun non se ne faccia maraviglia; E falso è quel che avete celebrato Il martedì passato. *Fr. Giord. Pred.* 78. *Titolo della Pred. XVII.* (*Mt.*) Predicò frate Giordano 1304 Martidì, dì ventinove di Dicembre... *E* 86. Dicono alcuni: non mi toglierei oggi i panni per nulla, che è martidì; non mi coglierebbe bene.

MARTELLÀCCIO. *S. m. Pegg. di* MARTELLO, *nel signif. del* § 2. *Alleg.* 57. (*M.*) Ed io che n'ho uno spasimato martellaccio, com'è da credere,...

MARTELLAMENTO. [T.] *S. m. Atto e Suono ed Effetto del martellare.* [Cerq.] *Cavalcant. Ist. Fior.* I. 470. Lo scoppio delle lance e il martellamento delle spade, e il busso de' cavalli, la terra con l'aria ne facevano mutamento.

MARTELLANTE. *Part. pres. di* MARTELLARE. *Che martella. Non com. Brucciol. Scher. Dei* 7. 41. (*Gh.*) E 'ngiù riporto al fabbro martellante Quelle (*saette*) che ci riescono spuntate.

MARTELLARE. *V. a. Percuotere col martello. Fr. Giord. Pred. D.* (C) E diventane più valorosa l'ancudine, quanto più si martella, e più forte, e più soda e migliore. *Sogg. nat. esp.* 204. Cominciammo a martellarla leggiermente per ogni verso. *Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Mart. cap.* 6. *p.* 92. *col.* 2. (*Gh.*) Siccome i fabri, senz'altra massa, per uso e per trastullo stanno talora martellando l'incudine, così Martino,...

[Cont.] *G. G. Sag.* IV. 311. Martellandosi sopra un chiodo, le parti sue nel soffregarsi violentemente eccitano il calore, e lo stesso chiodo è quello che si riscalda.

E ass. Pulc. Luig. Morg. 14. 46. (*Gh.*) Nella seconda parte è l'aire (*aere*) puro Azzurro tutto, e 'l ciel con ogni stella La luna e 'l sole, e Venere e Mercuro, E Giove appresso, e Vulcan che martella, Saturno e Marte in aspetto più duro,...

2. [T.] *Detto del Bussare, Picchiare il martello della porta di casa. Cozz. Serm.* 4. Ognun sa dove io albergo... L'uscio martella.

3. *Fig. Percuotere semplicemente. Guid. G.* (C) Con ispessi colpi il martella, e con fedite lo 'nsanguina. *M. V.* 5. 39. Lo 'mperadore di presente si sarebbe partito, e abbandonato ogni cosa per gran paura che gli martellava la mente. [T.] *Ar. Fur.* 46. 131. E sopra gli martella e tien sì curto, Che con la mano in terra anco lo caccia.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 26 40. Segue Ricciardetto A martellarlo, e non piglia respiro. [Pol.] *Poli*, 2. *Stanz.* 1. 85. L'un vèr l'altro i montoni arman le corna, L'un l'altro cozza, e l'un l'altro martella.

4. *Per Punire, Castigare, e sim. Dant. Inf.* 11. (C) E perchè men crucciata La divina giustizia gli martelli. *But. ivi:* Gli martelli, cioè gli punisca la giustizia di Dio.

5. *Per Travagliare. Ar. Fur.* 32. 88. (*M.*) Con lei ragiona, e intanto arde e martella Di fuor l'amante aspra passione amara. *Segr. Fior. Decenn.* 1. Ed al vostro Leon trasser de' velli La Lupa con San Giorgio e la Pantera; Tanto par che Fortuna vi martelli. *Fr. Jac. Tod.* 2. 18. 68. Sempremai è martellato Or di sopra, ora da lato, Dentro e fuor sempre acciaccato Dal mal stato, in che dimora.

6. *Trasl.* [T.] *Fortig. Ricciard.* 10. 6 Nè v'ha chi scaltro ed amoroso adocchia La donna altrui; che al villano par bella La propria, e amor per altra nol martella. [Pol.] *E* 20. 121. Con quel rancor che tanto lo martella.

7. *N. ass. fig.* [T.] Mi martellano le tempie. *Sento dolore quasi colpi di martello.* — Il capo mi martella.

8. [T.] *Il tormentare che fa il dolor dell'enfiato, quando viene a maturità.* Il dito mi martella.

9. *Ass. fam. fig.* [T.] Picchia e martella, qualcosa ho ottenuto (*dàgli dàgli; a forza di chiedere e di provare*).

Dagli, picchia, risuona e martella, *suol dirsi ad uno che adoperi ogni sua industria per fare una cosa perfettamente, reiterando più volte le diligenze. Similitudine per avventura tratta da' fabbri, quando lavorano il ferro sopra l'ancudine. Min. Malm.* (*Mt.*)

10. **Sonare a martello.** *Buon. Fier.* 2. 1. 10. (C) Udito avete Che la campana or or fia che martelli. *Ar. Fur.* 10. 51. (*M.*) Un ch'era alla vedetta in su la rocca, Dell'armata d'Alcina si fu accorto, E la campana martellando tocca.

11. *Per simil. il diciamo del Battere che fa il cuore più veementemente del solito, o checchessia a quella somiglianza. Vit. S. Gio. Batt.* 255. (C) E pure lo cuore suo dentro martellava, e tremava di paura. *Salvin. Disc.* 1. 126. Chiamiamo la gelosia martello dal martellare, credo io, che fa il cuore agitato da' colpi di questa passione.

12. **Martellare il ferro caldo,** *fig., vale Valersi dell'occasione. Ciriff. Calv.* 2. 48. (C) Egli per martellare il ferro caldo, Volle gir dentro a pigliare il deposito.

13. [Cont.] *In forza di Sost. G. G. Sag.* IV. 313. Un ottavo d'ora, che dovette durare il suo martellare sopra il pezzetto di rame.

MARTELLATA. *S. f. Colpo di martello. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 116. (C) Su facevavi la sua forza, e con tante, per dir così, martellate la ripicchiava e ribadiva. [Cerq.] *Medit.* 1. *Bonav.* Perforò la mano con molte martellate. *E appresso:* Quante martellate credi tu le dessino avanti che potessero passare tutti doi (*due*) li piedi!

[T.] Mi sento certe martellate al capo! [Val.] *Fortig. Ricc.* 9. 61. Il quale tira a lui tal martellata, Che n'ebbe quasi a fare una frittata.

2. *Fig. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 186. (C) Coll'ovvia figura della repetizione, che a fare impressione nell'animo è, per così dire una martellata di più. *Pallav. Stil.* 229. (*M.*) Quell'ascoltare il suono delle parole, quel vedere i volti, e i gesti di chi le proferisce, sono tante martellate che scolpiscono altamente le immagini delle cose insegnate nell'animo de' discepoli.

[G.M.] A quell'annunzio mi son sentito a dare una martellata al cuore.

MARTELLATO. *Part. pass. e Agg. Percosso col martello.* (*M.*)

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 8. Lasciando quel meschino per terra, come bue martellato, a mugghiar fra' denti.

2. *Per Lavorato col martello. S. Agost. C. D.* 18. 30. (*M.*) Esterminerò gl'idoli intagliati e martellati.

3. [G.M.] *T. music.* Note martellate; *eseguite come colpo sopra colpo, senza fermarcisi sopra.*

MARTELLATORE. *Verb. m. di* MARTELLARE. *Chi o Che martella.*

2. [Camp.] *Per Colui che lavora di martello. Bib. Job.* 41. Il cuore suo indurerae come pietra, e stringerassi insieme come l'ancudine del martellatore (*malleatoris*).

MARTELLATURA. *S. f. Il colpeggiare col martello, Il martellare. Ott. Com. Inf.* 29. 194. (*M.*) Così come avuta mancanza, così sarà difettuoso (*il metallo*) o in getto, o in martellatura, o in colori.

[Cont.] *Chin. Scol. bomb.* 31 In quanto a riconoscere l'artiglieria, si vedrà con l'occhio se il getto è pulito di fuori e di dentro, se vi sono varoli, martellature, rimesse, in particolare da gli orecchioni in su.

MARTELLETTO. *S. m. Dim. di* MARTELLO. *Marculus, Plin.* — *Benv. Cell. Vit.* 2. 369. (C) Mi prestò un pajo di bilance vecchie, e due ancudini, e tre martelletti piccoli. *E Oref.* 64. Stampinsi in que' proprii cavi con un martelletto con destri colpi nel suggello. [Cont.] *E Oref.* 12. Con certi martelletti di legno alquanto lunghi percoteva la detta piastra. *E Scul.* 6. Certi martelletti fatti aguzzi sul modo di subbie.

2. [Cont.] *Quello che batte le ore negli orologi, o dà colpi ne' campanelli. Lana, Prodr. inv.* 103. Martelletto che batte un campanello. *Ceredi, Disc. idr.* 47. Adunque se il peso, che hanno a movere questi istromenti fusse grave, nissuna molla ancor che gagliardissima, e nissun contrapeso ancor che gravissimo, loro basterebbe; il fine del loro movimento è solamente un picciolo raggio di ferro per mostrar l'ore, od un martelletto per sonarle.

3. *Presso i cimatori, Arnese di legno che serve per sè solo a far operare le forbici de' cimatori.* (*Fanf.*)

MARTELLIANO. *Agg.* (Lett.) *Sorta di versi della poesia italiana di quattordici sillabe, rimati a due a due, come i versi francesi alessandrini cui corrispondono; così detti da Pier Jacopo Martelli bolognese, che nel secolo* XVII *ne fu l'inventore ovvero restauratore.* (*Mt.*)

[T.] *Gozzi G. Lett.* Tutto il mondo è versi martelliani.

[T.] *Anche sost.* Poema in martelliani.

2. *Per cel.* [T.] *Gozzi G. lett.* Vi do una nuova, che i vostri figliuoli hanno tutti l'anima martelliana.

MARTELLINA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Una sorta di martello d'acciajo che da una parte ha la bocca, cioè il piano da picchiare, dall'altra il taglio, ed è proprio strumento de' muratori. Cant. Carn.* 167. (C) *Borgh. Rip.* 440. Sdegnato co' frati, perchè aveano scoperta detta storia senza sua licenza, con una martellina da muratori ne guastò una parte. *Vasar. Vit.* 1. 224. (*Gh.*) Bisogna per la maggior parte lavorarlo (*il granito bigio*) con martelline che abbiano la punta come quelle del porfido, e nelle gradine una dentatura tagliente dall'altro lato.

[Cont.] *Di varie sorta. Cit. Tipocosm.* 498. Lo scultore, gli scalpelli e le punte, e così i martelli, il maio, i picchi, le martelline da denti, le seste. *Bandi Fior.* X. 24. 30. Martelline da mulini, zappali, picconi. *Zab. Cast. Ponti*, 1. 19. Martellina da tagliare mattoni per uso di pavimenti, tutta di acciajo, sempre tagliente ed affilata, grossa verso l'occhio per poterla stendere di tanto in tanto verso l'estremità atteso il consumo nell'arrotarla.

2. [T.] *Modo quasi proverb. del murare.* Quando in una casa si comincia a mettere la martellina, non si finisce di spendere.

[T.] Mettere la martellina, *vale, anco fig., Cominciare a demolire.*

3. [Cont.] **Battuto a martellina.** *Doc. Arte San. M.* II. 188. Il piano degli scaloni sia solamente battuto a martellina, in luogo che sono gli altri ispianati e puliti: e sieno lavorati e' detti scaloni di dette scale bene e diligentemente come diè fare ogni buono maestro.

MARTELLINO. *S. m. Dim. di* MARTELLO. *Marculus, in Lucil. e Plin.; Martulus, nel secondo.* [Camp.] *Din. Din. Masc.* IV. *Prol.* Poi fece levare in alto il piè infermo, e con un martellino faceva battere sopra il piè sano. *Benv. Cell. Oref.* 46. (C) Debbe l'artefice con un martellino piccolo lavorando sopra quel tasselletto..., colla penna del detto martellino dar pian piano nella piastra d'oro. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* I. 134. Per 3 rasponcelli, per 8 gobbie, per 36 scarpellini, 3 succhiellini, 3 paia di seste d'ottone e di ferro, 1 martellino pontuto: stimato questi ferri... lire 12 [T.] *Salvetti, Son.* 116. Io ti ricordo... Che per cammino tu porti... Le tanaglie e anco il martellino, Sicchè, se avvien che si sforzi il ronzino, Abbandonato di ciò non ti trovi.

2. *Trasl. Per Gelosia, Passione amorosa. Cecch. Corr.* 1. 3. (*M.*) E perchè il martellin batteva, e' mi contò Questa storia.

3. [G.M.] Martellino; *quello che batte le ore negli orologi da tasca segnatam.* Mi s'è rotto il martellino delle ore nella ripetizione.

MARTELLO. *S. m.* (*Pl.* Martelli; *e f.* † Martella.) (Ar. Mes.) *Strumento per uso di battere e di picchiare, ed è di più sorte. Le sue parti sono tre: l'Occhio, che è un foro o apertura per lo più nel mezzo di essa, dove si ferma il manico; la Bocca, che è quella parte con che si batte per piano; e la Penna, che è la parte stiacciata, che dicesi Taglio, ed è opposta alla bocca, è di diverse figure e forme,

secondo l'uso a cui è destinato il martello. Ant. fr. — *Gl. lat.* Marculus, Malleolus. *Come* Fastello *da* Fascis. *Altri in Plin. legge, altre* Marculus, *anche* Martulus. — Martellus, *in Isid. e Gl. lat. gr. Petr. Son.* 12. *part.* III. (*C*) Fosser cotali Per incude giammai, nè per martello. *Dant. Par.* 2. Come dal fabbro l'arte del martello. *G. V.* 12. 2. 8. Il corpo di natura è appo Dio quasi come al fabbro è il martello. *Vit. SS. Pad.* 1. 4. Vi trovò ancudini e martelli da quel mestiere. *Stor. Cint.* 36. Si ebbe sì grande picchiata in questo soppidiano, che parea che vi fossero tutte le martella di questo mondo, che vi dessero entro. *F. Vill. Vit.* 8. Dalla materia del bogliente ferro dalle martella fabbrili battuta, sogliono scintillare alcune scaglie affocate. [T.] *Guid. G.* 3. 2. Perciò il non faticabile Jasone non si rimase dal colpeggiare siccome martello in sulla incudine. = *Benv. Cell. Vit.* 1. 67. (*C*) Chi di loro aveva una pala di ferro;... altri martella, ancudini; altri bastoni. *E* 68. Dando a me a due mane con martella, con bastoni, e con ancudini. *Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 12. Come l'ancudine sotto le martella del fabbro, che al più batterla più indura. *Vas. Op. Introd.* 1. 48. (*Man.*) Fannosi per questo effetto alcune martella gravi e grosse con le punte d'acciajo.

[T.] *Nella lingua scritta nella forma del neutr. lat.* Le martella fabbrili; *come* Le budella signorili.

[T.] Spezzato a colpi di martello. — Martello demolitore, *anche fig.*

[Cont.] *A due mani. Cell. Oref.* 16. In sulla testa di sopra (*del cuneo*) percuoti con un grosso martello a due mane, il qual martello in nell'arte si domanda mazzetta.

[Cont.] *Di varie sorta. Vas. Arch.* I. Martella gravi e grosse, con le punte d'acciajo temperato fortissimamente col sangue di becco, e lavorato a guisa di punte di diamanti, con le quali picchiando minutamente in sul porfido e scantonandolo a poco a poco, il meglio che si può, si riduce pur finalmente o a tondo o a piano. *Garz. T. Piazza univ.* 210. *v.* La mazzetta, il martel grosso, il mezzano, da pianare, da mettere in fondo, da restringere, da tazze, da cucchiari, da coppe, da ribadire, da sortire. *Cit. Tipocosm.* 401. I martelli e le parti e maniere loro, cioè il manico; e poi il martel grosso, da spianare, da travescio, da bocca tonda, a una mano, a banca.

[Cont.] *Di piombo, di legno. G. G. N. sci.* XIII. 329. Dando sopra una ferma incudine un colpo con un martello di piombo, l'effetto caderà nel martello il quale si ammaccherà. *Cr. P. Agr.* I. 171. Comandano gli esperti in agricoltura, che le gran zolle si rompano con gran martella, perchè altrimenti, sì come detto avemo, non è convenevole alla generazion delle piante.

[T.] *Prov. Tosc.* 88. Dura più l'incudine che il martello. (*Chi patisce resiste più di chi fa patire.*) *E* 261. Al batter del martello si scuopre la magagna (*alla prova, il difetto*). *E* 251. Il martello d'argento spezza le porte di ferro. *E* 272. Martello d'oro non rompe le porte del cielo.

Martello da battere a mazzetta. *Quello di cui si servono coloro che lavorano figure e vasi di metallo, per istendere le piastre di esso per piano. Tali martelli sono di più forme, cioè* Martello da tasso, *che batte per piano; altri che battono con penna mezza tonda, che diconsi* Martelli da tirare. *Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*)

Martello da mettere a fondo. *Sorta di martello di ferro grosso in mezzo e nell'estremità delle due penne sottile, e di figura mezza tonda. Strumento proprio degli argentieri, ed altri maestri di metallo, per lavorare le parti concave delle figure e de' vasi. Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 401. Martelli tondi, piani, di legno, mazzuoli.

Martello d'appianare. *Martello degli stessi artefici di metallo. È di figura tonda, e nelle facce delle due penne interamente piano, e serve per istiacciar la piastra di metallo e renderla piana. Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*)

[Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 199. I martelli, cioè grosso da spianare, da traverscio, da bocca tonda, a una mano, a banca.

Martello da tasso. *Sorta di martello grosso e gagliardo, con bocca tonda e spianata in fronte, e penna mezza tonda; e serve per istiacciare la piastra del metallo (che debbono gli artefici lavorare) sopra l'ancudine detta* Tasso, *che è un'incudine grossa, e per lo più quadrangolare o tonda, e in superficie piana e liscia. Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*)

Martello da tirare. *Sorta di martello di ferro, colla penna schiacciata, e nell'estremità mezza tonda, usato da coloro che lavorano figure ed altre cose d'argento, per allungare e dilatare le verghe o fasce di metallo, o altro che sia. Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 402. Il battel'oro, e gl'istromenti suoi, cioè la pietra di fondimento, il canale, l'incudine, il martello da distirare.

[Cont.] **Tirar a martello.** *Rusc. Intr. Geog. Tol.* 13. Il tirarla giusta a martello (*la palla di rame*) è quasi impossibile, e massimamente avendo da girarsi attorno sopra l'asse, che non tiri o pesi più dall'una che dall'altra parte. *Danti, Astrol.* 5. Piastra tirata a martello.

Martello de' Legnajuoli. *Martello di ferro non molto grande, di forma quadrangolare, con bocca piana da picchiare, e colla penna schiacciata e angusta, divisa per lo mezzo e piegata alquanto all'ingiù, per metter a lieva e cavar chiodi; e questa siffatta penna chiamasi* Granchio. *Baldin. Voc. Disc.* (*Mt.*)

[Cont.] *Zab. Cast. Ponti*, 1. 14, Martello da muratore: 15, da falegname.

[Camp.] **Dare del martello**, *per Percuotere con martello. Comp. Ant. Test.* Tolse uno chiavello, e poselo in su la tempia di costui, e poi die' del martello di sopra, e chiavolli lo suo capo in terra.

[Cont.] **Lavorare a martello.** *Foggiare i metalli per sola opera di martello. Biring. Pirot.* I. 8. Il lavoravano (*detto ottone*) a martello, facendone sonagli, e chi cuchiari, e chi bacini. *E* VII. 10. Fassene ancora a martello (*delle palle*) per moschetti e archibusi svergando un quadro, alla grossezza che volete, alla fucina ordinaria.

[Cont.] **Lavorare di martello.** *Garz. T. Piazza univ.* 210. Bisogna che gli orefici siano buoni dissegnatori, perchè il dissegno è la chiave di tutti gli esercizii, e che sappiano ben lavorare di martello, e adoprarlo per intagliar ciappe, e burini, e così anco lime, e ciselli.

[Cont.] **Lavoro di martello.** *Biring. Pirot.* V. 3. Non però quando vorreste fare lavori di martello, che per tale effetto bisogna che sia puro (*il rame*) e senza alcuno odore, altrimenti non si potrebbe condur sottile nè dorare a fuoco, nè tirarne filo, o far vasi.

2. *Trasl. G. V.* 12. 2. 9. (*C*) Sono flagelli, e martelli a' popoli, per pulire le peccata. *Lab.* 246. Queste parole così dette sono i martelli, i picconi, i bolcioni, i quali gli alti monti, le dure rocche, gli strabocchevoli balzi convien che rompano, e la via ti facciano.

[Camp.] *Sent. Filos.* Nerone fu martello del mondo, e tenne tal vita, che...

3. **Reggere o Reggersi al martello**, *propriamente, vale Non rompersi sotto i colpi del martello, Esser malleabile. Biring. Pirot.* 55. (*Gh.*) Questo (*stagno*) puro, ed anche mescolato col piombo, reggesi benissimo al martello; talchè, volendo, si stende più sottile che carta.

E Tenere a martello *vale il medesimo. Biring. Pirotec.* 63. (*Gh.*) Or v'ho dato cognizione delle differenze che son fra le miniere del ferro, e de' modi che si costumano nella sua purgazione, senza li quali non terrebbe a martello, nè, facendone lavori, si potrebbe tener insieme nè saldare.

4. **Reggere** *o* **Stare forte** *o* **Tenersi a martello** *vale Star forte alla pruova; tolta la metafora da' martelli. Bocc. Nov.* 4. *g.* 8. (*C*) Se le femmine fossero d'ariento, elle non varrebbon denajo, perciò che niuna se ne terrebbe a martello. *Ambr. Bern.* 3. 9. In fine oggidì son fatti gli uomini Come l'oro archimiato, in apparenza E in parole son belli, e poi non reggono Al martello. *Lor. Med. Arid.* 2. 5. Trovan certi loro arzigogoli sofistici, che hanno apparenza di veri; e poi non reggono al martello. *Borgh. Orig. Fir.* 83. Se alcuno ci è, che potesse tenersi punto al martello,...

5. [T.] Rispondere a martello, *giusto e a tempo. Come i colpi che si danno misurati col martello* In numerum. [G.M.] *O come i colpi che acconsentono, quando l'oggetto sul qual si batte, sta forte e non si smuove.*

6. **Stare a martello** *vale Stare a dovere, Tornare per appunto. Buon. Tac.* 1. 3. (*C*) Ma chi si sente stringer col randello Del destino e del cielo a far qualcosa, Che non paja così stare a martello. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 111. Quando io dicessi in modo che non istesse a martello, voi benissimo sareste omaccini da dire,... [T.] Cosa, parola che sta a martello. *Regge alla prova; o È compita come se lavorata a martello.*

[T.] Cosa provata al martello dell'esperienza.

7. *E* **Stare a martello**, *per Corrispondere al vero. Malm.* 5. 2. (*Gh.*) Li estremi non fur mai degni di lode; Ci vuol la via di mezzo; e chi ha cervello, Se vere o false novitadi egli ode, A crederle al compagno va bel bello: Le creda, s'elle son fondate e sode: Ma s'elle star non possono a martello, Non le gabella mica di leggieri, Come fa il Duca a certi messaggeri.

8. **Stare a martello** *vale altresì Non temere le altrui censure, Reggere e resistere alla censura popolare. Allegr. in Ser Poi* 327 *secondo la Crus., e* 17 *ediz. ven.* 1831, *tipograf. d'Alvisopoli.* (*Gh.*) Sempre ho voluto un benaccion da balie al vostro messer Francesco Petrarca... perchè non mi rammenta d'aver fatto mai cosa che star possa a martello, senza averne da lui preso l'innanzi.

9. **Sonare a martello**, *si dice quando suona la campana un tocco per volta separatamente a guisa che 'l martello fa in sull'ancudine; il che si fa quando si vuol raunare il popolo; e siffatto sonare si dice anche* Rintoccare; *e il contrario si è* Sonare a distesa. *G. V.* 7. 113. 1. (*C*) Lo detto Podestà fece sonare la campana a martello. *Burch.* 1. 30. Ch'infornando migliacci con un remo, Sonâr tutte a martello le campane. *E* 2. 5. Battaglio non sonò tanto a martello. [Cont.] *Tav. rit.* 347. E allora lo re Artus fa sonare le campane a martello, e sonar trombe e naccheri; e manda in ciascuno paese lettere e messaggi, e fae significare e bandire che, da ivi a tre mesi, per la festa della Pentecosta, tutti gli re, duchi, conti .. fossono davanti al castello del bel Verzeppo a fare torneamento.

10. **Sonare a martello**, *fig. Percuotere. Bern. Orl.* 15. 45. (*C*) Adriano, Aquilante e Chiarione Fanno contra Agrican molta difesa, E Brandimarte pareva un lione, A martel non si suona, ma a distesa. *Ciriff. Calv.* 4. 111. (*M.*) Vedendo far di sua gente macello, Le chiappe gli sonavano a martello.

[Cont.] **Suono della campana a martello, a distesa.** *Bandi Lucch.* 63. Li cavalieri al primo suono de la campana ghibellina de la torre di Cortina, a martello, e 'l populo al primo suono de la campana di san Michele a distesa, siano armati e apparecchiati.

[Cont.] *Quel martello che batte una campana, specialmente per sonar le ore. Doc. Arte San. M. App.* III. 27. Prometto... d'averla sonante... quello tempo fussi consueto si dànno sonanti simili campane; e faccendosi assettare il martello, che none istà in buona forma, come per me sarà ordinato. *Gius. da Capr. Orol.* 26. L'asta del martello si fabbrichi a otto faccie, lunga quanto sarà da una colonna all'altra; questa avrà un bracciolo all'incontro della ruota dell'ore tanto lungo, quanto vadi ad incastrarsi nei pironi di detta ruota.

[Cont.] *Quel martello di ferro o di bronzo che batte sopra un'incudinetto fermata all'uscio. Battitoio, Picchiotto degli usci. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 303. Un putto, che batte col martello l'uscio di detta camera con molto buona grazia.

[G.M.] *E Quello che tengono al finestrino i vinai. Onde* Levare il martello; *Chiudere la vendita del vino.*

11. *Nel trasl.* Martello *lo diciamo per Gelosia, e talvolta per lo Furore cagionato da essa gelosia, o da altra veemente passione. Cas. Rim. burl.* 15. (*C*) Rodesi i guanti un, quand'egli ha martello. *Fir. Luc.* 5. 7. Oh com'ella vi aveva colto in scambio! *B.* Il martel lavora. *Alleg.* 123. Per dargli di sè martello solennemente saltando la granata, se la prese per un gherone. *Bern. Orl.* 5. 5. In tutti questi gradi poi l'ardore, La gelosia, il furore, il martello Si mostra estremamente. *E* 18. 58. Agrican, che di rabbia si divora, E di martello, e di furia, e di stizza, Quantunque mezza notte fosse ancora, Senza risponder altro, in piè si rizza.

12. **Avere martello di alcuno**, *per Esser tormentato dall'amore per alcuna persona, e struggersi di possederla. Car. Dic. p.* 51. (*Gh.*) D'onde che Giove, quando avea martello di Danae che stava serrata in una torre, venne una volta,...

13. *E* **Aver martello di alcuno**, *per Aver noja, vessazione, molestia. Car. Lett. Gualt. p.* 13. *lett.* 5. (*Gh.*) Il qual Tilesio dovrebbe... venire a questo aere delicato (*di Venezia*), dove... sarà guarito, e potrà in ogni modo tornare a Roma a sua posta, se

pur avessi (*avrsse*) tanto martello del Cardinal Ardinghelli, che non lo potessi (*potesse*) sopportare.

14. *Per Cura, Pensiero, Affanno, Travaglio. Cas. Lett.* 86. (*C*) Scrivo a digiuno, a sei ore di notte, tanto è il martello che ho dei casi vostri. *Menz. Sat.* 5. Se non che quando per la gotta chioccia, .., Consulterebbe maghi e pitonesse, Per tor via quel che sì gli dà martello.

[Val.] *Dolore cruccioso o dispettoso. Buonarr. Ajon.* 2. 85. Vuol far divisa Dall'amicizia mia, sol per martello, Che... non sia mosso per ire a vedello.

15. **Dare martello ad alcuno.** *Dargli noja, Fargli dispetto, dispiacere. Car. Lett. Tomit. Lett.* 32. *p.* 51. (*Gh.*) Messer Giorgio Palliano mi disse jeri che da uno Imperiale avea ritratto che Don Diego parlando seco gli avea detto che il Cardinal Farnese pratica per mutazione di stati tra 'l Duca Ottavio, e 'l Duca Orazio, a che mostra di tener qualche pratica con Francia per dar martello all'Imperatore.

16. [Val.] *Rimorso. Chiabr. Lett.* 41. Io ho bisogno di farmi vedere, se debbo senza martello partirmi di questo mondo.

17. **Esser tra l'ancudine e 'l martello.** *V.* ANCUDINE, § 7.

18. [T.] Carlo detto Martello, *per aver battuto in guerra memorabile gl'Infedeli.*

19. [T.] *Lor. Med.* Martello, come di cane, *dal dare addosso alla preda.*

20. (Mil.) **Martello o Martello ferrato o Martello d'arme.** *Arma offensiva, adoperata da' cavalieri, fatta a modo di martello, con manico più lungo e con una punta di ferro, od un'accetta dalla parte del taglio opposta alla bocca. Davil.* (*Mt.*) Il contestabile ferito di quattro piccole ferite nel volto e di un gran colpo di martello ferrato sopra la testa. *Montecucc.* Lance con banderuole, sciabole, scimitarre, o stocchi lunghi, mazze di ferro, martelli d'arme.

21. (Mus.) *Noto strumento che ha il manico forato a guisa di chiave con cui si tendono o si rilasciano le corde de' clavicembali e sim. stromenti a bischeri, per ottenere la loro accordatura.* (*Mt.*)

[Ross.] *Piccolo martello di legno foderato di pelle e di panno morbidissimo, impernato all'estremità del manico entro una forchetta di lastra metallica; il quale spinto dall'azione del tasto, va a percuotere la corda, e per tal modo produce il suono nel pianoforte e negli strumenti del suo genere.* (*Man. Arc.* 51.)

22. (Anat.) *Il più lungo ed il più esterno de' quattro ossicini dell'orecchio, situato tra l'incudine e la membrana del timpano. È distinto in tre parti: Testa, Collo e Manico. La testa n'è la porzione più voluminosa ed alta. Il Collo è uno strangolamento brevissimo ed assai grosso che sta fra la Testa e il Manico, il quale porta innanzi un'apofisi sottile molto lunga che attraversa la scissura glenoidea e dicesi* Apofisi di Raw. *Il Manico è assai più stretto del Collo e fa con esso un angolo ottuso rientrando; esso è uno de' raggi della membrana del timpano.* (*Mt.*) *Bart. Suon.* 303. (*M.*) Il martello con sottilissimi legamenti è congiunto alla membrana del timpano.

23. (Fis.) [Gov.] **Martello d'acqua.** *Tubo di vetro pieno in parte d'acqua priva d'aria, in parte assolutamente vuoto. Chiamasi martello perchè, scuotendo l'acqua in esso contenuta, questa, non impedita dall'aria, ricade contro le pareti del tubo percuotendole, come farebbe un martello solido.*

MARTELLONE. *S. m. Accr. di* MARTELLO. *Grosso martello. Min. Malm.* 414. (*M.*) Quel martellone di legno, che adoperano i macellari a dare in su la testa a' buoi.

† **MARTESCO** e † **MARTIFERO.** *Di Marte, Che tiene della ferocia di Marte.* Martiaticus, *in Prisc.; in Ov.* Martigena; *come* Belligero. *Ott. Com. Par.* 17. 399. (*M.*) Il quale (*messer Cane*) Elli pone essere Martesco; e però dice... che mirabili fiano in guerra l'opere sue. *E* 27. 579. Un uomo è martifero, se usa l'influenza della guerra contro li nemici della croce.

† **MARTI.** *S. m.* [Val.] *Marte. Pucc. Centil.* 5. 11. Dov'era anco La statua dell'Idolo di Marti, Fu morto.

† **MARTÌ.** *S. m. Lo stesso che* Martedì. *Bemb. Lett.* (*Mt.*)

† **MARTIDÌ.** *V.* MARTEDÌ.

† **MARTIDIARE.** *V. a. Martirizzare. Cavalc. Stoltiz.* 209. (*M.*) Per guarire fa l'uomo tanta dieta, e lassasi sì incendere, e purgare, e legare, e martidiare in molti modi.

† **MARTIDIO.** *S. m. Martirio. Sen. Pist.* 115. (*C*) Poi raccontò il martidio, e 'l tormento, che 'l cupido e l'avaro sostiene. *Tratt. Ben. viv.* 25. (*Man.*) Non ha qui nomati i più gran beni..., sì come penitenza di corpo e martidio sofferire.

2. [Camp.] † *Per Strage, fig. Guid. G.* 14. 2. E quelli che doveano giungere in terra, da' Trojani con molto martidio furono consumati. *E ivi*, 15. 56. Quando Ettore odì questa novella e 'l dannaggio e 'l martidio di sua gente... se gl'ingrossa il cuore...

† **MARTIFERO.** *V.* MARTESCO.

MARTINACCIO. *S. m.* (Zool.) *Sorta di chiocciola di moggior grandezza delle ordinarie. Red. Oss. an.* 53. (*C*) Non posso dire di averne veduto mai, se non uno, e questo in tutte quante le chiocciole..., e particolarmente quelle grossissime, che si trovano in Monte Morello, e son chiamate comunemente martinacci. [Tor.] *Dat. Lep.* 111. Avvenne, che essendo in tavola un piatto di martinacci il Duca disse...

2. [L.B.] *Fam. di cel., un oriolo grosso.*

MARTINELLA. *S. f.* (St. mod.) *Campana che si sonava un mese avanti che si movesse da Firenze l'esercito, e poi collocata sopra un alto castello di legname, portato sopra un carro, col suo suono si guidava l'esercito. Min. Malm.* (*Mt.*)

Batt. Mont. Apert. 122. (*Gh.*) L'anno mille dugento sessanta il Commune di Firenze andò ad oste a Monte Aperti, la insegna ebbono (*ch'ebbero*)... fu una bandiera di zendado mezza bianca e mezza rossa, grande e magna, posta in asta in sur un carro coperto di panno scarlatto, e in su 'l detto carro una campana chiamata martinella. *E Giampaol.* 101. Oh qui metterebbe conto davvero sclamare, come avete sclamato voi sopra, ohimè! e come usava già ne' gran casi Firenze, sonar la martinella e metter fuori il carroccio (*o perchè S. Martino rappresentarasi come cavaliere guerriero; o per memoria di Marte, tradizione confusa, ma pur viva nel popolo fiorentino, D.* 1. 13. *E* 3. 1.

MARTINELLO. *S. m.* (Mecc.) *Strumento di legno a guisa di piccola colonnetta portatile e cerchiata di ferro, ed ha dentro di sè accomodata una vite lunga quasi per la lunghezza dello strumento; questa vite ha dalla parte superiore una gruccia pure di ferro, la quale nel girarsi a forza di leve messe in certi anelli, si va a poco a poco alzando fuori del legno allo insù con tanta violenza, che sottomesso ad eccedentissimi pesi gli alza facilmente; ha ancora nel fondo appiccata una staffa di ferro come una zappa, destinata pure ad uso di alzar pesi.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Capob. Cor. mil.* 21. *v.* La capra, ed un martinello per cavar di sotto qualche ruota, essendo quelli molto commodi e presti.

2. (Mil.) Martinello e *più com.* Martinetto. *Piccolo ordigno di ferro col quale si tendevano le corde degli archi e delle grosse balestre. Ar. Fur.* 24. 103. (*C*) Ma come ben composto e valido arco...: Quanto si china più, quanto è più carco, E più lo sforzan martinelli e leve, Con tanto più furor... Ritorna. *E Sagg. nat. esp.* 250. (*C*) Fatta la medesima esperienza con un balestrone di quei che si caricano con martinetto. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Martinello o martinetto è certo strumento col quale si caricano le balestre [Cont.] *Lupic. Art. mil.* 69. Guarderà come sono a ordine gli argani, vericelli, le vite, le capre, le caprette, asinelli, martinetti, scalette, lieve, manovelle di leccio.

MARTINETTO. *V.* MARTINELLO, § 2.

† **MARTINGALA.** *S. f. Foggia di ornamento che si poneva alle calze, o calzoni, e che dalla cintola ricadeva sopra le natiche. Da Gala, fr. e spagn. M. Ben. Rim burl.* 1. 213. (*C*) Però nel mal fu discreto e prudente Colui, che ritrovò la martingala. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Calze a radice, Calze alla martingala, a brache, e senza Fondo, e col fondo ... [Tor.] *Capor. It. p.* 75. Inoltre gli donò per pompa e gala, Com'uom, ch'era in donar largo e profuso, Un par di calze con la martingala.

2. [L.B.] Martingala, *Pezzo di finimento del cavallo da sella. V.* FINIMENTO, § 8.

MARTINICCA. [T.] *S. f.* (*Di carrozza o carro.*) *Ingegno per cui una vite girata dal cocchiere stando a cassetta fa abbassare un pezzo di legno che impedisca alla ruota di troppo girare per una scesa.*

MARTINO. *S. m. Becco, Montone. Car. Long. Sof.* 60. (*M.*) Guarda... che il tuo martino farà quel che non possiam far noi:...

MARTINO. [T.] *S. m. N. pr. Usato nel proverbio:* Martino perdè la cappa per un punto. *V.* CAPPA, § 12.

2. [T.] Ser Martino, *Un uomo qualunque volgare più d'animo che di stato. D.* 3. 13. Non creda donna Berta o ser Martino (*di poter giudicare dalle apparenze la virtù e la sorte delle anime umane*).

3. [T.] San Martino, *la festa che si fa quella sera, forse a buon augurio de' crocchi invernali, e a festeggiare e ad assaggiare in alcuni luoghi d'Italia il vino nuovo. Allora rendonsi i conti. Onde quel nome può suonare intimazione e quasi minaccia.* A San Martino il vin nuovo.

[T.] *Prov. Tosc.* 181. A San Martino (11 *novembre*) ogni mosto è vino. *E ivi:* A San Martino, si veste il grande e il piccino. (*Il freddo fa mutare i panni.*)

4. [G.M.] *Moneta della repubblica lucchese, che valeva in Toscana dieci paoli. Così detta perchè da una parte portava impresso san Martino a cavallo.* I san Martini erano molto ricercati per la bontà dell'argento; e se ne vedevano sino a questi ultimi giorni.

5. [T.] Per San Martino *dice una specie di stagione, e più pr.* L'estate di San Martino, *il sereno che suol fare a que' dì.* [Cont.] *Sod. Arb.* 163. Osserverai di spiccar le marze quando appunto abbiano cominciato a muovere: il che fanno talora nei dolci e mansueti autunni; e, come sogliamo chiamare, nell'estate di San Martino. [T.] *Prov. Tosc.* 186. L'estate di San Martino dura tre giorni e un pocolino.

6. [L.B.] Gabbare San Martino, *perchè protettore de' soldati, dicesi chi si dà alla milizia, e poi la abbandona. Come* Gabbare San Pietro, *chi si fa chierico ma non prete poi.*

† **MARTIRA.** *S. f. di* MARTIRE. *È nel Sacram. di S. Gelas.* Martyra. *Fr. Giord.* 274. (*Mt.*) Meglio t'è; (*o moglie*) che tu muoi, se morire ne dovessi, che saresti martira: beata a te! [Camp.] *Lam. Trojan.* IV. Di cui martira fu più ch'altra mai Ecuba, albergo d'infiniti guai.

† **MARTIRARE.** *V. a., N. ass. Voc. poet. Martirizzare; anco nel senso fig. Dant. Purg.* 15. (*C*) Gridando a sè pur martira, martira. *Franc. Sacch. Rim.* 9. Ordina, pensa ciò che altrui martira. *Ar. Fur.* 27. 64. E più l'affligge il caso e lo martira. [G.C.] *Chiabr. Son. Ag.* 7. 1. 597. Eterna fame Prometeo martira.

2. [Camp.] † *Per Dar pena che purghi dai peccati commessi. D.* 2. 17. Se lento amore in lui veder vi tira, O a lui acquistar, questa cornice, Dopo giusto penter, ve ne martira. (*E vuol dire: In questo girone del Purgatorio ve ne castiga per farvi mondi, ecc.*)

3. [Val.] † *N. poss. Gazz. Serm.* 14. Non lo vedi Come si affligge e si martira. *Fortig. Ricciard.* 7. 123. La fante si martira, Che non sa quello, che la sua Signora Ha dentro il cor.

4. [Camp.] † *Per Patire martirio, castigo, pena inflitta dalla divina giustizia. D.* 1. 26. Risposemi: Là dentro si martira Ulisse e Diomede. — *Così i testi più autorevoli.*

MÀRTIRE e † **MÀRTORE.** *S. m. Quegli che è, od è stato martirizzato, Colui che perde la vita fra' tormenti o supplizi, piuttosto che rinnegare la fede.* [G.M.] *Gr.* Μάρτυς, *Testimone; Chi rende testimonianza alla verità, a costo del sangue. È in S. Girol. e in Tert.* = *G. V.* 11. 2. 17. (*C*) I suoi Apostoli e gli altri santi Martiri e Vergini. *Vit. SS. Pad.* 2. 246. *var.* (*C*) Andò egli al tempio alla festa de' santi martori Ciro e Giovanni.

[T.] *S. Ambr.* Il martire quando patisce non a sè solo ma a' suoi cittadini patisce; a sè in premio, a' cittadini in esempio; a sè in riposo, a' cittadini in salute. *S. Gris.* Il martire muore per Cristo una volta, il buon Pastore per il suo gregge mille.

2. *Per estens. Cavalc. Frutt. ling.* 14. 107. (*C*) Più sono gli martiri del diavolo, che quelli d'Iddio.

[T.] *Così d'ogni cosa, che l'uomo attesti col fatto d'amare. Non solo la verità, ma la menzogna ha i suoi martiri, che attestando il falso col falso, puniscono se stessi e soffrono senza merito.*

3. *Fig. Alam. Gir.* 8. 89. (*C*) Vuole oggi farne con crudele scempio Martir d'amore, e d'alta fede esempio. *Red. Rim. Son.* 36. Ed io, qual nuovo martire d'amore, Son dal volgo deriso e messo in giuoco. *Filic. Rim.* 319. (*Gh.*)

4. [T.] *A modo d'Agg. Per estens.* Nazione martire, *fu detta la Polonia in quanto patisce e per la sua civiltà e per la sua religione dal Moscovita manigoldo.*

5. Esser martire, *si dice di persona occupata travagliosamente in checchessia. Sassett. Lett.* 101. (*Man.*) Per un pezzo mi penso che 'l pover'uomo abbia ad essere martire.

[Mor.] Martire della fatica. *Chi di buon animo dura gravi e continue fatiche.* [G.M.] Martire dello studio.

[T.] Santi martiri. — Martire di Dio. — Martire di Gesù Cristo. *Borgh. Vesc. Fior.* 371. Fortissimo e glorioso martire. — Splendide battaglie de' martiri. — Atti de' Martiri. — Martire che consacrò col proprio sangue il fiore della giovanezza e della verginità. — Sangue glorioso de' martiri. *Ott. Com. Par.* 32. Li martiri furono in quello (*battesimo*) del sangue. — Fra i gigli della verginità e le palme de' martiri. — La Chiesa risplende de' trionfi de' martiri. — I cori de' martiri. — Beato martire.

[T.] *La Chiesa a Cristo:* Re glorioso de' martiri. *Alla Vergine:* Più generosa di tutti i martiri.

[T.] Altare di un martire. — Messa d'un martire. — Comune de' martiri.

Sost. femm. [T.] Lucia vergine e martire, Beata martire.

[T.] La causa fa il martire, *non il dolore, anco che sia animosamente patito, dà il merito del martirio, nè merito alcuno; ma la ragione sacra, il fine alto per cui si patisce.*

[T.] *Non solo l'effusione del sangue fa il* martire, *ma ogni travaglio degnamente patito; anco l'intenzione sincera e umile del patire.* Ci fu dunque, c'è, e ci sarà, de' martiri di desiderio, de' martiri in ispirito; come, oltre ai battezzati nell'acque, de' battezzati nello spirito, de' battezzati nel sangue.

[T.] Martire della patria, *non chiunque muore o soffre per essa, ma chi lo fa, non per lucro nè per vanità, nè per odio, nè per altra passione, e neanco per semplice ragione onesta, umana e civ.; sibbene chi dell'amor di patria fa religione, e alla sua fiducia dà per impulso la fede alle cose immortali.*

[T.] Addesso c'è legioni di martiri, che hanno assaggiato qualche mese di carcere comoda per darsi a conoscere, e acquistare titoli a indennità pingui assai; c'è de' martiri gaudiosi. *Quel di martire è diventato una specie di mestiere; e di tali può dirsi* Fa il martire.

[T.] *Fam. d'iperb.* Soffre come un martire, *anco di dolori corporei; anco senza merito.*

[T.] *Per estens., chi è martoriato da altri, e soffre, con rassegnazione o senza,* È un martire. — Povero martire! *Anco degli annoiati, pur troppo,* Povero martire! *Non solo la moglie da importuno marito, o il marito da moglie importuna, ma anco* Scolaro, Maestro, Lettore, Uditore martire.

[T.] Martire di se stesso, *Chi si tormenta senza pro, talvolta non senza colpa.* — Martire, *dunque, non solamente delle altrui, ma delle proprie passioni.*

MARTIRE. *S. m. Tormento; e si usa anche per Affanno, Passion d'animo. Del verso. Petr. Sest.* 8. 4. *part.* 1. (*C*) Trarre o di vita o di martír quest'alma. *Fior. Virt. A. M.* 1. 12. Poco dorme, e manco mangia, e sempre sta in pensiero e in martíri, e in malinconia. *Dant. Vit. Nuov.* 45. Spesso avvenia che, per lo lungo continuar del pianto, d'intorno a loro si faceva un colore purpureo, lo quale suole apparire per alcuno martire, che altri riceva. *Lod. Mart. Rim.* 26. Che quando ogni altro duol si disacerba Provo martire a null'altro secondo. [T.] *Ar. Fur.* 21. 22. L'alma che sente il suo peccato immondo, Pate dentro di sè tal penitenzia, Ch'avanza ogni altro corporal martire Che darmi possa alcun del mio fallire.

2. [T.] *Il plur. per Tormenti e pene di morte. D.* 1. 23. Consigliò i Farisei che convenia Porre un uom per lo popolo a' martiri. *Jo.* 11. Expedit ut moriatur.

† MARTIREZZARE. *V.* MARTIRIZZARE.

† MARTIRIARE. *V. a.* [Camp.] *Martirare, e sim. S. Gir. Pist.* 3. Il quale, col volto e con l'animo sempre tristo, innanzi martiria e tormenta se medesimo, che altrui faccia male.

MARTÌRIO e † MARTÌRO. *S. m. Tormento che si patisce nell'essere martirizzato. È in S. Girol. e in Tert.* — *V.* MARTIRE. *Cavalc. Specch. Cr.* (*C*) La tentazion è grande martirio. *Bocc. Canz.* 4. 1. Che lieve reputai ogni martirio. *Petr. Ball.* 2. 2. *part.* 1. Breve conforto a sì lungo martíro. [T.] *Vit. S. Gio. Batt.* 259 Due grandi martirii, cioè il primo della penitenza. *Coll. SS. Pad.* E a questo dare aggiugnerò il martirio per arsura del mio corpo. *Dant. Par.* 10. Ed essa da martirio E da esilio venne a questa pace. *Tratt. gov. fam.* Serba il tuo corpo sempre apparecchiato al martirio per l'onor di Dio, e se così non fai, di Dio non se'. *Vit. SS. Pad.* 1. 36. Antonio, acceso di desiderio di martirio, non si curò del comandamento del giudice.

[T.] Cajo Papa dalmata distinse due gradi di credenti, della confessione e del martirio; acciocchè quelli che disperano poter sopportare il peso del martirio, tengano la grazia della confessione.

2. [T.] *Ogni confessione della verità, anco senza tormento, ma con animo devoto a patire, è martirio. S. Lor. Giust.* Senza effusione di sangue ottenne il glorioso trionfo del martirio. — Suggellare col martirio la fede nella verità.

3. *Per Tormento dato giuridicamente a' rei per far loro confessare il delitto, che piuttosto direbbesi* Martoriare. *Ricord. Malesp.* 159. (*C*) Fece pigliare l'abate di Valeombrosa..., essendogli apposto che a petizione de' Ghibellini usciti di Firenze trattava tradimento, e per martirio gli fecieno, confessòe.

4. *Per Pena semplicemente. Dant. Inf.* 12. (*C*) E l'un gridò da lungi: a qual martirio Venite voi, che scendete la costa? *E* 14. Nullo martirio, fuorchè la tua rabbia, Sarebbe al tuo furor dolor compito. *E Purg.* 23. A ber lo dolce assenzio de' martiri. [Camp.] *D.* 2. 7. Luogo è laggiù, non tristo di martiri, Ma di tenebre solo, ove i lamenti Non suonan come guai, ma son sospiri. — *Così i miei spogli tutti quanti.*

5. [T.] *Anco per estens. e per iperb.* Soffrire il martirio. — Crudele martirio.

6 [T.] *Per estens. Patimento anco per fine umano, anco senza merito; e coll'art. determ. e senza.* Ha patito il martirio. — Un'ora, una vita di martirio. — Che martirio (*anco di noja*). — Scuola ch'è un martirio. — Regole rettoriche, martirio dell'ingegno.

7. [Camp.] 1 *Fig. Strage di guerra. D.* 2. 12. Mostrava come in rotta si fuggiro Gli Assiri, poi che fu morto Oloferne, Ed anche le reliquie del martiro.

8. *Monumento de' martiri. Borgh. Vesc. Fior.* 432. (*C*) Confessione, così chiamavano propriamente, e martirio ancora, con voce greca, i tempii sopra i sepolcri de' martiri edificati.

[T.] Consacrarsi al martirio. [T.] Fortemente soffrire il martirio. — Sacrifizio del martirio. — Consumare il martirio. — Conseguire il martirio. — Conseguire la corona del martirio. — Aggiunse la palma del martirio alla corona della verginità. — *S. Agost.* Ornata della corona del martirio. — Coronato di martirio. — Nobilissimo; Gloriosi martirii. *La Chiesa in un Inno:* Vinse col martirio il tiranno e la morte. — Colla palma del martirio ascendere a Cristo. — Celebrare il martirio.

MARTIRIZZAMENTO. *S. m. Il martirizzare, Martirio.* Martyrizatio, *nel trad. dell'ep. di S. Ign.* — *Fr. Giord. R.* (*C*) Frequentava il martirizzamento de' poveri servi Cristiani.

MARTIRIZZARE e † MARTIREZZARE, † MARTOREZZARE e MARTORIZZARE. *V. a. Tormentare o Uccidere quelli che non vogliono ribellare dalla fede di Cristo.* (*Fanf.*) *È negli atti di S. Bonif.* — *G. V.* 1. 46. 2. (*C*) Fece in quella martirizzare santo Erculano, vescovo della detta cittade. *Serm. S. Agost.* Venendo l'ora che si dovea martirizzare e uccidere. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. Cornelio a Roma, e Cipriano a Cartagine, furono martirizzati. *E* 36. Non aveva Iddio permesso che fosse martirizzato. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. Assai è credibile che da' Romagnuoli fossero martirizzati. *Cronichett. d'Amar.* 111. (*M.*) Trajano volle, ch'egli (*S. Ignazio*) adorasse gli Dei, ed egli non volle; ond'egli il menò a Roma, e ivi il martirezzò. *Gr. S. Gir.* 27. Come fece santo Stefano, quando fu martorezzato, che umilissimamente pregò per coloro che lo lapidavano.

2. *Trasl. Red. Rim. Son.* 53. (*Man.*) E che m'affligga e martorizzi il cuore Ogni altra donna che vi avrà ricetto.

E N. pass. Gal. Sist. 307. (*C*) Quando altri si volesse martirizzare sopra tali lunghissimi computi.

MARTIRIZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* MARTIRIZZARE. *Cavalc. Frutt. ling.* 36. 19. *var.* (*C*) Li quali, per predicare e difendere la verità, furono o lapidati, o segati, o crocifissi, o per altre crudelissime morti martirizzati, e in molti modi tribolati. *G. V.* 5. 7. 1. (*C*) Erano stati stratti di parte de' martirizzati di Catellina ribelle del Comune di Roma (*così nel testo Davanz.*).

2. [T.] *Per iperb. Gozzi G. Lett.* Martirizzato tutto il giorno da mille discorsi.

MARTIRO. *V.* MARTIRIO.

† MÀRTIRO. *S. m. Martire. Fr. Giord. Pred.* 2 202. (*Man.*) Dice S. Agostino: li prieghi per lo martiro fa ingiuria al martiro, ed è peccato pregare per quelli di vita eterna. [Camp.] *Bib. Paral.* 1. *Prol.* Costantinopoli infino ad Antiochia approva gli esempli di Luciano martiro.

MARTIROLOGIO. *S. m.* (Eccl.) *Libro che contiene il nome de' martiri, il luogo e il tempo del loro martirio. Comunemente è chiamato Leggendario dei martiri. But. Purg.* 22. 1. (*C*) Questo Domiziano molti santi cristiani uccise, come appare nel Martirologio de' santi martiri.

[T.] Martirologio romano. *Menzione anco de' confessori.*

[T.] *Per estens. le memorie de' martiri; e quindi Titolo di libri e libelli.*

[T.] *Profanasi questo nome applicandolo anco a chi per fini troppo umani pati o parve patire, anche di forza, e non sapendo degnamente sostenere il dolore o affrontare il pericolo.*

MARTORA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] (Mustela martes). Martes, *in Marz. Specie di Mustella affine alla Faina; ne è più grossa, ha la testa più breve e le gambe più lunghe; in essa la macchia chiara pettorale è di color giallo canarino; vive nel folto dei boschi; non è rara nelle selve di abeti dell'Apennino. La bellezza del pelo ne fa ricercare la pelle. Serd. Stor.* 6. 221. (*C*) Foderano le vesti di preziose pelli di martore. *Red. Oss. an.* 10. Lo hanno armato (*il membro genitale*) d'un grande osso, come le martore, le faine, le puzzole. *E* 26. Da' cacciatori del serenissimo Granduca fu pigliata alle tagliuole una martora.

2. *Per La pelle dell'animale suddetto. Cant. Carn.* 138. (*C*) Voglion zibellini e dossi, Guanti, martore e bassette. [Cont.] *Spet. nat.* XI. 238. I siberiani e i russiani hanno trovata la maniera di tingere la martora di pelo rosso, e di farla così nera, come quella, ch'è naturalmente del più bel nero. [Garg.] In un bariglione possono conciarsi tante pelli per una follata da 20 a 25 martore. [G.M.] Un manicotto di martora.

[Cont.] Martora zibellina. *Spet. nat.* XI. 238. Le più care pellicce di martora zibellina sono quelle, le quali non sono fatte, che delle punte della coda di cotesto animale.

† MARTORARE. [T.] *V. a. e rifl. Martorare.* [Cerq.] *Matt. Frescob. Rim.* 5. E lo spirito affannato si martora S'i' vo, s'i' sto, s'i' giaccio, veglio o dormo.

† MÀRTORE. *V.* MARTIRE.

2. † *Per Soprannome che si dava anticamente per ischerzo a' contadini. Nov. ant.* 93. 1. (*C*) Uno martore della villa venia a Firenze per comperare un farsetto.

† MARTÓRE. *S. m. Martoro. Rim. ant. Ruggerone da Palermo.* (*Man.*) Ben aggio lo martóre ch'io per lei lungamente aggio durato.

MARTORELLO. *S. m. Dim. di* MARTORE, *in senso fig.* [T.] *Come dicevano* Cattivello, *da* Captivus, *prigione, come diciamo* Disgraziato, *in senso mor. dispr.* = *Dav. Scism.* 42. (*C*) Non ardiremmo, risposero i martorelli, per piacere al re, offendere Iddio. *Cecch. Dot.* 3. 5. A noi altre sgraziate martorelle, Nate per servir sempre..., avvien così. *Malm.* 4. 1. Perchè quantunque amor sia sì molesto, Che tutti i martorelli del suo regno Dicano ognora: ahi lasso! io moro, io pero, E' non si trova mai che ciò sia vero.

2. *Si dice anche Quegli che subisce il cambio, e non è mercante.* (*Fanf.*) *Sold. Sat.* 2. (*Man.*) Ma coll'usure il capital raggiunto A capo d'anno aver, onde la vita E il sangue resti al martorel consunto. *Leop. Cap.* 47. Ostica è quando il martorello ha a dare altrui a di questo in pegno mercanzie. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 24. Al martorello, cioè a quello a cui corre il cambio, e non è mercante.

† MARTOREZZARE. *V.* MARTIRIZZARE.

† MARTORIAMENTO. *S. m. Il martirizzare, Martirio.* (*Fanf.*)

MARTORIANTE. *Part. pres. di* MARTORIARE. *Che martoria. Non com.*

E a modo di Sost. Tac. Dav. Ann. 15. 57. (*M.*) Nè verga, nè fuoco, nè ira de' martorianti, del non sapere sgarare una femmina (*vincer la gara con...*), la fecero confessare.

MARTORIARE. *V. a. Tormentare i rei, perchè confessino i loro misfatti. Bocc. Nov.* 2. *g.* 3. (*C*) Un altro gli avrebbe voluto far collare, martoriare, esaminare e domandare. *G. V.* 11. 39. 6. E funne costretto e martoriato il figliuolo di messer Pino.

2. *Per Martirizzare. Dittam.* 2. 10. (*C*) Incontro a' Cristian fu aspro ed empio, E con più molti beata Colomba Fece martoriare e farne scempio. *E* 2. 15. Undici mila vergini in Cologna Al tempo suo martoriar fenno (*l'ediz. di Milano* 1826, *ha:* Marcian con gli altri miei signori ad uno, Ch'undicimila vergini in Cologna Al tempo suo martirizzate funo). *Tes. Br.* 2. 6. Convertì quelle genti crudeli e malvage che s'erano, e alla fine fu martoriato e ucciso. [T.] *Stor. Barl.* 6. Pensò di martoriare tutti gli amici di Cristo.

3. *Per Tormentare ass. Franc. Sacch. Nov.* 230. (*C*) E' m'hanno tutta notte martoriato in questo sacco. *E Op. div.* 112. Questo a lui dovesse essere raddoppiamento di pene, e dovessono lui martoriare.

[Cont.] *Comp. St.* 225. Un dì, andando un cane, gli attraversò tra' piè e fecelo cadere: per modo che si ruppe il ginocchio, il quale infistolì; e, martoriandolo i medici, di spasimo si morì.

4. *Senso corp. d'iperb.* [T.] I dolori che lo martoriavano.

5. *N. pass.* [Camp.] *Per Darsi martoro, e sim. Guid. G. A.* 19. E tutta parea che si martoriasse in mano di que' suoi parenti che la sostenevano (*cioè, che la tenevano ben guardata*).

MARTORIATO. *Part. pass. e Agg. Da* MARTORIARE, *nel senso del* § 3. *Rucell. Prov.* 12. 4. 296. (*M.*) Il Tiranno martoriato a sembianza di Tizio non vive nè pure un sospiro in riposo.

2. *E per simil. M. V.* 6. 54. (*C*) I cavalli si nutricano coll'erba e col fieno, e gli uomini con questa carne martoriata.

MARTORIATORE. *Verb. m. di* MARTORIARE. *Chi o Che martoria. Ces. Vit Cr.* 5. 225. (*M.*) Ecco Giacomo Apostolo, che dagli Ebrei sfracellato, sul morire a Dio raccomanda i suoi martoriatori, scusandoli con le parole medesime di Gesù Cristo sopra la croce.

MARTORIATRICE. *Verb. f. di* MARTORIATORE. *Non com. Salvin. Lucian. Podagr.* 19. (*M.*) O del corso impeditrice, De' tallon martoriatrice. (*Qui nel senso di* MARTORIARE, § 3.)

MARTORIO e MARTÒRO. *S. m. La pena, e L'atto del martoriare. La* Y *di* Martyr *commutata in* O, *come da* Cymbula, *Gondola.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 7. *g.* 5. E messolo al martorio ogni cosa confessò. *E nov.* 7. *g.* 7. (*C*) E lor volendo, per rinvenire come stata fosse la cosa, porre al martorio, nol soffersero. *E nov.* 3. *g.* 4. Dalla quale, sanza alcun martorio, prestissimamente ciò, che udir volle, ebbe della morte di Restagnone. *Sen. ben. Varch.* 4. 22. Giova la buona coscienza ancora negli stessi martori (*il lat. ha:* prodest in equuleo). *Fir. As.* 189. Il dì di poi egli era stato tormentato con tanti martori, ch'egli era mancato poco, ch'e' non si fusse morto.

E fig. Bern. Orl. 37. 53. (*Man.*) E poi che 'ntese la disgrazia loro... Ne prese dentro al core alto martoro. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 3. 28. Alfin fuggissi in India con Medoro, Che quando il seppi, io caddi di martoro. (*Qui men pr., perchè* Martoro *non è dolore subito.*)

2. *Per Istrumento col quale si tormentavano gl'inquisiti, perchè confessassero il lor delitto. Belc. Vit. Colomb. C.* 331. (*M.*) Fecegli cavare i piè de' ceppi, e legare le mani dietro, e menollo appiè del martorio.

MARTORIZZARE. *V.* MARTIRIZZARE.

MARTÒRO. *V.* MARTORIO.

MÀRTORO. *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che* Martora (*V.*).

2. *Per La pelle dell'animale stesso. Buon. Fier.* 2. 3. (*C*) Martori assai, non so gli zibellini, Pochissimi ermellini.

† **MARTURIAMENTO.** *S. m. Martorio. Vit. S. Margh.* 147. (*M.*) Comandò..., Di farle dare tormento Con qualche altro marturiamento.

† **MARTURIARE.** *V. a. e N. ass. Martirizzare. Vit. S. Margh.* 143. (*M.*) D'unque li potea trovare, li facea marturiare. *E* 146. Sono ancella Di Gesù Cristo Padre Santo... Che si lasciò marturiare.

MARZA. *S. f.* (Agr.) *Piccolo ramicello che si taglia da un arbore, per innestarlo in un altro. Cr.* 4. 11. 7. (*C*) Possonsi intorno alla vite più nesti convenevolmente innestare; e ottimamente perviene, se solamente s'innesti uno surcolo nuovo, cioè marza. *Dav. Colt.* c. 5. Annestasi la vite... I modi son quattro: a propaggine, a capogatto, a marza, a occhio. *E ivi.* A marza s'annesta la vite, come i frutti. Tagliala tra le dua terre quanto puoi basso... fendila, e si v'incastra la marza auzzata, e scarnata con diligenza. *Cant. Carn.* 58. Segalo poi, e fa nel mezzo un fesso, La marza in ordin sia, un terzo, o presso. [Cont.] *Lauro, Amm. agr. Cost.* III. 3. Intendere che le marze overo ramelle de' pomi e peri, le quali accortamente e con diligenza per incalmare siano pigliate, con acuta falce non si taglino. *Porta, Mir. nat.* 33. *v.* Messo quivi il conio, mettavisi la marza aguzzata bene di uva nera fertile, e si leghi; e così la primavera al tempo che 'l ceriegio produce il suo frutto, farà anco l'uva. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 39. Le marze a questo modo hanno più nutrimento per la gagliardia de' subbietti sopra i quali si è fatto il nesto, che già non chiamerei io gagliarde le peruggini e le meluggini trasposte, le quali in sì corto tempo a fatica hanno cominciato a metter le barbe, dopo la quale ragione Teofrasto, quasi dando questo per un vantaggio, aggiugne. [T.] *Soder. Colt.* 56. Sfendendo il gambo, non passi più in giù di quello che conviene al combagiamento della marza. *E* 57. Di questa maniera avendo acconciate e fabbricate le marze. *Dav. Colt. tosc.* c. 27. Annestansi i frutti in molti modi; a mazza, a scudicciuolo, a buccia, a bucciuolo. A marza è il più generale e vero modo; detto dal mese onde ella ha il nome; se ben d'ottobre e tutto l'anno s'annesta: ma e' s'appiccano, provano e fruttano manco bene.

2. **A marza**, *posto avverb. Si dice dell'annestare colla marza.* (*V.* A MARZA). *Dav. Colt.* § *preced.* [Cont.] *Sod. Arb.* 144. Di primavera hanno giudicato molti che sia il vero tempo d'insetare a marza, quando le gemme cominciano a gonfiare, che non ancor principino a mandar fuora il fiore.

MARZACOTTO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Composizione di cui si servono i vasai per investire i lor vasi, fatta con quella renella che fa il vetro, con feccia di vino bruciata, ecc.* (*Fanf.*) *Biring. Pirot.* 536. (*Gh.*) Per fare il marzacotto si piglia quella renella bianca con che si fa il vetro, e l'alume catino o feccia di vino brugiata, o tartaro una parte, e tre di renella mettendolo in un vaso ben coperto a cuocere sotto la fornace quando si cuociono li vasi, però che cotta diviene materia come pietra vetrificata. *Lab.* 195. (*C*) Senzachè insino a' fornaciai, a cuocere gusci d'uova, gromma di vino, marzacotto, e altre mille cose nuove, n'erano impacciati.

MARZAJUOLO. *Agg. Di marzo, Marzolino. Com.* Marzolino. *Burch.* 1. 14. (*C*) Allora una farfalla marzajuola, Ch'aveva abburattato allotta allotta, A tutti infarinò la berrinola.

MARZAMINA. *S. f.* (Agr.) *Specie d'uva. Soder. Colt.* 93. (*M.*) Riescano dolci al sapore, come è la canajuola, la marzamina, il rasone e la schiava.

[T.] *Il vino che se ne fa, in certi luoghi dicesi* Marzamino *sost.*, e Marzimino (*V.*).

MARZAPANE. *S. m.* (Ar. Mes.) *Pasta fatta di mandorle e di zucchero, della quale per lo più si fanno torte, e sim. Gl. Aten. e Suida:* Μᾶζα — Μαζᾶσθαι. *Fr.* Massepain. *Spagn.* Mazapan. *Marz. neut. pl.* Mattea, *Golerie.* Martisia, *Isid.* — *Bern. Rim.* 1. 59. (*C*) Io parlo d'ogni sorte di confetto; In torte, marzapani, e 'n calicioni, Vo' sotterrarvi. *Bellinc. Son.* 268. Ma or, ch'i marzapan tornan fritelle,... *Cecch. Inc.* 3. 2. Com'e' mi vengano Marzapani da Siena, o bericuocoli, I' ti vo' consolare. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. Che mai non apparecchia, e del sovvallo Di un marzapane, o di un fiasco di greco, Non è mai largo. *E* 5. *Intr.* 3. Da Lucardo i suavi marzolini, Da Siena i preziosi marzapani. [T.] *S. Cat. Ricc.* 112.

[T.] È un marzapane, *cibo tenero e soave.*

[T.] *Fig. fam.* È di marzapane, *pers.; delicato, tenero, anche troppo.*

MARZAPANETTO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* MARZAPANE. *Non com. G. Suòr. M. C. Lett.* 47. La ringraziamo del vino e frutte così a noi oltremodo gratissime, e perchè serbavamo questi poveri marzapanetti (num. 12) per quando veniva da noi, adesso glieli mandiamo acciò non intristischino.

MARZEGGIARE. [T.] *V. n. L'alternarsi di pioggia e di sole nel marzo. Non com.* [T.] *Prov. Tosc.* 195. Se marzo non marzeggia, giugno non festeggia. *E ivi:* Quando marzo marzeggia, april campeggia. *E ivi:* Se marzo non marzeggia, april mal pensa.

MARZIALE. *Agg. com. Di Marte, Guerriero, Bellicoso. Aureo lat. Poliz. st.* 1. 20. (*C*) De' morti figli al marzial lavoro. *Morg.* 26. 130. E vuol trovarsi al marziale agone. *Ar. Fur.* 40. 62. Di questi duo guerrier, dissi, che tratti S'erano fuor del marzïale agone. *Tass. Ger.* 16. 4. D'oro fiammeggia l'onda, e par che tutto D'incendio marzïal Leucate avvampi. [Camp.] *Alleg. Met.* XIV. Sempre fu marziale e dilettossi in battaglie. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 151. Luogo generale per lo collegio delle arti musicali, Minervali ed Apollinari, e anche Marziali, per gli abbattimenti e per la tromba, cose che si usano in alcuni giuochi. *Menz. Op.* 1. 130. (*Gh.*) Marzial valore. *E* 2. 263. Marzial furore. *Mont. Iliad. l.* 20. *v.* 98. Ma di scagliarsi fra le turbe in cerca Del Priamide Ettorre arde il Pelide, Chè innanzi a tutto gli comanda il core Di far la rabbia marzïal satolla Di quel sangue aborrito. [T.] *Alam. L. Gir.* 14. 109. Il marzïale affanno sostenea. *Tass. Ger.* 7. 63. Schivino gli altri i marzïali affanni, Me non vo' già che la vecchiezza scusi.

[T.] Aspetto marziale, *guerriero, belligero.* — Aria, Andatura.

[T.] Canto, Armonia.

2. (Arche.) **Giuochi marziali.** *Giuochi instituiti in onore di Marte, e che si celebravano in Roma il primo d'Agosto, con corse a cavallo, combattimenti gladiatorii, e sim.* (*Mt.*)

3. (Leg.) **Legge marziale.** *Con questo falso nome di legge, s'intende dai moderni un Bando militare, col quale si sospende per a tempo o si abolisce l'autorità delle leggi civili, e si riduce ogni cosa sotto l'impero della spada. Questo bando si promulga nelle provincie e città conquistate, delle quali si teme la rivolta, e nelle rivoltàte: in alcuni casi viene anche prolungata dal governatore di una città, quando è stretta d'assedio.* (*Mt.*)

[T.] Legge marziale, *quale assoggetta gli accusati o i sospetti a giudizio sommario severo.* Corti marziali, *che giudicano in quella conformità.*

4. (Chim.) *Che è a base di ferro. V.* MARTE, § 7 e 8. [T.] *Gazzer. Tratt. Chim.* 1. 309. Le acque acidule marziali, naturali o artefatte. *Targ. Viagg.* 4. 9. Neppure il colore rossiccio è connaturale alla terra, ma acquisitizio per lo più da mescolanza di croco marziale.

† **MARZIALITÀ.** *S. f. Contegno marziale, Piglio marziale.* Martiaticus *agg., in Prisc.* — *Ordinanz. Etrusch.* (*Mt.*) Portare con marzialità la mano destra accanto del destro ciglio.

MARZIMINO. *S. m.* (Agr.) *Lo stesso che* Marzamina. *V. Soder. Colt.* 119. (*M.*) Queste sono ottime per far vino, e abbondanti, siccome il marzimino e l'uva mostaja, che ne fa assaissimo, e la zuccaja.

MARZIO. *Agg. Dedicato a Marte, di Marte.* (*Fanf.*) *Aureo lat.* † *Car. En.* 9. 875. (*M.*) In quella guisa che gli adunchi ugnoni Contra una lepre o contra un bianco cigno, Stende l'augel di Giove, o 'l marzio lupo Dalle reti rapisce un agnelletto.

2. *Per lo stesso che* Marziale. *Del verso. Mont. Iliad. l.* 20. *v.* 21. (*Gh.*) Così d'intorno a te, marzio Pelide, Li Achei metteansi in punto appo le navi, E i Troi del campo su 'l rialto. *E Bard. c.* 4. *p.* 52. Repente scuotelo Il marzio carme; L'invito intendere De' prodi all'arme Pargli, e impedito Freme il ferito.

3. (Arche.) [T.] *Lam. Ant. Tosc.* 1. 45. Fuora di città era il campo Marzio, tra le mura cioè della città a tramontana e levante, e il fiume Mugnone.

MARZIO. *È nome proprio col quale si forma il modo familiare* Il regalo che fece Marzio alla nuora, *per indicare un regalo da nulla; perchè si dice che questo Marzio regalasse alla nuora dopo tre anni una nocciuola.* (*Fanf.*)

2. [T.] Don Marzio, *per antonom. un maldicente dalla nota commedia del Goldoni.*

MARZIOBARBULO. *S. m.* (Mil.) *Soldato romano legionario il quale era addestrato a ferir di lontano l'avversario con pallottole di piombo, o con canne piombate all'estremità, chiamate anch'esse* Marziobarbuli. *È lat. in Veg.* — *Vegez.* (*Mt.*) I marziobarbuli sopra tutte le compagnie furono preposti.

Vegez. pag. 116. (*Firenze* 1815.) (*Mt.*) Il quarto ordine... si fa d'uomini con i scudi leggieri, e di balestrieri, e d'arcadori giovani, e d'uomini che alacremente combattono con veruti e marziobarbuli, ch'erano piombature chiomate; e questa schiera *liere armadura* era chiamata.

MARZO. *S. m. Nome del terzo mese dell'anno volgare, il primo della primavera.* (*Fanf.*) Martius, *aureo lat. Pallad. Marz.* 18. (*C*) Ne' luoghi temperati si seminano i melagrani del mese di marzo. *Cron. Vell.* 63. Nacque il dì di nostra Donna d'Agosto 1314, e passò di questa vita addì 27 di marzo 1367, essendo d'età di cinquantatrè anni. *E* 88. Fui tratto gonfaloniere di giustizia per calen di marzo 1350.

E 138. Lamberto nacque addì 19 di marzo 1341. *Bocc. Introd.* Infra 'l marzo ed il prossimo luglio vegnente. *Cr.* 3. 16. 1. L'orzo marzuolo, che a Bologna si chiama *margolla*, si semina per tutto il mese di marzo. *Alleg.* 129. D'ogni tempo si dà a cafisso erbaggio Crudo e cotto, e per lei non si discerne Dall'agosto il dicembre, il marzo e 'l maggio.

[T.] *Senza l'art. Prov. Tos.* 187. Quando Marzo va secco...

2. [Bianc.] Nato di marzo; *un po' matterello.* [T.] *Secondo l'opinione che a ciascun mese dava la sua influenza. Nè forse è senza ragione l'attribuire un non so che tra soverchio calore e stranezza a chi è concepito d'estate, e nasce in un' de' più variabili mesi dell'anno.*

MARZOCCHESCO. *S. m. Con questo nome si ricordano dal Varchi i soldati della repubblica fiorentina, la cui insegna era il marzocco.* (*Fanf.*)

MARZOCCHINO. *S. m. Dim. di* MARZOCCO. *Alleg.* 194. (*M.*) Ma dato che voi foste un marzocchino Da letluccio, se non bracciuol di scala, O un mascherone in faccia d'un acquajo.

MARZOCCO. *S. m. Leone, ma per lo più scolpito e dipinto. Lo derivano da* Maurus. *Hor.* Jubae tellus... leonum... nutrix. *Altri ci sente* Ciocco. *Pataff.* 2. (*C*) Marzocco avrà la tossa coccolina. *Burch.* 2. 40. Teco forse or qui dentro Chi a marzocco incercinò le chiome. *Buon. Fier.* 3. 1. 7. E che marzocchi, e che babbuini, e scheletri Di fuor vi son dipinti. *Car. Apol.* 215. (*M.*) Un certo somiero andò con quella pelle di lione in dosso facendo del marzocco. *Car. Lett.* 1. 33. (*Gh.*) Sapiate... che queste sue gran lodi (*le gran lodi del vostro naso*) che vanno attorno, hanno desta una invidia a certi altri gran nasi, che, quantunque a petto al vostro sieno da barbacheppi, da caparroni, da marzocchi, più tosto che da re, per la grandezza loro si tengono degni di partecipare delle prerogative del vostro. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 435. *col.* 1. § *ult.* In Firenze per marzocco s'intende comunemente quel lione che, su la ringhiera del Palazzo vecchio, di corona aurea e giojellata sta coronato per le feste del nostro protettor S. Gio. Battista. Presso a Livorno havvi in mare una bella e forte torre di marmo che si addimanda *Il marzocco;* ed è armata di alquanti pezzi d'artiglieria per guardia della marina; detta forse così per terrore de' legni nemici che volessero a quella appressarsi; ed ha in cima per banderuola un leone. *Varch. Ercol.* 64. (*C*) Dentro 'l quale arringava, e faceva un'orazione... a' signori da quella parte dov'è il marzocco, ovvero il lione indorato, che ha sotto la lupa.

[L.] *Nardi, Stor.* 32. 33. Pare che la parola Marzocco significhi la città di Firenze. *E Stor.* 34. I Marzocchi sono nominati come le insegne di Firenze.

3. Parere un marzocco. *Paul. Mod. dir. tosc. cap.* 120. *p.* 226. (*Gh.*) *Dicesi di chi sta in piedi balocando, senza far motto;* ed è usitatissimo presso i Lucchesi.

4. *Scherzosamente, per Macchia, Imbratto, che pur* Frittella *si dice. Bern. Rim. burl.* 1. 5. (*Gh.*) Egli eran bianchi (*i lenzuoli*) come due pajuoli, Smaltati di marzocchi alla divisa, Parevan cotti in broda di fagiuoli.

MARZOLINO. *Agg. Di marzo, Marzojuolo.*

[T.] Fave vernine, marzoline.

[G.M.] Cacio marzolino. *Onde il sost.* Marzolino.

[Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 12. Di questa medesima specie è il grano marzolino, ancora che il marzolino sia specie di grano appartato da gli altri grani, bianco, perchè se quello che si semina nel principio della state si seminasse l'autunno, dicono che senza dubbio veruno nascerebbe migliore, e di più frutto e sostanza. ...In questi terreni così tepidi si deve seminare il marzolino nel mese di gennaio, e in molto freddi di febbraio, e nel principio di marzo pur che non passi l'equinozio che è il mezzo di marzo.

2. [T.] *Della neve che cade di marzo. Prov. Tosc.* 196. La neve marzolina.

MARZOLINO. *S. m. Cacio d'ottimo sapore a forme ovali, che si fa in alcuni luoghi d'Italia, detto così perchè si comincia fare per lo più di marzo.* (*Fanf.*) *Franc. Sacch. Nov.* 98. (*C*) Truovaci qualche marzolino, e metti questa cappellina in bucato, che io la vorrò rendere al Benci. *Burch.* 1. 33. A'caci raviggiuoli, e marzolini Dee lor parere strano. *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 3. Da Lucardo i soavi marzolini, Da Siena i preziosi marzapani. *Red. Ins.* 82. Aperti i nostri delicatissimi marzolini di Lucardo,... *E Lett.* 2. 105. Vi ho certi marzolini per V. S. Oh se ella mi scrivesse a chi debba consegnarli qui in Pisa! [Tor.] *Red. Lett.* 1. 180. Questo è formaggio di Farnese, ed in Roma gridano ad alta voce, che è molto migliore del nostro prezioso marzolino di Lucardo, o almeno si credono, che il marzolino dura una gran fatica a potere stare a tu per tu con esso.

2. *In prov.* **Chi non è marzolino sarà raviggiuolo;** *e vale lo stesso che* Chi non è in forno, è in sulla pala. *V.* FORNO, § 1.

MARZUOLO. *Agg. Di marzo; e si dice delle biade che si seminano in questo mese. Cr.* 3. 16. 1. *V.* MARZO, § 1. *Alleg.* 52. (*C*) Non vorrebbe la fava esser piccina, Però troppo, nè grossa, O marzuola, o vernina.

[T.] *Targ. Alimurg.* 26. Semente marzuole. — Marzuolo grano. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 28. Parliamo... de la semina de l'autunno, la quale giudichiamo ottima; ma, ove il bisogno stringe, ve n'è un'altra chiamata da contadini di tre mesi, ciò è marzuola; fassi questa ne i luoghi gelati, e da nevi molestati, ove la state è umida senza vapori *E* 219. *v.* Cominciaremo da primavera,... allora, sendo le erbe mature, e compiuta la semina del formento marzuolo...

[Palm.] Il grano di Barberia mi fece delle dodici circa; il marzuolo mi fece delle cinque. Il gracchino fece delle sedici per uno. Un sacco sementato, produsse dodici, cinque, sedici...

2. [T.] *Sost. Prov. Tosc.* 341. Chi ammazza il marzuolo, ammazza il padre e il figliuolo. (*Nel tempo della cova, proibita la caccia.*) [L.B.] *Agg.* Galletto marzuolo.

MASANIELLO. *S. m. N. pr. fatto antonom. Da quello che nella metà del sec.* XVII *fece ribellare Napoli dagli Spagnuoli, e ne divenne l'arbitro.* (*Mt.*) *Contraz. in un v. solo di nome e cognome che significa Tommaso Aniello.*

MASCAGNÌA. *S. f. Stregoneria, Malia. Corrotta dal gr.* Βάσκανος, *seppure non è lez err. Fr. Giord. Pred. ined.* 2. 15. *verso il fine.* (*Gh.*) Questa avea fatto il Demonio per sua astuzia e mascagnìa.

† **MASCAGNO.** *Agg. Voce del volgo, Scaltrito, Astuto.* (*Fanf.*) *Rammenta remotamente* Scaltro. *Morg.* 28. 21. (*C*) Sendo tanto mascagno, e scaltrito. [Tor.] *E* 25. 265. Io manderò là presto un mio compagno... Squarciaferro, uno spirito mascagno. = *Cecch. Inc.* 44. Che 'n qualche mo' non se n'avvegga mogliama, Ch'è più scaltrita e mascagna d'un zingano. *Ciriff. Calv.* 3. 93. Esser bisogna idoneo, anzi mascagno.

MASCALCÌA. *S. f.* (Vet.) *L'arte del maniscalco. Lib. Masc.* (*C*) [Camp.] *Din. Din. Masc.* v. *Prol.* E perchè la necessità m'ha indutto esprimere il volume da te (*Vegezio*) compilato della Mascalcía, ti lodo e ringrazio. = *Red. Lett.* 1. 31. (*M.*) Ella ha trovato mentovata (*la farina per gli alenosi*) in un antico suo libro manoscritto toscano di mascalcìa. (*Mt.*) [Cont.] *Mart. Arch.* II. 6. Contigua con queste una stanza per fare mascalcíe, acconciare selle e altri fornimenti necessarii.

2. † *Si dice anche per Guidalesco. Malm.* 8. 41. (*C*) Acciocchè per la via, Se ell' ha a ir fuora a vista della gente, Asconda ogni difetto e mascalcìa.

† **MASCALCIATO.** *Agg. Affetto da incomodi di salute, Cagionoso.* (*Fanf.*)

† **MASCALCIRE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Esercitare la mascalcìa. Din. Din. Masc.* I. 3. E un mio cavallo fu di quelli ch'io ho veduti pericolare, chè entrando di notte sotto la mangiatoja e non essendo atato, la mattina non gli fu mestiere mio mascalcire. (*Qui è sostantivo verbale.*)

MASCALZONE. *Agg. e S. m. Voce di dispr., Uomo vile e d'abbietta apparenza; giacchè dall'apparenza i più giudicano l'abbiettezza. Quasi* Male calzato; *come* Machiavelli, *Tristi chiodi. Pataff.* 8. (*C*) E 'l mascalzon dicea: non dormirai. *Franc. Sacch. Nov.* 52. Quando io venni al vostro servigio, io era povero mascalzone, con quello indosso, e con quelle povere armicelle colle quali mi vedete al presente. *Bern. Orl.* 48. 38. Sopra lo scudo Brandimarte colse, Ad ambe man menando, il mascalzone.

2. *Per Assassino di strada. M. V.* 8. 99. (*C*) I mascalzoni, per la troppa roba vi trovarono, vennono tra loro a discordia. *Morg.* 5. 62. E disse: tu credevi che le sbarre Non ti tenesson, mascalzon di strada. *E* 19. 4. E s'e' son mascalzon, tu riderai; Ch'io n' ho degli altri gastigati assai. [T.] *Alf. Sat.* Dal remo i mascalzon disciolti, Dottori e in un carnefici son fatti.

3. *E talora anche Uomo cattivo semplicemente.* (*Fanf.*)

4. [T.] *Non solo chi è mal vestito e di povertà sudicia e inetto, ma chi ha l'animo e i modi ignobili con abiti belli.*

† **MASCARA.** *V.* MASCHERA. *Lo dicono in alcuni dial.*

† **MASCARATO.** *V.* MASCHERATO.

MASCAVATO. *S. m. L'infima qualità di zucchero quasi nello stato di giulebbe.* (*Fanf.*)

MASCELLA. *S. f. Aff. al lat.* Maxilla. *Osso nel quale son fitti i denti. Cr.* 9. 66. (*C*) Gli si cavino dalla mascella di sotto, il più salvamente che si puote, quattro denti. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. Non vi era, a cui non dolessero le mascelle. *Dant. Inf.* 12. Chiron prese uno strale, e colla cocca Fece la barba indietro alle mascelle. *Mor. S. Greg.* La mascella attrita lo cibo; e così la santa Chiesa, per costui, attrita i vizii degli uomini iniqui. *Red. Lett.* 2. 172. Gli altri (*denti*) delle mascelle erano appena coperti da un sottilissimo tenerume, o velo di gengìa. *E nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Le vipere dell'uno e dell'altro sesso hanno solamente due denti canini, co' quali mordono, stabili e sodi, e spuntano dall'osso della mascella superiore uno per banda.

[Cont.] *Garz. M. Cav.* I. 1. Le mascelle (*del cavallo*) sottili, magre, picciole dall'alto al basso, vuote, aperte ed incavate dal gorgozzule sino al mento, acciò vi sii il commodo per prender fiato, e non siano nè grosse, nè grasse.

2. [Camp.] **Suonare con le mascelle,** *fig. per Battere i denti per freddo, ecc. D.* 1. 32. Non ti basta suonar con le mascelle Se tu non latri? *Più sopra ha detto:* Mettendo i denti in nota di cicogna.

3. [Val.] Costringer le mascelle a uno, *Impedirgli di parlare. Dant. Salm.* 2. Per forza gli costringa le mascelle?

4. *Per Guancia. Filoc.* 2. 30. (*C*) Colla mano alla mascella cominciò a pensare, e a rivolgersi per la mente quanti e quai accidenti pericolosi potevano avvenir del nuovo innamoramento. *Mor. S. Greg.* Percossono la mascella mia, e sono sanati delle mie pene. *Amor. Vis.* 36. (*M.*) Pon mente là a colui (*Dionisio*) che similmente Veste, e si tien la mano alla mascella, Mostrando nel sembiante esser dolente.

5. *Trasl. Salvin. Cicl.* 17. (*Mt.*) E arnesi etnéi da assettar le vittime Con mascella di scure ripuliti.

6. *Nel num. del più si trova usato per Fauci nella Med. Arb. Cr.* 78. (*M.*) Di quest'olio sacrato tu ci ungi, messere e refocilla le nostre assetate mascelle (*il lat. ha:* Fauces).

7. (Ar. Mes.) *Term. degli Armajoli. Nome di Quella parte del cane d'un archibugio, che stringe e tien ferma la pietra focaja.* (*M.*)

MASCELLARE. *Agg. com.* (Anat.) *Che ha rapporto o che appartiene alle mascelle.* (*Mt.*)

2. *Aggiunto di* Arteria. **Arterie mascellari,** *diconsi dagli anatomici Tre arterie della faccia l'una esterna o facciale, l'altra inferiore o dentaria, e la terza interna, ramo della carotide interna, che dà una quantità di ramicelli alle parti profonde della faccia.* (*Mt.*)

3. *Aggiunto di* Dente. **Denti mascellari o molari** *diconsi i Denti da lato. In questo significato usasi anche nel num. del più in forza di S. m. Pallad. Marz.* 25. (*C*) Infra i sei anni caggiono i mascellari di sopra. *Cr.* 9. 1. 3. Appresso hanno gli scaglioni, e appresso a questi i mascellari. *Cant. Carn.* 84. Chi ha guasto i mascellari..., Noi abbiam molti ripari.

Aggiunto di Nervo. *I nervi mascellari sono in numero di due; il superiore nato dal trifaciale, che esce dal cranio, pel foro gran rotondo, e va a perdersi nella guancia, l'inferiore nato dallo stesso, che esce dal cranio dal foro ovale, e si porta alla base della faccia.* (*Mt.*)

Aggiunto di Osso. **Ossi mascellari,** *in numero di due; il superiore, che si articola con quasi tutte le altre ossa della faccia, di cui forma la parte media ed anteriore, e porta i denti superiori; l'inferiore costituente la parte inferiore della faccia, e descrive una curva, le cui due estremità s'articolano colle ossa temporali.* (*Mt.*)

Aggiunto di Vene. **Vene mascellari,** *disposte nello stesso modo delle arterie che accompagnano.* (*Mt.*)

† **MASCELLARIA.** *S. f.* (Mascal.) [Camp.] *Voce che chiarirà l'esempio. Din. Din. Masc.* I. 6. Il cavallo ha nel capo due ossa, cioè, dalla fronte sino alle

nari; anche n'ha altre due che si chiamano Mascellaria di sopra e due di sotto.

MASCELLATA. *S. f. Colpo dato nella mascella. Non com. Reg. Spir.* 12. (*M.*) E là con tanta ingiuria gli fu data quella crudel mascellata. *Albert. Tratt.* 67. Se alcuno ti darà una mascellata nella guancia, porgigli l'altra.

MASCELLINA. *S. f. Dim. di* MASCELLA. *Segner. Incred.* 1. 12. 6. (*M.*) Forza è che si aggiungano denti a rodere, mascelline a tritare..., ed altri simili ordigni,...

MASCELLONE. *S. m. Accr. di* MASCELLA. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 6. (*C*) E tal v'è col naso molto lungo, e con mascelloni che pajono d'asino.

2. *Vale anche Percossa data nella mascella, come Ceffone, Grifone, e sim., che vagliono Colpo nel grifo, Colpo nel ceffo, presi amendue per viso.* (*C*) *Non com.*

MASCHERA e † **MASCARA.** *S. f. Facceia, o Testa finta, di carta pesta, di cera, o di cosa simile per rappresentare alcuna persona o vera, o ideale.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. (*C*) Messagli una catena in gola, ed una maschera in capo,... *E nov.* 9. *g.* 8. Ordinò d'avere una di queste maschere, che usare si soleano a certi giuochi. *A appresso:* La maschera avea viso di diavolo, ed era cornuta. *Car. Apol.* 119. (*Gh.*) Siccome una maschera può servire per più persone, e ognuno si può mascherare in più modi; così medesimamente la metafora può servire per più cose, ed una cosa sola si può significare con diverse metafore.

[Cont.] *Corte, Cavall.* 121. *v.* Il correr lancie, primieramente quanto all'anello, direi che fosse da farsi con grande attilatura, percioechè generalmente si corre disarmato e senza mascara, sarei dunque di parere che 'l cavalier che ciò facesse fosse avvertito di andar più dritto a cavallo con la persona nel correre che fosse possibile, con le gambe distese a segno onesto, che non stanno manco bene tanto stiracchiate e spinte innanzi come alcuni fanno.

[T.] Vestito da maschera, *quale lo portano i mascherati.*

2. [T.] Ballo in maschera, *dove o tutti debbono o taluni possono andar mascherati col volto coperto, o scoperto, ma travestiti.*

3. *Si dice anche Colui che porta la maschera sul volto. Bern. Orl.* 33. 48. (*C*) Una maschera par, non cavaliero. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Ma non ti vergogni tu di fare della tua casa spettaculo col convito pieno di maschere e di mimi... = *Buonar. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 1. *p.* 22. *lin. ult.* (*Gh.*) Comparserò le prime persone dell'invenzione, molte maschere a piedi, che venivano con abito che, ricoprendo l'ignudo, l'ignudo imitavano. [T.] Maschere eleganti. — C'era al passeggio di belle maschere. — Poche, Molte.

4. [T.] Maschere, *I personaggi che nella vecchia commedia italiana rappresentavano un genere, e gli attori erano mascherati.* Arlecchino, Brighella, erano maschere. Commedia con maschere.

5. [L.B.] *La guardia del teatro che veglia all'ordine interno; non mascherata il viso, ma con qualche segno che la distingua.*

6. *Fig.* [T.] *Un Mod.* Che il falso insinua in maschera di vero.

7. *Trasl. Bellinc. Son.* 120. (*C*) Usasi in poesia Parlar con una maschera sul volto, Ma 'l savio intende, e ridene lo stolto.

8. **Cavarsi la maschera,** *modo proverb. che vale; Dire il suo parere alla libera, e quasi con ira. Fir. Trin.* 2. 5. (*C*) I' mi caverò pure questa maschera. *Varch. Ercol.* 103. Cavarsi la maschera è non volere esser più ipocrito, o simulatore, ma sbizzarirsi con uno senza far più i fracceradi.

9. **Cavar la maschera a chicchessia o a checchessia,** *vale Scoprirne la verità. Red. Vip.* 1. 8. (*C*) Non potrei mai a bastanza spiegarvi... per mezzo di quelle a quante menzogne si è cavata la maschera.

10. *Fig.* [T.] Coprirsi colla maschera di buono, di modesto, di mansueto.

11. **Far le maschere,** *propriamente vale Andare in maschera; e fig. vale Fingere. Bern. Orl.* 20. 4. (*C*) Non hanno a far le maschere i Cristiani. Chi non mostra quel ch'è, va con inganni. (*V.* FARE.)

12. **Favellare,** *e sim.,* **in maschera** *vale Favellare di checchessia copertamente, senza lasciarsi bene intendere. Varch. Lez. Dant.* 2. 156. (*M.*) Non volendo io favellare in maschera, e mandare cosa nessuna, come si dice, in capperuccia; a chi mi dimandasse.. rispondo... *Cecch. Dot.* 1. 1. (*Man.*) Bindo, di grazia parlami più chiaro; questo tuo dire in maschera: Tu eri tenuto a fare, o tu eri tenuto a dire, mi par che dia in nonnulla.

13. **Gittar la maschera,** *fig. vale Lasciare di operare nascostamente, Operare a faccia scoperta. Segner. Mann. Ott.* 3. 4. (*M.*) Nella corte nascondeva sotto i manti più splendidi e più superbi l'intenzion ch'egli avea di farsi santo, ma di poi, pigliato più cuore, gettò la maschera..., non vergognandosi di comparire talora al cospetto pubblico con un animale il più sordido in su le spalle.

14. [T.] Giù la maschera, *nel pr. Ordinando ad altro che se la levi, o nel trasl., ingiungendo con piglio più o meno severo, che si manifesti qual è.*

15. [T.] Levarsi la maschera dal viso, *scoprirsi o spontaneamente o di forza, qual uno è, come sente.* Levare ad altri dal viso la maschera, *costringerlo che si scopra. Men violento che* Strappargliela. *Prov. Tosc.* 302. I travestiti si conoscono al levar della maschera. *Fig. Del conoscere il vero degli uomini, tolte via le apparenze.*

[Cont.] **Togliersi la maschera.** *Doc. Cap. Er. Arch. St. It.* XV. 134. Primachè del tutto si discoprano e si tolgano la maschera di faccia, è necessario per lo comune ed universale beneficio, e praesertim di dette Maestà, accorrere alle cose predette, e rimuovere e troncare ogni via ed adito ed ogni altro mezzo che possa esser causa di far prevenire i Veneziani a discoprirsi.

16. **Mandare in maschera** *vale Trafugare nascostamente alcuna cosa.* (*C*)

17. [T.] Mettersi al viso la maschera, *Dissimulare o Simulare non per breve tempo.*

18. [T.] Tenere la medesima maschera, *Operare con la medesima finzione o sul serio, o per celia.*

19. *Dicesi di Persona finta e doppia. Es.* Non te ne fidare, ve', è una maschera bella e buona. (*Fanf.*)

20. [T.] *A modo di prav. fam.* Non conosco maschere, *sono sincero e voglio sincerità, non soffro doppiezze.* Ti conosco, maschera, *veggo a traverso alle tue finzioni.*

21. † *Per Liscio.* [T.] *Aless. Piccol. Bell. Creanz. Donn.* 25. Una giovine, che si abbia coperto il viso di sì grossa mascara? (*Così alla sen., e così i Ven.*.)

22. *Apparenza, Larva. Non com.* [Fanf.] *Segner. Crist.* 2. 11. 12. Veggo tutti gli uomini, a guisa di bambini senza cervello, inorridirsi a una maschera di finto male, e poi non risentirsi punto a quel male che solo è il vero.

23. [T.] *Non al viso, ma a forma di maschera, Su quel fare. B. Ross. Descr. Appar. Est.* 19. Una ricca veste accollata... e riccamente abbigliata con borchie e maschere d'oro, e con veli in gran quantità. [Fanf.] *Descriz. Fest. Gonz.* 3. I calzaretti erano di teletta d'oro, ornati di maschere d'oro e veli.

24. [T.] *Delle scarpe. Ross. B. Descr. appar. Est.* 48. All'ultima affibbiatura (*di certi stivali*) una bella e vaga maschera d'oro. [L B.] *Ora in Tosc.* Mascherina (*V.*).

25. (Archi.) [Boss.] **Maschera** *chiama l'architetto un volto di donna o d'uomo intagliato nella chiave di un arco, ed accompagnato talvolta d'alcuni attributi che indicano l'uso cui l'edifizio dee servire.*

[Cont.] *Vas. Arch.* I. Si è trovato ancora (*di serpentino*) qualche colonna, ma non molto grossa nè larga: e similmente alcune maschere, e mensole lavorate.

[Cont.] *Scolture in forma di teste stranamente foggiate. Vas. Arch.* V. Le fontane, che ne i loro palazzi, giardini ed altri luoghi fecero gli antichi, furono di diverse maniere; cioè alcune isolate con tazze e vasi d'altre sorti, altre allato alle mura, con nicchie, maschere, o figure, ed ornamenti di cose marittime. *E Scul.* X. Di questa sorte (*bassi rilievi*) se n'è visto ne' vasi antichi aretini assai figure, maschere, ed altre storie antiche, e similmente ne' camei antichi, e ne' conii da stampare le cose di bronzo per le medaglie, e similmente nelle monete.

[T.] *Incmaro:* Larvas daemonum, quas vulgo talamascas dicunt. *In Rotari* Masca, *Strega. Gr.* Βασκανία, *Incanto. V. anche* MASCAGNIA. *Se ne saranno serviti per romper l'incanto. Altri lo deriva dall'arabo.*

[T.] Maschere tragiche e comiche, *usate negli ant. teatri. Il Canova ne pose nel monumento di Vitt. Alfieri; simbolo malaugurato. E l'arte imitativa è una specie di* maschera; *ma peggio l'arte che affetta l'originalità.*

[T.] *Nel senso teatrale.* Maschera piemontese, milanese.

[T.] Uomo vestito in maschera, *anco che non sia mascherato la faccia.*

[T.] Tempo delle maschere. — Cominciano le maschere, *a essere permesse per le vie.* — Ricca maschera, *quanto ai vestiti che porta.* — Maschera graziosa, spiritosa, *negli atti e nelle parole.*

[T.] *Fam. Chi si mette vestiti che non sono gli ordinarii, pare ad altri* Vestito in maschera, Gli par d'essere in maschera; *e così pare anco a sè, s'egli ha senno.*

[T.] *Chiunque fa cosa fuori delle sua abitudini,* Pare in maschera.

[T.] Portare la maschera di Catone. — Maschere di cristiani.

[T.] Deporre la maschera. — Far cadere la maschera.

MASCHERACCIA. *S. f. Pegg. di* MASCHERA. *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 6. 147. (*C*) In su la vetta della croce era una mascheraccia contraffatta, la più spaventosa cosa del mondo. [T.] *Fortig. Ricciard.* 5. 57. Si copre la faccia... Con una mascheraccia brutta e fosca.

2. **Fare le mascheracce.** *Alterare il volto torcendo la bocca e contraendo gli altri muscoli della faccia.* [Fanf.] *Doni, Attav.* 65. Attraversa le gambe, incrocia le braccia, e fa certe mascheracce nel cinguettare che se gli può dar del barba Truboziravala in cambio di messere.

MASCHERAJO. *S. m. Colui che vende maschere o le dà a nolo nel carnevale. Buon. Fier.* 2. 4. 5. (*C*) Ve' ve' quel mascherajo Quant'egli ha appeso in su que' duo bastoni, A cintola, e a collo, Visi e barbe posticce! [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 279. *v.* La professione de' mascherari e delle maschere è in tutto dissoluta e vana. = *Buonar. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 1. *p.* 41. (*Gh.*) Facevano corteo al carro con diversi vestimenti da mascherajo molti nobili della città travestiti da villani e da Zanni.

MASCHERAMENTO. *S. m. Il mascherarsi, e L'usanza del mascherarsi.* (*Fanf.*)

MASCHERARE. *V. a. Coprir con maschera.* (*Fanf.*)

2. *N. pass.* [G.M.] Mascherarsi da dottore, da Arlecchino. — Vogliono mascherarsi per andare al teatro.

3. *Fig. Fingere.* (*Fanf.*) *Segner. Mann. Magg.* 8. 2. (*M.*) Se ti vede inclinato al piacere, te lo maschera (*il peccato*) di piacere; se ti vede inclinato al guadagno, te lo maschera di guadagno; se ti vede inclinato alla gloria, te lo maschera di gloria.

[T.] Mascherare è sempre atto di falsità; dissimulare talora è prudenza.

4. *N. pass. e nello stesso senso fig.* [T.] Mascherarsi da liberale, da martire, da incredulo, giacchè adesso corre l'ipocrisia della incredulità.

[G.M.] *E assol.* Si maschera bene; Sa bene mascherarsi.

E a modo di sost. Segner. Crist. Instr. 3. 14. 4. (*C*) E senza questo il confessarsi non è mai nulla più che un semplice mascherarsi da penitente.

[Sel.] Mascherare le proprietà dei corpi, le reazioni, ecc. *Dicesi di quelle sostanze o condizioni, per le quali è impedito a certi corpi di manifestarsi con quelle reazioni caratteristiche, onde si distinguono dagli altri o si riconoscono.*

MASCHERATA. *S. f. Quantità di gente in maschera. Car. Lett. g.* 8. (*C*) La sera dopo la cena comparse con una mascherata di dieci Amazzoni. *Buon. Fier.* 2. *Intr.* 8. Che mascherata d'abiti dismessi! *Papin. Burch. p.* 168, *lin. penult.* (*Gh.*) Conoscendo il Burchiello esser quella Mascherata indiritta solo al suo scherno e dileggiamento, ravvisandosi forse a pennello nel principale de' travisati il viso dello schernito Burchiello, e negli atti de' Mattacini i movimenti e gesti di sua persona, non potè far di meno... di non pigliarsela... contro le Maschere tutte.

[G.M.] Bella, Brutta mascherata.

2. *Per Cartello che si suol distribuire dalle maschere. Lasc. Rim.* 1. 212. Tante già feci e tante mascherate, O vogliam pur dir canti.

3. (Mus.) [Ross.] **Mascherata.** *Canto delle maschere, oggi fuori d'uso. Don. Comp. Disc.* 100. Sotto il qual nome (*di Madrigale*) si comprendono parimente in materia di Musica i Sonetti, Canzoni, Mascherate, e simili. *Bain.* 1. 2. 5. 155. Il primo canto, o mascherata che si cantasse in questa guisa, fu d'uomini che vendevano berricuocoli e confortini. *E appresso:* Vituperevoli canti... col titolo.

Tutti i trionfi, carri, mascherate, o canti carnascialeschi.

4. *Fig.* [G.M.] È una mascherata; Son mascherate! *Di finzione in gen. a cui vogliasi dare aspetto di verità.* Fingono di contrariarsi, d'essere adirati. Son mascherate! [T.] *Anco di pompa vana e bugiarda:* Maschcrate!

MASCHERATO, e † MASCARATO. *Part. pass. e Agg. Da* MASCHERARE. *Che ha la maschera al viso. Segner. Crist. Instr.* 3. 19. 17. (*C*) Se in rivoltarsi mira che chi lanciolla non altro fu che il suo principe mascherato, s'inchina subito a quella man signorile, che lo percosse. [T.] *Ar. Lett.* Ho passata la notte in una casetta da soccorso, vicin di Firenze, col nobile mascherato, l'orecchio all'erta ed il cuore in soprassalto.

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 121. Chiunche di notte mascherato in quadriglia, o con abito sconosciuto, o con arme d'asta, o con iscoppi o vero archibusi, o con arme segrete, o solo, o accompagnato con quadriglie, ma senza arme d'asta, sarà stato trovato, stia tre mesi in prigione.

E a modo di sost. Bronz. Rim. burl. 2. 261. (*M.*) Chi li piace vedere anco uno stuolo, Come per carnoval, di mascherati, Quando il cervel ne va per l'aria a volo, Guardi...

[Cont.] *Rocca, Stat. mil.* 74. Una notte fu strangolato da alcuni mascarati, essendo ancor di più giudicato indegno di pubblica sepoltura e pompa funebre.

2. *Trasl. Coperto, Finto. Fir. Disc. an.* 34. (*C*) Per meglio assicurare il romito, lo servì con tanto ben mascherata amorevolezza... *Tac. Dav. Ann.* 5. 4. Sentenze andavano attorno, sotto nome di consolari, contro a Sejano, sfogandosi mascherati (tanto più mordaci) gl'ingegni (*qui il lat. ha:* Per occultum). [T.] *Pallav. Ben.* 3. 49. Errore mascherato di verità. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 17. 20. Penitenza mascherata (*non verace*).

[T.] Prestito mascherato, *che è un'imposta e una taglia bell'e buona. Più pr. sarebbe* Taglia o Imposta mascherata.

[T.] Tirannide mascherata *sotto apparenze liberali.*

MASCHERECCIO. *S. m. T. conciat. Cajame concio in allume, alluda. Tariff. Toscan.* (*Fanf.*)

MASCHERETTA. *S. f. Dim. di* MASCHERA. *Benv. Cell. Oref.* 38. (*C*) Interviene talora smaltare alcuna cosa di rilievo, come sono frutti, foglie, animalucci, mascherette, e simili. *E* 90. Essendosi fatte nel vaso, come si costuma alcune mascherette..., si debbe pigliare la forma della detta maschera.

2. *Dim. e vezzeg. di* Maschera *nel signif. di Donna mascherata. Nelli I. A. Comed.* 4. 330. (*Gh.*) Egli si è perduto dietro ad una mascheretta di bell'apparenza, a fine di conoscerla.

MASCHERINA. *S. m. Dim. vezz. di* MASCHERA. (*Fanf.*) *Benv. Cell. Oref.* 50. (*C*) Questo fondo lavorai con varie sorte di chiocciolette, di mascherine e d'altre cose. *E* 2. 375. Gli feci fare certi piccoli vasetti... d'argento con belle mascherine in foggia rarissima.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 115. Capitelli di marmo intagliati sopra i pilastri delle sepolture, con alcune mascherine tanto bene straforate che non è possibile veder meglio.

2. [T.] *Anche persona mascherata per vezzo, segnatam. bambino o bambina. Donna fatta più sovente* Mascheretta.

3. *Quando ad una persona che noi reputiamo finta e doppia, vogliamo significare che la sua malizia ci è nota, gli diciamo:* Mascherina, ti conosco. (*Fanf.*)

4. Mascherina *chiamansi pure nell'uso certe piccole borchie in figura di un volto umano, o di altro animale, che si mettono per ornamento dove stanno bene. Lo scrisse pure il Galil. Consid. Tass.* XV. 159. (*Fanf.*) Sono simili alla condizione di quelle gran pitture, nelle quali essendo il componimento, le attitudini delle figure, il colorito, insomma tutte le parti principali disgraziatissime, attendono a esser riguardevoli o per qualche ricamo posto nel lembo di un abito, o per mascherine miniate intorno alla groppiera d'un cavallo o per altre simili bagattelle.

5. [Bianc.] *Mezzo tomajo che rimettesi quasi sempre sopra quello che è rotto per meno spesa, come per mascherare il difetto.*

MASCHERINO. *S. m. Dim. di* MASCHERA. *Nel senso del* § 1 *di* Mascherina. *Benv. Cell. Vit.* 1. 79. (*M.*) Finii il detto gioiello in forma di giglio, e adorno di mascherini, puttini e animali. *Bast. Ross. Descr. Appar. Comed.* 23. (*Gh.*) Avea le maniche bianche, e tutto il busto ornato di mascherini e di borchie d'oro. *E ib.* 23. *tergo, lin.* 3. *dal fine.* Ricciaje biondissime piene di bisantini, di tremolanti d'oro, e di perle e di mascherini e di fiori.

2. [T.] *Dim. fam. di* Maschera *senza vezzo.* Uomo finto. [L.B.] Bravo mascherino. — Ti conosco mascherino.

3. [L.B.] *Que' cani, segnatam. piccoli, che hanno il colore del muso diverso da quello del corpo, gli si mette nome* Mascherino.

† MASCHERIZZO. *S. m. Voce del volgo. Macchia, Lividezza. Buon. Fier.* 4. 5. 16. (*C*) Il petto ansante, ansante, ansante, ansante, Tutto chiazzato e pien di mascherizzi. (*Da parere un mascherone.*) *Aff. anco a* Schizzo.

MASCHERONA. *S. f. Accr. di* MASCHERA, *in senso d'opera d'arte. Non è dispr. come* Mascherone. [Mil.] *Grande maschera. Vas. V. di Simone Mosca.* Il fine poi di quest'opera sono alcune mascherone e candellieri veramente bellissimi.

MASCHERONCINO. *S. m. Dim. di* MASCHERONE *nel signif. del* § 4. *Savin. Tit. Manl.* 1. 93. (*Man.*) Intorno intorno nel fregio del Tempio possono essere mascheroncini di Medusa con bocche orrende spalancate, *Algar.* 7. 70. (*Gh.*) I mascheroncini e le figurine che gli possono occorrere ne' suoi lavori, li tocca assai bene.

MASCHERONE. *S. m. Accr. di* MASCHERA. *Maschera grande. Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*C*) E dove ella solea parerti un Sole, l'ajati un mascheron d'un carnovale. *E* 4. 1. 7. Su, leviam lor la testa; Su strappiam lor quel mascheron dal viso.

2. [T.] *Viso grosso e non bello che pare di maschera. Anco chi sia sformato da bolle e da enfiati, dicesi che* Pare un mascherone. *Fam. di cel.* Andare al passeggio per vedere de' mascheroni (*donne brutte*).

3. *Parlandosi di Ritratti vale Ritratto senza disegno, senza garbo, deforme. Magal. Lett. Ateis.* 2. 61. (*Gh.*) Costui, non è dubbio, dovette far da principio di pazzi mascheroni; ma, fatta una volta co 'l lungo errare la pratica di accertare i lineamenti di volti, non potè non farli sempre coll'istessa perfetta somiglianza, nè mai, invece di fare volto umano, far quello di una scimia.

4. *Dicesi ad una Sorta di scultura che rappresenti un volto o una faccia che abbia del goffo e del contraffatto, simile a quella che fingonsi avere i Satiri, i Bacchi; per lo più si suole mettere alle fontane per finger che dalla lor bocca n'esca l'acqua, ed in altri luoghi per semplice ornamento, come mensole, ecc. Franc. Sacch. Nov.* 73. (*C*) Questo volto santo che parea un mascherone, era il contrario. *Buon. Fier.* 3. 1. 2. Il più deforme mascherone, Di che fontana, o frontespizio mai Adornasse capriccio d'architetto. [T.] *Targ. Viagg.* 5. 345. Una gran pila di marmo bianco, con quattro mascheroni, aborto della rinascente scultura.

[Cont.] *Imp. St. nat.* II. 3. Costui fusse il primo che ponesse li mascheroni ne gli stremi imbrici de' tetti.

5. Pare un mascheron da fogna o da fontana. *Si dice a persona di viso grosso e contraffatto, massimamente nelle labbra e nel naso, ed è di comune uso; ed alle volte è pure appellativo di ingiuria. Così nella novella del re Barbadicane si legge:* Taci, il re disse, mascheron da fogna. (*Fanf.*) [Val.] *Fag. Rim.* 3. 344. Fu... Come lisciare un mascheron da fogna.

6. [T.] *Fam.* Mascherone di prua, *viso e persona grossolana e grossa, simile a' mascheroni che mettonsi alle prue delle barche.*

7. [Val.] Mascherone di santità. *Ipocrita. Non com. Fag. Rim.* 1. 201. Apriamo il cuore A questo mascheron di santità... Che ci si vede dentro? L'interesse...

MASCHETTE. *S. f. pl.* (Mar.) [Fin.] Pezzi d'olmo inchiodati a destra ed a sinistra della sommità d'un albero sotto al colombiere, e che sostengono le coffe. *Ven.* Galtelle, *fr.* Jöutereaux o Flasques des mats.

MASCHIACCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* MASCHIO; *lo dicono le femmine per dispregio de' maschi.*

2. [T.] *Dicesi di femmina che abbia troppo del maschio, o nelle forme, o nel fare.* È un maschiaccio.

MASCHIAMENTE. *Avv. Da* MASCHIO. *Di genere maschile, Da maschio, Con virtù maschia. Bemb. Pros.* 3. 110. (*C*) Il che avvenne ancora di molte di quelle voci, che maschiamente si dicono nel latino le dita, le letta, le risa, e simili.

MASCHIARE. *V. a.* (Ar. Mes.) *T. scarpell. Riquadrare per modo una pietra, che bene combaci con le altre,* Mastiettare. [Fanf.] *Docum. Art. sen.* II. 131. Giovanni Ciecchi... alluoga a Maestro Nanni... a cavare e digrossare, e ben maschiare libbre mille di marmo ne la petriera de l'Uopera sante Marie...

MASCHIATO. *Agg. e Part. pass. di* MASCHIARE. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 91. Die avere d'ogni braccia cavatura e ben maschiato e bello marmo bianco, e soldi vintidue del braccio quadro.

MASCHIETTARE. [G.M.] *V. a. Mettere i maschietti a qualche arnese di legno,* Maschiettare.

MASCHIETTATO. [T.] *Agg. Fornito di maschietti.*

MASCHIETTATURA. [G.M.] *S. f. Fattura del maschiettare, e costo di essa;* Mastiettatura. Maschiettatura ben fatta. — Spese dieci lire per la maschiettatura per quello stipo. *Se ne fa anche il dim. vezz.* Maschiettaturina. Bella, Gentile maschiettaturina.

MASCHIETTATURINA. [G.M.] *Dim. vezz. di* MASCHIETTATURA. *V. questa voce.*

MASCHIETTINO. [T.] *Agg. e S. m. Dim. vezz. di* MASCHIO; *di figliuolo.*

2. [T.] *Piccolo maschietto, nell'uso di legnajuoli e stipettai* (*V.*).

MASCHIETTO. [T.] *S. m. Dim. vezzegg. di* MASCHIO; *figliuolo.* [T.] Ha fatto un bel maschietto. — Ha due maschietti. — Il suo maschietto.

MASCHIETTO. [T.] *S. m. Congegno di metallo per tenere e far muovere insieme due parti di qualche arnese di legno. Ogni mobile da doversi alzare e abbassare, come coperchi di casse e cassoni, ribalte di tavole o tavolini, hanno a essere maschiettati.* Maschietti o arpioni *che entrano nelle bandelle.* [Cont.] *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 16. *v.* Alcuni nodi di ferro grossissimi a modo di maschietti, che si snodavano vicino alla medesima guglia intorno ad un bastone di ferro grosso per diametro mezzo palmo.

MASCHIEZZA. *S. f. Qualità del maschio.* (*Fanf.*) *Tes. Br.* 5. 9. (*C*) Li maggiori sono le femmine, e li minori sono li maschi, cioè sono li terzuoli, e sono sì caldi per la maschiezza, e sì orgogliosi, che appena prendono, se non ne viene lor voglia. *Dant. Conv.* 14. E qui è da sapere che ogni bontà propia in alcuna cosa è amabile in quella, siccome nella maschiezza essere bene barbuto, e nella femminezza essere ben pulito di barba in tutta la faccia. [T.] Maschiezza di forme, *e convenienti a virilità; o femminili, che troppo tengono del maschile.*

2. *Fig.* [T.] *V.* MASCHIO.

† MASCHIFEMMINA. *Agg. e S. f. comp. Persona che partecipa dei due sessi, altrimenti con greca voce* Ermafrodito. Masculo-femina *è in Tert. e Rufin.* — *Salvin. Disc.* 2. 523. (*M.*) Secondo Orfeo, varrebbe ad esser de' suo' Iddii, che egli chiama ἀῤῥενόθηλεις, cioè maschifemmine.

MASCHILE. *Agg. com. Proprio di maschio, o di maschi.* Mascularis, *in Macr. Victor.* — *Bocc.* 9. *g.* 2. (*C*) Quasi ad un'ora la maschil voce, ed il più non voler maschio parere si parti. *Dant. Inf.* 20. Che riavesse le maschili penne. *M. Aldabr. P. N.* 111. Le carni maschili sono più calde che le femminili. *Lib. Am. G. Torn.* 3. (*Man.*) A maschile forma non si conviene, nè può convenire d'adornarsi come femmina. *Salv. Spin.* 1. 1. (*C*) Chi intendete voi per terzo grado maschile?

[T.] Voce, Aspetto maschile.

[T.] Scuola maschile, *pe' fanciulli maschi.*

2. [T.] *Anco femmina che abbia del maschio. Virile, quanto al corpo, che propriamente riguarda ciò che spetta alla generazione o all'età pubere; quanto all'animo, quel che spetta alla forza la quale può diventare virtù.* = *Pallav. Ist. Conc.* 2. 649. (*Mt.*) Ciò avvenne con altrettanto sdegno della Reina, quasi disprezzata e non riconosciuta, siccome capo della chiesa anglicana per la inferior condizione del sesso; tasto di troppo senso all'alterezza delle Donne maschili.

3. Maschile *è anche aggiunto in grammatica dei nomi che denotano la sustanza, e qualità degli esseri maschili, e di quelli che nella favella si assomigliano loro quanto al genere. Salvin. Disc.* 3. 142. (*M.*) Per accordare il nome a farsi femminile di maschile ch'egli era.

4. *Come sost. Salvin. Cas.* 136. (*Mt.*) Anzi egli si gloria (*Luciano*) d'avere trovata una nuova maniera di scrivere; e sotto la comica giocosità avere la gravità filosofica mascherata, e il femminile col maschile avere insieme mescolato.

† MASCHILEMENTE. *V.* Maschilmente

MASCHILMENTE, *e* † MASCHILEMENTE. *Avv. Da* Maschile. *In genere maschile.* (*Fanf.*) Maculine, *in Arn. e Caris.* — *Bemb. pros.* 3. 112. (*C*) Tutta intera la sillaba si lascia in questa voce *Santo*, maschilemente detta. *E* 3. 143. E come *chiunque* maschilmente e femminilmente si dice.

2. *Da maschio.* (*Fanf.*) *Borgh. Rip.* 5. (*C*) I quali poi nelle cure del corpo esercitando maschilmente, viene a fare le sue operazioni.

MASCHIO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Masculus. *Distingue il sesso animale, e, per estens., il vegetabile, contrapp. a* Femmina. *Dant. Inf.* 18. (*C*) Tutti li maschi loro a morte dienno. *E* 20. Quando di maschio femmina divenne. *E Par.* 32. Convenne a' maschi alle innocenti penne, Per circoncidere, acquistar virtute.

2. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 131. Le parole son femmine, e i fatti son maschi (*decidono. Ma le donne partoriscono*). = *Salvin. Disc.* 2. 247. (*C*) Quantunque, come è in nostro proverbio, i fatti sien maschi, femmine le parole, pure se non fussero queste, che ajuto dessero a' fatti..., i poveri fatti con tutto il loro natural vigore verrebbero meno..

3. (Mil.) *Sorta di fortificazione; ed è la parte più rilevata d'un castello o d'una cittadella, di forma per lo più quadra, e posta ordinariamente a difesa e rinforzo della entrata principale.* (*Mt.*) [T.] *Come dire Il luogo il più eminente insieme e il più forte.* [Cont.] *Mart. Arch.* v. *Es.* 38. Volendo meglio difendere i torroni, si può fare nella profondità del fosso un torricino a triangolo; di poi una porta per lato col rivellino innanzi, passando per cinque porte prima che al maschio si pervenga. = *Bern. Orl.* 4. 67. (*C*) Sopra i merli gli avanza la cintura, che par che il maschio della rocca sia. *E* 15 50. E già pareva al traditor ladrone Veder la rocca d'intorno tagliata, E rovinato il maschio, e 'l torrione. [T.] Maschio di Volterra, *dove rinchiudevansi i condannati.*

4. *Vale anche Mortaletto, Strumento che si carica con polvere e si spara in occasione di feste.* [Fanf.] *Buomm. Fest. S. Andr. Cors.* 4. Furon visti per le strade e per le piazze della città in molti luoghi infiniti fuochi... tirandosi molti pezzi d'artiglierie o di maschi, con trombe, razzi...

5. *Strumento solido di metallo* o *d'altra materia per uso d'inserirsi in anello o in altro strumento vòto ad esso corrispondente.* (*Mt.*)

(Ar. Mes.) **Maschio della campana** *chiamano i gettatori ciò che dicesi* Anima, *parlandosi d'altre forme. Egli è bucato nel mezzo per ricevere la marlia.* (*Mt.*) [Cont.] *Biring. Pirot.* vi. 2. Per voler far li vacui e avanzar bronzo... sarebbe necessario farlo di terra un pieno commesso nel drento della forma... e questo da' maestri or è chiamato maschio ed or anima. *E* vi. 13. Dentro allo spazio di queste linee disegnerete il vano della campana, o vogliam dir li contorni d'un pieno di forma, quale si chiama maschio che fa il vano alla campana. *Cart. Art. ined. G.* ii. 19. L'altro difetto si è che quando loro misero il maschio nella forma... e loro me disseno averlo incassato iustissimo; ma alla bocca vi è un dito più da uno canto che dell'altro.

[Cont.] *Lo stesso che* Stantuffo. *Leo. da Vinci, Moto acque,* viii. 41. Vedi lo schizzatoio di sopra che, quando il suo maschio che caccia fuori l'acqua si muove un dito, la prima acqua che appena fuori si è allontanata due braccia... *Giorgi, Spir. Er.* 22. Dopo rimovendo di nuovo il maschio ZΩ, di maniera che la canna TYV si riempia d'aria, torneremo poi medesimamente a rimettervi dentro il maschio ZΩ e cacciaremo l'aria predetta nella palla; e così facendo più e più volte, averemo aria pure assai ammassata nella palla.

[Cont.] *Lo stesso che* Mastietto. *Sod. Arb.* 99. Una botte che si spartisca in due parti, sostenendosi insieme da' ferri di mezzo cerchio inchiodati nelle doghe, ed i cerchi incavicchiati insieme da snodarsi con un maschio che entri nella femmina a uso di bandella. *Fon. D. Ob. Fabbr.* ii. 21. Travi quali hanno da essere incastrati l'uno con l'altro, fatti a coda di rondine; e questi incastri, per far che siano buoni, bisogna attaccare sopra alli travi li regoli ben inchiodati che da una banda faccia il maschio e dall'altra la femmina.

Quella parte d'uno stromento detta Vite. (*Fanf.*)

[Cont.] *G. G. Mecc.* xi. 120. Nella quale (*madre vite*) entrando il maschio cioè il verme della vite, voltata poi intorno, solleva e innalza la madre insieme col peso, che ad essa fosse appiccato. *Ors. L. Ittadio*, Facciasi ora un buco con la madre della vite nel punto C dell'aste a canto al manico, overo nell'istesso manico al punto N che vi entri giustamente il maschio della vite della palla, che è nel punto A per fermare lo istromento sopra il piede a suo piacere.

Grossa chiavarda di ferro che unisce la parte davanti del carro della carrozza coi colli. (*Mt.*)

[T.] *Ar. Fur.* 17. 42. Le femmine dai maschi son divise; Ma, sì come gli avea confusamente Dentro a quella spelonca tutti mise. Sentiva a naso il sesso differente. *Vang.* Ogni maschio primogenito sarà chiamato santo al Signore. — Nipote per linea di maschio. *Doviz. Caland.* 2. 1. Avendo sempre io vestito da maschio.

MASCHIO. *Agg. Di sesso mascolino. Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. (*C*) La donna partorì un figliuol maschio. *Amet.* 37. Con maschia progenie poi dal peso deliberandomi. *Cron. Vell.* 40. Avendo fatto gran lasci, e spezialmente a' figliuoli maschi e femmine dei Dietajuti.

2. *Fig. Nobile, Generoso, Che ha del virile. Petr. cap.* 4. (*C*) Ch'ogni maschio pensier dell'alma tolle. *E Uom. ill.* In tra queste maschie e magnanime sentenzie la terra fu pigra e vile. *Agn. Pand.* 54. E però sono da riprendere questi scioperati, i quali consumano tutto il dì tra le femmine in casa, e mettono l'animo in cotali pensieruzzi casalinghi e femminili; e non hanno il cuore maschio nè elevato. *Segner. Mann. Marz.* 30. 2. (*M.*) Questo è ciò che con senso più maschio vuol dir l'apostolo.

[T.] *Fig.* Maschio stile. — *Anco col nome femm.* Maschia eloquenza. *Gozz. Serm.* 8. Maschia eloquenza a cui madre è la Bibbia, il Vangel padre... Sumigliante io voglio A tai padri la figlia.

[Cont.] **Architettura maschia.** *Grandiosa. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* iii. 287. Le cose d'architettura vogliono essere maschie, sode e semplici, ed arricchite poi dalla grazia del disegno, e da un soggetto vario nella composizione, che non alteri col poco o col troppo nè l'ordine dell'architettura nè la vista di chi intende.

3. *Di grandezza, in quanto propria a maschio. Dant. Purg.* 7. (*C*) Quel che par sì membruto, e che s'accorda, Cantando, con colui dal maschio naso.

4. *E per simil. Cr.* 1. 8. 3. (*C*) Il maschio sabbione, o la rena, e 'l carboncolo, darà certane acque, e di molta abbondanza. [Cont.] *Imp. St. nat.* i. 10. Chiamasi sabbion maschio quel che per la partecipazion di argilla sta legato: qual dice Vitruvio esser convenjente a stendere in mattoni.

5. *È anche Aggiunto di alcune erbe, gomme, o sim., che ne distingue la specie, e ne costituisce diversità di sostanza. Volg. Mes.* (*C*) L'agarico è di due maniere, cioè a dire agarico maschio, e agarico femmina. L'agarico maschio non è buono,... *Pallad. Ott.* 14. Incenso maschio... polverizza. *Ricett. Fior.* 3. 44. La parte minuta (*dell'incenso*), pura e granellosa che si trova fra esso, fu chiamata dai Greci *manna d'incenso*, e la polvere che fa l'incenso maschio, che sia bianca, si può usare per manna, se averà qualche poco di scorza mescolata. [T.] *Montig. Dioscor. volg.* 135. L'abrotano è di due ragioni, uno è femmina... L'altra spezie lo chiamano maschio. [Cont.] *Sod. Arb.* 82. All'abeto maschio sono le foglie più pungenti ed acute e più pregiate, più crespe, tutte più liete. *E* 83. Il corniolo maschio ha la foglia di mandorlo, più grossa e grassa, la corteccia nervosa e sottile assai, il gambo poco grosso. *Spet. nat.* ii. 171. È piaciuto alla più parte de' campagnuoli di chiamare canape femmina il primo stelo, che porta i fiori e che li secca più presto; e di nominare canape maschio il secondo, che porta il seme.

6. [G.M.] *Di alcuni malori, secondo il volgo.* Resipola maschio e femmina (*che sembra riprodursi*).

7. **Chiave maschia**, *chiamasi da' Magnani Quella che non è trapanata, e per lo più è terminata da un pallino.* (*M.*)

[T.] *Augurio nello starnutare o in altra occasione.* Salute e figlio maschio.

D'anim. [T.] Api maschie e api operaie.

Di piante. [Palm.] Fiore maschio, *Dai bot., il fiore del Granturco, per distinguerlo dal* Fiore femmina, *che è la pannocchia.*

[T.] *Pindem. Odiss.* 2. 542. Incoronaro di vin maschio l'urne.

[T.] *Nel senso che ha anco* Virile, *con idea di Vigore e corp. e mor. Hor.* Non da tali parenti nacque la gioventù che di sangue punico tinse il mare, e battè Pirro e il grande Antioco e Annibale fiero; ma sì maschia prole di rustici militi, usa a rivoltar con marre le glebe, e al cenno della madre severa portare a casa il suo fascio di legne.

[T.] *Di cose concernenti la pers.* Maschio aspetto; Voce.

[T.] *Anco nel fig.* Maschi accenti. — Maschia eloquenza. — Maschia canzone.

[T.] Maschia semplicità di stile; in ogni opera d'arte. — Maschia franchezza.

Senso intell. e mor. [Pol.] *Poliz. Stanz.* 1. 16. Amor, che ogni pensier maschio vi fura.

[T.] Maschio affetto. — Ardire.

[T.] Maschie prodezze. — Maschia intrepidezza.

[T.] Maschie virtù cittadine.

† MASCHIOLO. *Agg.* [Camp.] *Maschio, dal lat.* Masculus. *Volg. En.* vii. Latino non avea figlio maschiolo, ma solo una femmina la quale Turno addimandava in matrimonio. (*Se non è err.*)

MASCHIONE e ONA. [T.] *S. m. Accr. di* Maschio. [T.] Un bel maschione; *sempre di bambino piccolo, sano e robusto.*

[T.] *Femm. anche di giovane donna fatta, in cui il vigore prevale alla delicatezza.* Una bella maschiona. *Più fam.* Una bella maschiotta; *e in questa desin. denotasi anche una certa bellezza, senza grazia però.*

[T.] *Ma anche di bambino piccolo,* Un bel maschiotto, *dice proporzioni men grandi che* Maschione.

MASCHIOTTO e OTTA. [T.] *V.* Maschione e Maschiona.

† MASCICANO. *Agg. Massiccio.* (*Gh.*)

2. † *Fig. Per Sodo, Che regge al tutto. Crud. Cical.* 130. (*Gh.*) A man dritta restava un'ortolana Più focosa che bella, Che in vulgar fiorentino, Si diria buona roba e mascicana; Di ventun anno, fresca come un giglio.

MASCINA. S. *f. Macina. Si legge ne' Grad. S. Girol.* (*Fanf.*) *Come* Camiscia *per* Camicia.

MASCOLINARE. *V. a. Attribuire ad una voce il genere mascolino.* (*Fanf.*) *Quasi di cel.* Masculare, *Onom. lat. gr.* — *Gigl. in Vocab. Cater. p.* 195. *lin.* 6. (*Gh.*) Ora mascolinando una voce femminina, ora castrandone o indonnandone una maschia.

MASCOLINITÀ [T.] *S. f. Astr. di* Mascolino. [T.] Mascolinità della voce, *attribuita a tale o tal voce.*

MASCOLINO e † MASCULINO. *Agg. Di maschio sesso. È in Fedr. e in Plin.* — *G. V.* 11. 93. 3. (*C*) Avanzando le più volte il sesso masculino da 300 in 500. *Mor. S. Greg.* 1. 8. Furono significati per la famiglia masculina di Giobbe. [T.] Primogenitura mascolina.

2. [Fanf.] **Proprietà mascolina.** *Virtù generativa. Crescenzio* i. 176. *Ed oppresso p.* 193.

E fig. Cr. 2. 17. 1. (*C*) L'argilla è calda e secca, ed ha proprietà masculina.

3. *E per Maschile nel signif. del* § 3. *Varch. Ercol.* 253. (*M.*) I Provenzali davano l'articolo femminino a tutti quei verbali, cui noi diamo il mascolino. *E* 254. Quando alle parole di genere masculino s'aggiunge *otto*, ovvero *occio*, e a quelle di femminino *otta*, ovvero *occia*, si cresce il lor significato.

† MASCOLO e † MASCULO. *Agg. Aff. al lat.* Masculus. *Di sesso mascolino. Sannaz. Arcad. Egl.* 9. (*M.*) Ecco una pelle e due corbiatti mascoli Pasti di timo, e di acetosa luggiola. [Camp.] *Boez.* ii. Chi non ti predicherà felicissimo con tanto splendore di suocero, con tanta onestate di moglie, con tanta opportunitate di masculi figliuoli? (*masculae prolis*).

2. † *E a modo di sost. Sannaz. Arcad. pr.* 10. Nell'altra (*tavola*) si leggeva..., e come legandogli (*al montone*) il destro testicolo, genera femmine, e 'l sinistro, mascoli. [Camp.] *Guid. G. A.* 5. Della quale (*Ecuba*) ello avea cinque figli masculi... Lo primogenito mascolo si chiamava Hector.

3. [Cont.] † *Lo stesso che* Stantuffo. *Barbaro, Arch. Vitr.* 464. Entra poi dal disopra de i detti secchielli un mascolo per ciascuno, tornito ed unto bene, ed assaggiato a punto, come si vede nel gonfietto della palla da vento.

4. † (Artigl.) [Cont.] *Moretti, Artigl.* 4. Mascolo, è una camera mobile che si leva ed unisce alla canna d'alcuni petrieri mediante la braga. *Bomb. Ven.* 1. Li petrieri a braga sono in tutto uguali a gli altri; fuor che, in vece d'esser incamerati, la parte della camera è aperta di sopra in maniera tale che per di là si può mettere nel pezzo un mascolo di ferro rio-

forzato e cerchiato di molto grossi cerchi, il quale serve di camera per contener la polvere, e deve questo esser attaccato e riserrato nel detto pezzo con un grosso cugno di ferro espressamente per ciò fatto. *Cat. G. Avvert. Bomb.* 14. *v.* Si caricano (*le bombarde*) con mascoli di ferro, i quali vogliono stare benissimo assettati a fine che, venendo il tempo di dar a quelle il fuoco, la bombarda non respiri.

† **MASCULINO.** *V.* Mascolino.

† **MASCULO.**, *V.* Mascolo.

† **MASENADA.** *S. f. Masnada. Per questa voce che si legge nel* Lucano volgare *vedi la nota* 492 *delle Lettere di* Guittone. (*Fanf.*)

† **MASGALANO.** *Agg. e S. m. Voce spagnuola. Il più galante.* (*Fanf.*) Mas, Magis. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 389. *col.* 1. (*Gh.*) Dallo spagnuolo *mas*, che vale il latino *magis*, noi diciamo *Il masgalano della conversazione*, cioè *Il più galante.* [Fanf.] *P. Aret. Lat. Mss.* 6. Perciò gli andari vostri masgalani, Lodabilmente tengono a stecchetto E la brachetta, e la lingua e le mani. (*Regis ad exemplum, ecc.*)

2. † *In forza di sost. vale Preminenza, Vanto, Palma. Red. Op.* 6. 209. (*Gh.*) Il sig. marchese Filippo Corsini, che è il più lindo cavalliere e porta il masgalano nella proprietà dell'abbigliarsi e nel far le mode a tempo e luogo. *Magal. Lett. Ateis.* 1. 132. Fra le nazioni più barbare delle quali io trovai fatta menzione nell'istorie, io per me do il masgalano ai Cirhuani. (*Qui in senso sprezzativo.*) *Segni Aless. Memor. Viag. e Fest. p.* 76. *lin.* 2. Fluttuavano fra la presenza degli oggetti, e la memoria de' già veduti, non mai fermi a cui dessero il pregio del masgalano,... *E* 186. Fra i vincitori della lor coppia introdottasi nuova tenzone, se ne combattè il masgalano, riportato dal signor Vincenzo Capponi, e premiato dal serenissimo sposo con ricco bacile d'argento.

† **MASGALANTE.** *Agg. com. Più che galante. Buon. Fier. g.* 4. *a.* 3. *s.* 9. *p.* 223 *col.* 2. *in fine.* (*Gh.*) Addomandata io fu' in un simil ballo Da un cavalier maslindo e masgalante, Ch' i piè portava a punta di diamante, E 'l collo tra 'l collare incannucciato. *V.* Masgalano.

† **MASINADA.** *S. f.* [Val.] *Masnada. Pucc. Centil.* 40. 8. E sopraggiunti dalla masinada, Ve ne rimaser morti. *E* 57. 71. Ebbe per danari Le masinade.

† **MASINADIERE.** *S. m.* [Val.] *Masnadiere. Pucc. Centil.* 2. 23. Da' masinadieri Rubato.

† **MASINATA.** *S. f.* [Val.] *Masnada. Pucc. Centil.* 87. 98. E poi Batin, colla sua masinata, Corse guastando il contado di Siena.

MASINO. [T.] *Dim. del N. pr. di* Maso, *Tommaso. Prov. fam.* Fa la gatta di Masino, che chiudeva gli occhi per non vedere i topi (*finge noncuranza di quel che più brama*). [T.] *Cicogn. Stanz.* 86. Un pezzo è ch'io vedevo Volar intorno gli uccellacci a paia, Allor la gatta di Masin facevo, Ma or saprò sviar la colombaia.

† **MASIONE.** *S. f.* [Val.] *Magione. Da* Mansio, *come* Rimaso *part. di* Rimanere. *Scol. Poem. Aless. M. Etrur.* 2. 8. Maschio neuno non è in lor masione.

MASNADA. *S. f. Compagnia di gente armata. G. V.* 7. 71. 2. (*C*) Si partì di Firenze con sue masnade. *Liv. M. Dec.* 3. 19. Se la sua magione fosse assediata da sua masnada, voi gli dovereste soccorso. [T.] *Lucan.* 42. Quando la masnada di Cesare se n'avvidero, si s'apparecchiaro di tenere le navi. [Cont.] *Mil. Stran. Arch. St. It.* xv. 502. Conducere non possano nè debbiano a detti soldi o servigi cavalieri oltramontani, li quali fosseno meno di venti in una overo sotto una masnada, overo capitania o conestabilia, senza licenzia dei signori priori e gonfalonieri della justizia. *Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* vi. *p.* ii. 96. Tutti questi cavalieri si fanno capitano lo buono Uguiccione della Faggiuola, e podestà... Dipo' l'avvenimento del ditto Uguiccione, messere Arrigo di Frandola si proferse di rimanere capitano della masnada, e non fue accettato, e partissi molto minacciando.

2. † *Per Presidio della città. Sall. Giug.* 152. (*M.*) Pose masnada a difendere in quelle città, che erano mancate al Re. (*Virg.* Manus.)

3. † *Per Compagnia, e Truppa di gente semplicemente. Dant. Inf.* 15. (*C*) E poi rigiugnerò la mia masnada. *E Purg.* 2. Così vid'io quella masnada fresca. *Sred. Stor.* 1. 12. Scoperse molti Etiopi, che andavano errando in grosse masnade. *Car. Eneid.* 2. 99. (*M.*) Si vede intanto De' pastor paesani una masnada Venir gridando.

4. † *Per Famiglia. Tes. Br.* 1. 4. (*C*) Un'altra maniera è per governare sua masnada, e sua magione, e suo avere, e sua ereditate (*così ne' migliori testi a penna: lo stampato invece di* masnada *ha* famiglia). *Nov. ant.* 19. 1. Un giorno avvenne che un cavaliere povero gentile avvisò un coperchio d'uno nappo di ariento, e disse nell'animo suo: s'io posso nascondere quello, la masnada mia ne potrà stare bene molti giorni. [Camp.] *Guid. G.* 15. 170. Disse (*Cassandra*) ad Agamennon che morire li conveniva per le mai de' più privati di sua masnada. *Somm.* 11. Il sesto, ch'elli (*l'avaro*) restringe sè e sua masnada di bere e di mangiare per lo suo risparmiare. = *Red. Ditir.* 36. (*C*) Di mia masnada Lungi sen vada Ogni bigoncia Che d'acqua acconcia Colma si sta. [T.] *Forse di qui il piemontese* Masnà, *Fanciullo, anche un solo: come* Famiglia *uno solo, D.* 1. 22.

5. † [Camp.] **A tale signore, tale masnada.** *Proverbio che significa: Ognuno trarre a sè compagnia del suo fare, del suo pensare. Somm.* 62. Ond'elli disse nell'Apocalissi: Siate santi, chè io sono santo; chè a tale Signore, tale masnada.

[T.] *Ora non ha senso che di dispr. Ma lo aveva gen. Accenna a* Mansio, *o piuttosto a* Manus; *onde il senso dell'ant. it.* Mena; *spagn.* Mesnada; *ant. fr.* Mesguie, Mesgnée. [T.] Masnada, *ora intendesi di soldatesca non buona nè militarmente nè moralmente. Anche pochi fanno una* Masnada; *come una mano.*

[T.] *Non milit. Ogni moltitudine, anche piccola, nel suo tutto; che non sa nè vuol fare con ordine il bene, ma il male con violenza.* Masnada d'impiegati ladroni, d'ingegneri senza ingegno.

[T.] *Per estens.* Masnada di professori. Scientifiche, non scienziate masnade.

MASNADIERE. *Agg. e S. m. Soldato che andava in masnada, e soldato semplice. Ora ha senso dispr. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Ben è vero che noi ci maravigliamo dell'abito, perciocchè esso era, siccome noi siamo, masnadiere. *G. V.* 10. 29. 3. Vi mandò 200 de' migliori masnadieri che fossero in Santa Maria a Monte. *E* 12. 20. 6. I Bardi erano molto forniti, e guarniti a cavallo, e a piè, e con molti masnadieri. *Borgh. Vesc. Fior.* 483. Alcuni si sostituiscono per suoi fedeli, e di più per masnadieri che non è altro, che obbligarsi alla corporal difesa, eziandio con armata mano. *E* 522. E i masnadieri, che servivano questi della persona armata nelle cavalcate. *Cron. Vell.* 93. (*M.*) Tratti di molti fanti masnadieri, cominciò a riparare il meglio potè, e di subito, e di furto mise di molti fanti masnadieri nella Scarperia. *Vit. Col. Rienzo*, 236. Tanti masnadieri. [T.] *M. V.* 1. 25. La gente del Comune di Firenze avendo fermo il loro campo a intendimento di vincere il castello per assedio..., alquanti masnadieri s'appressarono verso la guardia della torre per badaluccare.

[Cont.] *Fante del bargello. Ord. Giust. Fir.* 94. Il quale esecutore venire ed essere debbia nella città di Firenze per quattro die innanzi il cominciamento del suo officio, e seco menare e tenere sia tenuto e debbia, tutto il tempo del suo officio, uno giudice di legge, due notai nell'arte de la notaria avveduti ed esperti, e XX masnadieri pedoni forti in arme.

2. [T.] *Non nel senso di Vile satellite, ma di Compagno e Seguace, pronto, però, a opere violente.* [G.Fal.] *Din. Comp. Cron. Lib.* i. Fu tagliato il naso a Ricoverino de' Cerchi da uno masnadiere de' Donati; il quale, si disse, fu Piero Spini (*Sopra ha:* Piero Spini e altri lor compagni e seguaci). *E:* I Tornaquinci... i quali erano ben forniti di masnadieri e d'amici.

3. *Ladro, Assassino di strada.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. (*C*) Mercatanti parevano, ed erano masnadieri, e uomini di malvagia vita. *E nov.* 2. *g.* 10. Chiunque per le circostanti parti passava, rubar faceva a' suoi masnadieri. *Vit. SS. Pad.* 1. 154. Perseguitandolo gli masnadieri, giunsono al monastero di Maccario.

[T.] *Nel senso odierno Soldati, compresovi i Capitani, che non fanno la guerra per fine e con senso d'umanità,* Masnadieri. *Se animosi e fortunati,* Masnadieri valenti, Gran masnadieri, Masnadieri illustri.

[T.] Masnadieri civili, letterarii.

[T.] Maniere, Faccia da masnadiere.

† **MASNATA.** *S. f. Masnada. Fr. Jac. Tod.* 1. 16. 33. (*Man.*) Jacopon con sua masnata Corre il campo al gonfalone.

MASO. [T.] *Scorcio fam. del N. pr,* Tommaso. *Modo prov.* Maso delle ragionacce, *chi a sua scusa adduce ragioni fiacche e false.*

MASSA. *S. f. Quantità indeterminata di qualsivoglia materia ammontata insieme. Aureo lat.* [G.M.] *Rammenta anche il gr.* Μάσσω. = *Sagg. nat. esp.* 24. (*C*) I corpi solidi... stivansi insieme, conggegnandosi per sì fatto modo..., e sì serrandosi in tutta la massa loro, ch'e' s'attengono l'un l'altro. *Dant. Conv.* 209. (*M.*) E siccome d'una massa bianca di grano si potrebbe levare a grano a grano il formento, e a grano restituire meliga rossa, e tutta la massa finalmente cangerebbe colore, così... [Cont.] *Bandi Fior.* xv. 8. 5. Tutti li fornaciai, o facienti fare fornaci... non possino, nè debbino in modo alcuno, nè sotto alcuno quesito colore, così su l'aie come sotto li portici, fare le masse de' lavori quadri, così cotti come crudi d'ogni sorte, se non di due filari per grossezza al più, e discosto una massa dall'altra tanto vi si possa girare a torno. *Biring. Pirot.* i. 8. Pigliavano una massa di luto con cimatura, o seme di canne, composto e ben battuto. [Sav.] *Corsin. Torr.* 10. 27. Una massa Di sassi leva via, che il foro asconde.

[Cont.] *Grande quantità di materia unita tutta in un sol pezzo. Agr. Geol. Min. Metall.* 324. *v.* Quanto a la figura poi, il sasso arenario o si truova in gran masse ristretto ed unito, come in più luoghi si vede, onde sene tagliano quadrati sassi: o fatto in lastre, come in Sassonia. *Vas. Pitt.* xxviii. Ma non fu punto meno ingegnosa cosa il trovar modo a poterlo talmente distendere (*l'oro in foglia*) sopra il gesso, che il legno, od altro ascostovi sotto, paresse tutto una massa d'oro. *Tratt. Arte mus.* iii. 17. Di tutte le dette cose ne fa' una massa bene spessa: poi la fa disseccare; e, diseccata, la macina tutta e polverizza bene, e fanne pasta come prima bianchissima, e fanne che vuoi.

[Cont.] **Metallo in massa,** o **Ridotto in massa,** *vale Fuso in un sol pezzo, a differenza delle torniture, della limatura, e sim. nelle quali sta in piccoli pezzi. Agr. Geol. Min. Metall.* 350. *v.* L'argento non solamente zeccato, ma in massa anco, ha per lo più qualche poco di rame in se misto. *E* 213. Quando gli orefici vogliono ridurre in massa per via di fuoco limature di oro, vi pongono de la crisocolla, perchè più tosto si liquefacciano. *Pall. A. Arch.* i. 6. Sarà segno della bontà del ferro se, ridotto in massa, si vederanno le sue vene continovate e diritte, e non interrotte, e se le teste della massa saranno nette e senza feccie: perchè le dette vene dimostreranno che il ferro sia senza groppi, e senza sfogli, e per le teste si conoscerà quale egli sia nel mezzo.

[T.] *Vang.* Poco fermento corrompe tutta la massa (*la pasta*).

(Fis.) [Gov.] *Si definì per lungo tempo la* Massa, *quella quantità di materia, onde un corpo si compone. Ma codesta definizione, supponendo una sola qualità di materia per qualunque specie di corpi* (*supposizione gratuita*) *e fondandosi sulla misura della sua quantità, che non si può ottenere direttamente, i Fisici moderni preferiscono chiamar* Massa *di un corpo la cagione per la quale una data forza non può imprimere ad esso che una determinata velocità; e definiscono la* Massa *di un corpo: il rapporto tra una forza e la velocità che essa gl'imprime o tende ad imprimergli.* In un medesimo luogo della superficie terrestre, le masse sono proporzionali ai pesi dei corpi. — L'unità di massa è il chilogrammo.

[Cont.] *Detto di sabbia, terra, e sim. che si ammucchia in un luogo. Fausto da Long. Meteor.* 33. Al tempo de la pioggia i fiumi si tirano dietro parti de la terra, ed in que' tempi si fa la massa in mare, perchè è basso, e più dichinato de la terra: dal condotto de le parti de la terra, e dal moto de l'acqua si riempie, e in esso in lungo tratto di tempo si genera un monte.

(Mec.) [Cont.] *La somma degli elementi materiali che costituiscono un corpo. Ciascuna di essi essendo sollecitato dalla gravità, il corpo pesa; e la sua massa si trova in numeri dividendo il suo peso per il valore della gravità. Lecchi, Can. nav.* 225. Allo scavamento d'un canale o fiume, ovvero al trasporto delle sue materie, vi concorre la forza composta dalla massa e dalla velocità del fluido.

Mor. S. Greg. Lett. (*C*) Chi crederà che egli intenda;... che la massa del mondo sia sostenuta da giganti?

2. *E detto de' liquidi.* [Cont.] *G. G. Fram.* xiv.

218. L'acqua si rattacca insieme, e torna in una sola massa come prima. = *Red. Lett. fam.* 8. 264. (*Man.*) Onde non separandosi bene dal Pancreas il sugo acido creatico della suddetta massa del sangue, viene ad accrescersi la cagione de' bollori sanguigni. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* I. 64. La massa degli umori. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 24. 12. È una febbre putrida che corrompe tutta la massa degli umori. = *E Bagn. Pis.* 27. (*Gh.*) Quindi è che il solito sedimento di quest'acqua del condotto pisano, separato con lenta e diligentissima distillazione, suol essere quattordici grani in venti libbre, cioè intorno alla diecimillesima parte della massa dell'acqua. *E* 256. L'aumento delle separazioni intestinali dalla massa del sangue deriva da sbilancio nella distribuzione di esso. *Bertin. Medic. dif.* 313. Si può ben credere... che l'autore de'periodi febbrili sia un corpo straniero e pellegrino che a certo tempo si porti nella massa de' liquidi.

[T.] *Di pers. grossa e mal formata, e con poco sentimento e spirito:* È una massa di carne.

3. *Di corpo vivente. Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. (*C*) Tu vedrai noi d'una massa di carne tutti la carne avere. *Lab.* 263. Il quale (*lezzo*) quando da caldo, quando da fatica la corporea massa incitata geme e spira. [T.] Una massa di carne, *per dispr., non solamente d'uomo grasso, ma donna goffa, pers. materiale.* La moglie a taluni è tre cose: massa di metallo, massa di carne, massa.

4. *Altro trasl. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*M.*) Giovan Villani... per autore dell'anno mille trecento, nella quasi comune massa delle parole e de' modi, si può torre assolutamente. *Salvin. Annot. Mur.* 2. 138. Questa medesima autorità di accrescere... la massa delle parole, e formare per se stesso molti parlari, non si vuol negare a niuno in una lingua viva.

5. [Fanf.] *Materia prima, origine, ecc. B. Giamb. Mis. Uom.* II. Adamo nostro padre, il quale fu massa dell'umana generazione e da cui noi siamo tutti discesi...

6. *Per Moltitudine d'uomini presa in astratto per un sol corpo, l'Aggregato di più genti, la Totalità d'un popolo, e sim. Passav. Specch. penit.* 213. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Alcuni altri dicono che tutta la massa dell'umana natura è peccatrice per lo peccato del primo padre.

Massa d'amici *vale Seguito, Fazione. Guic. Disc.* 80. (*Mt.*) E' modi di fare una massa sicura, e certa di amici nuovi e vecchi non sono facili.

7. *E per Quantità, Moltitudine di gente unita; ed è termine per lo più della milizia. G. V.* 12. 20. 3. (*C*) Al continovo crescendo loro la massa del popolo..., corsono a casa i Donati. *Stor. Eur.* 1. 8. Col procacciarsi nuovi compagni ringrossare alquanto la massa. [Cont.] *Lett. varie, Arch. St. It. App.* 21. 184. Avendomi fatto spendere la roba e quanto avevo al mondo, mi vorrebbe anco far perdere l'onore e il credito co' soldati, facendomi risolvere così buona e bella massa di gente la quale di già è pagata. = *Segn. Stor.* 3. 86. (*M.*) Avendo mandato in Arezzo Antonfrancesco degli Albizzi per commissario, acciocchè quivi con una buona massa di fanteria, fosse per un retroguardo, in tutti gli eventi. *Stor. Eur.* 1. 43. Non furono però sicuri, avendo i Cristiani alle spalle, che non lasciavano marciare la massa; e lo andare a parte, e divisi, era pericolo più manifesto.

Quindi Far massa, o la massa, *vale Ammassare, Adunare. Serd. Stor.* 2. 79. (*C*) Fece la massa di tutto l'esercito alla villa Panane. *E appresso:* Faceva la massa colle genti terrestri, e marittime alla città di Cranganor. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 5. Ad effetto tale andiamo adesso Là fuori, dove s'è fatta la massa.

(Mar.) [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* v. 475. Gli altri galeoni compagni di questo... partono di questa città di Napoli alla volta di Lisbona, ove si fa la massa dell'armata che va aspettare la flotta dell'India per assicurarla d'un'altra grossissima, che la regina, invaghita dell'argento del Perù e gioie dell'India, ha messo in ordine. = *Tac. Dav. Ann.* 1. 60. (*Man.*) Così a quel fiume fecero massa fanti, cavalli e legni. *E* 15. 26. La massa fece a Melitene, dove voleva passare l'Eufrate.

8. [T.] *Fam.* Una massa di birboni. *Per ell.* Siete una massa di...

[T.] *Fig. fam.* Una massa di spropositi, di barbarismi.

9. [T.] *Quantità non in senso di lode, ma neanche di biasimo.* Addusse una massa di ragioni (*molte, ma disordinate e non buone tutte*).

10. *Detto della Totalità che risulta da molte somme raccolte insieme. Instr. Canc.* 38. (*M.*) E finito che avrà... raccolga e sommi a quanto ascende la massa composta di dette poste, e quella trasporti e noti compitata nella prima carta del medesimo libretto.

[Cont.] *Quello che risulta da molti Carati. Casar. Spieg. Cons. mare,* 245. Padrone che arrolerà marinai a poste, cioè che in vece di salario comunicherà con quelli il guadagno... se il nocchiero e lo scrivano non avranno pattuita la loro mercede, debbano avere una parte di più di quello che toccherà agli altri, cavandosi quelle due parti da tutta la massa comune.

Dicesi anche una somma di denaro raccolta per uso di soldatesche. Band. ant. (*M.*) Si faccia una massa, o platta in servizio di questa milizia, e stia nel fisco, nè se ne possa disporre.

E della Totalità delle tasse, dazii, ecc., che dee pagarsi da un Comune al Principe, o dal popolo a un Comune, la quale s'impone ripartitamente a tenore della facoltà di ciascuno. Instr. Canc. 53. (*M.*) Si dovrà... imporre il dazio, o gravezza sopra la massa dell'estimo dei beni del distretto, e delle teste, e decimina nel contado. [Cont.] *Bandi Fior.* XI. 1. 8. Le quali imposizioni (*per i ripari d'un fiume*) si debbino distribuire sopra la massa delle spese universali, e sopra la decima, e altro, in quel modo e forma, e come ne sarà altra volta disposto e ordinato.

11. *Senso stor. Borgh. Vesc. Fior.* 490. (*C*) E d'altre sorti entrate per dote delle dette chiese assegnate..., si vede, che n'aveva ancora la chiesa di S. Pietro di Roma assai buone e ricche pezze, e, come le chiamavano, masse.

[Bianc.] *Nel Senese in pl. Dintorni d'una città o d'un paese.* [T.] *Nel senso che ha la voce nelle carte del Medio evo.*

12. [T.] *Senso leg. e commerc. Casareg. Camb.* 57. La somma della lettera (*di cambio*) accettata doverà aspettare alla massa de' creditori di Pietro fallito. [Cont.] *Bandi Fior.* III. 129. 15. E il detto camarlingo sia tenuto a render conto alla detta massa degl'interessati del suo maneggiato.

13. A massa, *e* A masse, *posto avverb., vale Abbondantissimamente, In gran quantità. Tac. Dav. Ann.* 1. 4. (*C*) Tiberio Nerone aver beuto il latte di casa regnatrice, quasi con esso in bocca esserglisi consolati e trionfi gittati a masse. *Magaz. Colt.* 27. 150. (*Man.*) Fa ammalar le genti a masse.

14. In una massa, *o* In massa, *posto avverb. vale Unitamente. Ang. Metam.* 1. 76. (*M.*) Questo e quel fiume tanto e tanto ingrossa, Che alfin congiungon le parti supreme, E fanno di molt'acqua un'acqua grossa, Per gire in una massa tutt'insieme. *Magal. Lett.* (*ril. dall'Alberti*). (*Gh.*) Or via, siasi quest'anima del mondo, e siasi raziocinante in massa, al più saremo,...

[Cont.] *Un solo volume. Loc. Teatro arc.* 81. Lascia raffreddare i vasi, e cava fuori la materia che sarà in fondo residente, che sarà di colore robiconcondissimo tutto in una massa, la quale macinarai sopra il porfido.

15. [Camp.] *Stiacciata, Torta, Offa, ecc. Bib. Re.* I. 25. Ed Abigail ispacciatamente tolse 200 pani, due otri di vino... e dugento masse (*massas, gr.* παλάθας, *stiacciate di fichi secchi a foggia di mattoni o quadrelli usitatiss. in Oriente*) di fichi secchi.

16. [Cont.] *Matassa. Cit. Tipocosm.* 438. Far l'arte de la seta, rimondarla, far le masse, darla o a la maestra, o al filatoio, o a tignere, o a tessere.

17. † Massa, *per Sorta di giuoco che si fa co' dadi; forse lo stesso che il giuoco della zara. Menz. Sat.* 1. (*C*) E sa ben ritrovare altro diletto, Che al trucco, o a massa, o a simili fracassi.

18. Massa *dicesi altresì L'invito che in questo giuoco si fa al compagno. Buon. Fier.* 3. 4. 3. (*M.*) Chi massa? Sc. 6. Massa. Sc. 7. Massa. Sc. 5. Toppa e tengo. *Sold.* E anche ai dadi?

19. (Pitt.) [Mil.] Masse d'ombra e di luce *diconsi dai Pittori Quelle grandezze di colorito che producono effetto più vivo, e più colpiscono lo spettatore.*

20. (Mus.) [Ross.] *Massa è più specialmente il nome generale che si dà ad un'intera classe di voci o di strumenti. Onde dicesi* La massa de' soprani, La massa degli strumenti a corda, La massa degli ottoni, ecc.

[Ross.] *Una quantità qualsiasi di voci o di strumenti, considerati come formanti un solo tutto. Es.* Gli arpeggi de' violini e delle viole, legati dalle note tenute degli strumenti da fiato, formano belle masse armoniche. La massa de' cantanti non potrà mai dare un risultato al tutto soddisfacente, se non fa buona armonia da sè, indipendentemente da quello degli strumenti.

[T.] *Il senso ordin. è di Mole non piccola e soda; onde* Massiccio, Massello, Masso. [T.] Massa di metalli. *Lett. del* 300. Una sedia papale parata d'un drappo che propriamente pareva una massa d'oro in forma di sedia.

[T.] Tavola di bella massa.

II. [T.] *Per estens. anco di quantità discreta, riguardata in un tutto.* Masse gassose. — Masse meteoriche pioventi sul sole.

[T.] Masse elementari.

Di corpo vivente. [Cast.] *Segner. Lett. ined.* 76. Non accendono tanto tutta la massa del sangue. [T.] *Crusca alla voce* COLLERA: Uno de' quattro umori supposti costituenti la massa del sangue. *E alla voce* CHIMO: Massa del cibo e delle bevande dopo che nello stomaco e nelle intestina fu cangiata dalla digestione.

III. [T.] *Nelle carte del medio evo,* Massa, *Molti poderi o uno grande. Cassiod.* Massa Valeriana, Pontiana. *Anast. bibl.* Donazione di due masse. — *Quindi* Massaio, *Amministratore;* Massaia, *Che sa amministrare, risparmiando, ma con risparmii fecondi. Nel Ven.* Massera *la serva, che talvolta è più che padrona;* Masserizia, *le cose di qualche valore e d'uso continuo che appartengono alla massa de' beni.*

[T.] *G. V.* 6. 70. Lasciava i castelli Vernia e Manzone alla massa della parte guelfa di Firenze.

[T.] Massa ereditaria.

[T.] Massa di capitale. — Massa di valori. — Prendere dalla massa comune. — Mettere in massa; *per poi partire o conteggiare.*

[T.] *G. Gozz.* La massa (*di libri*) più esitabili.

IV. [T.] *Il modo avv.* In massa (*Tert.* Massaliter, *In comune*), *ha senso e buono e no; vale e unione e confusione, e il complesso da potersi poi più o meno facilmente o utilmente discernere. Dicesi di cose, e, per estens., di pers. altresì. E nel senso intell. non sarebbe impr.* Agli argomenti avversarii rispondere in massa con una argomentazione generale che li ribatta d'un colpo tutti.

V. [T.] *Di pers. Il modo* Accorrere in massa *sa di fr. Ma* Tutti in una massa, *Stretti o Confusi, pare assai it.*

[T.] *Ne' barb. parrebbe* Poche masse d'uomini; *di gente non bene ordinata, e di non gran valore.*

[T.] Masse di combattenti, *pare esot.; ma non il* Far massa in un luogo, *per difendere o per offendere.* — Leva in massa, *potrebbesi dire* Generale, *e sarebbe più pr.*

[T.] *In senso più ampio. G. Gozz.* Nella massa generale previdi che se ne potevano eccettuare alcuni.

[T.] Massa di popolo, *sarebbe pr. per Moltitudine più o men grande, che sia o paja disposta a muoversi pro o contro. Ma esot.* Massa del popolo. *E più ancora il pl.* Le masse, *senz'altro, per dire le Moltitudini; uso degno dell'odierna materialità, e che mal risponde ai vanti di fraternità e d'uguaglianza.*

† MASSA. [T.] *Avv. Molto. Voce provenzale viva nel Veneto, come il fr.* Beaucoup *sost. diventa avv.* [G.M.] *Gr.* Μᾶσσον, *comparat. più grande. Aeschyl. in Prom. Indi avv. Dittam.* 6. 13. (*M.*) Similmente Eliseo ancor trapassa Giordan col suo mantello, che allor era (Al modo veronese) grosso massa.

MASSACCIA. *S. f. Pegg. di* MASSA. *Massa grande e mal fatta. Tac. Dav. Ann.* 3. 46. (*C*) Con pali e forconi atterravano quelle massacce.

2. [T.] *Segnatam. nel senso fam. di dispr.* Una massaccia di birbanti.

† MASSACOTTO. *S. m. T. art. vetr. La voce è spiegata nell'esempio. Ricettar. fior.* 1498. 85. (*Fanf.*) Alcuni dicono che è vetro non perfectamente cocto, et è materia che si fa el vetro, volgarmente *massacotto.*

† MASSACRARE. *V. a. Trucidare.* [T.] *Germ.* Metzeln, *Ammazzare. Forse aff. in idea al senso del lat.* Devovere, *mal sacrare; giacchè la condanna stessa era sacrifizio. Esotico e inut. adesso. V. anche* MASSACRO. = *Rabbi alla v.* TRUCIDARE. *Ces. Vit. Crist.* 4. 194. (*Man.*) Il superbo Nerone (*rendersi deridere*) da que' Cristiani che massacrò, schernì, dileggiò.

MASSACRO. *S. m. T. arald. Testa di cervo co' suoi palchi o corna..* (*Fanf.*)

†† MASSACRO. [T.] *Atto del Massacrare, Strage molta e fiera.* [Cerq.] *Adr. Plut. Virg.* 4. 386. L'eccidio di quelli presi alla battaglia di Tapso..., il massacro di un presidio indiano..., spargono di obbrobrio la vita dei due grandi capitani. (*Sospetterei citaz. sbagliata.*) [T.] †† *Peggio, dicono taluni* Far massacro della roba, *Sprecarla inutilmente e quasi in modo crudele a sè e ad altri. E così* Massacrarla...

MASSAJA e † MASSARA. *Agg. e S. f. di* MASSAJO. [T.] *Testam.* Relinquo uxorem massariam et usufructuariam. = *Vit. S. M. Madd.* 5. (*M.*) Rimase con loro come una loro madre di tutte, e una massaja di casa, e governatore di tutte le cose. *Pass.* 360. (*Mt.*) La donna buona massaja sogna lino, e 'l buon filato, e la tela ordita e tessuta.

2. *Per Donna da far roba, e da mantenerla. Gell. Sport.* 53. (*Man.*) Io ho una padrona di queste spirituali, che vanno a tutte le perdonanze, e nondimeno è la più massaja, la più misera, e la più strana donna di tutto Firenze. [T.] *Prov. Tosc.* 107. Chi fila e fa filare, buona massaja si fa chiamare (*dar lavoro, e l'esempio del lavoro*).

3. † *Per Vecchia, Attempata, Grave d'anni.* (*Vedi* MASSAJO. *Esp. Vang.* (*C*) Andò a porre il corpo suo al esercizio d'opere spirituali, e di pietà, e di carità, servendo Elisabetta, e gravida, e massaja.

4. *Per Fante. Com. Inf.* 29. (*C*) Come si scaldan le tegghie al fuoco, quando le massare fanno erbolati, torte, overo crostate in tegghie. *Car. Matt. Son.* 5. (*M.*) Ordina da mia parte a la massaja, Che qua e là sul capo gli trivelli.

MASSAJO e † MASSARO. *Agg. e S. m. Custode di cose mobili, cioè masserizie, o danari per lo più appartenenti al pubblico. Da* Massa *lat. barb. In altro senso* Massalis *agg., in Tert.* — *G. V.* 922. 2. (*C*) I camerlinghi della Camera del Comune, e loro uficiali, e massari,... *M. V.* 8. 61. Percioech'e' sapieno i passi, e le ore del paese, e conoscevano i massari, e i paesani da cui si poteva trarre il danajo. *Segr. Fior. Lett.* 26. (*M.*) Dubitavo non... vi fosse stato scritto che io non fossi buon massajo delle vostre lettere.

2. Massajo *dicesi anche Uno degli ufficiali dell'accademia della Crusca. Red. Ric. Lett.* 3. 104 (*Man.*) Nel mio Arciconsolato sono stati eletti per censori... Per Massajo il sig. abate Giacomini.

3. *Per Uomo da far roba, e da mantenerla. Agn. Pand.* 6. (*C*) Quelli i quali usano le cose, come, e quando, e quanto basta, e non più, e l'avanzo serbano, questi dico io massai. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 5. In letizia con lei, miglior massajo fatto, terminò gli anni suoi. *E nov.* 6. *g.* 8. Io voglio, che voi veggliate, che massajo io sono; e menatigli in casa, mostrò loro questo porco. *Cron. Morell.* 241. Mancata la roba, e 'l caldo della giovanezza, e' diventò il più assegnato uomo del mondo, e 'l maggiore massajo.

4. *Per Vecchio, Attempato. Vit. Crist. G. S.* (*Man.*) E tra quelli di David era uno massajo, il quale avea nome Giuseppe. [Camp.] *Bib. S. Paol. Tim.* I. 5. Non riprendere nè garire all'uomo massajo (*seniores ne increpaveris*), ma pregalo siccome padre, e li giovani siccome fratelli.

5. (Agr.) *Il contadino che presiede ai lavori d'un podere e che ha la cura degli strumenti rurali. Il Massaro è da meno del Castaldo. In Toscana dicesi anche* Capoccia. (*Mt.*)

[Bor.] Massaro o Massajo, *voce d'uso. Dicesi meglio, e da' buoni scrittori usasi* Mezzajuolo (*V.*).

[T.] *Legg. Longob.* Massarius. *Altri lo confonde con* Mansus, *quasi Rimanente alla mansione dell'amministrare.* [T.] *Flodoard.* Mansos cum terris adiacentibus, vineis et mancipiis. *Stat. Pad.* Massai, *Ispettori a' pegni e ipoteche.* — Massari del Comune. — Gastaldi, Sindaci, Consiglieri, Massari del collegio notarile. — Accademico massaio, *l'economo che amministra, commisurando le entrate e le spese dell'Accademia.*

Nel senso di Risparmiatore. [Cast.] *Pandolf. Gov. fam.* 14. Riprendo un padre di famiglia che non vive piuttosto massaio che spendente.

† MASSAJOTTO. [T.] *Sost. dall'Agg. Dim. fam. di* RISPARMIATORE. [Cast.] *L. B. Albert. Padr. Fam.* 15. Erano pure assai buoni massajotti, quale io testè sono diventato. (*Se non è err.*)

† MASSARA. *V.* MASSAJA.

† MASSARA. [T.] *S. f. Serva, Fantesca. Bracciol. Schern. Dei* 17. 52. Scopa su gli orli aperti ogni pendice, Ella di propria man donna e massara.

† MASSARE. *V. a. Unire in massa. In Lucr.*

2. † Massarsi, *rifl. att. Ner. Art. vetr.* 1. 8. (*Fanf.*) Si deve mescolare... acciò si calcini bene, e continuar così fino che comincia a massarsi.

† MASSARETTA. *S. f. Dim. di* MASSARA, *in senso di Fante.* Masseretta, *servetta vispa. Fr. Jac. Tod.* 1. 9. 47. La badessa venne in fretta Con un'altra massaretta.

† MASSARÌA. *S. f.* (Agr.) *Lo stesso che* Masseria (*V.*). *Fr. Sim. Casc. Ord. Vit. Crist. pr.* 2. c. 2. (*M.*) Chi ha povertade di possessione, di pecunia, e denari, e che egli non abbia propria cosa, nè propria massaria.

2. [Camp.] † *Per Masserizia. Com. Boez.* II. Più ajuto si abbisogna a difendere la varietate della preziosa massaria. *È voce di regola derivata da* Massaro.

3. [Cont.] *Nel signif. del* § 7 *di* Masseria. *Corte, Cavall.* 10. *v.* Si può vedere nelle grosse massarie di pecore, e massime di quelli, che le conducono dall'Abruzzo o da altri luoghi più o men remoti ne i fertili campi di Puglia, di quante cavalle e cavalli abbi necessità, non che bisogno, una gregge di pecore benchè mediocre.

† MASSARIZIA. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Masserizia *nel signif. del* § 3. *Stat. Lan. Radic. Agg.* II. *K.* Il quale uomo sia massajo de l'arte che abbia a provedere sopra tutte le cose e massarizie de l'arte cioè, tiratoi, caldai, guazatoi.

2. [G.M.] *Nel senso di Risparmio e Moderato uso e amministrazione delle cose S. Antonin. Oper. ben viv.* De' frutti del suo signore non ne faccia mala massarizia.

† MASSARO. *V.* MASSAJO.

MASSELLARE. *V. a. T. ar. mes. Battere il ferro caldo all'uscir della fabbrica, distenderlo, ripiegarlo più volte sotto il martello, e quasi rimpastarlo per renderlo più dolce e purgato.* (*Fanf.*)

MASSELLATURA. *S. f. L'atto e L'effetto del massellare.*

MASSELLO. *S. m. Voce formata da* Massa *o quasi suo diminutivo. Ammasso, o Aggregato di materie agglutinate.* [T.] *Targ. Viag.* 6. 208. Si potrebb'egli credere che queste brecce sieno state in origine sedimenti di mare, che si siano accagliati in masselli piccolissimi, o per meglio dire in sassoletti staccati l'uno dall'altro?

[Cont.] *Sod. Arb.* 69. Certi (*animali*), subitochè son nati, s'assomigliano al padre e madre, e certi non così presto, come l'orsa che gli forma con le zampe del massello di carne com'e' nascono.

2. *Piccola massa di ferro o di rame, ecc. già colato e sottoposto al maglio per ricevere la forma che gli si vuol dare.* (*Fanf.*) *Benv. Cell. Vit.* 2. 414. (*M.*) Io mi volsi alla mia fornace, la quale aveva fatto empiere di molti masselli di rame, e di altri pezzi di bronzo. *Biring. Pirotec.* 60. (*Gh.*) E così caldo (*il ferro fuso e purgato*) si tira fuor della fucina a largo, e con le mazze a braccia in più pezzi si rompe, e da poi ogni pezzo si riscalda, e portasi all'ingegno del maglio, e fassene masselli. [T.] Massello di ferro cilindrico o prismatico, uscito dal forno nella prima fusione.

3. [T.] Oro di massello, *massiccio puro.*

MASSERÌA. *S. f.* (Agr.) *Nome che fu dato anticamente ad un Podere con casa di lavoratori, e poscia si usò nella significazione di Padronato. Borg. Orig. Fir.* 123. (*C*) Anzi posso io d'un campo, d'un prato, d'una casa da lavoratori, che allora chiamavano masseria, cose minute e privatissime, poter mostrare mantenutisi nomi cinquecento, e secento anni. (*Qui la stampa ha* Massaría.) *Tratt. pecc. mort.* Andar pezzendo, non aver nè casa, nè tetto, nè masseria, nè letto, nè campo, nè vigna,...

[T.] *Prov. Tosc.* 49. Masseria, masseria, viene il Diavolo e porta via. (*risparmi improvvidi; acquisti non buoni*).

2. [T.] *Nel senso di massajo amministratore buono. Prov. Tosc.* 107. La carestia fa una buona masseria (*insegna a ben governarsi nell'usare il proprio*). *Non com.*

3. *Per Quantità di qualsivoglia mercanzia. Cant. Carn.* 184. (*M.*) Per far coltre e coltroni Gran masseria aviamo in panni lini.

Quantità di bestiame. [T.] *Dal senso di Massa nel medio evo, che comprendeva ogni ricchezza; Così* Peculio *da* Pecus.

4. *Car. Long. Sof.* 30. (*M.*) Ti conobbi per infin quando pascevi presso a' paduli di Tebe una gran masseria di vacche.

Lastr. Agric. 3. 286. (*Gh.*) Il vergajo che è il capo della masseria delle pecore e capre. *E* 3. 288. Il vergajo ha la soprintendenza a tutta la masseria, cioè a tutti i branchi delle pecore e capre,...; e deve condurre la masseria in montagna, ridurla in maremma,... *V. anco* MASSARIA.

MASSERIZIA. *S. f. Suppellettile, Arnese di casa.* (*Fanf.*) [T.] *In un atto del medio evo vedesi il passaggio dall'Agg. al Sost.* Terras tam dominicatas quam masseritias. [Cont.] *Stat. Fabbri Fior.* 101. Qualunque ferramento, il quale si comprende ed appartiensi alla masserizia e fornimento d'una cucina. = *Bocc. Nov.* 10. *g.* 4. (*C*) Avendo bisogno di masserizie, il dì davanti avevan quell'arca veduta, e insieme posto... di portarnela in casa loro. *E Test.* 1. Voglio che gl'infrascritti miei esecutori ogni mio panno, masserizia, grano e biada, possano e debbano vendere. *G. V.* 11. 113. 4. Arsono quarantaquattro case, con gran danno di mercatanzie... e di masserizie. *Varch. Stor.* 12. 162. (*Man.*) Il danno che fece questa inondazione, o piuttosto diluvio, di tutte le grasce, come sono grano, vino, olio, e di tutti i beni mobili, come sono masserizie, o altri arnesi..., fu inestimabile.

2. † *Per Quantità di mercanzia, Derrate, o sim. Fir. Disc. an.* 100. (*C*) Fu un contadino molto ricco, il quale, tra l'altre sostanze, aveva una bella masserizia di bestiame. *M. V.* 9. 13. (*M.*) Di masserizia di grano, e di bestiame, e di sale, e delle colte de' cittadini, disordinatamente gravati, fe' tesoro.

3. [Val.] *Una quantità di scritti, di composizioni, opere, ecc. Chiabr. Lett.* 55. Io ho con pena messo insieme una masserizia, della quale finalmente non so che farmene.

4. *Per Istrumenti d'arti, e d'agricoltura. Cr.* 1. 13. 3. (*C*) Appresso guardi se v'ha molti, o pochi ferramenti, e masserizie da lavorare (*il testo ha:* Instrumentum rusticum).

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 27. Avendo fatto Ridolfo queste, e molte altre pitture, e trovandosi in casa tutte le masserizie da lavorare il musaico, che furon di David suo zio... deliberò voler provarsi a far alcuna cosa di musaico... Ma perchè non poteva aver pazienzia a commettere que' pezzuoli, non fece mai più altro di quel mestiere.

(Mar.) [Cont.] *Fal. Vas. quadri*, I. 8. Tutte le masserizie ed armamenti, che si cavano dal vassello, devono ritornare in lavoro come prima.

5. † *Vale anche Le faccende di casa. Legg. B. Umil.* 34. (*M.*) Una volta confortando elle molte donne alla santa orazione, iscusaronsi allegando la impossibilità per la occupazione della masserizia di bestiame. [Cors.] *Gucc. Viag.* 403. I Saracini di là nulla masserizia fanno in casa e nulla cosa fanno per opera di loro vivere. Ma per ogni cosa vogliono, mandano di fuori.

† *Onde* Far la masserizia della casa *vale Far le faccende domestiche, come spazzare, rifare i letti, ecc. Vit. SS. Pad.* 2. 258. (*M.*) E per grande umiltà facea la masserizia della casa colle sue ancelle.

6. † *Risparmio, Moderazione nello spendere e nel far uso delle cose. Agn. Pand.* 2. (*C*) Conosco prima, figliuoli miei, in questa mia maggiore età fatto più prudente, la masserizia esser cosa utilissima, e chi gitta via il suo esser matto. [Cast.] *E* 78. Non vorrei avere a vendere e a comprare ora questo e ora quello, che sono faccende da mercenarii... alle quali non è se non masserizia... sopraspendervi qualche cosa più. = *Dep. Decam.* 72. (*C*) Come talvolta per masserizia si lieva da dosso la bocca d'uno fante, più credendosi di poter fare col servizio d'un solo.

Onde Far masserizia *vale Usar parcamente di checchessia, Risparmiare, Avanzare. Mor. S. Greg.* (*C*) Volendo fare onesta masserizia, noi caggiamo in peccato di tenacitade. *Cron. Vell.* 62. Non fece alcuna cosa, altro che masserizia. *Serd. Stor.* 3. 115. Per la masserizia, ch'e' faceva più del solito, nel dividere il vitto a' soldati.

7. † *E trasl. Detto dell'animo. Agn. Pand.* 11. (*M.*) Dell'animo io fo masserizia. Adoperolo solo in cose necessarie a me e agli amici, e in modo che piaccia a Dio.

† *Altro trasl.* [G.M.] Fare masserizia de' fatti suoi; *Vivere a sè, riservato, Non usit., ma efficace. S. Antonin. Oper. ben viv.* Anco vi conferto che,

essendo voi nel grado che voi siete, insino a tanto che passi un po' più il fiore della vostra gioventù, e che siate un poco meglio confermata e solidata nella grazia di Dio, la quale in voi comincia, che corporalmente facciate masserizia de' fatti vostri; ciò è, che quanto meno potete, andiate attorno e vi lasciate vedere.

8. † Fare mala masserizia di chicchessia. *Farne mal governo, mal uso. Cavalc. Espos, Simb. Apost. l.* 2. *c.* 5. *p.* 46. *ediz. rom.* 1763. (*Gh.*) Alcuni... sono li quali vituperano Cristo nelle sue spose e figliuole, in ciò che, affidando loro Dio le sue spose vergini a lui consegrate e altre donne di penitenza, eglino ne fanno mala masserizia o peccando con loro, o inducendole a peccato, o male guardandole.

MASSERIZIACCIA. *S. f. Pegg. di* MASSERIZIA. *Gell. Sport.* 4. 3. (*C*) Ardete qualcuna di codeste masseriziacce vecchie.

† MASSERIZIOSO. *Agg. Massajo, Buon economo, Che fa masserizia. Buon. Fier.* 2. 3. 4. (*C*) Ch' ormai le mie cavalle son sì vecchie e sì smunte, Che s'agguagliano a quelle, Che spesso certe vedove ho vedute Tirar masseriziose. *Rip. Impr.* 226. (*M.*) Avrò fatto un avanzo pari a quel che fanno quegli uomini masseriziosi, che per licenziarsi dalla brigata aspettano il suono delle ventiquattro per risparmiarsi una buona sera.

MASSERIZIUOLA. *S. f. Dim. di* MASSERIZIA, *nel senso di Suppellettile. Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Contenti di avere poche e vili masseriziuole nella loro casa.

2. *E nel senso del* § 5 *di* Masserizia. *Agn. Pand.* 54. (*C*) Non crediamo però che gli uomini occupati in cose maggiori, e migliori, si debbano mostrare tanto assidui in queste minori cose di casa, e masseriziuole domestiche.

MASSETTA. *S. f.* [Cont.] *Dim. di* MASSA. Massula *in Colum.* [T.] *Bellin. Disc.* 2. 153. Infinita infinitudine di massette, tutte distribuite per un' infinita infinitudine di spazii. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 376. Il pirite... posto ne le fornaci solamente ardentissime si liquefa: e, scorso che egli è una volta nel vaso, si congela di nuovo ed indura: il che prima che avenga, quelli che vi son sopra, e che il cuocono, il dividono in pani, cioè in tante massette che hanno una figura di cerchio piana. *Porta, Mir. nat.* 106. *v.* Ma se lo desideri (*il metallo*) argentoso, di modo che ricevi biannchezza grande, con una massetta di metallo farai liquido l'argento; gettalo dentro, e finalmente cavalo fuori acciocchè egli stia poco nel fuoco, altrimenti svanisce.

MASSETERE *o* MASSETERIO. *Agg. Grosso e forte muscolo della guancia, che serve efficacissimamente alla masticazione.* (*Fanf.*)

MASSETO. [T.] *S. m. Luogo di massi, dove non è altro che massi, sull'anal. di* Pruneto, e *sim.*

MASSICCIARE. [T.] *V. a. Strade; Cominciare a lavorarle, col farvi la massicciata* (*V.*).

MASSICCIATA. [T.] *Suolo di sassi non spezzati che si pongono ritti e stretti insieme tutti a un pari per fare un fondamento sodo alla strada.*

MASSICCIATO. [T.] *Part. pass. di* MASSICCIARE. [T.] Strade non massicciate.

MASSICCIO. *Agg. Grosso, Tutto solido, Forte; dicesi insomma di tutte quelle cose, che, dal peso, mostrano essere fatte di materia stabile, solida e non vuote o vane, o in altra maniera fragili e deboli.* (*Fanf.*) Massaticius, *b. lat. V. De Vit.* Aurum massaticium. *Tert.* Massale, *che forma la massa.* [Cont.] *G. G. N. sci* XIII. 145. Un'asta vota, o una canna di legno o di metallo, è molto più salda che se fosse di altrettanto peso e della medesima lunghezza massiccia. *Bart. C. Mis. dist.* III. 10. Bisogna per misurare le colonne vote trovare la grossezza del tutto, non altrimenti che se ella non fussi vota ma massiccia. E dipoi trovare ancora la quantità del suo voto, e trarlo della grossezza del tutto. = *Stor. Rin. Montalb.* (*C*) E le torri massicce insino al corridojo del muro. *Burch.* 2. 49. Quando la sera ritornano i micci, L'un l'altro in sulla schiena sì si morde Isguainando i bocciardi massicci. *Tac. Dav. an.* 2. 33 Ordinossi non si mangiasse in oro massiccio. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 5. E qual di loro è meglio, l'oro massiccio, o buona quantità di danari contanti? *Sagg. nat. esp.* 96. Abbiamo serrata con essi una piccola palla di cristallo massiccio. *E* 268. Le quali (*galline*) imbeccate con palline di cristallo massiccio,... *Red. Esp. nat.* 72 (*Man.*) Dove fu detto con palline di cristallo massiccio, dovea dirsi con palline di cristallo vuote.

[T.] Legno massiccio. — Porte massiccie.

[Cont.] *Di varie parti che sebbene non formino una sola massa, son tuttavia collegate bene insieme. Tard. Macch. Ord. Quart.* 76. Legione de' confederati evacuata per la scelta de gli estraordinarii, e però ordinata in due schiere, ciascuna di cinque coorti non distinte in manipoli ma sode e massiccie.

[G.M.] *Del corpo umano.* Uomo, Donna massiccia. — Braccia massicce.

2. *E fig. Baldov. Am. Scart.* 250. (*Man.*) Con questi io non m'impiccio, Nè per cagion sì lieve In error caderei tanto massiccio. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 280. Gli errori massicci in fisica, dipendono più communemente dalla imperizia, o dalla inavvertenza di quelle medesime persone, che sono poi le prime a risentirne i danni, in guisa tale che non ne prevedono gli effetti funesti, o non ne sanno chiedere in tempo, i necessari ed efficaci correttivi. [Sav.] *Corsin. Torr.* 7. 27. Elisabetta, a cui spesso In capriccio, Qualche suo scherzo ruvido, e massiccio... [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 23. 18. Si può trovare disordine più massiccio? *E* 1. 16. Oh che error massiccio!

3. [Cont.] *Grave, Pesante, Voluminoso. Rusc. Intr. Geog. Tol.* 5. Quando questo (*cerchio*) si facesse ancor alquanto più grossetto, e massiccio, non importerebbe molto.

4. *Trasl. Solenne, Accreditato. Red. Vip.* 1. 13. (*C*) Non era abile ad atterrare l'opinione di tanti dottori massicci e principali.

[T.] Scienza massiccia, Soda. — Libro massiccio, *di molta e grave dottrina.*

5. *E a modo di sost. nel primo signif. Bellin. Dis.* 1. 268. (*M.*) Questo spazio voto (*della canna*) è compreso da un massiccio in giro non molto grosso. *E* 269. In questi bocciuoli vi è il voto contenuto dentro al massiccio della canna che lo comprende,... *E* 2. 338. Il tempio col sol mirarlo ci rapisce in un estatico smarrimento; tale è il massiccio, e l'ornamento nelle sue parti.

[Cont.] *Bocc. Museo fis.* 10. È considerabile come alcune terre, e villaggi, fabricati sopra lo stesso monte Etna, non abbiano punto patito in questo terremoto... bisogna riferire questa causa preservativa alla natura del sito, e che il massiccio del monte Etna, essendo di spazioso diametro, non risentisse l'impeto delle scosse.

6. [T.] *Trasl.* Andare al massiccio delle cose, volerlo, cercarlo. *Quel che è meno appariscente e più sodo.*

(Pitt.) *Agg. e S. m.* Massiccio *dicesi talvolta un Edifizio o anche una parte del medesimo, per esempio Una facciata o Una porta, che ha l'aspetto troppo pesante in proporzione delle altre parti o di altri edifizi. Il* Massiccio, *il* Pesante *sono l'opposto dello* Svelto. *Una colonna pure è* massiccia *se manca delle proporzioni, o se è troppo grossa per il peso che deve sostenere.*

MASSICCIONE. [T.] *Accr. fam. di* MASSICCIO *agg., uomo di grosse forme, e più goffo che forte.*

MASSICELLA. *S. f.* [Cont.] *Piccola massa. Florio, Metall. Agr.* 388 Sapere quanta sia la massicella de l'oro, che è nel fondo del catino.

† MASSILLA. *S. f.* [Camp.] *Mascella, e fig. per Guancia.* Maxilla, *aureo lat. S. Gio. Gris. Om.* Che cosa è più difficile che, essendo battuto, non solamente non rendere battitura, ma ancora voltare l'altra massilla? *E più sotto:* Voltare la massilla a quello che batte, è molto più facile che ripercuotere.

† MASSILLARE. *Agg. Lo stesso che* Mascellare (*V.*). Maxillaris, *in Celso.* [T.] Imprimersi una massima nella mente, Imprimerla nella altrui mente. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 14. Di buon'ora stampar loro nell'animo le massime d'un cuor cristiano. [Cont.] *Pall. R. Agr.* IV. 25. Infra sei anni caggiono i massillari di sopra. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 17. Buona pare che sia la costituzione delle fauci e delle glandule tutte salivali maggiori, cioè delle tonsille, delle sublinguali, delle massillari, e delle parotidi. *E* 3. 296. Condotto salivare della glandola massillare.

MASSIMA. [T.] *S. f. Detto comunem. approvato, Specie di proposizione, che per la sua evidenza è accettata come un principio d'arte, o di scienza, e serve di fondamento e di regola. Gr.* Κύριαι δόξαι. [T.] La massima è quella verità pratica a cui massimamente avere la mira ne' giudizii e negli atti speciali. — Il principio dunque è più astratto della massima, onde può dirsi Principii di massima. *La norma può essere meno importante della* massima, *concernere i particolari.* = *Varch. Lez.* 609. (*C*) Fra quelle proposizioni grandissime che i Greci chiamano *assiomi*, cioè dignità, e i Latini *proloquii*, ovvero profati, e i Toscani *principii*, o veramente notizie prime, e noi Fiorentini le diciamo volgarmente massime.

2. *Anco nel senso intell.* [T.] Imprimersi una massima nella mente, Imprimerla nella altrui mente. = *Alleg.* 166. (*C*) Con rinfrescarle negli orecchi di quando in quando questa massima falsa, ricevuta per vera da chi non la prova. [T.] *Perell. Relaz. Cont.* 6. 227. Per recedere dalle massime abbracciate da essi con tanto impegno.

3. *Senso più specialm. pratico.* [T.] Massime pedagogiche. — Di governo. — Massime di jus penale.

[T.] La massima del non intervento. — Massime di prudenza civile. — La massima che il fine giustifica i mezzi. — Massime virtuose. — Massime di Epitteto, del La Rochefaucault, *più pagane che le stoiche.*

4. *Modi com. ai sensi not.* [T.] Convenire nelle... — Rendere per... — Massime giuste. *G. Gozzi.* Secondo le buone massime. *E:* Massima costante (*di governo*).

5. [T.] Massima *dice talvolta il generico e si contrappone ai casi speciali che posson essere eccezioni.* Avvertenze di fatto e di massima.

[T.] *Quindi* In massima *vale In genere, salvo le eccezioni possibili.* Riconosce in massima. — Accetta in massima. — Concedo in massima (*non però nel caso speciale*). — Approva, Delibera in... — Stabilire in massima, *altro da* Stabilire una o per massima.

6. [T.] Stabilire una massima, *Porre chiaramente una norma ai giudizii e atti altrui. G. Gozzi.* Hanno stabilita massima di voler far educare i garzoni (*di stamperia*) in miglior forma.

[T.] Stabilire per massima *è meno ass., e dicesi della norma posta anco ai giudizii e atti proprii, o di una norma astratta.*

7. [T.] *Anche norma di un solo.* È mia massima di così fare, giudicare, *dice la pratica consuetudine.*

[T.] È massima per me, *dice: Con questa norma io mi governerei se il caso venisse. Il* Per me *dice norma anco accettata da altri; il* mia *esprime più chiaro il giudizio e il volere proprio.*

8. [T.] Per massima, *quasi modo avv., vale assolutamente, abitualmente.* Sospettare per massima, per massima interpretare in bene

MASSIMA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Nota figurata con quattro linee disposte a modo di quadrilungo coricato con la coda da una parte. Era fra tutte la nota di maggior valore, e valeva, secondo il modo, ora due, ora tre lunghe. Oggi è fuori d'uso. Zarl.* 1. 3. 2. 182. Volsero (*vollero*), che nel tempo imperfetto la massima valesse due lunghe, la lunga due brevi. *Mart. St.* 2 *Diss.* 2. 253. Il musico, oltre la *longa*, ammette un'altra figura di maggior valore, che è la *massima*.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 492. Libri di canto, e in essi le righe, gli spazi, le chiavi, e poi le note, cioè ut, re, mi, fa, sol, la, e 'l lor valore, cioè la massima, la lunga, la breve, la semibreve, la minima, la semiminima, la croma, la semicroma, il punto. *Corte, Cavall.* 116. *v.* Si come le note brevi e le semibrevi nella musica, per dare essempio, si contengono ciascuna da per sè sotto un tempo ed una misura; e delle minime, e semiminime, e crome e semicrome ce n'entrano più; e le massime sono quelle poi che portano seco più tempi sotto l'istesse misure e batture: così si può dire che sia nel far andare un caval gagliardo.

MASSIMAMENTE. *Avv. Particolarmente, Principalmente. Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*C*) Ciascuno... commendò per bella la novella dalla loro Reina contata e massimamente Dioneo. *G. V.* 6. 83. Nullo cittadino, e massimamente popolano, e uomo di piccolo affare, quando ha signoria, non dèe essere troppo ardito, nè presuntuoso. *Coll. SS. Pad.* 1. 9. 7. *var.* (*Man.*) Massimamente da che il Signore dichiara apertamente nel Vangelo, quando dice:... *Frutt. ling.* 5. 24. Massimamente a ciò vale l'umile confessione. *Cas. Lett.* 56. (*C*) Del quale ho avuto una piena, e certissima informazione, massimamente intorno a quella parte della natura sua dolce.

[T.] *Mart. V. Lett.* 14. La scusa (*fu*) accettabile, e massimamente appresso a un giudice, il quale... — — Le cose massimamente notabili. *Sen. Ben. Varch.* 4. 37. Sogliono i re donare alcuna volta, e massimamente nelle guerre, molte cose a chius'occhi. [Camp.] *D. Conv.* IV. 12. E perchè Iddio è priu-

cipio delle nostre anime e fattore di quelle simili a sè... essa anima massimamente desidera di tornare a quello.

2. *Per Grandemente, Assaissimo. Vit. SS. Pad.* 2. 244. (*M.*) Per la qual cosa lo Patriarca massimamente gli onorava, e teneva cari.

[Cont.] *In massimo grado, Sopra ogni altro. Michel. Dir. fiumi*, VIII. Quel semplice contatto dell'acqua con gli argini ritarda evidentemente la velocità dell'acqua, che gli tocca, e l'acqua ritardata parimente ritarda la sua contigua, e così di mano in mano fino al mezzo del fiume, dove l'acqua si vede essere massimamente veloce in comparazione dell'acque collaterali.

3. **Massimamente che.** *Per Tanto più. Buon. Fier.* 1. 2. 5. (*Man.*) Massimamente ch'e's'accozzerebbe La luna appunto, ch'è 'n sul dar la volta Da farne mal pronostico.

MASSIME e † **MAXIMO** e **MASSIMO.** *Avv. Massimamente.* Maxime, *aureo lat. G. V.* 6. 93. 2. (*C*) E come s'appruovi... per gli antichi autori, si mostra in loro versi, massime per Istazio poeta... *M. V.* 9. 93. Come uomo sagacissimo e astuto in tutte sue cose, e massime in fare il danajo, usava questa cautela. *Fr. Giord. Pred. R.* Neuno uomo e massime cristiano, dèe acconsentirvi. *Pulc. Morg.* 1. 33. Ma Cristo i suoi non suole abbandonare, Massime Orlando... *Cant. Carn.* 140. La cima sta per giovare ogni volta, Massimo il naturale. *E* 220. E accende il vigore e l'intelletto, Massimo al freddo studiando nel letto. [Giust.] *Cecch. Diam.* v. 9 Massime Che l'è un osso da farvi su un cavolo. [T.] *Buon. Aion.* 1. 12. Quivi, ai gran freddi, al sol si crogiolava, Massime allor che non tirava vento. *Lett. Donn. sen. del* 500. Per sovvenire alle molte mie necessità, e maxime dal vitto.

MASSIMO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Maximus. *Grandissimo. Esp. Salm.* 7. (*C*) I vermini, che avvegnachè sieno cose piccole sono massime, se si considera con quanta sapienza sien governate. *Sagg. nat. esp.* 4. La massima attività de' raggi solari, eziandio nel cuor della state, non abbia forza di rarefarla sopra gli 80 gradi.

[Cont.] *Il più grande d'ogni altro. G. G. N. sci.* XIII. 231. Le massime e le minime vibrazioni si fanno tutte a una a una sotto tempi eguali. *Michel. Dir. fiumi*, IX. Sieno gli argini talmente alti, che sieno capaci delle massime piene, le quali portino torbide minute.

2. [T.] *Siccome i Pagani* Giove Ottimo Massimo *sapientemente preponendo* Ottimo; *così taluni tra gli scrittori crist.* Dio Ottimo Massimo, *e nelle iscr.* D. O. M. *Maria de' Med. Lett. Ma a un Cristiano, Dio da sè, dice tutto. Il Manz.* Al Massimo Fattor. *Virg.* Rerum maxime Rector.

3. [T.] *Avevano anco i Rom. Pagani* Il Pontefice massimo. *Ora dicesi il Papa.*

4. (Geom.) Cerchio massimo *si dice Quello che divide la sfera in due parti eguali.* [Cont.] *G. G. Cosm.* III. 21. Descrivendosi nella superficie della sfera cerchi di diverse grandezze, quelli che dividono essa sfera in due parti eguali passando per il loro centro si dicono cerchi massimi. = *Gal. Sist.* 372. (*C*) Quello (*movimento annuo*) si dèe intendere fatto dal centro della terra nella circonferenza dell'orbe magno, cioè di un cerchio massimo descritto nel piano dell'eclittica. [T.] *Crusca alla voce* Coluro: Ciascuno de' due cerchi massimi, che passano pei poli del mondo, e pe' quattro punti cardinali. *Buon Fier.* 4. 2. 7. A gran studio E sfere e cerchi massimi e minori, Sopra la superficie circondotti... ebbe espressi.

5 [Val.] *Coll'aggiunto di* Molto, *pleon. non com. Cocchi Bagn.* 77. L'acqua... è la molto massima parte.

6. *Per Principalissimo. F. Vill. Vit.* 6. (*M.*) Uomo d'ordine militare, e del regno di Sicilia... dopo il Re governatore, e massimo siniscalco. *E* 22. Taddeo... fu fisico massimo.

[T.] *Vang.* Quest'è il massimo e primo precetto (*amare Dio*).

7. [T.] *Contrapponesi a* Minimo, *di qualsiasi quantità, numero o intensità.* Quest'è il massimo. *Altri latinamente* Maximum, *anche parlando.* [Cont.] *G. G. Not. fen. lun.* Bisogna però vedere se i sensibili, che voi dite che ingannano gli astronomi, son minimi o massimi. *Biring. O. Mec. Picc.* VI. Molti falsi filosofi s'ingannano, mentre che con lunghe e molte questioni, sì come del massimo e del minimo ed altre simili, disputano i giorni integri.

8. [T.] *Il più che si possa o soglia fare.* Il massimo che si possa spendere.

9. **Massimo** *dicesi anche sustantivamente Della maggiore delle pene che la legge infligge per un delitto, come:* Gli hanno applicato il massimo della pena. (*Man.*)

10. (Fis.) [Gov.] *Il più gran valore che assume una certa quantità variabile sottoposto a misura. Il* Massimo *ha per suo contrapposto il* Minimo, *e fra i due sta il* Medio *o la* Media.

[Gov.] Termometro a massimo, *che segna la temperatura più alta alla quale venne sottoposto.*

[Gov.] Massimo di densità *o* Densità massima *dell'acqua o di altri corpi. È un certo grado di addensamento che siffatti corpi hanno a una data temperatura, e che scema poi tanto pel crescere quanto pel diminuire del calore.*

[T.] *Nel senso più pr. all'orig.* [T.] Causa massima. — Produrre il massimo effetto col minimo mezzo: *massima sapiente di A. Rosmini che onora la potenza sapiente del Creatore, e il senno e la forza di chi più gli somiglia: verace misura di tutte le grandezze e le glorie. Per abus.* Il massimo difetto

Col Di. [T.] Il massimo de' suoi pregi. — Il massimo dei benefizi.

Col Tra. [T.] Massimo tra gli scrittori.

Con partic. preposte. [T.] In massima parte. *In questo senso l'agg. non si pospone al sost. mai.* In parte massima.

[T.] Al massimo grado, Nel massimo grado, *ovverbii per denotare l'intensità d'un effetto, d'una qualità, in bene o anco in male.* Al, *par che dica di più in quanto accenna tendenza a tuttavia crescere;* Nel, *dice di più in quanto accenna stato più fermo e più abituale*

II. [T.] *Quest'ult. modo avverb. usasi per estens. quasi iperb.; come i seg.* Della massima importanza. — Colla massima facilità. — Colla massima cortesia. — Ero nelle massime consolazioni.

[T.] *Anco di male.* Nelle massime angustie. — Nella massima confusione. — Con la massima severità.

III. *Usi spec.* [T.] Dottore massimo, *della Chiesa crist.*

[T.] *Altri disse non pure* Napoleone Magno, *ma* Il Massimo.

[T.] Cloaca massima, *grande edificazione rom. Fig. Ogni grande città corrotta, Ogni luogo di mor. immondezza,* Cloaca massima.

[T.] Ottavo massimo, *forma di libro, dove il foglio piegato in ottavo è il più grande che soglia usarsi.*

IV. *Sost.* [T.] Dal massimo al minimo, *e di pers. e di quantità. Le comprende tutte.*

Plur. [T.] I massimi d'azione chimica non sempre rispondono al massimo d'azione calorica o luminosa.

† **MASSIMO.** *V.* Massime *avv.*

MASSO. *S. m. Propriamente Sasso grandissimo fitto profondamente, e non per arte ma per natura, in terra.* (*Fanf.*) *Rammenta* Massa, *aureo lat. Dant. Purg.* 3. (*C*) Quando si strinser tutti a' duri massi Dell'alta ripa. *Franc. Sacch. Rim.* Una donna distesa Tra massi e pruni. *Ciriff. Calv.* 2. 49. Ch'uscia d'un verde masso un bel ruscello D'un'acqua fresca. *Buon. Rim.* 85. Chi ingombra il desco, chi fa fuora il fuoco Sotto a un masso, e chi grato e propizio Gratta il porco, e l'ingrassa, e prende gioco.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 118. Di già s'è levato in buona parte il masso e 'l ghiaione, dove va la scala, e le dette stanze. Io mi risolvei di tagliare tanto del monte che 'l muro maestro potesse venire a fondarsi sino a basso.

[T.] Casa fondata sul masso. — Masso vivo.

[T.] Freddo come un masso. *Prov. Tosc.* 765. Duro come un masso. *E* 364. Dorme come un masso.

[T.] *Ass.* È un masso, *Duro, Sodo, Fermo, Costante, Immobile, Insensibile, Stupido.*

2. [Cont.] *Murare a masso. Con massi sovrapposti e ben cementati Cart. Art ined. G.* III. 348. Dicendo anco dubitar non il cantone fosse per portar tal peso, avendo inteso detto cantone esser stato riempito in confuso buttando giù calcina, pietre, e calcinacci a guisa di fondamento. e non murato a masso, non pensando che dovesse portar tal peso...

[T.] Masso di gran mole. — Massi artificiali per costruzioni di mare.

(Geol.) [T.] Disputata origine de' massi erratici.

[T.] *Quasi prov.* Masso di Sisifo, rivoltarlo, *Essere condannato a travaglioso sforzo incessante, inutile.*

MASSOLETTA. *S. f. T. St. nat. Particella di alcun corpo, la quale presenta una figura determinata. Targ. Tozz G. Viag.* 1. 374. (*Gh.*) Vi sono ancora mescolate (*in una certa pietra*) delle massolette di materia ferrigna e marcassitacea. *E* 3. 55. Donde pare si possa inferire che la sola acqua sia quella che nutrisca le piante, le quali si servono della terra solamente per inserirvi le radiche e per succiarne a poco a poco l'umido conservato fra le massolette della medesima terra.

MASSONE. [T.] *Più com.* Frammassone (*V.*), Libero-Muratore. *Fr.* Maçon. *Quindi l'agg.* Società, Ordine, Loggia massonica; *e la società stessa* La massoneria. *E per estens.* Massoneria *ogni società che si collega con vincoli segreti e cospira a un fine; e in senso sim. l'agg.* Massonico.

MASSONERÌA. [T.] *S. f. V.* Massone *e* Pedanteria.

MASSONICO. [T.] *Agg. Da* Massone (*V.*).

MASSORA. *S. f.* (Filol.) *T. de'teologi ebrei, ed è voce ebrea che significa* Tradizione. *Titolo di un' opera composta da diversi Rabbini per ovviare alle alterazioni del testo ebreo della Bibbia, determinare il numero de' versetti, delle parole, delle lettere,* ecc. (*Mt.*)

MASSORETI. *Agg. e S. m. pl.* (Filol.) *Nome dato dagli Ebrei a coloro che attesero all'opera intitolata* Massora. (*Mt.*)

MASSORETICO. *Agg.* (Filol.) *Che appartiene alla Massora.* (*Mt.*) [T.] Punti massoretici. *Altri scrive* Masoretico.

† **MASSOSO.** *Agg. Fatto di massi. Buonar. Descr. Nozz.* 23. (*Gh.*) Videsi allora nella prima veduta un monte, che, alto per 20 braccia, sì ampio era per larghezza, che, avanzandosi con la sua pianta molto di spazio dentro al teatro su 'l suolo di quello posava concerti salvatichi (*selvatichi*) gradi e massosi che con arte rustica e dissimulata parevano aprire triplicata callaja alla sua salita.

MASTACCO. *Agg. Atticciato, Ben complesso, Ben tarchiato.* (*C*) [L. B.] *Vive nell'uso fam., Grassoccio, ma senza delicatezza. V.* Mastaccone.

MASTACCONE e **ONA.** [G.M.] *Agg. più com. di* Mastacco; *Fatticcio; E come Sost.* È un mastaccone. — Guarda pezzo di mastaccona ch'è quella! *Rammenta il gr.* Μαστάζω, *Mangiare, quasi dir voglia ben pasciuto.*

MASTELLO. *S. m. Sorta di vaso per lo più di legno, largo di corpo e più ancora di bocca, fatto in tondo di doghe, con due di esse sporgenti in fuori dai lati e forate, nelle quali infilzasi a traverso una stanga per alzarlo e trasportarlo, al quale trasporto bisogna esser due. Lat.* Matella *Vive nel Ven.* [L.B.] *In Tosc.* Bigoncia. = *Cr.* 4. 26. 1. (*C*) Quando l'uve son acerbe, e son venute a debito accrescimento, si colgono, e si pestano, e in mastello, o in tino... si pongono al sole. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 416. Mastelle, mastellette e mastelli, e piccioli, e grandi, e l'orecchie loro. *Cat. G. Avvert. Bamb.* 21. Scolarai quest'acqua per la spinetta del mastello. = *Art. Vetr. Ner. lib.* 1. *cap.* 1. (*M.*) Si metta il sale in mastelli, ovvero conchette di terra, acciò il ranno scoli meglio.

2. [Cont.] † *Misura de' liquidi. Garz. T. Piazza univ.* 87. Quelle (*misure*) de' licori sono l'anfora, la botte, il carro, il bigoncio, l'orna, il congio, il barilo, la corba. il mastello, la quarta, il miro, la mezarnola, il secchio, il quarto, la lira, il fiasco, la metadella, il boccale. l'orcio, l'inghistara, la grossa, la foietta, il bicchiere.

† **MASTICA.** *S. f. Mastice. G. V.* 12. 69. 1. (*C*) Ove nasce la mastica, la quale è di gran frutto, e rendita.

MASTICABILE. [T.] *Agg. Da potersi più o men facilmente e saporosamente masticare.*

MASTICACCHIARE. [T.] *V. a. e N. ass., Masticar male. Non com. Piuttosto* Biascicare, *sebbene non sia il medesimo.*

MASTICAMENTO. *S. m. Da* Masticare. *Masticazione, Quell'operazione per cui gli alimenti solidi patiscono nella bocca la prima alterazione, e vengono preparati alla facile inghiottitura e digestione.* (*Fanf.*) *Rucell. Prov* 2. 3. 88. (*M.*) Le ganasce... a sembianza di forbici taglienti, s'aprono e serransi al masticamento del cibo.

MASTICANTE. *Part. pres. di* Masticare. *Che mastica.* [Camp.] *Metam.* XIV. Io stava tristo sanza

sangue, veggendo lui masticante (*mandentem*), e gittante li sanguinosi mangiari per la bocca.

MASTICARE. *V. n. Disfare checchessia co' denti, e specialmente il cibo.* [T.] *In Pelagon. e Cel. Aurel. Gr.* Μάσταξ, *Mandibula. Nicandro:* Μάσταχες, *Locuste, oss. Le voraci. Spagn.* Mascar; *fr.* Mâcher, Maxilla. [G.M.] *È addirittura il gr.* Μάσταχάω, *Frango co' denti.* = *Mor. S. Greg.* (*C*) Colli denti si mastica lo cibo, acciocchè poi possa essere tranghiottito. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 8. Ma pur vergognandosi di sputarla, alquanto masticandola, la tenne in bocca. [F.T-s] *Liv. Nard.* I. 2. Congiurarono tutti i membri, nè vollero che le mani porgessero il cibo alla bocca, nè la bocca lo pigliasse, nè i denti lo masticassero.

[T.] Inghiottire senza masticare.

2. *Trasl. Borbottare, Barbugliare. Cavalc. Frutt. ling.* 12. 88. *var.* (*Man.*) Come diviene oggidì di molti, che tutto 'l giorno pare che mastichino salmi, o paternostri, e non inghiottiscono niente, cioè nullo abbiano intendimento. *Galat.* 64. (*C*) Se tu proferirai le lettere e le sillabe..., nè anche le masticherai, nè inghiottirai le appiccate, e impiastricciate insieme l'una coll'altra. [C.C.] *Pecor. g.* 23. *n.* 2. Cominciò con una sua bocca piccina a masticare non so che inezie. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 11. I nostri Cristiani, al presente, riducono tutta la loro orazione a masticare stroppiatamente una corona con mille distrazioni e irriverenze.

3. [Val.] **Masticare le parole tra' denti.** *Profferirle borbottando ed in maniera inintelligibile. Fortig. Ricciard.* 6. 93. E le parole mastican tra' denti.

4. [T.] *Fig. fam.* Masticare scuse, *Pronunziare stentatamente, sentendole da sè magre.*

5. [G.M.] Masticar poco, male, punto, una lingua; *Saperla poco, male punto.* Letterati che masticano poco il latino, e punto il greco. — Il tedesco e' non lo mastica. — Donne che masticano un po' di francese, e fanno polpette dell'italiano.

6. *Per bene esaminare alcuna cosa seco medesimo, ragionandone tra sè; in questo signif. diciamo anche* Rugumare. *Vit. SS. Pad.* 1. 14. (*C*) E quivi tutte le virtudi, ch'aveva in altrui singularmente vedute, si riduceva a memoria, e quasi per santa considerazione masticandole, brigava d'incorporarlesi. *Bern. Orl.* 5. 15. Rinaldo senza troppo masticare, A Gradasso rispose:... *Varch. Ercol.* 56. Coloro i quali favellano consideratamente, si dicono masticar le parole prima che parlino. [Camp.] *Bib. Salm.* 76. E penserò tutte l'opere tue, e masticherò tutti i tuoi trovamenti (*in adinventionibus tuis exercebor*).

7. **Masticare male alcuna cosa** *vale Adattarcisi male, o sopportarla malvolentieri. Lip. Malm.* 4. 6. (*C*) E ben si scorge a una mestizia tale, Che la mastican tutti più che male. [Val.] *Fag. Rim* 6. 242. Ateste, soffrì s'io male la mastico. *E* 2. 213. Quand'un di quei, che mal la masticava... per un braccio Mi prese.

7. (Vet.) **Masticare la briglia**; *dicesi del cavallo di bocca dolce, il quale prendendo gusto alla briglia, da per se stesso s'alleggerisce senza movimenti sgarbati.* (*Mt.*)

[Cont.] *Corte, Cavall.* 49. *v.* Notate che segno evidentissimo è di caval sano quando mangia bene la sua biada e lo strame in stalla; e fuor di stalla quando mastica la briglia, ed abbonda di spuma bianca.

MASTICASPAVENTO. *S. m. comp.* [Val.] *Pauroso, Che ha paura. Fortig. Capit.* 1. 1. Un sospettoso, un masticaspavento.

MASTICATICCIO. *S. m. La cosa masticata.* (*C*)

2. *E trasl. Alleg.* 161. (*C*) Come io v'accenno in questo seguente masticaticcio di sonetto fatto a stento.

MASTICATO. *Part. pass. e Agg. Da* Masticare. *È in Apul. — Sen. Pist.* (*C*) Intendo oggimai, che si facciano portare innanzi la vivanda masticata. *Cr.* 3. 8. 13. Masticata la fava, e alle tempie apposta, gli umori agli occhi discorrenti costrigne. *Red. Ins.* 105. Sul bassilico masticato... avvenga un simile nascimento di bachi.

2. [Cont.] *Dicesi di cosa irregolarmente frastagliata, come se fosse stata addentata e strappatine qua e là de' pezzi. Cart. Art. ined. G.* III. 80. S. E.... ha scritto che si tiri egualmente la fabrica perchè non paia masticata.

† **MASTICATO.** *Agg.* [Sel.] *Spalmato, lutato con mastice. È in Lamprid.*

† **MASTICATOJO.** *Agg. Lo stesso che* Masticatorio. (*Fanf.*)

MASTICATORIO. *Agg. e S. m.* (Med.) *Cosa da masticare, Sostanza che aumenta la secrezione della saliva; e dicesi specialmente del tabacco, del mastice del gengiovo ed altri ingredienti che si masticano senza inghiottirli per promovere la salivazione.* (*Mt.*) *Non è dell'uso com.*

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie, Dall'Orto,* 47. Nella China se ne porta gran copia (*del cate*), e così ancora in Malaca, perciochè se ne servono assai ne' masticatorii, meschiato col betre.

2. (Farm.) *S. m. Sostanza che tiensi in bocca, e che si mastica per eccitare la secrezione della saliva e de' fluidi perspiratorii e follicolari versati del continuo sulla superficie della membrana mucosa della bocca.* (*Mt.*) *Lib. cur. malatt.* (*M.*) Sono utili li apoflemmatismi in forma di gargarismi e di masticatorii. *Ricett. Fior.* 1. 101. (*Man.*) Tutti gli altri medicamenti composti... che si hanno a adoperare, e sono le infusioni..., gli apoflemmatismi, ovvero masticatorii.

3. (Vet.) *S. m.* [Fanf.] *Filetto o Ferro tutto uguale, munito di noccioletti e composto di tre grandi anelli divisi, e fatti a mezzi ovati di egual grandezza. E si mette a' cavalli perchè masticandolo si rinfresca e si inumidisce la bocca.*

MASTICATURA. *S. f. La cosa masticata, ed anche Quel che della cosa masticata avanza, e gettasi. Red. Oss. an.* 120. (*C*) Si mastichi delle mele..., ed in quella masticatura s'immergano i lombrichi.

[T.] *Soffre anche il plur.* Sputare le masticature.

MASTICAZIONE. *S. f. Il masticare. E in Cel. Aurl. — Cr.* 2. 13. 3. (*C*) Il quale dentro al ventre si mette per masticazione. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 38. Principiando dalla bocca e dagli organi della masticazione.

MASTICE e † MASTRICE. *Sost. com.* (Bot.) [D.Pont.] *Resina o Ragia che fluisce naturalmente dal Lentisco* (Pistacia lentiscus, *L.*), *ma il prodotto se ne aumenta mediante le incisioni. Essa è sotto la forma di lacrime poco più grosse di un cece, di color giallo pallidissimo, di poco odore e di sapore aromatico leggermente amaro, a superficie non liscia lucente, bensì opaca polverosa. Le donne turche ne fanno uso sovente per rinforzar le gengive e profumarsi l'alito.* Mastiche e Mastice *in Plin.;* Mastix *in Ser. Sammon. Gr.* Μαστίχη. = *Pallad. cap.* 4. (*C*) Mescolinla con alquanto mastice, e cuocanla infino a tanto che torni a mezzo, o a terzo. *E cap.* 13. E abbia poi alcuna biacca, o mastrice, che faccia costrignere le dette materie insieme. *Lib. Viagg.* Imprima si passa per un'isola nominata Gilo, (*forse* Giglio *nel Mediterr. se non è* Scio *o* Chio *nell'Arripel.*) dove nasce la mastice su piccoli arbuscelli, quasi come prugne salvatiche. *Dittam.* 4. 8. Poi fu in Chio, del qual si ragiona, Che ci abbonda di mastice per tutto, E Chio in greco *mastice* a dir suona. *Ricett. Fior.* (*cit. dal Pasta*). (*Gh.*) Mastice eletto. *Targ. Tozz. G. Viagg.* 4. 282. Non è la sola isola di Scio d'onde si possa avere il mastice. Chi poi volesse restare informato del metodo che si pratica in Scio per la ricolta del mastice, può vedere le *Lettere memorabili* dell'ab. Giustiniani par. 1, a car. 10.

[Cont.] *Anche di gen. fem. Auda, Prat. spez.* 35. La mastice è una lagrima che scaturisce dal lentisco; la migliore è quella dell'isola di Chio, e vuol esser bianca. *Agr. Geol. Min. Metall..* 460. *v.* Io ho veduto in Vinegia una picciola massa, più tosto piatta e compressa che alta, di terbentina vera; che aveva un colore somigliantissimo a la mastice di Scio. *Cat. P. Arch.* II. 7. L'abeto è di tutti migliore: e si congiunge così bene con la mastice, che più presto si fende o apre in ogni altra parte che nelle sue incollature.

2. *Per Una certa colla che fanno i legnajuoli con cacio, acqua e calcina viva. Lib. Astrol.* (*C*) Congiugni amendue questi mezzi con due gangheri di legno, e con mastice, ovvero stucco di cuojo. [Cont.] *Vas. Scul.* XIV. E per appiccarlo insieme in modo che e' tenga, non tolga mastrico di cacio, perchè non terrebbe, ma colla di spicchi con la quale strutta, scaldati i predetti pezzi al fuoco, gli commetta e gli serri insieme; non con chiodi di ferro ma del medesimo legno. = *Magal. Sagg. nat. esp.* 44. (*Gh.*) Il quale (*sifone*)... non si può far d'altro che di cristallo, e s'annesta perfettamente co 'l mastice, o con la mestura a fuoco, [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 31. Se ci tagliano il collo, anche i vostri Dei sono senza capo avanti, che sia loro attaccato col piombo, o con la mastice, o coi chiodi. [T.] Mastice tenace, resistente. — Mastice che non piglia.

[Cont.] *E d'altre materie, usate come colla in varie arti. Tratt. Arte mus.* I. 63. Mastice da pietre o da vasi... metti ogni cosa in luogo ove si possano scaldare e struggere al fuoco, e calda l'adopera, e salderà pietre e vasi. *Spet. nat.* XII. 37. Il mastice che attacca il diamante all'estremità della conchiglia.

(Art. e Mes.) [Sel.] *Composizione solida o molle, attaccaticcia, con che si spalmano e lutano le congiunture degli apparecchi.*

MASTICINO. *Agg. Da* Mastice. Mastichinus e Masticinus *in Pallad. e Isid. — Non com. Lib. cur. malatt.* (*C*) La manipolazione dell'olio masticino sea fatta ne' dì canicolari. *Ricett. Fior.* 3. 48. Nelle ricette degli Arabi si dèe torre la manna soriana masticina.

[Cont.] *Pall. R. Agr.* IV. 11. Imbagnerai per tre dì il seme in olio laurino, ovvero in nardo, o in oppobalsamo, o in sugo di rose, ovvero in masticino sugo, e poi seccati li bagnerai.

† **MASTICO.** *S. m. Mastice.* Mastichum e Masticum *in Pallad. — Cr.* 5. 49. 2. (*C*) A confortar la digestione si dia il diantos, o si dia il vino della decozion de' fiori, e del mastico. *Borgh. Rip.* 157. Provvederete mastico da denti, e quello vi porrete in bocca, masticandolo alquanto. [Mil.] *Cell. Tratt. Orefic. cap.* IX. Ancora piglia del mastico, il quale è una certa gomma che ogni speziale ne vende. Bisogna avvertire di non pigliar mastico che sia troppo nuovo; il quale si conosce, perchè quando gli è nuovo, egli è un certo modo sbiancato e tenero.

2. *Per Una certa colla, nel senso del* § 2 *di* **Mastice.** *Ciriff. Calv.* 1. 22. (*C*) E' par che sia rappiccato col mastico.

MASTIETTARE. *V. a.* (Ar. Mes.) *Accomodar checchessia con mastietti. La st cambiata in ch, come* Stiacciata, Schiacciata. *Trinc. Agric.* 1. 219. (*Gh.*) L'una (*maniera di conservar le piante degli agrumi*) si è fabbricare tanti robusti vasi di legname di quercia ben purgato, capacissimi di sostenere per molti anni così eccelsa pianta, cerchiandoli di ferro, o mastiettandoli in modo, che, quando si vogliono ogni quattro anni mutare, s'aprano con tutta facilità. *V. anco* Maschiettare, *e le altre voci della famiglia.*

2. **Mastiettare**, *dicono gli Scarpellini per Fare che una pietra, commettendosi con altra, combaci bene e pareggi.* (*M.*)

3. **Mastiettare in terzo**, *dicono i magnani di ciò che si ripiega in tre parti con altrettanti mastietti.* (*Fanf.*)

MASTIETTATO. *Part. pass. e Agg. Da* Mastiettare. *Alber. L. B. Archit.* 365. (*Gh.*) Al diametro del vano della cannella bisogna che corrisponda la grossezza dell'intorno della cannella non manco che per il quarto, con commettiture mastiettate. *Minuc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 51. *col.* 2. Suole andar per Firenze un contadino sonando una cornamusa, e porta alcune figurine di legno che hanno le congiunture delle membra mastiettate, e contrapesate con piombo, in modo che si muovono per ogni verso.

MASTIETTATURA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Term. de' Magnani. Nome generale de' Ferri che servono a mastiettare, e Lo stato delle cose mastiettate.* (*Fanf.*)

2. *Fattura del mastiettare.* [Palm.] Si compone (*la gramola*) con due pezzi di legno, uniti da un capo con una cavicchia a mastiettatura.

MASTIETTE. *S. f. pl. T. marin. Pezzi di rovere larghi e piatti che si appongono agli alberi bassi secondo l'altezza a cui si vuol che stia la gabbia, acciocchè sostengano le barre maestre della medesima.* (*Fanf.*)

MASTIETTO. *S. m. Dim. di* Mastio *nel signif. del* § 1. *Sagg. nat. esp.* 142. (*C*) Si ridusse a incastrar per l'appunto in un mastietto dello stesso metallo.

2. *Per Instrumento composto d'uno o più anelli, e d'un arpione incastrato in essi, o d'altri ordigni a questo somiglianti, per uso di tener congiunte insieme le parti di qualsivoglia arnese, che s'abbiano a ripiegare o volgere l'una sopra l'altra.* (*C*)

3. *Dicesi anche un Pezzo di ferro d'una serratura alla piana o sim. con massello traforato ch'entra nella feritoja, ed in cui passa la stanghetta nel serrarla.* (*Fanf.*)

4. [T.] (Tipogr.) Bartoloni *sono nel torchio tipografico i due grossi mastietti che uniscono il timpano al carro, sicchè possano ambedue sovrapporsi parallelamente.*

MASTINO. *S. m. Spezie di cane che tengono i pecorai a guardia di lor bestiame. Gr.* Μαστίνω, *In-*

dagare. Mixtus. Molosso, *Cane della massa Amm.* Massatino, *l'alano, ma l'alano altro è da* Mastino. Mediastinus, *aureo lat. Ted.* Masthund, *Cane grosso.* = *Bocc. Nov.* 8. *g.* 5. (*C*) Oltre a questo, le vide a' fianchi due grandissimi e fieri mastini. *Dant. Inf.* 21. Mai non fu mastino sciolto Con tanta fretta a seguitar lo furo. *Ar. Fur.* 46. 138. Come mastin sotto 'l feroce alano, Che fissi i denti nella gola gli abbia, Molto s'affanna, e si dibatte invano. [T.] *Tes. Br.* III. 9. Avere grandissimi mastini per guardia delle pecore, e cani piccoli per guardia della magione. [F.] *Bern. Orl. Inn.* 1. 16. Ma stettono a giacer come mastini Sopra tappeti alla turchesca usanza. [T.] *Ar. Fur.* 37. 78. O, qual mastin che al ciottolo che gli abbia Gittato il viandante, corre in fretta. *Morg.* 3. 46. Bajardo lo ciuffò come un mastino. [Cast.] *Gigl. Voc. Cat.* 219. Fiero e robusto mastino.

2. *Fig.* [Camp.] *Per Tirannello. D.* 1. 27. E 'l mastin vecchio e 'l nuovo da Verrucchio, Che fecer di Montagna il mal governo, Là, dove soglion, fan de' denti succhio. *Accenna i Malatesta d'Arimino, avidi e crudeli a modo di mastini.*

3. *Come Agg.* [T.] Un can mastino. [Val.] *Fortig. Ricc.* 22. 79. Era più fiero assai d'un can mastino.

4. [T.] *Trasl.* Ha certi can mastini agli orecchi (*nemici, emuli*).

5. [T.] Mastino; *altro nome di* Cane della Scala.

† **MASTINO.** *Agg. Di mastino, Da mastino. Lam. Dial. p.* 580. *in fine.* (*Gh.*) Pensare a stragi, e meditar ruine, E a divorar l'altrui fama ed onore Le maldicenti aprir labbra mastine.

2. † *Per Fatto grossolanamente.* (*Fanf.*) *Bott. Dial.* 2. 133. (*M.*) Ornato alquanto goffo, e mastino.

† **MASTINOTTO.** *Agg. Quasi diremmo,* Da mastino. *Grossolano, Goffo. V. l'agg.* MASTINO. *Vasar. Vit.* 10. 74. (*Gh.*) A basso era una figura con viso mastinotto, e più di servo o d'uomo plebeo, che di nobile, la quale aveva alle gomita attaccate due lumache grosse, e si stava a sedere sopra un granchio.

MASTIO. *Agg. e S. m. Lo stesso che* Maschio (*V.*), *ma è idiotismo.* (*Fanf.*) *Sassett. Lett.* 51. (*Man.*) Iddio dia il buon tempo all'uno e all'altro, e lunga vita, e tosto de' bambini masti. *Stor. Semif.* (*Mt.*) Tolse donna, e tolse la chiara figliuola di Uberto de' Giandonati, e ne ebbe più figliuoli fra mastii e femmine: li mastii furono quattro,...

MASTIO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Strumento solido di metallo, o d'altra materia per uso d'inserirsi in anello, o in altro strumento voto ad esso corrispondente. Sagg. nat. esp.* 142. (*C*) E in questo (*anello*) inserire il suo mastio di ferro, talmente che l'esterna superficie di esso mastio combagiasse perfettamente colla superficie interna dell'anello.

Per Quella parte dello strumento detto Vite che s'inserisce nella chiocciola. Benv. Cell. Oref. 77. (*C*) La qual vite si getta in sul mastio di ferro; questo, detto *mastio*, è quello che veramente si domanda *vite*, e la femmina si domanda *chiocciola*. [T.] *Baldin. Voc. Dis.* 181. È la vite composta di due parti essenziali, cioè del mastio e della chiocciola... Il mastio è quello che passa per la chiocciola.

Per Sorta di strumento, che si carica con polvere da archibuso, per fare strepito in occasione di solennità, e sim. Sagg. nat. esp. 244. (*C*) Si fecero più tiri, cioè sei di spingarda, e sei di mastio.

Per Sorta di fortificazione; lo stesso che Maschio *nel signif. del* § 3. *Sagg. nat. esp.* 244. (*C*) Là alzava il mastio, qua mettea cannoni.

MASTIONA. *S. f. Accr. V.* MASTIOTTA. (*Fanf.*)

MASTIOTTA. *Accr. Suol dirsi a una ragazza non molto delicata, ma bella e grassoccia; che se eccede un poco si dice* Mastiona. (*Fanf.*)

MASTIUME. *S. m. T. di pastorizia. Voce collettiva di Maschi cioè Parti maschi di bestie pecorine, caprine ecc.* (*Fanf.*) *In Plin.* Masculetum.

MASTODONTE. *S. m.* (Zool.) [Bell.] (Μαστὸς, *Mammella*, e Ὀδοὺς, ὀδόντος, *Dente*). *Nome dato da Cuvier ad un genere perduto di animali affini agli elefanti, a motivo delle sporgenze mammellari dei loro denti molari: questi animali appartengono all'ordine dei Pachidermi, sezione dei proboscidati. Varie sono le specie di Mastodonti conosciuti, le une trovate nell'antico continente, le altre nel nuovo. In Italia,* (*Val d'Arno, Astigiana, ecc.*) *si rinvennero le reliquie fossili di varie specie di Mastodonti tanto nei terreni terziari, quanto nel terreno diluviale.*

MASTOIDE. *S. f. dal gr.* Μαστὸς, *Mammella*, e Εἶδος, *Forma, Somiglianza. Apofisi dell'osso temporale, che assomigliasi ad una piccola mammella.* (*Mt.*) *Bellin. Disc.* 1. 257. (*M.*) Ma se voi volete saper di notomia, non basterà che vo'sappiate tutte le cose de' muscoli dette fin qui, ma bisognerà che vo' sappiate tutti anche i nomi loro... Sentite questi, crotafite, digastoico, pterigoide, mastoide, massatere...

MASTOIDEO. *Agg.* (Anat.) (*V.* MASTOIDE). *Ch'è relativo all'apofisi detta* Mastoide. *Aggiunto d'un muscolo lungo, poco largo, mediocremente grosso, per la maggior parte carnoso, che presenta la forma d'un V, avendo la punta al basso della gola, e co' rami ascende dietro alle orecchie. Siccome alcuni il divisero in due muscoli, riguardo alla sua origine, perciò la parte prodotta dallo sterno la chiamarono* Sterno-mastoideo, *quella poi derivata dalla clavicola, si disse* Cleido-mastoideo. *Bellin. Disc.* (*Mt.*)

† **MASTRA.** *S. f. di* MASTRO. *Boez. G. S.* 14. (*C*) E perchè... tu in queste solitudini del nostro sbandimento o mastra di tutte le virtudi..., venisti?

[T.] *Pucc. Son.* 4. Andrea, tu mi vendesti per pollastra Sabato sera una vecchia gallina, Ch'era, degli anni più d'una trentina, Stata dell'altre comatrice e mastra.

MASTRA. *S. f.* [F.M.] *Quella specie di madia, dove i fornai fanno il pane.* [T.] *Forse quasi* maestra, *più grande delle altre. A chi mangia forte, esclamasi fam.:* Alla mastra, *come dire* Alla madia, alla greppia. [L.B.] *Nelle milizie tosc.*, Mastra, *la madia da tenerci la crusca o altro per pulire le divise militari, quand'erano bianche all'austriaca.*

† **MASTRAMENTE.** *Avv.* [Camp.] *Maestramente* (*V.*). *Guid. G. A. Lib.* 7. Stavano (*li sopraccigli*) così mastramente a modo d'un arcosello voltato...

† **MASTREVOLMENTE.** *Avv. Maestrevolmente* (*V.*). *Salvin. Pros.* (*Mt.*) Tavole egregie, e felicemente e mastrevolmente condotte da un qualche nostro valentuomo.

† **MASTRICE.** *V.* MASTICE.

† **MASTRO.** *S. m. Maestro* (*V.*). *Dant. Inf.* 24. (*C*) Così mi fece sbigottir lo mastro. *Petr. Canz.* 17. 5. *part.* I. Tutte le cose, di che 'l mondo è adorno, Uscir buone di man del mastro eterno. *Guitt. Lett.* 22. Non è sapienza, secondo 'l giudicio del sommo mastro Paolo, che dice:... *Car. Lett.* 2. 438. (*M.*) Ma Martino Ugolati, mastro di scuola costì in Perugia, mi fa richieder di raccomandazione appresso V. S. Reverendissima. *Parin. Mat. in Parin. Op.* 1. 19. (*Gh.*) Ma non attenda già ch'altri lo annunzii, Gradito ognor, benchè improviso il dolce Mastro che i piedi tuoi, come a lui pare, Guida e corregge.

2. *Dicesi anche Colui che esercita qualche arte o mestiere. Bern. Orl. Inn.* 17. 41. (*Man.*) Egli è da ogni parte intorno cinto D'un'alta pietra che è sì forte e dura, Che mille mastri a colpi di piccone Levar non ne potrian quant'è un bottone.

[Cont.] **Mastro di legname.** *Cr. B. Naut. med.* I. 9. A far le ruote è necessario far il modello in squadra, con le sue misure su la carta, dal quale poi il mastro di legname cava quel di legno, mettendolo in quella giusta grandezza che egli ha ad avere nel-l'opera. *Mart. Arch.* III. 1. I fabbri e mastri di legname per gli strepiti, e i calzolari per l'immondezza, siano fuori delle strade principali: vicini però a quelle.

[Cont.] **Mastro d'ascia.** *Fal. Vas. quadri*, I. 3. Spago da vele, aghi, ferramenti per mastro d'asce, per calafati e bottari. *Cr. B. Naut. med.* I. 85. Quattro officiali di proda, cioè il penese, che ha il vitto della ciurma; il parone, o agozzino, che comanda i servizi alla ciurma; il marangone o mastro d'ascia, il calafatto.

[Cont.] **Capo mastro.** *Quello che comanda e dirige molti lavoranti. Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 13. Quale argano era necessario allentarsi o tirarsi di maniera, che i capi mastri, deputati alla cura ciascheduno del particolare loro argano, potevano... eseguire quanto loro era imposto.

3. *È anche titolo che si dava a colui ch'era stato fatto maestro, addottorato da qualche Università, o Studio. G. V.* 2. 263. 1. (*Man.*) Favoratore e sostenitore degli eretici di Melano in Lombardia, e di mastro Gian di Guadone, e di mastro Marsilio di Padova, gran maestri di natura, e astrolaghi.

4. *È anche Titolo di chi occupa certe cariche. Gal. Op. lett.* 6. 208. (*Man.*) L'indirizzai all'istesso mastro de' corrieri.

[Cont.] **Mastro delle poste.** *Cit. Tipocosm.* 544. Il corriere, la posta, il mastro de le poste, le poste, i cavalli da posta, le selle, e i cossinelli e le sferze da posta, e 'l correr le poste.

[Cont.] **Mastro marinaio.** *Tav. rit.* 136. Allora il mastro marinaio dirizza suo temone e suo artificio in quelle parti; sicchè in nove giorni eglino furono al porto del Proro.

Mastro di campo generale. *V.* MAESTRO *sost. Bentiv. Ist. Fiandr.* (*Mt.*) Appoggiavasi in quel tempo il maggior peso delle cose militari in Fiandra sopra Vitelli, così per la qualità del suo carico di mastro di campo generale... come per la grande sua esperienza nell'armi.

[Cont.] *Roseo, Disci. mil. Laug.* 41. Mastro di campo di quella legione, il cui ufficio fra l'altre cose gli è di ritrovar il luogo più sano per la legione in campagna.

5. *Titolo di chi era preposto ai sacrificii.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 148. Quei due scellerati ministri dei funerali, e dei sacrifizii, cioè il mastro delle cirimonie, e l'aruspice.

6. Mastro *delle pecore vale Pastore. Poliz. St.* 1. 19. (*C*) Or delle pecorelle il rozzo mastro Si vede alla sua torma aprir la barra. *Buon. Rim.* 85. (*M.*) Veder l'ardite capre sopra un sasso Montar, passando or questa, or quella cima, E il mastro lor, con aspre note al basso, Sfogare il cuor con la sua rozza rima.

7. [Camp.] Farsi mastro, *per Farsi capo. Guid. G. A.* Quando sono cotali trattati e tumulti in populo, nullo uomo si faccia mastro a volere parlare nante delli altri. [F.T-s.] *Tass. Sett. Giorn.* 1. Primo mastro (*Dio*).

8. [Val.] **Mastro di casa.** *Colui che in casa signorile tiene tutta l'amministrazione. Fag. Rim.* 1 305. Non v'è mastro di casa.

† **MASTRO.** *Agg. Primo, Principale. G. V.* 1. 11. 2. (*C*) E alla principale e mastra porta della cittade... rimanesse il nome che avea prima la città, cioè Dardania. *E cap.* 12. 1. Edificò in Troja la mastra fortezza, e castello reale. *E* 9. 257. 3. Una porta chiamata della Croce, ovvero di Santo Ambruogio, porta mastra. *M. V.* 7. 77. Sappiendo che la mastra torre della rocca si mettea in puntelli. *M. Aldobr.* Tutto queste cose sormonta l'anima, la quale è assisa nella mastra fortezza del capo. *Tav. Rit.* A tutti e dodici fece tagliare la testa; appresso le teste, e gli busti fece gittare in sulla mastra piazza. *Morg.* 9. 5. Carlo mugghiando per la mastra sala, Come un leone famelico arrabbiato, Ne va con Ganellon... [Camp.] *Pol. M. Mil.* Ed àvvi cittadi e castella; e la mastra città ha nome Ciarciam. [T.] *Lettere del* 300. Per la mastra porta del suo casamento.

2. [Val.] **Libro mastro.** *Quello in cui è registrata l'amministrazione generale, ecc. Fortig. Ricciard.* 30. 75. E vede come quello è il libro mastro.

3. [Val.] **Città mastra.** *La Capitale. Pucc. Centil.* 42. 56. Ben si sapeva nella Città mastra.

4. [Val.] **Mastro gonfalone.** *La principale bandiera di un Corpo, ecc. Pucc. Centil.* 7. 60. E 'l Capitano avea con sua famiglia Il mastro Gonfalon con più balìa. *E* 10. 89. Quando uscia fuori il mastro Gonfalone...

5. (Mar.) [Cont.] **Vela mastra.** *Lo stesso che* Maestra. *Cit. Tipocosm.* 326. Sono esse vele quadre in generale, la civadera, il trinchetto, la mastra de 'l trinchetto, la vela di mezzo, la mastra di mezzo.

† **MASTROZZO.** *S. m. Berrettino sotto la berretta, o Cuffiotto del soldato. Car. Lett.* 1. 2. (*Mt.*) Gli volle sgraffignar di testa la berretta, che porta con la medaglia e col pennacchio. E lo fece sì gentilmente che 'l cuffiotto e 'l mastrozzo che vi vien sotto alla ramazzotta, le cadde in terra.

† **MASTRUCA.** *S. f.* [Val.] *Spezie di veste usata dagli antichi Sardi. È in Quintil.* Mastruga, *in Pl.* — *Fag. Rim.* 2. 312. Ma la veste da camera mi pare... Più... Della sarda mastruca, e del gabbano Greco.

† **MASTRUSCIERE** e **MAESTRO** † **USCIERE.** *S. m. comp. Portiere. Franc. Sacch. Nov.* 195. (*C*) In un suo sottile accorgimento, il quale usò contro a uno maestro uscier del Re Filippo di Valois. *E appresso:* Un maestro usciere del Re, per alcuna faccenda passando da casa di costui, sentendo li sonagli, disse:... *E appresso:* Chiamatemi il mio mastrusciere.

MASTURBARE. [T.] *V. a. e rifl. Denota il peccato di Onan, manustuprare, o turbare. È in Marz. e il part. è in Petron. Il verb. in Are, è in Marz. e Cel. Aurel.; l'azione s. f. in* One, *in Iscr. lat.*

MATAFANO. [T.] *Moneta ven.*

MATAFIONI. *S. m. pl.* (Mar.) [Fin.] *Legacci, Funicelle colle quali si fanno terzaruoli alle vele e si legano le tende alle draglie.* [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 83. Per i matafunii o matafioni delle vele, e per le reticelle, ci vuole otto volte tanta lunghezza, come i penultimi capi, che sono passa 2400.

MATALLO. *S. m.* (Bot.) *Così chiamano alcuni il lazzeruolo salvatico, detto latinamente* Sorbus aria. (*Fanf.*)

MATANZA. *S. f.* [For.] *Pesca del tonno. All'Elba, così dicono, e anche* far matanza. *Nel passato usavasi ammazzare i tonni con le accette quando erano tutti stretti nella rete. Che derivi dal lat.* mactare? [T.] *Spagn.* Matar.

† **MATARAZZO.** *S. m. Lo stesso che* Materazzo *o* Materassa (*Fanf.*)

MATASSA. *S. f. Certa quantità di filo avvolto sull'aspo o sul guindolo.* Metaxa. *Gl. lat.* Mataxa, Σαρά, *Fune, Corda, Filo. Lab.* 169. (*C*) Elle non ti metteranno in disputare e discutere quanta cenere si voglia a cuocere una matassa d'accia. *Fir. Lett. Cod. donn.* 118. Alle quali più si converrebbe cercare quante matasse facciano mestieri a riempire una tela, che entrare per le scuole dei filosofanti. *Bellinc. Son.* 157. A voler dirvi quel che peco s'usa Sanza bandol ci son molte matasse *E* 325. I' pareva in su questa lua balena Una matassa io sur un arcolajo. *Red. Oss. ann.* 35. Grandemente assottigliandosi, come una matassa di fili sottilissimi ed intrigati, si avvolgono intorno al canale degli alimenti. [T.] *E Lett. fam.* 2. 236. Bramerei sapere se quest'accia piovve cruda o cotta, o rozza, o curata, o in gomitoli, o in matasse. La matassa cresce (*anco trasl.*).

[Cont.] *Più soventi non rimane sull'aspo, ma n'è tolto; e, perchè non s'imbrogli, legasi stretto in uno o più luoghi. G. Snor. M. C. Lett.* 111. Mercoledì passato fu qui un fratello del Priore di S. Firenze a portarmi la lettera di V. S. insieme con l'invoglietto del refe ruggine, il quale refe, rispetto alla qualità del filo che è grossetto, pare un poco caro; ma è ben vero che la tintura per esser molto bella fa che il prezzo di sei crazie la matassa sia comportabile. *Bandi Fior.* XIX. 2. 8. Fuori delle sorti ordinarie non ardischino (*i sottoposti alla dell'arte*) in modo alcuno comperare da tessitori, o altri alcuna quantità d'accia aggomitolata, o in matasse.

[T.] Intricata matassa. — Imbrogliare la matassa, *anco fig.*

[G.M.] Dipanare una matassa. — Il bàndolo della matassa (*il capo*). — Una matassa di spago.

[Cont.] *Anche di fune che non sia molto grossa. Doc. Cap. Er. Arch. St. It.* XV. 280. Matasse 15 di fune di più sorte.

2. [Val.] *Dicesi anco d'altre cose che ne abbiano la somiglianza. Cocch. Op.* 3. 480. I plessi coroidèi... sono piccole matasse di vasi sanguigni fluttuanti in detti ventricoli.

3. *Trasl. Viluppo, Gruppo di cose, o Numero confuso di persone.* (*Fanf.*) *Salv. Granch.* 1. 3. (*C*) Infinchè tu non guasti, e non fornisci Di sco npigliar tutta questa matassa, Tu non se' per cessar... *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Matasse di serventi, E viluppi di amanti, uomini e donne. *Galil. Sist.* 307. Una tal matassa d'osservazioni va poi conferendo con un altra simile.

[G.M.] L'è tutta una matassa; L'è una brutta matassa (*di più pers. unite a brutto fine*).

4. [T.] Matassa arruffata. *Ogni faccenda o anco serie d'idee disordinate.*

5. [T.] *Ogni affare impacciato per frode altrui.* Si scopre tutta la matassa, *si dirà al palesarsi d'atti segreti.*

6. *Per Imbroglio, o sim.* (*Fanf.*) *Corsin. Torracch.* 1. 62. (*Gh.*) Quand'ecco il cavalier giugne, ed abbassa Ver lui la lancia, e dice: empio villano, Libera in poter mio la dama lassa (*lascia*), O ch'io lascio qui te disteso al piano. Oh questa sì ch'è una mala matassa! Piero fra sè borbotta allor pian piano,...

[T.] Arruffar la matassa o le matasse, *fig. Disordinare e confonder le faccende, per inesperienza o impazienza o malizia.* = *Malm.* 3. 66. (*C*) Mangian spinaci, arruffan le matasse; Ed han più vizi ognun di sei Margutti.

7. [T.] *Tutt'una voce* Arruffamatasse, *chi lo fa per abito.*

[T.] La matassa s'arruffa, *le cose s'imbrogliano.*

[Giust.] **Mettere alcuno in qualche matassa.** *Metterlo in impaccio pericoloso. Non com. Cecch.* I. 3. Io so d'avanzo, che il carbon sempre cuoce o tigne: sicchè io non vorrei che tu mi mettessi in qualche matassa ch'io restassi poi accavalcate in sur un asino.

8. [T.] Ravviare la matassa, *e nel pr. Riordinarla; e nel tr. contr.* d'Arruffare.

9. **Rinvergare la matassa**, *vale Trovare il fondamento o il principio d'una cosa, che anche si dice* Trovare il bandelo. *Serd.-Prov.* (*M.*) Io vo' rinvergare questa matassa.

10. E' ci è sotto matassa, *è lo stesso che* Gatta ci cova. *Cecch. Prov.* 73. (*M.*) Bastiti, che e' ci è sotto matassa.

11. [Val.] *A mostrare che il ballo è incentivo a colpa, s'usa dire. Fag Rim.* 2. 299. Ognuno grida Che i balli son del diavolo matasse.

12. *In prov.* **Trovare o Ritrovare il bandolo o il capo d'una matassa** *vale Trovare, Scoprire il principio, l'origine d'una cosa, d'un fatto, che ci sia occulto. Ambr. Bern.* 4. 9. (*Man.*) Or va' via a tua posta, e fa' che ménici Quel servitor; che si ritrovi il bandolo Di questa matassa. *Lasc. Gelos.* 2. 2. Io voglio a bell'agio di questa matassa ritrovare il capo.

MATASSÀCCIA. *S. f.* [Fanf.] *Pegg. di* MATASSA, *per Imbroglio, ecc. Cecch. L. M.* 322. Adopera un po' le 'ngegno, Fera, e trova il bandolo Di questa matassaccia.

† **MATASSATA.** *S. f. Quantità di matasse.* (*C*)

2. † *E fig. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 13. (*C*) Io gli dirò che questa È un po' d'una certa matassata, La qual vuol agio, e bujo a ravviarla.

MATASSELLA. *S. f.* [Cont.] *Dim. di* MATASSA. *Non com. Bandi Lucch.* 81. Neuna fante o servente ardisca o presuma portare in capo alcune matasselle, o capellature, se non de' suoi proprii capelli, nè trecciere di seta o di filugello.

MATASSETTA. *S. f. Dim. di* MATASSA. *Bellin. Bucch. pref.* (*M.*) Nappa o matassetta di sottilissimi filamenti.

MATASSINA. *S. f. Dim. di* MATASSA. *Può essere più piccola della* Matassetta. *Benv. Cell. Oref.* 5. (*C*) Presi una piccolissima matassina di seta chermisi di grana. [Cont.] *Spet. nat.* I. 66. Poscia s'ammassan più fila insieme, e se ne formano tante matassine, le quali soglion comporsi di sei, ma più ordinariamente d'otto, o anche di più fila, a misura che si vuol render più o meno forte la seta. = *Bellin. Disc.* 2. 43. (*M.*) Vedete voi questi chiocciolini, che pajono come finissime matassine di quelle corde di metallo, di che noi ci serviamo per sonare?

MATASSINO. *S. m.* [Fanf.] *Piccola matassa di roba sottile d'una data misura, come seta, aghetti, spago.*

† **MATE.** *S. f. Madre.* Mater, *aureo lat. Fr. Jac. Tod.* (*Man.*) Per tua gran pietate Per amor di tua mate Non mi rinunziare. *E* 1. 2. 1. Mentre mi stetti in ventre a mia mate Presi l'arate a devermi morire. *E St.* 4. Mia mate stava assai malamente.

MATEMÀTICA *e* † **MATTEMÀTICA.** *S. f.* (Mat.) *Gr.* Μαθηματική. *Scienza o Disciplina in genere; e per antonomasia, quella che è Scienza della quantità, come ad ogni altra superiore per utilità e per evidenza.* Mathesis, *in Prud., Spart. e Cassiod.*; Mathematica, *in Svet.* [Cont.] *Cat. G. Arte mil.* III. 2. Scienzia de' numeri e de le misure. La quale, avendo certissima dimostrazione, fu degna per eccellenza d'essere chiamata matematica da' greci, come a dire ch'ella fusse quasi sola certa disciplina, e scienzia di tutte le scienzie. = *Red. Ditir.* 36. (*C*) Che quadrar nol potria nè meno in pratica Del Vivian il gran saper profondo Con tutta quanta la sua matematica. *E lett.* 2. 248. Io per me credo, che la superi..., particolarmente nelle matematiche.

Pros. Fior. 4. 122. (*M.*) Le mattematiche, tanto esquisitamente sapute da lui, non l'impedirono... *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 383. Lo studio delle matematiche... fece sì, che... *E* 2. 36. Ragionando... delle lodi della mattematica... dice...:

[T.] *G. Gozz.* Passare alle matematiche.

[T.] Matematiche pure, applicate. [Cont.] *G. G. L.* VI. 99. Professando io di avere studiato più anni in filosofia che mesi in matematica pura. [T.] Matematica sublime. — Metafisica della matematica.

2. † *Per La scienza d'indovinare. Ott. Com. Par.* 6. 125. (*C*) Alla fossa di Romolo, il quale seppe matematica, apparvono dodici avvoltoi.

† **MATEMATICALE.** *Agg. com. Appartenente alla matematica.* (*Fanf.*) [F.T.-s] *Aless. Picolom. Sfer. Mond.* Scienze pure matematicali la Geometria e l'aritmetica. *E:* Matematicali dimostrazioni. *Piccol. Filos.* 2. *Pref.*, *Borgagl. Impr. pag.* 63. *Berg.* (*Mt.*)

† **MATEMATICALMENTE.** *Avv. Da* MATEMATICALE. *Matematicamente. Piccol. Filos.* 2. 3. 5. *Berg.* (*Mt.*)

MATEMATICAMENTE *e* † **MATTEMATICAMENTE.** *Avv. Da* MATEMATICA. *Per via di matematica. Viv. Prop.* 103. (*C*) Dope spiegate le sperienze, voleva il Galileo trattar matematicamente il tutto. *Bellin. Disc.* 1. 25. (*M.*) Quella mente grande... avvezza... a dimostrarne di subito mattematicamente tutti i miracoli di ciascuna (*maraviglia*), non potè...

2. [T.] *Per estens.* Provare matematicamente, *in modo chiaro, evidente, come per matematica dimostrazione. Ballav. Ben.* 2. 41. Si dimostra matematicamente. — Matematicamente precisi.

MATEMÀTICO *e* † **MATTEMÀTICO.** *Agg. Di matematica, Che Appartiene a matematica. Aureo lat. Red. Ins.* 74. (*C*) Facendone l'esperienza il celebre, e dottissimo padre Giuseppe Blancano... ne' suoi stimatissimi commentarii sopra le cose matematiche scritte da Aristotile. *Pros. Fior.* 3. 219. (*M.*) Ove le leggi, ove i costumi, ove le speculazioni naturali, soprannaturali, e matematiche si ritrovano. *Salvin. Disc.* 1. 65. Abramo, padre de' credenti, fu peritissimo in tutte le mattematiche facoltà. *E* 226. Quindi nasceva, che le mattematiche discipline... non fossero da' morali filosofi... così prezzate. *E* 361. I precetti sono buoni, ma sono talvolta come le speculazioni mattematiche, le quali, adattate alla materia, patiscono le loro tare.

(*Rosm.*) Si distingue la probabilità in razionale e sperimentale che potrebbero anche dirsi « probabilità filosofica e probabilità matematica ». La prima si scopre colla meditazione, ma non si presta al calcolo matematico, come la seconda.

[Cont.] *Disciplina, Scienza matematica, Calcoli matematici. Cat. G. Arte mil.* III. 2. Platone, quel divinissimo filosofo, non volse admettere ai gran misteri della filosofia alcuno, che prima non fosse ammaestrato delle matematiche discipline. *G. G. Sist.* I. 116. E tali sono le scienze matematiche pure, cioè la geometria, e l'aritmetica. *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 72. Di qui è nata quella dorata e non mai a bastanza lodata regola delle quattro proporzionali, chiamata dal vulgo la regola del tre: la quale, di quanta comodità ella sia, lo lasceremo giudicare a coloro che sono soliti di maneggiare gli abbachi del vulgo, o i calcoli matematici.

[T.] Fisica matematica. — Scienza fisico-matematica. *Pallav. Ben.* 3. 43. Il ritrovamento d'un'occulta verità matematica. — Studii matematici. *Segn. Anim.* 1. 6. Vedesi questo nelle matematiche discipline. — Facoltà matematica, *nelle Università.* [Cont.] *Mont. Dial Vort.* 231. Avendo sempre creduto d'aver negli altri elementi materia da studiare, per consumarvi non che una ma molte vite in speculazioni fisico matematiche, l'ho poco meno che sempre lasciato da parte (*il fuoco*), quasi fuggendo di trattar seco.

[T.] Geografia matematica o cosmografica, fisica, politica.

2. [Cont.] **Punto matematico.** *Che non ha dimensione alcuna.* Contatto matematico. *Che si fa in un sol punto matematico. Manzini, Diop. prat.* 166. Punto del concorso delle due prime (*lenti*), il quale non è un punto solo matematico, ma è assai materiale, e grosso, o largo, perchè riempie tutta la lente più vicina all'occhio. [Cors.] *Magal. Lett. At.* 1. 15. Sant'Agostino, esaminando la natura dello spirito umano, par che ne riduca... l'eccellenza... alla sua immaterialità... costituendolo nella natura del punto matematico, di cui enumerate tutte le prerogative... derivandole altresì dalla sua assoluta incorporeità o indivisibilità, conclude...

[T.] *Per estens. quasi iperb.* Punto matematico, *uno spazio minimo di luogo o di tempo; una dimensione più pensabile che ideale.*

[Cont.] *Manzini, Diop. prat.* 136. Il contatto della riga con la lente non è matematico, ma fisico, non però in un punto solo sarà fatto, ma in una linea che averà una tal qual lunghezza.

(*Rosm.*) **Corpo matematico.** ...La possibilità di pensare delle superficie corporee che taglino quello spazio cubo (*preso ad esempio*) in qualunque piano, è l'idea di corpo matematico, il quale si concepisce sempre perfettamente continuo.

3. [Cont.] **Instrumenti matematici.** *Pont. Arm. nav.* 236. Gl'instrumenti matematici, con i quali

avevano a vedere e misurar giustamente e riconoscere gl'aspetti de i segni celesti, erano talmente fallaci per l'instabilità del mare, che non si poteva dell'opera loro aver certezza alcuna. *Bart. C Arch. Alb.* 246. 16. Sono ancora adornamento gl'instrumenti matematici .. ne' quali, i sette pianeti si movevano ciascuno secondo il suo proprio moto.

4. *Per Evidente, Certo. Varch. Lez.* 3. (*M.*) Queste si chiamano supposizioni, le quali si concedono nelle scienze, e massimamente nelle naturali, che... non possono avere le dimostrazioni matematiche, cioè certissime.

[T.] Evidenza matematica, *simile a quella che suolsi ottenere per mezzo di matematiche dimostrazioni.*

5. † **Arte matematica e Arti matematiche.** *Così anticamente furon detti gl'indovinamenti. Guid. G.* (*C*) Per composizioni d'incantazioni, e arti matematiche. *E altrove:* Adunque scoperte al postutto le incantazioni dell'arte matematica colli contrarii ingegni artificiosi,...

MATEMATICO e † **MATTEMATICO.** *S. m. Colui che professa matematica. Aureo lat. Alleg.* 118. (*C*) Non posso non lodare il vostro umore, Perchè mi siete amico prima, e poi Poeta, matematico, e dottore. [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 58. *v.* Noi veggiamo, per esempio, che il matematico, e 'l filosofo naturale spesse volte accade che ambedue insiememente considerano alcune cose, come a dire, le linee, le superficie, e simili; delle quali non è dubbio alcuno, che non manco la natural filosofia tratta alcuna volta, che si faccia la matematica, ma non già per questo, una medesima scienzia son queste due. = *Dant. Conv.* 152. (*M.*) Siccome ancora per virtù di loro arti li mattematici possono ritrovare. *Gal. Sist.* 157. I filosofi si occupano sopra gli universali principalmente..., lasciando poi certe sottigliezze e certi tritumi... ai matematici..., ma... *E* 431. Ritrova un gran numero di filosofi, buona mano di mattematici, e molti umanisti. *Pros. Fior.* 6. 23. Scusatemi, perchè siamo in una certa ora sospetta, ed io non sono il maggior mattematico del mondo. *Salvin. Disc.* 1. 381. (*Mt.*) Da quella scuola non uscirono solamente acuti matematici, ma..., ma... [T.] *Pallav. Ben.* 2. 56. Alcuni matematici rinomati.

2. [Cont.] *Per estens. e quasi Agg. Ceredi, Disc. idr. Tav.* Natura è matematica e mecanica nell'opere sue.

3. † *Per Indovino. Declam. Quintil.* (*C*) E certo l'annunziamento del matematico non mancò punto. *Mor. S. Greg.* Ove sono le superstizioni dei matematici, i quali, ragguardando il corso delle stelle, pongono la vita degli uomini.

MATÈO. *S. m. T. de' fornaciai. Palco traforato sopra le fornaci.* (*Fanf.*) *Gr.* Μάταιος, *Vano.*

MATERA. *S f.* (Mar.) [Cont.] *Costa della nave, Madiere. Cr. B. Naut. med.* I. 9. Così come negli animali la schiena è quella, sopra che si fermano le coste, non altrimente la carena e ruote, schiena della galea, sostentano le matere e stamenali, fianchi e coste della sua ossatura. *E* I. 14. È d'avvertire che la matera è quella che s'assetta e inchioda sopra la carena, o primo del vascello; di modo che ella resta ugualmente divisa per mezzo dalla detta carena. *Dudleo Arc. mare.* III. 3. Mediante lo scompartimento che segue le matere o maiere, staminali, scarmi (che fanno il corpo del vascello, con la stella), sono limitate in perfezione molto maggiore di quella che comunemente è usata.

† **MATERA.** *V.* MATERIA.

MATERASSA e **MATERASSO.** *S. f. e m. Arnese da letto, ripieno per lo più di lana, ed impuntito, per dormirvi sopra.* [L.B.] *Più com. in Fir. il femm.* [T.] Matta, *Stuoja. Ted.* Madratze e Matratze. *Fr.* Natte. *Ov.* Matta. *Reg. S. Bened.* Matta, *a uso di letto. V.* MATTA. *Ven.* Stramazzo. *Lat. barb.* Mataratium e Mataritium. = *Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) L'una avea un materasso di bambagia bello e grande in capo. *M. V.* 4. 26. Aveva preso un fascio d'una materassa con altri panni dal letto. *Din. Comp.* 2. 42. I Neri lasciò partire, ma i Bianchi ritenne, presi quella notte sanza paglia, e sanza materasse. *Fir. As.* 306. Disteso un letto di mirabilissimi materassi. [Cont.] *Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 117. Per gli Anziani di Pisa si fe' al ditto Imperadore uno ricco letto con due materasse di drappo di seta, pieno di bambage, e lo saccone fu di panno scarlatto, pieno di lana fine, e una coltrice piena di piuma, foderata di velluto, coltre, copertoio di velluto e drappo ad oro. [T.] *Ar. Cass.* 2. 1. Casse e forzieri, e materassi e coltrici. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 291. Avea dimolte materasse sotto.

[G.M.] Materassa di lana, di capecchio, di crino. — Il guscio della materassa. — Materassa impuntita. — Ribattere le materasse.

2. *Fam.* [T.] Dormire come materasse, *sodo e a lungo.*

MATERASSACCIA. [L.B.] *S. f. pegg. di* MATERASSA. *Sudicia, Dura, Grossolana, Mal cucita.*

MATERASSAJO e **MATRASSAJO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Quegli che fa le materasse. Lib. Son.* 127. (*C*) Sento che 'l matrassajo ha buona cera. *Cant. Carn.* 184. Siam materassai. *Buon. Fier.* 4 5. 6. 'N una bottega d'un materassajo Convenne a me fuggire.

MATERASSATA. *S. f. Colpo o Caduta su d'una materassa. Non com. Buon. Tanc.* 5. 5. (*M.*) Sur una tenda due materassate Demmo a un tratto, ch'era in aria appesa.

2. † *Caduta da luogo alto.* (*Fanf.*) *Corsin. Torrach.* 3. 26 27. (*Gh.*) Così dal ciel precipitosamente Cadde in Parigi il rigido serpente. Alla caduta sua che fu mortale, Con l'alma mandò fuor sì gran muggito, E in terra diè materassata tale, Che molte millia rimbombonne il lito. *Bracciol. Scher. Dei.* 1. 22. Alla materassata onde percuote Marte la terra, il figlio di Giunone Ch'or or l'avea sulle celesti ruote Scoperto agli altri Dei..., Fuggir non vuole, e contrastar non puote,... *V.* STRAMAZZARE.

MATERASSINA. [T.] *S. f. Dim. di* MATERASSA. *Il materassino può essere più piccolo.*

MATERASSINO. *S. m. Dim. di* MATERASSO. [Cors.] *Gucc. Viag.* 316. Dormivamo sotto esso padiglione in su materassini piccoli e leggieri.

MATERASSO. *V.* MATERASSA.

MATERASSUCCIA. [L.B.] *Dim. di* MATERASSA, *Meschina all'uso che se ne vuol fare.*

MATERASSÙCCIO. *S. m. Dim. di* MATERASSO. *Benv. Cell. Vit.* 2. 65. (*Man.*) Fummi gettato un materassuccio di capecchio in terra.

† **MATERAZZO.** *S. m. Materassa, Materasso.* [Sav.] *Corsin. Torr.* 7. 20. Stese ripien di soffice cotone Sotto il balcone un ampio materazzo.

MÀTERE. *S. f. pl.* (Mar.) [Camp.] *Diz. maritt. mil.* Màtere sono legni conficcati nella carena che formano il piano del vascello. *V.* MÀTERA.

MATERIA e † **MATERA.** *S. f. Subjetto di tutti i composti o sensibile, o intelligibile, Tutto ciò che è esteso, inerte solido. Aureo lat.* (Fis.) [Gov.] Materia, *Sostanza dei corpi, i caratteri o le proprietà della quale sono: la* Estensione, *la* Impenetrabilità *e l'*Indifferenza *al moto od alla quiete, detta anche* Inerzia. *La Materia è diffusa nello spazio in particelle minime chiamate atomi, e i corpi si ritengono composti di atomi separati da intervalli o spazii vuoti. Per l'addietro si ammetteva che tutti gli atomi fossero uguali fra loro; ma la chimica moderna ha indotto i Fisici a dubitarne, e però adesso non si fondano più teoriche su codesta pretesa eguaglianza.* (*V.* MASSA *e* ATOMO.) *Gli atomi della materia si attraggono vicendevolmente, ossia vanno accostandosi l'uno all'altro, se nulla li trattiene, come se si attirassero.* [T.] Matera. *D.* 2. 18. 22. *Per la stessa ragione da* Primarius *si fece* Primiero *e* Primiera; *da* Mysterium, Mistero *e sim.* — *Ms. di Guid. G.* = *Dant. Par.* 1. (*C*) Forma non s'accorda Molte fiate alla 'ntenzion dell'arte, Perchè a risponder la materia è sorda. *E* 5. L'altra, che per materia t'è aperta, Puote bene esser tal, che non si falla, Se in altra materia si converta. *Sen. Pist.* Io dico esser iguali tra loro l'opere, perocchè elle sono oneste e diritte, ma grande differenza vi sarà, secondo la diversità della materia. *Varch. Lez.* 3. La materia prima, e 'l primo motore, i quali son beni naturali in alcun modo, ma non già composti. *E* 428. Diceva, che la materia prima si conosceva per negazione, cioè dicendo non quello che era, ma quello che ella non era. *Buon. Rim.* 66. Poscia ch'appreso ha l'arte intera, e diva D'alcun la forma, e gli atti, indi di quello D'umil materia in semplice modello Fa il primo parto, e 'l suo concetto avviva. *Red. Cons.* 1. 30. Se io dovessi dire intorno a questo proposito ciò che la mia debolezza, o poca esperienza mi può somministrare, a molto diversa materia di quella assegnerei io la vera cagione di questo male. [T.] *Gal. Dial. nuov. scienz.* 2. 482. Astraendo tutte le imperfezioni della materia, e supponendola perfettissima ed inalterabile e da ogni accidental mutazione esente.

[Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 46. Se nella materia sta perpetuamente posta una forma sostanziale, che le dia l'essere, tutte quelle forme che riceverà poi saranno accidenti; non potend'ella ricevere altra forma che le dia nuovo essere, se già non si concede che una stessa cosa aver possa diverse essenzie distinte l'una da l'altra, da ciascheduna delle quali si ricevi tutto l'essere: cosa al tutto impossibile.

(*Rosm.*) La materia *è l'atto* nel quale e pel quale esistono i corpi, cioè l'atto nel quale e pel quale sussistono le qualità corporee; e ciò che primo s'intende col pensiero quando si concepiscono i corpi. *E:* La materia è un elemento costituente una data entità, estraneo però all'attività dell'entità costituita, e sussistente in virtù della stessa attività.

2. (*Rosm.*) **Materia prima.** « La materia prima è una forza estesa, la quale è in potenza *a* ad avere una quantità determinata d'estensione; *b* ad avere una determinata figura; *c* ad esser divisa in parti, ciascuna delle quali ha la sua quantità determinata e la sua figura; *d* ad avere un determinato sensibile ». « Ancora la materia prima è la *sostanza dei corpi*, e in questo senso ha ragione Aristotele attribuendole il nome di sostanza; e le determinazioni della quantità, figura, numerosità quantitativa e sensibilità, sono altrettante condizioni, alle quali ella può aver l'atto del sussistere. Le quali condizioni insieme prese costituiscono la forma del corpo. Dal che si vede che il concetto della materia prima è un concetto astratto, che nondimeno dimostra alla mente un primo elemento dei corpi ancora indeterminato, appartenente alla loro realità, ma che non può sussistere se non aggiungendovi le determinazioni ».

[Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 55. *v.* Non ebber (*gli antichi*) notizia di quella materia che, essendo ignuda d'ogni forma, e, mediante la privazione che tien seco, atta e potente a tutte; abbian domandata materia prima.

3. *Senso corp.* [T.] Materie coloranti. — Materie infiammabili.

[Cont.] *G. G. Pol.* II. Sia pur essa sfera di materia quanto si voglia dura come di bronzo o di porfido, ed il piano medesimamente del cilindro terso e durissimo.

4. [T.] Materie prime, *pl. che servono all'industria umana, la quale sovr'esse si esercita per dar loro forma nuova migliore, e meglio adattarle agli usi della vita.* Materia prima *sing. ha quest'uso e l'intellettuale e l'ontologico degli Scolastici. Algar.* 4. 325 Il possedere gran copia di materie prime, sia di necessità, sia di lusso, come frumento, lana, canape, seta.

5. [T.] *Per abus.* L'uomo è detto materia, *nel seg. Sen. Pist.* 58. 127. 8. I' l'ho detto dell'uomo che è matera fallace e soggetta a tutte cagioni. Ma il mondo che è durabile e perpetuo... *Ma per estens. diciamo:* È tutto materia *un uomo dato ai piaceri o alle faccende della vita materiale, o anche d'ingegno e di fare grossolano.* — *Più fam.* Un pezzo di materia. [G.M.] *E anco:* Un pezzo di materia prima; *materialaccio.*

6. [T.] Materia, *più direttam. contr. a* Spirito. Proprietà insite della materia. — Essenza della...

[T.] L'uomo non è materia.

7. [T.] Materia, *nel senso Aristot. di* ὕλη *non è solo la materia corporea, ma ogni potenzialità ad una forma, ad un atto. Così la mente stessa è, secondo lui, materia a divenire ogni cosa, cioè ad informarsi di tutte le idee; l'indeterminato della mente si determina in varii concetti ed atti.*

8. [G.M.] *Senso teolog. Segner. Crist. Instr.* 3. 13. 8. Nel Sacramento della Penitenza la materia prossima viene costituita dal dolore sincero del penitente: di modo tale che, siccome non può distruggersi il peccato nel Battesimo senza l'acqua, perchè l'acqua è la materia prossima di questo Sacramento; così non può distruggersi il peccato nella Confessione senza vero dolore, perchè il dolor vero è la materia pur di quest'altro.

9. [T.] *Nel senso spirit. di Soggetto che esercita il pensiero e il sentimento. Cat. Lib.* II. 30. Le quali cose, bene considerando, ha l'uomo materia e cagione d'aver dispiacere e dolore de' peccati commessi. — Cagione *è più determinato; ma potendo essere meramente occasione o pretesto, è meno in ciò di materia.*

10. [T.] *Senso più specialm. intell. Salv. Avvert.* 1. 265. Più lungo investigamento, per mio avviso, a questa materia è richiesto; e forse altri trattati sì ce ne presteranno in altri tempi l'acconcio più opportuno.

11. (*Rosm.*) **Materia delle nostre cognizioni.** Si può dir veramente che qualunque idea non è mai altro, che o l'ente più o meno determinato da' suoi modi; determinazione che forma la cognizione posteriore, o la materia delle cognizioni.

12. (*Rosm.*) Forma *del sillogismo chiamasi la connessione delle proposizioni*, materia *le proposizioni stesse.* Qualità essenziale delle forme è che quella connessione sia logica, della materia ch'esse siano vere. Peccano nella qualità debita alla materia del sillogismo i sofismi della prima classe. Secondo la diversità della materia variano anche i modi interiori del sillogismo.

13. *Parlandosi di fabbriche, o sim., vale Tutto ciò che serve a fabbricare, detto comunemente* Materiale. *Car. Lett.* 1. 18. (*M.*) A Somma ho ordinato che si porti materia da fabbricare.

14. *Per Tutto ciò che uno scrittore raccoglie e prepara a fine di servirsene per qualche lavoro scientifico o letterario. Borgh. Vinc. in pros. fior. par.* 4. *v.* 4. *p.* 81. (*Gh.*) L'altro (*libro che ho in animo di comporre*) non ho ancor tocco, sebbene ho tutta la materia ammannita, e non accade se non rimetterla insieme nel suo ordine.

15. *Dicesi anche il Soggetto intorno al quale altri scrive, o parla.* [Cont.] *Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 1. È adunque la geometria (per incominciare a trattar la materia) quella, che ci dimostra ed insegna le ragioni delle grandezze, delle figure, e de' termini, che sono in esse. = *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Che farebbono sopra questa materia più temperatamente parlare. *E nov.* 3. *g.* 3. In niuno atto ho l'animo discosto a tal materia. *E nov.* 5. 3. Acciocchè io non t'abbia altra volta a far parlar di questa materia. *Dittom.* 1. 12. E, se deggio seguir ben mia matera..., Dir mi conviene... *Cas. Lett.* 60. Il che... mi par molto malagevole di fare in materie così fatte. [T.] *Lam. Dial. p.* 560. In materie ecclesiastiche non si può dire se non le cose dette da altri, ma in altro ordine, con altro lume, con nuove riflessioni, con aggiungervi. *G. Gozzi:* Ogni lettore dovea trattare la sua materia. — Ben digerire la materia d'un argomento, prima di mettersi a scrivere. [Val.] *Pucc. Centil. Prol.* CX. Tornando a nostra matera, secondochè la santa Scrittura ne parla...

Materie lubriche. *V.* LUBRICO, § 8.

16. [T.] Entrare in materia, *a trattare di proposito un argomento.*

[T.] *Fam. anco del venire a parlare di quel che più preme.*

17. [G.M.] Ha molta materia; Ha una gran materia in corpo; *quando ci accorgiamo che alcuno abbia molte cose da dire, e non piacevoli, per lo più.*

18. [T.] Impadronirsi della materia da trattare.

[T.] Infiorare la materia. *Renderla piacevole con ornamenti poetici, oratorii, d'amena erudizione.*

[T.] La materia soprabbonda.

[T.] Distribuire le materie.

[T.] Catalogo per materie. — Indice delle materie d'un libro.

19. [T.] Materia, *in senso che tiene del pratico.* Non è materia di sua giurisdizione.

[T.] Nelle materie religiose. — In materia di codici. — In materia beneficiaria.

[T.] Nulla possa innovarsi in questa materia.

20. [T.] Materie d'insegnamento; *Cose da doversi o potersi insegnare.* Materie d'obbligo, *quello che lo scolaro è obbligato a studiare, acciocchè sia regolare il corso degli studii.*

21. [T.] Materie miste, *che appartengono a due diverse o discipline o autorità.*

22. [T.] *Modo delle scuole e del foro.* Nella soggetta materia (*della quale si tratta*).

23. *Dicesi anche di Tutto ciò che cade in acconcio a fare o a dire.* [T.] Fornire materia. — Materia abbondante.

[T.] Materia per un processo.

Ell. [T.] Non c'è materia, *da condannare, da intentare accusa.*

24. *Modo dei moralisti:* Parvità di materia, *quando l'atto vietato o riprensibile cade sopra cosa che sia o paja di non grande importanza.*

25. **In materia di chècchessia** *vale In proposito di checchessia, In ordine a checchessia. Red. Lett.* 2. 197. (*C*) In materia del bere di queste acque, V. S. Illustriss. creda minor peccato il beverne un bicchiere di più, che un bicchiere di meno. *E* 1. 364. (*M.*) Da qualche poco di tempo in qua sto meglio; ed in materia di travagli renali, solamente m'è rimaso, che sento sempre che il rene destro non è nello stato suo naturale. *Salvin. Annot. Mur.* 2. 161. Dispute proprie della nostra Italia, non mai a memoria d'uomini in materia di lingua in altro paese fatte. *Salvin. in Alc. lett. ill. Ital. p.* 43. (*Gh.*) In materia di lingua sempre si è deferito all'antichità. *E p.* 50. In materia di troncare le vocali, io amerei meglio che fossero distese; chè così hanno più gravità e magnificenza, ed è lo stile tenuto dal Casa.

[T.] Esperto in materia d'amministrazione. — Maestro in tal materia.

26. **Dare materia** *vale Porgere occasione. Dant. Inf.* 20. (*C*) Di nuova pena mi convien far versi, E dar materia al ventesimo canto Della prima canzon... *Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. Fiera materia di ragionare n'ha oggi il nostro Re data. *Fiamm.* 5. 8. Vi sono bagni sanissimi ad ogni cosa ed infiniti, e 'l cielo quivi mitissimo in questi tempi ci dà di visitargli materia. [Giust.] *Serd.* 16. 67. Di poi fu dato loro maggior materia di mostrare ogni virtù.

[T.] Dar materia a discorsi, a quistioni, a contese.

Bocc. Nov. 2. *g.* 3. (*C*) Datole materia di desiderare altra volta quello, che già sentito avea. *Petr. canz.* 1. 3. *part.* III. Furon materia a sì giusto disdegno. *Volg. S. Gio. Grisost.* 119. Lo provocòe Iddio a penitenza, ed aspettòe, e diegli molte materie e cagioni di convertirsi. *Segn. nat. esp.* 127. (*Man.*) Questa opera... ha dato in ogni tempo... ampia materia di sottilissime speculazioni. [Val.] *Pucc. Centil.* 24. 78. Per questa matera Non ci sarebbe onore in casa nostra Sconfiggervi.

[Camp.] *D.* 2. 22. Veramente più volte appajon cose. Che dànno a dubitar falsa matera Per le vere ragion che sono ascose. — *Così i testi più autorevoli.*

27. † **Trar di materia** *vale talora Far uscir di senno. Tav. Rit.* La quarta (*cosa di che mi vanto*) si è che vino non mi trasse mai di materia.

† *Onde* **Uscir di materia** *vale Uscir del senno. Albert.* 2. 1. (*C*) Tornato Melibeo, vedendo queste cose, incominciò fortemente a piangere e a irarsi, e divellendosi i capelli, e squarciandosi i vestimenti, quasi come uomo, che fosse escito di matera. [T.] Uscir di materia, *non è vivo se non del deviare, sragionando, dall'assunto propostosi: e in questo senso gioverebbe che non fosse vivo.*

Nel qual senso fu detto anche **Esser fuor di materia.** *Cavalc. Att. Apost.* 75. (*M.*) La qual cosa quegli non credendo, che sapeano ch'egli era messo in prigione, sì le dissono: tu se' fuori di materia. (*Il lat. dice* insanis.)

28. *Per Cosa, Fatto, o sim.* [Giust.] *Cecch. Diam.* I. 1. Per dar colore alla materia, Vi mandò anco la figliastra il medico. *Fag. Rim.* 2. 4. Gran cosa voglio dirvi appresso In materia de' lor pellegrinaggi.

29. **Ci è sotto materia.** *Modo di dire, volendo significare Qui si tratta di qualche disegno coperto, Ci è qualche fine nascosto. Anche si dice: Ci è sotto roba, Ci è sotto ragia, Gatta ci cova. Fagiuol. Comed.* I. 272. (*Gh.*) Se la vedova carteggia col pedante, ci è sotto materia. *E* 2. 108. Qui c'è sotto materia: il Conte certo viene incognito per darmi men soggezione.

[T.] *Vien dal chiamarsi* Materia *il marcio che fa una piaga o un enfiato.* Nel tumore c'è molta materia. — Farne uscir la materia. — Piaga che fa molta materia.

30. (Med.) **Materia** *si dice delle Sostanze evacuate per bocca o per secesso. Circ. Gell.* 8. 180. (*Man.*) La pica, quand'ella s'accorge che l'uova sua sono state vedute, che prudenza usa ella nel tramutarle? Appiccandone due per volta a un fuscello colla materia viscosa che l'esce dal ventre, e di poi mettendovi sotto il collo, e bilanciandole in modo che nessuna di loro penda, le porta altrove. [Val.] *Cocch. Bagn.* 99. Materie estranee morbifiche.

Marcia, Purulenza, Pus. Dicesi anche Materia purulenta. *V.* MATERIACCIA.

Materia medica. *Le sustanze adoperate in medicina, ed anche La cognizione di esse, e la maniera di prepararle e amministrarle. Cocch. Bagn. Pis.* 99. *in fine.* (*Gh.*) Il vastissimo numero ond'è fino ad ora composta la selva o materia medica. *E Bagn. Pis.* 77. *in nota.* Filippo Branchi,... possessore di una ricca officina, la quale egli tiene ottimamente fornita di tutta la materia medica.

Chiamasi parimenti così quel ramo della medicina che insegna a conoscere i rimedii, la loro maniera d'operare in su l'economia animale, e quella con cui si deggiono prescrivere. (*Mt.*)

31. (Idr.) **Materie** *diconsi dagl'Idraulici Quelle che galleggiano e il fior della terra incorporata coll'acqua. Viv. Disc. Arn.* 3. (*M.*) Credo... che in tal occasione la materia sottile di rena e ghiaja venga portata innanzi anche sotto la Golfolina, e così l'alveo in alcuni luoghi per qualche altezza si vuoti.

(Chim.) [Sel.] Materie albuminose, zuccherine, azotate, ecc., *diconsi le sostanze che od hanno in comune tra di loro certi rapporti che si riferiscono alle qualità fisiche e chimiche.*

[T.] *Gli ant. filos. che facevano la materia eterna, erano men grossolani de' panteisti moderni; ma, smarrita la tradizione dell'uno Iddio creatore, mancava ad essi quella distinzione netta tra l'infinito e il finito, e tra le diverse sostanze, senza la quale ogni concetto d'ordine, anche nel mondo umano, diventa impossibile ad attuare.*

[T.] *Giambul. Lez.* Da Dio... che è il colmo del cerchio, si vien continuamente abbassando... per tutti i gradi del mondo intellettuale, e da questi, per quegli della celeste, di sfera in isfera fino alla luna, e da questa finalmente per tutto il nostro globo sino alla materia prima. *V. sopra,* § 2.

[T.] *Adesso ci danno come rivelazione che* Forza e materia unite ne' corpi creano tutto da sè. *Ma non ci rivelano d'onde venga alla materia la forza, e che intendono essi per* Forza; *e come la forza, essendo necessaria, cioè senza intelligenza, produca opere d'intelligenza. Per negare il mistero, moltiplicano i misteri cambiandoli in assurdità; e così acquistano il diritto di gridare il Cristianesimo assurdo. Diciamo anche noi che* La forza dà alla materia diverse attitudini; *ma per* Forza *intendiamo l'effetto d'un ente forte, più forte della materia, senza che e' non potrebbe punto sovr'essa. Costoro confondendo insieme* Materia e Forza, *abusano delle parole anche per questo che ne aggiungono una d'inutile; giacchè se la forza non è che materia, tant'è dire* Materia *senz'altro.*

[T.] Leggi che dominano la materia. *E queste non sono per certo la materia stessa.*

[T.] L'intelletto non è materia. — L'uomo non è materia, *neanche quando grida di non voler essere altro; perchè anche sragionando, adopra una facoltà che il letame e i melloni e le scimmie non hanno. Gli è come chi fingendosi sfinito, dice di non poter parlare. e lo dice gridando.* — Pensieri, Affetti, Consuetudini che innalzano l'uomo sopra la materia, *lo fanno dominatore del senso, e forte contro gli assalti della speranza e del timore.*

II. [T.] Materia inerte, *Non animata da spirito di vita, o debolmente animata.* Materia morta, *da cui si dipartì la vita, o che vita non ebbe mai.*

Fig. [T.] Materia inerte, *anche le pers. che mal rispondono alle norme intell. e mor. con che altri vorrebbe guidarle. Ma è metaf. irriverente o troppo severa.* — Materia morta, *concetti che il dicitore non sa nè con immagini appropriate, nè con affetti sinceri animare.*

[T.] Materie minerali. *Red. Intell.* 15. Materia crostosa, simile a quella delle gambe della locusta marina.

[T.] *Crusca alla v.* CON, § 3. Materia di che altri si serve per fare una cosa. *Gal. Sist.* 6. Il cilindro o prisma di legno o d'altra materia solida è coerente. — Vaso di materia solida. *Uccell. Tim.* 3. 6. 164. Intagli onde i marchi si debbono imprimere in un legnaccio rozzo e forte, o in qualunque altra materia.

[T.] *Tac. Dav. Stor.* 1. 86. Allagamento del Tevere che, alzato a dismisura, rovinò il ponte Sublicio, e per quella materia tenendo in collo, cavalcò non pure i luoghi bassi e piani della città, ma i non più allagati. *Crusca, alla v.* CESTA: Arnese... intessuto per lo più di vimini, canne, salci, vermene di castagno, e simili materie. *E alla voce* COLLA: Composto di diverse materie, tenace e viscoso.

[T.] *Red. Cons.* 2. 84. Collezione e intasamento di materia nella parte convessa del fegato.

[T.] Materie medicinali, *che servono per medicina.* — Materia medica, *quella parte della scienza che tratta intorno all'uso delle materie medicinali.* — Professore di materia medica. Trattato di...

III. *Senso filos., contrapp. a* Forma (*V.*). [Pol.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 531. La materia, per esempio, e la forma chi è che possa negare? (*Rosm.*)

Materia è nome che racchiude il concetto di passione o modificabilità. *E:* La materia della potenza si concepisce senza attività per sè sola rispetto alla potenza modificabile. *E:* La materia è un termine stabile, proprio di certe potenze, che forma una cosa sola con esse. *E:* Non basta questo carattere della indivisibilità dalla potenza a formare la materia d'una potenza; perchè ogni potenza ha un termine, ma non una materia.

(*Rosm.*) L'idea dell'essere universale noi la dicemmo forma oggettiva dell'intelletto; e all'opposto il corpo nostro sentito noi lo chiamammo materia del sentimento, in quanto ch'egli è un termine stabile dell'atto primo della nostra sensitività, privo d'attività rispetto all'atto compiuto del sentire.

[Pol.] *Pass.* 138. Materia e forma di ciascun sacramento. [T.] Materia del battesimo.

IV. [T.] *Senso intell., e sapiente, perchè fa pensare come la materia abbisogni di ricevere vita dalla forma: e come la forma innovi le materie più note.* Trattare le materie scientifiche. — Materie d'amore.

[T.] Entrare in materia, *Venire all'assunto dopo i preamboli, o le digressioni.*

[T.] Esaurire la materia. *Dire sopra il soggetto quel che si richiede alla piena intelligenza o persuasione.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. Bella ed utile materia *E nov.* 10. *g.* 4. Dolorosa materia. *E ivi:* Lieta materia. *E nov.* 1. *g.* 4. Fiera materia di ragionare. *E nov.* 2. *ivi:* Il quale ampia materia a ciò che m'è stato proposto, mi presta di favellare. [T.] *Guicc. Stor. It. princip.* Materia, per la gravità e grandezza loro, molto memorabile e piena di atrocissimi accidenti. — Moltiplicità di materia. *G. Gozzi* Materia involuta.

[T.] *Modo segnatam. delle trattazioni scientifiche o forensi.* Nella soggetta materia, *nel punto che fornisce soggetto al presente ragionamento. Anco di questione pratica.*

[T.] Materie d'insegnamento, *Le cose che il maestro o i maestri sogliono nella scuola, in un determinato spazio di tempo, insegnare.* Materie d'obbligo, *Quelle che i maestri insegnare, e gli scolari debbono apprendere, e da ultimo renderne conto.*

[T.] *Il modo avverb.* In materia di..., *ha senso gen., aff. a* In fatto di... In materia di matrimonio, non bisogna correre tanto. *Qui recasi l'arruffatto Fr. Jac. Tod.* 1. 18. Lite non val di parlare In materia del fare (*quando si tratta di fare*).

V. [T.] *Modi com. a parecchi de' sensi not. intell. e pratici.* Conoscitore della materia. — Pratico della materia.

[T.] Materia grave.

[T.] Porgere materia di nuovi sospetti. — Dar materia a querele.

[T.] *La materia disposta, offrendosi come mezzo facile, invita a fare, e così diventa ragione del fare. A questo accenna il non com. seg.* [Pol.] *Vill. G.* 1. 1. Per dar materia ai nostri successori di non essere negligenti di fare memorie delle cose notevoli.

MATERIACCIA. *Pegg. di* MATERIA, *in signif. di Marcia e sangue corrotto. Il dim.* Materiola, *in Tert.* — *Bronz. Rim. burl.* 2. 273. (*M.*) Elle (*le zanzare*) ci cavan certo sangue pieno di materiaccia, ch'è fra pelle e pelle.

2. [T.] *Anche di materia a lavoro intell.* Materiacce confuse, indigeste.

MATERIALACCIO. *Agg. Pegg. di* MATERIALE. *Magal. Lett. sc.* 86. (*M.*) Nè vagando punto coll'immaginativa di là da quelle impressioni materialacce, che ricevono degli effluvii dell'oggetto, non errano...

2. *In forza di Sost.* [T.] Materialaccio *è peggior titolo che* Materialone. Materialone *anche il goffo, lo sgarbato, il pedante.* Materialaccio *che nella materia si tuffa col pensiero e con la volontà, se ne lascia sopraffare.*

MATERIALE. *Agg. com. Di materia.* (*Fanf.*) *È in Macr.* — *S. Gio. Grisost.* 41. (*C*) Molto è più forte lo fuoco di Cristo, del quale ardea, per amore, che il materiale ed eterno, lo quale incende di dolore. *Sagg. nat. esp.* 16. Lasciato andare gli errori, che possono essere nella divisione della mostra, o negli altri materiali istrumenti. [T.] *Gal. Dial. Scienz. nuov.* 2. 482. Supponendola perfettissima ed inalterabile (*la materia*), e da ogni accidental mutazione esente, tuttavia il solo essere materiale fa...

2. *Semplice, Rozzo, Grossolano; e si dice di tutte le cose che non sono raggentilite, e ripulite. Cr.* 2. 5. 2. (*M.*) Levata la carne materiale e più molle, rimaneva lo reticulato delle vene e de' nervi. *Bart. Op. vol.* I. 11. Se già perchè elle, una sì gran parte, sono fatture materiali, non valessero a portarci la mente al puro immateriale.

[Cont.] *Grosso, Voluminoso, Robusto. Zab. Cast. Ponti,* 9. Sarebbe convenuto farlo (*il ponte*) alla larghezza del medesimo portico di più passinate, e tanto materiale, che fosse valevole a sostenere sopra di sè almeno due altri ordini di ponti, per arrivare a lavorare alle parti laterali, ed al colmo della volta. *Vas. Arch.* I. Di questa sorte (*di pietra*) non s'è mai veduto figure lavorate, ma sì bene infinito numero di base per le colonne e piedi di tavole, ed altri lavori più materiali. *Serlio, Arch.* V. 1. *v.* Ma per risparmiar che 'l muro non sia così materiale, vi si faranno quei nicchi disegnati ne la parte di fuori fra le capelle, la latitudine de i quali sarà di piedi XV.

3. *Per Di poco ingegno, Grossolano. Ignorante. Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. (*C*) Nel vero io sono uomo di queste cose materiale e rozzo. *E nov.* 8. *g.* 3. Avea nome Ferondo, uomo materiale e grosso senza modo. *E ivi,* 1. *g.* 5. Sentì destarsi un pensiero, il quale nella materiale e grossa mente gli ragionava. [G.M.] *Casa, Galat.* Io parlerò da persona materiale, come io sono, e, secondo il mio poco sapere, grossamente.

4. *Semplice, senza senso di dispr. G. V.* 12. 15. 1. (*C*) E si dice fra noi Fiorentini un proverbio antico e materiale.

5. **Materiale** *è anche termine dell'antica filosofia scolastica, e vale che è opposto a formale.* [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 62. La materia, o ver causa materiale si ha da intendere essere quel soggetto che, stando sotto la forma, da quella fin che ella è salva non si discioglie mai, sì come il legno diremo che sia la materia della nave. = *But. Pr.* (*M.*) Le cagioni che sono da investigare nei principii degli autori son quattro, cioè cagione materiale, formale, efficiente e finale. *Varch. Lez. Dant.* 2 297. Tutte l'operazioni hanno quattro cagioni, materiale, formale, efficiente, finale: cioè di che si faccia, che cosa si faccia, chi lo faccia, perchè si faccia.

(*Rosm.*) **Differenza materiale.** *Ciò di che eccede una quantità maggiore paragonata con una minore dicesi* differenza materiale.

(*Rosm.*) **Divisione materiale e scientifica.** *La* Divisione scientifica *è di due specie,* materiale *e* formale: *la prima è di quantità, la seconda di qualità.*

6. Errore materiale, *che cade sopra la materia della cosa o della persona, non propriamente nella connessione tra il predicato e il soggetto. Nell'*errore materiale *il giudizio può essere giusto, ma male applicato.*

7. [T.] Progressi morali, intellettuali, materiali: *Questi concernono i perfezionamenti che l'arte umana in società consegue nel dominio delle cose esteriori; e pajono opporsi ai progressi intellettuali e morali; ma da ultimo a vicenda si aiutano, se progressi veri.*

8. [T.] Interessi materiali, *que' che concernono le utilità e i piaceri che vengono dalle cose esteriori.*

9. [T.] Ordine materiale, *che consiste nella esteriore disposizione degli oggetti, che cade sotto i sensi, e ajuta però non solamente a operare, ma a percepire altresì.*

10. [T.] Amore materiale; *che ha per oggetto più la soddisfazione de' sensi che l'appagamento dello spirito.*

11. [T.] Soccorso materiale, *prestato con forze corporee e operazioni corporee.*

12. [T.] Impressione materiale *che la materia fa sul senso, distinta da quella che ne riceve lo spirito; e talvolta l'una è senza l'altra, o quasi contraria all'altra. Il* suono materiale *è altro dal senso della parola.*

13. [T.] Forza materiale, *o de' muscoli in corpo vivente, o d'altro corpo in moto; contr. a* Forza la qual viene da un ente spirituale e che opera spiritualmente.

14. **Alla materiale.** *Locuz. avverb. significante:* Da uomo materiale, *sempre in senso di biasimo. Car. Stracc. a.* 2. *s.* 1. *p.* 159. (*Gh.*) E credete quel ch'io vi dico così alla materiale.

[T.] *In questo del Gal. Sist.* 203. Due corpi materiali di superficie... incurvata... irregolarmente, *pare abbia a intendersi della materia più soda, nel senso che dicesi* Materiale *sost.*

[T.] *Il Pomponaccio rivelava:* Ogni anima è materiale e immateriale, divisibile e indivisibile; *predecessore dell'Hegel; il diplomatico conciliatore dell'ente col nulla.*

[T.] *Contrapp. a* Spirituale. *Agost.* L'ardore divino del Salvatore estingue il materiale ardor delle fiamme dal tiranno attizzate.

[T.] Vita materiale, *o Troppo data alle cose della materia, o Riguardata nelle relaz. che la materia ha con lo spirito, come agente sovr'esso in realtà o in apparenza.*

[T.] Forza materiale e forza morale, *non solo d'un uomo, ma d'un popolo, d'un governo.* — Stato materiale, morale e intellettuale, *d'un solo, di molti, d'una generazione.*

[T.] Necessità materiale, *che è o pare imposta dalle cose esteriori allo spirito. Plur* Necessità materiali, *quelle della vita corporea, che inevitabilmente richieggono qualche soddisfazione.*

[T.] *Nel senso filos.* Causa formale che fa essere la cosa quale è nell'intimo suo; a differenza dalla causa materiale, che non merita, se non per estensione, il nome di causa.

MATERIALE. *S. m. Materia preparata, o da poter prepararsi per un uso determinato. Il sost. è in Ambr.* [Cont.] *Biring. Pirot.* IV. III. Vi potreste mettere boccie con materiali nuovi a distillare per fare acque nuove, e così in questo ordine sempre seguitare. *Gal. B. Arch. Vitr.* III. *Pref.* Nel secondo (*libro*) ho esaminato l'essenza e natura de' materiali, ed il loro uso nelle opere. *Zab. Cast. Ponti,* 7. La maniera di misurare la carrettata è diversa secondo la diversità dei materiali, dai quali viene costituita; onde non se ne può fissare regola certa = *Sagg. nat. esp.* 128. (*C*) Non è mancato chi creda, che dove il ferro lavora colà nelle sue miniere co' materiali più proprii, arrivi a condizionar l'acque purissime a ricever così fatta tempera. *Cocch. Bagn. Pis.* 340. (*Gh.*) Cibi o medicamenti composti e dati nei modi più giocondi e più sicuri, escludendo sempre le serpi e l'insetti e i varii escrementi e tutti l'inutili e ridicoli e abominevoli materiali della più inculta medicina.

[Sel.] Materiali *sono le pietre, i mattoni, le malte, i cementi, i legnami, la ghisa, con che si fanno gli edifizii ed altre costruzioni, detti anche perciò* Materiali da costruzione.

2. *Fig. Guidott. Rett.* 19. (*M.*) Quattro sono le maniere delle cose, le quali sono materiale e fondamento del dire. *Bart. Op. vol.* I. 11. Uomini che si fermano nel materiale delle cose, e non salgon per esse... alla immutabile e perfettissima idea della bellezza. *Segner. Mann. Marz.* 4. 3. Non s'hanno da effettuare quelle opere... come le suole effettuare chi non cerca altro che il materiale dell'opere. *Benvogl. in Deliz. Erud. tosc. v.* 2. *p.* 233. (*Gh.*) A molti sembrerà strano sentimento che il miglior materiale della nostra lingua si debba piuttosto prendere dal popolo, anzichè da' Letterati.

3. *Materia preparata ad oggetto di comparre uno scritto più o meno lungo. Segni Aless. in Pros. fior. par.* 4. *v.* 3. *p.* 311. (*Gh.*) I materiali tutti (*d'alcune lettere del Vocabolario*) sono nelle filze; onde con manifattura di pochi mesi se ne perfeziona la fabbrica. *Magal. Lett. Ateis. v.* 1. *nella Dedic. p.* 17. *lin.* 11. (*Qui giudiziosam. è continuata la metafora*). Co' materiali che io mi trovava, non mi riuscì di far meglio. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 9. Per il presente scopo mio de' Progressi delle scienze Fisiche, meriterebbe di esser qui accennato quanto hanno operato essi tre primi Serenissimi Granduchi, per lo stabilimento in Toscana degli studii delle Matematiche, dell'Astronomia, Filosofia..., ma l'impresa sarebbe troppo vasta, e perciò ho risoluto di far uso, a Dio piacendo, in altra opera a parte dei numerosi materiali, che ho già rammassati sopra tal Nobilissimo soggetto.

[T.] *De' corpi che, congegnati, servono a edificazione,* Materia *avevano anco i Lat.;* Ὕλη *gr., onde* Sylva. [T.] *Liv.* Multam materiam caeciderat miles. *Plauto* Materiarius, faber lignarius. [Cerq.] *Segner. Quares.* 21. 1. Quelle selve, le quali co' lor tronchi somministrano tante asse agli eserciti, tante navi all'Oceano, tanti sostegni alle case, tanti materiali alle macchine.

Più in gen. [T.] Materiale d'artiglierie. — Materiale tipografico. — trasporto de' materiali. *Vir. Disc. Arn.* 54. Consumo della chiodagione, strumenti, materiali, ed attrazzi di tante sorti.

[T.] *Nel senso intell., se ne abusa oggidì, ed è mal segno.* Copia dei materiali, per comporre

un'opera; Raccogliere i materiali. *Meno materiale sarebbe* Materia; *ma, secondo i casi, potrebbesi*, Argomenti, Documenti, Elementi.

[T.] *Dicono anche* Il materiale della lingua, *le voci e locuz. riguardate da sè, senza la forma del concetto, senza il congegno dello stile: ma è modo impr.; giacchè in ciascun suono da sè, quand'abbia un senso, è qualcosa di spirituale che richiama a principii generali.*

† **MATERIALEMENTE.** *V.* MATERIALMENTE.

MATERIALETTO. *Agg. Dim. di* MATERIALE. *Non Piuttosto* Materialuccio; *e con più dispr.* Materialetto, *segnatam. dell'ingegno e dell'arte. Magal Lett. Att.* 437. (*M.*) Sieno queste particelle minime insensibili quanto si pare, elle hanno... da rendere il loro urto sensibile ad ogni organo assai materialetto, come è quello del mio naso. *E Var. operett.* 313. (*Gh.*) Quelli (*barri*) d'Olivenza e di Sardoval non differiscono in altro da questi, che nell'essere d'una terra un poco più materialetta, e all'istessa proporzione è ancora più grosso il loro mosaico.

MATERIALISMO. [T.] *S. m. Dottrina di chi crede poter la materia esistere e poter operare senza lo spirito.* (*Rosm.*) Materialismo, sistema filosofico, nato dalla teoria della sensazione. — Sua affinità coll'idealismo, come svanisca — è parte del nominalismo — suo ultimo effetto è lo scetticismo — la sua origine è dovuta alla confusione della sensazione coll'impressione e della potenza coll'atto.

MATERIALISSIMO. *Agg. Superl. di* MATERIALE. *Dant. Conv.* 120. (*C*) Perocchè è materialissima, e però remotissima... alla prima semplicissima e nobilissima virtù. (*Qui nel signif. di* Materiale, § 4.

MATERIALISTA. [T.] *Agg. e Sost. com. Chi sostiene che tutto l'universo è materia; che la materia pensa. Non ogni sensista è espressamente materialista.*

2. [T.] *Impropriamente* Materialista, *Chi segue pratiche materiali senza intelligenza non che dottrina.*

MATERIALISTICO. [T.] *Agg. Da* MATERIALISTA *e da* MATERIALISMO. [T.] Interpretazioni materialistiche. — Fisiologismo materialistico. — Fare materialista *nell'agg., non pare secondo le anal. della lingua.*

MATERIALITÀ, † **MATERIALITADE** *e* † **MATERIALITATE.** *S. f. Qualità di ciò che è materiale; Parte materiale di chechessia. Teol. Mist.* 78. (*C*) Per lo levamento di te medesimo sopra te medesimo senza alcuna materialità ti leverai speditamente. *Rucell. Tim.* 9. 8. 42. (*M.*) Le cose corporee sono l'oggetto dell'occhio sensibile, il quale non le aggiunge tutte, ma le incorporee sono l'oggetto dell'occhio della mente che lo intelletto si è, la cui vista eziandio non di rado si appanna e confondesi per entro la materialità. *E Prov.* 14. 1. 8. Le tenebre dei sensi brutali, e la materialità delle passioni terrene fannosi loro innanzi.

(*Rosm.*) Il concetto di materialità è il concetto di agente che immuta il sentito.

2. [T.] *Astr. di* Materiale, *in quanto dice il troppo e il vizioso o il pericoloso.* — Materialità di piaceri.

3. [T.] Atto troppo materiale, *laddove dovrebb'essere meno.*

[T.] *G. Gozzi.* La materialità dell'estrarre Nomi di scolari. — *E perchè atto, porta anco il pl:* Le son mere materialità. Tutte materialità. — *Ma chiamare* Materialità *le cerimonie del culto religioso senza distinguere, è d'uomini materialoni.*

4. [T.] Materialità dell'atto. *L'azione corporea adoprata nel farlo, o l'impressione corporea ch'esso fatto fa in altri; distinta o contrapp. all'intenzione o al sentimento interiore.*

MATERIALIZZARE. *V. a. Ridurre a materiale condizione. Co. Carli. Teog. d'Esiodo, Berg.* (*Mt.*)

MATERIALIZZATO. *Part. pass. di* MATERIALIZZARE. *Co. Carli Teog. d'Esiod. Berg.* (*Mt.*)

MATERIALMENTE *e* † **MATERIALEMENTE.** *Avv. Da* MATERIALE. *In modo materiale. È in Sidon. — Maestruzz.* 2. 1. (*C*) Sono uno peccato formalmente, avvegnachè sien più peccati materialmente (*cioè: secondo la materia*).

[Camp.] *S. Greg. Mor.* Noi vediamo bene questo materialemente, che spesse fiate cadendo le grandi ripe, li sassi si mutano d'uno luogo all'altro. *E altrove:* Questi santi predicatori ricevono la cosa data materialemente, ma lo frutto riceveno da entro allo cuore loro. *E Serm.* 41. Della Vergine Maria fu concetto (*Cristo*) materialemente, e dello Spirito Santo non materialemente, ma effettivamente.

[T.] *In quanto materia contrapponesi a spirito.* Tradurre materialmente, *ancora più che alla lettera, senza punto rendere l'idea e il sentimento.*

2. *Per Rozzamente, Semplicemente, Grossolanamente. G. V.* 11. 2. 10. (*C*) Pure, materialmente parlando, la può mutare e disfare.

3. *Per Fisicamente, Effettivamente. Ott. Com. Par.* 28. 612. (*C*) Materialmente parlando, il cielo stellato è più di lungi dalla terra, che la spera di Saturno. *Mor. S. Greg.* E materialmente tutti veggiamo, che la biada, che ha molte foglie, ha le spighe men fruttuose. *Segner. Risp. Quiet.* 7. 9. (*M.*) Quando noi siam presenti co' sensi esterni a que' riti ecclesiastici dinanzi detti, in qual modo è dovere che noi vi stiamo? in un modo morto, o in un modo vivo? Se in un modo morto, dunque basterà assistere ad essi materialmente, come sarebbe un cadavere steso in Chiesa sul cataletto.

4. [T.] *Contr. o dist. da* Moralmente. — Prendere materialmente o moralmente parte ad un atto altrui.

[T.] Più materialmente che moralmente vinto.

5. [T.] Materialmente impossibile, *dice che le note qualità della materia dimostrano come l'atto di cui si tratta non poteva essere in quelle tali circostanze consumato.*

6. [T.] *Contr. a* Idealmente. Per dividere non è necessario separare materialmente; basta talvolta fare o pensare la cosa, tale che se ne distinguan le parti.

(*Rosm.*) Un subietto può esser compreso in un altro numericamente, materialmente, razionalmente.

7. *Per In sustanza. Salvin. Annot. Tanc. Buonar. p.* 543. *col.* 1. (*Gh.*) E di vero *Illudovicus*, come si trova scritto, non era altro che *Clodovèo, Clovis*, che è materialmente lo stesso che *Louis*.

8. *Per Senza osservar le regole. Magal. Lett. dilett. p.* 246. (*Gh.*) Non tutto quello che si vede fare a un uomo grande, richiede una trascendenza di mente e di virtù che sbigottisca subito ognuno che non è uomo grande. Questo è tanto veleno per l'uomo piccolo; perchè, vedendo fare al grande qualcheduna di quelle cose ch'ei si sente o gli pare di poter fare, si mette a farle, e spesso materialmente le fa, e talvolta anche meglio di lui.

MATERIALONE. [T.] *S. m. Uomo che cede agli impulsi delle cose esteriori ne' suoi atti e desiderii senza volersi reggere colla forza dello spirito.*

2. [T.] *Che fa certi atti in cui dovrebbe aver luogo l'intelligenza, per abito spensierato o per altrui impulso.*

3. [T.] *Goffo negli atti esterni quasi materia senza l'agilità e la grazia che viene da pienezza di vita.*

4. [T.] *Agg.* Fare, maniere, materialone, *senza grazia, senza dignità.*

MATERIALOTTO. [T.] *Agg. di* MATERIALE *tra il dim. e il dispr. V.* MATERIALETTO.

MATERIALUCCIO. [T.] *Dim. di* MATERIALE *agg., senza lode, al più con qualche commiserazione.*

MATERIATO. *Agg. Di materia, Composto di materia. In altro senso lo ha Cic. — But. Par.* 13. (*C*) Ciò che può morire, cioè le cose elementate, e materiate.

† *Senso intell.* (*Rosm.*) Materiata, si dice quella cognizione ch'è fornita oltre alla sua forma anche della materia. *Dant. Conv.* 35. (*C*) La vivanda di questo convito sarà di quattordici maniere ordinata, cioè quattordici canzoni sì di amore, come di virtù materiate.

† **MATERIOSO.** *Agg. Che dà matèria.* Materinus *in altro senso, aureo lat.; nelle Gl. Philox.* Materiosus. *Ott. Com. Inf.* 7. 112. (*C*) Gittastilo in bocca de' buffoni, de' cani, degli uccelli, in disordinati ornamenti, e cose materiose a peccare.

† **MATERNALE.** *Agg. com. Materno, Da madre. Declam. Quintil. C.* (*C*) Con prieghi, e con misericordievole pianto, e con maternali lagrime. *Guid. G.* 127. Desiderando vendicare la morte del re Filis, suo maternale zio. *Lab.* 131. Quanti ancora, primachè essi il maternale latte abbiano preso, se n'uccidono? [Camp.] *Guid. G. A.* 31. Con intendimento di navicare inverso Tessaglia, per sè vendicare a suo potere contra lo re Acasto suo maternale bisavo, per lo scacciamento dello re Peleo.

MATERNAMENTE. *Avv. Da* MATERNO. *Da madre. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Lo allevava maternamente con affetto grande.

[T.] Assistenza maternamente pietosa, Educazione maternamente severa. — Moglie che fu a lui maternamente sorella.

MATERNITÀ, † **MATERNITADE** *e* † **MATERNITATE.** *S. f. Aff. al lat.* Maternitas. Matratus *s. m., in un'Iscr. lat. Qualità o Esser di madre.* (*Fanf.*) *Segner. Crist. Instr.* 3. 34. 6. (*C*) Nella madre di Dio fu da Dio collocata una grazia corrispondente alla dignità immensa della sua divina maternità. *Salvin. Disc.* 2. 366. Io per me credo... che questo desiderio della Vergine... non fosse altramente dolore, ma gioja, e che rattemperasse il dolore che sentiva la maternità della vergine.

[T.] Maternità santificata da Maria. — Dolori e dolcezze della maternità. — Ministero, Esercizio della maternità.

[T.] Case di maternità (*per parti segreti*). — Ospizio della maternità.

2. [T.] Vostra maternità, *dicesi parlando a monaca, a cui suol darsi titolo di Madre.*

MATERNO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Maternus. *Di madre, Attenente a madre, Che deriva da madre, Che è da canto di madre. Bocc. Nov.* 16. 2. (*C*) Nè la soprabbondante pietà e allegrezza materna le permisero di potere alcuna parola dire. *Petr. cap.* 10. Il qual seco venia dal matern'alvo. *Red. Ins.* 5. Dall'alimento materno fatta più vigorosa.

[T.] *Iperb. sovente fam. o di cel.* Disgraziato dal ventre materno.

2. [T.] *Non pure* Avo *ma* Zio *e* Zia materna. *Parente dal lato materno.*

[T.] Discendenza materna.

Varch. Stor. 3. 52. (*C*) Il qual monistero fu già da madonna Contessina, sua avola materna, della sua dote infino da' fondamenti edificato. *Chiabr. Rim.* 2. 411. (*Man.*) A giovinetto che di nobil sangue E materno e paterno, in patria franca Sorger veggiono al mondo... Che pregheranno?

[G.M.] *Parlando di animali. Clasio, Son. Pastor.* Questo candido agnel, che ancor dal seno Materno il latte è di succhiare usato.

3. [T.] *Che viene per parte di madre.* [Bianc.] Eredità materna.

[T.] Nobiltà materna. — Materna ricchezza.

4. *Patrio, Natio. Dant. Purg.* 26. (*C*) Fu miglior fabbro del parlar materno. *Pallav. Stil.* 11. Condusse (*il Petrarca*) suo materno linguaggio a quella nobilissima leggiadria che... si rende ne' suoi scritti ammirabile, e quasi impareggiabile.

[T.] Terra materna, *la patria terra, o quella dell'origine prima.*

5. [T.] Materno, *Simile a quel di madre.* Amore materno della sorella maggiore.

[T.] *Ne' seg. suona e* Di madre, *e* Da madre, Come madre. [T.] Sguardo materno. — Materna tenerezza, *può essere quella e d'una sorella e d'una figliuola e d'una moglie e d'un'estranea.*

[T.] Istituto materno, *d'educazione, vegliato da madri, o che promettono esercitare affetto di madre.*

[T.] Dal seno materno della Chiesa, *possono dirlo i Cattolici; le anime protestanti son padri e madri a se stesse.*

Fig. [T.] *Ar. Fur.* 1. 43. Dal materno stelo Rimossa (*la rosa*), viene e dal suo ceppo verde... *Virg.* Mutatam ignorent subito ne semina matrem.

[T.] *Tr.* Ceppo materno, *anco di generazione, di genti, di lingue.* — Lingua materna, *quella che s'imparò dalla madre, ma ai nostri dì, in servizio della gente civile, converrebbe correggere: Quella che dovrebbesi apprendere alla madre, giacchè la madre potrebbe meglio insegnare il francese o l'inglese che l'italiano. Riman però che* Lingua materna *agl'It. è quella che le più delle madri sanno e parlano a' loro bambini; e se a quella ricorressero, anzichè ai testi del trecento, i letterati chiarissimi* (*intendo, anche* l'Idioma materno, il dialetto), *scriverebbero forse meglio, e farebbero cose degne che si traducono in altre lingue.*

MATEROZZA. *S. f. Quel pezzo di metallo che si lascia ai getti, acciocchè col suo peso, quando è fuso, obblighi il rimanente a ben adattarsi nelle forme.* (*Fanf.*) (*Quasi* Materiozza.)

MATERÒZZOLO. *S. m. Pezzetto di legno ritondo, che si lega colle chiavi per non le perdere. Car. Lett.* 1. 28. (*C*) E chiamato un frate di quei conversi, che servono gli altri, se lo fece venire appresso con un materozzolo, dove erano appese alcune chiavi.

2. *Per simil. Cr.* 10. 28. 2. (*C*) Chi vuole in arbore saettare i colombi, o i pippioni con materozzoli, questi deono esser di pari peso.

3. *Dicesi in prov.* La chiave e il materozzolo, *di Due cose che vadano sempre insieme. Alleg.* 165.

(C) E' mi vien detto, che voi siete diventato come di carne e ugna, o quasi chiave e materozzolo. [T.] Car. Com. 12. Il poeta si trova sempre con Apollo e con le Muse; perciò che sono sempre insieme come le chiavi e 'l materozzolo.

MATITA. S. f. (Min.) Lo stesso che Amatita. È in Cels. — Gr. Αἱματίτης. Ar. Len. 3. 7. (C) La matita prendere Potete, e notar questo. Borgh. Rip. 137. Bisogna che con lunga pratica sia avvezza la mano con la penna, col carbone o con la matita, ad ubbidire quando comanda l'intelletto. Buon. Fier. 5. 4. 2. Che esquisito Disegnator ne 'nsegna quanto vaglia In gentiluomo la matita e 'l gesso. E Salvin. Annot. ivi. (Mt.) La matita, lat. aematites, cioè pietra sanguigna, quale è la matita rossa. Sarebbe a dire la ematita, la epistola, la elezione; ma elidendo la seconda vocale alla maniera dei Greci nello apostrofare, diciamo la matita, e gli antichi dissero la pistola, la lezione, come se fosse coll'apostrofo scritta la 'matita, la 'pistola, la 'lezione.

[T.] Disegnare a matita. [Garg.] Incisione a granito, a fumo, a taglio regolare, all'acquerello, a matita, a bistro.

2. (Pitt.) Disegni con tre matite, diconsi quelli ne' quali le carni sono fatte con matita rossa, i chiari con bianca e le ombre con nera. (Mt.)

[Cont.] Vas. V. Pitt. Scul. Arch. III. 423. Maneggiava (Baccio) destramente lo stile, e la penna, e la matita rossa e nera, la qual'è una pietra dolce, che viene dei monti di Francia, e... conduce i disegni con molta finezza.

MATITATOJO. S. m. Strumento piccolo, fatto a guisa di penna da scrivere, nel quale si mette la matita per uso del disegnare. Baldin. Decenn. (M.) Cavatosi di tasca e matitatojo e carta, quivi il meglio che e' potette s'acconciò a disegnare,... Rucell. V. Tasc. 9. 2. 19. Ma facciamne per grazia su questo pezzetto di carta una figura con lapis. Avete voi il matitatojo? [Tor.] Rondin. Descr. Cont. 99. Si praticava da alcuni un istrumento d'argento simile a un matitatojo, in cima del quale si metteva la bambagia bagnata nell'Olio santo, con la quale si ungeva l'infermo.

MATONE. S. m. Massa di terra dei campi molto soda e compatta. Baruff. Canap. (poem. georg. II. 40-43.) (Fanf.)

MATRACCIO. S. m. [Sel.] Vaso di vetro a guisa di fiasco, o di pallone con collo più o meno lungo, e grandezze diverse.

MATRACCETTO. S. m. [Sel.] Piccolo matraccio.

† MATRASSAJO. V. MATERASSAJO.

† MATRE. V. MADRE.

† MATREMA. S. f. comp. Mia madre. Bemb. Pros. 2. 97. (M.) Patremo e matrema in luogo di Padre mio e Madre mia.

MATRESELVA e MATRISELVA. S. f. Lo stesso che Madreselva (V.). Giambull. Sonagl. Donn. 65. (Man.) Di fior di matreselva ch'è suava A lavar la lentiggine con quella. [Cont.] Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto, 198. Gran quantità di fiori, dell'odore della matriselva.

† MATRETA. S. f. [Camp.] Madre tua. Guid. G. A. 27. Ello (Achille) ave accorato patreto e matreta... occidendo per tradimento li figliuoli loro. — Ecuba così parla a Paride.

† MATRIA. S. f. Luogo ove siam nati; formato da Madre, in vece che da Padre, come comunemente si fa dicendo Patria. (Fanf.) Plut. Adr. Op. mor. 4. 338. (M.) E la Patria e la Matria (per parlare al presente, come dicono i Cretesi), la quale è più antica, a cui siamo più forte obbligati che ai Genitori, parimente è di lunga vita. Tass. Lett. in Tass. Op. ediz. cur. Seghezzi, 1. 10. p. 307. (Gh.) Ne godo fra me stesso per molte cagioni, delle quali è la prima ch'ella sia di quella nobil patria (Napoli) della quale io mi vanto, e potrei gloriarmene più ragionevolmente s'io la chiamassi la mia matria secondo l'usanza antica di Creta. E Lett. ediz. di Pisa, 1827. Una patria medesima può congiunger tutti li animi, quantunque per altro alienissimi; e benchè io non fossi dell'istessa, nondimeno è noto a ciascuno che fu patria di mia madre; laonde posso chiamarla con le voci di Platone matria almeno.

MATRICALE. S. m. (Bot.) [D.Pont.] Nome volgare di una specie di Matricaria (M. parthenium, L.), frequente nei siti incolti in vicinanza delle case, ecc. Ha un odor forte, assai penetrante, ed un sapore amaro piuttosto intenso. È stata raccomandata come antispasmodica stomacica ed emenagoga. In Apul. = M. Aldobr. P. N. 161. (C) Matricale si è caldo e secco, e conforta di sua natura lo stomaco. Alam. Colt. 5. 123. Il mellifero timo, il sacro isopo, L'amaro matrical, ch'al tristo assenzo, Benchè la palma dia, più viene appresso. Lasc. Egl. 66. Misero me, che i rugiadosi gigli, Sparagi, ortica, pugnatopi (forse pungitopi) e roveri Mi sembrano al toccare, all'odor poi Assenzio, matrical, cigheri e ruta! [T.] Libr. Cur. malat. Fa' un pessario con foglie d'artemisia e di matricale.

† MATRICALE. Agg. Della matrice. In Zen. e Veget. — Ar. Erbol. (Man.)

MATRICARIA. S. f. (Bot.) [D.Pont.] Genere di piante della famiglia delle composte e della singenesia poligamia superflua del sistema di Lin. Tra le specie più note e più utili, si contano la Matricaria Parthenium, volgarmente Matricale. Erba amara, ecc. (V. MATRICALE), e la M. camomilla, L., volgarmente Camomilla, Camamilla. Quest'ultima è forse la pianta medicinale più in uso nelle case del povero e del ricco, e ben merita di esserlo, in grazia del principio amaro ed aromatico molto energico di cui vanno forniti i fiori. S'adopera specialmente negli imbarazzi gastrici, e nelle affezioni isteriche.

† MATRICARTO. [T.] S. m. La def. nell'es. [T.] Serap. 121. Dioscoride dice ch'ella nasce (la centaurea) in luogora petrose, ed è simile allo ipericon, ovvero matricarto.

MATRICE. S. f. (Anat.) Parte del corpo della femmina destinata a ricevere l'animale nello stato d'embrione, ed a fornirgli gli umori per nutrirlo. I medici più comunemente la chiamano Utero, che è voce più nobile. (Mt.) Aureo lat. Cr. 1. 4. 10. (C) Spessamente si fa nella matrice un'infertà, la quale è detta mola, quando nella matrice nasce carne, e bugiarda pregnezza. Annot. Vang. Ogni maschio che apre la matrice, sarà chiamato santo di Dio. Legg. B Umil. 14. Spesse volte in casa del marito fue si fortemente gravata di dolore di stomaco e di matrice, che parea che partorisse sempre. [T.] Volg. Ras. Il collo della matrice.

2. Trasl. Cr. 7. 4. 1. (C) Quelle (selve) che sono dalla natura prodotte, si fanno per umore e per semi naturalmente nella matrice della terra contenuti. Gal. Sist. 395. Per terra che cosa intendete voi? forse questa..., la quale si rompe con le vanghe..., e che in somma è l'abitazione di tutti gli animali, e la matrice di tutti i vegetabili? [Camp.] Comp. ant. Testam. Le acque furo concluse in la matrice della terra. Buon. Fier. 2. 1. 11. (Man.) Truffativo, o rattivo, o usurario Del danaio che 'n virtù di cambio onesto In merce si trasforma, onde le merci Stanno del pregio lor norma e matrice. Red. nel Diz. di A. Pasta. (Mt.) Dentro non hanno polpa di sorta alcuna, ma son piene di due o di tre o di quattro semi, i quali semi occupano tutto il vano della loro matrice.

3. In signif. di Madre. Dant. Par. 32. (Mt.) Algar. Sogg. Arch. p. 87.

[T.] Chiesa matrice di otto popoli.

4. [Val.] E pel Mal di madre. Fag. Rim. 5. 141. Ha una piena scatoletta Di pezzetti di vacchetta, Ch'è un odor, che alla matrice Non disdice.

5. (Ar. Mes.) [T.] Matrici di caratteri tipografici, o sim. Il Cennini ajuto all'invenzione de' punzoni e delle matrici e dei caratteri mobili da stampa.

[T.] A modo d'Agg. Lastre matrici.

MATRICIDA. Agg. e Sost. com. Ucciditor della madre. Aureo lat. Ott. Com. Purg. 12. 211. (C) E bene fue sventurato per Urifile che ne fue uccisa, e sventurato per Almeon che ne fu matricida. Car. Rett. Arist. 206. Le aggiunzioni si posson cavare o dalla migliore o dalla peggior parte. Dalla peggiore, come sarebbe a dire Oreste matricida. [Camp.] Aquil. IV. 5. Credendosi (Nerone) fuggire di non essere chiamato matricida. [Cerq.] Cicognin. L'odiosa tua matricida.

MATRICIDIO. S. m. Uccisione della madre. Aureo lat. Ott. Com. Purg. 10. 210. (C) Or l'autore vuole dire, che cagione di questo matricidio fosse superbia. [F.T-s.] Br. Lat. Rett. Cic. Se Oreste fusse accusato di matricidio. [Camp.] Com. Art. am. Oreste uccise la madre, del quale matricidio...

MATRICINO. S. m. (Agr.) Pianta giovane, rigogliosa, che si lascia in piede ne' tagli cedui, per semenza o per allevarla. Lastr. Agric. 2. 114. (Gh.) Segnare (si devono in settembre) le piante di riserva che nel prossimo taglio si dovranno lasciar per sementa o per allevare, che son dette matricini, cioè le piante giovani più venienti.

MATRICINO. Agg. (Agr.) Dicesi delle bestie pecorine riservate per figliare. (Fanf.) Lastr. Agric. 3. 283. (Gh.) Pecora matricina. E appresso: Bestie parimente matricine.

† MATRICIOSA Agg. Voce bassa. Che patisce di male di matrice. (Fanf.)

MATRICOLA. S. f. Tassa che l'artefice paga al Comune, per potere esercitare la sua arte. In Veg. e in Cassiod. — Burch. 1. 180. (C) Di ciò portando invidia alla graticola, Se Eugenio gli accetta alla matricola. [T.] Legg. Tosc. 7. 53. Deve pagare in termine di giorni quindici la matricola (tabaccai, acquavitai, confortinai).

[Cont.] Stat. Por S. Maria, II. 4. Quelli, che si matricoleranno debbino pagare, oltre alla detta matricola, lire due per entratura, d'attribuirsi dette lire due allo spedale delli Innocenti, ed il restante al cancelliere.

[T.] Matricola degli studi, delle arti, Atto che attesta la persona essere aggregata a un corpo morale. Quasi Madreregola. Gli ant. Ven. Madriegola.

[G.M.] Prender la matricola. — Esame di matricola. La laurea è per il dottorato; la Matricola per l'esercizio. Uno che sia laureato in medicina, non può esercitare, se non faccia gli studi pratici e prenda la matricola.

[T.] Per lo più ora intendesi degli studenti ammessi all'Università.

2. Si dice pur Quella dove si registrano que' che si mettono alla tassa. M. V. 2. 71. (C) Volendosi fare cancellare dal detto bando, e restituire alla matricola, ov'era stato raso. Introd. Virt. Dachè m'ebbero benedetto e segnato, scrissermi alla matricola loro.

[Cont.] Dicesi Libro della matricola, ed anche ass. Matricola. Stat. Fabbri Fior. 45. Niuno il quale non è matricolato nè scritto nel libro della matricola di questa arte... possa essere maniscalco del comune di Firenze. Stat. Fabbri Fior. 15. Tale maestro sia tenuto tale preso segno porre nel già detto libro e matricola de' segni col nome e sopranome suo. Stat. Sen. Chiav. 5. Niuno possa essere rettore, o vero consigliere de la detta arte, se non serà de maestri de la detta università, cioè de' giurati e sottoposti de la detta università e che sia scritto ne la matricola de la detta arte.

[T.] Cancellato dalla matricola. G. Gozz. Depennato dalla matricola.

[Cont.] Matricola maggiore, o per la tassa maggiore, comprendeva i venditori in grosso; la Matricola minore i venditori al minuto od a ritaglio. Bandi Fior. XXVIII. 5. 10. Nella qual matricola maggiore, o vero per il membro del ritaglio se li faccia buono tutto quello avessi pagato al camarlingo di detta arte per la matricola minore. E XXVIII. 5. 7. Tutti li detti stracciaiuoli o pettinatori che tenessino bottega residente come maestri, o lavorassino sopra di loro, sieno tenuti in fra dua mesi dal di della pubblicazione per bando de la presente riforma matricolarsi in detta arte al meno per la minore matricola.

3. [Mil.] Registro maestro sul quale vengono inscritti il nome, cognome, patria, età e qualità naturali d'ogni soldato. Veget. 34. (M.) Dunque i cavalieri si debbono sempre al campo menare, e, secondo l'ordine della matricola, fare in ischiera andare.

[T.] Descritto alla matricola degli speziali.

[Cont.] Giamb. Arte guerra Veg. II. 6. Quando nella matricola si scrivono giurano per Dio, e per Cristo, e per lo Spirito Santo, e per la Maiestà dello imperadore... Giurano dunque tutti i cavalieri bontadosamente ogni cosa fare che lo imperadore comanderà; e per neuno tempo abbandonerà la cavalleria, e morte non ischiferà per la Romana Repubblica.

MATRICOLARE. V. a. Registrare alla matricola. Cant. Carn. 18. (C) Chi non è matricolato, La gabella paga e 'l frodo. Allegr. in Ser Poi, p. 321. come citerebbe la Crusca; 8ª ediz. Ven. 1831. Alvisopoli. (Gh.) Si matricolano i moderni pedagoghi per una solenne mana (cioè, mano, in signif. di torma, branco, mandra, ecc.) di babuassi.

[Cont.] Stat. Fabbri Fior. 45. V. MATRICOLA, § 2. — Bandi Fior. XIX. 2. 3. Coloro che... insieme con altri compagni, così per via d'accomandita come in altro modo, eserciteranno alcuno de' sopradetti esercizii (materassaio, sarto, oste) debbino, infra trenta giorni al più lungo dopo la fatta compagnia, ciascuno di loro matricolarsi in detta arte.

[T.] Matricolare studenti.

2. *Dare ad uno il diploma che lo abilita a esercitare un'arte o una scienza. Magal. Lett. Ateis.* 2. 53. (*Gh.*) E tanto serva in proposito de' grandi *chefs d'œuvre* delle vostre agate, addotte da voi per matricolare il caso per gran maestro di pittura.

3. *N. pass. Prendere la matricola, Farsi descrivere alla matricola. Lasc. Lez. Nicod* 45. (*Man.*) Egli era dotto, e a Parigi studiato aveva alquanto in medicina, se bene si matricolò poi per notajo. *Tac. Dav. Ann.* 2. 85. Veduto che Vestilia, di famiglia pretoria, s'era matricolata agli edili.

5. *Rifl.* [T.] *D'arti. G. Gozz.* Esami da farsi, tanto a chi vuol matricolarsi per librajo, quanto a chi vuole per stampare.

[T.] *Riform. Art. Por. S. Mar.* 25. Quelli che dànno il mangano e acqua alli ermesini, siano nel l'avvenire obbligati... matricolarsi.

[Cont.] Matricolarsi per la maggiore, per la minore. *V.* MATRICOLA. *Stat. Por S. Maria*, II. 4. Quelli che si vorranno matricolare per maggiore, e per la città, paghino lire cento piccioli; e per il contado e distretto lire quattordici piccioli, e quelli che si vorranno matricolare per la minore per la città, lire cinquanta piccioli.

4. [T.] *Di studenti. G. Gozzi.* Scolaresca avvezza a concorrere... a matricolarsi ignorante e indisciplinata. [G.M.] Matricolarsi in medicina, in chirurgia.

MATRICOLARE. [T.] *Agg. Da* MATRICOLA. [T.] Protocolli matricolari.

MATRICOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* MATRICOLARE. Matricarius, *in Jul. Antecess. Constit.* Matricularius, *Gl. Isid.* — *Lemm. Test.* 43. (*C*) Spettasse e appartenesse per piena ragione di proprietà e di diretta signoria all'infrascritto spedale di Santo Nicculò, ed ovvero all'università dell'arte matricolata. *E* 64. Celebrino uno squittinio di buoni, gravi e savii mercatanti matricolati nella detta arte del cambio. [T.] *G. Gozz.* Tra' librai che tengono bottega, e altri matricolati venditori di libri sono al presente N° 95.

[T.] Pittore matricolato all'arte de' medici.

[Cont.] Matricolato per la maggiore, per la minore. *V.* MATRICOLA. *Bandi Fior.* XXVIII. 5. 7. E che nessuno tintore di seta possa... cuocere seta, nè filaticci di sorte alcuna ad altri che a quelli che tengono bottega residente d'arte di seta grossa o minuta, o merciai, o ad altre persone matricolate per la maggiore.

E a modo di Sost. Buon Fier. 3. 2. 19. (*C*) Perchè descritti Voi siete a crescer numero al registro Infra i matricolati dello studio.

2. *E fig. Bern. Rim.* 1. 101. (*C*) Non bisognà insegnalle La virtù delle pietre, e la miniera, Ch'ell'è matricolata giojelliera. [T.] *Fag. Rim.* 4. 8. Allorch'io ti credea cigno canoro, Ti scorgerò matricolato sere Abbindolare il prossimo nel foro?

3. *Trasl. Grande, Solenne, Noto, Famigerato. Alleg.* 89. (*C*) Volgarizzato a perpetua comodità della matricolata infingardaggine de' pedanti nostrali. *Filic. in Pros. e Rim. ined. Filic. Salvin., ecc., p.* 117. (*Gh.*) Ora queste cose vi pajono elleno un nulla da dare attacco alla critica, come quel matricolato mariuolo fece le smorfie insu 'l principio? *Corsin. Torracch.* 20. 9. Quand'ecco frettoloso... Vien Beco Guccerin, detto il Mercante, Gentilissima spia matricolata.

[T.] *Fam. di cel.* Impostore matricolato. — Furberia matricolata.

MATRICOLAZIONE. [T.] *S. f. Azione e titolo del matricolare e dell'essere matricolato. G. Gozz.* Sicurezza nelle matricolazioni. *E:* Concorrono alla matricolazione. [Cerq.] *Lo stesso, Scritt.* 2. 402. Tutti i restanti (*librai*) sono di piccola capacità; e quasi tutti privi di forze; e per lo più, una turba, che invaghitasi della matricolazione... uscirono...

MATRIGNA. *S. f. Moglie del padre di colui a cui sia morta la madre. Gl. Arab. lat.* Matrasta. *V. Flos.* 6. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. *Petr. cap.* 1. (*C*) Non volse Consentire al furor della matrigna.

2. *Trasl. Amm. Ant.* 34. 2. 6. (*C*) La oziosità è madre delle ciance, e matrigna delle virtù. *Arrigh.* 73. Sieti più nimica la superbia, matrigna de' buoni costumi, che... [T.] *Giamb. Giard. Consol.* 168.

[T.] *Al. Manz.* In questa di gentili alme matrigna. (*L'Italia.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 184. La neve per otto dì è sulla terra come mamma, da indi in là come matrigna.

[T.] *Di chi ha difetti gravi di corpo e di mente, dicesi che la natura gli è matrigna; ma l'uomo è più spesso a lei tristo figliuolo.*

3. *Diciamo in proverb.* Il figliuol della mala matrigna; *quando Alcuno rimaso senza la sua porzione, per contribuzion di ciascuno ha poi più che gli altri.*

4. Far viso di matrigna. *Fare il viso brusco, Far viso torto, Guardare con malocchio, e sim. Cirif. Calv. c.* 6. *p.* 60. *col.* 1. *ediz. fior.* 1572. (*Gh.*) E come can che in catena digrigna, Gli fecion (*fecero*) tutti viso di matrigna *Lasc. cen.* 2. *nov.* 4. *p* 111. Nel venire a casa vostra riscontrai... il Monaco. il quale, facendomi il miglior viso del mondo, mi disse addio; dove prima non mi soleva favellare, anzi mi faceva sempre viso di matrigna. *Buon. Lett. facet. p.* 191. La gente qui entrò di nuovo in susta, e facevangli viso da matrigna. *Bern. Orl.* 55. 9. (*C*) E fammi un certo viso di matrigna (Disse il guerrier), ch'io mi spavento quasi. *V.* VISO.

[G.M.] *Prov. Tosc.* La matrigna la mi dà il pane e rigna (*dicono i figliuoli del primo letto*).

MATRIGNALE. *Agg. com. Appartenente di matrigna. Roseo, Inst. Berg.* (*Mt.*) *Non è che del ling. scritto.* [T.] *Alf. Fil.* Che in te non cape il matrignal talento.

† MATRIGNAMENTO. *S. m. Da* MATRIGNARE. *Il procedere da matrigna. Ott Com. Dant.* 3. 370. (*Gh.*) Se questo matrignamento non fosse stato, tale è ora cittadino di Firenze con molti contanti, e cambia e mercata, che si sarebbe volto al castello di Semi fonte dove l'avolo suo andava alla guardia (*meglio alla cerca, oss. ad accattare, come in D. Par.* 16. 63.).

† MATRIGNARE. *V. n. ass. Procedere da matrigna, Aspreggiare. Ott. Com. Purg.* 20. 367. (*C*) Ippolito, s'egli udirà i preghi del mormorante danajo, non vorrà matrignare alli preghi della sua matrigna.

† MATRIGNEGGIARE. *V. n. ass. Matrignare. Ott. Com. Par.* 6. 369. (*C*) Il matrigneggiare, c'ha fatto Roma agli Imperadori, la quale non come madre, ma come matrigna gli ha trattati. (*Qui a modo di Sost.*)

† MATRIGNEVOLE. *Agg. com. Di matrigna. Plut. Adr. mor.* 1. 15. (*C*) Conoscendo la nuora ben tosto l'animo matrignevole della suocera, non si sdegni.

† MATRIMONIAJO. *Agg. e S. m. Nome scherzevole dato ad Imeneo; si dice anche familiarmente di colui che s'impaccia di far matrimonii.* [Val.] *Fag. Rim.* 2. 113. Avanti alla mente mi si feo... Il magnifico Imeneo,... E che la Fama gli volasse allato, Dicendogli: o messer matrimoniajo, Voi mi parete molto sconsolato.

MATRIMONIALE. *Agg. com. Di matrimonio, Concernente il matrimonio. In Quintil.* [Camp.] *Guid. G. A.* 32. E lo suo matrimoniale letto avea conceduto ad uno parente che avea nome Egisto. = *Mor. S. Greg.* (*C*) Erano occupati alle cose terrene, e alla generazion de' figliuoli, e agli atti matrimoniali. *M. V.* 1. 9. E l'amore matrimoniale, per ambizione della signoria.... non conseguiva le sue ragioni. *Esp. Pat. Nost.* 96. Già sia ciò che nello stato vedovile, e matrimoniale l'uomo possa ben guadagnare la corona. [T.] *But. Com. Par.* 9. 2. Quella a cui ha dato la fede matrimoniale.

[T.] Diritto matrimoniale. — Obbligo. — Cause matrimoniali. — Dispense matrimoniali. — Le materie matrimoniali. [G.M.] Denunzie matrimoniali.

2. [T.] *Che si dà e fa per occasione di matrimonio.* Tassa matrimoniale.

MATRIMONIALMENTE. *Avv. Da* MATRIMONIALE. *Con matrimonio, Per via di matrimonio, Secondo le consuetudini del matrimonio.* (*Fanf.*) *Filoc.* 5. 269. (*M.*) Non dubitò di contaminar le sagratissime leggi tra lui e Progne, di Filomena sorella, matrimonialmente contratte. *Reg. Matr.* 18. Otto tempi, ne' quali il marito e la moglie non debbono matrimonialmente congiungersi. *Uden. Nis. Progimn.* 3. 5. 21. (*Man.*) Clearco Tiranno violentò a mescolarsi con la nazione servile matrimonialmente le prime gentildonne della città.

† MATRIMONIARE. *V. a. Voce scherzevole. Unire in in matrimonio.* (*Fanf.*) *Saccent. Rim.* 1. 162. (*Gh.*) Quello è Imeneo. Sai tu chi è Imeneo? Quello che matrimonia le donzelle. *Bellin. Rim. burl.* 3. 294. Vada pur, chè Imeneo è una fandonia. Sai chi è il vero Imeneo? quel che t'è accanto; E appongo a me, se non ti matrimonia.

2. † *N. ass. Contrarre ed Usare il matrimonio. Bellin. Rim. burl.* 3. 293. (*M.*)

MATRIMONIO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Matrimonium. *Contratto fra l'uomo e la donna di vivere insieme sino alla morte; Unione legittima dell'uomo e della donna, col vincolo conjugale, e trae il suo nome dalla madre; ed è uno de' sette sacramenti della Chiesa cattolica.* (*Fanf.*) (*Rosm.*) Il matrimonio è un'unione piena fra l'uomo e la donna conveniente alla natura umana. *E:* Sapientemente i Romani il definirono: Consorzio di tutta la vita, comunicazione del divino e umano diritto.

Maestruzz. 1. 50. (*C*) Matrimonio è una congiunzione dell'uomo e della donna, la quale ritiene una usanza di vita, la quale dividere non si può. E perchè nel matrimonio apparisce più l'ufficio d'esso nella madre, che nel padre, perciò è denominato più dalla madre, che dal padre. Matrimonio tanto è a dire, come ufficio di madre. [T.] *E* 1. 80. Il padre e la madre non temerariamente giurano il matrimonio de' figliuoli. = *Introd. Virt.* (*C*) Matrimonio si è in tre modi: viduale, virginale, carnale,... Matrimonio virginale è tra la vergine e Dio, come quando alcuna vergine schifi marito mondano;... *G. V.* 4. 18. 1. Fatta con loro pace, e confermata con matrimonio, lo Re de' Normandi si battezzò. *Dant. Purg.* 23. Come virtute e matrimonio impone. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 16.

[T.] Matrimonio indissolubile. — Santità del matrimonio.

[T.] Matrimonio lecito, illecito, valido, invalido, nullo. — Annullarlo per impedimento dirimente. — Impedimenti al... — Scioglimento del matrimonio.

[T.] Fausto matrimonio, infausto, illustre, infelice, ricco. — Buon matrimonio, *intendesi per lo più* Ricco *nel buon secolo nostro.*

[T.] Promettere in matrimonio. — Dare in matrimonio, *Segnatam. della ragazza.* — Promessa di matrimonio, *dalla parte e degli sposi, e de' parenti o tutori.* — Concludere matrimonii, *e degli uni e degli altri.* — Contrarre, *di que' che si legano in matrimonio.*

2. Matrimonio, *in quanto è patto.* [T.] Contratto di matrimonio.

[T.] Atto di matrimonio, *che attesta la validità del contratto; altra cosa dall'*Atto matrimoniale.

[T.] Matrimonio religioso, *in quanto è sacramento o promessa sancita dal vincolo religioso.*

[T.] Matrimonio civile, *in quanto è patto sociale e contratto.*

[T.] Matrimonii celebrati civilmente. *La legge civile è nel suo diritto di richiederli tali, ma se intende così dispregiare la legge religiosa, o se tenta altri a dispregiarla, offende più se stessa che lei, debilita i vincoli sociali.*

[T.] *Della cerimonia.* Compare di... — Comare del... — Assistere al matrimonio.

3. [T.] Matrimonio con... — Matrimonio del tale con la tale. — Matrimonio tra questo e quella.

4. [T.] Matrimonio inuguale, *per la condizione o l'età, o altra qualità notabile molto differente ne' due.*

5. [T.] Matrimonii misti, *tra persone di culto diverso.*

6. **Celebrare il matrimonio.** [T.] *Ar. Fur.* 19. 33. Per adombrar, per onestar la cosa, Si celebrò con cerimonie sante Il matrimonio.

7. **Congiungersi per matrimonio.** *Boez. Consol.* 4. (*Gh.*) Teodorico,... dell'amistà de' Franceschi desideroso, colla figliuola di Lodovico re di Francia per matrimonio si congiunse.

8. **Consumare il matrimonio,** *vale Venire all'atto del congiungersi colla moglie. Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. (*C*) *E nov.* 8. *g.* 10. *Varch. Stor.* 9. 222.

[G.M.] **Adempiere il matrimonio.** *Lasc. Cen.* 1. *Nov.* 1. Da' prieghi del marito si lasciò finalmente vincere, di modo che il santo matrimonio adempierono.

[Cors.] *E fig. S. Ant. Lett.* 49. *Consummatum est* il matrimonio fra Dio e l'umana natura.

9. [Camp.] † **Donare a matrimonio** *per Maritare. S. Gir. Pist.* 33. Noi consideriamo che per ciò è venuto il Salvatore per donare le meretrici al matrimonio, e per fare di due greggi un armento.

10. **Entrare in matrimonio** *vale Prendere lo stato conjugale. Non com. Pist. S. Gir.* 367. (*M.*) Bene era il meglio, che ella fosse entrata in matrimonio, e fosse ita per la via piana.

11. **Fare un matrimonio, o matrimonio.** [T.] Fa un matrimonio *chi lo concilia, e lo fa chi lo contrae. Ass.* Fare un matrimonio, *sott. lucroso, onorevole in apparenza, che fa o pare che faccia mutar condizione allo sposo.* [Cont.] *Ord. Spons. Fir.* Ciascuno sensale, che faccia sensaria di matrimonii debbia portare allo officiale sopra detti ordini deputato ogni

e ciascuno matrimonio che farà la mattina,... cioè nomi e sopranomi de' contraenti e di quali popoli.

[T.] *Prov. Tosc.* 102. I matrimonii sono non come si fanno, mà come riescono.

[T.] *Sacch. Nov.* 2. 115. Lorenzo Mancini di Firenze, volendo fare un matrimonio.

[T.] Fare matrimonio negli estremi (*di vita*).

12 [G.M.] Legarsi in matrimonio. (*Fa sentire la indissolubilità del sacro vincolo.*) *Segner. Crist. Instr.* 1. 25. 19.

13. [Camp.] **Rompere il patto del matrimonio**, *per Mancare alla fede conjugale. Metam.* XIV. Acciò ch'io non rompa lo patto del matrimonio con la lussuria di fuori (*socialia foedera laedam*).

14. † **Tener matrimonio** *vale Vivere in modo conjugale. Vit. SS. Pad.* 2. 298. (*M.*) Leggiermente faremo credere a' nostri signori, che tegnamo matrimonio, se ci vedranno stare insieme e portarci amore.

15. **Benedire il matrimonio.** *Petr. Vit. Imp Pont.* 23. (*M.*) Ordinò che il matrimonio sia prima efficacemente dai parenti sposato (*fatti gli sponsali*), e poi solennemente dal prete benedetto.

16 *La pers. stessa. Vit. SS. Pad.* 2. 302. (*M.*) Pregò Iddio che gli desse frutto del suo matrimonio. [T.] *Strat. Mor. S. Greg. volg.* 1. 304. Il carnale adulteratore si congiunge illecitamente alla carne dell'altrui matrimonio.

[T.] Matrimonio *è Consorzio di tutta la vita, comunicazione di diritto divino ed umano.* [T.] *T. Tomm.* Il matrimonio è di diritto naturale; non perchè sia di natura, ma perchè la natura, per il bene della prole, e per la fedele osservanza del costume pubblico, inclina ad esso.

[T.] Matrimonii romani. — Matrimonio cristiano.

[T.] Matrimonio morganatico. *Di Signore che si sposava a donna di condizione inferiore, e, per simbolo della inuguaglianza, le porgeva la mano sinistra, con patto ch'esso rimarrebbe nella condizione di prima, e i figlioli legittimi non avrebbero diritto nè al nome nè all'eredità, come se illegittimi fossero. Di quelle cose che i gran signori, per per prova di loro grandezza, fanno. Usasi tuttodì da' principi.*

[T.] *Bel libro da farsi:* Storia filosofica del matrimonio.

II. [T.] Contratto di matrimonio. — Concedere licenza di contrarre matrimonio.

[Pol.] *Bocc. Nov.* 8, *g.* 1. E là dove soleva essere il lor mestiere... trattar matrimonii, parentadi e amistà... [T.] Concludere il matrimonio. *Non tanto gli sposi, ma chi fa per essi, e talvolta senz'essi.*

[T.] Sacramento del matrimonio. — Far benedire il matrimonio, *e gli sposi e i loro parenti. Ora che il Parlamento ha parlato, basta che il Sindaco, con la sua sciarpa tricolorata, faccia le veci della santissima Trinità; ma alla sua Trinità risica di mancare lo spirito.*

[T.] Assistere al matrimonio, *e come testimoni, e come amici congratulanti e auguranti, o che ne fanno le viste, o semplicemente manducanti.*

[T.] Il libro de' matrimonii.

III. [T.] Matrimonio del tale colla tale, Della... col... — Matrimonio tra. — Fare il matrimonio, *compierne il rito, nel quale consiste il vincolo, anco che poi non sia consumato.* — Il matrimonio sarà fatto a' dì tanti.

[T.] Ricevere il sacramento del matrimonio, *locuz. che dal concetto d'un accoppiamento animale o d'un contratto de' men serii tra i mercantili, innalza la condizione, segnatam. della donna, a uno stato di venerabilità religiosa, e d'ispirazione incessante; e assomiglia questo ai sacramenti del Battesimo, dell'Eucaristia, dell'Ordin sacro. I genitori infatti dovrebbero essere patriarchi e sacerdoti in famiglia. e il buon esempio ch'e' dessero, renderebbe i preti migliori.* E dal matrimonio Gesù Cristo e i libri santi tolgono molte immagini simboleggianti l'amore di Dio agli uomini, l'unione di Cristo alla Chiesa.

[T.] *Parole del rito:* Io vi congiungo in matrimonio. *Se non le dice che un Sindaco, il contratto si fa men che contratto, e quasi men che commedia. Almeno le scrivesse un notaio!* — Congiungono in matrimonio *anco i parenti, che hanno de' due sposi la cura.*

Rifl. [Pol.] *Vill. G.* 4. 21. Costui, cominciando a guardare la figliuola dello imperadore, occultamente di matrimonio si congiunse. [T.] *Più com.* In. Congiunta in matrimonio. — Congiungersi in nodo di matrimonio. *Ma* Nodo *non è qui bel modo. E neonco i seg.* [Pol.] *Pass.* 140. E però dee considerare la persona se ella è sana o inferma... legata a matrimonio, a obbedienza, o sciolta.

[T.] I pesi del matrimonio. *Meglio che i* Pesi, I doveri: *che, adempiuti, sono, meglio che diritti, conforti.*

[T.] Figliuoli nati di quel matrimonio.

IV. [T.] Matrimonio valido, rato e fermo.

[T.] Parentela che impedisce e dirime il matrimonio — Impediscono il matrimonio gli altrui divieti o casi che intravvengano.

[T.] Chieder nullità del matrimonio. — Annullazione o scioglimento del matrimonio. — Matrimonio irrito e nullo. — Sciogliere il matrimonio, *quando ci sia titolo di legge a farlo. Anco con la separazione di mensa e di letto, sciogliesi in certo modo.* — Rompere il matrimonio, *violentemente e dopo fatto; e interromperne il trattato avviato.*

MATRINA. *S. f. Comare. But. Purg.* 21. 1. (*C*) La santula, ovvero matrina, che lo presentò al battesimo. *E appresso:* La santula, ovvero matrina, che la tenne al battesimo, sognò ch'ella vedea nella fronte di S. Domenico...

† **MATRISELVA.** *V.* MATRESELVA.

MATRIZZARE. [T.] *V. n. ass. Tener dalla madre, o nelle fattezze o nell'indole.* Matresco, *Onom. lat. gr. e in Pacuv.;* Matrisso, *Thes. nov. lat.* [T.] I figliuoli d'ordinario matrizzano; le figliuole patrizzano.

MATRONA. *S. f. Così chiamavano i Romani quella Donna che aveva un suo figliuolo, e secondo alcuni Ciascuna donna maritata, anche senza figliuoli: appresso di noi è Donna autorevole per età, e per nobiltà.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Dittam.* 1. 24. (*C*) Che fur le mie matrone in tal tempesta, Che cercaro d'uccider tutti i maschi. *Declam. Quintil.* Io matrona, della quale i giovaneschi anni niuna infamia di lussuria risvegliò,... *Dav. Scism. l.* 1. *c.* 15. Per consiglio de' medici tennero la prima notte una matrona in camera, che non gli lasciasse consumare il matrimonio.

2. *Dicesi talora di Donna maritata, a differenza di Vergine e di Madre vecchia. Bocc. Amet.* 16. (*C*) Le vergini, le matrone e l'antiche madri, con risplendente pompa ornatissime, la loro bellezza, visitando quelli (*templi*) dimostrano a' circostanti.

[T.] Illustre matrona.

3. [T.] *Fam.* Una matrona romana, *iron. per cel.; Donna che sta sul grave, o vuol parere più di garbo che non è.*

4. [T.] *Fam. Donna anche giovane di forme grandi dicesi* ch'è una matrona; *ragazza che molto cresce promette di* diventare una matrona.

5. *È anche titolo dato a Colei, che nella corte della principessa ordina e soprintende. Dav. Lett.* 13. (*Man.*) Madama Lucrezia Martelli, matrona delle dame.

6. *Matrona è anche serva di età e di sperimentata fede.* (*C*)

MATRONALE. *Agg. com. Di matrona; e anche Dicevole a matrona.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Esp. Vang.* (*C*) Una donna di abiti matronali vestita. *Lib. adorn. donn.* Le donne quando arrivano a quaranta anni, perdono il bello della gioventudine, e acquistano il bello matronale. *Fir. As.* 81. Essendo per altro poco vago de' matronali abbracciamenti. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 12. La quale, se li primi termini passerà e vinca matronale vergogna, trascorrerà in ogni vergogna e lussuria.

[T.] Toga matronale. — Severità matronale.

MATRONALI. *S. pl.* (Arche.) *Feste che si celebravano dalle matrone nelle calende di marzo. Con queste feste onoravasi la memoria delle donne sabine, le quali essendo state rapite da' Romani, posero fine alla guerra crudele che agitavasi fra le due nazioni.* (*Mt.*)

MATRONALMENTE. [T.] *Avv. Da* MATRONALE. [T.] Matronaliter, *in Iscr. crist.* — *Vit. Alf.*

† **MATRONE.** *V.* MADRONE.

MATRONEO. *S. m.* (Archi.) *Luogo separato nelle antiche chiese ch'era destinato per le donne cospicue.* (*Mt.*)

† **MATRONEVOLE.** *Agg.* [Cerq.] *Gozz. Op.* Fa una buona figura con la sua onorata e matronevole veletta.

MATRONIMICO. *Agg. e S. m. Che prende la donominazione dalla madre. Salvin. Disc.* (*M*) Ci erano ancora i matronimici, cioè nomi fatti da quelli della madre, se ella era stata famosa. [T.] Secstina nome matronimico.

MATRUM. *S. m.* (Mus.) *Nome di un'aria per flauto, che dicevasi essere stata inventata da Marzia, e della quale si faceva uso nella festa della madre degli Dei, donde le venne il nome.* (*Mt.*)

† **MATTA.** *S. f. Stuoja; e propriamente Quella che lavoravano e in cui dormivano e oravano i monaci. È in Ov.; poi in Diam. picc. e Cassiano.* — *Dial. S. Greg.* 2. 13. (*C*) Vedendo lo venerabile Benedetto così concio, fecelo portare in sulla matta, sopra la quale stava in orazione. *Vit. SS. Pad.* 1. 180. Convertendosi quasi in una fiamma di fuoco, parea che ardesse ciò ch'io avessi in cella, e già parea che si apprendesse alla matta, dove io sedea. *E* 193. E inducendolo, che un poco si riposasse, e dormisse in su una matta, contristossi, e rispuosemi:... [Fanf.] *Cod. Maruc. C.* 226. 26. (1438). Tra'si dell'isola di Majolica zafferano assai... e mandorle, e matte, cioè stuoje di giunchi bellissime per apichare in caminate, e per le sale per cortine.

† **MATTA.** *S. f. Branco, Mandra. Forse corr. dal dispr. di* Mano *e di* Mandra. *Castiglione.* (*Fanf.*)

MATTA. [G.M.] *S. f. Così chiamasi dal popolo fior. la Testicciuola dell'agnello, alla quale sia stato cavato il cervello, e che per lo più mangiasi fritta.* Comprare una matta, due matte. — *Dal gr.* Μάταιος, *Vuoto.*

MATTA. *S. f. Term. del giuoco. Carta determinata, la quale a certi giuochi, come quello di bazzica, si fa contare quanto un vuole insino in dieci. Per lo più ella è un sette, o un sei.* (*M.*) *Forse perchè serve a* Mattare. [L.B.] Matta, *la donna di cuori, al giuoco del sette e mezzo, e si fa contare per quel che più accomoda.*

MATTACCHIONE *e* **ONA.** [T.] *Agg. fam. Da* MATTO, *non nel senso più grave, ma bizzarramente allegrone.*

[T.] *Anche a modo di sost.* È un mattacchione,

† **MATTACCINARE.** *V. n. ass. Far giuochi e rappresentazioni all'uso de' mattaccini. Men. Fr.* Matassiner des mains, *Gesticolare. Uden. Nis. Proginn.* 5. 10. 55. (*Man.*) Se agli uomini di stima e di riputazione si disconviene fare con la persona il mattaccino, parimente si disdirà loro il mattaccinare colle parole altresì. (*Qui a modo di sost.*)

2. † *Per Comporre mattaccini. Treper.* 69. (*Gh.*) Va'ne a mattaccinar rabbiosamente Al tuo Sanmaringallo, o sciocchitudine. (*Credesi da alcuni che Sanmaringallo fosse la patria d'Annibal Caro, contro il quale son fatti questi versi.*)

† **MATTACCINATA.** *S. f. Giuoco o Rappresentazione fatta da' mattaccini. Segner. Crist. Instr.* 2. 18. 20. (*M.*) Non vi darebbe il cuore di udire pazientemente una mattaccinata, una musica, una commedia, se durasse un intero dì; e vi darà poi il cuore di sopportare con pazienza un fuoco perpetuo? *E* 3. 20. 18. Se il carnovale si ha da stare in veglia le notti intere..., per far le mattaccinate, si può; non mancano forze.

† **MATTACCINESCA** (Alla.) *Post. avverb. A modo di matticini, nel senso del* § 2 *di* Mattaccino, *sost.*

MATTACINO. *Agg. e S. m. Giuocolare e Saltatore. Dim., sul pegg. di* MATTO. Matto *e* Buffone *eran sinon., come poi* Matto *e* Poeta. *Voce anche spagn. Cant. Carn.* 194. (*C*) Mattacin tutti noi siamo, Che, correndo per piacere, Vogliam farvi oggi vedere Tutti i giuochi che facciamo. *Tac. Dav. ann.* 4. 14. Questi già mattaccini, per fare un poco ridere il popolo, essere venuti a tali sceleratezze e insolenze, che bisognavano i padri a correggerli. *Car. Apol.* 223. (*M.*) Déi... imitare in questo i mattaccini, che per far meglio ridere, vanno con quella camicia pendente, e con le calze aperte, facendo delle berte.

2. Mattaccini, *dicevansi le Composizioni giocose e strane fatte in biasimo e vituperio di alcuno. Titolo che diede il Caro a certi sonetti contro il Castelvetro.* (*Fanf.*) *Treper.* 69. (*Gh.*) Già mi fu detto, or me n'avveggo, e 'l sento, Che i mattacini di popolar figura Son vostro gioco (*o Annib. Car.*), e sempre a la fattura Di questi foste, e non ad altro intento. (*Qui nel doppio signif di Saltatore buffonesco, e di componimento poetico alla mattaccinesca.*)

MATTACCINO. *Agg. Matterello, Pazzerello.* (*Fanf.*) *Non com. Allegr.* 271. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Posto mente al colmo de' suoi mali scherzi (*della Natura*), conosco l'amare bagatelle che ella fa col lupo cerviere, animal da lei fatto sì vago e dotato di così vivo e squisito vedere, che e' non ha forse in terra o in aria chi lo pareggi, nella lontananza almeno; e

poi mattacciona lo fa rivoltar avido li occhi al cielo, godendo colà forse me'(*meglio*) degli altri le bellezze di quello.

MATTACCIO. [T.] *Agg. e S. m. Pegg. di* MATTO, *non nel senso proprio di mania, ma di stranezza o allegria o vivacità disordinata. Buon. Fier.* 1. 2. 4. (*C*) Mattacci da legare, Che 'nfestan gli altri, e fan dimolti mali.

† MATTACCIUOLO. *Agg. e S. m. Dim. e vezzegg. di* MATTO. *Matterello, Pazzerello, Mattuccino. Aret. Talan. a.* 1. *s.* 1. *in Teat. scel. v.* 8. *p.* 147. (*Gh.*) *Ald.* Ancor io farei a' capelli con chi dicesse che le vostre bellezze non fossero celestiali. *Tal.* Sarebbono, se io le studiassi. *Ald.* Voi fate da savia a non le crescere in più, perchè vi correrebbe all'uscio fino al popolo d'Israelle,... *Tal.* Mattacciuola!

† MATTACONE. [T.] *Agg. e S. m. Accr. di* MATTO, *con framezzo la sillaba* Co *per non dir* Mattone, *che sarebbe equivoco. Bern. Catr.* 166. *B.* Enn' ei di cera? (*i ceri*). — *N.* No, mattacone. — *B.* O de che? — *N.* De legname.

MATTAFIONE, MATAFFIONE *e* MATTAFUNE. *S. m.* (Mar.) [Cont.] *Da* MATTO *nel signif. anal. a quello di* Fila matte *del* § 25, *cioè corte e confuse insieme.* [T.] *Forse corr. da* Fune, *come da* Favus, Fiale *e* Fiadone. *V. anche* MAZZACORTO *e* MAZZAPRETE. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 83. Per i mattafuni, o mattafioni delle vele, e per le reticelle, ci vuole otto volte tanta lunghezza, come i penultimi capi, che sono passa 2400. *E* I. 37. Ci vanno savole e mattafioni per guarnire le vele e tende, che per non esser sartie principali, non diremo distintamente il loro peso ed opera. [Camp.] *Diz. maritt. mil.* Matafroni (*forse err. per* Mattafioni, *che nota lo Stratico, e usasi in tutto il Mediterraneo*).

MATTAJONE. *S. m.* (Agr.) *Terreno asciutto e sterile, composto di creta, e di nicchi marini quasi calcinati, il quale perchè alla vista suol comparire molto bianco, in più luoghi della Toscana vien distinto col nome di Biancana.* [T.] *Forse da* Aridus, *come* Aia *da* Area *e* Ghiaia *da* Glarea. = *Soder. Arb.* 20. (*Man.*) Tutti cattivi per le piante son quelli (*terreni*), che hanno sotto poco fondamento di terreno è assai di pancone, di arena, ghiaja, mattajone, terra bigia... *Salvin. in Pros. fior. par.* 4. *v.* 1. *p.* 298. (*Gh.*) Terra da modellare, che domandano mattajoni, per essere buona a fare i mattoni. *Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 85. Strati orizzontali di argilla o creta, o, come volgarmente dicesi, mattajone. *E* 1. 187. La parte poi delle colline che rimane a oriente, è tutta quanta composta di mattajone, o vogliam dire creta.

† MATTALOTAGGIO. *S. m.* (Mar.) *Provvisione del vivere, Stipendio de' marinai. Fr.* Matelot. *Sassett. Lett.* 104. (*Man.*) E farmi alcune mercè che si fanno per le spese del mattalotaggio, che è la provvisione del vivere.

MATTAMENTE. *Avv. Da* MATTO. *Con mattezza. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Li quali esso, non fidandosi, mattamente sempre portava addosso. *Lab.* 5. La quale io mattamente per mia singulare donna eletta avea. *Pallad. cap.* 6. E lasci con vergogna quello, che mattamente avevi impreso. *Tes. Br.* 8. 2. Dice l'uno: quegli che governa ben la città, dèe avere buon guiderdone; dice mattamente l'altro: non dèe.

MATTANA. *S. f. Tristezza ed Uggia di chi è angustiato da checchessia, ed a cagion della quale si sente disposto a montare in ira per ogni minima che; o come oggi dicesi* Paturne. (*Fanf.*) *Pataff.* 1. (*C*) Ne hai, ne hai piloccio, e con mattana. *Franc. Sacch. Rim.* 13. E quando sentirò, che si comporta altrove il mal ch'i' ho senza mattana. *Bern. Rim.* 1. 104. E senz'aver campana La notte e 'l dì soneremo a mattana. *Alleg.* 250. Ora in andandomen'io a contare i merli, per fuggire la mattana, ho veduto... *Malm.* 1. 18. Che muoiam di mattana, e crepiam d'ozio.

2. [T.] Saltar la mattana a taluno, *Stizza cruccìosa.*

3. [T.] Passar la mattana; *il tempo in maniera che l'uggia non ci sorprenda.*

Senza l'articolo è meno usitato. Tac. Dav. ann. 12. 49. (*C*) Era Procurator di Cappadocia Giulio Peligno, d'animo vile..., ma tutto di Claudio, che, quando era privato, co' visi da far ridere passava mattana. (*Qui il lat. ha:* iners otium oblectaret.)

4. † Sonare a mattana. *Esser tristo e di mal umore. Vasar. Ragionam.* 1. (*Fanf.*) Mi fu detto che voi passeggiavate sfibbiato per questa sala, e che sonavate a mattana senza far niente.

† MATTANINO. *S. m.* [Fanf.] *Ballo giocondo. Dorsi* (*Lyra barberina* II. 3) Vi si possono intessere (*nelle Farse*) mille sorte di burle... quivi anco ottimamente vi quadrano alcuni balli giocondi, come i Mattanini e altri.

MATTAPAN. *S. m. Moneta veneziana d'argento di valuta di quattro soldi, introdotta nel* 1193, *e abolita nel sec.* XV. [Fanf.] *Vedilo descritto dal Gritti, Poesie veneziane a pag.* 47. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. (*C*) Nè era mai, che una candela d'un mattapan non gli accendesse davanti. *Cas. Lett. C. Gualt.* 197. (*Gh.*) Per mio commodo privato non estimo tutto questo mondo di qua da Bologna un matapan, con pace del Reverendiss. Bembo.

† MATTARE. *V. a. T. del giuoco degli scacchi. Dare scaccomatto. Forse aff. al lat. aureo* Mactare. *Filoc.* 6. 90. (*C*) Io ne' miei giorni con molti ho giucato, e mai non trovai chi a questo giuoco mi mattasse, se non tu. *Filostr.* 7. 97. (*Man.*) E sienceu quanti voglion de' cortesi, Cui non mattasse in mezzo lo scacchiere Di cortesia.

2. † *Per simil. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Il minore e minimo scolajo nostro, chentunque fanciullo, sì gli vince e matta, e confonde. *Coll. SS. Pad.* Disputando della natura di questo vizio co' filosofi alcuno de' padri, il quale il credevano mattare come villanello, per la semplicità... *Franc. Sacch. Nov.* 67. Messer Valore... disse...: non trovai mai nessun uomo che mi mattasse, ed un fanciullo mi ha vinto e matto (*cioè:* mattato). *Franc. Barb.* 179. 6. Ma sempre guarda, ch'esso non ti matti.

3. † *Per Uccidere, Ammazzare. Brun. Cic. Catil.* 18. (*M.*) Non comanderai tu che questo sia legato, e menato a morte, e mattato per sommo tormento? *Vegez.* 139. Ed ancora uomini con mazzafrusti e con rombole confondeano con ritonde pietre coloro che le bestie reggiano, e mattavano (*cioè confondevano e mattavano. Il lat. ha:* mactarent).

[Val.] *Pucc. Centil.* 15. 35. O i' matterò lui, Od el matterà me di tal quistione.

4. † *Per Punire. Brun. Cic. Catil.* 22. (*M.*) E tutti coloro che sono nimici de' buoni uomini..., matterà (*Dio*) vivi e morti con eternal tormento.

5. † *Vale anche Straziare. Vit. S. Margh. B.* 34. (*Man.*) O Margherita, forte ne dolemo di te; imperocchè noi vedemo te ignuda lacerare, e 'l corpo tuo malamente mattare. *E appresso:* Li carnefici vennero, e crudelmente mattarono lo corpo suo. *E ivi:* Tu vedi che le carni tue mattate sono.

6. [Val.] † *Stringere, Pressare, Incalzare, Costringere a por fine. Pucc. Centil.* 43. 100.

MATTARELLO. *V.* MATTERELLO.

† MATTAROZZA *e* MATAROZZA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Capocchia, Estremità di un fusto qualunque più grosso di esso fusto.* (*Fanf.*) *Forse l'origine stessa di* Mazza. *Biring. Pirot.* 352. (*Gh.*) Hanno preso (*i campanai*) per loro guida e fondamento l'orlo della campana che far vogliono, cioè quel luogo, dove, perchè la suoni, percuote con la mattarozza il battaglio. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 397. Le campane, o picciole, o grandi, e le parti loro, cioè, il battaglio con la matarozza sua, l'anzola, il cielo, il vano de la campana, la penna, l'orlo.

[Cont.] *Ingrossatura non all'estremità, ma collocata in un punto qualsiasi di un'asta, e sim. Biring. Pirot.* VII. 9. Una saettella d'acciaio, messa in un gran trapano con grande asta e gran matarozza.

2. † *Quella specie di palla che si fa in capo alla forma da fondere artiglierie.* (*Fanf.*) *Biring. Pirotec.* 213. (*Gh.*) E appresso appunto sopra al taglio della cornice similmente farete un pallone o mattarozza che lo chiamiate.

3. † *Quella massa di metallo che rimane di soprappiù nella forma di un pezzo d'artiglieria dopo il getto che ne è stato fatto.* (*Fanf.*) *Biring. Pirotec.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Segherete la mattarozza ch'è sopra la bocca.

† MATTATO. *Part. pass. Da* MATTARE (*che dicesi per sinc. anche* Matto. *V.* MATTARE, § 2; *e* Matto, *part. pass.*

MATTEA. *N. pr. Fem. di* Matteo. *Prov.* Uccellare la mattea. *Burlare, Beffare, Mettere in novelle. Car. Lett.* 2. 117. (*Mt.*) Non potea venir cosa che più uccellasse la Mattea, come si dice.

2. † Dondolare la mattea, Minchionare la mattea. *V.* DONDOLARE, § 2 *e* MINCHIONARE.

MATTEGGIARE. *V. n. ass. Far mattezze, cose da matto. Non com. Nov. ant.* 66. 1. (*C*) Io m'accordo di voler morire giovane, anzichè invecchiare e matteggiare. *Bart. Simb.* 1. 15. (*M.*) Qual vista... bamboleggiare un vecchio; matteggiare la sapienza romana? *E Uom. Punt. cap.* 8. Il dì matteggiano in allegrezza, la notte dormono i loro sonni lunghi e quieti. [F.T-s.] *E Ricr. Sav.* 1. 16. (*Fantasmi* che ci matteggiano in capo quando sognamo. = *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 299. Ad uno che disse: matteggi, o Dionisio; anzi sarò (*rispose*) monarca. [T.] *Prov. Tosc.* 297. Se i matti non matteggiano perdono la stagione. (*Gli è l'uso che fanno del loro tempo.*)

† MATTEMATICA *e deriv. V.* MATEMATICA, *ecc., come Pittagora scrivono gli It. dal lat.* th.

MATTERELLO *e* MATTARELLO. *Agg. e S. m. Dim. di* MATTO. *Dicesi per Dare amorevolmente, e non sdegnosamente, del matto a un fanciullo, o giovanetto. Es.:* Andiamo, mattarello, ma che fai?

MATTERELLO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Legno lungo e rotondo su cui s'avvolge la pasta per ispianarla e assottigliarla.* (*C*) *Rammenta* Mactra; *onde* Madia. *È questa dal gr.* Μάττω, *Rimeno, Intrido, Pesto nel mortajo, o sim.*

MATTERELLONE *e* -ONA. [T.] *Agg. e quindi sost. Da* MATTO. *Fam. dove le due forme dim. e accr. non hanno l'ordin. valore, ma dicesi di pers. spensieratamente allegra e chiassona. Dice un po' meno di* Pazzerellone.

† MATTERÌA. *S. f. Mattezza. Fr. Jac. Tod.* 1. 7. 1. (*C*) Or udite matterìa Della pazza vita mia. *Fior. Virt. cap.* 16. Matterìa è contrario vizio della virtù della prudenza. *E appresso:* È la matterìa continua con esso coloro, che sono palesi matti. [Camp.] *D. Conv.* II. 11. E quanta matterìa, e quanti vizi si discernono per avere questo lume! *Guid. G.* 12. 1. Sarà ripresa dagli auditori la matterìa de' Trojani, e lo nostro processo sarà laudato in ogni parte. [F.] *Bern. Orl. Inn.* 5. 42. Ma chi urta col muro è suo il dolore, E la matterìa torna sopra il matto.

2. † *Per Cose* o *Parole da matti. Fir. Disc. an.* 92. (*C*) Udendo il mercatante dirle sì fatte matterìe,...

† MATTERO. *S. m. Matterello o Mazzapicchio, Bastone, Randello. La stessa etimol. di* Matterello. *Fr. Giord.* 66. (*M.*) Chi desse d'un mattero nel capo a uno, dove sta la memoria, si perderebbe la memoria.

MATTERONE. *Agg. e S. m. Pegg. di* MATTO. *Non com., ma non morta. Bellinc. Son.* 126. (*C*) I' rido, che ti butti un matterone; Ma e' t'è poca fatica, al mio parere.

MATTERUGIO. [T.] *S. m. Uccello da meno, e di quelli che non promettono dover crescere e vivere. Tali quelli di certe covate. Più com. in Fir. che* Mattugio.

2. *Si dice ad Uomo che non ha tutti i suoi giorni; Scimunito.* (*Man.*)

MATTERUGIOLO. *V.* MATTERUGIO.

† MATTERULLO. *Agg. e S. m. Dim. di* MATTO. *Quasi matto.* (*C*) [T.] *L'usa la Crusca alla v.* CITRULLO.

† MATTESÌA. *S. f.* [Val.] *Matterìa. Tesorett.* 21. 55. O s'hai tenuto a schifo La gente, o torto 'l grifo Per tua gran mattesìa. (*Forse err.*)

MATTEZZA. *S. f. Qualità o Stato di chi è matto.* (*Fanf.*) *Tesorett. Br.* 18. 165. (*Man.*) Che egli è maggior prodezza Raffrenar la mattezza... *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Perchè, quando possono, occultamente il fanno, o per mattezza lasciano. *Lab.* 43. Tu dèi sapere, che quantunque l'entrare in questo luogo sia apertissimo a chi vuole entrarvi con lascivia e con mattezza, egli non è così agevole il riuscirne. *Dicer. Div.* Quelli, che peggio voglion dire, dicono, che fue folle mattezza. [Camp.] *Bon. Bin.* XIII. 3. Gran mastro è di mattezza Chi monta costa, e piana lassa via.

2. *Per Azione da matto. Ambr. Furt.* 4. 14. (*C*) Non fa una mattezza al mondo. *Ciriff. Calv.* 2. 42. E disse: o Fratel mio, cotal mattezza Non fare. [F.T-s.] *Liv. Nard.* I. 2. L'animo mi si raccapriccia e teme ch'e' non si faccia qualche temerità e mattezza. (Ne quid inconsulte ac temere fiat.) [Tor.] *Mont. Pers. volg. s.* 1. Or se scorresse in noi delle segrete Pallottole paterne un solo spruzzo, Queste mattezze si farian?

3. *Anco del dire.* [T.] *Prov. Tosc.* 132. Gramezza fa dir mattezza. (*Più com. in plur.* Disse tante mattezze.)

[Camp.] † Pensare mattezza, *per Perdersi in vanità, ecc. Sent. Filos.* Non può divenir savio chi pensa mattezza o diletto di mensa.

[T.] Mateoponia, *gr.* Ματαιοπονία, *Vana fatica. Jul. Vict.* [T.] *Virg. Eneid. A.* 7. O miseri Trojani, Perchè tanta mattezza vi regge?

In senso più grave. [T.] *Fr. Guitt. Lett.* 6. Ahi che mattezza... terrene chiedere grandezze, che tanto povere sono ed affannose. *E* 1. 5. E ciò che vieta Dio, e ciascun sapiente, non è che mattezza grande desiderare.

MATTÌA. *S. f. Mattezza. Fior. Virt. A. M.* (C) Mattìa è vizio contradio alla virtù della prudenza. *Am. Ant.* 1. 1. 14. Bellezza spesso è segno di mattìa e superbia.

2. [Camp.] **Venire a mattia**, *per Impazzare, Operare contro ragione. S. Greg. Mor.* Ed a tanta mattìa viene lo misero, che, essendogli eziandio posto davante agli occhi della mente la durissima sentenza di Dio, nientemeno elli si leva contro a lui

3. *Per Azione da matto. Fr. Giord. Pred. S.* (C) Questa è una mattìa a dicere, o a credere. [Camp.] *Guid. G.* 12. 2. Ma io il consiglio bene che si parta di questo luogo, se vuole l'ardita mattìa commuovere in sapienza.

4. [T.] *In senso più grave, men com. Prov. Tosc.* 297. La mattìa torna in capo al matto.

5. *Per Balordaggine, Scempiezza, Sciocchezza.* (*Fanf.*) *Dant. Inf.* 20. (C) Prima che la mattìa da Casalodi Da Pinamonte inganno ricevesse.

6. [T.] *Oggidì nel senso men grave, cioè di Leggiero, Spensierato, Chiassone.*

[T.] Fare, Dire tante mattìe; *cose di burlevole allegria.*

MATTICCIO. *Agg. e S. m. Dim. di* MATTO. *Alquanto matto. Non com. Alleg. Lett. Gev.* 27. (*Man.*) E questo, essend'io matticcio per natura, m'ha fatto ritirar dall'attender alla filosofia, per non diventar pazzo affatto.

† **MATTIERA.** *S. f. Lo stesso che* Matterìa, Mattezza. *Così detto in qualche dial.* Materia *per cel. dicesi in senso di Mattìa. Franc. Sacch.* (*M.*) Tu se' già Agnol scorso in tal mattiera, Che d'ogni sacco al tutto tu se' sperso.

† **MATTIERO.** *Agg. e S. m. Matto. Sull'anal. di* Veritiero, *e sim. Guitt. Lett.* 40. 90. (*M.*) Esso sapientissimo Salomone disviato e mattiero (*così va letto, e non* emattiero).

MATTINA. *S. f. La parte del giorno dal levar del sole fino a mezzodì.* Matutina *s. f., dubbio in Plin. — Dant. Purg.* 9. (C) Nell'ora che comincia i tristi lai La rondinella presso alla mattina. *E Par.* 31. Da mattina La parte orïental dell'orizzonte Soverchia quella, dove il Sol dechina. *Petr. Son.* 197. *part.* I. La mattina è per me più felice ora. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. La quale la seguente mattina montata col famigliare a cavallo, verso la sua possessione prese il cammino. *E nov.* 10. *g.* 2. Il quale poi la mattina, siccome colui che era magro e secco..., convenne, che con vernaccia... nel mondo si ritornasse.

[T.] *Vang.* Fatto mattina (*mane facto*).

G. V. 1. 80. (*M.*) La mattina per tempo anzi dì... *Vit. S. Gio. Batt.* 233. (*Man.*) Venuta la mattina per tempo, e Giesù e Giovanni erano in luogo, che si vedevano insieme.

Bocc. Nov. 6. *g.* 8. (*M.*) Aveva Calandrino la mattina che costoro giunsero il dì, ucciso il porco (*cioè: la mattina del giorno che, ecc.*)

2. *Plur.* [T.] Tutte le mattine. *Plin.* Omnibus matutinis; *potrebbe intendersi e masc. e neut. e femm. per ell., sottint.* horis.

3. **Da mattina**, *post. avverb.* [Camp.] *Per In sull'alba, Nell'aurora e sim. D.* 3. 31. Come da mattina La parte orïental dell'orizzonte Soverchia (*vince di splendore*) Quella dove il sol declina. [T.] *Prov. Tosc.* 181. Arco (*baleno*) da mattina, empie le mulina; Arco da sera, tempo rasserena.

[T.] Da, *nel tempo della..., in circa.* — Di mattina, *nel tempo della mattina, ne abbraccia più.* Venite la mattina, *cioè prima che tutta la mattinata passi.*

[T.] *Vang.* Molto di mattina (*valde mane*). — Di prima mattina. *Lat.* Primo mane.

[Camp.] *Bib. Matt.* 20. Simigliante è il regno di cielo all'uomo padre della famiglia che uscì nella prima mattina (*primo mane*) a menare gli operatori nella vigna.

4. [T.] Da sera a mattina; Dalla sera alla mattina, *per denotare breve spazio di tempo.* — Durare, Cambiare da sera a mattina.

[T.] Dalla mattina alla sera. *Continuamente, Con costanza, e spesso soverchia.* — Lavorare, Ciarlare, Sbadigliare dalla mattina alla sera.

[T.] *Prov. Tosc.* 38. Amicizia di grande e vin di fiasco, la mattina è buono e la sera è guasto.

5. [T.] Vestito da mattina; *Quel che sogliono la mattina portare specialm. le signore, che mutano dalla mattina alla sera.*

6. **Mattina.** *Aggiunto a nome di giorno, o ad avv. di tempo omette l'articolo. Sig. Viagg.* 52. (*M.*) Poi il sabato mattina ci partimmo e giugnemmo quasi sulla nona a uno castello che si chiama Evron.

[F.Ts.] *Machiav. Lett. fam.* 2. Il giovedì mattina che la Signoria entrò, disse... (*il Savonarola*). = *Bocc. Introd. Vol.* I. *p.* 16. (*M.*) Addivenne... che nella venerabile Chiesa di Santa Maria Novella un martedì mattina... si ritrovarono sette giovani donne.

[T.] Jer mattina, Domani mattina.

7. **Una mattina**, *post. avverb. si dice di Un tempo o giorno indeterminato. Più fam.* Una bella mattina; *come* Un bel giorno. *Anco di cosa non piacevole. Bocc. Tes.* 3. 9. (*Man.*) Avvenne cosa nuova una mattina Per la bellezza di questa fantina.

8. [T.] Aver la mala mattina, *Cominciar la giornata con qualche cosa di spiacevole. Prov.*

9. **Il buon dì si conosce o comincia da mattina.** *V.* Dì, § 51. *Più com.* Si conosce o Si vede dal mattino.

[T.] *La* mattina *comprende dall'albeggiare a mezzodì; poi parte di questo spazio, secondo le consuetudini, e secondo la cosa di cui si tratta.* [T.] *Pulc. Morg.* 10. 24. Quella mattina al cominciar del giorno. *Red. Cons.* 1. 4. Acciajo da prendersi la mattina a buon'ora in bocconcini.

Fig. quasi personif. [T.] La mattina venne.

[T.] *Col* Da *più propriam. denoterebbe approssimazione; col* Di *è più determinato, e più si contrappone all'altre parti del giorno.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. A me pare che questa sia opera da dover fare da mattina, che si conoscon meglio le nere (*pietre*) dalle bianche. [T.] Venite di mattina *assai assai prima di mezzodì, non la sera.* Venite nella mattinata. *In qual sia parte dello spazio che è dalla prima mattina al mezzogiorno.* La mattina, *denota gran parte dello spazio continuato.* Studio più volentieri la mattina. — Nella mattinata *può essere cosa da farsi in un attimo.*

Nel seg. La *sta per* Nella. [T.] *G. Gozz.* Si asseguino cinque ore di studio per dì, tre la mattina, due tra il giorno.

[T.] A che ora della mattina? — Le nove della mattina. — La mattina sulle otto.

[T.] La mattina di quel giorno.

[T.] La mattina di poi, *o meglio* La mattina poi, *cioè seguente a quel giorno, Segn. Vit. Copp.* 34. Ritornati l'altra mattina (*i giudici*) parlò e con tanta eloquenza... che tutto il giudicio restò maravigliato.

[T.] Tutte le mattine, *vale e O ogni mattina, e non piccolo spazio delle mattine. Ma* Tutta la mattina, *non concerne la continuità del tempo e dell'azione come* Tutta la mattinata.

[T.] *Modi che tengono del prov.* Una mattina o l'altra mi pianta.

[T.] Non durare, Cambiare dalla mattina alla sera, *in breve tempo.*

Prov. [T.] Chi è birbante la mattina è anche la sera (*difficile mutare a un tratto*).

MATTINARE. *V. a. Far la mattinata, Cantare alle finestre della pers. amata; sull'anal. di* Serenare e Serenata. *Nella Volg.* Manicare. *Fig. nel seg. Dant. Par.* 10. (C) Nell'ora che la sposa di Dio surge A mattinar lo sposo, perchè l'ami. *But. ivi:* A mattinare, cioè a dire lo mattutino, e lodare Dio, che è lo sposo suo.

MATTINATA. *S. f. Tutto lo spazio della mattina, come* Giornata *si dice Tutto lo spazio del giorno. Franc. Sacch. Nov.* 188. (C) Tornò a casa sua; e parendogli aver fatta una buona mattinata, pensò di presentare la trota al Signore. *Sen. Pist.* Dormia sino all'ora della terza passata, e quest'era la sua mattinata. *Pulc. Bec.* 13. (*M.*) Se tu vuoi alle volte un'insalata, O se tu vuoi di fior (*altre ediz. hanno:* fuor) la mattinata, O ch'io pigli di granchi un mazzatello...

[T.] Di mattinata, *dicesi quel che si fa o segue, segnatam. nel principio della mattinata.* Questo mi preme farlo di mattinata; poi il resto. — Sentite di mattinata quel che m'accade. — Ebbi di mattinata un bel saluto.

2. *Fam.* [T.] Buscar la mattinata; *Quando sin dalle prime ore del dì accade cosa di dispiacere o danno.* Ho buscato la mattinata. *Sull'anal. di* Buscar la giornata, *guadagnarsene il campamento.*

3. *Per lo Cantare e Sonare che fanno gli amanti in sul mattino davanti alla casa della innamorata; come* Serenata *quel che fanno la notte al sereno.* Manicatio, *Conc. di Tours. Fr.* Aubade, *spagn.* Alborada. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 3. (C) La quale il lungo vegghiare, l'armeggiare, le mattinate muovere non avean potuto. *Pass.* 309. Io canterò, e sonerò per amore della gloria, e facevale la mattinata. *Franc. Barb.* 252. E quando il giorno è lungo, Mattinata t'impongo.

4. *Per Composizione da cantarsi per mattinata. Cecch. Stiav.* 1. 4. (C) Tu puoi star poco a compor de' sonetti, E delle mattinate.

(Mus.) [Ross.] *Don. Comp. Disc.* 117. Molto a proposito si può usare questo stile... in alcune Serenate, o Mattinate; e in somma dovunque non si disdice un Concento pieno di bizzarrìa e schiamazzo.

[Ross.] *A' tempi nostri in cui l'alba si fa per lo più al mezzodì, la vera* Mattinata *è caduta in disuso; chiamasi invece* Mattinata musicale *Un concerto fatto di giorno a qualsiasi ora, anche del pomeriggio, ma sempre avanti il pranzo.*

† **MATTINATORE.** *Verb. m. di* MATTINARE. *Chi o Che fa la mattinata o v'interviene. Buon. Fier.* 4. 1. 8. (C) Ecco il mattinator co' suoi compagni, Che fa ritorno al luogo.

MATTINIERO e ERA. [T.] *Agg. e S. m. e f. Chi si leva di buon mattino, o di solito, o anche tale e tal giorno. Pare coniato sopra il franc.* Matinal; *ma l'antico* mattinare *per dare* il buon mattino *ne renderebbe ragione. I veneti hanno* bonorivo, *da* buon ora, *coll'uscita in* ivo, *che dice e attitudine e abito.* [G.M.] *In Firenze, chi si leva presto dicesi* Sollecito. [T.] *Ma nessun dialetto ch'io sappia ha il verbo corrispondente allo slavo* Raniti, Uraniti, Zaraniti, *levarsi di buon ora o Far di buon ora una cosa. In altro senso* Matutinarius, *b. lat.*

MATTINO. *S. m. Mattina.* (*Fanf.*) Matutinum, *s. m. o neut. in Plin. — Lucan.* (C) In questo ragionamento, che Bruto e Catone facevano, già era sorto mattino (*cioè, si era fatto giorno*). *Petr. Canz.* 4. 6. *part.* I. Canzon, se l'esser meco Dal mattino alla sera T'ha fatto di mia schiera,... *Dant. Inf.* 1. Tempo era dal principio del mattino. *E Purg.* 2. Ed ecco, qual sul presso del mattino, Per li grossi vapor Marte rosseggia.

[T.] *Prov. Tosc.* 181. Sera rossa e nero mattino, rallegra il pellegrino.

2. [T.] Dare il buon mattino, *con le solite parole o con una visita. O anche con busse e sim. regalo.*

3. **Di buon mattino**, *post. avverb. vale Di buon ora, Per tempo. V.* DI BUON MATTINO. [Val.] *Fortig. Ricc.* 7. 24. Entrare ei vuole assai di buon mattino.

4. [T.] Mal mattino, *per estens., Sorte non buona; come* Trista giornata. *Prov. Tosc.* 24. Chi affitta il suo podere al vicino, aspetti danno o lite o mal mattino.

5. **Un bel mattino**, *posto avverb., vale Una mattina, Un giorno indeterminato. Bocc. Tes.* 3. 10. (*Man.*) Un bel mattin ch'ella si fu levata... Discese nel giardin com'era usata.

6. † **Per mattino**, *post. avverb. vale Di buon'ora. Tav. Rit.* 88. (*Man.*) Dama, se Dio vi salvi, di che parte venite voi così per mattino?

7. **Mattino** *per Levante. Non com. Dant. Inf.* 26. (*M.*) E volta nostra poppa nel mattino (*cioè: avendo volta la nostra poppa al lato di Levante, per navigare ad Occidente*).

8. [Camp.] † **Dire il mattino**, *per Recitare il mattutino. Fior. S. Franc.* Noi non abbiamo Breviario, col quale possiamo dire il mattino.

[T.] *Con partic.* [T.] *Chiabr.* Se bel rio, se bella auretta Tra l'erbetta Sul mattin mormorando erra. — In sul mattino, *è più della lingua scritta; ma pare che dica l'approssimazione più indeterminata.*

Più determinato Al. [T.] *Buon. Fier.* 2. 4. Così le putte, così i pappagalli Sono usati a chi fa la zuppa Cinguettando al mattin dare il buon giorno. — Nel mattino *è men com. che* Nella mattina; *e così* Il *meno che* La.

[T.] *Con epit., della lingua scritta.* Era un lieto mattino. *Ancora meno usit. nel pl.* De' rosei mattini.

Prov. Dal buon mattino si conosce il buon giorno. [L.B.] *O* Il buon dì si vede dal mattino. [T.] *In questa forma del masc. il prov. è più com. che nella not. nel femm.*

[T.] Di bel mattino, *come* Di bel giorno, Di bel mezzogiorno; *A mattina fatta.*

Ter. [T.] Sul mattino della vita.

[T.] Il mattino evangelico, *I primi tempi che*

fu predicato il Vangelo; o la prima età della vita di G. C.

† **MATTINO.** *Agg. Detto, Avvenuto, o Fatto nel mattino.* [G.M.] *S. Antonin. Ammaestram.* Visione mattina.

MATTISSIMO. *Agg. Superl. di* MATTO. Insanissimus, *Cic.* — *Fr. Giord. Pred. S.* 54. (*C*) Matti sono e mattissimi, imperocchè in quello sta tutto il peccato. *Guitt. Lett.* 13. 35. Unde vien lui ciò che (*se non*) da mattissima orbata scienza?

† **MATTITÀ.** *S. f. Mattezza. Mor. S. Greg.* 10. 27. (*C*) Tutto quello, che l'uomo adopera innocentemente, costoro si pensano, che sia mattità.

MATTO. *Agg. e quindi Sost. Pazzo, Stolto. Gr.* Μάταιος. *V. anco il De Vit. in* Mattus *e* Matus. *Germ.* Matt, *Debole, languido. Ingl.* Mad, *Pazzo. Gr.* Μαίνομαι, Μανία. *But.* (*C*) Matto è vocabol grammaticale, che viene a dire più cresciuto, che non porta l'età; ma l'autore lo piglia come li volgari, che dicono matto, che è stolto. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. Il quale di grandezza e di bellezza di corpo tutti gli altri giovani trapassava, ma quasi matto era, e di perduta speranza. *M. V.* 7. 27. Se ne vanno con matto ardimento. *Dant. Purg.* 3. Matto è chi spera, che nostra ragione Possa trascorrer la 'nfinita via. *E Par.* 5. Uomini siate, e non pecore matte. *Fior. Virt. A. M.* 16. 77. Il matto andando per la via, crede che tutti gli altri sien matti, perch'egli è matto. *Tesorett. Br.* 5. 15. (*Man.*) Che per orgogliamento Tagliò l'Angelo matto (*la ediz. di Torino* 1750 *a pag.* 12, *e quella di Firenze* 1824 *leggono* Fallio l'Angiol, *ecc.*), Ed Eva ruppe il patto.

[T.] *Prov. Tosc.* 119. I matti e i fanciulli indovinano. *E* 206. Del matto, del medico e del cuoco, ognuno n'ha un poco. *E* 220. Baldezza di signore, cappello di matto. (*Audacia che viene dalla protezione dei grandi. Il cappello era la insegna del buffone che faceva il mestiere del matto.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 221. Chi si battezza savio, s'intitola matto. *E* 296. Loda il matto e fa 'l saltare; se non è matto, il farai doventare. *E* 298. Un matto ne fa cento.

Prov. **Chi nasce matto, non guarisce mai.** *Si dice e della pazzia, e della leggerezza di mente. Alleg.* 339. (*C*) *Ambr. Bern.* 3. 7. Sa meglio E' fatti suoi un matto, Che un savio quelli d'altri. (*Meglio conoscersi da chicchessia il proprio bisogno, che da qualunque altro di fuori.*) *Buon. Fier.* 1. 2. 2.

[T.] *Prov. Tosc.* 338. Questo mondo è una gabbia di matti. — Quella casa; quell'assemblea. *E* 369. Ride come un matto. *E* 372. Urla come un matto.

[T.] *Prov. Tosc.* 297. Se i savi non errassero, i matti s'impiccherebbero. *E ivi:* Metti il matto da sè, diventerà savio. *E* 76. Sanno più un savio e un matto, che un savio solo. *E* 125. Figliuoli matti, uomini savi. *E* 296. E' vi sono de' matti savii e dei savii matti (*dei quali ultimi si dice*) Savio a credenza, e matto a contanti.

[G.M.] *Altro Prov.* È più matto della Fiorina, che sonava il cembolo a' grilli, e credeva che ballassero.

2. **Dare nel matto** *vale Far cose da matto. V.* DARE. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 118. Ritorno solamente a dar nel matto.

3. [Tor.] **Matto spacciato;** *Matto daddovero. Dat. Lep.* 140. Egli non era altrimenti, come si diceva impazzato, perchè chi diceva di queste cose mi pareva, che sempre fosse stato matto; come fu veramente matto spacciato quando dava le cariche principali di Roma... [T.] *Prov. Tosc.* 222. Chi non crede esser matto, è matto spacciato. — *Più fam. si dice anche* Spaccato.

4. † **Matto spolpato,** *Chi sia giunto ad eccesso di mattezza. V.* SPOLPATO.

5. **Matto da catena,** *vale Molto matto. Magal. Lett. sc.* 13. (*Man.*) Ben mi parrebbe d'esser matto da catena, se fuss'io quello, che volessi fare il saccente. [Val.] *Crudel. Rim.* 122. S'egli non è matto da catena, Vada al festino del Vicerettore. [G.M.] *Anco:* Matto da legare.

6. [Camp.] *Per Imprudente, Inconsiderato; contrario di* Savio. *Bib. Eccles.* 5. Onore e gloria è nel sermone del savio; ma la lingua del matto (*imprudentis*) è sua sovversione. [Val.] *Pucc. Centil.* 52. 100. La sua mandata riconobbe matta. [Camp.] *D.* 3. 17. Compagnia malvagia e scempia... Chè tutta ingrata, tutta matta ed empia Si farà contra te...

7. *Fam.* [T.] **Esser matto,** *Far cosa da meritare questo titolo. Prov. Tosc.* 284. Chi è al coperto quando piove, è ben matto se si muove; e se si bagna, è ben matto se si lagna.

8. [T.] *Fam. A chi dice o fa cosa che non si voglia approvare:* Siete matto?

[T.] *Chi dice o fa cosa di proposito, per asseverare la serietà:* Io non son matto.

[T.] *Chi nega di fare:* Fossi matto!

9. *Fam.* [T.] *Di chi pare alterato da perturbazione o piacevole o dolorosa.* Parea divenuta matta.

Quindi modo fam. [T.] *Fortig. Ricciard.* 5. 27. Si batton come matti...

10. [T.] *Di chi eccita l'altrui impazienza.* Fa, M'ha fatto diventar matto. *Chi risica di confondere con parole e fatti imbrogliati:* C'è da diventar matto con lui.

11. [T.] Cavallo matto, *bizzarro, difficile.*

Fig. [T.] *D'uomo impetuoso, Spensierato:* Caval matto.

12. [G.M.] Una gamba matta. *Fam. Alquanto malata, o che dolga ogni tanto* Ha una gamba matta, e non può fare lunghe gite. — Un piede, Un braccio matto. *D'altri membri non suol dirsi.*

13. **Matto,** *si dice anche di Tutto ciò che è contrario alla ragione. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Perchè gli parve matta impresa aver fatta.

14. *Fam. per enf. di cel. Bern. Orl.* 14. 16. (*C*) Io penso ben che voi vi ricordiate Ch'io lasciai Agricante e Sacripante, Che si davan di matte bastonate.

Onde Avere **un gusto matto nel far checchessia** *vale Avere un grandissimo piacere nel far checchessia. Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 1. 284. (*Man.*) Il quale per lo stupore ammutolì, e non seppe dir parola; che ci ho avuto un gusto matto a veder questo lazzo. *Fam.* [T.] Ci ho un gusto matto (*dimolto. Intens.; come* A bella posta, *e sim.*)

15. **Matto,** *usato colla particella* Di *precedente l'infinito, come* Matto di cantare, di leggere, *ecc.*, *accenna sommo desiderio di fare quella azione significata dal verbo. Non com. Salvin. Odiss.* 330. (*M.*) Telemaco adulavano d'intorno I cani matti d'abbajar, nè a lui Abbajavan vegnente.

16. **Andar matto di checchessia, o per checchessia** *vale Amarlo ardentissimamente. Fr. Jac. Tod.* 6. 10. 4. (*C*) *Malm.* 5. 14. (*Man.*) Perchè il Duca Baldone è innamorato Della Geva di corte, e ne va matto. [T.] *Anche coll'inf.* Di ballare, la ne va matta.

17. [G.M.] Volere un bene matto ad alcuno; *Volergli moltissimo bene. Fam.* Quei due si vogliono un bene matto.

18. **Matto,** *per Carta de' Tarocchi, e Minchiate, che è figura di conto, la quale si confà con ogni carta e con ogni numero, e non può ammazzare nè essere ammazzata.* (*M.*) [T.] *Rammenta il senso del* Mactus, *aureo lat.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 482. Coi tarocchi è il mondo, la giustizia, l'angelo, il sole, la luna,... il papa, l'imperadore, la papessa, la imperatrice, il gabbatello, il matto.

19. **Essere come il matto ne' tarocchi** *vale Entrare per tutto ed Esservi accetto grato. Ora non com. Cecch. Corred.* 3. 6. (*C*) Io era Tra loro (*come si dice*) il matto ne' tarocchi, e 'l sale Delle vivande loro, e de' banchetti.

20. **Matto,** *nel giuoco de' Rulli, è Quel rocchetto che è senza numero. Malm.* (*C*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 483. Il castello, dove saranno le palle di piombo, la tavola, il castello co i dodici buchi suoi, e 'l matto ne'l mezzo, e 'l giuoco suo... Il giuoco de la borella, dove è la zonara, la borella, i zoni, e in mezzo il matto.

21. **Penna matta** *dicesi Quella piuma più fina che resta coperta dall'altra addosso agli uccelli. V.* PENNA. *Gr.* Μάταιος, *Pelo vano.*

[Cont.] **Fila matte.** *Corte, confuse. Spet. nat.* I. 62. Osservate in primo luogo la borra, o lanugine, cioè quella massa di fila matte gettata là a caso, che con sì poca materia occupa tanto spazio.

22. [Val.] † *Detto di Colore; Alterato, Sbiadato, Falso. Pucc. Centil.* 4. 22. Prima l'abbacinaro, e fecer matto Il lor vago colore.

[Cont.] *Non alterato, nè falso, ma senza splendore, smorto. E risponde al fr.* Mat. *Cell. Scul.* 8. Si dice oro matto quando ci si lascia l'oro senza brunire.

23. (Mil.) [Val.] **Casa matta.** *Specie di prigione entro le fortezze, la cui soffitta è motta, cioè poco alta, per il che d'ordinario bisogna starvi curvi. Fortig. Ricc.* 17. 8. Però lo chiude in una casa matta.

[Cont.] *Quel luogo di un forte, chiuso e coperto a prova di bomba, che serve o per alloggiare i soldati, o per magazzino, o per battere l'inimico, essendovi in tal caso le opportune cannoniere e feritoie.* [T.] *O dal gr.*, vuoto, *perchè non ad abitazione ma a riparo; o dal lat. aureo* Mactus. [Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 18 Case matte, che si usavano di fare anticamente, le quali sono del tutto dismesse, perchè erano facili da essere accecate, ed erano impedite dal fumo. *Flor. Dif. off. piazze,* III. 15. Si procuri in oltre ne' luoghi più coperti dall'artiglieria dentro al fosso, sì dalla banda della retirata come della contrascarpa, di mettervi de' cofani, che sono una maniera di case matte, come quelle si sogliono fare ne' fossi secchi... Questi cofani si fanno in due maniere, l'una sarà di tavoloni grossi a botta di moschetto, e l'altra sarà di tavole più sottili, ma doppie, lontano l'una dall'altra un piede e mezzo, o due al più; empiendo detto vacuo di terra di creta ben battuta.

24. [Cont.] *Quel carro che usano gli artiglieri ed altri che abbiano a trasportare robe di molto peso; e per simil quello del torchio da stampare, del cordaruolo, e sim. Cit. Tipocosm.* 414. La carrozza, il carro matto, il carrettone, la carretta, il cocchio. *E* 410. Il cordaruolo, dove sarà esso artefice, e gl'istrumenti suoi, cioè i carri, e matti, o sordi, le masnole, i molinelli. *Chin. Scol. bomb.* 112. Si devono avere de' carri matti, quali servano per marciare, con mettervi su l'artiglieria nuda senza cassa.

25. [Cont.] **Scacco matto.** *Dicesi di quella mossa nel gioco degli scacchi per la quale si offende il re senza che possa difendersi, e così si vince la partita. Cit. Tipocosm.* 484. Il giocare a scacchi, dare scacco, scacco matto.

[Cont.] *Per similit. di un generale assalito da' nemici. Rocca, Sicut mil.* 20. Gli venne portato nuova che li nemici gli erano giunti appresso, e che... venivano coraggiosi per assaltarlo d'improviso, ancora che di minore numero fossero che i suoi, sperando col repentino assalto darli grosso scacco matto. *Adr. A. Disci. mil.* 363. Non sminuir le forze dell'esercito, restando debole su gli occhi e su le forze del campo nimico: acciocchè da se stesso il generale non si causi uno scacco matto. [T.] *In qualunque sia contesa o gara, di chi vince d'assai, dicesi che* Dà scacco matto; *Di chi perde troppo o di vantaggio o d'onore, che* Lo ha.

[T.] Pazzo, *di solito, ha senso più grave;* Matto, *dice meno, o è più fam* Il matto *non è* Stolido, *ma non ha ferma la mente.* Stolto *può avere senso più grave di* Matto; *ma può alla stoltezza aggiungersi la leggerezza; e allora cade di congiungere i due epit. insieme.* [T.] *S. Catt. Lett.* Non faceste come gli stolti e matti, che col percuotere altrui, percuoton sè.

Di cose esteriori, in senso men grave. [T.] *Albert.* 1. Lo matto nuotatore, potendosi partire, combatte di notar contro 'l corso dell'acqua.

[T.] *Fortig. Ricciard.* 1. 4. Ma di coloro che con elmo e spada Vanno alla guerra, qual è il tuo concetto? Io gli ho per matti delle prime grada (*del primo grado, de' più matti*).

[T.] *Ben. Varch. Motti.* Tal ti par Salomon, ch'agli altri è matto. *Prov. Sen.* Bisogna nascere o re o matto. *Avere impunità o dal molto potere o dall'osare di molto, o dall'esser troppo badato o dal non essere punto.*

[T.] *Ell. comoda ed evidente.* Più matto che altro, *diciamo per iscusare altrui di cosa non buona, non gli dare del tristo.*

[T.] *Fam.* Fare il matto, *di chiunque o per abito o in tale o tal caso fa atti di leggerezza sconveniente, o d'impetuosità dannosa a lui stesso.* — Fa da matto, *chi matto si finge per trovare scusa a trascorsi più serii.*

[T.] *Di parole e d'atti.* Discorsi matti. — Matti propositi. — Matte spese.

Fam. [T.] Fare la sua matta figura, *di comparsa che dia o voglia dare nell'occhio per cel. o iron.* Con quel cappello alla Lobbia faceva la sua matta figura. *E il cappello stesso o altra cosa,* Fa la sua matta figura.

† **MATTO.** *Part. pass. Da* MATTARE (*V.*); *sinc. di* Mattato; *detto del giuoco degli scacchi.* Mactatus, *sost. aureo lat.;* Mactus, *ne' sacrificii solenni, aureo lat. Filoc.* 5. 89. (*C*) Ma se voi aveste ben riguardato il giuoco, prima che guastatolo, avreste conosciuto, che io era in due tratti matto da voi.

2. † *Fig. per Oppresso, Spossato. V.* MATTARE, § 6.

MATTOLINA. *S. f.* (Zool.) *Specie di allodola. V.* Allodola. [L.B.] *In Fir.* Mattolina, *forse dal mattutino suo canto, o per essere allodola più piccina, aff. a* Matterugio. *Il cacciatore dirà:* Ho ammazzato una mattolina.

MATTONAJA. *S. f. Luogo dove si fabbricano i mattoni e si lasciano esposti al sole prima di farli cuocere nella fornace.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Ragion. Agric.* 72. (*Gh.*) Ruina di luogo abitato, scarico di calcinacci, di rottami di fornaci, di loppe e rigetti di miniere, piazza di mattonaje, carboniere, buca per far brace,...

MATTONAIO. *S. m.* [Cont.] *Colui che fabbrica i mattoni. Doc. Arte San. M.* I. 79. A Nicolò di Francesco, mattonaio, lire vintisette, soldi diciotto, per dumiglia cento cinquanta mattoni, e' quagli mandò a la detta capella per murare la quarta mora.

† **MATTONAME.** *S. m. Rottame di mattoni. Alber. L. B. Archit.* 101. (*Gh.*) Varrone comanda che si faccino (*i pavimenti*) in questo modo: Cavisi duoi (*due*) piedi di terreno, e mazzarenghisi molto bene. e pongavisi sopra o un suolo di sassolini o di mattonami,...

MATTONARE. *V. a. Ammattonare, che è più com. Cronichett. d'Amar.* 150. (*C*) La loggia d'orto san Michele, ove si vende il grano, mattonossi e lastricossi e fu tenuto nobile lavoro a quel tempo. [Cont.] *Egio, Edif. Giust. Proc.* 24. Il suolo della città per ogni luogo ricoprì e mattonò di pietre grandissime. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 10. Trovato l'utilissimo modo di lastricare le strade, che prima si mattonavano, fece il modello del palazzo oggi del podestà, che allora si fabbricò per gli anziani. = *Cron. Strin.* 126. Feciono mattonare sopra 'l palco medesimo. *Vas. Op. Vit.* 2. 472. Lorenzo de' Medici fece mattonare tutta la strada.

MATTONATO. *Part. pass. e Agg. Da* Mattonare. [Camp.] *Pol. M. Mil.* E tutta la città è lastricata e mattonata, e così tutte le mastre strade di Mangi

2. **Mattonato a spina** *o* **Ammattonato a spina pesce,** *cioè con mattoni disposti in modo da rassomigliare alla spina de' pesci. Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 214 (*Gh.*) Stanze a tetto mattonate a spina.

MATTONATO. *S. m. Ammattonato, che è più com. Dial. S. Greg.* 33. (*C*) Cominciò l'olio uscir fuori, e a traboccare per lo mattonato di quel luogo dove stavano in orazione. *Benv. Cell Oref.* 125. Questi detti mattoni si hanno da murar per coltello con terra liquida, mescolata con cimatura in cambio di calcina, sopra 'l detto mattonato.

[Cont.] *Cr. B. Prateo mil.* III. 19. In una canna di mattonato in cortello vi entra 400 mattoni: un rubbio di buona calce: some 25 di pozzolana.

[Cont.] **Mattonato a spica, a spino, in piano, in taglio.** *Imp. St. nat.* II. 24. Erano le parti del pavimento:... le quadrella o marmi segnati, o mattonato a spica. *Cit. Tipocosm.* 387. Mattonato, o in piano, o in taglio, o a spino, e così il battuto, e 'l musaico.

2. [T.] *Non solo il lavoro, ma il piano del suolo a mattonato. Il sost.* Ammattonato *non mi pare abbia quest'uso.* Certi focolari di contadini sono al pari del mattonato.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 51. Ho trovato sotto i palchi vecchi di legname di monte Morello, ed ò visto che gli possiamo alzar di peso col mattonato; non gli moverò, nè farò altro, fino che V. E. non mi dà l'ordine.

3. **Restare in sul mattonato,** *diciamo di Chi rimane senza niente.* (*C*)

† **MATTONATORE.** *S. m.* [Cont.] *Colui che mattona. Zab. Cast. Ponti,* 6. Mattonatori, che tagliano i mattoni della figura che si vuole.

MATTONCELLO. *S. m. Dim. di* Mattone. *Benv. Cell. Oref.* 131. (*C*) Debbesi murare il detto fondo di fornace con certi mattoncelli fatti a posta.

[Cont.] *Imp. St. nat.* II. 32. Pilastrelli di mattoncelli di due terzi di piede, che discostino dal muro circa di un palmo.

MATTONCINO. *Dim. di* Mattone. *Vas. Op. introd.* 1. 95. (*Man.*) Altri fanno alle più gentili (*fontane*) pavimenti di terra cotta a mattoncini. *Alber. L. B. Archit.* 83. (*Gh.*) Cinque ordini di mattoncini.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 71. 15. E si veggono mattoncini minuti, grossi un dito, larghi duoi, e lunghi quattro, commessi per il lato a spinapesce. [T.] *Anco il Pallav. Bene,* 2. 41.

2. [T.] *Nome di pasticcini in Firenze, dalla forma; non dal gr. che poi venne a' lat.* Mattya *e* Mattea. *In Marz. giova però leggerlo plur., come dicesi* Mattoncini.

MATTONE. *S. m. Pezzo di terra cotta, di forma quadrangolare, per uso di murare; ha diversi nomi secondo le diverse forme, dicendosi* Quadruccio *il più grosso,* Pianella *il più sottile, e* Mezzana *quello di mediocre grandezza. Aff. non tanto a* Meta *quanto a* Malta, *Terra molle. Moden.* Madone, *pezzi di terra aggruppata. Gr.* Μάττω, *Intrido, Mescolo con acqua. Isid. Vopisc. e Petr.* Matus, *Ammollito; rammenta* Madidus. [Cont.] *Zab. Cast. Ponti,* 7. La carrettata del travertino e di ogni altra pietra, viene costituita da 30 palmi cubi. Quella dei mattoni comuni, delle pianelle e dei quadrucci dal numero di 333 di essi: quella di mattoni grossi da numero 166: quella di mattoni quadri da numero 100. *Cat. P. Arch.* II. 1. I mattoni ordinarii si fanno lunghi un piede, cioè mezzo braccio toscano, e larghi la metà di loro lunghezza, che è un quarto di braccio, e grossi la metà di loro lunghezza, cioè uno ottavo di braccio, e questi servono quasi a tutte l'opere delle muraglie. *Bandi Fior.* XV. 3. 2. Il mattone crudo lungo soldi 10. 8, largo sol. 4. 6, alto soldi 2. 10. Il mattone cotto lungo soldi 10, largo soldi 4. 4, alto soldi 2. 6. = *G. V.* 11. 38. 4. (*C*) Fece fare le mura della città di mattoni. *Ott. Com. Inf.* 5. 77. Cinse di mura di mattoni Babilonia, e fecela capo del suo regno. *Cavalc. Med. cuor.* 208. *var.* (*Man.*) Come il mattone crudo, se è messo nell'acqua, si dissolve, ma non quello che è cotto; così l'uomo, che non è cotto al fuoco delle tentazioni, non val nulla, quantunque abbia scienza. *Bern. Orl. Inn.* 21. 2. Ch'hanno più fondamento, e miglior piede, Che non ha la calcina nè 'l mattone. *Ciriff. Calv.* 1. 33. E traevan coregge i ribaldoni Alcuna volta per ischerzo a gala, Che cavavan la polver tra' mattoni, E spazzavan le sere ogni gran sala.

[T.] Fabbrica di mattoni. Cottura.

[Cont.] **Mattone intero, Mezzo mattone,** *così fabbricati. Imp. St. nat.* II. 7. Fabbricandosi dall'una faccia del parete si fa fila d'intieri mattoni, dall'altra si fa di mezzi mattoni. *Barbaro, Arch. Vitr.* 76. Oltra di questo si fanno mezzi mattoni i quali, quando si mettono in opera, ne' corsi di una parte si mettono gl'intieri, dall'altra i mezzi.

[Cont.] **Mattone arrotato.** *Dirizzato e spianato negli orli. Cart. Art. ined. G.* III. 383. Mettere travertini ne' luoghi soli più nobili e più sottoposti alle ingiurie, ed il resto riempire di mattoni arrotati, ben commessi, come hanno fatto li antichi in fabbriche celebratissime.

[Cont.] *Si prende anco per misura* Muro d'un mattone, *è quello grosso quanto un mattone nella sua lunghezza; di* Mezzo mattone *o* di testa, *quello che è grosso quanto è un mattone nella sua larghezza. Doc. Arte San. M.* I. 51. Faranno e' detti maestri il muro, inverso il fondaco della corte di missere Gontieri, tanto alto quanto sarà la facciata dinanzi a strada del detto palazzo, e tanto longo quanto èe la detta corte di missere Gontieri, grosso un mattone e testa.

[Cam.] *Giusti, prov. p.* 180. Quando la neve è alta un mattone, il gran torna a un testone.

2. *E per simil.* [Fanf.] *Gio. Bard. Grand. Rom.* 26. Nè esser vero... che Cesare nel principio della guerra civile l'erario spogliò e ne cavo sedici mila mattoni d'oro... onde meglio ne' libri antichi è scritto 15000 mattoni d'oro... Ma questa ad ogni modo è piccola somma... quantunque ogni mattone fusse come vuol Budeo, dieci libbre.

3. **Mattone per taglio** *o* **per coltello.** *Così dicesi de' mattoni, allorchè posano in terra non col piano più largo, ma col più stretto. Fag. Rim.* 2. 286. (*Gh.*) Solo mi son d'intoppo pe 'l cammino Queste vie fatte di matton per taglio, Chè a passeggiarvi sopra mi ruino.

4. [G.M.] *Del colore.* Color mattone; *Rosso cupo.* Un cappello da donna di velluto color mattone.

5. **Dare il mattone,** *è Quando a' panni lani con un matton caldo, suvvi un cencio molle, si levan le grinze; onde in prov.* Dare *o* Fare il mattone *a uno, che vale Dirne male, Fargli alcun danno, o mal d'importanza. Varch. Ercol.* 55. (*C*) D'uno, che dica mal d'un altro, quando colui non è presente, s'usano questi verbi... dargli il cardo, il mattone, la suzzacchera. *Lasc. Mostr. St.* 29. Giove gli volle già dare il mattone, e fu per rimanere affin conquiso. *E Sibill.* 4. 5. Diavol! che voi gli diate il mattone? *Cecch. Prov.* 33. I sartori quando hanno cucito un rimendo o un ribattuto, perchè non si vegga o venga bene spianato, tolgono una pietra morta, che chiamano il mattone, e lo fanno rovente al fuoco: mettonci poi sopra una pezza lina, e con una spugna immollano; mettonci poi sopra il panno, che vogliono spianare, e con uno instrumento di legno, largo dalla testa e stretto nel mezzo, che chiamano il bonzo, pigiano e stropicciano forte finchè tal costura si spiani. Questo modo di fare si chiama *Dare il mattone. Onde per similitudine quando uno ha fatto fare un altro, o condottolo a cosa che non dovera, si dice,* Tu gli hai dato il mattone.

6. *Fig.* [Fanf.] **Dare il mattone.** *Vincer della mano. Rim. burl. Leopardi,* 236. Mi sa mal dell'occhial del Galileo: Quanto gli dà veramente il mattone, Fa la barba di stoppa anche a Linceo.

7. [Fanf.] † **Dare il mattone.** *Dar la stretta, Uccidere. Poesie piacev.* II. 91. Vedrete che sarà qualche capone (*colui che è morto*) Che della malattia non fece stima, Ed essa a un tratto gli ha dato il mattone.

8. *Iperb. fam.* [T.] Mi par d'avere un mattone sullo stomaco, *roba indigesta.*

9. [T.] *Fam. di Chi ha poco buone gambe, e va adagio:* Fa tre passi su un mattone.

10. **Matton sopra mattone.** *Sorta di muro fatto semplicemente di mattoni posti per coltello l'un sopra l'altro, che anche si dice* Soprammattone *assolutamente. Cecch. Dissim.* 5. 5. (*C*) Fe' loro spezzare quel matton sopra mattone, che divide l'orto vostro dal loro. *Franc. Sacch. Nov.* 192. (*M.*) Non essendovi altro in mezzo, che 'l muro di mattone soprammattone, come detto è.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 72. S'avvide che dopo un muro di mattoni sopra mattoni, il quale divideva fra sè e Capo d'oca, era il focolare della mala vicina, e che per un rotto si vedeva ciò che ella intorno al fuoco faceva.

[G.M.] *E fig. Al vedere insieme due persone di nessun ingegno, o anco di costumi non buoni, suol dirsi:* Matton sopra mattone. (*Equivoc.*)

11. **Mattoni.** *T. del giuoco; lo stesso che* Quadri, *uno de' semi delle carte da giuoco.* (*Fanf.*) *Malm.* 9. 34. (*Man.*) Per non far monte in su matton, da cuori Ritiransi... (*Qui allegoric.*)

12. *Per Sasso, Macigno.* [Sav.] *Corsin. Torr.* 7. 31. Così dalla finestra il gran mattone Cadde sul sen del giovine amoroso.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul.* I. 47. Fu sotterrato (*Giotto*) in S. Maria del Fiore, dalla banda sinistra entrando in chiesa, dove è un matton di marmo bianco per memoria di tanto uomo.

13. (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Mattone è la fune, che si attacca all'anello, che sta nel carro dell'antenna dell'arbore maestro. *E* 213. Bisogna avvertire che la fune chiamata il mattone, che si attacca all'anello conficcato nella testa del carro dell'antenna, sia talmente assicurato che non si possa sciogliere nè rompere. *Cr. B. Naut. med.* I. 122. Capo AB, che chiamano mattone per il quale, conforme che la ciurma izza l'antenna, tirano i marinari il carro verso 'l e costiere dell'albero.

MATTONELLA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Ciascuna delle quattro sponde che orlano la tavola, su di cui si giuoca al bigliardo.* (*M.*) [Fanf.] Mattonella lunga. — Mattonella corta.

2. † **Avere la vista per mattonella,** *fig. vale Guardare a traverso obliquamente.* (*La qual figurata locuz. è presa da' giocatori di bigliardo, i quali, facendo mattonella, cioè dando di colpo obliquo invece di diretto, ovvero spingendo obliquamente la palla contro alla mattonella. guardano qua e veggono là.* (*Gh.*) *Bellin. Cical.* 7. Alla maniera de' guerci, i quali, quasi ch'egli abbian la vista per mattonella, guardano qua e veggono là.

3. **Di mattonella,** *post. avverb. vale Di rimbalzo, Indirettamente.* (*Man.*)

[G.M.] Ha saputo per mattonella, o di mattonella che domani partirà il sig. barone, e perciò gli ha mandato il conto.

4. [T.] Mattonella. *Specie di dolce, dalla forma.*

5. [T.] *Nell'arte della pellicceria la forma che piglian le righe segnate sulla pelle, a differenza dell'altra a* dadolino.

† **MATTONIERO.** *Agg. e S. m.* (Ar. Mes.) *Artefice che fa i mattoni. Bemb. Lett.* 1. 12. 144. (*M.*) Ho tenuto mercato con legnajuoli e mattonieri e maestri di casa.

† **MATTORA.** *S. f. La madia dove si fa il pane. Grad. S. Girol.* (*Fanf.*) *Lat.* Mastra.

† **MATTOZZO.** *S. m. Pazzaccio, Pazzerone.* (*Fanf.*)

MATTUCCIO. [T.] *Agg. e S. m. Dim. di* Matto. *Fam. più di cel. che di dispr.* Eh via, mattuccio; Taci costì, matluccio. *V. anche* Mattuzzo.

MATTUGIO. *Agg. Aggiunto di* Passera, *o di Qualche altro uccello che ne denota una specie minore dell'altre. V.* MATTERUGIO. *Burch.* 1. 53. (*C*) Però i cappon mattugi, e i liofanti Tengon serrato Stazio in sagrestia. [G.M.] Due passerotti mattugi, e non reali.

2. † *In prov. Pataff.* 3. (*M.*) Mandagli l'orzo, ch'e' non è mattugio. (*Cioè: preparagli le cose delicate, che e' non è come le passere mattugie, che sono più rozze dell'altre.*)

MATTUGIOLO. *Agg.* e *S. m. Lo stesso che* Matterugiolo. (*Man.*) *V.* MATTERUGIO.

† **MATTUTINA.** *S. f. Mattina. Quest'è l'orig. di* Mattina, *sottint.* Ora. *Brun. Cic. Catil.* 7. (*M.*) E misine fuori coloro per cui tu m'avevi mandato salutando la mattutina.

† **MATTUTINALE.** *Agg. com. Del mattino, Di mattutino. E del b. lat.* [Camp.] *Guid. G. A.* 19. Approssimandosi intra questo l'ora mattutinale, Troilo recepìo licenza da Briseida. *Bib. Sop.* 11. E siccome la gocciola della rugiada mattutinale (*antelucani*), la quale discende in terra. *S. Gio. Gris. Om.* Allora si dividerà el mattutinale lume tuo, e presto nasceranno a te li vestimenti tuoi. = *Declam. Quintil. P.* (*C*) E io allegro del mattutinal sole, mi affatico a continui lavori.

† **MATTUTINANTE.** *Agg. e S. m. Dicesi di que' Sacerdoti che intervengono al mattutino in quelle Chiese, dove si continua a dirlo la notte.* (*Man.*)

MATTUTINO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Matutinus. *Da mattina. Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*C*) Cogli occhi vaghi e scintillanti non altramenti che mattutina stella. *Amet.* 99. Lucenti più che mattutine stelle. *Dant. Purg.* 1. L'alba vinceva l'ora mattutina. *E Par.* 32. Così ricorsi ancora alla dottrina Di colui, ch'abbelliva di Maria, Come del sol la stella mattutina. *Tass. Ger* 1. 15. E porgea mattutini i preghi suoi Goffredo a Dio, com'e.li avea per uso. *Bemb. Asol.* 125. Contendono con la colorita freschezza delle mattutine rose. [Pol.] *Montem. Son.* 1. Qui via lucia mia mattutina stella. [T.] *La Bibb.* Quasi stella mattutina risplende. *Salvin. Callim.* 195. Il rossore corse, qual have Colore rosa mattutina, o chicco Di melagrana.

[T.] Seduta mattutina; *d'un'adunanza, contrapp. a quelle del giorno o della sera.* — Visita, Saluto mattutino. — Mattutino passeggio.

[Cont.] *Oddi, Orol. sol.* 68. Si consideri se il concorso fu con le ore mattutine, overo con le vespertine.

2. [Cors.] **Visione mattutina**, *dicesi Quella con cui i beati in cielo vedono nell'essenza divina le cose create. S. Ant. Lett.* 150. Per visione mattutina (*vede*) le cose create in esso Verbo eterno, nel quale, come in uno specchio rilucono le forme di tutte le cose.

3. **Ore mattutine**, *lo stesso che* Mattutino *sost., nel signif. del* § 2. *Bemb. Stor.* 4. 51. (*M.*) Di notte camminando, pervenne avanti il giorno alla badia di Camaldoli..., mentre i monaci le ore mattutine cantavano.

4. **Mattutino**, *usato a modo di avv. Tass. Ger.* 2. 56. (*M.*) Ed uom che lento a suo diporto vada, Se parte mattutino, a nona giunge. *Galil. Lett. Uom. Ill.* (*M.*) Giudico che sia bene aspettare il ritorno di Giove fuori dei raggi del Sole, per poterlo osservare ancora mattutino.

MATTUTINO. *S. Il principio del giorno.* [L.B.] *Lo dicono nelle campagne tosc.* = *Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*C*) Vi voglio dire ciò, che 'l vostro amico, anzi diavolo del ninferno, mi fece stamane, poco innanzi mattutino. *E Vit. Dant.* 66. Vi era una notte, vicino all'ora, che noi chiamiamo mattutino, venuto a casa sua il prodetto Jacopo. *Cavalc. Frutt. ling.* 11. 78. Nel mattutino debbe pensare come fu sputacchiato, pelato, ed esaminato. *Guid. G.* 18. Già era venuto il mattutino di quella notte, nunziandolo la stella della vicina aurora. *Bern. Orl.* 33. 13. (*M.*) Svegliossi il conte Orlando al mattutino. *Arios. Fur.* 4. 10. (*Gh.*) Partissi come nacque Del bel giorno seguente il mattutino. [T.] *E* 36. 14. Del vermiglio color che'l mattutino Sparge per l'aria, si dipinge in faccia. *Allegr. Gov. St.* 38. A quel brividore Che fa la notte intorno al mattutino.

2. † **Al mattutino.** *Al mattino, Intorno all'ora del mattino. Arios. Fur.* 43. 169. (*Gh.*) Pallido, come colto al mattutino, È da sera il ligustro o il molle acanto.

3. † *In prov. Albert. cap.* 16. Non solamente la mala compagnia, ma eziandio la mala vicinanza è da schifare; chè siccome si dice volgarmente, chi ha il mal vicino, ha 'l mal mattutino. (*E vale: che il cattivo vicino fa star male tutto il dì.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 61. Chi ha il buon vicino, ha il buon mattutino. *E ivi:* Chi ha il mal vicino, ha il mal mattutino.

4. [Camp.] † *Per la Quinta parte in cui gli antichi dividevano la notte. Com. Boez.* I. La quinta parte della notte, secondo Isidoro, è il Mattutino, in lo ascenso delle tenebre e dell'aurora.

5. **Mattutino**, *dicesi anche La prima parte dell'Ufficio divino, composta d'un certo numero di Salmi e di Lezioni, che un tempo si diceva innanzi giorno da' sacerdoti, e che si dice tuttavia in alcune chiese. Burch.* 1. 69. (*C*) Dicono il mattutino avaccio avaccio, Senza tonaca, cotta o piviale. *Capr. Bott.* 3. 80. Questi frati minori hanno questo costume di sonar sempre il mattutino in sulla mezza notte *Morg.* 17. 123. Qui innanzi mattutin già terza suona. *Maestruz.* 2. 54. (*Man.*) E simigliantemente dicendo Vespro e Mattutino, e cota' cose.

[T.] Ora di mattutino.

6. [T.] *Il segno della campana che annunzia l'uffizio. Bocc. Nov.* 4. *g.* 3. Come mattutino suona.

[T.] *Dicesi anche* Suonare a mattutino. — *E per cel. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 118. Suonava a mattutino ogni crestoso Gallo e galletto.

7. † **Cantare il mattutino ad alcuno**, *maniera prov. che importa, Dirgli liberamente l'animo suo. Sassett. Lett.* 29. (*Man.*) Io gli cantai il mattutino, che o volevo ritornarmi ancor io al gaudeamus,...

† **MATTUZZO.** *Agg.* e *S. m. Dim. di* MATTO. *Lib. Son.* 46. (*M.*) Matto, mattuzzo, pazzerel nidiace, Te ne darò ben io infino a' denti. *V.* MATTUCCIO.

† **MATULA.** *S. f.* [Camp.] *Orinale. Aureo lat. S. Gir. Pist.* 12. La coppa è dipintata per bere, la matula a' bisogni segreti della natura.

† **MATURAGIONE.** *S. f.* [Camp.] *Suppurazione. Din. Din. Masc.* II. 40. Ma se sono alquanto corrotte (*l'enfiature*) cioè disposte a farsi puzza, subito falle multiplicare e venire a maturagione.

MATURAMENTE. *Avv. Con maturità, Consideratamente, Con consiglio. Aureo lat. Bocc. Intr. g.* 4. *p.* 1. (*C*) Altri, più maturamente mostrando di voler dire, hanno detto, che... *Stor. Eur.* 7. 154. Ugone il Magno, considerando maturamente quanto le cose di questo giovane andassono sormontando... operò tanto... *Bern. Orl. Inn.* 59. 2. Onde il suo successor, maturamente Far dèe, disse, le cose un uom valente. [C.C.] *Ar. Fur.* 8. 25. Navi apparecchia e munizion da guerra, Vettovaglia e danar maturamente. (*Con diligenza opportuna, e tempo.*)

2. [Camp.] *Procedere maturamente, per Operare con maturo e savio consiglio. Lett. Morbos.* Più maturamente dovreste procedere, nè inducere a noi i Cristiani segnati con croce. [T.] *L'aureo lat. ha anco* Maturissimamente, *ma segnatam. del tempo e dell'operazione nel tempo.*

MATURAMENTO. *S. m. L'atto del maturare.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 118. Colgonsi ancora i frutti, e massimamente le pere, in diversi tempi secondo la diversità del loro maturamento, avendo questa considerazione che quegli, che nel tempo della state si maturano, allor si colgano quando con l'odore, colore, e sapore, i quali si convengono a catuno, la significazion della lor maturità dimostrano. = *Cr.* 2. 13. 10. (*C*) I quali (*alchimisti*) tutti gli ottimi maturamenti comandano, che nel forno del letame si facciano. *E* 5. 23. 5. 5. Ma non è da immaginare, che di questo impregnamento, e maturamento la pianta femmina abbisogni.

[T.] *Anche trasl.*

MATURANTE. *Part. pres. di* MATURARE. *Che matura. Aureo lat. l'att.* Maturare, *e il n.* Maturescere. *Cr.* 2. 18. 4. (*C*) Essi luoghi del monte son vaporosi, il qual vapore ajuta il maturante caldo.

2. (Med.) **Medicina maturante**, *cioè digestiva, suppurativa, Che è valida ad accelerare la maturità di qualche ascesso, o sim. Volg. Mes.* (*M.*) Si vorrà poi usare medicine maturanti, e poi purganti. *Cocch. Bagn.* 113. (*Mt.*) S'intende, come accrescendo l'afflusso, e il moto, e il calore, e le forze vitali, possano queste istesse acque internamente servire di suppurante e maturante medicamento, o almeno...

MATURANZA. [T.] *S. f. Condizione del maturarsi.* Venire a maturanza, Maturità *è lo stato compiuto e l'effetto e ha usi trasl.* [R. Cannon.] *Botta, Stor. Corfù,* 79. Sebbene la Grecia sia un poco più calda regione... e le olive più presto vi si avvicinino alla maturanza.

MATURARE. *V. n. ass. Il venir de' frutti a quella condizione che li rende sani e piacevoli.* [Cont.] *Sod. Arb.* 74 Maturano dunque i frutti tutti, parte per caldezza e parte per freddezza; perciocchè il calore, come in tutti è manifesto, ottiene la forza del concuocere, ed è la semplice cagione della maturezza. [T.] *Tasso:* E mentre spunta l'un (*frutto*), l'altro matura. = *Vit. SS. Pad.* 2. 257. (*C*) L'uva simigliantemente s'affretta di maturare per far lo vino, perchè sazi lo gusto, e rallegri il cuore. *Cr.* 3. 12. 9. Quelle che sono perfettamente ne' loro arbori maturate, sono diverse per la diversitade dei loro sapori.

[T.] *Prov. Tosc.* 148. Non c'è il peggior frutto di quello che non matura mai.

Att. Ridurre a maturità. Cr. 1. 7. 4. (*C*) S'innestino di diverse generazioni di peri e meli, che maturino di ciascun mese della state e dell'autunno i lor frutti.

E N. pass. Cr. 4. 3. 1. (*Man.*) Alcune (*viti*) sono, il cui frutto tosto si matura, e alcune che tardi. *E* 5. 10. 4. Ne' caldi e ardenti luoghi dovemo porre quelli (*fichi*), il cui frutto si matura tardi. [Cont.] *Sod. Arb.* 74. In quelli che maturano per la freddezza, si fa a caso, e per ventura, o perchè così venga fatto; perchè a quelli che tardi si maturano accade con l'operazione del tempo dell'inverno.

2. *Fig. Dant. Par.* 25. (*M.*) Che ciò che vien quassù del mortal mondo, Convien che a' nostri raggi si maturi (*della Fede, della Speranza, della Carità*).

3. *E fig. Per Divenir assennato. Giambull. Appar. Land.* 118. (*Man.*) Pregheremo Dio che lo mantenga sano (*il figliuolo*), che forse col tempo si maturerà.

[T.] Maturarsi, *di pers. in senso mor.; quel di D.* 1. 14. La pioggia non par che il maturi, *mezzo proprio e mezzo trasl., dichiarasi dal Prov.* Col tempo e con la paglia Si maturan le sorbe e la canaglia. [Giust.] *Bat. lib.* 3. Che 'l maturi, imperocchè non s'ammortava per la sua superbia.

[Cont.] *Bracc. Sch.* IV. 2. Si matura La nespola col tempo e colla paglia.

4. [T.] *Fig. fam. Del tenere pers. o cosa troppo più che non pare convenga.* Tenere a maturare come le sorbe.

5. [Cont.] *Di bestie. Come nel* § 3 *di* **Maturo**. *Cit. Tipocosm.* Poi che i filugelli sono maturati, è il porli in su le frasche, e poi sfrascarli, serbarne il seme.

Fig. [Bianc.] Questa vigna non fa uva, e se ne fa non la matura: *è poco comune, ma significa persona inutile, che non fa nulla di buono.*

6. *Per simil.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 173. La paglia, i sermenti e lo sterco ovvero letame secchi, non acconciamente son maturati,... Ma fatte le dette cose umorose, più largamente si risolvono nelle parti di sopra, e fannosi più molli, acciocchè per la spugnosità loro risudi o gema di fuori l'umido naturale, e maturisi in convenevol nutrimento delle piante. = *Cr.* 1. 7. 6. (*C*) Allato alle capanne delle bestie si faccia una palude, ovvero fossa, per maturar lo letame (*cioè: acciocchè vi s'infracidi*). *E* 12. 14. (*M.*) L'acqua del palude convenientemente matura il letame.

E N. pass. Cr. 2. 13. 22. (*Man.*) Appresso la villa deono essere due luoghi, ove il letame si ricolga...; e quello che è nuovo nell'uno si dèe lasciar tanto che si maturi, e l'altro vecchio si dèe metter nel campo.

7. *Trasl. Dar fine, compimento. Dant. Purg.* 19. (*C*) Dicendo: spirto, in cui pianger matura Quel, sanza 'l quale a Dio tornar non puossi. *E appresso:* Che la tua stanza mio pianger disagia, Col qual matura ciò, che tu dicesti.

8. *Per Fare alcuna cosa consideratamente, e con maturità di consiglio. Guicc. Stor.* 7. 339. (*C*) Abbiamo pur nome per tutto di maturare le nostre deliberazioni, e peccare piuttosto in tardità che in prestezza. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 27. 20. Quasi che non sappiano maturare le loro risoluzioni...

9. [Giust.] *Invigorire. Arr. da Settim. Tratt. cont. all avvers. Lib.* III. Le durezze maturano la mente.

10. (Med.) [Val.] *Risolvere semplicemente la malattia. Fag. Rim.* 1. 44. Questo è il giulebbe... Che matura la tosse contumace.

11. (Chir.) *Dicesi delle Aposteme, ecc., che si*

avvicinano al loro maggiore aumento. Cr 6. 41. 3. (*Man.*) A maturar le fredde aposteme si pr adano once cinque d'elaterio, e farina d'orzo, e confettisi insieme con tuorlo d'uovo, e vi si ponga suso.

[Cont.] *St. sempl. Indie* occ. *Mon.* 7. L'istesso fa (*questa ragia*) posta sopra le aposteme nate dall'istesse cagioni; perchè le consuma e risolve, e se han disposizione da maturarsi le matura; e fa questo con molta prestezza. *Garz. M. Cav.* III. Maturata che sia (*la gonfiezza dell'orecchie*), dovrà tagliarsi di modo, che la ferita riguardi in giù, acciò possi scorrere fuori l'umore; e poi si medicherà nella forma che s'è detto delle ferite.

E ass. [Camp.] *Din. Din. Masc.* II. 4. E per ciò quando nasce alcuna enfiazione nelle orecchie, usa gli empiastri da maturare.

[Cont.] *Libro Masc. M.* I. 29. S'ell'è da maturare (*la sobbattitura*), ungi il male con oglio tiepido.

[T.] *Trasl.* Maturare il concetto. *Lo matura l'uomo stesso nel proprio pensiero, per quindi esporlo in parole o esprimerlo in altra opera d'arte.* — Un'idea si matura, si vien maturando, nella mente d'uno, di molti, *e per loro propria osservazione e meditazione, e per effetto d'involontaria, e anche dolorosa, esperienza.* Una dottrina si viene maturando col tempo, *svolgendosi, e portando i suoi frutti.*

[T.] Maturare un pensiero, un proposito, *da poi mettere in atto; disporre i mezzi opportuni, e quindi preparare e agevolare l'esecuzione.*

[T.] I tempi maturano (*neutro*), *si vengono facendo maturi a tale o tal fatto o serie di fatti.* — *Att.* Il tempo matura l'uomo o le cose.

[T.] Gli avvenimenti si vengono maturando; *La natura delle cose, cioè la provvidenza, li viene disponendo a' suoi fini;* si maturano anco gl'infausti, *in quanto dal male Dio fa sorgere il bene, dalla colpa l'espiazione o la redenzione.* — *In senso sim.* Le cose maturano da sè.

[T.] La questione maturerà, *non è ancora posta in modo che possa bene sciogliersi; o piuttosto gli uomini non sono maturi a osservarla in quegli aspetti, ne' quali apparrebbe più evidente e feconda di verità.*

MATURATIVO. *Agg. Atto a far maturare. Lib. cur. malatt.* (*C*) Gli unguenti sono di più maniere: maturativi, defensivi,... *E altrove:* Mettivi sopra un empiastro maturativo. [Cont.] *Bocc. Oss. nat.* 70. Tra gli empiastri emollienti, e maturativi, è da preferirsi il diachilon con le gomme prescritte da Fabrizio Ildano. [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 2. 65. Empiastri maturativi. — *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. (*C*) Guardati che non usi fuora cose riprensive, ma cose dissolutive, attrattive, e maturative. *Red. Ins.* 26. Se 'l caldo maturativo della stagione non gliele facesse nascere in corpo. [T.] *Serap. Tratt. med. volg.* 11. *P.* Ciascuna di queste vertudi è... chiamata dal nome della sua operazione; ed è detta vertude maturativa, mollificativa...

2. [*Per Disposto alla maturazione. Lib. cur. malatt.* (*M.*) Il sugo impiastrato sopra le posteme maturative, ha virtù di ajutare la loro maturazione.

3. [Cont.] *In forza di sost. Garz. M. Cav.* IV. 1. Quando s'incontrasse in qualche tumore, che non si potesse con maturativi ridurlo a suppurazione,... conviene adoperarvi ferro.

MATURATO. *Part. pass. e Agg. Da* MATURARE. *Cr.* 3. 77. (*C*) Nei temperati (*luoghi*) e freddi del mese di Luglio si faccia la mietitura del grano, la quale conosci essere apparecchiata, se ugualmente la maggior parte delle spighe con maturata bianchezza arrossa.

2. *Per Invecchiato. Fiamm.* 7. 53. (*C*) Egli robusto, e fiero, sempre negli affanni, e ne' pericoli usato, quasi maturato fra loro, allorchè egli faticava, gli pareva avere sommo riposo.

3. *Per Decorso. Car. Lett. ined.* 3. 101. (*Man.*) Il dover vuole che mi paghiate il semestre già maturato.

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef. Dich.* 2. *v.* La cancelleria non possa fare lettere di benservito ad alcun cavaliere ministro o fattore, che abbia a cuore di riscuotere li crediti della religione, se prima da loro non saranno riscossi quei crediti che saranno fatti e maturati a' lor tempi, i quali non riscuotendosi, siano fatti pagare a detti ministri e fattori del loro, prima che siano liberati dalla detta loro amministrazione.

[Cont.] *Nel signif. del* § 14 *del v. Lauro, Agr. Col.* 118. Ma se è sotto la gonfiatura alcuno umore, vi si mette sopra formento o farina d'orzo cotta in passo, o in acqua melata; e, maturata la postema, tagliasi con ferro; e, purgata, curasi come dicemmo con panno lino. *Garz. M. Cav.* II. 20. Maturata la postema, si farà rompere, gettandoli giù per la gola latte di capra con polvere di sterco di cane bianco, ungendo per di fuori la gola con galbano e pece liquefatta mescolata insieme.

MATURATORE. [T.] *S. m. verb. di* MATURARE. *Può anco comportare il trasl.*

MATURATRICE. *Verb. f. di* MATURATORE. *Tes. Pov. P. S. cap.* 11. (*C*) Dopo la confermazione vaporatrice, maturatrice, e confortatrice.

MATURAZIONE. *S. f. Il maturare. In un senso è in Cic. a Eren.* — *Filoc.* 7. 137. (*C*) I frutti tuoi, come il dolce tempo della lor maturazione sentiranno, così incontanente aprendosi in più parti, a me, e a chi veder gli vorrà mostreranno le loro interiora. *Volg. Mes.* Lo arrostimento cuoce, e riduce a maturazione l'umido soverchio. *Red. Cons.* 1. 285. La palma... nella nostra Italia raro si vede; e se pur si vede, o non vi fa i frutti, ovvero non gli conduce a maturazione.

2. *Fig.* [T.] Maturazione de' frutti, del danaro.

3. (Med.) *Suppurazione. Lib. cur. malatt. V.* MATURATIVO, § 2. [Cont.] *Loc. Teatro arc.* 368. Vi sono alcuni morbi ancora li quali si maturano nell'ora della sua stella... questo è un modo di maturazione delli morbi, acciò il duro si ammollisca, e l'indurato si risolvi in acqua.

MATURETTO. *Agg. Dim. di* MATURO.

2. [Camp.] *In signif. di Accostantesi all'età matura. Com. Art. am.* Amare le maturette e attempatelle. (*Qui a modo di Sost.*)

MATUREZZA. *S. f. Qualità di ciò ch'è maturo* (*Fanf.*) [T.] *Men com. di* Maturità; *e non ha i trasl. di questa.* = *Sen. Pist.* (*C*) Il frutto che troppo abbonda non puote a maturezza, nè a ben venire. *Amet.* 16. Nè è da credere, che di quelli luoghi fossero i solchi voti, anzi di varie biade pieni, e già biancheggianti, davano segnali di loro maturezza. *Sen. ben. Varch.* 4. 23. Che dall'efficace tipore e penetrevole della Luna si sparga, e innaffi la maturezza delle biade. *Red. Cons.* 1. 290. A poco a poco pervenuti nell'autunno ad una stagionata maturezza,... [T.] *Soder. Colt. Art.* 18. I semi si raccolgono poi che sia finito il termine della lor maturezza, secca e consumata che sia in loro la crudezza e l'acquerosità. *Cresc. Agric. volg.* 171. Non sieno (*le uve*) per acerbezza aspre, nè per maturezza magagnate. [Cont.] *Sod. Arb.* 73. I colori poi particolari che dimostran la maturezza ancora son vari, come i negri dell'olive e le coccole dell'alloro, alcuni gialli come gli aranci. = *Pallad.* 244. (*Gh.*) L'uve che volem (*vogliamo*) serbare coglierem salde e non magagnate d'acerbitade, nè troppo scorse di maturezza.

MATURIRE. [T.] *V. n. Giungere a maturità, avvicinarlesi almeno. Vive in qualche dial. Lat. aureo* Maturescere. [Cerq.] *Paruta, Op. pol.* 1. 131. Altri (*frutti*) poi, cioè quelli che genera l'arte o la prudenza, quantunque siano di manco delicato sapore, maturiscono però, bene.

MATURISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di* MATURAMENTE (*V.*).

MATURISSIMO. *Agg. Superl. di* MATURO. *È in Tac.* — *Pallad. Genn.* 22. (*C*) Farai bollire nell'acqua calda orbacche d'alloro maturissime, e in grande moltitudine. *E Febbr.* 29. Le pere maturissime intere si confettino nel sale, e mettansi in orciuoli, od in altri vaselli invetriati.

2. *Fig.* [Camp.] *Per Molto vecchio. Bib. Cantic. Glos.* Fece la Cantica delle Cantiche, nella quale ammonisce l'uomo maturissimo del solo amore di Dio, acciò ch'egli si riposi tra le braccia dello sposo.

MATURITÀ, MATURITADE, e MATURITATE. *Maturezza. Aureo lat.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 47. Palladio dice la maturità conoscersi se, premuti dell'uve i granelli che negli acini son nascosi, sien di color fusco o presso che neri: la qual cosa fa la naturale maturità. *E* 166. Acciocchè vera e compiuta maturità ricevano, si conviene che l'ulive colte dall'arbore, per più giorni si ragunino in un monte, e così per calcamento e ristrignimento insieme confortato il calore, e recato alle parti di dentro, a piena maturitade si producranno. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 195. (*M.*) L'arbore in sulla via non mena li suoi frutti a maturità di gran virtù. = *M. V.* 4. 15. (*C*) I Valdarnesi, per paura delle ricolte, non ostante che ancora non fossono in perfetta maturità, s'affrettarono di levarle. *Cr.* 2. 29. 1. Quando avranno messe tutte l'erbe, e i loro semi non sieno ancora fermati, e per maturità indurati. *Pallad. Febbr.* 20. Conoscesi la loro maturitade al colore fusco. [T.] *Lastr. Agric.* 3. 265. La maturità dell'uva si accenna quando il suo gambo comincia a mutar colore. *Trinc. Agric.* 1. 243. Cocomeri alla dovuta maturità.

[T.] *Prov. Tosc.* 29. Gran fecondità non viene a maturità.

2. *E per simil. Red. Ins.* 7. (*C*) Nel tempo della maturità del parto uscivano ignudi.

3. *Per Età perfetta. Dial. S. Greg. M.* 2. 26. *var.* (*Man.*) Era senza maturità, di gran virtù.

4. *Per savièzza. Bocc. Nov.* 10. *g.* 9. (*C*) Tra molti savii alcuna volta un men savio è non solamente accrescere splendore e bellezza alla lor maturità, ma ancora diletto e sollazzo. *Amm. ant.* 20. 2. 3. Essendo l'ira ne' nostri cuori, non potemo... nè posseder maturità di consiglio,... *Ott. Com. Inf.* 4. 44. Con occhi gravi e tardi, a denotare la maturitade, e autorità loro. *Pist. S. Bern.* 4. Appresso sia il tuo andare sempre pieno di maturità, e grave. *Fr. Giord. Pred. S.* 42. Vedendo la Samaritana la maturità delle parole di Cristo, e la gravezza de' costumi suoi, incontanente gl'incominciò ad avere riverenza, e cominciollo a chiamare Maestro [Camp.] *Maec. Vit. S. Cat.* II. 12. E perchè tutti li suoi costumi ed atti erano ponderati e temperati con una virtuosa maturità, lo confessore la costrinse...

5. [Camp.] *Per Gravità, Severità di portamento. Com. Boez.* IV. Per questa fabula non si mosse a dilettazione, la quale suole dissolvere e guastare la maturitate dal vulto per riso.

6. *Fig.* [T.] *D'uomo o di nazione, a compire i doveri per quindi esercitare i diritti.*

7. [T.] *Trasl.* Esame di maturità, che provi esser l'allievo maturo a studii superiori; purchè gli esaminatori siano maturi al loro mestiere. — Certificato di maturità.

[Cont.] *Nel signif. del* § 6 *di* Maturare. *Cr. P. Agr.* I. 167. Dell'acqua che si conviene alla maturità del letame e nutrimento delle piante.

[T.] Piena, Perfetta maturità. — Lontano ancora dalla maturità. — Condurre a... *Questi modi e nel pr. e nel trasl.*

Trasl. [T.] Negoziati portati a maturità.

[T.] Maturità corporea, intellettuale, civile, sociale, politica. — Maturità della scienza, della nazione.

[T.] Maturità de' tempi, A una serie d'avvenimenti aspettati; *o anco a un solo avvenimento fecondo di grandi sequele.*

MATURO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Maturus. *Si dice propriamente di frutte o biade, ecc. condotte alla loro perfezione.* [Cont.] *Sod. Arb.* 75. I frutti si dicono esser maturi quando sieno nè troppo crudi, nè troppo agri, nè troppo sodi, nè da cadere, nè troppo smaccati, ma cresciuti in tempo suo. *Cr. P. Agr.* II. 47. Alcuni in verità priemono l'uva, e se il granello n'esce ignudo, non carnaccioso, dicono l'uva esser matura e da vendemmiare: ma se n'uscirà il granello con parte della carne, dicono non esser matura. = *Nov. ant.* 73. 1. (*C*) Vide in sulla cima d'un fico un bel fico maturo. *E appresso:* Quando furono maturi, sì gliene portò una soma. *Dant. Par.* 12. Stima Le biade in campo, pria che sien mature. *Red. Cons.* 2. 29. Prendere... otto once di brodo sciocco, nel quale fossero state bollite delle susine fresche ben mature. *Pallad. Genn.* 16. Le mandorle son mature da cogliere quand'elle per loro medesime si spogliano della corteccia.

[T.] *Prov. Tosc.* 338. Quando la pera è matura, casca da se (o Bisogna che caschi). *Quelle cose che hanno sicuro esito al loro tempo.*

2. *E detto di Fiore. Dant. Par.* 32. (*M.*) Da questa parte onde il fiore è maturo Di tutte le sue foglie, sono assisi... (*Qui fig.*)

3. *E anche d'altre cose. Cr.* 9. 93. 2. (*Man.*) Il trentesimo giorno i maturi polli escano al lume. *E cap.* 103. 1. Del mese di Giugno..., si cavino gli alveari, i quali saranno maturi a rendere il mele.

[Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 179. *v.* Passata la primavera, segue incontanente, come ho detto, la vindemia del mele, per la quale pigliasi tutto l'anno fatica. Comprendesi che sia maturo, quando veggiamo le api cacciare i fuchi.

[Cont.] *Del fieno, del letame, e sim. Cr. P. Agr.* III. 7. E se sarà troppo maturo (*il fieno*), consumato già il natural calore e umore, diventerà senza

sapore, e darà agli animali poco e abbominevole nudrimento. *E* 1. 66. Debbesi ancora mettere il letame ne' campi, nelle vigne, e negli orti, e agli arbori massimamente di calendi di settembre,... Ancora si potrà mettere nella vigna e agli arbori se sarà molto maturo.

4. *Fig.* [F.T-s.] *Liv. Nard.* I. 2. Rendendo (*il ventre*), digesto il cibo, in tutte le parti del corpo questo sangue maturo.

5. *Per Sul punto di partorire. Ovid. Simint.* 2. 199. (*Man.*) Quando serrà tempo che tu, matura, chiamerai Lucina.

6. *Trasl. Dant. Par.* 22. (*C*) Ivi (*in cielo*) è perfetta matura ed intera Ciascuna disianza. *Bat. ivi:* Cioè ciascuno desiderio umano è compiuto.

7. *Aggiunto di* Apostema *o altri malori arrivati al termine del loro maggiore aumento. Bocc Lett. Pin. Ross.* (*C*) Quello medico è poco savio che, innanzichè 'l malore sia maturo, s'affatica di porvi la medicina, che il purghi.

[Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 147. La postema non è altro che un concorso d'umido indigesto, in una parte del corpo nostro più che in un'altra; nella quale, fin ch'ella non è matura, si causa un continuo battere del caldo naturale.

[G.M.] Tosse matura; *il contr. di* Secca.

8. *Aggiunto di Persona vale D'età matura. Bocc. Concl.* 5. (*C*) Tra persone giovani, benchè mature, e non pieghevoli per novelle.

Dicesi anche nel signif. medesimo Maturo d'anni. *Fior. It.* 309. (*Man.*) A queste parole uno Trojano che avea nome Alete, maturo d'anni e d'animo,... lacrimando rispose.

E **D'età matura, Vita matura, Anni maturi,** *diconsi Quelli che seguitano la giovinezza. Bocc. Intr. g.* 4. *p.* 6. (*C*) Ne' loro più maturi anni sommamente avere studiato di compiacere alle donne. *Petr. Son.* 49. *part.* II. Tra gli anni dell'età matura onesta. *Buon. Rim.* 51. Onde mie triste e sole Lacrime peso coll'età matura.

[T.] *Tass. Ger.* 10. 74. La vita giovinetta acerba. A più mature glorie il ciel riserba.

[T.] *Ass.* Età, Anni maturi, *complimento acerbo alle donne.*

9. *Per simil. Dant. Purg.* 26. (*C*) Non son rimase acerbe, nè mature Le membra mie di là (*non son morto nè vecchio*); ma son qui meco Col sangue suo...

10. **Verginità** *o* **giovanezza matura,** *dicesi Quella che è atta al matrimonio. Tass. Ger.* 2. 14. (*M.*) Vergine era tra lor di già matura Verginità, d'alti pensieri e regi. *Guid. G.* 2. 3. (*Man.*) Avvegnadio-ch'ella pervenisse agli anni maritali, e fatta già fosse al maritaggio matura. [T.] *Ov.* Jam matura viro, jam plenis nubilis annis. *Per contr., Hor.* Cruda marito.

11. [T.] Maturo il cittadino, per l'età ai pubblici uffizi.

12. *Fig. Per Prudente, Circospetto, come sogliono esser coloro che sono in età matura. Arrigh.* 75. Sie paziente nell'animo, maturo in giustizia, abbondante in dare. *Serm. S. Agost.* 14. Poni alla tua lingua contrappeso di temperanza: circuncidila con una matura discrezione. *Guid. G.* 13. 1. E alle preghiere aggiunse comandamenti, ch'egli dovesse avere sollecito e maturo studio per mandare continuamente nell'oste vettovaglie.

13. [T.] *Fig. intell.* Esame maturo.

14. † *Aggiunto di* Vino, *è contrario di* Aspro. *Cr.* 4. 4. 2. (*C*) Il vino suo è molto sottile, e chiaro, e convenevolmente potente, e da serbare, e maturo. [Cont.] *Libro Masc. M.* I. 13. Tolli di buono vino maturo, e fallo cuocere con un poco di cera, e lascia tepidare, e ponilo nella nare (*del cavallo*), e dagli a bere. [T.] *Salvin. Disc.* 1. 351. Augusto diceva essere (*il vino di Sezia*) d'ogni vino il re, come maturo, e di grandissima facilità. [Val.] *Chiabr. Lett.* 28. Vino piccolo, maturo e non dolce.

15. *Per simil., Colore non tanto leggiero, ma quale suol prendere il frutto maturo. Non com. Benv. Cell. Oref.* 8. (*Man.*) Questi rubin di Levante hanno un colore maturo, pieno, e molto acceso.

[T.] Cogliere un frutto non maturo, *fig.* Un *bene innanzi tempo, non preparato. — Anco il seg. ha senso fig.* Il pomo non è ancora maturo, *Non è ancora il tempo.*

II. *Di vino, in quanto che dall'uva matura si fa vino più soave.* [T.] *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Che tanto ama 'l maturo che l'austero... E lo bee annacquato e lo bee nero O bianco.

III. *D'età.* [T.] *Bocc. Vit. Dant.* 241. Poi che alla matura età fu pervenuto, andò alquanto curvetto.

[T.] *Sost.* Uguali ai maturi. *Può riguardarsi in relaz. all'età adolescente con la giovanile, alla giovanile colla virile, alla virile con la vecchiaia o con la decrepitezza. Quindi diciamo* Fanciullette e giovani mature. — Maturi e vecchi. — Matura vecchiezza. — Maturo d'anni e di senno.

IV. [T.] *Tr.* Ragione matura. *Ar. Fur.* 27. 1. Molti consigli delle donne sono Meglio improvviso, ch'a pensarvi usciti... Ma può mal quel degli uomini esser buono, Che maturo discorso (*raziocinio*) non aiti, Ove non s'abbia a ruminarvi sopra Speso alcun tempo, e molto studio ed opra.

[T.] Matura esperienza. — Con maturo consiglio.

[T.] Maturo a questi studii, a una professione. — Matur' all'apostolico ufficio.

[T.] Popolo maturo per la libertà.

[T.] Anima matura al cielo. — Secoli non anco maturi. — Tempi più maturi aspettiamo.

MATURONE. *Agg. Accr. fam. Aggiunto di* Vino; *e dicesi di quello fatto di uve maturissime, e poco peste. Non com. Magazz. Colt.* 10. 73. (*Man.*) Ove i vini son grossi e maturoni.

MATUSALEM e **MATUSALEMME.** *S. m. N. pr. Figlio di Enac padre di Lamec, ed avo di Noè, morto di* 969 *anni, talchè il suo nome è passato in proverbio per dinotare una longevità fuori dell'ordinario.* (*Mt.*)

[T.] Gli anni di Matusalemme, *fam. vita lunga. In Siena nel* XII *s. viveva il nome di* Matasala.

† **MAUMETTISTA.** *Agg. e Sost. com.* Maomettano. *Segr. Fior. Stor.* 1. 19. (*Mt.*)

† **MAUNQUE.** *Avv. Giammai. V.* UNQUEMAI. *Lat.* Magis e Unquam. *Vit. Barl.* 133. (*C*) Maunque Iddio non ebbe cominciamento, e non avrà fine.

MAURINO. *Agg.* (St. Sac.) *Dell'Ordine, o della Congregazione di S. Mauro, degli illustri monaci Benedettini.* [T.] Edizione de' Maurini.

MAURIZIANO. [T.] *Agg. Ordine dei cavalieri dei SS. Maurizio e Lazzaro, giacchè non si credette poter dire* Lazzareo *o* Lazzarino.

MAURO. *S. m.* [T.] *Popolo nel ling. poet. quasi antonom. di paesi distanti. Aureo lat. Petr. Son.* 2. *part.* II. Da Borea all'Austro e dal mar Indo al Mauro. *Ang. Ov. Metam. volg.* 15. 219. Sarà suo tributario e l'Indo e 'l Mauro.

MAUSOLEO. *S. m. Macchina* o *Edifizio sepolcrale innalzato alla memoria di qualche illustre defunto. Questo nome deriva da Mausolo re della Caria, a cui Artemisia sua moglie eresse magnifico e celebrato sepolcro.* (*Fanf.*) *È in Prop.* — *Car. Lett.* 2. 232. (*C*) La lettera m'ha trovato in Frascati occupato intorno a' viali e simili novelle della mia vignetta, quanto forse non è V. S. intorno ai teatri e mausolei del suo Bomarzo. *Dav. Oraz. Cos.* 1. c. 6. Che con dodici motti, appropriatigli a quelle, sarieno imprese illustrissime da circondare il suo mausoleo. *Borgh Rip.* 261. Fu questo mausoleo fra le sette maraviglie del mondo annoverato, o degno, che tutti i sepolcri, che da indi innanzi a uomini illustri si drizzassero, di mausolei, quasi ad imitazione di quello fossero fatti, si prendessero il nome. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 251. Gli furo eretti altari e mausolei.

MAVÌ. *S. m. Colore simile all'azzurro, ma più chiaro. Borgh. Rip.* 241. (*C*) Il mavì è un altro colore, che s'accosta molto al turchino, ma è più chiaro. *Red. Ins.* 181. Molte di queste farfalle, appena che furon nate, fecero le loro uova..., di color mavì smontato, con una sottil punta nera nel mezzo. *E Esp. nat.* 5. All'intorno son tinte d'un mavì scolorito. *Buon. Fier. Intr.* 2. 8. Se sia giallo, o verde o bianco, o rosso, O sbiavato, o mavì. *E* 5. 5. 6. Ed a quell'altra col drappo mavì Cadente dalle spalle, traforato, Sfioccato, rabescato, tempestato. *Malm.* 12. 33. Spiegasi prima sopr'a un tavolotto Un abito mavì di mezzalana.

† **MAVORZIO.** [T.] *Agg. Aureo lat., da* Mavors, Mars, *Marziale.* [T.] *Ug. Fosc.* Mavorzie tube.

MAXIMUM. [T.] *Pretto lat., che parlando dicono tuttavia anco i non dotti, contrapp. a* Minimum. *Non solo di prezzo o cose mater.; ma di qualsiasi condizione o misura.* [T.] Questo è il maximum ch'io vi possa concedere. *V.* MASSIMO.

MAZZA. *S. f. Bastone grosso, Clava.* (*Fanf.*) *Gl. Isid.* Mactena, Mallenm, *altri legge men bene* Lactena, *Plin.* Mateola. *Pass.* 154. (*C*) Se percosse: con che? con ferro, con mazza, pietra, o pugno? *Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. Portavano il pan nelle mazze, e 'l vin nella sacca. *G. V.* 7. 55. Io veggio un grandissimo uomo nero, con una gran mazza in mano. [G.M.] *Menzin. Canz.* Ei (*Iddio*), qual creta, dissolve Con ferrea mazza un temerario core, E, per altrui terrore, Si lo riduce in polve. (*Salm.* In virga ferrea.) = *Segner. Pred.* 6. 2 (*M.*) E quanto maggiore ancor voi lo stimereste, s'io vi dicessi ch'egli potea far l'istesso con una mazza?

[Cont.] *Il bastone del correggiato con cui si batte il grano. Cit. Tipocosm.* 335. La sessola, i correggiati, e le parti loro; cioè le gombine, la mazza, la maderla, il cappuccio, il tornello.

[Cont.] *Mestola da cucina, da tintori, e sim. Libro Cuc.* 22. Quando saranno ben cotte (*le fave*), menale con la mazza; poi le distempera con acqua fredda, ovvero vino bianco, sì che sieno bene fatte. *Cit. Tipocosm.* 498. La tintoria, le caldaie, le tine, i cavaletti, le mazze, la zattera, il guado, la zaffara.

2. *E per semplice bastone, anche leggiero.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 79. Vi è un San Gioseffo che, appoggiando ambe le mani ad una mazza pensoso in contemplare il Re e la Regina del Cielo, sta con un'ammirazione da vecchio santissimo. = *Fr. Giord. Pred. R.* (*Man.*) Era ridotto che non andava se non a mazza, e questo con difficultà. [T.] Mazza con lo stocco dentro.

3. [G.M.] La mazza di san Giuseppe. *È un frutice che fa bei fiori rossi, a nappe, e che coltivasi nei nostri giardini. Così chiamato perchè san Giuseppe si suole rappresentare con in mano un ramo di quei fiori. Altri lo rappresentano con un ramo di gigli, a significarne la purità. Ho sentito più volte una madre chiamare così per vezzo un suo figliuola che ha nome Giuseppe:* O Giuseppino dalla mazza fiorita!

4. **Mazza,** *o* **Mazza ferrata,** *dicevasi Quel baston noderuto, e grosso, e ferrato, che si portava in battaglia. Dant. Inf.* 25. (*C*) Sotto la mazza d'Ercole, che forse Gliene diè cento, e non sentì le diece. *Filoc.* 6. 236. Ircuscomos con una mazza ferrata in mano costrigneva i sergenti di ritrovare, e d'ardere i giovani. *Ott. Com. Inf.* 9. 158. Allora Ercole discese in Inferno colla mazza ferrata per deliberare Teseo. *Bern. Orl. Inn.* 20. 29. Colui la mazza scarica a furore. [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 494. Quelle poi (*armi*) de' soldati a cavallo è la mazza ferrata, lo stocco o ver la spada, o colteilaccio. [B.] *Ar. Fur.* 40. 79. Mazza ferrata.

5. **Alzar la mazza,** *fig. vale Apprestare il castigo. Tac. Dav. ann.* 6. 11. (*C*) Diè podestà ad uomini stati consoli di tenere in freno i servi, e que' cittadini che intorbidano, se non veggono alzata la mazza.

6. **Alzar le mazze** *vale Andarsene via. Cecch. Prov.* 37. (*M.*) *Alzar le mazze, o i mazzi* (importa) *Andarsi con Dio*, tratto dai viandanti, che alzando la mazza che hanno in mano, vanno via.

7. **Condurre, Guidare, Menare,** *e sim.*, **alla mazza,** *vale Menar al macello, anche nel fig. Ar. Fur.* 17. 131. (*M.*) Gli avean levato l'elmo, e la corazza, E lasciato in farsetto assai vilmente; E come il conducessero alla mazza Posto l'avean sopra un carro eminente. [*Sav.*] *Salv. Spir.* II. 2. *Por.* Padrone, abbiatevi cura. Voi sarete menato alla mazza.

E fig. per Tradire. Morg. 19. 161. (*C*) Tanto ch'e' possa alla mazza guidarlo. *Stor. Eur.* 3. 53. Attone al solito suo, per condurre il Duca alla mazza, cominciò a intrinsicarsi con esso lui. *Tac. Dav. Ann.* 6. 4. Laziare, come dissi, fu capo al condurre alla mazza Tizio Sabino. *Ciriff. Calv.* 3. 83. E gli occhi aperse, e videsi alla mazza Condotto.

8. [T.] Girare la mazza a tondo, *fig. fam. Dar colpi, maldicenze, giudizii severi, offese, vendette.*

9. **Menare alla mazza** *vale anche Ingannare uno, Aggirarlo. Ambr. Cof.* 3. 3. (*M.*) Nè so se quel tristo di Panurghio M'ha menato alla mazza, o pure, crane Ignorante.

10. **Menar la mazza tonda,** *fig. vale Trattare senza rispetto ognuno a un modo. Morg.* 18. 181. (*C*) Costui pur mena almen la mazza tonda. *Varch. Suoc.* 2. 1. Non bisogna oggidì guardare in viso persona; ma menare la mazza tonda, e a chi coglie l'abbia il danno. *Ciriff. Calv.* 1. 36. Menar la mazza tonda come cieco.

11. † **Metter troppa mazza.** *Varch. Ercol.* 80. (*C*) Mettere troppa mazza, si dice d'uno, il quale in favellando entri troppo addentro, e dica cose che non ne vendono gli speziali, e insomma che dispiacciano, onde corra rischio di dovere essere o ripreso, o gastigato. *E* 120. Guardate che l'affezione non vi

faccia mettere troppa mazza. *Ambr. Furt.* 5. 5. Sammi ben male, che io ci messi troppa mazza.

12. † Mettere troppa mazza *vale altresì Far cosa che passa i termini. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 3. 76. (*Man.*) A qualcuno incresce del misero pedante, parendogli che Amerigo avesse messo un po' troppa mazza.

13. Lavorare a mazza e stanga. *V.* Lavorare, § 11.

14. [Cors.] Mazze, *per Mazzate. Gucc. Viag.* 405. Davanci de' sassi, delle mazze, delle pugna, delle gotate.

15. [Cors.] A mazze. *A colpi di mazza. Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. Lib.* iv. Sbandiscilo adunque a mazze, e a bastoni il caccia.

16. *Per quel Bastone che altre volte era insegna di certi Magistrati, e specialmente di quelli che amministravano la giustizia. Buonar. Descr. Nozz.* 3. (*Gh.*) La croce del Legato, da prete a cavallo levata in alto, posta dalle mazze in mezzo (tutte speciali insegne di Legazione) venìa seguendo.

[T.] Araldi con mazze di avorio.

17. (Mil.) *Per Insegna del Capitanato, o Generalato. Segr. Fior. Decenn.* 1. (*C*) Talchè, successa del Conte la rotta A santo Regol, voi costretti fusti Dar la mazza al vitello e la condotta.

18. [G.M.] Mazze, *Quelle che portano i Cantori di alcune chiese principali, in giorni di solennità, come insegna del loro ufficio; e sono lunghi bastoni d'argento o di ottone.* I Cappellani cantori di San Lorenzo e del Duomo di Firenze portano le mazze. *Le mazze dei primi due cantori hanno in cima la forma di un martello; e chiamansi anco* Martelli.

19. (Pitt.) Mazza o Bacchetta *chiamano i Pittori quella verghetta o bastoncino di legno sottile con in cima un bottone di panno o d'altra materia morbida, che, appoggiato alla tavola o tela, e sostenuto dalla mano dove sta la tavolozza serve ad essi pittori per appoggio della mano che dipinge.* (*Baldinuc. Voc. Dis.*) (*Gh.*)

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* iii. 31. Venivagli voglia di lavorare, e per il paralitico non poteva, ed entrava in tanta collera, che voleva sgarare le mani che stessino ferme, e mentre ch'ei borbottava, o gli cadeva la mazza da poggiare, o veramente i pennelli, ch'era una compassione.

20. (Ar. Mes.) *Grosso martello di ferro che da una parte è piano, e dall'altra grossamente appuntato ad uso per lo più di spezzar massi e pietroni, e dicesi anche* Mazza di ferro. (*Mt.*) [Cont.] *Biring. Pirot.* ii. 6. Grosse mazze di ferro, e picchi apontati d'acciaro e zeppe. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* iii. 156. Convenne fare una strada di parecchi miglia per le montagne, e per forza di mazze e picconi rompere massi per ispianare. *Agr. Geol. Min. Metall.* 316. *v.* Si legge che, essendo aperta e disciolta una cespe di marmo pario da quelli che con le mazze di ferro questo marmo cavavano, vi si ritrovò dentro naturalmente stampata la imagine di Sileno.

[Cont.] *Anche quella che serve a spezzare i sassi per farne ghiaja, ed ha per lo più la bocca quadra d'ambe le parti. Bandi Fior.* x. 24. 30. Capivolto capivoltino, mazzuoli da scarpellini, bistondo, mazze da sassi. *Stat. Fabbri Fior.* 54. In qualunque mazza per sassi, in bocca ed in punta libre iij d'acciaio.

21. (Ar. Mes.) [Cont.] *Quel grosso martello per lo più a due bocche quadre, che adopera il fabbro a due mani per battere i ferri grossi. Biring. Pirot.* i. 6. E così caldo si tira fuor della fucina a largo (*il ferro*) e con le mazze a braccia in più pezzi si rompe. *E* ix. 6. Con possenti mazze e gravi martelli col battere tirano quel ferro che già han caldo. *Cit. Tipocosm.* 413. I martelli da orecchi e le tenaglie, il mazzuolo, la mazza grossa. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 38. E fabbro pare, che batte la mazza.

22. (Ar. Mes.) [Cont.] *Può esser anche di legno per vari usi. Leo. da Vinci, Moto acque,* ix. 27. La mazza sia grossa nel braccio, lunga braccia due, con quattro manipoli, e sia di quercia, e ferrata di cerchi di ferro nelle teste.

23. (Mar.) Mazza de' costruttori di navi, *dicesi un Martello più grosso, per cacciare con maggior forza i chiodi ovunque occorra.* (*M.*)

† MAZZACASTELLO. *S. m. comp.* (Ar. Mes.) *Ceppo per uso di ficcar pali dove l'acqua è molto profonda. Castriotto in Magg. Fortific. l.* 3. *c.* 2. *p.* 78. *a tergo.* (*Gh.*) Il ceppo che dovrà percuotere e ficcare i pali, chiamato mazzacastello, si farà medesimamente di metallo.

MAZZACAVALLO. *S. m. comp.* (Ar. Mes.) *Quasi* Mazza a cavallo. *Strumento che serve per attinger acqua da' pozzi; ed è un Legno che bilicato o sia accavallato sopra un altro, s'abbassa o alza: e usasi per lo più negli orti. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 109. (*C*) Ma chi trovasse il modo a bilicallo, Sarebbe un schifanoja, e faria bene Un contrappeso d'un mazzacavallo. *Malm.* 6. 86. Tiriamgli addosso qualche accappiatura, Legata innanzi a un bel mazzacavallo.

2. † *Per Sferza, Staffile. Menz. Sat.* 2. (*M.*) Ma dove batte il mio mazzacavallo, Metti un pugnel di sale, e un po' d'aceto.

3. *Macchina con che si ficcano grosse travi negli alvei de' fiumi, o dentro il mare. Targ. Viagg.* 2. 363. (*Mt.*) Si vede principiata la fabbrica di un muraglione o ripiano fondato dentro al mare con travi fitti nel fondo a forza di mazzacavallo.

MAZZACCHERA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Strumento da pigliare anguille e ranocchi al boccone. Aff. a* Mactare, *e rammenta anche* Mazza; *come i Fr. dicono* Pecher à la ligne. *V. anche* Mazzera. *Buon. Fier.* 1. 2. 12. (*C*) Con ami, reti, mazzacchere, e esca.

2. Pigliare a mazzacchera, *fig. Lo stesso che* Pigliare al boccone. *Varch. Ercol.* 92. (*C*) Stare in sulle sue, e guardare, che alcuno, quando ti favella, o tu a lui, non ti possa appuntare, e parlare, e rispondere in guisa, che egli non abbia onde appiccarti ferro addosso, e pigliarti, come si dice, a mazzacchera. *Morg.* 17. 114. Quel ch'io gli ho fatto, mi pare una zacchera, Tanto è, che preso non fia più a mazzacchera. [T.] *E Pop. Tosc.* Quella ragazza che giochi a mazzacchera.

MAZZACCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* Mazza. Mazzaccia da contadino.

MAZZACORTO. *S. m. Matassa di funicella grossa un dito e larga otto dita traverse a foggia di una corta mazza onde ha forse tratto il nome.* (*Fanf.*) *Quasi* Mazza a corto; *come* A rilento, A sbieco.

[G.M.] *I ragazzi delle nostre campagne chiamano* Mazzacorto *uno spago addoppiato e bene attorto, col quale infilano la trottola, per farla girare con più forza quando la scagliano in terra.*

MAZZACOTTO. *S. m. Sostanza adoperata nel fare il vetro. Forse aff. a* Massa. *Stratto, Port. Fir.* 1652. (*Fanf.*)

[Cont.] *Ord. Gab. Siena.* La soma del mazzacotto vj. den.

† MAZZACULARE. *V. a. intr. Capitombolare.* (*Fanf.*) *Rammenta* Stramazzare e Cadere, *quasi massa inerte. V. anco* Mazzucolare.

† MAZZACULO. *S. m. Capitombolo.* (*Fanf.*)

† MAZZAFRUSTARE. *V. a. Percuotere con mazzafrusto, e Percuotere semplicemente. Buon. Ajon.* 3. 17. (*Man.*) Finisce il canto, e i martelli alzati, Dansi a mazzafrustar que' convitati.

MAZZAFRUSTO. *S. m. comp. Propriamente una Frusta fatta di cinque o di sei cordicelle o fili d'ottone, o di ferro, guerniti in cima di palle di piombo, o d'altro, e legata ad un manico di legno o di ferro. Questo non da* Mazza, *ma da* Mazzo. *Vive in qualche dial. Morg.* 18. 9. (*C*) Uomini neri di statura giusti, Che portan per ispade mazzafrusti. *Ar. Fur.* 30. 11. Orlando urta il cavallo, e batte, e stringe, E con un mazzafrusto al mar lo spinge.

2. *Trasl. e in modo equivoco. Franc. Sacch. Nov.* 157.

3. † (Mil.) *Era anche una sorta d'arme della milizia antica, che era un'Asta lunga braccia quattro, e legatovi una fionda di cuojo, gittava la pietra a due mani a modo di manganella; Fustibolo. Vegez.* 116. (*Firenze* 1815). (*Mt.*) Nella quinta schiera si pongono talotta..., e coloro con la rombola e mazzafrusti. Mazzafrusto è quello che ha asta lunga braccia quattro; e legatovi una fonda di cuojo, gitta la pietra a due mani a modo di manganella. *E pag.* 23. Le ritonde pietre, colla fonda, o con mazzafrusto gettate, più che le saette son gravi. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 129. Almerino... Benchè non capisse... La gran virtù del mozzo mazzafrusto.

MAZZAGATTI *e* MAZZAGATTO. *S. m. comp. Arme da fuoco, cioè Piccola pistola. Rammenta il* Gatto *strumento bellico ant. V.* Mazzare *per* Ammazzare, *che vive in qualche dial.* [Val.] *Fag. Rim.* 2. 154. È un'arme corta, proibita affatto... Col nome spaventoso mazzagatto. = *De Luc. Berg.* (*Mt.*) *Ordini e Privileg. milit.* 6. (*Fanf.*) Neppure gli sia permesso l'usare fucili scavezzi e di non giusta misura, mazzagatti, o pistole corte...

† MAZZAMARRONE. *Agg. e S. m. comp. Soprannome in ischerzo, che denota Grossolano, Babbione, Baggeo.* [T.] *Suono imit. Quasi massa informe, e e frutto irsuto; e vale non buono che a mangiare marroni,* Fruges consumere. = *Franc. Sacch. Nov.* 53. (*C*) E anche quel mio fante è un mazzamarrone che non se ne curerà. *Pataff.* 1. Al can la tigna, egli è mazzamarrone. [T.] *Tasson. Secchia rap.* 5. Eran mazzamarroni in varii stuoli.

MAZZAMURRO. *S. m.* (Mar.) *Tritume, o Rottame di biscotto che oggi dicesi Macinatura, il quale serve per nutrimento delle bestie e del pollame.* (*M.*) [Camp.] *Diz. maritt. mil.* Mazzamurro è voce marinaresca, e significa Rottame che fa il biscotto nel maneggiarlo.

MAZZANCOLLO. *S. m.* [Palm.] *Specie d'erbaccia che fiorisce in maggio, e mettesi con le altre erbe per dare alle bestie.*

† MAZZANGHERARE. *V. a.* [Cont.] *V.* Mazzerangare.

MAZZAPICCHIARE. *V. n. ass. comp. Percuotere al mazzapicchio. Non com. Benv. Cell. Oref.* 123. (*C*) Basta a quattro dita appressarsi a quella, mazzapicchiando. *E appresso:* A ogni terzo di braccio, che si sarà posta la terra, nel detto modo si mazzapicchierà.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 86. 20. Mettinsi poi dallo lato di dentro verso le pile, nel circuito de' filari de' pali, graticci: e i vani di detti filari si riempino di aliga e di loto: e con il mazzapicchiare si condensino di maniera che l'acqua non vi possa più entrare in modo alcuno.

MAZZAPICCHIO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Martello di legno, che si adopera specialmente per cerchiare le botti, e sim.* (*Fanf.*) *Red. Ditir.* 16. (*C*) Con alti picchi De' mazzapicchi Dirompetelo, Sgretolatelo (*il diaccio*). *Soder. Colt.* 56. (*M.*) Allora con lo scarpello a pieno dandovi sopra un colpo con un mazzapicchio di legno sodo, farai tal fenditura, che arrivi...

[G.M.] Il mazzapicchio *col quale i macellari danno in testa ai manzi.*

2. [T.] Dare del mazzapicchio in testa, *quasi proverbiale: Percuotere duramente non solo nella persona ma e nella condizione e nell'animo*

[T.] La si diè del mazzapicchio in testa (*nocque a se stesso*).

3. *Strumento di legno detto altrimenti* Pilone *o Mazzeranga: è un Martello di legno a più usi di fabbriche, il quale viene adoperato dai gettatori di metallo, per assodare la terra con la quale cuoprono nella fossa le forme de' loro getti; e serve ancora per far lo stesso nell'alzare argini o far terrapieni. Benv. Cell. Oref.* 124. (*C*) Allora si debbe entrare in detta fossa con due mazzapicchi, i quali son due legni di lunghezza di tre braccia l'uno, e larghi di sotto per un quarto di braccio co' quali si condensa la terra insieme.

[Cont.] *Quei pestoni che sono alzati a macchina nelle cartiere, e sim. Spet. nat.* xi. 187. L'albero della prima ruota colle sue sbarre sporgenti in fuori per sollevare le teste de' mazzapicchi.

[Cont.] *Si facevano pur di ferro. Stat. Fabbr. Fior.* 54. In qualunque piccone o vero mazzapicchio libre ij d'acciaio.

4. *Trasl., e in modo equivoco. Franc. Sacch. Nov.* 82. *Lor. Med. Canz.* 19. 4.

† MAZZAPRETE. *S. m.* (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Mazzapreti sono certi pezzi di legno, dove si mettono alcune girelle. *Cr. B. Naut. med.* i. 35. Quarnara è un'altra fune della medesima grossezza delle sartie; la quale pende con due capi da una girella, che dicon mazzaprete, attaccata al calcese. *V. anche* Mattafione.

† MAZZARANGA. *V.* Mazzeranga.

† MAZZARANGARE. *V.* Mazzerangare.

† MAZZARENGA. [T.] *Legge taluno nel luogo del Crescenzio cit. sotto* Mazzeranga.

† MAZZASETTE. *S. m. Lo stesso che* Ammazzasette (*V.*). (*Fanf.*)

MAZZASTANGA. *V.* Lavorare, § 11.

MAZZATA. *S. f. Colpo di mazza. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Chi volesse andar troppo presso al Re, o al Papa, sì avrebbe di buone mazzate. *E appresso:* Si ricevono di molte volte di male mazzate. *Franc. Sacch. Nov.* 140. Ciascuno di quelle mazzate, non che se ne desse pace, ma e' non avrebbono voluto non averle per tutto il mondo. *Bern. Orl.* 2. 2. 24. Colui una mazzata andar gli lassa, Che si pensò di fracassargli il muso. [T.] *Fag. Comm.* 6. 235. Ma

se questo signore salda i conti colle mazzate, i' ho caro di tener conto acceso.

2. *Per Colpo di mazza ferrata. B. Tass.* (*Mt.*) Ferito d'una mazzata nella mano manca, e d'un'archibugiata sopra il ginocchio dritto, per non perdere ogni cosa insieme, si ritirò in Asti.

3. *E fig. Inf. sec.* 93. (*Man.*) Si lagna allo 'ncontro, per amor vostro, della mazzata che menaste al suo segretario.

4. **Mazzate sudice**, *e comunem.* **da ciechi** *vale Mazzate sode, solenni, senza discrezione, e senza badare ove si dieno. Ciriff. Calv.* 2. 57. (*C*) E ricevute Avea da lui sì sudice mazzate. *Bern. Orl. Inn.* 66. 55. Queste mazzate da ciechi si danno, Che pietà me ne vien sol a vedere.

5. [T.] *Trasl. Colpo dato alla fama o all'animo altrui.* Anco le parole sono mazzate.

† MAZZATELLO. *S. m. Mazzetto, sottodim. di* MAZZO. *Luig. Pulc. Bec.* 13. (*C*) O se tu vuoi di fuor la mattinata, O ch'io pigli di granchi un mazzatello.

MAZZERA. *S. f. T. de' pescatori di tonni. Fascio di pietre ben legate ed attaccato alle reti dalla parte opposta da sugheri per tenere il disotto della tonnara obbligato al fondo.* (*Fanf.*)

MAZZERANGA e MAZZARANGA. *S. f.* (Agr.) *Strumento rusticano fatto d'un legno colmo, piano nel fondo, fitto in una sottil mazza a pendio, e si adopera per ispianare e assodare le aje.* (*Fanf.*) *Cr.* 1. 6. 6. (*C*) Con mazzi, ovvero mazzeranghe, fatti a ciò, fortemente si calchi e si assodi. *Dep. Decam.* 71. La terra si dice ammazzerata, quando, essendo molle, è calpesta o battuta, onde si rassoda, e fa come uno smalto; e di qui è forse mazzeranga quello instrumento che i nostri lavoratori adoperano a spianare e assodare l'aje, che anche si truova in Pietro Crescenzio. *Galil. Fort.* 70. (*Mt.*) Per rassodarla (*la terra*) si avranno de' piloni, o pistoni simili a quello che è segnato S; e per ispianarle si adopereranno le mazzeranghe.

MAZZERANGARE e † MAZZARANGARE e † MEZZANGHERARE. *V. a. e N. ass. Percuotere, o Picchiare con mazzeranga.* (*C*)

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 70. 42 Se il piano sarà fatto di materia ragunaticcia, si mazzanghererà accuratissimamente, e vi si distenderanno sopra pezzuoli di sassi, assodandoli con la mazzeranga.

2. *Per simil. Pallad. Giugn.* 1. (*C*) Alcuni mondanti l'aje sì vi spergono su l'acqua, e poi vi mettono su le bestie, e co' piedi lor fanno mazzerangare, e rassodare (*il lat. ha:* Diu spatiari, ac proculcare compellunt). (*Lo stampato di Verona a pag.* 203 *ha:* Alcuni, mondate l'aje, sì vi spargono su l'acque; e poi vi metton su le bestie, e co' piedi lor la fanno mazzarengare.

MAZZERARE. *V. a. Gittare una persona in mare legata in un sacco con una gran pietra.* (*Fanf.*) *But. Inf.* 28. 2. (*C*) Mazzerare è gittar l'uomo in mare in un sacco legato con una pietra grande, o legato le mani e i piedi, e uno grande sasso al collo. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 4. Fatto prima sembiante d'avere la Ninetta messa in un sacco, e doverla la notte stessa farla in mare mazzerare. *E ivi.* Avendo udito la Ninetta la notte essere stata mazzerata. *G. V.* 6. 25. 5. E di quegli mazzerare in mare, e tenere morendo in diverse ed aspre carceri. *Lib. Dicer.* Sì gli fece prender per le persone, e alquanti mazzerare in mare, e alquanti uccidere a ferro. *Dep. Decam.* 71. Mazzerare è voce nostra, ha già più di trecento anni, e fu usata da Dante in questo proposito appunto, ed era a' nostri antichi, e in que' tempi una sorta di supplicio, come ne avevano alcuni altri, de' quali oggi appena si riconoscono i nomi, come il piantare, o propagginare, e l'abbacinare.

MAZZERATO. *Part. pass. e Agg. Da* MAZZERARE. *Dant. Inf.* 28. (*C*) Gittati saran fuor di lor vasello, E mazzerati presso alla Cattolica Per tradimento d'un tiranno fello. *But. ivi:* Mazzerati, cioè gittati in mare. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. E di loro la maggior parte da' Saracini mazzerati.

† MAZZERO. *S. m. Bastone pannocchiuto. Nov. ant.* 39. 2. (*C*) Certo cara la comperai: caduna avea uno mazzero sotto (*qui la stampa del Gualteruzzi legge:* Mattero; *e questa forse è la vera lezione*).

2. † *Pane azzimo, mal lievito, e sodo. Interpr. d'Aristof.* Μᾶζα, *Pane raffermo. Franc. Sacch. Nov.* 210. (*C*) Il pane parea di mazzero e biscotto, come se fossono in galea. *Dep. Decam.* 71. Mazzero si dice ancora il pane, quando è azzimo, o mal lievito, o sodo; e perchè non si creda voce d'oggi, e di jeri, si truova pure in Franco Sacchetti.

MAZZETTA. *S. f. Dim. di* MAZZA. *Mazza sottile.* (*Man.*)

2. *Sorta di martello grosso da cesellatori.* (*Fanf.*) *Benv. Cell. Oref.* 76. (*M.*) Percuotasi con un grosso martello a due mani: il qual martello nell'arte si domanda mazzetta.

[Cont.] *Martello grosso che serve a molti usi nelle arti. Pant. Arm. nav.* 76 Stoppa, la qual deve esser calcata e ficcata con gli scarpelli e con le mazzette nelle fissure di modo che, non solo non vi possa entrar l'acqua, ma che per qual si voglia borrasca non si perda. *E* 174. Due incudi con i suoi tagliaferri e buttafuori, con due mazzette per ferrare e disferrar la ciurma. [Camp.] *Diz. maritt. mil.* Mazzette sono i martelli che servono per inferrare e sferrare i galeotti.

3. **Battere a mazzetta**, *è il Battere che fanno coloro che lavorano figure, vasi, o altro lavoro di piastra d'argento, che si fa con tre martelli, l'uno detto martello da tasso, che batte per piano, e due che battono per penna mezza tonda. Voc. Dis.* (*M.*)

4. (Agr.) [Bor.] **Mazzetta**, *Vermena, quando serve per innesto, e vale quanto Marza* (*V.*). = *Trinc. Agr. tr.* 6. *cap.* 5. (*Mt.*) Acciò... vi si possano facilmente incastrare e accomodare le mazzette domestiche, le quali si lascino con un solo occhio per mazzetta. [T.] *Trinc. Agric.* 280. Fatti germogli,... s'uniscono (*i nesti*) e s'addrizzano tanto bene, come se la mazzetta fosse stata messa nel vero mezzo del fusto.

MAZZETTINA. *S. f. Dim. di* MAZZETTA; *e per lo più in significato di bastone che portano alcuni nell'andare attorno.* (*Man.*)

MAZZETTINO. *S. m. Dim. di* MAZZETTO. *Zibald. Andr.* (*C*) Le presentò un mazzettino di gigliettini bianchi di tutto odore. [T.] *Segner. Pred.* 29. 8. Piaccia a Dio che voi non... quasi in un vago mazzettino di fiori, porgiate loro ravvolto l'aspide, il quale... gli avveleni.

MAZZETTO. *S. m. Dim. di* MAZZO. *Lib. cur malatt.* (*C*) Cogli uno buono mazzetto di foglie di lingua serpentina. *Red. Vip.* 1. 40. Io ne ho contati sino a sette (*denti*) per ogni guaina, e tutti uniti insieme in un mazzetto.

[T.] Un mazzetto di fosfori.

2. (Bot.) **Fiori a mazzetto**: *Quelli i cui peduncoletti sono diritti e paralleli, molto accostati e quasi egualmente alti, che sembrano formare come un mazzetto* (*Mt.*)

3. [G.M.] Cantare le litanie della Madonna a mazzetti; *riunendo col canto tre invocazioni alla volta.*

4. (Mar.) *Nome di due pezzi di legno di una barca o battello che servono a legare le coste con le due corde del davanti.* (*Fanf.*)

† MAZZICARE. *V. a. e N. ass. Battere o Percuotere con mazza. Patoff.* 6. (*C*) Un frusino deh vienlo mazzicando. *Franc. Sacch. Nov.* 33. Il Vescovo s'avvisò di mazzicare, e non fece ragion d'essere ingoffato. *Morg.* 27. 44. Se' tu venuto qua con un'antenna, Per voler nostra gente mazzicare? *Magaz. Colt.* 1. 15. (*Man.*) Scrive Virgilio... che ammazzando un vitello di due anni vicino alla primavera, e mazzicandolo bene, e lasciandolo poscia all'aria, genera innumerabile quantità di bachi. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 65. Et non solo non governan quivi gl'ulivi, ma gli offendono et mazzicano, quando essi voglion corre l'ulive, che gli battono con pertiche senza discretione alcuna.

2. † **Mazzicare**, *per Battere il ferro caldo.* (*C*)

3. [T.] *Qui pare stia per Macerare o Maciullare. Cresc.* 168. Il lino puossi ottimamente mazzicare in questo modo.

† MAZZICATORE. *Verb. m. di* MAZZICARE. *Chi o Che mazzica.* (*C*)

2. † *E nel senso del* § 2 *di* **Mazzicare**. *S. Agost. C. D.* (*C*) Costui era mazzicatore, e fabbro di rame e di ferro.

† MAZZICULARE. *V. n. ass. Tombolare.* (*C*)

† MAZZICULO. *S. m. Tombolo.* (*C*)

MAZZIERE. *S. m. Servo di magistrato che porta avanti a' suoi signori la mazza in segno della loro autorità.* [T.] *Carta del medio evo.* Lancieariis et Mattiariis. = *M. V.* 11. (*C*) Facendo cercare per suoi mazzieri tutta la corte. *Varch. Stor.* 11. 363. E perchè le cose andassero per l'ordine loro, v'erano non solo oltra i ramarri delle compagnie, i tavolaccini, e i mazzieri della signoria, ma i famigli de' signori Otto. *Menz. Sat.* 6. Impegna il lucco sicchè tu non possa Tra mazzieri far pompa, e tra' donzelli. [T.] *Legg. Tosc.* 10. 73. Il sig. Luogotenente abbia per... accompagnatura continua due mazzieri. [Cast.] *Varch. Stor. Fior. lib.* XI. *n.* 128. Tolsero non solamente le mazze d'argento a' mazzieri, ma la mula e la coppa al Nicolino. [T.] Memoria de' fasci romani. — Mazziere del Comune.

2. *Fig.* [Cam.] *Giusti prov. p.* 202. Al mazzier di Cristo non si tien mai porta (*della morte*).

3. [Cast.] *Chi ha cura che le processioni girino con ordine. Varchi Stor. fior. lib.* X. *n.* 31. Con un mazziere solo andò col piovano della Chiesa.

4. *Per Littore. Fante, Messaggiere. Vit. Plut.* (*C*) E condussero a tanto, ch'egli non volle tener li dieci mazzieri. *Borgh. Orig. Fir.* 232. (*C*) Come di Cincinnato, Fabrizio, e Curio si legge, che furono trovati lavorando, quando portavan loro i pubblici mazzieri, per dirlo a modo loro, l'elezione della Dittatura, e del Consolato. *Tac. Dav. Ann.* 16. 12. Il suo liberto che l'accusò, ebbe in premio dell'opera il sedere nel teatro tra' mazzieri de' Tribuni.

MAZZO. *S. m. Piccola quantità di d'erbaggi, o di fiori, o cose sim. legate insieme. Piuttosto che al gr.* Δέσματιον, *parrebbe aff. a* Μαζίον *dim. di* Μᾶζα, *Massa. Cron. del* 1192. Macios lini. *Altri ci vede* Massa. Martiobarbuli *in Veg., che altri scrive* Mattiobarbuli. *Pallottole di piombo a uso di guerra. Nov. ant.* 94. 1. (*C*) Era sì iscarsissimo, e sfidato che faceva i mazzi del camangiare colle sue mani, e annoveravali alla fante. *Burch* 2. 3. Togli un mazzo tra cavolo e fagiuoli, Un mazzo; non dir poi io non l'intesi. [T.] Mazzo di sedani. [G.M.] Mazzo di viole, di rose. Portare un mazzo alla Madonna (*di fiori diversi*). Un mazzo di fiori freschi.

2. *Per Una quantità, o unione di checchessia. Borgh. Orig. Fir.* 196. (*C*) Amava meglio, che i posteri avessero a domandare per che cagione a Catone non era stata rizzata statua alcuna, che vedersela mescolata in un mazzo di tanti indegni. *Busin. Lett. p.* 35. (*Gh.*) Stava Carlo Pieri all'arte della seta con certi, credo, de'Cervellini, i quali fallirono; e Carlo ebbe nome d'aver rubato loro non so che mazzi di seta in quei trambusti.

[T.] Mazzo di chiavi. [G.M.] Un mazzo di ferri da calze.

[Cont.] *Di polizze, od altre carte. Bandi Fior.* XL. 16. Sono tenuti portare ogni fine di mese, o al più lungo alli 4 dell'altro mese, al rettore dove sono sottoposti, il mazzo delle polizze di riscontro.

[T.] Mazzo di pennelli da dipingere. *Gigl. Gozz.*

[Cont.] *Di pelli. Mont. Dial. Vort.* 202. Pelli secche di castrati da conciare, di quella sorta che vengono in gran mazzi da Smirne ed altri luoghi di levante, dette comunemente in Venezia pelli in libretto.

3. **Mazzo di tordi**, *o d'altri uccelli s'intende Sei, costumandosi presso di noi farne i mazzi di cotal numero.* (*C*)

4. [Cont.] *Di lana o lino filato. G. Suor. M. C. Lett.* 106. Il lino di 20 crazie la libbra è buono, ma non credo che metta conto a pigliarne a questo prezzo per far tele dozzinali per la casa; n'ho consegnato un mazzo alla Piera, dicendoli che lo fili sottile. *Bandi Fior.* XIX. 2. 8. Qualunche persona che si esercita o si eserciterà in vendere lini alessandrini o d'altro paese, così a minuto come in grosso e in balle, non ardisca in modo alcuno alterarli o cavarli di loro natura, sciogliendo, rilegando o rifacendo i mazzi. *Stat. Lan. Radic.* 20. Neuna filatrice possa nè debbi tenere lana più che di due maestri o mercatanti a pena di due soldi per ogni mazzo che ella n'avesse a filatojo. *Bandi Fior.* XXVII. 8. 4. Detti stamaiuoli qualunque volta daranno li stami alle filatrice siano tenuti e debbino scrivere mazzo per mazzo, e il nome di quella donna a chi lo daranno, e dire a quella il prezzo ne debbe ricevere della libbra.

[Val.] *Di fune. Fune di una data lunghezza più volte avvoltata, ed annodata con uno de' suoi capi. Buonarr. Ajon.* 2. 35. Vide per terra sparso Ella di corde un mazzo, e starsi ozioso.

5. [T.] Un bel mazzo, *iron. Prov. Tosc.* 297. Sogno di briaco e gravità di pazzo, fanno un bel mazzo. *Più com. di pers., dappoco, che son poco di buono, messi insieme:* Fanno un bel mazzo.

[T.] Per compire il mazzo, *anco fig. e iron.*

6. **Mazzo di carte** *diciamo Tutta quella quantità insieme, che serve per giocare. Salv. Infar. pr.* 521. (*Man.*) Siatevi voi, o circostanti, sufficientemente certificati che quella carta... non era di quelle del nostro mazzo. (*Qui trasl.*)

7. **Entrare nel mazzo**, o **Mettersi in mazzo**. *vale Intromettersi in alcuna faccenda. Malm.* 6. 38. (*C*) Ma perchè tra di loro entrò nel mazzo Scioccamente il Mandragola buffone,...

8. **Andare in mazzo**. *Esser posto in massa con gli altri, Accomunarsi. Pros. fior. par.* 1. *v.* 2. *p.* 202. (*Gh.*) Ma parmi che, tra quest'arti ed operazioni della mano, alcune di loro, giustamente presumendo di partecipare assai dello spirito, mal s'accordino d'andar in mazzo co' l'altre. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 318. Per entrar nel mazzo De' primi celeberrimi pittori, Farsi prima reputar per pazzo.

9. † **Far mazzo de' suoi salci**. *Fig., vale Disporsi, Accingersi a sgomberare, a andar via, a andare pe' fatti suoi. Morg.* 13. 54. (*Gh.*) Io feci presto mazzo de' miei salci; Chè lo star quivi mi parve disagio.

10. [Val.] † **Far mazzo de' pensieri**. *Porli in non cale. Pucc. Centil.* 24. 60. Di tutti i lor pensier fatto avien mazzo, E gittatolsi dietro...

11. **Mettere** o **Porre in mazzo**, *per Accomunare, Mettere in combutta. Salvin. Disc.* 2. 56. (*M.*) Quasi questa parola, piena di così alto sentimento, non fosse da essere messa in mazzo, diciam così, ed in combutta coll'altre. *V.* PORRE IN MAZZO. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 560. Lo stato pessimo nel quale si era ridotta l'aria della Valdichiana, messa da Dante in un mazzo colla Sardegna e colla maremma, per il reo mescuglio d'immense esalazioni pestifere, procedenti dai suoi moltissimi pantani e marazzi, ci viene descritto dal P. Ab. D. Guido Grandi.

12. [T.] Mettere in un mazzo, *Confondere in un medesimo giudizio o modo d'operare oggetti che vanno distinti.* Certi uomini che giudicano dalla loro sudicia esperienza, e anima sudicia, mettono tutte le donne in un mazzo.

13. [Val.] **A mazzi**, *avv. Uniti, congiunti, legati in mazzo. Anco nel fig. Fag. Rim.* 3. 158. Suol vendergli a mazzi.

[T.] Fagioli a mazzi.

14. **In un mazzo**, *posto avverb. In una volta, Unitamente. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 27. (*Man.*) Il sonetto (*che vo esaminando*), per dir tutti i difetti in un mazzo, è gretto, sterile, sconnesso, prosaico,...

[T.] *Versi del* 400. Mazzi facendo d'esse (*erbette*) e ghirlandette. *Pallav. Bene.* 4, 22. Mazzo di fiori. *Nov. ant.* 94. 2. Buona femmina, come dài questi cavoli? Messere, due mazzi al danaio.

(*Fanf.*) Frasca, Unione di mazzi di stipa, tignamiche ed altro di secco, che si prepara perchè i bachi ci vadano a fare il bozzolo.

[T.] *Rucell. Anat.* 190. Le arterie... dopo essersi sparse con innumerabili ramicelli pel plesso retiforme, e per tutta la sostanza del cerebro, unirsi a guisa di mazzi giù verso il cerebello.

Tr. [T.] *Il seg. denota sempre unione non assai conveniente nè ordinata. Salvin. Disc.* 2. 56. Questa parola... non fosse da essere messa in mazzo, diciam così, ed in combutta coll'altre.

Segnatam. nel senso soc. [T.] Mettere a mazzo con..., *suona biasimo, poco rispetto a una parte almeno delle pers. e delle cose raccozzate così.* — Presi a mazzo.

MAZZO. *S. m. Mazzapicchio, o Maglio grosso. Non com. Pallad. Magg.* 11. (*C*) E poi sopra questo poniamo ghiaja, e con un mazzo la calchiamo. *Bern. Orl. Inn.* 48. 50. E l'alza, come suole spesso il mazzo Ad un bue un beccajo spietato e crudo. *Malm.* 8. 68. Datemi dunque un mazzo in su la testa.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 103. Pongano... piante di pruni giacenti: e, sopra posta ivi ancora la detta terra, con le vanghe ovver con le pale si disponga e ordini secondo la forma delle ripe, e con mazzi ovvero mazzeranghe, fatti a ciò, fortemente si calchi e s'assodi. *Flor. Dif. off. piazze*, I. 17. Si riempirà dietro alla teppa del miglior terreno che si trovi, battuto benissimo con quattro o sei mazzi B d'un palmo di diametro l'uno e due d'altezza, e col suo manico alto quattro.

2. † *Per Bastone, Pertica. Cr.* 3. 13. 5. (*C*) E poi con mazzi di legno se ne scuote il seme, e il lino a macerar nell'acqua si pone.

3. **Mazzo** *dicesi anche nelle Cartiere, Gualchiere, e sim., Quella specie di grosso martello, per lo più ferrato nella testata, e talvolta armato di punte, che mosso dalle leve di un albero, o stile, serve a pestar i cenci nelle pile, sodar i panni, ecc.* (*M.*)

[Cont.] *E nelle berte dicesi sovente* Mazzo *l'ariete, che si innalza e poi si lascia cadere sulla testa ai pali per conficcarli. Bart. C. Arch. Arb.* 51. 16. Gli instrumenti da conficcare i pali siano come si voglino, non bisogna che abbino i loro mazzi gravissimi, ma che dieno spessi colpi.

4. **Alzar i mazzi**, o **Torre su i mazzi** *vale Andarsi con Dio. Non com. Salv. Granch.* 3. 5. (*C*) Se lo non approderò, i'alzerò i mazzi. *Cecch. Prov.* 37. (*M.*) Alzar le mazze, o i mazzi (*vale*) Andarsi con Dio; tratto da' viandanti, che alzando la mazza che hanno in mano, vanno via; e dalle gualchiere (*se si dice i mazzi*) che quando hanno finito di sodare i panni, alzano i mazzi con che gli sodano all'aria perchè si conservino. *E Tob.* 1. 2. S'e' non fosse l'amor ch' i' porto al vecchio... Io avrei tolto su i mazzi.

[Val.] † *E fuggir di tutta lena. Vit. Bertold.* 1. 48. Largo ei volgeva i canti, e alzava i mazzi.

5. † *E* **Alzare i mazzi**, *per Rubare, Portar via, Ambr. Furt.* 4. 6. (*C*) Io, mentre che egli andava a civettare altrove, con altra chiave contraffatta ho alzati i mazzi, e voglio vendere questi drappi...

6. **Alzare i mazzi** *vale anche Adirarsi, Gridare, Alzar la voce. Pataff.* 5. (*C*) Alzando i mazzi, feci zibaldone. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. (*M.*) Non senza ristio che un più fin ribaldo A tor lui di peccato alzasse i mazzi.

7. **Mazzi** *chiamavano gli Stampatori que' Palloncini di pelle di cane, ripieni di lana, i quali inzuppati della tinta, o inchiostro da stampatori, erano con certi manichi di legno impugnati dal torcoliere, e battuti con forza sopra i caratteri, acciocchè l'impressione loro rimanesse segnata sulla carta che vi si sopropponeva, stringendola sotto del torchio.* [Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* I. 26. Dentro vi mettono lana (*anime di legno*) e poi le coprono, di una certa pelle bianca, atta a tal esercizio: e sopra detti mazzi vi mettono una certa tinta negra, la quale è fatta di vernice comune e fumo di ragia. = *Bert. Giamp.* 144. (*Man.*) Per non far qui una filastrocca di citazioni sur una cosa la quale si sa infin colui che dà l'inchiostro a' mazzi della stampa, vi porterò per tutti il Longobardi.

† **MAZZOCCHIAJA**. *S. f. Quantità di mazzocchi.* (*C*)

2. [Fanf.] † *Che fa i mazzocchi. Geneal. Panciat.* (*Docum.*) 274. Alla mazzocchiaja di mancia contanti. = *Cant. Carn.* 102. (*C*) Noi siam donne forestiere, Mazzocchiaje, e giovanotte.

MAZZOCCHINO. [T.] *S. m. Dim. di* MAZZOCCHIO *segnatam. pl. nel senso del* § 11. — Mazzocchini in insalata. — Mazzocchini teneri.

MAZZOCCHIO. *S. m. Quantità di cose ristrette insieme a guisa di mazzo.* (*Fanf.*) *Non com.*

2. † *Per Cumulo d'ornamenti, come fiocchi, nastriere, e sim. Soldan. Sat.* 1. *p.* 4. (*Gh.*)

3. † *Ornato appropriato a tenere insieme raccolti come in un mazzo i capelli de'le donne. Sono alcuni nastri raccomandati a una pallottola rossa, e lo portano tuttora alcune donne del contado.* (*Fanf.*) *Cant. Carn.* 103. (*C*) Del mazzocchio oggi è usanza; Vuolsi così solo porre. *E* 110. *Burch.* 2. 5. E 'ntorno al collo portava un mazzocchio Di cacio fresco. *Salvin. Disc.* 2. 481. Le code, i ricci posticci, i mazzocchi erano per le donne. *Giambul. Appar. e Fest.* 35. *sul fine.* (*Gh.*) I capelli (*d'Urania*) erano azzurri, e azzurro il mazzocchio e cappello sopra a essi, seminato di stelle d'oro con un Cupido per cimiero. *Leopar. Rim.* 70. Voglion (*le donne al presente*) su quei capacci tante sorte Di cupole, di ciuffi, e simil tresche, Ch'a dirle tutte sarebbe una morte. Da certo tempo indietro stavan fresche, Duo veste il più, tutte con la balzana, Co'l lor mazzocchio come le tedesche.

4. † *Per Moltitudine, Truppa. Guid. G.* (*C*) Menone con gran mazzocchio di cavalieri corse addosso a Ettore.

5. † **Mazzocchio** *si chiamò anche la Berretta ducale. Vas. Op. Vit.* 4. 104. (*M.*) Dettegli poi a fare un mazzocchio ducale di pietra.

6. † *E per spezie d'ornamento della Berretta ducale.* [Fanf.] *Giambul. Apparat.* 42. Sopra i lunghi capelli... era la ducal berretta col mazzocchio di ricchissime gioje adorno, con ritorte punte dorate che sopra e fuori del mazzocchio apparivano.

7. [Fanf.] † *Specie di cercine. Mellini, Descriz. Appar.* (1565) 7. 8. Erano nel fondo (*tre corone ducali*) et havevano da piè nel mazzocchio una fregiatura, nella quale di diverse grandezze... apparivano... alcune gioje di vari colori.

8. *Per una Parte dell'antico cappuccio de' Fiorentini. Min. Annot. Malm.* 4. 7. (*Man.*) E per mazzocchio il Capo, perchè mazzocchio era una parte del cappuccio, che gia portavano i Fiorentini. *Varch. Stor.* 9. 265. Il cappuccio ha tre parti: il mazzocchio, il quale è un cerchio di borra coperto di panno, che gira e fascia intorno intorno la testa, e di sopra, soppannato dentro di rovescio, cuopre tutto il capo.

9. † *Per Capo. Malm.* 4. 7. (*Man.*) Chi è chi vuol dir ch'ei dorma 'n un granajo, Perch'ha il mazzocchio pien di farfallini.

10. † **Aggiustare il mazzocchio ad alcuno**, *si dice fig. dal volgo per Fargli passar la pazzia. Paul. Mod. dir. tos. cap.* 96. *p.* 68. (*Gh.*)

11. (Agr.) [Bor.] *Varietà di frumento che cestisce molto, e vien su, direbbesi, a mazzocchi.* = *Lastr. Agric.* 1. 168. (*Gh.*) Il gran grosso, per esempio il mazzocchio, la civitella e il gran duro richiedono la terra grossa.

[Bor.] *Quel fascio stretto e compatto di foglie radicali, o tonache o altri organi, che si forma alle parti inferiori delle piante eduli, massime degli ortaggi.*

Per Tallo di radicchio, Indivia. Soder. cult. Ort. 257. (*Man.*) Le messe del radicchio sono dette dai Romani mazzocchi; cicoria domandan essi il radicchio. *Red. Lett.* 122. Per frutta potrà pigliare o delle fragole, o degli sparagi, o de'mazzocchi di radicchio.

E per modo equivoco. Mal. 11. 27. (*C*) Ma restin pure a rinfrescarlo gli orbi Con quella insalatina di mazzocchi.

12. (Archi.) † **Mazzocchio** *vale il medesimo che Toro o Bastone. Alber. L. B. Archit. l.* 7. *c.* 7. *p.* 229. (*Gh.*) I mazzocchi sono que' guancialetti sopra l'un de' quali si posa la colonna, e l'altro posa su 'l dado.

[Cont.] *Serlio, Arch.* IV. 128. Toro, detto bastone, altri lo dicono mazzocchio.

MAZZOCCHIUTO. *Agg. Pannocchiuto. Pataff.* 6. (*C*) E grossa, e mazzocchiuta, e sfolgorata. *Morg.* 23. 73. E 'l baston grave e mazzocchiuto e grosso.

† **MAZZOCCO**. *S. m.* [Camp.] *Lo stesso che* Mazzochio. *S. Gir. Pist.*.. 88. Non ebbe i crespi fazzoletti, nè ebbe gli stridenti calzaretti, nè in capo i mazzocchi o cercini.

MAZZOLARE. *V. a. Uccidere col supplicio della mazzuola. De Luca Dott. volg.* (*Fanf.*)

MAZZOLATA. [T.] *S. f. Colpo dato col mazzuolo.*

MAZZOLETTO. *S. m. Dim di* MAZZUOLO. (*Fanf.*)

MAZZOLINO. *S. m. Dim. di* MAZZO; *e quando sia senz'altro aggiunto s'intende di fiori.* [T.] *Più gentile di Mazzettino, che ha usi più varii.* = *Gell. Sport.* 3. 4. (*C*) Io ho tolto... questi due mazzolini di fiori per li sposi. *Fir. Luc.* 3. 3. Lasciami dare dei piedi in terra, e levarmi questo mazzolino de' fiori, che io ho nella berretta, che mi diede la signora.

[G M.] Un mazzolino di mammole, di gaggie.

2. **Fare il mazzolino** *vale Giocare ad un giuoco che fanno i fanciulli col prender ciascun di essi il nome di un fiore, fingendo volerne formare un mazzo, ecc. V.* FARE.

MAZZONE [T.] *Accr. fam. di* MAZZO. [T.] Portava certi mazzoni fiori di più grandi di lei

MAZZONE. *S. m. Nome che alcuni danno al muggine. Salvin. Annot. Op. Pesc.* 382. (*M.*) Muggine, detto dalla sua mucellaggine, in alcun luogo della Toscana è detto pesce Mazzone.

† **MAZZONERÌA**. *S. f.* (Pitt.) *Così dissesi in antico Quella parte della pittura ordinata a rappresentare cornici, basi, colonne, capitelli, frontespizio, e tutta la parte architettonica degli edifizii; e l'arte pure di imitarla collo stucco, ecc. All'esempio del Vasari recato dal Gherardini, e spiegato per* Arte del Muratore, *si può aggiungere altro chiarissimo del Cennini. Fr. Maçonnerie. Libr. Art. cap.* 87. Fregandovi suso col pennello e col colore, non imbratterà niente, e lavorrai (*lavorerai*) quelle cornicette con gran piacere e diletto, e per lo simile base, colonne, capitelli, frontespizii... e tutta l'arte della mazzonería. *L'edizione precedente a quella di Le Monnier leggeva erratamente* Mezzaneria, *e così fu registrata da' Bolognesi.* (*Fanf.*)

† **MAZZUCOLARE**. *V. n. ass. Cader giù in precipizio. Fr. Giord.* 126. (*M.*) Il nemico non ci ti mena (*sui monti alti e dirupati*), perchè tu giunghi al termine, ma per farti mazzucolare (*qui l'Autore reca l'esempio del Diavolo che confortava Cristo di gettarsi giù dal monte*)... Sicchè il nemico non ci ti mena in questi monti della grandezza del mondo, se non per farti mazzucolare bene da alti: imperocchè quanto più ti mena ad alti, sì 'l fa per farti fare maggiore stoscio, e per darti maggiore percossa. *V.* MAZZACULARE.

MAZZUOLA. *S. f. Dim. di* MAZZA. [T.] *Pare che in sim. senso abbia a intendersi il* Matcola *di Plin. Bocc. Nov.* 2. *g.* 3. (*C*) Trovato modo d'avere un mantello..., ed un torchietto, e una mazzuola,... nella gran sala si nascose. *Franc. Sacch. Nov.* 207. Dandogli molto bene della mazzuola sulle spalle, lo ricomunicòe con molti ammaestramenti.

2. † *Per Vermena. Cr.* 6. 23. 1. (*C*) Il salvatico (*gruogo*) si semina come l'altre erbe, il quale è di piccola utilità, ma fa il gambo alto, e molte mazzuole.

3. *Dicevasi ancora una sorta di supplicio, del percuoter che si fa con un mazzo, o mazzapicchio, i condannati alla morte. Fortig. Ricciard..* 18. 22. (*M.*) E come quando si dà la mazzuola A' rei, che al primo botto altro si aggiugne, Come de' boji dimostra la scuola.

MAZZUOLE e **MAZZOLE.** *S. f. pl.* (Vet.) [Valla.] *Sinonimo di* Ganglii, *o Tumoretti che si svolgono sugli stinchi dei cavalli, accanto ai tendini flessori dei piedi. D'Exemberg, trad. di un anon. pag.* XII. Sarebbe inutile l'avvertire una persona di buon gusto, di non comperare un cavallo che abbia le mazzuole. *V.* GANGLIO. [Cont.] *Garg. M. Cav.* III. 1. Le mazzole sono un tumore freddo e flemmatico, il quale si genera nelle gambe del cavallo al luogo dove si congiunge l'osso dello schinco con l'osso della pastora grande al confine di quelli muscoli, ed ingrossandosi la giuntura all'intorno rende la parte simile ad una piccola mazza.

MAZZUOLO. *S. m. Dim. di* MAZZO. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) E quando le mandava un mazzuol d'agli freschi. *Cr.* 5. 17. 3. E se alquanti mazzuoli, fatti delle sue sommitadi, in aceto, in acqua piovana, si cuocano, e sopra la bocca dello stomaco si pongano, temperano il vomito. *E* 6. 68. 1. Se ne faccia piccoli mazzuoli colle sue foglie, e si cuocano in aceto forte.

[T.] *Cennin. Cenn.* 57. Va legando gualivamente (*egualmente*) la metà di detto mazzuolo di setole, e più, sopra l'asticciuola.

MAZZUOLO. *S. m. Dim. di* MAZZO *in senso di Mazza* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 415. Colui che fa le botti con gl'istrumenti suoi, cioè il coltellazzo, il mazzuolo, la bietta, la dirittora *E* 498. I ferri da intagliare cioè i coltelli, le punte, le sgorbie di più fatte, e gli scalpelli di più fatte, e 'l mazzuolo. *Garz. T. Piazza univ.* 210. *v.* Martelli tondi, piani di legno, mazzuoli. [Garg.] Il lavorante (*di pelli*) con un mazzuolo di legno batte il rotolo, finchè non resti fiaccato bene.

[T.] Mazzuolo da schiacciare noci o altro.

[Cam.] *Giusti Prov. p.* 174. Chi è oste o fornaio, e fa il barcaruolo, dato gli sia d'un mazzuolo.

2. *E nel senso del* § 2 *di* Mazzo. *Bart. Stor. It. l.* 1. c. 2. (*M.*) Ogni dì darsi tre, poi cinque battiture a sangue con mazzuoli di catenelle e di funi.

3. (Ar. Mes.) *Si dice anche a Quel martello di ferro, col quale gli scarpellini e gli scultori lavorano.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 329. Mazzuolo degli scarpellini... di ferro non temperato, e però tenero. *Cart. Art. ined. G.* II. 301. Si mettino in ordine li conii, mazze, mazzuoli, scarpelli ed il carro insieme con le ruote foggiate, e uno carrettone, e si cavino li 4 pezzi del marmo. = *Gal. Sist.* 104. (*C*) E 'l terrore era tale, che più non si sarebbe ardito di affrontarlo con le subbie, e 'l mazzuolo. *Benv. Cell. Oref.* 143. Non avrei lasciato in questo luogo di descrivere la forma di tutti i ferri e mazzuoli che in tal arte sono necessarii, se io non avessi giudicata superflua la diligenza.

4. *Gruccia della civetta.* [Val.] *Fag. Rim.* 1. 241. E, come la civetta in sul mazzuolo, Far mille inchini, perch'ognora cresca De' pettirossi intorno a lor lo stuolo. *E* 2. 117. Pure osservate ove colui la pone Su quella gruccia, o vogliam dir mazzuolo. = *E com.* (*Mt.*) Ella è sempre alla finestra che pare una civetta sul mazzuolo.

5. (Agr.) Mazzuolo da terra, *chiamano gli agricoltori quello con che schiaccian le zolle.* (*Mt.*)

ME. *Pronunziata coll'E stretta. Voce del pronome* Io *ne' casi obbliqui, che talora si usa anche senza il segno del caso. Oltre alle altre maniere si osserva che, accoppiandola colle particelle* Lo, Li, Gli, La, Le, Ne, *sempre si pone avanti di quelle. E avanti a tali particelle non si porrebbe* Mi, *ma sempre in sua vece si usa* Me. *Bocc. Intr. g.* 4. *p.* 2. (*C*) Io non intendo di risparmiar le mie forze, anzi, senza rispondere quanto si converrebbe, con alcuna leggiera risposta tormegli dagli orecchi. *E nov.* 4. *g.* 6. Poichè tu di' di farmelo vedere ne' vivi..., ed io il voglio veder domattina, e sarò contento. *E nov.* 3. *g.* 7. Madonna, qualora io avrò questa cappa fuor di dosso; che me la traggo molto agevolmente, io vi parrò un uomo fatto come gli altri, e non frate. *E nov.* 9. *g.* 7. Disse allora Nicostrato...: mandisi senza più indugio per un maestro, il qual mel tragga. *E nov.* 3. *g.* 8. Per veder fare il tomo a quei maccheroni, e tormene una satolla. *E nov.* 9. *g.* 8. Egli erano poche cose, che messer Guasparruolo da Saliceto facesse..., che egli non me le mandasse a dire. *Fiamm.* 1. 6. Così egli da me era ugualmente amato, com'egli m'amava. *Arrigh.* 56. Ma io, che Dea sono, della quale neuna è più potente di me nel mondo,... *Dant. Par.* 2. Perdendo me, rimarreste smarriti. *Petr. Canz.* 1. 6. *part.* I. Com'io senti' me tutto venir meno. *E ball.* 3. *part.* I. Non pur qual fu, ma pare a me che cresca. *E canz.* 5. 3. *part.* I. Sì forte, ch'io per me dentro nol passo. *Dant. Inf.* 26. Rimontò il Duca mio, e trasse mee (*così detto secondo l'uso degli antichi, i quali alle voci che finiscono in vocale coll'accento grave sopra, per non le pronunziar nè tronche, nè rotte, aggiungevano la vocale* E, *e talora tra l'una e l'altra vocale interponevano una consonante, come* Autorità, Autoritae, *e* Autoritade, Rifinò, Rifinoe, *e sim.*).

[Val.] *Brunett. Favolett.* 2. 18. E me (*a me*) scritto mandare Del tuo trovato.

2. *Quando è giunta a verbo infinito invece di* Che io, *nel ling. scritto premettesi ad esso verbo. Per esempio:* Io ti fo certo, me viver divoto alla tua memoria. *Pure per raro caso trovasi anche posposto. Vit. SS. Pad.* 1. 4. (*M.*) Chiamo per testimonio Iddio, avere me veduto... due monaci...

3. *Quando è posta avanti alla particella* Ne, *affissa o non affissa al verbo, è lo stesso che il* Me, *che accompagna il verbo, e fallo neutro passivo, e talora ha forza semplicemente di particella riempitiva. Dant. Inf.* 16. (*C*) Ancor men duol, purch'i' me ne rimembri. *Petr. Canz* 16. 7. *part.* I. Ed ancor non men pento, Che di dolce veleno il cor trabocchi.

Bocc. Nov. 1. *g.* 3. (*C*) Anzi mi pregò il castaldo loro, quando io me ne venni, che se io n'avessi alcuno alle mani, che fosse da ciò, che io gliele mandassi. *E nov.* 8. *g.* 6. Io me ne sono venuta tosto, perciocchè...

4. *Usato nel caso retto dopo il verbo* Essere. *Car Lett.* 1. 12. (*Mt.*) Io son qui con uno che per avere il mio nome, vuole essere me in ogni cosa, o più tosto ch'io sia lui. *Fir. Dial. bell. donn. Disc.* 1. Tanto posso disporre di lui, ch'io uso dire, che certo e' sia un altro me.

5. *Posto dopo le voci* Quanto, Come. *Fiamm.* 1. 51. (*Mt.*) O figliuola, a me quanto me stessa cara, quali sollicitudini da poco tempo in qua ti stimolano. *Fir. Luc.* 1. 1. E cuoco in corte o monaca in monastero che faccia un erbolato come me? *Gell. Circ. Dial.* 8. Tu ancora lo diresti se tu l'avessi provato come me.

6. *Come ablativo assoluto. Petr. p.* 1. *son.* 48. (*Mt.*) Poichè, securo me di tali inganni, Fece di dolce sì spietato legno.

7. *E pure dopo i gerundii. Vit. SS. Pad.* 1. 214. (*Mt.*) A costui, come a santo e esperto monaco, essendo me fortemente tentato di carne, andai. *E* 217. E io medesimo ne provai questo, che andando me insieme con lui, e col beato Albano in Sciti, lo quale era di lungi ben quaranta miglia, non mangiò nè bevve.

8. *In forma d'escl. Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. (*Mt.*) Io, misera me, già sono otto anni, t'ho più che la mia vita amato. *E nov.* 6. *g.* 9. Oimè, cattiva me, vedi quel che io faccio. *Petr. Canz.* 5. 1. *part.* I. Lasso me, ch'i' non so in qual parte pieghi La speme, ch'è tradita omai più volte. *G. V.* 7. 9. Quando venne il conte Giordano, si si diede delle mani nel volto, piangendo e gridando o me, o me, Signor mio, che è questo? *Dant. Inf.* 27. O me dolente, come mi riscossi, Quando mi prese! *Petr. Canz.* 5. 2. *part.* I. O me beato sovra gli altri amanti!

E coll'A. Bocc. Nov. 7. *g.* 3. (*Mt.*) La qual morte ho io tanto pianta, quanto dolente a me. *Pass. d.* 2. c. 4. Male a mio uopo non vi credetti l'altro giorno, quando mi visitasti (*visitaste*) e consigliastimi (*mi consigliaste*) della mia salute, che, misero a me, ancora era tempo di trovare misericordia.

9. [Val.] *Esclam. di cel. Corpo di me! Fag. Rim.* 6. 184. Corpo di me! che allor saltommi il baco.

10. *Col segno del secondo e del terzo caso, usato invece del pronome possessivo, all'uso greco. Bemb. Son.* 91. (*Mt.*) Ella è l'alma di me, ch'ogni sua voglia Ne fa, come di donna in serva parte. *Pulc. Morg.* 21. 8. E questo è Ricciardetto mio fratello, E Aldighieri è a me cugino e a quello. *Corbacc.* 27. Con tanto piacere di me, che alle loro parole teneva gli orecchi, che dir non potrei, la dimandò.

11. *Pleon. che determina o che rincalza. Fir. Trinuz.* 2. 2. (*Mt.*) Ma ditemi un poco una cosa a me. *Bemb. Asol. l.* 1. *Sest.* Ed io non mel sapea, ch'in quello stato, Così cantando, e 'n quelle dolci notti Forse avrei posto fine alla mia vita. *Corbacc.* 12. Ma mentre che io quello, che cercando andava, ritrovar non poteva, esso me con voce assai soave per lo mio proprio nome chiamandomi disse.

12. † *Per Mi. Non è forma tosc.* [Val.] *Jacop. Laud. Etrur.* 1. 685. Pur me (*mi*) son dardi pungenti In negar la carne mia.

13. *Dicesi famigliarmente.* Nel mio me, *e vale* Secondo me, A mio parere. [T.] *O piuttosto* Nel mio interno, Nella condizione propria a me. = *Vivian. Lett.* (*Mt.*) Nel mio me sono molte le determinazioni, le distrazioni e i casi che possono darsi.

14. Mee *e* Mene, *invece di* Me, *dissero gli antichi.* (*Fanf.*) [T.] *D.* 1. 26. Su per le scalee... Rimontò 'l duca mio, e trasse mee. *V.* MENE.

[T.] *Laddove è soggetto del verbo, nell'it. può dirsi* e Me e Mi; *quando dicesi* Me, *intendesi di fermare più l'attenzione sull'idea del pron.* [T.] *D.* 1. 2. Ma io, perchè venirvi?... Io non Enea, io non Paolo sono; Me degno a ciò nè io nè altri crede.

[T.] *Posp. al verbo, in modo non com. D.* 1. 29. Lamenti saettaron me diversi. *E* 3. 27. Io vidi volto me per tutto l'arco (*mi vidi volto*). *Posto così, può servire a dar risalto all'idea.*

[T.] *Così nel seg. il* Volgere sè *appare più spiccato. D.* 2. 1. Un poco me volgendo all'altro polo (*volgendomi*). *E* 1. 26. Ma misi me (*mi misi*) per l'alto mare aperto Sol con un legno, e con quella compagna (*compagnia*) Picciola, dalla qual non fui diserto. (*La* Picciola compagnia *fa parere il* Me *poco meno che solitario.*) *E* 2. 33. Non mi ricorda Ch'io straniassi me giammai da voi (*mi allontanassi con l'affetto*).

[T.] *Laddove si suole per lo più congiungerlo al verbo, qui è separato, e nel principio del verso, e ha più risalto. D.* 1. 30. Che disiava scusarmi, e scusava Me tuttavia. *Ma per solito usasi il* Mi. *Nè in D.* 1. 1. Mi ritrovai per una selva oscura, *potrebbesi* Me ritrovai *o* Ritrovai me.

II. [T.] *Congiungesi con partic., dove i Tosc. mai non pongono* Mi. — Di me. Padrone di me medesimo. — Da me stesso non venni. — Per me gli desidero ogni bene. — Secondo me. — Con me, *che congiungesi preponendo*; *V.* MECO.

III. [T.] A me, *in ant. anche sottint. l'*A. *D.* 1. 23. Poi disser me.

[T.] *Invece di* A me, *sovente* Me *e con altre partic.* Me ne seppe male.

IV. [T.] *Talvolta per più determinare o per enf. congiungesi il* Mi *col* Me, *com il* Ti *e il* Si *e altri tali pron.* Mi seguì anco a me. — A me mi pare una cosa buona. — Secondo me mi pare, *forma più modesta che il solo* Mi pare.

[T.] Prima me l'ha offerta a me. *Distingue meglio* me *dagli altri.*

V. [T.] *È così dipendente dal verbo nella relaz. del quarto caso lat., siccome dicesi e* Me *e* Mi, *così congiungonsi le due forme.* Sentitemi me. — Dio mi levi dal mondo prima me.

VI. [T.] *Non solo col* Come *ma anche col* Dove, *dicesi piuttosto* Me *che* Io. *C. pop. Tosc.* E se Crolinda mi 'olessi bene, Vierrebbe addove me, ma non ci 'iene. E se Crolinda mi 'olessi amare, Vierrebbe addove mene a laorare. *A questi versi può togliersi la forma troppo volg. per cel., e rimarrebbe usabile il modo fam.* Verrebbe dove me.

VII. [T.] *Altro modo fam. d'affermazione, quasi giuramento di cel.* Come vero me.

VIII. [T.] *Nel senso filos. e mor. che dicesi sost.* L'io (*V.*), *cade di potere o dover dire* Il me. Il me intellettuale. — Il me della nazione.

ME. (Chim.) [Sel.] *Segno stechiometrico col quale s'indica nelle formole chimiche un metallo in genere.*

ME', *per Meglio. Avv. Così nel lat.* Malo *contraesi* Magis *in* Ma. *Non com., ma non pare morto. Dant. Inf.* 1. (*C*) Ond'io per lo tuo me' penso e discerno Che tu mi segui, ed io sarò tua guida. *E* 2. Se' savio, e intendi me' ch'io non

ragiono. *Petr. Canz.* 3. *part.* III. Me' v'era che da noi fosse il difetto. *Cron. Morell.* 253. Di tutto ne ho fatto ricordo il me' che ho saputo. *E* 334. Iddio abbia riposta l'anima in Paradiso, o piaccia a lui prestare vita al padre, alla madre..., se il me' dèe essere dell'anime. (*Così ne' testi a penna; lo stampato ha:* meglio.) *Morg.* 19. 110. E se l'avesse preso me' pel collo Credo gettato l'arebbe in Egitto. *Malm.* 12. 25. Gli è me' ch'a Malmantile io me ne passi. *Pecor. g.* 11. *n.* 1. (*Mt.*) Quello essere il più sano e il più me' situato luogo che fosse in tutta l'Europa. *Tass. Ger.* 12. Quanto me' fora in monte od in foresta Alle fere avventar dardi e quadrelle. *Salv. Avvert. lib.* 2. *cap.* 8. Avvegnachè forse la provenzale, prima che la toscana, gli mettesse in opera in iscrittura, per me' dire, in più antichi libri rimasi sieno nel provenzale idioma. [T.] *Menz. Sat.* 4. Me' gli starebbe un vaso d'orvietano, Per dichiararlo un busto, un cerretano. *Prov. Tosc.* 160. Ogni poco che si guadagni, è me' che starsi.

ME'. *Apocope di* Mezzo. *I Franc.* Midi, Minuit. *Varch. Stor.* 11. 372. (*C*) Rilevò il signore Stefano... due ferite a un tempo, benchè non molto gravi: una di picca nella bocca, la quale gli cavò più denti, e l'altra d'una punta d'alabarda per me' la verga.

2. † Me' *colla prep. quasi aff. a* Dicontro. [Fanf.] *Eseq. Michelang.* 16. Si dette ordine a metterlo in un deposito in chiesa accanto all'altare de' Cavalcanti, per me' la porta che entra nel chiostro andando al capitolo. [T.] *Laddove il Bocc. Nov. dice* Per me' Calandrino, *intende che l'altro di cui si parla gli fu per l'appunto di rincontro, quasi cogliendo colla linea della propria persona il bel mezzo della pers. di Calandrino.* = *Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*C*) E così andando s'avvenne per me' la resta.

MEA. [T.] *Nome pr. Da* Meo, *scorcio di* Bartolomeo. *Dicesi fam.* La Mea, donna della campagna o del volgo. Bartolomeo *dura tuttavia a essere scorticato.*

2. [G.M.] *S. f. Sorta di giuoco che si fa su un tavoliere ove sono dipinte varie figure, intorno alle quali si fa girare una lancetta imperniata nel mezzo, che segna la perdita o la vincita secondo la figura su cui si ferma. Così chiamato perchè la principale di esse figure è la Mea.* Fare alla Mea, Giocare alla Mea. *Giuoco contadinesco.*

MEA CULPA. [T.] *Voci lat. del Confiteor, preghiera che il penitente dice innanzi la confessione; e fam., di qualunque cosa l'uomo o sul serio o per celia si chiami in colpa, ripete:* Mea culpa. *Anco di terza pers., intendendo ch'egli confessa d'avere errato, o si chiama pentito.* Ora dice mea culpa. — Direte troppo tardi mea culpa.

MEADIA. *S. f.* (Bot.) *Fiore ad ombrella di color gridellino, tinto di rosso, giallo e verde. È de' primi fiori di primavera. Targ Tozz* (*Fanf.*)

MEANDRO. [T.] *S. m. N. pr. di fiume, del quale il Tass. Ger.* 16. 8. Qual Meandro fra rive oblique e incerte Scherza, e con dubbio corso or cala, or monta, Queste acque ai fonti, e quelle al mar converte.

2. *Per estens. di qualsiasi acqua il cui corso rammenti il Meandro.* [T.] Fanno uno scherzoso meandro. — I molti meandri delle acque.

Bart. Geogr. 10. (*M.*) Alcune correnti sempre diritte s'allungano a centinaja di miglia, altre serpeggiano e fan mille torcimenti e meandri. *Mont. Bard. c.* 1. *p.* 2. (*Gh.*) Sopra una vetta che d'Albecco ed Ulma Signoreggia la valle e i cristallini Bei meandri dell'Istro in lontananza, Salia tutto raccolto in suo pensiero L'irto poeta.

3. [T.] *Per estens.* I meandri del suolo.

[T.] In un disegno, in un fregio, in un ricamo. *Virg.* Purpura meandro duplici meliboea cucurrit.

Ornamento che si suol fare per balza a vestiti, tende od altro; ed è una listella condotta con molte volte e rivolte, ma tutte ad angolo e a disegno. (*Fanf.*)

(Archi) *Sorta di ornamento architettonico, intagliato nelle fasce a foggia di andirivieni intrecciati, così detto dalle sinuosità naturali del fiume Meandro.* (*Mt.*) [Bos.] *Si dice anche in modo ass.* Greca.

4. (Anat.) Meandri, *fig. chiamano gli Anatomici gli Andirivieni, le Rivolture che s'incontrano in certe parti del corpo animale. Cocch. Raim. Lez. fis. anat. lez.* 8. *p.* 33. (*Gh.*) Il resto dell'epididimo è un sol condotto seminifero ben lungo, ma per tanti meandri e raggiri al solito ripiegato supra la convessità del testicolo, al quale ei si attacca allargandosi e stendendosi... *E lez.* 6. *p.* 58. Le arterie vi serpeggiano (nella sostanza dell'utero) in meandri e rigiri, più che in qualunque altra parte.

Fig. Via coperta, Raggiro di chi vuol ingannare o sfuggire checchessia. Tocc. Par. 53. (*M.*) Condur la causa per via d'andirivieni e meandri, perchè non vengasi alla sentenza.

[T.] *Trasl.* Meandri d'argomentazione. (*Non com.*)

† **MEARE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Meare. *Trapelare, Trapassare. Dant. Par.* 23. (*C*) Come raggio di sol che puro mei Per fratta nube. *But. ivi:* Che puro mei, cioè, che passi puro, e non offuscato scorra e discenda giuso.

2. [Camp.] † *Fig. per Rendersi noto, Passare nella mente altrui, e sim., riferita l'azione ai nostri pensamenti. D.* 3. 15. Tu credi che a me tuo pensier mei Da quel ch'è primo, così come raja Dall'un, s'el si conosce, il cinque e il sei. *E vuol dire: Tu credi ch'io legga il tuo pensiero in Dio, ch'è principio d'ogni cosa, a quel modo che da unità cognita si giunge a conoscere qualsivoglia suo numero.*

3. † *N. pass. Per Derivare, Aver cagione. Dant. Par.* 13. (*C*) Che quella viva luce, che sì mea Dal suo lucente..., Per sua bontade il suo raggiare aduna. *But. ivi:* La qual luce si mea, cioè per sì fatto modo si deriva per generazione.

MEATO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Meatus. *Canale de' corpi per donde essi traspirano, o sim.* (*Fanf.*) *But. Inf.* 1. 2. (*C*) Ed anco quine dalla testa cade alcuna viscosità catarrosa, la quale ha a impedire lo meato della voce. *Sagg. nat. esp.* 118. Pure soffiando per un fil di paglia in quel meato, che egli hanno sotto la lingua per pigliar fiato, si dispiegarono. *Ar. Fur.* 39. 56. Che non volea ch'avesse altro meato, Onde spirar, che per lo naso, il fiato. *Salvin. Disc.* 2. 379. Quella... traspirazione insensibile, che da tutta la vita nostra continuamente pe' meati o pori della cute si rende, siccome impedita e turata è cagione d'infermità e di morte, così tenuta bene aperta, netta e facile giocondamente mantiene e la sanità e la vita.

[T.] Meato auditorio. — I meati della vita.

[Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 51. Il medesimo si può dire ancora dell'udito rispetto alla lunghezza de' meati; i quali sì come ne gli orecchi delle bestie sono più lunghi che in quelle de gli uomini, così ancora fanno l'udito loro più acuto del nostro.

[Val.] *Cocch. Bagn.* 118. Il meato auditorio o le fauci.

2. Meato orinario: *Così chiamasi l'apertura o l'orificio dell'uretra;* Cistico, *il canale cistico;* Cutaneo, *il poro della pelle;* Uditivo, *il condotto uditivo esterno.* (*Mt.*)

Meati delle fosse nasali, *i Condotti profondi delle fosse nasali in numero di tre: il* Superiore, *al di sotto del corno superiore che comunica colle cellule posteriori dell'etmoide; il* Medio, *posto al di sotto del corno etmoidale; l'*Inferiore, *posto sotto il corno inferiore, e nel quale s'apre il canale nasale.* (*Mt.*)

3. (Fis.) [Gov.] *Si usa talvolta invece di poro sensibile o interstizio fra le parti dei corpi.* L'acqua penetra nei meati degl'idroceramì, e trasuda al di fuori.

4. [Cont.] *Canale, anche di notevoli dimensioni, che è sotto terra. Mont. Dial. Vort.* 94. Parrebbe loro impossibile, che si trovino sotto terra meati di così lunga distesa, che l'acque possano per mezzo di quelli comunicarsi alla distanza di 1500 miglia.

[Camp.] *Per Apertura da cui scaturiscono acque vive. Aquil.* I. 51. In Grecia era una pianura, nella quale erano molti meati, cioè bocche, le quali gittavano acqua in tanta abbundanza, che tutta la contrada guastavano. *Guid. G. A.* 2. Dalla quale discorreva acqua ad abbundanza per multi meati alli ditti jardini.

MECCA. *S. f.* (Ar. Mes.) *T. de' Doratori. Specie di vernice che si dà sopra l'argento, la cui base è il sangue di drago. Dicesi* Vernice di mecca, *o* Doratura a mecca. (*M.*) *Rammenta* Mescere, Mestica.

MECCA. *S. f.* (Geogr.) *Città dell'Arabia, detta* La Santa, *nella Sacra Scrittura* Mesca, *e da qualche Greco* Macaraba. (*Mt.*) [T.] *Ar. Fur.* 15. 95. Sansonetto da Mecca.

2. [T.] *Modo fam. Luogo lontano.* Andare alla Mecca. — Viene dalla Mecca.

[T.] *Di luogo visitato per divozione d'un partito o d'un uomo che lo rappresenta.* La Mecca ai Panslavisti è la città di Mosca. *In senso sim. per cel.* Pellegrini della Mecca.

MECCANICA. *S. f.* (Fis.) *Parte della Fisica che tratta delle leggi dell'equilibrio e del moto de' corpi, non meno che delle forze motrici per mezzo delle materie e ordigni acconci a produrre o od agevolare determinati movimenti.* (*Mt.*)

2. *La* Meccanica *dividesi in due parti: V'è la* Razionale o Ideale, *che ricava da considerazioni analitiche le leggi astratte del moto; v'è poi l'*Applicata o Reale *la quale prende i corpi quali sono, e da principii elementari, S'innalza ai generali del moto, e alla loro applicazione ai bisogni dell'uomo. Gal. Gall.* 226. (*C*) Metafore, stimerei io, tolte dalla meccanica [Cont.] *G. G. Post. Roc.* II. 311. Scienze matematiche, delle quali quella parte che considera i momenti della gravità e della velocità dei corpi, che si chiama meccanica, è membro assai nobile e principale. *Garz. T. Piazza univ.* 328. *v.* Mecanica è voce greca significante cosa fatta con artefìcio da muovere, come per miracolo e fuori della umana possanza, grandissimi pesi con picciola forza; ed in generale comprende ciascuno edificio, ordegno, instromento, organo, mangano o ingegno maestrevolmente ritrovato; servono le mecaniche ad infiniti professori porgendo a tutti sommo giovamento ed utile mirabile. *Giorgi, Intr. Spir. Er.* 3. Quando fa bisogno di operare alcuna cosa fuori de l'ordine e della disposizione della natura, la difficultà che in ciò si presenta rende l'animo sospeso, e per superarla è necessario l'aiuto de l'arte; ora quella porzione de l'arte, che soccorre a tale difficultà, chiamiamo noi mecanica. = *Giac. Oraz.* 65. (*M.*) All'architetto è necessaria la Prospettiva, la Geometria, le Meccaniche, la Naturale, l'Astrologia. [C.C.] *Ros. Sat.* 3. Non tessè mai con più sottil meccanica Tela più vaga in sulla Mosa e l'Overa, La fatica olandese o la germanica. (*Qui per artifizio, o sim.*)

[T.] *Magal. Lett.* Studii... delle meccaniche.

[T.] Meccanica celeste, *tit. troppo mater.* — Meccanica applicata. — Meccanica dei solidi. — Scuole di meccanica.

(Fis.) [Gov.] **Meccanica molecolare.** *Quella parte della Fisica sperimentale e matematica che studia le leggi delle azioni molecolari.* I fenomeni della cristallizzazione, della tempra, della capillarità, della diffusione,... appartengono alla meccanica molecolare.

[Cont.] **Meccanica razionale.** *Giorgi, Intr. Spir. Er.* 3. In due parti (*si divide*), cioè in mecanica razionale (per dire così) ed in mecanica manuale; la razionale prende li suoi fondamenti dalla geometria, da l'aritmetica, da l'astronomia, e dalle ragioni naturali.

3. **Meccaniche,** *detto nel num. del più vale talvolta Libro che tratta meccanica. Varch. Lez.* 200. (*C*) Come si vede nel divino libro delle Meccaniche d'Aristotile.

[Cont.] *L'insieme dei tanti mezzi che fornisce la scienza meccanica per utilizzare le forze di natura. Biring. O. Mec. Picc. Pr.* Queste arti (*manuali*) dunque ricevono grandissimo comodo e giovamento dalle mecaniche, essendo che con l'aiuto di quelle s'investigano, pensano, e ritrovano molti istrumenti e machine utili nella pace e nella guerra, e da questo investigare, machinare o pensare hanno sortito il nome.

4. *Trasl.* [T.] *Dicono anche* Meccanica dello stile; *fig. meccanica troppo.*

MECCANICAMENTE. *Avv. Da* Meccanico. *In modo meccanico, Con iscienza, artifizio meccanico. In Vitr. leggesi* Mechanicos, *in lettere greche. S. Agost. C. D.* (*C*) Adunque in quella lucerna v'è posto meccanicamente per arte umana di quella pietra. *Bott. Dial.* 3. 117. (*Man.*) Non avendo ben considerato meccanicamente qual sarebbe stata la direzione della colonna nel moversi, quando gli argani cominciarono a lavorare... questo (*castello*) cominciò malamente a stridere. [Cont.] *Pig. Guidub. del Monte,* 31. Ma queste cose tutte dimostreremo in altra maniera, e più mecanicamente.

2. *Per estens. Cocch. Bagn. Pis.* 107. (*Gh.*) Tutte le più importanti operazioni medicinali possono dunque ottenersi da questa sola acqua termale per mezzo della restituzione di simmetria che ella è atta a produrre meccanicamente negli organi del nostro corpo passando per tutti i canali che lo compongono. [Val.] *E Bagn.* 115. L'alterazione che, dall'applicarli (*i rimedii*) deve meccanicamente nascere nel corpo.

3. [T.] *Per estens.* Meccanicamente operare, *con poco esercizio dell'intelligenza, anco in lavori intell.* Meccanicamente insegnare, imparare.

MECCANICHISSIMO. *Agg. Superl. di* Meccanico.

Non com. Segn. Polit. lib. 1. *cap.* 7. (*M.*) Infra gli esercizi quegli sono artificiosissimi, dove ha poco luogo la fortuna, e meccanichissimi quegli, dove il corpo troppo s'imbratta.

MECCANICISSIMO. [T.] *Sup. di* MECCANICO *agg. Sarebbe meno inusit. di* Meccanichissimo.

MECCANICO. *Agg. e S. m. Parlando di persona, si dice Colui che esercita l'arti meccaniche. Agg. in Gell. e in Apul., sost. in Lucil.* [Cont.] *Giorgi, Intr. Spir. Er.* 3. Quella porzione de l'arte, che soccorre a tale difficultà, chiamiamo noi mecanica; e mecanico l'artefice, che l'essercita; e machina l'opera che egli fa. *Garz. T. Piazza univ.* 328. *v.* Platone nel Cratilo dice, che mecanico si dice uno artefice di quelle cose, che con l'ingegno e con la mano insieme si fanno; dove fra il mecanico ed ingegniero si vede cadere qualche poca differenza... mecanico è vocabolo onoratissimo, dimostrando, secondo Plutarco, mestiero alla milizia pertinente, e convenevole ad uomo d'alto affare, e che sappia con le sue mani e col senno mandare ad essecuzione opre maravigliose a singolare utilità e diletto del viver umano. = *Franc. Sacch. Nov.* 153. (*C*) E se io dico il vero, pensi chi non mi credesse, s'elli ha veduto, non sono molti anni, far cavalieri li meccanici.

2. *Professore della scienza meccanica. Gal. Mecc.* 3. (*C*) Ho visto ingannarsi l'universale de' meccanici. *E* 5. Perciò è necessario che il meccanico supplisca al natural difetto di quel motore. *E Sist.* 157. Lasciando poi l'investigazione della proporzione di tale accelerazione, e di altri più particolari accidenti al meccanico, o ad altro più inferiore artista. [Cont.] *Pig. Mec. Guidub. del Monte, Pr.* Chiunque si trova dotato d'ingegno acuto, e da fanciullo ha incominciato ad apprendere le già dette scienze, e sa disegnare e lavorare di sua mano, potrà nel vero ottimo mecanico e inventore e facitore di opere meravigliose riuscire. *Tard. Macch. Ord. Quart.* 83. Che la percossa più della spinta vaglia in gran proporzion ne fanno i mecanici la ragione. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* Poi Nerone ebbe l'arte di dipingere; ed era figulo e meccanico; e molto si dilettava col popolo. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 461. Mi sovviene che andando io una volta da esso Vaesringe, come di tanto in tanto era solito fare, piacendomi sommamente la conversazione di quel valentissimo meccanico, ed uomo onoratissimo, egli... [Cam.] *Giusti, prov. p.* 392 *Illustr.* Un tale meccanico d'Atene chiamato a dire come si sarebbe potuto muovere una certa colonna, fece un discorso lungo, eterno, per dimostrare come andava fatto secondo tutte le regole: quand'ebbe finito, s'alzò un altro, e disse secco secco: - quello che à detto costui io lo farò; - l'opera gli fu allogata. [T.] *Magal. Lett.* Uno de' primi meccanici.

[Val.] *Dato anco a' più celebri scultori. Pucc. Centil. Prol.* CI. Vivono li meccanici Policreto, Fidia e Prassitello,... colla dolcezza dello scarpello.

3. *Agg. Parlando di cosa, e dicesi di tutto ciò che appartiene alla meccanica. But.* (*C*) Esser posti in fermezza di fama onorevole, la quale è difesa da sette mura, cioè dalle sette arti meccaniche. *Guid. G.* Per le dette piazze erano li luoghi dell'arti meccaniche. *Franc. Sacch. Rim.* 38. E le meccaniche arti Abbraccia chi vuol esser degno e alto.

[Cont.] **Strumento meccanico.** *Tart. Ques. Inv.* VIII 2. Misurare con ragione la virtù e potenzia di tutti quelli istromenti mecanici, che da nostri antiqui sono stati ritrovati, per augumentare la forza de l'uomo, nell'elevare, condurre, over spingere avanti ogni grave peso. *G. G. Pol.* I. Molti comodi e di grandissima utilità son provenuti in diverse arti manuali dagli istrumenti meccanici.

4. **Scienza,** *o* **Arte meccanica,** *o* **Meccanica,** *si dice Quella scienza per la quale si misura la resistenza, o momento de' pesi, e s'agevola il maneggiarli.* [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 442. La ragione dimostratrice del modo di fare le machine è detta scienza, o arte mecanica. = *Gal. Gall.* 226. (*C*) Definiti questi termini, io piglio dalla scienza meccanica due principii. *Zibald. Andr.* 9. Avea ordinato uno candelabro fatto per arte meccanica, lo quale sanza ministerio d'uomo dava l'olio, e facea lume. *Car. Lett.* 2. 215. (*M.*) La molla è un istrumento nelle arti meccaniche di molto potere, e di maraviglioso effetto.

[T.] Teorica meccanica del calorico.

[Cont.] **Opera meccanica.** *Trattato di meccanica. Biring. O. Mec. Pirc.* XLI. Spero conseguire l'intento con l'aiuto e con l'esempio che me ne porge la bell'opera mecanica del gran Guidubaldo degl'Illustriss. Marchesi del Monte, nella quale si vede una ingegnosa unione dell'Eccellentissimo Commandino, d'Euclide, d'Archimede, di Pappo, e d'Aristotile istesso.

[Cont.] **Quadratura meccanica di una curva.** *È quella che risulta non dal calcolo ma da operazioni grafiche. Ora direbbesi più spesso* Grafica. *G. G. L.* LXIII. VII. 156. Archimede... supponendo... ne' suoi equiponderanti e nella quadratura meccanica della parabola.

5. (Med.) [Val.] **Medicina meccanica.** *Quella che si occupa della struttura, delle parti costituenti il corpo. Cocch. Op.* 1. 147. Lorenzo Bellini... autore di quella medicina, che, traendo la sua ragione dalla fabbrica... del corpo umano vivente, chiamasi medicina meccanica.

6. [T.] *Lavoro anche d'intelligenza, dove la libertà di questa e della volontà non sia debitamente esercitata.*

7. *Fig. Per Vile, Abbietto. Lab.* 166. (*C*) Da quanto dovrà esser colui, il quale i sacri studii ha dalla meccanica turba separato? *Cas. Uff. Com* 92. Abbraccia l'amicizia non di uomini volgari e meccanici, ma di virtuosi e buoni. *Pallav. Perf. Crist.* 1. 16. (*M.*) Un vil gregge d'uomini i più ignoranti, i più meccanici, i più avari, i più bugiardi, i più lontani da qualunque spirito di carità.

[T.] Leggi meccaniche, *della meccanica, del moto de' corpi in quanto meccanico, non spontaneo.* Questioni meccaniche, *concernenti la dottrina o la pratica della meccanica.* — Problemi meccanici.

II. [T.] Arte bella o meccanica. *Non dovrebbero essere l'una all'altra contrapposte; perchè in ogni arte bella, anco in quella della parola, è un che di meccanico; e* Ogni arte meccanica dovrebb' essere informata a bellezza. *Tempo verrà che ogni arte più umile meriti il titolo di* professione. *G. Gozzi.* Professione meccanica.

Di persone. [T.] *Lana, Prodr. inv.* 71. Appena si ritrova alcun artefice meccanico di oriuoli, non che ingegnere di macchine.

Ass. [T.] Ingegno meccanico, *che dimostra disposizione a siffatti lavori.*

[T.] *Sost.* Un grande meccanico, *che per scienza o per istinto applica in modo più ragionato e più proficuo agli usi del vivere le leggi del moto.*

III. *Delle operazioni.* [T.] *Cocch. Bagn. Pis.* 102. Con tale meccanica operazione di rendere i minimi canali più capaci, più flessibili e più idonei a distendersi, sono (*le acque pisane*) rimedio interno incarnante. — Contatori meccanici, *applicati ai mulini.*

[T.] Stampa meccanica, *a macchina.*

IV. [T.] *Per estens. in senso non buono.* Esercizio meccanico della memoria. — Scolasticume meccanico.

MECCANISMO. *S. m. Gr.* Μηχάνημα. *Unione delle parti componenti una macchina.* Mechanema, *in Sidon.;* Mechanisma, *in Cassiod.* — *Algar.* 7. 215. (*Gh.*) Dalla geometria debitamente applicata si verrà sempre a perfezionare e a promovere il meccanismo delle arti. *Targ Tozz. Viag.* 1. 153. Il meccanismo di cui si servì la natura nell'impietrire tutto questo aggregato, forse fu la cagione delle accennate regolari crepature della roccia. *Bertin. Specch.* 31. In conferma e merito di ciò potrei qui portare assai forti ragioni dedotte dal meccanismo, che per ora tralascio.

2. [T.] *Non solamente l'Unione delle parti che compongono una macchina, ma il modo come la macchina opera, e l'intendimento al quale è rivolta la forza motrice. Quasi personif.* Un meccanismo che si muove, che lavora, che non va.

3. [T.] † † *Altri dice* Il meccanismo amministrativo e politico, *e sim.; modo poco onorevole agli amministratori e agli amministrati. — Dicono sin* Meccanismo dello stile; *e ci avranno le sue buone ragioni.*

† MECCERE. *S. m. Lo stesso che* Messere, *ma detto per ischerno. Ilammenta* Kyrie. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*C*) Io m'avviso, che tu ti credesti... che la gentildonna ti dovesse incontanente ricevere in braccio. Ili, meccere!

† MECCO. *Agg. e S. m. Adultero.* Moechus, *aureo lat. Morg.* 14. 9. (*C*) Malfusso, ladro stupratore, mecco, Fornicator, uom pien d'ogni malizia.

MECENATE. *S. m. Nome proprio divenuto appellativo, che si usa a denotare colui che favorisce e protegge le scienze e le belle arti.* (*Fanf.*) [T.] *Ma per lo più intendesi che le protegga dando quattrini o pranzi.* Gran Mecenate, Un meschino Mecenate. — Falsi mecenati. — Intitolare libro o opera d'arte a un mecenate, per averne almeno una croce, la qual crocifigga l'arte più che l'artefice. = *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 289. (*Man.*) Scrivi che io non doveva così subito il partire, anzi la fuga del tuo Mecenate arrappare.

[T.] *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 317. Credo che sia miglior consiglio ad uscio ad uscio addomandare il pane, che tornare al tuo Mecenate.

[F.T-s.] *Nard. Vit. Giacom.* Se ogni secolo avesse il suo Mecenate, non vi mancherebbe anche il suo Virgilio.

2. [T.] *A modo d'Agg.* Popolo mecenate.

[T.] Sappia l'uomo essere mecenate a se stesso; come comandare a se stesso; e servirsi da sè.

MECENATERIA. *S. f. Protezione o favore dei dotti e degli artisti.* (*Mt.*) *Non sarebbe che di cel. a denotare l'abito vizioso, o almeno pericoloso.*

MECENATICO. *Agg. Di Mecenate o da Mecenate. Uden. Nis.* (*Fanf.*) [T.] *Il femm. sarebbe di terribile ambiguità.* Grazia mecenatica.

MECENAZIANO. *Agg. e S. m.* [Val.] *Vino delle terre di Mecenate. Bianchin. Sat. Sold.* 137. Il Massico o il Mamertino (*vino*) e il Mecenaziano che forse si pigliava da qualche luogo della Toscana, dove Mecenate Toscano aveva gli effetti e le vigne più deliziose.

MECHITARISTA. [T.] *Agg. e S. m. Monaco della Congregazione dei Padri Armeni, che ha nome dal P. Mechitar, fondatore della detta colonia de' religiosi armeni a Venezia nell'isola di S. Lazzaro. — Se ne fa l'agg.* Congregazione mechitaristica. *Nome che appartiene alla storia della civiltà veneta, e quindi alla lingua italiana.*

MECIOACAM, MECIOACAN *e* MECIOCAN. *S. m.* (Farm.) *Radice bianca tagliata in fette o in rotelle, che viene da una provincia d'America così chiamata. Ricett. Fior.* 4. 141. (*C*) Il mecioacan è una pianta forestiera,... chiamata così dal luogo ove nasce, detto Mecioacan. *Red. Lett.* 1. 381. (*M.*) Io non mi servo mai nè di jalappa, nè di latte di jalappa, nè di resina di jalappa, nè di meciocan. *E Cons.* 2. 5. Potrebbe credersi solutivo con la sena, col rabarbaro, col meciocam, e con la manna.

MECO. *Voce composta dalla prep.* Con, *e dal pron.* Me; Con me. Mecum, *aureo lat.; in un'Iscr. lat.* Mecu, *in altra* Meco. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) E in segno di ciò, recarne meco delle sue cose più care. *Petr. Canz.* 39. 1. Venuto è di dì in dì crescendo meco.

2. *Talora accenna contrarietà; e vale Contro di me. Dant. Par.* 1. (*C*) Sicch'ella par qui meco contraddire.

3. *Talora equivale a Verso, A pro, o A danno di alcuno. Red. Lett.* 2. 71. (*C*) Se il padre Atanasio tratterà meco con quella civiltà e con quella amorevolezza, colla quale io ho trattato seco, risponda egli pure quanto sa, e quanto può.

4. *Talvolta si usa colla prep.* Con *innanzi replicata senza necessità, ma per proprietà di linguaggio. Bocc. Nov.* 8. *g.* 3 (*C*) Farete pure che domane, o l'altro di egli qua con meco se ne venga a dimorare. *Petr. Son.* 22. *part.* I. Ch'amor non venga sempre Ragionando con meco, ed io con lui. *Vit. SS. Pad.* 1. 229. Incontanente lascerebbe il principe, e parlerebbe con meco.

5. *Talvolta tra esso e la prep.* Con *vi si pone la particella* Esso. *Non com., ma non pare morto; e determina. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Di vero tu cenerai con esso meco. *Salv. Avvert.* 1. 2. 14. (*M.*) La particella *meco* con le altre sue compagne, non è altro che il *con me*, con la preposizione addietro è divenuta una voce; onde quante volte si trova *con meco, con esso meco, con teco, con esso teco, con seco, con esso seco:* avendo riguardo all'origine, avrebbe difetto nel favellare; ma l'uso vince, e leggesi molto spesso. [T.] *Fir. Trin.* 3. 1. Di che ti duoli tu con esso meco?

6. *Talora si prepone alle voci* Medesimo, Stesso. *Bocc. Proem.* 4. (*C*) Ho meco stesso proposto di volere... alcuno alleggiamento prestare. *Fiamm.* 3. 1. Io alcuna volta meco medesima fingeva lui dovere ancora, indietro tornando, venirmi a vedere. *Fir. As.* 25. E diceva meco medesimo: o viso di pazzo, tu avevi bevuto troppo, e imperò sognavi così gran pazzia.

7. *Si usa anche a significare l'interno pensiero, ed equivale a Dentro di me, Nel mio cuore. Bemb.*

Rim. Ballat. 1. (*M.*) E già dicev'io meco, o stelle, o Dio, O soave concetto.

8. [Val.] **Far teco meco.** *Mettersi a contrasto, a repentaglio. Fag. Rim.* 6. 227. Di diventare eroe non viemmi il baco, Facendo colla morte a teco meco

9. **A teco meco.** *Locuz. avverb. equivalente a quest'oltre:* A solo a solo, A quattr'occhi. *Non com. Buon. Tanc. a.* 1. *s.* 1. *p.* 328. *col.* 1. (*Gh.*) Deh! così di soppiatto a teco meco Di'le ch'io son caduto in un mal guado; E che se presto ella non mi ripesca, Non fia possibol (*possibil*) mai che vivo io n'esca.

MECONATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali formati dall'acido meconico.* Meconites, *in Plin*)

MECONICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Unito col nome generico di* Acido, *denota un principio acido che si trova nell'oppio.*

MECONINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Uno degli alcaloidi dell'oppio.*

MECONIO. *S. m.* (Farm.) [Sel.] *Nome che fu dato talvolta all'oppio di qualità inferiore.*

MECONIO. *S. m. Dal gr.* Μήκων, *Papavero.* (Anat. e Fisiol.) *Quell'escremento nero che s'ammassa negli escrementi del feto, e che esso espelle poco dopo nato: così detto a cagione del colore fortemente verdognolo e nericcio, simile a quello del succo di papavero.* (*Mt.*) Meconium, *in Plin.*

MEDAGLIA. *S. f. Spezie di moneta antica fiorentina che valeva mezzo danaro piccolo. Vedi la eruditissima operetta di Salvatore Bongi da Lucca intitolata Mercatura de' Lucchesi, a pag.* 13. *nota* 1. (*Fanf.*) *Nov. ant.* 94. 3. (*C*) Usavansi allora le medaglie in Firenze, che le due valevano uno danajo picciolo. *Fr. Jac. Tod.* 6. 11. 9. Tale non par che vaglia La vista una medaglia. *G. V.* 9. 264. 2. E fece medaglie bianche d'argento a goisa del re Filippo suo padre. *Guitt. Lett.* 1. Chi è, che vago tanto d'alcuna cosa, se tutto hae moneta assai, che cosa che valesse una medaglia, comperasse una livra? *E appressa:* Che è meno, che vilissima medaglia, ogni bene d'esta vita mortale. *Esp. Pat. Nost.* 73 La buona femmina, che non avea che due medaglie, le quali ella offerse al tempio....

2. *Oggi* **Medaglia** *per Moneta non è più in uso, fuorchè delle antiche monete greche e romane, e anche d'altre nazioni, di qualsivoglia metallo e grandezza.* [Cont.] *Spet. nat* VI. 177. Si vedono tuttavia delle impronte qualificate di certe girelle orbiculari di questo metallo, che anticamente correvano per monete; e che a lungo andare han preso il nome di medaglie, principale ornamento delle gallerie de' curiosi. [Camp.] *Bon. Bin.* XIX. 2. Salvo che or non merita scienza. Perchè a medaglia non si dà derrata; Può esser meritata Con reverenza chi l'ha onorando. = *Car. Lett.* 2. 178. (*C*) Della munificenza non ho medaglia alcuna, se non quella d'Antonino, di bronzo.. , e per rovescio ha un elefante *Red. Esp. nat.* 82. Mi fu fatto vedere tra le medaglie del serenissimo granduca Cosimo, un medaglione greco, battuto dai Pergameni in onore di Severo e di Giulia. *E Lett.* 2. 63. Desiderava dalla sua cortesia che se ella s'imbattesse a trovar medaglie antiche o di bronzo, o di argento, o di oro, egli voglia prenderle...

3. **Medaglia** *diciamo anche oggi alle Impronte, o Imprese di uomini illustri, o di Santi, fatte in oro, in argento, in bronzo, o in altro metallo.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 289. Fuor della porta di S. Lorenzo, che è il Duomo di quella città, fece il medesimo (*Vellano*) molte medaglie, delle quali ancora si veggiono alcune, e particolarmente quella di quel Papa, e quelle di Antonio Rosello Aretino, e di Battista Platina. = *Red Lett.* 2. 60. (*C*) Di grazia non vi buttate dietro alle spalle questo affare, siccome ancora quello del provvedermi, più che voi potete, delle medaglie de' virtuosi moderni.

[G.M.] Portava sempre al collo la medaglia della Madonna.

[T.] Medaglia d'onore. — Conferire medaglia d'argento. — Gran medaglia, *maggior segno d'onore.*

[T.] *Fig. L'Aret. Lett.* Le ferite sono le collane e le medaglie dei famigliari di Marte.

4. [T.] Meritare, Guadagnar la medaglia, *anco in gen. di premio. Può suonare iron.*

[Bianc.] Avere, Riportare la medaglia di prima, di seconda classe *in una pubblica mostra d'arte o d'industria.*

5. [T.] Medaglia commemorativa, *di qualche fatto onorevole alla nazione o a' privati, coniata appunto per segno d'onore.* [Cont.] *Spet. nat.* XII. 237. Si sono pur battute talvolta nell'antichità, e si battono anche in oggi comunissimamente, monete destinate non già ad entrare nel commerzio, ma ad esprimere la gratitudice d'una città, o d'una compagnia; oppure a perpetuare la memoria d'un insigne avvenimento. Ad esse allora si dà il nome di medaglie, o quello di medaglioni se sono grandi. *Cat. P. Arch.* I. 5. Più medaglie di oro, di argento, e di metallo, chiuse in vasi di terra invetriati e ben turati; in alcune parti della fabrica sieno murate, acciochè per queste cose si possa molto tempo dopo ritrovare l'anno, il mese, ed il giorno, nel quale tale edificazione fu principiata.

6. [T.] Medaglia di presenza, *Quella che i Fr.* Jeton, *attestante che la pers. è venuta a prender parte con altre all'uffizio o funzione che le appartiene; e in quanto ci assiste ogni volta, partecipa a un lucro.*

7. [Cont.] **Il rovescio della medaglia.** *Vas. Scul.* XII. Nel medesimo modo si fa il rovescio della medaglia; e con la madre della testa, e con quella del rovescio, si stampano medaglie di cera, o di piombo, le quali si formano di poi con sottilissima polvere di terra.

[T.] Rovescio della medaglia, *fig. Il contrario del soggetto di cui si tratta — Numerate le buone qualità di pers. o di cosa:* Ora vediamo il rovescio della medaglia. *Anche l'una pers. o cosa, in paragone d'altra opposta, può dirsi* Il rovescio della medaglia. = *Fir. Luc.* 3. 4. (*C*) Vedi rovescio, che ha avuto questa medaglia.

[T.] *Prov. Tosc.* 338. Ogni medaglia ha il suo rovescio.

[T.] *Aff. a* Metallum. *In Manill.* Metallum factum, *il lavorato. Arab.* Methala, *Monete con testa. Altri da* Modus, Modalia. *Il Borgh. da* Medietà. *Borgh. Disc. Mon. Fior.* Ma che monete di rame usassero questi nostri antichi innanzi al 1250, non ho sin qui trovata cosa che sicuramente credessi poter dire di loro; se già non fusse di questa sorte quella che chiamavan medaglia, chè n'è menzione nel Novellino, e l'ho ritrovata in antichissimi censi del vescovado, e valeva la metà del denajo. E si può creder la minor moneta e la più vile che si battesse, se però ella fu di rame, e non d'ariento:... che se non fusse stata di rame, appena per la sua piccolezza si sarebbe potuta maneggiare, ch'ella non si fusse tra le dita smarrita: e il nome non so se è cavato da quelle maggiori degl'imperatori, che a noi rappresenta una cotale antica maestà e bellezza veneranda. Le più delle quali, e al sicuro le più stimate, sono di bronzo o di rame. Onde, per essere queste nostre di rame anch'elle, senza pensar più oltre, o averci dentro altra considerazione, fusser chiamate medaglie, o pur per contrario, per essere piccole, e non principale moneta, ma battuta per service ad un'altra, che valeva la metà del danajo, da questa metà e medietà fosse così chiamata *medaglia.*

11. [T.] Medaglia *non solo* d'onore, *ma* di merito; Di benemerenza. — Medaglie di premio. — Premiato di medaglia. — Decorato di. — Medaglia conceduta, Ottenuta.

[T.] Medaglia d'argento. — Medaglie in bronzo. — Incisore, Incisione di medaglie. — Leggenda della medaglia. *Meglio* Motto o Iscrizione *o sim.*

MEDAGLIAJO. *S. m. Venditor di medaglie. Non com. Targ. G. Viag.* 7. 86. (*Gh.*) Egli pensava che li fosse stata qualche bottega dove simili idoletti si gettassero per vendersi, come sarebbe presso a poco oggidì una bottega di medagliai.

† **MEDAGLIARO.** *S. m.* [Cont.] *Fabbricatore di medaglie. Manzini, Diop. prat.* 116. Medaglie da lui stampate con forme di ferro, di chiarissimo cristallo, con figure di basso rilievo bellissime, e nelli loro contorni terminatissime, con tale nettezza che, se fossero state di argento o di oro stampate al torchio come si usa da alcuni medagliari in Roma, meglio improntate non potevano essere.

† **MEDAGLIATA.** *S. f. Tutto quello che si ha per prezzo d'una medaglia, in signif. di Moneta. Sen. Pist.* (*C*) Tu ti allegrerai, quando sarai satollo d'una medagliata di pane (*il lat. ha:* dupondium). *Forse err. Forse* Medaglietta *per* Monetuccia, *come dicesi* Un soldo di pane.

MEDAGLIERE. [T.] *S. m. Raccolta notabile di medaglie. In altro senso* Metallarius, *nel Cod.* [T.] Ricco medagliere. — Conservatore del medagliere di S. M. — Il ritratto di lui non si trova nel medagliere.

[T.] Medagliere arabo-siculo.

MEDAGLIETTA. *S. f. Dim. di* MEDAGLIA. *Benv. Cell. Vit.* 1. 107. (*C*) Questo uomo lavorava solamente di medagliette cesellate. *E* 138 (*M.*) S'usava in questo tempo alcune medagliette d'oro. *Vas. Op.* 3. 355. Fece infiniti ritratti di naturale in medagliette piccole. *V.* MEDAGLINA.

MEDAGLIETTO. *S. m. Dim. di* MEDAGLIA. *Medaglietta. Chiabr. Vit.* 16. (*M.*) Poichè lo vedeva in pellegrinaggio li mandava quella elemosina: ciò fu di medaglietti d'argento entrovi impressa la Porta Santa. *Forse err.*

MEDAGLINA. *S. f. Dim. di* MEDAGLIA. (*Man.*) *Può essere più piccola della medaglietta; ma questa denota meglio la bellezza. Aret. Talan. a.* 3. 5. 12. *p.* 263. (*Gh.*) Barbine, puntaluzzi, medagline, ricametti.

MEDAGLINO. *S. m Dim. di* MEDAGLIA. *Benv. Cell. Vit.* 3. 40. (*M.*) La detta opera si è tre figure... con due puttini, un cane ed un festone, e tre medaglini d'oro. *Car. Lett.* 3. 95. (*Man.*) Vi mando ancora il medaglino d'Alarico, il diritto del quale è un Giustiniano. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 203. Caricandomi d'indulgenze e di medaglini d'oro e d'argento.

MEDAGLIONCINO. [T.] *S. m. Dim. di* MEDAGLIONE (*V.*) [L.B.] *Così dicevansi più propriam. que' che ornavano il petto alle donne: ora, perchè li appuntano,* Brosce. *L'immag. dello spiede si convien bene agli arrosti che fanno della lingua propria gli Italiani.*

MEDAGLIONE. *S. m. Accr. di* MEDAGLIA. *Red. Esp. nat.* 82. (*C*) *V.* MEDAGLIA, § 2. *E appresso:* Nel rovescio di un medaglione d'Eliogabalo, battuto da' Germini, si vede coniato un Ercole.

2. [T.] *Fam.* Roba da medaglioni, anticaglie.

3. [T.] Medaglione *per celia, fig. segn. di donna a cui il tempo aggiunga maestà non piacevole.*

Medaglione *suol chiamarsi comunemente un uomo già maturo che vesta all'antica, e abbia consuetudini antiche, posato e lento nell'operare.* (*Fanf.*)

4. *In Archi. vale Ornamento di mezzo rilievo, e di figura rotonda, in cui sia effigiato il volto d'un principe o d'altro personaggio illustre, o qualche impresa memorabile.* (*Fanf.*) *Baldin. Decenn* (*M.*) Tali furono in un medaglione retto da due angeli il ritratto d'uno della famiglia di Corno. [T.] Medaglioni giro giro in teatro che rappresentano gli autori e attori più noti. *Ne' monumenti si fa nel medaglione il ritratto in rilievo. In Staz. e Sil.*, Metalli; *anco* Marmi.

[Cont] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 308. Il medesimo Vittore fece in medaglioni di getto infiniti ritratti di Principi de' suoi tempi e d'altri, da i quali poi sono stati fatti molti quadri di ritratti in pittura.

[T.] Medaglioni in pittura.

[T.] Medaglione in frontespizio d'un libro.

MEDAGLISTA. *Agg. e S. m. Dilettante di medaglie. Non tanto com. Car. Lett.* 2. 231. (*C*) Del resto io desidero, e voglio che diventiate antiquario, e medaglista ancor voi.

MEDAGLIUCCIA. [T.] *S. f. Dim. atten. di* MEDAGLIA, *Di poco valore o di forma meschina, o rappresentante un onore da poco.*

MEDAGLIUOLA. *S. f. Dim. di* MEDAGLIA, *in signif. di Piccola moneta, detto per vilificare.* (*Fanf.*) *Non ha tutti i sensi di* Medagliuccia. *Coll. SS. Pad.* 20. 8. 231. (*Man.*) Le due medagliuole della vedova avanzarono i grandi doni de' ricchi.

† **MEDELA.** *S. f. Medicina. In Cell. e Quintil. — Lib. Son.* 1. (*M.*) Truova qualche medela a cotal peste. *E* 2. Pur per curare le tue... Le medele son queste: D'avviarti all'un'ora passo passo. [Camp.] *Solin. Epit.* E perchè li suoi testicoli (*del castoro*) sono preziosi in le medele, quando si vede essere preso, per rabbia li divora,...

MEDESIMAMENTE. *Avv. Da* MEDESIMO. *Allo stesso modo, Similmente, Parimente. Tes. Br.* 2. 33. (*C*) Medesimamente una volta, quando l'uomo fa in una sua magione un ponte, si conviene che sia formato per suo ritondo. *Lib. Astrol* E questo medesimamente farai con più di questi otto gradi, o con meno. *Red. Cons.* 2. 32. Medesimamente è necessario che questo illustrissimo signore stia in una stanza temperata.

[T.] *Per Similmente; ma in questo senso non è da abusarne. Varch. Lez. Accad.* 169. Quello che i Latini dicono *Superfluum, supervacuum et supervacaneum,* con nome agghiettivo, è detto medesimamente da noi agghiettivamente soverchio. *L'ha anche il Machiav. Stor.*

2. *Aff. a* Pure, Nondimeno. [Camp.] *Melam.* IX.

Le rascingava le lagrime... ed ella medesimamente piangea (flet et ipsa tamen; *sempre al medesimo modo.* Così sempre *usasi per* Tuttavia).

† **MEDESIMANZA.** *S. f. Medesimezza. Bellin. Disc.* 1. 57. (*Man.*) Che diremo noi, e di che sarebb'egli segno questa medesimanza di peso sempre? *E Buccher.* 114. (*Gh.*) E così vuol che tanto il ben che il male D'ogni Bellino anche in costui si dia, Per dimostrar con tal partecipanza Della famiglia la medesimanza.

† **MEDESIMARE.** *V. n. pass. Farsi uno medesimo con un altro. Segner. Crist. Instr.* 3. 26. 15. (*M.*) Strigne il marito colla sua moglie di modo che vengano tra sè quasi a medesimarsi.

† **MEDESIMEZZA.** *S. f. Medesimità.* (*Fanf.*) *In Mar. Vict.* Identitas, *più aff. di suono a* Medesimità. *Com Par.* 29. 633. (*C*) Per la quale medesimezza questo vocabolo *intendere* s'intende d'amendue, ma non d'ogni persona. *Pallav. Stil.* 56 (*M.* Mostrandosi esser tanta la simiglianza fra due soggetti, che possa dirsi medesimezza; onde il nome dell'uno convenga all'altro. [Tor.] *Zannon. Vas. Ant.* 33. Ammone ed il Nilo si estimavano dagli Egiziani una medesima divinità. Perciò quando dinotar voleano questa medesimezza, rappresentavano Ammone sedente, con testa e corna d'ariete, e versante acqua da un vaso.

MEDESIMISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* MEDESIMAMENTE. *Lib. cur. malatt.* (*C*) L'uno e l'altro de' rimedii operano medesimissimamente.

MEDESIMISSIMO. *Agg. Superl. di* MEDESIMO. *Red. Lett.* 1. 51. (*C*) Le medesime medesimissime indicazioni debbono dal medico prendersi.

MEDESIMITÀ. *S. f. Identità, Stato e Qualità di una cosa, in tutto e per tutto uguale ad un'altra, con cui sia paragonata. Non com. Borgh. Arm. fam.* 5. (*C*) Nel nervo e sustanzia principale ci è stata, e sarà sempre una certa natura comune e quasi medesimità della cosa. *E* 98. Si tolga via la medesimità dell'arme.

MEDESIMO, *e poet. per sinc.* † **MEDESMO.** *Pronome, che vale Stesso, e non istà senza compagnia di nome o di pronome, e la sua terminazione, con essi congiunta, varia per generi e numeri. Co' pronomi* Questo, Quello, Il, *quasi si usa come in sentimento neutro. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Il terzo quasi in questa medesima sentenzia, parlando pervenne. *E num.* 9. E tu medesimo di' che la moglie tua è femmina. *E nov.* 1. *g.* 3. Purchè noi medesime nol diciamo. *Lab.* 78. Guardando tra molte che quivi erano in quello medesimo abito. *Dant Purg.* 26. Essi medesmi, che m'avean pregato. *Petr. Son.* 37. *part.* 1. Esce D'un medesimo fonte Eufrate e Tigre. *Cr.* 4. 30. 1. (*Man*) Il mosto che di quelle stilla... metti in quel medesimo dì ne' vasi impeciati dentro e fuori.

[T.] *Car. S. Greg. Naz.* 21. Pensare (*si dee*) che non a tutti convengono le medesime cose, come non in tutti sono medesime, nè l'età nè i lineamenti de' volti; nè medesime sono le nature degli animali...

2. *Nondimeno trovasi tuttavia usato senza compagnia di nome o persone. Cavalc. Discipl. spir.* 150. (*Mt.*) Onde dice S. Paolo: la grazia... E però dice il medesimo: la virtù diventa perfetta nell'infermità. *Salv. Avvert. l.* 1. c. 8. Diciamo adunque... che in quel luogo la clausola resta sospesa e che ciò che segue appresso, della medesima sarà lo scioglimento. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 53. E benchè si trovi appresso Dante, e appresso altri poeti per avventura il nome Divieto, appresso i medesimi non Divietare, ma Vietare si trova. *E appresso* 179. E per ventura chi non avesse inteso a principio chi si fosse il *gran cantor di Scio*, aspetti all'ultimo atto la ricognizione del medesimo. *E* 377. Cantò il poeta Omero... Nè quell'altro detto del medesimo per avventura gli disconveniva... *E* 110. Nè tanto dobbiamo essere schivi che in materie... non si usino nuovi termini, e alle medesime corrispondenti. *Red. Esp. ins.* 2. 51. Non sono partoriti da esse mosche, ma bensì e' nascono dallo sterco delle medesime. *Fir. Dial. bell. donn.* 321. (*Fir.* 1723.) Ben mostra il Petrarca... come è appresso il medesimo. *Segner. Crist. Instr.* 3. 12. 5. Delude quella misericordia... ma in faccia della medesima se gli accresce. *E* 15. 9. Quando anche potesse un peccatore resistere... non resisterebbe all'impeto della medesima, avvalorata dalla presenza.

3. [T.] *Col* Me, Te, Se. Padrone di se medesimo. *Petr. Son.* 1. *part.* 1. (*C*) Di me medesmo meco mi vergogno. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 185. L'idolatra non ammazza uno strano, nè un nemico, ma se medesimo.

4. *Si aggiunge anche, quantunque senza necessità, alle voci* Meco, Teco, Seco, *e talora si trova usato anche nella terminazione maschile, riferendosi a femmina.* † *Bocc. Nov.* 4. *g.* 5. (*C*) La qual cosa la donna vedendo..., la grandezza dell'animo suo... molto seco medesimo commendò. *E nov.* 5. *g.* 7. La quale questo, vedendo, disse seco medesimo: lodato sia Iddio che costui di geloso è diventato prete. *Fiamm.* 1. 56. Certo voler nol dèi, nè credo che 'l vuogli, se savia teco medesima ti consigli. *E* 3. 1. Io alcuna volta meco medesima fingeva, lui dovere ancora, indietro tornando, venirmi a vedere. *E Par.* 5. Teco medesmo a suo piacer combatte. *Fir. As.* 35. Io curioso guardava con diligenzia la gola del suo compagno, e diceva meco medesimo...

5. † **Medesimo** *trovasi usato indeclinabilmente presso gli antichi dopo i pronomi plur. e dopo i femminili. Passav. Specch. Pen.* 197. (*Mt.*) E seguitando sua concupiscenza... ama le cose che sono al fine per loro medesimo, come s'elle fossino il fine. (*Così la stampa di Crusca. Il Ms. ha* medesime.) *E* 3. 43. E' sanno bene e' medesimo che mentono per la gola. *Amm. Ant.* 28. 3. 3 Quelli che falsamente sono lodati, egli è bisogno ch'e' medesimo si vergognino delle lor lode. *Fr. Guitt. Lett.* 10. Adunque siate gelose di voi medesimo, e dal nemico dentro, ch'è vostro corpo, e da quello di fuori, che demonii e uomini sono. (*V. Bottar. not.* 465.) *Vit. S. Gio. Batt.* 221. Dissono infra loro medesimo. *Gr. S. Gir.* Tal fede è morta in se medesimo.

6. [T.] *Fam. Quel di prima, Quale era prima.* Gli è il medesimo briccone; il medesimo giuoco. *O ass.* Gli è sempre il medesimo. — L'ho riveduto: è il medesimo. *Anco in senso di bene.*

7. *Accompagnato col pronome* Questo, Quello, *quasi si usa come in sentimento neutro, e vale* Questa, Quella medesima cosa. *Lab.* (*Mt.*) E quello che di questa parte ho detto, quel medesimo dico della seconda. *Dant. Par.* 24. Che quell'opere fosser quel medesmo.

E **Il medesimo** *vale La medesima cosa. Borgh. Col. Lat.* 394. (*Mt.*) Nelle solenni precazioni che si facevano da' magistrati, si vede il medesimo. [T.] Ripetere il medesimo.

[T.] *Quel che gl'Italiani,* L'obbedienza a taluni è il medesimo colla servilità, l'audacia col coraggio, *i Greci lo renderano nell'*Αὐτὸ, *accompagnato al dativo. Noi anche col* Di; *ma dice meno di* Con. Il medesimo di prima; *e anche* Il medesimo come prima.

8. **Essere al medesimo.** *Essere da capo come prima. Car. Lett.* 2. 180. (*Mt.*) Mi promise che si terrebbe modo che io sarei rimborsato d'un tanto al mese. E io risposi contentandomene, e ordinando che si pagasse di mano in mano a voi. Ora quando io pensava che si fosse cominciato, veggo che siamo al medesimo, e che mi sono pur date parole.

† Essere al medesimo di sempre *vale Essere allo stesso di prima, o sim. Car. Lett. ined.* 3. 96. (*Man.*) Qui trovo che siamo al medesimo di sempre, che codesti signori non hanno dato ordine alcuno.

9. **Alle medesime,** *posto avverb., vale Nel modo medesimo, al solito. Quasi sempre in senso non buono. Bellin. Lett. Malp.* 403. (*Man.*) Tornò, e parve meglio per qualche breve spazio di tempo, poi alle medesime, come credo stia anche adesso. [G.M.] *In senso più gen.* Siam sempre alle medesime; *di condizione che par non voglia cambiare.* Come vanno le cose del paese? Siam sempre alle medesime. — Come studia vostro figlio? Siam sempre allo medesime (*cioè, poco*).

[L.B.] *Anche ass.* Come va, come state? Alle medesime.

10. **In un medesimo,** *posto avverb. Al tempo stesso, Congiuntamente. Bart. As. pag.* 1. *l.* 1. § *ult.* (*Mt.*) Gli parve aver trovato la forma del vivere che cercava, e in un medesimo chi gliene poteva essere maestro. *E lib.* 2. § 43. Poichè, tanto contro ogni sua espettazione e speranza, intese l'ultima distruzion de' Confederati, gelò in un medesimo per timore, e avvampò di rabbia.

[T.] *Rammenta* Memet *e* Ipsissimus *e* Idem ipse *e* Identidem. *Prisc. deriva* Idem *da* Is demum; *ma il* Dem *pare piuttosto desinenza.*

*Coll'*Uno. [T.] *D. Conv.* 101. Fine della circulazione è redire a un medesimo punto. — *Coll'*E *frapposto:* In uno e medesimo piano. — *Più enf.* Una stessa e medesima cosa.

II. [T.] *Dopo nominata pers. o cosa, per non ripetere il nome.* Disse quella medesima persona. — Il medesimo mi ha dati. — Mandatemi altrettanti dei medesimi. (*Qui piuttosto intendesi di qualità.*)

III. [T.] *Non di medesimezza, ma di altrettanta quantità.* È la medesima pigione, la medesima noia, *di due cose che non sono il medesimo; e dove si computa per approssimazione, o per iperb. trovasi medesimezza.* Quando si ha bisogno, anche gli amici se vi fanno un piacere, nel medesimo tempo vi soverchiano.

[T.] *Così* Nel medesimo tempo *prendesi latamente.* Nel medesimo tempo sento rimorso.

IV. *Nel senso che più d'ordin. dicesi* Stesso. [T.] Riconoscendo in quel libro lei medesima. *Om S. Greg.* 1. 18. Per se medesimo era venuto nel mondo, discendeva anche per se medesimo alle chiusure dell'inferno. *Val. Mass.* Dimostrò palesemente la prova di quello ch'elli ammaestrava, per esemplo della virtude sua medesima.

V. [T.] *E perchè la medesimezza suol generare noia,* Il medesimo *talvolta ha mal senso.* Mi ripete il medesimo discorso. — Sono i medesimi barbari.

VI. [T.] *A modo di neut.* Faccia il medesimo, *Talvolta vale non* Per l'appunto, *ma* Il simile. Lo interrogarono del medesimo. *O sottint. il verbo,* Il medesimo (auguro, *o altro*).

[T.] È il medesimo, *È tutt'uno, anche con dispr. o con sdegno. E così* È delle medesime. — Son le medesime sue.

MEDESIMO. *Avv. Medesimamente. Sallust. Jug. R.* 182. *var.* (*Man.*) È là, dove loro gioventudine hanno avuto, quivi medesimo menino lor vecchiezza. *G. V.* 10. 35. 2. (*C*) Nella quale este avea il Bavero..., popolo grandissimo del contado di Lucca, e di Pisa medesimo. *Cavalc. Specch. Cr.* 164. (*Man.*) Ed oggi medesimo quegli, che in lui non studiano, cercano scienze curiose ed inutili e rie. *In questo senso più com.* Stesso.

† **MEDESMO.** *V.* MEDESIMO.

MEDIA [T.] *S. f. Sottint.* Quantità *o sim. Tra due estremi massimo e minimo.* [T.] La media degli emolumenti. — In media, nella quantità media. — Il prezzo, le piogge del mese, in media fa tanto.

(Fis.) [Gov.] *Dicesi* Media *o anche* Media aritmetica *fra varie misure di una stessa quantità, il quoziente che si ottiene dividendo la somma di tutte codeste misure pel loro numero.* La media barometrica di molti anni per un dato luogo è una quantità costante.

[Gov.] **Prendere la media di molte osservazioni,** *vuol dire Appunto dividere pel loro numero la somma dei loro valori.*

MEDIA. *S. f.* (Anat.) *Diramazione del tronco superiore della vena cava, da' notomisti detta anche* Mediana. *Voc. Dis.* (*M.*)

† **MEDIA** *S. f.* (Mar. ant.) [Camp.] *Maniera di barca antica di cui s'ignora la forma, si accenna nel Diz. mil. marit.* Moediae, *pl. in Gell., altri legge altrimenti.*

MEDIANA. *Agg. e S. f.* (Anat.) *Vena di mezzo alla Basilica, ed alla Cefalica, che si vede nella circolazione del cubito, o gomito, detta anche* Comune, *perchè partecipante dell'una e dell'altra delle suddette.* (*M.*)

† **MEDIANO.** *Agg. e S. m. Di mezzo, Mezzano, Mediocre. È in Vitr. — G. V.* 11. 101. (*C*) Chiamavano Dogio, al modo de' Viniziani, un Simone di Boccanegra, de' mediani del popolo. *E* 12. 15. 2. A' mediani (*popolani*) e artefici dispiacea la sua signoria. [Camp.] *Bon. Bin.* IV. 1. Lo medïan, che d'agguaglianza è fuora, E lo minor che ha core Senza poter...

2. † *Nel fem. Mediatrice. Cap. Impr. prol.* (*C*) E così lei invocata per mediana, sua immagine a noi ha presentati gli atti ed effetti in lei e per lei usati nel tempo della sua maternitade

3. (Anat.) Linea mediana: *Quella che separa il corpo in due metà eguali, e che non costituisce già un piano immaginario, poichè se ne rinvengono parecchie tracce non equivoche nella sutura sagitale, nelle falci, nel corpo calloso, nella lamina perpendicolare dell'etmoide, nelle labbra, nel palato, nella lingua, ecc.* (*Mt.*)

MEDIANTE. *Prep. dinot. Col mezzo, Coll'ajuto, o Per mezzo, o Per ajuto. G. V.* 11. 2. 24. (*C*) Iddio mandò questo giudicio mediante il corso del cielo. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 4. Quegli è chiaro mediante la sua nobiltà; ma tanto povero, che piuttosto vorrebbe vivere sconosciuto. [T.] *Varch. Ercol.* 89.

Dare una battisoffiola... ad alcuno, è dirgli cosa, o vera o falsa, mediante la quale egli entri in sospetto o in timore di alcuno danno.

[T.] *Più chiaramente in senso che tiene del participio. Com. Boez.* 6. Cose amministrate da Dio, null'altra cosa mediante, come la creazione delle cose e la glorificazione delle creature razionali.

2. [T.] *Senso corp.* Oggetto veduto mediante il microscopio. = *Red. Cons.* 2. 12. (*C*) Il quale moto disordinato mediante i nervi maggiori attaccati a' minimi, si comunica al cervello.

3. [T.] *Senso soc.* Grazia ottenuta mediante intercessione di donne. *Machiav. Framm. Stor.* Con l'imperadore compose le cose mediante il Moro.

[T.] Mediante procura. — Mediante pagamento.

4. [T.] *Senso intell. Cell. Benv. Oref.* 31. Gli orefici della Fiandra e della Francia... non poco acquistarono a' loro lavori, mediante l'osservazione ch'essi fecero sopra l'opere di smalto de' nostri artefici.

5. [T.] *Anche col pl., come* Nonostante, *e sim.* Mediante le molte preghiere.

Sen. ben. Varch. 5. 28. (*C*) Queste sono quelle cose mediante le quali noi potemo rendere tutto quello, di che semo debitori a coloro, i quali sono in istato felicissimo! *Esop. Cod. Fars. Fav.* 3. *p.* 11. *in fine.* (*Gh.*) Per lo nibbio intendi i tiranni delle terre, i quali correggono le discordie delle terre fra grandi e piccoli, acciocchè, mediante esse discordie, li possano tarpare. *Varch. Lez. Dant.* e *Pros. var.* 1. 297. L'intelletto umano non può nè apprendere nè conoscere cosa alcuna, se non mediante i sensi interiori.

6. *Per Fra, Nel mezzo. Filoc.* 6. 295. (*C*) Infino a questo luogo, mediante molti avversi casi, l'ho seguita. *E* 317. Ella fu... qui da lui, molti pericoli mediante, seguita.

7. † *In forza di Agg. per Interposto, Mediato. Bocc. Com. Inf.* 1. 298. (*Man.*) Cleopatra fu reina d'Egitto, e per molti Re medianti trasse origine da Tolomeo.

† **MEDIANTEMENTE.** *Avv. Da* MEDIANTE. *Mediatamente. Term. delle scuole. Varch Lez. Dant.* 1. 87. (*Man.*) Da lui solo (*Dio*)... procedono senza dubbio alcuno, o immediate, o mediantemente, tutte le bontà, e tutte le perfezioni.

MEDIARE. *V. n. ass. Essere interposto, Essere tra due tempi, o cose. Non com. è in Apic.* [Cont.] *G. G. L.* II. 73. Tutti i punti contenuti dentro alla sfera sono egualmente lontani da tutta la superficie; imperocchè, tra ciascheduno di essi e tutta la superficie, media tutta la solidità di tutta la sfera. = *E Lett.* (*M.*) Tali congiunzioni e separazioni (*delle Medicee*) vengono osservabili, senza errore di mezzo minuto d'ora, mediante la velocità del moto loro, e il piccolissimo momento che media tra 'l toccare e non toccare. *E Sist. B. Postill.* Tra la quiete, e qualsisia grado di velocità, mediano infiniti gradi di velocità minori. *Viv. prop.* 6. Che altro non vuol dire, se non che tra la proporzione A alla quarta D vi mediano quelle tre altre proporzioni.

[T.] Il moto media fra il possibile e il reale.

MEDIASTINA. *S. f.* (Anat.) *Una delle propaggini del tronco ascendente della vena cava. Voc. Dis.* (*M.*)

MEDIASTINO. *S. m.* (Anat.) *Tramezzo membranoso che divide il petto per lungo in due parti laterali, e che risulta dal combaciamento delle due pleure.* (*Mt.*) *In altro senso, sost., aureo lat., agg. nelle Const. Giulian.* — *Rucell. Anat.* 264. (*M.*) Il primo si è il ramo Frenico, ovvero la vena diaflagmatica, una per banda, dalla quale si mandano rami al pericardio ed al mediastino. *E* 280. Dalle subclavie nascono vene...; la seconda e la mediastina, che è una membrana che tramezza li polmoni, e si passa vicino al timo, cioè alla gangola sotto il collo. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 478. Il polmone destro era alquanto attaccato alla pleura ed al mediastino.

MEDIATAMENTE. *Avv. Contr. di* Immediatamente. *Segner. Mann. Marz.* 9. 4. (*C*) Perchè viene solo mediatamente, tu ti dimentichi totalmente di Dio. *Tass. Lett.* 2. 115. (*Man.*) Supplica V. M... acciocchè egli possa passare sicuramente per tutti gli Stati mediatamente sottoposti alla C. M. dell'Imperadore.

2. [T.] Mediatamente danneggiato, *non direttamente, ma quasi di seconda mano.*

MEDIATE. *Avv. Aff. al lat.* Mediate. *Contrario d'*Immediate. *Non com. Guicc. Stor.* 17. 44. (*C*) Nella quale fussero inclusi... tutti i sudditi della Chiesa mediate, e immediate. *Varch. Lez.* 272. Alcune altre procedono, bene, mediate da Dio, ma immediate da essa natura.

MEDIATO. *Agg. Interposto, Posto in mezzo. In Boez. - Ott. Com. Inf.* 34. 589. (*C*) Una notte di ventiquattro ore, e un'altra d'altrettante, senza mediato giorno,... *Franc. Sacch. Op. div.* 128. Dio nostro signore ha tre città: l'una è superiore, l'altra è mediata, e l'altra è inferiore. *Gal. Gall.* 240. Chi non sa che la vera causa è la immediata, e non la mediata? [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 17. La limosina, se credesi a san Tommaso, è propriamente un atto di misericordia, perchè la misericordia è la sua cagione immediata: ma tuttavia, come da cagion mediata, e come da cagione imperante proviene dalla Religione.

[T.] Prender parte mediata o immediata. *Rosm.* L'idea non è un che d'esterno o mediato.

2. † *Per Comodo, Acconcio. G. V.* 7. 37. 2. (*C*) Era in parte molto mediata da poter poi più leggermente prendere il regno d'Egitto.

MEDIATORE. *Verb. m. Mezzano, Intercessore, Quegli che s'intromette tra l'una parte e l'altra. In Apul. e in Ilar.* — *G. V.* 11. 129. 4. (*C*) Siccome amici, e mediatori del nostro Comune a messer Mastino. *E* 12. 48. 1. Per procaccio del marchese da Ferrara, ch'era stato mediatore del sopraddetto mercato di Lucca.

[Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 242. Trovandosi quasi in tutti i negozi del mondo mediatori e sensali differenti e appartati; fra' quali i più intricosi sono quelli che s'impacciano ne' viluppi mercantili, o di compre, o di vendite, o d'imprestiti.

[T.] Sindacato de' mediatori presso le borse di commercio.

2. Mediatore, *dicesi per eccellenza N. S. G. C., fra Dio e gli uomini. S. Agost. C. D.* 17. 7. (*C*) Acciò che intendiamo... e guardiamo alla stirpe di David, ond'è nato, secondo la carne, il mediatore di Dio e degli uomini, l'uomo Cristo Gesù. *Fr. Giord.* 24. Cristo solamente fu il mediatore, che questo mezzo e questa rettitudine tenne in tutte le cose, e mai da quel mezzo, e da questa perfezione si partì. Il Grande, il Supremo Mediatore. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Il placare la Divina Giustizia è un'impresa così difficile, che non poteva riuscire se non a un Mediatore divino, qual è il Verbo eterno fatto uomo.

[T.] *O ass.* Il Mediatore (*G. C.*). = *Mor. S. Greg.* 1. 4. (*C*) Jobbe s'interpreta persona, che si duole; per lo qual s'intende la Passione del nostro Mediatore.

[T.] *Può avere senso e soc. e mor. e intell.; può concernere i primi mezzi dell'intendere e dell'intendersi e dell'operare; gli atti di conciliazione che seguono a difficoltà, a differenza, a discordia, a dissordine.* [T.] *S. Tom.* Mediatores dispositive et ministerialiter.

[L.B.] Giuoco del mediatore, *Quello de' quadrigliati, che altrove de' Tre sette in quattro, che a chi tocca chiama il* Mediatore (o Compagno) *che ha la carta che gli fa di bisogno per compire il suo giuoco. Ma può dire* Fo giuoco (*inteso* Io solo, senza mediatore, *e allora li ha tutti e tre contro*).

Col Di. [T.] *Davil.* 2. 160. Il Senato di Venezia... per suo antico instituto, sempre mediatore di pace fra' principi cristiani. — Mediatore di carità. — Mediatore delle proposte.

[T.] Mediatore presso. — Mediatore tra. — Farsi mediatore.

[T.] *Fig.* Lume di verità, mediatore tra la mente e l'oggetto.

MEDIATRICE. *Verb. f. di* MEDIATORE. *Intercedi-trice. In Alcim. e Gl. Mai.* — *Mirac. Madd. M.* (*C*) Disse come era intervenuto alla mediatrice, che procurava il peccato. *Segner. Mann. Sett.* 17. 3. Da che ella (*la Vergine*) concepì nelle sue purissime viscere il Verbo eterno..., in quel punto medesimo ella pigliò un altro possesso assai più elevato, di mediatrice tra l'uomo e Dio.

[T.] *Senso filos. Rosm.* L'unità dell'io è mediatrice tra il senso e l'intendimento.

MEDIAZIONE. *S. f. Intercessione, Interposizione. In Alcim. e S. Agost.* — *S. Agost. C. D.* (*C*) Questa è la mediazione, per la quale fu porta la mano a quelli, che erano caduti, e giaceano.

[T.] Presentare innanzi a pers., o in una casa, alcuno, che per questa mediazione speri essere meglio accolto.

[T.] Sperimentare la via della mediazione (*sottint.* per conciliare la differenza).

MEDICA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una sorta di Medicagine* (Medicago sativa, *L.*), *pianta perenne, fornita di una grossa radice legnosa di forma conica dalla cui sommità sorgono parecchi steli ramosi pieghevoli, forniti di un ricco fogliame minuto, il quale somministra un eccellente foraggio ad ogni genere di bestiami, e specialmente ai cavalli. È pianta indigena dell'Italia, della Spagna, ed altre contrade meridionali d'Europa dove fiorisce ordinariamente in luglio. Aureo lat.* = *Pallad. Apr.* 1. (*Mt*) In questo mese nell'aie... la medica si vuole seminare. *E Lett.* 7. Fenderemo di prima la terra, nella quale dovemo poi per innanzi seminare la medica.

[G.M.] *Nell'uso la chiamano* Erba medica; *nè mai dicono* Medica *così solo.*

[Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 33. Commendasi tra queste (*pasture*) la medica, la quale seminata una fiata, dura anni diece, perchè mietesi acconciamente quattro, e sei fiate a l'anno, ingrassa il campo,... un giugero di quello basta per un anno a tre cavalli.

MEDICA. *S. f. di* MEDICO. *Medichessa. In Apul. e in un'Iscr.* — *Bocc. nov.* 3. *g.* 3. (*C*) Dunque mi volete dare voi medica per mogliere? *Lab.* 139 Sole le 'ndovine, le lisciatrici, le mediche, e' frugatori, che lor piacciono, le fanno non cortesi, ma prodighe. *Fr. Jac. Tod.* 2. 14. 9. Ella è maestra medica Per sanar lo coraggio. *Ovid. Pist.* Egli m'insegnò a esser medica, e insegnommi tutte le buone erbe. *Bocc. nov.* 10. *g.* 4. Perchè ella, che medica non era, comechè medico fosse il marito, senza alcun fallo lui credette esser morto. *Tass. Ger.* 19. 114. E tu chi sei, medica mia pietosa? Ella... Saprai, risponde, il tutto: or (tel comando Come medica tua), taci, e riposa. *Red. Lett.* 5 268. Lasci operare alla natura vera medica di tutti i mali.

2. *E fig. Fior. S. Franc.* 87. (*Mt.*) Non più, o santissima Madre Vergine, o medica benedetta. *Esp. Salm.* (*Livorno*, 1799). Non solamente tu se' nostra madre, ma eziandio se' nostra medica.

MEDICABILE. *Agg. com. Che si può medicare, Atto a esser medicato. Aureo lat. Salvin. Disc.* 1. 93. (*C*) L'amore quando ha posto piede in un'anima, appena è medicabile.

[T.] Dolore non medicabile con terreni conforti.

2. *Che ha virtù di medicare. Guid. G.* (*M.*) Poco giova di porre al naso dello animale morto delle medicabili erbe.

MEDICABILISSIMO. [T.] *Agg. Superl. di* MEDICABILE, *in quanto non pur possibile, ma facile a medicar pienamente.*

MEDICACCIO. *Agg. e S. m Pegg. di* MEDICO. *Benv. Cell. Vit.* (*M.*) Era medicata, per l'inavvertenza del padre, da un medicaccio ignorante.

† **MEDICAME.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Medicamen. *Medicamento. Alam. Gir.* 18. 2. (*C*) Poi quegl'impiastri e medicami eletti, Che necessari son, gli ave applicati. [Camp.] *Volg. En.* XII. In una nuvola chiusa reca l'erbe del medicame, belle per le foglie e per li frutti.

2. [Fanf.] † *Materia venefica. Vespas. Bisticci,* 378. Il re fece ricorre (*il coltello*) e provò se v'era suso medicame, addosso a un cane, il quale, subito tocco il sangue cascò morto, ch'era avvelenato; che si vede che questi traditori vennero per fare a fatto.

3. [Fanf.] † *Pare voglia dire Saettame avvelenato. Lorenzi, Ricordi, ecc.* (*cod. marucell. c.* 26.) 174. Avvisò com'egli avevano fatto dentro fosse cieche; e come saettavano medicame. *E poco più sotto:* Molti ne moriva, e feriti quasi tutti; ch'erano feriti dal medicame.

MEDICAMENTE. *Avv.* [Camp.] *Per Da medico. S. Gir. Pist.* 6. In quella parte nascosa dove c' medicamente conserva la sanità ed ajuta gli sforzi delle forze...

MEDICAMENTO. *S. m. Da* MEDICARE. *Il Medicare, Medicina. Aureo lat. Quintil.* 6. (*C*) Che giudicherai tu del medicamento del padre? *Guid. G.* Addolciarono la piaga col medicamento degli unguenti. *Red. Cons.* 2. 6. L'utilità di questo medicamento è molto ben nota. *E* 8. Quei tanti, e tanti medicamenti, che dal principio della sua vita fino in 70 anni per mano di diversi medici ha messo in opera. *E lett.* 2. 105. (*Man.*) Si serva sempre di medicamenti piacevoli, gentili, semplici. [Cont.] *Loc. Teatro arc.* 12. Il medicamento è un mezzo tra il veleno e l'alimento, differente in tutto dall'uno e dall'altro; dal veleno, perchè non nuoce alla natura, ma più tosto la difende e soccorre quando è offesa e maltrattata dall'alimento.

[T.] *Benciv. Cur. Malat. volg.* I medicamenti più semplici sono più accelerativi della sanità. *Bertin. Fals. scop.* 145. Vi aveva infino il racconto de' medicamenti, che in sì gran numero e di tante sorte le avevate prescritto, e massimamente di quegli acciajati. *Red. Cons.* 1. 100. Per un certo suo nativo aborrimento a' medicamenti non volle udirmi. *E Cons.* 1. 135. Medicamenti diaforetici, medicamenti addolcitivi l'acrimonia... degli umori. *Pap. Cons. Med.* 2. 217. Accorrere con rimedii e con medicamenti di qualche peso ed attività.

[Cont.] **Medicamento interno, esterno, corrosivo,** *e sim. Garz. T. Piazza univ.* 288. I medicamenti composti si dividono in esterni ed interni; gl'interni, sono gli antidoti contra cose mortifere, come la teriaca, il mitridate,... Fra' medicamenti esterni sono annoverati gli oli diversi di giglio, di mandorle, di ginebro,... unguenti,... le fomentazioni. *Garz. M. Cav.* IV. 5. Quando o per ferite, o per piaghe crescesse la carne cattiva, e questa conviene con medicamenti corrosivi farla levare...

2. *E per estens. Cr.* 2. 17. 2. (*Man.*) Se la terra è secca e amara, giammai non riceve medicamento.

3. *E fig. Serm. S Agost.* (*C*) Io desidero di dare non solamente ornamento di bellezza, ma medicamento di santitade.

4. [T.] *Non cosa presa per medicina, ma spediente usato per medicare. Pap. Cons. Med.* 1. 122. Dagli accurati professori che assistono alla signora, sono stati praticati alcuni riguardevoli ed opportuni medicamenti.

5. [T.] *Trasl. A questo modo non com. Pallav. Stor. Conc.* 2. 770. Ammonivali che la Riformazione fosse moderata, acciò che non trapassasse o in perturbazione più tosto che in medicamento, in abbattimento più tosto che in assetto della Corte Romana. = *Red. Lett.* 2. (*M.*) Co' suoi medicamenti ha purgato in guisa Fiorenza, unico lume del mondo, della peste de' sediziosi cittadini.

6. **Medicamento** *vale ancora Il medicarsi, Il prendere le medicine ordinate dal medico. Red. Lett. stamp.* 1825. *p.* 121. (*Gh.*) Nel tempo del medicamento, la sera per cena non pigli altro, che una minestra,...

7. **Fare un medicamento.** *Metterlo in opera, Usarlo Red. Lett. stamp.* 1825. *p.* 116. (*Gh.*) Il tempo che va così rigoroso per ancora e pieno di neve, ha fatto che io non ho giudicato bene che V. S. incominci quel piccolo e piacevole medicamento che la consigliai a fare in questa primavera.

[T.] *Non ha tutti i sensi trasl. di* Rimedio; *nè dice, come questo, l'efficacia: per lo più intendesi di soli quelli che suole fornire la farmacia; ma il più sovente per bocca.* Medicina *ass. suole intendersi della purgativa.* [T.] *Red. Lett.* 2. 220. Io reputava per ciurmeria senza effetto tutte le quintessenze, tutti i sali, e tutti gli estratti diuretici e sudorifici dei chimici, siccome ancora tutti gli altri medicamenti specifici. *E Cons.* 1. 86. Tali medicamenti sono veleno e peste, e non servono ad altro che a far maggiori le colliquazioni.

[T.] *Ricett. Fior.* 3. 125. I cerotti de' Greci sono fatti con olio e cera e alcuna volta ricevono medicina odorata. *Crusca, alla voce* COLLIRIO: Medicamento da occhi. *Anco il seg. non di quelli da bocca.* Ci faccia pochi medicamenti.

[T.] *Da bocca.* Dare, Prendere. — Non prenda tanti medicamenti.

MEDICAMENTOSO. *Agg. Medicinale, Attenente a medicamento In senso aff.* Medicamentarius *sost., in Plin.* Medicamentosus *aureo. Red. Lett.* 2. 126. (*M.*) Si faccia talvolta qualche serviziale puro..., senza verun altro ingrediente medicamentoso.

MEDICANTE. *Part. pres. di* MEDICARE. *Che medica.*

2. *E in forza di Sost. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 270. (*C*) In materia disposta a prender l'ajuto del medicante. *E Introd.* 6. O che la ignoranza de' medicanti, de' quali... era il numero divenuto grandissimo, non conoscesse da che si movesse. *Tass. Ger.* 12. 90. Consolato ei si desta, e si rimette De' medicanti alla discreta aita. [T.] *Salvin. Iliad. volg.* 315. Avente piaga, E, abbisognante ancor di medicante. [T.] *Pallav. lib.* 1. c. 15. Tollerare le carneficine de' medicanti. *E* 3. 1. [Fanf.] *Bertin. Medic. difes. Dedic.* 2. Non ho punto di dubbio che non sia per insorgere contro di questo mio lavoro una turba di ogni sorta di gente, ma più di medicanti. *E pag.* 11. 12. 13 *e sempre.* [Tor.] *Mont. Iliad.* XIII. 279. Ai medicanti Commessane la cura (*dell'amico*) il re cretese Da quella tenda si partia, pur sempre Desideroso di battaglia.

MEDICARE. *V. a. e rifl. Aff. al lat. aureo* Medicari, *Curare le infermità con le opportune medicine.* [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 47. Ordiniamo, che alla cura loro si scelgano, e piglinsi medici dotti e pratichi, così fisici come cerusici, i quali in presenzia del priore,... giurino santamente che useranno ogni diligenza nel curare gl'infermi, e gli medicheranno secondo gli ammaestramenti e le regole degli autori di medicina approvati. *Libro Masc. M.* I. 2. Io, Ippocrate, udii fisica in un luogo o terra di Sindia o India, e appresi dottrina e senno; ed anche ho usata questa arte lungo tempo, o per virtude di Dio, mio signore, medicai molti uomini, e guarirono. = *Bocc. Nov.* 10. *g.* 4. (*C*) Il medico avvisando che lo 'nfermo, senza essere adoppiato, non sosterrebbe la pena, nè si lascerebbe medicare. [T.] *E Teseid.* 10. 10. Eran con somma cura medicati. = *Red. Cons.* 1. 95. (*C*) Vorrei che, subito ricevuta, e letta questa mia diceria, subito l'illustriss. signore si cominciasse a medicare. *E* 2. 53. Raccolgo altresì, che poca differenza vi sia nello maniere del medicarli. *Buon. Fier.* 4. 4. (*Man.*) Chi si medica sano è sempre infermo.

[T.] Medicarsi *con tale o tal genere di medicamenti o di cura.*

[T.] *Prov. Tosc.* 314. Tal che gli duòle il capo, si medica il calcagno (*rimedii inutili e inopportuni a male non bene noto*). *E* 250. Gli stracci medicano le ferite (*le cose spregiate, più utili*).

2. *Fig.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 90. Ma che fo io medicando al dolore (*forse err. per* il), il quale io mi credo che già con la ragione e col tempo sia quietato?

[Fanf.] *Segner. Pred.* 11. 3. E dov'è ora quel pugnale, dirà Abimelecco, con cui potei già medicare i miei scorni?

3. *Fig. Per Rimediare ad alcun male o disordine.* [Camp.] *D. Conv.* IV. 12. E che altro intende di medicare l'una e l'altra ragione, canonica, dico, e civile, tanto quanto a riparare alla cupidità, che, raunando ricchezze, cresce? = *Cas. Lett.* 65. (*C*) E si potrebbe promettergli largamente di medicare tutti gl'incomodi, che egli allega. *Pist. Cic. Quint.* 21. Farai in questo modo che tu provveghi, e consigli a tutti, che tu medichi le incomodità, e i disagi degli uomini, e che uno padre d'Asia tu voglia essere chiamato. *Petr. cap.* 3. Vedi Assuero, e 'l suo amore in qual modo Va medicando, acciocchè 'n parte il porte. *Guicc. Stor.* 19. 130. Però per medicare dalle radici questo male, spenti tutti i nomi delle famiglie, ne conservarono solamente il nome di ventotto

[T.] *Trasl. Guidott. Fior. Rett.* 48. Per una volta sarà errato in questa ragione, che non si potrà poi trarre addrieto, nè medicare.

[T.] Medicare la cosa, *correggere o temperare alla meglio quel che noi o altri non ben si fece o si disse.*

4. *Fig. Emendare, Correggere con lavoro, o sim. Vas. Op. proem.* 1. 41. (*Man.*) Ad ogni errore di pennello o mancamento di giudizio, che venisse lor fatto (*ai pittori*), hanno tempo, conoscendoli da per loro, o avvertiti da altri, a ricopiarli e medicarli col medesimo pennello, chi li avea fatti.

5. [Fanf.] *Piegare, Addolcire, Ben disporre. Non com. Giamb. Stor. Eur.* 92. Tornato nuovamente a Vormazia, avendo già medicato gli animi de' suoi baroni e recatili alla voglia sua, coronò il suo figliuolo.

6. *Vale anche Togliere a qualsivoglia cosa alcun vizio con impiastro o concia, o con infusioni odorose. Pallad. Ott.* 14. (*C*) Il mosto, il quale è leno per la molta piova, si medica in questo modo. *Alam. Colt.* 3. 62. (*M.*) Nulla cosa Può medicare il vin, che resta scemo.

[Cont.] *Pall. R. Agr.* IX. 9. E se l'acqua è limosa, medichisi col mischiarvi entro 'l sale.

E col terzo caso. Alam. Colt. 3. 427. (*M.*) Medicando Al color con le fresche acque.

Per simil. si dice anche della campagna. Cr. 11. 11. 2. (*M.*) Se 'l campo molto grasso e fruttifero non si semini ogni anno, non solo una volta, ma molte, abbonda d'erbe bastarde per sì fatto modo, che senza fatica grande non si medica. *E* 2. 17. 1. (*Man.*) Alcuni campi in sè sterili e infruttuosi, per freddezza, o per umore, i quali, nel primo cultivamento si medicano, e in loro poi ottime piante crescono e allignano, e massimamente biade.

7. *Per Guarire, Sanare. Cr.* 6. 67. 6. (*Man.*) Il sugo della quale lattuga... medica i morsi de' capretti.

8. † *Per Avvelenare. Senso del lat. Bald. Naut.* 63. (*Gh.*) Se poi velen tu chiedi, onde l'aggrade Saetta medicar che certo seco Porti in guerra al nemico eterno sonno, In Ponto il troverai.

9. *Ass. Fare il medico. Saccent. Rim.* 2. 276. (*Gh.*) Medicò (*Anton Maria Lari*), ma dell'arte disgustato, Piantò Galeno, e s'attaccò al Messale, Parendogli esercizio men nocivo Giovare al morto, che ammazzare il vivo.

[G.M.] Il tal dottore medica molto (*ha molta clientela*).

[Cont.] *Picc. A. filos. nat.* 54. *v.* Se occorrerà alcuna volta che colui medesimo, che si trovi infermo, sia medico ancora e per tal cagione medichi se medesimo, non potrem dire che il principio che è in lui di medicare sia il proprio principio che a lui convenga in quanto infermo.

[T.] Medicare i feriti.

Col Di. [T.] *Pallad.* 28. Delle pipite e delle cruditati, li medica come le galline.

Per abito. [T.] Chi è che vi medica?, *anco di male non chirurgico.* — Si fa medicare da' ciarlatani. — Non si vuol lasciar medicare da nessuno. — Medicare i poveri senza mercede. — Egli medica quella famiglia, *è il medico solito.*

Non la pers. ma il male. [T.] Medicare la parte offesa. — Medicare le ferite; le piaghe. *Red. Vip.* 1. 53. Se volessero medicare a suon di chitarrino le morsure di quella maligna bestiuola. *Cant. Carn.* 435. Chi avesse mal da medicare, Enfiato..., Vengaci prestamente a ritrovare. — Medica questi mali, *vale anca Li guarisce.* — Mali che non si medicano, *insanabili.*

[T.] Medicare con ferro e con fuoco, *anco nel fig.*

III. *Fig.* [T.] *Cenn. Cenn.* 101. Fa' che... ogni difetto di piani e mancamenti di cornici si medichino di questo ingessare. *G. Gozz.* Medicare i difetti suoi. *E Serm.* Il loro invitto stile, Che fa gli uomini eroi, col suo raggio, A poco a poco, medicò gl'ingegni e li fe sani.

[T.] *Parlando di cose o d'azioni*, Medicare *sovente vale Rimediare alla meglio, Riparare come si può, palliare.* L'ha detta, l'ha fatta grossa; ma poi ha cercato di medicarla. — L'inconveniente è grave, vediamo come si potrà medicare.

[L.B.] *Iron. con minaccia di gastigo.* Ora ti medico io! L'ha medicato bene! (*Gliele ha fatte sentire*)

MEDICASTRO. *Agg. e S. m. Medico di poco valore. Cur. Lett. g.* 8. (*M.*) Quel filosofo medicastro, stregone, archimista. *Malm.* 3. 16. Era quest'uomo un certo medicastro, Che al dottorato suo fe' piover lieno.

† MEDICASTRONE. *Agg. e S. m. Acer. di* MEDICASTRO. *Red. Lett.* 1. 313. (*M.*) Se pure talvolta,... per mera necessità di non poter far altro, per aver addosso una schiera di quei medicastroni... son necessitato ad aderire,... [T.] *E ivi:* Questi medicastroni, che più degli altri son creduli.

† MEDICASTRONZOLO. *Agg. e S. m. Lo stesso che* Medicastro. *Alleg.* 93. (*C*) La più agevole incetta era di far professione particolare di medicastronzolo, e d'astrologastro.

MEDICATO. *Part. pass. e Agg. Da* MEDICARE. *M. V.* 1. 92. (*C*) E que' dentro, avendo combattuto francamente, confortati, e medicati di loro ferite, presono della fatica riposo.

2. Vino medicato *si dice d'un'infusione di erbe, e d'altro nel vino. Red. Cons.* 2. 92. (*C*) Se fosse per essere utile a questa signora l'uso del seguente vino medicato. *E* 94. Fra l'una presa e l'altra del vino medicato ha da pigliare un brodo semplice.

3. *E detto di liquido in cui sia infuso alcun medicamento, o che ha efficacia di medicamento.* [Tor.] *Red. Lett.* 1. 326. Quel siero di fiori di Borrana è ottimo pel sig. cavaliere; ma quando lo avrà continuato per qualche giorno, stimerei necessario, e molto profittevole venire all'uso di un brodo medicato, da continuarsi per venticinque o trenta giorni. [T.] *Targ. Viagg.* 5. 112. Il Salsero formato... dagli avanzi delle diverse acque medicate di Montecatini, scorre per un buon miglio. *Vallisn. Op.* 3. 9. Nella maniera detta de' nostri fonti di Modana, ho osservato salare le acque medicate e calde di alcune nostre terme Euganee. *E Op.* 3. 520. Sei o sette oncie della seguente acqua medicata di latte, che adempie a tutte le indicazioni.

E d'altro. [C.C.] *Mascher. Invit. Lesb.* Ah non è questo il crudo Cerber trifauce cui placar tu deggia Con medicata cialda. *Virg.* Melle soporatam et medicatis frugibus offam. *Chiabr. For.* 1. 1. Li guerniva il busto Del fier velen della palude inferna, Ma medicato degli odor soavi.

4. [T.] Bagno medicato. *Meglio che* Medicamentoso. Bagni puri *contr. a* Medicati.

5. *Ed alla latina dicesi di altre cose. Rucell. Ap.* 222. (*M.*) Queste subito allor vedrai posarsi Ne' luoghi medicati.

MEDICATORE. *Verb. m. di* MEDICARE. *Chi o Che medica. In Arien. e Tert.* — *Ott. Com. Purg.* 32. (*C*) Per li due vecchi, li due medicatori delle nostra essenza. (*La stampa alla pag.* 562 *legge:* Mediatori.) *But. Purg.* 14. 2. Chi vede ogni cosa, cioè Iddio medicatore, e judicatore delle vostre menti. [Camp.] *Boez.* 4. Ma chi altri, o conservatore de' buoni, ovvero scacciatore de' rei, che il rettore o medicatore delle menti, Dio?

MEDICATRICE. *Verb. f. di* MEDICATORE. *Fav. Esop.* (*C*) Da capo levava la medicatrice mano dal pastore. (*L'ediz. di Padova,* 1811, *a pag.* 94 *ha:* con riverenza d'inchinare di capo (*il leone*) leccava le medicatrici mani, *ecc.*) *Salvin. Disc.* 1. 13. Per mantenere quanto basta, e non affaticare la natura, che, vera medicatrice da' mali, possa in quel tempo... alla funzione unicamente intesa da lei, di restituirsi nello stato primiero di salute, seriamente applicarsi. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 98. Si aspetta che la natura medesima sia medicatrice.

[T.] Virtù medicatrice, di tale o tale sostanza. — Forze medicatrici della natura.

MEDICATURA. *S. f. Applicazione de' rimedii alla cura delle infermità, Maniera di medicare.* (*Fanf.*) Medicatus, *sost. in Ov.* — *Cocch. Bagn.* 390. (*M.*) Non era ancora la medicina ripulita, come ella è al presente, dalle sordide medicature. *E Disc. Tosc.* 1. 15. Molte infermità si curano spontaneamente, cioè senza medicatura. [Val.] *E Op.* 3. 63. Possono altresì ricevere benefizio da una tal regola di vitto, più che da qualunque altra più composta e più artificiosa medicatura. = *Cos. Lett.* 1. 61. (*Man.*) Pericolo non è alcuno; e potrebbe forse giovare questa medicatura.

2. [T.] *Operazione del medicare, segnatam. piaga o ferita; e dice l'atto del visitarla a volta a volta, forbirla, rifasciarla.* Due medicature al giorno. — Ogni medicatura gli è come un'agonia.

3. Medicatura *talvolta diconsi i Medicamenti prescritti dal medico per la cura di un infermo. Giac. Oraz.* 36. (*M.*) Questa spezie di medicatura è dai Greci chiamata *catharsis,* cioè purgazione, e il medicamento che in sè ritiene tale virtù, è detto purgativo. *Cocch. Ascl.* 50. Par che l'aggravi ancora Aureliano, dicendo che, per invidia, nelle prime sue visite degl'infermi levava le medicature degli altri.

[T.] Medicature che vogliono molti riguardi.

4. *Trasl.* [T.] Medicatura morale.

5. (Agr.) Medicatura *dicesi da' Georgofili, l'incalcinazione, o altra preparazione dei semi che sono volpati, o altrimenti difettosi, perchè non traliguino.* (*Mt.*)

† **MEDICAZIONE.** *S. f. Aff. al lat.* Medicatio *di Colum. Il medicare. Non com. Tass. Lett. fam.* 515. (*M.*) I miei bisogni son molti e grandi, e particolarmente per una medicazione importantissima, che mi bisogna fare, come potrebbe veder per un consulto del medico.

MEDICEO. *Agg. pr. m. De' medici; del casato e cognome de' medici. Salvin. Disc. Tosc.* 221. (*Mt.*) Nella famosissima Libreria, o pur tesoro Mediceo di S. Lorenzo.

[T.] Linea medicea. — Governo mediceo, stemma. — Sepolcri medicei.

[T.] Stamperia orientale medicea. — Archivio mediceo. — Codice.

2. (Astr.) **Stelle medicee** *o* **Medicee.** *Nome dato dal Galilei a quattro stelle che formano satellizio a Giove; e trovasi usato anche in forza di sost. Magal. lett.* (*Mt.*) Dimostrazione della revoluzione delle medicee intorno al corpo di Giove. *Red. Ditir.* 18. Tra le medicee stelle astro novello. [T.] *Tre Toscani impressero del nome loro il nuovo mondo e il mondo degli astri.*

MEDICHERÌA. *S. f. Officina chirurgica, Luogo dove le cose e le persone spettanti alla chirurgia hanno la loro custodia e residenza. Salvin. Fier. Buon.* 3. 5. 6. (*M.*) Vidi uno scheletro d'una giovane nella medicheria dello spedale di Santa Maria Nuova. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 570. Pagane quattro scudi, ed entra subito sopra numero d'anatomia e di medicheria.

2. [T.] † Esercizio della medicina. *V. nel De Vit.* Medicabulum. *Quanto alla forma e al suono, vi si accosterebbe il* Medicarius *di Varr.; ma è dubbio.* [Cont.] *Tav. rit.* 75. Ella non voleva più impacciarsi in medicheria; anzi diceva: — Poi ch'io non potei campare lo mio fratello, non piaccia a Dio che niuno altro io voglia guarire nè curare —; e per questa tale cagione medicava alcuna volta questa sua figliuola Isotta. *Non sarebbe che di cel.*

MEDICHESSA. *S. f. di* MEDICO. *Red. Esp. nat.* 89. (*C*) Confessò di averlo imparato a gran prezzo da una certa medichessa affricana. *Buon. Fier.* 4. 5. 13. Questa donna mi pare una di quelle Donne saccenti, che noi troviam spesso Per queste e quelle case Far delle medichesse, E delle faccendiere. [T.] Ora le donne s'addottorarono medichesse. *Ma una suora di Carità risica di saper far meglio.*

MEDICHETTO. [T.] *Agg. e Sost. m. Dim. di* MEDICO, *senza il dispr. che suona* Medicuccio. [T.] Quel giovane medichetto comincia a farsi nome. — Medichetto galante.

† **MEDICHEVOLE.** *Agg. com. Atto a medicare.* Medicativus *in Boez.* — *Pist. S. Gir.* (*C*) Tu conforti colla felicità forte, e caldo animo, e colla ragione medichevole gli curi. [Camp.] *Giud. G.* I. 1. Sicchè di vecchia ombra fatto fue d'uno anno per la medichevole cura e artificiosa virtute di Medea.

2. † **Arte medichevole** *vale Arte salutare, Medicina. Ovid. Simint.* 1. 84. (*Man.*) E indarno aopera le medichevoli arti.

MEDICHINO. *Agg. e S. m. Dim. di* MEDICO. *Medico di poco valore, o anche smilzo e piccolo della persona, o troppo giovane. Pros. Fior.* 4. 2. 270. (*M.*) E lo vedeste (*il giovamento*) sopra la vostra persona quando stavi in via del Mandorlo, che quel medichino cauto e guardingo si rimanea di cavarlo (*il sangue*), e voi non guarivi.

MEDICINA. *S. f.* (Med.) *La scienza e l'arte del medicare e del conservare la sanità; Scienza dell'uomo studiata nello stato di salute ed in quello di malattia per imparare a conservare l'una e far cessare l'altra. Aureo lat. Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*M.*) Se medicina razionale o empirica (Razionale io nol credo) avvi alcun luogo.

[Cont.] **Studiar medicina.** *Cit. Tipocosm.* 480. Studiare, o umanità, o filosofia, o medicina, o leggi, o qual altra cosa si sia, finir lo studio, pigliar i punti, dottorarsi.

(Vet.) **Medicina veterinaria,** *che dicesi anche semplicemente* Veterinaria. *V.* VETERINARIA *e* ZOOJATRIA. (*Mt.*)

[Val.] **Medicina scientifica.** *Quella parte razionale della medicina, che si occupa del giudizio, e pronostico dei morbi, e loro cura. Cocch. Op.* 1. 148. Si possa togliere la gloria d'avere in sequela de' suoi insegnamenti medesimi data anco origine alla medicina scientifica.

[Val.] **Medicina teorica.** *Quella parte di medicina che tratta dei precetti. Cocch. Op.* 1. 151. Lettore di medicina teorica nella medesima Università.

[Val.] **Medicina filosofica.** *Quella parte di essa che si fonda sul raziocinio.*

2. [T.] Dottore in medicina (*laureato per professarla*). — Dottore di medicina, *potrebbe dirsi segnatam. in senso stor. L'insegnante scienza medica. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. Son dottore di medicina.

3. *Ass.* [T.] In medicina (*nella scienza, nella professione*).

(*Rosm.*) La medicina analitica è quella che si propone di studiare le malattie nei loro interni elementi e di coglierle all'origine, investigandone il complesso delle forze dei movimenti e loro effetti da cui risultano; il che è un andare prima per via d'analisi, affine di sintesizzare poi nelle induzioni conseguenti.

(*Rosm.*) Intanto la medicina si dice sintetica, in quanto può proporsi di riuscire a conoscere il modo di guarire le malattie, studiando gl' indizi che ne dimostrano il progresso verso il meglio, o verso il peggio, senza darsi poi gran cura di sapere positivamente come ciò avvenga; ed essa è veramente medicina sintetica come quella che si propone di conoscere l'effetto complessivo de' rimedii.

4. *Per Tutto quel che s'adopera a pro dell'infermo, per fargli riavere la sanità. Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*C*) La medicina da guarirlo so io troppo ben fare. *Amm. ant.* 1. 3. 11. Somma medicina a sanità del corpo e d'anima, è astinenza. *Bocc. Introd.* Dicendo niun'altra medicina essere alle pestilenze migliore, nè così buona, come il fuggire loro davanti. *Gell. Disp. Franc.* 9. (*Man.*) Ella guarì senza fare medicina alcuna altro che stare senza mangiare. *Red. Cons.* 2. 10. Avendo usato per l'addietro medicine evacuative gentili, delicate e piacevoli, fece passaggio..., ad usarne delle più gagliarde.

[Cont.] *Libro Masc. M.* I. 13. Cura l'ungie con le medicine che le inforzano. *Gris. Cav. Inf.* 16. Al mal del corno (*rimedio*). Pesta bene cauli salvatichi o domestichi verdi con la songia vecchia di porco, e poni sopra il male, poi cavalca il cavallo acciochè la medicina entri nel male per alcuni giorni, e guarirà.

[T.] *Prov. Tosc.* 202. A mal mortale, nè medico nè medicina vale. *E* 278. Dopo morte, non val medicina. *E* 289. Nessun buon medico piglia mai medicina.

5. *Detto ass. s'intende Bevanda che abbia facoltà di evacuare. Malm.* 2. 25. (*C*) E che Galeno e'l medico Avicenna In musica mettean le medicine; Però se il corpo sempre a chi le piglia Gorgheggia e canta, non è meraviglia. *E Min. Malm.* (*Mt.*) Temperatamente calda, e come si dà la medicina, che intendiam bevanda solutiva.

6. [G.M.] *Di bevanda spiacevole al gusto si dice* che è, che pare una medicina. *Red. Ditir.* Non fia mai che il cioccolatte V'adoprasse ovvero il tè: Medicine così fatte Non saran giammai per me. Beverei prima il veleno, Che un bicchier che fosse pieno Dell'amaro e rio caffè.

7. **Avere la medicina,** *per Avere la medicina in corpo. Car. Lett. Gualt. Lett.* 7. *p.* 15. (*Gh.*) Adesso parte di qui il servitore di madama Isabetta che mi ha mandato a visitare, — che ho la medicina, — e a ricordarmi,...

8. **Dare medicina,** *non solam. il Porgere la bevanda medicinale, ma anco per Medicare, Rimediare. Jac. Cess. Scacch.* 19. (*Gh.*) Rammaricandosene alla moglie, perch'ella non gliel'avea detto (*che gli putia la bocca*), acciò che desse medicina a quello vizio.

Fig. [Camp.] *D.* 3 20. Così da quella immagine divina, Per farmi chiara la mia corta vista, Data mi fu soave medicina. [Val.] *Pucc. Centil.* 69. 70. Or sappi che questa era sua Cugina, Ma conceduto fu questo legame Dal Papa, che a tal mal dà medicina.

9. [Camp.] **Fare medicina,** *per Ministrare medicina, Dare medicamenti, ecc. Moc. Vit. S. Cat.* III. 5. Fu gravissimamente infermo, e nessuna medicina che gli fusse fatta l'ajutava di niente.

Fig. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 1. 18 E, scotendola (*l'asta*) avanti alla Regina, Dice: Questa ha da far la medicina.

[Val.] † *Chiabr. Lett.* 61. Vedrò fra' miei fogli se trovo cosa da poter fare medicina all'errore.

10. *Per la Cura dell'infermo. Bocc. Nov.* (*C*) Cominciò la sua medicina. (*Fedro:* periculosam fecit medicinam lupo.)

11. *Per l'Opera o Trattato intorno alla medicina. Bocc. Nov.* 6. *g.* 1. (*M.*) La quale unzione (*erano danari*), siccome molto virtuosa, avvegnachè Galieno non ne parli in alcuna parte delle sue medicine, sì e tanto operò, che...

12. *Trasl. Petr. Son.* 16. *part.* II. (*C*) Ch'al gran dolor la medicina è corta. *Boez. Varch.* 2. 3. Conciossiachè io, quando il tempo sarà, quelle medicine ti porgerò, che infino al cuore penetrare ti possano. *Fir. Luc.* 3 5. Io t'insegnerò ben io una medicina, che tu lo farai fare a tuo modo. *Guicc. Stor.* 8. 350. Non erano tali l'infermità d'Italia, nè sì poco indebolite le forze sue, che non si potessero curare con medicine leggiere. [F.T-s.] La pena sia medicina del vizio e della malvagità.

13. *Fig.* [T.] *Dav. Colt. c.* 22. L'abrostino è la concia e la medicina de' vini grassi e deboli.

14. **Cercare il mal per medicina;** *detto proverb., non com., che vale lo stesso che* Cercare il mal come i medici. *V.* MEDICO, § 7. *Alam. Gir.* 7. 26. (*C*) Non fate come quel che ben si truova, E va cercando il mal per medicina.

15. [Cont.] *Nel signif. del* § 8 *di* **Medicare.** *Rimedio che toglie a qualsivoglia cosa alcun vizio. Neri, Art. vetr.* VII. 120. Questa è la medicina, che tinge il cristallo e paste in colore rosso diafano, e di rubino; di questa medicina si dà venti per oncia di cristallo o vetro, ma se ne può mettere più o manco secondo comporta il colore.

[T.] *Le cose che soglionsi dare a rimedio de' mali.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. Dovesse le medicine che dar doveva a' suoi infermi, comporre. [T.] Apparecchiare medicine.

[T.] *Ov.* La medicina ora toglie ora dà la salute. *Cavalc. Frutt. ling.* 321. Il qual dolore purga l'anima, come la medicina amara il corpo; e allumina e dischiara il corpo, come il collirio gli occhi infermi.

[T.] Medicina che opera, Violenta. [L.B.] Medicine da cavalli, *violente troppo.*

II. *Dell'opera.* [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 2. 67. E alle ferite sue fe' medicina. *V. Fedro al* § 10.

III. *L'esercizio dell'arte, e l'arte, e la scienza.* [Pol.] *Bocc. Nov* 9. *g.* 8. Voi studiaste là in medicine. (*Plur. non s'usa.*) [T.] *Ovid.* La medicina mostra qual'erba giovi e qual sia nocente.

[T.] Medicina legale. — Medicina jeratica. — Empirica.

[T.] Dottori d'arti e medicina. — Leggere medicina, *dicevano, Insegnarla; cioè Leggere un testo e illustrarlo con comenti teorici e con la pratica.* † [Pol.] *Novel. Ant.* 35. Maestro Taddeo, leggendo a' suoi scolari in medicina, trovò che chi mangiasse nove dì petronciano, diverrebbe matto. † *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8 Vollero lasciare a me solo ch'io leggessi, a quanti scolari v'aveva, le medicine.

IV. *Fig.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 3. *g.* 7. Alle quali (*gotte*) si suole per medicina dare la castità. [T.] Medicina de' peccati. — Medicina dell'anima, *gli Egizii dicevano la biblioteca. Purgante o cerotto?*

[T.] Prendere per modo di medicina. — Ricevere la medicina, *anche trasl.* [L.B.] *E iron.* Ha avuto una buona medicina, *un gastigo salutare; o anco di busse, che, ammaccato fuori, non l'abbiano però punto guarito dentro.*

La pers. [T.] *Eccles.* L'amico fedele, medicina di vita e d'immortalità. — Ecco la mia medicina (*pers. consolatrice*).

Senso fig. corp. [T.] *Dav. Colt.* c. 22. *Vedi* § 15.

MEDICINALE. *Agg. com. Appartenente alla medicina, Da medicina. È in Plin.* — *Cr.* 8. 1. 4. (*C*) Ancora sieno dopo 'l cespuglio, ovvero erbajo, di molte e diverse erbe medicinali, e odorifere. *Vit. Plut.* Entra Filippo co' suoi amici, e portava la coppa col beveraggio medicinale. *Dial. S. Greg. M.* 2. 24. Gli si fece incontro in ispezie di medico in sur uno mulo, e portava certi vaselli medicinali (*cioè, che contenevano medicamenti*). [T.] *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 110. L'erbe ed altre cose medicinali, se senza superstizione si cògliono e dànno agl'infermi, non sono peccato. *Tac. Dav. Stor.* 5. 6. E 'l balsamo piccolo arbore, del quale, venuto in succhio, se intacchi un ramo con ferro, le vene ghiacciano; con isverza d'un sasso, o coccio, versano liquore medicinale. = *Red. Lett. fam.* 3. 264. (*Man.*) Dotto, e tutto pieno di prudente e medicinale giudizio è il discorso del sig. Battista Magrini. [T.] Virtù medicinali delle acque.

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 47. Per la salute delli infermi, vogliamo si tenga delle cose medicinali diligente cura.

2. *Fig.* [T.] *S. Tomm.* Le pene sono medicinali piuttosto che retributive.

3. [Val.] *Di medico. Cocch. Op.* 3. 18. Deve essere il solo oggetto dei consigli medicinali. [F.T-s.] *E Cons.* 1. 16. Consigli medicinali.

4. [Val.] *Appartenente alla scienza medica. Cocch. Bagn.* 235. Per le moderne scoperte possiamo meglio giudicare delle dottrine medicinali.

5. [Val.] *Provveduto, Salutare. Cocch. Bagn.* 3. 473. Si seminasse, non collo scopo di ritrarne la matura raccolta, ma coll'intenzione medicinale di assorbire colla vegetazione vivace...

6. [Cont.] *Che sana come medicina. Cr. P. Agr.* II. 4. Le foglie della vite sono molto medicinali, imperocchè le ferite mondano e sanano. *Pall. R. Agr.* II. 17. Marziale dice che ha sperimentato di torre le noci verdi, monde del mallo e corteccia, e attuffarle nel mele, e bastanvi verdi più d'uno anno: e quel mele diventa sì medicinale che, fatto beveraggio di quello, sana l'arterie.

MEDICINALE. *S. m. Medicamento. Buon. Fier.* 1. 4. 4. (*C*) Non si lascia passare Nuovi medicinali, E non più cimentati. [T.] Pagati i medicinali, *comprende più cose che a dire* Le medicine.

2. [Fanf.] † *Vaso da tenervi la medicina. Descriz. Process. S. Gio.* 28. Era nel mezzo l'Arcangelo Raffaello... col suo medicinale in mano d'argento, e a canto aveva Tobia il quale era vestito di turca di broccatello e suo mantelletto di drappo di Napoli.

MEDICINALMENTE. *Avv. Da* MEDICINALE. *Per via di medicina, A maniera di medica. In senso aff. Pallad.* Medicabiliter; Medicinaliter, *Gaudenz. e Ennod.* — *S. Agost. C. D* (*C*) Vedendogli Ippocrate, e giudicandogli medicinalmente, ebbe opinion che fosson fratelli. [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 2. 62. È utile medicinalmente la carne loro (*de' topi*). [Cont.] *Pall. R. Agr.* III. 42. Ed è buono (*quel vino*) allo stomaco debile, e dubitante, e rigittante; e ristigne 'l flusso del ventre, e midicinalemente adopera alla passione del dissinterio.

2. † *Per A guisa d'ammalato, Di chi prende medicina.* (*Fanf.*) *Amm. ant.* 1. 3. 7. (*C*) Come medicinalmente vivere non fa per lo corpo, così, e molto meno, fa per l'anima.

† MEDICINARE. *V. a. e N. ass. Medicare. È in trad. lat. de' Salmi. V. De Vit.* — *Cr.* 11. 43. 1. (*C*) Ogni generazione di buone erbe, e da mangiare, e medicinare, è utile aversi. *Sen. Pist.* La diceria, e 'l parlare che si fa per medicinare il coraggio, e guerire, dée entrar dentro nel profondo. *Fr. Giord.* 1. 12. (*M.*) Pognamo che lo 'nfermo cheggia al medico cosa che gli sia utile, o che si voglia medicinare. [Camp.] *Din. Din. Masc.* III. 6. E questo gli darai per cibo, medicinandolo continuamente.

2. † *N. pass. Medicarsi, Curarsi con medicina. Tes. Br.* 4. 6. (*C*) E in questo modo si medicina della sua malattia. *Vit. Plut. Cic.* 18. (*Man.*) Passò nella Elleda quasi per medicinarsi d'alcuna infermità corporale che aveva.

† MEDICINATO. *Part. pass. e Agg. Da* MEDICINARE. (*C*)

2. † *Per Medicato, nel signif. del* § 1 *di* Medicare. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 195. (*M.*) Per sanare li fanciulli infermi col latte medicinato e purgato.

[Camp.] *Aquil.* IV. 5. La donna con tutto ciò medicinata e riconfortata alquanto, s'andò là ov'era el figliuolo.

3. † *Per Fatturato. But. Inf.* 31. 1. (*C*) La lancia di Peleo e d'Achille era fatturata e medicinata.

† MEDICINEVOLE. *Agg. com. Atto a medicare. Pallad. Febbr.* 42. (*M.*) Meschiano quel sugo VIII concole in una anfora di vino, il qual vino è medicinevole, ed è da usare agli stitichi. [Camp.] *Metam.* II. E indarno aopera le medicinevoli armi (*medicas*).

† MEDICINUZZA *S. f. Dim. di* MEDICINA. Medicinaculum *nelle Gl. Cirill., ma dubbio. Tratt. gov. fam.* 185. (*Man.*) Così si vuole usare alcuna volta senza regola a certe medicinuzze.

MEDICO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Medicus. *Chi professa la scienza medica, Quegli che cura le infermità.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. (*C*) Perciocchè poco sano era, sempre appresso di sè teneva un medico. *E nov.* 6. *g.* 4. E fatto da certi medici riguardare, se con veleno, o altramenti, fosse stato il buono uomo ucciso, tutti affermarono del no. *Cas. Lett.* 45. Si suol ricorrere ne' mali pericolosi non solo a' medici eccellenti, ma eziandio... *Ambr. Cof.* 1. 2. Padron, bisogna al medico Scoprir tutto il suo male, chi desidera Guarire. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 110. Perchè i naviganti sono sottoposti, come gl'altri, all'infermità; e, per i disagi, forse più di quelli, che stanno in terra; si suol deputare un medico ad ogni squadra di vascelli, per la cura de gl' ammalati e de i feriti.

[T.] *Prov. Tosc.* 228. Medico giovane fa la gobba al cimitero (*popola le case dei morti*). *E* 356. La mula si rivolta al medico. (*Sconoscenza degli altrui meriti e de' proprii difetti o bisogni.*) — I medici si contentavano già delle mule; e ce n'era di men ciuchi d'adesso. — Nelle case dove non entra il sole, entra il medico (*mal sane*).

Prov. Nelli J. A. Comed. 3. 344. (*Gh.*) Dice il proverbio che Li errori de' medici sono coperti dalla terra, e quei de' ricchi da' danari.

Prov. che hanno anco un senso mor. [T.] *Prov. del Vang.* Medico cura te stesso, (*badi ciascuno a quel che gli manca*).

[T.] *Prov. Tosc.* 75. Il medico pietoso fa la piaga puzzolente. (*Severità provvida a tempo.*) *E* 287. È un gran medico chi conosce il suo male (*dei mali mor. ancora più che de' corp.*)

2. [T.] Primo medico d'uno spedale *o sim., altro dal* Protomedico, *che è tit. di corte e una specie di magistrato.*

3. [T.] Buon medico, *valente nell'arte.* Medico buono, di cuore. — Medico non buono, *non può essere davvero buon medico.*

4. [T.] *Fam. quasi prov., di medico dappoco:* Medico grillo: a chi aveva male alla testa, gli medicava il collo.

5. [Val.] *Dicesi anche* Medico fisico *per Medico semplicemente. Ordinum. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 4. 35. Excettati dalle predette cose cavalieri di corredo, judici, legisti e medici di fisica e conventato in cirugia. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 126. Eseguisca puntualmente (*il barbiero*) gl'ordini che gli darà il medico fisico per la salute de gl'infermi; cercando con il taglio della vena, e con le coppe o ventose, e con ogn'altro rimedio canonicamente applicato, di sollevare i pazienti.

Medico Chirurgo. *Quegli che esercita la medicina e la chirurgia.*

6. **Medico condotto.** [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 2. Era stato prima Medico Condotto di Vicopisano. *E* 3. 186. Bernardo d'Annibale Nobili da Lucca, Medico Condotto in Poppi di Casentino, e mortovi di Peste nel 1631, lasciò la sua Libreria a quella Comunità, per uso degli studiosi. *E* 3. 230. Egli stette (*il Bernardi*) per del tempo Medico Condotto nella città di Valdelsa, dove si fabbrica la Carta...

7. **Cercare il mal come i medici,** *o sim., vale Cercar di cosa che possa nuocere, Cercare il proprio pregiudizio. Bern. Orl. Inn.* 64. 62. (*C*) Medico tu debbi esser naturale, Dappoi ch'a posta vai cercando il male. *Ambr. Bern.* 2. 7. Tu vai cercando il mal siccome i medici.

8. **Medico da borse,** *vale Medico solamente buono a tirare la mercede. Fir. Luc.* 5. 3. (*C*) Gorgógliantì ma' le budella? *L. T.* No, quando io sono satollo; ma le mi gorgoglian ben ora, ch'i' son digiuno, medico da borse.

9. **Medico da succiole** *vale Medico di poca scienza. Malm.* 9. 60. (*C*) Getta nel muso al medico da succiole L'unguento che le fa veder le lucciole.

10. *Trasl.* [T.] Medico dell'anima, dello spirito. — Il confessore è medico, l'amico può in parte essere medico de' mali del cuore. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 24. 18. Un medico delle anime qual è il sacerdote. = *Papin. Burch. p.* 206. *lin. ult.* (*Gh.*) Se il parroco è medico dell'anima, adunque attender dovrà e badare agli studii, per aver sempre pronto il rimedio alle tante infermitadi a cui le meschine sono pur troppo sottopóste.

[T.] *Bern Orl.* 7. 35. Aveva seco Gradasso condotto Un medico cerusico eccellente. *Ora* Medico chirurgo, *non chi è semplicem. chirurgo, ma che esercita le due parti insieme dell'arte.* † *Fr. Jac. Cess.* 93. Li medici di cerusia. † *G. V.* 11. 93. 6. Medici di fisica e di cirurgia, da sessanta (*erano in Fir.*).

Qui sta quasi come agg. [T.] *Bocc. Nov.* 10. *g.* 4. Ella, che medica non era, comechè medico fosse il marito. — *Fam.* Gli è un po' medico, *Non se ne intende di medicina, ma ha occhio e istinto medico, e un poco d'esperienza.* Più medico di molti medici.

[T.] Medico curante, Consulente. [L.B.] Sostituto o Supplente, *chi fa le veci di medico più autorevole, altrove occupato.* — Medico assistente, *a un'operazione.*

[T.] Medico di casa, *della famiglia.* — Egli è il suo medico, *quel ch'egli presceglie o prescegliercbbe.* — Medico delle carceri. — Medico di corte. — Medico militare. — Medico di corvetta. — Medico comunale. — Medico legale o fiscale, *chi fa le relazioni d'uffizio.*

[T.] Con buoni medici attorno. [Pol.] *Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. In Bologna fu un grandissimo medico, e di chiara fama. [T.] Medico di moda.

Fam. [T.] Medico dell'acqua dolce, *dappoco, e risica d'essere più sapiente di tutti.*

[T.] Medico da occhi

[T.] Medico da cavalli, da ciuchi. — Medico delle bestie, *veterinario.* — Medico de' cani.

[T.] Pagato medico e medicine. — Avere in un collegio o altrove medico e medicine (*senza spesa*).

[T.] Subito medico! sangue! — Andar per il medico, Chiamare il medico (*segno di male grave*). — Non è male da medico. — Che il medico gli presti assistenza. — Il medico ordina. — Ordine del medico. — Non dia retta al medico.

[T.] Fare il medico, *esercitare praticamente la medicina, per lo più ricevendo mercede.* — Esser medico, *aver titolo d'esercitare e sapere da ciò, senza*

farlo in atto. — Far da medico, *chi medico non è, dando consigli, o prestando quell'assistenza che i medici sogliono o che dovrebbero.*

MEDICO. *Agg. Di medico, Curativo, Attenente a medicina. Aureo lat. Tass. Ger.* 12. 74. (*C*) E già sen riede a' languidi occhi il giorno, E le mediche mani, e i detti ei sente. *Red. Lett.* 2. 203. Mi giungono... gli esemplari della dissertazione medica, colla quale le è piaciuto di onorare il povero mio nome.

[T.] Relazione medica; *del medico, sopra casi o di medicina pratica o di medicina legale.*

[T.] Virtù medica, *de' corpi atti a curare.*

[T.] Occhio medico, *che discerne la qualità e gravità del male, e può più sicuramente vedere il rimedio.*

2. [T.] Medico-chirurgico; *che concerne insieme la medicina e la chirurgia.* Studii medico-chirurgici. — Laurea. — Cura.

3. [Val.] Materia medica. *Quella parte della medicina che tratta della natura de' medicamenti e del loro uso; e i medicamenti stessi. Cocch. Bagn.* 77. Officina, la quale egli tiene ottimamente fornita di tutta la materia medica.

4. [Val.] *Per Valente in medicina. Fag. Rim.* 2. 179. Ei con medica mano i più penosi Morbi tolse dagli egri.

5. *Trasl.* [Val.] *Jacop. Land. Etrur.* 1. 727. Di temperanza acconciati Per compir tuo viaggio: Ella è maestra medica Per sanar lo coraggio In prosperitate umile.

[T.] Discipline mediche. — Scienze mediche, *tutte quelle in cui la scienza della medicina si parte, o che la concernono..* — Scienza medica, *potrebbe dire la scienza che ha tale* o *tal medico o scuola di medici.*

[T.] *Così* Dottrina medica, *i principii secondo i quali uno o più scienziati trattano teoricamente o praticamente la medicina.* — Sapere medico *quel tanto che di medicina tale o tale uomo sa.* La dottrina medica di per sè non fornisce il sapere medico. — Arte medica, lunga, a cui breve è la vita; *e può tenere o della scienza o del mestiere, della professione e del ministero.*

[T.] Studii medico-chirurgici. — Studii medico-legali. — Opere medico-legali.

[T.] Opere mediche, *concernenti la medicina.* — Biblioteca medica. — Questioni medico-legali. — Gazzetta medica.

II. [T.] *Delle pers.* Commissione medica. — Ceto medico. — Facoltà medica, *e i professori dell'Università che insegnano quella scienza, e la scienza in quanto insegnata.* — Scuola medica salernitana. — Società medica.

[T.] Parere medico, *d'uno o più medici sopra tale o tal malattia.* — Consulto medico. — Ricette mediche. — Ispezione medica. — Visita medica. — Assistenza medica. — Soccorsi medici. — Cura medica.

[T.] Mano medica. *Virg. Georg.* III. 455. Cresce il male coperto, mentre che tu neghi porre la mano medica alla piaga. *Anco trasl.* Con mano medica curare le piaghe dell'anima.

MEDICONE. *S. m. Accr. fam. di* MEDICO. *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 270. (*M.*) Venne quell'altro medicone belloccio, e più ardito risolvette di cavarlo (*il sangue*), e sensibilmente miglioraste.

2. *Medico valente sul serio e per iron. Bertin. Medic. dif.* 70. (*C*) Lo stesso può dirsi d'Oribasio, quel mirabile medicone famigliare di Giuliano apostata, che infino appresso a' Barbari... fu reputato un Dio. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 32. Varie Notizie della Vita di questo Medicone, che fece gran figura ne' suoi tempi, si ricavano dall'Elogio che ne fece Francesco di Castro suo Figlio.

3. *E per simil. Cecch. Donz.* 4. 7. (*C*) Che è carnovale Altro che un valente medicone... Che senza che 'l sentiam, ci cava sangue Per la vena del pazzo e ci sciloppa Con mille passatempi?

MEDICONZOLINO. *Agg. e S. m. Dim. di* MEDICONZOLO. *Non com. Benv. Cell. Vit.* 1. 362. (*Man.*) A questo quel mediconzolino disse: Monsignore, noi non siamo fatti tutti a un modo.

MEDICONZOLO. *S. m. Dispr. di* MEDICO. *Benv. Cell. Vit.* 1. 361. (*Man.*) Ne presi consiglio da messer Giovanni Gaddi, ed egli da un suo mediconzolo. *Red. Ditir.* 36. Vadan pur, vadano a svellere La cicoria e i raperonzoli Certi magri mediconzoli, Che coll'acqua ogni mal pensan d'espellere. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 193. Con sincerità dunque di buon Amico, e non con ciurmeria di Mediconzolo risponderò a' tre quisiti, che da V. Reverenza mi son fatti per servizio del medesimo Padre Gottignes. *E L. Mor.* 45. Il volgo, e la plebe de' Mediconzoli grida, stride, e lo vorrebbe lapidare, come scopritore della medicinale ciurmeria.

MEDICUCCIO. [T.] *Dim. dispr. di* MEDICO. *Lett. del* 400. — *Più com. oggidì che* Medicuzzo; *e men dispr. talvolta.* Medicuzzo di campagna *può essere più buon medico che certi medicucci saputelli, di conversazione e di corte.*

MEDICUZZO. *S. m. Mediconzolo. Lasc. Rim.* 2. 93. (*M.*) Un certo medicuzzo afflitto e scuro Che la befana par d'un poverino, Per caleffo dipinto in qualche muro.

† **MEDIETÀ**, † **MEDIETADE** *e* † **MEDIETATE.** *Stato e Qualità di ciò che è medio.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Borgh. Mon.* 192. (*C*) Da questa metà, e medietà fosse così chiamata medaglia.

2. [Camp.] † *Com. Boez.* IV. Li Centauri sono mostri medietate di uomo e medietate di cavallo.

3. (Geom.) **Medietà.** *Analogia o Proporzionalità, che è o geometrica o armonica.* (*Oggi dicesi* Proporzione.) (*Mt.*)

Medietà aritmetica, *è quando la prima grandezza serba alla seconda la stessa ragione aritmetica che la terza alla quarta. Vip. Prop.* (*Mt.*)

Medietà geometrica, *quando la ragione è geometrica.* (*Mt.*) *Viv. Prop.* 14. E questa per lo più dicesi medietà geometrica.

Medietà armonica, *quando la ragione aritmetica della prima alla seconda, serba alla ragione aritmetica della terza alla quarta, la stessa ragion geometrica della prima alla terza. Viv. Prop.* (*Mt.*)

†† **MEDIEVALE.** [T.] *Agg. Da* MEDIO EVO. *Taluni lo dicono segnatam. parlando d'architettura; ma non è necessario nè bello.*

MEDIMNO *e* **MEDINNO.** *S. m. T. filol. Misura di cose secche la quale conteneva sei moggia romane o due terzi d'uno stajo degli Attici. Aureo lat. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 83. (*M.*) A quanti in particolare diedero ajuto, non col mandare un po' di grano, o medimno di farina, come Epicuro inviò ad alcuni.

[Fanf.] *Gio. Bard. Grand. Rom.* 120. Polibio dice che sei moggia di grano, che un medinno siciliano sono, quattro bajocchi valevano.

MEDINENSE. *Agg.* (Med.) [Val.] Vena medinense, *appellato da' medici arabi il morbo pediculare da Medina città dell'Arabia, ov'era frequente. Cocch. Bagn.* 169. Avicenna... chiamò questo male nervo, o, come dai più vien tradotto, vena medinense.

MEDINNO. *V.* MEDIMNO.

MEDIO. *Agg. Di mezzo. Aureo lat. Gal. Macch. Sol.* 8. (*C*) Sono di un parer medio tra quelli astronomi. *E* 9. La differenza poi, che si scorge tra le velocità del moto loro circa le parti medie..., parrebbe che...

[Cont.] *Manzini, Diop. prat.* 166. Mettendo tre lenti di diametro di sfera eguale, l'oculare in distanza dall'occhio due diametri, la media altrettanto.

[T.] Note medie della voce.

[T.] Lume della ragione obiettiva, medio tra lo spirito e le cose.

2. (*Rosm.*) Medio. Termine medio di una proposizione, *Quello che ha un eguale convenienza coi due estremi; e, non bene distinto da questi, diviene causa di errori;* il termine medio di un sillogismo non entra mai nella conclusione; *dalla diversa collocazione di esso risultano le varie figure de' sillogismi.* Se il termine medio è duplice, non c'è conclusione possibile.

3. [T.] Insegnamento medio, *tra l'elementare e lo scientifico.* — Scuole medie, *in senso sim.*

4. [T.] Valore o Prezzo medio. *Tra' due estremi del massimo e del minimo.* — Prezzo medio degli ultimi anni. — Prezzi medii annuali. — Annata media.

[Cont.] **Numero medio.** *Quello che risulta dalla somma di più valori, divisa per il numero di quei valori sommati, rappresentando così il valore che sta di mezzo fra tutti. Gugl. Nat. fiumi,* I. 37. Se tutta l'acqua, che per essa (*apertura*) si scarica, uscisse colla detta velocità mezzana, tanta appunto ne uscirebbe quanta è quella che esce colle dette velocità diverse, e questa si chiama velocità media di quella apertura o luce.

5. [T.] Età media, *tra la giovanezza e la vecchiezza.* L'età media *di coloro che muojono in maggior numero.*

6. [T.] Ceto medio, *tra il popolo e la plebe dal l'una parte, e dall'altra i nobili e i ricchi.*

7. [T.] Italia media, *la sua regione di mezzo tra le alpi e il mare..*

8. (Aritm. e Geom.) Medio proporzionale. *Quella quantità di mezzo fra le altre due, a cui la prima abbia quella stessa proporzione, che ha essa medesima colla terza. Lat.* media proportionalis. *Gal. Comp. Geom.* 14. *tit.* (*C*) Invenzione della media proporzionale per via delle medesime linee. *E appresso:* Potremo tra due linee, ovvero due numeri dati, trovare con gran facilità la linea o il numero medio proporzionale.

9. **Medio,** *è anche aggiunto del dito che sta tra l'indice e l'anulare. Rucell. anat.* 119. (*M.*) Il terzo (*dito*), più lungo di tutti, medio si chiama, e dai medici si dice impudico.

[T.] *Di spazio.* [T.] Il medio o alto Adriatico. *Gall. Lett. Uom. ill.* 173. La media di esse non era delle circongioviali, ma una di quelle fisse che, sparse per lo cielo, non si veggono senza occhiale.

Di tempo. [T.] Geografia del medio evo. — Durata media. — Velocità media.

Di numero. [T.] Proporzione media. — Perdita media.

Senso spirit. (*Rosm.*) Tra il comprendere, che viene a dire conoscere con perfezione, e il non conoscere al tutto, c'è indubitatamente una conoscenza media, ed ella stessa ha più gradi. *E:* La scienza popolare è media tra la cognizione prima e diretta, e la scienza filosofica.

MEDIOCRE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Mediocris. *Che sta di mezzo fra gli estremi; nè troppo grande nè troppo piccolo, Nè troppo brutto nè bellissimo, ecc.* (*Fanf.*) *Fir. Dial. bell. donn.* 405. (*C*) Alla cui bellezza, come ben mostrano i tuoi (*orecchi*), è necessaria una forma mediocre. *E Disc. Lett.* 228. Ciascuno di mediocre giudizio lo può facilmente giudicare. *Salv. Dial. Amic.* 2. Il quale essendo parimente d'ingegno, e di fortuna meno che mediocre, mi sento nondimanco avere dalla natura un bene particolare de' Greci. *Bern. Orl. Inn.* 42. 59. D'ombrine e pesci spade una gran schiera, Di grandi, e mediocri e piccolini. *Bemb. Asol.* 1. 23. Sono questi in amore mediocri dolori. *Segn. Stor.* 5. 139. (*M.*) Il quale era tanto più crudele, quanto perveniva, e si posava addosso in gran parte a molte povere vedove, ed a' pupilli, ed a' cittadini mediocri.

[T.] *Cocch. Cons. Med.* 1. 168. Possa essersi formata... qualche mediocre infiammazione, anco in quella parte. *E ivi,* I. 9. Dissipamento di mediocri tumori del collo.

2. [Cont.] *G. G. Comp.* XI. 238. Intendendo per i numeri mediocri, quelli che sono tanto nel meno quanto nel più intorno al 5000.

3. [T.] *Di fortuna. Ass. non com. Giannotti.* Cominciò a crescere quella terza sorte di cittadini che si chiaman Mediocri (*ceto medio, a Francesi terzo stato*). *Giannott. Rep. Fior.* 28. Se... gli abitatori (*d'una città*)... fussero tutti mediocri, o con pochi poveri accompagnati, saria il tutto felice. [G.Fal.] *Machiav. Stor. Fior. Lib.* II. Queste esecuzioni assai i mediocri cittadini sbigottirono; solo ai grandi e alla plebe soddisfacevano.

4. [T.] *Il Latinismo* Non mediocre, *per dire quasi grande segnatam. di cose morali o civili, come dolore, danno, lode e sim. è usato anche dagli italiani scrivendo; ma è più comune* non poco, non piccolo.

[T.] *Senso corp.* [T.] *Bocc. Vit. Dant.* 241. Fu questo nostro poeta di mediocre statura; e poi che alla matura età fu pervenuto, andò alquanto curvetto. *Gal. Sist.* 418. Quando ad un suo moto quieto sopraggiunga mediocre ritardamento o incitazione, le parti di mezzo... inosservabilmente si alzano e si abbassano.

II. [T.] *Senso soc.* Mediocre utilità, Guadagno. — Più che mediocre fortuna. — Mediocre condizione.

III. *Senso intell.* [T.] *D. Volg. Eloq.* Volgare, illustre, mediocre, umile. *Latinamente distinguevano lo stile in* sublime, mediocre, umile; *intendendo* Alto ed eletto, Mezzano e piano, Dimesso e famigliare.

IV. *Senso segnatam. intell. ma anche soc. e mor. di tutt'altro che di lode.* [T.] *Pallav. Ben.* 3. 43. Intelletto mediocre. — Mediocre nell'arte. — Di non mediocri speranze. — Mediocre profitto. — Opera mediocre.

Sost. [T.] I mediocri e i grandi, *segnatam. d'ingegno.*

† **MEDIOCREGGIARE.** *V. intr. Star sul mediocre. Uden. Nis.* (*Fanf.*)

MEDIOCREMENTE. *Avv. Da* MEDIOCRE. *Con mediocrità.* Mediocriter *aureo lat. Sagg. nat. esp.* 5. (*C*) Bisogna avere il gonfia mediocremente istrutto. [Camp.] *Com. Boez.* I. Incomincia più (*lo Sole*) a parere in le regioni mediocremente sprolungate da esso. [T.] *Suor Celest. Galil.* Le melarance, se sono mediocremente mature. *Gazzer. Tratt. Chim.* 2. 135. I Chimici per avere l'acido acetico mediocremente puro, lo separano, mediante la distillazione, dalle sostanze estranee.

[T.] *Con parole contrarie a senso di lode.* Mediocremente fornito. — Mediocremente buono.

[T.] *Magal. Lett.* Meno che mediocremente. *E per contr.* Più che mediocremente.

MEDIOCRISSIMAMENTE. [T.] *V.* MEDIOCRISSIMO.

MEDIOCRISSIMO. [T.] *Sup. di* MEDIOCRE. *Sebbene l'idea di mediocrità pare che non comporti il sup., nondimeno si dice pur troppo; come dicesi* Piccolissimo, *e sim. Anco* Moderato, Temperato, *pare che escludano il sup.; e pure l'hanno. Un Lat. ha* Mediocrius *avv. comparat. Piuttosto* Mediocrissimamente *che* Più mediocremente *o* Più mediocre. *Ma l'avv. sup. è assai meno usit. e suona men pr.*

MEDIOCRITÀ † MEDIOCRITADE *e* **† MEDIOCRITATE.** *Mezzanità, Stato di ciò che è mediocre.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Circ. Gell.* 6. 152. (*C*) Tu hai da sapere, che la fortuna è una mediocrità determinata con ragione. *E appresso:* Come può ella adunque ritrovarsi infra di voi non avendo voi primieramente il giudicio della ragione, che ritruovi questa mediocrità? *Albert.* 1. 38. (*M.*) La mediocrità nelle ricchezze e nella povertà è più da desiderare che il soperchio.

2. *Ass.* [T.] *Dell'ingegno. Tass. Op. Div.* 4. 33. Tutte queste figure, ove si scuopre l'affettazione, sono proprie della mediocrità. — Non passa la mediocrità.

3. *Per Mezzo, Stato mezzano, Ciò che sta di mezzo fra gli estremi.* (*Fanf.*) *Tass. Dial.* 3. 152. (*M.*) La virtù è nella mediocrità. *E appresso:* Questa virtù accrescendo il poco, e scemando il soverchio, la riduce a mediocrità. *Alber. L. B. Statua, p.* 129. (*Gh.*) Lasciati da parte gli eccessi degli estremi,... ho prese da diversi corpi e modelli quelle mediocrità che mi son parse le più lodate.

4. [Fanf.] *La virtù del fuggire gli estremi, ecc.*

MEDITÀBILE. [T.] *Agg. Da doversi meditare, Degno di meditazione.* [T.] Concetto, Proposta, Libro.

[T.] *Anche con avv.* Cosa altamente meditabile.

MEDITABONDO. *Agg. Che sta meditando o Che sta in atto di meditare.* (*Fanf.*) *B. lat. V. De Vit. Voce non del pop., ma viva. Per lo più dice l'abito.* [T.] Giovane meditabondo. *Dell'atto:* Era tutto meditabondo.

MEDITAMENTO. *S. m. Il meditare, Meditazione. Non com. È in Tac. — Vit. Barl.* 85. (*C*) Nacor non avea nulla altro meditamento, se non di distruggere la malvagia credenza, che coloro tenevano.

MEDITANTE. *Part. pres. di* MEDITARE. *Che medita. Scal. Claustr.* 426. (*C*) Ma odi che fa l'anima meditante, che in questo profondo pensare di trovar questa mondezza: tutta bolle, ed infiammasi di desiderio d'averla. *E* 420. Vedendo l'anima meditante, che per sè non può venire alla dolcezza della esperienza desiderata cotanto.

[T.] *Segnatam. nel ling. poet.* Fronte, Occhio meditante.

2. [T.] *Anche sost. come* Contemplante. [Cerq.] *Meditaz. Piis. S. Bern.* Sono presenti a' meditanti, soprastanno a' quiescenti. [T.] La distrazione degli sfaccendati non è da confondere con l'astrazione de' meditanti.

MEDITARE. *V. a. e N. Aff. al lat. aureo* Meditari. *Considerare attentamente coll'intelletto alcuna cosa, Fermare la mente sopra qualsivoglia materia speculativa; e si dice frequentemente delle cose sacre e spirituali.* [T.] *Rammenta il gr.* Μελετᾶν, *commutato in* Di, *come* Amido *da* Ἄμυλον. *Aff. anco al gr.* Μάω; *e tutti e due forse han qualcosa di comune, come* μνάω *e* mens. *Onde dicesi non solo del profondare il pensiero in un oggetto, e fermarvisi a lungo, ma del ricercare pensando quel che ci fa di mestieri. Che se non con Virg.:* Nec lupus insidias pecori, nec retia cervis Ulla dolum meditantur, *dicesi però tuttavia* Meditare un viaggetto, *altra faccenda di non grande rilievo. E ad un furbacchiolo, tra per celia e di buono:* Che mediti? = *Cavalc. Frutt. ling.* 4. 19. (*C*) Volea dire, che orando, e meditando nelli diserti, aveva acquistata tanta scienzia. *S. Gio. Grisost.* 140. E questo è in verità mirabil modo di meditare, che il fuoco spegne il fuoco. *Vit. SS. Pad.* 1. 51. Con tutta diligenzia intendeano, meditando, e leggendo, e sè medesimi insieme l'uno l'altro ammaestrando, allo studio della divina sapienza, che quasi ciascuno parea maestro.

(*Rosm.*) *Logica par.* 880. Quando comincia nell'uomo il proposito d'istruirsi e in appresso ei ne ricerca l'arte, le operazioni del suo intendimento non sono lasciate più andare a caso, ma l'uomo le governa, come meglio sa all'intento che s'è proposto. Le operazioni di questo pensare divenuto libero e riflettuto, si possono raccogliere sotto il vocabolo meditare.

[T.] L'uomo, la mente sua medita. Il cuore medesimo, quando al pensiero si congiunge l'affetto. [G.M.] *S. Antonin. Op. ben viv.* E notate che detta Avemaria non voglio che la diciate che altri se n'avvegghi; ma piuttosto sia detta e meditata col cuore.

[T.] Meditasi una dottrina, una verità, un discorso letto o udito, o da fare; un'impresa. Meditasi di fare.

2. *Modo bibl.* [T.] *Ps.* La bocca del giusto mediterà la sapienza.

3. [T.] Profondamente meditare. Intensamente, Altamente. Il terzo più del secondo, più il secondo del primo.

4. [T.] *Porta anche l'In, segnatam. quando riguarda l'intimo dell'oggetto pensato.* L'uomo medita un lavoro, un'impresa; medita nelle opere de' grandi, in quelle di Dio.

[T.] Meditare sopra, *non si direbbe, se non laddove il pensiero domina a qualche modo l'oggetto. Onde di quanto riguarda il divino, meglio In che* Sopra. *Ps.* Nella sua giustizia mediterà.

5. *E col* Di, *denota meglio una parte dell'oggetto meditabile. Vit. SS. Pad.* 2. 138. (*M.*) Ecco che io mi studio, e sforzo di meditare delle divine scritture, le quali io leggo. *Vit. S. Domitill.* 270. Meditando con grande ammaestramento la venerabile Plautilla di questa vita mortale.

6. [T.] *Col quarto caso, per Pensare seriamente.* Meditare la nostra condizione. — Questa è cosa da meditare.

[T.] *Segnatam. di cose religiose.* [T.] Meditava la Passione di Cristo. *Ps.* 1. 2. Nella legge del Signore mediterà di e notte.

Ass. [T.] *Vit. SS. Pad.* Con tanta diligenza intendeano meditando e leggendo e se medesimi ammaestrando allo studio della divina sapienza, che quasi ciascuno parea maestro.

Senso intell. più gen. [T.] Meditare le storie. — Libri da meditarsi.

Ass. [T.] Meditare e operare.

[T.] *Anco di semplice pensiero intens.* Meditare solinga. — Che pensi e mediti.

[T.] *Di cosa da farsi.* Meditava un'abdicazione. — Medita stragi. — È cosa da meditarvi sopra, *da non imprendere alla leggiera.*

[T.] Meditare intorno a una cosa, *è più indeterm. che* Di; Meditare la cosa, *più diretto.*

Come Sost. [T.] Stanco dal lungo meditare. — Il forte meditare. — Ingegni fatti dal meditare possenti.

MEDITATAMENTE. *Avv. Da* MEDITATO. *Studievolmente, A bello studio. Aureo lat. Salvin. Disc.* 2. 119. (*M.*) Sopra i quali a ciascuno fosse lecito o all'improvviso, o meditatamente discorrere. [T.] *Stat. Lomb. del* 1228. Meditate, *dell'uccisione.*

MEDITATÌSSIMO. [T.] *Superl. di* MEDITATO, *agg.* [T.] Parole che agli inesperti paiono improvvisate, più sono meditatissime.

MEDITATIVO. *Agg. Dedito a meditare, Dato o Inteso alla meditazione. È in Macr. e in Prisc. — Salvin. Disc.* 2. 50. (*C*) De' quali (*studiosi*) la testa è affaticata e lo stomaco debole, in riguardo della loro vita sedentaria e meditativa. [T.] Ingegno meditativo, *disposto alla meditazione.*

MEDITATO. *Part. pass. e Agg. Da* MEDITARE. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. (*C*) Vogliamo noi prevenir con qualche pena La meditata lor ribalderia?

[T.] Meditata parola, Discorso; Libro molto meditato, Lavoro, Impresa.

[T.] Insidia, furberia.

2. [T.] *Col* Non, *dice altro da* Immeditato. *Della tragedia improvvisata, quando fu, cinquant'anni fa, sentita per la prima volta in Italia, un Dalmata fece questo verso notabile:* Non meditato il sofocleo lamento.

MEDITATORE. [T.] *S. m. verb. di* MEDITARE. *Il Cerq. lo trova nel Bart. In Prud., ma incerto. Cadrebbe forse più in mal senso che in buono.* Meditatore d'insidie. *In buono, meglio il sost.* Meditante.

MEDITATRICE. [T.] *S. f. di* MEDITATORE, *forse inutile, potendosi* Meditante (*V.*). *Ma il fem. potrebbe cadere segnatam. nel verso.* Meditatrice di graditi inganni. [Cerq.] *Gozz. Osserv.* III. 208. Aveano bisogno di storici, di poeti e di oratori, e altre meditatrici persone. (*Non bello.*)

[T.] Potenza meditatrice di mente.

MEDITAZIONCELLA. *S. m. Dim. di* MEDITAZIONE. Meditatiuncula *in Claud. Mamert. — Gal. Sist.* 159. (*C*) Ho da portarvi ancora tre mie meditazioncelle, che forse non vi dispiaceranno.

MEDITAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Meditatio. *Il meditare.* [T.] Meditazione *è più d'*Attenzione; *e anche più di* Speculazione; *questa concerne soltanto le cose del ragionamento; ma nel meditare ha parte l'affetto, e la volontà del far seguire l'opera al meditato.* = *S. Agost. C. D.* (*C*) La meditazione non è altro, che un'opera di mente piena di studio, che cerca lo conoscimento della verità nascosta, con guida e con iscorta di propria ragione. *Cavalc. Med. cuor.* 100. *var.* Questa meditazione e pensiere dèe esser di quelle cose, che ci mostra la fede. *E Frutt. ling.* 24. 204 *var.* La lezion propone la materia, come un cibo dell'anima; la meditazion la mastica e rumina; l'orazion sente il sapore; la contemplazione se ne nutrica. *Medit. Vit. Crist.* 2. 6. Non è da soprastare nelle sante meditazioni della vita di Gesucristo. *Coll. SS. Pad.* 1. 2. 3. La continua lezione e meditazione delle scritture non ci satolla. [T.] *S. Bonav. Stim. Amor. volg.* 79. Questa affettuosità sì nel rendere grazie, come eziandio nell'orazione, nasce da una ferma ed attenta meditazione delle nostre miserie e dell'alte misericordie di Dio.

[T.] *Lor. Giust.* Assidua meditazione delle Scritture. — Meditazioni intense. — Meditazioni profonde.

2. [T.] *Soggetto sul quale si medita abitualmente. Modo bibl.* I suoi precetti sono la mia meditazione.

3. [T.] *Esercizio spirituale sopra qualche verità religiosa.* Ogni mattina fare la sua meditazione. — Mezz'ora di... Stare in... È in meditazione.

4. *Fam.* [T.] *Chi sta pensoso, o anche astratto e fermo senza che altri lo creda volto a gravi pensieri, dicesi per cel.* Sta in meditazione.

5. [T.] Meditazioni. *Tit. di più libri. Ce n'è di religiose, e di filosofiche e di poetiche.*

[T.] *Tema di libro o Titolo d'alcuna parte.* [T.] Meditazione sulle verità cristiane. — Meditazione prima sulla passione di G. C.

[T.] *Vico:* Meditazioni metafisiche di Renato delle Carte.

[T.] Germe nutrito dalla meditazione. — Soggetto di meditazione. — Degno di.

[T.] Opera di meditazione, *che è frutto di quella, o che la richiede.*

[T.] Santa meditazione. — Profonda meditazione, Affettuosa.

[T.] Atteggiato a meditazione; *che nel volto e nella pers. si dimostra intento a quella.*

Oggetto di meditazione. [T.] *Ps.* 118. 143. I tuoi precetti sono la mia meditazione.

MEDITERRANEO. *Agg. Nome denotante sito di paese entro terra. Aureo lat. Bemb. Stor.* 9. 97. (*M.*) Era in quei fini una terra mediterranea, detta Postoina di non piccola autorità nella Istria. *Pallad. cap.* 6. Ne' luoghi caldi e maremmani, e secchi, e pianure ogni lavorio di vigna si vuole primaticcio: ne' freddi e mediterranei, e umidi, e a bacìo, e in montagna facciasi serotino. *Rucell. V. Tib.* 2. 11. 174. A tale intendimento si formò già la lega delle città Anseatiche, le quali per esser poste sulla marina così si chiamavano..., e molte eziandio mediterranee ne aveano con esse loro collegate. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 209. L'Africa, e la India sono copiose del fossile (*sale*): e le loro marine hanno anco di quello che si fa di acqua di mare: e ne' luoghi mediterranei dell'Africa vi ha anco di quel di laghi; come l'ha anco l'Egitto d'intorno a Memfi. *Pall. R. Agr.* I. 6. Ne' luoghi caldi, e maremmani, e secchi, e pianure, ogni lavorio di vigna si vuole primaticcio: ne' freddi, e mediterranei, e umidi, e a bacìo, e in montagna, facciasi serotino. = *Bocc. Com. Inf.* (*M.*) Città mediterranea. *Magal. Lett. fam.* 1. 84. Io ne conosco qualcuno, e in ispecie uno, che fa gran

faccende in un paese assai mediterraneo. *Borgh. Tosc.* 359. Benevento, Spoleto e Piacenza che (*sono*) mediterranei, quasi che n'abbiano a essere altrettanti da questo mare, e tanti, che non sieno mediterranei.

2. (Geog.) Mare mediterraneo, *o anche ass.* Mediterraneo, *dicesi Quel mare che è posto in mezzo all'Europa, l'Africa e l'Asia, comunicante con l'Atlantico a ponente mediante lo stretto di Gibilterra. Comprende i Mari Tirreno, l'Ionio, l'Adriatico, l'Arcipelago, quello di Marmara, il Nero, quello d'Azof. Tes. Br.* 3. 1. (*C*) Quel che vien per Ispagna e per Italia e per Grecia è maggiore degli altri, e perciò è egli detto Mare maggiore, ed anche è chiamato Mediterraneo; perciocchè surge per lo mezzo della terra infino inverso Oriente, e divide le tre parti della terra. *E* 3. 3. E però dirà il conto innanzi di tutta Italia, come il paese dove Roma siede, che ha inverso mezzodì il Mare maggiore, ovver Mediterraneo in costa. *Stor. Eur.* 1. 2. Si distendono a mezzodì nel mare nostro Mediterraneo. [T.] *Guid. Colonn. Stor. volg.* 11. Quivi per mezzo il grembo della nostra abitabile terra, se medesimo (*l'Oceano*) infondendo, ordina a noi il mare mediterraneo per le parti del mondo da noi navicabile.

[T.] Isole del Mediterraneo.

3. [Val.] *Detto pur d'isola o di luogo entro terra, ma circondato da acqua. Cocch. Bagni* 32. Non può negarsi al Monte pisano la rarità d'essere una vera e grande e bellissima isola mediterranea.

MEDITULLIO. *S. m. La parte di mezzo tra altre simili; e generalmente parlandosi di cose naturali. Aureo lat. Targ. Viagg.* 5. 299. (*Fanf.*)

† **MEDOLLA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Medulla, *Midolla. Ovid. Simint.* 1. 28. (*Man.*) Questo (*dardo*) ficcò lo Dio in Dafne; e con l'altro offese Febo, forandoli l'ossa infino alle medolle. *Ar. Fur.* 2. 257. Di medolle già d'orsi e di leoni Ti porsi io dunque li primi alimenti! [Camp.] *Bib. Cant. Mos. Deut.* I becchi con medolla di grano, (*cum medulla tritici*) e 'l sangue dell'uva bevesse molto puro. (*Così in altri luoghi sempre.*)

† **MEDOLLO.** *S. m.* (*Nel pl. f.* Medolla.) [Val.] *Midollo. Lanc. Eneid.* 8. 500 Il conosciuto calore entrò nelle medolla.

† **MEDULLA.** *S. f.* [Camp.] *Voc. lat. per Midolla. Com. Boez.* III. Ascondono dentro (*gli alberi*) quella parte mollissima, cioè, la medulla.

[Camp.] † *Fig. per Senso chiuso d'un libro e sim. Boez. Prol.* E perchè sia più chiara la sua medulla (*del Libro di Consolazione di Boezio*) la storia di Teodorico, re de' Goti, di diverse croniche ricolta, racconterò.

MEDULLINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *La sostanza cellulosa da cui è formato il midollo delle piante.*

† **MEDULLUTO.** *Agg.* [Camp.] *Per Midolloso.* Medullosus *in Cels.* — *Bib. Is.* 34. Ripieno del sangue degli agnelli e de' becchi, e del sangue delli medulluti montoni (*medullatorum arietum*).

MEDUSA. [T.] *S. f. N. pr.* (Mit.) *Una delle tre Gorgoni, rapita da Nettuno, punita da Minerva, che le mutò i capelli in serpenti, dando loro virtù d'impietrire chiunque la riguardasse.*

2. [T.] *Il teschio di lei. D.* 1. 9. Venga Medusa: Sì 'l farem di smalto, (*dicono di Dante le Furie*). *Petr. Canz.* 8. 9. *part.* II. Medusa e l'error mio m'han fatto un sasso, D'umor vano stillante. (*Scherza sul nome suo di* Petrarca).

Quasi prov. [T.] Rimase, come se avesse visto la testa di Medusa. *Fam. di cel.* Quella faccia mi fa l'effetto della testa di Medusa.

MEDUSA. (Zool.) [Bell.] (*Nome mitologico.*) *Genere di animali raggiati della classe degli Acalefi.* — *Questo nome è ordinariamente esteso a molti generi affini.*

Le Meduse sono animali molli, gelatinosi, in generale orbicolari, che galleggiano nelle acque dei mari.

† **MEE.** *Lo stesso che Me, per paragoge.* (*Fanf.*) *V.* Me, § 14.

MEFISTOFELE. [T.] *N. pr. dello Spirito maligno nel Fausto del Goethe; diventato malauguratamente nome proverb.* Un Mefistofele, *un tristo, maligno, un tentatore, non potente che al male.* Mefistofele è il vulcano sposato alla Dea Ragione.

[T.] *Ne fanno anche l'agg.* Mefistofelico, *malvagiamente frodolento, profondamente corruttore e corrotto.*

MEFISTOFELICO. [T.] *Agg. Da* Mefistofele (*V.*).

MEFITE. (Zool.) [Bell.] *V.* Moffetta.

MEFITE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Mephitis. *Aria non respirabile. Chiabr. Amed.* 159 (*Man.*) Al fin va dove al ciel stellante e puro Asfaltide diffonde alta mefite. *Mont. Bard.* c. 5. p. 68. (*Gh.*) La livida bocca Pestifera mefite intorno scocca.

MEFITICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Mefitico. [T.] Zerbino mefiticamente impregnato d'odori.

MEFITICO. *Agg. Di mefite, Da non potersi respirare.* (*Man.*) *E in Sidon.* Vapori mefitici. — Aria mefitica. — Antri mefitici.

[T.] *Per iperb. anco respirabile, ma non sana.* Odore mefitico.

MEGALOGRAFICA. *Agg.* (Fis.) [Gov.] *Nome dato dato talvolta alla Lanterna magica, perchè ingrandisce le imagini.*

MEGALOSAURO. *S. m.* (Erpetol.) [Laz.] *Grande lucertolone, da* Μέγας, *Grande e* Σαῦρος, *Lucertola. Rettile fossile della lunghezza di* 15 *a* 18 *metri, secondo Cuvier. Se ne rinvennero alcuni avanzi nella lavagna oolitica di Stonesfield, nell'arenaria ferruginosa della foresta di Tilgate, in Inghilterra, e nell'oolite di Normandia. I suoi denti e il femore rassomigliano a quelli del cocodrillo, ed argomentando dall'osso femorale di uno di cotesti rettili, che conservasi nel Museo Britannico, si può francamente asserire avere i megalosauri superato in grandezza i più enormi cocodrilli, che oggidì si conoscano.*

MEGAMETRO. *S. m.* (Astr.) *Dal gr.* Μέγας, *Grande, e* Μέτρον, *Misura. Strumento per misurare le distanze di più gradi tra gli astri; differente dal* Micrometro, *che non giunge a misurare la distanza d'un grado.* (*Mt.*) *Parole comp. di* Megas *avevano anco i Lat.*

2. (Fis.) [Gov.] *Strumento che serve a misurare la grandezza delle immagini date dagli apparati ottici.*

MEGASCOPO *o* **MEGASCOPIO.** *S. m.* (Fis.) [Gov.] *Strumento che serve a projettare su una parete le imagini ingrandite dei corpi opachi. Il* Megascopio *fu inventato da Charles nel* 1780.

MEGATERIO. *S. m.* (Zool.) *Dal gr.* Μέγας, *Grande, e* Θήρ, *Fiera.* [Bell.] *Specie di mammifero di forme grandissime, dell'ordine degli sdentati, e della famiglia dei tardigradi, di cui conservasi uno scheletro nel gabinetto di storia naturale di Madrid, ed un altro di migliore conservazione in quello di Mineralogia di Torino. Trovasi fossile nel Paraguai presso il Rio della Plata.*

MEGERA. *S. f.* (Mit.) *Una delle tre Furie.* Megaera *aureo lat. D.* 1. 19. Questa è Megera dal sinistro canto. [Camp.] *Com. Boez.* III. Megera è interpretata grande contempzione ed intenza, e significa ira.

2. [T.] *Di donna violenta, o brutta per espressione di tristi passioni, dicesi* Una Megera, *piuttostochè* Una Tesifone *o* Una Aletto.

† **MEGGIO.** *S. m Detto per la rima in luogo di* Meglio. *È del Ven.* — *Dant. Rim.* 18. (*M.*) Luce ella nobil (*la donna*) nell'ornato seggio, Qual ad essa conviene, Poi su la mente dritto lì per meggio Amor si' gloria nel beato regno Ched ella onora e tene.

MEGLIO. *Avv. comparativo, e vale Più bene, e gli corrisponde talora la particella* Che. Melius *aureo lat. Rammenta anco il gr.* Ἀμείνων. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. (*C*) Li quali (*molti*) perciocchè brievi sono, molto meglio alle donne stanno, che agli uomini. *E nov.* 4. *g.* 5. Forse quest'altra notte sarà più fresco, e dormirai meglio. *Petr. Son.* 7. *part.* II. L'angeliche parole Suonano in parte, ov'è chi meglio intende. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. La grandezza della quale persecuzione acciocchè meglio si conosca, per gl'infrascritti due memorabili esempli fia manifesto. *Vit. S. Gio. Batt.* 221. La notte sì ritornava dentro nel deserto, quasi come uomo che ritornasse a casa a riposarsi; ovvero, come diremo meglio, egli ritornava la notte a stare in contemplazione.

[T.] *Fig. di cosa. Prov. Tosc.* 24. A S. Martino (*in novembre*). Sta meglio il grano al campo, che al mulino. (*In quei giorni il grano da seme vuole già essere sotterrato.*)

[T.] *Prov. fam.* Fammene meno e condiscimela meglio. (*Non il troppo, ma il conveniente, è che giova.*)

2. [T.] Meglio. *Ell. quasi escl.* Tanto meglio per voi. *O ass.* Tanto meglio.

[T.] *Senza il verbo.* Meglio patire liberi che gioire schiavi. [G.M.] Meglio soli che male accompagnati.

Escl. iron. Meglio! *a sentire cosa detta o accaduta peggio che peggio.*

Altro modo iron. Guitt. Lett. 16. 46. (*M.*) Non si può povero tribular meglio (*peggio*), che metterlo a riccore, e poi presso ciò, privarlo d'esso.

3. *In vece di* Più. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Amando meglio il figliuol vivo con moglie non convenevole a lui, che morto senza alcuna. *E nov.* 9. *ivi.* Quello, che valse meglio d'altre dieci mila dobbre. *Nov. ant.* 57. 1. Il conte d' Angiò, volendo provare qual meglio valesse d'arme tra lui, e 'l conte d'Universa, sì si provvide... *G. V.* 12. 8. 13. Piccoletto di persona e brutto, e barbucino, parea meglio greco, che francesco. *Dep. Decam.* 28. Ancorchè, chi volesse sottilizzare, direbbe in questo luogo esser preso *meglio* alla Provenzale, che *meglio* e *peggio* disse per *più* e *meno*, onde è quello *amo meglio* tanto famigliare a' nostri vecchi, e quello *vie peggio esser perduta*, che disse questo nostro.

Fior. S. Franc. 36. (*M.*) Quante some di vino ti rende questa vigna l'anno, quand'ella ti rende meglio?

4. *Per Più facilmente. Stor. Barl.* 67. (*M.*) Fanno loro (*i falconieri ai falconi*) grande gioja, per meglio prendere la lor preda; e quando l'hanno presa, e que' danno loro lo cuore, per affilarli meglio un'altra volta.

5. *Modo ellitt. Dep. Decam.* (*M.*) Noi ancora tutto il giorno usiamo; chi meglio, meglio; intendendo per trasmesso in quel mezzo un: Può fare, faccia, o simil cosa, secondo il proposito che si parla. *G. V. lib.* 9. Tutti i nobili delle case di Siena a gara chi meglio, meglio vennero in quantità di CCI cavalieri (*cioè, gareggiando chi potea fare, o venir meglio*).

6. [T.] *Ass. Di salute,* Sto meglio. *Per intendersi d'altro, chiede altre parole che lo determinino.*

7. *Comparat. del voler bene. Non com. oggidì.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 464. Mandò subito (*il Vasari*) uno a posta a Cristofaro, che di ciò niente sapeva, a dargli sì fatta nuova (*della sua liberazione del bando*); all'avuta della quale fu per allegrezza quasi per venir meno. Tutto lieto adunque, confessando niuno avergli mai voluto meglio del Vasari, se n'andò la mattina vegnente da città di Castello al Borgo dove, presentate le lettere della sua liberazione al commissario, se n'andò a casa del padre. [T.] *Prov. Tosc.* 92. Ognun vuol meglio a sè che agli altri. (*Se la carità non lo faccia maggiore di sè.*) *E* 74. Chi meglio mi vuole, peggio mi fa. (*Falso o finto affetto.*)

8. [T.] Meglio *Coll'*A *e l'Essere, sottint. o no, dice maggiore utilità o danno minore. Vang.* Meglio a lui gli si mettesse una macina al collo e gettassesi in mare.

[T.] *Prov. Tosc.* 140. È meglio un soldo di buon acquisto, che mille d'imbrogli.

9. **Andare o ir meglio una cosa.** *Aver miglior successo; e si usa più frequentemente nella forma negativa.* Non potere andar meglio. *Cecch. Corred. in Comed. in ver.* 3. *s.* 7. *p.* 24 *tergo.* (*Gh.*) Orsù, la cosa non potrebbe ir meglio.

Andarne o irne meglio, *per Essere in miglior condizione, Esser meglio trattato. Varch. Senec. Benef. l.* 6. *c.* 29. *p.* 166. (*Gh.*) Nè conosci, se non da altro, che colui ne va meglio al quale tu sei ingrato?

10. [Giust.] **Aver meglio di un altro.** *Star meglio, Essere in condizione migliore. Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. Lib.* I. Io ho invidia a tutti quelli, che hanno meglio di me.

11. **Come io seppi il meglio, Come posso il meglio, Come potrò e saprò il meglio.** *Maniere avverb. di dire equivalenti a Nel miglior modo che sia possibile ad alcuno.* [T.] *Più com.* Come meglio potrò, saprò. *Ovvero* Il meglio che potrò, saprò (*senza il* Come). Il meglio *dice più che* Come meglio. = *Bocc. Corbacc.* 180. *ediz. fior.* (*Gh.*) Per una lettera, com'io seppi il meglio la feci certa. *E g.* 9. *n.* 9. *v.* 8. *p.* 127. Ed in su 'l letto si gittò, dove, come potè il meglio, riposatasi,... *Barber. Reggim. p.* 236. *lin.* 3. *Ors.* Tienti pur ben, chè 'l salire è dubbioso; Pigliati a me dove tu meglio puoi. *Fran.* Questi tuo' orecchi non hanno presa; Ma io m'attengo, come posso il meglio. *Varch. in Pros. fior. p.* 2. *v.* 5. *p.* 51. Ho presi (*alcuni sonetti del Petr.*) a dover leggere e esporre come potrò e saprò il meglio.

12. **Essere di meglio** *vale Trovarsi in avanzo. Non com. Benv. Cell. Vit.* 3. 39. (*M.*) Se io avessi pensato... io ne arei tenuto diligente conto, dove io certo sarei di meglio di molte decine di scudi.

13. **Essere meglio a far che che sia**, *o vero* **Essere meglio di fare checchessia**. *Metter più conto, o Tornar meglio, o Esser più utile. o sim., il farlo. Stor. Barl.* 113. (*Gh.*) Mi saria però meglio di tacere. *Jac. Tod. p.* 660. *str.* 2. Egli è meglio di morire che di vivere.

14. [Camp.] **Mettere meglio**, *per Tornar meglio, Essere miglior partito e sim. Bib. Giud.* 9. Parlate a tutti gli uomini della città di Sichem, e dite loro: Quale vi mette meglio o che signoreggino sopra voi... settanta uomini della schiatta di Gedeone, o che vi signoreggi uno uomo? (*Quid vobis est melius.*) *E ivi, cap.* 18. Quale cosa ti mette meglio o che tu sii prete d'uno uomo o d'una schiatta?

15. † *Colla particella* Più *lo dice il pop. tuttavia. Fr. Jac. Cess.* 2. 5. 62. (*M.*) Assai più è meglio risplendere di costumi, che di cose di mondo. *Cavalc. Espos. Simb* 1. 249. Or che potrà negare alli figliuoli, poi ch' ha dato quel ch'è più meglio, cioè d'esser padre?

16. **La meglio**, inteso *cosa o sim.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 5. 92. La meglio ell'è fuggire.

17. *Modi avv.* **Al meglio, Alla meglio**: *Red. Lett.* (*Mt.*) Io oggi pare che sia un poco risvegliato (*il Ditirambo dell'acque*), e cerco di raffazzonarlo al meglio che so. *E Lett.* 1. 266. (*M.*) Cerco di raffazzonarlo (*il Dizionario*) alla meglio che so. *Salvin. Opp. not.* 409. (*Man.*) Ho seguito le parole della descrizione alla meglio. *Marc. Pol. Viagg.* 223. (*Gh.*) Quando il Re vide tanta gente, ebbe tal paura, che... fuggì nell'isole; e la Reina rimase, che si difendeva al meglio che poteva. *Bemb. Op.* 1. 207. La somma delle loro questioni, col meglio che ella seppe la ebbe disposta. *Arios. Fur.* 12. 3. Ma poi che 'l carro, e i draghi non avea, La gìa cercando al meglio che potea.

[T.] Fare alla meglio, *non solo dell'operare come meglio si può nel senso di men male, ma contentarsi del poco, e con la volontà ritrovar il meglio anche dove non è il bene voluto. Chi ha poco da mangiare o da soddisfare ad altri bisogni, dirà:* Faremo alla meglio.

Metà meglio. *Dav. Accus. Sil.* (*Mt.*) Ancor più degno era, e metà meglio stava, se ricamar faceasi nelle reni l'impresa sua con quelle lettere intorno appariscenti e d'oro.

[G.M.] Meglio il doppio; Due, tre volte meglio. — Prima le cose andavano meglio il doppio. *Anco posp.* Il doppio meglio. — Si stava tre volte meglio quando c'era più buona fede.

[T.] *Concerne ogni sorta di bene e spirit. e corp. e mor. e soc. — Ass. segnatam. della salute.* [T.] Del mio incomodo non sto punto meglio. — Stavo un poco meglio, di quel dolore. — *Più chiaro preporre il* Di, *acciocchè non paia comparat. senza ell.* Della tosse sto meglio.

Più ass. [T.] Ho piacere che stia meglio. — Come va? Va meglio. — Non va punto meglio. — Un po' meglio, assai meglio.

II. [T.] *Del dire, rincalza il già detto o corregge.* Per dir meglio, *ponesi quasi tra parent.; ma anco parlando usasi la trasposizione* Per meglio dire.

Per ell. [T.] Oratore, o, meglio, retore. — Le convenienze o meglio le utilità (*che sono a taluni le convenienze supreme*).

III. [T.] *Aff. a* Più; *giacchè la quantità spesso scambiasi colla qualità; e il molto a troppi par bene, pure perchè molto: ma le due idee ben discernonsi nella locuz.* Più e meglio; *nè direbbesi* Meglio e più.

[T.] Valer meglio *non è gallic.; ma più sicuro è dire* Valer più. *In senso quasi fig. può tornare proprio.* [Pol.] *Nov. ant.* 60. Volendo provare qual meglio valesse d'arme.

IV. *Con agg.* [T.] Il modo meglio opportuno. — I meglio educati. — I meglio eruditi, *può intendersi per avv., e può per* Migliori, *di che vedi* MEGLIO *agg.*

V. *Con altri avv., se non si vogliono dire partic.* [Pol.] *Bocc. g.* 1. *prol.* Per li campi, come meglio piaceva loro, se n'andavano. [T.] Faccia come meglio può. *Anche posp.* Come potè meglio; *i quali modi lasciano intendere che il* Meglio *è assai relativo, anco a poca possibilità.*

[T.] *Col* Di *e altro avv.* Io non sapevo fare meglio di così.

VI. [T.] *Preposto l'*Il *senza che diventi sost.; intendendo quasi* Al. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 4. Con un coltello, il meglio che potè, gli spiccò dallo 'mbusto la testa.

VII. Il *ha senso di bene men relat. nell'operazione di cui si tratta;* Alla *è forma più ell., se non di biasimo attenuante o di maggiore condiscendenza.* [T.] Scrivere alla meglio, *può valere quasi poco meno che* Scrivere alla peggio. — Campare alla meglio, *anche troppo meschinamente.*

[T.] *In questo senso sovente col* Fare, *sempre sottint.* Alla meglio maniera; *onde nella forma avv. includesi il senso di* Meglio *agg., V. poi.* Anche a fare alla meglio, meno d'una lira al giorno non mi ci vuole.

VIII. [T.] *Altra ell., quasi escl.* Tanto meglio. — Meglio che nulla. — Meglio così.

MEGLIO. *Agg. e S. m. invariab. nel gen. e nel num. Nome comparativo, e val Più che buono, migliore.* Melior *aureo lat. Così* Maggio *dicevano per* Maggiore. *Cr.* 9. 86. 4. (*C*) E quelle (*galline*) che il becco, nè unghioni non hanno acuti, debbano covare; e l'altre son meglio da far nuova, che da porre. *Lab.* 320. Ragguagliando molto la prima cosa, nella quale tu se' meglio di lei, con questa ultima, nella quale pare, che essa sia meglio di te. [Cont.] *G. G. Fort.* XI. 163. Tale fortificazione è molto meglio di quella della piattaforma. [Camp.] *D.* 2. 7. Ottachero ebbe nome, e nelle fasce. Fu meglio assai che Vincislao suo figlio Barbuto, cui lussuria ed ozio pasce. *E Guid. G. A.* 23. E già le aggio morto lo meglio frate ch'ella aveva, uomo di sì gran potenza... *Morel. G. Cron.* 258. (*Gh.*) Questo mi pare il meglio modo per conservare la madre in guardia de' figliuoli. *Pallad.* 21. Quella (*terra*) che stringendo con mano stride, è la migliore; e se vagliando con panno bianco non fa residenza, quella è meglio. *Mes. Bin. in Rim. burl.* 1. 316. Perciò vediam per tutte le contrade Starsi scommunicato questo e quello La meglio e la più parte di sua etade. *Menz. Sat.* 1. *p.* 6. E vedi come i meglio officii ingolla (*ingola*) Chi canta in quilio il Kirieeleisonne.

[T.] *Lett. del* 500. Ne' meglio lochi che vi siano. *Prov. Tosc.* 235. Son meglio le fave che durano, che i capponi che vengon meno.

[T.] Delle donne quelle che meno parlano non son sempre le meglio, nè i meglio de' letterati quelli che meno si lodano.

[Cam.] *Giusti, Prov. Tosc. p.* 66. Ai peggio porci vanno (o toccano) le meglio pere.

[T.] Non è dei meglio, non è delle meglio, *eufem., quasi* È de' peggio, delle peggio.

2. **Il meglio**, *per Ottimo sost., o ciò che sopra ogn'altra cosa torna a bene. Petr. Canz.* 17. 8. *part.* 1. (*M.*) Che con la morte a lato Cerca del viver mio nuovo consiglio; E veggio 'l meglio, ed al peggior m'appiglio. *Morg.* 26. 120. Oh quante volte avvenne, Che si ricorda un savio detto antico, Che l'uomo ha solo il meglio per nimico!

[T.] Mi scordavo il meglio.

[T.] *Prov. Tosc.* 315. Il meglio è nemico del bene (*Non solo chi cerca il più utile o il più piacevole, ma anco chi importunamente s'affanna per il più buono e il più perfetto, talvolta la sbaglia.*) = *Dep. Decam.* 36. (*C*)

† **Il meglio ricolga il peggio;** *prov. che si dice quando tra due cose cattive non è differenza.* (*C*)

[T.] *Iron.* Il meglio si è che... (*quest'è il guaio maggiore*).

[T.] *Petr. Rim.* 260. Obbedir a natura in tutto è il meglio.

3. **Il meglio** *vale talora lo stesso che* Meglio *in signif. di Cosa migliore. Vit. SS. Pad.* 2. 25. (*M.*) Che molto certo è il meglio vedere con gli occhi della mente, che con quelli del corpo. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 9. Bruno e Buffalmacco... gli avevan più volte detto (*a Calandrino*) ch'egli farebbe il meglio a goderglisi con loro insieme,... *E Filoc. l.* 2. *p.* 129. *in fine.* (*Gh.*) Acciocchè queste cose dette si cessino, è il meglio a fare che Biancofiore muoja.

4. [T.] *Coll'*Un. *Prov. Tosc.* 198. Dopo un meglio, ne viene un peggio.

5. [T.] Il meglio d'una cosa, o di più; *La parte migliore, o gli oggetti migliori tra quelli.* = *Alam. Colt.* 1. 22. (*M.*) Ove discende, O di pioggia, o di vena onda, che' apporte, Depredando l'altrui, dei colli il meglio. [T.] Sostanza estratta dal meglio d'un'altra sostanza. — Chi non sa mangiare, butta via il meglio.

[T.] *Prov. Tosc.* 316. Il meglio va serbato all'ultimo.

6. [T.] Sul o nel meglio, *nel più buon punto.*

7. **Andarne col meglio** *vale Essere più fortunato d'un altro, o d'altri.* [L.B.] *Meno inusit.* Colla meglio, *sottint.* Condizione, *o sim.* = *Morg.* 18. 17. (*Gh.*) Chi fuggì prima, se n'andò col meglio. *Serd. Lett. Ind.* 773. (*M.*) Con tutto ciò i Bonzi n'andavano sempre col meglio.

8. **Avere il meglio** *o* **meglio** *vale Riuscir vittorioso. Tass. Ger.* 19. 21. (*M.*) Or dunque il meglio aver ti vante? Ed osi di viltà tentare Argante? *Bern. Orl. Inn.* 64. 41. Rimase l'uno e l'altro mal contento, Che non si sa chi avesse meglio o peggio. *Ar. Fur.* 19. 101. La battaglia durò fino alla sera, Nè chi avesse anco il meglio era palese.

9. **Fare il suo, il tuo, ecc., meglio** *vale Fare ciò che torna più conto a sè, a te, ecc. Cron. Vell.* 133. (*M.*) E fatto monaco di santo Miniato a monte, c'fece il suo meglio. *Fir. Luc.* 4. 1. Tu farai il tuo meglio, ch'io ti giuro in coscienza, che per insino a tanto che me la riarrecherai tu non se' per entrare in casa.

10. [T.] Per il meglio. *Arist.* Διὰ τὸ βέλτιον. *Prov.* Tutto per il meglio *o* Per lo meglio, *di cosa che paia dannosa e spiacente, per consolarsene col pensiero della Provvidenza divina.* = *Cavalc. Att. Apost.* 105. (*M.*) Onde gli cristiani per lo meglio gli fecione partire.

11. [Camp.] **Tornare a meglio**, *per Passare da mala a buona maniera di vivere, ecc. Lett. anon.* 1. Non dubitare adunque, figliuolo mio carissimo, e non ti disperare di non potere tornare a meglio.

12. † **Volere il meglio del mondo ad alcuno** *vale Amarlo ardentissimamente, Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Io gli ho già ragionato di voi, e vuolvi il meglio del mondo.

13. *Altri modi.* **A meglio.** *Vit. S. Gio. Gualb.* 300. (*M.*) In persona s'ingegnò di visitarli e correggergli onestamente, e di riducere i costumi dei monaci a meglio.

In meglio. *Vit. S. Gio. Guall.* 502. La cui vita dava grande esempio a coloro, che si volevano formare in meglio. [T.] *Virg.* Consilia in melius referet.

Di bene in meglio; *ed esprime il passaggio di una in maggior prosperità. Dittam.* 1. 22. (*C*) Perchè tutto non va com'uom divisa, Quando montar credea di bene in meglio, Fu con Attilio la mia gente uccisa. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. Le parea, che 'l suo avviso andasse di bene in meglio. *Borgh. Rip. l.* 1. (*Mt.*) Ancora ha vita venendo alla luce il decimo mese, per la signoria di Marte, pianeta caldo, il quale trovandolo ben compito il conferma di bene in meglio. [Val.] *Leggend. Tobia.* 34. E sì fu ristorato di bene in meglio.

[T.] *Savonarola.* Quando il culto divino stava o cresceva, sempre il Regno de' giudei andava di bene in meglio. *Anche iron. per dire* Di peggio in peggio.

[T.] *La forma più usit. di* Meglio *nome, è* la *sost.* — *Col* Di *espresso o sottint.* [T.] *Buon. Fier.* 4. 4. 14. Forse il giudice intanto, Crivellandosi in sen quella semenza, Ne andrà cogliendo il meglio. — Il meglio della mia vita (*gli anni migliori*). — Il meglio di quel libro è le note.

Sottint. [T.] Il meglio sarebbe (*il migliore partito, o sim.*). — *Talvolta iron.* Il meglio si è che i consiglieri del principe più di lui abbisognano di consiglio.

Ass. [T.] La ricerca del meglio.

II. *Col pron. posses.* [T.] Procurare l'altrui più che il suo proprio meglio. — Lo dico per il vostro meglio. — Ti alleggeriscono de' tuoi quattrini per il tuo meglio.

[T.] †† *Dal fr.* Faire de son mieux, *troppi It. dicono fedelm.* Fare del suo meglio (*il meglio che posso, che so*); *e costoro crederanno di cogliere il meglio.*

III. *Ass.* [T.] *Guitt. Lett.* 8. Ben da mal cernete, e da buon meglio, e da meglio ottimo sempre, ove si trova.

Col Che *o coll'inf.* [T.] Pensai che era meglio che prima mi scrivesse lei. — Stimai meglio scrivere. — Sarebbe meglio andare io.

Anche Far meglio, *ma meno usit.* [Pol.] *Vill. G.* 6. 80. Per noi farebbe meglio la morte, che andar tapinando pel mondo. [T.] *Sempre sottint.* Miglior bene, miglior cosa.

Altra ell. sim. [T.] Se credo meglio.

IV. *Con partic.* [T.] Mutare, Riformare in meglio. — Di meglio in meglio, *più che* Di bene in meglio.

[T.] Non c'era da fare di meglio (*nulla di...*). — Non trovare di meglio.

V. *Come agg si aggiunge e al masc. e al femm.,*

e al sing. e al plur. [T.] Il meglio rimedio che mi fece guarire. — I meglio parlatori son quelli che parlano meno. — La meglio casa. — La meglio accademia. — Le meglio ciabatte.

VI. [T.] La meglio, *agg. sostantivato per ell., sottint.* Proposta, Condizione, Faccenda. *Sta da sè, per risposta all'altrui detto o per confermazione del proprio.* È la meglio. — Sarebbe la meglio. — La meglio di tutte.

MEGLIORAMENTO. *V.* MIGLIORAMENTO. Melioratio *nel Cod.*

MEGLIORANZA. *V.* MIGLIORAZA.

MEGLIORARE. *V.* MIGLIORARE. Melioro *in Ulp.*

MEGLIORE. *V.* MIGLIORE.

† **MEI.** *S. m. Mezzo. Pallad. Giugn.* 3. (*M.*) Sicchè la gemma dritta e strettamente vegna per mei, onde levasti l'altra gemma. (*Vedi la not.* 223. *Guitt. Lett.*) [Camp.] *Guid. G.* 15. 82. Che il fedi per mei il corpo, e gli fece passare il ferro di sua lancia...

† **MEI.** *Avv. Meglio. Vive in qualche dial. Fr. Giord.* 70. (*M.*) Se tu ti nascondi, e fai il peccato di nascoso alle tenebre per vergogna, che le genti non ti veggiano; e che mei tu stessi ti ne vergogni infra te medesimo. *Bemb. Pros.* 3. 203. *Mei* si disse eziandio in vece di *meglio* per abbreviamento degli antichi, siccome lo disse Buonagiunta: *Perchè la gente mei me lo credesse:* e M. Cino: *Dunque sarebbe mei ch'i' fossi morto.*

† **MEITÀ.** *S. f. Metà. Contratto del lat.* Medietas. [Val.] *Libr. Cont. Etrur.* 1. 284. Elli incontinente fece partire la meità de quello del damigello suo.

MELA. *S. f.* (*nel pl.* Mele e † Mela) (Agr.) *Frutto di buccia sottile e colorita, di figura rotonda, e buono a mangiare. Ve n' ha di più specie, che prendono diversi nomi, secondo i paesi.* Malum aureo *lat. Bocc. Introd.* 5. (*C*) Delle quali alcune crescevano, come una comunal mela, altre, come un uovo. *E nov.* 4. *g.* 3. Fresca, e bella, e ritondetta, che pareva una mela casolana. *Red. Cons.* 2. 18. Si rinfranchi la sua virtù lubricativa col mangiare nel fine del pasto qualche mela, o qualche pera cotta. *Car. Daf. Rag.* 4. (*Gh.*) Avea dall'un de' lati un albereto, ed a ciascun albero una vite altamente maritata si distendeva sopra le piante delle mela e delle pera, dove maturando l'uve con essi i pomi contendevano.

[T.] *Prov. Tosc.* 371. Tondo come una mela, come l'O di Giotto (*d'uomo semplicione*).

[Cont.] **Mela appia.** *Sod. Arb.* Le mele, che da Appio Claudio appie son dette, vi fanno bene; ma a tutti questi bisogna ben sotterrare l'innestatura. [T.] *Red. Cons.* 1. 180. Io però confesso francamente che l'acciaio preparato colle mele appie è il più innocente di tutti gli acciai. [G.M.] *Adesso più com.* Mele appiòle.

Mela rosa: *Specie di mela odorosissima, di rubicondo e bianco colore; e specie di agrume.* (*V.* MELAROSA.) (*Mt.*)

[T.] Di mela rosa l'è divenuta mela cotogna (*di donna ingiallita*). — *Di bambino bello e di bel colorito:* Pare una mela rosa.

Mela testa: *Altra specie di mela. Salvin. Annot. F. B.* 4. 5. 4. (*Mt.*) E testa vien detta dal lat. *Testa, vas testeum.* Così le mele teste sono dalla medesima origine, e dal colore di terra cotta così dette.

[Cont.] **Mela calimane, ruggine.** *Cit. Tipocosm.* 208. Pomo, o melo, e le mela frutti suoi, con tutte le specie loro, cioè mela appie, mela rose, calimane, ruggine.

[T.] Mela calamagna, grossa, francesca. — Caramallos, *n. pr.* — Mela mora. [G.M.] Mela lazzeruola, poppina, paradisa. — Mela musa, panaia. — Mela calvè (*calvilla*).

[Val.] **Mela cotogna.** *Lo stesso che* Melacotogna (*V.*). [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 129. Il cotogno è arbore noto; e di questi, certi sono che fanno frutto, e chiamansi pere cotogne, e fanno arbori maggiori e minor foglie, e il lor frutto è alquanto lungo. E certi fanno frutto che si chiamano mele cotogne, ed è arbore poco minore, e ha le foglie più ampie. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 2. 51. Mettasi a mangiare Mela cotogna, o sorba non matura. *Pucc. Propr. Mercat. Vecch.* 44. Mele cotogne e d'ogni simil pome.

2. *Fig.* [T.] *Savonarola:* Bisogna cavare il fracido di questa mela (*gli abusi del potere temporale*).

3. **Mela punica.** *Lo stesso che* Melagrana. *Cr.* 5. 13. 1. (*Man.*) Le mele puniche sono melagrane, che sono assai note. [Camp.] *Bib, Es.* 39. La campanuzza d'oro e la mela punica (*malum punicum*) co' quali lo pontefice andava ornato. *S. Gir. Pist.* 31. Phares, sesta decima mansione, la quale è interpretata in lingua greca divisione di mela punica, la quale altri chiamano melagranata.

4. **Conoscere il pesco dalla mela;** *modo proverb. che vale Avere distinta ed esatta cognizione delle cose. Bemb. Asol.* 2. 77. (*C*) Dura cosa pare a me, che sia il pensare, che egli ad alcuni di noi, che pure il pesco dalla mela conosciamo, abbia voluto far credere, che amore... sia a noi d'ogni nostro male cagione.

[L.] Se uno dice pera, l'altro dice pera e mela. *Di più pers. che si bisticciano, e la risposta dell'una è più pungente della proposta.*

5. **Da mele rotte,** *aggiunto a persona, vale Scipito, Insulso, Goffo, ecc. Galil. Op.* 13. 209. (*Gh.*) Oh che innamorato da mele cotte!

6. **Mela** *per simil. La Palla che si mette sopra le cime delle cupole, e de' pinnacoli, o sim. G. V.* 1. 60. 4. (*C*) Al tempo, che detto Duomo era tempio di Marti, non v'era l'aggiunta del capannuccio, e della mela di sopra. *E* 7. 91. Essendo l'Arcivescovo di Pisa in sul ponte vecchio parato con tutta la chericheria per fare all'armata la sua benedizione, la mela e la croce che era sopra lo stendale, cadde in terra. *Pecor. g.* 17. *nov.* 2. Al tempo che il detto Duomo fue tempio di Marte, non vi era di sopra la detta aggiunta, nè 'l capannuccio, nè la mela sopra. [Val.] *Pucc. Centil.* 24. 86. Allor cadde la mela colla Croce Dallo stendale.

7. **Mele,** *fig. fam. le natiche. Car. Lett.* 1. 16. *Malm.* 9. 59.

8. [Val.] **Alzare, Sollevare ecc. le mele** *da sedere, ecc. Alzarsi in piedi. Fag Rim.* 1. 331. Chinò le corna in atto riverente, E dalle sedie sollevò le mele.

9. **Mele** *furono detti altresì i Rilevati che fanno le gote ne' visi carnacciuti e rubicondi. M. Aldobr.* 96. (*M.*) Lo viso ritondo, e le mele delle gote grosse.

10. **Mele di culaccio** *dicesi da' Macellai a Uno de' diversi tagli della coscia delle bestie, che si macellano.*

MELA. [T.] *Agg. Nome d'uva.* [T.] *Soder. Bergo,* che fa la Verdea, è vitigno apprezzatissimo, come le pizzellute di Roma; e a Napoli l'uva gloria, o mela, perchè è schiacciata come le mele. *V. anche* MELOGONO.

† **MELA.** *S. f. Quella tavoletta in cui i fanciulli imparano l'abbicì. Bocc. Nov* 9. *g.* 8. (*C*) Voi non apparaste miga l'abbicì in sulla mela, come molti sciocconi vogliono fare, anzi l'apparaste bene in sul mellone.

MELACCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* MELA. *Melaccia fradicia.*

MELACCHINO. *Agg. Che ha sapore di mele; Smaccato, Sdolcinato. Non com. Soder. Colt.* 96. (*M.*) Chi disse bianco, disse dolce, e più piccante dolce, ma non dolce smaccato, melacchino o colato. *Car. Com.* 53. Discorrendo da me medesimo sopra tutte le altre dolcezze, mi risolvei affatto che così fosse; perciocchè le zuccherose, le melacchine sono tutte sdilinquite, senza grazia e senza capestreria veruna.

† **MELACITOLA.** *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Citraggine (*V.*). *Pallad. Apr.* 11. (*M.*) Il vaso, ovvero arnia, in che si ricevono, si vuol fregare entro con erba, che si chiama citraggine, cioè melacitola, che è un'erba odorosa, che quasi ha le foglie come l'ortica.

MELACOTOGNA. *S. f.* (Agr.). *Frutto del melo cotogno, detto anche* Cotogna. *Lat.* Cydonium. [Cont.] *Pall. R. Agr.* III. 31. Le melecotogne si vogliono cogliere mature; le quali in questo modo si serbano. = *Tolom. Lett.* 3. 14. (*Man.*) Appresso di questi numeri v'è dall'una parte una melacotogna, dall'altra parte v'è un'asta.

† **MELADDOLCITO.** *Agg. comp. Addolcito col mele. Chiabr. Vend.* (*Fanf.*) Meladdolciti grappoli.

MELAGGINE. *S. f. Quella rugiada quasi untuosa che tanto nuoce alle campagne. Targ. Tozz. Viagg.* (*Fanf.*) *V.* MELUME, *e* MELATA.

MELAGRANA. *S. f. pl.* Melagrane, e Melegrane. (Agr.) *Frutto del melagrano, buono a mangiare, che racchiude in sè un gran numero di granelli rossi e vinosi, detti* Chicchi, *divisi da una pellicola gialla in più luoghi. La polpa di esso frutto stemperata nell'acqua e indolcita con lo zucchero, forma certa bevanda piacevolissima e rinfrescante, che si addice bene nelle irritazioni degli organi digerenti, qualora non sieno tanto violenti da permettere appena l'acqua pura al malato. Esso frutto è acido, dolce o vinoso, a norma della varietà. Dicesi anche* Melapunica. *Pataff.* 7. Non dico già per dir di melagrana. *Cr.* 5. 13. 1. Le mele puniche sono melagrane, che son assai note. *Vit. SS. Pad.* 1. 205. Portando uve passole e melagrane, e altre cotali cose. *Viagg. Sin.* E massimamente melagrane grossissime, e sono dentrò, che pajono sangue di becco. *Fir. Dial bell. donn.* 395. Il rosso è quel colore acceso, che dipinge la grana, i coralli, i rubini, e le foglie de' fiori di melagrana. *Vit. SS. Pad.* 1. 117. Erano fra gli altri cibi molte poma, uve, fichi e melagrane. [T.] *Red. Lett.* 1. 24. Recipe scorze di melagrane... noci di cipresso, coccole di mortella. *Salvin. Callim.* 195. Qual have Colore rosa mattutina, o chicco Di melagrana.

MELAGRANATA. *S. f.* (Agr.) *Lo stesso che* Melagrana (*V.*). Malogranatum *in Plin.* [T.] *Plin.* Punicum, aliqui granatum appellant. = *G. V.* 10. 168. 2. (*C*) Il primo (*palio*) di quelli da cavallo fue una melagranata fitta in una lancia. *Volg. Mes.* Togli..., granella di melagranate acetose, arrostite.

† **MELAGRANCIA.** *S. f.* (Agr.) *Melarancia. Burch.* 1. 30. (*C*) E una melagrancia senza buccia, Che vendette la pelle ad un vaiajo, Ebbe a pagar la tassa d'un fiascajo.

MELAGRANO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di arboscello del genere punico* (Punica granatum, *L.*) *della famiglia delle Granatacee* (Mirtacee del Jussieu) *e della Icosandria monogenia del sistema di Linneo. È un arboscello sommamente elegante per le sue foglie, e sopratutto per i fiori forniti di un calice campaniforme coriaceo, e di una corolla d'un bel rosso di scarlatto. Egli è il calice che dopo la fecondazione ingrossa e si cangia in frutto.* Distinto dai Botanici col nome di *Bolaustio. Ma il frutto propriamente detto è costituito da un gran numero di picrole drupe, sugose, disposte in più gruppi uniformi, separati gli uni dagli altri da frammezzi membranosi. Sono queste piccole drupe che costituiscono la parte utile della pianta. La corteccia della radice è stata anche raccomandata in questi ultimi anni come efficace contro i vermi.* = *Pallad. Marz.* 18. (*C*) Ne' luoghi temperati si seminano i melagrani del mese di Marzo. *Dav. Colt. c.* 43. I melagrani peri, e melicotogni si possono annestare, ma il proprio è porre i loro rami e rimettiticci colle barbe. *E appresso:* I melagrani vogliono essere ogni anno potati e netti.

MELAINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome della sostanza nera dell'inchiostro di seppia.*

MELAIO [T.] *S. m. Venditore di mele.*

MELANAGOGO. *S. m.* (Med.) *Purgante creduto atto a purgar l'atra bile.* (*Fanf.*)

MELANCOLÌA. *S. f. T. med. Lo stesso che* Malinconia (*V.*). *Cic. lo scrive in lett. gr., Cel. Aurel. in lat. Red. Cons* 1. 98. (*C*) Quegli (*umori*) parimente, che, essendo acidi, con nome di melancolía furono chiamati. *E* 2. 88. La melancolía dell'animo pensieroso ed afflitto accrescerà sempre le cagioni de' suoi mali.

MELANCOLICO. *Agg. Lo stesso che* Melanconico (*V.*). *Aureo lat. Red. Cons.* 2. 13. (*C*) Suole prodursi in tutti quanti gli altri uomini qualche melancolica apprensione. *E* 87. Perciò sempre se ne sta mesto e melancolico.

MELANCONÌA. *S. f. Lo stesso che* Malinconia (*V.*). *Non com. Red. Cons.* 1. 63. (*C*) Il che notabilmente accrescendo le sue melanconie, e afflizioni, fece risolvere il sig. Conte a chiamar di nuovo una consulta di sei medici più accreditati.

MELANCONICO. *Agg. Malinconico. Vit. SS. Pad.* 1. 60. (*C*) Perciocchè al suo parlare l'accidioso, e melanconico diventava lieto. *E* 106. Della qual cosa maravigliandosi, diventò molto tristo e melanconico. [T.] *Tratt. Fison.* Le quattro complessioni, siccome la sanguinea, la flemmatica, la melanconica.

MELANGOLA. *S. f.* (Agr.) [Bor.] *È una specie di popone meno giallo dell'ordinario. Rammenta* malum.

2. *E per simil. Buon. Fier.* 5. 5. 2. (*C*) Avea per occhi due mezze melangole.

MELANGOLO. *S. m.* (Bot.) *Albero che produce quella specie di agrume che oggi comunemente si chiama arancio forte. V.* CEDRO. *Dav. Colt.* 31. (*C*) È propria foggia de' melaranci, cedri, limoni e melangoli... *E ivi, maggio.* Annesta aranci, cedri, limoni e melangoli, e gli altri frutti a bucciuolo e scudicciuolo. [T.] *Soder. Tratt. Alb.* 112. I

cedro, il melangolo e l'arancio aman l'addentro. = *Ricett. Fior.* (*Mt.*) Melangoli dolci, forti e di mezzo sapore. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Si può pigliare o con un poco di acqua di tutto cedro, o di melangoli.

Specie di popone. Cresc. lib. 6. *cap.* 71. (*Mt.*) E altri sono, che sono sottili, verdi, e molto lunghi, quasi tutti torti, i quali si chiamano melangoli, e questi appelliamo noi melloni.

MELÀNIDE. *S. m. Dal gr.* Μέλας, *Nero.* (Zool.) *Specie di serpe del genere vipera, e della famiglia dei serpenti, che si adopera nelle farmacie, così nominata pel color nero di cui è tinto il suo corpo.* (*Mt.*)

MELANILINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Uno degli alcaloidi artifiziali che derivano dall'anilina.*

MELANINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *È il pimento nero che si riscontra nella cute dei negri, nella pupilla dell'occhio, ed in certe macchie nere che si formano nei polmoni.*

MELANITE. *S. f. Pietra nera, trovata presso il Vesuvio nella montagna di Somma, ed anche a Frascati, perfettamente cristallizzata.* (*Fanf.*) *In Plin., ma altri legge* Melitites.

MALANITTERO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] (Μέλας, *Nero, e* Ἴκτερος, *Ittero ossia uccello di color giallo (essendo il gr.* ἴκτερος *propr. itterizia, che tinge in giallo chiunque ne sia affetto) Aggiunto di varie specie di uccelli che hanno le ale nere.*

MELANOSTOMA. *S. m. Da* Μέλας, *Nero, e* Στόμα, *Bocca.* (Zool.) [Bell.] *Specie di conchiglia del genere Elice, così detta pel color nero del margine della sua apertura.*

† MELANSAGGINE. *S. f. Melensaggine. Varch. Suoc.* 4. 3. (*C*) Vi so dire, che ella sarebbe bella, che voi per la superbia, e melansaggine di lei, ve n'aveste ad andare a stare in contado.

MELANTACEE. *S f. pl. Dal gr.* Μέλας, *Nero, e* Ἄνθος, *Fiore.* (Bot.) *Famiglia di piante, così da Brown denominata, perchè ha per tipo il genere* Melantium, *molte specie del quale hanno il fiore macchiato di nero. Questa famiglia corrisponde a quella delle Colchicacee di Decandolle.* (*Mt.*)

MELANTERIA. *S. f. Gr.* Μελαντηρία. *Specie di vitriuolo, o di succo, che indurato è di color cenericcio. e liquefatto diventa nero. È in Scribon. e Cel. Aurel.* — *Ricett. Fior.* 1. 50. (*M.*) Ne' lagoni di Volterra si vede il nitro appiccato a certi sassi dentro alle caverne, in cui battendo l'acque nitrose, vi s'attacca, vi si condensa, e vi si secca, diventando parte nitro, e afronitro schietto, e parte mescolato colla melanteria.

MELANTIO. *V.* MELANTRO.

MELANTRO e MELANTIO. *S. m. Gr:* Μελάνθιον. (Bot.) *Sorta di pianta, detta anche* Nigella, Git, Gittajone, Gitterone. *Ne' giardini se ne coltivano due specie per l'eleganza dei loro fiori, e sono il Melantro salvatico* (Nigella damascena), *ed il Melantro domestico* (Nigella sativa). *In Colum. e in Plin.* Melanthium. *Ricett. Fior.* 3. 52. (*M.*) La nigella chiamata da Dioscoride git, ovvero melantro, è un erbetta che fa i suoi fusti sottili, lunghi due palmi, o più.

MELANURO. *S. m. Dal gr.* Μέλας, *Nero, e* Οὐρά, *Coda. Specie di pesce del genere Sparo nell'ordine degli acantopterigi; così denominato dal color nero della coda. Questi pesci non escono dal fondo del mare se non quando è in calma. Sono argentati, raggiati di nericcio, con una larga macchia nera in ciascun lato della coda. Si trovano nel Mediterraneo. Aureo lat. Salvin. Opp. Pesc.* 323. (*Mt.*) Ma quando il mare intorno si scompiglia, Per li gagliardi venti fluttuando, Allora soli i melanuri il flutto Scorrono in fretta.

MELANZANA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Solano,* (Solanum melongena, *L.*) *detto in Tosc.* Petonciano. *Fa il frutto in forma d'uovo, vale a dire un po' assottigliato dalla parte del gambo, provveduto di una polpa tenera, impregnata di un principio amaro, che si disperde mediante la cottura, e somministra un alimento piacevole e salubre. Se ne conoscono più varietà, coltivate a' di nostri in tutti gli orti, e sono la* Melanzana bianca, *la* Melanzana violetta, *e la* Melanzana screziata. *Fr.* Pomme d'amour. *Gr. mod.* Μελιτζάνα. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 201. Le melanzane, e rosse, e gialle, i coriandoli domestichi, il finocchio.

MELAPPIO. *S. m.* [Fanf.] *Mele cotte nello zucchero chiaretto, ecc. In Plin.* Melapium. *La Celidora.* VI. 90. E il gorgozzule annoderatti un cappio Serrato e sigillato tanto forte, Che inutil sarà il sugo del melappio. [T.] Prendere un melappio.

MELARANCIA. *S. f.* (Agr.) *Spezie di agrume di figura simile alla mela, e così detta dal suo color rancio. Il suo succo stemperato nell'acqua inzuccherata, forma una bevanda rinfrescante, che conviene nelle affezioni infiammatorie dell'apparato digerente. La sua corteccia è dotata di evidentissime facoltà eccitanti e toniche, ed entra in molti preparamenti officinali. Dicesi anche* Arancia, *e da' Napoletani* Portogallo. (*Mt.*) *M. V.* 4. 24. (*C*) Una grandine sformata, di grandezza di più d'una comune melarancia. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. Queste tante melarance Oh fusson ellen di mezzo sapore! *Ciriff. Calv.* 2. 58. E senza melarance, o solcio, o sale, Ferono scotto di buon vetturale. *Buon. Fer.* 5. 4. 5. (*Mt.*) Dei berlingozzi colle melarancie. *E Salvin. Annot. ivi:* Melarancia, dal color rancio, detta dai botanici *Malum aurantium.* [T.] *Suor. Celest. Galil.* Le melarance, se sono mediocremente mature.

2. † *Fig. Per Invenzione, Finzione. Cecch. Donz.* 2. 5. (*C*) Deh non tante melarance: lo non fui mai giuntato, se non da Chi ha detto di... farmi ricco.

3. † *Per Pompa, Sfoggio. Varch. Suoc.* 2. 1. (*C*) S'ella s'avesse a guadagnare il pane come fo io, alla fè, alla fè, ella farebbe manco melarance. *Leop. Cap.* 61. (*Man.*) Non voglio avere a far gran melarance Di nozze e di vestir; conosco in fatti Questo vietarmi le canute guance.

4. † *In prov.* Gli puzzano i fior di melarancia, *d'uno che pretende d'essere molto delicato in qualsivoglia genere di cose. Fir. Dial. bell. donn.* 409. (*C*) Oh cosa sgarbata! e pur s'usa, e pur la vediam fare a coloro, a cui puzzano i fior di melarance.

MELARANCIATA. *S. f. Colpo di melarancia. Non com. Zibald. Andr.* (*C*) Gli assalirono per ischerzo a furia di melaranciate.

MELARANCIO. *S. m.* (Bot.) *Albero del genere cedro, distinguibile pei picciuoli alati delle sue foglie e pe' suoi frutti sferici più o meno dolci. Di questo bell'albero adopransi in medicina le foglie, i fiori ed i frutti. Amet.* 46. (*C*) In mezzo di questi si sariano annoverati molti melaranci, carichi ad un'ora di fiori, e di verdi frutti, e di dorati.

2. Discernere il pruno dal melarancio *vale lo stesso che* Distinguere il pan da' sassi; *Distinguere il buono e utile dal cattivo e nocivo. Non usit. Alleg.* 221. (*C*) Che chi discerne il prun dal melarancio, Sa come grasse vi son le minestre.

3. † Fare d'un melarancio un pruno: *prov. che si dice del Voler migliorar checchessia, oltre quel che comporta la sua natura. Pataff.* 4. (*C*) Non si faria d'un melarancio un pruno. [Val.] *Simeon. Sat.* 1. *in Bianchin. Sat. Sold.* 193. Non è già stil da maneggiarlo ognuno, Perchè, chi non ci adopra gran destrezza, D'un melarancio farà spesso un pruno.

4. † *E in senso opposto* Far d'uno, o del pruno un melarancio. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 4. (*C*) Come colei che si credeva, per la gran ricchezza del figliuolo, fare del pruno un melarancio. [Val.] *Soldan. Sat.* 7. Pensa s'e' pensa come pensa alcuno Di sollevar la casa, e l'else e 'l pome Donarvi, e un melarancio far del pruno.

5. † Fasciare, o Ricoprire il melarancio, *vale Vestirsi bene per ripararsi dal freddo. V.* FASCIARE, § 6. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 220. Siate rivestiti: E come vuole un detto antico e rancio, C'abbiate ricoperto il melarancio.

6. [Tor.] † Governare un melarancio. *Andar del corpo. Dat. Lep.* 138. Un'altra fiata contendendo di bere con Silv., andò a governare un melarancio.

MELARDINA. *S. f.* (Bot.) *Erba che somministra una bellissima tinta gialla.* (*Fanf.*)

MELARE. [T.] *V. a. Tirar melate contro qualcuno.*

2. [T.] *Fam.* Farsi melare, *Provocare la persecuzione degli ischerni, o parer provocarla.*

† MELARIO. *S. m. Luogo dove fanno le pecchie il mele.* Mellarium, *aureo lat. Cr.* 9. 98. 5. (*C*) Il vario, che è migliore, si vuol serbare, e 'l nero uccidere nel melario. [T.] *Bartol. Introd. Geogr.* Le api in calca, via de' lor vuoti melari, gettandosi sopra le campagne... uscivano a foraggiare.

MELAROSA e MELA ROSA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una varietà di Limone che esala un odore analogo a quello della rosa. È anche nome di una varietà di Mele che fa i frutti macchiati in quasi tutta la buccia di un color rosso vivo.* = *Magal. Lett.* (*M.*) In quella (*essenza*) di pomi si sente tutta la fierezza dello zolfo della scorza verde della mela rosa,...; ma poi, studiata con flemma, scopre incontrovertibilmente l'agrume, e tra gli agrumi l'acutezza, come dicevo, della mela rosa. *Tagl. Lett. sc.* 251. Dell'altro agrume, appellato melarosa, e finalmente bizzarria, pianta nata e conservata in Firenze.

MELASSA e *più com.* MELAZZO. *S. f. Residuo dello zucchero raffinato, ed anche sciroppo che rimane dopo che il succo della canna zuccherina è stato assoggettato a tutte le operazioni necessarie, per estrarne lo zucchero cristallizzabile, che pur vi si contiene.* (*Mt.*) [Cont.] *Pasi, Tar. pesi, mis.* 55. Di Cipri si traggono per Damiata mele in quantità, e melazzi di zuccaro assai.

MELASSICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che si unisce al nome generico di* Acido *per denotare un acido bruno che si ingenera dal glucoso coll'azione degli alcali.*

MELASTOMA. *S. f. Dal gr.* Μέλας, *Nero, e* Στόμα, *Bocca.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante a fiori polipetali della Decandria monoginia, e della famiglia delle Melastomacee, di cui si contano più specie utili alla tintura per la materia colorante di cui vanno forniti i frutti. Questo genere comprende ancora bellissime piante d'ornamento coltivate nella state, non tanto per la copia dei fiori, quanto per la disposizione regolare ed elegante dei nervi delle foglie.*

MELASTOMACEE. *S. f. pl.* (Bot.) (*V.* MELASTOMA.) *Famiglia di piante indigene de' climi caldi, e specialmente dell'America meridionale e delle Antille, i frutti delle quali hanno la proprietà di tingere in nero la bocca di quelli che ne mangiano.* (*Mt.*)

MELATA. *S. f. Rugiada dolce, di consistenza di mele, che cade nel mese di agosto in tempo sereno e tranquillo sopra le foglie degli alberi, e dell'erbe, o, secondo altri, trasuda dalle foglie e dalle cortecce di certi alberi per forza del calore solare.* (*C*)

2. Melata *chiamano anche gli Agricoltori Quella malattia che fa imbiancare i cocomeri, e che s'osserva pure nelle viole, e specialmente ne' ranuncoli.*

3. *Diciamo anche* Melata *a una Vivanda fatta di mele cotte. Fr. Jac. Tod.* 4. 1. 14. (*C*) Roderannogli i vermini Come dolci melate. *V. anche* MELAGGINE *e* MELUME.

MELATA. [T.] *S. f. Colpo dato tirando una mela.* Melate *anche quelle che non colgono, e sono le più. Quasi sempre pl.*

[T.] *Fam.* Aver le melate. — Cantante da melate. — Oratore che attrae le melate, come Orfeo i tronchi.

MELATISSIMO. *Agg. Superl. di* MELATO, *nel senso del* § 2. *Non com Stor. S. Onofr.* 144. (*Man.*) Io udendo le sue melatissime parole, tutte le tribulazioni... dimenticai.

MELATO. *Agg. Condito di mele, Dolce. Volg. Mes.* (*C*) Si accompagni coll'acqua melata con poco sale. *Boez. Varch.* 3. 2. Se all'augel..., poscia che 'n mansueto Loco, o racchiuso in picciol gabbia sia, Larghe vivande e ber melato uom dia. *Cr.* 9. 98. 2. (*Man.*) Alla sanità delle pecchie è utile a fare acqua melata col timo.

2. *Trasl. Piacevole, Lusinghiero. Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. (*C*) Ell'era più melata, che 'l confetto. *E ivi.* Dio gli dea il buono anno a messer Domeneddio..., ed alla moglie mia casciata, melata, dolciata (*in questi esempii è detto in ischerzo*). *E nov.* 7. *g.* 8. Se i miei prieghi, li quali io nel vero non seppi bagnare di lagrime, nè far melati, come tu ora sai porgere i tuoi, m'avessero impetrato... *Lib. Am. G. Torn.* 44. (*Man.*) Non t'inganni adornata persona di femmina, nè femmina con parole melate, che il suo fine più amaro ti parrà, che assenzio. *Tass. Ger.* 4. 25. (*M.*) Vanne al campo nimico; ivi s'impieghi Ogni arte femminil, ch'amore alletti; Bagna di pianto, e fa' melati i preghi.

† MELATO. *Agg.* [Camp.] *Per Mescolato; gallicismo antico. Fr.* Mêlé. *Metam.* IX. Nel volto l'è melato l'ardire e la vergogna (*audacia mixta pudori*). *V.* MELEA.

MELATO. *Agg.* [Fanf.] *Lo stesso che* Pomellato. *Descriz. Process. S. Gio.* 11. Appresso appariva la modestia... sopra un cavallo leardo melato. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 233. I mantelli de' cavalli, e prima il leardo con tutte le sue maniere, cioè chiaro, scuro, armellino, saginato, rotato, moscato, stornello, capezza di moro, rovano, ubiero, parpaglione, piva, melato. [T.] *Prov. Tosc.* 340. Caval melato, caval malato (*debole*).

MELAZZO. *V.* MELASSA.

MELCHISEDECH *coll'accento sull'i, e* MELCHISEDECCO. [T.] *Simbolo del sacerdozio. D.* 3. 8.

Melchisedecchiani, *Eretici che comparvero in diversi tempi, insegnando differenti false dottrine sulla persona di Melchisedecco, dicendo gli uni che era un angelo, altri lo Spirito Santo, ed altri Gesù Cristo.* (*Mt.*)

† **MELDRARIA.** *S. f. Ghiottoneria. Fr. Jac. Tod.* 4. 11. 10. (*M.*) Sarà vostra meldraría Dalla morte consumata.

MELE. *V.* MIELE.

† **MELEA.** *S. f. Francesismo, come* Mislea, *Mischia, e vale lo stesso.* (*Fanf.*) *Fr.* Mêlée. *Bocc. Filostr.* (*M.*) Che se 'l posso incontrar nella melea, Che avrem fra poco delle mura fuore, Cadrà vittima degna al mio furore.

† **MELEAGRIDA.** *V.* MELEAGRIDE.

MELEAGRIDE e † **MELEAGRIDA.** *S. f.* (Zool. *Uccello del genere e dell'ordine de' gallinacei, volgarmente* Galline di Faraone, *così detto perchè in esso, secondo la favola, furono convertite le sorelle di Meleagro. Le sue piume bianche e nere furono riputate il simbolo dell'antica tristezza. Egli ci è venuto dall'Affrica ; è grande quanto una gallina domestica, ma di collo più lungo e sottile, e per la forma del corpo simile ad una starna. La sommità del suo capo è corredata di una protuberanza come cornea, di color rosseggiante. Chiamasi anche* Gallo moro *e* Gallina di Guinea. (*Mt.*) *È in Ov.* — *Segner. Pred.* 17. 7. (*M.*) Fra gli uccelli medesimi le sole colombe e le sole tortore ammise, nè mai, come Eliogabalo, comandò, che a lui si sagrificassero o le pernici, che sono al volo sì rapide, o meleagride, che son per l'aria sì rare.

MELEGARIO. *S. m.* (Bot.) *Gambo o Fusto della meliga, sagginale. Cr.* 10. 23. (*M.*) Ne' capi d'un piccolo bastoncello, ovvero melegario, di lunghezza d'un sommesso, si ficcano due sottilissime verghette.

MELEGHETTA. *S. f.* (Bot.) *Quella pianta che è detta anche Cardamomo. Lib. Mercat. sec.* XV. (*Fanf.*)

MELENA. *S. f.* (Med.) *È propriamente il Morbo nero d'Ippocrate.* (*Fanf.*) *Gr.* Μέλαινα. *Anco nei comp. lat. aurei è questa voce.*

MELENO. *S m.* (Chim.) [Sel.] *Idrocarburo solido derivante dalla melissina.*

MELENSAGGINE. *S. f Sciocchezza, Balordaggine.* (*Fanf.*) *Bemb. Asol.* 2. 135. (*C*) Pigro e lento e pieno di melensaggine. *Salvin. Son. ined.* 217. È creduta stoltezza e melensaggine.

2. *Si dice anche delle Azioni, e delle Parole che manifestano melensaggine in chi le fa, o dice. Cas. Uff. Com.* 90. (*C*) Non solamente sopportino volentieri, ma eziandio nascondano amorevolmente le ingiurie, le offese, le melensaggini loro. *Borgh. Fir. Disf.* 310. Sarebbe in questo assai maggior melensaggine la sua. *Tolom. Lett. Uom. Ill.* 409. (*Man.*) Madama...; non riguardi alla sciocchezza e melensaggine di quella lettera.

MELENSO. *Agg. Che ha melensaggine. Lo recano a* Nidulensus (*quasi* Inesperto, *fr.* Niais), *a* Insanus, *a* Mente lenta. *Forse, siccome il Varch.* Melansaggine, *è metatesi di* Malenso, *che mal sente, Di tardo sentire.* [G.M.] *Rammenta il gr.* Μέλεος, *Stolto, Vuoto, Inetto, Tardo.* = *Varch. Suoc.* 2. 5. (*C*) Non sono le donne meno oneste, perchè siano più libere, quando sono veramente donne, ma bene manco melense. *Red. Oss. an.* 127. I lombrichi de' corpi umani fuor di essi corpi sembrano pigrissimi, lenti, e quasi che dissi melensi, e stolidi. [G.M.] *E Lett.* Voi mi stimate ben gonzo e melenso.

[T.] *A modo di sost.* Un melenso. — Certi melensi. — Quella melensa; *tra insipido e sciocco, sgarbato e tardo.*

2. *Si dice talora anche delle cose. Red. Lett.* 1. 346. (*C*) Mi son riuscite brutte..., e quel che più senza spirito e melense.

[T.] Discorso, fare.

MELETO. *S. m. Colto di meli.* (*Fanf.*) Malarium, *Gl. Isid.* — *Cr.* 7. 5. 2. (*C*) E se i luoghi saranno grassi, acconciamente si confanno ad essi peréto, e meléto.

† **MELETRICE.** *S. f. Meretrice* (*V.*). *But. Purg.* 24. 2. (*M.*) La colpa della gola è cagione di fare gl'illeciti e vituperosi guadagni, come appare nelle meletrici.

MELEZITOSI. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Zucchero particolare trovato nella manna di Brianzone che trasuda dal* Larix europea.

MELIACA. *S f.* (Agr.) *Frutto del Meliaco.* (*Mt.*) [Cont.] *Spet. Nat.* IV. 4. Le susine di Catalogna; le primizie degli albicocchi o meliache.

MELIACO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una varietà d'Albicocco* (Prunus armeniaca, *L.*), *che produce un frutto piccolo un po' schiacciato col mandorlo amaro. V.* ARMENIACA *e* ARMENICA *e* ARMELLINO. *In altri dial.* Mugnaga. = *Cr.* 5. 15. 1. (*C*) Il meliaco è un arbore quasi somigliante al susino, ma è più nodoso, e 'l suo frutto è di grandezza delle comunali susine, ma è simile in forma alle pesche, ed è molto odorifero, e di color giallo aurino.

[Cont.] *Spet. nat.* III. 142. I meliaci e i peschi s'innestano per lo più a scudo nel mandorlo, o nel susino.

MELIANTO. *S. m.* (Bot.) *Fiore, detto pure Fiore di miele.* (*Fanf.*)

MELICA. [T.] *S. f.* (Bot.) *Lat. barb.* Milica, *altra da* Milium. *Mattiol, la chiama* Milium indicum. [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Sorgo* (Holcus sorghum, *L.*), *detto anche* Melega, Meliga. *V.* SORGO.

[T.] *Prov. Tosc.* 193. Quando Natale viene in Domenica, vendi la tunica per comprar la melica. (Melica, *saggina; gli credono anni di carestia.* [G.Capp.]

[T.] *Altri dial.* Melega. — Pane di melica.

MELICERIDE. *S. f. Dal gr.* Μέλι, *Miele,* Κηρὸς, *Cera.* (Chir.) *Specie d'ascesso, o di tumore encistico, molle, senza rossore, senza colore e senza dolore che contiene una materia gialliccia, densa, somigliante al mele.* (*Mt.*) *È in Cels.* — *Red. Cons.* 1. 13. (*M.*) I quali con nome generale da' chirurghi si appellano escrescenze flemmatiche, o più particolarmente, per gli umori contenuti, si dicono meliceridi, ateromi, e steatomi. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 8. Nome o di struma, o di meliceride o di broncocele.

MELICERTA. *S. f.* (Zool.) *Nome mitologico dato ad un genere di animali marini radiarii, e della famiglia delle medusarie, stabilito da Peron e Lesueur nella divisione delle Meduse gastriche monostamate ; genere che venne poi riunito alla Dianea.* (*Mt.*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 244. I dii maschi (*de l'acqua*) sono... Proteo, co'l suo sforzato vaticinio, Tritone con la conca sua, e la palla, e le due code di pesci, Melicerta.

† **MELICHINO.** *S m. Cervogia fatta con mele. V.* Melca *nel De Vit., e anche il* § 6 *di* Melicus, *e* Melinon *in Cel. Aurel.; e* Melinus *e* Mellinia *in Plaut., e in Plin* Melitinus, *e in Apic.* Melizomum, *e nell'Onom. lat. gr.* Mellaceum. *G. V.* 11. 82. 2. (*C*) Facea, e vendea il melichino, cioè cervogia fatta con mele.

MELICO. *Agg. Gr.* Μηλικός. *Melodioso, Musicale* (*Fanf.*) *Aureo lat. Non com.*

2. *Aggiunto di* Poesia *e di* Poeti. Lirico, *ha uso più vivo e più vario.* [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 539. Erano poeti insieme e componitori di musica e cantori, che dalla musicale componitura, cioè dal *melos*, furono i lirici della Grecia detti anche *Melici.* = *E Annot. Cam. Bocc.* 339. (*M.*) I poeti de' Provenzali furono detti Trovatori dal trovare le parole, o la musica; lirici, l'istessi eziandio melici, com'erano i Lirici Greci. *E Pros. Tosc.* 1. 220. (*Gh.*)

MELIFAGA. *S. f Dal gr.* Μέλι, *Mele, e* Φάγω, *Io mangio.* (Zool.) [Bell.] *Genere di Uccelli della Nuova Olanda appartenente all'ordine dei Cantatori sezione dei tenuirostri.*

† **MELIFERO.** *Agg. Aff. al lat.* Mellifer. *Che fa o che produce il mele. Ferace di mele.* (*Fanf.*) *Rucell. Ap.* 241. (*M.*) Fa poi che tu avvertisca al calabrone, Lor gran nemico, che per l'aere ronza,...: Ed anco a certa specie di farfalle, Del melifero gregge acerba peste. *V. anche* MELLIFERO.

MELIFILLO. *S. f.* (Bot.) *Nome dato da Dioscoride alla Melissa, perchè le sue foglie spandono un odore aromatico di miele.* (*Fanf.*) *Aureo lat.* Melisphylla

† **MELIGA** e **MELLIGA.** (Bot.) *Lo stesso che* Melica (*V.*). *Dant. Conv.* 209. (*C*) E siccome d'una massa bianca di grano si potrebbe levare a grano a grano il formento, e a grano restituire meliga rossa, e tutta la massa finalmente cangerebbe colore, così... *Pallad. Febbr.* 6. Eguale si vuole apparecchiare il campo, nel quale si vuole seminare la melliga, cioè la saggina (*la edizione di Verona* 1810 *ha:* Meliga).

MELILOTO, e **MELLILOTO.** *S. m.* (Bot.) *Sorta d'erba medicinale simile al trifoglio, detta altrimenti* Tribolo, Soffiola, o Erba vetturina. (*Fanf.*) *Aureo lat Cr.* 4. 40. 5. (*C*) Altri in verità così i vini condiscono; togli cerdamomo, ghiaggiuolo, illirica, cassia, spicanardi, melliloto,... *E* 6. 73. 1. Il meliloto è caldo, e secco nel primo grado, ed è erba, il cui seme per simigliante nome s'appella; e anche si appella *corona regis*, imperocchè è fatta a modo d'un semicircolo, e 'l suo seme colle sue cortecce si metta nelle medicine, imperocchè egli è sì piccolo e accostante, che appena se ne può partire, ed ha virtù di confortare per la sua aromaticità,... *Pallad. cap.* 38. Origano, timo, serpillo, melliloto, vivole selvatiche... *E Ott.* 140. Se una oncia d'una erba c' ha nome meliloto... *Ricett. Fior.* 1. 46. (*M.*) Il meliloto è una pianta, che ha il fiore del colore simile al zafferano...: la migliore è quella, che ha le foglie piccolissime e grassissime.

MELINA. *Agg. Aggiunto di una Sorta di terra di color bianco, che prende tal nome da* Melo *isola dell'Egeo, dov'essa si trova. Vit. Plut.* 12. (*M.*) Una volta che Megabizo lodava alcune pitture assai rozze..., e ne biasimava altre con gran maestría lavorate, i fattorini di Zeusi, che macinavano la terra melina, se ne ridevano. *E* 38. Eliano... dice che i fattorini di esso (*Zeusi*) macinavano la terra melina.

MELINA. *S. f. Dim. di* MELA. *Piccola mela.* (*Man.*)

† **MELINO.** *S. m. Olio di fior di mele cotogne.* (*Fanf.*) *È in Plin.* — *Albert. L. B. Archit.* 254. (*Gh.*) Plinio usava dire che l'oro si attaccava molto bene a legname con un intriso che si fa a questo modo: Mescolansi insieme mezza libra di senopia (*sinopia*), cioè bolo, e libre dieci di ocria, e libre due di melino greco, e triti si tengono insieme per dodici dì.

MELISMA. *S. f. Dal gr.* Μέλισμα, *Cantilena.* (Lett.) *Brevissima canzoncina, accordata alla canzone che dalla medesima lettera sempre comincia. Demetr., Panig. Demetr. Fal. Berg.* (*Mt.*)

MELISMATICO. *Agg. m* (Mus.) *Specie di canto in cui si eseguono varie note sopra una sola sillaba del testo, a differenza del canto sillabico, in cui ogni sillaba del testo ha la sua propria nota, come avviene nel recitativo e nel corale.* (*Mt.*)

MELISSA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Labbiate, e della Didinamia gimnospermia di cui si conoscono più specie. La più nota è la* Melissa officinale (Melissa officinalis, *L.*) *che s'incontra sovente ne' siti freschi ed ombrosi, e specialmente nelle siepi, detta oltrimenti* Cetraggine cedronella, Erba limone, Limonaria. *Le sue foglie stropicciate fra le dita, mandono un odore piacevole che s'accosta a quello del cedro. Nelle officine servono a preparare l'acqua così detta di* Melissa semplice, e composta *adoperata con vantaggio nelle affezioni spasmodiche, nelle sincopi, nelle flatulenze ed altre affezioni dipendenti da debolezza.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Alle passioni del cuore vale la decozione della melissa. *E altrove:* Vi userai la cedronella, che tiene odore di cedro, e da' maestri viene appellata melissa. *Red. Esp. nat.* 28. La melissa in questi inalbamenti è quasi simile alla parietaria.

2. [Cont.] **Acqua di melissa.** *Distillata per lambicco ripieno di melissa infusa. Loc. Teatro arc.* 216. Il sale verrà bianchissimo, ma l'ultima volta lo solverai con acqua di melissa, o altr'acqua cordiale, poi vi circolarai sopra lo spirito di vino per otto giorni.

[T.] *G. Gozz. Lett.* Egli è come dare a fiutare acqua di melissa a un affamato.

MELISSICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che unito al nome generico di Alcoole, serve a designare tale composto che si prepara colle miricine.*

MELISSINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcoole di consistenza cerosa, che si estrae dalla miricina, uno dei componenti della cera delle api.*

MELITATI. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune dei sali dell'acido melitico.*

MELITE. *S. f.* (Min.) [Sel.] *Minerale rarissimo, detto anche* Pietra del miele, *e formato di melitato di ammoniaca. È in Plin.*

† **MELITEA.** *S. f. Melissa.* (*Fanf.*) *In Apul.* Mellittaena e Melitaena. *Salvin. Teocr.* 25. (*Gh.*) Son da pascere l'erbe, l'egipiro, La cniza e l'odorosa melitea. *E* 34. Alle pecore mie la melitea Da pascer non fallisce. *Pagnin. Teocr.* 55. Ov'è ogni ben del mondo, Cniza, egipiro e melitea odorosa.

MELITICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che unito al nome di Acido, serve a denotare un composto acido particolare, formato di carbonio e di ossigeno, che si estrae dalla melite*

MELITIDE. [T.] *S. f. La def. nell'es.* [T.] *Aver.*

Lez. 179. In due maniere facevano il mulso; o mescolando o incorporando il mele col vin vecchio... o infondendo un congio di mele in cinque di mosto austero, con aggiungervi dieci dramme di sale, e il tutto incorporare a fuoco lento faccendolo grillare: e questo propriamente si chiamava melitide.

MELITOSO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Zucchero particolare trovato nella manna d'Australia.*

MELITTIDE. *S. f. Dal gr.* Μέλι, *Miele.* (Bot.) *Genere di piante amanti de' boschi e de' luoghi ombrosi, della Didinamia gimnospermia, e della famiglia delle Labbiate, così denominate dal fornire co' loro vaghi fiori il mele alle api. Le specie più comuni, cioè il* M. melissophyllum. *ed il* M. grandiflora, *hanno le foglie di un odore aromatico e disgustoso, e d'un sapore acre; passano per aperitive, vulnerarie e diuretiche, buone perciò nelle ritenzioni d'orina e nelle malattie di petto.* (*Mt.*)

† MELLATO. *S. m. Sorta di panno. M. V.* 3. 13. (*C*) Costoro tutti vestiti di fino panno scarlatto, e d'altro fine mellato, catuno con otto scudieri il meno (*così la stampa sull'autorità del testo Ricci; in altri testi a penna si legge* Mescolato). *V.* MELATO *in questo senso; ma anche* MELLINA.

MELLEO. *Agg. Di* MIELE. *È in Plin.*

Fig. Mellifluo. Salvin. Odiss. 12. 232. (*Man.*) Nïun di qua passonne in negra nave, Che non udisse prima dalle bocche Di noi la mellea voce.

MELLETTA. *S. f. Lo stesso che* Belletta. (*Man.*) [L.B.] *In Fir. più vivo che* Belletta e Melma (*V.*).

MELLETTONE. *Accr. Melletta più abbondante, e più pantanosa della comune. Targ. Tozz. Viagg.* (*Fanf.*)

MELLIFERO. *Agg. Che produce o porta mele. Alam. Colt.* 5. 123. (*M.*) Il mellifero timo, il sacro isopo, L'amaro matrical,... *Sannaz. Arcad. pr.* 9. Similmente di governare le mellifere api, e ristorarle,... *V. anche* MELIFERO.

MELLIFICARE. *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Mellificare. *Fare il mele. Pallad. Apr.* 12. (*C*) Se rade volte le vedremo (*l'api*), non è ivi buono il mellificare. (*Qui a modo di sost.*)

[Cont.] *L'integro testo ha diverso significato, e chiarissimo. Pall. It. Apr.* v. 11. Se vedremo l'api spesso pascersi d'intorno a fontane, o ad acque, è segno che ivi appresso ha luoghi mellitlui: ma se rade le vi vedremo, non è ivi buono mellificare, cioè cercar per api, nè alleficarvele.

MELLIFICAZIONE. *S. f. L'atto di fare il miele.* [Cerq.] *Aquil.* I. 42. E si posero (*l'api*) a fare il miele,... per la quale mellificazione dissono gl'indovini a Latino che quello sciame significava grande gente, la quale sotto un nuovo duce dovea venire in Italia (*da Virg.*).

† MELLIFILO. *S. m.* (Bot.) *Melissa.* Mellisphylla, *aureo lat. Alam. Colt.* 4. 87. (*M.*) I rami Di timo e rosmarin, dell'aspra galla, Del dolce mellifil, della cerinta.

MELLIFLUAMENTE. [T.] *Avv. Da* MELLIFLUO. *Piuttosto in senso d'iron. o di biasimo. Il sig. Cerq. ne reca un es. di moderno. Anche reca un es. dell'astr.* Mellifluità.

† MELLIFLUIRE. *V. a. Spargere di mele.* (*Fanf.*) Mellifluens *in Auson.*

2. *Trasl. Empier di piacere, Consolare, e sim. Zenon. Piet. Font.* 51. (*M.*) I' non so mai veder come, ne quando Un albero gentil di tanto frutto Mellifluì il mondo più di lui gustando.

MELLIFLUITÀ. *S. f. V.* MELLIFLUAMENTE.

MELLIFLUO. *Agg. Atto a produr miele, o Donde scorre mele. È in Avien. — Pallad. Apr.* 11. (*M.*) *V.* MELLIFICARE.

2. *Fig. Fior. Ital.* 376. (*C*) Li sacerdoti mi dissono, che questo sciamo significava che uno grande duca con nuova gente dovea venire in queste contrade ed arrecare melliflua vita, e dolci costumi.

[T.] *S. Bernardo per antonom.* Il Dottore mellifluo.

[T.] *Iron.* Uomo mellifluo, *di falsa o affettate soavità nelle parole e nelle maniere. E delle maniere stesse:* Con quel fare mellifluo.

3. *Altra fig. più com.* [T.] Melliflua voce. = *Bocc. Intr. g.* 4. *p.* 5. (*C*) La soavità delle parole melliflue, e la fiamma accesa de' pietosi sospiri. *Ar. Negr.* 2. 3. Unica speranza mia. Oh parola melliflua

† MELLIGA. *V.* MELIGA.

† MELLILOTO. *V.* MELILOTO.

MELLINA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Sorta di panno così detta dalla città di Mellina, oggi Malines, dove si fabbricava. Frescob. Viagg.* (*Man.*) In capo portano un cappelletto, avvoltovi intorno una mellina bianca attorciata alla saracinesca di tela di lino. (*Così nel testo Ricasoli, ed altri. Lo stampato pag.* 78 *ha:* melma.)

MELLITE. *S. f.* (Min.) *Combustibile della classe dei composti, del color giallo dell'ambra, che al fuoco del cannello diventa nero, e cade in cenere senza dare nè fiamma, nè fumo, nè odore. La mellite si è trovata in cristolli ottaedri; essa è tenera, e la sua frattura è concoide; acquista collo strofinamento l'elettricità resinosa. Non si è trovata questa sostanza se non ad Artern in Turingia, e nella Svizzera unita all'Asfalto. Si distingue questa sostanza perchè contiene un acido di una natura vegetabile, chiamato* Acido mellitico. (*Da* Mele, *di cui questa sostanza ha il colore.* (*Mt.*)

MELLONAGGINE. *S. f. Scipitezza, Sciocchezza, Grossezza d'ingegno, detta dallo scipitissimo sapore del mellone. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Ma sì è grande l'amore, ch'io porto alla vostra qualitativa mellonaggine da Legnaja..., ch'io non posso negarvi cosa che voi vogliate. *Fir. Nov.* 8. 298. O che pure lo facessero per mantenergli nella loro sfarinata mellonaggine, acciocchè non uscissero così a fretta del pecoreccio.

MELLONAJO. *S. m.* (Agr.) *Luogo piantato di melloni. Burch.* 1. 50. (*C*) Se la chiudenda tua del mellonajo Avesse sgangherato l'usciolino.

2. *Trasl. Lib. Son.* 88. Deh! per che cagione Non vuo' tu ch'i'gl'insali il mellonajo? *Burch.* 2. 46. Io mi ricordo, sendo giovanetto, Nel tempo ch'era in succhio il mellonajo.

MELLONCELLO. *S. m. Dim. di* MELLONE. *Pallad.* 7. 3. (*C*) Si tolga il melloncello salvatico, e nel suo sugo si maceri (*il Lat. ha:* cucumer).

MELLONCINO. *S. m. Dim. di* MELLONE. *Lib. Adorn. donn. cap.* 1. (*C*) Recipe sugo di foglie di melloncini che stanno nelle fosse.

MELLONE e † MELONE. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Specie di pianta originaria dell'Africa e dell'Asia, del genere dei Cocomeri, coltivata da per tutto negli orti, dove si lascia andare liberamente sul terreno, o si sorregge per mezzo di pali. Fa un frutto di forma tonda elittica grosso come il capo di un uomo, ed anche più, colla buccia sovente rugosa, e come suolsi dire ricamata. Suol essere interrotto da solchi più o meno profondi, che dalla base, dove si attacca il gambo si estendono fino alla sommità. La parte interna è costituita da uno strato di polpa morbida, profumata. Se ne distinguono tre principali razze o varietà contrassegnate dal colore della polpa* gialla, bianca e verde. Melo, onis, *in Vop. e in Pallad.* = *Salvin. Disc.* 2. 418. (*Man.*) Trovansi *pepones* e *melopepones*, cioè i melloni, e altrove meloni, quasi mellopoponi. *Cr.* 6. 2. 9. (*C*) È da notare che colà, dove piantar si debbono i porri, cipolle, cavoli, fagiuoli, miglio, panico, zucche, melloni, cocomeri, cedriuoli e poponi, si possono nel mese di dicembre, gennaio e febbraio seminare. [T.] *Amet.* 47. E oltr'a ciò, i lunghi melloni, e i gialli poponi, co' ritondi cocomeri *Il Burch. manda a comprare un popone* Che non sia zucca nè mellone. *Questo era dunque men buono Ora il tosc. dice solo* Popone, *altri dial.* Mellone. *Plin.* Melopepones, *Diocl. Edit.* Melopepones majores.

Nome egualmente del suo frutto. V. cap. 71. 2. (*C*) Altri sono, che sono sottili e verdi, e molto lunghi, e quasi tutti torti, i quali si chiamano melangoli, e questi appelliamo noi melloni, i quali si mangiano acerbi, siccome li cedriuoli, e sono d'un medesimo sapore. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. Anzi l'apparaste bene in sul mellone, ch'è così lungo. *M. Albr.* P. N. 8. Siccome di mangiare,... zucche, melloni, lomie. *Burch.* 2. 3. E fa di comperare un buon popone: Fiutalo, ch'e' non sia zucca o mellone. *Bellinc. Son.* 223. Delle risa il mellon vidi crepare.

2. *Riferito ad Uomo vale Sciocco, Scipito, Di grosso ingegno, dalla forma tonda o dalla buccia grossolana, o dal suono stesso del nome. Pataff.* 2. (*C*) Voi siete di guaime due melloni. *Lab.* 292. E te or gocciolone, or mellone, ora sermestola, e talora cenato chiamando, sè quasi ad ogni parola abbracciavano, e baciavano. *Varch. Lez. Dant.* 2. 94. (*Man.*) Quanti nomi usa il volgo nostro, che significano, si può dire il medesimo, ma tratti da diverse traslazioni? come dall'erbe e frutte di esse, *pastricciano, bietolone, petronciano, mellone,...*

3. † *Avere il mellone, parlandosi di corso, giostra, o sim., vale Esser l'ultimo, o il più dappoco. Varch. Ercol.* 57. (*C*) Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli per dapocaggine..., riuscire..., se gli dice in Firenze: tu armeggi, tu abbachi..., tu avesti il mellone, tu inciamperesti nelle cialde. *Franc. Sacch. Rim.* 40. Sicchè alla giostra avesti il mellone. *Alleg.* 244. Come chi corre al pallio, ed ha il mellone.

MELLONE. *S. m.* (Ar. Mes.) *Sorta di briglia, che si usa nella quarta imbrigliatura a' cavalli.* (*C*)

MELLONIO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Azoturo particolare di carbonio, che fa le veci di radicale, e che si ottiene distillando in atmosfera di cloro il solfocianuro di potassio.*

MELLONURO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei composti che il mellonio forma coi metalli.*

MELMA. *S. f. Belletta, cioè Terra che è nel fondo delle paludi, de' fossi o de' fiumi ridotta liquida.* (*Fanf.*) *Gr.* Μάλαγμα *neut. In Cels.; femm. in Veg.;* Malaxo *attribuito a Luber.* Melletta *col suono rammenta* Molle. Melma *pare che appiastricchi più. Ott. Com. Inf.* 7. 128. (*M.*) In questa melma ed acqua puzzolente, e nera, si percuotono e dibattono. *Liv. M.* L'acqua fue piccola e bassa, e la melma il ritenne con altre minute cose (*qui il lat. ha:* tenuis in sicco aqua). [Cont.] *Cast. Com. Siena*, III. 33. El passo de l'aqua de la Malena, la quale è intra Montaperto e Dofana, sia di grande rischio spezialmente nel tempo del verno per la molta melma. = *Arrigh.* 60. (*Man.*) Niuna cosa è sì forte, che alcuna volta non si attriti; e questo puoi vedere spesso dal meno possente: ispezzasi il vomere nella terra, il sasso per l'acqua e la melma col dito.

2. *Fig.* [T.] Melma quell'umore viscoso che sentesi impiastricciato alla bocca per mala digestione.

3. *Trasl.* [T.] Rimescolare la melma. — Tuffare il braccio in cotesta sudicia melma, *Del riandare con indagini o con discorsi cose di turpitudine nauseosa. Traslati sim. non ha* Melletta *nè* Melmetta. *V. anche* BELLETTA.

MELMETTA. *S. f. Dim. di* MELMA. *Piccola, o sottile melma.* (*Fanf.*) *M. Aldobr.* (*C*) Ove vi surga melmetta, o altra ordura. *Red. Oss. an.* 107. Avendo stemprato un poco di terra colla suddetta bollitura, e ridottala in foggia d'una tenera e lunga melmetta. *E Cons.* 1. 221. I condotti delle fontane s'incrostano internamente, e s'intasano col tempo, o di fango, o di melmetta,...

MELMOSO. *Agg Che ha melma, Pieno di melma. Red. Oss. an.* 34. (*C*) La materia, che nel canale degli alimenti si suol trovare, non è altra cosa che un liquido grossetto e melmoso, di color di filiggine, foscamente verdastro.

1 MELO. *S. m.* [Fanf.] *Melodia, Melode.* Melos *aureo lat. e gr. Ar. Rime, Sat.* 6. 29. Ahi lasso! quand'ebbi al pegaseo melo L'età disposta, che le fresche guance Non si vedeano ancor fiorir d'un pelo. *Lor. Med. Son.* 32. (*Gh.*) E non udì già sì soave melo Argo, che mal per lui tal suon si sente.

MELO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante delle Pomacee* (Pomacee, *Juss.*) *e della Icosandria pentaginia del sistema sessuale di Linneo. Il frutto distinto dai Botanici col nome di Melonide, e costituito da un ovario intero, il quale si salda intieramente colle foglioline del calice che diventano carnose, e costituiscono la parte mangereccia del frutto. Al di sotto della polpa, e propriamente intorno all'asse s'incontrano cinque caselle coriacee che costituiscono il pericarpio, o frutto propriamente detto. È originario delle selve d'Europa, dove è conosciuto dai Botanici dell'età nostra sotto il nome di Manus communis* (Pyrus malus, *L.*). *Prodigioso, incredibile è il numero delle varietà cui diede origine nelle terre domestiche. Fra le più ricercate si contano la* Mela Corola, *la* Mela Calvilla rossa d'autunno, *la* Mela Renette d'Inghilterra, *la* Mela Renette dorata, *la* Mela Renette grigia, *la* Mela appiola, *la* Mela lazzeruola, *la* Mela di S. Bartolomeo, *la* Mela popomina, *la* Mela Panaja bianca, *ecc.* Malus *aureo lat.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 142. Il melo è arbore notissimo, e de' suoi frutti alcuni sono che ricevon maturitade del mese di giugno e di luglio; i quali, se si lasciano negli arbori infino che sian compiutamente maturi, diventano dolci e odoriferi molto.

Amet. 46. (*C*) Vidi le murate radici del gelso col suo pedale... pieno di fioriti meli. *Alam. Colt.* 1. 16. L'aspro e grave cotogno, il freddo melo. *Dant. Purg.* 32. (*C*) Quale a veder de' fioretti del melo Che del suo pomo gli Angeli fa ghiotti.

2. [Cont.] Melo cotogno, paradiso, porrino, salvatico. *Cr. P. Agr.* III. 10. Gli ulivi e i fichi, i me-

lagrani e gli avellani, e i meli cotogni, e i nespoli, potranno star partiti da dodici infino in venti piedi. *Spet. nat.* III. 142. Il melo paradiso getta pochissime barbe, e fa poco legno; ma produce tostamente i suoi frutti, ed è di poca durata. Il melo salvatico proveniente dal seme, forma un albero assai tardivo; ma vigoroso e durevole, e serve a far de' meleti dal fusto alto. Il melo porcino è giusto una cosa di mezzo tra il salvatico, e 'l paradiso; tanto rispetto all'altezza, quanto in ordine alla durata.

5. † Conoscere il melo dal pesco; *modo proverb., che vale Avere esatta conoscenza delle cose, Sapere il conto suo. Varch. Ercol.* 18. (*M.*) A coloro che sono bari,... si suol dire per mostrare, che le trappole... e mariuolerie loro sono conosciute, e che non avemo paura di lor tranelli..., noi conosciamo il melo dal pesco.

MELOCATTO. *S. m. Dal gr.* Μῆλον, *Pomo, e* Κάκτος, *Cardo.* (Bot.) *Specie di pianta del genere* Cactus, *originaria dell'America meridionale. L'intera pianta si presenta sotto forma globosa, rivestita di quattordici costole prominenti, ed armate di spine.* (*Mt.*)

MELCOTOGNO. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Cotogno (*V.*). *Pallad. Febbr.* 31. *tit.* (*C*) Del melocotogno. *E appresso:* I melicotogni, dissono alcuni, essere da porre e da seminare in diversi tempi. *Dav. Colt.* 43. I melagrani, peri e melocotogni si possono annestare; ma il proprio è porre i loro rami, e rimettiticci colle barbe. [T.] *Buon. Sat.* 11. Proverei incomparabile il contento... Quel che al novembre io piantai sermento, Ceraso, o pero, o mel cotogno, o pesco,... Veder che sia attaccato e verde e fresco.

† MELODA *e* MELODE. *S. f. V. L. Da lasciarsi ai poeti. Melodia.* Melodes *in Venanz.* — *Dant. Par.* 24. (*C*) Nella melode che lassù si canta. *E* 28. Con tre melode, che suonano in tree Ordini di letizia. *E* 14. Così dai lumi che lì m'apparinno S'accoglica per la Croce una melode, Che mi rapiva, senza intender l'inno.

[T.] *Chi lo volesse plur., dovrebbe fare* Melodi. *Ma* Melodia *basta bene.*

MELODÌA. *S. f. Gr.* Μελῳδία. *Concento, Soavità di canto o di suono. Nella Volg. e in Capell.* — *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) I canti pieni di melodía, che vi si odono. *Dant. Purg.* 29. E una melodia dolce correva Per l'aer luminoso. *But. ivi:* Melodia, cioè dolcezza di canto, e concordia di suoni. *Dant. Par.* 14. Con tal melodía, Che ad ogni merto saria giusto muno. *Cavalc. Med. cuor.* 318. I beati si dilettano d'odori, di colori e di mirabili melodíe. [T.] *Cost. Op.* 1. 234. L'acustica calcola le ragion del suono nelle vibrazioni delle fibre sonore, e ne ammaestra intorno le leggi della melodia e dell'armonía. — Melodia e armonia sorelle.

2. [T.] *Plur.* Melodie, *Titolo di poesie liriche.*

[Val.] *Disse il* 300 *anco dell'armonia del verso. Pucc. Centil. Prol.* CV. Il diletto, oltre a quel del sapere, può stare nella melodía delle soavi e sonanti rime.

3. *Trasl.* Melodia *per Dolcezza che si prova nell'animo all'udire o vedere alcuna cosa gioconda. Belc. Vit. Colomb. C.* 4. (*M.*) La quale (*leggenda*), avvenga che fusse di lunga narrazione, perchè era piena di celeste melodía, gli cominciò addolcire il cuore, e non si volle da quella lezione partire, per infino che al fine pervenisse.

[T.] *Di canto e di suono.* [T.] *Or. Far.* La qual disciolta dal corporeo velo, Fra dolce melodía salì nel cielo. — Eleganti, Fresche, Facili melodíe. — Ricche. — Tesoro di melodie. — Melodíe soavi. *Mar. C. Carusio.* Casta.

II. [T.] *Pallav. Bene.* 4. 17. La melodía della voce. — La melodía della meonia lira.

III. [T.] *Componimento.* Melodía per pianoforte. [T.] Melodia popolare, *e la cantata dal pop., e le parole e la musica composte in uso del pop.: più volgare di quelle che proprio son popolari.*

† MELODIANTE. *Part. pres. di* MELODIARE. *Che canta e suona con melodia. Ott. Com. Par.* 21. 695. (*C*) Vidi più di mille angeli splendenti e melodianti, e vidi a' lor sollazzi e a' lor canti tutta letiziarsi la rosa.

MELODIARE. [T.] *V. n. Cantare e suonare melodiosamente. Se l'Ottim. ha il part., doveva il verbo non essere inusit. Potrebbe forse cadere nel verso. Un mod. l'usa att.* Melodiando il rosario.

MELODICA. *S. f.* (Mus.) *Nome di un istromento a tasto in forma di cembalo, con un registro di flauto.* (*Mt.*)

MELODICAMENTE. [T.] *Avv. Da* MELODICO. *Dice in gen. quel che concerne la melodia, non il pregio e l'abbondanza d'essa melodía, come direbbe* Melodiosamente. [T.] La musica del Mozart è melodicamente possente, e pure armonicamente dotta. Ma chi tratta melodicamente l'arte de' suoni, può in tale o tal parte del componimento, più o meno melodiosamente adoprarla.

[Ross.] *Don. Ann.* 36. Assolutamente parlando (*i Modi Frigio e Lidio*) sono tra loro distanti un tuono; o considerinsi come Modi, e commessi instrumentalmente; o pure prendinsi come semplici Tuoni, e commessi tra loro melodicamente.

MELODICO. [T.] *Agg. Da* MELODIA, *o piuttosto da* MELODE. *Più propriam. contrapp. a* Armonico (*V.*). *È in Cassiod. Della diff. da* Melodioso, *V.* MELODICAMENTE. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 228. Dapoi si move la voce in modo, che pare distinta, e che si parta da un grado d'altezza, e pervenga ad un altro, e che si muti in diverse terminazioni di suoni, onde da questo effetto si chiama distinta; ma dall'uso melodica, cioè usata da chi canta o recita versi, perchè quando noi cantamo o recitamo versi, alzamo e abbassamo distintamente la voce. [T.] Musica più armonica che melodica, *o viceversa.* Le bellezze melodiche più possono sul senso insieme e sull'affetto degli uomini.

Ott. Com. Inf. 31. 531. (*C*) Buono suono melodico. [T.] Ispirazioni melodiche. — Vena melodica.

[T.] Concetti melodici, magistero armonico. — Parte melodica, *distinta dall'*Armonica, *se non contrapp.*

[T.] Pensiero melodico, *per pianoforte.*

2. [T.] *L'artista stesso.* Più melodico compositore che dotto. *Taluno in questo senso disse,* Melodista, *non necessario.*

MELÒDION. *S. m.* (Mus.) *Strumento inventato da Diez in Germania: ha la forma di un piccolo cembalo, lungo circa quattro piedi, provvisto d'una pedaliera con sotto un'armonica per mettere in giro una rota. I suoni si cavano col mezzo del fregamento di certi bastoncini di metallo che corrono in direzione perpendicolare e successivamente, come nel cembalo. Ogni suono ne ha uno provvisto di una molla, la quale profondando il tasto, si comunica al cilindro, e vien messa in vibrazione. Questo strumento imita assai bene la maggior parte degli strumenti da fiato, come il flauto, il clarinetto, il corno bassetto, il fagotto, ecc., ed è pure adottato come l'armonica pei pezzi musicali di tenera espressione, producendo anche le più piccole gradazioni di forte, piano, crescendo, diminuendo, staccato, ecc.* (*Mt.*)

MELÒDICON. *S. m.* (Mus.) *Strumento a tasto, inventato dal meccanico Pietro Riselsen in Copenaghen, i suoni del quale si producono mediante il fregamento di puntali ad un cilindro di acciajo. Un altro strumento composto interamente di coristi, ed inventato anteriormente dallo stesso Riselsen ha dato origine al* Melodicon. (*Mt.*)

MELODIOSAMENTE. *Avv. Da* MELODIOSO. *Con melodia. V. anco* MELODICAMENTE. *Esp. Salm.* 171. (*C*) E cantate melodiosamente al Signore nella confessione. [Ross.] *Ricc.* 1. 7. Nei nostri due Modi dilettano le dette seconde usate melodiosamente.

MELODIOSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* MELODIOSO. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Godono eternamente le melodiosissime armonie del Paradiso.

MELODIOSO. [T.] *Agg. Che ha molta melodia. In Prud.* Melodus. [T.] Musica, Canto, Linguaggio, Pronunzia, Versi, Periodi. = *Ott. Com. Par.* 12. 282. (*C*) Ed insiememente le loro voci melodiose, e di dolce sonoritade mischiarsi e costituire una nuova melodia. *Esp. Pat. Nost.* 96. Elle cantano canzoni e novelle melodiose.

MELÒDISTA. *Agg. e S. com.* (Mus.) *Compositore, il quale possiede il dono naturale di creare belle melodie; ovvero Un appassionato della melodia. V.* MELODICO.

MELODRAMMA. *S. m. Dal gr.* Μέλος, *Canto, e* Δρᾶμα, *Azione.* (Lett.) *Rappresentazione con musica e canto, ossia Dramma in musica.* (*Mt.*)

MELODRAMMACCIO. *S. m. Pegg. di* MELODRAMMA. *Bott. Rog. Lad. Morg.* 9. (*Gh.*) I melodrammacci francesi e tedeschi son venuti in moda sotto il ridente cielo d'Italia, e vi si piange a rotta alla commedia.

MELODRAMMATICO. [T.] *Agg. Da* MELODRAMMA.

[T.] Verseggiatore melodrammatico. — Componimento. — Scene. — Spettacolo. [Cerq.] *Foscol. Poes.* 190. Andò in Parnaso l'epica Pronea Tutta melodrammatiche cadenze.

MELOGLOSSO. *V. G. Appellativo d'uno de' muscoli della lingua.* (*Fanf.*)

MELÒGONO. *S. m. Sorta d'uva nera assai buona. Cr.* 4. 4. 14. (*M.*) E melogono, che è innanzi a tutte altre maniere di nera. *V.* MELA, *uva.*

MELOGRANATO. *S. m.* (Bot.) *Melagrano. Filoc.* 7. 85. (*C*) E per mezzo a fronte al marmo un bellissimo melogranato. *Amet.* 46. Il vidi intorneato di sparti meligranati.

MELOGRANO. [G.M.] *S. m. Lo stesso che* Melogranato; *ma nell'uso, più com. di questo e di* Melagrano.

MELOLONTA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Genere di insetti coleotteri, appartenente alla famiglia dei Lamellicorni. La specie più volgare di questo genere è lo Scarafaggio* (Melolontha vulgaris), *detta anche Carruga volgare, la quale reca gravi danni all'agricoltura tanto durante i tre anni che d'ordinario pasce nel suolo allo stato di larva rosicchiando le radici delle piante, quanto allo stato d'insetto perfetto, assalendo i teneri germogli e le foglie, nei mesi di aprile e di maggio.*

MELOMANÌA. *S. f. Dal gr.* Μέλος, *Canto, e* Μανία, *Furore.* (Lett.) *Trasporto ed amore eccessivo per la musica.* (*Mt.*)

MELOMANIACO. *Agg. e S. m. Epiteto di colui che ha la mania della musica.* (*Mt.*)

MELONA. *S. f. Accr. di* MELA. *Mela grosso.* (*Man.*)

† MELONCIANO. *S. m. Lo stesso che* Melanzana (*V.*). *Lib. Art. Vetr.* 56. (*Fanf.*)

† MELONE. *V.* MELLONE.

MELÒPE. *S. m. V. G. Specie di pesce marino che ha dietro agli occhi una macchia a foggia di luna crescente.* (*Fanf.*)

MELOPEA. *S. f. Da* Μέλος, *Canto, e* Ποιέω, *Io faccio. L'arte e Le regole del canto che noi chiamiamo Contrappunto, e la cui esecuzione dicevasi Melodia. Salvin. Cas.* 65. (*M.*) Vi si maneggia il canto, l'armonía, la saltazione, le quali cose tutte sotto nome di melopea in questo luogo piacque di abbracciare al filosofo. [T.] *E ivi.* La melopea, la quale appartiene alla *hypocritica*, cioè all'istrionica.

† MELOPEJA. *S. f. Dal gr.* Μέλος, *Canto, e* Ποιέω, *Io faccio. È in Capell.* — *Doni, Lyra Barber.* II. 77. (*Fanf.*) Una delle parti dell'armonica; ed è l'arte di fare belle e vaghe cantilene, e sopra tutto accomodate a' soggetti che si cantano.

† MELOPEO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Colui che è dotto nella melopea, o Colui che si applica alla melopea.* Melopeas *nelle Gl. Mai.* — *Zarl. Soppl.* 8. 1. 277. Bisogna che 'l melopeo non sia ignorante del Ritmo, e dell'Armonia, che li farà di bisogno.

MELOPLASTO. *S. f. Dal gr.* Μέλος, *Canto, e* Πλαστέον *verb. di* Πλάσσω, *Io formo.* (Mus.) *Macchinetta inventata nel principio del secolo* XIX *dal professore Galin a Parigi, e descritta nel suo nuovo metodo per l'insegnamento della musica. Consiste in una cassetta su cui sono fissati orizzontalmente alcuni bastoncini di ferro, non d'ugual lunghezza, ma in egual distanza l'uno dall'altro, a guisa delle linee della carta di musica; e le note co' suoni escono dalla punta d'una bacchetta virtuosa nel percuotere i suddetti bastoncini. Tal metodo propagato dal professore Geslin, dopo la morte del Galin, è oramai adottato da' Francesi.* (*Mt.*)

† MELOPOPONE. *S. m.* (Agr.) *Spezie di popone, così detto perchè piglia forma di mela.* (*Fanf.*) *Soder. Colt. Ort.* 223. (*Man.*) I poponi (dei quali alcuna sorta è che pigliando la forma dei pomi l'addomandano melopoponi), a voler avergli conviene ricercarne buona razza di sementa. *V. es. in* MELLONE.

MELOSO. *Agg. Che ha in sè come del miele.* (*Fanf.*) *Non com. Trinc. Agric.* 1. 147. (*Gh.*) Vi sono alcune specie di fichi asciutti e poco melosi, come sono li albi, brogiotti neri,...

† MELOTA. *V.* MELOTE.

† MELOTE *e* † MELOTA. *S. m. e f. Gr.* Μηλωτή. *Specie di vestimento fatto di pelle d'agnello o di capra o d'altro animale, usato dagli antichi eremiti, di cui è da vedersi il Du-Fresne. Nella Volg. e in Cel. Aurel.* — *Dial. S. Greg.* 2. 8. (*M.*) Vidi sopra a me la melota dell'abate, ed esso pareva che mi traesse dell'acqua. *Vit. SS. Pad.* 1. 62. La melote e il pallio trito, sopra lo quale giaccio, date ad Atanasio vescovo d'Alessandria; e a Serapione vescovo date l'altre melote. *E* 63. Meritai d'avere lo suo pallio trito, e la melote. *E* 2. 58. Quando furono presso alla sua cella spogliaronsi le loro melote, e lasciaronle quivi. *E appresso:* Disse loro: or dove

sono le vostre melote? *E* 2. 30. Essendo egli posato in su la ripa del fiume, una giovane Etiopessa venne, e toccollo per la melote. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 75. Elia, rapito nel carro del fuoco al cielo, lasciò la sua melote, cioè veste, in terra. *S. Gio. Gris. Om.* Dal melote e pelle di cammello e dalla spelunca e da' monti fu fatto Elia chiaro. *E più altre:* Imperocchè nè Moise possedeva niente, nè Elia, se non el melote. *E in margine:* Melote è la pelle del camello.

MELOTRAGEDIA. [T.] *S. f. Dal gr.* Μέλος, *Canto, e* Τραγωδία, *Tragedia. Dramma tragico musicato o musicabile. Sarebbe meglio composto che l'alfieriano* Tramelogedia, *che squarta la tragedia per infilarvi il melo, come chi il poema eroicomico dicesse* Comeroico *o* coeroimico.

MELPOMENE. [T.] *S f. Da* Μελπομένη, *part. pass. fem. di* Μέλπω, *Io canto. N. pr. della Musa tragica, quindi nel vecchio gergo de' versi, e sin della prosa arcadica e teatrale, essa tragedia.* [T.] *Parin. Od.* Queste che il fiero Allobrogo, Note, piene d'affanni, Incise col terribile Odiator de' tiranni, Pugnale onde Melpomene Lui, degl'itali spirti unico armò. — L'itala Melpomene, *dicevano la tragedia italiana.*

2. [T.] Melpomene, *nuovo pianeta.*

† **MELPOMENEO.** *Agg. pr. Di Melpomene, Attenente a Melpomene, Musa inventrice delle tragedie. Buon. Fier.* (*Mt.*)

MELUCCIA. *S. f. Dim. Dispr. di* MELA. *Piccola mela.* (*Man.*)

MELUGGINE. *Sost. com. Melo selvatico. Non com. Vett. Colt.* 39. (*C*) Già non chiamerei io gagliarde le peruggini e le meluggini trasposte. *Soder. Arb.* 16. (*Man.*) Tra i boschi delle querce e cerri, carpani ed altri si trovano nati da per loro i meluggini e peruggini.

MELUME. *S. m. Cr.* 4. 17. 3. (*C*) Avviene ancora spessamente, che nel tempo del calore discenda con fervente sole una piccola piova velenosa e adusta, che volgarmente a Bologna melume chiamano, che molte generazioni di viti in tal maniera si alidisce, che il loro frutto a niente al tutto riduce. *E* 4. 3. 1. Alcune (*viti*) sono, il cui frutto tosto si matura..., alcune, che 'l frutto suo dal melume perdono.

[Fanf.] *Nuoce anche alle altre piante e semente. Baruff. Canap.* (*Poem. Georg.* II. 73.). ...'l tiglio già verde e la cannuccia, In quella parte che più al Ciel fa mostra, Trista diventa per quel rio melume.

[Bor.] *La definizione è di P. Crescenzio, a' tempi in cui si credeva essere il* Melume *cosa che piovesse dal cielo. Oggidì* Melume *è una malattia delle piante, massime delle fruttifere, onde alcune danno in iscoli e ulceri, altre perdono il frutto prima che maturi. V. anche* MELAGGINE *e* MELATA.

MELUZZA. *S. f. di* MELA. *Men com. di* Meluccia (*V.*). *Vit. S. Gio. Batt.* (*C*) Apparecchia de' suoi cibi, ch'egli avea per sè, e qualche meluzza salvatica e datteri. *Allegr.* 43. Che se non ha dei soldi, Egli è pospoto a mille manigoldi, E gli son tratte le meluzze e i torsi. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. Per far volar due meluzze per aria. *Malm.* 12. 18. Unitamente in un balen provvisti Di bucce, di meluzze, rape e torsi, Cominciarono a fare a chi più tira.

2. Tirar le meluzze dietro a uno, *fig. vale Biasimarlo. Bellin. Disc.* 1. 270. (*Man.*) Io penso che voi m'avreste tirate le meluzze dietro, s'io v'avessi detto di punto in bianco, che i muscoli sono una tela di bocciuoletti di canna.

3. Meluzza, *per simil., dicesi di Quel rialto che è circa il mezzo delle gote formato dall'arco zigomatico, e che suol essere ravvivato da color roseo.* (*Fanf.*) *Cennin. Tratt. pitt.* 63. (*Gh.*) Con questa rossetta (*color rosso*) tocca (*tu*) i labri e le meluzze delle gote. Il mio maestro usava ponere queste meluzze più invêr l'orecchie, che verso il naso, perchè ajutano a dar rilievo al viso. E sfuma le dette meluzze dattorno.

MELUZZINA. *S. f. Dim. di* MELUZZA. (*Fanf.*)

2. *E Colore di mela rosea.* [T.] *Cennin. Tratt. Pitt.* 62. Dànno una rossetta ne' labbri e nelle gote cotale meluzzina, poi vanno sopra con un poco d'acquerella, cioè incarnazione.

† **MELUZZOLA.** *S. f. Dim. di* MELUZZA. *Piccolissima mela. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si pasceva di meluzzole salvatiche.

† **MEMALUCO.** *S. m.* [Cors.] *Mammalucco* (*V.*). *Gucc. Viag.* 304. Alle quali donne tengono servigiali giovani sanati, che gli chiamano memaluchi.

† **MEMBRAMENTO.** *S. m. Rimembranza.* (*Fanf.*) *Lat. aureo* Memoratus. *Rim. ant. B. M. Bonag.* 174. (*M.*) Lo dolce membramento, Che spesso al cor mi viene, Talor di pene mi spero alleggiare.

MEMBRANA. *S. f.* (Anat.) *Nome dato ad organi sottili, flessibili, più o meno elastici, la cui struttura varia moltissimo, e che sono destinati tanto a ravvolgerne altri, quanto a rendere una secrezione, un'esalazione, ecc Si distinguono le membrane in* Semplici *e* Composte; *le prime sono mucose, sierose o fibrose; le altre compongonsi di quest'ultime. Dicesi anche* Tonica o Tonaca o Tunica, Buccia, Pellicola. *La membrana è* sottile, floscia, debole, trasparente, molle, forte, soda, ringrossata, incallita, corredata di ramificazioni sanguigne, serpeggiata di minutissimi canaletti sanguigni, *ecc.* (*Mt.*) *Aurea lat. Lib. cur. malatt.* (*C*) Ciò addiviene per la infiammagione delle membrane del cervello. *Alleg.* 167. Senza offender le membrane dei torbidi cervelli de' ricchi avari. *Sagg. nat. esp.* 117. La quale (*bocca*) spalancata stavasi e ripiena dalla lingua stessa, e da altre vescichette e membrane. [T.] *Rucell. Anat.* 47. La seconda parte similare, dai latini chiamata cute... è una membrana più grossa della prima. *Crusc. alla v.* COLOMBO... Le narici coperte per metà da una membrana molle.

[Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 131. *v.* Sotto la calvaria immediatamente si trovano due membrane, o pellicelle, overo telette, che fanno un velo al cervello, delle quali la prima grossetta e più gagliarda contro l'occorrenze, che ponno causarsi della crepa, è chiamata membrana crassa o dura matre; la seconda più tenue e sottile, che ricopre il cervello, è detta membrana tenue, o pia matre; e poi s'arriva al cervello.

Membrana mucosa, *Quella membrana che cuopre la superficie interna di tutto il tubo digestivo, dalla bocca all'intestino retto; non che di altri organi.* (*Fanf.*)

Membrana cellulosa *o* cellulare, *Quella che risulta da un ammasso di tessuto cellulare disposto a strati.* (*Fanf.*) *Cocch. Bagn. Pis.* 287. (*Gh.*) Questa (*cagione*) consiste alle volte nelle cellule della universal membrana, detta però cellulosa, che non solo cuopre tutto il corpo nella superficie esterna, ma s'insinua e si frapone intimamente tra tutte le parti che lo compongono fino all'ultime fibre, con maravigliosa communicazione di tutte le innumerabili cavità cellulari.

2. (Filol.) *Carta pecora. Buon. Fier.* 1. 33. (*C*) Lacere e trite, abbacinate e manche, Ed all'inondazioni Avanzate, ed al fuoco Membrane e cartapecore infinite. [Val.] *Cocch. Bagn.* 16. *nota.* L'ottima (*traduzione*) è il codice 49 in membrana del secolo XIV. [Camp.] *Bib. Job. Prol.* 1. Abbiansi li vecchi libri coloro che li vogliono o in carta di membrane porporine (*in membranis purpureis*), con oro ed ariento scritti.

[Camp.] Membrana di Pergamo, *per Pergamena, Cartapecora. S. Gir. Pist.* 39. E se Tolomeo ad alcuno avesse chiusi i mari, nientedimeno il reattolo aveva mandato le membrane di Pergamo, cioè Carte di pecora.

3. (Bot.) *Quella parte della pianta che è composta di fibre, a modo di rete intrecciata.* (*Mt.*)

[Cont.] *Sod. Arb.* 2. Di più si tessono in alcun luogo delle loro corteccie le vesti; e si cavano dalli loro intimi (*degli arbori*) membrane sottili atte a scrivervi sopra come nei fogli. *Bocc. Oss. nat.* 347. Una gran parte delle piante, che hanno la superficie delle loro fòglie tanto di sotto che di sopra vestito di sottilissima membrana, resistono agevolmente al rigore dell'inverno.

4. (Agr.) [Bor.] Membrana *è parola generica dei tessuti o falde più o men sottili, non solo del seme e di tutte le altre parti della pianta, ma di tutto quanto il regno organico.*

[Cont.] *Sod. Arb.* 74. Ma quelli ai quali è il frutto umido ed ignudo, o coperto di sottil membrana, conducono i lor frutti a perfezione più presto, come il ciriegio, il moro, il susino ed il fico.

[T.] Membrana *che involge il seme;* buccia, *che involge il granello del grano. Il seme è coperto da una guaina, prodotta dalla membrana del guscio, e talvolta da un corpo calloso.*

[Palm.] Membrana coriacea, *che involge il seme, talora semplice, e talora accompagnata per di dentro da un altro involglio, col quale fa un corpo solo; come nei limoni, fagiuoli, ecc.*

5. (Fis.) [Gov.] Membrane vibranti. *Membrane animali o vegetali, tese sopra telajetti rigidi, le quali possono vibrare generando una determinata serie di suoni*

6. (Anat. e Fis.) [Gov.] Membrana del timpano. *Membranella che trovasi nel fondo del meato o condotto uditivo, e vibra quando l'aria commossa dai suoni la percuote.*

MEMBRANACEO. *Agg. Che ha sostanza o foggia di membrana. È in Plin. — Cocch. Bagn.* 203 Parti adiacenti o vasculose o muscolari o membranacee. [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 272. Questa produzione marina è membranacea di colore rosso, lunga poco più di una spanna.

[T.] *Composto di membrane d'animali.* Codice membranaceo.

2. (Bot.) Foglia membranacea *o* membranosa, *dicesi Quella ch'è sottile, e che tra l'una e l'altra pagina è quasi mancante di polpa o sugosità:* Fusto membranaceo, *Quello il quale o è appianato, come sopra della foglia, ovvero longitudinalmente fornito di ale o membrane;* Pericarpio membranaceo *Quello le cui valvole sono piatte, sottili, e si lasciano distendere senza rompersi. Bertoloni.* (*Mt.*)

Membranaceo. *Epiteto che i Botanici applicano ad altre parti, come ai calici, picciuoli, peduncoli, ecc. quando siano essi di natura analoga ad una membrana. Bertoloni.* (*Mt.*)

Detto ancora di pianta, come certe piante crustacee. Targ. Viagg. 1. 258. L'altra pianta membranacea sottilissima... (*Mt.*)

MEMBRANELLA. *S. f. Dim. di* MEMBRANA.. *Non com. Rucell. Anat.* 198. (*M.*) Vogliono che tutti i nervi siano fatti... di molte fibre nervose, ovvero filamenti tra sè scambievolmente insieme nati per *membranulas* da membranelle piccole. *E* 229. Queste valvole sono tenuissime membranelle poste nell'interna cavità delle vene.

MEMBRANETTA. *S. f. Dim. di* MEMBRANA. Membranula *aureo lat. Bellin. Disc.* 1. 98. (*Mt.*) Vi è un bel tratto di canale, fabbricato non d'altro che di sottili e tenere membranette e di muscoli.

† **MEMBRANO.** *Agg. Membranacea.* Membrâneus *in Marz. e Ulp.;* Membranum *sost. n. in Isid.* [T.] *But. Com. Par.* 24. Le carte membrane sono di cuoia e di pelli d'animali, come di pecore, montoni, agnelli, capretti e vitelli. [Camp.] *S. Gir. Pist.* = *Belc. Prat. Spir.* 135. (*Man.*) Mostravamelo (*il libro*) in carte membrane molto bello.

MEMBRANOSO. *Agg. Che ha sustanza di membrana. Red. Oss. an.* (*C*) La loro figura scorgeasi... in foggia d'un lungo e semplice sacco membranoso. *E* 22. Per mezzo di molti canaletti e di molte sottilissime fibre membranose. [T.] *Cocch. Cons. Med.* 1. 110. Affezione ipocondriaca, cioè affezione nervosa, convulsiva, massime delle parti del corpo più membranose. *Ginann. Malat. Gran.* 205. Vidi che la membrana adiposa, carnosa e comune de' muscoli... si doveva conoscere per una membranosa espansione de' tendini.

[T.] *Red. Osserv. anim. viv.* 135. Nell'osservare la curiosa fabbrica de' reni di quell'animale, posi mente che fra la membrana adiposa ed un'altra membrana .. vidi ch'eran situati molti invogli, o vescichette membranose. *E ivi.* 61. Foderata da gentili e tenere estensioni membranose, che servono... di cute. *Cocch. Bagn. Pis.* 241. La teoria della... cellulosa struttura, che costituisce il vasto membranoso... involto del peritoneo.

[T.] Sostanza, sistema Imenio, espansione membranosa. — Tubi membranosi.

MEMBRANUZZA. *S. f. Dim. di* MEMBRANA. Membranulum *in Apul. — Red. Esp. nat.* 45. (*C*) Aspro e ruvido per alcune membranuzze dure. *E appresso:* Da esse membranuzze ne rimane tutto regolatamente intagliato.

† **MEMBRANZA** *S. f. Rimembranza, Ricordanza. Bocc. Nov.* 7. *g.* 10. (*C*) Donagli membranza Del giorno ch'io il vidi... *Rim. ant. Guitt.* 98. Ma poi forte può troppo, se riccore D'altrui convien che 'n povertà si porga; Chè gli torna a membranza il ben tuttore. *Nov. ant.* 31. Signore, disse messere Ugo, la gotata significa la membranza di colui che l'ha fatto cavaliere.

2. [Val.] † Avere in membranza, *Ricordarsi, Non dimenticarsi. Tesorett.* 18. 80. Ma tu abbia in membranza Di fargli un mal riguardo.

† **MEMBRARE.** *V. a. Avere in memoria, Ricordarsi, Rimembrare.* (*Fanf.*) *Lat. aureo* Memorare. *Petr. San.* 19. *part.* II. (*C*) Membrando il suo bel viso, e l'opre sante. *Cas. Canz.* 2. 4. Ed ora in fredda valle ombroso rio Membrando, arroge al suo mortal desio.

† *E N. ass. Cas. Rim. son.* 26. (*C*) Onde m'as-

sal vergogna e duol qualora Membrando vo, come a non degna rete Col vulgo caddi, e converrà ch'io mora.

† *E a modo di Sost. Petr. Son.* 89. *part.* II. (*C*) Col membrar de' dolci anni e degli amari.

2. † *E N. pass. Vit. Plut.* (*C*) E innanzi che egli si bagnasse, membrossi di Statilio.

MEMBRATURA. [T.] *S. f. Quasi fig. Disposizione e distinzione delle parti principali. In Vitr.* [T.] Membrature d'una mole architettonica.

MEMBRETTARE. *V. a. Ornare di membretti o modanature. Queste sono o rette, o curve. Archit.* (*Fanf.*) *In altro senso Censorin.*

MEMBRETTO. *S. m. Dim. di* MEMBRO. *Ruc. Ap.* 248. (*C*) E parrebbe incredibil, s'io narrassi Alcuni lor membretti come stanno.

2. *E nel senso del* § 4 *di* **Membro**. *Car. Lett.* 2. 271. (*C*) Ha tanti membri e tanti membretti, che difficilmente si può comprendere la sentenza.

3. (Arch.) [Cont.] *Piccolo Membro, nel sign. del* § 9. *Barbaro, Arch. Vitr.* 35. Similmente farà colui, il quale ne gli architravi ionichi farà i membretti canellati, che si chiamano triglifi. *Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* III. 3. Può anche intendersi di tutta la lunghezza dell'abaco, essendo costume di Vitruvio determinare le proporzioni de' membretti dal rapporto che hanno con quello stesso membro di cui sono parti.

MEMBRICCIUOLO. *S. m. Dim. di* MEMBRO. *Ott. Com. Purg.* 23. 436. (*C*) Introdusse gli uomini nel suo cenacolo, ed iscoperse i membricciuoli dello squartato piccolino.

† **MEMBRIFICARE.** *V. intr. T. pitt. Disegnare e disporre le membra del corpo che si vuol rappresentare.* (*Fanf.*) *Lat.* Membro e Membror. *V. De Vit.*

† **MEMBRIFICATORE.** *S. m. T. pitt. Colui che membrifica.* (*Fanf.*)

† **MEMBRIFICAZIONE.** *S. f. Il membrificare, Disegno e disposizione delle membra d'una figura.* (*Fanf.*)

MEMBRINO. *S. m. Dim. di* MEMBRO, *segnatam. nel signif. del* § 3. *Salvin. Disc.* 2. 497. (*M.*)

MEMBRO. *S. m. Nel pl.* Membri, *e f.* Membra, *e anche* † Membre. *Parte del corpo tra le principali, segnatam. nell'esteriore struttura; come braccio, gamba, e sim. Aureo lat. Lab.* 239. (*C*) Quel membro, il quale l'animal bruto e l'uccello e 'l pesce più esercita, sia più piacevole al gusto. *Serm. S. Bern.* Lo membro che non sente doglia, è morto. *Dant. Inf.* 6. Le bocche aperse, e mostrocci le sanne; Non avea membro che tenesse fermo. *E* 16. Abimè, che piaghe vidi ne' lor membri! *E Purg.* 6. Hai tu mutato e rinnovato membre? (*Qui fig.*) *E* 25. Dove natura a tutte membra intende. *Petr. Canz.* 1 3. *part.* I. Com'ogni membro all'anima risponde. *Med. Arb. Cr.* 13. (*M.*) Pensando come quelle tenere membra si riposano penosamente in quegli aspri sermenti. *E* 19. Egli era pieno di virtudi, ed abiti virtuosi, spargendogli sopra i suoi fedeli liberalmente, sì come il capo nelle sue membre. *Bern. Orl. Inn.* 57. 58. (*Man.*) Langue ogni membro, quando il corpo duole. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 35. 2. Il Figliuolo di Dio si vestì delle nostre membra mortali.

2. *Nel num. del più si usa talvolta per Tutto il corpo. Bocc. Nov.* 5. *g.* 3. (*C*) Mentre la mia misera vita sosterrà questi membri.

3. **Membro virile,** *e ass. La parte dell'uomo che serve alla generazione. V.* VIRILE. *Cr.* 6. 61. 2 (*C*) *Tes. Br.* 7. 26. *Red. Oss. an.* 9. Tutti gli animali maschi della razza de' serpenti... hanno due membri genitali. *E* 10. — *Vit. SS Pad.* 2. 297. (*Man.*) Eccetto le membra vergognose nulla altra parte cuoprono.

4. (Gram.) *Parte di un periodo, d'una sentenza, d'un capitolo, e sim. Segn. Rett.* 3. 196. (*C*) Periodo semplice chiamo io quello che ha un sol membro,... Li membri come i periodi non sieno nè corti troppo, nè lunghi troppo. *Cron. Morell.* 219. (*Mt.*) A mio parere, volendo pienamente vedere e provare quello che è detto, ci conviene andar per tre membri principali, ne' quali il tutto si conchiude, e per essi tutte e tre le parti si debbono pienamente chiarire. *Ces. Lett.* 1. 331. (*Man.*) A me par troppo più ragionevole farne due membri, dimandal tu... e fagli dolce accoglienza.

[Val.] *E per una delle parti del discorso. Borghin. Scritt. ined. Etrur.* 1. 620. È dunque l'articolo parte importantissima dell'orazione et un membro, se ben piccolo, come il nome suona, nondimeno di gran virtù ed efficacia.

(Mus.) [Ross.] *Parte di una frase, che ha un senso incompinto, ed è conchiusa da un quarto di cadenza, od altra simil posata. Don.* 11. 11. 27. Quella (*melodia*), che è divisa da cadenze, e mezze cadenze, in membri lunghi e corti, si può dire *periodica e cromatica.*

5. *Fig. si dice anche Delle differenti parti o divisioni di certe cose. M. V.* 4. 2. (*C*) La quale di ragione s'apparteneva alla sua signoria, come principale membro del suo reame. *Cron. Morell.* 219. A mio parere, volendo pienamente vedere e provare quello che è detto, ci conviene andare per tre membri principali, ne' quali il tutto si richiude, e per essi tutte e tre le parti si debbono pienamente chiarire.

6. *Dicesi altresì di Chi fa parte di un corpo costituito di una società letteraria o scientifica. Varch. Stor.* 13. 493. (*Man.*) Deliberarono che... eleggessero otto uomini dell'arte..., i quali otto si chiamavano Conservadori di quell'arte, e avessero autorità di riformare e rassettare tutti que' membri di quell'Università, che paresse loro che avessero mancamento alcuno. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 13. Io per me credo che..., come antico membro di quella (*accademia*)..., pensiate essere a quest'ufficio proprissimo e adattato. [F.T-s.] *Nard. St.* I. Partivano la nobiltà in tre membri, chiamando il primo de' nobili, il secondo de' grandi, e il terzo delle famiglie.

(Mil.) *Soldato. Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 11. (*M.*) Quegli che erano Capitani, contenti del trionfo, con desiderio tornavano alla vita privata, e quelli che erano membri, con maggior voglia deponevano le armi che non le pigliavano.

7. *E detto degli alberi. Non com. Cresc. lib.* 5. *cap.* 1. (*Mt.*) Ancora si dèe tagliare tutto ciò che sia secco ne' rami e nelle verghe, acciocchè non corrompano i membri degli alberi che vi sono presso.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 187. Se si farà la sementa nel tempo, nel quale è calda e secca (*la luna*), seccherassi il sustanziale umido de' semi, il qual si dee formar negli organi ovvero membri della pianta, e non si producerà la pianta a perfezione.

8. (Alg.) [Gen.] Membro di un'equazione, *dicesi dagli algebristi Ciascuna delle due grandezze che sono separate per via del segno di egualità.*

9. (Archi.) Membro di architettura *dicesi alcuna delle diverse parti di una fabbrica, delle diverse parti di un cornicione, delle diverse modanature di una cornice. Si prende ancora per* Modanatura, *e si chiama* Membro coronato *ogni modanatura accompagnata da un listello, o gradetto, sopra o sotto.* (*Mt.*) [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 206. 52. Questo piedistallo arà in luogo di cimasa una intera cornice, il più delle volte conica, i membri della quale ti puoi ricordare che sieno così fatti; da basso sarà una gola, poi un dentello, poi un bottaccio, poi il gocciolatoio, e nell'ultimo luogo una onda con un bastoncino, e con l'intaccatura. *Vas. Arch.* II. S'ella non resta così pulita, ma si intagli in tai cornici, fregi, fogliami, uovoli, fusaruoli, dentelli, guscie, ed altre sorte d'intagli in que' membri che sono eletti a intagliarsi da chi gli fa, ella si chiama opra di quadro intagliata overo lavoro d'intaglio. *Pall. A. Arch.* IV. 28. L'architrave, il fregio, e la cornice sono per la quarta parte della lunghezza delle colonne, e sono tutti i loro membri intagliati con bellissima invenzione. = *Baldin. Voc. Dis.* (*Man.*) Il regolo, o regoletto, lista, o listella, è un membro di superficie piana.

Membra degli ornamenti. *Sotto questo termine gli architetti comprendono generalmente i nomi delle principali e secondarie parti degli ornamenti dell'architettura. Per principali s'intende il piedestallo, la base, la colonna, il capitello, l'architrave, il fregio e la cornice, ciascheduno de' quali è composto d'altri minori e secondarii membri, quando più, quando meno, secondo il gusto di chi opera, e la natura degli ordini che si vogliono usare. Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*)

[Bos.] *Parlando di Casa o Palazzo significa* Scomparto *cioè uno degli ambienti o parti di casa nato dallo scompartimento di una casa o di un locale in più parti.*

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 20. 55. Grandi edificii; vogliono gran' membri. *Barbaro, Arch. Vitr.* 65. Compartimento in questo luogo io chiamo una ragionevole divisione del piano accompagnata dal decoro, dalla sufficienza delle parti, e dalla rispondenza delle cose: sì che a grandi soggetti, grandi edificii si facciano, e de i grandi edificii grandi siano i membri. *Serlio, Arch.* v. 10. *v.* Quanto a li tempii d'un corpo solo, io ne ho trattato di quante maniere mi è venuto ne la mente. Ora comiciarò a trattare e dimostrare de quelli di più membri, e con tutte le parti che ad un tempio cristiano si conviene. Primieramente la seguente pianta sarà d'uno lo quale si può dire in croce

[Cont.] *Le varie parti di una cittadella. Cat. P. Arch.* I. 16. Le piazze, le strade, ed ogni altro membro di tali cittadelle, distribuischinsi con quella diligenza che nella sua città si farebbe. *Busca, Arch. mil.* 77. La fortezza non debbe farsi più grande di quanto a lei stessa si conviene; cioè, che tanto spazio cinga quanto basti a fare le parti e membri suoi robusti, ampli, e ben quadrati.

10. (Marin.) **Membro di vascello:** *Denominazione generale che si applica ad ogni pezzo di legno grosso che entri nella fabbrica del vascello, come* Piane, Allungatori, Ginocchi *e somiglianti.* (*Mt.*)

[Cont.] *Cons. Mar. Entr. usc.* XIX. Alcuni membri... che siano stati di vaso di mar, i quali vasi per fortuna di tempi o altro qualunque caso saranno stati persi.

[Cont.] *Le varie parti d'una macchina. G. G. Fram.* XIV. 223. I membri di tutta la sua macchina cioè macine, ruote, conocchie e leve, essere di maniera aggiustate, librate, e così proporzionatamente compartite. *E N. sci.* XIII. 6. La macchina grande sia fabbricata in tutti i suoi membri conforme alle proporzioni della minore, che sia valida, e resistente all'esercizio al quale ella è destinata.

[T.] *Senso pr.* [T.] *Rucell. Anat.* 40. Tutti i membri esteriori e interiori del corpo si dividono in parti similari e organiche. *Volg. Mes. Ms. Red.* Indormentire lo membro dolente. — Mutilato di qualche membro. *Fr. Filip. Sempl.* 6. Impiastrate (*le foglie d'acanto*), giovano a' membri smossi, alle cotture del fuoco. *Propriam. Virg.* Magnus membrorum artus. *E noi potremmo*, Le giunture delle membra.

[T.] L'uso delle membra.

II. [T.] *Più direttam. il tutto del corpo di cui le membra son parti. In questo segnatam., meglio* Membra *che* Membri. *Cipr. d'un Martire:* Le membra felici, tempio di Dio, con vincoli infami legarono, come se possa col corpo legarsi lo spirito. — Delicate membra. — Membra vigorose, robuste — Le membra mal vive. — Esercitare le membra. *Salvin. Georg.* 4. Patì appena che il vegliardo Ponesse giù le affaticate membra, Che con un gran gridare addosso vàgli Precipitoso. *Virg.* Vix defessa senem passus requiescere membra.

III. *Fig.* [T.] *Segn. Demetr. Fal.* 6. Questa cotal brevità nella testura (*del periodo*) s'appella inciso, e lo difiniscono in questa guisa: Lo inciso è quel ch'è manco (*meno, più breve*) d'un membro. — *Non solo* del periodo, *ma anco* della posizione.

[T.] Membri architettonici. *Crusca alla v.* CIMAZIO: Membro della cornice, altrimenti detto uovolo.

IV. *Trasl.* [T.] *Hor.* Se tu sciogli (*in prosa un verso veramente poetico*), ci ritroverai le divise membra tuttavia del poeta. — Le squarciate membra della patria. — Le membra divise della nazione. *Un Mod.:* Oh siano alfine, Italia mia, le belle E disperse tue membra in uno accolte.

V. *Di pers. in quanto è parte d'un corpo mor. Dall'Ap.* [Pol.] *Pass.* 118. Tutti i fedeli sono un corpo, e ciascuno è membro di questo capo. *E ivi:* I fedeli sono membra di questo capo. [T.] *Ag.* Acciocchè siamo membra, l'unità ci congiunga; e come l'unità ci congiunge se non per la carità? — Membri dell'umana famiglia. — Membro dello Stato.

[T.] Membri del corpo diplomatico. — Membri del consiglio. — Membro della commissione. — Giunta di sette membri. — Membro del senato. — Membro d'Accademie. *Ma il Galilei meglio chiamava* Compagni, *com'uom di poca fantasia, non si rappresentando al pensiero le parti pudende.*

MEMBROLINO. *S. m. Nel pl.* Membrolini; *e f.* Membroline *e* Membrolina. *Dim. di* MEMBRO. *Fir. Asin.* 41. (*C*) Voltava l'intriso per lo mortajo con quelle sue manine biancoline, e insieme col pestello rivolgendo quelle sue membroline,... *Segn. Polit. l.* 7. *c.* 17. (*M.*) Ancora sono utili tutti que' piccoli moti, che si possono fare in simili età, e perchè le lor membrolina non si scontorchino.

2. *Trasl. Particella. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Predicò a nona: non ci fui; disse del terzo membrolino, dove mostrasi la grande pazienza d'Iddio. *E Pred.*

2. 264. (*Man.*) A quattro cose sono utili, e questa sarà la predica nostra di questo minimo membrofino, e sì basterà per istamane.

MEMBRONE. *S. m. Nel pl.* Membroni; *e f.* Membrona. *Membro grande. Non com. Tac. Dav. Ann.* 2. 21. (*C*) Dove i nostri con iscudo a petto, e spada in pugno, stoccheggiavano quelle membrona. (*Qui il testo lat. ha:* latos artus)

† MEMBROSO. *Agg.* [Camp.] *Membruto. In senso spec. V. De Vit. — Diz. maritt. mil.* Membroso è voce latina, e significa robusto, forte.

MEMBRUTO. *Agg. Che è di grosse membra. In altro senso* Membrutus *in Dracon.*, *e* Membrosus, *V. De Vit. — Dant. Purg.* 7. (*C*) Quel che par sì membruto, e che s'accorda Cantando con colui dal maschio naso. *Cron. Vell.* 47. Fu molto grande della persona, bene membruto, e molto forte e atante. *Bern. Orl. Inn.* 9. 51. Era quel Sacripante un re membruto... *Buon. Fier.* 4. 4. 18. Persone più membrute, E alte ove più ampio Il passo più il ricerca.

2. *È anche aggiunto d'alcuna parte del corpo, e vale Grosso. Lasc. Spir.* 2. 5. (*M.*) Pon mente gamba schietta, guarda coscia membruta.

MEMENTO. [T.] *Pretto lat. aureo. Imp. di* Memini. *Rammèntati. Dalle parole della Chiesa:* Memento homo, *anco gl'indotti di latino sanno che questo è il segno della Quaresima, e l'annunzio agli uomini della loro mortalità.*

[T.] *Le altre parole di Chiesa* Memento mei, *gli uomini più adoprano fam. per raccomandarsi alle altrui preghiere, segnatam. se parlano a sacerdoti. E, perchè il prete, dice nelle segrete:* Memento Domine, *chiedesi:* Un memento per me.

[T.] *Quindi* Memento, *quel Punto della messa in cui il sacerdote fa preghiera per persone a lui care o per i morti.* È al memento. [G.M.] Il memento dei vivi; il memento dei morti.

2. [T.] *Più in gen. fam. di cel.* Dare a taluno un memento, *come* Un ricordo, *segnarlo con pugni, o altro simile lavoro d'arte. In qualche luogo dicono* Dare un memini mi ricordo. *Rim. Avol. p.* 49. (*Fanf.*) E del furbesco loro parlar rinvergo Che daranno un memento in sulla faccia A chi ben tosto lor non volge il tergo.

† MEMINERIZZARE. *V. a. Dal lat. aureo* Meminisse, *Ricordarsi. Rammemorare. Cavalc. Esp. Simb.* 1. 331. (*M.*) Ogni tuo detto e fatto è osservato, e meminerizzato dagli Angeli.

† MEMMA. *S. f. Melma. Tac. Dav. Ann.* 1. 63. (*C*) Questo è un sentiero, che Lucio Domizio fabbricò sopra larghe paludi e memme. *E* 68. Arminio diceva: lasciategli uscire, e di nuovo in quelle memme accerchiategli. *Buon. Fier.* 3. 2. 8: Prodigo fra la memma il contrapponi. *E* 3. 3. 2. Nè allorchè Fabio sfondò in quella memma. *Cecch. Prov.* 30. Memma (è) quella terra molle, che quando la calpesti ti affonda, e non regge; onde si dice già ammemmato.

MEMME. [G.M.] *S. m. indecl. Voce fanciullesca. Lo stesso che* Bembe, Mommo (*V.*).

† MEMMOSO. *Agg. Che ha memma, Melmoso. Giamball. Appar.* 17. (*Man.*) Nel fianco di levante si dimostra il memmoso pantano tra Pavia e Binasco.

† MEMÒRA. *S. f. Memoria. Come* Superba *per* Superbia. *Guid. Cavalc.* 70. (*C*) In quella parte dove sta memóra, Prende suo stato.

MEMORÀBILE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Memorabilis. *Da rammemorarsene, Ricordevole, Degno di memoria, Notabile, Memorando.* (*Fanf.*) *Bocc. Intr. p.* 16. (*C*) Oh quante memorabili schiatte, quante amplissime eredità... si videro senza successor debito rimanere. *Petr. cap.* 5. La gran vendetta, e memorabil feo.

[T.] *Dat. Oraz.* 27. Guadagnando a se stesso... non ordinaria riputazione nelle due memorabili e gloriose legazioni di Francia e di Spagna. *Corsin. Stor. Mess. volg.* 465. Memorabil fatto.

[T.] Memorabili parole. — Consiglio. — Libro. *Tass. Ger.* 12. 103. Qui ricondotta la guerriera avrei, O chinsi ov'ella il terren fa vermiglio Con memorabil fine i giorni miei.

Guicc. Stor. 17. (*M.*) Per sollecitare la partita della quale (*armata*), che si metteva insieme nel porto tanto memorabile di Cartagena. [T.] *Guicc. Stor.* 2. Uccendo... del sugo d'un legno nobilissimo per molte doti memorabili.

2. *Di pers.* [T.] *Guicc. Stor.* 4. 48. Per aver fatto molte volte egregiamente resistenza all'acerbità della fortuna, fu uomo a' tempi nostri memorabile. *Varch. Stor.* 9. 259. La memorabile compagnia del Tempio, chiamata de' Neri, gli uomini della quale... vanno a confortarlo tutta notte (*il condannato*). *Chiabr.* c. 13. Qual dall'eccelsa fera (*il cavallo di Troia*) Che i Frigi boschi ordiro In memorabil schiera Già mille duci usciro.

3. *A modo di sost.* [T.] Memorabili di Senofonte, (*detti e fatti di Socrate*). — Memorabili degli Apostoli.

MEMORABILISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* MEMORABILMENTE. *Non com. Ruscel. Impr.* 3. *Berg.* (*Mt.*)

MEMORABILÌSSIMO. [T.] *Agg. Sup. di* MEMORABILE. *È nell'Alf. In Liv. il comp.* Memorabilior. = *Ammirat. Berg.* (*Mt.*)

MEMORABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* MEMORABILE. *In quanto la cosa merita d'essere memorata, o è facile tenerne memoria.* [T.] Memorabilità dei proverbi, per la forma loro breve e arguta. — Memorabilità de' fatti biblici, per l'universalità de' veri narrati e simboleggiati da essi.

MEMORABILMENTE. *Avv. Da* MEMORABILE. *In modo memorabile, In guisa che ne resti memoria.* Memorabiliter *in Mar. Mercat. — Uden. Nis. Proginn.* 1. 1. 20. (*M.*) Ma certo memorabilmente disse l'olibio, lib. 12 degli inginriatori a parole,...

2. [T.] *Coll'Agg.* Consiglio memorabilmente verace. — Dolori memorabilmente salutari. — Pugno memorabilmente solenne.

MEMORANDO. *Agg. Memorabile, Da doversi ricordare nell'avvenire.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Tass. Ger.* 10. 76. (*C*) De' figli i figli, e chi verrà da quelli Quindi avran chiari e memorandi esempi. *Menz. Rim.* 1. 183. E fia ch'oltre ogni rischio, ogni contrasto Vi porti, e 'l varco v'apra al memorando Acquisto. [T.] Anno memorando.

MEMORANDUM. [T.] *Neut. lat. appropriatosi dai gabinetti che sanno come Latino venga da Lateo, cioè che la parola ci è data per nascondere i nostri pensieri.* [T.] Le corti si scrivono l'una all'altra dei memorandum sopra le cose da farsi, e intendono le da non farsi. Giurano, come Giove, per le acque della obblivione.

MEMORARE. [T.] *V. a. e N. Non di molto uso, ma nel ling. filosof. opportuno a denotare il semplice primo atto della memoria; giacchè* Ricordarsi *accenna memoria con sentimento.* Rammemorare *ripetizione dell'atto, segnatam. accompagnata da parole:* Commemorare, *azione esteriore, sovente di più d'uno a dimostrar la memoria che s'ha e a mantenerla;* Rimembrare *è quasi solo del verso;* Rammentare *dall'un lato fa pensare a un'operazione della mente più complessa che la semplice memoria, dall'altro alle parole con cui dimostrasi la memoria e ravvivasi;* Rimemorare *è il mero ripetere del primo atto senza accenno a parola come in* Rammemorare; Sovvenire *e* Risovvenire *è imperf., e denota memoria meno volontoria, e quasi passiva. Aureo lat.* [T.] *D.* 2. 23. Se tu ti rechi a mente Qual fosti meco, e quale io teco fui (*o Dante, io Forese nella vita mortale, non senza colpa*) Ancor fia grave il memorar presente. *Il* Recarsi a mente *dice l'atto più deliberato e riflesso.*

[T.] *But.* Memorare non è altro che riducere nella fantasia le spezie visibili, che 'l senso del viso, ovvero dell'audito concepe.

[Camp.] *Bon. Bin.* v. 1. Del tempo l'uom passato Sovente memorando, Nel presente operando, E sperando 'l futur fa la stagione. *E ivi*, vi. 1. Memorar del passato è d'essa parte. [T.] *Car. Eneid. volg.* 83. Ciò memorando, Stava il misero padre, a morte addítto.

MEMORATIVA. *S. f. La facoltà della memoria.* Memoratus *s. m.*, *aureo lat. Può cadere nel ling. psicologico. But. Inf.* 23. 1. (*C*) La ritenitiva, ovvero memorativa, è nella cautela. *E Purg.* 17. 1. Retentiva, ovvero Memorativa, nella cottula di rieto.

MEMORATIVO. *Agg. Della memoria. Ott. È in Prisc. — Com. Purg.* 33. 593. (*C*) Bagnalo in essa, sicchè la virtù memorativa, ch'è tramortita in lui, per l'acqua di Lete si ravvivi. *Varch. Lez.* 509. La memoria, cioè la potenza memorativa, innamorata..., chiude l'entrata.

2. [T.] Atto memorativo, *della memoria. Nel senso primo e più propriam. filos. not. a* Memorare.

3. [Camp.] *Per Commemorativo. Serm.* 21. Istituì questo sacramento (*dell'Eucaristia*) per la ricordazione, acciò che fosse uno segno memorativo dello amore lo quale ci mostroe nella sua passione.

4. [T.] Iscrizione memorativa, *può non essere esposta in pubblico, e non avere la solennità d'*Iscrizione commemorativa, *ma essere un semplice cenno, fatto per memoria anco di privati, o per avvertimento a tutti, ma senza commemorazione di fatto notabile.*

MEMORATO. *Part. pass. e Agg. Da* MEMORARE. *Mentovato, Menzionato. Aureo lat. Guid. G.* (*C*) E così posseduto il concedette alla memorata guardia. *Fior. S. Franc.* 156. Levollo suc, e introdusselo nella memorata casetta.

2. *Per Rinomato, Memorabile. S. Agost. C. D.* 3. 17. (*M.*) Ov'erano quando quella memorata pestilenzia guastò Roma acerbamente, nella quale...

MEMORAZIONE. *S. f. Memoria, Ricordanza, Commemorazione. In Corn. Gal. e in Arn. — Stat. Calim.* 180. (*Man.*) A memorazione del miracolo di Santo Zanobio. [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 2. 22. E le catene a memorazione In più pezzi spezzate l'appiccarono. [Camp.] *Bib. S. Paol. Tim.* ii. *Prol.* Confortalo l'Apostolo con la memorazione della vita della Fede ch'elli aveva impresa dall'avola e dalla madre.

MEMORE. [T.] *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Memor. *Ricordevole, Chi serba ricordanza di checchessia. Tac. Dav. Ann.* 15. 94. (*sic.*) (*M.*) Adiroso sempre, diffidente, memore de' torti.

2. [T.] Essere memore, *dice abito più costante che* Aver memoria; *atto che meno riguarda il cuore, dell'Essere ricordevole.*

3. [T.] Memore del bene; *denota, sebbene non l'esprima, un principio di gratitudine.* Ne sarò sempre memore.

4. [T.] *Col* Che. *In rispetto alla cosa di cui si ha memoria.*

5. *Fig.* [T.] *Al. Manz. allo Spirito.* Dona i pensier che il memore Ultimo dì non muta (*quelli di che l'uomo non ha a pentirsi nel dì della morte, quando gli tornano alla memoria della coscienza i falli suoi, senza velo di passione*).

[T.] *Hor.* Memori fasti. *Noi potremmo:* Le memori pagine.

[T.] Memore pensiero. [L.B.] Memore esperienza. [T.] Memore coscienza. *Una Donna vivente:* Con questo lume i memori Veggenti Svelâr d'ignoti giorni le promesse. *Virg.* Venturaeque hyemis memores. *Al. Manz.* E degli anni ancor non nati Daniel si ricordò.

II. *Con varii accompagnamenti.* [T.] Memore del dover suo. — Tenervi memore di me.

Coll'inf. [T.] Beda: Memori del dover fare non la nostra volontà, ma quella di Dio. — Memore che...

III. *Trasl.* [T.] Luoghi memori di grandi fatti. — Le memori alture di Gavinana. — Il memore serto nuziale, *che si rammenta delle solenni promesse e delle prime gioie innocenti; e che le rammenta agl'infelici o agli erranti.*

MEMOREVOLE. *Agg. com. Memorabile. Non com. Bocc. Vit. Dant.* 236. (*C*) Se mai alcun altro suo merito non l'avesse memorevole renduto a' futuri. *Filoc.* 5. 9. I suoi accidenti con memorevoli versi saran manifesti agl'ignoranti. *Liv. Dec.* 3. Quindi per Puglia furono menati gli eserciti, senza alcuna memorevol battaglia. *Val. Mass.* Gajo Fabio s'diede alla persona sua memorevole esemplo d'osservata religione. *Tass. Lett.* 1. 186. (*Man.*) Celebrato fra gli uomini memorevoli dagl'Istorici Romani. *Tac. Dav. Ann.* 15. 70. Quinziano e Scevino vissuti effeminati, morirono virilmente: gli altri senza detto nè fatto memorevole. [T.] *E* 15. 67. Esempio memorevole che una femmina libertina volesse salvare con tanta agonia gli strani, e quasi non mai conosciuti. *Pallav. Ben.* 3. 51. Quali veri son memorevoli, e come debbano raccontarsi. [F.T-s.] *Dav. Tac. Stor.* 1. 43. Vide l'età nostra quel giorno un memorevole uomo: Sempronio Denso... *Cic. Amic. Volg.* 25. Cose memorevoli e giocondle dicea.

2. *Ricordevole, Memore.* (*Fanf.*)

MEMORIA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Memoria. *Facoltà per mezzo della quale l'anima conserva e ridesta in se stessa la ricordanza di checchessia.*

(*Rosm.*) Attenzione è quella facoltà che ha lo spirito di fermare la sua attività sopra di una cosa qualunque presente o passata. Il Condillac la distingue in attenzione del senso e in attenzione della memoria, questa chiama attiva, quella passiva, la prima è quella con cui percepiamo attualmente un individuo reale, la seconda quella onde abbiamo la reminiscenza delle cose altra volta vedute. Si prova contro di lui l'attenzione non essere nè sensazione nè memoria. *Ott. Com. Par.* 6. 113. (*C*) Memoria è quella, per la quale l'uomo ripete quelle cose che già furono. *Tes. Br.* 1. 16. Memoria è tesoriera di tutte le cose, e guardatrice di tutto quello, che l'uomo truova

novellamente per sottigliezza d'ingegno, o che l'uomo imprenda da altrui. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. Cominciò a ragguardare, e a fermare nella sua memoria. *E nov.* 9. *g.* 10. Vivete e morite sicuro, che io viverò e morrò moglie di M. Torello, e della sua memoria. *Dant. Purg.* 25. Memoria, intelligenzia, e volontade. *Alam. Colt.* 4. 100. (*Man.*) Questi sono Di memoria maggior, nè per sè ponno Da ingannar il Signor tinger menzogne. *Bargagl. Gir. Giuoc.* 26. (*Gh.*) Recatosi alquanto in sè stesso, quasi desse un'occhiata per la memoria a quel che dire gli avvenisse, così a dire incominciò...

[T.] *Distinzione delle facoltà. G. Gozzi.* Dimoravano anticamente in un albergo medesimo, Giudizio, Memoria e Fantasia.

[T.] Parte dell'ingegno è la memoria; *ma può questa facoltà essere più o men fedele ministra all'ingegno. D.* 3. 14. Qui vince la memoria mia lo 'ngegno... Sì ch'io non so trovare esemplo degno. (*Quel ch'io vidi in cielo, e me ne ricordo, non so come dirlo degnamente in parole.*)

2. **Memoria artificiale,** *dicesi il Metodo fatto per ajutare la memoria naturale. Car. Lett.* 1. 72. (*M.*) Non trovandosi lo scrivere, si troverebbe la memoria artifiziale più perfetta.

[T.] Memorie *di parole e di cose, di pers. e di luoghi.*

3. **Memoria locale,** *dicesi Quella che ritiene singolarmente la disposizione e lo stato de' luoghi, e delle cose. Car. Lett.* 1. 72. (*M.*) La memoria locale sarebbe più universale, e più ricca. *V.* LOCALE.

[Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 52. Coloro che per natura avendo forte memoria, si servono della locale più di quelli che l'hanno debile.

4. [T.] Memoria capace, *meglio che* vasta; *che può contenere ordinate idee e imagini molte; e dà prova di poterle.*

5. [T.] Bella memoria, *segnatam. di cosa che richiami idee e sentimenti d'onore insieme e di consolazione.* Belle memorie di fatti esemplari. *Di pers. non sarebbe quasi che iron.* Ha lasciato una bella memoria! *Iron. anco della facoltà, quando, per celiare con chi o si ricorda male delle cose, o si dà vanto di sapere cose ovvie:* Bella memoria davvero!

6. [T.] Poca memoria, *e della facoltà memorativa, e dell'ingegno in gen. Contr.* Molta, Grande.

7. [T.] Fresca memoria, *dice più che* Recente. *Questa non concerne che il tempo, e potrebb'essere* Recente e languida. — Fresca memoria *può conservarsi anche d'anni lontani.*

8. [T.] Memoria ferrea, *del fortemente ritenere le cose apprese.*

9. [T.] Memoria fedele, infedele, *che richiama o no le impressioni ricevute delle cose apprese.*

[T.] Fidarsi alla propria memoria. — La memoria mi ha tradito. — Mi è mancata la memoria. — La memoria con gli anni manca.

10. [T.] Memoria pronta, *e della facoltà, e della rammemorazione nell'atto.* Agile, *della facoltà.* Veloce, *segnatamente dell'atto, ed è più che* Pronta.

11. [T.] *Coll'*A, *dice che l'operante non si ajuta de' sensi, ma di sola la memoria.* Disegnare a memoria.

[T.] *Coll'*A, *dice anche un esercizio di questa facoltà.* Imparare a memoria. — Sapere. *G. Gozz.* Dire a memoria due o tre massime di virtù ogni giorno. *E:* Recitare a memoria.

[T.] Ripetere a memoria, *dice talvolta il contr. del bene intendere quel che si dice e sentirlo.*

12. [T.] Sbaglio di memoria *non di giudizio.* — Se la mia memoria non sbaglia.

13. *Fig.* [T.] *D. Vit. Nuov.* Parole le quali sono scritte nella mia memoria. *E:* In quella parte del libro della mia memoria. *Ma* Libro *è affettato.* Scrivere *dice meno che* Imprimere *alla profondità e al rilievo delle ricordanze; dice più quanto all'ordine ragionato e alla chiarezza.*

Altra fig. [T.] Come la memoria mi serve. — La memoria ancora mi serve bene. — Questa volta non vi ha ben servito la vostra memoria.

[T.] *G. Gozz.* Far uso di memoria con franchezza. (*Meglio:* Uso della...) — Adoprar la memoria più che il ragionamento. — Certi verseggiatori che s'affannano per parere originali, si servono più della memoria che della fantasia.

14. *Per Cosa o Azione o Fatto che ci fa ricordare d'una persona, di checchessia. Benciv. Espos. patern.* 67. (*Gh.*) La roba che l'uomo dona al povero è memoria pel povero che priega per colui che gli dona.

15. [T.] *Coll'*A, *vale Per quanto io o altri ne ha o può avere memoria:* Cotesto a mia memoria non è mai seguito. — A memoria d'uomo cosa simile non è mai vista.

16. *Per la Persona che si reca a memoria una cosa, che se ne ricorda. Borgh. Vinc. Vesc. fior.* 502. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Si turbò in un tratto la pace universale; e ci furono tanti e tanti travagli, quanti appena si crederebbe, ed ancora la memoria se ne spaventa.

17. *In senso di Intelligenza.* [T.] *Prov. Tosc.* 239. La paura scema la memoria.

18. *Ricordo o Azione o Effetto della memoria. Dant. Purg.* 28. (*C*) Che toglie altrui memoria del peccato. *Petr. Canz.* 3. 4. *part.* II. E sol della memoria mi sgomento. *E Son.* 12. *part.* II. Per la memoria di tua morte acerba.

[T.] *Guid. Giud.* Certo in loro regna per grandezza di scrittura continua memoria. — Non *si direbbe* Regnare della memoria; *ma è com. l'epit.* di Continua.

[T.] *In altro senso,* L'impero delle memorie, *l'autorità di que' sentimenti che sono ridestati dalla memoria de' tempi antichi, acciocchè ne siano credute le dottrine e gli esempi imitati.*

19. [T.] Gloriose memorie, *e le rimembranze, e i monumenti che le mantengono.* Memorie nobilissime. — Illustri memorie. — Le memorie molto onorate di pers. o di cose.

[T.] *Anche titolo che accompagnasi al nome:* Uomo d'illustre memoria.

[T.] Paese ricco di memorie. — Città ricca di memorie; Famiglia. — Memoria ricca, *quella che ha molte notizie di cose utili, e sa servirsene.*

20. [L.B.] Per memoria! *Escl. de' venditori di qualche capo che vogliasi far credere degno di regalarlo altrui per memoria d'affetto.*

21. *Riferito a pensiero, Coscienza e sim.* [T.] Finch'io avrò memoria di me stesso. (*Avrò la vita del pensiero, coscienza di me. Virg.* Dum memor ipse mei.)

22. [T.] *Di fama o ricordanza non lunga.* La memoria è passata. — Passerà la loro memoria. — Memoria passeggiera, *è meno di* Memoria fuggevole. Caduca, *dice qualcosa più, perchè fa vedere il cessamento del moto e l'abbassamento.*

[T.] *Pers., cosa vivente.* Non spenta nella memoria degli uomini, d'altr'uomo. Io son morto nella vostra memoria.

23. [T.] *Segnatam. de' trapassati.* Giurare per la memoria de' cari defunti, *come Per il nome e l'affetto e gli esempi loro.*

[T.] *U. Fosc.* La terra che darà pace e memoria alle nostre ceneri.

24. **Di buona memoria, Di felice memoria,** *e sim. si dice per onorare la ricordanza de' morti; e si scrive anche colle semplici iniziali. Fed. Imp. Lett.* (*C*) Mandammo nostri solenni messi al Rev. Padre, di ben avventurosa memoria, M. Onorio papa. *Cas. Lett. ined.* 30. (*Man.*) Non ho veduto ancora alcuna cosa fatta per la morte della F. M. del cardinal Bembo. *Galil. Op. lett.* 6. 339. Il serenissimo Arciduca Carlo di gl. m. *Red. Lett. Occh.* 3. Carlo Dati, di celebre memoria.

[T.] *Lett. del* 500. La buona memoria del Magnifico. *E poi senza nominarlo:* A detta buona memoria. *Varch. Suoc.* 1. 3. Perciocchè infino quando m'addormiva in culla, se non era la buona memoria di messer Grifaldo... era viva forza o che io mi morissi di fame, o che le fiere mi divorassero. *Gal. Sagg.* Il Serenissimo granduca Cosimo II, di gloriosa memoria.

[T.] *Machiav. Stor. Fior. Lib.* II. Se egli (*Corso Donati*) avesse avuto l'animo più quieto, sarebbe più felice la memoria sua.

[T.] *Così diciamo,* Uomo d'infausta memoria, *Chi lascia mal nome di sè e tristi effetti.*

[T.] Principi di esecrata memoria.

[T.] *Di morto: Con affetto di riverenza:* La benedetta memoria. *O:* Uomo, Maestro, Madre di benedetta memoria. *O con escl.* Sia benedetta la sua memoria. O Benedetta!... *Di pers. defunta, sempre con senso che tiene del relig.* La tua santa memoria.

[T.] Sacra memoria *anco di cose; e per estens. anche non in senso propriam. rel.* Più sacre sono a certuni le memorie men sacre.

Giambul. Ist. Eur. 185. (*Gh.*) Se bene la felice memoria di suo fratello, trovandosi vicino alla morte, avea confortato i signori, a vendere il reame a Carlo, questa sua volontà non dovea,...

25. [T.] Amara, dolorosa memoria. *Anche il fatto, la pers. è* D'amara, di dolorosa memoria. *Il Baretti scrivendo al Voltaire:* Quel vostro Algarotti, di scipita memoria.

26. **La beata memoria d'un tale;** *Lo stesso che* Il tale di beata memoria, ecc. *S. Agost. C. D. l.* 22. *c.* 8. *v.* 12. (*Gh.*) Visitavanlo tuttodì li santi uomini, la beata memoria Saturnino (*cioè, la beata memoria di Saturnino*), e Gelasio prete, e li diaconi,...

27. *Talora si lascia l'articolo. Cecch. Dissim.* 1. 1. (*M.*) Quivi stetti tutto quel secol d'oro del pontificato di Leone Massimo, felice memoria. *Borgh. Vesc. Fior.* 457. Subito dopo la morte di donno Stefano, santa memoria. *Car. Lett.* 1. 174. Non solo mi pare d'avermi di nuovo guadagnata la grazia sua..., ma stabilitomi con essa quella... che soleva aver già con la Marchesa di Pescara, famosa memoria. *E* 2. 261. Il Varchi, buona memoria, m'avea fatto per l'ordinario amico di tutti gli amici suoi. *E Lett. negoz.* 1. (*Man.*) Noi altri ne possiam far fede, che l'avemo conosciuto per tale, quanto all'inclinazione, per infino da che venne alli servizi di Papa Paolo, santa memoria. *Cas. Lett. Sor.* 267. Quanto a M. Lorenzo Contarini B. M., V. S. può meglio giudicar di me qual sia il miglior di quegli epitaffi.

28. *Quasi scongiuro.* [T.] Per la santa memoria di...

29. [T.] *Coll'*A, *ell., forma delle iscrizioni ne' libri e nei monumenti lat.* Ad perpetuam rei memoriam. A perpetua memoria (*sottint. Questo monumento si pone; questo si dice, questo si fa*).

30. [T.] *La pers. o la cosa rammentata o da rammentarsi.* L'affetto ch'egli ha consacrato a quella grande memoria (*a quell'uomo, A quella istituzione*).

31. [T.] *Del ricordarsi di molti, d'un fatto o d'una pers.* Sin che c'è la memoria. — Non ce n'è più memoria.

32. [T.] Memoria pia, *è quella che l'uomo serba di pers. o di cosa.* Fatto di pietosa memoria, *dicesi quello che, a rammemorarlo, sveglia senso di pietà dolorosa.*

[Camp.] **Memoria trista,** *per Ricordazione de' falli commessi. D.* 2. 31. Rispondi a me; chè le memorie triste In te non sono ancor dall'acqua offense. *E intendi: dall'acqua di Lete che fa le colpe commesse sdimenticare.*

33. [T.] Memoria smarrita *è men che* Perduta. *Questo nel senso att. di* Smarrir la memoria. *Poi* La memoria si smarrisce essa stessa, *quasi personif. negli oggetti, massime se diversi, minuti, inordinati, pe' quali non può a suo agio e arbitrio discorrere.* — *In altro senso:* La memoria di pers. o di fatti si perde quasi da sè coll'andare del tempo. *Poi* L'uomo perde la memoria di tale o tal cosa; o La perde, *perchè gli s'illanguidisce questa facoltà, gli s'indebolisce tutta la mente.*

34. [T.] *Di soggetto delle cose memorate.* — Vi torneranno alla mente come cara memoria.

35. [T.] *Col* Per. *A titolo, A uso di memoria. Pucc. Centil.* 22. 21. E della nostra città fiorentina Vi portò il Conte il gran padiglione, Che là rimase per memoria fina.

[T.] *Coll'*In, *può dire più che col* Per. *Vang.* Ciò che questa fece sarà narrato in memoria di lei.

36. *Dice anche del Ricordarsi non di cosa passata, ma di cosa che deve avvenire. Cavalc. Stoltiz.* 234. (*Man.*) Battaglia è la vita dell'uomo sopra la terra; nondimeno però si dilettano di starci; e pena è loro la memoria della morte.

37. *Vale anche Commemorazione. Mod. Vit. Crist.* 134. (*M.*) Alla perfine-in ricordamento d'amore si aggiunse, e disse: Fate questo in memoria di me. [T.] *Fr. Giord. Pred.* 101. *Ben pospone* ricordanza *a* memoria *come più:* Se 'l farete in mia memoria e ricordanza (*il sacrifizio eucaristico*).

[T.] *Modo bibl.* La memoria di lui sarà dolce nella bocca di molti.

38. [T.] *Coll'*In, *e col* Di *e l'inf. Gigl. Gazz.* Lettera del cavallo di bronzo di Campidoglio alla famosa mula di marmo che sta nel cortile del palazzo Pitti di Firenze in memoria di aver servito a condur tutti i materiali serviti a quel gran palazzo.

39. [T.] *La traccia e idea che l'uomo lascia di sè, andatosene, o defunto. D.* 3. 19. In terra lasciai la mia memoria. Sì fatta che le genti, lì, malvage Commendan lei ma non seguon la storia. = *Vas. Op. Vit.* 2. 331. (*M.*) Onde non per avarizia, ma per

suo piacere lavorava, quando bene gli veniva, e per lasciar dopo di sè qualche onorata memoria. *Sper. Iscr.* 583. Messer Sperone Speroni..., amando con ogni diligenza che dopo sè del suo nome fosse memoria..., in vulgar nostro idioma con vario stile fino allo estremo parlò e scrisse.

40. *Si dice anche Tutto ciò che serve a mettere o a conservare qualcuno o qualche cosa, nella memoria degli uomini. Car. En.* 4. 771. (*Man.*) La maga Così m'impone, e vuol ch'ogni memoria, Ogni senso di lui si spenga e pera. *Dav. Oraz. Cos. I, c.* 7. Percioechè (*l'archivio*) le memorie conserva dell'azioni, e dal suo segno le scritture han fede e valore.

41. [T.] *De' tempi di cui si ha o devesi avere memoria. Aret. Lett.* Così nobile e sopra ogni secolo e memoria, eccelentissimo Duce.

42. *Per lo stesso che Ricordo, Annotazione, Istoria o sim. Petr. cap.* 10. (*C*) Questi (*Omero*) cantò gli errori e le fatiche Del figliuol di Laerte e della Diva, Primo pittor delle memorie antiche. *Bemb. Asol.* 3. 200. Hanno tra le loro più segrete memorie gli antichi maestri Delle sante cose, essere una Reina in quelle isole... bellissima, e di maraviglioso aspetto. *Tass. Ger.* 1. 52. (*Man.*) Taccia Argo i Mini, e taccia Artù que' suoi Erranti, che di sogni empion le carte, Che ogni antica memoria appo costoro Perde. [Tor.] *Targ. Hag. Valdin.* 1. 16. Non mancavano per altre memorie contemporanee manoscritte, che raccontano sinceramente il fatto.

[T.] *Titolo di libro.* Memorie storiche. *Poi*, Storiche son le memorie degli uomini, nella storia fondate, o che meritano d'essere fondamento e compimento della storia.

Petr. Tr. Fam. cap. 3. *p.* 616. (*Gh.*) *V.* § 19. *Borgh. Vinc. Op* 3. 105. Racconta Svetonio che in quel grande incendio Neroniano che disertò delle quattordici regioni di Roma le dieci, arsero, fra le molte altre nobili memorie, le case degli antichi duchi e capitani, adornate ancora delle spoglie de' nemici guadagnate in campo. *E* 3. 192. E' non ci è anche... rimasto quel comun refugio... che le scritture e memorie per la lunghezza del tempo,... sien perdute. *E* 4. 147. E così ci davano le cose incerte come le vere, e quel ch'e' trovavano da sè, non meno arditamente che quel che era ne' buoni autori scritto, e in sicure memorie notato. *Id. in Pros. fior. par.* 4. *v.* 4. *p.* 186. Questa parte dipende tutta, si può dire, da scritture private, intendendo per pubbliche di scrittori dell'istorie, o inscrizioni di pietre, o simili altre pubbliche memorie. *E par.* 4. *v.* 4. *p.* 233. Messer Mario,... avendo commissione,... per ordine di Sua Santità, di cercare in questa città, li scrittori e le memorie di qualche conto, massimamente sacri,... mi ha per sua parte richiesto e quasi forzato ch'io l'ajuti in quest'opera tanto onesta e tanto pia.

43. [T.] *Titolo di opere parecchie.* Memorie della vita, *dello stesso scrivente o d'altri. Segnatam. moderni. E anche ass.* Memorie del tale autore. *Le elucubrazioni accademiche diconsi non propriamente* Memorie, *se non quando per modestia o per altro riguardinsi come semplici cenni d'aiutare la memoria propria o l'altrui; ma un'impresa di lavori di società può intitolarsi* Memoria *in quanto fanno memoria dell'imprese, lavori e vita di quella.*

44. Memorie, *nel numero del più, diconsi gli atti di quello che nelle accademie si è fatto, detto, letto o sim., ed anche la Raccolta delle scritture letteri. Red. Lett.* 1. 64. (*C*) In Bologna hanno stampato le Memorie dell'Accademia de' sig. Gelati, e queste Memorie sono intorno alle vite, e azioni de' più cospicui loro accademici.

45. *Per Dissertazione intorno a qualche soggetto o di scienza, o d'erudizione, o di letteratura, ecc. Cocch. Bagn. Pis.* 3741. (*Gh.*) Come dimostrano molte particolari cure dai moderni fatte con le terme naturali nella fredda stagione, registrate nelle memorie de' Medici. *Ces. Lett.* 1 268. (*Man.*) Scriva al nostro professore don Giuseppe Zamboni, invitandolo e pregandolo di onorar il giornale con qualche sua memoria, la qual gli venisse cagione di dover fare. *E* 283. Contro alla qual memoria scrisse acerbissimamente il Gironi di Milano nella Biblioteca.

46. [T.] *Plur. concerne le generazioni passate, in quant'hanno meritevole di ricordanza.* Il culto, la religione delle memorie.

47. [T.] Fiore di memoria, *titolo di raccolte, le quali lette e apprese, fioriscono la memoria d'insegnamenti utili e belli.*

48. Memoria, *La parte del capo, dove dicono alcuni risedere la facoltà della memoria. Germe della cranialogia trovato dal popolo. Bern. Orl. Inn.* 16. 22. (*C*) Orlando un manrovescio andar gli lascia, E proprio il colse sotto la corona, Della qual tutta la testa gli sfascia; Nella memoria il crudo colpo suona. *Fir. As.* 11. Eccoti in un tratto appresso il ferro di quella asta, la quale egli avendosi messa dalle parti da basso, riusciva appunto nella memoria, saltar su un fanciulletto tutto lascivo. *Varch. Lez.* 509. Nella parte di dietro presso la nuca, ovvero collottola, la qual parte si chiama fiorentinamente la memoria, come quando diciamo: egli ha dato della memoria in terra, ovvero percosso la memoria.

[Fanf.] *Diar. Mon. Storie pist.* 520. Cadde addietro e battè la memoria e a dì due di settembre si sotterrò.

[L.B.] *Fam.* Battere la memoria cadendo. — Dare un pugno nella memoria.

49. *Per Senno: onde* **Essere fuori della memoria** *vale Essere fuori del senno. Pecor. g.* 1. *n.* 2. (*M.*) Trista me, che di' tu? Tu sei fuor della memoria (*cioè, uscito di senno*). *Dial. S. Greg.* 4. 34. Credendo il fante che parlasse per farneticheria, e che fosse fuori di sè, non ci andava; e turbato Onofrio pure lo molestava che v'andasse, e diceva: va', e di' a Stefano quello che io t'ho detto, chè io non sono fuori della memoria, come tu credi.

50. (Rett.) *Una delle cinque parti della Rettorica. Guidott. Rett.* 19. (*M.*) L'arte della Rettorica ammaestra di sapere ben favellare, e fa di sè cinque parti: Invenzione, Disposizione, Elocuzione, Memoria e Pronunziazione. [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* Memoria è fermo ricevimento nell'animo delle cose e delle parole, e dell'ordinamento d'esse.

51. [T.] *Quasi personif.* Gli sopravvive la memoria. — Memoria vivente; Memoria che non morrà.

[T.] *Mitol. La Mnemosine de' Greci. Gozz G. lett.* Le figliuole di Giove e di Memoria, (*le Muse*).

52. [T.] *Il soggetto della memoria.* Non altro che memoria *e non persona o ente reale. Un Mod.:* Or tu sei polve, Ombra e memoria.

53. *Altri modi, con accompagnamento di verbi, anche in alcuno de' signif. già dichiarati.*

Andare per la memoria *vale Ricordarsi. Bocc. g.* 1. *n.* 1. *v.* 1. *p.* 117 *su 'l fine.* (*Gh.*) A lui non andava per la memoria chi tanto malvagio uom fosse in cui egli potesse alcuna fidanza avere, che opporre alla loro malvagità (*de' Borgognoni*) si potesse. *Galat.* 38. (*Man.*) E vammi per la memoria d'averlo udito dire,...

54. [Fanf.] † **Arretrarsi la memoria.** *Ricordarsi del passato. Boccac. Teseid.* 7. 81. E se si arretra La tua memoria, bene ancor sapere Déi quanto fosse più duro che pietra Nostro voler contro Venere sciolta Che per ragion segue sua voglia stolta.

55. **Avere memoria o A memoria** *vale Ricordarsi.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 23. 15. Almeno avrai memoria di quel giorno. *Bocc. Com. Dant.* 1. 230. (*Man.*) La quale se io ho bene a memoria, o già ho letto o udito, che è non in Macedonia, ma in Tracia. *E g.* 10. *n.* 10. *v.* 8. *p.* 403. (*Gh.*) Il senno de' mortali non consiste solamente nell'avere a memoria le cose preterite, o conoscere le presenti; ma per l'una e per l'altra di queste sapere antivedere le future è da solenni uomini senno grandissimo reputato.

[T.] Si ha a memoria, *Una pers., una cosa, un nome*; si hanno a memoria parole. *Queste anche* Tengonsi a memoria; *non si* Tiene a memoria *la pers. nè il fatto. Questi* Tengonsi nella..., *più o meno saldamente, caramente. E così* Avere nella, *dice più che* A. *Ma nel seg. l'A dice anco l'affetto del cuore. D.* 2. 13. A memoria m'ebbe Pier Pettinagno in sue sante orazioni, A cui di me, per caritate, increbbe.

56. [T.] Avere o no memoria, *è non solo la facoltà più o meno valente, ma l'esercizio in atto.* Uomo che ha grande memoria, può non avere memoria di questo o di quell'altro particolare. — Non si ha memoria del contrario.

57. **Cadere dalla memoria di alcuno** *vale Essere dimenticato da lui. Maur. Rim. burl.* 1. 154. (*C*) E temo di non esser già caduto dalla memoria sua.

Cadere dalla memoria una cosa *vale Dimenticarla, Scordarsene. Bocc. Nov.* 6. *g.* 10. (*C*) Evvi così tosto dalla memoria caduto le violenze fatte alle donne da Manfredi, avervi l'entrata aperta in questo Regno?

[Camp.] *Guid. G. A.* 19. E già le cominciava (*a Briseida*) a cadere di memoria l'amore di quello gentilissimo Troilo amanzo suo.

58. [T.] Cancellare la memoria, *d'un uomo, d'un fatto.* — Cancellare le memorie, *di fatti, d'affetti, d'una famiglia, d'una istituzione, d'un popolo.* — Cancellasi la memoria dell'oggetto, e l'oggetto si cancella dalla memoria. *L'ultimo* Cancellare, *dice la volontà dell'uomo o almeno la volontaria svogliatezza. Il rifl. dice l'effetto del tempo de' casi, dell'umana debolezza.*

59. [T.] Caricare la memoria, *di cose le quali essa non può ritenere ordinatamente.*

60. [Camp.] **Confortare la memoria di alcuno,** *per Ridonargli buona nominanza. Non com. D.* 1. 13. E se di voi alcun nel mondo riede, Conforti la memoria mia che giace Ancor del colpo che invidia le diede.

61. **Dar memoria, o una memoria ad alcuno.** *Far rammemorare.* [T.] *Veron. Gamb. Lett.* Questa occasione mi è stata molto cara per darle memoria di me.

[T.] Dare una memoria, *dar cosa che serva per rammentare noi a chi la si dà. Fam. di cel.* Gli ha dato una buona memoria di sè, quattro pugni majuscoli.

62. **Consegnare alla memoria** *vale Lasciare scritto, Tramandare alla posterità V.* CONSEGNARE, § 8.

63. **Conservare memoria di alcuno.** *Ricordarsene, Serbarlo nella memoria.* [T.] *G. Gozz. Lett.* Ringrazio alla memoria che conservate di me.

E **Conservare nella memoria alcuno** *vale il medesimo.* [T.] Mi conservi nella sua memoria.

64. **Essere** *o* **Non Essere in memoria** *vale Essere o Non essere ricordato. Giov. Gell. Vit. Alf.* 10. (*M.*) Quegli della Scala, e i Carraresi non sono più in memoria alcuna.

Nel medesimo senso dicesi **Essere o Non Essere memoria di alcuno,** *o* **d'alcuna cosa.** [T.] *Eccl.* De' quali non è memoria. (*Dice più che* Non rimane.)

[T.] Di questo fatto non c' è memoria. *Vale anche che Non se ne trova menzione scritta o traccia ne' monumenti, ne' documenti.*

65. [T.] Essere vivo o morto nella memoria d'alcuno, *da lui ricordato o no, con rimembranza di stima e d'affetto.*

66. [T.] *Coll'Essere e l'In.* Sia in gioja la loro memoria. Sia nell'affetto de' buoni, nella pubblica gratitudine. — La sua memoria è in orrore, in dispregio. — Sia la sua memoria in benedizione.

67. [T.] Fare memoria, *scrivendo.* — Fate memoria del denaro riscosso, dello sposo. — Faccia memoria come oggi stesso...

Far memoria, *per Narrare, Descrivere. G. V.* 1. 1. 1. (*Man.*) Mi pare che si convenga di raccontare e far memoria dell'origine... di così famosa città. [Cont.] *Cr. P Agr.* I. 86. Chiamasi questo libro il libro dell'utilità della villa, perocchè di quella tratta,... si fa compendiosa memoria di tutte le cose, le quali seno in ciascun mese da fare in villa.

68. **Far memoria d'uno ad alcuno** *vale Ricordargliela, Rammemorarglielo. Vit. S. Gir.* 44. (*Man.*) Al quale scriverete, e faretegli memoria di me.

69. [Camp.] **Girare per la memoria,** *Di cosa spiacevole, Ricordata vivamente Non com. D.* 1. 30. Quand'io 'l sentii a me parlar con ira, Volsimi verso lui con tal vergogna, Che ancor per la memoria mi si gira.

70. **Infiggersi nella memoria.** *Non com.* [T.] *Trasl. Salvin. Pros. tosc.* 2. 90. Quello che è ultimo, sempre s'infigge più nella memoria, e rimane nell'anima. *Più com.* Mi sta fitto nella memoria.

71. [T.] Imprimere nella memoria, *più com. che* Stampare o Scolpire.

72. † **Ingrossar la memoria,** *per mente in gen. V.* INGROSSARE, § 3. *Vit. SS. PP. v.* 5. *p.* 44. *ediz. Silves.* (*Gh.*) Questo peccato (*della lussuria*)... indebolisce il corpo,... toglie fa fama, vòta la borsa,... ingrossa la memoria, toglie altrui il cuore, cioè fa l'uomo codardo,... [Camp.] *Com. Boez.* I. Boezio risponde come l'aveva udito, ma lo merore l'ingrossoe la memoria.

73. **Mandare a memoria o alla memoria,** *vale Mettersi in mente. V.* MANDARE, § 41. [Val.] *Chiabr. Lett.* 9. Il tempo nojoso non mi lascia nè mandarlo alla memoria, nè mi dà spiriti per pronunziare.

74. **Mantenere la memoria di alcuno** *vale Ricordarlo.* [Tor.] *Rondin. Descr. Cont* 80. Qual premio maggiore fra le cose umane si può dare alle virtù, del mantener la memoria di chi secondo quelle ha operato?

75. **Mettere una cosa nella memoria degli uomini** *vale Scriverla affine che gli uomini la sappiano. Segn. Stor.* 1. 2. (*M.*) È mia intenzione di mettere nella memoria degli uomini le cose seguite nella città di Firenze. [T.] *Più com.* Mettersi nella memoria, *per lo più d'una serie di parole o di fatti, da poter poi riandare con ordine agevole.*

76 [T.] Onorare la memoria d'alcuno, *con segni di stima e d'affetto, con parole, con monumenti; sopra tutto coll'imitarne gli esempi e ampliarli.* Possano i figli onorare la memoria del padre senza richiedere che altri lo onori.

77. [T.] Perire la memoria, *è più che* Perdersi, *dice o lo svanire presto, o l'andarsene immeritamente, o anco la dimenticanza di meritato disprezzo che succede a fama non meritata.* Memoria in breve perita. *Ps.* Perì la loro memoria col suono de' passi loro. — Anco delle cose periscono le memorie; *e questo suol dirsi con un senso di rammarico o di desiderio.*

78. Offendere la memoria, *in quanto al giudizio mor. o civ. che accompagna la memoria d'un uomo;* Profanarla.

79. † **Porre in memoria.** *Tenere a mente, Ricordarsi. Libr. Cat. p.* 138. *s.* 17. (*Gh.*) Quello che leggi, poni in memoria. *V. sopra* METTERE NELLA.

80. **Prendere memoria di checchessia** *vale Scrivere checchessia per averne memoria, per ricordarsene.* [T.] Ne prendo memoria in un foglio, ne' miei quaderni. — Prendetene memoria voi. *In senso sim.*

Ridurre uno a memoria di una cosa *vale Farlo ricordare di quella. Vit. SS. Pad.* 2. 176. (*M.*) Ridussegli a memoria della bellezza d'una femmina.

[T.] L'uomo non riconduce alla propria memoria l'oggetto; ma persona o cosa lo riconduce alla memoria di lui. *Il* Ricondurre *dipinge maggiore cura o efficacia del* Ridurre.

81. **Presentare o Rappresentare alla memoria, o nella memoria.** [T.] *Agost.* Questo dì ci rappresenta nella memoria ogni anno il dì, quando... — Si presenta alla memoria l'oggetto, *quasi da sè. Un uomo la presenta* alla memoria d'altr'uomo. *In senso att. non si direbbe* Rappresentare alla memoria, *ma piuttosto* all'immaginazione, alla mente.

82. [T.] *Plin.* Propagare la memoria. — *Diffondere, Dilatare.* Propagare, *è forse immagine più vivente. Meglio* Diffondere *che* Dilatare.

83. **Raccomandare una cosa alla memoria delle lettere** *vale Tramandarla alla posterità lasciandola scritta. Boez. Varch.* 1. 4. (*Man.*) La verità di questo fatto mi è piaciuto di scriverla, e nella memoria delle lettere raccomandarla.

84. **Recare o Recarsi a memoria o † per la memoria.** *Rammentare, Ricordare. Coll. Ab. Is.* 110. (*Gh.*) Voglio ancora recare a memoria alcuni altri che passarono dinanzi da noi. *But.* (*C*) Recare a memoria non è altro, che, la fantasia mossa per altro obbietto, richiedere dalla ritentiva quello, che già v'ha allogato, e riposto. *Oderig. Cred. Ricord.* 66. (*Man.*) E più recando a memoria di chiunque leggerà questo ricordo che di sopra ho scritto, ched ogni carta o copia, o scritta, o quaderno di ch'io ho fatta menzione... ho appresso di me. *V.* RECARE. *Bemb. Op.* 1. 132. (*Gh.*) Recatevi questo sovente per la memoria, che,...

[Camp.] **Recare a memoria ad altri** *per Ritornargli a mente checchessia. Avv. Cicil.* II. 20. Recovi a memoria Mallio romano, che 'l suo proprio figliuolo uccise, perchè venne contra il comune di Roma armato.

[Val.] **Recar nella memoria**, *Far rammemorare, risovvenire. Lanc. Eneid.* 1. 166. O scienzia, reca nella mia memoria le cagioni...

85. [T.] Richiamare alla memoria, *è atto di volontaria attenzione. Ma un'altra pers., anche senza volerlo,* o Una cosa richiama pers. *o* cosa alla nostra memoria. *La cosa anche* Richiama una memoria. *Pers. o cosa* Chiama la mia memoria a sè, *La memoria stessa personif.* Chiama o richiama dinanzi a sè o dinanzi alla mente gli oggetti. *Agost.* Richiamare nella memoria (Richiamare nella *è più che* alla; *ma non si dice che della pers. stessa la quale rammemora*).

86. **Ridurre a memoria, o alla memoria** *vale Rammentare. Segr. Fior. Vit. Castr.* 83. (*Man.*) La quale (*vita di Castruccio*) mi è parso ridurre alla memoria degli uomini. *Car. Lett. in Pros. fior. par.* 4. *v.* 2. *p.* 7. (*Gh.*) Raccomandatemi a ser Benedetto... e al mio compar Niccolò Gondi,... e riducetemeli alle volte a memoria, perchè per le liberalità che usa verso di voi, gli sono schiavo. *E Lett. Tomit. lett.* 91. *p.* 125. Desidero che V. S. me le riduca a memoria, e che m'ingerisca nella grazia di Monsignore Reverendissimo. [T.] *Prov. Tosc.* 285. Tempo perduto, ridotto a memoria, dà più noia che gloria.

E **Ridursi a memoria** *vale Rammentarsi, Rammemorarsi. S. Gio. Grisost.* 94. (*M.*) E se pure alcuna volta ce li riduciamo a memoria..., incontanente lo cuore ci fugge. [T.] *Vit. SS. Pad.* 1. 14. Tutte le virtù che avea in altrui singolarmente vedute, si riducea a memoria.

Ridurre a, o in memoria ad uno *vale Ricordare, Rammentare ad uno. Sassett. Lett.* 46. (*Man.*) A messer Marco... vorrei che voi mi riduceste in memoria. *E* 99. Al quale farà grazia di ridurmi a memoria.

87. **Rinfrescare nella memoria una cosa** *per Rinnovarla alla memoria di nuovo a ricordare. Ser Poi, Lett. al Casa.* [T.] *Più com.* Rinfrescare la memoria d'un oggetto.

88. **Rinnovare ad alcuno la memoria di che che sia.** *Ridurgliela alla memoria, Farnelo ricordare. Car. Lett. P. Vett. p.* 149. (*Gh.*) Io ho molto obbligo a M. Francesco Nasi che abbia fatto diligentemente l'offizio che io gl'imposi di salutar V. S., e rinnovarle la memoria dell'amore e della reverenza che io le porto.

[T.] Rinnovare la memoria d'un fatto, d'una persona. *Lo fa una pers., o i fatti stessi* rinnovano una memoria *che era o pareva languente e quasi invecchiata.* Rinfrescare la memoria *anco di cose imparate, dice meno.* Si rinfresca all'uomo da sè la memoria delle cose; *non sogliam dire che* Si rinnova da sè.

89. [Val.] **Risvegliarsi la memoria.** *Risovvenirsi. Fortig. Ricciard.* 3. 26. Ed ei per risvegliarsi la memoria, Grattossi il capo.

90. **Ritornar nella memoria una cosa ad uno,** *vale Ricordargliela. Boez. Varch.* 2. *Pros.* 1. (*M.*) Nè bisognerà... che io m'affatichi per ritornarti nella memoria queste cose. [T.] *Più com. neut.* L'oggetto ci ritorna alla memoria. Nella *dice più; e* Alla *dice più di* A.

91. **Rivocare uno nella memoria ad alcuno** *vale Fare che uno si ricordi di alcuno. Bocc. Comm. Dant.* 1. 359. (*Man.*) Non l'ha potuta (*la dolcezza della fama*)..., dimenticare, nè eziandio lasciare, che egli non addomandasse che l'autore di lui, tornato di qua, ragionasse e rivocasselo nella memoria alle genti. [T.] *Piuttosto* Rivocare alla memoria. *E l'uomo stesso* Rivoca alla propria memoria l'oggetto. *Ma più com.* Richiamare.

92. [Camp.] † **Rivolvere la memoria per checchessia,** *per Richiamarselo alla memorativa. D. Conv.* IV. 28. Perocchè per quelli (*tempi passati*) rivolvendo la sua memoria, essa si rimembra delle sue diritte operazioni. [T.] *Com.* Rivolgere nella memoria, *Rammemorare fermandovi colla riflessione il pensiero.*

93. **Serbare memoria,** *Ricordarsi. Con senso d'affetto.* [T.] Serbare grata memoria. Serbare *dice ancora meglio di* Conservare. Conservasi memoria *anco amara e di vendetta.*

94. **Sfuggire dalla memoria.** [T.] Sfugge dalla memoria, *cosa che quasi inavvertitamente le si sottrae, ma non si dispera di poter riaverla.* M'era sfuggito dalla memoria quel nome; poi mi rivenne. — Una memoria che fugge, è fuggita, *dice più di* Passa, È passata, *e s'intende per lo più dalla mente d'uomini molti.* La memoria, *poi, dell'uomo rifugge da certi oggetti, per il dolore o l'orrore che destano. Virg.* Animus meminisse horret luctuque refugit.

95. [Camp.] † **Studiare alla memoria,** *per Imparare a mente. Ces. Com.* Quelli che imprendono, per lettere confidati, manco alla memoria studiare s'affaticano. *Il testo:* Neque eos, qui discunt, literis confisos minus memoriae studere. [T.] *Com.* Studiare a memoria.

96. **Tenere a memoria, o in memoria alcuna cosa** *vale Ricordarsela. Vit. SS. Pad.* 1. 232. (*M.*) E quanto potea si studiava di leggere la divina Scrittura, e tenevala in memoria. *Ar. Negr. Prol.* (*Man.*) Alcun vocabolo Passando udì a Bologna ov'è lo Studio, Il qual gli piacque, e lo tenne a memoria.

[Val.] **Tener memoria.** *Tenere in memoria. Fortig. Ricciard.* 1. 11. Ne tenne memoria, E la scrisse in volgare.

Tenere memoria, *per lo stesso che* Prendere memoria *per abito continuato, d'una serie di cose.*

[T.] Tenere nella memora propria una cosa o un uomo. *E* Tenere uomo nella memoria altrui, *Rammentarglielo, raccomandando. Machiav. Lett.* Tenetemi, se è possibile, nella memoria di Nostro Signore, perchè, se possibile fosse, mi cominciasse a adoperare o lui o i suoi a qualche cosa.

97. [Camp.] **Toccare la memoria**, *fig. per Avere all'animo, Stare a cuore e simili. D.* 3. 2. In su la Terra santa Che poco tocca al Papa la memoria. *E vuol dire:* Della quale punto non si cura.

98. [T.] Togliere la memoria d'una cosa; *e dalla mente d'un solo e dalla mente di tutti.* Togliere dalla memoria, *dice segnatam. quella memoria ch'è congiunta all'affetto.*

99. [T.] Tramandare ai posteri la memoria, *dice meno che* Raccomandarla; *ma tuttavia dice più che* Mandarla, *perchè è o pare più deliberato.* Il tristo, lo sciocco manda ai suoi successori una trista o stupida memoria di sè; non la tramanda se non paresse che ci si studii a bella posta.

100. [Camp.] **Trarre dalla memoria.** *per Fare dimenticare. S. Greg. Mor.* Per giusto suo giudicio elli trarrà della memoria di questo cotale quello ch'elli non volle osservare.

101. [Val.] **Uscir dalla memoria.** *Dimenticarsi.* [T.] Esce della memoria una cosa, anco una persona. — *E col* Che. Non m'uscirà mai di memoria, che voi nelle gioie vostre vi siete ricordato de' miei dolori. *Men com.* Il vostro nome non si partirà mai dalla memoria mia.

[Camp.] **Uscire di memoria o della memoria** *Per Impazzare. Aquil.* II. 15. Uscita (*Ecuba*) di memorla, come cane rabbioso cominciò a latrare. [Val.] *Lanc. Eneid.* 2. 180. Io, uscito dalla memoria, piglio l'armi.

102. [Camp.] **Vivere la memoria d'alcuno,** *modo di buon augurio, durarne la nominanza. D.* 1. 29. Se la vostra memoria non s'imboli Nel primo mondo dalle umane menti, Ma s'ella viva sotto molti Soli (*per anni molti*), Ditene chi voi siete.

103. **Memoria** *vale anche Spazio determinato di tempo; onde* **Alla memoria de' padri nostri, Ne' dì della memoria nostra,** *e sim.. vale A tempo de' padri nostri, A tempo nostro, e sim. Segr. Fior. Princ.* 7. (*M.*) Io voglio all'uno e all'altro di questi modi, circa il diventar principe per virtù o per fortuna, addurre due esempii stati ne' dì della memoria nostra. *E* 19. Di questa materia se ne potria dar infiniti esempi, ma voglio esser contento d'uno, seguito alla memoria de' padri nostri.

A memoria d'uomo, o d'uomini, *maniera di dire che vale Da che il mondo è mondo. Salvin. e Minuc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 147. *col.* 2. (*Gh.*) « Una trippaccia, la maggiore Che ai di de' nati mai veduta fosse. » Cioè, non nacque mai veruno che vedesse un ventre maggior di quello. Ed è termine che amplifica la voce *mai:* Verbigrazia, Nessuno di quelli che sono stati al mondo, mai vide,... *Lat.* Post hominum memoriam; Post homines natos. *cioè* A memoria d'uomo.

Salvin. Annot. Mur. 2. 161. (*M.*) Dispute proprie della nostra Italia, non mai a memoria d'uomini in materia di lingua in altro paese fatte.

Da memoria d'uomini *vale il medesimo. Magal. Lett. Ateis.* 2. 304. (*Gh.*) Via via andate scegliendo il fiore di tutti i più accreditati capitani che mai commandarono armate da memoria d'uomini.

[T.] Memoria, *corrisponde a* Μνήμη, *Reminiscenza,* ἀνάμνησις; *senonchè* Memoria *dice e la facoltà e l'esercizio abit. di lei, e l'atto e gli effetti dell'atto, e l'oggetto di quello. Alla facoltà recasi quello di Cic.* La storia testimone de' tempi, vita della memoria, maestra della vita. [T.] *Distinguesi dalle altre facoltà, dell'immaginare, dell'intendere, del volere. Ma l'immaginazione è una* Memoria viva, *con la potenza di congiungere variam. le immag. ritenute. Nè* Immaginazione *è senza* intelligenza, *nè* Intelligenza *senza* memoria, *nè senza* Memoria volontà. — *All'immaginazione insieme e all'intelligenza si reca il seg.* [Pol.] *Pass.* 333. Coloro che, per alcuna passione d'amore o di paura, perturbata la loro immaginazione, escono fuori della memoria, e perdono il conoscimento.

[T.] Perdere l'uso della memoria, *concerne segnatam. la facoltà memorativa, la qual si può illanguidire più o meno;* Perdere la memoria, *dice peggio, è o principio d'imbecillità o imbecillità consumata.*

[T.] *Nel seg. distinguonsi le due facoltà.* Parole, Massime che non restino solo nella memoria, ma penetrino nella mente. *Ma c'è la* memoria del

cuore, *come denota l'orig. di* Ricordanza. E chi non ha buon cuore non ha buona memoria: e vuol dire che un gran furbo è un grosso imbecille; e in quanto è o si rifà semplice, è o ritorna uomo.

II. [T.] *Nel senso più pr. alla voce. Pregi della facoltà memorante.* Avere buona memoria, *il pop. lo dice anco dell'avere ingegno.* Memoria chiara, Esatta, Sicura, Pronta, Facile. — Facilitare la memoria. — Forte, Tenace, Vivace.

III. *Sensi contr.* [T.] Difetto di memoria. — Ha poca memoria, *piuttosto della facoltà propriam. che del poco ingegno.* — Senza memoria, *per iperb., con poca. Altra cosa è* Non aver memoria di tale o tal fatto, *non se lo rammentare punto, o non bene. Gozz. G. Lett.* Debole memoria. — Memoria tarda. — Confusa memoria.

[Pol.] *Petr. Canz.* 1. 1. *part.* I. E se qui la memoria non m'aita Come suol far, iscusinla i martiri, Ed un pensier... Che mi face obbliar me stesso a forza. [T.] Aiutare la memoria con segni e richiami; di che l'arte mnemonica. — S'aiuta colla memoria chi ha poche idee di suo, ripetendo le altrui.

[T.] Memoria infedele, Malsicura. — Fidarsi troppo alla memoria. — Se la memoria non m'inganna. — Se la memoria non mi falla, *dice un po' meno.* Sbaglio di memoria.

[T.] Gli è mancata la memoria, *coll'art., intendesi della facoltà.* Di ciò manca memoria, *senz'art., Non ci son documenti che accertino e comprovino la ricordanza.* — Se la memoria non m'abbandona. — La memoria lo abbandona sul più bello, *quando doveva ritenere e ridire una serie di parole e di cose.* — La memoria lo tradì.

IV. [T.] *Dei primi atti della memoria. Morg. Pulc.* 1. 1. Mandami solo un degli angeli tui, Che m'accompagni, e rechimi a memoria Una famosa, antica, e degna storia. [Pol.] *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. E sopra questa esaminazione lungamente stato, gli venne a memoria un ser Ciapperello. [T.] *Più com.* Alla. Il suo nome corre subito alla memoria. — Venire, *ognun vede che dice meno di* Correre; *ma appunto per ciò è più com. E rende ragione della ell.* Sovvenire, *la qual potrebbe compirsi dicendo* Alla mia memoria sovvengono queste cose, Alla mia memoria sovviene che... [Pol.] *Bocc. Nov.* 7. *g.* 5. Subitamente nella memoria gli corse un suo figliuolo, il quale dai corsali gli era stato tolto.

[T.] *Non com. Bocc. Nov.* 7. *g.* 10. A me va per la memoria una cosa non meno commendevole che questa. [Pol.] *E nov.* 5. *g.* 1. A lui non andava per la memoria chi tanto malvagio uom fosse in cui egli potesse alcuna fidanza avere.

[T.] Mandare a memoria, *modo e lat. e it.; ma inusit. il seg. Vit. S. Franc.* 161. Quelle cose udendo Francesco, e commendandole alla memoria... disse.

[T.] Cercare qualcosa nella propria memoria, *riflettere per rammentarsene.* Interroghi la sua memoria. — Interrogare le memorie, *di tradizione, o di scritti o di monumenti.* — Rinvangare nella memoria, *più che* Frugare nella...

V. [T.] *Esercizio della memoria come facoltà. Coll'art. dice la cosa in gen.* Esercizii di memoria, *determina quelli che si fanno mandando per l'appunto a memoria le cose colle parole, e poi ripetendole.* Esercitare la memoria, *piuttosto che l'Intelletto. G. Gozz.* Una facoltà di memoria esercitata pochi giorni prima dall'avvedutezza de' maestri, acciocchè comparissero pronti al rispondere (*negli esami*).

[T.] Fornire la memoria giovanile di cose utili, di forme eleganti. — Arricchire la memoria.

[Pol.] *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. Ogni cosa notabile cominciò a raguardare e a fermare nella sua memoria. [T.] Ficcarsi nella memoria, *è più mater., e dice sforzo e pedanteria.* Cacciarsi nella..., *ha uso simile un po' più eletto.* Dipingere nella memoria, *più preciso ma meno efficace che* Scolpire; Imprimere, *più profondo.*

[Pol.] *Bocc. Nov.* 4. *g.* 3. Ti conviene sempre aver nella memoria l'ordine ch'io ti darò. [T.] *Non si dice* Avere alla; *e* Avere in *è men com. che* Nella.

[T.] Tenere *dice meno di* Ritenere a memoria; *onde l'ass.* Ritenere. *D.* 3. 5. Apri la mente a quel ch'io ti paleso, E fermalvi entro; chè non fa scienza, Senza lo ritenere, aver inteso. — *Onde l'ass.* Ritentiva. *Altro è poi* Ritenere la memoria di fatto o di pers., *colla volontà esercitare la ricordanza insieme e l'affetto.*

[T.] Sapere a memoria, *d'una serie d'idee accompagnata con certe parole, da poterle e riandare seco stesso e ripetere ad altri. Per estens., modo fam.* Lo sanno a memoria, *debbono saperlo bene. A chi ridice cose che siansi altra volta sentite, e paiano per lo meno non necessarie a ridire, rispondesi:* Lo so a memoria oramai.

[T.] Dire a memoria, *Non riguardando il libro o il foglio, e non essendo indettato da altri.*

[T.] *S. Girol.* Le ripongano nel tesoro della memoria, *quando ci si fa qualche studio.* — I lavori d'erudizione materiale sono lavori, meno che di memoria, di schiena.

[T.] Aggravar la memoria di cose inutili, *di materie disordinate.* — Carico della memoria. — Stancare la memoria; Riposarla; Rinvigorirla.

VI. *Scemare della facoltà.* [T.] Memoria confusa, *di fatto o d'idea;* oscura, *di tale o tal fatto, ovvero che si è oscurata con gli anni.* — Memoria labile. [Pol.] *Bocc. Nov.* 6. *g.* 10. Ora evvi così tosto della memoria caduto, le violenze fatte alle donne da Manfredi, avervi l'entrata aperta in questo regno?

[T.] *Prov. Tosc.* 255. Chi scrive non ha memoria (*le cose affidate allo scritto non cura tenere a mente*). — Il bugiardo vuole avere buona memoria (*dovrebbe averla, per non si contradire*). — *Chi ti rammenta anche troppo di torto ricevuto, dice:* Io ho buona memoria, sapete? *E a costui l'arte desiderata da Temistocle gioverebbe.* — L'ingrato non ha memoria, *Non si vuole ricordare quello di che troppo si rammenta; nega la coscienza propria, e quest'è la più grave sua colpa.*

Anco di fatti. [T.] *Vit. Colon. Lett.* Non aveva io perduto la memoria di osservargli la promessa; anzi mi duole che l'ho avuta tanto viva, che...

VII. [T.] *Di qui ci si fa via alle locuz. con cui l'atto della memoria si congiunge con quello della volontà e dell'affetto. E prima quanto a colui che lo sente.* Memorie del cuore. — Serbare nell'animo la memoria. — Cancellata la memoria dal cuore. — Io serbo memoria di que' benefizii, di que' colloquii. Serbare grata memoria, *è più di* Riconoscente, *perchè* Gratitudine *è più. G. Gozz. Lett.* Siate certo della mia grata memoria finchè vivo. *E:* Ne avrò grata memoria.

[T.] Memoria riverente, Affettuosa, Dolce, Soave.

[T.] Lieta memoria. Mesta, Infausta, Luttuosa, Crudele. *Taluni di questi aggiunti concernono anco la pers. o la cosa che è oggetto della memoria.* — — Una memoria dolorosa vi assale, *quasi improvvisa, tuttochè troppo familiare all'anima afflitta.*

[T.] Pieno delle memorie (*e meste e liete*). *Fig, non solo le pers., ma anco i luoghi posson essere* pieni di fauste e infauste memorie.

[T.] Atto degno della memoria de' buoni. — La memoria sia esempio.

[T.] Culto reso alla memoria d'un uomo. — Culto delle memorie, *il rispetto e l'affetto con cui conservansi le tradizioni venerate e gli atti solenni stabiliti a significarlo. In questo senso, non nel primo,* Religione delle memorie.

[T.] Vincolo delle memorie tra loro, *per l'affinità delle idee e de' sentimenti.* — Vincolo di memorie, *legame d'affetto tra pers. che hanno comuni memorie care e onorate.*

VIII. [T.] *Quanto all'oggetto della memoria.* Raccontando agli onesti la mia memoria (*vale la memoria di me; che il mio nome sia rammentato o con affetto o con rispetto o con pietà*). — Vi sia cara la mia memoria.

[T.] Rendere onore alla sua memoria. — Onorare la memoria, *non solo di pers., ma anche di fatto.* Celebrare la memoria.

[T.] La sua memoria è con lode. — Fecero immortale la memoria del nome loro. — Uomo di chiara, D'illustre memoria. — *Di cosa, col Di. Vinc. Mart. Lett.* 13. Cosa di più chiara memoria, che 'l vincere le remote nazioni degli Etiopi.

Della pers. [T.] Di preziosa memoria. — Dolce, Benedetta, Venerata memoria. — La benedetta, La venerata memoria di..., *intendesi la pers. stessa, come* La buona memoria di mia madre, *o* Mia madre buona memoria.

[T.] Memoria senza macchia. — Offendere con calunnie la memoria de' morti. — Atto, Accusa che pesa sulla memoria dell'uomo. — Non è senza infamia della memoria di Napoleone il sangue del duca d'Enghien, del Chifenti, dell' Hoffer.

IX. [T.] *Segnatam. il plur. comprende più oggetti, sian pers. o sian fatti, concernenti un solo uomo o molti; ma abbraccia insieme il soggetto, cioè il sentimento che alle memorie s'accompagna.* Le prime memorie della vita.

[T.] Memorie pure, *che si recano ad atti i quali all'animo non dànno rimorso.* — Memoria pura, *anche un sol fatto, o la ricordanza d'una pers.* — Pie memorie, *di pietà relig. o civ. o domestica.* Uomo di pia memoria, *pio egli stesso in modo cospicuo. O:* La pia memoria di..., *la pers. di lui.*

[T.] *Ugo Fosc.* Avite memorie. — Memorie patrie dimenticate.

[T.] Grandi memorie, *d'onore o d'un'intera società o almeno d'un'intera famiglia. Ugo Fosc.* Gloriose memorie.

[T.] Terra ricca di memorie. — Non sempre le illustri memorie abitano luoghi degni di sè.

X. [T.] Memoria *anco il fatto con cui l'uomo significa il rammentar ch'egli fa pers. o cosa, e il volere ch'egli fa pers. o cosa, e il volere che altri la rammenti in quell'atto o sempre. Gli è dunque il segno e l'effetto e la causa del rammemorare, nel qual senso più specialm. in certi casi dicesi* Commemorazione. Una memoria d'affetto, si dà, si manda. — Questo le invio per memoria, lo riceva per memoria di me. — Gesù, nella notte che fu tradito, istituisce il sacramento della comunione, che sia perpetuamente celebrato in memoria di Lui. *Borgh. Selv. Tert.* 143. Fra' quali (*giuochi*) S'annoverano quelli fatti per qualche legato in memoria dei morti, il che è secondo l'istituto dell'antichità.

[T.] In *è più solenne;* Per, *talvolta più determinato, ma meno efficace: in questo senso* A *meno frequente. E sebben possa dirsi* Conservare a memoria, *più chiaro sarà* Per memoria. *D.* 2. 8. Nell'ora che comincia i tristi lai La rondinella presso alla mattina, Forse a memoria de' suoi primi guai. *Nelle iscrizioni però dicesi* A perpetua memoria del fatto, A perenne memoria. *E delle iscrizioni altresì incominciare* Alla memoria di...

XI. [T.] *Anco la parola è fatto, e può essere più maschia de' fatti, e una sola può generarne di molti.* Si fa, si lascia memoria in parole dette o scritte. [Pol.] *Vill. G.* 1. 1. Per dare materia a' nostri successori di non essere negligenti di fare memorie delle cose notevoli (*ora piuttosto* memoria), [T.] *Bocc. Vit. D.* 61. Più opere... delle quali ordinata memoria credo che sia convenevole fare. [Pol.] *Nov. Ant.* 1. Facciamo qui memoria di alquanti fiori di parlare. [T.] Si fa memoria d'un debito, d'un credito, nel quaderno de' conti, in una lettera, in un foglio volante: la si fa anche con un semplice appunto. [L.B.] *In questo senso più com.* Si prende memoria, *ma sempre con poche parole.*

[T.] Si fa nel testamento memoria d'un tale per lasciargli un legato, *lasciargli un regaluccio per memoria; come dire che il testatore senza quella si temerebbe dimenticato.* Si fa memoria d'un debito per rimetterlo a un debitore.

[T.] Accennerò per memoria, *vale Tanto per rammentarvelo, non mi ci fermerò lungamente.* — Ve lo dico per memoria, Per vostra memoria, *perchè ve lo rammentiate a suo tempo. Quindi la voce comp.* Promemoria.

[T.] Consegnare alla memoria degli uomini, un fatto, una serie di fatti, *scriverli. Anco:* Alla memoria delle lettere. — Raccomandare e alla memoria altrui e alla propria parole e cose, *nel senso aff. al not.* Mandare.

[T.] *Val. Mass.* Fatti e detti degni di memoria. *Guicc. Stor.* 2. Non pare... indegno di memoria che...

[T.] *E d'un cenno e di lunga trattazione.* Non ne ritrovo memoria negli scrittori. *Petr., Omero:* Primo pittor delle memorie antiche. *La locuz.* Canto sacro alla memoria di..., *appartiene al* § VIII.

[T.] *Tit. di scritti:* Memorie storico-letterarie. — Memoria scientifica. — Memoria su tale o tal soggetto.

XII. [T.] *Della pers. o della cosa ch'è oggetto di memoria, abbiam già visto esempi al* § VIII *e altrove. Un Inno della Chiesa:* Gesù, dolce memoria. — Quell'amico è la più cara memoria della mia giovinezza.

XIII. [T.] *Parecchie delle locuz. not. sono com. a più sensi; in specie le seg.* — *Con agg.* Buona memoria, *e la facoltà del ritenere, e la pers. di cui si rammemora la bontà.* — Cattiva memoria *non si dice in senso nessuno.* — Cara memoria, *e di pers. e di cosa, e la stessa pers.; e l'oggetto in quanto*

amato, e in quanto il ricordarlo risveglia in noi il sentimento, e in quanto gli oggetti esterni che ce lo ricordano ci son diletti e preziosi.

[T.] Memoria viva, *e per l'immag. che si ha dell'oggetto nella mente, e per il sentimento che ne dura nel cuore. G. Gozz. Lett.* Ne ho piena memoria; *questo della mente, e dice le particolarità ben ritenute.* — Serbarne costante memoria, *segnatam. quanto all'animo.* — Durevole memoria; Incancellabile *ha senso più gen.; e il pop. lo intenderebbe più che* indelebile.

[T.] Memoria felice, *che agevolmente ritiene e richiama le cose.* — Uomo o donna defunta, di felice memoria, *o* La felice memoria del... *In questo senso l'agg. preponesi sempre. Il contr.* D'infelice memoria, *e così paresse impr. come non è!* Memoria infelice, *della facoltà, non ferma, non franca.*

[T.] È presente alla mia, alla nostra memoria, *concerne più la memoria immaginosa; il seg. la affettuosa.* È nella mia memoria. = È nella memoria di tutti, *pers. o cosa.* — Lasciare memoria di sè in un luogo, *andandosene, o uscendo di vita.* — *Più ass.* Ha lasciata una buona memoria. — *Poi,* Lasciare una memoria a taluno, *cosa che a lui ci rammenti. La Chiesa al Salvatore:* Dio, che ci avete nel sacramento mirabile lasciata memoria della vostra passione.

[T.] Vive la memoria di lui. — La sua memoria vivrà rispettata. — La cui memoria vive cara e vivrà. — Memoria che vive ancora nel popolo. — Vivere nella memoria degli uomini, *di pers., ricordata d'ordin. con lode.* Atti che vivranno nella memoria de' concittadini. — Vivere con la memoria degli estinti. — Vivere con le memorie, *di quelle nutrire e confortare il pensiero.*

[T.] Ne resta, non ne resta memoria. — Ne resta una memoria, *riguarda un tal monumento o documento.* — Memoria che resterà, *ass. Per gran tempo, e di ricordanza e di monumento.* Durerà, *che pare suoni di più, può talvolta dire meno.* — Fiorirà la loro memoria. *Salmo:* Sarà il Giusto in eterna memoria. — A perpetuare la memoria, *d'opera umana più pr. che* Eternarla.

[T.] *Dello scemare o del perdere.* M'è uscito di memoria, Non m'esce della memoria, Non mi vuole uscire della memoria. *Col* Non *meglio l'art.*

[T.] Non se n'andrà la memoria di lui. — Memorie di grandezza che se ne son ite co' secoli — La memoria se ne va, *dice l'uomo della facoltà propria di rammentare indebolita.* — La memoria non perisca, *di pers. o di cosa.* — Tempo e lontananza, cancella ogni memoria. — I violenti, sforzandosi di cancellare certe memorie, le fanno risaltare più vive e spiccate che mai. — Un fatto, un'immagine si dilegua dalla memoria. — Memorie che si dileguano. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 3. 13. E perchè non svanisse in modo alcuno La memoria di bestia si gradita. (In modo alcuno, *qui non pr.*) [T.] Memoria (*dell'uomo*) svanita, *indebolita tanto che par quasi vuota d'immagini.*

[T.] Lume della memoria che illanguidisce, si spegne. — Memorie che si spengono, Spente. — Sepolta la memoria, d'un uomo, d'un fatto.

[T.] Di questo non è memoria (*ne' documenti, tra gli uomini odierni*). — Non se ne ha memoria, *dice il sim.* — Non ne ho memoria, *io non me ne ricordo punto,* — L'ingrato è un uomo che non ha memoria. — Perdere la memoria, *e l'esercizio della facoltà, e la rimembranza di tale o tal cosa; e anche volerla colpèvolmente perdere, nel senso che i Lat. distinguevano* Perdere *da* Amittere. Taluni perdono la memoria del bene ricevuto, del male pare che la ritengano con amore.

[T.] *Del riavere la facoltà o l'esercizio.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 3. *g.* 7. Lo incantar della fantasima d'Emilia, m'ha fatto tornare alla memoria una novella. [T.] *Più deliberato.* Ritornare colla memoria sulle cose apprese, sui fatti. *Pallav. Bene,* 4. 27. Basta che vi riduchiate a memoria.

[T.] Richiamare alla memoria, *dice meno che* Risvegliare. Vista, parola che risveglia dolorose memorie. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 3. 26. Ed egli per svegliarsi la memoria Grattossi il capo .. [T.] Destare o Ridestare, *col sing. non s'usa tanto.* Eccitare, *può essere con più affetto o più commozione, e però plur. meglio che sing.* Ravvivare la memoria *Guid. Giud. Pros.* Cose degne di viva memoria. *E pers. e cosa può* Rinnovare una memoria; e può l'uomo con più o men solenni commemorazioni rinnovare la memoria d'uomini e di fatti; e i fatti stessi si rinnovano nella memoria degli uomini per altri fatti che gli vengano con lieta o con fosca luce illuminando

† **MEMORIALE.** *Agg. com. Memorabile. In Svet.* — *Dial. S. Greg.* 4. 13. (*M.*) La qual cosa è molto memoriale nel detto monisterio (*altro testo legge:* Era molto da avere in memoria). [Camp.] *Serm.* 46. Quello è notabile e memoriale esempio di lui quando...

2. **Libro memoriale** *vale Quaderno di memorie, di ricordi. Stat. Calim.* 121. (*Man.*) Possano i tintori e assettatori i panni... scrivere nel quaderno memoriale loro. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 478. I libri da conti, il memoriale, il giornale, il quaderno, lo scontro, l'inventario, la tarifa.

3. *Spettante alla memoria. Non com. Pass.* 362. (*M.*) La parte memoriale, ch'è dal lato di dietro del capo, sta di sotto compressa, e carica dalle altre parti del cerebro.

MEMORIALE. *S. m. Contrassegno per ricordare altrui una data cosa, e per ricordarla a se medesimo.* (*Fanf.*) *In Gell.* — *Coll. Ab. Isaac. cap.* 24. (*C*) E così gli farà questo ordine uno memoriale. *Pallav. Stil.* 231. (*M.*) Gli esperti della memoria locale... (*attaccano*) successivamente con la fantasia le udite parole a varii oggetti segnalati della vista; i quali poi vagliono di pronto a fedel memoriale alla loro reminiscenza.

2. *Per Commemorazione. Med. Vit. Crist. D.* 134. (*C*) Questo è quel memoriale che fa l'anima grata a Dio, quando lo riceve, mangiandolo degnamente. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 7. 12. Essendo questo Sacramento (*dell'Eucaristia*) un memoriale della passione (*di G. C.*).

3. *Memoria, Ricordo. Lib. Maccab. N.* (*C*) Mandarono in Gerusalemme, acciocchè quivi fosse memoriale di pace e di compagnia. *Cr.* 12. *dr.* Ma ora mi pare utile di fare un compendioso memoriale, per lo quale il padre della famiglia, quando va alla villa agevolmente sappia quello, che in ogni tempo dêe fare d'utilità e diletto. *Alleg.* 14. Fattone un memoriale o inventario, Senz'ordine però di precedenza. [Val.] *Dant. Salm.* 5. Lo cui memoriale sempre dura.

[Cont.] *Ram. Viaggi,* I. 96. *D.* In questo mio viaggio avendo vedute molte cose nuove e degne di notizia, meritamente mi ha parso sopra di quelle farne qualche fatica: e così, come ne i miei memoriali di tempo in tempo le ho notate, così con la penna andarle transcrivendo.

4. [Camp.] *Per Monumento glorioso di eterna ricordazione. Bib. Jud.* 9. Imperocchè sarà lo memoriale del tuo nome (*memoriale nominis tui*), quando le mani d'una femmina lui avranno abbattuto.

5. *Per Supplica. Red. Lett.* 2. 67. (*C*) Si desidera la copia di questo memoriale, dove è espressa questa grazia. *E* 68. Il memoriale potrebbe essere alle decime... ovvero potrebbe essere alle tratte. [T.] *Fag. Rim,* 6. 101. M'ha reso il vostro foglio il Catastini Coll'accluso graziato memoriale. [Val.] *E* 3. 131. Non denno i memoriali esser processi. *E* 6. 103. Di portar fammi servizio... Da parte mia l'accluso memoriale. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 15. Girando per le anticamere a ricercar protezioni, a recar presenti, a porgere memoriali. [T.] Segretario dei memoriali.

6. *Per Catalogo. Petr. Vit. Imp. Pont.* 16. (*M.*) Perciò, dotati di tanta autorità, meritarono di essere posti ne' memoriali de' Pontefici.

7. (Arche.) *Così dicevansi appo i Latini, i segretarii degl'imperadori.* (*Mt.*) *V. la voce seg.*

MEMORIALISTA. *Agg. e S. m. com. Autore di memoriali.* (*Mt.*) *Gl. gr. lat.* Memoralius.

MEMORIETTA. [T.] *S. f. Dim. di* MEMORIA; *nel senso di Scrittura, Dissertaz., ecc. In un senso aureo lat. Di sepolcro, in Iscr. Gr.* Ὑπομνηματίδιον. [T.] *L'usa l'Alf.*

† **MEMORIFICARE.** *V. a. Formar memoria, Ridurre a memoria. Toscanel. Arm. Berg.* (*Mt.*)

MEMORIONA. *S. f. Accr. fam. di* MEMORIA. *Capace a ritenere molte cose. Car. Lett.* 1. 72. (*C*) Aremmo tutti certe memorione grandi, le quali avrebbero più buchi, più ripostigli, e più succerebbero, e più terrebbero, che le spugne.

† **MEMORIOSO.** *Agg. Che ha molta memoria. In Papia. Bemb. Lett.* 1. 7. (*M.*) Per non parere io smemorato con uno cotanto memorioso, lo salutai a nome vostro. *Petr. Vit. Imp. Pont* 57. Fu Juliano uomo litterato eloquente e memorioso. *Bemb. Lett.* 1. 3. 42. Egli medesimo che pur è e memorioso ed eloquente, non parea si potesse ben soddisfare in isporle ed isprimerle appieno.

MEMORIUCCIA. *S. f. Dim di* MEMORIA. *Come facoltà. Benv Cell. Oref.* 160. (*M.*) Fidandosi di un poco di buona lor memoriuccia, senza altro studio... corrono a mettere in opera, e non fanno nulla di buono.

2. [T.] *Dim. dispr. o atten. di modestia nel senso di* Memorietta (*V.*). — Memoriucce accademiche. — Ha voluto anch'egli scrivere le memoriucce (*se memorie sono*) della vita sua (*se vita è*).

MENA. *S. f. Operazione, Maneggio, Affare, Manifattura, Faccenda. Non vive oggidì che in mal senso. Aff. al franc.* Menée. *Lat.* Minae *del mandare innanzi animali. G. V.* 12. 111. 8. (*C*) Togliendogli a chi trovò colpevoli, e dandogli a chi l'avea servito, che sarebbe lunga mena a dire. *M. V. g.* 26. Il Comune stando in queste mene,... *Pallad. Febbr.* 27. Ma aspettar questo è lunga mena agli uomini. *Cron. Vell.* 49. Stettono in queste mene da cinque anni, o più. *Fr. Giord. Pred.* 5. 40. Se si volessono porre a lavare le mani a ogni fetta di pane, troppo sarebbe già grande mena. *Buon. Fier.* 4. 4. 13. Buon per noi, che non siamo in quelle mene. *Rim. ant. Re Enz.* 1. 176. (*Man.*) E trovo, e canto, che Amor mi dà mena.

2. *Per Condizione, Stato, Sorte. Dant. Inf.* 17. (*C*) Mi disse: or va', e vedi la lor mena. *But. ivi:* La lor mena, cioè la loro condizione. *Dant. Inf.* 24. E vidivi entro terribile stipa Di serpènti, e di sì diversa mena,... *But. ivi:* Di sì diversa mena, cioè di sì diversa spezie. *Vit. Barl.* 23. Cominciò molto duramente a piangere della bellezza della pulcella, per cui egli era stato in così male mene. *Burch.* 1. 131. Che siam tutti condotti a una mena.

3. [Val.] *Trattato. Cont. Martell. Etrur.* 1. 290. Quelli dentro, sì come bona gente, accordò, nè mena col Saladino non volsero.

4. [Val.] *Affronto, Danno. Pucc. Centil.* 28. 39. Per vendicarsi di sì fatta mena, Venner guastando...

5. *Tormento* (*Fanf.*)

MÈNADI. *S. f. pl. Nome delle Baccanti.* (*Fanf.*) Maenades *aureo lat.* [T.] *Ar. Fur. In linguaggio che tiene dell'erud.* Una Menade, *peggio che* Una Baccante, *donna furiosa, alterata da qualche passione.*

MENADITO. *V.* A MENADITO. *Usato co' verbi* Conoscere, Sapere, *e sim., cioè, Per l'appunto, Benissimo. E forse è come dire Sapere o Conoscere tanto una cosa, da menarvi sopra a dirittura il dito, ossia da sapere subito accennare col dito dov'ella è. Magal. Lett.* (*Mt.*) Fate conto che adesso io so a menadito perchè fuma qui. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 93. Asclepiade sapeva a menadito... Render l'udito.

2. [Val.] *Con facilità, Agevolmente. Saldan. Sat.* 4. A menadito le fughe e i compensi Trovar dovresti.

3. [Val.] *Detto di orologi, o altre macchine con precisione. Fag. Rim.* 2. 105. E fo andar gli orologi a menadito. [G.M.] *Per cel. dicesi* che un orologio va a menadito, *cioè che va male, e che conviene perciò rimetterlo spesso, adoperandovi il dito per muoverne le lancette.*

†† **MENAGERÌA.** *S. f. Luogo presso una casa di campagna per allevarvi e ingrassarvi bestiami, volatili, ecc. Voce francese usata dal Magalotti, e da fuggire, potendosi dire* Parco, Serraglio, *ecc.* (*Fanf.*) [L.B.] *Il fr.* Ménagerie, *di fiere selvagge o singolari, mantenute e portate in giro a mostra,* Serraglio.

† **MENAGIONE.** *S. f. Il menare in signif. di Tirare e di Smuovere; e vale Flusso, Soccorrenza di corpo. In altro senso* Minatio *aureo lat. M. Aldobr. P. N.* 19. (*C*) Son buone a molte malattie di femmine e d'uomini, siccome a coloro, che gettano il sangue di sotto, ed a menagioni, e private malattie di femmine. *E* 213. Se avesse menagione disordinatamente, per soluzione faccia bollire i fiori del ramerino. *M. Aldobr. B. V.* E chi avesse menagione che andasse troppo.

† **MENALE.** *S. m.* [Cont.] *Fune che mena una girella essendo tirata da un capo, per vincere una resistenza dall'altro. Rus. Arch.* 129. Nella sommità della cavalletta si appendono due taglie, una dependente dall'altra, quella di sopra con due girelle, e quella di sotto con una, intorno alle quali si fa passare la fune che menale si chiama. *Cr. B. Naut. med.* 1. 82. Di questi adunque (*capi sottili*) si faranno 18 menali, per due lunghezze dell'albero grande, che sono passa

36 ciascheduno, otto dei quali serviranno per otto menali dei frasconi, e sette per sette menali delle trozze, cioè quattro per la maestra, due per il trinchetto, ed uno per la mezzana.

MENAMENTO. *S. m. Da* MENARE. *Il menare. Non com. Maestruzz.* 1 87. (*C*) Il menamento della moglie, e ogni solennità di nozze è vietata.

2. *Fig. Amm. ant.* 3. 10. 3. (*C*) Siccome l'usare cogli iguali è più dolce, così cogli antichi è più sicuro, li quali con magistero, e menamento di vita adornano i costumi de' giovani.

3. *Per Agitamento, Confricazione. Cr.* 9. 14. 3. (*C*) Per cotale menamento si genera dolore. *E cap.* 16. 2. Se le dette gangole per menamento de' detti setoni non disenfiano, si divellano infino alle radici. [Camp.] *Bib. Ez.* 17. L'agughia grande dalle *grandi ale* col lungo menamento de' membri (*longo membrorum ductu*), piena di piume di varietà, venne allo Libano.

MENANTE. *Part. pres. di* MENARE. *Che mena. Non com. Ovid. Simint.* 1. 121. (*Man.*) La chiamevole ninfa ragguarda costui menante i cerbi nelle reti. [Camp.] *Com. Boez.* IV. Dae luoco (*l'acqua*) alli venti impellenti e menantila, e resistenti allo lito... *Bib. Jer.* 31. Benedicati Iddio, bellezza di giustizia, monte santo; ed abiteranno in quello Juda e tutte le cittadi, insieme li lavoratori ed i menanti le gregge (*menantes greges*). *Metam.* I. E ruinando con gran corso, induce nuvoli menanti gran fiumi.

2. [Camp.] † *Fig. Per Mobile, Agitante, e sim. Din. Din. Masc.* I. 9. Hanno (*i cavalli sardi*) le orecchie convenevolmente piccole e menanti, il collo assai grosso. *Metam.* IV. Menante (*jactans*) le avvicendevoli braccia, riluce nelle liquide acque.

3. † *In forza di sost. per Copista.* [T.] Menante, d'avvisi o gazzette, *Bolla di Greg. XIII* (*di libelli famosi*). Minantes, *dal menare le mani; o piuttosto sull'anal. del corr.* Menata *per* Manata. = *Buon. Fier.* 3. 5. 4. (*C*) A scriver la gazzetta Il menante avrà luogo. Per amplificazion da empier fogli. *Magal. Lett. Strozz.* 174. (*Man.*) De' quali (*supplementi*) vi manderò copia, ma non oggi, trovandosi tuttavia i Menanti della mia segreteria sotto il martirio delle buone feste. *Capor. Rim.* 380. (*Gh.*) Per questi ultimi avvisi de' menanti Che scrivon di Parnaso a questi a quelli, Ch'ogni mese li pagano in contanti,... ci son nuove assai maggiori Che se 'l Doria battesse i Dardanelli. *E* 402. Or questi sono i desiati e cari Avvisi che i poetici menanti Han scritto per quest'ultimi ordi[n]ari.

MENARE. *V. a. e N. ass. per ell. Secondo i diversi suoi significati che si verranno sponendo.*

E propriamente vale Condurre da un luogo all'altro. (*Tom.*) Menare *da* Mino, *chè direvasi in prima del condurre il gregge, od un solo giumento. Exod.* Cumque minasset gregem in interiora deserti. *Fest.* Agasones, equos agentes, idest minantes. *E anche in Apul. O perchè si spingono innanzi le bestie tarde con le minaccie* (minis), *o con la mano; poichè, siccome da* Mano *venne* Minister, *così forse* Mino. *Dall'origine sua traviato, discese a nuove significazioni moltissime questo verbo, e perdette la sua primiera; poichè non direbbesi mai* Meno un asino, *per dire: Lo spingo innanzi. Ma potrebbesi ben dire:* Tu meni questa vacca al mercato; Egli mena quella giovenca al macello. — Menare il cavallo per la cavezza. *Dial. S. Greg. M.* 1. 4. (*C*) Mandisi, se vi piace, alcuno che vel meni, e rappresenti dinanzi. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. Comandò ad uno de' suoi famigliari, che nella sua casa il menasse. *E Intr. g.* 4. *p.* 3. Perchè non mi menate voi una volta a Firenze? *E nov.* 9. *g.* 9. Perchè non l'ingegni tu di menarlo bene, e pianamente? *Dant. Purg.* 23. Che quella voglia all'arbore ci mena Che menò Cristo lieto a dire Elì. *Petr. Son.* 33. *part.* II. Ove ancor per usanza Amor mi mena. *Cas. Lett.* 61. Potrà menare il Barbadori, e chi altri le piacerà.

[T.] † *Sinc. poet.* Merrò *per* Menerò. *D.* 2. 7. *e B. Col. Lett.* 47. Merrenti. *E* 2. 31. Ti merremo. [Val.] *Fortig. Ricc.* 19. 9. Vo' andare in Cafria, e voi mi ci merrete. [T.] *Machiav. Leg. Com. v.* 2. *p.* 276. Merrà.

[Camp.] *D.* 3. 21. Or voglion quinci e quindi chi rincalzi Li moderni pastori, e chi li meni, Tanto son gravi, o chi diretro gli alzi.

2. [Camp.] *Per Trarre l'un l'altro insieme. D.* 1. 5. E tu allor gli prega Per quell'amor che i mena, e quei verranno. *E* 2. 30. Alcun tempo 'l sostenni col mio volto; Mostrando gli occhi giovinetti a lui, Meco 'l menava in dritta parte vôlto.

3. *Parlandosi di cavalli, o sim. vale Tirare. Cr.* 9. 59. 3. (*Man.*) Molti sono che gli usano (*gli asini*) a menar la carretta.

4. [Val.] *Di cosa. Tesorett.* 20. 8. Come Ventura mena La ruota in falsa parte, Ti mando in queste carte Salute e 'ntero amore.

5. *Vale anche Condurre per forza. M. V.* 9. 75. (*C*) Messer Giovanni mandò di sua gente per prendere un de' Bentivogli, il quale, essendo bene accompagnato, si contese, e non se ne lasciò menare.

E fig. Bocc. Nov. 8. *g.* 2. (*C*) Mentrechè la fortuna in questa guisa... il conte di Anguersa e i suoi figliuoli menava, avvenne che... *Franc. Sacch. nov.* 74. (*M.*) Messer Bernabò quanto più il vedea dignazzare, più dicea: Di' pur oltre, ch'io t'intenderò bene. Brievemente il menò quattro ore a questa maniera.

[T.] Menar prigione, in cattività, in ischiavitù. *Lat.* Captivum ducere.

[Camp.] *D.* 1. 5. La bufera infernal, che mai non resta, Mena gli spirti con la sua rapina (*Paolo e Francesca nella bufera infernale*). = *Fav. Esop. R.* 24. (*M.*) Li ricchi malvagi uomini... per alcuna cagione, che possano apporre o trovare, sì gli corrono addosso, e menanlo a piato, e a briga.

6. *E trasl. Stor. Barl.* 42. (*M.*) Pianamente si pensò in che maniera potesse menare sua signoria insino alla sua fine.

Petr. canz. 6. 4. *part.* I. (*C*) Dolor, perchè mi meni Fuor di cammino a dir quel ch'io non voglio? [T.] *Prov. Tosc.* 260. Temperanza t'affreni, e prudenza ti meni. [Camp.] *D.* 3. 4. Perocchè sua malizia Non ti potria menar da me altrove. *E intendi: Non ti potrebbe allontanare dalla teologica dottrina.*

7. Menare, *parlandosi di strade, o sim., come* La tal strada mena al tal luogo, *vale Che per essa si va al tal luogo. Stor. S. Onofr.* 149. (*M.*) Presi la via che menava in Egitto. *Amet.* 44. (*C*) Egli avea d'intorno di sè per tutto pianissima via, non d'altra larghezza che quella, che noi qui dimoranti diritta mena al tempio. *Tass. Ger.* 17. 1. Gaza è città della Giudea nel fine, Su quella via, che in vêr Pelusio mena.

8. *Detto di acqua, per Condurla. Cr.* 1. 9. 1. (*Man.*) Quando l'acqua si vuole per alcun condotto menare, bisogno è che si meni per condotto murato.

In altro senso d'acqua corrente, delle cose che porta seco. Bern. Rim. 1. 16. (*C*) Così a questo corpaccio del mondo, Che per esser maggior più feccia mena, Bisogna spesso rasciacquare il fondo. *Vegez.* 157. (*M.*) Si toglie l'acqua del mare, e menasi per vaselli. *Cronichett. d'Amar.* 101. Avea una fontana d'acqua in Trastevere, e la notte che Cristo nacque menò olio in grande abbondanza, e corse insino al Tevere.

9. [Val.] *D'atti esteriori. Tesorett.* 14. 47. I vidi... La donna coronata... Che menava gran festa.

10. *Per Condurre, Trattare, Tramare. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Pensossi di voler molto cautamente menar questo amore. *M. V.* 6. 10. E non potendo menare eglino questo, perchè erano sospetti, il faceano menare a un messer Andrea Giudice. *G. V.* 7. 58. 1. (*M.*) Non perchè egli sapesse, nè avesse scoperto il tradimento che Messer Gianni menava col Pallialoco, e col detto Papa, ma sapea... *Fav. Esop.* 3. 93. Per questo assempro dice lo Savio, che niuno non dee menare tradimento, ma dêe andare dirittamente. *Dant. Inf.* 27. Gli accorgimenti, e le coperte vie lo seppi tutte, e sì menai lor arte, Che al fine della terra il suono uscìe.

11. *Per Indurre flusso morboso. Cr.* 5. 48. 16. (*C*) Che procede... per acuità di medicina, quando menasse disordinatamente. *E* 6. 4. 1. Certi lo cuocono al fuoco; e questo cotale è men lassativo, e mena più dolcemente.

† *E fig. Ambr. Furt.* 5. 5. (*M.*) La medicina ha menato bene: non dica più alcuno, che gl'incanti non vagliono.

12. *Per Generare delle piante. Secondo l'immag. del lat.* Ferre, Producere *da* Ducere. *Non com. Cr.* 5. 12. 6. (*C*) Deesi procurare, che 'l pedale si divida in molti rami, e vettucce, le quali menino, e producano il frutto. [Garg.] *Gucc. Viag. p.* 312. È terreno sterile che niente mena di frutti. [Camp.] *Metam.* I. La terra non arata menava (*ferebat*) le biade. [T.] *Prov. Tosc.* 33. Terra nera, buon grano mena.

D'animali. Tes. Br. 3. 2. (*C*) E quelli pesci, ch'egli mena, non possono vivere in altro luogo. *Bern. Rim.* 98. Sta presso un lago, che mena carpioni, E trote, e granchi, e sardelle, e frittura. *Fr' Giord.* 63. (*M.*) La sua carne (*d'Erode*), corrompendosi, menava vermini.

13. *Per Cagionare.* [T.] *Prov. Tosc.* 181. Aria rossa da sera, buon tempo mena.

[T.] *Prov.* Farfalla nera ventura ne mena.

[A.Con.] Il padule di Bientina mena fin qui aria cattiva.

14. *Per Agitare, Muovere, Commuovere, Dimenare, e sim. Ovid. Pist.* 198. (*C*) Questo non puoi tu negare, perciocchè la Dea Diana v'era presente, e tenne a mente le tue parole, e parve ch'ella menasse il capo, quando ricevette le sue promesse. *M. Aldobr.* La biacca, e l'aghetta sieno trite, e molto menate nel mortajo coll'aceto, e coll'olio rosato. *But. Purg.* 18. 1. Diceva forse mormorando, e menando le labbra. *Cr.* 9. 14. 3. Non si deono menare i detti setoni, se non passati due giorni. *Guidott. Rett.* 96. (*M.*) Comincerà questi a cantare con una voce fioca, e sconciamente menerà le anche, i piedi, e le mani quando verrà a ballare.

[T.] *Prov. Tosc.* 248. Chi ha del panno, può menar la coda (*perchè la ricuopre sotto all'ampiezza delle vesti*).

Ell. [Fanf.] *Fag. Rim.* II. 197. Anzi i navicellai erano un pajo Uno a poppa uno a prua, s'io ben fo il conto, E ognun menava come un berrettajo.

15. *Per Portar via, Dissipare.* [T.] *Prov. Tosc.* 144. Parole da sera, il vento se le mena. (*La sera non è fatta per le faccende, ma per la conversazione, dove le parole portano meno a conseguenza.*) [G.Capp.]

16. [Camp.] *Per Mostrare la via, Lasciarla vedere. D.* 1. 1. Vestite già de' raggi del Pianeta Che mena dritto altrui per ogni calle.

17. *Per Muoversi, Agitarsi. Vit. SS. Pad. l.* 3. (*M.*) Li quali (*arbuscelli*) uno venterello faceva dilettevolmente menare. *Bocc. Ninf. Fies. St.* 79. Quando sentii e vidi menar foglie Di querciuoletti freschi.

18. *Condurre, fig. Fr. Giord.* 205. (*M.*) Vedean cose adivenire, che pareau loro ingiuste e ree..., però non credettero, che fossero menate per giustizia. *Din. Comp. lib.* 3. (*M.*) Perchè i Bianchi e' Ghibellini si proposero lasciarsi menare a' Neri.

Rifl. [Camp.] *D. Conv.* 1. 2. Ancora del non potere e del non saper bene sè menare, le più volte non è l'uomo vituperato.

19. [Val.] *Dicesi comunem.* Mena mena, *come* Dalli dalli, *per accennare continuazione di nojosa azione. Fortig. Ricc.* 22. 92. E mena mena Lo spezza sì, che quasi fanne arena.

20. [Camp.] † **Menare alcuno**, *per Condurlo al proprio servigio con pattuita mercede. Bib. Mat.* 20. Trovò altri che stavano, e disse a loro: Perchè state voi qui tutto di oziosi? E dissero a lui: Perciocchè niuno uomo ci ha menati (*nemo nos conduxit*).

21. **Menare un pugno**, *o altro colpo*, *o* **Menare** *ass., vale Percuotere. Filoc.* 2. 284. (*C*) Ma non voglio che tu però meni molti colpi. *M. V.* 9. 59. E menatogli un altro colpo in sul capo, l'abbattè del cavallo. *Ar. Fur.* 12. 50. Nè mena botta, che non vada piena. *E* 39. 50. Ad Olivier che troppo innanzi fassi, Menò un pugno sì duro, e sì perverso, Che lo fe' cader pallido, ed esangue. *Fir. As.* 69. Io gli menai con salda mano un colpo con tanta felicità, che io lo distesi per terra.

[T.] Menare una bastonata, uno schiaffo (*lat.* Alapam ducere). *Bern. Orl.* 38. 14. Calci e pugna le mena e non ischerza.

[T.] *Ass.* Comincia a menare (*busse*).

[Mor.] Mena che io meno.

[T.] Per molto menare *o di pugna o di bastonate.* Una volta Francesco venne alle mani con un prepotente; e lì, mena che io meno, gliene dette tante che non si può nemmen dire.

Reciproco. Ott. Com. Inf. 20. 368. (*M.*) Si inimichevolmente si menarono, che amendue rimasero morti in sul campo.

22. **Menare a braccia** *vale Sostenere, o Reggere sulle braccia chi non può reggersi da se medesimo. Ovid. Pist.* 13 (*C*) E così ne fu menato a braccia dalli suoi famigli.

23. **Menare a capo**, *Menare ad effetto, per Finire, Effettuare. Introd. Virt.* (*C*) Ed egli menerà a capo tutti vostri intendimenti. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. La quale con giusta bilancia tutte le sue operazioni mena ad effetto. *Losc. nov.* 1. *Can.* 2. *pag.* 21. (*M.*) Pensando come più acconciamente menar potesse ad effetto i suoi pensieri.

24. **Menare a distruzione** *vale Distruggere. Ar. Fur.* 16. 59. (*M.*) L'esercito Pagan, che intorno piove, Taglia, ed occide, e mena a distruzione.

25. **Menare a fine** *vale Condurre a fine, Mettere in esecuzione. Fr. Jac. Tod.* 3. 9. 41. (*C*) Vuol con perfezion menare Ogni cosa al suo bel fine. *Alam. Gir.* 4. 19. Così promett'io, disse, al terzo giorno Di ritornar, se menar posso a fine Quel, ch'io disegno.

26. † **Menare allegrezza** *vale Rallegrarsi. Giachett. Mal. cap.* 212. (*M.*) Il vegnente di l'ammiraglio del re di Raona con sua armata su per lo Farro, menando grande allegrezza.

27. **Menare a mano.** *Condurre con mano, o preso con mano.* (*V.* A MANO, § 5.) *Ott. Commen. Dant.* 1. 509. (*Gh.*) Atamas (*Atamante*) divenne sì fuori di sè, che, vedendo la sua moglie Ino menare due figliuoli a mano,... parendogli che la moglie fosse una leonessa, e i figliuoli due leoncini, gridò,...

28. **Menare a maturità** *vale Maturare. Cavalc. Espos. Simb.* 1 195. (*Man.*) L'arbore in su la via non mena suoi frutti a maturità di gran virtù.

29. **Menare a morte** *vale Far morire. Petr. Son.* 19. *part.* III. (*M.*) Ira è breve furor, e chi nol frena, È furor lungo, che il suo possessore Spesso a vergogna, e talor mena a morte. *E* 207. *part.* I. (*C*) Menami a morte, ch'i' non me n'avveggio.

Per estens. Ric. Mal cap. 6. (*M.*) Ma Ettore, capitano de' Trojani, menava sì a morte i Greci, e da tal parte, che... *E cap.* 7. Non pensò giammai se non come potesse menare a morte, e a distruzione la città di Troja, e di uccidere Ettore sopra ogn'altro desiderio. *E cap.* 11. Ritorneremo a dire come la città di Fiesole fue distrutta, e menata a morte.

30. [T.] Menare a spasso. *Deludere, o Cercar di deludere, tirando in lungo le cose promesse o debite comecchessia.*

31. **Menare a tondo**, *in vece di* Menare la mazza tonda. *V.* MAZZA. *M. V.* 10. 102. (*C*) Menarono a tondo guastando, e consumando ciò ch'era in quella.

32. [T.] **Menar buono.** *Concedere vero, o condiscendere come a cosa non cattiva, ancorchè non si voglia riconoscere la piena verità nell'uno, nell'altro l'intera bontà.* = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 507. (*C*) Mal fanno quei giovani, che rapiti in soverchia ammirazion del maestro... menano buono ogni suo detto, senza niente aggiugner del loro. *Rucell. V. Alb.* 3. 9. 116. (*C*) Io sì vi meno buono il vostro detto, ma non niego già che...

Menar buono, *per Bonificare, Conteggiare i danari, o il credito che si pretende. Car. Lett. Farn.* 2. 70. (*Man.*) Si vedrà di qua, che questo è menato buono in altre parti.

33. † **Menare cortesia**, *vale Fare atti di gentilezza e di cavalleria. Franc. Barb. Regg. Donn.* 137. (*Man.*) Lungo tempo messer Ugolino fece d'arme, e menò cortesia per una sua donna con molte altre donne e cavalieri.

34. **Menar delle calcagna**, *detto di chi è a cavallo, vale Dar di sprone. Ar. Fur.* 1. 17. (*C*) Che quanto può menar delle calcagna, Colei lo caccia al bosco, e alla campagna.

35. **Menar di punta.** *Ferire di punta. Ar. Fur.* 30. 63. (*C*) Mena di punta, e drizza il colpo crudo, Onde gittato avea colui lo scudo.

36. **Menar donna**, *o moglie, vale Pigliar moglie. Non com.* [T.] *Lat.* Uxorem ducere. = *Din. Comp.* 1. 3. (*C*) Ordinarono ucciderlo il dì menasse donna. *Cron. Morell.* 240. Era stato in matrimonio circa a dieci anni, e mesi sei: menò moglie a dì 18 gennajo 1365. *Circ. Gell.* 3. 132. Dovrebbesi piuttosto usare, e così vorrebbe il giusto, che il marito, quando el mena moglie, mettesse all'incontro tanti danari, quanti gli dà la moglie per dota. [Tor.] *Mont. Pers. volg.* 1. 2. Felice Nerio che mena già la terza moglie.

Più o meno ass. Bocc. Nov. 10. *g.* 2. (*Mt.*) La quale il giudice menata con grandissima festa a casa sua,... *E nov.* 1. *g.* 5. Deliberarono che quello medesimo dì, che Pasimunta menasse Efigenia, quello Ormisda menasse Cassandra. *E* 10. *g.* 10. La quale io intendo di tor per moglie, e di menarlami fra qui a pochi dì a casa. *Amm. Ant.* 35. 4. 3. In una contrada è usanza, che la nuora il dì seguente, che è issuta menata, domanda la pentola in presto dalla suocera, ed ella incontanente gliela niega. *Salvin Odiss.* 449. Savia Penelopea, non te costui Essere per menare ci pensiamo, Nè men convien. [Camp.] *Metam.* II. Perchè non la mena egli, cacciata via Junone? (*Cur non ducit, expulsa Junone?*) *E Lib.* IX. Saturno menò Opa, mescolata a lui di sangue (*duxit Opim*).

37. † **Menar duolo di alcuno.** *Rimpiangerlo. Volg. Fit. Liv. l.* 2. *c.* 4. (*Mt.*) Ma più grande onore li fece il pianto e il duolo che tutto il popolo menò di lui.

38. **Menar festa d'una cosa** *vale Farne festa. Non com. Guid. G.* 7. 2. (*M.*) O disavventurati Trojani, perchè menate voi festa delle nozze di Paris?

39. † **Menar figliuoli** *vale Portare, Far figliuoli. Franc. Sacch. Nov.* 207. (*M.*) Abbiamo una reliquia, la quale ha una grandissima virtù a fare generare le donne che non menano figliuoli.

40. † **Menar gioja**, *Gioire. Mil. M. Pol.* 45. (*M.*) Quando il Gran cane seppe che gli due fratelli venivano, egli ne menò grande gioja. *Sagg. Rim. ined.* 21. (*Man.*) Quando l'aria rischiara, e rasserena... ciascun amante gran gioja ne mena Per lo soave tempo che s'avanza.

41. † **Menar guerra.** *Guerreggiare. S. Agost. C. D. Pred.* (*C*) Era quel tempo, quando Roma essendovi entrati i Goti, che menavano guerra contro il re Alarico, fu rotta. *Bus.* 255 Gli cittadini di quella con loro senno e forza, e malizia d'un cittadino di Roma, appellato Catellina, menarono a un tempo grande guerra a' Romani.

42. **Menare i giorni, i dì, la notte**, *e sim. Passarli, Consumarli. Fiamm.* 2. 1. (*C*) Mentrechè io, carissime donne, in così lieta e giojosa vita menava i giorni miei, poco alle cose future pensando, la nemica fortuna a me di nascoso temperava i suoi veleni. [Val.] *Lanc. Lett. Etrur.* 1. 105. Io non dubitai che il dì tutto, e grandissima parte della notte, tu menassi senza sonno. *E Eneid.* 9. 503. La notte senza sonno menano.

43. **Menare il can per l'aja** *vale Allungarsi nel discorso con mescolarvi cose, che non fanno a proposito. Varch. Ercol.* 94. (*C*) D'uno che favella favella, e favellando con lunghi circuiti di parole aggira sè e altrui, senza venire a capo di conclusione nessuna, si dice: e' mena il can per l'aja. *Malm.* 6. 94. Mentre costui ad ogni cosa appella, E co' suoi punti mena il can per l'aja.

44. [Cont.] **Menare il mantice.** *Alzarne il palco soffiante e lasciarlo ricadere a tempo. Biring. Pirot.* VII. 5. Menando li mantici e infocando il carbone... *Garz. T. Piazza univ.* 246. Menare i mantici, o a braccio, o ad acqua, dare fuoco buono per fonderla. *Cit. Tipocosm.* 493. Il menar i mantici, sonar organi, mutar registri.

[Cont.] *Dell'istromento che lo agita a macchina. Florio, Metall. Agr.* 312. Parte di dietro de la fucina: la quale tiene i mantici, i lor sedili, la machina che manda in giù i mantici, e l'instrumento che gli mena.

45. **Menare in servaggio.** *Condurre schiavo. G. V.* 7. 128. (*C*) Giovani, garzoni e pulcelle e donne assai furono violate villanamente da' Saracini e menate in servaggio. *E cap.* 144. Giovani, uomini, e donne menarono in servaggio.

46. [T.] Menare la danza. *Guidare i passi altrui, co' passi e col canto.* = *Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. (*C*) Comandò la Reina che una danza fosse presa; e quella menando la Lauretta, Emilia cantasse

Menar la danza, *trasl. per Essere il principale in alcun trattato, maneggiandolo a suo senno. Salv. Granch.* 1. 2. (*C*) Il Granchio è quelli che consiglia; il Granchio è quelli che fa,...; In somma il Granchio mena tutta la danza.

47. **Menar la lingua contro alcuno.** *Dirne male. S. Agost. C. D.* 1. 1. (*M.*) Non potrebbono oggi menare la lingua contra di lei, come fanno.

48. **Menar la macina** *vale Girarla. Cr.* 9. 63. 3. (*Man.*) Alcuni sono che non gli scelgono (*gli asini*) per altra cosa, che per portar pesi, e altri acciocchè menino le macini.

49. **Menar la mazza tonda** *vale Trattar senza rispetto ognuno a un modo. V.* MAZZA.

50. [Val.] **Menar l'anche.** *Camminare di buon passo. Non com. Buonarr. Ajon.* 2. 3. E con gli altri mi metto a menar l'anche.

51. [T.] Menare la sferza, la frusta, *e sim.*, *Dimostrare severità più o meno passionata in parole o in fatti.*

52. **Menare la vita** *Vivere. Gr. S. Gir.* 1. (*C*) E signore di tutti coloro, che buona vita menano. *Alam. Gir.* 19. 42. Potrete in questa selva derelitta Menar la vita in stato sì rio? *Belc. Vit. Colomb. C.* 223. (*M.*) Compare, levatevi di qui, perocchè le vostre parole sono bugiarde, perocchè la vita mia è stata miseramente menata.

† *In questo senso fu detto anche* Menarsi la vita. *Sallust. Catell.* 58. (*Man.*) Coloro li quali sono bassi, e menansi la vita senza grandi onori e fama, se fanno perire alcun malfatto, pochi lo sanno che lor fama e lor ventura sono eguali.

53. **Menar le gambe** *vale Fuggire. Buon Fier.* 1. 5. 8. (*C*) Vedeste voi, compagni, Che bel menar di gambe? (*Qui a modo di sost.*)

54. **Menar le mani.** *Combattere. Alam. Gir.* 8. 29. (*C*) Quando sarete nella schiera folta, E che tutti verran per farvi offesa, Menate ben le mani. *Bern. Orl.* 4. 63. Dov'è Grandonio, e quei quattro Indiani, E fuora e dentro si mena le mani. *Car. Eneid.* 2. 518. Alfin risolvo, Raunati i compagni, avventurarmi, Menar le mani, e nella rocca addurmi. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 10. Hannibale, che sperava che i suoi havessero a combattere et menar le mani quel giorno, fece, che si unsero prima che egl'uscissero di gl'alloggiamenti, al fuoco, et confortarono le membra coll'olio.

Menar le mani, *per Affrettarsi, Studiarsi di far checchessia. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 6. (*C*) Che s'egli impanca a desco, Mena le mani come un berrettajo. *Mann.* 10. 53. Mena le man, ch'e' pare un berrettajo. [Tor.] *Red. L. Mor.* 57. Dottor mio, mi conviene menar le mani, perchè son solo, e senza ajuto veruno, e bisogna ch'io faccia ogni cosa da per me da capo a piedi.

Menar le mani *ha altri significati, di che V.* MANO.

Menar di mani. *Battere, Bastonare. Ar. Sat.* 5. (*M.*) Questi animai (*le donne*)... Corregger non si puon sempre con sdegno, Nè al mio parer mai non menar di mani.

Menar di mani, *ass. per Ferire. Cron. Strin.* 130. (*M.*) Il primo colpo fu nella collottola, e coll'ajuto di Lorenzino Cavalcanti, che fu ferito nel braccio quando menavano a Lorenzo, egli entrò ...

55. † **Menar l'orso a Modena**, *prov. che vale Mettersi a impresa da non ne trarre onore, nè guadagno. Fir. Disc. Lett.* 322. (*C*) Voglio che entrambi noi ci ridiamo di costui, il quale, a dirti il vero, mi par, secondochè si dice, che egli abbia tolto a menar l'orso a Modena. *Cecch. Spirit.* 1. 2. Al mal anno che giunga a quello stiavo poltrone... Io ho tolto a menar l'orso a Modena.

56. **Menare malamente alcuno.** *Farne aspro governo, o sim. Più com.* Malmenare. *Pecor. g.* 25. *n.* 2. (*Mt.*) E fu sì forte l'assalto de' Tedeschi, che malamente menavano i Francesi.

57. † **Menare orgoglio, fierezza, crudeltà**, *e sim. vale Inorgoglire, Divenire orgoglioso, fiero, crudele. Rim. ant. M. Cin.* 52. (*C*) Quando è con voi quella, che orgoglio mena, Ferezza e crudeltà verso colui. *Cron. Morell.* 230. E già agli Ubaldini tolte assai delle loro fortezze, comechè ancora ne tenessono assai, ed in spezialità Monte Accinico, per la quale fortezza menavano gran rigoglio. *Nov. ant.* 99. 5. E vide Tristano, che menava così grande duolo. *Ninf. Fies.* 329. Avrebbon fatto le pietre e gli albori Sol per pietà di lor menar dolori. *Stor. Barl.* 72. (*M.*) Quando Barlaam vide lo pianto che Giosafatte faceva, levasi suso, volendosi togliere lo dolore che egli menava. *Red. Son.* 16. Chi è costui, che tanto orgoglio mena?

58. **Menar per bocca**, *vale Sparlare. Vit. S. Gio. Batt.* 238. (*M.*) Oggimai potremo noi mettere mano in quest'uomo, che ci ha cotanto menato per bocca. *Alleg.* 240. Ogni e qualunque..., che sciocca Abbia, o burlando, o maliziosamente, In qualsivoglia luogo, alcun presente, Menatosi per bocca Il Fabbro siciliano.

59. **Menare le lunghe, in lungo, per la lunga**, † **per lunga, a** † **lunga**, † **in lunga**, *o sim., vale Mandare in lungo. G. V.* 11. 44. 1. (*C*) Parendo a' Fiorentini, che messer Mastino, e messer Alberto della Scala gli menassono per lunga. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. Postisi a cena,..., astutamente quella menò per lunga infino alla notte oscura. *Pallad. Febbr.* 12. Questi che sono troppo in sommo lasciati..., menanla a lunga. *Cecch. Dissim.* 4. 9. Ora veggendosi costoro menar da costui per la lunga, e non avendo testimonii da poterlo costrignere, hanno pensato al fatto loro,... *Ar. Supp.* 4. 8. La differischino (*la causa*) E giorni e mesi, e tanto in lungo menino, Che stanco alfin di spese, affanni, e strazi Brami accordarsi teco il tuo avversario.

60. **Menare per il naso, pel naso**, *fig. Aggirare,*

Dare ad intendere. Cavalc. Med. cuor. 242. (*C*) I quali il diavolo mena per lo naso di vizio in vizio, e di male in peggio. *Salv. Granch.* 2. 4. Ella sare' la prima volta, ch'io T'ho menato pel naso come un bufolo? *Gal. Sist.* 105. Vuol esso menar lui pel naso, e farlo dire a suo modo.

61. **Menar per parole** *vale Mandare in lungo. Meno inusit. G. V.* 6. 24. 2. (*C*) Vedendosi il Papa menare per ingannevoli parole, a danno, e vergogna di sè, e della Chiesa, divenne più nimico di Federigo. *E* 11. 136. 3. E così feciono, dilatando, e menando il Re per parole (*così ne' testi a penna*). *Vit. SS. Pad.* 2. 215. (*M.*) Aspettando quel buono uomo la predetta quantità d'oro, e quel signore pure promettendogliele, e menandolo per parole,... *S. Cater. Lett.* 205. *n.* 4. (*Mt.*) E ora pare, con molta ingratitudine vogliate trattar lui, menandolo per parole, come si fa a' fanciulli.

Menare uno con parole. *Aggirarlo. Din. Comp. lib.* 8. (*M.*) Menarongli tanto con parole, che i Bianchi furono consigliati si riducessero in casa i Cavalcanti.

62. † **Menar preso**, *o piuttosto* **Prigione**. *Coll. SS. Pad.* 21. 1. 284. (*Man.*) Io veggio un'altra legge... menarmi preso nella legge del peccato. (*Qui in senso morale.*)

63. † **Menare smanie**. *Far pozzie. Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) Ne 'nvaghì sì forte, che egli ne menava smanie. *Sen. Ben. Varch.* 6. 30. Dicendosi in questo modo molte cose da ogni lato, le quali lui, che per troppo stimarsi menava smanie, concitavano, e mettevano su.

64. † **Menare sollazzo**. *Sollazzarsi. Franc. Barb.* 370. 24. (*M.*) Parole assai, che mi eran da voi porte, Trovar, cantar, e sollazzo menare Son tutte omai alla sua fin venute.

65 † **Menare sonno**. *Dormire. Lat. aureo* Ducere somnos. *Fiamm.* 4. 148. (*C*) Oh come è dilettevole, quanto è grazioso... sopra i nudi cespi menare i lievi sonni!

66. **Menare tempesta**, *parlandosi di venti vale Generarla, Produrla. Sassett. Lett.* 96. (*Man.*) Ma oltre alla tempesta che menano (*i venti*), succede una novità bellissima.

67. **Menar sospiri** *vale Sospirare. Non com. Ovid. Simint.* 1. 38. (*Man.*) Tu taci, e non rendi risposta a' miei detti, ma solamente meni sospiri dall'alto petto.

68. **Menar il tempo**. *Spendere, Consumare il tempo. Non usit. Sall. Giug.* 84. (*M.*) Anche più tempo menava in cacciare li leoni, e altre fiere. *Borgh. Vesc. Fior.* 463. Menarono tutto il tempo de' lor Pontificati in gravi e perpetui travagli.

69. **Menar trattato** *vale Aver segreta intelligenza con alcuno. Non com. G. V.* 7. 137. 1. (*C*) Essendo menato un segreto trattato per pigliare la città d'Arezzo per tradimento. *E appresso:* E venìa fornito il trattato; se non che uno, che il menava, cadde d'uno sporto.

70. **Menar vanto**, vanti. *Hor.* Pulcra minantem.

71 **Menar via** *vale Condurre alcuno altrove, levandolo dal luogo ove si ritrova. Vit. SS. Pad.* 2. 299. (*C*) Dall'altro lato del fiume venendo un leone, menonne via l'altro fanciullo.

72. **Menar vita**. *Vivere. Cron. Vell.* (*Man.*) Essendole poco rimaso, il detto Piero tristamente menò sua vita.

73. **Saper di barca menare** *vale Sapersi ajutare con arte e destrezza. Salvin. Disc.* 2. 201. (*M.*) La fortuna, soggiunge, dà i suoi beni a chi sa di barca menare (come da noi in modo basso si dice). Per questo nella ritta ha il timon di nave, nella manca il corno della dovizia.

† Sapersi menare *vale Sapersi governare, condurre, ecc. Dant. Conv.* 56. (*M.*) Ancora del non potere, e del non sapere bene sè menare, le più volte non è l'uomo vituperato, ma del non volere è sempre.

[T.] *Oltre ai Lat. recati più sopra, giova rammentare che nell'idea di* Minae, *da cui* Minare, *è sottint., se non minaccia, rimprovero alla tardanza dell'animale che mandasi innanzi: onde Tibullo* Stimulo tardos increpuisse boves. *E* Rimprovero *viene da* Propero, *e il grido di chi mena animali suona sovente severo e quasi cruccioso. Ov.* Assuetas minas. *Paolo:* Agere, ante se pellere, idest minare.

[T.] *Di condurre alquanto violento. S. Ger. nella Volg.* Me minavit et adduxit in tenebras. *Atti:* Minavit eos a tribunali. *Tass. Ger.* 9. 29. Così feroce leonessa i figli Cui dal collo la coma anco non pende... Mena seco alla preda. *Ar. Fur.* A strazio mena L'inferno gregge.

[T.] *A noi, però,* Menare *ha senso più gen.; e congiungesi alle partic.* A, In, Da, Di, Per, Con, *riguardanti, lo spazio, il tempo, il modo, il mezzo dell'azione. Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. Disse costui dove voleva esser menato, e come il menasse era contento.

[T.] *Petr. Son.* 113. *part.* I. Notte 'l carro stellato in giro mena. *Volg.* Plaustrum ducere.

II. [T.] *Scambiandosi i sensi di* Menare *e* Condurre, *perchè* Condurre *dicesi* A soldo, *in questo senso segnatam. non è impr. l'immag. di* Menare; *ma com. non è. Franc. Barb.* 303. Meni tu gente a soldo Per tempo freddo e caldo?

III. *Quasi fig.* [T.] *Bell. Man.* 40. Prima vedremo sdegno in cor gentile Al tutto scemo, e il sol celcar là donde Ne mena il nuovo giorno. — *Ancora più fig., ma non di buon gusto, e fa sentire le smanie della dominazione. Lor. Med. poes.* 2. Ha combattuto dell'imperio, e vinto La Notte, e prigion mena il breve Giorno.

Altre fig. com. [T.] La via che mena alla Chiesa. *Trasl.* La via che mena al cielo.

Altro trasl. [T.] Va dove il suo capriccio lo mena. — Ecco a che lo menarono quelle che parevano semplici leggerezze. *Petr. Son.* 154. *part.* I. Rapido fiume che... — Notte e dì meco desïoso scendi Ov'Amor me, te sol natura, mena.

[T.] *Si è già not.* Menare per il naso; *e diciamo anche pur troppo;* Lasciarsi e Farsi menare per il naso; *e l'esperienza dimostra che c'è chi si fa menare in quella maniera, e par che richiegga ch'altri da lui richiegga cose indebite; e, fingendo che gli sia fatto forza, crede così risparmiare a sè la vergogna e il rimorso. Ora sempre* Per il naso, *no* Per lo, *nè* pel naso.

IV. [T.] *Conserva dell'orig. quand'ha il signif. di Muovere più o men fortemente.* [Garg.] Intravagliare il filo, Menarlo con la manca da una parte all'altra a *va e vieni sui cannelli* da riempirsi di trama (*Art. Let. Dial.* 184).

[T.] *D.* 1. 26., *della fiamma in cui si nasconde l'anima d'un frodolento:* Indi la cima qua e là menando, Come fosse la lingua che parlasse, Gittò voce di fuori.

[T.] *Morg.* 14. 52. E la cutretta la códa menando.

[T.] Menar le gambe, *correre lesto. Salv. Spin.* 3. 1. S'io non menavo le gambe, e' m'avevan bello e chiappato.

[T.] Menar le mani, *per offendere e per difendersi, e più in gen. per Guerreggiare anche di lontano, o contendere comechesia. Ciriff. Calv* 3. 76. Date di ciuffo a' padiglion di fatto, E 'l menar delle man non vi rincresca.

[T.] *Ar. Fur.* 16. 24. Corre il fiero e terribil Rodomonte, E la sanguigna spada a cerchio mena. — *Non com. il seg. Segner. Mann. nov.* 14. 3. Il quale è proprio non di un principiante che appena sa menar l'armi, ma di un comandante agguerrito.

[T.] Menar colpi, Menare un colpo. *Bern. Orl. Inn.* 55. 58. Non mena colpo che non faccia colta. — Menar colpi di coltello.

Per ell. [T.] *Stor. Ajolf.* Presela per lo collaretto, e menavale del coltello. — Menar la frusta, il flagello, lo scudiscio, lo staffile, *Esercitare la severità, la maldicenza, la censura in modo maledico e crudele.* La frusta, *segnatam. dopo il Baretti, suona più triviale;* Lo staffile, *grossolano; più eletto (se eletto qui può dirsi),* Il flagello.

[T.] Menare pugni. *Paolo:* Pugnum ducere. *Quintil.* Colaphum. *Stat. Padov.* Admenare, *ass., colpi con arme.*

Ass. [Pol.] *Bern. Orl.* 55. 48. Dicendo sempre: ladro da catena, Io ti voglio ammazzare; e pur menava. *Fam.* [L.B.] Dai, picchia e mena, *segnatam. di due o più. Anche fig. di sforzi che facciansi per ottenere una cosa o d'incalzare di casi avversi o noiosi.*

[T.] Menare strage. *Lat.* Agere.

V. [T.] *L'ult. locuz. ci conduce all'altro modo com.* Menar rumore, *che dice più di* Levare; *e questo può aver senso migliore.* Mena rumore *e la pers. e la cosa ch'è cagione del rumore o occasione. Un Mod., non impropriam.* Passioni e brighe politiche le quali menan tumulto.

† *Antiq.* [T.] *Guid. Giud. Ms.* Se io menassi gioia ed allegrezza, molto mi devereste per folle tenere. *Ma vive* Menar vanto, Trionfo; *lat.* Ducere.

VI. *Altra fig.* [T.] *Del* Menar buono, *V. sopra, e* BUONO. — *Col* Che. Non gli menano buona ch'egli sia insieme cattolico e amante di libertà.

[T.] *Col* La, *più fam.* Gliela menano buona, Gliele menano tutte buone. *Il masc. non porta plur.*

VII. *Trasl.* [T.] *Del tempo, come i Lat.* Ducere *e* Agere. Menare i giorni tranquilli, *meno eletto di* Condurre, *e men pr.* *Piuttosto* Menare una vita noiosa; Trarre una vita infelice.

VIII. [T.] *Altro senso ove i Lat. dicevano* Agere *e* Ducere *aff. a* Ferre. *Lib. Viagg.* Un gran fiume che mena sassi grossi.

[T.] *Bern. Son.* V. Ha presso un lago che mena carpioni, E trote, e granchi, e sardelle, e frittura.

[T.] † *Anal. al* Far acqua; *come* Ducere *ai Lat. è off. a* Assorbire. [C C.] *Bart.* E la nave menava tant'acqua, che non bastavano ad aggottare.

MENAROLA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Sorta di succhiello, che si volge, non a riprese, ma in giri continuati, e così si buca più presto. La menarola è composta di un grosso manico di ferro piegato in arco: una delle estremità di questo la superiore, è girevolmente imperniata in una palla, o mela di legno, da impugnarsi con una mano, o appoggiarsi contro il petto del succhiellante: all'estremità inferiore del curvo manico è l'ingorbiatura, che è il vano di una gorbia, o anello quadrangolare, in cui s'incastra la testa quadra di un punta di succhiello, tenutavi ferma con una vite di pressione. Puntata l'estremità di questo arnese contro il legno, e volgendo in cerchio coll'altra mano il manico fra i suddetti due punti d'appoggio, la chiocciola penetra nel legno e vi lascia un buco.* (*Fanf.*)

MENATA. *S. f. Atto del menare, Menamento. Cant. Carn.* 455. (*C*) *Car. Apol.* 200. (*M.*) Guardatele dalla scopa (*le opere del ragnatelo*), perchè con una sola menata ve le spazza via.

2. *Per Agitamento. Allegr, Gev. St.* (*Man.*) Non farai quel fantastico rumore, Ma getterai in quattro menate il fiore.

MENATA. *S. f. Tutto ciò che può inchiudere in sè la mano, prendendolo colle dita; quasi lo stesso che* Manata. (*Fanf.*) *Tes. Br.* 3. 5. (*C*) Se tu vuogli provare, se la terra è grassa, tu piglierai una menata di terra, ed immollera'la bene d'acqua dolce: e poi se ella è tenace o viscosa, sappi che ella è grassa. *M. V.* 6. 54. La polvere ricresce e gonfia, o d'una menata, o di due si fa pieno il vase. *Pass.* 369. Come sarebbe che quella cotale persona sogoasse di togliere di terra tre menate di polvere secca, e di gittarla in alto. *Cr.* 3. 15. 7. E allora ciascun fasciuolo si divida in tre, ovvero quattro menate grandi. *Malm.* 11. 16. E piglia quella ciurma abbietta e sbricia A menate, com'anici in camicia.

MENATELLA. *Dim. di* MENATA. *Non com. Car. Apol.* 200. (*M.*)

MENATINA. *S. f. Dim. di* MENATA. *Magal. Lett. Uom. Ill.* 1. 329. (*Man.*) Mi sentirei ben da fare una menatina di sgrugnoni con quei periti. (*Qui in in senso di Colpo.*)

2. [L.B.] *Dim. di* Menata *nel secondo signif. Lo dice il pop. tosc.*

MENATO. *Part. pass. e Agg. Da* MENARE. *Condotto. Bocc. Test. pag.* 1. (*C*) Ancora lascio alla Bruno... due tovaglie menate di lunghezza braccia sei l'una. *G. V.* 10. 192. Passò in Romania con ottocento cavalieri francesi menati di Francia. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 11. Che per ciascuna età si vegga alcuno Re fatto prigione, ed in trionfo menato.

[Cont.] *Spet. nat.* XII. 42. Lanterna menata dalla ruota di rimando..., ch'è interposta fra la lanterna superiore..., e l'inferiore.

Fig. [T.] Colpo menato alla scienza.

2. [Camp.] *Riferito a Tempo, per Passato, Corso, ecc. Metam.* VII. Lo secondo mese era menato (*agebatur*) dopo il santo maritaggio. = *Amet.* 23. (*C*) Piagne la rozza vita per addietro ne' boschi menata,

3. *Per Riportato, Acquistato. Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) E gli annali romani si troveranno pieni di molti trionfi menati da' Quinzii in sul romano Capitolio.

4. *Per Agitato. Lor. Med. Canz.* 118. 3. (*C*) Oh quanto è buona la fava menata, Ed unta bene, quando è integamata!

5. *E nel signif. del* § 21 *di* Menare. *Amm. ant.* 11. 1. 12. (*C*) Benchè eglino avessero già le spade isguainate, e menate.

6. *E nel signif. del* § 11 *di* Menare. *E*· 25. 4. 8. Lussuria... per uso cresce, non manca, nè a ragione obbedisce, per impeto menata.

7. *E nel signif. di* Menare, § 3. *Cr.* 8. 4. 1. (*Man.*) Si piantino profondamente spessi (*gli olmi*) per un piè o meno, e con linea menata diritta.

MENATOJO. *S. m. Strumento col quale si mena o dimena e cuoce qualche cosa. In altro senso* Minatorius, *Amm. — Franc. Sacch. Nov.* 215. (*C*) E ci menò verso il menatojo dello smalto.

[T.] Menatojo da agitare il burro con mattterello.

MENATORE. *Verb. m. di* MENARE. *Chi o Che mena, o conduce.* Minator, *in Tert. chi mena le bestie. Non sarebbe che fam. di cel. G. V.* 12. 8. 19. (*C*) De' menatori de' buoi dell'antico carroccio. *Lib. A. T. Torn.* 56. (*Man.*) E, dopo molte angosce, e molti battezzamenti, per forza del cavallo a capo del ponte pervenne, e 'l menatore del ponte affogò nell'acqua.

[Cont.] *Stat. Sen. Spad.* XVI. Niuno che sia menatore di ruota, el quale alcuna volta inazzicasse, non sia tenuto di giurare a la detta arte; nè anco alcuna cosa per pena pagare all'arte.

2. [Val.] *Conduttore, Guidatore. Lanc. Eneid.* 12. 755. Il menatore del carro di Turno.

3. [Camp.] † *Per Duce, Capitano. Volg. En.* X. Cireno, menatore de' Lombardi, del capo del quale penne di cigno ri rizzano... *Bib. Num.* 10. Non ci abbandonare, perciocchè tu sai i luoghi dove noi dovemo porre le nostre abitazioni, e sarai nostro menatore (*ductor noster*). *E Salm.* 79. E menatore del viaggio (*dux itineris*) nel suo conspetto, tu piantasti le sue radici, ed essa riempì la terra.

4. *Per Trattatore, Maneggiatore. M. V.* 4. 3. (*C*) Mandò messer Niccola Acciajuoli, gran Siniscalco, il quale era stato menator di questo trattato.

MENATRICE. *Verb. f. di* MENATORE. [Val.] *Che guida, conduce. Lanc. Eneid.* 12. 756. La sirocchia menatrice del carro.

2. *Fig. Amm. ant.* 88. 5 5. (*C*) Povertà è una menatrice nella via che va al cielo.

MENATURA. *S. f. L'azione del menare. Non com.*

2. † Menatura *vale anche l'Azione del menare, del battere; o l'Effetto di quest'azione. Frac. Sacch. Nov.* 138. (*C*) Facendo intorno alle barche grandissimi colpi, e grandissime menature. *Lib. Son.* 13. Luigi Pulci, in questa menatura, Rincaran l'uova fresche, e i lattovari.

3. † *Dicesi anche la Congiuntura, dove si collegano insieme l'ossa, e d'onde nasce il poterle muovere, e dimenare. Lib. cur. malatt.* (*C*) Ugni con esso intorno alla menatura della coscia. [Camp.] *Din. Din. Masc* II. 39. Ficcansi le scaglie (*della sella*) dinanzi nel guidalesco e nelle menature delle spalle.

† MENAULO. *S. m.* (Art. mil. ant.) [Camp.] *Arma da getto. Diz. maritt. mil.* Menaulo era uno Spuntone chiamato Lonca, cioè lancia ovvero arma da gittare. Fu arma usata dai Saraceni.

† MENAZIONE. *S. f. Il menare, Il dimenare. In altro senso* Minatio, *aureo lat. Bracciol. Schern.* 16. 19. (*Fanf.*) Oh gran velocità del moto! oh presta Menazion di calcole tra via!

MENCHERACCIO. [T.] *Agg. e S. m. Pegg. di* MENCHERO. *Uomo goffamente dappoco.*

MENCHERO. [T.] *Agg. e S. m. Parola di spregio che accenna a goffaggine di mente e d'atti; e pare abbia più affinità coll'idea del meno che con quella di Menno.*

MENCIO. *Agg. Non consistente, Floscio, Lonzo. Rammenta il gr.* Μάλακός *e Meno. Come dicesi* Venire a meno, Gli è mezzo di quel ch'era. *Pataff.* 4. (*C*) Mencia non è la buona panichina. *Bellin. Disc.* 1. 20. (*M.*) Diconsi arrendevoli (*le parti*) cedenti, ricascanti, flosce, mence, lenze, tenere, liquide. *Red. Lett. fam.* 2. 281. (*Man.*) Ella (*la bruma*) è un verme lungo, molle, mencio, vincido, e molto più vincido di qualsisia lombrico.

[T.] Carni mencie, *di vivente;* flosce *dagli anni o dal patimento.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 195. Emaciazioni delle carni mence e snervate. [T.] Mencia, *la pers. tutta. V.* AMMENCIRE.

MENCIONE. [T.] *Agg. Più pegg. che accr. di* MENCIO, *segnatam. di pers. vizza e fiacca. Anche in senso intell. e mor.*

MENDA. *S. m. Difetto. In Svet. e Gell. — Buon. Fier.* 2. 1. 1. (*C*) Dove posson trovarsi cento errori, Mende a dozzine, e difetti infiniti. *E* 3. 4. 9. Che la felicità netta di specchio D'ogni, e qualunque menda Ha per suo proprio Di seguir sempre.

[T.] *Il* Difetto *può essere un semplice mancamento di qualche pregio o bellezza: la* Menda *è più. Se non che può talvolta il* Difetto *essere più grave, e tenere del vizio.* Rilevare le mende dell'opera. — Riparare le mende; Torle via.

2. [Camp.] *Per Difetto in 'signif. di Manco, Privazione, Stremo assoluto. Bon. Bin.* VI. 2. E nullo può dir campo Quando di quel ch'essa (*la giustizia*) comanda ha menda.

3. *Per Colpa, Peccato. Ar. Fur.* 37. 63. (*M.*) Facendo celebrargli ufficio e messa, In remission delle passate mende.

4. *Per Rifacimento di danno, Ammenda. G. V.* 10. 106. Ebbono i soldati, che v'eran dentro, per menda di loro cavalli 1200 fiorini d'oro. *E cap.* 176. 1. I Veneziani... fecer pace assai tosto con loro per piccola menda di meno di 1000 fiorini d'oro. *E* 11. 49. 3. Che tutte le mende de' cavalli, e ogni spesa, che occorresse, si dovessono pagare comunemente. *Cron. Morell.* 303. Prestammo 1300 fiorini a' Perugini, i quali e' dierono al Papa per mende di certi danni. *M. V.* 3. 106. Far fare al signore di Mantova la menda del suo fallo. *Franc. Sacch. Nov.* 13. Se 'l cavallo mio fosse morto, serà fatta la menda di lui; ma se io fussi morto, nessuna menda di me sarebbe fatta. [Val.] *Pucc. Centil.* 56. 41. E davagli più menda delle spese, ogni anno quattro migliai' di fiorini.

5. Tornare a menda *vale Ammendarsi. Non com. Segr. Fior. Stor.* 1. 8. (*M.*) Nondimeno, se ancora che forzati avessero commesso alcuno fallo, erano per tornare a menda, e confidavano nella clemenza sua, la quale... saria per riceverli.

MENDACE. *Agg. com. Aff al lat. aureo* Mendax [T.] *La persona che deliberatamente mentisce per abito, o spesso.*

[T.] *Vang.* È mendace, e padre di menzogna (*il diavolo*).

[T.] Lettera, Annunzio mendace.

2. [T.] *La cosa che non risponde in fatto alle sue promesse o all'aspettazione nostra; e la menzogna è in noi e non nelle cose.* Mendace apparenza, promessa, speranza, grandezza. — Mendace gioire. = *G. V.* 6. 42. 1. (*C*) Ma male seppe interpretare la parola mendace. *Dant Par.* 27. A privilegi venduti e mendaci. *Fior. S. Franc.* 175. Non è da fidarsi di questo mondo fallace..., perocchè egli è mendace. *Fr. Jac. Tod.* 1. 8. 11. E lasciate ogni intenzione Di scienzia mendace, Che mandarvi può in fornace Sempre ardente senza legna.

3. [T.] *A modo di sost. Prov. Tosc.* 299. Credesi il falso al verace, negasi il vero al mendace.

4 *Per Falso. Rucel. Dial.* 75. (*M.*) Tutto a intendimento ch'e' discernano il vero bene dalla fallacia de' beni mendaci.

† MENDACE. *S. m. Mendacio, Bugia. Fr. Giord.* 201. (*M.*) E però mai *in perpetuum* una bugia, o mendace, sia piccolo a suo senno, Iddio mai non potrebbe dire; prima perirebbe il cielo e la terra.

MENDACEMENTE. *Avv. Da* MENDACE, *Con mendacio, Bugiardamente. In Solin. — S. Agost. C. D.* (*C*) Avrebbe seguitato il sacerdote nel tempio, tanto più dannabilmente, quanto più le cose, ch'e' faceva simulate, e mendacemente,... *E appresso:* Fuggire li lacciuoli di questi mendacemente parlanti demonii.

2. *Per Equivocamente. Pecor. g.* 21. *nov.* 1. (*C*) Esso mendacemente gli rispose, e disse: vincerai, non morirai alla battaglia, e la tua testa fia la più alta del campo.

† MENDACIA. *S. f. Mendacio. Cavalc. Med. cuor.* 219. (*Mt.*) Il diavolo nel suo tentare usa molte bugie; chè, come disse Cristo, egli è mendace, e inventore di mendacie.

MENDACIO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Mendacium. *Bugia.* [T.] Mendacio, *men com., ha sempre grave senso;* Menzogna *talvolta più mite.* = *Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Chiama qui vanità, e mendacio questi beni visibili, perchè sono vani e fallaci (*la stampa a pag. 44 ha:* bugia). [T.] *S. Agost. C. D volg.* 2. 113. [Camp.] *S. Aug. Solil.* 24. Abbandonano coloro che tu abbandoni, perocchè, te seguitando, non amano coloro che dicono mendacio e contra verità. *E Com. Boez.* I. Socrate dice che l'uomo non deve abscondere la veritate, nè celare lo mendacio.

2. † *Per Falsità. Fr. Giord. Pred. Pand.* (*C*) Conviene che ciò, che si dice sia falso; onde la sua dottrina tutta è bugia, e mendacio.

[T.] Convinto di mendacio.

3. † *E in forza d'Agg. per Mendace. Fr. Giord. Pred. Pand.* (*C*) Non gli credete, ch'egli è mendacio.

MENDACISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* MENDACEMENTE. [T.] *Agost.* Mendacissimamente parlare.

MENDACISSIMO. *Agg. Superl. di* MENDACE. *È in Plin. — S. Agost. C. D.* (*C*) Varrone... quella prima mendacissima e disonestissima teologia non la rimosse, nè separò dalle cittadi. *Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 7. Manomessaci la fama da mendacissimi libri.

† MENDAMENTO. *S. m. Emendamento. Guitt. Lett.* 3. 19. (*M.*) Fragellati non prendono mendamento, e, non mendati, poi dannati sono.

† MENDANZA. *S. f.* [Camp.] *Ammenda. Guid. G. A.* 12. Elli mi addimandano satisfazione o mendanza, li quali per ragione sono più tenuti a mene di multo più gravi dommaggi.

MENDARE. *V. a. Emendare, Correggere.* Emendare, *aureo lat.;* Mendare, *in Capell. ha il senso contr. Guitt. Lett* 27. 71. (*M.*) Dee sapiente desiare corretto essere. Mendando è punito presente del suo misfatto. *Vit. SS. Pad.* 2. 66. Si confessasse, e mendasse la sua iniqua vita [Val.] *Pucc. Paes.* 6. 73. Mendare il fallo dal piede alla cima.

2. *Risarcire, Rifare. Voce poco usata.* (*Fanf.*) [Cont.] *Ord. Cond. mil. fir.* 14. Delle prove fare della morte de' cavalli de' soldati li quali si debbono mendare... nullo soldato del comune predetto possa da oggi innanti domandare o avere menda d'alcuno cavallo morto, occiso, perduto, magagnato, o tolto per li inimici del comune predetto, se in prima non facesse legittime prove per pubblica carta della morte overo occisione, perdimento, magagna over tolta di quello cavallo dinanti al capitano della guerra. [Camp.] *Guid. G. A.* 12. E modo (*ora*) mi addomandano satisfazione, e voglionmi costringere a mendare i loro dommaggi. *Bib.* I. 31. Ogni danno, che sotto la mia guardia avevi, io te lo mendava e rendeva. *E Aquil.* III. 70. E profersergli li loro figlinoli, le loro mogli e loro medesimi e quanto elli avessono in mendare sua perdita. *E Guid. G.* 12. 2. E che ti studii di mendare a loro voluntade li gravi danni fatti a' Greci per Paris. = *Sen. Declam.* 63. (*C*) Argomenta colui, che arse la casa col tiranno, iscusandosi, e prova per tre cagioni che non debba mendare, nè ristorare la casa arsa col tiranno. *Cavalc. Med. cuor.* 57. *var.* E fanno stimare che sia loro mendato, se 'l perdono in battaglia, e se miseri non fanno estimare, che s'elli vi muojono, non saranno mendati, ma dannati. *M. V* 7. 106 I legni de' Catalani e Ciciliani furono mendi per li Pisani. [T.] *Per* Rimendare i panni *lo dicono in qualche dial.*

† MENDATO. *Part. pass. e Agg. Da* MENDARE.

2. [Camp.] *Bib. Paral.* I. *Prol.* Certo io mi ricordo della translazione dei settanta translatori, che già fu data da me ai nostri, mendata in greco (*emendatam*). = *Guitt. Lett.* 3. 19 (*M.*) *V.* MENDAMENTO.

MENDATORE. *S. m. Verb. di* MENDARE *per Emendare.* [Cont.] *Stat. Sen. Chiav.* 6 E' rettori de la detta università che ora sono e che per tempo saranno, sieno tenuti e debbiano fare iscrivere, mettere e lassare scritto nel libro o vero breve de gli ordini de la detta università, tutte e singule provisioni, ordini, statuti, correzioni ed emendazioni, li quali al lor tempo si faranno per statutari o mendatori d'essa università.

† MENDAZIO. *S. m. Mendacio. Vit. SS. Pad.* 2. 66. (*M.*) Lo primo si è fuoco di mendazio.

† MENDAZIONE. *S. f. Ammendazione.* Emendatio *aureo lat. Cavalc. Discipl. spir. var. lez.* 81. (*M.*) La colpa manifesta si dee correggere pubblicamente, ad esempio e mendazione degli altri.

† MENDICAGGINE. *S. f. Mendicità.* Mendicimonium, *Laber in Gell. — Sen. Declam.* 4. (*C*) Il padre naturale del giovane viene a stato di povertà, e grande mendicaggine. *Fr. Jac. Cess.* 113. Quegli, ch'è usato di spendere alla larga, e in cattivanza, quando viene in mendicaggine, bisogno è o che egli vada mendicando, o che egli inboli. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 57. Ogni luogo nel quale noi abitiamo nell'assenza del Padre, è luogo di fame, di mendicaggine e di miseria.

† MENDICAGIONE. *S. f. Mendicità. Albert.* 2. 41. (*C*) Potrò loro soperchiare, e a necessità, e povertà, e mendicagione, e morte potrò loro recare. *E cap.* 14. Mendicagione, e divizie non darai a me, Dio.

MENDICAMENTE. *Avv. Da* MENDICO. *Da mendico, Da povero. Sen.* Mendice. *Non com. Adr. Demetr.* 74. (*C*) Dionisio, spogliato del regno, si vive mendicamente in Corinto, insegnando grammatica.

MENDICANTE. *Part. pres. di* MENDICARE. *Che*

mendica. G. V. 10. 122. 2. (*C*) Ma quasi gran parte de' poveri di Toscana mendicanti sostenne.

2. *E in forza di sost.* Mendicabulum *in Plin.* — *Amet.* 68. (*C*) La morte ti fia più utile che aspettare la bianca vecchiezza, sommo infortunio de' mendicanti. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 294. Io non avea detto le quisquilie, picciolissimi pesciolini, ancora a' mendicanti lasciate.

[T.] Mendicante in falda, mendicanti gallonati, *i ben vestiti e in dignità vilmente cupidi.*

3. (Eccl.) *Nome di religiosi, i quali, per praticare la povertà evangelica, vivano di limosine, e vanno ad accattare il loro sostentamento. I quattro ordini* Mendicanti *più antichi sono i* Francescani, *i* Carmelitani, i Domenicani *e gli* Agostiniani; *i più moderni sono i* Cappuccini, *i* Recolleti, *i* Minimi, ecc. (*Mt.*) *G V.* 7. 44. 4. (*C*) Vietò tutti li ordini de' frati mendicanti. *Salvin. Disc.* 3. 73.. (*M.*) Sacca chiamano anche in oggi quella che portano sopra le spalle i frati mendicanti. [Val.] *Pucc. Centil.* 20. 26. E vietò tutti i frati mendicanti.

E ass. [T.] È de' mendicanti. — Sopprimere i mendicanti.

† **MENDICANZA.** *S. f. Mendicità. Povertà, Teol. Mist.* 68. (*C*) Soggiace alla mendicanza, e a molta suggezione. *Ott. Com. Purg.* 21. 379. Li mali, che seguitano la prodigalitade, sono povertade insino a mendicanza. [Camp.] *Comp. ant. Test.* E diceano che Moyses sempre li tenea poveri ed in mendicanza in quello deserto. *Segner. Mann. Ott.* 29, 3. (*Man.*) Perchè... gli Apostoli... erano stati fedeli a Cristo nella sua mendicanza. *Permanserunt in die necessitatis.*

MENDICARE. *V. a., e N. ass. Chieder limosina per sostentarsi. Aureo lat. G. V.* 2. 13. 3. (*C*) Il terzo di suo tesoro fosse dato a' poveri, che andassero mendicando. *Dant. Par.* 6. Mendicando sua vita a frusto a frusto

2. *Ass.* [T.] *Vang.* Non era questi che sedeva e mendicava? *E:* A mendicare mi vergogno (*non si vergogna a rubare*).

3. *E col secondo caso. Car. En.* 6. 138. (*M.*) Andrai d'Italia a quai non terre o porti D'aita mendicando, e di sussidii?

4. *Fig. Per Procacciarsi, Ricercare con sollecitudine, e con qualche sorte di bassezza. Esp. Pat. Nost.* 38. (*M.*) Il verace umile, mendica tutto giorno le preghiere, e l'orazioni delle buone genti. *Ar. Fur.* 37. 2. Non mendicar dagli scrittori ajuto, Ai quali odio, ed invidia il cor si rode. *Segner. Mann. Apr.* 13. 2. Il Santo è come il Sole: ha la sapienza in se stesso; non la mendica da verun altro a sè simile. Laddove lo stolto..., se la vuole, bisogna che la mendichi da quei che n'hanno, come fa la Luna dal Sole. *Libr. Cat. p.* 157. (*Gh.*) Abbi a dispregio le ricchezze, se tu vuogli (*vuoi*) essere beato nell'animo: le quali chi ama, sempre mendica, e li avari non si saziano. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 8. No, dilettissimi, non mendichiamo difese ad un reo sì grande, qual è la bestemmia. [T.] Mendicare la scienza. — Mendicare pretesti. — Mendicare favori da... — Mendicare idee dagli stranieri.

[T.] Mendicare altro amore che il vostro. *Lett. di donna innamorata, a Giovanni delle Bande Nere. Guitt. Lett.* 5. 10. Avaro di forza, pieno e vòto dentro, crepa in carne, e mendica in cuore. *Meglio usarlo quadrisill. come* Mendicare, Mendicai; *giacchè* tu mendichi, egli mendica, *e sim. dovrebbesi, secondo l'orig., pronunziare non sdrucciolo. Il pop. qui non dà legge, perchè non è voce questa del suo ling., che dice* Accattare.

5. *Per Durar fatica a conseguire. Minuc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 113. *col.* 2. (*Gh.*) Il tale mendica le parole; cioè dura fatica a parlare.

[Cont.] *Serg. Fort. mod.* 111. Nel sito acquastrino, o paludoso non si faccia spalto di terra per la strada coperta, per non dare al nemico da coprirsi; ma una semplice trinciera, o simili, supplirà; e tutto per ridurre a necessità di mendicare il terreno quanto è possibile.

MENDICATO. *Part. pass. e Agg. Da* Mendicare.

2. *Per Procacciato, Ricercato supplichevolmente, o bassamente. Guicc. Stor.* 231. (*C*) Andava per entrar in Pisa con pochi cavalli in nome, e con lettere, benchè quasi mendicate, di Massimiliano.

[T.] *In altro senso:* Lettere mendicate e stentate, *per non saper che si dire o non voler dire quel che si sente. V. § seg.* = *Borgh. Vesc. Fior.* 329. (*C*) Nè fu motivo spontaneo dell'Imperatore, ma cosa procurata, e, per dir così, mendicata. *Vinc. Mart. Lett.* 68. (*M.*) E non solo ricerchi, ma mendicati da loro i voti favorevoli a quella intenzione. *Segner. Mann. Apr.* 18. 2. E così sempre vanno adulando se stessi con qualche simile disparità mendicata. *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 231. (*Man.*) Può parer cosa non solo accattata, ma come toccai di sopra, mendicata. *Torric. Lez.* 73. Encomii mendicati per accreditarsi appresso di voi.

3. *Cercato e affettatamente e a stento. V. Ves. del § preced. Inf. sec.* 93. (*M.*) Sieno adunque quindici coloro, che leggono, se quella chiosa degli accademici fu appicco, sì come dite, se mendicato... per biasimare i versi del Tasso. [T.] *Il Mon. lo intende per sost., ma il* Se *può essere pleon.; ed è forse sbaglio.*

4. † **Andare mendicato** *fu detto per Andare mendico, mendicante. Fr. Jac. T.* 25. 5. (*C*) Frate, i miei, se l'altrui rendo, Ecco andranno mendicati. *Stor. S. Eust.* 272. (*Mt.*) Come farò io misero..., imperciocch'io non lavorai anche con mia mano, e andare mendicato sì mi vergogno?

MENDICATORE. *Verb. m. di* Mendicare. *Chi o Che mendica. Non cadrebbe che nel trasl. Declam. Quintil.* (*C*) Questo abbatte i mendicatori cogli altrui piedi andanti. *Uden. Nis. Proginn.* 2. 5. 29. (*Man*) Omero nell'Uliss. impoveri troppo di decoro il suo eroe, facendolo con puerile invenzione un mendicatore al suo proprio palazzo.

† **MENDICATORIO.** *Agg. Che appartiene a mendicazione.* (*Fanf.*)

† **MENDICAZIONE.** *S. f. Il mendicare.* (*M.*) *In Sen.*

2. † *E per simil. Bemb. Pros.* 2. 72. (*M.*) Sdegnando la mendicazione delle rime.

† **MENDICHEZZA.** *S. f. Mendicità. Salvin. Prov.* 17. (*Man*) La mano neghittosa ha guadagnato mendichezza, ma quella che è forte e rangolosa, è arricchita

MENDICHISSIMO. *Agg. Superl. di* Mendico. [T] Mendicissimus *in Cic., e avrebbe in Iscr., miglior suono che* Mendichissimo; *ma non com. neanche quello.* = *Guitt. Lett.* 24. (*C*) Mendichissimo voi pascer molti!

2. *E fig. Guitt. Lett.* 1. (*C*) Se povertà è dentro in votezza di mendichissimo animo, ed affannato.

† **MENDICHITÀ**, † **MENDICHITADE**, e † **MENDICHITATE.** *S. f. Mendicità. Introd. Virt.* 339. (*C*) Convertianlo in mal uso, che molti ne stavano in grande mendichitade. *Fav. Esop.* 168. (*M.*) Chi cotali ricchezze vende con la dolce libertà, già non studia d'essere in altro, che in mendichità.

MENDICITÀ, † **MENDICITADE**, e † **MENDICITATE.** *Estrema povertà. Aureo lat. Albert. cap.* 35. (*C*) Un poco riposasti le mani tue, e venne quasi anticorriere la tua povertade, e la tua mendicitade. *Red. Lett.* 1. 227. Voglio spendere ancora per ottenerle tutto ciò, che la mendicità del mio stato può somministrarmi. *Segner. Pred.* 6. 7. Dove sono tante miserie, ch'essi ci annunziano?... dove tante malattie? dove tante mendicità? [T.] *Cic.* Essere nella mendicità.

Gli stessi mendichi. [T.] *Segner.* Tanta mendicità vagabonda.

2. *Trasl. senso intell. Gal. Sist.* 314. (*M.*) Ma per liberare in tutto e per tutto questo autore da queste infelicissime mendicità, sappia (giacchè si vede ch'egli non ha molta pratica nell'uso degli stromenti astronomici) che... [T.] *Bellin. Disc. anat.* 3. 6. Nuda mendicità, nascosta sotto un abbagliante burbanza.

MENDICO. *Agg. e S. m.* (*Nel pl. Mendici, e Mendichi.*) *Quegli che è necessitato ad andare accattando, e limosinando per sostentarsi. Non com. Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) Diventato non solamente povero, ma mendico..., a Roma se ne venne. *Dant. Par.* 17. Cambiando condizion ricchi, e mendici. *Pallav. Ist. Com.* 3. 53. (*Mt.*) Domandisi al giudice del maleficio in chi sono più frequenti le ribalderie ne' mendichi, o negli abbondanti. *Salvin. Dis. ac.* 1. 159. (*Ch.*) Mendichi mortali. *Marchett. Lucr. l.* 4. *p.* 241 Ma quando egli all'incontro incrudelisce Verso i mendici suoi miseri servi. *Tocc. Lett. crit. p.* 88. V'è stato chi ha detto che Pitagora era un filosofo che pendea piuttosto nel mendico che nel povero, da non poter far mai quello scórporo di cento buoi, e che in iscambio fece un ecatombe di cento grilli. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 6. Così ci arricchiamo nell'atto stesso di dichiararci mendici.

2. [Val.] *Detto di cosa, Vile. Fortig. Ricciard.* 27. 54. Di paglie mendiche Formò gran letto.

[T.] Casa mendica; *poverissima, da mendico.*

3. *Trasl. Petr. Canz.* 2. 1. *part.* II. (*C*) Il mio amato tesoro in terra truova, Che m'è nascosto, ond'io son sì mendico.

4. *Fig. per Privo. Dant. Rim.* 2. (*C*) Di te biasmar la lingua s'affatica; E se di grazie ti vo' far mendica, Convenesi ch'io dica Lo tuo fallir. *Rim. ant. Lap. Gian.* 105. Amor, mendico del più degno senso, Orbo nel mondo nato,... *Alam. Gir.* 18. 59. Deh non fate oggi il secolo mendico Del miglior cavalier. *Segr. Fior. As.* 8. Noi (*asini*) a natura siam maggiori amici, E par che in noi più sua virtù dispensi, Facendo voi (*uomini*) d'ogni suo ben mendici. *Salvin. Cas.* 104. (*Mt.*) Ulisse... alla grotta di Polifemo, mendico a principio di tutte le cose, e oltracciò addotto in presentissimo pericolo, alla sua salvezza... provvede.

† **MENDICOSO.** *Agg.* [Camp.] *Mendico. Guid. G. A.* 30. Per ciò le parea meglio (*a Polissena*) di morire alla patria sua, che di gire sparta o per lo mondo lerciata, povera e mendicosa.

† **MENDICUME.** *S. m. Mendicità: Cron. Vell.* 36. (*C*) Ella se ne uscì, e oggi vive in mendicume. *Franc. Sacch. Nov.* 153. La donna volonterosa, che 'l marito uscisse di questo mendicume, dice: marito mio,... [T.] Mendicume, *per quantità di mendichi, non sarebbe morto, e troppo s'intenderebbe.*

† **MENDO.** *S. m. Aureo lat.*

3. *Vizio, Mal vezzo.* (*Fanf.*) *Salv. Granch.* 1. 1. (*C*) Bench'io abbia con esso meco Di molti di quei mendi, che n'arreca Seco l'età, io non son però Ancor sì rimbambito, ch'io sia Tornato interamente un fanciullo. *Capr. Bott.* 9. 175. In fine i proverbii son tutti approvati: questa vecchiaja (come si dice tutto il giorno per proverbio) ne vien con ogni mal mendo. *Gell. Sport.* 1. 2. Voi avete tutte, voi donne, questo maladetto mendo, di voler sempre rimpinzare uno ammalato, e il più delle volte fate lor male. *Guitt. Rim.* 1. 69. E a ciascun mendo e difetto T' hai per soccorso noi (*a noi*) dato Lo nostro orrato Signore. *Bisc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 157. *col.* 1. (*Gh.*) *Requie scarpe* è uno storpiamento fatto dalla plebe non già per derisione delle cose sacre, ma per un certo suo mendo di formare equivoci sopra tali parole latine. *Salvin. Opp. nella Prefaz. p.* XIV. Amico lettore, perdona al buono zelo ch'io nutro di facilitare a i forestieri la pronunzia fiorentina; anzichè tra' Fiorentini medesimi essendoci chi, per un certo lor vezzo o mendo preso, pronunzian diversamente dall'universale. *Ricc. A. M. Rim.* e *Pros.* 206. Siccome lo sputare Troppo lontan, voltare Altrui le spalle, e fuora Tener la lingua, e ancora Far gran rumor tossendo, E il naso stuzzicarsi, E la testa grattarsi, E di più l'altro mendo Di storcere e allungare Le braccia, e dimenare I piedi, allor ch'io siedo, Disdice, lo concedo.

† **MENDO.** *Part. pass. e Agg. sinc. di* Mendato. *Da* Mendare. *Mendato, Risarcito.* (*M*) [Cont.] *Ord. Cond. mil. fir.* 14. Alla quale (*terra*) cotale cavallo che si domandasse essere mendo, fosse occiso, morto o perduto, magagnato over tolto.

† **MENDO.** *S. m. Menda, Ammenda. G. V.* 12. 8. 3. (*C*) Domandando a' Pisani il mendo de' suoi danni, e interessi. *Cronichett.* 169. (*M.*) A' dì XIX di gennaio messer Piero s'arrendè e diede il Castello a patti di avere MMDCLXXX fiorini d'oro per mendo delle sue cose. [Val.] *Pucc. Centil.* 36. 81. Chi 'l viso mostrò fu morto a ghiado, Ed ebbene assai con questo mendo.

MENDOSO. *Agg. Scorretto, Che ha degli errori. Aureo lat. Non com.* [T.] Testo mendoso; Lezioni mendose. *Galil.* Discorso mendoso ed equivoco. = *Galil. Consid. Tass.* 4. (*M.*) Notando a cosa per cosa tutto quello che in quest'opera è di mendoso. *Castigl. Corteg.* 4. 391. Chi pensa possedendo il corpo, fruir la bellezza, s'inganna; e vien mosso, ma non da vera cognizione per elezion di ragione, ma da falsa opinion per l'appetito del senso: onde il piacer che ne segue, esso ancora necessariamente è falso e mendoso. *Bronz. cap.* 233. (*Man.*) Vien poi nel fin ch'ognun lo scorge, e l'opre Degne d'esser pregiate illustra, e quelle Mendose, e false spregia, annulla e copre.

2. *Fig.* [T.] † *Prov. Tosc.* 134. Chi d'altri è sospettoso, è di sè mal mendoso.

3. (Anat.) *Aggiunto che i notomisti davano alle cinque costole inferiori, che si dicono anche spurie. Red. Cons.* 1. 203. (*M.*) Fu parimenti sorpreso da un altro tumore nel fianco della medesima parte sinistra, sopra la terza costola mendosa inferiore.

† **MENE.** *Me, pronome. Vive nel pop. tosc. Cavalc. Ilim.* 452. (*C*) Per nulla offesa ti parti da mene.

Tratt. Virt. Mor. Tav. Barb. alla voce CONTENTO. A mene non cale, che per convento venni in vita. *Buon. Tanc.* 1. 4. E s'io son bella per mene. [Camp.] *Guid. G. A.* 12. *V.* MENDANZA. *Med. Pass. G. C.* Lo vostro Figliuolo e mio Maestro, a mene vi have raccomandata.

MENEO. [T.] *S. m. Dal gr.* Μὴν, *Mese. Libri della liturgia greca in cui leggonsi le lezioni sacre e le preci da dire nel corso dell'anno. Come* Calendario *da* Kalendae. *V* MENOLOGIO

† MENESTRIERE. *V.* MINESTRIERE.

MENGÒI. *Si dicono dalla plebe i danari, corruzione manifesta della voce* Mongioja *che per antico significò il medesimo, forse dal francese* Mon joie, *che fosse usato per* Moneta, *come la moneta è la gioja e il conforto degli uomini desiderosi di avere. La voce* Mongioja *si legge spesso nel Cecchi: vagliano questi esempii. Cecchi B.* 423. (*Fanf.*) E perchè e' bisognava la mongioja, Com'io vi dissi, e' gli ha dato ad intendere. *Cecchi L. M.* 1. 303. *Aur.* Piacque il partito, ma e' mancava il meglio. *Fora.* Che? la mongioja? *Aur.* Sì, perchè e' non v'erano, Nè speranza d'averne in breve. *Altri lo deriva dall'ebr., e gl'Israeliti dicono tuttavia* Mangode *i denari.*

† MENIMAMENTO *S. m. Il menimare. Tes. Br.* 6. 82. (*C*) La mansuetudine è abito laudabile intra il soperchio dell'ira, e lo menimamento. *Fr. Giord.* 222. Ma tutte quelle grandezze d'Iddio.., sono in lui sanza nullo contrario, o menimamento d'alcun bene

† MENIMANZA. *S. f. Il menimare. Tratt. Virt. mor.* 13. (*M.*) Lo biasimo delle malvage genti mi vale per una lode. Elli non fanno per mia menimanza, ma perchè elli non sanno meglio dire. *Lib. Pred. Seg.* 20. (*Man.*) L'umiltade verace e diritta si è conoscimento della sua propria menimanza.

2. [Camp.] † *Ed in senso di Penuria, Inopia. Bib. S. Paol. Cor.* II. 8. Acciò che l'abbundanza di coloro sia riempimento della vostra menimanza (*vestrae inopiae*), perchè sia agguaglianza, siccome è scritto.

† MENIMARE. *V. a. Menomare. Amm. ant.* 30. 1. 2 (*C*) L'izza e l'ira menimano i dì. *Tes. Br.* 8. 57. Tullio dice, che 'l differmamento è chiamato, quando il parlatore menima e strugge l'argomento del suo avversario in tutto, o in maggior parte. *Vit. SS. Pad.* 1. 52. In tal modo che la sua degnazione, e umiltà in prender carne non menimasse per ciò la dignità della sua deitade.

† MENIMATO. *Part. pass. e Agg. Da* MENIMARE. *Pist. S. Gir.* (*C*) Nascosamente dentro compone l'uomo con ispirituale studio, e inescalo come fa il medico la sanità, e ajuta gli sforzamenti delle forze menimate sotto 'l peso di lunga fatica.

† MENIMO. *Agg. Menomo. Amm. ant.* 6. 1. 5. (*C*) Nulla cagione hai di domandare abbondanza di cose; perciocchè natura di poche e menime è contenta.

MENINGE. *S. f. Gr.* Μῆνιγξ. *Vocabolo che generalmente significa* Membrana, *ma è particolarmente addetto a denotare quelle tre membrane che ravvolgono il cervello in tutta la cavità della testa; e denominansi* Dura madre *o* Dura meninge, *ch'è l'esterna, assai robusta;* Pia madre, *ed è la interna, percorsa da innumerevoli vaselli, ed immediatamente contigua alla sostanza del cervello;* Aracnoidea *o* Tunica aracnoide, *ch'è la tenuissima, e sta fra le altre due. Chaussier le nomina* Meninge, Meningetta, Meningina. (*Mt.*) Meninga *in Teod. Prisc.* — *Salvin. Disc.* 2. 517. (*C*) Colui che pretende, essendo molti i centri, ad un solo aversi da portare i gravi, è simile a chi pretendesse che, essendo molti gli uomini, il sangue di tutti in una sola vena scorresse, e che da una sola meninge, ovvero dura membrana, i cervelli di tutti si comprendessero. *Rucell Anat.* 64. La voce poi di meninge si assegna alle membrane del cerebro. *E* 199. Non si dèe tor loro (*a' nervi dell'odorato*) il nome di nervi, perchè non escon fuori della calvaria, e della crassa meninge [Val.] *Cocch. Op.* 3. 480. La tenera meninge, che ricopre immediatamente il cervello era infiammata.

MENINGEO. *Agg. Appartenente alla Meninge; e dicesi di arterie, vene o nervi che sono sulla meninge.* (*Fanf.*)

† MENIPOSSANZA. *S. f. comp. Inferiorità di possanza, Minor possanza.* (*Fanf.*) *Tull. Amic.* 57. La quale amistà, se alcuno vuol dire ch'ella vegna, e richieggiasi per cagione di menipossanza, acciò che sia un tale per lo quale elli possa avere ciò che desidera, troppo vile nascimento, e non glorioso attribuiscono all'amistà.

† MENIPOSSENTE. *Agg. com. comp. Che può meno. Amm. ant.* 40. 3. 6. (*C*) Re è quegli, che ha posto giù le paure, e i mali del crudele peccato, il quale non muove l'appetito di signoria menipossente.

2. † *E in forza di sost Tes. Br.* 9. 1. (*M.*) Per suo orgoglio si sottometteva il menipossente del servaggio. *Fr. Giord. Pred.* 5. Quando venne al tempio, offerse due tortore, che era offerta de' menipossenti. *Tratt. gov. fam.* 86. Vede oppresso il pupillo, vedova, o menipossente? desidera d'ajutarlo come può? sia libero così fare. [Val.] *Pucc. Centil.* 39. 33. Non fare oltraggio al tuo menipossente. *V.* MENOPOSSENTE *e* MENPOSSENTE.

MENIPPÈA. *Agg. e S. f.* (Filol.) *Sorta di Satira mescolata di verso e di prosa, che prende il nome dal Cinico Menippo, e degenerò in istile incivile e maligno. Salvin. Cas.* 134. (*Mt.*) Menippo in quanto conto sia stato tenuto da Varrone, egli lo mostra in fatti, non con parole;... poichè le satire sue appellò Menippée. [T.] Menippee in prose e in versi. *Anche sost.* Menippea, *tit. di scritto franc. polit.*

MENISCO. *S m.* (Fis.) [Gov.] *Vetro, o Lente concava da una parte, e convessa dall'altra, che anche dicesi* Lunula. *Chiamasi pure* Menisco *l'estremità convessa o concava d'una colonna liquida in un tubo capillare.* [Cont.] *Manzini, Diop. prat.* 164. Una lente sola colma da una banda, e cava dall'altra, la quale cavità convien essere di sfera molto maggiore della convessità: il Keplero chiama così fatta lente menisco. *E* 86. Dal Keplero viene chiamato menisco in lingua greca. *Lana, Canoc.* 206. Quando è maggiore il diametro della concavità, e quello della convessità minore,.., tal vetro si chiama menisco.

MENISPERMINA *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloido che si estrae dal* Menispermum cocculus.

MENNO. *Agg. e S. m. Difettoso negli organi virili. Mina in Fest. la mammella senza latte;* Mina ovis *in Varr., povera di lana, cioè di vita. Rammenta anche* Minimus *e* Imminutus. *F. V.* 11. 65. (*C*) Sotto il capitanato... del conte Ridolfo suo fratello, il quale era sfoggiato di grandezza, e menno, e però era chiamato il conte Menno. *Pataff.* 2. E genti senza coglia dicon menne. *Lor. Med. Canz.* 28. Gli dice ch'egli era menno;... [Tor.] *Dat. Lep.* 82. G. S. gentiluomo ricco, e che quantunque ammogliato, non ebbe mai figliuoli nè barba, perchè era menno, essendo in una villa fu indotto a fasciarsi da bambino per fare il giuoco della balia a una veglia.

Menno *oggi si chiama Colui, che per difetto di barba appare come castrato.* (*C*)

2. † *Fig Per Manchevole, Vano. Dittam.* 1. 4. (*C*) Ben so ch'al mondo per tal patto venni, Ch'io dovessi morire; e bene stimo, Chè contro a ciò tutti i pensier son menni. *Canig. Rist.* 90. (*Man.*) Per costei il veder ci divien menno.

3. † *Per Privo.* [Val.] *Pucc. Centil.* 14. 54. Perchè d'ogni savere allor fu menno. = *Canig. Rist.* 123. (*Man.*) Vogli, pietoso Padre, al tutto menno D'angosce far quel popol tribolato.

MENO. *Avv. di Comparazione, ed è opposto a* Più; *e serve a denotare l'inferiorità d'una persona, e d'una cosa paragonata con un'altra, o con se stessa, relativamente alla quantità, alla qualità, alla forza, ecc. Talora anche si giugne con altre particelle; di che vedi più distintamente il Cinonio.* Minus *aureo lat. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Metti cinquemila fiorini d'oro de' tuoi, che meno ti denno esser cari che la testa, contro a mille de' miei. *E g.* 3. *Intr. p.* 3. Gittava tanta acqua, e sì alta verso il cielo, che di meno avria macinato un mulino. *E nov.* 6. *g.* 3. E perciò non fia men tosto creduto a me, che a voi. *E nov.* 1. *g.* 9. E avendo ella ad esse men saviamente più volte gli orecchi porti, e volendosi saviamente ritrarre, e non potendo, le venne... *Petr. Son.* 34. *part.* II. La rividi più bella, e meno altera. *Dant. Inf.* 3. Cacciarli i ciel, per non esser men belli.

2. *Talora ha relazione e corrispondenza col* Più. (*Mt.*) *Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. Affermava quella (*polvere*) solersi usare..., e che ella più e men data, senza alcuna lesione, faceva per sì fatta maniera più e men dormire. *Dant. Purg.* 10. Ver'è che più e meno eran contratti, Secondo ch'avean più e meno addosso. *Cresc.* 4. 2. E in questo modo sieno distanti di tre piedi, e meno e più, secondo che sarà la terra grassa o magra nella quale son piantate.

[T.] *Modo fam. Il prezzo è questo:* Soldo più, soldo meno (*la diff. può essere d'un soldo di meno o di più*).

[T.] *Locuz. più compiuta:* Una libbra più una libbra meno.

3. [T.] *Ne' conti, e nel ling. scientif. e anco nel com.* Dieci meno due.

4. *Col* Che *in senso di negazione quasi assoluta, si lega talvolta con altri avverbii. Ceff. Dic.* 2. (*M.*) E se io dicessi meno che bene, reputisi all'ignoranza del mio basso ingegno. *Fr. Jac. Cess.* 2. 2. 21. Acciò che neuno viva meno che castamente... *Bocc. g.* 5. *n.* 7. Ma forte temea, non *forse di questo alcun s'accorgesse*, parendogli far men che bene.

E qualche volta con aggettivi. Bocc. Intr. g. 4. (*Mt.*) Il padre per non destare nel concupiscibile appetito del giovane alcuno inchinevole desiderio men che utile, non le volle nominare per lo proprio nome.

E con nomi sostantivi. Bocc. Nov. 4. *g.* 1. (*Mt.*) Il pregò che in casa sua ella da lui, non ricevesse che fosse meno che onor di lei. *Dant. Inf.* 31. Quivi era men che notte, e men che giorno: Sì che 'l viso m'andava innanzi poco.

5. Meno che, *per Se non che. Omel. S. Greg.* 2. 71. (*Mt.*) Due sono li comandamenti della carità, cioè l'amore di Dio e del prossimo, e non si può avere la carità meno che fra due.

† *Trovasi anche nel medesimo senso* Meno che. *Sen. Pist.* (*M.*) I ghiottoni hanno questa maniera trovata... che al palato già calloso non si porga alcuna cosa, meno che ben calda.

6. A meno che, *per Salvo se, Fuorchè, Eccetto che, Se non se.* [Val.] *T. Liv. Dec.* 1. 258. Così la legge è vinta e tornata al niente; a meno che non si guardi, mentre che la cosa è ancora intera... che noi non siamo fuori cacciati della possessione della città.

7. Nè più nè meno *vale Per l'appunto. Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*C*) Egli parla nè più nè meno, come se uno anno o due fosser passati. [T.] *Anche:* Non più e non meno. *V.* NÈ PIÙ NÈ MENO.

8. *Per Quantità di tempo. Franc. Sacch. Nov.* 140. (*M.*) Dice il terzo cieco, che avea nome Grazia, ed era quello che era stato men cieco (*manco tempo, cioè solo tre anni, dove gli altri erano stati più*).

9. *Per Quantità di numero. Petr. Vit. Imp. Pont.* 29. (*Man.*) Nessuno vescovo potesse esser consecrato da meno di tre vescovi. *Lib. Astrol.* (*M.*) Sappi, che le ville, che hanno di larghezza meno che 24 gradi, che le meriggie, ovvero l'ombre, si fanno ivi da amendue le parti.

10. [T.] *Esclam. Di cosa notabile per lo più con celia o con biasimo.* Fu fatto cittadino nobile, niente meno!

11. [T.] *Posto accanto a* Poco, *rincalza. Prov. Tosc.* 176. Pensa molto, parla poco e scrivi meno.

12. Poco meno *vale Quasi, Presso che. Fior. S. Franc.* 120. (*C*) Per lo quale toccare di quelle sacrate mani, frate Lione sentìa tanta dolcezza di divozione nel cuore suo, che poco meno e' cadeva in terra tramortito. *Albert.* 1. 35. Fannosi pigri, e lussuriosi, e poco meno si disciolgono a tutti li rei vizii fare e dire. *E appresso:* Li molti riposi fannosi pigri gli uomini, che poco meno tutte le lor cose hanno in negghienza. *Bemb. Son.* 113. Ch'ogni pena per voi gli sembra gioco, E 'l morir vita: ond'io ringrazio Amore, Che m'ebbe poco men sin dalle fasce.

E Poco meno *seguito da* Che *Vit. SS. Pad.* 1. 161 (*M.*) Poco meno che non annegammo in profondo (*lat.* Parum abfuit quin, *ecc.*). *Ovid. Pist.* 134. (*M.*) Poco meno che lo coltello non offese le mie mani. *Bern. Orl. Inn.* 44. 53. Perchè nel cor sentia sì grave duolo, Che poco men che di vita nol priva.

Meno che poco *vale Nulla, o Quasi nulla. V.* POCO.

13. [T.] *Con partic. preposta;* In meno d'un ora. — Tra meno d'un'ora.

14. [T.] *Col* Di *innanzi.* Quante colpe di meno, tante noie di meno.

15. *Nota costrutto. Ar. Fur.* 44. 47. (*M.*) Perchè debbo voler che di me prima Ammon disponga, che Rinaldo, e il Conte? Voler nol debbo: tanto men (*sottint. debbo volerlo*) che messa In dubbio al Greco, e a Ruggier fui promessa (*parrebbe anzi che qui la parola stesse contraria al senso, e che si avesse a dire* tanto più *in luogo di* tanto men; *ovvero:* volerlo debbo tanto men).

16. *In senso aff. a* Ancora meno. *Tac. Dav. Ann.* 11. 36. (*Man.*) Meno fu accettata la scusa di Traulo

Montano cavaliere, modesto giovane, bellissimo, di essere stato chiamato.

17. **Aver meno alcuna cosa** *vale Mancarne, Esserne privo. Nov. ant.* 54. 7. (*C*) Il cavallo non potea mangiare niente; e perciocchè non si sentía in podere da ciò, avendo meno il cuojo, e' cominciava grandemente a patire. *Fr. Giord. Pred.* 2. 5. (*Man.*) La bestia ha quattro gambe; se n'avesse meno una, ancor si sosterrebbe, e non si lascerebbe cadere. [T.] *Prov. Tosc.* 334. Se tu hai meno il naso, ponviti una mano (*se hai un difetto, non ne menare vanto*).

18. [Val.] **Aver meno,** *Aver perduto. Pucc. Centil.* 41. 94. E chi 'l provava (*il fratello, ecc.*) s'allegrava alquanto, Ma chi l'aveva men, con doppio duolo Si dipartiva. = *Vit. SS. Pad.* 1. 20. (*M.*) Se... il desco fosse caduto della soma, sì è grande, che sarebbe stato sentito; e se pure non fosse stato sentito, quegli che l'avesse perduto, trovandosi meno, sarebbe tornato addietro, ed avrebbelo trovato, perocchè nulla ci passa. *E* 2. 394. E 'l marito, trovandosi meno, rimase... (*gli era fuggita la moglie*). *Stor. Barl.* 36. Lo buono pastore, che avea cento pecore, quando se ne trovò meno una ch'avea perduta,... *Lasc. Spirit.* 5. 1. Tre mila e trecento scudi... mi troverò meno, bontà degli spiriti! *Borgh. Lett. Beniv.* 109. (*Man.*) O per mia trascurataggine, o poi per troppa sicurtà di certa sorte d'amici, io mi trovo meno molte scritture e notizie ch'io m'era ragunate di simil materie.

19. [T.] **Fare a meno,** *di cosa, e coll'inf. Targ. Alimurg.* 24. Nelle terre poco affinate il grano non può fare a meno di non nascere a mucchietti. — Non posso fare a meno di non dire; *il secondo* Non *è superfluo.*

20. **Venir meno.** *Svenirsi, Perder gli spiriti. Petr. Canz.* 1. 6 *part.* I (*C*) Com'i' sentì' me tutto venir meno. *E son.* 32. *ivi:* lo sentia dentro al cor già venir meno Gli spirti. *Dant. Inf.* 5. Mentre che l'uno spirto questo disse, L'altro piangeva sì che di pietade lo venni men.

[T.] Venir meno, *di languore, di fame. Vang.* Che non vengano meno nella via.

Venir meno, *per Morire. Petr. Canz.* 3. 6. *part.* I. (*C*) Che mi fanno anzi tempo venir meno. *Cron. Morell.* 254. Comechè detto Matteo ci venne meno tosto, e nel tempo del maggior bisogno. *Baldov. Lam. Cecch.* 39. (*M.*) Appoi ch'e' piace al ciel ch'i' venga meno... Tu di quest'ossa mia tien conto almeno. [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 8. Se doviam presto tutti venir meno, Che val fortuna o miseria od oltraggio?

[Camp.] **Venir meno,** *parlandosi di Stirpe, per Estinguersi. D.* 2. 20. Quando li regi antichi venner meno Tutti, fuor ch'un renduto in panni bigi.

Venir meno, *per Mancare. Dant. Vit. Nov. S.* (*C*) Perchè io, quasi sbigottito della bella difesa, che m'era venuta meno, assai me ne sconfortai. [Tav.] *Vegez. p.* 8. Sono adunque da eleggere cavaglieri di regioni, dove l'aria sia temperata, i quali abbondano convenevolmente nel sangue, e la morte e le fedite hanno a dispetto, ed al savere non vengono meno, il quale nell'oste molto vale, e nelle battaglie non è di piccola utilitade il savio consiglio.

In questo senso fu detto anche **Venire a meno,** [Camp.] *Comp. ant. Test.* E riposandosi lì, già la vittuaglia che avevano portata con loro, li venne a meno. [T.] *Coll'A dice segnatam. quantità o forza che venga via via diminuendo; non ha gli altri sensi di* Venir meno: *e la pers. e la cosa.* Vien meno *anco di subito.*

Tesorett. Br. 15. 119. (*Man.*) Venir non ti poria La tua ricchezza meno.

[T.] *Prov. Tosc.* 235. Son meglio le fave che durano, che i capponi che vengon meno.

Venir meno, *in senso mor. Vang.* Convien sempre orare e non venire meno.

[Val.] *Venir meno, per Cessare. Dant. Salm.* 2. Li flagelli dello peccatore Saranno assai, e non verran mai meno.

[Camp.] **Venir meno,** *per Non bastare a tanto, e sim. D.* 1. 28. Ogni lingua per certo verria meno Per lo nostro sermone e per la mente, Ch'hanno a tanto comprender poco seno.

Modo fig. [Camp.] *Sbigottirsi, e sim. Aquil.* III. 85. Tu hai sofferte cotanto aspre battaglie, e mai non venisti meno; ora alla fine della tua travaglia ti metti a disperazione.

Fig. [T.] Venir meno (*in una prova*) *Apparire da meno d'un altro o di se stesso e delle proprie speranze.*

Venir meno *vale altresì Scemare di potenza. V.* Venire.

Venir meno ad uno *vale talora Lasciar d'ajutarlo. Sen. Ben. Varch.* 4. 28. (*C*) Ed è il migliore giovare ancora a' cattivi per amore de' buoni, che venir meno a' buoni per cagione de' cattivi. V. Venire.

Venir meno ad uno, *per Mancargli di promessa, Non attenergli la parola. Sen. Ben. Varch.* 4. 39. (*M.*) Non è leggerezza il venirti meno, se sarà cosa alcuna di nuovo nata.

21. [Camp.] † **Divenire meno,** *per Dimagrare, e sim. Din. Din. Masc.* III. 8. L'animale diventa debole, e li rei umori soprastanno, ond'egli ne divien meno.

[T.] *Secondo che si spiega l'ell., questa voce può intendersi talvolta per avv. o per sost. o per agg.: discerneremo quanto più chiaramente si può; noteremo da ultimo i modi che paiono d'uso più promiscuo.*

[T.] *L'avv. — Ora gli si fa contrapporre espresso il* Più, *ora sottintendesi; e il sottintendere è facile, giacchè il* Meno *richiama il* Più *sempre; e la negazione invittamente conduce all'affermazione. Se lo tengano per detto gli ostinatamente negunti. Espresso, contrapponesi l'uno all'altro più o meno direttamente; o segna i varii gradi di quantità e intensità.* Più o meno spiccatamente distinta la forma. — Più o meno valente. — Più o meno disposto. *Se dicesse* Più e meno, *denoterebbe i varii gradi senza contrapposizione. D.* 3. 1. La gloria di Colui che tutto muove, Per l'universo penetra, e risplende In una parte più, e meno altrove. *E* 8. Vid'io in essa luce altre lucerne Muoversi in giro, più e men correnti, Al modo, credo, di lor viste eterne (*la velocità misuravasi dalla beatitudine*). — *E col* Più *e senza, porta o sottintende il* Che *o il* Di. *Filic. all'It.* Deh fossi tu men bella, o almen più forte, Onde assai più ti paventasse, o assai T'amasse men, chi del tuo bello ai rai Par che si strugga, eppur ti sfida a morte (*ora sono gl'It. che fanno questo mestiere*); *sottint.* Men bella di quel che sei, T'amasse men che non t'ama.

Ass. [T.] Pensa meno, Opera meno, Giova meno,

II. *Per detrarre.* [T.] La mobiglia è mia, meno il letto. *Dunque anco senza il* Che. Nove monete meno tre paoli. — Tutti, meno pochissimi. — Tutti meno uno. — Meno un voto.

[T.] *Col* Che *poi nel senso di* Senonchè. Non sto male, meno che ho un dolore alla spalla

[T.] *Coll'A innanzi nel ling. scritto, il più com. è* Quando, Purchè, *o sim.* Sarà punito, a meno che (o ammenochè) non trovi un protettore che lo faccia premiare.

[T.] *Le forme avverb.* Nondimeno, Nulladimeno, Ciò nondimeno, Ciò nulladimeno, *sono ellitt., e sottintendesi quel che è più compiuto nella forma* Ciò nulla ostante. *In Dante congiungesi il* Pertanto *al* Di meno. † *D.* 1. 15. Nè pertanto di men parlando vommi Con ser Brunetto. *E gli corrisponde quel di Virg.* Nec minus interea foetu nemus omne gravescit.

III. [T.] *Per negare, modo enf.* Meno che meno, *gli è un dire quasi assolutamente che* No.

Siccome il lat. Minus, *segnatam. se preceduto dal* Sin, *vale* No, *taluni dicono:* Se fosse o meno, Se o meno, *per dire* No: *ma non è modo parlato nè di scrittori autorevoli, nè necessario nè chiaro.*

[T.] *La locuz.* Idea men che retta, Pensiero men che gentile, *è una specie di negaz. più forte di quel che paia indicare il senso ordinario di* Meno.

IV. [T.] *Al contr. la locuz.* Nè più nè meno *è affermaz. di* Per l'appunto. *Sen. Pist.* Uno reo coltivatore gli guasta e uccide nè più nè meno come la terra malvagia. — *Ancora più affermante uguaglianza e precisione:* Nulla più nulla meno.

[T.] Non meno, *dice talvolta più di quello che suonano le parole. Bocc. Nov.* 7. *g.* 10. A me va per la memoria una cosa non meno commendevole forse che questa. *Ar. Fur.* 41. 3. Dovea d'ogni laudabile costume,... Splender non men che fra le stelle il sole.

[T.] *Anco la seg. è forma enf. che tiene dell'approssimazione quasi totale; sovente in mal senso.* Se non inutile, poco meno. — L'incredulità se non è pedanteria, è poco meno: E risica d'essere più.

V. [T.] Venir meno *dice il diminuire di numero o d'intensità, e quindi il mancare e anco il cessare; e ciò conferma il già detto che* Il meno *è forma enf., oltre che della detrazione, della negazione. Testi:* Per dolcezza Già manco e vengo meno. — *Uno* Si sente venir meno, *e per momentanea debolezza o turbamento, e per il dileguarsi di tutte le forze, e sin della vita.*

Senso mor. [T.] Gli venne meno l'animo. — Vien meno la voglia.

Di cose. [T.] Il tempo vien meno. [Pol.] † *Nov. Ant.* 89. Cominciò una novella che non veniva meno. [T.] Non vien meno l'utilità, l'importanza della cosa.

[T.] *Coll'A.* Non gli verrà meno il suo aiuto, Il suo favore. — La vostra attenzione non mi venga meno.

[T.] Venir meno a' patti. — All'aspettazione; Alla giustizia, Al dovere. — Venir meno a se stesso.

VI. [T.] Far di meno *ha un senso suo proprio da non si poter mai confondere col* Fare a meno, *cioè quand'è aff. a* Far meno. — L'han fatto cavaliere: non potevano far di meno (far meno per lui). *Ma se dicessi* Non ne potevano fare di meno *intenderebbesi che dovevano o si figuravano di doverlo. Nel primo di questi due sensi è, però, più chiaro:* Far meno. *Ovvero senza il* Fare: Non potevano di meno; o, *più spedito,* Non potevano meno. [L.B.] *E per togliere l'ambiguità, preponesi:* Meno non potevano, Di meno non potevano.

[T.] Far di meno, *e dell'astenersi dal fare una cosa, e dell'astenersi dall'usarla, cioè a dire del farne senza. In questo secondo senso, può essere più chiaro* Farne a meno. D'un po' di vino non può farne a meno. *Anco senza il* Ne *e il* Di, *sottint. il* Che *dal contesto,* Non può fare a meno.

[T.] *I due modi per altro si scambiano; e l'uso determina dove l'uno cada meglio e dove l'altro.* Non posso fare a meno di non piangere (*direbbesi, e scrivendo gioverebbe, tralasciare il* Non, *ch'è pleon., come nel modo* Non dice nulla); *ma non si direbbe* Non posso far di meno di piangere.

[T.] *Di cosa che credasi o vogliasi far credere inevitabile a fare o a patire, meglio* Non si può far di meno, *che* A meno.

[T.] *Quasi iron. di cosa che si vuol fuggire o si teme.* Ne farebbe volentieri di meno.

[T.] *Pare che il* Di *sottintendasi ne' seg.* [Pol.] *Nov. Ant.* 53. Uno che aveva meno un piede venne alla porta. *E ivi:* Quegli, difendendosi, trasse fuori un suo moncherino, chè avea meno l'una mano. *E ivi:* Quegli aveva meno l'un occhio.

VII. [T.] *Sost. diventa ma sempre per ell.* Non ci voleva meno, *cioè* spesa, tempo, fatica. — Tanto si richiede e non meno. *Magal. Lett. Strozz.* 92. Intanto pigliate animo dal vedere che con esso meco si semina in buona terra, mentre per parole... non rendo meno che gioie (*sottint.* Non rendo men frutto, utile, o *sim.*).

[T.] *Quando sia sost. rilevasi dal costrutto. Se io dico* I più sono governati dai meno, *gli è sost.; intendendosi* Da coloro che sono in minor numero. *Se dico* I più governabili e i meno, *gli è avv. in forma d'agg., sottintendendosi* I men governabili. *Ma allora, per più chiarezza, il* Meno *giova preporlo al nome agg.*

[T.] *Sost è nel modo* Il meno possibile. *E sost. è altresì nell'avv.* Per lo meno, *che, anche parlando, suol dirsi piuttosto che* Per il meno; *e mai avverbialmente* Pel meno. *Ma nel ling. fam. è avv. anche* Il meno. Almeno, *però, e nel fam. e nello scritto, è il più frequente, e di più varii usi.* Per lo meno, *serve a denotare l'ultimo limite del minimo di cui si tratta; e in questo rispetto dice di più.*

[T.] Per meno *è altresì sost., ma per ell., sottint.* Prezzo *o* Costo *più in gen.; anche trasl.* Ve lo do per meno. — Vendere, Comprare, Acquistare per meno.

[T.] *Il sim. d'altre partic.* Si campava con meno di tre paoli. — In meno d'un mese (*questo di tempo*). — Differenza in meno (*di quantità o relaz. in gen.*).

[T.] Da meno, *di valore o potere in gen.* E la cosa e la pers. è da più, da meno d'un'altra: *ma* Dappiù *suolsi scrivere e pronunziare congiunto,* Da meno, *disgiunto, quasi per accordare il suono col senso. Dicendo* Non volle esser da meno, *intendesi non solo del Non comportare alcuna inferiorità o apparenza d'inferiorità, ma del voler pareggiarsi ad altri, e fors'anche un po' superare.*

[T.] *Ne' seg. è agg. Ben. Varch. Oraz.* Siamo molte volte (oh nostro non meno danno che biasimo!) barbari e forestieri nella nostra lingua medesima (*Non minor danno, sarebbe pesante*). *Nel modo* Con poca

carità e meno discernimento, *sarebbe più ancora inusit.* Minore.

[T.] *Accordasi e col masc. e col femm., e col sing. e col pl.* Cercherò casa di meno prezzo. — La meno spesa è di venti scudi. *Bocc. Introd. p.* 22. *ed. Le Mon.* Tre giovani, non perciò tanto, che meno di venticinque anni fosse l'età di colui che più giovane era di loro. *Nov. Ant.* 82. 6. Come meno parti ne faremo, tanto n'averemo maggior parte ciascuno di noi.

[T.] *Quindi a modo d'escl.* Meno cerimonie, Meno ciarle!

[T.] *Veramente in parecchi de' modi not. rimane incerto se abbiasi a dire avv. o sost. per ell., e già anco nell'avv. è un'ell. I modi* Ancora meno, *e nel ling. scritto (ma quasi inusit.).* — Via meno *o* Vie meno, *e nel fam.* — Più meno (*sul far di* Molto bellissimo); nè più nè meno, *che può denotare uguaglianza in gen. o precisione, a diff di* Non più e non meno, *che quasi sempre ristringesi a sola la quantità;* Meno che meno, *concernente non la quantità solo, ma anco esprimente una negaz. assoluta;* Poco meno, *che può riferirsi anch'esso alla qualità oltre che alla quantità; questi e altri sim. modi possono tenere dell'avv. o del sost., secondo come si compiono con altre parole.* Pochi più o pochi meno, *è agg. evidente.* — Un po' più un po' meno, *avv.: e così* Poco più o poco meno. *Nel primo di questi due modi omettesi volentieri l'O; nel secondo può frammettersi, e se ne può fare senza Ma dicendo* Poco più o poco meno *più sovente intendesi della quantità;* Un po' più un po' meno, *anco della qualità; e lo dice il valore dell'Un.* — Per meno male, *intendesi subito come agg.;* Meno male, *se male è nome, apparisce agg.; se male è avv., intendesi per avv. anche* Meno. *E quest'ult. è ell. che sta da sè, e che negando una parte di male, ne confessa sovente una non piccola parte.* Meno male che anche quest'articolo è finalmente finito.

MENO *Nome agg. comparativo, invariab.; così nel genere, come nel numero e talora si usa coll'articolo in forza di sost. Dant. Purg.* 6. (*C*) Senz'esso fora la vergogna meno. *E* 7. Come dal suo maggiore è vinto il meno. *E* 29. Con vista carca di stupor non meno. *G. V.* 6. 92. 3. Tutte l'altre... meriterai meglio, e con meno costo. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 3. In che maniera, e con meno impedimento a Dio si potesse servire. *E nov.* 1. *g.* 6. Della più bellezza e della meno delle raccontate novelle disputando.

[T.] *Prov. Tosc.* 70. Il più tira il meno. *E* 115. Chi ha fatto il più, può fare il meno. *E* 337. Nel più c'è il meno.

2. *Plur. di pers. o di cosa.* [T.] *Prov. Tosc.* 249. I più tirano i meno (*e degli uomini e de' danari. L'opinione dei più si tira dietro quella dei meno; più uno ha denari, più ne crea. Il ricco ha in tutte le cose miglior mercato del povero.* [G.Capp.] [G.M.] *Segner Crist. Instr.* 1. 5. Come può essere, dite voi, che si salvino i meno anche tra i fedeli?

[T.] *Prov.* Meno polli, meno pipite. *Men piaceri e comodi, e meno incomodi e dolori.* Ce n'è tanti meno.

[L.] *Imit. Crist. p.* 130. *v.* Quei che ha ricevuti men doni.

Nota uso del Segneri. Mann. Marz. 31. 3. (*M.*) Sono è vero, i professori dei consigli evangelici li meno di numero,... [T.] Le vie perfette..., sono battute dai meno. Meno sono i Teologi, che i Canonisti,...

3. **Numero del meno,** *dicono alcuni grammatici al* Numero singolare. (*Fanf.*) *Bemb. Pros.* 2. 60. (*M.*) Si consideri... quella voce... come e per che via ella essere possa più vaga o nel numero del più, o in quello del meno.

4. [T.] *Fam.* Discorrere del più e del meno, *di cose indifferenti, contr. a Discorsi gravi, importanti. Come chi ragiona non intorno all'essenza, ma ai gradi minimi delle cose.*

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 76. E parlan gli altri del meno e del più; Conforme si dan qui le occasioni.

5. *Co' nomi sostantivi, tramezzato dal* Di *del secondo caso, anch'egli è Sost. Lab.* (*M.*) Tu hai peccato per ignoranza, che nel divino aspetto ha molto meno d'offesa, che chi maliziosamente pecca.

E preceduto dalla partic. Uno *coll'art. del secondo caso.* [T.] Il paragone d'un meno a un più.

6. [T.] Dal più al meno, *a un bel circa.* Saranno un centinajo dal più al meno.

7. [Fanf.] **A tutto il meno, Al meno.** *Febusso e Breusso.* CLXXXI. *in fine.* E s'elli non avessono fatto questo, a tutto lo meno si arebbe egli levato l'assedio...

Alla meno, *lo stesso che* Per lo meno. *Sassett. Lett.* 104. (*Man.*) Per tre copie alla meno.

8. **Il meno,** *locuzione congiuntiva, che serve a denotare Qualche ristringimento nelle cose di cui si parla. Guitt. Lett.* 9. 25. (*Man.*) Sono due cose il meno che considerare dovete e provvedere. *Lasc. Lez. Niccod.* 26. Si dice che la signoria lo voleva due volte il meno la settimana in Palazzo a fare fegatelli. [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 442. Ciascuno mese una volta il meno. = *Varch. Stor. l.* 3. (*M.*) Dovesse, il meno, aver passato i cinquant'anni.

9. **In meno,** *di tempo. D.* 2. 5. Vapori accesi non vid'io sì tosto... fender sereno... Che color non tornasser suso in meno.

In meno di che *locuz. avverb., significante breve durata di tempo, non altrimenti forse che il lat.* Dicto citius. *Sassett. Lett.* 99. (*Man.*) E parea che volesse spasimare; e in meno di che fermò gli occhi e aprì la bocca. *E* 294. Ma si riducono (*i venti*) al segno solito in meno di che.

10. **Esser da meno pers.** *o cosa vale Esserne inferiore. Ambr. Cof. prol.* (*C*) Che chiaramente mostrano Esser da men di lui.

11 **Aver per meno** *vale Stimar meno. Ambr. Furt.* 4. 14. (*C*) Quando questa cosa gli dà noja, ha per meno d'andar cento, o cencinquanta miglia, che di sputare in terra.

12. [T.] *Quasi tutta una voce, ma scrivesi disgiunto l'avv.* Senza meno, *che vale Senza alcun fallo, Senza dubbio; quasi* Senza che possa punto menomarsi la fede da dare alla cosa, del conto da farne. [Camp.] *Bib. S. Paol. Tess.* I. 3. Dì e notte orando per voi, che noi possiamo vedere la vostra faccia, e possiamo compiere quelle cose che sono meno alla vostra fede (*quae desunt fidei vestrae*). *E Paral.* I. *Prol.* Segnando quel che fosse meno (*quae minus fuerant*), con asterisci... e quello che fosse posto troppo, con virgole

MENOLOGIO. *S. m. Dal gr.* Μήν, *Mese, e* Λόγος, *Discorso. Martirologio o Calendario dalla Chiesa greca, diviso in dodici parti, per le feste di ciascun mese dell'anno.* (*Mt.*)

MENOMABILE. *Agg. com. Che si può menomare Non com. Gal. Dial. mot. loc.* 579. (*M.*) Essendochè la velocità è augumentabile e menomabile in infinito, qual ragione mi persuaderà che...?

MENOMAMENTE. [T.] *Avv. Da* MENOMO. Minime *aureo lat.* [T.] Non nuoce menomamente, *Rincalza.* Non consento menomamente. — Non ho menomamente accennato. — Non ho menomamente a dolermi.

Giord. Piet. Panegir. 23. *ediz. Bol.* 1808. (*Gh.*) Con tale privilegio che il regnare dell'intelletto giammai non fosse menomamente offeso da niuna fralezza di umana complessione.

MENOMAMENTO. *S. m. Da* MENOMARE. *Il menomare.* Minoratio *nella Volg. e* Minoratio *s. m. V. De Vit. Non è che del ling. scritto.* [T.] *Lib. Amor. B.* 78. Perdere sonno è affaticamento delle virtudi, con menomamento di natural forza. [Camp.] *Bib.* I. 8. E questo menomamento dell'acque incominciò dopo CL dì (*caeperunt minui*). = *Sen. Pist.* (*M.*) Per opera, e per fermezza di coraggio, e per menomamento di cupidigia.

(Med.) *Di Febbre, vale Remissione. Cr.* 5. 48. 9. (*C*) A coloro, che hanno febbre dopo il menomamento si dia coll'acqua fresca a bere. (*Qui il lat. ha:* remissio.)

2. (Ret.) † *Sentenza, che ha luogo quando colui che favella loda sè o altra persona, e menoma le lodi sue acciocchè non sia tenuta troppa arroganza. Rett. Tull.* 90. (*C*) Un'altra sentenzia, che s'appella menomamento... *E* 91. E questo cotale menomamento dêe usare il dicitore.

MENOMANTE. *Part. pres. di* MENOMARE. *Che menoma. Non com. Amet.* 71. (*C*) Potè essere dalle circumstanti città menomanti invidiata.

2. (Astr.) *Aggiunto di Luna, significa Scema, Calante. V.* LUNA, § 9. *Filostr. Cr.* 3. 20. 1. (*C*) Cogliesi (*il pisello*) quando i gaglinoli suoi sono secchi, e le granella fortemente indurate, a luna menomante.

MENOMANZA. *S. f. Il menomare. Non com. Dant. Conv.* 159. (*C*) Così come questa è bellezza d'onestà, così lo suo contrario è turpezza, e menomanza dell'onesto.

2 *Per Mancanza, Necessità. Sen. Pist.* (*C*) Catone menò l'oste nel mezzo 'l diserto tutto a piede; vedi che posso sofferir sete, e menomanza, e necessità d'acque. *E appresso:* E non dêe l'uomo per sì gran cosa guadagnar fame o menomanza. *E appresso:* Molti uomini hanno avuto menomanza di tutte le cose. *E altrove:* Io avrò menomanza e misagio delle cose necessarie alla vita.

3. [Fanf.] *Fallo. Seneca, Pist.* 29. 65. Nondimeno io mi metterò in quel pericolo e ardirò mostrargli i suoi vizi e le sue menomanze. *Lat.* Audebo mala sua ostendere.

4. *Per Abbassamento. Ott. Com.* 13. 223. (*C*) A schifar cotali vizii si dêe avere in sè carità al prossimo, e non istimare che la gloria del prossimo sia sua menomanza. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 369. Non è atto d'amico, ma di sofista che procaccia gloria dalle menomanze altrui.

MENOMARE. *V. a. Diminuire, Rendere minore.* Minorare *la Volg. e Tert.* Minuare *b. lat. V. De Vit. Del ling. scritto Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. (*C*) Acciocchè quello, che a me par di fare conosciate, e per conseguente aggiugnere, e menomare possiate a vostro piacere. *Nov. ant.* 77. Invogliossi, e pensossi che di volgarizzar la scienzia si era menomar la deitade.

[T.] Menomare l'utile.

2. *N. ass. Mancare, Venir meno. Vit. S. Gio. Batt.* 236. (*C*) Sicchè la gente cominciò a menomare a Giovanni, e san Giovanni lieto sospingeva la gente quanto poteva a lui (*a Gesù Cristo*). *Tes. Br.* 1. 21. Durò 150 giorni anzi ch'ella cominciasse a menomare. *Dav. Conv.*, (*Mt.*) Di che le forze non menomano. *Cr.* 3. 8 6. (*Man*) Del mese di giugno la fava, al menomar della luna, si divelle innanzi dì.

3. *N. pass. Sallust. Jug. R.* (*C*) E non però si menoma il desiderio di Giugurta.

MENOMATO. *Part. pass. e Agg. Da* MENOMARE. Minoratus *in Scev.* — *Bocc. Nov.* 8. *g.* 4. (*C*) Ricordatole il passato tempo, e 'l suo amore mai per distanza non menomato. *Albert. cap.* 33. La fama e la nominanza è stato di dignità non laidita, approvato per legge e per costumi, e in niuna cosa menomato.

2. *Scaduto di pregio, Avvilito. Tac. Dav. Ann.* 2. 34 (*C*) Nè Pisone ristette, benchè Augusta offesa se ne tenesse, e menomata

† **MENOMEZZA.** *S. f. Picciolezza. Bellin. Disc.* 2. 121. (*M.*) Per quanto la nostra capacità permette concepirvi vero taglio, ma taglio consistente in estensione proporzionata alla menomezza delle lor moli.

2. † *Per Minutezza. Bellin. Disc. Entr. Giov.* 128. (*Gh.*) lo che di dare a ciascuno, per quanto io posso, quello che dovutamente è e se gli richiede, sommamente dilettomi, ho giudicato esser cosa ragionevole, dopo lo avere con quella maggior diligenza che per me s'è potuto usare in cosa così grande e intorno a tante menomezze,... di fare onorata menzione di tanti ingegnosissimi e nobilissimi artefici,...

MENOMISSIMO. *Agg. Superl di* MENOMO. Minimissimus *lo dice Arnob.* — *Cavalc Discipl. Spir.* 21. (*C*) Nè lui pure per li suoi innumerabili beneficii pure in menomissima parte ricompensare. [T.] Nè egli ne muove un menomissimo dubbio (*colla negaz. forse più frequente*). *Varch. Stor.* 1. 471. Fu molte fiate avvertito che chi avendo per le gambe o per le braccia o altrove... bolla alcuna, ancorchè menomissima e acquaiuola, la grattava, ella convertivasi in carbone. = *Fiamm.* 1. 105. Cotale accidente fu ed è cagione menomissima dell'amor ch'io gli porto. *Sen. Ben. Varch.* 3. 29. I semi sono le cagioni di tutte quante le cose, e nulladimeno son le menomissime parti delle cose da loro generate. *Boez. Varch.* 2. *pr.* 4. Per qualunque menomissimo caso si atterrano. [F.T-s.] *Dav. Oraz.* Le cose menomissime del granduca Cosimo bene spesso agguagliano le grandissime degli altr'uomini.

2. *Di condizione soc. Più com.* Minimo. [G.Fal.] *Ben. Varch. Stor. Fior. v.* I. *l.* 5. *p.* 294. La benignità di voi verso i cittadini vostri, quantunque menomissimi siano e di pochissima qualità.

MENOMO. *Agg. Minimo.* Minimus *aureo lat. Bocc. Intr.* 27. (*C*) Quanti gran palagi... infino al menomo fante rimaser voti! *Tac. Dav. Ann.* 1. 41. Portand'egli, per aggradulrì i soldati menomi, i lor calzari. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 5. Senza ch'ei s'abbia il menomo riguardo.

2. † *E in forza di Sost. Dav. Stor.* 5. 1. (*C*) Ancor, per mostrarsi maggiore, compariva adorno e

pronto nell'armi; affabile e attrattivo, si mescolava tra i menomi a lavorare e marciare.

† MENOMUCCIO. *Agg. Dim. di* MENOMO. *Fr. Giord. Pred. R.* (C) Ogni menomuccia assaporazioncella, che ne fanno, se ne invogliano fieramente.

† MENOPOSSENTE. *Agg. e Sost comp. Chi o Che può meno. Fr. Jac. Cess.* 3. 3. 77. (*M.*) Ingannano i più menopossenti, e meno savii popolari. *Vegez.* 119. Coloro che i più forti hanno vinto, sono molte volte da' più menopossenti soperchiati. *V. anche* MENIPOSSENTE *e* MENPOSSENTE.

† MENORE. *Per Minore.* (*Fanf.*) Minor *aureo lat.*

MENORREA. *S. f. V. G. T. med. Purgazione o scolo mestruo delle donne.* (*Fanf.*)

† MENOSDIRE. *V. n. ass. Dir male. Tratt. Virt. mor.* 3. (*M.*) Con mali parlari non ti volere accompagnare, nè con uomo, che menosdica d'altrui. *E* 6. Molto è buona cosa di colui che ha buona lingua che no menosdice d'altrui.

† MENOSVENIRE. *V. n. ass. Venir meno. Tratt. Virt. mor.* 3. (*M.*) Quegli, che non vuole udire gastigamento di buoni uomini, nè gastigamento di legge, non è meraviglia s'egli menosvenisse. *E* 12. Grande conforto ne dovemo avere s'elli ce ne menosviene.

† MENOVALE. *Agg. com. Di poco pregio, o sim. Cr.* 3. 4. 3. (*Mt.*) Colla salsuggine (*il cece*) dissolve gli umori grossi e menovali.

† MENOVAMENTO. *S. m. Menomamento. Giord. Cons.* 174. (*M.*) Lussuria è perdimento di pecunia, menovamento di carne, sozzamento dell'anima, e che toglie il reame del cielo. [T.] *Volg. Form. on. vit.* 14.

† MENOVANZA, e † MENOVANZIA. *Menomanza.* Minoratio *nella Volg.* — *Lett. Re Franc. a Feder. Imp.* (*Man.*) Al nostro regno sublime molto sarebbe menovanzia, se poco tai cose noi tacessimo.

† MENOVARE. *V. a. e N. Menomare.* Minorare *la Volg. e Tert.* — *Tes. Br.* 1. 46. (C) Non menovò la farina della scodella della povera femmina, tanta non se ne potea cavare. *Franc. Barb.* 54. 9. Quando una mischia è mossa, Porian chetar e menovar li mali. *E* 89. 2. Ed in tal guisa chi adjungerà, E chi menoverà. *Albert. cap.* 21. Tullio disse: alli vecchi le fatiche del corpo sono da menovare. *Fr. Giord. Pred. S.* 19. Quando tu reputi la cosa maggiore, che non è, sì menovi la gloria di Dio dalla tua parte.

† MENOVATO. *Part. pass. e Agg. Da* MENOVARE. Minoratus *in Scev.* — *Cresc.* 1. 5. 2. *Berg.* (*Mt.*)

† MENOVILE. *Agg. com. Lo stesso che* Menovale. *V. Cresc.* 1. 5. 2 *Berg.* (*Mt.*)

MENPOSSENTE. *Agg. e S. com. comp. Lo stesso che* Menopossente (*V.*). *Tratt. Virt mor.* 11. (*M.*) Di consigliare li sconsigliati, e di difendere li menpossenti. *Ceff. Dicer.* 34. Pietosamente lo pregano che per parole maestrevoli, o per loro avere, o per loro potenza non sieno occupate le ragioni de' menpossenti Cortonesi. ([T.] *Qui può scriversi disgiunto. V.* MENIPOSSENTE *e* MENOPOSSENTE.)

MENSA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Mensa. *Tavola apparecchiata sopra la quale si posano le vivande. Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. (C) Questi pesci su per la mensa guizzavano. *Petr. Canz.* 4. 2. *part.* 1. E poi la mensa ingombra Di povere vivande.

[T.] *Vang.* Anco i canini mangiano delle briciole che cadono dalla mensa de' loro padroni.

La mensa è una dolce o una mezza colla; *prov. che si dice per dinotare, che Chi è rallegrato dal vino, dice volentieri quel che prima avrebbe taciuto.* (C) *V.* COLLA, § 7.

2. *Si piglia anche per la Qualità e Quantità delle vivande che si usano a mensa. Tass. Ger.* 7. 10. (*Man.*) E questa greggia e l'orticel dispensa Cibi non compri alla mia parca mensa. *Segner. Pred.* 2. 6. Imitar le mosche, le quali corrono a chi fa mensa più lauta. *Anguill. Eneid.* 16. Mangian le prime mense e le seconde [T.] Ricca mensa, *non solo abbondante, ma anco squisita e con apparecchio non povero.*

3. *Fig. Dant. Par.* 5. (C) Convienti ancor sedere un poco a mensa. *But. ivi:* Sedere un poco a mensa; Parla sotto figura, cioè stare ad udire, e cibare la tua mente di dottrina, come si ciba lo corpo di cibo corporale alla mensa. *Dant. Par.* 24. O Sodalizio, eletto alla gran cena Del benedetto Agnello (*O Beati*)... Se, per grazia di Dio, questi (*Dante*) preliba Di quel che cade dalla vostra mensa (*innanzi di morire*)...

[T.] *Vang.* Mangiate e beviate sulla mensa mia nel mio regno.

Tavola dell'altare. Cas. Impr. (*Mt.*) La fascia che serve di zoccolo... ricorrendo intorno al piano della mensa la circonda e tiene ad esso unita la tovaglia.

Sacra mensa *o* Mensa Eucaristica, *dicesi l'Eucaristia, la SS. Comunione.* (*Mt.*)

4. (Eccl.) **Mensa; Mensa episcopale o capitolare.** *Entrata applicata al sostentamento del Vescovo e di sua famiglia, o del Capitolo. M. V.* 8. 6. (C) Perocchè la 'nsaziabile avarizia de' prelati avea questo ministero conferito alla mensa del Cardinale, che fue Vescovo di Firenze, messer Andrea da Todi. *G. V.* 10. 54. In questo tempo il Papa diede al detto Legato per sua mensa le rendite della Badia di Firenze. *Borgh. Vesc. Fior.* 421. Ma l'uso ecclesiastico con più magnifica (*voce*) la chiama mensa, e si dice la mensa capitolare,... [T.] Mense vescovili, *anco plur.*

5. **Andare a mensa.** *Porsi a tavola per desinare, cenare. Segn. Stor.* 1. 9. *p.* 254. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Per allegrezza ito a mensa con li altri signori, avendo disordinato, sì morì. [T.] Levarsi da mensa. — Appena uscito da mensa.

[T.] Innanzi la mensa. — Dopo mensa.

6. **Metter la mensa.** *Lo stesso che* Metter la tavola. *Sassett. Lett.* 40. (*Man.*) Fu messa la mensa.

7. **Toglier le mense.** *Sparecchiare la tavola. Tass. Ger.* 17. 12. (*Mt.*) Ma già tolte le mense, ella, che vede...

8. [Camp.] **Prima mensa,** *per la Tavola apprestata ai padroni e loro convitati.*

[Camp.] **Seconda mensa,** *per Tavola a cui mangiano i famigli, ecc. sparecchiata che abbiano la prima mensa. Macch. Vit. S. Cat.* II. 11. Ma quello poco pane fu moltiplicato per modo che bastò... per quelli della prima mensa, e per quelli della seconda, ed anche ne avanzò...

9. **Prime mense, e Seconde mense,** *chiamasi la Prima, Seconda portata* (*detta anticamente anche* Messa *o* Messo) *delle vivande. Bocc. Nov.* 2. *g.* 6. (*M.*) E di quello un mezzo bicchier per uomo dette alle prime mense. *E Vit. Dant.* 225. (*M.*) Servite le prime mense di ciò che la sua piccola età poteva sperare, puerilmente si diede cogli altri a trastullare. *Alam. Colt.* 3. 67. Per far più adorne le seconde mense.

Ultime mense. *Lo stesso che* Seconde mense. *Alam. Colt.* 1. 21. (*Man.*) Come il granato, Come il fico, e chi tien dolce il sapore Per arricchir fra noi l'ultime mense.

10 [Fanf.] *Il mangiare in gen. Orl. Fur.* 27. 130. Adagiato il destrier, la mensa venne Di varii cibi e di vin corso e greco. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Non vedi che ogni cosa portiamo con animo paziente per fare ch'elli (*i bambini lattanti*) non ridimandino la mensa di prima, cioè le poccie (*poppe?*)

11. *Per estens. Alam. Colt.* 4. 104. (*M.*) Or gli arbori incavar, che sian per mensa Del porco ingordo, o per presepio al toro.

12. [Camp.] † *Fig. per Banco di mercatante. Bib. Mat.* 21. E le mense de' cambiatori (*mensas nummulariorum*), e le cattedre di coloro che vendevano i colombi abbatteo.

[T.] *Il senso più pr. è la tavola stessa.* [T.] Mensa coperta di tovaglia bianca. — Mensa imbandita. *Ar. Fur.* 41. 59. Dentro la cella il vecchio accese il fuoco, E la mensa ingombrò di varii frutti.

II. [T.] *Oltre alla tavola, tutto l'apparecchio. Amet.* 72. Le poste mense... si riempierono d'uomini e di donne, e ciascuna tenne, secondo il suo grado, lo scanno. *Guid. Fior.* 4. 5. Le mense, del grande puzzo che usciva loro di corpo, bruttarono.

[T.] Invitati alla mensa imperiale. *Vang.* Nessuno de' sedenti a mensa seppe a che questo dicesse. *E:* Que' che sedevano a mensa insieme. — Era a mensa.

[T.] *Franc. Barb. Regg. Donn.* 100. Tolta la mensa, colle donne stia Più chiara alquanto che nel suo venire. — Al levar delle mense. *Virg.* Mensaeque remotae.

III. [T.] *I cibi che servono alla mensa. Fr. Jac. Tod.* 1. 16. 11. Poichè nona è cantata, La mia mensa è apparecchiata, Ogni crosta è radunata Per empir mio stomacone. *Pistoja, Son.* La mensa è apparecchiata senza sale.

[T.] *G. Vill.* Ebbe mille, o più, buoni cittadini alla prima mensa, con quattro messe di pesce. *Anguill. Metam.* 8. 321. Porta il buon vecchio alla seconda mensa, Coi frutti, il latte condensato e duro, L'oliva, il pomo il pero...

IV. [T.] *Più in gen. ancora, Il mangiare.* Vaso di terra da tenere i frutti per la mensa. — Ben fornita mensa.

[T.] Mensa frugale, *Modo di vivere.* — Liete mense.

[T.] *G. Gozz. Lett.* Far mensa insieme. — Separazione tra coniugi di letto e di mensa.

[T.] *Filic. Pellegrin.* 75. Ne' servili officii s'impiegarono della mensa.

Quasi fig. [T.] *Ar. Fur.* 34. 1. Oh fameliche, inique e fiere Arpie, Che all'accecata Italia, e d'error piena, Per punir forse antique colpe e rie, In ogni mensa alto giudicio mena.

V. *Il sacramento dell'altare.* [T.] Alla mensa di Cristo. — Appressarsi alla sacra mensa. — Mensa angelica. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 8. 9. Tutta la colpa è nostra, che non rechiamo alla sacra mensa le disposizioni che si richieggono a renderla fruttuosa. *E* 3. 21. 9.

Altra fig. rel. [T.] *D. Conv. Tratt.* 1. 1. Oh beati que' pochi che seggono a quella mensa, ove il pane degli Angeli si mangia, e miseri quelli che colle pecore hanno comune cibo!

VI. *Delle prebende ecclesiastiche.* [T.] Beni della mensa. — Erogare i frutti delle mense vacanti in opere pie. — Mense cadute in sequestro.

MENSALE. *S. m.* (Geom.) *Figura geometrica quadrilatera, irregolare.* Termini mensales, *V. De Vit.* [G.M.] *Così il gr.* Τραπέζιον, *Trapezio, figura geometrica, da* Τράπεζα, *Mensa.* = *Sagg. nat. esp.* 20. (C) Viene a strignere in mezzo i fili del maggior triangolo lasciando la parte, ovvero mensale superiore di quello, immobile fra esso, e 'l braccio di sopra.

† MENSALE. *Agg. com. Convivale. In Vop.* — *Uden. Nis. Proginn.* 5. 45. 203. (*M.*) Quindi ne ridonda mirabile onore a Ulisse, il quale fra tante delizie mensali... non arresta il suo corso.

MENSARIO. *Agg. Aggiunto di cane Che solo è buono a mangiare, e non a caccia. In altro senso aureo lat.* Salvini, *Oppiano.* (*Fanf.*)

† MENSEGGIARE. *V. intr. Stare a mensa, Aver luogo nella mensa. Uden. Nisiel.* (*Fanf.*) Sofocle disse, che il bicchiere sprofondato non dee menseggiare.

MENSERELLA. *S. f.* [Camp.] *Dim. di* MENSA. *Povera mensa. Non com. S. Gir. Pist.* 94. La tua menserella li poveri di Cristo, e con loro Cristo, abbi conosciuti.

MENSETTA. *S. f. Dim. di* MENSA. Mensula *aureo lat. Non com. Guitt. Lett.* 1. (C) Ma tuttavia dispregio emmi minore ricever voi alla poveretta mensetta mia..., che rifiutarvi, non credendovi pascer bene.

MENSILE. [T.] *Agg. D'ogni mese. Gl. Mai* Mensuus. [T.] Mensile stipendio, Assegno, Interesse. *Oggidì più com. che* Mensuale, *sebben questo sia più regolare.*

MENSILMENTE. [T.] *Avv. Da* MENSILE. *Si dice sull'anal. di* Annualmente, Giornalmente. *Non necessario, nè del pop. Più semplice:* Ogni mese, al mese, per mese. [T.] Riscuotere mensilmente.

MENSOLA. *S. f.* (Archi.) [Bos.] *Membro d'architettura, specie di modiglione alto e poco largo che aggetta dalla fabbrica o muro in cui è impigliato per sostenere cornici, figure, erme, colonnette, ecc. ed è coronato da breve capitello. In senso gen.* Mensula *aureo lat. dim. di* Mensa. [Cont.] *Vas. Arch.* III. La sua cornice (*dell'ordine ionico*) adorna di mensole, e di dentelli, ed il suo fregio con un poco di corpo tondo. *Bart. C. Arch. Alb.* 62. 45. Mettere nelle mura fermissime mensole di pietra, sopra le quali come ho detto posavano le teste delle travi. *Barbaro, Arch. Vitr.* 186. Sono certe mensole dalle bande delle porte a simiglianza della lettera S che con i loro capi ne i ritorti delle volute s'intricano, e sono dette protirides in greco, quasi antiportali, altri le chiamano cartelle, pendeno dal di sotto della cornice lungo le erte. = *Dant. Purg.* 10. 132. (C) Come per sostentar solajo o tetto, Per mensola talvolta una figura Si vede giunger le ginocchia al petto. *But. Purg.* 10. 2. Mensola: Questo vocabolo significa lo piumacciuolo, o lo capitello, o lo scedone, o lioncello che si chiami, che sostiene qualche trave. *Borgh. Rip.* 21. Tra essi quadri sopra belle mensole... figurine di bronzo di Giambologna posano.

[Cont.] *Beccatello, Sostegno sporgente su cui si appoggia un poggiuolo, un cuscinetto per albero di trasmissione, od altro. Cond. V. Buonarr.* 34. Tirando su a quel termine alcuni pilastri e zoccoli finti di marmo, che sporgono in fuori sopra un piano

a guisa di poggiuolo, colle sue mensole sotto e con altri pilastrelli sopra il medesimo piano, dove stanno a sedere profeti e sibille. *Zonca, Macch.* 71. Il numero delle rotelle sono tante quante sono i naspi, perciocchè le mensole che sostengono queste sono interzate, cioè un modiglion o mensola con le rotelle, e l'altro senza.

2. (Mus.) [Ross.] *Nome che Lichtenthal dà all'arco dell'arpa.*

MENSOLACCIA. *S. f. Accr. e vilif. di* MENSOLA. *Vasar. Rag.* (*M.*) Con quei quarti acuti bislunghi e certe mensolacce goffe.

MENSOLETTA. *S. f.* (Archi.) *Dim. di* MENSOLA. *Baldin. Decenn.* (*M.*) Mensoloni e mensolette della sala.

MENSOLINA. *S. f.* (Archi.) *Dim. di* MENSOLA. *Vas. Op.* 3. 564. (*Man.*) Nel fare le due finestre inginocchiate..., uscì Giuliano del modo suo ordinario, e le tritò tanto con risalti, mensoline e rotti ch'elle tengono più della maniera tedesca, che dell'antica e moderna, vera e buona.

[Cont.] *Vas. Arch.* III. Ed in queste opere facevano tanti risalti, rotture, mensoline, e viticci, che sproporzionavano quelle opere (*gotiche*) che facevano; e spesso, con mettere cosa sopra cosa, andavano in tanta altezza, che la fine d'una porta toccava il tetto.

MENSOLINI. [T.] *S. m.* (Archi.) Mensolini *diconsi i travicellini corti, sporgenti fuori del muro esterno circa* 30 *centimetri: questi inchiodansi di sotto ai travicelli posti a pendio nel palco a tetto, che sporgono fuori del muro circa* 60 *centimetri, per dare a questi più garbo e stabilità.*

[Cont.] *E gen. di Piccole mensole. Serlio, Arch.* VI. 5. Avvertisci qui, lettore, di fare al piombo delle colonne i due mensolini: la fronte de' quali sarà per mezza colonna, e la loro altezza sarà tre quarti di essa colonna: e fra li due mensolini saranno cinque triglifi, e sei metope.

MENSOLONE. *S. m.* (Archi.) *Modiglione grande, e si pone nelle cornici degli ordini nobili, quasi teste delle travi.* (*Fanf.*) *Baldin. Dec.* (*Mt.*) *Ross. Descr. Appar. Med.* 2. (*Man.*) All'entrare della detta sala aveva una ricca porta..., e da' suoi pilastri intagliati erano due mensoloni. [T.] *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 79. Si moveva una fregiatura alta e magnifica, divisata... in tre quadri... con certi mensoloni accartocciati.

[Cont.] *Serlio, Arch.* IV. 186. *v.* L'altezza dell'architrave (*del camino sarà*) quanto uno uomo di giusta statura; l'altezza si dividerà in parti 8, e una di esse sarà per la fronte del mensolone, o cartella che dir la vogliamo. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 18. Avendo fra l'altre cose in Venezia, nel palco piano di Santa Maria dell'Orto, finto di pittura un corridore di colonne doppie attorte, e simili a quelle della porta santa di Roma in S. Pietro; le quali, posando sopra certi mensoloni che sportano in fuori, vanno facendo in quella chiesa un superbo corridore con volte a crociera intorno intorno...

MENSORE. *S. m.* (Mil.) *Colui che precedeva ne' viaggi la legione romana per misurare e segnare il sito del campo che doveva occupare, e per assegnare gli alloggi ai soldati.* (*Fanf.*) *In Veg. Nel senso gen. Vive a noi il comp.* Agrimensore. *Vegez.*. 49. (*M.*) Mensori sono coloro, che posto il campo, danno le luogora dove i padiglioni si ficcano, o nelle cittadi danno gli alberghi.

† **MENSTRUALE.** *Agg. com. Lo stesso che* Mestruale. (*Fanf.*) *Aureo lat. Red. Cons.* 1. 53. (*M.*) Dal bel principio, che ella cominciò ad avere i naturali fiori menstruali. *E* 54. I fiori menstruali sono stati sempre, sicome per ancora lo sono, scarsi.

† **MENSTRUATO.** *Agg. Lordo del sangue mestruo. Nella Volg. — Cavalc. Pungil.* 67. (*M.*) Eziandio le nostre giustizie sono più lorde, che panno menstruato. *E Specch. pecc. cap.* 9. Come dice Isaia profeta, tutte le nostre justizie sono come panni di femmine menstruate, cioè lorde ed imperfette.

† **MENSTRUAZIONE.** *S. f. Quel medesimo che* Mestruazione. (*Fanf.*)

† **MENSTRUO.** [T.] *S. m. Mestruo, più com.* (*V.*). *Aureo lat.* [Camp.] *Solin. Epit.* Di tutti li animali nullo altro che la femmina pate el menstruo. *E più innanzi:* Menstruo muliebre.

2. *In altro senso v.* MESTRUO. [T.] *Vallisn. Op.* 3. 141. È necessario che li menstrui acidi sieno or più or meno efficaci, e di grado dissomiglianti.

MENSUALE. *Agg. com. D'ogni mese. Varr. in Boez. — Guicc. Stor.* 18. 70. (*C*) Sarebbe costretto per necessità obbligarsi a dare agl'Imperiali... qualche contribuzione grossa mensuale.

MENSUALMENTE. *Avv.* [Cast.] *Da* MENSUALE. *Che è successivamente di mese in mese.* Giornali che si pubblicano mensualmente. [Cerq.] *Masc. Opusc. lett.* 33. La quale (*accademia*) aveva per istituto di dare mensualmente in luce le sue relazioni.

† **MENSURARE** *V. a. Misurare.* (*Fanf.*) *In Veg.*

† **MENSURATAMENTE.** *Avv. Temperatamente, Con temperanza. Nella Reg. S. Bened. — Regol. Altop. c.* 9. (*Fanf.*) Se non trovassero chi la dia loro, mensuratamente comperino una sola vivanda.

† **MENSURATO.** *Part. pass. e Agg. Da* MENSURARE. *In Frontin. e Cassiod. — Canig. Rist.* 77. (*Man.*) Questa consiste in aver mensurate E ferme signorie. [Camp.] *Com. Boez.* V. Dalla propria semplicitate, ch'è mensurata da eternitate,...

MENTA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere della Didinamia gimnospermia del sistema di Linneo. Si conoscono più specie di Menta, alcune delle quali adoperate in medicina. Tra queste vuol essere ricordata la* Menta peperita (Mentha piperita, *L.*), *di un sapore aromatico pungente, che ha qualche cosa di analogo con quello del pepe. È la specie che coltivasi in Inghilterra per averne l'essenza e prepararne le così dette* Pastiglie *o* Tavolette di menta. *Aureo lat. = Annot. Vang.* (*C*) Ipocriti, che decimate la menta, e l'aneto, e 'l comino, e la ruta. *Amet.* 44. L'odorifera majorana con picciole foglie tiene convenevoli spazi insieme colla menta. *Cr.* 6. 42. 1. La sua polvere s'intrida col sugo della menta, e vi si ponga suso. *E cap.* 76. La menta è calda e secca nel secondo grado, e sonne di tre maniere, l'una è domestica, la quale propriamente si chiama menta ortolana, e questa mezzanamente scalda e conforta; l'altra è menta salvatica, la qual s'appella mentastro, e questa scalda più; ed ènne un'altra, la quale ha più lunghe, e più late, e più acute foglie, e questa è la menta romana, ovvero saracinesca, e volgarmente s'appella erba santamaria, e questa è più diuretica, che l'altre; la menta domestica è un'erba, la quale agevolmente si multiplica, e tosto esce, e mette fuori della terra, e se 'l suo gambo si piega in terra, e si cuopre di terra, si converte, e si muta in radice, e avaccio da sè produce nuova schiatta, e confassi più a manicare, che ad uso di medicina.

[Cont.] Menta comune, romana, greca. *Cit. Tiporosm.* 199. La peperella, l'agretto, l'amarella, la menta, e comune, e romana. *Spet. nat.* IV. 30. La menta greca, l'anice, il finocchio, l'appiastro, o cedroncella, o melissa, il basilico, la rucchetta, e l'altre erbette odorose vogliono usarsi con più riserva che non si fa delle mescolanze.

MENTALE. *Agg com. Di mente. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Tutti gli Apostoli ebber la purità, e la mondizia mentale. *Filoc.* 5. 262. Quel del mental vedere priva, e delle cose per addietro debitamente avute care stoltamente diventa prodigo. *Mor. S. Greg.* Non pigliando per questa cagione niuna sicurtà, o gaudio mentale. *Cavalc. Frutt. ling.* 3. 15. L'orazione è sacrificio mentale, il quale a Dio l'anima offerisce delle sue viscere. *Morg.* 25. 299. Ora all'occhio mentale è conceduto Di riveder ciò, che tu hai veduto. [T.] *Serm.* 36. In noi el verbo mentale procede intelligibilemente e immaterialemente.

(Med.) *Dicesi* Alienazione mentale, Malattia mentale, *la Follia, la Mania.* (*Mt.*)

[T.] Facoltà mentale. — Stato mentale. — Disposizioni morali, mentali.

2. [T.] Ente mentale, *Il punto matematico.* L'ente ideale *può comprendere più concetti, e può riguardare la perfezione possibile, e in parte vera degli enti reali.*

(*Rosm.*) Mentale dicesi di cosa assegnabile dalla sola mente od in essa sola esistente, come elementi mentali. — Ente mentale è lo stesso che *dialettico.* — Moltiplicità è una pura entità mentale.

3. **Orazione mentale,** *dicesi Quella che si fa colla mente senza profferire alcuna parola. Segner. Risp. Quiet.* 2. 4. (*M.*) E dove non è nè meno orazione mentale di alcuna sorte, come si può asserir che vi sia la contemplazione, la quale è la specie d'orazione mentale più alta, più perfetta, più propria che si ritrovi? *S. Bonav. Specch. Vit. Spir.* Narrando in prima le omissioni, le quali, in quelle cose che si appartengono a Dio, tu hai fatte, e massimamente nell'orazione quanto alla sua doppia parte, cioè mentale e vocale.

[T.] *Senso più propriam. intell.* Fatti mentali. — Luce mentale.

Senso che tiene dell'intell. e del mor. [T.] *Magal. Lett. At.* 318 Questi trascorsi mentali per tutto il visibile e l'invisibile, lo sperabile e l'insperabile. *Bin. Bon.*. La cecità mentale. — Diletto mentale.

[T.] Riserva mentale, *o, più com.* Restrizione mentale, *quando pronunziansi parole o fannosi cose le quali par che dimostrino un'intenzione migliore, un significato più ampio a chi vede questi e ode quelle; ma intanto colui che parla e fa, ne ristringe in sua mente il senso, propone di far meno che non paia volere, o di approfittare d'una qualche ambiguità o d'altro pretesto per disdire le cose dette o interpretarle in modo diverso e fors'anche contrario.* Le restrizioni mentali a certi uomini di coscienza larga paiono cosa onesta e prova d'ingegno; ma in certi casi possono essere cautela innocente, massime quando trattasi di scampare altri, non sè, da pericoli, o di risparmiare lo scoppio di male peggiore.

MENTALE. *Agg. com. Da* MENTO. (Anat.) *Ciò che appartiene al mento: E però dicesi* Nervo mentale, *Quel grosso ramo somministrato dal dentale inferiore presso l'orificio del condotto dentale, e che s'introduce in un solco scavato sotto di tale orificio. Dicesi* Foro mentale, *il termine del canale mascellare, incavato nella grossezza dell'osso mascellare, sulla cui faccia anteriore lo si scorge. Corrisponde all'incirca al livello del secondo dente incisivo, e dà passaggio all'estremità del nervo dentale inferiore.* (*Mt.*)

† **MENTALEMENTE.** *V.* MENTALMENTE.

MENTALITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* MENTALE. *Può cadere nel ling. filos.; essendo differente da* Intellettualità, Razionalità. [T.] Personalità consiste nella mentalità. — La libertà conseguenza della mentalità.

2. [T.] *L'ente stesso mentale:* È una mera mentalità.

MENTALMENTE, e † **MENTALEMENTE.** *Avv. Da* MENTALE. *Colla mente.* [T.] *S. Catt. Lett. = Med. Arb. Cr.* 8. (*C*) Guata e contempla mentalmente con savviezza. *S. Bern. Lett.* Mentalmente orando, e favellando con lui. *But. Purg.* 5. 1. Tutti questi cammini che l'autore finge aver fatti, sono fatti mentalmente, per cognoscere e contemplare Dio, ch'è somma pace. *Med. Arb. Cr.* 10. (*M.*) Con semplice, puro e colombino, e sottile pensiero guata e contempla mentalemente con savviezza, che di quella fortuna .. *Vit. S. M. Madd.* Non mi penso però ch'ella gli andasse dietro, in ogni luogo, corporalmente, ma sì mentalmente. [Camp.] *Serm.* 34. Similemente vederanno la gloria dell'anima sua mentalemente, e vederanno chiaramente la divinità.

[T.] *Buondelm. Gius.* Mentalmente distinguere. — Cose mentalmente distinte.

[T.] Tirando mentalmente una linea. — Si può dividere senza spartire, dividere mentalmente.

[T.] *G. Gozz. Lett.* Abbracciandovi mentalmente (*col pensiero*).

MENTASTRO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Sogliono essere indicate sotto a questo nome due specie di Menta, conosciute dai Botanici sotto il nome di* Mentha sylvestris *e* M. rotondifolia *frequente nei siti umidi e specialmente nei fossi lungo le strade. È in Colum. = Cr.* 6. 30. 1. (*C*) Il calamento è di due fatte: acquatico e di monte: l'acquatico s'appella mentastro; quello delle montagne si chiama nepitella. *E cap* 75. 3. L'altra è menta salvatica, la qual s'appella mentastro, e questa scalda più. *M. Pietr. Regg.* Lo mentastro è lo miglior dentellier che sia.

MENTE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Mens, mentis. *La facoltà dell'anima, con la quale l'uomo intende e conosce. Talvolta si comprende in essa anche la facoltà di volere.*

[T.] *Ficino:* La prima potenza dell'anima è la mente, il cui atto è la contemplazione perpetua della verità, la seconda della ragione, il cui atto è l'investigazione della verità. — Ragione, la facoltà con cui la mente deduce l'un vero dall'altro. = *Dant. Inf.* 31. (*C*) Che dove l'argomento della mente S'aggiunge al mal volere, e alla possa, Nessun riparo vi può far la gente. *E Par.* 7. Ma io ti solverò tosto la mente. *But. ivi:* Cioè libererò tosto la mente tua... da cotesto dubbio. *Dant. Par.* 7. Ma i' veggi'or la tua mente ristretta Di pensiero in pensiero dentro ad un nodo. *E* 10. Mia mente unita in più cose divise. *E* 17. Veggion le terrene menti Non capere in triangolo du' ottusi. [G.M.] *E Conv.* 4. 15. Dico intelletto per la nobile parte dell'anima nostra, che, di comune vocabolo, Mente si può chiamare. = *But.*

Inf. 2. (*C*) Doviamo sapere, che mente è una parte dell'anima la più eccellente, per la quale l'uomo è detto sapere. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. Quante volte alcuna cosa si parla, tante è un destare delle nostre menti. *E nov.* 6. *g.* 7. Credi tu, marito mio, che io sia cieca degli occhi della testa, come tu se' cieco di quegli della mente? *Petr. Son.* 159. *part.* I. Sotto biondi capei canuta mente. [Giust.] *Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. Lib.* III. Le durezze maturano la mente.

[T.] *S. Agost.* Veder con la mente. *D.* 3. 10. L'occhio della mente. [Camp.] *E* 2. 10. O superbi cristian, miseri, lassi, Che, della vista della mente infermi, Fidanza avete ne' ritrosi passi! (*Qui si accenna all'acciecamento dell'intelletto occasionato da matta superbia.*)

[T.] Illuminare la mente.

[T.] Coltivare la mente, educarla, affinarla, purificare, inalzare, sublimare.

2. [T.] Potenza della mente, *la natura, la sua forza e la acquistata esercitando. E sempre lode.* Potenze della mente, *le facoltà naturali dell'anima intelligente, siano o no esercitate, abbondevoli o scarse.*

[T.] *Prov.* Mente sana in corpo sano. (*La sanità del corpo ajuta, se non abusata, al vigor della mente; ma non in ogni corpo sano è* mente sana.) *Prov. Tosc.* 89. Mente intera, virtù vera. (*Non c'è virtù vera se non ci sia tutta l'intenzione dell'operare il bene con mente sana.*) *Hor.* Integra cum mente... frui paratis.

[Giust.] *Serd Stor. Ind. orient. lib.* I. *p.* 67. Con tutto l'impeto della mente. (*Risolutissimamente.*)

[T.] Mente concitata, ispirata. — Mente veloce; Agilità della mente. — Moti rapidi della mente.

[T.] Mente feconda, *che non solam. percepisce il vero; ma da un vero ne deduce altri, e li applica; e fa sentire il vero nel bello.* Mente ricca, *e di doti naturali e di cognizioni acquisite; ma non sempre con la forza della fecondità.*

[T.] Mente povera, *o, peggio,* Povera mente, *che naturalmente ha scarse le forze.*

[T.] Bella mente, *quella che vede distinto il vero nelle sue proporzioni; e questa lode concerne più direttam. il vero in sè, che il senso del retto e del bello. Non si dice però mai* Brutta mente. — Mente lucida, *non offuscata nè da delirio nè da cure che scemino la serenità del pensiero.*

[T.] Mente serena, *e per naturale abito, e in atto.* Può mente lucida non essere sempre serena.

[T.] Mente fresca, *Non stanca da fatica del pensiero o da lassezza o da languore corporeo.* A mente fresca, rileggerò. — *Anche una mente che conserva negli anni tardi freschezza giovanile e forza virile.*

[T.] Mente ottusa, *per naturale disposizione. Contr.* Acuta.

[T.] Mente aperta al vero, al bello. — Chiusa all'intelligenza o al sentimento di certe cose. — Ampia; Angusta.

[T.] Forze della mente, *quanto al ragionare e al creare, piuttosto che al rammentare o al semplice intendere.* Fortezza della mente, *quanto al risolvere e all'operare; e tiene del senso mor.*

[T.] Doti di mente, *sempre in senso di pregi, non di difetti.* — Lo stato della sua mente, *denota ch'egli ci ha patito, o risica di patirci.*

3. [T.] *Per estens.* La mente della nazione, *come dicesi* Lo spirito; *quello che da' fatti di quella apparisce essere il pensiero e il proposito dominante, la serie delle tradizioni ridotta a unità.*

4. [T.] *In quanto è facoltà che governa gli atti delle altre facoltà.* Mente moderatrice della lingua. — Mente che regge il braccio.

5 [T.] Mente, *per Tutto l'anima, fu detto segnatam. nel h. lat.; onde più direttam. opponevasi a* Corpo: *e di lì venne la desin. degli avv., i quali provano l'accresciuto senso della spiritualità.* Alla solennità santa accostarsi con mente pura. [Camp.] *D.* 3. 32. Le menti tutte nel suo lieto aspetto Creando, a suo piacer di grazia dota Diversamente; e qui basti l'effetto. *E* 21. La mente che qui luce, in terra fuma, Onde riguarda come può laggiue Quel che non puote perchè 'l ciel l'assuma. — *Tengasi questa lettera per la migliore offerta dai Mss.; diasi a* Perchè *la significanza di* Quantunque, *e sim., e limpida avrassi la sentenza di questi versi.* = *Boez.* 2. 4. (*C*) Io so che tu... porti fermo nel cuore, che le menti degli uomini non sono in verun modo mortali.

Dant. Par. 12. (*C*) E come fu creata, fu repleta Sì la sua mente di viva virtute. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. Queste parole piacquero molto al santo uomo, e parvongli argomento di bene disposta mente.

6. [T.] *Contrap. a* Corpo, *e ad* Animo *o a* Cuore. Gli atti del corpo, della mente, del cuore. — La mente e l'animo. *Virg. Aen.* VI. 12. Magnam cui mentem animumque Delius inspirat vates. — Mente e cuore. *Vang.* Amerai il Signore Dio tuo di tutto il tuo cuore e in tutta la tua anima e in tutta la mente tua. — Cuore *dice la naturale facoltà dell'affetto;* Anima, *la volontà che indirizza e rinforza l'affetto,* Mente, *la riflessione e la meditazione che purifica insieme e accende l'amore. Più com. a noi* Con tutta la mente.

7. [T.] *Concerne, meglio che* Ingegno, *l'uso che moralm. si fa delle facoltà intell.* [G.Fal.] *Ben. Varch. Stor. Fior. Lib.* IV. *p.* 244. Era in somma (*il Machiavello*) degno che la natura gli avesse o minore ingegno o miglior mente conceduto.

8. [T.] *Quanto a giudizio che portasi delle pers. o delle cose. Bocc. Fiamm.* 78. La tua fama è intera, nè da alcuna cosa da te stata fatta è nelle menti delle genti commaculata.

9. [T.] *Fig. ardita, ma non impr.* (*Rosm.*) Il reale che nel talamo della mente si trova unito all'essenza tipica.

10. [T.] *Di spiriti superiori all'umano. Conv.* 131. Quelle Menti che fabbricano nel cielo queste cose di quaggiù.

[T.] *Le pers.* Gran mente. — Le menti italiane. — La prima mente del regno.

[T.] Menti ignare. — Menti grosse.

[Camp.] *D.* 3. 32. Io vidi sopra lei tant'allegrezza Piover, portata nelle menti sante, Create a trasvolar per quell'altezza.

Mente, *talora i Teologi e i Metafisici chiamano Iddio.* [T.] L'avvenire è nella mente di Dio. *Serm.* 43. Dio non solo del mondo è cagione efficiente, ma ancora cagione esemplare... e tutte le creature furo dipinte ab eterno nella mente divina. *D.* 3. 19. La Mente Di che tutte le cose son ripiene. *E* 3 2. *Arist.* 'Εν οὐσίᾳ μὲν ὁ νοῦς ὁ Θεός. *Virg. dà all'universo una mente:* Mens agitat molem. [Camp.] *D.* 3. 8. E non pur le nature provvedute Son nella Mente ch'è da sè perfetta... = *E* 3 2. (*C*) E 'l ciel... Della Mente profonda, che lui volve, Prende l'imago *E* 18. Perch'i' prego la Mente, in che s'inizia Tuo moto, e tua virtute, che rimiri. [G.M.] *S. Antonin. Ammaestr.* In che modo il Verbo eterno sia nato dalla Mente paterna ab eterna.

11. *Ass.* [T.] Uomo di mente (*sottint.* non poca, soda, matura). *Concerne per lo più il senno nel giudicare e nell'operare. Altro ass.* Uomo di mente e di cuore. — È una mente (*intelligenza che ha del singolare*).

12. [T.] *Col* Senza, *vale e* Perdere il senno, *e sentirlo scemato, e anche perdere il sentimento delle cose esteriori. Ar. Fur.* Cadere in terra, allo splendor, fu d'uopo Con gli occhi abbacinati e senza mente. = *Ovid. Simint.* 1. 69. (*Man.*) Ma Climene piagnevole e senza mente. *Flav. Guerr. lib.* 1. *cap.* 27. Subito divenne uomo senza mente.

[T.] Fuor della mente, *quasi* Fuor di se stesso; *come in una voce* Forsennato. *Non com., ma efficace. Vill. M.* 1. 175. Ma i governatori del Comune di Firenze, addormentati e fuori della mente, non procuravano di sentire queste cose; e quelle che sentivano mettevano al non calere. *Fortig. Ricciard.* 28. 4. (*Man.*) E in fatto chi vedesse Ricciardetto, Come va stralunando e fuor di mente, Costui direbbe egli è pazzo in effetto O spiritato. [Camp.] *Metam.* IX. Sbandito della mente (*exsul mentis*) e della casa, sarà menato dalle Furie.

13. [T.] *In quanto nella mente comprendesi anco il sentimento e l'affetto.* Costernato della mente. — L'afflitta mente.

[Camp.] *Bib. Luc.* 24. Ed entrando nel monimento, non trovarono lo corpo del Signore Jesù, e tutte spaurite nella mente loro (*mente consternatae*) di questo, ecco due Angioli...

14. [T.] *Per Pensiero o Serie di pensieri. In Plat.* Νοῦς, *talvolta è il complesso delle idee.*

15. [T.] *Il pensiero, in quanto è congiunta l'imaginazione all'affetto. Cavalc. Med. cuor.* 324. Sia nella mente (*la*) croce figurata, L'immagin della Donna (*M. V.*) disegnata.

16. [T.] A mente, *contr. di* Disteso in iscritto. *Gozzi G. Lett.* I patti sono finora a mente: non s'è fatta una riga. — *Sono a mente, ma espressi e intesi.* In mente *direbbe altro.*

17. *Intenzione, Volere, Proponimento, Pensamento, Ciò che l'uomo volge in mente, Disegno, Concetto, Sentimento, Avviso, Animo, secondo che meglio s'adotta all'intendimento del contesto.* (*Gh.*) *Cas. Lett* 9. (*C*) Conferiscagli tutto quello ch'ella sente, come farebbe a me proprio, perchè così è la mente di nostro Signore. *Car. Lett. ined* 3. 166. (*M.*) Desidero di non essere travagliato di cose simili, ma son certo essere mente della Maestà sua... che... *Dav. Sscism. l.* 1. *c.* 57. Ragunasse gli Stati, e se non v'era tempo, lasciasse scritta la mente sua. *Cas. Lett. Caraf. p.* 88. (*Gh.*) Ho voluto darle conto di queste due cose, acciocchè V. E possa meglio intendere l'intenzione de' ragionamenti del Duca, il quale è persona riservata e cauta; e perciò V. E. starà avvertita per poter raccor bene la mente sua più che sarà possibile. *E p.* 95. Siamo d'opinione di spedire un uomo di portata alla Corte del Re per chiarire a S. M. la mente di Nostro Signore sopra questo che è successo sin qui. *Varch. Stor.* 1. 10. Dopo l'Arcivescovo si levò in piedi Jacopo Salviati, il quale, siccome era d'un'altra mente, così favellò d'un altro tenore. *Bast. Ross. Descr. Appar. Comed.* 26. 69. Nella più bassa stanza era posto quel (*cioè, il pianeta*) della Luna sopra un seggio d'ariento (*d'argento*),... era vestita, secondo la mente di Claudiano, con una candida e sottil vesta d'ermisino,... *Segn. Edip.* 70. *Edipo.* Lasso! a me brami morte O tristo esiglio a domandar tal grazia. *Cor.* Io giuro a te se 'l Sole Che tutto scorge intorno e gira il mondo, Ch'io non ho questa mente. *Tocc. Par. Occorr.* 74. La mente de' signori Compilatori del vocabolario intorno al valore di questa voce s'è fatta vedere sì chiara, che,... *Mont. Iliad. l.* 7. *v.* 39. Sia così, Palla gli rispose: io scesi Fra i Trojani e li Achei con questa mente. Ma come avvisi di quetar la pugna?

[G.Fal.] *Machiav. Stor. Fior. Lib.* II. I popolani ancora agli altri la mente loro significarono.

[T.] *Anco della legge personif.* Quest'è la mente della legge. — Nella mente del legislatore.

18. [T.] *Intenzione insieme e volere. Lett. del* 500. Ho fatto secondo la mente di V. S. = *Bocc. Nov.* 2. *g.* 3 (*C*) Risposele adunque il Re, più nella mente, che nelle parole, o che nel viso, turbato:... *E nov.* 10. *g.* 10. Cose tutte da incitare le deboli menti a cose meno oneste. *E Lett. Pin. Ross.* 270. Soglionsi adunque siccome a' più savii pare, nelle novità degli accidenti eziandio le menti degli uomini più forti commuovere. *Petr. Son.* 99. *part.* I. Per tutto ciò la mente non s'acqueta. *Nov. ant. pr.* Voi che avete i cuori gentili e nobili fra gli altri, acconciate le vostre menti primamente nel piacere d'Iddio, onorando, temendo, e laudando lui. [Camp.] *Bib. Job. Prol.* I. E forse questo consiglio fue della divina Provvidenza che io, percosso, isponessi il percosso Job, acciocchè per le battiture io sentissi meglio la mente di Job flagellato.

19. *Per Sentimento in fatto di fede. Dav. Scism. l.* 2. *c.* 23. (*M.*) Confermò i Vescovi di mente cattolica, non cattolicamente fatti.

20. *Per Avviso, Consiglio. Ovid. Simint.* 1. 196. (*Man.*) Che mente èe quella che ti trae a questo male?

† Di mente *posto avverb., vale Secondo il parere, l'opinione. Borgh. Col. Lat.* 403. (*M.*) E' resta pur vero quanto di sopra s'è di mente di Cicerone conchiuso. *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 282. (*Man.*) Questa opinione... io la credo errore, e così mi pare di mente di V. S. Reverendissima. V. DI MENTE. *Car. Commun.* 37. (*Gh.*) Non voglio mancar di dirvi, di mente d'Aristotele, che il latte olivigno è di miglior sustanza che il troppo bianco.

21. *Pensiero, Fantasia, e si usa per lo più co' verbi* Venire, Cadere, Andare, *o sim. M. V. g. pr.* (*C*) Per meglio dare a intendere quello, che ci va per la mente, mescoleremo delle strane vecchie colle nuove. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. Quanti e quali fossero gli errori che potevano cadere nelle menti degli uomini. *Fiamm.* 5. 129. Alla qual cosa fare, diversi modi per la mente mi corsero.

22. [Camp.] Guercio della mente, *catacresi per Di torto pensare. D.* 1. 7. Tutti quanti fur guerci Sì della mente in la vita primaja, Che con misura nullo spendio ferci. — *Parla de' prodighi e degli avari, spreconi quelli, questi gretti nello spendere.*

23. [Camp.] Discordia della mente, *per Gran tempesta di varii pensieri. Metam.* IX. Tanta era la discordia della incerta mente (*discordia mentis*).

24. *Per Memoria.* [T.] *Forse non tanto affine a* Μένος; *quanto a* Μιμνάω, *giacchè la memoria è prima*

condizione delle operazioni della mente; Madre delle muse, e il popolo l'adopra in senso d'ingegno. Ha fors'anco offinità con la voce germanica che vale Uomo. = *But. Inf.* 2. (*C*) Mente si chiama, perchè si ricorda; e quando erra in ricordarsi, non si può degnamente chiamar mente, ma smemoraggine, ovvero dimenticagione. [Camp.] *D.* 1. 1. O mente che scrivesti ciò ch'io vidi. *E* 1. 2. Che ritrarrà la mente che non erra. *E* 1. 3. Che dello spavento La mente di sudore ancor mi bagna. *E* 3. 18. Non per ch'io pur del mio parlar diffidi, Ma per la mente che non può redire Sovra sè tanto, s'altri non la guidi.

25. [Camp.] *Scritto nella mente, fig. per Bene impresso nella memorativa. D.* 3. 17. E porteraʼne scritto nella mente Di lui, e nol dirai; e disse cose Incredibili a quei che fien presente. — *Così tutti i miei spogli.*

26. [T.] *Senso tra di memoria e d'affetto.* Egli è vivo nella mia mente. — Ella è morta nella mente di lui.

[T.] *D.* 1. 15. In la mente m'è fitta, ed or m'accuora, La cara buona imagine paterna. *Greg.* Generare l'amore di Dio nella mente del prossimo.

27. **Mente** *vale anche Attenzione; onde* **Applicar la mente** *vale Attendere. Segner. Risp. Quiet.* 7. 9. (*M.*) Quando... la Chiesa madre nostra ci chiama ne' sacri tempii..., ci chiama ad applicare di più la mente alla rappresentazione speciale di que' misterii... i quali ella vi solennizza.

28. *Con vario accompagnamento di verbi, in varii significati, e anche in alcuni degli antecedentemente spiegati.*

Andare la mente d'alcuno ad alcuna cosa. *Risovvenire ad alcuno d'essa cosa, Ricordarsene. Bern. Orl. Inn* 37. 33. (*Gh.*) Mentre che pensa e sta così sospeso, Gli andò la mente a quella pietra eletta, A quel carbon che parea foco acceso, E per pigliarlo addosso se gli getta.

29. **Annuvolare la mente.** *Offuscarla, Impedirle di veder lume, cioè Farle perdere la vera e distinta cognizione delle cose. S Greg. Mor.* (*cit. dalla Cr. in* ANNUVOLARE, § 1. *Per metaf.*) (*Gh.*) Così essendo conturbati i nostri pensieri, tale confusione annuvola e oscura la mente nostra. *Ammaest. ant.* 37. 1. 1. *p.* 319. *ediz. Man.* Prosperità annuvola sì la mente dell'uomo, che in tutto non sa modo avere.

30. **Aprir la mente,** *fig. vale Mettere in atto la facoltà intellettiva, Togliere uno dall'ignoranza, Illuminar la mente, Renderla atta a conoscere, a intendere, a pensare. Petr. nella canz.* Una donna più bella, *st.* 4. (*Gh.*) Della tua mente, Amor, che prima aprilla, Mi dice cose veramente ond'io Veggio che 'l gran desio Pur d'onorato fin ti farà degno

[G.M.] Certi esercizi ben graduati di lingua aprono la mente dei giovanetti.

31. **Aprir la mente ad una cosa,** *fig., vale Farvi attenzione, Starvi attento. Dant. Par.* 5. 40. (*Gh.*) Apri la mente a quel ch'io ti paleso, E fermalavi entro; chè non fa scïenza, Senza lo ritenere, avere inteso.

32. [T.] Attendere, amare, operare con tutta la mente, *dice la riflessione che accompagna il sentimento o l'atto, e lo rende più intenso.*

33. **Avere alla mente,** *o* **a mente.** *Ricordarsi, Rammentarsi. Bern. Orl. Inn.* 41. 17. (*Gh.*) Io dirò sempremai che sono Orlando; Tu d'esser Brandimarte abbi alla mente. [Val.] *Pucc. Centil.* 90. 74. Non mostra che allor Ciupo avesse a mente Che in San Giovanni fosse battezzato. = *Dant. Inf.* 9. (*C*) E altro disse, ma non l'ho a mente. *Nov. ant.* 91. 1. Il mulo rispose: certo io non l'ho bene a mente.

34. **Avere alcun che a mente.** *Ricordarsene. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) E come Iddio la sua sorella dimenticata non avea, così similmente d'aver lui a mente dimostrò. *Dant. Purg.* 18. 73. (*Gh.*) La nobile virtù Beatrice intende Per lo libero arbitrio, e però guarda Che l'abbi a mente, s'a parlar ten' prende.

[T.] Avere in mente, *dice talvolta, oltre alla sempl. memoria, quell'attenzione che è eccitata dall'affetto e che lo eccita.*

[T.] *Iron.* L'ha in mente! (*Non ci pensa neppure.*)

[T.] Avere in mente *quanto al proposito d'operare.* Aveva in mente *non solo* di scrivere, *ma* d'andare, di concedere.

35. **Aver la mente a checchessia.** *Aver la mente rivolta a checchessia, Pensarvi, e sim. Pecor. gior.* 6. *nov.* 1. *p.* 2. *ediz. Pogg.* (*Gh.*) Sendo quei popoli di rozzo e grosso vivere, Saturno li ridusse a fare città e case, insegnando loro seminare il grano e piantare viti,... tanto che la gente che a tal' cose non avevano la mente, vedendole e stimandole maravigliose, lo adorarono per Dio.

36. [Val.] **Aver mente.** *Avere intendimento, Ben discernere. Brunett. Favolett.* 1. 6. S'ho mente, di ragione Fallati dirittura.

37. **Aver mente,** *lo stesso che* Por mente *V.* § 73. *Bern. Orl. Inn.* 4. 18. (*C*) Sendo quel Re, vicin nostro e parente, Bisogna che gli abbiam molto ben mente.

Aver mente a checchessia. *Pigliarsene cura, pensiero. Bern. Orl. Inn.* 4. 18. (*Gh.*) Chiama a palazzo subito il Consiglio,... E dice: Noi intendiam ch'al re Marsiglio Sono addosso infiniti Saracini; E perchè in un medesimo periglio Un sta quando arde il muro de' vicini, Sendo quel Re vicin nostro e parente, Bisogna che gli abbiam molto ben mente.

38. **Cadere che che sia in mente ad alcuno.** *Presentarsi che che sia alla mente d'alcuno, Venirgli che che sia in mente o nel pensiero. Infar. sec.* 121. (*Gh.*) Son concetti generalissimi e che senza opera o studio d'ingegno caggiono in mente d'ognuno.

[T.] Cadere in mente, *dice atto più casuale che* Venire in... *Di fermo proposito, e neanche d'altro pensiero, non si direbbe* Cadere.

39 [Camp.] **Cadere della mente,** *per Dimenticare. D. Conv.* I. 8. Onde suol dire Martino: non cadrà della mia mente lo dono che mi fece Giovanni.

40. [Camp.] **Cadere la mente.** *Per Smarrire la ragione, e sim. Non com. Metam.* IV. Allora cadde a lui la mente (*excidit mens.*) e l'opera ch'ei fabbricava...

41. **Cangiar mente.** *Mutarsi di parere, Cangiar d'avviso.* [F.] *Pindem. Odiss.* 3. 187. Per fumo d'immolati tori Mente I Numi non cangiano in un punto.

42. [Camp.] **Chiudersi la mente,** *per Perdere, Smarrire le facoltà mentali collo svenire. D.* 1. 6. Al tornar della mente, che si chiuse Dinanzi alla pietà dei due cognati, Che di tristizia tutto mi confuse,...

43. **Dare la mente a che che sia.** *Applicarvi o Volgervi la mente, il pensiero, l'attenzione. Dant. Purg.* 32. 108. (*Gh.*) Così Beatrice; ed io che tutto a' piedi De' suoi comandamenti era devoto, La mente e li occhi, ov'ella volle, diedi.

Dar mente. *Bern. Orl. Inn.* 7. 23. (*M.*) Nessun di loro all'altro dà più mente, Ognun di lor da sè convien che faccia. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 27. 3. Senza dar mente a queste voci sì forti.

44. [Camp.] **Dividere la mente in più cose,** *per Renderla attenta a diversi obbietti. D.* 3. 10. *V.* § 1.

45. [Camp.] **Dormire con la mente,** *fig. S. Gir. Pist.* 26. Io mi credo (*o Vigilanzio*) che ti sia stato posto il nome al contrario. Già tu dormi con tutta la mente; e non solamente russi per lo profundissimo sonno, quanto ancora per li trascorsi.

46. [Camp.] **Drizzare la mente,** *per Volgere il pensiero. D.* 1. 26. Allor mi dolsi, ed ora mi ridoglio Quando drizzo la mente a ciò ch'io vidi. *E* 3. 2. Drizza la mente in Dio grata, mi disse, Che n'ha congiunti con la prima stella. *V. più sotto* **Indirizzare la mente.**

47. [Camp.] **Esaminare la mente di,** *per Interrogarla intorno al da farsi. D.* 2. 3. E mentre ch'el, tenendo 'l viso basso, Esaminava del cammin la mente (*cioè, pensava intorno alla via da prendersi*). — *La Nidob, e seguaci, stravolgono il costrutto e rendono accessorio il concetto principale. Stiasi con la Vulgata.*

48. [Camp.] **Essere a mente ad alcuno,** *per Ricordarsi di lui. Bib. Salm.* 136. Signore, siati a mente de' figliuoli d'Edom nel dì di Jerusalem (*Memor esto filiorum Edom*). = *Bocc. Filoc. l.* 2. *p.* 183. (*Gh.*) Ora la ricevuta spada, ora non ti strigne amore? ora non t'è a mente Biancofiore?

49. [Camp.] **Essere fitto nella mente,** *per Averne memoria incancellabile, viva, non dimentichevole. D.* 1. 15. — *V.* § 26.

50. **Essere mente di alcuno.** *Essere intenzione, volontà di alcuno. Maff. Vit. Confess. in Vit. S. Malach. cap.* 10. *p.* 11. *col.* 1. (*Gh.*) Quasi per via di testamento dichiarò essere mente sua che nel seggio vacante per ogni maniera si collocasse il vescovo Malachía, poichè non vi era persona più meritevole del primato di lui.

51. [T.] Essere nella mente di Dio, *dicesi d'ente non ancora sussistente. Quindi anco fam.:* Voi eravate nella mente di Dio (*non eri ancora nato*). *Ma sul serio* Chi sa quel ch'è nella mente di Dio (*che deve essere?*) Il futuro è nella mente di Dio.

52. [Camp.] **Essere potente della sua mente,** *per Essere sano di mente, Godere delle sue facoltà intellettuali.* (*Lat.* Compos.) *Met.* VIII. La vergine figliuola di Niso appena era sua, appena era potente della sua mente (*vix compos sanae mentis erat*).

53. **Essere presente alla mente.** (*Rosm.*) Vuol dire un essere che ha la sua esistenza nella mente per modo, che ove noi supponessimo non esistere qualche mente a cui fosse presente, egli non sarebbe, chè il suo modo di essere è l'intelligibilità stessa.

54. [Camp.] **Essere senza mente,** *per Essere demente, pazzo, e sim. Metam.* X. Ma però che tu se' sanza mente (*quoniam es demens*), volesse Iddio che tu fossi più veloce di me!

55. [Camp.] **Falsare la mente.** *per Corromperne il retto giudizio. Bon. Bin.* III. 2. Saggio uom di core altero Per non falsar sua mente, Dee esser conoscente.

56. **Fare a mente** [Cont.] *Fare a memoria un disegno, che rappresenti oggetto visto per lo passato. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 220 Disegnando in carta si viene a empiere la mente di bei concetti, e s'impara a fare a mente tutte le cose della natura; senza avere a tenerle sempre innanzi.

57. [Camp.] **Fare la mente oscura negli occhi,** *per Acciecarla, Privarla della sua facoltà di ricordarsi. Non com. D.* 2. 33. Forse maggior cura, Che spesse volte la memoria priva, Fatto ha la mente sua negli occhi oscura.

58. [Camp.] **Far torta la mente,** *per Istravolgerla, Fare impazzire. D.* 1. 30. Forsennata latrò siccome cane, Tanto 'l dolor le fe' la mente torta. — *Così i testi più autorevoli.*

59. [Camp.] **Fare uscire di mente,** *per Alienare da' sensi, Rendere dimentico di sè, ecc. D.* 2. 8. Le uscì di bocca con sì dolci note, Che fece me a me uscir di mente.

60. [Camp.] **Faticare la mente in checchessia,** *per Applicarvela con intensità, con proposito, ecc. Bon. Bin.* XIX. 5. Nè star voglia ozïoso, Ma faticar la mente in cose oneste. *Più com.* Affaticare.

61. [Camp.] **Ficcare la mente,** *dal lat.* Figere mentem, *per Applicarla intera nell'azione relativa. D.* 3. 21. Ficca diretro agli occhi tuoi la mente, E fa' di quelli specchio... [T.] *Meno eletta che nel lat. Più eletto il seg., ma solo del ling. scritto; nè la figura della midolla è pr.* [Camp.] *D. Mon.* II. Ma poichè alla midolla gli occhi della mente fissi (*medullitus oculos mentis infixi*), e per segni efficacissimi la divina Provvidenza questo avere fatto conobbi.

[T.] *Meno inusit.* La mente rifugge *da un pensiero, da un'immagine, per orrore o dolore.*

62. [Camp.] **Fuggire la mente,** *per Perdere il coraggio, Disanimarsi, e sim. Bib. Jud.* 15. E conciofosse cosa che tutto lo esercito avesse veduto Oloferno che gli era lo capo tagliato, fuggio la mente e il consiglio da loro (*fugit mens et consilium*).

[T.] *Meno inusit.* La mente rifugge *da un pensiero, da una immagine, per orrore o dolore.*

63. [Camp.] **Girare per la mente,** *per Concepire con l'intelletto, Intendere. D.* 3. 10. Quanto per mente o per loco si gira Con tant'ordine fe'... — *Così tutti i testi più antichi.*

64. [Camp.] **Guardare con la mente,** *fig. per Meditare, Immaginare meditando. Boez.* IV. Siccome l'artefice la forma della cosa, che vuol fare, con la mente guardando, muove l'effetto dell'opera (*mente percipiens*). — *Forse il Volgarizzatore lesse* Perspiciens.

65. [T.] Indirizzare la mente a un oggetto; *volgere a quello o l'attenzione per intenderlo, o il pensiero insieme e il volere, per conseguirlo. V. più su* **Drizzare la mente.**

66. [Camp.] **Informare la mente di buoni costumi,** *per Insegnare a vivere costumatamente. Alleg. Met. Prol.* Imperciocchè la finale intenzione di ciascuno poeta si è d'informare le menti delli uomini di buoni costumi.

67. **Legarsi alla mente che che sia,** *fig. vale Imprimerselo, a Fermarselo nella mente, nella memoria.* [T.] *Fam. non com. dall'usata* Legarsela al dito. = *Firenz. Op.* 35. (*Gh.*) Non ve lo dimenticate di dire ch'e' fu Platone; legatevelo bene alla mente.

68. † **Metter mente.** *Lo stesso che* Por mente. *V.* § 73. *Rim. ant. M. Pier. Vign.* 112. (*C*) Non avea miso mente Allo viso piacente, e poi sguardai In quello punto, ed io m'innamorai.

69. [Camp.] **Mettere nella mente,** *per Persuadere un vero all'intelletto, e sim. D.* 3. 4. Io t'ho

per certo nella mente messo Ch'alma beata non potria mentire, perocchè sempre al primo Vero è presso. *Così i testi più autorevoli. Guid. G.* 10. 3. Ma questo superbo errore (*dell'idolatria*) fu messo nelle menti degli uomini da quello superbissimo Spirito, del quale testimonia la santa Chiesa.

70. [Camp.] **Muovere la mente**, *per forza d'affetto o passione Metam.* I. I tuoni che muovono le menti degli uomini (*motura mentes*).

71. [T.] Passare per la mente, *dice di pensiero fugace, o del suo primo venire.* — Non mi è passato per la mente, *vale talvolta Non ci ho neanche pensato. Modo enf. di negaz. o di dispr. affettato.* — Quel tale non mi passa neanco per la mente. *E il motto è più vero che non si pensi; perchè la pers. o cosa di cui parlasi così*, Non ci passa, ma v'è sempre fitta.

Mess. Cin. 97. (*Gh.*) Una donna mi passa per la mente, Ch'a riposar se n' va dentro del cuore.

[T.] *Anche col* Di *e l'inf.* Non mi passava per la mente di dire cotesto. — M'è passato di mente, *vale* M'è uscito; *ma dice Passaggio più rapido.*

72. **Perdere di mente.** [T.] *Siccome dicesi* Perder di vista; ma di mente *è meno com. Gozz. G. Lett.* Non m'ha ancora perduto di mente.

73. **Por mente**, *Por cura, Considerare. Dant. Par.* 8. (*C*) E se 'l mondo laggiù ponesse mente Al fondamento, che natura pone, Seguendo lui, avria buona la gente. *E Purg.* 3. 105. (*Gh.*) Chiunque Tu se'... Pon mente se di là (*cioè, se là su nel mondo*) mi vedesti unque. *E Purg.* 26. 9. Ed io facea con l'ombra più rovente Parer la fiamma, e pure a tanto indizio Vidi molt'ombre andando, poner mente. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. (*C*) Se voi il porrete ben mente nel viso, egli è ancora mezzo ebbro.

[T.] Por mente *non solo* a una cosa, *ma col* Che.
[T.] Ponete mente che i vostri inferiori apprendano dal vostro esempio il modo di fare quello che comandate.

[T.] *E col* Di. Ponete mente di non cadere, per tema soverchia di cadere. = *Bard. Dis. calc.* 26. *in principio.* (*Gh.*) Debbono sopratutto por mente d'avere, quando si batte la palla, piantato sì bene la loro ordinanza, che la contraria schiera non abbia guadagnato punto di campo.

E **Porsi mente**, *men com. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*M.*) Il quale udendola, tutto postosi mente, e parendogli essere un bel fante della persona, s'avvisò questa donna essere di lui innamorata. *E nov.* 9. *g.* 3. Puosesi mente nello povero suo stato, e ricordossi dello imperadore Federigo, che grande amistade aveva avuta con lui. *Belc. Vit. Colomb. C.* 254. Il servo di Dio, il quale si pone mente per una pulitezza, dimostra d'essere sì vano cuore, e mente mondana.

74. [Camp.] **Porre mente**, *per Guardare attentamente. D.* 3. 24. E come cerchii in tempra d'oriuoli Si giran sì, che 'l primo, a chi pon mente, Quïeto pare e l'ultimo che voli *E* 2. 1. Io mi volsi a man destra, e posi mente All'altro polo, e vidi quattro stelle. *Din. Din. Masc.* III. 49. Nondimeno (*il cavallo*) non vuole mangiare, e razza co' piedi, voltasi e pon mente ai fianchi, come loco doglioso. [Val.] *Tesorett.* 11. 117. Io, ponendo mente Là oltre nel ponente, Appresso questo mare, Vidi diritto stare Gran colonne.

Por mente, *per Stare a vedere che la tal cosa accade.* [Sav.] *Salv. Spi.* II. 7. Pon mente che noi ci siamo ancor dentro.

75. [Camp.] **Porsi davanti agli occhi della mente checchessia**, *fig. per Richiamarselo al pensiero. S. Greg. Mor.* Ponerassi questo cotale davanti agli occhi della mente tutto quello che gli possa essere risposto da coloro che sanno la veritade.

76. **Prendere la mente di un autore.** *Interpretarne o Coglierne, l'intenzione, il sentimento. Tocc. Par. Occorr.* 31. (*Gh.*) Ma vi son passi ove apparisce chiaro, non aver lui ben preso la mente dell'autore.

77. [Camp.] **Raccogliere la mente** *in un pensiero, non si lasciando distrarre da altri. E Riaversi da subitàno smarrimento di spiriti. Metam.* XIV. Poi ch'ebbe raccolta la mente dalla forte arsione (*cioè, dall'ardente amore*) (*collegit mentem*).

78. **Recare alla mente altrui alcuno o checchessia**, *per Ricordarglielo, e sim.* [Val] *Pucc. Centil.* 2. 84. Recando loro a mente il grande onore, Che acquisterebber di rifar Firenze. [Camp] *D.* 1. 6. Ma quando tu sarai nel dolce mondo, Priegoti ch'alla mente altrui mi rechi. = *Pulc. Luig. Morg.* 15. 96. (*Gh.*) Veggendol la sua figlia (*la figlia del Soldano*) in tanto duolo, Diceva: la ragion ti reco a mente, Che non dovea però il tuo barbassoro Parlar, come si dice, in concestoro.

[Camp.] **Recarsi a mente**, *per Ricordarsi e sim. D.* 1. 18. E se di ciò vuoi fede o testimonio, Recati a mente il nostro avaro seno.

[T.] Recarsi a mente, *dicesi e del pensiero ragionante e della memoria. D.* 1. 11. Se... E rechiti alla mente, chi son quelli... Tu vedrai ben perchè... *qui del pensiero ragionante; ma* Recarsi *anco della memoria deliberatamente esercitata.*

[Camp.] **Recarsi a mente di alcuno**, *per Raccomandarsi a lui. D.* 2. 6 Qual va dinanzi, e qual di retro il prende, E qual da lato gli si reca a mente

Recarsi nella mente, *men com., Ricordarsi. Don. Gio. Cell. Lett.* 23. *pag.* 45. *ediz. fior.* 1720. (*Gh.*) Sempre ti reca nella mente ch'egli è un'altra vita sempiterna e eternale, o in bene o in male, che truova l'uomo alla morte.

79. **Recitare a mente.** *Recitare a memoria. Bern. Orl.* 67. 41. (*Gh.*) Era assai ben voluto dalla gente; Di quei signor di Corte ognun l'amava Ch'era faceto, e capitoli a mente D'orinali e d'anguille recitava, E certe altre sue magre poesie, Ch'eran tenute strane bizzarrie.

80. **Ridurre a mente** *vale Rammemorare. Segner. Pred. Pal. ap.* 4. 13. (*M.*) Volle con ciò ridurvi a mente quel debito, che vi stringe di non accomodarvi alla turba nell'operare.

[Camp.] **Ridursi a mente**, *per Richiamarsi alla memoria, ecc. D.* 2. 23. Se ti riduci a mente Qual fosti meco, e quale io teco fui, Ancor fia grave il mormorar presente. *E* 3. 23. Io era come quei che si risente Di visione obbliata, e che s'ingegna Indarno di ridurlasi alla mente. *Così i testi più ragionevoli.*

[Camp.] **Ridurre a miglior mente**, *per Condurre a più savi portamenti, ecc. S. Gio. Gris. Om.* Vogliala il suo marito con ogni cura e studio a migliore mente riducere; in che modo il farà?

81. [Camp.] **Riedere alla mente**, *per Offerirsi di nuovo alla memoria. Com.* Ritornare. *V. più sotto. D.* 3. 33. Quale è colui che sonnïando vede, E dopo il sogno la passione impressa Rimane, e l'altro alla mente non riede. *Così i testi più autorevoli.*

82. [T.] Ritenere in mente, *specialm. della memoria; e può essere non così deliberato, come* Tenere a mente (*V.*).

83. [T.] Ritornare alla mente, *o* A mente, un pensiero, una cosa, una persona. *Coll'art. è più determinato.* Ritornare *dice l'atto o l'impressione anche reiterata;* Tornare, *anche sola una volta.*

[T.] *Anco impers.* Mi torna a mente che... come... *Con queste partic., meglio* Tornare *che* Ritornare. *V. anco* **Tornare** *più sotto.*

Ritornar nella mente, *per Riacquistar la ragione. Ovid. Simint.* 1. 209. (*Man.*) Io non sono ancora ritornata tutta nella mia mente.

[Camp.] **Ritornare alla propria mente**, *per Ravvedersi degli errori commessi, ecc. S Greg. Mor.* Alquanti altri sono, li quali alcuna fiata ritornano alla loro mente; e allora essi considerano e contemplano la giustizia e la dirittura di Dio.

84. [Val.] **Rivocare a mente**, *Far sovvenire. Fortig. Ricciard.* 23. 16. Ma perchè questo a mente io ti rivoco... [T.] *Più com.* Richiamare. L'uomo si richiama alla mente una cosa da sè, la richiama alla propria mente (*questo è più deliberato*); la chiama dinnanzi alla mente propria (*qui l'immag. è fig. più espressam.*). Un'altra pers., una cosa, un indizio, gli richiama alla mente altra cosa o pers.

85. **Sapere a mente checchessia**, *Sapere a memoria checchessia. Bocc. Nov.* 1. *g.* 7. (*C*) Uno, il quale pareva che tutti i miei peccati sapesse a mente. *Bern. Orl. inn.* 7. 35. (*Gh.*) Un medico cerusico eccellente, Che nome avea Maestro Ferradotto, E tutto Mesuè sapeva a mente.

[T.] *Per estens.*, Saper bene. *Quindi fam. G. Gozz.* Voi fate una vita così uguale, ch'io la so ogginai a mente.

† **Sapere per lo senno a mente checchessia** *vale Saperlo benissimo, Averne piena e indubitata certezza. Varch. Stor.* 12. 449. (*C*) In Firenze vivono ancora, se non più, diecimila persone le quali le sanno... per lo senno a mente. *Gal. Sist.* 1. 27. Siccome ci son molti, che sanno per lo senno a mente tutta la Poetica, e son poi infelici nel compor quattro versi solamente.

86. [Camp.] **Sigillare nella mente**, *fig. per Imprimere indelebilmente nella memoria. D.* 3. 24. Della profonda condizion divina, Ch'io tocco, nella mente mi sigilla. Più volte l'evangelica dottrina.

87. [Camp.] **Stare a mente**, *per Avere sempre alla memoria. Din. Din. Masc.* I. 3. E fa' che sempre ti stia a mente d'invitare il cavallo di stallare in capo di quattro o di cinque miglia. = *Guidott. Rett.* 87. (*M.*) Perchè ti rammenterei io i molti servigii che ti ho fatti? se ti stanno a mente saronne meritato; se no; poco mi gioverebbe di rammentarli, se li hai dimenticati. *Introd. Virt.* 10. Dispregia le ricchezze e stiati a mente di rallegrarti del poco, perchè la nave è vieppiù sicura nel picciol fiume, che nel gran mare. *Jac. Cess. Scacch.* 6. *Id. ib.* 27. (*Gh.*) E sì ti stea (*stia*) a mente che li sforzati comandamenti non posson durare. *Libr. Cat. p.* 48. 6. 7. Fa' le cose utili, e stiati a mente di schifare quelle nelle quali è errore.

88. **Tenere a mente.** *Serbare nella memoria. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Ottimamente gli ammaestramenti d'Antigono aveva tenuti a mente. *Ovid. Pist.* 161. E avvegnadiochè io m'infinga di non vedere gli atti che tu troppo vago fai, quando noi siamo a tavola, io pure gli tengo a mente. *Bern. Orl. Inn.* 19. 38., Uccisel Ferraù, s'a mente avete Quel ch'io ho detto, tenuto e tenete.

E ass. Lor. Med. Canz. 119. 9. (*C*) Gli rispose: Messer, tenete a mente, Se mai più sentite niente.

[T.] *A modo di consiglio, di comando, e sin di minaccia*, Tenetelo a mente. — Tenetevelo bene a mente.

Tenere in mente. *Ricordarsi, Non dimenticare.* [Val.] *Gozz. Serm.* 84. Tienloti in mente, è sua beltà celeste.

† **Tener mente**, *per Ricordarsi. Barber. Reggim.* 73. (*Gh.*) Ora vi priego che tegniate mente, Quando udirete parlar di quel libro, O far menzione in questo in alcun loco, Vegniate qua, e leggeteci un poco. (*Cioè, ora vi priego che vi ricordiate... di venir qua, ecc.*)

† *E* **Tener mente**, *per Guardare attentamente. Bocc. Nov.* 1. *g.* 7. (*Gh.*) Ordinarono assieme a questo modo: che egli ognindì (*cioè ogni dì, o vero in ogni dì*), quando andasse o tornasse da un suo luogo... tenesse mente in una vigna la quale allato alla casa di lei era, ed egli vedrebbe un teschio d'asino insù un palo di quelli della vigna, il quale quando co 'l muso volto vedesse verso Firenze, sicuramente e senza alcun fallo la sera di notte se ne venisse a lei. *Vill. F.* 1. 5. *l.* 11. *p.* 243. *su 'l fine.* (*Gh.*) Quetato il popolo, e lasciata l'arme, i Signori ebbono (*ebbero*) gran consiglio di richiesti, e, veduto il pessimo animo di Pandolfo, e come pure intendea a volere essere signore di Firenze a dispetto del popolo, determinarono gli fosse tenuto mente alle mani, sicchè non gli venisse fatto.

89. [Camp.] **Tirare fuori della mente**, *per Togliere dalla memoria, Far dimenticare. Non com. D.* 1. 6. L'angoscia che tu hai Forse ti tira fuor della mia mente.

90. [Camp.] **Toccare la mente**, *Del pensiero, nel quale il diletto eccita l'attenzione. D.* 2. 2. Lo mio Maestro, ed io, e quella gente Ch'eran con noi, parevam sì contenti, Come a nessun toccasse altro la mente.

91. **Tornare alla mente.** [T.] Un oggetto torna alla mente, *segnatam. Per quel ch'è della memoria. Con partic. poi, Petr. Canz.* Tornami a mente, come... *Ma nel* Tornare *può avere luogo l'affetto più che nel* Rivenire.

[Val.] **Tornare alla mente.** *Riaversi dallo smarrimento, Ritornare in sè. Tesorett.* 3. 1. 1. Ma, tornando alla mente, Mi volsi e posi mente Intorno alla montagna.

[Laz.] **Tornar della mente.** *Riaversi dallo smarrimento de' sensi, sofferto per dolorosa impressione, per compassione degli altrui mali. D.* 1. 6. Al tornar della mente, che si chiuse Dinanzi alla pietà de' duo cognati, Che di tristizia tutto mi confuse: Nuovi tormenti e nuovi tormentati Mi veggio intorno...

Tornare nella mente, *att. non com. Richiamargli checchessia alla memoria. Sen. Ben. Varch.* 8. 25. (*C*) Egli è a bastanza e davanzo pianamente, e con amichevoli parole tornargliele nella mente. (*Qui il lat. ha:* In memoriam revocare.)

[Camp.] **Tornare la mente in alcuno**, *per Ritornare in lui gli spiriti smarriti, ecc. Art. am.* III. Poscia che alla misera fue manifesto il giocundo errore del nome, e la mente tornò in lei e il vero colore nel volto. (*Et mens rediit.*) *E Aquil.* I. 60.

Ma poi che la smarrita mente fu tornata, squarciati li capelli...

92. Trarre dalla mente. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. (*M.*) L'altezza della subita gloria, nella quale messer Torello si vide, alquanto le cose di Lombardia gli trassero della mente.

93. [Val.] Uscir di mente. *Dimenticare. Fortig. Ricciard.* 1. 13. Ma voglio, prima che m'esca di mente, Dirvi... = *Lab.* 60. (*C*) Tu eri a te medesimo uscito di mente. *Amet.* 100. Ma tutto questo m'usciva di mente. [T.] *D.* 2. 8. Con sì dolci note (*canto*) Che fece me a me uscir di mente (*dal piacere, io ero fuori di me*). *Il contr. del Virg.* Memor ipse mei.

[Camp.] Uscire fuori della mente, *per Uscire del senno, e sim. Bib. Mac.* II. 5. Così uscito Antioco fuori della mente pensava... (*alienatus mente*).

94. Venire in mente. *Venire in memoria, Sovvenire. Cas. Lett. Caraf. p.* 16. (*Gh.*) Pregate S. E. che si degni di ricordare tutto quello che gli viene in mente che sia da fare. *E* 111. Per adesso a Nostro Signore non viene in mente cosa alcuna determinata da potersi fare. *Cocch. Bagn. Pis.* 460. Non venne allora in mente al dotto autore... che quella lubrica sustanza altro non è che erba nata su la terra e su i sassi bagnati dall'acque, del genere dei bissi o delle conferve...

[T.] Venire in mente, *dice il primo presentarsi al pensiero. Di cosa da non si credere, da non si immaginare, da non si fare, a modo d'escl.* A chi potrebbe venire in mente! A me non veniva in mente di certo. — Senti quel che gli viene in mente. — Venire alla mente, *non ha questo senso.*

[T.] Venire in mente *col* Di *e l'inf.* Non può venire in mente di negare una verità tanto chiara.

95. [T.] Volgere in mente, *Pensare la cosa riflettendoci. Lanc. Eneid.* 7. 315. Latino rivolge nella mente le indivinazioni (*i vaticinii della venuta d'Enea*).

[T.] *Rifl.* Pensieri che si volgono nella mia mente. — Che mi si rivolgono per la mente, *dice men ordine e men quiete. Il meglio è:* Pensieri che si svolgono nella mente. — E nell'esercizio del pensiero essa mente si svolge, e cresce matura.

[Camp.] Volgere la mente a checchessia, *per Attendervi, Rivolgervi l'attenzione, il pensiero. D.* 2. 17. Ma perchè più aperto intendi ancora, Volgi la mente a me...

[T.] *Relazione della mente colle cose di fuori.* [T.] *Buti.* Pone Dante che la mente si chiuda quando l'uomo tramortisce, perchè si chiudono tutti i sentimenti per li quali la mente riceve impressione.

[T.] *Della mente col corpo proprio. Quindi il modo.* Operosità della mano e della mente.

II. *Senso più propriam. intell.* [T.] Essere che luce alla mente. — Oggetto speculabile dalla mente. — La mente contempla l'oggetto nella sua possibilità. — Luce della mente, *La facoltà della intelligenza, e il più o il men vivido e chiaro esercizio d'essa facoltà, e l'oggetto che rischiarandola, degnamente, la esercita,*

[T.] Stato della mente, *concerne specialm. il poterne usare le facoltà per conoscere il vero.*

[T.] *Della diff. da Ingegno v. questa voce al* § 2. *Cass. Collaz.* 15. Li proprii frutti di loro virtù, i quali si generano per lo ingegno di mente e per virtù d'opere. *Così non com., ma ben dicesi* Mente più o meno ingegnosa. *E in altro senso* Gl'ingegni trovati, adoprati dalla mente, *i mezzi e meram. intell. e anche esterni.*

III. [T.] *Distinto dalla facoltà del volere. Bart. Simb.* 2. 13. Cessi il cielo che mai gli venga in cuore o in mente desiderio nè pensiero d'una sì svergognata malignità. — Mi restò nella mente e nel cuore.

All'affetto appartengono gli usi seg. [Pol.] *Bocc. Nov.* 7. *g.* 4. Ricevere Amore nella sua mente. [T.] *E pr.* 2. Mi fu egli di grandissima fatica a sofferire... per soverchio fuoco nella mente concetto. *Guid. Guinicc. Rim. Ant.* 1. 101. Che in vostra mente entrar vizio non aude (*osa*). *Lib. Giuoc. Scacch.* 3. 6. 102. Pessima pestilenzia è lussuria dalla quale prende cagione la pigrizia della mente. *Cas. Son.* 16. Ma non commosser mai contrarii venti Onda di mar, come le nostre menti, Con le tempeste sue conturba Amore. *S. Bern.* Se iracondia agita la navicella della tua mente. *Tass. Ger.* 12. 50. Ma poi che intiepidì la mente irata Nel sangue del nimico, e in sè rinvenne. *D.* 3. 25. Ahi quanto nella mente mi commossi Quando mi volsi per veder Beatrice, Per non poter vederla... *Lor. Giust.* Mondare l'ospizio della mente perchè sia degno ricetto alla sapienza. *Vit. S. Cat.* 2. 6. Tanto gaudio santo, tanta jubilazione ed inesplicabile allegrezza possiede la mia mente. — Venerare con la mente. — Innalzare le menti nostre a' celesti desiderii.

IV. [T.] Mente *quand' ha senso aff. a Intenzione, comprende e l'intelligenza e la volontà. Canz. del* 300. C' ha nel cuor mente amara.

[T.] La mente de' sacri canoni. — *Dicono anche* A mente di tale o tale articolo della legge, *secondo quel che ordina, intendendo la mente del legislatore, e supponendo che non ci sia mai legislatore demente.*

V. [T.] *Per* Memoria, *secondo l'orig. della voce, e perchè a ogni esercizio della mente la memoria è richiesta. Se n'è già veduto più sopra molti usi.* [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 6. 7. Ma qui lo zelo mi trasporta fuora Del mio cammino, e mi leva di mente La storia.

[T.] Dire a mente, *non leggendo nè ripetendo il suggerito da altri nè improvvisando, ma ridicendo le cose apprese nell'ordine non solo delle idee ma e delle parole.* — Fare un conto a mente, *non con la penna.*

[T.] Pregare a mente, *ripetendo parola a parola le orazioni che si hanno nella memoria; e si può* pregare a mente *pronunziando a alta voce.* Pregare colla mente, *in pensiero, senza muover le labbra, preghiere oppresse, o anche formandone di nuove, o pensando senza parole ordinate in costrutto.* Pregare colla mente, *vale anche Ponendo attenzione a quel che si prega. Si può, in questo senso,* Pregare a mente *e non* colla mente.

VI. [T.] *De' verbi che concernono gli atti della mente ne' quali ell'è più o meno attiva, ma in qualche modo attiva sempre, taluni possono stendersi alla memoria, alla fantasia, al pensamento, all'intenzione, all'affetto, al proposito della volontà.* — Venire, *dice per lo più Atto non deliberato, almeno in sul primo.* Non mi viene in mente, *non mi rammento.* — Non gli venne in mente, *non ci ha pensato, o non abbastanza. Virg.* Nè ti viene in mente in quel paese ora sei. — Non mi venne in mente di rispondergli subito, Di prendere quello spediente. [Pol.] *Pass.* 27. Quante volte le viene alla mente d'avere offeso Iddio, tante volte se ne penta e dolga. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 5. Avendo queste cose vedute, gli venne nella mente, questa cosa dovergli molto poter valere (Nella *dice dice più che* Alla).

[T.] Cadere *è più pr. a pensieri casuali, o meno deliberati o non buoni.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. Tedaldo cominciò a riguardare quanti e quali fossero gli errori, che potevano cadere nelle menti degli uomini.

[T.] *L'*Offrirsi *ha senso migliore.* Pensieri che mi si offrirono spontanei alla mente. — Balena alla mente *e un pensiero felice e un sospetto, un pensiero sinistro.* — Gli corse alla mente, *e del pensiero e dell'oggetto stesso pensato: dice la rapidità o la prontezza almeno.*

[T.] Gli salta in mente, il capriccio; *e ha più sovente mal senso.*

[T.] Recare a, *e (men com.)* Nella mente. [Pol.] *Pass.* 116. E tiengli (*i peccati*) a mente, e recagli a mente all'uomo nell'ora della morte. *E* 168. Basterebbe che gli recasse a mente la penitenzia. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 9. La qual cosa una (*novella*) nella mente me n'ha recata. *Pass.* 38. È meglio sostenere la vergogna degli uomini, che quella di Dio; recandoci a mente quello che dice la Scrittura. *E* 78. Il dì e la notte ella si aveva recati alla mente i suoi peccati.

VII. [T.] Avere. *E della memoria, e anco di pensiero più o meno costante.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 10. *g.* 3. Delle altrui canzoni io non so, nè delle mie alcuna n'ho alla mente.

*Coll'*In, *di pensiero e di proposito.* [T.] Avevano in mente lo scopo.

[T.] *Col* Di *e l'inf. anco di intenzione e di proposito* Non ebbi in mente di fare,

[T.] Lo ho nella mente, *Me ne ricordo, ci penso, vo' farlo.*

[T.] Nella mente di lui doveva essere questo. *Egli lo credeva, lo proponeva.* — È nella mia mente che... *è mia opinione.* — È mia mente, *è mia intenzione.* — Questa non è la mia mente, *il mio intendimento, il senso delle parole usate da me.*

[T.] Mi sta nella mente, *dice più che* È. — Scolpito nella mente, *più che* Dipinto. Impresso, *può denotare orma più profonda:* Fitto, *impressione più molesta.*

VIII. [T.] *Esercizii della mente.* Por mente, *Modo vivo anco nel pop. e bello. Col* Che *poi.* [Pol.] *Petr. Canz. alla Mad.* Pon mente in che terribile procella Io mi ritrovo. [T.] Avere ferma la mente a un oggetto, *Attenderci fermamente;* Fermo in, *segnatam. del proposito e del volere.* Tenere occupata la mente, *con pensieri di qualche importanza.* — Mente disoccupata, *che non si esercita debitamente;* Oziosa, *peggio.* Pigra, *per lentezza, che è o par naturale;* Impigrita, *da poco o da non buono esercizio,* Mente occupata *anco da pensieri molesti.*

[T.] Esercitare la mente, Stancarla; Sollevarla, Riposarla. — A mente riposata, *non solo di precedente stanchezza, ma dice anco del tranquillamente pensare, prendendo l'agio di riconscere il vero e il meglio.*

[T.] Ordinare nella mente le idee, gli avvenimenti. — Mente ordinata, *che ha l'abito dell'ordine retto.* — Mente nudrita di buoni studii. — Coltivare la mente. — Ornare la mente.

[T.] Levar dalla mente, *d'oggetto più o men caro, d'opinione o proposito più o men fermo* — Non me lo posso levare dalla mente. — Levatevela di mente cotesta idea. — *Anco di pensiero tenacemente molesto* Non mi si vuole levar dalla mente. — Toglier di mente *non è rifl., ma per lo più dicesi di pers. o di cosa che tolga via o indebolisca una memoria, un proponimento, un affetto..* — La lontananza gliel' ha tolto di mente. *Meglio* Dalla. — Toglier la mente, *il senno, o la forza dell'apprendere e del pensare, per molta o per breve ora.*

IX. [T.] *Epit.* Sana mente, *nè malata per turbamento organico o mor., passeggero o durevole, nè inferma per breve o lunga debolezza.* Non è di sana mente, *denota disgrazia o biasimo grave, Ma nel positivo può significare la piena lode di mente non solo non malata ma inferma, sibbene disposta a degnamente usare la propria sanità. D.* 2. 6. La mia scrittura è piana, E la speranza di costor non falla, Se ben si guarda con la mente sana.

[T.] Mente chiara, *non turbata da corporeo o mor. turbamento; e, in senso di più lode, Che discerne il vero chiaramente, e sa chiaramente mostrarlo ad altri.* — *Sebbene* Lucido *talvolta sia più di* chiaro, Lucidità di mente, *concerne piuttosto il non avere per allora difetto, che il pregio; onde il senso di* Lucidi Intervalli. — Mente serena, *dice meglio la luce che in lei si riflette, e la luce che da lei si riflette.*

[T.] Acume di mente. *Nella forma dell'epit.* Mente acuta, *dice più.* — Mente sagace, *e a preconoscere e a congetturare, e nell'intendere e nell'operare;* Perspicace, *più specialm. all'intendere.* — Fortezza della mente, *o meglio* Vigore. Fortezza, *piuttosto quando* Mente *ha senso mor.* — Mente ampia *meglio che* Vasta. — Mente eletta. — Uomo di gran mente; *e la stessa persona.* Quella gran mente.

[T.] *De' pregi ne' quali ha parte la cura dell'uomo virtuoso.* Mente retta. — Sincero di mente, *in certe parti d'It. dicesi, e anche ass.* Sincero, *chi non l'ha intorbidata dal vino; ma può avere senso più gen., e di più pregio.*

[T.] Mente svegliata, *e per natura e per esercizio. Tass. Lett. Giorn.* 3. L'accorta mente Contemplatrice degli oggetti eterni.

[T.] Mente formata, matura. — Mente ordinata, Ispirata, Ispiratrice.

[T.] *Ass., può comprendere tutte le forze e le facoltà.* Se ha mente. — Uomo che ha mente. — Non ha mente.

[T.] *In male.* Vissuto senza mente, *o demente affatto, o con poco senno.*

[T.] Poca mente, *quanto alla qualità naturale.* — Piccola, *anco perchè impicciolita dall'educazione e dalle opinioni e dagli abiti della vita.* — Mente debole, *per natura; ma non dice tanta infermità quanta nella locuz.* Uomo debole di mente. — Stupido di mente e di cuore. — Mente ingombra di pregiudizii.

[T.] Mente sconvolta, *peggio che* Turbata; *può dire principio di demenza, o disordine mor. grave.* — Mente confusa, *può essere peggio che* Stupida.

X. [T.] *Nel plur.* Confondere le menti, *ass., intendesi delle stesse pers., e d'una moltitudine d'uomini.* — Le tenere menti, *di giovanetti.* — Le menti volgari, *coloro che volgarmente pensano, altra cosa*

che La mente del volgo, *cioè degli uomini che appartengono al più umile popolo, la cui mente può essere men volgare che quella de' letterati e de' re.*

[T.] *Di più pers.* Siete una sola mente.

[T.] *D'altro che dell'umana natura. Varch. Lez. Dant. Pros. var.* 1. 501. Dopo questa impensabile, nonchè indicibile, sostanza chiamata Dio, poneva Platone quella mente chiamata da lui intelletto, ovvero mondo intelligibile, nel quale sono, bene, tutte cose come in Dio, ma non vi sono sì nobilmente ed in modo sì perfetto. *Pallav. Bene.* 2. *concl* V'ha una mente suprema.

MENTECATTAGGINE. *S. f. Pazzia, Qualità e Stato del mentecatto. (Fanf.) Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. (*C*) Essendo certo, ciò per mentecattaggine non avvenire. *Cron. Morell.* 270. Scaccia pure timidezza, poltroneria, avarizia, e mentecattaggine. *E* 338. Partironsi di quel di Siena, e vennono a Arezzo a di 2 maggio, ed ebbonlo presso che per mentecattaggine de' nostri. *Bemb. Asol.* 2. 146. Vivono pieni sempre di mentecattaggine, e di stordigione.

2. *Per Azione da mentecatto. Salvin. Cons.* 207. (*Man.*) Lasciare per le copie guaste e scontraffatte gli originali veri e sinceri non è questa una solenne pazzia? una mentecattaggine vituperosa? [T.] *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, e da non dovergli per dappocaggine e tardità, o piuttosto tardezza sua, riuscire, per mostrargli la sciocchezza e mentecattaggine sua, se gli dice: tu armeggi, tu farnetichi.

† **MENTECATTEVOLE** *Agg. Sost. com. Mentecatto. (Fanf.) Albert.* 2. 20. (*C*) Quelli che in libera città si ordinano per essere temuti, nessuna cosa può esser per loro più mentecattevole. *E* 2. 45. In bonaccia desiderar tempestade, e stoltizia e mentecattevol cosa è.

MENTECATTO. *Agg. e S. m. Infermo o Privo di mente, Chi ha la mente a cui è tolta la facoltà di usare il proprio ufficio naturale, o per accidente, o per natura; Ebete. (Fanf.) Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. (*C*) Io credo, che gran noja sia ad una bella, e dilicata donna, come voi siete, aver per marito uno mentecatto. *G. V.* 11. 70. 1. Era quasi un mentecatto. *Volg. S. Gio. Grisost.* 117. Il medico, quantunque da frenetici e mentecatti riceva, e oda molte ingiurie, non se ne duole però, nè crucciasene. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 217. Fan sacrificio i mentecatti capi alla Ignoranza. *Passav.* 167. (*Mt.*) Vanno cercando cotali confessori salvatichi, mentecatti e rozzi.

[T.] Parla come un mentecatto. — Pare un mentecatto.

† **MENTICARE.** *V. a. e n. Dimenticare* (*V.*). *Vit. SS. Pad.* 2. 396. (*C*) E terza, e sesta, e nona, e vespri, e l'ufizio della notte non menticare, e non ti voler saziare di sonno e di cibi, acciocchè sia saziato in vita eterna.

MENTICURVO. *Agg. comp. Astuto, Accorto, quasi dica che Curva o volge la mente con accortezza a più diverse cose. (Fanf.) Salvin. Odiss.* (*M.*) Il men ticurvo Ulisse. *E Iliad.* 335. E a lui lieve il rendeo Il figliuol di Saturno menticurvo. *Gr.* Ἀγκυλομήτης.

† **MENTIERO.** *Agg. e S. m. Mentitore. Rim. ant. Guitt.* 99. (*C*) Alla fine di ben tutto ho il contrario, O prende laude o biasimo ogni mentiero.

† **MENTIMENTO.** *S. m. Il mentire, Menzogna.* Mentitio *Auct. ad Heren. Fior. Virt. A. M.* (*C*) Verità è ausare il vero senza mentimento.

MENTINO. *S. m. Dim. vezzegg. di* MENTO. (*Fanf.*) *In Arn.* Mento, onis, *chi ha il mento grande.*

MENTIRE. *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Mentiri. *Dir menzogne, Non dir il vero. (Fanf.) Bocc. Nov.* 10. *g.* 4. (*C*) A cui il legnaino lo disse: essi mentono, perciocchè mai io non lo vendei loro. *Petr. Canz.* 5. 2. *part.* I. Ma più, quand'io dirò senza mentire. *Dant. Par.* 4. Ch'alma beata non poria mentire. *Bern. Orl. Inn.* 5. 29. Di ciò ch'è fatto, non è cosa alcuna, Che quel ribaldo non gli sappia dire, Anzi più dica, perchè sa mentire. *Varch. Err. Giov.* 12. (*M.*) Io in confutare questa storia potrei dire le bugie, il che non credo, ma mentire no. *E Ercol.* 103. Quando alcuno dice una cosa, la quale sia falsa, si chiama dire la bugia..., ma se la crede falsa, come ella è, si chiama con verbo latino mentire, o dire menzogna. *Car. Long. Sof.* 89. Vi giuro per Pane, e per le Ninfe, che di nulla vi mentirò.

[Cont.] *Fausto da Long. Duello*, II. 20. Grandissima bugia è il mentire. Ben è vero che ogni bugia è contraria a la verità: ma non mente però qualunque dice la bugia. Bugia è quando alcuno in ischerzo e burla, o per muovere genti a riso, o per ricrearle non dice il vero. Bugia è quando uno pensa di sapere quel che non sa, e per vero proferisce ciò che non è vero. Bugia è quando altri crede sapere e non sa: e fermamente fuor d'ogni dubbio crede saperlo: e per vero lo dice, se bene in effetto non è. Chi dirà dunque ciò che nell'animo suo pensa, crede e tiene per vero, anco che sia falso, se ben dice la bugia, non mente però. ...Se uno parla scientemente contro 'l vero con animo d'ingiurare un altro, costui è detto mentire. Contro questi mentitori isgridano tutte le scritture divine ed umane. Ne' santi precetti si legge: Non mentire.

[T.] *Prov. Tosc.* 134. Chi non sa mentire, crede che tutti dicano il vero.

E att. [Val.] *Pucc. Centil.* 87. 19. E più di due cotanti, ciò non mento, Di que' da piè rimaser presi e morti.

2. [T.] Mentesi a uno, *facendogli o volendo fargli credere il falso.* [Camp.] *Purg. S. Patr.* Li nostri compagni sì t'hanno detto che qua sì è lo Inferno; certo elli sì t'hanno mentito *E S. Gir. Pist.* 57 E non è da maravigliare che fosse ardito di mentire al padre colui, lo quale potè avere invidia al fratello, *E Pist.* 60. E Dio volesse ch'egli mi avesse mentito! [T.] L'uomo mente al vero. [Pol.] *Pass.* 104. Mentendo al giudice il peccato, negando o scusando, pecca mortalmente.

Mentire ad alcuno, *fig. Ingannare alcuno Bocc. Filoc. l.* 1. *p.* 29. (*Gh.*) Signori, se li occhi non mi mentono, a me pare vedere, siccome mostrato v'ho, parte de' nostri avversari già essere nella profonda valle a piè del monte, e venire verso di noi.

3. [T.] *A se stesso, o sforzandosi di persuadere a sè il falso, o smentendo con l'uno atto proprio altri propri atti. Nel secondo senso, Salmo,* Mentì l'iniquità a se medesima.

4. **Mentire a o di**, *per Mancare, o Venir meno a. Chiabr. Alc. Pros. ined.* 9. (*Gh.*) Nè noi lo vedemmo mentire all'altrui speranze, nè meno alla sua confidenza; anzi, subitamente chiamando i suoi pensieri a consiglio, co 'l disconcio delle cose passate alle presenti egli diede provvedimento. *Libr. Macc. M.* Non attenne le sue promessioni, anzi mentio (*mentì*) di ciò che promesso avea.

Ass. [T.] *Bind. Bon.* Mentisti mondo ch'io t'ho conosciuto E più non vo' mangiar de' tuoi confetti, Perchè son dentro lordi e di fuor netti.

5. **Mentire di una cosa** *vale Mentire, Dire il falso, Non dire il vero per conto di essa cosa, ragionando di essa cosa. Boez. Consol.* 44. (*Gh.*) Io niego quello esser bene, che, avendolo, non lo si ha. Or ment'io di questo? No, certo, dirai. E veramente le ricchezze a' posseditori di esse spesse volte hanno nociuto,... (*Il lat. ha:* Num id mentior?) *Fiamm.* 170. O Fiammetta... la tua balia di niente ti mente. *Amm. ant.* 27. (*M.*) Chi grandezza va cercando..., infinge umiltà, mente d'onestà, seguita, e serve, tutti onora, e a ciascuno inchina.

6. [Camp.] *Per Mancare alla giurata fede. Bib. Mac.* I. 11. Poich'elli fue così difeso, non attenne le sue promissioni, anzi mentio di ciò che promesso aveva (*mentitus est omnia quaecumque dixit*).

7. *Col* Si. *Ar. Fur.* 23. 80. (*M.*) Il Conte più non tacque, e gridò forte: E tu, e qualunque il dice, se ne mente.

8. **Mentire** *vale anche Esser falso, Esser bugiardo, e dicesi di cosa. Bocc. Nov.* 3 *g.* 4. (*C*) Se le vostre parole non mentono. *Vit. S. Gir.* 100. (*M.*) Un altro pestifero eretico..., in una certa disputazione, essendogli allegato contro un'autorità di santo Girolamo, rispose come quella autorità mentiva. [T.] *Cic.* La fronte, gli occhi, il volto, sovente mentiscono.

[T.] Anco la cosa mente a. *D.* 1. 19. Di parecchi anni mi mentì lo scritto. (*Io leggevo che tu dovessi morire più tardi.*)

9. [T.] *Non del dire menzogna, ma del non affermare e preconoscere il vero. Aretino Lett.* Fiorenza e Roma tosto (Dio non voglia ch'io menta) saprà cosa sia il suo non esserci.

[T.] *Mentisce anco il silenzio. Fr. Giord. Pred.* 30. Santo Joanni a queste addomandazioni si potea troppo ben tacere; ma s'egli allora avesse taciuto, e non detta la verità, si avrebbe mentito.

10. † *Dare una mentita, Smentire, nel senso att.* [Cont.] *Fausto da Long. Duello*, III. 5. Ho voluto mentire per lo presente manifesto qualunque persona abbia scritto o fatto scrivere, una scrittura attaccata sul muro ecc. de 'l tal luoco. ...Ritorcere è poi, quando si mente la mentita che sa di natura d'ingiuria. = *Varch. Lez. Dant.* 2. 150. (*M.*) Poniamo che messer Ercole avesse detto, verbigrazia, *tu hai offeso il tale e hai fatto malamente*, e che il Capitano l'avesse mentito, come s'usa di fare, certa cosa è che in tal caso essendo messer Ercole legittimamente mentito, rimaneva attore. *Bern. Orl. Inn.* 29. 40. (*Gh.*) Stette ad udire attento il paladino Di colui quella lunga diceria; Ma la donzella da quell'alto pino (*ov'era appeso*), Piagnendo per la gola lo mentia, Dicendogli ch'egli era un malandrino, .. *Vit. S. Domitil. in Vit. SS. Pad. tom.* 4. *p.* 279. *Col.* 1. *ediz. Man.* (*Gh.*) Pognamo pure che fosse quello che tu di' (*o Domitilla*): vietare i matrimoni, è vietare il nascimento degli uomini; essa natura dimostra che tu sia mentita. *Salviat. Oraz. Eseq. Varch. in Salviat. Op. v.* 5. *p.* 113. Delle ricchezze... tante n'ebbe egli (*il Varchi*), quante e' ne volle; e tante ne volle e non più, quante all'opportunità e agli agi della vita necessarie gli furono; tutte l'altre, come soverchie,... rifiutò. E non mi lascino di ciò mentire molti... de' suoi più cari e più domestici amici,... de' quali alcuni...; loro amplissimi patrimoni... hanno voluto liberamente divider con esso lui. [Val.] *Adim. Sat.* 5. La femmina il mentisce.

[Cont.] *Fausto da Long. Duello*, III. 12. Per levare ogni materia di lite e di contesa, deesi mettere ne 'l principio de 'l cartello, nanti che si venga ad altra narrazione, la mentita; perchè stante l'abuso presente dicono molti che potria l'avversario attaccare qualche mentita nanti che sentisse mentirsi.

11 † [Val.] **Mentir sè.** *Far bugiardo se stesso. Illudersi, Ingannarsi. Tesorett.* 1. 23. E ben avea veduto Lo duro convenente, Ov'ogn'altro sè mente.

12. † **Mentire per la gola, o per la strozza** *vale Mentire sfacciatamente. Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. (*C*) Essi mentono tutti per la gola. *Fir. Luc.* 1. 3. Tu sai bene che io non sono come queste altre, e massime con esso teco. *Sp.* Tu ne menti per la gola: anzi gli farai carezze insino a tanto, quanto tu vedrai di cavarne. *Burch.* 1. 84. E disse: ci mentiran ben per la gola. *Morg.* 27. 79. E s'alcun dice che Turpin morisse In Roncisvalle, e' mente per la strozza.

Mentir uno per la gola *vale Dargli una mentita, accusarlo di menzogna. Varch. Stor.* 11. 343. (*Man.*) Alcuni altri dicono Lodovico aver mentito per la gola Giovanni, per aver egli detto che la milizia fiorentina era pro forma.

13. *In signif. att. Guar. Past fid.* 2. 6. (*C*) Non ti bastava aver mentito il core, E 'l volto, e le parole, e 'l riso, e 'l guardo, S'anco il crin non mentivi? *E* 2. 1. (*M.*) E m'insegna mentir parole, e sguardi. *Car. En.* 1. 1104. E tu che puoi, Fanciullo, il noto fanciullesco aspetto Mentire acconciamente, in lui ti cangia. *Chiabr. rim.* 1. 317. Chi ciò scorge, non scorge, Castel, colori e tele, Scorge animata gente, Tanto sì bene ei mente Il tuo pennel fedele.

[T.] *Mendacemente rappresentare. Collaz. SS. PP. volg.* Questi medesimi pensieri, che mentiscono opere di pietà, noi sentiamo come monete avolterate e di rame, che tengono la falsa immagine del re non legittimamente segnata. = *Pallav. Stil.* 89. (*M.*) Mirabile effetto d'amistà... è il volere mentire in sè quella qualità la quale cagionava la morte della persona amata. *E* 90. Un amico tanto cordiale che s'ingegni di mentire il suo essere, e di perdere perciò la vita in beneficio dall'altro amico.

[T.] Mentire il vero, *rappresentare falsamente cosa vera; altro da* Mentire al vero, *Offenderlo con menzogna palese.*

14. [Camp.] † *Per Deludere la speranza, l'aspettazione, ecc. Bib. Cant. Abac.* Il fico non fiorirà, e non sarae alcuno germoglio nelle vigne; mentirae l'opera dell'uliva, ed i campi non daranno cibo (*mentietur opus olivae*).

15. **Mentire una cosa ad uno** *val. Negargliela. Bart. Op. vol.* 1. 225. (*M.*) Diagora... trasse avanti la statua di Giove fulminante un ribaldo suo servitore, che gli mentiva un furto commesso, veggente lui medesimo. *Ovid Simint.* 1. 91. (*Man.*) Io non ti mentirò le cagioni.

16. *Ass.* **Mento, se non.** *Formola usata per esprimere che chi parla, afferma seriamente ciò ch'egli dice.* [T.] *D. Gio. Cell. Lett.* 19. 36. Mento, se queste cose non intervennono, quando s'andò a Roma per lo cinquantesimo. = *E* 59. (*Gh.*) Mento, se l'Apostolo non dice...

17. [Fanf.] **Non poter mentire che...** *Avere senza fallo quella data qualità. Orl. Fur.* 40. 77. Costui

non può mentire Ch'uno non sia ni quei guerrier perfetti Che Paladin di Francia sono detti.

MENTIRE. *S. m. Menzogna, Bugia. Tratt. Spir.* 57. La bocca mia è corrotta di diversi atti e parole disutili... e mentiri e inique fallacie. [Camp.] *Bib. Jer.* 23. De' profeti indovinanti sì li mentiri, e profetanti le seduzioni del loro cuore? (*vaticinantium*).

MENTITA. *S. f. Accusa, o Rimprovero di menzogna. Alleg.* 116. (*C*) Là dove la virtù non è gradita, E' par, che tanto la nobiltà vaglia, Quanto fra due poltroni una mentita. [Giust.] *Cecchi Diam.* II. 2. A' vostri par, questa è sempre falsissima, E che ci va la mentita.

[Cont.] **Mentita generale, speciale, condizionale.** *Muzio, Duello,* I. 7. La mentita generale è di due maniere, per rispetto della persona e per rispetto della ingiuria. Per rispetto della persona è generale la mentita quando non si nomina alcuno a cui ella si dia, come è a dire: chi ha detto di me, ch'io abbia fatto ribellione al mio Signore, ha mentito. E a questa mentita si tiene da' cavalieri, che persona non sia obbligata a rispondere. *E* I. 8. Le mentite speziali sono quelle che sono date a speziali persone e sopra cose espresse e particolari; e l'esempio è questo: Silvio tu hai detto che il giorno della battaglia di Pavia io abbandonai le insegne: di che ti dico che hai mentito. E questa è quella mentita, la quale di sopra abbiamo chiamata certa e legittima. *E* I. 6. Le mentite condizionali sono quelle, le quali sotto alcuna condizione si mandano fuori, come sarebbe a dire; se hai detto ch'io sia ladro, hai mentito.

[T.] *Prov. Tosc.* 265. Chi parla per udita, aspetti la mentita (*risica d'alterare la verità, non bene saputa*).

Onde **Dare una mentita ad alcuno** *vale Accusarlo di menzogna. Segner. Mann. Magg.* 29. 2. (*C*) Sono così sfacciati, che spesso ardiscono contrariarli (*i dettami del Vangelo*) non sol con l'opere..., ma con le parole..., ch'altro in buon linguaggio non è, che dare una mentita sul viso a Cristo. *Segn. Stor.* 4. 108. (*M.*) Alle quali parole rapportategli avendo esso dato mentita, e perciò iti innanzi e indietro cartelli... [Val.] *Fag. Rim.* 3. 82. Venga, ch'io gli vo' dare una mentita. [T.] *Prov. Tosc.* 266. Guardati in tua vita, di non dare a niun mentita.

2. *E* **Toccare una mentita** *vale Essere accusato di menzogna. Malm.* 8. 21. (*C*) Ond'egli offeso molto se ne tiene, Ch'una mentita per la gola tocca.

MENTITAMENTE. *Avv. Da* MENTITO. *Menzogneramente, Bugiardamente. Non com. Chiabr. Rim.* 4. 235. (*M.*) Ma noi qual fingeremo esser il loco Dove mentitamente Deono ritrovarsi? [T.] *Baldin. Decenn.* 6. 132. Accattoni, mentitamente poveri.

MENTITO. *Part. pass. Da* MENTIRE. *Aureo lat.* [T.] *Cavalc. Att. Apost. volg.* 37. Sappi che tu non hai mentito pure (*soltanto*) a uomo, ma a Dio.

2. *Agg. Falso, Bugiardo. Fir. As.* 140. (*C*) Ricoprendo il seno della lor frode col mentito nome di sirocchia. *E* 313. Nè stette guari il misero giovane..., che infra le mentite lagrime della falsa moglie e' pagò il comun debito della natra.

[T.] Mentiti affetti. — Generosità non mentita. Non mentita umiltà.

[T.] Mentito nome, titolo. — Ricchezza mentita.

2. [T.] *Di cose corp.* [R. Cannon.] *Fag. Pros.* 1. 72. Poco regge la maschera, perchè avendo pochissimo corpo, consistendo in mentiti capelli d'oro, che quei d'argento, benchè pochi, ricoprono, ed in semplice tintura e inamidatura di pelle, al primo cader di due spilli, va il biondo crine per terra. *Car. Eneid.* 2. 687. (*M.*) Scoprir le nostre insidie, e fêr palesi Le cangiate armi, e gli mentiti scudi.

[T.] Mentite insegne. = *Petr. Son.* 60. *part.* I. (*C*) E poi tra via m'apparve Quel traditore in sì mentite larve...

MENTITORE. *Verb. m. di* MENTIRE. *Chi o Che mente. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 284. (*C*) Coll'opera per l'innanzi far sì, che ciascuno, che meno che giustamente ha creduto, e crede, se medesimo facendo mentitore, se ne penta. *Vit. Plut.* Ma Alessandro volendo che 'l suo indovino fosse mentitore,... *Vit. SS. Pad.* 2. Se egli si fosse voluto scusare, non poteva convenevolmente, e sarebbe stato... mentitore. *Mor. S. Greg.* Il nostro antico nimico fu del tutto mentitore. [T.] *Alam. L. Gir.* 6. 180. Il rio mentitor.

[T.] Gli uomini sono mentitori, *dicono le donne, e non mentono.* — Mentitore solenne, Pubblico.

[T.] *Prov. Tosc.* 221. Credi al vantatore, come al mentitore (*entrambi nel falso*).

[T.] Mentitore di virtù.

[T.] Mentitore a se stesso.

2. [T.] *Più espressam. come agg.* Verso mentitore.

3. **Far rimaner mentitore alcuno** *vale Smentirlo. Nov. ant.* 62. (*M.*) Ma dicelo per far rimanere mentitori i diavoli.

4. *Per Sostenitore di falsa opinione. D. Conv.* I. 11. Li ciechi... con la mano in su la spalla a questi mentitori, sono caduti nella fossa della falsa opinione, della quale uscire non sanno.

MENTITRICE. *Verb. f. di* MENTITORE. *Fiamm.* 6. 32. (*C*) Io pregai sempre gl'Iddii, che me de' miei immaginarii facessono mentitrice. *Buon. Fier.* 5. 3. 6. Che mercantessa lusinghiera e infida, A sè n'alletta, e mentitrice scherza, E poi terribilissima ci sferza.

2. [T.] *Come agg.* Lingua, Letteratura, Cortigianeria mentitrice.

MENTO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Mentum. *Parte estrema del volto umano sotto la bocca. Dant. Purg.* 13. (*C*) Lo mento in guisa d'orbo in su levava. *E* 31. Ch'io non levai al suo comando il mento. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 6. E alcuno col mento in fuori, ed in su rivolto. *Ciriff. Calv.* 2. 65. E di sotto alle labbra il gentil mento Ritondo, onesto, e con un foro drento.

2. *E detto di bestia. Ovid. Simint.* 2. 146. (*Man.*) E ficcolla (*la lancia*) nel mento d'uno cane abbajante. *Cr.* 9. 78. 2. Abbiano (*i cani*) il mento indentro. *Ang. Metam.* 2. 315. La giogaja che pende sotto al mento, Infino alle ginocchia si distende. [T.] *Salvin. Georg.* 6. Nè men frattanto barbe e bianchi menti Tosano di Cinisio becco, e setole Chiomanti, degli eserciti per uso. (*Incanaque menta.*)

3. **Mento innanzi** *dicesi Quello che è lungo, e sporgente in fuori. Buon. Fier.* 2. 3. 12. (*Man.*) Ve' che arcaliffa è quella spilungona Vecchiaccia secca secca, Che ci fa ceffo con quel mento innanzi. [T.] *Prov. Tosc.* 372. Mento aguzzo. — Mento sporgente. — Mento in fuori.

4. *In modo basso,* **Far ballare il mento** *vale Mangiare. Malm.* 4. 23. (*C*) Va a dir che qua si trovi pane, o vino, O altro da insegnar ballare al mento. [T.] *Prov. Tosc.* 227. A voler che il mento balli alla man gna (*bisogna*) fare i calli. (*Per aver da mangiare, bisogna lavorare.*)

MENTONE *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Mentastro. *Menta salvatica.* (*Fanf.*)

MENTORE. [T.] *Dal Telemaco francese* (*al solito*) *più che dal greco il n. pr. di* Mentore *è fatto com., per Uomo che guida e consiglia persona più giovane.* [T.] Egli è il suo mentore. — Può far da Mentore *anche uomo non vecchio.* — C'è qualche mentore il quale avrebbe gran bisogno di guida egli stesso.

[T.] *Tit. di libro.* Il Mentore de' fanciulli.

MENTOSTO. *Avv. Contrario di* Piuttosto. *Sen. Pist.* 20. (*C*) Colui è di grand'animo, che veggendosi intorno le ricchezze apparecchiate, ed essendosi molto maravigliato, ch'elle sien venute a lui, egli se ne fa beffe, e mentosto le vuol sentire, che udire ch'elle sien sue. *Meglio scrivere disgiunto.*

MENTOVARE. *V. a. Far menzione, Nominare. Nov. ant.* 99. 13. (*C*) Non diceva nulla, e non mentovava persona. *Dant. Purg.* 1. Se d'esser mentovato laggiù degni. [Camp.] *Bib. Salm.* 82. *E dissero:* Venite, sì li disperdiamo dalle genti; e 'l nome d'Israel non sia più mentovato (*non memoretur ultra*). = *Red. Vip.* 2. 29. Mentovai di sopra tre personaggi che furono feriti dalle saette d'Ercole. [T.] *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. In una coda d'un testamento... mentova questa copia.

MENTOVATO. *Part. pass. e Agg. Da* MENTOVARE. *Red. Esp. nat.* 53. (*C*) Non mi l an io mai dato un minimo contrassegno della mentovata loro potenza.

2. [T.] *In senso semplicem. di Suddetto. Benciv. cur. malatt. volg.* Si può valere ancor egli del mentovato sugo dell'achillea. *Pap. Cons. Med.* 2. 54. Sarei di parere che la mentovata infermità sia stata un'accensione del sangue. *Nel seg. può scriversi e unito e disgiunto.* [T.] *Red. Lett. Arch.* 9. Poteva... affermare quanto degli ecchiali ci disse nelle sopramentovate sue prediche *Anche dicono* Summentovato *ma fa equivoco il superl. col* Sub.

MENTOVAZIONE. *S. f. Menzione, Nominanza.* (*Fanf.*) *Non com. Uden. Nis.* (*M.*) Contuttochè varie fogge di balli si trovino antichi e moderni, tuttavolta senza special mentovazione della qualità di esso ballo.

MENTRE. *Avv. di tempo interposto. In quel tempo, Nel tempo, Nel tempo che.* [T.] *Più determinato che* Intanto. = *Petr. Son.* 52. *part.* II. (*C*) Che tenne gli occhi miei, mentre al ciel piacque, Bramosi e lieti; or gli tien tristi e molli. *Bocc. Introd.* 22. *ediz. Le Mon.* Mentre tra le donne erano così fatti ragionamenti. *G. V.* 7. 58. 3. Questo Papa fece fare la rocca e gran palazzi di Monte Fiascone, e là molto fece sua stanza, mentre fu Papa. *Dav. Scism. l.* 1. c. 55. (*Man.*) Sempre, mentre visse, peggiorò la moneta.

2. [T.] *Coll'indicativo. D.* 1. 15. Mentre è vivo. *E* 17. Mentre che torni. *E* 2. 3. Mentre che la speranza ha fior del verde. = *Petr. Sest.* 8. 5. *part.* I. (*C*) Mentre fra noi di vita alberga l'aura.

3. *Col* Che, *come s'è visto. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Mentrechè la fortuna in questa guisa, che divisata è, il conte d'Anguersa, e i figliuoli menava. *Dant. Par.* 13. Mentrech'io dico, come ferma rupe. *Pass.* 42. Ora intendo quello, che occupato nel piacer del peccato, e inteso a' sottili sofismi della Loica non intesi, mentrechè vivetti nella carne. *Ar. Fur.* 31. 15. Signore, il buon destrier che tu m'hai tolto, Perchè caro mi fu, mentre che visse, Mi faria uscir del mio debito molto, Se così invendicato si morisse.

4. **Mentre che** *colla corrispondenza di* Così. *Fior. S. Franc.* 46. (*M.*) Mentre che il corpo si mondava al di fuori della lebbra per lo lavamento dell'acqua, così l'anima si mondava dentro del peccato.

5. *Per Finchè, Insino a quel tempo. Brun. Cic. Catil.* 4. (*M.*) Viverai dunque, mentrechè fia alcuno che t'ardisca di difendere. [Camp.] *D.* 1. 33. Il corpo suo l'è tolto Da un Dimonio, che poscia il governa Mentre che 'l tempo suo tutto sia volto. *Guid. G. A.* 26. E comandòe a loro... che tenesserlo tanto inchiuso, mentre che Achilles venisse a loro .. *Serm.* 22. Uno marinaro cascòe in mare... e trovandosi intra l'onde... si ajutò natando, mentre passòe una nave dove fu riceputo. [F.] *Bern. Orl. Inn.* 5. 71. Io ti son, mentre vivo debitore.

6. *Talora equivale a Poichè, Conciossiachè. Segner. Crist. Inst.* 1. 3. 7. (*M.*) Se io sapessi di certo che questa fede fu rivelata da Dio, sarei ben stolido a dubitarne, mentre è infallibile che dalla bocca di Dio non può uscir menzogna. *E* 2. 13. 21. Apprendete quanto sia gran male il peccato; mentre fin ch'egli resti nel vostro cuore, non lascia germogliare in voi frutti di vita eterna *Red. Lett.* 1. 148. Bisogna confessare che oggi tal voce (*mandamento*) ha perduta forse l'antica sua vaghezza, e non è molto in uso; mentre gli scrittori possono valersi della voce *comandamento,* ovvero *ordine. Salvin. Disc.* 2. 384. Onde non è da paventare d'alcuni pochi volgari uomini invidiatori, mentre i più... sempre daranno mano alla virtù.

7. **In mentre, In mentre che** *vale lo stesso che* Mentre. *È del ling. parl., e forse può cadere nello stile fam. Pass.* 8. (*C*) Chi non si provvederà di purgare i suoi peccati in mentre che dura la presente vita. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 4. Fatti del bene in mentre che tu puoi, a cui serbi tu questi beni che tu hai?

8. † *Leggesi in Fazio degli Uberti anche* Domentre *nello stesso signif. Dittam.* 5. 30. (*C*) Io domandai Solino; Dimmi, domentre che 'l nocchier ci varca, Acciocchè meno c'incresca il cammino.

9. † Mentre *fu usato anche in senso di Purchè. Malm.* 4. 18. (*M.*) Ognun gli volle fare il suo discorso, Offerendo di darli ancora ajuto, Mentre dicesse quanto gli era occorso. [T.] *E* 5. 48. E benchè il maggioringo della bolla Gli abbia promesso, mentre ch'ei si muova, Di farli porre a' piedi la cipolla (*la testa*)... = *Red. Vip.* 1. 49. (*Man.*) Nè le vipere, nè le fecce de' loro intestini non hanno fetore, nè lasciano per questa cagione mal odore ne' luoghi da esse abitati, e io, nelle scatole, nelle quali si conservano, mentre non ve ne sieno state delle morte..., non ho mai sentito quel puzzo nauseoso. *Segn. Pros. Fior.* 4. 3. 319. Tratta di volerlo ristampare, pendente il tempo del privilegio, mentre l'accademia se ne [illegible] nti.

10. [illegible] *si usa in forza di sost. Vit. SS. Pad.* 2. 291. (*M.*) In questo mentre lo Imperadore di Roma, e il popolo... incominciaronsi molto a dolere della sua assenza (*se non che il testo an. legge:* In questo mezzo). *Gell. Disp. Fanc.* 9. Così continuò di vivere insino all'età di dieci anni, non mancando ancora in detto mentre di creare e augmentare tutte le sue membra. *V.* IN QUEL MENTRE, *e* IN QUESTO MENTRE.

[Fanf.] *Cecchi L. M.* I. 604. E in questo mentre, acciò che di pietade Non si manchi, farete del re vostro, Dei figli e della moglie i corpi morti Sotterrare.

[T.] Mentre, Inter, *a* Dum, *colla desin.* mente, *come* l'inamente *in certi dial. tosc. per* Fino, *giunta la* ll *come* Valentre *per* Valente e Intro *e* Intus. *Aff. anche a* Inter haec, *a* Interim (*V.* § 1), interea.

[T.] *E col presente e col passato e col futuro ha il doppio senso del lat.* Dum, *cioè* Nel tempo che, *e* Per tutto il tempo insino a che. *Ar. Fur.* 19. 56. Mentre il padron non sa pigliar consiglio, Fu domandato da quel d'Inghilterra, Chi gli tenea sì l'animo sospeso, E perchè già non avea il porto preso. *Vang.* Mentre andavano, furono mandati.

[T.] Mentre che durerà la superstizione della incredulità, libertà vera mai non avremo.

Coll'In. [T.] *Cecch. Dot.* 5. 2. Intendo adesso Per quel che, in mentre che là m'hai parlato, Tu hai fatto sempre la civetta. [Pol.] *Pass.* 13. Non è da credere che ella (*la volontà*) sia impossibile in mentre che l'anima è col corpo.

Sost. [T.] *Non s'accoppia che con due pron.* In questo, In quel mentre; *non mai con* Tale *o* Esso *o* Medesimo *o sim.* [Pol.] *Red. Lett. A. C. Dati.* Torni presto..., ed in questo mentre mi continui l'onore della sua buona grazia. *Fortig. Ricciard.* 1. 21. In questo mentre, come far si suole Da' villanelli... *E* 61. Si ferma il paladino, e in questo mentre Vede un serpente lungo e di gran ventre.

[T.] *Altri dice* Nel mentre che, *inut. e inelegante.*

[T.] Mentre che (*o, in questo senso, piuttosto* Mentrechè) *taluni usarono e usano per render ragione della cosa, cioè come aff. a* Perchè; *appunto come il* Poichè, *il qual concerne propriam. idea di tempo, prende sim. accezione. E non è impr., come ell.* Mentre io penso che, *ovvero* Essendo la cosa così, In quel che è così. *Ma non è modo necessario nè della lingua parlata; e tanti ce n'è più pr. e più chiari.*

MENTULA. *S. f. Il membro virile. Aureo lat. Bellinc. Son.* 223. (*C*)

MENTULA. *S. f.* (Zool.) *Specie di animal marino. Red. Oss. an.* 184. (*M.*) Cotali mentule si truovano ammucchiate, e abbarbicate scambievolmente insieme.

† **MENUMARE** *V. a. e N. ass Menomare* (*V.*). *Stat. Calim.* 186. (*Man.*) Mutare, correggere, aggiugnere e menumare, e di nuovo fare.

MENZIONARE, *e* † **MENZONARE**. *V. a. e N. ass. Dant. Purg.* 15. (*C*) Che volle dir lo spirto di Romagna, E divieto, e consorto menzionando? *E Conv.* 199. Ahi quanto era male a ciascuno uomo, che onore vada cercando, menzonare cose che nella bocca d'ogni donna stean male? *Stor. Nerb.* Io l'ho udito menzionare; egli è un franco cavaliere. *Tur. Ril.* (*C*) D'ogni maniera di paesi che si potesse menzionare. *Serd. Stor.* 6. 241. Altre cose molto più brutte, le quali non ardirebbono menzionare gli uomini bene accostumati.

MENZIONATO *e* † **MENZONATO**. *Part. pass. e Agg. Da* MENZIONARE, ecc. *Serd. Stor.* 1. 30. (*C*) Parve che Bartolommeo Diaz... non solo pareggiasse, ma superasse ancora la lode degli altri capitani menzionati di sopra. *Red. Cons.* 1. 380. Tutti i tumori menzionati fino a qui son prodotti per cagione delle parti solide, e per cagione degli umori,... *Dant. Conv.* 131. (*M.*) Dov'è da sapere che di lassù dico, facendo relazione a Dio, che dinanzi è menzionato; e per questo si schiude le intelligenze... *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*Mt.*) E in mano del Pinello poco fa menzonato. *E* 2. 2. 22. Nella cronichetta pur testè menzonata della famiglia Morelli.

MENZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Mentio. *Nominazione, Memoria, Rammemorazione. Il mentovare.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 36. *g.* 2. (*C*) Mi dà materia da dovervene raccontare una, nella quale di due si fa menzione. *Dittam.* 1. 20. Servio Tullio fu il sesto, del qual farmi Convien ora menzion. *E* 2. 10. E giusto è bene a non far d'un cattivo Più viva menzion, che se 'l morisse. *But.* Perchè qui è fatto menzione delle gerarchie degli Angeli. *Med. Vit. Crist. S. B.* 48. (*M.*) Ascolta diligentemente quel cantico nel qual si faceva menzione del suo figlinolo. *Car. Lett.* 2. 278. Ringraziandolo del libro dell'Impresa, che m'ha fatto donare, e dell'onorata menzione che v'ha fatto di me. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 101. Quelle cose coltiniamo che sono piene in modo, che sanza la menzione del tuo nome non sosteniamo che passi un'ora.

[T.] Fare espressa menzione. — Distinta menzione. — Merita menzione. — Degno di menzione (*questo per lo più in senso di lode*). — Non fa veruna menzione. *Anche parlando:* Crederò non ne farà menzione.

2. [T.] *Si fa menzione anche di cosa. Don. Cosen Vulgariz. Bocc.* 170. Voglio... far menzione della pietà d'una innominata donna.

3. [T.] Menzione onorevole, *negli esami o in altri giudizii del merito di pers. o del pregio di cosa.* La menzione onorevole *è un grado sotto il premio, quasi un compenso di quello, che pur troppo può essere cosa non onorevole.* Menzione d'onore *ha senso più gen., e dice un'espressione di stima, anche di privato con intendimento di rendere onore.* Menzione onorifica, *dice l'effetto: nè onorifica è ogni menzione onorevole.*

MENZOGNA. *S. f. Il non dire il vero; l'atto e le parole con cui si mente. Non viene da* Mentis somnia, *ma da* Mentior, *come* Menzione *da* Mentio, *colla desin. anal. a* Castimonia, *e sim.* (*Rosm.*) Menzogna è un assenso esterno espresso in parole contraddetto dall'interno pensiero. Ci possono però essere anche delle menzogne interne. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. (*C*) A me si para davanti a doversi far raccontare una verità, che ha troppo più, che di quello ch'ella fu, di menzogna sembianza. *Petr. Canz.* 7. 6. *part.* II. Questi in sua prima età fu dato all'arte Di vender parolette anzi menzogne. *Dant. Inf.* 16. Sempre a quel ver, c'ha faccia di menzogna, De' l'uom chiuder le labbra. *Tass. Ger.* 2. 22. Magnanima menzogna, or quando è il vero Sì bello, che si possa a te preporre? [G.Fal.] *Din. Comp. Cron. Lib.* II. Seminate le vostre menzogne, le quali empiranno i granai de' vostri figlinoli. [T.] Opponesi alla verità la menzogna. — Dir menzogna, una menzogna. *Vang.* Quando parla menzogna, parla del proprio. — Impudenti menzogne. — Sfacciata menzogna *Il secondo, più com. nell'uso, suona più grave.* — Menzogne sparse nel popolo.

[T.] Reo di menzogna. — Discorso, Scritto tessuto di menzogne, che è un tessuto di .. — Uomo impastato di menzogna. — Lacci, Avvolgimenti, Tenebre di menzogna.

2. [T.] Commettesi menzogna, *non solo parlando, ma tacendo e operando.*

† **MENZOGNARE.** *V. intr. Dir menzogna.* (*Fanf.*) Mendaciloquium, *Gl. Philox.* — *Alom. Ant. son. p.* VI. (*Gh.*) Credimi, non menzogno; E son sì scnsso e tanto macinato, Ch'io temo non mangiar pan disperato.

† **MENZOGNATORE.** *Verb. m. di* MENZOGNARE. *Chi o Che dice menzogna.* Mendaciloquus, *in Plin.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Son favole inventate da' poeti menzognatori.

† **MENZOGNERAMENTE.** *Avv. Da* MENZOGNERO. *Bugiardamente. In Tert.* Mendaciter. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Ma egli, secondo il suo solito, rispose menzogneramente.

† **MENZOGNERO** *e* **MENZOGNERE.** *Agg. Bugiardo, Mentitore, Che dice menzogna, Falso.* Mendax *aureo lat., colla desin. anal. a* Veritiero, *e sim.* [T.] *Anastas. Bibl.* Mentionarius. *Legg. degli Alamanni* Mentiosus.

[T.] Menzognero pretesto. = *Varch. Ercol.* 103. (*C*) La qual parola (*menzogna*) è provenzale, onde menzognere, cioè bugiardo.

Tes. Br. 7. 14. (*C*) Menzogna cresciuta tiene luogo di verità, e quegli che mente, e si crede vero dire, non è menzognere, chè per lui non dice menzogna, ma chi mente, conoscendolo, quegli è ben menzognere.

2. [Camp.] *Per Colui che dice menzogna. Guid. G. A.* 32. Ajunsero ancora li detti menzogneri, che non passando poi multi jorni, Ulisse e Diomede parlando... *E Somm.* 15. Ma i menzogneri piacenti fanno più grande peccato, come sono le menzogne de' lusinghieri. [T.] *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Uom menzognero, Interrogato, s'avviluppa; e colto, Degno è di pene s'ei l'andò cercando.

[T.] Tacciato di menzognero. — Ell'è una menzognera.

† **MENZOGNETTA.** *S. f. Dim. di menzogna. Bugietta. Meglio che* Mendaciunculum *è da leggere in Cic.* Mendaciolum, *che è nel Tes. nov. lat. Minturn. Poet. Tosc.* 2. *Berg.* (*Mt.*)

† **MENZONARE.** *V.* MENZIONARE. *Vive nel Ven.*

† **MENZONATO.** *V.* MENZIONATO.

† **MENZONERO.** *Agg. Lo stesso che* Menzognero. *Bart. Stor. It. l.* 4. *c.* 11. Corse per alquanti di questa novella, e data giù da sè stessa, ne tornò in piedi una tutt'altra, e così d'altre appresso; nè le sino allora riuscite fallevoli e menzonere niun pregiudizio recavano, per almen aspettare, che altresì questa il fosse. *E cap.* 14. Il Padre tra perchè non capevole di sospettare tanta malvagità in un sacerdote menzonero e spergiuro, e perchè pietosissimo... volontier gli credette.

† **MENZONIERO**, † **MENZONIERE** *e* † **MENZONIERI.** *Lo stesso che* Menzognere. *Liv. M. Dec.* 2. 27. (*C*) Appio, il quale per natura era superbo, e che il suo compagno volea far tenere a menzoniere, donava sentenzie. *Amm. ant. g.* 47. Nell'amore è sempre menzoniera. *Tav. Rit.* Le dame son bevitrici, menzoniere, avare,... *Gr S. Gir.* (*Mt.*) Chi dice che ama Iddio, e falsa i suoi comandamenti, menzonieri este. *E* 32. Disse degli peccatori, e ancora disse de' menzonieri.

MEO. *S. m. N. prop., accorciatura di* Bartolomeo.

2. **Fare il Meo**, *Fare il minchione. Ora non tanto comune, e si legge nella Celidora,* 1. 49. (*Fanf.*) Risponde il servitor: che fate il meo? Domandate licenza alla padrona.

3. **Bravo Meo!** *suol dirsi a qualcuno per beffa, disapprovando, sotto specie di approvazione, il detto di lui.* (*Fanf.*)

† **MEO.** *Pron. Lo stesso che* Mio. (*Fanf.*) *Rim. ant. Dant. Mojan.* 83. (*C*) L'ora che lo meo core Di voi più fina amar prese arditaggio. *E appresso:* Che in vostra forza aggiate Lo meo disire, e 'l core. *G. Guitt.* 92. Se solamente dello meo peccato Portare penitenza mi valesse. *Canig. Rist.* 83. (*Man.*) *Fr. Jac. Tod.* 4. 4. 5.

MEO. *S. m.* (Bot.) *Pianta ombrellifera, detta anche nelle officine* Meo barbuto, *o* Meo atamantico. *Tutte le sue foglie sono molto divise in sezioni filiformi; la radice è uno degli ingredienti della teriaca. Appartiene al genere* aethusa, *e cresce su le montagne dell'Europa meridionale. Ha la radice aromatica, acre, molto grossa, ramosa, internamente bruna, esternamente bianca. È celebrata da molto tempo come incisiva, aperitiva ed antisterica. Lat.* Aethusa meum, *Lin.* (*Dal gr.* Μεῖον, *Minore, attesa l'estrema finezza delle foglioline di questa pianta, sottili come i capelli.* (*Mt.*) *Soder. Colt. Ort.* 789. (*Man.*) Il meo è un'erba, che fa le foglie simili a quelle dell'acero, o della vite, ma più appuntate e con due tagli in mezzo.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 201. Parlando de le radici d'erbe (*straniere*) troveremo la galanga, il meo, l'acoro, la curcuma; lo spigo nardo, il nardo montano.

MEOLO *S. m. T. marin. Bracciuolo di fortissime dimensioni ad angolo ottuso, che si applica alla ruota di prua, o sporge dalla stessa sopra la linea d'acqua, e serve di sostegno e di fondamento a tutto lo sperone. I Veneziani lo chiamano* Gorgiera. (*Mt.*)

MEONIO. *S. m. Da* MEONIA, *parte dell'Asia Minore nella Lidia. Aureo lat. E perchè lì facevasi nato Omero, dicevasi nel ling. de' versificatori* Il Meonio cantore, La meonia cetra; Meonidi *le Muse stesse.*

MERACCIOLE. *S. f. pl.* (Bot.) *Nome che in alcuni luoghi di Toscana si dà alla ginestra da granate. Lat.* Spartum scoparium, *L.* (*In celt.* Mar, *Acqua, ed* Ach, *Luogo, Abitazione: Abitante nell'acqua.*) *Targion.* (*Mt.*)

MERARCA. *S. m. V. G. Capo della merarchia nella falange. Caran. Elian.* (*Fanf.*) [G.M.] Μέρος, *Parte, Porzione;* Ἀρχός, *Capo.*

MERARCHIA. *S. f. V. G. Un corpo della falange di* 2048 *uomini.* (*Fanf.*)

MERAMENTE. *Avv. Da* MERO. *Semplicemente, Solamente.* Mere, *aureo lat. Guicc. Stor.* 12. 603. (*C*) Ogni cosa era sottoposta meramente alla fortuna. *Sagg. nat. esp.* 181. Obbediscono meramente alle alterazioni de' vasi.

[T.] *Coll'agg.* Cosa meramente possibile, *non reale, non probabile.*

MERAVIGLIA. *S. f. Lo stesso che* Maraviglia (*V.*). Mirabilia, *aureo lat. nel n. pl. di* Mirabilis. *Tes. Br.* 3. 2. (*C*) E come si forte, ch'è una meraviglia. *Buon. Rim.* 5. Ned è gran meraviglia, Perch'effetto non è del valor mio, Se l'alma per natura, Che per gli occhi invaghita scende fuore, S'appoggia agli occhi, a cui si rassomiglia. *E* 41. Qual meraviglia è, se vicino al fuoco Mi struggi?

2. *Per Cosa maravigliosa. Cas. Lett. Sor.* 240. (*Man.*) V. S. avrà veduto le meraviglie di Venezia, ed itosene a Padova, dove ella debbe già essere posata.

3. Dir le maraviglie d'alcuno, *vale Lodarlo sommamente. Car. Lett.* 1. 4. (*Man.*) Io vi perdono le meraviglie che andate dicendo di me, perchè so che l'amore che mi portate vi fa velo al giudicio.

4. A meraviglia, *o* A grande meraviglia, *posti avverb., valgono Grandemente, o Grandissimamente. Stor. Barl.* 6. (*Man.*) Li nacque uno figliuolo maschio, a grande meraviglia bello. *V. anco* MARAVIGLIA.

MERAVIGLIANTE. *Part. pres. di* MERAVIGLIARE. *Che si meraviglia.* [Camp.] *Com. Boez.* IV. In prima Boezio, meravigliantesi delle probazioni della Filosofia, dice... *Qui in senso neutro passivo.*

2. *E a modo di Sost. Ovid. Simint.* 1. 205. (*Man.*) E 'l volto del meravigliante si fermò in faccia di marmo.

MERAVIGLIARE. *V. n. ass. Lo stesso che* Maravigliare. (*Fanf.*) *Lat. aureo* Mirari. *Guitt. Lett.* 5. 3. 2. (*M.*) Credo che piacesse a lui di poner voi tra noi per fare meravigliare. *Franc. Barb.* 236. 16. Nè ti meravigliare Perch'io paja iterare In questa parte certi Vizii, che già scoverti,... *Stor. Pist.* 36. Coloro si meraviglieranno assai. *E* 120. Quando quelli dell'arte gli vidono, si meravigliarono forte.

MERAVIGLIOSAMENTE. *Avv. Da* MERAVIGLIOSO. *Maravigliosamente.* (*Fanf.*) Mirabiliter *e* Mire *aureo lat.*, Miraculose, *S. Agost. — But. Purg.* 30. 2. (*C*) Ogni buona dottrina vi si sarebbe meravigliosamente appresa.

MERAVIGLIOSISSIMO. *Agg. Superl. di* MERAVIGLIOSO. *Lo stesso che* Maravigliosissimo. Mirabilissimus, *in Colum. — Pros. Fior.* 1. 6. 23. (*C*) Quel sapientissimo Re... mosse infino dalle orientali parti e da più felici regni eziandio i più delicati petti a udire la sua meravigliosissima sapienza.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 59. Della qual galea uscì voce fuori, che sarebbe stata meravigliosissima di maniera che Sultan Amurat, tirato dalla fama della grandezza e bellezza sua, si mosse di Costantinopoli per andar a vederla sino alla torre della laguna.

MERAVIGLIOSO. *Agg. Lo stesso che* Maraviglioso. (*Fanf.*) *Petr. Vit. Imp. Pont.* 13. (*C*) Del suo palazzo (*di Nerone*) la grandezza e la statura (*forse struttura, o pur significa altezza*), e l'ornamento dell'oro et ariento e gemme fu meraviglioso.

2. *Ammirato, Attonito. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 1. 59. (*M.*) Vieppiù che prima meraviglioso, assai quella orina guardata e riguardata, nè veggendovi altro dentrovi, che... *E nov.* 7. 141. Messer Mico, giunto dove il nipote giaceva tutto percosso, non meno dolente che meraviglioso, poichè...

† MERCABILE. [T.] *Agg. Che si può mercare, che può essere soggetto di traffico, di cui si può darsi e riceversi prezzo.* [T.] Cose mercabili. — Le cose mercabili non sono le spirituali.

Per estens. Venale. [T.] *Ov.* Donna mercabile a certo prezzo. — Coscienze mercabili. *Di questa famiglia veggansi le voci analoghe* MERCANTARE *coi derivati, ne' quali, mutata la forma vieta, sono esempi da poter profittarne.*

MERCADANTE. *Agg. e S. m. Mercante. Non com. Cavalc. Specch. Cr.* 10. (*M.*) È venduto come l'agnello ai lupi, ed il giusto agl'iniqui. Oh come a crudeli mercadanti! *Ar. Fur.* 13. 31. M'ha promessa e venduta a un mercadante. *E* 35. Io ti venderò l'arme ad un partito, Che non ha mercadante in sua ragione.

† MERCADANTUZZO. *Agg. e S. m. Vilif. di* MERCADANTE. *Vasar. Vit.* 12. 27. (*Gh.*) Vilissimo rigattiere, mercadantuzzo di quattro danari.

† MERCADANZÌA. *S. f. Lo stesso che* Mercatanzìa. (*V.*) [Camp.] *Guid. G. A.* 5. Erano molte e diverse poteche e stazioni ordinate di diversi artifici e altre mercadanzie. *Somm.* 8. La quinta maniera (*d'usura*) si è in mercadanzia, quando l'uomo vende la cosa, chente ch'ella sia, più ch'ella non vale per lo termine e per la credenza. *E Somm.* 10. L'ottava branca d'avarizia è in mercadanzia. = *Cavalc. Specch. Cr.* 19. (*M.*) Oh come cara e preziosa mercadanzia!

MERCANTARE. *V. n. ass. Fare il mercante, trafficare a fine di guadagno. Non com., ma può cadere nel fig.* [T.] *Stat. Por S. Mar.* 2. 58. Quantità, qualità e prezzo delle cose che per mezzo loro saranno mercantate. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 237. L'uffizio... de' mercatanti è il mercantare, o in grosso, o a minuto, far compagnie, far viaggi, far socide. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 5. 7. Gente di mercantar cupida e vaga.

E a modo di Sost. Bemb. Stor. 1. 1. (*M.*) E perciò gli uomini di quella contrada per antica loro usanza al mercantare dati... alle città di lui e castella per loro traffichi e mercatanzie passavano.

2. *In signif. att. vale. Fare mercato di chechessia, Contrattare.* [Cont.] *Stat. Por S. Maria*, II. 18. Li predetti setaiuoli minuti,... possino con l'altre robe, e merci delli loro esercizii, tenere nelle loro botteghe, comperare, vendere, e mercantare drappi di qualunque sorte, fiorentini solamente. = *Benv. Cell. Op.* 1. 343-344. (*Gh.*) Io era andato a mercantare tre cavalli alla volta di Francia;... di modo che volendo pagare i detti cavalli i quali avevo mercantati cinquanta ducati, il padrone di essi mi disse,...

MERCANTE. *Agg. e S. m. Mercatante. In Svet. e Auson. — Buon. Fier.* 2. 4. 11. (*C*) Compagno agiato, e mercante di fretta, Questo rado fa ben, quel sempre male. *Segner. Risp. Quiet.* 6. 7. Come dunque ora sia cominciato con tanto studio a divolgarla fra tutti e laici, e maritati, e mercanti?

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 36. 3. Per l'avvenire i lanaiuoli, e mercanti, che vorranno mandar fuora della città di Firenze pannine di qualsivoglia sorte, sieno come sopra tenuti ed obbligati farla prima vedere e riconoscere da predetti veditori... fare una polizza, e descrivervi il nome del lanaiuolo che vende, e del mercante che compra.

[T.] *Prov. Tosc.* 81. Mercante di vino, mercante poverino; mercante d'olio, mercante d'oro.

2. [T.] *Trasl.* Mercanti di libertà.

[Cont.] Mercante di povertà. *Pant. Arm. nav.* 137. Mandi in galea, come vagabondi, tutti quelli (*accattoni*) che saranno atti al remo,... Con la qual risoluzione, oltra che provederà a i bisogni suoi licitamente, levarà anco di poltroneria e di pericolo di perder l'anima questi miserabili mercanti di povertà.

3. Fare orecchie di mercante. *V.* FARE, *e* MERCATANTE, *nel* § 2. *Cron. Morell.* 264. (*C*) Tu allora allora serra bene in tutto, e fa' orecchi di mercante. [Val.] *Fortig. Ricc.* 22. 48. La porta, e fa l'orecchie di mercante.

[Cont.] *E ass. Mercante. Buonarr. M. V. Lett.* 13. Nè vi maravigliate se non rispondo subito; lo fo per non parere mercante.

4. [T.] *Agg. Fig.* Secolo mercante. — Letteratura mercante. *Veggasi* MERCATANTE *e* MERCADANTE *di dove alcune locuz., trasportate qui, riprendono vita.*

MERCANTEGGIANTE. [T.] *Part. pres. di* MERCANTEGGIARE, *e com. agg.* [T.] *Pindem. Odiss.*

MERCANTEGGIARE. *V. n. ass. Mercatantare. Rucell. V. Tib.* 2. 11. 176. (*M.*) Ciò fanno pure il Portogallo e la Spagna con le navigazioni loro, e con le loro contrattazioni eziandio per l'Europa mercanteggiando non che il loro, anche quello d'altrove.

[T.] *Col* Di. Mercanteggia di quadri.

2. *E trasl. Red. Lett.* 1. 349. (*C*) E mercanteggia in questo suo tormento.

[T.] *Nel fig. Mercimonio non degno, e d'ordin. nel pr. e nel trasl. ha senso non buono.* Mercanteggia la coscienza, l'onore, La dignità dell'anima.

[T.] Mercanteggiare provincie.

Col Su. [T.] Mercanteggiare sugli altrui bisogni, sulle altrui passioni, sul povero. — Ci mercanteggia sopra. *O ass.* Ci mercanteggia.

MERCANTEGGIATO. [T.] *Part. pass. di* MERCANTEGGIARE *att. Segnatam. nel trasl.* [T.] Popoli mercanteggiati.

MERCANTESCO. *Agg. Di Mercante, Appartenente a mercante. Non com. e suonerebbe dispr. Cron. Morell.* 344. (*C*) Di nove anni fece latini, e apparò di leggere lettere mercantesche.

2. [Cors.] Città, Terra mercantesca, *dicesi Quella dove si fa molto traffico. Frescob. Viagg.* 27. Ed è mercantesca terra e massimamente di spezieria, zucchero... = *E* 81. (*Man.*) Alessandria nuova... è grande bene come Firenze; ed è mercantesca terra. *E* 137. La quale è bellissima terra, e bello paese, ed è assai mercantesca.

MERCANTESSA. *Fem. di* MERCANTE. *Che esercita la mercanzia in nome proprio, o almeno ci ha in modo visibile la principal parte. Non ogni venditrice o rivenditrice. Buon. Fier.* 2. 4. 6. (*C*) Vieni, sciocco, e guardiam se fuor di porta, Se per quell'osterie stia mercantessa A incaparrar l'amor de' passeggieri.

Trasl. Buon. Fier. 5. 3. 6. (*C*) Che mercantessa lusinghiera e infida A sè n'alletta, e mentitrice scherza, E poi terribilissima ci sferza.

† MERCANTEVOLE. *Agg. com. Mercantile, Mercantesco.* Mercabilis *aureo lat. Franc. Sacch. Rim.* 53. (*C*) La mercantevol sorte Fuor di porti, e di porte va errando, Mercando, barattando, navicando.

† MERCANTIERE. *Agg. com. Che è dato al mercato. Din. Comp. Son.* 1. 263. (*Man.*) Ahi come saresti stato nom mercantiere!

2. [Fanf.] † *Detto di città, ove fiorisce il commercio. Lam. di Pisa*, 22. Tu ricca (*o Pisa*) gloriosa, e ciò ben parse, Tu grassa, e mercantevole, E tutta sollazzevole Ti trionfavi co' tuoi cittadini.

MERCANTILE. *Agg. com. Che appartiene, o Che è relativo al commercio, Mercatantile. Dav. Camb.* c. 1. (*C*) Tutto il traffico mercantile è di tre sorte: baratto, vendita, cambio. [Cont.] *Casar. Spieg. Cons. mare*, 285. Incontrando un padrone di nave mercantile qualche legno nemico, se vorrà combatterlo, deve chiederne licenza ai mercanti. *Pant. Arm. nav.* 75. L'istesso re l'anno 1582 per l'impresa di Portogallo fece trattener in Napoli tutte le navi mercantili che vi capitarono, per servirsene in quella impresa. [T.] Legno mercantile; *non da guerra o ad altri usi pubb., nè da pesca.* Marineria mercantile. — Bandiera mercantile.

[T.] Capitano mercantile, *di legno mercantile. In senso non buono.* [T.] Ingordigia mercantile.

2. *Aggiunto anche di robe che si vendono mercanteggiando. Instr. Canc.* 13. (*M.*) Si riscuotono a' debiti tempi da chi s'aspetta, non in danari contanti, ma in grano buono e mercantile. *Uicell. Fior. Prov.* (*Man.*) Che le torce si debbino sempre fare e comporre di cera buona, netta, mercantile.

[Cont.] *Bandi Fior.* XV. 8. 4. Detti fornaciai, o facienti fare fornaci, siano tenuti fare calcine buone e mercantili. [T.] Credito mercantile.

3. *Aggiunto di Persona, vale Che è dato al commercio. Stor. Eur.* 2. 42. (*C*) Non si sapeva, se la gente veduta era armigera ed animosa, o pure timida e mercantile.

4. [Cont.] Parole mercantili, Intelletto mercantile, *Come conviene a leggi, o cose di mercanti. Stat. Fior. Calim.* III. 37. I quali (*savii uomini*) abbiano piena balìa di volgarizzare il detto statuto e d'acconciare, e adattare, e insieme recare i capitoli i quali parlano d'una medesima materia, o di simile, in tutto e in parte; capitoli dividere, come meglio parrà loro che vadano insieme e si convegna, con belle e sustanziali parole mercantili... Recato il detto statuto in volgare sermone per li detti officiali, come detto è, abbia e avere debbia il detto statuto intelletto (*senso*) mercantile; e altro statuto non debbia avere nè tenere la detta arte, il quale sia scritto in gramatica. [T.] Codice mercantile, *Di commercio.*

5. [Val.] *Detto di Città. Cocch. Op.* 1. 279. Città greca, marittima e mercantile e popolata.

[Cont.] Paese, Terra mercantile. *Rusc. Geog. Tol.* 53. Mercato le possiamo dir noi nella nostra lingua, o ancor terra mercantile, benchè in effetto quest'ultima è più comune e più generale che mercato, potendo esser molte terre mercantili che non sieno propriamente di quelle che particolarmente a gli antichi erano emporii o mercati, e di fiere a noi. *Mont. Dial. Vort.* 213. Paesi tanto mercantili, dove in tutti i mestieri gli operai sono stimati valent'uomini dal lavorar presto e dar manco spesa, non dal lavorar bene.

6. [T.] Fare alla mercantile, *com'usano i mercanti.*

MERCANTILMENTE. *Avv. Da* MERCANTILE. *Con uso mercantile, Alla maniera de' mercanti.* [T.] *È in un del* 300. = *Segn. Stor.* 2. 34. (*C*) Mercantilmente i privati, come persona ricca, faceva molti negozii. *E* 5. 39. Le faccende che travagliavano mercantilmente. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. (*M.*) Corrasi quivi al saggio, ivi alla mostra, Ed alle mercanzie scarse e leggieri Mercantilmente ricresca il pondo.

MERCANTONE. *S. m. Accr. di* MERCANTE. *Mercante grosso. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Conforme operano i nostri mercantoni Fiorentini.

MERCANTUCCIO. [T.] *Dim. atten. di* MERCANTE. *Più usit., e talvolta men dispr. di* Mercantuzzo. Mercantucolo, *ancora più dispr. o atten.*

MERCANTUCOLO. [T.] *V.* MERCANTUCCIO.

MERCANTUOLO. [T.] *V.* MERCATANTUOLO, *che è ben più vieto.*

MERCANTUZZO. *S. m. Dim. e dispr. di* MERCANTE. (*C*)

MERCANZÌA. *S. f. L'abito e la professione del fare il mercante o del mercanteggiare.* Mercatio *in Gell. — Esop. Cod. Fars. Fav.* 25. *p.* 74. (*Gh.*)

Intendi per lo lupo i poveri e falsi mercatanti che adornano loro persone di belli vestiri, e parlano alte cose e parole di grandi traffichi e lealtà di mercanzia, e adornano le loro botteghe con false apparenze di mercatanzie, acciocchè in tal modo possano ingannare i simplici (*semplici*) e (*le*) pure persone, promettendo bene, e attenendo male. [T.] *Pitt. B. Cron* 4. Matteo s'accozzò con lui, perchè avevano alcuno traffico insieme di mercanzia.

[T.] *Prov. Tosc.* 81. Mercanzia non vuole amici. (*Non guarda in viso gli uomini; e quando un mercante vi dice: « A voi faccio questo prezzo perchè siete amico »; allora vi fa pagare la roba più cara.* [G.Capp.]

[Cont.] † **Andare in mercanzia.** *Dicesi di navi che viaggiano per commerciare. Stat. Cav. S. Stef.* 94. Essere provisto d'arme a bastanza... Altrimenti non possa navigare in armata alcun legno di nostra religione; andando detti legni quadri in mercanzia, se ne osservi quanto al buon giudizio e discrezione dell'ammiraglio, e del consiglio che lo mandasse, parrà espediente, avvertendo sempre che vadano bene armate e corredate.

[T.] *Prov. Tosc.* 174. Chi è uso a mercanzia, non sa che (*cosa*) guerra sia. *E* 79. Chi fa mercanzia e non la conosce, i suoi denari diventan mosche.

[Cont.] **Arte della mercanzia.** *Fiorav. Spec. sci.* 1. 12 Arte della mercanzia, la quale è arte con la quale il mercante compra e vende varie e diverse mercanzie, e con questo moltiplica i suoi dinari: e questa è arte di grandissima memoria ed intelletto; e chi fa tale arte è necessario intender varie e diverse cose.

2. Mercanzia *si diceva in Firenze un Tribunale, che con autorità somma decideva, e giudicava le cause mercantili, ed aveva particolar giurisdizione nelle materie dell'esecuzioni civili. Malm.* 12. 11. (*C*) Un altro ha una zanata di scritture, Ch'egli ha d'un piato de la Mercanzia.

Mercanzia *si diceva anche il Luogo dove si radunava il tribunale medesimo. Varch. Stor.* 2. 33. (*C*) La quale (*cosa*) in quel tempo era allato alla Dogana al dirimpetto alla Mercanzia.

Si piglia anche per Il corpo de' mercanti. Franc. Sacch. Rim. 23. (*Man.*) La mercanzia tutta n'esaltava

3. *Per Merce. Cron. Morell.* 260. (*M.*) Non vendere la tua mercanzia a chi la volesse sopraccomperare. *E appresso:* Non esser vago di mandare la sua mercanzia di fuori, se non v'ha uno a cui ella tocchi, come a te. [Cont.] *Cons. mare,* 111. Non è mercanzia quella roba qual'è manco di dieci quintalate.

[T.] *Prov. Tosc.* 81. La buona mercanzia trova presto recapito. (*Si dice anche delle ragazze da marito.*)

[T.] Mercanzia reale, *che ha in sè un valore, sicura a spacciarsi. Prov. Tosc.* 81. Olio, ferro e sale, mercanzia reale. *Ivi:* Pietra, calcina e sabbione mercanzia da babbione.

4. [Mor.] **Mercanzia reale.** *Trasl. Persona che le dice come le sente:* Il Mori è mercanzia reale.

Fare mercanzia, *nel senso fig. di* Far bottega. *V.* Fare mercanzia, § 2.

[T.] *Prov. Tosc.* 101. Femmine, vino e cavallo, mercanzia di fallo.

5. *Fig. Cecch. Assiuol.* 5. 2. (*M.*) E in vero, come riesce la mercanzia al saggio, che voi l'avete saggiata! *E appresso:* Essendomi riuscita la mercanzia vantaggiosa. [Giust.] *Cecch. Dicem.* v. 4. Oh che util mercanzia son queste vedove A questi pilucconi.

[G.M.] *Di chi nell'esercizio della sua professione sa farsi apprezzare fors'anco più di quel che non vale:* E'sa vendere la sua mercanzia. *E ellitt.* E' la sa vendere.

6. *E detto anche di ogni altra cosa, ancorchè incorporea. Malm.* (*Mt.*) Ma non più tosto l'uomo il pie' v'ha messo, Ch'ella diventa un'altra mercanzia Per i gran sforzi... *E appresso:* Lo studiare è un'altra mercanzia. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 92. Or dico adunque, che li santi uomini sempre sono in dispetto di sè, e perciocchè sì oscura cosa è lo cuor dell'uomo... però dico, che la più oscura mercanzia che sia, si è quella degli uomini.

7. [T.] *In genere, ma segnatam. in senso di biasimo, di pers.* Non è una buona mercanzia. — È una certa mercanzia. *Questo anche di certi mali.*

[Val.] *Detto di Donna. Fortig. Ricc.* 27. 8. Però di così trista mercanzia Non ti lagnar, se tu ti vedi privo.

[T.] *Quando s'intende non dell'abito di commerciare ma delle robe commerciate o commerciabili, ammette e il sing. e il plur. Dell'abito o professione, solo per lo più il sing.* [T.] L'inventario delle mercanzie. *Necrol. del Tedici.* Era florido di roba, poderi, case, botteghe, mercanzie, a tal che lo inchiostro suo correva per tutto. — Barca carica di mercanzie.

[T.] *Per merce nel sing., dice e una qualità sola, e tutte insieme le cose su cui cade il commercio, somiglianti o diverse. Nel primo senso. Red. Annot. Ditir.* 49. Preziosa mercanzia di vermicciuoli... e si chiama cocciniglia.

[T.] *Nel senso di merci varie.* La mercanzia è poca.

[T.] *Assioma.* La bandiera copre la mercanzia, *Lo stato al quale appartiene la nave e il navigante guarentisce la pers. e le merci. Fig., d'ogni tutela la qual possa difendere e rivendicare, e talvolta far passare quel ch'è male, e assicurare all'ingiustizia l'impunità.*

[T.] *Altra fig.* Vende la sua mercanzia (*tira al proprio utile, e però esalta le cose sue*). — Saper vendere la sua mercanzia; Venderla cara.

[T.] Buona mercanzia, *segnatam. nel sing.*, e *sul serio e iron., e di cosa e di pers.*

[T.] *Anco di mali acquisiti.* Si prese di questa buona mercanzia. — Gli ha addosso di quella mercanzia.

MERCANZIUOLA. *S. f. Dim. di* Mercanzia. *Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Trattava con netta coscienza i suoi poveri negozinoci e mercanziuole.

MERCAPTANO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome formato da* Mercurium *e* Captans, *che fu adoperato primamente a denotare un composto corrispondente all'etere solfidrico combinato con acido solfidrico. Gli si appose tal nome per l'avidità onde agisce sui composti del mercurio Al presente è esteso a comprendere le combinazioni analoghe al mercaptano primitivo.*

MERCAPTURO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Composto risultante dalla reazione del mercaptano sopra un ossido metallico, per la quale il metallo si sostituisce all'idrogeno dell'acido solfidrico che si suppone esistere nel mercaptano.*

MERCARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Mercari. *Trafficare, Mercantare, Contrattare, Vendere. Voce del ling. scritto. Franc. Sacch. Op. div.* (*M.*) Non mercare niuna cosa il sabato.

2. *E fig. per Acquistare, Avanzare. Petr. Son.* 158. *part.* 1. (*C*) Pur lagrime, e sospiri, e dolor merco. *Bemb. Asol.* 1. 18. Niuno altro prezzo merca, niuno appagamento, che dolore. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 1. 127. Pugnò con lui, come pugnare è uso Guerrier che merca a sì gran rischio lode. [T.] Mercare il favore.

3. *N. ass. Dant. Par.* 16. (*C*) Tal fatto è Fiorentino, e cambia, e merca. *Tass. Ger.* 20. 142. Guerreggio in Asia, e non vi cambio, o merco. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 3. Coltivo l'amicizia, e non ci merco.

MERCATABILE. *Agg. com. Atto a trafficarsi. Non com.* Mercabilis *aureo lat. Dav. Camb.* c. 1. (*C*) Le cose mercatabili sono o robe, o danari.

† **MERCATALE.** *S. m. Mercato. Vive nel nome proprio d'un paese tosc. Ricord. Malesp. cap.* 137. (*M.*) E avvenne che infra l'anno medesimo, che i Guelfi furono cacciati, quelli ch'erano in Montevarchi furono assaliti dalle masnade de' Tedeschi in guerreggiare il castello di Gangħereta nel mercatale del detto Montevarchi. *Fir. Disc. an.* 44. Se il ladrone avesse lasciato star le cose altrui, non avrebbe dato de' calci al vento nel mercatale.

† **MERCATANTARE.** *V. n. ass. Fare il mercatante, Trafficare a fine di guadagno. Esp. Vang.* (*C*) Il mercatante è per mercatantare. *Albert. cap.* 34. Meglio è ne' gran luoghi, e ricchi usare, e mercatantare, che ne' piccoli, e poveri. *Buon. Fier. Intr.* 1. A quel m'appiglio poi, mercatantando. [Cont.] *Bandi Lucch.* 324. Neuna persona della città o contado o distretto di Firenze debbia andare, o stare, o mercatantare, con la persona o con alcune mercatanzie o cose, per sè o per altri, direttamente o indirettamente in quel cotale paese.

MERCATANTE. *Agg. e S. m. Quegli che esercita la mercatura. Non com. Dav. Camb.* c. 1. (*C*) Coloro adunque, che le cose cavano onde elle abbondano, e le conducono ov'elle mancano, son mercatanti. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. Erano in Parigi in uno albergo alquanti grandissimi mercatanti italiani. [T.] *E nov.* 1. Essendo Musciatto Francesi, di ricchissimo e gran mercatante, cavalier divenuto. = *Dant. Inf.* 27. (*C*) Nè mercatante in terra di Soldano. *Cron. Vell.* 30. Essendo Piccio Ferrucci di là grande mercatante. [T.] *Stor. Narb.* Vestito a modo di mercatante.

[T.] *Col* Di. *G. V.* 7. 44. 3. Dispuose de' danari della Chiesa appo le compagnie di Firenze e di Pistoja, i quali erano mercatanti del Papa e della Chiesa.

2. [T.] *E trasl. Pallav. Ben.* 4. 26. Messaggio mercatante di voluttà.

[Cont.] *Adr. A. Disci. mil.* 349. Facciasi provisione di condurre con l'esercito mercatanti di vitto e vestito: ma non di cose lascive o che inducano l'animo a farsi effeminato e molle, non consentendo camice lavorate d'oro, nè di seta, nè di filo di pregio.

2. *Dicesi in prov.* **Fare orecchie di mercatante** (*più com. di* Mercante); *e vale Far le viste di non sentire, a guisa che fa il mercatante, quando il prezzo della mercanzia non gli piace.* (*Fanf.*) *F. V.* 11. 73. (*C*) Fatto per alquanto di tempo orecchie di mercatante.... *Pataff.* 2. Sempre tu fai di mercatante orecchia. *Varch. Ercol.* 94. Fare orecchi di mercante significa lasciar dire uno, e far le viste di non intendere.

3. (Astr.) *Tre stelle del cingolo di Orione, vicine alla costellazione del Toro. Malm.* 9. 10. (*Mt.*) Che fra le stelle fisse e fra l'erranti, Non vedevo nè anche i mercatanti. [G.M.] *Il pop. dice* I tre mercanti; *come* Le sette gallinelle (*le Plejadi*).

† **MERCANTEGGIARE.** [T.] *V. a. Mercanteggiare* (*V.*). [Cerq.] *Ammaestr. sempl. sacerd.* 54. Vendono e mercatanteggiono (*sic*) il sacramento del corpo di Cristo.

† **MERCATANTESCO.** *Agg. Di mercatante, Appartenente a mercatante. Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. (*C*) Veggendo la nobiltà delle robe non mercatantesche.

2. **Città,** *o* **Paese mercatantesco,** *dicesi Quella città, paese, ecc., dove si fa molto traffico. Lib. Viagg.* (*C*) Nella città signorile e mercatantesca di Damasco. [Camp.] *Pol. M. Mil.* In capo di questa giornata si trova la città di Panchim molto grande e bella... e doviziosa e mercatantesca.

3. † **Alla mercatantesca,** *posto avverb. A moda di mercatante. M. V.* 9. 30. (*C*) I quali alla mercatantesca tornavano da Pisa.

† **MERCATANTESSA.** *Fem. di Mercatante. Tratt. gov. fam.* 33. (*C*) Or mi diventa, anima del sommo bene assetata, prudente mercatantessa, e non temere, perocchè non puoi, se non guadagnare. *Dav. Scism. l.* 1. c. 36. Luisa mia, quanto posso io vivere? vent'anni? che spazio son eglino all'eterno? tu se' mala mercatantessa, se vuoi che io gli baratti a quello.

† **MERCATANTILE.** *Agg. com. Di mercatante.* (*Fanf.*) *M. V.* 3. 9. (*C*) Con animo più cavalleresco che mercatantile si mise al servigio della Imperadrice. *Stat. Merc.* Sia scritto in volgar sermone di buona lettera leggibile, mercatantile. *Salv Granch.* 1. 1. (*M.*) Mentre era stato occupato nelle Cure mercatantili aveva dato Segno di ricordarsi appena d'essere Giovane.

† **MERCATANTILEMENTE.** *V.* Mercatantilmente.

† **MERCATANTILMENTE** e † **MERCATANTILEMENTE.** *Avv. Da* Mercatantile. *Con uso mercantile. Stat. Merc.* (*C*) Piati... mercatantilmente si debbono intendere, decidere, e terminare. *E appresso:* Acciocchè i piati procedano mercatantilmente sanza gavillazioni. *Stat. Calim.* 183. (*Man.*) Mercatantilmente si procede, e i piati si scrivono volgarmente.

† **MERCATANTONE.** *Agg. e S m. Accr. di* Mercatante. *Alleg.* 237. (*C*) Ogni scalzo vuol far del mercatantone a credenza.

† **MERCATANTUOLO.** *Agg. e S. m. Dim. di* Mercatante. *Mercante di poco credito. Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. (*C*) Mercatantuolo di quattro danari ch'egli è.

† **MERCATANTUZZO.** *Agg e S m. Dim. di* Mercatante; *Mercatantuolo. Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. (*C*) Se tu non dèi stare al fracidume delle parole d'un mercatantuzzo di feccia d'asino. *Ambr. Furt.* 4. 7. Va pur là; ti costerà questa cosa più, che non vale cotesta bottega, mercatantuzzo di...

MERCATANZIA *S f. Arte con la quale, per vendite, compre e permutazioni, l'uomo cerca trarre utile in diversi modi leciti.* (*Fanf.*) *G. V.* 3. 1. 6. (*C*) Popolo sollicito, e procacciante in arte e mercatanzia. *E appresso:* Sono i cittadini di quella solliciti, e sperimentati in mercatanzia. *E* 11. 87. 3. Condivano

colli loro traffichi gran parte del traffico della mercatanzia de' Cristiani. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. La costa d'Amalfi..., piena..., d'uomini ricchi e procaccianti in atto di mercatanzia. *Albert. cap.* 2. Perciocchè chi torre pensa, dimenticato ha quello che ha tolto, nè non è amistade, ma mercatanzia (*così nel T. a penna dell'Accad.*). [T.] *G. V.* 11. 87. 3. Condivano co' loro traffichi gran parte del traffico della mercatanzia de' Cristiani. *Guicc. Stor.* 6. 284. Il commercio delle mercatanzie, le quali dagli uomini loro si esercitavano in molte parti di Levante.

2. † *E per simil. M. V.* 3. 88. (*C*) Potendosi catuno dolere con ragione in sè della corrotta fede, odiosa a' popoli, e mercatanzia de' tiranni.

3. [Cors.] † *Mercatura, Traffico. Frescob. Viag.* 38. Andavano in Alessandria e per l'isola di Roseto a fare loro mercatanzie. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 10. 31. Andava in mare a far mercatanzia.

4. † *Per gli effetti e roba che si mercatanta, e si traffica. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Acciocchè i mercatanti e le mercatanzie sicure stessero. *E nov.* 10. *g.* 8. Tutti i mercatanti, che in quelle con marcatanzie capitano..., tutte in un fondaco... le portano.

5. [Camp.] † **Essere a mercatanzia**, *parlando di luogo, significa Essere trafficante, mercatantesco, e sim. Pol. M. Mil.* Vero è che la città è ad arti e mercatanzia.

6. † Mercatanzia, *dicesi anche fig. dell'Utile che si trae contro il dovere, e contro la convenienza da alcune cose; onde* Far mercatanzia d'una cosa, *vale Trarne utile contro il dovere, o contro la convenienza, che più comunemente dicesi* Farne bottega. *V.* FARE MERCATANZIA, § 2.

7. † Mercatanzia, *si diceva uno dei tribunali di Firenze. V.* MERCANZIA, § 2. *Cron. Vell.* 81. (*C*) Stetti da quarantacinque dì a salaro del Comune, e, oltre a ciò, io ebbi provvisione dalla Mercatanzia, e da' Gabellieri del sale. *Cronichett. d'Amar.* 223. Tutte l'arti si raunarono alla Mercatanzia, e con furia i sei di Mercatanzia, ed i quattro proposti dell'arte..., vennono a' signori.

8. † **Mercatanzia** *era detto anche Il luogo, dove si adunava il detto tribunale.* (*M.*) *V.* § *preced.*

† **MERCATARE.** *V. n. ass. Fare il mercante, Mercatantare. Bocc. pr.* (*C*) Uccellare, cacciare, pescare, giucare, o mercatare. *E nov.* 3. *g.* 4. Sotto titolo di voler con danari andar mercatando. *Dav. Camb.* c. 1. Mercatare o contrattare, si è dare tanto d'una, o più cose, per averne tanto d'una o d'altre. [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* II. 1. S'alcuno (*sensale*) non volesse giurare, sia divietato dell'arte per li consoli; e contra lui, e ciascun'altra persona che conversasse e mercatasse con lui, procedano i consoli colle pene e divieti e altri costrignimenti opportuni.

2. † *Att. Fare il prezzo della mercatanzia. Fir. As.* 12. (*C*) Perciocchè Lupo, che è uno dei primi faccendieri di questi paesi, l'aveva il dì dinanzi mercatato. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Pentito se 'l batteva innanzi a' piedi, Mercatandone un altro, e d'altra stampa. *E* 4. 4. 10. Mostrami grossagrana; io la mercato; Siam d'accordo.

3. † *Per Trattare di vendere, o di comperare. Franc. Sacch. Nov.* (*M.*) E quanto gli dicesse, e come gli mercatasse, egli n'ebbe lire ventiquattro.

† **MERCATATO.** *Part. pass. e Agg. Da* MERCATARE. *Tac. Dav. Ann.* 14. 43. (*M.*) Essi (*si è*) forse l'ucciditore vendicato (come alcuni hanno faccia di fingere) del non avergli attenuta il padrone la libertà mercatata, qualche gran tesoro...

MERCATINO. [T.] *S. m. Il piccolo mercato, per distinguerlo dal più grande. In Firenze* Il mercatino di S. Piero, *è altro dal propriam. detto* Mercato.

MERCATINO *e* **INA.** [T.] *S. m. e f. Chi di suo mestiere sta a vendere nel pubbl. mercato, segnatam. commestibili.*

[T.] Un mercatino, Una mercatina, *Uomo o donna di modi sguaiatamente volgari, e pronti a mettersi allo sbaraglio.* Trattare uno da mercatino, *dimostrare disprezzo dell'altrui sfacciata trivialità.* C'è delle ricche le quali hanno il fare di mercatine.

MERCATINO. [T.] *Agg. Da* MERCATO, *in senso di Triviale.* [T.] Parlata mercatina, Maniere.

MERCATO. *S. m. Nel pl.* Mercati, *e f.* † Mercata, *come* Peccata *Aff. al lat. aureo* Mercatus. *Luogo dove si tratta di mercanzia, e dove si compra e vende. Dant. Par.* 16. Già era 'l Caponsacco nel mercato. *Lenz. Specch. Uman.* 40. (*Man.*) Andò il bando... che tutti... potessono andare a comperare in sulle mercata usate, e recare a Firenze. *Buon. Tanc.* 4. 2. (*Mt.*) Sì ch'un tratto in mercato, bello e intero Comparirci vestito anch'io di nero.

[T.] *Prov. Tosc.* 42. Amore non si trova al mercato. (*Non è cosa comune, e, molto meno, venale.*) *E* 199. Le disgrazie non si comprano al mercato. (*Vengono a nostro malgrado.*)

[T.] *Del luogo destinato a vendere segnatam. cose da mangiare, senza art.* Andare in, Venire di mercato. *Onde il modo quasi prov. Di cosa che non avverrà o difficilmente:* Quando sarà asciutto mercato (*perchè lì è sempre fradicio*).

In piazza, e in mercato ognun è licenziato. *V.* PIAZZA.

Ognun va col senno al mercato. *V.* SENNO.

2. *Per Radunanza di popolo per vendere, o comperare merci. Cron. Morell.* 222. (*C*) Appresso vi vedrai a tutte queste castella fare mercato ogni quindici dì. *G. V.* 11. 42. 2. Dove i Fiesolani faceano loro mercato. *E* 2. 19. 1. Per cagione che i Fiesolani vi faceano mercato un giorno della settimana. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 9. (*C*) Il quale allora a bottega stava in mercato vecchio alla 'nsegna del mellone. [Cont.] *Ram. Viaggi,* I. 104. *E.* Mercato, over fiera, non molto lontano dal luogo ove io era alloggiato, il qual si faceva su una prateria, e facevasi il lunedì ed il venerdì.

[G.M.] Par d'essere in mercato; *di luogo o ritrovo dove si usino modi e parole sconvenienti. Anco ass.* Pare un mercato. [T.] *Anco di gran rumore.*

3. *Trasl.* [G.M.] *La roba stessa esposta alla vendita.* Oggi c'era un buon mercato (*molta roba*). [T.] Un mercato povero.

4. *Detto del Convenire del prezzo della mercanzia. Bocc. Nov.* 2. *g.* 7. (*C*) Colla quale io feci il mercato di questo doglio. *E nov.* 3. *g.* 9. Come se da spendere avesse avuto diecimila fiorin d'oro, teneva mercato, il quale sempre si guastava, quando al prezzo del poder domandato si perveniva. *Cron. Morell.* 329. Mandovvisi Gino Capponi e ser Benedetto di Lando Fortini, e Niccolò Barbadoro, e fecionne il mercato. *Bern. Orl. Inn.* 66. 51. Par che il mercato sia fatto a contanti.

[Cont.] **Mercato a lettera, a mostra.** *Per lettera, o dando la mostra. Stat. Fior. Calim.* II. 1. Non fare o trattare mercato, a lettera o a mostra o in altro modo, d'alcuno panno oltramontano che non fosse d'alcuno mercatante di Calimala con residente bottega e libro, e scritto nella matricola della detta arte.

5. *Contratto, o in gen. Patto.* [Pol.] *Vill. G.* 11. 133. [T.] *Prov. Tosc.* 178. Prega il villano, il mercato è disfatto. (*Se tu mostri cedere o temere, l'altro rincara la posta. Ma il cittadino assai peggio che il villano.*) [Val.] *Pucc. Centil.* 76. 48. Come detto è, avien rotto il mercato.

[Val.] **Come stia il mercato.** *Come siasi stabilito, convenuto. Non com. Pucc. Centil.* 90. 1. Mi convien dir come stette il mercato.

6. [Val.] *Trattata politica. Pucc. Centil.* 27. 88. Quando il Giudice Nin sentì 'l trattato,... Non sentendosi forte a tal mercato, Uscì di Pisa. *E* 73. Talchè gli era contento del mercato.

7. *Per Pratica, Ragionamento, in senso di biasimo o iron. Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. (*C*) E se non fosse che tu m'hai fatto, non so perchè, tener questi mercati, io me l'avrei... levato d'addosso.

8. *Per Commercio.* [T.] Il mercato europeo; *Il commercio di tutta Europa: tutt'uno spazio riguardato nelle operazioni commerciali.*

9. *Per Prezzo della cosa mercatata. M. V.* 1. 38. (*C*) Per quello pregio che 'l Re di Francia volle a buono mercato.

10. **Aver buon mercato, gran mercato,** *o sim., vale Esserne abbondanza. Ambr. Cof.* 5. 7. (*C*) E n' ha avuto grandissimo mercato in buona fe'.

11. **Averla a buon mercato,** *fig. si dice di Chi scampa un gran pericolo. Malm.* 8. 75. (*C*) Quegli, che compiacerlo non gli costa, E vede averla avuta a buon mercato, L'invito tiene,... *Pecor. nov.* 2. *g.* 25. (*M.*) Se noi vogliamo... tirarlo alla battaglia, andiamo con poca gente, sì che gli paja aver buon mercato di noi (*cioè, poterne vincere di leggieri, e uscirne a onore*). [Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lang.* 103. La maggior parte dell'esercito era sì lontana dalla battaglia e dalla retroguardia, che non potè esser avvertita per poter ricongiungersi insieme; onde, essendo così separati, ne ebbero dopo gli spagnuoli buon mercato.

12. [T.] *Locuz. a modo d'agg.* Fama a buon mercato (*sottint.* Acquistata)

13. **Essere gran mercato di checchessia** *vale Esserne abbondanza. Tav. Rit.* (*C*) Perna, di parole è gran mercato, ma combattere e caro.

14. **Essere a buono,** *o, men com.,* **a gran mercato,** *per Vendersi a basso prezzo.* [Val.] *Fag. Rim.* 5. 237. Quel che non costa nulla è a buon mercato. [Camp.] *Somm.* 8. Altri sono che comprano le cose quando elle sono più vili ed a grande mercato... per rivenderle al tempo ch'elle siano più care. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 204. Ed è tal dignità si a buon mercato. [T.] *Prov. Tosc.* 334. Quattro cose sono a buon mercato, terra, parole, acqua e profferte.

15. **Far buono, o gran mercato,** *vale a prezzo vile. Non com. V.* FARE MERCATO, § 2, *e* GRANDE, § 56.

16. *Fig.* **Fare mercato di checchessia** *vale Farvi bottega, Guadagnarvi.* (*C*) [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 28. 13. La donna... si pose a fare... mercato delle sue carni. [T.] *Manzoni:* Un vile Far di lodi mercato e di strapazzi. — Fare mercato della penna, della coscienza, della vita.

17. **Sopra mercato,** *o* † **Sopra il mercato,** *posti avverb.; valgono Per giunta, Di soprappiù. Sen. Ben. Varch.* 4. 1. (*Man.*) Fuor di questo non si promette cosa nessuna; se poi te n'avverrà per ventura alcun comodo, annoveralo, fra le giunte, e fa conto di averlo avuto sopra il mercato. [T.] *A modo d'avv.* Per soprammercato, *in gen. per* Soprappiù, *sovente di cosa dannosa o spiacevole.*

18. † **Mercato,** *per Grasce, o Vettovaglia. Liv. M. Dec.* 7. 12. (*M.*) E non erano proveduti di mercato, e non aveano fortezza, ove elli si potessero raccogliere. *Vegezz.* 142. Chi del mercato dell'oste bene non pensa dinanzi, senza ferro si vince.

19. *Per simil. Quantità grande, Moltitudine. Bern. Rim.* 1. 6. (*C*) Era un torso di pera diventato, O un di questi bachi mezzi vivi, Che di formiche addosso abbia un mercato.

20. [Val.] † *Vantaggio. Pucc. Centil.* 46. 4. Percosser loro, ed ebberne mercato.

21. † **Attaccare un mercato** *vale Cominciare un cicaleccio.* (*V.* ATTACCARE, § 23.) [F.] *Bern. Orl. Inn.* 2. 57. Fa il galante, Con certe donne ed attacca un mercato... [T.] *Perchè molte e troppe le parole che scambiansi sui mercati, o anco per Fare un mercato o un patto qualsiasi.*

22. **Mercato,** *dicesi Quel cicaleccio che fanno più persone adunate insieme; onde* **Fare un mercato, Parere un mercato,** *o sim. si dice quando più persone adunate insieme rumoreggiano cicalando. Lor. Med. Canz.* 55. 2. (*C*) Quando all'uscio voi filate, Sempre vi pare un mercato.

Tre donne fanno un mercato, *cioè hanno materia da discorrere e trattare, come un'adunanza in dì di mercato.* (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 105. Tre donne fanno un mercato, e quattro fanno una fiera. (*Della loro loquacità.*)

23. **Aver più faccende che un mercato** *vale Aver che fare assai.* (*C*)

[T.] *Il luogo dove per solito tiensi il mercato, quando non abbia agg. con sè, sta senza art.* [T.] *Dicendo* Il mercato grande, *lo distinguo da altri minori; ma se non accade di espressamente distinguerlo, anche questo usa senza l'art.* In mercato grande. *Sempre, però,* Andava in mercato, Vicin di mercato. Venivano di mercato. *Franc. Sacch. rim.* 23. Partiste da mercato. *Un cantare rusticano:* E come la batteva ben mercato! (*ragazza svegliata*).

[T.] Mercato vecchio, Mercato nuovo, *contrade in Firenze, senza art. sempre. Altro è dunque* Passare di mercato nuovo, Stare in; *altro è* Il nuovo mercato che *quel vecchio furbo fece con quel giovanotto nuovo del mondo.*

[T.] Mercato di bestiame, *quello in cui delle bestie si fa specialm. contratti.* — Il mercato dei bozzoli, *dice e il luogo e il tempo e le condizioni.* — Il mercato delle frutte, dell'erbe, del pesce, *dice il luogo destinato alla vendita di que' generi. In questo senso richiede l'articolo; e in questo senso,* Mercato *può dividersi nei varii mercati, e i mercati essere tutti in un mercato.*

[T.] *Ma col verbo richiede l'articolo.* Per quel che fa ora il mercato. — Il mercato biascica (*c'è poche faccende*). *Senonchè in questa locuz. si può intendere le pers. che ci vanno e ci trattano.*

II. [T.] *Del convenire di gente a fine di comprare e di vendere. In questo senso richiede l'art.* Andare al mercato. — Animale condotto al mercato, *non al*

luogo soltanto ma per essere venduto. E in questo senso anche trasl. — Mercati frequentati; Scarso. Mercato povero, ricco, *concernerebbe le robe che si vendono, la loro quantità e qualità.* [L.B.] *Quando non si parla di commestibili o cose sim. dicesi coll'art.* Sul mercato. [T.] *Fig.* Gettare sul mercato una gran quantità di valori è un rinviliarli, un nuocere a sè più che ad altri. Avviso ai nemici de' frati.

III. [T.] *Trasl. di biasimo.* Far delle lettere un mercato. — Fare di qualsia professione mercato. — Mercato di voti. — Turpe mercato.

[Pol.] Far mercato di sue membra, *di donna di mondo. Bocc. Lab.* 45. [T.] *Meno inusit. sarebbe* Mercato del corpo proprio. — Mercato di sè, *e in questo senso, e ovunque all'utile si pospone il dovere, e nobili mezzi usansi a ignobile fine.*

IV. [T.] *Locuz. avverb.* A buon mercato, *diciamo, non* A cattivo mercato. *Ma si* Fare un cattivo, un tristo mercato, *no* Un buono, *de' patti concernenti e il negoziare e altre cose.* Aver cosa o persona a buon mercato, *e nel pr. e nel fig.* — Comperare, Vendere; Dare, Acquistare a...

[T.] *A modo d'agg.* Viaggi a buon mercato (*fatti o da farsi*). — Lodi, Titoli a buon mercato (*dati o avuti, o da potergli avere*).

[T.] *Comparat.* L'ebbe più a buon mercato, *non* A più buon mercato: *ma sì* A miglior mercato, *non* A mercato migliore. *In altro senso potrebbesi* Fare un mercato migliore (*di prima. Patti più vantaggiosi o men tristi*). A meno buon mercato, *come* A più, *non si dice. Ma in senso sim. di* Migliore, *potrebbe posporsi* Mercato men buono, Non buono. — Il volere le cose a troppo buon mercato, è sovente mercato non buono.

MERCATORE. [T.] *S. m. e agg. di* MERCARE. *Aureo lat. Nel trasl. Del ling. scritto.* [Cerq.] *Meditaz. S. Bonav.* O Juda traditore e maledetto chi ti ha fatto tal merchatore (*del sangue dell'Amico divino*) se non la tua cupiditate? *E altrove. Alf. Sat. poes. min.* 421. O sconsigliato stuolo Di mercatori armati.

MERCATORIO. *Agg. Spettante al traffico, Mercantile. Aureo lat. Non com. Ser. Not. a Dard. Bemb.* (*Fanf.*)

MERCATRICE. [T.] *S. f. di* MERCATORE (*V.*), *e come agg.* [Pol.] *Achill. Rim.* Mira che lascia il suo mercar fallace Provvida mercatrice. *Mont. Poes. var.* 136. All'anglica Mercatrice.

MERCATURA. *S. f. L'arte di mercatantare, Mercatanzia.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Dav. Camb. c.* 1. (*C*) La mercatura si è un'arte trovata dagli uomini per sopperire a quello che non ha potuto far la natura, di produrre in ogni paese ogni cosa necessaria, o comoda al vivere umano.

Circ. Gell. 3. 79. (*C*) De' cattivi temporali della mala fortuna, della poca sicurtà de' mari, che non lasciavano esercitare la mercatura. [T.] *Magal. Lett. At.* 30. L'indispensabilità della guerra, il rigiro degli affari e l'interesse della mercatura, accozzano cervelli di diverse credenze. *Targ. Viagg.* 4. 312. Addarsi ad un simile lucroso genere di mercatura. *Fag. Comm.* 5. 19. Lo mandai dopo a Venezia da Pancrazio mio fratello, che colà nella mercatura appresso di lui almeno s'abilitasse.

[T.] Esercitare la mercatura, Attendere alla... [G.M.] Essere, Mettersi, Darsi, Stare alla... [T.] *Prov. Tosc.* 70. Chi sa perdere congiuntura, non s'adatti a mercatura.

[T.] *Plur.* Le varie mercature, *le diverse sorte di traffico.*

MERCE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Merx, mercis. *Le robe che si mercanteggiano, che si trafficano.* (*Fanf.*) *Ott. Com. Inf.* 7. 108. (*C*) Siccome a Mercurio le merci, ond'è Dio de' mercatanti. *Fr. Giord. S.* (*M.*) Il mercatante, che ha la merce nella bottega, vuol guadagnare d'ogni cosa.

[Camp.] *Art. am.* I. Il mercatante con le sue merci verrac alla donna tua... o spiegheràe a lei le sue merci (*expediet merces*).

2. † *Per Mercato. Car. Eneid.* 1. 392. (*M.*) Cartago, che dal fatto Birsa nomossi, per l'astuta merce, Che, per fondarla, fêr di tanto sito Quanto cerchiar di bue potesse un tergo.

3. *Trasl. Dant. Par.* 11. (*C*) Perchè qual segue lui (*Franc. d'Assisi*), com'ei comanda, Discerner puoi, che buona merce carca. *Petr. Canz.* 3. 2. *part.* I. Ella carca di ricca merce onesta (*di meriti, di virtù*).

[T.] *Altri trasl.* [T.] Spacciare la sua merce, *Fare i proprii interessi in qualsisia cosa.* — Spacciare per buona merce, *di vero, di bene, di bello, d'utile, quel che tale non è.*

[T.] Dare l'altrui per sua propria merce. — Costesta non è vostra merce, *Non è opera del vostro ingegno, della vostra fatica.*

[T.] Merce fallita, *Ogni cosa, che non ha pregio, o che non è giustamente apprezzata.* — La sincerità è merce fallita oggimai. — Il senso comune non è merce comune.

[T.] Le donne, le anime umane, i popoli non sono merce, ma son trattati da merce delle più scadenti, sovente.

MERCÈ e MERCEDE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Merces. *V. anco* MERZE. *Ricompensa, Premio, Guiderdone.* [T.] *Vang.* Degno è l'operajo della mercede sua. [Camp.] *D.* 2. 20. Non fia senza mercè la tua parola, S'io ritorno a compièr lo cammin corto Di quella vita che al termine vola. [T.] *Ar. Fur.* 5. 36. De la mercè ch'aspetta a sua fatica (*alle sue cure*).

2. [T.] *Trasl. spirit. Vang.* Non perderà la sua mercede. *E:* Hanno ricevuta la loro mercede. *E:* Avrete mercede presso il padre vostro. *E:* La mercede vostra è molta in cielo. *E:* Chi accoglie il profeta in nome del profeta, mercede di profeta riceverà = *Dant. Par.* 11. (*C*) Piacque (*a Dio*) di trarlo suso (*in cielo*) alla mercede, Ch'egli (*Francesco*) acquistò col suo farsi pusillo. *E* 20. E ciò di viva speme fu mercede (*la grazia ottenuta ricompensò la speranza dell'ottenerla. S. Gio. Grisost.* 90. Or non sai tu, che maggior mercè ti cresce, quando tu non adoperi per rispetto di mercè, ma di solamente piacere a Dio?

3. [T.] *Per antifr.* Ricevere ingratitudine per mercede dei suoi benefizi.

4. † *Per Merito, o Cosa meritoria. Rim. ant. M. Cin.* 7. (*C*) Che ben faria mercè chi m'uccidesse. *Dant. Inf.* 4. Che non peccaro, e s'egli hanno mercedi... Non basta. *But. ivi:* S'egli hanno mercedi... S'egli hanno meritato in questa vita..., come non sono meritati del lor bene adoperare? *Dant. Par.* 32. Dunque sanza mercè di lor costume Locati son per gradi differenti. *But. ivi:* Dunque sanza mercè di lor costume... Senza merito di loro operazione. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 9. Tu se' povero, ma egli sarebbe mercè che tu fossi molto più. *Pass.* Non ch'e' sia peccato, o vizio; ma egli è virtù, e mercè. [Camp.] *D.* 3. 21. Ed io incominciai: la mia mercede Non mi fa degno della tua risposta. *E ivi.* 28. E del vedere è misura mercede, Che grazia partorisce e buona voglia.

5. **Mercè,** *per Ajuto, Misericordia, Pietà, Compassione, Carità. Non com. Nov. ant.* 81. 3. (*C*) Nol seppi tanto pregar d'amore, ch'egli avesse di me mercede. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. Tutta spaventata disse: mercè per Dio, anzichè tu m'uccida, dimmi di che io t'ho offeso? *Petr. Son.* 34. *part.* I. Chè quando più il tuo ajuto mi bisogna, Per dimandar mercede, allor ti stai. [Camp.] *Bib. Salm.* 29. Il nostro Signore ae avuto mercede di me (*misertus est mei*), ed è fatto mio ajutatore.

6. **Mercè** *si usa talora sopprimendo l'articolo, o la preposizione, come in forma avverbiale, ancorchè alcuna volta se le ponga il segno del caso. È del ling. scritto. Varch. Lez.* 502. (*C*) Dicesi... mercè, e significa quello, che volgarmente si dice per grazia vostra, o per cortesia, e i Latini direbbero: *quae tua est pietas, vel benignitas. Petr. Son.* 4. *part.* III. Ringrazio lui, ch'e' giusti preghi umani Benignamente, sua mercede, ascolta. *Tav. Rit.* Tutti la fanno bene, Iddio mercede. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. Dove io, la buona mercè di Dio, e non tua, fratel mio dolce, ti veggio. *E nov.* 6. *g.* 7. Quanto potei, cominciai a fuggire; e qui me ne venni, dove, mercè di Dio, e di questa gentildonna, scampato sono. *Dant. Par.* 15. In ch'io ti parlo, mercè di colei. *Guitt. Lett.* 13. Fuggite, mercè, fuggite, e in la città di Dio ricovrate. *E appresso:* Parcetemi, mercè, e voi, e altri tutti (*cioè, per mercede, di grazia*). *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 2. 15. (*M.*) Io sperai ben doverti esser più cara, Mercè del merto mio.

7. *Col terzo e quarto caso per Mediante. Ar. Fur.* 7. 35. (*M.*) Mercè all'anel che fuor d'ogni uman uso La fa sparir quando l'è in bocca chiuso. *Segner. Crist. Instr.* 2. 13. 19. Mercè la indisposizion sì pestilenziale a voi sopraggiunta. *E Pred.* 7. 7. Mercè i singhiozzi, mercè i ruggiti che ogni altro suono opprimevano. *Viv. Dis. Am.* 17. Mercè individualmente all'intelligentissima avvedutezza del cavalier Pier Francesco Borgherini. [Cast.] *Segner. Lett. n.* 5. Non so come poi si lasciò rondurre mercè le diligenze segrete usate a tal fine. *E Lett. n.* 23. Il viaggio fu felicissimo mercè le orazioni sì vostre, sì di tante altre buone anime. *E Lett. n.* 24. Quanto a me il tempo di andare all'Indie è già scorso mercè l'età. *Red. Lett. fam.* 2. 128. (*C*) Comparvero in pubblico mercè il famoso Comandini di Urbino.

E variamente. Bocc. Nov. 3. *g.* 3. (*M.*) La mercè di Dio, e del marito mio, io ho tante borse... *E nov.* 9. *ivi.* La Dio mercè, e la vostra. *Fir. As.* 93. Assaltato, la mercè di quelle bastonate, da una sdrucciolevole soccorrenza. *Bocc. Amet* 21. (*Man.*) Mostrava il candido petto, del quale, mercè del vestimento cortese nella sua scollatura, gran parte se n'apriva a' riguardanti. *E Filostr.* Ma poco tempo durò cotal bene, Mercè della fortuna invidiosa.

8. **Mercè** *talora vale Per colpa, iron. Bocc. Nov.* 9. *g.* 6. (*M.*) Delle quali (*laudevoli usanze*) oggi niuna ve n'è rimasa, mercè dell'avarizia,... *Guitt. Lett.* 14. 40. Tegno che poco siate più che niente; e quel poco che siete, credo ben mercè vostra (*a vostra colpa*), torretelo via. *Sassett. Lett.* 45. (*Man.*) El paese che ella (*Lisbona*) ha d'intorno, si mostra sterile mercè degli agricultori. *Petr. Canz.* 4. 4. *part.* III. (*C*) Or par, non so perchè stelle maligne, Che 'l cielo in odio n'aggia, Vostra mercè, cui tanto si commise.

9. **Mercè, Gran mercè** *o sim.; modo di ringraziare. Raro anco nel ling. scritto. Vive ai Franc. Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) Dice il sere, che gran mercè, e che voi gli rimandiate il tabarro. *E nov.* 4. *ivi.* Tutto lieto disse: madonna, gran mercè. *Vit. S. Gio. Batt.* 242. (*M.*) San Giovanni gli inchinò il capo, e disse: gran mercè a te, messere. [Camp.] *Guid. G.* 15. 41. Va, ritorna indietro, e di' al tuo signore che gran mercè (*cioè, ch'io lo ringrazio grandemente*). *Gell. Err.* 4. 3. (*Man.*) Cu. Tien qui, dico, fa a modo mio, questo non l'ha a saper persona. *Fel.* Orsù gran mercè, volete voi nulla?

10. **Andare all'altrui mercede** *vale Avere a raccomandarsi altrui, e a chiedere ajuto. Non com. M. V.* 9. 24. (*C*) Avendo ricordo, che la riotta ch'era stata tra lui e messer Jacopo suo consorto, era stata la cagione principale, perchè avea perduta la signoria della terra; avendo provato ch'è il perder lo Stato, con andare all'altrui mercede.

† *Nel senso medesimo dicesi* **Andare per l'altrui mercè.** *Agn. Pand.* 2. (*M.*) Egli non ha provato quanto è il duolo, e fallace ai bisogni andare per la mercè altrui.

11. † **Chiamar mercede,** *Chiedere ajuto, Scongiurare. Scal Claustr.* 431. (*M.*) E però ti priego, e chiamo mercede, signor mio dolcissimo, che tu non guardi alli miei peccati. [Camp.] *D.* 2. 29. O sacrosante Vergini, se fami, Freddi e vigilie mai per voi soffersi, Cagion mi sprona che mercè vi chiami.

12. † **Dire mercè,** o **gran mercè,** *vale Render grazie, o molte grazie V.* DIRE.

13. † **Essere nell'altrui mercè,** *vale Essere nell'altrui arbitrio, discrezione. Men vieto* Alla mercè. *Sen. Pist.* 51. (*M.*) Se io mi arrendo ai diletti, e' mi converrà poi arrendere alla fatica, a dolore, e a paura, ed essere nella mercè, e nella signoria di cupidigia e di cruccio. (*Qui fig.*)

14. † **Fare mercè** *vale Dar guiderdone. Dant. Rim.* 26. (*Man.*) Perchè mercè, volgendosi a me, fanno. *Sassett. Lett.* 104. E farmi alcune mercè, che si fanno nelle spese del mattalotaggio.

15. † **Fare mercè** *talora vale Ringraziare. Stor. Apoll. Tir.* 62. (*Man.*) Apollonio gli rispose, che di questo ch'egli promettewa, gliene faceva grazia e mercede.

16. [Camp.] **Gridare mercè,** *per Supplicare, Pregare caldamente. Guid. G.* 15. 36. Perch'io vi veggio molto sconfortata; e se ciò non fosse, io a voi griderei immantanente mercè, che voi mi riceveste a vostro cavaliere.

Gridar mercede di una persona, o di una cosa, *vale Far calda istanza per quella. Dant. Rim.* 4. (*M.*) Lo Cielo, che non ave altro difetto, Che d'aver lei, al suo signor la chiede; E ciascun Santo ne grida mercede.

17. † [Camp.] **Mettersi in mercè d'alcuno,** *per Darsi a lui a tutta fidanza. Guid. G.* 15. 197. Andarono incontro al re Laudomata, e si misono a sua subjezione e in sua mercè.

18. **Render mercede,** *per Guiderdonare, Ringraziare. Dant. Rim.* 8. (*C*) Quelle che vanno con lei, son tenute Di bella grazia a Dio render mercede. *Rim. ant. Lof. Bonag.* 106. Rendo mercede al Amor vostro sposo, Che in vi servir leal m'ha rite-

nuto. *Ar. Fur.* 43. 103. Or io son qui per renderti mercede Del beneficio, che mi festi allora.

19. **Rimettersi alla mercè altrui**, *vale Rimettersi in arbitrio, o alla discrezione altrui; che anche si dice* Rimettersi nelle braccia d'alcuno. *G. V.* 10. 213. (*C*) Il re Giovanni con infinte scuse si rimise alla mercè del Papa con seco, come era ordinato, e ristette in corte più di quindici dì, ciascun giorno a consiglio segreto col Papa.

20. **Stare all'altrui mercè** *vale Stare, Essere all'altrui discrezione, arbitrio, signoria. Lib. Sent.* 25. (*Man.*) La mano del forte ha signoria, e la mano del vile istà all'altrui mercè.

21. † **Venire a mercè**, *o* **alla mercede**, *vale Sottoporsi, Rimettersi nell'arbitrio altrui. Petr. Canz.* 1. 7. *part.* I. (*M.*) Però di perdonar mai non è sazia, A chi col core, e col sembiante umíle, Dopo quantunque offese a mercè viene. *Introd. Virt.* 60. Considerando il detto delli ambasciadori come i Giudei deliberatamente veniano alla mercede, sì si mosse a misericordia. [Camp.] *Aquil.* III. 55. *Rubr.* Come Petreio ed Eufronio vennero alla mercè di Cesare. *E Guid. G.* 15. 141. Ah! Iddei a che forte punto m'avete condotto! Molto mi sarebbe più a grado la morte che vivere, quando sono a ciò venuto che mi conviene venire alla mercè de' miei nemici mortali.

[T.] *Nel senso pr. ordinario* [T.] *G. Gozz.* Stabilire i prezzi delle mercedi. — Aumento delle mercedi. — Negare agli operai le mercedi

II. *Fig.* [T.] *Borgh. Vesc. Fior.* 477. Si poteva dire mercede... delle fatiche che si pigliavano a' comodi (*per i comodi*) de' popoli. *La Bibb.* Presso il Signore è la mercede de' giusti. *E:* Io sono la mercede tua grande assai. — Speranza d'eterna mercede.

[T.] *Per antifr. Come dicesi* Rimeritare di pena *Tasso:* Ingiusta, empia mercede.

III. † [T.] *In senso affine a* Grazia; *ed è sapiente passaggio di sensi, in quanto, eziandio nella grazia gratuita, c'è un merito assegnato da chi la concede per disporre noi a farcene degni; e in quanto anco la ricompensa meritata è una grazia, più propriam. se conseguesi da Dio, ma anco dagli uomini, ai quali dobbiamo essere grati anche quando non ci dànno che il giusto. Ar. Fur.* 10. 92. E vide Ibernia fabulosa, dove Il santo vecchiarel fece la cava, In che tanta mercè par che si trove, Che l'uom vi purga ogni sua colpa prava.

[T.] Religiosi della Mercede. *Ordine de' Trinitarii, invocante* Maria SS. della Mercede, *istituito da S. Pier Nolasco per liberare gli schiavi. La Chiesa commemora in un giorno assegnato* La Beata Vergine della Mercede.

IV. [T.] *Quindi in senso di Grazioso aiuto, Soccorso, Pietà. Petr. Canz.* 2. 8. *part.* III. Dice che Roma ognora... Ti chier (*chiede*) mercè da tutti sette i colli.

[Pol.] *Ar. Fur.* 23. 4. D'altro aiuto quel non si provvede, Che d'alti gridi e di chiamar mercede. *Poliz. Stanz.* 2. 29. Anzi mercè chiamava il meschinello. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 5. Vide venire una giovane gridando forte mercè. *Nov. Ant.* 61. — *Bocc. Nov.* 3. *g.* 4. Tirata fuori la spada, lei invano addomandante mercè, uccise.

V. [T.] Essere, Stare alla mercede d'alcuno, *vive ai Fr., nel ling. scritto a noi non è morto in tutto: più com. è* A discrezione; *ma* Mercede *dice meglio il dipendere dall'altrui pietà o generosità;* Discrezione, *dal giudizio della potestà, dal capriccio. Vien forse dall'idea del mercenario, il quale, con tutti i suoi diritti, è costretto a dipendere da chi lo paga. La stessa voce, però,* Mercenario, *come* Merce, *s'appunta nel concetto mor. di* Merito *E siccome* Rendere il merito, Rimeritare, *dicesi il ricompensare l'atto, sia azione o parola o intenzione; così* Render mercede *agli ant. It., e ai Fr. tuttavia, è Ringraziare.*

MERCÈ CHE *e* **MERCECCHÈ.** *Posto avverb., e da altri scritto anche unito, vale Perciocchè. Ar. Fur.* 9. 72. (*M.*) E fugge, e innanzi a tutti gli altri passa, Mercè che il suo destrier corre più forte. *Malm.* 10. 56. Resta in parata, molto gira il guardo, Prima ch'un piè nè anche egli abbia mosso, Mercè ch'ei sa che il diavolo è bugiardo, E quanto ei sia sottile, e fili grosso. *Segner. Mann. Giugn.* 24. 4. Gli umili sono appunto coloro, ai quali Iddio volentieri dà la sua grazia, *humilibus dat gratiam*, mercè che gli umili sono servi fedeli. *Bart. Op. mor. vol.* 1. 227. Mercè che la notizia dell'esservi Iddio è come disse Tertulliano, *animae dos a primordio.*

2. *Per Poichè. Segner. Parr. Instr.* 17. 1. (*M.*) Senza una tale insistenza non si fa nulla; mercè che senza ritornare più volte intorno alle muraglie di Gerico, non si abbattono.

† **MERCEDARE.** *V. n. ass. Dar mercede. Ringraziare. Fr.* Remercier. *V.* MERCIODARE. *Cavalc. Pass. G. Cr. st.* 222. (*M.*) E allora essa molto gli merceda.

MERCEDE. *V.* MERCÈ.

† **MERCENAJO.** *V.* MERCENARIO.

MERCENARIAMENTE. *Avv. Da* MERCENARIO. *Con salario. Cr. alla voc.* STARE CON ALTRI. [F.T-s.] *Magal. Relaz. Chin.* Commedianti pubblici, che vanno a rappresentar per le case mercenariamente.

MERCENARIO e † **MERCENAJO.** *Agg. e S. m. Che serve a prezzo. Aureo lat. Franc. Sacch. Op. div.* 114. (*C*) Per tre cose si serve in questa vita: la prima, che' servi servono a' loro signori per paura di non fallire; la seconda, il mercenajo serve per avere il prezzo; la terza, quando si serve per carità. *Fr. Jac. Tod.* 1. 3. 5. Or son così avvilato Da una mercenaja, Figlia di tavernaja. *Fior. Virt.* 89. (*Man.*) Salomone dice delle ingiurie: Spandere il sangue, e tenere la fatica del mercenario sì sono fratelli. *Segner. Pred.* 3. 5. Quasi che nulla un cavalier venga a perdere mai d'onore... in ritenere ad un povero mercenajo per anni e anni le dovute mercedi. *Annot. Vang.* (*C*) Il mercenajo fugge, perocchè egli è mercenajo, e non s'appartiene a lui delle pecore. *Mor. S. Greg.* Degno è il mercenajo della mercè sua. *Ott. Com. Inf.* 7. 105. Le spezie dell'avarizia sono..., il peccato di coloro, che per violenza entrano nelle chiese, l'avarizia de' Prelati mercenarii,... *S. Gio. Grisost.* 41. Non era Santo Paolo di vil cuore come noi mercenarii, li quali per sola paura d'Inferno, diamo vista di servire Cristo, e di cercare lo regno del cielo. [Val.] *Tesorett.* 16. 139. Tal chiaman mercenajo, Che piuttosto uno stajo Spenderia di quattrini. *Varch. Lez.* 204. (*M.*) Tutte le arti, quantunche meccaniche, e mercenarie, si servono della filosofia, sebbene non sanno le cagioni perchè ciò facciano: onde il muratore adopera l'archipenzolo, e 'l legnajuolo la squadra, senza sapere..., *Tolom. Lett.* 1. 22. (*Man.*) Non lo meritando, mi par cosa da temerario domandar guiderdone, e meritandolo, mi par cosa da mercenario.

[T.] *Vang.* Mercenario è chi non è pastore e di chi non sono proprio le pecore. *E:* Il mercenario fugge perchè mercenario. *E:* Lasciato il padre co' mercenarii, lo seguirono. *L. B. Albert. Pad. fam.* 78. Non vorrei avere a vendere e a comprare ora questo e ora quello, che sono faccende da mercenarii... alle quali non è se non masserizia... sopraspendervi qualche cosa più.

2. *Agg. Per Interessato, Ch'è fatto per proprio utile. Sen. Ben. Varch.* 6. 14. (*Man.*) Di coloro i benefizi de' quali sono in tutto e per tutto mercenarii, non farò io menzione alcuna.

3. *E fig. Cavalc. Specch. Cr.* (*C*) E 'l puro cuore non è mercenario. [T.] Anima, Ingegno, Penna mercenaria.

[T.] Fatica, lavoro mercenario, *il liberale, che è fatto solamente in grazia del prezzo, o altri intende così stimarlo.*

4. (Milit.) *Soldato che milita a prezzo, che milita per mercede. Si usa per lo più in senso di disprezzo, e per opposto alla milizia propria e nazionale.* [T.] *Ar. Fur.* 36. 3. Tutti gli atti crudeli ed inumani, Che usasse mai Tartaro o Turco o Moro Usaron l'empie e scellerate mani Di rei soldati, mercenarii loro. = *Segn.* Conciossiachè i mercenarii non mettono l'animo, ma tolgano la roba ai cittadini. *Bentiv.* Ma per contrario i nemici che erano mercenarii la maggior parte, vili di cuore, e più vili di mano prima pensando a fuggire che al combattere... (*Mt.*)

[Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 337. Il medesimo si potesse dire della milizia mercenaria, sì come dell'antica abbiamo in Cesare quella di Tedeschi, che condotti dagli Arverni, e dai Sequani contro gli Edui, vinsero i nimici, e occuparono le terre de' gl'amici.

[T.] *Machiav.* Le armi mercenarie sono disunite, ambiziose. *P. Fil. Pandolf. Oraz.* Il quale sia dipenduto dalle armi mercenarie. — Mercenarie spade.

† **MERCENNAJO.** [T.] *S. m. Nelle Lett. S. Cat.* Mercenario (*V.*).

† **MERCENNUME.** *S. m. Lavoro per mercede. Fior. S. Franc.* 159. (*C*) Frate Egidio faceva ogni mercennume...: egli ajutava a cogliere le ulive, ed a pigiare il vino a' lavoratori. *Vit. S. Eufrag.* 170. (*M.*) La farina formentava, il pane coceva, e ogn'altro mercennume facendo, continuamente giammai non fallava che di dì e di notte non fosse al divino Uffizio colle suore.

MERCERÌA. *S. f. Cose minute attinenti al vestire, come telerie, nastri, stringhe, e sim.* (*Fanf.*) *M. V.* 6. 61. (*C*) Votarono la città d'ogni mercatanzia, e le case delle abitazioni, e i mestieri delle lor mercerie. *Carlet. Viagg.* 2. 199. (*Gh.*) In cambio delle suddette mercanzie ed altro, comprano da' Cinesi tele di bambagia e drappi di seta, e muschio, e stoviglie di porcellana di quella più grossa, e molt'altre mercerie che riportano ne' loro paesi.

2. [Camp.] *Per Merci in genere. Bib. Am.* 8. E fate venir meno li bisognosi della terra dicendo: Quando passerà la biada d'Israel e venderemo le mercerie (*merces*).

3. [Fanf.] *Chincaglie. Mellin. Descriz. Etr.* 22. Di così fatto quadro era l'imbasamento di putti, i quali avevano in mano di molte varie mercerie, e palloni gonfiati, maschere, sonagli, zufoli et altre cose con che i piccioli fanciugli si sogliono trastullare.

4. *Per L'arte del merciajo. Benv. Cell. Vit.* 365. (*M.*) L'arte sua propria si era il fare bottoni moreschi, e cotai cose appartenenti alla mercería.

5. Mercería, *diremmo anche la bottega del merciajo.* (*C*)

MERCHIO. *V.* MERCO.

† **MERCIA.** *S. f. Merce. Fr. Giord. Pred.* 1. 172. (*M.*) Tutto lo intendimento dell'artefice, non è se non come egli ti possa vendere, e mettere addosso la mala derrata, e venderlati cara, e di darti pur la mala mercia. *E* 270. (*Man.*) Non conoscono bene la mercia. [Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Mercie fiorentine o altre non specificate della soma lire quattro

† **MERCIADRO.** *Agg. e S. m. Merciajo. Guitt. Lett.* 21. (*C*) Merciadro più grande, quanto più sente accattatori di sua roba venire.

MERCIAJA. [T.] *S. f. Che è moglie d'un merciajo, o Che vende da sè le mercerie.*

MERCIAINO e **MERCIAINA.** [T.] *S. m. e f. Dim. e vezz. di* MERCIAJO.

MERCIAJO *e* † **MERCIARO.** *Agg. e S. m. Che o Chi fa bottega di merceria.* [Cont.] *Stat. Fabbri Fior.* 140. Non si intendendo pe' merciai se non nelle botteghe residenti. = *Quad. Cont.* (*C*) E de' dare 42 tornesi grossi, che rimase dare a Zucchero di Gianni, e a' compagni merciai. *G. V.* 11. 93. 5. Mercatanti, e merciai gran numero. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Quella eloquenza adopra ardita e impronta, Ch'usano onnipotenti i veletai, Merciai, e calzolai. *E* 4. 4. 2. E il verno star le sere Assediato al caldan d'uno speziale, D'un merciajo, d'un barbier, d'un rigattiere. *Malm.* 3. 9. V'è lanajuoli, orefici, e merciai, Notai, leggisti, medici e dottori. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 238. *v.* I piccioli merciari, i quali sono necessarii nelle città, e sino nelle ville, per la gran copia delle cose, che per l'uso quotidiano sono consueti a vendere, come tele, refi, cambrai, bottoni, aguchie... [T.] *Femm.* Fa la merciaja. — La bella merciaja.

2. *E per la Bottega del merciajo. Buon. Fier.* 4. 4. 10. (*Man.*) Io entro in un merciajo, compero stringhe. [T.] La merciaja qui accanto. — Passato la merciaja.

MERCIAJUCCIO, e **UCCIA.** [T.] *S. m. e f. Merciajo e Merciaja di poco conto, e anche il suo negozio.*

MERCIAJUOLA. *S. f. Che fa la merciaja, o che è moglie d'un merciajuolo. Dicesi in altre parti fuor di Firenze. Pecor. nov.* 2. *g.* 1. (*C*) Trovò una merciajuola, che era tutta atta a quell'ufficio, e sì le disse:...

MERCIAJUOLO. *Agg. e S. m. Merciajo di poche merci, Piccol mercatante. Fav. Esop.* 5. 134. (*Man.*) Veggendo il merciajuolo il bestiuolo morto, e i bicchieri rotti,... *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Un merciajuol per ultimo a bottoni Fornito, e a spilletti, aghetti, e fibbie.

† **MERCIARE.** *V. a., e N. ass. Mercantare. V.* MERCARE. *Pulc. Driad.* 1. 100. (*Man.*) Che per fame la figlia vende e mercia.

† **MERCIARE** *V. a. Ringraziare. Libr. Lett. Sav.* 15. (*Fanf.*) *Fr.* Remercier. *Dire mercè.*

† **MERCIERA.** *S. f. Merciaja.* [Fanf.] *Cod. maruc. C.* 155. 59. *col.* 1. Ebbe parlato con una merciera che gia vendendo l'agora e l'anella. *E* 60. *col.* 1.

† **MERCIMONIA.** *S. f. Mercimonio.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 190. La mercimonia è ella lecita? No; perchè tolta via la cupidigia, che è la cagione dell'a-

cquistare, cessando la cagione dell'acquistare, non sarà d'uopo il negoziare.

MERCIMONIO. *S. m. Nel pl.* Mercimonii; e *f.* † Mercimonia. *Mercatura; e più propriamente Traffico illecito. Aureo lat. Segner. Parr. Instr. cap.* 7. (*M.*) Saettino quei giudici iniqui, che affin le assolvono (*tali persone facinorose*), vendendo la giustizia per vil danaro, e cambiandola in mercimonio. [Camp.] *Solin. Epit.* Li Indiani tutti o in arme od in agricoltura o in mercimonia o in altri esercizi sempre incombono e danno opera.

2. [T.] *Fig.* Mercimonio del potere, della giustizia. *Dice e l'abito e l'atto. Dell'atto:* Quest'è un mercimonio. *Anche ass., sempre in mal senso. Ma non è quasi mai plur.* [G.M.] Fare mercimonio dell'uffizio, della cattedra.

† **MERCIMUTUALE.** *Agg. com. comp. Che usa reciprocità nel dare e nel ricevere. Etic. Arist.* 50. (*Gh.*) Ed è detta amistà legale quella che è particolare e mercimutuale, siccome quella che stae in dare e in ricevere manualmente senza dimoranza.

† **MERCIODARE.** *V. a.* [Camp.] *Al proprio Dare mercede, ed al figurato Ringraziare, dall'antico francese* Mercier. *V.* MERCEDARE. *Guid. G.* 15. 186. Diede a Pirro tutta la terra di Tessaglia di suo buon grado; e Pirro ne lo merciodò molto, e disse...

† **MERCIVENDOLA.** *S. f. comp. Donna che vende merci minute, Merciajuola.* (*Fanf.*) *Franc. Barb. Regg. Donn.* 277. (*Man.*) Se fossi mercivendola, Fa che rapporti veritate a tutti, E rendi ragion vera, E non andare ingannando le donne.

MERCO e † **MERCHIO.** [T.] *S. m. Segno che si fa sul bestiame, per riconoscere il suo. Virg.* Pecori signum aut numeros impressit acervis. *Dicesi nelle Maremme, per lo scambio dell'A coll'E. Germ.* Marhan e Merhan, *ted. mod.* Merken. *Quest'è forse il senso del seg.* [T.] *Franc. Sacch. Rim. Gio. d'Amer.* 68. E perchè le giunture son sì cotte Da quel bogliente ed insaziabil merchio, Che della schiena m'ha già fatto cerchio.

† **MERCOLE.** *S. m. Lo stesso che* Mercoledì. *Erizz. p.* 30. (*Gh.*) A me pare che il mercole mattina vegnente qua dove ora siamo ci riduciamo insieme, per essere stato cotal giorno a Mercurio, Dio della sapienzia e spezialmente del parlare, consacrato.

MERCOLEDÌ. (*e abbreviatamente, sebbene affettatamente,* Mercoldì). (*Fanf.*) *Nome del quarto giorno della settimana.* [L.B.] *In Firenze più com. di* Mercordì. = *Bocc. Introd. p.* 23. (*C*) Il mercoledì in sullo schiarir del giorno... usciti dalla città si misero in via.

2. † Guardare verso mercoledì, o *sim., dicesi di Chi, scambio di stare attento, va vagando con gli occhi, o sta fisso ad altra cosa.* (*Fanf.*) *Pataff.* 5. (*C*) Verso mercoledì la cieca lasca Rimira a squarciasacco la matrigna. [G.M.] *Quasi dica:* Non guarda al giorno che siamo.

MERCORDÌ e † **MERCOREDÌ.** *S. m. Mercoledì. Pecor. Nov.* 2. *g.* 21. (*C*) Li Guelfi si tenevano alla dominica mattina infin al mercordì vegnente. *Tass. lett. poet. p.* 44. (*Gh.*) Ho cominciato a distendere l'argomento della favola e degli episodii... e manderollo mercordì. [Val.] *Chiabr. Lett.* 140. Oggi mercoredì, giornata di due collegi, non ho potuto avere udienza.

† **MERCORE.** *S. m. Mercoledì. Vive nel Ven.* — *Bemb. Lett.* 2. 172. (*Mt.*) Aspetto messer Andrea vostro marte o mercore, e vedrollo di buonissimo animo. *E* 2. 3. 92. Credendo quel dì, nel quale eglino giunsero in Ispagna, essere mercore, verbi causa, esso era Giobia. *Castigl. Cortig.* 2. 209., *N. Sp., Bern. Rim. burl.* 2. 194. Mercore stemmo in Viterbo a morfire.

MERCORELLA. *S. f.* (Bot.) *V.* MARCORELLA. *In lat.* Mercurialis.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 195. Erbe di coltura, le quali sono... la mercorella, e 'l maschio, e la femina e la bastarda, e poi il finocchio salvatico, l'orecchia di topo, l'anagallo, il giglio salvatico.

† **MERCORELLATO** *Agg. Di mercorella. Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Faccia il serviziale colla decozione mercorellata, cioè nella quale sia bollita la mercorella.

MERCURIALE. *Agg. pr. Di Mercurio. Aureo lat.*

2. *Che ricevette gl'influssi del pianeta Mercurio. Ott. Com. Dant.* 3. 580. (*Gh.*)

MERCURIALE. *Agg. Di mercurio, D'argento vivo.*

2. *Che contiene mercurio. Red. Lett. fam.* 1. 345. (*M.*) Circa poi i mercurii e gli altri simili medicamenti mercuriali, anche questi non parmi che in conto veruno convengano. *Cocch. Bagn. Pis.* 172. (*Gh.*) Elle (*acque termali pisane*) potrebbero moltissimo ajutare ed accelerare e render sempre più sicuro l'effetto de' medicamenti mercuriali. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 315. Non convengono nemmeno i medicamenti succinati nè mercuriali. [T.] *Mei C. Melod. Cur. trad.* 149. Nei casi però non cancerosi, sienosi quali esser si vogliano, l'acqua mercuriale può far del danno.

3. (Med.) **Malattia mercuriale.** *Malattia cutanea prodotta dall'amministrazione delle preparazioni di mercurio.*

4. (Farm.) [Val.] **Fregagione mercuriale.** *Cocch. Op.* 3. 14. Si crede insufficiente l'ulteriore uso delle fregagioni mercuriali.

5. *Fig. Vivo, Instabile, Impaziente. Morell. Gentil.* (*Mt.*)

6. *Detto d'Ingegno, vale Vivace, Spiritoso.* [Fanf.] *C. Dati* (*Pros. fior. Lezioni pag.* 93.). Nè era creduto solamente protettore delle buone arti, ma eziandio degl'ingegni vivaci e spiritosi i quali da Flacco furono appellati mercuriali.

7. **Virtù mercuriale.** *Virtù nobile e che dà riputazione grande. Vasar. Ragion.* 2. (*Fanf.*) Questa è la virtù mercuriale, la quale tutti i principi debbono conoscerla... e dilettarsene, e favorire tutte le arti, ed i belli ingegni.

MERCURIALE. [T.] *S. f. Foglio e annunzio dei prezzi correnti nel mercato. Appunto da* Mercurio. [T.] Mercuriali delle derrate. *Non è d'uso tosc. oggidì.*

2. [T.] *Forse perchè Mercurio è anche il Dio facondo che incivilì con la voce gli uomini, al dire d'Hor.* Fare una mercuriale a taluno, *vale Riprensione severa. O forse dal chiedergli stretto conto de' negozi ch'egli ha fatti; come dicesi:* Che negozio è questo?

MERCURIALE. *S. f.* (Bot.) *Mercorella.* (*Fanf.*)

MERCURIATO. *Agg. Aggiunto di cosa dove entra il mercurio.* [T.] *Targ. Relaz. Febb.* 261. Se i vermi... hanno dato gran tormento ai malati, si è adoprato il semesanto, o la corallina, o l'acqua mercuriata. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* I. 13. Fregagioni mercuriate.

MERCURICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che si unisce ai nomi generici di* Ossido, Cloruro, *ecc. per denotare quei composti che contengono il mercurio nel grado maggiore di ossidazione, clorurazione, ecc.* — *Si usa ancora per indicare che un composto od un misto contiene essenzialmente mercurio, come sarebbero* Medicamento mercurico, Pomata mercurica.

MERCURIFERO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che contiene mercurio.*

† **MERCURINO.** [T.] *Agg.: nel Prov. Tosc.* 186. Luna mercurina tutto il ciel ruina. (Luna nata di mercoledì, cagiona pioggia molta e tempeste. [Serd.]).

MERCURIO. *S. m.* (Mit.) *Deità mitolog. del commercio, dell'eloquenza e de' ladri, messaggiero degli Dei, specialmente di Giove, il quale avevagli posto le ali alla testa ed a' piedi, onde velocemente portasse per ogni luogo gli ordini suoi. Aureo lat. Dant. Par.* 4. (*C*) Questo principio, male inteso, torse Già tutto il mondo quasi, sicchè Giove, Mercurio, e Marte a nominar trascorse. *Car. Lett.* 2. 185. Dal lato sinistro dell'ovato si farà Mercurio nel modo ordinario, col suo cappelletto alato, con i talari a' piedi, col caduceo nella sinistra, con la borsa nella destra, ignudo tutto, salvo con quel suo mantelletto nella spalla.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 245. Dedicazione de' metalli fatta a certi dii, cioè a Saturno il piombo... a Giove si dà lo stagno, a Venere il rame, e a Mercurio l'argento vivo.

[Cont.] *Da questo è chiaro il passaggio al seguente: Laura, Min. Alb. magno,* III. 6. Nomano Saturno il piombo, Giove lo stagno, Marte il ferro, il Sole l'oro, Venere il rame, Mercurio l'argento vivo, e la Luna l'argento: affermando che acquistano tale complessione da gli sette pianeti.

2. (Astr.) *Nome di uno de' pianeti del nostro sistema solare, ed è il più vicino al sole.* (*Mt.*) *In Cic.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 62. I caratteri de' pianeti; e poi i pianeti specificati, cioè Saturno, Giove, Venere, Mercurio, e la Luna.

MERCURIO. *S. m.* (Chim.) [Laz.] *Volg.* Argento vivo, *metallo di lucentezza argentina, mobilissimo, il solo ed unico tra tutti i metalli, che sia liquido alla temperatura ordinaria. Quando è puro, il suo candore è così smagliante, che presenta il più perfetto degli specchi che uno desideri. La sua densità è* 13,599 *a* 0°, *e quindi il ferro, il piombo e la maggior parte degli altri metalli galleggiano sulla sua superficie, come il sughero su quella dell'acqua. È pesantissimo, e perciò appunto ne sono assai mobili le goccie, nè bolle che a* 360° *centigradi.* = *Ar. Fur.* 15. 70. (*C*) Chi mai d'alto cader l'argento vede Che gli alchimisti hanno Mercurio detto. *Red. Oss. an.* 116. In un orinaletto di vetro da stillare riposi una buona quantità di mercurio.

2. [G.M.] Ha il mercurio addosso; *di chi non si ferma mai; che anco dicesi:* Ha l'argento vivo. *E ass.* È un mercurio costui!

† **MERCURIOVENERE.** *Agg. e S. com. comp. Lo stesso che* Maschiofemmina. *Ermafrodito.* Mercurii *ai Lat. le Erme. V.* Herma *nel De Vit. Gr.* Ἑρμαφρόδιτος. *Salvin. Disc.* (*Mt.*) Della congiunzione di Mercurio con Venere fece l'antica superstizione un innesto nelle favole..., che chiamarono perciò ermafrodito, ovvero Mercurio-venere.

† **MERCURO, MERCURIO.** [T.] *Nel senso mit. come* Cimitero *per* Cimiterio. *Rim. attrib. a Dant.*

MERCUROSO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che unito ai nomi generici di* Ossido, Cloruro, *ecc. si usa a significare che nei composti in cui il mercurio fa parte, ci si trova in grado minimo di ossidazione, clorurazione, ecc.*

MERDA. *S. f. Escremento di cibo, sceverato per concozione e digestione, che si depone per l'ano.* (*Fanf.*) *Voce bassa che evitasi dalle persone civili. Fam. l'usano anco plur.; come in Hor. Dant. Inf.* 28. (*C*) E 'l tristo sacco, Che merda fa di quel che si trangugia. *E* 18. Vidi un col capo sì di merda lordo, Che...

MERDACCHIO. *S. m. Le fecce della liscia di allume.* Merdaceus *agg., in un'epigr. lat. Targ. Viag.* 7. 256. (*Fanf.*)

MERDAJO *S. m. Luogo ove si raccoglie lo sterco.* (*Fanf.*)

2. *Bassa fig. Ogni luogo o cosa di molta lordura.* (*Fanf.*)

MERDAJUOLO. *S. m. Colui che va attorno raccogliendo escrementi o umani o ferini.*

2. *Basso per dispr. di pers. Fu usata questa voce talora per dispregio o avvilimento di checchessia. Ambr. Furt.* 5. 7. *Cecch. Intr.* 5. 8. (*Fanf.*)

† **MERDELLONE.** *Agg. e S. m. Merdoso; e fig. dispr. di pers. in gen. Voce bassa. Bern. Mogliazz.* 191. (*M.*)

MERDOCCO. *S. m. Impiastro che si usa a levare i peli; e che adoperasi dagli Ebrei che non usano rasojo. Menz. Sat.* 8. (*C*) [Fanf.] *Furir. cod. maruc. C.* 213. 68.) Ma a annullare una barba invan si mette Taglio o merdocco di barbier plebeo.

MERDOSAMENTE. *Avv. Da* MERDA. *Voce bassa. Fig. Vilmente, Sordidamente Con dispregio.* (*Fanf.*) *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 29. (*C*)

MERDOSO. *Agg. Imbrattato di merda.* Merdaceus *in un'epigr. lat. Dant. Inf.* 18. (*C*) Di quella sozza scapigliata fante Che là si graffia coll'ugne merdose. *Pataff.* 9.

2. *E fig. bassa, per vilipendio. Buon. Fier.* 4. 2. 1. (*C*)

MERENDA. *S. f. Il mangiare che si fa tra il desinare e la cena, e la vivanda che si mangia a merenda. Bocc. Nov.* 7. *g.* 4. (*C*) Molto avendo ragionato d'una merenda, che in quello orto ad animo riposato intendevan di fare. *E nov.* 5. *g.* 9. Ed oltre a questo, n'avean da lui di buone merende, e d'altri onoretti. *Franc. Sacch. Rim.* 3. Vadansi a letto omai tutti i buffoni, Che son cercati ad ora di merenda.

[G.M.] *Prov.* San Luca, La merenda nella buca (*S. Luca viene il* 18 *di ottobre. Vuol dire che allora si smettono le merende, solite a farsi nell'estate dopo desinare.*

[G.M.] *Talvolta per* Merenda *intendesi quel po' di mangiare che fanno specialmente i ragazzi qualche ora prima del desinare; ed è come una seconda colazione.*

2. Avere una persona, o una cosa che fare in checchessia quanto il cavolo a merenda, *dicesi proverb. ad accennare che Quella data persona, o cosa non ha che fare punto in quello di che si parla.* (*Man.*)

3. Stimar uno quanto il cavolo a merenda; *modo basso, che vale Averlo in niuna stima. V.* CAVOLO, § 8. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 172. Lo stiman come il cavolo a merenda.

4. [T.] *Prov. Tosc.* 365. C'entra come il cavolo a merenda (*non ci ha che fare, non c'entra bene*). [T.] *Colpurn.* Serae cum venerit hora merendae

conferma l'uso it. della Merenda *dopo il desinare. Festo da* Meridie, *perchè avesse senso di* Desinare. *Non perchè dato dopo mezzodì. Isid.* Panis merus, *non altro che pane, e Mangiato non a tavola insieme. Rammenta anche* Meria, *e il gr.* Imera: *ma pare piuttosto venga da* Mercor, *il ristoro guadagnato con la fatica; una parte o un condimento della mercede.* [T.] *Red. Cons.* 1. 272. Sull'ora della merenda se ne piglia un'altra bevuta simile a quella della colizione. *Ai Ven.* Merenda *anco la colazione. Crusca alla voc.* COLEZIONE. Il parcamente cibarsi fuor del desinare e della cena, come è l'asciolvere della mattina, la merenda del giorno e il pusigno dopo cena. *Red. Cons.* 1. 273. Aggiungere al latte della colazione e della merenda qualche poco d'acqua pura.

[T.] Dar la merenda, Farla. — Scommettere una merenda. — Questo lo serbo per merenda. — Pagare la merenda, o Da merenda, *anco in danaro, come dicesi* Beveraggio. — A ora di merenda.

[T.] Portar seco da merenda, *quel che fa di bisogno in casa o in campagna.* — Portar la merenda, *quel che serve a tale uso.* — Che ci avete voi di merenda.

[T.] *Fortig. Ricciard.* 22. 16 Non altrimenti che tagliar festosa Suole la plebe nelle sue merende Il dì di San Lorenzo a casa mia Que' gran cocomeroni per la via.

[T.] *Prov. Tosc.* 365. C'entra come il cavolo a merenda (*non ci ha che fare, non c'entra bene*).

MERENDACCIA. [T.] *S. f. Dim. di* MERENDA, *Cattiva, Sgradita.*

MERENDARE. *V. n. ass. e pass. Il mangiare tra il desinare e la cena. In Isid.* — *Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. (*C*) Dove io ho veduto merendarsi le donne. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Qui poi spillan la botte, qui merendano. *Red. Poes. var.* 260. (*Man.*) Dolce cosa ognor mi pare Con Licinda e con Lisetta Lo sdrajarmi in sull'erbetta D'un bel prato, e merendare. [Tor.] *Dat. L.* 187. Non ritrovo come gli Dei permettessero, che i Latini dessero nome d'uva di Lupo, e i Greci d'uva di Cane a quel cibo, del quale loro si servono a tutto pasto, *etiam* quando merendano, e quando fanno colazione.

[Cont.] *Stat. Legn. Fior.* 26. Niuno... dia... ad alcuno segatore, che stesse seco, vino a bere o asciolvere o merendare o altro in luogo delle cose dette.

MERENDELLA. *S. f.* [Val.] *Dim. di* MERENDA. *Non com.*

2. *Cosa solita di mangiarsi a merenda. Buon. Ajon.* 2. 15. (*Man.*) Capperi, ulive, cialdoni e ciambelle Dettorci, ed altre simil merendelle.

MERENDETTA. *S. f. Dim. di* MERENDA. *Robert. Frag.* 2. 44. (*M.*) *V.* MERENDINO *e* MERENDUOLA.

MERENDINA. [T.] *S. f. Dim. quasi vezz. di* MERENDA. *V. anco* MERENDINO.

MERENDINO. [T.] *S. m. Dim. quasi vezz. di* MERENDA. *Talvolta dice meno che* Merendina; *in questa si può mangiare di più, e più cose.* Merendetta *è meno vezz.* [R. Cannon.] *Panant. Op.* I. 139. Io mi era veramente figurato Semplice refezion, cosa discreta, Un merendino. *V. anche* MERENDUOLA.

† **MERENDOLA.** *S. f.* (Bot.) [Camp.] *Erba che latinamente fu detta* Auricula muris. *Din. Din. Masc.* II. 10. Ancora è ottima all'occhio percosso di fresco l'erba, la quale in medicina si chiama *auricula muris*, e volgarmente merendola. Ha la sua foglia piccola a modo d'orecchia di topo, ed ha i fiorellini suoi rossi, e nasce molto in secche di campi. *E Lib.* V. 13. Anche togli erba merendola... la quale fa i suoi fiori piccoli e rossi come scarlatto.

MERENDONA. [T.] *S. f. Accr. di* MERENDA. *Grossa, Generosa e che piace.*

MERENDONACCIO o **ACCIA.** *Agg. e S. m. e f. Pegg. di* MERENDONE. *Cecch. Spir.* 4. 5. (*C*) Su, alzala, Merendonaccia, che se' grande e giovane, Da reggere ogni verso.

2. [T.] *V. altro senso nel seg.*

MERENDONE e **ONA.** [T.] *S. m. e f. Dappoco che non ama il lavoro e lo fa male. Quasi non buono che alle merende, le quali nel suono portano pure l'idea di merito.* Fruges consumere natus. *Ma dicesi anco di lavori non mater., e d'uomo o di donna, lenti e inetti. Lor. Med. Canz.* 16. 5. (*C*) La mia voglia t'è nimica, Merendone,... *Bellin. Son.* 260. Certi nuovi pietosi merendoni. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Tutti se ne son iti i merendoni, Questi miei sozzi sonnacchiosi e morbidi.

MERENDUCCIA. *S. f. Dim. di* MERENDA. *Dispr. o atten.; ma talvolta anche vezz., sempre però meno di* Merendina. *Malm.* 2. 48. (*C*) Chi fa le merenducce in sul bavaglio.

MERENDUOLA. *S. f. Dim. di* MERENDA. [T.] *Sta tra* Merendina *e* Merenduccia, *non tanto atten. e non tanto vezz. Suonerebbe più vivo e elegante di* Merendetta, *ma la merendella può essere più copiosa.* — *Car. Long. Sof.* 86. (*M.*) Delle loro vivande mandarono a presentar Dafni, il quale facendone una merenduola con la Cloe, si rallegrava con esso lei d'assaggiar de' bocconi, che mangiano i cittadini. *E com.* 50. Facciamo a un tratto questa merenduola.

MERENDUZZA. *S. f. Dim. di* MERENDA. *Fir. As.* 261. (*C*) Ella faceva tutto 'l dì mille merenduzze, e mille stravizi di nascosto al marito. *Lor. Med. Canz.* 28. 4. Feciono una merenduzza Di baccel senza salina.

† **MERETRICARE.** *V. n. ass.* Meretricari, *in Colum. Far la meretrice. Guid. G.* (*C*) Conciossiacosachè quella che appena a te degnamente si confaceva d'esser sposa, tu facesti meretricar concubina.

MERETRICE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Meretrix. *Femmina che fa copia di suo corpo altrui per danaro e non per affetto.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 91. Meretrice è colei, la quale è manifesta alla libidine di molti. = *Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. (*C*) Intantochè la potenzia delle meretrici... non v'era di picciol potere. *G. V.* 11. 38. 6. Rimasero disfatte dopo la distruzione di Totila, e poi vi stavano le meretrici. *Cavalc. Frutt. ling.* 10. 100. (*Man.*) Come dice Ugo di San Vittore: a modo di meretrice, più amiamo il dono, che 'l donatore.

[G.M.] Meretrice pubblica. — Fare la meretrice

In proverb. **Amor di meretrice, e vin di fiasco, la mattina è buono, e la sera è guasto;** *e si dice per dir la poca durata di somiglianti cose.* (*C*)

2. [T.] *Per estens. Anco di donna non a tutti venale. Ar. Fur.* 17. 106. L'astuta e bugiarda meretrice.

3. *Druda.* [Camp.] *Om. S. Gio. Gris.* Fu (*S. Gio. Battista*) dalla impudicissima meretrice jugulato e dicollato. [T.] *Anche col pron. Dav. Tac. Stor.* 1. 13. Appresso lui (*Nerone presso Otone*) come a consapevole di sue disonestà, depositò Poppea Sabina sua meretrice, sin'a che cacciasse Ottavia, sua moglie.

4. *Fig. Dant. Inf.* 13. (*C*) La meretrice che mai dall'ospizio Di Cesare non torse gli occhi putti (*l'Invidia*). *E Conv.* 67. La bontà dell'animo... è in coloro, che per malvagia disusanza del mondo hanno lasciata la letteratura a coloro, che l'hanno fatta di donna meretrice. [Val.] *Aut. Com. Dant. Etrur.* 1. 40. Chiamala meretrice però ch'ell'è pronta ed è comune a tutti.

[Camp.] **Fare fronte o faccia di meretrice,** *fig. per Divenire sfrontato, impudente, ecc. Bib. Jer.* 3. Tu hai fatto fronte e faccia di meretrice, e non ti volesti vergognare (*frons mulieris meretricis facta est tibi*). *S. Gir. Pist.* 4. A queste cotali Geremia profeta dice; Fronte di meretrice hai fatta, e non ti se' voluta vergognare. [R.Cannon.] *Savon. Pred.* Non è persona che si vergogni più ad peccare, ma hanno facta faccia di meretrice.

5. [Camp.] **Sottoporsi meretrice,** *fig. per Darsi all'idolatria. Bib. Jer.* 2. In ogni alto colle e monte e sotto ogni arbore fronzuto ti sottoponevi meretrice (*prosternebaris meretrix*).

6. *In forza di Agg. Vit. SS. Pad.* 1. 6. (*M.*) Guai, a te, città meretrice. *Arrigh.* 57. Allora io dissi: o matto mostro, meretrice fortuna, non dêe esser licito parlare a me solamente?

[T.] *Savonarola. Canz.* La fallace superba meretrice Babilona. [Val.] *Pucc. Centil.* 79. 10. Questo (*palio*) si corse con molto sogghigno, Perocchè 'l corser meretrici dame.

MERETRICIAMENTE. *Avv. Da* MERETRICE. *A foggia di meretrice. In Plin. Non com. neanco nel ling. scritto; ma più modesto d'altra voce più bassa. Salvin. Disc.* 2. 476. (*C*) Imbellettata, effeminata negli atti, e meretriciamente abbigliata.

MERETRICIO. *Agg. Di o Da meretrice. Aureo lat. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Con meretricio allettamento prendono gl'incauti alle reti. *Salvin. Inn. Om.* 559. (*M.*) Su mense allegre e liete, Dicon botte a vicende e villanie Sopra Saturno, e Maja ben calzata, Che accusâr pria di meretricio amore. *Lam. Dial. p.* 402. *in sul fine.* (*Ch.*) Sopra questo si è difeso molto bene... il sig. Dottor Foggini, rispondendo alla sfacciataggine del P. Soldani, che con quella sua fronte meretricia non arrossì di avanzare, che l'esaminar i punti indifferenti della storia ecclesiastica non era cosa da buon Cattolico. *E p.* 453. Oh maniera guasta di pensare! oh costumi corrotti! oh coscienze prostituite! oh facce meretricie!

2. *E fig. Galil. Mem. lett.* 1. 94. (*Man.*) Quanto poi al servizio quotidiano, io non abborrisco se non quella servitù meretricia di dover esporre le mie fatiche al prezzo abitrario di ogni avventore. [T.] Stampe meretricie, *d'oscenità corruttrici.*

† **MERETRICIO.** *S. m. Il far da meretrice. But. Purg.* 20. (*C*) Per condurre ad onore la giovinezza..., e levarle del biasimo del meretricio. *E:* Finalmente per lo meretricio della moglie morì. *Guitt. Lett.* 10. *Segner. Pred.* 16. 6. (*Man.*) Questo è stato sempre il primo varco da scorrere al meretricio, la libertà di trattare.

2. † *Luogo dove stanno le meretrici. But. Inf.* 14. 2. (*C*) Di quel lago esce un fiumicello, lo quale passa per lo meretricio di Viterbo. *E appresso:* Le peccatrici, cioè le meretrici, che stanno in quel meretricio.

† **MERETRICIOSO.** *Agg. Lascivo. Tratt. gov. fam.* 135. (*Man.*) Ora si crescono i moderni figliuoli nello studio d'Ovidio Maggiore, delle Pistole, *de Arte amandi*, e più meretriciosi suoi libri e carnali scritture.

† **MERETRICOLA.** *S. f. Dim. di* MERETRICE. *Aureo lat. Bocc. Com. Dant.* 1. 42. (*M.*) Chiama la Filosofia queste Muse meretricole sceniche. *Salvin. Annot. Bocc.* 340. (*Man.*) Il fatto di Platone del cacciare i poeti della sua repubblica, e la sentenza di Boezio di chiamare le Muse, sceniche meretricole, vengono nella Genealogia rapportate. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 3. Imperocchè da te, nè per te sono fatte ricche le meretricole del mondo.

† **MERGERE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Mergere. *Tuffare. Dant. Purg.* 19. (*C*) Così giustizia qui a terra il merse. *But. ivi:* Il merse: cioè l'affondò. *E Purg.* 28. 1. Finge l'autore, che abbia l'ufficio di mergere l'anime purgate nel fiume Lete.

2. *Trasl. Guitt. Lett.* 3. Chi vuole ricco venire, cade... in desiderii molto nocivi, che mergono gli uomini a morte.

† **MERGO.** *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano del* Mergus Merganser, *L. Dicesi anche* Smergo. *Aureo lat.*

[Bell.] *Uccello dell'ordine dei Palmipedi sezione dei Lamellirostri.* = *Dittam.* 5. 21. (*C*) Dietro Atalante e Marrocco hanno i terghi; Gli ultimi questi sono nel ponente, Neri a vedere come corbi, o merghi. *Ar. Fur.* 32. 63. E poi s'era attuffato, come il mergo, In grembo alla nutrice oltra Marrocco. *Red. Ins.* 200. I merghi, che volgarmente son chiamati marangoni, i tuffoli, che sono i colimbi de' Greci, e tutti gli altri uccelli, che si tuffano, e predano sott' acqua, e usano le paludi, e gli stagni, hanno gran quantità di pollini, che d'ogni stagione dimorano tra le loro piume. *Soder. Agric.* 14. (*Man.*) I mergi e l'anatre, nettandosi col becco le penne, significan vento.

MERGO. *S. m.* (Agr.) *Quel tralce che a modo d'arco si lascia sopra terra, e l'altra parte di quello si sotterra. In Colum.* [Bor.] *Corrisponde talvolta a* Propaggine, *tal altra a* Margotta *o* Capogatto. (*Dal lat. aureo* Mergo. Io immergo, Avviluppo.) = *Pallad. Febbr.* 16. (*C*) Mergo si chiama, quando il tralce a modo d'arco si lascia sopra terra, e l'altra parte di quello tralce si sotterra. [Cont.] *Lauro. Agr. Col.* 73. *v.* Come si debbono con frequenza coltivare le novelle viti, e far le propagini... una generazione di mergo è, quando la vite si piega sopra la terra, e sommersa in profonda fossa si conduce al palo,... L'anno seguente, tagliasi ne la parte di sopra de la piegatura, sino a la midolla, acciò non pigli il capo tutte le forze de la madre, ed impari a poco nodrirsi con le sue radici: poichè è di due anni.

† **MERGOLO,** o † **MERGULO.** *S. m.* [Camp.] *Merlo, parte superiore delle muraglie, torri, ecc. Guid. G. A.* 15. E stavano affacciate (*le Trojane*) di sopra li mergoli, a volere vedere lo conflitto della battaglia. *E Serm.* 46. Dormendo in su li merguli della torre sopra una sarcina di legna, cascoe in terra.

MERGONE. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Altro nome italiano del* Mergus Merganser, *L. V.* MERGO.

† **MERGULO.** *S. m.* (Zool.) [Camp.] *Mergo o Smergo. Nella Volg.* — *Alleg. Met.* IX. Esaco, figliuolo del re Priamo, mutato in mergulo. *E più sotto, ivi.* Il mergulo è magro...

MERIA, *quasi* **MERIGGIA**, *e più comunem. usato* **MERIE** *nel pl. voce del volgo fiorentino, Luoghi ameni e deliziosi; la plebe usa spesso dire* Andiamo alle merie, *cioè a divertirci alla campagna, su gli erbosi prati, ed in altri luoghi di vaga apparenza:* Stare a prendere le merie, *stare a pigliar aria in luogo elevato. Maniere dell'uso.* (*Fanf.*)

[Val.] *Fag. Rim.* 6. 241. Questo bel suolo, e questa vaga meria.

[Bianc.] **Andare alla Meria.** *Nel Sen.* Andare in un bel luogo aperto in campagna. [T.] *Qui è il più proprio senso di Meriggiare, godere il lume del mezzogiorno, non l'ombra. Così* Aprico *è luogo non solo aperto ma ameno.*

[T.] Stare a meria o a meriggio, *delle pecore* (*nel sen.*).

[T.] *Nel dial. fior. fam.* Stare alle merie, in luogo ove si goda il fresco e altri agi. *All'aperto.* Fare un pranzettino alle merie.

2. [T.] *Per estens., siccome i Lat. aurei in* Apricum, *così com. i Tosc., buttando all'aria una cosa, come di nessun uso, esclamano:* Alle merie!

MERIARE. *V. n. ass. V. de' Pastori. Meriggiare. Lastr. Agric.* 3. 311. (*Gh.*) Questo (*bestiame vaccino*) unendosi insieme nell'ore del gran caldo in un dato posto in vicinanza dell'acqua, viene a meriarvi, cioè a giacervi e dormirvi per difendersi dagli insetti che altrove molto incommodo e frastorno gli danno; ed a tale effetto questi posti si dicono maremmani merii e polverini di vaccine.

MERIDIANA. *S. f.* (Astr.) *Si dà questo nome allo linea d'intersecazione d'una superficie qualunque col piano verticale del meridiano. Questa linea è* verticale *ne' quadranti solari verticali, ed* orizzontale *negli orizzontali. Basta per condurre una meridiano, segnare un giorno qualunque, all'ora precisa del mezzogiorno, l'ombra portata sopra una superficie da un filo a piombo liberamente sospeso.* (*Mt.*) *Galil Op. lett.* 5. 380, (*Man.*) Quanto a riscontrare la meridiana con li due strumenti posti nella facciata di S. M. Novella, l'ho per cosa difficile e mal sicura. [Cont.] *Vim. Orol. sol.* 36. Del modo di trovare la linea detta meridiana, cioè del mezzo giorno. [T.] *Gal. Op. Lett.* 6. 381. Il pavimento... inegualissimo, non è punto accomodato al potervi disegnare una nuova meridiana.

2. [Fanf.] *Orologio a sole.* [T.] Guardare alla meridiana che ora è.

[T.] *Plur.* Fare le meridiane, *tracciarne le linee.*

MERIDIANO. *Agg. Di* MEZZOGIORNO. *Aureo lat. Cr.* 2. 27. 2. (*C*) Nelle fredde provincie il campo debbe essere opposito alla parte orientale, ovvero meridiana. *Dant. Purg.* 2. Già era il sole all'orizzonte giunto Lo cui meridïan cerchio coverchia Jerusalem col suo più alto punto. *Fr. Giord. Pred. S.* Alla luce meridiana del mezzogiorno. *Gal. Sist.* 278. Sendo la stella nuova collocata nel cerchio meridiano. *Sannaz. Arc. pr.* 6. (*M.*) A cui piacevolmente fu risposto, che non gli fosse noja tanto indugiarsi con esso noi, che il meridiano caldo sopravvenisse.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 367. Prendevano le altezze del sole, o l'ombre meridiane, perchè il circolo meridiano è più certo e più osservabile, che gli altri. *G. G. Sist.* I. 411. Altezze meridiane, latitudini ortive e distanze dal vertice.

[T.] Ora, tempo.

2. *Fig. Dant. Par.* 33. (*C*) Tu se' a noi meridïana face.

3. [Cors.] **Visione meridiana,** *dicesi da' Teologi Quella con cui i beati in cielo vedono l'essenza divina. S. Ant. Lett.* 150. Per lume della gloria vedendo la divina Maestà di visione meridiana, cognosce più altamente il glorioso Iddio, che alcuno santo dottore in questa vita presente.

4. [Val.] **Linea meridiana.** *Il Meridiano. Cocch. Bagn.* 23. Alla direttura della città, quasi per la linea meridiana.

[Cont.] *Ors. L. Radio,* 88. La presente proposta si può fare tanto con le stelle che tramontano, come con quelle che non tramontano mai; con le quali volendo prendere l'altezza del polo, osservisi la loro altezza meridiana maggiore e minore, perchè in ispazio di ogni 24 ore si trovano due volte nella linea meridiana.

[Cont.] *Vale anche quella Linea che mostra il mezzodì negli orologi solari. Ors. L. Radio,* 85. Diviso il pezzo di circonferenza tra una linea e l'altra si arà la linea meridiana nella AD... trovata che si è così fattamente questa linea meridiana, per servirsene a diversi usi geometrici ed astronomici, la potremo trasportare in diversi altri luoghi.

MERIDIANO. *S. m.* (Astr.) [Gen.] *Circolo massimo che passa pei poli del mondo, e pel zenit di ciascun paese. Uno dei meridiani, scelto per convenzione, serve di termine donde si comincia a contare la longitudine geografica. Lat.* Circulus meridianus. *In Vell.* [Cont.] *Danti, Astrol.* 15. Il meridiano, che è l'ultimo de' cerchi maggiori, passa per i poli del mondo e per il punto verticale nostro; ed è così chiamato, perchè, ogni volta che il solo giugna a quello sopra l'orizonte, ci fa il mezzo di. = *Dant. Par.* 9. (*C*) Tanto sen va, che fa meridïano Là dove l'orizzonte pria far suole. *But. ivi*; Meridiano... Questo circulo è quello, che divide l'uno emisperio, e l'altro in due metà, sicchè l'una metà è verso oriente, e l'altra è verso occidente. [Camp.] *D.* 2 4. E dicea: Vieni omai, vedi ch'è tocco Meridïan dal Sol, e ch'alla riva Cuopre la notte già col piè Marocco. *Così i testi più autorevoli.* (*In questo es. e nel preced. senz'art.*). = *Gal. Lett. ant.* 49. (*C*) Quando ella si trova nel meridiano. *Cor. Lett.* 2. 154. Ma ora che si distende per la latitudine, girando i meridiani, e non paralleli, non so quello che si voglia fare. [Tor.] *Manfred. Inst. Astron.* 16. Fra i circoli verticali di qualsivoglia luogo, quello che passa per li poli del mondo, dicesi Meridiano di quel luogo. *E appresso:* Il meridiano divide la sfera in due emisferi, orientale, e occidentale, che corrispondono ai termini del moto del primo mobile, rispettivamente ai luoghi terrestri, a' quali appartiene quel meridiano. [T.] Meridiano di Parigi, di Greenwich, dell'isola del Ferro. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 51. *v.* Per tutto si sente gridar da ogni banda pronostico novo overo tacuino novamente formato sopra l'anno corrente 1584, calculato al modo e orologio d'Italia, overo al meridiano dell'inclita città di Pavia.

[Cont.] *Ed anche di altri corpi celesti. G. G. L.* III. 410. Macchie che sono poste in diversi paralleli, ma sono per così dire sotto il medesimo meridiano; cioè che la linea, che le congiunge, taglia i paralleli a squadra e non obbliquamente.

[Cont.] *Nella geometria si usa anche riferendosi a corpi solidi di rivoluzione.*

2. (Fis.) [Gov.] **Meridiano magnetico.** *Gran cerchio della sfera determinato dal piano verticale che passa per la linea secondo la quale dirigesi l'ago magnetico in un dato luogo. V.* MAGNETICO.

[Gov.] *Talvolta vien detto* Meridiano magnetico *o* Linea meridiana magnetica *quella Linea secondo la quale si dispone l'ago magnetico.*

† **MERIDIE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Meridies. [T.] *Mezzodì; e per Plaga meridionale. Eccl. Volg. del* 300. 1. *e D.* 2. 33. Merigge. = *Ott. Com. Inf.* 29. 497, (*M.*) Il poeta intende pure che il Sole fosse in meridie. [Camp.] *Stim. S. Franc.* Ed ebbono veduto da lato del monte, dalla parte del meridie, uno luogo secreto...

† **MERIDIO.** *Agg. Meridiano. Dittam.* 1. 9. (*C*) Questa gente dalla parte meridia Tien l'Etïopo invêr settentrïone.

MERIDIONALE. *Agg. È in Latt. e Firmic.* — *Cr.* 1. 3. 1. (*C*) Il meridionale (*vento*), secondo il più, ovvero maggior parte delle cittadi, e de' luoghi, è caldo, e umido. *E* 1. 32. I venti meridionali inducono debilitade, e aprono i pori, e turbano gli umori *E* 4. 35. 1. Conviensi il vino travasare a' venti settentrionali, e non meridionali. *Lib. Astrol.* Quella dinanzi delli tre, che sono nel circondamento meridionale del capo. *Ciriff. Calv.* 1. 20. Venuti alquanti di paese caldo, E satrapi, e signor meridionali. *Ar. Fur.* 36. 40. Com' a' meridionai tiepidi venti, Che spirano dal mare il fiato caldo, Le nevi si disciolgono, e i torrenti. *Sagg. nat. esp.* 14. Per essere la maggior parte del mare a noi meridionale. *E* 15. Noi sappiamo che in certe città e luoghi i venti meridionali sono più freddi, che a noi.

[Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 127. L'Italia nel suo principio è molto settentrionale, e nel fine meridionale più dell'altre provincie d'Europa.

[T.] Slavi meridionali; *che sono più a mezzogiorno, in rispetto a altri Slavi più verso il settentrione.* — Strade meridionali; *nel mezzogiorno d'Italia o d'altro paese.*

[T.] *Con la forma del comparat.* La più meridionale delle isole.

2. [T.] *Che ha le qualità de' popoli abitanti in paesi meridionali, la fantasia, la vivacità, l'ardore de' sensi e dell'animo, e i difetti che porta l'abuso di questi pregi.*

3. [T.] *Come sost.* I meridionali; *I popoli che abitano i paesi a mezzogiorno di quello onde si parla.*

4. [Cont.] Segni meridionali del zodiaco. *Barboro, Arch. Vitr.* 388. Dal montone per ordine fin alla bilancia i segni, che ivi sono, si chiamano settentrionali; e quelli, che sono dalla bilancia al montone si chiamano meridionali. *Garimb. Prob. nat.* 110. Sei segni settentrionali, che sono dal principio dell'Ariete insino all'ultimo di Vergine: all'incontro sotto gli altri sei meridionali che sono dal cominciar di Libra insin al fine di Pescie...

MERIDIONALMENTE. [T.] *Avv. Da* MERIDIONALE. [T.] Meridionalmente corrisponde coll'Adriatico.

2. [T.] *In senso del* § 2 *di* **Meridionale.** Meridionalmente vivace. — Facondia meridionalmente abbondevole.

† **MERIFICARE.** *V. a. Render puro.* (*Fanf.*) *S. Agost.* Christus insipidos haustus merificat.

MERIGGE. *V.* MERIGGIO. *Inusit., ma non è morto affatto.*

† **MERIGGEVOLE.** *Agg. com. Uso a meriggiare. Sen. Ben. Varch.* 4. 2. (*M.*) In questa parte ci convien combattere colla delicata turba e meriggevole (*cioè che si diletta di star negli orti al fresco sotto l'ombre*) degli Epicurei, i quali filosofano a tavola ne' lor conviti,...

† **MERIGGIA.** *V.* MERIGGIO, *Tempo del mezzodì.*

† **MERIGGIANA.** *S. f. Tempo di mezzodì. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) O dormire, o giacersi di meriggiana.

† **MERIGGIANO.** *Agg. Di mezzodì. Amm. ant.* 30. 1. 6. (*C*) Non ti sia per vano il sollazzare quando hai mangiato, ma fuggi il dormire meriggiano. *Lib. Am. G. Tarn.* 18. (*Man.*) Adunque nella meriggiana porta sono quelle, che si volgono ad amore, e gli amanti degni non discacciano da sè. *Bemb. Asol.* 2. 113. (*C*) Nè mi basterebbe egli il dì tutto intero a ciò fare, non che questo poco d'ora meriggiana, che mi è data.

MERIGGIARE. *V. n. ass. Porsi, o Stare all'ombra nell'ore calde del mezzogiorno. Lat. aureo* Meridiari *e* Meridiare. *Non com. ma efficace. V.* MERIA. *Gr.* Μεσημβριάζειν. *Pataff.* 5. (*C*) E meriggiai. *Fav. Esop S.* 21. (*Man.*) Trovò il porco cinghiale al piè d'un albero, che meriggiava; e millantavasi in se stesso. *E* 72. Meriggiando un vecchio al meriggio d'un albero con una rosta in mano. [Camp.] *S. Greg. Mor.* Elli meriggiarono tra la moltitudine di coloro, li quali avendo premuto el vino nelli canali, hanno sete.

2. *N. pass.* [Camp.] *Bib. Job.* 24. Ed ai famati tolsero le spighe. Tra le loro biche si meriggiarono (*meridiati sunt*).

† *E fig. Esp. Pat. Nost.* (*C*) Nell'ombra di tale albero si dèe il buon cuore meriggiare.

[T.] *Altro fig. Dello stare ozioso e del baloccarsi. Tac. Dav. Stor.* 2. 21. Quelli a questi dicevano: Soldati da chiocciole, e da meriggiare ne' teatri.

3. **Meriggiare** *vale anche Dormire di mezzogiorno. Burch.* 1. 31. (*C*) Vegliando il verno, e meriggiando il Luglio.

4. **Meriggiare** (*in senso att.*) **le mandre.** *Raccoglierle, o Ridurle all'ombra per passarvi il meriggio e l'ore più calde del giorno. Targ. Tozz. Ott. Ist. Botan.* 3. 315. (*Gh.*) Questo maestoso albero (*il platano*) dovrebbe impegnare i possidenti di pianure a piantarlo ne' gran prati per meriggiare le mandre e ornare i medesimi prati.

MERIGGIO *e* † **MERIGGI.** *S. m.* † **MERIGGE** *m. e f. e* † **MERIGGIA** *f.* (*Anco la prima e solo del ling. scritto*). *Il tempo del mezzodì. Bocc. Nov.* 5. *g.* 9. (*C*) Ed essendo ella un dì di meriggio della camera uscita in guarnel bianco..., Calandrino... la salutò. *G. V.* 10. 89. 4. In questo mezzo non fa quasi guardia, e spezialmente il meriggio. *E* 12. 99. 1. Nell'anno 1339 scurò il sole...; ma perchè fu dopo il merigge al decrinare del sole, non si mostrò di scurità, come fosse notte. *Cavalc. Frutt. ling.* 24. 202. (*Man.*) Soggiunge nella detta storia, che Abraam sedeva in sul fervore del giorno, cioè in sul meriggio. *Cr.* 5. 48. 5. (*C*) Si dèe dare la mattina, e dopo 'l meriggio. *Franc. Sacch. Rim.* 16. Per la pecunia, dove sempre attendono, Provan che di meriggio volan nottole. *Vegez.* 62. (*M.*) Non solamente di mattina ma di poi le merigge messi alle prove.

[Tav.] *Med. Albero della croce. Verona* 1828. *p.* 5. Fu cotto saporosamente di meriggi per lo caldo del sole. [T.] *Questa forma rammenta* Dì, *come in certi dial.* Lùnedi, *e sim. sdruccioli.*

[Val.] † Di merigge. *Avv. Sul mezzogiorno*, *Essendo mezzogiorno. Miracol. Susann. Etrur.* 2. 661. Di merigge... Susanna era usata d'andare al suo giardino a sollazzare.

2. Meriggio, *per Ombra. Fav. Esop. S.* 72. (*già cit.*) *Lib. Astrol.* (*C*) E fia nella linea di mezzodie che neuna cosa diritta non faccia meriggio, ovvero ombra. [L.B.] Stare, Sedere al meriggio. † *Lib. Astrol.* (*C*) Sappi, che le ville, che hanno di larghezza meno che di 24 gradi, che le merigge, ovvero l'ombre si fanno ivi da amendue le parti. [T.] *Dial. Aret.* Stare alla merigge. *Dal fem. lat.* Dies.

E fig. Fav. Esop. 5. 65. (*M.*) Temporalmente per questo cane possiamo intendere ciascuno, che in gioventudine mangia il pane altrui, e sta al merigge de' possenti signori.

3. *Parte*, *Sito esposto al mezzogiorno. Dant. Purg.* 25. (*C*) Che 'l Sole avea lo cerchio di merigge Lasciato al Tauro, e la notte allo scorpio. *Sallust. Jug. R.* Li Getuli erano più sotto al meriggio, non di lungi dagli odori del gran caldo. *Fr. Giord. Pred. S.* Talora inverso 'l ponente, e quando verso il settentrione, e alcun'otta verso il meriggc. *Pallad. Genn.* 13. Ne' luoghi freddi si pongano le viti dalla parte del meriggio. *Red. Ditir.* 22. Nel più fitto meriggio e più brillante Verso l'occhio del Sole il fianco innalza.

4. *E per Una delle quattro regioni del mondo, ed è Quella che è opposta a settentrione. Sallust. Giug. cap.* 37. (*Man.*) In quella parte di Numidia... era un fiume il quale, venia di verso meriggio, ch'avea nome Mutul. [T.] *Dav. Framm.* 595. *ed. Le Mon.* Quanto più verso i luoghi caldi si cammina e verso il meriggio, tanto più si trovano gli uomini di corpo piccoli.

5. † *Nome del vento che spira dalla parte di mezzogiorno. Bus.* (*M.*) Tutti i principi, e maestri venti; cioè lo detto tramontano e meriggio, e levante, e ponente.

[T.] Sul meriggio, Dopo il meriggio; *a questo modo non mai senza art., come* Dopo mezzo giorno. Di bel meriggio, *nel punto di mezzo di proprio; ma per estens. su quell'ora.*

[T.] Pieno meriggio; Di pien meriggio, In pieno meriggio, *anco fig.*, *Di tutta evidenza.* — In pien meriggio, *in palese.* — Di fitto meriggio, *per estens.*, *come* Di fitta notte, *secondo la fig. di* Pieno.

† **MERIGGIO.** *Agg. Di mezzodì. Pallad. Genn.* 13. (*Man.*) Ne' luoghi freddi della vigna la parte meriggia del cielo.

† **MERIGGIONE.** *Agg. e S. m. Perdigiorno, Amante dell'ozio.* (*Fanf.*) *Buon. Ajon.* 1. 68. (*Man.*) Scopre alquanto le gambe, e 'n pianelline Si fa vedere a molti meriggioni.

† **MERIGGIONE.** *Avv. Detto colla stessa maniera che Carpone, Ginocchione. Buon. Tanc.* 5. 3. Orsù, che fai tu qui? Stass'egli a ir meriggion tutto 'l dì?

MERINO. [T.] *S. m. Nello spagn. il Capo de' pastori; lo derivano da* Maggioringo. *In Italia il bestiame pecorino di razza spagnuola, di lana più fine; e dell'averlo introdotto ha gran merito Vincenzo Dandolo. Come agg.* Le pecore merine.

MERIO *S. m. Luogo dove si riduce il bestiame vaccino a meriare; ed è voce della Maremma toscana, scritta dal Lastri nella sua Agricoltura.* (*Fanf.*)

MERITAMENTE. *Agg. Da* MERITO. Merite *in Solin.*, Merito *aureo lat. Secondo il merito, A ragione, Giustamente. Bocc. Nov.* 3. *g.* 4. (*C*) Costoro meritamente della morte temendo..., coloro che gli guardavano corruppono. *Fir. As.* 98. La salute del quale io anteporrei, o meritamente, a tutte coteste robe, che voi ne avete portate. *Bemb. Asol.* 1. 12. Meritamente dee in te cadere l'arbitrio de' nostri sermoni.

[T.] Meritamente lo onora. — Meritamente celebre.

2. [T.] *Non di pers.* Luoghi meritamente celebrati.

3. [T.] *Anche in senso di biasimo. Gell. Lez.* 136. Meritamente si può chiamare accettatore di persone un giudice, che dovendo amministrare giustizia... la fa all'uno e non all'altro. = *Fir. As.* 196. (*C*) Nientedimeno io sarei meritamente da essere incolpato di pessima natura.

† **MERITAMENTO.** *S. m. Merito, Premio. G. V.* 11. 3. 22 (*C*) Si serba il meritamento nella futura gloria. *Vit. Plut.* Ma Clodio, perchè era del tutto al piacer loro, ebbe per suo meritamento l'uficio di Cicerone, ed egli fu esiliato.

MERITANTE. *Part. pres. di* MERITARE. *Che merita.* [T.] *Poco usit. anco nel ling. scritto. Piuttosto premessovi* Benmeritante, Malmeritante, *meglio unito che disgiunto.* [Camp.] *Com. Boez.* III. Onde li figli onorano li padri, che sono principio loro, e li servi li signori, che sono principii meritanti essi per lo imperio.

2. *E a modo di sost. Bemb. Lett.* 1. 3. 15. (*C*) Di rado si vede avvenire, che i nulla meritanti sieno sì altamente dai gran signori favoreggiati.

MERITARE. *V. a. e N. ass. vale Esser degno di male o di bene.* [T.] *Tass. Ger.* 5. 14. I gradi primi Più meritar, che conseguir desio. = *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Perciocchè voi ottimamente conoscete quello, che ciascuno di costoro ha meritato. *E nov.* 5. *g.* 10. Meritò questa donna per il suo valore d'essere amata sommamente da un nobile, e gran barone. *Petr. Son.* 45. *port.* II. Che meritò la sua invitta onestate.

[T.] Merita piena fede.

[T.] *Prov. Tosc.* 352. Chi non mi vuol non mi merita. (*Modo di risposta sdegnosa agli altrui disdegni.*)

[T.] Merita tutto, *sottint. il bene, l'onore. O contr. l'uomo di sè, addolorato o punito, riconoscendosi, o con amara iron. dell'altrui crudeltà*, Merito tutto.

2. [T.] Di cosa. *Soldan. Sat.* 6. *p.* 163. Quel cor che vil guadagno inverte, Non pensa che si trovi altro che l'oro Che d'utile e di bene il nome merte (*cioè, merti, meriti*). *Magal. Lett.* 56. Ebbi la scatola de' disegni... che meritano nome di miniature *Mach. Lett.* 189. Tanto più merita di essere stimata la cosa che si possiede quanto da più degno donatore dipende.

3. [T.] *Impers.* Merita il conto, e il prezzo dell'opera. *Di qualsiasi cosa utile o rilevante. Col* Che *è ass.* Non merita il conto che se ne parli. Non ve ne scrivo, perchè non merita il conto.

Meritare il pregio *vale Tornar conto. V.* PREGIO.

[T.] *Ell.* Cosa che merita *sottint.* Stima, Cura, d'essere comprata, d'essere avuta cara. *E più ass.* Merita, Non merita.

4. [T.] *Non di premio ma di indulgenza o idea sim. Agn. All. Cas.* Chi crederebbe mai ch'esser dappoco Potesse meritar difesa o scusa? — Merita compassione anche chi non merita stima; e appunto per ciò merita compassione.

5. [T.] Meritare *non solo con bene o male, ma con Molto, Poco e sim. Sempre in senso di lode, quando non sia negaz. o attenuaz. espressa.* Già tanto meritarono.

[T.] *Ass. per ell.* A chi merita (*come iscrizione o annunzio, sottint.* Si dirà, Si promette).

6. [T.] *E di bene e di male, col* Si *per ell.* Se lo merita. Se l'è meritata. *Prov. Tosc.* 84. Chi soffre, sel merta (*qualche colpa c'è sempre, se non della causa per cui si soffre, per altro; e il credere di non se lo meritare punto è già un meritare*). = *Cas. Galat.* 168. (*Gh.*) Ora che egli o biasimo o loda si meritasse, certa cosa è che,...

7. [Camp.] *Acquistar merito o demerito. D.* 2. 18. Quest'è il principio là onde si piglia Cagion di meritare in voi, secondo Che (*il libero arbitrio*) buoni e rei amori accoglie e viglia.

Meritare a Dio, *o anche ass.* **Meritare** *vale Acquistarsi merito presso Dio. Franc. Sacch. Nov.* 32 (*C*) Adunque dico, che il prestarsi può fare... ed ancora più, che chi presta, merita. *E nov.* 39. Noi per meritare a Dio, abbiamo fatto la fossa (*pel morto*): preghiamo il prete, cerchi la croce, e doppieri, acciocchè lo sotterriamo.

E variamente. Vit. SS. Pad. 2. 74. (*M.*) Or pensa tu, onde meriterai più, cioè in salvare pur te, od in salvare molti. *Cavalc. Espos Simb.* 283. Vietoglielo per farlo meritare d'obbedienza.

8. **Meritare d'uno** *vale Essere benemerito d'alcuno. Dant. Inf.* 26. (*C*) S'i' meritai di voi assai, o poco, Quando nel mondo gli alti versi scrissi.

9. *Nel senso att. vale pure Far meritevole, e Acquistare altrui alcuna cosa. Pass.* 363. (*C*) In prima l'umiltà merita all'uomo la divina grazia. *E* 271. E poi (*l'umiltà*) gli merita d'avere l'onore, e l'esaltazione della gloria. *Cavalc. Med. cuor.* 221. (*Man.*) Questo momentaneo e lieve peso delle presenti tribolazioni ci merita eterna e sopramodo grande eccellenza di gloria. *Segner. Pred.* 15. E noi crediamo poi che tali peccati ci abbiano da Dio meritati tanti flagelli?

10. **Meritare** *per Pagare, o Valutare il merito, cioè l'usura o l'interesse. Franc. Sacch. Op. div.* 131. (*C*) Per sostentare i suoi cittadini fece una legge, che quegli tali danari fossono meritati fiorini cinque per cento. *Tratt. Aritm. ms. p.* 40. (*Gh.*) Uno ha tolto una casa a pigione, della quale dèe pagare ogni fine d'anno certa quantità di denaro; il pigionale presta a colui cui è la casa 100 lire, e vuole che li suoi denari sieno meritati a 10 per centinaio a fare capo d'anno,... Tu sai che le cento lire meritate per un anno avranno d'interesse 10 lire... *Tratt. Arit. ms. p.* 58. Tu dèi prima sapere, quando si merita (*cioè, quando si dà in prestito, a interesse*) a 7 per centinajo l'anno, quello che la lira guadagnerà il mese.

11. *Rimeritare, Guiderdonare, Ristorare, Rimunerare.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Più com.* Rimeritare. [Cont.] *Tav. rit.* 48. E in tale maniera pagòe lo re Meliadus gli due cavalieri traditori, e meritò la leale donzella della sua leanza. *Comp. St.* 14. Della camera del Comune molta pecunia traeano sotto pretesto di meritare uomini, l'avessono servito. = *G. V.* 10. 38. 1. (*C*) (*C*) Per meritare Castruccio pel servigio fattogli. *Amm. ant.* 16. 4. 1. Propriamente non dà chi attende solo ad essere meritato. *E* 17. 3. 1. Non è lecita cosa non meritare i beneficii, anzi conviene maggiori cose rendere. *Sen. Declam.* 129. *var.* Frammettendomi in bene, debbo esserne meritato. *Rim. ant. Dant. Majan.* 87. E non son meritato Già d'alcun bene, che di gio' sentisse. *Franc. Barb.* 18. 15. E più porta d'onore Saver donar la sua persona altrui, Ricevendo da lui, E stare apparecchiato a meritare. [Camp.] *D. Vit. Nov.* E per la sua ineffabile cortesia, la quale è oggi meritata nel gran secolo, mi salutò. [Val.] *Leggend. Tobia* 17. Io ti meriterò a tua volontà.

[Val.] **Meritar uno d'un servigio.** *Ricompensarlo del servigio. Leggend. Tobia* 13. Tu lo meriterai bene del servigio.

12. † *E col terzo caso. Amm. ant.* 2. 6. 5. (*C*) La mia patria m'ha nutricato salvamente,...: e che poss'io meritare a quella, onde tanti beni ho ricevuti? *Amet.* 23. Ringraziando disse: Meritano gli Iddii sì alta fatica a te grazioso, il quale sì accettevole il tuo verso hai posto nei nostri orecchi... *Vit. Barl.* 13. Verrà a giudicare e li vivi, e li morti, e meriterà a ciascuno, secondo ch'avrà servito. [Camp.] *Bib. Os.* 4. E visiterò sopra lui le vie, cioè, le sue operazioni, e meriterò a lui secondo li suoi pensieri (*cogitationes ejus reddam ei*). *S. Gir. Pist.* 4. Che potrò io rendere e meritare a Dio per tanti ismisurati beni che m' ha fatti?

13. *Col* Di. *Fr. Jac. Cess.* 2. 3 28. (*M*) Quando Demostene domandò Aristodino, trovator delle favole, quanto fosse stato meritato di quell'opera...

14. † Meritare derrate *significa Trarre profitto dall'imprestare altrui alcuna derrata, alcuna merce. Tratt. Aritm. ms. p.* 59. (*Gh.*) Se tu fossi dimandato: Merita 100 moggia di grano due anni la lira il mese,... Se tu vogli meritare 100 moggia di grano. L'interesse saranno 20 moggia in due anni...

† **Meritar, un anno, due anni, più anni** *vale Impiegare, Investire, Mettere a frutto il suo capitale per un anno, per due, ecc. Tratt. Aritm. ms. p.* 62. (*Gh.*) Ma se tu dovevi meritare due anni, e tu hai meritato tre anni, guarda quanto tempo tu hai meritato più che tu non dèi,...

† **Meritare e Scontare a far capo d'anno** *vale Trarre interesse d'interesse dall'interesse, accumulando a capo d'anno gl'interessi maturati al capitale. Tratt. Aritm. ms. p.* 62. (*Gh.*) Io ti ho mostrato come si meritano i denari semplicemente, ed anche come si scontano; seguita di mostrare come si merita e si sconta a far capo d'anno. *E appresso:* Merita a far capo d'anno 325 lire a 10 per centinajo l'anno. *V. anche* MERTARE.

[T.] *Di bene.* [T.] *Prov.* Ogni fatica merita premio. *Car. Lett.* (*D. Giov.*) Io, dal canto mio, cercherò con tutti que' poveri mezzi che potrò, di meritare una particella di tanto favore. [T.] Meritò gloriosa corona. — Meritarono non minima lode. — Merita special menzione, *e pers. e cosa. Magal. Lett.* Meriterà una statua. (*Modo anche di celia e d'iron.*)

II. [T.] *Di male. Cavalc. Esp. Simb.* 1. 193. Per quel pregio, cioè della buona opera, per lo quale egli potea comperare il regno del cielo eterno, si ne compera e merita l'inferno. — Meritò di perdere. — Non si merita tal dispregio. *Red. Lett.* 1. 349. Leggetele..., burlatemi, cuculiatemi, che me lo merito.

III. [T.] *Dell'acquistare o poter acquistare o perdere merito moralmente.* L'anima umana è capace di meritare, perchè libera.

[T.] I dolori sono occasione a meritare (*qui ass. sottint.* Bene). Meritare per il prossimo, *Acquistare meriti che moralm. e socialm. giovino ad altri.*

[T.] *In questo senso più com.* Ben meritare, *quasi tutt'una voce, non mai* Meritar bene, *che farebbe equivoco con* Bene *sost.* Ben meritare della patria. — Ha ben meritato delle scienze. — Ben merita d'un autore *chi prende cura a avverare la sua lezione, a darlo in luce, a illustrarlo, a farne ben conoscere le dottrine e il valore.*

[T.] *Coll'A vale Far meritare.* Opera che a lui meritò la pubblica gratitudine. — Fatiche le quali gli meritarono quest'onore. — Motto che gli meritò da altri il nome di ingegnoso, e da altri di sciocco.

IV. [T.] *Di cosa.* Roba che non merita cotesto prezzo. — Vedrà quello che le stanze meritano (*di pigione*).

V. [T.] *Modi com. a parecchi tra' sensi not.* — *Con varii accompagnamenti.* Meritare la corona de' martiri dalla mano di Dio.

[T.] *Col* Di *e l'inf.* Meritar di ricevere. — *Senza il* Di. Meritarono conseguire la corona del martirio.

[T.] *Col* Che. Meritava in vero che tanti si prendessero cura di lui (*anco iron.*). — Merita che sia notata.

[T.] *Col* Si Se lo è meritato. — Si è meritato da tutti il titolo.

[T.] Gli si rispose come meritava. — Come meritano le vostre virtù. — È tenuto nel conto che merita.

[T.] *E di cosa e di pers. in senso o di dispr. o anche di modestia.* Non merita che se ne parli. *Troppo s'abusa del modo* Non merita la pena di parlarne o di adoprarsi per quella persona o cosa. *Taluni, ancora più francesem.*, Non vale la pena. *Più it.* Non porta il pregio. *Più sempl.* Non merita, *senz'altro. Dicendo* La pena, *par che si senta come pena il dover di riconoscere il merito; e anche quando merito non ci sia, convien dirlo altrimenti. E le stesse parole* Non merita, *non sono da sprecare, perchè il dispregio non solam. non è carità, ma neppur sapienza nè avvedimento.*

VI. 1 [T.] *Att. Rimeritare, Riconoscere il merito; come* Glorificare Dio, *è non crear la sua gloria, ma riconoscerla. Stor. di Rinaldin. da Montalb.* (*D. Giov.*) E secondo che sieno state poi l'opere nostre, e voi ci meriterete. [Pol.] *Nov. Ant.* 84. Poi la meritò grandemente. *E* 7. *M. M.* 2. 54.

Non della pers. ma dell'atto meritorio. [Pol.] *Possav.* 200. Iddio tel meriti per me.

MERITATAMENTE. [T.] *V.* MERTATAMENTE. *Più com.* Meritamente.

MERITATISSIMO. *Agg. Superl. di* MERITATO. *Prov. Tosc.* 2. 113. (*C*) Assistendo alla loro mensa, e ricevendo brindisi, e applausi meritatissimi. *Tolom. Lett.* 5. 12. Si vede tutto 'l dì, che molti di costoro, di cui lo sciocco volgo si maraviglia, ricevono della lor ambiziosa gola una meritatissima pena.

MERITATO. *Part. pass. o Agg. Da* MERITARE. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) A Bernabò perdonò la meritata morte. *Fir. Disc. an.* 109. Non meritata morte del Biondo. [T.] *Pallav. Benc.* 2. 38. Non meritate sciagure. = *Cas. Lett.* 71. (*C*) E certo io stimo, che sia maggior parte di virtù in desiderar gli onori meritati e giusti, che di vizio in desiderarli stemperatamente. [T.] Meritata fama. — Lode ben meritata (*col* Ben *più intens*). *Ar. Fur.* 21. 66. Per condannarla al meritato fuoco (*ad essere arsa*).

2. *Per Rimeritato. Boez.* 4. (*M.*) Di molti onorevoli doni meritato, Si partì con la licenzia imperiale. *Dant. Vit. nuov.* 7. (*Man.*) E per la sua ineffabile cortesia, la quale è oggi meritata nel gran secolo, mi salutò.

Essere meritato. *Essere premiato. Jacop. Cess. Scacch.* 28. (*Gh.*) Dicendo Aristodino che n'avea ricevuto un talento d'oro, disse allora Demostene: Più sono stato meritato io per lo tacere.

3. *Detto di danari vale Co' frutti e ogni cosa.* [Fanf.] *Vell. Cron.* 14. Fummo a grande rischio di fallire: se non fusse che fummo sostenuti da' parenti e dagli amici di quello dovcamo dare in Firenze, il quale si pagò poi meritato, per bontà di mio padre...

† **MERITATO.** *S. m. Merito, Premio. Bus.* 138. (*M.*) Negli altri veramente si riserba meritato senza comparazione più prezioso, e migliore nella futura grolia. ([T.] *Se non è err. Piuttosto nel ling. scritto* Secondo il meritato, *quel ch'egli avrà meritato. Meglio* Secondo il merito.)

† **MERITATORE.** *Verb. m. di* MERITARE. *Chi o Che rimerita. Fr. Giord.* 216. (*M.*) Ancora è (*Dio*) meritatore di tutte le cose, e del bene, e del male, e di tutti i meriti. [Camp.] *Bib. Eccles.* 5 Non dire; io peccai, che cosa trista per quello m'adivenne? perocchè l'Altissimo è paziente meritatore (*patiens redditor*). *V. anche* MERTADORE.

† **MERITAZIONE.** *S. f.* [Camp.] *L'atto del meritare. Serm.* 40. La quinta laudabile condizione si chiama meritazione. Meritò Maria Vergine...

MERITEVOLE. *Agg. com. Che merita.* [T.] *Pallav. Bene.* 4. 38. Piacendo incomparabilmente più a ciascuno lo stesso premio, con vedersene meritevole, che con riputarsene indegno. = *Lib. Pred.* (*C*) Uomo per la sua bontà molto meritevole. [T.] Libro meritevole (*in senso di lode*).

[T.] Rendersi meritevole d'onore, di biasimo, di premio, di pena.

2. *Per Meritato. Boez.* 119. (*M.*) Altri in miseria meritevole (*lat.* Alios in cladem meritam) straboccò la cresciuta felicitade indegnamente. [Val.] *Lanc. Eneid.* 3. 224. Ordina degni e meritevoli onori.

3. [Camp.] **Fare meritevole,** *per Rendere meritorio. S. Greg. Mor.* Niente si pensano che le loro operazioni sieno fatte meritevoli dinanzi a Dio.

Per Conveniente, Dicevole al soggetto. Ovid. Simint. 2. 56. (*Man.*) Mai non avrebbe voluto più volentieri poter parlare che allora, e mostrare l'allegrezza con meritevoli detti.

† **MERITEVOLEMENTE.** *V.* MERITEVOLMENTE.

MERITEVOLISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* MERITEVOLMENTE. *Non com. Bemb. Lett* 3. 2. (*M.*) Non avete voluto, che a me lungamente stiano celati i prosperi successi delle cose vostre, e massimamente quelli, de' quali, per l'amore che io meritevolissimamente vi porto, potevate stimare che io fossi desideroso di sentir nuove.

MERITEVOLISSIMO. *Agg. Superl. di* MERITEVOLE. *Salvin. Disc.* 1. 210. (*M.*) Pel merito d'aver esso non solo conservata, ma accresciuta... l'accademia, risiede al presente meritevolissimo nostro Apatista. *E* 2. 259. Benemeriti vengono adunque a essere dell'uman genere, e della grazia de' gran signori..., meritevolissimi coloro, che con tutta lor possa questa sì bella facoltà (*la poesia*) coltivano. *Bellin. Lett. Malp.* 402 (*Man.*) Per la recuperazione della salute di questo meritevolissimo Cavaliere.

MERITEVOLMENTE e † **MERITEVOLEMENTE.** *Avv. Da* MERITEVOLE. *Con merito, Degnamente, Giustamente. Val. Mass.* (*C*) Ch'egli tornava a crudelissimi nemici, e meritevolmente. *Fiamm.* 3. 62. Per doppia cagione meritevolmente si dolga del fallo tuo. *Pallad. Febb.* 15. Lo terreno lieto potrà meritevolmente nutricare tre materie. *Stor. S. Eug.* 388. (*Mt.*) Il quale meritevolemente ebbono per Vescovo. [Camp.] *Boez.* I. Riprendesti ancora: supple, meritevolemente. [T.] *Salvin. Disc. acc.* 2. 369. Il quale... viene a sortire meritevolmente lo stesso nome. — *È anche in Camm. Porz. Stor.*

MERITISSIMAMENTE. *Avv. Superl. In un ant. cit. da Plin. Da* MERITISSIMO. *Pros. Fior.* 5. 194. (*M.*) Alla quale (*corruttela naturale*), sebbene senza alcuna colpa propria, fummo però meritissimamente condannati per la disubbidienza, e trasgressione de' primi parenti.

MERITISSIMO. *Agg. Superl. di* MERITO. *In Plin. giov.* — *Varch. Lez.* 156. (*C*) Tutte le cose... furono, magnifico e meritissimo Consolo, nobilissimi e dottissimi Accademici,..., prodotte da Dio, e dalla Natura, a cagione, e per benefizio dell'uomo. [T.] Meritissimo presidente, cittadino. *Talvolta usasi come semplice tit. riempitivo, al modo di* Chiarissimo, *e sim.* [L.B.] *Anche iron.* Meritissimo dissipatore del danaro pubblico.

MERITO. *Part. pass. Da* MERITARE, *sinc. di* Meritato. *Aureo lat. Sannaz. Arcad. pros.* 3. (*M.*) Niente il sonno... delle merite lodi scemare potuto avea. *E pros.* 21. Che dirò io de' giuochi..., e, tra le altre cose delle merite lode del mio virtuosissimo Caracciolo non picciola gloria delle volgari Muse?

2. *Agg. Meritevole. Bemb. Lett.* 1. 4. 132. (*M.*) Ella conoscerà non avere amato persona non merita della sua buona grazia, avendo me amato ed onorato come ha.

3. *E per Degno di merito, Meritevole. Liv. Dec.* 4. *proem.* (*M.*) E questi, i quali per merita operazione così meritarono con nome di nobiltà separarsi dal volgo, non solamente a sè quell'onore, ma eziandio ai discendenti di sè acquistarono.

MERITO, e † **MERTO.** *S. m.* (*Nel pl.* Meriti, *e f.* † Merita). *Il meritare nel signif. ass. Ciò che rende degno di stima o di castigo.* (*Fanf.*) Meritum *aureo lat. Dant. Purg.* 7. (*C*) Qual merito, o qual grazia mi ti mostra? *E Par.* 3. Perfetta vita, ed alto merto inciela Donna più su... *E* 14. Ch'ad ogni merto saria giusto muno. *Petr. Canz.* 1. 2. *part.* III. Che per merito lor punto si pieghi. *Vit. S. Gio. Gualb.* 335. Avvenne per le merita del Santo Padre uno miracolo. *Guitt. Lett.* 1. 5. (*M.*) Come esser può danno ove divino è merto? *Vit. S. Elisab.* 48 (*Man.*) Fu chiamato le merita di S. Elisabet, e il suo ajuto con devozione, e fidanza grandissima invocato [T.] *Liv. Nard.* 1. I suoi freschi meriti (*d'Orazio vincitore de' Curiazi*) contrastavano al peccato (*all'uccisione della sorella*) (*Recens meritum facto obstabat*).

[T.] *Lor. Giust.* Ricco di meriti come se dovesse ogni giorno morire. — Pieno di giorni e di meriti.

[T.] Poco merito, molto; grande, piccolo, altisssimo, lieve. — Cumulo di meriti. — Grado di merito.

[T.] Protetto dai meriti altrui. — Farsi forte de' non proprii meriti.

2. **I meriti della passione di Gesù Cristo.** *I suoi patimenti e la sua morte, onde egli ha per noi soddisfatta la giustizia divina.* (*Man.*)

[T.] Invocasi Dio che ci esaudisca per i meriti e per le preghiere de' Santi; *o* per i meriti e per l'esempio. *S. Agost.* I meriti della Santa. *La Chiesa, pregando appunto per l'intercessione d'un Santo:* Suffraganti i suoi meriti.

3. [T.] *Col* Presso. *Segner. p.* 19. Merito presso Dio. *Ma, di Dio parlando, meglio forse* Innanzi, *o sim.*

4. [T.] *Col* Di, *ass. vale non poco, Sempre in bene.* Uomo di merito; *dicesi piuttosto degli uomini che delle cose.* — Scrittore di merito. *Ma può a taluni saper di francese.*

5. [T.] *Senso mor. e soc. e civ.* Chiaro di meriti. — Cospicuo di meriti. — Meriti illustri, *piuttosto che* Uomo illustre di meriti. — Splendidi meriti.

6. [T.] *Coll'*Avere. N'ebbe merito, *parte della lode e del diritto alla lode o al premio.* — N'ebbe il merito, *lo ebbe egli e non altri, o egli più che altri.* — Ci ha merito, *senza l'art., ha senso mor. e soc. Chi fa cosa di cui non voglia per sè lode o riconoscimento, e intenda attenuarne il pregio:* Non ci ho merito; *L'ho fatto perchè me ne sentivo il bisogno più che il dovere.*

[T.] *Prov. Tosc.* 158. Il ben fare non porta merito. (*Ma è un debito che si paga; un dovere che ciascuno ha.*)

7. [Camp.] **Ritornare a merito,** *per Riuscire a merito, Convertirsi in merito e sim. Mac. Vit. S. Cat.* II. 6. Perchè ai servi di Dio ogni cosa ritorna in bene ed a merito.

8. **Essere di maggiore o minor merito.** *Per meritare più o meno, Essere più o meno meritevole. Car. Daf. rag.* 3. *p.* 124. (*Gh.*) Considerando che la vergine era di più alto merito che d'essere isposa di contadini.

9. *Di cosa, in riguardo a pers.* [T.] *Car. Lett.* 3. 80. Dal mio canto io terrò voi in grado di quei veri amici, i quali ho eletto per merito della virtù, e gentilezza loro.

10. [T.] Dar merito ad altri d'una cosa, *Riconoscere ch'egli ce l'ha.* — Dargli il merito, *darlo a lui solo, o in gran parte a lui.* — L'uomo dà merito ad altri; quanto a sè, *diciamo piuttosto* Farsene un *che* Darselo. *Piuttosto* Attribuirselo; *o, peggio,* Arregarselo.

11. [T.] Farsi merito presso alcuno, *di cosa detta o fatta, non tanto acquistarlo, quanto avvertire altri d'averlo acquistato, di possederlo. Dice per lo più soverchia cura del fare altri avvertito di ciò.* Farsi merito di cortesie da nulla come di benefizii segnalati.

12. [T.] Ascrivere a merito, *più eletto che* Computare a, o Contare per; *giudicare che nel tale atto sia un merito.*

13. [Camp.] *Per Impresa meritoria. Lett. P. M. Luigi a Nic. Sod.* Questo merito, se fatto gli viene, basterà a soddisfazione a Dio a metterlo in Paradiso. *Parla del tentativo di Cola di Rienzo.*

14. [Camp.] *Usato a significare ad un tempo stesso merito e demerito. D.* 2. 18. Che se amore

è di fuori a noi offerto, E l'anima non va con altro piede, Se dritta o torta va non è suo merto.

[T.] *Ambr.* Discerna i meriti de' giusti e degli iniqui. — Premiare e punire secondo il merito.

15. *In senso di male. Mor. S. Greg.* 8. 39. (*M.*) Non bastandogli (*all'ipocrita*) in questa vita il peccato suo, di bisogno è che poi egli sia tormentato per lo merito della colpa altrui.

16. *Premio, Guiderdone, Ricompensa, Ristoro, Mercede. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Io non feci mai cosa, per la quale io dal mio marito debbia così fatto merito ricevere. *E Fiamm.* 4. 186. Porgi le tue pietose orecchie a' miei prieghi..., e in merito di quelli le mie orazioni, e preghiere esaudisci. *Dittam.* 1. 21. Merito n'ebbe d'alcun benefizio. *M. V.* 7. 65. Feciono promettere, e giurare al Conte, che non renderebbe mai merito al popolo di Tolosa di ciò ch'aveva fatto, contro a lui. *Cavalc. Specch. Cr.* 64. In questo stato non può guadagnare, nè far cosa di merito, che a Dio piaccia (*cioè* degna di merito). *But.* (*Man.*) Dando ad ogni cosa suo merito e demerito, secondo che richiede la giustizia. [Camp.] *Bib. Tob.* 4. E incontanente renderai lo suo merito (*mercedem*) a chiunque ti farae alcuno lavorio.

17. *Talora vale anche Castigo, Pena. Cant. Inf.* 31. (*M.*) Questo superbo volle essere sperto Di sua potenza contra 'l sommo Giove, Disse il mio Duca, ond'egli ha cotal merto. *Guitt. Lett.* 14. 42. Sarebbe... mattezza, e fallo assai minore offender l'uomo, e fare vendetta, se sicurtà avesse di non prenderne merto (*cioè, di non riceverne castigo*). *Bocc. Nov.* 1. *g.* 8. Avvegnachè chi volesse più propriamente parlare, quel ch'io dir debbo non si direbbe beffa, anzi si direbbe merito (*cioè, pena meritata*).

18. *Per Ciò che vale checchessia, Pregio. Cresc.* 1. 118. (*Gh.*) Comanda Palladio che la terra si consideri; imperciocchè se la fatica avanza l'utilità del frutto, è da abbandonarla; ma se il frutto avanza il merito della fatica, dice che è da soprastare al suo coltivamento.

[Giul.] Merito *Affine a* Prezzo dell'opera. Tre centesimi il quinterno (sentii che gridava un venditore di carta), guardate, se non c'è il merito? (*Firenze*).

19. **Essere di primo**, *o* **vero di secondo merito.** *Vale Essese ottimo, o che vien dietro all'ottimo, Essere il primo, o il secondo, ecc. in quanto a bontà, valore, e somiglianti. Cresc.* 3. 201. (*Gh.*) Questo (*sparviere nidiace e ramingo*) è ottimo; e quello che fu preso quando uscì del nidio (*nido*), è di secondo merito.

20. [Mor.] Dio ve ne renda merito alla gloria del paradiso. *Ringraziamento de' poveri campagnuoli a' pietosi che danno lor l'elemosina.*

Senso rel. [L.B.] A chi fa un bene, e l'uomo non creda poterne da se rendere *il cambio, dice:* Dio gliene renda merito. *Così ringraziano i poveri dell'elemosina avuta.*

[T.] *Anco i non poveri, d'altro che d'elemosina, dicono tuttavia a chi è degno d'intenderli:* Dio ve ne renda merito, *senz'altro.*

[T.] *Senso sim.. di bene o anche di favore ricevuto, dirà di cuore o per cerimonia o per cel.* Dio gliene renda merito.

[T.] *Per cel. iron.* Gliene ho reso il merito, l'ho pagato con quattro pugni (*i pugni chiedono l'articolo*). [L.B.] *E chi li riceve, scotendoli, dice con iron.:* Dio gliene renda merito.

21. [T.] Acquistarsi merito, *Far cosa la qual dia diritto a un premio, a un giudizio di stima. E nel senso rel. e nell'umano. Contr.* Perdere il merito. — Colle impazienze perdere il merito del patire; co' mal garbi il merito della beneficenza.

22. **Rendere merito per merito.** *Rendere il contraccambio, la pariglia. Non com. Morg.* 25. 68. (*Gh.*) Ulivier tante volte m'ha offeso, Ch'io non intendo viver nè morire, Che merito per merito sia reso; E s'io non porto questa ingiuria meco, Contento me ne vo nel mondo cieco. [Fanf.] *Gios. Flav. Guerr. giud.* 31. Se pure haveva avuto per male d'essere stato chiamato in giudizio... non volessi rendere a' cattivi merito per merito; anzi dimostrare d'essere conoscente.

23. [Camp.] † **Dare mali meriti**, o † **Rendere mal merito**; *per Dare mala, funesta ricompensa e sim. Art. om.* I. Già la Dea aveva dati mali meriti della lodata bellezza (*dederat mala praemia*). [G.M.] *Stor. Pist* 120 Papa Giovanni... non gli rendeo però mal merito di cosa che gli avesse fatta contro a lui, nè contro a Santa Chiesa; anzi lo fece bene stare.

[Camp.] *Mercede, Prezzo. Bib. Ezech.* 16. A tutte le meretrici si danno li meriti (*mercedes*); ma tu hai dato lo merito alli tuoi amadori.

24. [T.] Meriti; *i punti che segnansi allo scolaro, quand'egli merita lode; da' quali sommati, risulta il giudizio de' suoi portamenti.* Ha avuto cinque meriti, un merito solo. — Ha perduto i meriti di jeri. — Il maestro dà i meriti; uno degli scolari li scrive.

25. **Merito condegno**, *dicesi dai Teologi Quel che è dovuto da Dio in virtù della sua promessa; e* **Merito congruo**, *Quello che non richiede necessariamente, e per istretta giustizia la mercede. V.* Condegno, § 3, *e* Congruo, § 3.

26. **Merito**, *per Gratitudine. Ar. Fur.* 5. 14. (*M.*) Mi persuade se per opra mia Potesse al suo signor genero farsi..., Che me n'aria buon merto. *Morg.* 1. 76. (*Man.*) E degli onor ricevuti da questi Qualche volta potendo arà buon merto.

27. **Non iscioglìersi da' meriti d'alcuno** *vale Tenersegli obbligato. Chiabr.* 3. 90. (*Gh.*) Non mi sciorrò giammai da merti tuoi.

28. *Per Onore, Lode. Ar. Fur.* 17. 77. (*M.*) Così potrai o dal digiuno trarti, O cader con più merto in quelle parti.

29. [T.] A merito d'alcuno, *più gen. che* Per merito. *Questo dice o sul serio o iron. un fatto da aversi in conto di merito;* A merito, *dice anco Per cagione, A riguardo.* A merito vostro gli fo questo favore, non per lui proprio.

30. [T.] *Ordine cavalleresco in Italia.* Ordine del Merito civile. — Cavaliere del Merito. *Resta poi a vedere il merito del cavaliere.* — Croce d'oro del Merito. — *E più in gen.* Croce del Merito, *Onore dato per qualche vera o finta benemerenza, o per il contrario di quella.*

31. *Per Usura, Interesse, Frutto. Franc. Sacch. Nov.* 32. (*C*) Hanno battezzato l'usura in diversi nomi, come dono di tempo, merito, interesso, cambio, civanza, baroccolo, ritrangola, e molti altri nomi. *E Op. div.* 131. A ciascuno era licito il comperare questi danari, e torre il merito. *Ott. Com. Inf.* 17. 311. Resta di vedere, se della pecunia prestata si può dimandare merito. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. E per conseguente ogni cosa restituita ad Alessandro, e merito, e capitale. *Gal. Comp.* 9. Insomma, va replicando questa medesima operazione tante volte, quanto è il numero degli anni del merito; ed essendo nel presente esempio il merito per anni cinque, dèi reiterar l'operazione cinque volte. [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* I. 65. Procurino i consoli con quelli frati che parrà loro, che perdono si faccia e come fare si possa il meglio per l'amore di ciascuno, del dono, merito, o guiderdone, overo interesse per l'anno presente, e secondo che altra volta fatto fue. *G. G. Comp.* XI. 233. Regola degl'interessi sopra interessi, che altrimenti si dice dei meriti a capo d'anno.

[Camp.] **Attendere il merito**, *per Richiedere l'usura del denaro prestato. Somm.* 8. Prestatori e cambiatori cortesi, che prestano senza fare mercato; ma tuttavia attendono il merito in denari o in cavalli...

[L.B.] **Meriti**, *i frutti che pagansi al monte de' pegni. Riscuotendo il pegno,* Richieggonsi venti del pegno e uno de' meriti.

32. † *Per Frutto della pianta. Cr.* 2. 17. 2. (*C*) Allora le piante vengono a merito. *Rucell. V. Alb.* 3. *g.* 118. (*M.*) Quella vermena... s'attacca in terra, barbica, germoglia, e con tenere messe a verzicar incomincia, esce fuora in figure di pianta, e forma in sè, e si viene a merito il corpo perfetto del suo individuo.

33. **Merito della causa** *vale La sostanza di essa. Gal. Sist.* 351. (*C*) Come fanno quei litiganti, che avendo il torto nel merito principale della causa, si attaccano a una sola paroluzza incidentemente proferita dalla parte. *Alam. Lett. Varch.* 4. 2. 198. (*Man.*) Dal quale potrete tutti intendere, come si dice, i meriti della causa. *Sassett. Lett.* 36. Insino a qui io me ne contento, ma ne' meriti della causa c' ci è che dir troppo per ognuno.

[T.] In ordine *opponesi a* In merito, *trattandosi di cause civ. o di cose sim.; e* Merito *concerne l'intrinseca ragione del diritto,* Ordine *le forme del procedere secondo la legge e la consuetudine.*

[T.] Parlare in merito (*sopra quel che è essenziale alla questione*). — Ragioni in merito. — Decidere in merito.

34. **Entrare ne' meriti**, *o più com.* **Nel merito**, *Entrare nella ragione e nella sostanza di checchessia. Tac. Dav. Stor.* 4. 42. (*C*) Messalla adunque, senza entrare ne' meriti, faceva di sè scudo al fratello. *Malm.* 5. 36. (*Gh.*) Risponde Psiche a questa diceria: Io non entro, Signore, in questi meriti.

[T.] In merito, *modo avv., in materia, cioè in quanto la cosa merita d'essere considerata.* Osservazioni in merito. — Discorso in merito.

35. † **Di merito che**, *posto avverb., vale Di tal fatta, Di tal sorte che. Girard. Cons.* 190. (*M.*) La fede non è di merito, che per ragione umana perchè... la fede è sustanza, e argomento delle cose, che non si veggono.

[T.] *A* Merito *si contrapp.* Demerito, *in quanto concerne non i pregi ma il valore degli atti; e il più diretto senso di* Merito *appunto concerne gli atti.* [T.] *Gius. Buondelm.* Sconosciute spesso ci sono quelle circostanze colle quali l'interno merito o demerito degli uomini dee misurarsi. — *Ma il demerito stesso, in quanto agli atti dicesi* Merito *ass., e intendesi dal contesto se di bene o di male.*

[T.] *Il senso più ordin. è di bene. Beda:* Fare miracoli non è del merito di chi opera, ma è l'invocazione del nome di Cristo. — Il merito ne è suo. — Tutto suo merito. — Tutto il merito si deve a... *Ell.* Non per mio merito.

[T.] Lasciargli il merito, *qui ha senso aff. a* Onore o Premio meritato, *ma comprende insieme l'effetto e la causa.* Concedere più merito o meno a un atto, *Dare buona parte di merito alla pers. che lo fa o intendeva di farlo.* Ascrivere a merito, *più determinato che* Attribuire; *ma nell'*Attribuire *può essere più potestà o arbitrio maggiore: l'*Ascrivere *non è che il riconoscere il pregio qual è, e a norma propria e d'altri notarlo.*

[T.] Negare il merito della cosa o della pers.; Negare alla pers. il merito, *l'onore, il premio.* — Togliere il merito, *segnatam. mor., impedirlo in altri, o scemarlo a se stesso.*

[T.] Senza nostro merito Dio o gli uomini ci fanno del bene. Un atto nostro è senza merito, se fatto per forza o a fine non degno, anco che paia atto lodevole e generoso.

II. [T.] *Segnatam. dell'opere esterne; ma la radice del merito è nell'intenzione.* Meriti segnalati. — Splendori di meriti. — Risplendere per meriti grandi. *La Chiesa, d'un Santo:* Siamo istruiti dalle dottrine di lui, de' cui meriti noi godiamo.

[T.] Meriti verso la società; verso la scienza.

III. *Senso* **intell.** Merito d'un'opera letteraria o scientifica, d'una traduzione. — Merito dell'autore o del traduttore *Dicesi così in quanto ogni atto deliberato della mente ha congiunto un atto della volontà, e ha quindi un valore mor., chi ben riguardi. Se così non s'intenda è gallic.; o può intendersi per iron. che il merito sia demerito. Così* Merito *delle parole in quanto producono un bene, e il desiderio del bene le detta.*

IV. [T.] *Di cose.* Il merito d'un lavoro, d'un capo di roba. *Di questo, più pr. e com.* Pregio o Prezzo o Valore *che comprende le idee di pregio e di prezzo.*

[T.] *Pallav. Ben.* 4. 24. Argomento famoso, ma con fama superiore al suo merito.

V. [T.] *In quanto è titolo a essere rimeritato di stima, di riconoscenza, di premio. Menz. Sat.* 4. Ma chi le lodi senza merto insacca, Guardi non esser poi de' cuculiati.

[T.] *In questo senso sovente plur.* Meriti da lui acquistatisi negli uffizii pubblici. — Meriti acquistati dall'uomo in sua vita.

[T.] Premio inuguale ai meriti. *D.* 3. 6. Ma nel commensurar de' nostri gaggi (*premii della beatitudine*) Col merto è parte di nostra letizia (*di noi Beati*), Perchè non li vedem minor' ne' maggi (*maggiori*). *Ott. Com.* 3. 6. Nella nostra beatitudine è tale commensurazione al merito, che sempre li vedemo eguali.

[T.] Pe' meriti della redenzione di Cristo. — Per merito della sua passione. — I meriti della Vergine e di tutti i Santi. — Meriti gloriosi. *S. Bernardino da Sien.* Non gli vale niun merito della Chiesa. (*I meriti che tutte le anime formanti la Chiesa acquistano innanzi a Dio*).

VI. *In senso aff. a* Compenso, Premio, *o sim. men com.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 8. *g.* 4. In merito di tanto amore. *E nov.* 9. *g.* 3. In merito del servigio. *E nov.* 8. *g.* 10. Aspettar merito di qualche cosa. *E nov.* 7. Render merito. † *V. M.* 8. 29. Rendere mal merito. *E* 7. 65. [T.] *Fr. Giord. Pred. R.*

In dare questo merito sono colmatori del sacco. [Pol.] *Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. Se vi guarisco, che merito me ne seguirà?

Qui aff. a Onore. [T.] *Ar. Fur.* 17. 96. Già per comun giudicio si tien certo Che di costui fia della giostra il merto.

[T.] *Franc. Sacch. Nov.* 32. Hanno battezzato l'usura in diversi nomi, come dono di tempo, merito, interesse, cambio, civanza.

VII. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Ha qualche merito. — Merito eguale. — Merito principale.

VIII. [T.] *Con partic prima o poi.* Pentimento, Carità che non è di merito, *meritoria*, *in quanto non accompagnata a intenzione umile e generosa. Col* Di *poi.* Il merito del buon successo è quello che dalle anime volgari è più pregiato. *Col* Di *e l'inf.* Ebbe il merito di tacere, sapendo parlare e potendo.

[T.] Operare con merito, senza merito. *Coll'*A, *dice la cagione e in bene e in male.* A merito suo ho questo bene, questo m'accade.

[T.] *Col* Per, *dice il mezzo.* Per i meriti altrui ottenere. — Conseguire per merito proprio. *Ass.* Questo gli viene per merito.

[T.] Sopra i miei meriti, *dice meglio che* Oltre ai miei meriti

[T.] Meriti verso la patria, *dice il soggetto a chi si fa il bene, e che deve riconoscenza.* Meriti presso alcuno, *dice l'oggetto a cui riguardo si fa la cosa meritoria, e che può renderne il merito.*

IX. [T.] *Quasi personif. risica di parere fr., ma impr. non è.* Prepone lo splendore del merito a quel de' natali. — Onorare il merito. — Discernere il merito. — Aprire la strada al merito. *Quest'ult. segnatam. non pare locuz. imitabile; e i potenti della terra si guardano bene, se non dalla parola, dal fatto*

MERITORIAMENTE. *Avv. Da* MERITORIO. *In modo meritorio, Con acquisto di merito, Con merito. Belc. Vit. Egid. cap.* 17. (*M.*) Qua qua studia di meritoriamente operare.

MERITORIO e † MERITORO (*come* Impero *per* Imperio). *Agg. Degno di merito, o di premio. In Sen. e Scel.* [T.] *Pass. Specch. Penit.* 156. Merita (*l'uomo*) per quella grazia che fa essere l'opere sue meritorie, e a Dio accette e grate, d'avere maggior grazia [Pol.] *E* 82. Meritorio sentimento della passione di Cristo. *E* 112. La confessione è atto meritorio. *E* 200. Tuttavia chi li vuole confessare (*i peccati veniali*) è da lodare; e tale confessione è meritoria.

[T.] Atto che non è libero, non è meritorio. = *Dif. Pac.* (*C*) Sovrana spezie di meritoria povertà. *Fr. Giord. Pred. R.* Da noi non potevamo fare alcuna cosa meritoria. *Poss.* 82. Alla fatica del prossimo caritativa compassione, e dalla passione di Cristo meritorio sentimento. *Segner. Penit. instr. cap.* 12 (*M.*) L'opere imposte per penitenza, e così eseguite, sono assai più sodisfattorie, e più meritorie, che non sono quelle, che si fanno per propria elezione.

[T.] *Per estens. segnatam. fam., di qualsiasi favore.* Fatemelo; e sarà opera meritoria. — *E cel. o iron.* Farebbe opera meritoria a tacere, a andarsene via.

E a modo di sost. Dant. Par. 29. (*C*) Che ricever la grazia è meritoro, Secondochè l'affetto gli è aperto. *M. V.* 9. 55. Mostrando, che l'abbattere il nido agli uomini rei era meritorio, quasi come se peccassono le case; che è stolta cosa. [T.] *Segner. Pred.* 318. Molto più meritorio è di sua natura soccorrer l'anime abbandonate in peccato, che sollevare i corpi ridotti a necessità.

2. *Col* Di. *Cavalc. Discipl. Spir.* 130. (*M.*) Non è dunque altro la vera virtù, che grazia, cioè dono il quale fa l'uomo grazioso a Dio, e il quale fa la sua opera meritoria di vita eterna. *Segner. Pred.* 28. 281. (*Gh.*) Nello stato in cui di presente voi siete, non potete produrre nè meno un frutto il quale sia meritorio di vita eterna.

3. † *Per Meritato, Dovuto. Boez.* 23. (*M.*) Perchè fortuna tanti effetti vani Versa, soppressando gli innocenti Con pena meritoria a' profani.

† MERITOSISSIMO. *Agg. Superl. di* MERITOSO. *Bellinc. Burch.* (*Mt.*) [R.Cannon.] *Bellini, Cic.* I. 63. Sia detto a nostra meritosissima esaltazione.

† MERITOSO. *Agg. Meritevole. Cap. Impr.* 5. (*C*) Volendo tale compagnia debitamente fornire di condegni e meritosi costumi. *Fr. Jac. Tod.* 4. 11. 27. Nè porrete dir, nè fare Cosa che sia meritosa

† MERITRICE. *S. f. Meretrice. Vit. SS. Pad.* 2. 2. (*C*) Se Iddio non dispregia, ma pasce le meritrici, e i ladroni, molto maggiormente non abbandonerà noi suoi fedeli servi. *E* 171. Questi aveva una sua sirocchia alla cittade, la quale era meritrice. [T.] *Vit. S. Maria Madd.* 3. 4. *Gr. S. Gir.* Siccome Raab meritrice, che albergò lo messaggio di Dio.

† MERITRICULA. *S. f. Meretrice. De Fondam. Epist. Napoli,* 1863. (*Fanf.*)

MERLA. *V.* MERLO (Zool.).

MERLAJO. *S. m. Nome che si dà in alcuni luoghi di Toscana ai Tenditori di paniere, le quali sono lacci da pigliar merli e tordi. Savi, Ornit.* (*Fanf.*)

MERLARE. *V. a. Fare i merli, Guarnire di merli la sommità d'una muraglia, d'una torre. G. V.* 12. 42. 2. (*C*) Merlossi con beccatelli il palagio antico, dove abita la podestà. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* I. 51. Merlaranno detto muro, e copriranno e' merli di pietre concie. = *Cronichett.* 165. (*M.*) Io Simone feci alzare e merlare la Torre nostra da Colonnata, e la casa da lato del Canale. [Camp.] *Bib. Re,* III. 9. E merlò (*Salomone*) il muro di Jerusalem ed Asser e Magedo.

MERLATA. *S. f. Ordine di merli sopra la estremità delle mura. Non com. F. V.* 11. 69. (*M.*) Fece sopra certa parte delle mura levar bertesche, e merlate armate di ventiere.

MERLATO. *Part. pass. e Agg. di* MERLARE. *Amet.* 38 (*C*) Quai torri eccelse, o quai merlati muri Ci negherien l'entrata. *Stor. Rin. Montalb.* Le mura... son tutte merlate, e bianche. *Tass. Ger.* 11. 31. Onde in guisa di fulmine si lancia Vèr le merlate cime or sasso, or lancia. *E* 18. 77. Tanto è già in su, che le merlate cime Puote afferrar colle distese braccia.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* I. 51. E sarà (*il muro*) alto tanto, quanto èe la facciata dinanzi a strada, merlato, e coperti e' merli di pietre concie. *Tav. rit.* 294. Uno bellissimo castello e forte, lo quale era tutto murato d'uno bianco marmo, con molte belle finestre di cristallo; ed era tutto merlato di corallo; e le porte erano tutte di metallo.

2. [Cont.] *Per simil. G. G. L. Mont. lun.* III. 154. La linea, od arco, che distingue la parte oscura della luna dalla illuminata, si vede crestata, sinuosa, merlata ed insomma inequabilissima.

MERLATURA. *S. f. Ornamento di merli, Il merlare. Alber. L. B. Archit.* 70. (*Gh.*) Una torre,..., si sotterrò insino quasi alla merlatura [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 82. 24. Nelle merlature, che sportano in fuora, sianovi piombatoi da' quali si possino avventare a' nimici e pietre e fuochi. [T.] Merlatura d'edifizii. — Ampia merlatura sopra le logge.

2. [Cont.] *Per simil. G. G. L. Mont. lun.* III. 158. Tali anfratti, merlature, e tortuosità si scorgono sempre in detto confine... che divide la parte illuminata della luna dall'oscura.

3. *Ornamento fatto a foggia di merletto. Fir. nov.* 8. 229. (*C*) E' non è che fra l'ottone, e 'l vetro, e la legatura, e l'orlatura, e la merlatura, e' non costasse due quattrini, e anche tre.

MERLETTARE. *V. a. Ornare di merletti.* (*Fanf.*) *V.* MERLETTINO.

MERLETTINO. [T.] *S. m. Sottodim. di* MERLO, *in senso di trina. Questo è ora più usit. che* Merletto *in Tosc.*

MERLETTO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* MERLO, *archit.* = *Magal. Operett.* 393. (*Man.*) Andando finalmente a terminare assai più spesso a modo di terra rovesciata con l'orlo perlo più a piccoli merletti. [Cont.] *Bocc. Oss. nat.* 230. Altri per non imbarazzarsi con graticola di ferro, e perchè le pietre abbino un fuoco di riverbero, nel fabricare il fornello, lasciano certi merletti nella cavità di esso, come risalti di mattoni, per situarvi le pietre sudette, ed in questa forma il fuoco, che circola, può calcinare opportunamente le pietre. *Rusc. Geog. Tol.* 22. La pinnula (*dello strumento*), o merletto, o aletta prima o inferiore, e più vicina all'occhio E. *Garz. T. Piazza univ.* 200. I chiavari, che sono quelli che lavorano chiavi di ferro, serrature, o chiavature con le parti loro; cioè la lamina, il catenaccio, le opere, i merletti, e così i lucchetti con le loro molte maniere.

MERLETTO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Fornimento o Trina fatta di refe, o d'oro filato, o d'altro, per guarnimento di abiti, o di checchessia, a similitudine di merlo, ma appuntato.* (*Fanf.*) *Red. Oss. an.* 83. (*C*) Intorno intorno ha la pelle corredata d'alcune punterelle a foggia di merletti.

MERLO e MERLA. *S. m. e f.* (Zool.) *Specie d'uccello tutto nero, che ha il becco e le orbite di color giallo. La femmina è bruna di sopra, bruna rossiccia di sotto con macchie brune sul petto. Trovansi talora merli bianchi, ed anche biondi; il maschio si tiene comunemente nelle gabbie, ed impara a cantare variatamente. Nidifica nei boschi. Lat. aureo* Merula (turdus merula, *L.*). (*Mt.*) *Filoc.* 5. 62. (*C*) Veder mi parea levar quell'uccello, che a guardia dell'armata Minerva si pone, e con lui un nerissimo merlo. *Dant. Purg.* 13. 123. Come fa il merlo per poca bonaccia. *Ciriff. Calv.* 3. 78. Già era l'aurora all'orizzonte, E cominciava la merla a squittire. *Morg.* 14. 58. La merla nera e la merla acquajuola. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 22. 39. Avevan reti non da quaglie o merle.

[Bell.] *Nome italiano del* Cinclus aquaticus, *Gmel. Uccello dell'ordine dei Passeri.*

[Bell.] Merlo sassatile. *Codirosso maggiore* (Turdus saxatilis, *Lath.*). *Uccello dell'ordine dei Passeri.*

[Bell.] *Così dicesi ancora ad una razza di pesce dell'ordine dei Teleostei.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 229. Il pesce corvo, la merla, le cromi, il barbone. = *Red. Oss. an.* 175. (*Mt.*) Ho rinvenuto averla (*la vescica dell'aria*)... tutte le sorte di rondini, di tordi e di merli di mare.

2. *Prov.* **La merla ha passato il Po o Il merlo ha passato di là dal rio:** *si dice per lo più del mancare il fiore dell'esser suo in checchessia, v. g. la bellezza nella donna, o sim. Pataff* 3. (*C*) E valicato egli ha la merla il Po. *Petr. Canz.* 9. 2. *part.* I. E già di là dal rio passato è il merlo. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 273. Noi di uno di età avanzata sogliamo dire: la merla ha passato il Po.

3. **Quando è sparito il merlo.** *Maniera di dire proverb. che in certe proposizioni significa Quando è passata l'occasione favorevole, e sim. Corsin. Torrach.* I. 46. (*Gh.*) Vengan l'amate o vengan li amatori Su 'l verde prato a dimenar le piante; Poss'io vedervi inceneriti i cori! Così va il mondo, o popol mio galante: Chi non piglia del ben quando può averlo, Non pianga poi quando è sparito il merlo.

4. *Le immagini tolte da questo uccello son sempre di scherno. Onde* [Garg.] *Titolo di spregio a persona che si lascia e si fa canzonare.*

[L.B.] *Per antifr. di furbo trincato e che rasenta il tristo*, Gli è un certo merlo, non me ne vende. — Gli è un merlo di becco giallo (*consumato nell'arte*).

MERLO. *S. m.* (Archi.) *Parte superiore della muraglia, non continuata, ma interrotta d'ugual distanza. Rammenta da lontano il gr.* Μέρος. *Per la commutazione della* R *con la* N *i Lat.* Moenia *e* Muri. *Coll'immagine rammenta* Pinna. *M. V.* 1. 98. (*C*) Fornironlo, e di pietre, e di legname, e di pali da gittare, e di travi sopra i merli. *Dant. Purg.* 20. Come si va per muro stretto a' merli. *Cant. Carn.* 116. Era ognun su per le mura, Tra due merli per ventura. *Malm.* 9. 15. Cominciaro a tirar non solo i merli,... [T.] *Ar. Fur.* 17. 126. Se sarà d'un merlo impeso (*impiccato*).

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 114. Appresso questo, per consiglio d'Agnolo furono fatti intorno al detto palazzo i merli, che oggi vi sono, i quali prima non vi erano di niuna sorte.

[Cont.] *Per simil. Bocc. Oss. nat.* 231. Ho coperto di questa mescolanza le pietre, a guisa di crosta, che volevo calcinare; le ho situate in quei risalti, o merli, fatti espressamente dentro la cavità del fornello, che poi ho riempiuto di carbone.

2. Merli, *si dicono per simil. i Becchetti della corona. M. V.* 3. 8. (*C*) Caddegli la corona di capo, e ruppesi in tre pezzi, cadendone tre merli.

3. † *E fig.* **Aver alti i merli.** *Esser da più di un altro. Dittam.* 2. 23. (*C*) Qui t'ammaestro, che non pigli briga Con uom, ch'abbia di te più alti i merli.

MERLO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Lo stesso che* Merletto. *Fir. Rim.* 45 (*C*) Questi merli da man, questi trafori Fece pur ella.

MERLONE. *S. m. Accr. di* MERLO. *Merlo grande. Cant. Carn.* 459. (*C*) Nè vincer vi lasciate dal gracchiar delle putte e de' merloni.

MERLONE. *S. m.* (Mil.) *Quella parte del parapetto, che è fra una cannoniera e l'altra.* [Cont.] *Serg. Fort. mod.* 82. Tutto quello spazio di parapetto, fra cannoniera e cannoniera, si dice merlone. = *Galil. Tratt. Fort.* 58. (*Man.*) Ventitrè (*braccia*) per li due cerchi, che ci rappresentano due merloni, e sei per le tre cannoniere. [Camp.] *Diz. maritt. mil.* Merlone o dado, è quello che rimane fra due cannoniere nelle piazze e ne' fianchi de' belluardi.

MERLOTTO e **MERLOTTA**. *S. m. e f. Merlo giovane, ecc. Lib. cur. malatt.* (C) Raccogli quello sterco, che fanno i merlotti quando sono nel nidio. *Cor. Malt. Son.* 8. Tu che in lingua di gazza, o di merlotto Gracchi la parlatura a i gazzolini.

2. *Aggiunto di pers, significa Balordo, Grossolano. Buon. Fier.* 1. 3. 4. (C) Sì fatte ciance, e menzogne cotali Son da dare ad intendere ai merlotti. *E* 3. 4. 4. Merlotto che tu se'. *E* 1. 2. 1. E svegliata la lingua Intrattenendo stupidi e merlotti. *Malm.* 2. 59. Credi tu pur ch'io sia così merlotto? [T.] *Corsin. Torracch.* 15. 79. Fu sempre la Sandraccia una merlotta, Che al mondo altro di far non dilettossi Che con questo e con quello a zucca rotta. = *Nelli J. A. Comed.* 3. 13. (Gh.) Eh lei (*ella*) una volta le uscirà dalle mani, ed entrerà in un'altra casa; ma non sarebbe così di me, se fossi così merlotto da lasciarmi prendere.

3. **Fare il merlotto** *vale Fingersi addormentato, Far la gatta morta. Baldov. Lam. Cecch. Varl.* 19. (M.) Perch' i' sto cheto cheto, e fo il merlotto, E sottosopra i' so' meglio del pane; Ma se verun vuol mettermi al di sotto, Dovento arrapinato come un cane.

MERLUCCIO. *V.* MERLUZZO. (Zool.)

MERLUZZO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Merletto. Fir. Rim.* 12. (C) Tra quei merluzzi, e quella reticella Vi scorgerai mille amorosi lacci. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. E il collo in gogna fra merluzzi, e bissi, E collanuzze arrandellato, e fitto.

2. [T.] *Per similit. Crusca alla voc.* CRESTA. Carne rossa a merluzzi, che hanno sopra il capo i galli e alcun altro uccello.

MERLUZZO e † **MERLUCCIO**. *S. m.* [Bell.] (Zool.) *Pesce dell'ordine dei Teleostei, sezione degli Anacantini* (Merlucius vulgaris, *Cuv.*; Gadus merlucius, *Linn.*); *quasi* Maris lucius. *Si pesca in gran copia sulle coste di Norvegia e d'Islanda, e soprattutto su quelle dell'America settentrionale e sui banchi di Terranuova. Quando è semplicem. essiccato dicesi* Stoccofisso, *e quando è essiccato e salato chiamasi* Merluccio secco *e* Baccalà. *Dal fegato del merluzzo si ricava l'olio detto di* Fegato di merluzzo, *suggerito dal medico in molte malattie, e specialmente in quelle dell'apparato respiratorio.* [Cont.] *Spet. nat.* v. 206. Stoccofisso dicesi dagli Olandesi una spezie di piccolo baccalà, che noi chiamiamo merluzzo; e che dai medesimi Olandesi vien nomato altramente pesce da bastone. = *Menz. Sat.* 11. (C) Ei che vien donde il caviale, e donde Si traffica il merluzzo, e il mosciamà,...

MERO. *Agg. Non mescolato, Puro, Schietto e Pretto. Aureo lat. Il senso oggidì vivo è quello del penultimo paragr., e dell'ultimo. Dant. Par.* 9. (C) Che qui appresso me così scintilla Come raggio di Sole in acqua mera. *E* 30. E di novella vista mi raccesi Tale, che nulla luce è tanto mera Che gli occhi miei non si fosser difesi. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. (Mt.) E lo bee annacquato, e lo bee mero (*del vino*). *E Salvin. Annot. ivi: Pretto*, cioè *puretto*, che corrisponde al *merum* de' Latini, schietto puro.

2. [Camp.] *Fig. per Risplendente, Sfavillante. D.* 3. 18. E vidi le sue luci tanto mere, Tanto gioconde, che la sua sembianza Vinceva gli altri e l'ultimo solere. — Bella, *più che gli fosse mai apparsa prima.*

3. [Camp.] **Farsi più mero**, *per Divenire più risplendente. D.* 3. 11. Ed io sentii dentro a quella lumiera, Che pria m'avea parlato, sorridendo Incominciar, facendosi più mera.

4. *Trasl. Schietto, Sincero. Canig. Rist.* 46. (Man.) Rade volte chi ha l'animo mero In tua presenza dice di tuo' fatti Cosa che monti onore o vitupero.

5. Mero, *s'accompagna spesso a varii sostantivi per accennar vie meglio l'essenza, e la vera natura della cosa, e per dar maggior forza al nome col quale si accompagna, ed in questo senso va sempre innanzi al Sost. — Sagg. nat. esp.* 142. (C) Per ridurre in cotal guisa il toccamento ad una mera circonferenza. *Segner. Pred. Pal.* 3. 8. (M.) Toccherà l'astenersene a' meri poveri. (*Così, non com.*)

6. **Mero imperio**, *si dice dai Legisti La podestà di punire colla morte i rei; detto così a differenza dell'imperio misto. G. V.* 10. 169. 1. (C) Si diedono, e misono al Comune di Firenze, siccome loro distrettuali contadini, con mero, e misto imperio.

[T.] Puro *ha sensi più frequenti e più varii*, Mero *vive anch'esso nel ling. delle pers. colte, e talvolta dice più; ma quasi sempre, anzichè nel mor., nel senso ideale.* [T.] *Possono talvolta congiungersi.* La pura e mera verità; *come i Lat.* Purus putus; *e noi, e i Fr. più di noi,* Puro e semplice. *Ma* Semplice *ha sensi metafis. e log. non proprii a* Mero; *e ne ha di soc. che suonano spregio più che biasimo. — Quando diciamo* La mera possibilità del fatto, *non si direbbe* Pura. *E intendendo del possibile, distinto da ogni concetto di realtà,* Mera *sarebbe più pr. che* Semplice. — È una mera probabilità, *vale È cosa lontana dalla certezza.* — Un mero presentimento, *non persuasione ferma o opinione fondata in ragioni.* — Riguardare, Cercare, Ricercare per mera curiosità, *senza un fine determinato nè più nobile nè più basso.*

[T.] Fare o Dire alcuna cosa per mera necessità, *non di buona voglia: questa, secondo i casi, può essere e accusa e scusa.*

[T.] *Ne' seg. es.* Mero *prende più o meno mal senso.* È un mero sbaglio, *Non fallo deliberato; Non errore che provi ignoranza.* — Gli è un mero sospetto, *Non giudico, non condanno; ovvero: Voi sopra questo non avete ragione di condannare, di giudicare.*

[T.] *In senso ancora più tristo.* Ell'è una mera invenzione, *senza che ci sia realtà. Peggio:* Mere menzogne: *nè qui direbbesi* Pure.

[T.] *Della pers, meno com.; ma non sarebbe inusit., in senso d'altro che di lode.* Meri matematici, *che sanno computare ma non ragionare;* Mero erudito, *che raccoglie notizie, non le ordina, non reca i particolari a feconde idee generali;* Meri grammatici, *che soltanto la parte materiale riguardano della lingua;* Meri letterati, *senza pensieri nè affetti proprii.*

† **MERO**. *S. m. T. mil. Uno de' corni della falange. V. altro senso milit. nel De Vit.* Meris, *da* Μέρος, *Parte, e V.* MERARCHIA. *Caron. Elian.* (Fanf.)

2. † *E con questo nome chiamarono i Greci tutta una turma di cavalli.* (Fanf.)

† **MEROLA**. *V.* MEROLO.

† **MEROLLA** e † **MEROLLO**. *S. f. e m. Midolla. Dittam.* 1. 14. (C) Rotte le furon l'ossa, e le merolle, Per dire il vero, secondo ch'io udìo. *Fr. Jac. Tod.* 4. 39. 4. Che 'l tuo spiacer è coltello, Ch'entro al merollo ha passato. [T.] *S. Cat. Lett.*

2. † *E trasl. Dittam.* 4. 25. (C) Del qual tu sai, com'io, fino al merollo.

3. † *E fig. per Sostanza. Canig. Rist.* 76. (Man.) Questa consiste in non aver merolla D'alcuna stabilità per alcun tempo.

† **MEROLO** e † **MEROLA**. *S. m. e f.* (Zool.) *Lo stesso che* Merlo *e* Merla. *Sannaz. Arcad. pr.* 10. (C) Cantavano le merole, le upupe, e le calandre. [T.] *Un sonetto sdrucciolo con rime anche dentro:* Va lo sovente a caccia a' merli Ne' boschi toschi, e tra' laureti miroli, E con la destra mia balestra tiroli... dispennoli, scotennoli, martiroli.

MEROPE. *S. f.* (Zool.) *Dal gr.* Μερίζω, *Divido, e* Ὄψ, ὀπός, *Voce.* [Bell.] *Nome italiano del* Merops apiaster, *L. Uccello dell'ordine dei Passeri. Aureo lat. Dicesi anche* Vespiere.

† **MERORE**. *S. f. Aff. al lat. aureo* Moeror. *Vive* Mesto, *e con suoi deriv* Tristezza, Mestizia. *Omel. S. Greg.* 1. 16. (M.) Allora li nuvoli del nostro merore, ed afflizione trapassano, e li dì della vita per chiarità dello eterno sole cominciano a risplendere. *Canig. Rist.* 80. (Man.) Le quai caccian da noi tutti i merori. *E* 144. E non sanza continovo merore, Fatta ch' i' l'ebbi, come a piè vedrete, Tornai nel primo virtuoso fiore.

2. [Cam.] † *Per Afflizione, e sim. Com. Boez.* 1. In prima piange lo suo studio essere mutato da jucundità di letizie in merore. *E altrove:* Boezio risponde como l'aveva udito; ma lo merore l'ingrossoe la memoria. *E Serm.* 23. Il tuo allegro saluto... si è rivoltato in tristizia ed in merore.

† **MERTADORE**. *S. m. Che merita, Rimuneratore. Guitt. Lett.* 36. 83. (M.) Maladetti essi, che non aman signore buono, buon mertadore, ma odian quasi nemici.

† **MERTARE**. *V. a. Sinc. di* MERITARE. *Guitt. Lett.* 25. 65. (M.) Come, malgrado, dormendo, e affannando niente, mertato seria compiuto eternal bene?

† **MERTATAMENTE**. *Avv. Meritevolmente. Rim. ant. P. N. Inghilfr.* (C) Stava com' uom dottoso (*in temenza, in pensiero*), Dacchè mertatamente Non serve a chi l'ha onrato.

† **MERTO**. *V.* MERITO.

† **MERULA**. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Nome aureo lat. del merlo.* = *Sannaz. Egl.* (C) Talor veggio venir frisoni e merule Ad un nio rossignol che stride. *Fag. Rim.* Ha un intelletto facile e pieghevole, Che s'apre come una lacustre merula. [Camp.] *Solin. Epit.* E E come ivi nascono le merule bianche, le quali in ogni altro loco nigre nascono.

† **MERULO**. *S. m. Lo stesso che* Merlo (V.).

† **MERZÈ** e **MERZEDE**. *S. f. Mercede. Fr. Jac. Tod.* 3. 30. 1. (C) Vergin pulzella, per merzè, Merzè ti chero ch'aggi di me. *E* 3. 30. 3. Al tuo dolce Figlio Per noi chiedi merzè. *Gr. S. Gir.* 27. Quando voi mi chiederete merzè, io non vi udirei; chè le vostre mani sono piene di puzza. *Din. Comp.* 2. 29. Signore, merzè per Dio, noi siamo i Guelfi di Firenze. *Guitt. Lett.* 26. 69. Grazia, e merzede a voi signor di bonaire. *V.* MERCÈ.

† **MESAGIO** (A). *Avv. A disagio. Cont. Moral. Bologn.* 1862. (Fanf.)

MESANO. *S. m.* [Mor.] *Garzone preso dal contadino per lavorare a mese con mercede.* Mensaticus *Gl. Mai. — Non è com. a tutta Tosc., ma sarebbe opportuno.*

MESATA. *S. f. Un mese intero.* Mensaticus *agg. Gl. Mai. — Fag. Rim.* 1. 41. (Gh.) Il che vuol dir che quattr'altre mesate Seguiterò a seder *pro tribunali.*

2. *Per Salario mensuale, Paga mensile. Benv. Cell. Vit.* 3. 153. (M.) Commetta che le mie mesate seguitino, perchè non le avendo io patirei. *E t.* 3. *p.* 352. *ediz. fior.* 1829. *Giul. Piatt.* (Gh.) Mi ha protestato ch'io non arò (*avrò*) il mese d'agosto, perchè mi dice che così resta una mesata indietro agli altri, e ch'egli non vuole scompigliare l'ordine dato da V. E.... [T.] Una buona mesata, *assegnamento ricco o sufficiente.* Ha tanto di mesata. — Impegnare la sua mesata; gliela confiscano.

MESATINA [T.] *Dim. fam. quasi vezz. di* MESATA. [T.] Riscuote la sua mesatina.

MESCERE. *V. a. e N. ass. Aff. al lat. aureo* Miscere. *Mescolare, Confondere insieme. In questo senso men com. che in quello del* § 2. *Lib. cur. malatt.* (C) Tutti gli ingredienti gli mescerai ben insieme con la spatola di legno. *Tes. Br.* 3. 8. Mettera'vi di buona calcina trita, e mescerai insieme, e poi metterai nel luogo, onde l'acqua esce.

2. *Per Versare il vino, o altri liquori, nel bicchiere, per dar bere. Bocc. Nov.* 2. *g.* 6. (C) Io so non meno ben mescere, ch'io mi sappia... *Dittam.* 5. 11. Che come a chi ha sete è buon ch'uom mesca. *Boez. Varch.* 4. 3. Agli osti suoi tra dolci aspre vivande Incantate mescea fiere bevande. [Camp.] *Bib. Jer.* 25. E tolsi lo calice della mano di Dio, e mescei (*propinavi*) a tutte le genti alle quali mi mandò Iddio in Jerusalem, ed alle cittadi di Juda.

3. *Trasl. Dant. Par.* 17. (C) Perchè t'ausi A dir la sete, sì che l'uom ti mesca. *But. ivi:* Ti mesca, cioè ti sazi l'appetito e lo desiderio, come sazia la sete colui che mesce a chi ha sete. [Pol.] *Passav.* 348. Acciocchè più copertamente possano mescere il veleno della loro reitade. (*Ovid.* Miscent aconita novercae.)

[T.] Mescere l'utile al dolce. *Hor.* Miscuit utile dulci.

4. [T.] *Ass. Bere. Prov. Tosc.* 313. Su pesci mesci (*bevici sopra; sottint. il* bere).

5. *Per Produrre. Petr. cap.* 12. (C) Non alcun mal, che solo il tempo mesce (*cioè, produce*).

6. *Si dice anche fig. del danaro, e vale Versare, Dare. Salvin. Senof.* 3. 83. (M.) Resta preso a quella vista, e argento in copia mesce ai mercatanti, e prende lei per serva. [T.] Mesceva monete.

[G.M.] *E ass. fam.* Senza mescere non si ottien nulla da certa gente. — C'è chi mesce in quella casa.

7. *Parlando di scaramucce, zuffe, battaglie, e sim., vale Cominciare, Appiccarsi. Ar. Fur.* 27. 29. (M.) E si mesce aspra e sanguinosa guerra. *E* 36. 30. La scaramuccia fiera e sanguinosa, Quanto si possa immaginar, si mesce.

[T.] *Virg.* Praelia miscent.

E in senso att. [L.B.] Mescere de' pugni (*medicamento eroico*).

8. [Val.] *Fare, Sciorinare, Oprare. Fag. Rim.* 1. 319. Santo non son, miracoli non mescio.

9. [Val.] *Menare acqua molta. Pucc. Centil.* 84. 20. E l'Arno già non ristava di mescere, E guastò in parte il Castello. [T.] *Prov. Tosc.* 181. Tevere non cresce, se Nera non mesce. (*Proverbio romano.*) *E* 181. Arno non cresce, se Sieve non mesce. (*Proverbio fiorentino; la Sieve è il maggiore tra gli influenti dell'Arno al di sopra di Firenze.* [G.Capp.])

10. Non poter dir: mesci, *quando altrui non è dato un minimo che di tempo. Morg.* 27. 96. (*C*) E restava in effetto Morto, ch'un tratto non potea dir: mesci.

† **MESCHIA.** *S. f. Bevanda composta di vino e di mele. Volg. Tit. Liv. l.* 10. *cap.* 47. (*Mt.*) Fece voto a Giove vincitore, che s'elli cacciava le inimiche legioni, farebbe un poco di meschia. (*Il lat. ha:* paucillum mulsi.)

2. [Cont.] † **Panno di meschia.** *Mistio, Mescolato Composto di lane diverse, ed anche d'altri filati, di vari colori. Lom. Pitt. Scul.* 197. Non si può oggimai rappresentare panno alcuno di pura meschia, simile alla lana, o tela, che non si voglia velare di colori trasparenti per dargli il lucido.

† **MESCHIAMENTO.** *S. m. Mischiamento, Il mischiare. Tes. Br.* 1. 14. (*C*) Molte nobiltà sono nell'anima per natura; ma ella iscema la sua nobiltà per lo meschiamento del corpo, ch'è fiebole, e debile, onde la fa peccare.

† **MESCHIANZA.** *S. f. Mescolamento, Mescolanza. Amm. ant.* 1. 1. 15. (*C*) Di rado fa meschianza bellezza con senno.

† **MESCHIARE.** *V. a.*, e *N. ass. Mischiare. Lat.* Miscitare. *Segr. Fior.* (*Mt.*) In modo quelli davanti con quelli di dietro si meschiarono, che l'uno disordinò l'altro, e tutto l'esercito fu costretto mettersi in volta.

† **MESCHIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* MESCHIARE. *Bern. Orl. Inn.* 41. 11. (*C*) A'cavalier, che non avean sospetto, Meschiato a ber nel vin fu dato a cena.

[Cont.] *Porta, Min. nat.* 85. Un animale meschiato di diversi animali.

MESCHIGLIA. *S. f. Mescolanza. Sull'anal. di* Mescuglio *e di* Fanghiglia, *e sim. Targ. Tozz. G. Viagg.* 5. 4. 100. (*Gh.*) Una meschiglia d'orzuola, vena, orzo..., seminata fitta d'agosto, per segarsi poi in erba, di maggio, per pastura de' bestiami.

† **MESCHINA.** *V.* MESCHINO, § 13.

MESCHINACCIO. *Agg. e S. m. Pegg. di* MESCHINO. *Non com. Salv. Granch.* 1. 2. (*C*) Abbattutolo L'infermità, il meschinaccio in fine S'è accasciato. *E* 3. 8. Meschinaccio, a quel che T'ha condotto la tua cattività.

MESCHINAMENTE. *Avv. Da meschino. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Meschinamente vivea delle sue deboli fatiche. *Gell. Sport.* 4. 6. Ogni cosa mi piace di lui, fuorchè l'andar così meschinamente vestito.

Sen. Ben. Varch. 4. 11. (*C*) Se l'utilità propria, e l'annoverare meschinamente quant'io debba guadagnare, mi debba far liberale,...

[T.] Meschinamente liberali; Meschinamente ambiziosi, superbi.

[T.] Meschinamente pensare.

† **MESCHINATO.** *Agg. Divenuto meschino. Sassett. Lett.* 80. (*Man.*) Quell'isola è molto fortissima, ma gli abitatori sono stracchi e meschinati. (*Se non è err.*)

MESCHINELLO. *Agg. e S. m. Dim. di* MESCHINO. *Poveretto; ed è quasi lo stesso che* Meschino. *Bocc. Vis.* 23. (*C*) Ahi lassa! or son così guiderdonate Tutte le meschinelle ch'aman voi? *Fir. As.* 289. Nè parve lor finalmente cosa più al proposito, che con veleno torre la vita al meschinello. *E* 310. La meschinella giovane colla sua crudelissima morte saziò la rabbia della sua crudelissima cognata. *Ciriff. Calv.* 1. 9. Quivi lor vita solitaria, e strana Tennon più mesi queste meschinelle.

2. *E come interjezione di dolore. Capr. Bott.* 1. 11. (*C*) Orsù, meschinella a me, io posso oramai promettermi di non avere a aver mai riposo nè contento alcuno in questo corpo, nè da giovane, nè da vecchio.

MESCHINETTO. *Agg. e S. m. Dim. di* MESCHINO. *Morg.* 22. 237. (*C*) E dettegli un fermaglio la Brunetta, Per ricordanza di lei meschinetta. [T.] *Di struttura della pers.* Meschinetto *dice peggio che* Gracile. Meschinello *non ha questo senso, nè il seguente.*

Di cosa. [T.] *G. Gozz.* Quel meschinetto titolo di omelia.

† **MESCHINÌA.** *S. f. Meschinità. Fr. Jac. Tod.* 5. 6. 27. (*C*) Prendo per te difetto, Vergogna, e meschinia.

MESCHINISSIMAMENTE. [T.] *Avv. Sup. di* MESCHINAMENTE.

MESCHINÌSSIMO. *Agg. Superl. di* MESCHINO. *Segner. Pred.* 13. 8. (*M.*) Da qualsisia meschinissima povertà potrebbero cavare qualche bene per l'anima loro.

MESCHINITÀ, † **MESCHINITADE**, *e* † **MESCHINITATE.** *S. f. Stato di chi è meschino.* (*Fanf.*) *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Dopo tante ricchezze si trovarono in grande meschinità. *Tratt. segr. cos. donn.* Esagerano sempre la loro meschinitade. *Instr. Canc.* 73. (*M.*) Si faccia... il defalco della porzione, che per la loro meschinità non aranno potuto levare, nè consumare verisimilmente le persone miserabili.

2. [T.] Meschinità d'ingegno, di stile.

[T.] Meschinità di sentimenti.

[T.] *Con senso d'umiltà o di modestia.* Farò quel che posso nella meschinità mia.

3. [T.] Meschinità degli addobbi, del vestire, del foglio in cui si scrive; di qualsiasi apparenza.

4. [T.] *Di cosa, d'impresa, di scritto, con dispr.* È una meschinità. — Che meschinità! *Anche plur.* Coteste sono meschinità.

MESCHINO. *Agg. e S. m. Nome che dinota eccesso di povertà, di miseria in gen. Arabo,* Al maschiin. *Anco Pers.* — Meschina *in fiammingo Serva. Ebr.* Mischen *Povero, dal verbo* Pericolare. *Altri lo trae da* Misellus, Mendiculus, Meccanicus. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) Con tutti quegli di casa sua povero, e meschino, fu d'Atene cacciato. *Petr. Canz.* 11. 2. *part.* 1. Qualche grazia il meschino Corpo fra voi ricuopra. [Camp.] *Guid. G. A.* 22. Portaronlo alla bara scoperta davante allo meschino re Priamo, patre suo. = *Bern. Orl. Inn.* 49. 4. (*C*) S'Orlando avesse fatto del meschino Allorch' e' fu invitato al torniamento, Beffe se n'aría fatto Norandino. *Dant. Rim.* 2. Nella sembianza mi parea meschino, Come avesse perduto signoria, E sospirando pensoso venìa, Per non veder la gente, a capo chino.

2. *Fig. Petr. Canz.* 5. 1. *part.* 1. Ma s'egli avvien ch'ancor non mi si nieghi Finire anzi il mio fine Queste voci meschine....

3. *Usato in forza di esclamazione. Salvin. Disc.* 1. 358. (*M.*) O meschino! l'avevi tu mai letto di proposito, e per intenderlo di cuore?

[G.M.] Oh me meschino! — Meschino a me, quante calunnie mi piovono addosso!

† *In questo senso fu detto anche* **Meschino** alla vita mia. *Fir. As.* 1. 8. (*M.*)

4. [T.] *Della struttura e dell'apparenza di pers. o d'anim. Anche* Una salute meschina.

5. [T.] Idee, Ingegno, Animo, cuore meschino.

6. [T.] Opera d'arte, lavoro meschino; *quando non sia per modestia, è biasimo più grave che la voce non suoni.*

(B. A.) [Mil.] *Dicesi* Meschino *il disegno se è di piccole o strette forme; lo stile, s'è piccolo, freddo, leccato; il genere, s'è piccolo in se stesso e non rilevato dalla bellezza dell'esecuzione. Così dicesi* Meschina *la composizione, se non spiega tutte le ricchezze del soggetto; l'esecuzione s'è timida e secca, la scelta, se non può essere sostenuta da verun ripiego dell'arte, ecc.* = *Salvin. in Pros. e ined. Filic., Salvin. ecc. p.* 179. (*Gh.*) È una frase bassa e meschina, ed alla sublimità dello stile poco accomodata.

7. [T.] Meschina scusa, Meschina ragione, *Insufficienti, e che tengono del falso.*

8. [Val.] *Atterrito, Perduto. Non com. Fortig. Ricciard.* 10. 118. E cento tigri condurrassi allato, Che nel vederle resterai meschino.

9. [Val.] *Di cosa, Vile. Fag. Rim.* 3. 170. Per due o tre meschini quattrinelli Darne un fiasco.

[Palm.] Fieno meschino; *che nasce in luoghi arenosi e mariti.*

10. † Fare il **meschino**, *vale Andare in su e giù girando per un luogo. Giambull. Appar. Land.* 75. (*Man.*) Se passano dalla casa (*certi vagheggioni*), e ch'ella sia alle finestre, tutto il dì arano in su e 'n giù, e fanno il meschino.

11. [T.] *Sost. per dispr.* Un meschino, Certi meschini, *dell'animo e dell'ingegno.*

12. [Tav.] † *Servo. D. Inf.* XXVII. 115. Venir se ne dèe giù tra miei meschini (*dice un diavolo di un dannato, ma può intendersi anche nel senso gen.*).

13. † **Meschina**, *per Ancella, Serva. Dant. Inf.* 9. (*C*) E quei che ben conobbe le meschine Della regina dell'eterno pianto,... *Bocc. Com. Dant.* 2. 98. Le meschine, cioè le damigelle.

[T.] *Di valori.* [T.] *G. Gozzi.* Prezzo meschino. — Assegnamento. Prebenda.

[T.] Vestito meschino, *o di poco valore, o non assai vantaggiato, che non copra nè difenda in modo conveniente.*

[T.] Posto meschino, *di poco decoro, o che rende poco. I più intendono nel secondo signif., ch'è il più meschino.*

[T.] *Prov. Non solam.* Fammi indovino e non sarò meschino; *ma* Se ognuno fosse indovino non sarebbe meschino.

[T.] *Senso più gen.* Meschino paese, Provincia.

II. [T.] *Come escl. ora è cel., ora ha senso gravissimo.* Meschini noi! Oh meschina me! — *Senza escl., chiedendo pietà,* Di me meschina. *Commiserando se stesso,* Per noi meschini. *Con senso tra di commiserazione e di dispr.* Meschini che siamo. — *Sost.* Non degnerei affrontarmi con quel meschino.

III. *Senso mor. e soc.* [T.] *Lor. Med. Alid.* 1. 1. Cominciò a diventare avaro, e a posporre ogni piacere e ogni onore all'accumulare, tanto ch'egli è ridutto meschino come vedi. — Odii meschini. Ambizione. Passione.

[T.] Meschini puntigli. Cavilli. — Prudenza meschina.

IV. [T.] *Senso più specialm. intell.* Meschina intelligenza. — Teste meschine. — Uomo meschino di pensare.

[T.] Meschina idea, *e intellettualm. e quanto ai propositi pratici.* — Idee meschine in un insegnamento, in libro, in discorso. — Concetti meschini. — Dispute meschine, *che denotano miseria di mente, e che ammiseriscono la mente.* — Meschino argomento. — Libro, componimento, versi meschini.

[T.] Meschino insegnatore, Scrittore.

V. [T.] *Senso prat. e di pers e di cosa.* Avvocato, Magistrato meschino. — Meschino artefice, *non di quel che guadagna, ma di quello che vale egli stesso.*

[T.] Fare una meschina figura, *del non si far quell'onore che converrebbe o parrebbe convenire, e anco dell'apparire o del riuscire con disonore. Ma può essere della mera apparenza, secondo i pregiudizii degli uomini vani. L'agg. posposto* Figura meschina, *piuttosto direbbesi della struttura o forma esteriore.*

[T.] Lavori meschini, *non solo che rendono poco ma anco che valgono poco.* — Meschini effetti. Risultamento. — Cose meschine, *più in gen.*

MESCHINUCCIO. [T.] *Dim. atten. di* MESCHINO. *E della struttura e della salute; e anco de' pregi di pers. o di cosa. Può suonare o dispr. o compassione.*

† **MESCHIO.** *Agg. Mischio, Meschiato.* (*C*) Miscellus aureo lat.

2. † *E in forza di Sost. Sper. Sper. Apol.* 562. (*M.*) Non è latino nè italiano, ma un non so che tra li due, simile a' meschi e cangianti, che essendo fatti di più colori confusi insieme, non può risolversi chi li vede da qual di loro denominarli.

MESCHITA. *S. f. Moschea* (*V.*). [T.] *Arab.* Megid. *Ebr.* Sagad. *Spagn.* Meschita. = *But. Inf.* 8. (*M.*) Meschita è vocabolo saracinesco, ed è luogo dove i Saracini vanno ad adorare. [T.] *Ar. Fur.* 40. 33. Di casa in casa un lungo incendio indutto (*propagato*) Ardea palagi, portici e meschite. = *Tass. Gerus.* 3. 11. (*M.*) Tracan supplici e meste alle meschite.

2. [T.] *Delle case infernali. In Lucr.* Acherusia templa. *Come di adunanza ove regni confusione, dicesi, o piuttosto dicevasi* Sinagoga. — *Così, D.* 1. 29. Chiustra co' suoi conversi, *la infernale;* e 2. 26. *il paradiso,* chiostro, *dove Cristo è Abate;* e 3. 25. Aula *coll'imperatore e suoi conti.*

Dant. Inf. 8. (*M.*) Ed io: maestro, già le sue meschite Là entro certo nella valle cerno Vermiglie, come se di fuoco uscite. *But. ivi:* Meschite, cioè torri, o campanili della città predetta. Meschita è (*V.* § 1) perchè que' luoghi hanno torri a modo di campanili, ove montano li loro sacerdoti a chiamar lo popolo, che vada ad adorare Iddio, perciò l'autore chiama le torri di Dite meschite.

MESCIACQUA. *S. f. Si dice da qualcuno in Toscana piuttosto che* Mesciroba. (*Fanf.*)

† **MESCIANZA.** *S. f. Avversità, Disavventura. Fr.* Méséance *da* Seoir. *G. V.* 7. 120. 3. (*C*) Voi siete meglio apparecchiato a ricevere la mala mescianza, che Barone d'Italia. *Franc. Sacch. Nov.* 87. E mala mescianza a chi è mal costumato. *E appresso:* Andarono dove Dino era, e trovaronlo molto in gran mescianza.

† **MESCIARE.** *V. a.* [Camp.] *Per Mischiare, Mescolare cose diverse. Dial. ven.* Missiar. *Guid. G. A. Prol.* Ovidio de Sulmona, lo quale compose e mesciòe in delli suoi libri menzogna e veritade insembla.

MESCIBILE. *Agg. com. Che può mescolarsi. Segn. Polit.* 4. 10. (*M.*) È da sapere che nel misto (*stato*) concorrono i mescibili, e che...

† **MESCIDARE.** *V. a. Mischiare.* (*Fanf.*) *Lot. nel De Vit.* [F.T-s.] *Franc. Barb. Regg. cost. donn.* Parlerai solo nel volgar toscano, E porrai mescidare Alcun volgare consonante in esso.

MESCIROBA. *S. f. comp. Vaso,* o *Boccale col quale si mesce l'acqua per lavarsi le mani.* Mistarius *in Lucil. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 11. (*C*) Mesciroba, che pare, che sia fatto dal mescere, pure è dall'arabo come con sode ragioni si pruova dal nostro incomparabile Sollevato. *Borgh. Mon.* 161. Era l'uso comune delle tavole, e lo apparecchio delle credenziere, candellieri, e per dar l'acqua alle mani bacini, e mesciroba, ogni cosa d'ottone, ma con un cotal piccolo tondetto d'ariento nel mezzo del bacino, e nel coperchio della mesciroba lavorato di smalto, e di niello, dove era per lo più l'arme del padron sola,...

[G.M.] *Adesso di gen. mascol.* Un mesciroba d'argento, Un bel mesciroba. — Quando dice messa il Vescovo, gli si dà l'acqua alle mani col mesciroba.

MÈSCITA. [T.] *S. f. Bottega, dove per prezzo si mesce checchessia; e si accompagna sempre colla voce indicante la cosa che vi si mesce, dicendosi* Mescita di vino, Mescita di liquori, *ed anche* di brodi, di minestre, *e di altre cose da potersi mescere.* (*Man.*) [L.B.] *Ne' cartelli scrivono* Mescita di minestra, di caffè, di liquori; *ma poi non si dice* lo vo alla mescita.

[T.] *Dicesi* Aprire una mescita; Averla, Tenerla. — Sta alla mescita.

† **MESCITARE.** *V. a.* [Camp.] *Per Mescolare. B. lat. nel De Vit. — S. Greg. Mor.* Alcuna fiata addiviene che nella istoria medesima sieno mescitate alquante cose, le quali secondo la lettera non hanno alcuna veritade.

2. † [Camp.] *Per Mescere, nella significanza del* § 2. *Bib. Am.* 2. Voi mescitavate lo vino (*propinabatis vinum*) alli Santi di Dio, ed alli Profeti comandavate, dicendo: non profetate.

MESCITORE. *Verb. m. di* MESCERE, *nel senso del* § 2. *Fior. Ital.* 146. (*Man.*) Lo fece suo pincerna, cioè mescitor di coppa. *Ross. Svet.* 1. 55. (*M.*) Gli rinfacciò che egli era stato coppiere, e mescitor di vino di Nicomede. [Camp.] *Alleg. Metam.* VI. Il quale (*Ganimede*) era mescitore di Jove.

MESCITRICE. [T.] *S. f. di* MESCITORE, *e come Agg.* In un Canto gr. la giovane innamorata è mescitrice al guerriero, e vorrebbe seguirlo ne' monti.

MESCIUTO. *Part. pass. e Agg. Da* MESCERE, *nel senso del* § 2. *Sen. Provid.* 427. (*C*) Quanto maggiormente a colui è da avere invidia, che a coloro a cui la gemma è mesciuta? (*cioè a cui si mesce in bicchiere prezioso per gemme*). *Cocch. Bagn.* 55. Attinte e mesciute nei bicchieri.

2. *Trasl. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 422. (*C*) Dolce liquore delle Muse chiama il suo poema il greco Oppiano, e questo liquore per le orecchie mesciuto, ed infuso nell'anima, penetra e si distilla.

MESCOLA. *S. f. Mestola. Vive nel dial. sen. — Onest. da Bol. in Raccol. Rim. ant. tos.* 2. 368. (*Gh.*) Quel che per lo caval perdè la mescola, Giammai ritorna a ciò se non la trova. [Cont.] *Libro Cuc.* 21. Lavale molto bene (*le fave infrante*), e mettile in uno altro vaso con poca acqua e sale, che sieno solamente coperte coll'acqua, e volgile spesso colla mescola: e, cotte che le seranno spesse, ammaccale con la mescola fortemente.

2. [Cont.] † **Mescola forata.** *Lo stesso che* Mestola. *Libro Cuc.* 33. Gitta farina con mescola forata sopra i detti capponi rotti; e tutto questo si gitti nel brodo, e bolla un poco: e' chiamasi brodo apollocato.

MESCOLABILE. *Agg. com. Che può mescolarsi. Non com. Bellin. Lett. Malesp.* 285. (*Man.*) Se però quell'altro liquido contenuto non fosse gravissimo più dell'acqua, e non mescolabile con la medesima.

† **MESCOLAME.** *S. m. Più sorte d'erbe mescolate per farne insalata. Soder. Cult. Ort* 44. (*Man.*) Serve (*il bassilico*) nelle insalate di mescolame, e dà loro buon sapore e odore.

MESCOLAMENTO. *S. m. Il mescolare, e si usa così al prop. come al fig.* Mistio *in Vitr. — Sen. Pist.* (*C*) Altri sono che dicono, che quello che l'api sugono, traendolo del più tenero dell'erbe, e de' fiori, si muta in quella per confezione, e mescolamento. *Cr.* 2. 25. 3. Porgono loro nutrimento e generazion di materia, la quale entra nel mescolamento delle piante. [T.] *Carlett. Viag.* 2. 254. Tale accoppiamento e mescolamento di sangue rende la loro carne e pelagione alquanto bruna.

2. *Fig. M. V.* 7. 38. (*C*) Pregandogli con mescolamento di gravi minacce, che catuno gli fosse fedele amico, e leale. *Mor. S. Greg.* Dinanzi a' suoi occhi sono imbrattati con mescolamento d'alcun male.

2. *E nel senso del* § 5 *di* Mescolare. *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Disfassi la purità in più modi: l'un modo è per toccamento, e l'altro per mescolamento.

MESCOLANTE. *Part. pres. di* MESCOLARE. *Che mescola. Amet.* 54. (*C*) Vedemmo il furioso Volturno mescolante le sue acque piene di arena colle marine. [Val.] *Cocch. Bagn.* 252. Promuovere le naturali separazioni dei mescolanti umori.

MESCOLANZA. *S. f. Mescolamento, e le Cose mescolate e confuse. Mor. S. Greg.* (*C*) L'atto della nostra operazione, quasi a modo dell'orzo, ha alcuna mescolanza di paglia.

(Chim.) [Sel.] *L'unione di più materie che sono semplicemente commiste, senza che tra di loro sia fatta combinazione chimica. La mescolanza differisce dalla combinazione in quanto che nella prima le materie si mantengono nel loro essere, mentre nella seconda hanno associati insieme i loro elementi a formare un nuovo corpo.*

[T.] *Quest. Alch.* 31. Di lor due si generano diversi metalli, secondo la diversa commistione o mescolanza loro.

2. [T.] *Di liquidi. Montig. Dioscor. volg.* 236. L'acqua di mare schietta senza alcuna mescolanza d'acqua dolce da bere, con lunghezza di tempo diventa buona. *Red. Lett. fam.* 3. 7. Anco l'acqua di Pisa imbianca con la mescolanza dell'acqua rosa.

[L.B.] Mescolanza, *due o più liquidi spiritosi, che mesconsi a gusto per berli insieme.* Andiamo a prendere una mescolanza.

3. Mescolanza, *semplicemente, dicesi di Più erbe mescolate insieme per farne insalata. Red. Lett. fam.* 2. 102. (*M.*) Delle sue mescolanze (*scrive al Menagio*) poi non le dirò altro, se non che mi rassembrano simili a quelle insalate composte di varie, odorose, tenere e saporite erbucce, le quali *mescolanze* appunto da noi Toscani si appellano. *Soder. Cult. Ort.* 99. (*Man.*) Il dragone o dragoncello, che in Toscana chiamano targone, è erba molto delicatissima per l'insalata di mescolanza e per le salse.

4. *Di pers. Teol. Mist.* 81. (*C*) Si muove senza mezzo in Dio, siccome ne' suo' termini, sanza mescolanza d'alcuna creatura. *D. Gio. Cell.* 19. 36. *var.* (*Man.*) Ove albergan soldati, masnadieri, e ogni mala gente è in questa mescolanza. [T.] *Serdon. Lett. Ind. volg.* 826. V'era una stupenda mescolanza di passeggieri, adoranti la luna e il sole e cervi e altri animali con diversi riti.

5. (Mus.) [T.] *Don. Comp. Music.* 87. Alcuni antiquarii, i quali biasimano negli odierni concenti la mescolanza del grave e acuto.

[T.] *Bern. Orl.* 42. 43. Di cembaletti, d'arpe e di liuti, D'ogni vaga armonia fan mescolanza.

MESCOLARE. *V. a., e N. pass. Confondere, Mettere insieme cose diverse, e si usa così nel prop., come nel fig.* [Cont.] *Cell. Scul.* 2. Di poi si mescola con essa (*terra*) cimatura di panni, la quale si può mettere per metà manco della detta terra. = *Cr.* 9. 31. 3. (*C*) Prendasi consolida maggiore, bolarmenico..., e coll'albume d'uovo, e buona quantità di farina di grano si mescolino. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. Ricorditi del freddo, che tu a me facesti patire; e se con cotesto caldo il mescolerai, senza fallo il sole sentirai temperato. *Lab.* 157. Ragguardando chi quelle furono, e chi queste sono, che nel numero di quelle si vogliono mescolare. *Pass.* 145. Sono alcuni che ci mescolano certe parole che non sono della sustanza della forma dell'assoluzione. *Cas. Lett.* 69. Scrivimi dunque o volgare, o latino, sempre mescolandovi de' versi, e delle sentenze o greche, o altro. *Sannaz. Arcad. pr.* 6. (*M.*) La quale (*vacca*) altre volte fuggendo, era avvezzata di mescolarsi fra li loro tori. *Serd. Stor.* 12. 184. (*Man.*) Intorno a questa bevanda usano estrema diligenza, e talvolta gli uomini principali, per fare onore agli amici, l'acconciano e mescolano di lor mano. [Tor.] *Rond. Descr. Cont.* 25. Con occasione di chieder limosina (*i poveri*) accostansi a tutti per le Chiese, e mescolansi con ognuno. [T.] *Pap. Cons. Med.* 1. 150. Un chilo imperfetto... che, per i canali chiliferi passando a mescolarsi col sangue, donerà nuova acrimonia all'istesso sangue.

Col terzo caso. Ovid. Simint. 1. 158. (*Man.*) Riempièo le fedite di lagrime, e mescolòe lo pianto al sangue.

2. [T.] *Quasi fig. Vang.* Il cui sangue Pilato mescolò coi sacrificii loro.

[T.] *Di lega di metalli.*

3. *Dicesi de' veleni, e vale Prepararli. Piuttosto* Mescere. *Salvin. Cas.* 155. (*Mt.*) Nerone fece venire a sè, per manipolare veleni, e l'ebbe in famigliarità; perciocchè anche a lui insegnasse mescolare i veleni.

4. Mescolare *dicesi anche del Levare le carte da giocare dell'ordine loro scozzandole.* (*Man.*) *Monigl. Dr.* (*Mt.*) Ho mescolate le carte, e sono a monte.

[Cont.] *Rivoltare, muovere sottosopra un mucchio di materia in piccoli pezzi, od in polvere. Neri, Arte vetr.* I. 2. Sempre mai con il riavolo si mescoli la fritta, acciò s'incorpori, e si calcini bene.

5. **Mescolarsi**, *per Congiungersi carnalmente. Vit. Plut.* (*C*) Dicono una favola quelli della città, che quando Anteo morì, Ercole si mescolò colla moglie del detto Anteo. *Guid. G.* 53. Perisca colui, il quale da prima mescolòe le giovani donne colli giovani forestieri. *Lib. cur. malatt. Car. En.* 7. 1017.

[T.] Mescolare le schiatte con matrimonii fra genti diverse; le razze d'animali per accoppiamento.

6. (Mil.) **Mescolarsi**, *vale Stringersi addosso al nemico con tanta risoluzione da entrare nelle sue file, e combattere a corpo a corpo. Guid. G.* 105. (*C*) Mescolandosi tra le schiere, le sbaratta mortalmente, ferendo molti Greci. *Varch. Stor.* 11. 372. (*C*) Ivo Biliotti, abbassando la testa, secondo il costume suo, e dicendo a' suoi soldati: su, valenti uomini, mescoliamci, faceva quello ch'egli era usato di fare. *Bemb. Stor.* (*Mt.*) Quelli rattamente fornito il cammino co' Mantovani a battaglia si mescolarono, e di loro parte ne uccisero, parte ne presero. *Davil. Stor.* Caricò monsignore di Villars con la sua squadra la parte ov'era il marescial di Birone, e Giovanni Battista Sansone si mescolò dall'altra, ov'era la persona del re. *Stor. Eur.* 1. 9. (*Mon.*) Ancora che gli Alamanni, ora cacciando, ora fuggendo variamente si mescolassero, e facessino prova di romperla (*la cavalleria e armadura leggera*), non mai perse palmo di luogo.

[Val.] **Mescolarsi la battaglia.** *Lanc. Eneid.* 11. 750. Levasi il rumore per la morte di Cammilla, e mescolasi la battaglia. *E* 12. 755. Mescolasi la battaglia; è abbattuto quello Solunnio indovinatore.

7. *Per Impacciarsi, Ingerirsi. Borgh. Vesc. Fior.* 414. (*M.*) Rimase pure lo spirituale (*governo*), del quale non si mescolava il governo secolare, nel suo stato primiero. *E Arm. Fam.* Standosi ciascuno in casa sua, nè si mescolando insieme per alcun pubblico e comune affare, attende ciascuno a' fatti suoi.

[G.M.] Non mi mescolo ne' fatti altrui. *E ass.* Non me ne mescolo, *O,* Non mi ci mescolo (*di cosa alla quale non si voglia prender parte*).

8. † **Mescolare le lance colle mannaje**; *prov. che vale Unire insieme cose disparate. Varch. Ercol.* 293. (*C*) Voi mescolate le lance con le mannaje.

[G.M.] Mescolare gli Ebrei co' Samaritani. (*Accozzare insieme cose diverse.*) *Dicesi anco:* Confondere gli Ebrei co' Samaritani.

9. [Camp.] † *Per Alternare con vicenda. Metam.* IV. Mescola li tuoi riposi con le dure cacciagioni (*misce otia duris venatibus*).

[T.] *Di cose corp.* [T.] *Ricett. Fior.* 3. 96. I medicamenti si coloriscono mescolandovi alcune cose, come verderame, cinabro. *Cr.* 3. 2. 1. Alcuni mescolano col grano foglie di coriandro per conservarlo. *E* 13. 3. Se la lente si mescoli tra la cenere, meglio si serba. *Benv. Cell. Oref.* 40. Si piglia metà d'una delle dette parti di cuccuma pesta, e poi tutte quattro le dette cose si mescolano insieme.

11. *Fig.* [T.] *Pass.* 310. Poetando, e studiando di mescolarvi rettorici colori, che dilettino gli orecchi e non vadano al cuore. *Dat. Lett.* 130. Mi sono immaginato che mescolando, dopo gli atti della tragedia, cinque intermedietti affatto ridicoli..., la forza e gli affetti non sarebbero offesi dal ridicolo.

Più com. in senso non buono. [T.] *Segner. Parr. instr.* 15. 1. Per emendare tutto quel male che erasi mescolato nel sagrifizio cruentissimo della Croce, dal lato de' rei ministri.

[T.] Mescolarsi gl'idiomi.

III. *Rifl. di pers.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. Perotto s'incominciò con loro a mescolare, ed a fare come alcuno degli altri facesse. [T.] *Virg.* Divisque videbit Permixtos heroas; *a noi per lo più in senso non buono.* Mescolarsi nelle altrui faccende.

MESCOLATA. *S. f. Mescolamento. Art. Vetr. Ner.* 2. 42. (*C*) Si lasci stare il vetro per un'ora, poi si torni a dargli un'altra mescolata.

[G.M.] Dare una mescolata, una buona mescolata alle carte; *Mescolarle, Scozzarle bene.*

2. [T.] Alla mescolata, *modo avverb. più o meno confusamente, disordinatamente. L'avv. sarebbe meno inusit. del sost. V.* Mescolato, § 7.

MESCOLATAMENTE. *Avv. Da* Mescolato. *Non da per sè, Confusamente. Lat.* Mixtim e Commixtim. *Cr.* 6. 23. 2. (*C*) Ancora si possono coll'altre erbe mescolatamente seminare (*le cipolle*). *M. V.* 8. 77. Avendo mescolatamente queste novelle, sanza altro avviso de' loro ambasciadori. *Fir. Dial. bell. donn.* 349. Quando voi parlate della bellezza in generale, dite voi di quella dell'uomo, o di quella della donna, o pur mescolatamente dell'una e dell'altra? [Camp.] *Bib. Mac.* II. Dato a lui delle sue genti mescolatamente non meno di ventimila uomini. (*Datis ei de permixtis gentibus... genti, cioè, d'armi diverse o di diversa nazione.* [T.] *Cresc. Agric. volg.* 291. E possonsi seminar l'erbe separatamente, e mescolatamente. [F.T-s.] *Liv. Nard.* I. Di due popoli mescolatamente se ne fece uno. (*Duo populi in unum conversi sunt.*) *E appresso:* Gli uomini sempre e con le buone e con le cattive arti mescolatamente si sforzano di pervenire all'altezza delle cose umane. *E appresso:* I Romani..., prima che le porte si serrassero (*serrassero*) mescolatamente con essi (co' *Fidenati*) entrarono nella terra.

MESCOLATISSIMO. *Agg. Superl. di* Mescolato. *Bemb. Pros.* 2. 64. (*M.*) Molte dell'altre cose potevate recare, che sono con queste congiuntissime, e mescolatissime.

MESCOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* Mescolare. [Cont.] *Stat. Fabbr. Fior.* 99. Niuno dell'arte de' chiavaiuoli possa... fare nella sua bottega alcuno ferro con acciaio mescolato. *Neri, Art. vetr.* I. 2. Piglisi adunque per esempio libbre dugento di tarso stacciato fine, come sopra, e di sale di polverino pesto e stacciato come sopra libbre cento trenta in circa, si mescoli ed unisca bene ogni cosa insieme; e, così unito e ben mescolato, si metta in la calcara che per prima sia scaldata bene. *Luna, Prodr. inv. Pr.* I moti semplici, che nascono da più intimi penetrali della natura continuati, imitati, ed in molte maniere variati sono cagione di tutti gl'effetti, che ammiriamo nelle cose fisiche. = *Amet.* 62. (*C*) Essi di plebei mescolati tra' nobili..., cercano il cielo. *G. V.* 10. 122. 2. Semprechè era la grande carestia, sempre il tenne a mezzo fiorino d'oro in piazza lo stajo, tuttora col quarto d'orzo mescolato. *Val. Mass.* Ebbe soprannome di servo, mescolato con nome romano. *Guid. G.* 1. Eglino, come voi vedete, sono gente mescolata. [T.] *Volg. Ros.* Gli occhi varii, abbienti al suo colore citrinezza mescolata, cioè giallezza, e paiono tutti di gruogo. *Cell. Benv. Oref.* 149. Intignendoli (*i pennelli*) nell'inchiostro mescolato con acqua, si va... ombrando detti disegni. *Borghin. Vesc. Fior.* 518. Ne' contratti latini si vede or *coloni* or *uomini*, e talvolta *fedeli*, e spesso accoppiati e mescolati insieme. *Red. Lett. fam.* 2. 94. Miel di Spagna mescolato con quintessenza d'aloe colloquintidato. *Targ. Viagg.* 6. 366. Dove erano (*i sughi metallici*) sinceri e non mescolati, si sono accagliati secondo la loro propria natura.

2. *E fig. Segr. Fior. Disc.* 2. 1. (*Man.*) Chi considererà l'ordine di queste guerre, e 'l modo del proceder loro, vedrà dentro mescolate con la fortuna una virtù e prudenza grandissima. [T.] *Tass. Ger.* 17. 33. E mescolato il novo sdegno in guisa Col natio dolce in quel bel volto s'era, Che vigor dalle; e cruda ed acerbetta Par che minacci, e minacciando alletta.

3. *Per Turbato, Travagliato, Rimescolato. Vit. S. Gio. Batt.* 231. (*Man.*) Ecco Erode, che se ne viene colla sua compagnia, tutto penoso, e tutto mescolato.

4. *E nel signif. del § 6 di* Mescolare. *Bern. Orl.* 4. 49. (*C*) Rinaldo, sempre con lor mescolato, A destra ed a sinistra il brando mena.

5. *Aggiunto di panno, o sim., vale Di diversi colori. Cron. Vell.* 123. (*C*) Facendo a lei grandi doni di pezze di velluto, di drappi di scarlatti mescolati.

6. **Mescolato di sangue** *vale Consanguineo. Non com. Ovid. Simint. Suppl.* 6. (*Man.*) Saturno menò Opa, mescolata a lui di sangue.

7. **Alla mescolata**, *posto avverb. vale Mescolatamente, In maniera confusa. Ross. Svet. Vit.* 2. 219. (*Man.*) Ordinò ancora che i Senatori avessero un luogo appartato nello stare a veder celebrare i detti giuochi, dove prima solevano stare alla mescolata. V. Alla mescolata. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 269. Per cui giudicio meritò a giudicare di tutti e contro a ciascheduno alla mescolata. [Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 18. Assicura (*il fosso*) la sortita, che non v'entrino i nimici alla mescolata, come di sotto si dirà. = *Bentiv. cit. dal Grassi.* (*Gh.*) Fu necessario che il Principe facesse battere più volte le mura e dar ferocemente ancora più assalti; nell'ultimo de' quali entrati i Regii alla mescolata coi difensori, ne commisero un orribil macello.

† **MESCOLATO.** *S. m. Mescolanza; ma è proprio di lane per fabbricar panno, detto anch'esso* Mescolato *che oggi più comunem. si direbbe* Panno mischio. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*C*) Da niuna altra cosa essere più avanti, che da saper divisare un mescolato, o fare ordire una tela. *Quad. Cont.* Pagammone per lui lir. 44. sol. 5. dan. 6. per br. 11. quar. 3. di mescolato di Borsella, vestire d'Andrea suo figliuolo. *Cron. Vell.* 113. Li mandò a lui alcuni ambasciadori, de' più cari cittadini di Firenze, vestiti a spese del Comune, ciascheduno di sciamito azzurro, e di roba di scarlatto..., con due compagni di mescolato. *M. V.* 4. 49. Vestiti di un'assisa tutta di doppii vestimenti, l'uno di fine scarlatto, l'altro di fine mescolato di Borsella.

2. † *Per Mescolanza semplicemente. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 310. (*Mt.*) Perocchè spregiato il volgar fiorentino, il quale al tutto tiene da poco, e gitta via, trovò un nuovo mescolatò di varie lingue.

MESCOLATURA. *S. f. Mescolanza. M. Aldobr.* (*C*) Queste cose non puote ella avere senza mescolatura dell'altre cose. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Sono tali vermiglie (*dell'agate*), e tali grigie, con certe mescolature, che nascono nell'isola di Creti. [Val.] *Cocch. Bagn.* 191. Convenevole mescolatura dei medesimi umori.

MESCOLÌO. *S. m.* [G.M.] *Azione più o meno continuata del mescolare, ed anco più cose mescolate insieme. Ordinariamente in senso non buono.* Fanno un mescolìo d'ogni cosa, e poi si vantano menti chiare.

MESCOLO. *Part. pass. Accorciato di* Mescolato. Miscellus *aureo lat. Soder. Cult. Ort.* 163. (*Man.*) Inoltre perturba (*il loglio*), mangiato mescolo tra la farina del grano, grandemente il cerebro e la testa.

MESCOLO. *S. m. Mescolatura, o Cosa da potersi mescolare con altre. Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 1. 122. (*Gh.*) Può servire (*il miglio*) anche per mescolo del pane, ma lo rende troppo asciutto. *E* 4. 8. In America seminano (*i semi della robinia*) in un mescolo di terriccio e di rena, e si difendono dal gran sole con le stuoje. *Lastr. Agric.* 2. 97. Si fanno i mescoli di dette terre.

2. *Grano, o sim., che si mescola con altro. Lenz. Specch. Uman. T.* 56. (*Man.*) Per tutto il detto mese vendessi in piazza il grano del comune nostrale, mescolato col Sardesco, e alle volte sanza mescolo.

[Palm.] **Ferrana.** *Mescolo di farre, orzo, veccia e sim. che seminasi per pasto del bestiome.*

3. *Fig.* [G.M.] *Machiav. Lett. al Vettori,* 31 *genn.* 1514. Tanto mi paiono ora dolci, or leggiere, or gravi quelle catene (*amorose*); e fanno un mescolo di sorte, che io giudico non poter vivere contento senza quella qualità di vita. (*Qui non prop.*)

† **MESCONOSCERE.** *V.* Misconoscere. *Fr.* Méconnaître.

MESCUGLIARE. *V. a. Fare un miscuglio di cose, che non istanno bene insieme. Non com. Rusp. Rim. burl.* 3. 202. (*M.*) Talor mescuglia i fatti tristi, e' buoni, Come se un Padre Abate in piviale Salisse in aria a cavare i rondoni.

MESCUGLIO. *S. m. Mescolanza. Più com. di* Miscuglio. *Teol. Mist.* 93. (*C*) E se ancora per maggior illuminazione da Dio donata, il mescuglio fantastico si parta dallo intelletto, nondimeno... *Fr. Giord. Pred. D.* Pura è detta quella cosa, che non ha in se mescuglio. *Alleg.* 228. Oh stravagante, oh sciocco, oh vil mescuglio! *E* 264. E vedendo il fantastico mescuglio, Diventa, come dir, piccin, piccino. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 29. 6. Mescuglio di gioventù d'ogni sesso nel ballo.

2. *E fig. Borgh. Arm. fam.* 16. (*M.*) Confondono in un mescuglio ogni cosa, pigliando per la medesima le diversissime.

3. [G.M.] *Di pers.* Vogliono fare gli uomini forti, e sono un mescuglio di superstizione, d'empietà, di debolezza.

4. [T.] *Le cose mescolate. Non in mal senso. Targ. Alimurg.* 177. Bonificare la terra con questo mescuglio. = *Segr. Fior. As. cap.* 7. (*M.*) E se ben mi ricordo, in maggior parte Era un mescuglio fra conigli e becchi.

MESCULÌO *o piuttosto* **MISCUGLÌO.** *S. m. Lo stesso che* Mescuglio, *ma meno usato. Bellin. Bucch.* 213. (*Man.*) L'ambra, i ramarri, i paggi, e un mesculìo Col treno e ogn'altra razza di persone, Ed uno sganasciare, ed un gridìo, Ch'empiea tutto il geografico stanzone D'un viva l'Indie. — *Forse err. per* Mescolìo.

† **MESCURA.** *S. f. Mescolatura di varii grani. Si usa in alcuni luoghi di Toscana, e lo scrisse più volte il Targioni ne' Viaggi.* (*Fanf.*)

† **MESCURARE.** *V. a. Trascurare.* [T.] *Il Mis ha il valore del gr.* Δυς, *se non si voglia scorcio di* Minus, *che vale talvolta* Non. = *Amm. ant.* 22. 5. 4. (*C*) E se mescurano i loro fatti quando gli pesano, deono ritemere quando gli numerano.

MESE. *S. m. Aff. al lat. aureo* Mensis. *Una delle dodici parti dell'anno, ciascuna delle quali contiene trenta o trentun giorno; salvo il mese di febbrajo che ha solamente ventotto giorni negli anni ordinarii, e ventinove ne' bisestili. Mor. S. Greg.* (*C*) Mese non è altro che una misura di tempo ricolta di molti giorni. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. In così fatti ragionamenti, ed in simili, con mangiare, e con battiture fu tenuto Ferondo da dieci mesi. *E nov.* 1. *g.* 5. Perciocchè del mese di maggio era, tutto era fronzuto. *Dant. Par.* 25. Il verno avrebbe un mese d'un sol dì. *Petr. Son.* 39. *part.* I. Benedetto sia il giorno, il mese, e l'anno.

[T.] Era già incominciato il mese. — Sul principio del...; Ai primi del...; Gli ultimi del... — A fin di mese. — Alla metà del mese, A mezzo mese. — Nel mese entrante.

[T.] *Prov. Tosc.* 200. Tutti i mesi non son di trentuno. (*Non sempre le condizioni medesime nè in bene nè in male.*)

Mesi e mesi, *Molti mesi, o in gen. Lungo tempo. Segner. Crist. Instr.* 3. 16. 18. (*Man.*) Se vi siete ribellati al giusto dominio del signor vostro, non tardate, come avete fatto altre volte, mesi e mesi, di ritornare a servirlo. *E Pred. Pal. Ap.* 9. 8. Quante volte sarà egli stato battendo costantemente mesi e mesi alle porte del nostro cuore, senza ottenere una risposta amorevole in tanti dì?

Mese per mese, *posto avverb. lo stesso che* D'ogni mese. *Car. Lett.* 3. 9. (*M.*) Ma perchè egli non se gli può cavar di mano mese per mese, come voi vorreste; ch'egli talvolta non ha da spendere per casa: egli non vuole avervi a pensare, ed ha detto...

[Cont.] **Di mese in mese.** *Ord. Cond. mil. Fir.* 2. Alli quali tutti e singoli soldati, e cavalieri e pedoni, che si conducessono, com'è detto, e a' loro capitani... far si possa e debbia pagamento e satisfazione per lo comune di Firenze di mese in mese, cioè in principio di caduno mese.

[G.M.] *E per dire Maggior lunghezza di tempo:* Mesi ed anni. — Stettero mesi ed anni senza rivedersi.

2. [Cors.] **Mese lunare,** *dicesi il tempo che corre da una luna nuova all'altra. S. Ant. Lett.* 33. Comandò nella sua legge, che ogni anno il quartodecimo dì del primo mese lunare... ciascuna famiglia dovessi mangiare uno agnello arrostito. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 371. La luna in giorni ventiotto, e quasi un'ora, girandosi a torno il cielo e ritornando a quel segno, d'onde prima si mosse, compie il mese lunare. *Cit. Tipocosm.* 63. Il mese esser quando la luna, avendo girato per il cerchio suo, è giunta a 'l sole (*è di nuovo in congiunzione col sole*).

[Cont.] *Per opp. al* Lunare *dicesi* Comune *ciascuno de' dodici ne' quali si divide l'anno. Ha perciò maggior numero di giorni. Barbaro, Arch. Vitr.* 372. Mese si chiama in quattro modi, e prima il mese comune: e secondo questa nominazione dodici sono i mesi.

3. *Ass.* [T.] Essere nel sesto mese *o sim., di gravidanza.* — Essere nel mese, *nel nono, o del parto.* — È in quattro mesi. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 245. Quell'altra è nel mese,... Siete d'umore Che, in vece d'un bambin, n'abbia a far duoi.

4. [T.] *Di quel che segue nel mese.* Ha avuto un mese di male. — Tre mesi di scuola, quattro di vacanza, di noja.

5. [Cont.] Mese, *lo stipendio, il salario di chi è pagato a mese.* Mese compiuto, *lo stipendio intero d'un mese quand'anche l'opera abbia durato meno. Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* 112. Avuta la vittoria, e pagato ogni tedesco paga doppia e mese compiuto e la menda delli cavalli morti,

rimase l'oste a Lucca. [Cont.] Tanto il mese *od* il mese, *lo stipendio, il salario.* Lavorante a mese, *quello che s'accorda di mese in mese finchè continua il bisogno dell'opera sua. Doc. Arte San. M.* III. 158. Per incaminare detto lavoro ed a buon conto della detta lor mercede e premio di lor fatiche, l'Opera li sia tenuta pagare scudi vintotto simili, cioè scudi quattro il mese per li detti sette mesi, sempre finito il mese. *Breve Orafi San.* I. 31. Intendasi di quegli lavorenti o gignori che fussero obligati a' loro maestri, o ad anno o a mese, o per lavorenti che n'appaia carta, o scritta chiara.

[T.] Mi offrì di pagarmi mezzo mese.

6. **Non aver tutti i suoi mesi** *vale Essere scemo di cervello. Malm.* 4. 8. (*C*) E perch'ei non avea tutti i suoi mesi, Fu il primo ad esclamare, e far marina.

7. *Nel pl.* Mesi *per Mestrui. Lib. cur. malatt.* (*C*) Provoca alle donne i loro mesi. *E appresso:* Quando la femmina... arriva ad esser priva delli suoi mesi...

[T.] *Sen. Ben. Varch.* 4. 23. Come il sole col suo circuito fa l'anno; così la luna, assai minor cerchio girando, fa il mese.

[T.] Mese volgente, *del ling. scritto. Fam.* Il mese che siamo. Verso la fine del... — Alla fine di questo mese. — Finire il mese nella medesima casa, *Finire di starci.* — Non è finito il mese, *del tempo;* Egli non ha finito il mese, *che era patteggiato per tale o tale operazione.* — Così passò il mese. — Il mese passato. — Il mese scorso. — Sono già scorsi nove mesi da che... — Il mese è di trenta, di trentuno. — Gli corre la paga da un mese in qua di sessanta scudi. — Il mese che s'entra; tra un mese e mezzo era di ritorno qui.

[T.] Quanto gli rende il mese? — Mi serviranno per vivere due mesi. — Ogni sei mesi.

[T.] Pagare a mese. — Un tanto al mese.

[T.] I mesi passano, *del tempo in gen., e delle spese che porta.*

II. [T.] *Col* Di. Nel mese d'agosto. — Il mese de' fiori; Della vendemmia. — Fare il maggio, o Il mese di maggio, *celebrarlo con divozione alla Vergine.* — Mese mariano.

III. [T.] *Col* Di, *delle cose che nel mese succedono.* Due mesi di freddo. — Veda un poco che bella ricompensa di tre mesi di servitù. — Un mese di riposo. — I mesi delle vacanze.

IV. [T.] *Del da pagarsi o del riscuotere ciascun mese o per qualche mese o per uno.* Cinque mesi di soldo.

[T.] Mi deve del mese passato. — Mi ha pagato sei mesi di pigione. — Ogni mese me lo fa sospirare. — Ancora non mi sono rimessa de' sei mesi scorsi.

MESENTERICO. *Agg.* (Anat.) *Del mesenterio, Appartenente al mesenterio.* (*Mt.*)

Arterie mesenteriche, *sono in numero di due: la superiore che nasce dall'aorta, al di sotto della celiaca: da essa escono le coliche destre, ed essa distribuisce i suoi ramicelli all'intestino tenue;* l'inferiore *che nasce dall'aorta poco prima del suo termine, dà le coliche sinistre, e si estende vicino all'ano.* (*Mt.*) [Val.] *Cocch. Bagn.* 98. Traspirazione interna nella superficie degl'intestini, per gli orifizi esalanti delle arterie che ivi terminano, derivate per mezzo dei rami celiaci o mesenterici dall'istesso tronco dell'arteria magna.

Glandule mesenteriche: *sono i ganglii linfatici del mesenterio.* (*Mt.*)

Red. Cons. 1. 26. (*M.*) Stimerei che dovesse temperare, e raddolcire gli acidi..., e liberare le glandule mesenteriche delle materie in esse glandule stagnanti. [Val.] *Cocch. Bagn.* 263. La durezza delle glandule mesenteriche. [T.] *Mei C. Metod. Cur. mal.* 331. Nelle malattie nervine, ove l'addome e le glandule mesenteriche trovansi principalmente intaccate.

Plessi mesenterici: *sono distinti in superiore ed inferiore, che accompagnano le arterie dello stesso nome, e provengono dal plesso solare.* (*Mt.*) [T.] Vena omfalo-mesenterica.

Vene mesenteriche: *sono distinte in superiore ed inferiore, che terminano nella splenica.* (*Mt.*)

3. (Med.) *Che si riferisce al mesenterio, e dicesi di malattie. Pros. Fior.* 6. 251. (*Mt.*) Se ella è nelle vene meseraiche, e nel mesenterio, meseraica, e mesenterica si denomina.

Febbri mesenteriche: *Nome dato da Baillou alle gastro-enteritidi acute, indicate fino a questi ultimi tempi col nome di* Febbri gastriche *o* mucose. *Diz. Sc. Med.* (*Mt.*) [Val.] *Cocch. Bagn.* 160. Dal sito e dalla grandezza dell'ulcera nascono le più notabili differenze delle febbri etiche o polmonari o epatiche o mesenteriche o renali. *E* 264. Febbre etica, detta perciò meseraica o mesenterica. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 615. Più specificatamente il medesimo Alpino, ci descrive queste febbri pestilenti, che si ravvisano essere vere maligne, della specie delle mesenteriche, e biliari, perchè il loro principal fomite si annida nelle viscere del basso ventre.

2. [Val.] *Aggiunto di Male; Che ha sede nel mesenterio. Cocch. Bag.* 250. Mali mesenterici... si riducono parimenti o a veloci e passeggiere infiammazioni.

MESENTERIO. *S. m. Gr.* Μεσεντέριον. *Piegatura del peritoneo che, dopo di averlo coperto, si addoppia al livello dell'orlo posteriore, e prolungasi in due lamine, che lasciano fra sè e l'intestino uno spazio triangolare. Questa membrana tiene attaccati e sospesi gl'intestini tenui, è assicurata obliquamente indietro dal lato sinistro del corpo della seconda vertebra lombare sino alla fossa iliaca destra, e mostrasi ondulata ed increspata anteriormente; è di forma irregolare, tutta piena di pinguedine, d'ogni sorta di vasi, di glandole e di nervi.* (*Mt.*) [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 135. Quella parte poi di mezzo posta fra gl'intestini, e che lega quelli al dorso, è chiamata il mesenterio o mesareone, ch'è un membro composto di pannicoli, corde, e legamenti, ordinato dalla natura per poter legare condecentemente gli intestini. = *Red. Oss. an.* 21. (*C*) Parimente là dove il peritoneo va ad unirsi al mesenterio, intorno all'intestino colon, e nel mesenterio stesso, ve n'era una quantità innumerabile. *E* 132. Il mesenterio d'una lepre... l'ho veduto esser tutto tempestato di certe gallozzolette... [Tor.] *E Lett.* 1. 423. Per tor via quello, che stagna nelle vene del mesenterio, e delle altre viscere naturali, faccia un poco di purghetta.

MESERAICO. (Anat.) *Lo stesso che* Mesenterico (*V.*). *Red. Cons.* 1. 279. (*M.*) Il quinto umore è il siero del sangue, che dicono servire ad esso sangue per facilitargli il passaggio per le angustissime vie delle vene meseraiche, e per quelle del fegato. *Pros. Fior.* 6. 251. Se ella è nelle vene meseraiche, e nel mesenterio, meseraica e mesenterica si denomina. [Val.] *Cocch. Bagn.* 236. Rami arteriosi celiaci e meseraici. *E Op.* 3. 162. Afflusso di sangue per l'arteria celiaca e per le meseraiche. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* I. 136. Febbri meseraiche. *E* I. 161. Tabe meseraica.

MÉSERO. [T.] *S m. In Tosc. e altrove il velo che le popolane un tempo, e ora anco le dame, portano in capo, e che scende per le gote a mezzo il corpo: ornamento verecondo e più bello di tutti mai i cappellini.*

MESETTO. *S. m. Dim. fam. di* MESE. *Magal. Lett. Strozz.* 189. (*C*) Lasciatemi studiare un mesetto, e vi saprò dire quello in che troverò mancante la vostra descrizione.

† **MESFATTO.** *S. m. Misfatto* (*V.*). *Guitt. Lett.* 40. 92. (*M.*) Bene dèe gaudere lo più avaro uomo, quitare di libbre cento per denajo uno, e per alcuno flagello uomo a Dio mesfatto di fragelli eterni liberare.

MESITILENE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Liquido particolare, prodotto dalla decomposizione dell'acetonio.*

† **MESLEA.** [T.] *S. f. Mischia. Fr.* Mêlée. *Trad. Senes. di narraz. francese romanzesca della guerra trojana.*

MESMERICO. [T.] *Agg. del n. proprio* Mesmer. *V. il seg.*

MESMERISMO. *S. m.* (Fis. e Med.) [T.] *Dottrina magnetica del Mesmer, quindi anche l'agg.* Dottrina mesmerica.

† **MESO.** *Agg. per* Messo; *come D.* 1. 26. Miso. [Val.] *Intento, inteso. Tesorett.* 18. 3. Allora il cavalero, Che 'n sì alto mistero Avea la mente mesa, Se n'andò a distesa.

MESOCOLO, *e* **MESOCOLON.** *S. m. Del gr.* Μέσος, *Mezzo, e* Κόλον, *Colon.* (Anat.) *Piegature del peritoneo che tengono in sito le varie parti dell'intestino* Colon. *Cocch. Bagn.* 264. (*M.*) Altre volte un parziale ascite si ferma dentro al sacco dell'istesso peritoneo, massime dietro all'omento, tra il ventricolo ed il mesocolo.

MESOCORO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Dal gr.* Μέσος, *Mezzo, e* Χορός, *Coro* (*forse così detto dal suo collocarsi in mezzo al coro*). *Capo sonatore degli strumenti da percossa, e direttore di tutta l'orchestra appo gli antichi Greci. Mart. St.* 2 *Diss.* 2. 278. Il capo suonatore di tali strumenti chiamavasi *Mesocoro*, ed era quegli che dava il segno di cominciare il suono, e dirigeva tutti i suonatori di altri strumenti, determinando la misura del tempo.

MESOLABIO. *S. m. Strumento lineare ordinato a ritrovare una, due o anche più medie proporzionali, ovvero ad accrescere proporzionalmente, serbata la stessa figura per qualsivoglia grandezza, un corpo cubico. Gr.* Μέσος, Λαμβάνω. *E in Vitr. — Baldi Bernard. Oper.* 421. (*Fanf.*)

MESOLOGARITMO. *S. m. Dal gr.* Μέσος, *Mezzo,* Λόγος, *Discorso, e* Ἀριθμός, *Numero.* (Mat.) [Gen.] *Termine usato da Keplero per esprimere i logaritmi dei co-seni e delle co-tangenti. Magal. Lett. fam.* 1. 39. (*Mt.*) Ecco i versi... nel maggiore strepito de' logaritmi, mesologaritmi, e tomologaritmi...

MESONE. [T.] *Accr. fam. di* MESE. [T.] È stato in villeggiatura un bel mesone.

MESOSSALICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Unito al nome generico di Acido, serve a denotare un corpo speciale derivante dall'acido allossanico.*

MESSA. *S. f.* (Eccl) *Il sacrifizio del corpo e del sangue di G. C., sotto la specie di pane e di vino, in memoria della Passione e del Nuovo Testamento di G. Cristo stesso: e si fa dal sacerdote all'altare secondo il rito prescritto.* Missa, *in Paol. Nol.* [G.M.] *Il Magri* (*Notiz. Vocab. Eccl.*) *fa derivare la voce dall'ebr.* Minscià, *che significa Oblazione.*

[T.] Il sacrifizio della messa. — La santa messa. — Uffizio e Messa di un Santo. — Messa del Comune de' Santi.

Bocc. Nov. 10. *g.* 7. (*C*) Ch'egli facesse per lui dire delle messe, e dette orazioni. *Lab.* 142. Pure una mattina, che tanto ch'una messa si dica stiено alla chiesa, sanno come si volge il firmamento. *G. V.* 4. 8. 1. Levato l'Arcivescovo dall'altare, che cantava la messa, disse:... *Dav. Scism. l.* 2. *c.* 5. I Zuingliani levaron via il tremendo sacrificio del Corpo e del Sangue di Cristo, già da' primi novizii nella fede al celebrarlo ammessi, Messa appellato. *Galat.* 52. Una cotal magretta che andava alla messa a S. Lorenzo.

[T.] *Prov. Tosc.* 273. Val più una messa in vita, che cento in morte. (*Fare il bene a tempo*).

[T.] Venire dalla messa.... = Essere, Starci. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 3. Stava alle messe.

[T.] Dopo messa, *senza l'art.* Orazioni da dirsi in tempo di messa. — Segrete della messa, *con l'art.*

[G.M.] Udire la messa tutte le domeniche e le altre feste comandate, *è uno dei precetti della Chiesa. S. Antonin. Ammaestram.* Di udire (*la festa comandata*) la messa intera, o letta o cantata, è tenuto ciascuno per comandamento di santa Chiesa.

[G.M.] Messa cantata a solo (*del solo sacerdote*); in terzo (*col suddiacono e il diacono*); in quarto (*quando c'è anco il ministro che assiste il sacerdote*).

[G.M.] Messa del santo che corre, della feria, della domenica, della Madonna. — Messa *ad concursum populi. S. Antonin. Oper. ben viv.* Ma il sabato, oltre alla messa della feria, vorrei che voi udisti anco una messa della Vergine Maria. — Messa gregoriana. *Chiamansi Gregoriane le messe che si celebrano trenta giorni di seguito per l'anima di qualche defunto, in memoria di ciò che fece san Gregorio Magno, per l'anima del monaco chiamato Giusto.*

[G.M.] *Rispetto al canto.* Messa dei solennissimi, dei doppi, dei semidoppi.

[T.] Dite una messa secondo la mia intenzione.

[T.] Elemosina della messa — Chiesa che ha molte messe. — Le messe mancano. — Mandare alle altre chiese le messe che non si possono dire.

2. Messa cantata *dicesi Quella, alcune parti della quale sono cantate dal Coro, e che suol celebrarsi con diacono e suddiacono, detta più raramente* Messa grande. *Varch. Stor.* 12. 483 (*Man.*) Tornata ch'era di S. Giovanni dalla messa cantata. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. 121. Il quale mentre che la messa grande solennemente si cantava, vide per sorte nella chiesa una bella giovane e manierosa. *Buonar. Desc. Nozz.* 6. (*Gh.*) Celebrò... il legato in pontificale messa cantata.

[G.M.] † *Anco,* Messa cantando. *S. Antonin. Oper. ben viv.* Le feste comandate, se ve 'l trovate utile, e a crescimento di devozione mi parrebbe voi dovessi stare a tutto l'uffizio della messa cantando.

Messa piana, *dicesi quella che si dice senza canto. Franc. Sacch. Nov.* 53. (*Man.*) Dovendo

dire il Vescovo una messa piana. *Varch. Stor.* 12. 483. Udita una messa piana in S. Giovanni, se n'andarono... [T.] *Prov. Tosc.* 358. Tanto vale la messa piana, quanto la cantata (*dicesi quando un biasimo o sim. si dicono sotto voce o con parole coperte*).

3. [Cast.] **Messa Castrense.** *Quella che si dice nel campo che vi assistono i soldati. Botero, Rag. Stat. Lib.* 9. *p.* 252. Ogni legione aveva il suo tempio mobile, dove facevano residenza i Diaconi, e i Sacerdoti, onde ebbero nome le Messe Castrensi.

[L B.] **Messa militare**; *alla quale assistono le autorità militari, e suona la banda.*

4. **Messa conventuale**, *dicesi quella a cui assiste tutta la comunità religiosa.* (*Man.*)

5. [T.] Messa di Natale, *cantata di notte.* Le tre messe di Natale. [G.M.] La messa di notte. — La messa dell'alba.

6. **Messa in pontificale.** *Messa celebrata con le cerimonie e con gli abiti pontificali. Vasar. Vit.* 8. 90. (*Gh.*) Quando papa Leone X sagra il re Cristianissimo Francesco I di Francia, cantando la messa in pontificale, e benedicendo li olii per ugnerlo.

[Tor.] **Messa papale**, *Quella celebrata dal papa. Cap. R.* 239. Quando il Sommo Pastor, da Dio provvisto, Vien a basso in San Pietro, ove si dice Messa papal su nell'altar di Sisto.

7. **Messa novella** *o* **La prima messa di un sacerdote**, *dicesi La prima che egli dice dopo la sua ordinazione.* (*Man.*) [T.] Versi per messa novella. [Val.] *Fag. Rim.* La Messa novella era finita.

8. [Laz.] Messa solenne, *è la messa che cantasi nel ricorrere delle principali feste dell'anno, come Natale, Epifania, Pasqua, Pentecoste e Titolare o Patrono della chiesa e diocesi, mentre la prima messa di un nuovo sacerdote dicesi sempre* Messa nuova, Novella, *la prima messa. La* Messa solenne *appellasi anche* Grande, *per differenziarla dalla* Bassa *o* Piana, *che dicesi comunem.* Piccola. *Diventa* Solenne *anche la* Novella, *se venga celebrata con accompagnamento di musica vocale ed istrumentale, e principalmente coll'assistenza del diacono e suddiacono in apparati sfarzosi, onde dicesi anche* Messa in terzo, *e perciò appunto* Solenne, *come tale si è la messa pontificata dagli arcivescovi e vescovi, che dicesi* In quinto, *essendone cinque gli assistenti in paramenti splendidissimi.*

9. **Messa votiva**, *è Quella messa che si dice per qualche devozione particolare, e che non è dell'uffizio del giorno, e più specialmente Quella della Madonna. Mem. Impr.* 207. (*Man.*) Alla processione, e alla messa votiva della Madonna intervenne il Granduca.

10. [T.] La prima messa, *quella che in una chiesa dicesi ciascun dì per prima.*

11. **Andare alla messa** *o* **a messa.** *Andare ad assistere al sacrificio della messa. Cas. Galat.* 52. (*Gh.*) Una cotal magretta che andava alla messa in S. Lorenzo. *Cas. Lett. Gualt.* 8. 15. Questa mattina m'è bisognato andare a messa con la signoria (*di Venezia*) e a desinare.

Non andar nè a messa, nè a predica, *di chi è senza religione.* (*Man.*)

12. **Cantar messa** *vale Cominciare l'esercizio del Sacerdozio dicendo solennemente la prima messa; ed anche* Dir la messa cantata *assolutam. V.* CANTARE, § 43.

Canta la messa, *e il sacerdote, e anche il diacono e il suddiacono seco; e quelli che cantano parte delle preci.*

13. [Val.] **Celebrare messa.** *Dir messa, ma è più solenne e più riverente. Fortig. Ricciard.* 20. 125. Gli andaro molte messe celebrando.

14. **Dir messa.** [Val.] *Pucc. Guerr. Pis.* 5. 14. Quivi si disse una messa solenne.

[T.] Dir messa *in genere può denotare il Ministero e la facoltà.* — Dice messa, *È ordinato sacerdote.* — Dirà messa tra poco. — Dire la messa, *per lo più l'atto in tale o tal giorno.*

[T.] Far dire una messa, *Dare l'elemosina perchè sia detta.* — Lascito di tante messe.

15. **Entrar a messa** *vale Cominciar la messa. Pass.* 107. (*Man.*) La confession generale che fa il prete quando entra a messa.

Più com. **Entrar la messa** *vale L'andar che fa il prete all'altare per dir la messa. Cecch. Servig.* 1. 3. (*C*) Sta: odi la messa, che entra.

16. **Non sapere mezze le messe**, *o* **mezza la messa** *vale Essere poco informato d'alcuna cosa. Non com. Pataff.* 2. (*C*) Rimorchia, tu non sai mezza la messa. *Fir. Luc.* 4. 6. Be, mio padre, vo' non sapete mezze le messe. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole..., per mostrargli la sciocchezza e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze...: tu farai la metà di nonnulla, tu non sai mezze le messe.

17. **Pararsi a messa.** *Vestire i paramenti prescritti per dir la messa. Vit. SS. Pad. t.* 2. *p.* 255. *col.* 1. *ediz. Man.* (*Gh.*) Poichè quegli fu venuto, menollo (*il Patriarca lo menò, cioè menò quel Principe*) nella chiesa lui solo, e parossi a messa, non avendo nè volendo altro ajuto, che un suo cherico,...

18. [T.] **Perder la messa**, *Non la poter sentire, o non fare a tempo a sentirla intera.* = *Esp. Pat. Nost.* (*C*) Piuttosto vorrebbe perdere quattro messe, che una sola ora di dormire. (*Questo esempio non è del Pat. Nost., come ci avvisa il Rigoli, ma del Tratt. Pecc. Mort. Cod. Ricc., pag.* 19.) [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 11. Quanti si trovano che per.... eseguire qualche... loro interesse..., perdono la messa, o almeno si mettono in pericolo manifesto di perderla. *E più sotto:* Padre, ho perduta la messa.

19. [T.] *Fam.* Pigliare un poco di messa. — Non ho preso messa.

20. [T.] Sentir la messa, *piuttosto che* Ascoltare, *che dicesi in altre parti d'It.*

Udir messa *o* **la messa** *vale Star presente alla messa. Segner. Mann. Lugl.* 8. 2. (*M.*) Quando anche tu faccia azioni, in sè per altro lodevoli, come sono digiunare, disciplinarsi, udir messa,... *Bocc. Nov.* 6. *g.* 1. (*Mt.*) Domandò se egli avesse la messa udita quella mattina. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 62. Scende col Senato, ed ode messa.

21. [T.] Servir messa, *in altre parti d'Italia* Rispondere, *appunto* Rispondere, *dove tocca, alle parole del sacerdote e ministrargli.*

22. [T.] Suonare a messa, *della persona che suona il segno con campana o altrimenti. Prov. Tosc.* 357. Più povero di Don Quintino, che suonava a messa con gli embrici. (*Dicono piuttosto* San Quintino e co' tegoli.)

[T.] La messa suona, è suonata la messa, *ma neutro; quel segno la annunzia.*

[T.] La campana suona a messa. *Firenz. Disc. an.* 28. Onde la volpe, preso animo, e fattosele una volta vicina quando la sonava a messa, s'accorse ch'ella era una cosa vuota dentro.

23. [T.] Toglierla, Levarla a un sacerdote, interdirnelo a tempo o per sempre. Sospenderlo dalla messa, *per qualche tempo.*

24. **Viver della messa** *o* **su la messa** *vale Viver dell'elemosina che si riceve per celebrar la messa.* (*Man.*)

25. **Uscir la messa** *vale Terminare, tornando il sacerdote in sagrestia.* (*Man.*)

Vale anche del cominciare. Cecch. Servig. 1. 2. (*Man.*) *Dom.* Dove si va, Antonia? *M. A.* Alla messa: son io a otta? *Dom.* Sì. Poco può stare a uscirne una.

26. **Messa**, *dicesi talora del suono della Campana che accenna l'entrata della messa. Cecch. Servig.* 1. 3. (*Man.*) Sta'; odi la messa che entra.

27. [T.] *Del sacerdote che dice la messa:* La messa era all'altare; è entrata la messa.

28. [T.] *Fam. quasi prov. Di chi non promette nulla di bene nella professione che imprende, non solamente prete:* Non sarà mai da messa.

29. (Mus.) [Ross.] *Componimento musicale in diversi pezzi, che si eseguisce nella chiesa cattolica nel tempo della Messa cantata. I pezzi di una Messa* (*da vivo*) *hanno per testo principalmente il* Kyrie, *il* Gloria *ed il* Credo, *spesso anche il* Sanctus *e l'*Agnus Dei, *e talvolta ancora l'*Introito, *il* Graduale, *e il* Post comunio. *Zarl.* 1. 4. 28. 431. Giosquino... compose a quattro voci la Messa sopra il suddetto introito. *Don. Tr.* 1. 306. Trovansi oggi moltissime cantilene di questo genere (*enarmonico*) verbigrazia, la Messa di Giovanni Montone. *Don.* 9. 260 Quanto alle composizioni ecclesiastiche, ammiro ancor io quella famosa Messa del Palestrina. *Bocc.* 1. 4. Così ricavo da più libri di messe a quattro voci del famoso Josquino. = *Varch. Ercol.* 270. (*C*) Compongono, e cantano con incredibile diletto... le messe, i mottetti, le canzoni,...

[T.] Messa d'un maestro di musica. — Messa a quattro voci, *cantata o da cantare.* — Messa a grande orchestra. — Comporre una messa. Eseguirla.

[Ross.] **Messa da morto, Messa da** *o* **di Requiem, Messa funebre, Messa per i defonti.** *È quella i cui pezzi hanno per testo ordinariamente il* Requiem, *il* Dies-irae, *il* Domine, *il* Sanctus, *l'*Agnus Dei, *il* Lux aeterna *e il* Libera, *e talvolta ancora si fa precedere il* Dies irae *da tutto o parte del Graduale. Mart. Es.* 2. 3. 7. 58. Altri Maestri hanno praticato un simil passo, come ha fatto D. Giuseppe Corso in una sua messa da morto a quattro voci. *Bain.* 1. 5. 32. Una sua messa di requiem M. S. veduta dal Pitoni nell'archivio di S. Lorenzo in Damaso.

Dicesi anche **Messa di requie per li morti.** *Serd. Suffrag. Anim. Purgat.* 48. (*Gh.*) Colui che dice messa di requie per li morti, oltre al valore della messa, guadagna quello dell'orazione che in essa si dice, e la devozione de' vivi, la quale cresce con la memoria de' morti, e con li ornamenti neri, che rappresentano le pene del purgatorio.

[T.] *È da stare all'etim. d'Alcimo, del rimandare chi ha finite le preci. Altri* Hostia missa. Il Padre manda il Verbo, la Chiesa il Redentore mediatore al Padre. — *O* Munera missa. [T.] Santo, Augusto sacrifizio della Messa. — Principio, Fine della Messa. — A che segno è della messa?

[T.] Sono andato alla Messa. — Ero fuori alla Messa. — Tornare da messa. *Bart. Stor. It.* 1. 18. Consigliato... d'intervenire a una messa... venne e l'udì; e quella finita... — Intervenire, *per lo più in qualità di pers. pubbl., o per rappresentare alcun altro.* — Assistere alla Messa, *e i sacerdoti come celebranti, e il popolo, e tale o tale pers.* — Ascoltare divotamente la messa.

[T.] † *Giambull. Stor.* Chiesa parata a messa. *Ambr. Fur.* 1. 1. Quando il Papa cantò la messa in S. Pietro. — La sua messa, *di tale o tal sacerdote, O anco La messa a cui la pers. di solito assiste, o quella per la quale egli dà l'elemosina.* Fargli dire una messa, *per l'anima sua;* Dire una messa, *per tale o tale pers. viva, o per tale o tal cosa da ottenere o da renderne grazie a Dio.* — Lascito di tante messe. — Lasciò trenta messe da dire in un anno. — Istituire una messa commemorativa. — Applicare la messa secondo la intenzione di un benefattore. — Applicazione della messa.

II. [T.] *Oltre alle specie not.* Messa per l'anniversario d'un morto, d'un fatto. — Anniversario della prima messa, *dopo un anno, o dopo* 25 *o* 50.

[T.] Messa semplice. — Messa maggiore. — Messa parrocchiale. — Messa de' Confessori, de' Dottori, *con le preci in commemorazione di quelli segnatam.* Messa dello Spirito Santo.

III. [T.] *Del componimento musicale.* Scrivere una messa solenne.

MESSA. *S. f. Il mettere, L'introdurre. Part. fem. del lat.* Missus; Missus *sost., aureo lat. M. V.* 9. (*C*) 36. Avendo perduto il capitano di Forlì il caldo della compagna..., e vedendo..., che poco era in grazia, e in amore de' suoi cittadini per la messa che fatta avea della compagna in Forlì..., prese partito d'arrendersi.

2. **Messa**, *dicono anche i Mercatanti a Quella porzione di capitale ch'e' mettono ciascuno in una compagnia.* (*Fanf.*) *Cron. Vell.* 6. (*C*) Considerato il nostro malo stato, il quale già era cominciato, per la grande messa che avea fatto Donato di Mico nei signori, e baroni di Francia e Inghilterra. *Dep. Decam.* 15. Così *messo* e *messa* si disse allotta, ed è rimaso ancor oggi questa in uso de' nostri mercatanti, che dicon la messa del corpo in una ragione. (*Rosm.*) *Filos. del Diritto, v.* II. *p.* 93. Per messa dell'interesse o del collegio, deve intendersi la somma di tutte le messe de' socj componenti il collegio di quelli che hanno un medesimo interesse.

3. *Per Muta di vivande che oggi dicesi Servito. G. V.* 11. 59. 6. (*C*) Fece un corredo in santa Croce molto nobile, ove ebbe mille, e più buoni cittadini alla prima mensa con quattro messe di pesce. *Bart. Ricr. sav.* 2. 9. (*M.*) Potranno imbandirla a molte messe di piatti d'oro e d'argento; ma che pro alla fame del ventre, se non si pasce altro che la gola degli occhi? *Ar. Fur.* 34. 80. Di versate minestre una gran messa Vede, e domanda al suo dottor che importe:

4. *Dicesi anche il Pollone, e Germoglio delle piante. Dav. Colt. c.* 27. (*C*) Dentro vi stritola terra cotta, che, quando piove, umetti le marze, e tiri innanzi le messe. *Bart. Ricr. Sav.* 1. 3. (*M.*) Alcune (*piante*) meglio provano, e fan più messe al piano, oltre al monte; certe aman l'ombroso, e certe il solatio.

[T.] L'aprile germogliavano le messe novelle (*delle viti*).

5. Messa *è anche Term. di giuoco, e vale Quella somma di danaro, che i giocatori concordano che corra volta per volta nel giuoco; Posta, Invito.* [T.] Messa al giuoco perduta. — Forte messa.

6. (Mus.) [Ross.] **Messa di voce.** *Voce prolungata, che cominciando pianissimo, va crescendo sino alla massima forza, e quivi alcun poco ritenuta va poi diminuendo sino al pianissimo onde avea cominciato. Quanto allo studio in cui occorre approfondare per poter riuscire a rendere tutti i gradi di forza e di dolcezza alla voce, e modificarla a piacere, esso è l'esercizio della messa di voce.*

[Ross.] Messa di voce, *per Sollevazione. Marc.* 3. 24. Studierà di battere (*il trillo*) velocissimamente a principio senza prepararlo con messa di voce.

7. (Teatr.) [Ross.] **Messa in iscena.** *Lo stesso che L'insieme di tutto ciò che apparisce all'occhio in sulle scene, durante uno spettacolo teatrale.*

† **MESSA.** *S. f. Per Messe lo usò Fra Guittone.* (*Fanf.*)

† **MESSAGGERÌA.** *S. f. Ufficio di Messaggiero. Ambasceria. Liv. M. Dec.* 1. 23. *var.* (*Man.*) Contutto ch'egli tenesse la messaggería vana. [Camp.] *Guid. G. A.* 5. Per la esecuzione di quello fatto, scelse per ambasciatore in quella messaggería uno suo fedele...

2. *Si dice anche collettivamente delle persone in messaggio. Vit. Plut.* (*C*) Dionisio ricevette la messaggería, e mandò ancora messaggi.

3. [Camp.] *Per Ufficio di messo, di corriere ecc. Pol. M. Mil.* Ancora vi dico ch'egli è ordinato a tre miglia una villa là ov'è bene 40 uomini a piede che fanno queste messaggeríe (*cioè, queste corse a piedi*). *I Franc. lo dicono di vetture che vanno da luogo a luogo segnatam. a qualche distanza.*

† **MESSAGGIA.** *S. f. Boccacc. Rim.* (*Fanf.*)

MESSAGGIERA. *Fem. di* MESSAGGIERE. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 8. (*C*) Tornata adunque la messaggiera alla sua donna con questa risposta, a Salabaetto fu a mano a mano detto,... *Bern.* 1. 28. 50. Or per quel campo, che d'armi era pieno, La messaggiera si mette a cercare.

2. *E fig. Amm. ant.* 3. 7. 5. (*M.*) Come bella, e come splendiente gemma di costumi è vergogna nella vita, nello portamento, e nella faccia del giovane! come è vera, e sanza dubbio messaggiera di buona natura! *Tass. Ger.* 3. 1. Già l'aura messaggiera erasi desta Ad annunziar che se ne vien l'aurora.

[T.] Visione messaggiera di speranze.

MESSAGGIERE *e più com.* **MESSAGGIERO.** *Agg. e S. m. Ambasciadore, Messo, Messaggio. Dant. Purg.* 2. (*C*) E come a messaggier che porta olivo, Tragge la gente per udir novelle. *Guid. G.* 100. E però ho meco alquanti messaggieri, i quali andranno, e verranno da me a te, e diranno, e rapporteranno l'esser della battaglia.

MESSAGGIO. *Agg. e S. m. Messo, Messaggiero, Che porta ambasciate. Flodoard.* Missaticus. *G. V.* 10. 55. 4. (*C*) Acciocchè ogni messaggio, o persona che andasse verso Roma, fosse arrestato. *Dant. Purg.* 5. E duo di loro in forma di messaggi Corsero 'ncontra noi... *Rim. Fior. Pist. Ovid.* 23. (*M.*) Taltibio ed Uribante umili, Del nostro maggior re messaggi fidi. [Camp.] *Pol. M. Mil.* E quando il Gran Cane vide in questo giovane tanta bontade, mandollo per suo messaggio ad una terra... e saviamente riportò la sua imbasciata.

2. *Detto degli Apostoli. Dant. Purg.* 22. (*C*) Per li messaggi dell'eterno regno.

3. *Si dice anche di Cosa che riferisce* Il messaggio. *Liv. M. Dec.* 3. 25. *var.* (*Man.*) Andate, diss'elli, a quella quercia là, e le contate il messaggio. *Alam. Gir.* 14. 12. (*C*) L'altro sen torna e narragli il processo Del suo messaggio.

4. [Camp.] *Per Annunzio, Novella data per lettera. S. Gir. Pist.* 81. Io, commosso e stramazzato dal doloroso messaggio sopra il transito del mio venerabile Lucino, appena ho potuto dettare una brieve epistola.

5. [Laz.] *Per Discorso, Relazione al potere legislativo del capo dello Stato.* Messaggio presidenziale, Imperiale, Reale, *a seconda che il Discorso venga letto in persona o dal presidente di una repubblica, come negli Stati Uniti d'America, o dall'imperatore come nell'impero costituzionale di Francia, o dal sovrano costituzionale, come nel regno d'Italia. Vale lo stesso quando il capo dello Stato faccia leggere da persone da lui appositamente delegate il* Discorso o Relazione, *ch'esprime i suoi intendimenti.*

MESSALE. *S. m.* (Eccl.) *Libro in cui sta registrato tutto ciò che s'appartiene al sacrificio della Messa, e tutto ciò che dée recitarsi dal sacerdote o sotto voce, od a voce alta.* (*Fanf.*) Missalis *agg., nel senso non chiaro b. lat. V. De Vit.* — *Pass.* 143. (*C*) Il prete... il dée far giurare, ponendo la mano sul messale, o altro libro sagro, dove sia scritto il santo Evangelio. *Dav. Scism. l.* 2. *c.* 8. Scambiati messali, breviarii, ufizioli a que' due libri.

[G.M.] Messale romano. — Messale da morto.

2. [T.] *Modo prov.* Non sa leggere che nel suo messale. (*Ignorante.*)

[T.] *Altro modo fam.* Libro che pare un messale, *Greve a maneggiare.*

† **MESSALE.** *Agg. com. Di messa. Attenente a messa. Fior. Cron. Imper.* 35. (*Man.*) Essendo alla Chiesa maggiore di Vinegia andòe all'altare, e parossi con paramenti messali.

MESSE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Messis. (Agr.) *Ricolta. Ar. Fur.* 30. 51. (*C*) Le botte più che grandine son spesse, Che spezza fronde e rami, e grano, e stoppia, E uscir invan fa la sperata messe. *Tass. Ger.* 20. 60. Tempesta o vento Men tosto abbatte la pieghevol messe.

[T.] *Vang.* Nel tempo della messe (*della mietitura*).

2. [T.] *Le biade stesse.* La messe biancheggia. — La messe è di molta, gli operai pochi: pregate il signor della messe che mandi nella sua messe operai.

3. [T.] *Trasl. di notizie e sim.* Buona, larga, ricca.

4. **Porre, o Mettere la falce nella messe altrui,** *fig. vale Turbar l'altrui giurisdizione, Entrare in faccende che appartengono ad altri. V.* FALCE, § 4.

[T.] Quel che si miete o è da mietere. [T.] La messe biondeggia. — Lieta messe. — La messe matura. — Messe mietuta. — Raccogliere messe, Riporla.

II. [T.] *L'azione del mietere.* Tempo della messe. — Il dì della...

III. [T.] *Taluni dei seg. e nel pr. e nel tr.* Piccola messe, Scarsa, Intatta. — Gran messe da raccogliere. — Messe ubertosissima. — Raccolta già larga messe. — Ricca messe. — Buona messe di notizie, di fatti, d'idee, d'eleganze.

† **MESSEDARE.** *V. a. Mescolare* (*Fanf.*)

† **MESSERAGGINE.** *S. f. Voce di scherno. L'esser di messere, Appellazione di messere, Messeratico. Carl. Fior.* 175. (*M.*) Vadansi a riporre i Bembi, i Casi..., colla loro tapinità della messeraggine: con quei lor messer Pietri, messer Giovanni, messer Claudii... (*qui in ischerno ironico*).

† **MESSERATICO.** *S. m. Titolo di messere. Lib. Son.* 89. (*C*) Però non ti fidar più in messeratico.

MESSERE. *S. m. Uno de' titoli di maggioranza che oggi si dà solamente ai dottori di legge, e segnatam. ai notai. Dicesi anche altrui per atto di riverenza.* (*Fanf.*) *Contratto di* Signore *o* Segnore; *se non si voglia da* Herus. [Pol.] *Nel dial. ven. il suocero è chiamato* Missier. = *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Dovendone in Toscana venire con messer Carlo Senzaterra. *E nov.* 1. *ivi.* Mai messere sì, rispuose ser Ciappelletto. *E nov.* 7. *ivi.* Il famigliare rispose: messer no. *E nov.* 10. *g.* 2. Questo messer lo giudice. *E nov.* 9. *g.* 4. Come è così, messere, che il Guardastagno non è venuto? *Nov. ant.* 23. 1. Messer lo 'mperador Federigo sì aveva due grandissimi savii. *Dant. Purg* 24. Vidi messer Marchese, ch'ebbe spazio Già di bere a Forlì... *Petr. Son.* 19. *part.* II. Guitton saluti, e messer Cino, e Dante. [T.] *Gozz. Scritt. lett. Seghez. v.* 3. *par.* 4. Dietro a questo, picchia l'accusatore all'uscio, e domanda: Quello *impartire* in qual Crusca è? E io, affacciatomi alla finestra, rispondo: E' non è nella Crusca, messere, ma sta in casa or qua or là: e, per ora, lo troverete in un sonetto del Caro...

2. [Val.] † *Aggiunto a Signore. Pucc. Centil.* 18. 56. Morto era il signor messer Currado.

3. [Val.] † *Aggiunto a Santo Pucc. Centil* 27. 69. La vilia di messer Santo Giovanni. = *Pier. Cron.* 26. (*Man.*) E poi il die di messer San Giovanni... cavalcaro i Fiorentini a Monte Topoli. *Stat. S. Jac. p.* 1. (*Gh.*) A l'onore di Dio e della sua santissima madre madonna santa Maria e de' beati suoi santi messere santo Jacopo apostolo e messere santo Zenone confessor, e di tutti li altri santi e sante di Dio. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Vostra usanza è di mandare ogni anno a' poveri del baron messer santo Antonio del vostro grano. [T.] *In un Conc. rom. sotto Simmaco:* Dominus Petrus.

4. [T.] † *Aggiunto a G. C. Vit. S. Maria Maddal.* 3. 72. Oh come stava il cuore loro a pensare, che messer Giesù (*Dominus Jesus*) era rimaso tutto solo tra le mani di coloro ch'erano affamati d'ucciderlo vituperosamente!

5. [T.] † *Del Papa. St. Fir.* 1335. Santissimo Padre e Signore messere Benedetto XII. *Stat. Sped. Altop.* Messere lo papa.

6. [T.] Messere Dominus, *tit. de' giurecons. Ora di notajo. Perchè* Jus dicere *era parte di sovranità, e nel medio evo il notajo, essendo tra' laici il solo chierico, cioè saputo, era un'autorità.*

7. *Coll'articolo avanti, o assolutamente detto, vale Il padrone; onde* Fare il messere, *che si dice quando si vuol soprastare agli altri, padroneggiando; e* Esser messere, e madonna, *cioè Esser assoluto, e dispotico padrone. Bocc. Nov.* 6. *g.* 7. (*C*) Madonna, ecco messer che torna. *Morg.* 9. 30 Poi che costui si vide qua il messere, Ha fatto cose contro ogni giustiza. *Bern. Orl. Inn.* 7. 53. Astolfo, che era fatto là messere, E del governo avea preso il bastone, Piglia Ricciardo, e mettelo in prigione. *Ciriff. Calv.* 1. 136. Se la corona ci vien nelle mani Del Re di Francia, noi avrem tributo Da tutto il mondo; perchè la colonna È de' Cristiani, e messere, e madonna.

8. *E col relativo* Mio, Suo *avanti. Vit. S. Aless.* 263. (*M.*) Venne dunque il ministro d'Alessio al suo Messere, dicendo: Guarda...

9. † **Messere,** *per proprietà di linguaggio, usato con l'articolo* Lo *fra esso e il nome. Salv. Avvert.* 2. 2. 3. (*C*) Messer lo Podestà, io ti prego per Dio,... *Fav. Esop. P. N.* Messer lo Giudice, udite le ragioni mie. *Stor. Barl. presso il Salv.* Messer lo Re, certo voi avete parlato la verità. *E sotto:* Messer lo Re..., sono venuto apparecchiato per voi seguire. *Vit. S. M. Madd.* Messer lo Imperadore, datemi voi balía che... [Camp.] *D. Conv.* IV. 19. Messere lo Imperadore in questa parte non errò.

[Cont.] *E con l'art. al f. avanti la voc.* Podestà. *Stat. Sen. Carn.* I. 69. Ad onore di misser la podestà di Siena, e di misser lo capitano del Comune e popolo di Siena. *Mil. stran. Arch. St. It.* XV. 539. Le predette chose... irrèvocabilmente si debbiano observare e esecuzione mandare per messer lo podestà, capitano, esecutore delli ordinamenti della justizia, e loro e ciascheduno di loro judici e famillie.

10. [Val.] † **Dir altro che messere.** *Bestemmiare, Taroccare; Andare in ira. Fag. Rim.* 2. 44. Son cose da dir altro che messere.

11. † *Fu usato anche per Giudice. Buon. Fier.* 4. 5. 19. (*M.*) Dimmi tu vai cercando, Ch'io ricordi al messer le tue magagne.

12. *E perchè* Messere *è titolo che i figliuoli, in segno di rispetto, solevan dare al padre, così talora* Messere *si trova usato per padre. Vit. S. Gio. Batt.* 202. (*M.*) Ed incontanente si pensava (*S. Gio. Battista*) d'arrecarne (*di que' frutti*) a Messere e a Madonna.

Albanese messere. *Modo basso che si soleva dire in gergo, quando taluno, dimandato di qualche cosa, non rispondeva a proposito. Varch. Ercol.* 93. (*M.*) Quando taluno, dimandato d'alcuna cosa, non risponde a proposito, si suol dire: Albanese messere, o io sto co' frati,...

13. **Esser fatto il messere,** *dicesi di chi è aggirato, uccellato.* (*Fanf.*) *Cecch. Stiav. a.* 5. *s.* 6. *in Teat. com. fior.* 1. 77. (*Gh.*) Tu non sai ancora per quante vie si va a Roma; fa' conto, tu hai nome di semplice: che sì, che tu sei fatto il messere da questi giovinacci.

14. **Messere,** *in modo basso per Ano. Magal. Lett. fam.* 1. 182. (*M.*) *Fortig. Ricciard.* 9. 55.

MESSERINO. *S. m. Dim. fam. di* MESSERE. *Non com., e suonerebbe iron. Pataff.* 4. (*C*) Il messerino storpio col manco.

† **MESSETTERÌA.** *S. f. Dazio imposto per antico alle merci ed ai contratti de' Veneziani. Forse dal gr.* Μεσίτης, *Mezzano, Sensale. Leit. SS. BB. fior. p.* 149. (*Fanf.*)

MESSÌA. *S. m. indecl.* (Eccl.) [Ghir.] *Così vien chiamato, secondo l'A. Testamento, Gesù Cristo, il quale è il Mandato da Dio, a tenore delle antiche promesse fatte a' Patriarchi.* = (*Dall'ebr.* Masiach, *Unto o Sacrato, nome che gli Ebrei davano ai sacerdoti, ai profeti ed ai re.*) *È nella Volg. e in Prud.* — *Vit. S. Gio. Batt.* 194. (*C*) La sua madre madonna santa Lisabetta gl'insegnava chiamare il nome di Dio, e 'l nome di Giesù, e ogni altro nome che si diceva nella legge vecchia di lui, come Messia,

Manuello, e Salvatore. *Segner. Mann. Giugn.* 22. 9. Era profetato, come il venturo Messía dovea discendere dal lignaggio di Davido.

[T.] *Vang.* Oggi il Messía è venuto che dicesi Cristo.

2. [T.] *Per celia da non usare*, Aspettar il messia, *di chi aspetta a lungo e in vano. E anche:* È aspettato come il Messía; *con gran desiderio.*

MESSIADE. [T.] *S. f. Tit. del poema di Klopstock.*

MESSIATO. *S. f.* (Eccl.) *Dignità di Messia. Non com. Segner. Mann. Giagn.* 24. 6. (*M.*) Sprezzò le offerte, sdegnò gli onori, ributtò il messiato (*S. Gio. Batt.*), nè si diede altro titolo che di Voce.

† MESSIDARE. *V. a. Mescolare. Barberino.* (*Fanf.*)

MESSINA. [T.] *Dim. Vezz. di* MESSA, *Voce fanciullesca o fam.*

† MESSIONE. *S. f. Il mandare.* Missio *aureo lat. Esp. Salm.* (*C*) La Chiesa de' Cristiani fa spezialmente tre feste; la Pasqua, ch'è la risurrezion di Cristo; la Pentecoste, ch'è la mession dello Spirito Santo; la Natività di Cristo. *Cr.* 4. 17. 8 La materia che vi dèe succedere, fortifica, e all'utilità del frutto ajuta per la mession del Sole.

2. † *Per Liberalità. Dant. Conv.* 168. (*M.*) Chi non è ancora il buon Re di Castella..., o Beltramo dal Bornio, o Galasso da Montefeltro, quando delle loro messioni si fa menzione. *E* 108. (*Man.*) Non altrimenti si dèe rider, tiranni, delle vostre messioni, che del ladro che menasse alla sua casa i convitati, e la tovaglia furata di su l'altare con gli segni ecclesiastici ancora ponesse in su la mensa, e non credesse che altri se n'accorgesse (*la stampa ha erroneamente mensioni*).

† MESSITICCIO. *S. m.* (Agr.) *Messa, Pollone o Germoglio delle piante. Lib. cur. malatt.* (*C*) Cogliere i messiticci de' piantoncini degli ulivi subito che hanno messo.

MESSO. *S. m. Messaggio.* Missus, *part. pass. dell'aureo* Mittere. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*C*) Non so io ove mi fui; molto tosto ve n'è giunto il messo. *E nov.* 10. *g.* 4. Gli venne un messo da certi suoi grandissimi amici da Malfi.

[T.] *Prov. Tosc.* 277. Bisogna che la lettera aspetti il messo, non il messo la lettera (*preparare il tempo*).

[T.] *Prov. Tosc.* 226. Non v'è più bel messo che se stesso. (*Chi vuol, vada; chi non vuole mandi*).

2. *Famiglia di luoghi pubblici, e magistrali.* (*Fanf.*) [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* XI. 343. Li consoli e lo camarlengo de l'arte de la lana sieno tenuti e debbiano eleggere ed avere per l'arte predetta uno buono e leale e sufficiente messo, il quale sia maggiore di xiij anni; il quale abbia e avere debbia per suo salario, ciascuno mese, xx soldi di denari. E qual messo si sie tenuto di stare continuamente a fare il suo offizio, e fare ogni e ciascheuna imbasciata e rinchiesta e citazione e comandamento e devetagione per lo comune de l'arte. = *Cron Morell.* (*C*) Bergo Simoni messo del detto uficiale, della sua corte rapportò... *G. V.* 92 5. I messi, che servono tutte le signorie. *M. V.* 4. 84. Gli esattori, e messi su n'andavano per loro col quarto della 'mposta. *Lib. Son.* 59. E fa divorzio Da un disutil messo al commissario. *E* 61. Figliuol di cuochi, messi, e di trombetti. *Bern. Orl. Inn.* 55 50. Lo schiavo ch'era tristo più ch'un messo, Seppe la cosa di sorta acconciare, Che per un dito fu creduto un braccio.

3. [T.] Messo, *o Usciere del tribunale.*

[T.] *Prov. Tosc.* 151. Notai, birri e messi, non t'impacciar con essi. *E* 151. Birro, potestà, e messo, tre persone e un birro stesso.

4. [T.] Messo e Mandato, *nella locuz. fam.* Ho perso il mandato, *quando mandasi alcuno a cercare pers. o cosa.*

5. *Quasi fig. Petr. Canz.* 4. 2. *part.* II. (*C*) Indi i messi d'Amore armati usciro. *E Son.* 8. *part.* III. Con l'altro richiudete da man manca La strada a' messi suoi, ch'indi passaro. *Dant. Par.* 12. Ben parve messo e famigliar di Cristo (*san Domenico*).

[Camp.] † Messo di Juno, *per Iride, Arcobaleno. D.* 3. 28. Sopra seguiva il settimo sì sparto Già di larghezza, che 'l messo di Juno Intero a contenerlo sarebb'arto.

6. [Camp.] *Per Annunzio, Avviso, e sim. Non com. Ces. Com.* In gran pensiero ridutto Cesare per questo messo (*hoc nuncio*) perchè la cittade di Edua grandemente favoreggiata aveva sempre, senza alcuna dilazione quattro legioni espedite...

[T.] *Il partic. di* Mittere, *Mandare, fatto sost.* [T.] Invitare di viva voce, o per messo, o per lettera. *Ar. Fur.* 2. 31. E consiglio e soccorso le domanda Per questo messo. *E* 25. 74. Per certissimo messo oggi ho saputo Che... [Pol.] *G. V.* 8 80. Per fidati messi, e buoni corrieri mandarono. [T.] Mandare un messo apposta, *segnatam. a portar lettera da luogo a luogo.*

II. [T.] *Nel medio evo uffizio pubbl., come* Legato, Inviato *sost.* Messo delle provincie.

[T.] *Di messaggio celeste. D.* 1. 9. Ben mi accorsi ch'egli era del ciel messo. *E* 2. 15. Messo è (*Messaggiero di Dio*) che viene ad invitar ch'uom saglia (*a salire*).

[T.] *Della giustizia era voce stor. anch'essa. Ed erano o parevano* Angeli neri. [Pol.] *G. V.* 7. 77. Fu ordinato a' detti Priori sei messi per richiedere i cittadini. *E* 12. 57. [T.] *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 4. *p.* 101. Gian Simone, udendo così pessima risposta, e veggendo a colui l'arme, s'indovinò subito che fosse un messo.

† MESSO. *S. m. Muta di vivande. Servito.* [T.] Missus *sost., aureo lat. Lamprid.* Omnesque missus sola phasianorum carne instruerat. *Ne rende ragione quel di D.* 3. 10. Messo t'ho innanzi, omai per te ti ciba. = *Bocc. Nov.* 5. *g.* 1. (*C*) Quivi essendo il Re successivamente di molti messi servito, ma pure venendo l'un messo appresso l'altro, cominciò il Re alquanto a maravigliarsi. *G. V.* 2. 5. E 'l conte Palatino del Reno, che oggi succede per retaggio al Duca di Baviera, e servelo a tavola del primo messo (*così nel testo Davanz., lo stampato ha:* Della prima mensa). *Serd. Stor.* 8. 224. A ogni messo di vivanda si mutano gli strumenti tutti della mensa.

MESSO. *Part. pass. e Agg. Da* METTERE. Missus *part. pass. dell'aureo* Mittere. [T.] *Dav. Colt. c.* 22. L'abrostino è la concia e la medicina de' vini grassi e deboli... perchè gli tira, colorisce e aggrandisce, messo spicciolato nelle botti e bollito.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 292. E trovandosi (*fra Filippo Lippi*) nella Marca d'Ancona, diportandosi un giorno con certi amici suoi in una barchetta per mare, furono tutti insieme dalle fuste de' Mori, che per quei luoghi scorrevano, presi e menati in Barberia; e messo ciascuno di loro alla catena, e tenuto schiavo, dove stette con molto disagio per 18 mesi.

[Cont.] *Biring. Pirot.* III. 1. 46. Faccisi (*l'archetto*) di vergelle di ferro messe attraverso de' carboni o pur piegate e confitte. = *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Ogni cosa nella cassa sua messa, egli altresì vi si ritornò.

[Cont.] *Doc. Cap. Er. Arch. St. It.* XV. 296. Abbiamo ordinato di far venire le 7 scafe e 2 barche da passo e, messe in opera quelle, quello tanto ci mancassi far ponte fermo in sull'isola da qual banda indicheremo più a proposito. *Bandi Fior.* XXXV. 3. Nella città di Fiorenza il proveditore dell'arte de coiai sia tenuto e obligato rivedere e tenere conto de mortari e delli cuoi messi in concia secondo gli ordini di detta arte.

[T.] *Abl. ass. a modo neut. Ben. Varch. Stor. Fior. l.* VII. *v.* I. *p.* 453. Jacopo, messo mano a un pugnale ch'egli aveva, menò furiosamente più colpi a Lionardo, e nollo ferì.

2. *Della voce. Bocc. Nov.* 8. *g.* 5. (*C*) Gli parve udire un grandissimo pianto, e guai altissimi messi da una donna.

3. [Cont.] Messo in fuga, † Messo in caccia, † in piega. *Comp. St.* 24. Furono rotti gli Aretini, non per viltà nè poca prodezza, ma per lo soperchio de' nemici furono messi in caccia, uccidendoli. *Garimb. Cap. gen.* 411. Non fu a bastanza... Prospero Colonna a ritenere con la vergogna, o con la paura delle ferite quei ch'erano messi in piega dal disordine della propria cavalleria, che cacciata dagli uomini d'armi francesi, urtando nella fanteria, l'hanno posta in spavento.

[T.] *Con altra partic.* Messo innanzi. — Messo in forse.

4. *Per Rinchiuso, Circondato. Borgh. Rip.* 290. (*C*) Il quale (*borgo*) essendo poi col tempo messo dentro alle mura, ha sempre ritenuto il medesimo nome.

5. Messo sù. *Subornato, ecc.* (*V.* METTERE). *Corsin. Ist. Mess. l.* 2. *p.* 138. *lin.* 2. (*Gh.*) Se ne fece (*de' sediziosi*) breve processo: due ne furono fatti morire, che furono i promotori; due altri... furono frustati; a al resto si perdonò come a messi su e ingannati. *E lib.* 5. 4. 471. Tre o quattro luoghi di quel distretto messi su da i Messicani, si mantenevano contumaci.

6. *D'un uomo disadatto senza garbo e senza grazia si dice che* È un coso fatto e messo lì. *Il Giusti nell'Amor pacifico così descrisse il sor Taddeo:* Grasso bracato, a peso di carbone, Il suo caro Taddeo somiglia un B; Un vero cor contento, un mestolone, Fatto, come suol dirsi, e messo lì: Sbuffa, cammina a pause, par di mota, Pare un tacchino quando fa la ruota. (*Fanf.*)

7. [Cont.] Messo a mordente, a olio, ad oro, ad argento, d'azzurro, *e sim. Doc. Arte San. M* II. 89. De' fare il detto nome di Jesu, dorato a oro fino di pannelle, messo a mordente tuto e' rame, e tuti e' cientoli, overo corduni che sono in detto nome di Jesu; e simile tutte le lettare e razzi grandi e piccoli a oro fino di mordente. *Cart. Art. ined. G. App.* II. 446. Detti colori debbano essere cotti al fuoco, e non messi a olio; e detti operari gli hanno promesso per loro fatighe e mercie lire quattordici del braccio quadro. *Cell. Doc.* 580. Un tondo di Nostra Donna messo a oro. *Stat. Gab. Siena.* Goffanucci dipenti messi ad oro dell'uno sol tre. Goffanucci dipenti messi a ariento dell'uno sol due. Goffanucci dipenti messi a stagno dell'uno sol uno. *Doc. Arte San. M.* II. 183. La sopradetta voltarella sia messa d'azzurro buono e bello, ma non oltremarino, con stelle d'oro.

8. † *Per Inviato, Mandato. G. V. Vit. Maom.* (*C*) Facendolo signore e profeta sopra tutti quelli che furono, e messo da Dio.

† MESSORE. *Agg. e S. m. Aff. al lat. aureo* Messor. *Voce poet. Mietitore. Alam. Rim.* 1. 152. (*M.*) Non vedi ch'ogni augel s'asconde in valle...? Già lo stanco messor s'asconde all'ombra, Lieto mangiando le cipolle ..

† MESSORIO. *Agg. Appartenente alla mietitura. Aureo lat. Salvin. Inn Orf.* (*Mt.*) Falci messorie.

2. (Anat.) Falce messoria. *Addoppiatura della pia madre, fatta a forma di falce.* (*Fanf.*)

† MESSURA. *S. f.* (Agr.) *Mietitura.* (*M.*) *È in Diom.*

2. † *Fig. Frutto, Mercede, Raccolta. Car. Serm. S. Cipr* 143. (*M.*) Nel ben fare non ci stanchiamo, perchè verrà bene il tempo della nostra messura. *E Rett. Arist.* 209. Tu seminasti queste cose malamente, e mala messura n'hai fatta.

MESTAMENTE. [T.] *Avv. Da* MESTO. Moestiter *Plauto. — Il libro a Erenn. oppone a* Moeste Hilariter. [T.] *Sen.* Le valli mestamente risuonano (Moestum *avv.*). [Cerq.] *Segner. Paneg. Ogniss.* § VIII. Confusi riscrivono mestamente all'imperadore come Grisostomo nega di ritornare. *Lasc. Cen.* 130. Così, mestamente favellando, prese a dire....

[T.] Guardar mestamente. — Mestamente sorridere. — Festa celebrata mestamente. — Solennità mestamente cara.

[Cerq.] *Tosc. Poes.* 140. Ed oggi io stessa Quel terror (*vano forse*), io mal mio grado Più mestamente il sento. *Leonar. Verlato, Trag.* 43. O perchè sia di mal presago, il caro Rende la mente addolorata tanto, Che poi di quel che mestamente volve, Fa ministra la lingua. [T.] Mestamente bramare, Sperare.

MESTAMENTO. [T.] *S. m. Atto del mestare, nel senso del* § 2. *Senso di cel. o di biasimo.* [T.] I mestamenti di costoro non riescono a nulla di buono.

MESTARE. *V. a. Agitare o con mestola, o con mano; e si dice propriamente di cose liquide, o che tendono al liquido. Contratto del frequent.* Mesutare. *Cr.* 5. 84. 4. (*C*) Bolla insino a tanto che torni alla consumazione del sugo, e mentre ch'e' bollirà, sempre si mesti. *Pallad. Lugl.* 7. Continuamente mestandolo, e di forza. [Cont.] *Tratt. Arte mus.* I. 5. (*Prendi*) 100. lib. di vetro bianco e pollo a cuocere, e poi vi metti su tanto manganese polverizzato sottile che sia violetto, e mestalo con ferro spesso e fallo raffinare.

2. *Per Mescolare; e si usa anche N. pass. Lib. Masc.* (*C*) Lo stomaco è signore di tutto il corpo, nel cui voto si mesta il cibo insieme col beveraggio.

[Cont.] *Libro Masc. M.* I. 41. Nel tempo del grande caldo, mollali l'orzo con l'acqua fredda, e nel tempo del molto freddo non l'amollare, e sempre mesta con l'annona un poco di paglia o di fieno.

3. *Si dice in modo basso di chi si adopera o si affanna in una o più cose senza discernimento e per sola smania di fare.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 3. 1. 3. (*C*) E' sa quanto egl'importa, Le gotte a' piedi, e un bel barbone al mento, E un pajo d'occhiali al naso All'uom che mesta, e fa di sè cimento. *E* 4. 5. 2. Mi varrò del tempo e dell'occasioni Per far

l'ufizio mio; mesti chi vuole. *Segn. Stor.* 5. 131. Tutti questi disegnati per istatichi furono del numero di quei cittadini, che avevano più mestato nel passato governo. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 99. Un gran personaggio disse di un certo soggetto, che desiderava di mestare, e metter le mani in ogni cosa...

E in forza di sost. Malm. 1. 45. (*M.*) Di cui, perchè il mestar diletta a ognuno, Si pigliano il comando a un dì per uno. [Val.] *Fag. Rim.* 4. 36. Io mi son di tenero indurito In questo mestar cause criminali.

4. [T.] *In una famiglia, o in uno stato, o in una faccenda qualsiasi, chi mesta è chi può disporre le cose a modo suo, chi comanda.* Mestare *fam. dall'avere il mestolo in mano, e poter distribuire a chi piace.*

5. **Mestar nel governo.** *Averci mano. Targ. Viagg.* 8. 238. (*Mt.*) Per privati interessi di quei che mestavano nel governo, si negligevano molte utilissime opere pubbliche.

MESTATO. *Part. pass. e Agg. Da* Mestare. *Cr.* 9. 83. 2. (*C*) E per quindici dì (*i polli de' fagiani*) con farinata d'orzo ben mestata, e intrisa con vino, si pascano.

MESTATOJO. *S. m. Strumento con cui si mesta. Ricett. Fior.* 1. 91. (*C*) Agitandola con un mestatojo fino a che esca la morellaggine grossa a galla.

MESTATORA. [T.] *S. f. V.* Mestatrice.

MESTATORE. *Verb. m. di* Mestare. *Chi o Che mesta.* Miscellio, onis, *Fest. in Paol. e Tes. nov. lat.*

2. *E nel senso del* § 3 *di* **Mestare.** *Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Saccenti similmente era un trastullo Guardare, e uomin mestatori e improntì, Scalzator di negozii e di segreti.

3. *In senso più espressam. polit.* [A.Con.] Mi dice il cuore che i mestatori faranno venire di gran guai sul nostro paese.

MESTATRICE. [T.] *S. f. di* Mestatore, *e come agg. Ma di pers., del ling. fam., direbbesi* Mestatora.

† **MESTERIO** *e* † **MESTERO.** [Val.] *S. m. Mestiere. Pucc. Centil.* 1. 94. Il fiorentino Dall'altra parte fe' il suo mesterio. *E* 53. 72. Tal mesterio da Genova partisse. *Tesorett.* 16. 19. Sic certo che Larghezza È 'l capo e la grandezza Di tutto mio mestero. *Brunett. Favolett.* 1. 55. Ma giù d'altro mestero Sai che non val quero.

† **MESTIARE.** *V. a.* [Camp.] *Per Mescere. Art. am.* II. Il marito, od altro amante, mestia (*misceat*) gli amari beveraggi.

MESTICA *S. f.* (Pitt.) *Composta di diverse terre macinate con olio di noce o di lino, che s'impiastra sopra le tele, o tavole che si vogliono dipignere.* (*Fanf.*) [Cont.] *Vas. Pitt.* XV. Fatte dunque le mestiche, cioè mescolati insieme questi colori, volendo lavorare o a olio, o a tempera, o in fresco, si va coprendo il lineamento, e mettendo a' suoi luoghi i chiari, e gli scuri, ed i mezzi. *E Scul.* IX. I moderni artefici hanno trovato il modo di fare nella cera le mestiche di tutte le sorti colori; onde nel fare ritratti di naturale di mezzo rilievo fanno le carnagioni, i capelli, i panni, e tutte l'altre cose in modo simile al vero, che a cotali figure non manca, in un certo modo, se non lo spirito e le parole. = *Borgh. Rip.* 145. (*C*) Se il campo di essa tavola o tela, da' pittori chiamato mestica, sarà di colore aperto. *E* 174. La mestica... è un terzo colore, fatto d'altri varii colori. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. E de' troppi e diversi scodellini La mestica assortir dipintoressa. [T.] *Vas. Vit.* 1. 323. Conviene far prima una mestica di colori seccativi, come biacca, giallolino...

2. *Per Mescolanza di colori fatta dal pittore su la tavolozza.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 138. Faceva (*Lorenzo*) in su le tavolelle le mestiche de' colori in gran numero, tanto che dalla prima tinta chiara all'ultima oscura si conduceva a poco a poco con troppo, e veramente soverchio ordine, onde n'aveva alcuna volta in su la tavolella 25 e trenta, e per ciascuna teneva il suo pennello appartato. = *Vas. Op. Vit.* 2. 98. (*M.*) Usò Parri i colori sodi nel far le mestiche, e le tinte, mettendoli con molta discrezione dove gli parea che meglio stessono.

† **MESTICANZA.** *S. f. Lo stesso che* Mestica (*V.*). *Ner. Art. Vetr.* 4. 64. (*M.*) Si dia la medesima quantità con la mesticanza del croco di Marte.

2. [Cont.] † *Lo stesso che* Mescolanza. *Sod. Arb.* 15. Non si può nè si dee fare dei fruttiferi arbori una mesticanza incompatibile, e nemmeno i salvatichi con i domestichi mescolare, e di questi o di quelli porre i grandi ed i piccoli insieme che si soffochino l'un l'altro.

3. † *Lo stesso che* Mescolanza *nel signif. del* § 3. *Soder. Cult. Ort.* 202. (*Man.*) Serve la (*pimpinella*) alla mesticanza dell'insalata.

MESTICARE. *V. a.* (Pitt.) *Dar la mestica.* (*C*) *Dei colori, vale Mescolarli, Unirli insieme per averne la varietà delle tinte e coi lumi e coll'ombre. Vas. Op. Vit.* 4. 11. (*Man.*) Aveva fatto un cartone d'una Leda..., e voleva colorirla a olio per mostrare che 'l maneggiar de' colori, e 'l mesticarli insieme..., non gli fosse stato insegnato da altrui. [T.] *Borghin. Rip.* 174. Per far colore di bronzo si mestica terra d'ombra con cinabrese.

Ass. [Cont.] *Col. Nat. cav.* I. 6. Il maestro pittore, che mesticando fa variati colori.

2. *Trasl.* [Val.] † *Fag. Rim.* 6. 242. Col tuo color la tela mia non mestico, Perchè il disegno tuo mi par fantastico.

3. [T.] † *Mescere in genere. Soder. Cult. Art.* Il decotto delle barbe del ghiaggiolo remediano... e sovvengono con l'aceto ai dolori del capo, mesticandovi dell'acqua di rosata. [Camp.] *Com. Boez.* I. E rivolve col fango il gran profondo, cioè, mesticando lo luto con l'acqua. [Fanf.] *Olin. Uccell.* 9, *e più sotto.* Non si può il suo colore in carta meglio contrafare, mesticando la terra d'ombra con un poco di terra rossa.

MESTICATO. *Part. pass. e Agg. Da* Mesticare. [Cont.] *Sod. Arb.* 161. Se non si è legato il nesto, in cambio di terra umida piglisi cera nuova mesticata con la trementina.

2. *E nel senso del* § 1. *Borgh. Rip.* 53. (*C*) Quando (*i colori*) sono ben distesi, e con ragione mesticati.

MESTICATORE. *Verb. m. di* Mesticare. *Chi o Che mestica. Baldin. Decenn.* (*M.*) Veduta che la tavola in cui doveva..., era ancora quella stessa che ella era uscita dal mesticatore...

MESTICCIARE. *V. intr. Trattare una faccenda copertamente e alla peggio, Ingerirsi in una cosa senza bisogno. Frequent. dim. fam. di* Mestare. *Es.:* Ma che diavol mesticcia quell'imbroglione? (*Fanf.*)

MESTICCIONE. *S. m. Dispr. di* Mestatore. *Che fa checchessia di sotterfugio e alla peggio. Voce dell'uso scritta dal Pananti; ma accenna più l'abito che l'atto.* (*Fanf.*) Miscellius, *Tes. nov. lat.*

MESTICHERÌA. *S. f. Bottega ove si vendono mestiche, cioè colori bell'e mesticati.* (*Man.*)

MESTICHINO. *S. m.* (Pitt.) *Piccolo strumento di tutto acciajo, fatto a foggia di coltello, per ogni parte flessibile, del quale si servono i pittori per portare i colori sopra la tavolozza, e quelli mescolare a lor bisogno. Baldin.* (*Voc. Dis.* 97.) (*M.*)

MESTIERACCIO. *S. m. Pegg. di* Mestiere. *Cattivo mestiere.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 187. Il birro è mestieraccio, è verità.

MESTIERANTE. *Agg. e S. m. Chi esercita un mestiere.* (*Fanf.*) Ministerialis *e* Ministerianus, *Cod. Teod.*

2. [T.] *Chi esercita una professione materialmente e ignobilmente come se fosse un mestiere.* Avvocato, Poeta mestierante.

MESTIERE, MESTIERO, † **MESTIERI** *e* † **MISTIERI.** *Professione, Esercizio e sim.* Ministerium *aureo lat.* [Cont.] *Stat. Sen. Spad.* XIII. Ordeniamo che il rettore sia tenuto, quando gli pervenissero a le mani alcuna massarizia overo ferro la quale s'appartenesse al nostro mestiero, che sia tenuto di mandare le dette cose per l'arte a sapere se si trovasse di cui la cosa fusse. = *Bocc. Nov.* 2. *g.* 3. (*C*) Ma per altro da troppo più, che da così vil mestiere. *E nov.* 2. *g.* 5. Assai leggiadro, e costumato, e nel suo mestiere valoroso. *M. V.* 9. 38. Il perchè due degli altri minuti mestieri, parlando, lo ributtarono. *Tes. Br.* 1. 4. La terza è politica, e sanza fallo questa è la più alta scienza e del più nobil mestiere, che sia intra gli uomini..., e sì c'insegna tutte le arti, e mestieri, che sono bisogno alla vita dell'uomo. *Instr. Canc.* 36. (*M.*) Consegnare... una nota vera e reale de' nomi e cognomi di tutti gli abitanti maschi del loro popolo... col mestiero o arte di ciascuno di loro distintamente. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 153. (*Man.*) Non sia chi dica forse aver le gotte Per li bisogni di quel mestieri. [T.] *Bern. Orl. Inn.* 67. 47. Quella diceva ch'era la più bella Arte, il più bel mestier che si facesse (*di non far nulla*).

[Cont.] Mestiere di Michelazzo. *Garz. T. Piazza univ.* 349. Gli oziosi che fanno il mestiere di Michelazzo, che consiste in mangiare, bevere, e andare a solazzo.

[T.] *Ros. Sat.* Il più fallito e sterile mestiero, *che rende poco, o che è screditato.* [Val.] *Cocch. Op.* 1. 264. Per l'esercizio di suo mestiero... trattare con molti de' più illustri personaggi.

2. [Cont.] **Mestiere dell'armi** *L'arte militare. Conv. Cond. Er.* I. XV. 156. Le virtù e longa esperienzia che lui ha nel mestiere delle armi, con grandissime vittorie per lui conseguite, fanno la dignità di sua sublimità più preclara.

[Val.] **Fare il mestiere del mare.** *Il marinajo. Fortig. Ricciard.* 10. 32. Incominciai del mar l'aspro mestiere.

[T.] Mestiere del boja.

[T.] Fare quel mestiere; *della spia. O, se di donna, ha senso di* nobile scortum.

3. [T.] *Arte in gen. Prov. Tosc.* 177. Ognun parla ben del suo mestiere. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 295. I segatori di marmi, il cui mestiero al tempo di Lucullo e di Marco Scauro non era ancora venuto in Italia.

[T.] Ognun faccia il suo mestiere. *Hor.* Eserciti ciascheduno l'arte che sa. Esercitare *è più eletto di* Fare.

[T.] *Prov. Tosc.* 177. Ognun patisce del suo mestiere. (*Ognuno trascura per sè i godimenti dell'arte sua, quasi venutigli a noja perchè ci ha guardato dentro: il cuoco non è mai ghiotto, il calzolajo va con le scarpe rotte.* [G.Capp.])

[T.] *Arte di cui campare. Prov. Tosc.* 229. Quel che non ha mestiere, e' va a spasso.

[Cont.] *Bandi Lucch.* 54. E omini di ciascuna contrada o braccio della città di Lucca,... arte o mestieri d'arte faccenti.

[T.] *Fig.* È del mestiere. *Professa l'arte stessa, la conosce* [Val.] *Chiabr. Lett* 27. Io vorrei dare soddisfazione a chi s'intende del mestiere.

4. [T.] *Quel che si sa si suol fare.*

Prov. **Chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere;** *e vale Che chi entra nell'altrui professione, difficilmente vi riesce, e s'affatica senza frutto. V.* Far Mestiere, § 3. *Bellinc. Son.* 160. (*Man.*) Non sai che chi vuol far l'altrui mestiere, Dice un proverbio, e sai che questo è bello, Ch'egli usa far la zuppa nel paniere?

Altro Prov. **Chi fa più d'un mestiere, l'acqua attinge nel paniere,** *e vale che Chi attende a molte cose, non ne fa bene alcuna.* (*Man.*)

5. [T.] *Occupazione in gen. Prov. Tosc.* 123. Aver cura de' putti (*de' fanciulli*) non è mestier da tutti..

6. [Val.] † *Nel senso di Bisogna, Occorrenza. Pucc. Centil.* 56. 19. E la seconda, col viso graffiato, Diceva lamentando in tal mestiero: O Dante mio, chi mi t'ha rubato?

7. *E per le Persone che esercitano il mestiere. M. V.* 9. 38. (*Man.*) Altri mestieri che non erano contenti,.. ; s'andarono ad armare.

8. *Per Uffizio pio, ministero. Cavalc. med. cuor.* 227. (*M.*) La quale santa vergogna Dio considerando, per mestieri d'Angeli, subitamente gli fece trovare dall'altro lato del fiume.

E per Ufficio funebre. [Camp.] *D. Vit. Nov.* E quando avea veduto compiere tutti i dolorosi mestieri che a' corpi morti s'usano di fare, mi parea tornare... *Diar. Monal.* 332. (*C*) Adì 8 ottobre morì in Verona Francesco di Jacopo Bueri; fessi il mestiere in Firenze. *E* 349. Mercoledì, adì 15 di dicembre, a ore tre di notte morì in Verona Adoardo di Jacopo Bueri, e adì 27 detto si fece il mestiere in Firenze. [Val.] *Lanc. Eneid.* 9. 503. Se la fortuna me assente vieterà, di me faccia mestieri, e adornimi di sepolcro.

† *E per Lutto. Franc. Sacch. Nov.* 153. (*Man.*) Lo trovò stare malinconoso, e pensoso, come se facesse mestiero di qualche suo parente.

9. *Per Bisogno. Dant. Par.* 8. (*C*) La sua natura, che di larga parca Discese (*cioè, che di liberale avara divenne*) avria mestier di tal milizia. *E* 14. A costui fa mesteri, e nol vi dico. *E Inf.* 8. Ho io il braccio a tal mestier disciolto. [Camp.] *D. Conv.* IV. 30. E quando tu sarai In parte dove sia la Donna nostra, Dille il tuo mestiere. = *Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) Iddio il quale ottimamente conosce ciò che fa mestiere a ciascuno,... *Amm. ant.* 5. Non è mestieri tanto lo potere assolvere lo impromesso, quanto lo volere.

Aver di mestiere, *per Aver bisogno. Soder. Colt.* 12. (*Man.*) Dal dì... che in terra elle (*le viti*)

si pongono, hanno di mestiere di continua cura, vigilanza, e riguardo.

10. Esser di mestiere, *per Bisognare, Occorrere. Car. En.* 1. 220. (*Man.*) Io vi farò... Ma di mestiero è prima Abbonazzar quest'onde. [Val.] *Leggend. Tobia.* 8. In me è vie maggiore mestiere di morire, che di vivere.

Col primo caso. Fr. Giord. 255. (*M.*) Iddio ha figliuolo perfetto compiuto..., ed in lui hae ciò ch'egli vuole; e però non gli era mestieri altro figliuolo. Altresì Iddio mai non può morire, nè venir meno; e però non gli eravamo mestieri. *E* 291. Volendo salire a Cristo per questa scala, sonne mistieri di salire sette scaglioni (*cioè, è mestieri di ecc.*)

Usato anche nel pl. Fr. Giord. 390. (*M.*) Quando dalla parte nostra, per la necessità nostra (*del SS. Sacramento*), e per li mistieri che n'era (*cioè, per li bisogni che n'erano*).

E variamente. Gr. S. Gir. 16. (*M.*) Gran mestieri sono gli rei allato a' buoni uomini..., che gli rei pruovano i buoni, siccome il fuoco pruova l'oro nella fornace. *E* 32. La gonnella n' ha mestieri più che 'l mantello (*un altro testo legge:* Ci fa più mestieri che...). *Guitt. Lett.* 71. Chi vale, perde valore in agio, ma in affanno e periglio e mestieri grandi (*necessità. Ved la nota* 340) si face, e si mantene, e s'ammilliora.

11. I Mestieri del corpo, *per Bisogno corporale. Franc. Sacch Nov.* 10. (*C*) Lasciò andare il mestieri del corpo. [Laz.] *E nov.* 37. Se tu andassi al luogo comune, e fatto per il mestiero del corpo... ed in quel luogo fosse dall'un lato sciamiti... dall'altra parte fossono pezze per quello mestiero, qual piglieresti? Rispose: piglierei le pezze di quel mestiero.

[T.] *Accoppiando ad* Arte, *distingue; il* Mestiere *è da meno.* [T.] *G. Gozz.* Definizioni di cose naturali, d'arti, di mestieri. — Società di soccorso per arti e mestieri. — Ogni mestiere può e deve sollevarsi a dignità d'arte; in ogni arte più bella e più nobile è parte di mestiere, cioe l'abito di certi esercizii più o meno meccanici, i quali sono però nobilitati dal fine, nè possono compiersi senza pazienza virtuosa.

[T.] Piccoli mestieri, *di piccola rendita.* Bassi mestieri, *così detti da chi forse ha l'anima più bassa de' più umili mestieranti. G. V.* 11. 82. 1. Uno di vil mestiere, che facea e vendea il melichino cioè cervogia fatta con mele. — Mestiere vile è solo quello che esercitasi con intenzioni e atti vili. — Vile anche il mestiere da re, se re d'anima servile o tirannesca.

II. *Col* Di *prima o poi.* [Pol.] † *G. V.* 7. 75. Gente di mestiere (*servitori*).

[T.] Mestiere di sarta o crestaia.

[T.] Non è suonatore, orefice di mestiere; *ma per diletto, per amore dell'arte.* Il padre di Gioachino Rossini era suonatore di suo mestiere.

[T.] *Nel senso di biasimo che poi vedremo,* Magistrato, Scrittore, Deputato di mestiere; *che non intende nè esercita la disciplina, l'uffizio a fine degno.*

III. [T.] Mestiere delle armi. *era locuz. non ignobile per l'orig. di* Ministero. *Anco Napoleone diceva* Il nostro mestiere. *Ma Fare il soldato per prezzo o per forza è mestiere; e quello del capitano venturiero è ancor peggio* mestiere. *E Napoleone quando voleva andare a servizio militare in Oriente, andava a* fare il mestiere; *e quando rubava i monumenti d'Italia, e vendeva Venezia, faceva peggio.*

IV. [T.] *Quindi senso di biasimo.* Ne fanno un mestiere, *della scienza, dell'arte, dell'uffizio.* Se ne fanno un mestiere, *dice più la cupidigia del proprio utile, o l'orgoglio o il capriccio.*

[T.] *Per estens.* Fanno mestiere della calunnia. — Fanno il mestiere di rapportatori, di cortigiani, di birri.

[T.] Sanno fare il loro mestiere, *in qualsiasi cosa, o di nobile o d'ignobile apparenza, dell'usare artifizii a lucro o a boria* Lo fa per mestiere, *per abito men che nobile; per uso senza merito, se non con demerito.*

[T.] Uomo del mestiere, *per lo più in senso non buono, anche dove non si tratta punto di mestiere, ma di pratica qualsivoglia. Dicesi però anche in senso di lode fam., d'uomo pratico, anzi bravamente esperto. D'avvocato, di maestro, d'artista, che sa bene il fatto suo:* È uomo del mestiere. *Dicendo semplicemente* È del mestiere, *può intendersi che appartiene a quell'arte o a quella professione, ne sappio o no di molto.* È donna del mestiere, *avrebbe mal senso: non così* Ella è del mestiere, *se dal contesto apparisca doversi intendere in bene.* Applicarsi a un mestiere, Dedicarsi, *che dice più e meglio, s'usa d'ordin. nel pr. E così* Prendere. Far prendere un mestiere, Insegnarlo. Darlo, *cioè adoprarsi perch' altri lo apprenda in maniera da camparne la vita.* Mutar mestiere, *ch'è di per sè segno non buono, usasi nel fig., del prendere altri abiti da quelli di prima.* [L.B.] Mestiere fallito, *non solam. nel senso pr., e nel tr. di biasimo; ma fam. più in gen.* Il galantuomo è mestiere fallito.

V. [T.] *Dall'orig.* Ministerium *appare che la locuz.* Essere o Far di mestieri, *non popolare, ma non però morta, cade più pr. là dove trattasi dell'operare. Ell. che sottintende* È cosa che richiede tale o tal ministero, tale o tale opera. *Ancora più ell.* È mestieri, *che compiesi sottintendendo* È ministero, opera necessaria che... — *Il* Fare *richiede sempre il* Di *poi. In questo senso* Mestiero *è antiq., come* Mestieri *nel senso aff. ad* Arte. *In signif. di biasimo piuttosto* Mestiere *che* Mestiero*; e anco in gen. più com. la prima di queste due desin. Pallav. Stor. Conc.* 12. 3. 5. Sarebbe mestiero di comporre un altro volume, e porvi dentro i discorsi di tanti uomini chiari che ne trattarono, *Varch. Ercol.* 30. Perchè i filosofi non vogliono che alle Intelligenze (che così chiamano gli Agnoli), faccia di mestieri il favellare in modo alcuno (*richieggasi il ministero del favellare*).

MESTIERI. *V.* Mestiero.

MESTIERO. *V.* Mestiere.

MESTIERUCCIO. *S. m. Dim. di* Mestiere; *Mestiere di poco guadagno.* (*Man.*)

MESTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* Mestamente (*V.*).

MESTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Mesto. *Aureo lat. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si mostrano in volto scontenti e mestissimi. *Ar. Fur.* 24. 80. A questo la mestissima Isabella... Disse:... *E* 30. 43. Così disse egli; e molto ben risposto Gli fu dalla mestissima sua donna. [T.] Ora mestissima. [G.M.] *Al. Manz.* Mestissimo rito (*nei giorni della settimana santa*).

MESTIZIA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Moestitia. *Dolore, Afflizione, Melanconia. Esp. Vang.* (*C*) Erano tutti col cuore pieno di mestizia dolorosa. [T.] *Cic.* Pensa di tutti loro la mestizia e il dolore (*Mestizia è sempre dell'animo, e abit. o almeno più prolungato*).

[T.] Mestizia tranquilla. — Canzone piena di mestizia soave. — Cara mestizia. Dolce. Profonda. Arcana.

[T.] Segni di mestizia. — In aria di mestizia. — Viso composto a mestizia. — Persona atteggiata a mestizia. — Colore di mestizia. *Pallav. Bene,* 4 37. Verun' ombra di mestizia. *S. Bern.* Sgombra la nube della mestizia.

[T.] Gli occhi, la fronte si velano di mestizia. — Contristato di mestizia.

[T.] Spira mestizia in altri il suono, le parole, la vista.

MESTIZZO. *Agg. Che è di colore fra bianco e bronzino: e dicesi dei generati da un indiano ed un'europea, o viceversa.* (*Fanf.*) [T.] Misticius *S. Girol chi nasce da persone di due razze diverse; onde il corr.* Meticcio, *copiato da' Fr., quand'era lat.*

MESTO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Moestus. *Addolorato, Malcontento. Petr. Son.* 69. *part.* II. (*C*) Ad acquetar il cor misero e mesto. *Dant. Inf.* 1. E color che tu fai cotanto mesti [T.] *Vang.* Cominciò a attristarsi e essere mesto.

2. *Che dimostra, Che denota mestizia. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Se ne stava con volto mesto e lagrimevole. *Cant. Carn.* 430. Questi per altre vie Compongono elegie, E però tanto macilenti e mesti Son nel sembiante.

3. [Camp.] *Aggiunto di* Selva, *ad accennare la tristezza di chi l'abita. D.* 1. 13. Qui le strascineremo, e per la mesta Selva saranno i nostri corpi appesi. *Parla della selva de' suicidi.*

† **MESTO.** *Part. pass. e Agg. Da* Mestare; *sinc. di* Mestato. Mistus *aureo lat. Lib. Mascalc.* 39. (*Man.*) Peste queste cose come si conviene, e meste insieme, fanne zuppa con aceto acquato.

[T.] *Tass. Ger.* 12. 67. E tornò mesto al grande uffizio e pio (*Tancredi a battezzare Clorinda morente*). — Tutto mesto. *Un'autrice vivente* Mesta d'un gaudio che del ciel fu dono.

[T.] *Come sost. nel verso,* La mesta. D. 1. 30. La dolorosa.

II. [T.] *Animo e mente.* Mesto animo. — Nel mesto petto.

[T.] Con mesto desiderio. — Mesti affetti. Gioia. Dolcezza. *Alf. Son.* Oh di pensier soavemente mesti Solitario ricovero (*la cameretta di F. Petrarca*). Memoria mesta. — Mesto fantasticare.

III. [T.] *Segni della mestizia.* Mesta fronte. — Mesto lo sguardo. — Mesta occhiata. — Occhi mesti. Pupille. Sorriso. — Atti, Attitudine mesta.

IV. *Suoni.* [T.] *Ar. Fur.* 6. 28. Onde con mesta e flebil voce uscio Espedita e chiarissima favella. — Mesto saluto. Addio. — Mesti accenti. Parole. — Mesta domanda. — Mesti silenzii.

[T.] Meste pagine. — Mesto canto, *d'uomo e d'uccello.* Mesta lira, Arpa.

V. [T.] *Che denota o induce mestizia.* Mesto suono, *e di vivente, e di strumento e di campana.* Mesti rintocchi. *Boez. Varch.* 4. 5. Diverse cennamelle... Battendo alzano al ciel mesto il rumore, Finchè lucente torni e colorita. — Mesto silenzio della sera. — Mesta armonia.

[T.] Mesta cerimonia, Rito. Solennità.

[T.] Meste volte, *di tempio.* — Mesta architettura. — Mesto spettacolo.

[T.] Mesta via, *misurata con mesti pensieri, o il cui prospetto infonde mestizia.*

[T.] Mesta solitudine. — Mesto inverno. — Giornata mesta, *e per il tempo e per la mestizia dell'animo anche in giorno sereno.* Ora mesta, *o per le tenebre o per il tempo cupo, o per meste ricordanze e presentimenti.*

V. [T.] *Personif. nel senso del preced. e in altro.* Mesta squilla. — Mesto lume.

[T.] Mesta pianta, *o perchè languente, o perchè porta immagine di mestizia.* — Mesti fiori, — Mesta ghirlanda.

[T.] La natura mesta, *o per la stagione, o perchè il clima e il suolo men che altrove lieti.*

MESTOLA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Strumento per lo più da cucina, di legno, o di ferro stagnato, e di varie forme, il quale s'adopera a mestare e tramenar le vivande che si cuocono, o le cotte.* (*Fanf.*) *Cr.* 9. 104. 5. (*C*) La qual sempre con una mestola, ovvero con alcun bastone, si mesti. *E* 10 35. Ma nel mezzo delle dette assi sia appresso alla carta e siccome una mestola forata. *Buch.* 1. 38. E mestole ferrate bergamasche.

[T.] *Prov. Tosc.* 372. Un par di piedi come due mestole.

2. *Si dice anche a Quello strumento di legno col quale si giuoca, e dossi alla palla Lasc. Pinz.* 2. 2. (*C*) Ringraziato sia il manico della mestola. *Dat. Lam. Par* 12. (*Man*) Ecco 'l bel giocator che balza fuora Con la mestola in man leggiero e sciolto, Ecco che per mandar fanno alla mora. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 247. Ognun de' giocatori Lesto in mano la mestola pigliò.

3. *Fig. Per Insipido, Scimunito, Di grosso ingegno. Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. (*C*) Disse allora donna mestola. *Lab.* 292. E te or gocciolone, or mellone, or ser mestola, e talora cenato chiamando, sè quasi ad ogni parola abbracciavano e baciavano.

4. Chi ha la mestola in mano, si fa la minestra a suo modo; *detto proverb. che vale, che Chi si può far la parte da sè, se la fa buona* (*C*)

5. Far correre il giuoco colla mestola, *fig. vale lo stesso che* Padroneggiare, Far da padrone. *Non usit. Buon. Fier.* 1. 5. 6. (*C*) E dimmi un gran gaglioffo, un pippion nuovo, S'io non so far le forche, e di finocchi Pascer chi mi fa grasso, e far che 'l bando Vada colla mia tromba, e corra il giuoco Con la mestola mia.

6. Tener la mestola in mano, *fig. Far da padrone, Comandare. Giambull. Appar. Land.* 121. (*Man.*) Seco (*colla moglie*) io voglio vincer la mia, e star di sopra, e tener la mestola in mano, e non intendo esser aggirato dalla donna, e che ella porti le brache: che ne di' ?

7. Menare le mestole. *Bassam. Mangiare più che si può. Salvin Annot. Tanc. p.* 546. *col.* 1. § 2. (*Gh.*) Uno rammentandosi dello austero tempo seguente (*la quaresima*), mena, come si dice, le mestole in questi ultimi giorni.

8. Menare le mestole, *fig. Forbottare, Dar busse, usata pur questa locuz. nel senso fig. di Rivedere severissimamente il conto de' fatti altrui, ecc. Giampaol.* 128. (*Gh.*) Ricordatevi che Nicodoro appresso i Matinesi, perchè nell'attaccarsi a fare alle pugna nessuno gli usciva di sotto se non forbottato d'una santa ragione, e' fu da ultimo chiamato a dar le leggi alla patria. Ora e per questo cerco anch'io, addesso ch'io v'ho fra le mani, di tenervi forte, e di menar le mestole più ch'i'o posso; poichè chi sa che dal

portarmi bravamente con voi non sia chiamato anch'io un giorno a dar delle leggi in qualche luogo dov'io vorrei.

9. Mestola *si dice anche la Cazzuola de' muratori.* (C)

[Cont.] *Bracc. Sch.* XIII. 1. Ma poi ch'avean riposto i muratori E mestole e martelli entro la sporta.

[Cont.] *Per simil., Cazzuola di legno formata da un pezzo di tavola, assottigliata da una estremità per fare il manico, e dall'altra lasciata larga e piana a modo di larga spatola. G. G. Fort.* XI. 206. Per batter e serrar bene insieme i pastoni e le piote, s'avranno certe mestole Q lunghe e di legname grave. *V. anche* MESTOLO.

MESTOLAJA. [G.M.] *S. f. Pezzo di panno bianco che si tiene attaccato nelle cucine, ed ha più buchi ove s'infilano i mestoli.*

MESTOLAJO e JA [T.] *S. m. e f. Che fa o vende mestole e arnesi sim.*

MESTOLATA. *S. f. Colpo di mestola. Buon. Fier.* 4. 3. 7. (C) E di sudice udimmo andare attorno Mestolate, e intronar gomiti e nocca.

2. [Camp.] *Per Quantità di checchessia presa con mestola, o con mestolo. Din. Din. Masc.* IV. 19. Stempera la pozione con latte pecorino, mescolavi una mestolata di mele, e togli via l'acqua...

[T.] Una mestolata di fagiuoli, di lenti cotte.

MESTOLETTA. *S. f. Dim. di* MESTOLA. *Benv. Cell. Oref.* 90. (C) Il gesso si viene a rappigliare in guisa, che si può poi mettere con una mestoletta di legno fatta a tal proposito.

MESTOLINA. *S. f. Dim. di* MESTOLA. (*Man.*)

MESTOLINO. *S. m. Dim. di* MESTOLO. *Più piccolo della Mestolina, e questa della* Mestoletta. *Lib. Son.* 38. (C) Un unto mestolino a bocca aperta Ti mette dietro cento miglia all'erta. *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Oh quanti mestolini! Vedete bella cosa di pestelli! *Art. Vetr. Ner.* 7. 117. Allora piglierai un mestolino di legno pulito. *E cap.* 119. Questa lacca si cavi della calza con mestolini di legno puliti. *Malm.* 9. 53. Intanto un ben dipinto mestolino Si porge in mano a quei ch' ha da invitare.

2. Cominciare o Rifarsi dal mestolino, *dicesi di chi mettendo su casa ha bisogno di acquistare le masserizie più piccole.* (*Man.*)

MESTOLO. *S. m. Spezie di cucchiajo di legno, pochissimo incavato e di lungo manico; serve per rimestar la roba nei vasi di cucina o da fornello.* (*Fanf.*) [L.B.] *La* Mestola *è più grande e serve ad altri usi.*

2. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 37. Ognuno vorrebbe il mestolo in mano (*spadroneggiare*). *V.* MESTOLA, § 6. *Panan. Avvent.* 2. 49. (*Gh.*) Questi era un buonissimo uomo che non aveva voce in capitolo, lasciava che l'altro solo fosse il *protoquamquam* e avesse sulla nave il mestolo e il romajolo, e in tutto ristringendosi nelle spalle dicea: Io non m'impaccio, faccia egli, io stò coi frati, e zappo l'orto. *E Poet. teat.*. 2. 49. Se qualcosa è fra voi, subito scene Non vi mettete a fare: il mel si lecca Perch'è dolce; se quei che il mestol tiene Vuol qualcosa, e talvolta anco vi secca, Senza fare il testardo ed il capone, L'asin legate ove vuole il padrone.

[T.] Perdere il mestolo, *il comando.* — Deporlo. — Scettro e mestolo se la danno.

MESTOLONE. *S. m. Accr. di* MESTOLO *e di* MESTOLA. (*Man.*)

2. *Fig. Agg. e S. m. Si dice Uomo scimunito, e di grosso ingegno. Salv. Granch.* 3. 4. (C) Moccicone, baccellone, maccherone, mestolone.

MESTOLONE. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Nome che si dà in qualche luogo della Toscana all'*Anas clypeata, *L. detta pure* Palettone, o Cucchiarone *dai Romagnoli, uccello dell'ordine dei Palmipedi.*

MESTONE. *S. m. Randelletto, o Matterello col quale si mesta la polenda.* (*Man.*)

MESTONE e ONA. [T.] *S. m. e f. quindi come agg. di pers. nel senso di* Mestatore (*V.*), *ma con più dispr.* Miscellio, *Fest. in Paol.* È un gran mestone. — Certi mestoni.

† **MESTRUA.** *S. f.* [Camp.] *Per Mestruazione, Menstruo. Bib. Jer. Lam.* I. Jerusalem è fatta quasi sozzata dalle mestrue tra loro (*polluta menstruis*).

MESTRUALE. *Agg. com.* (Med.) *Di mestruo; ed è per lo più un aggiunto dato a Sangue, Purgazione, e sim.* (*Fanf.*) Menstrualis *in Plin. Non com. Tes. Br.*.. 3. 2. (C) Se elli non toccasse lo sangue mestruale della femmina, che tosto lo spezza. *Tratt. segr. cos. donn.* Suole avvertire in caso di anticipamento nelle mestruali purgagioni. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 50. Questi dolori vengon sempre costantemente, o avanti alle solite purghe mestruali, o nel tempo che elle finiscono, o poco dopo.

MESTRUANTE. *Agg. Di donna che è ne' mestrui, Che ha i mestrui. Vallisn.* (*Mt.*) *È in Pallad. Del ling. scritto.*

MESTRUATO. *Agg. Da* MESTRUO. *Avente il mestruo. Nella Volg. il fem.* Menstruata. *Del ling. scritto. Annot. Vang.* (C) Non isforzerà la moglie del suo prossimo, e non andrà a femmina mestruata. *Tratt. segr. cot. donn.* Le femmine male mestruate sono affannamentose, e sempre bramano rimedii grandi, violenti. *Pallad. Marz.* 15. Spaventasi la ruta dell'attatto della femmina immonda, e mestruata. *Cavalc. Pungil.* 67. (*Mt.*) Le nostre giustizie sono più lorde che panno mestruato. *Pallav. Ist. conc.* 1. 771. Ove il Profeta disse: Le nostre giustizie sono a guisa d'un panno di donna mestruata, non parlò egli delle nostre opere, quasi elle tutte sieno maculose e colpevoli?

MESTRUAZIONE. [T.] *S. f. Tempo del Mestruare delle donne, e Modo e quantità.* [T.] Non ha mestruazioni regolari. [L.B.] Cessano, Perdere le... Ripigliare.

MESTRUO. *Agg. Mensuale, Che avviene ogni mese.* Menstruus, *aureo lat. In questo non com. Gal. Lett. Med.* 57. (C) La Luna con periodo mestruo la gira (*la faccia*) a sinistra, e a destra nel trapassare dall'uno all'altro tropico. *E Sist.* 347. Non parlo di quello (*movimento*) quasi mestruo, che conduce le macchie, ma dico dell'altro che dèe trasferir l'asse, ed i poli di questo mestruo. *Spolver. Cultiv. l.* 2. *v.* 59. (*Gh.*) A cui, compiuto già del mestruo giro Del pianeta minore intero un corso, S'aggiunga ancora, o poco dopo il terzo.

2. *Per Mestruale, Cr.* 1. 5. 3. (C) Vengono loro molte lunghe febbri, e flusso di ventre, e molto uscimento di sangue mestruo.

MESTRUO. *S. m. Aff. all'aureo lat.* Menstrua, orum. *Purga di sangue che le donne hanno ogni mese fino ad una certa età.* (*Fanf.*) *Serap.* (C) Preso in beveraggio con vino, costrigne 'l ventre, e tronca la superfluità de' mestrui. *Cr.* 6. 8. 1. A provocare i mestrui pongasi nella natura delle femmine il sugo suo (*dell'assenzio*) o facciasi suppositorio di quello. *Sper. Dial.* 51. Il qual inganno si è, che alla femmina per alcuno accidente, due e tre mesi non occorreranno i suoi mestrui.

2. (Chim.) [Sel.] *È sinonimo di* Solvente, *e si usa sostantivamente e come agg.* = *Red. Esp. nat.* 61. (C) Io tengo che ci voglia ancora un mestruo, per fermentare, dissolvere, assottigliare, e convertire il cibo di già macinato in chilo.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 118. Tutta la difficoltà si riduce a ritrovare un mezzo o, come dicono, un mestruo il quale sia atto a ridurre l'oro in prima materia... per il che è necessario ch'esso mestruo e liquore apra i pori dell'oro... e per conseguenza il mestruo... conviene che sia una sostanza tenuissima, acciò possa entrare per i sottilissimi pori dell'oro... Resta dunque solo di ritrovare un mestruo proporzionato alla soluzione e riduzione dell'oro in prima materia.

† **MESTRUOSA.** *Agg. f.* [Camp.] *Per Soggetta ai mestrui. Comp. ant. Test.* Erano costoro ambedue vecchi, ed era rimasto che Sara non faceva muliebre, idest, che non era mestruosa. *E altrove:* E como lo re toccò costei, fu mondata della sua infermità, perocchè era allora mestruosa.

MESTURA. *S. f. Mescolamento, è l'aggregato delle cose mescolate.* Mistura *aureo lat.* [L.B.] *Il pop. tosc., piuttostochè* Mistura. = *Sogg. nat. esp.* 31. (C) Fermando in tale stato con mastice, o altra mestura a fuoco. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E naso qual di cane, e qual di gatta, E di lepre, o di bue sozza mestura.

† **MESTURAGGINE.** *S. f. Mischiamento, Mischianza.* Misturatus *in Pelagon.* — *Mattiol. Discor.* (*Fanf.*)

† **MESVENTURA.** *S. f. Lo stesso che* Misventura, Disavventura. *Fr.* Mesaventure. *V. Sall. Catell.* 44. (*Mt.*) Sollecitava... chiunque gli parea per costumi o per mesventura acconcio a novità.

META. *S. f. Termine. Aureo lat. But. Purg.* 14. 2. (C) Meta tanto è a dir, quanto termino. *Dant. Par.* 19. Si che non può soffrir dentro a sua meta. *E* 27. Quinci comincia, come da sua meta.

2. *Fig. Tass. Ger.* 20. 12. (*M.*) Poichè alle mete dell'onore eterno La vita breve prolungò coi fatti. *E Rim.* 1. 32. E toccherei di morte a me gradita, Se non posso d'amor, le mete estreme. [Camp.] *D.* 2. 14. Quel fu il duro camo Che dovria l'uom tener dentro a sua meta.

[T.] *D.* 3. 19. La superbia... Che fa lo Scoto e l'Inghilese folle, Sì che non può capir dentro a sua meta. (*Anco nelle carte antiche* meta *valeva* confine.)

3. Porre meta *vale Porre modo, Arrestare. G. Colonn. Son. Petr.* (*M.*) Se le voci... Gridassen come verberate putte... Non porìan contar (*la mia allegrezza*), nè porvi meta. *Ang. Met.* 2. 136. Quando ella, per fuggir quel caldo raggio, Volle por meta alquanto al suo viaggio.

4. [T.] Meta, *Nome di monte e fiume. Quasi confine, come Le colonne d'Ercole.*

5. *Massa di checchessia in figura di cono. Serd. Ist. Ind. l.* 2 *p.* 60. *ediz. fior.* 1589. (*Gh.*) Il paese... produce particolarmente molto zuccaro, il quale... fu dalla natura in alte canne nascosto, delle quali (*cioè, dalle quali*), disfatte con una macina ad acqua, si spreme un umor dolcissimo, che poi, purgato e purificato nelle caldaje, si mette nelle forme, e se ne fa pani a similitudine d'una meta. *Alam. Coltiv. l.* 2. *v.* 60. Poi 'l chiuda (*il fieno*) in parte ove temer non possa Il piovifero autunno o 'l freddo verno; E dove manchi altrui capanna o tetto, Serrilo tutto in un di meta in guisa, Sì che l'onda che vien non trovi seggio, Anzi, rotando in giù, si tosto caggia, Che quel poco lassù sia scudo al molto. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 430. Fa tornire due mete, o coni di rame, con diligenza, una delle quali si farà vota. *E* 428. Si fanno due mete, una soda ed una concava, fatte al torno di modo, che una possa entrar nell'altra, e con la istessa regola lo allargarsi e lo strignersi di quelle mete faccia il corso dell'acqua, che viene in que' vasi, o gagliardo o debile.

6. (Archc.) *Guglia, o checchè altro avente la forma piramidale, ad ornamento di archi, sepolcri o altri edifizi. E così chiamavansi i confini del circo, ch'erano tre colonne piramidali, intorno alle quali giravano i carri.* (*Mt.*)

Bemb. Rim. 120. (*M.*) E cerchii, e mete, e cento palme d'oro. *Car. Rim.* 65. E moli, e cerchii, e mete, e mausolei All'immortalitate ergo, e consacro. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 142. E di presente nel circo vicino alle prime mete è stato dissotterrato un altare. [T.] *Disc. Calc.* 6. Mostrano ancor le reliquie... quanti magnifici teatri, e cerchi, e mete e terme... fossero in Olimpia.

Fu detta Meta murcia, *la prima metà del circo, perchè situata presso il tempio della Dea Murcia.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 146. Conso poi Dio del consiglio, come abbiamo già detto, sta nascosto sotto terra, dove sono le mete Murcie, che provengono da un idolo, perchè vogliono che Murcia sia la Dea della Languidezza.

[Cont.] *In forma di prisma, o di piramide triangolare. Sod. Arb.* 49. Si può egualmente (se 'l sito lo comporti o ricerchi) andare di mano in mano stremando l'ordine quincunce, sicchè diminuendo l'un dopo l'altro formi in terra a foggia d'una mêta, cominciando in molti, e finendo in uno.

[T.] 1 Mete *in senso di* Cupola. [Fanf.] *Docum. Art. Senesi.* 252. Considerando quelle cose che si vogliono disfare della chiesa vecchia, come ene al campanile e la mete e le volte... costarebbe più di 150,000 di fiorini d'oro.

[T.] Meta del viaggio, *de' passi*, *del cammino*, *nel pr. e nel fig. I seg., quasi tutti, usansi nel tr. altresì.*

[T.] Meta propostasi. — Prefiggersi una meta, *dice più che* Proporsela. Meta prefissa.

[T.] Andare alla meta. — Volgere il passo ad altra meta. — Condurre alla meta. — Giungere alla meta. — Raggiungere la meta. *Abusano di questa locuz., non impr., perchè dipinge la meta che par fuggire, tanto è lontana, o pare così al desiderio.* Toccare la meta. — Rimase di qua dalla meta. — Andare oltre la meta.

[T.] Alta, nobile meta. — Meta di perfezione. — Ci è meta il cielo.

META. *S. f. Quello escremento che in una volta fa alcuno animale. Come Bica dalla forma. In senso gen. aureo lat. Pataff.* 9. (C) Una meta di bue. *Car. Apol.* 191. (*M.*) Questa meta di gatta.

Segr. Fior. As. cap. 8. (*M.*) Alzò quel porco al giunger nostro il grifo Tutto vergato di meta e di loto, Talchè mi venne, nel guardarlo, a schifo.

META. (Chim.) [Sel.] *Particella tolta dal greco,*

che si antepone ai nomi di quei corpi, i quali rappresentano uno stato di condensazione molecolare di altro di cui si conserva il nome. Così chiamasi acido metastannico *quel composto di ossigeno e stagno il quale corrisponde all'acido stannico, la cui molecola sia condensata cinque volte.*

METÀ, † **METADE**, *e* † **METATE**. *S. f. Una delle due parti di checchessia tra loro eguali, che unite insieme compongono il tutto.* Medietas, *aureo lat.* [Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 26. Si divide (*lo intero*) in due parti fra loro uguali; e ciascuna di dette parti, si chiama o la metà, o un secondo dello intero. = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Essendo già la metà della notte andata. *G. V.* 8. 111. 1. Inanimati di disfar Pistoja al tutto, o almeno loro metade. *Tav. Rit.* Lancillotto ferìa lui allo scudo, e partillo in due metà. *Liv. M. Dec.* 8. 24. (*Man.*) Quivi il dismembraro crudelmente, perocch'egli il partiro in due metadi.

[T.] *Vang.* Ecco, la metà de' miei beni do a' poveri. *E:* Chiedi... anco la metà del mio regno. — Le due metà, formano il tutto.

[T.] La prima, la seconda metà, *del secolo, e sim.*

[T.] *Prov. Tosc.* 262. Denari e santità, metà della metà (*non credere alle apparenze. Ma meglio credere alla bontà che a' quattrini*).

[T.] Le frutte son per i poveri metà di pane (*risparmiano la metà di pane*). = *Car. Dafn. Ragion.* 3 *p.* 130. (*Gh.*) E' mi furon già consegnate cinquanta capre; or son per la metà più. *E Rag.* 4. *p.* 143. N'avea (*delle capre consegnategli*) la metà più di quelle che da prima consegnate gli furono. *Benv. Cell. Op.* 3. 141. Pigliasi tanto zolfo e tanta gruma di botte, ciascuno ben pesto, ed a questi s'aggiunge del sale; ancora si piglia per la metà d'una delle dette parti di cuccuma pesta; e poi tutte quattro le dette cose si mescolano insieme. *E* 3. 143. Piglisi matita rossa, verderame, salnitro, vetriuolo e sale armoniaco (*ammoniaco*); ma la matita debb'essere per la metà, più delle cose sopradette, pigliando a peso ogni cosa.

[Cont.] **Oro di metà**. *Composto per metà d'oro fino, metà di lega. Breve Pitt. San.* I. 14. Nullo de 'l arte de' dipentori ardisca over presuma di mettare ne' lavorii che facesse altro oro o ariento o colori che avesse promesso, sì come oro di metà per oro fino. *Stat. Gab. Siena*, Oro battuto fino o di metà da dipentori del centonajo de' pezzi soldi tre.

2 *Quando si unisce ad un altro nome per mezzo della particella* Di, *questa talvolta per proprietà di linguaggio si lascia. Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. (*M.*) Poco prezzo mi parrebbe la vita mia a dover dare per la metà diletto di quello che... *G. V.* 11. 93. 4. Ma erano più grossi della metà valuta. [T.] A metà strada.

3. *Una pers. dicesi* la metà *dell'altra, perchè l'affetto e il dovere rende l'una necessaria all'altra, come le due parti uguali a formare l'intero.* [T.] *Hor.* Animae dimidium meae. — La metà di me stesso, *dice l'amico dell'amico.* Ho perduto la metà di me stesso. — La migliore metà di me stesso. = *Fir. Lett. Donn. Prat.* 333. (*M.*) Dicono, che perchè io son brutto, che la mia metà non può essere se non una brutta, e una schifa come me. *E Dial bell. donn.* 355. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Disse... assai chi chiamò la madre la metà dei figliuoli...; ma non disse a sufficienza, perchè, bene spesso è più della metà, e quasi il tutto.

[T.] *Fam.* La sua metà, *la moglie del marito, o il marito della moglie.*

4. **A metà**, *posto avverb. vale A mezzo. Alam. Coltiv. l.* 5. *v.* 175. (*Gh.*) Ritruova i solchi tuoi fatti all'ottobre, E s'asciughino allor, s'ivi entro fosse Acqua, o ghiaccio brumal; poi della terra Che ne traesti pria confetta e trita Li riempi a metà.

[T.] Fare a metà, ne' negozi, in impresa qualsiasi; *Spartire ugualmente risichi e lucri e danni. — Più com. in Tosc.* Fare a mezzo.

[T.] Avere una possessione a metà con un altro.

5. [T.] *Di tempo.* A metà del giorno.

6. **La metà**, *con forza avverbiale, per A mezzo. Bocc. Amet.* 57. (*Gh.*) Credo, se nel core l' fossi de' tuoi regni, i' non sarei La metà ben, che rimirando loro. *Pulc. Luig. Morg.* 22. 223. Non sentirò nel cor la metà pena. *Bern. Orl. Inn.* 44. 31. Io non crederò mai che 'l conte Orlando Di costui abbia la metà valore.

7. *E* **La metà**, *con forza altresì avverbiale; per Doppiamente, cioè Con una metà di più de'la cosa di che si parla. Machiav. Op.* 7. 145. (*Gh.*) Quando si va armato alla guerra, si va con più animo la metà.

8. [T.] Dividere per metà, Rendita devoluta per metà, *a un solo, e l'altro mezzo a parecchi.*

[T.] *Del numero.* Più della metà de' presenti. — Mi rubò la metà de' quattrini. — Non ne riavrò la metà (*de' quattrini spesi*).

Con sing. di numero complessivo. [T.] *Ricord. Malasp.* 15. E' Romani ordinarono che Fiorino... si partisse dall'oste colla metà della cavalleria, e andassono al piano. *Col plur.* Ne ho ricattati la metà. — Di queste ne ho spese la metà.

[T.] *Col* La *e non il* Di. I soldati quasi la metà.

II. [T.] *Di quantità. Anco senza art.* Caffè metà Moca, e metà Portoricco. — Cuocere con latte, ma con metà acqua.

III. [T.] *Di spazio. Cenn. Cenn.* 57. Va legando gualivamente (*in modo uguale*) la metà di detto mazzuolo di setole.

[T.] Corda tesa a dividere per metà il giuoco del pallone.

[T.] *Plur.* Due metà simmetricamente uguali e simmetricamente simili.

IV. [T.] *Di tempo.* Fino alla metà di gennaio. — Prima metà della notte. — Prima metà dell'anno. — Alla metà del secolo. — Seconda metà del secolo.

V. [T.] *D'opera che si fa nel tempo; o, se vogliasi, riguardata come una quantità.* Chi ben comincia è alla metà dell'opra. — Compiuto per metà. — Troncare a metà.

[T.] *Del valore delle opere e delle parole, o della verità loro.* Credetene la metà. — Bisogna farci la tara della metà.

VI. [T.] *Modi com. a parecchi de' sensi not.* Una delle due metà. — L'altra metà. — La giusta metà. — Una buona metà. — Una metà e un quarto.

[T.] Dividere per metà.

VII. [T.] *Di vivente.* Metà dorsali e ventrali de' pesci.

[T.] Non è neanco la metà di quel ch'era (*dimagrato*). — Sono dimagrata la metà di quel che ero.

[T.] *Di moglie.* La sua casta metà. *Di moglie e marito.* Metà, *anco iron., sempre cel.* La sua cara metà. Ma c'è delle metà calanti non per magrezza, sì per eccesso.

METACARPO. *S. m. Dal gr.* Μετά, *Dopo, e* Καρπός, *Carpo, Polso.* (Anat.) *Parte anteriore della mano; ch'è compresa tra il carpo, volg. pugno, e le dita.* (*Mt.*) *Rucell. anat.* 117. (*M.*) Resta la parte della postbracchiale, o metacarpo, che è quella parte che comprende tutta la mano sino alle prime nocche, ove si attaccano le dita. *E* 176. Il metacarpo o palma ha quattro ossi lunghi e gracili, ed altri dicono cinque mettendo il primo osso del pollice tra questi. *Bellin. Disc.* 1. 162. Quella parte che noi chiamiamo polso della mano si chiama carpo, l'altra che seguita sino al cominciar delle dita si chiama metacarpo.

METACENTRO. *Term. archit. nav. Il punto più alto a cui portando il centro di gravità della nave, essa si tenga ferma e diritta nell'acqua tranquilla.* (*Fanf.*)

METACISMO. *S. m. Gr.* Μεταχισμός. *Vizio del parlare consistente nel troppo frequente accozzamento della lettera* M. *In Diom. e Capell. — Mor. S. Greg. Lett.* (*C*) Secondochè dimostra il tenore di questa pistola, io non fuggo il vizio del metacismo, nè la confusione del barbarismo.

METACRONISMO. *S. m. Dal gr.* Μετά, *Oltre, e* Χρόνος, *Tempo. Specie d'anacronismo, il quale consiste nel trasportare un fatto a un tempo anteriore. Uden. Nis. Proginn.* 1. 7. (*M.*) Intende qui per metacronismo il tempo futuro posto invece del passato. *Lam. Dial. p.* 395. (*Gh.*) Se voleano criticare bene in cronologia e trovare anacronismi e metacronismi a bizzeffe, bisognava che scorressero le opere del sig. dott. Ricci.

† **METADELLA**. *S. f.* (Metrol.) *Misura che quando serve per misurar grano, biade, o cose non liquide, tiene la sedicesima parte dello stajo; e quando serve per cose liquide, tiene la metà del boccale, e allora la diciamo anche* Mezzetta. *Pallad. Ottobr.* 14. (*C*) In una metadella di ottimo vino mosto, imprima che bolla, metti ott'once d'assenzio. (*Qui il testo lat. ha:* metreta) *Alleg.* 317. Di sotto son mezzine, e catinelle..., Boccali, mezzoquarti, e metadelle. *Lor. Med. Canz.* 66. 4. Del tuo vin non vo' più bere; Va', ripon la metadella. *Malat. Tin. Son.* 21. *p.* 35. (*Gh.*) S'io ti veggo menar la faverella,... Ne ingojerei da me una metadella, E vorrei sempre averne il corpo pieno. [Laz.] *Band. Lucch.* 143. E ancora in delle dette botteghe ordinate, non si possa vendere nè comperare lo detto oglio per maggiore pregio di denari xvj per metadella. *E* 182. E ciascuno vinattieri della città di Lucca, borghi e soborghi, distretto e forza di Lucca, abbia ed avere debbia mezzo quarto, metadella, mezzetta e derratali sugellati.

2. [Fanf.] † *Misura di mezzo fiasco. Libro di Mercatanzia.* 2.

† **METADELLA**. *S. f. Dim. di* Meta, *in signif. di Sterco. Piccola meta, cioè Guglietta, o Piramidetta. Pataf. cap.* 7. *v.* 19. (*Gh.*)

METAFISICA. *S. f. Dal gr.* Μετά, *Al di là, Dopo, e* Φύσις, *Natura. Scienza degli enti considerati nelle loro relazioni più generali, del mondo in astratto, dell'anima, e di Dio.* (*Fanf.*)

(*Rosm.*) La metafisica è « la dottrina filosofica dell'ente reale e completo » ossia « la dottrina delle ragioni ultime dell'ente reale » — « Andronico Rodio ordinando le opere di Aristotele collocò i libri che trattavano dell'Ente dopo i fisici, e da tale collocazione sembra venuto il vocabolo di Metafisica (da μετά e φύσις) che vale dopo la Fisica. Questa parola adunque, al pari di quella di Filosofia, non fu istituita a significare alcuna materia, d'intorno alla quale s'adoperi la mente, ma ad indicare solamente il posto assegnato nella Collezione delle Opere Aristoteliche ai libri ontologici. » *Fr. Jac. Tod.* 1. 1. 11. (*C*) Metafisica volea sapere. *Dant. Vit. nuov.* 45. E ciò dice il Filosofo nel secondo della Metafisica.

[T.] Metafisica pura, *che tratta i principii più universali.* Parte della metafisica è l'ontologia; la metafisica considera il vincolo del reale coll'ideale.

[T.] Metafisica della matematica. — Ciascuna scienza ha la sua metafisica, cioè le ragioni sue ultime per le quali mette capo alle idee universali.

† **METAFISICALE**. *Agg. com. Di metafisica, Metafisico. Gal. Sist.* 126. (*C*) Se è vera proposizion metafisicale, che 'l vero e 'l bello sono una cosa medesima.

METAFISICAMENTE. *Avv. Da* Metafisico. *In maniera metafisica. Salvin. Disc.* 2. 219 (*M.*) L'errore di Aristotile nacque dal discorrere delle cose fisiche metafisicamente.

METAFISICARE. *V. n. ass. Speculare metafisicamente. Non ha senso di lode.*

[Cast.] *Fig. Guardar pel sottile, Sottilizzare. Cesari Bell. Purg. dial.* II. *Canto* V. — *Id. il Par. dial.* I. *Cant.* I. *E lett. v.* 2. *n.* 426. Voi m'andate su per le cime degli alberi metafisicando tanto sottile... [T.] *Nel profanare questa parola è leggerezza e pedanteria.*

METAFISICASTRO. *Agg. e S. m.* [Cast.] *Cattivo metafisico. Baretti Fr. Lett. n.* 2. I più prosuntuosi dei nostri italiani metafisicastri.

METAFISICHERIA. [T.] *S. f. T. di dispr. per dire Astrattezze inutili o peggio; parola usata dagl'ignoranti della filosofia.*

METAFISICO. *Agg. Di metafisica. In Boez.* [T.] Necessità metafisica. = *Dant. Par.* 24. (*C*) Ed a tal creder non ho io pur pruove Fisice e metafisice... [T.] *Rucell. V. Alb.* 2. 9. 70. I generi e le specie di tutte le cose individuali sono anch'essi termini metafisici e astratti degl'individui.

Varch. Lez. 6. (*C*) Tanto nota per se stessa, che non può provarsi nè dal filosofo naturale, nè dal metafisico.

[T.] Scienza metafisica. — Trattato, Libri.

E a modo di Sost. Varch. Lez. 12. (*C*) Appresso il metafisico, che considera la quiddità, ed essenza delle cose. [T.] Dotto metafisico. — I metafisici.

2. *In senso dispr., da non ripetere. Rucell. V. Alb.* 39. 116. (*M.*) Il rimanente l'ho per immaginazioni metafisiche, e da non farci gran fondamento.

METAFORA. *S. f. Dal gr.* Μετά, *Oltre, e* Φέρω, *Io trasporto. Figura di favellare, che è quando ad un vocabolo per simiglianza si dà un'altra significazione che la sua propria.* (*Fanf.*) *Anche lat. aureo, ma sovente in lettere gr. Lib. Mott.* (*C*) Metafora è quando a un vocabolo per simiglianza si dà un'altra significazione, che la sua propria. *Maestruzz.* 2. 10. 5. Ignoranza crassa, e supina è detta per metafora dell'uomo grasso e supino, il quale non vede eziandio quelle cose, che innanzi sono loro. *Alleg.* 163. Quegli antichi... sotto metafore, ombreggiamenti,

e coperchielle di favolose invenzioni, insegnavano agl'idioti dell'età loro. [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 152. E così poteva l'autore del sonetto variamente intenderli (*i fiori*); ma non usciva però del genere della sua primavera, da lui, per metafora, a principio adottata. *Crusca alla voc.* COMPERARE, § 11. Comperare la gatta in sacco... per metafora dicesi di persona a cui è detta una cosa per un'altra.

[Cont.] *Picc. A. Instr. Filos.* 127. Non saran da comportarsi per buone quelle definizioni, che si daran per metafore, cioè per parole trasportate per qualche somiglianza da una cosa ad un'altra.

[T.] Ardita metafora. — Audace, Spropositata. — Felice. *Pallavicin. Lett.* 57. Chi usasse in latino questa metafora commetterebbe italianismo.

2. [T.] *Fam.* Parlare in metafora, *velatamente.* [L.B.] *Il pop.* Sotto metafora.

METAFORACCIA. [T.] *S. f. Dispr. di Metafora; goffa, falsa.* Metaforona *direbbe sconveniente, perchè troppo ambiziosa, ampollosa.*

METAFOREGGIARE. *V. n. ass. Far metafore, Metaforicamente parlare. Gigli, Voc. Cater.* 79. (*Mt.*) Ed io pensava, se con questa voce (*mengare per menovare*) avesse la Santa (*Caterina*) voluto metaforeggiare...

E a modo di Sost. Algar. 4. 11. (*Gh.*) Li Orientali hanno un metaforeggiare starei per dire così caldo, quanto è il cielo sotto al quale son nati. *E appresso:* (*Mt.*) Certa cosa è, che il metaforeggiare che abbia in sè novità, è una... *V. anco* METAFORIZZARE.

METAFORETTA. *S. f. Dim. di* METAFORA. *Pallav. Tratt. Stil.* 143. (*M.*) Di un altro ornamento è composta ancora la leggiadria, che ci lusinga nel parlare elegante; e questo si è una moltitudine di minute figure, e principalmente di metaforette prese da materie sensibili, le quali...

METAFORICAMENTE. *Avv. Da* METAFORICO. *Per metafora. In S. Girol. e in Acr. Com. d'Or. — Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Erano avvezzi a parlare sempre metaforicamente. *Varch. Lez.* 330. Lo descrive metaforicamente, e per accidente, come vedremo di sotto.

METAFORICO. *Agg. Di metafora. Varch. Lez.* 10. (*C*) Questa significazione è metaforica, ovvero traslata. *Segner. Mann. Marz.* 6. 2. Qui non si tratta di sagrifizio reale, ma metaforico. *E Magg.* 7. 4. Che cosa è *ambulare* nelle divine Scritture, qualora è tolta in senso più metaforico che reale? È diportarsi, e procedere. *E Agost.* 3. 1. Tromba non metaforica, come alcuni la reputarono, ma reale.

[Cont.] *Picc. A. Instr. Filos.* 127. Con parola metaforica e trasportata diffinirem noi l'ambizione dicendo, che sia fontana d'ogni vizio; dove questa parola fontana, essendo propria dell'acque, per somiglianza si trasporta all'ambizione, ed a vari vizi; conciossiachè, sì come dalla fontana escano i ruscelli dell'acque, come da principio loro, così tutti i vizi nascan da capo e principio, dell'ambizione. *E* 170. *v* Per quel movimento che ha da esser uno e continuo perpetuamente, come è quello del primo cielo, si ricerca un movente che sia uno stesso e perpetuo ancora, stabile, ed immobile d'ogni sorte di mutazione, salvo che d'impropria e metaforica, com'è l'operazione dell'intelletto e della volontà.

METAFORISMO. [T.] *S. m. Abito e maniera dell'usare metafore, in un linguaggio, o in un ordine di pers. o in una specie di scritti.* [T.] Dal metaforismo franteso le superstizioni.

METAFORISTI. *S. m. pl.* (St. Eccl.) *Eretici i quali spiegando in senso metaforico ciò che lo S. Scrittura c'insegna sulla persona e natura di G. C., negavano esser lui l'immagine ed il Verbo di Dio Padre.* (*Mt.*)

METAFORIZZARE. *V. n. ass. Lo stesso che* METAFOREGGIARE (*V.*). *Ott. Com. Purg.* 7. 96. (*C*) Metaforizzando il predetto ordine a corso di tempo, il quale si distingue per dìe, e per notte. *E Par.* 1. 16. Vuole l'autore, metaforizzando per esemplo mostrare come è esaudito da Apollo. [T.] *Se avessesi a porre una distinzione, direi che* Può lo scrittore metaforizzare in tale o tal luogo, metaforeggia per abito e a pompa.

METAFORONA. [T.] *S. f. Accr. di* METAFORA. *V.* METAFORACCIA. = *Tesaur. Borgh.* (*Mt.*)

METAFRASTE. *Agg. e S. m. Dal gr.* Μετά, *Oltre, e* Φράζω, *Io dico, lo interpreto. Traduttore, Commentatore, Interpellatore.* (*Mt.*) Metaphrasis *nel b. lat. ma in lettere greche. È noto il nome di Metafraste.*

† **METALEPSI.** *V.* METALESSI.

METALESSI *e* † **METALEPSI.** *S. f. Dal gr.* Μετά, *Al di là, e* Λήψομαι, *fut. med. dell'inusit.* Λήβω, *lo prendo.* (Ret.) *Specie di tropo per cui l'antecedente pigliasi per il conseguente; e viceversa.* (*Fanf.*) *È in Quintil.*

METALLICO. *Agg. Di metallo, Che attiene a metallo. È in Plin. — Ricett. Fior.* 1. 86. (*C*) Macinansi ancora certe medicine metalliche, le quali pestando non si potrebbono ridurre in polvere sottilissima, come la tuzia. *Gal Comp. Geom.* 18. Esplicazione delle linee metalliche. *E* 19. Propostaci qualsivoglia figura di una delle materie notate nelle linee metalliche. [T.] *Cocch. Cons. Med.* 2. 55. L'uso di qualche istrumento metallico in forma di tubo acustico. *Targ. Viagg.* 6. 367. Dove si sono accozzati tutti insieme questi sughi metallici, hanno formato un pastone che varia nel colore e nella grana.

[Cont.] *Neri, Arte vetr.* I. 16. Il croco di Marte non è altro che una sottigliazione e calcinazione di ferro, per mezzo della quale la sua tintura, che in vetro è rubicondissima, si apra di maniera che, comunicatosi il vetro, non solo manifesti se stessa, ma faccia che tutti gli altri colori metallici, che per ordinario nel vetro sariano occulti, apparischino vaghi e risplendenti.

[T.] Filo metallico. — Verghe metalliche. — Industria metallica; *meglio* Metallurgica. — Bianco metallico; *di bianchezza che rende somiglianza di metallo.*

[Cont.] **Luoghi metallici, Officine metalliche.** *Ore si estraggono i metalli dai minerali, e questi dalle miniere o cave. Lauro, Min. Alb. magno,* III. 1. Io essendo un tratto bandito, andai lontano a luochi metallici per vedere s'io potesse fare esperienza cerca la natura de' metalli. *Agr. Geol. Min. Metall.* 374. Galeno... parlando de la natura e de le virtù de la plumbagine, dice averla veduta gittata su la strada, che andava da Pergamo a le officine metalliche; e che era una spezie di pietra non altrimenti che si fosse la cadmia.

(Chim.) [Sel.] *Che ha splendore somigliante a quello dei metalli: come sarebbe* carbone metallico.

2. [T.] Suono metallico, *non solo quel suono che rende il metallo percosso, ma anche simile a quello. — Dicesi pur della voce, come* Buon metallo di voce.

† **METALLIERE.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Colui che lavora metalli. Com.* Lavoratore in metallo. Metallarius, *Cod. Teod. — Segner. Crist. Instr.* 2. 14. 15. (*C*) Il Signore con tribolarci ha comunemente la mira a quell'istesso, a cui ha la mira il metalliere nel metter l'oro nel fuoco. [T.] *Florio, Metall. Agr.* 77. Il maestro de' metallieri vi mandava due giurati a vedere... *V. anco* METALLURGO.

METALLIFERO. *Agg. comp. Che genera metallo. Sull'anal. di* Frugifer, Aurifer, Aura. *In Staz.* Metallifer. *Cocch. Bagn.* 74. (*M.*) Ovunque sono metalli, e altre sostanze minerali, ed in forma di vapore si manifesta in varie parti della superficie del suolo metallifero.

[T.] *Che ha vene di metallo utile.* Terreni metalliferi.

METALLIFICARE. *V. n. ass. Divenir metallo. Non com. ma efficace. Biringucc. Pirotecn.* 22. (*Man.*) Il qual composito, secondo l'opinione de' filosofi alchimici, è cosa molto disposta a metallificare.

METALLINA. *S. f. Rame nero o Regolo alla prima fusione.* (*Fanf.*)

† **METALLINO.** *Agg. Di metallo. Cr.* 11. 4. 3. (*C*) L'acque pessime sono le lacunali..., e tutte quelle alle quali si mischia alcuna sustanzia metallina. *Lib. Amor. G. Torn.* 57. (*Man.*) Con tanta forza ferì della mazza metallina, che lo scudo del Brettone spezzò quasi tutto. *E appresso:* Ferì lo guardiano del ponte di tal colpo, che la mano dritta con tutta la metallina mazza mandò giù nell'erba.

METALLINO. [Garg.] *T. di tintoria. Il color d'anchina.*

2. [Cont.] *Del mantello dei cavalli. Corte, Cavall.* 26. I sauri brusciati o metallini, come dicono, sono tra i migliori mantelli. *Gris. Cav.* 3. *v.* Fra tutti i peli, il baio castagno, ed anco il sauro metallino... più vagliono.

METALLIZZAMENTO *o* **METALLIZZAZIONE.** *S. m. o f.* [Gov.] *L'operazione del metallizzare* (*V.*).

METALLIZZARE. *V. a.* (Fis.) [Gov.] *Coprire la superficie di un corpo non conduttore, sia con una finissima polvere metallica, sia con grafite polverizzata, sia con veli sottilissimi di metalli, distesivi per azioni chimiche, all'intento di dare a quel tal corpo l'aspetto d'un metallo, o di renderlo conduttore della elettricità.*

METALLO. *S. m. Gr.* Μέταλλον. [Sel.] *Nome generico di quei corpi elementari che hanno certe qualità fisiche e chimiche, che sono comuni alle sostanze dette volgarmente* metalli. — *Nelle arti si chiamano anche metalli alcune leghe composte di più corpi metallici. — In chimica furono scoperti anche de' metalli composti: tale è l'ammonio, formato d'idrogeno e di azoto. Lat. aureo* Metallum. = *G. V.* 9. 9. 3. (*C*) L'acciajo, e ferro doma ogni altro metallo. *E* 10. 178. 1. Si cominciarono a far le porti del metallo di S. Giovanni molto belle. *Vit. SS. Pad.* 1. 177. Non trovò altro, se non una caldaja di metallo con una catena molto rugginosa. *E* 2. 275. Alquanti di loro diventarono immobili, come se fossero di metallo. *Dant. Purg.* 24. E giammai non si videro in fornace Vetri, o metalli sì lucenti e rossi. *Dav. mon. c.* 1. Nelle viscere della terra il sole, e l'interno calore, quasi stillando, cavano i sughi, e le sustanze migliori, che pei pori colate nelle vene, e nelle proprie miniere, e quivi congelate, e dal tempo indurite, e stagionate, si fan metalli. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 66. Le materie stesse onde si formano i medesimi (*gli Dei*) si traggano dei metalli di Cesare, e da' cenni di Cesare dipendano i templi loro. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 183. L'argento vivo anco è metallo, ben che in questa parte discordino da noi gli alchimisti: il piombo cineraccio medesimamente, che i nostri chiamano bisemuto, pare che non fosse da gli greci antichi conosciuto.

(Chim.) [Sel.] **Metalli alcalini, terroso-alcalini e terrosi.** *Sono i radicali metallici che si estraggono, i primi dagli alcali, i secondi dalle terre alcaline, i terzi dalle terre propriamente dette.*

[Sel.] **Metalli pesanti e leggieri.** *I primi sono i metalli più comuni, ferro, rame, oro, ecc. che hanno densità molto superiore a quella dell'acqua; i secondi sono i metalli alcalini e terroso-alcalini che sono o meno gravi o poco più dell'acqua.*

[Sel.] **Metalli preziosi.** *L'oro, l'argento, il platino, il palladio, ecc. che hanno molto prezzo.*

2. *Nel verso gli Strumenti di metallo che si sonano negli eserciti. Come il lat. aureo* Aes, Aera. *Ar. Fur.* 31. 87. (*M.*) E che facesse udir tanti metalli, Tanti tamburi, e tanti varii suoni, Tanti annitriri in voce di cavalli. *Tass. Ger.* 9. 21. Dan fiato allora ai barbari metalli Gli Arabi... *E* 19. 58. Timpani, e corni, e barbari metalli, E voci di cammelli, e d'elefanti.

[F.] *Par. Malt.* 101. Lo squillo De' pendenti metalli (*de' campanelli*).

3. **Metalli bellici,** *del verso, le Artiglierie. Menz. Rim.* 1. 50. (*M.*) Nè fe al fragor de' bellici metalli D'eco tremenda rimbombar le valli.

4. *Per Cava di metalli, Luogo di pena ov'erano anticamente condannati i rei.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 64. Laude quando a guisa di malcontenti e di ribelli, che dagli ergastoli, o dalle carceri, o dai metalli, o da altro genere di penal servitù, fanno impeto contro di noi.

5. (Mus.) [Ross.] *Lega di stagno e piombo con cui si fanno la maggior parte delle canne dell'organo.*

6. [Cont.] **Metallo corintio.** *Pall. A. Arch.* I. 6. Quella specie di metallo corintio, in cui prevalse più la natura gialla dell'oro: perciocchè noi leggiamo che quando fu destrutto ed arso Corinto, che ora si chiama Coranto, si liquefecero ed unirono in una massa l'oro, l'argento, ed il rame, e la fortuna temprò, e fè la mistura di tre specie di rame, che fu poi detto corintio: in una delle quali prevalse l'argento, onde restò bianca, e si accostò molto col suo splendore a quello, in un'altra prevalse l'oro, e però restò gialla, e di color d'oro: e la terza fu quella, dove fu uguale il temperamento di tutti questi tre metalli. *Adr. M. Lett. Art. dis.* III. 20. Ma fu in maggiore stima il metallo di Coranto, o fusse in vasellamento, o fusse in figure, le quali furono di tal pregio, e di sì rara, ed eccessiva bellezza, che molti grandi uomini quando andavano attorno le portavano per tutto seco.

7. **Metallo elettro.** *Un composto di due terzi di rame e un terzo d'argento; ed è il più fine, e serve per getti di statue ed altro. Baldin.* (*Mt.*)

[Cont.] *Vas. Scul.* XI. Del metallo elettro, che è degli altri più fine, si mette due parti rame, e la terza argento.

8. **Metallo statuario.** *Un composto di due terzi di*

rame e un terzo d'ottone, che si fa secondo l'ordine e modo d'Italia, perchè trovasi che gli Egizii facevano con due terzi d'ottone e un terzo di rame. Baldin. (*Mt.*) [Cont.] *Vas. Scul.* XI. Fassi la lega del metallo statuario, di due terzi di rame, ed un terzo ottone, secondo l'ordine italiano.

9. *Per* Bronzo *cioè* Metallo artifiziato. *È voce usata impropriamente dai pratici.* (*Mt.*) [Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 7. Fassi ancora del rame un'altra sorte di composizione qual, come quella si chiama bronzo, questa si chiama metallo, nè però è altro che quella del bronzo, ma scambia 'l nome in questo vocabolo universale per la più e manco quantità che contiene di stagno. *Stat. Gab. Siena.* Metallo o bronzo rotto della soma soldi cinquanta. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. Nella medesima guardarobba è in un quadro di bronzo, di basso rilievo la passione di N. Signore con gran numero di figure: ed in un altro quadro pur di metallo un'altra crocifissione.

[Ross.] *Denominazione speciale della tempera nella voce umana. Don. Comp.* 119. Anche la voce vi si richiede piuttosto dolce, e di buon metallo. *S. Raf.* 1. 1. 1. 5. Tanto importa al suonatore l'avere un pregevole strumento, quanto al musico l'aver buon metallo di voce. *Salvin. Annot. Buon. Tanc.* 533. (*Man.*) Dichiamo ancora: pare un campanello; quasi abbia voce, come si dice, argentina. Onde aver buon metallo di voce. *E Esiod.* 224. Le femmine su torri ben fondate Gridavan con metal di voce acuto. *E Iliad.* 1. 9. *p.* 203. (*Gh.*) Ai sergenti comandando Ch'avean chiaro di voce alto metallo. *E* 18. *p.* 125. Or quando udir di voce il buon metallo D'Eacide, si mosse a tutti il cuore. *Papin. Burch.* 205. Nel primo Idillio di Teocrito si paragona una bella voce di cantore all'improviso all'acqua che distilla giù da una rupe; così si dice ancora aver cattivo metallo di voce; le quali cattive voci si chiamano, per similitudine e per beffa, di gatto scorticato, di strigolo.

[T.] *Virg.* Isola generosa per vene inesauste di metallo. [T.] *Varch. Quest. Alch.* 31. Di loc due si generano diversi metalli, secondo la diversa commistione o mescolanza loro. — Cercavano l'arte di trasformare i metalli. — Metalli nobili, *di più prezzo o costo, non sempre di più valore.*

[T.] Metallo coniato o in verga. — Metallo monetato. — Moneta di metallo o di carta.

METALLOCROMÌA. [T.] *S. f. Arte e maniera del colorire i metalli.* (*Dal gr.* Μέταλλον, *Metallo, e* Χρῶμα, *Colore.*)

METALLOIDE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Corpo elementare non metallico.*

METALLOIDICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che si attiene alla natura di metalloide.*

† **METALLOTECA.** *S. f. Dal gr.* Μέταλλον, *Metallo, e* Θήκη, *Repositorio. Museo metallico. Dat Lett.* 63. (*Man.*) Fra gli altri studii di questo Prelato fu quello delle cose naturali, e specialmente delle metalliche; onde... formò nel Vaticano una copiosissima metalloteca, la quale poi descrisse in lingua latina.

METALLURGÌA. *S. f. Dal gr.* Μέταλλον, *Metallo, ed* Ἔργον, *Opera, Lavoro. Scienza che tratta della proprietà e qualità de' metalli, e del modo di preparargli all'uso della vita, e delle arti.* (*Fanf.*)

METALLURGICO. *Agg. Di metallurgia. Appartenente a metallurgia. Targ. Viagg. Lett.* (*Mt.*) [Val.] *Foscol. Lett.* 19. L'uomo, di cui vi parlo, e che vedrete, è un Seid della chimica metallurgica. [T.] Industria metallurgica.

METALLURGO. [T.] *S. m. Chi lavora in metalli, ma con qualche dottrina aggiunta al mestiere. Non com.* V. METALLIERE. *Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 180. (*Gh.*) Penso che sia un croco, o tintura, o come dicono i Metallurgi, effumazione di rame.

METAMORFICO. [T.] *Agg. Da* METAMORFOSI. [T.] Roccie ignee o eruttive, di sedimento, alterate o metamorfiche. V. METAMORFOSICO.

METAMORFISTI. *S. m. pl.* (St. Eccl.) *Eretici del secolo* XVI, *i quali sognarono che nel salire al cielo il corpo di G. C. erasi trasformato.* (*Mt.*)

† **METAMORFOSE.** V. METAMORFOSI.

METAMORFOSI, *o* † **METAMORFOSE.** *S. f. Dal gr.* Μετὰ, *particella indicativa di cambiamento, e* Μορφὴ, *Forma. Mutazione della forma, Trasformazione. Alleg.* 241. (*C*) A quella metamorfosi, a quel nuovo Miracol tra gli spiriti divini Io sol de' non celesti cittadini Sognando mi ritrovo. *Car. Lett.* 1. 16. Ècci opinione che quest'anno Pasquino non voglia altra metamorfose, che del vostro naso: e farebbe gran senno il gaglioffaccio a farlo, volendo ricuperar quel credito, che s'ha già perduto colle Muse.

2. [T.] Metamorfosi. *Tit. del poema d'Ovidio.* — *Anche ass.* Tradurre, Stampare le Metamorfosi.

3. (Zool.) [Bell.] *Diconsi* Metamorfosi *quei cambiamenti più o meno importanti di forma e di struttura cui vanno soggetti alcuni animali delle classi superiori* (*Rane, Rospi*), *e moltissimi delle classi inferiori* (*Scarafaggi, Locuste, Farfalle, Mosche*), *dalla loro nascita fino all'età adulta, raggiunta la quale solamente sono atti alla riproduzione, e non mutano più di forma.* [T.] *Crusca alla voc.* CRISALIDE. Chiamasi così l'insetto, allorchè è giunto alla seconda delle tre metamorfosi.

4. (Bot.) [D.Pont.] **Metamorfosi delle piante.** *Si comprendono sotto a questo nome le modificazioni di forma, di colore, di consistenza, di adattamento, che subiscono le foglie nel dare origine agli organi del fiore, e del frutto, essendo a' di nostri i Botanici tutti d'accordo nell'ammettere che il calice, la corolla, gli stami ed i pistilli non sono altro che foglie rudimentali.* = *Red. Esp. nat.* 106. (*C*) Io non mi curo, anzi non voglio esser nel numero di coloro, che tengon per vera quella metamorfosi di foglie d'alberi in rondini.

[T.] Di animali, di piante, *mutazione non solo nelle forme apparenti ma nelle intime condizioni dell'essere loro.* Metamorfosi della materia.

(Chim.) [Sel.] **Metamorfosi chimiche.** *Trasformazioni dei corpi in altri o per allotropia o per mutamenti di costituzione molecolare.*

5. *Per estens. Non pr.* [T.] *Magal. Var. Operett.* 345. Risultando dalla metamorfosi di tutt'e due, una terza nuova creatura (*parla del mescolare odori*).

† **METAMORFOSICO.** *Agg. Appartenente a metamorfosi, o Di metamorfosi. Uden. Nis.* 2. 25. (*Mt.*) Nel resto si diporta con uomini, ora con Dei, ora con istorie, ora con favoleggiamenti metamorfosici... V. METAMORFICO *in senso scientif.*

METAPEDIO. *S. m.* (Anat.) *Metatarso, che è più com. Rucell. Anat.* 128. (*M.*) Il piede... è quello che si stacca dalle natiche sino all'estremità delle dita dei piedi, e da molti chiamasi il gran piede o gamba, e dividesi nelle sue parti, come le mani, cioè nella coscia, nella gamba, e nel piè piccolo. Il piede speciale poi in pedio, metapedio, e dita. *E* 183. Gli ossi del piede da basso si dividono in tre parti; in tarso o pedio, in metatarso ovvero metapedio, e in dita.

METAPLASMO. *S. m. Dal gr.* Μετὰ, *Oltre, e* Πλάσσω, *Io formo.* (Gram.) *Cambiamento che si fa in una parola, togliendo, o aggiungendo, o cambiando una lettera o una sillaba.* (*Gh.*) *Non com. In senso più ampio. Quintil.*

METÀSTASI. *S. f. Voc. gr. T. med. cambiamento di sede d'una materia morbosa, che può essere alcuna volta favorevole e salutare.* (*Fanf.*) *In senso ret. Jul. Rufinian., altri più ant. in lettere greche.*

METASTASIANO. [T.] *Agg. dal N. pr. del Metastasio. Piuttosto simile al fare di lui che proprio di lui stesso.* [T.] Facilità, scorrevolezza metastasiana. — Strofette, Versucci.

[T.] *Il verseggiatore stesso è* Metastasiano, *tiene di quella maniera.*

METATARSO. *S. m. Dal gr.* Μετὰ, *Dopo, e* Ταρσός, *Tarso.* (Anat.) *Parte del piede che è posta tra il tarso e le falangi delle dita. È composta di cinque ossa, uno per ciascun dito. Esso forma il collo del piede di sopra, la pianta del piede di sotto; queste ossa differiscono tra loro in lunghezza e volume, essendo il primo più grosso e più corto, il secondo più lungo, gli altri tre gradatamente meno lunghi: per altro i quattro ultimi conservano all'incirca lo stesso volume; il loro corpo è alquanto incurvato dall'alto al basso. Quanto all'estremità falangica, che dicesi* Testa, *essa appare uniforme in tutti, e presenta certa eminenza che si articola con la estremità posteriore delle prime falangi, ed è retta da una specie di collo stretto.* (*Mt.*) *Bellin. Disc.* 1. 165. (*M.*) Si dividono le sue ossa... in falangi de' diti, ma le prossime a queste non si chiaman metacarpo, ma metatarso. *Rucell. Anat.* 183. Gli ossi del piede da basso si dividono in tre parti: in tarso o pedio, in metatarso ovvero metapedio, e in diti.

METATESI. *S. f. Dal gr.* Μετὰ, *Oltre, e* Θέσις, *Posizione. Spostatura, o Trasposizione di lettere, o Mutamento nell'ordine delle lettere, come* Drento, *per* Dentro, Strupo, *per* Stupro, Giugnere, *per* Giungere, Pignere, *per* Pingere, *ecc. In altro senso Jul. Rufinian., in questo, altri più ant. in lett. greche. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 366. (*M.*) Da cui due ne fecero i Latini: uno per metatesi, o trasposizion di lettere,...; l'altro notando l'aspirazione greca,... *Disc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 71. *col.* 2. (*Gh.*) *Tartassare* viene ad essere il frequentativo, o vero l'accrescitivo di *Tassare*; e forse v'è la metatesi nella prima sillaba, cioè nel *Tar*, detto in cambio di *Tra* per maggior commodità della pronunzia.

METATO. [T.] *S. m. Luogo per seccar le castagne. O da* Meto, *onde* Messis; *o piuttosto da* Metiri, *Misurare; che, seccate, si misurano. O piuttosto da* Metatum *nel Cod. Teod., parte della casa; qui destinata a un uso speciale. Targ. Tozz. G. Viag.* (*Gh.*) Dentro i castagneti sono molti metati, cioè seccatoi di castagne.

METATORE. *Agg. e S. m.* (Mil.) *Specie di soldato antico romano; è lo stesso che* Foriere. *Aureo lat. Garz. Piazz.* 649. *Berg.* (*Mt.*) [Camp.] *Diz. maritt. mil.* Metatori erano li primi elettori de' luoghi, ne' quali tutta l'oste doveva alloggiare. [G.M.] *Il Magri dice* (*Notiz. Vocab. Eccl.*) *che* Metatus, *nel lat. barb., valeva* Alloggiamento.

† **METE.** *S. f.* V. META, § *ult.*

METECALLO. *S. m.* † [Cont.] *Sorta di peso che usavasi in Oriente ed a Venezia nel commercio delle perle. Pasi, Tar. pesi, mis.* 138. *v* Perle da onza si vendono a metecalli. E metecalli 108 fanno a peso delli orienti onze 15, quarto uno, caratti 25.

METEMPSICOSI. *S. f. Dal gr.* Μετὰ, *Oltra,* Ἐν, *In, e* Ψυχὴ, *Anima. Trapasso dell'anima da un corpo in un altro, secondo la fantasia attribuita ai Pittagorici. Tert. in lett. gr. Salvin. Disc.* (*Mt.*)

METEORA. *S. f.* (Fis.) [Gov.] *Nome generico col quale s'indicano tutti i fenomeni che si manifestano ed hanno origine nell'atmosfera; come le pioggie, le nevi, le gragnuole, le tempeste, ecc. Lat.* Meteora, Quae in sublimi apparent. *Gr.* Μετέωρα, Μητέωρον.

[Gov.] *Diconsi* Aeree *le meteore che sono effetto della semplice agitazione dell'aria;* (*venti, uragani, cicloni, trombe, ecc.*) luminose, *quelle che mostrano qualche effetto particolare della luce;* (*arco-baleno, alone, corone, parelii, paraseleni, aurore boreali, luce zodiacale, ecc.*) ignee, *quelle che possono abbruciare,* (*lampo, fulmine, fuochi di S. Elmo, bolidi, stelle cadenti, ecc.*) acquee, *quelle prodotte dai vapori dell'acqua diversamente modificati,* (*nebbia, nubi, pioggia, neve, grandine, ecc.*). [T.] Meteora magnetica. — Formarsi delle meteore. — Orbita della meteora intorno al sole. — Meteore cosmiche.

[Gov.] *Più propriamente il lampo, il fulmine, il tuono, le aurore boreali dovrebbero chiamarsi* Meteore elettriche. [Cont.] *Fausto da Long. Meteor.* 2 Tra l'altre cose de la filosofia mi parve questa particella de la meteora per la materia sua potere essere non solamente dilettevole, ma utile a molti. *Ott. Com. Inf.* 26. 445. (*C*) Della quale lucidezza, e del legno della quercia, fracido, tratta il il filosofo pienamente nel secondo della Meteora. *Varch. Lez.* 248. Come dice Aristotile medesimo nel primo libro della Meteora. *E appresso:* Come avemo dichiarato ampiamente ne' principii della Meteora. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Or che diversi segni, e immagin nuove Par che nascano in cielo, hacci chi legga Nulla delle meteore? [Tor.] *Targ. Dis. Inond. Arn.* 1. Chiunque ha un poco di pratica della Toscana, sa che questa bella Provincia, a cagione della sua situazione, e superficie, è predominata moltissimo dalle meteore acquose, e soprattutto da pioggie lunghe e copiosissime.

[T.] *Camb. Oraz.* 1. 3. 161. I compendii dell'Etica, della Politica e delle Meteore (*libri d'Aristot.*).

METEORICO. [T.] *Agg. di* Meteora. *Più pr. di* Meteorologico, *quando non concerna la scienza delle meteore.* [T.] Fenomeni meteorici. — Stelle meteoriche. — Pioggia meteorica. = *Uden. Nis. Proginn.* 3. 124. 327. (*M.*) Qui mi sarà subito serrata la bocca dai fisici allegoristi, che sotto la persona di Tifeo si racchiudono alcuni effetti meteorici, siccome si discerne,...

[Gov.] *Chiamansi però* Ferro meteorico, *e non* Meteorologico, *e* pietre meteoriche *il ferro o le pietre che di tempo in tempo cadono sulla terra.*

2. [T.] *Fig. non com., ma non senza valore. In Front. M. Aurel. l'usa per smemoraggine, nata da leggerezza di mente. Svet. l'ha in lettere greche. G. Gozz. Lett.* Il pensare a sbalzi e scrivere come le cannonate, a me sembrano cose non da ingegni alti, ma meteorici. *V. anco* METEOROLESCO.

METEORISMO. *S. m. Dal gr.* Μετέωρος, *Elevato.* (Med.) *Gonfiamento, in tutto o in parte del basso*

ventre, cagionato da aria rinchiusa, o da flatuosità. (*Fanf.*)

METEORISTA. *Agg. e Sost. com. Chi studia la meteorologia e ne tratta. De Luc. Dott. Volg.* (*Fanf.*) *Piuttosto* Meteorologista o Meteorologo.

METEORITE. *V.* METEOROLITO.

METEOROGRAFO. *S. m.* (Fis.) [Gov.] *Meccanismo il quale tien nota delle indicazioni date dagli Stromenti meteorologici senza intervento di un osservatore.* [T.] Il meteorografo dell'illustre padre Secchi.

† **METEOROLESCO.** [T.] *Agg. e quindi sost. La def. nell'es.* [T.] *Pallav. Bene,* 4. 15. Socrate fu dichiarato dall'oracolo il più sapiente, solo perch'egli sapeva la sua ignoranza intorno a quelle eccelse quistioni che gli altri osavano definire, tanto di Socrate men saggi, quanto più temerarii, soprannominati perciò Meteoroleschi dal volgo, quasi ciurmadori delle materie sublimi? — *Nel senso che il Gozzi usa meglio* Meteorici. *V.* METEORICO.

METEOROLITO e METEORITE. *S. m. e f.* [Laz.] *Massa pietrosa e metallifera, che precipita dalle regioni atmosferiche sulla superficie terrestre. E di tre specie:* Metallica, Pietrosa e Carbonosa. [T.] Meteorite *sarebbe più pr. come più gen.;* Meteorolito, *direbbe in specie la pietrosa; Aerolito sarebbe men pr., giacchè la scienza fa cadere quelle masse attraverso alla nostra aria, ma ben da più alto.*

METEOROLOGÌA. *S. f. Dal gr.* Μετέωρα, *Meteora, e* Λόγος, *Discorso.* (Fis.) [Gov.] *Parte della fisica che tratta delle meteore.*

[Cont.] *Fausto da Long. Meteor.* 1. Meteorologia, cioè discorso delle impressioni umide e secche generate tanto ne l'aria, quanto ne le caverne de la terra.

METEOROLOGICO. *Agg. m. Gr.* Μετεωρολογικός. (Fis.) *Di meteora. Ch'è relativo alla meteorologia. Varch. Lez.* 432. (*C*) Di queste impressioni, e alterazioni meteorologiche, cioè sublimi, e che si generano nelle regioni eteree sopra il capo nostro, favellò Dante. [Cont.] *G. G. Cand. lun.* III. 235. Il qual calore può essere che non si elevi tanto sopra la terra, che possa tor via la freddezza di quella regione vaporosa, nella quale si generano le pioggie, le nevi, e l'altre meteorologiche impressioni. = *Gal. Sagg.* 81. (*Mt.*) Che la riflessione e refrazione non si possa far da materie meteorologiche, se non quando contengono in sè molt'acqua..., dico non esser talmente vero che non possa esser anco altrimenti. [T.] *Se altrove il Gal. scrive corretto, questo dev'essere errore di scrittura o di stampa.*

Osservazioni meteorologiche *diconsi il complesso dei risultamenti somministrati da varii strumenti, come il barometro, il termometro, l'igrometro, l'anemometro, l'elettroscopio e l'ago calamitato, osservati più volte al giorno, e ordinariamente tre, cioè la mattina, il mezzodì e la sera, per un certo tratto di tempo.* (*Mt.*)

[Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 209. Al bel genio del Gran Ferdinando è debitore il Mondo Letterario dell'utilissima invenzione dell'effemeridi meteorologiche. Tali osservazioni meteorologiche, condussero il Borelli a fare la seguente seconda scoperta, che egli così ci descrive...

[T.] Osservatorio meteorologico, *meglio che* Specola: *questo da serbare all'astron.* Studii, Scienza. Osservazioni ozonometriche meteorologiche. — Orologo meteorologico del padre Secchi.

2. (Astr.) Mese meteorologico. *Quello la cui durata corrisponde al soggiorno apparente del sole ne' varii segni dello zodiaco.* (*Mt.*)

3. *E a modo di sost. Chi sa, o tratta di meteorologia. Gal. Macch. Sol.* 97. (*C*) Stelle nominano i meteorologici, le crinite, le cadenti, e le discorrenti per l'aria. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* III. 388. I segni, che gli antichi e moderni meteorologici hanno notato a fine di predire i tempi. = *Marchett. Nat. Com.* 16. (*Man.*) Perfettissimo cerchio e luminoso da' Meteorologici chiamato Alone. *Ugol. Martel. Chi. Calen.* IX. 15. 15. (*Fanf.*) Segni ne danno il sole e la luna, dei venti, delle pioggie... come i Meteorologici osservano, ardentissimi e sicurissimi.

METEOROLOGISTA. [T.] *S. m. Che attende a osservazioni meteorologiche, per farne scienza o elemento di scienza.*

METEOROSCOPIO. *S. m. Dal gr.* Μετέωρα, *Meteora, e* Σκοπέω, *Io osservo.* (Fis.) [Gov.] *Stramento che vale piuttosto a rivelare le meteore che a misurarne la quantità, la durata, la direzione, la forza.*

† **METERE.** *V. a. Mietere. Aureo lat. Passav. Specch.* 219. (*E così* Metitore *e* Metitura *per* Mietitore *e* Mietitura, *osservata la regola dell'accento mobile.*) (*Fanf.*)

METICOLOSAGGINE. [T.] *S. f. Meticolosità più abit. e più viziosa.*

METICOLOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* METICOLOSO.

METICOLOSÌSSIMO. [T.] *Superl. di* METICOLOSO.

METICOLOSITÀ. [T.] *S. f. Abito e vizio di chi è meticoloso E parola detta o cosa fatta con tal sentimento.*

METICOLOSO. [T.] *Agg. Che troppo si perita, ha troppi riguardi e scrupoli d'esattezza nelle minime cose. Aureo lat.* [T.] Uomo, Animo meticoloso.

[T.] Ha un fare meticoloso.

† **METIGIONE.** *S. f.* [Camp.] *Mietitura.* Messio e Metere, *aureo. Bib. Re.* I. 12. Non è egli oggi la metigione del grano? (*Numquid non messis tritici est hodie?*)

METILICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Di metilo; contenente il metilo o radicale.*

METILO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Idrocarburo che si prepara dallo spirito di legno, e che si considera come un radicale operante a modo di corpo semplice nelle combinazioni.*

METODICA. [T.] *S. f. La scienza, l'arte.* [T.] Ora insegnasi la metodica, come cosa da sè; come c'è medici che curano non altro che gli occhi, o il mal venereo. — Trattato di metodica. — Norme di... [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 507. La metodica poi è partita in lettere, sillabe, parole, e orazione.

METODICAMENTE. *Avv. Da* METODO. *Con metodo. In Quintil. — Varch. Ercol.* 107. (*C*) Io non desidero altro se non che si proceda... metodicamente. [T.] Metodicamente studiare, insegnare. = *Gal. Sist.* 10. (*C*) Avendo molto bene e metodicamente cominciato il suo discorso. [T.] Metodicamente esposto.

[T.] Idee metodicamente ordinate.

2. [T.] *Senso prat.* Metodicamente vivere, Fare una cura.

METODICO. *Agg. Fatto, Disposto con metodo. In Cels. — Car. Lett.* 2. 120. (*M.*) E quel che mi piace oltra modo, è tanto chiara e distinta, e metodica, e di buona dottrina, che non so quello che si possa opporre, o replicare. *Salvin. Pros. Tosc.* 332. (*Man.*) Non tratto... della sua (*di Galeno*) metodica e giusta maniera di discorrere, come i copiosissimi e dotti libri, tra gli altri, Dello uso delle parti, fan fede.

Rucell. Anat. 23. (*M.*) Chi non cammina per la strada battuta, e metodica de' grandi uomini suol fare da bello spirito in quest'arte a costo dei poveri infermi. [T.] *Nella rad. di* Metodo *è l'immag. di* Strada; *il modo, non impr., non è bello.* Indice metodico. — Enciclopedia metodica. — Un indice è un embrione d'enciclopedia; certe enciclopedie bugiarde son da meno d'un indice fatto di coscienza.

2. *Che ha metodo, Che procede con metodo. Bracc. Rinal. Dial. p.* 75. (*Gh.*) Il separar le materie d'un autore dall'altro mostra un capo regolato e metodico; laddove il metterle in ammasso palesa un capo confuso e irregolare.

(*Rosm.*) Il dubbio che precede la dimostrazione, si dice dubbio metodico. Si dice metodico perchè voluto dal metodo, ossia dalla via per la quale procede il pensiero umano.

3. (Med.) *In forza di S. m. pl.* Metodici *chiamansi Una setta di Medici antichi, che riducevano tutta l'arte curativa de' morbi a pochi comuni principii, od apparenze. Cocch. Bagn.* 244. (*M.*) Colla solita ingegnosa esattezza dei metodici, della cui fatta egli era (*Aureliano*), avverte che...

[T.] *Altro senso. V.* METODISTA, § 2.

4. [T.] *Nelle cose pratiche.* Vita metodica, *circa la distribuzione del tempo e l'ordine e la temperanza degli atti.*

5. [T.] Uomo metodico, *che s'attiene ai metodi o a un metodo; e quasi sempre intendesi che vi s'attenga un po' troppo. Fam. l'accr.* Metodicone, *segnatam. delle cose della esterna vita; che sta tra il pedante e il comodone.*

METODICONE. [T.] *Accr. fam. dispr. di* METODICO (*V.*).

METODISTI. *S. m. pl. I protestanti danno questo nome ai Controversisti francesi, perchè seguirono diversi metodi per intaccare il protestantismo.* (*Mt.*)

[Laz.] Protestanti, *formanti una setta particolare, detti così per il rigoroso metodo di vita, ed altrimenti* Wesleiani *dai due Wesley, che ne furono i fondatori, nel* 1729.

2. [T.] *Così chiaman taluni, non a lode, i tenaci de' metodi nell'insegnare e nell'educare. Meglio* Metodici *sost., senza dispr.*

METODIZZARE. *V. a. Regolar con metodo. Delmin. Berg.* (*Mt.*) [T.] *Piuttosto eccedere nell'amore e nell'uso de' metodi. Ma com. non è.*

METODO. *S. m. Gr.* Μέθοδος, *Arte, Regola di dirigere le nostre facoltà, secondo l'ordine che è nelle cose, o disporre i ragionamenti a modo che facilmente si conosca la correlazione che ciascuna proposizione ha colla sua antecedente, e tutte insieme col proprio fine, che è quello di persuadere noi stessi o gli altri circa alcuna verità.* (*Fanf.*) *In Anson. — Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Contentatevi che io cammini con un metodo che i filosofi appellano..., e altrove scrivono senza metodo, e senza ragione. *Varch. Lez.* 356. Tutti coloro, i quali o scrivono, o favellano senza cotale arte (*la logica*) oltra che non servando (*osservando*) metodo nessuno, non intendono alcuna volta lor medesimi,..., dicono bene spesso cose contrarie alla verità. *Varch. Lez. Dant.* 2. 274. (*Man.*) Metodo non vuol dir altro... se non via, e un modo diritto e breve, cioè agevole e spedito, col quale s'insegna alcuna arte ovvero scienza. *E* 276. Nessuna arte si può imparare senza metodo risolutivo, e divisivo. *E* 278. Dico adunque che i metodi... sono cinque, divisivo, compositivo, risolutivo, diffinitivo e dimostrativo. [Cam.] *Borgh. Selo. Tert.* 43. Il provare queste cose con qualche metodo, non è a noi tanto difficile, quanto di smisurata fatica.

[T.] *G. Gozzi.* Metodi dell'insegnare in quella università. *E:* Regolato il metodo in tal forma. *E:* Sono già stabiliti ottimi metodi, che posti vigorosamente in uso... *E:* Questo metodo così usato negli esami. *E:* Lo stesso metodo si osservi. *E:* Studiare un... — Eseguire il metodo. *E:* Metodi infruttuosi. *E:* Fallace qualità del metodo. *E:* Metodi facili. *E:* Metodo efficace. — Buon metodo.

[T.] *Rosso Martini lettere:* Tenendo il metodo che voi prescrivete.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv. Pr.* Molti si contentano d'interpretare sottilmente gli altrui scritti, altri di compilarli, e ridurli a metodo migliore. *Michel. Dir. fiumi,* 1. Conforme richiede il metodo dottrinale, recherò alcune supposizioni evidenti al senso, e poi dimostrerò alcuni lemmi necessari per la chiara intelligenza delle cose, che s'hanno a trattare.

(*Rosm.*) Metodo filosofico, quale sia da tenere nella Spiegazione dei fatti. — Falso metodo de' minuti filosofi; falso principio ch'esso sia tutta la filosofia. — Metodo da tenersi nella divisione e trattazione delle scienze.

[T.] Metodo dubitativo, socratico, sillogistico.

(*Rosm.*) **Metodo** (*di disputare*) **oratorio.** *L'oratorio o conversevole, nel quale i disputanti ragionano tra loro come si suol fare nelle comuni conversazioni senza attenersi ad alcuna forma, ma adoperando or l'una or l'altra, e variandole di frequente. Si ha esempio di questo genere ne' dialoghi di M. Tullio.*

(*Rosm.*) **Metodo dimostrativo.** *Il metodo dimostrativo considerato come la dottrina dell'arte di dimostrare si può definire: Il complesso di quelle regole che insegnano a trovare e collocare nel debito ordine diverse proposizioni, le quali ajutino la mente a conoscere che una data tesi, di cui si dubita, è contenuta in un'altra, della cui verità non si dubita.*

(*Rosm.*) **Metodo didattico.** *Il metodo didattico si contiene in un complesso di regole subordinate tra loro e ridotte a una.*

Metodo *vale anche Maniera di dire, o fare una cosa seguendo certi principii, e con certo ordine. Salvin. Disc.* 1. 355. (*C*) Non semplice pratica, ma arte e scienza è la rettorica..., onde quel grande ingegno d'Aristotile ben compresc ciò ch'ella fusse, allontanandosi dal metodo degli antichi precettori, i quali,...

Metodo resolutivo. *Per metodo analitico. Cocch. Dis. p.* 64. (*Gh.*) Alcuni hanno scelto il resolutivo (*metodo*), esponendo prima quel che primo s'incontra, mentre al contrario altri... descrivono il corpo umano col metodo della composizione.

2. (Mus.) [Ross.] Metodo. *Osservanza di un operare ragionato ed ordinato, secondo un costante filosofico e logico disegno, nell'istruzione della gioventù nella musica*

[Ross.] Maniera di eseguire, stile di esecuzione.

[Ross.] *Libro che contiene una raccolta di pre-*

getti e d'esempi per l'insegnamento del canto o del suono di un istrumento.

[T.] Metodo inverso delle tangenti, *gli ant. chiamavano l'integrazione delle equazioni differenziali.*

3. *Fig.* (Rosm.) Metodo della natura. [T.] *O, se dell'uomo, Conforme al procedere della natura.*

4. (Med.) *Maniera determinata di trattare le malattie. Dicesi* Metodo curativo, *il trattamento d'una malattia, secondo le regole dell'arte;* e Metodo operatorio o operativo, *le disposizioni o regole generali secondo le quali un'operazione vuol esser fatta.* (Mt.) *Bertin. Fals. scop.* 31. (Gh.) Se... voleste sapere che metodo avesse tenuto il sig. Bertini per ben medicare quel degno Padre, ve 'l dirò schiettamente.

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 142. Non pensi alcuno che il tor questa acqua senza ordine ed inconsideratamente, come molti fanno, possa loro far acquistar la sanità. Anzi, prendendola senza metodo e senza ordine, farà loro molto danno.

E ass. [Cont.] *Loc. Teatro arc.* 317. Ora, che la medicina ha la teorica, ed il vero metodo, non è più tempo di dire *experimentum fallax*, ma veraco, essendo trattata la medicina da un medico, che sia fondato sopra le quattro colonne di essa, cioè filosofia, astrologia, fisica, e chimica.

(Bot.) *Quella qualunque sorta di ordine e distribuzione per la quale vengono i vegetabili secondo alcuni stabiliti principii, divisi e distribuiti in classi, ordini, generi, specie e varietà. Dicesi* Metodo artificiale *ed* arbitrario *quello nel quale si sceglie indifferentemente tra tutte le parti del vegetabile, massime fra gli organi della fruttificazione, un certo numero di caratteri che servir devono di base o di termine di confronto;* naturale *è quel metodo, nel quale si rapporta di tutti i rapporti che v'hanno nella organizzazione de' vegetabili.* (Mt.)

5. [T.] *Quasi fig.* Metodo dell'opera.

6. [T.] È cosa di metodo; *o più ass.* e *impers.* È di metodo, *così suol farsi per consuetudine. Anco col* Che. È di metodo che i metodi servano a palliare i disordini.

7. [T.] *Col* Per. *G. Gozzi.* La navigazione obbliqua spiega, ed espone certi metodi per ritrovare il corso, e la distanza da un luogo ad un altro. *E:* qualche metodo per l'esame. *Dat. Lepid.* 18. (Man.) Egli... aveva il metodo per insegnarle, e per impararle in quattro giorni.

8. [T.] *Ass.* Avere, Non avere metodo. *Vallisn. Op.* 2. 497. I quali... (*saccenti*) senza metodo, senza paura d'errare, senza riflettere, senza esperienza, vogliono subito...

[T.] *In senso sim.* Con più metodo.

9. Formarsi un metodo. *Concepire nell'intelletto, un metodo, una regola d'operare, di procedere. Pros. e Rim. Or. Rucel.*, ecc. 168. (Gh.) Che altro mai è l'eloquenza, se non il discernimento, il buon giudizio, la ragione medesima, la quale,... operando per riflessione, si forma un metodo...

10. Ridurre in metodo *o* a metodo. [Cont.] *Loc. Teatro arc.* 30. Raccolte tutte le memorie, che si trovorno nel tempio d'Apollo nate e raccolte dall'impirica, che altro non vuol dire, che pratica ed esperienza, le ridusse (*Ippocrate*) al metodo reale, che oggidì comunemente si osserva, e studia nelle pubbliche università

10. [T.] *Di cose mater. Lastr. Agric.* 4. 128. Ha felicemente (*il S. Landeschi*) praticato un metodo per trar profitto da un sito sterile, perchè acquitrinoso.

[T.] Metodo, *Ordine di più cose dirette al conseguimento d'un fine. Il Metodo è l'ordine de' concetti e degli atti; il Sistema è il complesso delle idee e de' fatti. Non si può formare un sistema buono senza un metodo che più o meno meditatamente conduca all'intento; ma taluni si pensano che nella regolarità del metodo consista la verità del sistema.* (Rosm.) Metodo dicesi l'arte di condurre l'intero ragionamento, e intendesi l'ordine che si dà alle diverse operazioni della mente necessarie all'intento proprio del ragionamento. Secondo gl'intenti di questo si distingue il metodo in dimostrativo, inventivo e didascalico: considerato poi l'ordine diverso delle operazioni della mente, si hanno altre distinzioni del metodo, tra le quali quella dell'analitico e del sintetico ch'entrano promiscuamente in ognuno de' precedenti, ma l'analisi e la sintesi non avendo, separate l'una dall'altra, un intento proprio, non possono dirsi propriamente metodi.

II. *Specie.* [T.] Metodo osservativo. — Natura del metodo sperimentale. — Valore del metodo aristotelico. — Metodo ecclettico.

[T.] Metodo pratico e teorico. — Metodo proprio a ciascuna disciplina. — Metodo d'insegnamento, *ha senso più gen. che* Didattico; *questo per insegnare in ispecie nelle scuole o in forma scientifica; ma in ciascuna cosa che insegnasi può aversi un* metodo *e deve.*

Di cose speciali. [T.] Metodo di Linneo. — Metodo per calcolare la longitudine del mare. — Metodo per la misurazione. — Metodo d'approssimazione.

[T.] Metodo di canto, *e nell'insegnare e nell'eseguire.*

III. [T.] *Per uso proprio.* Metodo d'osservazione. — Metodo per studiare. — Leggere con metodo. — Metodo di trattazione.

IV. [T.] *In senso aff. a* Metodica (V.). Scuola di metodo. — Professione di metodo.

V. [T.] *Nella pratica.* Metodo di vivere, Metodo di vita. — Far le cose con metodo.

VII. [T.] *Com. al teoric. e al prat.* Norme, Leggi, Aiuto, Catene del metodo.

VIII. [T.] *Con verbi* Metodo da tenersi. — Metodo tenuto, adoprato, usato. — Metodo da seguire. — Applicare il metodo. — Procedere con un metodo. — Variare i metodi.

IX. [T.] *Qualità.* [T.] Unità di metodo. — Metodo uniforme. — Nuovo metodo. — Insegnare con metodi più moderni. — Difetto di metodo. — Metodo lungo, incerto. — Buon metodo. Cattivo. — Insegnare con migliori metodi. — Metodo razionale, *più gen. che* Filosofico; *e, meglio che* Razionale, ragionato, *che comprende ogni serie d'atti e intellettuali e pratici, o dovrebbe comprendere.* Metodo semplice. Facile. Sicuro. Elegante. Efficace.

METODOLOGIA. [T.] *S. f. Scienza de' metodi; o Ragionamento e trattato intorno a' metodi.* La metodica *ne è l'applicazione pratica.*

METONÌMIA, e METONOMÌA. *S. f. Dal gr.* Μετὰ, *Oltra, e* Ὄνυμα, *Nome.* (Ret.) *Figura rettorica, la quale consiste nell'adoperare un nome per un altro, come la causa per l'effetto, il continente pel contenuto. Fest. Quintil. in lettere greche. Tass. Lett.* 381. Non pare che sia la medesima figura, che metonomìa è detta. *Car. Apol.* 63. Perchè pigliate la metafora per proprio, e lo immaginato per apparente? Perchè non dite, che questa sia una metonìmia?

METONIMICAMENTE. [T.] *Avv. Da* METONIMICO. *Sull'anal. di* Metaforicamente, Allegoricamente *e sim.* Locuzione che va metonimicamente intesa. *Lat. con forma gr. in lettere lat.*, Metonymicos.

METONÌMICO. *Agg. Da* METONIMIA. *Attenente a Metonimia, Di metonimia.* Metonymicus, *in Eutec. — Adim. Pind.* (Mt.) Metafora metonimica. [T.] Uso, senso, locuzione metonimica.

METOPA. *S. f. Dal gr.* Μετὰ, *Oltre, e* Ὀπὴ, *Buco.* (Archi.) *Spazio quadrato, o Intervallo fra i triglifi del fregio dorico. È in Vitr.* [Cont.] *Serlio, Arch.* IV. 18. *v.* Fra l'un triglifo e l'altro sia di spazio un modulo e mezzo, il qual spazio sarà di quadrato perfetto, e li detti spazii son nominati metope da Vitruvio. *Barbaro, Arch. Vitr.* 170. Amendue gli spazii, e quelli, che sono tra i dentelli, e quelli, che sono tra gli triglifi sono detti metope, perchè greci chiamano ope i letti delle travi, e de gli asseri... e così lo spazio delle travi poste tra due ope, appresso de i greci metopa è nomiato. = *Ang. Metam.* 2. 5. (M.) Adornan le metope, in più maniere, astrolabi, quadranti, orlogi, e sfere. *Mellin. Descr.* 66. (Man.) Il fregio era scompartito con triglifi e metope. *Algar.* 7. 198. (Gh.) Ben sapete le difficultà che in quest'ordine (*il dorico*) s'incontrano grandissime, per dover tutte le metope essere di un quadro perfetto nè più, nè meno.

METOPIO. *S. m.* (Bot.) *Spezie di albero da cui stilla una resina, confusa da alcuno con l'ammoniaco.* (Fanf.) *È in Plin. — Ricett. Fior.* 4. 17. (C) L'armoniaco detto da' Greci e Latini ammoniaco, e ancora timiama, è una lagrima d'una ferula, secondo Dioscoride: e, secondo Plinio, d'un arbore detto metopio. [Cam.] *Bald. Naut.* 61. Ha l'Assiria il metopio, erba felice Il cui stelo risuda in quella guisa, Che suol l'incenso, il galbano...

METOPOSCOPÌA. *S. f. Dal gr.* Μέτωπον, *Fronte, e* Σκοπέω, *Io osservo. Arte superstiziosa, per cui si pretende congetturare, per mezzo dell'osservazione de' lineamenti del volto, ciò che dee accadere ad alcuno.* (Fanf.) *Magal. Lett. scient.* 147. (M.) In questa ipotesi... due povere scienze vanno subito a gambe levate la fisonomia, e la metoposcopia, mentre levato il senso,... *E Notiz. Chim.* 31. (Man.) Tutto il loro fervore consiste nelle false scienze di pura opinione, la Chiromanzia, la Metoposcopia, da Magia, e simili.

METOPÒSCOPO. *Agg. e S. m. Fisonomista. In Svet. — Dat. Vit.* 88. 88. (M.) Un di coloro che dal sembiante indovinano, detti metoposcopi. *Baldin. Lez.* 21. Contuttochè si sappia dagli antichissimi storici che fussero tali, che da' fisonomisti e da' metoposcopi fussero da' medesimi ritratti indovinate le fortune..., noi per questo non possiamo accordare,...

METRAGLIA. *S. f. Una quantità di palline di ferro battuto, di numero e peso determinato, collocate entro un tubo di latta, che si sovrapone al sacchetto di polvere nelle cariche a' cartocci. D'Antonii* (*cit. dal Grassi*). (Gh.) L'obice s'adopera incavalcato sopra una cassa poco diversa da quella de' cannoni, e scaglia cartocci di metraglia, e granate reali. [L.B.] *Il pop. tosc. dice* Metraglia *piuttostochè* Mitraglia.

METRETA. *S. f. Mezzaruola, che fu specie di misura da vino, che conteneva dieci congii, ossia quarantacinque litri, secondo il sistema metrico decimale. Aureo lat.* [Laz.] *Vang. S. Giov.* II. 6. Eranvi sei anfore di pietra... contenenti, ciascuna, due o tre metrete. = *Pallad. Nov.* 22. (M.) Mettine due conche in una metreta d'olio. *Teseid.* 11 51. E le metrete di vini spumanti, E dell'oscuro sangue, e 'l grazioso Candido latte. [T.] *Cr.* 4. 32. In una metreta di dolce mosto mescola una ciotola d'aceto, e dopo di tre dì sarà puro. [Cont.] *Lauro, Amm. agr. Cost.* VIII. 40. Piglierai notevole misura d'aceto, come per esempio, una metreta.

METRICA. [T.] *S. m. La scienza e l'arte de' metri. È in Cassiod.* [T.] Gli studii sulla metrica degli antichi possono giovare alla storia. — Regole della metrica. — La metrica latina. = *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 23. (M.) Quel che della metrica, o dell'arte del misurare i versi cantò l'elegantissimo poeta Terenziano, si può dire ancora della Grammatistica, ovvero arte di bene scrivere e leggere.

[Ross.] *Terza parte della musica, la quale con probabili ragioni conosce le misure de' diversi metri, cioè dell'eroico, del jambico, e dell'elegiaco.*

[T.] Un compiuto trattato di metrica dovrebbe comprendere i numeri della prosa.

METRICAMENTE. *Avv. Da* METRICO. *In versi, Misuratamente. Bocc. Vit. Dant.* 258. (C) Conoscendo, che se metricamente in latino, come gli altri poeti passati, avesse scritto, solamente a' letterati avrebbe fatto utile. [T.] *Volg. Eloq.* Prosaicamente e metricamente usare il volgare. [Camp.] *Alleg. Met.* VI. Per la qual cosa è così detto metricamente, cioè, in versi latini.

METRICO. *Agg. di metro. In Plin. — Franc. Sacch. Rim.* 50. (C) l'era tra 'l calor, che morte induce, Quand'ebbi la tua metrica vivanda. *E* 68. Composi, e scrissi in grosso stil poetico In picciol'ora questo mio dir metrico.

[T.] Accento tonico, Accento metrico. *Salvin. Casaub. volg.* 183. Qui interpretiamo della legge metrica, non dell'acconcezza dell'orazione. *Uden. Nis.* 5. 154. Metrico verso. *Contrapp. a* Sillabico.

2. [Camp.] *Per Poetico. Com. Boez.* IV. A tollere lo fastidio, la Filosofia invita mo' Boezio alla metrica consolazione. *Anguill. Metam.* 10. 21. (Gh.) Pluton, ch' ha il cor commosso e intenerito Dal grato suon del metrico lamento (*di Orfeo*), Vuol che un carme sì raro e sì gradito, Dell'infernal favor torni contento.

E in forza di sost. parlando di persone vale Poeta, Colui che fa versi. Varch. Ercol. 268. (C) Il metrico è colui, il quale fa i suoi metri, cioè le sue misure; che altro non significa metro che misura.

3. Arte metrica *o* Metrica *ass., dicesi l'Arte di far versi. Bern. Rim.* 1. 2. (C) Son ben in arte metrica erudito. *Salvin. Annot. F. B.* 4. 4. 24. (Mt.) Evvi l'arte metrica delle misure de' versi,... *E Cas.* 62. La medesima ragione è degli altri versi, che dagli autori di metrica si chiamano satirici.

[Cont.] *Vale anche l'Arte di misurare l'estensione de' corpi. Biring. Pirot.* III. 6. Ti voglio mostrare il modo de' pesi, e prima a tutto insegnarvi a partire e ben proporzionare la libra piccola con la commune delle 12 oncie per poter sapere, mediante l'arte metrica, 'l cento, e ogni altra quantità di minera o di metallo, quel che tiene d'argento o d'oro.

4. [Laz.] Sistema metrico decimale dei pesi e delle misure, *detto semplicem.* Sistema metrico, *è il complesso dei principii, secondo i quali vennero determinati in modo uniforme i pesi e le misure aventi per base il metro. Abbraccia dunque le misure lineari, di superficie, le topografiche e agrarie; quelle di solidità, volume e capacità, e quelle infine di peso e delle monete. Il* Quintale metrico, *contiene cento chilogrammi di peso, qualunque sia la materia pesata; e la* Tonnellata metrica o di mare *pesa dieci quintali, ed è misura di capacità, servendo a determinare la portata delle navi.*

5. *Delle misure materiali.* Quintale metrico.

6. [Ross.] Musica metrica *per opposizione alla* Musica armonica. *Plant.* 2. 1. 1. 44. La Poesia, in quanto è metrica, è spezie della musica metrica, che considera la durata de' suoni.

[Ross.] Musica metrica *dicesi ancora quella che osserva solo il Metro, e non generalmente il Ritmo. Don.* 11. 20. 72. Sei libri di musica, nella quale (*S. Agostino*) non tratta di altro, che della parte metrica, che è solamente porzione della Ritmica.

† **METRITO.** *S. m. Mitrito. Vit. SS. Pad.* 11. 70. (*C*) Li figliuoli infermarono sì gravemente d'un metrito, che erano disperati dai medici (*a questo passo il Manni mostra ciò essere una specie di febbre terzana, e dicesi anche* Emitriteo. (*V. a tal voce*).

METRO. *S. m. Gr.* Μέτρον. (Mat.) *Misura. In Colum. e in Gell. — Dant. Par.* 28. (*C*) E vede ch'el s'accorda Con esso come nota con suo metro. *But. ivi:* Lo metro, cioè come s'accorda la nota del canto colla sua parola, che la segna, e colla sua misura. Lo metro è lo segno, e la nota è la cosa segnata. [Camp.] *D. Mon.* III. Quelle cose che sono d'una generazione, che è metro (*metrum*), cioè misura, in quella generazione.

2. *Detto di Misura di verso.* [T.] Componimento di metro, lungo, corto, vario, *con varia misura di versi, e il numero de' versi in ciascuna strofa è vario.* — Metro elegiaco, saffico. — Metro della terzina, dell'ottava. — L'ottava è un bel metro. — In qual metro scrivere il poema epico italiano oggidì? In nessuno.

[T.] Legge del metro. — Ubbidire al metro, Servirgli.

[T.] Metro facile, scorrevole, musicale, armonioso, ispiratore.

[T.] Seguitare su questo metro; Mutar metro: *anche fig.*

3. *Talora in vece di verso, o componimento poetico. Varch. Ercol.* 283 (*C*) Il metro è un ritmo, il quale ha il numero de' suoi piedi determinato. Il verso è un metro, il quale ha le cesure. Quinci apparisce che ogni metro è un ritmo, ma non all'opposto: e ogni verso è metro e ritmo, ma non già per lo contrario; onde il metro ragguagliato al ritmo è spezie, ma agguagliato al verso è genere. *Dant. Inf.* 34. 10. (*Gh.*) Già era (e con paura il metto in metro) Là dove l'ombre tutte eran coverte, E trasparean come festuca in vetro. *But.* (*C*) Cioè posto in metro, cioè in verso. *Amet.* 15. Le tue bellezze degne d'ogni canto, Non possono esser tocche col mio metro. *Filic. Rim.* 302. (*Gh.*) Altri diran con più robusto metro L'opre più illustri...

4. (Mus.) [Ross.] *Regola, per cui la varietà distributiva de' suoni ritorna in modo conforme. E la regola della misura. Mart. St.* 2. *Diss.* 2. 252. L'uomo naturalmente si diletta del suono, o sia canto, e del metro.

[Ross.] Metro *diff. da* Ritmo. *Come una parte dal tutto. Il* Metro *governa la* Misura *e tutte le frazioni di essa; il* Ritmo *domina sul* Metro *stesso, e comprende la Periodologia, e l'Euritmia di tutta la composizione. Don.* 11. 20. 66. Essendo il Ritmo padre del Metro, è necessario, che il verso solo poetico, prima che si vesta di alcuna melodia, abbia il suo particolare Ritmo.

[Ross.] *Una delle quattro parti in cui, appo gli antichi Greci, dividevasi l'Orazione nella loro melodia o Melopeia. Mart. St.* 2. *Diss* 2. 231. Il Metro... consiste nel numero, e nella lunghezza o brevità delle sillabe, la varia collocazione e disposizione delle quali ciò che costituisce il Ritmo, talchè, come dice Suida, il Metro è la regola delle sillabe, che compongono i Piedi, e il Ritmo è il modo con cui vengono disposte le sillabe, e i piedi, de' quali si formano i versi.

5. *Per Canto. Ang. Metam.* 2. 136. (*M.*) Col metro la cicala infame, e tristo Rendea nojoso il mondo d'ogni 'ntorno.

6. *Fig. Modo di parlare, Tenore.* [Val.] *Anguill. Eneid.* 94. Darò principio al doloroso metro. [T.] *D.* 1. 7. Gridandosi anche loro ontoso metro; *le loro parole d'onta reciproca:* tu, prodigo, perchè tieni quel sasso e non lo lasci ire come delle ricchezze facevi? E tu, avaro, perchè getti innanzi a te il tuo masso, tu che ogni cosa tenevi già stretto? Metro è qui grido non canto; come nel 1. 19. De' rimproveri detti a Niccolò III, dice il poeta: E mentr'io gli cantava cotai note; *E sopra:* Ch' i' pur risposi lui a questo metro. *Ma ogni parola ha la sua misura anco nelle lingue non metriche, e in origine il* metro, *cioè la quantità facevasi non in soli i versi sentire.* = *Buon. Fier.* 4. 4. 24. (*Mt.*) E gli richiami spesso Traviatori incauti a miglior metro. *Fag. Comed.* 7. 224. (*Gh.*) Può esser che Pancrazio, Dalle sventure sazio, Abbia del viver suo cangiato metro, E non sia quel ch'è stato al tempo addietro. *Mont. Basv.* c. 1. *terz.* 19. Torse, ciò detto, sospirando il passo Quella mest'Ombra, e alla sua scorta dietro Con volto s'avviò pensoso e basso, Di ritroso fanciul tenendo il metro, Quando la madre ai suoi trastulli il fura, Che il piè va lento innanzi, e l'occhio indietro. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 22. 73. Lagrimando prese A rispondere a lor di questo metro.

7. *Misura nel senso gr. Buon. Fier.* 5. 5. 7. (*Mt.*) Ecco 'l nummo, ecco 'l talento, Comune al mercatar metro e strumento. *E Salvin. Annot. ivi:* Metro, cioè comune misura; che così definisce Aristotile la moneta, poichè tutte le robe che si comprano, e vendonsi, conguaglia e pareggia.

[Gen.] *Oggi è l'unità di misura lineare inalterabile, presa dalla distanza dell'equatore della Terra ad uno de' suoi poli, misurata sulla superficie stessa della terra.* [T.] Spazio di sei metri cubi.

8. *Senza metro, Cosa smisurata, Eccessiva. Dant. Purg.* 27. 51. (*Gh.*) Com'io fui dentro, in un bogliente vetro Gittato mi sarei per rinfrescarmi, Tant'era ivi lo incendio senza metro.

METROCORDO. *S. m. Dal gr.* Μέτρον, *Misura, e* Χορδή, *Corda.* (Mus.) [Ross.] *Istrumento che serve a misurare esattamente la grossezza delle corde. Ve n'ha di varie maniere, Quello di Luigi Spolen consiste in due lamine metalliche insieme congiunte da una parte, sì che dal punto di congiunzione in poi divergono e formano un'apertura ad angolo molto acuto. Sopra l'una o l'altra, od ambedue le lamine sono tracciate tante divisioni, a distanze proporzionali, e distinte con numeri indicanti in ogni punto la grandezza dell'apertura. Intromesse due corde nell'apertura fin dove possono entrare, si scorge la differenza relativa della loro grossezza.*

METROLOGIA. [T.] *S. f. Scienza e trattato de' metri poetici, o delle misure in genere.*

METROLOGICO. [T.] *Agg. Da* METROLOGIA (*V.*) [T.] Nozioni metrologiche.

† **METROLOGICO.** *Agg. V.* METEOROLOGICO.

METROMANIA. [T.] *S. f. Mania metrica, di verseggiatore. Tit. d'un componimento francese.*

METRONOMO. *S. f. Dal gr.* Μέτρον, *Misura, e* Νόμος, *Legge; Norma, Regola della misura.* (Mus.) [Ross.] *Pendolo, che col grado di lentezza o celerità delle sue oscillazioni indica con esattezza il movimento nella musica, A. Per.* 15. 35. Il compositore ha il diritto di esigere la giustezza dei movimenti, mancando alla qual condizione vengono svisate e deturpate le composizioni. A riparo di sì grave danno fu trovato il metronomo.

METROPOLI. *S. f. Dal gr.* Μήτηρ, μητέρος, *e per sinc.* μητρὸς, *Madre, e* Πόλις, *Città. Città principale di una provincia o di un regno.* (*Fanf.*) *In Ulp.* — *But.* (*C*) A lui s'appartiene la sollecitudine delle provincie, e però si chiama la città metropoli, cioè misura dell'altre città. ([Laz.] *La definizione posta in questo es. è sbagliata, derivandosi il v. da* Μέτρον, *e non da* Μήτηρ, *come fu giustam. definito.* =) *Tac. Dav. Ann.* 1. 56. Cesare arse Mattio, lor metropoli. *Serd. Stor.* 6. 216. Posseggono quindici regni, ovvero provincie molto grandi, e ciascuna ha la sua metropoli. [T.] *Sass. Lett.* 61. Goa è la metropoli de' Portoghesi, ed è la terra loro e vi risiede la giustizia e 'l vicerè. — Metropoli dell'Impero.

2. [T.] † *E mascol. Rof. Lett. Etrur.* 1. 571. Il Metropoli di questa isola è una città molto grande.

3. [T.] *Per estens.* Metropoli del mondo (*Roma*).

4. *Sede di checchessia. Salvin. Disc.* 1. 132. (*M.*) Per questo nel capo, metropoli degli spiriti..., vengono ad essere dalla provida architettrice natura nella più alta parte collocati i loro sensorii.

METROPOLITA. *Agg. e S. m. Sacro pastore che ha il governo di tutta una provincia.* [Laz.] Metropolita *è sempre nella Chiesa latina un arcivescovo, risiedendo questo nella città, ch'è capitale di un regno o capoluogo, almeno, di provincia. Dicendosi quindi semplicem.* Metropolita, *sottintendesi sempre arcivescovo, non essendovi nella Chiesa occidentale vescovi metropoliti. Nella Chiesa greca od orientale invece dicesi* Metropolita *anche un vescovo, giusta la primitiva denominazione dei vescovi orientali, residenti nelle metropoli, che appellavansi* Vescovi metropoliti, *od anche solo* Metropoliti, *e più com.* Metropolitani. = *Oliv. Pal. Ap. pred.* 107. *Battagl. Am.* 16. 6. 19. *Berg.* (*Mt.*) [Fanf.] *Maff. Vit. Conf.* 26. Di metropolita e primate d'Ibernia fatto vescovo di Duno, la prima cosa procurò... [G.M.] *Magri; Notiz. Vocab. Eccl.* Questa voce (*arcivescovo*) alcune volte significa Primate, il quale soprastava alli Metropoliti, e governava molte provincie.

[T.] Insignito del titolo di metropolita.

Come agg. [T.] Vescovo metropolita.

2. [Camp.] † *Per Abitatore di metropoli. Bib. Eccl. Prol.* E come lo sdrezzamento del mondo non si conviene se non ai metropoliti, cioè, agli abitatori di Jerusalem, così la Cantica delle Cantiche si conviene a coloro propriamente che solamente desiderano le cose celestiali.

METROPOLITANA. [T.] *S. f. per ell. sottint.* Chiesa. Metropolitana della provincia ecclesiastica. — Metropolitana di Zara. — Capitolo della Metropolitana. — Altare nella Metropolitana.

METROPOLITANO. *Agg. di metropoli; aggiunto della principal chiesa o della città principale della Provincia.* (*Fanf.*) *Nel Cod. Teod.* — *Maestruzz.* 1. 27. (*C*) Il primo si è quando isvariassero ne' divini uffìcii dall'usanza della chiesa metropolitana. [T.] Sede metropolitana. Diocesi. = *Varag. Legg. S. Stef.* 121. (*Man.*) Allora fecero al suo onore la chiesa metropolitana. (*Qui l'edifizio.*)

[T.] Seminario metropolitano.

2. † *Per estens.* [Camp.] *Comp. ant. Test.* In l'anno terzo di Baldassar io Daniel era in la città di Susa, la quale è metropolitana.

3. *In forza di sost. dicesi dell'Arcivescovo d'una metropoli. In Sidon.* — *Dant. Par.* 12. (*C*) Natan profeta, e 'l metropolitano Crisostomo... *Vit. Imp. Pont.* 34. (*M.*) Ordinò ancora, che nè patriarca, nè primate, nè metropolitano possino dare contra vescovo alcuno sentenzia, se prima non hanno l'apostolica autorità.

[T.] *Col* Di. Sede del Metropolitano di Calabria.

METROPOLITICO. [T.] *Agg. Da* METROPOLITA. [T.] Sede metropolitica. *Concerne più specialmente la pers. del Vescovo;* Metropolitana *la chiesa. Non soffre il sost.* Giurisdizione metropolitica.

METTENTE. *Part. pres. di* METTERE. *Che mette. Non com.* [Camp.] *Bib. Is.* 19. Li pescatori si dorranno e piangeranno tutti, mettenti l'amo nel fiume (*mittentes*). *E ivi,* 44. Mettente fuori la parola del tuo servo (*suscitans verbum servi tui*), e 'l consiglio de' suoi messaggieri compiente. *Metam.* XII. Come lo ferro rossicante per lo fuoco, lo quale, quando lo fabbro ha tratto fuori, mettente nell'acqua, stridisce (*lacubus demittit*). = *Red. Cons.* 1. 199. (*M.*) Vorrei che fosse semplice semplicissimo..., senza cose irritative, e mettenti in sedizione gli spiriti abitatori delle fibre nervose.

2. † *Per Largo, Liberale. Guitt. Rim.* 1. 17. (*M.*) Lo vil pro', parlador lo nescente, E lo scarso mettente, E leal lo trecante, e 'l folle saggio, Dicon che fai, e valere 'l selvaggio.

METTERE. *V. a. e n. ass. di vario significato, e copioso di maniere; onde a maggiore comodità, se ne trarranno ordinatamente molte locuzioni.*

[T.] *Anco il lat.* Mittere *aveva senso aff. a* Porre. *Vang.* 5. Nemo mittit vinum novum in utres veteres. *Ma sempre con più idea di moto. E così* Βάλλειν *greco, che pure è più concitato.*

2. *Forme gramm.* [T.] *Vang.* Nessuno mette toppa di panno nuovo in vestito vecchio.

[T.] *Nella seconda pers. del soggiunt. presente sing.* Metti, Non metta *in D.* 1. 14 e 22.

[T.] *Nel pass. perf.* Ha miso. *Pier. Vign. Rim.* 1. 46.

3. *Aff. a Porre, pers. o cosa, in un luogo. Bocc. Introd. p.* 14. *ed. Le Mon.* (*C*) Si facevano... fosse grandissime, nelle quali a centinaja si mettevano i

sopravvegnenti; ed in quelle stivati, come si mettono le mercatanzie nelle navi, a suolo a suolo, con poca terra si ricoprieno. *Dav. Colt. c.* 2. (*M.*) Maggior errore è mettere il vino in triste botti, o barili. *Petr. Son.* 30. *part.* II. (*C*) Come m'avete in basso stato messo (*cioè*, abbassato). *Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. Di che tu in grandissimo affanno d'animo messo m'hai (*cioè*, forte travagliato). *Petr. cap.* 2. Avendo in quel somm'uom tutto il cuor messo (*cioè*, posta ogni fede in lui). [Cont.] *Danti, Astrol.* 39. Ogni volta che si dirà: metti la diottra, o guarda dove casca la diottra, s'intende sempre che si metta la linea della fiducia, o che si guardi dove casca la linea di essa fiducia. *Mont. Livella diot.* 17. A canto a detta canna di vetro vi è una sottile lastretta d'ottone N O C B, nella quale sono fatti più segni 1. 2. 3. 4. ecc. che sono quelli a' quali si fa giugnere l'acqua per mettere in orizonte la livella. *Doc. Arte san. M.* II. 250. E poichè in esso luogo la strada e le mura de le case da quello lato non vanno a dirittura, ma vanno ad arco e torte; volendo pigliare la faccia diritta come è ragionevole e naturale, è necessario prendere fuor de le case alquanto di detta via, e mettere el muro a dritto. = *Cavalc. Med. cuor.* 10. (*Man.*) L'ira mette fuoco, e arde il cuore.

4. [Cont.] *Con le part.* In, Su, *accenna l'aggiunta di nuove parti ad un corpo nel luogo sovr'esso determinato. Lana, Prodr. inv.* 79. Mettere due denti nell'asse X G, nell'estrema parte G, l'uno opposto all'altro. *Cell. Scul.* 3. Piglierai della terra battuta con la cimatura, sia terra magra come s'è detto in prima, ed a poco a poco l'andrai mettendo su in su questa ossatura... Mentre che il gesso è fresco vi si mette un fil di ferro doppio in ciascuno dei detti pezzi, il quale avanzi tanto fuora quanto comporti il mettervi uno spaghetto, mostrandosi a foggia di un piccolo anello... a queste dette magliette si debbe mettere un poco di terra, acciò che mettendo la camicia e' non impedisca a volerla cavare.

[Cont.] *Particolarmente delle foglie d'oro, d'argento, e sim., di cui si ricoprono metalli, legno, ed altro. E dicesi* Mettere d'argento, d'oro a mordente. *Tratt. Arte mus.* I. 23. Taglia le foglie dell'oro, come le lunghezze del vetro, e metti l'oro in sul vetro con chiaro dell'uovo. *Biring. Pirot.* VI. 4. Perchè le separazioni di forma a forma mi paiono pericolose e debili e per il caldo e per le umidità, come è la colla con colla, e la terra con la colla, le metterei tutte di stagnolo over d'argento. *Cell. Oref.* 7. Farai d'avere una amatita nera, che son quelle che adoperano gli spadai per metter d'oro. *Cart. Art. ined. G.* I. 77. L'oro è buono per mettere a mordente.

5. [T.] *Di chi vuole materialmente assicurarsi delle cose. Vang.* Se non metto il mio dito nel luogo de' chiodi, non crederò.

[T.] Ci ha messo le mani sopra; *se n'è assicurato.*

[T.] Metter le mani in pasta; *prendere esperienza del da farsi, e del come.*

[T.] *Fig.* Mettere i piedi. — Badi dove mette i piedi, *dove e come s'avvia in un'opera, di chi si fida.*

6. [T.] *Dell'apporre cibo e bevanda.* [T.] Mettere la vena a' cavalli. *Vang.* Ogni uomo mette prima il buon vino.

[Cont.] *Ed anche* **Mettere il cavallo all'erba**, al fieno, all'avena. *Corte, Cavall.* 52. *v.* Dicono che bisogna tenerlo (*il cavallo*) chiuso sotto al coperto; e che meglio sarebbe purgarlo prima che si metta all'erba. *E* 54. *r.* Ma laudo ben quelli che li mettono (*i cavalli*) al suo buon fien vecchio, alla paglia d'orzo, se se ne truova, over a quella di grano, ed al suo orzo ordinario copioso e buono.

[G.M.] *Più com. colla sola prep. senza l'art.* Mettere il cavallo a erba, a fieno, a vena. *Così diciamo:* Mettere l'uomo a dieta, a mezzo vitto. — Mettere a pane e acqua.

[T.] *Fig. fam.* Non ci metto nè sal nè olio, *Lascio la cosa com'altri, la dice o la fa.*

7. *Per Introdurre, Far entrare in un luogo una persona*, o *una cosa. Cron. Vell.* 34. (*C*) Dovendo mettere la gente sua per una porticciuola e nel prato d'Ognissanti.

[Cont.] *Mart. Arch.* V. *Es.* 35. Quando una terra fusse molto sospetta, in quella puossi fare l'entrata di due congiunte rocche (distanti l'una dall'altra piedi 100) comune, e la catena da una parte la tiri un castellano, e l'altra l'altro, dello stesso ponte levatoio, sicchè l'uno senza l'altro non possa mettere alcuno in rocca.

[Cont.] *Una bestia. Pall. R. Agr.* I. 35. E sia (*l'aia*) assodata, e con isterco di bue compaginata, ed armata di forti cancelli, sicchè non escano sfuggendo gli animali, i quali entro vi metteremo per battere.

[T.] *Din. Comp. St.* Mettere la vittovaglia nel castello. — Le munizioni, gli ajuti nella fortezza assediata.

Far ricevere. Bocc. Nov. 2. *g.* 8. (*C*) E chi è capitano, può molto in mettervi, e fare che messo vi sia chi egli vuole. *Dav. Acc.* Più forestieri più volte ha messi qua entro, e, quello che peggio è, fatto salire in cattedra messer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare

[Cont.] *Di cosa. Vas. Arch.* I. Avendo il duca Cosimo, così per sanare il paese come per agevolare il condurre i detti marmi ed altre pietre che si cavano di que' monti, messo in canale diritto il fiume d'Osoli, ed altre molte acque che sorgeano in que' piani con danno del paese; si potranno agevolmente per lo detto canale condurre i marmi.

[Cont.] **Mettere una merce dentro ad uno Stato, una città.** *Introdurla*, o *come direbbesi da taluni* Importarla. *Stat. Gab. Siena.* Qualunque persona metterà alcuna mercanzia dentro alla città di Siena, e dessa dal dì che la metterà in Siena a quattro di non vendarà, barattarà, donarà, o promettarà, a lui sia licito di poterla della città e contado di Siena trarre e fare trarre senza pagare più ch'una volta la cabella. *Ord. Gab. min. Siena.* E se alcuna persona de la città di Siena overo altronde trarrà o farà trarre di Siena biada nessuna, o castagne, o legume... paghi all'escita de la porta lo doppio di quello che e' sarebbe tenuto di pagare se le dette cose mettesse dentro ne la cittade.

[Cont.] *E ass. Bandi Lucch.* 30. Ciascuna persona, la quale vuole mettere vino overo olio in cittade, quello possa o debbia mettere di qui a calende maggio prossimo. e faccialo scrivere alla porta a' notari a ciò diputati; e, così facendo, arà terme a pagare la gabella di giù a calende luglio. *Ilan. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 113. Ebbeno franchigia tutto quello tempo di potere mettere e cavare ogni mercanzia senza gabella; e di quella mercanzia la quale metteano in Pisa, e poi la vendesseno in Pisa, di quella pagavano gabella. *Doc. Arte san. M.* II. 26. A maestro Jacomo predetto sia lecito mettare e far mettare in Siena tutti marmi, calcina, calcestruzzo, e mattoni, e qualunche altre cose fussero necessarie per lo detto lavorio, senza pagare alcuna cabella.

[Cont.] Mettere in dogana. *Pasi, Tar. pesi, mis.* 65. *v.* Vendesi in Alessandria pure a tanto il barile senza alcuna tara. E mettendo in dogana si paga il diritto del Soldano: che sono dieci per cento.

8. [T.] *Del cuocere*, Mettere in pentola, sulla gratella. — Mettere la carne al fuoco.

9. [T.] *Del condire*, Ci ha messo poco sale, troppo pepe.

[Cont.] *Nell'arte chimica. Loc. Teatro arc.* 90. Metterai sopra la materia olio di solfore fatto per campana, o rettificato, il doppio peso che non è tutta la materia, e lo metterai in digestione di fuoco di cenere per otto giorni, poi gli darai fuoco graduato, ed in ultimo gagliardo sin tanto che n'eschi tutto il liquore.

10. [T.] *Per Collocare.* Mettere a scuola un ragazzo, a bottega, metterlo a un'arte. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 371. Il quale conoscendo per molti segni il buono ed acuto ingegno de' suoi figlinoli, nè avendo il modo a indirizzargli a le lettere, pose Antonio all'arte de l'orefice con Bartoluccio Ghiberti, maestro allora molto eccellente in tale esercizio, e Pietro mise al pittore con Andrea del Castagno, che era il meglio allora di Firenze.

[Cont.] **Mettere soldati in guarnigione.** *Roseo, Disci. mil. Lang.* 167. Abbandonar tutte le città e luoghi che non può il generale esser certo di poter difendere dalle lor mani, perchè volendole essi tener tutte, o parte, verranno a diminuir di genti il campo loro per metterne molte in guarnigione. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 82. E per salario metterlo alla corte.

[Cont.] **Mettere servitori.** *Garz. T. Piazza univ.* 242. Nè quelli (*sensali*), che mettono le massare, e i garzoni, sono di miglior sorte de' predetti, perchè la senseria di questa specie contiene forse più frodi e più magagne, che non aveva in se il cavallo del Gonnella.

11. [T.] *Del collocare pers. in dignità.* L'han messo a reggere un paese ch'egli conosce, come un selvaggio conosce paesi.

12. [T.] *Del collocare in un'impresa l'opera personale o i quattrini.* Chi ci mette la roba, chi l'opera.

[T.] *Fam.* È messo a sedere, chi perde l'uffizio.

13. [Cont.] *Aggiungere. Per es. di fiume che porta molto terreno e l'abbandona in un sito. Leo. da Vinci, Moto acque*, VI. 18. Li fiumi mutano letto, e spesso levano e mettono in diversi luoghi.

Fig. [T.] *Di cose che l'una all'altra s'aggiungono. F. Bern. Son.* Chi più n'ha, più ne metta, *delle noje e de' dolori; gli annoveri tutti: io ne dirò una maggiore.* Se più n'hai più ne metti.

Riferito al lavoro della terra. [T.] *Prov. Tosc.* 25. Chi cava e non mette, le possessioni si disfanno. (*S'intende anche del concime e del ripiantare.*)

14. *Fig.* [T.] *P. Fil. Pandolf. Oraz.* Mettere in disgrazia della moltitudine. — *Contr.* Mettere nella grazia d'alcuno; mettergliel in grazia.

[T.] Mettere in dileggio, in burla, in canzone.

15. *Parlandosi d'aggravii, vale Imporre. Ott. Com. Inf.* 12. 215. (*M.*) Si sprementano di trovare guerra, e mettono colte, e dazii agli altri. *Segn. Stor.* 9. 217. Ed era forzato sovente metter gravezze straordinarie alla città e al dominio. *E* 249. Tutti i popoli di Fiandra s'erano sollevati... per aver l'Imperadore fatto mettere in quella provincia molti dazii in su la valuta del sale.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 451. Mandar bandi commandar con pena, metter taglioni, metter gabelle, incantarle.

[T.] Mettere pena, multa, taglia. *Borgh.* Mette pena la testa a chi...

16. *Detto di castigo, di pena, di multa, e sim.* [T.] Mettere in carcere, al tormento, alla gogna, a morte. [Giust.] *Serd. St. Ind. Orient. Lib.* XIII. *p* 54. Fece metter l'ambasciadore in catene = *Segn. Stor.* 9. 245. (*M.*) Non s'è mai potuta intendere la cagione, perchè egli fosse messo al tormento. *V.* COLLA, § 4 e TORTURA.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 149. Quando li capitani per caso averanno fatto mettere alcuno alla catena, non lo possino levare senza ordine nostro.

[Cont.] *Con la part.* In. **Mettere in ferri.** *Lett. varie, Arch St. It. App.* 21. 174. Un fratello di Bellegambe, che era dentro di detto luogo di Bressello, ed aveva pur fatto qualche resistenzia, è venuto a dirmi come l'hanno preso e messo in ferri, e si dubita che lo faccino morire contro la fede data.

17. **Mettere** *vale anche Affermare, Dire, e si usa parlando di qualche avvenimento, che uno scrittore assegna piuttosto a un tempo che a un altro. Pros. Fior. Borg. Lett.* 4. 4. 236. (*M.*) Del tempo della morte ho poi veduto il Villani, che la mette l'anno 1096.

18 [T.] *Di scritto.* Metterci la data a una lettera, il nome a chi va, i titoli al nome. — Qui ci metteremo una virgola, o un punto? come volete. — Metteteci un bell'epiteto.

19. *Per Addurre, Recare in mezzo. Borgh. Col. Lat.* 396. (*M.*) Di sopra fra le altre cagioni si mise questa per una. *E Orig. Fir.* 289. Fra gli argumenti che mettono alcuni della spezial benevolenza d'Augusto... è questo.

[Camp.] *Per Descrivere, Toccare, Accennare. Lett. anon.* I. Quando el nostro Signore verrà a judicare i vivi ed i morti, innanzi verranno grandissimi segni, li quali mettono i Santi, e ch'io non scrivo per non essere troppo lungo.

Per Narrare, Raccontare. P. Del Rosso, Descriz. Isol. Malt. in Orig. Caval. in Franc. Sansovini, p. 154. *ediz. ven.*, 1570, *presso March. Sessa.* (*Gh.*) Tolomeo favellando di questa isola (*di Malta*), mette che il tempio di Giunone fosse da quella parte dell'isola che guarda verso oriente.

20. [Fanf.] *Tradurre. Magal. Lett. Fam.* 1. 140., *e appresso:* Fammela (*quella lettera*) mettere in franzese, e mandamela tradotta. [T.] Mettetemela in volgare, *fam. vale anche Dichiaratemi meglio la cosa.*

21. [Val.] *Stabilire, Proporre, Determinare. Pucc. Centil.* 83. 88. Per gli trattati, che già messi avia Il Re Giovanni.

[Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 90. Dovrà il Capitano esser molto considerato nel metter gl'ordini importanti, e dopo che gli averà messi voler ad ogni modo che siano servati, con non perdonare ad alcuna severità per l'osservanza degli ordini buoni e delle leggi militari.

22. *Per Creare, Instituire. Vit. S. Gir.* 9. (*M.*) Si seminavano (*gli errori*) per molti falsi profeti e maestri bugiardi, che si levavano nel popolo, mettendo sette di perdizioni dell'anime.

23. [Laz.] *Cagionare, Produrre. Tav. Rit. c.* 107. La Dama del Lago... gettò una polvere, la quale, per arte, di subito mise una sì oscura e folta nebbia e tanto grande, che lo re Artù e gli altri cavalieri, per la grande oscuritade, l'uno non vedea l'altro.

24. [Val.] *Comprendere, Includere. Pucc. Centil.* 66. 22. Ordinò l'estimo, E mobile ed immobile vi mette.

25. [Camp.] *Per Permettere, Concedere*, ecc. *Bib. Mac.* I. 15. E metto (*permitto*) che nella tua regione si faccia moneta al vostro proprio suggello.

Per Supporre. Car. Lett. 2. 55. (*Gh.*) E mettiamo anco che lo procurasse per commodo suo,...

[T.] Mettiamo che sia come dite. — Mettiamo che il Parlamento sappia fare e parlare.

26. [Fanf.] *Giudicare. Gelli, Capricci, Rag.* 3. *in fine.* E fanno anch'eglino come i medici che metton sempre tutte le infermità de' loro ammalati gravi e pericolose, per mostrar poi se e' guariscono d'aver fatto qualche gran cosa.

[Cont.] *Del prezzo d'un lavoro che si afferma tale. Doc. Arte San. M.* III. 8. Il palco dell'anticamera e quello di sotto, che sono tutti insieme braccia 96, li mettiamo lire cento sessanta quattro.

27. *Seguito dalla particella* Per, *vale Reputare, Avere, Giudicare, Tenere, Aver in conto di. Non com. M. V.* 4. 52. (*M.*) Tutto l'onore ricevuto dal legato, e la speranza di que' che gli apparecchiavano, e il sacramento prestato nella Comunione a santa Chiesa, mise per niente, e fu tanto sfacciato che... *Gell. Err.* 2. 2. Io vi so dire che voi dovete essere una donna di cervello: perchè come voi sapete, chi parla poco fra noi, si può mettere veramente per savia. *Benv. Cell. Racc.* 3. Quest'uomo si può mettere per uno eccellente orefice. *E Op* 2. 431. (*Gh.*) Messer Baccio lietamente mi disse: Noi ce ne torneremo insieme; e la messe per fatta. [Laz.] *Tav. Rit. c.* 58. Tutti gli cavalieri di Cornovaglia sono messi diece per uno; cioè, che gli diece non vagliono uno di questi paesi.

28. *Per Far consistere, Riporre. Segner. Pred.* 3. 6. (*M.*) Oh guardate un poco intorno a che si va a perdere tanta gente, la qual oggi mette la sua gloria nello stare di sopra a' proprii nemici, nell'abbatterli, nell'atterrarli.

29. *Mettere, pur seguito dalla particella* Per, *od anche dalla particella* A, *vale Imputare, Ascrivere. G. V.* 9. 48. 3. (*M.*) La qual cosa da' savii li fu messa per gran diffalta e peccato. *Gell. Sport.* 5. 6. Vedete d'aver mezzo cogli Otto, che mandassero un bando, che a chi gli ha avuti, non gli rivelando fra due giorni, gli sia messo per furto, e manifestandolo, gli guadagni mezzi. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 9. Chi può lor mettere a colpa verun abbaglio difficile ad avvertirsi? *Giampaol. Prefaz. p.* 8. *lin.* 2. (*Gh.*) Perch'e' non abbia a dire che un tal luogo (*di scrittura*) siagli stato deformato e guasto con malizia per prender noi quindi occasione di svergognarlo, si vedrà come su questo io non gli fo guerra nessuna, e non gliene metto a peccato.

30. *Per Mettere in novero, Computare. Ar. Fur.* 34. 70. (*M.*) E lo trovano (*il regno della Luna*) uguale o minor poco Di ciò che in questo globo si raguna, In quest'ottimo globo della terra, Mettendo il mar, che la circonda e serra.

E col secondo caso. Vit. S. Eug. 392. (*M.*) Cristo m' ha messo de' suoi Santi, e il padre mio è nel numero de' Patriarchi.

31. [Camp.] † *Per Commettere al giudizio altrui. Metam. Ind. Argum.* La questione della briga fu messa in tutti i baroni. *Com.* Rimessa.

32. *Impiegare, Adoperare, del tempo segnatam. Fav. Esop. M.* 51 (*M.*) Se sapessi la dolcezza del cibo che è in cotesta conca, troppo metteresti studio maggiore a romperla, e trarne il cibo. *Benv. Cell. Racc.* 3. Questo uomo... messe il suo ingegno in quell'arte del getto di cotali opere. *Car. Lett. Tomit. lett.* 10. *p.* 15. *lin.* 4. (*Gh.*) Di grazia, servitemi presto e volentieri, perchè lo fate per un uomo il quale merita che ci mettiate tutto 'l vostro pensiero.

[T.] A far questo lavoro ci ho messo due ore, trentanove anni. — Ci avete messo poco. — Quanto ci metterete? (*sottint. di tempo*).

[T.] Mettere ogni studio per avere una cosa. *Agn. All. Cap.* 401.

[A.Con.] *Fig.* Sig. Maestro, a fare questo componimento, ci ho messo tutto me stesso, se e' non è riuscito, la mi compatisca. [Val.] *Tesorett.* 15. 176. E gran cose promette, Ma altro non vi mette.

33. *Per Consumare, Impiegare. Franc. Sacch. Nov.* 190. (*M.*) Facendo busso e tumulto, e con arme, e con bastoni, sì come volessono e rubare, e predare... e questo facessono per tre volte. mettendo poco dall'una volta all'altra. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 288. Se altro adoperar non potrà la mia scrittura, almen questo farà, che quanto tempo in leggerla metterete, tanto a' vostri sospiri ne torrò. *Tes. Br.* 1. 16. Con tutto ch'elli (*Iddio*) il potesse fare tosto e speditamente, già niente vi volle correre, anzi vi mise sei giorni, e 'l settimo riposò.

[G.M.] Il vapore ci mette quasi tre ore da Firenze a Livorno. — Ci ha messo quattr'ore a rivedere le stampe. — Vi par che ci abbia messo molto?

34. [Camp.] *Per Porre in opera, e sim. Pol. M. Mil.* E le gran donne e le gentili portano brache, e mettono nel pajo cento braccia di bambagia, tale 40 e tale 50; e questo fanno per parere ch'abbino grosse le natiche.

35. [Val.] *Spendere, Porre a rischio. Pucc. Centil.* 1. 87. Porsena, Che per Tarquin mise avere e persona.

36. [Camp.] † *Per Inviare, Mandare, Spedire, dal lat.* Mittere. *Ces. Com.* E questa (*epistola*) in lettere greche scritta mise (*misit*), acciocchè, essendo presa, li nostri consigli dagl'inimici intesi non fussero *Alleg. Met.* XIV. Ulisse mise ambasciatori ad Antifate.

37. [Camp.] *Per Commettere, Affidare, e sim. D.* 3. 2. Metter potete ben per l'alto sale Vostro navigio, servando mio solco.

38. *Per Indurre, Far nascere, Destare. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*M.*) In lui l'ingegna di metter tenerezza del suo onore. *Belc. Vit. Eg. cap.* 42. Per la qual cosa chiamava fortissimamente, e grande timore ai frati di quel luogo con le sue alte voci metteva. *Segner. Mann. Lett.* 28. 1. E non è questa una decisione da metter sommo errore, se non s'interpreta nella più cortese maniera che sia possibile?

[T.] Metter terrore, orrore, ribrezzo. — Gli mette i brividi.

39. *Per Proporre, ad effetto di mandare a partito. Ell. non com. Cron. Vell.* 111. (*C*) Il fatto de' divieti scemare missono più volte, e nol poterono mai vincere. *Cronichett.* 226. (*M.*) La seguente mattina si ragunò il Consiglio del Comune, e ogni cosa che si mise, si vinse, e gli artefici rimasono consolati. *E appresso:* Se volevano cosa alcuna, che pianamente e quietamente li domandassono, e tutto quello che fosse giusto e conveniente, lietamente per loro si metterebbe.

40. **Mettere.** *T. de' Mercanti. Contribuir la messa per formar il capitale d'una compagnia di negozii. Cron. Vell.* 25. (*C*) Feciono una bottega d'arte di lana, ove il detto Jacopo mettè 2000 fiorini.

[G.M.] Mettere un tanto per uno.

41. **Mettere** *checchessia vale Metter pegno, Scommettere. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*M.*) Metti cinquemila fiorini de' tuoi... contro a mille de' miei. *E appresso:* Mise cinquemila fiorini d'oro contro a mille che io... non recherei... *Lasc. Streg.* 2. 3. (*Man.*) Luca Antonio, io non so tante cose; e metterò cinquanta ducati contro a cento de' vostri, e dirò che per tutt'oggi, Orazio vostro figliuolo si trova in questa città. *Sacchett. Nov.* 151. *v.* 2. *p.* 132. (*Gh.*) Veggendolo così smarrito, e io il piglio per lo mantello, e dico: Diece per uno ti metto, che tu non sai se tu se' desto, o se tu sogni.

42. **Mettere**, *in termine di giuoco, è lo stesso che* Metter su. *Cant. Carn.* 6. (*C*) No' abbiam carte a fare alla bassetta, E convien che l'un alzi, e l'altro metta. *E* 8. Se volete giuocar, com'abbiam mostro, Noi siam contenti metter tutto il nostro.

43. [T.] *Ellissi sottint.* A paragone, Alla pari. Volevano mettere il Monti con Dante, chiamandolo Dante ringiovanito. — Io non mi metto con lui (*non intendo di pareggiarmi*). *Ma può anche voler dire* Non discendo fino a lui.

[T.] Si vuol mettere coi più forti, e si crede così parer forte.

44 [T.] Mettere *ell. sottint.* Al lavoro, al campo.

[T.] *Prov. Tosc.* 23. A mezzo gennaio, metti l'operaio (*Piglia l'offrente di fuori per affrettare i lavori.*

45. [T.] *D'offerta, o Dono. Vang.* Venendo una vedova povera mise due piccioli. *E:* Questa vedova povera ha messo più di tutti que' che misero nella cassa.

[T.] Mettere al lotto numeri; *Giuocarli. E ass.* Ho messo al lotto.

Parlandosi di lotto e danari, vale Giocare Sborsare. Varch. Stor. 4. 88. (*Gh.*) Avevano i Fiorentini, per far danari in tutti que' modi e per tutti que' versi che sapevano e potevano, fatto un lotto de' beni de' rubelli, al quale si metteva un du cato per polizza.

[Val.] *Detto del giuoco appellato Lotteria, e nel romano Riffa; Prendere uno o più numeri. e pagarne il valore stabilito. Fag. Rim.* 2. 177. Metteran tutti e dame e cavalieri.

46. *Per Spendere. G. V.* 7. 8. 4. (*M.*) Or dove è l'ajuto, che io ho di parte Ghibellina, che io ho cotanto servita, e messo in loro tanto tesoro?

47. [T.] *Del collocare danari. Prov. Tosc.* 79. Chi mette il suo in sangue, la sera ride e la mattina piagne (*chi traffica in bestiame si trova a perdite imprevedute. Ai contadini però, è raccomandato l'industriarsi sulla stalla*).

48. [T.] *Ass. di denari o cose di pregio od uso. Prov.* Cava e non metti, ogni gran monte scema.

49. *Per Perdere, Rimettere. Fr. Giord.* 126. (*M.*) Sì l'ama (*le cose del mondo*) e desiderale, e valle cercando quanto può, e mettene l'anima, e la vita.

[G.M.] *Quindi il modo com.* Metterci di suo o del suo: — Ci ha messo di suo cento lire a pubblicare quell'opera.

[T.] *Metterci. Spenderci, Perderci: anco fig. Maria Salviat.* 1523. Quanto più io sterri, tanto più vostra santità ci metterebbe del suo per ogni verso. (*Ora direbbero.* Rimettere, *ma è meno proprio.*)

[T.] Metterci, *in senso quasi fig. Cant. Pop.* Quandu credessi di metterci un occhio.

50. *Per Cominciare a nascere, o Spuntare; e si dice delle corna, de' denti, delle penne, della barba, e sim. Alam. Gir.* 14. 155. (*C*) Vedetel morto là, non altrimenti, Ch'un picciol garzoncel che metta i denti. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 272. Se il bambino è grasso, o mette i denti. = *Red. Esp. nat.* 85. (*C*) Supposto dunque per vero che i soli cervi maschi abbiano le corna, è ora da sapere che quando e' nascono, nascono senz'esse, e pel prim'anno non le mettono, ma bensì nel secondo, e mettono due corni senza rami. *E* 91. Se sia castrato un cervo giovane, che per amore non abbia messe le corna, non le mette mai in vita sua. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 289. Amore... fa metter l'ale all'anima; questo metter dell'ale è come il metter de' denti dei fanciulli..., che è una cosa mista di diletto, e di consumamento. *Ovid. Simint.* 3. 72. (*Man.*) Egli cominciava a mettere barba.

[Cont.] Mettere la crèsta, Mettere le barbe. *Pall. R. Agr.* I. 28. Grande pericolo è in loro (*polli*) quando cominciano a mettere la cresta fuore: che secondamente che fanciulli languiscono quando le gingie ingrossano per mettere i denti; così i pollastrini nel mettere le creste. *E* III. 9. E nulla ingiuria nè tortura si vuol fare in quella parte del sermente, là onde si spera che metta le barbe. [T.] *Prov. Tosc.* 285. Chi tardi mette i denti, vede morire tutti i suoi parenti. (*Le mamme poi credono che il mettere prima i denti di sopra, sia cattivo segno; il che esprimono a questo modo.*) Chi mette prima il tetto e poi il fondo, gli sta poco in questo mondo.

[T.] *Prov. Tosc.* 123. Uccellin che mette coda. *E* 141. Chi dal Lotto spera soccorso, mette il pelo come un orso.

E fig. Petr. Son. 53. *part.* II. (*C*) È questo il nido in che la mia Fenice Mise l'aurate e le purpuree penne.

51. *Per Ammettere, nel signif. del* § 12. *Cr.* 9. 77. 1. (*C*) I quali (*verri*) insino al quarto anno possono mettere alle troje. *E num.* 6. I verri che si deono mettere alle troje, si deono due mesi innanzi metter da parte, e l'ultimo tempo di mettere alle troie si è da calendi di Febbrajo infino a' 12 di Marzo. *Pallad. Marz.* 23. Di questo mese i cavalli... si vogliono mettere alle cavalle. [Tor.] *Ed ivi:* E puotesi ogni anno mettere la vacca al toro. *E più sotto:* Di questo mese si mettono i montoni alle pecore. *E appresso:* E vogliensi metter di Luglio, sicchè anzi verno nascano gli agnelli e fortifichinsi. = *E April.* 10. (*M.*) E agual prima si dèe mettere la pecora al montone.

52. [T.] *Di male.* Cosa che mette la febbre. — Gli si è messa la febbre.

53. [Tig.] *Di coltivazione.* Mettere un campo a grano.

54. *Per Collocare in matrimonio. Maritare. Ar. Supp.* 3. 4. (*C*) Ma perchè non la maritai, poten-

dola Già maritar tre anni? se ben metterla Non si potea sì riccamente, messola Avrei almen nobilmente.

55. *Per Iscoccare, Gettare. Non com. Tesorett. Br.* 12. (*M.*) E vedrai le saette, |Che fuor dell'arco mette. *E* 19. E sovente traca Gran colpi di saette: E là dove le mette, Cunvien che fora paja Chi...

[Cont.] **Mettere la spada, un colpo di spada,** *o* **di pugnale.** *Doc. Tratt. scherma,* 55. Retto che voi arete il mandiritto, sia in su che parte si voglia, quella spada che l'ha parato nello stesso tempo la leverete dalla parata, e gliene metterete al corpo (*dell'avversario*) *E* 62. Tirandovi egli (*l'avversario*) una punta alla volta del viso, con il filo diritto, overo con il falso filo, la quale alcuni chiamano punta rovescia (per essere meglio intesa), mettala in che modo e' si voglia questo poco importa, ma poniamo che egli ve la metta con il filo diritto, e voi avete a presentare il vostro filo diritto al suo.

56. *Parlandosi di notizie vale Spargere, Propalare. Sallust. Catell.* 27. (*Man.*) Altri credono che questo non fosse vero, e che questa novella, e molte simili fossono state messe da certi uomini per cagion di mitigar l'odio di molti nato contra Cicerone.

[G.M.] *Il com. è* Metter fuori. — Hanno messo fuori mille ciarle, mille calunnie contro di lui.

57. [T.] *Mor. e civ.* Mettere discordia. — Metter male, Scandali.

58. *Sboccare; e si dice de' fiumi, fossi e sim G. V.* 1. 3. (*C*) Ogni fossato che mettea in Arno, parea un fiume. *E cap* 1. 10. Per la giunta di più fiumi, che di sotto a Firenze mettono in Arno. *Pecor. g.* 11. *nov.* 1. Il primo suo confino comincia in Levante dal fiume detto Tanai, il quale è in Soldania, e mette nella Meotica palude. [T.] *Lasc. Lett.* La Sieve... da donde ella nasce... per infino dov'ella mette in Arno, crebbe... [Val.] *Pucc. Centil.* 83. 8. Mettendo poi la Sieve grossa in Arno, Guastando venne...

59. [T.] *Delle correnti. Targ. Viagg.* 1. 288. La quale (*strada*) seguita per qualche tratto le radici delle colline di Ponsacco, che mettono acqua nella Cascina.

[Cont.] *Pall. R. Agr.* I. 35. E debbono gli spazii dell'aie d'intorno essere più alti che l'aia, sicchè l'acqua vi corra, chi mettere la vi volesse. *Leo. da Vinci, Moto acque,* I. 12. Se il fiume mettea acqua, che voleva un braccio di calo per miglio,... è necessario che tutto il fiume, che passa per lo lago, abbia ancor lui un braccio di calo per miglio.

[Cont.] **Mettere il vento.** *Biring. Pirot.* III. 3. Mettono (*i mantici*) il lor vento in una canna quasi appresso il fondo della manica con l'ugello che batta al vento all'ingiù.

60. *Detto di via o sim. vale Condurre, Riuscire.* [T.] La via che mette nel bosco.

61. *Per Pullulare, Germinare. Cr.* 2. 9. 6. (*C*) Ma il tempo, nel quale spezialmente si piantano, è nel cominciamento della primavera, quando andrà tutta la virtù nella pianta, imperocchè già ha tratto in sè l'umore, e 'l calore, per li quali pullula, e mette. *E* 11. 11. 3. Quelle della primavera, le quali non son nella concavità della terra, allora metteranno, e ajutate dal sole temperato germoglieranno, e fioriranno. *E* 5. 3. 4. Questo arbore (*il cederno*) non è mai senza frutti, conciossiacosachè per abbondanza d'umori, dopo i maturi, mettan gli acerbi. [Cont.] *Sod. Arb.* 130. Amerei che quando si pongono (*le piante*), per mio consiglio, avessero messo o almeno ben mosso, e che il fico avesse delle foglie che si spiegassero, e apparisser ben fuori. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 36. Venendo all'hora le brinate, et i ghiacci, verrebbono a perdersi questi rami, non havendo barbe da mantenersi, tanto che ne venisse la stagione, nella quale le piante si risentono, et cominciano a mettere. *E* 57. Ponendo nel terreno divelto un pedale d'ulivo, senza barba alcuna o rami, egli s'appicca et mette [T.] *Dav. Colt.* c. 42. Quel piantone o altro frutto che mette male, e dà adreto, mai più non rinviene. *Prov. Tosc.* 32. Quando mette la querciuola, e tu semina la cicerchiola. *E* 185. Quando gennaio mette erba, Se tu ha' grano e tu lo serba.

[T.] *Fig.* Parola che mette radice nel cuore.

62. *Per Mandare, Comunicare. Pallad. cap.* 4. (*M.*) Spesse fiate le parti di sopra del corpo, se sono inferme, mettono le infermità giù alle membra di sotto. *E Genn.* 19. Possiamo porre la vigna con solchi, o con iscrobi, ma è meglio con solchi; imperocchè i più lavorati mettono meglio l'omore alla vite.

63. [T.] *Modo fam.* Metti metti sullo stomaco. *Di chi accumula dolori o arrabbiamenti, e da ultimo se ne risente nella salute.*

64. *N. pass. Indursi, Muoversi, Imprendere. Fior. S. Franc.* 152. (*M.*) Come io sono venuto insino a qui ignudo, per penitenza mi ritorni insino là donde mi misi a venir qua a questa cotale festa. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) Messo s'era in prestare ai baroni sopra castella. *E nov.* 4. *g* 3. Affermando, che se tal fosse, che esso seguir la potesse, di mettervisi. *E nov.* 5. *g.* 3. Reputo gran follia quella di chi si mette senza bisogno a tentar le forze dell'altrui ingegno. *E nov.* 8. *g.* 3. Voi potete non meno adoperar per me, che sia quello che io mi metto a far per voi. *E nov.* 9. *g.* 3. Essa ad onesto fine a far ciò si metteva. *E nov.* 10. *g.* 3. Messosi a cercarla, e ritrovatala..., la rimenò in Capsa. [T.] *D.* 3. 12. Si mise a circuir (*riguardare d'ogni intorno*) la vigna (*spirituale*) Che tosto imbianca se il vignajo è reo. = *Fir. As.* 108. (*C*) Chi sarebbe mai stato quello... che non si fosse messo a fuggire? *E* 207. Io, per voler fuggire, mi metteva a correre.

Mettersi, *per Far vela. Cavalc. Att. Apost.* 161. (*M.*) Il Centurione credette più al padrone, e al nocchiere della nave..., presono per consiglio di pur mettersi... E mettendoci avemmo grandissime tempestadi (*il lat. ha:* Navigare inde).

65. [Cont.] *Collocarsi. Port. Lev.* 10. Da greco all'isola grande tu vedrai un castello alto, e sotto il detto è una spiaggia,... e ti puoi metter alla spiaggia, e sarai coperto da levante insino al ponente.

[T.] *Collocarsi a sedere in tale o tal posto.* Io mi metto qui: Perchè vi siete voi messo nell'ultimo luogo?

66. [Laz.] **Mettersi,** *ass., per Inviarsi, Mettersi in cammino. Ajolf. del Barbic.* c. 50. E così si misse Brunoro con quaranta cavalieri e Lionetto con altrettanti.

67. **Mettersi,** *per Entrare. Dant. Par.* 2. (*C*) Non vi mettete in pelago, che forse, Perdendo me, rimarreste smarriti. *Petr. Son.* 13. *part.* II. Quante fiate sol, pien di sospetto, Per luoghi ombrosi e foschi mi son messo! *Bocc. Introd. p.* 26. *ed. Le Mon.* Con lento passo si misono per uno giardino. *E nov.* 8 *g.* 2. Per che messosi in cammino, prima non ristette, che in Londra pervenne (*cioè* avviatosi). [Cont.] *Busca, Arch. mil.* 110. Facilmente si taglia la punta essendo debolissima, e tagliata che sia l'inimico facilmente vi si mette, e non può facilmente esserne levato. non potendo il fianco tirarvi dentro di ficco. [Camp.] *D.* 3. 5. Quivi la Donna mia vid'io si lieta, Come nel lume di quel ciel si mise. = *Stor. Barl.* 2. (*M.*) Prese da se medesimo abito di religione, e misesi al deserto, e per istare, e vivere come eremito. *Vit. S. Gir.* 14. Sicchè adirato e rigido a me medesimo, solo per lo deserto mi metteva. *Fior. It.* 312. Fuggendo si misseno in una selva di pruni. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 1. 35. Egli e Virgilio si missono per lo bosco.

68. *Parlandosi di vestimenti, e sim. vale Vestirsi. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Mi metterò la roba mia dello scarlatto. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 85. (*M.*) Di peggior condizione è chi è stato monaco, e poscia lassa l'abito, e male vive in quello stato, che non è quelli, che mai l'abito non si misse. [Tor.] *Red. L.* 1. 22. Ancor oggi si costuma dire ne' discorsi famigliari: io mi son messo il Velluto: io mi son messo il Dammasco, mi son messo la Rascia, la Saja rovescia, il Perpignano, e simili, intendendo del Vestito fatto de' suddetti panni, o drappi.

[T.] Mettersi addosso un vestito. — Mettersi il cappello, la cravatta.

[T.] *Per ell.* Metta in capo (*il cappello, il berretto*).

[T.] *Prov. Tosc.* 338. Questo mondo è fatto a scarpette; chi se le cava e chi se le mette.

69. [Camp.] *Riferita l'azione a Pensiero, significa Entrare, destarsi nella mente. D.* 2. 18. Nuovo pensier dentro da me si mise, Dal qual più altri nacquero e diversi.

Per Rimettersi, Abbandonarsi. Vit. SS. Pad. 2. 7. (*M.*) Quelli benedetti monacelli, che s'erano tutti messi a Dio, non ispaventarono niente.

70. [Camp.] *Riferita l'azione ad Amore, per Intenderlo intero in alcuno, Volgerlo tutto ad alcuno, ecc. D.* 3. 10. E sì tutto il mio amore in lui (*in Dio*) si mise, Che Beatrice ecclissò nell'obblio.

71. *Non solo del cammino, ma anche fig. di pericolo.* [T.] *Prov. Tosc.* 238. Chi teme acqua e vento, non si metta in mare.

72. [T.] *Fig. Di avvenimenti o faccende; Disporsi, Avviarsi.* Vedere come la cosa si mette — Le faccende si mettono male — Il tempo si mette al brutto, al buono. — Il tempo si mette al cattivo (*minaccia di durare cattivo*). = *Sassett. Lett.* 6. (*Man.*) E se e' tempi si mettessino asciutti.

E costrutto col terzo caso. Sassett. Lett. 24. (*Man.*) Il tempo si mette ad un caldo eccessivo.

[G.M.] *E di pers.* Dopo tante scappataggini s'è messo al buono. *Più com.* Rimesso al buono. *E ellitt.* S'è rimesso (*s'è corretto*).

Fig. [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 8. Tempo verrà, e forse a tal si mette, Ch'uscirò fuor del bozzolo ancor io, Nè terrò più l'alacce mie ristrette.

73. [Camp.] *Per Commettersi, Avventurarsi, e sim. Avv. Civil.* I. 3. Col detto messer Giovanni si mettono alla fortuna del mare. [T.] Mettersi a risico, a repentaglio. *E anche att.* Mettere a risico, a pericolo, a repentaglio, allo sbaraglio.

74. [T.] *Modo fam. Del presentare persona non gradita,* o *del presentarsi di quella.* Prese per consiglieri i primi che gli furono messi davanti. Gli si è messo tra' piedi. *Nel primo senso* Presentare *e* Proporre *ha usi più nobili. Proponesi con parole, presentasi e col consiglio e nel fatto.*

75. **Mettersi a bottega.** *V.* Bottega, § 11.

[Cont.] **Mettersi all'orafo, allo scultore,** *e sim. Cell, V.* I. 6. Io mi missi all'orafo; e parte imparavo tale arte, e parte sonavo molto contro mia voglia.

76. † **Mettersi a cammino.** *Com.* In cammino. *Incamminarsi, Avviarsi. Sig. Viagg. Sin.* 42. (*M.*) Ora infine questo cattivello che non s'accorgea del suo male, si parte, e mettesi a cammino, e giugne in Alessandria. *Ar. Fur.* 48. 124. Dato prima al suo cane ella di piglio, Montò a cavallo, ed a cammin si messe. [Laz.] *Franc. Sacch. Nov.* 3. E così pensato, una mattina si mise in cammino, e non ristette mai ch'egli pervenne in Inghilterra.

77. **Mettersi ad andare in un luogo.** *Avviarsi per esso. Bus.* 71. (*M.*) Senz'altro popolo si messe ad andare in quella parte che detto avemo.

78. **Mettersi affanno.** *Affannarsi, Affliggersi. Ar. Fur.* 30. 37. (*M.*) Deh! vita mia, non vi mettete affanno, Deh non, per Dio, di così lieve cosa.

79. [Laz.] † **Mettersi a filo**; *Andar via difilato, Andarsene dritto. Rinald. da Montalb.* c. 181. E Rinaldino col suo nobile destrieri si misse a filo, non si volgendo ad alcuno che lo ferisse, ma sempre attendeva andare innanzi.

80. † **Mettersi a gambe.** *Fuggire.* [T.] *Com. fam.* Mettersi la strada tra le gambe, *Andar lesti; come se la si misurasse tutta d'un passo.* = *Car. Long. Sof.* 71. (*C*) Dafni non potè aver tanta pazienza (*di contar le dramme*) e raccomandatele, finchè egli tornava, le sue capre, si mise a gambe.

81. [T.] **Mettersi al barone, al bindolo,** *e sim., Cominciare audacemente a far cose da bindolo, o sim.*

82. **Mettersi al disperato** *Darsi, Abbandonarsi alla disperazione. V.* Disperato. [T.] Buttarsi *direbbe più.*

83. **Mettersi alla contesa.** *Cimentarsi, Contendere. G. V.* 7. 25. 2. (*M*) Curradino... perocchè seppe che il passo di Ceperano era guardato, sì non si volle mettere alla contesa.

84. **Mettersi alla difesa.** *Difendersi di proposito. Bus.* 72. (*M.*) Tutti quegli che si mettevano alla difesa conveniva che morissino.

[Cont.] **Mettersi in su la difesa** [T.] *dice meno che* Alla. [Cont.] *Docc. Tratt. scherma,* 13. Non metto queste due guardie diritte per servirmi di esse; perchè queste, con tutto che siano buone, nondimeno non voglio farne gran capitale; atteso che non voglio che le servino, se non per mettersi in su la difesa.

85. **Mettersi alla fortuna.** *Correr la sorte. Più com.* Alla ventura. *V. più sotto. Pecor. g.* 8. *n.* 2. (*M.*) Per noi fa la battaglia..., e di mettersi alla fortuna. *But.* 72. Per la loro vendetta più coraggiosamente alla morte si mettono, ed alla fortuna.

86. **Mettersi alla fuga.** *Fuggire, Darsi alla fuga. Più com.* In. *Vit. S. Gir.* 6. (*M.*) Subito con grande ruggito corse loro addosso; di che gli uomini per paura si misero alla fuga.

87. Mettersi alla ventura. *Commettersi alla sorte, Abbandonarsi alla fortuna. Fior. Ital.* 233. (*M.*) Mettendosi alla ventura per trovare loco dove... *E* 245. Con lo corpo del suo marito incenerato si mise alla ventura per mare. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 23. Non è dovere, in una cosa di sì alta importanza mettersi alla ventura.

Mettersi alla ventura *dicesi anche per Operare senza fondamento. Borgh. Orig. Fir.* 31. (*M.*) Però finchè non si mette in chiaro quando e da cui, e a cui fu edificata Fiorenza, sarebbe mettersi alla ventura, e come si dice, un trar le sorti, voler risolvere...

88. Mettersi alla via. *Avviarsi. Più com.* In. *Stor. Barl.* 105. (*M.*) Egli e la sua compagnia si misono alla via per andare al suo padre.

89. Mettersi al niego. *Prepararsi a dare la negativa di una cosa, di cui s'aspetti di essere pregato. Non com. Dant. Purg.* 27. (*M.*) Che quale aspetta prego, e l'uopo vede, Malignamente già si mette al niego. *Car. En.* 2. 215. E scaltramente al niego Si mise di voler che per suo detto Fosse alcun destinato o spinto a morte.

E colla Si *sottintesa. Dant. Rim.* 24. (*M.*) E quei d'ogni mercè par messo al niego.

90. [Laz.] **Mettersi a ogni cosa;** *Accingersi a qualunque impresa, Appigliarsi a qualsiasi mestiere. Fr. Sacch. Nov.* 13. Tutto l'universo è corrotto per la moneta, e per quello a ogni cosa si mette ciascuno.

91. † Mettersi a partito con uno. *Impacciarsi, Litigare, Chieder ragione. Franc. Sacch. Nov.* 34. (*M.*) Facendo pace fra voi, credo che sia il meglio, innanzi che tu ti voglia mettere a partito con un uomo di soldo,...

92. Mettersi a rischio, a pericolo; *Cimentarsi. Fr. Giord.* 96. (*M.*) Vedete a rischio che si misero (*nota modo strano: in vece di* Vedete rischio a che si misero. [Laz.] *Franc. Sacch. Nov.* 51. Si mise a pericolo di avere di molte mazzate, ed essere cacciato con vergogna.

Mettersi a rischio, o a gran rischio della vita *vale* Arrischiar la vita, *Metterla in pericolo. Segn. Stor.* 14. 370. (*Man.*) Egli, presa una picca, e comparendo nella prima fila insieme con alcuni gentiluomini fiorentini, si messe a gran rischio della vita.

93. Mettersi a tavola *per mangiare.* (*Man.*)

94. [T.] Mettersi attorno a uno. *Quasi sempre in senso non buono, per circonvenire, perseguitare, dar noja.*

95. Mettersi avanti. *Procedere, Andare avanti. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*M.*) Or via, mettiti avanti: io ti verrò appresso.

96. Mettersi coll'arco della schiena, o † stiena. V. Arco, § 34

97. [T.] Mettersi con uno o più, *quasi sempre in senso di biasimo. Entrare in consorzi o colloqui non convenienti per la qualità delle persone, il modo o il fine.* Si mette con tutti, non suona che s'appareggi per umiltà o per affetto o per generosità.

98. Mettersi d'accordo. *Accordarsi.* (*Man.*)

99 [G.M.] **Mettersi di mezzo;** *Intromettersi* (*a buon fine*), *Interporsi. Machiav. Istor. Fior. l.* 2. Mentre che l'una e l'altra parte si preparava alla zuffa, alcuni, così popolani come nobili, si misero di mezzo per pacificarli.

100 Mettersi fra due, [Val.] *Intromettersi nelle loro faccende, per buono o reo fine. Fortig. Ricciard.* 14. 27. Or perchè dunque si piglia diletto Che venga un terzo a mettersi fra noi?

101. Mettersi giù *Applicarsi a una cosa con tutto l'impegno. Non com. Benv. Cell. Vit.* 2. 338. (*M.*) Avvedutomi di questo, io mi disposi di far da me quanto io potevo; e messomi giù con le più estreme fatiche... in questo che io giorno e notte mi affaticava, si ammalò il marito della mia sorella. *Pros. Fior. par.* 4. *v.* 2. 178. (*Gh.*) Io ho riveduta la mia (*parte di scrittura*), e in assai luoghi ritocca; e come arò (*avrò*) tanto agio, mi metterò giù, e la scriverò in modo che la potiate (*possiate*) leggere. *Vasar. Vit. v.* 11. *p.* 175. *lin. penult.* Quando appunto il Tribolo tornò, Gio. Battista avea un vaso di granito di forma bellissima, e voleva accompagnarlo, acciocchè servisse per una fonte di quel Re; (*onde*) aperse l'animo al Tribolo, e quello che disegnava fare; ond'egli messosi giù, gli fece una Dea della Natura, che, alzando un braccio, tiene con le mani quel vaso.

102. [Camp.] **Mettersi in,** *ellitticamente per Applicarsi allo studio di. Bib. Dan. Prol.* All'ultimo, mi misi nel Daniel (*impegi in Danielem*); e tanto tedio n'ebbi, che per subita disperazione io mi proposi di dispregiare tutta l'antica fatica d'interpretare i libri.

[G.M.] *Col dativo più com.* S'è messo alla lingua tedesca. *E coll'inf.* S'è messo a leggere i Padri, a tradurre dal greco.

103. [Camp.] **Mettersi in alcuno,** *Per Intendersi tutto in lui, Porvi tutto il cuore. Non com. Guid. G.* 15. 69. E nondimeno sì vorrei io, ch'ella sapesse tutto mio coraggio (*cuore*), e come io sono tutto messo in lei.

[Camp.] *Per Affidarsi interamente a lui. Guid. G.* 15. 23. E però il re nostro signore ha sì gran fede in voi, che si mette tutto in voi.

[G.M.] *Il com. è* Rimettersi in alcuno. Mi rimetto in voi; *Dichiaro di conformarmi a quel che voi farete o direte.*

104. Mettersi in arnese. *Prepararsi, Mettersi in assetto. Fir. As.* 241. (*M.*) Messisi in arnese di tutto quel che a gravi e buoni religiosi fosse consapevole... si misero in viaggio.

105. † Mettersi in caccia. *Darsi alla fuga. Bern. Orl. Inn.* 11. 31. (*Man.*) E sbigottita (*la gente*) si metteva in caccia; Il Tartaro gli segue, e gli minaccia.

106. [T.] Mettersi in corpo, *fam. Mangiare e bere.* Con tutto quel vino che si mette in corpo.

[T.] *Fig. Fam.* Con quelle amarezze che s'è messo in corpo.

107. Mettersi in cuore. *Risolversi, Deliberarsi. Fior. Ital.* 37. (*M.*) Vedendo questo, si mise in cuore di lassare andare lo populo. *Salvin. Senof.* 2. 47. E facendo un miscuglio di tutto, d'invidia, di gelosia, d'afflizione, di terrore, si mise in cuore come vendicarsi dello altiero.

[T.] Mettersi in cuore, nella testa, *accenna atto di riflessione o di volontà più o meno abituale, o almeno prolungato.* Testa *qui, come altrove è più famigliare. Suona biasimo o spregio. — Ell. Anco senza il nome poi:* S'è messo in capo, che lo perseguitano per invidia.

108. Mettersi in gala. [Val.] *Adornarsi a festa, Esultare con esterne dimostrazioni. Fortig. Ricciard.* 26. 28. E l'afflitta città si mette in gala. [G.M.] S'è messo in gala per andare a Corte.

109. Mettersi in impegno di fare una cosa. *Proporsi di farla. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 574. (*M.*) Questi stessi che per la moda si metteno in impegno di non citare, citan pur troppo. [G.M.] *Forse più com.* mettersi all'impegno. — S'è messo all'impegno di fare il suo Vocabolario in quattr'anni.

110. [T.] Mettersi in mano, *o nelle mani di taluni. Affidargli sè o cose proprie importanti.*

111. Mettersi in mare, *per Gettarsi nel mare. Cavalc. Att. Apost.* 165. (*M.*) Comandò, che quegli, che sapeano notare, si mettessono in mare prima, e campassono a terra, se potessono; e gli altri si misono in su certe tavole... [T.] *Più com. vale Cominciar a navigare.*

112. Mettersi innanzi. *Lo stesso che* Mettersi avanti. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 8. (*M.*) L'un de' giovani, preso un torchietto acceso in mano, e messosi innanzi..., si drizzò verso la camera,...

Mettersi innanzi ad alcuno [Camp.], *per Andargli innanzi a guida. D.* 2. 27. Poi dentro al fuoco innanzi mi si mise, Pregando Stazio che venisse retro.

113. Mettersi in orazione. [Val.] *Porsi a orare. Stor. Barl.* 138. L'ora del vespro fu venuta, e misersi in orazione.

114. Mettersi in parole. *Fermarsi a parlare. Fr. Giord.* 120 (*M.*) E però non si mise più in parole...

115. Mettersi in testa. *V.* In cuore. (*Man.*)

116. Mettersi in via. *Avviarsi. Bocc. Nov.* 4. *g.* 8. (*M.*) Detto loro il suo desiderio, si mise in via (*cioè:* s'incamminò, si mise in viaggio). *Car. Long. Sof.* 98. A Lamone concessero la metà di tutti i frutti del podere, le capre insieme co'caprari, quattro para di buoi, vesti per la 'nvernata, e la moglie libera; e ciò fatto, si misero in via con molti cavalli.

117. [T.] Mettersi la mano sul cuore, *Render conto a se stesso della sincerità de' proprii sentimenti e degli atti.*

Mettersi la mano, o le mani al petto. *Fig. Giudicar d'una cosa, come se si dovesse giudicar di se stesso.* V. Petto.

118. [T.] Mettersi sul grande, *Prendere aria di grandigia nelle esterne apparenze.*

119. Mettersi neve. *Cadere neve dal cielo, Nevicare. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Da poco in qua s'è messa la più folta neve del mondo.

E colla partic. pronom. sottint. Magal. Lett. Ateis. 1. 275. (*Gh.*) Benchè... mettesse una neve terribilissima,...

120. Mettersi pensiero. *Pensare, Darsi pensiero. Non com.* [T.] *Più com.* Mettere o Mettersi in pensiero. = *Car. Long. Sof.* 79. (*M.*) Per cagion di lui dunque si metteva pensiero di come s'avesse a portare in questo suo primo incontro con esso lui (*nota quel di avanti il* come).

121. Mettersi per morto. *Credersi in pericolo di morte inevitabile, e operar di tutto per isfuggirla. Ar. Fur.* 17. 20. (*M.*) Gettan le turbe dall'eccelse cime, E merli, e torri, e si metton per morte.

122. [Camp.] **Mettersi più oltre.** *Passare certi confini. D.* 1. 26. Ov' Ercole segnò li suoi riguardi, Acciò che l'uom più oltre non si metta.

[T.] *Passare le regole prescritte dall'arte o dalla convenienza. D.* 2. 24. E qual più, a gradire, oltre si mette, Non vede più dall'uno all'altro stilo.

123. [Val.] **Mettersi sotto.** *Sottomettersi. Pucc. Centil.* 49 98. E così Lucca, Pistoja e Prato... In simil modo gli si miser sotto. [T.] *Più com. att.* Metter sotto *e nel pr. e nel trasl.*, Mettere sotto di sè, *Sopraffare.*

124. Mettersi una pioggia. *Cominciare a piovere. Serd. Lett. Ind.* 779. (*Man.*) Il dì medesimo nel fare della sera si mise subitamente un vento contrario, e una grandissima pioggia.

125. [T.] Mettersi un nome, e Mettersi nome *per ell.*

[T.] *Prov. Tosc.* 47. I pastori per rubare le pecore si mettono nome lupi (*dicon che il lupo le ha rubate e le mangian essi*).

126. Mettersi vento. *Cominciare a soffiare o a tirare il vento. Car. Long. Sof.* 35. (*M.*) In questo mentre si mise vento di terra. *E* 79. La notte seguente mettendosi vento di pelago... urtò... *V.* Mettere vento.

127. *Altre varietà di modi anche in alcuni de' sensi già spiegati.*

[T.] *Siccome al lat.* Mittere *l'it. fa corrispondere sovente* Mandare, e Messo *sost. dice in senso di* Mandato, *e* Mandare *usa talvolta in senso aff. a* Mettere (*come* Mandare *e* Metter voce, Mandare *e* Mettere in luce); *così quel vocabolo lat. ha a noi senso e di Far andare più o men lontano, con più o men forza, e di Porre adagio e di Posare, e di per poco o fermamente collocare. Anco il lat.* Mittere *avea senso aff a* Porre. [T.] *Vang.* Nemo mittit vinum novum in utres veteres. *Nè mancano esempi di più antichi Lat. Ma sempre con più idea di moto. E così* Βάλλειν *greco, che pure è più concitato, e segnatam. i Gr. mod. l'usano anco in senso aff. a Posare.*

[T.] *Tra* Mettere *e* Porre *la diff. appar nel seg. Din. Comp. Cron. Lib.* III. Aspettollo, e poseli la lancia e miselo a terra. *Che dicesi anche* Mandare a terra. *Sim. Ar. Fur.* 1. 69. M'ha qui abbattuto, e se ne parte or ora; E, perch'io sappia chi m'ha messo a piedi, Fa che per nome io lo conosca ancora.

[T.] *Altro contrario, ma sempre idea di moto. Benv. Cell.* 1. 53. Giunto ch'io fui alla porta, piatoso (*pietoso*) del mio compagnino, lo aspettai, e lo misi in groppa.

[T.] *Quando diciamo* Mettere a sedere, *fig. fam. del Levare alcuno d'uffizio gli è il contr. di* Collocarlo; *e può essere aff. a* Mettere sulla strada, *che suona quasi* Gettare; *diverso dal* Mettere sulla via, *che è Avviare, Indirizzare anco fig. e dal* Mettersi in via, *che è il Cominciar a andare per lo più a non breve cammino. Anco in senso gen.* Mettersi a sedere, *non dà l'idea di stare così adagiato, come* Porsi a sedere: *nè chi ci si mette crucciato o svogliato o dispettoso, diciamo che* ci si pone. *Vero è, però, che diciamo* Mettere un bambino a dormire, Mettere a letto un infermo; *non* Porre: *questo perchè non solamente nel ling. fam. ma e nel verso e anco negli ant. scrittori più eletti, l'it.* Mettere *ha preso sovente il senso di* Porre, *e sarebbe affettazione usar questo invece di quello. Anche qui tuttavia la diff. si sente; che* Uomo ferito o bastonato *si dirà* Messo a letto per un buon mese, *perchè l'azione che conduce a quella quiete è pur troppo di moto. E così* Mettere gli uccelli in chiusa. Mettere un animale in una stalla, *è più pr. che* Porre, *in quanto, a metterveli, c'è moto d'una e d'altra parte, e in quanto supponesi che di quella chiusura per lo più non siano contenti. Propriissimamente D.* 3. 23. Come l'augello intra l'amate fronde, Posato al nido de' suoi dolci nati... il sole aspetta, Fiso mirando... *E* 25. Sì come quando il columbo si pone Presso al

compagno, l'uno e l'altro pande, Girando e mormorando, l'affezione. *E ivi poi:* E come surge e va ed entra in ballo Vergine lieta... Così vid'io lo schiarato splendore (*un Beato*) Venire a' due che si volgeano a ruota... Misesi lì nel canto e nella nota. *Nel primo l'uccellino è* Posato *la notte; nel secondo* Si pone soavemente e gira; *nel terzo lo spirito viene per muoversi con gli altri in cadenza di suono e di canto, però si* mette. *Nel canto stesso* Le scritture antiche Pongono il segno, *più pr. che* Mettere.

Ma in senso più prossimo, [T.] *Cr.* 5. 48. 16. L'acqua rosata... si mette acconciamente ne' collirii che agli occhi si fanno. — Mettere l'affittasi sull'uscio.

[T.] Mettere le fondamenta, *dicesi anco e* Porle e Gettarle; *e quest'ult. fa vedere chiara l'immag. del movimento: il* Mettere sta tra' due. — Mettere la prima pietra d'un edifizio. Chi è innocente, getti la prima pietra. — *Petr. Son.* 36. *part.* I. Tra la spiga e la man qual muro è messo? — *Meglio* Mettere il grano *che* Porre, *perchè il seme si getta. Guitt. Lett.* 9. Nasce se in terra buona è messo e bene coltato. — Porre, *almeno nel ling. scritto, sarebbe pr. a pianta legnosa. Vang.* Metti la tua spada nella guaina, *non* Poni. *Così* Mettere in macchina; *dicono gli stampatori, con ell. comoda, il foglio sotto il torchio a macchina: e questo è moto davvero.* — Mettesi il vino ne' fiaschi, Pongonsi i fiaschi in luogo fresco, *o piuttosto* Ripongonsi.

[T.] *Ne' seg. l'immag. di moto apparisce meno. Sagg. nat. esp.* 239. Il verdiglio... si mette ad asciugare nelle conchiglie. *Pallad. cap.* 19. Alcuni metton tra 'l grano foglie di curiandolo. — Mettere un serrame di dentro o di fuori a un uscio, — Stanze da poter mettere la roba. *Ma quando diciamo* d'Aver messo in una casa, in una bottega taluno, *perchè ci lavori, rendere qualche servigio, qualche utile; non ci cade il* Porre: *solamente se quello starci è fermo e a lui giova, dicesi* Collocare. *Ma chi si pente dell'aver così messo pers.,* e dice Io ci messi uno scellerato, un mangiapane, *non scambierà questa voce con altre.*

[T.] *Nel prov.* Chi presume ha messo il tetto (*l'edifizio del presuntuoso non si leverà più alto, egli da sè vuol finire di crescere*), *non ha luogo il* Porre, *perchè trattasi d'opera, cioè movimento. E così* Mettere in opera, *più pr. Benv. Cell. Oref.* 131. Avvegnachè molti usino di mettergli in opera per coltello (*i mattoni*)... fanno migliore operazione mettendogli a diritto che... in altro modo. *E quasi fig. Caro:* Mettere in opera tutti i vocaboli dell'età sua. *Alam. Colt.* 4. 84 L'odorato cipresso in più leggiadri Delicati lavor' si mette in uso. (In uso, *men com.*)

[T.] *Così* Mettere in atto, *dipinge azione maggiore che* Porre; *ma* Porre, *effetto più stabile. Non però* Porre in pratica *come* Mettere. *Salvin. Disc.* 1. 6. Facendo mettere in pratica il buon consiglio de' Pittagorici, grandi coltivatori delle amicizie. — Metter fine, *è men riposato di* Porre, *che non si direbbe di fine non preparata o ch'abbia del violento.* Vo' mettere un termine a cotesti disordini; *nè qui* Porre *cadrebbe.*

II. [T.] *Secondo i casi, la stessa locuz. può denotare maggiore o minore forza di moto. Abbiam già cominciato, e seguiteremo, per più speditezza e chiarezza, a congiungere insieme le forme dell'att. e del neut. poss., e del rifl., e dell'impers.; e quest'avvertenza valga per altri vocab. molti. Il Si preposto o posposto al verbo, ha sensi diversi.* Si mette in un luogo, *dice* Mette sè; Si mette un vestito, Mette a sè; qui si mette una virgola, *corrisponde all'impers.* Ponitur, *il* Si *vale,* l'uomo, alcuno, l'uso, la regola, mette.

[T.] *Dunque* Mettere *e* Mettersi in moto, in movimento, *può essere ora con impeto, ora tranquillamente. D.* 3. 24. *A San Pietro dice di San Paolo Beatrice:* Mise Roma teco nel buon filo; *non* Pose, *perchè idea di moto. Ma* Mettere o Mettersi in fila, *per Collocarsi in quell'ordine e stare così collocati. In senso sim.* Mettetevi bene. — Guarda come si mette!, *si atteggia.*

[T.] *E di lungo viaggio e di corto, e d'andare affrettato e di tardo,* Mettersi. *D.* 2. 1. Fui mandato ad esso (*Virg. a Dante*) Per lui campare; e non c'era altra via Che questa per la quale i' mi son messo. *E* 1. 13 Non era ancor di là Nesso arrivato Quando noi ci mettemmo per un bosco Che da nessun sentiero era segnato... Non rami schietti ma nodosi e involti. [Pol.] *Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. Messosi in mare, se n'andò a Monaco. *Quasi contr. il seg.* [T.] *Ar. Fur.* 39. 77. Erasi considerato il re africano Di non smontar nel porto di Biserta... Ma tenersi di sopra... Mettersi in terra, e ritornare. — *Così* Mettersi e Mettere in sicuro, al sicuro.

[T.] *Acqua corrente.* Mette capo a un luogo, a un'altr'acqua, nel mare, per aver pace, *come dice D.* 1. 5. — *E per ell., ass.,* Mettere *neut. V. G.* 1. 5. Il fiume Tanai mette nel mare della Tana. [Pol.] *E* 7. 51. Il quale fosso metteva in Arno. [T.] *In sim. senso, più fig.* Sentieri che mettono al piano. La via che mette al ponte.

Moto più forte nei seg. Segr. Fior. Nov. 82. (*Man.*) I quali, ricorsi ai magistrati, non solamente con i cursori, ma popolarmente si misero a seguirlo. [T.] *Sim. nel lat. Virg.* Hinc toto praeceps se corpore ad undas Misit. *Guicc. Stor.* 9. 420. Usciti una notte ad assaltare l'artiglieria, circa milleottocento fanti con alcuni cavalli de' Francesi, e messi in fuga facilmente i fanti che v'erano alla guardia... [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 39. Alle quali parole Niso ed Eurialo non risposero, ma quanto potettero, fuggendo, si misero per una selva di pruni. (*Il Mann., togliendo tale es. dalla Fior. It.* 312. *legge:* Si misseno in una... [T.] *E altri es. abbiam visti di* Misse. *Cron. Vell.* 936. Mettè. — Messero, *dice il pop. tosc.; e nel ling. fam. anche scritto,* Misi, *e segnatam.* Misero, *risica di parere affettato.* Mettemmo, *però, non* Misimo.

III. [T.] *Movimenti di corpo vivente, o che concernono quello* Dell'occhio più modi si son visti sopra *D.* 3. 33. Il mio viso (*la vista*) in lei tutto era messo. *Non com. così;* ma Mettere l'occhio sui fogli altrui, Metterlo bene addentro in una cosa, *fig.*

[T.] Mettere in bocca cibo o bevanda; *anco per sdigiunarsi:* Non ho messo in bocca nulla da ieri. — Mettere il morso in bocca, *pr. e fig.* — *Fig.* Mettere in bocca parole ad alcuno, *farle dire a lui stesso, o fingere che le dica, come i poeti e pur troppo gli storici fanno.* — Mettersi le mani in bocca, *atto sconveniente;* Mettere la mano alla bocca, *per far atto di mandare un bacio o per altro.*

[T.] Metter bocca *senz'art., Entrare a dire laddove non si avrebbe voce, Inframmettersi. Più fam.* Mettere il becco. *Più volg.* Mettere il naso, *di franchezza inframmettente o d'importuna curiosità.*

[T.] *In altro senso.* Mettere il naso fuori dell'uscio, *Cominciar a uscire, Uscire alquanto.* — Mettere fuori le corna, *Presentarsi, Farsi vedere e sentire in modo arrogante o importuno.*

Denti. [T.] Il bambino mette il primo dente, *quand'e' comincia a spuntarli.* — Non ha ancora messi i denti. — Mette i denti, *uomo o bestia in cosa da mangiare o da lacerare. D.* 1. 13. In quel (*dannato*) che s'appiattò miser li denti, E quel dilaceraro a brano a brano (*le cagne infernali*).

Della mano. [T.] *D.* 1. 3. E poichè la sua mano alla mia pose Con lieto volto... *Qui* Porre *è più pr., perchè atto tranquillo e da tranquillare. Ma pur diremo* Metter la mia nella sua mano, *per istringerla, per promettere.* — Metter la mano sopra una cosa, *per accertarsene; e fig. per rinvenire la verità manifesta.* Ci mettete la mano sopra, e tuttavia dubitate.

[T.] Mettersi le mani agli orecchi, *in atto di turarli, per non voler sentire o per farne le viste.* — Mettersi le mani ne' capelli, *per disperazione o per cruccio.*

[T.] Metterci la mano sul fuoco, *Scommessa e giuro per affermare la verità del proprio detto, o la sicurezza d'un fatto, e la fiducia che si ha in una pers.* — Mettersi la mano sul cuore, *a sentirne i moti, e da quel moto d'affetto prendere norma ai proprii pensieri e parole e azioni.* — Mettersi la mano sulla coscienza; *interrogare non tanto l'affetto quanto il sentimento del dovere e del retto.*

[T.] Mettere o Non ci metter mano in una cosa, *Operarvi in maniera diretta o indiretta, Prendervi parte o no.* — Ci ha messa la mano, *ci ha preso parte, ha toccato o mutato qual cosa. E questo si vede agli effetti.* — *Quasi fig.* Iddio ci metta le sue mani, *Egli regga e corregga.* — Mio Dio metteteci la vostra mano (*riparate il male, dal male difendeteci*).

[T.] Mettersi in mano altrui, *non solo Affidarsi, ma Commettersi in senso aff. a quasi abbandonarsi.* Io mi metto nelle vostre mani, *Metto nelle vostre mani l'affare, la sorte mia.* — *Talvolta significa la potestà data o lasciata prendere di necessità senza punto fiducia. Franc. Sacch. Nov.* 203. L'altra parte ricorse a' Genovesi, e in loro commettendo la loro questione, si misono le castella nelle mani del papa.

[T.] Metter mano a un arnese *per maneggiarlo. Vang.* Chi mette mano all'aratro, e si volge indietro, non è adatto al regno di Dio. — *A una cosa per cominciare a farne uso, a consumarla. Gozzi, G. Lett.* Mettete pur mano al mio frumento. — Metter mano al bicchiere. — Metter mano alla borsa. — *In altro senso* Metter le mani ne' denari altrui, Nell'altrui avere; Nel sangue, *Uccidere violentemente, o pacatamente decapitare.*

[T.] *Quindi porta sovente il senso di Cominciare l'azione.* Metter mano all'opera, *qualsisia.* — Metter mano a un libro, *a comporlo. E coll'inf.* Metter mano a scoprire. — A edificare; A demolire, *che per taluni è la più bella edificazione.*

[T.] Metter mano sopra alcuno *per Tenerlo, per Prenderlo, fig. per Impossessarsene.* — Mettere le mani addosso (*questo piuttosto plur.*), *o per nuocere o per insultare, o per scherzare con impronta familiarità che spesso è il peggior degl'insulti.*

[T.] Metter mano alle armi *e una pers. e molte e quasi fig. popoli e principi che cominciano a guerreggiare o ci si preparano.* — Mettere il coltello alla gola, *fig., Indurre uno a far cosa suo malgrado.*

[T.] *Del piede.* Mettere il piede sul collo, *fig., Soverchiare in maniera insultante, opprimere abitualmente.* — Mettersi sotto i piedi una pers., *fig., per Soverchiarla quasi calpestandola.* — *Tr.* Mettersi sotto i piedi l'onore, il dovere, i rispetti del mondo.

[T.] Mettere i piedi al muro (o, *meglio* Le spalle); *qui* I piedi *sempre plur., fig. Disporsi a non cedere, a resistere fermamente.* — Mettere alcuno al muro, *Stringerlo sì che non possa sottrarsi, non possa tergiversare, non possa negare; Costringerlo, o parere di volerlo costringere.*

[T.] Mettere il piede in fallo. *Colla negaz. senza art.* Non mettere piede in fallo, *pr. e tr.* Guardate dove mettete i piedi, *pr. e fig. altresì.*

[T.] Metter piede in un luogo, *ma non si dice di luogo apertissimo, sì di chiuso o difeso da cinta, senza art., quasi sempre richiede la negaz.* Non ci ho più messo piede in casa sua. Guardatevi dal metterci piede. *Qui plur. mai.* — *A moto, senz'idea d'impeto, accenna anco D.* 2. 28. Come si volge con le piante, strette A terra e intra sè, donna che balli, E piede innanzi piede appena mette.

[T.] *Di vestire o sim.* Mettersi un vestito, *e nel lat. di Paol. Diac.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. Io, per venirvi bene orrevole, mi metterò la roba mia dello scarlatto. [T.] Mi metto quella (*gonnella e sim.*), sono pulita.

[T.] *Malt. Franz. rim. burl.* 2. 105. Bisogna ch'io la cavi e ch'io la metta (*la berretta*), E che contro mia voglia ad ogni passo Faccia con questo e quello alla civetta. — Mettersi la maschera, *pr. e fig. Altra specie di maschera per non pochi* Mettersi il bruno. — *Anche* Mettersi a lutto. — Legni messi a festa; Città che si mette a festa, *altra mascherata.*

[T.] *D'altro che di vestire.* Mettersi un cataplasma, *una di quelle cose per cui le città si mettono a festa.* Un serviziale, *altra di quelle cose.*

[T.] *Certi uomini, che non dovrebbero essere cose,* Si mettono in corpo quel che basterebbe a migliaia d'uomini, i quali per loro si debbono mettere a festa. — Mettere in corpo cibo o bevanda, *mangiare o bere. Ass. del mangiare specialm.,* Mettere in corpo. *Fig. fam.* Mettersi *o* Mettere in corpo troppa dottrina. Gli ha messo in corpo più dubbi che scienza, e più vento che dubbi. Mi son messa in corpo tutta quella lettura noiosa. — M'ha messo in corpo mille sospetti.

[L. B.] *Meno volg.* Mettersi tante bili sullo stomaco. *Più nob. e più mor.* Mettersi all'anima un peccato, un misfatto. [T.] Lo metto sulla vostra coscienza, *essa risponda di ciò, la cosa è imputabile a voi, non ad altri.*

IV. [T.] *Direzioni varie.* Mettere a lato, accanto, *pers. o cosa;* Mettersela a lato, accanto. Metterla da un lato, *in disparte, o per averne più cura o per non la curare punto. Questo secondo è più espresso in* Metterla da un canto. Da banda, *sovente è ancora più là, perchè* banda *è l'estremo. Nel tr. aff. a* Omettere. *Ma dicendo* Mettere da una banda, *concerne la collocazione materiale del corpo; e così* Dalle bande.

[T.] Mettere in disparte, *e pr. e fig., senza senso di dispr., o non tanto.* Metter da parte,

segnatam. per Serbare a uso migliore poi. Metter roba da parte per venderla. Non mi riesce di metter da parte niente (*danari risparmiati*). *Tr.* Mettere da parte l'orgoglio. *Fam.* Questa mettetela da parte, *pretesa, proposta, Non ne parlate.* — Mettere a sparte, *fam. molto aff. a* In disparte. *Ma poi* Mettere a parte alcuno d'un bene, d'una notizia, *Farne partecipe quello.*

[T.] Metter via, *nel pr., più che* In disparte, *In luogo dove la cosa o sia meglio custodita, o non sia punto vista nè curata punto. E ass.* Mettete via (*queste vivande, quest'impicci*). *Fig.* Mettetela via, *la proposta, la pretesa.* Credete ch'io la voglia metter via così presto?

[T.] Mettere in comunicazione, *pers. con pers. corpo con corpo, spazio con spazio.* — Mettere in relazione, *segnatam. di pers.*

[T.] Mettere in pari uno o più corpi con altri, *Nella medesima linea. Anche aff. a Mettere in bilico un corpo solo. Fig.* Mettersi in pari con altri nel giuoco o negl'interessi. — *E d'una sola pers.* Mettersi in pari tra le spese e le rendite, tra i danni e i vantaggi; tra l'obbligo e l'impegno de' lavori da farsi e i già fatti. *Quest'ult. aff. a* Rimettersi in palla.

[T.] Mettere e Mettersi nel mezzo, *tra due o più cose o pers.* Mettere in mezzo *fig., Ingannare, Canzonare; come chi toglie che voi riguardiate o vi moviate da diritto o da manca per accorgervi del vostro danno e scansarlo.* Dopo d'avermi messo in mezzo, andava anche a vantarsene. *Buon. Tanc.* 1. 3. E, giucando, fatto il collo Mi fu spesso, e messo in mezzo Ben fui, sì ch'i' n'andà' al rezzo. — *L'uomo* si mette nel mezzo, *non* si mette in mezzo *da sè; si lascia* mettere in mezzo, *e qualche volta* Si fa mettere.

[T.] Mettere cosa contro cosa, *pers. contro pers.* Mettersi contro e all'incontro. 1 *Val. Mass.* Mise la sua gola incontro a li coltelli de' militi. *Pr. e fig.* Mettere due oggetti a riscontro, *l'uno di faccia e d'appresso all'altro, perchè corrispondano, e per vedere se corrispondono. E ass.* Gli è come mettere un pigmeo allato a un gigante (*di grande inuguaglianza*). Come potete voi mettere il Goethe collo Shakespeare? *E più ass.* Non è da mettere. Io non mi metto con lui, *vale non solo Non mi appareggio, ma Non mi cimento. E più ell.* Non mi metto.

[T.] Mettere innanzi, *dello spazio, e del porre l'oggetto che ci stia, e del fare che ci vada. D.* 2. 33. Poi le si mise innanzi tutte e sette, E, dopo sè, solo accennando, mosse Me e la donna... — Mettersi innanzi *per andare avanti gli altri.* Mettersi innanzi, *in altro senso, innanzi a sè un oggetto, e fig. Presentarlo al proprio pensiero.* — Mettersi innanzi pers. o cosa, *Proporla con la scelta o col giudizio o coll'affetto.* Quanto a perfezione di stile, è da mettere innanzi Virgilio a Dante. — Mettere innanzi una proposta. I suoi titoli. Le ragioni, *più modesto che* Metterle fuori, *Presentarle però in maniera che s'abbia a conoscerne l'importanza. Può avere però anche mal senso.* Dottrine messe innanzi, *come dire* Troppo innanzi.

[L. B.] *Più fam. in parecchi degli usi not., dicesi anche* Avanti, *segnatam. nel prov.* Mettere le mani avanti per non cascare, *ma anche più oss.* Mette le mani avanti e Innanzi, *chi con sue scuse o ammminnicoli previene l'altrui rimprovero o il gastigo o la difficoltà che vede potergliși muovere.*

[T.] *Del* Mettere le mani addosso, *s'è visto, sempre atto o oltraggioso o sconveniente. Tr.* Il male, la cascaggine, la pigrizia, che gli si è messa addosso.

Fig. [T.] Non se la metta dietro le spalle, *di cosa la quale si voglia che altri abbia in pensiero e ci badi seriamente. Sempre di cosa, non mai di pers. Meno di* Mettersi sotto i piedi.

[T.] Metter sopra, *nel pr. Lib. cur. malatt.* Metti sovra il male, dove èe più rosso, delle foglie di colocasia o d'acanto. — Non ci metta l'impiastro sopra.

Fig. [T.] Metter su scuola, bottega e *sim.; dall'immag. di* Rizzare.

[T.] Metter su, *tr. Varch. Ercol.* 79. Mettere su uno, o Metterlo al punto, il che si dice ancora Metterlo al curto, è Instigare alcuno o stimolarlo a dover dire o fare alcuna ingiuria o villania, dicendogli il modo come e' possa... farla.

[T.] *Altro tr.* Metter sopra, *nel senso di Addossare, Imputare, Farne mallevadore. Sen. Pist.* 127. (*Gh.*) Non mettere sopra a me questa difficoltà e malagevolezza; mettila sopra Platone.

[T.] Metter giù. *Perch'altri deponga cosa che ha nelle mani, o in ispalla, ell.* Mettete giù. [L.B.] *A chi alza le mani:* Mettete giù le mani o la mano; *ma più spedito* Giù le mani. *Fig.* [T.] Metter giù le mani, *ristar dalla guerra o cedere. Tr.* Metter giù l'orgoglio, le pretese.

[T.] *Altro tr., di pers. o governo o nazione abbassata,* Messa giù. *Non com. in D.* 2. 17. Di sua grandezza in basso messo.

[T.] *Altro tr. non com. M. Ant. Cavalli.* Mettesse al fondo Ogni culto divino. [Pol.] *Poliz. Stanz.* 1. 21. Fortuna invidiosa a lor quïete Ruppe ogni legge, e pietà mise in fondo.

[T.] Dentro. Metter dentro, *Introdurre pers. in un luogo, lo chiegga o no, con buona maniera o di forza.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. Gli aperse, e, messolo dentro, gli disse. [T.] *Ma* Metter dentro, *ass., vale anco* In carcere. *La carcere si potrva sottintendere, aperta a chi deve entrarci, buia a chi c'è.*

Tr. [T.] Mettersi dentro in uno studio, in una faccenda, e *con la cura e l'affetto, e colla intelligenza.* Ci si è messo dentro davvero, Ci si mette tutto. — *Nel pr.* Mettersi, *con tutto o con parte della pers. D.* 1. 23. Ne farò venir sette Quando sufolerò, com'è nostr'uso Di fare allor che fuori alcun si mette (*dannato, dalla pece bollente*). — Mettersi troppo in fuori, *Sporgere in modo non conveniente o pericoloso.*

[T.] Metter fuori; e Mettere all'aperto, *in luogo visibile, e semplicem. contr. di dentro, e anche aff. a* Scacciare, *ma meno.* Fosse messo fuori della Sinagoga. *E più ass. quasi fig. Vang.* Chi in me non rimarrà, sarà messo fuori.

[T.] Metter fuori dei danari, *Sborsargli per altri, aspettando tempo al rimborso. Non solo* denari, *ma* Obbligazioni, *alle quali poi dover soddisfare; e sono obbligazioni più o meno negoziabili.*

[T.] Mettere fuori i documenti, *Mostrarli per sostenere un assunto.* — Metter fuori le sue ragioni. Mette fuori quello che sa Metter fuori il suo pensiero. Un'idea; Un giudizio Metter fuori versi, *in istampa, o farli pubblici comecchessia.*

[T.] Mettere a stampa, *no* In. Mettere in luce, *no* A, *nè è com.* Mettere alla luce, *ma* Dare alla. Mettesi in luce (*per modo di dire*) un libro predestinato all'oscurità; Mettesi in luce un figliuolo; *ma del figliuolo piuttosto* Dare.

Tr. [T.] Mettere in luce una dottrina, un principio. Mettere in bella luce il proprio assunto. Mettere in luce sinistra pers. o cosa. — In chiara luce. *Anco nel senso corp.* In chiara o dubbia luce, *collocare che veggasi bene o men bene.*

Fig. [T.] Mettere in chiaro. *Segner. Pred.* 2. 5. Pare che un altro avrebbe prima voluto mettere in chiaro ch'ella era morta — Mettere in rilievo, *fig.* — Allo scoperto, *pr. e fig.* — *Il tr.* Mettere a nudo, *pare che sappia di fr. I Tasc.* Mettere al pulito, *e anche* A pulito, *di scritto che ricopiasi nettamente, quel che altri dial.* Mettere in netto. — *Di roba che si raccomodi in maniera da parer quasi nuova, o almeno decente, piuttosto che* Mettere, Rimettere a nuovo.

[T.] Mettere in vendita, *cosa che pubblicamente offresi ai compratori. Ma nell'età della pietra ci fu* persone che si mettevano in vendita; *e nell'età dell'oro che siamo, se non si mettono altri* le mette. — Mettere in mostra, *e un corpo e un pregio e un difetto, e se stesso, per vanto e boria;* e Mettere in mostra, *per vendere o noleggiare.*

[T.] Mettere sott'occhio, *e tr. e fig. Col* Che *per ell.* Gli ho messo sott'occhio che, *Gli ho fatto avvertire.* — Sotto gli occhi, *non comporta il* Che. — Mettere in vista, *è Fare avvertire, è Collocare in luogo visibile.*

[T.] Mettere in campo, *fig. presa dal milit.,* Ragioni, Argomenti, Obiezioni, Pretese.

V. [T.] Mettere *portando in orig. idea di moto, denota varie specie d'azione. Corp.* Cucitora che non ha da mettere un punto (*non ha lavoro*).

[T.] Mettere a coltura un terreno. — Terreno, Danari messi a frutto.

[T.] *Moto diretto a un'azione. Dittam.* 5. 5. Preso combiato (*commiato*) e partito da Corte, Prima a trovare il fratel suo si mise. *D.* 3. 12. In picciol tempo gran dottor si feo (*Domenico*), Tal che si mise a circuir la vigna... (*visitar tutt'intorno la vigna simbolica del Signore*).

Mettersi a una serie d'atti. [Pol.] *Bocc. Nov.* 4. *g.* 1. Affermando, che se la penitenza tal fosse che esso seguir la potesse, di mettervisi.

VI. [T.] *Collocare le altrui forze o le proprie a fare una cosa: nel qual senso* Mettere *è aff. a* Impiegare, Adoprare. *Prov.* Se volete vedere un uomo dappoco, mettetelo a accendere il fuoco (*se non ci riesce*). *Ar. Fur.* 43. 176. A portarla *la bara*) fôro Messi a vicenda conti e cavalieri.

[T.] Mettermi a bottega in società con... — Ho fatto questo di mettermi in compagnia con... *M. V.* 1. 217. Con animo più cavalleresco che mercantile si mise al servizio dell'imperatrice. — Mettersi a servire. — Mettere uno al lavoro, *che lavori d'ordinario per mercede.* Lo messero subito alla cassa a comporre (*stampe*).

[T.] Mettersi a un mestiere. — Mettersi con un padrone. — Mettere uno per garzone, per segretario. — L'han messo professore perchè era Liberomuratore; ma non sa che smurare, e far macerie egli maceria e materia.

[T.] Mettere a scuola. *Ell.* Li ha messi da lui (*a scuola, i figliuoli*).

[T.] *Azione intell.* Mettersi a studiare. A insegnare. *Salv. Oraz. Vett.* 30. Quante volte, per ammendare un luogo, una parola... in uno scrittore, si mise egli a leggere i libri interi!

[T.] *E spirit. e corp.* Mettere in prova *oggetto mater., a vedere se buono al suo uso. Anco pers. a fine di sperimentarla a lungo.* — Mettere a prova; *la pers. in tale o tal caso, per conoscerla quel che vale, quello che sente. In questo senso sovente coll'art.* Ho messo a prova il suo cuore. *E anco di cimento coll'art.* Mettere la pazienza alla prova.

[T.] Mettere in ordine, *specialm. di cose mater.* Mettere ordine alle cose, *Riparare i disordini, Togliere i mali, o almeno prevenirli o attenuarli. Segr. Fior. Stor.* 144. Per la morte di P. Capponi, si mandò in campo di A. Piangiani, per mettere ordine e cuore all'esercito incivilito e disordinato. — Bisogna metterci ordine, *intendono spesso Reprimere, Punire.*

[T.] Mettere in pronto *pers. e cose; e di pers. anche* Mettersi. — Mettere in sesto, *cose;* Mettere in assetto, in punto, *e le une e le altre, ma in modo meglio compito.*

[T.] Mettere e Mettersi all'opera, *d'azione qualsiasi, anco tutta interiore; Mettersi al lavoro, o mater. o intell., ma che produca frutti visibili. Ell.* Bisogna mettersi da piccole bambine (*a volere ben apprendere l'arte di ricamatrice o di suonatrice*). Mettersi di voglia, di lena, *con tutte le forze, di cuore* (*sottint. a che*). — Non mi ci metto *neanche Non mi ci provo, Non ardisco, So di non riuscire, o piuttosto* Non ci vo' riuscire. Ci si mette (*comincia di buono*). Ora ci s'è messo. — Pare fiacco, ma se ci si mette!

[T.] Se mi ci metto!, *escl. di minaccia o di vanto.*

VII. [T.] *D'atti che non si possono proprio dire. azione. Il* Mettersi, *esprime continuità.* Mettersi a gridare. — Si messero tutte a piangere. — Quando si mette a discorrere, non la finisce più.

[T.] *Ha senso per lo più non di lode. Car. Lett.* 1. 161. A voi ricordo che non vi mettiate a dir cosa di me che non la possiate sostenere; e così collericamente mi vi raccomando.

VIII. *Ha dunque senso e di bene e di male.* — *Di bene.* Mettere e Mettersi in salvo. In libertà.

[T.] Mettere in libertà. — Mettersi in libertà, *fam., vale anco* Mettersi gli abiti da casa, più comodi e da strapazzo. — Mettere in pensione. *Ma altro è* Esser messo in riposo dall'uffizio *o volentieri o di forza; altro è* Mettersi in riposo coll'animo, colla persona. — Mettere il cuore in pace, *Rassegnarsi, Calmarsi dall'agitazione patita.* — Metter pace *tra due o più discordanti o in pericolo di discordia.*

[T.] *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. Gli pregò che allo onor del Duca e alla consolazion di lei quel compenso mettessero che per loro si potesse il migliore. — Mettere rimedio. Riparo. Argine.

[T.] Mettere al dovere, *chi n'è già uscito, e per lo più con modi, se non violenti e severi, non assai blandi.*

[T.] *Senso contr. di bene.* Esser messo nella dolorosa necessità di far cosa spiacevole a chi s'ama.

[T.] Mettere ostacolo, inciampi, intoppi, scandali.

[T.] Mettere in ciarle pers. o altra pers., *con le ciarle sparse far nascere dei dissapori.*

[T.] Mettere tutto sossopra. *Fir. As.* 50. Egli ci va attorno la notte una certa combriccola di gio-

vani d'alto affare, i quali hanno messo a soqquadro la pace di questa città. — Mettere le cose in subbuglio, Un paese, Gli spiriti. — Mettere i nervi in convulsione. *Fig. Red. Cons.* 1. 115. Dai medicamenti... me n'asterrei, come cosa che può maggiormente mettere in turbolenza i fluidi... ed anco cagionare qualche dannosa colliquazione.

[T.] *Caro, Lett.* 1. 118. Voleva mettere in compromesso tutte le più care cose che si possono aver nel mondo. *Cecch. Inc.* 5. 6. *E Dote.* 3. 3. *Salv. Spin.* 5. 1.

[T.] Mettere e Mettersi a cimento. *Segnatam. pers. Ar. Fur.* 41. 40. Consiglio Altro potete prender che vi vaglia; E men di tutti gli altri, se col figlio Di Milon vi mettete alla battaglia. — Mettere a cimento l'altrui valore, la virtù, la pazienza, *è più che* Alla prova; *men che* A pericolo. — Mettersi a risico; Mettero a risico *pers.* o *cosa. Crusc. alla* V. CIURMATO, § 1. Essere ciurmato dicesi di chi può mettersi a ogni rischio. — Mettere a repentaglio, *pers. e cosa, dice risico più grave.* — Mettersi allo sbaraglio, *peggiore imprudenza nell'esporsi a disordini e provocarli. In questo senso* Mettere allo sbaraglio ogni cosa.

[T.] Mettere e Mettersi in guerra, *pr. e tr.* — Mettere in pericolo. *Fir. Disc. an.* 35. Non conoscendo il pericolo nel qual ella si metteva, fu sforacchiata dalle corna de' combattenti caproni. — Mettere la vita a pericolo. *L'A. dice pericolo non tanto urgente.*

[T.] Mettere a morte, *è più prossimo allo che* Mandare alla morte. *Come* Gettare in carcere, *più violento che* Mettere.

[T.] *Din. Comp.* 2. 51. Tignoso de' Macci fu messo alla colla, e quivi morì. — Essere messo nel tormento del fuoco (*Vang.* Mitti).

[T.] Mettere al bando, *anco tr.* Mettere al bando dalle scuole la lingua latina, il senso comune, il pudore. *E qui si riconosce l'orig. di* Mit.ere, *Mandare.*

[T.] *Così diciamo* Mettere a ferro e fuoco, *e* Mandare; *nel primo l'azione appar più diretta.* Mettere a sacco e a fuoco. — Mettere a ruba.

[T.] † *G. V.* 11. 17. 1. Gli uomini tutti misono alle spade e annegarono in mare... La qual fu una gran crudeltade. *Crusca alla v.* COLTELLO, § 3. Mettere alcuno alle coltella, *aizzarlo alla vendetta.*

[T.] *Ma per ritornare al fuoco.* Mettere al fuoco, *cosa che si scaldi o che bolla, o si faccia più adatta a qualche uso;* Metterla nel fuoco, *che bruci.* Seccherà, e lo raccorranno e metteranno nel fuoco. — *D.* 1. 29, *quasi iron.* Mi fe' mettere al fuoco (*bruciare vivo*). *Di cadavere arso*, 1. 26. Chi è in quel fuoco, che vien sì diviso Di sopra, che par surger della pira Ove Eteòcle col fratel fu miso? Posto, *qui non cadrebbe; nè nel* 2. 27. Divenni tal... Qual è colui che nella fossa è messo (*sepolto vivo*).

[T.] Metter fuoco, *è nell'Ar. Fur.* 3. 3. — Metter fuoco a una fornace da calcina, da stoviglie, da fusione, *indica il principio dell'operazione, di cuocere, fondere e sim. Pucc. Centil.* 75. Metter fuoco in quelle case. *Fig. Vang.* Son venuto a mettere fuoco alla terra; e che voglio io se non che s'accenda?

[T.] Metter legna al fuoco, *Fomentare o Procurare di crescere il male o l'ira altrui.* — Mettere troppa carne al fuoco, *Imprendere troppe cose a un tratto.*

IX. [T.] *D'utilità e d'interessi, pr. e tr.* Mettere a profitto, a frutto. — Mettere danari in un banco, Metterli presso tale o tale. — Mettere in comune. — Mettere roba in un negozio; La metà del capitale. *Lib. Mott.* Uno ricco uomo, essendosi commesso in un monistero, e messovi il suo, che valeva ben cinquemila lire, a patti. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. Metti cinquemila fiorini d'oro, de' tuoi.

[T.] Non ci mette del suo, *Non ci spende. Tr.* Ci mette del suo, *ci perde anco in senso mor. e soc.* — *In senso intell.* Ci ha messo a Non ci ha messo del suo, *ha adoprato l'ingegno e la fatica propria, o S'è fatto bello dell'altrui.* — Se Dio non ci mette del suo. *Se con la sua potenza e sapienza e provvidenza non ripara agli sbagli e alle colpe nostre.*

[T.] *Dare o Porsi a risico di dare con proprio danno.* Metterci la vita, l'onore.

[T.] *Nel* Mettere al lotto, *cioè nel giocare numeri*, Sopra uno o più numeri Si mette tanto danaro. *Così in altri giuochi sopra una carta.*

[T.] Mettere pegno, *per Scommettere, è inusit.; ma si* Mettere roba in pegno.

[T.] Mettere cauzione, *Presentare del debito che si contrae una mallevadoria. E anco* Mettere un mallevadore. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 10. Il fatto è ch'egli ban messo anche Ragnino, Ch'egli è mallevadore a questo debito Ultimo.

X. [T.] *Quanto al numero in gen.* Mettere insieme pers. e cose. *Alam. Colt.* 4. 09. Poi le zappe, i marron, le vanghe, i coltri, Le sarchielle, i bidenti, e quell'altr'armi Onde porta il terren l'acerbe piaghe, Sien messe tutte insieme. *Guicc. Stor.* 6. 302. Nè si poteva con prestezza mettere insieme altro che fanteria tumultuaria e collettizia. Mettere insieme un esercito.

[T.] Mettere insieme seimila scudi. — Mettere insieme i milioni. — Messo insieme un piccolo patrimonio.

[T.] Mettere insieme notizie. — Mettere insieme vocaboli. — Mettere insieme alcune idee.

[T.] Non sa mettere insieme due idee, *di chi non ha nel pensare e nel dire ordine nè giudizio nè garbo. E sovente il* Mettere insieme *suona altro che lode.*

[T.] *Col nome collett.*, così Mettere insieme un esercito. — Mettere insieme un ragguaglio, Un trattato.

[T.] *Del numerare, Annumerare, Connumerare. Poem. del* 400. Tu m'hai or messo fra gli sventurati. — Questo credito io lo metto tra' persi. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 514. Teopompo nel libro cinquantaquattresimo... mette i fichi in capo di lista. *E Disc.* 2. 56. Quasi questa parola, piena di così alto sentimento, non fosse da essere messa in mazzo, diciam così, ed in combutta coll'altre.

XI. [T.] *Dell'aggiungere o dell'inserire, parlando o scrivendo, concetti o parole.* Ho messo nella scritta un articolo che dice... *Ar. Fur.* Mettendola Turpino, anch'io l'ho messo. — Non metto che, *Non dico che...* — Mettete che... (*aggiungete*).

[T.] Ci metterei un epiteto più calzante. — Metterci quella parola, Metteteci il nome. — Non ci mettete il nome mio. — Sulla lettera metteteci il ricapito.

XII. [T.] *Di pensamento o di sentimento. I primi tra i seg. s'attaccano al concetto di numero. Siccome* Mettere in conto *nel pr. vale Notare alla partita del debito o del credito; così nel tr.* Non ve lo metto in conto, *non lo attribuisco a voi, non ve l'imputo a colpa; nè si direbbe in senso del darne merito e lode.*

† [Cast.] Mettere ragione, *Far conto. Cavalc. Vit. S. Ant. ab.* 12. Giudicate voi medesimi (*Siate giudici di voi stessi*) e mettete ragione con voi stessi la mattina e la sera. *Vang.* Posuit rationem. — *Ma impers. diciamo, d'utilità qualsiasi* Mette conto, *e segnatam. colla negaz.* Non mette conto; *che può valere altresì Nuoce assai.*

[T.] Mettere o Mettersi nella mente. *D.* 3. 4. Io t'ho, per certo, nella mente messo, Ch'alma beata non poria mentire. *Cron. Morell.* 346. L'invidioso nemico (*il demonio...*) mi cominciò a molestare, mettendomi moltissime cose nella mente. — Mettere nell'animo, *più sovente att. che rifl., e quando e rifl. meglio coll'*In *senza l'art.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. Io m'ho più volte messo in animo di... [T.] *Questo è dell'opinione e del proposito: del proposito e dell'affetto,* Mettersi in cuore, *piuttosto che* Mettere *att.*

[T.] Mettere in capo *per ell. nel pr.* Mettersi in capo il cappello *o* berretto. *Nel fig. Coll'art.* Mettere *e* Mettersi nel capo una cosa, *e del crederla e del volerla.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. Avanti che egli ristesse, le ebbe nel capo messo che questo fosse ben fatto. [T.] *Sovente ha della cel. o del dispr., ma più ancora se invece di* Capo *dicesi* Testa. *E qui* Mettere in testa *per ell. di cappello o berretto (più fam. che l'altro);* Mettere altrui nella testa una cosa, *persuadergliela, insegnargliela non senza insistenza.* Mettersela in testa, *non senza principio di caponeria:* Mettersela nella testa, *badando a ben ficcarsela in mente, per intenderla e ritenerla, e quindi anco operarla.* [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 1. 3. Or ella (*la Musa*), che fra loro usa è di stare, Si è messo in testa di saper cantare.

[T.] *In senso di Ammettere, Supporre, Affermare, come il gr.* Tithemi, *da cui viene* Tesi, *e come in D.* 1. 4. Democrito che il mondo a caso pone. *Sassett. Lett.* 75. (*Man.*) Sarà viaggio travaglioso, sebbene egli lo mette per facile.

[T.] Mettere altri sull'avviso. In avvertenza. — Mettere in guardia, *Avvertire altri che si guardi, che badi.* Mettersi in guardia, *sull'avviso, sulle difese.* — Mettere in dubbio, *non* Mettersi. — Non metto in dubbio che... — *Anche* Non metto dubbio, *Non lo oppongo.* — Essere messo in forse, *fatto dubitare;* Mettere in forse la cosa, *farne dubitare altri.* — Mettevano in forse se così fosse...

[T.] Mettere e Mettersi in pensiero. *D.* 3. 26. Quella medesima voce... Di ragionare ancor mi mise in cura. *Così non com. Ma* Mettere molta cura, attenzione, studio, diligenza in alcuna cosa, *è anco fr.; e agl'It. il* Porre, *in questo senso sarà più sicuro e elegante.* — Mettere e Mettersi in apprensione, In soggezione, In riguardo, In sospetto.

[T.] Mettere altri in credito presso taluno, in fama, in onore; Metterlo in grazia in disgrazia; In buona o in mala vista; In discredito, in uggia.

[T.] Mettere in gioia. [Pol.] *Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. In grandissimo affanno d'animo messo m' hai.

[T.] *Benv. Cell. Vit.* 2. 9. Messi animo a un mio compagnuzzo.

[T.] Cosa che mette spavento. — Mettere spavento nel cuore, Mettersi in gran paura, *dice atto deliberato;* Mettere, *att. può esprimere un moto involontario e d'istinto.* Cosa che mette orrore, Mette i brividi, *questo, anco d'impressione mor.*

XIII. [T.] *Le locuz fig. son venute notandosi accanto alle proprie, come portava l'idea. Talune altre qui. Dell'affetto.* Mettere il cuore o l'amore in cosa o pers. [D. Giov.] *Fior. Virt.* 1. Chi mette il suo amore in questo mondo, molte volte s'attrista. *Ms. di G. Giud.* Non ha al mondo sì alta dama chè s'ella volesse suo cuore mettere ad amore, ch'ella nollo impiegasse bene in voi. [T.] *Coll'A non com. Nè* Mettere l'affetto, *suonerebbe pr. di per sè, in quanto l'affetto suole intendersi men forte di quel che soglia l'amore; ma converrebbe aggiungere:* Ci mette tutto il suo affetto, Con grande affetto ci si mette.

[T.] *Di cose che concernono il pensiero e il giudizio.* Mettere due o più oggetti a paragone tra loro; *Non* Mettere paragone d'un oggetto con altro. — Questo, lo metto per paragone, *vorrebbe dire Lo adduco non per* Argomento, *ma a modo di paragone; o Ve l'ammetto per tale.*

[T.] Mettere a' voti, *una risoluzione da prendere, una legge o parte o correzione di legge, una elezione.* Mettesi a' voti *anco il nome e la pers. da eleggere. Ass.* Mettiamo a' voti.

[T.] *Troppe volte il* Mettere a' voti *è* Mettere in ridicolo, in canzone, in canzonella, sè medesimi deliberanti e la cosa deliberata, sè elettori e l'eletto. *Ma* Mettere in ridicolo *per lo più con parole;* Mettere in berlina o alla gogna, *e nel pr. e nel fig.* (*la berlina e la gogna in tr. son sempre di moda, anzi più adesso che mai*), *e con parole e con scritti e co' fatti. E l'uomo è coraggiosissimo a* Mettersi in berlina da sè. In canzone e in canzonella, *con parole, o dette o scritte; il secondo più fam., ma talvolta più oltraggioso o maligno, e con le parole piuttosto che con gli scritti. Può essere anco di semplice leggerezza, e quasi cel. d'affettata familiarità e malintesa.*

[T.] Mettere in scena, *e un soggetto che trattasi in forma di dramma, e il dramma stesso, musicato o no, e il ballo. Ass.* Mettere in scena, *sottint. il che, Fare gli apparecchi di spese e di cure, occorrenti alla rappresentazione, e la rappresentazione stessa eseguire.* Mettere e Mettersi sulla scena o sulle scene, *piuttosto che* In, *la pers. che si dà a recitare, cantare, ballare.*

[T.] Mettere in musica, dramma, versi, prosa (*la prosa risica d'essere meno prosa de' versi*). — Mettere in dialogo, o in dramma, *un fatto, un racconto, una tradizione, un insegnamento.*

[T.] Mettere in volgare, *traducendo segnatam. dal lat. e dal gr. Fam.* Mettetemela in volgare, *Spiegate meglio, Parlate chiaro.* Mettere in buona forma uno scritto, *dalla medesima lingua recandolo in dicitura migliore, migliorando la maniera, e anco l'ordinamento e i concetti.*

[T.] Mettere in rima. *D. Rim.* 16. Maladico l'amorosa lima Ch'ha pulito i bei motti e' bei colori Ch'i' ho per voi trovati e messi in rima. *E* 2. 29. Forti (*difficili*) cose a cantar, mettere in versi. — *In altro senso:* Difficile mettere in un endecasillabo tutto quel che sta in un esametro, o in un verso italiano tutto quel che in un inglese della misura medesima; ma non impossibile sempre. *Qui* Mettere *vale Far comprendere, che ci stia tutta.*

[T.] Mettere in carta i proprii pensieri, i fatti seguiti, le parole dette o da dirsi. *Ass.* Saper mettere in carta, *scrivere, corretto e chiaro.*

[T.] Mettere in sodo un principio, un fatto, *Dimostrarne la verità con ragioni salde, confermarlo solidamente. Non com., ma vive; ed è più che* Mettere in chiaro.

[T.] Mettere in contradizione, *dimostrare che l'uomo stesso contradice a quel ch'egli ha detto, o che l'un uomo all'altro, o l'uno all'altro principio o proposizione contradicono* Mettere in contrasto *sarebbe piuttosto Far nascere che Dimostrare il contrasto fra due cose o pers.* Mettere a contrasto, *anco di due corpi l'uno di contro all'altro, non sempre per nuocersi o impedirsi anzi per reggersi e per aiutare i reciproci movimenti.*

[T.] † Mettere cagione, *Fornire pretesti. Cass. Collaz.* 14. 13. Se la nostra coscienza mette agli infermi (*deboli di spirito*) cagione di mentire. — *Direbbesi* Mettere innanzi pretesti, Mettere fuori amminnicoli, Mettere difficoltà.

[T.] *Segnatam. di parole.* Mettere in giro voci, *per lo più non vere e non buone, o con fine non buono.* — Mettere sul discorso taluno, *Condurre il discorso in maniera che l'altro parli, e far ciò con più o meno artifizio.*

[T.] *D'atti e di stato.* Mettere *e* Mettersi in grado, in condizione, in istato. *Il* grado *anche di pochi atti o d'un solo, dice l'agevolezza o la possibilità del fare la cosa, o pur del patirla.* — Mettersi in grado di fare una spesa; d'insegnare.

[T.] Mettersi, *non* Mettere sul grande, *ostentare o affettare grandigia nel modo di vivere, negli atti esteriori.* Mettersi in grandezze, *degli sfoggi nelle spese, e nel voler parere da più di quel ch'uno è. Più di cel.* Mettersi in maestà; *questo anco dell'attitudine; come* Mettersi in sussiego, o In gravità, o In serietà. *Ma* Mettersi sul serio a una cosa, *è chiaro che ha senso differente.*

[T.] Mettere d'accordo due o più persone o discorsi o principii: Mettersi d'accordo *tra due pers. o più.*

[T.] Mettere in imbarazzo, in impiccio. — In che impicci vi siete voi messo?

[T.] Mettere altri sotto accusa, Sotto processo, *non* Mettersi. *Ma pur troppo* Mettersi sotto all'altrui potestà, sotto all'uomo, alla sua tirannia, non è un sottomettersi virtuosamente.

[T.] Mettere *e* Mettersi in possesso d'autorità o potestà qualsisia: *il* Mettere *ha certe cerimonie stabilite; il* Mettersi *non le vuole le cerimonie; perchè rammenta la locuz. quasi prov.* Mettere la falce nell'altrui messe; *e lo fanno non soli i villani, ma i mietitori di papaveri e di teste umane.*

XIV. [T.] *L'orig. del vocab., che porta immag. di moto, spiega perchè* Mettere *dicasi delle piante, perchè il moto della vita manda in giù e in su e da' lati gli effetti della virtù propria quasi raggi; onde e nel lat. della Volg.* Mittere radices, *e noi* Mettere barbe e radici, *come* Metter luce, raggi, faville. *Soder. Colt.* 41. La natura di tutti i frutti, come delle viti, è di mettere volentieri delle barbe a galla nella superficie del terreno. *Anco trasl.* Metter le barbe, *fam. di pers. che prende possesso di luogo o di facoltà, sovente più molesto che giusto.* Metter radice *è trasl. più eletto, dicesi e di buoni affetti e usi, e di non buoni, piuttosto che di pers.*

[T.] *Prov.* Quando il gennaio mette erba, se tu hai grano e tu lo serba (*il verno piovoso fa crescere le erbacce che soffocano il grano*). — Il grano sfronza, mette molte foglie e lunghe.

[T.] *Ass.* Le piante mettono. [Pol.] *Crescenzo:* Compiendosi le interiora della pianta dell'umido vaporante, mettono fuori e vivono. *E:* Innanzi che le vigne mettano. [T.] *Più com.* Gettare, *e in altri dial.* Buttare, *men bello.*

D'anim. [Pol.] *Poliz. Stanz.* 1. 31. Pel folto bosco il fier caval mette ale. [T.] *Non com. così, ma* Uccellino che già mette le ali, Ha messo le penne maestre. — A correre, come volete voi, bisognerebbe mettere le ali.

[T.] Bambino che mette i denti. — I denti del giudizio. *Altro senso poi* Metter giudizio, *chi, adulto già, non pareva ne avesse, o ne avesse poco. E' lo mette, il giudizio, come gli alberi a primavera le foglie.* — Gli farò metter giudizio, *è minaccia di modi severi o di pena, non sempre giusta.*

XV. [T.] *L'orig. del vocab. dichiara altresì perchè dicasi, come della luce, del suono che mandano corpi animati e inanimati. De' primi,* Mettere un grido. *D.* 2. 17. Almen tre voci t'ho messe. Mettere guai, sospiri. *E così questa voce finisce in sospiri.*

METTERE A BANCO. [Cont.] *Affidare i denari ad un banchiere, ed anche del banchiere stesso che li riceve e li fa fruttare. Att. e N. ass. Garz. T. Piazza univ.* 238. Il banchiere... mette a banco, dà a cambio, toglie a cambio, fa lettere di cambio, o ne riceve, nota partite di crediti, e di debiti. [T.] *Più com.* Mettere a guadagno (*V.*), A frutto, A interesse, Alla Cassa di risparmio, Alla Banca.

METTERE A BASSO. *Ridurre in luogo inferiore.* (*C*)

METTERE A BOTTINO. *Saccheggiare. Bern. Orl. Inn.* 51. 6. (*C*) Diciam del re Agramante, che si vanta Di disfar Carlo, e metterlo a bottino.

METTERE A CAMPO. *Accampare. Franc. Sacch. Nov.* 191. (*M.*) Prese di nuovo de' scarafaggi, e la seguente notte gli mise a campo per la camera. (*Qui per simil.*) [T.] *Piuttosto* Mettersi a campo, *d'esercito.*

METTERE A CAVALLO. *Acconciare alcuno sul cavallo. G. V.* 8. 78. 7. (*C*) Furonli morti a' piè parecchi gran borghesi di Parigi, ch'aveano l'ufficio di metterlo a cavallo.

[Cont.] *Fornire il cavallo e gli arredi necessarii a cavalcarlo. Sim. Castr. Bagni ant. Choul,* 5. *v.* Che giova d'armar bene un soldato, o mettere ben a cavallo un uomo d'arme, se l'uno e l'altro non aranno cuore?

2. † Mettere a cavallo una spada, *e sim., vale Acconciarla con i suoi arredi, cioè Porre gli elsi, ecc. Red. Esp. nat.* 24. (*C*) Si poteva farne la pruova con una lama di spada, armata de' suoi fornimenti, o, come la dicono, messa a cavallo.

3. [Cont.] Mettere a cavallo un pezzo. *Lo stesso che* Incavalcare un pezzo d'artiglieria. *Porlo sovra la sua cassa. Pant. Arm. nav.* 81. Tavoloni per fare il piano all'artigliaria in caso che si avesse a far la batteria, casse e ruote per poterla metter a cavallo subito sbarcata.

METTERE A COLTURA UN TERRENO. [T.] *Metterlo a tale o tale coltura:* A grano, a viti.

METTERE A COMPIMENTO. [Val.] *Compiere, Adempiere, Eseguire. Non com. Ant. Istrum. Etrur.* 2. 94 Quelle (*lettere*) mettràno a compimento.

METTERE A COMUNE. *Mettere in comune, Mettere insieme. Car. Long. Sof.* 8. (*M.*) E così lietamente vivendo, mettevano a comune il latte, il vino e tutta la vettovaglia.

[Cont.] METTERE A CONSIGLIO. *Lo stesso che* Mettere a partito. *Non com. V. Stat. Lan. Radic.* 10. Ordinato è che non si possa fare nè mettare per gli rettori nè per altra persona alcuna proposta nè altra cosa a consiglio che sia contra lo statuto dell'arte. *Stat. Sen. Lan.* I. 147. Il detto notaio non si possa mettare a officio dell'arte, se prima non si mette a consilio a scrutinio di pallotte; e quello che avrà più pallotte, quello sia messo all'ufficio.

METTERE A CONTO. *V.* METTER CONTO, § 2 e 3.

† METTERE ACQUA, *parlandosi di nave* [Cors.] *Vale Fare acqua. Frescob. Viag* 147. Ella (*la cocca*) metteva assai acqua, tanto che tra dì e notte se n'avea a votare circa a cento cogne.

2. Mettere acqua. *Fig. Mitigare ciò che potrebbe irritare, o ha irritato altrui. Cas. Lett. Gualt.* 199. (*M.*) Pensate che a me è montato il moscarino; ma non è mio ufficio metter legne, ma acqua, e così ho fatto.

METTERE AD EFFETTO. *Effettuare, Eseguire. Bocc. Nov.* 5. *g.* 1. (*M.*) Avvisandosi che... gli potesse venir fatto di mettere ad effetto il suo disio [Laz.] *Fr. Sacch. Nov.* 6. Io ho compresa la vostra intenzione, la quale m'ingegnerò di mettere ad effetto.

† METTERE A DICHINO. *Avvilire, Umiliare, Sbigottire. Franc. Sacch. Nov.* 76. (*M.*) Starà l'uomo in gran pompa e superbia, ed una piccola cosa il metterà a dichino.

METTERE A DISTRUZIONE. *Distruggere. Nov. ant.* 31. (*M.*) E veniano uccidendo a destra e a sinistra; sì che misero i nemici a distruzione. *Tes. Br.* 2. 29. Le loro case furono messe a fuoco, ed a fiamma, ed a distruzione.

METTERE A DOSSO, *o* ADDOSSO. *Addossare. Sen. Pist.* 94. (*C*) Tu erri, se tu credi che' vizii nascano con noi. E' ci sono messi addosso.

2. *Per Accusare, Incolpare. G. V.* 8. 72. 2. (*C*) Per iscusarsi al Papa di quello, che il Cardinal da Prato aveva lor messo a dosso. *E.* 9. 22. 1. Era stato cattolico, e non in caso di resìa, come il Re di Francia gli mettea a dosso

3. *Per Importunare, o Fare importunare con mezzi, o per via d'amicizia. Fir. Luc.* 4. 1. (*C*) M'è bisognato andare al Governatore, e mettergli addosso tutta Bologna. *Cecch. Corr.* 1. 2. E sì m'ha messo addosso tanti e tanti, Che per istracca i' glie n'ebbi a promettere.

METTERE A ENTRATA. *Scrivere tra le rendite, e tra guadagni. Varch. Stor.* 6. 141. (*C*) Ed essi avevano ad avere un soldo per lira di tutto quello, che mettere ad entrata facessero. [Cont.] *Stat. Merc. Siena,* I. 26. Debbia il camarlengo tenere un libro marcato, nel quale giornalmente prima si metta ad entrata tutti i danari, che gli saranno pagati per conto di pigioni, decime ordinarie, tasse,... *Bandi Fior.* XXXV. 16. 23. Tutte le soprascritte pene sieno applicate un terzo al fisco,... un terzo al notificatore... ed il restante a quei magistrati e rettori, che condanneranno, e faranno mettere a entrata detta condennazione.

2. *Fig. Per Creder sicuramente. Non com. Malm.* 7. 21. (*C*) Ben se n'avvede, e già mette a entrata Di macinarsi, e fare una stiacciata. *Franc. Sacch. Nov.* 88. (*C*) Costoro tutti di concordia mandarono per lo loro consorto, che già s'avea messo a entrata la vigna, e ripreudeanlo del fatto; e brievemente liberarono la vigna dalle mani di Faraone. *Guicc. Avvert.* 109. (*M.*) Chi conosce i pericoli, non li deve mettere tutti a entrata, e presupponere che tutti succedano.

METTERE A FASCIO PERSONE CON PERSONE, COSE CON COSE. [T.] *Appareggiarle in modo sconveniente.* In un fascio, *può denotare men biasimo e meno confusione.*

METTERE A ESECUZIONE. *Eseguire. Mor. S. Greg.* 1. 15. (*C*) Se non ha seco la fortezza da metterlo ad esecuzione, già non può pervenire a perfezione. *Cron. Morell.* 296. Di poi lo riconosciuto, quello reputai disavventura, grandissima grazia da Dio, e da santa Caterina, la quale... pregai mettesse ad esecuzione quello, che fosse salute di me, e di mia famiglia, e dell'anima mia. *E* 361. Furono consigliati fermassono la pace, e con più vantaggio si potesse; e così fu messo a esecuzione.

2. Mettere a esecuzione *vale anche semplicemente Fare. Guicc. Stor.* 17. 5. (*M.*) E si crede che così avrebbero messo a esecuzione, se il popolo avesse unitamente mostrato di voler procedere alla offensione loro, e dei soldati.

METTERE A FERRO E FUOCO. *V.* FERRO, § 34.

METTERE A FIL DI SPADA. *V.* FILO, § 25.

METTERE A FILO. *V.* FILO, § 44.

METTERE A FINE. *Recare ad effetto. Sen. Pist.* 16. (*M.*) O Iddio sturberà il mio provvedere..., o fortuna non mi lascerà mettere a fine la mia provvedenza

† METTERE A FLAGELLO. *Flagellare. Belc. Vit. Colomb.* c. 285. (*M.*) Ed io vi dico che se avessi venti corpi, tutti gli metterei a gran flagello per suo amore.

METTERE A FONDO. [Cont.] *Affondare. Cons. mare,* 273. Il detto ammiraglio lo fa mettere a fondo, o far mettere, se lui fare lo vorrà. *Casar. Spieg. Cons. mare,* 273. Può l'ammiraglio far mettere a fondo il vascello, cioè affondarlo, o mandarlo in fondo, se tutto il carico, o la maggior parte di esso fosse d'inimici.

METTERE A FUOCO *e* AL FUOCO. *Porre le vivande al fuoco per cuocerle. Più chiaro* Al. *Bocc. Nov.* 4. *g* 6. (*C*) Acconcia la grù, la mise a fuoco. *Ar. Len.* 4. 10. Lasciami prima mettere La cena a fuoco. *L.* No, va pur; che mettere Io saprò senza te al fuoco una pentola. *E Supp.* 5. 3. A fuoco non si mettano, Finchè non siamo per entrare a tavola. *Burch.* 2. 12. Abbiamo un cuoco, Che tien la carne sotto la grondaja, E con la neve strutta mette a fuoco.

2. Mettere a fuoco e fiamma *vale Impetuosamente incendiare. G. V.* 1. 14. 2. (*C*) Di notte v'entraro, e rubàrla e misonla tutta a fuoco e fiamma.

[Cont.] *Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 97. Uguiccione col populo di Pisa e cavalieri e li suoi soldati preditti andoe in della valle di Computo di Vorno e di Massa Macinaia, e misse a fuoco e fiamma grande parte di Vorno e lo piano tutto, e disfece ottanta mulina.

3. [Laz.] Mettere a fuoco e in terra. *Distruggere e radere al suolo luoghi abitati con incendii. Tav. Rit.* c. 135. E aveano già messe tutte le castella a fuoco e in terra, e le ville di quelle contrade ..

METTERE A GIUOCO. *Scherzare, Burlare, Deridere. Non com. Lib. Dicer.* (*C*) Ma intendi a distrugger chiese, e mettere a giuoco le persone ecclesiastiche.

METTERE A GRIDO. [Val.] *Mettere a tumulto. Non com. Pucc. Centil.* 88. 56. L'asseguitore e' suoi missero a grido Tutto il palagio, come gente pazza, E' sindaci sospinser fuor del nido.

METTERE A GUADAGNO. *Rendere fruttifero. V.* GUADAGNO, § 4.

METTERE A GUASTO. *Non com. V.* GUASTO *sost.*, § 7.

METTERE AGUATO. *Tendere insidie. Brun. Cic.* 8. (*M.*) E tu sai, Catilina, che quante volte hai messo aguati per me, tante volte mi son difeso per mia diligenza, e non coll'ajuto del comune. *Vegez.* 34. Questo è il tempo quand'è convenevole di mettere aguati.

† **METTERE A IMPOSTA** o **ALL'IMPOSTA.** [Laz.] *Modo antico di dire ital. per significare ciò che oggidì con frase esotica si dice:* Mettere all'ordine del giorno, *come si chiarisce da' seg. esempi. Stat. Carn. Sen.* 80. Ordiniamo che niuno de' rettori della detta Arte possi o vero debbia (*con*), alcuno modo o vero ragione o vero ingegno, mettere o vero far mettere all'imposta... che niuno capitolo di questo Breve sia dannato o vero dirogato. *E ivi. Agg. Margin.* 28. Ed intendasi che 'nanzi che si metta a imposta la domanda de' detti nove omini, com'è detto... nel conseglio raunato, prima si metta a imposta l'evidente utilità e necessità di essa addimanda... altrimenti, la imposta a conseglio non si metta.

METTERE A IRA. [Laz.] *Irritare, Far andare in collera. Fr. Sacch. Nov.* 49. Il podestà, al tutto, dice: io ce la voglio sapere; e, se mi metti a ira, quello doverò fare a loro, farò a te ipso. *Tav. Rit.* c. 89. E lo cavaliere... conosceva bene ch'egli faceva grande peccato a metterlo a tanta ira...

† **METTERE AL BIGIO.** *V.* BIGIO, § 11.

METTERE AL CALDO. [Cont.] *Collocare in luogo caldo chechessia. Tratt. Arte mus.* I. 49. La metti (*una scodella*) al caldo sopra la cinige.

† **METTERE AL CHINO.** [Val.] *Umiliare, Deprimere, Mandare in ruina. Pucc. Centil.* 17. 2. Per metter Carlo e Parte Guelfa al chino.

2. [Val.] † *Per Distruggere, Perdere, Ruinare, Far mal capitare. Pucc. Centil.* 88. 44. Se'l giorno andava alcun buon cittadino A pregar di suo scampo, più di cento Diceau, la notte che'l mettesse al chino.

† **METTERE ALCUNO A MENTIRE.** [Laz.] *Dare altrui una mentita, Accusarlo e chiamarlo mentitore. Stat. Montagut.* 16. Ordiniamo che qualunque del detto Comune mettesse alcuno altro del detto Comune a mentire, sia punito e condannato per ciascuna volta in ij soldi... *Stat. Carn. Sen.* 30. Ordiniamo che nessuno de' detti sottoposti dica ad alcuno della detta arte pergiuro, o vero bozza, o vero li metta a mentire. E chi contra facesse sia condennato, per ciascuna volta in V soldi di denari...

† **METTERE AL DICHINO.** *Lo stesso che* Mettere al chino, *nel senso del* § 2. [Val.] *Pucc. Centil.* 50. 49. E con sua forza li mise al dechino.

METTERE AL DI SOTTO. *Deprimere. Sen. Pist.* 92. (*C*) Colui solamente è beato, che per neuna cosa può esser menomato, nè messo al di sotto, ed è salito nel più alto luogo sanza appoggiarsi ad un'altra cosa, che a se medesimo (*il lat. ha:* quem nulla res minorem facit).

2. [Val.] *Per Soverchiare, Abbattere. Albiz. Stor. Etrur.* 2. 87. Ricciardetto avea intorno... molti Maganzesi, Che l'avean messo quasi che al di sotto.

METTERE AL DOVERE. [T.] *Con le cattive piuttosto che con le buone; Condurre altri a astenersi dal male, e anco a fare alquanto di bene.*

METTERE AL GALOPPO. [Cont.] *Far andare il cavallo al galoppo. Corte, Cavall.* 6. 8. *v.* Vorrei anco che lo metteste al galoppo (*il vostro cavallo*) nelle ruote piccole, non infuriandolo con i gridi, nè con le batiture, ma con voce sommessa e convenïente a questo: ma vedendo che in tal galoppo si raffreddasse, lo sollicitaste subito con gli aiuti che se li convengono.

E N. pass. [Cont.] *Garz. M. Cav.* I. 4. Dal passo si metta al galoppo senza ardore nè inquietudine, trotti con libertà di spalle, e sciolto; galoppi così facile e leggiermente, che paia sdegni di toccar terra.

METTERE A LIBRO. [T.] *Scrivere nel registro, quasi sempre di conti o d'interessi.*

METTERE ALLA MORTE. [Laz.] *Esporre al pericolo di morte. Tav. Rit.* c. 72. La reina aria maggiore ragione di biasimarsi e di lamentarsi di voi, che voi di lei; chè voi l'avete messa alla morte sanza veruna ragione; chè da poi che voi vi partiste, ella non ebbe solamente un'ora di allegrezza... *V.* METTERE A MORTE, § 2.

† **METTERE ALLA PENNA.** [Cont.] *Spet. nat.* II. 47. Vi son però de' falconi, che si mettono tanto al pelo quanto alla penna; cioè a dire s'addestrano ad uccellare tanto alle lepri quanto a' fagiani, e a ogni altra spezie di salvaggina.

METTERE ALLA PROVA. *Provare. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Lasciò stare le parole, e pensossi di metterla alla pruova.

2. **Mettere alla pruova** *vale anche Mettere in esercizio, Esercitare. Vegez.* 70. (*M.*) Se saranno legioni, o vero ajuti d'amistadi, spesso si mettano alla prova (*il lat. ha:* exerceantur).

METTERE ALL'ARIA. *Porre una cosa fuori, in luogo dove sia esposta all'azione dell'aria.* (*Man.*)

2. *Fig., vale Metter sossopra.* (*Man.*) [T.] *In questo senso* Mandare all'aria.

METTERE ALL'ASTA. [Laz.] *Esporre, Offrire alla pubblica vendita campi, case, oggetti di qualsiasi specie, per decreto governativo o giudiziario. Vedi* ASTA, § 27.

METTERE ALLA VELA. [Fin.] *Locuzione simile a* Far vela, Spiegare le vele, *per partire.*

METTERE ALLA VIA. *Porre in arnese, Ridurre in pronto.* (*C*) *Non com.*

2. *E N. pass. Inviarsi. Ovid. Pist.* 63. (*C*) Nella notte passata fu più leggiere il vento...; perchè non ti mettesti alla via? *V.* METTERSI ALLA VIA.

METTERE ALLE COLTELLA. *Ammazzare. Non com. Guid. G.* 57. (*C*) E tutti quelli che trovarono armati, misero alle coltella, e disarmati menarono prigioni alle navi.

2. **Mettere alle coltella alcuno** *vale Incitarlo alla vendetta. V.* COLTELLO, § 6.

METTERE ALL'INCANTO. [Laz.] *Porre in vendita beni mobili ed immobili, merci di ogni genere, o volontariamente o per sentenza della pubblica autorità.* Mettere all'incanto gli oggetti impegnati al Monte di pietà, le vetture e carrozze dei conduttori degli omnibus renitenti a pagare l'imposta della ricchezza mobile. *V.* INCANTO, § 8.

METTERE ALLE SPADE. *Uccidere, Tagliare a pezzi. Più com.* A fil di spada. *G. V.* 11. 17. 1. (*M.*) E gli uomini tutti misono alle spade. *Bus.* 70. E gli uomini, e femmine, e fanciulli tutti misero alle spade. *E* 239. Uomini e femmine, e piccoli e grandi tutti alle spade metteno. *Mil. M. Pol.* 47. Tutte le gente, che sono incontrate per quello cammino, onde si porta il morto, tutti sono messi alle ispade e morti. [Val.] *Pucc. Centil.* 6. 55. Misero alle spade Piccoli e grandi.

METTERE AL LIBRO. *Scriver nel libro, Passar le partite.* (*C*) [L.B.] *Più com.* A libro.

METTERE ALL'UBBIDIENZA. *Assoggettare al comando. Fr. Jac. Cess.* 117. (*M.*) Allora il barattiere vedendo questo miracolo, mise l'anima sua all'ubbidienza di lui (*di S. Bernardo*), e, fatto monaco, menò laudabile vita.

METTERE AL NIENTE. *Annientare, Distruggere. G. V.* 8. 8. 21. 1. (*C*) Mai poi non pensò se non di metterli al niente. *E cap.* 92. 8. In questo modo fu distrutta e messa al niente la ricca e possente magione del Tempio.

METTERE AL PARTITO. *Proporre la scelta. In questo senso non com. Vit. SS. Pad.* 1. 11. (*M.*) In verità vi dico che se Iddio mi mettesse al partito, piuttosto eleggerei la povera tonica di Paolo coi meriti suoi, che le porpore dei re co' regnami suoi.

METTERE AL PULITO. *Dicesi del ricopiar per bene le scritture, facendo che non vi sieno scorbi, correzioni e cancellature. Magal. Lett. Strozz.* 94. (*M.*) Bastivi dire, ch'egli ha fatto per voi una lettera, che messa al pulito non empirà meno di cinque fogli di carta papale.

METTERE AL PUNTO. *Piccare, Aizzare. Lasc. Streg.* 3. 3. (*C*) La forca lo mette al punto. *Bern. Orl. Inn.* 11. 3. E mettessimo al punto le brigate. *Varch. Ercol.* 79. Metter su uno, o metterlo al punto, il che si dice anche Mettere al carro, è instigare alcuno, e stimolarlo a dover dire, o fare alcuna ingiuria, o villania, dicendogli il modo come possa e debba o farla, o dirla. [Laz.] *Ajolf. del Barbic.* c. 269. E cominciarono mettere al punto Bosolino contro Mirabello.

METTERE AL TAGLIO DELLE SPADE. *Lo stesso che* Mettere a fil di spada. *Non com. G. V.* 10. 28. (*M.*) E quanta gente si trovarono dentro, piccoli e grandi, misono al taglio delle spade (*e così spesso questo autore*). *Il testo Recanati legge:* Misono alle spade, *come Mettere alle coltella.*

METTERE A LUOGO. [Cont.] *Collocare. Doc. Arte San. M* III. 63. Il sopradetto maestro Lorenzo abbi da mettere detta gelosia a luogo dove essa à da stare a tutte sue spese; facendoli però il ponte il maestro della camera. [G.M.] *Il com. è* Mettere al posto, al suo posto.

† **METTERE A MOLLE.** [Cont.] *Lo stesso che* Mettere in molle. *Anda, Trat. confez.* 278. Piglio una libra di senapa pista, e la metto a molle nell'acqua bollente, tanto che la impasti, e passate vinti quattr'ore l'incorporo con la polpa. *Cit. Tipocosm.* 435. Sotto il cuoiaio troverete esso artefice, e le tine, e 'l calcinaccio, e la vallonia, o corteccia, o mortella, e i ferri da scarnare; e poi è il metter le pelli a molle, metterle ne 'l calcinaccio, scarnarle, acconciarle.

† **METTERE A MORIRE.** *Condurre alla morte. Fav. Esop. R.* 42. (*M.*) Io ho attraversato un osso in gola, che mi mette a merire.

METTERE A MORTE o **ALLA MORTE.** *Ammazzare. G. V.* 10. 91. 1. (*C*) Mettendo a morte chiunque si trovaron dentro. *E* 11. 71. 5. Quanti Fiamminghi vi trovarono, misono a morte. *Tav. Dicer. G. S.* (*Man.*) Ma ora vedemo noi apertamente che tu vogli mettere a morte e a distruggimento tutto 'l Comune. [Laz.] *Tav. Rit.* c. 102. Tristano... dava a tutti che fare, e sì gli feria arditamente con la sua buona spada, e tutti gli credea mettere alla morte...

2. *E N. pass. Mettersi a morte, o alla morte, vale Esporsi a pericolo di morte. Cavalc. Pungil.* 26. (*M.*) Il cane non morde il suo signore, anzi lo difende, e mettesi per lui alla morte. *Bus.* 72. Per la loro vendetta più coraggiosamente alla morte si mettono ed alla fortuna.

METTERE A NIENTE. *Disertare. Non com. Meno inusit.* Al niente. *M. Aldobr. P. N.* 21. (*C*) Ciò è una principal cosa del corpo sanamente mantenere, e del corpo mettere a niente, chi temperatamente non sa fare e usare. *Guit. Lett.* 3. 12. (*M.*) Impiè gli affamati di bene, e' ricchi a neente mise (*è il* divites dimisit inanes *del* Magnificat).

METTERE ANIMO. *Inanimire, Incoraggiare. Benv. Cell. Vit.* 2. 234. (*M.*) Quel giovane romano... fu il primo a mettere animo agli altri. *Car. Lett. Tomit.* 4. Aggiugnendo che era temperato (*il trafiero*) sotto non so che grado di Scorpio, e che aspettava che ascendesse Orione, perchè gli mettesse animo.

† **METTERE A NON CALERE** e **METTERE IN NON CALE.** *Non curare, Non far conto. V.* CALERE, § 5. *Meno inusit. nel ling. scritto il* Non cale. *Guitt. Lett.* 5. (*C*) E però umiliatevi a lui (*a Dio*), riconoscendo ciò, che avete da lui in tal guisa, che l'altezza dell'animo vostro, nè la grandezza del cuore, nè la beltà, nè 'l piacere dell'onorata persona vostra non vi faccia obbriare, nè mettere a non calere lui, che... *G. V.* 8. 63. 3. E se alcuna cosa ne senti, per suo gran cuore il mise a non calere. *E* 11. 31. 21. Figliuol mio, non mettere a non calere la disciplina del Signore. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 108. Messo ogni cosa a non calere, nè di loro medesimi, nè di loro onori... così sono tormentati.

† **METTERE A NON CURA.** [Laz.] *vale lo stesso che* Mettere in non cale. *Ajolf. del Barbic.* c. 380. E avieno messo questa guerra a non cura.

METTERE A ORO, o **D'ORO.** *Indorare. Morg.* 12. 43. (*C*) Era tutto di cuojo di serpente Con certi Macometti messi a oro. *Borgh. Rip.* 223. Chi volesse poi mettere d'oro a bolo, gli fa luogo primieramente sopra il legno, che vuol dorare, dar tre mane di gesso volterrano. *Cennin. Tratt. Pist.* 31. (*Gh.*) Ogni color magro è migliore che il grasso; salvo che in mettere d'oro, bolo o verde terra che abbia a mettere d'oro in tavola, quanto più è grasso, tanto viene miglior oro. *E ivi* 44. Medesimamente puoi mettere d'oro con questo verde terra.

METTERE A UNO PARTE D'UNA COSA; METTERE UNO ALLA CONFIDENZA. [Mor.] *Nel senso di far sapere qualcosa a una pers.; il primo significa il manifestarla semplicemente, l'altro il communicarla sotto segreto, e a persona che si creda fidata.*

METTERE A PARTITO. [T.] *Di voti; cosa da risolvere, pers. da eleggere; che talvolta son uomini di partito, se non femmine.* = *Stor. Pist.* 138. (*C*) Portati questi patti a Firenze, quivi si tenne consiglio di trecento uomini; e messi li detti patti a partito nel detto consiglio, trovaronvisi dugento sessantacinque consiglieri.

[Cont.] *Voti che ora direbbonsi per* Alzata e Seduta, *o per* Appello nominale. *Ron. Sardo, Cron.*

Pis. Arch. St. It. VI. *p.* II. 129. Poi si levò Gostantino Sardo, contraddicendo al predicitore, che nolli piaceva che lo imperadore fusse signore... e che si mettesse quello partito a dir no e sì, e non a levare e sedere: di che, non se ne fe' nulla di suo detto; e misono i partiti, e allora si diè Pisa allo imperadore libera.

2. **Mettere a partito** *vale anche Mettere alla prova. Belc. Vit. Colomb. C.* 274. (*M.*) E consigliandosi Romolo co' suoi figliuoli, e fratelli, deliberarono di metterlo a partito, perocchè non poteva molto perseverare in quello.

† **METTERE A PERFEZIONE.** *Compiere, Perfezionare. Ceff. Dicer.* 6. (*M.*) Io ho per certo che quello ch'io per difetto del mio basso ingegno non ho saputo comprendere, voi in brieve raccoglierete la 'ntenzione con la vostra chiara intelligenza, e metteretela a perfezione.

METTERE A PERICOLO. *Esporre a pericolo, Far pericolare. Belc. Vit. Colomb. C.* 255. (*M.*) Sia sopra la coscienza vostra se mi vedete, e mettetemi a pericolo. *Segr. Fior. Lett. fam.* 17. Nella quale impresa a me parve e pare, non ostante che l'abbia avuto il fine contrario, che mettessi senza necessità a pericolo tutti gli altri stati suoi.

2. *E n. pass. S. Gio. Grisost.* 53. (*M.*) E se questo (*guadagno*) conoscono grande, nullo luogo, nè fatica ricusano, ma a ogni pericolo si mettono. [Laz.] *Tac. Dav. Stor.* 2. 19. E mostravano i più posati a che pericolo si mettevano d'essere inghiottiti, sì pochi in pianura da Cecina con tanto esercito.

METTERE A PETTO. *Confrontare.* (*C*)

2. **Mettere a petto checchessia** *vale Porlo per avversario. Tac. Dav. ann.* 15. 51. (*C*) Procolo rapportò il tutto a Nerone, e da Epicari, messagli a petto... fu riprovato. *Varch.* 5. 5. Non si può dire, ch'io sia men forte, e valoroso, se tu mi fai combattere, e mi metti a petto uno, il quale sia fatato.

3. † **Mettere a petto,** *per Porre per guardia, o per osservatore. Cron. Morell.* 258. (*C*) Ma mettile a petto chi le abbia cura alle mani.

METTERE A PIEDE. *Scavalcare, Gittare giù da cavallo. Ar. Fur.* 1. 69. (*M.*) Rispose Sacripante: come vedi, M'ha qui abbattuto, e se ne parte or ora; E perch'io sappia chi m'ha messo a piedi, Fa che per nome io lo conosca ancora.

2. **Mettere a' piedi d'alcuno un libro,** *o sim., vale Presentarglielo in dono, Dedicarglielo; e non si suol dire che di sovrani, o gran personaggi. Salvin. Pros. Sacr. Lett. dedic.* (*Man.*) Mi vidi allora in punto di adempiere quel che tanto tempo io aveva desiderato, cioè di metterlo a' piedi di V. A. R.

METTERE APPRESSO. *Paragonare. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*M.*) Nella cucitura delle parole non è eziandio da mettere appresso al Villani.

METTERE A RAGIONE, *o, più com.,* **ALLA RAGIONE.** *Far stare a dovere. M. Aldobr. P. N.* 13. (*C*) Quelli della regione di Persia... beevano buono vino, avantichè volessero consigliare, o sentenziare, o mettere a ragione le genti.

2. † **Mettere a ragione** *vale anche Porre altrui in ragionamento. Tesorett. Br.* 22. (*M.*) E io il misi a ragione Di que' quattro elementi, E di lor fondamenti.

3. † **Mettere a sua ragione** *vale Impadronirsi, Far suo. Fr. Jac. Cess.* 2. 4. 36. (*M.*) Volea mettere a sua ragione Africa sanza parola del Senato.

METTERE A REPENTAGLIO. *Arrisicare. Fir. Disc. an.* 78. (*C*) Perchè io non voglio, con cercar via di mantenermi il luogo, ch'io tengo appresso il signore, mettere la vita a ripentaglio.

2. *E N. pass. Salv. Granch.* 2. 2. (*C*) Io la voglio ingaggiar seco e mettermi A ripentaglio.

METTERE ARGENTO *o sim. Coprire con argento.* (*C*)

2. † **Mettere in argento.** *Inargentare.* (*C*)

METTERE A ROVINA. *Rovinare. Lasc. Mostr. st.* 9. (*M.*) Con essa mette ogni cosa a rovina

† **METTERE A RUBERÌA.** *Lo stesso che* Mettere a sacco. [Val.] *Pucc. Centil.* 75. 8. Metter questa Terra a ruberìa.

METTERE A RUMORE. *V. più sotto.*

METTERE A SACCO. *Saccheggiare. Fr. As.* 188. (*C*) Quanto alla casa di Petronio Luppatino, la quale noi mettemmo a sacco pochi giorni sono, noi ne possiamo dormire con gli occhi sicuri. [Cont.] *Adr. A. Disci. mil.* 457. Dar... licenza,... di poter mettere la roba a sacco, non permettendo che si amazzi alcuno: perciochè molte volte s'è visto che 'l soldato, entrato per forza in una città conquistata con l'armi e col sangue, per l'ingorda avarizia sua subito s'è dato alle rapine.

METTERE A SEDERE. *Fig. Deporre altrui di carica, o sim.* (*C*)

METTERE A SEGNO. [Cont.] *Condurre alla posizione o al grado voluto. Cit. Tipocosm.* 317. Il caricar l'ore, il sonar le ore; e quivi sarà anche lo svegliatore, il metterlo a segno, e lo svegliar suo. *G. G. Comp.* XI. 265. Fermata la zanca con la sua vite, segneremo una lineetta sopra la costa dello strumento, dove vien a terminar la cassella della detta zanca, acciò in ogni occasione la possiamo mettere a segno.

2. [Cont.] † *Prender la mira con un pezzo d'artiglieria. Rusc. Prec. mil.* 4. Far l'esperienza di quel pezzo a metterlo a segno di punto in bianco. *E* 18. *v.* Se a questo modo avessi messo a segno che, guardando la gioia, ti paresse, che il pezzo ti tirasse molto lontano, non importa.

METTERE A SOQQUADRO. *Lo stesso che* Mettere sossopra. *Fir. As.* 291. (*C*) Girando e mettendo a soqquadro la casa, diede ad intendere all'infelice padre, che... *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 1. Ch'egli rapì, quando e' messe a soqquadro Questa città, e ne portò quel pezzo Della croce di Cristo. *Red. Ditir.* 35. Con furor perfido, e ladro Terra e ciel mette a soqquadro.

METTERE A SPECCHIO. [Cont.] *Notare in apposito elenco o specchio. Off. fiumi, strade, Pist.* II. Il cancelliere... consegni detto diario alli operai di palazzo estratti a gennaro, quali mettino a specchio li offiziali non descritti ed eccettuati in qualsivoglia adunanza per tanti punti quanti averanno, a ragione di lire due per volta.

METTERE ASSEDIO, o L'ASSEDIO. *Assediare. Fr. Jac. Cess.* 2. 3. 27. (*M.*) Avendo messo l'assedio ai Beneventani.

† **METTERE A STRAPAZZO.** *Strapazzare.* (*C*)

† **METTERE A SVERNO.** *Condurre a svernare. Cr. B. Naut. med.* V. 543. Essendo (*la darsena*) un loco, ove le ciurme delle galee si mettono a sverno, egli è forza, che con le bruttizie e rottami, che queste ordinariamente gettano in mare, si venga ad empire e fare innavigabile per mancamento di fondo bastante.

METTERE A TAVOLA ALCUNO. *V.* TAVOLA.

METTERE A TERRA. *Fig., per Abbattere. M. V.* 7. 92. (*M.*) E gran quantità d'uomini e di femmine mise a terra. [Fanf.] *Stor. Pist.* 166. Misono a terra tutte le guardie ch'erano in sulla porta, e fornironla d'altra gente. [Laz.] *Tav. Rit. c.* 62. Lo re.. comanda loro che vadano allo grande Palagio Maraviglioso, e che tantosto lo palagio e la torre sia abbattuto e disfatto tutto e messo a terra. *Vale lo stesso* Mettere per terra. *Ivi, c.* 9. E Lancialotto andava mettendo baroni e cavalieri per terra. *E c.* 51. Egli (*Tristano*) venía mettendo per terra cavalieri e cavagli, e molti baroni.

2 **Mettere a terra.** *Pur fig. Ammazzare, Cagionar la morte. Sen. Pist.* 8. (*M.*) Fortuna non può mettere a terra coloro che fanno questo, benchè ella gli batta e percuota (*il lat. ha:* non evertit fortuna).

† **METTERE A UCCISIONE.** *Uccidere. V.* UCCISIONE.

METTERE A UN TRIBUNALE *vale Citarlo dinanzi a quello. Dat. Lepid.* 173. (*Man.*) Poco dopo tornò l'altro a chiederlo (*il fagotto*), e sentendo il seguito, messe l'Oste agli Otto, e quivi con maraviglia di tutti fu condannato. [L.B.] *Com.* Mettere in tribunale, *Fargli causa, Accusarlo.*

† **METTERE A VEDERE.** *Persuadere. S. Agost. C. D.* 1. 15. (*M.*) Andò costui (*Attilio Regolo*), e disse: e mise a vedere il contrario nel senato (*cioè, che non erano da ricomperare i prigioni*). *E* 1. 27. Abbiamo più breve via di salute, sicura e libera da tutti li pericoli di peccare; cioè, che a tutti gli uomini, dopo la fresca remissione de' peccati, mettiamo a vedere d'uccidere se medesimi,... Certo se ciascuno che questo pensa dovere fare, e mettere a vedere, non è dico sciocco, ma pazzo in tutto; or con che fronte dirà... *Cosc. S. Bern.* 67. Ho laudato le cose carnali, e temporali nelle persone spirituali, acciocchè io mettessi a vedere ad altrui che beni spirituali mancassero a loro. [G.M.] *Adesso, in senso analogo a questo, direbbesi:* Mettere in vista.

METTERE A VISO. *Parlandosi dell'archibuso, vale Porre o Prendere la mira; poichè per affisar l'occhio in essa, affin di aggiustare il colpo al bersaglio, ce lo accostiamo alla vista. Malt. Franz. Rim. burl.* 3. 102. (*Man.*) Ma non è questo il secondo piacere, Raccontar dov'e' fu, e che l'uccello Non si creda tal colpo sostenere? E dir del modo come bello bello N'andasti a lui, e che mettesti a viso, E lo investisti subito a capello? [L.B.] *Ora converrebbe compire l'ell.* Mettere l'arme e lo schioppo a viso.

METTERE A UNA STREGUA. *Non com. V.* STREGUA.

METTERE A USCITA *Scrivere tra le spese o nel libro de' crediti. Borgh Mon.* 185. (*C*) Ma in capo al mese, o quel tempo che piace al padre di famiglia, si mette la somma in una partita a uscita.

2. *Fig. vale Aver dimenticato. Non com. Sen. ben. Varch.* 1. 2. (*M.*) Non si può immaginare la più brutta sorta d'usura, che mettere i benefizii a uscita. (*Qui fig.*) *Franc. Sacch. nov.* 160. (*C*) Ciascuno s'andò a fare i fatti suoi, ciascuno mettendo a uscita il suo danno il meglio che potèo.

METTERE AVANTI UNA PERSONA. *Promover alcuno, Favorirlo. Bocc. Com. Dant.* 3. 134. (*Gh.*) Nelle corti de' gran principi ha sempre di quelli che sono messi avanti, o degni, o non degni che sieno, e di quelli ancora che son lasciati addietro. (*Qui nella forma passiva.*)

† **METTERE A VITUPERO.** [Laz.] *Vituperare, Disonorare. Rinald. da Montalb. c.* 184. E tutte le genti che v'à trovato à messo al filo delle spade, così femine come i maschi, e così e' piccoli come e' grandi, e le povere fanciulle a vitupero.

METTERE BANDO. *Proclamare, Intimare, Far legge. Introd. Virt.* 37. (*M.*) Il grande Imperadore messer la superbia fa metter bando e comandare che tutti i re e baroni si debbiano ammannare e apparecchiare d'arme e di cavalli e di ciò che a osti fa mestiere. *E appresso:* Dacchè il detto bando fu messo, si cominciò tutto 'l campo a bollire e andarsi ad armare.

METTERE BENE TRA ALCUNI. *Farsi autore di bene, Rappacificare.* (*C*)

2. *Impers., Esser utile, Tornare in acconcio. Amm. ant.* 2. 3. 11. (*C*) A neuno uomo mette bene volere fare quello che natura gli niega. *M. V.* 3. 28. Aveva dimostrato più volte di tenerla, quando per lo Re di Ungheria, e quando per lo Re Luigi, come bene gli mettea. *Fir. Luc.* 3. 4. Dio ci mandi male che ben ci metta.

[G.M.] *In altro senso, ma sempre impers.* Metter bene o male *dicesi di avvenimento che vogliasi credere di buono o cattivo augurio.* L'affare mette bene; mette male (*fa presagir bene, male*).

[G.M.] *Ma in signif. att* Mettere alcuno bene o male, *importa Far che altri ne acquisti buono o cattivo concetto.* L'hanno messo male presso il ministro. Se lo mettevano bene, avrebbe potuto giovare anche a voi.

METTERE BIETTA. *V.* BIETTA, § 5.

METTER BOCCA. [T.] *Entrare a parlare, per lo più in modo sconveniente. Prov. Tosc.* 264. Non metter bocca dove non ti tocca. *V.* BOCCA, § 82.

† **METTER BOCE.** *V.* METTERE VOCE.

† **METTERE BUONO.** [Cont.] *Lo stesso che* Far buono. *Computare. Stat. Cav. S. Stef.* 195. Se gli occorrerà che alcun cavaliere si ammali... egli restando in terra, e le galee non ritornino in quel luogo, su le quali non possa rimontare, se li deve mettere buono per viaggio intero.

† **METTERE CAGIONE DI CHECCHESSIA.** *Addurre per motivo checchessia. Mil. M. Pol.* 67. (*M.*) Ancora quegl'indovini dicono agli parenti del morto, che non è buono trarre la morte per l'uscio, e mettono cagioni di qualche stella, che è incontra l'uscio.

METTER CAPO. *Dare altrui superiore.* (*C*)

2. **Metter capo** *vale anche Metter foce, Sboccare. G. V.* 1. 3. 2. (*C*) Per lo fiume del Nilo, che fa foce a Damiata in Egitto, e mette capo nel nostro mare. *Red. Oss. an.* 8 La qual col suo canale cistico metteva capo nell'intestino. *E* 9. Altri canali mettono nell'intestino senza l'accompagnatura de' suddetti canali pancreatici.

3. **Metter nel capo ad alcuno** *vale Farlo capace d'alcuna cosa, Insegnargliene. Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) Mai... gli s'era potuto metter nel capo, nè lettere, nè costume alcuno.

4. **Mettere nel capo, nel cuore, ecc.,** *vale Persuadere. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) E come esso appena gli avea potuto mettere nel capo che Iddio gliele dovesse perdonare. *M. V.* 11. 88. (*Man.*) Cominciò a metter nel capo alla femmina, che nel paese non istava sicura.

5. **Mettere il capo in grembo ad alcuno,** *vale fig. Riportarsi sopra d'alcuno, Fidarsi di lui. Segr. Fior. Mandr.* 1. 1. (*C*) Se parlato gli avete, e non vi pare per presenzia, per dottrina, per lingua un uomo da mettergli il capo in grembo, dite ch'io non sia desso.

METTERE CASA. *Aprir casa, Venire ad abitare. Buon. Fier.* 2. 4. 20. (*C*) Che colà volentier si mette casa, Dove, o 'l rettor del luogo vi t'invita,...

METTER CASO. [Val.] *Darsi per caso, Sapporre. Fortig. Ricciard.* 19. 62. Mettiamo caso, per divin consiglio, Che nascessero i piedi all'Apennino, Quanto fora in tre passi il suo cammino.

METTERE CERVELLO. *Cominciare ad usar prudenza, ad avere giudizio.* (*C*)

2. **Mettere il cervello a partito ad uno** *Fargli pensare sul serio a' casi suoi, farlo rinsavire; tolta la metafora dal Mandare i partiti, che si sta sempre in dubbio se si vinceranno o no. Fir. Trin.* 1. 1. (*C*) Con cotesto tuo discorso tu mi hai messo il cervello a partito. *Tac. Dav. Stor.* 2. 99. Credettesi per molti, che Flavio Sabino mettesse a Cecina il cervello a partito.

3. **Mettere il cervello a bottega** *vale Ingegnarsi, Industriarsi.* (*C*) *Non com.*

METTERE COMPASSIONE. *Muovere a compassione. Non com. Bocc. Nov.* 2. *g.* 9. (*C*) La giovane vergognosa, e timida, siccome colpevole, non sapeva che si rispondere; ma, tacendo, di sè metteva compassione nell'altre.

† **METTERE CONSIGLIO.** *Maturatamente discorrere, ed esaminare. G. V.* 11. 117. 2. (*C*) Ancorchè mettano consiglio, e riparo a simili casi.

METTERE CONTO, o IL CONTO. *Impers. Esser utile, Tornar bene. Borgh. Tosc.* 333. (*M.*) Di queste altre città nostre vicine, Lucca, Pistoja e Siena, e se altre ci sono, che metta conto parlare, alcuna cosa ne toccheremo poco appresso. *Vit. Pitt.* 39. Mette conto a voi, o Ateniesi, il mantenere il jus della guerra; altrimenti bisognerà tornare agli antichi confini, e restituire tutti gli acquisti. *Pros. Fior. Segn. Lett.* 4. 3. 320. (*Man.*) Non gli è messo conto stuzzicare il vespajo. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 189. Ond'è che mette conto essere un miccio. *Fortig. Ricciard.* 24. 18. Che fare al suo signore opera grata, Mette il conto più morti anco soffrire.

2. † Mettere a conto *vale anche Mettere a interesse, a usura. Sen. ben. Varch.* 1. 2. (*M.*) Chi dice d'aver perduto alcun benefizio, mostra ch'egli aveva messo a conto, e fatto pensiero di riaverlo.

3. **Mettere in conto, o a conto,** *vale Conteggiare, Computare. M. V.* 8. 106. (*C*) Se bene si cercheranno le nostre scritture, e metterassi in conto tra le ree, e buone fortune, troppo avanzeranno le sinestre, le felici, e avventurose. [Cont.] *Cons. mare,* 284. Se sono vere quelle spese, e che sia in quel modo come lui ha scritto, o fatto scrivere, e come lui le mette a conto; se lui dirà che siano giuste e vere, per lo giuramento che lui fa debba esser creduto.

4. † **Metter mal conto** *vale Non tornar conto, Non esser utile. Borgh. Fir. Dis.* 273. (*M.*) Mal conto metteva loro disfare quelle sostanze, le quali avessero allora allora... a rifare.

METTERE CRISTEI. *Dare serviziali.* (*C*)

METTERE CUORE. *Dare animo. V.* Cuore, § 168.

2. **Mettere in cuore.** *In signif. att. e n. pass. Persuadere, Far risolvere, Deliberare. Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) Ma pur si mise in cuore, se alla giovane piacesse, di far che questa cosa avrebbe effetto. *E nov.* 8. *ivi.* Molte volte si mise in cuore di doverla del tutto lasciare stare. *Ar. Fur.* 43. 183. Di non partirsi quindi in cor si messe.

METTERE CURA. *Badare. Franc. Sacch. Nov.* 151. (*C*) Quanti noccioli ha la nespola? E quelli risponde: non so io; ch'io non vi misi mai cura. *Fav. Esop. R.* 20. Quelli che sono alletterati dovrebbono bene mettere la loro cura ne' buoni esempli.

2. † **Metter cura di una cosa o di una persona,** *vale Averne cura, Darsene premura. Ovid. Pist.* 18. (*M.*) Achille di lei non mise cura, per lo grande amore ch'elli portava a Patroclo. [Laz.] *Ajolf. del Barbic.* c. 172. Ond'egli non si mise cura d'andare a Bosolino. *E appresso:* El mio marito si sta a campo contro a' Polani, ed è un anno che di me non mise cura.

METTERE DA BANDA. *Tralasciare. Gal. Gall.* 223. (*C*) Che io avessi del tutto messo da banda l'occuparmi intorno alle nuove osservazioni celesti.

METTERE DA CANTO. [Val.] *Fig. In senso aff. a* Da banda. *Fortig. Ricciard.* 28. 42. Ben presto lo stupor miser da canto.

METTERE D'ACCORDO. *Accordare. Gal. Sis.* 419. (*C*) A voi, signor Simplicio, lascerò il carico... di mettergli d'accordo. *Varch. Suoc.* 3. 7. (*M.*) V'entrava qualche buona persona di mezzo per mettergli d'accordo innanzi che la cosa andasse agli Otto.

METTERE DADI FALSI. *Introdurre, ed Adoperar dadi falsi; e dicevasi di quelli che giuocavano di vantaggio. Maestruzz.* 2. 11. 5. (*C*) Se commise in esso giuoco inganno, mettendo dadi falsi, ovvero volgendogli male, e ingannevolmente gittandogli.

METTERE DA PARTE. *Deporre, Dimenticare. Ar. Fur.* 31. 40. (*M.*) Dall'altra parte essi conobber anco, E salutâr Guidon, Rinaldo, e i frati, Ed abbracciâr Rinaldo come amico, Messo da parte ogni lor odio antico.

METTERE DAVANTI UNA PERSONA A UN'ALTRA. [Mor.] *Proporgliela per qualche opera o servizio, e anche per matrimonio.*

†**METTERE DEL BUONO.** *Adoperar mezzi efficaci, Studiarsi di forza. Benv. Cell. Vit.* 2. 5. (*M.*) Saranno una proposta di ragionamenti, ai quali e' bisognerà bene che tu ci metti del buono, a dirci la ragione di essi. [G.M.] *Così diciamo,* Volerci del buono e del bello, *persuadere alcuno, a conseguire tale o tale intento, e sim., per accennare molte cure e fatiche.*

METTERE DEL CAPITALE. *V.* Capitale, § 10.

METTERE DEL SUO. *Scapitare. Cant. Carn.* 108. E benchè assai del nostro vi mettiamo, Per contentarvi appieno, Volentier lo faremo.

2. **Mettere del suo,** *parlandosi di copie di scritture, o sim., vale Porvi, Innestarvi parole di sua testa, di suo capriccio. Dep. Decam. proem.* (*M.*) I libri latini... furono scritti gran parte da persone o non punto intendenti di quella lingua, o tanto poco, che non ardivano mettervi parole di loro.

3. **Mettere il suo, o checchessia in una cosa,** *vale Spenderlo, o Consumarlo nella medesima. Lib. Son.* 57. (*C*) E ch'io non sia da te per lui degnato, Ci metterei la Pieve, e 'l Piovan tutto.

METTER DENTRO. [Camp.] *Per Introdurre. D.* 1. 3. Mi mise dentro alle segrete cose.

2. [T.] Mettere dentro. *Introdurre in una stanza per parlare e udire. Agn. All.* 301. A' quali (che vengono con presenti) par ch'ogni porta si spezze, Ed eran messi dentro e tosto uditi, E fatto lor mille amorevolezze. [Laz.] *Ajolf. del Barbic.* c. 8. Ajolfo... tanto disse, che l'abate il misse dentro.

† **METTERE DI BOCCA** *vale anche Dire in favellando più che non è. V.* Bocca, § 85.

METTERE DIETRO LE SPALLE, o ALLE SPALLE. *Non curare, Mettere in non cale. Red. Cons.* 1. 100. (*M.*) Ed io dissi apertamente a sua signoria, che questo non era male da trascurarsi e da mettersi dietro alle spalle.

METTERE DILIGENZA. [G.M.] *Porre, Usare diligenza. Non com. Borghin. R. Ripos.* Metter diligenza che tutte le membra fra sè abbiano una certa proporzione.

METTERE DI RIPUTAZIONE, *col* Ci. [Val.] *Sacrificarvela, Andarvi a rischio di perderla. Fag. Rim.* 2. 51. E di riputazion ci mettevi.

METTERE ERBA. *Pullulare l'erba; e si usa att. e n. ass. Amm. ant.* 3. 5. 10. (*C*) Chi persevererà insino alla fine, quegli sarà salvo... Che utilità è de' semi, che al cominciamento bene mettono erba, e fioriscono, e poi invaniscono?

[T.] *Modo fam.* La strada non metteva erba. *Ci passavan di molti; o uno spessissimo.*

METTERE FINE. *Finire, Compiere. Ces. Bell. Dant. Par.* 558. (*M.*) Credo esser tempo di metter fine al presente nostro o sollazzamento, o ragionamento. *E Pros.* 227. Ma leviamci oggimai, che al nostro novellare è pure da metter fine per ora.

METTERE FOCE. *Sboccare. G. V.* 1. 3. 1. (*C*) Partendosi... dal fiume di Tanai in Soldanía, che mette foce in sul mar maggiore. *Red. Oss. an.* 8. Negli uccelli più che frequentissimamente si trova che il canale cistico della borsetta del fiele, od il canale epatico mette diverse foci, e lontane l'une dall'altre, negl'intestini. *E* 9. Alcuni (*canali*) vi metton foce in minore, altri in maggior lontananza dallo stomaco. [Cont.] *Lecchi, Can. nav.* 217. Canali, i quali più non entrano nel fiume che lor diede l'origine, e mettono foce in paludi o in lagune.

METTERE FORTE o PIANO. *T. di giuoco. Non com. Pietrop. Chir. Comm. Primier.* 30. *tergo.* (*Gh.*) Invitare d'assai o di poco come ti piace, è parlar famigliare; è proprio de' giocatori Metter forte o piano: onde si dice Rinforzare le poste, quando si crescono forte.

METTER FUOCO. *Attaccar fuoco. Cronichett.* 221. (*M.*) E di poi se ne andarono in mercato nuovo, e rubarono le case di Bartolo... e messovi fuoco. *E* 222. E poi rubarono, arsono il palazzo de' Pazzi, e le case di Migliore Guadagni, nelle quali mise fuoco un suo genero de' Covoni. *Cavalc. Pungil. cap.* 7. (*Man.*) Mirabile è questa pazzia di scusar l'uomo lo suo peccato per esempio di chi fa quello o peggio; conciossia cosa che nullo sia sì stolto secondo il mondo che metta fuoco nella sua casa, perchè vegga ardere quella del suo vicino. *G. V.* 11. 117. 9. (*C*) Misono fuoco a capo di duo ponti di legname, che allora v'erano.

METTERE FUORI (PER UN LUOGO). *Fare uscire per quello. Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. (*C*) Per quello usciuolo, onde era entrato, il mise fuori.

2. **Metter fuori,** *parlandosi di piante, o sim., vale Germinare. Non com. Cr.* 6. 75. 1. (*M.*) La menta domestica è un'erba, la quale agevolmente si multiplica, e tosto esce, e mette fuori della terra, e cresce.

3. *Parlandosi di drappi, gioje, e sim., vale Metterli in mostra, Esporli al pubblico. Sen. Pist.* 25. (*Man.*) A una gran festa che tutti i ricchi uomini di Roma aveano messo fuori tutte le loro ricchezze e i loro gioielli, secondo l'usanza di quel tempo, il popolo... più si maravigliò comunemente della roba (*povera*) di Tuberone, che di tutto il rimanente.

4. [T.] *Di danaro che si cava di tasca. Vang.* Mise fuori i due danari e li diede.

[T.] *Quasi fig.; Pagare in gen.* Ha messo fuori cento scudi.

METTERE GIÙ, *di malattia, o sim. vale Abbattere, Ridurre a mal termine. Carlet. Viag.* 21. (*Gh.*) Questa febre mi fermò nel letto e mi messe giù di tal sorte, che, se non fosse venuto il tempo dell'imbarcarmi ancorchè ammalato, non metto in dubbio ch'io sarei morto.

METTERE GIUDIZIO. [T.] *Correggersi della leggerezza intell. e mor.; più assennatamente pensare e dire e operare.* Gli farò metter giudizio, *è minaccia.*

METTERE GLI OCCHI ADDOSSO. [T.] *E del riguardare fisamente, in modo più o meno sconveniente; e del fare sulla pers. un disegno non buono per lo più.*

† **METTERE GLI ZIPOLI COLLE MANNAJE.** [Laz.] *Mescolare cose disparate e contrarie tra loro.*

METTERE GRIDA. *V.* Mettere strida.

METTERE GUAI. *Pianger forte, Guaire. Galat.* 84. (*C*) Non istà bene nè mostrar la lingua, nè gittar sospiri, nè metter guai.

METTERE I CANI ALLE COSTE DI ALCUNO. *Aizzarli contro alcuno. Bocc. Nov.* 8. *g.* 5. (*M.*) Gran viltà d'un cavaliere armato, volere uccidere una femmina ignuda, e averle i cani alle coste messi, come se ella fosse una fiera salvatica.

METTERE IL BECCO IN MOLLE. *Entrare a parlare di checchessia. Alleg.* 184. (*C*) Non vi muor la lingua in bocca, quando mettete il becco in molle a favor degli amici.

METTERE IL CAMPO. [Cont.] *Accampar l'esercito. Bosco, Disci. mil. Long,* 178. *v.* Considerar il sito, e la fortezza di quella città da tutti i lati, ed... avvisar da qual banda si potrà metter il campo.

METTERE IL CARRO INNANZI A' BUOI. *V.* Carro, § 8 *e* Bue, § 19.

METTERE IL CHIAVISTELLO, *o sim.* [T.] *Chiudere. Fir. Asin.* 29. E così dicendo, di nuovo messo il chiavistello, si fermò dentro.

METTERE IL CHIODO AD UNA COSA. *V.* Chiodo, § 11.

METTERE IL COLTELLO ALLA GOLA, o ALLA CANNA. [Cont.] *Dettar patti duri a chi è in pressante bisogno. In gen. Sforzare. Doc. Cap. Cr. Arch. St. It.* XV. 286. Prego V. S. a mandare il denaio, a fine che non abbiamo poi aspettare altri fanti incogniti, e che ci abbino a mettere il coltello a la canoa per carestia di tempo.

METTERE IL CUORE IN ALCUNA COSA o PERSONA. *Innamorarsene. Ar. Fur.* 13. 7. (*M.*) Mi giova sempre avere in fantasia, Ch'io non misi il mio cuore in luogo immondo (*cioè, in oggetto vile*).

2. [Laz.] **Mettere il cuore in amore.** *Innamorarsi, Abbandonarsi all'amore. Tav. Rit.* c. 73. E messer Dinadano che... non sentia niente d'amore, si riprendea Tristano, dicendo: Cavaliere, voi sì avete la testa piena di cicale, quando in amore ponete e mettete vostro cuore; chè dovreste sapere che amore si è una cosa che iscorta lo dì, e sì menima la luce e toglie la memoria e lo intelletto. *V.* Amore, § 42.

3. [T.] Mettere il cuore in pace; *Quetarsi dal turbamento che s'aveva, e non pensar più a quanto potrebbe rinnovarlo. E anco Deporre speranze, che di per sè sono un'inquietudine.*

METTERE IL GIOGO, *anche fig., Soggiogare, Met-*

tere in servitù. Sen. Pist. 86. (*C*) Deliberati principaldalmente della paura della morte, perch'ella è quella che ti mette il giogo. *E* 85. Franchigia e libertà periscono, se noi non spregiamo le cose che ci mettono il giogo.

METTERE IL PARTITO. *Mandare a partito, Far partito. Vit. S. M. Madd.* 78. (*C*) Pilato temè; ma pure volendol liberare, lo ritenne, e fece mettere il partito, cui eglino volessono liberare in quella Pasqua, o Gesù, o Barabba, ch'era ladro. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 181. Missesi il partito, e fu vinto.

METTERE IL PIEDE INNANZI A QUALCUNO. *Fig. Vincerlo di valore e di virtù. Ar. Fur.* 26. 42. (*M.*) Non mette piede innanzi ivi persona A Gismondo, a Giovanni, a Lodovico. *E* 46. 39. Non vuol, sebben nel resto a Ruggier cede, Ch'in cortesia gli metta innanzi il piede.

METTERE IN ABBANDONO. *Trascurare, Abbandonare. Bocc. Introd.* (*C*) Ciascuno... aveva, siccome sè, le sue cose messe in abbandono. *Galat.* 43. Ma il più della gente invaghisce di se stessa, ch'ella mette in abbandono il piacere altrui.

[Cont.] † *N. pass. Perdere le forze, Restar cascanti e inerti. Cotta, Cap. gen. Onos.* 21. La soavità del sonno veramente puote occupar l'uomo contro sua voglia, mettendosi i membri da se medesimi in abbandono, consentendolo la natura istessa.

† **METTERE IN AJA.** *Fig. Voler la baja, Beffare, Frascheggiare, Scherzare, Pigliarsi giuoco d'alcuno. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*Gh.*) Ah cattivella, cattivella; ella non sapea ben, donne mie, che cosa è il mettere in aja con...

METTERE IN ALLESTIMENTO. *Allestire, Mettere in pronto. Non com. Rucell. Lett.* 98. (*M.*) Vostra Eminenza si compiacerà in tanto di mettere in allestimento il quinto.

† **METTERE IN AMARITUDINE.** *Amareggiare. Vit. SS. Pad.* 2. 282. (*M.*) Oimè, misera isvergognata, come ho perduta l'anima mia, e in quanta amaritudine ho messo questo mio zio Abraam, lo quale mi è stato sì dolce padre, e maestro.

METTERE IN AMORE UNA COSA AD UNO. *Far sì che egli l'ami. Fior. S. Franc.* 23. *tit. cap.* 13. (*M.*) Poi pregò Iddio, e santo Pietro, e santo Paolo, che gli mettesse in amore la santa povertade. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 24. 2. Sebbene di questi Ordini tutti da noi contati (*i sacri Ordini minori*) ci sarebbe che dire assai per metterveli in amore e in ammirazione, tuttavia... ci restringeremo a parlare del semplice sacerdozio.

METTERE IN AMORE UNO. *Farlo innamorare. Non com. Salvin. Senof.* 2. 60. (*Man.*) La consueta vita della donzella lo mise in amore, e a poco a poco l'erilao restò prigione d'Anzia.

METTERE IN APPRENSIONE. *Cagionar timore. Cr. alla voce* DARE APPRENSIONE.

METTERE IN ARMI. *Armare. Guicc. Stor.* 18. 73. (*M.*) Messi in arme mille cinquecento fanti..., nessuno ardiva di fermarvisi. *Segn. Stor.* 9. 230. Questa terra... poteva mettere in arme ventimila uomini.

METTERE IN ARNESE. *Att. e rifl. Fornire e Fornirsi del necessario, segnatam. di vestiti e d'armi.*

METTERE IN ASSETTO. *Assettare, Accomodare, Disporre. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Tutti i suo' cavalli, e le sue cose fece mettere in assetto. *G. V.* 8. 48. 1. Trattato, e messo in assetto col Papa, e col Re Carlo il passaggio di Cicilia alla vegnente primavera. *Cas. Uf. Com.* 117. Le imprese con diligenza e saviezza in assetto messe, al contrario riescono.

2. *E n. pass. Lasc.* 102. *nov.* 7. 168. (*M.*) Lamberto cominciò a mettersi in assetto con i compagni.

METTERE IN ATTO. *Principiare a fare, Mettere in esecuzione. Ambr. Cof.* 2. 1. (*C*) E questo feci, acciocchè intendere Poteste voi questo discorso prima Che si mettesse in atto.

2. Mettere in atti *vale Produrre. E anche Scrivere in atti che possan essere valido documento. V.* ATTO *sost.*, § 22.

METTERE IN AVVENTURA. *Arrischiare. Non com. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) In desiderio avesse di mettere in avventura la vita sua. *Lab.* 14. Non vedi in tutto il giorno le persone, che hanno alcuno in odio, per diradicarlo, e levarlo di terra, mettere le loro cose, e la propria vita in avventura, contra le leggi umane e divine adoperando? *Lucan. V.* 77. (*M.*) Tieni tu la quistione del senato così fievole, e per così malvagio a metter tua gente in avventura?

2. *E N. pass. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*M.*) Sì come avveduto uomo, prestamente ebbe pensato quello che era da fare, e a Salabaetto il disse; al quale piacendo il fatto, si mise in avventura di volerlo seguire. [Laz.] *Tav. Rit. c.* 70. Ciascuno si pensava che Tristano si fosse messo in avventura per qualche paese. *E c.* 94. Imperò chi si metterà in avventura per mia morte vendicare, io gli dono la signoria della cittade. *E c.* 100. Messer Lancialotto si misse in avventura per sapere novelle di suo figlio...

METTERE IN BANDO. *Sbandire. Pass.* 253. (*M.*) Fu cacciato di signoria, e condannato, e messo in bando,... *V.* BANDO, § 5.

† **METTERE IN BARATTO.** [Laz.] *Sbaragliare, Sconfiggere. Tav. Rit. c.* 8. E Lancialotto... fece allora tanto d'arme, che tutti e cento gli misse in baratto. *E c.* 111. E Tristano e Lancialotto andavano pello campo a guisa di lioni... e sì mettono tutto il torniamento in baratto. *E appresso.* Galasso comincia a ferire... e tutto lo torniamento mise in baratto. *E c.* 115. Tristano... dava sì grandi colpi, che tutti gli metteva in baratto, e a più di XXXVI tolse la vita ..

METTERE IN BATTAGLIA. [Cont.] *Disporre l'esercito, o le navi, in ordine per combattere. Pant. Arm. nav.* 84. Saranno (*le impavesate*) fatte di legname di pioppa... ed accommodate di maniera, che, quando si averanno a movere, nascendo l'occasione che si abbia a metter l'armata in battaglia, non siano di molto impedimento a i servizii delle galee.

[Cont.] *N. pass. Pant. Arm. nav.* 356. Nè si curino gli officiali di sollecitar molto i vascelli, perchè si mettano in battaglia, acciochè dalla fretta non nasca la confusione. *Cat. G. Arte mil.* IV. 22. *v.* Occorrendo poi mettersi in battaglia questi tali manipoli, si metteranno a tre per fila in larghezza, e subito acquisteranno il resto della battaglia.

METTERE IN BATTERIA. [Cont.] *Collocare un pezzo d'artiglieria al suo posto di battaglia. Bomb. Ven.* 3. Si fabbrica la notte una gabbionata, e dietro di essa un pagliuolo capace di mettere in batteria il numero di colobrine necessario per battere e ruinare l'alte difese, le quali potrebbono vedere nelle trincee. *Spet. nat.* x. 85. Convien prima superare la distanza orizzontale, che vi è dal luogo donde si trasporta il cannone sino appiè della fortezza; ed in secondo luogo sormontar l'altezza di 30 pertiche per ridurlo al suo punto e metterlo in batteria.

METTERE IN BRIGA. *Mettere in affanno. Oggidì piuttosto* In impaccio. *Guitt. Lett.* 14. 43. (*M.*) Consanguinei e amici vostri a forza mettete in briga, e procacciate loro danno. (*V.* BRIGA, § 1)

METTERE IN BUCATO. *Imbucatare. But.* (*M.*) Quando un panno bianco cadesse in un loto... infinchè non si mettesse in bucato, non diventerebbe bianco come prima.

[G.M.] *Quasi prov.* Lo scritto non si mette in bucato; *Lo scritto non si cancella; Quel che s'è scritto bisogna mantenerlo.*

† **METTERE IN CACCIA.** *Mettere in fuga. Sen. Pist.* 113. *pag.* 374. (*M.*) Alessandro guastava, e metteva in caccia quelli di Persia, di Turchia, e d'India. [Cont.] *Giamb. Arte guerra Veg.* III. 20. Quando la sinistra parte del nemico comincerai a fedire, dal lato e di dietro, senza dubbio gli metterai in caccia; e l'avversario, nè alla sua parte diritta, nè a quella del mezzo potrà dare aiuto.

[Cont.] † *N. pass. Pant. Arm. nav.* 319. Ma non si metta in caccia prima che la ciurma abbia mangiato; acciocchè possa resistere alla fatica.

METTERE IN CALAMITÀ. *Apportare calamità non brevi. Non com. Segn. Rett. Arist. Lett. ded.* (*M.*) Non per far li primi lontani dalle virtù, e le altre mettere in calamità e rovina.

METTERE IN CAMPO. *Cavar fuori, Produrre. Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. (*C*) Non ho potuto far meglio, che mettere in campo un altro marito. *Rucell. Lett.* 19. (*M.*) Dico questo per non mettere in campo innumerabili ragioni più valide.

2. [Laz.] † *Per Presentare o Fare entrare in giostra o altro combattimento un campione. Ajolf. del Barbic. c.* 12. E chiamata Luziana dissono: O tue, quale campione metterai in campo, benchè la festa si faccia per te?

METTERE IN CANZONE. *Burlare. Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*C*) E peggio, che noi siamo messe in canzone, e dicono... *Ambr. Cof.* 5. 8. Una cosa che, non s'ha a mettere In canzona.

METTERE IN CAPO. *V.* CAPO, § 190 e 192.

METTERE IN CARENA. [Cont.] *Metter fuori acqua la carena di una nave facendo piegar la nave da un lato tanto che se ne scopra il fondo.* Dar carena *V. Fal. Vas. quadri*, I. 8. Mettere un vassello grosso in carena.

[Cont.] *N. pass Cr. B. Naut. med.* I. 117. L'albero allora voltando seco la galea che spalma, si viene a chinar e poggiar nella antenna della galea, che carica, fin tanto che quella si volta e mette in carena.

METTERE IN CARTA. *Mettere in iscrittura, Scrivere. Car. Lett.* 2. 269. (*M.*) Sono andato schermendomi più che ho potuto, di non mettere in carta il giudizio, che mi domandate delle vostre composizioni. *E Lett. ined.* 3. 157. Oltre a quello che ne ho passato col Marchese di Pescara, e messo in carta al sig. Jeronimo da Correggio. *Gal. Op. Lett.* 6. 236. Molto più se ne accerteranno, quando sentiranno da me altri particolari, che non è bene ch'io metta in carta.

2. [Cont.] *Un disegno. Anche ass. Lupic. Verghe astr.* 11. Molte volte si vuol levare una pianta, e in un medesimo tempo mettere in carta, dove avendo una scala nello istrumento potremo ogni volta rapportare con le seste quella quantità di linee, nella nostra carta, che è stata osservata a proporzione delle canne o d'altra osservata misura. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 220. Bisogna fare grande studio sopra gli ignudi a volergli intendere bene; il che non vien fatto, nè si può, senza mettere in carta.

METTERE IN CHIARO. *V.* CHIARO, § 5.

METTERE IN CHIUSA. *Chiudere; e fig. Incarcerare. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 10. (*C*) Il fatto è ch'egli han messo anco Ragnino, Che egli è mallevadore a questo debito Ultimo; in chiusa lì da lui. (*V.* CHIUSA. *ove sono gli altri significati.*)

METTERE IN CIELO. *Lodare sommamente. Ar. Cass.* 1. 5. (*C*) Quando si sente lodar troppo, e mettere, Come si dice, in ciel beltà di femmina,... *Buon. Fier.* 5. 5. 1. Voi celebra la gente, Voi mette in ciel, voi guida.

METTERE IN COMMEDIA, IN DRAMMA. [T.] Un fatto, un uomo, una verità, *Farne soggetto di dramma comico; o piuttosto fig. Soggetto di riso.* Mettere in tragedia, *non ha altro senso che di tragico componimento.*

METTERE IN COMPROMESSO. *Mettere a rischio, Arrischiare. Car. Lett.* 1. 118. (*M.*) Vedete come senza riserbo alcuno voleva mettere in compromesso tutte le più care cose che si possono aver nel mondo per voi.

† **METTERE IN CONCIO.** *Acconciare, Accomodare, Preparare. G. V.* 7. 57. 1. (*C*) Ordinò, e mise in concio d'armare più di 100 galee di corso sottili, e 20 navi grosse.

METTERE IN CONFUSIONE. *Confondere. Car. Lett.* 1. 46. (*M.*) Ma quando procurava per l'esecuzione, il buon fantino mi fece non so che tresca a Maccerata..., che mi mise tutto in confusione.

METTERE IN CONOSCENZA. *N. pass. Farsi conoscere. Bart. As.* 5. 447. (*M.*) E senza frapporre indugio, messisi in conoscenza de' padri, fu accettato fra nostri.

METTERE IN CONSIDERAZIONE. *Far avvertire. Gal. Gall.* 241. (*C*) Parmi di sentire alcuno degli avversarii... mettermi primieramente in considerazione, che la figura... non opera cosa alcuna. *Car. Lett.* 2. 240. (*M.*) Io la ringrazio del favore che mi fa, e della stima che mostra tenere delle cose mie, ancora che la coscienza mi rimorda, che siano da lei messe in considerazione degli altri. *E lett. ined.* 3. 144. Mettendo in considerazione, che siccome lo spoglio di quella città è stata principal cagione di tutta questa guerra, così...

METTERE IN CONSUETUDINE. *Cominciar a usare. Non com. Varch. Ercol.* 213. (*Man.*) E se non vi nacquero, vi furono portati infanti, per mettere in consuetudine, o piuttosto ritornare in uso questo vocabolo.

† **METTERE IN CONTENTO.** *Far disprezzare. V.* CONTENTO *sost.*, § 2.

METTERE IN CONTO. *V.* METTERE CONTO, § 2.

METTERE IN CONVENTO. *Collocare in monasterio. Cron. Vell.* 22. (*C*) Mise a un tratto tre detti fanciulli nel convento, e luogo de' Frati di Santa Maria Novella.

METTERE IN CORDE. *Incordare nel senso del* § 23 *di Corda, dove sta pur l'esemp. di Fir. Rim. burl.* 124. (*C*)

METTERE IN COSTUME. *V.* COSTUME, § 6.

METTERE IN CROCE. *Crocifiggere. Cronichett. d'Amar.* 16. (*M.*) Avea ordinato che tutti i Giudei

fossero morti, e messi in croce. *E appresso:* Fu messo in croce egli e tutti i suoi figliuoli.

METTERE IN CUORE *e* NEL CUORE. *Un affetto, Un proposito. Anche rifl.*

2. [T.] Mettere ad altri una persona in cuore, *in grazia, Fargliela amare. Men com.* = *Fior. S. Franc.* 2. (*M.*) Mirabil cosa! Ivi a pochi dì, fatto ch'ebbe Santo Francesco l'orazione, Iddio mise questo desiderio nel cuore di questo gentile uomo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 1. Pregar Dio che si pigli esso cura di sollevar quel miserabile, o con somministrargli pazienza, o con mettere in cuore ad un facoltoso che lo sovvenga. = *Vit. SS. Pad.* 12. 61. (*M.*) Misemi in cuore a una vergine santa..., sì ch'essa mi cominciò a dimostrare amore.

METTERE IN CURA. [Cont.] *Affidare un malato ad un medico che lo curi. Libro Masc. M.* I. *Pr.* Lo re mandò per Ippocrate e mise lo donzello in sua cura, sicchè lo donzello incominciò a migliorare per la cura di Ippocrate. [T.] *Rifl.* Mettersi in cura, o Sotto cura, *assoggettarsi a cura medica.*

METTERE IN DEPOSITO. *V.* DEPOSITO, § 3.

† METTERE IN DERISO. *V.* DERISO *sost.*, § 1.

METTERE IN DIFESA. [Cont.] *Accomodare e munire un'opera di fortificazione di quanto occorra per porla in istato di potersi difendere. Ber. Rel. Ass. Verc. Arch. St. It.* XIII. 475. Dopo messo il rivellino in difesa, se li pose dentro per guardia il capitano monsù Foudrè.

2. Mettersi in difesa. [Cont.] *Difendersi efficacemente. Cart. Art. ined. G.* II. 109. Farei fare un disegno nel modo s'avessi a far ditti torrioni, perchè non veggo ce ne sia nè disegno, nè modello, nè ordine alcuno; e poi mi ingegnerei almeno di farli tirare tanto alto che si mettessino in difesa.

METTERE IN DISEGNO. [Cont.] *Disegnare, Delineare un edifizio, un tratto di paese, una figura, e sim. Vas. V.* 397. Io fui nondimeno quegli, che misi sempre in disegno i capricci del papa, che poi si diedero a rivedere e correggere a Michelangelo. *Tart. Ques. Inv.* V. 1. Mettere in disegno rettamente un sito, over un particolar paese, e similmente la pianta di una città; la cui pratica da Ptolomeo come sapete, nella sua geografia, è detta corografia.

METTERE IN DISGRAZIA. *V.* METTERE IN GRAZIA.

METTERE IN DISPERAZIONE. *Cavar di speranza. Segn. Vit. Capp.* (*M.*) Reggeva a tutti i danni che lor facevano i Fiorentini, anzi gli metteva in disperazione di mai poterne acquistar la vittoria.

METTERE IN DISPETTO. *Far dispregiare. Non com. Tes. Br.* 8. 23. (*C*) Per la materia acquisti tu grazia, se tu dici la proprietà, e l'appartenenze della cosa che tu parli, che afforzano et alzano tua parte, ed affondino la parte del tuo avversario, e mettanla in dispetto.

METTERE IN DUBBIO. *Dubitare,* o *Far dubitare. Car. Lett. ined.* 3. 144. (*M.*) Per servizio della quale sia pur sicura, che io non metterò mai in dubbio di esser nimico a tutto il mondo.

2. [Laz.] † Mettere in dubbio alcuno; *Dichiararlo in pericolo di vita. Ajolf. del Barbic.* c. 107. Maccario giurò di non mangiare che lo farebbe impiccare per vendetta di Ruggieri, el quale avendo fatto medicarse e' medici lo missono in dubbio.

METTERE INDUGIO. *Indugiare.* [Giust.] *Serd. Ist. Ind. Orient. Lib.* 10. *p.* 91. E senza mettere alcuno indugio, infiammava l'un l'altro con scambievoli esortazioni.

METTERE IN EFFETTO. *Effettuare. Fior. S. Franc.* 68. (*M.*) In questo mezzo noi pregheremo Iddio che gli metta in cuore questo desiderio, e diagli grazia di metterlo in effetto.

METTERE IN ERRORE. *Indurre in errore, Traviare. Introd. Virt.* 42. (*M.*) Eran cacciate via tutte le sue Fedi e resie che aveva seminate nel mondo, che mettiano le genti in errore. [Giust.] *Om. Greg.* 6. Nessuna vana letizia ci metta in errore.

METTERE IN ESECUZIONE, † IN ESEGUIZIONE, *o sim. Eseguire. G. V.* 8. 35. 3. (*C*) La quale ambasciata fu intesa, ma male messa in eseguizione. *Cron. Morell.* 229. E questo immaginato, di subito messe in esecuzione.

METTERE IN FACCENDA o IN FACCENDE. [T.] *Dar molto da fare in cose che richieggono immediata o continua opera.* = *Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Mise la vecchia in faccenda per tutto il giorno.

† METTERE IN FAVOLA. *Mettere in canzone, Deridere Car. Lett.* 1. 169. (*M.*) Mi porterà un disonor grandissimo tra' Marchiani, i quali metteranno in favola che io mi sia tanto pregiato d'un presente, che V. S. R. mi ha fatto di non niente.

METTERE IN FONDO. *V.* FONDO, § 43.

METTERE IN FORSE. [T.] *Dubitare o far dubitare.* Io metto in forse la cosa, dimostrando di non ne essere certo. Altri la mette in forse facendo valer ch'io ne dubiti. Gli avvenimenti stessi la mettono in forse, inducendomi a dubitare s'ella sia seguita o se seguirà. = *Vend. Crist.* 17. (*C*) Tue il vuoi mettere nel forse e nella dubbiosa e pericolosa battaglia. *Malm.* 7. 90. E vedde senza metterla più in forse, Il pigiato esser lui al far de' conti.

METTERE IN FOSSA. [Cont.] *Collocare nella fossa le staffe, entro alle quali deve il fonditore gettare il metallo. Cell. V.* II. 18. Questi con gran risa messono in fossa l'opera loro. *E Cell. Rim.* 7. E più per tre giornate infra mettere in fossa ed in fondere.

† METTERE IN FROTTOLA. *Deridere, Mettere in canzone. Ross. B. Lett.* 5. 381. (*Man.*) Se i sì fatti si vedessero per avventura mettere in frottola, sieno sicurissimi, che la Crusca non ci avrà parte.

METTERE IN FUGA. *V.* FUGA, § 3.

† METTERE IN FUOCO. *Abbruciare, Devastare col fuoco. Pass. Parl. Scip.* 313. (*M.*) Dunque non ci abbia dimoranza veruna che io non vada in Affrica, che insiememente udirete, com'io sarò là giunto, e come la guerra sarà incominciata, come l'Affrica sarà tutta messa in fuoco ed in ruberia, e come converrà che Annibale si parta quinci.

METTERE IN GANGHERI. *V.* GANGHERO, § 12.

METTERE IN GARA. [Laz.] *Far gareggiare, Riva leggiare. Tac. Dav. Stor.* 2. 92. La città, feconda madre di nimicizie... mise ambo (*Cecina e Valente*) in gara d'onori, di codazzi e turbe di salutanti, mostrandosi Vitellio variamente inclinato or' all'uno or' all'altro. *V.* GARA, § 6.

METTERE IN GIUOCO. *Schernire, Deridere. Red. Son.* 36. (*Man.*) Son dal volgo deriso e messo in giuoco.

METTERE IN GIUOCO. [Laz.] *Stuzzicare, Metter su. Non com. Fr. Sacch. Nov.* 54. Una mala lingua di quelli del cerchio cominciò a dire di nuove cose della moglie, per metterli in giuoco a dire delle loro e dell'altrui.

METTERE IN GRAZIA o IN DISGRAZIA. *Lodare o Vituperare alcuno. Varch. Ercol.* 79. (*C*) Mettere in grazia alcuno, cioè fargli acquistare la benevolenza d'alcun gran maestro col lodarlo, e dirne bene; così si dice mettere in disgrazia, e far cadere di collo alcuno, mediante il biasimarlo e dirne male.

† METTERE IN GRIDO. *Pubblicare. V.* GRIDO, § 12.

† METTERE IN GUARDIA. *Presso i militari vale Guarnire. Guicc. Stor.* 18. 59. (*M.*) La grotta stata messa in guardia dai Capitani della Chiesa.

† METTERE IN INDUGIO. *Rimettere ad altro tempo. Liv. Dec.* 2. 27. (*Man.*) Egli metteva la cosa in indugio, per lo compagno suo che troppo s'inchinava all'altra parte.

METTERE IN INFUSIONE. [Cont.] *Porre a macerare in un liquido. Loc. Teatro arc.* 152. Polvere, la quale conservarai con diligenza, della quale ne pigliarai al peso di una dramma, e la metterai in infusione in malvasia o acqua vita per 24 ore, della quale se ne pigliarai un cucchiaro la mattina a digiuno...

METTERE IN LISTA. *Notare. Rucell. Lett.* 90. (*M.*) Si dura fatica maggiore..., a sottoscriverci come ammiratori di esso, senza ritrovarci nè anche di que' minimi nèi, che da noi troppo sofisticando si mettono in lista.

METTERE IN MANO. *Parlandosi di danari, vale Numerare, Dare alla mano. Ambr. Furt.* 2. 7. (*M.*) M'ha voluto mettere in mano cento cinquanta scudi, ed io...

2. *E parlandosi di questione, di lite, vale Sottoporre all'arbitrio, al giudizio. Cronichett. ant.* 18. (*M.*) Mettemmo questa questione in mano di Giove Re degli Iddei, e non la volle diterminare per non offendere a niuna di noi. [T.] *O anche affidarla a taluno.*

METTERE IN MAZZO. *Unire, per la più fig., aff. a* Confondere. *Gal. Sist.* 415. (*C*) Non la mettiamo così presto in mazzo con le vecchie ridicolose (*opinioni*). *V.* MAZZO, § 12.

METTERE IN MEMORIA. *Descrivere, Mettere in nota. Non com. G. V.* 11. 95. 7. (*M.*) Altre dignità e magnificenze della nostra città di Firenze non sono da lasciar di mettere in memoria, per dare avviso a quelli che verranno dopo noi.

METTERE IN MEZZO. *Porre fra due, o più cose. Sen. Pist.* 82. (*C*) Queste cose ci sono messe in mezzo tra bene e male. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 111. E nel cortile del medesimo fece due storie di chiaro scuro de' fatti delle Sabine, che mettono in mezzo la porta di mischio principale, che entra nella loggia dove si scende alla fonte dell'acqua vergine.

2. Mettere in mezzo uno a far checchessia tra due o più persone, *vale Costituirlo mediatore tra due o più persone. Non com. Med. Arb. Cr.* 9. (*M.*) Egli dovea mandare il suo figliuolo per legato all'umana generazione, per metterlo in mezzo a fare la pace tra Dio e l'uomo.

METTERE IN MEZZO. [T.] *Canzonare con inganno di fatto più che di parola, o di parola che tira al fatto. Imagine sim. al* Circonvenire. *Pare che dovesse propriamente dirsi di due o di più; ma anche un solo mette in mezzo agli insidiatori o alle insidie, ai danni o agli impicci.* = *Cant. Carn. Paol. Ott.* 39. (*C*) Con mille doppii dadi, e carte false Mettemmo in mezzo gli amici più cari. *Buon. Tanc.* 1. 3. E giucando, fatto 'l collo Mi fu spesso, e messo in mezzo Ben fui sì, ch'i' n'anda' al rezzo.

METTERE IN MOLLE. *Mettere alcuna cosa in acqua, e lasciarvela stare. Cant. Carn.* 187. (*C*) Scelgasi prima, e poi si metta in molle,... *V.* MOLLE.

[Cont.] *Scrivevasi anche* In mollo. *Stat. Sen. Lan.* I. 270. Ne la piscina nuova di sotto si possa lavare lana sucida grossa, e mettarvisi pelli e cuiame in mollo.

METTERE IN MORA. [Laz.] *Locuz. forense che vale, Costringere alcuno in via legale ad adempiere, dentro un dato tempo, le condizioni pattuite in un contratto, o ad incorrere, in caso di rifiuto, nella pena ivi comminata.* Mettere in mora un debitore a pagare le rate scadute, a saldare l'intero debito.

METTERE IN MUSICA. *Apporre note musicali a parole da cantarsi. Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*C*) E. se non domàn, l'altro Te la reco composta, e messa in musica. *Salvin. Casaub.* 182. (*Man.*) Spesso appresso i retori greci nudo discorso, o nuda dizione si contrappone alla metrica, o melica, o messa in musica.

Car. Long. Sof. 66. (*M.*) Dafni... argomentandosi d'imburchiare qualcuna di quelle canzonette per metterla su la sampogna,...

2. † *Fig. Porre difficoltà o impedimenti, Mandare in lungo.* (*C*)

METTERE INNANZI. *Porre, Collocare innanzi. Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. (*M.*) Appresso questo gli mise innanzi certi ceppi.

E N. pass. Mettersi innanzi alcuno, *vale Farlo andare avanti. Stor. Barl.* 2. (*M.*) Prese la moglie, e li figliuoli, e miselisi innanzi, e andossene. *Dant. Purg.* 33. Poi le si mise innanzi tutte e sette. [Val.] *Leggend. S. Girol. Etrur.* 1. 567. Mettendosi innanzi l'asinello, menavalo alla pastura.

2. Mettere innanzi *per Mettere in tavola le vivande. Dant. Par.* 10. (*M.*) Messo t'ho innanzi: omai per te ti ciba. (*Qui trasl.*)

Per Dar mangiare. [T.] Non ho che metterli innanzi.

3. Mettere innanzi, *fig. vale Esaltare, Aggrandire. Cron. Morell.* 236. (*C*) Fatto di Pagolo minore poca istima e lasciatolo stare e poco da loro messo innanzi, egli per se medesimo... *E* 269. E se è nel tuo gonfalone, che ti possa aitare, e metterti innanzi, accostati ad esso. *E* 316. E perchè egli era molto astuto, e molto inframmettente, la Duchessa gli pose amore, e miselo innanzi. *Plut. Vit. Cic.* 32. (*Man.*) E diè gran signoria alli due *ipati*... e molti altri, ch'erano venuti meno del loro, mise innanzi.

4. Mettere innanzi. [Fanf.] *Far progredire, ecc.* (o *Mantenere in riputazione?*) *Vesp. Bisticci.* 271. Fu molto affezionato alle lettere, e molto le onorò e misselle innanzi. [T.] Mettere innanzi. *Favorire, Promuovere alcuno, negli uffizi, in cosa a farsi, nell'altrui grazia.*

5. Mettere innanzi, *per Proporre. G. V.* 8. 92. (*C*) Per voler guadagnare, e far guadagnare al Re, la misero innanzi a' suoi ufficiali, e' detti la misero innanzi al Re. *E* 10. 59. 1. Essendo messo innanzi segretamente a messer Filippo da Sanguineto;... come potevano aver la città di Pistoja per imbolio. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 6. L'avere S. M. tentato quanto l'occasione fin qui le ha messo innanzi, fa che...

6. Mettere innanzi, *per Opporre, Mettere di mezzo, Interporre. Segner. Mann. Lugl.* 5. 3. (*M.*) Tu da te stesso ti metti innanzi la nuvola che ti para.

7. Mettere innanzi *vale anche Dimostrare, Dare ad intendere. Vit. SS. Pad.* 1. 229. (*M.*) Or ti guarda, e sappi il nimico ti procura d'ingannare sotto spezie di virtù, mettendoti innanzi di dover convertire tuo fratello, e tua suora, e di menargli alla solitudine. *Car. Lett.* 1. 12. Ma io vo pensando che questo sia un volersi ritirare indietro, e che egli abbia messo innanzi questa pratica per iscoprir paese di qua.

METTERE IN NECESSITÀ, o NELLA NECESSITÀ. *Costringere. Car. Lett.* 2. 337. (*M.*) Non sapendo le considerazioni che potesse avere in questo corso, non l'ho voluta mettere in necessità di menarlo, quando nòn le tornasse comodo. *E Lett. ined.* 3. 156. E con un guasto che si desse loro, si metterebbono in necessità di cadere.

† METTERE IN NEGLIGENZA. *Dispregiare, Trascurare. Guidott. Rett.* 48. (*M.*) Cioè di fare quello che ha fatto l'avversario; e poi mostra, se questa si mettesse in negligenza, che pericoli o che sozze cose ne nascerebbero per innanzi.

† METTERE IN NETTO. *Mettere al pulito (ora più com.); e dicesi delle scritture. Car. Lett.* 2. 89. (*M.*) Coloro che scrivono sotto me, nel metterle in netto, ne serbano le minute.

METTERE IN NON CALE. *V.* METTERE A NON CALERE.

METTERE IN NOTA. *Notare, Descrivere G. V.* 7. 92. 5. (*C*) Questo avemo messo in nota, per la poca fede che hanno que' del regno al loro signore. *E* 12. 3. 11. (*M.*) Ancora non è da dimenticare di mettere in nota una buona lettera d'ammunizione.

† METTERE IN NOVELLE. *Burlare, Deridere. Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. (*C*) Incominciarono a dargli noja, ed a metterlo in novelle.

METTERE IN OBLÌO. *Scordarsi. Del ling. scritto. Amet.* 37. (*C*) La cui benevolenza, a me mostrata nei giovani anni, mai non misi in oblio. *Dant. Purg.* 10. L'altrui bene A te che fia, se il tuo metti in oblio?

METTERE IN OPERA. *V.* METTERE OPERA, § 4. [Cont.] *Cell. Scul.* 3. Queste nostre (*calcine*) del dominio di Firenze vogliono essere spente e subito messe in opera. *E* 4. Alcuni hanno usato murarli (*i mattoni*) mettendoli in opera per coltello. *Serlio, Arch.* I. 9. *v.* Colonne, che nella parte di sotto ne l'estremo son rotte in qualche parte; e questo è avvenuto che, nel metterle in opera, le sue basi o che non erano ben spianate a squadro e ben congiunte con esse basi, o veramente che mettendole sopra le basi, e non le ponendo a piombo al primo, ma caricando più da un lato che dall'altro, quella parte più oppressa dal peso s'è risentita e nel orlo suo s'è rotta.

2. [Cont.] *Ass. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 220. Quando altri ha fatto la mano, disegnando in carta, si viene poi di mano in mano con più agevolezza a mettere in opera disegnando e dipignendo.

† METTERE IN OPERAZIONE. *Mettere in opera. Fior. S. Franc.* 185. (*M.*) Chi studiasse bene tutte le predette cose, e mettessele in operazione, dico che...

METTERE IN ORDINE. *V.* METTERE ORDINE, § 2.

METTERE IN PARADISO. [Laz.] *Assegnare un posto in Paradiso, Annoverare tra' beati. Fr. Sacch. Nov.* 22. Forse fu più vera e sustanzievole predica questa di questo fraticello, che non sono quelle de' gran teologi, che metteranno con le loro parole li ricchi usurai in paradiso, e sapranno che mentono per la gola...

2. *Fig.* [G.M.] Mettere alcuno in paradiso, *Lodarlo a cielo, Esaltarlo. Il contr. è* Metterlo all'inferno. Se sono della parte loro, li mettono all'inferno, ancorchè buoni e valenti.

METTERE IN PAROLE ALCUNO. *Dargli cagione di parlare. Bocc. Nov.* 5. *g.* 1. (*M.*) Su altro non volle prender cagione di doverla mettere in parole, che delle sue galline.

METTERE IN PAURA. *Spaventare, Atterrire. Ott. Com. Par.* 6. 149. (*M.*) Acciò che questa gente mobile, e che non avea neuna fede, per esemplo terribile mettesse in paura.

METTERE IN PENSIERO. *Far pensoso. Dav. Scism. l.* 1. c. 50. (*M.*) Mise il Duca di Cleves in gran sinistro e terrore, e Arrigo in pensiero di rappattumarsi con Carlo.

2. *N. pass.* Mettersi in pensiero. [T.] *Cominciare a nutrire sospetti o dubbii o timori più o men dolorosi.*

METTERE IN PERICOLO. [Cont.] *Gheri, Lett. Arch. St. It. App.* 21. 105. Quando Dio disponesse la vittoria per li nostri, queste cose non arian fatto danno nè carico; solamente un poco di spesa, la quale non si debbe molto curare per sicurarsi: se altrimenti fussi, queste cose mi paiono tutte necessarie a non voler mettere in pericolo e in su il tavolieri tutto il resto d'Italia. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 1. Queste (*male della disonestà*) assai più di qualunque male, mette l'uomo in pericolo manifesto di dannazione.

METTERE IN PIANO. [Cont.] *Livellare. Danti, Comm. Radio Ors.* 61. Nel mettere l'instrumento in piano, se si adopera l'acqua, io la trovo fallacissima, perchè se appresso ove ella tocca li termini del suo vaso è arido, essa lo fugge, nè si volendo accostare tiene in collo, e si alza.

METTERE IN POSSESSO. [Cont.] *Consegnare attualmente una possessione a chi ne divenne padrone, e compire tutte le formalità legali. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 30. Essendo conceduto al detto Beato Giovanni il luogo di S. Maria Novella, con tutti i suoi beni, dal legato del Papa e dal vescovo della città furono messi in possesso, e cominciarono ad abitare il detto luogo il dì ultimo di ottobre 1221. [T.] *O anco di dignità e uffizio da poter poi esercitare.*

METTERE IN POTESTÀ. *Consegnare. Guicc. Stor.* 18. 81. (*M.*) Convenne... che mettesse in potestà di Cesare, per ritenerlo quanto paresse a lui, Castel Sant'Angelo, le Rocche di Ostia... [T.] Mettonsi in altrui potestà e cose e pers.: l'uomo da sè si mette in potere d'altri.

Brun. Cic. Catil. 3. (*M.*) E per somigliante ordinamento del senato, fu il comune messo in signoria di Cajo Mario e Lucio Valerio consoli.

METTERE IN PRATICA. *Praticare, Esercitare. M. V.* 7. 92. (*C*) Che se fosse messa in pratica, e tornata in consuetudine, era gran beneficio dell'anime e de' corpi. *Sagg. nat. esp.* 97. Tuttochè allora non la mettesse in pratica, per mancamento di artefice atto a fabbricare l'ordigno.

[T.] Mettere in paratica un precetto, un consiglio, una dottrina, un principio.

METTERE IN PRIGIONE. *Imprigionare. Vit. SS. Pad.* 2. 54. (*M.*) Fece prendere lo nipote dell'abate... e miselo in prigione, e fece dar vista che fosse in gran pericolo. *Cavalc. Att. Apost.* 100. Gli misono in prigione, e nel fondo di sotto, con gli piedi nel ceppo.

METTERE IN PRIMO LUOGO CHECCHESSIA. [G.M.] *Farne la principale stima, Pregiarlo sopra tutto. Segner. Crist. Instr.* 1. 26. 20. Temete pur Dio, ubbiditelo, veneratelo; mettete pur sempre l'anima in primo luogo, e non dubitate di niente.

METTERE IN PROCINTO. [Laz.] *Indurre, Spingere, Determinare ad un atto.* Il codardo calunniatore mette in procinto un galantuomo di... (*trascorrere a vendetta*).

† METTERE IN PROPOSITO UNA PERSONA, o UNA COSA. *Far cadere il discorso sopra di essa. Car. Lett.* 1. 53. (*M.*) Poichè il signor Jacopantonio sa, che vi era obbediente, vi mette a ogni poco in proposito, per sentir poeticamente le lodi vostre.

METTERE IN PROVA. [Cont.] *Far la prova di un operaio, un metodo, un reagente. Vas. Arch.* I. Non trovò fra molti (*modi*), che ne mise in prova, alcuna tempera che facesse meglio che il sangue di becco,... se bene levava poco di quella pietra durissima nel lavorarla e sfavillava sempre fuoco.

METTERE IN PUBBLICO. *Pubblicare. Segr. Fior. Disc.* 1. 40. (*M.*) Scrissero le loro leggi in dieci tavole, ed avanti che le confermassero, le messero in pubblico, acciocchè ciascuno le potesse leggere, e disputarle.

METTERE IN PUNTELLI. *Puntellare. G. V.* 7. 100. 1. (*C*) Quella con cave misero gran parte in puntegli. *E* 11. 52. 5 Presero la rocca di Gangheretto... e quella misono in puntelli, e fecionla rovinare. [Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 21. Adoperare il beccastrino o la zappa per mettere la muraglia in puntelli, e poi dare loro fuoco; perchè la muraglia posi in falso.

METTERE IN PUNTO. *Mettere in ordine, Preparare. Belc. Vit. Colomb. C.* 351. (*M.*) Un'altra volta... diceva a' compagni, che mettessero in punto per andare a Pistoja, credendosi ancora essere a Lucca. [Cont.] *Fal. Vas. quadri,* I. 8. Di poi si deve riguarnire il vassello, governarlo, e metterlo in punto per navigare come prima.

2. *E n. pass. Cron. Morell.* 286. (*M.*) E comandato che ognuno si mettesse in punto, di subito il campo fu assalito. *Sen. Declam.* 160. (*C*) Egli si mette in punto per andare a riscuotere il padre.

METTERE IN QUESTIONE. *Mettere in dubbio, parlandosi di proprietà di roba, o danaro.* (*M.*) Dunque mi mettete voi il mio in quistione? (*i miei danari, dicendo di non avermeli a dare*). [T.] *E anco di verità dottrinale o di fatto.*

2. Mettere in questione o questioni alcuno, *vale Farlo contendere, Dargli cagione di questionare. Vit. SS. Pad.* 1. 156. (*M.*) Un'altra fiata venne a lui un eretico, lo quale molti eremiti aveva già perturbati, e messi in questione. *Anco rifl.*

† METTERE IN QUETO. *Acquietare. G. V.* 6. 68. 4. (*C*) Feciono ciascuna parte disarmare, e misono in queto la terra.

† METTERE IN RAGIONAMENTO. *Mettere in parole, Scrivere. Car. Rett. Arist.* 198. (*M.*) Di poi trovate che sono (*le cose*), come s'hanno a mettere in ragionamento, e con qual ordine.

2. [Laz.] Mettere in grande ragionamento. *Porgere occasione altrui di parlare a lungo. Tav. Rit.* c. 143. E Lancialotto, a maestria, si comincia a mettere Calvano in grande ragionamento; e ciò faceva solo perchè l'ora della sesta trapassasse, acciò che Calvano perdesse la grande forza e virtù ch'egli avea a quell'ora.

METTERE IN REPUTAZIONE. *Accreditare. Cas. Lett.* 34. (*C*) Ella mi ha messo in reputazione presso sua signoria illustrissima e con le parole, e con le scritture.

METTERE IN RISO. [Val.] *Deridere, Burlare, Schernire. Ricciard. Fortig.* 8. 96. Lo qual lo Scricca ora egli mise in riso.

METTERE IN ROTTA. [Cont.] *Fugare. Rosco, Disci. mil. Lang.* 135. *v.* Bisogna dunque disloggiar in tai luoghi così nascosamente che i nemici non la possano sentire, perchè sarebbe pericolo allora che non gli dessero qualche carica, mediante la quale coloro che fossero innanzi perturbati facilmente si potrebbono poi metter in rotta.

METTERE IN ROVINA. *Sconvolgere, Mandare a soqquadro, Rovinare.* [Giust.] *Om. Gre.* 1ª. Nella presenza dell'ira sua quale carne potrà stare, se egli mosse il vento, e mise la terra in ruina, concitò l'aria, e cacciò a terra gli edifizi?

2. *E fig. Segn. Rett. Arist. Lett. ded.* (*M.*) Non per far li primi lontani dalla virtù, e le altre mettere in calamità, e in rovina.

† METTERE IN RUBERÌA. *Rubare, Saccheggiare; e dicesi propriamente di provincie, paesi e sim. Pass. Parl. Scip.* 313. (*M.*) *V.* METTERE IN FUOCO.

METTERE IN SACCO. *V.* SACCO.

METTERE IN SANTO. *Borgh. Vesc. Fior.* 427. (*C*) Il quale nome di Santo..., si diede allora per suo proprio alle chiese, che lungamente durò, ed a' nostri dì si è in alcune speciali cirimonie mantenuto; che mettendosi, come è l'usanza, dopo il parto la donna in chiesa, si dice ancora, ritenendo coll'antica usanza il vecchio nome, mettere in santo. [L.B.] *La donna dopo il parto* Entra in santo. *Il prete, preparandosi al rito lo fa per* Mettere in santo la donna.

METTERE IN SCONFITTA. *Sconfiggere. Non com. G. V.* 7. 135. 1. (*C*) Tornando la detta oste dei Chiusini, gli assalirono francamente, e gli misono in isconfitta. *E* 8. 35. 2. Gli misono in isconfitta, e in fuga.

METTERE IN SCRITTA. *Scrivere. Bus.* 283. (*M.*) E come le rapporta, così in iscritta si mettono.

METTERE IN SCRITTO. *Descrivere, Far noto collo scritto. Cr.* 9. 6. 3. (*Man.*) Le loro forme (*dei freni*) lascio di scrivere, perocchè... non si possono così apertamente mettere in iscritto, come si posson veder con l'occhio.

METTERE IN SCRITTURA. *Scrivere. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*M.*) Diede principio messer Rinaldo degli Albizzi a mettere in iscrittura i pubblici suoi affari... *E* 3. *proem.* Sono... quattro maniere d'uomini intorno all'opera del mettere in iscrittura.

METTERE IN SECCO. [Cont.] *Casar. Spieg. Cons. Mar.* 178. E se non vorranno ajutargli a metterlo (*il vascello*) in secco, cioè tirarlo a terra, sono però sempre obbligati a dargli ajuto per ormeggiarlo.

METTERE IN SESTO. *Lo stesso che* Mettere in assetto. *Malm.* 1. 15. (*C*) Ma, quanto aveva tolto Di quella cassa, ei rende, e mette in sesto.

METTERE INSIEME. *Radunare, Raccogliere. Borgh. Fir. disf.* 259. (*M.*) Ottenne, che qua ci spedisse, volando, quel maggior esercito che si potette in un subito mettere insieme.

2. [T.] *Non solo notizie, ma anche un libro;*

cioè non solo raccogliere la materia, ma ordinarla. *Giamb. St. Ded.* Si deliberò con molta fatica e diligenza sua, di mettere una storia ordinata insieme delle cose che in que' tempi occorsono.

3. [Cont.] *Di macchina, od altro lavoro che consta di varie parti separate, le quali si riuniscano per formarne una cosa sola. Basta, Mastro di campo gen.* 224. Costumasi nella Fiandra... di condurre barche sopra carri, con funi, con àncore e con altri requisiti, e con le maestranze ancora; onde senza che si abbiano a battere pali, o a fare altro lavoro nell'acqua che porti trattenimento seco, in poche ore si mette insieme, e si getta il ponte. *Cell. Scul.* 8. Condurre e mettere insieme la detta armatura di ferro. *E V.* II. 43. Mi messi gran sollecitudine a mettere insieme la mia porta di bronzo, ed a finire quel gran vaso.

3. **Mettere insieme un figliuolo,** *vale Generarlo, Modo fam.* (*Man.*)

Fam. [T.] Mettere insieme *dimolti figliuoli*, *Farne, senza troppo pensare a come camparli. Dicesi di marito o di moglie, o cosa simile.*

† **METTERE IN SOGGETTO UNO.** *Farlo materia di cui si parli. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 458. (*M.*) Agesilao fu d'animo di pubblicare questo discorso, e mostrare che era diverso da quello ch'uomo si credea, ed ancora per mettere in soggetto quelli, che erano stati amici di Lisandro.

METTERE IN SOSPETTO. *Fare insospettire.* (*C*)

2. Mettere in sospetto una cosa *vale Renderla sospetta. Gal. Gall.* 224. (*M.*) La quale appresso molti mette in sospetto di falso ciò che non esce dalle scuole peripatetiche.

METTERE IN SPERANZA. *Dare speranza, Fare sperare. Nov. ant.* 74. (*M.*) Perciò è senno da cui l'uomo vuole alcuna cosa, metterlo in isperanza di bene.

METTERE IN STIVA. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 107. Mettere la galea in istiva, che è lo stesso che in equilibrio, cioè ch'ella non penda più dalla proda verso il fondo del mare che dalla poppa, nè da banda dritta che da banda sinistra. *Fal. Vas. quadri*, I. 7. Saper metterlo in stiva (*il vascello*) per farlo ben caminare. *Pant. Arm. nav.* 77. La terza diligenza consiste nel metter bene in stiva il vascello, il che è di grandissima importanza al buon camino delle armate.

METTERE IN STUDIO UNA COSA. *Studiarla, Farla materia di studio. Segn. Etic. dedic.* (*M.*) Se l'Etica d'Aristotile... fusse dagli uomini diligentemente considerata e messa in istudio, non avverrebbe (e sonne certissimo) che tanti vizii regnassero in loro.

METTERE IN STUPORE. *Far maravigliare, Stupire. Non com. Fior. S Franc.* 49. (*M.*) Parlando dinanzi al Papa, ed a Cardinali, ed a Re..., tutti gli mettea in grande stupore per le alte parole...

† **METTERE IN SECCHIO.** *Lo stesso che* Mettere a filo altrui a far chicchessia, *Fargli venir voglia di quella tal cosa. V.* Filo, § 44.

METTERE INTENDIMENTO IN UNA COSA. *Intendere ad essa. Non com. Tesorett. Br.* 10. 77. (*M.*) Siccome quella cosa Che è sì preziosa, E sì alta, e sì degna, Che non par che s'avvegna Chi metta intendimento In sì gran fondamento.

† **METTERE IN TENUTA.** *Dare il possesso. Sen. Pist. volg.* 23. (*M.*) E di mettere quello medesimo procuratore in tenuta e possessione di quelle cotali possessioni. [Cont.] *Tav. rit.* 187. Messer Lancialotto dona allo rè le chiavi della rocca e dello castello, e mettelo in tenuta.

METTERE IN TERRA. *Mandare a terra, Abbattere. G. V.* 11. 1. 4. (*M.*) Mise in terra l'antiporto della detta porta, e ciascuna delle dette porti ruppe e mise in terra. *Fr. Jac. Cass.* 2. 5. 56. Le cose sue ch'erano nel miluogo del mercato fece mettere in terra, perchè mostravano d'essere troppo alte sopra l'altre. *Bern. Orl. Inn.* 4. 35. Combattete, diceva, Barzellona, E per tutto oggi mettetela in terra. [Val.] *Pucc. Centil.* 9. 80. Sarebbe me' che (*il castello*) e' fusse messo in terra.

2. *Per Svilire, Riprendere; ed è contrario di* Mettere in cielo. *Tac. Dav. ann.* 1. 9. (*M.*) I prudenti, chi in cielo, chi in terra mettevano la sua vita.

3. *Per Fare smontare. Bocc. Nov.* 4. *g.* 9. (*M.*) Il Fortarrigo, con l'ajuto de' villani, il mise in terra del palafreno.

4. *Per Sbarcare.* [Val.] *Pucc. Centil.* 54. 4. Giunti all'isola d'Ischia a mano a mano Misero in terra cavalieri e genti. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 313. Perchè si possa mettere in terra la gente più presto, doverà il capitano impiegarvi maggior numero di battelli dell'ordinario.

5. [Cont.] *Piantare. Sod. Arb.* 55. Si mettono in terra a primavera, perchè allora tutte le piante muovono, ed insieme da ogni parte si risente l'umore, e rinvigoriscono mettendo sotto e di fuori.

METTERE IN TESTA. *Coprirsi il capo, Mettersi il cappello o altro. Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*C*) Fanno cenno al maggiore, Che metta in testa. *Varch. Suor.* 1. 2. (*M.*) Che si fa Pistoja? Metti in testa; dove si va?

METTERE IN TRAVAGLIO. *Travagliare. Pass.* 11. (*M.*) Il duolo della infermitade occupa l'uomo, e mettelo in travaglio.

† **METTERE IN TURBAZIONE.** *Turbare. Sen. Declam.* 61. (*M.*) E per la ingiuria, che tu m'hai fatta... ha'mi messo in grande turbazione e pianto.

METTERE IN USO. *Usare. Dav. Lett.* 11. (*M.*) Esce da un vivo ingegno un bel detto, una bella voce; il popolo la rapisce, e mette in uso. *Alam. Colt.* 5. 136. Molti modi al frenar già mise in uso La rozza antichità. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Asciutte cerimonie scioperate, Che non mai messe in uso al secol vecchio, Han per maestro l'ozio, e per materia L'insipidezza.

METTERE IN VERSI, IN RIMA, *quel ch'era in pensiero, o in prosa, o in altri versi.* [T.] C'è chi mette la prosa veramente poetica d'altri in versi prosaici proprii. [Val.] *Tesorett.* 19. 182. Ovidio... Che gli atti dell'amore... Rassempra e mette in versi.

METTERE IN VIA, o † **PER VIA.** *Mostrare il modo, il come si possa avere chicchessia. Franc. Sacch. nov.* 6. (*M.*) Io vorrei... qualche uccello, e però io ho mandato per te, perchè diverse gente e di diversi paesi ti vengano per le mani al tuo albergo; di che possibil si fia che qualcuno di questi ti metta in via, donde se ne possa avere uno.

2. *E per Avviare, in senso trasl. Cecch. Dissim.* 1. 2. (*M.*) Come diavolo vorrestù ch'egli avesse fatto? assassinato alla strada? Egli può bene star poco a far anche cotesto; per via lo metti.

† **METTERE IN VOCE.** *Sparger voce, Pubblicare, Sussurrare, Vociferare. Nov. ant.* 19. 1. (*C*) Li siniscalchi al levar delle tavole riguardaro l'ariento; trovandolo meno, cominciarono a mettere in voce, e a cercare i cavalieri alle porte.

† **METTERE IN VOLTA.** *Mettere in fuga, Far dar volto addietro. G. V.* 8. 78. 6. (*C*) E più altre schiere furon rotte, e messe in volta. *E appresso:* Ebbesi riscosso da' nimici, e miseli in volta. *E* 9. 45. 2. E col vantaggio che aveano del poggio, gli misono in volta, e in isconfitta.

2. † *E n. pass. G. V.* 12. 75. 2 (*M.*) Gli Scotti del subito assalto dubitandosi, che gl' Inghilesi non fossono in maggior quantità, si misero in volta, e furono sconfitti.

3. † Mettere in volta, *parlandosi di edificii, vale Fare, Edificare, Costruire a volta. G. V.* 12. 46. (*M.*) Il palagio antico... si merlò con beccatelli, e misesi in volta il tetto di sopra, perchè non potesse ardere. *Serd. Stor.* 3. 113. Lorenzo... fece occultamente una caverna sotto terra, che andava al fondo del pozzo, e postovi una doccia, e fermato da ogni banda il terreno, lo mise in volta, acciocchè di sopra non vi potesse cader dentro niente che guastasse l'acqua. [L.B.] *Com.* Costruire a volta.

METTERE LA BANDIERA. [Cont.] *Alzarla in cima all'albero. Issarla. Cr. B. Naut. med.* I. 144. Quando la capitana averà sparato il tiro, overo messo la bandiera, o toccato la raccolta di partenza secondo i luoghi; i capitani di esse galere si metteranno in punto per esser presti a partirsi e seguire la capitana.

METTERE LA BOCCA IN CIELO. [G.M.] *Parlare irriverentemente delle cose più sante, Bestemmiare. Non com. Segner. Crist. Instr.* 1. 8. Non mancano altre parole adattate a sfogar la rabbia, quando si vuole, ed a sbigottire la gente, senza però mettere la bocca in cielo. — *Ne os in coelum.*

METTERE LA BOCCA IN UNA COSA. *Parlare di quella. Rucell. Lett.* 61. (*M.*) Quantunque il metter la bocca nelle sue opere fosse un voler gareggiare con la fama costante, che le celebra uniformemente tutte in ogni parte d'Europa, nulla di meno... *E* 90. Sarebbe far torto alla grandezza... il metter la bocca in quegli offizii, che son proprii di lei medesima...

METTERE LA FALCE IN o **A UNA COSA.** [Val.] *Reciderla, Atterrarla, Distruggerla.* (*Fig.*) *Fortig. Capit.* 1. 6. Ma ce ne sono ancor delle migliori (*delle cose*) Che mettono la falce a tutti i guai.

METTERE LA MENSA. *Lo stesso che* Metter la tavola. *Sassett. Lett.* 40. (*Man.*) Fu messa la mensa.

METTERE L'AMORE AD ALCUNA COSA, o **PERSONA.** *Amarla.* [T.] *Più com. senza l'art. O meglio* Porre amore. = *Fr. Giord. Pred.* 1. 99. (*M.*) E però talora ti torrà il figliuolo, o la moglie..., e torratti la sanità del corpo teco, alle quali cose mettevi l'amor tuo.

METTERE L'ANIMA E LA VITA. *Sacrificar l'anima e la vita, Metter l'una e l'altra a pericolo. Fr. Giord. Pred. p.* 126. *col.* 2. (*Gh.*) Sì l'ama (*le cose del mondo*) e desiderale e vàlle (*le va*) cercando quanto può, mettene l'anima e la vita, e diventane servo e vassallo. *Belc. Vit. Colom. C.* 136. (*M.*) Il loro desiderio era di mettere la vita per la santa Chiesa, e per lui. [Giust.] *Cecch. I Riv.* II. 2. Io sono stato per metterci la vita. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 15. La parola di Dio dicente nell'Evangelio, maggior carità non si trovare, che mettere la sua vita per gli amici.

[T.] Mettere la vita per la patria, per la verità, per chi si ama. *Savon.* I pastori non dubiteranno mettere la vita per le loro pecorelle. = *Ar. Cinq. Cant.* 2. 2. (*Man.*) Ma sì bene il pastor vero, che mette La vita propria pel suo gregge infermo.

[T.] Ci ha messo la vita, *vale Ce l'ha perduta, anco senza volontario sacrifizio.*

[Laz.] *Fr. Sacch. Nov.* 21. Tale è il nostro amore, che non che li figliuoli mettessino la vita per li loro padri, ma gran parte desiderano la morte loro per essere più liberi.

METTERE LEGNE. *Fig. Irritare, Metter male, discordia, e sim. Cas. Lett. Gualt.* 299. (*M.*) Pensate che a me è montato il moscarino: ma non è mio uffizio metter legne, ma acqua, e così ho fatto.

METTERE L'UNGUENTO E LE PEZZE. *Metter l'opera e la spesa in qualche cosa per altrui. V.* Pezza. *Red. Lett.* 1. 412. (*M.*) Non è dovere che per questo mio bisogno voi mettiate l'unguento, e le pezze.

METTERE L'UOMO ALLA PENNA. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 310. L'armata della lega,... avendo... messo l'uomo alla penna, scoperse tanto da lontano l'armata turchesca, che... ebbe tempo d'apparecchiarsi alla battaglia. *E* 311. Giova anco il metter l'uomo alla penna per far che i vascelli di qualsivoglia sorte che si scopriranno, o amici o inimici, o da guerra o da mercanzia, vengano all'armata o volontariamente o per forza.

METTERE MALE. *Incitare altrui contro chicchessia, Seminare discordia.* (*C*)

METTERE MANO. *Cominciare, Darsi a fare. Circ. Gell.* 5. 124. (*C*) Noi faremmo ancora così nelle maggiori, se voi lasciaste mettervici le mani. *Alleg.* 215. Ma se voi foste a mettervi oggi mano, Si vedrebbe fra lor più differenza, Che s'un gigante fosse, e l'altro nano.

METTER MANO IN UN RAGIONAMENTO, *e sim., vale Entrarvi. Bocc. Nov.* 1. *g.* 6. (*M.*) Mise mano in altre novelle, e quella che cominciata avea..., senza finita, lasciò stare. *E nov.* 4. *g.* 10. Se noi (*novellando*) ne' fatti d'amore già non mettessimo mano.

2. [Laz.] † *Fig.* **Metter mano in uno;** *Incominciare a parlar di quello. Fr. Sacch. Nov.* 12. Dappoichè io ho messo mano in Alberto da Siena, seguirò ancora a dire di lui una piacevol novelletta...

3. **Metter mano,** *per Cavar l'armi del fodero. Impugnarle. Bocc. Nov.* 8. *g.* 5. Messo mano ad un coltello, quella aprì nelle reni *Malm.* 2. 26. Ciò detto in capo il berrettin si serra, Mette man, chiude gli occhi, e stringe i denti. [Cont.] *Muzio, Duello*, I. 9. Altri incontrando un suo nimico dirà: metti mano, ch'io ti mostrerò che se' un poltrone: e colui risponderà tu menti, e senza altramente mettere mano penserà di avere fatto un ben gran carico all'avversario suo; e non intenderà che quel dire: metti mano ch'io ti proverò che se' tale, viene a significare, io il ti proverò se metterai mano, e non mettendosi mano colui non è tenuto di fare più avanti.

4. **Mettere le mani addosso.** *Catturare, Pigliare. Ar. Cass.* 3. 7. (*C*) E farci mettere Le mani addosso saria troppa insidia.

5. *E fig. Borgh. Rip.* 305. (*C*) Morte invidiosa,... mettendogli le mani addosso, gli tolse...

6. **Metter mano in pasta** *vale Cominciare una faccenda. Alleg.* 2. (*C*) Perocchè quella... fu vera, sola, o principal cagione, ch'io mettessi le mani in tanta pasta. *Salv. Inf. Sec.* 338. (*Man.*) I paralleli non son per tirarsi da buona mano, se i medesimi

che già hanno messo le mani in pasta, non danno all'opera compimento. [Cam.] *Roseo*, *Disci. mil. Lang.* 218. Quando arriva il bisogno e che convien di metter le mani in pasta, o si fingono ammalati, o si nascondono, o trovan qualche altra scusa per non far cosa che debban fare.

7. [Val.] **Mettere mano al borsellino.** *Pagare, Sborsar denaro. Fag. Rim* 3. 107. Non potran metter mano al borsellino Quegl'incantati.

8. [T.] Metter le mani addosso, *non solo per picchiare, ma anche per atto d'irriverenza o di troppa famigliarità.*

9. [Val.] **Metter mano sopra uno,** *Tanto prenderlo prigioniero, Afferrarlo, quanto Comecchessia nuocergli.* [T.] *Ma si può* Mettere le mani sul capo per benedire. [Val.] *Cont. Martell. Etrur.* 1. 285. Elli non potea nè dovea mettere mano sovra lo padre.

10. **Metter tra le mani** *vale Raccomandare, Commettere. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Gran parte de'suoi fatti mettendogli tra le mani.

11. **Mettere nelle mani** *vale Dare altrui in potere.* (*C*)

12. **Mettere le mani nel fuoco.** *V.* Fuoco, § 91.

13. **Mettere per le mani** *vale Proporre. Bern. Rim.* 1. 105. (*C*) Compar, che per le man me la metteste Per una fante del dì delle feste, Credo che lo faceste...

Molti altri significati di questa locuzione si possono veder nella voce Mano.

METTERE MEGLIO. *Impers., Tornar più conto. Esser più utile. Car. Long Sof.* 52. (*M.*) Perciocchè avendo innanzi il partito di combattere, o di pacificarsi, a quel che metteva lor meglio attenendosi, la pace elessero. *E Rett. Arist.* 251. Sopra ogni altra cosa mette lor meglio di fermarsi, che saper quella di cui si parla. [Laz.] *Petr. Rimed. Fort. c.* 12. Adunque, credimi, a te mette meglio di gittare via queste false oppenioni, e di porre giù la superbia.

METTERE MENTE. *Por mente. Considerare. Rim. ant. M. Pier. Vign.* 112. (*C*) Non avea miso mente Allo viso piacente, e poi sguardai lo quello punto; ed io m'innamorai.

METTERE MEZZI, o MEZZO. *Ajutarsi con intercessioni, ed ufficii. Non com. Fr. Giord. Pred.* 30. (*M.*) Gli altri Sacerdoti non sempre stanno in fare a Dio sacrificio, e mettono mezzo, e vengon meno, e non duran sempre; ma Cristo Sacerdote eternale sempre questo sacrificio continuamente offere dinanzi a Dio senza intervallo di tempo, e non viene meno. *Cecc. Assiuol.* 5. 7. Ho bisogno, M. Rinuccio, che... m'ajutiate qui col mio cognato... *Rin.* Eh, messer Uguccione, tra parenti non s'ha a tener odio. *Uguc.* Lo sciagurato ha tanto ardir, che mette mezzi?

METTERE NE' FERRI, o A' FERRI. *Imprigionare co' ferri a' piedi.* † *Cron. Vell.* 127. (*C*) E' presi mise in ferri nell'Agosta. † *Boez. Varch.* 2. 6. Regolo aveva imprigionato e messo ne' ferri molti Cartaginesi suoi pregioni; ma poco andò, che egli vinto da loro fu incatenato.

METTERE NEL CUORE. *Indurre nel cuore, Far sentire. Fior. S. Franc.* 183. (*M.*) E allora Iddio mi mise nel cuore, che mi concederebbe di sentire e l'uno, e l'altro (*cioè, il dolore che sente nella passione, e l'amore del quale s'accendea a sostenerla*).

METTERE NELL'ANIMO. *Far concepire, Introdurre, Cagionare. Bocc. Nov.* 8. *g.* 5. (*C*) Questa cosa ad un'ora maraviglia e spavento gli mise nell'animo.

METTERE NELLA VIA. *Insegnare la via. Bocc. Nov.* 10. *g.* 3. (*C*) A lui te n'andrai; e misela nella via.

2. *E fig. Per Instruire, Ammaestrare.* (*C*)

METTERE NEL RAGIONARE. *Mettere in parole. Non com. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*M.*) Quivi dopo alcun dì messala nel ragionare del dispetto, che dal Duca le parea ricevere..., le disse :...

METTERE NEVE. *V.* **Mettersi neve,** § 119.

METTERE NITRITI. *Nitrire.* [Tor.] *Mont. Iliad.* XII. 57. Tal fra l'armi s'avvolge il teucro duce, I suoi spronando a valicar la fossa, Ma non l'ardian gli ardenti corridori Che mettean fermi all'orlo alti nitriti, Dal vano spaventati arduo a saltarsi E a tragittarsi.

METTERE OPERA. *Operare.* (*C*)

2. **Mettere in opera,** *per Effettuare. Bocc. Introd.* (*C*) Il mettevano in opera a lor potere.

3. *E* **Mettere in opera,** *per Adoperare, Servirsi; e dicesi così di persona, come di cosa. Vit. SS. Pad.* 1. 12. (*M.*) Ascoltando diligentemente quello, che si dicea nella ecclesia, studiavasi di metterlo in opera. *Ar. Len.* 2. 1. (*C*) E che conto ti rendano De' legni verdi, che hanno messo in opera. *Benv. Cell. Vit.* 3. 28. (*M.*) Così passando innanzi parecchie sere, il duca mi messe in opera, dove io cominciai a rifare quei membri, che mancavano alle dette figurine. *E* 108. Dice il duca, che se tu vuoi licenza, egli te la darà, se tu vuoi lavorare, che ti metterà in opera.

METTERE ORDINE. *Ordinare.* (*C*)

2. **Mettere a ordine,** *o più com.* **in ordine** *vale Preparare, Acconciare. D. Gio. Cell. Lett.* 16. 26. (*C*) Dell'una e dell'altra ho molto bisogno di esser messo bene in ordine. *Ambr. Furt.* 1. 3. Va' tu dunque a mettere in ordine quanto hai pensato. *Fir. As.* 244. (*C*) Io gli sentii bisbigliare non so che l'un coll'altro, e vedeva che egli mettevano a ordine per ammazzarmi.

3. *E n. pass. Fir. As.* 112. (*C*) I ladroni, levatisi del letto, mossero il campo, e misersi a ordine in più partite.

METTERE PACE. [T.] *Conciliarla, o provarcisi. In cose pubbl. o in priv., e in gravi e in dappoco.* = *Cronichett.* 192. (*M.*) Per questo i Fiorentini sempre avevano ambascerie per tutte le terre di Toscana, mettendo pace tra l'una terra e l'altra, e tutte le pacificavano insieme. *Belc. Lett.* 44. Chi (*s'ingegna*) a metter pace e concordia tra quelli che hanno odio, o quistione insieme. *Serd. Vit. Inn.* 11. (*Man.*) Non passò molto, che usando gran destrezza e prudenza, mise pace ancora tra il papa, e il Re di Napoli.

METTERE PAURA. *Impaurire. Amet.* 12. (*C*) Niuno pericolo gli mette paura. *E* 32. Ricordandolo, mi mette paura. *Albert. cap.* 17. E non solamente l'amistade per paura non si accatta, e non si ritiene, ma eziandio lo imperio per metter paura si perde. *E appresso;* Niuna forza d'imperio è tanta, che, mettendo paura possa bastar lungamente. *Fortig. Ricciord.* 22. 59. E abbaja sì, che gli mette paura.

METTERE PEGNO. *Assicurare con pegno. Cron. Morell.* 315. (*C*) Misonsene più pegni, e fucci chi sicurò a cinque per cento.

2. *Per Iscommettere. Non com. Fr. Jac. Tod.* 2. 6. 1. (*C*) Cinque sensi mess'han pegno Ciascun d'esser il più breve. *Borgh. Orig. Fir.* 236. (*M.*) Dovendo esser di necessità errato in un de' due luoghi, metterebbono ogni pegno, che il difetto fusse in quel che è solo, e nudo d'ogni appoggio.

METTERE PENSIERO. *Dare apprensione, timore. Buon. Tanc.* 4. 3. (*M.*) Con quel pugnale mi mette pensiero

METTERE PER SERVIDORE. *Porre alcuno al servigio altrui.* (*C*)

2. *N. pass. Andare a servire altri. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Con lui si mise per servidore.

† **METTERE PIATO** *Darsi briga, Prendersi pena. Vit. S. Gio. Batt.* 197. (*M.*) Alcuna volta si poneva a sedere..., e tanto si dilettava, comechè fanciullino, che non pareva che mettesse piato di tornare a casa.

METTERE PIEDE IN UN LUOGO. *Entrare in alcun luogo. Dant. Inf.* 14. (*C*) Guarda che non metti Ancor li piedi nella rena arsiccia. *Ar. Len.* 1. 2. Conchiudo, ch'egli a mettere Non ha qua dentro il piede, se non vengono Prima questi danari. *Salvin. Pros. Tosc.* 137. (*M.*) Io per me non metteva piede in quella casa... che non mi sentisse tutto riempiere d'un gentile spavento.

2. *N. pass.* **Mettersi sotto i piedi alcuna cosa** *vale Disprezzarla. Esp. Vang.* (*C*) Però si mette tutte le cose sotto i piedi. *Fir. As.* 154. La prima usa mettersi sotto a' piedi i comandamenti della sua madre. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 7. Stimano un niente il mettersi sotto i piedi i comandamenti del Signore. — *E di un gran bestemmiatore dice il popolo* che si mette sotto i piedi il Nome santo di Dio.

3. [Val.] *Fig. Fortig. Ricciard.* 18. 5. Ivi la frode e l'inganno perverso Miser piede, e corrupper l'universo.

4. *E* **Metter piede fuori d'alcun luogo** *vale Uscirne. Ar. Len.* 1. 1. (*C*) Perchè il meschino non ardisce mettere Piè fuor di casa.

5. † **Metter piede a chicchessia** *vale Signoreggiarlo, Strapazzarlo.* (*C*)

METTERE PIETÀ AD UNO. *Impietosirlo. Bus.* 231. (*M.*) Fu detto a Giuseppo per modo, che pietà a chi gli udiva mette.

† **METTERE PREGIO.** *Pregiare, Fare stima. Sen. Pist.* 1. (*M.*) Qual uomo mi potra' tu mostrare, che metta pregio al tempo?

2. † **Mettere pregio** *vale anche Scommettere, Mettere una posta. Fr. Jac. Cess.* 94. (*M.*) Essendo poi schernita da' giovani di ciò, ch'ella non avea potuto piegare l'animo suo a' dilettamenti carnali...; quella rispose ch'avea messo pregio con loro d'un uomo, non d'una statua.

METTERE PREZZO. [T.] **Mettere una cosa a un tal prezzo,** *per Venderla.* = *Pros. fior. par.* 4. *v.* 1. *p.* 194. (*Gh.*) Lo mettono (*un certo libro*) un fiorino, che certo varrebbe molto più se fosse un libraccio stampato in Venezia.

[T.] Mettere un prezzo a una cosa, *anco senza idea di venderla.*

† **METTERE RAGIONE.** *Calcolare, Far conto, Riandare diligentemente, Esaminare. Dial. S. Greg. M.* (*C*) La qual cosa udendo la moglie, mise ragione, e trovò in que' dì... *Amm. ant.* 3. 2. 3. La sera metti ragione del passato dì, e fa' ordinamento della notte vegnente. *Vang.* Posuit rationem.

METTERE RIMEDIO. *Rimediare. Cron. Vell.* 82. (*C*) La necessità gli avea là condotti, non mettendosi rimedio in Firenze. *Cron. Morell.* 263. E tienvi mente, e mettivi rimedio. [Laz.] *Tav. Rit. c.* 35. E niente giovava loro gittare àncora, nè poteano mettere rimedio nè per timoni nè per vele calare in orza.

† **METTERE RUMORE.** *Far romore, Romoreggiare.* (*C*)

2. **Mettere a romore** *vale Indurre a sollevazione e a tumulto, Porre in confusione. G. V.* 8. 8. 4. (*C*) Opponendo come aveano messa la terra a rumore. *Fir. As.* 287. Io non mi era prima fermato, ch'e' mi erano parecchi addosso con bastoni; e mettendo a romore ciò che vi era, non restavano di caricarmi di bastonate. *E* 290. Piangendo, e mettendo a rumore ogni cosa che vi era, fece ivi correr la madre, e tutta la famiglia.

METTERE SOSSOPRA, o SOTTOSOPRA. *Confondere, Commuovere. Segr. Fior. Cliz.* 5. 3. (*C*) Chi lo sa, se tu non lo sai tu, che hai messo sottosopra Firenze per far questo parentado?

METTERE SOTTERRA. *Oltre il significato di Dar sepoltura vale anche semplicemente Occultare, Nascondere. Ar. Fur.* 28. 100. (*M.*) Nè men biasmar, che l'avaro si deve, Che 'l suo ricco tesor metta sotterra.

METTERE SOTTO UNO. *Andargli addosso, Porlo sotto di sè.* (*Man.*)

2. [T.] Metter sotto; *combattendo o gareggiando, Superare con vantaggio grave al vinto.*

3. *E fig.* [T.] *Danneggiarlo, Recargli svantaggio.*

4. [Cont.] *Sotterrare, di piante. Cr. P. Agr.* I. 165. Si seminino i lupini ne' campi lavorati e nelle vigne del mese d'agosto: e poi d'aprile e di maggio, quando saranno pervenuti quasi a debito crescimento, si mettan sotto; e così in luogo di letame ingrassano le vigne e la terra; ma cotale grassezza dura in esse il più due anni.

METTERE SPERANZA IN QUALCHE PERSONA o COSA. *Sperare in quella. Bus.* 18. (*C*) Convenevole cosa non è in quella nè mettere amore, nè speme. *E* 19. Nel nostro Signore Iddio dovemo mettere, e aver nostra speme, e speranza.

METTERE STRIDA, o GRIDA, e *sim. Stridere. Bocc. Nov.* 15. *g.* 2. (*C*) Mise uno strido grandissimo, e presto dell'arca si gittò fuori. *Malm.* 4. 10. Così domandan chi sia quei ch'esclama, E mette grida, ed urli sì bestiali. *Morg.* 21. 71. Ella mettea talvolta certe strida, Che par, che dell'inferno proprio sieno.

METTERE SU. *Riferito a luogo.* [T.] Metter su il telajo, la macchina.

[T.] *Fig.* Metter su bottega, negozio. *Aprirlo e farlo andare per proprio conto.* Metter su casa, *dove abitare da sè con mobili proprii.*

2. **Metter su,** *per Cominciare ad usare, Introdurre. Menz. Sat.* 1. (*C*) Ed ora ha messo su cocchio e cavalli, E beve in tazza di forbito argento. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 519. Questo è il sollevarmi da terra col mettere su carrozza. = *Menz. Sat.* 2. (*C*) E Momo, che nel dar certi bottoni Vedeva anch'ei di buscacchiar de' bezzi, Messe su le commedie, e gl'istrioni.

3. **Metter su.** *Detto ass. vale Mettere fuori danaro per giuocare.* [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 229. Mettere su, vale depositare in mezzo alla tavola il denaro che si giuoca.

E per simil. Galat. 67. (*C*) Il tacersi colà dove altri parlano a vicenda, pare un non voler mettere su la sua parte dello scotto.

4. [Val.] *Per Depositare la caparra. Soldan. Sat.* 1. Ci son certe persone Al mondo, che si mangian le caparre, E chi ha messo su resta un minchione.

5. *Per Iscommettere. Bocc. Nov.* 6. *g.* 6. (*C*) E se egli ce n'è niuno, che voglia metter su una cena a doverla dare a chi vince..., io la metterò volentieri. *Galat.* 42. (*M.*) Colui che ama di essere amichevole e dolce nel conversare, non dèe avere così presto: il non fu così: e lo: anzi sta come vi dico io: nè il mettere su de' pegni.

6. [Val.] † *Per Percuotere. Bianchin. Sat. Sold.* 229. Metter su... si prende anche per cominciare a percuotere chicchessia in una rissa, alzar le mani, menar le mani.

7. [T.] Metter su. *Fig. fam. pers. Incitare a pensare, dire, fare qualcosa contro alcuno, o comechessia sconveniente.* = *Varch. Suoc.* 5. 1. (*C*) Nè il padre o la madre si pensassero che fossi io che lo mettessi su. *Tac. Dav. Stor.* 3. 64. Ma i primi di Roma segretamente mettevan su Flavio Sabino prefetto a farsi partecipe di questa vittoria, e fama. *Varch. Err. Giov.* 12. (*M.*) Non solo non fu fatto contrasto, ma fu messo su, e confortato da loro. *Salvin. Disc. ac.* 2. 202. (*Gh.*) Questa quistione è inclusa nell'Orazione di Cicerone che egli fece in difesa di Sesto Roscio d'Amelia, accusato di parricidio da un tale Eruzio messo su e subornato da Crisogono,... per rapire al povero giovane insieme co'la vita l'avere. *Fagiuol. Comed.* 4. 2 79. Chi l'ha avuta (*la roba*)? a chi l'hai tu venduta? chi l'ha rubata? chi t'ha messo su? chi t'ha insegnato? chi te l'ha detto? chi t'ha ajutato? chi ci è stato di mezzo? chi è stato d'accordo? confessa vè, e confessa bene. *Franc. Sacch. Nov.* 52. (*M.*) E brievemente, c' mise su e parenti ed amici, per essere in pace con Sandro, ed a gran pena gli venne fatto.

8. **Mettere su alcuno**, *per Ingannarlo, Dargli a intendere cose spropositate. Non com. Lasc. Spirit. a.* 2. *s.* 3. (*Gh.*) *Tra.* Come altri s'intabacca, e comincia punto a credere a malie e streghe,..., si può dir ch'ei sia l'oca. *Alb.* E massimamente quando sono tre o quattro d'accordo a metterlo su, sia chi si vuole, ch'egli sta fresco.

9. [T.] Metter su grugno con uno. *Fam. Cominciare a mostrarglisi corrucciato.*

METTERE SULLA BOCCA TALI o TALI PAROLE *o* **SENSI.** [T.] *Ispirarle o suggerirle in buono e mal senso. Ps.* Immisit in os meum canticum novum.

METTERE SUL FATTO ALCUNO. *Condurlo là dove si fa alcuna cosa. Franc. Sacch. Nov.* 173, (*M.*) In una casa sono una brigata, che fanno moneta falsa: date buona compagnia al vostro cavaliero, ed io lo metterò sul fatto... Quando io avrò messo il vostro cavaliere sul fatto, io mi voglio andare a mio cammino. [T.] *Più com.* Mettere al fatto alcuno della cosa, *informarnelo, come se vedesse fare egli stesso.*

METTERE TAVOLA. *Far convito. Bocc. Nov.* 9. *g.* 6. (*C*) Tutti mettevan tavola, ciascun il suo dì. *E nov.* 9. *g.* 9. Io sono ricco giovane, e spendo il mio in metter tavola, ed onorare i miei cittadini. *G. V.* 7. 82. 8. Avea ne' detti tempi in Firenze da 200 cavalieri di corredo, e molte brigate di cavalieri, e donzelli, che sera e mattina metteano tavola. *Cron. Morell.* 290. Ad ogni uscio era messo tavola. *Varch. Stor.* 9. 265. Non vi mancano delle famiglie, le quali mettono tavola, e vivono splendidamente da gentiluomini.

2. **Mettere la tavola** *vale Apprestar la mensa. Bocc Nov.* 10. *g.* 3. (*C*) Messe le tavole d'intorno alla bella fonte. *E nov.* 6. *g.* 10. Essendo le tavole messe allato al vivajo, ad una di quelle, lavato, si mise a sedere.

3. [T.] **Mettere in tavola**, *le vivande, O anco ass. Mettere.*

[T.] *Impers.* È messo in tavola.

METTERE TEMPO. *Consumare il tempo, Spendere il tempo. Cron. Vell.* (*C*) Non si fece alcuna cosa, se non di fare capitoli, e di mettere tempo d'andare a'Comuni loro. [Laz.] *Fr. Sacch. Nov.* 32. E predicando per grande spazio questo valente frate, mise gran tempo sulle parti dell'Evangelio.

2. **Mettere tempo in mezzo** *vale Indugiare. Bocc. Vit. Dant.* 44. (*C*) Senza metter tempo in mezzo raccolse, ed ordinatamente, come poste erano state, recitò quelle. *Fir. Trin.* 1. 2. Voglio andar via adesso; che non è da mettere tempo in mezzo. *Varch. Suoc.* 5. 1. Sempre si vorrebbe far le cose quando l'uomo le ha a fare, e non metter mai tempo in mezzo. [G.M.] *Machiav. Istor. fior. l.* 2. Poichè (*disse*) voi me l'avete serbata (*la fanciulla*), io sarei uno ingrato, sendo ancora a tempo, a rifiutarla. E senza metter tempo in mezzo celebrò le nozze.

† *Dicesi anche semplicemente* **Metter tempo.** *Sen. Declam.* 60. (*M.*) Anzi va con molta cautela, e mette tempo, acciocchè possa vedere quello che è il meglio. *E appresso:* Dove ne va la vita d'un uomo si debbe metter tempo.

METTERE UN FIATO. [Laz.] *Mandare fuori in un il fiato dalla bocca. Rinald. da Montalb. c.* 52. E intanto quello serpente sopraggiunse e lasciò andare il lione, e avventossi addosso il gigante, e missegli un fiato di veleno al viso.

METTERE UN TALLO SUL VECCHIO. *Fig. Ringiovanire. Segr. Fior. Mandr.* 5. 6. (*C*) Voi, madonna Sostrata, avete, secondo mi pare, messo un tallo in sul vecchio.

METTERE URLI. *Urlare. Malm.* 4. 10. (*M.*) Così domandan chi sia quei che esclama, E mette grida, ed urli sì bestiali.

METTERE VELA. *Far vela. Bart. Pov. Cont. cap.* 4. (*M.*) Già gli pareva metter vela, e starsi signore e in poppa, con appiè un esercito di marinai obbedienti al cenno.

2. [Cont.] **Mettere questa o quell'altra sorte di vela.** *Cr. B. Naut. med.* I. 127. Il far poi questa o quell'altra sorte di vela, conforme è il vento, si lassa a giudizio dei marinari... regola che si ha da tener per saper qual vela si ha da mettere.

[Cont.] **Mettere maggiore o minor vela, Metterne più o meno,** *Spiegarne maggior o minor quantità. Cr. B. Naut. med.* I. 70. Quando il vento sarà più gagliardo si può moderare nei vascelli da remo ed arbori latini, mettendo minor vela, o facendo il terzarolo; e nei vascelli navareschi levando la bonetta, o sventando le vele. *Fal. Vas. quadri*, I. 9. Quando vanno troppo a l'orza, bisogna levare delle vele della mezzana, e metterne al trinchetto; e, se non serve, mollare le sartie, e tirare li staggi a prua.

METTERE VELENO. [Moc.] *Di cibo che fa mal pro.* Quel boccon che mangiai, mi messe veleno.

METTERE VENTO. *Cominciare a soffiare, o a tirare il vento.* (*C*)

E n. pass. Pocc. Nov. 14. *g.* (*C*) Nel far della sera si mise un vento tempestoso.

† **METTERE VIRTÙ.** *Render virtuoso. Boez.* 63. (*M.*) Or è questa forza ne' magistrati, e negli officii che mettano virtudi nelle menti di chi gli usa, e i vizii discaccino?

METTERE VOCE, o **BOCE.** *Lo stesso che Dar voce. Stor. Pist.* 167. (*C*) Messer Toro cavalcò, e mise boce, che andava per giurare la figliuola, che fue di Castruccio. *E appresso:* Questa boce fece mettere, acciocchè il Conte, nè altri si pensasse quello, per che egli andava. *E* 169. Messer Luchino lo tenne più tempo in parole, e mise boce che gli dava 1500 barbute.

METTIBOCCA. *S. com. comp. Fam. Chi vuol entrare in tutti i discorsi che sente fare altrui, o confermando, o contraddicendo, benchè a lui non si appartenga.* (*Fanf.*)

† **METTIDENTRO.** *S. m. Introduttore. Saccen. Rim.* 1. 25. (*Fanf.*)

† **METTILORO.** *S. m. comp. Mettitor d'oro, Artefice che mette a oro. Malm.* 2. 64. (*C*) Perocchè a guisa poi di mettiloro Voleva dar la zanna al suo lavoro. *Bellin. Bucch.* 199. (*Gh.*) Piccini, grandi, poveri e signori, E infino i frati e i preti, e i mettilori.

METTIMALE. *S. m. comp.* [A.Con.] *Colui o colei che copertamente va a dir male delle pers. perchè si prendano a noia.* I mettimale sono la cagione che quegli animi, dopo essersi adirati non si rimpaciano.

METTISCANDALI *e* **METTISCANDOLI.** *S. m. comp.* [A.Con.] *Lo stesso che* Mettimale, *ma col fine che nascano discordie più gravi. Men com. di* Mettimale, *ma si dice.* Missor *in altro senso, dubbio in Cic.* = *Giust. Lett.* 2. 347. (*Fanf.*) Abbiam avuti contrasti colle famiglie, contrasti con gl'insensati, contrasti co' mettiscandoli.

METTITORE. *Verb. di* METTERE. *Chi o Che mette. Poco usit., anco nel senso del* § 2. *Buon. Fier.* 4. I. 1. (*C*) Mettitor di lanterne altrui 'n sul viso T'abbarbaglian villani. [Camp.] *Din. Din. Masc.* III. 27. Interviene alcuna volta quando è messo mano dietro all'animale, il mettitore non penserà, se avrà l'unghie delle mani lunghe,...

2. *Colui che mette al lotto, e sim.* [Val.] *Fag. Rim.* 2. 107. Metteran tutti e dame e cavalieri: De' mettitori ne vuol avanzare.

3. **Mettitori di falsi** *o* **malvagi dadi,** *si dice di chi giuoca a dadi di vantaggio. Non com. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Giucatore, e mettitor di malvagi dadi era solenne. *Franc. Sacch. Nov.* 42. Mettitori di mali dadi e d'altre pessime condizioni.

4. † **Mettitor d'oro;** *lo stesso che* Mettiloro. *Vas. Op. Vit.* 3. 742. (*Man.*) Avendo sempre intorno... ricamatori, pittori, mettitori d'oro, ed altri simili artefici.

METTITURA. *S. f. Il mettere, e Fattura del mettere. Non com.* Missus, us., *aureo lat. Nella Volg.* Commissura. *Quad. Cont.* (*C*) Portò Lotto Manetti per 145 pance di vajo, per la guarnacca scarlatta della moglie di Bindo, e per due ermellini, e per mettitura sotto la guarnacca (*cioè, per la manifattura del mettere, e accomodar delle pelli*). [G.M.] *Il pop. lo usa così:* Per mettitura di tende e tappeti il signor marchese ha speso dugento lire.

† **METTENDO.** *Agg.* [Camp.] *Da temersi. Aureo lat. Solin. Epit.* Imperò per la jena è stata pronunziata la metuenda nigromanzia.

MEU. *S. m.* (Bot.) *Sorta d'erba detta oggi anche Finocchiana, che nasce in luoghi alpestri. Cr.* 6. 78. 1. (*C*) Il meu è caldo e secco in secondo grado, ed è erba, il cui seme è detto con simigliante nome. *Ricett. Fior.* 4. 47. Il meu è una pianta, che produce il gambo e le foglie simili all'aneto, ma è più grosso. *E* 1498. 83. (*Fanf.*) Meu, Questo semplice da alcuno è interpretato finocchio salvatico. Alcuni dicono essere una barba che nasce in India. Alcuni dicono essere seme di aneto salvatico: e questa, secondo il nostro giudicio è la verità.

† **MEVE.** *Idiotismo antico toscano. Lo stesso che* Me. (*Fanf.*) *Rim. ant. Guitt.* (*V. la nota* 263. *Guitt. Lett.*) (*M.*) E se, Madonna mia, amasse io voi, E voi meve, Se fosse neve foco mi parria. *Rim. ant. Ciullo d'Alcamo.* Se di meve trabàgliati, Follia lo ti fa fare. *Rim. ant. Dant. da Majan.* 80. Ahi meve lasso! che in cantar m'avvenne. *E appresso:* Ahi meve lasso! la consideranza Mi mostra,... *M. Cin. Rim.* 83. (*Man.*) Ohimè! senza meve, Morte, perchè 'l toglicsti sì per tempo?

MEVIO. [T.] *N. pr. che dall'Egl. di Virg. divenne quasi prov. nel ling. delle pers. colte; letterato e critico mediocre e maligno. L'usa Labindo.* Mevii, tacete.

MEZZA. *S. f.* La mezza *dicesi per indicare mezza ora dopo un'ora già nota; per es. uno dirà* Quant'è che è sonato mezzo giorno? *e l'altro risponde:* È la mezza, *cioè* È mezzogiorno e mezzo; *ovvero dirà:* Stasera alle 9 si cena, vieni tu? *e altri risponde:* Forse verrò, ma se non ci sono alla mezza, cenate pure, che non vengo più (*Fanf.*)

2. † *Per antonomasia, tre ore e mezza di notte.* (*Fanf.*) *Lasc. Spir.* 3. 7. (*C*) Dille, che se io non vi sono alla mezza, che non mi attenda altrimenti a cena.

3. [G.M.] Mezza, Una mezza, *sottint.* porzione, *di tale o tal vivanda.* Una mezza di pollo; Mezza di lesso e mezza d'arrosto. *È dell'uso nelle osterie di Firenze.*

4. [Cont.] *Misura antica. Zab. Cast. Ponti,* 7. La carrettata di grano contiene sacchi dieci, che sono rubbia cinque: il rubbio è di quattro quarte, che si dividono in mezze, la quarta è di scorzi cinque e mezzo; lo scorzo è quartucci quattro: il quartuccio è misure due.

† **MEZZABARBA.** *Agg. e S. m. comp. Che ha barba non ancora grossa, ma quasi lanugine. Di mezza barba.* (*Fanf.*) *Salvin. Teocr.* 39. (*M.*) Dameta già, ed il bifolco Dafni...; Un di lor rosso, e mezzabarba l'altro.

† **MEZZADRO.** *Agg. e S. m.* (Leg. e Agr.) *Mezzajuolo, Contadino che per patto dee dividere col padrone certe ricolte.* (*Fanf.*) *Trinc. Agr.* 1. 194. (*Gh.*) Io ho veduto più volte, in occasione di visite fatte nel Modanese, moltissime e bellissime selve, dove quei mezzadri poliscono e potano ogni tre anni con somma avvedutezza tutti i loro castagni.

2. † *Quegli col quale abbiamo qualche cosa a comune, e la dividiamo come usasi col contadino nelle ricolte,* Mezzajuolo. *Bianchini, Vocab. Lucchese. Questa voce si legge nella Lettilogia, poema del secolo* XV. (*Fanf.*)

MEZZA-FESTA *e* **MEZZAFESTA** [T.] *S. f. Giorno in cui la religione prescrive alcuni atti di culto; ma è conceduto il lavoro manuale. V.* FESTA. Oggi è mezzafesta. — Abolire certe mezzefeste.

MEZZAJOLA. *V.* MEZZAJUOLA.

MEZZAJOLO. *V.* MEZZAJUOLO.

MEZZAJUOLA e **MEZZAJOLA** *S. f. La moglie del mezzajuolo. V.* MEZZAJUOLO *Sassett. Lett.* 107. (*Man.*) Pure vi ho sentito qualcosa di buono, che è stato l'intendere che la Biagiotta sia tornata vostra mezzajola. *Bargagl. Gir. Ginoc.* 121. (*Gh.*) Mezzajuola, la moglie del mezzajuolo.

MEZZAJUOLO e **MEZZAJOLO**. *Agg. e S. m. Contadino che sta col padrone a patti di mezzeria.* Medialis *sost., in altro senso, in Solin.; e in altro* Mediastinus, *aureo. Soder. Colt.* 24. (*C*) È ben vero che le vigne ogni dì vengono a noja a' mezzajuoli, perchè, rispetto a quelle, elle fanno poco vino...: ma chi le lascia a grido di villani, getta via la spesa. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* II. 181. Una possessioncella, posta nel comuno di santo Polinare... la quale parte è a vigoata, parte lavorativa con casaccia per mio abitare, e un po' di ricovero per il mezzaiuolo. *Bandi Fior.* XXXVIII. 4. Nessuna persona... presuma sotto alcun nome, colore, o interesse, nè come padrone, nè come conduttore, lavoratore, soccio, mezzajolo. . tagliare, o o far tagliare arbori. = *Cecch. Prov.* 102. (*M.*) Figliuolo di Sadocco, vostro mezzajuol, che avete Fatto venire a città. *Trinc. Agric.* 1. 255. (*Gh.*) Si cominciano (*in luglio*) a ritirare li affitti e la mezzanità delle ricolte,... avvertendo che i contadini mezzajuoli danno conto di tutte quelle robe che hanno già prese e consumate pe 'l loro vivere. *Borgagl. Gir. Giuoc.* 121. Mezzajuolo, lavoratore e custode del podere.

MEZZALANA. *S f. comp.* (Ar. Mes.) *Sorta di grosso e rozzo panno fatto di lana e lino.* (*Fanf.*) *Malm.* 12. 33. (*C*) Spiegasi prima sopr'a un tavolotto Un abito mavì di mezzalana. [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 175. Per sodisfare lo devito dell'arte de la lana, si pongano viij denari per pilata di panni del garbo, e vj denari per pilata dei panni grossi, e iiij denari per pilata di panni bassetti, e iiij denari per pilata de le mezze lane.

[Cont.] *Scrivesi anche* Mezzolana. *Cit. Tipocosm.* 433. Le schiavine, i grisi, le felzate, le valenzane, i camoscelli, le mezzolane; e la trippa, o schietta, o a fogliami.

[Laz.] *E nel pl. anche* Mezzalane. *Stat. Sen. Lan. Agg.* 2. 318. Statuto e proviso è... che per ciascuna pilata di panni di garbo, si tolla e si ricolga iiij denari senesi... e per ciascuna pilata di panni bassetti e mezzalane, ij denari senesi.

MEZZALUNA e **MEZZA LUNA**. *S. f. comp. Corpo formato in figura d'una mezzaluna.* [T.] *Capell. nel pr.* Medilunio. *Insegna della dominazione e della fede turca. Contr. alla* Croce. L'impero della mezzaluna. — Le vittorie della...

2. (Mil.) *Opera staccata di fortificazione fatta a guisa di rivellino che si colloca innanzi alla cortina, ed è talvolta munita di due aloni o fianchi.* [Cont.] *Ber. Rel. Ass. Verc. Arch. St. It.* XIII. 465. Il conte di Sanfronte accortosi che il nemico voleva fare una batteria alla porta di Strada, dove il luogo era molto debole, disegnò tra le due mezzelune che sono fuori del fosso, che coprono il ponte e la porta, altra mezzaluna, la quale restasse per difesa di esse due. = *Davil.* (*Mt.*) Il conte di Mongomerì aveva a mezzo il colle fabbricata una mezza luna di terreno, la quale con le spalle alla fortezza, e con la fronte rivolta alla campagna fiaccheggiasse le mura della città. *Tensin.* La mezza luna essendo da principio fatta tonda, fu così chiamata dalla similitudine che aveva con la mezza luna. *Montecucc.* Intanto l'inimico diede un furioso assalto alla mezzaluna del forte.

3. *È anche nome d'Ordinanza della cavalleria de' secoli* XVI *e* XVII, *colla quale si distendevano due lunghe ale verso il nemico, ritirando indietro il mezzo.* [Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 127. E ancora più segura l'infra posta mezza luna (così chiamandosi quell'ordinanze, che si retirano nel mezzo) non solo perche fiancheggia se stessa, ma perchè è in ogni parte egualmente gagliarda. *Melzo.* (*Mt.*) Nel formar la mezza luna dêe il capo avvertire di piegare e far torcere le compagnie in forma più o meno curva, secondo la qualità del sito.

4. Mezzaluna, *Specie di coltella, curva, tagliente dal lato convesso, e i cui due capi, che finiscono in códolo, sono ficcati e ribaditi in due impugnature, o manichetti di legno verticali. La mezzaluna adoprasi sul tagliere, dimenandola con ambe le mani, a modo d'altalena e quasi ninnando.* (*Gh.*)

5. [Cont.] *D'un canale, alveo, e sim. che sia formato a semicircolo. Michel. Dir. fiumi,* XVI. Dico che ne' principi delle mezze lune o delle svolte, dove le correnti hanno a declinare dalla linea retta, si fermeranno i sassi.

MEZZAMOSCA. *S. f. comp.* (Zool.) *Nome volgare di una specie di gabbiano macchiato di bianco, di cenerino e di nero.* (*Fanf.*)

MEZZANA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Sorta di mattone, col quale principalmente s'ammattonano i pavimenti. Ricett. Fior.* 1. 100. (*C*) Sopra la quale si fa... un palco di mezzane, e di embrici. *Benv. Cell. Oref.* 125. Si debbe pigliare tante mezzane cotte, e di esse fare un pavimento.

2. *Quella parte del majale che rimane tra la spolla e la coscia, staccata dalle costole, e salata per conservarla.* (*Fanf.*)

3. *Que' pezzi che attraversano le boccaporte, e servono a far riposare i quartieri delle stesse boccaporte.* (*Fanf.*)

4. (Mar.) *La vela che si spande alla poppa del naviglio. Morg.* 20. 35. (*C*) Non si può più la cocchina tenere, Ch'un altro gruppo ogni cosa fracassa, E la mezzana ne porta giù a bere. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 326. Sono esse vele quadre in generale... il trinchetto di gabbia, il moschetto de 'l trinchetto, la mezzana, la contramezzana. [Camp.] *Diz. maritt. mil.* Vi è anco la mezzana, la quale è alla latina, e si adopera sopra il castello della poppa. *E altrove:* Mezzana è una vela che si fa tra l'arbore maestro e la poppa.

Vela di mezzana. [Fin.] *È una randa di fortuna o piccola randa che si sostituisce alla randa allorquando il vento è molto impetuoso.*

[Cont.] *Fal. Voc.* Mezzana. Vela latina a poppa. *Cr. B. Naut. med.* I. 45. La mezzana (*vuole*) cotonina di Calabria canne 250.

[Cont.] **Antenna della mezzana.** *Cr. B. Naut. med.* I. 71. Però la lunghezza dell'antenna della mezzana sarà lunga al pari del suo albero, essendo la sua vela alla latina, però più sottile; ed il medesimo il pennone della zevadera.

Albero di mezzana. [Fin.] *È quello più a poppa di un bastimento a tre alberi.*

[Cont.] *Cr. B Naut med.* I. 26. L'albero della mezzana è lungo cubiti quindici, la sua antenna cubiti 26. *Spet. nat.* V. 184. Albero detto da' francesi d'artimone. Questo albero è piantato verso la poppa, e dicesi da' nostri albero della mezzana.

5. **Mezzana.** (Mus.) [Ross.] *Nome di una corda del liuto, del violino ed altri simili strumenti, la quale sta in mezzo delle altre. Zarl. Soppl.* 4. 30. 210. Per il numero della seguente (*corda*) detta Mezzana ne sarà anche di otto (*tasti*). [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 494. Ma quelli (*istrumenti*) di corde di nervo sono il liuto, o grande, o picciolo, e le parti sue, cioè il corpo, la rosa, il manico, lo scagnello, i pironi, i tasti, le corde, e lor maniere, cioè il basso, il bordone, il tenore, le mezzane, le sottane, e 'l canto. = *Red. Oss. an.* 150. (*C*) Lombrichetti... non più lunghi di quattro dita traverse, nè più grossi di quella corda del violino che dicesi la mezzana.

MEZZANA. *Agg. e S. f.* [Camp.] *Per Mediatrice. Macch. Vit. S. Cat.* II. 8. Onde la Vergine fu mezzana tra lo Signore e la madre.

2. *E nel senso del* § 2 *di* **Mezzano** (*V.*). *Car. En.* 4. 943. (*M.*) Giuno delle mie cure e de' miei falli Pronuba, consapevole e mezzana. [T.] (Harum interpres curarum et conscia). — Mezzana d'amore, *mal senso. Ass.* Fa la mezzana, Fa da mezzana.

MEZZANAMENTE. *Avv. Da* MEZZANO. *Mediocremente. Varr.* Medioxime. Medie, *in Apul.* — *Sen. Pist.* (*C*) Niuno uomo puote benavventurosamente vivere, nè mezzanamente bene, sanza studio di sapienza. *Pallad. Ottob.* 13. Se ve n'ha abbondanza (*del mele*), scemane bene, e se ve n'ha mezzanamente, il mezzo. *Cr.* 2. 22. 7. Nell'umida ovvero bassa (*terra*) si piantino men profonde, e nella mezzana mezzanamente si ficchino. *Tes. Br.* 7. 5. L'opere di virtude sono mezzane cose, e natura medesima si conforta mezzanamente, e si conturba del soprappiù, e del meno.

† **MEZZANANZA**. *S. f. Mezzanità. Ott. Com. Par.* 12. 233. (*M.*) Dodici cose conviene avere in sè...; la settima è, che predicando mezzananza s'osservi.

† **MEZZANATORE**. *S. m. Mediatore.* (*Fanf.*) *In Apul.* Mediator.

† **MEZZANATRICE**. *S. f. Mediatrice. In Alcin.* Mediatrix. *Ott. Com. Par.* 25. 541. (*M.*) La prima potremo dividere in sette parti..., la seconda circa la mezzanatrice Vergine Maria.

MEZZANELLA. *S. f.* [Cont.] *Dim. di* MEZZANA, *nel signif. del* § 1. *Ora dicesi principalmente dei mattoni cotti meno che i forti. Distinguesi la* Mezzanella dolce, *men cotta dalla* Mezzanella forte. *Bandi Fior.* XV. 9. 7. Confermorno e per approvato ebbero il capitolo proibente le mezzanelle dalle 10 miglia in qua, riformando solamente dalle 10 in là, in questo solo che i fornaciai possino e sia loro lecito lo spianar mezzane arrotate, e metterne per cotta insino a due migliaia.

2. (Mus.) [Ross.] *Lo stesso che* Mezzana. *Lanfr.* 4. 142. E la sottanella del Tenore (*violone*) altresì è unisono con la mezzanella del detto soprano (*violone*).

3. (Mar.) [Fin.] *Piccola vela da poppa delle lance.*

MEZZANELLO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Tessuto di mezza lana e di mezza accia. Strat. gab. Ms. sec.* XV. 6. (*Fanf.*) Diaspisi soriani in accia, porpori, mezzanelli, in pezza soldi 16. *Strat. del* 1402 *recato dal Borghini, Studii q.* 98. *pag.* 46. *Cod. maruc. c.* 226. 5. 1438. Cambellotti, e mezzanelli di Cipri d'ogni ragione...

MEZZANETTO. *Agg. Dim. di* MEZZANO. *Non com. Benv. Cell. Oref.* 61. (*C*) In un suggello d'oro mezzanetto, che io feci a Ercole Gonzaga, cardinale di Mantova.

† **MEZZANEZZA**. *S. f. Mediocrità, Mezzanità. Sen. Pist.* 116. (*C*) Io non veggio come mezzanezza d'infertà potesse esser buona, nè utile.

MEZZANFINI. *S. m. pl. Pasta di minestra di grossezza tra i vermicelli e i capellini.* (*Fanf.*)

MEZZANI. *S. m. pl.* (Veter.) [Valla.] *Denti incisivi collocati fra i picozzi ed i cantoni.*

MEZZANÌA. *S. f. Si dice al corallo inferiore a tutti, che fassene l'assortimento come degli altri, formando i mazzi di due chilogrammi, composti di* 54 *fila.* (*Fanf.*)

2. (Mar.) *Quella parte di legno che è dall'albero di maestra sino al banco delle dispense.* (*Fanf.*) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Mezzania è quella parte della galea, che è dall'arbore sino al banco della dispensa. *E Arm. nav.* 386. Il luoco opportuno sarà quello, che si chiama la mezzania, tra l'arbore maestro e la poppa dove, per esser quella parte più bassa, il vascello rimanendo più scoperto ed esposto alle archibugiate, si sconcertarà più facilmente. [Camp.] *Diz. maritt. mil.* Vogare a quartiero è quando si voga alla poppa o alla mezzanía o alla prora solamente.

MEZZANINA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Lo stesso che* Mezzana. *Ben.* 7. Io tocco ora *fa ut* in su il Clavicembalo: toccate ora voi il vostro *fa ut* al primo tasto della mezzanina del vostro Laúto.

† **MEZZANINA**. *S. f.* (Ar. Mes.) *Lo stesso che* Mezzanello. *Cod. maruc. c.* 226. 5. (*Fanf.*) Ciambellotti e mezzanine d'ogni colore, e panni lani grossi.

MEZZANINO. *Agg. Dim. di Mezzano. Non com. Bellinc. Burch.* 195. (*M.*) E pesci in questi un po' men mezzanini Frullando van, perchè ancor l'acqua v'era.

MEZZANINO. *S. m.* (Archi.) *Tutto quell'ordine di stanze che sono immediatamente sopra il pian terreno, o anche tra mezzo ai piani superiori, quando esse stanze sono notabilmente più basse, e le corrispondenti finestre sono più piccole di quelle dei piani, fra i quali si trovano i mezzanini.* (*Fanf.*) *Baldin. Decenn.* 4. 52. (*M.*) Scaletta, che mette a' mezzanini per le dame che sono sopra alle medesime stanze. [Cont.] *Fon. D. Ob. Fabb.* II. 30. Nel piano di terra vi saranno gran quantità di stanze per tutti li servizi che si ricercano ad un sì gran palagio, sopra le quali vi sono li mezzanini, dove potranno abitare gran quantità di cortigiani. = *Magal. Lett. fam.* 2. 279. (*Man.*) Nel passar da Casa Vitelli mi venne alzato gli occhi alle finestre de' mezzanini. *E Lett. Scient. lett.* 11. *p.* 202. (*Gh.*) È tempo che torniate ne' mezzanini volti a mezzogiorno.

[G.M.] Ha appigionato il mezzanino della sua casa. — Sta al mezzanino; Abita il mezzanino.

2. *Fig. fam. non com. Magal. Lett. Ateis.* 1. 85. (*Gh.*) Perchè abbia anch'egli (*Dio*) di bisogno che siano compatite le sue (*infermità*), delle quali non sarebbe la minima esser egli di una statura da poter abitar comodamente ne' mezzanini del nostro cervello.

3. (Mar.) *La costa maestra, la maggiore di tutte le coste, la quale si colloca verso il mezzo del bastimento, alquanto più verso poppa.* (*Mt.*)

4. (Mar.) [Camp.] *Diz. maritt. mil.* Mezzanino è la fune che è nel mezzo della tenda nella quale si mettono le capre per sostenerla.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 132. Gl'altri, che servono al banco della spalla, hanno cura di far i

servizi nella poppa, cioè di caricare ed ammollare il mezzanino, che è una corda della tenda, quando si fa e si abbatte.

† MEZZANITÀ, † MEZZANITADE e † MEZZANITATE. *S. f. Mediocrità*. Medietas, *Aureo lat. Sen. Pist. B. V.* (*C*) Io non veggio, che mezzanitade d'infertade potesse esser buona.

2. [T.] Mezzanità, *in senso buono, non in quello di Mediocrità. Salvin. Disc.* 1. 63. Vollero essere ottimo mezzo la mezzanità, per così dire, delle passioni, cioè una ben accordata composizione, e un aggiustato temperamento delle medesime. = *Tratt. Gov. fam.* 112. (*M.*) Usa mezzanità, e pensa quanto meritano allo stato del sangue loro. *Salvin. Disc. Acc.* 1. 147. (*Gh.*) La virtù consistere nel mezzo, ritraendosi da' due estremi, ed essere una temperata convenevolezza, misura, e, per così dire, mezzanità fra 'l soverchio e fra la manchevolezza riposta, fu opinione degli antichi savii. *E* 1. 147. Insomma in tutte le cose la misura e la mezzanità è ottima. [T.] *Anche in questo senso, non molto usit. neppure nella ling. scritta; ma giova a togliere l'ambiguo senso di Mediocrità. Così direbbesi* Mezzanità di stile, *quella dello stile nè umile nè elevato, che i Lat. dicevano* Mediocre.

3. *Intercessione, Interposizione. Pist. Cic. Quint.* 10. (*C*) Quando vedranno chiaramente, che niente si possa impetrare per mezzanità di coloro, i quali mostrano di poter molto appo te. *M. V.* 11. 32. La terza domanda fu, che gli piacesse per mezzanità sua seguire il trattato della pace con messer Bernabò. *Din. Comp.* 3. 83. Per mezzanità di tre Cardinali, stati mandati dal Papa allo Imperadore..., si praticò accordo tra lo Imperatore, e i Bresciani. *Cop. Impr. prol.* (*M.*) Le singolari grazie che Iddio ha fatte sotto la mezzanità delle santuarie dipinte, e non dipinte immagini. *Varch. Stor.* 12. 441. Si fuggirono a Vinegia per mezzanità del signore Stefano. [Camp.] *Alleg. Met.* VII. E questo consentimento e mezzanità delle figliuole... [Tor.] *Medit. Pov. S. Fr.* 16. Quello il quale ci ricomperò per tua mezzanità, per tuo amore ci riceva.

4. † *Per Ruffianeria. Zibald. Andr.* 189. (*C*)

MEZZANO. *Agg. Di mezzo. In Vitr.* Medianus. *Dant. Purg.* 29. (*C*) Ed esso tendea su l'una e l'altr'ale Tra la mezzana e le tre e tre liste. *Ott. Com. Inf.* 29. 500. Massimamente del mese d'Agosto, mezzano tra Luglio e Settembre. *Tes. Pov. P. S. cap.* 1. La cocitura della corteccia mezzana dell'olmo, lavandone spesso il capo, fa quello medesimo (*cioè, moltiplica i capelli*).

[Cont.] *Medio. Gugl. Nat. fiumi*, I. 37. Se tutta l'acqua, che per essa (*apertura*) si scarica, uscisse colla detta velocità mezzana, tanta appunto ne uscirebbe quanta è quella che esce colle dette velocità diverse, e questa si chiama velocità media di quella apertura o luce. *Manzini, Diop. prat.* 125. Se per esempio l'amico abbia bisogno di occhiale di vista corta, si faccia dire quale di quelli che ha provato si accosti più al suo bisogno: e perchè risponderà che un paro vi è che è meno acuto del suo bisogno (cioè che meglio gli serve da vicino che da lontano), ed un altro che meglio da lontano gli serve ma gli offende gli occhi, allora sarà facile il giudicare ch'è necessario fabbricarne o lavorarne un paro di mezzana forma tra le madre forme di quelle due para provate. [T.] *Uden. Nis.* 5. 104. Mezzana commedia (*la greca dopo quella d'Aristof.*).

2. *E anche aggiunto di Ciò che è tra il grande e il piccolo, tra l'alto e il basso, tra il buono e il cattivo nel suo genere.* [Laz.] *B. Giord. da Riv. Pred.* 2. Pone (*S. Agostino*) tre belli beni, cioè beni sovrani, beni mezzani e beni minori: de' due ogni gente secondo, cioè ne' sovrani e ne' minori, n'hannone e' mezzani. = *Vit. SS. Pad.* 2. 35. (*C*) Certo non altrimenti, se non per l'ordinaria, e mezzana astinenzia. *Sallust. Jug. B.* 190. Sul quale era un mezzano castello assai di grande veduta. *Cr.* 8. 2. 1. Primieramente si misura lo spazio del terreno, che si dèe al verzier deputare, secondo la facultà, o dignità delle mezzane persone. *Franc. Sacch. Rim.* 43. Perchè mezzane genti Reggono, ed ogni mezzo sempre esalta. [Cont.] *Tart. Ques. Inv.* III. 5. Per fare la polvere mezzana dicono che si deva pigliare parti 10 di salnitro raffinato e parti 2 di solfere, e parti 3 di carbon di salice. *Cit. Tipocosm.* 439. La seta cruda, la fina, la sottile, la mezzana, la grossa. = *M. V.* 4. 74. (*M.*) La sua persona era di mezzana statura. *Pallad. Decemb.* 3. Nascono in arbore di mezzana statura. *Bocc. Introd.* (*Man.*) Della gente minuta, e forse in gran parte della mezzana, era il ragguardamento di molto maggior miseria pieno. *Cr.* 4. 7. 2. Dèe essere distanzia da un tramite all'altro... nella terra magra per tre piedi, e nella grassa per quattro, e nella mezzana per tre e mezzo. [T.] *Prov. Tosc.* 291. Un buon (*abbondante*) pasto e un mezzano (*nè troppo, nè troppo poco*), tengon l'uomo sano.

(Ar. Mes.) [Cont.] **Tenaglia mezzana**, **Martello mezzano**, *e sim. Cell. Oref.* 22. Tenaglie, le quali si chiamano imbracciatoie, che di questa sorte se ne doveria avere assai para, piccole, mezzane, e grandi. *Cit. Tipocosm.* 401. I martelli, cioè la mazzetta, il martel grosso, il mezzano, da pianare, da metter in fondo, da ristrignere.

3. *Fig. È anche aggiunto di Ciò che si tiene egualmente lontano dagli eccessi. Bocc. Introd.* (*C*) Servavano tra questi due, di sopra detti, una mezzana via, non stringendosi nelle vivande quanto i primi, nè nel bere, e nell'altre dissoluzioni allargandosi quanto i secondi.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 38. In ciascuna cavatura da guardare è, che non si faccia in quel tempo che la terra è molto molle ovvero secca, ma quando è di mezzana disposizione: e quanto più la terra si polverezza tanto meglio è, e basta se mezzanamente la terra addentro si cavi.

4. **Mezzano fra due cose**, *vale Che partecipa della qualità di ambedue. S. Agost. C. D.* 12. 22. (*Man.*) Creò (*Dio*) l'uomo uno e singolare, la cui natura fece quasi mezzana tra gli angeli e le bestie.

5. [Camp.] *Per Di condizione media tra il nobile ed il plebeo. Metam.* VII. Li Padri fecciono li conviti al popolo mezzano (*medium vulgus*).

6. (Rett.) **Mezzano**, *si dice anche dello stile, ed è Quello che è tra il sublime e l'infimo. But.* (*Man.*) Stilo non è altro che modo di dire, lo quale si distingue in tre spezie, cioè alto, mezzano, ed infimo.

7. (Agr.) [T.] Fave mezzane *o* Mezzolane, *piuttosto piccole che grandi, per biada a' cavalli.*

8. (Mus.) [Ross.] **Mezzano**. *Epiteto che i Cononici danno ad un intervallo che frammezza il maggiore ed il minore. Don. Tr.* 1. 317. Non sono nè terze, nè seste maggiori, o minori, ma mezzane. *E* 2. 21. 22. Notisi, che il 3 con l'*i* sotto vuol dire terza minore; coll'*a*, maggiore, e così il 6, e quelle cifre, che hanno l'*i*, e l'*a* dinotano le terze, e seste mezzane. *Veggansi anco gli es. di* MEZZOLANO, *e le analoghe voci della fam.*

† *Per di mezzana età. Agg. e S. m. e f. Tesorett. Br.* 20. 193. (*Man.*) Ahi uom, perchè ti vante, Vecchio, mezzano, e fante? *Franc. Barb. Regg. donn.* 11. (*M.*) E como s'ella è vecchia, E como se mezzana, E como s'ella giovane rimane,...

MEZZANO. *S. m. Mediatore che tratta negozio tra l'una persona e l'altra.* [Cont.] *Bandi, Lucch.* 230. Nulla persona ardisca o presuma cozzoneggiare, o essere mezzano o sensale in fare vendere o comprare alcuna quantità di grano. *Ord. Spons. Fir.* Se non vi fusse sensale o altri mezzani, siano tenuti le parti di dinunziare al detto modo, a la detta pena; e non s'intendano le predette cose denunziare o portare a l'officiale ne' matrimoni che sia la dote da fiorini d'oro cento in giuso. = *Bocc. Nov.* 4. *g.* 7. (*C*) Ebbe alcuni amici mezzani. *M. V.* 1. 94. Non ebbe altro legame, che la fè, e la scrittura, e la testimonianza de' mezzani. *Ott. Com. Inf.* 8. 141. Qui mostra la provvisione di Virgilio, nella quale, non come parte, ma come mezzano intra l'autore, e li demonii, pare volere menarsi. *G. V.* 10. 34. 2. (*M.*) E in questo intervallo di tempo Guido Tarlato.. si mise mezzano. [Camp.] *Bib. Mal. Prol.* Perchè, per l'oblazione de' sacrificii, fatti (*li sacerdoti*) mezzani degli Dii e degli uomini, facessero obbedire... *S. Greg. Mor.* Conciossia che innante allo advenimento di quello mezzano di Dio e degli uomini, ogni uomo, quantunque fosse perfetto, andava allo Inferno.

2. [Val.] **Farsi mezzano**. *Interporsi. Pucc. Centil.* 67. 60. E 'l Vescovo aretin si fe' mezzano.

3. [T.] *Fig. Guidicc. Lez.* 123. La fata Alcina, simbolo di piacer lascivo; alli cui abbracciamenti son mezzani e conciliatori i sensi. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. Mantenendo le medesime compagnie, e conservando le medesime comodità, che furono le mezzane del loro fallo.

4. *Per Ruffiano. Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*C*) *Fir. Disc. an.* 38.

† MEZZANO. *S. m.* (Archi.) *Uno de' piani della casa o sopra o sotto al piano nobile.* Medianum, *in Ulp. — Lasc. Nov.* 3. 81. (*M.*) E lasciatolo colmo di speranza tornatasene in casa, trovò nel mezzano Violantina più che mai pensosa;...

MEZZANONE. *S. m. Accr. di* MEZZANA, *in senso di mattone, ecc. Mezzana più grande delle ordinarie per fare gli scempiati a' palchi.* (*Fanf.*)

MEZZANOTTE. *S. f. comp. Il punto della metà della notte.* (*Man.*)

[T.] Andrà a lui di mezzanotte. — Sulla mezzanotte. — Verso la... *Anco senza art.* Verso mezzanotte; Un'ora dopo mezzanotte. [Camp.] *Lett. P. M Luigi a Nic. Sod.* Se io non sogno, anzi mezzanotte, dopo cena non sobria, li principi della cristianità son sì appuzzati dal fastidio della loro superbia, che...

2. *Il batter dell'orologio che indica essere arrivato quel punto.* (*Fanf.*) [T.] Batte la mezzanotte. — Non è ancora suonata.

MEZZARE. *V. intr. Diventar mezzo o fracido.* (*Fanf.*) *Pallad. Genn.* 13. (*C*) Mettansi (*le sorbe*) ne' vasi fatti di terra, o in orciuoli, e empiansi, e incominciano a mezzare.

MEZZ'ARIA. *S. f.* (Vet.) [Valla.] *Aria rilevata di maneggio, che consiste in una sequela di salti in avanti, nei quali le estremità anteriori del cavallo si elevano più in alto, che non nel terra a terra, ma son tenute più in basso, e portate più innanzi, che nella corvetta.* [Cont.] *Santap. N. Cav.* II. 1. Passerò adesso alle operazioni o maneggi, ne' quali (*i cavalli*) si dovranno mettere... tutti li maneggi si distinguono in maneggi di terra e d'aria. Quelli di terra sono il passo, il trotto, il portante, il galoppo, la carriera. D'aria sono la corbetta, accorciata, ballottata, mezz'aria, aria del montone, capriola, e passo, e salto. Si dicono d'aria a distinzione di quelli di terra perchè in questi, più che in quelli, opera il cavallo levato in aria. *E* II. 15. È stata detta mezz'aria, o perchè è mezzana tra l'arie più basse e più alte, o perchè dandosi alla capriola per la sua eccellenza il nome d'aria o di salto, come si dirà, quest'aria ch'è una capriola dimezzata, perchè il cavallo non tira calci, ha potuto chiamarsi mezz'aria. *Gris. Cav.* 51. *v.* In questo modo sollecitandolo spesso (*il cavallo*) se gl'insegnano le volte sospese, furiose, ed alte, o veramente di mezzo aere, o basse.

MEZZARION. *S. m.* (Bot.) *Mezzereon, Cameleu. Serap.* 139. (*M.*) Mezzarion, idest calmolea. Dioscorides dice ch'ella è arbuscello piccolo, e gli suoi rami sono adatti a raccendere lo fuoco.

MEZZARUOLA. *S. f. Spezie di misura corrispondente al lat.* Metreda. *Annot. Vang.* (*C*) E ciascuna teneva due o tre mezzaruole. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 416. Mezzaruole, terzaruole, quarte. *Garz. P. Piazza univ.* 87. Quelle (*misure*) de' licori sono... la mezzaruola, il secchio, il quarto, la lira, il fiasco, la metadella, il boccale.

2. *Misura da vino di due barili, in Genova.* (*Fanf.*)

MEZZATELA. [T.] *S. f. Drappo dov'entra e cotone e lino, anco che non sia mezzo e mezzo.* [T.] *Anco plur.* Le mezzetele.

MEZZATERZANA. *S. f. com.* (Med.) [Val.] *Febbre che viene a periodi non uniformi come la terzana vera, e non con tanta intensità. Cels. in lett, gr., Marz. in lat. Cocch. Bagn.* 155. Dagli antichi furono chiamate... emitritee o mezzeterzane.

MEZZATESTA. [T.] *S. f. Quasi un solo vocabolo. Armatura che doveva difendere mezzo il capo. Processo di Gir. Savon.* 1498.

MEZZATINTA. *S. f. comp.* (Pitt.) *Specie di colore che è fra il chiaro e l'oscuro. Voc. Dis.* (*Man.*) [Cont.] *Lana, Pitt.* 152. Li altri colori non li adopro mai schietti,... ma ne faccio varie tinte, e mezze tinte, con varii mescolamenti. *E* 142. Il che molto giova all'apprendere il vero modo, e forza di disegnare; ma anche si vedono molto distinte le ombre, i chiari, ed i mezzi chiari, le mezze tinte con i lumi riflessi.

2. *Trasl.* [T.] *Nello stile* Mezzetinte, *il colorito modesto e delicato, il tuono men forte, le particolarità leggermente accennate, e talune quasimente adombrate.* Più difficile usare le mezzetinte sfacciate (*nel colloquio*). *Anco gli accenni velati, non senza malizia e malignità.*

† MEZZATORE. *S. m. Mediatore, Mezzano. In Apul.* Mediator. *Serm. S. Agost.* (*C*) Va' pure in pace, buon predicator della verità, mezzatore, e avvocato tra' peccatori e Iddio. *Fr. Jac. Tod.* 3. 9. 38. Quest'è 'l nostro mezzatore, Che dà pace al peccatore.

† MEZZATRICE. *S. f. Mediatrice. In Alcim.* Me-

diatrix. *Girard. Cons.* 192. (*M.*) Ella (*la carità*) ha messo pace non solamente in Cielo, ma anche in terra; ella è quella che è mezzatrice di concordia e di pace tra Dio, e l'uomo.

MEZZAVOCALE, e MEZZA VOCALE. *S. f. comp. Semivocale. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 5. (*M.*) Distinse Platone nel Cratilo tutte le lettere in vocali, mezze vocali, e mutole, e altrettanto fece Aristotile nel libro della Poetica.

† MEZZAVOLO. *S. m. Lo stesso che* Mezzajuolo. *Voce antica senese. Assempr. Fr. Filipp.* 188. (*Fanf.*) Allora el mezzavolo pregò quel buono uomo di cui era la vigna che 'l lassasse andare a vedere el danno che avevano ricevuto.

† MEZZEDIMA. *S. f. Mezzo della settimana, Mercoledì.* [T.] *Vive nel Pistojese.* Media ebdomada. — *V. Flos*, 45. *Vit. SS. Pad.* 2. 211. (*C*) Ordinò che la quarta, e sesta feria, cioè la mezzedima, e 'l venerdì, gli fosse posto la sedia nella piazza dinanzi alla chiesa. *M. V.* 4. 87. Onde papa Innocenzo sesto..., facendo mezzedima santa singulare concistoro per questa cosa, gli riprese in pubblico aspramente. *Stor. Pist.* 169. Presono patti co' Pisani, e mezzedima anni 1343, a dì 28 di Maggio diedero la terra. *Franc. Sacch. Op. div.* 92. La prima mezzedima dopo santa Croce di settembre sono le quattro tempora; poi la mezzedima, che viene dopo santa Lucia sono l'altre quattro tempora.

† MEZZELLONE. *Agg. com. Mezzo tra liquido e sodo, Che si spessisce, Bazzotto. Bellin. Bucch.* 141. (*M.*) E piau piano Mezzellon va facendosi, e poi sodo.

MEZZEREON. *S. m.* (Bot.) *Camelea. Ricett. Fior.* 1. 47. (*C*) Il mezzereon degli Arabi, o la timelea colla camelea (che ancora sotto il nome di mezzereon si comprende), son oggi amendue conosciute.

MEZZERÌA. *S. f.* (Agr.) *Dicesi in Toscana Il dare al contadino la metà delle ricolte per il lavorar che fa il podere.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 313. (*Gh.*) Nel generale il traffico della cultivazione della Maremma non può farsi a mezzeria,... [T.] *Targ. Viagg.* 4. 321. Col lavoro a mezzería, e non a proprio conto. — Dare un podere a mezzería. — Averlo, Prenderlo, Tenerlo. — Terra a mezzería (*tenuta, data*).

† MEZZETÀ. *V.* MEZZITÀ.

MEZZETTA. *S. f. Mezzo boccale o un quarto di fiasco.* Hemicadium, *vaso d'olio in Isid.* Hemina, *aureo lat.* [Camp.] *Din. Din. Masc.* II. 21. Togli ruta pesta sottilmente, e con latte gli metti per le nari in quantità di una mezzetta, cioè mezzo boccale. = *Alleg.* 130. (*C*) Ma se 'l vostro signor non fa tinello, Tre panellini avrete, e due mezzette Di vino il giorno, e la metà chiarello. *Salvin. Disc.* 3. 83. Mezzina appresso noi vaso di rame e di terra, forse dalla misura, che a principio dovette essere d'una mezzetta, o mezzo boccale. *Malm.* 1. 58. (*Gh.*) E perchè questo è il Re de' bell'umori, Per dimostrar quanto più piaccia il bere, Ha per impresa un Lanzo a due brachette, Che il molle insegna trar da le mezzette.

2. [T.] Mezzetta d'olio *nel Sen.* — *Nel Fior. non si vende a mezzette l'olio, ma il vino, e così in altri luoghi di Tosc.* [Laz.] *Band. Lucch.* 182. *in* Metadella (*V.*). [Cam.] *Giusti, Prov. p.* 217. Alla Certosa è un cert'uso, Chi va e non ha fretta, Tocca un pane e una mezzetta.

3. *Si dice anche ad altre misure per solidi, ed è di legno.* (*Fanf.*)

MEZZETTA. *Agg. V.* MEZZETTO.

MEZZETTINO. *S. m. Dim. di* MEZZETTA. (*Fanf.*)

2. *Per il liquore in esso contenuto. Ambr. Cof.* 4. 19. (*C*) Più presto andiamone A bere un mezzettin.

MEZZETTO. *S. m. T. delle cartiere, stamperie, ecc. Si chiamano* Mezzetti *i fogli di carta venuti difettosi, e se ne mettono due o tre quaderni per risma. È di uso comune.* (*Fanf.*) *Segn. A. Lett. Magn.* 140. (*Man.*) Stimo doversene stampare num. 1500, che fatto il calcolo, e detratti i mezzetti somma risme 1500 di carta. [G.M.] *Se ne fa il fem.* Mezzetta. Carta mezzetta (*come agg.*).

MEZZINA. *S. f. Vaso di terra cotta, o di rame da tenere, o da portare acqua; Brocca.* Hemina, *aureo lat. Vit. SS. Pad.* 2. 104. (*C*) Fa', Giovanni, che ogni dì arrechi una mezzina d'acqua, e versa a' piedi di questo bastone. *Sen. Pist.* In una medesima mezzina a oro è un serpente dentro. Se tu prendi dell'oro della mezzina, perciocchè il serpente vi sia dentro, per tanto la mezzina non dà l'oro. *Annot. Vang.* Empiete queste mezzine d'acqua, e empietele infino a sommo. *Franc. Sacch. Rim.* 20. E ragion fate senza quarteruoli, Ragionando con lei delle misure Dell'orcia, di mezzine, e degli orciuoli. [T.] *Fir. Rim.* 3. 301. La gola è grossicciuola, e proprio pare Di rame una mezzina in sull'acquajo.

MEZZINACCIA. [G.M.] *S. f. Accr. di* MEZZINA, Mezzinaccia tutta rotta; che versa.

MEZZINELLA. *S. f. Dim. di* MEZZINA. *Non com. Viagg. Terr. S.* 56. (*M.*) Anche il benedetto picciolino Jesù colla mezzinella con gli altri fanciulli veniva per l'acqua.

MEZZINETTA. *S. f. Dim. di* MEZZINA. *Salvin. Son. ined.* 232. (*C*) Di terra mezzinette, Furono ad Israelle armi perfette.

† MEZZINO. *S. m. Mezzina. Stat. Pist. Inv.* 24. (*M.*) Due mezzini di rame da misurare li barili, tiene XI metadelle l'uno.

2. † *Sorta di misura da solidi che teneva mezzo stajo. Stat. Senes.* 49. (*Fanf.*) El campajo debbia avere d'ogni pajo di bue un mezzino di grano.

MEZZINONA. [G.M.] *S. f. Accr. di* MEZZINA. Una mezzinona così pesa, che non si può portare.

MEZZÌSSIMO. *Agg. Superl. di* MEZZO *per Fracido. Cr.* 5. 20. 9. (*C*) Prendasi le pere mezzissime, e si pigino con sale.

† MEZZITÀ, e MEZZETÀ. *S. f.* [Camp.] *Per Metà. Guid. G. A. Lib.* 33. Ed eo (*io*), lo quale scampai dallo agghiottimento dello mare, con la mezzetade delle mie navi navicando pervenni in Fenicia. *E Lib* 32. Ed Egea prese per marito Diomedes e dondeli in dote la mezzitate dello regno. *E ivi, più innanzi:* Acciò che l'altra mezzitate dello riame pervenisse ad Egea.

MEZZO. *Agg. Aggiunto per lo più delle frutta; e significa vicino all'infracidire.* [T.] *Lat. aureo* Mitis. *Nel neut. pl. sentesi la deriv.* Mitia poma. = *Pallad. Febb.* 21. (*C*) Conosceesi loro maturitade al color fusco ed alla mollezza, che sono mezze. *E Marz.* 20. Le nespole per serbare si colgono, che non sieno mezze. *Ricett. Fior.* 1. 11. Il tempo di corgli (*i frutti*) è quando e' son maturi, avanti che comincino a diventare mezzi. *Malm.* 3. 53. Fatta più bolsa d'una pera mezza.

2. *E fig. Pataff.* 10. (*C*) Soda, e non mezza, torrai una mazza.

3. *In forza di Sost. La parte mezza. Franc. Sacch. Nov.* 18. (*C*) Spesse volte il polpastrello del dito toccava il mezzo della pera.

4. *E pure a modo di Sost. per simil. Belletta, Luogo molliccio. Dant. Inf.* 7. (*C*) Così girammo della lorda pozza Grand'arco, tra la ripa secca, e 'l mezzo. *But. ivi:* Il mezzo, dove era la palude.

5. Mezzo, *vale anche Eccessivamente molle. Buon. Fier.* 3. 5. 2. (*M.*) E vengo Per biancherie ed abiti a palazzo, Per rivestir color che mezzi e fradici Stanno al fuoco di state.

6. [Val.] Maturo e mezzo, *detto di Persona, vecchio e cadente. Soldan. Sat.* 3. Quel che acerbo non fè, maturo e mezzo, Vuol far or Giulio. *Bianchin. Sat. Sold.* 43. In questo luogo del Soldani, maturo e mezzo vuol significare vecchio.

7. Esser mezzo di vino *vale Essere ebro. Morg.* 2. 25. (*Man.*) Morgante in qua e in là per casa andava, E non ritrova dell'uscio i confini; Diceva Orlando: saremo noi mezzi Di vin che l'uscio non si raccapezzi?

MEZZO. *S. m. Termine egualmente distante da' suoi estremi. Dant. Inf.* 1. 1. (*C*) Nel mezzo del cammin di nostra vita Mi ritrovai per una selva oscura. *Petr. Son.* 51. *part.* I. S'al principio risponde il fine e 'l mezzo. *Bocc. Intr. p.* 2. *g.* 3. Esso avea intorno da sè e per lo mezzo in assai parti vie ampissime. [Laz.] *E ivi, p.* 3. Nel mezzo del qual prato era una fonte di marmo bianchissimo e con maravigliosi intagli. Ivi entro, non so se da natural vena o da artificiosa, per una figura la quale sopra una colonna che nel mezzo di quella diritta era, gittava tanta acqua... = *E g.* 6. *proem.* (*Mt.*) Avea la luna, essendo nel mezzo del cielo, perduti i suoi raggi. *Lasc. Cen.* 2. *n.* 6. *v.* 2. *p.* 37. *ediz. Pogg.* (*Gh.*) Di là del mezzo il ponte alla Carraja insù le prime pile erano venuti i due compagni. [F.] *Zanott. Fil. Mor.* 2. 11. Distingue Aristotile due mezzi, l'un de' quali chiama aritmetico, l'altro geometrico. Il mezzo aritmetico è quello che è posto fra due determinati estremi, e è lontano egualmente all'uno, e all'altro, come il numero otto, che è egualmente lontano dal dieci e dal sei.

[Cont.] *Vas. Pitt.* XV. Fatte dunque le mestiche, cioè mescolati insieme questi colori, volendo lavorare o a olio o a tempera o in fresco, si va coprendo il lineamento e mettendo a' suoi luoghi i chiari, e gli scuri ed i mezzi, e gli abbagliati de' mezzi e de' lumi; che sono quelle tinte mescolate de' tre primi, chiaro, mezzano, e scuro; i quali chiari, e mezzani, e scuri, ed abbagliati si cavano dal cartone.

[Cont.] La parte di mezzo. *Bart. C. Arch. Alb.* 63. 50. Le assi sottili, e massimo nelle impalcature che hanno a star allo scoperto, vogliono che si conficchino con chiodi doppiamente, con i quali si fermino i canti, i mezzi e i lati loro. *Lana, Prodr. inv.* 80. Un asse che si dilati nel mezzo C, dove dovrà ricever l'impulso del braccio Q T di una luce C Y Q T mobilmente fermata in Y.

2. Mezzo mezzo, *così replicato, vale Il mezzo appunto. Red. Oss. an.* 91. (*C*) Giunge a sboccare nel mezzo mezzo dell'ultima, e più sottil punta della coda. *Salvin. Iliad.* 193. (*M.*) Con questa urtò d'Ajace il grave scudo... Nel mezzo mezzo del suo colmo...

3. *Col* Per *e l'art. Fiamm. l.* 5. (*Mt.*) Io m'infinsi d'avere in queste mie avversità fatto alcun voto, il quale volendo fornire, posso passare per il mezzo della terra del mio amante. *G. V.* 1. 45. E questo fiume d'Arno corre quasi per lo mezzo di Toscana. *Dant. Purg.* 26. Che per lo mezzo del cammin acceso Venia gente col viso incontr'a questa.

4. *Ciò che si mette o è messo fra una cosa ed altra. Bocc. Com. Dant.* 1. 341. *pr. ediz.* (*Gh.*) 'gni mezzo rimosso.

5. [T.] *Misura di luogo. Segn.* Dal mezzo della Magna...

[T.] *Prov. Tosc.* 311. Olio dapprima, vino del mezzo, e miele di fondo (*della parte più perfetta di detti generi quando si traggono dai vasi*).

[T.] *Prov. Tosc.* 200. Ogni nave fa acqua; quale a mezzo, quale a proda, e quale in sentina.

6. [T.] *Le parti del corpo d'anim.* La testa, la coda, il mezzo.

7. *È riferito a tempo. Cr.* 1. 3. 15. (*Mt.*) Di quindi al mezzo d'Aprile infino alla fine d'Aprile è ottimo il seminare. *Alam. Colt.* 3. 396. (*M.*) Ben misuri fra sè quanto sia lode Al donnesco valore in mezzo il verno, E nel mezzo d'Aprile alle campagne Nel più solenne dì portar dell'uve.

[Cont.] *Cast. Consid. lag. Ven.* 129. Essendo da mezzo ottobre fino adesso, che siamo al primo di febraro, continuati impetuosi lebecci con frequenti ed abbondanti pioggie, non è maraviglia che sia seguita qualche inondazione..

[T.] *Prov. Tosc.* 23. A mezzo gennaio, metti l'operaio. *E* 188. Ma s'è sole e solicello (*per la santa candelóra*) noi siam sempre a mezzo il verno.

[T.] *Prov. Tosc.* 46. Con arte e con inganno, si vive mezzo l'anno.

[T.] *Prov. Tosc.* 312. Pippion da prima, cappone a mezzo, arrosto a sezzo.

8. [Camp.] † *Per Intervallo di tempo. Din. Din. Masc.* IV. 23. E quel mezzo che non darai la pozione, dàlli farina di grano con latte, a sustanza; e semola di grano e paglia gli darai a mangiare. = *Segni, Stor.* 1. 296. (*Gh.*) Nè altro importa questo parlamento che dà in tal modo la balìa di rimutar lo Stato; nel qual mezzo ch'ei si rimuta, mentre... *Il com. è* In quel mezzo, In questo mezzo...

Quasi fig. Cr. 9. 6. (*Mt.*) Il freno del cavallo dee essere nè troppo duro, nè troppo dolce, ma in quel mezzo. *Morg.* 18. 124. Che non vuol esser arso, ma ben cotto, Non molto caldo e non anco di ghiaccio, Anzi in quel mezzo.

9. [Camp.] In quel mezzo, *per Fra luogo e luogo. Avv. Cicil.* III. *Oss.* Onde grande mare e vie aspre erano in quello mezzo.

10. Nel bel mezzo, *intens. di* Nel mezzo. *Red. Lett.* 4. 226. (*Mt.*) Non sembrano composte in Parigi (*le poesie*), ma nel bel mezzo della Toscana.

[Camp.] Nel dritto mezzo, *per Nel vero punto di mezzo, nel centro. D.* 1. 18. Nel dritto mezzo del campo maligno Vaneggia un pozzo...

11. Dare nel mezzo o in mezzo, *vale Investire nella parte di mezzo. V.* DARE NEL MEZZO.

12. Dare nel mezzo, o in quel mezzo, *parlandosi di giudicare, si dice quando si dà la sentenza alquanto in favor dell'una parte, e alquanto in favore dell'altra. Non com. Salv. Inf. Sec.* 116. (*Man.*) Fece come Puccio Carletti, che essendo arbitro, tra due che fossero in differenza del pregio di checchessia, senza pensare ad altro, dava, come si dice, in quel mezzo.

13. Dare per mezzo. *Cogliere, o Ferire nel mezzo. V.* DARE PER MEZZO, § 1.

14. **Darla per o pel mezzo.** *Gittarsi alla vita rotta; Deporre ogni vergogna, Vivere alla scapestrata. V.* DARE PER MEZZO, § 2. *Buon. Fier.* 1. 3. 11. (*C*) Che, per fingersi pii, portàr la veste Degli uomini più giusti, Che, spògliatasi poi, la dier pel mezzo. *E* 3. 2. 2. E in veder questi e quelli Intrigati armeggiar, darla pel mezzo,... *E* 4. *Intr.* Alla scoperta Sbaragliando farollami, e pel mezzo Libera la darò.

[Laz.] *Tac. Dav. Ann.* 6. 51. All'ultima la diè pe 'l mezzo (*Tiberio*) a tutte le scelleraggini e sporcizie, quando rimossa ogni tema e vergogna, secondò sua natura. *E Stor.* 2. 73. Ora ch'egli (*Vitellio*) e l'esercito si vider senza competitore, la dieder pe 'l mezzo, a uso de' barbari, ad ogni crudeltà, libidine e rapina.

15. **Darla per mezzo,** *vale anche Fare alcuna cosa senza la debita avvertenza. Bern. Orl. Inn.* 11. 7. (*C*) La dà per mezzo, e non fa differenzia Fra nimici ed amici il Re superbo.

16. *Preceduto dalla particella* Senza: **Senza mezzo,** *vale Immediatamente. Dant. Par.* 7. (*C*) Ciò che da lei senza mezzo distilla, Non ha poi fine.

Iac. Cess. Scacch. 125. (*Gh.*) Non si pone mai (*il Re nel giuoco di scacchi*) nella battaglia a lato al Re avversario senza mezzo, ma sempre gli conviene stare di lunge dall'avversario nel terzo quadro.

17. [Camp.] **Governare senza mezzo,** *per Governare immediatamente, senza interponimento di cause seconde D.* 3. 30. Presso e lontano lì nè pon, nè leva; Chè dove Dio sanza mezzo governa La legge natural nulla rilieva.

18. [Camp.] † *Per Asse della ruota. Bib. Re,* III. 7. Ed erano le ruote come quelle che si suole fare nelle carra; e mezzi (*axes*) loro, e raggi e canti e mozzoli (*mozzi*), tutti erano fonduti.

19. [Camp.] **Mezzo della fortezza.** *T. di Fortific. Diz. maritt. mil.* Mezzo della Fortezza dev'essere la Piazza, e intorno ad essa gli alloggiamenti de' soldati, de' capitani e delle munizioni.

20. **Mezzo,** *per La metà del tutto; Una delle due parti tra loro eguali. o quasi eguali.* (*V.* MEZZO, *agg.*, § 1.) *Nov. ant.* 94. 4. (*C*) Dunque ci avrebbe ora meno un danajo in mezzo (*qui è posta la* In, *in vece della* E, *cioè e mezzo, modo antico di favellare*). *Ar. Fur.* 31. 22. (*Mt.*) Durò l'assalto un'ora e più che 'l mezzo D'un'altra. *Nov. ant.* 9. 4. (*M.*) Tu hai fatto contro a me con dando al tuo fratello quello che io gli avea negato, cioè il mezzo del tuo patrimonio. *Stor. Mos.* 12. (*Man.*) E la donna disse: ed io ne lo porterò; ma bene vorrei, quando piacesse a voi, che voi mi deste mezzo il soldo. [Camp.] *D.* 3. 27. Ma gli altri son misurati da questo, Siccome diece da mezzo e da quinto. *E vuol dire che cinque e due sono i divisori del dieci, sendone il cinque la metà, e il due il quinto*

[T.] *Prov. Tosc.* 30. Lavoratore buono, d'un podere ne fa due; cattivo ne fa un mezzo. *E* 326. A un pazzo, un pazzo e mezzo. *Fam. Modo dell'aggiungere a quello che si diceva.* Qui ci ho una spina, e là ci ho una spina e mezzo.

21. *Altro modo del sost.* [T.] *Prov. Tosc.* 114. Ogni buon cotto a mezzo torna. (*Dicesi quando l'assegnamento fatto di alcuna cosa riesce meno di quel che uno credeva; come i decotti a regola d'arte devono tornare la metà di quel che si è messo.*

22. *Col plur.* [T.] La non basta per mezzi (*per la metà delle persona a cui la cosa dovrebbe servire*).

23. *Per Mediocrità, Misura, Temperamento, Moderazione. Franc. Sacch. Nov.* 54. (*Mt.*) Sotto apparenza onesta di religione ogni vizio di gola, di lussuria... senza niuno mezzo usano. *Cas. Offic. com., ediz. milan Class. ital.* (*Gh.*) Nel rimanente della vita è da serbare un mezzo tale, che nel ragionare soprattutto,... ogni nostro parlare alla volontà e desiderio dell'amico superiore si confaccia.

Non aver mezzo, *vale Andare agli estremi. Petr. Son.* 51. *part.* I. (*C*) Amor, con cu' i pensier mai non han mezzo, Tal mi governa.

[T.] *Prov. Tosc.* 296. Gli stolti non hanno mezzo (*temperanza. Non sanno stare nel mezzo*). *Hor.* Dum vitant stulti vitia in contraria currunt.

[Val.] **Tenere il mezzo.** *Partecipare d'ambedue. Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 187. E un'ira, la quale tiene il mezzo tra questi due estremi.

Onde **Tenere il mezzo,** *Stare egualmente lontano dagli estremi. Agn. Pand.* 6. (*M.*) Sono quelli che sanno tenere il mezzo tra il poco e il troppo. [Camp.] *Bon. Bin.* I. 3. Lasciar lo troppo e 'l poco, Tenendo il mezzo; e questo fa l'uom saggio.

In questo senso fu detto anche Tener mezzo. [Camp.] *Bin. Bon.* IV. 5. Mezzo tener dèe l'uom saggio e manera. *E ivi*, VII. 2. Fa dunque tener mezzo l'uom beato.

[Val.] † **Servar mezzo,** *Usare moderazione. Fortig. Ricciard.* 27. 6. Non serva mezzo o nel bene o nel male.

[Val.] † **Tener nel mezzo.** *Usar prudenza, moderazine, discrezione. Gozz. Serm.* 11. Tieni nel mezzo o Anton Seghezzi, dove L'acuta ira mi tragge? [T.] *Com. piuttosto* Tenersi nel mezzo. *Ov.* Inter utrumque tene: medio tutissimus ibis.

24. *Modo, Ajuto, Interposizione, Mediazione. Malm.* 3. 54. Ma poi venuta quasi per suo mezzo A porsi sopra 'l capo la corona. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 46. Mancando un'altra storia in detta sala, fece tanto il Tintoretto con mezzi e con amici, ch'ella gli fu data a fare, onde la condusse di maniera che fu una maraviglia, e che ella merita di essere fra le migliori cose, che mai facesse, annoverata. *E* 47. Ed è gran cosa che, con i più stravaganti tratti del mondo, ha sempre da lavorare; perciochè quando non bastano i mezzi e l'amicizie a fargli avere alcun lavoro, se dovesse farlo non che per picciolo prezzo in dono e per forza, vuol farlo ad ogni modo. = *Car. Lett. Tomit. lett.* 50. *p.* 75. *lin.* 3. *del fine.* (*Gh.*) Intendo che ci sono molti competitori che fanno ogn'opera ed hanno mezzi assai appresso Sua Signoria Ill.a [Fanf.] *Tasso, Torrism.* 12. 13. Mille strade tentando usò mille arti, Mille mezzi adoprò, mille preghiere.

25. [T.] *Fam.* Non c'è per e'mezzi, *pers. o cosa, non si può trovare, avere, per quanti mezzi uno adopri.*

26. *Per Procedimento, Espediente, Ripiego. Car. Lett Senec. p.* 40. (*Gh.*) Perchè con questi mezzi si mostri sì ben la cosa a chi impara ed intende, che gli paja d'averla avanti gli occhi. *Cas. Discor. p.* 123. Il sig. Duca... andrà destramente procurando di raccomandare le cose sue... o con un parentado, o con altri mezzi.

27 **Aver mezzo** *vale Aver modo, interposizione, mediazione. Sport. Gell.* 5. 6. (*C*) Vedete d'aver mezzo cogli Otto, che mandassero un bando, che a a chi gli ha avuti, non gli rivelando fra due giorni, gli sia messo per furto; e manifestandolo, gli guadagni mezzi. *Fir. Trin.* 5. 4. Se io non avea mezzo col governatore, tu non uscivi di questi otto dì.

28. [T.] *Nella cosmologia e nella filosofia della storia,* Legge del minimo mezzo, *quella che osservasi nelle opere di Dio, e quindi nelle umane che più tengono del divino, per cui il maggior fine conseguesi col minore dispendio di forza, e più fini in un solo fine e con un solo mezzo.*

29. [T.] Mezzi *nel franc. mod. con brutta estensione di senso vale tanto danari quanto potenza d'ingegno. Ma non sarebbe improprio, dopo accennato il fine di cui s'intende, dire a modo d'ellissi:* E' ci vuol mezzi, i mezzi ci mancano, *purchè non s'intenda sempre di soli danari.*

Circ. Gell. 4. 107. (*C*) Voi trovaste ancora il danajo, mezzo certamente bellissimo... per la commutazione delle cose. *Magal Lett. dilett.* 220. (*Gh.*) Io di nessun merito e di cortissimi mezzi sì, ma... investito d'un carattere molto qualificato. *E Lett. Ateis.* 2. 374. Venendo egli da sì oscuri natali è così mal assistito di mezzi, gli conveniva...

30. **Mezzo,** *detto di Persona vale Mezzano; onde* **Esser mezzo,** *per Esser mediatore, Avere impegno che si effettui ciò che si tratta. Machiav. Op.* 5. 31. (*Gh.*) Si venne per sicurtà dalla plebe alla creazione de' Tribuni,... mezzi tra la plebe e il Senato,... *Bern. Orl. Inn.* 14. 65. (*C*) Non piaccia a Trivigante mio signore, Che pel mondo giammai si possa dire, Che al vincer mio sia mezzo un traditore. *Din. Comp. lib.* 1. (*Mt.*) E celatamente ordinarono che il papa fusse mezzo alla loro discordia.

Servir per uom di mezzo *vale Servir di mezzano. Borgh. Vesc. Fior.* 356. (*M.*) Il padre di quel messer Tegghiajo tanto nominato servì in questo caso per uom di mezzo,..., che si fidarono della sicurtà di questo onorato cavaliere.

31. [T.] *Rispetto al fine. Prov.* Chi vuol il fine vuole i mezzi (*bisogna volerli adoprare*).

[T.] Necessità di mezzo (*assoluta*) per giungere al fine.

32. *Senso log.* [T.] Sbagliato il sillogismo quando la proposizione che si adopera come termine e come mezzo non è la medesima in tutti i rispetti.

33. **Mezzo,** *nel ling. scientif. il Fluido ambiente, o il Liquido circonfuso a' corpi de' quali si considera il moto, o la quiete. Dant. Par.* 27. (*C*) Lo viso mio seguiva i suoi sembianti, E seguì, finchè 'l mezzo per lo molto Gli tolse il trapassar del più avanti. *Sagg. nat. esp.* 222. Attrae bensì da varie distanze (*la calamita*), ma ciò fa ella, secondo che il mezzo più leggiero, o più grave alleggerisce più o meno l'ago, che per entro vi nuota. *E* 204. Abbiamo trovato, che sebben mutano le distanze, cioè che quelle, onde l'ago fu tratto jeri per diversi mezzi. non confrontano con quelle, onde negli stessi mezzi è tirato oggi,... *Gal. Gall.* 234. Aperta la strada alla contemplazione della vera, intrinseca, e propria cagione de' diversi movimenti, e della quiete de' diversi corpi solidi ne' diversi mezzi.

34. (Fis.) [Gov.] *La sostanza nella quale sta la cosa o avviene il fenomeno che si considera.* I raggi della luce, nel passare da un mezzo in un altro, in parte si riflettono o si diffondono, in parte sono assorbiti, in parte si rifrangono e passan oltre.

[Cont.] *G G. Gall.* XII. 12. Detraendo il mezzo dalla total gravità dei solidi tanto, quanto è il peso d'altrettanta mole del medesimo mezzo.

MEZZO *Agg. Dicesi di una delle due parti di un tutto tra loro eguali o quasi eguali. Bocc. Nov.* 4. *g.* 32. (*C*) Cui animosamente Cimone sopra la testa ferì, e ricisigliela ben mezza. *Petr. Son.* 51. *part.* I. Tal mi governa ch'io non son già mezzo. [T.] La piena era nn uomo e mezzo d'altezza. [Cont.] *Biring. Pirot.* I. 8. Mettevano la mezza forma fresca, che pur allora avevano formata, a sciugare; e, mentre che la asciugava, di nuovo n'andavano riformando un'altra. *Corte, Cavall.* 56. *v.* Deve anco avere (*la bardella*) un mezzo anello di corda avanti all'arcion dinanzi; per potervi mettere le corde del capezzone nel principio quando si scapezza il poledro e dui altri mezz'anelli pur di corda, uno da una banda, e l'altro dall'altra mezzo palmo discosti dal primo per potersene valere il cavalcatore nel bisogno. *Lana, Prodr. inv.* 79. Nel voltarsi la girella fa mezzo giro solo. *Agrippa, Sci. arme,* III. *v.* Li quali passi, ordinarii, mezzi passi, e passi straordinarii, si metteranno in uso come si mostrarà.

2. [T.] *Fam.* Si sente mezzo e mezzo di salute. *Più mal che bene.*

3. [T.] *Agg. col sost.* Mi ci vuole una mezza giornata quasi.

[T.] Mezza paga, *La metà della paga. Quasi una sola voce.* Essere a mezza paga, Tenere a...

[Cont.] **Pagare a mezza paga.** *Doc. Arte San. M.* III. 139. Se per sorte la detta opera non fusse finita in tal tenpo, che passasse uno mese, o due, che in quel tenpo solo si avesse a pagare a mezza paga; che sarebbeno da trenta, o sessanta ducati.

[T.] *Prov. Tosc.* 254. Sanità senza quattrini è mezza malattia.

[T.] *Prov. Tosc.* 171. Mal comune, mezzo gaudio. (*Trista la forma del prov.; ma la compagnia del dolore è bene in quanto insegna e a patire e a compatire, e ad ajutarsi a vicenda.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 345. Il lume è una mezza compagnia. *E* 310. La tavola è una mezza confessione.

[T.] *Prov. Tosc.* 65. La buona compagnia è mezzo pane. *E* 25. A Natale, mezzo pane; a Pasqua, mezzo vino (*il contad. deve procurare d'avere in casa a Natale la metà del pane per il suo consumo; e a Pasqua mezzo il vino per le imminenti faccende. E ivi:* A mezzo gennaio, mezzo pane e mezzo pagliaio.

[T.] *Prov. Tosc.* 227. Il lavorare è un mezzo orare. *E* 282. Uomo sollecito, mezzo indovino. — Un mezzo trionfo.

[T.] Una mezza parola; e *nel pr. la metà del suono o del carattere; e nel fig. l'espressione non intera, che accenni di lontano la cosa; un breve discorso.*

4. [T.] Mezz'uomo, *chi ha mezza la statura dell'uomo fatto; chi ha mezze le qualità richieste al maschio, o all'uomo in gen., e corp. e mor. Più in gen. Chi non solo non è uomo compiuto; ma dimostra evidenti i segni della sua insufficienza.*

5. [T.] *Misura di persona.* Lo prese a mezza vita (*al mezzo della persona*) e lo buttò in terra. — *In questo senso senza l'art.* — *Coll'art. in altro:* Consumò in queste pene mezza la vita.

6. [Cont.] **Mezza armatura, Mezzo baluardo,** *e sim. Dicesi di cosa che si fabbrica per metà dell'ordinario, e si usa così. Faust. da Long. Duello,* I. 32.

Una mezza armatura di ferro, che armi solo la banda destra dinanzi e di dietro: la quale armatura sia intiera da la cintura in su, ed armi la metà de 'l collo: con un bracciale destro, che armi di fuori solamente: e sia inchiodato in la detta armatura. *Serg. Fort. mod.* 183. Sogliansi fare questi fortini, da tre a quattro mezzi ballouardi, che di cinque gli stimo inutili. *Gris. Cav.* 61. *v.* Se è (*il cavallo*) delicato di barre, e s'ingorga la lingua, li ponerete un mezzo cannone. *E* 63. Se (*il cavallo*) ha la bocca insipida e secca, e non è molto duro di barre, e va col capo basso, se gli potrebbe ponere un mezzo piè di gatto.

7. [T.] Mezzo parente, *Che ha un qualche vincolo, ma remoto, di parentela o affinità*, I parenti spirituali sono più che mezzi parenti.

8. [T.] A mezza gamba. — Calze a mezza gamba. — L'acqua gli arrivava a mezza gamba.

9. *E a modo di sost.* [T.] Mezzo bruno e mezzobruno. *Que' segni, che nel vestire portansi, di lutto per morte d'un qualche attenente; che non è tutto il bruno, come ne' primi tempi della morte, o come per le persone più strettamente congiunte, o che sia o vogliasi far credere la loro perdita più amara.*

[T.] Mezza gala o Mezzagala. *T. di corte, delle pompe, degli abiti delle cerimonie usitate nei giorni che sono da più degli ordinari, ma che non sono neanche* di tutta gala o di gala, *nei quali si sfoggia più.* Abito di mezza gala, Carrozze di...

10. *Con altro agg. nel femm. ora s'accorda nel gen., e ora no.* [T.] Mezzo velato, mezzo coperto, mezzo ignudato. *Femm.* Mezza vestita. [Laz.] *Franc. Sacch. Nov.* 9. Disse il maestro Giovanni quasi mezzo imbiancato: Io non voglio nè l'uno nè l'altro.

[T.] *Prov. Tosc.* 344. Barba bagnata è mezzo fatta (*o mezza rasa*). *E* 80. Cosa cara tenuta, è mezza venduta. *E ivi.* Roba profferta (*da vendere*), mezzo buttata (o *tirata*) via. *E* 258. Cosa prevista, mezza provvista. *E* 58. Chi è diffamato, è mezzo impiccato. — Peccato confessato è mezzo perdonato. *E ivi.* Uomo condannato, mezzo decollato. (*Condannato nella opinione degli altri uomini.*) *E* 163. Nemico diviso, mezzo vinto.

[T.] *Prov. Tosc.* 47. Per conoscere un furbo ci vuole un furbo e mezzo. *E* 260. Uomo affrontato, è mezzo perso. (*Uomo côlto all'improvviso.*)

[Cont.] *Corte, Cavall.* 60. Se vedete il cavallo o sia poledro principiante, e mezzo fatto, over fatto del tutto, che inchini più dall'una che dall'altra mano... dovete usar sempre il giro a lui contrario.

11. [T.] Mezzo grullo, mezzo giucco. *Dice peggio che Aver mezzo il senno.*

12. *Trasl.* È guadagnato mezzo. *Nel femm.* Si persuade mezza.

13. [T.] Mezzo morto, *non solo chi è tra la vita e la morte, ma chi è o pare languente di forze, o svogliato, o abbattuto da grave passione.*

14. [T.] *Non accordato col femm., ma quasi neutro.* Alle tre e mezzo. = *M. V.* 10. 31. (*C*) Un'ora e mezzo. *G. V.* 12. 12. 2. Ancora si recò la misura dello stajo, ove si facea al colmo, perchè vi si usava frode, si recò a raso, e più da libra una e mezzo in due lo stajo del grano.

G. V. 8. 53. 2. (*Mt.*) La moneta... di ventitrè e mezzo carati, la recò a meno di venti (*dicesi carati in plur., sebben vi sia il mezzo sing.*).

15. *Detto della Parte di mezzo. Dant. Purg.* 20. 51. (*C*) Come lume per sereno Di mezza notte nel suo mezzo mese. *M. V.* 1. 22. Da mezza nona tino a due ore di notte. *Dant. Conv.* 194. E però si dice mezza terza primachè suoni per quella parte; e mezza nona, poichè per quella parte è sonato; e così mezzo vespro. [Laz.] *Tav. Riv. c.* 88. Le dame della città veniano a richiedere la reina, e sì l'aspettarono in fino a mezza terza. *E c.* 85. E venendo l'altro giorno, a ora di mezza sesta, messer Tristano e Carados tornano al campo. = *Dant. Inf.* 34. (*Mt.*) La via è lunga e 'l cammino è malvagio, E già il sole a mezza terza riede.

16. [Camp.] ‡ *Per Giacente nel mezzo. Bib. Jos.* 18. Sia Juda ne' termini suoi dalla parte australe, e la casa di Josef dall'aquilone; la mezza terra tra costoro (*Mediam inter hos terram*) in sette parti giudicate e dividete.

Segr. Fior. Disc. Tit. Liv. l. 2. *c.* 1. (*Mt.*) Nè si avvidero prima dell'errore fatto, che i Romani, domi tutti i popoli mezzi fra loro e i Cartaginesi, cominciarono a combattere insieme dell'imperio di Sicilia e di Spagna.

17. [T.] *Posto in mezzo. D.* 1. 17. Monta dinanzi, ch'i' voglio esser mezzo (*tra te e la coda velenosa della frode, voglio sedere di mezzo*), Sì che la coda non possa far male. *Virg.* Medium nam plurima turba Hunc habet. *Jo.* XIX. Crucifixerunt eum, et cum eo alios duos, hinc et hinc, medium autem Jesum.

18. [T.] Mezzo e mezzo, *fig. Di chi non è nè bene una cosa nè bene l'altra. E anco di cosa che stia tra il pregio e il difetto.*

19. *Per Mediocre, Di mezzana grandezza. Din. Comp.* 1. 25. (*C*) In Pistoja era uno pericoloso cavaliere della parte de' Cancellieri Neri, che avea nome Messer Simone da Pantano, uomo di mezza statura.

Pallad. Febbr. 9. (*C*) Vogliònsi i magliuoli da porre scegliere che non sieno di vite troppo infime e piccola, nè di troppo suprema e alta, ma sieno di vite di mezza mano. *E* 18. Dilettansi (*gli uliveti*) in piagge di mezza mano non troppo a basso, nè in luogo arido.

[Cont.] *Medio. Sod. Arb.* 85. I sapori de' frutti son vari; cioè acerbo, agro, mezzo sapore, aspro, dolce, maturo, forte; è chi lo muta come fanno l'ulive d'amaro in acerbo, e poi do ce. In altri è austero, che diventa poi dolce come le pere. *Gris. Cav.* 61. In tal difetto pur li giova mettergli una scaccia con un bottone, e quanto più sono grossi, tanto più scuopre, e sarà forte; ma io lodarei sempre che fossero di mezza maniera.

20. [T.] Di mezza età; *pers. tra i trenta e i quaranta; e se donna, la mezza età comincia più presto* = *Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*C*) Innamorossi d'uno assai valoroso uomo, e di mezza età.

21. *Unito in composizione con altri vocaboli, talvolta pure si collocò dopo, come nella v.* Verdemezzo. (*Mt.*)

22. *Detto anche di cosa che non sia affatto quella che indica il nome, ma quasi alquanto. Bocc. Filoc. l.* 3. (*Mt.*) Ben v'era in un de' canti un poco di cenere, nella quale rilucevano due tizzoni già mezzi spenti. *Cr.* 5. 10. Le nespole,... mezze mature.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 440. Le maniere de' panni di seta tessuti... il raso, o schietto, o spinato, o mezzo raso. *Bandi Fior.* XXVII. 75. 2. Con quali marchi si dovessero marchiare tanto quelle (*pannine*) tinte di tutto guado, quanto quelle tinte di mezzo guado per nero. *Stat. Fior. Calim.* II. 2. Sia veramente licito a' mercatanti della nostra arte tignere e fare tignere quelli panni che vorranno con grana e robbia miscolate insieme come a loro piacerà, chiamando cotal panno nel qual sarà mescolata robbia con grana, scarlattina, ovvero mezza grana.

[Cont.] *Di ciò che non è della grandezza che indica il nome, ma assai minore.* Mezza trave, *un grosso travicello;* Mezzo canapo, *che sta fra la corda ed il canapo, e sim. Biring. Pirot.* III. 7. Ogni fianco v'era consegnato in due anelli di ferro un ruzzolo grande, sopra al quale si metteva la ponta d'un mezzo trave d'abete... e spingendolo... facilmente 'l mandavano dentro. *Zab. Cast. Ponti.* 2. B Mezzo canapo grosso once due, pesa ogni passo libbre cinque;... Serve, quando siavi bisogno, di tiro di riserva, di rinforzo, di ritegno, o ritiro; e per armare il peso e lavoro colle polee.

23. *E quasi in cambio di* Semi. *Cron. Vell.* 155. (*Mt.*) La più bella guardatrice e governatrice d'infermi..., puossi dire sia mezza medica.

[Cont.] *Ceredi, Disc. idr.* 93. Nelle città vicine, come Pavia e Cremona, le quali più presto sono esposte a' fiati de' venti australi, ve ne sono morti tanti de' poveri e de' ricchi, che è stato giudicato da gli uomini periti una mezza pestilenza.

24. Tornare mezza, *dicesi di materia che riducesi alla metà. Pallad.* 1. 4. (*Mt.*) Cuocinla (*l'acqua*) infine a tanto che torni o terza o mezza.

25. **Di mezzo sapore** *vale Che è tra un sapore e l'altro. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 1. (*C*) Queste tanto forti melarance, O fosson elle di mezzo sapore. *E Donz.* 4. 1. Parl'io Spagnuolo o Italiano? *T.* Di mezzo sapore (*cioè un poco dell'uno, e un poco dell'altro*).

26. **Mezzo tempo** *propriamente, vale il tempo che è tra due termini. Salvin. Cas.* 150. (*Mt.*) Non perchè mancassero chi nel mezzo tempo che è d'anni ottandue, o in quel torno, scrivessero satire, ma...

Onde i modi avverbiali **In quel mezzo tempo, In questo mezzo tempo**, *che valgono* Intanto. *V.* IN QUEL MEZZO TEMPO; *e* MEZZO *avv.* § 44.

[Cont.] **Mezzo tempo.** *Docc. Tratt. scherma*, 44. Il mezzo tempo si domanda quello che si tira quando il nemico tira a voi, e voi gli percuotete la spada rompendogli prima il colpo, e subito tirate il vostro colpo; E questo si domanda mezzo tempo perchè nel battere, o vero aggravare che si fa la spada dell'avversario, voi non finite il colpo; ma, restando a mezzo il corso del colpo, subito respignete innanzi. *Corte, Cavall.* 73. *v.* Questo mezzo e tutto tempo si è una cosa medesima al parer mio, non differendo in altro, che in una overo in due sole pesate: il che appresso di me non pare che possi acquistar nome da per se.

[Cont.] **A mezzo tempo**, *ovvero* **Di mezzo tempo.** *Corte, Cavall.* 74. Prima ch'io passi più oltra dovete sapere, che maneggio a mezzo tempo vogliano costoro che sia quello a i repoloni, de' quali sul parare alla prima pesata lo pigliate alla volta. *Gris. Cav.* 23. *v.* Tornate per la medesima pista sino al luogo donde partiste, ed ivi similmente pur con l'ordine che è detto farete far una passata: ed al far della seconda prenderete l'altra volta da man sinistra, e tra lo andare ed il tornare siano da circa dodici repoloni di trotto, e così li andarete tessendo, e questo maneggio si dimanda di mezzo tempo.

Mezzo tempo *vale anche la stagione di primavera, o autunno.* [L.B.] *Com.* Mezza stagione. = *Sen. Ben. Varch.* 4. 28. (*C*) Il corso della vernata e della state, ed i mezzi tempi della primavera e dell'autunno... furono dagli Dii trovati per benefizio di tutti gli uomini.

27. [G.M.] **Mezzo vino** *V.* MEZZOVINO *e* MEZZONE.

28. (Mar.) **Mezzo parallelo.** *Parallelo che occupa un mezzo fra il parallelo della partenza e quello dell'arrivo, e sopra cui si contano le leghe minori.* (*Mt.*)

29. [Fin.] **Mezza nave.** *Dicesi un rilevamento allorchè qualche oggetto rimane in una direzione che fa un angolo di 90° colla chiglia del proprio bastimento.*

[Fin.] *Intendesi pure la mezzania e il centro del bastimento.*

[Cont.] *Cat. G. Avvert. Bomb.* 16. *v.* A proda per giungere il nemico seguitandolo (*metta dei pezzi*), ed a poppa per difendersi dal nemico fuggendo; a mezza nave per combattere, e per iscostarsi e batter a fondo il nemico.

[Fin.] **Correre a mezza nave**, *vuol dire navigare con un vento la cui direzione fa un angolo di 90° colla via che si segue.*

30. [Cont.] **Mezza botte.** *Volta a mezza botte. Serlio, Arch.* V. 13. *v.* Quei pilastri faranno archi di VI piedi in grossezza, e sopra essa, sarà una mezza botta voltata, detta testudine da Vetruvio. *Sod. Arb.* 251. Si potranno coprire i viali con pergole di viti a botte intera, o a mezza botte, aperte in mezzo, e viti di qua e di là con forti legni armate che dien sostentacolo e modello a come hanno a ire. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 207. Ma quello che vi è bellissimo, oltre alle figure, è una volta a mezza botte tirata in prospettiva, e spartita in quadri pieni di rosoni, che diminuiscono e scortano così bene, che pare che sia bucato quel muro.

31. [Cont.] **Mezza colonna.** *Bart. C. Arch. Alb.* 185. 5. Posti che tu arai gli stipiti e il cardinale, metterai da amendue le bande una colonna tutta tonda, o alcuna volta una mezza, le base delle quali stieno discoste l'una da l'altra tanto che gli stipiti infra l'una e l'altra possino stare agiatamente. *Serlio, Arch.* IV. 187. Si puote ancora tirar una colonna fuori del muro due terzi, e mettervi mezza colonna piana per banda... e in questo caso l'architrave, il fregio, e la cornice potrà risaltare in fuor sopra la colonna tonda o piana che si fusse: perciochè le mezze colonne sosterranno l'architrave, il fregio, e la cornice dalle bande.

32. [Cont.] **Mezzo mattone.** *Barbaro, Arch. Vitr.* 76. Oltra di questo si fanno mezzi mattoni, i quali quando si metteno in opera, ne' corsi di una parte si metteno gl'intieri, dall'altra i mezzi. *Agr. Geol. Min. Metall.* 332. *v.* Presso gli antichi in quella spezie, de la quale si è detto che ne fabricavano le mura, si facevano mezzi mattoni: ora in quella altra, che abbiamo detto essere a la lingua simile, e che se ne cuoprono le case, questi mezzi mattoni si fanno.

33. (Mus.) [Ross.] **Mezzo soprano.** *Voce bianca intermedia fra il soprano e il contralto. Corrisponde al baritono delle voci virili. La sua tessitura è dal re al re nel rigo della chiave di soprano.*

[Ross.] **Mezzo soprano** *per Il cantante che ne eseguisce la parte.*

[Ross.] Mezza voce. *Semituono, Contrapposto di* Voce intera. *Sacch. Lett.* 114. La settima manca dell'ottava d'una mezza voce solamente. *Don.* 1. IX. Noi facciamo su i flauti le mezze voci con rendere opaco il suono di qualunque nota. *Tos.* Deve fargli intonare le mezze voci secondo le vere regole.

[Ross.] Mezzo tono, e Mezzo tuono. *Semituono. Gasp.* 3. 3. L'effetto del *b* molle è di abbassar la nota un semitonu, o mezzo tuono. *Don.* 2. 26. 78. La qual proprietà meglio si conoscerà, se si farà mezzo tuono più grave del corista.

[Ross.] Mezza cadenza. *Senso di riposo imperfetto, che ha luogo fra l'una e l'altra frase; essa è quasi il punto e virgola, o i due punti del discorso ordinario. Don.* 11. 11. 27. Quella (*melodia*), che è divisa da cadenze, e mezze cadenze, in membri lunghi, e corti, si può dire periodica, e cromatica.

[Ross.] Mezzo quarto. *Voce che significa Pausa che vale la Metà di un quarto. Paol.* 1. 2. 24. La pausa di un quarto, o di mezzo quarto, se precede la nota, deve considerarsi...

[G.M.] Mezza battuta; *La metà d'una battuta, ossieno due quarti, nel tempo ordinario.*

31. [Laz.] Mezzo quarto. *Antica misura lucchese per la vendita del vino al minuto, ora legalmente abolita per l'introduzione del sistema metrico decimale, ma non nel popolo. Band. Lucch.* 182. *cit. in* METADELLA (*V.*).

33. (Mil.) [T.] Mezzo quarto. *Sorta d'artiglieria. Don. Giannott.*

MEZZO. *Avv. Quasi, Alquanto, In parte. Bocc. Nov.* 5. *g.* 7. (*C*) Alla donna pareva mezzo avere inteso. *E nov* 8. *g.* 7. Se voi il porrete mente nel viso, egli è ancora mezzo ebbro. *E nov.* 8. *ivi.* Se io sapessi pur chi l'ha avuto, sì mi parrebbe esser mezzo consolato. [Tav.] *Bembo, Lett.* VII. c. 234. A me piace che Maestro Jacdo Ebreo m'abbia dato occasione di scrivere a V. S. quello, che mi vergognava mezzo non aver fatto molte volte.

2. *E in una quasi così fatta maniera. Petr. Son.* 23. *part.* I. (*C*) Di qua dal passo ancor che mi si serra Mezzo rimango lasso, e mezzo il varco. *Petr. Canz.* 1. 5. *part.* I. (*Mt.*) Pur io mossi indi i piedi Mezzo, tutto quel dì, tra vivo e morto.

3. *È replicato quasi nello stesso senso. Fir. Trin.* 5. 5. (*C*) Questo potrebbe giovare assai, perchè tra Uguccione e la vedova è cominciato mezzo mezzo a esser garbuglio. *Gell. Capr. rag.* 4. (*Mt.*) Mi pare ognora mill'anni di rifare questo giuoco, se io però non ho sognato che ne sto mezzo mezzo in dubbio.

E ripetuta per Sufficientemente. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 37. Io mi son mezzo mezzo infiscalito.

4. *Per Fra due termini.* [Camp.] *Art. Am.* II. Vola mezzo tra 'l cielo e 'l mare. (*Inter utrumque*). [T.] *Gli è piuttosto agg., il* Medius *lat.*

5. *Preceduto da qualche particella, o diviene modo avverb. o preposizione composta come molte altre di nostra lingua.*

E primieramente con A. A mezzo. *Per metà.* (*V.* A MEZZO). *Morg.* 21. 29. (*Mt.*) Non mangia a mezzo che sellò Bajardo. *Ar. Fur.* 43. 135. Bisunto e sporco, e d'abito mendico, Nè a mezzo ancor di sua bruttezza io dico. *Agn. Pand. p.* 4. Non si potrebbe dire a mezzo la loro perversità.

[T.] Condurre, Lasciare a mezzo.

6. A mezzo, *per Nel mezzo, Nella metà. V.* A MEZZO, § 2.

[T.] *Ghib. in Vas.* I. XII. Questa statua... ha un panno a mezzo le coscie.

[T.] Segare a mezz'aria, a mezza paglia, *contr. di* Rasente terra.

[Cont.] *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 6. Pendente a quarantacinque gradi dell'orizzonte, che volgarmente si dice mezz'aria. *G. G. Sist.* I. 187. Accomodare un balestrone da bolzoni a mezza elevazione, acciò il tiro riuscisse il massimo di tutti.

7. A mezzo, *per A comune, A metà per uno. G. V.* 11. 126. 3. (*C*) I Pisani per paura di non volere i Fiorentini vicini, cercarono imprima di torla a mezzo co' Fiorentini. [Cont.] *Bandi Fior.* XLVIII. 3. Alla qual pena s'intenda essere e sia obbligato ciascun contadino che a mezzo, o come padrone, o conduttore lavorasse, e tenesse terre, e qualunque altra persona che a sua mano facesse lavorarle. = *Oderig. Cred. Ricord.* 71. (*Man.*) E più ebbi da lui per ristoro... la parte mia d'un porco, che vendè sanza mia parola, che era a mezzo. *E appresso:* Ancora per grano trovai non avea seminato di due anni la parte sua, che andava a mezzo.

[Cont.] Di mezzo. *Nello stesso signif. Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 58. XII mogia m. IIII staia di grano ricolti da fitto e di mezzo... e in soma di quello che si ricolse da fitto e di mezzo delli poderi è VIII moggia e tre staia di grano. [T.] *Qui piuttosto come sost., per* Mezzeria.

8. [Val.] Fare a mezzo. *Dividere con altrui. Fag. Rim.* 6. 125. San Martino.., Che fece a mezzo insin del proprio manto, Ricoprendone un povero meschino. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 33. 14. Iddio è il padrone dell'anima; il demonio è il ladro; e così non è maraviglia che Dio voglia tutto il suo, e il demonio si contenti di fare a mezzo. (*Qui fig.*)

9. [T.] Fare a mezzo. *Non solo di negozii e di coltura, ma d'ogni cosa in cui partire utili e danni, lavoro e risichi, e anche torti.* Facciamo a mezzo. — Dar la bottega a mezzo.

10. [Val.] Fare a mezzo. *Di unità, Insieme; Cooperarvi concordi. Fag. Rim.* 2. 257. Ma la vostra di già Musa famosa, Supplendo della mia al mancamento, Faremo a mezzo opra sì gloriosa.

[T.] Fare le cose a mezzo; *Anche non proprio a metà; ma e più in qua e più in là del mezzo; lasciarle imperfette, quindi o men utili o inutili o anco dannose.*

11. Non vedere alcuno a mezzo. *Portargli un grandissimo affetto. Malm.* 3. 54. (*C*) Profumata si sta nella pasciona, Ne 'mpazza affatto, e non lo vede a mezzo. [L.B.] *Ora per iron. come direbbesi:* Gli voglio un bene che l'ammazzerei. [T.] *Viene dall'idea del veder volentieri, Veder di buon occhio; quindi vagheggiare cogli occhi o col pensiero in tutto e per tutto, e sempre.*

12. A mezzo, *in forza di preposizione prende per lo più il quarto caso. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*M.*) Nè vi dovrà esser grave..., se al sole guarderete il quale non è ancora a mezzo il cielo. [T.] Dolore a mezzo la vita.

Petr. Son. 196. *part.* I. (*C*) È fornito il mio tempo a mezzo gli anni.

13. [T.] *Si unisce anche al nome che l'accompagna, gittando via l'articolo. Indi i modi:* A mezza bocca, A mezza botte, A mezza costa di Fiesole, A mezza lama, A mezza notte, A mezza perdita, *ecc. V. a' loro luoghi.* [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 5. Questo (*legno*) dovete lavorare, a tondo, o a faccie, o a volto, o a mezze faccie, come più vi piace, e con ogni diligenza ed osservanza delle sue misure giustissimamente partito. *Spet. nat.* III. 124. La conserva, per esser buona, debbe avere le mura; e non esser situata nè a tetto, dove l'aria è troppo fredda, nè a terreno o in cantina, dove l'aria è troppo umida; ma bensì in una stanza a mezza scala, colle finestre rivolte a mezzodì. *Agrippa, Sci. arme,* XIII. Sono diverse altre vie ancora per intrar per forza d'arme, perchè ritrovandosi uno pur ne la medesima terza guardia larga, e contrastando a mezza spada col nemico, quando cercasse intrarli per forza di fore sopra la spada per darli nel petto, ritornarebbe di quella terza ne la seconda stretta, e subito passato il suo colpo, di novo spingerebbe verso di lui.

1 *Nella stessa maniera dicevasi* Da mezzo la scala *e* Da mezza scala; In mezzo la strada *e* In mezza strada; Di mezzo il cielo *e* Di mezzo cielo, *ecc. Bocc. Nov.* 5. *g.* 7 (*Mt.*) A me conviene questa sera essere a cena e ad albergo altrove, e perciò serrerai ben l'uscio della via, e quello da mezza scala. *Dant. Purg.* 23. Ma tosto ruppe le dolci ragioni Un alber che trovammo in mezza strada.

14. [T.] A mezza voce, *nè troppo alzando nè troppo abbassando la voce; sovente, piuttosto a bassa che ad alta.*

[T.] *Fig. Modestamente, timidamente.* Le verità necessarie, per quanto pericolose, dirle a mezza voce, è viltà che toglie e l'utile e il merito.

15. *Preceduto dalla particella* Al: Al mezzo *vale lo stesso* A mezzo, *cioè Alla metà. Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Currado con alquanti de'suoi amici incontro si fecero a' gentiluomini..., ed al suo convito, il quale ancora al mezzo non era, gl'introdusse.

16. *Colla particella* Da: Da mezzo, *serve anche al quarto caso. V.* § 12. *Dant. Inf.* 34. (*Mt.*) Lo 'mperador del doloroso regno Da mezzo 'l petto uscia fuor della ghiaccia.

17. *Con la particella* Di: Di mezzo, *posto avv. col v.* Andare. Andare di mezzo. *Patirne pregiudizio.* (*C*) [T.] Ne va di mezzo l'onore, la vita, *c'è risico, o danno certo.*

18. Entrar di mezzo. *Interporsi tra coloro che contendono per dividerli o spartirli. Il Vocab. alla v.* DIVIDERE. (*Man.*)

Vale anche Opporsi, Impacciarsi, Contradire. Borgh. Arm. Fam. 17. (*M.*) Or ciascun di costoro si crederà dir vero, ed io non ci entrerei di mezzo, avendo l'una credenza e l'altra per verisimile.

19. *Col v. Stare;* Star di mezzo *vale Star neutrale. G. V.* 8. 68. 3. (*C*) Chi non gli amava, stava di mezzo. *M. V.* 3. 29. Il quale si stette di mezzo sanza pigliare arme. *Cron. Morell.* 277. Istatti di mezzo, e tieni amicizia con tutti.

20. Stare di mezzo. [Laz.] *Fig. lo stesso* Ch'entrare, Avec che fare. *Sass. Lett.* 70. Di che facemmo l'anno passato uno bello strumento, quale non vuole dir niente, dove sta di mezzo l'obbligo del galantuomo...

21. Togliersi di mezzo, *fig. Cessare di esservi. S. Gio. Grisost.* 137. (*M.*) Aprirannosi senza dubbio le porte del cielo, anzi lo cielo medesimo si torrà di mezzo, come si raccogliessono li veli di un tabernacolo

22. Trovarsi di mezzo. [T.] Mi ci son trovato di mezzo. — *Non semplicem.* In o nel mezzo, *ma ove si tratti d'impaccio o di danno.*

23. *E* Di mezzo, *ellitticam. per Del tempo di mezzo, Nel medio evo.* [Val.] *Cocch. Op.* 1. 321. Opinioni... le quali si trovano rappresentate come assurde dagli scrittori di mezzo. [T.] Della storia, *ass., intendesi Il medio evo; ma poi, determinando, qualunque epoca tra due altre epoche.*

[T.] Età di mezzo, *dell'uomo, tra la gioventù e la vecchiaia.*

24. Di mezzo, *in forza di prep. s'accompagna col quarto caso, ed è lo stesso che* A mezzo. *V.* § 6. *Dant. Purg.* 2. (*Mt.*) Da tutte parti saettava il giorno Lo sol ch'avea con le saette conte Di mezzo il ciel cacciato il capricorno.

25. [T.] Tra *col* Di *prima.* Separeranno i cattivi di tra mezzo a' giusti.

26. Di mezzo, *talora accompagnato a nome, o a pronome par che stia come in forza di agg. Dant. Inf.* 12. (*Mt.*) E quel di mezzo ch'al petto si mira, È 'l gran Chirone.

[Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 18. Sopra questa piazza si farà la seconda piazza di mezzo,... e vi faremo medesimamente tre cannoniere con dua merloni, i quali abbiano gli scacchi da quella parte che è vista da nimici, acciò non sieno imboccati.

27. [T.] Via di mezzo *nel pr.*, Che va tra due altre, o che divide uno spazio quasi per mezzo. *Nel fig. Spediente che eviti due o più estremi.* = *Don. Gio. Cell.* 69. (*Gh.*) Chi desidera ordinare la vita sua irreprensibilmente,... delle sopraddette virtù tenga questa forma,... con questa via di mezzo, che quasi essendo in fra due contrarii pericoli dall'un lato e dall'altro minacciato, tu schifi la pazza presunzione, e dispreszi... *Jac. Tod. p.* 342. Pareva egli gran savio, Maturo con gran senno, Chè 'l va per via di mezzo E di descrizione (*discrezione*). *E p.* 244. *str.* 29 Il dono del consiglio Si va per via di mezzo, Cioè discrezione, Ch'è madre di virtude.

Tener la via di mezzo, *fig. Star neutrale, Non inclinare in alcuna parte. Segr. Fior. Disc.* 3. 21. (*C*) Tener la via di mezzo non si può appunto, perchè la nostra non ce lo consente.

28 [T.] *Fig. fam.* Serve da stanga di mezzo, *mediatore di cose non degne.*

29. [T.] Italia di mezzo, *nè tanto dalla parte de' monti, nè tanto da quella del mare.*

30. [T.] *Ass. Senza dire di luogo o di pers. Vang.* Stette nel mezzo, e disse: pace a voi.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* IV. 39. Quel retroso è in mezzo più tardo che dalli lati, il quale è di grande circuizione.

31. In mezzo *prende talora il secondo caso. Bocc. Nov.* 7. *g* 2. (*Mt.*) Ed in mezzo di loro fattala sedere, non si potè di ragionar con lei prender piacere; perciocchè essa poco o niente di quella lingua intendeva. *Petr. Son.* 79. *part.* I. In mezzo di duo amanti onesta altera Vidi una donna.

[T.] In mezzo del cuore.

32. [T.] In mezzo di moltitudine di cose o di persone, *non denota proprio il bel mezzo quasi matematico, ma l'essere un oggetto non appartato da quella, e nè anche da una delle sue estremità.*

Coll'A. Petr. Son. 11. *part.* I. (*Mt.*) Talor m'assale in mezzo a' tristi pianti Un dubbio come posson queste membra Da lo spirito lor viver lontane. *E* 16. *ivi.* Più volte già per dir le labbra apersi, Poi rimase la voce in mezzo al petto.

[T.] Io sono in mezzo a voi come chi ministra.

[T.] *Trasl.* In mezzo alle gioje, alle angustie, *ne dice la moltitudine e la pienezza.*

33. **In mezzo**, *col quarto caso, non com. Petr. Son.* 45. *part.* II. (C) Con refrigerio in mezzo 'l fuoco vissi. *Fiamm. l.* 6. (*Mt.*) Nè volendo, de' miei occhi caddero lagrime, ed in mezzo le voci mie venne l'usato pianto.

34. [Laz.] † *Omesso l'articolo, alla latina. Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. Nè vaghezza di preda, nè odio che io abbia contra di voi mi fece partir di Cipri a dovervi in mezzo mare (*lat.* Medio mari) con armata mano assalire. *Nello stesso senso Dante unì l'ogg.* Mezzo *al nome. Purg.* 14. Ed io: Per mezza Toscana (*per mezzo alla Toscana, per il mezzo della Toscana*) si spazia Un fiumicel che nasce in Falterona E cento miglia di corso nol sazia.

35. *Talora col caso preceduto dalla prep. Morg.* 17. 11. (*Mt.*) Ecco il sol, disse, fra le stelle in mezzo.

36. [T.] In mezzo *col* Tra *poi. Vang.* In mezzo tra' confini della Decapoli.

37. [T.] Levare di mezzo, *nel senso corp. Togliere cosa non solamente per l'appunto dal mezzo d'un luogo; e nel fig. Toglier d'avanti a pers. o a cosa altra pers. o cosa. Vale anche* Far morire.

[T.] *Rifl.* Levarsi di mezzo, *andarsene. Per lo più ha senso non amico e non rispettoso.* Lèvamiti di mezzo.

38. *Col v.* Mettere: **Mettere in mezzo**: *Porre fra due o più cose. V.* METTERE IN MEZZO, § 32. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 111. E nel cortile del medesimo fece due storie di chiaro scuro de' fatti delle Sabine, che mettono in mezzo la porta di mischio principale, che entra nella loggia, dove si scenda alla fonte dell'acqua vergine.

39. **Mettere in mezzo**, *per Ingannare. V.* METTERE IN MEZZO, § 32.

40. *Col v.* **Porre in mezzo**: *Mettere in campo, Allegare. V.* PORRE IN MEZZO.

41. [Val.] **Mettere o Porre tempo in mezzo**. *Indugiare.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 25. Ciò detto, senza por più tempo in mezzo, S'imbarcan tutti. *E* 12. 74. E senza metter punto tempo in mezzo Salgono il monte.

† *Ed ellitt. nel medesimo senso.* [Camp.] *Din. Din. Masc.* IV. 23. E così torna a dare (*la pozione*) per altri nove dì, e sì metti in mezzo, poi torna a dare, così facendo sin che liberi. *E Guid. G.* 15. E così durò (*il combattersi*) presso a trenta giorni; ogni dì, senza mettere in mezzo, si combatterono.

42. *E* **Porre in mezzo o di mezzo dimora, indugio,** *o sim. V.* PORRE MEZZO.

43. **Portare in mezzo, o Produrre in mezzo.** *Addurre, Mettere in campo, Allegare. Bocc. Nov. g.* 4. *Intr. p.* 6. (C) E se non fosse, che uscir sarebbe del modo usato di ragionare, io producerei le istorie in mezzo. *Tass. Ger.* 10. 36. (*M.*) Dunque voi tutti ho qui raccolti insieme, Perchè ognun porti in mezzo il suo consiglio. *Salvin. Casaub.* 120. (*Gh.*) Porteremo in mezzo, quanto più breve si potrà, tutta quanta l'istoria della Romana satira da capo a piedi.

44. **In quel mezzo, o In questo mezzo,** *posti avverb. vagliono Intanto. Bocc. Nov.* 4. *g.* 3. (C) Ti converrebbe in questo mezzo dire certe orazioni. *Vit. SS. Pad.* 1. 103. Ma in questo mezzo ti consigliamo di tornare a godere. *E* 153. In quel mezzo rimanendo alcuni con lui, gli altri occultamente partendosi, tornavano alle loro celle. *E* 192. Ma infermandomi in quel mezzo, innanzi gli tre anni compiuti rivocommi a sè. *E* 239. Nè mai in quel mezzo si lavò in bagno. *Cron. Vell.* 72. In questo mezzo a più notari di là bene intendenti lessi la statuta. *Bern. Orl. Inn.* 14. 66. In questo mezzo il valoroso Orlando Se ne vien coll'ardita sua brigata, Senza fin dì e notte cavalcando. *Alam. Gir.* 2. 1. In questo mezzo verso Maloalto Quanto può sprona il buon guerrier cortese.

In questo senso si dice anche **Infra questo mezzo**, *e* **Fra questo mezzo**. *Pecor. g.* 10. *n.* 1. (*M.*) Il padre fra questo mezzo era morto. *Vit. S. Gio. Gualb.* 324. Infra questo mezzo, mentre che si fa orazione a Dio da tutti..., il prete... si appressa alle cataste delle legne,...

45. *Colla particella* Nel. [T.] *Fig. Arist. Et.* II. Virtù è abito elettivo stante nel mezzo.

46. *Colla particella* Per: **Per mezzo**, *Per metà. Bocc. Filoc. l.* 7. (*M.*) Il velo del Tempio di Salomone si divise per mezzo. [T.] *Oggidì* Dividersi, Aprirsi nel mezzo; *ma* Per, *dice dall'alto in basso.*

† *D'utili. Com.* A mezzo. *Legg. S. Eust.* (*M.*) E ciascuno si giurò di non asciare l'uno l'altro, e di ciò che egli avessero in quell'oste fosse comune e per mezzo.

47. *Per mezzo come prep. prende comunemente il quarto caso. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*M.*) Altri di basso stato per mille pericolose battaglie per mezzo il sangue de' fratelli e degli amici loro saliti all'altezza de' regni conobbero,... *Petr. Canz.* 1. 1. *part.* III. Lo qual per mezzo questa oscura valle La condurrà. [Cont.] *Port. Lev.* 12. La detta isola non ha porto, tu ti puoi mettere per mezzo la terra dove ti parerà e starai ben con tutti i tempi e vi è fondo di 5 in 15 passa d'acqua. [T.] *Liv.* 320. Tutti armati, per mezzo la città, se ne vanno in Aventino. *E* 312. Ne venne per mezzo la pressa con compagnia di giovani armati. *Ar. Fur.* 20. 104. Per mezzo i boschi e per strano sentiero... se n'andò.

Ed anche prende il secondo benchè di rado. M. V. 2. 23. (*Mt.*) Una notte si mise nel campo de' nemici, e per mezzo delle guardie, non pensando, che gente de' Fiorentini si mettessero fra loro, virtuosamente si misono nella scarpería. *Guid G. Ball.* Con gli occhi lor si volser tanto, Che vider, come 'l core era ferito; E come un spiritel nato di pianto Era per mezzo de lo colpo uscito.

48. *E prende altresì il terzo. Car. Eneid. l.* 1. *v.* 831. (*Gh.*) Tale era Dido, e tal per mezzo a'suoi se ne gia lieta.

49. *E* **Cotal mezzo** *per Quasi. Bemb. Asol. l.* 3. (*Mt.*) Di subita maraviglia soprappreso e mirando cotal mezzo con vergogna

[T.] *Parecchi usi di questa voce parendo ambigui tra agg. e sost., tra sost. e avv., secondo che intendesi la locuz. e l'ellissi si compie, mi sia lecito ordinare i signif. al modo che io li considero, e delle cose soprannotate rammentare taluna semplicem. per cenno, fermandomi sugli usi da aggiungere. — Il senso originario è l'agg.,* Medius; *dal cui neut.* Medium *viene a noi l'agg. sostantivato, quindi il sost., quindi le forme avverb., delle quali una corrisponde al lat.* In medio, *altre son proprie alla lingua ital.*

Mezzo, *agg.* — *E come agg. e quindi come sost. ha due sensi: il punto dello spazio, ugualmente distante, o a un bel circa, da due punti; e il numero che, raddoppiato, compone il tutto di cui si ragiona. Questo secondo senso è quasi fig., perchè riguarda il numero come uno spazio, del quale le due metà vengono a essere due parti uguali.*

[T.] *Di spazio.* Essere a mezza via. — Fermarsi a mezza strada.

[T.] *Coll'art. tra mezzo. Bern. Orl. Inn.* 2. 63. Rompe l'usbergo (*Ulivieri*), e dentro al petto nudo Con più di mezzo il ferro gli trapassa.

[T.] *Per estens., e per iperb.* L'ha detto a mezzo Firenze.

[T.] *Di tempo.* Ci passai mezza la mia vita. — A mezzo l'anno.

II. [T.] *Fig. Buon. Lett.* Io sono ritornato men che mezzo a Roma; perchè veramente e' non si trova pace se non ne' boschi. *Contr. del lat.* Integer, *Sano;* e Sano *per Intero nel senso corp., anco gl'It.* — Si sente mezzo e mezzo (*non intero delle forze*).

III. [T.] *Di numero.* Da un giorno e mezzo. — *Col plur.* Mi diedero meno sei paoli e mezzo di cento franchi. — Tre secoli e mezzo. — *Col femm. Burch. Son.* Una libbra e mezzo. — Mi feci pagare le cinquantanove lire e mezzo.

Mezzo, *agg. sostantivato.* — *Senso corp.* [T.] Tenere il mezzo, *d'uno spazio.* — Prendere il mezzo. [Pol.] *Petr. cap.* 3. 6. Il mezzo avea già pieno, e le pendici Per molti tempi quella turba magna.

[T.] *Landin.* Galoppare è il mezzo tra il trottare e il correre.

Fig. [T.] *Ben. Varch. Motti.* Virtute è mezzo, e 'l mezzo è fra duo estremi. *Oraz.* Virtus est medium vitiorum, et utrimque reductum. *E, per dire eccesso:* Nil medium est.

(*Rosm.*) I sofisti francesi facevano mostra che tra il comprendere e il non conoscere non ci passasse alcun mezzo. Ma tra il comprendere, ch'è conoscere al tutto, e il nulla conoscere, c'è una conoscenza media, e questa stessa ha più gradi.

II. [T.] *Con partic. Questa forma distinguesi dalle locuz. avverb., in quanto non le segue altra partic. But. Purg.* 21. La cruna è lo foro (*in*) che s'infila l'ago; che si fa nel grosso dell'ago nel mezzo. *Ott. Com. Par.* 30. La figura loro era come d'una scodella, la quale avesse nel mezzo d'entro questo circuletto di luce.

[T.] *Vang.* Con lui altri due di qua e di là (*hinc, et hinc*), in mezzo Gesù. *E:* (*lo spirito*) Gettatolo nel mezzo, uscì di lui. — Lèvati nel mezzo (*della gente, del luogo*).

[T.] *Nel seg. sebbene a* Mezzo *segua partic., devesi riguardare come agg. sost. Cr.* 5. 10. 16. Il fico secco è caldo nel principio del secondo grado, e secco nel mezzo del primo.

[T.] La virtù sta nel mezzo. [Pol.] *Cr.* 9. 6. Il freno del cavallo dêe essere nè troppo duro nè troppo dolce, ma in quel mezzo.

[T.] C'era stato in mezzo, *s'era trovato a quella faccenda, non solo testimone ma a prendervi parte, o a patirne.* — *Dell'*Esserci di mezzo, *vedi più sotto.*

[T.] *Fig. fam.* Mettere in mezzo, *Ingannare, Aggirare. Buon. Tanc.* 1. 3. E, giucando, fatto il collo Mi fu spesso, e messo in mezzo Ben fui sì, ch'i' n'anda' al rezzo. — *Del* Mettere tempo in mezzo, *vedi sopra.*

Altra fig. [C.C.] *Tass. Ger.* 14. 36. Dunque voi tutti ho qui raccolti insieme, Perchè ognun porti in mezzo il suo consiglio. *Virg.* Consulite in medium.

Nel senso estens. di Metà, contr. d'Intero. [Pol.] *Bocc. Fiamm.* 6. Ogni volta nel mezzo le rompea le parole.

[T.] *Col* Per. *Buti:* Per la cruna, cioè per lo mezzo *Tass Ger.* Va per lo mezzo suo valle interposta.

Quindi Dare *per mezzo trasl.* (*V.*). [T.] *Tac. Dav. Stor.* 2. 73. Ora che egli e l'esercito si vider senza competitore, la dieder per mezzo.

Col Di. [T.] Il posto di mezzo, *tra due, o tra più pers. o oggetti, che ce ne sia tanti dall'una e tanti dall'altra parte a un dipresso; o, se non corpi, tante misure di spazio.* — La nave di mezzo, *in un tempio.* — Il villaggio di mezzo. — La via di mezzo, *tra due vie, anche non ugualmente distanti.* — *Fig.* Non c'è via di mezzo, *che ci faccia scansare gli estremi, ne' quali è sovente l'impaccio o il pericolo.* — Trovatemi una via di mezzo.

[T.] Gli altri di mezzo, *quelle pers. o cose che si trovano tra due oggetti o serie d'oggetti.*

[T.] Secolo di mezzo; Tempi di mezzo, *il medio evo.*

Quasi fig. [T.] *Magal. Lett. At.* 292. Tra l'incudine e il martello, e tra le corde della lira e il corpo della risonanza, non c'è una cosa di mezzo che risenta e si accorga di quel tale effetto risultante dalla lor mutua collisione.

[T.] *Di mediazione o anche d'intoppo.* C'era di mezzo agenti di cambio. — C'era di mezzo troppi avvocati. — Che c'è stato di mezzo?, *a interrompere, a disturbare, a ritardare.* — Se non ci fosse di mezzo quell'uomo, quella cosa...

[T.] Entrar di mezzo, *e in buona e in mala parte.* La madre entrò di mezzo. — C'entrò di mezzo quel pacificatore a rincrudire gli odii. — *Fig.* C'è entrato di mezzo queste difficoltà.

[T.] Lettere tolte di mezzo. — Levar di mezzo un ostacolo. — Toglier di mezzo le difficoltà, il pretesto.

[T.] *Ben. Varch. Stor. Fior.* 1. 5. 295. La novità e ingagliardia, che non voglio dire debolezza, di questa nostra repubblica, non permettono che noi... ci siamo di mezzo. — *In senso sim. alla locuz. più com.* Ci va di mezzo lo stipendio; e, più che lo stipendio, il decoro.

[T.] *Coll'A. Del partire a metà, o per estens. in parti giuste. Fav. Esop. R.* 35. Facciamo compagnia, e ciò che noi troviamo sia a mezzo, cioè si sparta per terzo (*erano tre*). — *In senso sim.* Stare a mezzo, *cioè fare il patto di partire equamente.* [Pol.] *G. V.* 11. 26. Cercarono di torla a mezzo coi Fiorentini.

[T.] *Per estens., in senso di difetto perchè contr. o* Intero, *anche quando non sia proprio la metà dell'operazione.* Fare le cose a mezzo, *Non le compire.* — Riforme fatte a mezzo.

[T.] *Per ell., senza dire che.* Lasciare a mezzo. Troncare a mezzo.

[T.] Mi ha detto così un poco a mezzo.

[T.] Vedere a mezzo, *imperfettamente, non bene, che risica d'essere un falso vedere.*

[T.] *Coll'agg. o col sost.* Buono a mezzo. — Scrittore a mezzo. — Marito a mezzo, *avrebbe altro senso.*

Mezzo *sost. pretto.* — *Nei preced. la forma sostantivata dell'agg lascia sentire l'ell. Nel comunissimo uso seg.* Mezzo, *sebbene nel fondo ell. anch'esso, sta più da sè, come* Torto *e altri tali. Pallav. Bene.* 3. 12. Consistendo il concetto di mezzo, in esser una virtù di produrre il fine. *E* 4. 35. L'amore o 'l timore, in quanto mezzi, che muovan gli altri adoperare il piacer nostro. *E* 42. La guerra

è mezzo, non fine. *E* 51. La roba non è bene in ragion di fine, ma in ragion di mezzo. *E* 3. 13. La pianta non è prezzata, se non per esser mezzo al'ottenimento del frutto. — Ordinamento dei mezzi al fine. — Mezzo proporzionato al fine. — Convertire il mezzo in fine, è più colpa che errore dell'umano arbitrio, che prepone al maggiore il bene minore. — Il fine non giustifica i mezzi, molto meno è che possa santificare di sè mezzi iniqui.

II. *Senso corp.* [T.] Mezzi di trasporto.

Per non avere mezzi di sussistenza da sè.

[T.] *G. Gozz.* I mezzi degli onorati guadagni.

[T.] *Sac.* Non so per qual mezzo si diresse a lui. *Cas. Lett. Caraff.* 103. Gl'imperiali procureranno d'alienare dal re il duca di Ferrara per via di parentadi, o con altri mezzi.

[T.] *Car. Lett. Tomit.* 75. Intendo che ci sono molti competitori che... hanno mezzo assai appresso V. S.

Intell. [T.] Mezzi di prova, *ciò che serve a provare un assunto, segnatam. ove trattasi di giudicare.*

[T.] *Com. ai sensi nol.* Unico mezzo di scampo. *Galil.* Mezzi tenuissimi.

Ell. [T.] Quanti hanno mezzi (*non s'intenda di soli i danari, per carità*). — Non ci trovo altro mezzo che di restare qui. — Avessi frenato la lingua; se no, avrebbe trovato i mezzi lei.

III. *Con partic.* [T.] *Col* Per *ass. Malm.* 5. 30, La donna, che trovare il suo colui Di giorno in giorno per tal mezzo aspetta... — *Con altra partic.* Ricevei una lettera per mezzo di... — Ricevere i quattrini per mezzo suo. — Mi aspettavo la sua lettera per mezzo di...

[T.] Farmi sapere per mezzo di quelle persone. — Mi pregò per mezzo d'altri.

[T.] *Car. Lett.* 1. 214. I Druidi, già sacerdoti della Gallia,... non iscrivevano cosa alcuna, nè imparavano nè insegnavano per mezzo della scrittura. — Corrispondere per mezzo di segni. — Esprimere per mezzo di gesti.

Con. [T.] Scrissi col mezzo d'una Francese che veniva a Parigi.

Ell. [T.] Il meglio mezzo mi pare con lui (*d'inviare, di trattare*).

[T.] † † *Coll'*A *non bello, e inut.* A mezzo di persona. — A mezzo dei vapori.

*Coll'*A *posposto.* [T.] *Pallav. Ben.* 4. 15. Mezzo all'ottenimento d'ogni altro bene.

Col Di. [T.] Non ci vedo mezzo di poterlo fare.

[T.] *Col* Per *posposto.* Mezzo per cui... Unico mezzo per giungere a... *Circ. Gell.* 4. 107. Voi trovaste il danaio, mezzo certamente bellissimo e molto accomodato per la commutazione delle cose.

IV. *Con verbi.* [T.] C'è un mezzo (*uno spediente*). — Non c'è mezzi (*non si sa come fare*). — Non c'è mezzo (*non c'è rimedio, o, non c'è altro mezzo che questo*).

[T.] Usare mezzi, *dice un po' meno che* Adoprar tutti i mezzi; *e questo meno che* Porre in opera ogni mezzo. — Por mezzo, *è meno com.; ma* Porre o Mettere una pers. come mezzo a conseguire una cosa. — E troppi sono che delle persone fan mezzi come di cose. — Avrei fatto ogni mezzo.

[T.] Ricorrere ad altri mezzi, Appigliarsi a uno, *Prescegliervo ad altri.* — Trovarlo. — Tentarlo, Provarlo. — Consigliarlo, Sconsigliarlo.

V. *Con agg.* [T.] Buon mezzo. — Cattivo. — Opportuno. — Mezzi acconci. — Agevole. — Atto. — Mal atto. — Insufficiente. *G. Gozzi.* Valido. — Efficace. — Precipuo. Mezzo necessario per formare...

[T.] Mezzi diretti, Indiretti. *Questo ha sovente mal senso; più tristo l'ha* Mezzi obliqui. — Mezzi materiali e morali. Morali e diplomatici (*cose distinte*).

[T.] Mezzi legali, *che risicano di ammezzare le facoltà de' clienti.* — Mezzi violenti.

Locuz. avverb. di Mezzo. — *Coll'*In *senza art. al solito determina meglio.* — *Di spazio.* [Pol.] *Nov. Ant.* 60. Nel mezzo dell'arringo il destrier cadde. *G. V.* 3. 2. Nel mezzo della città. [F.] *Fag. Ubert.* Stare... in mezzo al fango Sino alle ciglia, tutto brutto e lordo. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 16. E come egli fu in mezzo del popolo. *Ne' primi di questi es., segnatam. quando ci sia l'art., può prendersi più per agg. sostantivato che per locuz. avverb., come D.* 1. 1. Nel mezzo del cammin di nostra vita.

[T.] *Di pers., nel più ampio senso di* Tra *o* Fra. *Vang.* Mentre parlano queste cose, stette Gesù in mezzo a loro. — In mezzo a noi (*per estens., Non lontano, nè fuor di mano*).

[T.] *D'azione.* Nel bel mezzo della festa. — In mezzo ai pubblici lutti. *Borgh. Min.* 163. Allevati nel mezzo delle corruttele e morbidezze romane, allorchè ell'erano ben bene in colmo.

Di sentimento. [T.] *Ar. Fur.* Amor la intenerisce (*l'orsa assolita dal cacciatore*), e la ritira A riguardare i figli in mezzo all'ira. — *Vale talvolta* Non ostante. — In mezzo a' dolori ha una grande consolazione, la coscienza dell'essere puro, dell'essere rispettato in cuore dagli spregiatori suoi stessi.

Col Per. [Pol.] *Bocc. Nov.* 8. *g.* 5. Per mezzo il petto.

[T.] *Fir. As.* 70. Eccoti venir correndo per lo mezzo della piazza una donna vestita a bruno (*questo, più agg. sost.; il seg. locuz. avverb.*) *Ricord. Malesp. cap.* 137. Ma, come piacque a Dio, parve manifestamente, quand'ella (*la torre*) venne a cadere,... rivolsesi a cadere per mezzo della piazza. *Guid. Colon. Stor. volg.* 11. Quivi per mezzo il grembo della nostra abitabile terra, se medesimo (*l'oceano*) infondendo, ordina a noi il mare Mediterraneo per le parti del mondo da noi navicabile.

Per aff. a Tra. [Pol.] *Bocc. Nov.* 10. *g.* 3. Per mezzo loro saltando.

*Coll'*A. [T.] *Bern. Orl. Inn.* 6. 69. Colpiscelo il Danese a mezzo il petto.

Per Insino a. [T.] *C. pop.* Non m'arrivi nemmeno a mezzo al petto, Gugnolinaccio pieno di dispetto.

[T.] *Col pl. Petr. Son.* 196. *part.* I. E fornito il mio tempo a mezzo gli anni.

Composti ne' quali Mezzo *ora appare agg., ora avv., ora col sost. che segue fa tutt'un vocabolo, e ne vedremo per ordine d'alf. parecchi,* Mezz'ora, Mezzodì, Mezzo mondo.

Coll'agg. [T.] Mezzo ignudo, Mezzi nudi; Mezza ignuda, *non* Mezzo ignuda. — Mezzo bruciato, Mezza bruciata. [Pol.] *Filoc.* 1. Rilucevano due tizzoni già mezzi spenti. [T.] Roba mezza rovinata dalle sgomberature.

Ma ne' seg. prende forma d'avv. [T.] *Tass. Ger.* La rosa Che, mezzo aperta ancora e mezzo ascosa, Quanto si mostra men, tant'è più bella. — *Fam. però si direbbe* Fiori mezzi aperti.

[T.] Debito mezzo pagato, Debiti mezzi pagati, *non* Mezzo pagati; *ma* Pagati a mezzo. — Bagni mezzo gratuiti.

[T.] Mezzo confortato; *nel plur.* Mezzo confortati. *Ma poi:* Siamo mezzi persi, *non* Mezzo persi.

[Pol.] *Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. Parendogliele aver mezza convertita.

[T.] *Così* Mezzo ammalato, Mezza malata, Mezzi malati. *Tass. Ger.* 7. E mezza quasi par tra viva e morta. [Pol.] *Petr. Canz.* 1. 5. *part.* I. Mezzo, tutto quel dì, tra vivo e morto. [T.] *Nel ling. scritto più eletto non suonerebbe strano* Mezzo morta. — Restò mezzo morto. — Erano mezzi morti.

[T.] È divenuto mezzo giucco. — È mezzo stordito. — Restò così mezzo smelensito.

[T.] Lavoro mezzo storico e mezzo fantastico. — *Quando il* Mezzo *ripetesi, allora di necessità s'accorda col nome che segue, e non fa con esso tutt'una voce.*

II. [T.] *Composti col sost.* — *Di forme corp. e di materia.* Una mezza piramide. — Alberi di mezzo fusto.

[T.] Non vuol consumare un mezzo foglio per scrivermi. — Due mezzi fogli.

[T.] Libro legato in mezza pelle. — La mezza legatura vi costerà tanto. [Garg.] Incisione a mezza macchia.

[T.] Bandiera a mezz'asta. — A mezz'aria, *nel pr., Non tropp'alto nè basso. Fig.* Parole a mezz'aria, *di senso non chiaro, leggermente pronunziate, come chi col suono di quelle non fa assai impressione nell'aria e nell'orecchio.*

Di tempo. [T.] Più di mezzo secolo. — Gli è un mezzo secolo, *anco per iperb., di tempo lungo.* — Uomo di mezz'età. — Siamo a mezza quaresima. — Quanto ci vuole a mezza quaresima? — Fare la mezza quaresima. — Dopo mezza quaresima, *non* Dopo la. — *Dicendo* Ha digiunato mezza la quaresima, *intendesi non il dì che la parte in due, ma tutto il tempo di quella.*

Idea di numero. [T.] Una mezza dozzina, due mezze serque. — Un mezzo fiasco, Due mezzi boccali. — Una mezza retta, *la metà di quel che paga un alliero in un convitto.*

[T.] *D'azione.* Parlare a mezza voce, *non con quanto s'avrebbe di fiato; o fig. Non dire chiaro il proprio sentimento.* Una mezza parola, *nel pr.* — La metà delle lettere scritte o del suono; *ma, più sovente, nel fig., Poche parole.* — Direi una mezza parola, *parlerei brevemente.* — Senza dire una mezza parola, *senza zittire.* — *In altro senso* Mezze parole, *parole tronche, ambigue, da non bene intenderle nè da fidarcisi. In questo rispetto anco le parole non dette a mezza voce può darsi che siano* Mezze parole. Quel lungo discorso era tutto mezze parole. — Promesse, tutte mezze parole.

[T.] Mezze misure, *Rimedii mezzani, Scarsi provvedimenti. Ma questo* Misura *sa di fr.* — Mezzo termine (*V.*).

[T.] *Red. Annot. Ditir.* 27. La tavola è una mezza colla; *l'uomo ci si attacca, a mangiare, e bere e cianciare.*

[T.] Treno di mezza gala. — Mezzo bruno (*V.*).

Di qualità o condizione. [L.B.] Gli è mezzo avvocato, *sa di legge, ha assai parlantina;* Gli è un mezzo avvocato, *suonerebbe dispr. d'avvocato dappoco.* [Pol.] *Cron. Vell.* 135. Puossi dire sia mezza medica.

MEZZOBUSTO. *S. m. Comp. Busto dimezzato; e si dice delle Statue fatte in tal maniera tronche e senza braccia. Salvin. Disc.* 1. 25. (*M.*) Lo stesso Ermes unito con Atena, cioè Pallade, diede il nome all'Ermatene, cioè sorta di termini, o statue di mezzo busto, che per ornamento del suo studiolo di villa si fea provvedere Cicerone.

MEZZOCANNONE. *S. m. comp.* (Mus.) *Strumento musicale antico da fiato. Sacchett.* (*Biloncione*) IV. (*Fanf.*) Ben dovrec esser vostra mente scossa D'ogni diletti per sì fatti suoni; Fosson liuti o mezzicannoni, Di pene non avreste la percossa.

2. (Artigl.) [Cont.] *Dudleo, Arc. mil.* IV. 7. Della seconda sorta di pezzi più rinforzati e senza camera segue un mezzo cannone di 30... i quali sono corti e leggeri rispetto agli altri cannoni. *Tens. Fort.* I. 21. In campagna per l'ordinario non si adoprano se non cannoni, e mezzi cannoni, corti di canna e di cassa, ed essendo rinforzati non fanno molta rinculata.

MEZZO CARATTERE. [T.] *S. m. Segnatam. nel senso drammatico.* [T.] Ballo di mezzo carattere, *non storico nè buffo.* Musica di mezzo carattere, *tra buffo e serio.*

[T.] Attore di mezzo carattere, *che sostiene le parti mezzane.* Fa i mezzi caratteri.

2. [T.] *Nel senso mor. e soc.* Mezzi caratteri, *le persone che non manifestano in opere con sufficiente rilievo quel che sentono e quel che sono.*

MEZZO CERCHIO e MEZZO-CIRCOLO. *S. m. comp. La metà del cerchio.* Hemicyclium *e* Hemycclium, *aurei lat. Gal. Lett. Med.* 41. (*C*) E in pochi giorni si ridusse ad essere mezzocerchio perfettissimo. *E appresso:* Ora va calando dal mezzocerchio, e si mostra cornicolata. *Vir. Dip. geom.* 209. Si descriva il mezzocerchio..., che questo darà i punti cercati.

[Cont.] **Mezzo circolo.** *Per Semicircolo, Serlio, Arch.* VII. 114. Dalla imposta (*della porta*) in su non s'aprirà mai, ma sarà il mezzo circolo ferrato, e vetriato per dar la luce all'entrata. *E* 118. Il mezzo circolo sarà di pietra, o di metallo, traforato per dar luce all'andito.

MEZZO-CIRCOLO. *V. il preced.*

MEZZOCOLORE. *S. m. comp. Color di mezzo tra due principali colori; come del vino si dice* Mezzocolore, *Che è tra bianco e rosso. Red. Oss. an.* 53. (*C*) In quella guisa appunto, che tanto è veramente vino il vino vermiglio, quanto il bianco, il dorato, e il mezzocolore.

MEZZODÌ, MEZZO DÌ, e † MEZZODIE. *Mezzogiorno.* Meridies, *aureo lat. Lib. Astrol.* (*C*) Il punto di settentrione, e lo punto di C punto di mezzodie. *Alam. Colt.* 1. 24. Per quella parte, ove riguardan l'Orse, E dov'è il mezzodì, segnano in guisa, Ch'elle possan tornar nel modo primo.

2. *E per lo Punto della metà del dì. Ovid. Pist.* 162. (*C*) Certo cotale notte fia più candida che 'l mezzodie. *Guid. G.* 46. Ordinato già il Sole nel mezzodie, e quasi declinando a' confini del vespro.

3. *Per lo Vento che spira dalla parte di mezzodì. Bern. Orl. Inn.* 6. 36. (*C*) Sopra la spiaggia la prora percosse; Traeva mezzodì terribil vento. *Tac. Dav. Ann.* 2. 23. (*Man.*) Risolvessi tutto 'l turbo del mare e del cielo in un violento mezzodì, che... rapì e sbaragliò le navi in alto mare.

† **MEZZO DIO.** [T.] *S. m. Semidio.* Hemideus *in Serv.* Hemitheus *in Capell. La traduz. fa risaltare la falsità della locuz. pagana.* [T.] *S. Agost. C. D.*

2. 14. Labeone reputava da dover questo Platone tra li mezzi Iddii.

† **MEZZODOTTO.** *Agg. e S. m. comp.* [Val.] *Che ha una tintura di dottrina, superficialmente istruito, Foscol. Lett.* 53. Potenti, mezzidotti, e adulatori.

MEZZOFIERA. *S. m.* [Val.] *Essere immaginario, creduto metà umano e metà mostro. Lanc. Eneid.* 10. 624. Dinanzi porta uomo, e 'l ventre finisce in pristi; e la spumosa acqua mormora sotto il petto del mezzofiera. *E* 8. *Legg.* Non si possono saziare di riguardare i terribili occhi e 'l volto e 'l petto velluto di setole e li spenti fuochi nella strozza del mezzofiera.

MEZZOGIORNO. *S. m. comp. Una delle quattro regioni del mondo, ed è quella opposta a settentrione. G. V.* 11. 67. 11. (*C*) Attraversando l'emisperio infino al mezzogiorno. [Cont.] *Mol. Geol.* 16. I nostri si chiamano ostro, e mezzogiorno, e quelli del mar Oceano, sut. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 18. 71. Che passa tutti i più famosi arcieri, Vogliate di levante o di ponente Di mezzogiorno ovver di tramontana.

2. *Il punto della metà del giorno. Boez. Varch.* 3. 11. (*C*) Più che il Sol chiaro a mezzogiorno fia. *Varch. Stor.* 11. 353. Gli astrologi... pigliano il dì a mezzogiorno.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 64. Principio di giorno, mezzo giorno, fin di giorno, il giorno allungarsi, giorno lungo, o scemarsi, e giorno breve, una parte de 'l giorno, mezzo un giorno, tutto un giorno, ogni giorno.

[T.] *Senza art.* Due ore dopo mezzogiorno. — È mezzogiorno e mezzo.

[T.] *Intens.* Di bel mezzogiorno.

3. *Il batter dell'orologio e il sonar della campana che annunzia tal punto di tempo.* (*Fanf.*)

4. *Per nome di vento che spira a noi da mezzogiorno. Tac. Dav. Ann.* 6. 33. (*C*) Quei greti, e stagni riempie, che il verno secca, retropingendolo i mezzigiorni.

5. **A mezzogiorno**, *posto avverb. vale Alla metà del giorno. V.* A MEZZOGIORNO.

6. **A mezzogiorno** *vale anche Verso la parte meridionale. V.* A MEZZOGIORNO, § 2.

MEZZOGRAPPOLO. *S. m. comp.* (Agr.) *Sorta di vino, fatto di mezzi grappoli Red. Ditir.* 32. (*C*) Su trinchiam di sì buon paese Mezzograppolo, e alla franzese.

† **MEZZOLANA.** *S. f. Mediocrità. Coll. SS. Pad.* 1. 14. 1. (*C*) Acciocchè secondo la mezzolana del nostro senno, ponendo un poco da un lato il testimonio delle Scritture, disputiamo alquanto di quella natura dell'anima. (*Se non è err.*)

MEZZOLANAMENTE. *Avv. Da* MEZZOLANO. *Mediocremente. Pallad. Marz.* 21. (*C*) Altri fendono per mezzo mezzolanamente matori. *Cr.* 4. 3. 1. Alcune (*viti*) sono fruttifere, alcune mezzolanamente, alcune poco, o niente. *E cap.* 9. 3. Posto poi il letame proporzionalmente da ogni parte convenevolmente, e con terra trita mezzolanamente sopra si cuopra, e calchi co' piedi. *E* 10. 37. 1. I pesci si pigliano con ceste di vimini, che da capo sono larghe mezzolanamente, e da piede strette.

† **MEZZOLANITÀ**, † **MEZZOLANITADE**, e † **MEZZOLANITATE.** *S. f. Mediocrità. Cr.* 11. 9. 2. (*C*) In tutte queste cose la mezzolanità si richiede, e sempre è utile, quando è agguagliata.

† **MEZZOLANO.** *Agg. Mediocre. Albert. cap.* 38. (*C*) Di grande animo è le grandi cose dispregiare, volere anzi mezzolane cose, che troppe, perciocchè lo soperchio nuoce. *Pallad. cap.* 5. Fa' una fossa...: se la terra soperchia, è segno di grassezza; se viene meno, è magra; se torna in capo, è mezzolana. *E più sotto:* Ma isguardando a tutte queste condizioni, sempre la mezzolana agguaglianza del sito è utile. *Cr.* 95. 2. Ma per gran parte gli uomini del nostro tempo un solo mezzolano, ovvero grande foro, usano.

2. † *Detto di clima, Temperato.* [Fanf.] *Regola S. Bened.* 55. Nelle fredde contrade più è bisogno, et nelle calde meno; ma noi ne' luoghi mezzolani crediamo che basti a' monaci per ciascuno una cocolla...

3. † *Per Medio, Di mezzo.* [Cast.] *Giamb. volg. St. Paolo Orosio lib.* 1. *cap.* 1. Quegli che scrisse de' fatti del tempo mezzolano.

Oggi questa voce per lo più si dà per aggiunto ad una specie di fava. (*C*)

MEZZOMBRA. *S. f. comp.* (Pitt.) *Quello spazio che è tra il lume e l'ombra, mediante il quale un colore passa nell'altro, digradando a poco a poco secondo la rotondità del corpo. Baldin. Voc. Dis.* (*M.*)

MEZZOMINERALE. *S. m. Chiamossi così ogni minerale che dava un metallo fragile, poco o niente duttile, come lo zinco, l'antimonio, il bismuto e simili; ma oggi è distinzione smessa, e i mezzi minerali son composti sotto il nome di minerali e di metalli, o di metalli come l'oro, l'argento, il rame, il ferro, ecc.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Biring. Pirot.* II. *Pr.* Per non esser questi dalla natura produtti, nè tutti pietre, nè tutti metalli, son dalli speculator fisici mezzi minerali chiamati. *Garz. T. Piazza univ.* 289. Alcuni (*colori*) sono minerali, altri mezzo minerali, ed altri vegetabili: i minerali sono questi, cioè, il minio, il cinabro,... e tutte le sorti di terra da dipingere: i mezzo minerali sono tutti gli smalti di ogni colore.

MEZZOMONDO. [T.] *S. m. comp. La metà della terra nostra; ma usasi per lo più fam. in senso quasi fig. e iperb. Gran parte non tanto di tutto il mondo terreno e neanco di paese abitato, quanto degli stessi abitanti.* [T.] L'ha detto a mezzo mondo, *a molti, a troppa gente.* — C'era mezzo mondo, *pers. in gran moltitudine.* Robe, *e anco* Ciarle da riempiere mezzo mondo.

2. *L'ult. es.* [T.] *Del paese insieme e degli uomini, sempre iperb. fam.* Mettere sotto sopra mezzo mondo. — *E del paese soltanto,* Ha girato mezzo mondo.

3. *Pl. inusit. Gran quantità. Bellin. Disc.* 1. 231. (*M.*) Divien la vela, a forza del vento che la percuota, d'una gagliardia sì vigorosa e sì forte, ch'ella prende a scherno... i mezzimondi di peso, de' quali l'industria umana la carica, mentre chiude veri mezzimondi di mercanzie tutte pesanti ne' ventri di quelle navi.

MEZZÒNE. *S. m.* [G.M.] *Lo stesso che* Mezzovino, *che si fa con acqua gettata in certa quantità sulle vinacce non strette. Come dire,* Più che mezzo. *Differisce dall'*Acquerello, *che si fa colle vinacce già strette, ed è perciò più sottile.*

† **MEZZO PUNTO.** [T.] *S. m. Segno ortografico, invece del quale pongonsi ora i due punti. L'usa nelle sue stampe il Cesari, facendogli seguire lettera non maiuscola.* [T.] *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 24. Il primo grado si è il punto fermo, il secondo del mezzo punto, il terzo del punto coma.

† **MEZZOQUARTIERE.** *S. m. Sorta di antica misura da olio. Ordin. Munic. Livor.* 20. (*Fanf.*)

MEZZOQUARTO. *S. m. comp. Spezie di misura di cose liquide. Allegr.* 306. (*M.*) Di sotto son mezzine e cattinelle..., Boccali, mezzoquarti, e metadelle. *V.* MEZZO QUARTO.

2. *E anche da grano. Cap. Grasc. Pist* 32. (*Fanf.*) Lo stajo, la quartina, il quarto, il mezzoquarto, ed altre misure da grano... siano di ferro, ed essendo di legno, siano cerchiate di ferro...

MEZZ'ORA. [T.] *S. f. Fa come tutt'una voce, e lo provano i modi.* [T.] Starei una mezz'ora. — Leggerlo per una mezz'ora.

2. [T.] Passare una mezz'ora, *anco per breve tempo. E in questo senso e nel com.* Fra una mezz'oretta.

MEZZ'ORETTA. [T.] *Dim. di* MEZZ'ORA, *V.* § 2.

MEZZORILIEVO, e **MEZZO RILIEVO.** *S. m. comp.* (Scul.) *Quella sorta di scultura che non contiene alcuna figura intieramente tonda, ma qualche parte solamente, rimanendo il restante appiccato al piano sul quale essa è intagliata; ed è un certo che di mezzo fra il bassorilievo e le figure tonde che si dicono di tutto rilievo.* [Cont.] *Vas. Scul.* X. Quelle figure, che gli scultori chiamano mezzi rilievi, furono trovate già da gli antichi per fare istorie da adornare le mura piane: e se ne servirono ne' teatri, e ne gli archi per le vittorie. *Biring. Pirot.* VI. 2. Alcune cose sono che basta formarne sola una parte, come sono li mezzi o bassi rilievi, e queste son facili purchè non abbino sotto squadri. *Cit. Tipocosm.* 496. Il tutto rilievo, il mezzo rilievo, e 'l rilievo basso. = *Benv. Cell. Vit.* 3. 193. (*M.*) Mi ordinò ch'io dovessi fare i mezzirilievi che vanno intorno al Coro. *E* 216. Ho fatto i modelli di mezzo rilievo del Coro.

MEZZOSCURO. *S. m. comp. T. pitt. Oscuro temperato. Voc. Dis.* (*M.*)

MEZZOSOPRANO. *S. m. comp.* (Mus.) *La voce che trovasi fra il soprano e il contralto.* (*Fanf.*)

MEZZOTERMINE e **MEZZO TERMINE.** *S. m.* [T.] *Spediente, posto quasi mezzo per conciliare due termini contrarii d'idea o di fatto. Sovente è ripiego insufficiente, e non senza artifizio sospetto; indizio almeno di debolezza.* S'ajutano con mezzitermini.

2. [T.] Mezzo termine *per Termine medio d'un ragionamento o d'una proposizione, è ambiguo.* (*Rosm.*) Che le due premesse non possano essere entrambe negative se non nel caso che il mezzo termine stesso sia negativo. *Bellin. Disc.* 1. 238. (*M.*) Per provare la proposizione di sopra, io mi vaglio di un mezzotermine, più incredibile di quel che sia la proposizione che provar devesi.

3. *Parte d'un sillogismo che serve ad unir le altre; onde provarne la convenienza, o disconvenienza. Bellin.* (*Mt.*)

[Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 73. Alla demostrazione, che è il sillogismo delle scienzie, la via del giudicar risolvendo è più propria, e più ha bisogno di dichiarazione, che la invenzion sua non ha; nella quale invenzione presto e facilmente il logico per la demostrazione si spedisce, per non gli bisognar cercar molti luoghi dove trovar si possa il mezzo termine della demostrazione.

MEZZO TONDO. [T.] *Agg.* Ferro mezzo tondo. — Forma mezzo tonda.

[T.] *Quindi sost.* [Garg.] Ferro a linguetta, ferro quadro, ferro a saetta, ferro a mezzo tondo, arnesi che servono a raschiare la tinta e vernice invecchiata sulle finestre e persiane, secondo che devesi lavorare sul piano, sul concavo, sul centinato, sulle gole o sui listelli. [T.] Fatto a mezzo tondo.

2. [T.] *Più espressam. sost.* Figura dipinta in un mezzo tondo.

[Cont.] Mezzo tondo, *Mattone a contorno circolare per murare le colonne, le canne dei pozzi e sim. Band. Fior.* 15. 8. 4. Ottanguli, scangoli, tondi, mezzi tondi per colonne, pozzini o altri simili, fuori di squadro.

3. [Cont.] Mezza tonda, *Lima o raspa, da una faccia piana, dall'altra arrotondata. Cell. Scult.* 6. E di queste (*lime*) se ne fanno di tutte le sorte, le quali si domandano a coltello o mezzo tondo. *Cit. Tipocosm.* Lime o grosse o tonde o mezze tonde, o a mandorle.

MEZZOVENTO. *S. m. La def. nell'es.* [Cont.] *Esser frapposto. Rusc. Geog. Tol.* 48. Fra essi (*venti principali*) poi nascono otto altri venti, i quali chiamano mezzi venti, e pigliando i nomi loro da quei due venti a chi stanno in mezzo, il primo è fra Greco e Tramontana onde si chiama pur Grecotramontana, il secondo è fra Greco e Levante e si chiama Grecolevante, il terzo che è in mezzo a Sirocco e Levante si dice Grecolevante. *Fal. Vas. quadri*, II. 30. E delli venti li neri sono li otto principali, li verdi sono li mezzi venti, li rossi sono li quarti de' venti. *Garz. T. Piazza univ.* 379. Si chiamano mezzi venti,... perchè si scrivono in mezzo agli altri otto venti principali.

MEZZO VERSO. [T.] *S. m. Metà d'un verso, nel senso letter.* Hemistichium *in Ascon.* [T.] La storia di Livio incomincia da un mezzo verso. — I mezzi versi offendono se l'orecchio se ne accorga. — Citare un mezzo verso d'autore.

MEZZO VINO e **MEZZOVINO.** [T.] *S. m. Vino con metà o parte d'acqua. Magazz. Coltiv.* 55. Nel fare gli aquerelli o mezzi vini, chi può avere acqua di fiume chiara e non cruda, farà molto meglio acquati, che fargli d'acqua di pozzo.

[T.] Mezzo vino anche il vino debole.

MEZZUCCIO. [T.] *S. m. Dim. dispr. di* MEZZO *sost.* [T.] I furbi si credono tanto più furbi quanto più meschini mezzucci adoprano a un fine grande. — I mediocri romanzieri e drammaturghi con que' mezzucci che stuzzicano la curiosità, si pensano di dare all'azione importanza.

† **MEZZUGLIO.** *S. m. Testo, Coperchio da pentola. Varch. Suoc.* 4. 6. (*Fanf.*) Questa è una pentola che non ha bisogno di chiosa nè di mezzuglio.

MEZZULE. *S. m. La parte dinanzi del fondo della botte dove s'accomoda la cannella. Dant. Inf.* 28. (*C*) Già veggia per mezzul perdere o lulla, Com'i' vidi un, così non si pertugia. *Cant. Carn.* 179. *Morg.* 22. 163. Com'e' trabocca il vin fuor pel mezzule. *Burch.* 1. 13. Ma i moscion, che figlian tra' mezzuli,... *E* 1. 124. I mezzuli eran già nella capruggine. [T.] *Crusca alla v.* CHIAVE, § 7. Segno che tiene il mezzule Della botte. *Cant. Carn.* 169.

2. [T.] Che mezzule (*commutata l'A in U, come in Grembiule, Annusare*) *avesse in ant. senso gen. appare dal n. pr. Targ. Viagg.* 8. 337. L'esercito dell'imperatore Enrico VII si era accampato in sull'isola d'Arno, detta il Mezzule. *In Solin.* Medialis *sost., in un senso che s'approssima a quello del* Mezzule *it.* Arbor pinei generis, cujus mediale suc-

cino lacrymat. = *G. V.* 9. 45. 1. (*C*) Nel piano dell'Ancisa in sull'isola d'Arno che si chiama il mezzule.

MI. *Particella che si pone in vece di* Me *per esprimere il terzo, o il quarto caso del pronome* Io, *e o si adopera davanti al verbo, o si affigge ad esso.* (*C*)

2. *Adoperato invece del terzo caso. Lat.* Mihi, *e contratto* Mi. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. (*C*) E se non fosse che tu m'hai fatto, non so perchè, tenere questi mercati, io me l'avrei... levato d'addosso. *Dant. Inf.* 4. Ruppemi l'alto sonno nella testa Un grave tuono. *E Par.* 2. E nuove Muse mi dimostran l'Orse. *Petr. cap.* 2. E benchè fosse onde mi dolse, e duole, Pur vidi in lui chiara virtude accesa.

3. *Talora in modo famigliare soprabbonda. Bocc. Nov.* 8. *g.* 9. (*M.*) Che zanzeri mi mandi tu dicendo a me? *Ambr. Furt.* 3. 3. Tu mi par pazzo a me. *Fir. Nov.* 7. 232. Che mi fa a me? Ti conterà le cento lire, e tu me le darai poi a me. *Salv. Spin.* 2. 2. (*Man.*) Tant'è, non mi dite a me che a ogni modo ella non sappia un poco di non so com'io debba chiamarmela.

4. *Adoperato invece del quarto caso. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Costoro mi ci fanno entrare per ingannarmi. *Dant. Inf.* 23. Lo Duca mio di subito mi prese. *Cron. Vell.* 73. Mi fece de' primi Priori. *E* 98 Le gotti mi avevano già preso nelle mani.

5. *Talora è particella riempitiva. Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. (*C*) Io mi credo che le suore sieno tutte a dormire. *E canz.* 9. 1. Io mi son giovinetta, e volentieri M'allegro e canto. *Dant. Purg.* 37. Io mi son Lia, e vo movendo intorno Le belle mani. [Camp.] *D.* 2. 24. Io mi son un che, quando Amo e spira noto, e a quel modo Che detta dentro vo significando. — *Così i Mss. più autorevoli. E* 3. 12. Io mi son quel che soglio. = *Tass. Ger.* 17. 52. (*M.*) Rispose l'Indo fero: io mi son uno Ch'appo l'opre il parlar ho scarso, e scemo. *Dic. Div.* (*C*) Io mi so ben ciò che voi avreste fatto. *Petr. Canz.* 3. 2. *part.* I. Nè so quant'io mi viva in questo stato.

6. Mi *talora vale Da parte mia, In mio nome. Vit. S. Gio. Batt.* 261. (*M.*) E poi disse (*Gesù a Gio. Batt.*) con volto benigno: Dimmi ad Adamo, che cara mi costerà la inobbedienza sua. *Nov. ant.* 1. Lo 'mperadore diede loro risposta, e disse: Ditemi al Signor vostro che... *Liv. cap.* 21. Vattene, diss'egli, e dimmi a' Romani che agli Dei piace, che la mia Roma sia capo di tutto il mondo. *Morg.* 2. 48. Dimmi a Carlo, diceva ancor Orlando, Che si consigli col suo Gano antico. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*Mt.*) Vammi per la mia fante, e fa' sì ch'ella possa quassù a me venire.

7. *E anche non affisso al verbo. Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*Mt.*) Vorrei che mi diceste per l'anime loro le quaranta messe di S. Gregorio.

8. Mi, *si prepone alle particelle* Ti, Si, Ci, Vi, *e ancora a* Te ne, Se ne, Ve ne, Ce ne, *e si pospone alle particelle* Il, Lo, Li, Gli, La, Le, *e talora anche alla* Si. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. (*C*) Nè mai nell'animo m'entrò questo pensiero, che per costui mi c'è entrato. *E nov.* 7. *g.* 2. A me parve, com'io ti vidi, vedere il padre mio, e da quello amore, e da quella tenerezza, che io a lui tenuta son di portare mossa, potendomiti celare, mi ti feci palese. *E nov.* 3. *g.* 3. Le novelle che io ho, non sono altre, che di quel... vostro amico, di cui io mi vi rammaricai l'altr'ieri. † *E ivi.* Anzi poichè io mi ve ne dolsi..., avendo forse avuto per male ch'io mi ve ne sia doluta, per ogni volta che passar vi solea, credo che poscia vi sia passato sette. *E nov.* 10. *g.* 7. Se io questo gli discuopro, egli prenderà gelosia di me, e potendole ad ogni suo piacer parlare, siccome compare, in ciò che egli potrà, le mi metterà in odio (*così non com. nè il seg. oggidì*). *E nov.* 7. *g.* 8. Bastiti adunque questo; e, come a valente uomo, sieti assai l'esserti potuto vendicare, e l'averlomi fatto conoscere. † *E ivi.* 41. Nè essere a me ora cortese di ciò che io non desidero, nè negare il mi puoi, se io il desiderassi. *E nov.* 1. *g.* 9. E, per torglimi d'addosso, m'ho posto in cuore..., di volergli in cosa provare, la quale io son certa, che non faranno. *Rim. ant. Re Enz.* 123. Del mio servir non veo, Che gioja mi se ne accresca.

9. *Preposto al* Mi, *e al* Gli, *in forza di particella riempitiva. Non com. Vit. S. Margh.* 134. (*M.*) Io non so com'io mi gli possa nuocere, s'egli combatte con meco (*cioè: resistere, far male a difesa*).

10. *Attaccata ad alcune voci de' verbi toglie loro sovente la vocale ultima, e se la consonante finale sia* N, *suole cambiarla nella sua propria, raddoppiandola. Petr. Son.* 13. *part.* I. (*Mt.*) Piovonmi amare lagrime dal viso. *Ar. Fur.* 32. 1. Sovviemmi che cantar io vi dovea. *Cas. Canz.* 5. *str.* 5. Talor negli occhi e nella fronte viemmi.

11. *Se la sillaba a cui si attacca abbia l'accento, la* M *ancora si replica. Bern. Orl. Inn.* 9. 60. (*Mt.*) E ne son ben contento, ed emmi grata Ogni vergogna che torni in tu' onore. *Petr. Son.* 32. *part.* 1. Vivrommi un tempo omai; ch'al viver mio Tanta virtute ha solo un vostro sguardo. *E canz.* 2. 7. *part.* III. Fammisi perdonar molt'altre offese. *Cas. Canz.* 3. *str.* 5. Pietosa tigre il cielo ad amar diemmi.

12. † *Se poi la sillaba si formi di un dittongo, era taciuta soltanto la vocale seconda di esso, senza raddoppiare la consonante. M. Vit. S. Onofr.* 139. (*Mt.*) Ed io Panuzio in verità, udite tai parole, maravigliámi molto. *Dant. Inf.* 33. Quetámi allor per non farli più tristi. [T.] *E* 2 27. Levàmi. *E* 14. Tu far non vuòmi (*non mi vuoi*). = *Petr. Son.* 59. *part.* I. (*Mt.*) Vorrèmi a miglior tempo essere accorto. *Bern. Rim. burl.*

[T.] *Per* A me, *con partic. D.* 1. 1. A bene sperar m'era cagione... la dolce stagione; Ma non sì che paura non mi desse La vista che m'apparve d'un leone. *E:* E non mi si partia d'innanzi al volto.

[T.] *Col* Ci. Mi ci vuole (*occorre a me*). Mi fece conoscere apertamante di non mi ci volere.

II. [T.] Per me, *quarto caso. D.* 1. 1. Mi ritrovai per una selva... — Ci vivo perchè Iddio mi ci tiene.

[T.] Uno del terzo e uno del quarto. *D.* 1. 1. La bestia... Che, venendomi incontro... Mi ripingeva là dove 'l sol tace. *E:* Vagliami il grande studio e il grande amore Che m'han fatto cercar lo tuo volume.

III. [T.] *Modo che aggiunge all'effetto.* Statemi sano, Statemi allegro (*quasi tenendo per nostro il bene altrui*).

IV. [T.] *Quel che sogliono dire riemp. D.* 1. 6. Novi tormenti e nuovi tormentati Mi veggo intorno, come ch'io mi muova, E come ch'io mi volga, o ch'io mi guati. — *L'ult. mi è quasi riemp., giacchè il sottint.* Mi guati intorno, *sarebbe forzato. Ma tale uso del* Mi, Ti, Si, *aggiunge qualcosa all'idea riportando il pensiero più strettamente a chi parla o a chi si parla.*

V. [T.] *Suffisso all'inf. invece di precedere il verbo che regge quello. D.* 1. 34. Fe' restarmi (*mi fece restare dall'andare più innanzi*). *E:* 32. Dicere udimmi (mi udì dire *o* udii dirmi).

VI. [T.] *Preposto all'imperat.; modo non solito nella prosa. D.* 1. 7. Or mi di'anche. *E* 19. Deh. or mi di', quanto tesoro volle Nostro Signore in prima da S. Pietro, Che ponesse le chiavi in sua balìa?

MI. *S. m.* (Mus.) *Una delle note musicali, ed è il terzo suono della scala diatonica. Allegr* 265. (*M.*) Pur quelle genti stracche, e non satolle, Secondo me, cercaron di riposo Con un confuso do, re, mi, fa, solle.

[Ross.] *Don. Tr.* 1. 285. Non si potendo (*nell'enarmonico puro*) intuonare *ut, re, mi,* ma *ut, mi.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 172. Se tu mi canti la, sol, fa, mi, re, do.

† MIAFFE. *Voce usata dagli antichi invece di Gnaffe.* [T.] *Più secondo l'orig.* Mia fe', *sottint. il* Per, *come* Vostra mercè, *e sim.; tolto l'accento, come D.* 1. 29. *Ilima* Non ci ha con Oncia, *e l'Ar.* Aver de' con Perde. = *Fr. Giord. Pred.* 3. 11. (*Mt.*) Questa è mala catena altresì. E sai come tiene miaffe a costante? (*Il Bottari nella nota* 128 *alla Lett. Fr. Guitt. stima che andrebbe letto divisamente* Mia fè, *cioè* Per mia fè, *come si dice* Dio mercè, *invece di* Per la Dio mercè.)

MIAGOLAMENTO. [T.] *S. m. Atto e suono del miagolare. Anco pl.*

MIAGOLANTE. [T.] *Part. pres. di* MIAGOLARE; *e come Agg.*

MIAGOLARE e † MIAGULARE. *V. n. ass. È il Mandar fuori la voce che fa il gatto. Tratt. gov. fam.* 152. (*M.*) Altrimenti gannisconο, abbajano, o miagolano i cani ed i gatti invitando al cibo, che invitando al movimento, o vero dormire. *Franc. Sacch. Nov.* 177. E chi miagolava come fa la gatta. *Alleg.* 74. Per non far come le gatte di Gennajo, che somigliantemente miagolan per la fame. *Burch.* 2. 18. Allotta ben sentì' io miagolare. *Varch. Ercol.* 62. Anzi ce ne sono molti altri, come de' corvi il crocitare..., miagolare delle gatte, schiamazzare delle galline. *Malm.* 9. 20. Miagola, e soffia il gatto, e s'arronciglia. *Buon. Fior.* 2. 4. 22. E gatti miagolare, e ustolar cani.

2. *Modo basso: Nicchiare.* (*Fanf.*) *Varch. Ercol.* 35. (*C*) Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto piccolo premio d'alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita se la vuol fare, o no..., si dice: e' nicchia, e' pigola, e' miagola. *Lib. Son.* 16. Non ti vergogni? ancor cinguetta, e miagola, Bolla acquajuola, nugol di pidocchi. *E* 65. Tutto sta ingalluzzato, e più non miagola. *Buon Fier.* 3. 1. 9. Canto, o miagolo, o belo, o forse abbajo. *E* 3. 2. 7. Per cui chi sta a veder si fa invidioso, Duolsi, e abbaja, e miagola.

3. (Mus.) [Ross.] Miagolare. *Certo modo di cantare strascicato e svenevole, che dà l'idea del miagolare de' gatti. Plan.* 3. 2. 4. 132. È cosa indecente l'udir costoro miagolar sul teatro con languidi musicali.

4. *Att.* [T.] *Fig. fam.* Miagolare versi amorosi.

MIAGOLARE. *V. a.* (Agr.) *Spollonare, Sbastardare, Scacchiare.* (*Fanf.*) *Magaz. Colt.* 4. 3. (*Man.*) Ottimo è miagolare le viti con un guanto di sovatto stropicciando loro tutto il gambo.

MIAGOLATA. *S. f. Atto prolungato del miagolare. Bracc. Schern. Dei* 5. 1. (*Man.*) E con dolci accoglienze (*la gatta*), e miagolate S'accosta e frega e dà delle capate.

3. [T.] *Fig. fam.* Certe cicalate recitate malamente e noiosamente, si chiamerebbero forensi o accademiche miagolate. *Anche Canto nojoso.*

MIAGOLATO. [T.] *Part. pass. di* MIAGOLARE *att.* Cantilene non cantate ma miagolate.

MIAGOLATORE. [T.] *S. m. verb. di* MIAGOLARE. Miagolatore di versi teneri.

MIAGOLATRICE. [T.] *S. f. di* MIAGOLATORE; *e come Agg.* Musica, Musa miagolatrice.

MIAGOLÌO. *S. m. Frequent. di* MIAGOLAMENTO. *Il verso di uno o di più gatti che miagolano.* (*C*)

MIAGOLO. *S. m. La voce del gatto.* [Fanf.] Trarre miagoli. *Miagolare. Accad. Aldean. Rime.* 15. E 'n solitaria oscura Parte starommi o sotto i negri alari, Traendo ad hor ad hor miagoli amari.

MIAGRO. *S. m.* (Bot.) *Spezie di erba simile al guado.* (*Fanf.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 202. Altre erbe straniere... lo stratiote acquatico, il verbasco etiopide, il loto d'Egitto, il miagro.

† MIAGULARE. *V.* MIAGOLARE.

MIAO e MIAU. *S. m. Voce che manda fuori il gatto quando miagola. Buon. Fier.* 3. 3. 12. (*M.*) Notturno miao miao D'innamorato gatto, un can che urli, Un assiuol che chiurli, Batter d'usci e finestre, e tu sii a letto, E sia di verno, hacci un egual dispetto?

2. *Imitazione della voce che fa il gatto quando miagola. Segn. Stor.* 4. 112. (*M.*) Per maggior dispregio il detto Maramaldo, faceva contraffare da' soldati la voce d'una gatta alle mura, che dicendo miau miau, s'assomigliava al suo nome.

MIASMA. *S. m. Dal gr.* Μίασμα, *Contaminazione.* (Fis. e Med.) *Parola adoperata ad indicare l'emanazioni che sfuggono da' corpi degli ammalati, dalle materie vegetali ed animali in putrefazione che soprattutto han luogo nelle paludi, nei laghi e negli stagni, e che inspirate formano la cagione delle febbri intermittenti periodiche, spesso perniciose e letali. Così diconsi anche quelle emanazioni gasose o vaporose che procedono dal corpo umano, anche in istato di sanità, quando per la ristrettezza del luogo o la quantità degli individui, esse concentransi tanto da viziar l'aria che vi si respira.* (*Mt.*) [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 98. I venti di ponente incontrando l'ostacolo delle colline di Stabbia, Castel Martini, e Monte Vetturini, poste a levante della pianura, restano raffrenati nel loro corso, e necessitati a lasciare sulla pianura e sulle basse colline i più gravi miasmi, che seco portavano.

MIASMATICO. [T.] *Agg. Da* MIASMA. Aria miasmatica.

Malattie miasmatiche *si dissero quelle che dipendono da' miasmi.* (*Mt.*)

MIAU. *V.* MIAO.

MIAULARE. *V. n. ass.* [Val.] *Miagulare. Fortig. Capit.* 2. 7. Ma vienmi attorno miaulando il gatto.

† MIAVOLARE. *V. n. ass. Voce contadinesca. Miagolare. Buon. Fier.* 3. 2. 7. (*Man.*) Per cui chi sta a veder si fa invidioso, Duolsi, e abbaja, e miavola.

MICA. *Briciolo, Piccola particella di checchessia.* (*Fanf.*) *Aureo Int. Fr. Jac. Tod.* 2. 32. 20. (*M.*) Non dare come povero, Se se' ricco, una mica.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 323. La cenere si getta nell'acqua, alla quale si aggiugne l'argento vivo, il quale a sè tira tutte le miche dell'oro, e le

sforza ad unirsi seco. *Imp. St. nat.* v. 45. È questa (*marga*) alla detta argentina alquanto simile, similmente lubrica: ma tiene le miche e pagliole di argento distinte dalla terra. *Da questo ultimo es. sarebbe chiaro il passaggio al signif. mineralog.*

2. *E fig. Bocc. Son.* 1. *in fine della Teseide.* (*Gh.*) l'ho ricolte dalla vostra mensa (o *Muse*) Alcune miche da quella cadute, E, come seppi, qui l'ho compilate.

MICA. *Particella riempitiva che si pone colla negazione per maggiore efficacia di negare, come* Già, Pure. *Franc.* Mic, Point, Pas, Goute. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 7. (*C*) Una ne dirò, non mica d'uomo di poco affare. *Petr. Son.* 77. *part.* 1. E perchè mitigato, non che spento, Nè mica trovo il mio ardente disio. *Fir. Fior.* 3. 2. Son novelle, e vere, non mica favole. *Cas. San.* 14. (*M.*) Da me nè mica un varco s'allontana. *Salvin. Annot. F. B.* 3. 4. 9. (*Mt.*) Gli antichi nostri diceano neente, cioè *nè mica*, e *ni mica*, franzese antico di *ni mie*, cioè nè anche una mollica di pane, un minuzzolo.

[T.] Non costerà mica poi tanto. — Tuttora non sto mica bene.

2. *E colla corrispondenza del* Ma *nel proseguimento del periodo. Tass. Amint. prol.* (*C*) Chi crederia che sotto umane forme E sotto queste pastorali spoglie Fosse nascosto un Dio, non mica un Dio Selvaggio, e della plebe degli Dei? *Galat.* 26. Non mica idiota, nè materiale, ma scienziato, e di acuto ingegno. *Bern. Orl. Inn.* 1. 13. Nè mica per paura il passo allenta, Ma con industria va sospeso e tardo.

3. *E con doppia negazione. Vit. Barl.* 7. (*C*) Me non vi menerai tu, ch'io non ti ubbidirò nè mica. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 7. Signor mio, non sogno nè mica, nè voi anche non sognate.

MICA. *S. f.* (Min.) *Specie di pietra* (*dolce al tatto* [Sis.]), *che trovasi in pagliuole o in laminette flessibili ed elastiche, pulite naturalmente, e lucide quanto il vetro. I colori della mica sono il grigio, il verdiccio, il rosso, il giallo ed il nericcio, ed a questi va unito uno splendore metallico, che emula quello dell'oro e dell'argento; ma la polvere che ne risulta è sempre grigia e non lucida. Volgarmente chiamasi* Argento di gatto. (*Dal lat.* Mico, *Io risplendo.*) (*Mt.*)

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 453. Io veggo in questa pietra oltra il colore ceruleo, e 'l verde, un'altro certo che terzo, bianco, a guisa di scintille rilucere... e questo è da latini, se non mi inganno, chiamato mica o moglichetta che vogliam dire; e da i metallici germani mica, ed argento di gatto: il chiamano argento per che ha in modo argenteo il colore che potrebbe agevolmente ingannare i fanciulli e li poco esperti ne le cose metalliche, vi aggiungono de le gatte, o da una certa somiglianza, o per che a questa guisa sogliono la notte gli occhi de le gatte rilucere.

MICALATO. [T.] *Moneta d'oro.* [T.] *Borghin. Disc. mon. fior.* Que' micalati si posson bene agevolmente credere da Michele, imp. di Costantinopoli, de' quali me ne par già avere veduti alcuni. Ma di quali sia di loro (*che da cinque in que' tempi ne furono di questo nome*) non saprei indovinare appunto. E non è maraviglia che in que' paesi fusser questi nomi, e queste monete per il commerzio del mare; e perchè non presto, nè agevolmente si dimenticarono gl'imp. greci delle cose di Puglia; e più d'una volta tentarono di rimettervi il piede. — *Da* Michael; *qui soppressa la* E, *come in* Michele *l'A. Così in ant.* Are *per* Aere. *Fr.* Angelot.

† MICANTE. *Agg. Voc. lat.; dal supposto* Micare *verbo latino per Risplendere.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Morg.* 19. 17. (*C*) Arien giurato, e detto per certezza, Che fussin più che'l Sol belli e micanti. [Cont.] *Imp. St. nat.* v. 45. La marga bianca e micante si lascia ed ammollisce; ma si tiene, quantunque ammollita, in se stessa per molto spazio.

MICASCHISTO. *S. m.* (Min.) *Dicesi lo schisto micaceo composto essenzialmente di mica abbondante non interrotta, e di quarzo, con una struttura foliacea.* (*Mt.*)

† MICCA. *S. f. Voce fuor d'uso. Un tantino, Una piccolissima quantità, nel signif. di* Mica *s. f. Pataff.* 7. (*C*) Non ti darei una micca di broda. *Salvin. Annot. Malm.* 10. 17. Ser Brunetto Latini, servendosi di questa voce Micca nel suo libro... mostra che sia antica cittadina di Firenze; sebbene que pare che voglia dire un bricciolo, dal latino *mica*.

2. *Per Minestra. Morg.* 3. 51. (*C*) Onde Olivieri abbandonò la micca. *Malm.* 10. 17. Così le fa ingojar tanto di micca D'una colla tenace di tal sorte,... *Buon. Tanc.* 3. 3. (*Mt.*) Vien, mia ma' la micca ha scodellata. *E Salvin. Annot. ivi.* Micca, la pappa, la minestra, *dal latino* mica, minuzzolo di pane, mollica. [T.] *Nel dial. lomb.* Micca di pane, *una forma ch'è ben più d'un briciolo. Questo senso di* Micca *altri lo deriva da* Misceo, *come* Minestra *da* Ministro.

MICCETTO. *S. m. Dim. di* Miccio. [L.B.] *Nel dial. lucch. V. anco* Micchetto.

MICCHETTO. *S. m.* (Zool.) *Sorta di scimmia molto lussuriosa.* (*Fanf.*) *Ricciard.* 12. 83. (*Gh.*) Quest'isola per voce antica molto, È fama che l'alberghino i folletti Che fan con tanti scherzi ogni uomo stolto; Or tiran le lenzuola di su i letti, Ora prendon di donna o d'uomo il volto, Or si fanno orsi, or gatti, ora micchetti. *Altri scrive* Miccetti (*V.*). Miccio, is, *verbo che esprime la voce del becco. V. De Vit.*

MICCIA. *S. f.* (Mil.) *Corda concia col salnitro per dar fuoco alle artiglierie, alle mine ed ai fuochi artificiali.* (*Fanf.*) *Baldin. Decenn.* (*M.*) Essendo sopravvenuta la guerra civile di Parigi, più e più volte si fece vedere colle truppe armato di moschetto e miccia accesa. *Benv. Cell. Vit.* 1. 160. Gittato la miccia da dar fuoco per terra, con grandissimo pianto si straciava il viso. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 2. 26. 3. Tenuta avrebbe la miccia lontano Da' barilozzi...

MICCIA. *S. f.* (Zool.) *La femmina del Miccio, Asina. Luig. Pulc. Bec.* 3. (*C*) Come le vespe all'uve primaticce Tutto dì vanno d'intorno ronzando, E come fanno gli asini alle micce. *Pataff.* (*Mt.*) Quando le micce saran cavriuoli. *Salvin. Disc. tosc.* 5. 420. Quel miccia, vezzeggiativo d'asina,...

† MICCIANZA. *S. f. Miscianza. G. V.* 12. 73. 3. (*C*) *M. V.* 6. 44. (*Forse lez. err.*)

MICCICHINO. *Agg. e S. m. Dim. di* Miccino. *Usato talora anche a modo d'avverbio. Voce poco usata. Buon. Tanc.* 2. 3. (*C*) Tu non hai pacienza un miccichino. [L.B.] *Ha qualche vita.*

† MICCIERE. *Agg. com. Da miccio, Che va sul miccio. Pataff.* 1. (*C*) Va in tregenda il cavalier micciere. [T.] *Forse corrotto per cel. da* Messere.

MICCIERELLO *S. m. Dim. di* Miccio. *Asinello. Fav. Esop. M.* 87. (*M.*) Movendosi il villano di Gennajo, ch'era gran freddo, e neve, e terribili venti, con un suo miccierello andò al bosco per le legne.

MICCININO. *Agg. e S. m., usato anche in forza d'avv. Lo stesso che* Miccichino; *Micolino. Lor. Med. Nenc.* 43. (*C*) S'io ti toccassi un miccinin la mano, Mi parrebbe esser d'oro a mano a mano. [L.B.] *Fam. per enf.* Fare a miccinino, *più intens. che* A miccino. Un miccinino di roba, *ancora meno che* Un miccichino. *Così da* Piccolo, Piccino *e* Piccinino.

MICCINO. *Agg. e S. m. Micolino. Innocent. de cas. litter.* Micidior *comparat da* Micidus, *Piccolo. Fir. Rim.* 128. (*C*) E se ci mette un miccin d'avvertenza, Ei vedrà che... *Burch.* 79. Io ne vo' pur; deh, dammene un miccino.

2. **Miccino, o Un miccino** *talora ha forza d'avverbio, e vale Alquanto. Pataff.* 8. (*C*) A spizzicone il naso un tal miccino Egli tirò... *Lor. Med. Canz.* 77. 4. Come si strigne un miccino,... *Morg.* 18. 157. Aspetta, tanto ch'io torni un miccino.

3. **A miccino.** *Modo avv. in piccola quantità, Con gran risparmio. Fir. Rim.* 50. (*C*) È un dare a miccin la ciccia a' putti, Acciocch'ella non faccia poi lor male. *Alleg.* 77. Senzachè qui fra noi Del buon si debbe far sempre a miccino. *Car. Com.* 58. (*M.*) Non fa per quelli che magnano a miccino.

4. *Col verbo* Fare. **Fare a miccino.** *Far risparmio, Non largheggiare.* (*V.* Fare a miccino.) *Buommat. Rispos. in Red. Lett. stamp.* 1825, *p.* 230. (*Gh.*) Mi ricordo, quand'io era giovane,... ch'e' si viveva più alla domestica, e non c'erano tanti Marchesi, e si faceva più a miccino de' titoli. *Giampaol.* 16. Oh questa veramente è bella. Volete essere voi quello che faccia a bizzeffe delle lettere e le scialacqui; e poi pretendete che li altri ne facciano a miccino; volete voi gozzovigliare, e che gli altri stieno a stecchetto? [Val.] *Fag. Rim.* 3. 111. Io fo a miccino dell'inchiostro.

5. *Col verbo* Favellare. **Favellare a miccino.** *Dir poco e adagio. Varch. Ercol.* 94. (*C*) Favellare a spizzico, a spiluzzico, a spicchio, e a miccino, è dir poco, o adagio, per non dir poco, e male.

Meno inusit. **Parlare a miccino** *per Dire stentatamente.* [Val.] *Fag. Rim.* 1. 76. Perchè a parlare a compito e a miccino, S'io ve l'ho da dir, non mi son mai trovato.

MICCIO. *S. m.* (Zool.) *Asino, così detto per modo vezzeggiativo.* [T.] *Cic.* Micillus. *Virg. del cavallo:* Micat auribus. *Ne' Less. gr. il De Vit. non trova* Hemicillus *per Mezzo asino; quello di Cic. in lett. gr., altri spiega* Piccino. = *Pataff.* 6. (*C*) Gonfiai, e poi mollai di dire, o micci *Franc. Sacch. Nov.* 175. Fatto questo, i due micci, e 'l muletto furono ivi menati, e messi dentro. *Morg.* 2. 41. E come micci si son bastonati. *Burch.* 2. 48. Quando la sera ritornano i micci, L'un l'altro in sulla schiena si si morde. *E appresso:* Coregge lunghe e sorde Mi fan la sera que' micci in sull'uscio,..:

2. [Val.] *Per Ignorante. Fag. Rim.* 2. 79. Ed in scarsezza a premiar gli eroi, E sei sì ricco e liberal col miccio? *E* 2. 189. Ond'è che mette conto essere un miccio.

† MICCIO. *S. m. Lo stesso che* Miccia *da artiglieria. Lo usò il Segneri.*

[Cont.] *Lo usavano i buoni scrittori toscani prima del* 500, *e scrittori del mestiere. Cr. B. Naut. med.* 1. 148. Navigando di notte, li capitani faccino tenere li capi delli micci lesti per tutte le camere secondo il buon uso. *Pant. Arm. nav.* 80. Pezzi di catene da metter ne i pezzi d'artigliaria, miccio d'ogni sorte, palle di piombo ordinarie e ramate per gl'archibugi, e per i moschetti.

† MICCIOLFO. [Val.] *Da* Miccio. *Ignorante.* (*Micciolfo, Fa 'l miccio.*) *Balordo, Dappoco. Pucc. Centil.* 2. 83. I qua' non mostra ch'e' fosser micciolfi. *E* 20. 18. E trattò il Papa peggio che micciolfo. *E* 60. 71. Tenca con gli altri e non era micciolfo.

MICCO. *S. m.* (Zool.) *È un animale del genere delle scimie. Riccio* (*del Teofr.* ii. 21.) (*Fanf.*)

2. *E tra noi chiamasi* Micco *un Uomo disadatto e grosso della persona e di brutto aspetto.* (*Fanf.*) *Come* Scimmiotto.

3. *Uomo lussurioso.*

MICETOLOGIA. *S. f. Dal gr.* Μύκης, ητος, *Fungo, e* Λόγος, *Discorso.* (Bot.) *Trattato de' funghi.* (*Mt.*)

MICHELACCIO. *N. pr. m. Si usa in un dettato assai comune, quando si vuol parlare d'uno che non vuol darsi altro pensiere che di campare allegramente senza fastidii:* **Far la vita o l'arte di Michelaccio**; *cioè Mangiare e bere e spassarsi. Magal. Lett. At.* 308. (*M.*) Mangiare, bere, andare a spasso..., questa è appunto quella che da noi si chiama l'arte del Michelaccio; che, per chi la può fare, è la più bella di questo mondo. *Ner. Sam.* 11. 2. (*Mt.*) Allora la maliarda per il naso Lo prende, e dice: su, mascalzonaccio, Che qui vivendo scioperato e a caso, L'arte facendo vai del Michelaccio. *Papin. Burch.* 146. (*Gh.*) Se non avete danari, fate come fo io; fate un'arte, ma non quella di Michelaccio.

MICHELANGIOLESCAMENTE. [T.] *Avv. Da* Michelangiolesco (*V.*).

MICHELANGIOLESCO. [T.] *Agg. dal N. pr. di* Michelangiolo, *intendendo del Buonarroti, della maniera sua di dipingere, di scolpire, di concepire.* [T.] Stile, Maniera michelangiolesca. — Ingegno, ardimenti, *per estens., anco nell'arte della parola.*

[T.] *Se ne può fare anche l'avv.* Michelangiolescamente disegnato, dipingere; Michelangiolescamente ardito. *Il com. del nome dell'Arcangelo è* San Michele *o* L'angelo Michele, *o* L'arcangelo Michele, *o* S. Michele arcangelo.

[G.M.] *Prov. Tosc.* Per san Michele, La giuggiola nel paniere. (*Il 29 settembre.*) *Cassiod.* Michaelium, *chiesa dedicata a S. Michele. Or San Michele* (*scorcio da Orto, e la chiesa in Firenze e la contrada*).

MICHELE. *V.* Michelangiolesco. [T.] *Vill. M.* 5. 101. Il dì di Santo Michel Agnolo si fece l'adunanza generale, che noi diciamo parlamento. — Michele *senz'altro, inteso l'Arcangelo, D.* 1. 7. *E* 2. 11; *tronco,* 3. 4. Gabriele e Michel.

MICIA. *S. f. La femmina del micio, Gatta. M. Bin. Rim. burl.* 1. 199. (*C*) E se avevan di pan sola una bricia, Se l'avrebbon cavata infin di bocca, Ma non per darla al cucco, od alla micia.

2. **Micia, Micina** *Modo di chiamare la gatta o il gatto. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. *p.* 72. *ediz. Silves.* (*Gh.*) Il Piloto simigliava troppo bene un gattone in fregola; laonde il pedante cominciò a dire: Micia, micia, micia, micina mia,... E il pedagogo succiava e sospirava, e ritornava a dire: Micia, micia.

† MICIDA. *Agg. e Sost. com. Micidiale, Omicida. Dittam.* 1. 15. (*C*) Albula, che allor perdè suo nome, Di costui fu sepoltura, e micida. *Fr. Giord. Pred. R.* 2. 242. (*M.*) Al principio fu micida, perocchè egli fu il primo, che l'uccise, e fu micidiale di se medesimo.

† **MICIDARO.** *V.* MICIDIARO.
† **MICIDIA.** *V.* MICIDIO.
MICIDIALE. *Agg. com. Omicida. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Non voler divenire micidiale di chi mai non t'offese. *Franc. Sacch. Op. div.* 99. Ciascheduno di quella con fiero sangue sanza cagione si fa micidiale. *Lod. Mart. Virg.* 164. (*M.*) Poscia che 'l mio Infelice Sicheo fu morto, e poi Che 'l nostro albergo fu del sangue tinto Dal fratel micidial, solo costui I miei sensi ha piegato.
2. *Dicesi anche delle cose che cagionano la morte. Red. Esp. nat.* 36. (*M.*) Parmi ora, che voi mi domandiate, se forse l'artifizio, che si usa in far l'olio del tabacco, possa produrre, e innestare in esso tabacco quella micidiale violentissima velenosità.
3. *Trasl. Petr. Son.* 31. *part.* I. (*C*) Ma più ne incolpo i micidiali specchi (*in cui vi mirate, Signora Laura, e, contenta, non vi curate di me*).
4. *E in forza di Sost. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*M.*) A' micidiali dannati dalla ragione, andando essi alla morte, è dato ber molte volte del vino. [Camp.] *Bib. Num.* 35. Chi sarae colui che percoterà con ferro, sicchè ne muoja lo percosso, sarae micidiale, e dee morire.
[T.] Colpo micidiale. — Armi, Palle, Fuochi micidiali. Macchine.
II. [T.] Aria, Clima, Soggiorno micidiale.
[T.] Cibi micidiali allo stomaco.
[T.] Freddo micidiale alle piante.
III. [T.] Effetti micidiali.
[T.] Fortune micidiali. Vittorie.
[T.] Intenzioni micidiali.
MICIDIALISSIMO. *Agg. Superl. di* MICIDIALE. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 83. 210. (*M.*) Quando pure nel greco scrittore fossero tutte le virtù della rettorica..., verrebbero... annullate da quella sua tormentosa, continua e micidialissima loquacità, la quale pare al lettore più atroce supplizio, che 'l toro di Falaride.
MICIDIALMENTE. [T.] *Avv. Da* MICIDIALE. [T.] *Anco per iperb.* Micidialmente tedioso.
† **MICIDIARA.** *S. f.* [Camp.] *Femm. di Micidiaro. Lam. Trojan.* XV. Morir dovea Ellena bella Per volontà de' Greci, de' quai era Tanto micidïara e ria e fella.
† **MICIDIARO** e † **MICIDARO.** *Agg. e S. m. Micidiale.* [T.] *In un canto quasi pop.* Omicidiario. = *Guitt. Lett.* 20. (*C*) Quello è micidiario di se stesso, che il corpo, e l'anima sua a morte mette eternale. *Fra Guitt. qui pag.* 54., *non dice* Micidiaro, *ma* Micidiara; *e* micidaro *avera detto parimente lett.* 16. 46. O come non vergogna (*non è vergogna, oppure non si vergogna*) predicare innocenza nom micidaro?) *Rim. ant. Pier delle Vigne.* (*M.*) Che volsono sguardare agli occhi micidiari (*così leggono i Dep. Decam.* 54.).
† **MICIDIO,** e **MICIDIA.** *S. m. e f. Omicidio.* [T.] Micidio *vive nel senese.* = *Fr. Jac. Tod.* 1. 13. 29. (*C*) L'altro capo è l'invidia, Che a Cain fe' far micidia, Quando ad Abel pose insidia, Che offería buon pecorini. *G. V.* 4. 14. 1. Isfuggito e in bando dello imperio per micidio fatto. *E* 5. 38. 4. Che a' piè della sua figura si commise sì fatto micidio. *Cavalc. Med. cuor.* 7. 38. *var.* (*M.*) Contro al prossimo n'escono, e procedono brighe, e zuffe, guerre, micidii, bestemmie, e ingiurie molte. *Franc. Sacch. Rim.* 63. In lei nequizia, crudeltà e micidii.
E detto per ischerzo. Burch. 1. 85. (*C*) Frati Agostini, e 'l cuoco, e la badessa Di pippion tronfi fanno gran micidii.
[Camp.] † **Fare il micidio,** *per Commettere omicidio. Fr. Giord. Tratt.* Come quando l'uomo fa il micidio e' fa apertamente contra la legge di Dio.
MICINA. *S. f. Dim. e vezz. di* MICIA. *V.* MICIA.
MICINO. *S. m. Dim. e vezzegg. di* MICINO.
2. **I micini hanno aperto gli occhi**; *prov. che si dice di Chi non è facile ad ingannarsi, o a lasciarsi ingannare.* (*Man.*)
MICIO. *S. m. Gatto* (*così chiamato famigliarmente da' bambini, ed anche dagli adulti*). *Lat. barb.* Musius. *Gl. Arab. lat. — Isid.* Musio, muribus infestus. *Altri da* Mitis, — *Fiera addomesticata. Gr.* Μικκύλος, *Piccino.* [Val.] *Fag. Rim.* 2. 149. Chiamatel: micio micio!
2. **Stare in barba di micio.** *Fig. si dice per Mangiare e godere come il micio, il quale, dopo essersi bene impinzato, si liscia il muso ed i baffi.* (*V.* BARBA, § 33.) *Salvin. in not. Malm. v.* 1. *p.* 158. *col.* 1. (*Gh.*) In barba di micio, cioè Con la barba unta e lustra. *Fag. Rim.* 2. 157. Onde di qui credo sia derivato Che lo star bene e lo sguazzare ognora, Stare in barba di micio vien chiamato. *Panant. Poet. teat.* 2. 2. Un cantor con la paga e il beneficio Grasso, fresco, paffuto fa la stummia, E se la pappa, e sta in barba di micio.
MICIO. *S. m. Gessa o Pietra da sarti. Targ. Tozz. G. Prodr.* 304. (*Gh.*) Micio, detto anche gesso da sarti. [L.B.] *Col qual gesso si fa la* Polvere di micio; *che, messa sopra la macchia d'olio fresca, la succia e la leva tutta.*
MICIOLINO. [T.] *Dim. vezz. di* MICIO. *Piccolo gatto.*
† **MICO.** [Camp.] *Per Meco, ricorre nell'Aquil.* III. 36. Li cavalieri che sono stati con mico in tante battaglie e in tanti disagi. — *Così scrissero anche* tico *per* teco *in rima ed anche in prosa. Commutato come l'υ de' Greci.*
† **MICOLAME.** *S. m. Minuzzame. Propost. Statut.* 34. (*Fanf.*) Ogni e ciascheduno signore... debbe rendere ogni micolame o ritaglio che facesse, al suo maestro.
† **MICOLINA.** *S. f. Dim. di* MICA. Micula *in Cels.* — *Targ. Tozz. G. Viag.* 7. 107. (*Gh.*) Vi sono frammischiate molte micoline di talco argentino lucente.
MICOLINO. *Agg. dim. e S. m. di* MICCINO, *che vale Un pochin pochino; e si usa talora anche a maniera d'avv. Come* Bricciola *e* Bricciolino. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 7. (*C*) Radi quivi, e quivi, e anche colà, e vedine qui rimaso un micolino. *Sen. Pist.* I veraci beni non si partono in tal maniera, che ciascuno non abbia un micolino. *Arrigh.* 62. Non sai tu quello micolino, che la scienza a scuola diedeti? *Burch.* 2. 32. E alle volte un micolin di muggine, Che a un bollor nel pentolin si sgretola.
[T.] *Prov. Tosc.* 76. Chi ha buon pane e buon vino, ha troppo un micolino (*gli ha assai*). = *Pataff.* 1. (*C*) Digrigna un micolino smanzieroso. [Camp.] *Com. Art. am.* Ma qui è lo scrittore uno micolino ismarrito. *E più sotto:* Uno micolino della celeste manna.
2. [Camp.] *Riferito a Tempo. Men com. Com. Art. am.* Poichè questa favola altrove non è raccontata, quivi uno micolino attendi. [Sav.] *Salv. Spi.* II. 3. Non ho veduto altri, che le padrone e Bernabò, che ci giunse un tal micolin dopo me.
MICOLOGÌA. [T.] *S. f. Trattato sui funghi, o Parte di scienza che concerne quella pianta crittogama.* Micologo *chi ne tratta. Da* Μύκης, *Fango, e* Λόγος, *Discorso, Trattato.*
MICOLOGICO. [T.] *Agg. Da* MICOLOGÌA.
MICOLOGO. [T.] *S. m. V.* MICOLOGIA.
MICOSIA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome di una materia zuccherina speciale che fu estratta dalla segale cornuta.*
MICRANIA. [T.] *S. f. V.* MICRANICO. *Il sost. più usit. dell'agg.*
† **MICRANICO.** *Agg. Da Micrania, Emicrania.* Hemicranicus, *Teod. Priscian. — Segner. Pred.* 9. 2. (*M.*) Se mi si potessero unire insieme da un Angelo tutti quei varii dolori, che noi proviamo, renali, artetici, micranici, colici, nefritici, asmatici...; che dolore vivissimo saria quello!
MICROCEFALO. *Agg. e S. m. Dal gr.* Μικρὸς, *Piccolo, e* Κεφαλή, *Capo.* (Zool.) *Aggiunto di ogni animale che, in proporzione del rimanente del corpo, abbia la testa piccola.* (*Mt.*)
Genere d'insetti dell'ordine de' Coleotteri, famiglia dei Carabici, che desumono tal nome dalla piccolezza della lor testa. (*Mt.*)
MICROCOSMICO. *Agg. Spettante a microcosmo. Garz. Piazz.* 25. *Berg.* (*Mt.*)
MICROCOSMO. *S. m. Dal gr.* Μικρὸς, *Piccolo, e* Κόσμος, *Mondo.* (Filol.) *Piccolo mondo, o Compendio dell'universo; e per lo più si prende per Uomo in genere. In Igin.* [Cont.] *Loc. Teatro arc.* 24. Li bisogna sapere qual sia la fabrica di questo microcosmo, cioè quale e quante siano le vene, li nervi, le arterie, li muscoli, le vertebre, le membrane, le tuniche, i pannicoli, gl'intestini, e le viscere; qual sia la lor qualità, officio e temperamento per poter più sicuramente oprar la medicina. *E* 313. Uomo, o microcosmo, che altro non è che un picciol mondo. = *Baldin. Decenn.* 1. (*C*) I filosofi dissero, che l'uomo è un microcosmo. *Rucell. Tim.* 13. 8. 595. Il mondo... a sua similitudine tiensi che l'uomo formato sia, onde microcosmo s'appella. *E* 626. Per quella maniera appunto che si dice che nel microcosmo, nel quale, dopo che in que' tanti giorni viene ad essere fornito nell'utero maternale tutto l'ordinamento del feto di sue piccole membra ed organi, l'anima crea e v'infonde (*Iddio*).
2. *Per Corpo animale. Soder. Agric.* 77. (*Gh.*) Quella (*acqua*) poco fredda tosto passa alle viscere, e tosto penetra l'interne parti del corpo, e, concentrandosi, agevolmente si concuoce e sparge il nutrimento per le membra, dividendosi ella e modificandosi per le parti del nostro microcosmo.
[T.] *Red. Oss. An.* 61. Tutta quanta la cavità interna di questo microcosmo marino animato vien foderata da gentili e tenere espansioni membranose.
3. *Fig. Pros. Fior. par.* 3. (*Gh.*) Io sono contentissimo di farvi vedere che è l'insalata una miniera de' più soavi bocconi, un microcosmo della tavola che racchiude in sè il diletto d'ogni altra vivanda...
† **MICROCUSTICO.** *S. m.* (Fis.) *Da* Μικρὸς, *Piccolo, e* Ἀκουστικὸς, *Pertinente all'udito. Strumento destinato a far udire i più deboli suoni.* (*Mt.*)
[Gov.] *Sarebbe forse meglio usar codesta voce solo addiettivamente.*
[Gov.] *Questo nome potrebbe convenire al Risuonatore o Rinforzatore dei suoni, inventato da Helmholtz. Alcuni hanno detto anche* Microfonio *nello stesso senso di* Microcustico; *ma questa pure è voce fuori di uso. Converrebbe dire* Microacustico *o* Micracustico.
MICROGRAFIA. *S. f. Dal gr.* Μικρὸς, *e* Γράφω, *Io descrivo.* (Fis.) [Gov.] *Teoria e pratica del Microscopio.*
[Gov.] *Dicesi anche l'arte di delineare le immagini vedute col microscopio.*
MICROGRAFICO. *Agg.* (Fis.) [Gov.] *Relativo alla micrografia.* Ricerche micrografiche. — Disegno micrografico.
MICROGRAFO. *S. m.* (Fis) [Gov.] *Chi si occupa di ricerche microscopiche.*
MICROLEPIDOTTERI. *S. m. pl. Dal gr.* Μικρὸς, *Piccolo, e* Λεπὶς, ἴδος, *Squama.* (Zool.) [Bell.] *Nome collettivo che abbraccia tutte le farfalle di piccole dimensioni.*
MICROLOGÌA. *S. f. Dal gr.* Μικρὸς, *Piccolo, e* Λόγος, *Discorso. Trattato degli oggetti di gran tenuità.* (*Fanf.*)
MICROMETRIA. *S. f. Dal gr.* Μικρὸς, *Piccolo, e* Μέτρον, *Misura.* (Fis.) [Gov.] *Quella parte della scienza fisica ed astronomica, la quale tratta della misura di quantità minime, e specialmente dei diametri apparenti degli astri, o dei corpicciuoli studiati col microscopio.*
MICROMETRICO. *Agg. m.* (Fis.) [Gov.] *V. G. Dicesi di ciò che spetta alla Micrometria o alla misura delle minime quantità.* Una vite di pane finissimo e molto regolare, che, trascinando una madrevite mobile, può spostarla per intervalli piccolissimi ed esattamente misurabile, si dice vite micrometrica.
MICROMETRO. *S. m. Dal gr.* Μικρὸς, *Piccolo, e* Μέτρον, *Misura.* (Fis. e Astr.) [Gov.] *Stromento che serve a misurare piccolissime quantità. In generale i micrometri non misurono gli oggetti, ma le loro immagini date da stromenti ottici. Vi son micrometri di moltissime fatte, a fili cioè ed a vite, a spostamento, a doppia immagine, ecc.* Galileo sin dal 1610 avea inventato una specie di micrometro adattato all'obbiettivo del suo cannocchiale. William Gascoigne di Middleton, morto nel 1644, immaginò il primo micrometro oculare.
MICROCRONOMETRO. *S. m. Dal gr.* Μικρὸς, *Piccola,* Χρόνος, *Tempo, e* Μέτρον, *Misura.* (Fis.) [Gov.] *Strumento che serve a misurare i più minuti spazii di tempo.*
[Gov.] *Un tale strumento dicesi dai più* Cronoscopio.
MICROSCOPÌA. *S. f. Osservazione de' corpi per mezzo del microscopio.*
MICROSCOPICO. [T.] *Agg. Da* MICROSCOPIO. [T.] Osservazioni microscopiche.
[Gov.] *Dicesi ancora degli stromenti, delle operazioni, degli studii e dei risultati che si riferiscono all'uso del miscoscopio.*
2. [T.] *Di piccolezza tale che non si può ben discernere se non coll'aiuto del microscopio.* Animaletti microscopici.
Targ. Tozz. G. Viagg. 7. 201. (*Gh.*) Qualche specie minima di bisso o altra pianta microscopica.
(Zool.) [Bell.] *Gli animali microscopici appartengono per la massima parte alle ultime classi del regno animale.*
3. [T.] *Per iperb. anche trasl. di pers. o cosa piccolissima, da poco.* Aumenti microscopici. — Principe, Corti microscopiche.

MICROSCOPIO. *S. m. Dal gr.* Μικρὸς, *Piccolo, e* Σκοπέω, *Io osservo.* (Fis.) [Gov.] *Stromento composto di lenti o di specchi, combinati in modo da produrre imagini amplificate di piccolissimi oggetti. Se l'imagine è reale, cioè si forma fuori dello strumento, si ha il così detto* Microscopio di projezione, *che poi vien chiamato* Solare, *o* a luce elettrica, *o* a luce di Drummond, *ecc. ecc. secondo la natura del lume che vi s'impiega a produrre le imagini. Se queste sono virtuali, si ha il* Microscopio *propriamente detto;* Diottrico *se composto di sole lenti;* Catottrico *se di specchi.* Catadiottrico *se misto delle une e degli altri. Una lente sola costituisce un* microscopio semplice, *più lenti, collocate a opportune distanze, formano* un microscopio composto. [Cont.] *Lana, Canoc.* 214. Microscopio, il quale fa che l'occhio negli oggetti vicini possa discernere moltissime cose, le quali per la loro picciolezza fuggono la vista ordinaria. *Manzini, Diop. prat.* 11. Sotto gli occhi nostri sono state sin'ora invisibili le più minute parti di lei (*della terra*), ed ora per mezzo de' microscopi (questi sono piccoli cannocchiali che oltre modo ingrandiscono gli oggetti vicinissimi...) potrassi avere delle meraviglie della natura più fondati discorsi... La carta in cui scriviamo, che nella di lei apparentemente levigata superficie dà commodo alla penna di seminare infusi ne gl'inchiostri i più reconditi pensieri della nostra mente, quella stessa si è pure scoperta con lo microscopio essere simile alle schiavine, o panni da letto, fatti di fila di lana pelosissime.

Sagg. nat. esp. 268. (*C*) La qual veduta col microscopio, si conobbe non esser altro, che un polverizzamento finissimo, ed impalpabile di cristallo. *Red. Ins.* 22. S'irrorino... i cadaveri delle mosche..., e si vedranno insensibilmente nascere da essi alcuni minutissimi, e per mezzo del solo microscopio visibili vermicciuoli. *E* 144. Aggranditi ancora da un ordinario microscopio, di quegli d'un sol vetro. [T.] *Buonav. pref. Torric.* 18. Mandò il Torricelli alcuni di questi suoi microscopii al P. Cavalieri. *Pap. Nat. Cald.* 25. Il taglio d'un rasoio perfettamente affilato che agli occhi nostri sembra liscio e pulito, se l'occhio s'armi col microscopio, si vede chiaramente ch'egli è scabroso ed ineguale. *Targ. Alimurg.* 345. Ne' quali (*canali*) anche con microscopii acutissimi, difficilmente si distingue cavità tubolare.

[Cont.] *Fra i semplici son pure le gocciolette di vetro fuse, quelle d'acqua trattenute fra le pareti d'un sottil foro, ed anche il forellino istesso senz'altro. Spet. nat.* VIII. 193. I famosi microscopii del Leevvenhoecchio non eran altro che piccolissime gocciolette di vetro fuse alla lampana d'un orefice che lavora di smalto. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 176. Altresì il Torricelli, in vantaggio della Fisica, inventò il Microscopio della Perlina.

[Cont.] **Microscopio composto.** *Manzini, Diop. prat.* 191. Segue dalle sudette cose, che si possono comporre... microscopi composti di più di due lenti quando, per avere le proporzioni accennate, non si avessero lenti di sfere in simili proporzioni, e col frametterne altre nel tubo si possono comporre le dette proporzioni.

MICROSCOPISTA. *Agg. e Sost. com.* (Fis.) [Gov.] *Chi si dà allo studio dei minimi coll'aiuto del microscopio.* [Cerq.] *Spallanzani, Opusc.* 161. Gli animaletti in essa mirati dall'olandese microscopista.

MICROTOMO. *Agg. e Sost. Dal gr.* Μικρὸς, *e* Τομή, *Taglio.* (Fis.) [Gov.] *Chiamasi* Coltello o Stromento microtomo, *e anche semplicemente* Microtomo, *un congegno destinato a tagliare sottilissime fettoline di corpi vegetabili o animali per sottoporle alla osservazione microscopica.*

MIDA. *S. m. N. pr.* (Mit) *Re di Migdonia, figlio di Gordio, che, secondo la favola, ottenne di cangiar in oro tutto ciò che toccava, e che aveva le orecchie d'asino.*

[T.] Le orecchie di Mida, *prov. che da quel re, con tante altre eredità, è trapassato in altri molti senza benefizio d'inventario.* = *Pulc. Lud. Driad. par.* 4. *st.* 81. (*Gh.*) Ben m'accors'io dello sfrenato ardore; Chè mal si può celar li orecchi a Mida. [T.] *Anco pl.* Mida orecchiuti.

[T.] *Locuz. prov. meno com.* Le mani di Midia; *la sua fortuna, la sua disgrazia, del convertire in oro ogni cosa.*

MIDESCO. *Agg. pr. di Mida, Appartenente a Mida. Non com.*

2. *Aggiunto a Orecchia, vale Asinina.* (*V.* MIDA.) *Alfieri Sat,* 11. (*M.*) E le midesche orecchie le ha sì ben tese.

MIDOLLA. *S. f. Quella parte del pane contenuta dalla corteccia. Lat. aureo* Medulla. *Cr.* 3. 7. (*C*) Il pane in forma grande ha la corteccia più sottile, e più dura..., ed ha molto di midolla, e quella midolla è grossa, vi scosa e enfiativa, e flemma viscosa genera.

[T.] Una midolla di pane.

2. *Dicesi anche alla Polpa degli aranci, cedri, e sim. Pallad. Marz.* 19. (*M.*) Dicesi che la midolla loro (*de' cedri*) agresta si muta in dolce, se 'l seme che si dee porre si maceri prima in molsa d'acqua per tre dì. [T.] *Cresc.* 5. 8. 5. I pomi citrini... son composti... di corteccia, di carne, di midolla e di seme. [G.M.] *Nell'uso odierno fior. il di dentro delle arance, limoni, e sim. dicesi* Pasto; *quel delle frutte,* Polpa.

3. *Fig. Per Sostanza, Concetto. Bocc. Vit. Dant.* 265. (*C*) Come che la suavità delle parole del nostro poeta sia molta, quanto alla prima apparenza; sanza nullo fallo chi bene la midolla dentro ragguarderà, ottimamente a lui (*al paone*) si confà. *Cavalc. Specch. Cr.* 4. *var.* (*M.*) E se la midolla è buona, e le sentenze son vere, della crosta di fuori, e del parlar dipinto, e ordinato poco mi curo. [T.] *Serm. S. Agost. D.* Avvegnachè voi non intendiate la midolla delle Scritture..., almeno io non dubito che la crosta voi comprendete. [G.M.] *D. Conv.* 4. 15. I detti di costoro sono vani, cioè sanza midolla di verità. [Camp.] *S. Greg. Mor.* Nello parlare della santa Scrittura leviamo via lo cuoprimento della lettera per poter trovare la midolla dello intendimento spirituale. [T.] Aristocratico nelle midolle. — *S. Agost.* Con tutte le midolle (*con tutte le forze, con tutto l'animo*).

4. [Camp.] *Fig. per l'Essenza di checchessia, Intima sostanza. D. Mon.* II. Ma poi che alla midolla gli occhi della mente fissi (*medullitus oculos mentis infixi*), e per segni efficacissimi la divina Provvidenza questo avere fatto conobbi *E. S. Gir. Pist.* 60. Ogni in di la midolla de' profeti e de' patriarchi di Cristo leggerai e scriverai.

5. **Penetrare per le midolle d'una cosa** *vale Addentrarsi affatto in essa. Ficin. Relig. crist.* 96. (*Gh.*) Cristo e i discepoli suoi perfettissimamente insegnarono penetrare le profonde midolle della sacra Scrittura con occhi divini.

6. [Camp.] *Per Parte migliore di checchessia. Bib.* I. 45. Daroe a voi ogni bene di Egitto, acciocchè voi mangiate la midolla della terra (*medullam terrae*).

7. **Midolla** *si usa talora ad accennare che una passione, un affetto si sente ben addentro. Bern. Orl.* 17. 8. (*M.*) Pur m'allentaro gli amorosi guai, Ond'ebbi le midolle e l'ossa accese. *Vit. SS. Pad* 2. 5. 20. (*Mt.*) E veramente il buono Pastore di Cielo è venuto, e alle pecorelle le quali con tutte le midolle del cuore gridando a lui son ricorse, ha dato per mezzo e pruova di fuoco una sentenza più chiara che 'l sereno. [Camp.] *Guid. G.* XV. 31. La morte del mio amico... mi toccò insino alla midolla del cuore. [Ferraz.] *Ar. Fur.* 10. 12. Com'egli se n'accese, immantinente Com'egli n'arse fin nelle medolle.

8. (Bot.) [D.Pont.] *La parte più interna della pianta, alla quale più comunemente diciam* Midollo, *costituita intieramente da cellole vuote, donde la sua leggerezza e trasparenza.*

[Cont.] *Sod. Arb.* 80. La midolla è il cuore, per lo più negli arbori vario sempre di colore dal rimanente del legno. *Cr. P. Agr.* I. 140. Le piante, le quali son nutricate dalla midolla pe' pori trasversali, hanno midolle maggiori; e quelle le quali son nutricate per pori, i quali ascendono per diritto, hanno minor midolla.

Cr. 2. 4. 15. (*C*) Sono ancora alcune piante le quali hanno quasi tutta la sustanzia piena di midolla, siccome il sambuco, l'ebbio, e simiglianti; e tutte quelle hanno molti nodi, e nutrisconsi della midolla, e imperciò n'hanno molta, e di questa generazione è la vite.

[Cont.] *Della nocc. Porta, Mir. nat.* 40. Pigliare una noce fatta, e da ogni parte rompergli il guscio, per modo che non si guasti punto la midolla dentro, oltra di questo cavar quel legnetto che tramezza fra la midolla della noce, che la spartisce in quattro parti.

9. (Anat.) *Grassezza senza senso contenuta nella concavità dell'ossa, che più comunemente dicesi senz'altro aggiunto* Midollo. (*C*) *Petr. Son.* 104. *part.* I. E ricercarmi le midolle e gli ossi. *E Son.* 146. ivi. Non ho midolla in osso, o sangue in fibra. *Fir. As.* 205. Mi macerava con sì fatte bastonate, che quel dolore mi penetrava insino alle midolle. *Bern. Orl. Inn.* 30. 81. E nudrito l'ha da piccolino Sol di midolle e nervi di lione. *Ar. Fur.* 7. 57. Di midolle già d'orsi, e di lioni Ti porsi io dunque li primi alimenti?

[T.] *Per enf.* La febbre penetratagli nelle midolle. — Nelle midolle delle ossa, *piuttostochè* Nel midollo.

Midolla spinale *si dice alla Porzione del cervello allungata per tutte le vertebre fino all'osso sacro. Red. Ins.* 85. (*C*) Oh questo non mi sento da crederlo. Plinio di buona voglia l'avrebbe creduto; imperciocchè... affermò che le serpi nascon sovente dalla spinal midolla de' cadaveri umani. *E Oss. an.* 11. Le loro spinali midolle camminavano per le vertebre de' due colli ad unirsi in un sol tronco nel dorso.

† **MIDOLLAME.** *S. m. Quantità di midolli. Bellin. Cical. p.* 15. (*Gh.*) Egli è quel vostro bel pezzo di masserizia accademica, quel satrapon tutto mente, e mente tutta fatta a spicchi di polpe d'oracoli, e d'*entragnos* di misterii, incibreate e rigonfie d'emulazion di semi di mondi e di midollami d'idee. (*Qui fig.*)

MIDOLLARE. *Agg. com. Che ha midolla, o è di midolla.* (*Fanf.*) *In Apul.* — *Rucell. Anat.* 183. (*M.*) Dentro al cranio nascono, che dicono volgarmente nascere, dal cerebro sette paja di nervi; nella spina trenta paja; e ciò si verifica non solo per la manifesta simiglianza delle sostanze midollari, e nervali, ma anco per esperimento oculare. [T.] *Cocch. Bagn. Pis.* 206. In tutti questi mali... può ragionevolmente supporsi, che resti offesa la fabbrica della sostanza midollare, o da ostruzione di cavità, o da ritardo o soverchio acceleramento di liquido.

[T.] Cavità midollare delle ossa.

MIDOLLINA. [T.] *Dim. di* MIDOLLA. *Di pane.* Medullina *agg. femm. in Diom. In Catullo* Medulla *di vivente. Non si direbbe delle ossa.*

2. [T.] *Ass. per estens.* Una midollina; *Un pezzetto di pane.*

MIDOLLO. *S. m. Midolla, in tutti i suoi significati, fuorchè nel primo.* Medullium *fig. altri legge in Simma. Dubbio.* [Cont.] *Spet. nat.* II. 132. Il midollo, che consiste in una filza o catena di cellette, separate l'una dall'altra per via di tramezzi o chiusure d'una sostanza assai floscia, risiede nel centro del fusto e delle rame. = *Cr.* 2. 7. 3. (*C*) Il sapor del midollo, e 'l vigore è secondo la natura, e la virtù della radice. *Pallad. Gen.* 16. S'e' s'aprisse il nocciolo, quando ella si pone, e così sano si togliesse il midollo (*cioè l'anima*). *Ricett. Fior.* 1. 4. La pianta ha di fuori una coperta atta a spiccarsi, chiamata scorza, e buccia; e una parte dura, atta a esser divisa e fessa, addomandata legno; e un'altra più tenera, posta nel mezzo, che si chiama midollo. *Cr.* 2. 7. 3. (*Man.*) La polpa della carne de' frutti discorre, e viene dipresso, ma la sustanzia de' midolli non può dipresso discorrere.

2. [T.] Midollo *contr. a* Scorza; *anco nel trasl.*

3. *Trasl. La parte migliore di checchessia. G. V.* 8. 71. 5. (*C*) E in somma arse tutto il midollo, e 'l fiorlo, e cari luoghi della cittade.

4. *Fig. Parlandosi di vocabuli, sentenze, ecc. vale L'intimo sentimento, l'intima forza. Papin. Burch.* 74. (*Gh.*) Se si riflette alla sola lettera, ognun ben vede che una lanterna piena di savore è un regalo burlevole, ma non va più oltre; ma se scoprir vogliamo il midollo delle parole, vedremo chiaramente il misterioso significato delle medesime, e intenderemo che in buon linguaggio gli dà di pazzo per la testa.

MIDOLLONA. [T.] *S. f. Grande e grossa midolla di pane.* [L.B.] *In questo senso anche* Midollone.

MIDOLLONACCIO. *Agg. e S. m. Si dice di Persona semplice, o che si lascia facilmente svolgere. Cecch. Magl.* 3. 3. (*C*) Oh Pandolfo pan fresco, Midollonaccio d'ozzoldi, lasciarsi Svolger così!

MIDOLLONE. *Agg. e S. m. Si dice a Persona lenta nell'operare, di poco sentimento, e di poco senno.* (*Fanf.*) *Non com.* [T.] *Della poca sodezza e sostanza.*

MIDOLLOSO. *Agg. Pieno di midolla. È in Cels.* — *Cr.* 2. 4. 15. (*C*) Di questa generazione è la vite; ma è meno midollosa, che non è l'ebbio, e 'l sambuco. *Lib. cur. malatt.* Minestra fatta con pane ben midolloso. [T.] *Crusca alla v.* CEREBELLO. Massa midollosa situata nelle fosse inferiori dell'occipitale.

MIDOLLUTO. *Agg. Pieno di midolla, e fig. Interno, Recondito.* Medullifer *trasl. in Optazian. Non com. Ott. Com. Purg.* 30. 531. (*M.*) Più midolluta, ed intrinsica sposizione si può dire.

MIELE e † MELE. *S. m. Aff. al lat.* Mel, mellis. *Sostanza liquida, zuccherosa, la qual si compone dalle api per mezzo di ciò che ricolgono dentro a' fiori, e sulle foglie delle piante.* (*C*) *Dant. Purg.* 18. Che sono in voi, siccome studio in ape Di far lo mele. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. In alcuno altro luogo della città fosse al sole legato ad un palo, ed unto di mele. *Petr. Son.* 135. *part.* I. Può far chiara la notte, oscuro il giorno, E 'l mele amaro, e addolcir l'assenzio. *Cr.* 9. 103. 2. (*Man.*) Quando i fuchi, che sono api maggiori, con grande infestazione le perturbano (*le api*) significano maturi i meli. [T.] *Red. Lett. fam.* 2. 94. Miel di Spagna mescolato con quintessenza di aloè colloquintidato. = *E Cons.* 2. 104. (*Mt.*) Quei tanti olii, e quei tanti lattovarii, e giulebbi, e mieli. *Cecch. Inc.* 3. 2. Or che il zucchero cola, e 'l miel per tutto, Noi doveremmo aver la mancia. *Marchett. Lucr.* 2. *p.* 83. (*Gh.*) Nè della mirra Saria grato l'odor, nè del soave Miele il sapore. *Crus. in* ALOSCIA. Aloscia; bevanda spagnuola, fatta d'acqua, di miele e di spezie.

[Cont.] **Miele vergine.** *Non spremuto, Quello che cola primo dai favi. Loc. Teatro arc.* 237. Piglia miele di Spagna, o di Candia, o almeno miele vergine del meglio che trovi lib. 10.

[T.] Miele salvatico. *Car. Sen. Lett. volg.* 55. Il pensare agli amici sani è un godere, come si suol dire, a mele e focaccia. *Salmo.* I giudizi del Signore, desiderabili più che oro e pietra cara molto, più dolci che favo di miele. *Prov.* Si prendono più mosche con poco miele che con molto aceto.

[T.] *Prov. Tosc.* 20. Chi ha fatto il saggio del miele non può dimenticare il lecco (*ma gli gioverebbe dimenticarlo*). *E ivi.* Allo svogliato il miele pare amaro. *E* 56. Una gocciola di miele concia un mar di fiele. *E* 215. Il miele si fa leccare, il fiele si fa sputare.

[T.] *Prov.* A dir miele miele non s'indolcisce la bocca. (*Parole buone o dolci non fanno di per sè dolcezza o bontà*).

[T.] *Prov. Tosc.* 193. Quando piove d'agosto, piove miele e piove mosto. (*La pioggia d'agosto giova alle viti, e mantiene in fiore le piante d'onde le pecchie cavano il miele* [Lamb.]

Prov. **Il mele si fa leccare perch'egli è dolce;** *e vale, che Chi vuole essere amato, gli conviene procedere dolcemente.* (*C*)

[Val.] *Prov.* **Dar cotogno invece di miele.** *Amareggiare invece di consolare. Fortig. Capit.* 1. 1. Forse ti sgomento Di miele invece dandoti cotogno.

[T.] *Tronco non com. Pallad. Agric. volg.* 231. Di mel ben trito.

[T.] *Mascher. Inv. Lesb.* 24. L'ape ministra dell'aereo mele. *Virg.* Aercii mellis coelestia dona.

2. [Cont.] **A consistenza di miele.** *Dicesi di liquido condotto alla spessezza e viscosità del miele. Auda, Prat. spez.* 143. Metterò la cannella suppista, ed il capel venere, che dieno solo quattro bollori, il che fatto lo leverò (*il loch*) dal fuoco, lasciandolo star così per mezz'ora; dopo lo colarò, e nella colatura dissolverò li ápenidi, e li farò cuocere a consistenza di miele.

3. **Miele rosato.** [Val.] *Anticam. Mele con acqua di rose, oggi con aceto.*

[Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 196. Il mele rosato si fa in questo modo. Imprima si debbe il mele schiumare, appresso colare: poi vi si mettano le foglie delle rose, gittati i picciuoli e certi bianchi che sono dalla parte di sotto, e minutamente tagliate si pongano, e si faccia alcuna decozione.

[Val.] *Prov.* **Vivere a mel rosato,** *Beatamente. Fag. Rim.* 6. 169. Se fussi in ape trasformato, Dalle rose di tue guance trarrei, Da viver dolcemente a mel rosato.

[T.] *Fig.* Tutto miele, *pers. soave, ma sovente iron. Anche* Tutto zucchero e miele.

Non si può avere il mele senza le pecchie, o le mosche, o Non è mele senza mosche; *prov. che vale Non potersi godere il bene senza correr de' rischi, o senza averlo mescolato con de' mali. Gell. Sport.* 3. 3. (*C*) Guardate, se egli hanno saputo trovare un modo da potere avere il mele senza le mosche. *Lasc. Sibill.* Non si può avere il mele senza le mosche. *Car. Lett.* 1. 97. In somma, non è mel senza mosche. Vossignoria non può aver delle dignità, e dell'autorità, nè io degli amici e de' parenti, senza brighe.

4. [T.] *Altro fig. sim. Tass. Ger.* Di sua bocca uscieno, Più che mel dolci d'eloquenza i fiumi (*Omero Il.* 1). — *E p. gr.* Il dolce miele delle Muse. — Bocca più dolce del miele, parole di miele. *Ha per contr. il* Fiele *nel medesimo senso trasl. Petr. Canz.* 7. 2 *part.* II. Oh poco miel, molto aloè con fele! *Arrigh.* 69. La graziosa ora verrà..., che pur compenserà e' primi fieli colli fiali del miele. — In ogni bocca s'indolcirà come miele la memoria di lui. — *Modo prov.* Ha il miele sulle labbra, il fiele, o il veleno nel cuore.

Prov. **Avere o Portare il miele in bocca, e il coltello o rasojo a cintola;** *prov. che vale Dar buone parole, e tristi fatti. Bellinc. Son.* 101. (*C*) Il mele hai in bocca, e in man porti il coltello. *Salv. Granch.* 2. 2. E' pare una donzella: La più bella maniera, le più dolci Parole. *Van.* Mele in bocca, e rasojo a cintola. *For.* Ora a un tempo medesimo Uccella me e lui. *Varch. Ercol.* 102. D'uno che dà buone parole e frigge, si dice: Egli ha il mele in bocca, e il rasojo a cintola. [Val.] *Prov.* Avere il mele in bocca ed il rasojo in mano.

[T.] *Prov. Tosc.* 303. Volto di mele, cor di fiele.

[T.] Bocchin di miele. *Fam. quasi di cel., Soave, e comprende non solo il labbro, ma come l'Os de' Lat.*

Parole di mele *diconsi le Parole dolci, lusinghiere, che promettono bene. Albert. cap.* 29. (*M.*) Parole di mele spesse volte son piene di fiele.

5. *Fig.* **Mele,** *per Piacere, Contento. S. Bern. Pist.* 2. (*Man.*) Questo sia tuo mele, tuo desiderio, tua orazione.

[T.] Nuotava nel miele, *nelle dolcezze.*

[T.] Miele e zucchero, *anco trasl. Dolcezza di piacere, o di piacevolezza affettuosa. Sovente iron.*

MIETENTE. *Part. pres. di* MIETERE. [Camp.] *Che miete. Bib. Jer.* 9. Cadrà la mortalitade... quasi fieno dopo le spalle del mietente (*metentis*) e non è chi lo colga.

MIETERE. *V. a. e n. Aff. al lat. aureo* Metere. *Segare le biade. Cr.* 2. 21. 1. (*C*) La spelda... mietesi incontanente dopo il grano. *Annot. Vang.* Guatate agli uccelli del cielo, i quali non seminano, e non mietono. *Vit. SS. Pad.* 2. Padre, dimmi, che farò io ora, che vado a mietere? *Petr. Son.* 18. *part.* III. E del mio campo mieta Lappole e stecchi con la falce adunca.

2. *Per simil. Bern. Orl.* 4. 50. (*C*) Par che gli mieta, come fa il villano La saggina, o 'l panico, o 'l miglio o 'l grano.

3. *Trasl. Mor. S. Greg.* (*C*) La quale si può dire che sia mietuta, ovvero tagliata da perversi predicatori. *Petr. Son.* 205. *part.* I. Vera donna, ed a cui di nulla cale, Se non d'onor, che sovra ogni altra mieti. *Segr. Fior. As.* 5. (*M.*) Perchè da quelle (*divozioni*) pare che si mieta Unione e buon ordine, e da quello Buona fortuna poi dipende e lieta.

[T.] *Vang.* Mieti quello che non seminasti, *Vuoi approfittare senza merito. E:* Altri è chi semina, altri chi miete.

[T.] Mietonsi le biade, si fa erba, tagliansi le piante.

[T.] *Prov. Tosc.* 176. L'avvocato d'ogni stagione miete, e d'ogni tempo vendemmia.

[T.] *Prov.* Chi non semina non miete. *Preparazione di fatica necessaria a ogni bene.*

4. [T.] *Per estensione anche d'altre piante che di biade.*

[T.] Chi semina in lagrime in gioja mieterà. — Mietere da un viaggio notizie, da un libro pensieri e parole.

[T.] Mietere l'altrui campo, *approfittare di beni e fatiche non sue.*

[Camp.] *D.* 2. 14. Di mia semenza cotal paglia mieto. *Rimosso il velo allegorico vuol dire:* Del peccato d'invidia colgo tal frutto.

[T.] I fior che sul pendio d'erbosi colli Miete il piacere. — Pestilenza che miete tante vite. *Segner. Mann. Ag.* 31. 3. Mieterai pur troppo a suo tempo compitissimamente quel mal ch'hai fatto. *Pallav. Ben.* 3. 9. Per mieter giubilo, convenisse alcuna volta seminar pianto.

5. *E per Uccidere. Tass. Ger.* 9. 67. (*M.*) Ruota il ferro crudele, ov'è più stretto, E più calcato insieme il popol franco, Miete i vili, e i potenti. [For.] *Mont. Iliad.* 10. 609. Quanti Colla spada ne miete il valoroso, Tanti n'afferra dopo lui d'un piede Lo scaltro Ulisse, e fuor di via li tira.

[T.] Mietere vite umane. — La morte miete, la tirannide miete.

6. *Per Ismelare. Cr.* 9. 13. 1. (*M.*) Quando s'ode il mormorio grande, e roco, conosciamo non essere sufficienti a mietere le graticole de' fiali.

† **MIETIGIONE.** *S. f.* [Camp.] *Mietitura.* Messio, *aureo lat. Diom. dice che s'us.* Metitio. *Bib. Prov.* 25. Siccome il freddo della notte nel tempo della mietigione (*in die messis*), così il messo fedele è a colui che 'l mandoe.

MIETITORE *Verb. m.* di MIETERE. *Chi o Che miete. Mor. S. Greg.* (*C*) Dirà alli suoi mietitori cogliete il loglio, e fatene fascetti per ardere. *Annot. Vang.* Adunque pregate il signor del campo, che metta i mietitori nel campo suo. *Tass. Amint.* 1. 2. E già tre volte Ha il nudo mietitor tronche le spighe.

2. *Fig. Dial. S. Greg.* 4. 35. (*M.*) I mietitori sono gli Angeli, e le zizzanie gli peccatori.

MIETITRICE. *Verb. f. di* MIETITORE. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 313. (*M.*) Vassene in villa per veder quel che fanno le spigolatrici, e mietitrici.

2. [T.] Macchina mietitrice (*per mietere*), *ed anche sempl.* La mietitrice.

3. *Fig. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) La morte antica mietitrice dell'umane vite.

MIETITURA. *S. f. Azione e fattura di mietere.* Messura, *Diom.* — *Annot. Vang.* (*C*) Ma lasciate l'uno e l'altro crescere infino al tempo della ricolta, e della mietitura. *Pallad. cap.* 6. Le semente che vengono in tre mesi a mietitura. *Cr.* 12. 6. 1. In questo tempo si può seminare il miglio e 'l panico, e fassi primieramente la mietitura dell'orzo, poi presso alla fine si compie la mietitura del grano ne' luoghi caldi, e si comincia ne' temperati. *E appresso:* Anche di questo mese si dee fare la mietitura de' legumi.

2. *Pel Tempo del mietere. Salam. Prov.* 10. (*Man.*) La qual formica... si apparecchia cibo nella state, e raguna nella mietitura che di verno manuchi.

[T.] Viene la mietitura.

3. [T.] *Trasl. Vang.* La mietitura è la consumazione del secolo.

5. *Per Messe, Raccolta. Omel. S. Greg.* 2. 78. (*M.*) La mietitura è molta, ma gli operai pochi.

MIETUTO. *Part. pass. e Agg. Da* MIETERE. Messus *aureo lat. Segner. Crist. Instr.* 3. 9. 19. (*C*) Già le vostre scuse non vagliono più a ricoprirvi, di quel che vagliono a nascondere una lepre fuggiasca i campi mietuti.

† **MIGA.** *Particella. Mica* (*V*) (*Fanf.*) [T.] *Vive nel Lucch., com. nel Ven. e in altri dialetti.* = *Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) E così il conte levato, non miga a guisa di padre, ma di povero uomo, a fare onore alla figliuola. *E nov.* 9. *g.* 8. Voi non apparaste miga l'a bi ci in sulla mela..., anzi l'apparaste bene in sul mellone. *Lab.* 299. Avendo riguardo a quello, che io detto t'ho, non miga a quello che tu per li tuoi studi potevi sapere. [Laz.] *Tav. Rit.* c. 67. Bene puoi essere ora contento, però ch'io già non v'ò miga ingannato. *E* 70. Ma Ghedino, per la grande paura ch'egli ebbe, non pare miga malato... *E* 75. Io veggio bene che tale virtù non è miga in voi...

MIGAD, e MIGADE. *S. f.* (*Dal gr.* Μαγάς, μαγάδιος. *Ponticello.* [Ross.] *È propriamente una specie di ponticello, che si tramuta sotto la corda del monocordo per misurare la proporzione de' suoni; ma si prende talora pel Monocordo stesso. Bont.* 1. 14. 55. Si trovano queste misure sopra il Monocordo per via d'un ponticello chiamato Migade, che si fa muovere innanzi ed indietro sotto la corda.

MIGALE. *S. f.* (Zool) [Bell.] *Nome generico di grossi Aracnidi dell'ordine dei Ragni, i quali vivono nel suolo o nei muri in gallerie che foderano di tela ed all'ingresso delle quali stanno in agguato della preda. La puntura di alcune grosse specie di Migali dell'America meridionale è velenosa. Fra le Migali trovansi i più grossi Aracnidi.*

[Bell.] *Genere di mammiferi dell'ordine degli insettivori affine ai Toporagni.*

† **MIGLIA.** *S. f. pl. per Migliaja. Cecch. Corred.* 1. 5. (*Mt.*) Aveva vinto Parecchi centi, e miglia di ducati (*forse err. da scrivere* Millia).

† **MIGLIACCIARE.** *V. n. ass. Mangiar migliacci in quantità. Franc. Sacch. Rim.* 13. (*C*) Così potess'io con voi migliacciare Per berlingaccio e cena, e desinare!

MIGLIACCINO. *S. m. Dim. di* MIGLIACCIO. *Cicogn. Stanz.* 88. (*Man.*) Fegato da principio intendo dagli Con qualche migliaccin nella padella.

MIGLIACCIO. *S. m. Spezie di vivanda fatta del*

sangue del porco, o d'altro animale, ben disfatto, e fritto in padella a uso frittata; e si chiama così anche Quella vivanda fatta di farina spenta nell'acqua e messa in padella con olio, e cotta in forno. (*Fanf.*) *In Fest. l'agg.* Miliacus *da* Milium. *Questo anche dicesi* Castagnaccio. [L.B.] *Il secondo è il senso vivo; nel primo a Firenze diconsi* Roventini, *a Lucca e altrove* Sanguinacci. — *In orig. dal grano di* Miglio; *fr.* Millaire, *Vivanda di miglio.* — *Bocc. Concl.* 8. (*C*) Chi a dir paternostri, o fare il migliaccio, o la torta al suo divoto, lascile stare. *Lab.* 191. Le lasagne maritate, le frittellette sambucate, e i migliacci bianchi. *Din. Comp.* 1. 19. Fu loro presentato un migliaccio di porco,... *Morg.* 16. 42. Rispose Orlando; noi sarem quei frati, Che mangiando il migliaccio, l'un si cosse. [Tor.] *E* 16. 43. Così mi par che facciam noi, Rinaldo; Chè nol di' tu che 'l migliaccio era caldo? = *Malm.* 7. 55. (*C*) Ch'ei fa prima col sangue il suo migliaccio.

[G.M.] Un migliaccio di farina dolce.

2. *E fig.* [Sav.] *Corsin. Torr.* 1. 65. Se vuoi del sangue mio fare un migliaccio.

3. **Migliaccio**, *e* **Far migliaccio**, *dicono i Gettatori di metallo, quando per inavvertenza di chi opera il metallo già fuso, viensi a raffreddare, e si rappiglia per la similitudine ch'egli ha allora con tal vivanda. Benv. Cell. Oref.* 128. (*C*) Lasciarono rappigliare il metallo, e venire, come per arte si dice, un migliaccio. *E* 129. Con gran maraviglia avevano veduto risuscitato, e fatto liquido il migliaccio di bronzo. *E Vit.* 2. 120. (*M.*) Sabato andai a vedere la fornace, e viddi rappreso tutto il metallo, la qual cosa si domanda l'essersi fatto un migliaccio.

[Val.] *Pucc. Centil.* 36. 2. Da casa sua fe' venire un migliaccio, Il qual non ebbe d'arsenico manco.

MIGLIACCIUOLA. *S. f. Spezie di vivanda fatta di farina spenta nell'acqua, e poi messa in padella con olio, e cotta a modo di frittata.* (*Fanf.*) [G.M.] *Le* Migliacciuole *in Fir. chiamansi* Tondoni, *dalla forma. Le* Frittelle *sono più piccole, e si fanno non colla sola farina; le* Boncerelle *o* Cioncerelle *sono di farina dolce.* = *Panan. Avvent.* 1. 236. (*Gh.*) I Beduini non conservano l'arte di sciogliere la farina nell'acqua e friggerla nella padella con l'olio; ciò che noi (*Toscani*) chiamiamo le migliacciuole.

MIGLIAJO. *S. m. Nome numerale di somma che arriva al numero di mille, e nel plurale termina in aja fem., come* Centinaja, Paja, *e sim. In Cic.* Milliare o Milliarium, *segno di un miglio. In Varr.* Milliarius *agg. gen. Dant. Par.* 23. (*C*) Vid'io sopra migliaja di lucerne Un Sol, che tutte quante l'accendea. *E* 29. Vedrai che 'n sue migliaja Determinato numero si cela. *Lab.* 148. Mirabil cosa, che in tante migliaja di anni, quante trascorse sono..., esserne dieci solamente trovate savie. *Vegez.* 46. *var.* (*M.*) E chiamasi la compagnia del migliajo. [T.] *M. V.* 4. 7. Cento migliaja di fiorini d'oro. = *Bern. Orl.* 10. 30. (*C*) Ventidue centinaja di migliaja Di combattenti avea seco Agricane. *Cas. Lett.* 69. Egli è maggior fatica a guadagnare il primo migliajo, che poi col primo il decimo. *Sagg. nat. esp. cap.* 128. È di grossezza tale, che se per carico di peso morto schiantar si dovessero, forse, e senza forse, vi vorrebbero migliaja e migliaja di libbre.

[T.] Migliajo, *è di due sillabe in D.* 2. 13. *come* Sezzajo *del Petr. Quindi plur.* Migliara *bisill.* [Val.] *Pucc. Centil.* 43. 1. E con sessanta miglia di pedoni.

Col Di. [T.] Quattro migliaja d'uomini.

[Cont.] **Migliaia di mattoni, di tegole,** *e sim. E si comprano a migliaia. Bandi Fior.* xv. 4. Il migliajo delle mezzane campigiane della lastra arrotate lire 28 sol. 10.

2. **Migliaja.** *Numero grande indeterm.* [T.] *S. Bernard. Sien Reg. p.* 17. Bene che egli avesse migliaja di peccati. [Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 4. Venendo dal secondo luogo al terzo, e dal terzo al quarto, cioè dalle decine alle centinaia, e di poi dalle centinaia alle migliaia, e successivamente agli altri luoghi e caratteri de' numeri...

[Cont.] *Nella numerazione italiana vi sono le* Migliaia di unità, *le* Migliaja di milioni, di bilioni, *ecc., come nella tedesca: mentre nella francese, spagnuola ed inglese, le* Migliaja di milioni *diconsi bilioni, ecc.* [T.] *Prov. Tosc.* 95. Chi erra nelle diecine, erra nelle migliaja. (*Raccomanda l'abito della precisione.*)

[T.] Quante mai migliaja! — Migliaja e migliaja. — Delle migliaja, *per iperb., Gran numero e di pers. e di cose, e segnatam. di danari.*

3. **A migliaja,** *posto avv. denota Quantità innumerabile, o grandissima.* (*Fanf.*) *Bocc. Introd.* (*C*) Nelle lor vicinanze standosi, a migliaja per giorno infermavano. *E nov.* 8. *g.* 3. Non c'è egli più persona, che noi due? Disse il monaco: Sì a migliaja. *Cecch. Lez. M. Bartolin.* 41. (*Man.*) Mandano le gocciole fuori a migliaja. [T.] Uomini a migliaja. — Muojono a migliaja.

E replicato ha maggior forza. Segner. Pred. Pal. Ap. 2. 9. (*M.*) E pur di ciò nulla paghi, moltiplicavano a migliaja a migliaja le battiture.

4. [Val.] *Nel pl. si usa anco* Migliai *masc. Chiabr. Lett.* 43. Ha messi alcuni migliai di scudi in sua testa.

5. **Migliajo** *per Miglio, Spazio di mille passi. G. V.* 4. 31. 2. (*C*) Il migliajo si è mille passini, e 'l passino s'intende tre braccia. *Dant. Purg.* 13. Quanto di qua per un migliajo si conta, Tanto di là eravam noi già iti. *Coll. Ab. Isaac.* 54. Molte volte a coloro, ch'erano presso al mondo quasi per uno migliajo o due... condusse e menoe a loro le femmine.

6. **Mostrarsi delle sei migliaja,** *lo stesso che* Mostrarsi delle cento miglia. *V.* Miglio, § 9. *Pataff.* 1. (*C*) Or tu ti mostri delle sei migliaja.

7. **Migliajo grosso.** *Millecinquecentottantotto libbre sottili. Delle libbre grosse e libbre sottili ne parla il seguente esempio. Cod. mar. t.* 226. (*Fanf.*) E così altrove ci furono libbre grosse e libbre sottili, e migliaja grosse e migliaja sottili, a'quali pesi si vendevano le varie mercanzie.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* ii. 103. Recare da Pisa a Siena, circa a vinti o vintuno migliaio di marmo, appartenente al Battesimo di San Giovanni da Siena, per prezzo di soldi vintitre il centinaio.

MIGLIALSOLE. *S. m.* (Bot.) Litospermum officinale, *Linn. Pianta che ha gli steli ramosi, scabri; le foglie lanceolate, intere; i fiori alquanto bianchi sopra peduncoli corti, 4 semi bianchi simili a piccole pietre.* (*Fanf.*) *Lib. cur. malatt.* (*C*) Il migliaIsole è buono alla gonorrea.

MIGLIARE. [T.] *Agg. Da* Miglio. [Laz.] *Febbre, Malattia, con eruzioni sulla cute della forma di granellini di miglio. In altro senso in Varr. l'agg.* Miliarius. [T.] *Targ. Relaz. Vaiuol.* 80. Convien dire che le febbri, migliare, morbillosa e scarlattina, sieno malattie congeneri ed affini della febbre variolosa. [Val.] *Cocch. Bagn.* 155. Alcune di queste febbri... sono le petecchie, le porpore, l'efflorescenze miliari, le rosolie ed i vajoli.

[T.] *Sost.* Ha la migliare. — La non era migliare. — Gli è uscita fuori la migliare.

MIGLIARELLO. *S. m. Dim. fam. di* Miglio. *Per significare che da un dato luogo a un altro c'è la distanza di uno o di più miglia, ma piuttosto scarse suol dirsi da' contadini, e anche da altri:* Ci sarà un migliarello, o due *o più* migliarelli. (*Fanf.*) [T.] Distante un buon migliarello. — C'è un migliarello di strada. [Cast.] *Baldov. Scher. famil. dramm. sc.* 2. Da questa mia casupola Al luogo a dove i' ho a ire C'è quasi un migliarello.

MIGLIARESE. *Peso poco maggiore di un danaro: ne andava venti per oncia.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 403. I danari, le monete, e le maniere, e pertinenzie loro; cioè... i bisanti, i migliaresi. [Fanf.] *Libro Mercat.* 65 *e* 106. [T.] *Un casato è nelle Isole Jonie* Migliaressi; *come in Italia* Zecchini.

MIGLIARESSO. *S. m.* [Fanf.] *Moneta antica di Alessandria. Libr. Mercat.* 55.

MIGLIARINA. *Femm. di* Migliarino. (*Fanf.*)

MIGLIARINI. *S. m pl. Pallini piccolissimi di piombo, per uso di caricare archibusi,* Migliarola (*V.*). (*Fanf.*)

MIGLIARINO. *S. m.* (Zool.) *Uccello detto da molti* Fringuello *d'inverno o* nivale, *perchè viene nell'inverno. È alquanto più grande che il fringuello ordinario, che ha gola di color rosso ranciato, e il ventre bianco; la femmina è molta più scolorita, ed ha una collana più oscura, che appena si vede.* (*Fanf.*)

† **MIGLIARO.** *S. m. Nome numerale.* (*Nel pl.* Migliara *f.*) Migliajo. [Cont.] *Biring. Pirot.* vi. 4. Feci in Firenze al tempo dell'assedio, in servizio di quella repubblica, la culatta di una doppia colubrina... quale era braccia 12 e mezza, d'un gitto solo, e pesò finita migliara 18. = *Franc. Barb.* 189. (*M.*) Senestri son leggieri Migliara, perchè peri. *Benv. Cell. Vit.* 2. 140. Con una sua unzione imbrattò di molte decine di signori, e poveri gentiluomini, dai quali lui trasse di molte migliara di ducati. [Laz.] *Sass. Lett.* 44. Un braccio di mare, ch'è porto grandissimo, dove stanno le migliara de' legni. *E* 45. Qui vengono insino dal mare diacciato le vettovaglie... commerciando da que' porti sopra alla Polonia, per molte centinara e migliara di miglia.

2. † *Per Miglio. Franc. Barb.* 207. 7. (*M.*) Camminando Migliaro la giornata. [Camp.] *Guid. G. A.* 7. Castello, lo quale era fortissimo, e chiamavasi Tenedon, ch'era lontano dalla cittate di Troja sei miliara.

MIGLIAROLA. *S. f. La qualità più minuta dei pallini da schioppo.* (*Fanf.*) *Gal. Dial. mot.* 31. (*C*) Questi medesimi effetti fanno ancora tutti gli aggregati di corpuscoli maggiori..., come veggiamo nei monti di miglio, di grano, di migliarole di piombo; e di ogni altra materia. *E* 66. Dico del vedersi non solamente una palla di artiglieria muoversi più velocemente di una migliarola di piombo,...

MIGLIO. *S. m.* (*Nel pl.* Miglia *f.*) [Cont.] *Distanza di mille passi, che sono di varia lunghezza secondo i varii paesi, ma sempre in numero di mille come indica la ragione etimologica. Fra i più corti è il toscano di mille passi o passini.* (*V.* Migliaio, § 5.) *lunghi tre braccia l'uno, che equivale a poco meno di* 1500 *metri; quel di Roma lungo mille passi doppi di* 5 *piedi vale* 1653 *metri; quel di Napoli di mille passi vale* 1927 *metri: il piemontese è fra i più lunghi valendo* 2466 *metri. Per distinguere uno dall'altro dovrebbesi dire* Miglio di Firenze, di Napoli, ecc. *Se non sia detto così intendesi il* Miglio italiano; *ora per misurar le distanze usiamo il chilometro che si usa pure in Francia, Belgio, Svizzera, ecc. Dal pl. n.* Millia, *l'it.* Miglia, *e da questo il sing.* Miglio. *Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 12. Il miglio è 8 stadii, o vero 1000 passi doppi, o 5000 piedi... Il miglio italiano è di mille passi doppi: donde propriamente è chiamato miglio. *Rusc. Geog. Tol.* 15. Noi in Italia non abbiamo altra misura de' viaggi che le miglia, le quali moltiplichiamo con numeri di se stesse, diece miglia, cento miglia; e diminuimo con le sue parti mezzo miglio, un quarto di miglio,... [Laz.] *Oggidì calcolansi le miglia a chilom. ed in Italia variano da un chilom. e 1/2 a 2 chilom. e 1/2 mentre in altri paesi ve ne sono da 4, 6, 7, 8, 9 e 1/4 e perfino 10 chilom. e 2/3. Tes. Br.* 2. 40. (*C*) In uno miglio di terra sono mille passi; e ciascuno passo contiene cinque piedi, e ciascun piede contiene dodici... dita. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. Ma si rimase ben venti miglia lontano. *E nov.* 9. *g.* 4. Con un suo famigliare montò a cavallo, e forse un miglio fuori del suo castello in un bosco si ripuose in guato. *Dant. Par.* 30. Forse seimila miglia di lontano. *Tass. Ger.* 9. 16. A men d'un miglio, ove riposo prende Il securo Francese, ei s'avvicina. [T.] *Dittam.* 1. 1. e 6. *p.* 18. Partito è il ciel, ch'è tondo e senza scemo, In trecentosessanta gradi appunto, E tondo è 'l centro ancor dove noi semo. E ciascun grado occùpa e tien congiunto Miglia cinquantasei sopra la terra, Con due terzi che d'uno ancor v'è giunto. Or, se questa ragion ch'io fo non erra, Veder puoi ben che tutto gira e piglia, Co 'l mar che 'l veste e che d'intorno il serra, Ventimila con quattrocento miglia. *Bern. Orl.* 32. 28. Se pel ciuffetto, vecchiaccio, ti piglio..., Ti scaglierò di là da Francia un miglio. — Miglia di mare.

2. [Cont.] **Miglio italiano** *eguale al* Miglio marino *usato da tutte le nazioni. Ve ne sono sessanta in un grado, e vale* 1852 *metri. Lupic. Arch mil.* 64. La qual parte non è signoreggiata da altre eminenze per una distanza d'un miglio italiano, e non è sottoposta alla zappa, ed è difesa da otto fianchi reali, cioè da tre baluardi moderni e loro appartenenze.

3. [Cont.] *Vi sono miglia di ben dieci chilometri e due terzi come il* Miglio Svedese, *di nove e un quarto come il grande* Miglio Tedesco *da dodici al grado, di sette chilom e mezzo come il* Miglio Austriaco, Sassone, Danese, ecc.

4. *E fig. Dant. Par.* 19. (*C*) Per giudicar da lungi mille miglia. *Petr. Canz.* 9. 4. *part.* i. Per bene star si scende molte miglia.

5. [T.] *Spazio non breve indeterm.* [T.] *Prov. Tosc.* 229. Per istar bene, si fa delle miglia. (*Hor.* Quod petis, hic est.)

6. **Miglia** *coll'art. equivale a* Mille miglia, Molte miglia. *Fortig. Ricciard.* 3. 5. Era sentito le miglia lontano.

7. [Val.] *Col segno del secondo caso, Molte miglia. Fortig. Capit.* 1. 9. Far dormitone lunghe delle miglia. (*Qui fig.*)

8. **E A mille miglia,** *fig. vale A gran pezza, o sim. Borgh. Orig. Fir.* 231. (*M.*) Molte cose in

prima vista appajono belle, e verisimili affatto, che disaminandole poi sottilmente, non riescono a mille miglia tali. *E Mon.* 71. In que' tempi verisimilmente dovettero (*le lor facoltà*) essere assai sottili, non a mille miglia di quel che elle furon poi. *Lasc. Lez. Niccod.* 38. (*Man.*) Il sapor poi ch'è nella salsiccia, è sì dilettoso, sì piacevole e sì vario, che chi non l'assaggiasse non potrebbe immaginarselo mai a mille miglia.

9. **Mostrarsi delle cento miglia o migliaja** *vale Non rispondere a proposito a quel che s'è domandato, mostrandosene molto lontano.* (*Fanf.*) *Franc. Sacch. Nov.* 112. (*C*) Franco ha detto istasera il vero di quello che voi ragionavate. Dice Salvestro di che? Dice quella: oh tu ti mostri delle cento miglia! *E nov.* 141. E' si mostra delle cento miglia, e gli ha ben del sordo, ma egli ode bene, quando vuole udire. *E nov.* 211. Il Gonnella, udendo la profferta, s'allegrò dentro, e di fuori si mostrò delle cento miglia.

10. **Miglia che fa il lupo a digiuno** *si dice lo spazio assai più lungo di un miglio, ma battezzato per un miglio. Per es. uno dice:* Da Firenze a Castello ci è due miglia; *e l'altro per dire che è assai più:* Sì, di quelle che fa il lupo a digiuno. (*Fanf.*) [G.M.] *Dicesi anco:* Di quelle che fa il lupo la notte.

[T.] Le miglia de' contadini sono quelle che fa il lupo a digiuno (*lunghe; e non se ne accorgono*).

[A.Cont.] Miglia di quelle che fa il lupo quand' ha fame. *O:* Miglia di quelle che fa il lupo. *O:* Miglia del lupo. *Un cammino che si credeva corto, in realtà, ed è lungo.*

Si dice anche Miglia da lupi; *così il Giusti. Ep.* v. 1. *pag.* 231. (*Fanf.*) Salimmo per nove o dieci miglia (e le miglia di montagna son miglia da lupi, come le nostre da ingegneri).

† 11. (Arche.) [Laz.] **Miglio d'oro.** *Chiamavasi così nell'antica Roma quella colonna aurea, a cui faceano capo tutte le strade maestre d'Italia. Plut. Galb.* c. 18. Disceso per la casa chiamata di Tiberio, passava alla piazza per quella parte ov'eretta è quell'aurea colonna (*Miglio di oro*) cui terminar si veggono tutte le strade maestre che sono in Italia. *Tac. Dav. Stor.* 1. 27. Galba... appoggiato a colui (*Ono mosto*) passò per casa Tiberio al Velabro, indi al Miglio d'oro sotto il tempio di Saturno.

MIGLIO. *S. m.* (Bot.) *Nome dato a varie specie di graminacee che si coltivano pei loro semi, i quali portano lo stesso nome. Il* Gran miglio *detto* Melega o Saggina, Miglio africano, *è l'*Holcus sorghum *de' botanici, detto ancora* Miglio indiano; *il* Miglio degli uccelli *è il* Panicum italicum *e* miliaceum. *Queste piante si coltivano principalmente per nutrire i bestiami, ed i campagnuoli ne fanno un pane pesante, ma nutritivo. La loro coltivazione è la medesima che quella delle biade marzuole ed altri cereali. In generale le piante del miglio hanno un bell'aspetto; i loro fiori sono in grosse pannocchie strette in ispighe che si curvano pel peso dei semi.* (*Mt.*) Milium *aureo lat. Pallad. P. D. Marz.* 3. (*C*) Nelle contrade calde e secche semineremo uguale il panico, e lo miglio. *Cr.* 3. 2. 3. Il miglio ne basta secondo che dice Varro, più di cento anni. *E cap.* 18. 1. Il miglio è di due ragioni, ed è ben conosciuto; uno, cioè, che presso a tre mesi dimora nel campo; e un altro, che matura in cinquanta dì, poichè sarà seminato. *Dittam.* 2. 26. (*M.*) Il Barbarossa è questi, ch'io ti dico, Che fece arar la piazza di Cremona, E seminar di miglio e di panico. [T.] Con un grano di miglio. *Per simil. o per iperb.* Come grani di miglio.

2. [Cont.] **Pane di miglio.** *Fatto con la farina del miglio macinato. Lauro, Agr. Col.* 30. Fassi pane di miglio, il quale mangiasi caldo senza fastidio alcuno.

MIGLIORAMENTO, *e* **MEGLIORAMENTO.** *S. m. Il migliorare. Bocc. Nov.* 9. *g.* 5. (*C*) Di che il fanciullo lieto, il dì medesimo mostrò alcuno miglioramento. *E nov.* 7. *g.* 10. Il che intese prestamente quello, che questo miglioramento voleva dire. *G. V.* 11. 93. 8. Recando di fuor assempro d'ogni miglioramento, e bellezza. *Lib. Astrol.* Forse non si potrebbe accettare il miglioramento dell'altezza allora che vae quindi. *Teol. Mist.* 64. Per la continuazione del miglioramento, e accrescimento per lo quale la mente diventa più forte.

[T.] Riavere la casa pagando i miglioramenti. (*Meglio che* Le bonificazioni.) — Miglioramenti agrari. *Gozz. G. Lett.* Fare qualche miglioramento in essa possessione.

[T.] Miglioramento morale. — Miglioramento di sè. — Non vedere alcun miglioramento allo stato mio. — Non vi sia nessun miglioramento? — Miglioramento negli studi.

2. † *Per La parte migliore dell'avere. Stor. Ajolf.* (*C*) Mandano a questa città ogni loro miglioramento di figliuoli, e di roba. *Salv. Granch.* 3. 8. Aveva fatto Un fardelletto manesco del mio Miglioramento. *Cirif. Calv.* 2. 64. Avendo messo a bottino, e a sacco Degli avversarii il lor miglioramento. *Fir. As.* 88. (*Man.*) Messosi colle scure intorno a una guardaroba, che nel mezzo di casa era ripiena de' miglioramenti di Petronio..., fer tanto che la spezzarono, ed entrativi dentro per forza, misero a bottino ciò che v'era. *Vesp. Bisticci.* 196. (*Fanf.*) Inteso lo i suoi parenti, vedendolo gravare il male, ne feciono portare il miglioramento che v'era, e massime gli arienti.

Parlandosi di persona si dice per esempio: Poverina, le è venuto male agli occhi; e sì che erano il suo miglioramento. (*Fanf.*)

3. *Cambiamento in meglio d'una malattia, il quale può essere o reale o apparente; il che dicesi anche talora* Alleggiamento, Alleggerimento, Sollevamento,...

[T.] Miglioramento della salute. *Ass. di malato.* Ha avuto un piccolo miglioramento. — Non c'è miglioramento.

4. **Miglioramento della morte.** *Buonar. Tanc. a.* 3. *s.* 12. *p.* 344. *col* 2. *ver.* 2. (*Gh.*) *Pic.* Che si può far? *Ant.* Grattarle un può le rene, spruzzarle il viso con l'aceto forte. *Tin...* E' fu il miglioramento della morte. *Annotaz. del Salvini.* Questo è andato in proverbio dalle continue quotidiane esperienze; poichè, quando sono vicini a morte, non so come li uomini migliorano, e la vita ridotta a un sottil filo di fiato, pare che sia un piccolo lumicino che vicino allo spegnersi fa una gran fiaccola, la quale tosto ricade in una totale scurità.

MIGLIORANTE. *Part. pres. di* MIGLIORARE. *Che migliora. Lib. cur. malatt.* (*C*) Quando si truovano miglioranti della febbre. *A questo modo non com.*

MIGLIORANZA. *S. f. Qualità di ciò che è migliore, L'esser migliore. Lib. Am. G. Torn.* 34. (*M.*) *Non com.* E se altro più degno vien poi, la miglioranza di quello non dee fare pregiudizio alla bontà dell'altro. *E appresso:* Quello che diceste, che la miglioranza d'uno non dee far pregiudizio alla prodezza dell'altro, difendere non si può per alcuna ragione. *Vit. Plut.* 80. Ogni cosa mortale può sempre ricevere miglioranza e grandezza. [F.T-s.] *Dal. Vit. Apell.* (*adopera le identiche parole di Plut. ora cit.*)

MIGLIORARE *e* **MEGLIORARE.** *V. a. Ridurre in migliore stato, Rendere migliore. Leggono in Colum.* Meliorescere: *non bene.* Meliorum *in Ulp.* — *F. V.* 1. 99. (*C*) Feciono in santa Reparata fare una cappella..., con intenzione di migliorarla. *Tes. Br.* 5. 9. Ma nella muda lo lasciano, e megliorano le penne, e li mali terzuoli vi prendono molte fiate vizio. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 9. Si dispose volersene andare a lui credendone la sua condizion migliorare. *Borgh. Arm. fam.* 15. (*M.*) Lasciando luogo a noi di questo onore, di avere molte e molte cose delle loro migliorate. [Camp.] *Bin. Bon.* XIX. 1. E li moderni, come più sottili, Che 'l cominciato dovrian migliorare, Nol sanno interpretare. [F.T-s.] *Salvin. Lett.* Qui è il difficile dell'arte, migliorare la Natura senza distruggerla. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 9 Se i vostri figliuoli, come voi dite, son sì cattivi, non solo non gli migliorerete col maledirli, ma gli renderete sempre peggiori.

[Cont.] *Una strada. Cost. Com. Siena*, III. 71. Se alcune vie dicevamo che sieno da spianare, fare, overo melliorare; e le vie scipate in fra due millia, se saranno rinchiesti da alcuno, facciano racconciare.

[T.] *Prov. Tosc.* 37. Il campanile non migliora la cornacchia. (*Il luogo e il grado non muta la qualità di chi c'è.*)

2. [Cont.] *Scegliere cosa migliore, e porla in luogo di quella peggiore. Ord. Cond. mil. Fir.* 21. Cavalcatori, pedoni, cavalli, palafreni, ronzini e muli mutare e mutare fare; sempre melliorando cavalli, palafreni, che mutassero.

3. *N. pass. Vantaggiarsi, Procacciare il proprio utile. Non com. Barber. Docum.* 121. (*Gh.*) Non vo' dir ch'ama Quel che brama Servir l'amico sol per migliorarsi. [Laz.] *Bocc. Nov.* 4. *g.* 9. Deh! perchè non ci migliorian noi questi tre soldi? (*perchè non ci avvantaggiamo, non miglioriamo la nostra condizione, guadagnando questi tre soldi?*)

[Cont.] *Ed anche Att. nel medesimo signif. Cons. mare*, 141. Secondo che il padrone della nave si migliorasse del nolo per quel mutamento di viaggio, che in quello modo sia tenuto lui migliorare li marinari de' loro salari.

† **Migliorare una somma a uno** *vale Fargliene avere il vantaggio. Bocc. Nov.* 4. *g.* 9. (*M.*) Deh! perchè non mi vo' tu migliorar qui tre soldi (*cioè farmi aver il vantaggio di tre soldi*).

4. *N. ass. e pass. Acquistare miglior essere, o miglior forma. Dittam.* 2. 20. (*C*) Cotale è stata, lassa! il mio destino Che pur di male in peggio andata sono, Nè par per migliorare il mio cammino. *Vit. SS. Pad.* 1. 143. Studiati di megliorare, e di fare onore alla grazia di Dio. *Pass.* 286. Certe persone, udendo lodare, e approvare dalle genti le buone opere ch'e' fanno, sì ne migliorano. [Laz.] *B. Giord. da Riv. Pred.* 1. Il buono uomo sempre megliora, e ogni bene che fa..., sì è un grado..., che sempre sale.

[Cont.] *Divenire migliore, propizio. Mann. Pist. Arch. St. It. App.* 7. 150. Veggiendoci la galea fracassata pel colpo die', trovandoci sopra a Orbinga, dove non potemmo afferrare; diliberammo, per salvezza del tutto, calare in Provenza: e voltati per fare il viaggio, il vento ci migliorò in segno di maestrale.

5. [Camp.] *Per Farsi più esperto, più forte, ecc. Bib. Job. Prol.* 1. Con non pochi denari ricomperai uno dottore, chiamato Lideo, lo quale appo li Ebrei era reputato sommo; per la cui dottrina io non so se io migliorai punto (*an aliquid profecerim nescio*).

6. *Per Ricuperare la forza, Alleggerirsi dalla malattia. Bocc. Nov.* 7. *g.* 10. (*C*) È il vero, che da nona in qua ella è maravigliosamente migliorata. [Cont.] *Libro Mosc. M.* 1. *Pr.* Lo re mandò per Ippocrate e mise lo donzello in sua cura, sicchè lo donzello incominciò a migliorare per la cura d'Ippocrate. [Camp.] *Bib.* IV. 20. *Re.* Perocchè aveva inteso che Ezechia era infermo ed era megliorato. = *Car. Lett. ined.* 3. 73. (*Gh.*) La lettera di questa notte m'ha rimesso di spirito, perchè M. Giovanni s'è migliorato.

[G.M.] *Prov. Tosc.* Assai megliora Chi non peggiora. *Anco nel fig. E si riscontra coll'altro prov.* Dio ci guardi Signore! Dopo un cattivo ne viene un peggiore.

† *E att. per Far migliorare. Introd. Virt.* (*C*) Molto m'hai consolato delle mie tribolazioni, e hami molto migliorato e alleviato dalla mia malattia.

7. **Migliorare nel peggio** *vale Peggiorare, ed è detto ironicamente. Non com. Varch. Lez. Dant.* 2. 201. (*Gh.*) Quanto più seguito in leggere queste loro risposte, tanto più mi pare che vadano migliorando nel peggio.

[T.] *Senso corp.* [T.] Migliorare il podere; Le strade. *Soder. Colt.* 122. I vini dolci sono più degli altri amabili... e questi s'addicono più a migliorare, dar sapore... e far risentire tutte le sorte de' vini, e dandone un boccale per barile, gli acquisterà bastante colore, e qualche poco di grazia e sapore.

[T.] Migliorare le razze, Le industrie.

II. [T.] *Del migliore stato di salute, dopo malattia o infermità.* È cominciato a migliorare. — Va migliorando. — È migliorato di salute. — Ha migliorato, *si dice: ma della salute, più pr. pare* È. *Coll'*Avere, *quando ci ha più parte l'azione dell'uomo, come nel senso seg.*

III. [T.] *Chi di men buono o men atto a una cosa, colla volontà o coll'opera propria diventa migliore, direi che* Ha migliorato; *anche quando non vi sia riuscito per bene. L'effetto ottenuto per meglio espresso da* È. *Non sarebbe quindi bisticcio il dire, d'un ragazzaccio, d'un cattivo marito* Ha migliorato un poco, non è ancora migliorato assai. *Br.* 21. 214. Tanto si disvia Che non sa migliorare, Nè ben cominciare.

Att. [T.] Migliorare se stessi.

IV. [T.] Migliorare le condizioni proprie o altrui. — Migliorarle ad altri (*qui l'A avrebbe uso vivo*).

[T.] Migliorare la propria condizione, *denota il farla più agiata, più onorevole.* Taluni sperano migliorarla economicamente col moralmente peggiorarla; riescono a migliorare lo stato di fuori, facendosi peggiori dentro.

Ass. [T.] *Ben. Varch. Motti.* Il tuo sperar di migliorare è vano: Come cercar miglior pane che di grano?

V. [T.] *Senso intell.* Migliorare lo scritto, *sarebbe farlo più chiaro e più regolare;* Migliorare lo stile, *più corretto e potente. Sassett. Lett.* 25. Penserei d'assai migliorarlo (*un discorso da recitarsi*). *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 30. Migliorare ed accrescere ed adornare il nostro dolce idioma, che è di tutti gl'italici il fiore e la cima.

[T.] Migliorare una legge, *ne' termini che la significano; ma poi, nell'essenza, quanto a equità e previdenza. In questo senso* Migliorare un'istituzione.

VI. [T.] *E* Migliorare *e* Megliorare *parlando si dicono; il secondo, più prossimo all'orig., segnatam. della salute. In senso intell. e mor. sarebbe familiarità quasi affettata. Nella seconda forma l'indic. pres. si fa sdrucciolo. Ambr. Cof.* 2. 1. *Ipp.* Nè m'immagino Che modo tu hai pensato. *Pan.* Gli è bellissimo, E, perchè voi sappiate, sempre mègliora. — *Così* Pèggiora *i Tosc. dicono, non mai* Peggiòra; *ma dicono talvolta* Miglióra. *Il meglio sarà, fuorchè quando trattasi della migliorata salute, volgere il costrutto in modo che la voce sia quadrisil.* Migliorate, Migliorava, Migliorerò, Migliorasse, Migliorerà, Migliorare.

MIGLIORATIVO. *Agg. e S. m. Che migliora, che è atto a migliorare. Non com. Zibald. Andr.* (C) Sono medicamenti, che hanno più del peggiorativo che del migliorativo. (*Qui in forza di sost.*).

MIGLIORATO, e MEGLIORATO. *Part. pass. e Agg. Da* MIGLIORARE, *ecc.* Melioratus, *Cod. Diocl.* — *Amm. ant.* 3. 5. 7. (C) Al debile principio spesso seguita migliorata condizione. *Alleg.* 204. La quale (*capitolessa*) voi... vedrete e rivedrete alla minuta, e la mi rimanderete megliorata, sì ch'io possa farla andare attorno.

2. [Camp.] **Sentirsi migliorato,** *per Provare miglioramento, in malattia. Macc. Vit. S. Cat.* III. 5. Li medici s'erano disperati della sua sanità...; divotamente si raccomandò...; e subito si sentì migliorata, e fra pochi dì fu pienamente sanata.

MIGLIORATORE. *Verb. m. di* MIGLIORARE. *Chi o Che migliora. Bellin. Bucch. Pref.* (Gh.) Dal nome dell'artefice non iscopritore di questa sorta di terra, ma miglioratore della fabbrica de' vasi fatti di essa.

MIGLIORATRICE. [T.] *S. f di* MIGLIORATORE; *e come Agg.* [T.] Coltura miglioratrice. — Società miglioratrice di tale o tale industria. — L'Istruzione, se non sia miglioratrice dell'animo, vera istruzione non è; nè senza questa condizione è vera scienza. — Disciplina miglioratrice. — Pena.

MIGLIORAZIONE. *S. f.* [Camp.] *Miglioramento. Cod. Justin. Non com. Fior. S. Franc.* È consueto comunemente alli infirmi quando vengono allo estremo della vita fare alcuna migliorazione.

MIGLIORE e † MEGLIORE. *Agg. com. Più buono.* Melior *aureo lat. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (C) Come in parte fosse colla donna, che migliore li paresse, senza niuna misericordia la dovesse uccidere. *E nov* 6. *g.* 3. E fecevi entro letto, secondochè potè, il migliore. *E nov.* 9. *g.* 3. Ragunata una parte de' maggiori e de' migliori uomini del suo contado. *E nov.* 5. *g.* 9. Il miglior tempo del mondo prendendo de' modi di Calandrino. *Dant. Par.* 22. E quel consiglio per migliore approbo. *Petr. Canz.* 3. 4. *part.* I. Lassai di me la miglior parte addietro. *Tes. Br.* 3. 9. E però hanno eglino miglior fare prati, e verzieri, e pomieri in tutti i loro abitacoli. *Cas. Lett.* 21. Io non potrei trattare per la salute dei miei fratelli con maggiore affezione d'animo, nè con miglior modo di quello che io ho trattato. *Vit. SS. Pad.* Reputandosi megliore di colui, cui fa queste cose. [Laz.] *B. Giord. da Riv. Pred.* 2. I secondi (*beni*) sono i beni di mezzo: e se de' primi ne sono degni pochi, di questi sono degni vie meno, perchè sono migliori, e più utili e di maggiore eccellenza.

[Cont.] *Doc. Art. San. M.* III. 163. Vostra Signoria mandi la lettera di mio padre, segnata dove non gli aggrada, che si farà di miglior inchiostro e più autentica, come anco io avevo cominciato questa con animo di rescrivella.

[T.] *Prov. Tosc.* 317. Non cercare miglior pane che di grano (*il meglio è nemico del bene*).

[T.] *Prov. Tosc.* 116 È miglior mercato di specchi che di zolfanelli (Specchi, *le conseguenze dei falli che ti ritornano in sul viso, le occasioni che l'uomo ha da conoscere se stesso:* Zolfanelli, *merce vile.* [G.Capp.]

2. *Per Più comodo, Più delicato. Vit. SS. Pad.* 2. 113. (M.) Udivagli parlare, e disse: Per certo questi romiti solitarii fanno miglior vita, che li monaci de' monasteri (*cioè: si trattano meglio. Dal contesto apparisce, che questo è il vero senso*).

3. *Senso segnatam mor. Buono in forza di sost. Petr. Son.* 190. *part.* I. (C) Perchè morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei. *Tass. Ger.* 1. 11. È tra Dio questi, e l'anime migliori Interprete fedel, nunzio giocondo.

4. [Camp.] *Fig. per Più mite, Più umano, Più favorevole. D.* 1. 14. Poi si rivolse a me con miglior labbia (*cioè, con aspetto meno turbato, più mite*).

5. *Aggiunto a* Braccio, *vale Destro. Non com. Stor. Eur. lib.* 4. (C) Sentendosi egli impedito il braccio migliore, si ritrasse indietro per procurarsi. *Tass. Ger.* 19. 18. Argante od arte, o sua ventura fosse, Sovra ha il braccio migliore, e sotto il manco. *Ar. Fur.* 41. 89. (Gh.) Olivier, ch'ha di sopra il miglior braccio, Sì che si può difender con la spada, Di qua, di là tutto percuote e punge, Che, quanta è lunga fa Sobrin star lunge. *Marin. Adon.* 20. 41. E con la spada, che per dritto avventa, Stende il braccio migliore, ed alza il manco.

6. *Aggiunto a* Sesso *vale Maschile. Mont. Iliad. l.* 9. 8. 182. (Gh.) Se d'Argo riveder m'è dato Le care sponde, ei genero sarammi Onorato e diletto al par d'Oreste, Ch'unico germe a me del miglior sesso Ivi s'educa alle dovizie in seno. *Alfier. Mirr. a.* 3. *s.* 2. Poichè a voi negato Prole han finor del miglior sesso i Numi.

[Laz.] *Usato coll'art. ha per lo più il signif. di superlat. relat. B. Giord. da Riv. Pred.* I. Se un sarà di un vile castello nato, e siene fuori, perch'egli sia nella miglior città del mondo, sì desidera di tornarvi. *Tav. Rit. c.* 75. Andate, andate a servire in là oltra vostro padre, e farete il vostro migliore onore.

7. **Migliore** *si trova anche a significare Prestezza di tempo, piuttosto che bontà. Non com. Car. Long. Sof.* 78. (M.) Le cacciava (*le capre*) la mattina a pascere a miglior otta.

8. *Usato a modo di Sostantivo vale Il meglio. Guid. G.* (C) Allora avieno li Trojani il migliore della battaglia (*cioè il vantaggio*). *G. V.* 6. 69. 5 Savio, e prode in arme, e di grande autorità, e di largo consigliava il migliore. *Petr. Son.* 21. *part.* II Per lo migliore al mio desir contese. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. Senzachè egli ha alcune altre taccherelle con queste, che si taccion per lo migliore. *Malm.* 1. 6. Siccome ad un, che sempre ingolla Del ben di Dio, e trinca del migliore. *Fr. Jac. Tod.* 3. 25 21. Celar vo' la megliore, E mostrarmi peccatore. *E* 4. 35. 17. Ed ogni altra persona Da creder suo megliore.

[T.] *Prov. Tosc.* 336. Il buono è buono, ma il migliore è meglio.

E anche senza l'articolo. Non com. Sannaz. Arcad. proem. (C) Certo è migliore il poco terreno ben coltivare, che 'l molto lasciare per mal governo miseramente imboschire.

[Camp.] **Eleggere suo migliore,** *per Eleggere ciò che più giova alla salute dell'anima. Bin. Bon.* XVII. 5. Perchè d'arbitrio libero è dotato E di ragion, con la qual si corregge E suo migliore elegge.

† **Prendere il migliore** *vale Appigliarsi al partito più utile. G. V.* 7. 37. 2. (M.) E credendo prendere il migliore, si deliberarono di andare sopra il regno di Tunisi.

9. *Coll'inf. Sannaz. Arcad. Egl.* 12. (M.) Ma per miglior salirvi, prima scalzati, E depon qui la pera, il manto, e 'l bacelo.

[T.] *Non so se come vuole il Pallav.* (Bene, 2. 8.) Melior *venga da* Mavelior, *da più volersi; ma giova che la morale idea di bontà per prima presentisi in questa voce.* [T.] *Ovidio dell'orig. delle cose create:* Questa discordia (*delle menti nel caos*) fu composta da un Dio o da una migliore natura. *D.* 2. 16. A maggior forza (*Dio*) e a miglior natura (*che il caso o la necessità.* Liberi soggiacete; e quella cria (*crea, la ragione, onde il libero arbitrio*) La mente in voi...

[T.] Valgano le sventure a renderci migliori (*nel cuore*). — Rendersi migliore (*ne' costumi*).

II. [T.] *Quindi* Miglior vita, *rispetto alla terrena, l'eterna beata. D.* 2. 23. Da quel dì Nel qual mutasti mondo a miglior vita, Cinqu'anni non son volti. — *Eufem. per dire* Morto, Passò da questa a miglior vita. *O più ass.* Passò a miglior vita. — Nella vita migliore, *dopo la morte.*

III. [T.] *Senso intell. più o men congiunto sempre a moralità.* Giudizio migliore, *e quanto a giustizia e quanto a retto intendimento.* — Lo dico del miglior senno del mondo, *sul serio.*

[T.] *Ar. Fur.* 10. 107. Prese nuovo consiglio, e fu il migliore, Di vincer con altre arme il mostro crudo,

[T.] Far migliori gli studii. — Miglior metodo per imparare.

[T.] I migliori ingegni, *i naturalmente più validi, e i meglio esercitati dall'arte. Ma per grandi che siano, se dànno nel falso, non si diranno i* migliori; *quelli che spacciano sè per i* migliori ingegni d'un paese, *demeritano appunto con ciò tale onore.* — Libro migliore, *e per il modo come è composto, e, meglio, per l'intento e l'effetto.*

[T.] Stile migliore, *per le qualità letterarie.* — Passi migliori; *più belli, meglio opportuni.*

[T.] I migliori medici, avvocati, *ne' due sensi not. I pagati come* migliori, *sono talvolta i peggiori, segnatam. se pretendono il pagamento dei meglio.*

IV. [T.] *D'altre attitudini. Ar. Fur.* 19. 106. E si restò senza conclusione Chi d'essi due guerrier' fosse il migliore. — *Tanto diciamo* Il miglior deputato, *quanto* Il miglior arrotino.

V. [T.] *D'esterna utilità.* Campo migliore, *che più può produrre anco che non produca; Che è meglio coltivato, che è più bello a vedere.*

[T.] Rendere migliori le industrie.

[T.] Condizione migliore, *più onorevole, più agiata;* Condizioni migliori, *più vantaggiose o più comportabili.* Posto migliore, *d'uffizio più cospicuo o che rende più.* Posti migliori, *ne' teatri o altrove, dove si sta a miglior agio.*

[T.] Non braccio migliore, *il diritto, come negli es. not., ma direbbesi* Il braccio, *o altra parte della persona,* Migliore, *ch'è in migliore stato per l'uso al quale è destinata, come strumento migliore.* — Sesso migliore, *negli es. not., il maschile; ma negli esempi di fatto? Il Monti apparteneva egli davvero al* Sesso migliore? *E il conte Alfieri in tutte le ore del dì? Se i leoni dipingessero!, esclamava il leone della favola: ma le donne scrivono adesso; e di che tinta!*

VI. [T.] *S'è veduto dei modi com. a sensi parecchi. Tali specialm. i seg.* Tempi migliori all'uomo, alla nazione, *e d'onore, e di pace, e di virtù, e di vantaggi esteriori.* I tempi si fanno migliori. — Auspicii migliori. — Un miglior avvenire.

[T.] A tempo migliore, *d'ordin. vale Meglio o a miglior agio.* — Giorni migliori, *per lo più intendesi più tranquilli e più lieti. Ov.* È scorsa la miglior parte del dì. *Può valere anco* La maggiore; *come* Meglio *ha senso di* Più. *Ma* La miglior parte d'un tempo qualsiasi *può esser* la minima *quanto allo spazio, e può il fatto o il nostro sentimento attribuirle il più gran valore. Così di cosa qualsiasi* La migliore *può essere la più piccola parte, e sovente il meno è il più: e nel giudicare non dalle apparenze il senno e la virtù son riposti.*

VII. [T.] *Modi dell'uso proprio a questa voce, più o meno intens. Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. Egli è il miglior del mondo da ciò costui. — Gli si farà l'accoglienza che sapremo migliore. — Il miglior consiglio del mondo. *E* 7. *g.* 2. Gli pregò alla consolazion di lei quel compenso mettessero che per loro si potesse il migliore. — *Senza l'art. è più spedito; ma l'art. può aggiungere.*

[T.] Col miglior frutto possibile. *E anche preposto* Colla miglio. possibile attenzione. *Non tanto secondo che torna all'orecchio, quanto secondo che intendesi dar più rilievo all'idea del sost. o all'idea della possibilità.*

[T.] Nel miglior modo, *sottint.* Che si possa, *o sim. Ma talvolta sa di fr., come quando dicono* Regna tra loro la migliore armonia.

VIII. [T.] *A modo di sost. può portare parecchi de' sensi not.* Rispetto ai migliori, *e di cuore e di mente; ma segnatam. di cuore.* Infierire contro i migliori. — Promossi i mediocri, respinti i migliori (*d'attitudine e d'operazione di qualche importanza*). — L'uso de' migliori (*senso mor. e intell.*).

IX. † *Sost. Laddove diciamo ora* Meglio. [T.] *Fir. As.* 160. Pensa ch'e' sia per lo tuo migliore, che tu non sii stata da me nè ritenuta nè custodita. *Petr. Son.* 21. *part.* II. Ella Per lo migliore al mio desir contese. *Il pron. a* Migliore *preponesi sempre, talvolta posponesi a* Meglio. Il meglio vostro.

X [T.] *Come agg. e come sost. per ell., di pers. o di cosa* Meglio *è più fam., ma non si disdirebbe allo stile più eletto.* Le meglio cose, Scegliere i meglio. *Il pop. in certi dial. dice* Più meglio *e* Più migliore. *Ma tutti diciamo* Assai, Molto, Di gran lunga migliore. *Non* Poco migliore, Un po' migliore.

E per contr. Non è punto migliore, *che può suonare È cattivo così come l'altro.*

XI. [T.] *N. pr. Ammir. Stor. Fior.* 13. Migliore Guadagni. *Abbiamo le storie di* Migliore Cresci. *Nome d'augurio, come* Bono.

† **MIGLIORMENTE**, *e* † **MIGLIOREMENTE**. *Avv. Da* MIGLIORE. *Meglio. Varch. Ercol.* 354. (*M.*) Ora due, e ora più, secondochè al compositore d'esso pare che migliormente torni. *Magaz. Colt.* 19. 139. (*Man.*) S'inanimisce a migliormente servire. [Camp.] *Com. Boez.* 1. La quale cosa potessero migliorementе giudicare. *E altrove:* Queste cose sono tutte miglioremente spesseggiate dalla voce del volgo.

MIGNA. *S. f.* (Agr.) *Quantità di mignoli oss. bocciolini degli ulivi. Vett. Colt.* 77. (*C*) I susini... non però le tengono chiuse (*le bocce*) tanti giorni, quanto fanno gli ulivi, i quali alcuna volta stanno colla migna chiusa tre settimane. *E* 78. Vuole il sole l'ulivo, e i giorni caldi, a voler che la migna s'apra.

MIGNANI. [T.] *S. m. plur. Nardin. a Roma Tavolati lungo il muro delle case, a modo di ballatojo da cui stanze che hanno usci con vetri. Corrotto di* Moeniana.

MIGNATTA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Sanguisuga, genere di animali anellidi dell'ordine degli Abranchi, famiglia degli Apodi, i quali mancano di setole laterali; hanno sangue rosso; sono privi di proboscide e portano una ventosa a ciascuna estremità del corpo, delle quali l'anteriore comprende la bocca, la posteriore è collocata subito dopo l'ano. Questi animali si cibano del sangue di altri animali: diverse sono le specie conosciute: alcune sono adoperate dalla medicina* (Hirudo officinalis). *Lo derivano chi da* Mungere, *chi da* Minium. *Mattiol.* Magnatta, *Mangiare, Beccare. Forse, come* Mignatto *il lombrico, dalla relativa piccolezza. V.* MIGNOLO *e* MIGNOLARE. = *Cr.* 11. 4. 3. (*C*) L'acque pessime son le lacunali, e paludali, e quelle che tengon mignatte. *Pallad. cap.* 37. Con foglie d'ellera peste, e mischiate con olio, e colle mignatte sanguisughe. *Lib. Am. G. Torn.* 44. (*M.*) Imperciocchè per nessuna via potresti il suo proponimento conoscere, se non quando t'avrà tratto lo sangue, e sarà piena come mignatta, e te lascerà mezzo morto.

[T.] Gli hanno ordinato dodici mignatte agli orecchi. — Applicare le mignatte: *il pop.* Attaccarle. — Chirurgaccio da mignatte; *da poco.*

2. *Fig. Dicesi di Chi sottragga altrui danaro, roba o sim. Ar. Negr.* 1. 3. (*M.*) La mignatta è alla pelle, nè levarsene Vorrà finchè vi sia sangue da suggere. [Camp.] *Bib. Prov.* 30. Due mignatte (*sanguisughe*) sono le figliuole dicenti: reca, reca. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 124. Ingorda ed avidissima mignatta, Che non ti sazi in succhiar sangue umano. = *Malm.* 6. 38. (*C*) Perchè ambidui Furon mignatte delle borse altrui.

[T.] *Pers. importuna a chiedere o noiosa pur coll'insistere cicalando.* [G.M.] Che mignatta è costui! — È peggio delle mignatte.

3. *Uomo misero, e spilorcio.* (*C*) [Val.] *Fag. Rim.* 2. 165. N'un secol di petecchie e di mignatte Sa conservar la generosità.

MIGNATTAJO. [T.] *Chi tiene provvista di mignatte da vendere e suole andare a attaccarle.* [G.M.] C'è anco la mignattaja che va a attaccarle alle donne.

2. *Colui che va a pescar mignatte per conto degli speziali, e di altri che le rivendono.* (*Fanf.*)

MIGNATTAJO. *S. m.* (Zool.) *Nome volgare di un Uccello detto volgarmente* Chiurlo. *Savi Ornit.* (*Fanf.*)

MIGNATTINA. [T.] *Dim. quasi vezz. di* MIGNATTA. [T.] *Il medico, per ingentilire la cosa, vi dirà* Quattro mignattine, *come* Un purgantino. *Vezzeggiativi sparentevoli della scienza salutare.*

MIGNATTINO. *S. m.* (Zool.) *Uccello acquatico detto anche* Mignattone. (*Fanf.*)

MIGNATTO. *S. m* (Zool.) *Lombrico che spesso si trova negl'intestini degli animali.* (*Fanf.*) *Scrittur. Falcon.* 23. (*Man.*) Quando lo sparviere ha 'l male de' mignatti, ovver de' lombrichi, togli il sugo...

MIGNATTONE. *V.* MIGNATTINO.

† **MIGNELLA**. *S. f. Voce poco usata: Spilorcio, Avaro.* [T.] *Forse immagine di piccolezza, meschinità; come dicesi* Stretto, Gretto. = *È di uso talora in alcuni luoghi, e si legge nella Celidora,* v. 17. (*Fanf.*) Far le nozze di Cò? ve' che bravure? Oh senti roba! oh schiuma delle arpie, Mignella e quintessenza delle arsure. *Sassett. Lett.* 40. (*Man.*) Ora sarete lieti e contenti, veggendo me come mignella beffato e schernito. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 345. Seco le mignelle Non hanno mai trovato da far bene.

MIGNOLA. *S. f. Lo stesso che* Migna *e* Mignoli, *cioè Bocciolini degli olivi. Forse da* Minimus *aureo lat., meglio che dal sognato* Geminulus. *Lastr. Agric.* 1. 269. (*Gh.*) Si danneggiano quei piccoli getti o puntine che sono sotto le foglie (*degli olivi*), e che dovrebbero dar la foglia nuova e la mignola nella primavera ventura.

[G.M.] Gli ulivi hanno poca, molta mignola.

MIGNOLARE. (Agr.) *N. ass. Il mandar fuori che fa l'ulivo i mignoli, la migna, la mignola. Vettor. Oliv.* 159. (*Gh.*) Noi abbiamo due termini che non veggo si usino negli altri frutti. Il primo si è quando l'olivo manda fuori quelle boccioline, noi chiamiamo nel nostro parlare questo moto della natura *Mignolare;* e poi quando quelle tali bocche s'aprono, diciamo *Li olivi fiorire.* [Tor.] *E Colt. Uliv.* 69. Nè ci ha a rimuovere el ritener da far questo, il sapere che l'ulivo non fa 'l frutto in sul nuovo, come fanno alcun'altre piante, cioè in sulle messe di quell'anno: conciossia cosa che que' talli et veramente, nuove, mignoleranno il secondo anno, et così si prepara l'ulivo al frutto gagliardo per lungo tempo. *E* 66. Si vede manifesto trovarsi alcuni poggetti propinqui al mare, ne' quali le piante vengono sì rigogliose, et mignolano ancora bene, ma non v'allegano.

[G.M.] *Prov. Tosc.* Quando mignola d'Aprile, Ammannisci un buon barile; Quando mignola di Maggio, n'avrai tanto per assaggio (*dell'olio*); Quando mignola di Giugno, t'ungerai appena il grugno. *Altri:* Il pugno.

[Cam.] *Giusti, prov. p.* 192. Altri invece d'*imbroccare* (*dell'ulivo parlando*) dice *mignolare,* che vuol dire mettere quelle cime fiorite le quali hanno nome di mignoli o mignole.

MIGNOLATURA. *S. f. Effetto e Stagione del mignolare, Fioritura degli ulivi.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. Ott. Lez. agric.* 4. 14. (*Gh.*) La fioritura dell'olivo è di grande importanza,...: questa fioritura, che mignolatura si dice da' contadini, comparisce nel maggio in forma di grappoletti, i quali portano fiori monopetali. [Palm.] La fioritura degli ulivi segue dopo la mignolatura, nè da confondersi con questa.

MIGNOLI. *S. m. pl.* (Agr.) *Le boccioline che gli ulivi mandan fuori in sul fiorire in tanti grappoletti.* (*Fanf.*) *Lat. aureo* Minimi, *senso gen. V.* MIGNOLA. *Targ. Tozz. G. Viagg.* 1. 325. (*Gh.*) Li olivi si debbono tener chiari e radi di chioma, affinchè le nebbie e le brinate non vi si possano trattenere dentro, e danneggiare i mignoli e le messe tenere.

2. *E nel numero del meno lo usò il Sassett. Lett.* 105. (*Man.*) Si rassomiglia al mignolo dell'ulivo, sì nella figura, come nel colore.

MIGNOLO. *Agg. e S. m. Nome del minor dito sì della mano, sì del piede. Lat. aureo* Minimus, *senso gen., e* Minusculus *e* Minutulus. *Cr.* 9. 18. 7. (*C*) Appresso si pesti alquanto pepe coll'aglio, e nel pertugio della verga col dito mignolo si metta. *Annot. Vang.* Piacciati mandar Lazzero, che intinga il suo dito mignol nell'acqua, e rifrigerimi la lingua. *Franc. Sacch. Op. div.* 121. Il dito che chiamiamo mignolo, si chiama *auricularis,* perchè con esso si stura gli orecchi. *Esp. Vang.* La strema parte del suo dito, cioè la punta del suo dito mignolo.

MIGNONCELLO. *Agg. e S. m. Dim. di* MIGNONE. *Non com. Menz. Sat* 9. (*C*) E puote anch'esso Tirarsi innanzi qualche mignoncello.

MIGNONE. *Agg e S. m. Favorito, piuttosto in mal senso. Spagn.* Menino, *Ragazzo di corte.* — *Portogh.* Meu ninno. [T.] *Non da* Mimus. *Fr.* Mignon *e* Mignonne, *leggiadramente piccolo. Lat.* Minimus, Minutulus. *La desin. in one è dim. a' Gr. e a' Fr.; ma in certe voci agl'It. altresì, come in* Bottone. = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Volgete gli occhi della mente a Patroclo, mignone del Re Achilles, e a Efestione, che fue mignone del Re Alessandro. *Morg.* 24. 50. Disse Ulivieri: a te si vorre' dare Tanto,..., E farti a Gano il tuo mignon frustare. *Ciriff. Calv.* 1. 11. Che il Re di Francia lo tien seco in corte, E suo mignone è quasi il giovinetto. *Bern. Orl. Inn.* 7. 69. Contra ragion mettesti me in prigione Ad istanza di casa di Maganza; Or fatti liberar dal tuo mignone... *Red. Ditir.* 43. Saltrelli, or chi di voi Porgerà più pronto a noi Qualche nuovo, smisurato, Sterminato calicione, Sarà sempre il mio mignone. *E annot.* 205. Mignone significa amico intimo, favorito, e non è voce nuova in Toscana. *Buon. Fier.* 1. 1. 6. (*Mt.*) Uffiziali, Favoriti, Mignoni che soverchio Spaccian l'autorità, gonfian la grazia. *E Salvin. Annot. ivi.* Mignoni, dal sassone *minna* che vale amare.

2. *Detto di* Cane. *Gentile, Favorito. Buon. Fier.* 4. 1. 1. (*Mt.*) Però vi dico, giovani miei sozii, Che che l'ir la notte fuora È da faine, e non da can mignoni.

MIGNONE. *S. m.* (Mil.) *Foggia particolare d'armatura difensiva delle braccia introdotta dagli Spagnuoli in Italia in sul finire del secolo* XVI; *era propria degli ufficiali della fanteria, più corta e più leggera del bracciale della gente a cavallo. Cinuzz.* (*Mt.*) [T.] *Forse perchè non così grave come l'usata dalla gente a cavallo.*

MIGNONE. *S. m. T. stamp. Quasi eguale al* Testino, *dalla relativa piccolezza.* (*Fanf.*)

† **MIGNOTTA**. *S. f. Voce, credo romagnuola, ma usata anche in qualche luogo di Toscana per Meretrice.* (*Fanf.*) *V.* MIGNONE.

† **MIGRANA**. *S. f. Emicrania.* Hemicrania *in Cel. Aurel.* — *Fr.* Migraine. *Tes. Pov. cap.* 12. (*Man.*) Per la migrana che sia vecchia, fa' come impiastro delle foglie della mostarda, cioè della senape, e mettilo in su la doglia.

MIGRANTE. *Part. pres. di* MIGRARE. [Camp.] *Che migra, Che parte, ecc.* † *Comp. Ant. Test.* E la ditta luce migrante sotto terra, vegnente allo suo nascimento, fu fatta la mattina.

[T.] *Nell'uso della lingua scritta.* Popoli dal settentrione migranti al mezzodì.

[T.] *Come sost.* Gran numero di migranti ogni anno in America.

MIGRARE. *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Migrare. *Partire da un luogo per andare in un altro, Passare ad abitare altrove. Petr. cap.* 4. (*C*) Carcer, ove si vien per strade aperte, Onde per strette a gran pena si migra.

2. [T.] *Modo del ling. bibl.* Migrare a gaudii superni. — Lieto migrò ai premi eterni. — Migrò a' regni celesti.

Fr. Jac. Tod. 6. 38. 1. (*C*) Dal mondo e dalla carne m'ha levato, In Jesù Cristo m'ha fatto migrare.

[T.] *Di vergine santa che muore:* Migrò allo sposo.

3. *Fig.* [T.] *Non com. Mont.* Dal calzato allo scalzo, le fortune, Migrar fur viste. *Hor.* Migravit ab aure voluptas Omnis ad incertos oculos.

MIGRATO. *Part. pass. e Agg. Da* MIGRARE.

2. *E nel senso del* § 2 *di* Migrare. *Non com. Jac. Tod. p.* 364. *str.* 11. (*Gh.*) Con tal compassione, Ti rimembravi d'esso, Che parei (*parevi*) spesso del mondo migrato.

MIGRATORE. *S. m.* [T.] *Verb. di* MIGRARE. *Chi ne ha l'istinto, l'attitudine, le storiche tradizioni. Gl. lat. gr.* [T.] Tribù sagace di migratori. — Popoli migratori.

[T.] Uccelli migratori. *Nel verso cadrebbe meglio che* Migratorio.

MIGRATORIO. *Agg. Che migra. Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 289. (*Gh.*) I nostri (*bestiami boccini*) sono migratori e quasi salvatici (*selvatici*), ed in quei paesi (*nella Svizzera, ecc.*) sono permanenti o domiciliati, e più domestici. *Sav. Ornit.* 1. 123. Questo è un uccello migratorio, ed ogni anno ne arriva dall'Europa un gran numero nel basso Egitto. [T.] Colomba migratoria. — Acridium migratorium, *la locusta.*

MIGRAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Migratio. *Andata, Partenza, Trasmigrazione. Lam. lez. ant.* (*Mt.*) Il Macchiavelli, il Borghini, il Del Migliore hanno confuso il passaggio e migrazioni generali di popoli... colle colonie romane, le quali stanno a quelle migrazioni come la specie al genere.

MIISSIMO. *Sup. di* MIO. *Così dal pron.* Ipse, *i Lat.* Ipsissimus. *Cas. Lett. Gualt* 277. (*M.*) Quanto ai sonetti miissimi io scrissi al cardinale che S. S. Illustrissima gli aprisse, o serrasse la bocca come le piacesse.

MILA. *Nom. numer. pl. di* MILLE (*V.*).

MILEDI. [T.] *S. f. di* MILORD (*V.*).

MILENSAGGINE. *S. f. Sciocchezza, Balordaggine.* (*Fanf.*) *V.* MELENSAGGINE *e la famigl. Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. (*C*) E alla loro milensaggine hanno posto nome onestà.

[Camp.] *S. Gir. Pist.* 94. Sofocle, quando per la troppa vecchiaja e per la nigrigenza della cosa familiare, fu accusato di amenza, cioè di milensaggine, recitò agli Ateniesi...

MILENSISSIMO. *Agg. Superl. di* MILENSO. *Segner. Pred.* 8. 139. (*C*) Senofane..., sentendosi proverbiare... come milenso, perchè ricusava di voler

giucare alle carte, rispose con gran franchezza, che a cose meno oneste, egli confessava di essere milensissimo.

MILENSO. *Agg. Sciocco, Scimunito, Balordo, Che non pensa con le proprie facoltà mentali, ma è sempre del sentimento dell'ultimo che parla. Voce d'uso comune.* (*Fanf.*) [G.M.] *Rammenta il gr.* Μίλεος, *Vano, Stolto. Il popolo dice* Melenso, *più prossimo al greco.* = *Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. (*C*) Filomena..., acciocchè milensa non paresse..., tutti gli uficii da Pampinea dati riconfermò. *E nov.* 10. *g.* 5. Non vorrei, che tu credessi, che io fossi stata una milensa. *Nov. ant. Stomp. ant.* 62. 1. La contessa Antica, e sue cameriere si aveano un portiere milenso, ed era molto grande della persona, ed avea nome Baligante. *Tac. Dav. ann.* 3. 34. Non si dèe apposta d'alconi milensi levare a' mariti le loro consorti de' beni, e de' mali. *E* 4. 52. Nè si ricorda la milensa, che Sosia non per altro capitò male.

2. *Si dice talora anche delle cose. Dittam.* 1. 7. (*C*) Sempre il cattivo da vili e milensi Pensieri è vinto.

† MILIA. *Nome numerale plurale di* Mille. *V.* MILLE, § 2. [Laz.] *Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. Della qual cosa tutti gli altri spaventati... non altramenti a fuggir cominciarono che se da cento milia diavoli fosser perseguitati. *E nov.* 9. *g.* 2. Il qual fu di tanta follia, che mise cinquemilia fiorin d'oro contro a mille.

2. [Laz.] **Mille milia**. *Numero determ. per quantità grandissima ed indeterminata. B. Giord. da Riv. Pred.* 18. Credeasi costui riposare essendo ricco, ed egli ha mille milia difetti e pene, di quelle che non sentia. *E Pred.* 61. Può venirti un uccello, e muovere una lastra e caderti in capo, e se' morto; e in mille milia modi, e di notte altresì.

3. [Laz.] **Mille milia cotanti**. *In numero infinitamente maggiore. B. Giord. da Riv. Pred.* 14. Mille milia cotanti egli (*Iddio*) è nostro, e vie più che no' non siamo suoi, chè non ha bisogno di nulla creatura, ma egli s'è fatto cibo di tutte le creature. *E Pred.* 17. Non solamente le (*alla Maddalena*) furono rimessi i peccati, ma foe meglio ch'ella non era in prima anzi ch'ella peccasse... mille milia cotanti, troppo le giovarono. = *Tratt. ben. viv.* 7. (*Man.*) E quello tragrande amore e desiderio ch'elli avrebbe di là venire, il farebbe cento milia cotanti più ardere d'amore..., che tutto il putilore di ninferno.

† MILIA. [T.] *Per miglia, come* Filio. [T.] *D.* 3. 23. *per* Figlio. *E* 3. 25. Col raggio de' suoi (*occhi*) Che risplendeva più di mille milia (*rima con* vigilia *e* quisquilia). *Nel lat.* Milia; *ma noi facciamo tuttavia* Milione *e* Mila.

MILIARDO. *S. m.* [Laz.] Mille milioni. *Voce molto in uso dopo il brutto vezzo a cui si abbandonano gli Stati moderni di moltiplicare il debito pubblico a migliaia di milioni.*

MILIARE. (Med.) *Aggiunto di Febbre di un genere particolare, caratterizzata dall'eruzione cutanea di picciole vescichette della forma e grossezza di un grano di miglio, che si seccano e cadono in isquame. Questa malattia dicesi onche assolutamente la* Miliare *o* Migliare. *Lat.* Miliaris. (*Mt.*) *V.* MIGLIARE.

MILIARE. (Arche.) *Aggiunto di Pietra o Colonnetta che i Romani ponevano sulle strade maestre, e su cui era segnato il numero delle miglia di lontananza da' luoghi principali.* (*Mt.*) [Val.] *Cocch. Bagn.* 18. Inscrizioni pisane delle colonne miliari. [T.] *Scriverei* Milliare.

2. [T.] Colonne miliari, *Le memorie che segnano la misura d'un'epoca memoranda.* Colonne miliari nella storia *le vite degli uomini singolari che preparano un ordine nuovo d'avvenimenti o d'idee.*

MILIONARIO. [T.] *Agg. Che possiede la sostanza d'uno o più milioni.* Casa milionaria.

Sost. [T.] Un milionario. — *Anche per ricchissimo in gen.* Mi piglia per un milionario, *richiede da me troppo più ch'io non possa. V.* MILIONE.

MILIONCINO. [T.] *Dim. quasi vezz. di* MILIONE. A forza di scrocchi ha messo insieme il suo milioncino.

MILIONE. *S. m. Nome numerale. Somma di mille migliaja.* [G.M.] *In Fir.* Milione *pronunziasi dai più con una elle sola; ma* Millionario *con due.* Non gli fidavano un par di manzi a quel signore; e ora è millionario. = *C. V.* 11. 20. 1. (*C*) Si trovò nel tesoro della Chiesa in Vignone in moneta d'oro coniata il valore, e compito di diciotto milioni di fiorini d'oro..., che ogni milione è mille migliaja di fiorini d'oro la valuta. *Cron. Vell.* 97. Ne sono di peggio più d'un milione di fiorini. *Bern. Orl. Inn.* 9. 34. Ma se fusser tre volte un milione, Da quella spada troveriano spaccio. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 52. Seneca, quel sì rigido stoico, accumulò que' tanti milioni che tutti sanno.

2. [T.] *Per iperb. di numero grande indeterm.* Un milione di scuse, di spropositi. — Un milione di cose. *Pallav. Ben.* 4. 51. Vogliamo di ciò un milione d'esempii segnalatissimi, compendiati in una parola? Roma... — *Red. Lett.* 2. 59. (*C*) Salutate per mille milioni di volte l'abate Brunetti. *E* 167. V. S. supplichi questo signore ad accettar da me il mio buon animo..., e lo saluti un milione di volte. *Bern. Orl. Inn.* 50. 41. (*M.*) Ch'un servigio val più, che s'abbia a fare, Che cento mila milion de' fatti. [T.] *Fag. Rim.* 1. 85. Vedersi idolatrare... Da un milion d'adoratori.

3. (Mil.) [Fanf.] *Schiera di mille. Malespini, in Rannucci,* 3. 15. Anche vi mandò uno milione di cavalieri; et catuno milione s'intendea mille cavalieri.

MILIONESIMO. *S. m. Una delle parti componenti un milione. Pap. Nat. Umid.* (*M.*)

MILITANTE. *Part. pres. di* MILITARE. *Che milita. Nella Volg.* — *G. V.* 11. 49. 10. (*C*) In Vinegia dimoravano,.. due altri cavalieri militanti, a stare per ciascuno de' detti comuni nell'oste col consiglio del capitano della guerra.

2. *Fig. Che è in favore, Che prova, o convalida le ragioni d'alcuno, o d'alcuna cosa.* (*Fanf.*)

3. **Chiesa militante** *diconsi tutti i Fedeli di su la terra, preso dal* Militia est vita hominis super terram, *contrapposto a* Chiesa trionfante, *che sono I beati del cielo.* (*Fanf.*) *Dant. Par.* 25. (*M.*) La chiesa militante alcun figliuolo Non ha con più speranza... *But. ivi:* La Chiesa militante, cioè la Chiesa terrena, che si pone per la congregazione di tutti i fedeli Cristiani che son nel mondo. *Maestruzz.* 1. 36. Non è dubbio, ch'egli è liberato, quanto che alla Chiesa militante.

4. **Militante**, *vale anche Che vive nella Chiesa militante; e si usa altresì in forza di sost. Maestruzz.* 1. 40. (*M.*) A cui si dèe dare questo sacramento?... A coloro, che muojono, a'quali avvegnachè si sottragga la pugna per la morte, nondimeno vanno al premio de' militanti. [T.] *Ap.* Nessuno, militante a Dio, s'impacci co' negozii secolari. — Martire militante, o Dio, per il tuo nome santo.

MILITARE. *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Militare. *Esercitare l'arte della milizia. Segr. Fior. Stor.* 4. 103. (*C*) Avea militato assai tempo per la città di Firenze nelle guerre del Duca. *Varch. Stor.* 11. 359. E di vero pareva vergogna a chiunque faceva professione d'arme il non trovarsi in una tanta e tal guerra, o di dentro, o di fuori, dove militavano tutti gli uomini più segnalati d'Italia. *Car. En.* 3. 939. (*M.*) Era costui, Come prima ne parve, e poscia udimmo Greco, e di quei, che militaro a Troja.

[T.] Militare sotto la bandiera di...

[Cont.] **Militare a piè, a cavallo**. *Disci. mil. Arch. St. It.* XV. 439. Per virtù della presente Provvisione al magistrato degli spettabili Nove dell'Ordinanza s'intenda essere e sia data e concessa autorità di descrivere uomini per militare a cavallo in tutte le terre e luoghi del dominio Fiorentino, come a loro parrà e piacerà... e potestà di poter in una volta o più descrivere, per militare a piè per conto della eccelsa Repubblica fiorentina, quelli uomini, e sotto quelle bandiere... come a loro parrà

2. *E col terzo caso. Segner. Mann. Magg.* 20. 5. (*M.*) Il mercenario non tanto milita al suo Re, quanto a se medesimo... Il venturiere milita al solo suo Re.

3. *E fig. Segner. Mann. Magg.* 20. 5. (*M.*) Se tu pensi a te stesso..., militi a te, non militi a Gesù Cristo. *Segner. Mann. Novemb.* 8. 4. Disordine, che è nell'ira, qualor ella non milita alla ragione. *Omel. S. Greg.* 1. 21. (*M.*) Militano non al celestiale, ma al terreno regno.

[Camp.] **Militare nel Signore**, *fig. per Vivere cristianamente combattendo le tentazioni. S. Gir. Pist.* 72. Voglio che tu saluti la santa conversa tua, la quale teco milita nel Signore.

4. [Camp.] *In senso mistico di Soffrire e faticare per la propagazione della fede. D.* 3. 12. Sicchè, com'elli ad una militàro, Così la gloria loro insieme luca.

5. *A modo di sost. e fig.* [Camp.] *Per Vita terreno, che può dirsi con Giobbe* un'assidua milizia. *D.* 3. 25. Però gli è conceduto che d'Egitto Vegna in Gerusalemme per vedere Anzi che 'l militar gli sia prescritto (*sia finito il vivere suo mortale*).

6. *Per simil. F. Vill. Vit.* 4. (*M.*) O tu molto diletto a Dio..., in cui favore milita l'aria, e gli venti vengono alla battaglia congiurati. [F.T-s.] *Giamboll. Lez.* All'uomo servono le bestie e gli uccelli; all'uomo milita il cielo, e all'uomo procacciano salute le menti angeliche.

Trasl. Bocc. g. 4. *Intr. p.* 2. (*C*) Mentre io ne' vostri servigii milito (*cioè:* vivo, e m'affanno). *But. Par.* 8. 2. Ogni esercizio si può chiamare milizia, perchè militare è esercitarsi.

7. **Militare**, *dicesi anche delle ragioni, o sim., che sono, o si possono addurre in favore di una persona, o di una cosa. Varch. Stor.* 6. 1. (*C*) Questo non ha luogo, nè milita nel caso nostro. *Sagg. nat. esp.* 192. È manifesto, che l'opposito avverrà pel freddo, militando contrariamente le stesse ragioni. *Guicc. Stor.* 17. 30. (*M.*) Perchè essendo nell'esercito più di cinquemila Svizzeri, non militava più la causa principale, che aveva allegata, di essere pericoloso l'accostarsi senz'altri fanti che Italiani a Milano. *Varch. Ercol.* 325. Quando le ragioni di sopra non militassero, le quali militano gagliardissimamente, a cotestoro risponde il Bembo nel primo libro delle sue prose.

[T.] *Magal. Lett. fam.* 2. 97. Quel che milita pei parenti, credo che militi per tutte l'altre adiacenze dell'esser nostro, padroni, amici, servitori.

[T.] La presunzione milita per lui. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 579. Milita adunque la medesima argumentazione della quale mi servii poco sopra. *E* 580. Le medesime ragioni militano contro del Terzo.

MILITARE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Militaris. *Di milizia, Da soldato, Appartenente alla milizia, e dicesi di persona, e di cosa. Filoc.* 1. 41. (*C*) Era questi... per la sua virtù prescritto all'ordine militare. *Gal. Comp. geom.* 1. Venendo alla dichiarazione particolare delle operazioni di questo nuovo compasso geometrico, e militare, parimente faremo principio... [G.M.] *Ar. Fur.* 11. 25. Come trovasti, o scellerata e brutta Invenzion, mai loco in uman core? Per te la militar gloria è distrutta, Per te il mestier dell'arme è senza onore. (*Parla dell'archibuso.*)

[Cont.] **Disciplina militare**. *Ors. G. Rel. Arch. St. It. App.* 21. 202. Vorrei che se l'insegnasse tutta la disciplina militare, la quale per lo più consiste nell'eseguir diligentemente e con fortezza tutti li ordini, e ascoltarli con silenzio e pazienza, senza fare nessuna sorte di strepito o rumore. [T.] *Salvin. Salv. Fast. Cons.* 615. In tutto ciò che alla militar disciplina appartiene, assai addestrato.

[T.] Strada militare, *costrutta segnatam. a uso della milizia.* [Cont.] *Pall. A. Arch.* III. 1. Altre (*strade*) siano, che si chiamano militari, le quali passano per mezzo le città, e conducono da una città ad un'altra, e servono ad universale uso de' viandanti; e sono quelle, per le quali vanno gli eserciti, e si conducono i carriaggi; ed altre non militari.

[T.] *G. Gozz.* Architettura civile e militare.

[T.] Intendenza militare. Ispezione.

[Cont.] **Leggi militari**. *Tard. Macch. Ord. Quart.* 186. Non deve dubitarsi ch'avessero (*i romani*) una esquisita raccolta di leggi militari; a quelle avendo autorità il console d'aggiungere e variare, era necessario ogni anno, prima che i soldati li giurassero obbedienza; leggerle pubblicamente. *Garimb Cap. gen.* 90 Doverà esser molto considerato nel metter gl'ordini importanti, e dopochè gl'averà messi voler ad ogni modo che siano servati, con non perdonar ad alcuna sorte di severità per l'osservanza de gli ordini buoni e delle leggi militari.

[T.] Forniture militari.

2. [Cont.] **Arte militare**. *Sim. Castr. Bagni ant. Choul,* 5. Trovare gli uomini, armarli, ordinarli, esercitarli, alloggiarli, condurli, e finalmente presentarli al nimico: che è quello, in che consiste tutta l'arte militare. *Conv. Cond. Er.* I. XV. 157. Li prenominati... conducono e constituiscono loro Capitano generale e Luogotenente di tutte le gente d'arme sue, così da cavallo come da piè, lo Illustrissimo signore messer Ercule duca di Ferrara... presente: rendendosi certi che per la sua singulare virtù, fidelità, e longa esperienzia della arte militare abbi con onore e dignità della Ill.ma Lega amministrarle e governarle.

3. *Per Istrutto nelle cose della milizia. Machiav. Op.* 6. 181. (*Gh.*) Filippo di Macedonia, padre di

Perse, uomo militare, e di gran condizione ne' tempi suoi.

4. **Militare** *si usa talora in opposizione a* Civile. *Red. Lett.* 190. (*M.*) S. A. S. gli darà con ogni sicurezza una carica, o civile, o militare, nella quale egli potrà vivere onoratamente. *Salvin. Disc.* 2. 117. E tra le risplendentissime imprese militari e civili del gran Luigi Re di Francia... questa non certamente tra l'ultime è da annoverarsi.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv. Pr.* L'architettura civile e militare, la macchinaria, ed altre, sono tutte miste e fondate parte ne' principi o dimostrazioni matematiche. *Tens. Fort.* 1. 1. L'architettura militare è arte ripiena di precetti ordinati a fine salutare e glorioso di riportar vittoria, o nell'espugnare città, o nel difenderle. *Pig. Mec. Guidub. del Monte, Pr.* L'arte del fortificare le piazze e i siti, e del difendergli, la quale acconciamente si puote chiamare architettura militare, è professione meccanica: perocchè per via di cortine, e di baloardi, e d'altri ripari, quasi con macchine e istrumenti, s'ingegna l'uomo con pochi soldati di ributtarne indietro molti, e mantenersi con vantaggio. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 690. Jacobo Soldati Milanese architetto militare. *Busca, Arch. mil.* 79. Hanno posto in considerazione gli architetti militari di questi tempi se utile cosa fosse fare alle fortezze molte o alcune ritirate.

5. **Età militare**, *diconsi Quegli anni della vita dell'uomo, ne' quali egli è più atto a portar l'armi. Sallust. Giug.* 180. (*C*) Per la qual cosa voi, ch'avete età militare, sforzatevi meco insieme, e prendete a difendere e onorare la repubblica. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 21. Quando io avessi a ordinare una milizia dove ella non fosse, sarebbe necessario eleggere tutti quelli uomini, che fossero più atti, purchè fossero d'età militare, per poterli instruire.

6. **Alla militare.** *Conforme all'usanza militare, Secondo le regole e gli usi militari. Segner. (cit. Dal Grassi).* (*Gh.*) Quella notte poi, siccome da' Regii fu celebrata nel campo alla militare con feste di cannoni e di fuochi,...

7. *Soldato, Uomo dato alla milizia; è ora di uso comune; e fu anco per antico, leggendosi nel Tolosani, Sfera* 54. 6. (*Fanf.*) Amilcar tra gli eccelsi militari Presso a Cartagin mai non ebbe pari. [Cast.] *Pastore trad. suppl. Brotier a Tacito. Ann. lib.* X. 9. Allontanar dalla voluttà e dagli agi i militari. *Alf. Sat.* XV. Giudice e prete e militare e Damo.

[T.] *Che è della milizia, che la concerne.* [T.] Leva militare, *segnatam. per l'esercito regolare.* Idoneo al servizio militare.

[T.] *Crusca alla V.* CINCIGLIO. Vesti militari. *Segneri.* Stimò la sentinella che quegli fosse la ronda, e ad usanza militare gridò: chi va là? — Saluto militare, *Con un cenno della mano senza levarsi il cappello. Dicesi anco de' non militi.* — Onori militari, *che con saluti o accompagnamenti rendonsi al grado militare od ai militi, o alla dignità o al merito anche di chi alla milizia non appartiene. Rendonsi ai vivi e ai morti, e a quelli che non sono nè morti nè vivi.* — L'onor militare *è altra cosa; e il vero e l'immaginato. L'immaginato nuoce al vero.* — [L.B.] Medaglia al valor militare. — [T.] Esattezza militare, *qual si richiede da militari, qual usa tra loro.*

[T.] Un aspetto, un far militare, *e del milite e d'altri. In nazione non molle possono averlo e i campagnuoli e i fanciulli.*

[T.] Mosse militari [G.C.] *Bemb. St.* 1. 2. La scienza militare... dalla negligenza de' superiori capitani guasta e giacente, avea ritornato in stato (*Bart. Collione*). [T.] Inferiorità militare, *d'un popolo, d'uno stato, può essere con la prevalenza civ. e econom. o intell.* — Esercizii militari a fuoco.

II. [T.] *A uso segnatam. di milizia.* Porto militare, *ove riparare i legni da guerra, ove potersi difendere.*

[T.] Spedali militari. Carceri. — Messa militare, *alla quale i militi assistono in ordine alla chiesa e all'ora segnata.*

[T.] Necessità militari, *richieste alla difesa o all'offesa, o a esercitare le milizie e fornirle dell'occorrente.*

[T.] Educazione militare, *da formare uomini atti alla guerra, soldati che divengano o no.*

III. [T.] *Della giurisdizione e de' luoghi.* Feudalità militare; Feudi militari. Giurisdizione, Distretti militari, Comando civile e militare. Tribunal civile e militare. Codice militare. Ordinamenti militari.

[T.] Ragioni politiche e militari. Confini militari. Confini militari della Croazia, *con ordinamenti che tarpano molti dei diritti civili. Quindi distinguesi la* Croazia civile *e* la militare. — Colonie militari, *governate con norme più rigide di quelle che la civiltà comune richiede.*

[T.] Marina militare, *tutto quel che concerne le cose marinesche in quanto si collegano al ministero di guerra; uomini, legni, porti, fornimenti, difese.* — Marineria militare *sarebbe più propriam. da dire gli uomini addetti alla milizia marittima.*

IV. [T.] *Delle pers. più specialm., e delle attribuzioni loro in quanto distinguonsi dall'ordine civile o da altri.* Autorità militari e civili. Governatore militare. Guardie militari e di polizia. Potere politico militare (*il politico di rado sa stare senza la polizia, e la polizia si punta sul militare*).

[T.] Consultore legale del governo militare. [L.B.] Auditor militare. [T.] Medico militare. Cappellano. — Banda militare; Musica militare, *avrebbe a essere la appropriata ai sentimenti e alle usanze de' militi, non brani di cavatine e ballabili.*

V. [T.] *Se d'una sola persona, invece che* Un militare, *ben può dirsi* Un milite; *se nonchè* Militi *comprende anco i civici;* Militare *piuttosto intendesi dell'esercito assoldato: ma uno dei graduati non si direbbe* soldato, *come dicesi* Un militare. *È un apparecchio all'uso del sost. anco il modo d'Hor.* Cur neque militaris Inter aequales equitat?

[T.] *Dicendo* Il militare, *talvolta intendono tutti que' che appartengono all'esercito; e anco la potestà militare.* I civili e i militari, *intendonsi le autorità.*

MILITARMENTE. *Avv. Da* MILITARE. *A usanza di soldati; Alla militare. Lat. aureo* Militariter. *Liv. Dec.* 3. (*C*) Aveva loro medesimi costretti a edificarsi abitacoli militarmente.

[T.] Militarmente armati, Ordinati, Apparecchiati — Stato, Luogo militarmente forte. — Non difendibile militarmente.

[T.] Militarmente governare.

[T.] Occupare militarmente, Conquistare.

[T.] Giudicato militarmente, *Non secondo la legge civile ordinario.*

† **MILITATORE.** *Verb. m. di* MILITARE. *Che milita, Militante. Lib. Pred.* (*C*) Nel paese vi era insolita scarsità di buoni militatori.

MILITE. *S. m. Propriamente è voce da usarsi parlando della romana milizia. Aureo lat. Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 26. (*C*) Avevano proposto sopra i militi novelli, i quali chiamavano tironi, uno maestro ad esercitarli. *Borgh. Col. milit.* 242. Questa voce (*soldato*)... mal risponde alla parola loro (*de' Latini*) *militi*, ma risponderebbe a *mercenarii*; ma lasciando di questo il giudizio a chi più ne sa, che di questi o militi, o soldati, o come altramente gli vogliono chiamare, purchè questa lor differenza s'intenda bene, fussero le colonie in quel tempo, di cui e' si ragiona, lo dichiara espressamente, quando soggiunge...

2. *Per Soldato, in generale; e più propriamente usato da' nostri antichi nel signif. di Soldato a cavallo, per distinguerlo dal fante. Franc. Sacch. Capitolo pubblicato dal Poggiali.* (*Mt.*) Ridolfo, Bindo, Vieri, e Simon Furo... Militi, ed altri assai che 'l dir m'è scuro. *E appresso:* Scolajo e Maghiardo De' Cavalcanti, militi sinceri. *Morg.* 25. 193. (*C*) Però, militi miei, se voi sarete Quel, ch'io v'ho lungo tempo cognosciuti, Questo è quel dì, che voi vittoria arete.

3. *Ora si chiamano così Gli uomini della guardia nazionale, per distinguerli da' soldati che hanno il soldo.* (*Fanf.*) [T.] Gli Svizzeri militi in casa loro, soldati fuori.

[T.] *Nel senso antiq.* [T.] I militi del preside.

II. [T.] *Dall'essere la cavalleria più propria a' gentiluomini,* Milite *nel medioevo il cavaliere. Stat. Cav. S. Stef.* 30. Chiunque desidera d'essere ricevuto in cavaliere milite, bisogna che pruovi autenticamente sè esser nato di padre e madre, d'avolo e d'avola nobili. — Militi e anziani del popolo, nobili e popolani.

III. [T.] *Nel senso odierno, suona più rispettoso che* soldato. Militi di guarnigione. Ispezione de' militi, *questo segnatam. de' civici.*

IV. *Fig.* [T.] *Ap.* Buon milite di Cristo. — Militi generosi di Cristo (*segnatam. i Martiri*). Grisogono tuo milite (*o Dio*).

[T.] Militi del lavoro, *gli operai.* — Militi dell'industria, dell'arte. — I militi della penna talvolta son da meno che soldati, gladiatori fiacchi.

† **MILITORIO.** *Agg. e S. m. Militare. Lab.* 325. (*C*) Se medesimi, e i vai, e gli altri militorii (*così hanno i testi a penna, e le migliori stampe*). *Forse err. In Pl.* Militarius *per* Militaris.

[Laz.] *Questo medesimo testo leggesi più compiuto presso i Dep. Decam.* 12. *ed è:* Nel qual atto ad un'ora sè, ed i vai, ed i militori ornamenti vituperano. *Opinano però i Dep. essersi cangiato l'A in O per il malvezzo di alcuni dialetti, tanto più che l'ediz. di Bologna* 1516, *p.* 60, *ha* Militari, *come leggesi anche in altre ediz. preced. meno scorrette.*

MILIZIA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Militia. *Arte della guerra.* [T.] Milizia; *Esercizio regolare delle armi di molti insieme.*

[T.] *Il ceto, la professione.* Entrare nella milizia. = *But. Par.* 8. 2. (*C*) Ogni esercizio si può chiamare milizia, perchè militare è esercitarsi.

2. *Esercito di gente armata, e disciplinata a combattere. G. V.* 11. 39. 2. (*C*) Il qual Cesare con sue milizie tornando con Oltramontani, Franceschi, e Tedeschi..., menò seco a fare cittadinesche battaglie. [Cont.] *Disci. mil. Arch. St. It.* XV. 493. Che soldato alcuno della milizia non possa andare a la rassegna con armi senza pontali, nè portare scarpe grosse, calzoni nè saioni, o altri simili vestiri. = *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 17. (*M.*) Ambidue fortificarono al modo stesso la città di Gerusalemme contra gli Assirii, ambidue la provvidero di munizioni, ambidue la fornirono di milizie.

[Cont.] **Milizia terrestre**, *o* **di terra**; **navale**, *o* **marineresca**; **ausiliaria**, **mercenaria**, **della propria nazione**. *Garz. T. Piazza univ.* 274. Dividesi questa milizia prima in terrestre e in navale. *Pant. Arm. nav.* 154 Essendo... il servizio della milizia navale molto differente da quello della terrestre. *Garimb. Cap. gen.* 338. Il generale per non poter assicurarsi dell'infedeltà d'uno esercito ausiliario col comporerlo di diversi ausilii (*potendo*) doverà pareggiar le forze loro con quelle d'un'altra milizia, come della mercenaria o della propria, non fondando le speranze nell'ausiliaria.

[T.] Milizia Civile *contrapposto della* Soldatesca. (*Segni.*)

[Camp.] *Per Uomini di corte, Ministri, Uffciali civili. D.* 3. 8. La sua natura, che di larga, parca Discese, avria mestier di tal milizia Che non curasse di mettere in arca.

3. 1 *Per un numero determinato di soldati a cavallo. Vend. Crist.* (*M.*) lo farò di mia amistà, ed isforzo dieci milizie di cavalieri, e venti cantari di popolo. Il cantaro era mille settantadue pedoni.

4. *Per Ordine di grado cavalleresco. Dant. Par.* 15. (*C*) Ed ei mi cinse della sua milizia. *But. ivi:* Mi cinse della sua milizia, cioè fece me cavaliere. *E* 16. Ciascun che della bella insegna porta Del gran Barone..., Da esso ebbe milizia e privilegio.

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 17. Da queste tre cagioni mossi aviamo fondato, ordinato, dotato... un nuovo ordine e milizia di cavalieri, sì come nelli infrascritti capitoli e constituzioni si dirà.

5. *Trasl.* [T.] Milizia è la vita dell'uomo sopra la terra. [G.M.] *Menzin. Sat.* È ver che l'uom ha sua milizia in terra.

[Camp.] *Per Vita militante, in mistico signif. D.* 3. 5. O bene nato, a cui veder li Troni Del Trionfo eternal concede grazia, Prima che la milizia s'abbandoni.

[Camp.] *Per Popoli cristiani. D.* 3. 12. Quando l'Imperador che sempre regna Provvide alla milizia ch'era in forse, Per sola grazia, non per esser degna. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 23. La prima regola della milizia cristiana... è vincere le ingiurie co' benefizi.

[Camp.] *Quindi i Martiri della Fede e i Santi tutti. D.* 3. 9. Ma Vaticano, e l'altre parti elette Di Roma, che son state cimiterio Alla milizia che Piero seguette, Tosto libere fien dell'adulterio. (*Così tutti i testi antichi ed autorevoli.*)

[Camp.] **Essere in milizia**, *fig. per Combattere contro le umane tentazioni. S. Greg. Mor.* Tutti li giorni, nelli quali io sono ora in milizia, cioè a dire, nelli quali io guerreggio, io aspetto tanto che vegna la mia tentazione (*cunctis diebus quibus nunc milito. Job.*).

Milizia religiosa. *Vita e disciplina esercitata in una casa di religione. Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Pacom. cap.* 5 *p.* 71. *col.* 1. (*Gh.*) Ahi! che tuttavia regna in me la prudenza del secolo; tuttavia sono uomo carnale, e dopo tanti anni di religiosa milizia, ancora mi lascio vincere dall'ira sotto pretesto di bene.

6. *Per Comitiva d'anime beate. Dant. Purg.* 32. (*C*) Quella milizia del celeste regno, Che procedeva, tutta trapassonne.

[T.] *D.* 3. 30. Vederai l'una e l'altra milizia Di Paradiso... (*gli angeli e i santi*). *Luc.* 2. Multitudo militiae coelestis.

Tass. Ger. 11. 2. (*M.*) Invoca innanti Nelle preghiere pubbliche e devote La milizia degli Angeli e de' santi, Che ne impetri vittoria ella che puote. *Maff. G. V. Vit. Confess. in vit. S. Bernar. ab. a.* 13. *p.* 211. *col.* 2. (*Gh.*) Il sacerdote..., non come uomo, ma come degli Spiriti della celeste milizia,...

7. **Milizia del cielo,** *in term. bibl., si dice degli astri. Cavalc. Att. Apost.* 46. *ediz. fior.* 1769. (*Gh.*) E servirono e feciono (*fecero*) sacrificio agli idoli e alla milizia del cielo, cioè al sole, alla luna e alle stelle.

[T.] *L'esercizio, la professione, la condizione, il mestiere.* [T.] *Tac. Dav. ann.* 13. 35. Perchè molti fuggivano quella crudezza di cielo e di milizia, la severità fu rimedio. — Obbligato alla milizia. — Inabile alla milizia. *Dav. Tac. Vit. Agric.* 29. Vecchi rubizzi e prosperosi, chiari e graduati nella milizia. *Segr. Fior. Pr.* 8. Volto si alla milizia, per li gradi di quella pervenne ad essere pretore di Siragusa. *E ivi:* Non per favore di alcuno, ma per li gradi della milizia... pervenisse al principato. *Pallav. Ben.* 4 50. Avrebbe rinnovati al nome italiano i primi onori della milizia.

II. *Le pers.* [T.] *Crusca alla v.* CHIAVERINA. Arme in asta adoprata anticamente dalle milizie, colla quale percuotevano di punta e di taglio. — Nodo, Nerbo di milizie; Fior di milizia.

[T.] Procedere, Sfilare delle milizie. — Milizia popolare. Cittadina. Milizie regolari, irregolari. Le regolari possono essere più sregolate. — Milizie regie. Milizia veneta. Milizie indo-britanniche. *Il plur. indica le pers.; il sing., e le pers. e le consuetudini e ordini che reggono la vita milit.* — *Similmente e delle pers. e dell'istituzione.* Lancie, picche, asce nella milizia moderna.

[T.] *In questo senso* Ordinare la milizia.

III. [T.] *Ordine cavalleresco di dignità di cavaliere e sue insegne. D.* 3. 15. Poi seguitai lo 'mperator Currado; Ed ei mi cinse della sua milizia: Tanto, per bene oprar, gli venni in grado, Dietro gli andai, incontro alla nequizia (*degli Infedeli, nella Crociata*)... Quivi fu' io da quella gente turpa Disviluppato dal mondo fallace... E venni dal martirio a questa pace.

IV. [T.] *Gli spiriti umani beati, distinti dagli angelici. D.* 3. 31. In forma... di candida rosa Mi si mostrava la milizia santa Che nel suo sangue Cristo fece sposa. Ma l'altra, che, volando, vede e canta La gloria di Colui che la innamora... Siccome schiera d'api... Nel gran fior discendeva... e quinci risaliva.

MILLAGONO. *S. m.* [Cont.] *Poligono di mille lati. Non ben composto da* Mille *col gr.* — *G. G. N. sci.* XIII. 51. Nè si può negarè tal risoluzione esser fatta ne' suoi infiniti punti, non meno che quella nelle sue quattro parti nel formare un quadrato, o nelle sue mille nel formare un millagono.

MILLANTA. *Nome numerale com. indecl., che val mille; usasi anche indeterminatamente per Grandissima quantità indeterminata; ma è voce di stile giocoso.* [T.] *Sull'anal. di* Quaranta, Cinquanta, *e sim. Vive nel Sen.* = *Bocc. Nov.* 3. *g.* 8. (*C*) Haccene più di millanta, che tutta notte canta.

2. *Talora è seguito da altro numero, e vale il medesimo. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) E ch'egli avea de' fiorini più di millantanove, senza quelli, ch'egli aveva a dare altrui.

MILLANTAMENTO. *S. m. Millanteria.* [T.] *Non com.; ma dice l'atto:* Millanteria *l'abito, il vizio, il modo e l'aria del millantare, e le cose millantate.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 30. E molto più giustificato si partì il pubblicano per l'umile confessione de' suoi vizi, che 'l fariseo col superbo millantamento delle sue virtù. *S. Gir. Pist.* 44. Che pro' ci fece la superbia.- o che ci ha dato il millantamento delle ricchezze? = *Casin. Pred.* 1. 5. *Berg.* (*Mt.*)

MILLANTAMILA. *Agg. num. Un milione; è detto iperbolicamente per numero grandissimo o di cose o di persone. Fam. di cel. Red Lett.* (*in Precetti ed Esempii, ecc.*). (*Fanf.*) Nè ti fidare che Psiche, la quale si trovò una volta in sì fatto imbroglio, fosse soccorsa da millantamila squadre di formiche. *E Cons.* 2. 44. (*M.*) Ancorchè da millantamila medici io senta tuttogiorno dar la colpa di molte malattie a queste benedette evaporazioni.

MILLANTARE. *V. a. Aggrandire, Amplificare. Da* Mille, *dirne mille per una. Tac. Dav. ann.* 2. 88. (*C*) I Greci non lo contano ne' loro annali, perchè solo millantano le cose loro. *Lib. Segr* Di molti che millantano molto de' loro fatti. [T.] *Può intendersi e come att., e come neut. per il rifl. del* § 2.

2. *Rifl. Gloriarsi, Vantarsi.* [T.] *Varch. Dial. Ling.* — CONTE: Ma che intendete voi per *millantarsi?* VARCHI: Vanagloriarsi, ammirar se stesso, dir bene di se medesimo, e innalzar più che 'l cielo le cose sue, faccendole maggiori, non pure di quello che sono, ma di quello che che essere possono. E fu tratto da quegli che, parendo loro essere il seicento, hanno sempre in bocca *mille.* — *Fr.* Il ne parle que par millions. *La* Si *suffissa può intendersi come una specie di riemp., o come vero rifl., quasi un moltiplicare se stesso per aggrandirsi ne' proprii vanti.* = *Lab.* 241. (*C*) E già assai volte millantandosi ha detto, che, se uomo stata fosse, le arebbe dato il cuore d'avanzare di fortezza non che Marco bello, ma il bel Gherardino, che combattè con l'orsa. *Fav. Esop.* 5. 21. (*M.*) Trovò il porco cinghiale appiè d'un albero, che meriggiava, e millantavasi in se stesso. *Varch. Ercol.* 1 184. (*Gh.*) A coloro che troppo si millantano e dicono di voler fare o dire cose di fuoco, s'usa, rompendo loro le parole in bocca, dire *Non isbraciate. Buon. Fier.* 3. 4. 9. Mentre l'invidia insulta, e si millanta. [T.] *Dav. Tac. Vit. Agric. c.* 27. Chi poco anzi faceva dell'accorto e del savio, dopo il fatto bravando si millantava.

[Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 140. Sogliono ne' suoi atti galleggiare sempre, grillare, gongolare, torcersi, dibattersi, pulirsi, millantarsi.

[T.] Millantarsi vincitore, *per cel.*

3. *Att. Dell'esagerare le lodi altrui. Non com. Pist. S. Gir.* (*C*) Per le quali io ti lodi, e ponga, millantandoti, intra gli Angioli. [Camp.] *Bib. Att. Ap.* 12. E 'l populo, per piacerli, lo cominciò a laudare e millantare, (*acclamabat*), e dirli: ch'elli parea Dio e non uomo.

[T.] *Col* Di, *non com. Ros. Sat.* 5. (*Vian.*) Tutto giorno sentir la sporca fanga Millantar di candore.

4. [Val.] † *Esagerare. Pucc. Centil.* 19. 96. Ed arsevi, se 'l libro non millanta, Messer Neri... *E* 87. 12. E venti presi, se 'l dir non millanta.

MILLANTATO. *Part. pass. e Agg. Da* MILLANTARE. *Segner. Incr.* 2. 16. 16. (*M.*) Dentro la coppa d'oro d'una millantata riformazione. *Bellin. Disc* 2. 367. La dottrina de' suoi volumi, la tanto millantata infinità de' quali non conosce maggior moltitudine, che pochi per lo più scartabelli di poche pagine.

MILLANTATORE. *Verb. m. di* MILLANTARE. *Chi o Che si millanta. Stor. Itin. Montalb.* (*C*) Ben mi diceva Rinaldo, che costui era un grande millantator di parole. *Pist. S. Gir.* Alcuni altri sono molto grandi prelati, parlanti, e millantatori. *Cron. Morell.* 261. I gran parlatori, millantatori, e pieni di moine, göditegli nell'udire.

MILLANTATRICE. *Verb. f. di* MILLANTATORE. *Segner. Paneg.* 160. (*M.*) E quando mai la Grecia millantatrice usò fingere tanto co' suoi pensieri, quanto fa Antonio vedere con le sue opere?

[T.] Promesse millantatrici.

MILLANTATURA. *S. f.* [Cast.] *Il millantarsi. Del Ricc. volg. Caratt. Teofr.* 28. 274. Se alcun male non glie ne avvenne, non credo certamente che al suo forsennato coraggio o a questa spezie di millantatura solamente ascriver si debba. [Cast.] *E* 35. 343. Queste e altre siffatte evaporazioni, che altri forse direbbe millantature e bravate. = *Oliv. Pal. Ap. Pred. Berg.* (*Mt.*)

MILLANTERIA. *S. f. Il millantarsi, Vantamento, Jattanza.* (*Fanf*) *Lab.* 237. (*C*) Lasciamo stare l'alte e grandi millanterie, ch'ella fa, quando berlinga con l'altre femmine. *Cas. Lett.* 83. Hanno che contare, e che ridere delle tue balorderie, e delle tue millanterie.

† **MILLANTO.** *S. m. Millanteria. Fav. Esop. S.* 32. (*C*) Credendo più ad altrui di se medesimo, che a se medesimo, servono, e donano per millanti a' millantatori. *Franc. Sacch Rim.* 19. Busse egli hanno cambiato a moneta, E impegnato egli hanno i lor millanti, Togliendo canavacci per la seta. *Tac. Dav. ann.* 2. 46. Nè taceva Marabuduo i suoi millanti, e le vergogne d'Arminio. [T.] *Cron. Ms. Gorello.* E dirai vero senza far millanti.

MILLE. *Agg. e Sost. com. indecl. Nome numerale che vale Dieci centinaja. Aureo lat. Ott. Com. Inf.* 5. 82. (*C*) Ed è mille numero sì grande, che sopr'esso con certa numerazione non si monta, se non si domina da quello, o infra quello. *Cron. Vell.* 82. Sentendo ciò que' di santa Croce, tra di loro, e di santa Maria a monte, e di Montetopoli, ne ragunarono da mille.

2. **Mille,** *al plur. dà* Mila, *e più anticamente* Milia; *ed è sempre preceduto da un altro numero, come due, tre, dieci, venti, ecc. Dant. Par.* 26. (*Man.*) Che rifulgeva più di mille milia. *Fr. Giord.* 152. Noi avemo abbondanzia di sapienzia più che non ebbero gli antichi mille milia tanti più. *Vegez.* 78. E però nelle più vili battaglie una legione mescolata cogli atatori, cioè migliaja di pedoni, e tremila cavalieri, credettero che ben dovesse bastare. *Stor. S. Eug.* 375. Con lui erano più di diecimila uomini.

3. **A mille a mille,** *vale lo stesso che* A migliaja. *Dant. Inf.* 12. (*C*) D'intorno al fosso vanno a mille a mille. *Petr. Canz.* 2. 5. *part.* III. E la povera gente sbigottita Ti scuopre le sue piaghe a mille a mille. *E* 4. 1. *ivi* (*Man.*) Per lagrime ch'io spargo a mille a mille.

[Laz.] *Anche* **Mille e mille** *senza la prepos.* A, *per significare a migliaja. Tass. Ger.* 4. 5. Qui mille immonde Arpie vedresti, e mille Centauri e Sfingi e pallide Gorgoni; Mi le e mille latrar voraci Scille, E fischiar idre e sibillar Pitoni.

4. [T.] *Numero determ. per indeterm., molto. E* 267. Ogni ora par mille a chi aspetta. *E* 245. Mille piacer non vagliono un tormento. *E* 246. Un torso di pera cascata, è la morte di mille mosche. *E* 95. Chi campa d'un punto, campa di mille. *E ivi:* Chi fece un, fece mille. *E* 85. La coscenza vale per mille accusatori, e per mille testimoni.

[T.] Ci fece mille accoglienze. — Avete mille ragioni. — Ragione per mille. — No, mille volte no. — Ciò ch'è dieci la paura lo fa parer mille.

Bocc. Nov. 9. *g.* 2. (*C*) E questo non una volta il mese, ma mille il giorno avvenirgli. *Amet.* 44. Largo spazio concedono ad erba di mille ragioni. *Dant. Par.* 4. Se mille volte vïolenza il torza. *Petr. Canz.* 17. 1. *part.* I. Mille fïate ho chieste a Dio quell'ale.

[T.] *Per iperb.* Di mille uno, *Di moltissimi, pochi. Cosa rara.* Ce n'è uno in mille come lui.

[Laz.] **Mille cotanti**, *per significare un gran numero, senza poterlo determinare. B. Giord. da Riv. Pred.* 2. Quando Iddio abita più co' tribolati che con quelli che hanno consolazione, segno manifesto è e pruova certa che quello istato è di maggiore eccellenzia; tanto più quanto Iddio è più co' tribolati che cogli altri mille cotanti.

A mille miglia, *posto avverb., vale A grandissima distanza. Cecch. Assiuol.* 2. 4. (*Man.*) Io non lo credeva a mille miglia Quale io lo trovo.

5. † **L'un mille più** *vale per Mille volte più. Benv. Cell. Vit.* 1. 289. (*M.*) Le legioni erano l'un mille più di quel che lui aveva domandato.

6. [T.] Nel mille e uno. *Fam. di avvenim. ant., per iperbole.* Moda che usava nel mille uno.

7. **Parere mill' anni che segua alcuna cosa** *vale Non vedere l'ora che ella segua, Aspettarla con gran desiderio ed ansietà. Cron. Morell.* 298. (*C*) Al Gran Contestabole parve essere condotto in cattivo luogo, e parevagli mille anni venisse l'altro giorno per levarsi, e così fare. *Morg.* 18. 160. E l'oste disse: a suo modo pagasse, Che gli parea mill'anni e' se n'andasse. *Petr. Son.* 79. *part.* II. Ogni giorno mi par più di mill'anni, Ch'io segua la mia fida e cara duce. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Par mill'anni alla gente che la Messa sia giunta al fine, come se fosse tempo perduto.

E **Saper mill'anni che segua una cosa** *vale lo stesso. Red. Lett. fam.* 2. 316. (*Man.*) Mi sa mill'anni di vederlo tutto stampato.

8. *Fam.* **Stare in sul mille;** *in sul grande, in sull'esagerato. Varch. Ercol.* 90. (*C*) Stare in sul grande, in sul grave, in sul severo, in sull'onorevole, in sulla riputazione e finalmente in sul mille, significano quasi una cosa medesima, cioè così col parlare, come coll'andare, tenere una certa gravità conveniente al grado, e forse maggiore. *Cecch. Dot.* 2. 4. (*M.*) E per non perder La maggioranza stanno più sul mille, E sulle gale, e sull'usanze che Quelle delle gran doti.

[T.] *Del numero determinato per l'indeterminato, quasi sempre iperbolico, ma non sempre di cel. nè fam.* (*e la serietà de' fantastici e de' passionati troppo spesso pare iron. e canzonatura degli altri e di sè*)

aggiungansi questi es. [T.] Faccio mille giudizii senza trovarne uno dei veri. — Mi fa pensare a mille cose. — Mille pensieri funesti mi tormentano. — A farmi mille domande. — Intrigarsi in mille cose.

[T.] *Forme speciali del medesimo modo. Non solam.* A mille a mille, *ripetuto, ma pure una volta:* Spropositi a mille.

[T.] *Coll'art.* Ve l'ho detto le mille volte.

Posposto [T.] *Petr. Son.* STIAMO, AMORE: E i fior' di color' mille.

[T.] *Per ell.* Mille scuse, *sottint.* Vi fo. — Mille perdoni, *non è tanto it.* — *Sim.* Mille grazie.

[T.] *Coll'agg,* Mille volte caro. *S. Bern.* Desiderate millies.

[T.] *Più enf. del solito.* Mille volte morrebbe piuttosto che... *Hor.* Pro quo bis patiar mori.

[T.] A mille doppi, e *col verbo e col nome.*

[T.] *Eccles.* Consigliero a te sia uno tra mille. *Questo e modi sim. dice elezione accurata, o la rarità dell'oggetto.*

[T.] Diventare di mille colori, *cambiarsi nell'aspetto per subito turbamento, segnatam. di confusione. Franc. Sacch. Nov.* 133. Come il piovano ode costui, si mutò di mille colori. (*Col* Mutarsi *non com.*). *E* 146. Subito divenne di mille colori. *Più com.* Si fece.

II. *Sost.* [T.] Il mille, *neut. astr. del numero indeterm.*, o *di dieci secoli.* La somma non arriva a mille. — Passa il mille. *Col plur. sost. meglio plur.* Gli scudi non arrivano ai mille.

[T.] *De' secoli.* Innanzi al mille, Non molto dopo il mille, *dagli anni della Redenzione.*

III. *Numeri composti.* [T.] *D.* 1. 21; Jer... Milledugento con sessantasei Anni compièr che qui la via fu rotta. *Petr. Son.* 157. *part.* I. Milletrecento ventisette appunto.

IV. [T.] Le mille e una notte, *tit. delle note Novelle arabe. Poi quasi prov., Racconti e fatti che tengono del maraviglioso incredibile.*

MILLECUPLICARE. *V. a. comp. Render mille volte maggiore.* (*Man.*) [T.] *D.* 3. 28. Immillarsi (*V.*).

MILLECUPLICATO. *Part. pass. e Agg. Da* MILLECUPLICARE. *Non com. Castel. Opusc. Fil.* 71. (*Man.*) E se tanto non bastasse, si potrebbero intendere minori in centuplicata, e millecuplicata proporzione.

MILLECUPLO. *Agg. comp. Che è mille volte di più.* Cuplo *desin. lat. d'altre voci, meglio composta di questa. Taglin. Lett. filos.* 180. (*M.*) Rarefacendosi questi, e nelle componenti parti distraendosi, fino ad occupare uno spazio maggiore del doppio, del centuplo, del millecuplo. *Pros. fior. par.* 2. *v.* 1. *p.* 82. (*Gh.*) Noi diciamo tutto il giorno: Questo è alla millesima parte buono o bello come questo altro; intendendo della proporzione millecupla, cioè che è da mille a uno.

MILLEFOGLIE. *S. m. comp.* (Bot.) *Lo stesso che* Millefoglio. *In Plin.* Millefolia. *Zibald. Andr.* 47. (*C*) Togli... sugo di millefoglie libbre una, sugo di prezzemolo libbre una.

† **MILLEFOGLIO.** *S. m. comp.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Achillea* (Achillea millefolium, *L.*), *pianta comunissima da per tutto nei prati, raccomandata ne' tempi addietro come tonica ed eccitante; attualmente fuori d'uso. In Plin.* Millefolium. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 192. Sono erbe di macerie... la cardiaca, il millefoglio, la mirride e l'asparago salvatico.

† **MILLEFORME.** *Agg. com. comp. indecl. Di mille e varie maniere, multiforme. Prud.* Milliformis; *altri, forse meglio* Milleformis. *S. Agost. C. D.* 19. 23. (*M.*) Sentono non esser contrario alla loro milleforme astuzia di nuocere. *E* 22. 20. Or contro li milleformi incorsamenti degli demonii, or chi si confida della sua innocenza?

MILLELATERO *Agg. m. comp.* (Geom.) *Detto di figura regolare di mille lati e di mille angoli.* (*Fanf.*)

MILLENARIO. *Agg. Di mille* (*Fanf.*) *In S. Agost. e Cassiod.* — *Mor. S. Greg.* (*C*) Per lo numero millenario, perchè numero perfetto, quantunque sia minore, si figura il tempo della santa Chiesa.

[T.] Millenario dominio, *durato mille anni.* — Querce millenarie. — Antichità millenaria.

[T.] Festa millenaria, *che si celebra l'anno millesimo.*

2. [T.] *Sost.* Millenarii, *gli eretici, che spacciavano G. C. dover regnare in terra co' Santi suoi per mill'anni innanzi il Giudizio, con godimenti del senso a piacere e senza peccato susseguiti dalla beatitudine e gloria celeste.* [Laz.] *Cotesti eretici, che sognarono dover G. C. adoprar così co' suoi eletti alla seconda venuta, senza determinare il* Millenio, *in cui ciò sarebbesi avverato, furono successivamente appellati* Antichi millenarii *per distinguerli dai* Millenarii nuovi, *che ripristinarono i vecchi errori alla fine del primo millenio dell'èra volg. ed ebbero non pochi sequaci anche nei secoli* XII, XVI, *ed al principio del sec.* XVIII.

MILLENNE. [T.] *Agg.* Millenne costituzione, *Durata mill'anni, Che dura da mill'anni.* Millennis *aureo lat.; aurea la desin.* Ennis, *d'altri vocaboli numerali. Più com.* Millenario; *ma questo può cadere nel verso.* Vita quasi millenne di Matusalem.

MILLENNIO. [T.] *S. m. Spazio d'anni mille.*

MILLEPIEDI. [Bell.] *V.* MIRIAPODI. *In Plin.* Millepedae.

Segner. Crist. Instr. 3. 1. 12. (*M.*) V'è tra gl'insetti un animale, che chiamasi millepiedi, e pure con mille appena si muove. *Bart. Ricr. Sav.* 1. 16. 284. (*M.*) Provaste mai... un di que' vermini, che chiamiam millepiedi, tagliarlo in più parti?

MILLERIA. *S. f. Pianta da cui cadendo i semi si moltiplica assai. Si adopera dai tintori per le tinte gialle.* (*Fanf.*)

MILLESIMO *e per sinc.* † **MILLESMO.** *Agg. ordinativo di* MILLE. (*Fanf.*) *Aureo lat. Petr. Canz.* 2. 6. *part.* III. (*C*) Passato è già più che il millesimo anno. *E cap.* 7. Se tu sentissi La millesima parte di mia gioja. *Ovid. Pist.* 126. Tra le mille navi la tua sia la millesima. *Fir. Disc. an. lett.* Alle quali... non avrei pagato la millesima parte del mio debito. *Bern. Orl.* 10. 47. Or chi potrà la quinta parte dire, La millesima pur di questa cosa? *Coppett. Rim.* 67. (*Gh.*) Del vero adombro la millesima parte.

2. *Modo iperb.* [T.] Per la millesima volta ve lo ridico.

3. [T.] *Frazione del numero.* La millesima parte d'un minuto secondo.

MILLESIMO *e per sinc.* † **MILLESMO.** *S. m. Tutto lo spazio di mille anni.* Millesima *sost. fem. in Petron.* — *Dant. Par.* 20. (*C*) Dinanzi al battezzar più d'un millesmo. [Cont.] *Ord. Giust. Fir.* 80. Nell'anno de la sua salutevole incarnazione mille dugento novantaquattro,... ne la chiesa di San Piero Scheraggio, secondo ch'è usato, ragunato (*il consiglio*); e susseguentemente in quel millesimo, indizione, e dìe, ne' consigli speziale e generale di messer lo difensore e capitano... [T.] Scrivere nel documento il millesimo, *cioè l'anno, contando i secoli dalla nascita di G. C.* — Ci manca il millesimo.

2. *E detto in generale anche di tempo indeterminato, di una Data, o sim., sebbene maggiore o minore di mille anni. Franc. Sacch. Op. div* 91. (*C*) In prima ti conviene trovare il millesimo, cioè gli anni di Cristo. *Casott. Mem. Impr.* 17. (*M.*) Coperta, e chiusa (*la fonte*)... l'anno 1445, come si riconosce dal millesimo intagliatovi collo scarpello. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 7. I quali tutti edificii avendo io veduti... e non avendo trovato mai, non che alcuna memoria de' maestri, nè anche molte volte in che millesimo fussero fatte, non posso se non maravigliarmi della goffezza e poco desiderio di gloria degl'uomini di quell'età. [Val.] *Pucc. Centil.* 69. 33. Nel predett'anno, millesimo, e segno... V'andar con gente.

3. D'un altro millesimo, *dicesi di Cosa appartenente ad altro tempo, o secolo, di quello in che si ragiona. Galat.* 75. (*C*) Perocchè i panni che sono d'un altro millesimo, non si accordano alla persona, che è pur di questo.

4. *Vale anche La millesima parte. Dant. Par.* 23. (*M.*) Se mo sonasser tutte quelle lingue,... Per ajutarmi, al millesmo del vero Non si verria...

MILLESMO. *V.* MILLESIMO.

† **MILLIA.** *Lo stesso che* Mila, *per* Mille. (*Fanf.*) *Aureo lat.*

MILLIARE (*di colonna o sim.*). *V.* MILIARE.

MILLIGRAMMA. *S. m. comp. La millesima parte d'un gramma.* (*Fanf.*)

MILLILITRO. *S. m. comp. La millesima parte d'un litro.* (*Fanf.*)

MILLIMETRICO. [T.] *Agg. Da* MILLIMETRO. [T.] Diminuzione millimetrica delle lettere, *nella forma de' caratteri.*

MILLIMETRO. *S. m. La millesima parte d'un metro.* (*Fanf.*)

MILLIONE. *S. m. Lo stesso che* Milione, *ma meno usato. Segner. Crist. Instr.* 2. 3. 3. (*M.*) Ecco più d'un millione di persone. *E appresso:* Han dato a morte più d'un millione di persone. *E* 2. 3. 11.

MILLIONARIO. *S. m. Chi possiede dei milioni, Ricchissimo. Voce d'uso.* (*Fanf.*) *V.* MILIONARIO.

MILONIANA. [T.] *Agg. fatto Sost. per ell. L'orazione di Marco Tullio in difesa di P. Milone.* [T.] La Miloniana, quale ora la abbiamo, non è la recitata nel dì del cimento. — Tradurre la Miloniana.

MILORD *e* **MILORDE** (*quest'è la pron. del pop. tosc.*) *e* **MILORTE.** [T.] *S. m. Gentiluomo della prima nobiltà d'Inghilterra. In Italia per lo più fam. di cel. o d'iron.* [T.] Pare un milord. Spendono da milord. Vuol fare il milord. — *Così* Milordino *è dim. più di dispr. che di vezz. A giovanetto che offetti le maniere della ricchezza elegante. E il fem.* Miledi, *talvolta dicesi anche a donna di maniere composte e dignitose oltre alla sua condizione.* Pare una miledi, ha un fare da miledi. *È men dispr. degli altri due.* — *Usò il Parini nel Mattino, la v.* Milorde. *Es.:* Veste che pare un milorde. *Il Chiabrera scrisse* Milorte. (*Fanf.*)

MILORDINO. [T.] *Dim. di* MILORD (*V.*).

2. *Il seg. non com. M. Cortic. Elog.* (*Mt.*) Che cosa vuol dir cicisbeo? E' vuol dir vagheggino, damerino, parigino, milordino, ed altri nomi siffatti.

MILORTE. *V.* MILORD.

† **MILUOGO.** *S. m. Mezzo, quasi Mezzo del luogo, Luogo di mezzo, come nel francese* Milieu, *Il mezzo. Varch. Stor.* 9. 258. (*C*) Dimanierachè 'l miluogo, ovvero centro, non è propriamente di Firenze, come credono alcuni, dal tabernacolo della Vergine dirimpetto alla colonna di Mercato.

2. † *Avv.* [Camp.] **Nel miluogo** *per Nel mezzo. Somm.* 23. Così fa spiritualmente nel cuore il grande giardiniero, cioè Iddio Padre, ch'elli si pianta gli alberi di virtù, e nel miluogo l'albero di vita, cioè G. C. *E ivi,* 24. Ora avete voi udito che è l'albero della vita, che è nel miluogo di paradiso.

[Camp.] *Fr. Giord. Trat.* Andavano tutti dietro ad Eliseo, tanto ch'egli li condusse nel miluogo della città de' nemici. *Vit. Barl.* 40. (*C*) Nel miluogo della città fece fare una molto bella chiesa. *Nov. ant.* 92. 1. Spesse volte faceano badalucchi, per occupare il ponte, ch'era nel miluogo. *Liv. M. Dec.* 3. 22. *var.* (*M.*) Elli nel miluogo colle legioni romane vae. *E* 3. 70. Elli furono prima vinti nel miluogo della schiera. *Introd. Virt.* 326. E quando furono venute quanto le parve, le racchiuse nel miluogo della sua gente, e presceli tutti, sicchè niuno ne poteo campare. *Tes. Br.* 2. 35. E questa è la ragione, perchè la terra, ch'è il più grande elemento, e la più salda sustanza, è assisa nel miluogo di tutti i cerchii, e di tutti i torniamenti, cioè 'l fondo de' cieli, e degli elementi. *Esp. Pat. Nost.* 1. E nel miluogo piantò un arbore, che è appellato albero di vita. *Vit. S. Dom. Ms.* 6. *col.* 2. (*Fanf.*) I libelli furono gittati nel miluogo del fuoco: il libello della parte heretica fu gittato, e a mano a mano arse.

MILZA. *S. f.* (*Germ.* Milz, *che vale il medesimo. Gl. lat. barb.* Splen, idest milzi. — Lien. — *Pad.* Spienza). (Anat.) *Viscere parenchimatoso, vascolare, di tessuto molle e spongioso, di colore rosso più o meno carico, collocato profondamente nell'ipocondrio sinistro, al disotto del diaframma, al disopra del colon discendente, tra le cartilagini delle false coste ed il fondo del ventricolo. Secondo gli antichi medici è la sede dell'umor maninconico Cr.* 6. 8. 2. (*C*) Alla durezza della milza facciasi impiastro d'assenzio cotto. [T.] *E* 3. 2. L'oppilazione della milza. *E* 1. 4. Ventosità della milza. = *Guid. G.* 160. (*C*) Ond'egli il percosse mortalmente tra la milza e le coste. *Fr. Giord. Pred. S.* 20. Dèe costui dire al medico i mali, ch'egli ha nello stomaco, e poi dèe dire: e' fu otta ch'i' ebbi il cotal male nella milza. *Ciriff. Calv.* 2. 70. E fracassogli la milza, e l'arnione. *Buonar. Tanc. a.* 2. *s.* 3. *p.* 335. *col.* 1. *ver.* 8. (*Gh.*) Io il mio cor non vo' mettere in filza; Se 'l suo è poco, cavisi la milza. [T.] *Cocch. Bagn. Pis.* 117. Milze cresciute a mostruosa grandezza. — Ha male alla milza.

[Cont.] *Garz. M. Cav.* II. 41. La milza ne' cavalli è di sostanza rara e spongiosa; è posta nel lato manco tra il ventricolo e l'ultime coste, ed è atta per ogni picciola occasione a gonfiarsi.

2. **Sentire della milza** *vale Aver male alla milza. Pallad. Lugl.* 6. (*M.*) Risolve la flemma, giova a coloro, che sentono della milza.

3. **Stiracchiar le milze,** *fig. vale Stentare. Ant. Alam. Rim.* 21. (*C*) Io mi sto pianamente il me' ch'io posso, Stiracchiando le milze a più potere.

† **MILZO.** *Agg. Secco, Smilzo, Rifinito.* (*Fanf.*)

2. † *Trasl. Povero. Cron. Vell.* 13. (*C*) La detta nonna Giovanna tornò in Firenze molto milza, e visse in assai misero stato.

MIMA. *S. f. di* Mimo (*V.*). *Nome che non suona lode, ma neanche biasimo di per sè. Aureo lat. Adim. Sat.* 4. (*Mt.*) Ma se nel palco baldanzosa e gaja Sale una mima, a lei fortuna in grembo Versa con larga man le doble a staja.

† **MIMARE.** [Fanf.] *S. m. Come* Miluogo. *Il mezzo del mare. Messer Polo* (*Nann. Man. B.*) 56. Similemente avviene A me che sono stato In mimar tempestato.

MIMESCO. [T.] *Agg. Di mimo. In Capitolino* Mimarius. *Non com.; ma suona più dispr. che* Mimico. *Girald. Disc. pag.* 233. *Berg.* (*Mt.*)

[T.] *Fag. Pros.* I. 22. E giunse a scrivere un libro, in cui l'arte Oratoria colla sua Mimesca o Istrionesca si agguagliava.

MIMESI. *S. f. Gr.* Μίμησις. (Ret.) *Figura con cui s'imita il suono della voce, le parole, i gesti e le azioni di taluno. Quintil. l'ha in lett. gr. Salvin. Cas.* 56. (*Mt.*) Non ogni mimesi o imitazione è ridicola.

MIMETICA. *S. f. Dal gr.* Μιμητικός, *Imitatorio. L'arte drammatica. Salvin. Casaub.* 52. (*Gh.*) Quindi nacquero due appellazioni di questa poesia, poichè mimetica o imitativa si disse per eccellenza della imitazione; e drammatica o attiva per l'azione.

MIMETICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Mimético. *V.* Mimicamente.

MIMETICO. [T.] *Agg. Gr.* Μιμητικός, *Imitatorio, da mimo, o commediante. In lett. lat. lo legge taluno in Diom. Salvin. Casaub.* 179. (*Mt.*) Le quali (*arti*) da lui (*da Platone*) son dette ora mimetiche, cioè imitatorie; ora icastiche, cioè fingitive; altrove iconopee o idolopoetiche, cioè immaginifiche o facitrici di idoli. *E* 52. I generi del poema sono tre, cioè attivo o imitativo, che i Greci dicono drammatico o mimetico...

MIMETRICO. *Agg.* (Lett.) *Aggiunto di* Mimo, Dramma, *o sim. che sia scritto in metro. Salvin. Cas.* 182. (*Mt.*) Questa (*composizione*) altrove anche chiamata mimetrica, in metro, ovvero imitativa con metro, e le attribuisce altresì le drammatiche favole, e le drammatiche imitazioni. [T.] *Converrebbe scrivere* Mimimetrica; *ma gli è mal suono.*

MIMETTA. *S. f. Dim. di* Mima. (*Mt.*) *È in Cic. — Non rom.*

MIMICA. [T.] *S. f. per ell. dall'Agg. L'arte.* [T.] La mimica è caduta sì in basso, che non si può quasi dire arte bella.

2. [T.] *Fam. per estens., di chi recita o sulla scena o in parlamento o in accademia, dicesi* ch'egli ha troppa mimica. *Taluno dirà anche* La mimica di quel predicatore.

[T.] *Ogni significazione per gesti.* I popoli meridionali hanno molta mimica. — Si fece intendere con una mimica troppo chiara.

MIMICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Mimico. *Aureo lat.* [T.] Mimicamente rappresentare un fatto, *le cose in gen.* — Mimicamente declamare. — *Altro da* Mimeticamente, *che comprende ogni sorta d'imitazione, anco che non sia con segni sensibili.*

MIMICO. *Agg. Gr.* Μιμικός. *Da mimo. Aureo lat.* [T.] *Uden. Nis.* 5. 125 Mimica arte. = *Menz. Sat.* 3. (*C*) Adatti pure a mimiche bajuche A foggia di gomitolo il mostaccio. *E appresso:* Credea, che Curculione, e solo, ed unico Fosse in quest'arte mimico valente.

2. *Per Pantomimico, cioè Esprimente i sentimenti, le idee per mezzo de' gesti, e degli atteggiamenti, senza il soccorso della parola. Zanoj. Serm. p.* 308 *lin.* 1. (*Gh.*) Al sommo ascendi, e ove il canoro dramma E la mimica danza al suon concordi Spiegan la pompa de' purpurei regi, Tra l'una e l'altro maturando scegli. [T.] Azione mimica.

2. [T.] *Più in gen.* Linguaggio mimico.

MIMMA. *S. f. Piccola bambina; e si dice per vezzo. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 2. 1. (*M.*) Ninne, bambine, noi storpiando per vezzo la voce diciamo bassamente mimme; se non fosse questa da *mimus*, imitatore, perchè l'uomo è animale imitatore, e i bambini contraffanno quel che veggono fare, che pajono tutti scimmiotti; perciò, per avventura detti mimmi, quasi mimi. [Tor.] *Mont. Pers. s.* 2. Ciò che appunto a Venere La mimma, che donò la verginella

† **MIMMÌ.** *S. m. Sorta di foggia donnesca.* [Val.] *Fag. Rim.* 1. 323. Se più convenga cresta o battilogia, Se il mimmì sia più lecito portare.

MIMMO. *S. m. Piccolo bambino, e dicesi per vezzo; ed in modo basso. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 476. (*M.*)

2. [T.] Andare a' mimmi, *A spasso, voce bambinesca.*

† **MIMMO.** *Agg. Piccolo e Quasi da bambino.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 233. Egli ha un'anima grande, ed io l'ho mimma.

MIMO. *S. m. Gr.* Μῖμος. *Istrione. Aureo lat.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 94. Io mi vergogno di dire che li sacerdoti e li mimi, cioè giocolari, travagliatori o buffoni, li carradori e le meretrici, prendono l'eredità degli idoli. *E S. Gio. Gris. Om.* Ma non ti vergogni tu di fare della tua casa spettacolo col convito pieno di maschere e di mimi? [T.] *Vit. Imp. rom.* Menoe con lui di Siria sonatori..., mimi..., intanto che non parea che la guerra fosse stata Partica, anzi istrionica. = *Buon. Fier. Intr.* 2. (*C*) Larve, e strioni, e mimi immascherati. *Ar. Fur.* 44. 33. Trovano archi e trofei subito fatti... Altrove palchi con diversi giochi, E spettacoli, e mimi, e scenici atti.

[T.] *Prov. Tosc.* 170. È più facile fare il momo che il mimo. (*Sbeffare malignamente, anzichè con arte imitare, cogliendo anco nel difetto la parte del bello.*)

2. *E per l'Opera stessa che si recita dagl'istrioni. Varch. Ercol.* 259. (*C*) Io lessi già un mimo di messer Giovan Battista Giraldi, il quale mostrava la nostra lingua ancora di quella sorte di componimenti essere capevole. *Salvin. Cas.* 56. Sono certi mimi, de' quali alcuni sono chiamati suggetti, altri burlette.

3. *E per Dramma giocoso rappresentato da' commedianti. Dat. Lett. p.* 130. (*Gh.*) Introducendo con garbo (*nelle rappresentazioni tragiche*), secondo che fecero li antichi, qualche farsa, mimo, o invenzione totalmente ridicola, per dar respiro alle menti affaticate dall'applicazione di cose gravi e patetiche. *Salvin. Pros. tos.* 2. 72. Io so che la vita fu da alcuno antico paragonata a un mimo, o vero ridicola rappresentazione. *E Cas.* 56. (*Mt.*) Ma de' mimi o rappresentanze, o Farse burlesche appresso gli antichi più idee furono in uso.

4. [Fanf.] *Accad. Aldean.* 12. Attori che recitavano negli Episodii delle Commedie greche, e imitavano col gesto ogni cosa. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 157. Essendo tutto il grazioso d'un tal luogo (*il teatro*) composto della sporcizia di molti, cioè de' gesti ridicoli d'un Atellano, e d'un Mimo anche per mezzo delle donne recitanti.

MIMOGRAFO. *Agg. e S. m. Dal gr.* Μῖμος, *Spezie di dramma, e* Γράφω, *Io scrivo. Scrittore di mimi. È in Svet. — I più celebri appo i Latini furono Decimo Laberio; Publio Siro, a' tempi di Cesare; Filistione sotto Augusta. Di P. Siro rimangono alcune sentenze gravi e giudiziose.* (*Mt.*) [Camp.] *S. Gir. Pist.* 89. Ancora se tu sarai benignissima, li mimografi, scrittori delle favole, e li comuni luoghi de' rettorici schiamazzeranno... [Fanf.] *Accad. Aldean.* 22.

MIMOSA. *S. f.* (Bot.) *Genere di piante della Poligamia monecia, famiglia delle leguminose, la quale contiene molte specie arboree, fruticose ed erbacee, talvolta armate di spine lunghe e robuste. Tra le specie più utili di questo genere si distinguono la* Mimosa nilotica *e la* Mimosa senegalense, *dalle cui cortecce trasuda naturalmente la gomma arabica e la gomma del Senegal; somministrano varie gomme anche le* Mimose farnesiana, arabica, tortuosa *e* gommifera. *Il succo dell'acacia dell'Egitto vien somministrato dai legumi della* Mimosa nilotica; *il cacciù della* Mimosa catecciù *che alligna nelle Indie; il pisello zuccherino di San Domingo dalla* Mimosa inga *ecc. Molte delle mimose hanno la singolare proprietà di richiudere le foglietle al toccarle, tal che investite con la estremità delle dita si ritirano e non si distendono che dopo qualche poco di tempo; perciò dette ancora* Erbe sensitive. *Le specie che hanno tal proprietà sono: la* pudica, *la* sensitiva, *la* quadrivalve, *la* viva, *la* pigra, *la* prostrata *e la* casta. (*Dal gr.* Μίμησις, *Imitazione, poichè imita la contrattilità degli animali.*) (*Mt.*) *Magal. Lett. sc.* 157. (*Man.*) Che vi siano delle piante che sfuggono d'esser toccate, che investite coll'estremità delle dita si ritirano, e che, allargato l'assedio, si ridistendono, la mimosa detta ancora a tal conto erba sensitiva, informi.

MIMULO. *S. m. Dal gr.* Μῖμος, *Imitatore. È in Arnob.,* Mimula, *senso gen., in Cic.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Scrofulariacee e della Didinamia angiospermia del sistema di Linneo. Se ne conoscono più specie, due delle quali assai frequenti nei giardini, e sono il* Mimulus guttatus, *e il* M. moschatus, *notevoli entrambi, il primo per bellezza di fiori, il secondo per l'odore di muschio, che tramanda da tutte le parti della pianta, e segnatamente dalle foglie.*

MINA. *S. f. Misura di legno, o di ferro, che è la metà dello stajo. In altro senso lo ha Plin. — Cr.* 5. 51. 5. (*C*) Di quegli che sono per lor vecchiezza cavati, si fanno copigli, secchie, mine, e stai. *Stor. Eur.* 7. 160. Per dividersi il moggio nostro in staja 24, e lo stajo in due mine di libbre 25 l'una.

[G.M.] Una mina di grano, di fave, di fagiuoli, di lupini, di vecce.

[G.M.] *Di bambino vegeto:* Gli è una mina (*pesa assai a tenerlo in collo*).

2. (Arche.) *Sorta di moneta greca del valore di cento dramme.* [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Chi ha rapita una mina, non sarà assai a rimedio di questa piaga se, cacciato da penitenza, darà misericordiosamente un'altra mina, ma bisognerà il talento (*che valeva sessanta mine*). *Il talento rispondeva a Fr.* 4440; *e la mina a Fr.* 69. = *Borgh. Orig. Fir.* 62. (*M.*) Pare che lo pigli per cento mine antiche. [T.] *Vang.* Diede loro dieci mine.

4. [Camp.] *Misura di peso degli antichi Ebrei, equivalente alla sessantesima parte del talento. Bib. Esdr.* II. 6. E de' capi delle famiglie diedono nell'opera e nel tesoro dell'opera ventimilia dramme d'oro, e duemilia dugento pesi d'ariento (*minas argenti*) che si chiamava mina.

MINA. *S. f. Quel cavo o buco che si fa nel terreno, nelle mura, o nel sasso, per empirlo di polvere, a fine di disunire, rompere, e mandare in aria le indicate materie. S'intende sotto il vocabolo di* Mina *Qualunque lavoro sotterraneo, che si fa pel fine sovra indicato.* [T.] *Germ.* Mine, *che conservasi identico nell'inglese e nel francese. Altri da* Miniarum metallum *di Plin., onde* Miniarius *il cavatore; fatto poi il senso più gen. Lat. aureo* Minae, *eminenze grandi e piccole; quindi più in gen. quel che minaccia cadere. Rammentando che* Minare *valeva condurre, si pensa ai sensi aurei di* Ductus. [Cont.] *G. G. Fort.* XI. 175. Le mine si fanno con cave sotterranee, per le quali cave si va sotto un fianco d'un baloardo, o sotto qualsivoglia altro edifizio che voglia rovinare. *Biring. Pirot.* x. 4. Appresso alli mirabili effetti dell'artiglierie non ci si mostrano minori, nè manco nella considerazione orribili, quelli che fa la polvere col fuoco nelle mine sotterranee. = *Guicc. Stor.* 6. 261. (*M.*) Accostandosi alla scarpa del muro del castello, sforzarsi di rovinarlo con nuove mine. *Varch. Stor.* 11. 394. Cominciò a fare una fossa a onde, la quale egli condusse insino sotto le mura di Volterra, per fargli una mina. *Sagg. nat. esp.* 128. Non altrimenti che nelle sotterranee e profonde mine il rabbioso fuoco scoppia con empito. *Ar. Fur.* 27. 24. Come quando si dà fuoco alla mina, Pel lungo solco della negra polve Licenziosa fiamma arde e cammina, Sì ch'occhio addietro appena se le volve.

[Cont.] *Flor. Dif. off. piazze,* III. 9. E non era altro la mina, che un artificio militare, cavandosi sotto terra certe fosse, e strade segrete, per difesa, e offesa delle fortezze, perciocchè ora si faceva dagli assediati, per offendere, e ardere le macchine de' nemici, e ora dagli oppugnatori di Città, per entrar in esse, e per ruinar le muraglie.

[T.] Polvere da mina. — Dar fuoco alla mina coll'elettricità. — La mina scoppiò. [G.M.] Mettere la miccia alla mina. — Rompere i massi colla mina. — Fare una mina.

2. *E trasl. Rucell. Dial.* 87. (*M.*) Sono le ricchezze ai vizii incentivi, e vie aperte a tutti i pericoli, sono mine de' sensi contro gli atti della ragione.

[T.] Dar fuoco alla mina. *Anco fig.*

3. Giorare la mina, *dicesi quando la mina è accesa, e fa il suo effetto. Salvin. Disc.* 2. 192. (*M.*) La malinconia, come il vino flatoso, quasi mina, che giuochi e rompa, e con violenza si faccia strada, partorisce effetti disegnali, e strani. *E* 133. Giocherà come mina.

4. [Val.] *Frana. Pucc. Centil.* 87. 7. Appresso poi della detta mina Uscì acqua sì fatta, che...

5. Mina, *per lo stesso che Miniera. Ar. Fur.* 46. 136. (*C*) Come talvolta ove si cava l'oro, Là tra' Pannoni, o nelle mine Ibere.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 82. La mina è una fossa sotto terra fatta per lungo, e quasi due

volte più alta che larga, sicchè i lavoranti ed altre persone possono andar dentro e fuori, cariche e non cariche.

† MINA. *S. f. Minaccia. Lat. aureo* Minae. *Canig. Rist.* 125. (*Man.*) Ahi quante ne sarebbon già tapine E desolate, se non che 'l suo senno Corrette l'ha con lusinghe, e con mine.

† MINACCERÌA. *S. f. Minaccie, ovvero Il fare continue minacce.* (*Fanf.*) *Speron. Alc. pros. scel.* 228. (*Gh.*) Con buone parole e con amorevolezze più che con minaccerìe o con battiture si potrà meglio reggere e farla far bene.

MINACCEVOLE. *Agg. com. Minacciante, Che minaccia.* [T.] *Pare dica un po' meno di* Minaccioso. Attitudine minaccevole. Minacciosa *sarebbe più.* = *Filoc.* 5. 36. (*C*) Ma ciascuna ora più minaccevole profferia maggiori danni colle sue opere. *Fiamm.* 1. 75. Poste giù le saette, e la minaccevol pelle del gran lione, sostenne d'acconciarsi alle dita li verdi smeraldi. *Tes. Br.* 9. 29. Ma ben si guardi egli che non dica nessuno motto fievole, anzi sia suo viso a cruccio e a ira, lo sembiante terribile, e la boce minaccevole. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 6. In essa tranquillità ha minaccievoli e terribili onde. = *Tass. Ger.* 6. 23. (*C*) Ivi solo discese, ivi fermosse In vista de' nimici il fero Argante, Per gran cor, per gran corpo, e per gran possa Superbo, e minaccevole in sembiante. [Laz.] *E* 15. 31. Nè il minaccevol fremito del vento, Nè l'inospito mar, nè il dubbio clima... Faran che il generoso (*Colombo*) entro ai divieti D'Abila angusti l'alta mente acqueti.

[Cont.] Lettera minaccevole. *Stat. Cav. S. Stef.* 115. E gli è proibito, sotto la pena dell'inobedienza, che nessun cavaliere di qual si voglia condizione impetri da persona alcuna lettera di favore, o minaccevole, per potere mediante quelle conseguire o ottenere commende o benefizi dalla nostra religione.

MINACCEVOLMENTE. *Avv. Da* MINACCEVOLE. *Con minacce, A modo minaccevole.* Minabiliter, *Gl. Philox.;* Minitabiliter, *in Pacuv,* — *Guid. G.* (*C*) E a ciascun nemico minaccevolmente dimostrava dure entrate di resistente superbia. *S. Agost. C. D.* Ecco che ne mostrò un grandemente e minaccevolmente detto da quel Dio. [T.] *Giord.* = *Bemb. Stor.* 4. 46. E di questo s'era egli minaccevolmente in palese vantato.

MINACCIA. *S. f. L'atto del minacciare, Il minacciare.* Minaciae, *in Pl.* — *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Sapeva niuna altra cosa le minacce essere, che arme del minacciato. *E nov.* 8. *g.* 10. Tanto innanzi sospingersi con romori, e colle minacce, quanto potevano a trovar chi loro rispondesse. *Dant. Inf.* 17. Ma vergogna mi fer le sue minacce. *Petr. Son* 79. *part.* II. Nè minacce temer debbo di Morte. [Laz.] *Tac. Dav. Ann.* 12. 42. E vi dava Cesare orecchi, se Agrippina con minacce, anzi che preghi, non lo svolgeva a privare d'acqua e fuoco l'accusatore. = *S. Agost. C. D.* (*C*) Tutto comprese quella minaccia. *Pass.* 236. Dicendo parole villane, ingiuriose, oltraggiose, soperchievoli, con minacce, con rimproveri, dispettando altrui. *Boez. Varch.* 2. 4. Ma dentro allegro, e fuori Colle sue scorte fide L'ira del cielo, e le minacce ride.

[T.] *Prov. Tosc.* 329. Di promesse non godere, di minaccie non temere.

Gettar minaccia, *vale Far minaccia. Dial. S. Greg.* 1. 10. (*M*) Al quale lo santissimo Fortunato gettò una cortese minaccia dicendo:...

[T.] Intimò con minacce. — Avventare minacce.

II. [T.] *Con epit. Un inno de' Martiri:* Forti minacce. — Gravi, Terribili [Pol.] *Nov. Ant.* 54. Molte minacce gli fece dinanzi agli altri clerici. *E* 3. Costringere con minacce. [T.] Minacce sanguinose. — Spregiarono le furie e le truci minacce degli uomini. [Laz.] *Dav. Tac.* 13. 57. E le minacce nimiche tornavano loro in capo.

[Pol.] *Vill. G.* 11. 118. Cortesi minacce.

III. [Pol.] *Vill. M.* 1. 9. Parole di minaccia. [T.] Interpretarlo come una minaccia.

[T.] Silenzio pien di minaccia.

[T.] Aria di minaccia, Gesto.

IV. [T.] *Quasi fig.* Gli ha avuto la minaccia d'un tocco (*d'accidente apopletico*). *E ass.* Ha avuto una minaccia, *quando il contesto lo spieghi.*

† MINACCIABILE. *Agg. com. Minaccevole. Plut. Vit. Cat. P.* 11. (*Man.*) La sua voce era forte contra li nemici, e minacciabile.

MINACCIAMENTO. *S. m. Il minacciare. Non com. Ott. Com. Inf.* 15. 282. (*C*) Ancora si può mostrare la gravezza di questo peccato per lo minacciamento, che Iddio gli fae. *Serd. Sen. Ir.* 14. (*M.*) Il primo moto non volontario è quasi una preparazione dell'affetto, è un certo minacciamento. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* E così dall'una parte e dall'altra fa terribile intentazione e minacciamento.

MINACCIANTE. *Part. pres. di* MINACCIARE. *Che minaccia. Amet.* 38. (*C*) Io un incognito mormorio, minacciante danni d'intorno mi sentia continovo. *E Vit. Dant.* 232 Venuto il tempo che gli occulti consigli della minacciante fortuna si doveano scoprire. [Camp.] *Metam.* XV. Furono uditi canti e parole minaccianti (*minantia*) ne'santi boschi. = *Alam. Gir.* 19. 79. (*C*) Poscia a me dice in minacciante viso. *Buon. Fier. Intr.* 1. Fulminar minacciante il bel drappello.

[T.] Carestia minacciante.

MINACCIARE. *V. a. e n. ass. Aff. al lat. aureo* Minari, Minitari. *Annunziare o Far presentire altrui o gastigo, o vendetta, o danno con atto o movimento severo di mano, o di testa, o con parole aspre. Si costruisce questo verbo in varie forme. But.* (*C*) Menando il dito, si minaccia; e tenendol fermo, si dimostra. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. E minacciògli forte di battergli. *E nov.* 8. *g.* 10. Per questo il lacerate, minacciate, ed insidiate. *Dant. Inf.* 29. Ch'i' vidi lui appiè del ponticello Mostrarti, e minacciar forte col dito. *E Purg.* 12. O Roboan, già non par che minacci Quivi il tuo segno... *Petr. Son.* 198. *part.* I. Vassene pure a lei che la minaccia. *Tass. Ger.* 2. 91. E in cotal atto il rimirò Babelle Alzar la fronte, e minacciar le stelle. *E* 2. 92. Che la guerra accettiam che minacciate.

[T.] *Prov. Tosc.* 130 Chi minaccia, non vuol dare. *E* 240. Tal minaccia che vive con paura, e Chi più teme minaccia. *E* 329. Chi un ne gastiga, cento ne minaccia. [Laz.] *Ajolf. del Barbic. c.* 98. Disse Daramis: Sempre ho udito dire che tale minaccia che vive in paura.

2. [Cont.] Minacciare rovina. *Diecsi di cosa che sia in pericolo di rovinare. Bandi Fior.* XLVIII. 3. Qualunque persona che averà muri a secco, o a calcina, alti braccia tre almeno, che pendino e pieghino sopra dette vie e minaccino rovina, sia tenuta e deva levarli interamente o dirizzarli.

3. *E col* Di. *Gr. S. Gir.* (*C*) Il nostro Signore lo minacciò della morte, e ciò gli avvenne. *Cavalc. Pungil..* 240. È peccato molto stolto, e prosontuoso, quando l'uomo minaccia di Dio, dicendo: Dio ti giudicherà, e Dio ti farà sì, e sì. *Tass. Ger.* 10. 36. E dirò pur (benchè costui di morte Bieco minacci, e il vero udir si sdegni).

4. *Coll'A. Pallav. Ist. Conc.* 1. 163. (*M*) Ma la stessa notte i Luterani affissero... l'intimazione... la qual minacciava in primo luogo al Magontino..., e poi... a tutti gli altri superiori. [Val.] *Anguill. Eneid.* 163. E che l'ira di Dio minacci a noi. [Camp.] *Serm.* 23. Armandosi d'un coltellaccio, sentendo che li Judei minacciavano a Cristo.

[T.] *Machiav. Stor. Fior. Lib.* II. Non avrebbe servata la fede (*il duca d'Atene*), se dal conte Simone non fusse stato di ricondurlo in Firenze minacciato.

[T.] *Vang.* Fortemente li minacciava (*i demoni*) non lo manifestassero. [Pol.] *Pass.* 233. Terribilmente gli minacciava Iddio (*i superbi*).

Più ass. [T.] *Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. Crollando la testa e minacciando, s'uscì.

II. *Costrutti e usi varii.* [T.] Minacciare di morte taluno, Minacciare a uno la morte. *Il secondo pare che dica minaccia più prossima.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 8. *g.* 5. Lei di morte con parole spaventevoli e villane minacciando.

[T.] *Burch.* 1. 29. Una cutrettola lo venne A minacciar al letto colla coda. — *Altre bestie* minacciano più fieramente. — Minacciano pur coll'urlo, pur coll'aspetto.

[T.] Minacciare a taluno la vita, *non* Taluno della vita. *Può essere più lontana minaccia che quando diciamo* La morte. Un male in apparenza leggiero può minacciare la vita, La sanità.

Col Di. [T.] *Ar. Fur.* 21. 51. E gli minaccia poi, se non consente... Di palesare a tutta quella gente Quel ch'egli ha fatto, e nel può contraddire. [Pol.] *Bocc. Nov.* 4. *g.* 9. Minacciandolo di farlo impiccar per la gola, montò a cavallo. [T.] Minacciava che ne sparlerebbe ne' giornali, che lo chiamerebbe spia, egli spione.

III. [T.] *Cel. o iron.* Mi minaccia una visita, un regalo, una dedica, una sua lode.

IV. [T.] Minacciare con parole, con lettere, col silenzio cruccioso, co' cenni, cogli occhi, coll'aria del volto. — Il minacciare dello sguardo, del cipiglio.

[T.] I cenni stessi minacciano. — I segni che vengono anco da cose minacciano. *Qui comincia il fig. di cui nel seg.*

V. *Fig.* [T.] La pena che lo minaccia. — Mi si minaccia nuovo dolore, *anco che la minaccia non venga dalle pers.*

[T.] Pericoli esterni, che minacciano dal di fuori della città o dello Stato. — Dove non minacci pericolo.

[T.] Discordie che minacciavano guerra civile. — Rovina che minaccia il paese.

[T.] *Questo è altro dal dire.* Edifizio che minaccia rovina; *non par che possa reggersi, anco che rovinando non porti altro danno che del suo cadere.*

[T.] *In senso più innocuo diciamo che* I massi del monte par che minaccino il piano soggiacente. — Cime che, innalzandosi, par che minaccino il cielo. *Virg.* Minantur in coelum scopuli.

VII. *Fig. più trasl.* [T.] Malattia che minaccia. — Segni del male che più o meno minacciano. *Ar. Fur.* 41. 47. Il vento e la tempesta gli minaccia: Ma più la coscienza lo confonde (*del non essersi battezzato*). *Med. Lor. Poes.* 2. 9. 1. I miser legni... Minaccia il mar irato.

Ass. [T.] Il mare minaccia. — Il cielo, il tempo minaccia. *Bertin. R. Canz.* 72. Nè di Marte adirato, Nè di Saturno il minacciar pavento.

[T.] *Tac. Dav. Stor. Volg.* 2. 14. Nel mare i vascelli accosti e volti a terra stavano pronti minacciando. — La torre, il vascello armato, pur coll'aspetto minacciano. — L'alta nave solcando imperiosa i flutti, pare che li minacci.

MINACCIATO. *Part. pass. Da* MINACCIARE. *Fir. As.* 261. (*C*) Al porto il menava la tema de' minacciati martirii.

[Cont.] *Giunti, Fuc. Marte, Ded.* Al soccorso di Praga, minacciata dal Panier.

2. *E a modo di Sost. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*M.*) Sapeva niuna altra cosa le minacce essere che arme del minacciato. [T.] *Prov. Tosc.* 166. = *Franc. Barb.* 136. 16. Più son li minacciati, che i battuti; Ma saggio le minacce non ha a schifo.

[T.] Pene minacciate ai trasgressori. — Minacciato gravemente.

[T.] Paese minacciato da nemici. — Luoghi minacciati d'assalto o flagello. — Città minacciata d'eccidio.

[T.] Minacciato nella vita, nelle sostanze, nell'onore. — Nazioni minacciate nella fede, che è l'intimo della vita. — Libertà minacciata.

[T.] Campagne minacciate d'inondazione. — Minacciate dalla piena *Il secondo richiede il* Da, *che è la causa; l'altro il* Di, *che è l'effetto.*

MINACCIATORE. *Verb. m. di* MINACCIARE. *Chi o Che minaccia.* [T.] *S. Agost.* Comminator. Minator *in Tert., chi mena animali.* = *M. V.* 9. 30. (*C*) Ma i grandi minacciatori, e di poco cuore, se non contro a chi fugge non si attentarono di scendere al piano. *Tes. Br.* 7. 42. Se magnanimitade è fuor di sua misura, ella fa uomo minacciatore, e enfiato, e corrucciato, e sanza riposo, e corrente a grandi parole sanza nulla onestade. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. E andiam loro incontro Minacciatori austeri, Ontosi incalzatori. *E* 4. 2. 7. Minacciatori gli chiamano addosso La vendetta del popolo. [T.] *Din. Comp. Cron. Lib.* II. Messer Lapo Saltarelli, minacciatore e battitore de' rettori.

† MINACCIATORIO. [Fanf.] *Agg. Minaccevole, Contenente minaccia. Amm.* Minatorius. *Docum. Art. Senesi* 25. Qualunque sottoposto dicesse a rettore... alcuna villania o parole che li tornassero in vergogna, overo minacciatorie, paghi...

MINACCIATRICE. *Verb. f. di* MINACCIATORE. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. (*C*) Ella si vede Cruda, e sdegnosa, e con lo sguardo bieco Minacciatrice...

† MINACCIATURA. *S. f. Minaccia. Cron. Vell.* 75. (*C*) La sollecitammo francamente, e con buone e riverenti parole, ed anche con minacciature alcuna volta di tagliare i ponti.

MINACCIEVOLE. *V.* MINACCEVOLE.

† MINACCIO. *S. m. Minaccia. Come* Dimoro *e* Dimora. [Camp.] *Guid. G. A.* 31. Per quelli minacci che li facea Pirro, facceanosi ben guardare le loro persone. = *Lib. Pred.* (*C*) Non temevano i minacci del tiranno, ancorachè si effettuassero con crudeltà. *Burch.* 1. 90. Pel gran minaccio uscito di Volterra. *Fir. Nov.* 1. 179. Pietà era a veder que' poveri passeggieri, per volere anche eglino ripa-

rare a' minacci del cielo, far bene spesso il contrario di quel che bisognava. *E* 2. 208. Lucia, ancorchè per li molti minacci, e per le strane parole, avesse su quel principio un gran capriccio di paura..., niente si smarrì. *Guicc. Stor.* 15. 723. A me pare più presto ridicola, che spaventosa, la vanità dei minacci loro. *Segni, Edip.* 43. (*Gh.*) Sprezza i minacci, e sprezza le parole Chi si dimostra nell'oprare ardito.

MINACCIOSAMENTE. *Avv. Da* MINACCIOSO. *In modo minaccioso, Minaccevolmente.* Minaciter *aureo lat. Segner. Pred.* 12. 6. (*M.*) Languiva di sete il popolo nel deserto, e strepitando intorno a Mosè chiedea minacciosamente da bere. *E Paneg.* 294. Le stesse mura par ch'ivi loro minacciosamente rinfaccino le lor colpe [T.] Male minacciosamente aggravato.

MINACCIOSISSIMO. [T.] *Sup. di* MINACCIOSO (*V.*).

MINACCIOSO. *Agg. Minaccevole.* Minax *e* Minitabundus *aureo lat. Tac. Dav. Ann* 12. 64. (*C*) Per lo contrario Agrippina gli faceva viso brusco e minaccioso. *Alam. Colt.* 1. 2 E minaccioso e torvo Il barbato guardian degli orti ameni Non resti indietro *E* 2. 49. Quella vacca è miglior che in ampia fronte Minacciosa ha la vista, il ciglio oscuro. *Tass. Ger.* 2. 81. Messaggier, dolcemente a noi sponesti Ora cortese, or minaccioso invito.

[Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch* 139. Il francese per l'ordinario è contumelioso... chi vuol rappresentare benissimo tali moti, ponga mente alle sue maniere, co' quali naturalmente egli suol fare ogni cosa, che 'l vedrà altiero, sprezzatore minaccioso.

2. *Fig.* [Ferraz.] *Ar. Fur.* 43. 32. Qui presso una città difende Il Po fra minacciose e fiere corna.

[T.] Parole, Lettere; Silenzio minaccioso.

[T.] Occhio, guardo minaccioso. — Fronte. — Piglio minaccioso. — Gesti, Attitudini.

II. [T.] Assembramenti di popolo minacciosi. — Casi, Fatti minacciosi.

[T.] Segni, Apparenze; Pericolo minaccioso.

III. [T.] Minacciosa cometa. *Ar. Fur.* 41. 74. Flutto. — Nube minacciosa. — Tempo.

MINACE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Minax. *Minacciante, Minaccioso; ma non si userebbe fuori del verso. Corsin. Torracch.* 4. 68. (*M.*) Tenn'egli alquanto in lei le luci fisse; Indi scrollando la minace testa, Voltossi ai messaggieri, e sì lor disse:... *E* 16. 100. Il Conte, contr'a lui minace e fiero, Della tromba attendea segno guerriero.

MINARE. *V. a. e N. ass. Far mine per atterrare chicchessia.* (*Fanf.*) *Guicc. Stor.* 19. 129. (*C*) Non s'era mandato soccorso alcuno al castelletto, dove Andrea Doria minava sollecitamente. *E altrove:* Era allora Castel nuovo... fabbricato di muraglia forte, e ben fondata, e molto difficile a minare, per essere contramminato ben per tutto. *Buon. Fier.* 2. 4. 30. Materie Da minar terre, far cadere alberghi.

[G.M.] Minare un masso, una cava.

[Cont.] *G. G. Fort.* XI. 176. Questa (*buca*) si farà tanto profonda che, camminando poi sotterra verso il luogo che s'intenda minare, s'abbia a camminare a livello. *Ber. Rel. Ass. Verc. Arch. St. It.* XIII. 472. Si risolse perciò il conte di minarlo (*il bastione*), e perciò se gli fece una mina con tre rami, li quali tutto l'abbracciavano; mettendovi dentro quindici bariglioni di polvere acciò che, se il nemico veniva alloggiarsi sopra, con darli il fuoco si facesse volare tutta la gente.

2. (Ar. Mes.) *Penetrare più o meno profondamente nella terra a fine di scoprire e lavorare i filoni ecc. delle miniere metalliche; nel che consiste l'arte del minatore ingegnere.* (*Mt.*) [Cont.] *Flor. Dif. Off. piazze*, III. 9. I Francesi sopra ogni nazione, (*in far la mina*) erano istruttissimi, perchè ne' loro paesi avevano gran cave di metalli, ed essendo ogni sorte di minare in uso appresso di loro, in ciò s'andavano esercitando.

3. 11 [T.] *Modo esotico e barbaro.* Minare la riputazione, gl'interessi. *E anche:* Minare alcuno, Minare il Ministero.

MINARETO. *V.* MINARETTO.

MINARETTO. *S. m. Torre innalzata, d'ordin., a fianco di una moschea, e fatta in forma di campanile, dall'alto della quale si chiama, fra' musulmani, il popolo alla preghiera, e si annunziano le ore. Altri dice* Minareto. (*Fanf.*) *Maff. Luc. Har.* 4. (*Gh.*) Ivi da' minaretti un pio concento Di preghiere si leva. *E lib.* 8. E mille e mille Lampade accese su l'aerie punte De' minaretti fan abbaglio al guardo. *Algar.* 7. 93. Ci è la vista di un paese con nell'interno delle palme e una città turca, che per tale si mostra ai minaretti che fiancheggiano la cupola d'una moschea.

MINATO. *Agg. e Part. pass. di* MINARE. *Segn. Stor.* 3. 94. (*M.*) Abbandonato l'assedio di Vienna, stata da lui minata, e battuta. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* V. 538. Algieri non ha fortezza, nè fosso minato sotto, come ha nell'altra parte di levante che ha la fortezza. [T.] Terreno tutto minato.

MINATORE. *V. m. di* MINARE. *Chi o Che mina; Chi o Che travaglia alle mine. Nel medio evo,* Minarii, Minitores. [Cont.] *Ber. Rel Ass. Verc. Arch. St. It.* XIII. 471. Questa cosa presentita, il conte li cominciò per fianco un'altra mina, per così investire la loro; ed erano già li nostri minatori tanto avanti, che poco più che si fosse cavato, si trovava il forno della (*mina*) delli spagnuoli; ed era il disegno, quando avessero messa la polvere nel forno, di levargliela. = *Cors. Stor. Mess.* 489. (*M.*) In faccia, e nelle fiancate le sue feritoje, per combattere coperti simili alle gallerie, per uso di attaccare il minatore. *Anton. cit. dal Grassi.* (*Gh.*) Attaccare il minatore s'intende quando esso minatore rompe la muraglia dell'opera attaccata, per introdurvisi, o pure quando, fatta già dal cannone una competente rottura, s'introduce in questa per dilatare maggiormente la breccia con lo scoppio de' fornelli.

MINATORIO. *Agg. Che minaccia. È in Omm.* — *Guicc. Stor.* 3. 120. (*C*) Il Pontefice con brevi veementi, e minatorii lo comandasse. *E* 123. Vi aveva ultimamente mandato con comandamenti minatorii.

MINCHIATE. *S. f. pl. Giuoco composto di novantasette carte, delle quali 56 si dicono cartacce, ed una che si dice matto. Egli si fa al più in quattro persone, o in partita di compagni a due per due* (*e questo è il vero giuoco*), *ovvero ciascheduno da per sè separatamente. Dicesi altrimenti* Tarocchi *e* Germini. *Malm.* 8. 61. (*C*) Appunto il Generale a far s'è posto Alle minchiate... *Leop. cap.* 72. (*M.*) A' trionfin s'usava fare spesso Di poca cosa, o vero alle minchiate.

† **MINCHIATISTA.** *Agg. e S. com. Colui che giuoca alle minchiate. Bisc. Annot. Malm.* 667. (*M.*) Come coloro che giuocano alle minchiate si domandano Minchiatisti, così quelli che giuocano a sei tocchi si dicono con voce equivoca Toccatori.

MINCHIONACCIO. *Agg. e S. m. Pegg. di* MINCHIONE. *Usasi a modo di dispregiativo quasi amorevole, e piuttosto che Melenso o Balordo, vale Uomo alla buona, Buonpastricciano, che sebbene forzuto, si lascia per bontà di natura sopraffare.* (*Fanf.*)

MINCHIONARE. *V. a. e N. ass. Burlare, o Burlarsi di chicchessia. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) *E* 3. 2. 2. Credi che ci minchionin? tu se' pazza. *E* 3. 1. 9. Passa 'l poggio, Diceva alcun; alcun: passa la nave; Per minchionarci. [T.] *Magal. Lett.*

2. **Minchionar la fiera,** *o* **Minchionar la Mattea,** *vagliono lo stesso che* Minchionare *ass., ma sono modi bassi. Malm.* 4. 15. (*C*) Laddove minchionando un po' la fiera, Il Franco disse lor... *E* 7. 15. Non so se tu minchioni la Mattea: Lasciami ber, ch'i' ho la bocca asciutta.

3. **Non minchionare** *si dice di Chi è valente in checchessia, o di Chi ha una data qualità da non la cedere ad altri. Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 272. (*Man.*) Plinio, uno di quelli virtuosi latini che non minchionavano, essendo desideroso d'aver lettere spesse da un suo amico, gli dice...

[G.M.] Prima rubavano; e adesso non minchionano. — Ieri piovve molto, e oggi non minchiona (*piove anche più. Ma è modo plebeo*).

4. [Val.] *N. pass. Fag. Rim.* 2. 273. E vedrete da me se e' si minchiona.

MINCHIONATO. *Part. pass. e Agg. Da* MINCHIONARE.

2. *E in forza di Sost. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 102. (*C*) Talchè il ripreso s'allegri, e 'l minchionato sappia grado della minchionatura.

MINCHIONATORE. *Verb. m. di* MINCHIONARE. *Chi o Che minchiona altrui, Derisore, Corbellatore. Papin. Burch.* 161. (*Gh.*) Dell'essere questi buffoni che macchi s'appellano, scopritori per lo più e minchionatori degli altrui difetti, può forse esser derivata a noi la toscana voce *Smaccare* e *Fare uno smacco*, che vale scoprire i mancamenti d'alcuno.

MINCHIONATORIO. *Agg. Spettante a minchionatura, Derisorio. Salvin. Buon. Tanc.* (*M.*) Atteso il tenore minchionatorio di tutto l'epigramma. *Bellin. Cical.* 13.

MINCHIONATURA. *S. f. L'atto del minchionare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 102. *già cit. Magal. Lett. fam.* 1. 73. (*Man.*) In questo caso io ci veggo più delle minchionature per me, che delle lodi.

2. *Dicesi anche di Ciò che serve a minchionare. Salvin. Disc.* 2. 393. (*M.*) Era una minchionatura solenne di un dramma tragico intitolato Eolo.

3. *Vale anche talora Cosa di poco o niun momento. Non com. Magal. Lett. Strozz.* 51. (*Man.*) Le mie (*creature*),... a ben considerarle, sono piuttosto minchionature.

MINCHIONAZIONE. *S. f. Il minchionare, Derisione.* [T.] La parola *men com. della cosa.* [R. Cannon.] *Bellini, Cic.* I. 65. *Bologna, Masi.* In fine se c'è bisogno d'uno che digerisca in pratica tutti i luoghi topici della minchionazione, egli ha a nascere un Padre Berni in Bibbiena.

MINCHIONCELLO. *Agg. e S. m. Dim. di* MINCHIONE. *Menz. Sat.* 9. (*Man.*) *Saccent. Rim.* 1. 221. (*Gh.*) In figura di sapere Certi dotti minchioncelli Vanno al bujo,...

MINCHIONCINO. [G.M.] *Dim. atten. di* MINCHIONE.

MINCHIONCIONE. *Agg. e S. m. Accr. di* MINCHIONE. *Panant. Avvent.* 31. *nelle Annot.* (*Gh.*) Perchè se non foss'io, se questa mia Vera di minchioncion faccia non fosse, Questo farabolon non crederia Poter darmele a bevere sì grosse.

MINCHIONE. *Agg. e S. m. Semplicione.* [T.] *Non da* Menzogna, *nè dal fr.* Mince (*Furetiere:* Ce prince est bien mince); *nè da* Miccio, *Asino; ma accenna da lontano a* Mencio *e a* Minus habens; *e il primo suono quasi di compassione, il secondo di dispr., lo rendono meno insultante e men triviale dell'altro titolo che rima con esso. Gl'It. l'han fatto troppo prolifico. V. anche* MINCIABBIO. = *Bellinc. Son.* 329. (*C*) Se e' foss'oggi, e' parrebbe il bel minchione, Se credesse di suon voler pagare. *Bern. Orl. Inn.* 29. 49. E l'assicura, che secco ragioni, Ch'Orlando in questo è il conte de' minchioni. *Malm.* 2. 18. Il cuoco anch'egli poi non fu minchione... *E* 5. 1. Un altro è poi sì tondo, e sì minchione, Che se le beve tutte, e a ognun dà fede.

[T.] *Prov. Tosc.* 46. Furbo, vuol dir minchione. *E* 172. L'invidia è un peccato da minchioni.

[G.M.] De' minchioni non ne nasce più, *dicesi quasi in prov., adesso appunto che pajono nati tutti, come dimostrano i liberi pensatori e gli scimmiologhi.*

[T.] *Prov. Tosc.* 45. Bisogna fare il minchione per non pagar gabella. (*Prima furbizie è il non parer furbo.*)

2. [Val.] **Fare il minchione.** *Simulare per prudenza di essere ecc. Fag. Rim.* 3. 335. Non posso più fare il minchione.

3. *Detto anche di cosa. Buon. Fier.* 4. 4. 10. (*M.*) Ma fosse O destrezza di man permutativa, O balenar degli occhi miei minchioni, Quel ch'ella riuscì voi sentirete.

4. **Non fare il minchione**; *si dice di Chi opera astutamente, e con sollecitudine.* (*Man.*)

5. **Minchion minchione**, *così replicato, esprime pressochè il superlativo di* Minchione. *Lasc. Par.* 1. *Son* 89. *p.* 50. (*Gh.*) Qui sostenne l'angoscia e qui l'affanno; Qui patì il duolo, e qui la passione; E qui rimase alfin minchion minchione.

6. **Ogni fedel minchione**, *vale nel comune uso Qualunque persona anche la più semplice e da poco, ma che non sia stupida affatto. Es.:* Ogni fedel minchione si adatta a mutare in meglio. *E il Giusti nel San Giovanni.* In grazia della zecca fiorentina, Che vi mette a seder sur un ruspone, O San Giovanni, ogni fedel minchione A voi s'inchina. (*Fanf.*)

7. *Per confortare altrui a seguire il consiglio che gli si dà, si dice per esempio:* Dà retta, *o sim.*, **a un minchione, vieni in casa mia, e là tu sei sicuro.** (*Fanf.*)

8. **Minchioni!** *Voce esclamativa plebea, che vale Capperi! Salv. Granch.* 1. 2. (*C*) *B.* Lasciamo ir le chiacchiere. Fanticchio, Tu sai ben tu che in quanto il lasciarla, E' non fanno divario mai da me Al munistero. *Fan.* Minchioni! Ma in che Disegni tu in fatti in questa cosa Di servirti di me per lucerniere?

9. **Un minchione**, *rispondendo, vale lo stesso che* No. [Tor.] *Dat. Lep.* 3. Il sig. N. amico e parente del malato, s'accostò, e per far prova se in verità egli aveva conoscimento, disse, Signor tale chi son io? mi conoscete voi? Allora il sig. N., che mai non s'era rimasto di dar la quadra, rispose con voce languida, e che appena s'intendeva: un minchione.

10. *Per Minchionatore. Magal. Lett. fam.* 1. 40. (*Mt.*) Minchione, ha' tu a fare con esso meco questi complimenti; e parti egli d'aver bisogno di accreditarmi la tua amicizia con sì fatti modi?

11. *E coll'uscita in A in forza di Agg. fem. Magal. Lett. fam.* 1. 40. (*Mt.*) O via su, l'ho inteso quanto basta; ma è una minchiona esperienza cotesta del piegarsi la lamina.

MINCHIONERÌA. *S. f. Motto, Detto giocoso, leggiero. Buon. Fier.* 1. 2. 4. (*C*) Io vo' far prova, S'io mi ci guadagnar la grazia sua Colle minchionerie.

[Pol.] *Fortig. Ricciard.* 5. 100. Perchè mi piaccion le minchionerie, Non le storie crudeli, inique e rie.

2. *Si dice comunemente anche in significato di Errore grande, Sproposito. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 211. (*C*) Aristotile, copiato in questo luogo da Plinio, non dice mai una tale minchionería. *Tass. Lett. poet.* 18. (*Man.*) Se è una minchionería, scusatene la fretta. *Magal. Lett. fam.* 1. 74. La scarsezza delle notizie su questi principii non gli obbliga a riempiere i fogli di una mano di minchionerie che vi sono. [T.] *Fag. Rim.* 4. 287. [Val.] *E* 3. 298. Faria l'Accademia della Crusca... Una minchionería la più babbusca.

3. *Sciocchezza, e sim. Bonfad. Lett.* 144. (*Fanf.*) Chi ama ha pieno il capo di vana minchionería.

4. *Per Cosa di poco, o di niun momento. Buon. Fier.* 2. 2. 1. (*C*) Al Podestà Quel cavol, quelle pentole sian parse Minchionerie da non vi dar l'orecchio. [Sav.] *Corsin. Torr.* 10. 70. Non è la pace una minchionería. *E* 13. 59. Pensi che sia, Rispetto a questo una minchionería.

[T.] Dirne una... Dirne delle...

† MINCHIONEVOLEZZA. *S. f. Qualità di minchione, Sciocchezza.* (*Fanf.*) *Bellin. Cical.* 11. (*M.*) Il mondo fu, ed è in tanta minchionevolezza rivolto dal Tosco aggiratore, che...

† MINCIABBIO. *S. m. Voce oscura. Parte del corpo dell'animale, e forse* Veretrum. *Libr. Mascalc.* (*C*) Quattro dita sotto il bellico, verso il minciabbio metti la saetta.

† MINERA. *S. f. Quel medesimo che* Miniera. (*Fanf.*) *Come* Guerrera *per* Guerriera. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 56. Essendo... la minera una voce ambigua, perchè significa tanto la vena di una materia fossile quanto la minera e 'l luogo stesso onde quella materia istessa si cava. *Porta, Mir. nat.* 27 Mentre che le (*acque*) caminano per le viscere della terra, passano per le minere dell'allume, della pece, del solfo, e per simili altre minere, e metalli. *Biring. Pirot.* I. 1. Il modo miglior per redurla al puro sarebbe d'arrostir la minera con lento fuoco.

MINERALE. *S. m.* (St. Nat.) *Nome che davasi per lo passato soltanto alle materie saline, solforose e metalliche, e che ora si dà a tutte le materie che trovansi sulla superficie del globo o nel suo interno non organizzate. Si comprendono però fra i minerali anche i fossili e tutte le sostanze componenti l'atmosfera terrestre. Sono esseri privi di vita, ma non inerti. Han per carattere il non nudrirsi, non imputridire, formarsi per sola azione delle affinità, crescere per la semplice giusta soprapposizione delle molecole omogenee, le quali nel congiugnersi non subiscono alcun mutamento: non avere alcuna intima circolazione, rimanersene in perfetto riposo, per cui durerebbero eterni se non fossero soggetti all'azione di cause estrinseche le quali sole possono essenzialmente alterarle. S'arroge che i minerali non hanno la individualità specifica se non nella molecola integrante che costituisce la loro specie particolare; che non hanno altro che uno stato qualunque di aggregazione o riunione nelle proprie molecole; che non patiscono verun bisogno cui sia uopo di soddisfare per la loro conservazione, che finalmente non posseggono veruna facoltà, ma soltanto diverse proprietà.* (*Mt.*) *Ott. Com. Inf.* 29. 494. (*C*) Siccome nel predetto de' minerali chiaro appare. *Varch. Lez.* 430. Tutte le impressioni che si fanno non pure sotto la terra e nella sua superficie, come i fonti, e molti di quelli che si chiamano con voce arabica minerali, e mezzi minerali. *Sagg. nat. esp.* 128. Secondo la varia tintura, che possono dar loro i fumi de' minerali vicini. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. E 'l pane in sassi, In mattoni, in calcina, in minerali Trasfigurare, e bizzarrie cotali. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 636. Se si esamina la struttura del terreno dell'Egitto si vedrà che appunto in questo paese, i minerali sotterranei non possono esalare niente, poichè ogn'anno restano ricoperti da una crosta di più di nuovo terreno; e siccome l'Egitto ogn'anno è colmato, e rialza di suolo, così i suoi minerali sono sempre più impossibilitati a comunicare coll'ammosfera.

[T.] Nuovo forno per i minerali di rame.

MINERALE. *Agg. com. Appartenente a miniera, o vero Partecipante della natura de' minerali.* (*Gh.*) [Cont.] *Naz. Tram. metall.* II. 31. Alcune creature fece egli (*Dio*) intellettive, alcune altre sensitive, e altre vegetative, e altre minerali. = Regno minerale. (*Mt.*) [T.] Olii minerali — Materie minerali. — Ricchezze minerali. *Cocch. Disc.* 2. 130. Non... equivalente all'acidità vegetabile la prodotta da alcuni spiriti acidi minerali. *Targ. Viagg.* 3. 352. Penso che zolfo a crostoni si generi dalla soluzione dello zolfo minerale e sotterraneo, ajutato a salire in alto per l'aria elastica, e per l'acido minerale volatile, che si sprigiona colla soluzione.

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metoll.* 346. Questo piombo spesse volte inganna il pensiero di colui che non è troppo esperto a cavare le cose minerali; o di colui che non vi avertisce e mira assai diligentemente: per che amendue questi si credono, cavando questo piombo ceneraccio, avere ne le mani argento rozzo di colore di piombo.

[Cont.] **Terra o Colore minerale, mezzo minerale.** *Cort. Art. ined.* G. III. 440. Il quadro qui di S. Salvatore ha perduto molto per cagione dell'imprimitura troppo corrosiva, perchè fatto forse di terra minerale. *Garz. T. Piazza univ.* 289. D'essi colori, per la pratica de' pittori, si pone quest'altra distinzione, ch'alcuni sono minerali, altri mezzo minerali, ed altri vegetabili; i minerali sono questi, cioè, il minio, il cinabro, .. e tutte le sorti di terra da dipingere: i mezzo minerali sono tutti gli smalti di ogni colore; i vegetabili sono l'indico, il verzino, la lacca, la grana, e via discorrendo.

[Sel.] **Acqua minerale** *dicesi Quella nella quale sono in dissoluzione una o più materie saline ed anche con esse uno o più gas, in modo da non potersi odoperare come acqua potabile, mentre se ne può giovare per uso medicinale.* [Fanf.] *Bellin.* Minerali divengono l'acque nel passaggio fra le miniere, e colorano le sete e i panni nel passaggio di fra le tinte.

[Sel.] Acqua artificiale *è quella che si compone nei laboratorii ad imitazione della naturale.* [Cont.] *Mart. Arch.* I. 3. Il sapore dimostra l'acqua essere minerale, o con superfluità o terrestrità maligna alla sanità degli animali. = *Red. Cons.* 1. 75. (*M.*) Il Redi non si sentì inclinato a condescendere all'uso dell'acque minerali della Ticoncella, e della Villa. [T.] *Cocch. Bagn. Pis.* 90. La bevanda dell'acque minerali prese in copia abbondante, e come volgarmente si dice a passare..., sembra non essere stata conosciuta nei primi tempi dell'arte. *Bicchier. Bagn. Montecat.* 97. *Bellin. Gazzer. Tratt. Chim.* 2. 284. Le acque minerali non sono altra cosa che soluzioni di varii sali, o di alcuni degli acidi o delle basi onde i sali si compongono, e talvolta di qualche fluido aeriforme. [Val.] *Cocch. Bagn.* 95. L'uso esterno dell'acque minerali.

[Sel.] Chimica minerale.

MINERALISTA. *Agg. e S. m. Professore o Dilettante di Mineralogia, Osservatore di Minerali.* [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 37. Un tal Marco Antonio Castagna mineralista ritrovasse non sono molti anni, nel territorio di Bergamo, una porzione di Petrolio fragrantissimo, bianco, e Giafano, come chiara d'ovo, ed insieme pezzetti di succino, che egli riputava essere corpi provvenienti da esso petroleo coagulato ed indurato. = *Targ. Tozz. G. Viag.* 6. 196. (*Gh.*) I mineralisti tedeschi. *Vallisn.* (*Fanf.*)

MINERALIZZARE. *V. a. Combinare una sostanza che serve ad alterare la proprietà del metallo.* (*Mt.*)

2. [T.] *Rifl. Prendere le qualità delle sostanze minerali.* — Elementi cosmici che si mineralizzano.

MINERALIZZATO. [T.] *Part. pass. di* MINERALIZZARE *e come agg.*

MINERALOGÌA. *S. f. comp. da* Minera, *e dal gr.* Λόγος, *Discorso.* (St. Nat.) *Quella parte dello studio della natura che si applica alla cognizione dei corpi inorganici che con nome proprio dironsi Minerali; sebbene talvolta questo vocabolo si restringa a significare la ricerca dei caratteri che distinguono le sostanze minerali le une dalle altre, lo studio delle loro proprietà, e la loro metodica distribuzione.* (*Mt.*) [T.] Museo di Mineralogia.

MINERALOGICO. [T.] *Agg. Da Minerologia.* [T.] Condizioni geologiche e mineralogiche. — Collezione mineralogica. Gabinetto.

MINERALOGISTA. [T.] *S. m. Che attende agli studii e alle pratiche della Mineralogia.*

MINERALOGO. *Agg. e S. m. Lo stesso che* Mineralogista. *Ma di suono non bello. Targ. Tozz. G. Viag.* 6. 155. (*Gh.*) Li esempii sono ovvii presso i viaggiatori ed i mineralogi per tutte le parti del mondo.

† † MINERARIO. [T.] *Agg. Che concerne le miniere.* [T.] Legislazione mineraria. — Questioni minerarie.

† MINERATO. *Agg. Di luogo dove sono molte miniere. Ristoro d'Arezzo.* (*Fanf.*) [T.] *Come* Terreno vignato, olivato *e sim.*

MINERVA. [T.] *N. pr. mitolog., che diventa a noi simbolico com. o proverbio. Aureo lat. Congiungesi coll'altro nome di Pallade. Salvin. Il.* 1. Ravvisò tosto Pallade Minerva. *Ai Gr.* Pallade Atenea, o Atena. *Ebr.* Athan, Sole. *Ma era anche il nome egizio di sim. divinità.*

2. [T.] Minerva, *come ispirazione della scienza. D.* 3. 2. Minerva spira, e conducemi Apollo. *E* 2. 30. Fronde di Minerva, *l'olivo.*

3. [T.] Grossa Minerva, e A dispetto di Minerva; *modi più lat. che it. non dell'uso com. Hor.* Invita Minerva. — *E gl'It. colti, parlando tuttavia,* Invita Minerva. *V.* INVITO.

[T.] Minerva *favoleggiavasi nascere armata, senza madre, dal capo di Giove; tradizione corrotta della generazione eterna del Verbo. — Onde modi prov. di cosa che a primo tratto, senza preparazione, si vuol che riesca perfetta oltre all'ordine delle umane cose; suolsi usare e l'una delle due locuzioni e l'altra.*

4. [T.] *Forse dall'essere Minerva vergine dea, fu intitolata di Minerva in Roma la Chiesa di S. M. e lo Studio e la Biblioteca de' Padri Domenicani.*

[T.] *Altrove:* Gabinetto di Minerva, *Un luogo di lettura e di ritrovo letter. e scientif.*

MINERVALE. *S. m.* (Arche.) *Onorario, secondo alcuni, Strenna, secondo altri, che gli scolari di Roma davano ai loro maestri nelle vacanze delle feste di Minerva.* (*Mt.*) *Aureo lat.*

[T.] Minervale delle scuole, *quel che debbono gli scolari pagare. Il danaro è il gran Dio, gran Dea la moneta.*

2. **Minervali.** *Agg. e S. f. pl.* (Arche.) *Feste che i Romani celebravano in gennajo ed in marzo ad onor di Minerva, e duravano cinque giorni.* (*Mt.*) *In Serv.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 188. Tanto le feste Minervali sono sagrate a Minerva, quanto le Saturnali a Saturno.

† MINERVETTA. *S. f. N. pr. Dim. vezz. di* MINERVA. *Salvin. Disc. Tosc.* 2. 312. (*Mt.*) Una Minervetta, o una Palladuccia, che così sonerebbe in nostra lingua il *vezzeggiativo e diminutivo greco* Palladion.

MINESTRA. *S. f. Vivanda di paste o di riso, o di pane, o d'erbe, o di legumi, o di parecchie di queste cose mescolate insieme, cotte in molto brodo, o in acqua condita.* (*Fanf.*) [T.] *Dal ministrare il cibo, giacchè la minestra è il primo a ministrarsi. Questi contratto da* Ministrato, *come da* Comprato, Compro; *e fatto sost. come* Vivanda. *Così* Servito *dal* Servire. = *Coll. SS. Pad.* 2. 24. 28. (*M.*) Non pigliando, fuor di questo, alcuna minestra di cotto, nè in domenica, oè in sabato. *Ar. Len.* 2. 1. Se talor ne avanzano Minestra, o broda, solete mandarmene. *Red. Cons.* 1. 175. Per desinare si piglia una buona minestra assai brodosa.

[Cont.] *Cit. Tiporosm.* 505. Minestra imperiale, o napoletana, mangiarbianco, trippe.

[T.] Farro da cuocere in minestra. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* I. 65. Pranzo consistente in minestra brodosa.. [L.B.] Minestra asciutta.

[G.M.] Minestra maritata; *metà d'una sorte, e metà d'un'altra, come Paste e zuppe.*

2. [T.] *A Lucca,* Principi delle sessanta minestre, *que' che governavano la repubblica per due mesi.*

[Val.] † **Minestra lattata.** *Zuppa con sparsovi sopra latte e uova. Buonarr. Ajon.* 3. 14. Venivan via le minestre lattate.

3. † *Per Tanta materia da fare una minestra, cioè quanta n'entra in una scodella. Mir. Mad. M.* (*C*) Comperarono otto minestre di carne, e dieronla agli osti per cuocerla (*cioè, tanta carne che facesse otto minestre*).

4. [Camp.] † *Fig per Vivanda in genere. Bib. Re,* I. 9. El cuoco levò la minestra dell'armone, (*armum*), e posela innanzi a Saul. — *Armone è la spalla dell'animale.*

5. *Trasl. Bern. Rim.* 1. 9. (*C*) Questa è una certa novella, Una materia astratta, una minestra, Che non la può capire ogni scodella. *Benv. Cell. Vit.* 2. 485. (*M.*) Disse al Duca: sappiate, signore, che il

fare le figure grandi ell'è un altra minestra, che il farle piccoline. [L.B.] O che minestra è ella? (*che affare è cotesto?*)

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 63. Girò la canna con la mano destra, Che pe' Cristiani fu trista minestra.

Essere una medesima minestra, *fig. e bassam. vale Essere una medesima cosa, un tutto uno. Allegr.* 143. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Quelle cose, le quali da un medesimo principio dipendono, son come dire, o il più delle volte, una medesima minestra.

[T.] *Fam.* È la stessa minestra. (*È tutt'uno. Non in senso di lode. Anco di pers.*) [T.] Tutto una minestra.

Prov. **O mangiar questa minestra, o saltar questa finestra,** *che vale: O adattarsi a fare una cosa, o rilevarne danno.* (*Man.*)

[Val.] **Bell'e fatta la minestra;** *Concluso il negozio, Compiuto l'affare. Fag. Rim.* 1. 221. Vassi al giuoco, al ballo, Ed ecco bell'e fatta la minestra.

6. *Prov. che hanno anche senso fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 65. I troppi cuochi guastano la minestra. (*Troppi che s'impacciano nella medesima cosa senz'ordine.*) *E* 90. Chi ha il mestolo in mano, fa la minestra a modo suo.

Far le minestre, *fig. e in modo basso, vale Governare, Comandare. Malm.* 12. 27. (*C*) Ov'ella a ripigliarlo è poi spedita Da chi dopo di lei fa le minestre. *Red. Lett. fam.* 3. 277. (*Man.*) Le auguro (*le feste*) a V. S. felicissime: sta mo a quello che fa le minestre il concederle. *Leopar. Rim.* 30. (*Gh.*) Dichiara chi tra gli uomin tien l'impero; Mentre si dice il tal fa le minestre: Motto ch'esprime quel concetto intero.

Farsi la minestra come ne piace, *vale Intendere, o acconciare le cose al piacer nostro. Franc. Sacch. Nov.* 228. (*M.*) Ovvero che in ogni cosa si chiama guadagno; e di più in questo latino trascorrono, e fannosi la minestra come a loro piace.

[T.] *Lib. Son.* Pagarti lo scotto, E condir la minestra col tuo sale. *Leop. Cap.* 28. Una minestra di civaie. — Fare la minestra di magro. — Minestra di riso, di paste, di capellini. (*Palm.*) Farro che si cuoce in minestra.

[T.] *Per antonom.* Minestra e lesso, *vitto parco, non lauto.*

11. [T.] *Fig. fam.* Guastar la minestra, *far andar a male una faccenda, sturbare un discorso.*

MINESTRACCIA. *S. f. Pegg. di* MINESTRA. *Minestra fatta senza cura e di mal sapore.* (*Fanf.*)

MINESTRAIO. [T.] *S. m. e come Agg. A chi piace la minestra, o ne mangia dimolta. Gloss. Filox.* Ministeriarius, *del ministero, non della minestra.* [T.] Gli sdentati anche ricchi, così come i poveri, diventano minestrai. [Cont.] *Libro Cuc.* 10. (*Poni le zucche*) con sale ed oglio, e poca cipolla a soffriggere con spezie e zaffarano in poca acqua, e poni a cocere: e, quando saranno cotte, menestra un poco di spezie in scutelle.

2. † *Colui che fa, o dispensa la minestra.* (*Fanf.*) *Bronz. Rim. burl..* 3. 49. (*M.*) E ch'e' sia il ver, tra' frati il più cattivo, Il più goffo, il più schifo minestrajo... Si sceglie, ed è creato campanajo.

† **MINESTRARE.** *V. a. Mettere la minestra nella scodella.* (*Fanf.*) [T.] *A Fir.* Scodellare. *Questo dal lat. aureo* Ministrare. *Il padrone lo fa d'ordinario, come per ubbidire al consiglio:* Il maggiore di voi sia il vostro ministro. = *Franc. Sacch. Nov.* 41. (*C*) Ordinò, che la sua scodella fosse minestrata tanto innanzi ch'ella fosse tiepida. *E nov.* 72. E friggeteli in un altro pignatto, e poi li minestrate col formaggio.

2. † *Per Governare, Amministrare. Cron. Morell.* 255. (*C*) Si dichiarerà i gran danni, e persecuzioni a noi avvenute o per destino di fortuna, o per malizia di chi ci ha avuto a minestrare, o per nostra sciocchezza (*lo stampato però ha* ministrare; *ma* minestrare *ha il Ms.*). *Fr. Giord. S. Pred.* 9. Se andasse per lo campo, ove fu la battaglia..., ivi vedrebbe la gran moltitudine de' morti, e dei rivesciati per lo campo; vedrebbe ivi come gli uomini sono fediti, e minestrati (*cioè* conci male).

† **MINESTRATO.** *Part. pass. e Agg. di* MINESTRARE.

2. † *E per estens. Vit. S. Gio. Gualb.* 301. (*M.*) Il servo di Dio comandò ch'egli uccidesse uno de' tre buoi soli, ch'erano nel luogo; e minestrato fosse dato a mangiare ai frati (*cioè* cotto *e* preparato).

† **MINESTRELLA.** *S. f. Dim. di* MINESTRA. *Minestrina. Vit. S. Margh.* 151. (*C*) Ma non le potea favellare Se non per una finestrella, Ond'ella le porgea la minestrella.

MINESTRELLO. *S. m. Ministriere, Uomo di corte.* (*Fanf.*) *Tratt. pecc. mort.* (*C*) Fanno più grandi peccati, come sono le menzogne di lusinghieri, e di minestrelli giullari, e de' truffatori, che dicono le buffe (*nota che il Vocabolario alla voce* GABBA *legge* ministrello; *onde si potrebbe credere che questo* minestrello *sia voce falsa; pure si ponga mente che* Minestrello *viene dalla voce* Menestreux *e* Menestriers: *di che vedi il Du-Cange in* MINISTREL).

† **MINESTRIERE.** *V.* MINISTRIERE.

MINESTRINA. [T.] *Dim. di* MINESTRA; *e riguarda e la quantità, e la qualità. Minestrino è un po' più vezz., e riguarda piuttosto la qualità. Bronz. Cap.* 185. (*Man.*) Allor che ti giovava più 'l riposo, Le minestrine, e l'uova, e i polli pesti. *Varch. Stor.* 14. 538. (*C*) I più credettero che il suo siniscalco l'avvelenasse in quella minestrina.

MINESTRINO. *V.* MINESTRINA.

† **MINESTRO.** *S. m. Voce disusata. Minestra. Castigl.* (*Fanf.*)

MINESTRONE. [T.] *Accr. fam. di* MINESTRA.

2. † *Fig. Uomo di scimunito e grosso ingegno. Varch. Lez. Dant.* 2. 95. (*M.*) Che diremo di tanti altri nomi, che hanno la fine in *one*, come pasticcione, minestrone, moccione?

MINESTRUCCIA. *S. f. Dim. di* MINESTRA, *con dispr. Fr. Jac. Tod.* 3. 2. 6. (*C*) Sol la dolciata cioppa Volea, non minestruccia.

MINGHERLINO. *Agg. Magrino. Sottilino. Di persona magra, ma ben disposta e destra.* (*Fanf.*) [T.] *Forse corr. di* Magro. *Fr.* Maigrelet, *ma aff. anco a* Mince, Minimus. = *Varch. Stor.* 15. 588. (*C*) Era scarzo della persona, e anzi mingherlino, che no. [T.] È troppo mingherlino, *esile, debole.*

2. [T.] *Per simil. Forma d'altro corpo, troppo sottile e meschina al suo uso.* Colonne, pilastri.

3. [T.] *Trasl.* Ingegno.

MINIANTE. *Agg., voce che significa di piccolo fiore, ed è aggiunta di una spezie di trifoglio.* (*Fanf.*) *Forse accenna al gr.* Ἄνθος, *composto con la rad. di* Minimo.

MINIARE. *V. a. e N.* (Pitt.) *Dipingere con acquerelli cose piccole in sulla carta pecora o bambagina, ovvero sull'avorio, servendosi del bianco della carta invece di biacca per li lumi della pittura.* (*Mt.*) *In Plin.* [Cont.] *Vas. Pr. Op.* Il lavorar a olio, in pietra, in tele, e il miniare, arte differente da tutte. *Doc. Arte San. M.* II. 267. A Venturino da Milano, lire cinquanta: sono per sua manifattura di miniare novanta due lettere piccole a soldi dieci l'una, e lire quattro per una lettera [Camp.] *Pist. S. Gir.* 4. Fanno molt'altri miniare loro libri a oro e a molt'altre varietà di colori... = *Red. Ins.* 114. (*C*) Essendomi stata favorevole la generosa e real munificenza del serenissimo granduca mio signore, mediante la quale ne ho fatte miniare fino a ora molte, e molte figure.

[T.] *D'altro colore che di minio. Crusca alla voc.* CURCUMA. Pianta indiana che fa le radici simili alle canne, dalle quali si estrae un sugo che serve per miniare di color giallo.

E in forza di Sost. But. Purg. 11. 2. (*C*) In Parigi, città reale del Re di Francia lo miniare si chiama alluminare.

2. *Fig. Per Illuminare, Colorire.* [Sav.] *Corsin. Torr.* 4. 28. L'aurora Che minia le campagne, e i monti indora. *Non com. nè bello.*

3. † *Trasl. Fr. Jac. Tod.* 4. 6. 4. (*C*) Gli dici lo 'ntendimento, E volontà del centro Del (*forse nel*) cuor gli ho miniato.

[T.] *Di scrittore che si compiace nelle cure minute e ne' minuti ornamenti,* Più che dipingere, si diverte a miniare.

4. *N. pass. Per Lisciarsi. Non com. Malm.* 7. 45. (*C*) Perchè oggidì non ne va una in fallo, Che non si minii, o si lustri le cuoja.

MINIATO. *Part. pass. e Agg. Da* MINIARE. *Aureo lat. Buon. Fier.* 1. 3. 3. (*C*) E quai vi sono Libri più pellegrini, o manuscritti, O storiati, o miniati, o postillati. *E* 5. 4. 2. E quei bei libri, E peregrini, ond'è ricco il suo studio, E legati..., Miniati ed illustrati. *Chiabr. Vit.* 15. Mandògli un quadretto dentrovi l'immagine di Nostra Signora miniata. [T.] *Allegr.* 223. Scartafacci di pelle di pecora miniati.

2. *E per simil. Imbellettato. Guar. Past. fid.* 1. 5. (*C*) E fai suo nido, E tua cura, e tua pompa, e tuo diletto La scorza sol d'un miniato volto.

3. [T.] *Trasl. Pallav. Ben.* 4. 56. Discorso miniato con inezie leggiadre.

4. *Essere* o *Parere tutto miniato, ecc., dicesi di persona o di cosa, che abbia grandissima rassomiglianza con un'altra. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 7. 171. (*M.*) Di stucco, di stoppa, di cenci avean composto un uomo che alla statura e al viso massimamente somigliava tutto il pedante..., il quale vestito poi minutamente di tutti i panni suoi, tutto miniato pareva lui. *E Cen.* 3. *nov.* 10. 257. Il quale venuto, e letto la lettera, fu anche egli della sua opinione, che quello scritto somigliasse, anzi fosse tutto miniato, lo scritto di maestro Manente. *Forse* Maniato (*V.*).

MINIATORE. *V. m. di* MINIARE. (Pitt.) *Chi o Che minia.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 259. Non è mai stato, nè sarà per aventura in molti secoli, nè il più raro, nè il più eccellente miniatore, o vogliamo dire dipintore di cose picciole, di Don Giulio Clovio. *Breve Pitt. San.* I. 64. Tutti li miniatori a pennello, a penna, e coloritori. *Cell. V.* I. 9. Mi missi in casa di uno miniatore bolognese, che si chiamava Scipione Cavalletti. = *Ott. Com. Purg.* 11. 186. (*C*) E questo pruova per Oderisi d'Agobbio, miniatore ottimo del tempo dell'autore il quale vedendosi così eccellente nella sua arte, montòe in grande superbia, ed avea opinione che migliore miniatore di lui non fosse al mondo. *But. Purg.* 11. 2. Questo Franco da Bologna anco fu finissimo miniatore. [F.] *Par. matt.* 739. Il delicato miniator di belle.

MINIATRICE. *Verb. f. di* MINIATORE. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 270. Catterina figliuola di maestro Giovanni da Hemsen andò già in Ispagna al servizio della Regina d'Ungheria con buona provvisione; ed in somma molt'altre sono state in quelle parti eccellenti miniatrici. = *Pros. Fior.* 4. 206. (*M.*) Non vi avendo alcuno o nostrale, o straniero di qua, o di là da' monti, pittore, disegnatore, miniatrice, intagliator di stampe..., che non ambisse...

MINIATURA. *S. f.* (Pitt.) *L'arte del miniare. Genere di pittura in piccolo, in cui s'impiegano sulla pergamena o sull'avorio colori stemprati nell'acqua di gomma.* (*Mt.*) [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 291. Miniatura, ch'è specie di pittura particolare, la quale in picciole tavolette... sottilissimamente dipinge varie effigie con colori purissimi d'azurro oltramarino, oro ed argento macinato. *Doc. Arte San. M.* III. 48. La quale storietta debba fare con quattro atti de la vita del nostro glorioso protettore S. Antonio co' suoi ori, fregi, fogliami, animaletti appartenenti, e l'altre miniature messe a oro come al detto Giovanni parrà. = *Car. Lett.* 2. 236. (*C*) Se bene ha considerato, conoscerà che ancora la miniatura con piccolissime figure rappresenta i giganti.

[T.] Miniatura che rappresenta tale o tal pers. o fatto.

2. [Cont.] *Il lavoro, ed il prezzo del lavoro. Doc. Arte San. M.* II. 267. A Martino di maestro Agustino, dipentore, fiorini quattro,... per miniatura un messale... Ser Matteo di Giovanni prete debba dare lire undici soldi due. E detti denari gli prestai per parte di miniatura d'un messale.

3. [T.] *Lavoro di pittura finito con diligenza minuta.* Pare una miniatura. È una...

4. [T.] *Fig. Di cosa che in piccolo ne rappresenta una più grande.* Compendio che è una storia in miniatura. — Grand'uomo in miniatura.

MINIATURINA [T.] *S. f. di* MINIATURA. [T.] Miniaturine eleganti, finitissime.

MINIERA. *S. f. Luogo sotterra dove giacciono e donde si possono levare metalli, minerali, e certe pietre preziose; e prendesi anche per Il metallo stesso non depurato.* (*Fanf.*) [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* II. 300. Il prefato Michele ha portato seco un saggio di miniera, quale si manda a V. Eccellenza... e dice esso Michele che, andando veggendo la cava de' marmi con Baldo e con un tedesco, che trovorno scoperto questo filone di questo saggio predetto. *Biring. Pirot. Pr.* Tutte le miniere che per tali segni trovarete, o che per qual si voglia modo vi verranno alle mani, o sieno in pietra, o terra, o in arena, oltre al primo aspetto che vi dimostrino miniera di metallo, avete da considerare la ponderosità che hanno, quale quanto è maggiore tanto più mostra perfezione e buona mistione di sostanze, ed anco maggior quantità di miniera. = *Pass.* 326. (*C*) Sa... le virtù dell'erbe, delle pietre preziose, e le miniere dell'oro, e dell'argento, e degli altri metalli. *E* 341. Come farebbe di trovare avere, o tesoro nelle proprie cave, e miniere. *Cr.* 1. 5. 1. E ancora per la ragione della disposizion della terra loro..., se in essa è virtù

di miniera, o vene, o disposizion di moltitudine d'acque, ovvero di povertà. *Bern. Orl. Inn.* 46. 4. In essa or quel pianeta, or questo, suole Produr quel che miniera noi chiamiamo. *E* 46. 5. Chi crederà, che ognun le sue miniere Abbia dell'oro, e degli altri metalli, Fin al salnitro? *Serd. Stor.* 6. 217. Hanno miniere d'oro, d'argento, e di ferro elettissimo, e d'altri metalli. *Giambull. St. Eur.* 381. Miniere del piombo e quelle dell'oro.

[Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 88. De' vostri sempre è calcata la carcere, da vostri sempre si sospira nelle miniere dei metalli, de' vostri si ingrassano le fiere.

[T.] Lavori forzati alle miniere.

[T.] Condannati alle miniere. Mandare alle...

[Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 79. (*Quel danaro serve*) per gli vecchi domestici e per gli inabili, per gli naufragii, e per chi è condannato alle miniere dei metalli, o nelle isole.

2. [Val.] *Per Minerale. Cocch. Op.* 4. 550. L'acque termali, bevute e applicate, stimo che le converranno molto, purchè non abbiano molta miniera. *E* 3. 88. Queste acque devono essere di poca miniera. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 92. La loro principale differenza consiste nell'esser più o meno cariche di miniere (*delle acque minerali*).

3. *Per simil. Sagg. nat. esp.* 129. (*C*) Siccome il fuoco, e la luce nella miniera del Sole, così anche ella, o nell'aria, o nell'acqua, o nel ghiaccio avesse sua particolar residenza. *E* 128. Dove il freddo lavora colà nelle sue miniere co' materiali più proprii.

4. *Si dice anche fig. per Luogo o Cosa abbondevole.* (*Fanf.*)

Sagg. nat. esp. 227. (*C*) La virtù elettrica... risvegliasi per delicato, o per valido strofinamento in tutti que' corpi, dove n'è miniera.

[T.] *Crusca alla v.* COLORE, § 8. Colori di miniera, o quelli che si trovano nelle cave, o son fatti artificiosamente dai chimici, cavandoli dalle materie minerali. *Baldin. Voc. Dis.* 37.

[T.] Miniere di zolfo. — Di carbon fossile. — Miniere carbonifere. — Miniera salina. — Miniera d'inchiostro in California, *scoperta opportuna alla nostra loquacità, simbolo del nostro candore.*

[T.] Ricca, Povera, preziosa, feconda. — Miniera intentata, *Non esplorata, e neanco cominciata a esplorarla.* — Coltivare una miniera, *Mantenerne le traccie, e continuare a sempre meglio approfittarne.*

[T.] *Fam. A chi chiede quattrini o altra cosa, rispondesi:* Che, ci ho forse io la miniera?

II. [T.] Libro che è una miniera di notizie.

[T.] Uomo che è una miniera di fatterelli, di facezïuole.

[T.] *Nel pr. e nel trasl.* Miniera inesauribile. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 7. Nel mio cuore si trovi questa preziosa miniera dell'amore divino. *E* 2. 3. 12. Voglio... penetrare ancora più addentro in questa miniera inesausta del divino potere. (*Metafore non convenienti.*)

MINIMA. *V.* MINIMO, § 8-9.

MINIMAMENTE. *Avv. Da* MINIMO. *Quasi punto, o Quasi niente; e suole usarsi come rinforzo di negativa. Aureo lat. Es.:* Non ne sono minimamente persuaso. (*Fanf.*) [T.] Non ne dubito minimamente. — Non può minimamente.

† **MINIMAMENTO.** *S. m. Menomamento. Coll. SS. Pad.* 5. 10. 58. (*M.*) Secondochè tutti i vizi son generali per l'accrescimento de' primi, così sono purgati per lo minimamento de' primi.

† **MINIMARE.** *V. a. e N. Menomare.* (*V. e* MENOMARE *e fam.* MENOVARE, *e* MINUARE, MINUIRE *e* SMINUIRE.) *Vit. S. Gio. Batt.* 236. (*C*) Vedi che la gente ène minimata a te. *Legg. Nat. S. Gio. Batt.* 34. Intorno alla nativitade di S. Giovanni cominciarono i dì a minimare.

2. [Camp.] † *Per Mancare, e sim. Bib. S. Paol. Cor.* II. 11. Abbiendo povertà delle cose, a niuno di voi feci gravezza del suo; chè certo quello che mi minimava (*quod mihi deerat*) sì mi compiettero li frati che vennero da Macedonia.

† **MINIMATO.** *Part. pass. e Agg. Da* MINIMARE. *Nat. S. Gio. Batt.* 34. (*Man.*) Il corpo di Cristo fu levato in alto, e il corpo di Giovanni fu minimato del capo.

MINIMI. *V.* MINIMO.

MINIMISSIMO. *Agg. Superl. di* MINIMO. *In Arn.* — *Lib. Pred.* (*C*) La carità loro si è minimissima, e freddissima. *Gal. Gall.* 251 Per la loro minimissima forza consumano sei giorni a discendere. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 230. Minimissimo dolore.

MINIMO. *Aff. al lat. aureo* Minimus. *Superl. di* PICCOLO. [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 231. Le massime, e le minime vibrazioni si fanno tutte a una a una sotto tempi eguali. = *Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) Non guardino, qualunque s'è l'un di questi, ogni minimo suo pericolo. *Sagg. nat. esp.* 5. Sente prima di quella le minime alterazioni del freddo e del caldo *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 193. A me è per cosa minima (*cioè, a me importa pochissimo*) esser giudicato da voi. *Red. Esp. nat.* 128. (*Man.*) Menano acque così pure e leggieri, che non reggono a galla nè meno un minimo fuscelluzzo di paglia. *Sagg. nat. esp.* 7. Ogni minimo errore che venga fatto nel lavargli, è abile a far apparire in essi grandissime disorbitanze.

[T.] *Savonarola:* Bisogna provvedere che (*il governo popolare*) non sia troppo aggravato: cioè che per ogni minima cosa si abbia a radunare tanti cittadini. [Laz.] *B. Giord. da Riv. Pred.* 1. Il buono uomo sempre megliora, e ogni bene che fa, quantunque sia minimo, si è un grade, uno iscaglione, che sempre sale. *E* 3. Onde non v'ha santo nullo, insino al minimo, che non mandi della sua vertù e Del suo beneficio quaggiù a noi... *E* 65. L'una (*ragione*) si è come vuoli (*vuoi*) conoscere le opere divine, che non puoi intendere le minime della natura... [Tor.] *Red. Lett.* 1. 330. Bevanda... che opera senza nausea, e senza travaglio veruno; in breve tempo, e senza nè meno un minimo minimissimo dolore d'intestini.

[T.] *Vang.* Chi scioglierà un di questi precetti minimi.

2. [T.] † Minimo, *col* Più. = *S. Gir. Pist.* 4. (*Man.*) Ancora con tutto l'affetto del cuore credi e paiati in verità essere più minimo e più vile di tutti quanti gli altri. [Laz.] *B. Giord. da Riv. Pred.* 2. Ma avvegnachè noi non possiamo meritare non solamente que' beni sovrani, ma non pure il più minimo dei mondani, non però di meno hae Iddio voluto che noi possiamo meritare eziandio e' sovrani. = *Ott. Com. Inf.* 23. 400. (*M.*) L'oro il dimostra, che è fine sopra ogni metallo, e 'l piombo è 'l più minimo, e 'l più vizioso.

3. *Di grado.* [T.] *Vang.* Minimo nel regno de' cieli.

4. [T.] Prezzo minimo, *contrapp. al* Massimo.

5. [T.] Legge del minimo mezzo; *Sapiente parsimonia della onnipotenza; legge sapientemente illustrata da A. Rosm.* Principio del minimo mezzo è lo stesso che quello della ragione sufficiente applicato alla Provvidenza. *E:* Minimo, o menomo possibile, è quello che si deve assegnare alla spiegazione de' fatti.

6. *A modo di Sost., detto di persona. Cavalc. Specch. Cr.* 29. (*C*) Quello che voi fate a uno degli miei minimi, a me fate. *Car. Apol.* 23. (*M.*) Non m'allontano però tanto... che per minimo che io sia di Banchi non gl'intenda. *S. Bonav. Specch. Vit. Spir.* 164. (*Man.*) Quello che voi faceste a uno de' miei minimi, faceste a me. [Laz.] *Franc. Sach. Nov.* 5. Sono molti, che danno per li faggi, e per le mura, e nelle cose morte... ed oggi n'è pieno il mondo, e in questa forma, o contra minimi o pecorelle sempre sono fieri...

[T.] *Vang.* Uno di questi minimi (*poveri, pargoli*).

E detto di cosa. Rucell. V. Tusc. 11. 2. 152. (*M.*) Il foco, e la luce anch'ella è composta di minimi piccolissimi ed invisibili agli occhi nostri. *E ivi,* 14. 272. Secondo che in varii aspetti e a varii angoli la luce si rifrange nei minimi di esso cristallo, e riflette.

[T.] *Vang.* Se non potete quel che è il minimo a che siete sollecitì dell'altre cose?

[Cont.] *G. G. Gall.* XII. 58. Acqua, le cui parti essendo gia divise sino ai minimi... dan subito luogo ad ogni piccolo corpuscolo, che in essa discenda. *Mont. Lett. Samp.* 73. I metalli rosi dall'acqua forte, ed in essa incorporati, così vi stanno rimescolati per minimi, che non n'apparisce vestigio all'occhio.

Dant. Par. 31. (*C*) E s'io avessi in dir tanta dovizia Quanto ad immaginar, non ardirei Lo minimo tentar di sua delizia.

[T.] *Sost. col* Di. Il minimo della pena.

[T.] Minimo. *Sost., per ell., intendesi sovente di prezzo.* Quest'è il minimo. — Dite il minimo. — Il massimo sarebbe tanto; il minimo poi, tanto.

Un minimo che. *La più piccola cosa, Punto, Niente.* (*Fanf.*) *But.* A randa a randa, cioè rasente l'arene, cioè tanto accosto, e tanto rasente, che non si poteva andar più là un minimo che... *Varch. Ercol.* 102. Quando alcuno vuole, che tutto quello che egli ha detto vada innanzi senza levarne uno iota, o un minimo che, si dice:...

7. [T.] *Quasi avv., in senso più gen.,* Al minimo, *per Il men che si possa, in senso più prossimo di* Almeno.

8. (Fis.) [Gov.] **Minimo-a.** *Si applica al più piccolo fra i diversi valori di una certa quantità variabile considerata dal fisico. — Così diconsi* Termometri a massimo *o* a minimo (*e da taluni* a massima *o* a minima, *sottintendendo* Temperatura) *quelli che serbano l'indicazione del grado più elevato o del più basso della Temperatura che ebbe luogo durante un certo intervallo di tempo.*

9. **Minima.** (Mus.) [Ross.] *Nota anticam. figurata con quattro linee disposte a modo di rombo, con la coda, e valeva, secondo che la prolazione era perfetta o imperfetta, il terzo o la metà della semibreve. Al presente essa è figurata come un zero colla coda, e vale sempre la metà della Semibreve. Zarl.* 1. 3. 45. 250. Dopo quella (*Semibreve*) ne seguita un'altra (*figura*) di minor valuta, come sarebbe la Minima. *E* 70. 357. Le figure alterabili sono quattro,... cioè, la lunga, la breve, la semibreve, e la minima. *Varch. Lez.* 636. (*C*) I Latini... se era lunga (*la sillaba*), la proferivano lungamente, e con due tempi, come si fa nella musica una minima.

[Ross.] **Pausa di minima.** *Segno del silenzio di valore eguale a quello della Minima: figurasi con un grosso tratto orizzontale posto al di sopra di una linea della Rigata. Zarl.* 1. 3. 45. 250. La qual (*Semibreve*) posta dopo la pausa di minima, verrà necessariamente ad esser sincopata.

10. **Minimi.** *Pl.* (St. Eccl.) *Nome di un ordine di frati mendicanti istituito in Calabria nel* XV *secolo da S. Francesco di Paola, e però anche volgarmente detto de' Paolotti.* (*Mt.*)

[T.] Dalla grandezza minima alla cubitale. L'impressione non sempre è sensibile nelle gradazioni sue minime. *Cocch. Bagn.* 179. Aprimento dei minimi canali... per rimettere nel moto circolatorio l'umore artritico. — Tempi minimi, tempuscoli

[T.] Imprestito a interesse minimo. — Cause minime.

[T.] *Col* Se, *ha un valore speciale e uso vivissimo.* Dio sa se ho avuto la minima intenzione di pungerlo.

[T.] Una somma minima. — *Posposto è intensivo dell'idea di piccolezza ancora più che preposto.*

II. [T.] *Sast.* Guarentire un minimo di provento.

[T.] Al di sotto d'un certo minimo. — Il minimo possibile.

[T.] *Prov. lat. che s'usa per cel., di chi non vuol badare a cose che prende o finge di prendere per minuzie.* De' minimi non cura il pretore.

[T.] *Rucell. V. Alb.* 1. 9. 37. Microscopio di tal perfezione... che, per così dire, centiplicasse i minimi di tutte le cose. — Il calcolo dei minimi.

[T.] *Il seg. modo vivo, dichiara la locuz. del* Minimo che. A una minima cosa che io m'inquieti, mi va il sangue al capo. *Bellin. Disc.* 2. 131. Una corda che ciondoli attraverso d'un dito, e nol serri... non ci dà neppure un minimo che di dolore.

III. [T.] Dell'Ordine de' Minimi. *Pallav.. Ben.* 4. 17. Le astinenze de' Minimi. — Sorelle Minime della Carità.

MINIMUM. [T.] *Di quelle forme lat., che corrono anco nel ling. fam. degl'It. non eruditi.* Gli è il minimum. *V.* MINIMO, § 6.

MINIO. *S. m.* [Sel.] *Composto di ossigeno e di piombo di un bel rosso incarnatino, che si forma secondo il litargirio ad un dato calore ed in contatto dell'aria. Si considera come una combinazione di ossido inferiore e di ossido superiore di piombo. Il commercio ne fornisce parecchie varietà, più o meno apprezzate a norma della vivezza del colore. Aureo lat.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) L'unguento fatto con minio non giova. *Borgh. Rip.* 210. Quel minio, che oggi comunemente si trova agli speziali, e che adoperano i pittori, è fatto di piombo, ovvero di biacca, per forza di fuoco.

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 347. Del piombo nero arso si fa anco una certa spezie di minio fattizio, come si dirà appresso.

2. † *Per Miniatura, o per Ogni sorta di pittura.* [Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 267. Diciassette minii fatti (*Liberale da Verona*) in su uno volume delli antifonari insieme con Francesco di Lorenzo di Firenze, cioè: minii un grande e minii sei mezzani storiati, e minii dieci fioriti senza storie e lettere ventisei picco-

linc. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 9. De uno (*quadro*) dunque, che n'ha il cavalier Boiardo in Parma, bello a maraviglia, di mano del Coreggio... ne ritrasse Gicolamo uno a quello tanto simile, che pare desso veramente, ed un'altro ne ritrasse da uno del Parmigiano, il quale è nella Certosa di Pavia nella cella del Vicario, così bene e con tanta diligenza, che non si può veder minio più sottilmente lavorato. = *Fiamm.* 7. 66. (*C*) Non ti sia cura d'alcuno ornamento... di pulita tonditura, o di leggiadri minii, o di gran titoli. *Dittam.* 4. 4. Io dico, quando Paolo, e Nominio Acquistaro il paese, perchè allora Arso, e guastato fue ogni bel minio. *Borgh. Rip.* 386. Della seconda maniera è un quadretto d'un Cristo, che ôra nell'orto, tanto finito che par di minio.

† MINIPOSSANZA. *S. f. comp. Lo stesso che* Menipossanza. (*Fanf.*) *Tull. Amic.* 53. (*Man.*) Spesse volte pensaod'io dell'amistà, mi pare da considerare s'ell'è desiderata per la minipossanza, o per la povertà.

MINIPOSSENTE. *Agg. com. comp. Lo stesso che* Menipossente. (*Fanf.*) *Lib. Pred. Seg.* 2. (*Man.*)

† MINISFATTO. *S. m. Misfatto. Rim. ant. Mazzeo di Ricco da Messina.* (*M.*) Dunque è ragion, donna, che 'l nostro amore Si parta affatto; ch'io aggio audito dire, Che solamente per un minisfatto Si perde lontano buono servire.

† MINISPREZZARE. *V. a.* [Camp.] *Per Mispregiare, dal Fr.* Mepriser. *Lam. Trojan.* XV. Non vita orava... Anzi il tardare, assai le rincrescea, Minisprezzando le mortali pene.

MINISTERIALE. [T.] *Agg. Nel ling. mod. se ne abusa, come ne' fatti abusasi del ministero. Invece d'*ufficio ministeriale (*parola pesante, meno però della cosa*) *può dirsi* Uffizio del Ministro, o di Ministro, o Ministero. *Nel Cod. Teod.* [T.] *Similm.* Seggio, Portofogli, Questione, di Ministero, o di Ministro, o Ministri. Lettera ministeriale, del Ministro. *Dicono anche sost.* Una ministeriale, *come* Una pastorale. *E i ministri fanno e disfanno i vescovi.*

2. [T.] Ministeriali, *sost. Deputati e scrittori che parteggiano per il Ministero. Questo è men goffo di* Governativi. — *In questo senso, agg.*, Giornale ministeriale, *pagato, o, come dicono* Incoraggiato, *da uno o più ministri. Dove si va a ficcare il coraggio!*

3. [T.] Ministeriali *sotto i Longobardi dipendenti quasi pareggiati agli aldii Cortigiani di bassa lega.* = *Borgh. Vesc. Fior.* 517. (*M.*) Aveva i lor servi distinti in ministeriali Aldioni principalmente, ed in rusticani.

[T.] Gastaldi o Sculdasci *eran detti quasi a titolo d'onore* I ministeriali.

MINISTERIALMENTE. [T.] *Avv. Da* MINISTERIALE. [Cerq.] *Fr. Gir. da Pist. Pred.* 185. Il sacerdote si dice aprire il cielo ministerialmente, perchè è ministro di Dio e di Cristo.

2. [T.] *In senso polit. V. l'Agg.*

† MINISTERIATO. *S. m. Ufficio del ministro, Ministerio. Siri Mem. Recond. vol.* 8. *Berg.* (*Mt.*)

MINISTERIO. *V.* MINISTERO.

MINISTERO e MINISTERIO. *S. m. Il ministrare, L'ufficio. Aureo lat. Pass.* 118. (*C*) Soli i preti sono ministri della Chiesa, ed il lor ministerio s'adopera sopra il vero Corpo di Cristo. *Mor. S. Greg. Lett.* A ricevere il ministerio del sacro altare mi costrinse la virtù della obbedienza. *Coll. SS. Pad.* 1. 14. 10. Sappia ciascuno, ch'è posto in questo corpo, che sarà diputato a quella ragione (regione *ha la stampa*); a quello ministerio del quale egli s'avrà fatto parzionevole, e abitatore, stando in questa vita. *Car. Eneid.* 1. 111. (*M.*) A tanto ministerio ti propose Di correggere i venti, e turbar l'onde. *Segner. Pal. Ap.* 8. 8. Ora ad onorificare il suo ministerio, che via tenne egli? [F.T-s.] *Liv. Nard.* I. 2. Si cognobbe che il ministerio e l'opera del ventre non era sana (*Ventris ministeriam... haud*).

2. [Camp.] *Per Ufficio prestato dai famigli. Bib.* I. 44. Io starò per lo fanciullo nel ministerio del signore mio, cioè, in vostro servigio (*manebo servus tuus in ministerio domini mei*).

3. † *Per Carico, Incumbenza. Instr. Canc.* 17. (*M.*) Per queste difficultà nelle riscossioni non trovano chi voglia accettare il ministerio, e maneggio dei loro effetti, senza eccessivi salari.

4. *Degli Angeli, spiriti ministri a Dio. D.* 2. 1. (*C*) Più addentro vide (*Dionigi Areopagita a cui s'attribuisce il libro della Celeste gerarchia*) L'angelica natura, e 'l ministerio. *Pass.* 365. Il quale per ministerio dei santi Angeli riveda certi misterii occulti.

5. [T.] *Senso rel.* Per il ministero de' Diaconi distribuire il pane.

[T.] Ministero episcopale.

[T.] *Bart. Vit. Zucch.* 21. 4. 56. Iddio, per abilitarlo a quell'apostolico ministero.

6. *Ass.* [T.] *Apoc.* So il tuo ministero e la tua pazienza.

7. [T.] Pubblico ministero; *L'uffizio del rivendicare dinanzi ai tribunali l'esecuzione della legge, e difendere i giudici dalle cavillazioni delle parti contendenti, e dai loro proprii sbagli o affetti. Il* pubblico ministero *è personificato nello stesso avvocato della legge; il quale, del resto sovente involge altri e sè in cavillazioni avvocatesche.* Il pubblico ministero ricorre in cassazione.

8. [T.] Ministero, *Ass. Troppo intendesi de' ministri del re o del regno o della repubblica.* Ministeri che frequentemente si mutano. Il nuovo ministero, il caduto. Il re risponde: Pigliatevela col ministero. Io ho preso questo ministero acciocchè ve la pigliate con esso.

[T.] Assumere il ministero, Deporlo, Rinunziare al... Si ritira dal suo ministero, *intendesi sovente dei ministri regii.*

9. [T.] *Per estens.* Ministero della maternità, *al quale è destinata la donna.*

[T.] Ministero di beneficenza, *o affidato dalla città o dallo Stato, o che l'uomo si assume per debito e bisogno del cuore.* — Ministero delle arti, delle lettere, *quello a cui deve l'ingegno e la mano dell'uomo servire, acciocchè la vita propria e sociale sia indirizzata al suo fine vero.* [Camp.] *Bib. Job. Prol.* I. Ora per ministerio di sposizione, o per montamento di contemplazione, ora per instrumento di moralitade, compiei quest'opera.

10. *Per Servigio, quasi fig. S. Bern. Serm. Mis.* 11. (*M.*) Tutte le creature, che sono fatte in tuo ministerio, e utilitade, si convertiranno in giudicio, ed in vendetta di te.

11. † [Laz.] *Per Mestiere o Mestiero. St. Lan. Sen.* c. 39. Statuimo ed ordinamo, che neuno tegnitore, di qualunque condizione sia e di qualunque colore, possa o vero debbia fare alcuna comunità... con veruno tignitore, od altra persona, del fatto del tègnare (*tingere*) e d'esso ministerio. *Filp. Vill. Vit. med. Tad.* A vilissimi ministeri dato e vituperato guadagno.

[T.] Ministerio *non è morto in tutto nella lingua scritta, ma del più com. non ha tutti i sensi; ristringesi all'abito del ministrare, piuttosto che concernere l'atto; ha usi piuttosto trasl. che pr ; nè nel senso polit. direbbesi* Ministerio, *segnatam. accennando alle pers. degli stessi ministri.*

[T.] Ministero *è l'uffizio, in quanto dovere e facoltà; riguarda l'abit. esercizio, ma può concernere anche il tale o tal modo e atto d'esercitarlo.*

II. [T.] *Senso specialm. rel. Dell'uffizio e facoltà.* Per il ministero della Chiesa. — Entrare nel ministero ecclesiastico. *Maestruzz.* 2. 7. 3. Debito a significare l'eccellenzia del suo ministero ovvero del coltivamento (*culto*) divino. — Debito di sacro ministero. — Fatiche del sacro ministero. — Santo ministero.

Dell'atto. [T.] Procedere al ministero del battesimo. *Più com.* All'amministrazione, A amministrare.

III. *Senso soc.* [T.] *Pallav. Ben.* 4. 47. Persona esercitata ne' ministeri della toga, non della spada. — *Il plur. concerne gli atti; quando non s'intenda del consiglio di tutti insieme i ministri del re o di repubblica.*

[T.] *Delle pers.* Comporre un nuovo, Formarlo, Scioglierlo. — I ministeri della pubblica istruzione, avvicendatisi negli ultimi vent'anni in Italia, sono tanti, che il numero, non foss'altro, li fa essere una distruzione.

[T.] Officine del ministero, *possono talvolta dirsi* Tane, *anco che siano in palazzo.*

[T.] *Lo stesso edifizio.* Andare al ministero. — Le scale del...

IV. [T.] Ministero dell'educazione. — Un qualche ministero di carità possono esercitarlo anco i poveri (*qui l'atto*).

V. [T.] *Modi com. a parecchi de' sensi not.* Altezza del ministero. — Ministero imposto, commesso, affidato; *l'ultimo è meglio.* Chiamato dal suo ministero. — Offre il suo ministero. — Prestare il suo ministero. — Esercitare un... — Era nell'esercizio del suo ministero. — Fedele al suo... — Adempiere il, Soddisfare al... — Rendere onore al proprio ministero. — Mutare ministero. — Mancare al, Tradirlo...

MINISTRA. *S. f. di* MINISTRO. *Aureo lat.* [T.] *Sant'Ant. Lett. Sant. Beat. fior. p.* 262. Potrebbe dire alcuna (*monaca*): « Io non tengo, ma tiene la mia ministra o vicaria per me ». O vero: « Io tengo alcuna cosellina con licenza ». Rispondo, questi essere futilissimi inganni, e guastare la vera povertà. *Dant. Inf.* 29. (*C*) Giù ver lo fondo, dove la ministra Dell'alto Sire infallibil giustizia Punisce i falsator.

2. *E fig. Bemb. Son.* 47. (*M.*) Cote d'amor, di cure, e di tormento Ministra (*parlasi della speranza*). *Bocc. Nov.* 2. *g.* 6. E così le due ministre del mondo (*Natura e Fortuna*) spesso le lor cose più care nascondono. *Epist. Cicer.* 17. (*Gh.*) La falsa accusazione, che soleva essere ministra dell'avarizia de' Pretori. [T.] *Segn. Poet.* 281. Dell'arte istrionica, ministra della poetica.

MINISTRANTE. *Part. pres. di* MINISTRARE. *Che ministra. Fr. Giord. Genes.* 155. (*Gh.*) I ministranti (*Angeli*) son detti quelli che sono diputati al servigio nostro e di tutto l'universo.

[T.] I due Cardinali diaconi assistenti, il cardinale diacono ministrante.

E a modo di sost. Buon. Fier. 3. 4. 9. (*C*) Andamenti V'eran di ministranti, Di cittadini storie, Matasse di serventi. [Camp.] *Fr. Giord. Trat.* E pone che sono divisi in due parti, cioè, assistenti e ministranti.

† MINISTRANZA. *S. f. Giurisdizione, Ministerio.* (*Fanf.*)

MINISTRARE. *V. a. e N. ass. Aff. al lat. aureo* Ministrare. *Somministrare, Dare o Porgere altrui le cose necessarie al vitto. Declam. Quintil. P.* (*C*) Dio volesse, che almeno le selve ci avessono ministrate rozze vittuarie?

Ass. [T.] *Vang.* L'avevano seguito ministrando a lui (*Gesù*).

2. *E per estens. Capr. Bott.* 1. 11. (*M.*) Non avendo io a ministrare gli spiriti ai sentimenti suoi. *Tass. Ger.* 4. 24. Esso il consiglia, e gli ministra i modi, Onde l'impresa agevolar si puote. *Car. Eneid.* 1. 252. (*M.*) E l'impeto, e 'l furor l'arme ministrano. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 20. 109. Pur lo consola e gli ministra ardire. [T.] *Tass.* E le forze il furor ministra e cresce. *Virg.* Furor arma ministrat.

Modo bibl. [T.] In virtù ministrava ad essi la sapienza.

3. *Esercitare il suo proprio ufficio in servigio d'altri. Dant Purg.* 30. (*C*) Quasi ammiraglio, che 'n poppa, ed in prora Viene a veder la gente, che ministra. *But. ivi:* La gente, che ministra, cioè serve, cioè la ciurma, che remiga, e fa li servigi che s'appartengono a loro. *E Purg.* 17. 1. Li sentimenti del corpo, che ministrano all'apprensiva, e l'apprensiva ministra all'immaginazione.

E ass. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 14. Il Martirologio Romano, il giorno 28 di Febbraio celebra il felice passaggio di molti Preti, Diaconi, et altri laici, i quali a tempo di Valeriano Imperadore, essendo una crudelissima peste in Alessandria, ministrando a gl'infetti morirono.

4. *Per Reggere, Governare. Sen. Pist.* 117. (*M.*) Egli può sciogliere qualunque parte della natura gli piace per finire la vita; conciossiacosachè questi sono gli elementi, per li quali il mondo è ministrato.

5. [T.] *Coll'A, quel che ora com.* Servire, *a tavola o sim.; onde venne* Minestra. *Vang.* Ministravano a loro (*a mensa*). *E:* Cingiti e ministra a me. *E:* Quando ti abbiamo visto affamato e non ministrammo a te? *E:* Gli angeli ministravano a lui.

6. *Col quarto caso. Vit. SS. Pad.* 2. 76. (*Mt.*) Dio gl avea mandato l'Angelo suo a ministrarlo.

7. *Per Amministrare. G. V.* 8. 68. 1. (*C*) Si fece di nuovo una setta, accostandosi co' Cavalcanti, che i più erano Bianchi, dicendo, che volea che si rivedessero le ragioni del Comune da coloro, che aveano avuto a ministrar la moneta. [T.] *Tac. Dav. An.* 4. 6. Le cose sue faceva Cesare ministrare a cima d'uomini.

[Camp.] *D. Conv.* IV. 9. Siccome costituire l'uomo d'etade sufficiente a ministrare. = *Serd. Stor.* 1. 2. (*M.*) Aveva deliberato l'immortale Iddio di eleggersi, per quando fosse tempo, un popolo proprio e particolare, che custodisse la legge divina, ministrasse la religione, interpretasse gli oracoli.

8. *Senso rel.* [T.] Degnamente ministrare a Dio.

[T.] *Vang.* Chi a me ministra, mi segua.

9. Ministrare la Chiesa *vale Ufficiarla. Introd.*

Virt. 62. (*M.*) Nelle dette chiese mise ministri, per li quali si lodasse il Signore, e le dette chiese si dovessero ministrare. [T.] *Meno inusit. sarebbe* Ministrare alla Chiesa.

10. Ministrare i Sacramenti. *Più com.* Amministrarli. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 450. (*Man.*) Tutti sono tenuti a lavorare, se non quelli ministri della Chiesa, li quali sono molto occupati in ministrare li sagramenti.

11. Ministrare la giustizia. *Più com.* Amministrarla. *Car. Lett.* 2. 14. (*M.*) E non so anche perchè i suoi servitori abbiano ad essere esclusi di domandare a Vinegia quella giustizia, che quella eccelsa Repubblica ministra con tanta sua gloria a tutto il mondo. *E* 20. O, se io venissi dagli antipodi, la Signoria di Vinegia non mi farebbe ministrar giustizia?

MINISTRATIVO. *Agg. Atto a ministrare. Non com. Varch. Lez.* 201. (*C*) Il medico non è sempre ministrativo, come è sempre correttivo, perchè pare che operi alcuna volta senza la natura, come quando e racconcia l'osso, o taglia la carne fracida.

MINISTRATO. [T.] *Part. pass. di* MINISTRARE. *Segnatam. nel senso bibl. corp. e spirit.* [T.] Il pane ad essi ministrato. — La scienza ministrata a' poverelli.

MINISTRATORE. *Verb. m. di* MINISTRARE. *Chi o Che ministra. È in Sen.*

2. [T.] *Nel senso di* Ministro, Servente. *Vang.* Chi è precettore si faccia come ministratore. [Camp.] *Bib. Luc.* 22. Ma quegli ch'è maggiore tra voi sia fatto lo minore, e quegli che va innanzi sia come ministratore (*ministrator*). *Comp. Ant. Test.* E li altri fossero ministratori, acciocchè lo culto divino fosse sempre augmentato.

3. [T.] Ministratore di Dio, delle cose di Dio, e nel nome di Dio. *S. Cat. Lett. — Può e deve essere* ministratore di Dio *anco chi non è suo ministro per ordine sacro.* Non ogni ministro di Dio è suo ministratore.

4. *Fig. Sen. Pist.* (*C*) Di tutta la vita sono stati ministratori, e servidori.

5. *E nel senso del* § 10 *di* Ministrare. *Tratt. gov. fam.* 115 (*C*) Tu hai famiglia, la quale serve de' beni spirituali... Questi sono ministratori de' sacramenti, come battesimo, messa, confessione...

MINISTRATRICE. *Verb. f. di* MINISTRARE. *Aureo lat. Di suono non grato. Tass. Dial. il Ficin.* (*Mt.*) [Cerq.] L'arti... che ci sono ministratrici de' piaceri, furon ridotte in quest'ordine.

† MINISTRAZIONE. *S. f. Il ministrare, Ministerio. In Vite. e nella Volg. — Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Occupati nella solita devota ministrazione de' santi sagramenti. *Coll. Ab. Isaac.* 43. Nella loro ministrazione darà la virtude alli quattro elementi, che sono nel corpo nostro.

MINISTRELLO. *S. m. V.* MINESTRELLO.

2. † *Fu usato anche per Mestierante, Artigiano; o meglio Piccolo ministro di bottega, Fattorino.* (*Fanf.*) *Tratt. ben. viv.* 26. (*Man.*) S'elli fa opere temporali, come fanno quelli lavoratori e quelli ministrelli; e se elli fa opere spirituali... sanza carità, a dritto parlare, non li valgono neente. *V.* MINISTRIERE, § 2.

MINISTRESSA. [G.M.] *Fem. di* MINISTRO, *nel signif. del* § 3. *La moglie del ministro. Ma tiene della cel.* La signora ministressa ha gran conversazione stassera.

MINISTRIERE, † MINESTRIERE *e* † MENESTRIERE. *S. m. Voce denotante un antico ufficio di corte; Uomo che canta imprese d'armi e d'amori.* (*Fanf.*) *G. V.* 7. 1. 3. (*C*) Di gente di corte, ministrieri, o giocolari non si dilettò mai. *M. V.* 8. 44. Di che uno ministriere festeggiando disse: mala morte possa fare chi di voi sturba la pace. (*Le migliori copie a penna, e l'ultima ristampa fiorentina leggono* ministriere.) *Teseid.* 7. 99. (*M.*) La grande aula degli alti cavalieri Tutta era piena, e di diversa gente. Quivi aveva giullari, e ministrieri Di diversi atti,...

2. [T.] *Per accenno alle consuetudini del medio evo,* Ministrello *dicono i verseggianti di poeta che canta, massime se va di luogo in luogo facendone trastullo a sè e ad altri. Ond'è divenuto tit. di cel. o d'iron.*

3. † *Talora vale semplicemente Servo di corte, Uomo di corte.* (*Fanf.*) *G. V.* 8. 61. 3. (*C*) Il ministriere entrò in cammino, e venne a messer Masseo.

MINISTRO. *S. m. Chi o Che ministra, Che o Chi ha il maneggio e il governo delle cose. Aureo lat. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) E sè ministri dicono della giustizia, e di Dio. *D. Par.* 10. Lo ministro maggior della natura (*cioè, il Sole*).

[T.] *D.* 2. 28. Ministri e messaggier' di vita eterna (*Angeli e Beati*). *Ps.* Benedicite Domino omnes virtutes ejus, ministri ejus, qui facitis voluntatem ejus. *Vang.* Se il mio regno fosse di questo mondo, i miei ministri contenderebbero ch'io non fossi consegnato a' Giudei.

2. *E fig. Petr. Son.* 45. *part.* I. (*C*) *Varch. Quest. Alch.* 21. (*M.*) Come il medico non è altro che ministro e ajutatore della natura, così l'Archimista è solo ajutatore e ministro della natura.

[T.] Imagini inverecconde, rappresentate dall'arte, ministra di corruzione. *Cas. Son.* 40. (*C*) Ben mi scorgea quel dì crudele stella, E di dolor ministra, e di martiri.

3. [T.] *Senso più off. a* Servente. *Vang.* Se alcuno vuol essere primo sarà l'ultimo di tutti, e di tutti ministro. *E:* Dice la Madre ai Ministri (*del convito*). *E:* Piegato il libro, lo rese al ministro (*nel tempio*) e sedette.

4. [T.] *Segnatam. Esecutore della giustizia. Vang.* Il giudice ti consegni al ministro. *E:* Vennero i ministri e i pontefici e i Farisei, e quelli dissero loro: perchè non l'avete condotto? *E:* Avendo avuto la coorte e da' pontefici e da' Farisei ministri. *E:* I tribuni e i ministri de' Giudei lo presero. *E:* Sedeva co' ministri al foco e si scaldava. *E:* I ministri lo percuotevano con schiaffi.

5. [T.] *D'alta dignità, o tenuta per alta. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 239. Conviene che i Re provveggano ministri, e facciano lor governatori i desiderosi d'avere i primi gradi nella città.

[T.] Ministro del principe, Ministro di Stato, *altro da* Ministro dello Stato. — Primo ministro.

[T.] Ministro agli esteri, *sottint.* affari, *che tratta segnatam. le relazioni dello Stato cogli esteri Stati. Sarebbe più pr. che* Ministro degli; *e così i titoli degli altri ministri: e rammenterebbe la forma lat.* Servus a...

[T.] *Dicendo* Ministro della giustizia, *può intendersi o Arbitro che la amministra a sua voglia, o esecutore infimo, quel che i Franc. delle Alte opere,* Boja.

[T.] Ministro senza portafoglio, *che ha il titolo di ministro, siede nel Consiglio degli altri ministri, ma non ha speciali materie da amministrare, come quegli il cui titolo è determinato:* Agli studii, Ai lavori pubblici.

[T.] *A Roma:* Ministro delle armi; *quel della guerra. C'è poi il* Prominiistro.

[T.] *Fam. quasi prov.* Pare un ministro di Stato. — Si dà l'importanza d'un ministro di Stato; *si fa cascare le cose da alto, e fa vita e ha maniere che non porta la sua condizione.*

6. [T.] *Ambasciatore o Inviato.* Il Ministro inglese. — I Ministri esteri. — Ministro plenipotenziario della Confederazione svizzera. — Ministro di Francia presso la Corte del Belgio. — Ministro di Svezia a Londra. = *Cas. Lett.* 8. (*C*) Molte cose trattate e stabilite da me con questi signori ministri (*cioè, ambasciatori*) di sua Maestà. [T.] *Galliani:* Ministro di Portogallo. *Prov. Tosc.* 210. Il ministro di Sicilia rode, quel di Napoli mangia, e quel di Milano divora. (*Proverbio nato sotto i governatori e viceré spagnuoli.* [G.Capp.])

[T.] Ministro della Real Casa, *che amministra le entrate e le spese del re e sua famiglia.*

7. [T.] *Senso rel. Sacerdote.* Ministro di Dio. *Ap* Buon ministro di Cristo. *Vang.* Dove son io, ivi il mio ministro sarà.

[T.] *Lor. Just.* Ministro del Paraclito. *Al. Manz.* Il pio ministro del perdon divino. — Ministro della religione, della Chiesa. *Savon.* Dell'altare, del Santuario. — Supremo apostolico ministro. = *Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 4. (*M.*) Non però possono i ministri dell'altare appropriare a sè con buona coscienza ciò che avanzi alla propria sostentazione.

[T.] Ministro della parola, *ass.* (*evangelica*), *Chi la predica o la dovrebbe predicare.* — Ministro indegno, *dice se stesso per umiltà il sacerdote cristiano.*

8. [T.] *Nei Frati dignità.* Ministro della provincia. — Ministro provinciale. — Ministro generale; *il Generale dell'Ordine.*

[T.] *Tit. speciale d'Ordine rel.* Chierici regolari Ministri degl'infermi.

[T.] *Senso rel.* [T.] Ministro della Chiesa, *in senso cattolico, il Sacerdote secondo i canoni consacrato. Ma poi anco* Ministro protestante, e d'ogni culto regolare. — Il sacerdote ministro di misericordia.

[T.] *Nella Cina il re è detto* Ministro di Dio.

[T.] Ministro del battesimo, *nella necessità anco chi non è sacerdote; ma allora più pr.* Ministratore del... *o* Amministrante il.

[T.] *D.* 2. 1. Davanti al primo Ministro, ch'è di quei di paradiso (*un Angelo*).

II. [T.] Primo ministro, *in senso polit., chi presiede agli altri almeno in figura, Chi rappresenta o pare che rappresenti più espressam. le intenzioni del governo attuali.*

[T.] Primo ministro in un negozio, *Chi si presta per le principali faccende, e ha altri sotto di sè, ministri, non garzoni, nè servi. S'egli è solo, dicesi ass.* Parlate col ministro.

[T.] Consiglio de' ministri, *regii, Che ha un voto nelle deliberazioni, o si vuol far parere che l'abbia.*

III. [T.] Ministro di pace, *avrebbe a essere il sacerdote, il magistrato vero; e ogni uomo in quanto dispone per abito gli altri a concordia, è* Ministro di pace.

MINISTRONE. *Accr. di* MINISTRO. *Ministro di grossa persona, o Ministro d'assai.* (*Fanf.*) *Fam. di cel., non com. Bald. Lett. di Baccio.* (*Mt.*)

MINISTRUCCIO. *S. m. Vilif. di* MINISTRO. *Ministro di piccola e sparuta persona, o Ministro da poco.* (*Fanf.*) *Vannozz. Avvert. prol.* 838. *Berg.* (*Mt.*)

† MINOMO *e* † MENIMO. [Laz.] *Minimo. B. Giord. da Riv. Pred.* 1. Grande cosa è questa, che di così subita e di così tosta natura è impedita da minomo veniale. *E* 4. E vedi come saranno vane (*le lagrime del peccatore*), chè tra tutte non merita nulla, e non soddisfarebbono a uno menimo veniale *E* 12. Questo farebbe un solo dimonio, il minomo... *E* 22. *col* Più. Onde nulla creatura ha Iddio fatta, insino alla più minoma, che non lo rappresenti per alcuna simiglianza di lui.

MINORANZA. *S. f. Astr. di* MINORE. *Minorità.* Minoratus *sost. in altro senso, V. De Vit. Questa voce trovasi nel Dipl. dell'elezione dell'imperatore Currado. Bellin. Lett.* (*C*) Se similmente si sapesse che ogni minima parte d'aria con tutta la sua elasticità fosse nella sua grossezza da qualche stranissima proporzione di minoranza colla grossezza di un capello...

2. † *Per Diminuzione, Scemamento. P. N. Bonag. Urbic.* 1. 494. (*M.*) Ch'io di voi minoranza Nè dico, nè consento.

[Cont.] *G G. Cand. lun.* III. 197. Causa di tal mutazione non potrà esser la luna, poichè la sua lontananza dalla terra nè si fa maggiore nè minore, dalla qual maggioranza e minoranza riconosce l'autore l'incremento e decremento dell'illuminazione.

† *Fr. Giord. Pred. D.* (*C*) Ella ti dimostrò un piccolino uomo; questa minoranza intendi tuttavia quanto all'apparenza.

4. [T.] *Quel che i Fr. Minorité Il minor numero di persone o di suffragi comparato ad altro maggiore.* Minoranza di cento voti. — Rimanere in minoranza.

[T.] La minoranza, *coloro stessi che formano insieme questo numero.* Uomini della minoranza.

5. (Mus.) [Ross.] *Dicesi del Tuono, e vale L'esser egli di Modo minore. Mart. St.* 1 *Diss.* 2. 330. La Tonica decide della maggioranza o minoranza del Tuono.

MINORARE. *V. a. Far minore, Diminuire, Scemare. Tert. e la Volg. — But. Inf.* 5. 1. (*C*) Non che di posa, ma di minor pena; cioè che non si debbano riposare, ma eziandio minorar la pena. *E Purg.* 10. 2. Cerca eccellenzia, e però sua debita pena è essere minorato più, e meno dell'eccellenzia. *M. Aldobr.* Se procede di vescica, ed ella è tolta tutta, ed è minorata l'orina.

2. (Mus.) [Ross.] *Render minore. Plan.* 3. 3. 3. 145. Cangia tempo, minora la terza, e fa tutto quell'altro, ch'egli crede atto ad esprimere la dolcezza di quelle parole.

MINORASCO. *S. m.* (Leg.) *Fedecommisso che appartiene al minor fratello.* (*C*)

MINORATIVO. *Agg. Da* MINORARE. *Che minora.*

2. (Terap.) *Appresso i Medici vale Medicamento che leggermente evacui; e si usa anche a modo di sost.* [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 87. Rimedio minorativo o stimolante. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 82. Astinenza da ogni rimedio minorativo o stimolante. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) È uopo che avvalli subito un minorativo. (*Qui in forza di sost.*)

3. [Val.] *Detto per Estenuante. Cocch. Op.* 3. 556. L'inedia e l'acqua pura sono gli ottimi minorativi.

MINORATO. *Part. pass. Da* MINORARE. *Scevol. in Dig.* [Camp.] *Bib. S. Paol. Ebr.* 2. Ma vedemo che quelli ch'è un poco minorato (*minoratus*) dagli Angioli, Cristo, avendo l'umanità, che per la passione della sua morte si è coronato di gloria e di onore.

MINORAZIONE. *S. f. Scemamento, Diminuzione. Editt. best. piè tondo.* (*Fanf.*) *Nella Volg.* [Camp.] *D. Mon.* III. E se è così, con ciossia cosa che quella donazione (*di Costantino alla Chiesa*) fosse minorazione (*minoratio*) dello Imperio e della sua jurisdizione, in quanto Imperatore, esso farla non potea.

2. [Camp.] *Per Inferiorità. Serm.* 30. Nè può essere la minorazione, perchè eguale dignità e sapienza è in quello che manda ed in quello che è mandato.

MINORE. *Agg. e Sost. com. Comparativo di* PICCOLO, *contrario di* Maggiore. *Aureo lat. Dant. Inf.* 11. (*C*) Onde nel cerchio minore, ov'è 'l punto, Dell'universo..., in eterno è consunto. *E Par.* 6. Perchè non li vedem minor ne'maggi. *Petr. Son.* 191. *part.* I. A guisa d'una rosa Tra i minor fior, nè lieta, nè dogliosa. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 3. Quanto la speranza diventa minore, tanto l'amore maggior farsi. *Ott. Com. Inf.* 8. 133. E però non rende debita reverenza alli maggiori, nè caritativa benivolenza a' pari, nè debita mansuetudine alli minori. [Laz.] *B. Giord da Riv. Pred.* 25. Le minime cose si reggono per le maggiori, e le maggiori vanno a reggere e governare le minori e le più piccole... = *Dep. Decam.* 3. 369. (*Gh.*) Nello antico e buono (*testo*) non con minor proprietà che leggiadria si legge,...

2. [T.] *Di grandezza corp.* Montagne che si diramano in poggi minori.

[Cont.] **Cerchio minore d'una sfera.** *Cr. Proteo mil.* III. 15. Cerchi minori son quelli che con la loro superficie non passano per il centro del mondo, nè dividono la sfera in parti uguali: quali sono i tropici, ed i cerchi polari Artico ed Antartico. *G. G. Sag.* IV. 182. Non avendo mai li medesimi avversarii introdotto per le comete il moto per cerchi minori, altrettanto resta superfluo il dimostrar ch'elle si muovano per cerchi massimi.

3. *Colla particella* Che, o Di. *Ovid. Simint.* 2. 2. 3. (*Man.*) La misura della lucertola è poco minore che la sua. *Tes. Br.* 2. 46. Che ella (*la luna*) sia minore di lui (*del sole*), e della terra, è provato certamente. *E cap.* 47. Ciò non potrebbe essere se 'l cerchio della sua via non fosse minore degli altri.

E col Per. *Ovid. Simint.* 2. 186. (*Man.*) Io minore per forza ritorno alle mie arti.

4. [Camp.] *Preceduto da* Più, *per enfasi. Com. Boez.* II. E questa età chiamano argentea, perciocchè la innocenza era più minore. *Lo dice il pop.*

5. *Titoli varii.* [T.] Profeti minori, *oltre ai quattro de' quali hannosi scritti ne' libri sacri.*

(Eccl.) **Minore,** *è anche Aggiunto di ciascuno dei primi quattro ordini, che dée ricever colui. che vuol divenire sacerdote. Maestruzz.* 1. 10. (*M.*) Sono sette (*gli ordini*); quattro minori, cioè ostiario, lettore, esorcista, e accolito; e tre sono i sagri.

Scomunica minore. *diresi Quella che priva della partecipazione de' Sacramenti, e del diritto d'essere eletta, o presentato a qualche dignità o beneficio ecclesiastico; ed è opposta a Scomunica maggiore.*

[T.] *D.* 1. 23. I frati minori. *Così detti con sapiente umiltà da Francesco, che lasciava ad altri il vanto di chiamarsi fratelli maggiori.* [Val.] *Pucc. Centil.* 20. 26. E victò tutti i Frati mendicanti, Salvi i Minori.

[T.] *Sost.* Minore Osservante, *della regola di S. Francesco, che è conforme in certe astinenze all'origine.* Minore Conventuale, *dell'ordine attemperato a consuetudini meno austere.* Minore Riformato, *della ricondotta alle origini nelle forme esteriori.*

[T.] Chiesa dei Minori. — Due Minori (*frati*). — Minori cappuccini.

[T.] Giacomo il Minore, *l'apostolo, a distinguerlo dall'altro del nome medesimo.*

[T.] Opere minori d'un autore, *Non le meno importanti, ma le meno lunghe, rispetto ad altre di lui medesimo.*

[T.] *Distinzione di paese.* Asia minore, Frigia minore.

6. [Camp.] *Per Chi è di grado o di merito inferiore. D.* 2. 7. E poi chinò le ciglia, E umilemente ritornò ver lui, E abbracciollo ove 'l minor s'appiglia. *Parla di Sordello e di Virgilio. E Com. Inf.* 8. E però non rende debita reverenza alli maggiori, nè caritativa benevolenza ai pari, nè debita mansuetudine alli minori. *E D.* 3. 15. Tu credi 'l vero, chè i minori e i grandi Di questa vita...

[T.] *Vang.* Chi è maggiore tra voi si faccia come minore.

[T.] *Prov. Tosc.* 97. Abbi donna di te minore (*in ricchezza e nobiltà*), se vuoi essere signore.

7. **Minore,** *dicevasi in Firenze, la Famiglia descritta nelle matricole minori, la quale era considerata per meno cospicua delle altre. Varch. Stor.* 6. 141. (*M.*) Nel consiglio grande si crearono per via di nominazione nove cittadini per la maggiore, e duo per la minore.

[Cont.] **Matricola minore.** *Bandi Fior.* XXVIII. 5..10. Nella qual matricola maggiore, o vero per il membro del ritaglio, se li faccia buono tutto quello avessi pagato al camarlingo di detta arte per la matricola minore.

[Cont.] **Matricolarsi per la minore.** *Stat. Por. S. Maria,* II. 4. Quelli che si vorranno matricolare per la maggiore, e per la città, paghino lire cento piccioli; e per il contado e distretto lire quattordici piccioli, e quelli che si vorranno matricolare per la minore per la città lire cinquanta piccioli.

Onde **Andare per la minore** *vale Essere descritto nelle suddette matricole. V.* ANDARE. [G.Fal.] *Ben. Varch. Stor. Fior. lib.* IV. *p.* 209. Tra essi alquanti ve n'erano i quali andavano per la minore. *E lib.* 3. *p.* 201. Si chiamavano l'arti minori, e chiunque, ancorachè nell'esercitasse, era scritto e matricolato in alcuna di queste arti, si diceva andare per la minore.

8. [Fanf.] † *Soggetto, Subordinato. Lam. di Pisa.* 12. Aggi pietà della mia gran tristizia, E vogli esser per me buona avvocata, Che sai ch'io ti son stata Buona minor con ogni senso amico.

9. [Camp.] *Fig. per Men buono, Meno virtuoso. D.* 2. 7. Tant'è del seme suo minor la pianta. *Così tutti i testi più autorevoli.*

[Cont.] *Di cosa. Bandi Lucch.* 169. L'apportatore di quello argento, minore di lega della soprascritta moneta bianca, volesse pagare le spese della raffinatura di quello argento ch'elli apportasse, sicchè torni alla lega di quella moneta bianca.

[Cont.] † **Vino minore** *Lo stesso che* Vino piccolo. *Cr. P. Agr.* II. 49. Ne' tini acqua si ponga poca o assai, secondo che più nobili e più potenti, ovvero più vili uve saranno, e secondo che questo vino mischiato, che è chiamato acquerello, migliore o peggiore s'ama... quanto meglio l'uve si calcano, tanto minore e peggiore fia l'acquerello.

10. [Camp.] *Per Immeritevole, Non abbastanza degno, ecc. Bib.* I. 32. Sappi ch'io sono minore di tutte le misericordie tue.

11. † **Esser minore di una cosa** *vale Esserne privo, Mancarne. Ott. Com. Par.* 17. 370. (*M.*) Questo Montemurlo... li Fiorentini il comperarono nel 1208 dal Conte Guido Vecchio....; la qual cosa biasima l'autore, perchè li detti conti ne sono minori.

12. [Fanf.] **Minore di una cosa a uno.** *Da meno in quella. Non com. Dittam.* 1. 11. 49. Perchè men suon non diè già la mia tuba, Nè minor fui di sposo e di figliuoli, Nè meno ho sostenuto danni e ruba.

13. (Leg.) *Parlando di persona, Colui che non è ancora giunto all'età determinata dalle leggi, onde poter essere padrone di sè e della roba.* (*Mt.*) *Segner. Mann. Apr.* 7. 1. (*C*) In tre stati si possono riguardare i figliuoli di un padre: nello stato di servi, nello stato di liberi, e nello stato di eredi. Nello stato di servi si truovano sino a tanto che, come minori, vivono sotto il tutore, che gli governa. *E num.* 4. Sebbene ancor essi erano nel grado di figliuoli adottivi, come sei tu, contuttociò erano, come udisti, ancora minori. *E appresso:* Il diritto all'eredità è comune a tutti i figliuoli, o minori, o già liberi, quali sieno. *E appresso:* I figliuoli, finchè sono minori, hanno bensì il diritto rimoto all'eredità, ma non v' hanno il prossimo. A poterne entrare in possesso bisogna in ogni modo aspettare ch'arrivi l'età legittima, costituita dal padre. *E di sotto:* Quei che peccavano nel Vecchio Testamento, erano riguardati come figliuoli non ancora dotati d'intero senno, perch'erano ancor minori. [G.M.] *E Crist. Instr.* 3. 21. 7. Vuole la legge umana che la pena dovuta a' delitti de' minori si mitighi, in riguardo all'età non ancora ferma. [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 2. 432. Per li minori d'etade, che facanno contro,... sieno gravati o costretti...

[T.] Età minore; *altra dalla pupillare.* = *Guicc. Stor.* 1. 20. (*Man.*) A Carlo, figliuolo di Luigi, fu Margherita sorella di Filippo sposata; e, benchè fosse d'età minore, condotta in Francia.

14. *E per Colui che è di meno età rispetto ai fratelli. Car. En.* 9. 925. (*Man.*) Poco avanti avea per moglie Presa di Turno una minor sorella.

15. (Gramm.) **Minore,** *presso i Grammatici, è aggiunto del numero che serve a notare ne' nomi e ne' verbi una persona, o una cosa sola; a distinzione del maggiore che serve a notarne più. Salv. Avvert.* 2. 1. 11. (*C*) Del numero dell'uno, a cui ora il singulare, secondo il domestico uso delle latine scuole, or diremo il minore, sia esemplo *Felice* e *Donna*, dell'altro *Felici* e *Donne*.

16 (Filos.) *In forza di S. f.* **Minore** o **La minore,** *è termine usato da' Logici negli argomenti, e vale La seconda proposizione del sillogismo. Varch. Rim. burl.* 1. 25 (*C*) È nota per se stessa la maggiore; Provasi la minor, perchè i peducci Hanno un certo da lor più che sapore. [Camp.] *D. Mon.* III. Perocchè altro è Dio, ch'è suggetto nella maggiore, e altro il Vicario, ch'è suggetto in nella minore (*in minori*). *Com. Boez.* III. Così dunque conclude la sua minore probata, dicendo...

17. (St. Eccl.) **Frati minori,** *si dicono i Frati di una delle Regole di S. Francesco. G. V.* 7. 44. 4. (*C*) Victò tutte le ordini de' Frati mendicanti, salvochè l'ordine de' Frati Minori, e Predicatori. *E* 9. 156. 2. Il Papa... fece un decreto, che l'Ordine dei Frati Minori non potessono avere niuno comune proprio.

18. (Mus.) [Ross.] **Minore.** *Quando trovasi questa parola dopo un periodo principale che termina nel modo maggiore, serve ad avvertire che si passa nel modo minore dello stesso tuono o nel modo minore somigliante.*

[Cont.] **Semituono maggiore, Terza, Sesta minore, Modo maggiore.** *Barbaro, Arch. Vitr.* 232. Così averai quattro termini, *ut*, *re*, *mi*, *fa*, e tra spacii l'uno da *ut a re*, che è un tuono, l'altro da *re a mi*, che è il secondo tuono, ed il terzo che è da *mi a fa*, che è un semituono minore, o diesi, e questo è il tetracordo del genere diatonico. *Cit. Tipocosm.* 490. Le quai consonanze da' moderni sono chiamate per nome di terza maggiore, terza minore, quinta, sesta maggiore, sesta minore; e chiamansi consonanzie semplici. *E* 491. Il modo, il tempo, e la prolazion con le lor maniere, cioè il modo maggiore, o perfetto, o imperfetto, il modo minore, o perfetto, o imperfetto.

[T.] *Senso mater* [T.] Minor mole. — Ristretti a numero minore. — Col minor danno possibile.

[T.] *Serap.* 117. Sono di lei due spezie, cioè la maggiore e la minore (*di curcuma*).

II. [T.] *Taluni dei preced. hanno anche senso non mater. Più espressam spirit. i seg. Maestruzz.* 2. 25. Minore cosa è di commutare il boto, che non è ne' boti dispensare. — Minore obbligo, Diritti minori. *Sader. Colt.* 72. Quella sarà sempre maggior commodezza e ti riuscirà con minor fatica. *Pallav. Bene, Concl. nel lib.* 4. Minore è il gaudio originato da cognizione falsa, che da cognizione vera. *Virg.* Nec minor in castris luctus. *Hor. Sat. lib.* 2. 3. 326. Tu più maggior pazzo di me, perdona al minore. (*O major tandem parcas, insane, minori.*)

[T.] Minore ingegno, Attitudine. — Virtù, Merito.

III. *D'età.* [T.] Figlio minore. — Sorelle minori, *Segner. Crist. Instr.* 1. 17. 5. Comparta il debito sostentamento a' suoi fratelli minori.

[T.] *Petr.* Il maggior e il minor Scipio africano. — Scipione il Minore. — L'Affricano minore.

[T.] *Dell'età richiesta a esercitare certi diritti. Guicc. Stor.* 16. 787. Il matrimonio della figliuola collocata ancora negli anni minori. — È tuttavia in età minore. — È minore d'età. — È minore. — Uscir di minore.

IV. *Di condizione.* [T.] *Vang.* Chi è il minore nel regno è il maggiore di lui. *Di G. Battista. Altri intende* Minore *tra gli Angeli, altri che l'uomo sarà, in ragione del suo umiliarsi, esaltato.* — Dei minori, *ai Lat.* Dii minorum gentium, *contrapp. agli Dei* majorum gentium.

[T.] Minor legnaggio. — Minor nobiltà, ricchezza, dignità, condizione. *Met. Ov. i primi 5 lib.* 28. Tanto è la tua gloria minore che la mia.

[T.] Scuole minori.

V. [T.] Minore di se stesso, *chi fa e dice cose da meno di quel che soleva e poteva*, o *mostrava potere*.

VI. *A modo di sost., e della condizione e in altro senso.* Trattare con affetto gli eguali, con riverenza i minori, i superiori con dignità. *Pallav. Bene.* 4 45. Nel governo monarchico, essendo un solo il padrone, un solo può strapazzare i minori. (*Questo dice per dimostrare che il regno è migliore della repubblica!*) *D.* 2. 7. *cit. al* § 6 *vuol far intendere che Sordello si attaccò a Virgilio più dappiedi che al petto.*

VII. *Femm. nel senso stor. sopra not.* [T.] *Varch. Stor.* 3. 68. Il popolo fiorentino è di quattro maniere d'uomini composto; di plebei, di cittadini senza stato, di cittadini della minore, e di cittadini della maggiore.

[T.] *Altro femm., senso log. per ell. sottint.* Proposizione minore, *men generale. Pallav. Bene* 4. 52. Minore (*del sillogismo*). (*Rosm.*) Minore chiamasi in un sillogismo la seconda delle premesse. Non può essere mai una proposizione universalissima: nella controversia la minore non sia sottintesa, ma espressa e accertata. [T.] Nego la minore. — La minore non è dimostrata.

MINORENNE. [T.] *Agg. pers. Che è in età minore. Può dirsi anche semplicem.* Minore, *se non faccia ambiguità. Ma* Minorennità *sarebbe più chiaro di* Minorità.

MINORENNITÀ. *S. f. Astr. di* MINORENNE (*V.*).

† **MINORINGO.** *Agg. e S. m. Minimo. Contrario di* Maggioringo. *Varch. Ercol.* 292. (*C*) Appena era io de' minoringhi.

MINORÌTA. [T.] *S. m. Dell'Ordine de' Minori francescani.*

MINORITÀ. *S. f. Minoranza. Rucell. V. Tib.* 4. 12. 279. (*M.*) Nè anco si concertano ben le amicizie, dove la maggioranza, e la minorità de' gradi, la povertà e le ricchezze ne disagguagliano.

2. *Il minor numero tra più persone di un consesso, ecc.* (*Fanf.*)

3. [Camp.] *Per Minorazione, Parvità, e sim. Com. Boez.* II. In questa parte dimostra la Filosofia la esilitade e la minoritade di questa gloria.

4. (Leg.) **Qualità del minore,** *e vale anche Lo stato di pubertà, di chi non è ancor giunto all'età determinata dalle leggi per poter disporre di sè e della roba sua; Età soggetta alla tutela.* (*Fanf.*) *Bentiv. Lett. p.* 47. (*Gh.*) E tuttavia resta o minore questo Re, o poco fuori di minorità; e per conseguenza o vacillante il governo, o in pericolo di vacillare. *Davil.* 1. 173. Durante la minorità del Re. *Rucel. Luig. Eseq. Ann. Mar. Maur.* 53. Quantunque rifulgesse mai sempre questa virtù (*la prudenza*) nella nostra Regina, nondimeno riserbato le fu convenevol luogo nell'età matura, per la perdita del Re suo consorte, e per la minorità del Re suo figliuolo, avendo autorità ed impero assoluto sopra i suoi regni, potette vie maggiormente renderla palese e cospicua.

MINORITICO. *Agg. Da* MINORÌTA. [T.] Ordine minoritico. — Minoritica famiglia.

† **MINORMENTE.** *Avv. Da* MINORE. *Meno, In modo minore.* (*Fanf.*) *Sull'anal. di* Maggiormente. *S. Agost. C. D.* (*C*) Se questa pistola d'Alessandro, che è molto manifesta, disvía tanto dal vero..., quanto minormente è da credere a quelle scritture, le quali profferono come piene d'antichità favolose. *E* 1. 12. Quanto minormente non hanno di che potere riprendere li Cristiani, delli corpi non sotterrati, alli quali è promessa la riformazione della carne, e di tutte le membra?...

2. *Per Molto meno, Assai meno. Sant'Agost. C. D. l.* 1. *c.* 18. *v.* 1. *p.* 152. (*Gh.*) Per la qual cosa non ha la femmina che (*lat.* quod) in sè debbia (*debba*) punire per ispontanea occisione di sè, sendo corrotta e sforzata sanza suo consentimento, oppressata solo dall'altrui peccato; minormente innanzi che questo sia, non si dèe occidere, acciò che non si faccia l'omicidio certo, conciossiacosachè esso peccato, quantunque d'altrui, pende ancora incerto.

MINÒS. [T.] *Coll'accento sull'ult. D.* 1. 5. Stavvi Minòs orribilmente, e ringhia. *Oggidì per lo più* Minosse, *ed è quasi antonom. di legislatore. Poi Giudice, giacchè Minòs era un de' giudici dell'inferno. Quindi nel verso iron.* Accigliati Minossi.

[T.] Minoi *secondo la desinenza del genitivo, e la forma lat.* Minoia regna. *D.* 3. 13.

MINOTAURO. *S. m.* (Stor. rom.) [Camp.] *Una delle cinque insegne della Legione romana. È in Veg. Nel senso gen. aureo lat. Diz. maritt. mil.* Il Lupo, il Minotauro, il Cavallo, il Porco cignale, ch'erano le altre quattro insegne romane, rimanevano fitte dinanzi il maestre padiglione.

MINOTTO. *S. m.* (Mar.) *Lungo pezzo di legno, nella cui cima è un rampino di ferro, onde si servono i marinari per tener l'àncora allungata dal bordo del vascello, quando si tira su, acciocchè non lo danneggi.* (*Mt.*)

† **MINSE.** *Voce usata nella frase* Tirar minse, *che vuol dir Tirar l'ajuolo, Morire.* (*Fanf.*)

† **MINUALE.** *Agg. com. Di bassa condizione. Sulla forma di* Graduale. [Laz.] *Rinald. da Montalb. c.* 145. E finalmente tutti si accordarono al consiglio del duca Namo, e che si dovessino provare le loro forze a battaglia corporale per conservamento della gente minuale. = *Tac. Dav. Stor.* 1. 81. (*C*) Vecchi e donne di notte correre per le strade: pochi alle lor case; ma appiattarsi in quelle di lor amici e partigiani i più minuali.

2. † *E a modo di Sost. Fir. As.* 98. (*C*) È molto più agevole ad espugnar le case de' grandi; più agevole, dico, che non son quelle de' minuali.

† **MINUARE.** *V. a.* [Camp.] *Menomare, Minuire. S. Greg. Mor.* Maggiormente crebbe in esso lo dolore, lo quale esso dovea più tosto minuare. = *Cavalc. Specch. Cr.* (*Mt.*) Incominciasi tanto a minuare che si spegne.

MINUET. *V.* MINUETTO.

† **MINUETTA.** *S. f. Lo stesso che* Minuetto. (*V.*). *Fortig. Ricciard.* 23 44. (*Mt.*) Come i nostri non sono i balli loro, Che non han rigodoni, o minuette.

MINUETTINA. *S. f. Dim. di* MINUETTA, *ma vale lo stesso. Fortig. Ricciard.* 10. 44. (*Mt.*) Si rallegra la grande parigina... Esce del bosco fuor la contadina Con monsù Menco, e monsù Gianni a lato, Che van ballando una minuettina... *Piuttosto* Minuettino.

MINUETTINO. [T.] *V.* MINUETTINA.

MINUETTO *e* **MINUET.** [T.] *S. m. Ballo più grave che agile, usato fino ai principii di questo secolo. Fr.* Menuet, *quasi vezz. di* Menu. — Ballare il..., *è il gen.* — Ballare un... *è l'atto della danza.* Quel ballerino diceva: Quante cose in un minuetto! = *Magal. Lett.* 11. (*Mt.*) Non v'è stata sarabanda, nè minuet, nè burè nè tarantella, che non si sia sentita e veduta. *Algar. Lett.* È più difficile fare il passo del minuetto, che tagliare una capriuola.

2. *E nel gen. f.* [Val.] *Fag. Rim.* 2. 292. Non si sa già s'ei fece un salterello, Ovvero la minuet o la burè.

(Mus.) [Ross.] *Piccola arietta d'Opera, somigliante per la misura ternaria, e pel carattere al ballo di tal nome. Fu un tempo in uso al pari del Rondò e della Polacca.*

[Ross.] *Così chiamasi quasi sempre il terzo tempo di una grande Sinfonia, o di un quartetto perchè in Misura ternaria, quantunque il movimento ne sia vivacissimo, e il suo carattere si dilunghi notevolmente da quello del vero Minuetto.*

† **MINUGIA** *e* † **MINUGIO.** *S. f. e m. Budello.* [T.] Minugie, *Budelle* (*vive nel dial. Corso*) *Perchè da tagliarsi minutamente per cuocerle: come* Frattaglie *da* Frangere, *farle in pezzi.* = *Lib. Masc.* (*C*) La parte omorosa, stretta dal freddo, sta nel minugio. *E appresso:* Se trovi durezza nel minugio, sappi che egli hae il dolore in uno minugio, che si chiama Colon. *Tes. Pov. P. S. cap.* 27. Contro l'uscire delle minugie di sotto scalda con fuoco lo apostolicon, e toccane lo budello uscito, e incontinente entrerà dentro. *Dant. Inf.* 28. Tra le gambe pendevan le minugia. *But. ivi:* Le minugia, cioè le 'nteriora, cioè le budella. *Vit. S. Ant.* E questo miscredente provòe lo sdegnamento di messer Domeneddio, perchè nello gire a zambra uscittero a lui le minugia. [Val.] *Bianchin. Sold. Sat.* 223. Le minugia sono le budella e gl'intestini.

2. † *Oggi s'intendono le Corde degli strumenti di suono, come liuto, violino, chitarra, e sim., perchè si fanno per lo più di budella d'agnello, castrati o simili animali. Varch. Ercol.* 267. (*C*) Quelli che hanno bisogno di corde, si servono o di minugia, come i liuti, e viole, e violini,... *Sag. nat. esp.* 188. Accordammo una minugia tirata con una grossa staffa di vetro all'ottava di una chitarra. *E* 190. Similmente due minugie d'ottone accordate all'unissono, sicchè toccata l'una risonasse l'altra, si disaccordavano ugualmente, per accostare a una di esse un carboncello acceso. *Buon. Fier.* 1. 4. 11. E quei che fan le corde di minugia, E quei che fan le trine. [Ross.] *Don.* 8. 243. Ci sono poi gli strumenti di corde, che quantunque di più forme di essi ci serviamo in due guise lavorate, perchè una parte ve n'è d'ottone, od altro metallo; gli altri di animali tratte, di minugia sono appellati. [Val.] *Pucc. Centil.* 42. 39. Con peggior forza assai, che di minugia.

† **Legarsi le scarpe o Le scarpette con le minuge.** *Fig. vale Disporsi a correre forte o a darla a gambe per fuggire alcun pericolo; ed eziandio Correr forte. Malm.* 3. 36. (*Gh.*) Già molto impauriti e in preda al duolo, Non più co' nastri legar le scarpette, Ma con buone e saldissime minuge, Perchè stien forti ad un *rumores fuge*.

† **MINUGIAJO.** *S. m. Chi lavora e concia e vende minugie.* [Fanf.] *Cantini, Bandi e Leggi.* XV. 43. *col.* 2. Mala vista e fetore spiacevole viene cagionato da un simile abuso che è stato introdotto dalli minugiai e da quelli che attendono all'esercizio del far corde da leuto...

† **MINUGIO.** *V.* MINUGIA.

† **MINUIRE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* (Minuisco *in Auson.*) Minuere, *Scemare, Diminuire. Mor. S. Greg.* 13. 2. (*C*) Acciocchè il consolatore per tal riprendere non accresca maggiormente in essi il dolore, il quale egli volea minuire. *Morg.* 10. 11. Non minuisce già la sua presenza La fama, e 'l grido, e la magnificenza. *Bemb. Stor.* 2. 25. La qual divisione minuì le forze dell'esercito. *Trall. Car.* 31. (*M.*) Questo desiderio ed affetto strano in tanto rompe la costanzia e fortezza della somma carità, e minuisce le sue forze e virtù. [Camp.] *D. Mon.* I. Secondo quello che dice il Salmo: Minuisti lui poco meno dagli Angeli. [T.] *Accolt. Prosp.* 107. Si spicherebbono totalmente dette ombre in ciascuna parte del loro cominciamento..., se l'una e l'altra di esse non venisse minuita e addolcita. [Laz.] *Machiav. Arte della guerra*, 7. Le forze degli avversari più si minuiscono con la perdita di quelli che si fuggono, che di quelli che sono ammazzati. = *Rucell. Dial.* 88. (*M.*) La povertà non minuisce grandezza, ma si gli animi dilata, e di virtuose e di alte operazioni vie più fertili e copiosi li rende.

2. *N. ass. e pass. Divenir minore. Cavalc. Specch. Cr.* 43. (*C*) Io debbo minuire, e Cristo crescere. *Rucell. Tim.* 15. 8. 645. (*M.*) Tutto quanto quello che è nel mondo si muove o crescendo o minuendo.

3. (Mus.) [Ross.] *Lo stesso che* Diminuire. *Zarl.* 1. 3. 54. 270. Quantunque una delle parti raddoppiasse, o minuisse nel cantare il valor delle figure e delle pause.

MINUSCOLETTO. [T.] *Dim. di* MINUSCOLO. *Parlando di carattere o di lettera d'alfabeto, quanto alla sua forma e misura.*

[T.] *Anche sost.* Un minuscoletto.

MINUSCOLO. *Agg.* Piccolo, *Il più piccolo.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

[T.] Minuscolo *in senso più gen. Segnatam. fam. di cel.* Glorie, Monarchie, Maestà minuscole.

2. *E* **Lettera minuscola,** *o* **Minuscola** *ass., vale Lettera minore dell'altre. Red. Annot. Ditir.* 8. (*M.*) Gli antichi chiamavano (*lettera*) grossa, a differenza della minuscola, e piccola. *E appresso:* Ne' tempi più bassi usarono similmente la majuscola, ma un poco più piccola, e traligmante in minuscola, e come noi diremmo carattere formatello. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 20. Dette perciò majuscole, majuscolette, e minuscole.

MINUTA. *S. f. La prima bozza d'uno scritto da meglio ricopiare, perchè i suoi caratteri meno accurati o abbreviati; o perchè il foglio non così grande come si conviene per essere presentato. Ber. Rim.* 1. 67. (*C*) Quest'è la storia che qui sol s'accenna: La lettera è minuta che si nota; Di poi s'estenderà con altra penna. *Cas. Lett.* 21. Essendo informato per lettere di don Antonio mio fratello..., ho fatto fare un'altra minuta. *E* 64. Con questo corriero si rimanda la minuta della replica dettata dal signor ambasciadore. *Car. Lett.* 2. 205. Stanno nel modo medesimo che il giovane l'ha cavate dalla minuta, ed anco peggio, per li scorbii e per le rimesse alle volte poco leggibili che nelle minute si fanno. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 247. Vi ho trovato la minuta d'una lettera, che il medesimo Magliabecchi scrisse a non so chi francese. *E* 1. 385. Fralle scritture sciolte dell'Accademia, trovai una minuta di biglietto, forse del conte Lorenzo Magalotti segretario dell'Accademia, al principe Leopoldo, di questo tenore... *E* 1. 386. Trovai fralle sopraccitate scritture appartenenti all'Accademia del Cimento, anche la seguente minuta della lettera del conte Magalotti ad Ottavio Falconieri, accennata nel

viglietto al principe Leopoldo. *E* 1. 409. Quando si trattò di stampare i Saggi di Naturali esperienze, ciascheduno accademico fu incaricato di leggerne la bozza, o minuta distesa dal segretario conte Magalotti.

[T.] Fare la minuta d'una lettera; *Non la scrivere subito al pulito, ma in carta di men riguardo per conservarla, e per correggere, se bisogna. O perchè appunto scritta in carta minore, o con caratteri meno grandi e men chiari.* Questa non è la prima minuta. — Bruciare le minute.

2. Saper la minuta di checchessia *vale Sapere a fondo chechessia. Non usit. Salv. Granch.* 1. 2. (*M.*) Ma io mi penso che tu che ne sai Così ben la minuta, non ti déi Essere stata con le man cortesi A orare.

† **MINUTA.** *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Diminuzione, Agilità. L'Art.* 1. 5. Quando il sonatore entra nella minuta, farà poca roba, ma buona.

MINUTAGLIA. *S. f. Una certa quantità di cose minute.* Minutalia *sost. neut. in Tert. — Bellin. Disc.* 3. 121. (*M.*) Attende il pittore a sì minuta minutaglia, che è impossibil, non dirò ritrovare, ma nè men pensare minutezza minor di quella.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 496. Spargono tutte le minutaglie de le dette pietre, a ciò chi va e viene abbia la via piana e spedita.

2. [T.] Minutaglie dell'arte, *Opere minute di mole, e non di grande importanza.*

3. *Per Minuzia, Minutezza. Buonarr. in Pros. fior.* 3. *v.* 1. *p.* 23. (*Gh.*) Virgole,... punti,... accenti e... altre minutaglie grammaticali ed ortografiche.

4. *Per Popolo minuto, Gente di bassa condizione, Plebe. Cron. Vell.* 113. (*C*) Mandonne fuori del palagio molta gente di minutaglia. *Alleg.* 86. Perchè non ha ella (*la verità*) tanto di garbo insieme, ch'ella s'accosti... a' grandi piuttosto che alla minutaglia. [Val.] *Pucc. Centil.* 62. 32. Coll'altra minutaglia furo accorti, A voler fuor cacciare i gran Borgesi.

5. [Cont.] *Molte quantità di pesciolini. Nel dial. ven. dicesi anche* Pesce popolo. *Cit. Tipocosm.* 230. L'ultima division di tutti i pesci marini è quella de' pesci minuti; dove sarà prima la minutaglia de 'l pescie.

MINUTAME. *S. m. Quantità di pezzi minuti di chechessia alla rinfusa.* (*Fanf.*) *Non com. Alber. L. B. Archit.* 53. (*Gh.*) In questi nostri tempi si son trovati in Roma minutami di pietre travertine spugnose essere cresciuti e diventati un pezzo solo, mediante il nutrimento, per dir così, datogli dal tempo e dal terreno. *E* 81. Se egli avverrà che e' vi sia abbondanza di pietre grandi e riquadrate, chi sarà quello che spontaneamente si voglia servire di pezzami e di minutami?

MINUTAMENTE. *Avv. Da* MINUTO, *In minute parti. Aureo lat.* [Cont.] *Danti, Astrol.* 38. Quanto saranno maggiori (*tali strumenti*), tanto più minutamente saranno divisi, e tanto più agevolmente e bene si opererà con essi. *Biring. Pirot.* IX. 2. Laminetta di banda, di ferro stagnato, minutamente con molti buchi bucarata. [T.] *Ricett. Fior.* 1. 171. Tagliato minutamente colle cesoie. [Cont.] *Neri, Arte vetr.* I. 21. Piglia il cantorello sopradetto tagliato con le forbice minutamente, ed in correggiuolo si stratifichi con zolfo polverizzato. = *Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) E sprizzando pareva da lungi ariento vivo, che d'alcuna cosa premuta minutamente sprizzasse. [C.C.] *Marchett.* E della terra le spezzate zolle (*dorriano*) Mostrarne erbe diverse e fronde e biade Minutamente per la terra sparse. [T.] *Magal. Operet var.* 447. Si rompono i pezzi (*di barro*) minutamente, e si mettono nell'acqua. = *Sag. nat. esp.* 46. (*C*) Acciò quell'aria, che in invisibili moli stassi minutamente seminata per l'argento vivo..., avesse campo in così gran vano d'agiatamente distendersi.

Fiamm. 5. 2. (*C*) I paurosi spiriti non altrimenti mi cominciarono per ogni parte a tremare, che faccia il mare da sottil vento disteso nella sua superficie, minutamente. [T.] *Pare che* Minutamente *si rechi a* Tremare.

2. *Per Particolarmente. Precisamente. Cas. Uf. Com.* 96. (*C*) Nè in questo è da volere che più minutamente se ne ragioni, che non la natura e la qualità del suggetto permette. *E Oraz. Leg.* 43. (*M.*) Se la Serenità vostra la verrà d'ogni suo affetto minutamente dimandando.

[T.] Osservare minutamente. Esaminare.

[T.] Esporre minutamente. Descrivere. — Dare minutamente ragione.

MINUTANTE. *Part. pres. di* MINUTARE. *Che minuta; e dicesi propriamente in forza di sost di Scrittore o Compositore di minute nelle segreterie. Magal. Lett. Strozz.* 94. (*M.*) Da tre mesi in qua ho nella mia segreteria un nuovo minutante, come potete riconoscerlo dal carattere di questa da voi non più veduta.

2. *È nome di ufficio nella Corte di Roma; ed equivale a segretario deputato a far le minute de' Brevi, ecc.* (*Fanf.*)

MINUTARE. [T.] *V. n. piuttosto che ass. Stendere d'uno scritto la minuta* (*V.*). [T.] *Magal. Lett.* Mentre stavo minutando. *Ora non com. Piuttosto compiendo la locuz.* Minutare un contratto.

† **MINUTARE.** *V. a. Ridurre in piccoli pezzetti o minuzzoli, Sminuzzare.* (*Mt.*) *In Apic. e in Rufin.— Aureo* Minutatim.

N. pass. [Camp.] *Per Minuzzarsi, Tritarsi, ecc. Guid. G. A.* 10. Per la divinitate potente dello nostro Signore Jesù Cristo caddero in terra (*gl'Idoli*), e minutaronsi tutti.

† **MINUTATO.** *Part. pass. Da* MINUTARE, *per Sminuzzare.*

2. [Camp.] *Per Tritato, Tagliato in minuzzoli. Din. Din. Masc.* III. 38. Quando (*il cavallo*) comincierà a megliorare, daràgli erba fresca minutata.

MINUTELLO. *Agg. Dim. di* MINUTO. *Non com. Poem. Non. Rim.* 381. (*Man.*) I suoi labbri grossetti e bene accolti, Naso affilato, e bocca picciolettta, E i denti minutelli e bianchi in ella.

2. † *Scarso della persona, Mingherlino.* (*Fanf.*) *Dottr. Jac. Dant.* 28. 60. (*Man.*) E come là s'aggocciola, Così quivi s'annocciola, E minutello e grossa Secondo... *Bracc. Schern. Dei*, 12 11. Miglior di quello Mi sembra, e da resistere alle botte, Che non è come lui sì minutello...

MINUTERÌA. *S. f. Minutaglia, Minutame. Non com. Vas. Op. Introd.* 1. 158. (*M.*) In questa spezie di lavoro (*si parla di mosaico*) bisogna e pratica e giudizio grande con grandissima intelligenza nell'arte del disegno, perchè chi offusca ne' disegni il musaico con la copia ed abbondanza delle troppe figure nelle istorie e con le molte minuterie de' pezzi, le confonde.

2. *Lavori gentili di oreficeria che si fanno per lo più a cesello.* (*Fanf.*) *Benv. Cell. Oref.* 39. (*C*) Tutto quello che fra gli orefici si domanda lavorare di minuteria, si conduce col cesello; le quali minuterie sono anella, pendenti, maniglie,...

3. *Per Cosa minuta, Minuzia. Vasar. Vit.* 4. 241. (*Gh.*) Filippo (*Brunelleschi*) preparate tutte le macchine e tutti gli ordigni che avevano a servire a murarla (*quella volta*), non perse mai tempo con la mente di antivedere, preparare e provedere a tutte le minuterie, a fine che non si scantonassino (*scantonassero*) i marmi lavorati nel tirarli su.

4. (Mus.) [Ross.] Minuteria *Così con nome generale potrebbersi chiamare le piccole composizioni musicali, come a dire le canzoni, le arie di danza, le sonatine, ecc. di cui alcune talvolta hanno gran merito. Risponderebbe al francese* Bluette.

MINUTEZZA. *S. f. Piccolezza.* Minuties *in Apul. — Red. Oss. an.* 150. (*M.*) Di una veramente impareggiabile minutezza erano certi altri vermiciuoli. [T.] *Bellin. Disc.* 1. 82. Questa minutezza è così minuta, ch'ell'è incomprensibile. (*Non sarebbe che di cel.*)

2. *Per Minuzia. Varch. Ercol.* 189. (*C*) Queste, come altre minutezze, non essendo determinate, sono indifferenti. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 19. (*Man.*) Io già m'avveggio che la materia..., m'invita a troppo oltre sospingermi senza limite, e senza ritegno, d'una in altra minutezza trapassando.

3. *Per minuto ragguaglio di una cosa.* (*Fanf.*)

4. Minutezze, *per Minuti dettagli d'alcun lavoro artistico, ovvero Minuti dettagli intorno a cui si occupa un'arte.* [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 181. In un forte come Ercole vogliono essere (*le ciocche*) spesse e ben incatenate insieme, e giravoltate diversamente con bellissima maniera, ma non però minute, ma sì bene aspre e grosse, perchè la minutezza si convien a' deboli. = *Vasar. Vit.* 10. 179. (*Gh.*) Ne' camei e nelle ruote ha fatto (*Aless. Cesari*) intagli di cavo e di rilievo con tanta bella maniera, e con conii d'acciajo in cavo con i bulini ha condotte le minutezze dell'arte con quella estrema diligenza che maggiore non si può imaginare.

MINUTIERE. *S. m.* (Ar. mes.) *Quell'orefice che fa lavori gentili, quali sono tutte le legature d'oro, delle gemme, come sono le anella, gli orecchini, o pendenti, i polsetti, i picchiapetti, e tutte l'altre sorte di giojelli. Fr.* Menuisier *in altro senso. L'it non com. Il suo opposto è* Grossiere. *Baldin. Voc. Dis.* 114. (*M.*)

MINUTINA. *S. f. Insalata di più specie d'erbucce, saporite e odorose, Mescolanza, Mescolanzina.* Minutina, *è un'insalata verde, di più sorta d'erbucce crude, saporite, e odorose, miste talora con pezzettini di foglie di tenera lattuga. Suole anche chiamarsi* Insalata de'cappuccini, *perchè questi frati usano portarne alla casa dove ricevono limosine. È anche chiamata* Minutina Tutti odori, *per la grande varietà d'erbe odorifere, delle quali è composta.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. Ott. Esp. botan.* 2. 95. (*Gh.*) Cultivasi (*l'erba stella*) negli orti con li altri erbaggi, perchè fa la principal parte delle poco sane insalate dette di minutina o di mescolanza ([Laz.] o minutine, *perchè composta di piccole foglie d'altre piante.*)

MINUTINO. *Agg. Dim. di* MINUTO *per Sottile.* (*Fanf.*) Minutulus *aureo lat. Parnas. Ital.* 8. 109. (*M.*) Testo d'un'erba, c'ha nome gentiliana, Fa la mia donna giojosa partire, Testo d'un'altra, ch'è più minutina, È gran cagion del mio regioire.

2. *E dicesi di una persona di forme delicate e sottili.* (*Fanf.*)

MINUTISSIMAMENTE. *Avv. Da* MINUTO. *In minutissime parti, In modo minutissimo. Aureo lat. Lib. cur. malatt.* (*C*) Si tagliano cotali erbucce colle forbicette minutissimamente. *Sagg. nat. esp.* 12. Si cominci ad empiere per di sopra di neve, o di diaccio minutissimamente tritato. *E* 143. *Cr.* 8. 1. 2. E allora a poco a poco usciranno fuori della terra minutissimamente.

2. *Per Attentissimamente, Sottilissimamente, In modo accuratissimo. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 20. (*Man.*) Le legature similmente, e le abbreviature si deono minutissimamente esaminare. *Borgh. Orig. Fir.* 263. (*Fanf.*) Archivio o tabulario... ove erano minutissimamente notate tutte le condizioni e ragioni di queste colonie.

3. *Vale anche Particolarissimamente. Varch. Lez. Dant.* 1. 10. (*Mt.*) L'intendimento nostro nella presente lezione è... favellare minutissimamente dell'anima umana.

[T.] *Della cura ai particolari. Senso corp.* [T.] *Stor. Eur.* 4. 90. Comandò il re che minutissimamente si cercasse... sino dentro al cuscinetto da cavalcare.

Senso intell. [T.] *Crusc. Pref.* 3. A ricercare minutissimamente tutta la latinità e tutta la grecità... impossibile era rinvenirlo.

Com. ai due sensi. [T.] *Pallav. Ben.* 3. 3. Rimirar minutissimamente tutte le cose.

MINUTISSIMO. *Agg. Superl. di* MINUTO. *È in Plin. — Bocc. Nov. g.* 3. *Intr.* (*C*) Era un prato di minutissima erba, e verde tanto, che quasi nera parea. *Sagg. nat. esp.* 34. L'aria imprigionata in quelle minutissime bolle tanto la gonfierà, che finalmente..., verrà a liberarsi. [T.] *Red. Lett. fam.* 2. 118. Ho scoperti i loro ventricoletti (*de' camaleonti*) pieni d'animalucci e erbette minutissime, quali con prestezza incredibile, come penso, con una lunga lor lingua afferrano e inghiottiscono. *Red. Cons.* 1. 159. In tutte quante le sorti di fluidi, che corrono e ricorrono per li canali e grandi e minutissimi del corpo. *Vallisn. Op.* 3. 427. Si veggono minutissimi vermicelli simili alle anguillette nell'aceto. *Targ. Viagg.* 6. 70. Si scioglieva (*la nebbia*) in minutissima pioggia.

2. *Fig.* [T.] *Albanz. Petr. Uom. fam. volg.* 163. Insegnando (*Cesare*) minutissime cose di cavalleria a' cavalieri.

3. *Per Attentissimo. Fir. Disc. an.* 111. (*C*) La quale ha permesso i loro piaceri..., perchè tengano cura diligentissima, e minutissima de' loro vassalli.

4. *Di poco conto. Amm. ant.* 23. 5. 11. (*C*) Eziandio i minutissimi pensieri, e menome parole, le quali appo noi sono per uso avvilite, appo 'l suo giudicio non rimangono d'essere esaminate. *Mor. S. Greg.* Non vuole ch'e' trapassino senza discussione ed esaminazione alcune cogitazioni, che pajono minutissime. [T.] *Val. Mass.* 46. Il collegio de' sacerdoti in minutissime questioni attendevano.

5. [T.] *Ciomp.* Minutissimi, *sost. del popolo più minuto.*

6. [F.T-s.] *A modo di avv. nel senso del tema. Bart. Ricr. Sav.* 1. 11. (*Chiocciole*) minutissimo punteggiate.

7. Per minutissimo, *posto avverb. vale Esattissi-*

mamente. Segner Mann. Ag. 10. 4. (*M.*) Credi, che quando anco te ne dimentichi, non troverai presso Dio serbato per minutissimo tutto ciò che per lui patisti? Non dubitare...

MINUTO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Minutus. *Piccolissimo. Bocc. Intr. p.* 7. (*C*) A cui grandi, e rade, ed a cui minute, e spesse. *Nov. ant.* 93. 3. Rispose il mulo: fatti più presso, ch'elle son minute. *Petr. Sest.* 1. 7. *part.* I. E 'l giorno andrà pien di minute stelle. *Cr.* 8. 1. 1. (*Man.*) Desiderano (*i verzieri*) terra magra, e soda, o vero salda, acciocchè possano creare le sottili erbe, e minute. *E* 9. 2. 1. Non si conviene che siano (*le cavalle*) vaste, nè minute, e con groppa e ventri lati, e ampli. *Pallad. Cap.* 19. Si vuole torre morchia e loto, e un poco di minuta paglia, e mischiare insieme. *Tass. Amint.* 1. 2. Assai più dolci Che 'l mormorar d'un lento fiumicello, Che rompa il corso fra minuti sassi. [Cont.] *Libro Cuc.* 12. Togli porri bene lavati e lessati: poi li cava, e tritali minuti col coltello, e poni in padella o altro vaso a friggere. *Leo. da Vinci, Moto acque,* VI. 28. La ghiara grossa rimarrà in S, e la minuta, e poi l'arena, e poi la litta, e poi il legname, e radici, e foglie rimarranno. *Biring. Pirot.* I. 7. Qual di questo (*acciaio*) ha la sua grana bianca e più minuta e fissa, quello è della sorte migliore. = *Giambul. Bernar. Contin. Cirif. Calv. l.* 2. *stanz.* 553. *p* 65. *col.* 2. (*Gh.*) Io dico... perle i denti Sì ben composti d'un'egual misura, Fissi, minuti, chiari e rilucenti, Senza macula alcuna di bruttura.

[Cont] *Diviso, bucato minutamente. Sod. Arb.* 7. Ultimamente di stracci di tela di lino, e di tutte le sorte di stracci lini, s'è ritrovata la maniera di far la carta, pestandogli bene, poi cacciati nelle gualtiere, e disfatti con l'acqua, passati per staccio minuto di ferro, e posti nelle forme, pigliano garbo di foglio. *Biring. O Mec. Picc.* XXV. Quando ci serviamo della trutina più remota della bilancia, come sarebbe la segnata E, diciamo di valerci della trutina, o del lato minuto, perchè più minutamente vi si descrivono le tacche, e denotano minor peso.

[T.] Legne minute da ardere.

[Cont.] **Carbone minuto.** *La parte che si ruppe in piccoli pezzi nel maneggiarla. Per i lavori meccanici si separa, e si vende a parte, servendo ad usi diversi da quelli cui serve il grosso. Garz. T. Piazza univ.* 345. Il carbone, s'ha da esser buono, vuole essere di buono legname secco e bene stagionato, cotto e non arso, perchè diventa minuto e debile, e se è cotto a ragione è grosso e potente; e, quando percote insieme, è sonante come vetro.

[Cont.] **Artiglieria minuta, Cordami minuti,** *e sim. Possono essere assai grandi, e tuttavia dirsi minuti a confronto di altri che sono di grandezza ancora maggiore. Capob. Cor. mil.* 2. Ogni particolarità che si ricerca alla suddetta artiglieria minuta. *Pant. Arm nav.* 174. Sartiami minuti per guarnire... di peso di cantara uno e mezzo.

[T.] *Prov. Tosc.* 368 Minuto come il panico. *E* 283. Acqua minuta bagna, e non è creduta. *E:* Acqua minuta gabba il villano. *E* 188. Se vedrai pioggia minuta, la vernata fia compiuta. = † *Fr. Giord.* 1. 61. (*M.*) Questi pertugi sono i pori, che sono per tutte le parti del corpo, che n'è tutta minuta la carne, i quali sono forellini sottilissimi.

2. *Pers. di bassa condizione, di plebe. G. V.* 9. 204. 5. (*C*) Per acquetare il popolo minuto a romore stanziaro che l'oste procedesse. *Bocc. Intr. p.* 13. *E appresso:* Della minuta gente, e forse in parte della mezzana, era il ragguardamento di molto maggior miseria pieno. *Vill. M.* 478. Subito movimento del popolo minuto e de'borghesi di Parigi. = *Cas. Lett.* 76. (*C*) Siccome quelli, che mostrano di stimar la laude data loro da'cittadini, e da gente minuta. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 34. La strage maggiore del male è stata nel popolo minuto, ne' poveri, e nelle donne: della nobiltà n'è morta pochissima.

E in forza di Sost., e nel numero del più, per Uomini minuti; Plebei. *Non com. Cronichett. ant.* 228. *Man.*) E tutto dicevano affinchè altra volta questi minuti si levassono, e romoreggiassono. *E* 235, Il perchè questi minuti quando vidono che persona non compariva con la difesa de'signori, moltiplicavano in tal forma, ch'egli erano grandissima quantità.

3. [Val.] *Aggiunto d'*Artefice, *delle arti minori. Pucc. Centil.* 38. 2 Tutti artefici minuti... Non fossero in ragione udir voluti.

M. V. 8. 13. (*C*) Il perchè in Ravenna al suo tempo altro che artefici minuti, e villani non si vedeano. *Dittam.* 1. 26. Popol mio minuto. [T.] *Vill. G.* 3. 81. E lasciato guernito di sua gente e di suoi balii il paese, e che gli artefici minuti di Bruggia... fossono uditi a ragione... la detta gente della comune non fu udita.

4. *Fig. per Dozzinale, Di poco pregio. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 19. (*Man.*) Così accennando la schiera degli altri minuti poeti, che tentavano invano d'emulare il suo volo. *Chiabr Guerr. Got.* 2. 37. (*Gh.*) La spessa turba dei guerrier minuti.

5. *Dappoco. Cas. Lett.* 71. (*C*) Tu fai troppa stima d'alcune gloriuzze minute e fanciullesche.

G. V. 11. 39. 4. (*C*) Infino a' piali minuti intese, per guadagneria di sè. *Bemb. Stor.* 1. 12. I quali magistrati auditori si chiamano, e per sè niente giudicano, se non sopra cose leggiere e minute. *Salvin. Disc.* 1. 355. Si ristringevano a certe piccole regolette, e osservazioncelle minute di come per esempio s'avesse a distendere l'esordio, la narrazione e simili. *E Pros. Tosc.* 2. 18. Non isdegnò d'inserirvi un avvertimento minuto grammaticale.

6. [Cont.] Spese minute, *vale Piccole spese. Le spese di facchini, di registrazione, ed altre simili de' commercianti. Pasi, Tar. pesi, mis.* 23. *v.* Si paga (*la merce*) di tratta per carro, che sono lumacci 36, ducati 3 e due terzi d'oro: che sono carlini 44. E per spese minute per carro carlini 8 che sono in tutto carlini 52. [Cors.] *Cucc. Viag.* 429. Per dare a Santi del Ricco per danari spesi in Alessandria per ispese minute: in tutto ebbe ducati I. [T.] *Pandolf. Gov. Fam.* 42. Tutto l'anno alla famiglia accagionò spese e minute spese, per acconcimi, manifatture... = *Borgh. Mon.* 183. (*C*) Simili giornaletti e quadernucci, e come stracciafogli di spese minute non si conservano. = *Galat.* 85. (*Man.*) E come le spese minute per lo continuare occultamente consumano lo avere, così questi leggieri peccati di nascosto... la bella e buona creanza.

[T.] Cosa che serve agli usi minuti. — Cosa e persona per i minuti servigi..

7. *Detto dell'animo, vale Piccolo. Non com. Salvin. Disc.* 2. 411. (*M.*) Brutto diletto è quello della vendetta e da femmine; diletto di piccolo, e minuto, e debol cuore.

8. *Per Preciso, Particolare, Puntuale. Sagg. nat. esp.* 2. (*C*) In ogni modo può essere, che si ritrovi alcuno, che ne desideri più minuta notizia.

9. *Dell'esile struttura. Cron. Morell.* 301. (*C*) Nacque a Giovanni il secondo figliuolo maschio...; fu di mesi sette; e perchè era molto minuto, e iscriato, credendo non vivesse, il fece battezzare il dì medesimo in S. Giovanni.

10. *Aggiunto di bestie, si dice delle pecore, capre, e sim.; a differenza delle bestie grosse, come buoi, vacche, ecc. G. V.* 10. 74. 2. (*C*) Menarono preda di cento prigioni e quattrocento bestie grosse, e duemila minute. *M. Aldobr. P. N.* 57. Le pecore, e tutte bestie minute, e le bestie grosse dimagrano. [Val.] *Pucc. Centil.* 79. 67. Più di quattrocento bestie grosse, E dumila minute colla lana.

Aggiunto di Pesce, *vale Piccolo, a differenza del Pesce grosso. Burch* 2. 32. (*C*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 230. L'ultima division di tutti i pesci marini è quella de' pesci minuti.. e specificatamente poi le anguelle, i sardoni, le sardelle, le acciuche [T.] *Prov. Tosc.* 70. Il pesce grosso mangia il minuto.

[Cont.] **Erba minuta.** *Roseo, Agr. Iber.* 14. Quando il frumento o orzo è ben radicato, ed ha molte radici, se vi è erba minuta (che l'erbaccie grandi si sogliono svellere con le mani) darle una aratura.

11. *Detto di Lettera, vale Piccolo, e d'asta sottile. Tolom. Lett.* 3. 38. (*Man.*) Li vorrei (*i libri*) delle migliori stampe che si trovano, o di Francia, o d'Alemagna, o pur di Venezia; e soprattutto avvertite che non sia lettera minuta o infoscata. *Dav. Acc. Vol.* 2. *p.* 476. (*M.*) Passano i fogli 1800 imperiali, tutti scritti di lettera minuta, fitta, inabbreviata, senza margine.

[Cont.] *Le parti d'un edifizio, che siano troppo riccercatamente lavorate e ripiene di ornamenti sparsi in ogni membro con profusione, diconsi d'opera* minuta *Serlio, Arch.* III. 11. Le qual basi furon fatte con buon giudicio, che per esser lontane dall'occhio hanno solamente un astragalo in luogo di due, perciò che due averian fatta l'opera troppo minuta e confusa. [T.] *Anco d'altre opere d'arti che d'arch.*

12. **Denaro minuto.** *Lo stesso che* Piccolo, *che è una Moneta usata già in Firenze, e n'andava quattro al quattrino. Vit. SS. Pad. t.* 2. *p.* 207. *col.* 1. *in principio, ediz. Man.* (*Gh.*) Commosso a compassione, corse dietro al pellegrino... e diegli una certa moneta d'argento la quale aveva, e dissegli che gli perdonasse, chè non gli poteva più dare, conciossiacosachè non gli rimanesse altro che un danajo (*denaro*) minuto, avvegnachè fosse con sua donna e due figliuoli.

Dicevasi anche ass. Minuto, *sottinteso* danaro. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 48. La povera vedova mise due minuti in gazofilacio. = *Vit. SS. Pad.* 1. 202. (*M.*) L'hai dato a colui, lo quale, come dice il Vangelo, non dispregiò due minuti, che offerse la vedova. *S. Gio. Grisost.* 227. Le corone della immortalitade, le quali alcuni guadagnano, donando molte cose, tu l'hai comperate con due minuti. *Car. S. Cipr.* 133. Faceva le opere buone, mandando per offerire alla cassetta quei due soli minuti che le restavano. [Laz.] *B Giord. da Riv. Pred* 3. Usavano i Romani una moneta, che v'era figurata l'immagine dello 'mperadore, il quale danaio valea dieci minuti.

13. † *Aggiunto di* Peccato, *Veniale. Tratt. ben. viv.* 5. (*Man.*) E là son puniti e vendicati tutti i veniali peccati, che noi appelliamo minuti peccati. [Laz] *Coll. SS. PP.* 11. 10. È impossibile cosa che alcuno de' santi non caggia in questi peccati minuti (*veniali*), ch'essi commettono per parlare e per pensare, per ignoranza, per dimenticanza, per necessità, per volontà, per orrezione, per sonno.

14. **A minuto,** *posto avverb. vale Minutamente. Cavalc. Frutt. ling.* 34. 321. *var.* (*M.*) Pare che sia quasi un martello, che rompa e triti il cuore, e un coltello, che tagli a minuto. *Fir. As.* 20. (*Man.*) *Salvin. Pros.* 2. 113. Ma il discorrere a minuto di questa materia richiederebbe un lungo ed esatto lavoro.

[T.] *Prov. Tosc.* 193. Quando nevica a minuto (*non a falde nè a fiocchi*).

15. *E* **A minuto** *per Diligentemente, Attentamente. Lasc. Cen. vol.* 3. *p.* 52. (*Man.*) Marco, non sapendo che rispondersi, dimandava pure alla donna quel che fatto n'avesse; e cerco la camera a minuto, infuriato gridava a lei, e al ragazzo.

[Cont.] *Mont. Cons. bil.* 37 Di due bilancie della maniera predetta, quella che ha il punto dell'asse meno lontano dalla linea, che congiunge le braccia, meno peso ricerca per equilibrarsi in sito obliquo, onde mostrarà le differenze più a minuto.

16. [Val] † **A minuto,** *Compiutamente. Fag. Rim.* 2. 149. Dopo che a minuto S'è il gatto ripulito, si ravvia... *Pucc. Centil.* 4. 61. Ed ebberlo (*il castello*), e disfecerlo a minuto.

17. **Vendere, Comprare a minuto,** *vale Vendere, Comprare a poco per volta, a libbre, a once, a braccia, ecc. M. V.* 1. 57. (*M*) E chi vendesse vino a minuto, dovesse pagare de' due danari l'uno al comune. *Bocc. Com. Dant.* 1. 191. Il padre di lui (*d'Omero*) in pubblica taverna fu venditore di vino a minuto. *G. V.* 11. 91. 2. La gabella del vino si venda a minuto, pagando il terzo fiorini 59000. [Val.] *Fag. Rim.* 3 253. Ne vendono a minuto a prezzi cari. [T.] *Prov. Tosc.* 107. Chi compra pane al fornaio, legna legate e vino al minuto non fa le spese a sè ma ad altri. *E* 107. Chi compra a minuto, pasce i figliuoli d'altri, e affama i suoi.

E fig. Bocc. Nov. 7. *g.* 8. (*C*) Non per vender la sua scienza a minuto, come molti fanno.

18. [Cont.] **Speso a minuto,** *in spese minute, poco alla volta. Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 42. XXXIII s. dispesi a minuto, di spelda... III l. e XV s. e un d., dispesi a minuto in carte e in calzari.

19. [Fanf.] **A minuto;** *detto di rubare. Salvin. Senof. Efes.* 155. Non pareva ad Ippotoo esser sufficiente il ladroneggiare a minuto, se non assalisse e castella e cittadi.

20. **Alla minuta,** *posto avverb. vale Minutamente, In modo particolare. Men com. che* Per minuto. *Magaz. Colt.* 1. 17. (*Man.*) Nè meno mi voglio stare a diffondere tanto al particolare come si piantino le viti e i frutti, ed in che maniera, alla minuta.

[Val] **Alla minuta,** *Precisamente. Fortig. Ricciard.* 11 2. Bisogna render conto alla minuta.

E **Alla minuta** *per Con minuta attenzione, Puntualmente a cosa per cosa. Allegr.* 256. *ediz. Crus.* (*Gh.*) La quale (*capitolessa*) voi. . vedrete, e rivedrete alla minuta, e la mi rimanderete megliorata, sì che io possa farla andare attorno poi in mi glior forma che possibil sia.

21. [T.] *Modo fam.* Non la guardare tanto per la minuta.

22. *Per* Minuto, *pasto avv.* [T.] Per minuto si discorre, si esamina *È men biasimo che* Minutamente: *anzi per lo più suona lode.*

Per minuto, o † Per lo minuto, *fig. Attentamente, A parte a parte. Bemb. Asol.* 2. 126. (*M.*) Questo suo Gismondo, per certo molto baldanzosamente guata, e per minuto. *Fir. As.* 237. Ma i compratori, come mi avevano visto molto ben per lo minuto..., tutti mi lasciavano indietro.

[T.] **Minuto,** *part. da* Minuo *porta per primo l'idea del far minore la mole d'un corpo, dividendolo in parti, delle quali ciascuna stia da sè.* [T.] *Salvin. Il.* 1. E assaggiaron le viscere; in minuti Pezzi il resto infilzâr negli schidioni.

[T.] *Stat. Pad.* Biada minuta. Sorgo, Miglio, Panico.

II. [T.] *Cocch. Bagn.* 342. La quale (*bile*) per quei proprii canali da minuti rivi sempre in più larghi riunendosi, riempie il cieco e ampio follicoso della cistifèllea. — *Ma gl'interstizii stessi del corpo non diviso, se piccoli, son minuti. Rucell. Ap.* 229. Vaso... Forato a guisa di minuto cribro.

III. [T.] *In gen. dice d'ordin. più di* Piccolo. *Tass. Ger.* 17. 8. Sparsa in minuti regni Africa pavc Tutta al suo nome.

[T.] *Ma perchè le idee di grandezza e di piccolezza son relative, diconsi* minute cose *non* piccole. *Un grosso montone appartiene agli animali* minuti, *un vitellino ai* grossi.

[T.] *Di vivente anche dice non solo la piccolezza ma la gracilità e la meschinità.*

IV. [T.] *Di pers. senso civ. e soc. Nard. Stor.* 1. Avea la città di Firenze il popolo suo di tre generazioni d'abitanti, cioè la nobiltà, il popolo grasso e il popolo minuto.

Altra fig. [T.] *Allegr.* 100. Io vorrei... sbarbare dalla sterile maggiatica degl'idioti cervellacci della minuta gente moderna questa golpata anzi logliosa opinione. (*Potrebbesi usare men gaffamente*).

V. [T.] *Gali. Lett.* Abbia tre scudi il mese, da impiegarli nelle sue spese minute. — Spese minute *agli agiati quelle che a' poveri* grosse, *gravezza* o *prodigalità. Preponesi anco.* Per le minute spese.

VI. *Più fig.* [T.] Minute occupazioni. Cure.

Senso intell. [T.] Minuto ragguaglio. Relazione minuta. Dar minuto conto di sè. — Minuto conto, *la sempl. specificazione de' minimi particolari; e il conto può essere* Minuto, *e non esatto nè fedele, anzi la minuziosità mettere diffidenza. Ma in senso più nobile, e segnatam. se preponesi l'agg.,* Dare minuto conto del fatto proprio, *renderlo della propria vita, dice giustificarla in modo da persuadere.*

[T.] Minute descrizioni. Minuti particolari.

[T.] Minute indagini, ricerche, analisi, Esame.

[T.] *V. Fornari.* La notizia minuta c'impedisce la cognizione profonda. — Le minute notizie sparpagliano l'attenzione, impicciuliscono il pensiero. — Minuti insegnamenti.

VII. [T.] Minuto l'ingegno, *che si compiace in minuzie, o che le opere sue conduce con cura troppo minuta.* Non minuta la mente; *perchè Dio e la natura la danno più o meno ampia e alta; l'uomo da sè si sminuzza.* — *Così* Arte minuta; *ch'è però men biasimo di* Minuziosa, *se parlasi d'arte bella.* Le arti minute nel convivere sociale, tengono dell'artifizio insincero, oltrechè gretto.

[T.] Lo scritto stesso, l'artista è minuto.

VIII. [T.] *A modo di sost.* Nell'insegnare, nel descrivere, nel render conto, nel dire, nel fare, si dà nel minuto.

IX. [T.] *Modi avv. Coll'A. M. Franco, Lett.* Vent'otto lire, che dovettono esser di zacchere dimenticate quando l'uomo spende a minuto.

[T.] *Senza verbo col nome.* Vendita a minuto. Tutto si compra a minuto. *Più com* A *che* Al, *e con meno ambiguità.*

[T.] *Col* Per, Guardare per minuto, *in ogni minima parte. Nel fig. segnam. col* La. Non la guardare per..., *nel senso mor. e soc. Salvin. Annot. Tanc. Buon.* 355. Il padre non la guarda per lo minuto..., e lo zio, rigoroso, austero, severo verso il nipote. *Coll'art.* Lo *dopo il* Per, *non com.*

[T.] *Rucell. V. Alb.* 1. 9. 37. Chiunque riguardar le potesse... con un microscopio... distinguerebbe per minuto... i piccoli ingegni della fabbrica di que' semi. *Non si dice tanto* Distinguere; Vedere per..., *quanto* Esaminar per minuto.

[T.] Raccontare per minuto *è meno difetto che* Minuziosamente.

MINUTO. *S. m.* [Cont.] *La sessantesima parte di una piccola lunghezza qualunque. Manzini, Diop. prat.* 97. Una riga di legno, o di qualche metallo, lunga almeno un piede, e divisa in oncie, ed ogni oncia... divisa in 60 particelle... e queste particelle chiamo minuzie, o minuti primi, secondo il costume de gli astronomi. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 95. Ciascuno delle dita partirono in quattro minuti... sì che il miglio veniva ad essere... trecentoventi mille minuti. *Pall. A. Arch.* 1. 13. Imitando Vitrubio, il quale partisce, e divide l'ordine dorico con una misura cavata dalla grossezza delle colonne, la quale è comune a tutti, e da lui chiamata modulo; mi servirò ancor io di tal misura in tutti gli ordini, e sarà il modulo il diametro della colonna da basso diviso in minuti sessanta.

T. mat. La sessantesima parte d'un grado del cerchio. (*Fanf.*) *Lib. Astrol.* (*C*) E questo medesimamente farai in altura di nove gradi, e mezzo, e in altura di diciotto gradi, e venzei minuti.

[Cont.] *Mol. Geog.* 5. Ciascuna di queste parti (*gradi*) di nuovo si divide in 60 minuti, e ciascun minuto in 60 secondi, e ciascun secundo 60 terzi, e così in infinito con questa continua divisione si può andare.

[Cont.] *Dicesi anche* Minuto di grado, *questa voce trovando la sua ragione etimologica nel signif. di* Minuta divisione *accennato nel preced.* §. *G. G. N. sci.* XIII. 228. Nelle nostre pratiche gli strumenti nostri e le distanze... che ben possiamo prendere un minuto di un grado del cerchio massimo, come se fusse una linea retta. *Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 46. Ridividono di nuovo qual si è l'uno di questi gradi in 60 parti uguali, e gli chiamano primi, e volgarmente minuti, il primo adunque o il minuto è la sessantesima particella di un grado, o vero di uno intero.

2. *La sessantesima parte dell'ora, e dicesi pure* Minuto primo. (*Fanf.*) *In senso non uguale ma sim., i Lat. V. De Vit.* — *Bern. Orl. Inn.* 45. 54. (*C*) E parmi ogni minuto una giornata. *Sagg. nat. esp.* 15. E ad una gran libecciata è arrivato a fare fino in trentacinque e cinquanta gocciole al minuto d'ora. *E* 158. Nell'esperienza de' seguenti agghiacciamenti si mutò oriuolo, pigliandosene uno, del quale andavano per appunto sessanta vibrazioni al minuto primo. *Bellin Disc.* 1. 70. (*M.*) È un ora sessanta minuti primi.

[Cont.] *Dicesi anche* Minuto d'ora *secondo la ragione etimologica accennata al* § 1. *Cast. Mis. acque corr.* 91. Il fiume in un minuto d'ora scarica 2500 di tali misure d'acqua.

Minuto secondo *dicesi La sessantesima parte del minuto primo. Bellin. Disc.* 1. 70. (*M.*) Si divide (come sapete) ogni minuto primo in sessanta secondi, ogni secondo in sessanta minuti terzi, ogni terzo in sessanta minuti quarti... *Sagg. nat. esp.* 22. Di questi il più corto compie la sua vibrazione in un mezzo minuto secondo di ora.

3. [Cont.] **Ruota dei minuti.** *Dicesi quella il cui alberetto porta la lancetta, che segna sul quadrante dell'orologio i minuti. Spet. nat.* XII. 246. La ruota dei minuti C s'incastra nell'ali del rocchello della ruota D, chiamata ruota di campo. *E* 255. La seconda ruota B è chiamata ruota dei minuti, ed anche ruota dal lungo stipite, perchè il suo albero attraversa il quadrante

4. † *Per minestra di erbe cotte.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 71. Sia vile e vespertino il tuo cibo: minuti e' legumi, e alcuna volta cotali pescerelli per somme delicatezze. = *M. Aldobr. P. N.* 15. (*C*) Si conviene... ammollire il ventre con minuto di borrana, spinaci, atrebice, bietole,...

† *E fig., e in ischerzo. Burch.* 1. 31. (*C*) Se tu volessi fare un buon minuto, Togli Aretini, e Orvietani, e bessi... *Quindi il fr.* Menu.

[T.] *Più com. che* Minuto d'ora, *dicesi* Minuto di tempo, *quasi dire* Minuzzolo di...; *e sovente intendesi in gen. per minimo spazio. Nel pr.* Passata di due minuti l'ora. Ci mancano pochi minuti. L'oriuolo segna tanti minuti, Spacca il minuto, *quando la lancetta ci dà per l'appunto.* L'oriuolo segna i minuti secondi. Nè un minuto prima nè un minuto poi, *L'ora giusta, fissata.* Ogni minuto che passa ci avvicina alla morte.

[T.] Contar le ore, i minuti, *Tener conto del tempo, segnatam. aspettando, desiderando.* Di minuto in minuto è atteso, verrà.

Di breve spazio in gen., sovente iperb. [T.] In pochi minuti è fatto. Datemi pochi minuti. In un minuto.

[T.] Non ebbe un minuto di quiete. — Respiro di minuti. Non ho perduto un minuto. — Un minuto d'attenzione.

[T.] *Ancora più breve, e però più iperb.* In un minuto secondo. — Grand'uomini del minuto secondo.

MINUTO. *Avv. Minutamente. Bern. Orl. Inn.* 40. 11. (*C*) Io non so or così minuto e chiaro Dir come andasse questo caso strano. *Pallad. Genn.* 7. (*Man.*) Vuolsi arare minuto, ma non profondo.

[Cont.] *Libro Cuc.* 11. Togli porri bianchi, tagliati minuto e ben lavati, e cuocili con carne di castrone

2. **Minuto minuto** *così replicato ha forza superlativa, e vale Minutissimamente Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Non solamente le cosse le carni tanto, quanto ne vedea, ma quelle minuto minuto tutto l'aperse.

MINUZIA. *S. f.* Minutia *che è in Sen. Parte minuta, Piccolezza. Dant. Par.* 14. (*C*) Così si veggion qui... Le minuzie de' corpi lunghe, e corte. *S. Agost. C. D.* Queste cose appartengono a quelle minuzie de' tempi, che hanno tra sè li binati, e non son però attribuite alle costellazioni. *Sagg. nat. esp.* 16. Questa differenza consiste alle volte in minuzie così piccole, ed inarrivabili, che la giustezza dei più squisiti oriuoli non può mostrarle.

2. *Per Cosa di poca importanza, Frivolezza; ed usasi per lo più al plurale. Bern. Orl. Inn.* 67. 71. (*C*) E le minuzie fastidiose passo De'colpi di costui, di que' d'Orlando. *Car. Apol.* 166. Poco profitto, e nessun diletto si può trarre di queste minuzie grammaticali. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 19. (*Man.*) Perchè non dovrem noi nella nostra (*lingua*), a cui per naturale amore siamo obbligati, queste minuzie osservare? [T.] *G. Gozz.* Che la gioventù si perdesse tutta in minuzie di precetti, di nomi e di verbi. — Notare certe minuzie.

3. **Minuzie,** *riferendo ad arti, ecc., diciamo spesso intendendo Quelle minutezze, Que' piccoli nienti che pur sono opera della diligenza, dell'appunto, del sentimento dello squisito. Vasar. Vit.* 13. 7. (*Gh.*) S'eglino (*li antichi pittori*) avessino (*avessero*) avuto delle minuzie dei fini che sono la perfezione ed il fiore dell'arte, arebbono avuto ancora una gagliardezza risoluta nell'opere loro,...

MINUZIOSAGGINE. [T.] *S. f. Ha il senso segnatam. intell. di* Minuziosità *abit. con dispr.* [T.] Minuziosaggine nel troppo spiegare, confonde. — Minuziosaggine de' grammatici, di precetti. *È sempre pegg. che* Minuziosità, *la quale in certi casi può essere necessaria.*

MINUZIOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* MINUZIOSO.

MINUZIOSISSIMAMENTE. [T.] *Avv. Sup. di* MINUZIOSAMENTE.

MINUZIOSÌSSIMO. [T.] *Agg. Sup. di* MINUZIOSO.

MINUZIOSITÀ. [T.] *S. f. Qualità o Difetto di cosa fatta con troppo minute cure, o detta con troppi particolari; o di pers., che così dice o fa. V. anco* MINUZIOSAGGINE.

MINUZIOSO. [T.] *Agg. Cosa detta o fatta con troppa cura delle minuzie; o pers. che pecca di siffatta cura.*

[T.] Racconti minuziosi. Minuziosa descrizione.

[T.] Precetti minuziosi.

[T.] *Cose mater.* Minuziose perquisizioni. — Critica che distrugge per minuziosa severità, per cavillose negazioni, per astii passionati.

[T.] *E mater. e spirit.* Cura minuziosa. Lavoro.

[T.] Ufficio minuzioso, *che richiede cure minuziose.*

[T.] Minuzioso *l'uomo che per cura soverchia si trattiene troppo ne' minimi particolari, nelle cose da dire e da fare.* Ingegno minuzioso.

MINUZIUCOLA. *S. f. Dim. di* MINUZIA. *Coserella di pochissima importanza. Non com. Red. Lett.* 2. 224. (*M.*) Ma queste son minuziucole da non ne far capitale. [T.] Minuziuola, *suonerebbe meno inusit.*

MINUZIUOLA. [T.] *V.* MINUZIUCOLA.

MINUZZAGLIA. *S. f. Minuzzame.* (*Fanf.*) *V. anche* MINUTAGLIA. [Laz.] *Stat. Carn. Sen. c.* 54. E non s'intenda di alcuno cuoio (*degli animali uccisi per vendere*) o vero d'alcuna minuzzaglia.

2. *Ed anche vale Gente minuta, Plebaglia.* (*Fanf.*)

MINUZZAME. *S. m. Quantità di minuzzali. Non com.* [Cont.] *Bandi Lucch.* 286. I consoli delle

contrade e bracci della città di Lucca... abbiano fatto sgomberare le loro contrade e bracci di tutte pietre, pezzolame e minuzzame di mattoni e d'ogni altra cosa, la quale fosse occupamento di via pubblica. = *Collaz. SS. Pad.* 23. 7. 290. (*Man.*) Non veggiamo il minuzzame di molte sozzure, che sono raccolte dentro di noi. (*Qui fig.*)

2. † *Per Pezzuoli da checchessia.* (*Fanf.*) *Vend. Crist.* (*C*) Manicai di quelli pani, e di quelli pesci, e superchionne venti cofani pieni di minuzzame.

3. [T.] *Meno inusit. suonerebbe il trasl.* Troppo minuzzame di cose *in descrizione, in racconto.*

MINUZZARE. *V. a. Minutissimamente tritare. Più com.* Sminuzzare, Minutare *in Apic. e in Rufin.* [Cont.] *Tratt. Arte mus.* II. 44. Prendi rame in piastre sottilissime, e minuzzale in piccioli pezzuoli, o vuoi limatura. = *Dial. S. Greg. M.* 2. 13. (*M.*) Perciocchè li sassi del muro caduto l'aveano minuzzato, e contrito non solamente le membra, ma tutte l'ossa. *G. V.* 6. 83. 4. Come asino sape, così minuzza rape. *Lor. Med. canz.* 102. 3. E tutto lo minuzza col coltello. *Vit. SS. Pad.* 1. 173. Minuzzòc lo biscotto, e miselo in una brocca.

2. *Fig. Per Diligentemente considerare, Esaminare. Sen. Pist.* (*C*) Queste cose, s'elle non si minuzzano, e conducono in questo utile della sottilità,...

† **MINUZZATA.** *S. f. Frondi minute che si spargono in terra per le feste.* Minutio *senso gen. in Quintil.* — *Fir. Rim.* 48. (*C*) Ch'io mi rifò talor d'un'insalata, D'un po' di cacio, o d'un mezzo popone, Com'una festa della minuzzata.

MINUZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* MINUZZARE. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 4. (*C*) Il cuoco presolo, e postavi tutta l'arte, e tutta la sollecitudine sua, minuzzatolo..., ne fece un manicaretto. *Fr. Jac. Cess.* 60. Co'denti si tagliò la lingua; e minuzzatala, la sputò nel volto al tiranno. *Cr.* 9. 82. 5. Poi loro si dia (*a' paroni*) porro minuzzato, trito, ovver cacio fresco. [T.] *Fir. Luc.* 1. 1. Carne minuzzata a uso di losignuoli, alla francesca.

[Cont.] *Libro Cuo.* 17. Togli ceci rotti o interi, poni a cuocere con olio, sale e pesci minuzzati, ovvero battuti e distemperati nel mortaio.

2. *Fig. Boez. Varch.* 2. *pros.* 5. ma le vostre ricchezze non possono, se non minuzzate e divise, trapassare a' più (*qui il lat. ha:* Comminutae).

3. [T.] † *Per Minuto. Collaz. Ab. Isaac. volg.* La nostra addimandagione (*ricerca della propria coscienza*) così minuzzata e sottile, è segno e mostramento di prossima puritade.

† **MINUZZATORE.** *S. m. Nel senso trasl. Che minutamente esamina.* [Cannon.] *Bentiv. Mem.* 1. 104. Era gran politico, ma in particolare grande anatomista e minuzzatore di Tacito.

† **MINUZZO.** *V.* MINUZZOLO.

† **MINUZZOLA.** *S. f. Minuzzolo* (*V.*). [Cannon.] *S. Bonav. Med. cap.* XXXIII. E rispose com'ella almeno dovea avere delle minuzzole del pane, che cadeano dalla mensa del Signore. (*De micis.*)

MINUZZOLARE. *V. a. Ridurre in minuzzoli.* (*Fanf.*) *Più com.* Sminuzzolare.

MINUZZOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* MINUZZOLARE. *Adrian. Demetr. Berg.* (*Mt.*)

MINUZZOLINO. *S. m. Dim. di* MINUZZOLO. *Lib. Pred. M.* (*C*) Non darieno loro un minuzzolino di pane, ancorchè chiesto con ansietade grande.

2. *E detto del tempo.* [T.] Spendere un minuzzolino di tempo. *E oss.* = Aspettate un minuzzolino. (*Man.*)

MINUZZOLO e † **MINUZZO.** *S. m.* (*Nel pl.* Minuzzoli, *e le* Minuzzola). *Minutissima parte di checchessia; ma più propriamente dicesi del pane.* Minutulum *sost. in Lamprid.* — *But.* (*C*) Di quel che cade dalla nostra mensa, cioè de' minuzzoli della nostra piena e perfetta refezione. *Franc. Sacch. Op. div.* 105. E quella rispose: signore, di quelli minuzzoli, che si gittano a' cani, di quelli da' a me; così avviene che gli Cristiani hanno il pane intero, e gl'infedeli hanno i minuzzoli: ma questi minuzzoli non si possono fare pane intero, se non s'intridono da capo con acqua, e con sangue *E Rim.* 69. Perchè l'un fa dimino, e par che stea Con la balìa d'Enea, E l'altro a tua livrea, ed a minuzzi. *Annot. Vang.* Anche i catelli mangiano de' minuzzoli, che caggiono dalla tavola del signor loro. *Lib. Viagg. P. N.* Ancora v'è la casa di quell'uom ricco, il quale al povero Lazzero disdisse i minuzzoli del pane. *Cr.* 9. 99. 3. Mele darai loro..., ovvero minuzzoli di carne arrostita. *Benciv. Espos. Patern.* 69. (*Gh.*) Siccom'egli appare nel vangelio del ricco uomo avaro e malvagio che rifiutòe a Lazzaro a donargli de' minuzzoli che cadeano dalla sua mensa. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 48. E appena sostentava la misera anima sua delle minuzzola della mensa del ricco. *S. Greg. Mor.* Ecco che addomandava una gotta d'acqua colui, lo quale allo povero avea negato li minuzzi del pane. [T.] *Vang.* Bramando saziarsi de' minuzzoli che cadevano dalla mensa del ricco. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 152. Raccoglie i minuzzoli tutti e va alla busca. [T.] Si tritola, si fa in minuzzoli. *Altro è* Fare in minuzzoli, *Dividere il corpo in minime particelle; altro è* Fare a minuzzoli, *trasl.*, Consumare a pochino a pochino roba o quattrini. [Palm.] Ogni minuzzolo, piccolissimo e leggerissimo di legno o paglia *o sim.* materie.

[T.] Minuzzolo, *più grosso di* Briciola, *ma detto per atten.* Minuzzoli *non* briciole di zucchero.

2. [T.] *Per iperb. al rovescio*, *Pezzo non grande, ma non piccolissimo, è detto* minuzzolo.

3. [T.] *Anco di pers. Piccina, massime se bambino:* È un minuzzolo, quel minuzzolo.

4. *Fig. per Minuzia. Car. Apol.* 164. (*Gh.*) Non basta che voi ne sappiate le voci solamente (*della lingua italiana*), nè la proprietà di ciascuna d'esse, che bisogna saper anco in che guisa s'accozzano insieme, e certi altri minuzzoli,... i quali non si trovano nel vostro zibaldone, nè anco insù' i buoni libri talvolta.

[Laz.] *Ed in senso intell. e morale. Coll. SS. PP.* 22. 3. La mente vota degli spirituali studii, non schifando i minuzzoli de' sozzi pensieri, desidera sì pigramente quell'altissima purità del cuore, che...

5. **Minuzzolo,** *fig. ed ellitticam. per Piccolissima parte di tempo. Bertin. Fals. scop.* 50. (*Gh.*) Contentatevi, per cortesia, che io mi trattenga uno minuzzolo a discorrer con voi intorno alla censura che avete fatto di essa.

[G.M.] *Ma anco senza ell.* Non ho un minuzzolo di tempo.

6. **Minuzzolo,** *posto a modo d'avv. vale Punto; ed in questo senso si usa coll'articolo indeterminato, o espresso, o sottinteso. Ambr. Cof.* 4. 13. (*C*) È stato intorno quindici Dì, che non ha udito mai minuzzolo. *E Bern.* 2. 3. E sopra ogni cosa mai facciasi Alla finestra... State pur di buona voglia, Che ella non vi s'è per far minuzzolo. *Salvin. Disc.* 5. 420. (*Mt.*) Gli antichi Toscani formaron il mica: non è mica questa cosa come voi dite, cioè non è nè anche un minuzzolo. *E Cas.* 38. Nè giova un minuzzolo a questa lettura che...

7. [T.] *Mod. avverbialm.* A minuzzoli, *segnatam. nel trasl. A pochino alla volta.* Que' pochi di quattrini li prendo a minuzzoli.

[G.M.] *Per enf.* A minuzzoli di pane; *di cosa acquistata, guadagnata con grandi stenti.* Ha la laurea di dottore; ma se l'è guadagnata a minuzzoli di pane.

MIO. *Pronome possessivo, che nel genere maschile, nel numero del più ha* Miei; *nel femminile, nel numero del meno ha* Mia, *e nel numero del più* Mie. *Lat. aureo* Meus, *ant. it.* Meo. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Ho fatto mie piccole mercatanzie. *E nov.* 9. *g.* 2. Io non so come la mia si fa. *E nov.* 3. *g.* 3. Ma tu ti sei molto bene ammendato per li miei gastigamenti *Dant. Par.* 2. Dietro al mio legno, che cantando varca. *E* 4. Dalli miei dubbii d'un modo sospinto. *Petr. Sest.* 8. 2. *part.* I. I miei sospiri, ch'addolciscon Laura. *E st.* 3 Quante lagrime, lasso, e quanti versi Ho già sparti al mio tempo! *E Son.* 182. *part.* I. Che mi scusi appo voi, dolce mia pena.

2. [Camp.] *Riferito ad affetto a altri ispirato. D.* 2. 31. Ond'ella a me: Per entro i miei desiri Che ti menavan ad amar lo bene... *E vuol dire:* I santi desiderii ch'io ti ispirava.

3. [Val.] *Per più forza ripetuto a più nomi. Fortig. Ricciard.* 9. 106. Questo gregge egli è mio, mio questo armento.

4. **Fare tutto mio,** *modo di dire che si applica ad uno che vuole ogni utile e ogni guadagno per sè solo; e si dice anche* Far come la civetta, tutto mio, *perchè la civetta cantando pare in certo modo che dica queste parole.* (*Fanf.*)

5. **Dalla mia,** *posto avverb. coi verbi* Essere, Tenere, *e sim. vale Essere, Tenere, ecc. dalla mia parte, opinione, e sim.* (*Man.*) *Come* Dalla sua.

6. **Son delle mie;** *modo di dire usato da Chi gli accade qualcosa di sinistro, quasi dica:* Sono delle mie fortune. (*Man.*)

7. [Bianc.] Oh parlo proprio alla mia! *Ironico per dire ho scelto male a cui volgere la parola, a cui riportarmi. Forse sottint.* Alla persona che può intendermi, Al mio uomo. — Questa è la mia, non è la mia. [T.] *Sottint.* volta, faccenda, fortuna: Il mio gradimento.

8. *Nel numero del più gli antichi usarono* Mia *per* Mie *e* Miei. *Fr. Giord.* 296. Quando alcuno è rifuggito a loro... soglion dire: questi è fuggito sotto le braccia mia. [Val.] *Rof. Lett. Etrur.* 1. 571. Mi duole il lasciare tanti mia amici. *Fag. Rim.* 5. 277. Che vuol guastare i fatti vostri e i mia.

9. [Laz.] † *Trovasi nel sing.* Mie' *per* Mia, *apocope del più antico* Miea. *Tav. Rit.* c. 124. Per mie' fè, che ogni cavaliere innamorato è mio nimico... *E appresso:* Per mie' fè, che voi non troverete un'altra fiata Breus tanto cortese.

10. **La mi' ragazza, o Il mi' ragazzo,** *è modo volgare di amorevole riprensione. Per esempio una ragazza asserirà che una tal cosa è così, e la madre le dirà:* Noe, tu sbagli la mi' ragazza. (*Fanf.*)

[L.B.] *Nelle campagne tosc. e in altri dial.* Me' *più aff. al lat.* Il me' ragazzo, Me' madre, i me' fratelli; *non però* Me' sorelle.

[Laz.] *Usavano gli antichi* Mi' *per* Mio, *principalmente seguendo altro O. Tav. Rit.* c. 83. Bello mi' oste, io sono uno cavaliere di lontano paese.

11. † *Si trova mutato nella particella* Ma *e* Mo, *allora che si affigge alle voci* Moglie, Fratello, *e sim. Bocc. Nov.* 6. *g.* 8. (*C*) Mogliama nol mi crederà. *E nov.* 7. *g.* 8. Questo uscio fa sì gran romore, quando s'apre, che leggiermente sarei sentita da fratalmo,...

Come sost. masc. La cosa di mia proprietà, di mio dominio; ed usasi con l'articolo. (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Non so cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro più convenevole di te. *Bemb. Asol.* 2. 129. Madonna, e' mi giova molto, che in sul vostro passi oggimai quella gragnuola, la quale per ora cadde in sul mio. *Guitt. Lett.* 1. 10. (*M.*) Pacificlii gli uomini viverieno, se via fosse tolto Mio, e Tuo.

(*Rosm.*) *Fil. del Dir.* v. 2. *p.* 582. Il mio segna tutti gli altri diritti alienabili, cioè trasferibili di una persona in altra.

12. *Nel numero del più vale I miei parenti, amici o partigiani, e sim. Ovid. Simint.* 1. 175. (*Man.*) Io ti prego che tu abbi misericordia de' miei. *Sallust. Jug.* 95. I parenti, gli amici prossimani e tutti altri de' miei... ha fatto morire e ucciso. [Camp.] *D.* 1. 10. Dimmi perchè quel popolo è sì empio Incontr' a' miei in ciascuna sua legge?

13. **Per mio!** *Esclamazione di maraviglia, e di sdegno, detta così per non dire* Per Dio. *Neri Sammin.* 2. 25. (*Fanf.*) In cucina (per mio! che l'è curiosa!) In fuor che da mangiar, v'è d'ogni cosa.

[T.] *Lo facevano bisill. nel mezzo del verso.* [T.] *Petr. Canz. ult.* Raccomandami al tuo Figliuol, verace Uomo e verace Dio, Che accolga il mïo spirto ultimo in pace. *D.* 3. 26. Tal vero allo intelletto mïo sterne.

[T.] *Preponesi al nome o posponesi, come richiede l'orecchio, e più il sentimento. D.* 1. 1. Così l'animo mio che ancor fuggiva, Si volse... Il mio animo, *più raro, ma potrebbe denotare o fermezza o unsicità.* — *A pers. amata, sempre* Anima mia. *E anche in altro senso più com. che* La mia anima. Preghi per l'anima mia.

[T.] *D.* 1. 2. Guarda la mia virtù, s'ell'è possente. *Petr. Son.* 2. *part.* I. Era la mia virtute al cuor ristretta. — Virtù mia, *oltre all'esser men dolce, durebbe al* Mia *troppo altero risalto. Ma, perchè sentimento umile e di timidità, bene in D.* 2. 17. O virtù, mia, perchè sì ti dilegue? — *Posp., vuole l'articolo; preposto, ne fu senza, segnatam. nel verso. D.* 1. 2. Tal mi fec'io di mia virtute stanca.

[T.] *Nel vocat., posp., regge da sè. D.* 1. 4. Dimmi, maestro mio, dimmi, Signore. *Volendo preporlo, converrebbe* Oh mio maestro, *o sim.*

[T.] *Poi posp. suona più affettuoso. D.* 1. 2. L'amico mio, e non della ventura. *Segnatam. qui, ove distinguesi un vero amico, dopo il nome, discerne meglio.* Un mio amico, Uno de' miei amici, *suonerebbe più pr. che* Un amico mio, Degli amici miei. È mia amica, *può voler dire amicizia delle leggiere;* È la mia amica, *o piuttosto* L'amica mia, *dice l'unica; il pron. posp. non ha il men che innocente significato d'*Amica.

II. [T.] *Questo pron. cogli altri anal. corrispondenti, dice per primo proprietà più o meno intima,*

poi più o men prossima relazione. Il mio spirito, il mio pensiero, il mio corpo. *D.* 1. 3. La sua mano alla mia pose. *Qui vedesi come il pron. coll'art. risparmi la ripetizione del nome.* — Il mio cappello, il mio campo.

[T.] *Proprietà è l'azione, anche quando pare impressione passiva. D.* 1. 1. Impediva tanto il mio cammino. *E:* Con lei ti lascerò nel mio partire. *E* 1. 4. Intese il mio parlar coverto. — La gioia mia, il mio dolore.

[T.] *Relaz. più o meno prossima. D.* 1. 1. Li parenti miei. *E* 2. Al Signor mio.

[T.] *Anco di cose. D.* 1. 3. Giustizia mosse il mio alto Fattore (*dice la porta d'inf.*).

[T.] Mio *vale anche Fatto da me.* Il mio colpo, la mia bastonata.

III. [T.] Mio, *per intens., aggiungesi al* Mi. Mi duole il mio capo. M'ha offeso nel mio onore. *Dice più vivo senso di dolore o di sdegno, o in gen. dell'amore di sè.*

IV. [T.] *Voce d'affetto. D.* 2. 8. Di' a Giovanna mia. *Ar. Fur.* Ti raccomando la mia Fiordi..., E dir non potè ligi, e qui finio. [Pol.] *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. Al quale ser Ciappelletto rispose: padre mio, mi vergogno io di dirvene il vero... Al quale il frate rispose: figliuol mio... [T.] *D.* 1. 3. Figliuol mio, disse il maestro cortese. *E* 2. 27. Figliuol mio, Qui puote esser tormento, ma non morte.

[T.] *Con iron.* Mio caro. Caro il mio professore.

[T.] *Escl. che non andrebbe abusata, come suole, quasi fosse cel. o iron.; ed è abusata se ripetesi sopra pensiero o con impazienza.* Mio Dio! Dio mio! — *Posposto, può essere più affettuoso, può accennare quasi l'appropriarsi che fa l'anima a sè la misericordia e l'amore di Dio, come dice col Salmo* Dio del cuor mio. — Mio Dio, *può essere dolore più o men rassegnato. Dicono anche* Mio Iddio!; *aggiuntovi l'O, diventa intens. in varia maniera.*

[T.] *In forma di parent. supplichevole.* Non mi spaventa il morire, ma a quel modo, Dio mio, non vorrei.

V. [T.] *Suona proprietà spirituale, e quindi affetto in D.* 1. 1. Tu se' lo mio maestro e 'l mio autore. — *Così diciamo* Il Vangelo *è il mio libro, Il libro ch'io leggo e venero sopra tutti.*

Fam. [T.] Egli è il mio uomo, *quello che fa per me, che mi ci vuole.* Ho trovato il mio uomo, *anco per comodità o soddisfazione da poco; anco per canzonarlo, dargliene a bere.* La mia donna *in questo senso non si dice; ma vale o moglie o cosa simile, o serva. Perchè le donne sono assai meno canzonabili.*

VI. [T.] *Proprietà dell'affetto. Madre a bambino, Bambino a madre, Amata a amante,* Sei mio. — *Dice il padre e la madre del figliuolo.* Un bambino mio. Questo è mio. — Il mio.

VII. [T.] *Fig. Proprietà dello spirito.* Non sono più mio (*padrone di me, de' miei atti, de' miei sentimenti*). [Pol.] *Laber.* 52. E come io mi soleva, così son mio.

VIII. [T.] *Dicendo* O mio diletto, O mia gentile, *l'agg. si fa sost.; ma si può anco* Il mio, La mia, *intendendo non solo di marito o di moglie, ma per titolo d'affetto in gen., e allora il pron. si fa sost.*

[T.] Mia, *ass. per ell., qui sottint.* Canzone. *D. Rim.* 249. Contro gli erranti, mia tu te n'andrai.

Di lettere. [T.] Non ha ricevuto la mia. Se riceve questa mia mi risponda. La sua non risponde alle mie.

[T.] *Altra ell.* Ho sofferto le mie (*pene, noie*). In gioventù ho fatte le mie (*pazzie, giuccherie*).

[T.] Non sarebbero delle mie (*fortune, iron.*), *dice chi ha sempre traversie, brighe, noie, o si figura d'averle: e le sue davvero non le ha ancora assaggiate.* — Verrà la mia (*sottint. Volta, Occasione buona, Ricatto*). — Non è la mia (*ora di morire o sim.*).

IX. [T.] *Sost. masc. sottint.* Avere *o sim.* Questioni del mio e del tuo. [Pol.] *Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. Io ho dato mangiare il mio a chiunque mangiare n'ha voluto.

Fig. [T.] A voler guadagnare in compagnia di costoro, ci perderei del mio (*sottint.* Nome, *decoro*).

[T.] *In senso non mater. più alto. Vang.* Lo spirito riceverà del mio e annunzierà a voi.

MIOGRAFÌA. *S. f. Dal gr.* Μύων, *Muscolo, e* Γράφω, *io descrivo.* (Anat.) *Descrizione dei muscoli.* (*Mt.*)

MIOGRÀFIO. [T.] *S. m. Strumento per misurare i moti muscolari.*

† **MIOLO.** *S. m. Bicchiere. Libr. Art. Vetr.* 37. (*Fanf.*) Metti dodici parti di lissia fatta di cenere d'allume da far mioli, cioè bicchieri. [G.M.] *Rammenta il gr.* Μύω, *Chiudo, Tengo, come chi dicesse che chiude e contiene il liquore.*

MIOLOGÌA. *S. f. Dal gr.* Μυῶν, *Muscolo, e* Λόγος, *Discorso.* (Anat.) *Quella parte della anatomia che tratta de' muscoli.* (*Mt.*) *Il signif. è dunque più scientif. che della* Miografia.

MIOLOGICO. [T.] *Agg. Da* MIOLOGÌA. [T.] Studio miologico; Osservazioni miologiche sopra un muscolo anomalo.

MIOLOGO. *Anatomista che attende principalmente alla Miologia* (*V.*). *Algar.* 3. 108. (*Gh.*) Della infinità de' muscoli registrati da' Miologi.

MIOPE. *Agg. e Sost. com. Dal gr.* Μύωψ, ωπος. *È in Ulp.* (Chir.) *Colui che vede gli oggetti vicini distintamente, ma confusamente i lontani.* (*Fanf.*)

[T.] *Come agg.* È miope, *anco una donna.* — Un po' miope.

Come sost. I miopi. *Algar.* 2. 70. 71. (*Gh.*) Qualunque sia l'ingegno per cui si ottenga di conformar diversamente l'occhio secondo le varie distanze degli oggetti, ci sono di quelli che per proprio difetto no 'l possono conformar in maniera da veder distintamente le cose lontane, e dagli Ottici son detti miopi; ed altri all'incontro, che nol possono per le vicine, son detti presbiti.

2. *Trasl.* [T.] Miopi d'intelletto.

MIOPÌA. *S. f.* (Fis.) [Gov.] *V. G. Difetto dell'occhio, per cui le imagini si formano in esso anteriormente alla retina. La miopia proviene da un potere eccessivo di convergenza negli umori dell'occhio, e si corregge coll'uso dei vetri o delle lenti che fanno maggiormente divergere i raggi luminosi (lenti concave ecc. ecc.)* (*V.* PRESBITISMO).

MIOPOTAMO. *S. m. Dal gr.* Μῦς, μυός, *Sorcio, e* Ποταμός, *Fiume.* (Zool.) *Genere di mammiferi dell'ordine dei Rosicanti che comprende una sola specie* (Myopotamus coypus, *H. Geoffr.* Coypow, *Molina*). *Questa è comune nel Chili, a Buenos-Ayres, ecc.*

MIOSOTIDE [T.] *S. f. Volg. Viola del pensiero. È in Plin.*

MIOTTERO. *S. m. Dal gr.* Μῦς, μυός, *Sorcio, e* Πτέρον, *Ala.* (*Zool.*) [Bell.] *Genere di mammiferi dell'ordine dei Chirotteri o Volitanti, che comprende il pipistrello descritto da Daubanton col nome di* Sorcio volante. *La sua somiglianza col sorcio, e le membrane aliformi di cui è provveduto, diedero motivo a tale denominazione ve n'ha una sola specie, la* Myopteris Daubantoni *di Geoffroy.*

MIRA. *S. f. Quel segno posto ad una delle estremità della balestra, o dell'archibuso, o sim., nel quale s'affissa l'occhio, per aggiustare il colpo al bersaglio: al quale aggiustare, dicesi* Porre, Prendere la mira. *Sull'anal. di altri femm. it. che vengono dal neut. pl. lat. Roland. Cron.* Specula, quam miram dicimus. *Ebr.* Mirah, *Visus. Gal. Sist.* 243. (*C*) Quando io v'avessi drizzato la mira d'un archibuso, mai per qualsivoglia moto della nave non mi bisognerebbe muoverla un pelo per mantenerla aggiustata. *Ar. Fur.* 9. 31. Dal traditor fu in mezzo agli occhi colto, Che l'avea di lontan di mira tolto. [Cont.] *G. G. Sist.* I. 197. Col muover l'archibuso vanno seguitando, mantenendogli sempre la mira addosso sin che sparano, così gli imberciano, come gli altri fermi. = *Varch. Rim. past.* 217. (*M.*) Presa la mira in vista, e nel cuor torbo. *Bern. Orl. Inn.* 6. 37. (*C*) Par che sia stato un'ora a tor la mira. *Serd. Stor.* 7. 284. Erano feriti da ogni parte da' dardi, e artiglierie de' nemici tirate di mira. *E* 1. 50. (*Man.*) Hanno imparato tanto bene tutta l'arte del fondere, di temperare, di tirare a mira, che adoperano benissimo ogni sorta di cannoni. [Tor.] *Mont. Iliad.* 5. 123. Alla sua mira Curvò subito l'arco, e l'irruente Eroe percosse alla diritta spalla. = *Varch. cit. dal Grassi.* (*Gh.*) Gli posero la mira, e dato fuoco a un sagro, lo colsero per la mala ventura nella coscia dritta. *Benv. Cell. cit. c. s.* E volto il mio archibuso,... posi la mira nel mezzo appunto ad uno che vedevo sollevato dagli altri.

[T.] Alle mire dei cannoni. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 398. La culatta (*del pezzo d'artiglieria*), i rinforzi, la mira, le mantiche.

2. *E fig. Morg.* 4. 51. (*Mt.*) Ulivier gli occhi alla donzella gira, Mentre Rinaldo in questo modo parla; Subito pose al berzaglio la mira, E incominciò con gli occhi a saettarla.

3. † **Porre a mira un'arme.** *Mirare con essa arma, Con essa arma porre o prendere la mira, aggiustandone il colpo. Bern. Orl. in* 52. 56. (*Gh.*) Non fu mai meglio a mira posta lancia.

4. [Cont.] *Degli strumenti ottici. Bart. C. Mis. dist.* I. 2. Faccisi una linda che sia diritta, uguale e piana da per tutto... e per la lunghezza di essa attacchinsi due mire che venghino a punto forate nel mezzo e corrispondino insieme con la linda alla schianciana A C. *Dudleo, Arc. mare,* I. *M.* La latitudine, e gli almacantari, si osservano con la diottra e le mire dell'astrolabio.

[Val.] **Avere in mira,** *detto di strumenti ottici. Averne puntata, diretta la mira. In questo senso non com. Fag. Rim.* 3. 62. Benchè vicino fossi e avessi il mio Occhiale in mira, pur nulla non vidi.

5. [Val.] **Aver la mira a un luogo.** *Dirigervisi, Incamminarvisi. Anguill. Eneid.* 127. Da Tenedo han la mira a' nostri porti.

6. **Aver la mira, Di mira, Per mira, Por la mira,** *o sim. fig. si dicono del Fisamente volgere il pensiero, o dell'avere la mente volta a checchessia. Franc. Sacch. Rim.* 45. (*C*) Ben giunse a questa mira Sardanapalo, e Roboam, e molti, Ch'a seguir le lor voglie furon stolti. *Salv. Granch.* 2. 2. Dove domine Tien la mira costui? *Alleg.* 88. Di poi chi è imprigionato, L'uscir per miserabil ha per mira. *Sag. nat. esp.* 218. Come quelle, che non sono state prese di mira in una determinata applicazione di lavorare intorno alla calamita. *Segner. Sett. Princ.* (*M.*) Sicchè ora dice ciò, che non si dovrebbe, portato a dirlo dall'intento suo principale, dove ha la mira; ora mostra di non averlo voluto dire. *Red. Ins.* 206. (*Man.*) Chi non ha baldanza di tirannía, non dovrebbe... sdegnarsi di questa libertà di procedere nella repubblica filosofica, che ha la mira al solo rintracciamento della verità. *Car. Lett.* 2. 403. (*Gh.*) Non avendo io in questa causa altra mira, che la conservazion delle ragioni della Commenda.

7. *Per Scopo, Intenzione. Salvin. Disc. ac.* 1. 46. (*Gh.*) La sua principal mira è di difendere, guardare, e mantener sano e salvo il cittadino.

8. [Val.] **Alzare la mira a** *o* **in,** *ecc. Intendere la mente, Tentare, ecc. Fag. Rim.* 3. 234. Avian però in soggetti Maggiori alzò la mira.

Fig. vale talvolta Portar alto le sue pretensioni, o Voler soverchiare nel prezzo di che che sia. Fagiuol. Comed. cit. dall'Alberti. (*Gh.*) Questi vagabondi che vanno attorno vendendo certe cose,..., alzan la mira e chieggon degli spropositi.

9. [Val.] † **Aver mira a una cosa.** *Non dimenticarla, Averla sempre presente. Fortig. Ricciard.* 14. 2. Però ne' casi avversi il saggio spera, E in grembo a le fortune ha mira a' guai.

10. [Mor.] **Farla sulla mira.** *Quand'uno non dà a conseguire ad un'altro ciò che questi sperava d'esser li li per ottenere, si dice che* gliela fa sulla mira. *Tolto dalla caccia che si fa agli uccelli con lo schioppo, balestra, ecc.*

11. [Val.] **Indirizzar la mira,** *Intendere il pensiero, Avere il proposito. Fr. Jac. Laud. Argom. Etrur.* 1. 723. Nell'ultime due Canzonette scorgesi ove indirizzata avea la mira, quando si mise a compor quest'Inno.

12. **Metter la mira in fallo,** *fig. vale Trovarsi deluso ne' suoi divisamenti; Errare nelle sue deliberazioni. Segr. Fior. As. cap.* 5. (*M.*) Alfin convien che si consumi, E ponga sempre la sua mira in fallo Chi ha buone leggi, e cattivi costumi.

13. [G.M.] **Mettere la mira** *o* **le mire sopra,** *o* **addosso ad alcuno;** *Far disegno addosso a quello, sì in bene, sì in male.* Ha bisogno di un segretario, ed a messo mira addosso a voi. — Gli hanno messo le mire addosso per tentare di coglierlo in fallo. (*Nel plur. piuttosto in mal senso.*)

14. [Cont.] **Pigliar la mira e Pigliare di mira.** *Appuntare la mira dell'arma in modo da poter cogliere lo scopo. Ors. G. Rel. Arch. St. It. App.* 21. 210. Voltando il fianco dove vorranno tirare, piglino la mira ad un luogo per questo effetto determinatoli; ottanta piedi o cento passi comuni discosto. *Santap. L. Cav.* III. 8. Nè si deve star tanto pigliando di mira, che non fa bella vista, ma venuto alla distanza adequata con pistola alta s'abbassa drizandola verso la stessa, e subito scroccare; poi subito con prestezza e disinvoltura metterla nella fonda, e metter mano alla spada.

15. [G.M.] **Pigliar di mira,** *fig. Segner. Crist. Instr.* 1. 8. Pensa un poco chi è quegli che tu pigli di mira co' tuoi furori, e quanto è degno di gloria quel Nome sopra ogni nome che tu maltratti.

[G.M.] Era preso di mira dai bracchi della polizia.

16. Pigliare o Prendere di mira alcuno. *Volgersi con attento pensiero ad alcuno, con animo di perseguitarlo, di nuocergli. Magal. Lett. dilett. p.* 44. (*Gh.*) Trovo molti motivi gagliardi perchè ei si tenga altamente offeso dalla sua fortuna, la quale da un pezzo in qua par che l'abbia preso di mira, o con riporre,... o con far nascere congiunture così violente,... [Tor.] *Mont. Pers volg. not sat.* 4. Potè di fianco averlo preso di mira nelle sue satire anticipando sull'avvenire.

17. Porre alto la mira. *Fig. Esprimere una cosa, o Parlarne più altamente che non parrebbe convenirsele. Papin. Burch.* 31. (*Gh.*) Ora si potrebbe dire che il Burchiello, per rappresentare questo suo concetto, avesse, come si dice presa la mira tropp' alto; ma che ci fareste voi, se faceva sua gloria il non essere inteso...? [T.] *In gen.* Mirare col pensiero, col desiderio, coll'opera, *oltre a quel che si può e che conviene.*

18. *Fig.* [G.M.] Prender la mira alta; *Mirare col pensiero, col desiderio a cose alte. Segner. Crist. Instr.* 18. 14. Troppo più alta prende... la mira l'occhio di un limosiniere fedele. Non solo egli ha compassione del povero, ma glie l'ha per amor di Dio.

19. Stare alla mira di qualcuno. *Non com. Franc. Sacch. Nov.* 198. (*Man.*) Il fanciullo, stando attento ai comandamenti del padre (*cieco*) stette tutta quella mattina alla mira di ciascheduno (*che entrava in chiesa*), e in brieve e' s'accorse che...

20. [Val.] Coglier la mira, *fig. Dire la verità, Proferire una cosa vera. Frott. tre Suor. Etrur.* 2. 179. Ell' ha colto la mira, Bisogna accordarsi.

21. † *E fig. per Vista. Bellin. Bucch.* 29. (*Man.*) Cosa che a chi non è di lunga mira, La non può riuscir così per fretta.

[T.] Mira *è l'atto del mirare per cogliere e il modo del mirare, e l'aiuto che si dà all'occhio per mirare giusto, qual è il segno posto tra l'arme con cui si tira all'oggetto che si vuole cogliere. Può dunque il segno essere un mezzo allo scopo; lo scopo è sempre il fine: ma lo scopo stesso talvolta dicesi* segno, Tirare a segno; *talvolta anche* Mira *si dice l'oggetto al quale si mira. Distinti così in gen. questi usi, s'aiuti il lettore a discernerli negli esempi, ne' quali il senso pr. e il tr. si vengono congiungendo sovente.*

[T.] *Ma segnatam. nel plur. suole avere senso tr. G. Gozzi.* Adattarsi alle pubbliche mire. — Zelare il ben pubblico per mire. — Mire segrete, oblique, interessate, ambiziose, indegne. *In mal senso è più sovente plur.; perchè la linea retta è una sola; e la duplicità è il contr. della semplicità.* L'unica mira del buono nel fare la carità, è appunto il fare la carità. La mira dell'arte onesta è il vero, il bene; il bello non n'è che il mezzo, il segno. [G.M.] *Mont. Aristod.* Tra le sue mire di grandezza e lui (*dell'uomo ambizioso*) Poni il capo del padre e del fratello, Calcherà l'uno e l'altro.

[T.] Indirizzare la mira *è più che* Volgerla.

[T.] *Segn. Etic.* 6. 1. 277. Egli è certo, in tutti gli abiti... ritrovarsi un certo segno, ove ponendo la mira chi ha la ragione, allenta e intende l'arco. — Porre la mira ad alto segno.

[T.] Avere in mira una pers., una cosa, un intento, un bene; Il dovere ha il comun bene per mira. Non ebbe altra mira.

[T.] Avere in mira una pers. per giovarle, per nuocerle.

[T.] Prendere di mira, *Fermare più determinatam. l'attenzione per cogliere un fine.* Prendere di mira una parte della scienza, una questione, *per più specialm. trattare quella.* Esser preso di mira, Argomenti presi di mira, *ai quali più di proposito avere a rispondere. Ha mal senso; concerne persecuzione anco di mere parole, di scherni, di celie.* Esser presa di mira da un amante incomodo, da un professore pesante, da un visitatore molesto. Esser preso di mira da lodi peggiori de' biasimi

† [T.] *Tr. Vannoz.* Povertà mi colse a mira.

[T.] *Unito a partic.* Lo feci con questa mira. Con altre mire. Con che mira lo disse? Colla mira d'offendere.

[T.] Per sue mire, *ha mal senso.* — Senza mire frodolente, Senza mira di male. Senza alcuna mira *sottint.* Cattiva).

MIRABELLA. *S. f.* (Agr.) *Nome volgare di una specie di susina di ottimo sapore.* (*Fanf.*) V. anco MIRABOLANO.

MIRABILE, *e* † MIRABOLE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Mirabilis. *Degno di maraviglia. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Domandi il Duca, se così era mirabil cosa, come si ragionava. *Dant. Par.* 2. Giunto mi vidi, ove mirabil cosa Mi trasse 'l viso a sè. *Petr. Son.* 190. *part.* I. Giunti in un corpo, con mirabil tempre. *Red. Lett.* 1. 295. Gli ho mandato alcuni sonetti di una poetessa veramente mirabile. [Laz.] *B. Giord. da Riv. Pred.* 76. E vedete mirabile cosa ch'è la volontade, la quale è la più mobile cosa che sia, più che foglia, che tutto dì si muta. *S. Greg. Dial. l.* 1. c. 4. Vorrei volentieri udire le opere e la vita di costui, del quale mi hai detti sì mirabili doni. = *Bus.* 86. (*M.*) Già era posto lo re a terra del suo cavallo..., quando quello mirabole, e forte ammiraglio Cicigliano con gli suoi dalla costa degli Arabi percosse. *E* 66. Uomo di mirabole prodezza. *Poem. Nonn. Rim.* 323. (*Man.*) Specchio è di mirabole clartate. [Laz.] *S. Girol. Lett. ad Eustoch.* c. 1. E in mirabile modo caccerai da te il tuo primo nerume, e troveratti bianca e pura. *E appresso:* Caricata vai d'oro, anzi di mirabile e ricco tesoro.

[T.] Mirabile Dio ne' suoi Santi. — Dio mirabile nella maestà.

2. [Camp.] *Ellitt. per Fatto, Cosa mirabile. Fior. S. Franc.* Mirabile a dire! Immantinente che san Francesco ebbe fatta la croce, il lupo con atti di corpo...

3. [Camp.] *Per Recante maraviglia. D.* 3. 16. O poca nostra nobiltà di sangue, Se gloriar di te la gente fai Quaggiù, dove l'affetto nostro langue, Mirabil cosa non mi sarà mai. [Laz.] *B. Giord. da Riv. Pred* 12. È questa mirabile cosa, che serpente scacci il serpente.

4. *Per Grandissimo, Eccessivo. Vit. SS. Pad.* 2. 282. (*M.*) Pensando da quanta altezza e purità di vita in quanta viltà e bruttura era caduta, venne in mirabile disperazione.,., e piangeva amaramente. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. Maravigliossi Alessandro udendo la moglie essere figliuola del Re d'Inghilterra, e di mirabile allegrezza occulta fu ripieno. *Sassett. Lett.* 21. (*Man.*) E' fanno un chiasso mirabile

[T.] *Senso spirit. e corp. e mor.* [T.] Mirabile splendore, Bellezza. *Colluz. SS. PP. prol.* 2. 137. Vi risplenderete di mirabile chiaritudine in questo mondo come grandi luminari.

II. *Senso mor. e soc. e intell.* [Pol.] *Dav. Scism. l.* 1. c. 38. Donna mirabile per santità, prudenza, forte anima. [Pol.] Mirabile valore, Virtù, Ingegno, Opera, Scritto.

III. *Degli atti e degli effetti.* [T.] *Ar. Fur.* 20. 1. Le donne antique hanno mirabil' cose Fatto nell'arme e nelle sacre Muse.

Della causa che produce cose mirabili. [T.] *Ar. Fur.* 4. 8. Credendo far, come farà per certo, Con l'anello mirabile, tal prova, Che ne fia il mago e il suo castel deserto.

IV. [T.] *Con partic.* Mirabile a vedere, a raccontare. *D.* 3. 22. Giordan volto è retrorso Più fu, il mar fuggir quando Dio volse, Mirabile a veder! che qui 'l soccorso (*altri miracoli furono più grandi di questo che ora invochiamo*). *Lat.* Mirabile visu. — Mirabile a udire. — Mirabile a pensare, Mirabile a ripensare.

[T.] Mirabile in ciò, *dice più che* Per ciò; *par che faccia più addentrare il pensiero nell'oggetto dell'ammirazione.*

V. *Per estens., di cosa che passa l'ordinario.* [Pol.] *Petr. Canz.* 8. 10. *part.* II. Che se poca mortal terra caduca (*donna*) Amar con sì mirabil fede soglio, Che dovrò far di Te, cosa gentile (*Maria V?*) [T.] *Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. Cominciò a versar tante lacrime, che mirabil cosa fu a riguardare.

VI *Sost.* [T.] *Magal. Lett. At.* 61. Ne cavano l'ottimo, il mirabile, il divino.

[T.] Il mirabile, che appar così necessario alla poesia e alle altre arti; dimostra che il soprannaturale è un naturale bisogno dell'anima umana.

[T.] *A modo d'escl. non solo* Cosa mirabile, *D.* 2. 1. Mirabil cosa! chè qual egli scelse L'umile pianta cotal si rinacque Subitamente là onde la svelse; *ma più ass.* Mirabile a dirsi! — Mirabile dictu; e *più ass., e anco tra parent. in mezzo al costrutto,* Mirabile!

MIRABILEMENTE. V. MIRABILMENTE.

MIRABILIA *e* † MIRABILIE. *S. f. pl. Cose grandi e maravigliose. Voce di uso tuttora comune.* (*Fanf.*) *L'agg. aureo lat., neut. pl. Cas. Lett.* 79. (*M.*) Egli mi scrive mirabilia delle carezze, che gli ha fatto M. Luigi, e che gli fai tu *E Lett. Gualt.* 175. V. S. scrive mirabilia de' miei nepoti, e massime di Annibale.

[T.] Ne raccontò mirabilia. — Udrete mirabilia.

Tac. Dav. Vit. Agr. c. 30. (*M.*) Oggi è aperto, e pensasi che oltre là, come d'ogni novità non saputa avviene, siano mirabilie; ma e' non ci è altro che onde e sassi (*il lat. ha:* Omne ignotum pro magnifico est). [Val.] *Pucc. Centil.* 65. 23. E 'l guasto, che vi diè, fu mirabilia. *Fortig. Ricciard.* 11. 100. Mi dice d'aver certa sua amica, Che sa far mirabilia per incanto. [T.] *Mucch. Leg. Com. v.* II. *p.* 244. Promesse ch'e' farebbero mirabilia.

2. † Fare mirabilia. *Maravigliarsi.* [Val.] *Pucc. Centil.* 13. 32. E del mio dir non ti far mirabilia.

MIRABILISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* MIRABILMENTE. *Benv. Cell. Vit.* 64. (*C*) Questo cavallo si maneggiava mirabilissimamente.

MIRABILÌSSIMO. *Agg. Superl. di* MIRABILE. *In Colum.* — *Filoc.* 5. 15. (*C*) Una giovane di mirabilissima bellezza... colla luce de' suoi begli occhi mi prese intanto il cuore del suo piacere, che mai uomo di piacer di donna fu così preso. *Fir. As.* 306. Tu vedesti quattro bellissime fantesche a vedere e non vedere aver disteso un letto di mirabilissimi materassi. *Borgh. Rip.* 514. Un Cristo di marmo fatto da lui, figura mirabilissima. [T.] *Vas.* Pittore mirabilissimo.

MIRABILITÀ. *S. f. Astr. di* MIRABILE. *È in Latt.;* Admirabilitas *in Cic. Più com.* Ammirabilità. *Questo potrebbe suonare celia.* [Cast.] *Gozz. Oss. par. V. Disc. p.* 202. La mirabilità indotta nel poema di Omero è sempre un artifizio per preparare gli animi ad ascoltare volentieri il restante. [Cerq.] *E Scritt.* 2. 112. Se va nelle mani della poesia, essa dee vestirlo tutto di mirabilità. *Ivi.* Vedete voi come gli si presenta di subito la mirabilità da ogni parte?

MIRABILMENTE *e* † MIRABILEMENTE. *Avv. Da* MIRABILE. *Con modo ammirabile, Maravigliosamente, Miracolosamente. Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. Più mirabilmente che le tue parole non potevano esprimere. *Fiamm.* 1. 47. Gli occhi miei... mirabilmente artificiosi divennero al loro uficio. *Dant.* 2. 25. Per se stessa cade Mirabilmente all'una delle rive. *Legg. B. Umil.* 44. (*M.*) Perchè non parli alla donna tua, e al suo figliuolo, che ti stanno innanzi, che sono venuti a visitarti visibilmente, e mirabilemente? [Camp.] *S. August. Lett. Paul.* Altre sono quelle (*virtù*) che sono naturali; altre sono quelle che mirabilmente si fanno. *E S. Gir. Pist.* 92. Per la verità e per la mansuetudine della giustizia ti condurrà mirabilemente la tua mano diritta. *E S. Greg. Mor.* Colui, lo quale tanto mirabilmente regge gli Angeli, non puote disponere delli uomini alcuna cosa ingiustamente. *E Fior. S. Franc.* E perciò sappiate di certo che il re si parti mirabilmente consolato. [Laz.] *B. Giord. da Riv. Pred.* 7. Siccome una ispada forbita o un elmo pulitissimo che, quando vi viene su il sole, si fa grande isplendore.. così nell'anima pura risplende la luce divina mirabilmente. [T.] *Vit. S. Franc.* 4. 246. Incontanente mirabilmente v'apparve un grande splendore di lume, e subito il mare fue abbonacciato e quieto. *Galil. Nunz. Sider.* 2. 86. Tutti gli ornamenti e vaghezze particolari, che sì mirabilmente abbelliscono la terra.

2. *Per Grandemente. Vit. SS. Pad.* 1. 35. (*C*) Vergognava mirabilmente che tanta bontà, e tanta gentilezza, quanta era quella dell'anima sua, fosse rinchiusa, e quasi legata a servire a sì piccolo corpo, a sì vil cosa, come è la carne. *Cavalc. Att. Apost.* (*M.*) Li cavalieri, e li soldati, a cui guardia era nella prigione, non trovandolo, furono mirabilmente turbati, ed in quistione. *Vit. SS. Pad.* 2 85. *tit.* A tempo di freddo si confortava mirabilmente. [T.] *Malisp. Stor. Fior.* 28. Mirabilmente adoperarono (*operarono*) in rifare la città di Fiorenza. [Laz.] *Dial. S. Greg. l.* 1. c. 4. Incontanente che lo vide, cominciò mirabilmente a tremare ed impaurire, e in tal modo a sbigottire, che non si poteva quasi tener ritto in gambe. [G.Fal.] *Ben. Varch. Stor. Fior. Lib.* IV. *p.* 284. Non ostante che fosse la sua patria mirabilmente in quel tempo dalla peste afflitta e oppressa dalla fame. [T.] Mirabilmente giovare.

[T.] Piace mirabilmente. — S'accordano mirabilmente. *F. V. Vit.* 16. Lui mirabilmente per la verità... e non per calore dell'amicizia collauda.

3. [T.] *Per celia. Benv. Cell.* Questo Cavalieri mangiava mirabilmente.

MIRABOLANO. *S. m.* (Bot.) Phyllanthus Emblica, *Linn. Spezie di susino che produce frutto molto soave,*

detto anche esso Mirabolano e *volgarmente* Mirabella. *Fanf.*) Balanus myrepsice. Aes myrepsica *in Rufin.* Myrobalanon *in Plin.; Cels. in lett. greche.* [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto,* 119. Di quello se ne cava olio per far gli unguenti odoriferi, onde mirabolano in lingua greca non vuol dire altro, che noce, overo ghianda unguentaria de' latini. = *M. Pier. Reg.* (*C*) Usare continuamente li mirabolani conditi è somma medicina. *M. Aldobr. P. N.* 46. Dee prendere cinque dramme di mirabolani Indi. *Ricett. Fior.* 1. 47. I mirabolani così chiamati dagli Arabi, non sono i mirabolani, cioè la noce unguentaria di Dioscoride, detta volgarmente Ben, ma sono altre spezie di frutti, dei quali ne fanno cinque spezie, cioè citrioi, cheboli, indi, emblici, e bellirici, tutti oggi conosciuti. *E* 75. Il seme del carvi, e i mirabolani emblici si nutriscono, bagnandoli in tanto latte, quanto essi possano da per loro succiare. *Ricett. Fior.* 1498. 14. (*Fanf.*) Ne sono di varie qualità e nomi, come Emblici, Citreni, Bellerini, Indi. [T.] *Volg. Mes.* Opinarono molti che i mirabolani, gl'indi e i cheboli, siano prodotti da una medesima albore.

† MIRABOLE. *V.* MIRABILE.

MIRACOLAJO. *Agg. e S. m. Così dicesi a chi crede ciecamente a' più strani miracoli narrati dalle vecchierelle; e Chi ogni piccola cosa chiama miracolo, e di tutto si fa maraviglia.* (*Fanf.*) *In senso non di scherno,* Mirabiliarius *S. Agost.;* Miridicus *Gl. Isid.;* Mirio, onis *in Tert. Non com. Caracciol. Berg.* (*Mt.*)

† MIRACOLEGGIARE. *Neut. Operar miracoli.* (*Fanf.*) Mirabiliarius *agg. in S. Agost.*

MIRACOLINO. [T.] *S. m. Dim. di* MIRACOLO. [T.] *Bambino o bambina che poja mirabile per ingegno o per senno.* È un miracolino.

MIRACOLO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Miraculum. *Opera del poter divino fuor delle leggi conosciute della natura.* (*Fanf.*) [Camp.] *D. Mon.* II. Miracolo è quello che, oltre all'ordine naturale comune instituito, è fatto divinamente. *E Fr. Giord. Trat.* Miracolo non è altro che fare opera sopra natura. *Magal. Lett. Ateis. v.* 2. *p.* 253. *lin. ult.* (*Gh.*) Il miracolo non è quel che si vede, ma quel che fa essere in un modo e in un tempo fuori del consueto quel che si vede. = *G. V.* 4. 14. 5. (*C*) Onde Iddio mostrò per lui mirabile miracolo. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 10. M'è sì strano, e sì nuovo, che voi per amore amiate', che quasi un miracolo mi pare. *Petr. Son.* 27. *part.* II. Oh miracol gentile! oh felice alma!

[T.] *Vang.* Giovanni non fece miracolo nessuno. — Operare miracoli. — Fiori di miracoli. — Cospicuo per miracoli. — Risplende di miracoli. — Chiaro per virtù e per miracoli. *Legg. S. Dom.* Li miracoli delle virtudi, delle quali risplendette, come la divina potenzia li concedèo, over mentre che visse in questo mondo, over dopo la morte.

[T.] Fare miracoli. *Vang.* Signa facere. [Laz.] *Vita S. Mar. Madd. c.* 3. Gesù Cristo fece quel bello miracolo dell'acqua vino, onde molto se ne meravigliò la gente. *E appresso:* G. C. predicava e faceva miracoli ogni dì in Jerusalem.

[Laz.] † **Fare miracolo di qualcuno** *per Operare in qualcuno un prodigio, Convertirlo dalla via del vizio a quella della virtù. Vit. S. Mar. Madd. c.* 6. (*I discepoli di G. C.*) La raccomandassono a questo Maestro, che ne facesse miracolo. [T.] *Può intendersi:* Far di lei stessa un soggetto di maraviglia, convertendola al bene.

[T.] *Nel senso bibl. di Virtù, Opere di potenza sopranatura, come dicesi* La virtù di Dio, Le virtù de' Cieli, Miracoli di virtù, *Maraviglia d'opere soprannaturali.*

2. *Per estens.* [T.] *C. Pop. Tosc.* A miracol scrivete se son vivo. *Gozz G. Lett.* È un miracolo se... *Anco di cosa molto difficile, che sarà maraviglia se riesce.* Sarà un miracolo se... Sarebbe un miracolo... [C C.] *Dan. Bart.* Nel meglio dell'attraversar il canale si levò una fortuna sì rotta che miracolo fu che il Saverio ne campasse.

[T.] *Di cosa insperata, incredibile.* Salvo come per miracolo. — Vincere per miracolo. — Mostravasi, raccontavasi per miracolo come una gran maraviglia.

[T.] *Men com. coll'A. Bocc. Nov.* 3. *g.* 10. Simil cosa, a miracolo per certo pareva a tutti aver udito. (*Per cosa maravigliosa.*)

3. [T.] *Per ell. senza il verbo. C. Pop. Tosc.* Miracolo di Dio, che non affonda. — Miracolo se... *A questo modo, sovente fam., di cose da poco, quasi cel. o iron.*

4. *Per Cosa grande, maravigliosa. Cron. Morell.* 309. (*M.*) Ed in fine essi iscrivevano miracoli tanti, e tali, che i Paladini di Carlo Magno furono fanciulli, a rispetto di questi. *Dant. Par.* 18. (*C*) Veggendo quel miracolo più adorno (*Beatrice ornata di più chiara bellezza*). *Petr. Son.* 41. *part.* II. L'alto, e nuovo miracol, che a' dì nostri Apparve al mondo (*cioè, Laura*).

Cas. Lett. Gualt. 206. (*M.*) Gli uomini di quell'esercito, come altri, che l'hanno conosciuto alla Mirandola e altrove, me ne dicono miracoli così del cuore, come dell'esser paziente delle fatiche.

5. [T.] *Pers. o Cosa che desti maraviglia per pregi, o anco per difetti.* Miracoli dell'arte, *le opere maravigliose create da lei, e gli effetti loro sulle anime umane.*

[T.] Uomo che è un miracolo di virtù, d'ingegno, di memoria, di sapere, di bellezza, d'arte, di bruttezza, di stupidità.

Varch. Ercol. 374. (*M.*) Credetele, che quello in quella età sì giovanissima è un mostro, un miracolo di natura. *Pallav. Stil.* 24. Intesero ciò perfettamente i due miracoli della poesia, Omero e Virgilio.

6. [T.] *Maraviglia naturale, ma che, a ben guardare, tiene del soprannaturale, e a quello c'innalza.* Il mondo è tutto miracoli.

7. [Camp.] *Cosa straordinaria arrecante sbigottimento. Bib. Is.* 21. La Babilonia, mia amanza, è posta a me in miracolo (*in miraculum*), *e gl'interpreti:* idest, in terrorem. [Val.] *Lanc. Eneid.* 4. 233. Miracoloso miracolo e spaventevole. [Laz.] *Tac. Dav. Stor.* 3. 25. Avvennesi qui nel padre e lo atterrò di fedita; mentre l'uno spoglia, l'altro dà i tratti, si riconoscono... e per tutto l'esercito fu sparso il miracolo, con bestemmiare e maledire sì crudel guerra.

† *Bemb. Stor.* 7. 102. (*C*) Tutta la città s'impaurì; e gran parte del Senato, che ridotto si era, spaventato dal miracolo (*dallo strepito, tuono, e terremoto per la polvere accesa in un magazzino*); scese a stormo nella piazza.

[Camp.] † *Per Mostro. Art. am.* II. E credesi che con quelle mani con le quali elli (*Ercole*) strinse i miracoli (*monstra*) della stancata matrigna (*i Giganti*) filasse lana alla rocca.

8. † Miracolo *dicesi anche Quella immagine che si pone in qualche Chiesa per grazia ricevuta, Voto. Vas. Op. Vit.* 2. 47. (*Man.*) Da questo si venne a far immagini di più perfezione..., dove concorrono persone a porre voti, e, come si dice, miracoli, per avere alcuna grazia ricevuto. [T.] *Di quadro votivo o altro che rammenta un miracolo, si dice:* C'è dipinto il miracolo, C'è alla parete il miracolo. La madonna del miracolo. *Una chiesa in Venezia:* I miracoli. *Ora non c'è altri miracoli che in Parlamento; di quelli che dall'Arte d'amare il Campi aggiunge opportunissimamente.*

[L.B.] *Anche fuori di chiesa, seguendo caso che la fede popolare attribuisse a special grazia soprannaturale, dipingevasi ivi stesso, e dicevano:* C'è il miracolo (*il fatto dipinto*).

9. **Fare miracoli**, *fig. Far cosa fuor della nostra aspettazione, Superare l'aspettazione altrui. Davanz. Cultiv.* 183. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Il mandorlo, se vuoi ch'e' faccia miracoli in su 'l divelto, fa' un buco largo co 'l palo,...

10. [T.] *Di chi fa cose straordinarie per esageraz. o per celia, diciamo che* fa miracoli.

[T.] *Gozzi G. Lett.* Benchè questo amabilissimo Podestà faccia miracoli. — Ha fatto miracoli.

[T.] *Chi si scusa del non potere quel ch'altri attende o pretende da lui:* Io non posso fare miracoli.

[Fanf.] **Non c'è miracoli.** *Si dice di cosa o persona che non passa il mediocre. La Celidora,* IV, 38. Voglio udire il parer de' miei scolari, Che sebbene per or non c'è miracoli... Nulladimen se non avranno ostacoli, Qui gl'Ippocrati un dì non saran rari.

11. [T.] Far miracoli. *Affettare o maraviglia o stupore o sdegno scandalezzato di cosa che non meritava. A chi fa le maraviglie o per semplicità o per secondo fine di cose che non le merita:* Tu mi fai de' miracoli.

Contrassegni affettati d'ammirazione. Buon. Fier. 2. 4. 15. (*C*) Al ciel ne vanno le misericordie E i miracol del volgo.

12. [T.] *Fam. e quasi per celia di cosa che paja o fingasi credere singolare.* Che miracolo! *O ass.* Miracolo!

13. [T.] *Fam. di cel. profana, preso da quel ch suol dirsi de' santi.* Vita, morte e miracoli; *ogni cosa che concerne la pers. della quale si parla.* Io ne so vita, morte e miracoli. Ci raccontò vita, morte e miracoli.

14. **Scaricar miracoli** *vale Dire d'aver veduto, udito, o fatto cose non vere, nè verisimili. Buon. Fier.* 1. 2. 7. (*M.*) E screditando questa Delle passate fiere dir carote, E scaricar miracoli.

15. [Val.] *Effetto salutare delle medicine. Cocch. Op.* 1. 295. Follemente credulo ai miracoli delle droghe.

16. **Susino del miracolo**, *chiamasi Una specie di susino; e* Susina del miracolo *dicesi il frutto dell'albero stesso.* (*M.*) *Dav. Colt.* c. 48. (*C*) L'altra turba de' (*susini*) perniconi, romani, diacciuoli, del miracolo,... non se ne cura, e fanno per tutto.

17. [Laz.] Virtù di miracoli. *Efficacia di opere prodigiose. Coll. SS. PP.* 3. 7. Abbandonato Domenedio (*gl'Israeliti*) che gli avea tratti con tanta virtù di miracoli, feciono riverenza (*adorarono*) agl'idoli, che aveano spezzati in Egitto.

18. [Sel.] Miracolo chimico. *Si diede tal nome nei tempi passati alla reazione, che si fa tra l'acido solforico concentrato ed il cloruro di calcio in densa soluzione, poichè nell'unire i due liquidi, si forma un tutto solido, che è solfato di calce o gesso prodotto tra le due sostanze mescolate.*

[T.] *Il senso gen. di* Miraculum, *Cosa che desta, che deve destar maraviglia, maraviglia d'ammirazione lieta, o di stupore con più o meno sgomento, il Cristianesimo lo ristrinse in apparenza, ma per ampliarlo in altezza, e significa con esso cosa degna d'essere ammirata, contemplandola come speciale opera di Dio sopra le opere sue ordinarie, nelle quali tutte Dio alla fede si mostra. Questo i Pagani imperfettamente, ma non senza un principio di fede religiosa, denotarono nelle voci* prodigium, portentum, monstrum; *che erano secondo l'orig. segni parti e quasi tesi dall'alto per condiscendere all'uomo,* Avvertimenti che mostravano *il vero per riscuotere l'attenzione di lui, e però Doni della Provvidenza divina. Quindi è che queste voci applicavansi e a fatti e a cose e a persone, come facciamo noi di* Miracolo. *In senso gen. D. Rim., di Beatr.,* Cosa venuta Di cielo in terra a miracol mostrare. *Petr. Son.* 109. *part.* I. *con meno altezza,* Qual miracolo è quel quando tra l'erba, Quasi un fior, siede! ovver quand'ella preme Col suo candido seno (*della veste*) un verde cespo! *E Son.* 75. *part.* II., *con latinismo a noi strano, a Laura morta:* Oh delle donne altero e raro mostro, Or nel volto di Lui che tutto vedi, Vedi il mio amore...

II. *Senso rel. ordin.* [T.] *Dial. S. Greg.* 2. 8. Che per li meriti del Santo fosse fatto questo miracolo. *O per l'intercessione. Questo è modo più pr. dire che* Il Santo fa egli il miracolo. *Dio lo fa per suo mezzo; il Santo lo fa per la potenza e misericordia di Dio, lo fa per l'uomo, in benefizio dell'uomo.*

[T.] Sepolcro illustrato da molti miracoli. — Gloria di miracoli. [Pol.] *Nov. Ant.* 69. Per evidente miracolo.

III. [T.] Avere una cosa per miracolo, *vale e Tenerla e Crederla per miracolosa nel senso not., e riguardarla come una grazia che tiene del miracoloso, o, più in gen., come una gran maraviglia.* [Pol.] *Vill. G.* 1. 40 Per miracolo. *E* 1. 61. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. Quasi per miracolo il riguardarono.

[T.] Avere una cosa per miracolo, *vale anco Conseguirla, Possederla, non per mezzi naturali e ordinarii, ma per soprannaturali o almeno non comuni, che destano maggiore attenzione, e meritano maggior gratitudine.* Tutto quel che l'uomo ha, massime se per grazia gratuita, lo ha per miracolo. La conservazione, essendo una continua creazione, è un continuo miracolo. — *Dittam.* 2. 11. Maggior quello Terrei, ch'un ricco entrasse nel gran regno, Che per la cruna d'un ago cammello.

[T.] Il miracolo degli avvenimenti. *Lel. Tolom.* Siamo vissuti di miracoli.

[T.] *In questo senso.* Miracolo di natura.

[T.] Miracoli dell'arte, della scienza, dell'industria. *Bellin. Disc.* 1. 233. Questi nostri strumenti di cui si parla, convien che siano un complesso di più miracoli

IV. [T.] *E l'uomo e l'opera dell'uomo è* Un miracolo di pontefice, *dicevano dal* 46 *al* 48 *non pochi, anco increduli, di Pio IX.*

V. [T.] *Per estens. più o men seria, più o men fam.* Fuggi per miracolo. — Per miracolo gli vien detto o fatto qualcosa di buono. *Al vedere pers. che si lascia di rado vedere o che fa cosa insolita, esclamasi:* Che miracolo! *E ass.* Miracolo!

[T.] *Da chi non s'aspettava anco un bene mediocre, chi vi era inesercitato o pareva inetto,* Fa miracoli.

[T.] Quando facesse miracoli non gli crederebbero; *di chi troppo disistimano o ne diffidano.* — S'aspettano da me miracoli, e anche questa è una maniera di prepotenza e di malignità, per poi disprezzare più arrogantemente e più crudelmente lacerare.

MIRACOLONE. *S. m. Miracolo grande, e si dice per lo più per ischerzo. Tac. Dav. ann.* 2. 25. (*C*) Contavano i tornati più di lontano miracoloni di bufere, novissimi uccelli,... *Alleg.* 89. Lascerete di farvi il più sfoggiato miracolon del mondo.

2. [L.B.] *Fam. Uomo che si maraviglia d'ogni minima cosa o vuole o fa le viste di volere ch'altri se ne maravigli.* Gran miracolone ch'egli è!

MIRACOLOSAMENTE. *Avv. Da* MIRACOLOSO. *Per miracolo, Con miracolo. È in S. Agost.* [T.] *S. Catt. Lett.* [Laz.] *B. Giord. da Riv. Pred.* 43. Nella pistola, ovvero nella profezia, si fa menzione di uno principe, che fu sanato miracolosamente per virtù di Dio. = *But.* (*C*) In ogni luogo sono impalpabili, ma miracolosamente sopra natura nello 'nferno... sono palpabili. *E Purg.* 25. 2. Questo fa la divina justizia miracolosamente. *S. Ant. Conf.* Santa Agata, la qual non volle medicina corporale, avendo bisogno, ma miracolosamente fu da Dio sanata. *Varch. Ercol.* 34. Cotesto avvenne miracolosamente, e noi favelliamo secondo l'ordine e possanza della natura. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 9.

2. *Per Maravigliosamente, In grado supremo. Benv. Cell.* 1. 26. (*Man.*) Lavorava miracolosamente d'avorio, e fu il primo che lavorasse bene in tal arte. *Borgh. Vinc. Pros. fior. par.* 4. *v.* 4. *p.* 131. (*Gh.*) Queste considerazioni, quando hanno li esempii accanto, miracolosamente piacciono.

MIRACOLOSISSIMO. *Agg. Superl. di* MIRACOLOSO. Mirificissimus, *in Terenz.;* Mirificentissimus, *in S. Agost.*

2. *Per iperb. più fam. che seria. Red. Lett.* 1. 101. (*C*) Il pensiero de' primi tre versi è miracolosissimo, chiarissimo, e propriissimamente detto. (*Qui fig.*)

MIRACOLOSITÀ. *S. f. Cosa miracolosa, pregevole.* (*Fanf.*) *Bellin. Disc.* 2. 57. (*M.*) E in questo tagliar dell'acqua tutte le cose mille, e mille altre miracolosità si racchiudono. [T.] *Così non com. Direbbesi per cel. di lode con affettata maraviglia.*

MIRACOLOSO. *Agg. Di miracolo, Che fa miracoli.*

[T.] Santo miracoloso, *Operatore di miracoli, per la sua invocazione.* — Immagine miracolosa.

2. *Che ha del soprannaturale, dello straordinario. G. V.* 9. 292. (*C*) Di miracolosa neve venne in Toscana.

[T.] *Bocc. Introd.* 5. Orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti, ed in miracolosa maniera a dimostrare (*la pestilenza*). *Così non com. se non per cel. Machiav.* Le sùbite e miracolose perdite.

3. *Per Maraviglioso, Ammirabile. Bocc. Nov.* 9. *g.* 9. (*C*) Essendo già quasi per tutto il mondo l'altissima fama del miracoloso senno di Salomone discorsa. [Camp.] *Fr. Giord. Trat.* Fece quella miracolosa ecclesia di Santa Sofia. [T.] *Ar. Fur.* 26. 2. E per piacere a lei facesse cose Nei secoli a venir miracolose =*Bern. Orl. Inn.* 17. 49. Che andare a quel giardin miracoloso Ad ogni altra ventura anteponeva. [Tor.] *Red. S. Mor.* 50. Mi era scordato di dirle, che Don Ciccio di Andrea mi scrive cose grandiose, e miracolose intorno alle lodi del suo libro dell'umido, e del secco.

[Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 102. Tutte quelle cose naturali, che occorrono di raro, sono avute per miracolose da quegli uomini che mancano della cognizione delle cause loro.

E detto anche di persona. Vit. S. Gio. Batt. (*C*) Era il più miracoloso fanciullo, e 'l più nuovo che mai nascesse al mondo. [G.M.] *Deput. Decam. Annot.* 110. Questo nostro autore è, in tutto questo libro, miracoloso in esprimere e quasi rappresentare vivi gli affetti e le proprietà delle persone e degli accidenti (*da non ridire in questo senso*).

4. *Parlandosi di bevande o sim., vale Eccellente, Che produce ottimi effetti. Bronz. Cap.* 185. (*Man.*) Allor che ti giovava più il riposo... E 'l pan ben fatto, e 'l vin miracoloso.

† **MIRADORE.** *V.* MIRATORE.

2. † [T.] *S. m. Specchio. Fr.* Miroir. *Poet. del sec.* XII.

† **MIRADURA.** *S. f. L'atto e Il modo col quale si mira; ed anche ciò che si mira. Sagg. Rim. ined.* 30. (*Man.*) Si son sorpreso d'ella, Che stando a lei assente, Tutta mia miradura Sembra lei immaginata.

†† **MIRAGIO.** *S. m.* (Fis.) [Gov.] *Fenomeno atmosferico pel quale talvolta l'aria fa specchio agli oggetti terrestri o celesti che appajonvi riflessi, come nelle acque di un lago. Esso proviene da riscaldamento degli strati aerei in contatto col suolo percosso dal sole, che, rarefatti, non sono più attraversati dalla luce venuta dagli strati più densi, la quale perciò si riflette dando all'aria sembianza d'acqua o di specchio. — Sul mare nasce il miragio più ancora dal miscuglio del vapor acqueo coll'aria bassa, che non dal riscaldamento di questa, come avviene sulla terra. — La voce* Miragio *viene dal francese* Mirage, *e può ancora derivarsi da* Miraglio *anticamente usato per* specchio. — L'armata francese nell'Egitto fu spesso ingannata dal miragio, il quale allettava i soldati arsi di sete, colla speranza di acque limpide, che andavano poi continuamente fuggendo davanti a loro. Il matematico Gaspare Monge studiò il curioso fenomeno e ne trovò la spiegazione. — *Si ha talvolta anche un* miragio laterale. — *Nelle provincie meridionali d'Italia il* Miragio *è conosciuto sotto il nome di* Fata morgana. [T.] *Come apparizione d'incanto. Io lo chiamerei sempre col nome italiano; ma chi vuole il fr., meglio scrivere* Miraggio, *come* Viaggio, *e sim.*

† **MIRAGLIA.** *S. m.* [Camp.] *Per Ammiroglio, e fig. per Condottiere d'una schiera, ecc. Guid. G. A.* 15. Li quali erano stati vassalli di uno nobile e potente miraglia che si chiamoe Euformio. *E ivi:* Lo re Menelao uccise uno miraglia delli Trojani. *E altrove:* Per la quale cosa Hector essendo multo adirato, corse con gran furore contra uno miraglia delli Greci... [T.] *Se non è err. sarà masc. come* Canaglia.

† **MIRAGLIO.** *S. m. Specchio.* (*C*)

2. *Trasl.* † *Esemplare da imitarsi.* (*Fanf.*) *Guitt. Lett.* 13. (*C*) Carissimi, del mondo miragli siete voi tutti nel mondo magni, a cui s'affaitan tutti i minori vostri (*Qui fig. per Esemplare.*)

MIRALLEGRO. *Voce composta, la quale nell'uso è fatta sost. m. in signif. di Congratulazione. Min. Malm.* (*M.*) Portato in seggiola per la Corte, riceveva i mirallegri, e cantava da soprano in falsetto. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 211. Ed oltre a questo mirallegri a josa.

[T.] Dolente che gli diano il mirallegro d'una sorte che gli è impaccio.

[T.] *Si dà il* mirallegro *anco per ambasciata, per lettera.*

† **MIRAMENTO.** *S. m. Il mirare. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 91. (*M.*) La undecima in vani miramenti, ed aprimenti di Salterio, o di Evangelii.

† **MIRANDO.** *Agg. Mirabile, Ammirando, Maraviglioso.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Ar. Fur.* 13. 39. (*C*) Il colpo orribil fu, ma non mirando, Poichè lo fece il valoroso Orlando. [Camp.] *Serm.* 21. Per la qual cosa si può comprendere quanta è la dignità de' sacerdoti, alli quali è concessa sì miranda ed incomunicabile potestà. *Ar. Fur.* 32. 52. (*M.*) Di beltà sopra ogni beltà miranda. *Ang. Metam.* 1. 57. Gli spirti più sinceri e più divoti Già per tutto venian per adorarmi; A mandar preghi ed a prometter voti Per segni (*prodigi*) che vedean mirandi farmi. *Volg. Tit. Liv. Dec.* 3. *lib.* 2. *cap.* 12. (*Mt.*) In tempo che a Roma fossero annunciati prodigii mirandi ed atroci. [T.] *Aret. Lett.* Del negromante o di che altro più mirando. *Fortig. Ricciard.* 25. 29. E corre alla capanna, e dal forziere, Dove serbava le virtù mirande, Di bel zaffiro trasse fuor due ghiande.

MIRANTE. *Part. pres. di* MIRARE. *Che mira. Bocc. Amet.* 67. (*M.*) In parte vicina vidi il pallido giovane, me con tutto lo 'ntendimento mirante fiso, e ferito così come io. *Dant. Conv.* 109. E quello è ragionatore, del quale io dico, poichè da lui continui pensieri nascevano, miranti, e disaminanti lo valore di questa donna, che spiritualmente fatta era colla mia anima una cosa.

MIRARE. *V. a. e N. Fissamente guardare.* (*Fanf.*) Mirari *in senso d'ammirare, aureo lat.; per il sempl. guardare, Tre bell. Pol.* [Camp.] *D.* 1. 7. Ed io, che di mirar mi stava inteso, Vidi genti fangose in quel pantano... (*determina l'attenzione*). *E* 1. 24. E quale è quei che cade... Quando si lieva, che 'ntorno si mira, Tutto smarrito dalla grande angoscia Ch'egli ha sofferta, e guardando sospira.

E **Mirarsi intorno,** *fig. vale Stare guardingo.* [Fanf.] *Bembo Stor.* 2. 21. Già dal successo delle cose del Re Carlo erano costretti a mirarsi intorno, e a temer di molte altre. = *Dant. Par.* 25. (*C*) Mi disse: mira, mira; ecco il barone (*S. Jacop. apost.*). *Petr. Son.* 184. *part.* I. Mira quel colle, o stanco mio cor vago. *Tav. Rit.* Chi è incolpato, pensa d'esser mirato. *Bemb. Asol.* 1. 72. Verso la porta del giardin camminando, tutte più volte il mirarono. *Tass. Ger.* 2. 93. Poichè la tempra, e la ricchezza, e 'l fregio Sottilmente da lui mirati furo. [G. Fal.] *Tass. Ger. Lib. C.* I. *St.* 47. Egli mirolla, ed ammirò la bella Sembianza...

Coll'A. Cavalc. Pungil. 51. (*M.*) Or come miri a quelli, che ti disprezzano, e taci, e permetti che l'empio conculchi quello, che è più giusto di lui? *Car. Dof. Rag.* 4. *p.* 161. (*Gh.*) Mirate a quella sua chioma, se non par d'un giaciuto. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Nel mio Testamento disposi agli occhi miei che non mirassero alla vergine aliena.

2. *Per Volgere il pensiero ad ottener chicchessia, Aver riguardo a checchessia; tolta la metaf. dal Fissamente guardare che fa colui che tira al bersaglio; o che si dice* Aver la mira *o* Tener la mira. (*Fanf.*) [Laz.] *S. Girol. Lett. ad Eustoch.* Mira con gli occhi della fede, e vedrai la moltitudine degli angeli in tuo ajuto. = *Dant. Par.* 7. (*C*) Però che a questo segno Molto si mira e poco si discerne, Dirò perchè... *Bocc. canz.* 4. 3. Senza mirare il danno Del mio futuro affanno. *Dant. Inf.* 2. Mirate la dottrina, che s'asconde Sotto 'l velame degli versi strani. *Petr. Canz.* 5. *part.* III. Chè, s'al ver mira questa antica madre,... *E canz.* 6. 5. *part.* I. Mirate quale Amor di me fa strazio. *E ivi,* 4. 7. *part.* III. Signor, mirate come il tempo vola. *Bern. Orl. Inn.* 25. 1. Ma voi, ch'avete gl'intelletti sani, Mirate la dottrina, che s'asconde Sotto queste coperte alte, e profonde. *Liv. Dec.* 3. Li dieci compagni si mostravano al popolo, come quelli che miravano di continuare il lor magistrato. *Ar. Fur.* 30. 50. E non miraron, per mettersi in terra, Dare a' cavalli morte.

[Laz.] **Non aver che di mirare** *per Volgere di continua il pensiero ad un oggetto, senza speranza di ottenerlo. Tav. Rit.* c. 41. E Isotta allora si fa da una finestra, dicendo: Palamides, dipàrtiti; chè avuto hai di me quello che avere ne dei, nè mai altro veramente non avrai che di mirare.

[Camp.] *Mirare più profondo, fig. per Avere profonda cognizione delle divine cose. D* 2. 31. Menrenti agli occhi suoi; ma nel giocondo Lume, ch'è dentro, aguzzeran li tuoi Le tre di là che miran più profondo. *E intendi: le tre virtù teologali.*

2. *Indirizzare l'occhio fisso per aggiustare il colpo al bersaglio, Prender la mira.* (*C*) *Cinuzzi, cit. dal Grassi.* (*Gh.*) Serrato l'occhio sinistro con prestezza, mirar di sopra la mira lungo la canna. [T.] *Prov. Tosc.* 314. Parlar senza pensare, è come tirar senza mirare.

[G.M.] Mirare a una beccaccia, a un merlo, a una lepre.

3. *E fig. Bemb. Pros.* 3. 161. (*C*) Poscia quando a fare essi alcuna nuova opera intendono, mirano in quegli esempii di rassomigliarli, col loro artificio procacciando, tanto più sè dovere essere dalla loro fatica lodati si credono.

4. **Mirare.** (Fis. e Astr.) [Gov.] *Rivolgere uno stromento ottico e l'occhio verso un oggetto, così che l'asse ottico dello stromento, prolungato, passi per un certo punto dell'oggetto.*

5. [Camp.] † *Nel senso lat. di Ammirare. D.* 2. 12. Qual di pennel fu maestro e di stile Che ritraesse l'ombre e i tratti ch'ivi Mirar farieno un 'ngegno sottile. [Laz.] *Dial. S. Gregor. l.* 1. *c.* 6. Or mira, Pietro, di quanta sanitade fu uno uomo infermo sedere, ed orando restrignere lo fuoco e spegnerlo.

[T.] *Più pr. sarà questo verbo dove il guardare è accompagnato da un senso d'ammirazione o di stupore, o da tale attenzione qual suole prestarla l'intensità dell'affetto.* Si può guardare disamorato e disattento; *quello, propriam.* Mirare *non è.* [L.B.] *Il modo fam.* La guardo e la rimiro, *dice che il* guardare *da sè è meno.* [T.] *Ma in quanto* guardare *denota precauzione o custodia, dice più. Fr. Giord.*

Pred. R. Lo mirano con occhi cuvidosi (*cupidi*) d'amore. *D.* 1. 9. O voi che avete gl'intelletti sani Mirate la dottrina che s'asconde Sotto il velame degli versi strani. — Più la mirava e più gli piaceva. — Stava incantato a mirarla.

II. *Modo enf. d'escl.* [L.B.] *A Siena dicono* Mira *per* Guarda; *e ripetuto come in Dante* Mira mira. [T.] *Dante lo dice in Parad.; e* 1. 21. *d'un diavolo,* guarda guarda!, *perchè trattasi e del guardare lì e del guardarsi.*

Altro modo d'escl. [T.] *Segner. Crist. instr.* 3. 464. Mirate se ciò non è un fingersi affatturate di quel maleficio maliardo che si dicea, per affatturare esse gli altri. *E* 3. 4. 7. Ma mirate un poco quanto siano lontane da compir sì giusti disegni i più de' Fedeli. *In questo senso più com.* Guardate o Vedete; *ma in questo anche D.* 1. 30. Ad ascoltarli (*due dannati che bassamente contendevono*) er' io, del tutto, fisso; Quando il maestro mi disse: or pur mira Che per poco è che teco non mi risso. Quand'io 'l sentii a me parlar con ira, Volsimi verso lui con tal vergogna...

III. [T.] *Nel senso del Guardare per cogliere o coll'occhio o colla mano o con altro.* Mirate là... — Ha mirato bene. — Mirare giusto. — Mirare diritto al segno.

[T.] *In questo senso o è ass. sottint. il nome, o porta l'A. Nè direbbesi* Mirare il bersaglio. Mira il segno *lo spettatore; chi tira* Mira a quello, ci mira. Mirare nel segno, *meno com. Ma del guardare in gen., quando lo sguardo s'addentri nell'oggetto, l'In ci cade; o del guardar colla mente. È in questo senso anco* Mirare addentro, Mirare a fondo.

IV. [T.] *In senso sim. fig.* Mirare a un fine. *Coll'A più com., sebbene nel Car. En.* 8. Quel che 'l duce de' Teucri in ciò disegni E che miri e che tenti. — Mirare ad altro segno. — Mirando ad un fine più terreno. — Mirare all'utile pubblico. — A che miriamo?

Coll'inf. [T.] Mirava a stabilire più che a innovare.

[T.] *Ancora più fig.* A che mirano i suoi pensieri? — Proposte che mirano. — Le mie azioni mirano a ciò.

V. *Per il sempl.* Guardare. [T.] *Petr. Canz.* 1. 7. *part.* 1. Poi che madonna, da pietà commossa, Degnò mirarmi, e riconobbe e vide Gir di pari la pena col peccato. [Pol.] *Bern. Rim.* 5. 142. V'ha grand'ingegno nel piantar le reti, Saper se meglio ad alto o basso stanno; Scegliere, a un mirar solo, i consueti Luoghi, dove le fere ad uscir vanno.

Quasi per il sempl. Vedere. [T.] *Ar. Fur.* 14. 81. Nè Pietà nè Quiete, nè Umiltade, Nè quivi Amor, nè quivi Pace mira.

† **MIRASOLE.** *S. m. comp. Lo stesso che* Ricino (*V.*). *Tratt. Falcon.* 26. (*Fanf.*) Metti nella carne del suo cibo olio di mirasole.

2. [Cont.] † *Lo stesso che* Girasole. *Tratt. Masc.* II. 22. Poni nell'annona del cavallo seme di mirasole, overo girasole, da tre granella infino a sette, e daline spesse volte.

MIRATO. *Part. pass. e Agg. Da* MIRARE. *Pass. in Juvenc.;* Deponente, *aureo lat. Amet.* 57. (*C*) La mia faccia egualmente mirata da' giovani, e dalle donne per lunghi spazii infinite fiate. *Bocc. Lett. Fiamm.* 27. (*M.*) Ella con gli occhi della mia mente mirata, e nel mezzo delle mie pene contemplata, non so con che ascosa suavità allo afflitto core fa quasi le sue continue amaritudini obliare. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 55. Virtù e vizi mirati nella lontananza de' secoli.

MIRATORE *e* † **MIRADORE.** *Verb. m. di* MIRARE. *Che mira.* (*Fanf.*) [L.B.] *Cacciatore dall'occhio sicuro* Buon miratore.

2. † *Per Che ammira. Aureo lat. Meo Abbracciav.* 2. 5. (*M.*) Così piacer mi trasse in voi, compita, D'ogni valor gradita, Di beltade e di gioja miradore. *E Fed. II Imp.* 1. 63. Di tutte adornezze Tue bellezze Danno splendore, Stella d'albore Essere miratore Tanto tegna valore Nel nostro core.

3. † *Specchio. Tes. Br.* 2. 18. (*C*) Luca tanto vale a dire, quanto miratore, e lucente.

4. † *E fig., a modo di sost. vale Esemplare, Modello. Guitt. Lett.* 5. (*C*) Credo, che piacesse a lui di poner voi tra noi, per fare maravigliare, e perchè fosse specchio e miradore, ove si provvedesse, e agenzasse ciascuna valente, e piacente donna, e prode uomo, schifando vizio, e seguendo vertù.

† **MIRATURA.** *S. f. Guardare, Il guardare. Assempr. Fr. Filipp.* 131. (*Fanf.*) Allora el mugnajo gli fece una miratura per sì fatto modo che 'l messo fuggì.

† **MIRAZIONE.** *S. f.* [Camp.] *Per Ammirazione. Aureo lat. Vit. S. Gir.* 14. Ma se per questo ti nascesse alcuna mirazione, che li Santi possano avere maggiore beatitudine...

MIRIA. *S. m.* [Sel.] *Abbreviazione volgare di* MIRIAGRAMMA.

MIRIADE. *S. f. Gr.* Μυριάς. *Numero di diecimila.* Myrias *trad. lat. d'Iren. — Si legge nella bella opera di G. Bardi. Grand. Rom.* 17. (*Fanf.*) Gioseppe scrive che in Egitto solo erano settecento cinquanta miriadi d'uomini, che sono sette milioni e mezzo.

2. *Un peso determinato di diecimila moggia. Nell'opera medesima. Gio. Bard. Grand. Rom.* 34. (*Fanf.*) Punì la città (*Costanzo*) con torgli più di quattro miriadi di grano il giorno delle otto che il padre per distribuirsi ciascun giorno assegnò. Onde, essendo ogni miriade modii diecimila, ciascun giorno ottantamila moggia venivano a darsi.

3. [T.] *Per iperb. Grandissimo numero.* Una miriade di libri, di guai. — Miriade d'impiegati. *Mont. Propos. vol.* 1. *par.* 1. *p.* 211. (*Gh.*) Il secolo in cui un solo angolo d'Italia ha potuto vantare un Lagrange, un Alfieri e un Caluso, che soli basterebbero a sostenere la gloria della nazione più che una miriade di elegantissimi parolai.

Iperb. [T.] A miriadi, *in grandissimo numero, più di cose che di pers.*

MIRIAGRAMMA. *S. m. Dal gr.* Μυριάς, *Miriade, e* Γράμμα, *Gramma.* (Mat.) *Misura decimale del peso di diecimila grammi.* (*Mt.*)

MIRIALITRO. *S. m. Dal gr.* Μυριάς, *Miriade, e* Λίτρα, *Libbra.* (Mat.) *Misura decimale della capacità di diecimila litri.* (*Mt.*)

MIRIAMETRO. *S. m. Dal gr.* Μυριάς, *Miriade, e* Μέτρον, *Metro.* (Mat.) *Misura itineraria di diecimila metri.* (*Mt.*)

MIRIAPODI. *S. m. pl. comp. Dal gr.* Μυριάς, *Miriade, e* Πούς, Ποδός, *Piede.* Millepoda, *in Plin.* (Zool.) [Bell.] *Classe di animali appartenenti al tipo degli Annulosi, i quali hanno il corpo composto da un gran numero di anelli fra loro uguali meno quelli del capo; mancano di ali; hanno due antenne; estremità in grandissimo numero: non subiscono metamorfosi e respirano col mezzo di trachee. Il loro nome deriva dal gran numero delle loro gambe. La puntura di alcune grosse specie delle regioni calde, è velenosa, ad esempio quella delle Scolopendre; vivono nei luoghi umidi ed oscuri.*

MIRIARCA. *Agg. e S. m. Dal gr.* Μύριοι, *Dieci mila, e* Ἀρχή, *Comando.* (Mil.) *Nome che davasi nei greci eserciti ad un capo di diecimila soldati, corrispondente all'incirca al nostro generale di divisione.* (*Mt.*)

MIRICA. *S. f.* (Bot.) *Piccolo virgulto; ed è Una specie di Tamarisco.* (*Fanf.*) Myrica, *aureo lat. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 135. (*M.*) Ora (*cogliamo*) il lentisco, il frassino, e le querce, L'ellera, tamarisco, e la mirica. *Salvin. Teocr.* 32. Venite a pascolar da questa collinetta Così declive, u' sono le mirice. *Tass. Mond. cre. g.* 3. § 105. (*Gh.*) Vi sono piante di natura incerta E di gemina vita in acqua e 'n terra; La mirica è fra queste, e spesso abbonda Ne' solitarii lochi e ne' deserti. *Mont. Iliad. lib.* 21. *v.* 25. (*Gh.*) Su la sponda del fiume allor poggiata Alle mirici la peliaca antenna, Strinse l'eroe la spada.

MIRICE. *S. m.* (Bot.) *Tamerice. È in Plin. — Cr.* 2 8. 1. (*C*) Tagliati i predetti arbori, vi crescono sopra i loro ceppi arbori, che si chiamano tremule, e arbori, che si chiamano mirici nelle parti della Magna.

MIRICINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *È uno dei componenti della cera, e precisamente quello di essi che è quasi insolubile nell'alcole.*

MIRICO. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Mirice, *forse per la rima. Ang. Metam.* 10. 39. (*Man.*) Col sempre verde bosso, e col mirico V'andaro, e dopo il mirto, il gelso e il fico.

† **MIRIFICARE.** *V. a. Rendere mirifico, Portare a maraviglia. Nella Volg. — Mass. Pred.* 2. 628. *Berg.* (*Mt.*)

† **MIRIFICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* MIRIFICARE. *In Rufin.*

† **MIRIFICO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Mirificus. *Non sarebbe che di cel. Bocc. Vit. Dant.* 253. (*C*) Quanto dimostrato è di sopra essere stato in questo mirifico poeta. *Fr. Jac. Tod.* 3. 23. 8. Oh portento mirifico! La croce di due spate Vide in te fra Pacifico. *Serm. S. Agost.* 10. O pace, tu se' tale bene nelle cose create, tanto mirifico, tanto glorioso, che non si puote udire cose più dolci.

† **MIRINO.** *V.* MIRRINO.

MIRIOFILLO. *S. m. Dal gr.* Μυρίος, *Infinito, e* Φύλλον, *Foglia.* (Bot.) *Genere di piante acquatiche a fiori incompleti, della monoecia poliandria, e della famiglia delle onograriacee così denominate dalla finezza, dalla moltiplicità e dai frastagli delle loro foglie numerosissime.* (*Mt.*) *È in Plin. — Spolver. Cultiv. vis. l.* 3. *v.* 449. *ediz. padov.* 1810. *Stamp. del Semin.* (*Gh.*) Nè fa meno oltraggio (Schermo al ranocchio vil) l'aspra saetta D'altre punte fornita, e 'l lussuriante Miriofillo, e colei che dalle aurate Stelle gode nomarsi. (*L'ediz. qui cit. in vece di* Miriofillo, *ha per errore* Miriofilo.)

MIRISTATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune dei composti salini formati dall'acido miristico.*

MIRISTICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto, che unito al nome generico di* Acido, *giova a denotare un prodotto d'indole acida che si forma facendo agire gli alcali sulla miristina.*

MIRISTINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza grassa neutra, solida, che si estrae dall'olio di noci moscate. Fu detta anche* Miristicina *e* Miristicino.

MIRISTONE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Corpo solido e cristallino, che s'ingenera per la distillazione del miristato di calce.*

† **MIRIZZANA.** *S. f. Il rezzo, l'uggia, e forse anche il freddo eccessivo. Si usa tuttora in alcuni paesi, e si legge nella Celidora.* (*Capit. Inver.*) 302. (*Fanf.*) Ad ogni cosa fa la mirizzana, Ai cocomeri, all'uva ed ai poponi Quel che suol fare ai vecchi la terzana.

MIRMICA. *S. f. Dal gr.* Μύρμηξ, ηκος, *Formica.* (Zool.) *Genere d'insetti imenotteri aculeati, della famiglia delle eteroginee, e della tribù delle formicarie, da Latreille stabilito a scapito delle formiche di Linneo.* (*Mt.*) *La voce gr. ha deriv. lat., che usa Plin.*

MIRMICOLEONE. *S. m. Gr.* Μυρμηκολέων. [Bell.] (Zool.) *Genere d'insetti a quattro ali, dell'ordine dei Nevrotteri, della famiglia dei Flaccipenni; questi insetti allo stato di larva si nutrono di formiche, che abbrancano colle lunghe mandibole di cui sono forniti, stando in fondo di incavazioni imbutiformi le quali sono fatte nell'arena e nelle quali cadono le formiche quando ne camminano sui margini. È nel Tes. nov. lat. Mor. S. Greg.* 5. 14. (*C*) Il mirmicoleone è un animale piccolissimo, nimico delle formiche, e questo animale sta sotto la polvere per impacciare, e uccidere le formiche, le quali sono intente alle loro granelle. Mirmicoleone in lingua latina non è altro a dire che leone delle formiche, ovvero più chiaramente formica e leone.

[Camp.] *S. Gir. Pist.* 82. Il mirmicoleone, ch'è dalla parte dinanzi leone, e di rietro formica, nasce di due fiere...

MIRMIDONICO. [T.] *Agg. Dal nome de' pop.* Mirmidoni. [T.] *Nel ling. del verso:* Mirmidonica pugna.

MIRMILLONI. *Agg. e S. m. pl.* (Archeo.) *Specie di gladiatori, che combattevano contro i Reziarii, ed erano armati di scudo e di falce; e portavano sull'elmo la figura di un certo pesce. Detti anche da altri.* Mirmiconi, Mirmidoni *e* Galli, *perchè venivano dalle Gallie o perchè armavansi alla foggia dei Galli.* (*Mt.*) Mirmillones *aureo lat.*

† **MIRO.** *S. m. Prodigio, Miracolo.* Mirum *in Ov. — Franc. Sacch. nov.* 127. (*M.*) O che miro è questo, che in questa città sia alcuna cosa che non sia disfatta!

† **MIRO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Mirus. *Maraviglioso, Stupendo, Ammirabile.* (*Fanf.*) *Dant. Par.* 14. (*C*) Così all'orazion pronta, e devota Li santi cerchii (*de' Beati*) mostrár nuova gioja Nel torneare, e nella mira nota (*mirabile canto*). *E* 24. Di questo gaudio miro (*Celestiale*). *E* 28. In questo miro ed angelico tempio Che solo amore e luce ha per confine. *Amet.* 22. Delle venute ninfe la mira bellezza... *Poliz. St.* 1. 96. (*M.*) Le mura attorno d'artificio miro Forma un soave e lucido berillo.

[T.] *Al. Manz. si è originalmente appropriata, e ringiovani di senso potente questa parola:* La mira Madre in poveri Panni il figliuol compose, E nell'umil presepio Soavemente il pose. *La Chiesa:* Mater Admirabilis.

MIROLITO. *S. m.* (Farm.) [Sel.] *Nome generico che si dà alle soluzioni di certe sostanze medicinali in un olio volatile od essenziale.*

† **MIROLLA** *e* **MIROLLO.** *S. f. e m. Midolla, Midollo.*

Dittam. 1. 2. (C) Or perchè veggia infino la mirolla, Le sirti, ch'io nomai, son acqua, e terra, Che sempre tira, e ciò che prende ingolla. (*Qui fig.*)

† MIROLLO. *V.* MIROLLA.

MIRONATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Sale formato dalla combinazione dell'acido mironico con una base.*

MIRONICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che unito al nome generico di Acido, serve a designare un principio immediato particolare contenuto nella senape nera, in istato di mironato di potassa, e che per l'azione d'un fermento speciale detto mirostino, si decompone e produce l'essenza di senape.*

MIROSINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza azotata speciale contenuta nella senape, che, sciolta nell'acqua, decompone, per azione di contatto, l'acido mironico.*

MIROSSOCARPINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza resinosa che si ricava dal balsamo che geme da una specie di* myrospermum.

MIRRA. *S. f. Gr.* Μύῤῥα. *T. farm.* [Sel.] *Gommoresina in lagrime pesanti, aromatiche, di colore rossiguo che traesi da un albero crescente nell'Egitto, in Arabia, e specialmente nell'Abissinia, detto* Balsamodendron myrrha. Myrrha *aureo lat.* [Cont.] *Anda, Prat. spez.* 36. La mirra è una gomma d'un albero dell'Arabia, la migliore è quella detta trogloditica dal luogo dove nasce; vuol esser di pezzi grossi sinceri, che tiri un poco al verde. = *Ott. Com. Par.* 6. 134. (C) Mirra è una gomma grassa escente d'albero, la quale hae a conservare senza putrefazione li corpi umani morti. *E appresso:* Mirra è albero di Arabia di altezza di cinque cubiti, simile al biancospino, la cui goccia è verde e amara. La goccia che per sè discorre, è migliore, che quella che esce per la legatura fatta nella scorza. *Dant. Inf.* 24. E nardo e mirra son l'ultime fasce. *Cavalc. Med. Cuor.* 8 120 *var.* La tribulazione è quasi come la mirra, che ci guarda e conserva, che non caggiamo in puzza, e in corruzione. *Mor. S. Greg.* Uno vapore di fummo di mirra s'intende lo mortificamento della carne.

[T.] *Vang.* Gli davano bere vino con mirra.

2. [Camp.] **Mirra traluceute.** *Forse quella che stilla da sè senza incisione. Din. Din. Masc.* IV. 31. Togli storace rossa oncie tre, mirra traluceute oncie due.

3. *Quasi fig.* [T.] *Ar. Fur.* 35. 24. Ancor ch'avesser tutti i rei costumi; Purchè sapesson farti amica Cirra, Più grato odore avrian, che nardo o mirra. *I principi bricconi, se pagano i poeti. Lo dicono le Satire di Messer Lodovico.*

[T.] *Da quel della Cant.* Fasciculus myrrhae dilectus meus mihi, *di cosa cara che sempre conservisi con amore. S. Bonav. Ar. Cr.* 2. Acciocchè in noi s'accenda l'amore, e l'affetto,... sì mi sono studiato di raccogliere questo fastello della mirra (*titolo d'un suo libro*).

MIRRARE. *V. a. N. ass. Condire colla mirra, Infonder mirra.* (C)

2. *Fig. Onorar con mirra. Dant. Par.* 6. (C) Ebber la fama che volentier mirro. *Ott. Com. Par.* 6. 134. Quella fama dice, la quale volentieri corono, e onoro con mirra, la quale dà ottimo odore. (*Altri però spiegano diversamente questo luogo.*) *But. ivi:* Volentier mirro, cioè miro, cioè lodo in Justiniano, ma è scritto per due *r* per la consonanzia della rima. *Varch. Ercol.* 190. Il medesimo Dante: Ebber la fama, che volentier mirro, in vece di miro. *C.* Il Vellutello spone in cotesto luogo *mirrare* dalla *mirra*, quasi volesse dire *imbalsamare* e *conservare.*

[Camp.] *Il parlare è figurato, sicchè non vuol dire* Onorare con mirra, *come sta posto, ma sibbene* Rendere incorruttibile, immortale con la poesia, conservatrice de' nomi de' valorosi, *siccome dichiarò il Monti.*

MIRRATO. *Part. pass. e Agg. Da* MIRRARE. *Condito o Mescolato con mirra. In Fest. e nella Volg.* — *Fr. Jac. Tod.* 2. 28. 5. (C) E gustai mirrato aceto. *Lib. cur. malatt.* Quale si è il vino mirrato, o assenziato, che con sua amarezza uccide i vermini. [Cont.] *Pall. R. Agr.* XII. 1. E imbagnandole (*prima le fave*) con acqua mirrata diventano di buona cucina. [Camp.] *Serm.* 23. Gli diedero bere vino mirrato, cioè con commistione di mirra amarissima.

2. † *Trasl. Pieno d'amaritudine e di tormento. Med. Arb. Cr.* 59. (C) O Madre di Iddio pietosa, abbraccia, abbraccia il sepolcro, e abbraccia il tuo dolce Figliuolo, e sopra di lui raddoppia gli amari, e mirrati sospiri, e nel tuo dipartire il ne porti nel tuo seno pieno di dolore.

MIRRICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che unito al nome di Acido, significa un prodotto derivante dalla distillazione secca della mirra.*

MIRRIDE. *S. f.* (Bot.) *Pianta detta anche* Cerfoglio salvatico o Cicutaria. (*Fanf.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 192. Sono erbe di macerie... la cardiaca, il millefoglio, la mirride, e l'asparago salvatico.

MIRRINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome della materia resinosa che si può estrarre dalla mirra.*

MIRRINO. *S. m.* [Camp.] *Bicchiere di cristallo antico.* Murrhinum *in Plin.* — *Vit. Imp. rom.* Donòe vasi da bere a ciascuno, ogni fiata che bevea, cioè mirini cristallini Alessandrini.

MIRRO. *S. m. Misura da olio veneziana e anconitana, che pesa circa trenta libbre. Libro Mercatantia, ecc.* 8 e 10 e 27 e *Cod. maruc.* c. 226. 20. (*Fanf.*) Olio si venda a migliajo di misure, lo quale è quaranta mirri... e 'l mirro pesa libbre 30 1/2 a peso grosso. [T.] *Sl. Mir, Misura.*

MIRRÒLO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *È l'olio volatile, contenuto nella mirra e da cui riceve l'odore che gli è particolare.*

† MIRTA. *S. f.* [Camp.] *Per Mirto, Mortella, ricorre più volte nel Volgarizzamento della Bibbia perchè* Myrtus *femm. Is.* 55. La mirta per poter fare lo suo frutto odorifero, sì cresce perchè l'ortica non la impedisca. *È questa una glossa alle parole* pro urtica crescet myrtus.

MIRTARE. *V. a. Coronar di mirto. Sull'anal. di* Laureare, *e di* Mirrare. *D.* 3. 6. *Lo scrisse Alfonso de' Pazzi.* (*Fanf.*)

MIRTEO. *Agg. Mirtino.* (C) Myrteus *aureo lat. Appena del verso.*

2. *Detto di pelame di cavallo o di asino, è lo stesso che* Bajo scuro. *Pallad. Marz.* 27. E 'l detto asino emissario... sia... di colore nero, ovvero mirteo, o rosso.

MIRTETO. *S. m. Aff. al lat.* Myrtetum. *Luogo pieno di mirti. Tass. Ger.* 10. 63. (C) Ove fra gli amenissimi mirteti Sorge una fonte, e un fiumicel diffonde.

MIRTIFORME. *Agg. com. comp. Che ha la forma simile a una foglia di mirto.* (*Fanf.*)

MIRTILLO. *S. m.* (Bot.) *Piccolo arboscello della famiglia della vaccinea.* (*Fanf.*)

2. *Coccola della mortella. Cr.* 5. 17. 1. (C) I mirtilli, i quali sono i suoi frutti (*della mortella*), ovvero bacche, son freddi nel primo grado, e secchi nel secondo.

† MIRTINO. *Agg. Di mirto. È in Apul.* — *Cr.* 5. 48. 12. (C) A questo medesimo modo si fa il violato (*cioè, l'olio violato*), il sambuchino, il mirtino.

2. † *Ed anche Di color del mirto.* (*Fanf.*)

MIRTO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Mirtacee, e dell'Icosandria monoginia del sistema di Linneo. Se ne conoscono più specie di cui citeremo il* Mirto comune (Myrtus communis, *L.*), *volgarmente* Mortella, Mirtella, *ricercato nei giardini per la sua bella verzura, e l'odore soave che spande; il* Mirto garofanato, (M. caryophyllata, *L.*), *che somministra una sorta di cannella conosciuta sotto a questo nome; ed infine il* Mirto pimento o Pepe della Giamaica (M. pimenta, *L.*), *da cui si estrae un olio essenziale analogo a quello del Garofano aromatico.* Myrtus *aureo lat.*

[T.] *Ar. Fur.* 6. 32. Chi converso m'aggia In questo mirto. *Alam. Colt.* 1. 16. (C) L'amoroso mirto Cresce più volentier nel campo intero. *Petr. cap.* 1. Che non uomini pur, ma Dei, gran parte Empion del bosco degli ombrosi mirti. [T.] *Virg., i morti d'amore nell'Eliso:* Myrtea sylva tegit.

2. [T.] Corona di mirto, *da men che* d'Alloro, *e per lo più accenna a sensi e componimenti d'amore. Virg.* E voi corrò, allori, e te, mirto che vai lor vicino, perchè posti insieme, mandate soave odore. *D.* 2. 21. Tanto fu dolce mio vocale spirto (*dice Stazio*).... mertai le tempie ornar di mirto. = *Petr. Son.* 1. *part.* III. (C) Qual vaghezza di lauro, qual di mirto? [T.] Intrecciar gli allori e i mirti.

[T.] Cipressi e mirti (*meste e liete ghirlande, amore e morte*).

MIS. *Part. la quale aggiunta in principio ad alcuna voce ha forza negativa, o peggiorativa, e può scambiarsi con Male, per es.* Misagiato, *Malagiato,* Misfare, *Malfare, ecc.* (*Fanf.*) *Gr.* Μίς. *Germ.* Misz, *fr.* Mes. *Rammenta anche* Minus.

† MISAGIATO. *Agg. Che ha misagio, Disagiato. Guitt. Lett.* 24. (C) Oh ajuto di ogni misagiato uomo! chi è, che non per voi beneficio aggia, e grazia in voi non sia lui per Dio fatta? [Camp.] *Somm.* 50. E quando elli credette donare a lavare a uno misagiato ch'ivi era, sì tosto com'elli volse l'occhio, quelli che era in sembianza di povero si sparìo.

† MISAGIO. *S. m. Disagio.* G. *V.* 9. 320. 2. (C) Facendo loro fare tormenti e grandi misagii, sanza niuna umanità. *Sen. Pist.* In loro non ha fior d'agio, e se ve n'ha fiore, e' v'ha assai più di misagio. *Amm. ant. g.* 209. Nel misagio vagliono peggio le rampogne, che esso misagio. *E g.* 252. Chi teme lo misagio, di rado vi viene. *Vit. Barl.* 20. E là morrà di fame, di freddo, e di misagio. *Guitt. Lett.* 21. Ma come si perde in agio, in misagio s'acquista.

2. [Camp.] † **Essere a misagio di checchessia,** *per Patirne difetto, Soffrirne necessità. Somm.* 39. E delle cose temporali e corporali ciascuno pensa, ed è a misagio.

3. [Camp.] † *In senso mor. di Affanno, Travaglio ecc. Guid. G.* 15. 32. E non vi potrei dire il misagio ch'io n'hoe nel mio cuore. = *Vit. Bart.* 27. (C) Non credo che giaccia per malattia di corpo, ma per misagio di cuore (*cioè afflizione*).

† MISALTA. *S. f. Carne insalata di porco avanti ch'ella sia e rasciutta, e secca; ed usasi anche in forza di Agg.* [G.M.] *Pare dal gr.* Ἅλς, ἁλός, *Sale; onde* Ἁλίζω, *Salo; come chi dicesse:* Carne mal salata, o *piuttosto* Salata a mezzo, *ed è però sempre fresca.* = *Burch.* 1. 49. (C) Un'arista misalta sì m'imballa, Che sai che qua si mangia volentieri. *Gell. Sport.* 4. 4. Io ho tolto due paja di colombelle, e un po' di misalta.

2. † *Detto di donna grassa e fresca. Doni Marmi* 3. 27. (*Fanf.*) Ci venne una contadinetta fresca, maritata di pochi mesi: una misalta vi so dire che...

3. † Essere uscita di misalta, *dicesi di donna che per età ha perduta la freschezza. Ciambull. Appen.* (*Landi*) 88. (*Fanf.*) Ella è stata una bella donna, ma ora è uscita di misalta.

† MISALTARE. *V. a. Far misalta.* (C)

2. † *Acconciare a modo di misalta. Franc. Sacch. Nov.* 25. (C) Messer Dolcibene aspettando questo mercatante, gli aveva già misaltati (*i granelli*), ed asciutti.

MISANTROPÌA. [T.] *S. f. Sentimento e abito di Misantropo* (*V.*).

MISANTROPICAMENTE. [T.] *Avv. Da* MISANTROPO. [T.] Vivere.

MISANTROPICO. [T.] *Agg. Da* MISANTROPO. [T.] Dottrine. — Umore. — Tetraggine.

MISANTROPO. [T.] *S. m. Alla lett. Chi odia gli uomini in gen. Soprannome di quel Timone d'Atene, che, volendo far tagliare un suo albero, mandò bando:* Chi vuole impiccarsi faccia presto.

2. [T.] *Per estens. Chi non ama la società degli uomini, Chi li fugge; anche non per odio, ma per disdegno e stanchezza di tedio. Quindi* Il Misantropo del Molière. *E il noto dramma:* Misantropia e Pentimento.

[T.] *Per iperb.* È un misantropo, *Chi non si mescola in quella società mascherata dove più grave sarebbe la tentazione di diventare misantropi.*

[T.] *Fem. Non s'usa,* Una misantropa; *e la lingua anche in ciò rende onore alla donna.*

† MISAVVEDUTAMENTE. *Avv. All'improvviso, Sprovvedutamente, Disavvedutamente. Paol. Oros.* 110. (C) Lisandro l'oste d'Alcibiade, intesa a far preda, e però molto sparta misavvedutamente assalìo, e senza far battaglia vinse il nimico.

2. † *Per Senza avvedimento.* [Camp.] *Fr. Giord.* 304. Ma pur dissono che le cose del mondo e le altre più minute tutte fossero abbattimento e fortuna, e che le cose che vegnono, vegnono di fortuna e di caso e di rimbalzo misavvedutamente.

† MISAVVENIMENTO. *S. m. Disavventura, Mala ventura.* (*Fanf.*) *Amm. ant. g.* 174. (C) Li misavvenimenti non hanno podere di danneggiare la costanza. *Rucell. Prov.* 1. 4 230. (*M.*) Le morti... repentine... o di folgori, o per qual altra violenza ch'elle succedano, tanto manca che a temer s'abbiano, e porsi a computo di gravezza di male, che anzi di tutti i sopraddetti misavvenimenti ne diviano, perchè il morire si fa in men che un balena.

† MISAVVENIRE. *V. n. ass. Incontrar male, Avvenir male, Succeder male. Liv. M. Dec.* 8. 31. (C) Che credete voi, ch'egli avesse fatto, s'egli ci fosse misavvenuto dalla battaglia? *E cap.* 39. Non era neente maraviglia, s'egli era loro misavvenuto, perocchè eglino aveano impresa fellonosa guerra. *Sen. Pist.* Imperciocchè tutte le volte chi miscadea, o misavvenia ad alcuno uomo, o per l'amistà... [Camp.] *Somm.* 51. L'uomo dèe far bene al padre ed alla

madre; e chi nol fa...; onde è grande ragione che misavvenga a colui che fa male al padre ed alla madre.

† MISAVVENTURA. *S. f. Disavventura, Mala ventura. Amm. ant. g.* 53. (*C*) Nelle misavventure il riso si riceve per ingiuria. *E g.* 37. Chi si chiama ben avventuroso, provata ha la misavventura. *Guitt.* 18. Reputerò lo difetto vostro non già certo, ma mia misavventura. [Camp.] *Guid. G.* 15. 21. Anzi ne sono tutto giorno a lagrime, chè troppo dotto di misavventura.

2. [Camp.] † Venire misavventura, *per Accadere disgrazia, sciagura. Guid. G.* 15. 50. Ahi lassa! come grave misavventura ti viene! Allora cadde spasimata per suo gran dolore.

† MISCADERE. *V. n. ass. Incontrar male, Accader male, Misavvenire. Sen. Pist.* (*C*) *V.* MISAVVENIRE *Vit. Barl.* 10. Se niuno la vedesse senza queste cose, egli miscade sì duramente, ch'egli ne perde il senno, e la veduta.

MISCE. *Voce latina rimasta appresso i Toscani in forma di sostantivo significante Mescolanza, Miscuglio, così al proprio come al figurato. Ecco sudicio parlando di un poetastro scrisse:* Ora un misce farà di lana e seta: All'elefante il volo or viene a dare: Mette i pesci ne' boschi. (*Fanf.*)

[G.M.] *Di chi confonde insieme cose e persone, senza distinguere il buono dal cattivo:* E' fa tutt'un misce.

2. (Med.) *È conservata da' medici nelle loro ricette per accennare che que' dati farmachi in esse scritti debbono essere mescolati insieme.* (*Fanf.*) *Red. Cons.* (*Mt.*) Magisterio di conchiglie marine, occhi di granchi polverizzati dramma una e mezzo: misce. *E Lett.* 5. 204. (*Ediz. Nap.* 1778.) Misce e cola per carta sugante.

MISCÈA. *S. f. Bagattella; Masserizie vili, di poco prezzo, o vecchie. Buon. Fier.* 1. 2. 3. (*C*) Dell'Indie ci s'appiattan di strane sferre, E di strane miscee. *E* 4. 2. 7. Tal per ischerzo, e taluu per miscea Ripor da gallerie. *Malm.* 8. 32. E prima troverem di gran miscée, Corpi di mummie, ed ossa di giganti. [T.] *Magal. Lett.*

2. [T.] *Per Poco in gen.* Costa una miscea. — È una miscèa.

3. *Per Minuteria. Red. Annot. Ditir.* 212. (*M.*) A guardia di cristalli si conservavano tutti i generi di minute miscée, cui la rarità, la ricchezza, o 'l lavoro rende care, preziose, e stimabili, e sono per lo più arredi, e gale per gli appartamenti delle dame.

4. *Scrittura, o Componimento di niun pregio. Ciancie, Inezie.* (*Fanf.*) *Menz. Op.* 3. 301. (*Gh.*) E mi rido di que' poeti che... azzardano alla mala ventura le loro miscee. *E Sat.* 11. *p.* 265. Che per alzar tra' cavalier' la cresta, Non basta recitar scede e miscée.

MISCELA. *S. f. Mescolanza, Mischiamento. Non è del ling. parl. nè suona elegante.* [F.T-s.] *Cocch. Cons.* I. 50. Miscela degli umori del corpo. [Val.] *E Op.* 3. 527. Ajutare con essa (*acqua*) la digestione e la miscela e temperanza degli umori.

MISCELLA. *S. f.* (Leg.) *Nome dato ad un'antica legge romana, la quale, sotto certe condizioni, scioglieva il conjuge superstite dall'obbligo di vedovanza impostogli dal testamento del consorte, mantenendo tuttavia a quello il diritto al legato o all'eredità. Nel senso leg. Giustin. authen.; nel gen., aureo lat.: d'altri. V. De Vit.* — *Toscanell. Precett. Berg.* (*Mt.*) *Salvin. Cas.* 170. (*M.*) Da' Giureconsulti la legge Giulia Papia Poppea si nomina miscella, cioè miscellanea o mescolanza: poichè contiene molti e diversi capitoli.

MISCELLANEA *S. f.* [T.] *Tit. del libro che raccoglie scritti varii d'un solo o di più. Ma può Miscellanea essere assai bene ordinata. Può chiamarsi così una raccolta di molti volumi. In Giovenc. neut. pl. sost. dall'agg.* — *Lor. Med. Lett. ined Filic. p.* 39. (*Mt.*) Gli manda l'annesso esempio della miscellanea poetica.

[T.] *Anche pl.* Le miscellanee *sottint.* Opere, Scritture, *o sim.* = *Cocch. Disc. Tosc.* 1. 66. (*Mt.*) Tali sono quei dei trattati, delle miscellanee, dei giornali, delle critiche...

2. [T.] *Fam. non bello,* Una miscellanea di cose; *qui, senz'ordine nè scelta.*

MISCELLANEI. *S. m. pl. Scritture di diverso argomento raccolte insieme senza osservanza di ordine.* (*Fanf.*) *Bellin. Buccher. Prefaz.* (*Gh.*) E quantunque alcuni commentatori di Cicerone, e principalmente Vittorio di Bordeau ne' suoi Miscellanei... affermino,... *Bottar. Lez. Decam.* 1. 63. (*Mt.*) Paolo Colomiez ne' suoi miscellanei istorici pubblicati in francese l'anno 1675 corresse...

MISCELLANEO. *Agg. Composto di più cose segnatamente nel senso letter. È in Apul.* — *Red. Lett.* 2. 73. (*M.*) Il dottor Giovanni Neri, per mio consiglio, aveva intrapreso un'operetta di esperienze miscellanee, ed io lo ajutava con lo spendere. *Salvin. Cas.* 131. (*Mt.*) Poichè di questa scrittura miscellanea nè esempio, nè nome ai greci uomini fu noto. *E* 270. Satire le chiamavano, cioè leggi miscellanee.

[T.] Codice miscellaneo, Raccolta.

† MISCEROBA. *S. f. comp. Lo stesso che* Mesciroba. *V. Sigg. Viagg. Mont Sin.* 22. (*Mt.*) Chi porta la lettiera e chi bacina, e le miscerobe di Dommasco lavorate, che sono veramente le più belle del mondo.

MISCHIA. *S. f. L'affrontarsi di più persone che vengono alle mani. S. Ant. Confess.* (*C*) Rissa è una contesa di fatti, quando si percuotono insieme l'un coll'altro, o alcuni, ma pochi con alcuni altri, solamente per movimento d'ira, o mala volontà, e chiamasi volgarmente zuffa, o mischia. *M. V.* 6. 57. Fece muovere certi di sua setta, i quali cominciarono mischia con quelli cittadini. *Albert.* 2. 1. Spesse volte addiviene che, per le ferite fatte nelle mischie tra l'una parte e l'altra, li medici della nostra arte a ciascuna parte consigliano, e all'una parte e all'altra loro medicina fanno.

[G.M.] Entrar nella mischia. — Fuggire le mischie. — Non vuol mischie.

Segnatam. in guerra. Varch. Stor. 11. 314. (*C*) Di già s'era cominciato una ferocissima mischia. *E* 11. 361. Appiccarono una spaventosissima mischia, e tanto durarono cadendone morti, ed essendone feriti dall'una parte e dall'altra, che... *Tass. Ger.* 3. 25. (*M.*) O tu, che mostri avere Per nemico me sol fra turbe tante, Usciam di questa mischia, ed in disparte I' potrò teco, e tu meco provarte. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 8. 99. Orlando anch'esso attaccata ha la mischia. *E* 15. 94. Già co' mille attaccata era la mischia.

2. *E per simil. Disputa. Bocc. Nov.* 6. *g.* 10. (*C*) E perciò io, che in animo alcuna cosa dubbia forse avea, veggendovi per le già dette alla mischia, quella lascerò stare. *Car. Fior.* 34. Non ha temuto d'appiccarsi a mischia con un tal collegio.

3. *Per Moltitudine di persone, o di bestie in confuso. Car. En.* 6. 1308. (*C*) Saria de' figli o de' nepoti alcuno Del gran nostro legnaggio? E che bisbiglio, E che mischia ha d'intorno? *Diodat. Esod.* 8. (*Mt.*) Manderò sopra te, sopra i tuoi servidori... una mischia d'insetti, e le case degli Egizi saranno ripiene di quella mischia.

4. † *Per Mischianza. Car. Apol.* 103. (*M.*) Le figure, e le locuzioni ai poeti son quel che i colori, e le mischie ai dipintori.

[T.] *Senso gen.* [T.] *M. Aldobr.* Chi ha fronte larga e distesa, si è combattitore e ama mischia. — *Com. e a zuffa qualsiasi e a combattimento guerriero.* Ferve la mischia, Nel fervor della mischia. — Nel caldo, nel forte della... — Gettarsi nella mischia, Tra quella. — In mezzo alla.

[T.] *Quasi fig.* Mischia di più potentati. — Nelle mischie politiche.

[T.] Mischia di passioni, d'opinioni.

[T.] *Siccome in Virg.* Se quoque principibus permixtum agnovit Achivis, *nella battaglia; e fuor di quella, men propriam.* Divisque videbit Permixtos heroas; *così* Mischia *ogni moltitudine di gente che sia o paja mista senz'ordine. Onde quel di Virg.,* Qui strepitus circa comitum!, *il Caro, forse non bene* E che bisbiglio, E che mischia ha d'intorno!

MISCHIAMENTO. *S. m. Il mischiare, Mescuglio. Non com.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 93 La decozione sottiglia la sua sostanza, ed imperciò di sopra rischiara, e 'l grasso della terra discende al fondo: imperocchè i mischiamenti terrestri leggiermente dalla sottil sostanza discendono [Laz.] *E* II. 15. L'arare ed il cavare generalmente fanno quattro utilità, delle quali l'una è l'aprimento della terra, la seconda è il suo ragguagliamento, la terza è il mischiamento de' campi insieme, la quarta è il suo tritamento. *Coll. SS. PP.* 11. 5. Tre maniere sono di fornicazione. La prima è mischiamento d'uomo e di femmina. *E* 12. 2. Nel primo luogo pone (*S. Paolo*) la fornicazione, la quale si compie per mischiamento di carne. *B. Giord. da Riv. Pred.* 62. Tanto è 'l male più pessimo, quanto più è puro; onde il male ove non ha nullo mischiamento di bene, quello è male sommo. = *Cr.* 1. 4. 4. (*C*) Il loto la mondifica (*l'acqua*), e la disvizia da ogni estraneo mischiamento. *Fr. Giord. Pred. C.* L'altra cagione, perchè elle si sozzano, e si macolano, si è per lo mischiamento insieme, come vedete. *Amm. ant.* 40. 2. 6. I malvagi insozzano la dignità per lo loro mischiamento.

MISCHIANTE. *Part. pres. di* MISCHIARE. *Che mischia.* (*C*) *Non com.*

2. *Per Colui che fa mischia, Romoreggiante. Liv. Dec.* 3. 53. (*C*) Non riposerà giammai la nostra città, e non rifinirà giammai il mischiante popolo, finchè li Padri non corran sopra la plebe.

MISCHIANZA. *S. f. Piuttosto Cose mischiate che atto del mischiare. Pare più confuso che* Mescolanza. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 22. 6. Quelle vergini pazze, le quali non furono però reputate vergini, però ch'elle si conservarono nette solamente dalla mischianza della carne. *E* 22. 12. Tutti noi i quali nasciamo di mischianza di maschio e di femmina. = *Pallad. cap.* 5 (*C*) Le ghiove non sieno bianche, ovvero ignude, ovvero sabbione sanza mischianza d'altra buona terra. *Coll. SS. Pad.* 4. 19. 51. Noi siamo francati dalla corruzione, e dalla mischianza della carne. *Vit. Pitt.* 14. Questa pittura... era tuttavia condotta con somma accuratezza..., con mischianza e composizione di colori. *Salv. Lett dedic. Pass.* (*Man.*) Potè guardarsi da quelle voci che pajon troppo antiche, senza bruttarsi col bastardume delle troppo moderne, che da poi ci hanno portate gli scolastici, i latini grammatici e la mischianza del nostro popolo.

[F.T-s.] *Dol. Vit. Zeus.* Mischianza e composizione di colori.

[T.] Mischianza di popoli.

MISCHIARE. *V. a. e n. ass. e pass. Mescolare, Frammischiare.* Misceo *aureo lat. Pallad. Marz.* 3. (*C*) Caverai la terra a dentro due piedi, mischiavi la cenere. [T.] *E* 8. 14. Li si mischi alteia... radici tenere di malvavischio cotto. *Cresc.* 4. 40. 8. Il zucchero strutto in quello si mischi..., tutto si ponga nel vaso. [Laz.] *E* I. 2. Se l'aere è buono, temperato e chiaro, e che sostanza estranea non si mischi con lui, contraria alla complessione dello spirito, fa sani gli abitanti, e conservagli... Ma s'egli è reo, e con esso si mischino vapori di laghi e di stagni, per i quali si turbi, adopera il contrario, e attrista l'anima, e mescola gli umori, e corrompe le piante. *E* II. 13. E tutto che non beano (*le piante*) al modo che beono gli animali, tutta volta il beveraggio del padule si mischia nel loro letame, acciò che faccia il beveraggio nelle piante di ciascuna parte scorrere, e le loro parti bagnando, nutrire e mutare... E i purgamenti del mare, se con acque dolci si lavino e purghino, e si mischino con altre immondizie, faranno l'uffizio del letame.

[T.] *Di colore. D.* 1. 25. Poi s'appiccâr come di calda cera Fossero stati, e mischiâr lor colore: Nè l'un nè l'altro già parea quel ch'era (*l'uomo e il serpente che l'un nell'altro si trasformavano*). *Comm. Par.* 12. 282. Esser circumcinti, la prima dalla seconda, e i raggi insieme mischiarsi.

[T.] *Di sapore. Alam. Coltiv.* 5. 128. Vedrassi in breve Prestar radici lor possenti e larghe I rafan sotto terra, e l'altro uscire Al ciel di compagnia, per sè ciascuna Del suo proprio sapor mischiando in essa.

2. *E fig. Nov. ant. pr* 2. (*C*) Se li fiori, che proporremo, fossero mischiati tra molte altre parole, non vi dispiaccia. *Dant. Par.* 4. Che la forza al voler si mischia, e fanno Sì, che scusar non si posson l'offese. *Petr. Son.* 54. *part.* I. Ch'a poco a poco par, che 'l tempo mischi. *Car. En.* 12. 1159. (*Man.*) La fortuna insieme Si mischiò col valore.

[T.] Mischiarci la politica. — Vi si mischia la passione.

[T.] Mischiarsi in queste cose. — Non mi ci mischio.

3. Mischiarsi, *per Ingerirsi, Intrigarsi. G. V.* 1. 20. 2. (*C*) La loro signoria si mischia molto de' nostri fatti della città di Firenze. *Stor. Semif.* 89. (*Gh.*) Ebbe Arrigo per risposta, che... volentieri saria stato ricevuto; ma che, quanto a danari... non se gli potea per modo veruno compiacere,... e che, quanto agli Aretini, avevano di molestarli giusta cagione, e che però egli non vi si mischiasse.

4. *Trasl. Far mischia o rissa, Adirarsi. Ott. Com. Inf.* 31. (*C*) La lingua di Virgilio il morse prima, quando gli disse: per poco teco non mischio, e poi porse a questa puntura la medicina (*così ha il codice, ma per errore; giacchè qui il Commentatore alla pag.* 532 *allegò il verso di Dante, che in vece di* Non mischio *dice* Non mi risso).

5. *Per Azzuffarsi, Venir alle mani. Car. En.* 11. 1007. (*M.*) Al terzo assalto Mischiarsi ambe le schiere, e l'un coll'altro Vennero a zuffa.

6. *Per Congiungersi carnalmente. Salvin. Odiss.* 133. (*M.*) Con questa si mischiòe Nettunno, e generò figlio Nausitoo.

8. [Val.] *Introdursi, Porsi per narrarsene. Pucc. Centil.* 37. 88. E nel mio dire un miracol si mischia.

† **MISCHIATA.** *S. f. Meschianza, Mescolamento. Salvin. Buon. Fier.* 3. 4. 11. (*M.*) Quindi dal permischiarsi dichiamo una mischia, cioè mischiata, mescolamento.

MISCHIATAMENTE. *Avv. Da* MISCHIATO. *Mescolatamente, Alla rinfusa senz'ordine. Non com. Cr.* 6. 2. 8. (*C*) Se mischiatamente si seminino (*l'erbe*), quando saranno cresciute, si divelgano quelle, che saranno da trasporre. *E* 2. 155. (*M.*) A dover trattar degli orti... e di tutte l'erbe,..., dirò mischiatamente, secondo l'ordine dell'*a b c*, di quelle che senza operazion d'uomo per commistione degli alimenti in altri luoghi nascono. *Petr. Uom. ill.* Rotto l'ordine mischiatamente in ogni parte, nuovamente ciascuna parte correva contra i nemici. *G. V. g.* 219. 5. Come a quelli della setta, che non reggeano mischiatamente. [T.] *G. Giud. Pros.* Aggiunse molte bugie alle bugie, mischiatamente, ancora la verità non lasciando.

MISCHIATO. *Part. pass. e Agg. Da* MISCHIARE. [Camp.] *Guid. G. A.* 11. E di poi sopravvennero le piogge abbundanti e li venti mischiati con loro. [Laz.] *Cresc. Agr.* II. 12. Ma l'umore il quale è mischiato per gli elementi, è cibo e materia così della generazione come della generata pianta. *E* 13. Adunque il proprio cibo delle piante sarà alcuno umido ben mischiato. Ma quella cosa la quale è umida e ben mischiata insieme, e che dimora in sua integrità e salvezza, non è in via di mutarsi ad altro... E questo letame generalmente ha due umori, l'uno soprannotante e aereo... e l'altro è adunato e mischiato al sottile secco ch'è in lui; e ch'è veramente il cibo delle piante. *E* IX. 41. Si faccia una poltiglia di crusca di grano, e d'aceto forte e di sevo di montone, insieme sufficientemente mischiati e bolliti, e mestati tanto che fieno diventati spessi. = *G. V.* 5. 9. 1. (*C*) E ciò fu per troppa grassezza, e riposo mischiato colla superba ingratitudine. *E* 6. 59. Fuggendo i Volterrani per ricoverare nella città, i Fiorentini mischiati co' Volterrani... si misero dentro. *Dant. Inf.* 3. Mischiate sono a quel cattivo coro. *E appresso:* Elle rigavan lor di sangue il volto, Che mischiato di lagrime a' lor piedi Da fastidiosi vermi era ricolto. *E Par.* 32. Casca Giù la gran luce mischiata con quella. *Din. Comp.* 2. 28. Tanto feciono col detto Papa, dicendo, che la città tornava in mano de' Ghibellini..., e la gran quantità de' danari mischiata colle false parole, che... promise di prestare a' Guelfi Neri la gran potenza di Carlo di Valois. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 13. 11. E in tal modo e sì fattamente mischiate queste cose, e sì confuse, che qual dipenda l'una dall'altra, grande questione n'è tra molti... [Pol.] *Nov. ant.* 1. E se i fiori che vi proporremo, fossero mischiati intra altre parole, non vi dispiaccia.

2. [Val.] *Detto di colore. Di più e varii colori. Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 46. *Una lonza che ecc.* Ciò è mischiato e vario il pelo suo.

[Cont.] *Vas. Arch.* I. Cavansi ancora altre spezie di marmi, che son chiamati cipollini, e saligni, e campanini e mischiati. *Col. Not. cav.* 1. 6. Di questo umore flemmatico per comestione di umore sanguineo farà colore mischiato con mosche rosse: e così farà con altri umori commisto.

3. *Aggiunto di* Legno. *Soder. Agric.* 119. (*Gh.*) I legni bianchi son più teneri, trattabili e manco densi dei mischiati,... Per mischiati s'intendono le barbe d'olivo e di altri arbori che si adoprano nei lavori di commesso e tarsie.

† **MISCHIATO.** *S. m. Mischiamento, Miscuglio. G. V.* 12. 8. 14. (*C*) La qual compagnia... poco s'osservò..., perchè non era piacevole mischiato, nè buona compagnia. *E cap.* 17. 7. S'acquetarono, ma però malcontenti di sì fatto mischiato. *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 330. (*M.*) E degli uni e degli altri si farebbe un mischiato convenientissimo a questo fatto.

MISCHIATURA. *S. f. Mischiamento. Non com. Mer. S. Greg.* (*C*) E così per questa mischiatura di vizii lo ipocrito non dà in sè lo color puro. *Fior. Virt. cap.* 21. (*Man.*) Verità, secondo Santo Agostino, si è a usare il vero senza alcuna mischiatura di bugia. [Camp.] *Guid. G.* 15. 69. Suo colore naturale, tramischiato bianco e vermiglio per naturale mischiatura.

† **MISCHINO.** *Agg. Meschino.* (*Fanf.*) [Val.] *Pucc. Centil.* 74. 43. Si fero mischini, E condannargli.

2. † **Re mischino** *pare che sia detto quell'Uccelletto altramente chiamato Scricciolo, Forasiepe, Re di macchia. Fav. Esop. R.* 54. (*M.*) Chiamaro per ambasciatore lo re mischino, e dissero: noi t'avemo per savio, e perciò andrai all'uccello, che si chiama Cuculo. *E appresso:* Lo re mischino lo conobbe com'egli era uccello di poco valore.

† **MISCHIO.** *Part. pass. e Agg. Da* MISCHIARE, *sinc. di* Mischiato. *Alam. Colt.* 4. 98. (*M.*) il pavimento sotto e 'ntorno il muro Con calce edificò, che mischia avesse Dentro al tenace sen la fresca amurca. *E* 3. 129. Tre giorni tenga In vin mischio di mele, in latte puro Il seme a macerar. *E* 134. L'altro è squamoso, e di color dipinto Or verde, or giallo, or di mill'altri mischio. [T.] † *Gozz. Rim.* D'aere nubiloso e mischio.

2. **Mischio** *e* **Mistio** *è anche aggiunto a panno, a marmo, o sim., e vale Punteggiato di diversi colori.* (*Fanf.*) *Cant. Carn.* 137. (*C*) Voglion zibellini, e dossi, Panni neri, mischii, e rossi. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Intorno un tavolin di legno mistio Di color mille. [Cont.] *Cat. P. Arch.* II. 2. Marmo mischio, dalla mescolanza pezzata, con larghe macchie di varii colori. = *Baldin. Vit. Bern.* 34. (*Man.*) Il Papa gli ordinò... il pavimento di pietre mistie alla parte nuova di essa Chiesa. *Rinucc. Cam. Descr. Test.* 9. (*Gh.*) Due guglie di marmo mischio.

† **MISCHIO.** *S. m. Mischiamento. Dant. Par.* 25. (*C*) L'infiammato giro Si quietò con esso il dolce mischio, Che si facea del suon nel trino spiro (*i tre spiriti Beati cessarono e il girare e il soave concorde canto. But. ivi:* Con esso il dolce mischio, cioè con la misura del canto, che faceano li detti tre Apostoli, che era dolcissimo.

2. ! **Mischio** *e* **Mistio**, *per Sorta di marmo, così detto dalla mescolanza di più colori che in esso si veggono.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 156. Nel medesimo luogo di Seravezza ha scoperto (*Michelagnolo*) una montagna di mischi durissimi e molti belli sotto Stazema, villa in quelle montagne, dove ha fatto fare il medesimo Duca Cosimo una strada siliciata di più di quattro miglia per condurla alla marina. [T.] *E Tratt. Arch.* I. Ecci un'altra pietra, chiamata mischio, dalla mescolanza di diverse pietre, congelate insieme, e fatta tutt'una del tempo e della crudezza dell'acque. = *Car. Eneid. l.* 1. *v.* 729. (*Gh.*) Mura di marmo avea, colonne e fregi Di mischio. *E Lett. Tomit. lett.* 462. Si sono comprati per ornamento molti mischi bellissimi e di molto costo. *Vasar. Vit.* 1. 221. Ecci (*ci è*) un'altra pietra chiamata mischio dalla mescolanza di diverse pietre insieme fatte tutt'una dal tempo e dalla crudezza dell'acque. *Car. Lett.* 2. 2. (*M.*) Risolva ancora se le piacciono i componimenti di mischio,...; e li mischi sono in essere, senza che vi si spenda molto. *Borg. Orig. Fir.* 184. Merostature di marmi e di misti...

3. [Camp.] † **Correre a mischio**, *per Accalcarsi mescolatamente, Far pressa confusa. Vit. Imp. rom.* E perchè ogni uomo correva a mischio a guardare questi solazzi, volle...

4. [Camp.] † **Mettere a mischio**, *per Porre in un fascio rei ed innocenti, ecc. Vit. Imp. rom.* Ultra di questo, tributi, esenzioni colpevoli e non colpevoli mettea a mischio, ogni cosa confondea, unde molto era odioso.

† **MISCIANZA.** *V.* MICCIANZA.

† **MISCIBILE.** *Agg. com. Che si può mescolare.* (*M.*) [Val.] *Cocch. Op.* 3. 55. Le quali acque lavano le... vie del corpo dalla loro sola mole non miscibile e senza stimolo. *E Disc. Tosc.* 2. 118. (*Mt.*) Alla mescolanza de' quali col moderato umore oleoso vegetabile si deve quel sugo loro miscibile disciogliente.

2. *E in forza di Sost. Segn. Anim.* 1. 10. (*M.*) Non dice ch'e' fosse un mezzo composto d'elementi in questo senso, com'è, verbigrazia, il misto che fa una terza natura diversa da ciascun de' miscibili.

† **MISCIDARE.** *V. a. Mescolare.* (*Fanf.*)

† **MISCIDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* MISCIDARE. Miscitatus, *Auct. in c. de limit. Franc. Barb. Regg. donn.* 263. (*Man.*) E buono è il pane nell'acqua del mele, Talor nel latte, e talora nell'acqua, Con poco vin miscidato con essa.

† **MISCIOLFO.** *Agg. e S. m.* [Val.] *Micciolfo, Balordo. Rammenta* Manolfo *e sim. suono imit.; e* Miccio. *Pucc. Guerr. Pisan.* 3. 3. Fra' valenti non parve misciolfo.

† **MISCO.** *S. m. Grano aderente alla foglia. Tasso, Mondo creato, g.* 3. § 85. (*Fanf.*) [G.M.] *In gr.* Μίσχος, *il picciuolo per cui le foglie ed i frutti stanno attaccati al ramo della pianta.*

† **MISCOGNOSCERE.** *V.* MISCONOSCERE.

† **MISCONOSCENTE.** *Part. pres. di* MISCONOSCERE. *Che misconosce. Espos. Vang.* (*C*) Sono uomini insaziabili, e misconoscenti.

† **MISCONOSCERE**, † **MISCOGNOSCERE**, *e* **MESCONOSCERE.** *V. a. e n. Disconoscere, Contradire, Negare.* (*Fanf.*) *Fr.* Méconnaître. *Vit. Barl.* 31. (*C*) Quando Giosaffà ebbe fatte sue orazioni, per confondere meglio il nimico sì rispose al suo padre, i' non miscognosco nè mica che ciascuno debbia inorare suo padre, e ubbidire il suo comandamento (*cioè:* io non nego).

2. † *Vilipendere.* (*Fanf.*) *Guitt. Lett.* 1. (*C*) Li preziosi, nobili, ricchi tesauri suoi ne 'nsegna mesconoscere, e disaminare.

† **MISCONTENTO.** *Agg. Non soddisfatto, Mal contento. Tac. Dav. Ann.* 2. 4. (*C*) Miscontenti de' suoi figliuoli, assaggiarono la signoria d'una donna detta Erato.

MISCREDENTE. *Part. pres. di* MISCREDERE. *Che miscrede. Tes. Br.* 2. 25. (*C*) Allora fu la cristiana legge confermata, e dannata la miscredente, e gli eretici. *E* 3. 2. Ma la forza degli Saracini miscredenti hanno la maggior parte occupati. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Si dolgon, quel del figlio miscredente, Quel della moglie,...

[T.] Leggerezza miscredente, Ignoranza.

MISCREDENTE. [T.] *S. m. Chi non crede come dovrebbe nè quel che dovrebbe. Diff. dunque da Incredulo* (*V.*). *Alf. Sat.* Ignaro miscredente. = *Vit. Barl.* 42. (*C*) Convertirono i miscredenti alla fede di Gesù Cristo, nostro padre perpetuale.

MISCREDENZA, *e* † **MISCREDENZIA.** *S. f. Mala credenza, L'errore nella fede.* [Laz.] *Coll. SS. PP.* 13. 16. Per confondere la loro miscredenza, le membra ratratte per la paralisia racconciò (*Cristo*) per la sua potenza, quando disse al paralitico: levati su, togli il tuo letto, e vanne a casa tua. = *Bocc. Nov.* 6. *g.* 1. (*C*) Avvisando non di ciò alleviamento di miscredenza..., ne dovesse procedere. *Tes. Br.* 7. 82. Di miscredenza nasce malizia, piccol cuore,... *Tratt. pecc. mort.* Erano morti in loro peccati, e in loro miscredenza. [Camp.] *Somm.* 3. Dov'erano li dannati morti in loro peccati ed in loro miscredenzia. — *Così in altri luoghi.*

E nel pl. [Camp.] *Somm.* 33. Di ciò sono venute tutte le maniere di eresie e di miscredenze.

2. † *Per Contumacia, Malignità. Tac. Dav. Ann.* 1. 65. (*C*) Le legioni poste alle latora per codardía, o miscredenza, lasciato il luogo, corsero all'asciutto.

† **MISCREDERE.** *V. n. ass. Creder male e non dirittamente, e si usa più particolarmente circa il Creder male delle cose della fede, ed è anche Il mancare assolutamente di fede.* (*Fanf.*) *Dav. Scism. l.* 1. c. 5. (*C*) Già era costui per lo suo miscredere detto vicario dell'inferno del Re. (*Qui a modo di Sost.*) *Guitt. Lett.* 36. 82. (*Mt.*) Mostra, che miscredemo esserne merto.

[Camp.] † *Per Negar fede, credenza, ecc. Guid. G.* XV. 49. E dall'altra parte conosce la dama, che di ciò il prega, di gran senno, e però non le sa miscredere.

2. [Camp.] † *Att. Per Mutare opinione, Non più credere ciò che si credeva. Guid. G. A.* 32. Ulisse con sue parole ornate pacificòe con lui lo populo, e fece loro miscredere le predilte cose.

MISCUGLIO. *S. m., che scrivesi anche* Mescuglio (*V.*). *Mescolanza confusa. Nella Volg.* Migma. *È in Marc. Empir. — Corsin. Torracch.* 12. (*M.*) Di morti, di feriti, e d'atterrati Ivi scorgeasi un orrido miscuglio. *Red. Lett.* 5. 265. Pretendiamo di far quelle nostre belle decorose ricette, tutte piene di un miscuglio di tante e tante cose tra di loro differentissime.

2. [T.] Miscuglio d'interessi, d'idee. — Miscuglio di persone, *di varia condizione, e che non ben si convengono insieme.*

3. (Fis.) [Gov.] Miscugli frigoriferi *chiamansi certe mescolanze di ghiaccio, neve, acqua e altri corpi, tali che ne risulti un abbassamento noterole della temperatura, pel calore di stato preso dai solidi nel fondersi dentro ai liquidi, o da certi liquidi nel combinarsi con altri.*

Metodo dei miscugli o delle mescolanze, *chiamano i fisici un processo per misurare il calore specifico dei corpi, il quale consiste nel mescolare insieme un corpo a una certa temperatura e una data quantità d'acqua o d'altro liquido a un'altra, per misurare poi la temperie finale del miscuglio e dedurne il calore abbandonato o preso dal corpo messo a cimento.*

† **MISDIRE.** *V. a. e N. ass. Dir male. Lat. aureo* Maledicere, *fr.* Medire. *Liv. M. Dec.* 1. 46. (*C*) Anzi cominciò più a biasimare il Re a' Padri, e misdire di lui. *E cap.* 47. Allora cominciò da mala femmina a misdire di suo padre. *E* 3. 15. Misdicendo di loro. *Esp. Pat. nost.* 13. Quelli che ti odiano, o ti hanno misfatto, o misdetto. [Camp.] *Somm.* 5. E di ciò sorgono li peccati a sinistra, come misdire di quelli cui elli vuole nuocere per sè innalzare... *E ivi*, 14. E questo veleno (*la maldicenza*) ne uccide tre a uno colpo: colui che dice, e quelli che l'ascolta, e colui ch'è misdetto.

2. [Camp.] † **Misdire alcuno,** *per Bestemmiarlo, Calunniarlo, e sim. Somm.* 16. Siccome sono li malvagi eretici che tanto villanamente credono e misdicono il corpo di Gesù Cristo.

3. † *Per Contraddire. Tes. Br.* 7. 25. (*C*) Ma se bisogno non fu misdire a cose, che non appartengono a nostro ingegno, noi dovemo operare che...

† **MISELLO.** *Agg. Aff. al lat. aureo* Misellus. *Dim. di* MISERO. (*Mt.*) *e* (*Fanf.*)

2. † *Per Lebbroso, o malato in genere.* (*Fanf.*) *Gr. S. Gir.* 29. (*Man.*) Dice nel Vangelo lo nostro Signore a un misello, ch'egli sanò: va', e mostrati alli preti. *Tav. Rit.* E dà sentenzia che a Tristano sia tagliata la testa, e la reina fosse data alli miselli; ciò sono gli malatti. *E appresso:* Tornaro allo Re Marco, e dissono che aveano messa la reina tra gli malatti e miselli. *G. V.* 8. 168. (*M.*) (*Carlo II*) fu di poco valore, e magagnato in sua vecchiezza disordinatamente in vizio carnale... iscusandosi per certa malattia che avea di venire misello.

† **MISENTERICO.** *Agg. Che soffre mali al mesenterio. Ruccell. Pros. Rim.* 51. (*Fanf.*) Divenuti ipocondriaci, catarrosi e misenterici, avevan di bisogno d'una buona purga. *V.* MESENTERIO.

MISERABILE. *Agg. com. Ripieno di miseria, Ridotto a mal termine, Degno di compassione. Aureo lat. Vit. SS. Pad.* 1. 186. (*C*) Venne in tanta opinione di sè, e in tanta superbia di volere altrui ammaestrare, ch'era miserabil cosa. *Filoc.* 1. 56. Il miserabile re, il cui regno Acheronte circonda, veggendo che tale esercizio era alle sue invasioni inique contrario,... *Cavalc. Frutt. ling.* 86. *var.* (*M.*) E non t'avvedi, che tu se' povero, e nudo, cieco, e misero, e miserabile? *Scal. Claustr.* 458. L'umana infermitade è miserabile, cioè a dire, che richiede misericordia. *Tass. Ger.* 4. 25. (*M.*) Beltà dolente e miserabil pieghi Al tuo volere i più ostinati petti. *Guicc. Stor.* 11. 529. La maggior parte de' cittadini non assueta all'arme, e avendo dinanzi agli occhi l'esempio miserabile di Prato,... stava per timore a essere preda di chi volesse opprimerla. *Car. En.* 10. 1342. O miserabil vita, O sconsolato esiglio! [Laz.] *Coll. SS. PP.* 3. 8. E non sai che se' misero, e miserabile, e povero e cieco e ignudo! *E* 2. 13. Riprendendolo con amarissime parole, e pronunziando che egli era miserabile e indegno del nome del monaco. *E* 4. 19. Macchiato una volta di questa miserabile sozzura... non potrà da qui innanzi sapere da se medesimo le cose di perfezione; nè non potrà essere ammaestrato delle altrui ammonizioni. = *Alleg.* 88. (*C*) Di poi chi è imprigionato, L'uscir per miserabil ha per mira.

[G.M.] Andare allo spedale per miserabile, tra i miserabili. — Farsi difendere dall'avvocato dei poveri per miserabile.

Col Di. *Tass. Ger.* 12. 101. (*M.*) Ma tutti gli occhi Arsete in sè rivolve, Miserabil di gemito e d'aspetto.

2. **Miserabile,** *per Piccolissimo, Scarso, e nel signif. del* § 3 *di* Misero. *Red. Oss. an.* 196. (*C*) Ho trovato in una tartaruga marina di 69 libbre il cervello suo non arrivare al peso della sesta parte d'una miserabile oncia. *Car. En.* 6. 34. (*Man.*) Miserabil tributo.

3. **Miserabile,** *usato in termine di avvilimento o di disprezzo. Fr. Giord. Pred. R.* (*Man.*) Per la ingordigia d'un miserabile quattrinuccio. *Buon. Fier. Introd.* Così ci riduciamo a far la ronda per trenta miserabili giulii il mese. *Magal. Lett. Ateis.* 1. 200 *su 'l fine.* (*Gh.*) Eh che non siete altro tutti che scarsi e miserabili apportatori di similitudini difettose,... *Menz. Costr.* 219. E se forse avverrà che un qualche miserabile passo che altri abbia fatto suo, anche qui comparisca, ciò sarà perchè...

4. [Fanf.] *A modo di sost. Miseria, Miserabilità. Tocci, Lett.* 139. Questa nostra pusillanimità e codardia naturale a palesare il nostro miserabile. [T.] *Non così; ma direbbesi* Il miserabile ch'egli ha addosso; *anco in senso di Miseria mor.*

[T.] *Di quel che concerne le necessità della vita: ma c'è del relativo anco in queste necessità.* [T.] Sono miserabile, ma debiti non ne farei. Non ho altra taccia che di miserabile e di disgraziato. Sono una miserabile, non ho altro che un buon cuore da offerirgli.

[T.] Ha lasciato quel povero vecchio di suo zio miserabile.

Intens. [T.] Gli è povero, miserabile, *Tanto povero da far compassione; Povero in estrema miseria. Un mercante, un contadino, potrebb'essere* povero *e non* miserabile. — C'è dei poveri che non son punto miserabili, che fanno il mestiere di poveri lautamente.

[T.] Paese miserabile.

II. [T.] *Che è Atto o Rivolto a eccitare commiserazione.* Miserabile aspetto, *d'uomo dolente.* — Querele, Pianti.

III. *Senso corp.* [Pol.] *Fatt. En rubr.* 46. Comandò che il miserabile corpo di Pallante fosse levato di terra. *Virg.* Tolli miserabile corpus. [T.] *Qui troppo letteralm. tradotto. Ma dicesi:* Una miserabile; Miserabile struttura.

Di cose. [T.] *Viv. Disc. Arn.* Nè altro rimedio v'è, per esimerle da soggezione sì miserabile, che il pigliare a colmarle con Arno stesso.

IV. [T.] *Di valore scarso, o inuguale al bisogno o alla pretesa.* Miserabile prezzo. Guadagno miserabile.

V. *Senso mor. e soc.* [T.] La mia miserabile persona. Sono miserabile, sono peccatore.

[T.] Miserabile orgoglio. — Amore, Passione.

VI. *Senso intell.* [T.] Miserabile componimento, Discorso, Ragionamento, Insegnamento. Miserabile contraffazione.

VII. *Comune a più sensi.* [T.] Tempi miserabili. Condizione.

VIII. [T.] *L'agg. neut come sost. Anche a modo d'escl.* Miserabile a dirsi! Miserabile a ripensare! — A sentire, A vedere.

† **MISERABILEMENTE.** *V.* MISERABILMENTE.

MISERABILISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* MISERABILMENTE. *In Sen. il comparat. — Varch. Stor.* 12. 441. (*C*) Non meno di sporcizia e di disagio, che di fame e di sete, miserabilissimamente morì. *E* 16. 640. Le protestazioni, che fece a Dio, e a tutti i Santi il Vescovo, così miserabilissimamente, ed infamissimamente trattato, furono tali e tante, che... [F.T-s.] *Giambull. Leg.* L'uomo miserabilissimamente sommerso nel baratro del peccato.

MISERABILÌSSIMO. *Agg. Superl. di* MISERABILE. *Il comparat. aureo lat. Cas. Oraz. Carl. V.* 129. (*C*) Quelle fortissime braccia... non degneranno ora di ricogliere in terra, e nel sangue, e tra gl'inganni le spoglie miserabilissime d'un morto. *S. Agost. C. D.* Per certo questa è miserabilissima cosa.

[T.] Miserabilissimi onori.

[T.] *Gal. Op.* 13. 280. Secchissimo, infelicissimo e miserabilissimo scrittore.

MISERABILITÀ. [T.] *S. f. Qualità e stato di chi è miserabile. È in Ilar.*

2. [T.] Fede di miserabilità. *Che attesta la pers. essere in stretta necessità di soccorso per vivere.*

Benefizio di miserabilità, *chiamano i legali Quel privilegio che i poveri hanno di non spendere per essere patrocinati nelle liti.* (*Fanf.*)

MISERABILMENTE e † **MISERABILEMENTE.** *Avv. Con miseria.* Miserabiliter *aureo lat. Vit. SS Pad.* 1. 215. (*C*) Eleggendo piuttosto di morire così miserabilmente, che sostenere tanta, e così vile battaglia.

[T.] *Guicc. Stor.* Miserabilmente tormentati. *S. Cat. Lett.* 312. — *Ott. Com.*

2. [T.] Miserabilmente cadere. *Questo anco in senso mor. e soc.; come il seg.* Tempo miserabilmente caduto. = *Vit. SS. Pad.* 1. 205. *m. la v.* (*M.*) Enfiòe sì miserabilmente, e sì era pieno di piaghe, che pareva un altro Jobbo. [Fanf.] *Maff. Vit. Conf.* 141. Un poverello tremante con le carni esposte alla fierezza dell'aria chiese miserabilmente qualche soccorso da' soldati che in compagnia di Martino passavano.

3. [Camp.] † *Per Umilmente, Con le lagrime in su gli occhi, e sim. S. Gir. Pist.* 103. La vostra nipote Paula miserabilemente vi prega che voi vi ricordiate di lei, e molto vi saluta.

† **MISERÀCCIO.** *Agg. e S. m. Pegg. di* MISERO. *Cecch. Dot.* 3. 5. (*C*) Ah! che cred'ei poi fare il miseraccio? *Lasc. Spir.* 4. 1. Ma quel padre di Giulio miseraccio è stato cagion d'ogni male.

MISERAMENTE. *Avv. Da* MISERO. *Aureo lat. Bocc. Nov.* 4. *g.* 4. (*C*) Adunque così miseramente in pochi giorni i due amanti,..., di mala morte morirono.

[T.] *Malisp. Stor. Fior.* 179. Acciecato della vista, miseramente finì sua vita (*in prigione, un figliuolo del re Manfredi*). [Laz.] *B. Giord. da Riv. Pred.* 75. Considerando che avea perduto il giglio suo della virginitade... ella medesima si diede la morte. Non fece bene in ciò, fece male che s'uccise, ma in ciò è da lodare, che riconobbe la miseria sua in quello che miseramente avea perduto. = *Cron. Morell.* 311. (*C*) Non erano armati al modo nostro, e stavano miseramente.

[Val.] *Pucc. Centil.* 28. 9. E' fur miseramente sotterrati.

2. *Per Dolorosamente. Dant. Inf.* 14. (*C*) Che piangean tutte assai miseramente. *Morg.* 8. 3. E così morto l'ha riconosciuto; Ond'ei piangea di lui miseramente.

3. *E fig. Red. Vip.* 1. 9. (*C*) Ond'io, che, da più acuto morso, ferito sono, cioè di quello dell'amore della filosofia, il quale non men della vipera miseramente pugne..., non mi vergognerò di palesarvi le grandi smanie ch'io ne meno.

[T.] *Senso corp. e spirit.* [T.] Vivere miseramente, *in dolori, in angosce.*

[T.] Miseramente peccare.

[T.] Morto miseramente, *prima del tempo, Di morte violenta, Con spasimi, Senza onore, Senza i conforti della religione.*

II. [T.] *Senso soc.* Miseramente campare, *avendo appena il necessario; o quel che credesi necessario, e ad altri sarebbe più che superfluo.*

[T.] Miseramente scadere dal grado di prima.

[T.] Governare, *in qualsia cosa.* Portarsi miseramente, *in modo meschino, indegno.*

III. [T.] *Senso econom.* Vendere miseramente, *per prezzo misero, cosa che valeva di più.*

[T.] Miseramente spendere, *tiranneggiarsi nel vitto, per avarizia.*

IV. *Intell.* [T.] Miseramente pensare, *di concetti meschini.*

[T.] Scrittore, Artista miseramente diligente nelle piccole cose, perchè inetto a cogliere le cose grandi.

V. [T.] *Esprime il biasimo del far male o del non fare come dovrebbesi.* Tempo miseramente perduto. Danari miseramente sciupati. Sangue che si sparge miseramente. *Segn. Stor.* 1. 14. Raccomandare a quella Maestà la Sede apostolica, conculcata sì miseramente.

MISERANDO. *Agg. Degno di compassione, Miserabile. Aureo lat. — Solo del ling. scritto: nè ha di* Miserabile *tutti i sensi. Tac. Dav. ann.* 4. 28. (*C*) In questo consolato nacque esempio miserando, e atroce.

Tac. Stor. 2. 282. (*C*) Allora i vinti, e' vincitori con un mare di lagrime, e miseranda allegrezza maladicevano l'armi civili. *Fir. As.* 124. I miserandi genitori, per l'angoscia di tanto travaglio divenuti schifi della luce, serratisi in casa, si diedero alle tenebre d'una perpetua notte. *Guitt. Rim.* 2. 3. Convien dunque, misera, A te, Madonna, miserando orrare (*tu che sei misera onorare chi è degno di commiserazione*). *Franc. Sacch. Rim.* 35. Quante famiglie... Che per lo tuo difetto miserando Andran peregrinando!

[T.] Caso miserando. Sorte. Stato. Condizione. — Fine miseranda. In modo miserando.

[Pol.] *Fatt. En. rubr.* 46. O Pallante, miserando garzone, ben veggo... (*miserande puer*).

[T.] Miserando spettacolo. Aspetto.

[T.] Storia miseranda.

[T.] *Questo anco per iperb. o cel. o iron. E in questo senso* Miseranda tragedia; Versi, Prose, Maestro, Ministro, Università miseranda.

[T.] *Sul serio.* Certuni più ammirandi si tengono, e paiono più miserandi. Miseranda fortuna, grandezza, magnificenza. *Ha qui senso di men dispr. che* Miserabile.

MISERAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Miseratio. *Misericordia, Compassione.* (*Fanf.*) *Guid. G.* 63. (*C*)

Alquanti credettero che per divina miserazione elli diventassero Iddii, e volle l'antica Gentilitade, ch'elli fossero traslatati in cielo. *Varch. Lez.* 466. Da lui ricevono i componimenti dignità, miserazione, ed altri tali ornamenti. *Belc. Prol. Spir. cap.* 38. (*Man.*) Io mi confido nella miserazione del figliuolo di Dio. [Camp.] *Bib. Salm.* 24. Ricordati, Signore, delle tue miserazioni, e delle tue misericordie (*miserationum et misericordiarum*), che sono state per antico infino dal cominciamento. *E* 144. Egli (*Iddio*) è soave a tutti, e le sue miserazioni (*miserationes*) sono sopra tutte l'opere. *Jer.* 16. Non li consolare, perciò ch'io ho tolta la mia pace da questo populo, misericordia e miserazioni (*misericordiam et miserationes*) e morranno grandi e piccoli *E Com. Boez.* IV. Parla contro li oratori che inducono li judici a miserazione delli pazienti la injuria. [T.] † Miseratione. *Il Savonarola traducendo alla lettera* miserationum tuarum.

† **MISERCORDIA.** [T.] *S. f. Misericordia. V. l'ult. par della giunta.*

MISERELLO. *Agg. e S. m. Dim. di* MISERO. *Non com. Lat. aureo* Misellus. *Dant. Purg.* 10. (*C*) La miserella infra tutti costoro Parea dicer... *Stor. Eur.* 4. 80. E spogliata per una volta la miserella Italia di tutto ciò che avere si potesse, se ne tornarono nella Ungheria. *Fir. As.* 1. 23. Venuto un giorno che la necessità dell'ubbidienza de' celesti ammonimenti addomandava la miserella alla destinata pena,... *E* 223. Correvano le squadre degli addolorati cittadini; e ritrovata la miserella, accompagnavano il suo dolore.

[T.] *Alam. L. Gir.* 21. 152. Piange ella molto, e 'n sen del cavaliero S'abbandonò l'afflitta miserella.

MISERERE. *S. m. V. lat. usata dai Toscani invece di* Abbi misericordia. (*Fanf.*) *Dant. Inf.* 1. (*C*) Miserere di me, gridai a lui. *Petr. Canz.* 8. 10. *part.* II. Miserere d'un cuor contrito, umile. *E Son.* 40. *part.* I. Miserere del mio non degno affanno.

[Camp.] *Bib. Eccles.* 36. Miserere del populo tuo sopra 'l quale è invocato il nome tuo; e miserere d'Israel, perocchè 'l ragguagliasti al tuo primogenito; miserere di Jerusalem, cittade della tua santificazione, cittade del tuo riposo. (*Miserere*).

2. [T.] *Il Salmo* L., *che comincia così. D. Purg.* 5. Venivan genti innanzi a noi un poco, Cantando Miserere a verso a verso. — Cantare il Miserere, Dire il... Recitare un... Tradurlo in versi. Metterlo in musica. — Il miserere del tale o tale maestro.

3. *E nel trasl.* Esser cantato il miserere a chi muore; o a chi è morto; cantar dei miserere, chi pianga fuor di ragione e di luogo. *Modo di celia.* — Essere al miserere, *a morte*.

Bern Orl. 60. 13. (*C*) E' m'ha cantato addosso un miserere. (*Qui fig., e per ischerzo, parlandosi di percosse.*)

4. [Val.] **Ridursi al miserere.** *All'estremo. Fortig. Ricciard.* 12. 4. A pollo pesto Era ridotta, e quasi al miserere.

5. *Plur.* [T.] *P. Aret. Fortig. Ricciard.* 14. 74. (*Vian.*) E dice miserere e deprofundis.

6. [T.] *Magal. Lett.* Un miserere (*di tempo, quanto ce ne vuole a dirlo; come* Un credo, un Amen).

[Cont.] *Garz. M. Cav.* II. 45. ℟. In due boccali d'acqua mettansi dentro due pugni d'orzo intiero facendolo bollire un poco; poi vi si aggiunga mercuriale, erbette, foglie di viole, paritaria ana tre pugni, fatto bollire tutto in spazio d'un miserere.

7. (Med.) *Quel mal degl'intestini, il quale, accompagnato da acuto dolore fisso, fa cessare l'esito degli escrementi per la consueta via, e spesso gli porta fuori per vomito. Dicesi anche* Volvolo *e grecamente* Ileo *o* Passione iliaca. (*Mt.*) *Cocch. Disc.* 2. 263. (*M.*) Quel male degl'intestini, che... per lo più uccide l'uomo dentro ai sette giorni, è volgarmente chiamato volvolo, o mal del miserere.

8. **Cadere nel mal del miserere,** *fig. Fare alcuno tutto il contrario del consueto suo naturale. Malm* 2. 7. (*Gh.*) Signor, soggiunse il Mago, mi sa male Di veder che un sì gran limosiniere,..., Caduto sia nel mal del miserere.

† **MISERETTO.** *Agg. Dim. di* MISERO. Miserulus *aureo lat. Albanz. Bocc. Donn fam.* 243. (*Man.*) E io miseretta vecchia potea morire in libera patria.

MISEREVOLE. *Agg. com. Miserabile, Miserando. Non com.* Miserabilis *aureo lat. Fiamm.* 7. 12. (*C*) Oh quanto senza comparazione mi si mostra miserevole! *Ott. Com. Purg.* 9. 130. La donna alle figure conosce la miserevole storia, ma ristrigne il dolore, e le parole. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 1. 20. La qual opera, non procedendo da legittima moneta de' santi padri, ne trarrà a miserevole fine. [T.] Miserevole vita, stato, *dice meno di* Miserabile, *e non ha il senso mor. e soc. di biasimo e di dispr.*

2. † *Per Compassionevole. Tass. Dial.* 3. 158. (*M.*) Dubitar si potrebbe se il Clemente sia miserevole.

† **MISEREVOLEZZA.** *S. f. Astr. di* MISEREVOLE. *Miserabilità, Infelicità. Non com.* Miserabilitas *in Ilar.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Grande avea compassione verso la miserevolezza degli infermi uomini poveri.

MISEREVOLISSIMO. *Sup. di* MISEREVOLE. [Cannon.] *Panant. Op.* III. 164. La natura si unisce ai crudi costumi, ed all'atroce legislazione per far le donne miserevolissime.

MISEREVOLMENTE. *Avv. Da* MISEREVOLE (*V.*). Miseriter *aureo lat. M. V.* 1. 31. (*C*) Acciocchè potessono miserevolmente mantenere la loro vita. *Lib. Op. div.* Quegli che erano nella ruota, miserevolmente si tormentavano.

MISERIA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Miseria. *Stato infelice, Infelicità, Calamità. Bocc. g.* 4. *Intr.* (*C*) Sola la miseria è senza invidia nelle cose presenti. *E nov.* 1. *g.* 4. Lasciate hai le miserie del mondo, e le fatiche. *Amm. ant.* 29. 2. 3. Niuna virtù è che non abbia contrario il male della invidia; e solo la miseria è senza invidia. *Dant. Inf.* 2. Chè la vostra miseria non mi tange. *E Purg.* 20. E la miseria dello avaro Mida, Che seguì alla sua domanda ingorda. [Laz.] *Tac. Dav. Ann* 14. 63. Erano donne fatte, avevano avuto delle allegrezze; il ricordarsi del tempo felice, nella miseria le consolava. = *Petr. canz.* 8. 1. *part.* II. (*C*) Miseria estrema delle umane cose. *E Son.* 19. *part.* I. Quanto più m'avvicino al giorno estremo, Che l'umana miseria suol far breve. *Giamb. Mis. Uom.* 9. (*M.*) Nenno altro pensiero umilia così il cuore dell'uomo e della femmina, come pensare, e riconoscere la sua miseria. *Circ. Gell.* 1. 31. Considerato l'infelicità e la miseria dello stato in che voi venite. [Laz.] *Dav. Scism. l.* 1. *c.* 12. Ma io questa miseria riconosco da te, Vuolsco, che tanto in odio m'hai, perchè non potei unque sopportare l'ambizione e la libidine tua...

[T.] *Prov. Tosc.* 197. Chi disse uomo, disse miseria.

2. [T.] *Anco nel mor. e nel polit. B. Col.* 101. (*G. C.*) Vedendo tanta miseria, quanta è in me, non permette nè vuole che più agli occhi vostri sia occulta. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 12. 6. Hammi tratto fuori del lago della miseria e del loto della fece, ed ha confermato i piedi miei sopra la pietra, e ha dirizzati i miei andamenti. [T.] Sempre le medesime miserie.

[T.] *Di mente, d'animo, di nazione.*

3. [T.] *Cosa misera intellettualmente o moralmente.* Uno scritto, un'impresa, è una miseria.

[T.] *Anco in pl. per modestia sincera o affettata.* Gradisca queste miserie.

[T.] *In senso più grave dei difetti e delle colpe dell'anima.* Dio riguarda con pietà le nostre miserie. [Laz.] *Cavalc. Pungil. c.* 2. Le lite e le brighe che noi abbiamo insieme, non procedono se non dalle miserie e terrene concupiscenze, le quali ci signoreggiano.

4. **Una miseria, La miseria di checchessia** *vale Poco di checchessia. Cas. Lett. Son.* 236. (*Man.*) M. Chirico Strozzi ha letto con una miseria di salario già molti anni, ora desidera, anzi ha necessità, che gli sia dato quello agumento che esso dirà a V. S. *Vas. Op. Vit.* 4. 52. Domenico... gli diede la miseria d'una piccola somma di danari, e quanto potè prima se lo levò d'intorno. *E* 9. 101. (*Gh.*) Gli domandò del prezzo per pagarlo,...; ma chiedendogli Andrea una miseria, Paolo quasi si vergognò,...

[Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XLIV. Liquori diversissimi di natura, e di temperamento da gittar da sè quale una dovizia, e quale una miseria di spiriti.

5. [T.] Non vuol sentire parlar di miserie. *Chi è allegro, o chi spende più di quel che dovrebbe.*

6. *Per estrema povertà, Indigenza. Ar. Fur.* 43. 76. (*M.*) A spender cominciò senza ritegno... lo credo ben che non passàr due verni Ch'egli uscì fuor di tutti i ben paterni... Pensò poi ch'in miseria era venuto D'andare ove non fosse conosciuto. [Laz.] *Pandolf. Gov. Fam.* Chi vive povero in questo mondo patisce molte necessità e soffera molti stremi bisogni, e meglio gli sarebbe morire che stentando vivere in miseria.

[Camp.] *Alleg. Met.* VI. Divennero a tanta miseria e povertà, che convenne loro stare sopra le porte delle chiese.

[T.] In miseria o Nelle miserie, *Ass. S'intende sempre di povertà.*

[Camp.] *S. Greg. Mor.* Imperocchè quando sono desti, elli si trovano essere tenuti dalla miseria dell'usata povertade. [Laz.] *Dial. S. Greg. l.* 1. *c.* 8. Ed ecco subitamente alquanti poveri vennero dinante al vescovo, e con molta improntitudine dimandavano che dovesse sovvenire alla loro miseria.

7. [T.] **Miseria,** *con senso di dispregio crudele si denota l'aspetto della povertà.* C'era una miseria in quella casa.

8. [T.] *Non totale mancanza del necessario, ma relativo difetto di quel che manca al desiderio o alla convenienza. Nel ceto medio e anco tra' ricchi può esserci miseria, se non abbiano quel che si figurano necessario a figurare tra pari loro, e a soverchiare i minori. E quando questa mancanza apparisce, allora segnat. per dispregio avvertesi la miseria.*

9. *Aff. a* Avarizia. [Camp.] *Guid. G.* 5. 2. Ma quelli (*Polinnestore*) allucciato nella miseria della cupidigia dell'oro, sì tosto come senti che 'l re Priamo non capitava bene, comandò che Polidoro per morte fosse ucciso.

10. *Strettezza nello spendere. G. V.* 9. 325. 3. (*C*) Per negligenza, ovvero per miseria di spendio, s'indugiarono... a fornirla. *Cron. Morell.* 246. Era saputa nella masserizia della casa, e non con punto d'avarizia, o di miseria. *E* 331. Questo Capitano servì male il comune, e non attese se non a empiersi la borsa con vituperose miserie. *Segr. Fior. Pr.* 16. (*M.*) Viene a usare la liberalità a tutti quelli, a chi non toglie, che sono infiniti, e miseria a tutti coloro, a chi non dà, che sono pochi. *Cecch. Servig.* 1. 4. (*Man.*) Che le sue facultadi, mediante Questo rincalzo, e la sua industria, e una Miseria estrema, si sono accresciute Di buona sorte.

Far checchessia a miseria *vale Farla con soverchio risparmio, Da spilorcio; e, più com.,* Farla senza miseria *vale il suo contrario, cioè senza risparmio, Splendidamente.* (*Man.*)

11. [Camp.] *Per Affanno, Dolore, Patimento, e sim. S. Greg. Mor.* Lo quale con tanta austeritade rifrenava lo suo corpo in vigilie ed in digiuni, sostenendo miseria di freddo e di nuditade. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 1. 2. Quelli che desiderano l'onore di cavalleria mondana, non sentono le morti e' pericoli de' viaggi, nè non si rompono per le presenti miserie e battaglie.

12. [Camp.] *Ogni dolore e disagio d'una special condizione. S. Gir. Pist.* 4. E prese (*G. C.*) e sostenne tutte le miserie infantili.

13. *Fig.* [Camp.] *Per Bruttura, Sporcizia, in senso materiale. Bib. Deut.* 7. Come cosa corrotta e caduta in miseria e puzzolente (*inquinamentum ac sordes*) l'avrai in fastidio.

14. [Camp.] *Al numero del più fig. per Fatti o Discorsi disonesti. Macc. Vit. S. Catt.* I. 1. Io non son usa in casa di mio padre d'udire queste parole disoneste... Per certo sappi che tosto mi vedrai morta se tu a queste miserie non poni rimedio. *E ivi,* I. 11. Dinanzi a lui facevano cose molto disoneste, e con terribili voci a quelle miserie invitavano anche lei.

15. *Per Dappocaggine. Bocc. Nov.* 9. *g.* 1. (*M.*) La donna disperata della vendetta, ad alcuna consolazione della sua noia propose di volere mordere la miseria del Re. *E Com. Dant.* 1. 296. (*Man.*) O nobili cittadini, che miseria di cuore è la vostra? Non sapete voi che noi nasciamo al padre ed alla patria? *Sallust. Jug.* 81. Io credo che... a così grande e così utile fatica mia porranno nome di miseria e di pigrizia coloro certi, a' quali pare grandissimo senno e bontà di salutare il popolo.

[T.] *Voce di senso gen. pur troppo; ma l'uso più com. è la mancanza, più o meno dolorosamente sentita, di quel che concerne il vitto e il vestito e il soggiorno.* [T.] Ridotto in miseria, *segnatam. senza l'art. ha questo signif. Ma dicesi anco* Ridotto alla miseria; *e pare che, determinando, dica più.* Abbandonato alla miseria (*da altri; anco a pericolo del patirla, senza esservi ridotto davvero*). Abbandonato alla miseria, *che c'è già, e gli altri ve lo lasciano giacere.*

[T.] Si trova in miserie, *il plur. dice che il*

disagio e l'angustia si presentano in varie forme; e però può avere senso più gen. che In miseria o Nella miseria: *i due ult. concernono il campamento.* — La miseria ch'egli si ritrova d'avere. Ha tanta miseria.

Più fam. [T.] La miseria ch'egli ha addosso. *Questo varrebbe anche Abiti miseri, e altra sporcizia, o malattia.* Ricadere in...

[T.] Languire nella miseria. — Squallida miseria.

[T.] Era in estrema miseria. Siamo tutti in gran miserie. C'è di gran miserie. Quelle sono le vere miserie (*sono poveri vergognosi*).

[T.] Vita trascorsa nella miseria. — Confitto nella...

[T.] *Altro modo fam. di miseria grande,* Gli ha una miseria che la chiappa colle mani (*come* Le tenebre palpabili).

[T.] Non conosce miserie, *Chi vuol godere e spendere.* Non ne vuol saper di miserie; *e appunto per questo, troppo ne saprà.* — *Altro senso ha* Non conosce la miseria, *Non l'ha conosciuta, non l'ha provata in sè, nè ci ha, come doveva, posto mente in altri.*

[T.] *Quella dell'avaro ben si dice* Miseria, *perchè egli fa misero se medesimo col patire per fine indegno; col privarsi del necessario e del decente, col negare il dovuto ad altri come se non potesse; poi, la sua è* miseria di cuore e di mente. *V.* § III e IV.

II. [T.] Estrema miseria di carestia. Anno pieno di miserie. Sapesse che miserie ci sono qua! Non può credere la miseria che c'è quest'anno. Poi le miserie, con il pane tre crazie la libbra. Con queste miserie! il pane tanto caro. Miseria che affligge un popolo, che lo affama, che imperversa.

III. *Senso mor.* [T.] L'uomo è un impasto di grandezza e miseria.

[T.] *Pallav. Ben.* 4. 51. L'abuso delle ricchezze, chi non vede qual profondo baratro sia di miserie? *E* 60. Il regno per sua natura è miseria.

[T.] Miserie dell'anima; più le gioie soverchie risican d'essere tali che i gravi dolori. [Pol.] *Petr. Canz.* VERGINE BELLA: I dì miei più correnti che saetta, Tra miserie e peccati Sonsen andati.

[T.] Miseria del mondo, *non in quanto si soffre, ma in quanto si merita di soffrire, e il patire comprasi a caro prezzo.* Miserie del mondo, *e le sue vanità e i suoi dolori.*

IV. *Senso intell.* [T.] Miseria intellettuale, *angustia della mente, povertà di sapere, Falso sapere, e abusato.* — Miserie dell'umana ragione, *sue naturali limitazioni, non volute conoscere, e però occasione volontaria d'errore e di colpa.*

[T.] Miseria di pensare, *e d'una pers. e d'una società o d'un'età; in tale o tal cosa o in molte, e ne' giudizii, e ne' propositi.*

[T.] È una miseria dover rispondere a tali obbiezioni, a tali avversarii.

[T.] Scritto, Opera d'arte, ch'è una miseria. Le sono miserie. *Ma per modestia lo dice l'uomo di cose sue, non sempre misere tanto.*

[T.] *Anco di lavori manuali in quanto concerne l'attitudine. V. Usi com. a parecchi de' sensi not.* [Pol.] *Porz. Cong. p.* 108. E per recare in uno tutte le miserie di quel tempo... *Bocc. Nov.* 3. *g.* 1. La sciocchezza di buono stato conduce in miseria. *E ivi:* La sciocchezza alcune volte mette in grandissima miseria. *E* 8. 10. Posto in estrema miseria. [T.] Trovasi solo in tanta miseria (*senso più gen. del not. al* § 1).

[T.] Dover far sapere alla gente le sue miserie. Mi manifestava le sue miserie.

[T.] † *S. Ag. C. D.* 13. 14. Per questa colligazione di miserie produce la generazione umana. — Serie lunga di miserie; Catena di... [Pol.] *Marchett. Lucr.* 1. 1. 39. Se prescritto il fine Vedesse l'uomo alle miserie sue, Ben resister potrebbe alle minacce. [T.] Speriamo in Dio, e non ci confondiamo nelle miserie di questa vita tanto breve. *G. V.* 11 3. 16. Li quali per tante miserie di battiture, mandate e concedute da Dio, trapassarono santi. — *Eufem. di chi muore* Abbandonò le miserie della vita; *più non teme le nostre miserie.*

V. *Della dannazione.* [T.] *D.* 1. 24. Più mi duol che tu m'hai colto Nella miseria dove tu mi vedi, Che quand'io fui dell'altra vita tolto. *E* 30. Guardate e attendete Alla miseria del maestro Adamo. I' ebbi, vivo, assai di quel ch'io volli, E ora, lasso! un gocciol d'acqua bramo. *E* 5. *Francesca:* Nessun maggior dolore Che ricordarsi del tempo felice Nella miseria.

VI. [T.] *Con partic. Nell'ult. es., non si può tralasciare l'art.; si può, quando parlasi del bisognevole o del convenevole al campamento: e se in questo senso apponesi l'art., ripeto, dice più.* Vivere nella miseria. — Con, *rendendo immag. di compagnia, dice meno che* In. *In tempo di carestia o altre strettezze:* Con queste miserie non si può fare scialo. Con questa miseria della carta moneta, è un impiccio. *Badiamo che il* Con *non diventi qui* In.

[T.] *Il plur. dice e la moltiplicità de' bisogni, e quella de' dolori, e quella delle colpe che meritano e che rendono meno meritorii i dolori. Ma poi le meschinità della mente e dell'animo, le cupidigie avare, le spese grette, le munificenze tirchie, il plur. le denota con più biasimo.* Con le sue miserie vuol farsi ammirare, e si fa scorgere. Senza tante miserie, date pronto quel po' che potete, e vi si renderà merito anche del poco.

VII. *Con verbi.* [Pol.] *Passav.* 253. Dopo la grande gloria, dopo le molte ricchezze, venne a gran miseria [T.] Caduto in miseria.

[T.] Miseria che affligge. Oppresso da miserie. Immerso nella miseria.

[T.] Alleviare la miseria. Tolto alla miseria. Trarre una famiglia, un popolo dalla miseria. — Uscire di...

VIII. *Con sost.* [T.] *D. Conv.* Piaga della miseria. — Dolori della miseria, *segnatam. della povertà.* — Miseria di dolori, *di qualsia genere, in quanto sentiti e in quanto meritano commiserazione.*

[T.] Sollievo alla miseria, *segnatam. per quel ch'è del vitto.* Rimedio alla..., *dello stato mor. e soc.*

IX. *Con agg.* [T.] Questo è cagione di gran miserie. Dura miseria. Miseria miseranda. Profonda. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 45. A che ultima miseria sono venuto! [T.] *Questo men com. di* Estrema miseria.

X. *Escl.* [T.] Mondo pieno di miserie. — Che mondo di miserie! — Miserie del mondo (*in signif. generalissimo, ampio quanto il mondo.* Tutte mai le miserie (*tutte quante mai si possono dire e immaginare*).

[T.] Siamo alle solite miserie. Sempre le medesime miserie (*anco di piccolezze, d'indegnità*). È una gran miseria (*così l'uomo e commisera sè e biasima altri, e dispregia, secondo i casi*).

Di valore e di prezzo e di pregio, di cosa data o ricevuta. o posseduta o vantata. [C.C.] *Vas.* 10. 173. Avendo fatto a un barone un cammeo d'importanza, e volendo colui pagarlo una miseria, lo pregò Matteo che volesse accettarlo in cortesia. [T.] Accettate: è una miseria. Con che miserie vengono innanzi!

[T.] Che miserie! *ha sempre senso di dispr. E più ass.* Miserie! *Dicendo così della miseria di povertà, dimostrasi poca compassione; dicendo delle miserie intell. suona spregio sdegnoso; delle miserie mor., può essere scusa, per attribuire il difetto piuttosto a debolezza che a colpa. Come dire* Le sono miserie, *che tutti ci si può andar più o meno soggetti, e forse a peggio.*

[T.] Miserie dell'umanità, *più propriam. di dolori che la affliggono, e che, bene usati, potrebbero sublimarla.* Miserie umane! *sovente le debolezze mor.; e può suonare cel. e iron. e dispregio spietato.*

MISERIÀCCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* MISERIA. *Fam. Segnatam. del necessario alla vita.*

† **MISERICORDAZIONE.** *S. f.* [Camp.] *Per Compassione verso altrui.* Miseratio *aureo lat. La fa quasi comp. di Ricordare. Bibb. Eccles.* 18. La misericordazione dell'uomo (*miseratio hominis*) è circa lo prossimo suo; ma la misericordia di Dio è sopra tutta la carne.

MISERICORDE. *Agg. com. Dal lat.* Misericors, dis. *Misericordioso.* Misericors *aureo lat. Raro anche nel verso, ma non da lasciar morire. Bele. Prat. Spir. cap.* 42. (*Man.*) Nel medesimo luogo vedemmo l'abate Aussanone, uomo misericorde e continentissimo, vita solitaria nella sua cella conducere. *E* 76. Era, disse, in Alessandria un uomo fedele, religioso molto e misericorde.

† **MISERICORDEVOLE** e † **MISERICORDIEVOLE.** *Agg. com. Degno di compassione, Da muover misericordia. Sallust. Jug. R.* 120. *var.* (*C*) Non regalmente, ma d'addobbamento misericordievole con Cassio si mosse, e venne a Roma. *Albert. cap.* 44. Quello ponemo noi per nostra utilitade, che noi diamo per misericordievole umanitade. *Declam. Quintil. C.* Con prieghi e con misericordievole pianto, e con maternali lagrime.

2. † *Per Benigno, Misericordioso. M. V.* 7. 1. (*C*) Non recherebbono a maraviglie quello, che avviene, ma a misericordievole della divina mansuetudine. *Coll. SS. Pad.* 2. 3. 19. Della quale egli avea sperato, che la maestà d'Iddio gli fosse misericordievole. [Camp.] *Bib. S. Paol. Ef.* 4. Siate insieme benigni e misericordievoli, (*misericordes*) perdonando l'uno all'altro insieme, siccome Iddio Padre perdonò a voi nel suo Figliuolo.

† **MISERICORDEVOLMENTE,** † **MISERICORDIEVOLMENTE** e † **MISERICORDEVOLEMENTE.** *Avv. Da* MISERICORDIEVOLE, *ecc. Con misericordia.* Misericorditer, *in Lattan.* — *Bocc. Vit. Dant.* 252. (*C*) In alcuna solennità pubblica fosse misericordievolmente alla nostra principale ecclesia offerto. *Paol. Oros.* 133. Non perchè misericordievolmente si movesse agli affaticati per le guerre di dare pace. *Mor. S. Greg.* Ma perchè esso s'approssima umilmente alla corruzione, dovea esser liberato misericordievolmente da essa. *Dant. Conv.* 54. Misericordevolmente mossa, non me dimenticando, per li miseri alcuna cosa hoe riservata. [Camp.] *S. Aug. Solil.* 16. Sempre guardandomi, misericordievolemente salvandomi,... [T.] *Teol. Mist.* 64. Acciocchè la mente, per l'ardor e bellezza del lume, misericordievolmente sia imbellita.

MISERICORDIA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Misericordia. *Affetto che muove il cuore, e ci spinge a commiserare gli altrui mali e alleviarli. Gli atti che lo provano e esercitano.* [Camp.] *D. Conv.* II. 11. E non è pietà quella che crede la volgare gente, cioè dolersi dell'altrui male, anzi è questo un suo speziale effetto, che si chiama misericordia, ed è passione. *Bib. Prov.* 20. Misericordia e veritade custodiscono il re, e la pietade fortifica la signoria sua. *Com. Boez.* IV. La misericordia o miserazione è virtude secundo la quale alcuno ha compassione della miseria degli altri, siccome dice Augustino *De Civ. Dei* (*Lib.* 9. *cap.* 3.) *E Somm.* 46. Misericordia è dolore e compassione dell'altrui male e dell'altrui necessitade. [Laz.] *B. Giord. da Riv. Pred.* 73. E ch'è misericordia? Non è altro se non che Dio ti perdoni i peccati e le offese. = *Albert. cap.* 53. (*C*) La misericordia è virtude che si muove sopra l'avversità de' dolenti. *Tes. Br.* 7. 61. Misericordia è una virtù, per cui lo cuore è mosso sulle disavventure, e sulle povertà de' tormentati (*la Crusca, e l'ediz. del Sessa con manifesto errore leggono:* tormenti). *S. Agost. C. D.* Ora che cosa è la misericordia, se non una compassione del cuore nostro all'altrui miseria, per la quale certo siamo costretti, se possiamo, di sovvenirle? *But. Inf.* 3. Misericordia, e Giustizia sono due virtù, le quali Dio adopera verso l'umana generazione. *E Purg.* 15. 1. Misericordia è virtù opposta alla invidia, imperocchè 'l misericordioso ha compassione a chi ha male, e lo invidioso è lieto del male altrui. *E* 18. 1. Ed è misericordia volontà, secondo la quale desideriamo altri essere senza lo suo male. *E altrove:* Misericordia è compassion della miseria del prossimo. *Dic. Div.* Tu concederai la tua misericordia, quella che tu negasti all'ira. *Bocc. Nov.* 9 *g.* 2. Senza niuna misericordia lo dovesse uccidere. *E nov.* 7. *g.* 8. Acciocchè Iddio abbia misericordia dell'anima mia. *Dant. Par.* 33. In te misericordia, in te pietate. [T.] *Vang.* La misericordia sua di progenie in progenie a que' che lo temono. *Ps.* Pietà di me, Dio, secondo la grande vostra misericordia. *E:* Mostrateci Signore la vostra misericordia. *E:* Abbiam ricevuta la vostra misericordia nel mezzo del tempio vostro. *E:* Sempre le misericordie di Dio canterò. [Laz.] *B. Giord. da Riv. Pred.* 1. Il peccatore sempre va come l'arco torcendosi; se non che la misericordia di Dio il reca alla via. Va il peccatore torcendosi e scostandosi, e pare che vada oltre sempre dilungandosi; ma la misericordia di Dio il pure ritira alla via diritta. *Coll. SS. PP.* 13. 12. Dio mio! la tua misericordia mi anderà innanzi. *E appresso:* Però ci aspetta Dio per aver misericordia di noi. *E ivi,* 13. Ma che in così brevissimo punto di tempo meritasse perdono di così grave peccato, questo fu dalla divina misericordia

[T.] *Prov. Tosc.* 567. Largo come la misericordia di Dio.

[Camp.] † **Dimostrarsi passionato di misericordia** sopra alcuno, *per Sentire di lui grandissima compassione. D. Conv.* II. 2. Chè passionata di tanta misericordia si dimostrava sopra la mia vedova vita.

Bib. Mac. I. 2. David nella sua misericordia (*in sua misericordia*) acquistoe seggio di reame in perpetuo.

2. [Camp.] **Avere misericordia**, *per Muoversi a compassione. Art. am.* I. Mostrati sì afflitto che paja da averne misericordia (*Ut voto potiare tuo, miserabilis esto.*) [Laz.] *Coll. SS. PP.* 13. 17. Or può dimenticare la donna il fanciullo suo ch'ella non abbia misericordia al fanciullino del ventre suo? [T.] Avere misericordia a uno, *pare che dica più espressa la disposizione di dimostrargliela in fatto, senza sempre provare compassione sensibile de' suoi mali.* Avere misericordia di, *par che dica un po' più la commozione che poi dispone anch'essa a soccorrere.*

Aver misericordia di alcuno o ad alcuno, *per Concedergli perdono, Condonargli le sue colpe. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. *v.* 1. *p.* 145. (*Gh.*) Come che la sua vita (*la vita di Cepperello*) fosse scellerata e malvagia, egli potè in su l'estremo aver sì fatta contrizione, che per avventura Iddio ebbe misericordia di lui, e nel suo regno il ricevette. *San Bernard. Tratt. cosc.* Nè mai potè esser vinto (*Dio*) dalli nostri peccati, che egli non ci avesse misericordia. [Laz.] *Tav. Rit.* c. 12. Appresso priega Iddio e la sua benedetta Madre che le abbia misericordia delle sue offese; e a quel punto l'anima si partì dal corpo.

[T.] Avere o no viscere di misericordia, *come, di pietà, di carità, segnatam. per quel che è del sentirla.* Certuni fanno opere di misericordia, e non hanno viscere di misericordia.

3. [T.] Fare misericordia. *Dimostrarla non solo in opere ma in parole e in affetti che abbiano almeno l'intenzione, cioè il merito vero dell'opera. Belc. Vit. Egid. cap.* 42. Perchè egli ha fatto meco tanta misericordia, e tale dono mi ha conferito, che io dubito di non operare secondo la sua volontà. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 13. 5. Chi dona in semplicità, chi fa misericordia in allegrezza. *Vit. S. M. Madd.* c. 9. Hammi sostenuta per farmi misericordia. [T.] Fare misericordie *in plur. riguarda l'opera più espressamente. Vang.* A fare misericordie co' padri nostri.

[T.] Avere o Fare, *ass., senza esprimere a chi o altro, dice il sentirla o l'esercitarla per abito verso tutti quando conviene.*

Modo bibl. non uguale a tutti. [T.] Fece grande il Signore la sua misericordia con lei. *Vit. S. Margh.* 140. Signor mio, Domeneddio, il quale mi hai fatto degna per la tua misericordia d'essere della compagnia de' tuoi eletti.

Fare misericordia o la misericordia ad uno *vale Perdonargli, Usare misericordia verso di lui. Med. Arb. Cr.* (*M.*) Di queste cose com'elle sono vere, si chiamo in testimonio quelle persone, alle quali egli fece la misericordia, cioè S. Matteo...

[Camp.] **Fare misericordia con alcuno**, *per Fargli buon ufficio onde sottrarlo da un pericolo. Bib.* I. 20. Diss'io a lei: questa misericordia farai meco, (*hanc misericordiam facies mecum*), che in ogni luogo nel quale noi anderemo che a chi ci domandasse chi fossimo che tu diche ch'io sia tuo fratello.

[T.] Usare misericordia. *Dimostrarla con fatti, o con parole e astinenze e riguardi che, provando l'affetto, hanno valore di fatti.*

4. [Camp.] **Disporre le cose in misericordia.** *Per Governare misericordiosamente, ecc. Bib. Sap.* 15. Ma tu, Iddio nostro, sì soave e vero e paziente, e che disponi tutte le cose in misericordia (*in misericordia disponens omnia*).

5. [Camp.] **Volere misericordia, non sacrificio** *Modo scritturale che significa: Dio volere da noi carità verso il prossimo, non vana pompa di culto esteriore. Bib. Mat.* 9. Ma andate ed apparate quello ch'io voglio: misericordia e non sacrificio (*Misericordiam volo et non sacrificium*); perocchè io non venni per chiamare i giusti, ma i peccatori.

6. [Val.] **Uomo di misericordia**; *Che la sente e la opera. Leggend. Tobia,* 3. Tobia era uomo di misericordia, e sempre andava cercando de' poveri bisognosi.

[T.] *Eccl.* Uomini di misericordia.

[T.] Uomo senza misericordia, *che poco la sente, e par non la senta. Dice più che* Senza pietà, *sebbene la pietà sia più debita della misericordia. Alle bestie, però, negherebbesi la pietà, che pajono in qualche modo sentire; di loro non si direbbe che* Misericordia non hanno.

[T.] *Fam. per estens. d'ogni eccesso oltraggioso, nocivo, noioso.* Lo picchiarono senza misericordia. = *Dat. Lepid.* 71. (*Gh.*) Ragionando che volentieri averebbe comperato una mula che tirasse, gliene propose e vendè una, che tirava calci senza misericordia. [T.] Fu senza misericordia strapazzato, caricato di croci d'onore. — Senza misericordia parla in Parlamento, legge in Accademia, stampa, visita, corteggia, vagheggia.

7. [T.] Opere di misericordia, *corporali, spirituali: ma le une dalle altre il vero cristiano non può separare.* Le opere della misericordia, *coll'art., intendesi quelle che sono numerate ne' due settenarii.* Opere di misericordia, *più in gen., e nel senso rel. e, per estens., anco nel soc.* È opera di misericordia scusare un fallo non per difendere il male, ma per risparmiare biasimi inutili e scandali. — È opera di misericordia correggere segretamente gli altrui spropositi per risparmiare derisioni che offendano la carità. *Cavalc. Specch. Cr.* 170. Tutte queste opere della misericordia, Cristo c'insegna e dimostra per suo esempio. *Devotiss. Serm. S. Bern. V.* Nelle opere della misericordia, non dovemo a tutti gli uomini egualmente... distribuire. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 1. 9. Perchè dunque saranno tolte da noi le fatiche del digiunare, e le opere della misericordia, della giustizia e della umanità non permarranno co' loro operatori? *E appresso:* E ancora queste opere che voi dite di pietà e di misericordia sono necessarie in questo tempo, mentrechè ancor signoreggia la disuguale diversità...

8. [T.] *Coll'A, non com., per chiederla. Vill. G.* 1. 1. 220. Federigo andò a Vinegia, e gittossi a piè del detto Papa a misericordia.

[T.] *Col Per. D.* 2. 16. Gridàr, per pace e per misericordia, L'Agnel di Dio (*Agnus Dei, miserere nobis.*)

[T.] Ve ne prego per misericordia, non per mio diritto nè per meriti miei. — Ve ne prego per la misericordia di Dio, nel nome di Dio misericordioso.

Fam. [T.] Fare le cose per misericordia, *gratuite, senza dovere, per abito di generosità.* Ma gl'ingenerosi fanno le viste di fare per misericordia quello a che son tenuti, che non ne possono a meno.

9. *Ass.* [T.] *In senso e rel. e soc., ma concernente le relaz. tra gli uomini.* E la elesse sposa nella misericordia e nella fede.

[T.] *Bib. Os.* 4. Non è verità e non è misericordia, e in terra non è savere di Dio.

10. [T.] *Ass. e quasi personif. pare contrap. a* Giustizia *ma fa seco armonia. D.* 1. 3. Misericordia e giustizia gli sdegna. *Ps.* Misericordia et veritas obviaverunt sibi, justitia et pax osculatae, sunt. — Gastighi di misericordia.

[T.] *Personif. in altro senso che il not. di Dio.* Altare alla Misericordia in Atene.

[T.] *Bibl.* Dall'infanzia crebbe la misericordia con lei.

11. *Fam. di celia profana.* [T.] Ci vuole la misericordia di Dio, c'è voluta; *cosa che viene lenta, stentata. Come dire,* L'uomo, quell'uomo non la faceva da sè.

[L.B.] *In questo senso:* Aspettare la misericordia di Dio; *Attendere dall'altrui o bontà o indulgenza, non sempre sperabile; Attendere a lungo; Far poco da sè.*

12. [T.] Compagnia della Misericordia in Firenze e altrove. (*Il cui istituto erano e sono opere di misericordia corporale e spirituale.*) Venerabile compagnia della Misericordia. — Capo di guardia della... — Giornante della Misericordia.

[L.B.] La campana della misericordia. — Suona la misericordia a caso (*per infortunio accaduto*), A morto. — Chiamare la... — È venuta (*i fratelli*), Ha preso il malato, Ha portato il morto. — Il servo della... [G.M.] *Borghin Raff. Rip.* Gittò con gran felicità le tre figure del bronzo, che si veggono sopra la porta di S. Giovanni di verso la Misericordia.

[T.] Suore della Misericordia. (*Ord. relig.*)

13. *Plur.* [T.] *Nel ling. bibl., d'Iddio e anco dell'uomo; dice non l'abito, ma gli atti; non il sentimento ma gli effetti di quello. Ap.* Il Padre delle misericordie. — Quando misericordia è disgiunta da carità, *non porta plur.*

14. [T.] *Accoppiamenti di verbi. Vang.* Vedendolo fu mosso da misericordia. *E:* Mosso da misericordia sopra lui.

[T.] *Vang.* Ebbe misericordia di te. — Abbi misericordia al figliuol mio. *Coll'A, dice più direttam. il sentimento operoso.*

Vit. S. Zanob. 319. (*M.*) Cominciò a pregare divotamente con gran pianto, che 'l Santo lo dovesse avere in misericordia. *E appresso:* Ond'è, che Cristo sì lo ebbe in grande misericordia, per amore ch'egli era servo di santo Zanobi.

15. *Per La grazia, Il perdono dato a coloro che si potrebbero e dovrebbero punire. Fior. Virt. A. M.* 9. 42. *var.* (*C*) Misericordia si è a perdonare l'offese, che sono fatte, e gastigare..., a consigliare chi dubita, e ammaestrare chi non sa. *Cavalc. Frutt. ling.* 166. Giudicio senza misericordia riceverà chi misericordia non farà. *Franc. Sacch. Nov.* 11. (*M.*) Alberto mezzo uscito di sè domanda misericordia. *E appresso:* Alberto, chiamando misericordia, disse non dirlo mai più. *Belc. Vit. Colomb.* 3. 273. Quando non vuoi ch'io ti batta più, addomandami tre volte misericordia. [Camp.] *D.* 2. 9. Devoto mi gittai ai santi piedi; Misericordia chiesi, che m'aprisse; Ma pria nel petto tre fiate mi diedi. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 2. 3. Dico che la ignoranza di questa discrezione costrinse Acab re d'Israel a credere che fosse migliore la misericordia sua, che non era la severissima esecuzione del comandamento di Dio. Per la qual considerazione ammorbidato, vogliendo maggiormente per la indiscreta misericordia temperare la sanguinosa vittoria con esso la pietà, fu condannato alla morte da non ritrattare. *Passav. Specch. Pen. Dist.* 1. c. 2. O peccatori non abbiate di voi così crudele misericordia, che per risparmiarvi di sostenere un poco di disagio qui, vi conduciate ad essere condannati, per giusto giudicio di Dio, all'eterno fuoco dell'inferno.

16. [Camp.] † **Dare misericordia**, *Per Perdonare. S. Gir. Pist.* 13. Il Signore è misericordioso e dà misericordia, e fa penitenza sopra le malizie. *Bib. Re,* III. 8. E perdonerai al popolo... e darai loro misericordia (*dabis misericordiam*) nel cospetto di coloro che li averà in prigione.

17. [Camp.] **Ricevere a o alla sua misericordia**, *per Perdonare. Fior. S. Franc.* Onde ancora io ti prego, come peccatore, che tu mi raccomandi a Dio, il quale venne per salvare i peccatori, che mi riceva alla sua misericordia. *E:* Ma se tu hai nulla speranza che Dio ci riceva a misericordia, noi semo apparecchiati a fare ciò che tu ci comandi, e faremo penitenza... (*Qui nulla per alcuna.*) *Ces. Com.* Li quali Cesare, come miseri e supplici, alla misericordia (*usus misericordia videretur*) e clemenza sua ricevuti, diligentemente li fece conservare.

18. [Camp.] † **Tornare alla misericordia di alcuno**, *per Affidarsi alla umanità, alla discrezione di lui. Pol. M. Mil.* E dissonsi come s'erano riconosciuti, e come avevano fatto male, e che voleano tornare alla sua misericordia, e tenello per Signore.

19. **Venire a misericordia** *vale Venire a chieder perdono. Stor. Tob.* 13. (*M.*) Se sarà in corruzione, sarà licito a lui di venire a misericordia, però che tu non ti diletti nelle perdizioni nostre. *G. V.* 4. 21. 2. Il detto Imperadore vegnendo in Lombardia alla misericordia del detto Papa per molti di a piedi scalzi in su la neve, e in sul ghiaccio, appena li fu perdonato. *E* 5. 12. 2. Con tutto che era pacificato con la Chiesa, è venuto alla misericordia del detto Papa.

20. [Camp.] *Per Elemosina. S. Gir. Pist.* 88. Fa' celatamente la misericordia, cioè la limosina, acciocchè non paja che tu ti glorii dell'altrui miseria.

21. [T.] Misericordia! *Escl. fam. di maraviglia o vera o affettata o d'altro sentimento dove non entri quello della pietà: perchè in ogni cosa che scuota l'animo si risveglia il senso dell'umana debolezza, che muove a pensare al soccorso. C. Pop. Tosc.* Son stato all'inferno, Sono tornato: Misericordia! la gente che c'era!

[T.] *G. Gozzi Rim.* Gesù, Santa Maria, che cosa è questa? Misericordia! Oh Dio, che... *Anche di cosa spaventevole.*

Grido che chiede soccorso. Buon. Fier. 4. 5. 3. (*Man.*) Soccorso, ajuto, misericordia.

Fir. Nov. 231. (*C*) Si era ricoverato sotto il letto, e davasi a piangere e a gridare misericordia quanto della gola usciva. [Laz.] *Franc. Sacch. Nov.* 59. Gli prigioni... sentendo il signore passare, cominciarono a gridare: Misericordia, misericordia. Quelli ristette, dicendo: Che è quello? Il guardiano si fece innanzi: Signore, sono li prigionieri, che vi domandano misericordia.

† *Plur. Grida popolari. Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*C*) Al ciel ne vanno le misericordie, E i miracol del volgo.

Significazione di gioja. Malm. 3. 29. (*C*) E piacque sì, che tutti di concordia Si misero a gridar misericordia.

[T.] *Introd. Virt.* 311. Misericordia è virtù per la quale l'uomo nelle miserie del prossimo suo si muove a pietà per ispiramento di divino amore. — Misericordia, *in senso aff. a Compassione, dice più, non solo perchè voce di senso più relig. e solenne; ma perchè porta col suono l'idea della miseria altrui pensata nel cuore, e l'altro col suono porta idea di passione e di passività. Onde s'ha compassione anco delle bestie, e le bestie par che sentano la compassione di disprezzo. e mista d'odio che* misericordia *non è.* [T.] *D. Conv.* 1. 1. Misericordia è madre di benefizio. [Pol.] *Albert.* 1. 6. Giocondo è l'uomo che ha misericordia (*prestando a chi ne ha bisogno*). *Salm.* Qui miseretur et commodat. [T.] Misericordia benigna. Piissima misericordia.

II. [T.] *Del sentimento segnatam. in senso mor. D. Conv.* 1. 1. Coloro che a sì alta mensa sono cibati, non sanza misericordia sono invêr di quelli che in bestiale pastura veggiono erba e ghiande irc mangiando. *Omel. S. Greg.* 2. 63. Ispregiano tutti gli altri, e per nessuna misericordia condescendono agl'infermi.

[T.] *E in questo e in altri sensi*, Sentire misericordia, dimostrarla.

III. [T.] *E perchè* miseria grande è il dipendere dall'arbitrio altrui, dover ricorrere all'altrui condiscendenza, massime quando si è meritato gastigo; *però* Chiedere misericordia e *sim. è aff. a Chiedere perdono, grazia.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. Piangendo, più volte misericordia addomandarono. [T.] *Lasc. nov.* 7. *cen.* 2. *p.* 170. Gridava piangendo e chiedendo perdono e misericordia, e si raccomandava a più potere.

[T.] Chiede o Grida misericordia, *anco chi chiede soccorso in dolore grave o urgente pericolo.*

[T.] *Quindi* Ottenere da altri misericordia. *E in senso più gen. anco di benefizii ricevuti* L'altrui misericordia sperimentare.

[T.] *Del sentimento che dispone a perdono, o a giovare in gen., o a non nuocere.* [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 17. A queste fittizie parole tutti si piegano a misericordia inverso di lui.

Ell non com. ma chiara. [Pol.] *G. V.* 7. 55. Fece pace col figliuolo del detto re, facendolsi prima venire a misericordia (*a chiederla*). *Pass.* 65. Il figliuolo sviato fu ricevuto a misericordia.

IV. *Senso segnatam. crist.* [T.] *Savonar. Disc. Carl. VIII.* Alla misericordia appartiene pazientemente tollerare i peccati, longanimemente aspettare i peccatori a penitenza. *S. Ambr.* Se trae l'oro della Chiesa a suo proprio emolumento, è colpa; se a' poveri lo distribuisce, se riscatta il prigione, è misericordia (*opera di*). — *Ell. sim.* È una misericordia (*opera di*).

[T.] *S. Fulg.* Fare volentieri e ilaremente opere di misericordia.

[T.] *Per estens. anco fuori del senso rel., Chi fa cosa che ci bisogni e sia grata, per modo di riconoscenza o di cortesia, noi diciamo:* È un'opera di misericordia. — Farete opera di... Ila viscere di misericordia pe' caduti, per tutti. *Nel Cantico.* Viscera misericordiae Dei nostri, *che ora non si direbbe di Dio.*

V. *Segnatam. di Dio.* [T.] *S. Bern. da Siena:* Iddio gli avesse misericordia. — Iddio ha avuto misericordia di me, *dicesi di qualsia grazia di cui riconoscasi il pregio. Salmo:* Secondo la moltitudine delle vostre misericordie, togliete la colpa mia. — Spero nella misericordia del Signore. [Pol.] *Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. Prego Iddio per la sua santa misericordia. [T.] Pronte ci prevengano le Vostre misericordie. Ricevette misericordia da Dio. La larghezza della Vostra misericordia, o Signore. *Esp. Vang.* Donatore d'ogni bene per sua misericordia. — Se Iddio non ci gastiga è per sua gran misericordia, il merito c'è. Le anime de' defunti per la misericordia di Dio riposino in pace.

[T.] Celeste misericordia. I tesori della misericordia. Immensa misericordia. Mistero di misericordia.

[T.] Fonte di misericordia, *anco la Vergine.*

VI. [T.] Ha misericordia incauta a se stesso, *chi troppo teme i necessarii disagi, chi fugge vilmente il dolore fruttuoso, chi cerca il pericoloso piacere, chi si ammollisce nelle fiacche querele.* Ha crudele misericordia verso gli altri *chi condiscende al male, chi risparmia que' dolori piccoli, i quali sarebbero difesa e sollievo a più gravi dolori e rei.*

VII. [T.] *Contratto.* Misercordia, *come* Venerdì e Mercordì, *quando dicesi* Martedì e Lunedì, *e i Fr.* Lundi, Mardi. *Franc. Vannozz. Canz.* In infinito misercordia vola.

† **MISERICORDIANTE.** *Part. pres. di* MISERICONDIARE. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 61. Chi questo può prendere lo prenda, perciocchè non è di chi corre, nè di chi vuole, ma del misericordiante Iddio, dicendo: Se tu vuoi essere perfetto... [Laz.] *Coll. SS. PP.* 13. 9 La somma della nostra salute non è opera di quelli che vuole e che corre, ma del misericordiante Iddio

† **MISERICORDIANZA.** *S. f.* [Camp.] *Per Misericordia. Bib. Jer. Lam.* 3. Per la misericordia di Dio noi non siamo consumati, chè non mancarono le misericordianze sue (*miserationes*).

† **MISERICORDIARE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Per Fare misericordia. Lat. aureo* Miseror. *Bibl. Eccles.* 18. Colui che riceve la dottrina di misericordiare, misericordii (*Miseretur excipiens doctrinam miserationis*), e colui altresì che s'affretta d'andare nelli giudizi suoi. *E ivi, Jer.* 31. Ancora mi ricorderò di lui... e misericordiando (*miserans*), averò misericordia di lui, dice Iddio.

† **MISERICORDIEVOLE.** *V.* MISERICORDEVOLE.

† **MISERICORDIEVOLMENTE.** *V.* MISERICORDEVOLMENTE.

MISERICORDIOSAMENTE. *Avv. Da* MISERICORDIOSO. *Con misericordia.* Misericorditer *in Lattanz.* — *Bocc. Nov.* 6. *g.* 1. (*C*) Acciocchè egli dovesse verso lui misericordiosamente operare. *Car. Serm. Cipr.* 138. (*M.*) Tutto il giorno opera misericordiosamente, fa piacere ad altri. [T.] Misericordiosamente liberarci. = *Omel. S. Greg.* (*C*) Dobbiamo misericordiosamente dare per amor delle pecore suc le nostre cose esteriori.

MISERICORDIOSISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* MISERICORDIOSAMENTE. Misericordissime *in S. Agost.* — *Varch. Ercol.* 275. (*C*) E chi non vede che questa parola sola *misericordiosissimamente* è bene undici sillabe, ma non già verso buono? *E Lez.* 542. Chi non pronunziasse debitamente, e con gli suoi accenti questo avverbio *misericordiosissimamente*... arebbe ciò fatto.

MISERICORDIOSISSIMO. *Agg. Superl. di* MISERICORDIOSO. Misericordissimus *in S. Agost. Il comparat. aureo. Teol Mist.* 37. (*C*) La quale se' misericordiosissima, e sopra tutti gli altri amatrice de' peccatori. *Cron. Morell.* 340. Avendo moltissime volte raccomandato al misericordiosissimo Figliuolo di Dio, e alla pietosa sua Madre, la salute dell'anima del suo figliuolo.

MISERICORDIOSO. *Agg. Che ha misericordia, Compassionevole.* Misericors *aureo lat.* [Camp.] *Bib. Eccles.* 4. Nel giudicare sarai come padre misericordioso (*misericors*) alli pupilli, ed alla loro madre sarai in luogo di marito. *E Job.* 4. Come tu potrai, così sarai misericordioso (*misericors*); se tu averai assai, largamente darai; e se tu averai poco, eziandio di quello poco ti studia di volentieri farne caritade. [Laz.] *B. Giord. da Riv. Pred.* 70. Mai più pregherò (*Dio*) che ti dia ricchezze, chè prima eri buono e poi diventasti reo, avei pietà e misericordia. E però i ricchi sono crudeli, i più di natura, e' poveri misericordiosi i più. = *Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. (*C*) Ella è donna antica, e misericordiosa.

Di Dio. Cavalc. Frutt. ling. 7. 40. (*C*) Al quale non manca il potere, perchè è Signore onnipotente; nè il volere, perchè è padre misericordioso. [Laz.] *Passav. Specch. Pen. Pros.* Rimane l'uomo così nabissato, abbandonato e nudo nel mezzo del tempestoso mare. Solamente d'uno refugio ha provveduto il misericordioso Iddio. *E Dist.* 1. *c.* 2. L'onnipotente Iddio è misericordioso giudice. *Coll. SS. PP.* 6. 6. Però che tu, Signore, se' misericordioso e pentuto sopra le malizie, e sopra le tribolazioni, e sopra le miserie, che tu se' costretto di darci per li meriti de' nostri peccati. [T.] Dio giusto e misericordioso. *A modo d'invocazione:* Dio misericordioso. *La Chiesa nelle sue Oraz.:* Onnipotente e misericordioso Iddio.

2. *Vale anche Che muove da misericordia. Bocc. Nov.* 9. *g.* 3 (*C*) Anzi intendeva di consumare il rimanente della sua vita in peregrinaggi, e in servigii misericordiosi per salute dell'anima sua.

[T.] *Dell'atto.* Misericordioso silenzio, Astinenza.

3. [Camp.] *Per Compassionante, Che sente compassione, per lo più col* Di. *Volg. En.* 1. O tu regina, sola misericordiosa (*miserata*) delle fatiche di Troja, li Dii te ne rendano degni meriti. [Laz.] *Rinald. da Montalb.* c. 10. Ricordando aver udito dire come Carlo mano era molto misericordioso de' bisognosi... = *Vit. SS. Pad.* 2. 287. (*M.*) Era nientedimeno egli, e la moglie molto misericordioso de' poveri. *Petr. Vit. Imp. Pont.* 90. Fu Imperadore cristiano stimatissimo, e ne' poveri molto misericordioso.

[T.] *Vit. S. Gir.* 4. 29. L'uomo misericordioso e pietoso. Pietà *ha senso più gen.*

[T.] *Vang.* Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso.

4. [T.] *Col* Di, *Misericordiosam. liberale. Com. Dant.* 2. 264. Sono alcuni misericordiosi di quelle cose che a loro non pertengono, che si scandalezzano, che non è dato a ciascuno abbondantemente.

5. *E a modo di Sost. But. Purg.* 15. 1. (*M.*) Misericordia è virtù opposta alla 'nvidia, imperocchè 'l misericordioso ha compassione a chi ha male, e lo 'nvidioso è lieto del male altrui. [T.] *Vang.* Beati i misericordiosi.

† **MISERICORDÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* MISERICORDE. *In S. Agost.* — *Mirac. Mad. M.* (*C*) Ricevi misericordissimo il mio sospiro, e dammi placatissima il tuo Figliuolo. *S. Agost. C. D.* Perocchè in lui hanno misericordissima purgazione. *Scal. Claustr.* 430. (*M.*) E so bene ch'io non sono degna di manicare questo pane, che tu mi rompi, come fece la Cananea; ma, Signor mio Domeneddio misericordissimo, siccome ella ti disse...

MISERINO. [T.] *Dim. di* MISERO *agg. Segnatam. di vestito non vantaggiato: riguarda più la scarsezza che la vera miseria.* Miserulus *in altro senso, Catul.*

MISERIONE. [T.] *S. m. Quasi sempre masc. Di pers. in miseria che al parlante paja spregevole, non di povero propriamente, ma chi non dovrebb'essere o non vorrebbe parere povero, e in tutto non pare. In Laber.* Miserimonium, *la stessa miseria.*

MISERISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* MISERAMENTE (*V.*). [T.] Miserissimamente perire. Miserrime *aureo lat.* Cadere, *anco trasl.*

MISERÌSSIMO. *Agg. Superl. di* MISERO. Miserrimus *aureo lat.;* Miserissimus *in un'iscr.* — *Bocc. Nov.* 3. *g.* 10. (*C*) Se di così fatte fossero assai, il mondo, che è miserissimo, tosto buon diverrebbe. *Boez. Varch.* 3 5. Piena è ancora la presente età di quei Re, che, di felici, sono miserissimi divenuti. [T.] *Fr. Guitt. Lett.* 11. Ricco e abondoso se' e nulla brami, e non sai che misero e miserissimo se'. *Bart. Grand. Crist.* 26. 319. Il ricevette a miserissima tavola. = *Ott. Com. Inf.* 9. 148. (*C*) Alla quinta pone l'entrata della miserissima città di Dite. (*Qui fig.*)

2. *Fig. Per Povero, Scarso d'invenzione. Amm. Ant.* 10. 1. 2. (*C*) Atto di miserissimo ingegno, è sempre usare le cose trovate, e non mai trovarne.

3. *Per Avarissimo. Lor. Med. Arid.* 1. 1. E che vuoi tu che sia stato causa di tanta mutazione, e che di liberale l'abbia fatto miserissimo?

MISERIUOLA. [T.] *S. f. Dim. di* MISERIA. *Segnatam. di cose mor. e polit. e lett.*

[T.] *La cosa misera, non lo stato.* Fermarsi su queste miseriuole. — Mostrare le sue miseriuole. (*Sonetti, leggi, magnificenze.*) — Miseriuzza *sarebbe più dispr.; ma il nome è men com. della cosa*

† **MISERMO.** *Agg. Superl. sinc. di* MISERRIMO. (*Fanf.*) *Contr. come* Ermo *da* Eremo.

MISERIUZZA. *V.* MISERIUOLA.

MISERO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Miser. *Infelice, Meschino, Calamitoso. Bocc. Nov.* 9 *g.* 2. (*C*) Io sono la misera sventurata Zinevra. *Dant. Par.* 28. Incontro alla vita presente De' miseri mortali aperse il vero. *Pist. S. Gir.* Quegli è certamente da giudicare misero, e infermo, il quale co' fracidi diletti carnali per le dilicatezze si diletta, e giace. *S. Agost. C. D.* 1. 33. (*Man.*) Avete perduta l'utilità, e siete fatti calamitosi e miseri, e nondimeno perseverate pur pessimi. *Boez. Varch.* 1. *r.* 1. Mentre io felice avea di viver brama, Spense quasi mia vita acerba morte, Ch'or tanto, indarno, il cor misero brama. [Camp.] *S. Gir. Pist.* Io giudico te misero, il quale non se' stato misero. *E altrove dice, a dichiarazione di questa sentenza:* che colui il quale non provò mai l'avversità, non sa quanto e' valga. [Laz.] *E Lett. ad Eust.* Non siete voi carnali e se-

guile la misera umanitade? *B. Giord. da Riv. Pred.* 61. Avemo veduto 'l pericolo e 'l giudicio pessimo di quelli miseri che muoiono in peccato mortale.

A modo di Sost. f. Dant. Purg. 6. (*C*) Cerca, misera, intorno dalle prode Le tue marine (*o Italia*); e poi ti guarda in seno, Se alcuna parte in te di pace gode. *Guitt. Lett.* 10. 31. (*Mt.*) O misera miserissima, sovra di tutte misere d'esto mondo! *Segner. Risp. Quiet.* 2. 4. (*M.*) E se cessa da qualunque atto, qual dubbio v'è, che sta dunque in ozio la misera non contempla?

2. *Si dice anche delle cose, e vale Che Cagiona afflizione. Petr. Son.* 193. *part.* I. (*C*) Oh misera, ed orribil visione! *E* 51. *part.* II. Misero mondo, instabile, e protervo!

[T.] *Alf. Filip.* 1. 3. Oh misera mia sorte! *Il Parini voleva crudel, che sarebbe metastasiano.*

[T.] Ristoro di questa misera vita.

[T.] *Prov. Tosc.* 153. Miseri quei tempi che hanno le leggi nelle mani (*che hanno cioè per legge la forza*).

3. *Per Stentato, Che ha scarsità delle cose necessarie. Bocc. Nov* 8. *g.* 2. (*C*) Avendo in assai misera vita molte cose patito. *G. V.* 10. 7. 2. Messer Ugo il dispensiere il nutricava in misera vita. [Laz.] *Dial. S. Greg. l.* 1. *c.* 9. Poichè quello misero giullare ebbe mangiato, uscendo egli di casa, uno grande sasso cadde del tetto e vennegli in capo, della quale percossa prostrato... lo seguente dì morì.

4. *Malvagio, Di mala qualità. Cr.* 1. 13. 1. (*C*) Dee prevedere la qualità dell'aere, s'egli è buono, o pestilente e misero.

5. *Per Piccolo, Troppo stretto, Scarso. Galat.* 36. (*C*) Come i panni del grande, messi in dosso al piccolo sarebbono soprabbondanti..., forse alla lor natura sarebbono miseri, e ristretti. *Fir. As.* 192. Ma egli aveva una sua vesticciuola in dosso rattoppata con più di mille pezzi, e così misera, che a fatica lo copriva mezzo. *Sagg. nat. esp.* 178. Faceva divenir misero il vaso alla mole dell'acqua, che v'è dentro. *Fr. Giord.* 141. (*M.*) I Santi diedero a Dio misura piena; ma noi altri la diam scema e misera; ma la Vergine Maria la diè colma.

[Laz.] *E fig. B. Giord. da Riv. Pred.* 27. La nostra letizia è strema e misera in tutti i beni. *Coll. SS. PP.* 5. 3. Nudriscono (*i vizii dello spirito*) solamente l'anima infermata col pasto della misera giocondità.

6. **Misero**, *talora si usa come termine di disprezzo. Sen. Ben. Varch.* 4. 29. (*M.*) Chi chiamò mai benefizio donare una fetta di pane, o un misero quattrino, o l'aver dato fuoco al cencio? [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 9. Una misera limosina che essi danno, un misero tozzo!

[M.F.] *Senso dispr. o di biasimo. Lett. B. Gio. Colomb.* 87. Disfanghiamo del fango misaro del mondo, nel qual... ispesso ci poniamo a vedere.

7. Avaro. *Che troppo s'astiene dall'usar il suo. Mor. S. Greg.* (*C*) In prima s'affanna lo misero per la sua insaziabile avarizia, e di raccorre quello, ch'egli desidera. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 10. Il quale non ad ammassar danari, come i miseri fanno, ma ad ispendere gli ammassati s'è dato. *Bern. Orl. Inn.* 23. 2. Che ne cavate, miseri, in effetto? Favvi l'oro servar più sani, e grassi? *Gell. Sport.* 5. 3. Io ho una padrona di queste spirituali, che vanno a tutte le perdonanze, e nondimeno è la più massaja, la più misera, e la più strana donna di tutto Firenze. *Segr. Fior. Princ.* (*M.*) Avaro in nostra lingua è ancor colui, che per rapire desidera d'avere; misero chiamiamo quello, che troppo s'astiene dall'usare il suo. *E cap.* 16. (*Man.*) È più sapienza tenere il nome di misero, che partorisce una infamia senza odio, che, per volere il nome di liberale, essere necessitato incorrere nel nome di rapace, che partorisce una infamia con odio.

8. *Dicesi in modo di esclamazione*, **Misero a me**, *e più comunem.* **Misero me**. *Petr. Canz.* 4. 5. *part* I. (*C*) Misero me... che volli! *Pass.* 19. (*M.*) E consigliastemi... che, misera a me, ancora era tempo di trovar misericordia. *Fir. As.* 8. (*M.*) Picchiandosi la fronte con la man destra, misero a me, disse. *Car. En.* 2. 418. (*Man.*) E noi di sacra e di festiva fronde Velammo i tempi il dì, miseri noi! Che de' lieti di nostri ultimo fue.

9. [T.] *Tronco. D.* 1. 27. Ahi miser lasso!

10. [T.] *Efficacemente posposto. Machiav. Decenn.* 5. 369. Nè il cardinal Orsin potè gli affanni Della sua casa misera fuggire.

[T.] *Varii nella dolorosa unità a noi i sensi di questa voce, comune ai secoli lat. dell'oro e del ferro, all'Italia de' Barbari e a quella degl'It. imbarbariti, al ling. scritto e al parlato, a tutti i dialetti e gli stili, a tutte le faccende private e pubbliche, al lagrimoso e al ridicolo, agli uomini e alle donne e alle cose. Col suono suo tenue ella medesima mette commiserazione di sè.* I miseri mortali *è diventata frase rettorica e proverbiale di cel.; ma di mestizia sublime in Virg.* L'Aurora aveva intanto recata in alto ai mortali miseri l'alma luce, e con essa i lavori e i travagli. *D.* 3. 28. Poscia che, 'ncontro alla vita presente De' miseri mortali, aperse 'l vero Quella che 'mparadisa la mia mente.

[T.] *Medit. Arb. Cr.* 6. La benignissima e degnantissima condiscensione... a noi miseri peccatori. *D. Conv.* 1. 1. Oh miseri quelli che colle pecore hanno comune cibo! *E anche altrove esclama* O miseri, *tra biasimo e pietà.*

II. [T.] *La miseria morale, essendo la causa delle miserie vere, e la più grave, e aggravandole tutte, l'abbiam posta in trono: e quel che s'è detto del suono tenue, ha luogo anche qui; chè il mal morale e l'infelicità sua compagna vengono dal volontario impiccolirsi de' concetti e de' sentimenti, e li impiccoliscono più e più, e così li rendono imperfetti e deboli e discordanti tra sè. Quindi e nel senso mor. e in altri,* Misero *vale* Meschino, Debole, Gretto. *E a doppia ragione l'avaro è detto* Misero, *sì perchè ostinato a infelicitare sè medesimo, sì perchè la sua passione gli contrae il cuore e ristringe la mente, ond'e' non sa nè far nè vedere quel bene stesso che gli sarebbe cagione di lucro. Pallav. Ben.* 4. 51. Nel comun parlare del volgo, esser misero ed essere avaro, suona lo stesso.

[T.] *Ma di meschinità mor. più in gen., diciamo* Un animo misero (*e qui meglio che* Anima; *perchè* Anima *direbbe piuttosto l'infelicità che l'effetto causato da quella colpevole meschinità*). — Misere voglie, *le cupidigie abbiette.* — *Moglie che può e deve dal marito richiedere affetto e rispetto, s'addolora e si offende s'egli per lei non dimostri che* Miseri sentimenti di compassione. *Il quasi affettare di commiserarla, dimostra lui ancora più misero di quel che sia essa infelice.*

III. [T.] *Senso mor. insieme e soc. D. Conv.* 4. 6. Oh miseri che al presente reggete! e oh miserissimi che retti siete! *D.* 2. 6. Misera *all'Italia* serva, bordello di province, *dove* l'un l'altro si rode: fiera fella, indomita e selvaggia, *le cui* terre tutte piene son di tiranni. — Misera patria. Questa misera terra, *quasi personif. V.* § XI.

[T.] *Petr. Canz.* Quella misera ruina Del popolo infelice d'Oriente (*la sconfitta di Serse*).

[T.] *Oraz.* Non le ricchezze nè i fasci consolari attutano i miseri tumulti dell'anima, e le cure che vanno sotto gli aurei soffitti volando. — Miseri anco i tumulti de' popoli, *a sfogo di proprie e a zimbello d'altrui passioni.* Misera la schiavitù, ma più misera la libertà a chi ne abusa. Vittorie più misere che sconfitte.

IV. [T.] *La miseria sovente meno misera è quella che concerne le cose occorrenti alla vita.* Mortole il marito, è rimasta misera. *Può il povero non essere* misero, *se si guadagna la sua giornata sicuramente, e sa farsi bastare quel po' ch'egli ha.* C'è di quelli che paiono miseri, e non sono davvero neanche poveri; c'è de' ricchi in apparenza, che fanno un vivere misero.

[T.] Paese misero, *dove molti quelli che campano miseramente, dove i rinfranchi scarsi:* ma in paesi miseri può l'industria e la virtù procacciare vita meno misera che negli abbondevoli.

[T.] Riceverlo nella mia misera casa, *dice e chi l'ha misera in vero, e chi, avendola pur decente, la crede non conveniente alla pers. invitata o che s'invita da sè.*

V. [T.] *Segnalam. nei sensi not., se ne fa escl.* [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 45 Oimè misero, a che ultima miseria sono venuto! [T.] *Item. Fior. ep. Ovid.* 3. 28. Questo è quel timor che crudamente Ognor (misera me!) mi scuote il cuore. — *Il* Me *posp. ferma più il sentimento sulla pers., il* Misero *poi, sulla cagione e sul sentimento della miserie, o piuttosto della infelicità; perchè questo è più propriam. il signif. della esclamazione.* — Ahi misero, *suona più compassione;* Oh, può essere con *sdegno e con biasimo;* Misero *senz'altro, in ambedue i sensi, e talora non senza dispr.*

[T.] *A modo di parent. è nel secondo degli es. not.* — *Nel principio e per ell. Petr.* Miser chi speme in cosa mortal pone!

[T.] *Con art. poi.* Misera la nazione che le proprie miserie morali non sente!

VI. [T.] *D. Conv.* 1. 1. Misera vita (*degli ignoranti*). *Qui il senso è insieme intell. e mor. e soc.; e può essere così anche quando diciamo* Misera scienza, *quella che combatte la fede, quella fede che col senso comune è tutt'una cosa. Ma quando diciamo* Misera forma d'insegnamento, *angusta, incompiuta;* Regole misere, Miseri artifizii, *più specialmente intendiamo meschinità, povertà nel traslato.*

[T.] *Così* Ingegno misero. Scritto. Quadro. Misere cantilene. *Virg.* Non tu in triviis, indocte, solebas Stridenti miserum stipula disperdere carmen?

VII. *Come sost.* [T.] *D. Conv.* 1. 1. Per li miseri alcuna cosa ho riservata (*qui parla della miseria intell., insieme e mor. e soc.*).

Senso soc. [T.] Essendo io una misera nel mondo.

Senso mor. [T.] Gettare la pietra della maledizione sopra la testa de' miseri caduti.

Senso gen. [T.] Consolatore dei miseri.

VIII. [T.] *Modi com. a parecchi de' sensi not.* Misero spettacolo, *e di miseria proprio, e che desta commiserazione per cagione qualsia. E meschino spettacolo, afferto a diletto e a pompa.*

[T.] Misere contrade, *e sterili per natura, e desolate per calamità, e povere, e afflitte da casi, e moralm. e colpevolmente infelici.* — *In senso sim.* Miseri tempi, *può dire e commiserazione e biasimo e sdegno e dispregio.*

[T.] Misera sorte. Che misera condizione è la mia! Fossi in quel misero stato.

[T.] Quanto bisogna penare per questa misera sussistenza!, *accenna e alla meschinità del vivere, e alle angustie ch'ella reca, e in gen. alle miserie della vita.*

[T.] *Cont. Bell. Man.* 99. Atti dolenti, misera e infelice Vita angosciosa, e triste ricordanze. — *Il* Dolente *può non essere* Misero, *il* Misero *non* Dolente. *D.* 1. 30. Ecuba trista, misera e cattiva, Poscia che vide Polissena morta, E del suo Polidoro in sulla riva Del mar si fu, la dolorosa, accorta, Forsennata latrò sì come cane; Tanto dolor le fe' la mente torta. — *Può l'angoscia durar poco; nè per angoscia l'uomo chiamasi* misero, *ma, se quella duri, è più che* Misero. Infelice, *non ha i sensi di dispr. che l'altro.*

[T.] Questo è tutto il mio ristoro di questa misera vita. *Della vita umana in gen.* Sopporti i fastidii di questa misera vita con pazienza. Ecco il fumo di questa misera vita.

[T.] Misera fine, *vale anco inonorata, inuguale al principio, e al mezzo, e alle speranze;* Fine *a cui seguono più gravi guai.*

IX. [T.] *Segni che esprimono il sentimento della miseria, e che destano commiserazione* [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 46. Mandò mille eletti cavalieri della sua gente, i quali fossero ad accompagnare il misero pianto di Evandro. [T.] *Virg. altrimenti* Intersintque patris lacrymis, solatia luctus Exigua ingentis, misero sed debita patri. — *Ma* Querele misere *e sim. sarebbe it. pur troppo.*

[T.] E misere querimonie, *e altri modi tali, varrebbe anco, sfoghi d'animo meschino tanto più quanto più esagera i mali proprii e ad altri e a sè.*

X. [T.] *Tutti i sensi di* Misero *accennano a insufficienza, e lo dice il suono stesso del vocabolo; e così spiegasi il senso di Meschinità datogli per quel che concerne ogni specie di valore.* Misero stipendio, *dice più che* Meschino; *come dire* Stipendio da gente misera, da far misera vita. Per un misero pezzo di pane. L'interesse mi pare molto misero, *dirà un avaro più misero egli.*

[T.] *Gli è dunque sovente idea relativa.* [Pol.] *Cas Galat.* 69. Come i panni del grande messi indosso al piccolo, sarebbero soprabbondanti e superflui; nè più nè meno i modi de' Fiorentini alla nobiltà de' Napoletani sarebbero miseri e ristretti. [T.] *Lo dice un Fiorentino; ma io non vo' credere a questo testo di lingua. I Fiorentini:* Vestito misero, *anche uno nuovo e fine; ma non assai comodo nè vantaggiato, e che non s'avviene alla pers.*

[T.] Desinare misero, *può essere anco un desinare di sfarzo; ma dove in qualcosa appar la grettezza dell'avaro che fa uno sforzo, o del principe che sa di canaglia.*

[T.] *Più propriam.* Misera prodigalità; Misero

spreco di danaro, e, *peggio che di danaro*, di parole, di tempo, di forze, d'affetti.

XI. [T.] *In questo senso anco di cose corp. S'è visto il* Misero abito, Misera forma, *Non sufficiente, Non conveniente.*

[T.] *Quanto alle forme del corpo umano, o naturali o imitate dall'arte,* Misere *dice gracilità, debolezza, infermità.* Figura misera *e la pers. e l'immag. rappresentata ; e nel senso soc.*, Fare una figura misera, *potrebbe dir più* Una meschina figura; *ma questo è più com.* Misero stato di salute, Salute misera *può valere più che* Debole, *Malaticcia e da fare pietà.*

[T.] *Di corpo in quanto soffre e fa soffrire. D.* 1. 14. Senza riposo mai era la tresca Delle misere mani, or quindi, or quinci, Iscotendo da sè l'arsura fresca (*la fiamma piovente*). *E* 33. Riprese il teschio misero co' denti, Che furo all'osso, come d'un can, forti. *Qui* misero *posp. ha maggiore efficacia. Virg.* Miseros morsu depascitur artus.

[T.] *Allegr.* 294. Quei ciottolati miseri e disfatti Adattan altri a far mille mutanze, Facendo gli uomin lesti come gatti (*saltando di sasso in sasso*). — Arnese *o altra cosa* misera, *oltrechè Meschino, potrebbe voler dire Ridotto in misero stato, degno di commiserazione, come se avesse anima e sentimento.*

XII. *D'anim.* [T.] *Petr. Son.* 7. *part.* I. Ma del misero stato ove noi semo Condotte dalla vita altra serena Un sol conforto, e della morte, avemo (*dicono colombe o tortore che manda in dono il Poeta*). *Ar. Fur.* 2. 39. Così 'l rapace nibbio furar suole Il misero pulcin presso alla chioccia.

MISERONE. *Accr. di* MISERO *in senso aff. a* Avaro. *Lasc. Pinz.* 4. 4. (*C*) Cred'egli però, che noi ci mojam di fame, miserone, avaraccio?

MISERRIMO. *Agg. Superl. di* MISERO, *sinc. di* Miserissimo. *Aureo lat. Guitt. Lett.* 1. (*C*) Noi la cheremo in este miserrime, vili, terrene (*grandezze*). *Fir. As.* 168. Non macchiare le mie serene acque con la tua miserrima morte. *E* 228 E quello, che è nelle miserie miserrimo, tu non saprai di chi si rammaricare. *E* 17. 39. (*M.*) Che miserrimo io sia non mi si toglie. [Camp.] *Com. Boez.* IV. I quali rei giudicherai essere miserrimi, se almeno la morte non finisse la loro malizia.

† **MISERTÀ,** † **MISERTADE,** *e* † **MISERTATE.** *S. f. Miseria, in signif. d'Avarizia.* Misertudo *aureo lat Franc. Sacch. Nov.* 13. (*C*) Il cavaliere si rimase nella sua misertà, e fuori della pena del convito, che non gli fu piccola. *E nov.* 200. Così per misertà d'un chiavistello di cinque soldi stava la porta di questa chiesa aperta.

2. † *Fig. Per Povertà, Mancanza. Amm. ant. G.* 39. (*C*) Misertà d'animo è dolersi del male anzichè e' vegna

† **MISFACITORE.** *Verb. m. di* MISFARE. *Chi o Che misfà, Malfattore. Aureo lat.* Malefactor. *Bracc. Schern. Dei*, 9. 28. (*Man.*) E quel più indegno Misfacitor commoveratti a sdegno? *V. anco* MISFATTORE.

† **MISFARE.** *V. n. ass. anom. comp. Mal fare, Arrecar danno, o Danneggiare.* Malefacio *aureo lat.* [T.] *Capit. Carl. Calv.* Misfecerant. *Bemb. Pros.* 3. Quando si fa men che bene, si pecca. = *Liv. M. Dec.* 2. 22. *var.* (*C*) Per misfare non sarebbono assoluti dal saramento. *Tratt. pecc. mort.* (*C*) Alcuno, verso il quale tu non abbi misfatto per dispetto, o per irriverenza. *Esp. Pat. Nost.* 12. Siccome noi perdoniamo a quegli, che inverso di noi misfanno, e hanno misfatto. *G. V.* 9. 121. 2. Per soddisfacimento delle spese, e di quello ch'aveano misfatto alla corona. *Pecor. g.* 23. I Siciliani aveano tanto misfatto al Re Carlo, che di loro si poteva bene assicurare. *Tac. Dav. Ann.* 3. 40. Costoro segretamente tirano a sè i più feroci e rovinati, e necessitati a misfare per gastighi fuggire.

2. [Camp.] † Misfare di alcuno, *per Danneggiarlo col mancargli di fede. Guid. G.* 15. 104. Dall'altra parte egli sentia ch'egli ha troppo misfatto di sua gente, ch'egli he mandata alla battaglia contro alla promessione ch'elli avea fatta.

3. † *Per Contravvenire. Nov. ant.* 51. 5. (*C*) Signore, questa spada ci significa sicurtà contra 'l diavolo, e contra ogni uomo, che misfacesse al diritto.

4. † *A modo di Sost.* [Camp.] *Per Malvagio operare. Bon. Bin.* XIII. 2. Non perch'aggia dolore Del suo misfar, ma sol perchè s'assenta.

† **MISFATTO.** *Part. pass. o Agg. Da* MISFARE. *Dav. Scism. l.* 1. c. 37. (*M.*) Papa Pagolo III udendo le sconce cose, che faceva Arrigo in Inghilterra, per farlo ravvedere, mandò fuori una bolla..., dove narrato l'autorità sua suprema, e tutte le dette cose misfatte, citò a venire a Roma a giustificarsi lui dentro a 90 giorni.

MISFATTO. *S. m. Peccato, Scelleratezza.* Maleactio *legge taluno in Orn., forse err.; Catullo* O factum male! *Cic.* Malefactum. *Fr.* Méfait. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Per misfatto d'un suo maggior figliuolo ribaldo... gli era convenuto partire. *G. V.* 1. 30. 2. Non ardì di fare prendere Catilina, nè justiziare, come al suo misfatto si conveniva. *Nov. ant.* 56. 1. Federigo imperadore fece impendere un giorno un grande gentiluomo per certo misfatto. [T.] *E* 62. 3. Io ti ho fatto qui venire per potermi compiangere a te medesimo dello tuo gran misfatto. = *Din. Comp.* 2. 41. (*C*) Se il nostro signore non ha cuore di vendicare il misfatto a vostro modo, fateci levare la testa. *Red. Ins.* 115. I ricreduti Manichei.. , tenevano, che le piante avessero animo ragionevole, e che però fosse misfatto d'omicidio il coglierne frutti o fiori. [T.] Atroce misfatto. — Immanità di misfatti. — Misfatti mostruosi. — Orgie di sangue e di misfatto.

† **MISFATTORE.** *Verb m. di* MISFARE. *Chi o Che misfà, Delinquente, Malfattore. Pl.* Malefactor. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. (*C*) O per farne il referto, o, se 'l richiede La gravezza del fallo, la cattura Nel misfattor senza rispetto.

† **MISGRADITO.** *Agg. Non gradito, Grave a sopportare. Ov. In altro senso* Malegratus. *Tac. Dav. Stor.* 4. 32. (*C*) Che guiderdone aspettate del vostro tante volte sparso sangue, se non milizia misgradita?

† **MISI.** *S. m.* (Min.) *Spezie di vitriuolo metallico che si dissolve pestandolo prima nell'acqua o nel vino o nell'aceto ; e fu così chiamato dagli antichi.* (*Fanf.*) Misy *aureo lat. Ricet. Fior.* 3. 24. (*C*) Il calciti è un minerale che nasce nella cava del rame, di virtù tra il misi, ed il sori, di sostanza più sottile che il sori, e più grossa che il misi. *E* 1. 77. Il vetriuolo, il misi, il calciti... si dissolvono pestandoli prima nell'acqua, o vino, o aceto, secondochè egli fa di mestiero.

† **MISIRICORDIA.** *S. f. Misericordia. Vit. SS. Pad.* 2. 63. (*Mt.*) Diedemi Iddio certo segno e fiducia d'avere misiricordia, e indulgenzia del mio peccato.

MISIRIZZI. *S. m. Balocco di forma cilindrica con in cima una penna e all'altra estremità piombo; che dal peso dell'uno sia l'altra tenuta in su. Forma imperat.* Stia ritto. *Salvin. Cical.* 15. (*Man.*) Nè ho per inverisimile che que' pezzetti di sagginale in fondo tinti di rosso col piombo dentro, e colla penna ritta sopra, e che dovunque si gettano rimangono con quella medesima penna ritta, chiamati da noi perciò misirizzi... sieno questi Neurosparti. *Dat. Lepid.* 60 Domandò al prete Panconesi quello che egli poteva dire di voler portar loro; e gli fu risposto un misirizzi. [Val.] *Fag. Rim.* 21. 2. 4. Meglio che non facea già Timoteo, Quando si trattenea co' missirizii. [L.B.] *Qui la stampa raddoppia la* S; *non così la pronunzia tosc.*

† **MISLEA.** *S. f. Fr.* Meslée, *Mischia, Combattimento.* [Laz.] *Tav. Rit. c.* 29. Molto si maraviglia la gente della nobile battaglia, e degli nobili colpi, e de' begli avvisi che gli due cavalieri faceano in su questa mislea. *E c.* 51. E allora vi fu la mislea grave e dura, e molta gente vi morìe da ogni parte... = *Nov. ant.* 42. 1. (*C*) Allora si ricominciò la mislea, e lo cavaliere parlò a Lancialotto, e disse. *G. G.* 8. 38. 7. Onde si cominciò una grande zuffa e mislea. *Liv. M. Dec.* 2. 26. (*Man.*) Quando alcuno de' gentiluomini era citato, incontanente v'avea riotta, e mislea. *E* 3. 66. *m. la v.* Grande fue la mislea, e poco d'avvantaggio avea dall'uno all'altro. *Ciriff. Calv.* 1. 3. Con centomila armati alla mislea. *E* 2. 39. Tu dovresti pure a questa credere, Ch'io non andrei senz'essa alla mislea. [T.] *Tav. Rit.* E come, non potrò io partir da voi senza mislea?

2. [Camp.] † Fare mislea, *per Commettere risse. ecc. Somm.* 9. Quando l'uomo fa battaglia o mislea nelle chiese sicchè sangue se ne spanda...

† **MISLEALE.** *Agg com. Disleale, Perfido, Disposto a rompere la data fede. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Uomini riottosi, di mala condizione, e misleali. *Buon. Fier.* 1. 4. 9. Ecci egli scampo Per salvar gli uom dabben dai misleali? [T.] *Tav. Rit. volg.* 55. Iddio abbassi ogni misleale cavalieri... io sarò sia affalsatore di liale amore. [Laz.] *Ivi, c.* 26. Veggendo lo re Marco la prodezza di Tristano, ciascuno giorno entrava in maggiore sospetto, e faceva la ragione che fanno gli paurosi e gli misleali, che non hanno fede in loro e non credono che altri l'abbia incontro di loro. *E c.* 37. E per moneta feciorvi tradire a Giuda lo misleale. [F.T-s.] *Dat. Vit. Apell.* (*Tolomeo*) chiama Apelle misleale, ingrato, reo di lesa maestà.

2. [Laz.] *Detto di donna infedele, violatrice della fede coniugale. Tav. Rit. c.* 43. Per la virtù di quello corno (*della fata Morgana*) si poteano conoscere tutte le leali dame dalle misleali, e quelle che facevano fallo al loro marito.

3. *E trasl.* Di cattiva lega *Dav. Mon. c.* 4. (*C*) Fu Marcantonio, tra l'altre cose, infamato d'aver battuto il danajo dell'ariento misleale, e mescolato col ferro.

† **MISLEALMENTE.** *Avv. Da* MISLEALE. *Dislealmente, Perfidamente. Rucell. Tim.* 12. 8. 358. (*M.*) Chi opera mislealmente per modo tale che meriti eternar la punizione, i piccoli beni che fatti gli vengono co' beni temporali ricompensati sono. *E Dial.* 137. Non tolsero, anzi accrebbero la gloria a Filippemene le catene, onde mislealmente l'avvinse Timocrate Tiranno di Messina.

† **MISLEALTÀ,** † **MISLEALTADE,** *e* † **MISLEALTATE.** *Deslealtà. Tac. Dav. Vit. Agr. c.* 6. (*C*) La lealtà tanto è più lodevole nella moglie, che nel marito, quanto in lei la mislealtà è più biasimevole. *Tratt. Virt. mor.* 3. (*M.*) Quegli che rauna ricchezze d'usura e di mislealtà, grava molto alle povere genti. *Rucell. V. Tib.* 2. 11. 230. La severità e il rigore... minacciano gli uomini facendoli cauti ed osservanti dentro le leggi; chè ei non trascorrano nei delitti e nelle mislealtà. *Ces. Fior. Stor.* 6. 288. (*Man.*) Filippico era uomo fedele, e troppo lontano da tanta mislealtà.

† **MISLEANZA.** *S. f. Dislealtà. Fav. Esop.* 5. 140. (*C*) Sotto pura fede di leanza tradisce, e fa dannaggio, e misleanza. *Tac. Dav. Ann.* 3. 31. Facendo romore, che molte strade d'Italia erano rotte, e non abitevoli per misleanza de' conducenti. *Tratt. Virt. mor.* 3. (*M.*) L'uomo ha pieno lo cuore di fellonia e di misleanza, e mostrasi di fuore di buona aere, si è simigliante a colui che... [Camp.] *Aquil.* III. 61. E ciascuno biasimaro Cesare di sua misleanza.

† **MISLEARE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Battersi nella mislea. Fr.* Mesler. *Guid. G.* 15. 109. Ma io non mi posso al tutto misleare, per mie piaghe.

† **MISO.** *Part. pass. di* METTERE. *Messo. Lat. aureo* Missus. *Dep. Decam.* 119. (*M.*) Per dare un saggio della voce *Miso*, il maestro Pietro delle Vigne, come lo chiamò il Villani il buon dettatore, disse: *Non avea miso mente Allo viso piacente;* Il conte Guido Novello che fu tutto del re Manfredi. *Ogni diletto e bene Per ciascun spirto nel mio core è miso.*

MISOGALLO. [T.] *S. m. Tit. che diede l'Alf. a' suoi scritti varii contro i Francesi; titolo più ingiurioso e nocivo all'Italia che alla Francia. E anche l'Alfieri era un Gallo più forse che il Mirabeau, di casa Richetti.* Μῖσος, *Odio.*

† **MISPERARE.** *V. n. ass. Disperare. Rim. ant. Simbuono Giudice.* 2. 82. (*M.*) Ben mi credetti aver gioja compita Quando lo dolce isguardo Vidi vèr me piacente e amoroso; Ora mispero da che m'è fallita *E* 85. Ma d'aver gioja da voi ben mispero.

† **MISPREGIARE.** *V. a. Dispregiare. Fr.* Mépriser. *Germ.* Mispryseu. *Liv. M. Dec.* 1. 56. *var.* (*Man.*) E volle essere mispregiato, e vile tenuto, per sicuramente vivere. *E appresso.* (*Mt.*) Di questo si devono sopra tutte cose guardare, nè mispregiare alcuna cosa, che a questo appartenesse.

† **MISPRENDERE.** *V. n. ass. Errare, Cadere in fallo.* [T.] *Capit. Carl. Calv.* Mispriserunt. *Fr.* Méprendre. = *Vit. Barl.* 17. (*C*) S'io misprendo appresso al battesimo o due volte o tre, o più in verso al mio Creatore, avrò io perduta tutta la mia speranza? *Tratt. ben. viv.* 16. (*Man.*) In tutte cose quando uomo misprende, come che ciò sia, truova l'uomo alcuno ammendamento; ma errore in battaglia non puote essere ammendato. [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 18. Misprendendo il grande in tali cose, è tenuto orgoglioso. *Somm.* 13. Chè l'uomo dee sempre avere timore che non misprende per oltraggio, e dee sempre Dio lodare...

2. [Camp.] † Misprendere contro alcuno, *per Commettere fallo contro di lui. Aquil.* III. 12. E lo suo lignaggio nolli lasciò materia di misprendere contro lo comune di Roma.

3. † *E per Mancare, Venir meno al proprio carico o dovere. Esp. Pat. Nost.* 10. (*Man.*) Fanno

tutto giorno sua volontade sanza misprendere, e sanza contradetto.

4. † *Att. Per Disprezzare.* (*Fanf.*)

5. [Camp.] † *Per Ingannare. Aquil.* III. 15. Quando misprendo un altro tutti il sanno.

† **MISPRESA.** *S. f. Da* MISPRENDERE. *Errore. Fr.* Méprise. *Rim. ant. Dant. Majan.* 77. (*C*) Forte s'adasta vêr la mia mispresa Amor che sempre vuol vêr me pugnare. *E* 81. Saver devete ben, che la mispresa, Onde colpate me senza fallanza,...

† **MISPRISO.** *S. m.* [Camp.] *Errare; gallicismo antico al pari di* Mispresa. *Bon. Bin.* I. 3. Però quei che 'l mispriso fan sormontar dovrieno esser puniti.

† **MISSERE.** *S. m. Messere, Mio sere. Vit. S. Ant.* (*M.*) Del nostro missere Jesù Cristo.

MISSIONANTE. *S. m. Quegli che fa le missioni. Bart. As. lib.* 5. (*M.*) Uomo di tutte quelle parti di spirito, di lettere, e di generosissima carità, che in un vero missionante apostolico si richieggono. *Segner. Lett. Cos.* 61. (*Man.*) Predicando da missionante assai vigoroso.

MISSIONARIAMENTE. *Avv. Da* MISSIONARIO. *Più per cel. che sul serio.* [Cannon.] *Gigli, Gazz.* 20. *Daelli.* Un padre delle chiostre Filippine Colà si porta missionariamente.

MISSIONARIO. *S m. Sacerdote spedito per le missioni. Ces. Fior. Stor.* 4. 179. (*Man.*) Parve adunque miglior partito ritener quivi i due missionarii. [Val.] *Fortig. Ricc.* 2. 12. Tal flagello, Che quelli ch' hanno in uso i Missionarii, Sarebber come pesci di baccello. *E* 13. 17. Ma lasciamo per ora i missionari.

[T.] *Gigl. Gazz.* Il padre missionario. — Missionario apostolico.

2. *Spesso si dice dei Padri della missione.* La cura è affidata ai Missionarii. (*Man.*)

3. [T.] *Fig.* Missionarii della civiltà. — *Abbiamo anco i* Missionarii dell'empietà.

MISSIONE. [T.] *S. f. L'atto del mandare e dell'esser mandato, e L'uffizio e l'esercizio di quello. Aureo lat.*

La licenza che si dava ai soldati romani dal servizio militare. (*Fanf.*) *Borgh. Arm. Fam.* 11. (*M.*) I militi romani, come veterani, conseguivano la liberazione, e licenza della Comilizia, che e' chiamavano missione.

2. [T.] *Senso rel. de' mandati dall'autorità spirituale, a predicare l'evangelica verità.* Missioni cattoliche. — Padri della Missione. — Prete della... — Superiore della... — Ordine delle Missioni. — Fratelli delle missioni diocesane. — Missioni estere. — Collegio delle... — Casa della missione. — La Missione (*gli uomini della*). = *Bart. Stor. It. l.* 1. c. 2. (*Man.*) Distendersi con le missioni apostoliche dove il paese era in maggior abbandonamento e bisogno di straordinarii sussidii per l'anima.

3. [T.] *E perchè G. C. nel Vang. ai Discepoli* Ego mitto vos, *questo intendendesi detto a tutti i successori, alla Chiesa,* Missione divina della Chiesa. — La missione del clero.

[T.] *E nell'ant. Legge* Missione profetica, *in tale o tale occorrenza; o ispirazione di tutta la vita.*

4. [Ghir.] *Il potere che si dà dal Vescovo ai ministri della Chiesa di predicare ed amministrare i sacramenti.*

5. *Serie continuata di prediche, catechismi ed instruzioni che i Missionarii fanno in qualche luogo, o per la conversione degl'infedeli, o per ammaestramento de' Cristiani. Segner. Sent. Oraz.* 71. (*Man.*) Io potrei impiegarmi più nell'ajuto delle anime, confessando, trattando, andando in missione. [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 22. 5. In quella città medesima si faceva allora una fruttuosa missione; ed appunto quella era l'ora che il predicatore soleva in quella piazza montare in pergamo. — Dare le missioni. = *E* 3. 33. 10. (*Man.*) È cresciuta la frequenza de' sagramenti, sono cresciute le missioni, cresciute confraternite, cresciute congregazioni.

6. *Senso civ. e soc.* [T.] *Magal. Lett. fam.* 2. 205. Mostrati poteri incontrovertibili della legittimità della loro missione. — Missione al Congresso, al Parlamento. — Venuto colla missione di pacificare.

7. [T.] *Epit., segnatam. rel., altri promiscui.* Divina, Santa, Alta missione, Nobile. — Cominciò la benefica missione. — Fruttuosa.

[T.] Ha la segreta missione. — Investito di missione speciale. — Missione serbata.

8. [T.] *Verbi, i più de' quali si adattano e al senso rel. e al soc.; o all'oggetto per cui la pers. è mandata.* Avere una missione. — Ha per missione, *per oggetto della, essere mandato a tale o tal fine.* — Ha missione dal governo. — Ha la missione di negoziare tale o tale trattato.

[T.] Essere in missione, *nell'esercizio degli atti che la missione richiede sopra luogo a tal fine.* — Essere della missione, *far parte di quelli che ci cooperano.*

[T.] Dare missione. — Missione affidata. — Ricevere missione. — Accettare la missione. — Assumerla. — Riprendere; Adempiere la... — Compiere una missione. — Esito della...

Ass. [T.] Non ho missione, *non ho titolo di trattare, d'operare, Non sono a ciò espressamente mandato.* Non è la mia missione.

Con partic. [T.] Missione di trattare; d'ottenere. — Missione di restituire l'ordine.

[T.] *Il tempo e la serie degli atti, e il diritto e il dovere d'esercitarli.* Finchè dura la missione.

9. (Teol.) [Ghir.] *I teologi con questa parola* Missione *intendano denotare l'atto con cui la Persona divina che procede da un'altra è inviata da questa ad operare alcun che temporalmente fra gli uomini.*

10. [T.] *Per estens. E troppo sovente per abus., ma potrebbe e dovrebbe non essere.* Missione di civiltà. — Missione dello scrittore, dell'educatore, della letteratura, dell'arte. — Missione della donna; *meglio* Ufficio.

[T.] *Dicono sin* La missione del giornalista, *che è forse meno iron. della* Missione del parlamento.

[T.] *Ora parlasi della* Missione de' popoli; *e i conquistatori e i corruttori presentansi in paramento di missionarii. Ma la* missione speciale di tale o tal popolo, a tale o tal cosa, *è idea meschina e falsa, o piuttosto pedantesca.*

MISSIONE. *S. f. Emissione, e si dice per lo più del sangue. Red. Lett.* 1. 287. (*M*) Bisognò poi che venisse alla seconda missione del sangue, in vece della medicina. *E Cons.* 212. Per soddisfare alle ultime e necessarie indicazioni..., oltre alle espurgazioni epicratiche, e missioni di sangue, fu messo in uso un brodo.. [Tor.] *E Lett.* 1. 144. Qualche missione di sangue fatta in tempo opportuno: due cauteri aperti tutt'a due nelle cosce, e qualche piacevole piacevolissima evacuazioncella, che non passi la coscia.

† **MISSIRIZZI.** *V.* MISIRIZZI.

MISSIVO. *Agg.; e talvolta* **MISSIVA** *in forza di Sost. f. È aggiunto propriamente dato alle lettere che si mandano, contrario di* Responsiva. (*Fanf.*) *Non bello. Magal. Lett. Strozz.* 181. (*M.*) Eccovi due lettere a un tratto; una missiva che dovea venire martedì, e una responsiva.

† **MISSO.** *Part. pass. Da* METTERE, *usato a modo di Agg. Lor. Med.* (*Mt.*)

MISTA. *Agg. f.* (Agr.) [Bor.] *Aggiunto di quella gemma che è destinata a portare fiori e foglie.*

MISTA. [T.] *S. m. T. d'erud. Chi presideva a' misteri, chi ne aveva cognizione, ne faceva professione. Voce gr. ch'è in Ov. — Un'Iscr. lat.* P. Sestio... mista pio. *Sen.* I misti lascivi (*per le orgie in certi misteri celebrate*). *Eurip. Bellott.* Orgie sacre de' misti. — Riti de' misti. Filosofi misti, *quelli del Paganesimo nella sua decadenza; meglio che* Mistici. — Mistico *in certi concetti non* Mista, *Platone.*

† **MISTÀ.** *S. f.* [Val.] *Amistà. Tav. Rit. Etrur.* 2. 14. Ed era uomo di gran mistà. [Camp.] *Volg. Art. am.* I. Il nome della mistade (*amicitiae*) è uno vano nome.

MISTAGOGIA. *S. m.* [Laz.] *Dal gr.* Μύστης, *Iniziato, ed* Ἀγωγή, *Disciplina, Istituzione, Setta, Modo di vivere.* (Filol.) *Spiegazione de' misteri agl'iniziati.* (*Mt.*) *Festo cita un lib. lat. di L. Cincio Alimento intitolato* Mystagogicon. [T.] *Da* Mistagogia *e* Mistagogo *e anco all'it. è lecito questo agg.*

MISTAGOGICO. [T.] *Agg. V.* MISTAGOGIA.

MISTAGOGO. *Agg. e S. m.* [Laz.] *Dal gr.* Μυσταγωγός, *Addottrinato, Iniziato ne' misteri, Interprete di essi.* (Filol.) *Ministro istrutto nelle cose sacre, ed incaricato di spiegarne i misteri agl'iniziati.* (*Mt.*) *È in Cic.*

MISTAMENTE. *Avv. da* MISTO. *Mischiatamente, Promiscuamente.* Mixtim *Lucr.* — *M. V.* 77. (*M.*) La Italia è divisa tutta mistamente in due parti: l'una seguita... la santa Chiesa... e l'altra... lo 'mperio....

† **MISTERI** *S. m. Lo stesso che* Mistieri. *V.* MISTIERE. *Fr. Giord. Pred. S.* 44. (*Man.*) Per questa ragione dunque è misteri che l'anima che vuole riprendere sapienza sia tutta severa e partita dalle occupazioni del mondo. *Guitt. Lett.* 21. 57. (*Mt.*) Misteri egli è procacciare cià e là.

MISTERIALE. *Agg. com. Spettante a misterio. Garz. Piazz.* 249. *Berg.* (*Mt.*) [T.] *Non com.; ma è altro da* Misterioso. Mistico *è voce più sacra e solenne. Certi riti pagani segnatam. nel ling. erudito, io direi* Misteriali *non* Mistici.

MISTERIALMENTE. *Avv. Da* MISTERIALE. *Con misterio, Misteriosamente. È nella Vers. lat. d'Iren. Non com. Med. Vit. Cr.* (*C*) Dunque misterialmente, e non pertinacemente, disse quella parola. *S. Agost. C. D.* Parlando misterialmente del mangiare la sua carne.

MISTERIO. *V.* MISTERO. *Lo dice il pop.*

MISTERIOSAMENTE. *Avv. Da* MISTERIO. *Con mistero. Lib. Pred.* (*C*) Il buono uomo solea parlare misteriosamente *Gal. Sagg.* 7. Volle misteriosamente accennargli, ch'ei dovesse librar con giusta lance...

MISTERIOSISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di* MISTERIOSAMENTE.

MISTERIOSÌSSIMO. *Agg. Superl. di* MISTERIOSO. *Segner. Pred. Pal. Ap* 3. 17. (*M.*) Quegli angeli, che ascendevano e che salivano per la misteriosissima scala veduta già dal pellegrinante Giacobbe, non si dee stimare che fossero differenti.

MISTERIOSITÀ. *S. f. Astr. di* MISTERIOSO, *L'essere misterioso. Non com., ma può cadere nel ling. scritto. Bellin. Dif. Son.* 109. (*Man.*) La moltiplicità e misteriosità loro è cagione ch'elle non si rinvengano in quei versi.

MISTERIOSO. *Agg. Che ha in sè misterio, Da farne misterio.* (*Fanf.*) (*Rosm.*) Misterioso, è ciò ch'è inesplicabile, diverso quindi da assurdo. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Considerai queste misteriose parole. *Salvin. Disc.* 2. 320. Autore... superstiziosissimo, ma di misteriosa e simbolica erudizione ripieno.

2. [T.] *Per estens. Bart. Cin.* 18. 265. Insegnava... a formare i caratteri di quella misteriosa loro scrittura.

3. [T.] *Fatto o detto con aria di segreto più o meno affettato; senso abusivo da non usare.* = *Car. Lett.* 9. 7. (*C*) Dalla misteriosa lettera, che mi avete scritto, io ritraggo che ve ne siete accorto.

[T.] *E* Parole e Fatti e Avvenimenti e Immagini *diconsi* Misteriose, *in quanto annunziano o compiono un mistero o più, li velano o li rivelano.* Libro, Personaggio.

[T.] Pensiero, Sentimento, Speranza misteriosa, *in quanto riguardano cosa di mistero; o in loro stessi è mistero.* Misterioso timore.

[T.] *Per estens. anzi per abus. Magal. Var. Operet.* 246. Passaggio incognito che fanno di corpo in corpo alcune particelle molto misteriose. — *Ma propriam. può dirsi* Misteriosa l'essenza de' corpi, Misteriosa l'origine de' moti corporei.

[T.] *È poi mera abusione, anzi improprietà,* Intrigo misterioso, Uomo misterioso. *Abusare di tali parole si lasci gl'increduli che hanno sempre in bocca la* missione, *l'*apostolato, *il* martirio, *il* sudario, *il* sacrifizio, *le* vittime; *nè increduli sul serio nè ipocriti, ma comici o retori o pappagalli.*

MISTERO, e MISTERIO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Mysterium *e al gr.* Μυστήριον, *Cosa secreta, che non si può interamente comprendere.* (*Rosm.*) *Si dice* Avervi un mistero *quando in una data proposizione v'ha qualche cosa che non può intendersi da una ragione limitata. Fir. As.* 159. (*C*) Io ti priego... per li taciti misterii de' suoi tabernacoli.

Fu detto anche rispetto alla religione degli Ebrei. Fir. As. (*C*) Ne fe' copia colla sua eloquenza, e dottrina de' misteri degli antichi Ebrei.

2. (Eccl.) [Ghir.] *Parlandosi della religione cristiana s'intendono con questo nome le verità di ordine sovrannaturale che la Chiesa propone a credere ai fedeli come oggetto di fede.* [Laz.] *Coll. SS. PP.* 14. 8. Ma la celestiale (Jerusalem), la quale dagli spirituali misteri salendo a cotali più alti e più sacrati secreti del cielo, è così posta dall'apostolo. = *Segner. Mann. Giugn.* 6. 5. (*M.*) Eccoti l'alto mistero ineffabilissimo dell'incarnazione di Cristo nelle purissime viscere di Maria. [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 14. Conviene insegnar loro (*ai figlioli*) i misteri principali della santa Fede, e singolarmente ciò ch'hanno a credere intorno al mistero della santissima Trinità, e della Incarnazione della seconda Persona.

[T.] Misteri della religione, della fede. — Adorabili, Sublimi, Santi, Sacrosanti.

[T.] Rivelare i misteri della sacra parola. *Lor. Just.* Vi aperse i misteri occulti delle pagine sante.

[T.] *Greg.* Gran peso di misteri. (*Accolto nelle parole.*)

[T.] *Nel fatto* Compire un mistero. *E Gesù Cristo, in ciascuno de' misteriosi atti della sua vita insino alla risurrezione. E i suoi sacerdoti, segnatam. nel rinnovare il sacrifizio eucaristico. Ma e nel battesimo, e nella confessione, e nell'ordine sacro e nel matrimonio* (*che non sia solamente del Sindaco*), *si opera, si compie un* mistero.

3. [T.] *Segnatam. del sacrifizio della Messa, o anche di quelli che nella vecchia legge lo raffiguravano.* Celebrare i divini misteri. *Al. Manz.* Cessan gl'inni e i misteri beati Tra cui scende per mistica via Sotto l'ombra de' pani mutati L'ostia viva di pace e d'amor.

4. [T.] Mistero eucaristico, *il sacramento e nella sua istituzione, e nel rinnovarsi quotidiano, e nel parteciparne i Fedeli, e nella presenza di G. C. sotto le specie nell'altare.* Adorare il mistero eucaristico.

[T.] *Le specie del Sacramento Eucaristico.* Che i sacri misteri non fossero tocchi se non da ministri.

Anche **Misterio della nostra salute** *fu detta l'Eucaristia. Vit. S. Gio. Gualb.* 324. (*C*) Il prete preso il misterio della nostra salute, cioè comunicatosi... si appressa...

5. *Per Cerimonia della religione. Dant. Vit. nuov.* 37. (*C*) Quand'io aveva veduto compire tutti i dolorosi misteri, che alle corpora de' morti si usano di fare, e' mi parea tornare nella mia camera.

6. *Parlando del Rosario, i* Misterii *sono altrettanti punti o soggetti da contemplarsi nella storia della Vergine e della passione di Gesù; e si dividono in* Gaudiosi, Dolorosi *e* Gloriosi. (*Mt.*) *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Gli ultimi cinque misteri del santo Rosario son detti Gloriosi.

7. [Fanf.] *Rappresentazione scenica di subbietto sacro. Cecchi L. M.* t. 501. *Prima.* Che sarà un misterio da zazzeroni? *Sec.* Ella fia cosa degna da recitarsi a persone che abbiano discorso e discrizion.

8. [T.] *Non tale o tal punto di fede non comprensibile alla ragione, ma il complesso delle cose incomprensibili.* Il mistero della fede. *Luc.* 8. Mysterium regni Dei. — A voi è dato conoscere i misteri del regno del cielo. *In questo senso contrapponesi* Mistero *a* Ragione, *a* Scienza. — L'ignoranza nega il mistero, perchè non sa discernere i gradi della luce. — La ragione che nega il mistero, moltiplica i misteri laddove non sono, priva sè di sostegni, il cuore di conforti, l'ingegno d'ispirazioni.

9. [T.] Svelare i misteri, *anco nel senso umano;* Rivelare, *più propriam. nel rel.*

10. **Far mistero d'una cosa** *vale Tenerla secreta. Modo da non abusare. Salvin. Disc.* 2. 217. (*M.*) Aristotile vuole che egli servisse a separare i numeri l'uno dall'altro, de' quali numeri i Pittagorici facevano tanto mistero

[T.] *Chi vuole qual cosa nascondere ad altri, ma dà a divedere la cura del volerla nascondere, dicesi che* Fa de' misteri. — Che misteri mi fate voi ora? *Nel plur. come iron. pare che abbia forma più it. che a dire* Me ne ha fatto un mistero, *me l'ha nascosto o voluto nascondere.*

11. **Mistero**, *fig. per Cosa arcana, e maravigliosa. Bellin. Disc.* 1. 161. (*M.*) Io voglio considerare una parte sola del medesimo (*corpo*) con qualche movimento di ossa, per farvi in una materia, che ha più misteri in ogni sua piccola parte..., informati e capaci.

[T.] L'uomo è mistero a se stesso; sublime mistero s'egli sa docilmente e umilmente interrogare e Dio e gli enti tutti; mistero tremendo inesplicabile, se credendo di conoscersi non riguarda e non ascolta che se stesso.

[T.] *E nel pr. e per estens.* I misteri dell'anima umana; *e quel che in essa è veramente misterioso, e anche il recondito delle sue facoltà, i segreti del cuore e in bene e in male.*

[T.] I misteri della filosofia, *e in quanto ogni filosofia vera, riconoscendo il mistero, ragiona intorno ad esso, non per combatterlo ma per ajutarsene; e in quanto i filosofanti tengono segreta una parte della scienza loro, e la serbano ai più fidati e maturi.*

12. [T.] *Di parole e di fatti misteriosi, o che eccitano a meditare cose misteriose.* Parole, fatti fecondi, gravidi di misteri.

13. [T.] *Usi pagani.* Misteri eleusini.

[T.] Misteri delle Muse, *giacchè il ministero poetico ne' primi tempi era sacro.*

14. [T.] *Senso di riprovazione.* Mistero d'iniquità.

[T.] Mistero *e* Mito *hanno forse l'orig. stessa; come* Mutire *e* Zittire *colla negaz. acquistano senso di Favellare; e* Favella *da* Fari; *e la lingua umano ha suo moto dal verso di Dio. Ma nel senso stor. il* Mito *adombra il* Mistero *con parole o pronunziate o scritte per via di caratteri o per via d'immagini; il* Mistero *è il fatto o simboleggiato o espresso più o men chiaramente. Del* Mito *la tradizione; del* Mistero *l'attuazione, la fede, la comprensione più o men ragionata. Del* Mistero *spiegasi la ragione e il fine senza intenderne per l'appunto ogni cosa; del* Mito *cercasi l'orig., il significato. Il* Mito *tramandasi, il* Mistero *si opera, è esso stesso operante. Il Giudaismo e il Cristianesimo hanno* Misteri *non* Miti; *e il chiamare* Miti *i* Misteri *e i simboli crist., è di quelle leggerezze, tra bestemmia e celia, che certa scienza da cattedre triviali viene spacciando per nuovi misteri e dommi.*

[T.] *Il Paganesimo aveva* Misteri, *in senso di cerimonie segrete, adombranti in orig. una verità dalle superstizioni e dalle passioni oscurata; cerimonie sovente abusate, e peggio che profane.* I misteri Eleusini di Samotracia Misteri d'Iside e di Mitra. *Zanon. Vas. Ant.* 25. Distinguer si debbono le feste di Bacco da' suoi misteri; e in questi eran pur gli uomini iniziati. *Firenz. Op* 4. 163. Ond'io, di poi ch'ai santi e sacri Misteri sacerdote iniziato Son per voi tutti... *Quest'ult. modo è anco de'* Misteri *e de' riti crist.* — Iniziare nei, *par che dica qualcosa di più intimo che* Ai.

II. [T.] Misteri delle religioni, *può dirsi in gen., anco frantesi o abusati; ma dicendo* Della religione, *noi segnatam. della cristiana intendiamo.* I misteri della fede cristiana.

[T.] I misteri di Dio, *e i rivelati dal Cristianesimo, e più in gen. tutto quel che concerne la deità, le perfezioni e le opere sue.*

[T.] *Nel sing. dice tale o tal punto di credenza.* Il mistero dell'incarnazione. Il mistero della discesa al limbo.

[T.] *Ma poi ass. nel sing.* Il mistero di Dio, *comprende in un solo concetto i misteri suoi tutti.* Il mistero della creazione, *e l'origine e la conservazione e il procedere delle cose.*

III. [T.] Misteri *le cerimonie* Mistero *l'Eucaristia in quant'è sacramento;* Il mistero della Messa, *in quanto il rito lo commemora e lo rinnovella. I riti sacri in gen.* Misteri, *in quanto accennano o a quel ch' ha di misterioso la religione, o a tale o tal fatto misterioso.* Celebrare i sacri misteri. Partecipare a' divini misteri (*e ne' sacramenti, e pur coll'assistere*).

[T.] Misteri, *le cose che adopransi ne' riti sacri.* Sisto I. ordina che soli i sacerdoti tocchino i sacri misteri. — *In questo senso* Sacri; *in senso più gen.*, Santi. — Sacri *a qualche modo anco* i misteri pagani, *ch'erano tutt'altro che* santi. *Hor.* Vetabo qui Cereris sacrum Vulgarit arcanae sub iisdem Sit trabibus. *Ecco l'anàtema, e lo avventa l'uomo dal gregge d'Epicuro. Ma l'unico ovile non ha* misteri *che non siano predicabili da' tetti; segrete rimangono sole le colpe altrui.*

IV. [T.] *In quanto non si può tutto comprendere diciamo* Mistero occulto, sovrumano, impenetrabile. Il sigillo del mistero.

[T.] *In quanto alcuna cosa se ne può e deve intendere,* Il velo del mistero. Mistero a noi rivelato. *Ch'anzi in quel ch'era tenebra oscura e paurosa, il mistero cristiano fa scendere un raggio di luce, che guida e conforta.*

[T.] *Apo.* Nomi di mistero, *che accennano a cose misteriose. E può anco nel male nascondersi* mistero, *giacchè il male non è che bene imperfetto e abusato: e il farci accorto del male è un avviarci al riconoscimento del bene che nel male stesso misteriosamente si cela, per quindi ascendere al bene supremo.*

V. [T.] *Anco di fatti.* Consumato il mistero della Redenzione.

[T.] *Della parte dell'uomo. S. Cat. Lett.* Che senza misterio grande Dio non v'ha posto costì (*a Niccolò Soderini*). — Compiere un grande mistero.

VI. [T.] *Per estens.* Pieno, Grave di mistero, *un fatto, una serie di fatti; una parola un discorso.* Tutto è mistero, *in quanto ogni cosa più evidente e più semplice ha dell'incomprensibile nelle origini sue, negli effetti, nelle relazioni; viene dal sovrumano e mette a quello.* La vita è circondata di misteri. Della vita il mistero e della morte. *In questo signif. anco* Misteri del senso, il mistero de' corpi.

[T.] Il mistero dell'arte.

VII. *Modi com.* [T.] *Tes. Br.* 11. 70. Alto mistero. *Ar. Fur.* 3. 12. Alto. — Intendere i misteri. — Non è senza misteri.

VIII. *Per abus.* [T.] *Salvin. Disc.* 1. 295. Fanno mistero d'ogni lor cosa, e... l'affogano in una cupissima segretezza. *Dicono* Non ne feci un mistero, o Non ve ne feci mistero, *non ve lo tacqui, non ve lo volli nascondere. Ma non è pr. nè bello.*

† **MISTERO**, e † **MISTERIO**. *S. m. Mestiero. Tesorett. Br.* 8. 73. (*C*) Cotal è lor mistero, Che metton forza e cura In dar freddo e calura. *Guitt. Lett.* 4. 21. È esso nostro mistero degnissimo, e utilissimo e orrato. *E* 13. 37. Quanta è, Signor miei, vostra rancura, e quanto affanno d'amici, e di nemici, e di comune, e de' vostri proprii misteri, vostro onore vano? *Pucc. Centil.* 72. 35. A cotal misterio Fur figurate ben di grado in grado.

2. [Val.] *Ministero. Tesorett.* 15. 12. Come nel suo mistero Si dovesse portare.

† **MISTERUOLA**. *Calice o Mesciroba. Viagg. in Terr. Sant. Barbera* 1862. *pag.* 404. (*Fanf.*)

MÌSTIA. *S. f. Idiotismo per* Mischia. (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 4. 1. 1. (*C*) Fuggir m'è intervenuto, Udendo da vicin mistie e percosse.

† **MISTIANZA**. *S. f. Idiotismo per Mistione.* (*Fanf.*) *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Per la strana mistianza di quelle due differenti leggi.

MISTIARE. *V. a. Idiotismo fiorentino per Mischiare.* (*Fanf.*)

MISTIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Mistiare. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. (*C*) Chi si diletta di color mistiati, Avrà da soddisfarsi. *Liv. M.* (*M.*) Con preghiere mistiate a paura. *Borgh. Col. Milit.* 424. Veggendo la cittadinanza romana mistiata, e per poco si può dire, occupata tutta nel sangue delle provincie attorno.

MISTICA. [T.] *S. f. Sottint.* Teologia, *o sim.* Scrittori di Mistica.

MISTICAMENTE. *Avv. Da* Mistico. *In senso mistico, In modo allegorico.* (*Fanf.*) *È in Solin. e in S. Girol. e in S. Ambr.* — *Ott. Com. Par.* 1. 8. (*C*) È da notare, che l'autore favella qui misticamente, e per figura. *Fir. Dial. bell. donn.* 381. Misticamente parlando, non importano altro, che un guiderdone cumulatamente renduto dalle persone grate. [T.] *L'usa G. Beniv. Com. Canz.*

2. *In modo arcano, Misteriosamente. S. Agost. C. D.* (*M.*) Li terreni e temporali beneficii, li quali concede misticamente alli buoni, e alli rei la providenza di Dio.

† **MISTICARE**. *V. a. Confondere insieme, Abboracciare. Quasi frequent. di* Miscere. [Camp.] *Serm.* 21. Se alla farina del frumento fosse misticata alcuna poca quantità d'altra farina, niente di meno... *E Serm.* 46. Rade volte e appena mangiava minestre cotte; o quando le erano poste dinanti, sì vi misticava cenere...

Matt. Franz. Rim. burl. 3. 85. (*Mt.*) Colle menzogne misticar conviene Qualche poco di vero, e questa concia In dignità le carote mantiene.

† **MISTICATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Misticare. *Mescolato. Reg. Spir.* (*M.*) Finalmente avendo in cuore sete, fu abbeverato d'aceto misticato con fiele e mirra amarissima.

† **MISTICHIFICATO**. *Agg. Voce usata per giuoco dal Bellini nella Bucchereide, in significato di Fatto misteriosamente, e sim.* (*Fanf.*) *Fr.* Mistifié.

† **MISTICHÌSSIMO**. *Agg. Superl. di* Mistico. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 166. (*M.*) Onde la Cantica delle Cantiche, cioè quella pastorale amorosa, divina e mistichissima, *Sir hassirim* ha per titolo.

MISTICITÀ, † **MISTICHITÀ**, † **MISTICHITADE** e † **MISTICHITATE**. *S. f. Astr. di Mistico.* [T.] Misticità della filosofia alessandrina. = *Ott. Com. Purg.* 22. *proem.* (*C*) Cinto della fronda di Minerva, cioè d'ulivo di sapienza, cioè sotto la mistichità di sapere.

MISTICISMO. [T.] *S. m.* (Filos.) (*Rosm.*) Il misticismo è quel falso sistema, che pretende esser l'uomo per natura in comunicazione colla realtà di Dio. [T.] *Abusano di questa voce i profani per denotare con dispr. ogni credenza affettuosa, ogni pensamento che si levi da terra. In senso buono taluni dicono:* Il misticismo dell'arte *e sim., la cura dell'esprimere con segni sensibili le idee degli oggetti*

soprannaturali animate da affetto. Meglio Misticità *o* Il mistico dell'arte, *o sim.*

MISTICO. *Agg. Gr.* Μυστικὸς, *Allegorico; e dicesi per lo più di cose attenenti a religione. Aureo lat. Pass.* 310. (*C*) Dicono sottigliezze e novitadi, e varie filosofie con parole mistiche e figurate.

2. [T.] *Aff. a* Misterioso. *A. Manz.* I misteri beati Tra cui scende per mistica via... L'ostia viva di pace e d'amor. — Il mistico pane (*eucaristico*). — Cibo mistico, *la divina parola.*

[T.] Mistico suono delle parole che consacrano il pane e il vino.

3. [T.] *La Chiesa alla Vergine.* Rosa mistica, *accennando alle parole:* Sicut plantatio rosae in Jerico. — Il corpo mistico della Chiesa. [G M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 2. 17. Per questa congiunzione strettissima che hanno in qualunque corpo le membra al capo, ne segue che nel corpo anche mistico della Chiesa, le opere di Gesù passino innanzi al Padre Eterno come opere, non solo di Gesù, ma di noi medesimi. [T.] I flutti che agitano la mistica navicella. — Mistiche nozze dell'anima. — Mistiche rugiade

4. *E per estens.* [T.] *Ambr.* Rompere i vasi mistici, *che servono ai misteri, per farne carità ai poveri, libertà agli schiavi.*

5. [T.] *Da misticamente intendersi, o ch'è inteso così.* Senso mistico, *di parola sacra, a diff. del* Letterale. *Ma il* Mistico *può essere più pr. del* Letterale. *Lo collocano come una specie d'Allegorico.* = *Esp. Salm.* 121. (*C*) Questa è la sposizion letterale, ma secondo la sposizion mistica...

6. Mistico, *è anche Aggiunto di quella specie di Teologia che anche dicesi* Ascetica, *ed usasi anche in forza di Sost. f. Salvin. Disc.* 1. 234. (*M.*) La sublime (*teologia*), e contemplativa, che per via di negazioni astraendo da tutti gli esseri, sopra il mondo sensibile, e sopra l'intelligibile, si fissa nella semplice veduta di Dio; chiamasi mistica da S. Dionisio, o da qualunque si fosse l'autore del libretto di teologia mistica. *Segner. Lett. Princ.* 2. 3. E però oh quanto a mio parere vanno errati quegli, i quali oggi la Mistica riducono tutta a ciò, a non avere cognizioni distinte, quasi che queste offuschino l'atto puro.

7. [T.] *Sost. masc.* I mistici, *che scrissero più cose mistiche della Relig. Crist. o d'altro; che contemplano, o praticano la relig. più nel senso mistico, che nel pratico.* = *Segner. Mann. Dic.* 12. 1, (*M.*) Sii pur tu giusto quanto si vuole, sii pio, sii perfetto, sii mistico ancor eccelso, qual era Davide,... *E Risp. Quiet.* 3. 3. La vera caligine presso i mistici, non va riposta nell'oscuro semplicemente.

8. *E sost. Per Seguace della Teologia mistica. E* 4. 8. (*M.*) Chi riprova quelle maniere di favellare che sono oggidì sì frequenti ai novelli mistici. *E Sett. Princ.* 3. 3. (*Man.*) E pur egli (*Giliberto*) fu detto mistico.

9. [T.] *Che misticamente tratta la scienza e l'arte.* Scuola mistica, di teologi, di pittori, di poeti. Pittura.

10. † *Per estens. Red. Ditir.* 20. (*C*) E i lieti Egipani A quel mistico lor rozzo sermone Tengan bordone.

† **MISTIERE**, † **MISTIERI**, e † **MISTIERO.** *S. m.* (*Voci antiche*) *Mestiere; e più comunem. si uniscono col verbo* Avere, *o* Essere, *in signif. di* Bisognare *o simile. V.* Mestiere. [T.] *S. Bern. Med. Pass.* 55. Pensa che dolor fue quello, quando li discepoli... fue mistiero che andassero via, e che si partissero dal loro dolcissimo Maestro. = *Rim. ant. Cecch. Angiul. nella Tav Barb.* (*M.*) Avvegnachè di ciò non ho mestiere. *Guitt. Lett.* 1. 5. Di male conosciuto departire non dee esser mistiere ammonigione. *E* 4. 21. Quando il mistieri è maggio, e maggio il merito. *Amm. ant. G.* 139. (*Mt.*) Non è mistieri tanto lo potere assolvere lo impromesso, quanto lo volere. *Fr. Giord.* 255. Altresì Iddio mai non può morire, nè venir meno; e però non gli eravamo mistieri. *Bemb. Stor.* 1. 6. Avevano anco essi mistiere di riparare il loro capo. *E Lett.* 1. 1. 10. A tempo ha risguardato sopra il povero giovane, che ha per addietro avuto mistiero del sovvenimento de' suoi amici. [Val.] *Pucc. Centil.* 57. 63. Non le fa mistier che più si munga.

2. Mistiere *vale anche Mortorio, Esequie, Funerale. Ordin. Spons e Mort.* 441. (*Man.*) Che niuna persona che vada ad alcun mistiere d'alcuna persona morta di fuori di Fiorenza, possa nè debba menar seco più che uno compagno.

3. [Camp.] † *Per Vantaggio, Pro, Utilità, ecc. Guid. G.* 15. 171. Di ch'io vi consiglio che voi facciate Antinore vostro signore,... e sì vi verrà a molto gran mistiero.

4. [Val.] † *Impresa. Pucc. Centil.* 28. 23. Si raunarono insieme a Figghine A cavallo e ed a piè per tal mistiero.

5. [Val.] † *Mistero. Pucc. Centil.* 62. 42. In Francia venne, non senza mistiero.

6. [Val.] † *Occupazione. Pucc. Centil.* 24. 61. Convitando Le Donne e' Cavalieri A tal mistieri.

7. [Val.] † *Esecuzione. Pucc. Centil.* 21. 94. Fu preso e morto, E poi degli altri per simil mistiere.

8. [Val.] *Mestiero. Pucc. Centil.* 49. 86. Era in quel tempo in tal mistier sovrano.

9. [Val.] † *Sinistro, Danno, Infortunio. Pucc. Centil.* 80. 18. E morir sei persone in ta' mistieri.

10. [Val.] † *Delitto, Misfatto. Pucc. Centil.* 60. 89. E fecer morte dispettosa e vile, Come si convenia a tal mistieri.

† **MISTIERI.** *V.* Mistiere.

† **MISTIERO.** *V.* Mistiere.

† **MISTIGARE.** *V. a.* [Camp.] *Misticare, Confondere insieme, con iscambio di lettere comunissimo agli antichi. S. Greg. Mor.* Alcuna fiata gli uomini eretici sogliono mistigare tra li loro errori parole di veritade.

MISTILINEO. [T.] *Agg.* (Archit.) *Di linee miste di varia forma.* [T.] Finestra mistilinea.

MISTIO. *S. m. V.* Mischio, § 2.

MISTIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Mixtio. *Mescolanza. Lib. cur. malatt.* (*C*) Degl'ingredienti se ne faccia una diligente mistione, e alla mistione fatta si aggiunga l'aceto. *Cant. Carn.* 77. La tavoletta abbiamo pe' colori Per poterli acconciare: La mistione è fatta di liquori. [T.] *Vinc. Tratt. Pitt.* 75. Con essi tre (*colori*) accompagnerò altri tre, e poi sei; e poi seguiterò tal mistione in tutte le proporzioni. = *Rip. Impr.* 223. (*M.*) Il quale (*vino*) anche essendo della Coroncina, o delle Bertucce, potrebbe avere in sè qualche mistione. *Tass. Dial. Clem. Lett. dedic.* 3. È malagevole... il discerner le voci nell'armonia di molti cantori, e di varii instrumenti, o gli odori nella mistione de' fiori, o d'altre cose odorate.

[T.] Forma speciale delle varie nature corporee o elementari o per mistione.

2. *Trasl. Sper. Dial.* 6. (*M.*) [T.] Mistione di schiatte, di popoli.

MISTO. *Agg. Mescolato. Dant. Par.* 2. (*C*) Per la natura lieta onde deriva, La virtù mista per lo lo corpo luce... *E* 16 Ma la cittadinanza, ch'è or mista Di Campi, e di Certaldo, e di Figghine, Pura vedeasi nell'ultimo artista. *Petr. Son.* 46. *part.* II. Alla nuova pietà con dolor mista Potei ben dir,... [Laz.] *E Son.* 192. *part.* I. Chè spesso nel suo volto veder parme Vera pietà con grave dolor mista. [T.] *Serm. S. Bern. M.* Il male ch'è misto nel bene, contamina e distrugge molte altre virtù.

[Cont.] *Corte, Cavall.* 27. I pelami varii e misti sono quelli che sono composti de i quattro colori suddetti; ed io gli chiamo misti o varii, perciochè hanno i peli talmente misti, e posti insieme, e colorati, che impossibil quasi sarebbe, over difficil molto, il bianco dal nero o dal rosso sapere con l'occhio dividere o discernere e dire. *G. G. Cond. lun.* III. 234. Far nulla possiamo nel purissimo etere, nè nell'aria schietta e sincera avvegnachè nella mista e turbata dai vapori continuamente ci ritroviamo.

[T.] *Vang.* Gli diedero bere vino misto con fiele.

[T.] Tessuti misti di lana e cotone *o sim.*

2. (Geom.) **Linea mista** *dicesi Quella che è composta di linea diretta e curva.* (*Mt.*) [Cont.] *Bart. C. Geom Or. Fineo,* 3. Quelle (*figure*) che son terminate da più linee diritte, o da più torte, overo dalle diritte e dalle torte, le quali propriamente si possono chiamar miste.

Angolo misto, *dicesi Quello che è, formato d'una linea retta, e d'una curva. Viv. Prop.* 111. (*M.*) Per gli altri angoli chiamati comunemente curvilinei, cornicolari, e misti. [Cont.] *Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 4. L'angolo misto è quello, che è causato da una linea diritta e da una curva.

(Mus.) **Misto** *chiamasi il modo che partecipa dell'autentico e del plagale.* (*Mt.*)

[Ross.] **Stile misto.** *Fux.* 2. 5. 7. 232. Per lo stile misto intendo una composizione che concerta or ad una, a due, a tre, anche a più voci assieme cogli stromenti, ed ora a pieno coro formata.

[Cont.] Nave mista. *Che può far uso ad un tempo delle vele e del vapore per far cammino.* (*fr.* Navire mixte). *Il motore principale è in essa il vento, ed il vapore l'ausiliare. Si usa anche in altri signif. analoghi. Pant. Arm. nav.* 15. Il faselo,... era una sorte di nave mista di forma mezzana tra l'oneraria e la trireme, e poteva andar a vela ed a remi.

3. [T.] Imposta mista, sui fondi e altri beni.

[T.] Beneficii dei beni di patronato misto (*laicale e eccles.*).

[T.] Consiglio misto, *di più ordini di pers.*

[T.] Tribunale misto.

[T.] Cause miste, *che appartengono a due diverse competenze, o di due materie diverse.*

(Leg.) **Misto imperio,** *si dice a differenza di* Mero imperio, *e vale Podestà di gastigar leggiermente, per mantenere e difendere la propria giurisdizione. G. V.* 10. 69. 1. (*C*) Si diedono, e misono al Comune di Firenze... con mero, e misto imperio.

4. [Val.] *Unito, Congiunto, Afferrato. Fortig. Ricciard.* 11. 30. S'era con esso avviticchiato e misto.

MISTO. *S. m. Mistura, Mescolanza. In Marz.* Mixtum. *In Colum.* Mixtus *sost. Car. En.* 8. 663. (*Man.*) I tuoni v'aggiungevano e i baleni, E di fiamme, e di furie, e di spavento Un cotal misto. *Menz. Op.* 1. 76. (*Gh.*) Tra 'l zaffiro e 'l bel smeraldo Dolce misto in lor (*occhi*) scintilla.

(Filos.) **Misto,** *Termine de' Filosofi, aggiunto de' corpi naturali composti di più cose di natura diversa, a differenza degli Elementari.* [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 183. *v.* Sotto questa voce di misto comprendo il corpo fossile, che contiene in sè, e si trova fatto di due o di tre corpi simplici; i quali sono anche essi corpi fossili, ma misti in modo e temperati a fatto, che ogni minima parte del misto partecipa e contiene in sè di quell'altra cosa, che in tutto quel corpo intiero si truova: e che la forza del fuoco può solamente separare l'un semplice da l'altro, o l'un terzo corpo da gli altri due, o gli due dal terzo se tre saranno i corpi che si trovano a questo modo temprati e misti. = *Segner. Mann. Giugn.* 27. 5. (*M.*) Tuttor non opera (*la sapienza divina*) con produrre alberi, con produrre animali, con produr tante varie sorte di misti?

[Cont.] *Manzini, Diop. prat.* 30. Tinta ch'è la luce di un colore, ancorachè nel passaggio per altri diafani diversamente coloriti ella successivamente si ritinga, non si spoglia però mai del primo colore, ma di tutti quei colori si fa in essa un misto, più de' primi colori opaco o scuro. [T.] *D.* 2. 7. Di soavità, di mille odori Facea un misto incognito indistinto. *Plat.* Καλλίστην μίξιν.

2. *Fig. Salvin. Disc. ac.* 6. 116. (*Gh.*) Nelle amenità di Luciano, che fue un misto di comedia e di dialogo, sempre v'è sotto il profittevole e 'l grave. *Menz. Op.* 3. 289. Ho caro che si pratichi nel toscano, perchè può essergli di grande onore, e veder che in questo si attenga al Petrarca ed al Tasso, perchè il misto di questi due rende i componimenti egregi. *Filic. Rim.* 215. D'orror, di gioja e di stupore un misto Tutto a un tempo m'assalta. *Ricciard.* 7. 167. Oh, questa, disse il Conte, ella è di pezza, E v'è di matto e di briccone un misto. [Val.] *Foscol. Lett.* 94. Ne nasce quel misto, per cui... si può veramente dire che una tragedia è la più bell'opera dell'umano ingegno. *Fag. Rim.* 1. 332. Han di malizia e di vergogna un misto.

[T.] Un misto di birbanteria e di goffaggine. — Un misto di affetto e di rammarico.

[T.] Uomo un misto di grandezza e di piccolezza, d'orgoglio e di viltà.

3. [Cont.] *Lo stesso che* Mistio. *Cit. Tipocosm.* 174. E sotto le pietre di più colori sarà il porfido, il serpentino, il granito, il misto, il marmo da Carrara. *Cell. Scul.* 6. Pietre che son in su lo stato di Firenze, le quali sono di bellissimi misti e duri e teneri.

4. [Fanf.] † *Piccola colezione di pane e vino: voce monastica. Regola S. Bened. cap.* 38. Il frate edomadario prenda misto io prima che cominci a leggere.

[T.] *Senso corp. Col* Di. [T.] Color misto di purpureo e di nero.

Ass. [T.] *March. Lucr.* 5. 323. Color novelli, bianchi, gialli, vermigli, azzurri e misti.

Di forma. [T.] *Viv. Prop.* 111. (*Angoli*) curvilinei, cornicolari e misti.

Di schiatte. [T.] *Virg.* La schiatta che dal sangue ausonio sorgerà mista (*colla troiana*).

II. [T.] *Senso spirit. Tiene dell'intell. Nov. Grasso Legnai.* Maestri d'alcune arti miste e d'ingegno, quali sono dipintori, orefici, scultori e legnaiuoli. — Giuochi misti d'ingegno e di sorte.

[T.] *S. Gir.* Scienza mista d'errore. — Confessioni miste di vero e di falso.

Segnatam. senso mor. [T.] *Petr. Son.* 150. *part.* I. Ben poria ancor pietà con amor mista, Per sostegno di me, doppia colonna Porsi fra l'alma stanca, e 'l mortal colpo. *Pallav. Ben.* 4. 33. Venerazione mista di timore.

[T.] *Senso più gen.* Bene misto al male.

III. [T.] *Senso soc.* Popolazione mista, *protestante e cattolica, o di più schiatte o patrie.*

[T.] Matrimoni misti, *dove l'un de' due coniugi è di differente confessione relig.: ma potrebbersi anco così denotare differenze di schiatta o di condizione.*

[T.] Governo misto, *non prettamente repubblica o monarchia o patriziato, ma con istituzioni che tengono o de' due di quegli elementi o di tutti e tre.*

[T.] Modo d'elezione, misto di deliberazione e di sorte. — Patronato laicale, o misto di laicale e d'ecclesiastico. — Commissione mista, *nella quale entrano a deliberare o a operare uomini di varii governi, o ceti soc., o uffizii, o parti politiche.* — Intervento misto, *di più potentati; che troppo spesso mestano e rimescolano.*

[T.] Scuole miste, *dove insegnano o apprendono persone di diverse schiatte o confessioni relig. o ordini soc.; dove insegnansi cose da poter servire a giovani che si destinano a studii e professioni diverse.*

IV. *Sost. Senso corp.* [T.] Piovè un misto d'acqua e di neve.

[T.] *Spirit.* Me ne parla con un misto d'affetto e di rammarico. — Un misto di compiacenza e terrore.

MISTURA. *S. f. Miscuglio, Mescolamento. Aureo lat. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Senza avere in sè mistura alcuna, chiarissimo il suo fondo mostrava. *Dant. Purg.* 28. Tutte l'acque... Parrieno avere in sè mistura alcuna. *E Par.* 7. Io veggio il fuoco, L'acqua, e la terra, e tutte lor misture Venire a corruzione. *But. ivi:* E tutte lor misture, cioè ogni composito de' detti quattro elementi. *Cr.* 11. 9. 1. Nelle terre è da cercar la fecondità, e che bianca, e ignuda non sia la zolla, nè magro sabbione senza mistura di terra. *Tes. Br.* 3. 5. Che non sia di magro sabbione sanza mistura di terra. [T.] *Red. Annot. Ditir.* 29. Il cioccolatte è una mistura... fatta di varii ingredienti. *Crusca alla voc.* CIMENTO, § 2. Mistura di materie saline, terrestri, sulfuree..., colla quale si cimentano i metalli. *G. Gozz.* Quella mistura di che vengono formati i caratteri.

[T.] Portando una mistura di mirra e d'aloè quasi libbre cento.

[Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 16. Quando date la detta mistura di ragia e cera, ella sia ben calda; e così la balla. *Vas V. Pitt. Scul. Arch.* III. 181. Quello che a i bolognesi piacque sommamente, fu la morte di Nostra Donna in figure tonde di mistura, e di stucco molto forte, nell'ospitale della vita, nella stanza di sopra.

[Cont.] *Di fuochi artificiati. Gent. Artigl.* 75. Volendo fare una mistura artificiosa che possa abbrugiare in acqua. *E* 56. Mettendo poi la balla con il buco ingiù inescato di mistura lenta a termine; acciò, dandoli il fuoco, possa la balla senza alcun fallo accendersi abbruciando per aria fin a tanto che vada a cadere sopra il nimico.

[Cont.] *Dei colori, tanto per quel che dimostrano, quanto per l'unione di varii in un corpo condotto così alla tinta voluta. Garz. M. Cav.* I. 2. Li principali colori sono tre nel pelame de' cavalli, cioè il bianco, il nero, ed il rosso; questi poi hanno diversi temperamenti e misture, che pure si dicono colori,... ma derivano dalli tre suddetti. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 189. Abbiamo in questo libro di trattar de' colori.... come si mescolino insieme, e delle misture loro, e come siano necessarie in tutte le sorti di dipingere.

Di stampa. [T.] *G. Gozz.* Gl'inchiostri che, per esser buoni, devono avere incorporata nella loro mistura d'olio di lino cotto e vernice liquida, una porzione di nero fumo di pegola.

2. *E trasl. Ott. Com. Inf.* 1. 11. (*C*) Fu dunque la prima etade appellata d'oro, pura, senza mistura di vizii. [T.] *Alf. Trag.* Di nomi orribile mistura... e di colpe (*nella famiglia d'Edipo*). [Camp.] *D. Conv.* II. 9. E per ragione lo vedemo con ombra d'oscurità, la quale incontra per mistura del mortale con l'immortale.

3. (Farm.) [Sel.] *Medicamento composto di due o più sostanze liquide, con veicolo di acqua di alcoole o di etere, o di due o tre solventi insieme.*

† **MISTURAGGINE.** *S. f. Cosa che concorre a far mistura. Mattiol.* (*Fanf.*) L'asfalto,.. che oggi si porta a noi è veramente una composizione contrafatta con pece e altra misturaggine.

MISTURARE. *V. a.* [Cont.] *Meschiare. Vive in qualche dial. Cat. G. Avvert. Bomb.* 36. Tutte queste siano benissimo mischiate insieme, perchè quanto più con diligenza si misturano, tanto meglio.

MISTURATO. *Agg. Che è di una mistura di diverse cose. In Pelagon.* — *Baruff. Canap.* (*Poem. Georg.*) 11. 11. 17. (*Fanf.*) Questo misto terren chiamano i nostri Zucchegno e vorrà dir Terren dov'altro Che zucche non allignan, perchè suole Tal misturata terra aver tal forza Di tal frutto produr..., che...

[Cont.] *E Part. pass. di* MISTURARE. *Rusc. Geog. Tol.* 18. Volendola far più grossa, oltre al mettervi più cera così mesturata con termentina, bisogna andar più lento o più adagio nel menar la palla o le due coppe intorno, e nel buttar via per la bocca quello che resta.

MISURA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Mensura. *Determinazione di quantità, o d'estensione, e Strumento col quale la si riconosce.* [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 115. La misura d'alcuna cosa in tanto è misura, in quanto una volta, o due volte, o tre, o quattro, od in altro qual si voglia numero, si distende e si contiene nella cosa che è misurata. *Stat. Merc. Siena,* I. 48. Canna, braccio, o simili altre misure per vender mercanzie. *Tart. N. sci.* I. *def.* 4. Per mezzo di una misura materiale (in più terre chiamata pertica, divisa in piedi 6, e ciascun piè in once 12) si viene in cognizione della longhezza, larghezza, ed altezza di corpi materiali *Stat. Sen. Montag.* I. 15. Due omini del detto comune buoni e sufficienti debbiano provedere le misure del vino e del pane e de la biada e dell'olio, ed esse addrittare bene e lealmente; e che ciò che per loro sarà fatto, sia rato e fermo, e per fermo e rato sia avuto. = *Dant. Conv.* 56. (*C*) Ciascuno ha nel suo giudicio le misure del mercatante, che vende coll'una, e compera coll'altra. *G. V.* 12. 12. 1. Ancora si recò la misura dello stajo, ove si facea al colmo, perchè vi si usava frode, si recò a raso, crescendo il colmo nel raso. *E cap.* 72. 6. Avean frodato il Comune, falsando la misura, e 'l peso del pane. *Cresc.* 2. 86. (*Gh.*) Poi che saranno con la sega i rami tagliati in misura d'un pied: e mezzo. *Pallad.* 151. Se l'arbor non tiene i fiori, mischia urina vecchia per egual misura con acqua, e tre volte l'anno infondi le radici. [T.] *Giambul. St.* XIV. Ha ritrovato il sito e le misure dell'inferno di Dante. [F.] *Bern. Orl. Inn.* 4. 44. Grosso tre palmi di buona misura.

[Cont.] **Pesi e misure.** *Bandi Fior.* XI. 1. 9. L'esattore, ed i ministri sopra i segni de' pesi e misure. *E* XLVIII. 90. Il Serenissimo Gran Duca di Toscana, e per Sua Altezza Serenissima i magnifici capitani di parte intendendo ovviare alle fraudi che si possono commettere ne' pesi e misure fanno pubblicamente bandire, pubblicare, ed espressamente comandare ad ogni persona che nella città di Firenze o suo contado venda a peso e misura, debbi tali pesi e misure aver fatto nuovamente segnare.

[G.M.] Tavola di pesi e misure. — Ragguaglio di diversi pesi e misure.

[Cont.] *Si prende una quantità di roba* a misura *quando non la si pesa, ma se ne riempie una misura quel numero di volte che si vuole. Biring. Pirot.* III. 4. Si piglia quella quantità di miniera, che voi volete fondere, a peso o a misura.

[Cont.] **Vendere a misura.** *Bandi Lucch.* 137. Ciascheduna persona, di qualunca condizione sia, la quale vende a peso o a misura, debbia vendere con diritti pesi e misure suggellate del suggello ordinato, a quella pena che si contiene in nel statuto del Fondaco.

[T.] *Di solido. Vang.* Tre misure di farina.

[T.] Misura metrica; *sebbene* Metro *dica il medesimo che* Misura, *intendesi così la misura decimale.*

(Mat.) **Comune misura di due quantità:** *Quella colla quale si possono misurare esattamente le due quantità senza che ne risulti residuo alcuno.* — **Massima comune misura:** *è la maggiore delle varie comuni misure che due quantità possono avere; come per esempio 2 è comune misura di 12 e di 18, 6 n'è la massima.* (*Mt.*)

[Cont.] **Misura comune di due quantità.** *Che e dello stesso ordine. G. G. N. sci.* XIII. 309. Investigare qual parte abbia nell'effetto, ed operazione della percossa v. g. il peso del martello, e quale la velocità maggiore o minore colla quale vien mosso, cercando se fusse possibile di trovare una misura la quale comunemente ci misurasse ed assegnasse l'una e l'altra energia.

[Cont.] *Di lunghezza. Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 28. Overo ci occorrono linee diritte, da misurarle solamente quanto alla loro lunghezza; e questa misura si può chiamare misura di lunghezze.

2. [T.] *La quantità misurata. Vang.* Chi dia loro in tempo la misura del grano.

3. *Trasl.* [T.] *Quasi prov. Modo bibl.* Due pesi e due misure, *del giudicare con parzialità di pregiudizio o d'interesse o di passione, in modo diverso, cose alle quali dovrebbesi applicare la medesima norma.*

[T.] Doppia misura *vale anco il doppio d'una quantità, o per estens., Molto più.*

E **Misura** *per simil. Contraccambio, Merito. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Riceverai cotale misura, chente farai altrui. *E altrove:* Gli rendiamo misura non piena, ma scema.

4. **Misura colma,** *vale Pienissima, Traboccante, Soprabbondante.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 345. Pesare; o giusto; o falso; o buon peso; o scarso; e così misurare; o giusto; o falso; e buona misura; o scarsa; e misura; colma, o rasa. = *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Sempre le misure d'Iddio son colme e traboccanti. (*Qui fig.*)

[T.] *Vang.* Misura buona e colma e riboccante daranno nel seno vostro.

[T.] *A modo d'Avv.* A misura colma e a soprappeso.

Misura rasa, *vale Spianata, Pareggiata. G. V.* 6. 68. 5. (*C*) Valse lo stajo del grano alla misura rasa soldi 26, di soldi 52 il fiorino d'oro in Firenze. *E cap.* 82. 8. Valse lo stajo del grano alla misura rasa in Firenze un mezzo fiorino d'oro.

Buona misura, *vale Misura colma piena; onde il modo avverb.* **A buona misura.** *Pass.* 224. (*C*) Iddio renderà abbondantemente a buona misura tormento, e pena a coloro, che fanno la superbia, cioè ch'adoperano con superbia. (*Qui fig.*)

[G.M.] Comprando panno, tela, *o sim.* chiedono un po' di buona misura (*un po' di giunta alla misura*).

5. **Buona misura,** *per Giunta. Gal. Sist.* 206. (*C*) Produrrò per colmo e buona misura della discussion passata, un'altra fallacia de' seguaci di Tolomeo, e di Aristotile.

6. *Del tempo.* (*Rosm.*) Misura del tempo, è il rapporto della durata di un'azione colla durata di altre.

[Camp.] *D.* 3. 13. Compiè 'l cantare e 'l volger sua misura. *E vuol dire:* Il canto e l'aggirarsi di quell'anime beate, compiuto il loro debito tempo, si ristettero.

Misura ed equabilità del tempo. (*Rosm.*) Dato... l'intensità costante, la quantità d'azione è la misura del tempo; e l'equabilità del tempo non vuol dir altro se non la medesima qualità d'azione, ottenuta con un grado costante d'intensità.

[Cont.] *Tart. N. sci.* I. *def.* 4. Per mezzo di una misura di tempo (chiamata anno diviso in mesi 12, e ciascun mese comunemente in giorni 30, e ciascun giorno in ore 24, e ciascuna ora in minuti 60) si conosce la differenzia di moti de' corpi, cioè la velocità e tardità di quelli.

7. *Fig. Detto di cose astratte ed immateriali. Dant. Conv.* 56. (*C*) Ciascuno con ampia misura cerca lo suo malfare, e con piccola cerca lo bene; sicchè il numero, e la quantità, e 'l peso del bene gli pare più che se con giusta misura fosse saggiato, e quello del male meno. *Tratt. gov. fam.* 22. (*M.*) La misura sta nello 'ntelletto, e chiamasi intelligenza, e discrezione. [Laz.] *B. Giord. da Riv. Pred.* 29. I beni di vita eterna... non hanno misura, anzi traboccano da ogni parte, e non hanno fine in grandezza, in moltitudine e in tempo.

8. [T.] *Fig. Di colpe. Vang.* Voi empiete la misura de' padri vostri (*delle colpe*).

9. [Camp.] **Conoscere la sua misura,** *per Conoscere sin dove possono giugnere le proprie forze. S. Gir. Pist.* 26. Non è picciola cosa a sapere che

tu non sappia; appartiene all'uomo prudente a conoscere la sua misura. *Non com.*

10. [Camp.] **Essere di sua misura**, *per Addirsi alla propria condizione. Pist. S. Gir.* 2. Non è di mia umiltà e misura giudicare degli altri e de' ministri della Chiesa alcuna cosa sinistra a dire. [T.] *Direbbesi* Questo passa la mia misura.

11. [Camp.] **Essere d'una misura**, *riferita l'azione a cose di contraria natura, per Uguagliarsi nel loro effetto, Equilibrarsi ecc. D.* 2. 30. Che m'intenda colui che di là piagne, Perchè sia colpa e duol d'una misura. — *E vuol dire:* Perchè il dolore d'averla commessa pareggi in grandezza la colpa sicchè la cancelli.

12. [F.] *Fare. Bern. Orl. Inn.* 4. 89. Sappimi dir, s'io fo miglior misura A chi con meco viene a far mercato. [T.] Fatemi la misura giusta, *a chi misura per vendere.*

13. **Mettere misura in checchessia.** *Procedere misuratamente, Andar misurato, Ponderare la cosa che si fa. Benciv. Espos. Patern.* 109. (*Gh.*) Lo terzo grado di sobrietade si è mettere e guardare misura in parlare; onde Salomone disse che 'l savio tempera e misura sue parole,... *E Espos. Patern.* 108. Lo secondo grado (*di sobrietà*) è che l'uomo si metta misura (*metta misura a se stesso*) nell'appetito e nel desiderio della volontà.

14. [Camp.] **Tornare a misura**, *per Porre in equilibrio, in armonia e sim. Bon. Bin.* XI. 3. E se trapassa disïar possanza, Torni il voler col potere a misura.

15. Misura *si dice particolarmente d'Una striscia per lo più di carta, colla quale i sarti e i calzolai determinano le lunghezze e le larghezze del corpo, o del piede che debbono vestire o calzare.* (*Man.*)

[T.] *Anco il filo o sim. con cui misurasi un corpo.*

[T.] Prendere la misura d'un vestito; *sulla pers. misurarne la lunghezza e l'ampiezza, e notarle, per poi tagliarlo o cucirlo a quella norma. Bart. Ben. Rim.* 29. (*M.*) Come suole il buon sarto in far un sajo Tor dal corpo ch'ei veste la misura; E da' piedi ch'e' calza il calzolajo.

[Cont.] **Prendere la misura d'una persona**, *Misurarne l'altezza. Gal. B. Arch. Vitr.* III. 1. Se si prende la misura da' piedi alla sommità della testa, e si confronti con quella delle braccia stese, si troverà eguale l'altezza alla larghezza, appunto come è uno spazio quadrato.

E ass. Nelli I. A. Comed. 1. 60. (*Gh.*) In somma, voglio vestire come una padrona. Pigliatemi la misura.

16. [Cont.] *Le proporzioni di varie parti d'una stessa opera. Bart. C. Geom. Or. Fineo*, 11. Le misure furono già cavate da membri umani; dalle quali cavarono il lor nome, e che si osserva pur ancora oggi.

17. *Fig. Per Partito che altri piglia per conseguire un suo fine; Disegno, Provvedimento, Cautela, Precauzione, secondo l'occasione in che s'adopera questa voce.* (*Gh.*) *Crus. in* PASSO, *sust.*, § 21. Fare un passo falso, si dice di Chi piglia male le misure in far qualche negozio. *Salvin. Disc. Ac.* 3. 98. Per condurre questo lavoro non poteva egli prendere l'ordinarie misure dell'umana prudenza. *E Cat. Adis. p.* 57. Se poi non vorrà farlo, me lo dica, Ond'io possa pigliar le mie misure. *Filic. Pelegrin.* 3. Esortò ciascuno a voler intraprendere il santo viaggio,... e darsi prontamente in nota al Provveditore di Compagnia, affinchè... potesse la Consulta pigliar le consuete necessarie misure. *Bellin. Dis. anat. v.* 2. *p.* 172. *ediz. fior.* Il pensare a far questa cosa prima e quella poi ne' negoziati vuol dire aspettare o preveder l'esito d'una per pigliar da esso le sue misure, e far quello che tale esito ne persuada.

[T.] Prendere le sue misure, *può non essere barbaro, se si rechi all'idea del commisurare i mezzi al fine, come chi misura lo spazio o la forma del lavoro da fare.*

[T.] *Ma* Misure di polizia, *e simili, non è da ripetere. Nè* Misure di precauzione.

[Cont.] **Torre misura.** *Misurare. G. G. Mis. vist.* Regole da osservarsi mentre vogliamo tôrre misure con la vista di cose da noi lontane.

(Mus.) [Ross.] Misura. *Tratto che passa tra un tempo forte e l'altro tempo parimente forte suo vicino. — I tempi forti si riproducono ordinariamente di due in due, o di tre in tre, o di quattro in quattro tempi quantunque in quest'ultimo caso, il terzo tempo sia pur forte, ma notabilmente meno del primo; onde vi sono in uso frequente tre generi di misura, cioè a due misure a tre, ed a quattro tempi. — Può accadere tuttavia che il tempo più forte non apparisca se non di cinque in cinque, od anche di sette in sette tempi: onde vi sarebbero due altri generi di misure, cioè a cinque ed a sette tempi; delle quali per altro rarissimi sono gli esempi.*

[Ross.] *In ogni genere di* Misura *i tempi che la compongono possono essere binari o ternari; il che dà luogo a dieci specie di misure, cioè a due, a tre, a quattro, a cinque ed a sètte tempi binari, e a due, a tre, a quattro, a cinque ed a sette tempi ternari; delle quali per altro le ultime quattro, cioè quelle a cinque e sette tempi binari e ternari, sono quasi al tutto fuori d'uso. Don.* 6. 211. Esametro, di sei misure, o battute. *E poco dopo:* Nella binaria, o misura di due semibrevi le semiminime si proferiscono quasi sotto il tempo delle crome nella misura oggi più consueta d'una semibreve (*il nostro Tempo ordinario*).

[Cont.] *In signif. analogo. Garimb. Prob. nat.* 149. Incomincia (*un'attarantolato*) a ballare tanto gagliardamente, e con tanta misura del tempo, che egli avanza quegli che ne sono maestri, quantunque per l'adrieto non abbia avuto mai cognizione alcuna di suono musicale, nè de' balli. *Corte. Cavall.* 75. *v.* Molto è da lodare il signor Cesare Fiasco cavallier veramente onoratissimo, il quale ha posto il suddetto galoppo in musica, per far conoscer chiaramente, e bene (secondo ch'io m'avviso) il gran tempo e la gran misura che se gli richiede.

[Ross.] **Misura maggiore.** *Bont.* 2. *Prat. mel.* 215. Per ispianare il sentiero a modulazioni più facili, fu introdotta come prima dell'altre la Misura maggiore, la qual è quella che conviene alla Breve.

[Ross.] *Bont.* 2. *prat. mod.* 216. La Misura minore è quella che conviene alla Semibreve.

[Ross.] Misura *diff. da* Battuta. *Quantunque queste due voci si prendono indifferentemente l'una per l'altra, tuttavia più propriamente la* Misura *accenna a quella divisione che in musica, colla scorta della sua periodica accentazione, si fa del tempo in parti eguali di breve durata; ed al segno adoperato nella scrittura per rappresentarla, cioè alle stanghette che dividono il pezzo in tante piccole caselle. La* Battuta *invece è il mezzo che si usa per tradurre in pratica la* Misura. *È il* Plausum *de' Latini, il* Tactus *del Medio evo. Così Giamb. Doni, come quello che sente molto avanti nella proprietà de' vocaboli, disse* (2 28) Mutare il ritmo; « passando per esempio dalla misura binaria alla ternaria, o il contrario, o facendo accelerare o ritardare la battuta. » *E ivi* 38. « Se l'Autore non movesse un ciglio, per così dire, fuori di Misura, e di tempo, e seguitasse per tutta la battuta del principal sonatore (*che la facesse col piede all'uso antico*) allora... » *E* 6. 211. Sebbene i trocaici (*versi*), e giambici si servano della medesima misura e battuta.

[Ross.] Misura del fiato *dicesi l'Artifizio da usarsi dal cantore per regolare il fiato e riprenderlo, sempre in quel punto ed in quel luogo, in cui meno apparisca pregiudicata l'unità del sentimento.*

[Ross.] Misura. *Rispetto agl'intervalli, la Misura è il più piccolo de' praticati, il quale serve come di modulo per determinare la grandezza di tutti gli altri. Nella musica moderna in questo senso, vi ha due misure: il Semituono ed il Tuono.*

[Ross.] *Nella musica antica era il Diesis. Zarl.* 1. 2. 48. 173.

18. **Tagliati ad una misura**, *che anche si dice* Essere tutti d'una buccia, *o sim., è maniera che denota egualità di costumi; e si piglia per lo più in mala parte.* (*C*)

Essere tagliato ad una certa misura *vale Avere alcuna particolare qualità. Bern. Orl. Inn.* 10. 25. (*C*) Avendo visto tutti i cavalieri, E Paladin di Carlo, e ben notato A che misura ognun d'essi è tagliato.

19. *Parlandosi di versi, si dice del Numero e del collocamento de' piedi, o solamente delle sillabe convenienti a ciascuna specie di verso. Ott. Com. Inf.* 10. 178. (*C*) Amendue parlarono in rime, cantando, e altre spezie di dire, con misura di piedi e di tempi sillabati.

20. *Per Temperanza. Guidott. Rett.* 136. (*M.*) Si può dare consiglio per quattro vie; cioè per via di Prudenzia, per via di Giustizia, per via di Fortezza, e per via di Misura. *E* 142. È detto Misura uno temperamento di animo dei desiderii del mondo.

[T.] *Tesorett.* 14. La temperanza cui la gente talora suol chiamare misura.

[T.] *Prov. Tosc.* 317. Per fare vita pura, conviene arte e misura. *E ivi:* Ogni cosa vuol misura. *E* 42. Amore non conosce misura.

[Camp.] † **Fuggire la misura**, *per Dare nel troppo, Scostarsi dal giusto, dal ragionevole. D.* 3. 15. Non faceva, nascendo, ancor paura La figlia al padre; chè 'l tempo e la dote Non fuggian quinci e quindi la misura.

21. *Per Termine, Regola, Modo, Ordine. Tes. Br.* 7. 25. (*C*) Misura è una virtude che tutti i nostri ornamenti, e tutto nostro affare fa essere senza difetto. *Cron. Vell.* 109. Se egli l'avesse fatto, si sarebbe fatto con modo, e misura, ove poi si fece senza misura. *Pecor. g.* 4. *n.* 1. Quasi tutte le donne ne erano innamorate, veggendo con quanta misura e' guidava una danza. *Nov. ant.* 1. 3. La miglior cosa di questo mondo si è misura.

22. *Per Mira. Malm.* 1. 55. (*C*) Ed in quel mentre Gli pigliao gli altri la misura al ventre.

23. *Provvedimento, Partito preso. Pass. Parl. Ann.* 302. (*M.*) In niuno luogo rispondono meno gli avvisi, secondo il volere e la speranza, che in battaglia, dove le misure non riescono.

24. *Fig.* **A misura**, *posto avverb., vale Misuratamente. Fr. Giord Pred. S.* (*C*) Tutti la gloria e i doni a misura. *Tes. Br.* 2. 40. Dunque conviene elli, come per necessitade, che elli sieno fatti a numero, e a misura. *Fr. Giord. Gen.* 54. Lo spirito non sta nel corpo a misura, come ti mostrai, perocchè l'anima nè lo spirito non hanno parte; e però dovunque egli si è, è tutto. *Tratt. Virt. Mor.* 6. Chi parla a misura, sì è savio. [Camp.] *D Conv.* IV. 13. Non più sapere che sapere si convenga, ma sapere a misura. *Sapere ad sobrietatem*, dice S. Paolo.

[T.] *Prov. Tosc.* 289. Pane finchè dura, ma il vino a misura.

Fig. [Fanf.] **A misura.** *Per quanto comporta. Ugol. Martel. Chiar. Calen.* IX. 34. E noi a misura del nostro piccolo talento n'abbiamo per le nostre Omelie detto qual cosa.

Propr. **A misura.** *Per conforme a regolata e determinata misura.* [Cont.] *Bandi Fior.* XV. 8. 5. Chi sarà trovato... avere alcuna quantità di lavoro non a misura, così dalle teste come da' lati e nel mezzo, si intenda caduto ipso facto in pena di lire venti per ciascun migliaio de' lavori, che non saranno a misura come di sopra, e tanto crudi come cotti. = *Bocc. Ament.* 87. *ediz. fior.* (*Gh.*) Ella (*una parte del giardino*) è di diritti pedali di diversi alberi spessa, e distanti a misura, e sostenenti abbondevoli viti.

Propr. **A misura**, *per Nè troppo nè poco per quanto è possibile. Caralc. Espos. Simb. Apost. l.* 2. *c.* 7. *p.* 191. *cod. padov.* (*Gh.*) Cristo cerca servo fedele lo quale ponga sopra la sua famiglia, che le dia cibo a misura, cioè a ciascuno sovvenga come gli è bisogno e far si può.

Propr. **A misura** *per A modo, Convenevolmente, Saggiamente, A dovere.* [Cont.] *Leo da Vinci, Moto acque*, VIII. 20. Da questo ne siegue essere necessario, per crescere l'acqua a misura, crescere li bocchelli per fronte, e non per altezza o profondità. = *Ar. Fur.* 27. 120. (*Gh.*) Ma quella (*la natura*) non può far sempre a misura; Anzi, s'io vo' guardar com'io la nomo, Veggo che non può far cosa perfetta, Poi che Natura femmina vien detta.

Propr. [Cont.] **A misura fiorentina, veneziana,** *e sim. Dicesi delle quantità che s'intendono valutate secondo quella misura. Anni sono, ve n'era una differente per ogni terricciuola. Ora, grazie a Dio, è una sola per tutta Italia. Bandi Fior.* III. 58. 41. E chi avesse come sopra, o in avvenire ottenesse facoltà di terzaruoli, non li possa però tenere, portare, o usare di minor misura di due terzi di braccio di canna a misura fiorentina sotto le pene imposte a detto bando del 1623 a chi tiene o porti archibusi di minor misura. *Pasi, Tar. pesi e mis.* 191. Braccia cento di panni di seta di Vinezia, fanno a misura di verga di Londra verg. 67.

Propr. **Tornare alla misura**, *dicesi delle cose, che misurandole di nuovo, riescono della stessa misura.* [Cont.] *Cas. Cons. mare*, 266. Ci è natura di grano che mai non torna alla misura che l'uomo lo riceve. = *Rim. burl.* 22. (*M.*) O fortunata voi, che la natura Fe' con le seste e le bilance in mano; Così tornate a peso, e a misura. (*Qui fig.*) [T.] La misura torna, come il conto torna. *La cosa, a misurarla, riesce qual s'era detto o pensato.*

Fig. **A misura di carbone, di crusca,** *o sim., vale A soprabbondanza, Soprabbondantemente. Morg.* 21. 5. (*Man.*) A misura di crusca e di carbone. *Fir.*

Luc. 3. 2. Che io non possa mangiare tordi grassi..., se io non me ne vendico a misura di carboni. *Malm.* 12. 14. E' si vorrebbe (Dio me lo perdoni) Gastigar a misura di carboni.

† *Propr.* **A misura lieve**, *de' grani quando si vendono a stajo compiuto senza toccarlo colla pala o altro. M. V.* 5. 53. (*M.*) Volle il popolo che là dove lo stajo era cresciuto per lo Patriarca alla misura lieve, fosse alla picchiata, e così fu conceduto per tutti.

Propr. **A misura picchiata**, *dicesi quando nel vendere i grani si picchia una o due volte lo stajo pieno, acciocchè i grani si serrino. M. V.* 5. 53. *nel* § *prec.* (*M.*)

Propr. **A misura rasa**. *Usando questa locuz. avverb., s'intende che dopo riempiuto lo stajo, od altro strumento a uso di misurare grano, vi si fa passar sopra la rasiera per levarne il colmo che sopravanza alla misura. Magaz. Cultiv. tos.* 95. (*Gh.*) E vendono e consegnano e danno semi a misura rasa,... *V.* § 4. [Cont.] *Bandi Fior.* XV. 4. 2. Essere il sacco o bigoncia, alla misura rasa dello staione di tre staia segnato dal comune.

Fig. **A misura di**; *locuzione prepositiva da alcuni ripresa, che vale Secondo il o la. Baldin. Vit. Bern. Lett. dedic.* (*Man.*) A misura della propria riputazione. *Segner. Crist. Instr.* Quell'ajuto di grazia che avevano già ottenuto, verrà a languire a misura del languir che fanno le loro suppliche.

Propr. **A misura che**; *locuzione congiuntiva, pure da alcuni ripresa, che vale Secondo che, A proporzione e nel medesimo tempo che. Red. Annot. Ditir.* 141. (*Man.*) A misura che l'aria va beendosi di quello aceto, ne rifondono dell'altro, acciocchè la cunzia stia sempre coperta. *Sagg. nat. esp. agg.* 11. Fu osservato il mercurio salire nel cannello a misura ed in proporzione che questo col rimanente dell'apparato discendeva in basso. *E fig. Fortig. Ricciard.* 20. 47. Il diavol che non mai si dà per vinto, E le tristizie sue cresce a misura Che noi reggiamo il naturale istinto...

Propr. **A numero e misura**. *Tanti nè più nè meno, così numerati, come misurati. Jac. Cess. Scacch. p.* 119. *lin.* 2. (*Gh.*) La città di Bambillonia (*Babilonia*) fue amplissima e fue quadra, e per ciascuno quadro furono XVI millia passi a novero ed a misura.

A tua, soa, ecc., misura. *Locuz. avverb. fig., significante Secondo il tuo, il suo, ecc., merito, In proporzione del merito tuo, suo. Allegr.* 302., *ediz. Crus.* (*Gh.*) O casa universal della ventura, Che di celeste hai più che di terreno, Chi ti può mai lodare a tua misura?

[Cont.] *Fare un morso a misura della bocca d'un cavallo. Corte, Cavall.* 82. *v.* Però si deve avertir molto in farla (*l'imboccatura*) a misura alla bocca del cavallo, e massime di che larghezza e traverso sia, e misurarla, e così larga fare l'imboccadura del morso quanto è larga essa bocca.

25. *Propr.* **Con misura**. *Posto avverb.* [Camp.] *Per Misuratamente, Con parsimonia, ecc. Ces. Com.* El frumento per trenta giorni fe' riponere, benchè alquanto più, con misura dato (*parcendo*), durare poteva.

[Camp.] Fare spendio con misura, *per Ispendere con misura, misuratamente. D.* 1. 7. Tutti quanti fur guerci Sì della mente in la vita primaja, Che con misura nullo spendio ferci.

[Cont.] **Con maggior misura** *Messo in iscala più accuratamente. Serlio, Arch.* VII. 178. Avvertite che queste due figure son fatte con maggior misura di quella della piaota: acciochè meglio si possi misurare i membri particolari.

Con buona misura, *fig. Soprabbondantemente. Bern. Orl. Inn.* 20. 58. (*Gh.*) E, mordendosi il dito, a Macon giura Di vendicarsi con buona misura.

26. **Di buona misura**. *Locuz. avverb. indicante Essere la misura non solo esatta, ma pendere piuttosto nell'abbondante che nello scarso. Red. Op.* 2. 18. (*Gh.*) L'altro canale bianco, che, a mio credere, appartiene al lavoro della generazione, in questo lombrico era lungo sette braccia di buona misura.

Di buona misura *fig., per Senza riguardo, senza risparmio, Per lo modo. Pros. fior. par.* 3. *v.* 2. *p.* 125. (*Gh.*) Dicendo che il poeta si fa uccellare in versi, vuol dire che si fa uccellare ordinariamente e di buona misura.

27. **Fuor di misura, Senza misura, Oltre misura**, *posti avverb., vagliono Smisuratamente, Grandissimamente. Dant. Purg.* 23. (*C*) Per seguitar la gola oltre misura. *Petr. Canz.* 2. 6. *part.* III. Ahi nova gente oltra misura altiera! *Bocc. Nov.* 2. *g* 3. Sanza misura della Reina s'innamorò. *Fir. As.* 170. Imperciocchè un sasso altissimo fuor di misura, lubrico, e repente sì..., ch'egli era impossibile il salirvi col pensiero..., spargeva del mezzo delle sue fauci le acque dello spaventevole fonte. [Laz.] *Dial. S. Greg. l.* 1. *c.* 4. Egli usciva troppo fuori della misura del suo stato, presumendo di predicare, che non se li conveniva.

[Camp.] **Oltre a misura**, *avverbial. per Oltremodo, Sommamente e simili. Pol. M. Mil.* Quando si vogliono caricare, si coricano come camegli, e caricati così, si levano, chè sono forti oltre a misura. — *Parla d'una razza di buoi persiani.*

[T.] *Pallav. Ben.* 3. 34. Le altre perfezioni sono in ciò diverse dalla quantità corporea: che in questa dèe la misura esser minore, in quelle maggiore, del misurato.

[T.] Misure di lunghezza, di capacità, di peso. Misure di cose solide e liquide. Uniformità di pesi e misure.

[T.] Monete e misure romane. Cento misure di grano. Rubano sulla misura. *Fr. Giord. Pred. R.* Misure... colme. — Prendere la misura del canale, di corpo qual siasi.

[T.] *Anco il segno della misura.* Mi mandi la misura del collo e della mano (*d'una camicia*).

II. *Senso spirit.* [T.] Il bene supremo è misura a se stesso. *Falsa sentenza di Protagora*: L'uomo è misura di tutte le cose.

[T.] Si contenne nelle giuste misure. Brame che non hanno misura. *Tes. Br.* 9. 25. Crudeltà non è altro che fierità di pene... quegli è crudele che non ha misura in condennare.

[T.] Misura della pena avrebb'a essere non il danno cagionato nè il voluto cagionare, ma la morale probabilità che la pena corregga e rattenga il colpevole e chi l'ha imitato o volesse imitarlo.

III. [T.] *Senso tra mor. e intell.* Dire la verità nella giusta misura. Insegnamento dato con differente misura.

[T.] Ridurre la proposizione alla conveniente misura.

[T.] Archetipo che sia misura alle opere belle. La morale dovrebb'essere la misura del bello.

[T.] *Fig.* Un peso e una misura, *giudicare e operare con la medesima norma e intell. e mor., condizione di rettitudine e d'equità. Contr. di* Doppio peso e doppia misura, o *di* Due pesi e due misure; *e pur troppo potrebbesi:* Più pesi e più misure. *Bibb.* Pondus et pondus, mensura et mensura.

IV. *Del numero.* [T.] Misura non conosciuta d'una quantità.

[T.] In certa misura di tempo. *Agost.* Certa misura di giorni.

[T.] *G. Gozzi;* Stipendio che oltrepassasse le misure di tutti gli altri.

[T.] *Franc. Barb. Regg. Donn.* 296. Bella... è l'andatura Che fa i passi con misura. — Orchestre che non battono la stessa misura.

[T.] Misura prosodica. Misura del verso. *Salvin. Tanc. Buon.* Il verso... Si è ipermetro, e passa d'una sillaba la giusta misura.

V. *Modi com. a parecchi de' sensi not. V.* COMMENSURABILE. Aggiunto di cose che hanno una comune misura. — A misura uguale d'ambe le parti. — *Fig.* Uomini d'ugual peso e misura.

[T.] Con equa misura divise, *segnatam. fig.; sempre fig.* Iniqua. *E pr. e fig.* Giusta misura. Misura buona, *un po' più che* Giusta.

[T.] In scarsa misura. Stretta misura.

[T.] *D. Conv.* 1. 11. Ciascuno con ampia misura cerca lo suo mal fare, e con piccola cerca lo bene. — *Più com.* Larga *che* Ampia.

[T.] Corpo che è di maggiore misura. *Fig.* Contribuire in maggiore misura. — La misura è colma, *nel fig. suole avere mal senso; di colpe, di sdegni.* — *Fig. Senso buono. Borgh. Fast.* 474. Aggiuntoci per colmo della buona misura un luogo di Solino.

[T.] In soprabbondante misura. Strabocchevole misura.

Verbi. [T.] *Crusca alla voce* COLMARE. Empier la misura a trabocco, Farla traboccante; e dicesi pr. delle misure di cose solide.

[T.] Ogni cosa ha misura, l'ha nella natura delle cose stesse, dovrebbe averla negli atti degli uomini. — Recare a una misura, *Confrontare l'oggetto con una misura corp. o spirit.* Cogliere la giusta misura. Passar la misura.

Partic. [T.] Fuor di misura, *differisce da* Oltre misura, *in quanto è più, e in quanto può soffrire che si sottintenda l'epit.* Cosa fuor di misura, Grandezza fuor di misura. *E:* Oltre a ogni misura, e Fuor d'ogni misura. *Non pr.* Oltre misura piccolo, *perchè l'idea d'*Oltre *non si conviene qui. Piuttosto* Fuor di misura piccolo. *Per la stessa ragione non pr.* Oltre misura parco. *Ancora men pr.* Oltre misura buono. *Male anco il Bembo:* Man' belle oltre misura. *Questa locuz. anche scrivesi come tutt'una voce.*

[T.] Sino a quella misura; Sino a una certa misura.

[T.] Due braccia, e un pochino a buona misura. *Pallad. Febbr.* 10. Vasello alto e grande a misura d'un piede, o poco più. *Morg.* 21. 5. A misura... di carboni (*abbondante*).

[T.] *Abusasi della locuz.* A misura che...; *e forse taluni la ripetono dal fr. Più spedito* Secondo che..., *e talvolta il sempl.* Come. *L'altro è pr. ove cada per l'appunto l'immag. di misura.*

[T.] Con, *porta idea di limitazione. Allegr.* 96. Non vuo'... Il pan a conto e 'l vin con la misura, Ed a compito aver fin la lucerna. *D. Conv.* 1. 11. Con giusta misura. — *E anche ass.* Fare, Parlare, Desiderare con misura.

[T.] *Coll'*In *e più gen. che* Con. In quale misura, *e pr. e fig. Vang.* Nella misura che misurerete vi si rimisurerà. Dare in giusta misura. In quale misura sia necessario.

[T.] *Col* Di, *distingue e determina.* Tanto di misura, tanto di peso. *Bern. Orl. Inn.* 30. 28. Lunga è la sala cinquecento passi; Trecento per larghezza, di misura.

Senza partic. [T.] *Pucc. Centil.* 75. 41. Valendo lo staio, nostra misura, Del fine grano soldi dicessette.

VI. [T.] *È it.* Prendere la misura *di cosa mater.*, *e anco* Prendere le misure, *se più d'una;* Pigliar la misura giusta; *e nel fig.* Compartire con provvida misura, *e sim. Nè sarebbe impr.* Prendere la misura d'un uomo, come dicesi Misurarlo, *conoscere quel ch'egli vale e che da lui si può attendere; come dicesi nel pr.* Prendere a occhio la misura d'un'estensione, d'una distanza. *Similm. mi parrebbe lecito, prima di muoversi a fare,* Prendere le sue misure, *tolta l'immag. dal misurare lo spazio, e il tempo richiesto a ciò, e la forza per superare gli ostacoli. Ma poi s'abusa francesemente del modo:* Misure di rigore: e Misura energica, *con doppio gallic.*

MISURABILE. *Agg. com. Atto a misurarsi; contrario d'*Immenso. (*C*) Mensurabilis *nella Volg.* [T.] *Ner. P. Prezz. Monet.* 73. Per legge di equipollenza aritmetica, in tutte le cose misurabili deve ricrescere il numero delle misure necessarie all'adequazione. — Forme geometricamente misurabili.

2. *E fig. Guid. G.* (*C*) La terza ed ultima era chiamata Polisena, vergine di mirabil beltade, e di non misurabil delicatezza. *Cocch. Op.* 1. 14. Forze non misurabili da noi.

MISURABILITÀ. *S. f. Quantità misurabile, Proprietà di cosa misurabile.* (*Fanf.*) *Bellin. Disc.* 2. 110. (*M.*) Iddio vi fe' e vi costituì di una misurabilità così poco distante dal nulla.

MISURAMENTO. *S. m. Atto del misurare. Non com. Teol. Mist.* 67. (*C*) Hanno luogo proprio, non a similitudine di corporali misuramenti, ma secondo il suo movimento.

MISURANTE. *Part. pres. di* MISURARE. *Che misura.*

[Cont.] *Bart. C. Mis. dist.* I. 10. Lo occhio del misurante sia H, dal qual punto sia tirata una linea sino alla A B della torre.

2. *E a modo di Sost. Dav. Camb. c.* 1. (*C*) Per fuggir tanta molestia, convennero di eleggere alcuna cosa, che fosse comune misura del valore di tutte, e 'l misurato col misurante si permutasse.

† **MISURANZA.** *S. f. Misura.* (*Fanf.*)

2. *Moderazione in qualsiasi cosa, Temperanza. Rim. ant. P. N. Monaco da Siena* 1. 163. (*M.*) In piacer sì mi tene Lo suo avvenimento, E lo bel portamento, Che dona misuranza. (*Qui fig.*) *Fr. Jac. Tod.* 16. Quando sì smisurato mi ti davi, Tollevi da me tutta misuranza, Dappoi che picciololetto mi bastavi, Tenerti grande non aggio possanza.

MISURARE. *V. a. e n. ass. Trovare la quantità ignota d'una cosa per mezzo d'altra, già nota.* (*Fanf.*) Mensurare *nella Volg. e in Veg.* [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 110. Misurare non è altro che far manifesta una quantità prima, non conosciuta,

con una quantità certa e conosciuta. *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 65. Tutte le grandezze comparate scambievolmente insieme, delle quali alcuna comune grandezza, o parte aliquota, misura l'una e l'altra, si dicono essere... commisurabili e proporzionali. *Vas. V.* 382. Nè lasciai cosa alcuna d'architettura o scultura, che io non disegnassi e misurassi. *Bandi Fior.* XLVIII. 90. Nè possino ancora (*i tavernieri*) rimettere vetri nelle veste de' fiaschi rotti, non ostante che dette veste abbino il segno appiccato, se prima detti vetri non saranno stati misurati da' ministri del segno, nè ancora detti osti e tavernieri ritenerne sotto pena di scudi due per ogni fiasco. = *Paol. Oros.* 296. (*C*) Mandati i misuratori a misurare. *Ott. Com. Par.* 33. 739. Il geometra, cioè il misuratore, quando vuol misurare le circonferenze d'alcuno circolo,... *Malm.* 3. 44. (*M.*) Già misurò le doppie collo stajo.

[G.M.] Misurare il grano.

[Cont.] *Ass. Usare la misura di un paese, e sim. nel computare e disegnare, vendere o comperare checchessia. Cart. Art. ined. G.* II. 193. Noi siamo per far qui un camino di marmo di Carrara bianchissimo per il camerino bianco di castello; però volemo che subito ne mandiate un disegno col modello... in carta, misurando tutto a palmi di Roma, perchè alla medesima misura vanno qui. *Stat. Sen. Montag.* I. 25. Il camarlengo e 'l rettore sieno tenuti di far fare a' venditori del pane e del vino, che vendano e misurino a la dritta mensura e peso della città di Siena.

Contr. Dant. Purg. 10. 24. (*Mt.*) Misurrebbe in tre volte un corpo umano. [T.] Misurrebbe, *come produrrebbe, e sim.*

[T.] *Prov. Tosc.* 256. Caro mi vendi e giusto mi misura.

[T.] *Prov. Tosc.* La vista non si misura con gli occhiali. (*Ma le virtù o le qualità d'un uomo vogliono essere giudicate a nudo, senza amminnicoli nè rincalzi.* [G.Capp.])

[Cont.] **Misurare con la vista** *od* **a vista.** *Valutare le dimensioni senza l'aiuto di stromenti, a occhio. G. G. Mis. vist.* Le regole del misurar con la vista sono diverse e molte.

[Cont.] *Determinare la figura e le dimensioni d'un terreno, d'un edifizio. Bandi Fior.* XI. 25. 4. Li detti capomaestri... siano tenuti misurare li beni e terreni, che devono sopportar l'imposizione da farsi, di mano in mano, e levarne una pianta o modello, con i nomi de' padroni de' beni e della quantità delle stajora. *Stat. Fior. Calim.* III. 11. Siano tenuti i detti officiali di vedere e fare vedere e misurare e terminare tutte le terre delle dette opere e magioni, e di ciascuna d'esse che misurate non fossono da poco in qua *Cell. Doc.* 562. Dua stimatori li più sufficienti che sieno nella città, i quali con tutte le diligenze che promette l'arte hanno vista e misurata la detta casa, e dato di poi la loro fatta stima al Supremo Magistrato, ben chiusa e suggellata.

[Cont.] *D'una strada, di un'opera muraria, e sim. Bandi Fior* XLVIII. 3. Il medesimo agente, secondo il solito, deva visitare rivedere e misurare dette strade, per pregiare i lavori e spese fatte intorno a dette strade e ponti; ed alla stima o prezzo fatto da lui s'abbia a stare. *Doc. Arte San. M.* II. 254. Ogni due mesi mi sia fatto misurare il muro che sarà fatto, e di quello abbi il denaio.

[Cont.] **Misurare per faccia.** *Doc. Arte San. M.* II. 73. Dove di sopra si dice: la pietra soldi quarantacinque del braccio quadro misurando per faccia: intendiamo e così diciamo, misurando tutto quello che si vede.

[Cont.] **Misurare un corso d'acqua.** *Trovarne la portata e la velocità. Cast. Mis. acque corr.* 77. Misurare un fiume, o vero un'acqua corrente, appresso di noi si dirà investigare quante determinate misure o vero pesi d'acqua in un dato tempo per il fiume, ovvero alveo dell'acqua, che si deve misurare.

[Cont.] *In forza di Sost. Cell. Scul.* 7. Lo feci (*il modello*) di gesso acciò che meglio ei potesse resistere alla fatica, che se gli aveva a dare per il tanto misurare.

[Cont.] *Il misurare delle lunghezze, de' piani, e dei solidi. Bart. C. Geom. Or. Fineo*, 28. O veramente noi aremo a misurare quelle cose che hanno lunghezza e larghezza, come sono le superficie ed i piani, che si misurano per il lungo e per il largo; e tal misurare si può chiamare misurare de' piani... O veramente noi aremo a misurare i corpi, che hanno lunghezza e larghezza e profondità; ne' quali oltre alla lunghezza e larghezza loro si considera ancora la loro grossezza: e questo modo di misurare si chiama non a torto misurare de' corpi solidi.

2. [T.] *Ass. Prov. Tosc.* 81. Misura e pesa, non avrai contesa. *E* 276. Misura tre volte, e taglia una. (*Pensare e preparare prima, poi francamente decidere.*)

3. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 51. Gli uomini non si misurano a canne. (*Il valore intrinseco non dalle apparenze nè dagli effetti mater.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 220. Chi misura se stesso, misura tutto il mondo. (*Sapersi conoscere è prova del ben conoscer le cose.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 170. Di quella misura che misurerai gli altri, sarai misurato tu.

E col dativo di persona. S. Cater. Lett. 2. 47. (*M.*) Con quella misura, che egli misura ad altrui, sarà misurato a lui.

Misurare a occhio, *fig. vale Dir checchessia senza averne fondamento di notizia. Cas. Lett. Gualt.* 192. (*M.*) Non ne fate capital nessuno di quel che M. Bonaventura ha detto a M. Ercole, perchè trae in arcata, e misura a occhio.

[T.] *Prov. Tosc.* 331. Misura il tempo, farai buon guadagno.

4. *E per estens. Dant. Par.* 10. (*C*) Lo ministro maggior della natura Che... col suo lume il tempo ne misura.

5. [T.] *Trasl.* Misurare l'ampiezza dell'argomento.

[T.] Con un principio misuransi molti fatti, con un generale molti particolari. Πρῶτα γνωρίζομεν, τοῦτο μέτρον ἑκάστου γένους.

Fig. Per Contrappesare, Far paragone. Bocc. Nov. 10. *g.* 1. (*C*) Non avendo bene le sue forze con quelle di quel cotale misurate. *E nov.* 6. *g.* 2. Se i vecchi si volessero ricordare d'essere stati giovani, e gli altri difetti colli loro misurare. *E nov.* 9. *g.* 7. Gli anni del mio marito son troppi, se co' miei si misurano. *Dant. Par.* 7. La pena... (*di croce, patita da G. C.*) S'alla natura (*umana*) assunta si misura, Nulla (*nessuna*) giammai sì giustamente morse (*l'uomo era reo*).

6. [T.] Misurare il verso colle dita, *segnatam. di chi non li sente coll'orecchio e coll'anima.*

7. **Misurare co' passi le vie, i campi,** *o sim., vale Andare per quelle ecc. posatamente, quasi contando i passi. Petr. Son.* 22. *part.* I. (*C*) I più deserti campi Vo misurando a passi tardi e lenti. *Tass. Ger.* 15. 30. (*Mt.*) E la terra misuri, immensa mole, Vittorioso ed emulo del Sole.

E **Misurare il terreno, il suolo, e** *sim., vale Camminare, Passare, Varcare. Bentiv. Lett. p.* 52. (*Gh.*) Dubito però che non vi sia per esser passaggio, e che mi converrà misurar l'alpi della Savoja, come ho fatto degli Svizzeri, e del Tirolo.

8. [G.M.] **Misurare una scala,** *fam., vale Ruzzolare.* Ha inciampato al primo scalino, e ha misurato tutta la scala, senza potersi rattenere. *E di chi non vogliasi più ricevere in casa, suol dirsi, fam. di cel.:* Se viene a casa mia gli voglio far misurare le scale (*cioè, buttarlo giù per le scale*). *Menzin. Sat.* 2. Provi dunque de' re l'aspra fierezza Chi merterebbe le gemonie scale, O del Tarpeo di misurar l'altezza.

9. *Trasl. Dant. Par.* 19. (*Mt.*) E quinci appar, ch'ogni minor natura È certo ricettacolo a quel bene Che non ha fine, e sè in sè misura (*cioè Dio*).

10. *E applicato a cose morali.* [Laz.] *Coll. SS. PP.* 13. 17. Chi crede che per umana ragione si possa misurare il profondo di questo inestimabile abisso (*del sentimento divino*), si sforza di annullare l'ammirazione di questa scienza della quale stupidi (*rimase stupito*) quello grande maestro delle genti. *Dial. S. Greg. l.* 1. *c.* 5. Le stolte menti degli uomini misurano i meriti e la santitade dentro secondo la vista di fuori. *Cavalc. Pungil. c.* 2. Onde conciossiacosachè ogni colpa si pesi e misuri, o quanto all'intenzione di chi offende, o quanto alla bontà e dignità di chi è offeso, chiaramente si conchiude che questo peccato (*la bestemmia*), e per l'una ragione e per l'altra, è molto grave. = *Amm. ant.* 1. 4. (*Mt.*) Stolte sono quelle menti, che vogliono misurare lo merito della persona per qualità di suo corpo. *Machiav. Op.* 2. 32. (*Gh.*) Dove e' ti fossono stati fedeli, non puoi da quella fede misurar questa, passando questa di gran lunga ogni qualità di pericolo. Se misuri la fede dalla mala contentezza ch'uno abbia del Principe, in questo tu ti puoi facilmente ingannare, perchè... *Car. Lett.* 2. 18. Misurando dalla grandezza e liberalità dell'animo suo quello di Cesare.

11. *Fig. Per Considerare, Ponderare, Stimare. Poliz. Rim.* 104. (*M.*) Amore, ed onestade, e gentilezza, A chi misura ben, sono una cosa. *Alam. Colt.* 3. 66. (*M.*) Ben misuri fra sè quanta sia lode Al donnesco valor in mezzo il verno, E nel mezzo d'Aprile alle campagne Nel più solenne di portar dell'uve Così integre e gentil, sì chiare e fresche, Che al settembre più bel faria vergogna.

[T.] *Fig.* Non misura le sue parole, *non considera il valore per usarle con proprietà e con prudenza.*

12. **Misurare uno schiaffo,** *o sim.*, **ad uno,** *vale Far l'atto di dare ad uno uno schiaffo, o sim.* (*Man.*)

Misurare un corniale, un sorbo, ecc., *vale Essere bastonato con bastone di corniale, di sorbo, ecc. Bern. in Rim. burl.* 1. 113. (*Gh.*) E per modo un corniale Misurò ed un sorbo ed un querciuolo, Che parea stato un anno al legnajuolo.

13. *Per Essere della stessa misura, Essere eguale. Bart. Tens.* 47. (*M.*) Or voi presa la spira ne' suoi capi A. C. stiratela fino a tanto che la sua lunghezza A. C. sia raddoppiata, e misurisi con la linea G. H. I.

14. **Misurarsi un vestito, una sottoveste, ecc.,** *si dice del provargli che fa il sarto, per vedere com'essi tornino addosso.* (*Fanf.*)

Ass. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 434. Misurare, tagliare, unire, rimendare, ripezzare e provar le vesti e le vesti star bene o non star bene.

15. *N. pass. e fig. Non ispendere più di quel che comporti il tuo avere. Cron. Morell.* 272. Soprattutto ti misura in ogni cosa; e se non puoi largamente fare queste cose, non le fare.

[T.] *Col* Si *e il* Con *poi.* Misurarsi colle spese.

Misurarsi, *fig. per Regolarsi. Cavalc. Discipl. Spirit. cap.* 17. *p.* 135. (*Gh.*) Ingannati sono quelli che si misurano secondo le predette cose; e singolarmente s'inganna l'uomo per li sentimenti e doni spirituali.

16. **Misurarsi** *vale anche Conoscersi e sim.* [Laz.] *Franc. Sacch. Nov.* 106. Credi tu ch'io non sappia chi tu se'; e non ti misuri, e biasimi pur me, e taglimi legne addosso? = *Sen. ben. Varch.* 2. 16. (*M.*) Non avendo colui (come quegli che si misurava) voluto accettarla, per fuggire l'invidia di tanto danno. [T.] *Prov. Tosc.* 220. Chi non si misura, vien misurato. = *Gell. Sport.* 4. 6. (*C*) Chi non si misura è misurato. [T.] *Prov.* Misùrati con le tue dita (*conosci da te i limiti del tuo potere*).

Chi si misura la dura; *prov. che vale, che Chi si regola nello spendere, non impoverisce. V. Flos.* 222. *E per contrapp.* [T.] *Prov. Tosc.* 234. Chi non si misura, non dura. = *Prov. Nelli T. A. Comed.* 3. 296. (*Gh*) Chi da giovane non si misura si trae dietro la mala ventura.

[T.] *Senso corp.* [T.] *Plut. Vit. Cat. P.* 17. Il popolo di Roma si pose a misurare formento, ed a compartirlo alla città. *Pap. Nat. Umid.* 83. Levai uno di essi spaghetti... e misurai di qual lunghezza egli fosse.

[T.] Misurare a braccia. Misurare col mio braccio.

[T.] Misurare il movimento, Misurare il cadere d'un grave.

Ass. [T.] Egli è quel che misura. *Cic.* L'arte del misurare e del numerare. *G. Gozzi.* La pratica del conteggiare e del misurare.

[T.] Misurarsi dodici miglia. (*dal tale al tal luogo, se ne contano*).

[T.] Canale che misura tanti metri (*ha di misura*).

II. *Per estens.* [T.] *Di chi va su e giù per uno spazio* Misurava a gran passi la sala. Misurano su e giù la piazza oziando.

[T.] Misurare con l'occhio, *più gen. che* Misurare a occhio. *G. Gozzi, Serm.* Misura occhiate.

[T.] Misurare un colpo, *prepararsi a darlo, e Darlo in moda da cogliere o da voler cogliere.*

III. *Fig.* [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* La folle e ardita signoria dell'animo, cioè la cupiditade, per mettere in opera se medesima, misurava le forze del corpo. *Ar. Sat.* 5. E fa com'i' so alcun che dice e giura, Che questo e quello è becco, e quanto lungo Sia 'l cimier del suo capo non misura.

[T.] Non misurare gli ostacoli, *non vi por mente, nè quindi ben prepararsi a superarli.*

[L.B.] *A chi trascende in parole che suonano imprudenti, dicesi con aria di riprensione o di minaccia:* Ohe! misura le parole.

[T.] Misurare l'ampiezza dell'argomento, *comprenderlo con la mente, toccarne gli opposti limiti colla meditazione, col ragionamento discorrerne.*

[T.] Misurare le cose con una norma comune. Norme per misurare.

[T.] Misurare gli altri da sè, *giudicare l'animo, le forze altrui dalle proprie.*

[T.] Misuro dal mio cuore quello degli altri.

[T.] *Oraz.* Chi una volta s'accorge quando il bene ch'egli lasciò sia da più che il bramato, ritorni in tempo alla condizione di prima. La vera è che ciascuno col suo piede e col braccio proprio si misuri.

IV. [T.] *Ma* Misurarsi con alcuno, *per venire seco alle prese, gareggiando o offendendo, è inut. gallic. Non sarebbe se intendasi, non del contendere in fatto, ma del volersi agguagliare col proprio giudizio.* Io non mi misuro con lui, *vale,* *So che la sua misura è maggiore. Di chi si sente maggiore, forse non si direbbe.*

MISURARE. *S. m. Misura.* [Val.] *Pucc. Centil.* 4. 27. Tre braccia il passo al nostro misurare.

MISURATAMENTE. *Avv. Da* MISURATO. *Con misura, Regolatamente. Nella Preg. di S. Bened. — Ott. Com. Purg.* 22. 109. (*C*) Elli crede far bene, e fa male, perchè lo spendere si dèe fare misuratamente. *Dant. Purg.* 8. Che misuratamente in cuore avvampa. *Petr. Son.* 42. *part.* I. Non prego già, nè puote aver più loco, Che misuratamente il mio cor arda. *Sen. Pist.* E però dico io, che igual cosa è misuratamente allegrarsi, e misuratamente dolersi. [T.] *Crusca alla voce* CÒMPITO, § 7. Aver a cómpito, Aver misuratamente, e non a sua volontà. *Salv. Inf. Sec.* 318. Misuratamente complessionato (*un tal vocab. gr.*) si potrebbe dirittamente volgarizzare in quel luogo.

MISURATEZZA. *S. f. Misura, Moderazione. Sempre nel fig. Salvin. Disc.* 1. 116. (*C*) Ottima cosa è la misura, e la misuratezza.

MISURATISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* MISURATAMENTE. *Bart. Stor. It. l.* 3. c. 14. (*M.*) Compartendo misuratissimamente l'usar longanimità, e prestezza, dissimulazione, e castighi.

MISURATISSIMO. [T.] *Sup. di* MISURATO *agg., fig. segnatam. nel sing. Nelle spese, nel parlare, nel desiderare.*

MISURATO. *Part. pass. e Agg. Da* MISURARE. Mensuratus *in Frontin.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 19. Mi ricordo aver già veduto in mano di Valerio Vicentino un molto bel libro d'antichità, disegnato e misurato di mano di Bramantino. *E Arch.* III. Sono i canali nelle colonne di questa sorte a numero ventisei, benchè ve n'è di manco ancora, ed è la quarta parte del canale, fra l'uno e l'altro, che resta piano: come benissimo appare in molte opere antiche e moderne misurate da quelle.

[Cont.] *Nel signif. del* § 8 *del v. Doc. Arte San. M.* II. 14. Frate Ambrogio Bindi, de' frati di Canporegi, diè avere per queste finestre fatte per lui ne la sacrestia, misurate d'accordo per maestro Gilio, come appare per la sua scritta la quale è ne la filza... Quattro finestre di quattro Martiri, misurate braccia vintinove, per fiorini uno e due terzi braccio, montano fior. quarantatrè, lib. una, sol. sei.

[Camp.] *Per Prudente. Guid. G.* 15. 177. E d'Agamennon fu gran dannaggio, chè molto era di gran senno e misurato e di nobile maniera. *E Somm.* 38. Ora diremo dello terzo (*dono dello Spirito Santo*) ch'el fa chiaro e scienziato e savio e misurato in tutte le cose.

E per Parco, Che sa misurarsi nelle spese. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 3. 4. Rinaldo che fu semre spelacchiato, E non ebbe due soldi al suo comando, E quando gli ebbe non fu misurato, Chè gli spese or bevendo, ora giocando.

[T.] Misurato giudizio.

2. *Per Moderato, Discreto, Temperato. Petr. Canz.* 6. 5. *part.* I. (*C*) Misurata allegrezza Non avria 'l cor,... *Bell. Man.* 24. E se dai martiri Non mi dan pace o tregua quei bei lumi, Più misurata guerra al cor si faccia.

3. *Acconcio, Adattato. M. V.* 8. 42. (*C*) Perchè il Comune di Firenze avesse da ogni parte suoi ambasciadori, misurato mezzo trovare non vi potieno. [T.] Con buona e misurata voce.

4. *Ponderato. Bern. Orl. Inn.* 48. 11. (*C*) E le parole poco misurate A Fiordelisa disse, minacciando. [T.] Discorso misurato.

5. [Val.] *Calcolato. Cocch. Bagn.* 57. Il calore... è stato misurato più volte coll'immersione d'ottimo termometro.

6. [Val.] *Stabilito, Convenuto. Pucc. Centil.* 35. 100. Omai convien che versi miei sien corti, Perchè è compinto il misurato fascio.

7. [Val.] *Prescritto, Determinato. Tesorett.* 10. 16. Nessun si parte Dal corso, ch'i' ho dato A ciascun misurato.

8. *Ben conformato, Regolato bene.* [Cont.] *Vas. Scul.* VIII. Abbia (*la statua*) corrispondenza di parità di membra, cioè non abbia le gambe longhe, il capo grosso, le braccia corte, e disformi; ma sia ben misurata, ed ugualmente a parte a parte concordata dal capo a' piedi. = *Galat.* 77. (*C*) Difforme e male accordato con gli altri costumi di lui, belli, e misurati.

9. *Dicesi anche di Cosa fatta a tempi misurati. Tac. Dav. Ann.* 16. 4. (*M.*) La plebe romanesca, usata ajutare i gesti degli strioni, gli rispondea colle battute, tuoni, e applausi misurati. [T.] Passi misurati in cadenza.

10. *E detto di poesia, o sim. nel signif. di* Misura, § 17. *Salvin. Cas.* 177. (*Mt.*) Quelli che così sentivano, così la poesia definivano: la Poesia è un ragionamento misurato o con metro, contenente favole; o senza la voce misurato, o con metro.

11. [Laz.] *In senso trasl. B. Giord. da Riv. Pred.* 29. I beni del mondo sono misurati in quantitade e in tempo. In quantità sono misurati e dati a misura; imperocchè, se ti sono date ricchezze, sono cotante e non più, misurate sono. Altresì sono misurate quanto al tempo, cioè insino alla morte, e talora meno. Non sono così i beni di vita eterna, imperocchè non sono misurati.

12. Male misurato, *fig. per Imprudente, Inconsiderato. Guicciard. v.* 1. *p.* 2. *ediz. di Pisa, cur. Rosini,* 1819. (*Gh.*) Apparirà... quanto siano perniciosi il più delle volte a se stessi, ma sempre a' popoli, i consigli male misurati di coloro che dominano.

13. *In forza di Sost. per la cosa misurata. Dav. Camb.* c. 1. (*C*) Per fuggire tanta molestia convennero di eleggere alcuna cosa, che fosse comune misura del valore di tutte, e 'l misurato col misurante si permutasse.

MISURATORE. *V. m. di* MISURARE. *Chi o Che misura.* [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 119. E se anco sia da tagliare il sasso terminale ed ereditario ne la nascosta fossa, che è sotto questa; il misuratore, cominciatosi da questo segno, misura e nota ciascun angolo. = *Paol. Oros.* 296. (*M.*) Mandati i misuratori a misurare. *Ott. Com. Par.* 739. Il geometra, cioè il misuratore, quando vuol misurare la circonferenza d'alcun circolo,... [T.] *F. Sacch.* Misuratore di terreno. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 89. Trebellio ricercava da me la ragione di misurare i campi, come che fusse necessario a coltivare la terra saper anco misurarla, il che diceva esser ufficio di misuratore non di agricoltore.

2. [T.] Misuratore meccanico per il macinato. *Agg.* Strumento misurator del calore.

3. *E fig. Dant. Conv.* 56. (*C*) Non è uomo, che sia di sè vero e giusto misuratore.

4. [T.] Misuratore di sillabe. *Non esperto della vera armonia di verso o di prosa.*

5. [Cont.] **Misuratore del tempo.** *Stromento che lo misura. G. G. Long.* V. Ho tale misuratore del tempo, che se si fabbricassero quattro o sei di tali strumenti, e si lasciassero scorrere, troveremo che i tempi da quelli misurati... non differirebbero tra di loro nè anco d'un minuto secondo, tanto uniformemente camminano.

6. *Idraul. Strumento da misurare il peso dell'acqua. Red. Lett. fam.* 1. 289. (*M.*) I misuratori dell'acque, e degli altri fluidi sono di tutta perfezione.

7. [Camp.] (Stor. rom.) *Diz. marit. mil.* Misuratori erano quelli che nelle città le stanze compartivano, e nella campagna assegnavano il luogo ai padiglioni.

8. [Cont.] *Stromento col quale i calzolai prendono la misura de' piedi. Cit. Tipocosm.* 435. La calzoleria, e gli strumenti suoi, cioè il misuradore, le forme, gli stampi, i coltelli, le lesine, gli aghi, il ditale, il guanto, lo spago, le setole di porco.

MISURATRICE. *Verb. f. di* MISURATORE. *Lib. Pred.* (*C*) La mano dell'onnipotente Dio, giusta misuratrice del premio. (*Qui fig.*)

MISURATURA. *S. f. Fattura del misurare, tempo e spesa. Sempre nel pr. Stat. Pist. Volg.* 21. (*M.*) Si tolga da ciascheduno pajo tra misuratura, e suggellatura, e racconciatura danari XII.

† MISURAZIONE. *S. f. Azione del misurare. Sempre nel pr.* Mensuratio *in Varr. — Gal. Dif. Capr.* 211. (*C*) Vedete dunque che pur vi sono dei segreti a voi reconditi in queste misurazioni. [T.] Misurazione geometrica. — Misurazioni, scandagli. — Misurazione del tempo. [Camp.] *Serm.* 21. La quarta proprietà della manna era el termine della misurazione; chè era ordinato che ogni uno ne dovesse raccogliere in una quantità determinata.

MISURETTA. *S. f.* [Cont.] *Dim. di* MISURA. *Biring. Pirot.* IX. 7. Di poi tagliano li getti, e con una misuretta d'una forma tutte a una misura l'aggiustano.

† MISUREVOLE. *Agg. com. Misurabile, Che può misurarsi.* (*Fanf.*) *Declam. Quintil.* (*M.*) Iddio, fabbricatore della non misurevole opera.

MISURINO. *S. m. Dim. di* MISURA. *Piccola misura.* (*Man.*)

2. *Comunemente La parte aliquota di una misura d'olio, nominata* Libretta. (*Fanf.*)

3. *Altro simile bocciuolo, chiuso all'un de' capi, e sormontato da un cerchietto perpendicolare, metallico, che serve di presa. Il misurino imbocca nel becchetto a modo di turacciuolo, o di coperchio; anche serve di misura per la carica di munizione, cioè delle palline.* (*Fanf.*)

† MISUSARE. *V. a. Abusare. Fr.* Mésuser. *Varch. Ercol.* 213. (*C*) Misusare dicevano gli antichi nostri quello che i Latini *abuti*, cioè malamente, e in cattiva parte usare.

† MISUSO. *S. m. Abuso. Varch. Ercol.* 213. (*C*) Tra l'uso de' letterati, e 'l misuso degl'idioti è un terzo uso. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. (*M.*) Il Mann. scrive *vadino* secondo l'uso, o misuso dell'odierno popolo.

† MISVENIRE. *V. n. ass. Venir meno, Perder gli spiriti. Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. (*C*) Il Conte, udendo questo, tutto misvenne, e conobbe l'anello, e i figliuoli ancora. *Tac. Dav. Ann.* 6. 50. Alli sedici di Marzo misvenne; e, stimandosi passato, Gajo Cesare con gran turba di rallegratori uscì fuori per farsi, la prima cosa, gridare Imperadore.

2. † *E per simil. Bart. Ricr. Sav.* 2. 1. 301. (*M.*) Tanta è la bellezza che scopre in lui, ch'ella (*la luna*) ne va come a dire in estasi, e perde i sensi, e lo spirito, onde tutta misviene.

3. † *Per Venir mal fatto, Aver cattivo successo. Fr.* Mésavenir. *Filoc.* 5. 313. (*C*) Chi ci vieterà... di credere che l'ultimo cavaliere, non per amore, che alla donna portasse, ma invidioso del ben, che all'altro vedeva apparecchiare, per turbar quello si mosse a tale impresa, e misvennegli.

3. † [Camp.] *Per Accadere sciagura, e sim. Guid. G.* 15. 23. A voi conviene avere cura e grande provvedimento; chè leggieremente misviene a chi non è provveduto.

† MISVENTURA. *S. f. Avversità, Disavventura. Fr.* Mésaventure. *Amm. ant.* 18. 2. 7. (*Mt.*) Nella povertà, e nelle altre misventure, solo rifugio sono gli amici. (*L'ediz. del Marescotti ha* sventure.)

† MISVENUTO. *Part. pass. e Agg. Da* MISVENIRE.

2. † *E a modo di Sost. Plut. Ad. Op. mor.* 2. 5. (*M.*) In guisa degli odori, che ben fanno rinvenire i misvenuti per lo mal caduco, ma del male non gli liberano.

MITE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Mitis. *Piacevole, Mansueto, Soave, di benigna natura.* (*Fanf.*) *Dant. Purg.* 15. (*C*) E 'l signor mi parea benigno e mite Risponder (*a*) lei con viso temperato (*Pisistrato*). *Cas. Instr. Card. Caraff.* 7. Lodato sia Dio, che noi parliamo d'un Principe... tanto mite e mansueto. *Segr. Fior. Stor.* 8. 212. Diventò in tanto più mite, ch'egli udiva qualunque della universale pace gli ragionava.

[T.] Apprendete da me, che sono mite e umile di cuore.

Amet. 23. (*Man.*) Pasconsi quivi timidette e mite, E servan lor grassezza di tal forma, Che non curan del lupo le ferite.

2. [Laz.] *Trasl. Ispirante mitezza. Al. Manz. Inn.* In quai lande selvagge, oltre quai mari, Di sì barbaro nome fior si coglie, Che non conosca de' tuoi miti altari Le benedette soglie?

3. [Val.] *Detto di mare; Placido, Tranquillo, In calma. Fortig. Ricciard.* 5. 31. Egli ci faccia il mar mite o crudele.

[T.] *A noi* Mite *ha senso, più sovente che corporeo, spirituale: a' Lat. i sensi corp. più frequenti. Virg.* Mitis in apricis coquitur vindemia saxis. — Mitia poma; *onde* Frutte mezze; *e anco nel tr.* Mite *si oppone ad* Acerbo.

[T.] *Nel senso corp.* Aria mite, non rigida, e

anche Tranquilla. Il secondo segnatam. quando si dice Aura mite. — *E fig.* Mite aura di pace. *Altro tr.* Respirare aure più miti, *tramutarsi in luogo o condizione più riposata, migliore.*

[T.] *Ancora nel senso corp.* Stagione mite, *La primavera di per sè;* Le miti aure d'autunno. — Mite inverno, *men freddo del solito.*

[T.] Cielo mite, *e del tempo che fa, e dell'intera stagione, e della natura de' luoghi. In questo senso* Mite clima.

[T.] Mite raggio, *non troppo ardente.* — Mite chiarore, *non abbagliante.*

[T.] Mite fragranza. Mite sapore. *Non acre, Piacevole.*

[T.] Mite declivio, *Non pure non precipitoso nè lubrico, ma agevole a scendere.*

II. *Dell'uomo. Per quel che è della natura e del temperamento e degli abiti presi un principio di virtù.* [T.] Indole mite e benigna. *Nelle benignità è più merito, più affetto operoso.* Mite *anco chi soffre qualche male che gli vien fatto e non rende male;* Benigno *chi fa il bene o desidera almeno di farlo.*

[T.] Anima mite, *dice l'abit. disposizione di tutto l'uomo;* Mite animo, *anco in tale o tal caso; e denota men merito di virtù.* — Virtù munì di forza il suo cuore mite. Cuore *accenna a quel ch'ha la mitezza di più affettuoso;* Mite bontà, *a quel ch'ell'ha di più aff. a* Benigno, *anzi qualcosa di meglio.*

Sost. [T.] *Un autore vivente:* Lo Spirito Che in tempre dolci e armoniose aleggia Sopra il capo de' forti e in un de' miti.

III. [T.] Miti pensieri, *e de' propositi e de' sentimenti.* Mite sentimento. — Piegare a sensi più miti. *Più specialm. de' propositi,* Venire a più miti consigli. — Guidato da miti consigli.

IV. [T.] Rimprovero mite. *Ma* In termini miti, *può esprimersi sentenza austera.*

[T.] Parola più mite, *e per il sentimento che la detta, e per il modo di dirla.*

[T.] Intendere nel senso più mite, *meno acerbo, men grave.* Volgere a senso più mite la dottrina, *così interpretarla, e in parte mutarla.*

[T.] Miti dottrine, *contr. di* Crudeli, Dure, Aride. — Opinione mite. Giudizio.

V. [T.] Miti costumi. Mite contegno, verso gli altri.

[T.] Popolo mite.

[T.] Governo mite.

[T.] Legge mite.

[T.] Mite tributo. Imposta. Dazio.

[T.] Prezzo mite, *Non grave a chi deve sborsarlo.*

VI. [T.] *Degli atti.* Mite sguardo, aspetto, *che esprime. o pare che esprima la disposizione dell'animo per abito o in atto.*

VII. *D'anim.* [T.] Mite colomba.

MITEMENTE. *Avv. Da* MITE. *Piacevolmente.* Mite *avv. in Apul.,* Mitius *in Ov.,* Mitiganter *in Cel. Aurel.* — *Segner. Crist. Instr.* 26. 8. (*C*) E pure troppo più gli trattavano mitemente di qualunque altro.

† **MITERA.** *S. f. Foglio accartocciato che si metteva in testa a colui, che dalla giustizia si mandava in sull'asino, o si teneva in gogna. M. V.* 3. 61. (*C*) Commutò la pena, e colle mitere in capo li fece dicollare. *Morg.* 19. 40. Tu nascesti tra mitere, e tra gogne. *Fir. Luc.* 5. 3. Io v' ho veduto rubare un calice, e però portaste la mitera. *Car. Lett.* 1. 55. (*M.*) Fannomi una nasata intorno, che vorrei piuttosto portar la mitera.

2. *Talora si disse altrui per ingiuria, come Forca, Capestro, o sim. Lib. Son.* 52. (*C*) Capestro, gogna, mitera, e giustizia.

3. [Fanf.] † Lasciarsi mettere una mitera in capo. *Lasciarsi tirare a far cosa men che retta. Bisticci Giann. Man.* (*Cod. maruc. c.* 317. 119.) Maravigliomi molto che la M. V. s'abbi lasciato mettere una mitera in capo a sette pestapepi, che non li chiamo gentiluomini, perchè non sono... (*parla de' Veneziani*).

4. † *Era anche un Ornamento che portavano le donne in capo per sostenere i capelli assettati. Ovid. Simint.* 3. 16. (*Man.*) Adornate le tempie della dipinta mitera..., si mostrò d'essere una vecchia. [Camp.] *Metam.* V. E la mitera adornava i capelli bagnati di mirra (*curvum crinale*).

5. † *Fu detto anche per Mitra. S. Agost. C. D.* 2. 15. (*M.*) Gli Romani gli ordinarono (*a Romolo*) il Flamine, cioè l'ontefice, la cui maniera di sacerdozii tanto fu eccellente, come mostra la mitera nelle sacre solennitadi Romane. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 91. Esso (*il Pontefice dell'antica Legge*) ha la mitera o cuffia sacerdotale, e porta il nome di Dio nella fronte... [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 11. Senza pensare a mitere e berretti.

† **MITERARE.** *V. a., e n. ass. Metter la mitera, il che si faceva dal boja a chi era condannato dalla giustizia ad andar sull'asino, o a stare in gogna, ed è segno d'infamia e di vitupero. Burch.* 2. 83. (*C*) Sicch'e' convien, ch'io ti miteri, e scopi D'altre vergogne tue di maggior peso. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Ti possa condannare, miterare, scopare. *Busin. Lett.* 185. (*Man.*) Simone Dolciati fu miterato per dire che la città stava male.

† **MITERATO.** *Part. pass. e Agg. da* MITERARE. *Baldinucc. Op.* 4. 387. (*Gh.*) Il duca d'Atene ai traditori dipinti allato a lui miterati. [Val.] *Pucc. Centil.* 29. 22. Ed altri animali Miterati entro gittan con dificii.

† **MITERAZIONE.** *S. f. L'atto e l'effetto del miterare. Uden. Nis. Proginn.* 3. 36. 92. (*Man.*) Niuna vergogna più condanni alla miterazione l'autore.

† **MITERINO.** *Agg. e S. m. Da* MITERA. *Degno di mitera. Menz. Sat.* 1. (*C*) E questo secoletto miterino Ha converso in sassate il berlingozzo. *E Sat.* 8. Costui è un miterin pieno di muffa, Ch'esser si crede un savio dell'Egitto.

† **MITERONE.** *S. m. Accr. di* MITERA. *Mitera grande. Malm.* 12. 19. (*C*) E al miteron che a torre aveva in testa..., Pigliare il volo all'aria alfin convenne.

MITEZZA. [T.] *S. f. Astr. di* MITE, *segnatam. nel senso mor.*

[T.] *Senso corp.* [T.] Mitezza del clima.

Mor. Conti, Evid. 2. 576. [Cerq.] Anche i Pagani ammiravano, come sappiamo, la mitezza dei Cristiani. [T.] Mitezza di governo.

Soc. [T.] Mitezza di pene. Mitezza d'imposte.

Com. [T.] Usare mitezza.

MITICAMENTE. [T.] *Avv. Da* MITICO. [T.] Simboli, Tradizioni miticamente interpretate.

† **MITICARE.** *V.* MITIGARE. *Così i Fior.* Leticare *per* Litigare.

† **MITICAZIONE.** V. MITIGAZIONE.

MITICO. [T.] *Agg. Da* MITO. *Che concerne il mito, o che tiene del mito. È in Plin., e sost. in Macr.* [T.] Racconti mitici. *Anche* Storie mitiche, *nelle quali la tradizione confonde il reale coll'ideale.* — Figure mitiche.

[T.] Età mitica. — Tempi mitici. — Mitologico *ha senso più angusto, e riguarda segnatam. i miti pagani, e più propriam. il discorso o l'uso di quelli.*

Mont. nel Serm. « Audace scuola boreal. » (*Gh.*) Di gentil poesia fonte perenne (A chi saggio v'attinge), veneranda Mitica Dea (*la Dea della Favola, e la Favola stessa personificata*).

MITIDIO. *Fam. tosc. di cel. per Giudizio, Senno.* [T.] *Gr.* Μῆτις. *Onde in Omero la stessa deità* Ἀγκυλόμητις, *che ha nel mitidio uncini da afferrare la verità. Pataff.* 5. Va con mitidio, e non vi bazzicare. *Malm.* 1. 14. E dicendo che in ciò gli sta il dovere, E ch'ei non ha nè garbo, nè mitidio, Non si può dalle risa ritenere. *Salvin. Prov. cap.* 1. (*Man.*) E gli uomini senza mitidio avranno in odio la scienza? [Val.] *Fag. Rim.* 3. 299. Se in elegie non la cedete a Ovidio... Oh che mitidio! [T.] Uomo di mitidio.

MITIGABILE. [T.] *Agg. Da potere, più o mèn facilmente e appieno, mitigare.* Mitigabiliter *in Cel. Aurel.* — *V. anche* MITIGHEVOLE.

MITIGAMENTO. *S. m. Il mitigare. Tratt. Repubb.* (*C*) Ora con vigor di giustizia, ora con mitigamento di pietade. *Fr. Giord. Pred. S.* 26. Non è degno ch'egli stea qui, ma vada dove il male non ha nullo mitigamento. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 13. (*M.*) Un tale mitigamento troppo a Cristo era debito in tanto affanno. [F.T-s.] *Crech. Cons.* II. 7. Diminuzione e mitigamento degli effetti.

MITIGANTE. [T.] *Part. pres. di* MITIGARE, *e Agg.*

Senso leg. [T.] Circostanze mitiganti la pena, in quanto attenuanti la colpa.

MITIGARE, *e* † **MITICARE.** *V. a. e n. pass. Aff. al lat. aureo* Mitigare. *Far mite, Placare, Addolcire; nel prop. e nel fig. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 279. (*C*) Così le concupiscenzie tutte a mitigare si cominciano. *Vegez.* 13 *var.* (*Man.*) Però lo detto rimedio... mitiga la paura. *Omel. Orig.* 284. Due dolori gravi aveva Maria, i quali volea mitigare, ma non poteva. *Bern. Orl. Inn.* 3. 56. (*C*) Chè forse quella vista mitigare Aria potuto questo ardente fuoco. *Faz. Ubert. Poes. ined.* 47. (*Man.*) Eolo s'acqueta, e sua asprezza mitica. [T.] *Bemb. Lett.* 2. 7. A poter mitigare la durezza di nostro Signore verso la nostra gravata ed affannata repubblica. *Dav. Tac. Stor.* 4. 41. Voltatosi a Vibio Crispo che lo serrava con le domande, accomunando seco le colpe che non poteva difendere, mitigò l'odio. *Bard. Tomm. Rim.* 101. Creder con prieghi mitigare Amore. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 92. Costei parlò al populo nella sua sapienza, e miticossi il pericolo di tanta moltitudine per l'altorità femminile.

[Laz.] *N. ass. Calmarsi. Vit. S. Eufrag.* Allora la badessa... tolse olio e sale ed unselone, e fatta sopra lei orazione, mitigò un poco e tornò in se medesima.

2. [Val.] *Rendere meno assurdo un giudizio. Cocch. Op.* 3. 502. Il Vallesio... mitiga l'assurdità dell'altra spiegazione.

3. [Camp.] *Senso corp. S. Gio. Gris. Om.* Tu non curi di miticare questa sua sete corporale. [Laz.] *Cresc. Agr.* 4. 1. La cenere della vite incontanente la fistola purga, e cura i dolori de' nervi, e le schiacciature loro mitiga.

[G.M.] Aspettare che l'inverno si mitighi. — Se piovesse, il caldo si mitigherebbe un poco.

Cr. 4. 2. 1. (*C*) Mitiga il vomito, e la soluzion collerica strigne. *Cr.* 6. 63. 2. (*Man.*) Anche la regolizia, masticata e tenuta sotto la lingua, mitiga la sete. *E cap.* 133. 1. L'ortica... data col mele cava l'antica tosse, e purga 'l polmone, e mitiga l'enfiamento del ventre. [T.] *Vallisn. Op.* 3. 518. Anderemo addolcendo e mitigando la febbre.

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 114. E quelli a chi s'aspetterà rimettere la pena, potrà o mitigarla o farla eseguire.

4. † *Carezzare, detto figurat. dell'aura che sorvola sui fiori.* (*Fanf.*) *Ovid. Simint.* 1. 9. Sempre era primavera, e' piacevoli zefiri colle tiepide aure miticavano i fiori senza seme nati. (*Ov.* Mulcebant.) [Camp.] *Metam.* XI. O sonno... lo quale mitighi (*mulces, reparasque labores*), con riposo li corpi affaticati da duri servigi, e rapparecchili alle fatiche.

5. [Laz.] *Senso spirit. Dial. S. Greg. l* 3. *c.* 16. Per lo cui vestimento, alzato e portato in aria, l'ira di Dio si mitigava, e mandava dell'acqua. *Passav. Specch. Pen. Dist.* 2. *c.* 1. Ma la divina pietade, benignamente sguardato l'umana fragilità, mitiga la severità e rigore della giustizia colla dolcezza della sua misericordia. *Dav. Tac. Ann.* 6. 38. Non mitigavan Tiberio dopo tre anni che Seiano fu morto, le cose che pur sogliono gli altri; tempo, preghi, satollanza.

[T.] Mitigare l'ira, lo sdegno, l'impazienza.

[T.] Mitigare il rigore. *Pass.* 113. Il ministro, cioè il prete..., quella pena sì mitiga.

II. [T.] Mitigare l'amore, *o altra passione violenta.*

III. *Senso corp.* [T.] *Zibald. Andr.* 46. Cenere del colatoio mitiga la pena. *Cr.* 6. 5. 2. Aggiunta polvere di cinnamomo, il dolore degl'intestini, fatto per freddezza, mitiga. *Red. Cons.* 1. 22. Impiastri o unzioni o per mitigare il dolore, o per iscacciarne via l'umore concorsovi.

IV. *Com. al corp. e al mor.* [T.] Mitigar l'affanno, Le angoscie, I dolori.

MITIGATIVO. *Agg. Atto a mitigare. In Cel. Aurel. Non com. Cr.* 4. 20. 5. (*C*) L'uva, il cui sapore è sottile..., è dello stomaco confortativa..., della sete mitigativa, e convenïente alle complessioni temperate. *Lib. cur. malatt.* Se il dolore monti in grande esasperamento, fae mestieri usare cose mitigative. *Star. Eur.* 1. 24. Lo indusse a dar bere allo Imperadore una bevanda, quale essa volle, non mortifera però, ma (secondo che ella affermava) mitigativa, e diminutiva della rigorosa severità di quello,...

MITIGATO. *Part. pass. e Agg. Da* MITIGARE. *Petr. Son.* 77. *part.* I. (*C*) E perchè mitigato, non che spento Nè mica truovo il mio ardente disío. [T.] *Guicc. Stor. l.* 2. Mitigato l'influsso celeste.

MITIGATORE. *Verb. m. di* MITIGARE. *Chi o Che mitiga.* Mitigatorius *in Plin.* — *Filoc.* 3. 240. (*C*) O sonno..., fugatore delle sollecitudini, mitigatore delle fatiche. [T.] Apolline Accesio, *quasi* Mitigare.

MITIGATRICE. *Verb. f. di* MITIGATORE. (*M.*)

MITIGAZIONE, *e* † **MITICAZIONE.** *S. f. Mitigamento. Aureo lat.* [T.] Mitigazioni di dolori, d'irritazione. = *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 288. (*C*) Se io avessi che offerire, in mitigazione de' loro mali, fare'lo volentieri.

[T.] *Lam. Ant. tos. pref.* 149. Meritò molte

mitigazioni di quelle pene chi se gli volevano irrogare. — Mitigazione della multa. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Alli quali aggiugne ancora un'altra miticazione d'afflizione, eccellente al mio giudizio.

Ott. Com. Purg. 21. 388. (*C*) Il sole ha sua mitigazione; attrae l'umor della terra.

† **MITIGHEVOLE.** *Agg. com.* [Camp.] *Che mitiga ecc. Bib. Salm.* 93. Beato l'uomo che tu ammaestri nella tua legge, acciocchè tu gli sia mitighevole (*ut mitiges ei a diebus malis*), da' mali.

MITILO. *S. m. Lat. aureo* Mytilus e Mitulus. (Zool.) [Bell.] *Genere di molluschi acefali, di cui alcune specie hanno la carne bianco-giallastra che è molto pregiata, tuttochè di difficile digestione; fra queste la più volgare è il* Mitilo esculento (Mytilus edulis, *L.*) *che è molto comune nel Mediterraneo, ed in gran copia si pesca a Taranto.*

MITISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* MITEMENTE. *Aureo lat. Filoc.* 4. 475. (*C*) Chi, se la fortuna contraria tornasse, di vivere mitissimamente mi daria consiglio,...

MITISSIMO. *Agg. Superl. di* MITE. *Aureo lat. Fiamm.* 4. 64. (*C*) Vi sono bagni sanissimi ad ogni cosa, ed infiniti, e il cielo quivi mitissimo in questi tempi ci dà di visitargli materia. (*Qui fig.*)

[T.] Animo, Parole mitissime.

[T.] Prezzo mitissimo. Pena.

MITISTORIA. [T.] *S. f. V.* MITOSTORICO *e* ISTORIA, § 15.

† **MITITÀ.** *S. f. Virtù di mitezza, Qualità di chi è mite, Mansuetudine. S. Gio. Chin.* 58. (*Fanf.*)

† **MITO.** *Agg. Mite. Boccaccio.* (*Fanf.*)

MITO. [T.] *S. m. Gr.* Μῦθος. *Nome introdotto recentemente nelle lingue europee, a significare le invenzioni mitologiche degli antichi; e qualunque cosa della quale si parli come esistente, ma che veramente non esista tal quale.* (*Fanf.*) *È in Auson.*

[T.] *Tradizione diffusa tra molti uomini e per parecchie generazioni, concernente le origini storiche e relig. L'essenza sua è dell'essere diffusa per la parola molto innanzi che scriversi, dell'essere creduta, e concernere cose importanti: nel che differisce da* Favola. — Le religioni alterate degenerando dalla vera, hanno miti. I miti frantesi e profanati diventano favole, e da ultimo fiabe. Ma nel mito è del vero più che non nella favola. *Gargal. Lez.* 9. (*Gh.*) E a dir vero, penetrando eglino (*i filosofi e gli archeologi*) la superficie de' miti, o sia delle favole, e togliendone *il velame delli versi strani*, preziose memorie ne ritraggono ed istoriche, ed etimologiche, e sentenze morali, e fisiche dottrine, che... [T.] Nascere, Formarsi de' miti. — Interpretarli, frantenderli. Intravvedervi il vero velato, ricomporre il vero sfumato. L'erudizione fantastica, delle storie fa miti; La sapiente riduce il mito a storia, anzi meglio che storia.

2. [T.] *Ente non storico, non reale.* Prima che gli enti astratti diventino miti, che Pallade rappresenti la scienza, Ercole la forza, un ente reale a' popoli si fa mito raccogliendo in sè le qualità astratte del genere.

[T.] Quando in persona reale non si riguardino che certe qualità ideali astratte dal resto, di quella persona, anche moderna, anche vivente con noi, se ne fa, o intende di farsene un mito.

MITOGRAFICO. [T.] *Agg. Da* MITOGRAFO (*V.*).

MITOGRAFO. [T.] *S. m. Chi scrive de' miti d'uno o più popoli, segnatam. se non faccia che esporli.* Mitologo, *se vi ragioni sopra criticamente, storicamente, o ne' rispetti filosofici e religiosi. Ma siffatti lavori non si potendo chiamare mitologici senza equivoco, meglio diransi* Mitografici.

MITOLOGIA. [T.] *S. f. Complesso delle favole avute per più o men vere da un popolo o da uno stato. — Anche pl.* Le mitologie settentrionali. *Flav. Fulg. Planc.* Libro delle mitologie, intorno all'origine delle favole. *Bocc. Com. Dant.* 2. 106. (*M.*) È vero che Fulgenzio dice nelle sue mitologie, queste essere attribuite al servizio di Plutone Iddio dello Inferno.

2. [T.] *Ass. Segnatam. intendesi della Mitologia greca e romana.* Nomi presi dalla mitologia. — Abuso della mitologia fatto da poeti cristiani. La mitologia rinfrancescata nelle arti del bello visibile, dove non sia simbolo, è ripetizione scipita. — Professore di storia e mitologia, *in servizio degli artisti, i più de' quali non ne voglion sapere, e pigliano per verginità l'ignoranza.*

3. [T.] *Fam. di cel.* Mitologia *nel senso di* Mitologico *agg.*, § 2. (*V.*).

MITOLOGICAMENTE. [T.] *Avv. Da* MITOLOGICO (*V.*).

MITOLOGICO. [T.] *Agg. Da* MITOLOGIA. Mitologico, *altro titolo del libro di Flav. Fulg. Planc.* [T.] Poesia mitologica. — Mitologiche allusioni. — Personaggio, ente mitologico, *segnatam. della favola greca e romana;* Mitico (*V.*), *più in gen.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 625. Da questa elegantissima spiegazione mitologica, si comprende tutta la teoria dell'accrescimento annuo del Nilo, ed i suoi effetti, e si conclude, che gli antichi Egiziani, non ricevevano pregiudizio alcuno nella salubrità della loro aria, dagli amoretti di Ossiride con Neftis, cioè dalle massime inondazioni del Nilo.

2. [T.] Figure mitologiche scolpite o dipinte.

3. [T.] *Fam. di cel.* Cose mitologiche di tempo vecchio e incredibili, o sognate. *D'un vecchio che loda i tempi andati, non migliori in certe cose de' nostri, rispondesi* Memorie mitologiche. — Cosa mitologica, *il contratto sociale, l'orig. umana del linguaggio, la scimmia fatta uomo.*

MITOLOGISTA. *Agg. e Sost. com. Lo stesso che* Mitologo (*V.*). *Carl. Fior.* 175. E a voi che siete mitologista dêe sovvenire degli esempli da quattro in su. [T.] *Non com. I settatori della mitologia nell'arte de' versi e del disegno potevansi dire piuttostochè* Mitologi, Mitologisti.

MITOLOGO. [T.] *S. m. Chi ragioni di Miti e tratti scientificam. la Mitologia. Salvin. Centur.* 2. *Disc.* 76. (*sic.*) (*M.*) Non contenti (*i Greci*) di popolare il cielo con infinite sciocche divinità, quante ne contano i loro mitologi, poeti, ed eruditi, ci tesserono...

MITOSTORICO *e* **MITISTORICO.** *Agg. comp.* (Filol.) *Di narrazione favolosa, cioè misto di storico e di mitologico. È in Vop.* Mytistoria, *narrazione favolosa, fiaba. Capitolin.* — *Uden. Nis.* 3. 18. (*Mt.*) Làdove nella Buccolica, sì per imitazione..., sì per li ragionamenti d'amore di emulazione e di varianza mitostorica è. . condita di molti gusti poetici.

MITRA, *e* **MITRIA.** *S. f. Gr.* Μίτρα. *Ornamento che portano in capo i vescovi e altri prelati quando si parano pontificalmente.* (*Fanf.*) *Aureo lat.* [T.] *Un cod. di Val. Mass. ha* Mitria, *un altro* Mitera *nel luogo med.* — Mitria *vive in Tosc. e in altri dial.* = *Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) E poi dato il pasturale, e la mitra, e i guanti..., ogni cosa die' loro, *M. V.* 7. 91. Gli si trovò il fermaglio papale... con pietre preziose, e collo stile dell'oro, e la mitria in capo, e l'anello in dito. *Petr. cop.* 6. Le mitre con purpurei colori. *Dav. Scism. l.* 1. c. 22 Volseo... chiedergli la sua ricca mitria, piena di gioje per mettersi il giorno della festa. [Val.] *Biachin. Sat. Sold.* 23. Dipinta in campo rosso con due mitre infulate.

[T.] Mitra semplice, preziosa. [G.M.] *E, dal colore.* Mitra bianca, gialla, nera. — *Le infule della mitra; Le due strisce che pendono di dietro.* [T.] Usci in mitra e piviale; Era in... *o per ell.* Il vescovo in mitra e piviale.

[Val.] **Mitra papale.** *Il Triregno. Pucc. Centil.* 43. 73. Colla mitra papale e coll'Ammanto. = *G. V.* 9. 279. 1. (*C*) E per intrasegna di costa a S. Giovanni una mitra papale.

2. **Mitra,** *vale anche La persona che porta la mitra. Tass. Ger.* 10. 76. (*M.*) E da Cesari ingiusti, e da' rubelli Difenderà le mitre, e i sacri templi. (*Qui vale sacerdoti in genere.*)

3. [T.] *La stessa dignità vescovile.* L'onor della mitra. — Dare, Conferire, Prendere la mitra, Ambirla, Deporla.

4. [T.] Mitra abaziale; *Abate che abbia certe prerogative di vescovo.*

5. † **Mitra,** *è anche un Ornamento che portavano in capo le femmine. Cavalc. Pungil.* 263. (*C*) Perchè sono levate le figliuole di Sion, e vanno... molto ornate, Iddio le farà calve, e torrà loro le trecce, e gli ornamenti di capo, cioè le corone, e li spilli, e le mitre, e i busti, e gli balzi. *Ovid. Simint.* 1. 98. (*Man.*) Gli adornamenti inorati ornavano il collo, e la mitra attorneava i capelli bagnati di mirra. *Lib. Giuditt.* Unse la faccia sua di unguenti e ornò li suoi capelli con mitria. [Val.] *Bianchin. Sat. Sald.* 210. Presso gli antichi romani la mitra era ornamento al capo delle donne, ma non già degli uomini, e perciò era giudicata un segno di effeminatezza. Presso i Popoli della Lidia, ed altri orientali, la mitra era portata ancora dagli uomini.

6. † *Era pure il nome del Diadema ed ornamento reale degli antichi Persiani, ed altri monarchi orientali. Giustino pag.* 3 (*Fanf.*) Dunque ella (*Semiramide*) si vestì le gambe e le braccia, et in capo la mitria.

6. *È anche un distintivo usato dà alti personaggi nelle Indie. Serdon. Lett. in Serdon. ist. Ind. l.* 2. *p.* 753., *ediz. fior.* 1589. (*Gh.*) Dopo questa turba vengono prima i Bonzi vestiti di bianco cantando; di poi tutta la nobiltà a cavallo con le lor mitrie in testa.

8. † **Mitra** *si trova anche usato per sinc. di* Mitera. *Malm.* 3. 62. (*M.*) Mena gente avanzata a mitre e gogne Da vender fiabe, chiacchiere e menzogne.

MITRAGLIA. [T.] *S. f. Carica di bocca grossa da fuoco, composta non di palle, ma di scheggie più o meno minute, oggidì eliminate per convenzione internazionale. Altri la dice* Scaglia *e* Scaglie. *I Francesi ne fanno il V.* MITRAGLIARE *e il part.* MITRAGLIATO, *e il S. m.* MITAGLIATORE; *gl'It. ripetono fedelmente, ma non sempre felicemente, la parola e la cosa. Ci potrebb'essere anco una* Mitragliatrice, politica, gloria, libertà.

[T.] Cariche a mitraglia. *V.* METRAGLIA.

[T.] *I colpi.* Sotto il fuoco della mitraglia. — La mitraglia della squadra.

[T.] Fucile a mitraglia (*Dreyse*).

MITRAGLIARE. [T.] *V.* MITRAGLIA.

MITRAGLIATO. [T.] *V.* MITRAGLIA.

MITRAGLIATORE. [T.] *V.* MITRAGLIA.

MITRAGLIATRICE. [T.] *V.* MITRAGLIA.

MITRALE. *Agg. com. Imitante la forma d'una mitra.* (*Gh.*)

[T.] **Valvule mitrali.** *Cocch. Raim. Lez. fis. anat. p.* 116. All'apertura di questo (*ventricolo*) è un anello membranoso, ed inciso in molte punte basse, ottuse ed irregolari, che furono dette valvule mitrali... Dietro alla più lunga di quelle fimbrie o valvule mitrali è l'apertura per cui il sangue di questo ventricolo è spinto nel gran canale arterioso dell'aorta.

MITRARE, *e* **MITRIARE.** *V. a. Mettere in capo la mitria, segno vescovile.*

2. *Trasl. Dant. Purg.* 27. (*C*) Perch'io te sopra te corono e mitrio. *But. ivi:* E mitrio, come Vescovo, e guidatore dell'anima tua all'eterna salute.

3. *Fig. Per Magnificare, Esaltare. Dav. Lett.* 9. (*Man.*) La quale (*riprova*) m'ha fatto venir voglia di farne un'altra contro a un valentuomo, che corona e mitria la sua lingua franzese sopra l'altre.

MITRATO, *e* **MITRIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* MITRARE, *ecc. Aureo lat. Menz. Op.* 1. 93. (*Gh.*) Non di Tirio colore arde il mio manto (*cioè, Io non sono cardinale*), Nè d'or mitrato ho il crine (*cioè, Nè sono vescovo o altro personaggio che porti mitra d'oro*); Pur fia che in faccia ai Regi Mia verità si pregi. *Introd. Virt.* (*C*) Gli ordini minori possono dare Abati mitriati, e Vescovi.

[T.] Abate mitrato, *del clero secolare o regolare, non vescovo propriam.* [Cont.] *Ord. Mort. Fir.* Dare torchietti al vescovo o al suo vicario ed a ciascuno abate mitrato, se avvenisse che fusse a l'esequie. [T.] Abati generali mitrati. — Arcidiacono mitrato.

2. *E in forza di Sost. per Colui che porta la mitra. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 277. (*C*) Nè dubito che, se bene nel passato si fosse guardato, non avesse molti più mitrati la nostra corte *Pallavicino, Ist. Conc. Trent. lib.* XXI. (*Mt.*) Ora i vescovi del concilio, avvisandosi che nella prigionia di quel gran mitriato (*l'arciv. di Toledo*) sotto altro tribunale che del sommo pontefice, tutto l'ordine loro rimanesse avvilito.

[T.] I mitrati, *i prelati, in gen., della Chiesa.*

3. *E* **Mitrato** *Agg. per simil. Car. Lett.* 2. 177. (*C*) Il capo solo grande della Dea con bella acconciatura mitrato, turrito.

5. *Per Miterato. Menz. Sat.* 12 (*M.*) E con le scope dietro, e col cartello Andarsene mitrato a porre in gogna, E crocifero suo farsi il bargello.

MITRIA. *V.* MITRA.

MITRIARE. *V.* MITRARE.

MITRIATO. *V.* MITRATO.

MITRIDATE. *S. m. Nome che si dà alle raccolte grammaticali, di vocabolarii, o di transunti sulle lingue: tratto dalla celebrità del gran Mitridate re di Ponto, il quale fra le chiare sue lodi, aveva pur quella di poter discorrere senza interpreti con tutte le numerose nazioni barbare della Scizia e del Caucaso a lui soggette.* (*Mt.*) [Laz.] *Il celebre poliglota e grammatico tedesco Giov. Cristofr. Adelung salì in gran fama al principio del secolo per la sua opera* Mitridate, *sintesi de' suoi lunghi e profondi studii filologici ed etimologici, condotta a termine, per la prematura sua morte, dal non men celebre linguista e filologo Vater, e da Federico Adelung, nipote dell'autore defunto.*

MITRIDATICO. *Agg. m.* (Farm.) *Di mitridato. V. De Vit.* Mithridaticus *e* Mithridatius. *Red. Cons.* 2. 33. (C) Recipe conserva di fiori di salvia..., confezione mitridatica,...

MITRIDATICO. *S. m.* (Farm.) *Lo stesso che* Mitridato. *Serd. Galeott. Marz.* 36. (*M.*) Il che apparirà più chiaro che il sole, quando si ragionerà dell'utriaca e del mitridatico. *E* 40. Tutto che io non possa pensare da quale avarizia indotto Mitridate Re di Ponto componesse quel tanto divino antidoto, che noi dal nome di lui chiamiamo mitridatico. [T.] *Nel senso stor. Appiano.* Della guerra mitridatica.

MITRIDATO. *S. m. Gr.* Μιθριδάτειον. (Farm.) *Sorta di antidoto già creduto efficacissimo contro i veleni tutti.* (*Fanf.*) *Volg. Mes.* (C) Medicine composte, utili alla strettura di alena, sono mitridato, tiriaca, atanasia grande, e piccola, e diamusco dolce, ed amaro. *Red. Oss. an.* 104. La stessa sperienza si verifica parimente coll'orvietano e col mitridato. [T.] *E Vip.* 1. 14. Credevano che il buon Jacopo ciurmato prima si fosse, ancorchè francamente lo negasse, o con mitridato, o con triaca, o con altro alessifarmaco. [Tor.] *E Lett.* 1. 174. Le tavolette di aromatico rosato,... lo stomachico specifico del Poterio, la triaca, il mitridato, la polvere viperina, i pannellini con olio di anaci.

MITRITO. *S. m.* (Med.) *Spezie di malattia che da alcuno è creduta la medesima che il Benedetto, Epilessia, Mal caduco.* (*Fanf.*) *Franc. Sacch. Nov.* 123. (C) E spezialmente il prete, che parea che avesse il mitrito, specchiandosi in quella cresta. [L.B.] *Nell'isola dell'Elba* Metrito *quella specie di convulsione che piglia i bambini e agita i muscoli della faccia e talvolta alquanto le mani. In Fir.* Il benedetto, *che non è l'epilessia. V. anco* METRITO, *ch'è più com.*

† † **MITTENTE.** [T.] *Part. pres. Dal lat. aureo* Mittere. *Lo dicono sost. segnatam. di scritto. Il Machiav. Legaz.* Mandante; *che ora i Leg. dicono segnatam. di chi dà il mandato, contrapp. a Mandatario. Aureo lat.* [Camp.] † *Serm.* 30. Ma questo non è *in divinis*, perchè Dio mittente è in ogni loco; e però dal mittente al messo non è separazione locale. *E ivi, più oltre:* In le creature è subjezione in chi è mandato, per la differenza del mittente al mandato. (*Qui a modo di sost.*)

† **MIUOLO.** *S. m. Lo stesso che* Mivolo, Bicchiere. *Cennin. Libr. Art.* 49. (*Fanf.*)

† **MIVA.** *S. f.* (Med.) *Medicamento fatto con sugo di mele cotogne, mescolato col mele, e con altri ingredienti. Forse contratto da* Miele *e* Beva, *o sim. Lib. cur. malatt.* (C) Si può usare la miva semplice, o la miva composta di Mesue. *Volg. Mes.* Si rinvolga colla miva fatta col sugo delle mele cotogne.

† **MIVOLO.** *S. m. Bicchiere. Nov. ant.* 40. 1. (C) Levossi sue, e prese un mivolo, e lavollo di vantaggio. *V. anche* MIOLO.

MNEMONICA. *S. f. Dal gr.* Μνημονικὸς, *Memare, Che ha memoria. Voce usata spesso per significare L'arte di ajutar la memoria con ajuti e ordinati a ciò fino da' tempi antichissimi.* (*Fanf.*) *Auct. ad Herenn. n. pl. la scrive in gr. — Lamprid.* Mnemonicon.

[T.] La mnemonica lulliana, di Raimondo Lullo, più materiale che la usata dagli antichi oratori; ma insieme più enciclopedica.

[T.] Mnemotecnica, *direbbe il sim. ma è superflua. Senanchè questo sarebbe proprio l'arte;* Mnemonica *potrebb'essere anco La facoltà, come la* Immaginativa, *sostantivata al solita l'agg. Quindi poi* Amminnicoli mnemotecnici.

MNEMONICO. [T.] *Agg. Della memoria, Che concerne la memoria. Dal gr.* Μνήμη, *onde la* dea Mnemosine, *madre delle Muse, perchè la tradizione è ispiratrice, nè senza la parola del cuore è parola efficace. Nel gergo de' verseggianti,* Figlie di Mnemosine, *senz'altro,* Le Muse.

[T.] Esercizi mnemonici, *della memoria, per corroborarla e addestrarla. Studia mnemonica, che si fa più con la memoria che col raziocinio,* Ajuti, Mezzi, Richiami mnemonici; Segni *o altri spedienti per risvegliare la memoria di parole o d'idee, per rammemorare l'ordine esatto di queste o di quelle.*

[T.] Arte mnemonica. *Dell'educar la memoria, con mezzi o materiali e arbitrarii, o con intellettuali e intima associazione d'idee.*

[T.] Facoltà mnemonica, *la stessa memoria, in quanto è potenza naturale, più o meno capace e tenace; e in quanta è esercitata.* Protuberanze nel cranio mnemoniche.

MNEMOTECNICA. [T.] *V.* MNEMONICA.

MNEMONICO. [T.] *V.* MNEMONICA.

MO. *Avv. di tempo. Ora, Adesso, Dianzi.* Modo *aureo lat.* [L.B.] *Non è del presente uso fior. — Tronco dal lat. aureo* Modo. = *Dant. Par.* 4. (C) Non hanno in altro cielo i loro scanni Che quegli spirti, che mo t'appariro... *But. ivi;* Mo, cioè avale. *Ed ivi* 22. Ed io ridendo, mo pensar lo puoi. [Camp.] *D.* 2. 23. La faccia tua, ch'io lagrimai già morta, Mi dà di pianger mo non minor doglia, Risposi io a lui, veggendola sì torta. = *Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. (C) E viensene a star meco bene spesso: mo vedi vu? (*Nota che questo detto è in bocca di persona veneziana.*) *Franc. Sacch. Rim.* 69. E veggo ciò, ch'è mo nel tristo mondo. *Guitt. Lett.* 25. E 'l signor nostro..., tutto onore senza onta, metta, e tegna in voi mo, e sempre. [Camp.] *Purg. S. Patr.* E per fino all'ora di mo non è lasciato intrare nullo in quello Purgatorio... [Pol.] *S. Bern. Piant. Verg.* IV. E per la grande angustia, mo cadeva in terra, mo levava suso, smaniando.

Pur mo, *per Testè, Ora pur dianzi.* [T.] *D.* 2. 7. Verdi come fogliette pur mo nate, Eran lor vesti. [Pol.] *Poliz. stanz.* 1. 15. Ovver tra' fiori un giovincel serpente, Uscito pur mo fuor del vecchio scoglio.

2. **Mo** *riferito ad un altro* Mo *vale lo stesso. Dant. Par.* 31. (C) Sì per la viva luce passeggiando Menava io gli occhi per li gradi, Mo su, mo giù, e mo ricirculando.

3. **Da mo innanzi, Da mo a un mese,** *e sim.: lo stesso che* Da ora innanzi, Da ora a un mese. (*Fanf.*) [Laz.] *Franc. Sacch. Nov.* 62. Non voglia Dio che io ti tolga quello che hai con me guadagnato; va e fa lealmente i fatti miei, e da mo innanzi non aver pensiero che io ti venga mai meno.

4. **Mo** *mo così raddoppiato ha alquanto più di forza, e vale* Or ora, *In questo punto. Malm.* 6. 40. (C) Sta pur, dic'ei, con l'animo posato, Che a servirti mo mo vo' dar di piglio.

5. **Mo** *prese talora innanzi da sè i segni de' casi. Franc. Sacch. Nov.* 129. (C) E da mo innanzi per questo terreno non venite, perchè io vi tratterìa come inimico mortale. *Cron. Vell.* 10. (*M.*) Perchè per tempo avvenire si possa ritrarre alcuna cosa di quello, che infino a mo non è stato ritratto. *Tav. Rit.* (*Man.*) E da mo innanzi comincieremo a divisare.

6. [T.] *Posposto, come* Ora *preposto, ha senso enf.* Guardate mo. Or vedete, Indovinate mo dove! *Ai Toscani non ignoto, ma piuttosto* Guardate, Indovinate un po, *o il sempl.* Guardate! — Perchè mo? (*È voce di altri dial.*)

7. **E Ma' Mo'?** *dicesi pure nella Versilia per* È *mai possibile? Forse corrisponde alla forma interrogativa:* Or è egli possibile? — Or come può essere?

MO'. *S. m. Apocope di* Modo. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. (C) E saggi detti in abbreviature Ristretti anzi trattati a mo' di punti. *Bellin. Disc.* 1. 172. (*M.*) Tenendole ciondoloni non vi pareva che pesassero nulla; a quel mo' distese vi parrà ch'elle pesino un peso immenso. [T.] *Ambr. Caf.* 2. 1. Promettovi Ch'a ogni mo' sarete felicissimo. *Buonar. Fier.* 4. 51. Che mo' di fare è quello, eh compagnacci?

2. [T.] *Fam.* Gli è fatto a quel mo', *segnatam. in senso di cel. o di biasimo. Ma anche sul serio.* Noi si farebbe a questo mo', *o piuttosto reggendolo:* A questo mo' che qui.

[T.] *Altro fam.* Per mo' d'esempio, *piuttosto che* A mo' d'esempio, *è più spedito.* Per modo *porta un'intera frase.* Non l'ho detto che per modo d'esempio. — Ha recato un valido argomento, ma così di passaggio e per modo d'esempio. *Contratto, sta come parentesi.* Un grand'uomo (per mo' d'esempio, io, o voi) le non si farebbero certe cose.

MO', *accorciatura di* Mostra, *da* Mostrare *per* Dare; *Dammi, Dà qua, contrario di* To' (*Fanf.*)

Onde Fare a mo' e to' *dicesi delle compre e delle vendite fatte a pronti contanti, che uno dà la roba e quell'altro il danaro; e quel capo ameno disse:* da una man il podere, e da una mano i quattrini. *Dicesi anche semplicemente* Mo' e To' *per esempio:* Sì, te la vendo la tal cosa, ma badiamo, mo' e to'. (*Fanf.*)

1 **MOATRA.** *S. f.* (Leg.) *Specie particolare di contratto usurario, nel quale uno, che ha bisogno urgente di danaro, compra a caro prezzo, ma con un termine più o meno lungo al pagamento effettivo, merci che rivende nell'atto stesso a prezzo vile ma a pronti contanti.* (*Dallo spagn.* Mohatra *che vale il medesimo.*) (*Mt.*)

MOBILE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Mobilis. *Che è atto a muoversi o a esser mosso.* (C) [T.] *Salvin. Disc.* 3. 144. La voce latina mobile da noi adottata non suona in piano volgare altro che *Movibile*. [Laz.] *B. Giord. da Riv. Pred.* 61. Imperò sono le cose mobili, perchè hanno parti; ma Iddio imperocchè non ha parte nulla, ma è semplice, però non può essere in alcuno modo mobile.

[Cont.] *G. G. Sist.* I. 474. L'aria, come in se stessa tenuissima e leggierissima, è agevolissimamente mobile da qualsivoglia minima forza. *Lana, Prodr. inv.* 81. Un braccio RgS piegato in g e mobile nel medesimo g.

[Cont.] *Di casa che facilmente cede; a differenza di quella che, pur movibile, resiste maggiormente alla forza movente. Doc. Arte San. M.* III. 89. Facendo di bisogno scalzare un poco di terra, si scoperse un altra maggiore (*travata*), e piena di sassi mobili ed a secco, talchè andando con diligenzia speculando cognoscemmo la rocca esser fondata sopra un monte di sassi accumolati accaso e ricoperti da un poco di terreno, nè più nè manco come sopra un monte di noci coperte dalla polvere. *Michel. Dir. fiumi*, XXI. L'acqua corrente... rodendo il conseguente terreno mobile, verrà a formarvi un capace seno MNO, pe 'l quale indrizzandosi la corrente del fiume, lo farà divenire incurvato e tortuoso.

[Cont.] **Carrucola mobile.** *Nella taglia che ha le superiori fisse, cioè girevoli intorno il loro asse di rotazione che è fisso, mentre nelle inferiori è mobile insieme alle loro casse. Spet. nat.* X. 30. Chiamasi carrucola mobile, quando la cassa non è attaccata ad un punto fisso; e segue la direzione del peso che v'è attaccato.

[T.] Invenzione de' caratteri mobili per la stampa, *attribuita a Panfilo Castaldi di Feltre.*

(Mil.) *Nell'arte della guerra è aggiunto delle macchine, come Torri, e sim., di legno che si possono muovere, a differenza di quelle di terra, o di pietra, che diconsi stabili. Tass. Lett. poet.* 18. (*Man.*) Fu tempo che io mi credetti che si potesse fare una torre, o altra macchina tale da oppugnare le mura, stabile o di legno; ho poi imparato che stabile e di legno nell'arte della guerra sono termini incompatibili, perchè le stabili si fanno di terra, o di pietra, e le mobili di legno.

2. **Beni mobili,** *dicesi di Quelli che fissi non sono, e mutar si possono, come masserizie, contanti. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (C) A loro, siccome a legittimi suoi eredi, ogni suo bene o mobile e stabile lasciò. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 57. Tutti i beni, così mobili come semoventi, e ragioni di tutti i nostri cavalieri di qualunche condizione e qualità, i quali morranno tanto nel convento quanto fuori, i quai beni si chiamano spoglie, s'appartengono di piena ragione al tesoro comune, delle quali spoglie si deono comperare beni sodi. = *Varch. Stor.* 12. 462. (*M.*) Il danno che fece questa inondazione, o piuttosto diluvio, di tutte le grasce, come sono grano, vino, olio, e di tutti i beni mobili, come masserizie, e altri arnesi, fu inestimabile.

3. [T.] Imposta sulla ricchezza mobile, *Computo imbrogliato, e però da parere più iniqua di quel ch'egli è.*

4. [Cont.] **Scala mobile.** *Lo stesso che* Scala a mano. *Mart. Arch.* V. 9. O per via di pozzo salendo per scala mobile, o per via di ponte levatoio, o per sarracinesche, ovvero cateratte, si debba dare commodità di passare agli amici per quella (*via*) e l'incomodità e difficoltà agli avversarii.

[Cont.] *Lo stesso che* Scala variabile. *G. G Camp.* XI. 227. Questa che è una scala stabile ci servirà per misurare i lati della proposta pianta; l'altra, che sarà per disegnare la nuova pianta, dee esser mobile, cioè dee potersi crescere e diminuire ad arbitrio nostro.

Fig. [T.] Scala mobile di tariffa.

5. [T.] Guardia mobile, *Milizia cittadina, che, al bisogno può muoversi e deve al servizio milit. anche fuori.*

6. (Eccl.) **Feste mobili:** *Quelle che non si celebrano o non ricorrono sempre nello stesso giorno dell'anno, benchè sieno affisse ad un giorno medesimo della settimana.* (*Mt.*) [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* III. 339. Si ha d'avvertire che, per trovare le feste mobili, per la lettera dominicale nell'anno bisestile abbiamo sempre da pigliare la seconda lettera che comincia a servire di dominicale il giorno di S. Mattia.

Gorz. T. Piazza univ. 49. *v.* In che modo si trovi ora la Pasqua, e tutte le feste mobili, si può vedere tanto agevolmente da'calendarii nuovi, c'ho reputato quasi soverchio il metter cose tali.

7. (Mus.) [Ross.] **Mobile.** *Aggiunto di* Nota o Parte, *che fa moto; contrario d'*Immobile. *Tigr.* 2. 7. 30. È proprio della sesta maggiore andare all'ottava, e della minore più frequentemente andare alla quinta, con un solo movimento però, cioè stando una parte immobile, e l'altra mobile.

8. [Camp.] *Per Inchinevole in morale signif. D.* 2. 28. L'animo, ch'è creato ad amar presto, Ad ogni cosa è mobile, che piace Tosto che dal piacere in atto è desto.

9. **Mobile,** *fig. vale Volubile, Incostante, Leggiero.* [Laz.] *B. Giord. da Riv. Pred.* 76. E vedete mirabile cosa ch'è la volontade, la quale è la più mobile cosa che sia, più che foglia, che tuttodì si muta. = *Petr. Son.* 131. *part.* 1. (*C*) Femmina è cosa mobil per natura. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. Perciocchè universalmente le femmine sono più mobili. *E Introd.* (*Man.*) Noi siamo mobili, ritrose, sospettose, pusillanime, e paurose. [G.M.] *Machiav. Stor. Fior. l.* 5. Temevano i mobili animi della plebe.

[T.] *Senso corp.* [T.] *Marchett. Nat. Com.* 67. Mobili tutte circolarmente in diverse guise.

[T.] Fortini mobili, *da trasportare secondo che l'esercito o la schiera ne ha di bisogno.*

II. [T.] *Facilissimo a muoversi. Bemb. Asol.* 2. 118. Per le mobili acque. *Hor.* Mobilibus rivis.

[T.] Mobile come foglia a ogni vento. *D. Conv.* 74. La fama vive per essere mobile, e acquista grandezza per andare (*mobilitate viget*).

III. *Mor.* [T.] Mobili nature. *Ar. Fur.* 21. 21. E ben convenne al suo mobile ingegno Cangiar l'amore in subitano sdegno.

MOBILE. *S. m. Facoltà, o Avere che si può muovere, e trasferire da un luogo ad un altro, come sono tutte le cose che cadono sotto l'appellazione di arnesi, suppellettili, masserizie, ecc.; opposto a* Stabile. [Cont.] *Bandi Fior.* XI. 1. 24. Far subito inventario di tutto il mobile, e de' bestiami di tali delinquenti; e li dd. rettori del criminale sien tenuti farlo etiam dell'immobile, ed ogni cosa sequestrare e porre in custodia appresso di idonea persona. = *G. V.* 10. 16. 1. (*C*) Pagando certa cosa per centinajo del mobile, e certa cosa per centinajo dello stabile. *Tes. Br.* 1. 4. La seconda è iconomica, la quale c'insegna... a crescere le nostre possessioni, e nostre ereditadi, e avere, e mobili, e rendita per dispendere, e ritenere, secondochè 'l luogo, e tempo muove. *E* 3. 9. Nudrire poledri di cavalli, e crescere suo mobile. *Dittam.* 2. 6. Per mobile teneva, e per acquisto, Quanto donava, e presentava altrui. *Car. Lett.* 2. 260. (*Man.*) Parendomi che m'abbia fatto (*il Varchi*) un lascito d'altro che de' suoi mobili. *Anguill. Metam.* 4. 79. (*Gh.*) Intanto Tisbe aduna e mette insieme Quel poco mobil che portar disegna. (*Per* Mobile *qui possiamo intendere vesti, gioje, e sim.*)

[T.] Il letto con altri mobili. — Mobili di magogano. — Dei mobili non se ne vuole disfare.

2. † *Per Corredo. Tass. Dial. Pad. Fam.* 1. 36. (*M.*) Con le tele, e le altre opere dell'arte del tessere, la buona madre di famiglia può fare alla figliuola ricco ed orrevol mobile.

3. † *Il denaro, I capitali. Cecch. B.* 242. (*Fanf.*) Così apertoci Casa, ci andai impiegando il mio mobile Sì ch'e' mi desse da poterci vivere Da par mio. [T.] *Nov. Ant.* 72. 1. Il soldano avendo bisogno di moneta, fu consigliato che cogliesse cagione a un ricco Giudeo, e poi gli togliesse il mobil suo.

† **Far mobile.** *V.* FARE MOBILE. *Come* Far roba. [Val.] *Pucc. Centil.* 16. 52. Disse, sentendo tal mobile fare: I Ghibellin... [Camp.] *Somm.* 41. E la fine di sua intenzione è tutta a ciò ch'elli sia ricco, e faccia mobile, e sia onorato.

4. (Astr.) **Primo mobile** *chiamavano gli antichi astronomi Il nono cielo, che, secondo la falsa loro opinione, tenevano che si girasse dall'Oriente verso l'Occidente.* [Cont.] *Danti, Astrol.* 7. Questo primo mobile con grandissima velocità fa il corso suo da levante e ponente per spazio di ventiquattr'ore sopra i duo punti o poli che dir vogliamo. = *Dant. Par.* 30. (*C*) Reflesso al sommo del mobile primo. *But. ivi:* Cioè ripiegato lo detto raggio alla prima parte di sopra del nono cielo, che è lo primo mobile, imperocchè in essa percuote per reflessione. *E Purg.* 4. 2. Lo primo mobile si gira dall'oriente inverso l'occidente, e tirasi diricto l'ottava spera. *Ott. Com. Inf.* 7. 116. Costretto dalli principii di filosofia, che di necessità vuole un primo mobile semplicissimo. *Gal. Sist.* 114. Hanno ritrovata gli astronomi ed i filosofi un'altra sfera altissima senza stelle, alla quale naturalmente compete la conversione diurna, e questa hanno chiamato il primo mobile.

5. (Fis.) *Ogni corpo considerato in quanto alla sua facoltà di muoversi.* (*Mt.*) [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 225. La linea descritta dal mobile grave, che mentre discende con moto composto dell'equabile orizzontale e del naturale descendente, sia una semiparabola... *Leo. da Vinci, Moto acque,* II. 8. Sarà più potente il moto del mobile incidente, che il suo moto riflesso. = *Galil. Lett. Stacc.* 3. 12. (*M.*) Si è veduto, che nel tempo, che il mobile passa le 16 picche assegnate per la lunghezza del canal corto, nel lungo non si passano se non 16 mezze picche. [T.] *Magal. Lett. At.* 235. Il principio intrinseco dell'abilità del movente a muovere, par che sia impiantato nella dissimiglianza e nella disproporzione del mobile. *Gal. Sist.* 193. La propensione del mobile a discendere si va facendo in esso sempre più minore quanto egli si trova più vicino al primo termine della sua scesa, cioè allo stato di quiete.

[T.] *Ass. plur. Gal. Dial. Nuov. scienz.* 2. 533. Quel che operi il mezzo nel ritardar più i mobili, secondo che tra di loro sono in ispecie men gravi, già si è dichiarato, mostrando ciò accadere dalla sottrazione del peso.

6. *E fig. per Cosa. Allegr.* 62. (*Man.*) È stata (*nella fiera di S. Martino*) estrema la carestia delle mele, mobile principale ordinariamente di quel mercato. [L.B.] *Non si direbbe che per cel.* Così Gli s'è strappata la giubba, gli è il meglio mobile ch'egli abbia.

7. **Tu se' un buon mobile!** *si dice ironicamente per dare ad uno del tristo; ed anche per proverbiarlo o di lordura, o di bruttezza:* Tu se' un bel mobile! (*Fanf.*) [T.] *E anche ass.* Un buon mobile! (*cattivo soggetto*). — Bel mobile! (*però dappoco*). *V. anche* MOBOLE.

† **MOBILEZZA.** *S. f.* [Camp.] *Mobilità morale. Guid. G. A.* 2. Siccome fanno le altre donne, in delle quali non èe nulla constanzia, se non mobilezza e vanitade di animo.

MOBILIA. *S. f. Tutto ciò che nelle case è adornamento di stanze, come sedie, cassettoni, canapè, tappeti, quadri ecc. Voce di uso comune, scritta fino nel secolo* XV. *Stor. Ajolf.* 1. 201. (*Fanf.*) Tutta lor mobilia di poco vilume missono in punto sagretamente per portarsela via. [Val.] *Pucc. Centil.* 84. 38. I Cittadini ancor (*ebber danno*) di gran mobilia. = *Targ. Tozz. Ott. Lez. agric.* 3. 82. (*Gh.*) Il legno del ciliegio è rossigno, buono a tenersi e a farne mobilia. *E* 4. 55. Legname per le macchine e per la mobilia. *E* 4. 71. Il comune legname per la mobilia.

[T.] Riportare la sua mobilia. — Mentre caricava la sua mobilia. — M'ero ristretto di casa e di mobilia.

MOBILIARE. [T.] *V. a. Fornire stanza o casa de' mobili occorrenti a uso d'abitazione.* = *Corsin. Ist. Mess. l.* 3. *p.* 304. (*Gh.*) Si scelse egli poi l'appartamento dove velea stare,... Si mobiliò subito da' suoi stessi servitori co' migliori arredi della sua guardaroba. *Magal. Var. operet.* 325. Un mercante portoghese... prevenne l'alloggio per il Granduca nel Convento de' PP. Domenicani, mobiliando non solamente il quarto per S. A., ma le camere destinate per la gente del seguito.

MOBILIATO. [T.] *Part. pass. di* MOBILIARE; *e come agg.* [T.] Affittare stanze mobiliate. — Casa bene, riccamente, sufficientemente mobiliata. — Franchigia elettorale, di chi abita stanze mobiliate. = *Corsin. Ist. Mess. l.* 3. *p.* 12. (*Gh.*) Sposavano i Re di Messico figliuole d'altri Re loro tributarii; e di queste Montezuma ne avea due con titolo di Regine e in appartamenti separati e tutti mobiliati con egual pompa e magnificenza.

MOBILIATURA. *S. f. Tutto il fornimento de'mobili di una casa, Il modo come una casa è mobiliata. Magal. Lett.* Non credo che sarà tempo buttato il dire di tutta la mobiliatura di questo ritiro, che non ha niente niente paura del gabinetto d'una dama. (*Fanf.*)

MOBILISSIMO. *Agg. Superl. di* MOBILE. *Aureo lat. Red. Cons.* 1. 128. (*C*) Collega le particelle sulfuree, salmastre, e mobilissime del sangue, e degli altri fluidi del nostro corpo.

[T.] Nervi mobilissimi. — Fantasia mobilissima.

MOBILISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* MOBILMENTE. [T.] Mobilissimamente leggero.

[T.] *Fig. Mutabile, Instabile.*

MOBILITÀ. *S. f.* (Fis.) [Gòv.] *Disposizione naturale a esser mosso, ed è uno dei caratteri che i fisici attribuiscono alla materia. Però di per se stessa non ammettono che si muova o s'arresti, ma solo quando una cagione estrinseca detta Forza ve la determini. V.* MOTILITÀ. *Aureo lat.* [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 295. Quando dunque l'ambiente e movente è liquido, e fa forza in un contenuto solido, corpolento, grave, va imprimendo la mobilità in un soggetto atto nato a ritenerla e conservarla lungo tempo. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 9. 4. Per la mobilità della sostanza sua coll'ajuto di sottilissimo fiato, quasi per natura si lieva (*la penna*) alle cose alte. = *Gall. Sist.* 112. (*C*) Dandosi la mobilità alla terra, l'ordine de' periodi vien benissimo osservato.

[T.] *Pap. Cons. Med.* 1. 2. Qualunque volta venga supposto che il... liquore dei nervi... divenuto sia un liquore vestito di soverchia acredine, acutezza, mobilità... (vestito, *non è il prop.*).

2. [T.] *Dell'abito del corpo. Cocch. Cons. Med.* 2. 11. Ai quali presenti sintomi precederono fin dalla prima età abito gracile, insigne vivacità e mobilità.

3. **Mobilità ritrosa.** (*Rosm.*) È un momento della spontaneità motrice-sensuale, il quale momento consiste in quella passione complessiva che resiste ad un eccitamento spiacevole, nè si lascia agevolmente muovere.

4. *Senso intell.* [Laz.] *Coll. SS. PP.* 7. 4. La mente è sempre mobile e molto mobile. Adunque... bisogno fa che per la sua mobilità ella vada vagando e svolazzando per tutte le cose. *E* 7. 7. Forse che questa mobilità della mente si potrebbe per alcuno modo costrignere, se ella non fosse... sospinta colà dove la trae la mobilità della sua natura. = *Amm. ant.* 32. 2. 4. (*C*) La mente nostra non puote mai stare oziosa, ma di necessità s'ella non ha dove adoperi per uso i suoi movimenti, conviene che per sua mobilità discorra. [T.] Mobilità di famiglia.

5. [T.] *Segnatam. dell'animo, e in buono e in mal senso; ma in buono men sovente.* Mobilità d'indole, di voleri. *E ass.* Mobilità singolare, troppa mobilità.

6. [T.] *Di cose soc.* Mobilità delle umane cose, *d'istituzioni non fondate nella consuetudine e nella tradizione.*

(*Rosm.*) La mobilità simpatica è un momento della spontaneità motrice-sensuale, mobilità che ubbedisce alla immaginazione ed al pensiero, onde alla immaginazione di cose tristi nascono nel corpo movimenti deprimenti le forze, e il contrario alla immaginazione di cose liete.

(*Rosm.*) La mobilità avversiva è un momento della spontaneità motrice-sensuale, il quale momento consiste in quella passione complessiva che presentendo lo spiacevole esito d'una specie di movimento, si sforza di determinare movimenti contrarii (*nel corpo animale*).

Mobilità voluttuosa. (*Rosm.*) È un momento della spontaneità motrice-sensuale, che consiste in quella attività che l'animale pone nelle sue attuali sensazioni e passioni piacevoli, poichè una volta ch'egli abbia trovato il fonte dello stesso piacere, accade che colla sua attività lo perfezioni, e vi s'immerga fino a sentirsene pienamente soddisfatto.

Mobilità concupiscibile. (*Rosm.*) È un momento della spontaneità motrice-sensuale che muove l'animale a far tutti i movimenti necessarii, per soddisfare a tutti i bisogni che si fanno sentire nell'animalità.

MOBILITARE. *V. a. Render mobile, Far mobile.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

[T.] Mobilitare le milizie cittadine. *Meno fr. che* Mobilizzare. *V.* MOBILE (*Guardia*), § 3.

2. *T. d'econ.* Mobilitare la ricchezza, che possa passare d'uno in altro possessore.

3. *N. pass. nel primo signif. March. Lucr.* 3. 152. (*M.*) Il caldo quindi, Quindi dell'aura l'invisibil forza Riceve il moto, e quindi l'aere, e quindi Si mobilita il tutto.

MOBILITATO. [T.] *Part. pass. di* MOBILITARE.

MOBILITAZIONE. [T.] *S. f. Azione ed effetto del Mobilitare nel senso att.* (*V*). *Più it. che* Mobilizzazione.

MOBILMENTE. *Avv. Da* MOBILE. *Con mobilità.* Mobiliter *in Cic.* [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 80. Un asse che si dilati nel mezzo C, dove dovrà ricevere

l'impulso del braccio QT di una leva CYQT mobilmente fermata in Y. *Zab. Cast. Ponti*, 4. Il nominato carriuolo posa mobilmente nel cornicione della chiesa, acciocchè possa con facilità girare intorno ad esso. = *Filic. Rim.* 593. (*M.*) Vedrei in qual guisa il carcere natìo Rompe, e con vanni mobilmente immoti A Dio l'alma sen vola, e passa in Dio. *Bellin. Disc.* 1. 3. Qualsisia cosa composta, sia essa composta di parti mobilmente o immobilmente congiunte, e messe insieme, del continovo si scompone.

† **MOBOLATO.** *Agg. Che ha mobole, ricco. G. V.* 11. 37. 4. (*C*) Cittadini mal provveduti a guerra, e poco mobolati di moneta comunemente. *E cap.* 49. 9. E quale uomo... non era mobolato... trovava chi prendea il debito sopra sè. [*M. V.* 5. 53. Non sendo il Re mobolato da potergli pagare..., assai se ne partirono del servigio (*così nel mss. Covoni; lo stampato ha*: inobolato).

† **MOBOLE.** *S. m. Mobile, Facultà. G. V.* 7. 16. 1. (*C*) Onde ne cominciarono a far mobole, e ognindì per aver da dispendere, quando bisognasse, per parte Guelfa; del quale mobole udendo il cardinale Altaviano degli Ubaldini, disse:... *E* 8. 8. 3. Volle torre a' capitani della parte Guelfa il suggello, e 'l mobole della parte, ch'era assai.

MOCA. [T.] *Per ell. Il caffè detto di Moca, come più pregiato. Ass. dicesi* Moca.

† **MOCAJARDO**, *e* **MUCAJARDO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Camojardo* (*V.*), *Sorta di tela antica di pelo.* — Mocajardo, *Specie di ciambellotto.* — *Scalig. di Frigia, di mezzana finezza. Turc.* Hac; *e il capro* Halc. *Cecch. Dot.* 2. 4. (*C*) Quando io tolsi Tua madre, i' feci un dommasco, e di sotto Un mocajardo.

MOCAJARRO. *S. m. Lo stesso che* Mocajardo, Camojardo. *Sassett. Lett.* 41. (*Man.*) Queste sono sete, ciambellotti, mocajarri, e altre cose di valuta.

† **MOCCECA.** *S. m. Voce bassa. Detto di Uomo da poco che quasi non sappia nettare i mocci. Un Mocosus reca il* De Vit, *che, se non fosse dubbio, anzi non paresse sbagliato, potrebbe aver che fare con questo. Franc. Sacch. Rim.* 40. (*C*) Perchè, mocceca, Viltà mostrasti tra tante donzelle? *Burch.* 2. 14. Disse quel capestruzzo: apri la mano: E quel mocceca fe': ve' s'io ho gioco.

2. † *Fig. e fem. per Dappocaggine. Lor. Med. Beon. cap.* 6. (*C*) Chi è colui, che non gli è drieto molto...., Che par che la mocceca l'abbia colto.

† **MOCCHETTO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Drappo di lana velloso e lanuginoso, incrocicchiato e cimato come i velluti, e si adoperava un dì nella fabbrica de' piccoli tappeti da piedi chiamato pure* Mocchetta. *Cod. maruc. c.* 226. 39'. (1438) (*Fanf.*) A pezza si vende tela di Champagna... e camuccà d'ogni ragione, e mocchetti d'ogni ragione, e drappi d'ogni ragione.

[Cont.] *Spet. nat.* xi. 176. Il pelo di capra, di cui si fa la felpa lunga; e la lana, onde si fa il mochetto.

MOCCICAGLIA, *e* **MOCCICAJA.** *S. f. Materia simile a' mocci.* [L.B.] *Men com. il secondo. C'è chi legge* Muccedo *o* Mucedo *in Apul.* = *Red. Oss. an.* 110. (*C*) Morirono... lasciando nel fondo del vaso una gran moccicaja. *E* 118. I lumaconi ignudi vi lasciano una indicibile quantità di moccicaja, viscosa, e rappresa. *Bertin. Medic. dif.* 236. (*Gh.*) Prima che esse (*ossa inghiottite da' cani*) acquistino la fluidezza propria del chilo, perdono a poco a poco la loro durezza, diventando prima arrendevoli e molli a somiglianza delle cartilagini, poi di membrane, indi di moccicaja, e finalmente liquide come il chilo. *Targ. Tozz. G. Viagg.* 2. 471. Questi (*volumetti seminali*), osservati col microscopio, appariscono un globetto o nucleo minimo, solido, contornato di moccicaglia membranosa, tutta gremita di gallozzole d'aria.

MOCCICARE. *V. n. ass.* [L.B.] *Dicesi del naso da cui stanno o pare che siano per cadere i mocci.*

MOCCICHINO. *S. m.* [T.] *Pezzuola da soffiarsi il naso. Ma se ne fa sempre più raro l'uso, per l'immagine schifosa de' mocci; e dicono o* Pezzuola *o* Pezzuola da naso, *secondo che bisogna a chiarezza. Fr.* Mouchoir. *Arnob.* Muccinium, *dubbio.* = *Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) E, oltre a ciò, era quella, che meglio sapeva sonare il cembalo..., e menar la ridda, ed il ballonchio, quando bisogno faceva che vicina, che ell'avesse, con bel moccichino e gentile in mano. *Galat.* 9. Non si vuole anco, soffiato che tu ti sarai il naso, aprire il moccichino, e guatarvi entro. *E* 14. Non offerirai il tuo moccichino, comechè egli sia di bucato, a persona. *Luig. Pulc. Bec.* 20. Tu vuoi sempre di dietro i gaveggini, E non daresti loro un berlingozzo; Quest'altre danno insino a' moccichini.

† **MOCCICO.** *S. m. Moccio; è voce comune agli Aretini e a' Pistojesi.* (*Fanf.*)

MOCCICONA. *S. f. Donna o Bambina che non si netta il naso da' mocci, e li si lascia sdrucciolare su 'l labbro.* (*Gh.*)

2. *Fig. Donna dappoco, Sciocca. Lasc. Gelos. a.* 3. *s.* 3. *in Teat. Com. fior.* 3. 46. (*Gh.*) Tu sei graziosa, moccicona! *Buommat. Idill.* 25. Avete inteso ancora, Donne? io son la Befana. Di che vi spaurite? Che credete ch'io sia, Come si dice qualche mala cosa? Non abbiate paura, moccicone, Ch'io non fo mal nè a bestia, nè a persone. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 11. (*Man.*) Io la voglio mettere stasera a letto, io Di che hai tu paura moccicona?

MOCCICONE. *S. m. Uomo o fanciullo nel senso di* Moccicona, § 1.

Uomo dappoco, quasi non si sappia nettare il naso da' mocci. [T.] *Interpr. di Pers.* Mucosus idest stultus. = *Lor. Med. Canz.* 16. 2. (*C*) Tu se' 'l fior de' mocciconi. *Bern. Rim.* 1. 121. Guarda questo moccicone; Di cortigiano è fatto un animale.

MOCCICONERÌA. *S. f. Voce bassa. Dappocaggine, Scioccheria.* (*C*) *Non com.*

2. *Atti e parole da sciocco, da moccicone.* (*Fanf.*) *Cecch. In.* 3. 2. (*C*) Voi farete qualche mocciconeria: chi è amante vuol essere animoso. *Bern. Lett.* 25. Quando fo poi qualche mocciconeria, è perchè non ne so più.

MOCCICOSO. *Agg. Imbrattato da' mocci.* Muculentus *in M. Aurel. e in Prud.* — *Buon. Fier.* 4. 5. 6. (*C*) To', ve n'è un, c'ha tutto il naso infranto, E piagne moccicoso a gola aperta, Povero piccinino, ed ha il singozzo.

2. *Trasl. vale Dappoco. Lab.* 249. (*C*) Erano da esser chiamate savie, e tutte le altre decime, o moccicose.

3. [Bianc.] Moccicoso. *nel Sen. Troppo tenero, e che troppo richiede per debolezza in dispr.*, Lezioso: *è il* Morveux *fr.*

MOCCIO. *S. m. Escremento che esce dal naso.* Mucus *e* Muccus, *aureo lat. Lor. Med. Canz.* 59. 3. (*C*) Sempre fu una zambracca, Col naso pien di mocci.

2. *Affogar ne' mocci, fig. si dice d'Uomo dappoco, che s'avviluppi e si perda per ogni piccola faccenda. Fir. Disc. an.* 39. (*C*) Tanto pauroso e pigro, che sempre parea che affogasse ne' mocci.

3. (Vet.) [Valla.] Moccio. *Malattia gravissima dei solipedi, la cui natura non è ancora ben nota, e che è caratterizzata da uno scolo ordinariamente per una sola narice, di materia mucosa o purulenta, di varia consistenza, colore ed odore, dalla ulcerazione della pituitaria o mucosa nasale, e dalla tumefazione dei ganglii linfatici intermascellari. Si distingue in acuto ed in cronico, e nel primo caso procede con grande rapidità verso una fatale terminazione. È generalmente tenuto per contagioso, ed anzi suscettivo di propagarsi, non solo agli animali della stessa specie, ma financo all'uomo. Chiamasi anche* Piorinorrea *o* Morva, *e in Tosc. com.* Cimurro. *Lat.* Struma. *V.* Cimurro.

[Camp.] *Din. Din. Mascal.* iii. 4. Quando l'animale avrà guasta la testa, conoscerassi per questi segni: Usciragli per le nari mocci liatosi, di colore giallo e pallido...

MOCCIONE. *S. m. Lo stesso che* Moccicone. (*Fanf.*) *Varch. Lez. Dant.* 2. 95. (*M.*) Che diremo di tanti altri (*nomi*) che hanno la fine in *one*, come pastaccione, minestrone, moccione? [L.B.] *Non ha il senso del* § 2 *di* Moccicone.

MOCCIOSO. *Agg. Moccicoso. Lib. cur. malatt.* (*C*) Ancora ne' caldi grandi della stagione estiva si hanno le narici sempre mocciose molto.

2. *Per Dappoco. Non com. Buon. Fier.* 3. 3. 12. (*C*) I belli Di mocciosi ascoltar donne, e ragazzi.

3. [T.] *Per dispr. a ragazzo, o a chi si vuol dare del ragazzo:* Eh via, moccioso. — Ancora mocciosi, e s'impancano Aristarchi e Platoni. *E in questo senso è più com. che* Moccicoso; *e in gen. è più dispr.* = *Es.:* Andiamo, moccioso! o non si mette a voler fumare. (*Fanf.*)

3. (Vet.) [Valla.] *Aggiunto di cavallo, asino, bardotto, o mula, che è affetto da moccio.*

MOCCOLAJA. *S. f.* [T.] *Fungosità del lucignolo che arde, la quale ne fa men pura la luce. Virg.* Putres concrescere fungos. — Il lume col far troppa fiaccola fa poi moccolaja. = *Salvin. Georg.* l. 1. (*M.*) Fin le ragazze che il notturno compito Filano, la tempesta ben conoscono, Quando nella lucerna lor di terra Accesa veggion scintillare l'olio, E moccolaja intorno esser rappresa.

[T.] *Anco. pl.* Puzzo delle moccolaje.

[Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 431. Alla salubrità dell'aria delle stanze, dove uno debba abitare, e specialmente dormire, appartiene anche il procurare d'impedire i gravi pregiudizii, che risultano dall'esalazioni dei fuochi di brace, o carbone, dal fummo delle legne, dall'esalazioni dei lumi di candele fatte con seghi puzzolenti, rancidi, o presi da animali morti di malattia; siccome anche da esalazioni, e moccolaje di lucerne, alimentate da olii puzzolenti e stomachevoli.

MOCCOLETTO. [T.] *S. m. Dim. di* Moccolo. *Può essere più di* Moccolino. *Ed è voce stor. come il* Senatus populusque romanus; la festa in Roma de' moccoletti.

MOCCOLINO. *S. m. Dim. di* Moccolo. *Burch.* 2. 1. (*C*) Burchiel si rimarrebbe in sul colore D'un moccolin di cera di smeraldo. *Menz. Sat.* 9. Non fu chi desse un moccolin di cera.

Fam. [T.] *Prov. Tosc.* 370. Si spense come un moccolino (*di chi muore di consunzione*).

2. [Val.] **Non esser finito il moccolino.** *Non esser finita la vita, Non esserci pericolo di morte. Fortig. Ricciard.* 15. 52. Il moccolino tuo non è finito... Carlo s'alza sul letto...

3. [G.M.] *Per Stoppino. Clasio Fav.* Frattanto il moccolin ridotto al verde Le facea (*alla piattola*) sul groppone Certo calore... — Moccolino bianco, giallo.

MOCCOLO. *S. m. Candela non grossa, della quale sia arsa non poca parte; o anche un pezzetto non cominciato a ardere che paja un mozzicone di candela. Da* Mucus. *Fr.* Mèche. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) Portando loro della festa... alcuno moccolo di candela. *E appresso:* Pensando, che quanti moccoli ricoglieva in tutto l'anno, non valevano la metà di cinque lire. *Franc. Sacch. Nov.* 121. Dato di piglio a tutte le candele e moccoli, che quivi ardevano..., a quello le puose. *Morg.* 8. 73. [Cast.] *Magal. Lett. al Viv. p.* 47. Quest'era una chiesa che la lava ardente gittò per terra e ne portò in mare i frati e i moccoli. = *Vettor. Franc. Alam.* 79. (*Gh.*) Su la mezzanotte s'appiccò il fuoco nell'osteria, ed arse tutta, benchè (*delle persone*) non v'ardesse che un prete tedesco che aveva tanto bevuto, che non si destò a tempo; ed egli fu causa dell'arsione, chè accese un moccolo per dir l'offizio, e si addormentò senza spengerlo.

[T.] *Prov. Tosc.* 71. Uno fa i miracoli, e un altro raccoglie i moccoli. (*Chi ha il merito e chi la mercede.*) [Cam.] *Giusti, Prov. p.* 316. È meglio un moccolo, che andare a letto al buio.

2. † *Per La punta del naso. Cr.* 9. 9. 1. (*C*) Ancora quando la parte dinanzi del naso del cavallo, cioè il moccolo, è molto basso, non puote il cavallo per le nari respirare. *Fir. Dial. bell. donn.* 414. Tra il labbro di sopra, e quel che voi chiamate il moccol del naso, vuole apparire eziandio una certa dimensione, che paja un piccol solco. *Car. Nas.* 110. (*M.*) A che serva quel suo tenerume, e a che il moccolo, e le altre sue parti.

3. *Dicesi in modo proverbiale:* Se tu non hai altri moccoli, *o sim*, *cioè Se tu non hai altro assegnamento, ecc. Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*C*) Eh fratel mio, se tu non hai altri moccoli, in quanto a questo non ci spero.

Giusti, Prov. p. 358. Se non avete altri moccoli, potete andare a letto al buio.

4. *Per Fungo, nel signif. del* § 3. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 83. (*M.*) Ed è tal differenza fra la (*Fede*) viva e la morta, qual è quella fra la lucerna accesa chiaramente e ardente, a quella che è spenta, e non v'è rimaso se non il moccolo con fuoco quasi oscuro e fumante, il quale non è idoneo..., ma piuttosto rende fumo e fetore.

5. *Moccolo, per simil. Targ. Tozz. C. Viag.* 6. 154. (*Gh.*) Altre acque... hanno formata una traccia tortuosa di stallatite con certe strie o moccoli. *E* 6. 207. Questo fesso o è interamente vuoto, o è ripieno di certe concrezioni o laminari o a moccoli, a guisa delle stallatiti, di tartaro o spato.

6. [T.] *Modo triviale per Bestemmia:* Tirare, Mandare certi moccoli. — Stiaccia un moccolo *forse dal servirsi d'ogni cosa per arme nella furia.* (*Virg.* Faces et saxa volant; furor arma ministrat). *O per iron., contr. dell'accendere un lume a divozione.*

Attaccare un moccolo, *per Dire una bestemmia.* (*Fanf.*)

7. Moccolo *si dice anche per Moccio o Moccico. Es.:* Guardalo bellino, col moccolo al naso! (*Fanf.*)

MOCCOLONE. *Agg. e S. m. Accr. di* MOCCOLO. *Targ. Tozz. G. Viag.* 7. 354. (*Gh.*) Grossi moccoloni come di cera.

2. *È detto altrui per ischerno, per Maccicone. Non com. Burch.* 2. 51. (*C*) Non curar più ch' io dico, moccolone, Perch'io mi sento la lingua nocina.

3. *A fanciullo, per* Moccioso (*V.*).

MOCO. *S. m. Lat.* Ervum. *Gr.* Ὄροβος. (Agr.) *Pianta leguminacea, da' cui semi cavavasi una specie di bioda simile alla veccia, che è cibo proprio dei colombi e la cui farina è una delle cinque risolventi. Volgarm. detto* Lero, Veggioli, Ingrassabue, Girlo, Capogirlo, Orobo, *ecc. Lo stesso che* Ervo. (*Mt.*) *Fav. Esop.* 5. 50. (*C*) Trovò apparecchiato da mangiare mochi, cicerchie, e fave. *M. V.* 3. 56. Le fave lire tre lo stajo, e così i mochi, e le vecce. *Alam. Colt.* 5. 110. Così tra l'acque Lo poni a macerar, laddove infusa Del vil moco volgar farina aveste.

2. † Moco, *in signif. di Nulla, Niente, Punto; come dico* Un chicco, Un bricciolino. *Canig. Rist.* 45. (*Man.*) Questi non aran loro onore un moco. [Val.] *Pucc. Centil.* 80. 16. Ventidue magioni D'artefici arse, e non camparo un moco.

Non istimare, *o sim.*, un moco. *Non istimar nulla, Tenere a vile.* (*Fanf.*)

3. † *Prov.* Avere, *o* Tenere l'occhio, *o* gli occhi a' mochi (*quasi* Alle minime cose), *cioè Aver diligente cura di non esser gabbato o rubato.* (*Fanf.*) *Pataff.* 10. (*C*) Gli occhi a' mochi non ebb'io nell'osso. *Lib. Son.* 20. E di' ciò che tu vuoi, ch'i' ho tanto riso, Ch'i' scoppio, e nondimen tien gli occhi a' mochi. *Buon. Fier.* 1. 3. 6. Ma zitti intanto, e lesti, e gli occhi a' mochi. *Malm.* 10. 30. E ch'egli ha sempr' a l'uscio gli occhi a' mochi. *Minucc. ivi: Ha gli occhi a' mochi.* Bada, osserva, sta vigilante. E diciamo *a' mochi*, e non all'altre biade di maggior valore, perchè essendo i mochi cibo proprio dei colombi, sono da essi più, che l'altre, danneggiati quando sono di poco seminati, e però è necessario aver l'occhio, e badare con più attenzione ai mochi, che all'altre biade.

MOCOCO. *S. m.* (*Lemur catta* Geoffr.) (Zool.) *Specie di mammifero del genere Lemure, o Maki, ch'è compreso nell'ordine de' quadrumani, distinto dalle scimie per un muso allungato ed acuto come quello della volpe. Esso ha la testa con macchie bianche, il dorso cinereo, rossigno; la coda cinta di anelli alternatamente bianchi e neri. Abita a Madagascar.* (*Mt.*)

MOCSA. *S. f.* (Chir.) *Cilindro di cotone o di qualunque altra sostanza lanuginosa, che si fa ardere sopra la pelle, per praticare una cauterizzazione lenta, graduata, più o meno profonda.* (*Mt.*)

MODA. *S. f. Usanza, e propriam. quella che corre alla giornata, ed in ispecie quella del vestire, Foggia.* (*Mt.*) [Laz.] *Derivasi dall' aureo lat.* Mos, *e meglio ancora da* Modus, *se non si voglia trarre dallo spagn.* Moda, *che ha riscontri nel basco* Moda, Modea *o* Modera *di senso sim. In fr. ingl. e ted. suona* Mode, *che alcuni fanno risalire al celt.* Modh *e* Modd, *Usanza, Foggia, Costume, ed altri all'ebr.* Mad, *Vestimento.*

[Laz.] Alta moda, *posto avverb. V.* ALLA MODA. Vesti, Cappellini, Scialli, Camicie, Cuffie alla moda, all'ultima moda. = *Salvin. Disc.* 1. 388. (*Mt.*) I Lacedemoni avevano per loro statuto di non alterrare l'antica moda del loro canto.

Salvin. Cos. 144. (*Mt.*) Il quale forbito cortigiano non ebbe riguardo all'antica moda del secolo di Lucilio.

[T.] *La più sempl. orig. è il* Modus, *fatto femm.; come* Dimora *e* Dimoro, Modula *e* Modulo, *e altri tali.* Moda *è il modello a cui tener dietro: e così tutti osservassero i doveri, come certuni le mode!*

Del vestire. [T.] Vestirsi di moda, *nel ling. della gente che ci bada, suona più lode che* Alla moda. Alla *può piuttosto parere iron. o biasimo. Diciamo* Andare alla moda, *non* Andare di moda.

Senza verbo. [T.] Cappellini di moda.

[T.] Figurino della moda, *dicesi anco la pers. che ambisce e affetta le prime mode e più strane.*

II. [T.] *Per estens.* L'opinione di moda. Le son cose di moda, *si fanno perch'altri le fa.*

[T.] È moda di fare, di parlare così. *O senza il* Di. È moda mostrarsi a quel tal passeggio, nelle tali ore.

[T.] Moda di scrivere; d'esercitare tale o tale arte in certa maniera. — Una volta era moda la vecchia mitologia. — Moda a taluni oggidì la bestemmia.

[T.] Ammalato di una di quelle malattie alla moda. — Quel male di moda.

III. *Pers.* [T.] Bazzicare con chi è di moda; *che vede e si fa guardare da molti; non dico riguardare nè stimare.*

[T.] Moglie, Marito alla moda, *ognun sa che non suona lode.*

IV. [T.] *Le cose che la moda accredita e mette in uso.* Le mode di Parigi. — Farsi venire le mode di fuori. — Spendere in mode. — Mercante di mode.

V. *Modi com.* [T.] Lo fa per moda, *per tener dietro al presente esempio altrui, non perchè così senta o piaccia a lui stesso.* Moda nuova, Vecchie mode. Moda nuova!, *escl. d'ogni stranezza.* Capricci della moda, Fantasie, Tirannia. — Schiavo della moda.

[T.] È moda; *così usa.* Correr dietro alla moda. *Questo è com. all'*I *e al* II. Star sulle mode, *proprio dell'*I.

[T.] Sfuriate della moda, *mode che passano presto.* Cessasse la moda.

[L.B.] Vestito, Cosa, Costumanza, che è fuor di moda, *Non usa più, comincia a non s'usare. O ass.* Cose fuor di moda. [T.] *Anche degli uomini si dice che* Son fuori di moda, *se perdono, per la Dio grazia, quella che chiamasi popolarità, Strascico che spazza i trivii senza pulirli, e risica di far cascare e chi lo porta e la gente che passa.*

MODACCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* MODA. *E della goffaggine e della sconvenienza morale, più de' vestiti che d'altro.* Certe modacce sguajate.

MODACCIO. *S. m. Pegg. di* MODO. *Lasc. Rim.* 1. 105. (*M.*) Or sianti ricordati I suoi modacci. *Busin. Lett.* 110. (*Man.*) Il quale con quel suo modaccio disse:... [G.M.] Ha certi modacci che... — Con que' suoi modacci.

MODALE. [T.] *Agg. Che concerne il modo.* [T.] Relazione modale espressa dal verbo. — Avverbio modale del verbo.

(*Rosm.*) Proposizioni modali appartengono alle composte, e sono quelle che esprimono il modo col quale il predicato conviene o ripugna al subietto.

Reg. Mat. 26. (*M.*) La quarta ed ultima regola..., si chiama modale, la quale insegna in che modo cotale atto si debba esercitare.

2. (Mus.) *Dal senso lat. di* Modus. [Ross.] Corda iniziale o indiziale *era nel sistema modale degli antichi Gr., risuscitato nel sec.* XVI, *quella che nel canto fermo chiamasi* Corda fondamentale.

(*Rosm.*) La modalità del diritto è « tutto ciò che si può fare d'un diritto o intorno a un diritto, senza scemare punto il bene che esso contiene (il qual bene dèe appartenere inviolabilmente al soggetto o proprietario di esso diritto), ma o rimanendo il bene, contenuto nel diritto, uguale, o venendo accresciuto.

MODALITÀ. *S. f. T. scolastico e di Logica. Qualità, Maniera d'essere, Ragion formale del modo.*

[T.] Determinare le modalità del contratto. — Modalità della pena. — *Può dirsi più semplice e chiaro* I modi, le forme, *o sim.*

(*Rosm.*) Modalità, è una delle dodici categorie del Kant — ha subordinate le tre classi minori di possibilità, esistenza e necessità — questa divisione è viziosa.

MODANATORE. *Verb. Dal supposto* Modanare. *Chi o Che serve di regola. Brun. Lat.* (*Fanf.*)

† **MODANATRICE.** *S. f. Moderatrice. Br. Cic. Inv.* 16. (*Man.*) Con ciò sia la verità che rettorica è una cosa la quale pertiene a tutte cose..., e per essa medesima molte utilitadi avvengono in comune, se si appresta la modanatrice di tutte cose, cioè sapienza.

MODANATURA. *S. f. T. arch. Nome con cui si esprime in genere la foggia o il componimento per lo più de' membri minori, come cornici, base, cimase e simili. Quasi* Modellatura. [Cont.] *Vas. Arch.* III. Le modanature delle cornici doriche hanno molta grazia, e ne' membri unione grandissima. *Cart. Art. ined. G.* III. 97. S'obbliga fare tutto il lavoro del palco di legnami buoni, secchi e stagionati, secondo le modanature, larghezze, lunghezze e grandezze appunto come sta il modello grande di G. Vasari fatto in casa sua. = *Benv. Cell. Vit.* 1. 85. (*M.*) Per la modanatura delli detti vasi ci dette il disegno quel dotto Giovan Francesco pittore. *E* 2. 202. Secondo le modanature fatte di sotto e di sopra avevo fatto un satiro in ciascuno de' siti delle colonne.

[T.] Modanature sagomate squisitamente. — Varietà di modanature.

MODANO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Misura o Modello col quale si regolano gli artefici in fare i lavori loro, ed è diverso secondo le diverse professioni.* (*C*) *Quasi* Modulo. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 99. Non è mancato mandare di nuovo il modano del cordone, e ricordare a lor Commissario quanto gli avevo già detto e disegnato. *Bandi Fior.* XV. 8. 7. Il modano con che si deve spianare il mattone, dover avere di vano per lunghezza soldi dieci e danari otto secondo detta misura, per larghezza soldi quattro danari sei, e per altezza soldi due e danari dieci... Modano della mezzana da murare... Modano del quadruccio. *Biring. Pirot.* VI. 7. Fare la incastratura che concorde vi venga a punto al voto da piè della forma prima, e per ciò fare ho fatto di legname un modano vacuo sopra una tavola coll'altezza a punto quanta è l'altezza della ruota che fa il vacuo da piè. *E* 12. Per il che hanno intagliato nella sponda di una tavola di noce... il difuori di tutti li contorni del maschio secondo il disegno... con questo tal modano confitto sopra alli cavalletti s'aggiusta nella sua grossezza a punto il maschio.

2. *Si dice anche Quel legnetto col quale si formano le maglie delle reti.* (*C*)

[T.] Modano o Retino; *Lavoro che si fa con piccolo ago unciauto, ed è a buco tondo e a buco quadro; si fanno tele, trine, tende e sim.*

3. (Archi.) *Nome di una misura, colla quale si regolano e misurano tutti gli ordini d'architettura, e si cava dalla grossezza della colonna misurata nel vivo dell'imoscapo, pigliandone la metà; e dicesi anche* Modulo. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. (*C*) E diessi a restaurar quelle anticaglie, E a ritrovarne i modani smarriti.

4. (Astr.) † *Strumento astronomico per misurare le stelle. Lib. Astrol.* (*C*) Facciasi sei modani, per porre la grandezza delle stelle, perchè quella che fosse della prima grandezza, ha mestier che sia maggior di tutti.

MODELLA. [T.] *S. f. Donna o fanciulletta che gli artisti scelgono per loro studio per disegnare o l'intera persona, o alcuna parte di quella.* [T.] Va per modella. — Pagare la modella. — Egli ha sposato la sua modella. — La moglie è l'unica sua modella.

MODELLABILE. *Agg. com. Atto ad esser modellato.* (*Fanf.*) Modulabilis, *altro senso in Calpurn.* — *Salvin. Annot. Mur.* 2. 162. (*M.*) È quella sola lingua... si rende... terminabile, formabile, e a guisa di liquida cera modellabile.

MODELLARE. *V. a. Far modello di checchessia, tanto di pittura che di scultura e architettura. Bart. Stor.* 4. *l.* 1. *c.* 1. (*M.*) Solea... ridire, essere intervenuto a lui quel che ad un formatore di statue, che cominciato in creta un lavoro d'invenzione, mentre il va pur tuttavia modellando, e gli dà forma... gli cade. *Baldinucc. Op.* 3. 357. (*Gh.*) Il celebre pittore Tintoretto empì di queste tali statue di gesso, formate sopra li originali, il proprio studio, fra le quali ne furono alcune modellate dal *Crepuscolo* e dall'*Aurora* di Michelagnolo.

[T.] Ha già modellato il busto, e comincia a scolpirlo. — Modellare una figura su un'altra.

E n. ass. Algar. 3. 102. (*Gh.*) E chi non vorrà credere che di grande utilità non fosse anche per essergli (*al giovane pittore*) lo apprendere a modellare di terra o di cera?

[Cont.] *In forza di sost. Vas. Pitt.* XV. Scultori ben spesso in cambio di disegno usano il modellare.

2. *Per estens. Dare a una cosa una data forma. Red. Oss. ann.* 88. (*C*) Se vi possano esser mignatte, che gli modellino in altra foggia differente, non lo affermo. *Salvin. Georg. l.* 2. (*M.*) Il villano... la vite traslocata Perseguita col curvo di Saturno Dente tosando, e col potar modellala.

3. [T.] *V. a. e rifl. Fig.* Modellare il proprio stile sul fare di tale o tale scrittore o artista.

[T.] Modellarsi dell'artista o dello scrittore su tale o tale esemplare. = *Magal. Lett. Ateis.* 2. 76. (*Gh.*) Questi sono stati quelli che, messisi a voler modellare Dio sulla pasta del proprio fango, *cum labore vano Deum finxerunt de eodem luto.*

4. [T.] *Anco nel mor.* Modellare l'animo proprio, i costumi, la vita, a grandi esempi, a una forma di bene suprema. *E rifl.* Modellarsi in una norma. — Modellare le proprie opinioni. — Modellare le pratiche su quei principii. = *Magal. Lett. Ateis.* 1. 139. (*Gh.*) Quella maniera di culto del quale questo Dio unicamente si compiacesse, avrebbe a esser modellata sull'idea di un modo praticabile da uomini.

MODELLATO. *Part. pass. di* MODELLARE, *nel pr.* [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 178. Bene spesso alcune particelle di marga, essendo stato modellate dentro qualche cavità configurata, hanno poi rilevato la delineazione e l'impressione di essa cavità. [T.] Modellato dal vero. — Busto modellato.

2. *E per estens. Red. Ins.* 87. (*C*) Altri animali nello stesso tempo modellati di pura terra.

3. *Vale anche Formato, Fatto. Red. Oss. an.* 88. (*M.*) Ancorchè questi delle sanguisughe marine sieno modellati molto differentemente da quelli delle sanguisughe, che vivono nelle acque dolci; siccome differentemente son modellati i canali degli alimenti di queste due razze d'animaletti acquatici.

4. [T.] Legge modellata su un'altra legge.

MODELLATORE. *Verb. m. di* MODELLARE. *Chi o Che modella.* Modulator, *in altro senso aureo lat.*

2. *Fig. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 158. (*C*) Poeta vuole che sia lo stesso che creatore, facitore, fingitore, modellatore, ed artefice.

MODELLATRICE. *Verb. f. di* MODELLATORE. *Tert.* Modulatrix.

MODELLATURA. [T.] *S. f. Fattura del modellare, ed Effetto.* Modulamentum e Modulamen *in Gell., in altri sensi.* [T.] Modellatura della statua. — Modellazione, *men com.; direbbe la azione, più che l'effetto; sempre di cose visibili. Ma potrebbesi dire* Modellatura del periodo, dello stile.

MODELLAZIONE. [T.] *S. f. Azione del modellare.* Modulatio *in Vitr.* — *V.* MODELLATURA.

MODELLETTO. *S. m. Dim. di* MODELLO. *Benv. Cell. Vit.* 2. 374. (*C*) Io lo detti a fare con i miei disegni, e modelletti di cera a un certo ribaldo. *E* 530. Gli mostrai due modelletti diversi l'uno dall'altro. [T.] Modelletto d'un arco di trionfo.

MODELLINO. *S. m. Dim. di* MODELLO. *Più vezz. e più dim. di* Modelletto. *Benv. Cell. Vit.* 1. 78. (*C*) Mi messi a fare un piccolo modellino di cera. *E* 2. 398. A quel pezzo di marmo greco feci un piccol modellino di cera.

MODELLO. *S. m. Rilievo dell'opera che si vuol fare; ed è di grandezze e di materie diverse. Lat. aureo* Modulus. *La desin.* Ellus, *era ancora anch'essa in molti vocaboli. Chiamasi* Modello *tutto ciò che imita o in tutto o in alcune parti, ma in minori proporzioni, una macchina, un oggetto qualunque di grandezza naturale, e per lo più a fin di servire all'istruzione de' macchinisti, de' manifattori, ecc.* (*Mt.*) [Cont.] *Vas. Scul.* IX. Sogliono gli scultori, quando vogliono lavorare una figura di marmo, fare per quella un modello, che così si chiama, cioè uno esempio; che è una figura di grandezza di mezzo braccio o meno o più secondo gli torna comodo, o di terra o di cera o di stucco, pur che ei possin mostrare in quella attitudine, e la proporzione che ha da essere nella figura che ci vogliono fare; cercando accomodarsi alla larghezza ed all'altezza del sasso, che hanno fatto cavare per farvela dentro. *Cell. Scul.* 7. Avevo di già fatto il piccol modello sopradetto con un grandissimo studio. Volendo farlo di quella grandezza che aveva da esser... messimi in ordine per voler ricrescerlo con virtuosa regola alla grandezza delle quaranta braccia. *Cart. Art. ined. G.* III. 14. Bartolomeo Amannati con la sua pazienza e bontà à fatto tanto ch'egli à avuto da Michelagnolo Buonarroti un modello della scala della libreria di San Lorenzo. *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 6. Ciaschedune avea portato la sua invenzione, chi in disegno, chi in modelli, e chi in scritto. *Biring. Pirot.* VI. 2. Nella forma ogni vacuo rende il pieno, ed ogni pieno rende il vacuo, secondo l'esser del modello originale che avete, il quale ha da esser un corpo di materia più dura che la cosa con che voi volete formare... Modelli maneggiabili si formano in due metà, ovvero in tre o quattro pezzi... Chi per far la parte di fuori fa di legno li suoi modelli primi, e chi di terra, e chi di cera, e' chi di sevo, o d'altre materie fusibili over combustibili da poterle evacuar col caldo, over bruciar dentro nelle forme, o pur cavare i pezzi. *Vas. Scul.* XI. Usano gli artefici eccellenti quando vogliono gettare, o metallo o bronzo, figure grandi, fare nel principio una statua di terra tanto grande quanto quella che e' vogliono buttare di metallo... Fatto questo, che si chiama da loro modello, o condotto a tutta la perfezione dell'arte e del saper loro, cominciano poi con gesso da fare presa a formare sopra questo modello parte per parte, facendo addosso a quel modello i cavi de' pezzi. = *Bern. Rim.* 1. 93. (*C*) Chi vuol veder quantunque può natura In far una fantastica befana, Un'ombra, un sogno, una febbre quartana, Un model secco di qualche figura;.. *Segner. Introd.* 1. 7. 1. (*M.*) Valendosi però di modelli, di manovali, di ordigni i più confacevoli.

[T.] L'architetto, il capomastro, fanno il modello della costruzione ideata. — Il sarto del vestito da tagliare.

[T.] Modello d'artiglieria. — Fucili di nuovo, di vecchio modello. — Armi di vario modello. *Gal. Comp. Geom.* 22. Ci viene presentato un piccolo modello d'artiglieria, fatto, verbigrazia, di stagno: e noi abbiamo bisogno di cavare da tal metallo tutte le misure particolari per un pezzo grande fatto di rame.

[Cont.] *Modello d'una nave. Fal. Vas. quadri,* I. 5. Artiglierie diverse secondo la qualità, e modello del vassello.

2. Modelli, *benchè di naturale grandezza, i pezzi di legno o di metallo che si preparano per fonderli di ferro o di bronzo, a fine di comporne una macchina, od altro.* (*Mt.*) [Cont.] *Ceredi, Disc. idr. Tav.* Cagione specialissima perchè molti effetti riescono in modelli piccioli, e non seguono poi in opera reale. *E* 19. Molte altre macchine in modelli, che non sono mai state poste in opera reale, ho io visto in diversi luoghi, e specialmente nelle camere secrete dell'ufficio de' provveditori di commune in Venezia: ove ognuno, che si persuade avere ritrovato alcuna ingeniosa e bella cosa, porta i modelli per ottenere qualche privilegio.

3. [Cont.] *Lo stesso che* Modano *nel signif. del* § 1 *per diverse arti. Zab. Cast. Ponti*, 6. M forma o modello di lastre di ferro, per segnare i contorni sopra i mattoni da tagliarsi. *Fiorav. Spec. sci.* I. 27. Non vi accade troppo disegno perciocchè volendo (*il calzolaro*) tagliare lavori, gli basta avere certi modelli di cartone; i quali maestri gli hanno in pratica così per discrezione. *Cr. B. Naut. med.* I. 15. Pigliaremo a far il garbo o modello delle coste della galea un solo stamenale con la metà della sua matera, qual metà termina alla carena. *Manzini, Diop. prat.* 207. Quando si vuole preparare alcuna forma, sia colma o sia cava,... si ha da caminare con la guida de' modelli, centine, o sagome, come si chiamino, che tutte suonano ad un modo... per quelle porzioni di cerchio che, girate a torno sopra del loro punto di mezzo, vengono a descrivere una porzione di superficie materiale di sfera, quale se noi faremo di materia soda, sopra e dentro di quella potrannosi lavorare lenti.

4. **Porre in modello una cosa** *vale Fare il modello di quella. Viv. Vit. Galil.* 61. (*M.*) L'ore di spasso solite darsi ai fanciulli, spendevale per lo più in fabbricare di propria mano varii strumenti, e macchinette, con imitare e porre in modello tutto ciò che di curioso, e d'ingegnoso vedeva.

5. *Per Forma. Red. Oss. an.* 88. (*M.*) Hanno gli strumenti della generazione... tutti fabbricati nello stesso modello.

6. *Trasl. Tac. Dav. Ann.* 13. 4. (*C*) Propose il modello del governo a venire, scansando tutte le cose che eran frescamente piaciute. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 142. Questo utile impressione facendo nella mente di un giovane desioso d'apprendere quella sola vista, per non dir del vantaggio... dell'imparare a conoscere a buon'ora delli esempli, e modelli, o di consumata virtù o di fioriscente saviezza. [Camı.] *Borgh. Selv. Tert.* 97. Lo animò (*il corpo*) insieme collo spirito di tutte le anime, che in esso (*universo*) sono, e lo pose per modello dell'umana risurrezione, perchè sempre agli occhi nostri ne fosse come un testimonio.

(*Rosm.*) Modello, può in un certo senso dirsi anche dell'idee.

7. [T.] Modello di perfezione, *e nel senso intell. e mor. Ma se non s'intende di Dio o del Redentore,* Modello di perfezione *non è che ideale, e lo stesso ideale e umano e imperfetto. Senonchè ogni grado di bene, anco mediocre, e il difetto e il male stesso, prendonsi da taluni a modello. E' questo direbbe più propriam. la locuz.* Farsene un modello.

8. [T.] *La pers.* È un modello di bellezza nelle forme, di grazia nelle attitudini; *d'uno o più pregi intell., mor., soc.*

[T.] *Una parte del corpo, un'opera, un'azione, non si dice che* è un modello; *ma che può prendersi,* Essere proposta a modello. *Anco le cose, ciascuna nel suo intero* Sono modelli, un modello. — Opere che sono modelli. — Stampe modello d'esattezza. *Può il plur. accomodarsi col sing.*

9. [T.] Modello di virtù, o di tale o tale virtù; *uomo che l'abbia in grado cospicuo.*

10. [T.] *Con verbi.* Modelli da imitare. *Meglio* Da osservare, Da studiare. — Proposto a modello, *dice più che* Per. — *G. Gozz.* Offrire a modello. — Prendere a modello, *e cosa e pers.* — Perfetto modello. — Conformarsi a un modello. — Accostarvisi. — Esserne molto lontano. *Questi ult. segnatam. nel senso intell. e mor.*

Ridurre dal modello, *dicesi del Ritrarre da figura di rilievo.* (*M.*)

11. [T.] *Senso intell. e mor. e civ.* Formare lo stile ai grandi modelli. — Opera ch'è un modello di stile. — Lo scrittore stesso è un modello di stile. — Studiare i grandi modelli, in qualsiasi arte bella; *e questo è altro senso dai modelli viventi.*

12. [T.] *La pers., uomo o donna, che in tutta la persona, o in qualche parte e attitudine, l'artista prende a studiare e a ritrarre nelle opere proprie. Sebbene usisi il femm.* Modella, *anco della donna però si dice che* È stata modello per il tale lavoro, che potrebb'essere modello, *segnatam. se il suo non è abituale quasi mestiere.*

[T.] *Baldin. Decenn.* 5. 409. Servire per modello nell'accademia del disegno. — *Meglio* Servir di, *se gli artisti si giovano di quel modello all'opera loro. Il* Per *suona invece qualcosa di straordinario.*

13. [T.] *Con partic.* Modello in creta, *la materia della quale è formato.*

[Cont.] **Modello, di terra, di gesso, di cera.** *Adr. M. Lett. Art. dis.* III. 19. E fù questo modo di formare di terra tanto comune, che niuno per buon maestro che ci fusse si mise a fare statue di bronzo fondendolo, o di marmo o di altra nobile materia levandone, che prima non ne facesse di terra i modelli. *E* 20. Un modello di gesso d'un vaso grande da vino, che voleva far lavorare Ottavio cavalier Romano, si vendè un talento. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 287. Fece un modello di cera bellissimo, maggior del vivo, d'un'Ercole che fa scoppiare Anteo, per farne una figura di bronzo... ma fatta la forma addosso al detto modello, nel voler gettarla di bronzo non venne fatta, ancorchè due volte si rimettesse, o per mala fortuna, o perchè il metallo fusse abbrucciato, o altra cagione.

[T.] Secondo il modello, *è più gen., e di lavoro d'arte bella, e d'arte meccanica, e di qualunque sia cosa.* — Dal modello, *col verbo* Disegnare, *o sim., specialm. d'opera d'arte bella.* — Fatto sul modello, su questo modello, *piuttosto di lavoro meccanico.* — Foggiare le cose o gli affetti e le opere proprie a un modello, *porta piuttosto il senso intell. e mor.*

14. *Per Quella figura di legno, cera, o sim., le cui articolazioni e giunture delle membra sono snodate, e possono piegarsi a piacimento del pittore, per ritrarre atteggiamenti difficili, o per disporre i panni. Vas.* (*M.*) [T.] *Meglio che il barbaro e equivoco* Manichino. [Cont.] *Vas. Vit. Scul. Arch.* III. 4. Facendo quest'opera, fece Benvenuto quello che in sin'allora non era mai stato usato in Lombardia, cioè fece modelli di terra, per veder meglio l'ombre ed i lumi, e si servì d'un modello di figura fatto di legname, gangherato in modo che si snodava per tutte le bande, ed il quale accomodava a suo modo con panni addosso ed in varie attitudini.

[T.] *D'arte.* [T.] Modelli di case. — Modelli di navi. — Vascelli tagliati sullo stesso modello.

[Pol.] *Car. Lett. fam.* 2. 1. Il (*disegno*) colorito è quello che rappresenta il modello fatto da frà Guglielmo; l'altro schizzato d'acquerello è d'un uomo da bene. [T.] *Baldin. Decen.* Di questo fece egli lavorare il modello, e custodire la fabbrica a Gherardo Salvini.

[T.] *Cell. Oref.* 18. Avendola poi ricolta, e tirata alquanto colmetta, la metteva sopra il detto modello di bronzo. [L.B.] Tagliare un vestito sul modello, *tenendolo di sotto per maggiore esattezza.*

II. *Fig.* [T.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 106. Tutti questi... desiderarono che il proposto modello... si raconciasse... e che... l'opera del Concilio fosse, per così dire, un colmigno che desse perfezione alla fabbrica.

[T.] Orto o Podere modello, *da proporsi in esempio a coltivatori, e da provarvi nuove colture. Ci vien dal fr., ma può essere forma it. Se non paresse troppo grave, potrebbe anco dirsi* Orto o Podere esemplare.

III. *Tr.* [T.] Modello d'eloquenza. — Scritti che sono un modello di stile.

[T.] Modello di domestiche e cittadine virtù. *Bronz. Cap.* 31. Ben ci son certi... Della civetteria

modello e saggio. — Saggio, *essendo meno, non andava posposto.*

[T.] *Della pers. che è modello quasi ideale d'un genere di pers.* Un modello di parroco. Di marito. — Il modello delle madri. — Il modello del cittadino.

[T.] *Modi com.* Gran modello. Buon modello. Bel modello, *avrebbe senso iron.* Aver dinnanzi un eccellente modello. — Ottimi modelli. — Proporre come modello. — Imitatore, ombra del suo modello.

MODENA. [T.] *S. f. Modo prov. V.* MODENESE.

MODENESE. [T.] *Agg. dal N. pr. della città, diviene com. nella locuz.* [T.] Pozzi modenesi, *anche detti* artesiani, *forati dall'arte a ritrovare le acque vive. — Siccome anche* Modana, *così dicevasi* Modanese, *da* Mutina, *come* Pampano *e* Pampino; *e anche* Modona *e* Modonese.

[T.] *Del* Menar l'orso a Modena, *V.* MENARE, § 55; *dove spiegasi Impresa da non ne trarre onore nè guadagno, perchè degli orsi ce n'era sugli Appennini assai; come* Coccodrilli in Egitto *e* Nottole a Atene.

† **MÒDENO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Modano, Forma.* (*Fanf.*) *Stat. Pist. Inv.* 24. (*M.*) Uno mòdeno da mattoni, uno mòdeno di pianelle, uno mòdeno da teoli.

MODERABILE. [T.] *Agg. Da potersi o doversi moderare. È in Ov.* [T.] Gli affetti, per veementi che paiano o siano, tuttavia sono dall'umana libertà moderabili.

2. [T.] *Nel senso aff. a* Reggere, popolo agevolmente moderabile. *Dice altro che* Governabile, *e meglio. In questo senso anche* Moderabilissimo.

MODERABILISSIMO. [T.] *Sup. di* MODERABILE (*V.*).

MODERAMENTO. *S. m. Moderazione. Non com. È in Gell. — But.* 4. (*C*) A questa si richiedono quattro moderamenti, acciocchè sia onesta. *Franc. Barb.* 104. 15. In te ritegna Moderamento voce quanto puoi. *Albert.* 2. 34. Avvegnachè la difensione sia consentita incontanente ad alcuni, se fia con moderamento di non colpato difendimento.

MODERANTE. [T.] *Part. pres. di* MODERARE, *e come Agg. Aureo lat.*

† **MODERANZA.** *S. f. Moderazione. Albert. cap.* 55. (*C*) La moderanza è costrignere il troppo appetito de' cibi per comandamento della ragione. *Fior. Virt.* 37. 152. Puossi appropriare la virtù della moderanza all'ermellino. *Tac. Dav. ann.* 6. 27. Lepido della cui moderanza e saviezza ne' libri passati assai è detto. [T.] *E Stor.* 4. 6. Chi diceva, per moderanza; chi, secondo i cervelli, per debolezza. = *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 167. (*M.*) Onde convien, che tu con moderanza sofferisca il restante della vita.

2. [Camp.] *Per Gravità di portamento, parmi ricorrere in questo esempio. Guid. G. A.* 2. E intrandone quella cittade, con gran moderanza si andavano per le piazze a modo di signori reali.

3. [Camp.] *Per l'Atto di reggere, governare altrui. Guid. G. A.* 8. Ordinaro di fare uno majore principe per loro caporale, allo quale tutto lo esercito sia in obbedienza, e che per la sua moderanza e regula tutto lo esercito si guberni e guide.

MODERARE. *V. a. Porre modo, Temperare.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Dant. Conv.* 181. (*C*) La prima si chiama fortezza, la quale è arme e freno a moderare l'audacia, e la timidità nostra nelle cose, che sono correzione della nostra vita. *Dav. Scism. l.* 1. *c.* 13. La ecclesiastica legge con l'autorità sua apostolica moderando. *Tac. Dav. ann.* 3. 18. Di questa sentenza il Principe moderò molte cose. *Cas. Lett.* 87. Perciò io la prego, ch'ella moderi il corso dell'amore verso di me. [Cont.] *Spet. nat.* x. 92. Tutta la furia di cotesta accelerazione si scarica sopra una vite perpetua, che la modera, e ch'è rallentata ella stessa nella sua velocità da due o da quattro gran braccia di ferro.

† *Contrattò. Agn. Pandolf.* 3. (*Mt.*) Chi spesso le prova e usa, se non sarà fuori di sè le interporrà e moderrà (*cioè* modererà). *Dant. Conv. p.* 182. *lin.* 1. *in Pros. Dant. e Bocc. ediz. fior.* 1723. *Tortini e Santi Franchi.* (*Gh.*) La nona (*virtù*) si è chiamata verità, la quale modera noi dal vantare noi oltre che siamo, in nostro sermone.

2. *N. pass. Temperarsi. Tac. Dav. ann.* 3. 1. (*C*) Agrippina..., vinta da disperato dolore, pochi di ristette a moderarsi (*qui il lat. ha:* animum componere). *Bern. Orl. Ian.* 18. 55. Ed ebbe voglia Orlando d'assaltare; Poi pur con la ragion s'è moderato.

[T.] Moderare se stesso nel cibo, nella bevanda, nello sdegno, in ogni desiderio e affetto. *Anche ass.* Saper moderarsi.

3. [Cont.] *Mitigare. Stat. Cav. S Stef.* 114. Qualunque volta si arà ad amministrar giustizia ad alcun cavaliere, che abbia commesso alcun delitto, non vogliamo sia lecito ad alcuno de' nostri cavalieri intercedere o pregar per lui, insino a tanto che la sentenzia non sia data; perciochè, data la sentenzia, potrà, chiunche vorrà, intercedere e pregare che la pena del condennato si moderi.

4. *Per Governare, Reggere. Cam. Porz. Cong. Bar.* 89. (*Gh.*) E Lorenzo de' Medici che moderava quella Repubblica (*fiorentina*) era da infirmità soprapreso. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Qual cosa è maggiore che moderare gli animi e componere li costumi delli adolescentuli? (*Qui parla d'istruzione intellettuale e morale.*)

[T.] *Sebbene l'orig. e l'uso lat. sia gen., il più frequente a noi è il senso mor. e civ.* [T.] Moderare le passioni; La passione; Lo sdegno.

II. [T.] Moderare le espressioni, *specialm. acciocchè non offendano.* [L.B.] *In questo senso* Moderare la lingua, *anco per astenersi da discorsi sconvenienti.*

[T.] *Disc. Com. M. G.* 259. Si adattano al moderare gli assurdi che par che seguano al por questo orbe planetario.

III. *Senso civ.* [T.] Moderare il lusso, Le spese. [T.] Moderare il rigore.

IV. *Senso corp.* [T.] Moderare gli ardori.

[T.] La voce, il moto.

V. *Modi com.* [T.] Moderare gl'impeti, l'eccesso.

MODERATAMENTE. *Avv. Da* MODERATO. *Con moderazione. Aureo lat. Bocc. Introd.* (*C*) Erano alcuni li quali avvisavano, che il vivere moderatamente, e il guardarsi da ogni superfluità, avesse molto a così fatto accidente resistere. *Red. Cons.* 1. 8. Ha posto in opera medicamenti... refrigeranti, e moderatamente disseccanti. [T.] *Ammir. St. E Pallav.*

But. (*C*) Che li volti son lieti, cioè gli occhi moderatamente aperti.

MODERATEZZA. *S. f.* [T.] *Abito del moderare le proprie operazioni e le parole e gli affetti. La Moderazione può non essere abit.* = *Gor. Long.* 7. (*M.*) Altro non è, che un affetto intempestivo e vano, ove non ha bisogno d'affetti; o pure uno smisurato affetto, ove moderatezza abbisogna.

MODERATISSIMAMENTE. *Avv.* [Camp.] *Superl. di* MODERATAMENTE. *Aureo lat. S. Gio. Gris. Om.* La quale cosa quanto moderatissimamente facesse, indi si manifesta...

MODERATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* MODERATO. *Aureo lat.* [T.] *Mei. C. Metod. Cur. trad.* 200. Che il paziente osservi una moderatissima dieta del cibo comune, ed una astinenza totale dai liquori fermentati. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* I. 29. Uso moderatissimo di vino.

Segner. Crist. instr. 3. 19. (*C*) E lascia a te l'eseguire ancor la sentenza per mezzo d'una volontaria afflizione moderatissima. *Borgh. Col. Rom.* 371. Usarono adunque, dondechè e' se lo 'mparassero, i Romani, fra tutte le altre nazioni del mondo tenuti allora moderatissimi, condannare per lo più gl'inimici superati da loro in alcuna partita de' terreni, e non privargli tutti.

MODERATIVO. *Agg. Atto o Acconcio a moderare. Non com. De Luc. Dott. volg.* (*Fanf.*)

MODERATO. *Part. pass. e Agg. Da* MODERARE. *Aureo lat. Bocc. Nov.* 8. *g.* 8. (*C*) Con più moderata compassione gli avean trapassati. *E nov.* 10. *g.* 9. Essendo voi tutte discretissime, e moderate. *Guar. Past. fid. prol.* Qui, non veduta altrove, Libertà moderata e senza invidia Fiorir si vede,...

2. *Per Governato, Raffrenato. Segr. Fior. Decenn.* 1. (*M.*) Appresso a queste venne nuova gregge, Che sopra il vostro stato pose il piede, Non moderata da freno o da legge.

3. [Val.] *Parco, Modico. Cocch. Bagn.* 73. Una moderata porzione di materia bianca.

[Cont.] *Lana, Pitt.* 155. Se il lume sarà vivo e potente, saranno i chiari della pittura alquanto più deboli e moderati.

4. (Mus.) [Ross.] *Parola che si aggiugne all'*Allegro *per temperarne la vivacità. Talvolta è sola, e sottintende* Allegro.

[T.] *Senso mor.* [T.] Desiderii più moderati. *Pallav. Ben.* 4. 26. Voglia. — Moderata allegrezza, qualsiasi affetto.

[T.] *Tes. Br.* 6. 56. L'uomo, il quale è beato in questo mondo, sì ha bisogno di moderato conducimento nelle cose di fuori.

II. [T.] Moderato discorso.

[T.] Dottrine moderate, *che non eccedono.*

[T.] Politica moderata. — Deputati di parte moderata. *Sost.* I moderati, *detti anche* Smoderati, *perchè smoderatamente bramano moderare.*

III. [T.] Prezzo moderato. — Spesa. — Pena moderata.

IV. *Senso corp.* [T.] *Dat. G. Lam. Par. ded.* 4. Chi vorrà paragonare i pugili... e simili spettacoli,... a questo moderato esercizio?

[T.] Moto. Cibo, Dieta moderata.

V. *Modi com.* [T.] Uso moderato. — Uomo moderato in tale o tal cosa, può non essere in altre.

[T.] Spiriti moderati, *e nel mor. e nell'intell. e nel civ.*

MODERATORE. [T.] *Verb. m. di* MODERARE. *Chi o Che modera. Sost. e Agg. Aureo lat.* [T.] Moderatore degli appetiti ribelli, degl'impeti impazienti.

Senso corp. [T.] Moderatore del moto, del corso.

2. [T.] *E perchè il poter regolare i modi dell'azione e temperarli, richiede potenza di senno e d'autorità,* Moderatore *val* Reggitore.

Bemb. Asol. l. 3. 157. (*Gh.*) Facitore del dì e della notte (*il Sole*) apportatore del tempo, generatore e moderatore di tutte le nascenti cose. *Bracciol. Scher. Dei* 3. 29. E'l gran moderator dell'alto regno,... (*Giove*). *S. Agost. C. D.* (*C*) Esso, come signore, e moderatore, lo regge, e dispone. *Tac. Dav. ann.* 3. 69.

(Arche.) *Nome che avevano presso i Romani taluni magistrati di qualche città o capo di qualche collegio.* (*Mt.*)

[T.] *Latinism.* Moderatore delle scuole, degli studii. *Quel che ora* Direttore *o* Rettore. *Certi ministri sono, o, per dir meglio, furono* Smoderatori.

3. [T.] *Come Agg. e fig.* Principio moderatore della vita, delle azioni, della educazione, *Di tale o tale dottrina.*

MODERATORIO. *Agg. Spettante a moderazione. De Luc. Dott. volg.* (*Fanf.*)

MODERATRICE. *Verb. f. di* MODERATORE. *Aureo lat. Dant. Conv.* 181. (*C*) La quinta si è magnanimità, la quale è moderatrice, ed acquistatrice de' grandi onori. *Bemb. Asol.* 3. 160. Doveva ella (*la natura*) fare della verità non bellezza solamente, e adornamento, ma luce, e scorta, e sostegno dell'animo, moderatrice de' soverchievoli disii. [Tor.] *Giacomin. Nob. lett.* 31. Perchè molti sono gli affetti, che nell'anima sensitiva nascono, molte ancora sono le virtù moderatrici di essi.

2. *Nel senso del reggere. V.* MODERATORE. [T.] Leggi moderatrici della vita. — Forze moderatrici. — Norma moderatrice.

[T.] *S. Greg. Naz.* Mente moderatrice della lingua.

[F.T-s.] *Mich. Buonarr. Oraz.* La musica, degli affetti moderatrice e regolatrice.

Ass. [T.] Autorità moderatrice. — Potestà moderatrice.

MODERAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Moderatio. *La virtù per cui l'uomo tempera le proprie passioni, e loro pone modo, Temperanza.* (*Fanf.*) *Ott. Com. Par.* 6. 112. (*C*) La prudenza... ella è distinzione, non solamente virtù, quasi una moderazione di virtù, e ordinatrice degli spiriti, e de' costumi ammaestratrice. *Dant. Conv.* 124. Altri sono vizii consuetudinarii, alli quali non ha colpa la complessione, ma la consuetudine, siccome la intemperanza e massimamete del vino. E questi vizii si fuggono, e si vincono per buona consuetudine; e fassi l'uomo per essi virtuoso, senza fatica avere nella sua moderazione.

2. *Il Dar regola, e temperamento alle cose. Red. Cons.* 1. 68. (*C*) Si mangi delle frutta, ma con moderazione, e particolarmente delle fragole, delle visciole, del popone.

3. [Camp.] † *Per l'Atto materiale di condurre alcuna cosa da luogo a luogo. Com. Boez.* v. Come è manifesto per alcuno considerante la moderazione della quadriga.

[T.] *Pallav. Ben.* 4. 49. Moderazione d'appetiti. — Di pretese. Di costumi.

[T.] *Pallav. Ben.* 4. 55. Moderazione di lingua.

[T.] Usare moderazione.

† † [T.] Estrema moderazione, *è contradizione ne' termini; ma adesso si fa gran consumo di questa parola estremo, forse perchè ci vergognamo di Lui che Dante chiamò* Quel ch'è primo.

MODERNAMENTE. *Avv. Da* Moderno. *All'uso moderno, al modo d'oggidì.* (*Fanf.*) [T.] *Giambull. St.* = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Conforme, modernamente è venuto in usaggio. *Varch. Lez.* 116. Quanto alla sperienza non possono allegare altro, che quello che truovano scritto modernamente da Amerigo Vespucci. *Buon. Fier.* 1. 5. 2. Dove altre statue, ma restaurate Modernamente, e di frammenti varii Sono, e rimesse insieme. *E* 2. 4. 20. Modernamente l'ha restaurato.

2. [T.] *Alla moderna.* Modernamente vestito.

MODERNISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* Modernamente. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Non all'uso degli antichi nostri, ma come modernissimamente è introdotto.

MODERNÌSSIMO. [T.] *Agg. Superl. di* Moderno. [Cont.] *Serg. Fort. mod.* 87. Noi tutti per ovviare a tutti questi disordini ad imitazione de' modernissimi,... alzeremo il cavaliere non minore di quindici piedi alto, o più quanto la bontà della terra o della fabbrica lo comporti.

MODERNITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è moderno. Non com.* [Camp.] *Sent. Filos.* Ottima cosa è la modernità del vestire. = *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 176. (*C*) Quanti bei fiori di schietta e nativa antichità, e di vaga, e leggiadra modernità ha egli posti ne' margini del suo vocabolario,... *E* 1. 413. (*Man.*) Non dee uno essere così schivo ancora degli altri (*autori*), o che per troppa antichità ruvidi e malgraziosi appariscano, ma anche per lor troppo fresca, per così dire, modernità, alla lor maniera fioriti e licenziosi.

[T.] Nè la modernità nè l'antichità è di per sè pregio o difetto sempre in cosa veruna.

[T.] Modernità del codice, *rispetto a più antichi.*

MODERNO. *Agg. Nuovo, Novello, Che è secondo l'uso presente, o Che è de' tempi a noi vicini.* (*Fanf.*) *È in Ennod. e in Prisc.* — *Lab.* 73. (*C*) Condiscendemmo alle moderne, tra le quali il numero trovandone piccolissimo da commendare, pure esso... alcune ne nomino della nostra città. *Amet.* 94. Spregiando il mondo, e le cose moderne. *Petr. canz.* 1. 6. *part.* III. Tu, c'hai, per arricchir d'un bel tesauro, Vòlte l'antiche, e le moderne carte. *Dant. Par.* 16. Così con voce più dolce e soave, Ma non con questa moderna favella, Dissemi:... *Bern. Orl. Inn.* 13. 5. E non so che divin vi si discerne Fuor delle stampe ordinarie moderne. [Cont.] *Manzini, Diop. prat.* 3. Assai moderna è l'arte, come che non ha ella altra genitrice che la necessità; i primi secoli videro creati al mondo uomini di complessioni così robuste, che stancavano i secoli stessi... argomento che non fosse loro bisogno di occhiali. = *Salvin. Disc.* 2. 387. (*Man.*) Quindi la commedia di mezzo con alcuni ideali personaggi, e finalmente la commedia nuova e moderna ne sorse, di cui principale autore è Menandro.

[T.] Storia moderna, *contrapp. all'*Antica; *e la* moderna *comincia più o men secoli prima del tempo odierno, secondo il vario modo di riguardarla e trattarla.*

[T.] Roma moderna, *la città qual'è ne' suoi edifizii e nelle sue costumanze, dopo distrutto l'impero romano.*

E a modo di sost. Petr. cap. 2. (*C*) Ove raffigurai alcun moderni. *E son.* 7. *part.* III. I' farò forse un mio lavor sì doppio, Tra lo stil de' moderni, e 'l sermon prisco,... *Bert. Giamp.* 3. (*Man.*) Me lo fecero a un tratto creder per uomo, che avesse rifrustato tutto l'antico, e 'l moderno.

2. Alla moderna, *posto avverb., vale Conforme alla maniera moderna, Come s'usa oggi. Dav. Lett.* 6. (*M.*) Stimo ch'ella (*la presente dottrina*) vi piacerà, insegnando a coltivare alla nostra moderna, e co' nostri vocaboli. *Firenz. Lucid. a.* 2. *s.* 4. *p.* 147. *ediz. milan. Class. Ital.* (*Gh.*) Che mi dia quella veste, ch'i' la vo' portare al sarto che le muti le maniche, e li altri fornimenti, e rassetti gl'imbusti alla moderna. *Allegr.* 181. *ediz. Crusc.* Già era entrato nel cortile e vicino allo smontare un gentiluomo amico vecchio e padrone, per favellare alla moderna, del prefato ser Accomoda.

3. [Camp.] † *Fig. per Insolito, Straordinario, Fuori dell'ordine naturale. D.* 2. 16. E se Dio m'ha in sua grazia richiuso Tanto, ch'e' vuol ch'io veggia la sua corte Per modo, tutto fuor del modern'uso (*de' modi soliti*).

[T.] *Contrapp.* d'Antico. [T.] *Ar. Fur.* 14. 2. E se alle antique le moderne cose... denno assimigliarsi. *E* 36. 2. Di cortesia, di gentilezza esempi Tra gli antichi guerrier' si vider molti, E pochi fra i moderni. [Pol.] *Red. Lett.* 5. 105. Da' più antichi e da' più moderni medici.

Sottint. l'idea dell'antico. [T.] *Bocc. Vit. D.* 259. In istile atto a' moderni sensi ricomincioe la sua opera (*Commedia*), e proseguilla in volgare. — Ne' tempi moderni. *Segr. Fior. Ritrat. Franc.* 96. Li vescovadi del regno di Francia, secondo la moderna computazione, sono numero centoquarantasei.

II. *Senso di biasimo o d'iron.* [Pol.] *Chiabr. lett.* 19. Degli umori degli uomini moderni non è da maravigliarsi. *Cas. Galat.* 6. 4. Ubbidire non alla buona, ma alla moderna usanza. *E altrove:* Costume moderno. *Gor. Long. Sez.* 5. Dietro al quale (*studio de' concetti*) massimamente impazzano i moderni. [T.] Vivere alla moderna.

[T.] Omero rivestito alla moderna.

† **MODERNUZZO.** *Vezz. di* Moderno. *Scrittorello moderno. Delle Colom. Risp. piac.* 15. (*Fanf.*)

MODESTAMENTE. *Avv. Da* Modesto. *Aureo lat. Esp. Salm. G. D.* 25. (*C*) Intende modestamente, e con divozione, secondo ch'è scritto nel Salmo. *Tac. Dav. Stor.* 2. 20. Cecina, come avesse dietro all'Alpi lasciata la licenza, o la crudeltà, passò per l'Italia modestamente. *Bemb. Asol.* 1. 13. Quantunque egli amoroso giovine, e sollazzevole fosse, per tutto ciò sempre altro che modestamente non parlava. [T.] *Car. Lett.* Una parte vuole ch'io parli più modestamente; e questo si conforma più con la natura mia.

2. [Camp.] † **Aversi modestamente con alcuno** *per Trattarlo con umanità, e sim. Bib. Mac.* II. 12. Ancora ne' tempi della infelicitade sarebbero da loro ricevuti; nel quale tempo s'erano con loro avuti modestamente, (*modeste secum egerint*) facendo loro grazia.

3. [T.] Vivere modestamente, *e della modestia mor. e della soc.; e quanto all'evitare ogni atto d'impudenza, e ogni mostra d'ambizione o di vanità, e l'eccesso in qualsisia cosa.* Modestamente compiacersi. — Modestamente operare il bene. — Vite modestamente operose.

4. [T.] *Di cose ester. Baldin. Art. Int.* 64. Conduce egli al presente una vita... molto religiosa, piuttosto all'eremitica che altrimenti, per entro una camera modestamente abbigliata. — *Di camera meglio* Addobbata o Fornita.

5. [T.] *Per Moderatamente, di cose mater. Not. Malm.* 754. Dicesi pepe acciaccato, modestamente infranto. — *Così non com.; ma piuttosto* Sapore modestamente acre, Odore modestamente ottuso, Luce modestamente temperata. — *E fig. più gentile che* Moderatamente.

MODESTIA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Modestia. *Ritenutezza, o Moderazione nel sentire e nel parlare di sè. Petr. cap.* 5. (*C*) Senno, e modestia all'altre due confine. *Pros. Fior.* 1. 4. 103. (*M.*) La modestia sua fu tale, che di sè rado e forzatamente parlando, con verità e scarsità ragionava.

2. *Dicesi altresì Quella virtù, che induce l'uomo a tenere una savia misura in tutte le cose. Albert. cap.* 55. (*C*) La modestia è un'arte da affermare lo movimento e l'onore, e tutte le nostre faccende di là dal poco, e di qua dal troppo. *Varch. Stor.* 4. 101. (*M.*) Fu tanta la modestia del Fregoso, e la bontà dell'Adorno, che altro male non vi si fece, che saccheggiare il palazzo.

3. *Per Pudore. Guar. Past. fid.* 1. 5. (*C*) Perocchè la modestia è nel sembiante Sol virtù della donna,... [G.M.] Modestia nel vestire, negli atti, nelle parole.

[T.] *Contr. di* Vanità. [T.] *Salvin. Pros. Fior.* 4. 2. 61. Non veggio come ciò farmi senza sospetto dell'interezza mia, o senza offesa della modestia vostra. — Permetta la sua modestia (*dicesi a chi vogliam rendere onore in parole o in fatti, prima di dire o di fare*).

[T.] Per somma modestia.

[T.] *Potendo avere il senso gen. di* Moderazione, *può riguardarsi come condizione dell'umiltà, la qual voce ha senso meno gen., ma moralm. più alto. Beda:* Modestiam in humilitate. — C'è una umiltà smoderata, affettata, orgogliosa, falsa.

[T.] *Il senso più gen. di* Modestia, *appare nel seg.* Frutti di carità, di pace, di benignità, di fede, di modestia, di continenza.

II. [T.] *Modi com. al senso not. e a quel di Pudore.* Velo della modestia. — Bella modestia.

[T.] La modestia mi vieta. — Offendere la modestia, *non solo dell'onorare altrui in modo ch'egli non ambisca, ma del fare o dir cosa che dispiaccia ad orecchio o ad occhio pudico.*

MODESTINO. *Agg. dim. Si dice più che altro ironicamente di chi affetta la modestia che non ha. Es.:* Vuol far la modestina, e poi è peggio delle altre.

† **MODESTIOSA.** *Agg. f. Colei che affetta modestia, e non l'ha, è voce dell'uso senese; ed equivale al francese* Prude.

MODESTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* Modestamente. *Aureo lat. Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. (*C*) E quivi con loro della beatitudine di vita eterna... ragionava modestissimamente loro. *M. V.* 8. 82. E quando ebbono detto modestissimamente quello, che vollono... il Re non fece altra risposta, se non che si toccò la barba, e disse:... [Cast.] *Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. Di santissime opere di molti uomini e donne passate ragionava (*l'abate*) modestissimamente.

MODESTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Modesto. *Moderatissimo. Aureo lat. Bocc. Vit. Dant.* 242. (*C*) Nel cibo, e nel poto fu modestissimo, sì in prenderlo all'ore ordinarie, e sì in non trapassare il segno della necessità. *Fir. As.* 1. 74. Anzi assai sovente empiè il suo seno d'una modestissima allegrezza. *E Dial. bell. donn.* 389. Consorte acutissima del gentilissimo, e modestissimo signor Alberto. *Red. Vip.* 1. 63. Il che ben conosciuto dal modestissimo Pittagora, con molta ragione rifiutando il nome di savio, si prese quello di amatore della sapienza.

[T.] *Red. Lett. Uom. ill.* 2. 328. È divenuta modestissima, e fuori sta sempre con gli occhi bassi (*parla d'una tartaruga*). — Modestissima festa.

2. [Val.] *Nel senso del* § 6 *di* Modesto. *Cocch. Op.* 1. 142. Con una modestissima computazione di dieci o dodici per giorno.

MODESTO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Modestus. *Che ha modestia, Che sente non superbamente di sè. Dant. Par.* 29. (*C*) Quelli che vedi qui furon modesti, A riconoscer sè della bontate, Che gli avea fatti a tanto intender presti. *Car. Lett.* 1. 175. (*M.*) È giovane da bene, e ben nato, e ben costumato; ingegnoso, pronto, e modesto. *Vit. Pitt.* 5. Essendo certo che Zeusi era anzi ambizioso ed altiero, che modesto ed umile.

[T.] *Prov. Tosc.* 330. Fra Modesto non fu mai priore (*ma Priore vol'egli dir sempre* Migliore?)

[T.] *A chi ricusa le lodi, o scema a sè il vanto de' meriti, dicesi per ell.* Troppo modesto.

[T.] *Per iron.* Troppo modesto, *chi ambisce certi onori squalciti oramai.*

2. [T.] Stare modesto, *riguarda l'attitudine della pers.;* Essere modesto, *il sentimento dell'animo;* Vivere modesto, *gli abiti della esterna vita.* C'è chi sta e chi vive modesto, modesto non è.

3. [T.] *Senso intell.* Eloquenza modesta, *quanto e ai sentimenti e alle imagini, e al tenore.* Stile modesto, *non ambizioso d'ornamento e di pompa.* Figure modeste, *non sguaiate, nè che tendano ad abbagliare.*

[T.] Modeste armonie di numeri poetici e musicali, *non rumorose nè soverchio risonanti.* — Colorito modesto.

[T.] Letteratura modesta, *che per quel ch'è del pudore, e per l'astinenza da ogni eccesso, e per saper contenersi in soggetti non grandiosi, nè d'appariscente importanza, è in condizioni non onorevoli nè lucrose.*

[T.] Libro, Giornale modesto, *e per la forma, e per il tenore, e per gl'intendimenti letterarii e civili.*

4. *Degli atti esterni.* [T.] Modesto atteggiamento, Sguardo, Andare, Sorriso. = *Car. Long. Sof.* 103. (*Man.*) Era Dafni... di viso modesto e grazioso. *Morg.* 16. 38. S'io guardo ben la refulgente testa... La faccia pulcra, angelica, e modesta. *Dant. Par.* 14. (*C*) E io udi' nella luce più dia Dal minor cerchio una voce modesta. *Petr. Son.* 71. *part.* II. Al volto, a quell'angelica modesta Voce, che m'addolciva, ed or m'accora.

5. *Cose mater.* [T.] Fiore modesto, *che non dà tanto nell'occhio con la forma e i colori, e l'odore acuto.* — Così Odore, Colore modesto.

[T.] Modesto *il colore di vestito e d'abbigliamento che s'avviene a pers. modesta.*

[T.] *Di cose in quanto denotano i sensi modesti dell'animo, o di modesti ne ispirano in altri.* Albergo modesto, non sfarzoso, non ricco, *vale talvolta anche povero.* — Altare modesto, Chiesa; *non cospicua di marmi o ricchi ornamenti, non grande, modestamente addobbata.* — Monumento, Sepoltura modesta, *senza gran fregi o insegne d'onore, o vanti iscritti.*

Tratt. gov. fam. F. 2. (*Man.*) Siano cinti d'un

modesto oribandolo, con esso le fibbie di ferro, e colle bindelle da legarlo.

[Cont.] *Serlio, Arch.* IV. 171. Le cornici qui a canto furono trovate al foro transitorio in Roma, quella segnata A è molto modesta per cornice corintia senza mensole.

6. *Per In poca quantità; contrario di* Eccedente. *Red. Cons.* 1. 35. (*C*) Loderei che sua Eminenza pigliasse qualche modesta quantità di quei sali cristallini, e ben purificati, che si cavano dalle ceneri di qualche vegetabile, come sarebbe a dire di assenzio, di capelvenere,... *E Lett.* 1. 420. (*Man.*) Delle frutte se ne può mangiare e mattina e sera di tutte le sorte in quantità modesta e conveniente, e cotte e crude, secondochè porta la stagione.

7. *Senso mor.* [T.] Modesto desiderio, Affetto, Volontà; *e in senso off. a* Moderato, *e più specialm. in quel che concerne il contr. dell'impudenza o il contr. della vanità o dell'orgoglio. In tale signif.* Vita, Linguaggio modesto. Lettera modesta, *e ne' sensi ch'esprime, e nel modo d'esprimerli, e anco nella qualità e forma del foglio.*

8. Modesto *per Moderato, Che non dà in alcun eccesso. Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. (*C*) Siccome a colui, che sobrio e modesto uomo era. *Varch. Stor.* 6. 652 (*M.*) L'ambizione molte volte, e l'avarizia troppo più lo trasportavano, che ad uomo civile e modesto non conveniva.

9. *Detto d'azioni, discorsi e sim. vale Che dimostra modestia in chi le fa o le dice. Giov. Gell. Vit. Alf.* 150. (*Man.*) Costui ne riportò tra non lungo tempo risposte molto modeste, e tutte piene d'equità grande.

10. *Del pudore, Della riservatezza. Tass. Amint.* 3. 1. (*C*) Poscia accostossi pianamente a lei Tutto modesto, e disse:... *E appresso:* Alla sua fuga Volle l'obbligo aver, non all'altrui Modesto amore.

[Val.] **Fare il Ser Modesto.** *Assumere contegno modesto. Fag. Rim.* 1. 133. Faccia il ritrosetto e il ser Modesto. [T.] *Ora* Fare il modesto, Far la modesta, *di pudore e contegno.*

[T.] *Senso mor.* [T.] Indole modesta e mite. Modesta; *in sè;* Mite, *rispetto agli altri.*

[T.] Modeste voglie. — Gioia modesta. Coraggio. — Virtù modeste.

[T.] Modeste virtù casalinghe.

II. [T.] Modesto rossore. *Virg.* Occhi. *Ov.* Avrebbe, se non era legata, con le mani celato il volto modesto.

[T.] Saluto modesto.

III. [T.] Accoglienza modesta. Consiglio. *Ap.* Non essere litigiosi ma modesti, mostrando ogni mansuetudine agli uomini tutti.

[T.] Nozze modeste. — Modesto patrimonio. — Modesto onorario.

[T.] L'uffizio modesto. — Istituzione modesta. — Gloria modesta.

IV. [T.] Ingegno modesto.

In altro senso. [T.] Modesto operaio, *aff. a* Umile, *di condizione non alta.* Un modesto parroco di campagna.

V. [T.] Modesta domanda, Risposta. — Istruzione modesta, *Non alta nè superba.* Modesto sapere, *non ambizioso.*

VI. [T.] Villa, Casa modesta.

[T.] *Tasso:* Spuntar la rosa Dal verde suo modesta e verginella. *Bertola:* La bella mammola Tutta modesta.

VII. *Com.* [T.] Sotto modeste apparenze. — Modesto titolo.

[T.] Opera. — Principio modesto.

MODICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Modico (*V.*). *Aureo lat.*

MODICISSIMO. [T.] *Superl. di* Modico, *in Fulg.* [T.] Modicissima spesa, prezzo.

MODICITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* Modico (*V.*). *Chi dell'interesse, del prezzo.*

MODICO. *Agg. Poco, Piccolo; e talvolta Moderato, o Della moderazione o sim. Aureo lat. Non è del ling. pop. Cavalc. Specch. Cr.* 196. (*M.*) Tu hai la virtù modica, la quale fa l'uomo reputarsi piccolo, e vile. [T.] *Bellot. Eurip.* Modica fortuna. — Modica spesa, somma. — Medico prezzo, interesse.

MODIFICABILE. [T.] *Che può essere modificato, o conviene che sia.* [T.] *Volfio.* Sostanza, Subiectum perdurabile et modificabile. — Qualità accidentali, modificabili.

[T.] Condizioni modificabili d'un contratto, *che si possono, senza lederne la sostanza, modificare; o che si debbono, per meglio adempierlo nelle circostanze mutate.*

MODIFICABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* Modificabile. [T.] Modificabilità della materia.

MODIFICAMENTO. [T.] *S. m. Atto del modificare.* [Cerq.] *Ammir. Ist. Fior.* 3. 275. Incominciarono a praticare con lui il modificamento della parte. *Buonins. Ist. Fior.* 611. Si pose rimedio per riformagione al modificamento delle petizioni.

MODIFICANTE. *Part. pres. di* Modificare. *Che modifica.* (*M.*) [T.] Avverbii modificanti (*l'azione denotata dal verbo*).

[T.] Clausole modificanti il contratto. — Decreti, la legge.

2. *E a modo di sost. Red. Lett.* 1. 116. (*C*) Il flusso di sangue richiede gli astringenti, e gli incrassanti, e i modificanti l'acrimonia del sangue.

MODIFICARE. *V. a. e N. pass. Moderare, Temperare. In Gel. e Apul. — Bocc. Nov.* 8. *g.* 6. (*C*) Modificarono il crudele statuto. *Rett. Tull.* Alle volte si perdona, e si rimette; alle volte si perdona, e si modifica. *S. Agost. C. D.* Niente provveggia la prudenza, niente distribuisca la giustizia, niente sopporti la fortitudine, e niente modifichi la temperanza. *Cron. Vell.* 109. E questo era in modificare, e raffrenava lo male, e operazioni di coloro. *Galat.* 37. Benchè sia debito di ciascun minore onorare i giudici, e l'altre persone di qualche grado; nondimeno, dove il tempo nol sofferisce, divien nojoso atto, e deesi fuggire, o modificare.

[T.] Modificare le condizioni d'un contratto, La legge, Lo Statuto.

[T.] *Red. Cons.* 1. 159. Con ogni gentilezza temperare, modificare, addolcire, innacquare le particelle saline. — *Per solito è men di* Mutare; *e per lo più intendesi che sia in bene.* Alterare la materia, modificare la forma.

MODIFICATIVO. [T.] *Agg. Che vale o tende a modificare.* [T.] Interpretazione modificativa della legge, *che la tempera piuttosto nel senso più mite.*

2. (Gramm.) [T.] Verbi modificativi, *che denotano un'azione modificante.* — Locuzioni.

3. [Laz.] *Anche nel signif. fis. di sostanza temperante. Cresc. Agr.* 3. 16 Se la colativa e modificativa orzata vorrai fare, cuocila con la corteccia.

MODIFICATO. *Part. Da* Modificare. *Aureo lat. Gal. Sist.* 357. (*C*) Avvegnacchè quello inconveniente... sia, pel discorso del sig. Salviati, modificato assai.

2. *Conformato a un particolar modo. Sant'Agost. C. D. l.* 22. *c.* 22. *v.* 12. *p.* 263. (*Gh.*) Or non sono in lui (*nel corpo umano*) li luoghi delli sentimenti e li altri membri sì disposti, ed essa forma e figura e statura di tutto il corpo sì modificate, che si mostra essere fatto a ministerio e a servizio dell'anima razionale?

MODIFICATORE. [T.] *S. m. Verb. di* Modificare, *e come agg. In Apul.* [T.] Elemento modificatore degli altri elementi che compongono un tutto. — Principio modificatore.

MODIFICATRICE. [T.] *S. f. di* Modificatore; *e come agg.* [T.] Azione modificatrice. — Cagioni.

MODIFICAZIONE. *S. f. Il modificare, Il cambiare tanto o quanto l'essere di una cosa, o la forma di essa. In Sen. e Gell.* (*Rosm.*) Modificazione, è qualunque mutazione nel modo di essere di una cosa.

(*Rosm.*) Noi non concepiamo alterazione o mutazione che avvenga nei corpi, meccanica, o fisica, o chimica, per la respettiva loro presenza in certe posizioni, se non consistente, o nell'avere il corpo modificato acquistato un'attitudine diversa di operare sopra di noi, cioè di cagionarci sensazioni interne od esterne diverse da quelle che ci cagionava prima; o nell'avere il corpo modificato un'attitudine diversa di modificare un altro corpo (la qual modificazione si riduce finalmente all'attitudine diversa del corpo modificato di operare su noi). — La sensazione è la modificazione del soggetto senziente.

(*Rosm.*) Conoscendo la modificazione che io soffro, conosco l'attitudine che me la produce; e conoscendo quest'attitudine, conosco altresì d'una cognizione relativa le cause più o meno rimote della medesima.

Gal. Sist. 313. (*C*) Non si possono perfettamente aggiustare senza la modificazione delle refrazioni. *Buondelm. Lett. p.* 21. (*Gh.*) Adattare lo stile ai differenti soggetti e alle loro diverse modificazioni.

[T.] Modificazioni del vocabolo, nelle varie forme delle quali egli è suscettivo. — Modificazione dei significati.

[T.] Accetta con qualche modificazione (*qui vale Variazione che qualcosa detragga alla proposta, piuttosto che aggiungere*).

[T.] *Bottar. Dion. Ambiz. volg.* 183. Cancellate le leggi colla modificazione e addolcimento delle usanze.

[T.] Cose e modificazioni di cose. — Soggetto a modificazioni. — Fare o Patire modificazioni. — Essenziali modificazioni.

[T.] Modificazioni della facoltà, del diritto.

MODIGLIONCINO. *S. m. T. arch. Dim. di* Modiglione. (*Fanf.*)

MODIGLIONE. *S. m.* (Archi.) *Spezie di mensola che gli architetti pongono sotto il gocciolatojo de' cornicioni, secondo la natura degli ordini, o fanno ufficio di reggerli.* Mutulus, *aureo lat. La desin.* One *nel gr. e nel fr., tiene del dim.; e talvolta nell'italiano.* [Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* IV. 2. Siccome dalla disposizione de' travi nacquero i triglifi, così dallo sporto de' puntoni i modiglioni sotto il gocciolatojo. *Pall. A. Arch.* I. 17. La cornice si divide in otto parti e mezza; d'una si fa l'intavolato, e dell'altra il dentello, della terza l'ovolo, della quarta e quinta il modiglione, e dell'altre tre e mezza la corona, e la gola. *Serlio, Arch.* VII. 190. Alcuni modiglioni sono binati, e alcuni soli, per accommodare le finestre che servino bene di dentro e di fuori: come meglio si vede nella pianta per le parti di dentro. = *Rucell. Luig. Eseq. Ann. Mar. Maur.* 31. (*Gh.*) A riempiere la coperta del piccol tempio ricorrevano dall'un modiglione all'altro alcuni parapetti grottescati capricciosamente; e tanto questi, quanto i modiglioni imitavano il musaico per la diversità delle pietre di varii colori. *Mellin. Entr. Reg. Giov.* 38. Due pilastri, alti poco più di nove braccia, i quali avevano i loro modiglioni con due gocciole per ciascuno.

[Cont.] *E in gen. Mensola per lo più di pietre, che sostiene un ballatoio, e sim. Serlio, Arch.* VII. 188. Il quale non ha loggie all'intorno; ma vi sono i corridori sostenuti da modiglioni, che faranno copertura da basso.

2. *E in signif. di Pilastro. Soder. Agric. p.* 157 *sul fine.* (*Gh.*) Facevano i camini in mezzo di casa con canne o modiglioni, cioè pilastri, che reggevano sopra di loro gli architravi,...

[Cont.] *Serlio, Arch.* IV. 63. *v.* L'altezza de l'architrave (*del camino sarà*) quanto un uomo di giusta statura; l'altezza si dividerà in parti VIII ed una d'esse sarà per la fronte del modiglione, o cartella, che dir la vogliamo. *E* III. 130. Sopra questa cornice sono certi modiglioni, sopra i quali erano statue per quanto si crede, e questi erano sette pilastroni di basso rilievo, a i quali stavano appoggiate le dette statue.

MODINARE. [G.M.] *V. a. Fare le modinature alle cornici di un edifizio, o sim. Voce dell'uso. — Ass.* Modinava correttamente.

MODINATURA. [G.M.] *S. f. Lo stesso, ma più usit. in Fir. che* Modanatura.

† **MODINE.** *S. m. Lo stesso che* Modano. *Sull'anal. di* Cèrcine *e sim. Alber. L. B. Statua,* 117. (*Gh.*) E dal nome de' piedi chiameremo questo regolo il modine del piede.

[Cont.] *Cr. B. Proteo mil.* II. 22. Pigliando sopra detto pugnale tante parti maggiori per il modine della maggiore statua quante sono le parti minori per il modine della minore, aremo pronta ed espeditissima la determinazione di esse membra senza commettere errore.

2. *Calibro, Lume, Bocca di alcuno strumento cavo.* (*Fanf.*) [Cont.] *Zab. Cast. Ponti,* I. 20. Modini di lama di ferro de' più forti, per segnare con punta d'acciajo i mattoni alla misura e forma che debbono tagliarsi. = *Alber. L. B. Archit.* 364. (*Gh.*) La canoella, che sarà messa a piano e diritta, manterrà il modine.

MODINO (A). [T.] *E nei lavori mater. e negl'intell.* Cosa fatta a modino, *nel modo debito. Fam., e non dice il grande e il vero del bello, ma l'avvenente, il comportabile.*

2. [T.] *Iron. vale anche Oltremodo.* L'ha picchiato a modino.

† **MODIO.** *S. m. Sorta di misura de' solidi. Aureo lat. Gio. Bard. Grand. Rom.* 32. (*Fanf.*) Clodio ne fece una (*di leggi*) che il grano che prima si dava al popolo per mezzo danajo il modio di venzei libre, per l'avvenire senza niuno pagamento si desse.

Da questo modio *romano venne il* Moggio *fiorentino, il cui peso per altro è cinquanta volte maggiore.* (*Fanf.*)

Stor. Eur. 7. 160. (*C*) Per chiarezza maggiore di chi legge dico, il modio latino essere una misura da grano, e da simili cose alide, di tenuta di sedici sestarii, per usare i vocaboli di quella lingua, ciascuno de' quali sestarii contiene a peso libbre una e mezzo, di maniera che tutto il modio loro e' val circa d'una mina delle nostre, cioè libbre ventiquattro, e non più; laonde manifestamente apparisce, che 'l modio romano è la quarantottesima parte del moggio fiorentino, o piuttosto due libbre manco. *Cr.* 4. 42. 1. (*C*) La cenere del sermento arso in misura d'un modio si metta nel doglio.

MODISTA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Colei che fa cappelli, cuffie e altre acconciature da donna secondo la moda corrente; Crestaja.* (*Fanf.*) *Guadagn. Elis. p.* 19. *st.* 43. (*Gh.*) Forse la sarta e la modista Franca Non ha finor supplito a quel che manca? *E Vers. gioc. p.* 38. *st.* 5. Te (*o ciarla*) chiedono le serve e i servitori; Te le modiste invocano e i barbieri. [T.] Fa la modista, Si tira su per modista (*o giù?*). Bottega *o* Negozio di modista. — È la modista delle signore. — Spendere nella modista (ne' lavori della...) — *Ma chi spende è uomo, o quasi uomo,* Spendere nella, *può voler dire e fare altra cosa.*

[L.B.] *Dim. e vezz. pericoloso* Una modistina. [T.] *Non V.* MODESTINA. *L'una coll'altra le non si posson vedere. Ma più elegante il dim.* Crestaina; *e fa* Crestajuccia *che l'altro non comporta, perchè la modista come roba esotica non può avere dispr. E una modista di cartello s'offenderebbe d'essere chiamata* Crestaja; *e la negoziante in capo può non sapere far la crestaja.*

MODO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Modus. *Maniera, Via di fare una cosa, quel che è opportuno per giungere a qualche fine. Bocc. g.* 4. *Introd.* (*C*) Avien già più particolarmente tra sè cominciato a trattar del modo. *E nov.* 1. *g.* 3. Cominciò Masetto pensare che modo dovesse tenere. *E ivi,* 3. *tit.* Induce un solenne frate... a dar modo, che... *E nov.* 4. *g.* 4. E se modo veduto avesse, volentieri... fuggita si sarebbe. *Petr. Son.* 53. *part.* I. Se 'n altro modo cerca d'esser sazio Vostro sdegno, erra... *Ott. Com. Inf.* 12. 216. Se questi hanno mala intenzione, in mal modo è retta la città. *Pass.* 178. Alcuni... d'aver saputo trovar sottili modi di guadagnare, o d'acquistare onore..., vanamente se ne lodano. *Lasc. Rim.* 2. 263. (*M.*) Ma pria saper conviene Il modo d'insegnare antico, e nuovo Ch'avete, Varchi, voi trovato a covo.

[T.] *D.* 3. 31. Tu m'hai, di servo, tratto a libertate Per tutte quelle vie, per tutti i modi Che di ciò fare avei (*avevi*) la potestate. *Lett. Tosc. del* 1504. Non per darvi legge nè consiglio, ma per darvi quello ajuto che possiamo per ogni via o modo a noi possibile. *L'idea di via è più generale: possono essere varii i modi del tenere la medesima via.*

(*Rosm.*) Noi conosciamo l'essenza della cosa in diversi modi e gradi; e secondo questi modi e gradi onde noi conosciamo l'essenza della cosa, sono pure i modi e gradi della nostra cognizione.

[Cont.] *Biring. Pirot.* III. 3. Bisogna che ora vi dimostri il modo comune, che si costuma di far le maniche da fondere, e ancora appresso la forma di alcuni altri forni. *Cell. Scul.* 3. Avendo mostro il modo del formare e del gittare, il qual modo sopradetto d'una statua di tre braccia in circa è quello abbiamo sperimentato, ancora ci è un altro modo, il quale è alquanto più facile, ma non è così sicuro come il sopradetto. E questo si è che in cambio di far quel nocciolo alle figure di terra ei si può fare di gesso mescolato con osso arso e con mattone cotto pesto.

[T.] Modo idoneo, opportuno, conveniente, migliore, ottimo; il peggior modo.

2. [T.] *Ass. Prov. Tosc.* 336. Dove sono uomini, è modo. (*C'è modo di fare il bene, cansare il male.*) = *Cecch. Corr.* 3. (*C*) Dove è uomini, è modo: uh! io per me ero impacciata. [T.] *Prov. Tosc.* 277. A chi vuole non mancan modi. *E* 53. Chi non ha modo offre la volontà. [Laz.] † *B. Giord. da Riv. Pred.* 76. La terza ragione perchè l'albore rio non può fare buono frutto, si è la mala usanza, quando la persona invecchia nel male. Ora questa è pessima cosa che non è modo.

[Cont.] *Buonarr. M. V. Lett.* 4. Tremila ducati che io portai a Vinegia tra oro e moneta, diventorno, quand'io tornai a Firenze, cinquanta; e tolsemene il comune circa mille cinquecento: però non posso più, ma troverassi de' modi, e così spero, visto il favore che mi promette il papa.

3. [T.] *Di ogni cura e sforzo, corp., intell, mor., soc., per ottenere un intento.* Cercare tutti i modi; Tentarli, Usarli. Aiutarsi in tutti i modi.

4. [T.] Modo di vivere. *Concerne anche il vitto corporeo, ma per lo più il tenore della vita morale.* [Camp.] *D.* 1. 4. Questi chi son ch'hanno cotanta orranza Che dal modo degli altri gli diparte?

5. *Per Mezzo, Facoltà, Potere di fare una cosa. Bocc. proem.* (*C*) Se alcuna malinconia, o gravezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare, e da passar quello..., de' quali modi ciascuno ha forza di trarre o in tutto o in parte l'animo a sè. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 1. Non perchè a lui manchino altri modi infiniti da provvederlo.

[Giust.] *Cecchi. I Riv.* I. 2. È un vecchio, che ha il modo a spendere gagliardo.

[T.] Modo, *ass.: vale talvolta il danaro necessario. Guast. Gall.* Non avendo il modo (*di pagare il quadro*) tale opera resta imperfetta.

[T.] *Pl.* Aver modi, Uomo di modi, *di ricchezze sufficienti a quello di che si tratta.*

6. [T.] *Della maniera dell'operare.* Titolo e modo d'acquisto.

7. *Per Maniera d'operare, o procedere conversando, Costume; ed usasi per lo più al plurale. Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. (*C*) Ogni ora più lodando i modi suoi. *Lab.* 120. (*M.*) Nei modi, nelle smancerie, e nei portamenti somigliano alle piuviche meretrici. *Nov. ant.* 7. 1. Comandò ai baroni, che non gl'insegnassero di spendere, ma sollecitamente avvisassero il suo portamento, e 'l modo che egli tenesse. *Tass. Amint.* 3. 2. Ha sì begli occhi, e così belle mani, E modi sì avvenenti e graziosi.

8. [T.] Modo o Accidente, *ciò che riceve l'essere in altro e per altro.*

(*Rosm.*) Intellezione chiamo ogni atto della mente, che abbia a termine un'idea, o sola, o con altra congiunta, o un suo modo.

9. *Senso intell.* [T.] L'ha detto in modo espresso. — Lo intende in modo generico.

10. [T.] *Dell'esteriore portamento.* Nobiltà di modi, *sempre nel plur.*

11. [T.] *Forma di attenuazione o di approssimazione.* In certo modo, in certo qual modo. *Il secondo è approssimazione più rimota, o affermazione ancora più temperata e più fam. Lat.* quodammodo; *Gr.* τροπόν τινά.

12. *Per Quello che si pratica per lo più in certi paesi, o in certe cose; Usanza. Bocc. Nov.* 6. *g.* 10. (*C*) Nel mezzo del quale a nostro modo, avendo d'acqua viva copia, fece un bel vivajo.

E variamente. Cavalc. Att. Apost. 80. (*M.*) Poichè fu letta, secondo lor modo, certa lezione della legge de' Profeti, li Principi della Sinagoga dissono:... *Dep. Decam.* 21. Questo modo di mettere una voce più chiara, o più usata per le proprie de' libri antichi... si trova così spesso, e tanto inconsideratamente fatto (*cioè: usato e praticato*), che è una passione.

[Camp.] *Onde* **Di là dal modo,** *per Oltre il costume, l'usanza e sim. D.* 3. 5. S'io ti fiammeggio nel caldo d'amore Di là dal modo che 'n terra si vede,...

13. [T.] *Del vestire. Ar. Fur.* 21. 1. Nè dagli antiqui par che si dipinga La santa Fe' vestita in altro modo Che d'un vel bianco.

[Cont.] *Dolce, Dial. Col.* 37. Ma stimo che (*non*) meriti lode colui, che affetta le foggie de gli abiti forastieri; e parlo non tanto de' colori, quanto del modo del vestire, il quale oggidì in Italia non è italiano: perciochè, quando si fanno i panni alla francese, quando alla spagnuola, quando alla tedesca.

14. *Per Forma, Figura. Fr. Giord.* 304. (*M.*) Il Signoro apparve loro (*a' Discepoli d'Emmaus*), in modo di peregrino, e non in sua forma.

15. *Per Apparenza, Somiglianza, Figura. Dant. Inf.* 34. (*Mt.*) Non avén penne (*le ali di Lucifero*), ma di vispistrello Era lor modo; e quelle svolazzava, Sì, che tre venti si movén da ello.

16. *Per Rimedio, Ripiego, Temperamento, Compenso. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Sentendo egli i fatti suoi... molto intralciati..., pensò quegli commettere a più persone, e a tutti trovò modo (*cioè: trovò a chi commettergli*). *E nov.* 3. *g.* 1. Rivoltosi tutto a dover trovar modo, come il Giudeo il servisse (*cioè: trovar modo che*). *E nov.* 1. *g.* 3. O voi mi lasciate andar con Dio, o voi a questa cosa trovate modo. *E nov.* 1. *g.* 3. Dispose di voler... trovar modo a questi fatti, acciocchè da Masetto non fosse il munistero vituperato. *E nov.* 2 *g.* 3. Nè altro ingegno, nè via c'era, se non trovar modo, com'egli in persona del Re... potesse a lei pervenire. *E appresso:* Trovato modo d'avere un mantello,...

17. *Vale anche Misura, Regola. Pass.* 81. (*C*) Come il digiuno, e l'altre afflizioni corporali, che si vogliono fare con modo, e con misura. *Amm. ant.* 4. 2. 3. Fu sentenza de' filosofi che le virtù debbano essere temperate, e se passano modo e misura, sono vizii. *Pucc. Centil.* 78. 83. Con questo modo, ch'e' vuol ch'e' si dia Sei piccioli de' suoi ad ogni povero.

[Camp.] *Bon. Bin.* VIII. 2. Bel di ricchezza è modo, Non soverchio abbondare...

E **Senza modo,** *posto avverb., per Senza fine, Infinitamente, Grandemente. Non com. Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. (*C*) Uomo materiale, e grosso senza modo.

18. † *Per Termine, Fine. S. Agost. C. D.* 1. 36. (*M.*) Questo adunque sia il modo di questo volume, sicchè da questa innanzi pigliamo d'altro esordio le cose disposte.

Onde **Por modo** *per Por fine, termine. Non com. Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. (*C*) Se egli avesse saputo por modo alle felicità sue. *Arrigh.* 54. Poni modo alla fellonia, poni modo, o perfida.

19. *Per Occasione, Opportunità di fare una cosa. Cas. Lett.* 21. (*C*) E perchè sua signoria ha modo di scrivere sopra a ciò a V. E. Illustriss., non mi pare...

20. *Per Volontà, Piacimento. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) A lui in una cassa artificiata a suo modo si fece portare. *E nov.* 1. *g.* 2. Non si può far cosa niuna a lor modo. *E ivi,* 2. *g.* 7. Te' questo lume, buono uomo, e guata s'egli è netto a tuo modo.

[T.] *Prov. Tosc.* 318. Mangiare a modo suo, vestire a mo' degli altri (*potrebb'essere talvolta più vero il contr.*) *E* 332. Non si può fare a modo di tutti. *Scritto del trecento.* Vuole fante e fancella al suo modo.

[Val.] *Onde* **Vedere a modo mio, tuo, suo, ecc.,** *vale Come mi, ti, gli aggrada, secondo mio, tuo, suo genio. Fortig. Capit.* 1. 1. All'avvenir puoi vivere a tuo modo.

[T.] *Dell'operare. Din. Comp. Cron.* Guidava la Chiesa a suo modo. — Chi fa a modo suo non gli duole il capo. *V.* FARE A MODO, § 5.

[T.] *Per ell., sottint.* Sia, si faccia. — A modo vostro! — A modo loro!

[G.M.] *Firenzuol. Fav.* Gli fu conveniente (*al corvo*) fare a modo della passera. — Fate a modo mio (*com'io vi dico*). *Maniera calzante di consigliare.*

[T.] *Nel senso di* Secondo l'opinione, *altra ell.* Al modo mio, la cosa non va a finir bene (*secondo il modo mio di vedere, al modo ch'io vorrei*). Al modo loro la Chiesa dovrebbe essere libera di rinnegare se stessa.

21. [T.] A quel modo, *forma enf., come l'altra* Così. *Anco per ell.* Trattare con così poco rispetto un uomo a quel modo. — Un naso a quel modo!

[G.M.] *In altro senso,* A quel modo! *vale, Così va fatto, Così bisogna fare.* Se mi capita tra' piedi quel furfante, gli voglio far annasare il bastone. — A quel modo! (*Così bisogna fare; ma per lo più è modo di cel. o iron.*)

22. [T.] Con bel modo, *e del dire e del fare, nel senso dell'origine, Senza eccesso, Con garbo.* Con bel modo gli ho fatto intendere che l'ho conosciuto. — Con bel modo dice assai chiaro le sue ragioni *Anche iron.* Con bel modo gli ha levato di sotto di molti quattrini.

23. [T.] *Sempl. interr.* In che modo? *Si fa la tal cosa, si riesce a tal fine.* In che maniera?, *non solamente determina più la interr., ma può essere escl. di maraviglia vera o finta, e intendersi:* In che maniera è seguito questo, che a me pare strano! [L.B.] In che maniera hai tu potuto fare così malamente? *Preludio d'una lavata di capo.*

24. [T.] *Altra locuz. che ha dell'inf. o del determinante.* In che modo e misura, in che modo e termini. *Fam.* In che modo e maniera. — C'è modo e maniera. — Ci ha a essere il suo modo e la sua maniera.

25. [T.] In alcun modo, In verun modo, *più com. e con più enf.* In nessun modo, *e, per farlo più sentire,* In modo nessuno. *Stat. Art. Por. S. Mar.* 2. 23. Quelli che non saranno matricolati... non sieno in alcun modo compresi nella detta eccettuazione. — Io non lo comporterò in nessun modo. *In questo senso non si adopra con l'A.*

[T.] *Modo che rincalza la negazione. Lett. de'* 500. Non sono in modo alcuno per mancarle.

26. [T.] *Unito a* Con *denota più espresso l'idea di mezzo.* Con altri modi che cotesti potrete pervenire all'intento. *Quindi cade laddove* Modi *è più aff. a* Maniere. Co' suoi modi cortesi la vinse.

27. [T.] *Coll'*In, *determina meglio che coll'*A. La cosa è in questo modo. *E però non è tanto generico; nè diciamo* Son tutti in un modo, *come* Son tutti a un modo. *Ma coll'agg. meglio adoprasi l'*In. Portarsi in modo strano — Balordo in modo nuovo.

28. [T.] *Coll'*In *dopo di sè porta il* Che *e il soggiunt., segnatamente quando accenni al modo com'opera un ente libero: ma col sogg. cade più frequente* Di modo, *anche non d'operazione volontaria, ma in gen., e se ne fa quasi tutt'una voce* Di modo che, Dimodochè. *E per ell. cominciasi il costrutto così, e allora vale come* Sicchè, *una specie di conclusione, un* Insomma. — Dimodochè non c'è da sperare più nulla.

29. [T.] Modo tenendi, *lat. spropositato che certuni, parlando italiano, dicono del modo da tenersi nell'operare segnatam. per quel ch'è delle relaz. soc., in cose non facili e di qualche importanza.* Bisognerà poi discorrere del modo tenendi (*quasi tutt'una voce*). *Il pop., meglio* Del modo, *o* Della maniera. *Ora poi la politica ha il* Modus vivendi, *che spesso vuol dire* Mortificandi impune per totam terram.

30. [T.] Per modo, *è men com. che* Di; *ma giova a distinguere quando* Modo *è più aff. a idea di* Mezzo. Operare per modo che s'ottenga l'intento. *Sarebbe più evidente che* Di modo.

31. (Gram.) Modo, *da' Grammatici si usa per significare le differenti maniere di conjugare i verbi, giusta le differenti azioni od affezioni che si hanno ad esprimere, come di mostrare, di comandare, di desiderare, ecc.; onde i modi sono cinque, cioè:* Indicativo, Imperativo, Ottativo, Soggiuntivo, Infinito. *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. (*M.*) Qui al modo indicativo, cioè dimostrativo, il manda.

[Camp.] † **Modo comandativo.** *Lo stesso che* Modo imperativo. *S. Gir. Pist.* 84. Usanza è delle Scritture ponere il modo comandativo per lo disiderativo.

[Camp.] † **Modo disiderativo,** *per Modo ottativo. S. Gir. Pist.* 84. *ora cit.*

32. [T.] Modo di dire, *è locuz. composta di più vocaboli, e differisce in ciò da* Vocabolo *o* Voce; *ma conviene che que' vocaboli facciano un senso da sè. Più spedito che* Maniera di dire; *e questo può denotare qualcosa di più complesso e di più studiato e più manierato.*

Modo basso, *dicesi quella voce, o frase, la quale non è in uso che presso la plebe, e gli scrittori plebei.* (*M.*)

33. (Mus.) [Ross.] *Nella musica moderna è la maniera di essere del sistema musicale, in ordine alla disposizione degl'Intervalli diatonici che la compongono.*

[Ross.] *Vi sono due* Modi, *il* maggiore *ed il* minore: *così detti perchè la terza e la sesta (parlando sistematicamente della Tonica) sono maggiori nell'uno, minori nell'altro. Del rimanente tranne la quarta che è minore, tutti gli altri Intervalli, cioè la seconda, la quarta e la settima sono maggiori in ambi i modi. Donn. Ann. Disc.* 1. 248. Altri ne ammettono parimente due soli (*modi*); ma vorrebbero che la differenza si prendesse dall'avere il concento nella parte più grave la terza maggiore, o la minore. *Mart. St.* 1. *Ind. alla voce Tuono del contrapp.* La corda determina il Tuono, e la terza il Modo, talchè dalla diversità della Terza si denomina esser la composizione di Terza maggiore, o minore. *Plan.* 3. 1. 4. 113. (*Vediamo*) noi spesse volte un aria... composta nel modo minore d'effaut; che prima ci era stata cantata nel maggiore di elamì. *Boin.* 1. 2. 11. 298. Dilettavansi spesso i compositori di riunire insieme... melodie di diverse maniere, di diverse misure, di diversi andamenti, e perfino di modo maggiore e di modo minore.

34. *Con accompagnamento di verbi in varii significati anche in alcuni de' sensi già dichiarati.*

I **Aver modo.** *Moderarsi, Contenersi.* [Giust.] *Arr. da Settim. Tratt. contr. all'avvers. Lib.* II. Tu non hai in te ragione, non sai aver modo.

35. **Aver modo** *o* **il modo,** *per Esser ricco, Aver da spendere, o Aver comodo. Capr. Bott.* 3. 35. (*C*) Da che viene che tanti pochi uomini si danno agli studii, e massime di quelli che potrebbono, e che non manca loro il modo? *Alam. Colt.* 4. 94. Il tuo vago pastor, se non ha 'l modo Della notte acquetar le membra stanche... vedrai le capre Non cacciate d'altrui mangiar l'ulivo. *Tac. Dav. ann.* 3. 72. Tiberio prese a rifare il teatro di Pompeo per caso arso, non essendo in quella famiglia chi avesse il modo. *Belc. Vit. Colomb. C.* 246. (*M.*) Il quale intendendo il bisogno loro, e che non aveano il modo di far la spesa, promise di pagar la spesa, e così fece.

36. [Camp.] **Dare il modo,** *per Insegnare il modo, la maniera, ecc. Comp. Ant. Test.* Insegnò di colturare i campi, e die' l'uso e lo modo delle vigne alli Greci.

37. [Camp.] **Essere modo,** *per Tenere ugual maniera, Somigliarsi e sim. D.* 3. 21. Tal modo parve a me che quivi fosse. In quello sfavillar che 'nsieme venne.

38. [Camp.] **Essere un modo in tutti,** *per Accordarsi tutti nel suono della voce cantando. D.* 2. 16. Una parola era in tutti e un modo, Sì che parea tra esse ogni concordia.

39. **Fare a modo,** *ass. detto, vale Operare in modo conveniente.* [T.] Fare le cose a modo, *nel più conveniente modo, secondo il senso lat. della voce, che dice maniera proporzionata all'intento.* = *Sassett. Lett.* 55. (*Man.*) Essendosi libera Sevilla dal mal contagioso con la grazia di Dio et ajuto di questi calori, che hanno fatto a modo, come dice il Pisano...

[T.] Fate a modo, a modino. *Queste parole esprimono come un desiderio che non succeda nulla di sinistro per via: son parole d'amore cortese.*

[T.] Intendere le cose a modo e a verso, *con discrezione e temperanza; la giunta* a verso, *denota meglio l'ordine, l'indirizzo. Quindi l'altra forma:* C'è modo e verso. *Il secondo aggiunge. Hor.* Est modus in rebus.

[Camp.] **Osservare il modo,** *Moderarsi. Volg. En.* X. O mente delli uomini ignoranti del futuro e del fato e della fortuna; insuperbita ed ignorante di observare il modo nelle secunde cose! (*servare modum rebus secundis*).

40. [Camp.] **Passare il modo,** *per Andare oltre i termini del convenevole. S. Gir. Pist.* 3. E brievemente, ciò che passa il modo è vizioso.

41. [Camp.] **Porre modo ad alcuno,** *per Moderarlo, Tenerlo entro i debiti termini. S. Gir. Pist.* 26. Benchè io faccia istolta cosa a trovare maestri al maestro di tutti, ed a porre a lui modo, lo quale non sa parlare e non può tacere.

42. [Camp.] **Prendere alcun modo** *per Moderarsi, Mitigarsi, ecc. Lam. Trojan.* IV. Ma poscia quel dolor prese alcun modo, E rinvenne la lingua al suo offizio. [T.] *Com.* Prendere un modo, *scegliere un mezzo, Appigliarsi a un espediente per giungere a un fine.*

43. [Camp.] **Riprendere il modo usato,** *per Essere alcuno trascinato dalle sue abitudini. D.* 2. 4. Attendi tu iscorta, O pur lo modo usato t'ha ripriso? *E vuol dire:* O veramente ti ha incolto la tua solita pigrizia? [T.] *Qui* Modo *è il reggente; ma la locuz. com. è che* uno riprenda il modo di prima, *cioè di fare, di vivere; nel senso di Prendere.*

44. [Camp.] **Stare d'un modo,** *per Essere sempre d'un tenore, Produrre sempre gli stessi effetti. D.* 3. 13. La cera di costoro e chi la duce, Non sta d'un modo, e però sotto 'l segno Ideale poi più e men traluce.

45. [Camp.] **Tenere modo.** *Della condizione. D.* 1. 3. Questo misero modo Tengon l'anime triste di coloro Che visser senza fama e senza lodo.

[T.] Tenere un modo, *può dirsi anco d'atto in gran parte passivo, e però fig. anco di cose, ne' loro processi ed effetti.* Usare, Adoperare un modo, *d'enti liberi e ragionevoli solamente; nell'*Adoprare *par ch'entri qualcosa di più deliberato.*

[Camp.] **Tener modo,** *per Condursi con saviezza, Governarsi con prudenza. Aquil.* II. 40. La mente umana, che non sa quello che le deve incontrare, non sa tener modo quando è esaltata e levata in alto. *Virg.* Servare modum.

46. † **Tor modo a far checchessia,** *vale Usare, o Trovare qualsivoglia spediente a farlo. Dant. Inf.* 18. (*M.*) Come i Roman per l'esercito molto L'anno del Giubbileo su per lo ponte Hanno a passar la gente modo tolto; Che dall'un lato,...

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 40. E' non si truova cosa alcuna più comoda a qual tu ti vogli uso di edifizii, che il mattone non crudo, ma cotto: dove pur sia usata ragione e modo nel cuocerlo.

47. † **Uscir del modo** *vale Trasmodare. Ovid Simint. Supp.* 10. (*Man.*) Le piace di tentarlo; ed esce del modo.

48. *Altre forme in modo avverbiale.* **A modo, A modo alcuno, A modo e a verso.** *V.* A MODO.

49. [Tig.] **A modo** *per A dovere. Es.:* Gliene ho date delle busse a quel figliuolaccio, e a modo (*cioè* a debita maniera *e dicesi anche* A modo.

[Cont.] A tempo e modo. *Gris. Cav.* 81. Usando però tutto a tempo e modo come conviene,... perchè il disordine, fatto a tempo, è il maggior ordine che si può fare.

A modo *o* **Ammodo** *per Molto; è l'*Admodum *de' Latini. Per es.* E' brava la Ristori? A modo. (*Fanf.*)

[Tig.] **A modo** *per Sicuramente. Es.:* Allor mio cor saria contento a modo. — Ti piace questa cosa? a modo se mi piace.

A modo *per Convenientemente. Cavalc. Med. cuor.* 18. (*Man.*) Agli uomini impazienti non par che altri possa servir a modo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 20. 14. Appunto io qui vi aspettava, per potervi sgannare a modo.

[Camp.] *S. Gir. Pist.* 4. Ancora delle vivande e de' cibi fa saggio prima, non per vanità o pompa, ma per vedere se sono conditi o cotti a modo.

50. [Camp.] **A modo** *per Moderatamente, Con misura e sim. Fr. Giord. Trat.* Non dèi digiunare tanto, nè fare sì aspra penitenza che tu vegni meno; ma dèi digiunare a modo, sicchè 'l tuo corpo si possa sostentare.

51. [T.] A modo, *congiunto con un sost. invece d'agg.* Giudice a modo, Segretario a modo, Marito a modo (*al modo debito, come si deve*).

52. **A modo che** *e* **A modo come.** *V.* A MODO, § 11 *e* 12. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 183. È la loro prima lettera a modo come la nostra prima...

53. **A ogni modo,** *per Tuttavia, Per altro. Varch. Ercol.* 242. (*M.*) E a ogni modo i Greci... non ebber mai troppo a grado la lingua latina. *E* 245. E a ogni modo male si può fare, comparazione tra una cosa che è morta, e una che vive.

[G.M.] **Ogni modo,** *senza l'*A; *In ogni modo, Comunque sia, o sim. Dell'uso com. Ar. Fur.* c. 43. O forse esser potrei stata sì presta (*io Fiordiligi*), Ch'entrando in mezzo, il colpo t'avrei tolto (*a Brandimorte*); Fatto scudo t'avrei colla mia testa, Che, morendo io, non era il danno molto. Ogni modo io morrò, nè fia di questa Dolente morte alcun profitto colto.

54. [G.M.] **Allo stesso modo;** *Similmente, Parimente. Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Allo stesso modo: voi non bestemmiate, è verissimo; ma quando bestemmia quel vostro giovane, perchè non lo frustate ben bene?

55. **Di modo che,** *lo stesso che* Talchè, Sicchè. *Benv. Cell. Vit.* 2. 180. (*M.*) Di modo che quando io fui presso a cento passi, io mi messi a tutta corsa, e ad alta voce gridavo.

56. **D'un modo** *vale Egualmente. Dant. Par.* 3. (*C*) La grazia Del sommo ben d'un modo non vi piove. *E* 4. Intra duo cibi distanti e moventi D'un modo... *E ivi:* Dalli miei dubbii d'un modo sospinto... *Legg. S. Gio. Batt.* 12. (*Man.*) La seconda è per lo cibo, e per lo vestimento; che amendue furon d'un modo vestiti e pasciuti.

A modo d'agg. Pist. S. Bern. 5. (*Man.*) Ogni volta che tu ti truovi solo in cella, e in ogni altro luogo, mai la tua faccia non sia mutata, ma sempre di un modo, conformandola alla tristizia, che detto t'ho, del cuore. *Sen. Pist.* 344. Fu sempre (*Catone*) in tutti gli stati d'un modo, in officio e fuori d'officio, in Roma, e fuor di Roma.

57. [T.] In modo, *ha il senso gen. di* Così, Tanto, *senza che vi si approprii l'idea di* Modo. *Ar. Fur.* 6. 8. La fama andò di questo in modo fuore, Che...

Per ell. Sassett. Lett. 96. (*Man.*) E l'acqua che si mette la notte al sereno, si trova la mattina freddissima, e invita altrui a berla; che in altro tempo è compassione: in modo sono calde. *Ambr. Furt.* 2. 3. Io ho paura non capiti male: in modo gli è entrato il fistolo addosso.

58. [T.] In tutti i modi, *locuz. d'asseverazione risoluta più ancora che* In ogni modo. — In tutti i modi egli vuole che sia così. — Così dev'essere in tutti i modi.

59. **Per certo modo** *vale In certo modo. Segner. Mann. Lugl.* 8. 3. (*M.*) Se non che tu fai per certo modo, di peggio.

60. [Laz.] **Per diritto modo** *Con rettitudine, con equità e giustizia. Non com. Dav. Mon.* c. 7. Monete tali a patto niuno non s'hanno a patire, acciò ch'ognuno sia sicuro da inganno, e vogliónsi levar via; ma per diritto modo e discreto.

61. [Laz.] Per modo che. *Frequentissimo negli antichi, invece del più moderno* Di modo che. *Rinald. da Montalb.* c. 18. Amirante... prese una lancia e dette a Rinaldino nelle reni, per modo che gli schiantò l'armadura. *E appresso:* E Rinaldino per la battaglia faceva gran cose, per modo che' Saraini erano isbigottiti. *E* c. 23. La spada lo giunse in sulla spalla, e tutto quello spallaccio tagliava, per modo che parte ne gittò per terra. *E* c. 25. Pur nondimeno el romore era grande per modo che Bernardo dubitò della morte. *E* c. 26. E cominciarono allargare il cierchio per modo che Bernardo prese uno cavallo d'uno morto saraino, e su vi montava senza provare istaffe. *Tav. Rit.* c. 24. E Tristano ch'era pro' combattitore, crucciossi molto contro a questi traditori, per modo tale che gli conquise... *Assai frequenti del pari sono negli antichi le locuzioni:* Per uno cotal modo, Per questo, quello modo, Per egual, simigliante, alcuno, veruno, nullo, altro modo, *incontrandosene esempii a bizzeffe.*

62. Per modo di *vale A guisa di, A modo di. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Fece una sera per modo di solenne festa una bella cena. *Cavalc. Att. Apost.* 155. Molto mi pare cosa fuori d'ogni ragione di mandarlo per modo di prigione, e non significare la cagione. [Camp.] *S. Greg. Mor.* Colui, lo quale per modo di peccato vuole fuggire la durizia della povertade, si troverà appresso la infinita e giusta vendetta.

63. [T.] Per modo di dire, *vale e Non di proposito, e Non propriamente, ma così a un dipresso.* L'ho detto per modo di dire. (*Non voglio che lo intendiate alla lettera.*)

E Per modo o per un modo di parlare *vale il sim., ma men com. Mor. S. Greg.* 6. 20. (*M.*) E per un modo di parlare, noi possiamo dire... (*lat.* quodammodo, ut ita dicam). *Segr. Fior. pr.* 11. E se, per modo di parlare, l'uno avea quasi spenti i Colonnesi, surgeva un altro nimico degli Orsini, che gli facea risurgere, e non era a tempo a spegnerli.

64. † Per lo modo *vale Forte, Malamente; nel senso sopranot. di* A modo. *Sacch. nov.* 84. (*M.*) Eccoti Mino in terra, e la donna addossoli, e abburattalo per lo modo.

65. Senza modo, *posto a guisa di Agg. per Grandissimo, Quasi infinito. Fr. Giord. Trat.* È la più bella ecclesia e la maggior che sia quasi in tutto il mondo (*S. Sofia*) che costò numero di pecunia senza modo.

66. [T.] *Nelle locuz.* Oltre modo, Sopra modo, Fuor di modo, Fuor d'ogni modo, Al di là d'ogni modo, *sentesi il valor dell'orig.; segnatam. il primo scrivesi come tutt'una voce. Col* Sopra *può aver senso di bene; coll'*Oltre *meno;* Fuor di modo *è già male;* Fuor d'ogni, *peggio.* Al di là d'ogni, *par che suoni men tristo di* Fuori. Senza modo, *è meno usit.*

67. [T.] *Invece dell'avv. ponesi sovente* Il modo *con un agg.* Provare in modo irrecusabile, dimostrare in modo evidente. *Virg.* Simulacra modis pallentia miris. In modo miserando. — In special modo, In singolar modo; *determina meglio, e talvolta è più chiaro che* Specialmente, Singolarmente, In modo particolare. *Ma altro è* In modo particolare o In particolar modo *nel senso dell'avv., altro è* In un suo modo particolare (*della tale pers. o ente*), *ovvero* In un modo suo particolare. — *Così* In egual modo, *aff. a* Egualmente.

Bocc. Nov. 3. *g.* 3. (*C*) Per assai cortese modo il riprese. *E nov.* 8. *g.* 10. Con assai acconcio modo i parenti di Gisippo, e que' di Sofronia in un tempio fe' ragunare.

[Cont.] Grosso modo. *Alla latina, Grossolanamente. Neri, Arte vetr.* I. 1. Come il sale è bene asciutto, allora si spezza grosso modo, e si mette in calcara a seccare a calore lentissimo. [T.] *Taluni, parlando, it. fam., usano l'abl. lat.* Malo modo; *altri rendono alla lett. con* Mal modo; *per lo più d'atti esterni sgarbati o violenti.*

68. [T.] *Forma d'approssimazione o di concessione,* In qualche modo, *vale e* Comechessia *e Quasi, e s'approssima al senso di* In certo modo. — In qualche modo si potrebbe dire che l'arte può stare senza la scienza, men male che questa senza l'arte. — In qualche modo lo farò. — In qualche modo campa.

[T.] *Si è già notato che* Maniera *ha sovente senso più angusto, e anco di men lode, anzi di biasimo.* Modo *è più gen. e più nobile, e tiene, dall'un lato, del gr.* Ὁδός, *dall'altro del lat.* Modus, *e fors'anche di* Mos; *e sin nell'it. conserva quasi un'aura de' signif. lat. di* Moderazione *e* Armonia. *Queste due idee ben si chiamano l'una l'altra; perchè vera armonia non è senza contemperamento di parti, e nelle cose spirit. e nelle corporee il moderare le forze è richiesto a vera armonia.*

[T.] *Ma talvolta le due voci accoppiansi per pleonasmo. Varch. Lez.* 215. Diverse maniere e modi di lavorare e colorire in fresco, a olio, a tempera, a colla, a guazzo. *Qui il* Modo *è quasi la cura e l'arte dell'usar la maniera.* Così ci può essere modi varii dell'imitare, dell'emulare, del vincere la maniera di tale o tale artista o scrittore; varii modi di mutare in meglio o in peggio la propria maniera di fare o di vivere. — *Pleon. più com.* è In che modo e maniera. *In questo secondo sottintendesi* Buona. *Hor.* Apis... More modoque... Carmina fingo. *Così fam. diciamo* A *uso per dire* A somiglianza: *ma non si direbbe* A modo e uso. *Nel luogo d'Hor. il* Modus *determina gli atti del* Mos, *ch'è l'abito, l'istinto.*

[T.] *Ho detto che il suono rammenta la voce greca che significa* Via; *ma* Via *più s'accosta all'idea di* Mezzo, *sebbene anche* Modo *abbia senso talvolta affinissimo a* Mezzo: *più determinato però; come appunto dell'andare per una via possono essere varii i modi.* — *Anche* Guisa *è aff. a* Modo; *ma concerne piuttosto i modi esteriori o quelli che tendono a cosa pratica; secondo l'immag. di* Divisa *e di* Divisare. — Forma *ha usi più filos., e in questi è più essenziale di* Modo, *siccome appare dal deriv.* Modificare; *ma d'ordin., quand'è più aff., denota le circostanze dell'azione e l'effetto di quella e l'aspetto che prende la cosa su cui l'azione si esercita. Però non propriam. il Tasso;* In questa forma Passa (*muore*) la bella donna. *Quando Virg. dice* Ombre pallide in modi strani, *chi dicesse* Forme *dipingerebbe una deformità quasi mostruosa; quando il Poeta vuol dipingere il modo del pallore, che può nella terribilità avere una certa bellezza. D.* 1. 28. (*Se si adunassero tutti i feriti e uccisi in molte grandi battaglie*) E qual forato suo membro, e qual, mozzo Mostrasse, d'agguagliar sarebbe nulla Il modo della nona bolgia sozzo (*com'erano piagati e monchi*).

[T.] *In quel di D.* 3. 13. La cera di costoro e chi la duce, Non sta d'un modo; e però sotto il segno Ideale, poi, più e men traluce (*l'impressione degli enti superiori fa variamente perfette le creature inferiori*), Modo *ha senso aff. a* Specie, *come l'hanno* Maniera, Guisa, Fatta, *altri aff. di* Modo. *E diciamo tuttavia:* Qualità, Cose che sono d'un modo o di diversi; *e non è il medesimo che* A un modo. *Nè l'*A *ben s'accoppia col plur. o con epit.; nè il* Di *ha il senso notato di dispr. Senonchè nell'es. di D. forse non ben s'appropria* Modo *all'idea degli spiriti influenti; e ancor meno s'appropria a denotare l'essenziale Divina unità quello del* 3. 33. Sustanzia e accidente e lor costume, Tutti conflati insieme per tal modo Che ciò ch'io dico, è un semplice lume. *Ma, fuor del sempl.* Conflati sì, *ogni nome sarebbe qui più impr. di* Modo *per l'imperfezione dell'umano linguaggio.*

II. [T.] *Sebbene nell'it. i sensi di* Modo *aff. a* Moderazione *e* Modulazione *non siano de' più frequenti e com., giova preporli, perchè danno come l'intonazione agli altri tutti, e sotto ai più diversi si fanno ad ora ad ora sentire, com'aura d'odore latente. Quindi* Modo e Misura *per meglio determinare.* [Pol.] *Passov.* 81. Le altre afflizioni corporali si voglion fare con modo e con misura. [T.] *Quindi l'altro fam. not.* C'è modo e verso, A modo e a verso, Senza modo nè verso; *dove riappare l'immag. di* Via *nell'orig.* Vertere. *Nel seg. traduce il virgiliano* Nescia mens hominum fati sortisque futurae Et servare modum rebus sublata secundis. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 45. La mente umana non sa serbare nè tener modo, quando è levata in alto.

[Pol.] *Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. Assai gli fu favorevole la fortuna, se egli avesse saputo por modo alle felicità suc. (*Liv.* Modum imponere). [T.] *Hor.* Nequitiae pone modum tuae. *Però* Por modo *pare che dica* Por fine; *ma tutt'uno non è. Piuttosto* Termine *in senso aff. a* Misura. *E anche potrebbesi per pleon.* Por modo e termine, C'è modo e termine. *Onde anche nel senso filol. usansi le voci* Termini e Modi.

[T.] *Fir. Trin.* 3. 1. Perchè ti alteri così fuor di modo? *Men com. Ovid. Simint. Sup.* 10. Esce del modo; e sventurata commise d'essere spesse volte discacciata.

Più ass. [T.] *Petr. Trion. Mort.* Nè mai 'n tuo amor richiesi altro, che modo. (*Non riprovai l'amor tuo; temperato lo volli.*)

III. [T.] *Quindi de' suoni, che, senza moderare il fiato, o la forza del braccio, non si possono modulare.* Modi musicali. *Di chi faceva la musica al dramma i Lat. dicevano* Modos fecit. — Modo lidio. † *Salvin. Inn. Om.* 574. Tutto dicendo a modo, e sopra il braccio Cetereggiando. — *In quel di D.* 2. 16. Pure *Agnus Dei* eran le loro esordia (*il principio del canto*); Una parola era in tutti e un modo; Sì che parea tra esse ogni concordia (*dicevano con l'intonazione medesima*). *Ma poi* Modo di canto *direbbe più elegante quel che ora* Metodo, *forma pedante.* Ci può essere un modo di cantare piacevole, senza tanti metodi, e anche ispirato. Anco gli uccelli hanno un modo di canto, e possono taluni in parte variare i modi del canto.

Di danza. [T.] *D.* 2. 29. Tre donne... dalla destra ruota Venian danzando... e dal canto di questa (*una delle tre*) L'altre toglién l'andare, e tarde e ratte. Dalla sinistra quattro facén festa In porpora vestite, dietro al modo D'una di lor... (*può intendersi la misura della danza e del canto*).

Più gen. [T.] *Borgh. Orig. Fir.* 178. Di Toscana... cavarono i Romani il modo de' ludi scenici e gl'istrioni, e di questi ne porta seco... la fede il nome istesso.

IV. [T.] *Quindi della parola e del senso. Il seg. è passaggio. D.* 2. 24. Quando Amore spira, noto, e a quel modo Che detta dentro, vo significando.

[T.] Modo, Modi di pronunziare.

Del senso, di parola e di scritto. [T.] Dissi a lei in quel modo. Mi disse a quel modo. Rispondere in questo modo. Racconta allo stesso modo.

[T.] Modo d'esposizione.

V. *Più specialm. dello scritto e dell'arte.* [T.] Parola scritta in più modi, *segnatam. quanto alla grafia.* Modo di scrivere, *e quanto alla mano di scritto, e quanto allo stile.* Scrive a questo modo, *segnatam. dello stile o dei sentimenti.*

[T.] Spiegare in questo modo il senso delle parole o l'intenzione. Spiegare in diversi modi, Intendere in modo lato.

[T.] Provare in modo evidente.

[T.] De' modi di dire, *in quanto due o più vocab. congegnansi per esprimere idea o sentimento complesso. Salv. Avvert.* 1. 26. Aver certezza del grado delle parole, discerner le nobili dalle basse... i gravi modi o magnifici da' leggieri e plebei. *Anche ass.* Be' modi.

[T.] *Ma poi ha altro senso,* Gli è un modo di dire, Non è che un modo di dire; Si dice, si fa per modo di dire; *da non prendere come suonano le parole, ma a un dipresso, senza voler venire a fatti, o anche quasi, per celia.*

[T.] Modi originali, *e delle locuz., e del fare in gen.* Tale o tal parte del discorso o dell'opera d'arte è in modo originale concepita, condotta. — Lo scrittore o l'artista, in gen. ha un modo originale, un modo suo.

[T.] *In opere d'arte. Vas. Op. Vit.* 2. 479. Ebbe il modo del panneggiare crudetto e sottile.

VI. [T.] *Più in gen., del sentimento e del pensamento.* Modo di sentire. Ognuno ha il suo; *ma non ogni stranezza difendesi bene dicendo:* Gli è il modo mio di sentire. Modo di vedere, *non pare gallic., sebbene i Fr. abusino della* Maniera *di vedere; nè certo del vedere, nel pr. e nel tr., ben si direbbe* Maniera. *Ma it. sarebbe* Egli vede le cose a quel modo.

[T.] *Cr. alla V.* Concorrere, § 7. Unirsi a credere nel medesimo modo. — Modo di pensare, *dice l'opinione su tale o tal punto, e una serie d'opinioni e dottrine, anche come norma del fare.* Quell'uomo ha un modo di pensare che non mi piace punto. *Qui non cade il plur.* — La pensano sempre al modo loro. Modo di considerare le cose o una cosa. Non intende altro che a suo modo. Ognuno la intende a modo suo. *Borgh. Mon.* 173. Si compiacquero i buoni Romani di questo lor modo di computare. — D'insegnare, D'apprendere.

VII. [T.] *Senso soc. segnatam. nel pl. dice gli atti con cui la pers. accompagna il parlare e il fare, la maniera del muoversi e dello stare.* Il suo viso e i suoi modi. Persona brutta può avere modi belli. — Modi schietti. Cortesi (*meglio il primo*). Gentilezza di modi. — Modi arditi.

[T.] *Questo può essere abito e può essere l'espressione, più o meno verace, d'un sentimento attuale.* Prendere modi amichevoli, nemichevoli.

VIII. *Segnatam. modi abit., e che comprendono non solo l'attitudine della pers. e gli atti esterni, ma fatti.* [Pol.] *Chiabr. Lett.* 8. Nei palazzi si costumano certi modi, de' quali io non ho esperienza. *Cas. Galat. n.* 69. I modi de' Fiorentini, alla nobiltà de' Napoletani, sarebbero miseri e ristretti.

[T.] *Quindi i modi del vivere civile, aff. a Ordinamenti. Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 19. Conferendo qualunque parte degli antichi ordini ai modi presenti. *D.* 1. 24. Pistoia in pria di Negri si dimagra, Poi Firenze rinnuova genti e modi. *Lo dichiara* 2. 6. Quante volte... Legge, moneta e ufficio e costume Ha' tu mutato, e rinnovato membre?... somigliante a quella inferma Che... con dar volta suo dolore scherma.

IX. *Più specialm. quanto al fare. Senso corp.* [T.] *Art. Vetr. Ner.* 1. Il più sicuro modo di tutti è farne il saggio in un correggiuolo. *Com. al corp., al mor. e al soc.* Modo d'operare. Modo di vita. *Il* Modo di vivere : *comprende molti atti, se non tutta la vita. Virg. e nel senso corp. e in altro, non teme che sia prosaico l'adoprarlo :* Quoque modo, caesis jam saepe juvencis, Insincerus apes tulerit cruor. — Et quo quemque modo fugiasque ferasque laborem.

X. *Locuz. com. a più usi not.* [T.] Bel modo. *talvolta iron.* — Buon modo, *più serio.* Nel modo opportuno. Modi acconci, Adatto, Sicuro. Il modo migliore, il peggiore, l'ottimo.

[T.] Non ci fu modo di potere aver altro. — Ci sarà modo di farlo stare a dovere. [Pol.] *M. V.* 8. 61. Nè modo nè verso co' Sanesi trovare non potè.

[T.] Tenere *ha altro senso a noi più com. che nel not. al* § II. [Pol.] *Porz. Cong. Bar.* 138. Narrògli il modo che per venire avea tenuto. *E* 139. Esaminò seco un pezzo i modi che doveano tenere a far riuscire l'impresa. [T.] Il modo che tenete voi, non è il più sicuro. *Qui s'accosta più a* Mezzo; *ma* Modo *dice il come adoprisi il* Mezzo. *In senso più lato D.* 1. 10. E' par che voi veggiate... D'innanzi, quel che 'l tempo seco adduce, E nel presente tenete altro modo (*prevedete le cose future, le presenti non sapete*). *Ma in senso più pr. e più aff. a questo di cui parliamo. D.* 1. 18. Come i Roman... L'anno del giubbileo su per lo ponte Hanno, a passar la gente, modo tolto (*preso, scelto; di fare che chi va, siano tutti da una parte ; e chi viene, dall'altra*). *Noi diciamo* Prendere, Scegliere, Prescegliere tale o tal modo di fare.

[Pol.] *Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. *tit.* Dar modo a qualche cosa, *Aiutare altri in qualche cosa.*

[T.] Usare un modo. I modi ch'egli usa.

XI. [T.] *Siamo alle partic.; delle quali gli accoppiamenti danno sensi varii, o formano locuz. avverb., not. in gran parte, e che qui si vengono illustrando ordinate.*

*Coll'*In. *Del fare.* [T.] *Cr.* 9. 87. 1. Le colombaie si posson fare in due modi. *Benv. Cell. Oref.* 131. Fanno migliore operazione mettendogli per ritto (*i mattoni*) che in nessun altro modo. *Dav. Colt. Tosc.* Annestansi i frutti in molti modi; a marza, a scudicciuoli, a buccia, a bucciolo. A marza è il più generale, e vero modo; detto dal mese onde ella ha il nome; se ben d'ottobre e tutto l'anno s'annesta.

[T.] Adoprare quel decotto nel medesimo modo. *Serm. del* 300. Non ti curare di sapere che o quando e in che modo mangino le altre. — Modo di mangiare, *e il vitto, e la cucinatura, e la maniera di stare a tavola.*

[T.] In che modo parlò?

[T.] *Segr. Fior. Op.* 160. Nelle prime commissioni gli furono date, si portò in modo che fu sempre giudicato degno di maggior grado. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. L'opera potrà essere andata in modo, che noi ci troveremo, coll'aiuto di Dio, buon compenso.

Idea di somiglianza ; aff. dell'altra locuz. avverb. A modo, *ma coll'*A *dice più l'a un di presso.* [T.] *Serm. del* 300. Tenendo le mani coperte dinanzi alla cintura, ovvero tenendole in modo di croce, no'le tenendo in seno nè appoggiate al petto. — Sparge l'acqua in modo di croce.

Con pron. che tengono dell'art. [T.] *Magal. Lett. fam.* 1. 109. Desideroso di concorrere in qualche modo a soddisfare a così lodevol genio di S. A., non hai creduto di poter meglio...

Con qualche, *può avere senso di Approssimazione.* [T.] Prego Dio che in qualche modo lo ricompensi in mia vece. — In qualche modo il cielo lo ricompenserà di questo sacrifizio. — Consolarlo in qualche modo. — In qualche modo lo saprò.

[T.] In certo modo, *lat.* Quodammodo, *è forma ancora più approssimativa per temperare l'assolutezza di quel che si dice.* [Pol.] *Gor. Long. Sez.* 7. Naturalmente l'anima nostra in un certo modo per la sovranità del dire s'ionalza. *E* 8. Presupposta a queste cinque specie (*del sublime*) una base, ad esse in certo modo comune... [T.] *Più fam. e più approssimativo:* In certo qual modo. — *Ma* In un certo modo *talvolta è reticenza esprimente sospetto o biasimo.* La risposta è cortese; ma cortese in un certo modo!...

[T.] *Con* Qualunque, *è ell., che sottintende* Sia *o sim. E talvolta esprimesi con pleon.* In qualunque modo che sia. In qualunque modo, meglio sempre attenersi alla propria condizione, e non ne volere balzar fuori. In qualunque modo, devo esserle grata. In qualunque modo, bisogna.

[T.] *Col* Qualunque *richiede d'ordin. l'*In; *coll'*Ogni *comporta e questo e l'*A. *Segn. Stor.* 1. 116. Bartolommeo da Faenza... diceva come, in ogni modo, gli Angeli verrebbero a difenderci in sulle mura, o che non si doveva a patto veruno compromettere la libertà.

In, *ha senso off. a* Nondimeno. [T.] *Tolom. Lett.* 1. Siccome un colosso posto nel fondo d'un pozzo, in ogni modo, è grande;... così l'animo franco involto in una bassa fortuna, mostra la sua grandezza. *Ma, in tal senso, più com. coll'*A.

[T.] In ogni modo, *ha però un altro senso che* A ogni modo *non ha. Ed è più chiaro nella forma seg.* Si fa scorgere in tutti i modi. Tanto bene che mi ha fatto in tutti i modi.

[T.] *Forma di negaz. risoluta.* Non può in verun modo. *Più fam.* In nessun modo. *O posposto* In modo nessuno, *più com. di* In modo niuno. Codesto non può essere in nessun modo, Non ce lo vuole in modo nessuno.

[T.] *Per ell.* In un, *sottint. l'epit.* Me lo disse in un modo... (*sospetto, spiacevole*). L'ha concio in un modo! (*di busse*). *Quasi sempre in mal senso.*

[T.] *Sim. ell.* Quanto mi raccomandai di vero cuore di non rimanere in quel modo! (*accidentato, o comecchesia, in stato grave più ad altri che a me*).

[T.] *Con epit. corrisponde agli avverbi in* ente; *ma può avere maggior efficacia, più fermando il pensiero; massime dove ha più luogo l'idea del modo propriam.* Trucidati in barbaro modo. Tormentati in modi crudeli. Strutto in modo che fa paura.

[T.] *Con epit. determinanti. Guicc. Stor.* 11. 531. In tal modo fu oppressa con le armi la libertà de' Fiorentini, condotta a questo grado principalmente per le discordie dei cittadini. *Petr. Canz.* 1. 6. *part.* II. Ma e' ragiona dentro in cotal modo.

[T.] La cosa sta in questo modo; *dicesi di tutto l'essere d'essa cosa, e d'una serie di fatti.* In simil modo. Terre vicinissime e coltivate in egual modo. *Car. Lett.* 2, 342. Fino a ora stanno nel modo medesimo che il giovane l'ha cavate dalle minute (*le lettere*).

[T.] In modo particolare. In special modo.

[T.] Non so come, *esprime incertezza in gen.; il seg., Maraviglia di dispiacere e sospetto con biasimo.* Non so in che modo, ogni tanto se ne perde qualcuna (*delle lettere*). — Non so in che modo, ma niente mi riesce.

† [T.] *Nel seg. l'*In *è sottint.; come* Mio mal grado, A mal grado mio. *Laud. Spirit.* E non restava sempre di pensare Che modo ti potesse far perire. (*Quando non s'aggiunga* 'N che modo, *come i lat. elidevano colla vocale del verso preced. quella del verso seguente.*)

XII. [T.] *Col* Per, *Nel ling. moderno è meno frequente, non morto però.* Dire, Recare per modo d'esempio. *O ass., dicendo qualcosa in questo senso, cominciasi il discorso con quelle parole, o le si frappongono a modo di parent.*

[T.] *G. Vas.* Son risoluto per ogni modo di andare a stare in altra casa. *Ora direbbesi* In ogni modo.

[T.] *Ma nel ling. scritto diciamo tuttavia* Per tal modo. Per tal modo che. Per niuno modo. Per modo alcuno.

[T.] *Com. è poi il* Per *posp. coll'inf.* Modi per ottenere l'intento. *O ell.* Modi per il conseguimento del fine. *Coll'inf. l'*A *in questo senso è men frequente ; ma non mal suonerebbe l'ell.* I modi al conseguimento del fine.

XIII. [T.] *Coll'*A *ha sensi varii e vivi, dice conformità a un cenno, a un volere.* Ho fatto a modo suo. Ribattezzeremo tutti i nomi a modo loro. Pensare a modo mio.

Senza verbo. [T.] Voleva tutto a suo modo. La vuole a suo modo (*sottint. la cosa*). Vorrebbe gli altri a suo modo.

Altra ell. [T.] Spiegazione a modo nostro.

Idea di somiglianza. [T.] *Cr.* 10. 17. 3. Si congiungono a modo d'un comignolo di casa di paglia (*le reti, chiudendosi*). *Borgh. Rip.* 133. Gran ricetti d'acqua piovana, a modo di cisternette. *Cr.* 6. 119. 1. Il suo gambo è pieno di macule a modo di serpente. *S. Bonav. Med. Vit. Crist.* 237. Colui che... non, a modo di fico, produca dolci fichi.

[T.] *Nov. del* 300. Vestì Guidone e sè a modo di pellegrino. *Stor. Narb.* Vestito a modo di mercatante.

[T.] Tisbe, favola dell'Ariosto a modo di dramma.

[T.] *Con pron. che tengono dell'art.* La cosa è andata a questo modo. *Lasc. Sibil.* 5. 11. E sta a cotesto modo appunto! *G. Vas.* Stette a quel modo sempre tremando di paura.

[T.] Mi faccia la sopraccarta a quel modo. Mi disse a quel modo.

[T.] *In senso di dispr.* È fatto a quel modo, *di pers. parlando. Ma anco senza dispr. fam.* Io son fatto a questo modo. *L'altro talvolta risponde* È molto mal fatto.

[T.] *E con più dispetto, a chi domanda come sia andata la cosa, mostrandosi o fingendosi infastidito,* A quel modo!

[T.] *Caro.* Io vi sono stato e sarò sempre amico a un modo. — La pensano a un modo (*due o più*). *Di cose quanto all'esito. Prov. Tosc.* 113. Non tutte vanno a un modo. *E* 204. Dopo morti, tutti si puzza a un modo (*re, e nemici di re*). *Fir. Lett. Donn. Prat.* 384. Ma quando la mia colei ed io ci dividemmo, noi eravamo tutti e due belli a un modo. *Con dispr. Prov. calunnioso se intendesi nel senso volg.* Le donne son tutte a un modo. *Ma può avere signif. contr. e men falso.*

[T.] *Con epit. non com. Crusca alla v.* CIVETTA, § 15. Toccare a civetta, Dar busse, percuotere a mal modo.

[T.] A ogni modo *vale Con qualunque mezzo, a qualunque sia costo; dice risolutezza o certezza.* Lo vuole ottenere a ogni modo. A ogni modo l'avrà.

[T.] A ogni modo, *e nel principio del costrutto e nel mezzo, è aff. a* Ciò non pertanto ; *e sta da sè meglio che coll'*In.

[Pol.] *Fortig. Ricciard.* 25. 19. Ed ella : Dal suo rostro un cerchio pende (Dice), e vorre'infilarlo a tutti i modi. [T.] *Più com.* In tutti.

[Pol.] *Colla negaz., men com. coll'*A *che coll'*In. *Car. Lett. Vol.* 2. 14. Ed in ogni caso da signori sì giudiziosi e sì circospetti, io non debbo a modo alcuno temere.

XIV. [T.] *Col* Di *premesso, non morto, ma raro.* Di che modo ciò avvenga, *meglio che* Ciò si faccia, *allora il* Di *par che dipinga la causa da cui muove l'effetto. Piuttosto può stare quand'è aff. a* Specie. Robe d'un medesimo modo, Forme tutte d'un modo. *Ma meglio quand'appare l'idea d'azione o di causa :* Erano vestiti, Sono formati d'un modo.

[T.] *E perchè* Causa *e* Moto *sono idee che si chiamano, D.* 1. 30. Due ombre... Che, mordendo, correvan di quel modo Che 'l porco, quando del porcil si schiude. — *Com. la particella* Dimodochè; *di che sopra.*

[T.] *Frequente col* Di *poi. Circ. Gell.* 3. 69. Il qual modo di dolersi è molto più comportabile. *Segn. Stor.* 11. 298. Quel modo di combattimento.

In senso più aff. a Mezzo, Possibilità, Agevolezza. [Pol.] *Imit. Crist.* 1. 22. 5. Non voler perdere la confidenza, imperocchè ancora hai modo d'acquistare le cose spirituali. *Chiabr. Lett.* 6. Sicchè sono incatenato, nè veggo modo di spedirmi. [T.] Non ha modo d'intercedere. Non ho nessun modo di ricompensarlo. Non c'è modo di resistere.

Fam. negaz. enf. [T.] Non ci fu modo di mangiare; *Ce n'era ma non me ne giovavo ; Ma fui disturbato ; Ma non avevo appetito.* — *Ell.* Che non ci sia modo? (*di liberarsi da questa seccaggine, o sim*).

XV. [T.] *Col* Da, *ha l'ordin. valore di questa particella ; onde vale* Modo atto a... Mi parlò in certo modo da farmi intendere. Gli scriva in modo da non gli dare motivo di tornarmi a torno. † *Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. Se io avessi spazio quindici dì, io tro-

verei modo da civirne (*ma forse ha a leggere* d'accivire).

[T.] Onde, *vale propriam.* Da dove, Da cui; *nè coll'inf. adoprasi bene se non quando ci sia più o men diretta l'idea di cagione o materia, da cui l'azione muova per giungere a un fine. In questo senso, e siccome diciamo* Tentar modo per giungere, *si potrebbe* Onde giungere. *Ma il meglio è attenersi alle forme più schiette e più popol.*

XVI. [T.] *Accompagnato al* CON. *Crusca alla v.* CON, § 1. Segna anche modo con cui si fa qualche cosa.

[T.] *Segnatam. delle maniere di dire e di fare.* Con quel suo modo di celia, dice delle verità gravi e forti. Con que' suoi modi cerimoniosi, fa e dice cose da parere insieme vigliacco e insolente.

XVII. [T.] *Col* Come. *Ma il* Come *non è che il lat.* Quomodo; *onde gli ant. It. dicevano* Comodo; *e però, oltre ch'egli è di mal suono, non ben direbbesi* Modo comodo. *Ott. Com. Purg.* 11. Inteso il modo come era quivi pervenuto... lasciò la paura e prese conforto. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 1. Io voglio andare a trovar modo come tu esca di qua entro. — Cercava il modo come potesse riuscire. *O coll'inf.* Come poter riuscire.

XVIII. [T.] *Col* Che. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. A voi si convien trovar modo che voi siate stasera... dinnanzi alla brigata. — Veder modo che il necessario non paia impossibile.

XIX. [T.] *Per ell., senza partic. nè altro poi.* Non ci si trovò modo, o Non si trovò modo, *di fare, di dire, di rimediare.* Ci troverò modo io, *segnatam. del prevenire o attenuare un male, dello scansare o superare un impaccio.* Ce l'ha trovato il modo. [Pol.] *Bocc. Nov.* 4. *g.* 4. Se modo veduto avesse, volentieri fuggita si sarebbe dal padre. *D.* 1. 5. Amor... Prese costui della bella persona Che mi fu tolta, e il modo ancor m'offende. [T.] Se avesse modo. Ella, che ne ha il modo, lo faccia. Ci è modo. Non c'è più modo, Non c'era modo. Che modo ci sarebb'egli?

[T.] C'è modo, *sottint.* Di dire, Di fare, Di riuscire. *Segnatam. per rispondere a chi non lo trova o ne dubita, o fa le viste di dubitare.*

[T.] Che modo!, *per biasimo, segnatam. d'atto sgarbato.* Guardate modo! In che modo!, *con maraviglia, o con rimprovero. Come può egli essere ciò, Come l'avete voi potuto fare; Perchè?* Modo e Ragione, *Idee che si chiamano e si rispondono.*

† **MODOLARE.** *V. n. ass. Lo stesso che* Modulare (*V.*). *Sannaz. Arcad. Egl.* 12. (*C*) Ovver quando in sull'alba esclama e modola.

MODULA. [T.] *S. f. Modello di scritto, per lo più breve, che debba servire di documento, e che molti debbano ricopiare e sottoscrivere, concepito con le formole stesse per ch'abbia valore e non accadano sbagli.* [T.] Modula d'una ricevuta. *Femm. Siccome* Moda *da* Modo. *Non è del ling.* Fare stampare la modula delle ricevute. — Modulc de' registri.

MODULÀBILE. *Agg.* (Mus.) [Ross.] *Che si può modulare, cioè intonare, cantare. In Calpurn.* — *Zarl. Soppl.* 8. 1. 277. Nè solamente fa di bisogno che 'l Canto sia modulabile, ed acquisti il suo fine da i suoni ed Intervalli; ma eziandio... *Don.* 2. 15. 39. Egli divide in questo genere (*enarmonico*) il semituono maggiore in due intervalli modulabili.

MODULANTE. *Part. pres. di* MODULARE. *Che modula.* (Mus.) [Ross.] *L'art.* 2 28. Avrebbe detto meglio se pur avesse detto che dalla unione di molte parti insieme modulanti nascesse il concento. *Zacc.* 1. 1. 22. 11. Qualunque volta ch'egli ha disposto i detti numeri secondo le regole e proporzionatamente; egli è sicuro d'averli disposti in ordine modulante, e musicale.

Bocc. Com. Dant. 1. 98. (*M.*) Appresso questo dice formarsi la voce delle due nostre labbra, le quali non altrimenti sono che due cembali modulanti la comodità delle nostre parole.

MODULARE. *V. a. e N.* (Mus.) [Ross.] *Muover la voce per intervalli. Zarl.* 1. 3. 80. 375. Altro è parlare famigliarmente, ed altro è parlar modulando, o cantando. *E Soppl.* 2. 1. 45. Parmi che la voce faccia questo movimento (*di star ferma nel medesimo Tenore*) solamente nel modulare o cantare. *Don. Comp.* 2. 10. Nell'atto del modulare uno cominciava per esempio dall'*A*; a cui succedevano gli altri gradatamente di mano in mano. *Zarl. Soppl.* 8. 2. 283. Onde essendo così, non chiamerò Armonia quella solamente, che secondo un certo ordine d'Intervalli si va modulando con la voce.

[T.] Uccellino che ancora non sa modulare il suo canto. — Modulare la voce. *La Gabardi Rossi:* Le armonie che nell'Empiro Modulavano insieme.

[C.C.] *Parin. La Venezian.* Intanto il vago labbro... modulando i lepidi detti nel patrio suol.

[T.] *Per estens. ardito, ma pr.* Modulare la gioja nel canto.

[Ross.] *Detto di Strumento vale Percorrere, Toccare le corde, i suoni di cui è suscettivo. Don. Ann. Disc.* 6. 374. Consiglierei che si facesse imitare la voce degli instrumenti anco in questo, che dove quella si trattiene nelle corde acute, così facessero questi: e per il contrario modulassero più nel grave, quando la voce facesse il medesimo. *Morg.* 28. 152. (*C*) Benigni secol, che già lieti fersi, Tornate a modular le nostre lire.

[T.] *Lo strumento stesso, segnatam. da fiato, può dirsi che* Modula suoni soavi.

[Ross.] *Per Intonare. Don. Tr.* 1. 286. Non può la voce modolare successivamente d'un diesis.

[Ross.] *Porre in musica. Don.* 2. 5. 11. Onde non è miracolo, se i musici quando hanno da modulare qualche soggetto privo di ogni sorta d'affetto, provino quella difficoltà, che trovano i segretarii nelle lettere di complimento. *S. Haf.* 2. 1. 1. 29. La perizia nel modulare, l'agevolezza del canto,... han reso il nome di Corelli immortale.

[Ross.] *E col terzo caso, come s'usa di frequente. Mart. Es.* 1. 8. 2. 166. Questo ottavo tuono modula anch'esso alla Quarta, piuttosto che alla Quinta. *Paol.* 1. 14. 249. Appresso di noi a modulare sempre alla quinta sopra, riesce incomodo il modulare alla quinta sotto.

[Ross.] Modulare. *Nel senso più ricevuto al giorno d'oggi, Far passare l'armonia da un tuono ad un'altro; far transazione. Mart. St.* 1. *Diss.* 2. 28. Che altro è *Modulare*, salvochè un condurre la Melodia e l'Armonia, come in giro, per varie Corde, le quali servendo di Fondamentali a differenti tuoni, la fanno fra d'essi dilettevolmente circolare? *E Es.* 2. 7. 1. 252. Una delle cose principali, e più difficoltose, che incontrasi è quella del *Modulare*, imperocchè le Parti, che propongono, sono sforzate ad usare tali corde, le quali possono adattarsi e al tuono da cui si parte, e al Tuono al quale modulando si fa passaggio. *Paol.* 1. 7. 151. Si osservi bene il modo di modulare, cioè di passare d'un tuono in un altro tuono.

MODULATAMENTE. *Avv. Da* MODULATO. (Mus.) [Ross.] *Secondo le norme del modulare. In Cic. E Don. Comp.* 97. Se bene si può anche chiamar loro quel corpo di cantori, che modulatamente proferiscono detti Madrigali; tuttavia non conviene il nome di Cori che a sì fatte modulazioni. *Becch.* 1. 46. L'acutissimo (*suono*) il quale è *b*, sta nella medesima consonanza col grave suono dell'acuto Ditono, in qual è *F*, ma non già modulatamente, perchè i mezzani suoni non son disposti tra loro in giusti intervalli.

MODULATO. *Part. pass. e Agg. Da* MODULARE. (Mus.) [Ross.] *Mart. St.* 1. *Diss.* 2. 212. Sottigliezza spettante alla voce modolata.

[T.] Canto ben modulato. — Modulati lamenti. *Ass.* [T.] Modulato; *sottint.* Bene. — *Quindi* Più modulato (*in senso di* Meglio).

[Ross.] *Per Messo in Musica. Don.* 2. 9. 23. Il Galilei... fu il primo a comporre melodie a una voce sola, avendo modulato quel compassionevole lamento del conte Ugolino scritto da Dante, che egli medesimo cantò molto soavemente sopra un concerto di viole. *E appresso,* 242. La Dafne... si recitò in casa del sig. Jacopo, essendo stata modulata così dal Pari, come dal Caccini con gusto indicibile della città tutta. *Bain.* 2. 3. 4. 134. Le vergini del Petrarca modulate, e messe in musica dal Palestrina.

2. *Parlandosi di cose materiali, per Regolato, Ordinato, Disposto. Soder. Arb.* 203. (*Gh.*) Selve modulate per li bestiami.

MODULATORE. *Verb. m. di* MODULARE. (Mus.) *Chi o Che modula* (*V.*). *Aureo lat. Gravin.* (*Mt.*)

[Ross.] *Per Armonista o Compositore. Ser. Lett.* 1. 14. Valentissimo modulatore, non che ampio conoscitore della scienza organica com'egli è, saprà farsi risaltare questo mio finora inusato ordigno. *Don.* 11. 20. 67. A questi due (*accenti del verso endecasillabo, cioè della sesta e decima sillaba*) principalmente suole aver l'occhio il modulatore.

MODULATRICE. *Verb. f. di* MODULATORE. *Pignor. Lett. Berg.* (*Mt.*) *In Tert.* Modulatrix, *in altro senso.*

MODULAZIONE. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *L'atto del Modulare. In Quintil.* — *Zarl.* 1. 1. 11. 99. Il cantare con elevazione ed abbassamenti di voci, e con veloci e tardi movimenti. = *Cavalc. Frutt. ling.* 12. 85. (*C*) Come voce senza modulazione è quasi voce di pica, così orazione sanza divozione è quasi muggito di bue. [T.] *Martin. G. B. Contrapp. pref.* 2. 68. Nella modulazione dei tuoni di terza maggiore, che ascende di quinta in quinta, debbono accompagnarsi le note del basso con terza maggiore. *Crusca alla voc.* CROMATE. Genere di musica nel quale le modulazioni sono rapide e frequenti. — Agevoli modulazioni, *grand'arte del canto, la qual viene perdendosi adesso.*

[Ross.] *Disegno melodico. Zarl.* 1. 3. 36. 252. Primieramente dee (*il cantore*) con ogni diligenza provveder nel suo cantare, di proferir la modulazione in quel modo, ch'è stata composta dal compositore. *E ivi,* 2. 14. 99. Canto figurato, nel quale cantiamo non solo con semplici suoni e semplici elevazioni ed abbassamenti di voci; ma ci muoviamo anco da un intervallo all'altro con veloci e tardi movimenti... e questa è detta Modulazione propriamente.

[Ross.] *In senso aff. al precedente, per Musica. Tosc.* 1. 2. 2. Composero la canzone, postovi la modulazione.

[Ross.] *Trattandosi di Melodia o d'Armonia, è propriamente la maniera di condurre e farle campeggiare in un dato suono e modo: ma oggidì si prende generalmente per quel tratto di melodia od armonia, che, dopo una transizione trascorre, finchè dura uno stesso tuono e modo. In questo significato la* modulazione *può essere stabile o passeggiera. Vall. Defin.* Modulazione significa precisamente la condotta d'un componimento nell'uso artifizioso delle varie corde, che al modo assunto convengono.

[Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 192. Qui s'ode l'armonica modulazione delle voci concordanti insieme, onde si genera la vera sinfonia, ch'è in un temperamento del grave e dell'acuto co'suoni concordi.

[Ross.] *Per Composizione. Don.* 2. 9. 24. Essere stato il primo a mandar fuori modulazioni per una voce sola. *E ivi,* 44. 128. Quanto al Monteverde, pare che le sue modulazioni vadano cantate con quei tempi che sono segnati. *Liberat. in Mart. Es.* 2. 8. 2. 297. Fece sentire nella Basilica di San Pietro diverse modulazioni a quattro, a sei, ed otto cori reali. *Paol.* 1. 7. 152. L'altra ragione si è che più facilmente si possano usar cogli stromenti certe modulazioni, che colle parti cantanti. *Bain.* 1. 7. 40. Il maneggio degli artifizi... è spianato, semplice, chiaro, sobrio; la circolazione delle modulazioni naturali... *S. Haf.* 2. 1. 4. 31. Qui le impensate modulazioni senza stento, e senza stravaganze.

[T.] Modulazione *degli stessi strumenti, segnatamente da fiato.*

MODULO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Modulus, *Modello, Forma, Disegno. Non è del ling. parlato.* [Camp.] *Guid. G. A.* 22. Sopra quattro colonne d'auro fino massiccie squagliato e gittato allo modulo della forma loro. [Cont.] *Cat. G. Avvert. Bomb.* 11. Farassi un modolo di legno ben tondo, di grossezza alquanto minore di essa larghezza della camera, e sopra di quello si taglieranno li scartozzi.

2. Modulo *nel senso di Modello o Forma esemplare. Galil. Dial.* 293.

3. (Archi.) *Misura colla quale si regolano, e si misurano tutti gli ordini di architettura. Cavasi questa misura dalla grossezza della colonna misurata dal vivo dell'imoscopo, tutta da piede, pigliandone la metà: e questa metà sarà il modulo. Baldin. Voc. Dis.* (*M.*) [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 35. Modulo è detta quella misura che si prende in prima, con la quale e le parti e il tutto si misurano. *Pall. A. Arch.* 1. 13. Imitando Vitruvio, il quale partisce e divide l'odine dorico con una misura cavata dalla grossezza delle colonne, la quale è comune a tutti, e da lui chiamata modulo; mi servirò ancor io di tal misura in tutti gli ordini, e sarà il modulo il diametro della colonna da basso diviso in minuti sessanta. [Val.] *Cocch. Bagn.* 6. Colonne secondo il modulo e il gusto dell'ottima antica architettura.

(Ar. Mes.) [Cont.] *Anche nelle varie costruzioni meccaniche. Zab. Cast. Ponti,* 7. La grossezza delle sale serve di modulo e misura ai manifattori per la grossezza degli altri legnami delle carrette proporzionati al peso da sostenersi e trasportarsi, il quale

da loro si computa a carrettate, ed ogni carrettata è di 3000 libre come si è detto di sopra.

4. [Cont.] *Norma. Regola. E nelle scienze fisiche, da più autori antichi e moderni, dicesi* Modulo *la legge che regola i moti dei corpi e delle macchine. G. G. Sist.* II. 1. 294. Avendo riguardo al modulo, cioè alla norma e all'esempio degli altri corpi naturali, nei quali si vede che, crescendo la distanza dal centro, si diminuisce la velocità; cioè, che i periodi delle loro circolazioni ricercano tempi più lunghi.

5. (Numism.) *Il diametro d'una medaglia, tutte le grandezze della quale sono state ridotte a tre moduli.* (*Fanf.*)

MOFETA. *S. f. T. de' Naturalisti. Luogo da cui esalano vapori mortiferi e pestiferi.* (*Fanf.*) *V.* Mefite. *Lat. aureo* Mephitis. *Targ. Tozz. G. Viagg.* 1. 359. (*Gh.*) Caverna della natura delle mofete, in cui dicono che se entrano polli o altri animali, muojono. *E* 1. 308. Una mofeta o putizza che resta in uno spazio nudo di macchia,... Altre mofete di questi luoghi furono accennate dal chiarissimo Antonio Cocchi. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 341. I venti australi trasportano parecchie miglia lontano le fetide esalazioni dei bulicami, e delle putizze, o mofete di maremma, e quelle del padule di Scarlino le fanno giugnere fino a Massa di Maremma. *E* 1. 332. Quando regnano venti da acqua, e specialmente scirocchi, i lagoni fanno un fracasso terribile, il loro puzzo (siccome anche quello delle mofete) si spande lontano, e distinguibilissimo fino a quattro e cinque miglia di distanza, ed il fummo sta sempre rasente a terra, disperso come in vaste tracce di nebbia, a seconda del vento.

MOFÉTICO. [G.M.] *Agg. Da* Mofeta. Aria mofetica. — Esalazioni mofetiche. *Lo dicono invece di* Mefitico. *Ma men com.*

MOFFETTA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] Mephitis, *genere di mammiferi dell'ordine dei Carnivori, i quali spandono un odore fetido, quando sono inseguiti o minacciati da qualche nemico: tutte le specie di questo genere sono americane.*

MOGANO *S. m. Legno prezioso della pianta così chiamata dagli Americani, del quale si costruiscono le masserizie di lusso.* (*Man.*) *In Fir.* Mogogano.

MOGARINO. *S. m.* (Bot.) *Fiore di un odore assai grato, la cui pianta ha lo stesso nome. Magal. Lett. fam.* 2 171. (*Man.* De' mogarini poi è un'altra cosa; e certo ella ha detto di questo odore quanto poteva onestamente dire. *In Fir.* Mugherino.

MOGGETTO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* Moggio *nel signif. del* § 3. Modiolus *aureo lat. Giorgi, Spir. Er.* 35. *v.* I moggetti delle machine idrauliche, ABCD, ed EFGM; ed i maschi a loro rispondenti sieno KL, ed MN.

MOGGIATA. *S. f.* (Agr.) *Spazio di terra in cui si può seminare un moggio. Borgh. Vesc. Fior.* 482. (*C*) Che il medesimo Vescovo... avesse conceduto in feudo a' sopraddetti nobili, d'ordine di papa Alessandro..., quattro moggiate di terra.

MOGGIO. *S. m.* (*Nel pl.* Moggi, *e f.* Moggia, *e* Mogge). *Misura di capacità pe' grani, la quale è diversa in diversi paesi, e significa ancora La quantità della cosa misurata.* Modius *aureo lat. Stor. Eur.* 7. 160. (*C*) Manifestamente apparisce, che il modio romano è la quarantottesima parte del moggio fiorentino, o piuttosto due libbre manco, per dividersi il nostro moggio in istaja 24, e lo stajo in due mine di libbre 25 l'una. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 9. Gnaffe! Tu le dirai imprima imprima, ch'io le voglio mille moggia di quel buon ben da... (*Qui fig.*) *Din. Comp.* 3. 82. Dati furono loro fiorini tremila, e quaranta moggia di grano. *Albert. cap.* 20. Molti moggi di sale si convien manicare insieme, anzichè il dono dell'amistade compiuto sia. (*Questo dettato vale: Gli uomini hanno in sè tanti ripostigli, che non si conoscono i costumi loro se non col praticare, e conversare insieme lungamente.*) *Fortig. Capit.* 23. 261. (*Gh.*) E misurare il biondo grano a mogge.

[T.] *Prov. Tosc.* 136. Prima di conoscere uno, bisogna consumare un moggio di sale. (*Convivere seco a lungo.*)

[T.] *Vang.* Nè pongono la lucerna sotto il moggio, ma sul candelliere, affinchè faccia lume a tutti che sono in casa.

[T.] *A modo di prov.* Lucerna sotto il moggio, *pers. o cosa che non fa la figura, e non renda il servigio che potrebbe.*

Andarsi a nascondere sotto il moggio, *Stare* **nascoso sotto il moggio**, *e sim. Locuzioni figurate che significano Togliersi dagli occhi del pubblico, Non si lasciar vedere dal pubblico. Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Otton. cap.* 6. *p.* 208. *col.* 1. (*Gh.*) Tutti... rispondono... che un uomo di così eminente virtù, sì giovevole a tanta moltitudine, segua di rilucere sul candelliere come splendida lucerna ed ardente, piuttosto che, a privata quiete aspirando, si vada a nascondere sotto il moggio e sotto la clausura, benchè per altro santa e lodevole. *Gigl. in Vocab. Cater. Prefaz. p.* 1. Poichè 'l divino sposo e maestro della serafica verginella sanese (*S. Caterina*) ebbe al più puro fonte delle sue dolcezze ripieno il cuore di lei ed illumminato alla più chiara sfera della sua luce, non volle che una sì viva fiaccola stesse più nascosa sotto del moggio, ma che risplendesse nelle tempestose caligini di quel secolo.

[T.] *S. Agost.* Porre la lucerna sotto il moggio; *Mettere le comodità corporali sopra al debito dell'annunziare la verità, per tema.*

[Cont.] *Era ant. una misura di capacità anche per i liquidi. Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 57. Espese in vino. In primis ii moggia di mosto: costa lo staio quindici d.

2. [T.] *Di gran quantità di cose, per iperb.* Ce n'è a moggia.

[T.] *Fig. Anco d'oggetti mater. che non si possono così misurare.* Esempi a moggia. — Frasi a moggia.

3. [Camp.] *Per Misura di terreno, Quantità di terra necessaria alla seminagione di un moggio di grano. S. Gio. Gris. Om.* E tu desideri molte moggia di terra, vorresti avere molte case, molti bagni, mille schiavi. *E più innanzi:* Colui ha tante e tante moggia di campo.

4. [Cont.] *Cilindro cavo, Corpo di tromba. Giorgi, Spir. Er.* 35. *v.* Siano due moggi piccoli di rame politi per tal modo al torno, nella parte dentro, che li maschi vi entrino di punto.

MOGGIUOLO. *S. m. Dim. di* Moggio. *Baldi Bernard. Erone.* 17. 2. (*Fanf.*) Siano pulite e non aspre come sono le ruote intorno fusi di ferro, dentro moggiuoli parimenti di ferro.

MOGIO. *Agg. Di spiriti addormentati, naturalmente o abitualmente dormiglioso.* (*Fanf.*) [T.] Mogio, *Mollis. Dial. Ven.* Molo. [G.M.] *Aff. al gr.* Μόγις, *Travaglio*, *Afflizione. Onde* Μογέω, *Sono in travaglio, in afflizione; e* Μόγγος, *Chi ha la voce fioca, e come dicesi*, Afflitta. *Aff. anche a* Moscio. = *Varch. Stor.* 15. 597. (*C*) Vedendolo tanto freddo, avevano preso ardimento di riprenderlo, come mogio. *Red. Ins.* 134. Nacquero altrettante mosche... e nacquero moge, e sbalordite. *Leop. cap.* 4. (*Man.*) Chi per disgrazia è di natura mogio E pur si voglia in questo esercitare, Potrà far le scalée di Sant'Ambrogio. [Val.] *Pucc. Centil.* 5. 60. Siccome vecchio e di spirito mogio.

2. [T.] *Prov. Tosc.* 340. Cane mogio e cavallo desto. (*Il cavallo colla prontezza dei moti e con la stessa vivacità dello sguardo annunzia il vigore e la bontà ch'egli ha in sè; il cane vivace che troppo scorrazza, mal serve al cacciatore.* [G.Capp.])

3. [T.] *Chi non imprende di voglia una cosa, chi pena a acconsentire*, è mogio. *E per enfasi* Mogio mogio.

4. **Mogio mogio** *vale anche pieno di melanconia, Tutto avvilito. Magal. Lett. scient. lett.* 11. *p.* 227. (*Gh.*) Tutta questa azione (*del mio cane*), avvegnachè così calda, so che farà pochissimo caso,...; ma che il giorno della partenza,... entrandomi in camera tutto sbalordito, e che in cambio di venir di carriera e saltarmi su 'l letto come l'altre mattine, segga mogio mogio sopra una sedia, e cucciato giù, dopo guardatomi fisso un pochetto con un viso di misericordia, metta giù il capo, e, dato un sospiro che si vede venirgli dalle calcagne, si metta a dormire o a farne le viste,..., questo parmi che avrebbe a far qualche poco di caso.

† **MOGLIA.** *S. f. per Moglie.* (*Fanf.*) *Salv. Avvert.* 2. 1. 17. (*Mt.*) Poscia che moglia nel minor numero ne' libri del miglior secolo si legga pur qualche volta. *Sen. Pist.* 120. Ora vuole moglia, ora vuole amica. *Vit. SS. Pad.* 2. 221. Lo quale era bigamo, cioè che aveva avute due moglie. *G. Vill. Sper.* Per la qual cosa molte gentili donne, moglie degli usciti di Firenze, per necessità in su l'Alpe di S. Pellegrino... *Cavalc. Att. Apost.* 128. Accompagnandoci quegli colle moglie e i figliuoli.

† **MOGLIAJO.** *Agg. Che è tutto moglie, Che è ad essa affezionatissimo.* (*Fanf.*) Mulierarius e Mulierosus *in Cic., donnajuolo. Salvin. Eneid. l.* 4. (*M.*) Tu dell'alta Cartagine ora lochi i fondamenti, E una bella città, mogliajo, fabbrichi (*Uxorius*).

† **MÒGLIAMA**, *e* † **MOGLIEMA.** *S. f. comp. Mia moglie. Pataff.* 2. (*C*) Ma gite, come fa del Sol la spera, A mogliama miglior, che concubine. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 8. Mogliama, nol mi crederà. *Sen. Pist.* E' ti ricorda bene della pazza, che fu di mogliama. *Cecch. Dot.* 1. 1. E lasciommi la sua figliuola qui in casa con mogliama. *Buon. Tanc.* 4. 9. (*Man.*) Tornava appunto mogliama dal forno, E aveva in grembo quattro stiacciatone.

† **MOGLIARDINO.** *Agg. Troppo amante della moglie. V.* Mogliajo. *Sull'anal. della desin.* Ardo. *Cecch. B.* 56. (*Fanf.*) Oh! e' sarà il buon mogliardino, se Già noi non passiam dal falegname E ci forniam di stucco tosto tosto.

† **MÒGLIATA.** *S. f. Tua moglie. Bocc. Nov.* 6. *g.* 8. (*C*) Godiamci i denari, e a mogliata di', ch'e' ti sia stato imbolato. *E appresso:* Io non vorrei che tu ad un'ora ti facessi beffe di mogliata, e di noi. *Liv. M.* Non ti rimembrò egli, che dentro a quelli muri era il tuo albergo, tua madre, mogliata, e 'l tuo fanciullo?

† **MOGLIAZZO.** *S. m. Sposalizio, Matrimonio, Maritaggio, Nozze.* (*Fanf.*) *Quad. Cont.* (*C*) Demmone per lui fiorini 1 d'oro a Puccio da Barberino, sensal di mogliazzi; ebbe in sua mano, perchè s'imbrigò nel detto matrimonio. *Fr. Giord. Pred.* 29. Questo errore era anche ne' Saducei, che credeano, che le carnalitadi, e questi mogliazzi fossono nell'altra vita. *Ovid. Simint. Metam.* 2. 211. (*Man.*) Aspettano e' tempi del patovito mogliazzo. *Bart. Ben. Rim.* 2. (*M.*) Con la ribeca mia cantando impazzo, S'io non fo,..., un mogliazzo. *Nativ. S. Gio. Batt.* 20. (*Gh.*) Disonore è alle femine non avere il frutto del matrimonio per lo quale si fanno i mogliazzi.

2. † *Celebrazione del matrimonio. Franc. Sacch. Nov.* 107. (*C*) Questo gentiluomo vide a un mogliazzo gran numero di cittadini.

3. [Val.] † *Le cerimonie che si fanno per le nozze. Ordinam. Ornam. donn. Etrur.* 1. 370. Adornamenti delle donne, fanciulle e femmine, et mogliazzi.

MOGLICIDA. [T.] *S. m. Uccisor della moglie. Non com.* [Cerq.] *Bandell. Nov.* LI. Il fiero moglicida.

MOGLIE. *S. f. Donna congiunta in matrimonio.* Mulier *aureo lat. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Trovò la Giannetta moglie del figliuolo. *E nov.* 7. *g.* 3. Appresso costoro le sirocchie, e le mogli loro tutte di bruno vestite vennero. *Cavalc. Med. cuor.* 240. E qui si mostra, che grande lacciuolo del diavolo è la mala moglie. *Dant. Inf.* 16. La fiera moglie più ch'altro mi nuoce.

[T.] *Vang.* Non è lecito a te aver la moglie del fratel tuo.

2. *Derivano da questa voce varii proverbi.*

[T.] *Prov. Tosc.* 102. La buona moglie fa il buon marito. *E* 104. Non dare i calzoni alla moglie (*arbitrio di dominare*). *E* 105. Qual figlia vuoi, tal moglie piglia. (*La madre crea la famiglia.*) *E ivi:* Tal castiga la moglie che non l'ha. (*Savio fuori del caso.*) *E* 98. Chi incontra buona moglie ha gran fortuna.

Prov. Alleg. 125. (*C*) Ma chi conosce dal cappone al gallo, Sa ben, che non si debbe mai lodare Bella moglie, vin dolce, e buon cavallo. (*Le cose appetibili non si deono lodare, acciocchè altri non se ne invogli.*)

[T.] *Prov.* Moglie buona, fa la casa; cattiva, la disfà.

[T.] *Prov. Tosc.* 263. Non creder lode a chi suo caval vende, nè a chi dar moglie intende.

3. [G.M.] Andare a moglie. *Di chi, maritandosi, va a stare in casa della moglie, si dice che* Va a moglie.

4. [T.] Avere per moglie. *Nov. del* 300. Sì averebbe la sua figliuola per moglie e mezzo il reame suo.

5. [T.] Prendere per moglie; *meglio* In moglie. — Accipiat uxorem. — Ricevere per moglie, *a titolo di moglie, anche qui più pr.* In.

6. **Essere alcuno da moglie.** *Avere l'età convenevole per ammogliarsi. Cecch. ined. Comed.* 102. (*Gh.*) Quand'io sarò da moglie.

7. [Camp.] **Farsi una moglie**, *Prenderla in moglie.* = *Ovid. Simint.* 2. 90. (*Man.*) E no gli bastò d'albergarla (*Medea*) nella sua magione, ma fecelasi moglie.

8. [Camp.] **Giungersi alcuna in moglie**, *per Ispo-*

sarla. Guid. G. 7. 2. Io ho proposto di giungerti in mia cara moglie.

9. **Menar moglie**, '**Pigliar moglie**, **Tor moglie**, *vagliono Congiungersi in matrimonio con una donna, Ammogliarsi. Bern. Orl. Inn.* 56. 2. (*C*) Vorrei che mi dicesse un di costoro, Che si marita, o ver che piglia moglie,... [Tor.] *Mont. Pers. volg.* 1. 2. Felice Nerio che mena già la terza moglie. [G.M.] *Borghin. Raff. Ripos.* Jacopo da Puntormo fu figliuolo di un Bartolommeo Carucci, fiorentino; il quale si ritirò a stare a Puntormo, e quivi prese moglie. Pigliò moglie, *nessun direbbe.* [Laz.] *Franc. Sacch. Nov.* 16. Quando venisse a tôr moglie, togliesse delle più vicine... *Dav. Scism. l.* 1. *c.* 22. Il re e molti grandi inghilesi scrissero al papa, che... spedisse questa causa per poter tôrre un'altra moglie.

Pigliare per moglie. *Prendere in moglie, Ammogliarsi con, ecc. Libr. Ruth. p.* 27. (*Gh.*) Tu dêi pigliare per moglie Ruth. *E p.* 30. E Ruth Moabitida, che fu moglie di Mahalon, io piglio infino a qui per mia moglie in vostra presenzia.

[T.] *Il nome gen. di* Mulier *dai Lat.*, e Γυνή *da' Gr. fu sapientemente appropriato all'unica donna congiunta in legittimo matrimonio; perchè quella è vera generatrice di creature che l'uomo possa riconoscere volentieri per sue, e per tali debitamente allevarle. Così gl'It.* Mia donna, *la moglie, perchè con la moglie si fa vera* Domus, *famiglia vera: ogni altro coabitare è aremme, serraglio, stalla, giaciglio.* [T.] *Scevola:* Mulieri meae. *Spagn.* Muger. *Fr.* Femme. *Tert.* Mulieres nostras dicamus uxores. *Capit. Carlo Calvo.* Si... maritus feminam accepit.

II. [T.] Legittima moglie; Sua propria moglie. *Maestruzz.* 1. 70. Alcuni (*figliuoli*) sono solamente naturali, cioè figliuoli delle concubine, cioè di soluto e soluta, la quale possa esser moglie. — Seconda, terza moglie. — Senza moglie, Con moglie. — Moglie vedovata del marito. *Nel ling. scritto* Orbata.

[T.] Moglie vera, *legittima. Preposto può avere altro senso.* Quanto può fare una vera moglie, *che ne adempia gli uffizii veramente. In questo senso* È vera moglie. *O ass.* È moglie. *L'Alf. a ragione si compiace d'avere nella Clitennestra pensato il verso:* Or moglie, or madre; e non mai madre e moglie.

[T.] *Quasi prov.* La moglie di Cesare, *per dire che le mogli migliori son quelle di cui meno si parla, giacchè malaugurate di loro risicano d'essere anco le lodi.*

[T.] Moglie fedele, *dice meno che* Buona moglie. Moglie buona, *posp. dice più che preposto.* Buona moglie, *chi non manca al dovere;* Moglie buona, *chi, nell'adempierlo, esercita per abito le virtù d'un'anima buona.* — C'è delle buone mogli che a certe ore del giorno quasi si meriterebbero il titolo di cattive.

[T.] *Aless. Manz. dedica affettuosamente l'Adelchi:* Alla diletta e venerata sua moglie. — La sua cara moglie, *o* la mia, *risica di suonare o cel. o iron.* Mia moglie, *a chi sa dirlo, dice ogni parola d'affetto.* — La mia signora moglie, *può essere cel. e d'affetto e di cruccio o di spregio.* — La tua signora moglie, *non è mai riverente.* — La signora moglie ha voluto così, *accenna a donna che faccia o si lasci fare da uomo.*

III. *Verbi.* [T.] *Segn. Stor.* 6. 161. Furono i patti che la Caterina, nata per madre di Maddalena, di casa d'Albania,... fusse collocata per moglie a Enrico duca d'Orleans, *Ar. Fur.* 44. 37. E in segreto e in palese contraddice Che di Ruggier sia moglie Bradamante. —.Trovargli moglie. *Cecch. Con.* 4. 2. Commettete che la Bice si dia per moglie a Lamberto.

[T.] *Salv. Granch.* 4. 1. Avrebbe la Clarice sua per moglie. *Maestruzz.* 2. 31. 1. Il ratto è quando contra alla volontà della fanciulla e de' parenti, è tolta e corrotta, acciocchè e' la possa poi aver per moglie, ovvero in concubina.

Bocc. Nov. 10. *g.* 5. La moglie, la quale egli prese, era una giovane... di pelo rosso. — Torre, *vive nelle campagne tosc. Allegr. Gev. Str.* 36. I' non avea capriccio di tor moglie; Di cinquant'anni i' era un pollastrone Assai lontan da così fatte voglie. Ma per fortuna mi venne un ciccione; Onde mi disse il medico discreto: Questo indovina moglie, buon garzone. *Pecor. g.* 8. *n.* 1. Come voi vi siate inchinato a tor moglie una che non si confarebbe a scalzarvi. — Moglie che non gli si confaceva.

IV. *Con partic.* [T.] *Bocc. Nov.* 9. 7. A cui, già viciuo alla vecchiezza, la fortuna concedette per moglie una gran donna. *E nov.* 9. *g.* 2. Di spezial grazia, da Dio avere una donna per moglie, la più compita di tutte quelle virtù che donna, o ancora cavaliere in gran parte, o donzello dee avere. — Presa in moglie, *è più com. che* Per; *ma poi diciamo* IIa per moglie la tale, *non* In. *O più breve* IIa moglie la...

[T.] È la moglie del sindaco. *Coll'art. prima, richiede il* Di *Ma poi:* È moglie al sindaco.

[T.] *Col* Da *ha altro senso oltre al not.* Non era uomo da moglie, *Non aveva le qualità della pers. o dello spirito al matrimonio convenienti.*

[T.] La tratta da moglie, *Come devesi trattare la moglie.* — La tiene da moglie, *anco che tale non sia; del mantenerla per quel ch'è della material vita.* — Non la cura più da moglie, *come moglie si deve.*

V. [T.] *Con art. o senza* IIa moglie e quattro creature. — IIa la moglie, *sottint.* Seco *o* Deve pensare a lei. — *Senza verbo*, Povero con moglie e figliuoli.

Modo fam. [T.] Con un po' di moglie, *dice chi la desidera o si compiace d'averla.* La sua moglie era povera, ma gli portò più ricchezza che dote molta. *Qui suona meglio che* Sua moglie.

[T.] *Il pop. quasi sempre ci appone l'art.; e forse la moralità ci ha che fare più che la grammatica, in quanto egli vuole che la faccenda della moglie sia bene determinata.* — *Quando però il pron. è posp., se non sia nel vocat., anco ai letterati l'art. è inevitabile.*

† **MÒGLIEMA**. *V.* Mogliama.

† **MOGLIERA**, † **MOGLIERE**, *e* † **MOGLIERI**. (*Come Leggieri accordano col fem.*) *Moglie. I casi obliqui lat.* Mulieris, Muliere. *G. V.* 10. 7. 1. (*C*) Sua mogliera, la quale era nipote del Re. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. Giacchetto, che è qui, ha tua sorella per mogliere. *Petr. cap.* 1. Assai più fida, Che l'avara moglier d'Anfiarao. *Guitt. Lett.* 13. Non già dire alcuno puote, scusando sè: io non posso, o non voglio a femmina astenere, che moglieri aggio, ovvero aver voglio. *Fior. Virt.* 148. (*Man.*) Nè a moglieri, nè a fratelli, nè ad amici non date signoria sopra di voi nella vita vostra. [Laz.] *Franc. Sacch. Nov.* 15. Non ti vergogni tu di essere stata cinque anni sua mogliera, ed essermi tornata in casa senza avere fatto figliuolo alcuno? *Dav. Scism. l.* 1. *c.* 6. Deliberò (*il re*) rifiutar Caterina, e questa pura verginella prendere per mogliere.

2. † *Donna in genere. Dal lat.* Mulier. (*Fanf.*) [Val.] *Tesorett.* 6. 54. Il serpente antico Soddusse a rea manera Quella prima mogliera. *E* 3. 18. (*M.*) Vidi turba magna Di diversi animali, Ch'io non so ben dir quali, Ma uomini e mogliere, Bestie, serpenti, e fiere.

† **MOGLIERE**. *V.* Mogliera.

† **MOGLIERELLA**. *S. f.* [Camp.] *Dim. e vezz. di* Moglie. *S. Gir. Pist.* 93. E tu mi tiri fuori della sepoltura la già morta moglierella, la quale io per ciò presi per non fare quello che tu hai fatto.

† **MOGLIERI**. *V.* Mogliera.

† **MOGLIETA**. *S. f. comp. Tua moglie. Bemb. Pros.* 2. 97. (*M.*) Mogliema, e Moglieta..., alle quali voci non si dà l'articolo, ma si leva; che non diciamo *della moglieta*, ma *di moglieta*....

MOGLIETTA. [T.] *S. f. Dim. vezz. di* Moglie. *Lat. aureo* Muliercula. [T.] IIa una bella moglietta.

MOGÒGANE, *o* **MOGOGON**. *S. m. È un legno nobilissimo, giallo rossigno, del quale si fanno mobili di riguardo.* (*Fanf.*) [Laz.] *Più com.* Magogano. Moogani, Maogani, Maogon, Maogoni *od* Acagiù da mobili, *o* Legno d'acagiù, *ed è il* Magogano d'America (Swietenia mahogoni, *Linn.*) *tra i migliori legnami che si conoscono per tutti i lavori di stipettajo e falegname. Se ne fanno mobili elegantissimi, essendo di una grana fine e compattissima, di colore quas'inalterabile, di durata lunghissima e suscettibile di un pulimento assai bello. Il v. orig. è* Mahagoni *o* Mahogoni, *da cui l'it.* Mogano (*V.*).

MOGOGON. *V.* Mogogane.

MOIANA. *S. f.* [Cont.] *Antica bocca da fuoco da otto, che usavasi nei galeoni. Pant. Arm. nav. Voc.* Moiane sono pezzi piccioli d'artigliaria, che si chiamano anco sagri. *Cr. B. Naut. med.* 1. 34. Sopra le bancaccie, s'inchiodano l'anella per le moiane ed i macellari, dove si pongono l'arganelli per sarpare, e sono larghe un palmo.

MOINE. *S. f. pl. Lezii, Specie di carezze di femmine e di bambini a fine di farsi benevolo ed acquistar la grazia altrui · e dicesi anche di adulti che le facciano per ottenere con le lusinghe qualche intento, o per ricoprire un errore. Gr.* Μωμίσματα. *La scimmia* Monna. *Aristof.* Πιθηκισμός, Mollia verba. *Ma può essere suono di per sè imit. Gell.* Mulcedo. *Agn. Pand.* 88. (*M.*) A tutte le loro parole, e moine presta lieta fronte, e orecchie. *Cron. Morell.* 261. (*C*) I gran parlatori, millantatori, e pieni di moine, góditegli nell'udire, e da' parole per parole. *M. Bin. Rim. Burl.* 1. 182. Ma chi mi va con sì fatte moine, Vorrei potergli sfondolar la pancia. *Salv. Granch.* 1. 1. Tante fregagioni, tante Moine... glien'ebbi a fare. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 86. E le troppe moine delle madri Fan con vergogna, e stenti Pianger or quelle, e noi miseri padri. [T.] *Menz. Sat.* 1. Sotto la cuffia di moine e risi. *Chiabr. lett.* 20. (*Gen.* 1829). Le Muse mi solleticano, ed io non mi rendo alle loro moine.

2. **Far le moine**. *Tanto è a dire* Far le forche, *quanto* lezii, *quanto* moine, *tutte tre una sorta di lusinghe fatte con gesti o con parole, e sono quasi lo stesso che adulazione, ecc.* (*Minucc. in not. Malm. v.* 2. *p.* 143. *col* 2.) (*Gh.*)

Malm. 7. 58. (*Gh.*) Intorno ti farà per questo fine Un milion di forche e di moine.

3. [Val.] *Metaf. Chiabr. Lett.* 14. Le Muse mi solleticano, ma io non mi rendo alle loro moine.

MOINERÌA. *S. f. Grazia, Leggiadria, Gorbo, Modi leggiadri e seducenti; ciò che da alcuni dicesi francescamente* Cochetteria, *per non esservi, dicon essi, nell'italiano il corrispondente.* (*Fanf.*) *Magal. Lett. famil.* 1. 243. Venga un poco un altro a voler dire sentimenti amorosi con quella grazia e con quelle moinerie che sa fare il Redi, e darà in ciampanelle.

† **MOINIERE**. *Agg. e S. m. Che fa moine. Dial. S. Greg.* 1. 4. (*C*) Siamo alcuna volta ignari (*l'edizione di Roma* 1761. *pag.* 30. *legge* ingannati) dagli uomini mentitori e moinieri (*il Codice Strozzi ha* piagentieri).

MOJA. [T.] *S. f. Acqua che contiene principii salini. Lat.* Muria. *Onde* Salamoja. *Targ. Viagg.* 3. 370. Nel Comune di Pomarance... è una moia anticamente stata lavorata..., ma in oggi è acciecata per impedire i contrabbandi.

2. *Si chiamano* Moje *a Volterra Que' pozzi d'acqua salata onde si fa il sale. Leg. Sal.* 6. *e sempre.* (*Fanf.*) Da potere negli edifizii delle saline, dette volgarmente moje, fabbricare il prenominato sale.

MOJARE. *V. a. Lisciare la lana, o sim.* (*Fanf.*)

MOJATORE *S. m. Colui che lavora intorno alle moje.* (*Fanf.*)

MOISÈ. [T.] *V.* Mosaico *agg.*

† **MOLA**. *S. f.* (Ar. Mes.) *Macine. Aureo lat.* Mola *per Macine vive in certi dial. Dant. Conv.* 117. (*C*) Conviene anche, che 'l cerchio... vegga 'il Sole appunto sopra sè girare, non a modo di mola, ma di rota. *Fr. Jac. Tod.* 2. 25. 2. Il vizio della gola, Più pesante che mola. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Gran s'insacchi, uve s'incestino, Girin mole, e tin si pestino. *E* 3. 5. 5. Si rigirin rotando imitatori D'una mola mugnaja.

[T.] *Prov. Tosc.* 64. Chi fugge la mola, scansa farina. (*Chi schiva le male pratiche, scansa le macchie del vizio.*)

2. [Camp.] **Mola asinaria**, *per Macina da grano, girata dalla forza d'un asino. Aureo lat. S. Gio. Gris. Om.* Ma chi scandalizzerà uno di questi parvuli, li fa bisogno che la mola asinaria sia sospenduta nel suo collo, e sia dimerso in profondo di mare.

3. [G.M.] *Nei seg. es. pare per quella che ora chiamasi Palla della cupola nei sacri edifizi. Pecor. g.* 16. *n.* 2. Al tempo che il detto duomo fu tempio di Marte, non v'era di sopra la detta aggiunta, nè 'l capannuccio, nè la mola sopra: anzi era scoperto di sopra a modo di santa Maria rotonda di Roma. *Ivi:* Dapoi nella seconda reedificazione di Firenze..., si fece fare il capannuccio di sopra levato in colonne, e la mola, che è di sopra, d'oro. (*Forse corruz. di* Mole.)

4. [Cont.] **Mola manuale**. *Girata a mano. Porta, Mir. nat.* 102. Sottilissimamente alle mole manuali egli (*l'antimonio*) si sottopone, e si trita; di poi una pignatta nuova posta sopra carboni accesi tutta rosseggi, dentro a cui a poco a poco porrai lo stibio.

5. *Trasl.* **Mola**, *l'usò Dante a significare Una schiera d'anime beate, che, facendo cerchio al poeta gli si giravano intorno. Dant. Par.* 12. (*C*) A rotar cominciò la santa mola. *E* 21. Girando sè come veloce mola.

6. *Per Dentatura d'animale mostruoso. In Apul.*

e nella Volg. — *Ar. Fur.* 17. 59. (*M.*) Fu per gittarsi, dal dolor confuso, Spontaneamente al vorace orco in gola: E si mosse, e gli corse infino al muso, Nè fu lontano a gir sotto la mola.

7. *Ruota da arrotare e affilare coltelli, e sim. Fir.* Ruota *ass. Cennin. Libr. Art.* 49. (*Fanf.*) Poi va alla mola, e arruotala, e falla ben piana e pulita.

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 324. *v.* Le mole, che si fanno di quel primo sasso (*arenario*), si portano per lo fiume Visurgi;... egli è anco un'altra sorte di pietra molare. *Zonca, Macch.* 35. Mola che arruota, e rimettendone un'altra si brunisce.

[Cont.] *Serve anche per consumare e foggiare vetro, corallo, e sim. Lana, Canoc.* 181. Conviene contornarlo (*il cristallo*), e ritondarlo perfettamente prima con un ferro o forbice fatta a tale effetto, poi sopra la mola, o ruota, acciò venga ben tondo. *Cons. mare, Entr. usc.* XLVII. Pietre o mole fatte per lavorare il corallo.

8. [Cont.] *Ruota che è sospesa e gira intorno ad un asse orizzontale impiantato in un albero verticale pur girevole, così che la mola abbia due moti di rotazione ad un tempo. Lauro, Agr. Col.* 216. Rompi l'oliva con mola sospesa; dipoi, messa tra due dritte tavole o in nuovo sacco, premeralla co 'l torcolo. *Spet. nat.* III. 175. Quelle (*ulive*), che si destinano a far dell'olio, s'infrangono sotto la mola; si forma della lor polpa un pastone. *E* II. 182. Quei poveri schiavi,... s'attaccano alla stanga della mola; e lì a forza di braccia si fan maciullare le canne per ispremerne il sugo.

9. (Anat.) *Per Rotella, Osso del ginocchio. Rucell. anat.* 131. (*M.*) Quello (*muscolo*) che abbranca la mola ovvero la rotella del ginocchio, si inserisce per innanzi nel principio della gamba; ivi ha il ginocchio per legamento.

MOLA. *S. f.* (Chir.) *Massa di carne informe, insensibile, ora molle, ora più o meno dura, che si genera nell'utero in luogo del feto. È in Plin.* — *Cr.* 1. 4. 10. (*C*) E spessamente si fa nella matrice una infertà, la quale è detta mola, quando nella matrice nasce carne, e bugiarda pregnezza. *Circ. Gell.* 6. 132. E voi, donne, ancora generate da voi qualche volta nella matrice un pezzo di carne, chiamata da' medici mola. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 74. Evacuazioni uterine periodiche, gli aborti e le mole.

MOLA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] **Mola o Pesce mola.** *Pesce della sezione dei Gimnodonti, il quale vive nel Mediterraneo, e di cui si mangiano le interiora. Da alcuni è detto* Pesce luna, *e da altri* Bottazzo o Tamburo.

MOLARE. *Agg. com. Attenente a mola, Da macina. Aureo lat. Vit. S. Elisab.* 53. (*Man.*) Addivenne che la pietra molare li prese la mano, e come fosse tutta contrita nel mortajo, così tutta gli le ruppe e spezzò. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 324. *v.* Di quel (*arenario*) sasso poi, che è più crasso e più duro, si fanno le mole, che per ciò il chiamarono i greci mylite; e i latini, seguendoli, il chiamarono pietra molare. = *Mont. Iliad. l.* 7. *v.* 332. (*Gh.*) Seguì l'esempio il gran Telamonide, Ed afferrato e sollevato ei pure Un altro più d'assai rude macigno, Con forza immensa lo rotò, lo spinse Contra il nemico. Il molar sasso infranse L'ettoreo scudo, e di tal colpo offese Lui nel ginocchio, Che...

2. *Aggiunto di una specie di selce che si adopera per fondamenti, per contrafforti, e si lavora in forma di mola.* (*Fanf.*) *Gab. Fis.* (*Mt.*) Selce molare.

Ass. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 174. E sotto le pietre di più colori sarà il porfido, il serpentino, il granito, il misto, il marmo da Carrara, il pirite, il lacedemonio, il molare, l'ematite.

3. (Anat.) *Aggiunto del terzo ordine de' denti, che anco diconsi mascellari, l'uffizio dei quali è di tritare il cibo a guisa di mola; ed usasi anche in forza di S. m. pl.* (*Mt.*) *In Gioven.*

[Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 133. I primi otto (*denti*) perchè tagliano il cibo nella parte dinanzi sono detti incisori, e quattro sono detti canini perchè hanno similitudine con quei de' cani; e venti, che stanno tra di sopra e di sotto, sono chiamati molari perchè tritano e macinano il cibo, come fanno le macine il frumento.

[Cont.] *Anche nelle bestie. Corte, Cavall.* 32. Appresso ce ne sono quattro canini (*denti del cavallo*) così detti per l'acutezza c'hanno a guisa di quei de' cani,... ed appresso a questi ce ne sono ventiquattro molari.

Glandole molari. *Nome che danno a due ammassi di follicoli, situati nella spessezza delle guancie, dirimpetto all'ultimo dente molare, ed i cui condotti escretori si aprono alla parte posteriore della faccia esterna della gola.* (*Mt.*)

MOLARE. [T.] *Agg. Da* MOLA, *nel senso di Massa carnosa.* Gravidanza molare.

MOLCERE e † MOLCIRE. *V. a. e N. ass. difettivo, e vale alquanto meno di Addolcire. Temperare.* (*Fanf.*) *Lat. aureo* Mulcere. *Raro anche nel verso. Petr. Son.* 83. *part.* II. (*C*) Fuor di man di colui che punge, e molce. *Varch. Rim.* 12. E quando invidia, o del mio male avaro Mi percuote destin, sì piano, e dolce Tratta la piaga, e con tal sugo molce, Che 'l dolor torna gioja, e 'l danno caro. *Lod. Mart. Rim.* 15. Pensier, che mi distrugge, e molce il cuore *Menz. Rim.* 1. 240. Così dolce L'aure molce, O s'ei ride, e s'ei sospira. *Rucell. Or. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 2. *p.* 153. (*Gh.*) Non sa che far, se non tornarsi al cielo, E gli affanni molcir cangiando loco.

2. *Per Dilettare, Lusingare. Tass. Ger.* 15. 65. (*Gh.*) E 'l lusinghiero aspetto, e 'l parlar dolce Di fuor s'aggira e solo i sensi molce.

† MOLCIRE. *V.* MOLCERE.

MOLE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Moles. *Macchina, Edifizio grandioso, come templi, teatri, obelischi, e sim.* (*Fanf.*) *Disc. Calc.* 6. (*C*) Quanti magnifici teatri..., e altre superbissime moli fossero in Olimpia. *Tass. Ger.* 2. 91. Quel grande già, che 'ncontra 'l cielo eresse L'alta mole d'error, forse tal era. *Car. En.* 2. 33. (*M.*) Dentro al suo cieco ventre e nelle grotte, Che molte erano e grandi in sì gran mole. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 9. Il famoso tempio del loro idolo Bel,... mole...

[T.] Sassi che costruiscono la mole.

2. *Presso i Romani era una specie di mausoleo fabbricato a foggia di torre rotonda sopra una base quadrata, con colonne in tutto il suo circuito, e coperta da una cupola con sua cuspide. Ar. Fur.* 29. 33. (*M.*) Imita quasi la superba mole, Che fe'Adriano all'onda tiberina. [Laz.] *Dicesi oggidì comunem.* La Mole Adriana, *ed è il famoso* Castel S. Angelo *propugnacolo interno dell'eterna città.*

3. *Fu detto anche per Rupe, Scoglio. Rem. Fior. Pist. Ovid.* 5. 53. (*M.*) Ei s'erge là sovra la riva un'alta Ruvida mole, e d'ogni intorno guarda Il largo sen del gran Nettuno.

4. *E fig. Tac. Dav. Ann.* 1. 11. (*C*) Quella mente sola del divino Augusto essere stata capace di tanta mole. [Laz.] *Tass. Ger.* 15. 30. E la terra misuri, immensa mole, Vittorïoso ed emulo del sole.

5. *Fig. Per Gravezza, o sim., secondo che porta il contesto. Bocc. Filostr.* 118-18. (*Gh.*) In tanta mole Di danno e di periglio tramortito Li cadde Troilo d'alto duol ferito.

6. *Per Fatica, Difficoltà. Car. En.* 1. 53. (*M.*) Di sì gravoso affar, di sì gran mole Fu dar principio alla Romana gente!

7. *Per Grandezza. Red. Esp. nat.* 74. (*C*) In un altro cappone, che aveva ingozzato quattro delle suddette palline massicce, e le avea tenute otto giorni, le ritrovai pure intiere, ma però aveano perduto il lustro, e si vedeano sgraffiate, e sminuite di mole. Nella medesima maniera sgraffiate, e sminuite notabilmente di mole ne trovai quattr'altre pure in un cappone che... *Bellin. Disc.* 1. 88. (*M.*) La settima, ed ultima condizione di essa materia conservante sarà l'applicarla, ed unirla dove bisogna, con quella mole, con quell'ordine, con quella coerenza con le parti postegli al dintorno.

[T.] Mole del libro. — Libro di piccola mole.

8. [Cont.] *Lo stesso che* Volume *nel signif. scientifico. G. G. Gal.* XII. 12. Allora io dissi, che avrei creduto piuttosto il ghiaccio esser acqua rarefatta che condensata, poichè la condensazione partorisce diminuzion di mole e augumento di gravità, e la rarefazione maggior leggierezza, e augumento di mole... *E N. sci.* XIII. 92. La geometria c'insegna che: molto maggior proporzione è fra la mole e la mole ne' solidi simili, che tra le loro superficie. *Lana, Prodr. inv.* 56. Cavatane fuori l'aria, e restando il vaso più leggiero di ugual mole di aria, necessariamente ascenderà da se stesso sopra l'aria.

9. *Vale anche Particella di un corpo. Sag. nat. esp.* 46. *M.*) Acciocchè quell'aria che in invisibili moli stassi minutamente seminata per l'argento vivo... avesse campo in così gran vano d'agiatamente distendersi. *Quindi* Molecola (*V.*).

V. anche MOLA, § *ult.*

[T.] *L'idea più gen. è di materia in quantità più o meno grande, formante un tutto di parti omogenee o no, segnatam. in relaz. alla grandezza e alla gravità.*

[T.] *Per lo più, di mole non piccola.* Mole di granito. *Viv. Disc. Arn.* 41. Porrei sempre in opera de' suddetti cantoni di smalto d'assai maggior mole di que' gran sassi, ma non però troppo sconcia al muovergli.

Di liquidi. [T.] La mole delle acque, *segnatam. in quanto il moto ne fa più sensibile la gravità.*

Nel senso scientif. [T.] *Crusca alla v.* CONDENSABILITÀ. Proprietà che ha un corpo di scemar di mole senza minorare di massa, qualora sia esposto a una temperatura più fredda di sè. — *Quindi l'idea di Mole è relativa; e può dirsi*, minore, minima, *al paragone.*

II. [T.] *Quindi delle opere congegnate dall'arte. Segner. Fatt. Aless. Farn.* 97. Della mole fondata già sopra l'acque nell'assedio di Tiro. — Mole del tempio. — Superba mole.

III. [T.] La maravigliosa mole dell'universo, *e per la grandezza, e per il congegno, opera dell'Artefice sommo. Virg.* Totam... Mens agitat molem.

IV. [T.] *S. Ambr.* La mole corporea. — Dalla mole corporea aggravati.

[T.] *Quasi ccl., di pers. grande e grossa.* Che mole di corpo! Reggere quella mole. — Se quella mole vi casca addosso. — Come si fa a andare lesti con quella mole? *A quel modo, l'uomo stesso, la donna è* mole.

MOLECOLA. *S. f.* (Fis.) [Gov.] *Particella minima d'un corpo. Taluni distinguono le molecole dagli atomi, quelle componendosi di un certo numero di questi insieme aggruppati diversamente nei diversi corpi. Forse quasi dim. di* Mole. *V.* MOLE, § *ult.* [T.] L'atomo vincolato nella molecola, concepirà ondulazioni diverse da quelle che libero. — Molecola chimica. [Cont.] *Bocc. Museo, fis.* 14. Ha esso etere la vece della colla, o de' chiodi, introducendosi ne' pori della superficie de' minimi e delle molecole divise, quando vengono ne necessitati o determinati ad unirsi insieme. = *Cocch. Asol.* 42. (*M.*) Da uno di questi forse Asclepiade aveva preso il nome delle molecole sconnesse e sciolte... invece degli atomi di Democrito. *Del Pap. Berg.* (*Mt.*) [Val.] *Cocch. Op.* 3. 584.

MOLECOLARE. *Agg. com. f.* (Fis.) [Gov.] *Che ha relazione colle molecole.*

[T.] Compage molecolare.

(Chim.) [Sel.] **Costituzione molecolare.** *Stato in cui sono ordinate le molecole dei corpi elementari quando formano i composti, o dei composti quando danno nascimento ad altri di composizione più complicata.* [Gov.] Moto molecolare; Attrazione meccanica. [T.] Dinamica molecolare.

MOLECOLINA. *S. f. Dim. di* MOLECOLA. (*Gh.*)

MOLECULA. *V.* MOLECOLA.

MOLENDA. *S. f. Mulenda. Il prezzo che si paga della macinatura al mulino o in farina, o in danari. Più com. oggidì* Macinato. *Dal lat. aureo* Molere. *Magazz. Colt.* 8. 59. (*Man.*) Sarà poi difficoltà d'aver farina buona e stagionata, ed anco avere a pagare assai le molende. [Cont.] *Bandi Fior.* XL. 1. 38. Farine che e' (*mugnai*) guadagneranno giornalmente di molende... non potendo però disporre di tali bozzolature fuori del vitto delle famiglie loro, senza licenzia del loro Rettore.

[Cont.] *Anche per la macinatura delle olive. Off. fiumi, strade, Pist. Agg.* 1. Per rimediare all'ingordigia de' fattoiani, li signori operai di S. Jacopo possino moderare la molenda, e ridurla in olio se è in ulive.

MOLENDARE, e MULENDARE. *V. a.* [Mor.] *Il cavar che fa il mugnajo della mulenda del macinato.* Molendarius *in Paol.* Tostochè il mugnajo m'ebbe molendato il mio sacco di grano, me ne venni a casa. [Cont.] *Bandi Fior.* XL. 1. 13. Lo staio del grano che s'arà a macinare e a molendare, s'intenda dovere essere di libbre cinquantacinque in ogni luogo al peso fiorentino.

2. † *Portar via una piccola quantità da una quantità maggiore di checchessia: detto per similitudine della molenda che i mugnai prendono di sul macinato. Nevi, Sammin.* 4. 54. (*Fanf.*)

3. † *Macinare. Cap. Grasc. Pist.* 107. (*Fanf.*) Siamo tenuti... far suggellare tutte le misure e pesi che avessero e tenessero per vendere, e comprare, molendare, spianare, lavoro, quadro... *E pag.* 108. Bozzolo, mezzo bozzolo da mugnai per molendare, stajo...

† **MOLESTA.** [T.] *S. f. Molestia. In un Versegg. del* 300. *Come* Superba *per* Superbia. [Val.] *Pucc. Centil.* 39. 92.

MOLESTAMENTE. *Avv. Da* MOLESTO. *Con molestia. Aureo lat. Amm. ant.* 11. 4. 6. (*C*) Conviene che si guardi il poeta, ch'e' non usi soperchio parole disusate, perocchè elle spesso molestamente sono sostenute. *Vit. SS. Pad.* 1. 64. E stato che fu in questo diserto forse da due mesi, portando molestamente la moltitudine, e la frequenza delle genti..., pensòe in se medesimo, e disse:... [Camp.] *Bib. Mac.* II. 4. Per la quale cagione, non solo la nazione de' Giudei, ma l'altre nazioni inverso di lui erano indignate, e molestamente sostenevano (*moleste ferebant*) la ingiusta morte di così grande uomo. [Laz.] *Amm. Ant. Dist.* 2. *Rub.* 6. Ma se noi siamo costretti contro nostra voglia di lasciar la patria... non si conviene molestamente sostenere.

MOLESTAMENTO. *S. m. Il molestare Tes. Br.* 5. 36. (*C*) Struzzolo è un uccello... grande di sua complessione, ed è dimentico molto, che non gli sovviene delle cose passate; però gli addiviene, siccome per molestamento di natura; e non è sì pesante, che un buon cavallo non abbia assai di giugnerlo, di tal guisa corre. [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 14. Quando tua misera vita sarà cagione di molestamenti, di ruberie, di arsioni.

MOLESTANTE. *Part. pres. di* MOLESTARE. *Che molesta.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 18. 51. Nullo infestante nè molestante il corpo loro. [Camp.] *Boez.* III. Hai tu compreso in dette favole i giganti molestanti al cielo? (*lacessentes caelum*).

2. *Come agg. Pap. Cons.* 2. 3. (*M.*) L'esito assiduo del muco... indica ancora qualche mordacità molestante gl'intestini. [Laz.] *Coll SS. PP.* 5. 10. Tosto si recheranno i molestanti umori delle acque, quanto per sollecito ingegno fia turata la fonte e le correnti vive, là onde procedono. *E* 10. 11. Armato dell'incessabile meditazione del detto versetto, cansi gli agguati del molestante nemico. [T.] *R. Montecuc.* Eziandio non molestante sarà molestato.

MOLESTARE. *V. a. In Apul. e nella Volg.— Dar molestia, fastidio, Importunare. Bocc. Nov. g.* 4. (*C*) Mentre io ne' vostri servigi milito, sono sospinto, molestato, ed infino nel vivo trafitto. *S. Gio. Grisost.* 83. Non solamente molesterebbe i suo'subbietti, ma consumerebbe ciascuno se medesimo per disordinata fatica. *Dant. Inf.* 5. Voltando e percotendo gli molesta. *Din. Comp.* 3. 5. Non però i seguaci di messer Rosso gli lasciavano molestare.

[Cont.] *Stat. Fior. Calim.* I. 59. Se alcuno... ricevesse a portare o recare l'avere altrui, per amore o per grazia di colui che li accomandasse, che la compagnia sua nè i compagni overo i maestri suoi non siano tenuti lo detto avere o cose reddere, nè essere in alcuno modo molestati o richiesti. [T.] *Cron. Mor.* 346. L'invidioso nemico mi cominciò a molestare, mettendomi moltissime cose nella mente. [Pol.] *Poliz. Stanz.* 1. 58. U' sono or, Giulio, le sentenze gravi, Le parole magnifiche, e i precetti, Con che i miseri amanti molestavi?

2. [Laz.] *Per Istigare, Stimolare. Coll. SS. PP.* 7. 1. Non si sentia molestare eziandio in sonno de' naturali accendimenti della carne.

3. *Detto di cose inanimate. Cr.* 5. 16. 5. (*Man.*) E se (*il nespolo*) fosse da vermini molestato, sì si dèe da essi liberare. [G.M.] La tosse lo molesta. — L'affanno lo molestava spesso nella notte.

4. **Molestare una cena**, *o sim. Guastarla interrompendola. Tass. Ger.* 6. 4. (*C*) A lor nè i prandi mai turbati e rotti, Nè molestate son le cene liete.

MOLESTATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* MOLESTATO.

2. † *Per Molestissimo. Dic. Div.* (*C*) Hanno indotta contra di noi la gente francesca molestatissima al nome romano, e 'l Duca de' nimici coll'oste c'è sopra capo.

MOLESTATO. *Part. pass. e Agg. Da* MOLESTARE. *Red. Cons.* 1. 166. (*C*) Io temo che... in progresso di tempo sarà pericoloso, che venga molestata da altre malattie molto peggiori. [T.] *Imit. Crist.* 3. 60. 3. Io conosco la via della perfezione, ma molestato dal proprio peso della natura corrotta, non mi levo su alla perfezione.

[Camp.] *Fig. per Istigato, Stimolato e sim. Bib. Deut.* 19. Fuggirà (*l'uccisore*) e viverà, nè forse il prossimo o il fratello di colui ch'è stato insanguinato...: per grande dolore molestato (*dolore stimulatus*), sì il perseguiti e pigli... [Laz.] *Coll. SS. PP.* 5. 15. E tu abbandonato da lui (*da Dio*), cominci a essere molestato da quella passione, la quale tu avevi vinta dinanzi per la grazia di Dio. *E* 7. 2. Non fossi da qui innanzi molestato da esso semplice e naturale movimento, il quale si accende eziandio nei parvoli.

MOLESTATORE. *Verb. m. di* MOLESTARE. *Chi o Che molesta. Stor. Eur.* 1. 14. (*C*) A cagione che egli così difendesse le ragioni dello 'mperio, in quella contro ad ogni molestatore, come le avea difese il padre.

MOLESTATRICE. *Verb. f. di* MOLESTATORE. (*Mt.*)

† **MOLESTEVILE.** *V.* MOLESTEVOLE.

† **MOLESTEVOLE** *e* † **MOLESTEVILE.** *Agg. com. Molesto. Coll. SS. Pad.* (*C*) il cui cadimento è tanto più nocevole degli altri, quanto il nimico è più molestevole, e l'assalimento più occulto (*la stampa* 2. 11. 24. *ha:* Molesto). *Guitt. Lett.* 21. Dice che femminile fuggire è molestevile cosa.

MOLESTIA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Molestia. *Noja, Importunità, Gravezza.* (*Fanf.*) *G. V.* 6. 68. 4. (*C*) i Fiorentini, che passavano per Lombardia, ricevettono gran danno e molestia. *Cavalc. Frutt. ling.* 6. 34. *var.* (*Man.*) Facendo Abramo a Dio sacrificio di certi uccelli, e animali, gli uccelli venivano, e facevangli molestia. *Red. Cons.* 1. 121. (*C*) Se pure talvolta il giorno fra giorno, o la notte, insorgesse la molestia della sete, loderei l'uso del brodo, o di qualche acqua acconcia. [Laz.] *S. Girol. Lett. ad Eust.* Nè volendo dinumerare e descrivere qui le pene, e le molestie, e le miserie molte del matrimonio... *Pandolf. Gov. fam.* Molta strettezza per troppo avarizia, è grande rodimento e grave molestia.

[Cont.] *Loc. Teatro orc.* 158. Fiori di antimonio... in infusione con il vino al peso di 8 in 10 e sino a 15 grani è catartico nobilissimo, il quale opera come di sopra senza alcuna molestia (*di vomito od altro incomodo*).

2. *Di cose inanimate. Cr.* 5. 5. 4. (*Man.*) E se (*il ciliegio*) da formiche ricevesse molestia, o altra lesione, si dèe curare al modo ch'è detto di sopra.

3. **Fare molestia ad uno.** *Molestarlo. Libr. Ruth. p.* 11. (*Gh.*) Io comando a questi miei garzoni che neuno (*niuno*) ti faccia molestia alcuna. [Camp.] *Bib. Deut.* 23. Abiterà teco in quel luogo dove gli piacerà... e non gli fare molestia neuna (*ne contristes eum*). *Purg. S. Patr.* E poi dice a quello che vuole intrare la molestia che li faranno li demoni, e poi lo absolve de' suoi peccati.

4. [T.] *Anco di assalto, e altra operazione di guerra:* Dar molestia, *e sim.*

[T.] La molestia è data e patita; viene dagli uomini e dalle cose; l'uomo la sente soffrendola più o meno; la affronta. Se ne piglia delle molestie, cercandole quasi. — Hanno molestia bestie da uomini, e bestie da bestie.

[T.] Le mie molestie, *Le patite da me.* — Le molestie de' nemici, *le recate da essi.*

[T.] La molestia degl'insetti, *quella che e' danno, e quella che si soffre per essi.* La molestia del caldo; *qui più propriam. l'effetto che la cagione. Dicendo* non gli fu mai di molestia, *intendesi di pers. che ad altri non sia stata volontoriamente molesta.* Ma può essergli molestia anco la vicinanza, l'aspetto di pers. o di cosa; e può parergli molestia la vita. *Il Di in questo senso non cade.* A occhio malato è molestia la benefica luce.

II *Senso corp.* [T.] La molestia del bisogno non soddisfatto. — Molestia di morbo, di doglia, di smania.

III. *Senso spirit.* [Cast.] *Pand. Gov. Fam.* 9 Molta strettezza per troppa avarizia è grande rodimento e grave molestia. [T.] *Pallav. Stor. Conc.* 1. 500. Il recesso di Spira colmò di molestia e di timore i buoni cattolici... e sopra tutti se ne commosse il Pontefice (colmare di molestia, *non pare pr.*).

[T.] Dànno all'uomo molestia le proprie cure. Egli a se stesso colle sue impazienze è molestia, *non se la dà.* — Prendersi molestia o molestie.

IV. [T.] *Usi com. Pallav. Bene* 4. 26. Non è certo che la privazione insieme di tai piaceri e di tai molestie, sia più desiderabile che il possesso d'amendue; come per voi si presupponeva. — Dar molestia, Recarla; Darne, Recarne. Portare molestia, *dice più che* Recare. *Ma gli assalti nemici dicesi che* la dànno.

[T.] Soffrire molestia nelle cose temporali, nelle contradizioni degli uomini. *Nel sing. dice il sentimento; nel plur. la causa, e allora sta meglio coll'art.* Soffrire la molestia, delle molestie, le molestie di emuli piccoli. Le molestie della polizia, le ci sono ma a me non dànno molestia.

[T.] Grave molestia. *Cic.* Moles molestiarum.

MOLESTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* MOLESTAMENTE. *Aureo lat. Amm. ant.* 30. 8. 3. (*C*) D'essere ammonito lo buono, n'è lieto, ma ciascheduno pessimo molestissimamente sostiene correttore.

MOLESTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* MOLESTO. *Aureo lat. S. Gio. Grisost.* 3. (*C*) Sciogliendo la mente dalle cure del secolo, come da molestissime catene, con veloce corso la lasciano, e fanno salire alla città superna. *Guicc. Stor.* 11. 558. La qual dimanda, benchè gli fosse molestissima,...

Red. Cons. 1. 23. (*C*) Patisce ancora talvolta di un ardore di stomaco molestissimo. [T.] *Pap. Cons. Med.* 1. 138. Pertinace molestissima acidità, da cui viene inquietato nella bocca e nello stomaco. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 117. Infermità molestissima e lunga. *E* I. 41. Molestissimo reumatismo. [T.] *Guicc. Stor.* 17. 22. Si certificò, per mezzi indubitatissimi, che ai Viniziani fu molestissima la ritirata. [Pol.] *Car. Lett. vol.* 2. 14. Essendomi molestissimo ed incomodissimo il litigare. [Laz.] *Dav. Scism. l.* 1. *c.* 3. Considerò (*Vuolseo*) ch'egli potrebbe far cosa utile a sè, grata al re, perniziosa a lei, e molestissima a Carlo, se il matrimonio di sua zia col re disfacesse.

MOLESTO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Molestus. *Nojoso, Importuno, Dannoso, Odioso.* [T.] Molesto *Forse da* Male, *come* Bonus *da* Bene. *In ant. aveva senso più grave che comunem. oggidì, e indicava cagione di più gravi dolori.* = *Dant. Par.* 17. (*C*) Che se la voce tua sarà molesta Nel primo gusto, vital nutrimento Lascerà poi. [T.] *D.* 1. 10. Quella nobil patria Alla qual forse fui troppo molesto (*dice Farinata*). [Val.] *Dant. Salm.* 1. Non esser contra me così molesto. = *Petr. Son.* 49. *part.* II. (*C*) Già traluceva a' begli occhi 'l mio core, E l'alta fede non più lor molesta. *E cap.* 8. Appio conobbi agli occhi suoi, che gravi Furon sempre e molesti all'umil plebe. *Vit. SS. Pad.* 1. 234. Questi tre debitori mi furono molesti. [Laz.] *Pandolf. Gov. fam.* Sopportando virilmente (*il corpo*) e con pazienza, vince tutte le cose avverse e moleste. [T.] *Vang.* Perchè siete molesti a questa donna?

[G.M.] Sopportare pazientemente le persone moleste è opera meritoria.

2. **Essere molesto d'alcuna cosa ad alcuno.** *Molestare altrui per conto d'alcuna cosa o in essa cosa. Barber. Docum.* 86. 15. (*Gh.*) Non sia (*in*) altrui molesto Di che non vogli a te, e fae (*fa'*) a tutti Quel che coloro indutti Vorresti esser a far a te tutt'ora.

3. [Camp.] *Senso intell. S. Gir. Pist.* 56. L'orazione (*il discorso*) la quale non è ripulita con lo stilo della propria mano, conciossiacosa che per se medesima sia rozza, allora si fa più molesta se raddoppia il tedio con la sua lunghezza.

4. *Aff. a* Molestato, *quasi contratto di questo. Sallust. Jug.* 187. (*Man.*) Se non li luoghi presso la città, tutti gli altri (*erano*) diserti, non lavorati, aridi d'acqua, e molesti di serpenti.

[T.] *D'uomo a uomo.* [T.] *Ar. Fur.* 39. 17. Che nè in detto nè in opera molesto Mai più sarete alla mia castitate. — Molesto all'onore, alla pace; *in relaz. a pers. Metast.* Insidiator molesto Con le querele almen.

[T.] Colleghi, Amici molesti.

[T.] Interrogazioni moleste, *da molestare, anco che non molestino sempre.* — Lettura molesta, *che pur troppo ha il suo effetto.*

[T.] *G. Gozz. Lett.* Pensiero. — Cura molesta.

II. [T.] *Senso corp.* Dolore, Indisposizioni moleste.

[T.] Insetto molesto.

[T.] Vento, Freddo, Caldo, Odore, Sapore, Rumore molesto. — Rumori molesti, *anco nel senso del recare e spargere novelle spiacevoli.*

III. *Usi com.* [T.] Senso molesto. — Impressioni moleste.

† **MOLESTO.** *S. m. Molestia. G. V.* 5. 37. 2. (*C*) Fu soprannominato Guido Besangue per lo molesto de' suoi. *E* 7. 37. 5. Con aguati e 'ngegni venieno facendo loro molto molesto. *E* 12. 83. 4. Vennesi stendendo più di 15 giornate attorno con tanto molesto, che chi non si fuggì fu consumato. [Camp.] *Bib. Es.* 23. Al peregrino non farai nullo molesto (*molestus non eris*), conciofossechè voi medesimi foste pellegrini in terra d'Egitto. [Val.] *Pucc. Centil.* 6. 99. Immaginando loro ambascia, E loro distru-

zione, e lor molesto Mi pesa sì, che rimar non mi lascia.

† **MOLESTOSO.** *Agg.* [Camp.] *Molesto, Bib. Is.* 1. La mia anima ae avuto in odio le vostre calendi e le vostre feste, e sono fatte me molestose (*facta sunt mihi molesta*).

† **MOLGERE.** *V. a. anom. Aff. al lat.* aureo Mulgere, *Mugnere, Spremere dalle poppe il latte.* (*Fanf.*)

2. † *È in senso equivoco. Sold. Sat.* 1. 4. (*C*)

MOLI. *S. m. Erba favolosa mostrata da Mercurio ad Ulisse come efficace contro gl'incantesimi di Circe.* Moly, *usato dagli aurei lat. Salvin. Odiss.* (*Fanf.*)

2. (Bot.) *Pianta del genere dell'aglio; di cui però non ha l'odore.* (*Fanf.*)

MOLIBDATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune dei sali derivanti dall'acido molibdico.*

MOLIBDENO, MOLIDDENO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Metallo particolare, di un bianco di argento opaco, che si fonde difficilmente, e si ossida all'aria superficialmente. Non ha usi che in taluni de' suoi composti. In Plin.* Molybdaena *la vena mista d'argento e di piombo.* [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 374. La voce greca, che è molibdena, che non vuole altro che plumbagine dire: e tanto i greci quanto i latini la chiamarono così dal piombo perchè nel piombo negro si trova; e gli è anco spesso nel color simile. *Florio, Metall. Agr.* 352. E se il cocitor non abbia le la pietra focaia o de la cadmia, tai pietre e terre bisogna che cuoca con la schiuma de l'argento, con la molibdena, con le mondature, e con le pietre che con agevolezza si disfanno.

MOLIBDICO. (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che unito ai nomi generici di acido, ossido, solfuro, ecc. giova a significare che si tratta di composti aventi a radicale il* Molibdeno. *Molybdis, idis, V. De Vit.*

MOLIBDITO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune dei sali che forma l'*Acido molibdoso *colle basi.* Molybditis *in Plin., in altro senso.*

MOLIBDOSO. (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che unito al nome di acido denota un ossido del molibdeno, che ha le qualità chimiche di un acido, ed è inferiore, per grado di ossidazione, all'*acido molibdico.

† **MOLINAJO.** *S. m. Mugnajo.* (*Fanf.*) Molinarius *Gl. Philox.;* Molendarius *in Paol. Dig.*

† **MOLINARO.** *S. m. e* **MOLINARA.** *S. f. Mugnajo e Mugnaja.* (*Fanf.*) *Barb. Regg. donn.* 276 (*Man.*) Se tu se' molinara Torrai la tua ragione, e l'altrui lassa.

† **MOLINELLO.** *V.* MULINELLO.

MOLINISMO. *S. m. Dottrina del P. Luigi Molina gesuita spagnuolo, che non ammetteva grazie efficaci per se stesse; molto attribuiva al libero arbitrio; dottrina non espressamente condannata, ma non conforme allo spirito e alla lettera delle sacre scritture nè alla tradizione.* (*Mt.*)

MOLINISTA. [T.] *S. m. Chi seguitava la dottrina teologica del Molinismo.*

MOLINO. *V.* MULINO. Moletrina *in Cat.* Molina *in Amm.,* Molinus *in Tert.,* Molinum *in Cassiod.; onde l'it. plur.* Le mulina.

MOLLA. *S. f. Lama più o men sottile per lo più d'acciajo o di altro metallo, che, ferma da una banda si piega agevolmente dall'altra, e lasciata libera ritorna nel suo primo essere ond'ella fu mossa, e serve a diversi usi di serrature e d'ingegni. Forse da* Mollis, *perchè prima cede per poi rimbalzare.* [Cont.] *Spet. nat.* XII. 245. La molla è una lama d'acciajo ben battuta, che si raggira sovra se stessa, e fa più giri in forma spirale. = *Car. Lett.* 2. 215. (*C*) La molla è un instrumento nell'arti meccaniche di molto potere, e di maraviglioso effetto, essendo immobile per sè, ed avendo forza da muovere l'altre cose, e di regolare anche il moto conforme al celeste; ed è tale, che quanto più si strigne e si travaglia, tanto è di più forza, e di più virtù, e lasciandosi stare non opera. *Sagg. nat. esp.* 22. Così è necessitato il pendolo dalla forza della molla, o del peso, a cader sempre dalla medesima altezza.

[Cont.] **Molla della corda del pozzo.** *Dicesi quell'anello spezzato, che per il taglio lascia entrare il manico del secchio, e non gli permette l'uscita chiudendosi a molla. Zab. Cast. Ponti,* 1. 18. Molla, che legata al capo della fune della burbera, invece dell'uncino, assicura che il secchio ad essa attaccato urtando e rivoltandosi non cada.

[G.M.] Molla dell'orologio.

2. *Per simil. vale Elasticità. Sagg. nat. esp.* 36. (*C*) Perchè ancora si credea per alcuni, che la forza di molla immaginata nell'aria avesse tutta la parte in questo effetto. *Red. Oss. an.* 143, Quei moti fossero, per così dire, una forza di indirizzamento, o di molla. [T.] *Mei C. Metod. Cur. trad.* 255. Permettere ai solidi ed ai nervi di costrignersi, d'increspàrsi, e di riacquistare la loro affibbiatura e la lor molla.

3. *Fig. Dicesi pure di Qualsivoglia cosa che muova l'animo. Salvin. Disc.* 1. 13. (*M.*) Due potentissime molle e segrete per far muovere a chicchessia l'animo umano, sono l'utilità, e 'l diletto.

[T.] Molla, che scatta, che non scatta, che non respinge, che giuoca bene. Non lavora; è allentata. Fare scattare la molla, Dare scatto alla...

[T.] Sacconi a molla. — Toppa, Cassetta fatta a molla. — Fantoccio fatto a molla.

[T.] Come spinto da una molla, *di corpo vivente o no, che si muove a un tratto e pronto.*

[G.M.] Uomo che fa tale o tal cosa a scatti di molla, Che lavora a scatti di molla; *non regolatamente, nè sempre.* — Uomo che ha certi scatti di molla... (*estri, capricci, uscite*).

Trasl. [T.] Fare scattare la molla, *Fare che un atto altrui o nostro segua pronto e di colpo.* — La molla scattò; *egli perdette la pazienza, proruppe.*

[T.] Le molle segrete che muovono certi uomini ad opere apparentemente generose. — La vanità è la sua molla segreta. — Industria e commercio molle potenti.

MOLLACCIO. *Agg. Pegg. di* MOLLE. *Voce poco usata.* (*Fanf.*)

2. *Aggiunto di* Vino *fu detto per Debole, Di poca forza ecc.* (*Fanf.*) *Pallad. Ottobr.* 14. (*M.*) E ugnale là ove è usanza di medicare il vino leno, e di sapore mollaccio, col gesso. (*Qui il testo latino legge:* Saporis humecti, *che si potrebbe tradurre* Fiacco.)

MOLLAH. *Agg. e S. m.* (Mit. Maom.) *Dignità ecclesiastica de' Musulmani corrispondente agli arcivescovi. I Mollah vengono scelti dal Gransignore fra i Maderis. La loro giurisdizione non si limita alle materie ecclesiastiche, ma si estende ancora alle civili e criminali. Tra loro viene scelto il* Mufti. (*Mt.*)

MOLLAJA. *S. f. Pantano. Si usa ancora in alcuni luoghi, e lo scrisse Malat. Tina. S.* XLI. (*Fanf.*) Tina, colà nella mollaja vota, Messa ho le man sotto una pietra fessa, E morso stato son da una granchiessa...

MOLLAME. *S. m. Parte carnosa che agevolmente cede al tatto.* [G.M.] *Adesso questa voce può dirsi morta. Chi volesse rendere la idea da essa espressa direbbe piuttosto* Morbidume, *e sim.* = *M. Aldobr.* (*C*) A comparazione del mollame degli altri membri del corpo..., è freddo e umido. *Paol. Oros.* 199. I leofanti nella primaja battaglia fuoro fediti, e convertiti in caccia; e ponendo loro il fuoco al mollame tra le cosce di dietro, e temendo per lo fuoco... *Red. Vip.* 1. 18. Con una laucetta trinciai tutti i mollami del palato, e delle ganasce. [T.] *Bellin. Disc.* 1. 8. Mollami che non s'attengono, grassumi che si colliquano, liquidi che da per sè ricascano. [Camp.] *Din. Din. Masc.* II. 46. Quando accade che l'animale riceva alcune percosse nel mollame del corpo, sempre non rompa la pelle,... le budella vengono in su la pelle... *Bib. Eccles.* 13. Come la saetta si ficca nel mollame della carne (*femori carnis*), così si ficca la parola nel cuore dello stolto.

[Cont.] *Anche nei vegetabili. Spet. nat.* II. 182. Altro non è (*il zucchero*) che quel sale, che trovasi dentro il mollame o midollo di certa canna che nasce nell'Indie Orientali, e molto più ancora in America.

MOLLARE. *V. n. ass. Finare, Restare. Non usit. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Non mollò mai, che egli divenne amico di Buffalmacco. *Lab.* 239. La quale mai di ciarlare non ristà, mai non molla, mai non fina. *Tes. Br.* 1. 36. E quando egli seppe il suo nascimento, non mollò mai di raunare gente di diverse maniere. *Pataff.* 6. Gonfiai, e poi mollai di dire: o micci. *Pov. Avv. Strad.* I traditori di Maganza non mollavano nè dì, nè notte, in che modo potessono rapire la corona di Francia. *Coll. Ab. Isaac.* 48. Quantunque egli sia levato, non molla di salire infino a tanto che egli entra. *Fr. Giord. Pred. S.* 40. Tutti i Saracini usano questo, anzi non mollan mai di levarsi.

2. [Cont.] *Allentare a poco a poco una fune, una catena, e sim. Cr. B. Naut. med.* I. 130. Il conigliери, quando detto ferro sarà arrivato in fondo, dirà forte che si senta: terra; acciò che il comito sappia quanto ha da far mollar la gomena. *E* 125. La penna C, s'andarà co 'l medesimo moto in greco levante; facendo caricar l'oste e cazzar la scotta quel tanto che s'erano mollati nel tirarsi verso la loro penna. *Fal. Vas. quadri,* I. 9. Quando vanno troppo a l'orza, bisogna levare delle vele della mezzana e metterne al trinchetto, e se non serve, mollare le sartie, e tirare li stagi a prua.

3. *Per Allentarsi. Sagg. nat. esp.* 190. (*C*) Poichè da principio ristrignendosi la corda, ei veniva a mollare.

[T.] *Ass. Quando si vuole che cessino di tirare una corda, gridano,* Molla! *Quando vogliono che si tiri, gridano* Serra.

[Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Mollare è allentare. — *Adesso,* Ammollare.

[T.] *Fig. Magal Lett.* A lui converrà mollare (*nel senso ven.*).

4. (Mar.) [Fin.] *Sciagliere, Levar volta.*

[Cont.] Mollare davanti. *Pant. Arm. nav. Voc.* Mollar d'avanti è allentar l'orza d'avanti per andare in poppa, e si dice altramente mollare in poppa.

† **MOLLARE** *V. a.* [Camp.] *Immollare, Immergere, Bagnare.* [L.B.] *S'usa in qualche dial. tosc.* [Camp.] *Bib. Re* IV. 8. E venuto l'altro dì, tolse uno panno e mollolo d'acqua (*infudit aquam*) e puoseglilo in sul viso. [Cont.] *Libro Cuc.* 32. E nel brodo magro del detto savore molla il pane predetto: sopra uno taglieri grande. *Libro Masc. M.* I. 41. Nel tempo del grande caldo, mollali l'orzo con l'acqua fredda; e nel tempo del molto freddo non l'amollare, e sempre mesta con l'annona un poco di paglia o di fieno.

Ass. [Cont.] *Libro Cuc.* 9. Togli pere fresche e mettile in acqua a mollare; e gittata quella acqua, polla a bullire in altra acqua.

MOLLATO. *Agg. e Part. pass. di* MOLLARE.

2. *Nel senso del secondo* Mollare. [Cont.] *Libro Masc. M.* II. 14. Tolli dell'uva passa, monda delli suoi granelli, mollata nell'acqua; e dagliela a mangiare sette dì.

MOLLE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Mollis. *Asperso di acqua o d'altro liquore, Bagnato.*

(Fis.) [Gov.] *Dicesi* Corpo molle *quello la cui sostanza si mostra cedevole a ogni minimo sforzo e priva di virtù elastica. Si contrappone a* duro, *designando con tale appellativo quel corpo che non cede a sforzo, e però al pari del molle non dispiega elasticità.* Non trovansi in natura nè corpi molli assolutamente, nè corpi assolutamente duri.

Petr. Son. 20. *part.* I. (*C*) Non per l'usata via, Che 'l sonno tenea chiusa, e 'l dolor molle. *E* 192. *ivi.* Non ti sovvien di quell'ultima sera, Dic'ella, ch'i' lasciai gli occhi tuoi molli? *Dant. Purg.* 1. Porta dei giunchi sovra 'l molle limo. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 6. Ora essendo essi alquanto andati, e tutti molli veggendosi..., cominciarono a ragionare. *Red. Lett.* 2. 29. Questo proviene dallo stato del terreno, un poco più umido e molle.

[Cont.] *Cell. Scul.* 2. La vorrebbe (*la terra*) essere mantenuta molle quattro mesi il manco. *Vas. Arch.* I. Andandolo consumando (*il porfido*) a poco a poco con una sega di rame senza denti tirata dalle braccia di due uomini; la quale con lo smeriglio ridotto in polvere, e con l'acqua che continuamente la tenga molle, finalmente pur lo ricide.

[T.] *Prov. Tosc.* 30. Non mi dare e non mi tôrre; non mi toccar quando son molle. (*È la vite che parla.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 190. Quando canta il cucco (*cioè di primavera*), un giorno molle (*piovoso*) e l'altro asciutto. *E* 185. Carnevale al sole, pasqua molle.

2. [T.] *La persona stessa bagnata d'umore più o meno nelle vesti o nelle carni. Ariosto:* Di sangue brutto, e molle d'acqua vanne Tra il fuoco e i sassi.

[T.] Tutto molle di sudore. — Viso, Mani molli di saponata.

Marian. Viagg. 3. (*Gh.*) A dì dieci fummo a Sarteano con molta acqua e con molto vento. Eravamo molli per infino alla camicia.

3. [T.] *Terreno bagnato d'acqua, non però tanto che ristagni, e non per acquitrino.*

[T.] Erba umida è men che molle.

[T.] *Del terreno. Ass. Ar. Fur.* 31. 72. Fondo molle. *Prov. Tosc.* 30. O molle o asciutto, per San Luca (18 *ottobre*) semina.

4. *Che si piega agevolmente senza rompersi o guastarsi.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 239. Non sia (*il compasso*) tanto lento, o molle, che mentre si maneggia si venga a ristringere e cedere da se stesso. *Gris. Cav.* 67. *v.* Se egli (*il cavallo*) ha il collo

molle da man sinistra, e duro dalla destra, tenendo voi la briglia nel solito modo che se li appartiene, potreste pigliargli la redina destra col dito indicativo. *Gris. Cav.* 13. *v.* Pian piano il farete voltare da man destra un poco larghetto da prima, acciò non si faccia molle di collo, e ritornando per la pista, ve ne andarete via di tratto. = *Fir. As.* 105. (*C*) Con serena fronte entro a quella pelle, già fatta molle e trattabile, si nascose. *Ar. Fur.* 43. 169. (*M.*) Pallido, come colto al mattutino, È da sera il ligustro, o il molle acanto. [Laz.] *B. Giord. da Riv. Pred.* 18. Ancora la canna è cosa molle, cioè leggiere, che a ogni vento si volge e 'n ogni lato si muove, e non ha fermezza.

[Val.] *Soffice. Gozz. Serm.* 1. Chi vi diè tal lume? L'ozio, la sgualdrinella? Il letto molle?

[Cont.] *Tenero. Lana, Prodr. inv.* 43. Si pigli una tavola di legno dolce e molle. = *Cr.* 2. 23. 4. (*C*) L'erbe e i camangiari, che hanno gli stipiti, ovvero gambi, molli e teneri..., in nessuna pianta si possono innestare. *Dant. Inf.* 25. (*Man.*) La sua pelle (*del serpente*) Si facea molle, e quella di là dura. *Ar. Fur.* 11. 68. (*C*)

[Cont.] **Pietre molli, Opera delle pietre molli.** *Cit. Tipocosm.* 175. Pietre molli... che si tagliano con la sega invece di scalpello. *Spet. nat.* XII. 24. Murare in pietre molli... L'opera delle pietre molli è quella, in cui le pietre, quantunque rozze, sono però d'apparato, bene squadrate, e spiccate in ornamento, per ricevere e meglio ritenere con tutti cotesti piccioli incavi l'intonaco. *Doc. Arte San. M.* III. 127. Le molli non sono venute, nè manco i correnti da grande sfilati di quattro, overo meglio di cinque braccia, e se di sei si potessero: per questo mancamento fino ora s'è messo mano a bastionare.

5. *Che riceve facilmente l'impressione d'altro corpo. Amm. ant.* 2. 2. 1. (*Man.*) Egli assomiglia lo naturale ingegno alla molle cera. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 6. 12. La mente dell'uomo giusto non dev'essere fatta come la cera, e come qualunque altra materia più molle, la quale dando sempre luogo al carattere di quelli che suggellano, secondo quella cotale forma e immagine prende figura.

6. *Facile a piegarsi all'altrui volontà. Dant. Inf.* 19. (*C*) Nuovo Jason sarà, di cui si legge Ne' Maccabei; e come a quel fu molle Suo re, così fia a lui chi Francia regge. *Ar. Fur.* 28. 45. Lasciam, disse Giocondo, queste ingrate; E proviam se son l'altre così molli.

7. *Fig. Disposto alle passioni d'amore. Che le sente facilmente. Tass. Amint. Prol.* (*M.*) Nè la piaga di Silvia fia minore... Che fosse quella che pur feci io stesso Nel molle sen d'Aminta.

8. *Trasl. Benigno, Piacevole. Cavalc. Med. cuor.* 67. (*C*) La risposta molle, e dolce rompe l'ira, e la dura e aspra suscita furore. *Tass. Ger.* 4. 67. (*M.*) Quegli la chiesta grazia alfin negolle; Ma dic' risposta assai cortese e molle. [T.] *Albertan. Tratt. volg.* 194. Salamone dice che le molli parole addolciscono, e le dure inaspriscono lo furore. [Val.] *Fortig. Ricc.* 30. 96. Vanne a lei dunque, e con discorso molle, E pieno di dolcezza la consola...

9. *Debole, Fiacco. Amm. ant.* 12. 3. 9. (*C*) Molle è 'l colpo dell'appensato male. *Ott. Com. Inf.* 20. 359. Uno di molle complessione hae di molte lineazioni nelle mani. *Mor. S. Greg.* Così è ciascuno santo, che quando non è tocco, par molle e da niente. [Val.] *Pucc. Centil.* 18. 67. Il Comun di Firenze non fu molle, Ma come il... Vicario del Re Carlo volle.

[T.] Chi è molle e fiacco nel suo lavoro, è fratello di chi dissipa il proprio lavoro (*lo perde invano, ne dissipa il frutto*).

10. [Val.] *Timido, Senza coraggio. Tesorett.* 18. 78. Non mostrar pavento A uom, ch'è molto folle, Che, se ti trova molle, Piglieranne baldanza.

11. *Morbido, Delicato, Effeminato. Dant. Purg.* 21. (*C*) E degli Ebrei ch'al ber si mostrar molli. *But. ivi:* Molli, cioè golosi nel lor bere. *Dant. Par.* 19. Vedrassi la lussuria e 'l viver molle Di quel di Spagna, e di quel di Buemme. *Tesorett. Br.* 18. 76. Non sie lanier, ne molle, Nè corrente, nè folle. *Ar. Fur.* 9. 89. Sempre atto stimò d'animo molle Gir con vantaggio in qual si voglia impresa.

12. *Dicesi anche di cosa che induce mollezza. Tass. Ger.* 17. 61. (*M.*) Signor, non sotto l'ombra in piaggia molle Tra fonti e fior, tra ninfe e tra sirene, Ma in cima all'erto e faticoso colle Delle virtù riposto è il nostro bene. [Liz.] *E* 1. 62. Non è gente robusta o faticosa... La terra molle e lieta e dilettosa Simili a sè gli abitator produce.

13. *Per Lascivo, Lussurioso, e sim. S. Gio. Grisost.* 9. (*M.*) Per certo sappiamo che nè fornicarii, nè idolatri, nè molli (cioè quelli che disonestamente trattano la propria persona) nè sodomiti... possederanno lo regno di Dio.

14. *Fam.* [T.] *Prov. Tosc.* 354. Essere una zuppa e un pan molle. (*Di pers. che s'accordano più in male che in bene*). — Desco molle, *V.* DESCO, § 6.

15. *Detto della Voce, vale Pieghevole e Agile, che passa facilmente da un tuono a un altro. Guidott. Rett.* 121. (*M.*) Tre sono le generazioni delle voci; cioè grande, ferma, e molle. *E appresso:* La molle, cioè l'arrendevole a poterla levare, o chinare, e volgere, e riposare a senno di colui che favella, si ha solamente per usanza.

16. [T.] *Di suono. Fosc.* Molle il flauto si duole.

17. [T.] *Fig. Adoprato con poca forza. Prov. Tosc.* 326. A barba folle, rasojo molle. (*Colle persone mansuete non occorre far uso di grandi sforzi.*)

18. *Vale anche Fresco, Refrigerante, Temperato. Ar. Fur.* 8. 20. (*M.*) Stassi cheto ogni augello all'ombra molle.

19. **Molle**, *e anche aggiunto degli animali senza vertebre, così detti, perchè il loro corpo cede facilmente al tatto. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 107. (*M.*) Tutti i pesci molli patiscono per natura grandemente il ferro. *Segner. Crist. Instr.* 1. 2. 7. Sono come quegli animali, che i filosofi chiamano molli, i quali quasi tutti hanno il capo tra i piedi e il ventre.

[T.] *Senso corp.* [T.] Molli piume, *ove giacere.* — *Ar. Fur.* Molli prati. — Molle erbetta. *Altr'è* L'erba molle di rugiada.

[T.] *Virg.* Molle acanto, *flessibile.* Duo pocula fecit, Et molli circum est ansas amplexus acantho. — *In senso sim.* Un molle ondeggiare di pieghe.

[T.] Vestir molle, *dice e la qualità della stoffa e la morbidezza de' costumi di chi l'usa.*

[T.] Molle aura notturna. Molle aura odorosa; *non rigida, soave.*

II. *Di corpo vivente.* [T.] Parti molli, *contrapp. a Ossee.* — *A rigide e più resistenti, Crusca alla v.* COLOMBO. Uccello... il cui becco è curvato in giù alla sommità, e le narici coperte per metà da una membrana molle.

[T.] *Crusca alla v.* CHIOCCIOLA. Animale molle di più specie, il quale abita in un guscio, la cui apertura è in forma di mezza luna, detto altrimenti lumaca.

Di temperamento che tende al linfatico. [T.] *Ott. Com. Inf.* 20. 359. Uno di molle complessione, ha molte lineazioni nelle mani; della dura, ne ha poche. — *Anco della complessione che è tale da abiti molli.*

III. *Umido.* [T.] Terra molle nel primo suolo, e secca al di sotto.

[T.] *Per bagnato di più. D.* 2. 21. Perchè tai crolli Dic' dianzi il monte... infino a' suoi piè molli. *Spiegato dal* 2. 1. Questa isoletta intorno ad imo ad imo Laggiù colà dove la batte l'onda Porta de' giunchi sovra il molle limo.

IV. *Senso mor.* [T.] Molli affezioni, *non ancora colpevoli, ma in cui l'uomo troppo condiscende ad altri e a sè.* — Molli affetti, *de' quali già la mollezza comincia a corrompere. Peggio* Molli amori.

[T.] *G. Gozz.* Molli effeminatezze. — Costumi. *Ar. Fur.* 22. 82. Dai regni molli Si trasse a più lodevole costume (*Ruggiero*). — Vita molle.

[T.] *Gioven.* Le molli ricchezze fiaccarono le generazioni in turpe lusso.

V. *Piacevole, contr. di* Duro, *nel senso mor. e soc.* [Pol.] *Ar. Fur.* 20. 142. Prima Zerbin le fece un parlar molle. *Albertan. cap.* 2. Da raffrenare è ancora, acciocchè sia molle, e faccia molle risponsione... la molle risponsione rompe l'ira.

VI. [T.] Le molli parole, *sono passaggio dal senso mor. all'intell. Posson essere molli in quanto non dure a chi le ode; e* Molli *in quanto esprimono molli affezioni o mollemente colpevoli affetti. Quando non s'intende che del suono soave ad arte, questo signif. è più chiaro dicendo* Molli armonie, *e sim. Tass. Ger.* 1. 3. Sai che là corre il mondo ove più versi Di sue dolcezze il lusinghier Parnaso, E che 'l vero condito in molli versi I più schivi, allettando, ha persuaso. — *In senso di biasimo.* Poeta smaccato e molle.

[T.] Studii molli, *che ammolliscono l'anima;* Molle educazione.

MOLLE. [T.] *Avv. Vang.* Ecco coloro che vestono molle son ne' palagi de' re. *Così potrebbesi tradurre* Mollibus. [F.] *Par. Matt.* 85. Le coltrici Molle cedenti...

MOLLE *e* † **MOLLI.** *S. f. pl. Strumento di ferro da rattizzare il fuoco: ed è formato di una robusta lama di ferro piegata in due, che stretta con la mano, serve a pigliare i tizzi o i carboni e porgli ove si vuole; e si dice sempre nel numero del più.* (*Fanf.*) *V.* MOLLA, *e lì la ragione del nome. Fav. Esop. S.* 106. (*Man.*) Vedendo stare il lupo in zoccoli, e in tanto agio al fuoco colle molle in mano. *Burch.* 1. 46. (*C*) Le molli, e la paletta ebbon la caccia, Perch'ella tornò men quattro matasse. *E* 1. 125. Onde tosto le molli e la paletta Fecer lor riverenza di berretta. *Borgh. Rip.* 451. Con l'altra (*mano*) in cui ha un pajo di molle, tiene il ferro d'una freccia. [Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 25. Arali di ferro, catene da fuoco, molle, palette, chiavistelli, paletti d'ogni sorte, e ferri da letto. = *Allegr.* 2. (*Gh.*) E son per quell'amor di fantasia... Che più diletto sia Nello star con le molle in mano al fuoco, Che in crapula, che in gioco, Che in osteria, che in ballo,...

[Cont.] *Del chimico, del fonditore, del fabbro, e sim. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 338. Dipinse Giulio... sopra un camino, a fresco, un Vulcano che mena con una mano i mantici, e con l'altra che ha un paio di molle tiene il ferro d'una freccia che fabbrica, mentre Venere ne tempera in un vaso alcune già fatte e le mette nel turcasso di Cupido. *Biring. Pirot.* IV. 6. Con le molli, o con le tanaglie da presa, cavarete il vostro crogiol fuore, e in su le bragie gli battarete il fondo pian piano con due o tre percosse. *Cell. Oref.* 3. Quando egli è freddo si ripiglia con la tua molle e rimettesi in quel fornello.

2. **Errore, Cosa,** *o sim.*, **da pigliare colle molle,** *vale Grosso, Grave, Solenne. Lasc. Pinz.* 4. 1. (*C*) Egli dice, e crede cose, che si piglierebbon colle molle. *Alleg.* 325. E altro così fatto scerpellone in questo caso da pigliar colle molle. *Malm.* 2. 14. Oh questa, disse il Duca, è veramente Da pigliar con le molle, ch'un somaro Possa col cuore ingravidar la gente. [Tor.] *Dat. Lep.* 34. Un gentiluomo ignorantissimo ha messo insieme una gran libreria. E perchè vuol discorrere di libri, dice spropositi da pigliar colle molle. [G.M.] *Fag. Rim.* Questa (*stranezza*) è da pigliarsi colle molle.

3. † *Di un uomo falso si dice da parecchi:* È più bugiardo delle molle, *perchè si chiamano* Molle (*che vale anche Bagnato*), *e invece sono asciuttissime, come quelle che stanno sempre intorno al fuoco. Si legge pure scritto un secolo fa nella Celidora* v. 89. (*Fanf.*) Non gli crede però se non chi è folle, Perch'egli è più bugiardo delle molle.

[G.M.] Molle o paletta? *Si dice in scherzo al vedere uno tutto bagnato dalla pioggia.* (*Ma è pretto bisticcio*).

4. (Mar.) [Camp.] *Diz. maritt. mil.* Molle sono pallette infilate in uno spago, che servono per tener conto delle ore, mandandosi a basso una per volta sempre che si volta l'orologio da sabbia, come si usa nel dire la corona.

MOLLE. *S. m. Umidità, contrario di Secco. Aureo lat. Boez. Varch.* 3. *Rim.* 9. (*M.*) Tu con proporzion certa e misura Debita gli elementi insieme leghi, Perchè il freddo col caldo, e 'l secco dura Col molle; onde...

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* Accidenti che sono comuni, o a tutte, o almeno a molte sostanze materiali; come sono il raro ed il denso,... il duro ed il molle.

2. **Fedire** *o* **Ferir nel molle,** *fig. Mettersi a impresa più agevole, tralasciata la più difficile.* (*Fanf.*) *M. V.* 8. 31. (*Mt.*) Ma ristretti dal mormorio del popolo, e dalla infamia che più correa di loro, si ristrinsono e fedirono nel molle. *E appresso:* Ma volendo pur far male, anche rifedirono nel molle.

3. **Tenere** *o* **Mettere** *e sim.* **in molle** *o* **a molle** *Mettere o Tener cosa solida immersa in alcun liquido.* (*Fanf.*) [T.] *Più com.* In *che* A. *Benv. Cell. Oref.* 27. (*Man.*) Piglisi poi del dragante, e pongasi a molle in una ciottoletta. *E* 34. (*Mt.*) Subito poi mettere il detto smalto in molle in tanta acqua forte. *Red. Esp. nat.* 4. Affermavano que' buoni Padri esser necessario lavarle col latte munto di fresco, ed in quello tenerle in molle. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 337. Trovasi un fiume nominato Cidnos nel quale i podagrosi tenendo le gambe a molle sono levati dal dolore. *Auda, Trat. confez.* 278. Piglio una libbra di senapa pista, e la metto a molle nell'acqua bol-

lente, tanto che la impasti, e passate venti quattr'ore l'incorporo con la polpa. [Camp.] *Din. Din. Masc.* I. 3. Mettilo (*l'orzo*) in molle nell'acqua fredda, e lasciavelo stare la metà del dì o più...

[T.] Tenere in molle il baccalà.

[Cont.] **Stare in molle.** *Bart. C. Arch. Alb.* 43. 11. Se e' vi fusse alcuna zolla che non fosse dal fuoco così cotta abastanza, con lo stare assai in molle si risolva (*la calcina*) e si liquefaccia. *Vas. Scul.* XI. Cera gialla, che sia stata in molle, e sia incorporata con un poco di trementina e di sevo.

4. **Metter le labbra in molle.** *Bere. Non com. Ar. Fur.* 22. 12. (*Mt.*) Non avea messo ancor le labbra in molle.

5. **Mettere il becco in molle.** *V.* BECCO, § 10.

6. **Metter la lingua in molle.** *V.* LINGUA, § 5 e 53.

7. † **Mettere il pozzo, o l'acqua in molle,** *dicesi in prov. e per ischerzo del Preparare il rinfresco. Cecch. Prov.* 52. (*Man.*) E' sono andati con messer Camillo Alla Nonziata, ed io son corso a dirvelo, Acciò che voi mettiate l'acqua in molle.

MOLLECA. *S. f.* (Zool.) *Granchiolino di cartilaginoso e tenero guscio. Matt. Diosc.* 2. 10. *Berg.* (*Mt.*) [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 231. A Vinegia, dove ne viene de' marini una infinità, quando hanno mutato il guscio si chiamano Mollecche.

† **MOLLECCHIO.** *Agg.* [Cont.] *Alquanto molle. V.* MOLLICCIO e MOLLICICO. *Cit. Tipocosm.* 240. La crosta loro (*dei crostacei*), e i loro occhi duri, e la coda, e le gambe, e le branche loro, e 'l loro andar a l'indietro, e 'l mutarsi, ed esser mollecchi, o duri.

MOLLEGGIAMENTO. [T.] *S. m. Atto della mano e della penna scrivendo. Contr. del Tenere la mano rigidamente tesa.*

MOLLEGGIANTE. *Part. pres. di* MOLLEGGIARE.

2. *Pieghevole. Cocch. Bagn. Pis.* 119. (*Gh.*) Non è altramente possibile l'accrescere le potenze animali e naturali del corpo, senza facilitare tutte le separazioni, e massime quelle dell'umore nervoso del cervello, e rendere più permeabili e più molleggianti i vasi, e più sottili i liquidi. [T.] *Gigli in Vocab. Cat.* 191. Istrumento formato di due zanne di cinghiale, incrociate a forbice molleggiante... per metterle nella gola de' bambini...

MOLLEGGIARE. *N. ass. e pass.* [T.] *Muoversi o vibrare di checchessia, come fa una molla d'acciaio. In altro senso* Mollesco *aureo lat.* [G.M.] Poltrona, Canapè, che, standovi a sedere, molleggiano.

[T.] *Anco la pers. ne' moti di destrezza o di forza conviene che soppia a tempo e luogo molleggiarsi e molleggiare.*

2. [T.] *Adoprare non con troppa forza le dita e la penna scrivendo. Dicesi e att.* Molleggiare le dita; *e meglio ass.* Molleggiare colle dita, o *senz'altro* Molleggiare.

3. *Essere arrendevole, Mollemente piegarsi per ogni verso.* (*Fanf.*) *Trinc. Agric.* 1. 38. (*Gh.*) Legándoli (*i capi della vite*) serrati al palo in maniera che possano facilmente allontanarsi un poco e molleggiare avanti e indietro, secondo che porta il bisogno.

MOLLEMENTE. *Avv. Da Molle, Con maniera molle, Dolcemente, Benignamente.* Molle e Molliter *aurei lat. Vit. S. Gio. Batt.* 252. (*C*) Erode rispose mollemente: Frate, guarda quello che tu di'. *Cavalc. Med. cuor.* 67. Lo primo rimedio contr'all'ira altrui contra a noi si è rispondere mollemente.

[T.] Le radici s'insinuano mollemente fra terra. — Si piegano mollemente le piante. — Mollemente adagiato, sdrajato. — Dormire mollemente.

2. *Per Fiaccamente. Liv. M. Dec.* 3. 63. (*Man.*) Biasimando quelli, che mollemente combatteano. *E* 5. 5. A cotal gente non si conviene guerreggiar mollemente. *M. V.* 1. 68. Alcuna trista vista ne feciono mollemente. *E* 10. 100. La giustizia mollemente mantenea. *Fiamm.* 6. 22. Avvegnachè la felice fortuna ritorni, non pertanto agli afflitti incresce di rallegrarsi, e quasi sognar credendosi, quella, come non fosse, usano mollemente. [T.] *M. V.* 1. 63. Mollemente s'apparecchiavano alla difesa per paura del tiranno, combattuti nell'animo dall'apparecchiata libertà.

MOLLESE. *S. m. Si dice, e lo scrisse il Soderini di alcune frutte come mandorle, noci, nocciole, e sim., quando hanno la buccia tuttor molle, e non hanno ancor presa la durezza legnosa ed ossea che sogliono pigliare.* (*Fanf.*) *In Macrob.* Mollusca nux; *in Plin.* Mollusca *ass.*

MOLLETTA. *S. f. Piccola molla. Bracciol. Scher. Dei.* 4. 34. (*Gh.*) Acconcerò la ruota e la molletta, Che non iscocchi agli ordinarii pesi.

2. (Ar. Mes.) *Robusta lama di ferro ripiegata in forma di maglia bislunga, e attaccata al capo della corda per appiccarvi secchia da tirar su l'acqua dal pozzo.* (*Fanf.*) *In Fir. più com.* Molla.

3. (Mus.) [Ross.] *Lo stesso che* Chiave *negli strumenti da fiato. Don. Tr.* 1. 301. Col fiato più veemente si moltiplicano le voci nell'acuto, e con le mollette, o chiavi, alcune altre nel grave.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 74. Ritegno premuto da una molletta.

4. *Presso i macellai è lo stesso che* Lampredotto. (*Fanf.*)

MOLLETTE. *S. f. pl. Molle piccole che servono per diversi usi.* (*Fanf.*) *Cant. Carn.* 136. (*C*) Voglion zibellini, o dossi, Lisci, rasoi, e mollette. *Art. Vetr. Ner.* 2. 44. Lo faceva lavorare con le diligenze del pizzicare con le mollette. *Buon. Fier.* 1. 1. 7. Con le mollette andate, e con le seste, Parole, e locuzioni organizzando. [Cont.] *Cell. Orif.* 2. E da poi benissimo farlo ricuocere (*il nastretto d'oro*) perchè e' sia tanto più facile a volgerlo colle mollette. *Vas. Pitt.* XXIX. Con certe mollette si pigliano i pezzetti degli smalti, e si commettono nello stucco, e si lumeggiano i lumi, e dassi mezzi a' mezzi, e scuri a gli scuri; contrafacendo l'ombre i lumi ed i mezzi minutamente come nel cartone. [T.] *Algh. Litot.* 13. Acchiappata colle mollette la detta estremità sfilacciata, la tirai a un certo segno, e viddi che era una candeletta. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 126. Forbicette, Rasoini, E mollette, E spazzolini. [T.] La forcina per appuntare i cappelli delle donne è una specie di spillo nero doppio, cioè formato d'un pezzo di fil di ferro appuntato alle due estremità, e ripiegato a foggia di mollette.

2. [Camp.] *Per Molle da fuoco. S. Gir. Pist.* 55. Avea in mano il carbone, lo quale con le mollette avea preso dello altare, e toccò la bocca mia.

MOLLETTINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* MOLLA.

MOLLETTINE. [T.] *Sottodim. di* MOLLE *pl.*

MOLLEZZA. *S. f. Flessibilità, Tenerezza, Qualità di ciò che è molle.* Mollitia e Mollities *aurei. Amm. ant.* 9. 99. (*C*) La mollezza dell'acqua passa la durezza della pietra. *Cr.* 2. 23. 4. Avviene, che quella (*pianta*), la cui mollezza è tanta, che piuttosto si contrita, e schiaccia, e lacera, che si possa ficcare, ed insieme legare, non si possa in alcuna pianta innestare.

2. *Trasl. Amm ant.* 40. 9. 6. (*C*) Certamente bisogna, che chiunque è in istato di sanare le spirituali ferite, egli vi ponga, quasi come vino, il morso del dolore, e quasi come olio, mollezza di pietade.

[T.] Mollezza di maniera pittorica. *Anco di stile.*

3. *Per Delicatezza, Morbidezza, Effeminatezza. M. V.* 4. 92. (*C*) Facevano manifesto, che allora bisognavano cose virtudiose e virili, e non disoneste mollezze di donne. *Ott. Com. Inf.* 130. Le spezie di questo vizio sono tepiditade, mollezza, sonnolenza... *Sen. Pist.* È natural lentezza, e mollezza di coraggio. *But.* Il primo significa mollezza d'animo; e perchè all'uomo si disdice la mollezza dell'animo, ogni savio uomo del piagnere si vergogna, e abbassa la testa.

[T.] Abbandonarsi alla mollezza. — *Anco plur.*, Le mollezze.

† **MOLLI.** *V.* MOLLE.

MOLLICA. *S. f. Tutta la parte del pane che non è crosta.* (*Fanf.*) *In Plin.* Molligo. *Red. Cons.* 1. 175. (*M.*) Può essere... una minestra di tagliolini, di quegli che son fatti di sola mollica di pane, e di uova.

[Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 37. Quando poi haveremo scritti i detti nomi, e che l'inchiostro sarà secco, noi con un poco di mollica di pane verremo fregando sopra quelle linee o circoli fatti con l'inchiostro di paragone, che caderan tutte via.

2. † Mollica, *si piglia talora per Gran quantità di checchessia, ed è detto ironicamente, come:* Vedi che po' po' di mollica è quella: Vedi che mollica di posate ho da pulire. (*Man.*)

3. † *Vale anche Sproposito, Sfarfallone. Lasc. Rim.* 2. 264. (*M.*) Tu di' molliche tanto orrende e strane, Che le si piglierebbon con le molle.

4. *Nel numero del più per Bricciole, Minuzzoli. S. Cat. Lett.* 243. (*Man.*) In questa vita noi non possiamo aver altro che delle molliche, che caggiono dalla mensa. [Camp.] *Serm.* 42. Oh se io potessi participare di quelle molliche mendicate da Gesù Cristo...

5. **Non prezzare, o sim., una mollica.** *Non istimare un fico, cioè Disprezzare. Onest. da Bol. Rim. ant. tos.* 2. 369. (*Gh.*) Suo vil poder non prezzo una mollica.

† **MOLLICCHIOSO.** *Agg. Floscio, Spiacevolmente morbido. Mattiol. Non com.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 244. Sono le Sepie, e similmente i polpi, le loligini, e tutti questi pesci così mollicchiosi, molto duri da digerire. Molliculus *in altro senso aureo lat.*

MOLLICCICO. *Agg. Voce poco usata. Molliccio. Tac. Dav. Ann.* 1. 65. (*C*) Ferendo massimamente i cavalli, i quali in quel terreno di sangue lordo, e di loto molliccico, davano stramazzate. *E Stor.* 3. 82. Que' soli ebber che fare, che voltarono a sinistra della città agli orti salustiani per vie strette e mollicciche. [T.] *Sost.* Sdrucciolò in quel molliccico.

MOLLICCIO. *Agg. Alquanto molle. Franc. Sacch. nov.* 53. (*C*) Il contadino... sentendosi giugner co' piedi su una cosa molliccia, senza volgersi addietro, comincia a fuggire. *Lor. Med. canz* 107. 4. Ben ch'alle volte diventi molliccia, Ella non è di carne, anzi è di nerbo. *Tac. Dav. Stor.* 1. 79. Ma quel dì, essendo molliccio, e didiacciato, le loro pertiche, e spadoni a due mani fur disutili.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 200. Diede (*Parri*) più lunga vita alle pitture in fresco, perchè messi i colori a i luoghi loro con un pennello grossetto e molliccio le univa insieme, e faceva l'opere con tanta pulitezza che non si può desiderar meglio: ed i coloriti suoi non hanno paragone.

2. *Per Umidiccio. Soder. Arb.* 50. (*Gh.*) In ogni luogo fa loro (*ai piantoni*) assai l'acqua; a tale che, se averanno l'invernata tiepida e molliccia, s'avrà lor bene; e quella massimamente sarà approvata che abbondi di frequenza di pioggia miscolata con neve;...

MOLLICELLO. *Agg. Dim. di* MOLLE. *Non com. Aureo lat. Alam. Colt.* 5. 128. (*C*) Perchè venga miglior, che 'n giro stenda Le mollicelle frondi.

MOLLICINA. [T.] *S. f. Dim. di* MOLLA. *Più delicata.* Mollicina d'un orologio.

MOLLICOLA. *S. f. Dim. di* MOLLICA. *Men com. di* Mollica. *S. Cater. Lett.* 16. (*M.*) Non mi denegate delle mollicole, che io v'addimando per li vostri figliuoli. *E Lett.* 243. (*Gh.*) Non schifate mai labore (*cioè fatica*); io vi mandarò (*manderò*) delle mollicole e delle vivande come a figliuoli, e voi combattete virilmente.

MOLLICONE. [T.] *Agg. Accr. fam. di* MOLLE *agg.* Neve mollicona, non ancora indurata.

[G.M.] *Della stagione:* Tempo mollicone, Giornata mollicona (*umida*).

† **MOLLIE.** *S. f.* [Val.] *Moglie. Cont. Martell. Etrur.* 1. 283. E prese a mollie la bella Giugante.

MOLLIFICAMENTO. *S. m. Il mollificare.* (*Fanf.*) *Cr.* 2. 8. 9. (*C*) Anche per innestamento, e per ugnimenti, e mollificamenti, ovvero morbidamenti di quelle. *E* 5. 17. 3. Lo 'mpiastro fatto de' suoi frutti (*della mortine*) bollito con vino, è convenevole al mollificamento delle giunture. *E cap.* 38. 2. Conforta (*la galla dell'arcipresso*) i nervi, e mollifica, ovvero strigne il mollificamento.

2. † (Mus.) [Ross.] *Il risultato del render molle un suono, cioè dell'averlo abbassato col bemolle. Aar. Luc.* 2. 14. Il qual mollificamento non per altro dal musico è stato usato, se non per una dura ed aspra distanza schivare.

MOLLIFICANTE. *Part. pres. di* MOLLIFICARE. *Che mollifica.* (*Mt.*)

MOLLIFICARE. *V. a. Far molle, Render molle. In Apul.* — *Esp. Salm.* 32. (*C*) Co' piedi si conculca, ovver si mollifica. *Dav. Fram.* 583. (*Man.*) In luogo idoneo, con gran riverenza con le mani gli formavano (*gli agnusdei*), mollificando la cera con l'olio santo.

[Cont.] *Libro Cuc.* 9. Togli zucche secche, e polle a mollo con acqua calda al vespero; e, quando sono mollificate, tagliale minute. *Auda, Prat. spez.* 16. Quelle cose che sono di mediocre sostanza, come sono l'erbe, li frutti, e li semi, e le erbe secche, si devono mettere nell'acqua fredda; cioè quando si comincia il decotto, acciò a poco a poco si venghino a mollificare e non s'abbruggino, come sarebbono mettendole quando l'acqua bolle.

N. pass. [Cont.] *Biring. Pirot.* II. 6. Non cocendosi abbastanza, ancor che la pietra sia di natura buona, diventa inutile e trista per non mollificarsi al macero. *Lauro, Min. Alb. magno,* IV. 7. Finalmente è convenevole che si ragioni del ferro, il quale è di minor stima tra tutti i metalli che si

liquefanno; benchè non si liquefa, come la cera, ma più tosto si mollifica.

2. *Trasl. Rammorbidare, Disasprire, Addolcire. Filoc.* 7. 30. (*C*) Io non ispero, che mai pietà possa per sua forza mollificar ciò, che crudeltà giustamente ha indurato. *Guicc. Stor.* 14. 703. Mollificò alquanto la mutazione dello stato di Perugia la pertinacia del Cardinale de' Medici. *E* 17. 2. Era necessario mollificare gli animi de' suoi.

Red. Cons. 1. 125. (*C*) Questo piccolo sud-detto clistere si vuol lungamente ritenere negl'intestini, onde ha tempo di mollificare le pareti... [Camp.] *Ces. Com.* Cesare, convocati li principi di Gallia,... mollificati gli animi loro (*animis permulsis*) e confirmati...

MOLLIFICATIVO. *Agg. Atto a mollificare. Cr.* 6. 41. 3. (*C*) Si dèe allo 'nfermo fare alcun cristeo mollificativo. *Serap.* La seconda virtù di quella è mollificativa, e lubricativa. *Tes. Pov. P. S. cap.* 9. Item, se vi cade pietra, o granelli, mettivi suso cose mollificative. [Camp.] *Din. Din. Masc.* v. 42. Acciò che gli umori che sono indurati si possano perfettamente sanare e risolvere, ti conviene usare empiastri mollificativi oltre a quelli da dissolvere. [F.T-s.] *Matt. Diosc.* I. Cerotto mollificativo.

MOLLIFICATO. *Part. pass. e Agg. Da* MOLLIFICARE. *Red. Cons.* 1. 124. (*C*) Allora i suoi intestini rimarranno più mollificati, meno smunti, e risecchi,...

2. † (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di* Intervallo *duro in sè, ma reso dolce bemollandone la nota superiore. Aar. Luc.* 1. 14. Ciascun musico ha per ferma regola dato, che il Tritono ne' concenti musici debba esser distrutto, e mollificato.

MOLLIFICAZIONE. *S. f. Il mollificare. Cr.* 3. 8. 3. (*C*) Ancora cotale mollificazione grassa alle fave, contro alla magrezza della terra presterà ajuto. *E* 9. 29. 1. Se le spallacce saranno dure, s'ammorbidino con malvavischio, e co' cavoli pesti..., e questa mollificazione si faccia innanzi che si tagli.

† **MOLLIRE.** *V. a. Ammollire. Aureo lat. Tass. Am. Prol.* (*C*) Aspetterò che la pietà mollisca Quel duro gielo, che d'intorno al core Le ha ristretto il rigor dell'onestade. *Ar. Fur.* 21. 31. (*M.*) In prigion sei, nè crederne uscir fuore, Se la durezza tua prima non molli. *Bemb. Stanz.* E se io avessi parole al voler pronte, Mollirei di pietade ogn'altro scoglio.

2. † *Per Effemminare, Snervare. Omel. S. Greg.* 1. 251. (*M.*) Li fedeli, e santi uomini, i quali nessun diletto del secolo potè mollire, e indebolire della fortezza della sua virtù.

MOLLISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* MOLLEMENTE. *Aureo lat. Tass. Lez. Son. Cas.* 185. (*M.*) Ma questo rompimento di versi... è da molti suoi imitatori usato senza giudicio, e senza distinzione in ogni materia; in quelle ancora che mollissimamente doveriano essere trattate.

MOLLISSIMO. *Agg. Superl. di* MOLLE. *Aureo lat. Sannaz. Arc. pr.* 6. (*M.*) E quivi ordinatamente cominciammo a mangiare le carni..., e castagne mollissime. *E pr.* 11. (*Man.*) In una tasca da tenere il pane, lavorata di lana mollissima, e di diversi colori. [Camp.] *Com. Boez.* III. Ascondono dentro (*gli alberi*) quella parte mollissima, cioè la medulla.

2. [Val.] *Tenerissimo. Cocch. Op.* 1. 229. Legumi... mescolati coll'erbe bianche e mollissime.

3. [Val.] *Tenerissimo, Facilissimo a digerirsi. Cocch. Op.* 3. 41. Latte... mescolato ancora con alquanta carne e mollissimi cibi.

4. *E fig. Sen. Ben. Varch.* 4. 13. (*C*) Seggendovi nascosi sotto alcuna ombra con mollissimi pensieri, che voi chiamate tranquillità.

MOLLITIVO. *Agg. Mollificativo. Non com. Vog. Mes.* (*C*) Se il polmone rimanesse troppo asciutto, ritorna all'uso dei medicamenti mollitivi. *Ricett. Fior.* 3. 291. Cerotto mollitivo magistrale,... Altro cerotto mollitivo,... *Red. Cons.* 1. 124. Fra questi rimedii loderei molto il solo clistere; ma sia clistere mollitivo semplice.

MOLLIZIA. *V.* MOLLIZIE.

† **MOLLIZIE** *e* † **MOLLIZIA.** *S. f. Mollezza.* Mollities *e* Mollitia *aurei. Gal. Gall.* 241. (*C*) Nè l'uno nè l'altro taglierebbe, non essendo la cera, per la sua mollizie, atta a superar la durezza del legno, e del pane.

[Cont.] *Porta, Mir. nat.* 5. Le quali (*virtù*) Aristotile qualche volta suol dimandare secondarie qualità, ed effetti corporei; noi operazioni della materia, overo virtù, o per qualche altro nome, come rarità, densità, asprezza, mollizia, durezza.

2. † *Trasl. Delicatezza, Morbidezza. M. V.* 1. 26. (*C*) Costui alcun tempo tenne vita femminile, e lasciva, vivendo in mollizie. *M. Aldobr.* Dice il Filosofo, che a mollizie s'appartiene, che alcuna faccia sì lungo vestimento, che lo strascini per terra. *Guicc. Stor.* 16. 798. Combattendo in lui da un canto l'utilità propria, dall'altro la sua mollizie, scaricò, come spesso era usato di fare, addosso ad altri...

3. *Peccato carnale, Polluzione volontaria. Maestruzz.* 2. 13. 1. (*M.*) Peccato contro a natura si è mollizia,... *Segner. Cons. Instr. cap.* 2. (*C*) Peccati di mollizie

† **MOLLO.** [T.] *Agg. In senso aff. a* Molle. *In certi luoghi lo dicono di terreno non sodo. Nel Ven. è, in gen., aff. a* Lento, Non teso.

2. [Val.] † *Molle, Bagnato, Asperso. Fortig. Ricciard.* 9. 110. Però venuto a voi ratto qual vento Sono, e qual vedi, di sudor ben mollo.

3. [Cont.] † *Porre, Mettere a mollo, o in mollo. Libro Cuc.* 9. *già cit. in* MOLLIFICARE (*V.*). *Stat. Sen. Lan.* I. 270. Ne la piscina nuova di sotto si possa lavare lana sucida grossa, e mettarvisi pelli e coiame in mollo.

† **MOLLORE.** *S. m. Mollume. Lat. aureo* Mollitudo. *Cant. Carn.* 154. (*C*) *E* 192. Sicchè esser vuole asciutto Il legno, ch'assai guastano i mollori. *Soder. Colt.* 24. Ponga le viti in luoghi montuosi, secchi e asciutti, buoni, e privi d'ogni gemitio, e mollor d'acque stagnanti.

MOLLUME. *S. m. Bagnamento, e Umidità cagionata dalla pioggia. Cr.* 3. 4. 2. (*C*) Offendegli (*i ceci*) molto la nebbia, e 'l mollume agevolmente gli fa perire. *E* 4. 4. 8. Sono altre spezie d'uve bianche..., che troppo il mollume, e i molti pericoli temono. *E num.* 9. Di frutto se ne vanno in fiore, non sofferenti in alcun modo il mollume. *Rucell. V. Alb.* 3. 9. 134. Solea dire il Galileo..., i canali delle piante, e' finissimi andamenti loro esser somiglievoli a tanti sifoncini, i quali tuffandosi per entro al mollume sotto la terra vengon a pigliare in sè quell'umidore.

MOLLUSCO. *Agg. e S. m. Dal lat.* Mollis, *Molle.* (Zool.) *Plur.* Molluschi *e* Mollusci. [Bell.] *I molluschi formano un tipo di animali, il quale in molte recenti classificazioni tien subito dietro a quello dei vertebrati. Essi hanno il sistema nervoso rappresentato da una massa gangliare sopraesofageo collegata con un'altra sottoesofagea, ed altre irregolarmente disposte; mancano di scheletro; la pelle che ne avvolge il corpo a guisa di mantello, segrega ordinariamente un guscio calcare detto conchiglia, di variatissima forma; le parti del loro corpo non sono simmetricamente disposte. Gli uni vivono nel mare, gli altri nelle acque dolci, ed altri sulle terre emerse.* [T.] Molluschi terrestri e fluviali.

† **MOLLUSCO.** *S. m. Nocchio. Soder. Agric. p.* 125. *lin.* 3. *dal fine.* (*Gh.*) Il brusco è nell'accero e nel carpino come negli altri il tubero; ma quello passa questo di bellezza e d'eccellenzia, che si chiama mollusco.

MOLO. *S. m. Riparo di muraglia contro all'impeto del mare, che si fa a' porti, segnatam. a luogo d'approdo. Basso gr.* Μῶλος. [T.] *Virg.* In... Bajarum littore... — Saxea pila cadens, multis quam molibus ante Exstructam ponto injiciunt. *Ces. distingue più chiaro il porto, il molo, il riparo d'argine o bastione:* Qua fauces erant angustissimae portus, molem, atque aggerem ab utraque parte litoris jaciebat. [Cont.] *G. G. Fort.* XI. 202. Fa di mestieri che fortifichiamo con corpi di difesa l'entrata del porto; il che potremo fare col fortificar il molo. *Mart. Arch.* VI. 1. Questi moli devono avere dei muri come due semicircoli, o veramente due linee rette causanti un triangolo benchè non debbano concorrere, per l'entrata del porto. = *M. V.* 10. 30. (*C*) La gente de' Pisani non potendo sostenere l'oppressione della balestra, abbandonarono il porto; onde i Genovesi presono il molo. *Tac. Dav. ann.* 14. 8. Corre ognuno al mare; chi monta sul molo, chi in sulle barche. *Bern. Orl. Inn.* 42. 33. Quando le genti in sul molo adunate Ebbero in nave il giovanetto scorto, Alzaro un grido... *Serd. Stor.* 4. 170. Affondò in guisa di molo una grossa nave carica di sabbione. [T.] Il molo di San Carlo in Trieste. — Approdò al molo. — Piazza vicina al molo.

2. *Simile riparo contro l'impeto de' fiumi.* [T.] *Hor.* Rivus multa mole docendus... parcere prato. = *Targ. Tozz. G. Viag.* 10. 321. (*Gh.*) Per salvare i terreni dalle devastazioni de' fiumi,... i Pontremolesi hanno... introdotto l'uso d'incassare i fiumi con muraglie di pietre e calcina, che chiamano *more* o *moli*, con spese grandissime. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 322. Gli stabili (*edificii d'acqua*) sono gli argini, i moli, i ponti.

MOLONE. *T. di fortificazione; lo stesso che* Merlone. (*Fanf.*) *Vasar. Vit.* 12. (*Gh.*) Fu anche sua invenzione (*di Michele Sammichele*) il modo di fare i bastioni con le tre piazze; perocchè le due dalle bande guardano e difendono la fossa e le cortine con le cannoniere aperte, e il molone nel mezzo si difende e offende il nemico dinanzi.

MOLOSSO. *S. m. Gr.* Μολοσσός. (Zool.) *Sorta di cane grande e feroce, così detto perchè la sua razza è della Molossia in Epiro. Presso gli antichi erano tai cani tenuti in gran conto, e celebri per fedeltà nella custodia degli armenti e per destrezza nella caccia.* (*Mt.*) [T.] *Aureo lat. Legg. Sal.* Cani molossi vertragi. = *Car. En.* 4. 194. (*C*) Venirne i cacciatori, altri con reti, Altri con cani. Ha questi un gran molosso, Quegli un veltro a guinzaglio, e lunghe fila Van di segugi incatenati avanti. *Segner. Crist. Instr.* 3. 36. 17. Indi avvezzò ad avventarsi contro questo drago posticcio due gran molossi.

MOLOSSO. [T.] *Piede de' metri antichi di tre lunghe. È in Quintil. Così detto, dall'usarlo i Molossi ne' canti guerrieri.* [T.] *Diom.* Molossogiambo, *piede composto d'un molosso e d'un giambo, come* Insanabiles. Molossopirricchio, *con due brevi dopo le tre lunghe;* Molossospondeo, *con due lunghe che seguono alle tre.* Molossico, *il verso di piedi molossi composto, e il metro composto di tali versi.*

† **MOLSA.** *S. f. Midolla di pane. M. Aldobr.* (*C*) E mangiare... buon pesci, e molsa di pane in acqua. *E appresso:* E fare pappa di molsa di pane, e di mele, e di latte, e d'un poco di vino (*il testo di P. N. ha* midolla *in questo secondo esempio*).

2. *Per Mulsa. Pallad. Marz.* 13. (*M.*) Se 'l seme si maceri prima nel latte della pecora, e nella molsa, nasceranno... (*il lat. ha:* mulso, et lacte). *E* 19. Il seme che si dèe porre, si maceri prima in molse d'acqua per tre dì.

MOLTEPLICE. *V.* MOLTIPLICE.

[T.] Molteplici cagioni.

[T.] Molteplice industria. *Targ. Rag. Agric.* 92. Multiplice è l'uso degl'istrumenti rurali tutti; ma il principalissimo è quello di abilitare la terra a ricevere facilmente dentro di sè le radici delle piante. — Arti, Artifizii molteplici.

[T.] Molteplice dottrina. — Molteplici studii. — Applicazioni.

[T.] Molteplici suoni, caratteri, significati. *Aless. Manz.* Come la luce... I color' varii suscita, Ovunque si riposa; Tal risuonò molteplice La voce dello Spiro (*nella Pentecoste*); L'Arabo, il Parto, il Siro, In suo sermon l'udì.

Come sost. [T.] Il vario e il molteplice, *contrapp. al* Semplice, *quello all'*Uno. *V. Fornari:* Quel ch'è molti, ripiegato e riferito a sè stesso, è non la moltitudine ma il moltiplice.

Senso men buono. [T.] Molteplici cure.

[T.] Molteplice accusa.

MOLTETTO. [T.] *Dim. fam. di* MOLTO; *ma dim. che non attenua, e dice Buon numero. Più goffo è quello di alcuni dial. tosc.* Moltotto, Moltotti.

† **MOLTICCIO.** *S. m. Poltiglia, Mota. V.* MOLLICCICO. *Franc. Sacch. Nov.* 210. (*C*) Venuto il giorno, col canto delle botte, e de' ranocchi si levarono, ed uscirono del molticcio. *E Rim.* 17. Nibbii arzagoghi, e balle di sermenti, Cercavan d'Ippocrasse gli argomenti, Per mettere in molticcio trenta frati.

2. † *E Quella materia dove si mettono in concia le pelli. Stratt. Gab. M. S. sec.* XV. 49. (*Fanf.*) Nè d'alcune pelli (si paga gabella) si mandino nel contado di Firenze per mettere in molticcio overo in concia.

MOLTICOLORE. [T.] *Agg. Di molti colori; comp. sull'anal. d'altri sim. In Plin* Multicolor. — *Può servire al verso e al ling. scientif.*

MOLTIFIDO. *Agg. Fesso in molte parti. È in Ov. Non com. Varch. Lez. Dant. e Pros. var.* (*Gh.*) Alcuni animali sono moltipari, cioè che ne partoriscono assai (*figliuoli*); e questi per lo più sono quelli, che hanno il piè fesso in molte parti, chiamati da lui (*Aristotile*) moltifidi. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 220. Piedi, o solidi, o bifidi, o moltifidi.

2. (Bot.) *Aggiunto del calice, della corolla, del filamento, della foglia, dello stimma, del viticchio, qualora siano divisi sin quasi alla metà in varie parti.* (*Mt.*)

MOLTIFIORITO. *Agg. comp. Che ha gran copia di fiori. Salvin. Inn. Orf.* (*Fanf.*)

MOLTIFLORO. *Agg. m. comp.* (Bot.) *Aggiunto del caule che porta molti fiori; del calice che riunisce e difende non solo molti flosculi e semiflosculi separati, ma che può ancora contenere promiscuamente flosculi e semiflosculi; della gluma, del peduncolo, della spata, della spighetta, sempre che comprendano e portino molti fiori.* (*Mt.*) *In Isid.* Multiflorus.

MOLTIFORME *e* † **MULTIFORME.** *Agg. com. comp. Che si dimostra sotto molti aspetti, Di molte forme, vario. Lat. aureo* Multiformis. *Sannaz. Arcad. pr.* 10. (*M.*) Chiamerò ad alta voce Trecento nomi di non conosciuti Dii; e con quelli... la moltiforme Luna, potente nel cielo, e negli oscuri abissi. *S. Agost. C. D. l.* 22. *v.* 12. *p.* 266. (*Gh.*) Nella moltiforme specie di tanti animali. *Salv. Rim.* Dunque falso indovino, Almo rettor dell'onde, Fie' 'l multiforme tuo pastor marino?

Rucell. Tim. 15. 8. 662. (*M.*) L'intelletto è indivisibile, uniforme ed eterno; la natura divisibile, moltiforme, e temporanea.

S. Agost. C. D. l. 12. *c.* 19. *v.* 7. *p.* 70. (*Gh.*) La cui sapienza semplicemente moltiplice, ed uniformemente moltiforme, comprende... tutte le cose incomprensibili.

Parin. Mat. in Parin. Op. 1. 49. (*Gh.*) O della Francia Proteo moltiforme,... (*Voltaire*). [T.] Moltiforme ingegno, *anco in senso non tristo.*

[T.] *Altro trasl.* Moltiforme beneficenza, *che in varie forme sovviene agli umani bisogni.*

MOLTIFRONTE. *Agg. com. comp. Che si dimostra sotto varii aspetti. Lat. aureo* Multiforus, *da molti fori. V.* MOLTILATERO. *Caro, Rettor.* 3. 5. (*Fanf.*)

MOLTILATERO. *Agg. comp.* (Geom.) *Che è di molti lati, Che ha molti lati. In Boez. e in un libro attribuito a Censorino. Voc. Dis.* (*M.*)

MOLTILINGUE. [T.] *Agg. Che adopra più lingue. Raro anco nel ling. scritto. Sull'anal. di* Bitrilingue, lingue, *che son anco aurei lat.*

MOLTILOBA. *Agg. f. comp.* (Bot.) *Agg. di* Foglia; *Quella che ha molti lobi o seni ottusi.* (*Mt.*) Multimamia *Diana Efesia in S. Girol.* Multiradix e Multiramis *in Apul.*

MOLTILOCULARE. *Agg. com. comp.* (Bot.) *Aggiunto di* Pericarpio; *Quello che per più tramezzi è diviso in molte cavità.* (*Mt.*)

MOLTILOQUENZA. *S. f. comp. Lo stesso che* Moltiloquio (*V.*) (*Mt.*) *Nella Volg. il n.* [T.] *Non sarebbe che di cel. iron.*

MOLTILOQUIO *e* † **MULTILOQUIO.** *S. m. comp. Aff. al lat. aureo* Multiloquium. *Soverchio parlare, Discorso di molte cose, e per lo più Cianciamento, Ciarleria, Loquacità. Cavalc. Pungil.* 248. (*M.*) Si fa contro a questo peccato del moltiloquio. *E* 249. E però anco dice che lo moltiloquio non può essere senza peccato. *E appresso:* Potremmo molte altre parole, ed autorità..., esempli porre, ed allegare, a mostrare... il male del moltiloquio. *E Frutt. ling. var. lez.* 38. (*M.*) Come facevano molti stolti che credevano essere esauditi in del multiloquio. *V. il seguente.*

† **MOLTILOQUIO.** *Agg. Pieno di ciance. Cavalc. Pungil.* 241. (*M.*) Del parlare ozioso e moltiloquio. [T.] *Altri lo dà per agg. di parlare; ma qui mi pare distinguasi il* Molto parlare, *dal* Parlare ozioso. *Seppure non è err. per* Moltiloquo.

MOLTILOQUO. *Agg. Pieno di ciance.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Non com.*

MOLTILUSTRE *e* † **MULTILUSTRE.** *Agg. com. comp. Di molti lustri, onde viene a dire Attempato.* (*Gh.*) *Non com. Ar. Fur.* 46. 91. (*M.*) Or s'un giannetto par che 'l vento passi, Seguendo o caprio, o cervia multilustre,... *Parin. Not. in Parin. Op.* 1. 123. (*Gh.*) I due labbri aguzzando, il punge e sferza (*il cavaliere*) Con atroce implacabile ironia Cara alle belle multilustri.

† **MOLTIMOGGIA.** *Agg. comp. Appellativo dato a Cerere: Che abbonda di moggia di grano. In altro senso* Multimeter *in Sidon.* — *Salvin. Callim.* (*Fanf.*)

† **MOLTINOMATO.** *Agg. comp. Di molta fama, Di gran rinomanza. In Apul.* Multinominis *agg. genit. Salvin. Inn. Orf.* (*Fanf.*)

MOLTINOMIO. *Agg. e S. m. comp.* (Mat.) *Aggiunto delle quantità composte di parecchie altre: dicesi anche* Polinomio. (*Dal lat.* Multus, *Molto, e* Nomen, *Nome*); *Di molti nomi, Val dunque* Complesso di molte quantità diversamente denominate ed espresse. (*Mt.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 313. Quivi vedrete i sei binomii co' i loro sei recisi, e i trinomii, e i moltinomii.

† **MOLTINUTRICE.** *Agg. f. comp. Appellativo dato a Cerere Che nutre molti. Salvin. Call.* (*Fanf.*)

MOLTIPARO *e* † **MULTIPARO.** *Agg. comp. Che partorisce molti figliuoli. Sull'anal. di* Viviparo, Oviparo. *Può servire alla scienza. Varch. Lez.* 68. (*M.*) L'uomo solo è come tutti gli animali insieme, cioè uniparo, paucifero, e moltiparo. *E appresso:* Alcuni animali sono multipari, cioè che partoriscono assai (*figliuoli*), e questi per lo più sono quelli che hanno il piè fesso in molte parti, chiamati da lui (*da Aristotile*) moltifidi.

MOLTIPLICABILE. *Agg. com. Che può moltiplicarsi. Aureo lat. Sper. Sper. Apol.* 554. (*M.*) Resta il decoro particolare, ma in tutte parti moltiplicabile, quante saranno le condizioni dell'autor del dialogo. *Bellin. Disc.* 3. 48. O che primo, ed unico uomo non senza me, e sol da me fabbricabile, nè senza me e sol da me fecondabile di sue semenze, ma conservabile senza di me per se stesso, e senza di me per se stesso moltiplicabile per innumerabili secoli in innumerabili uomini.

MOLTIPLICABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* MOLTIPLICABILE.

MOLTIPLICAMENTO *e* † **MULTIPLICAMENTO.** *S. m. Il moltiplicare. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Moltiplicamento, o accrescimento in bene. *Lib. Pred. Seg.* 44. (*M.*) La sesta si è multiplicamento di sangue, e d'umori d'intorno agli occhi. *Ott. Com. Par.* 25. 54. Lo multiplicamento dell'ammonimento dimostra l'utilità di questa virtude. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 8. 11. E la femmina che fu confortatrice di questa opera (*della prima disubbidienza*), meritò di avere moltiplicamenti di pianti e di dolori e di tristizia...

2. [Camp.] *Per moltiplicazione, una delle operazioni d'aritmetica. Bon. Bin.* XIII. 5. Non si può ben far multiplicamento, O somma d'anni, che risponda uguale Allo tempo eternale.

MOLTIPLICANDO. *S. m.* (Arit.) *Numero da moltiplicarsi per via d'un altro ed è uno dei Fattori.* (*Mt.*)

MOLTIPLICANTE *e* † **MULTIPLICANTE.** *Part. pres. di* MOLTIPLICARE. *Che moltiplica. Bocc. Vit. Dant.* 245. (*M.*) Questa buona e laudevole intenzione della rozza età mosse molti a diverse invenzioni nel modo moltiplicante per apparare. *Lib. Pred.* (*C*) Godeva nel vedere il popolo multiplicante a gran giornate.

[Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 6. Se io multiplicherò 7 per 5 dicendo cinque vie 7 fa 35 adunque il 7 è il numero da multiplicarsi, ed il 5 il multiplicante, e il 35 il numero che ne è risultato, o vogliam dire il prodotto.

MOLTIPLICARE, † MULTIPLICARE, † MOLTIPRICARE, *e* † **MULTIPRICARE.** *V. a. e N. ass. Accrescere d'unità parecchie il numero o la quantità. Aureo lat.* [Laz.] *B. Giord. da Riv. Pred.* 56. Quando il male moltiplica, cioè si raddoppia: moltiplicare si è a dire raddoppiare e arrogere... e se 'l bene è poco e 'l male moltiplica, sì 'l vince agevolmente e diradicalo. = *Vit. SS. Pad.* 1. 118. (*C*) Or non credete voi, che la mano di Dio possa multiplicare questo poco di pane che è rimaso in queste sporte? *Cronichett. d'Amar.* 2. (*M.*) Apparecchiò tutte le cose ch'erano bisogno a fare il tempio in Gerusalem, e moltipricò i Preti, e i sacrificii.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 69. Si possono anche multiplicare i denti delle girelle sì che sonino più volte i campanelli. *Ceredi, Disc. idr.* 46. Se i raggi uguali delle ruote muoveranno raggi minori nel subbio de l'altre ruote maggiori, procedendo con duoi o tre ordini a questo modo, come si può vedere in tutti gli oriuoli da ruote, si moltiplicherà assaissimo la velocità.

2. [Cont.] *Dell'accrescere l'angolo sotto cui si vedono gli oggetti col mezzo degli strumenti ottici. G. G. L.* VI. 127. Occhiale che moltiplichi più di mille volte in superficie.

3. [T.] *Non del crescere a molto il numero degli oggetti, ma del molto adoperare l'oggetto stesso.* Moltiplicare i colpi, le parole.

4. *Accrescere per via di generazione. V. S. Gio. Batt.* 250. (*M.*) Io gli promisi di multipricare lo seme suo. *Stor. Barl.* 25 Iddio stimò tanto lui e la sua semenza, che molto gli multipricò.

[T.] *Ass. Dio nella Gen.* Crescete e moltiplicate.

5. *N. ass. Crescere in numero, e in quantità. Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. (*C*) La calca moltiplicava ognora addosso maggiore. *E nov.* 8. *g.* 5. Pareva che quanto più la speranza mancava, tanto più multiplicasse il suo amore. *Dittam.* 1. 29. Invidia, superbia, e avarizia Vedea multiplicar tra i miei figliuoli. *E* 2. 15. Multiplicava la mala gramigna. *Cronichett. d'Amar.* Questa gente era multiplicata tanto, ch'erano moltissimi i peccatori di lussuria isconcia. *Ar. Fur.* 43. 41. Ben la vergogna è assai, ma più lo sdegno Che ella ha, da me veder farsi quell'onta: E multiplica sì senza ritegno, Ch'in ira alfine, e in crudel odio monta. *G. V.* 1. 42. (*M.*) La città cominciò a crescere, e multiplicare di Romani.

6. † *Per Aggrandire, Arricchire. Pist. S. Gir.* 416. (*Mt.*) Dio cortese lo moltiplicò (*Giacobbe*) in tanto, che dopo vent'anni tornò ricco e moltiplicato d'avere, e di famiglia. *Vit. S. Franc.* 200. (*C*) Dio vi deverà queste pistolenzie, e multiplicheravvi nei beni temporali. *Vit. SS. Pad.* 2. 254. (*Mt.*) Vedendomi continuamente multiplicare de' beni temporali.

7. **Moltiplicare in checchessia,** *vale Accrescerlo, Renderlo maggiore. Cron. Vell.* 3. (*M.*) Multiplicando in avere e persone venne volontà al detto Bonacorso e figliuoli di Donato di abitare meglio, e fare altrove fondaco. *Guicc. Stor.* 20. 162. I magistrati... (*di Firenze*) moltiplicarono in tanta insania, che cassatolo del capitanato, mandarono alcuni di loro... a denunziargliene, e fargli comandamento che partisse con le sue genti della città. *Franc. Sacch. Nov.* 198. Avvenne per caso, che moltiplicando costui in avanzare, molto più che non facea con le forficine, e col rasojo,... (*cioè:* crescendo in arricchire). *G. V.* 1. 2. (*Mt.*) Avendo più mogli aveano molti figliuoli e discendenti, e multiplicaro in molto popolo. *Vit. S. Zanob.* 312. (*M.*) Veggendo S. Zanobi lo stato, là ove egli era pervenuto, multipricò due tanti in santità. *Gal. Lett. Med.* 46. Servendosi di un occhiale, che moltiplichi più di mille volte in superficie. *Dep. Decam.* 32. (*Mt.*) Multiplicando di errore in errore, come spesso l'uno si tira dietro l'altro.

8. **Moltiplicare in novelle, in parole,** *e sim., vale Dilatarsi con lunghezza di ragionamento. Bocc. Nov.* 2. *g.* 9. (*C*) Multiplicando pur la badessa in novelle, venne alla giovane alzato il viso. *Gal.* 20. Sicchè cortesemente fece di non multiplicare in novelle con Chichibio. *Borgh. Coll. Sat.* 420. Avendo io oramai intorno a questo così a lungo ragionato, nè volendo più moltiplicare in dispute... Si mostrerà che così in vero fusse. *E Arm. Fam.* 76. Non volendo in molte parole multiplicare.

9. *N. pass. nel primo signif. Red. Cons.* 1. 40. (*C*) Coll'uso di que' sali fattizii si verranno a moltiplicare; e moltiplicando, maggiormente imperverseranno.

10. (Arit.) **Moltiplicare.** *Termine che esprime la terza operazione aritmetica, la quale consiste nel ripetere un numero tante volte quante vi sono unità in un dato numero. Mor. S. Greg.* (*C*) Quando si multiplica per le parti sue medesime, fa dodici, perocchè se noi multiplichiamo tre via quattro, o quattro via tre, fanno pur dodici. [Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 7. *v.* Propongacisi per esempio il numero 400 che si abbi a multiplicare per 3 multiplica adunque il 4 per il 3, e te ne verrà dodici, al qual dodici aggiugni due zeri verso la destra in questo modo: 1200.

[Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 6. Il multiplicare è, quando ci sono proposti due numeri, il trovare quel numero che resulta dal produrre l'uno nello altro, che contenga in sè tante volte il numero da multiplicarsi, quante sono le unitati del multiplicante.

Sost. Lib. Astr. (*C*) Che sappiasi altresì l'abbaco, e multiplicare, e come si parte un conto con un altro. [Cont.] *Bart. C. Geom. Or. Fineo*, 54. Nè importa in così fatti moltiplicari di qual differenzia tu ti serva la prima volta, o la seconda, o la terza: imperocchè sempre te ne risulterà il medesimo numero. = *Bemb. Pros.* 3. 222. (*M.*) Il che è ora in usanza del popolo tra quelli che al numerare ed al moltiplicare danno opera nel far delle ragioni.

11. [T.] *Del crescere in molto numero in generale senza regolarità di moltiplicazione naturale o aritmetica.* Si sono moltiplicati i nostri dolori.

[T.] *Di viventi, att., neut. e rifl.* [T.] *Ditt.* 6. 8. Questa schiatta caina... Moltiplicava come la mala erba. — Moltiplicò il popolo di Dio.

[T.] Del moltiplicare che fanno le barbe delle erbe nel terreno. Le gramigne che si moltiplicano. *Ps.* Si moltiplicherà come cedro del Libano.

Per estens. [T.] Sono moltiplicati que' che mi tribolano. *Segner. Mann. Apr.* 6. 2. Nel Cristianesimo stesso sono oggidì gli illusori moltiplicati a sì alto grado, che puoi tu ancora giustamente temere di essere in questo numero.

[T.] Le scuole si vengono moltiplicando. — Moltiplicare le fotografie colla stampa.

II. (*Rosm.*) Un ente che luce alla mente nel suo stato di mera possibilità, non è più in un luogo che in un'altro; e può realmente trovarsi in molti luoghi, se è tale da occupar luogo, e può moltiplicarsi indefinitamente anche se non soggiace di sua natura alla limitazione del luogo. — La mente contempli il corpo umano nella sua possibilità: questo corpo possibile è sempre desso, ove anco in varii luoghi venga a sussistere attuandosi e moltiplicandosi quanto si voglia.

Ass. [T.] Numerare, dividere e moltiplicare. — *Sovente col* Per, *del numero moltiplicatore.*

[T.] Moltiplicare all'infinito.

[T.] *Quasi prov.* Non son da moltiplicare gli enti senza necessità, *del risparmiare ogni pers. o cosa e parola e cura superflua.*

III. *Quasi fig.* [T.] Moltiplicare le congetture per tutti i casi possibili.

IV. [T.] *E perchè moltiplicando le parti reali o ideali d'un oggetto, l'oggetto ne cresce,* Moltiplicare *pigliava senso di Estendere, Ingrandire. D. Conv.* Non intendo al presente mostrare... (chè troppo moltiplicherebbe la digressione).

† *Coll'ausil.* Essere, *in senso di* Crescere. [T.] *Amet.* 91. Avvegnachè... crolli da temere molti le abbiano donati, sempre è in istato moltiplicata maggiore.

MOLTIPLICATAMENTE *e* † **MULTIPLICATAMENTE.** *Avv. Da* MOLTIPLICATO, *ecc. Con moltiplicità, Con accrescimento.* (*Fanf.*) *In Boez. — Salvin. Disc.* 3. 102. (*M.*) Perchè il capitale dell'ingegno non impiegare, acciò fruttifichi, e moltiplicatamente renda dottrina e senno? *Amm. ant.* 14. 6. 10. (*C*) Se ad un tratto le parole del conforto multiplicatamente si dicono, quelli che molte cose ritenere non possono, tutte quante insieme le perdono. *D. Conv.* 36. Dal principio degli sguardi di questa donna moltiplicatamente surgono.

MOLTIPLICATISSIMO. *Agg. Superl. di* MOLTIPLICATO. *Non com. Sassett. Lett.* 63. (*Man.*) Ma se il sito così fatto ha a servire solamente alla multiplicazione del caldo, e qui egli è multiplicatissimo, non so anche perchè e' vi si ricerchi.

† **MOLTIPLICATIVO** e **MULTIPLICATIVO.** *Agg. Atto a multiplicare, Aliquoto. In Boez.* [T.] Nomi numerali moltiplicativi: Doppio, Triplo. = *S. Agost. C. D.* 11. 30. (*M.*) Nel numero di nove quattro non è alcuna sua parte; però che non si può chiamare sua parte multiplicativa; uno sì però che è la nona parte di esso numero; e così tre.

[Cerq.] *Giaccar. Specch. Vit. Crist.* II. 201. Gli altri denari di sua natura non sono fruttuosi, e moltiplicativi di sè, ma sempre, sterili.

MOLTIPLICATO e † **MULTIPLICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* MOLTIPLICARE, *ecc. Dant. Par.* 2. (*C*) Così l'intelligenza sua bontade Multiplicata per le stelle spiega... *E Conv.* 163. Da considerare è, che quanto la cosa è più propia dell'arte, o del magisterio, tanto è maggiore in quella la suggezione; che multiplicata la cagione, multiplicato l'effetto (*qui moltiplice*). *Coll. SS. Pad.* 1. 10. 8. (*M.*) Tutte passeranno da questa multiplicata, cioè attuale operazione alla carità di Dio, e alla contemplazione delle divine cose coll'attuale carità del cuore. *Amet.* 86. Cercarono la sua pace; la quale avuta, con multiplicata festa con lui, e co' suoi compagni i sacrificii, e i giuochi ricominciaronò. *Segner. Conf. Instr. cap.* 11. (*M.*) Come un torrente pur troppo torbido, quanto più corre, tanto più ancora egli atti moltiplicati suole ingrossarsi.

2. *Aggrandito. Arricchito. Pist. S. Gir.* 418. (*Mt.*) Dio cortese lo moltiplicò (*Giacobbe*) in tanto, che dopo vent'anni tornò ricco e moltiplicato d'avere e di famiglia.

3. [Cont.] *Nel signif. del* § 12 *del v. Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 12. *v.* Tratto quel che ti viene de' multiplicati numeri, da numeri che gli corrispondono di sopra, notisi sopra quel che ti rimane. *E* 63. I gradi multiplicati quadratamente, o cubicamente, ci danno sempre gradi.

4. *E a modo di Sost. Quantità moltiplicata. Gal. Sist.* 309. (*C*) Il prodotto del moltiplicato di 92276 per 100 mila si dee divider prima per 582. *Boez.* 51. Questo medesimo novero d'anni, e il suo qualunque multiplicato, alla non terminata lunghezza comparar non si può.

MOLTIPLICATORE *e* † **MULTIPLICATORE.** *Verb. m. di* MOLTIPLICARE. *Chi o Che molteplica. In Boez. e Paol. Nol.*

2. (Arit.) *Quel numero per via di cui si fa la moltiplicazione; è uno dei Fattori.* (*Mt.*)

3. (Fis.) [Gov.] *Nome dato a diversi strumenti destinati a sommare molte piccole quantità od azioni per renderle sensibili e sottoporle a misura. Hanno i fisici il* Moltiplicatore Elettro-statico o Condensatore, *e il* Moltiplicatore Elettro-dinamico di Schweigger, o Galvanometro, ecc.

Zibald. Andr. 118. (*C*) Chi fa i passi radi e lunghi, de' essere moltiplicatore de' suoi fatti, e in tutte sue opere. *Filoc.* 3. 25. (*C*) E di questo piacere era multiplicatore, e ritenitore nella mia mente un chiarissimo e splendidissimo raggio. [T.] Moltiplicatori di scuole.

MOLTIPLICATRICE. [T.] *S. di* MOLTIPLICATORE, *e come Agg. Può cadere nel senso del* § 3. *E anco di donna feconda può dirsi per cel.* Moltiplicatrice del genere umano. *E di principessa simile* Moltiplicatrice di frammenti di troni e di liste civili.

MOLTIPLICAZIONE *e* † **MULTIPLICAZIONE.** *S. f. Il moltiplicare, e La stessa quantità moltiplicata. È in Colum. — Guid. G.* (*C*) Rincalzato di multiplicazione di tante possessioni. *Teol. Mist.* 67. (*M.*) Infondendo le virtù, e le forze dell'anima colla multiplicazione, e abbondanza de' frutti suoi. *Mor. S. Greg.* Essendo già turbati i tempi per la multiplicazione de' peccati. *Gal. Lett. Med.* 46. (*C*) Se si guarderanno con un occhiale, che non sia di grandissima moltiplicazione. *Pros. Fior.* 4. 3. 56. (*sic*) (*M.*) Ma se il sito così fatto ha da servir solamente alla moltiplicazione del caldo, e qui è egli moltiplicatissimo, non so...

[T.] Moltiplicazione de' pani e de' pesci.

[T.] Moltiplicazione di uno scritto per via della stampa.

2. (Arit.) *Quella regola o terza operazione dell'aritmetica, per via di cui un numero vien replicato altrettante volte, quante sono le unità di un altro numero dato.* (*Mt.*) *Gal. Sist.* 309. (*C*) Potremo senza la multiplicazione di 92276 per 100 mila, e con una sola divisione... conseguir subito l'istesso.

[Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 8. Finalmente dirai cinque vie 2 fa dieci, al quale se tu aggiugnerai quel due dello articolo che ti ritenesti, diventerà 12, le quali figure metterai al loro ordine verso la sinistra dopo il 5; e te ne verrà da questa multiplicazione 12510.

3. (Bot.) **Moltiplicazione delle piante.** *Una delle due maniere con cui i vegetabili si riproducono. Nelle piante la generazione si fa mediante lo sviluppo dei semi; la moltiplicazione si opera facendo nascere una gemma su qualche parte del tronco, delle radici o dei rami. La natura od il caso operano spesso da loro tale moltiplicazione; ma l'arte l'esegue più regolarmente, giovandosi di varie sorti di mezzi, come sono i* Piantoni, *le* burghe o trattore, *le* margotte *e l'*innesto. (*Mt.*)

MOLTIPLICE, † **MULTIPLICE** *e* **MOLTEPLICE.** *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Multiplex, icis. *Moltiplicato, Numeroso, Copioso.*

(Bot.) [D.Pont.] **Fiore molteplice.** *Quello che, fuori del suo stato naturale, porta un maggior numero di petali; moltiplicazione ordinariamente procurata dall'arte del giardiniere, e però dicesi* fior doppio, *se la corolla è soltanto duplicata;* triplo, quadruplo, *se la corolla è triplicata o quadruplicata; e* pieno, *se tutti gli stami si sono convertiti in petali, per cui il fiore si è reso sterile e incapace di portar semi atti a propagare la specie.*

Di varie maniere. Parin. Vesp. in Parin. Op. 1. 179. (*Gh.*) La moltiplice in fronte ai palafreni Pendente nappa.

2. *Usi più trasl. Bemb. Stor.* 1. 8. (*C*) La fortuna è varia, moltiplice, e subita (*in questo esempio la stampa citata legge* Molteplice). *Fir. As.* 314. Per non gli parer trovare qualità di morte convenevole a tanta, e così molteplice iniquità. *E* 324. Parendomi... aver macchiata la coscienza dalli miei grandi e moltiplici errori. [Camp.] *Vit. S. Gir.* 4. Con una esperienza manifesta de' multiplici giudizi tuoi declarasti...

Salvin. Cas. 185. (*Mt.*) Ma siccome della rettorica dicitura varii sono i gradi, varii i caratteri, varia finalmente e multiplice la differenza, così...

3. **Moltiplice** *è anche aggiunto di numero; ed è quello che contiene in sè un altro certo numero di volte precisamente. Gal. Comp. Geom.* 4. (*C*) Prenderò un numero multiplice dell'altro undici volte. *V.* MOLTIPLO. [Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 67. Le quantità delle quali le multiplici e le sumultiplici, sono egualmente legate da proporzione continova, si hanno a chiamare continovamente proporzionali. = *Varch. Giuoch. Pitt.* (*C*) La proporzione razionale d'ineguàlità maggiore, chiamata multiplice... è quando una quantità maggiore, comparata a una minore, la contiene più d'una volta, e la contiene appunto, e precisamente come contiene due uno. *Viv. Prop.* 23. Dico esservi modo di prender in certa particolar maniera l'ugualmente moltiplice della prima, e della terza.

MOLTIPLICEMENTE. *Avv. Da* MOLTIPLICE. *In molti modi, o sim.* Multipliciter *aureo lat. Boez.* 115. (*M.*) Il fato queste medesime cose, che ha disposte, moltiplicemente e temporalmente amministra.

MOLTIPLICITÀ *e* † **MULTIPLICITÀ.** *S. f. Numero indeterminato di varie cose. È in Boez. — Segner. Mann. Nov.* 1. 1. (*C*) Nelle case de' grandi quello che più toglie la confusione, si è la moltiplicità degli appartamenti. *Red. Lett.* 2. 22. (*C*) In tutte le corti sempre, per la multiplicità degli affari, non può essere che non vi sia... qualche poco di lunghezza.

[Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 94. La moltiplicità stessa di tante sètte prova, che essi si sono dipartiti dalla verità.

[T.] (*Rosm.*) Il concetto di moltiplicità non può essere il concetto di alcuna natura, ma della coesistenza di più nature; è un concetto relativo, e si fonda in un concetto assoluto; insomma là dove v'hanno i molti, vi dee esser l'uno, chè il moltiplice non è che il complesso di più unità; convien adunque nell'unità cercare la natura delle cose e non nella moltitudine, che non è se non più nature insieme raccolte. *E:* Moltiplicità è una pura entità mentale. Si distingue in attuale e sostanziale. Il suo concetto è relativo, nè conviene alla natura corporea nella sua essenza e proprietà primaria estrasoggettiva de' corpi. Si può immaginare nell'estensione continua di cui il corpo è fornito. La moltiplicità reale e accidentale è un rapporto di più corpi, concepito. [T.] L'estensione è una moltiplicità.

[T.] Moltiplicità delle materie, delle questioni. *S. Tomm.* La moltiplicità de' sensi nelle sacre Scritture non fa equivocazione; *perchè l'uno dall'altro deducesi, e ne rende ragione, e s'illustrano mutuamente.*

II. [T.] *Le cose stesse, in quanto sono dimolte. Rucell. V. Tib.* 4. 12. 213. Il meglio distinguessero dal peggio, nella moltiplicità delle cose che innumerabilmente loro si appresentano innanzi.

Plur. men com. [T.] *Bellin. Disc. Anat.* 2. 163. E tante e sì varie moltiplicità d'esempli io vi replico, e, poco men ch'io non dissi, v'ammasso

2. *E nel senso del* § 3 *di* **Moltiplice.** *Viv. Prop.* 23. (*C*) E perciò quando col preso numero d'egual multiplicità... *E appresso:* Certo è, che tanto si potrebbe crescere il numero di multiplicità, che... [T.] *Ritenendo l'usit.* Multiplo, *potrebbe cadere di denotarne l'astratto con* Moltiplicità, *mal suonando* Multiplità *o altro sim.*

† **MOLTIPLICO** *e* † **MULTIPLICO.** *S. m. Moltiplicazione, Moltiplicamento. In Gell.* Multiplicus *agg. Salvin. Pros. Tosc.* 489. (*Man.*) Pur troppo l'esperienza ha mostrato e che mostra, tutti gli scritti a lungo andare si perdono, non essendo loro da quella mai sempre benedetta invenzione de' letterati piombi procurata l'immortalità, e propagatane con ricco moltiplico la semenza. *E Pros. Tosc.* 1. 149. (*Gh.*) Con tanto moltiplico di cognizioni e di sapere... *Torricell. Lez. acad. p.* 80. Se egli nell'atto della percossa applicherà tutto il moltiplico delle forze sue in un istante solo,... *Buon. Fier.* 4. 3. 4. (*C*) E in conseguenza più agevol la preda Dà materia al multiplico. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 17. Quel moltiplico maraviglioso che fa la roba de' veri limosinieri.

2 † **Dare** *o sim.* **a moltiplico.** *Impiegare un capitale in guisa che renda moltiplicatamente. Segner. Div. M. V.* 264. (*Gh.*) Certo è che il prezzo il qual si depone per la liberazione di queste principesse di paradiso, sarà come dato a moltiplico nelle mani di colei che stima ricchezza sua l'arricchire. *Segner. Mann. Marz.* 20. 3. (*C*) Metti fra tanto, come si suol dire, a moltiplico ciò, che tralasci di tirare di rendita.

3. [Fanf.] † *L'effetto del moltiplicare. Tocci, Lett.* 107. Non istate più a beccarvi il cervello colle distinzioni, perocchè voi vedete la riuscita e il moltiplico strano ch'elle vi fanno.

MOLTIPLO *e* † **MULTIPLO.** *S. m.* (Aritm.) [Laz.] *Chiamasi così dagli aritmetici quel numero ch'è esattamente divisibile per un altro.* Multiplus *in*

Boez. I numeri 24, 36, 48... sono multipli di 12, contenendosi questo precisamente 2, 3 e 4 volte nei precitati. *Dicesi poi* Multiplo comune *quel numero ch'è nello stesso tempo multiplo di parecchi altri.* Quindi 120, 180... *Alla nozione del* Multiplo *collegasi quella del* Submultiplo *ossia* Divisore, *ed appellasi in geometria* Punto multiplo, *quello per cui passano diversi rami di una medesima curva, e denominasi* Punto doppio, triplo, ecc., *secondo che sono cotesti rami due, tre, ecc.*

† **MOLTIPRICARE.** *V.* Moltiplicare.

† **MOLTIPROVA.** *Agg. comp. Che ha fatto molte prove, o prova, produce in bene, di molte cose. Appellativo dato alla natura.* (*Fanf.*) *Salvin. Inn. Orf.* (*Mt.*) Sempiterna del moto apportatrice, Moltiprova.

MOLTISENSO. [T.] *Agg. Di sentenza o parola o componimento che ha più significati, può intendersi in varie maniere. Così G. Gozzi traduce il vocabolo* Ibrida *che usa Dante nella Lett. a Cane*, Polisensus. [Cerq.] *Gozz. Scritt.* 11. 90. Dopo avergli detto diverse parole intorno alla sua Commedia, gli dichiara che è moltisensa, cioè di più sensi.

† **MOLTISILLABO.** *Agg. comp. Che è di molte sillabe. Polisillabo, ch'è più com. nel ling. letter.* (*Fanf.*) *Uden. Nis. Proginn.* 3. 13. 31. (*C*) Io non posso esser persuaso che la magnificenza egualmente si ritrovi in una dizione moltisillaba, come in una monosillaba.

MOLTISONANTE. *Agg. com. comp. Che rende gran suono.* Multisonus *in Staz.*, Multisonorus *in Claudian.* — *Salvin. Inn. Omer.* (*Fanf.*) *È appena del verso.*

MOLTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* Molto. *Ott. Com. Inf.* 28. 474. (*C*) Volle l'autore ad intelligenzia parlare d'alcune grandissime battaglie, nelle quali moltissimi uomini furono distrutti. *Mor. S. Greg.* Moltissimi son quelli, i quali, vedendo la somma gloria d'alquanti, o dilettandosi di vedere le loro grandi pompe, si pensano, che queste cose temporali sieno grandi e ferme. *Franc. Sacch. nov.* 8. Per la sparuta forma di lui, o per moltissima onestà di lei, giammai, non che ella l'amasse, ma mai gli occhi inverso lui teneva. [T.] *Fr. Giord. Pred. R.* Il corpo afflitto da moltissimi malori. *Salvin. Georg.* 4. È grande speco... dove dal vento è colta d'acqua Moltissima, e in raddotti si scoscende.

[T.] *Varch. Sen. Benef. volg.* 47. Si truovano moltissime cose le quali non hanno nome, onde noi non le chiamiamo con i vocaboli proprii.

MOLTÌSSIMO. *Avv. Superl. di* Molto. *Salvin. Pros. Tosc.* 397. (*M.*) Quantunque lo studio e la fatica indefessa postavi attorno, faccian moltissimo, anzi tutto, pure... *Bellin. Lett. Malp.* 217. (*Man.*) Mi ha fatto rider moltissimo. *E Lett. Menz.* 282. Attendo con impazienza la nuova edizione delle sue rime, sapendo che vi troverò moltissimo da imparare. *Segner. Mann. Lugl.* 15. 3. Qui fa lo stupore: non che nel suo delicatissimo Corpo patisse tanto per te, che fu pur moltissimo..., ma che si degnasse patirlo.

MOLTITUDINE e † **MULTITUDINE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Multitudo. *Numero copioso, Gran quantità; e dicesi delle persone e delle cose.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 9. *g.* 9. (*C*) Tutta l'universal moltitudine delle femmine essere agli uomini sottomessa.

[Cont.] *Garimb. Cap.* 398. La moltitudine dei valenti soldati, che abbondavano nell'esercito di Cesare, derivasse dalla concorrenza posta tra loro dagli onori, dalle dignità; alle quali in quella milizia non si caminava per altra via, che per quella del valore.

[T.] Moltitudine di cose, di parole, di cure, d'idee.

Bocc. Concl. 9. (*C*) Conviene nella moltitudine delle cose, diverse qualità di cose trovarsi.

[Cont.] *Fausto da Long. Meteor.* 16. La moltitudine de la brina similmente significa l'acqua, perchè è segno che sono elevati molti vapori, de' quali si genera la pioggia; la mutazione de' venti, e lo spesso balenare e fulminare, importano il medesimo. *G. G. N. sci.* XIII. 100. Nè v'ingannerete d'un palmo, e massime se piglierete moltitudini grandi di vibrazioni.

[Camp.] *D. Conv.* IV. 5. E chi dirà che fosse sanza divina spirazione Fabrizio infinita quasi moltitudine d'oro rifiutare per non volere abbandonare sua patria? *Bib. Re,* I. 1. Per moltitudine di pianto e di mio dolore (*multitudine doloris*) io ho favellato infino ad ora. *Coll. SS. Pad.* 1. 10. 8. La qual maggioranza di moltitudine è nella disuguaglianza degli uomini. *E* 3. 12. 39. Anche dice, secondo la moltitudine de' dolori miei nel cuor mio. *Gr. S. Gir.* 3. S. Piero disse, che carità è disfacimento della moltitudine de' peccati. *Varch. Stor.* 9. 224. E perchè la moltitudine, e varietà delle leggi generava nel creare, e mandar fuora gli ambasciadori ed i commessarii, difficultà e confusione, si vinse... una provvisione...

[T.] *Fr. Giord. Pred. R.* Con lusinganti parole adulano alla moltitudine del popolo. *Cron. Vell.* 103. (*C*) Era sì grande moltitudine di loro, che sarebbe stato una sciocchezza a uscire fuori.

2. *Elliss. sott. di gente o simili. Ciriff. Calv.* 3. 99. (*C*) Egli è ben ver, che dove è moltitudine, È forza che vi sia confusione. [T.] *Bocc. Laber.* 54. Non ti ho detto quanto questa perversa moltitudine sia golosa, ritrosa e ambiziosa. *Cic. Uffic. volg.* 77. Che coloro allettino gli animi della moltitudine alla benivolenzia... *Giacomell. Carit. volg.* 168. La moltitudine correva alla reggia e si muoveva tutta Babilonia. *Vang.* Se forse noi non andiamo a comprare per tutta questa moltitudine cibi. *E:* Seguiva una gran moltitudine. *E:* Lo temevano, perchè tutta la moltitudine si maravigliava sopra la dottrina di Lui. *E:* Apposero i pani alla moltitudine. [Val.] *Lanc. Eneid.* 12. 753. Allora con istudio le sparte madri, e la moltitudine disarmati... assediarono. [T.] *Vang.* Lo pregarono tutta la moltitudine della regione dei Gerazeni. = *Salvin. Dis. acc.* (*Gh.*) Quelli di lor varia lettura fan pompa, e con quei tanti bravi nomi dell'antichità mettono nella moltitudine ammirazione. *E Disc. ac.* 1. 38. La ignorante e veramente cieca moltitudine non potrebbe vivere senza quelli (*spettacoli*). *Machiav. Op.* 5. 214. Sempre sarà facile persuaderlo alla moltitudine. *E* 5. 232. Nessuna cosa esser più vana e più insolente della moltitudine. *Guicciard.* 1. 205. Licenza sfrenata della moltitudine.

3. [T.] *E di pers. e di cose, e unite materialmente in un luogo, o anco sparse, ma considerata insieme dal pensiero. E in ciò si distingue da* Folla.

4. [T.] *Pl.: Dice il maggior numero con senso sovente di poca stima.*

5. [T.] Moltitudine d'animali. *Sacch. N.* 71. Essendo una moltitudine di porci stretta insieme. — Moltitudine di formiche.

Ell. [Val.] † *Pucc. Centil.* 83. 1. Persone e bestie e cose moltitudine.

6. † *Per Abbondanza. Sall. Giug.* 168. (*M.*) Tanta... moltitudine d'acqua fu dal cielo mandata,... *Ott. Com. Inf.* 5. 76. Fu la prima femmina che portò arme, e sparse moltitudine di sangue umano.

7. *Ass. per Grandezza.* [Cont.] *G. G. Dif.* XI. 411. Questa linea va semplicemente divisa in parti uguali, secondo qualsivoglia moltitudine.

[T.] (*Rosm.*) La moltitudine è più nature insieme raccolte. [T.] *Buommat. Tratt.* 8. *cap.* 4. Parte dell'appellativo dicono essere il collettivo, il quale nel singolare accenna moltitudine; *come lo esercito, la gente.*

II. *Di viventi.* [T.] *Ar. Fur.* 19. 76. Quivi la moltitudine confusa Dell'armigere femmine si trasse. *Fir. As.* 118. Conversava nel mezzo della moltitudine degli uomini (*una Dea*). — Frequentissima moltitudine di popolo. *G. V.* 25. Capeavi ad agio infinita moltitudine di gente.

[T.] *Vang.* Già non potevano trarre la rete per la moltitudine de' pesci.

III. *Ass.* [T.] *Caro, En. L.* 6. Enea, la moltitudine e il tumulto (*delle Ombre*), Maravigliando...

[T.] *Pallav. Bene* 4. 52. Il parere della moltitudine.

[T.] *Segnatam. di popolo, riguardato come una pers. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 273. Le 'ngiurie della commossa moltitudine.

Plur. [T.] Le nostre moltitudini. — Sommovimenti delle moltitudini. — Le moltitudini indigenti. — Patronato civile delle moltitudini. — Far migliori le moltitudini, *meglio che il fr.* Masse, *ripetuto dagl'It., volgo di ripetitori, una massa di dotti pedanti.*

IV. *Di cose.* [T.] *Bocc. Introd.* 23. Alla gran moltitudine de' corpi... non bastando la terra sacra alle sepolture.

[T.] *Tratt. Segr. cos. donn.* Tutto loro confidamento si è nella varietà e moltitudine delle medicine.

[T.] *Fir. As.* 109. La moltitudine delle voci (*che si fanno sentire a Psiche*). — La moltitudine de' fatti esterni. *Bellin. Disc.* 1. 233. Richiama l'animo a considerazioni sì nuove e sì varie, che la sola moltitudine e inaspettatezza lo sorprende e il confonde.

V. *Per estens.* [T.] *Modo bibl. Ps.* Secondo la moltitudine delle vostre misericordie.

[T.] Nella moltitudine della sua misericordia.

[Pol.] *Imit. Crist.* 1. 6. 1. L'umile e povero di spirito conversa in moltitudine di pace.

MOLTIVAGO. [T.] *Agg. comp. Molto vagante. È in Plin. Raro anco nel verso.* [T.] *Bellott. Eurip.* De' centauri La moltivaga razza.

MOLTIVALVO. *Agg. comp.* (Bot.) *Aggiunto di* Gluma, *se risulta formata da più di due squamme che involgono il fiore.* (*Mt.*) Multiforus *in Ov.*

2. (Zool.) *Dicesi delle conchiglie composte di più di due valve o parti.* (*Mt.*)

MOLTO. *Agg. Denota gran quantità.* Multus *aureo lat. Bocc. g.* 4. *Introd.* (*C*) Io, di molta famiglia, niuna altra persona in quella, se non la mia fante, trovando, impaurisco. *E nov.* 8. *g.* 2. E così dopo molte novelle fecero. *E ivi,* 3. *g.* 5. Ma veggendosi molti meno che gli assalitori, cominciarono a fuggire. *Dant. Inf.* 1. E molte genti fe' già viver grame. *E* 14. Quella, che giva intorno, era più molta. *Petr. Sest.* 2. 1. *part.* I. Più bianca, e più fredda che neve Non percossa dal Sol molti e molt'anni. *E canz.* 3. 1. *port.* II. Vinse molta bellezza acerba morte. *Cas. Lett.* 15. Io ho ricevuto la lettera di V. E... con molto piacere. *E* 17. Le dette lettere di V. M. sono state lette da Sua Beatitudine con molta sua consolazione.

[T.] Dirne molto male, molto bene, *di pers. o di cosa.*

[T.] *Prov. Tosc.* 31. Poca uva, molto vino; poco grano, manco pane. (*Quando v'è molto vino, molto se ne beve, e nell'estate rincara; ma quando è poco si fa bastare: il pane si finisce presto.*)

2. *Aggiuntovi l'articolo per enfasi. Vit. SS. Pad.* 2. 92. (*M.*) Incominciò a sentire le molte tentazioni, e necessità di corpo, e freddò lo fervore.

3. [T.] *Col sing. di numero.* Molta turba l'udì volentieri.

4. *Accompagnandosi con certi sostantivi in numero singolare fa sì che tali sostantivi esprimano ciò ch'esprimerebbero nel numero del più. Bocc. Nov.* 6. *g.* 5. *v.* 8. *p.* 230. (*Gh.*) Fece un bel vivajo e chiaro, e quello di molto pesce riempiè.

5. [T.] *Per Più che sufficiente, ma meno di Troppo.* Quaranta soldi sono molti per me.

6. [Camp.] *Accompagnato all'avv. Troppo, per enfasi, ad esprimere quantità grandissima. Bib. Re,* III. 10. E (*Saba*) diede al re (*Salomone*) centoventi talenti d'oro, e spezie molte troppo, (*aromata multa nimis*) e gemme preziose.

7. *Di tempo. Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. (*C*) Senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse... disse questa novella.

8. **Molta notte** *vale Gran parte della notte. Bocc. Nov.* 10. *g.* 9. Perciocchè già molta notte andata n'era.

Al molto dì, *posto avverb., per Quando i giorni son lunghi; maniera poetica. Lod. Mart. Rim.* 57. (*M.*) Così come la bianca e fresca neve Al molto dì, sotto il temprato cielo, Vinta dai raggi dell'ardente sole, Distrutta cade giù dagli alti poggi..., Così...

9. [T.] *Col* Non *prima.* Ivi rimasero non molti dì.

10. [T.] *Pasposto. Vang.* Le si rimettono peccati molti perchè molto amò. *E:* Vissuta anni molti. *E:* Con lui turba molta. *E:* Il grano (*abbarbicatosi*) non ebbe terra molta. = *Dant. Inf.* 18. (*C*) Come i Roman per l'esercito molto...

11. [T.] *D'intensità d'azione. Vang.* V'era molto mormorio di lui nella turba.

12. [T.] Molti *sost. sottint.* Uomini. *Prov. Tosc.* 69. Dove molti peccano, nessuno gastiga. *E* 86. Molti hanno la coscienza sì larga, che avanza una nave di chiesa.

[T.] *Col* Più. Molti più credettero in lui.

13. [T.] *Col* Di *innanzi, e posp.* Roba di molta.

14. [T.] Molti *col* Di *poi.* Molti di essi.

E a modo di Sost. col secondo caso che e' sembra reggere, ma talvolta con esso l'accorda. Bocc. Nov. 6. *g.* 3. (*M.*) Alla fine Ricciardo, pensando che se andar ne la lasciasse con questa credenza molto di male ne potrebbe seguire, deliberò di palesarsi. *G. V.* 6. 38. E presonlo nella detta battaglia con molta di sua gente. *E* 5. 40. 1. Morivvi il detto Otto e molta di sua gente.

15. [G.M.] Molti e molti; *Moltissimi. Segner.*

Crist. Instr. 3. 35. 6. Queste meraviglie si avverano tutto-dì in molti e molti (*sottint.* Uomini).

16. I **Molto,** *talora anche declinato ha forza d'avverbio. Vit. SS. Pad.* 2. 117. (*M.*) Ammaestraronlo nella fede, e con molta spirituale allegrezza lo battezzarono. *E* 128. In questo luogo usa una leonessa molta pericolosa. *Vit. S. Franc.* 162. Ne dirò uno, di molti (*miracoli*) che avvenne, poichè la sua fama fu molto cresciuta. *Vit. S. M. Madd.* 8. Tu se' ora in grande debolezza, e molto è cresciuta la tua infermitade. *Borgh. Tosc.* 352. Son molte rare, e più che non si crederebbe difficili a cercare le notizie. *Fior. Cron. Imper.* 16. Queste e molte altre cose fece lor credere, le quali sarebbono molte lunghe a scrivere. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 18. 7. Vedessimo ivi in alcune città molta rada disciplina de' monasteri. [T.] *Così* Troppo. *D.* 2. 9. L'altra vuol troppa D'arte e d'ingegno avanti che disserri.

MOLTO. *S. m. Gran copia, Gran quantità. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Di gran lunga è da eleggere il poco, e saporito, che 'l molto ed insipido. *Alam. Colt.* 3. 64. La natura dell'uom più saldo e vero Non ha sostegno alcun; se questo prenda Con misura e ragion tra 'l molto e il poco (*cioè: moderatamente; parla del vino*). *Tass. Ger.* 2. 67. Ben giuoco è di fortuna audace e stolto Por contra 'l poco e incerto, il certo e il molto.

[T.] *Vang.* A chi molto affidarono, più richiederanno da lui.

[Camp.] *In significato di Grande distanza. D.* 3. 27. Lo viso mio seguiva i suoi sembianti; E seguì fin che 'l mezzo, per lo molto, Gli tolse 'l trapassar del più avanti. — Per lo molto *è modo ellitico, il cui pieno parmi per lo molto spazio interposto.*

2. **Da molto,** *in forza di aggiunto, è contrario di* Da poco. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. (*C*) Veggendo la donna, e da molto parendogli, riverentemente la salutò. *E nov.* 9. *g.* 5. Li fratelli udendo l'animo di lei, e conoscendo Federigo da molto..., lei con tutte le sue ricchezze gli donarono. *Franc. Sacch. nov.* 31. Il Vescovo, come uomo che era da molto, si levò, e andò verso costoro.

MOLTO. *Avv. quantit. Assai, In gran copia, Grandemente, e si usa in compagnia di nomi, come di verbi, o d'avverbii, riferendosi a luogo e a tempo, e ad ogni altra cosa.* Multum *aureo lat. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Padre mio, voi siate il molto ben venuto. *E nov.* 9. *g.* 2 De' quali quel paese è copioso molto. *E Lett. Pin. Ross.* 278. Molto maggior onore vi sia per l'avvenire una grossa cottardita, e povera, che i drappi, e' vai non hanno fatto per lo passato. *Dant. Purg.* 21. Non hanno molto a volger quelle ruote. *Petr. Canz.* 1. 7. *part.* III. Perchè inchinare a Dio molto conviene Le ginocchia e la mente. *Franc. Sacch. Nov.* 210. Molto ha preso oggi la gentilezza romitana forma. *E nov.* 10. *g.* 2. E questo facendo potrebbe molto ben essere che innanzi che fosse molto (*molto tempo trascorso*), tu te ne troveresti dugento fiorini in borsa. *Petr. Vit. Imp. Pont.* 167. (*Man.*) E non dopo molto Enzio... fu da loro preso. *Vit. SS. Pad.* 1. 237. (*C*) Se tu credessi al mio consiglio, tu non istaresti molto in questa terra. *Bern. Orl. Inn.* 61. 59. (*Gh.*) Nè passeggiarno per la loggia molto, Che con diletto si misero a cena.

Esser molto di alcuno *vale Essere intrinseco seco, Essergli in grazia. Franc. Sacch. Op. div.* 57. (*C*) Essendo io Franco podestà di San Miniato, essendo molto del detto messer Pieri, io disposi di mandarli un sonetto.

2. *S'usa talora anche accompagnato col superlativo. Nov. ant.* 43. 1. (*M.*) Narciso fu molto bellissimo: un giorno avvenne, che egli si riposava sopra una bella fontana, e dentro l'acqua vide l'ombra sua molto bellissima. [Camp.] *Bib.* I. 13. Abraam era molto ricchissimo in possessione d'oro... *E Macc. Vit. S. Cat.* II. 6. Siccome si vede per esperienza che quando uno vino molto potentissimo si rinchiude in qualche vasello... *Guid. G. A.* 15. E questo re Hupon era molto fortissimo. = *Lib. Dic.* (*C*) Tuttavia nel presente piato molto grandissimo, sovra 'l quale io intendo parlare,... *Red Ditir.* 43. *Franc. Sacch. Nov.* 112. Salvestro Brunelleschi, molto piacevolissimo uomo, diede cena a una brigata.

3. [T.] *Per Troppo.* Chi molto abbraccia nulla stringe.

4. [T.] *Ne' titoli e nelle sopraccarte.* Il molto illustre...

5. [Camp.] *Di tempo. S. Gir. Pist.* 41. Nè molto poi... *Guid. G.* 15. 44. Però che Troilo non è uomo che molto sofferì di sua onta vendicare.

Per molto. *Per molto tempo, Un pezzo. Bandino in Raccol. Rim. ant. tos.* 1. 322. (*Gh.*) Di po 'l consiglio ti dimando ajuto, E non mi prolungar perch'io 'l ti chieggio; Che sai che qui per molto non riseggio.

[Laz.] *Anche senza la part.* Per. *B. Giord. da Riv. Pred.* 11. Quando vanno alle vanitadi incontanente, non possono molto istare che sono morti...

Non andar molto, o Non potere andar molto che avvenga una cosa *vale Essere vicino ad avvenire una cosa. V.* ANDARE MOLTO.

Dicesi **Di qui a poco non c'è molto,** *allorchè, minacciando, si vuol dire Che tosto ne verrà il tempo di vendicarsi, o quando si vuol accennar prossimo il tempo di fare o di voler fare una cosa.* (*Fanf.*)

6. **Molto,** *assolutamente posto, è termine di ammirazione. Fir. Trin.* 2. 6. (*C*) Molto! s'è rimutato, che sino a jersera non ha mai voluto sentir fumo (*cioè:* sembra gran cosa che si sia rimutato). *Cecch. Inc.* 5. 9. Molto! Ora s'è scoperto. *E Assiuol.* 5. 7. Molto! In quest'abito un par vostro (*cioè:* che miracolo!) [L.B.] *Oggidì, in questo senso, piuttosto:* Assai!

7. **Ei sa molto, Io so molto,** *in senso ironico, vale lo stesso che* Ei non sa, Io non so *Fir. Luc.* 5. 3. (*C*) E' sa molto dove e' s'è. *Cecch. Inc.* 1. 2. Egli è ancora un cucciolo Che sa molto che cosa sia moglie (*cioè:* sa poco, o nulla). *V.* SAPERE.

8. *Talora si costruisce con alcuna particella avanti. Fiamm.* 7. 5. (*C*) E certo io giudico i suoi dolori, i miei in molto avanzare.

9. *Talora per proprietà di linguaggio, riceve davanti a sè la particella* Di. *V.* DI MOLTO.

10. **Di molto,** *dinotante molto trascorrere di tempo. Bald. Naut.* 74. (*Gh.*) Nè di molto il pregar fornito avrai, Che te, Ninfa udirà, cui Siderite Appellano gli Dei.

11. **Molto molto,** *così raddoppiato vale lo stesso che* Troppo, *o* Molto *semplicemente, ma ha alquanto più di forza. Galat.* 78. (*C*) Niuna tua vesta vuole essere molto molto leggiadra, nè molto molto fregiata. *Cas. Lett. Gualt.* 179. (*M.*) Li sarà pelato la barba ed altro. Lo saluto molto molto lui e la Balbina. *Bemb. Lett.* 1. 5. 154. (*M.*) Si dipartirono molto molto a voi raccomandandosi.

E **Molto e molto,** *seguito dalla particella* Più *vale lo stesso. Ar. Fur.* 44. 46. (*M.*) S'io non sarò al mio padre ubbidiente, Nè alla mia madre; io sarò al mio fratello, Che molto e molto è più di lor prudente.

12. **Molto molto** *seguito dal* Che, *o preceduto dal* Se, *ha forza di Poco più. Sassett. Lett.* 52. (*Man.*) E molto molto che io andassi oltre imparando, io potrei poi servire in cambio di quel vecchio... *E* 103. E se e' si tratteneva molto molto nell'assedio, vi rimaneva.

[T.] *Raccogliamo insieme l'agg. e il sost. e l'avv., distinguendo, a maggiore evidenza.*

Aggettivo. — *Il più pr. senso dell'agg. è il plur., come porta l'idea, ma perchè lo spirito nella unità sua reca i più all'uno, però spiegasi il frequente uso di* Molto *nel sing. altresì.*

Di pers. [T.] *D.* 1. 4. Trasseci (*G. C. dal limbo*) l'ombra del primo parente, D'Abel... Ed altri molti, e fecegli beati. *E* 2. 3. E di molti altri. *E* 1. 4. Io vidi Elettra con molti compagni. *E* 2. 3. Le turbe ch'eran molte e grandi. *E* 5. Fu imperatrice di molte favelle (*genti*). *E:* Sempre dinnanzi a lui ne stanno molte (*ombre al giudizio di Minos*). *E* 14. D'anime onde vidi molte greggie. *E* 1. Molte genti fe' già viver grame (*l'avarizia*). *E:* Molti son gli animali a cui s'ammoglia (*vizii all'avarizia*). *E* 32. Vid'io molti visi cagnazzi.

[T.] Bottega provvista di molti generi. — Molte libbre di refe. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. Gran parte delle loro possessioni ricomprarono, e molte delle altre ricomperàr sopra quelle. *D.* 1. 20. Cercò per terre molte (*girò per paesi*). *E* 31. Molte alte torri. *E* 2. 23. Al grande arbore... Che molti preghi e lagrime rifiuta.

Di tempo. [T.] *D.* 2. 10. Della molt'anni lagrimata pace. *E* 1. 19. Ancor non è molt'anni. *E* 29. Dopo molti soli (*anni*). *E* 3. 7. Giù per secoli molti. *Caro, Eneid.* 2. 1164. Sorge un cipresso già molt'anni e molti In onor della Dea serbato e colto. *D.* 1. 4. Sì mi caccia il lungo tema Che molte volte al fatto il dir vien meno. *E* 2. 12. — Molte volte faceva fare. — Molte volte lo trova a piangere.

[T.] *Si oppone a* Pochi *o* Rari, *e a* Uno. *D.* 3. 13. Ai regi che son molti, e i buon' son rari. *E* 20. Lo ciel... si rifà parvente Per molte luci, in che una risplende. *E* 19. Così un sol calor di molte brage Si fa sentir, come di molti amori (*spiriti*) Usciva solo un suon.

Nel sing. [T.] Era un uomo che beveva molta acquavite. — Molta roba da inverno.

[T.] La somma non sarà molta.

[T.] È stato molto tempo.

[T.] *D.* 1. 26. La tua preghiera è degna Di molta lode. — Gli fu di molto aiuto.

[T.] *D.* 1. 18. I Roman, per l'esercito molto (*moltitudine del popolo*) L'anno del giubbileo su per lo ponte Hanno, a passar la gente, modo tolto. *E* 2. 5. Questa gente che preme (*s'affolla*) a noi, è molta. *E* 1. 29. La molta gente e le diverse piaghe. *E* 3. 17. Per lui fia trasmutata molta gente.

II. *Senso spirit.* [T.] Già non parlerò molte cose con voi. *Teseid.* 4. 30. Addomandando s'ella fosse o fia, Nelli tempi vicin', per maritare; Ed altre cose circumstanti molte. — Gli promise molte cose, e poi sono state ciarle. — Lo desidero per molte ragioni. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 1. Che la sciocchezza di buono stato in miseria alcun conduca, per molti esempli si vede. — Medicature che vogliono molti riguardi. — In molti punti (*quella lettura*) mi straziava il cuore.

Nel sing. [T.] *Foscolo:* Scarso o molto sapere. — Molto ingegno. *Pallav. Stil.* 165. Di tali nomi... se ne vagliono con molta grazia i suoi scrittori (*della ling. lat.*).

[T.] Lo accolse con molto piacere. — Mi è di molta consolazione. — Gli vogliono molto bene dove sta. — Ha molto rispetto per sua madre.

[T.] *D.* 1. 4. Gente di molto valore. *Dav. Scism. l.* 1. c. 29. Per esser cosa pure molto nuova, la proponesse uno di molta autorità... attissimo a condurla. *Machiav.* Della giustizia ne avete non molta, e delle armi non punto. *Car. Lett. ined.* 2. 322. Sua Eccellenza si ritrova, Dio grazia, ben condizionata, e ricevuto con molto onore... da tutti.

III. *Senso spec. di male.* [T.] Le molte ingiustizie. — Con molte lagrime.

Nel sing. [Pol.] *Pandolf. Gov. fam.* 18. Molta strettezza, per troppa avarizia, è grande rodimento e grave molestia. [T.] Mi ha fatto molto dispiacere. — La sgomberatura mi dà molta pena. — I medici delle volte di poco male ne fanno venire molto. — In molto sperimento di tribolazione. *D.* 1. 6. La parte selvaggia (*partito polit.*) Caccerà l'altra con molta offensione. *E* 5. Or son venuto Là dove molto pianto mi percuote. *E* 3. 27. Sparser lo sangue dopo molto fleto.

IV. *D'azione coll'inf.* [T.] *Albert.* 25. Cosa per molto chiedere data, cara è comperata. *Ar. Fur.* 29. 57. Dopo molto cercare, alfin discende Verso meriggie alla terra di Spagna. (*In questo senso quasi sempre sing.*)

V. *Con partic.* [T.] *Red. Lett.* 1. 411. In molte di esse mi par di riconoscere il mio proprio ritratto. — Molte delle circostanze.

[T.] Molti di loro. — Molti fra i..., *discerne più che col* Di. — Molti in quel numero, *discerne meno.*

VI. [T.] *Posp., ha più rilievo.* Gente molta. — Ripose per mano de' poveri ricchezze molte ne' celesti regni. — M'ha fatto versare lagrime molte.

[T.] *Altra trasposizione non ignota al pop.* Le case sono rimaste, molte, spigionate (*più snello che* Molte delle).

[T.] *Tra il* Non *e il* Molto, *frapposte altre voci. D.* 1. 11. E, se tu ben la tua Fisica note (*osservi*), Tu troverai non dopo molte carte, Che...

VII. [T.] *Siccome l'idea d'ogni quantità è relativa, così può* Molto *comportare anco il* Più, *ma più sovente nell'avv. che nell'agg. D.* 1. 14. *lo prepone:* Quella (*gente*) che giva intorno era più molta; E quella men, che giaceva al tormento. *Qui il* Men *è collocato con arte; ma* Meno molta *sarebbe ancora meno usit. che* Più. *Converrebbe dire* Molta meno, *o piuttosto* Molto meno, *facendolo avv. Più com. sarebbe anco aggettivam.* Il numero è molto più. Femmine nascono molto più che maschi. Molti più codici de' finora veduti.

[T.] *Nel seg. come avv.; di che poi. D. Conv.* 77. Molto siano più quelli che desiderano intendere.

VIII. [T.] *Modi enfat.* Ben molti, *non mai* Molti bene. — Assai molti, *varrebbe In abbastanza quantità, Non troppi. Congiungendolo a* Troppi, *converrebbe disgiungerlo con la pausa o con virgola:* Molti, troppi ce n'era.

[T.] *Il più com. è ripetere.* Molte e molte reticenze. — Molti e molti, *sottint.* Uomini. *Petr. Canz.* (*Neve*) Non percossa dal sol molti e molt'anni.

Sostantivo. — *Plur. a modo di sost. per ell. sottint.* Uomini. [T.] *D. Conv.* 29. Pronta liberalità, dare a molti. *E* 3. 13. Melisso, Brisso, e molti Li quali andavano, e non sapèn dove. *E* 2. 6. Molti han giustizia in cuor, ma tardi scocca... Molti rifiutan lo comune incarco. *E* 14. Molti di vita, e sè di pregio priva. *Ar. Fur.* 12. 12. E vi son molti, a questo inganno presi, Stati le settimane intiere e i mesi. *D.* 3. 16. Molti sarebber lieti, che son tristi.

II. [T.] *Più evidentemente sost.; ma sempre il sost. ci è sottint. secondo l'idea.* Leggendo molto d'autori latini (*notisi l'uso del* Di, *sottint.* Scritto, Tratto *o sim.*). *D.* 3. 9. Molto sarà di mal, che non sarebbe.

[T.] Oltre al molto già fatto, *sottint.* Lavoro *o altro. D.* 2. 32. Ma, poichè al poco il viso riformossi (*si riebbe a riguardare il minor lume*), Io dico, al poco, per rispetto al molto Sensibile (*che qui è sost., sottint.* Oggetto), onde a forza mi rimossi; Vidi...

[T.] È molto, *modo enf.; e qui intendesi come* Molto *dica più che* Assai, *e s'approssimi a* Troppo. È molto se mi riesce di leggerne la metà. — Sarà molto ch'io possa... *Più com. nel fam.* Sarà di molto. *Ma non direbbero* Di molto sarà, *come scrivendo direbbesi* Molto sarà, sarebbe.

[T.] *Altro modo enf.* Questo è molto, *quasi dire* È troppo. *Più evidente e usit. che* Questo è dimolto.

[T.] Potrei dir molto di lui (*non dirne del bene*). — C'è molto da dire; *da opporre contro.*

III. *Sottint.* Prezzo, Posto, *o sim.* [T.] Per mantenere una casa ci vuole molto. *E fam.* Di molto. — Li ci vorrà molto a campare. — Si spende molto. *Per ell.* Se ci volesse molto (*di spesa*), non conviene. — Costa molto. Gli andò molto (*danaro*). — Si farà una stima della roba, che io credo non sarà molto (*valore*).

Di valore anco spirit. [T.] *D.* 3. 19. E, per dare ad intender quant'è poco (*quel re*), La sua scrittura fien lettere mozze (*scorciate per abbreviatura*), Che noteranno molto in parvo loco.

Col Da. [Pol.] *Bocc. Nov.* 2. *g.* 10. Tra gli uomini valorosi e da molto, egli è per certo un de' più. *E nov.* 2. *g.* 6. E sempre poi per da molto l'ebbe, e per amico. [T.] Lo tiene da molto. *Lat.* Pluris facere.

IV. *Sottint.* Tempo *o sim.* [T.] Non andrà molto. — Non è molto. — Fra non molto.

V. *Sost. femm., quasi sempre in mal senso.* [T.] Ne ha dovute ingozzare dimolte (*amarezze*).

[T.] Gliene ha dette dimolte (*ingiurie, cose dure*). — Ne ho sentite dimolte (*novelle triste, strane*).

[T.] *Ma perchè tutta la storia umana, da Caino a... (i posteri compiranno il periodo), è una storia di busse, però la reticenza più frequente e più chiara è quella che fa correre il pensiero alle busse. Vang.* Vapulabit multis, ne ha toccate dimolte. — Gliene daranno dimolte.

Avverbio. — *Coll'agg., col sost. e col verbo.*

[T.] *Coll'agg. D.* 2. 24. Non molto lontani. *E* 3. 21. Non molto distanti. *E* 9. Un colle... non surge molt'alto. (*Qui* Alto *potrebbe anco prendersi per avv.*) — Opinione molto probabile. — Conviene star molto attenti. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 4. Quegli... molto sollicito divenuto che ben si filasse la lana. *Circ. Gell.* 4. 107. Mezzo certamente bellissimo (*il danaro*), e molto accomodato per la commutazione delle cose. — Viene molto opportuno. *S. Gio. Gris.* 64. Unguento molto necessario e prezioso. *Cr.* 9. 101. Lo sciame uscir suole... quando l'api nate son molto prosperevoli. — Tornai a casa molto consolata. — Vive molto ritirato. — Dottore molto onesto.

[T.] È un inverno molto tristo. — È molto invecchiato. — Sono molto dolente. — Di spirito sono molto malata. *Lasc. Nov.* 3. 58. Uomo... temuto molto in quelli tempi. *D.* 1. 3. Dicerolti (*te lo dirò*) molto breve.

[T.] *Quando sta col sost., lo fa essere quasi agg.* Egli è molto signore (*ha molto del signorile*). *Come dicesi* Fa molto il grande, *ch'è appunto tra sost. e agg.*

II. *Con verbi* [T.] *D.* 3. 7. A questo segno Molto si mira, e poco si discerne (*il* Poco *è agg., il* Molto *avv.*). *Nel virgiliano* Multum ille et terris jactatus et alto... Multa... passus; *il primo è avv.; in quello del Tass. Ger.* 1. 1. Molto egli oprò... Molto soffrì; *il secondo può prendersi e per avv. e per sost. E* 2. 23. La vedovella mia che molto amai. *Hor.* Amata multum. — L'aria mi si confà molto. *Tes. Br.* 8. 66. Il parlatore dèe molto guardare, quando s'accorge che gli animi siano commossi a pietà, ch'egli non dimori in suo compianto, ma incontanento ponga fine al suo detto. *D.* 2. 14. Il nome mio ancor molto non suona.

[T.] Ciarlerà molto. *Vang.* Lo pregava molto dicendo.

[T.] *D.* 1. 3. Erano ignudi e stimolati molto Da mosconi e da vespe. *G. V.* 7. 9 2. I Tedeschi, colpendo di loro spade, molto danneggiavano i Franceschi. — L'inverno ho patito molto. — Mi ha molto afflitto. — Mi son molto rattristita. — Soffro molto.

III. [T.] *In* Molto *sost. abbiam visto le locuz.* Spende molto, Costa molto; *che può intendersi per ell. agg. fatto sost.: ma può anco prendersi per avv.: e però qui lo notiamo. E così ne' modi:* Deve bollire molto. — Tutte le sere si gira molto. — Parlò molto con lui, *può intendersi per ell., e può per avv.: ma già l'avv. stesso è un agg., per lo più con desin. neutra, e può trattarsi come ell. da compire ora in una, ora in altra forma.* C'è stato molto, *corrisponde al lat.* Multum, *e siccome qui può sottintendersi* Temporis, *così nell'it. diciamo e* Molto tempo *e* Molto di tempo; *e* In poca ora, *e* In poco d'ora *e* In poca d'ora. — *Di tempo. D.* 2. 24. Non hanno molto a volger quelle ruote (*celesti, a correr molt'anni*)... che a te fia chiaro... *E* 3. 1. Io nol soffersi (*il lume*) molto, nè sì poco Ch'io nol vedessi sfavillar d'intorno.

IV. [T.] *Come avv. s'accoppia con altro avv.* Molto volentieri gliene farò. — È molto innanzi, *pr. e fig.* — È molto indietro. *D.* 1. 30. Quel che tu vuoi veder, più là è molto. *E* 3. 19. Molto di là da... *E* 1. 23. Li vidi venir... Non molto lungi, per volerne prendere. *E* 3. 12. *E* 1. 14. Tutto che tu sii venuto molto, Pure a sinistra giù calando al fondo, Non se' ancor, per tutto il cerchio, volto.

[T.] Si ritrovano molto male. *Stor. Barl.* 6. Pensò di martoriare tutti gli amici di Cristo molto crudelissimamente.

V. [T.] *Con partic. In taluno dei seg. la partic. compone una forma avverb. Guicc. Stor.* 3. 118. A Virginio era molto a proposito qualunque evento fosse per avere questo conato. — Molto a ragione.

[T.] Vive molto a sè. — Molto di buon'ora, Molto per tempo. — Lo trovai molto in collera. — Stava molto in pena. *L'*In *preposto, lo fa diventare sost.* In molto, In poco (*tempo*); Con molto (*dispendio*).

VI. [T.] *Quanto alla collocazione, posp., talvolta ha maggiore efficacia, perchè la mente ha più agio a fermarcisi. D.* 1. 1. Una lonza leggiera e presta molto. — Ricco molto. — Pietra preziosa molto. — Vestimenti splendenti e bianchi molto.

[T.] *Cr.* 1. 3. 2. I venti settentrionali passano molto sopra l'acque congelate. — Ci penso molto. — Questa cosa l'ho sentita molto. — Questo mi disgusta molto.

VII. *Altre trasposizioni.* [T.] *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 14. Li molto gentil' morti non sotterrano; ma, conditi di certi aromati, conservano sopra la terra. — Di molto buon grado.

[T.] *D.* 1. 20. Non molto ha corso (*il fiume*) che trova una lama, Nella qual si distende.

[T.] *Bocc. Nov.* 1. *g.* 7. Molto di questa incantazione, rise con esso lei. *Ma il* Di *che segue, fa qui ambiguità.*

[T.] *D.* 1. 8. Molto sarei vago Di vederlo attuffare in quella broda. — L'ho molto gradito, *par che dica un po' meno di* L'ho gradito molto; *ma poi dipende la più o meno intensità dall'accento della voce viva.*

VIII. [T.] *Colla negaz. per enf., diciamo e* Nè molto nè poco, *e* Nè poco nè molto: *il primo pare più conforme a ragione; ma l'altro, secondo come si pronunzia, può suonare più dispr. o più ripugnanza, appunto perchè nell'impeto par che preponga quello che andrebbe naturalmente posposto.* Non l'ha voluto sentire nè poco nè molto. — Non c'entra nè molto nè poco.

[T.] Poco o molto, *e come avv. e come agg., ora è modo di concessione, ora di asseveranza e di pretensione: qui par più com. di* Molto o poco.

[T.] *Alla negaz. tornando, quando diciamo* Non molto gentile, non molto piacevole, *qui il* molto *non si suole posporre, perchè fa quasi tutt'uno col* Non, *ed è negaz. più risoluta di quel che suonano le parole: intendesi non solam. che la pers. non sia gran fatto gentile, la cosa non grandemente piacevole, ma che non è quasi punto.*

IX. [T.] *È una specie di negaz. anche l'escl. iron.* Importa di molto!, *troppo frequente in certe bocche, come il* Non *si confonda*, Non mi ci confondo; *e suona* Non m'importa niente. *Quand'è così escl., non va senza il* Di. Importa molto, *afferma sul serio; e però dicesi più volentieri che* Molto importa.

[T.] *Il* Di *congiunto a questo avv. o agg., non è propriam. ell., ma particella intensiva, come ai Lat. il* De *e l'*E *nelle voci composte; onde* Edurus, emiror, *per* Miror, Durus, *ma con qualcosa di più. Potrebbesi anco il* Di molto *intendere per ell., come prepostero, e spiegarlo* Molto *di quel tanto numerico o ideale di cui si ragiona; ma il meglio mi pare intenderlo come intens. E tale è anche quando l'idea si presenta in sembianza contraria, come nelle locuz.* Scemare di molto, *D.* 2. 12. A quest'annunzio vegnon molto radi. — Molto piccolo. *Anco direbbesi fam.* Molto piccino; *e qui il dim. corrisponde al superl., di che v. il numero X.*

[T.] *Del resto, il* Di molto, *taluni lo scrivono tutt'una voce, e pronunziasi come tale; onde si può preporgli un'altra partic.* Non l'ha avuto per dimolto (*non gli è costato tanto*). *Sarebbe però pesante, ancorchè non inusit.* Senza dimolta spesa.

[T.] *Altra forma intens.* Gli è dispiaciuto molto a tal segno che... A tal segno, *è una specie di secondo avv., come dire* Tanto che. *Noi non diciamo* Tanto molto, *come i Lat. segnatam. coll'agg.* Tam multa; *ma nell'agg. s'è visto* Più molto; *e anco nell'avv. è com.* Molto più, Molto meno. *D.* 1. 7. L'acqua era buia molto più che persa (*scura*). *E* 9. Molto Più che non credi son le tombe carche.

[T.] *Enf. anco il ripetere.* Molto e molto disputare.

[T.] *Posp. con, solo un* E, *insiste.* Studii e molto. — Si fuma e molto.

[T.] *Escl. più enf.* Ma molto! — *E ancora più, se ripetesi:* Molto, ma molto!

X. [T.] *Siccome i Lat. congiungono* Multo *al superl., così facevano già gl'It.* [Pol.] *Nov. Ant.* 46. Dentro l'acque vide l'ombra sua molto bellissima. *Fatt. En. rubr.* 8. Sicheo era molto ricchissimo. [T.] *Coll. p.* 13. Molto importantissimo. [Pol.] *Nov. Ant.* 69. Lo imperador Trajano fu molto giustissimo signore. [T.] *Oggidì fam. a chi dicesse* È una brava donna, *per confermare, risponderebbesi:* Bravissima, dimolto. *Ma più sovente cadrebbe a modo di cel.: e veramente i superlativi risicano sovente di trascorrere nella cel. Assai parchi ne sono Virgilio e Dante.*

† **MOLTÒSPITO.** *Agg. comp. Molto ospitale, Che accoglie molti ospiti. Salvin. Esiod. Lavor. e Giorn. p.* 67. (*Gh.*) La tua mente non scopra alcun sembiante, Nè moltospito appellinti,...

MOLTOTTO. *V.* Moltetto.

MOLTUNGULI. *S. m. pl.* (Zool.) [Bell.] *Mammiferi (che han molte unghie) dell'ordine dei Pachidermi, il quale si divide in due famiglie: i* Solipedi *di cui si ha il tipo nel Cavallo, ed i* Moltunguli *ai quali appartengono gli ippopotami, i rinoceronti, gli elefanti, i cinghiali, ecc.* Multifidus *aureo lat.*

MOMENTACCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* Momento. *Momento cattivo per qualsiasi ragione.*

[T.] *Segnatam. senso mor. Impeti che sospingerebbero a qualcosa di sconveniente o di male: secondo l'orig. da* Moveo. — Ha certi momentacci... — Bisogna in que' momentacci guardarsi da lui.

MOMENTANEAMENTE. *Avv. Da* Momentaneo. *In un momento.* Momentaliter *in Fulg.* — *Red. Oss. an.* 115. (*C*) I lombriconi vi morirono momentaneamente come i primi.

2. *Nell'uso s'adopera anche per In quel subito, In quel momento, Per un momento.* (*Fanf.*)

MOMENTANEO. *Agg. Di breve tempo, Caduco, Che dura un momento.* (*Fanf.*) *Nella Volg. e in Tert.* — Momentarius *in Apul e Papin.* [Cont.] *G. G. Long.* I. Quanto poi all'esquisitezza, sono tutti così momentanei e veloci che, sieno congiunzioni, separazioni, occultazioni, apparizioni, o ecclissi, ciascheduna si spedisce in un momento di tempo. = *Cavalc. Med. cuor.* 121. (*C*) Questa poca presente e momentanea tribolazione ci merita smisurata eccellenza, e altezza di gloria in vita eterna. *S. Gio. Grisost.* 31. Il momentaneo, e lieve peso della presente tribolazione ci adopera, e ci merita ismisurato, ed eterno premio in eterna gloria. *Red. Oss. an.* 19. La puntura impressa

dalla testa secca è una semplice e momentanea puntura del dente. [Laz.] *E Ins.* Elementi fecondi non già di una fecondità momentanea e mancante, ma bensì durevole al pari degli elementi stessi. [T.] *Galil. Sagg.* 2. 385. Delle prime vuol che si facciano gli abbruciamenti momentanei, delle seconde gl'incendi diuturni. = *Adr. M. Opusc. Plut. volg.* 2. 61. Confessando esser ben piccolo il piacere, anzi momentaneo. *Menz. Op.* 3. 201. (*Gh.*) E scco porta momentanea gioja.

2. [Camp.] *Per Operante in sull'atto. Solin. Epit.* El quale (*basilisco*) essendo di breve forma, non solo all'uomo è letale e momentaneo veleno, ma eziandio alle terre.

MOMENTINO. [T.] *S. m. Dim. di* Momento. *Chiedendo che altri aspetti, usasi sovente:* Un momentino. *Talvolta quasi per eufem., dice Momento non breve.*

† **MOMENTO.** *S. m. Movimento. Aureo lat. Nel plur.* Momenti *e fem.* † Momenta. *Amet.* 59. (*C*) E dalli male in fuor gittati ardori Del perfido Tifeo, e dal momento, Che fanno i monti per li suoi dolori. *Fr. Guitt. Lett.* 10. *p.* 27. (*Gh.*) Ogni costume, ogni atto, ogni momento, rettissimo, amantissimo e grazioso.

Nel senso scientif., di primo atto del muovere. [Cam.] *Magal. Lett. At.* 1. 153. Io non considero adesso questo spirito, in quanto pura forza, o momento; sapendo ancor io che come tale a voler, ch'ei muova, o solo o accompagnato, egli ha avere proporzione colla resistenza del Mobile; ma considero...

2. *T. di meccanica. Quella forza, o peso, o violenza che acquistano i corpi gravi nel muovere naturalmente verso il centro.* [Cont.] *G. G. Gall.* XII. 14. Momento appresso i meccanici significa quella efficacia, colla quale il motor muove e il mobile resiste, la qual virtù dipende non solo dalla semplice gravità, ma dalla velocità del moto. *Mont. Dial. Vort.* 145. Il momento d'un grave che pesa 12 gradi e si muove con un grado di velocità, non solo è eguale al momento d'un altro che pesa un solo ma si muove con 12 gradi di velocità, ma ponno dirsi affatto un'istessa cosa. = *Gal. Mecc.* 601. (*C*) Momento è la propensione di andare al basso, cagionata non tanto dalla gravità del mobile, quanto dalla disposizione, che abbiano tra di loro diversi corpi gravi. *E appresso:* E dunque il momento quell'impeto d'andare al basso composto di gravità, posizione e altro, dal che possa essere tal propensione cagionata. *Sag. nat. esp.* 34. Alla quale (*altezza*) il momento da così vasta regione di aria l'aveva sospinto. *E* 72. Quindi col sollevamento del piccolo cilindro... seguir l'equilibrio tra questi due momenti.

[Cont.] **Momento della percossa.** *G. G. N. sci.* XIII. 310. La forza ed il momento di cotal percossa equivale al momento ed al peso di quella quantità d'acqua cadente che si trova sospesa in aria tra le due acque delle due secchie, superiore ed inferiore.

[Cont.] **Momento di rotazione**, *ed anche ass.* **Momento** *è l'energia di una forza per produrre un moto di rotazione, e si trova in numeri moltiplicando il valore della forza per la distanza della sua direzione dal centro della rotazione. G. G. Sist.* I. 236. Come può il romano col suo peso di quattro libbre sole resistere al peso di una balla di lana e di seta, che sarà ottocento o mille; anzi pure potrà egli vincere col suo momento la balla e sollevarla? *Mont. Cons. bil.* 31. Pesi eguali sospesi in distanze diseguali dalla linea del centro fanno diseguali momenti, ed ha maggior momento il più lontano che il più vicino, secondo le proporzioni della leva.

3. *Sorta di antica misura. Nel pl. esce anche in A. Fem. — Zibald. Andr.* 59. (*Mt.*) Il punto si è dieci momenta, e 'l momento si è dodici once.

4. *Brevissimo spazio di tempo. Petr. Son.* 57. *part.* II. Oh giorno!, oh ora! oh ultimo momento! [Camp.] *Com. Boez.* V. Momento è quello istante indivisibile per lo quale lo momento ch'ha da venire si congiunge con lo preterito. *Bib. S. Paol. Tess.* Delle tempora, e delle momenta (*De temporibus et momentis*), frati, non è bisogno ch'io scriva a voi.

[T.] Cogliere il momento (*l'opportunità*). Lasciarsi sfuggire il momento.

[T.] *Prov. Tosc.* 200. Ogni momento è grazia, (*Cioè ogni momento di bene, ogni momento di vita.*)

5. [T.] *Tempo breve in paragone d'altro più lungo.* Gli anni sono momenti: la vita è un momento.

6. [T.] *Di breve istante, o di breve operazione. Prov. Tosc.* 58. Chi all'onor suo manca un momento, non vi ripara poi in anni cento. (*L'onore perduto è come cristallo rotto che non si restaura, o il segno rimane.*) Scaldarsi un momento.

7. [T.] *Di tutte le circostanze in cui la cosa segue o si fa, segnatam. se di qualchè gravità.* Guardi in che momenti è partito!

8. [T.] *D'atto o di caso subito o pronto.* Da un momento all'altro le cose possono cambiare.

9. [T.] *In riguardo a quel che segue di fausto o d'infausto.* In buon momento, in cattivo.

[T.] *Dell'umore.* Ho dei cattivi momenti.

10. [T.] *Della morte.* Quegli ultimi momenti. — Negli ultimi momenti. — *Il punto estremo:* Nell'ultimo momento. — Quel gran momento.

11. [T.] *Ass. Del tempo opportuno.* Quando sarà il momento.

12. [T.] Non vedo il momento, *di chi desidera molto che una cosa segua; dice più che* Non veggo l'ora. *E vale Il momento da me bramato tarda troppo, e non lo veggo venire.*

13. [Camp.] *Coll'A, a questo modo, non com. Vit. S. Gir.* 4. Li quali hanno amato più li figliuoli e le figliuole, e la gloria mondana che dura ad uno momento e punto di ora, che te, nostro Salvatore. *S. Gio. Grisost.* (*M.*) Facciamo drittamente come l'infermi, li quali ardendo di grandi e gravi febbri, si credono di guarire, gittandosi in acque fredde; ma onde a momento prendono e ricevono alcuno refrigerio, quindi poi di più ardono.

14. **A momenti**, *posta avverb., vale Tra brevissima ora. Red. Ins.* 1. (*M.*) Quali vermi attendendo a divorar quelle carni, andavano a momenti crescendo di grandezza, e da un giorno all'altro... crebbero ancora di numero.

[T.] A momenti, *di cosa che ha da seguire o da farsi tra poco; ed è men prossimo che* Al momento. — Tra momenti, *può dire spazio ancora men breve. Anche col pres.* A momenti viene. = *Ricciard.* 18. 68. (*Gh.*) I cittadini son venuti a riva, Sicuro che a momenti il Rege arriva.

15. [T.] Al momento, *sul punto prossimo a quello in cui sta per cominciare l'atto.*

16. [T.] *A modo avv.* Sul momento, *aff. a* Sull'atto; *ma si reca anco a cosa dove l'idea d'atto non ha luogo propriam.; dice un po' più che* Al momento.

17. [T.] Di momento in momento. *Esprime, come* d'ora in ora, *non già operazione che si compia, ma operazione che venga o ripetendosi o ripigliando; ed è più rapido, come ognun vede.*

18. [T.] In un momento *iperb., tempo breve al paragone di quel che si vorrebbe o si ha in mente.* Danari molti, spesi in un momento. *Petr. Son.* 15. *part.* II. (*C*) In un momento ogni mio ben m'hai tolto. *Filoc.* 6. 198. La rapportatrice fama... in un momento riempiè li vicini popoli dell'avvenuto male.

19. [T.] Ogni momento, *per iperb. di cose che seguono frequenti, anco che non frequentissime, se importune.* Ogni momento una chiesta, una visita.

20. [T.] *Può dirsi* Momento di tempo, *perchè la prima voce, secondo l'origine, dice moto, e il tempo figurasi come corso da serie di movimenti.* = *Cas. Lett.* 26. (*C*) Sia certa V. S. Illustriss. e Reverendiss. che io non preterisco, e non preterirò momento alcuno di tempo per condurre quanto prima a fine questa impresa.

21. **In un momento d'ora**, *Per In brevissimo tempo.* [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 77. Molti Duci di Eserciti sono stati famosi, e gloriosi, ma dopo molte e famose vittorie in un momento di ora superati, e vinti, hanno mosso a compassione i propri inimici.

22. (Mus.) [Ross.] **Momento musicale.** *Brevissima durata rappresentata da ciascuna di quelle figure di note, o pause di minimo valore, che prese insieme costituiscono un tempo. Se verbigrazia il tempo è rappresentato dalla nera, ogni nota, o pausa di minor valore che lo compone, rappresenterà la durata di un momento.*

[Ross.] **Momento primo**, *o assolutamente* **Momento.** *Quello che nasce dalla divisione del tempo in uno qualunque de' numeri primi.*

[Ross.] **Momento secondo.** *Quello che nasce dalla suddivisione del momento primo in uno qualunque de' numeri primi. In maniera analoga nasce* Il momento terzo *dalla suddivisione del secondo, il quarto da quello del terzo ecc. Conseguentemente ogni momento, primo, o secondo, o terzo, ecc. può esser binario, ternario, quinario, settenario, ecc. secondo il numero di parti in cui esso viene diviso: ma in pratica egli è sempre binario o tutt'al più ternario, e non altrimente, se non per eccezione.*

[Ross.] **Momento debole.** *È quello che è privo d'accento.*

[Ross.] **Momento forte.** *È quello che porta l'accento forte.*

[Ross.] **Momento meno forte.** *È quello che porta l'accento debole.*

23. [Cont.] *Importanza. G. G. Sag.* IV. 257. Qual sia stato il momento de' passati tre argomenti si è veduto sin qui. *A questo modo non com.*

In senso sim. Non fa momento, *come* Non fa forza, *Non importa gran che. Car. Lett.* 2. 268. (*M.*) E quando stia bene il resto, una voce non fa momento; e questo dico quando la voce non fosse buona.

24. Cosa, *o* Persona di momento, *o* di grande momento, *o* di piccolo momento, *vale Cosa o Persona d'importanza, o di molta, o di poca importanza. Stor. Eur.* 1. 1. (*C*) Il che di quanto momento fosse alla rovina dell'occidente, assai chiaro ce lo dimostrano i tanti diluvii delle barbare nazioni, che... *Boez. Varch.* 2. *pros.* Conoscerai manifestamente te mai non avere nè posseduto in lei, nè perduto cosa alcuna di momento nessuno. *Bern. Orl.* 50. 30. Il negromante, vista la ferita, Che non era però di gran momento..., La medicò con erbe, e con unguento. *Machiav. Op.* 6. 96. (*Gh.*) Non ajutava le azioni del campo, nè co'le opere, nè co'l consiglio, come se fosse stato uomo di nessun momento. *Cas. Lett. Caraff. p.* 27. Fece mettere... in castello il signor Camillo Colonna, uomo di molto momento in questi paesi, e molto grato a S. M. Cesarea. *Galat.* 10. (*C*) E non guardare perchè le sopraddette cose ti pajano di piccolo momento, perciocchè anco le leggieri percosse, se elle sono molte, sogliono uccidere. *Guicc. Stor.* 1. 16. Non lasciò indietro diligenzia od arte alcuna per farsi propizii quelli, che erano di momento in questa deliberazione. *E* 2. 95. Non avea tante genti in sul Taro, che fossero di molto momento alla vittoria. *Varch. Stor.* 3. 47. Stando le cose di Firenze in bilico, era di grandissimo momento a poter dar loro ad ogni poco di trabocco... il tracollo (*è quello di Terenzio. Andr.* 1. 5. Dum in dubio est animus, pauco momento huc illuc impellitur).

[T.] Di lieve momento, di poco; Di molto, di grave.

25. † *Siccome* Non importa *dicesi per* Non occorre, *così nel seg. Ar. Fur.* 4. 20. (*Man.*) Del Mago ogn'altra cosa era figmento, Che comparir facea pel rosso il giallo. Ma colla donna non fu di momento: Chè, per l'anel, non può vedere in fallo. *Guicciard.* 1. 210. (*Gh.*) Nè vi muova l'esempio de' Veneziani; perchè in loro e il sito fa qualche momento, e la forma del governo inveterata fa molto. *Giacomin. in Pros. fior. par.* 1. *v.* 1. *p.* 103. Quel che fa gran momento alle sue lodi, è che, mentre il furore di mortifera contagione vittorioso scorreva per l'Italia,... egli con forti rimedii,..., sempre ne ha preservati e difesi.

[T.] *Contratto da* Muovere; *onde i Lat. avevano e* Momentum *e* Momen, *sull'analogia d'altre simili doppie desinenze. — L'idea di moto è dunque insita nell'orig.* I grandi Scultori antichi nella mossa della statua immobile facevano apparire evidente l'attitudine di chi va. Rappresentare questo momento è il segreto dello spirito animatore. — *E però proprii i modi:* Dal momento della sua partenza. Nel momento della burrasca. In momenti d'agitazioni politiche.

[T.] *E dell'animo.* In un momento di dolore. *Altra cosa da* Momento doloroso, *cioè che reca dolore. Questo secondo è il movente esterno, la cagione del moto interiore. Diciamo* Un momento di collera, *intendendo e il tratto del tempo in cui si desta e dura il moto della collera, e il moto stesso.* Quel che ho scritto in un momento di disperazione. Ho dei momenti, mi pare di dare in pazzia. In quel momento terribile.

[T.] *Ma il moto può non essere nè dolorosa nè violento.* In un momento di buon umore. — Ne' rari momenti d'allegria. — Un momento di quiete, *però non sarebbe assai pr.; piuttosto* Un istante.

De' minimi moti del pensiero o dell'affetto. [T.] Un momento di riflessione mi ritenne. — Nel momento del voto. — In momenti di pentimento. — Sublime momento.

II. [T.] *Il più frequente uso concerne l'idea di tempo, giacchè a noi si misura il tempo dal moto*

che un corpo fa rispetto ad un altro; e il tempo figurasi come pers. o cosa che va. Quindi D. 1. 2. Di cui la fama... durerà, quanto 'l moto, lontana. *Che* Moto *ha a leggere, non già* Mondo; *perchè* Moto *comprende e quella del mondo e altre idee. Quindi D.* 1. 1. Muovere *per* Creare; *e la Chiesa canta di Dio:* Factor temporum. *Proprio dunque* Il momento della creazione.

[T.] *Ellittico dunque è l'uso com., e sottintende appunto* Di tempo *Vang.* Gli mostrò tutti i regni della terra in un momento di tempo. — Un momento di tempo, per chi vuole lo troverà. Di tempo *dipinge spazio minore.*

[T.] *Nel seg., che è pure del Vang.* Momento *appunto segna le partizioni del tempo più precisamente determinato. Cecch. Acquav.* 3. 1. E' non s'aspetta a voi Saper tant'oltre Nel segreto de'tempi e de' momenti, Che il padre mio si riservò... in sua potestà.

III. [T.] *Segna quindi il corso del tempo più specialm. il principio e la fine.* Al primo momento, Sul primo, Ne' primi. Al *dice il primo affacciarsi a cominciare;* Sul, *un po' di spazio;* In, *ancora più.* — All'ultimo momento.

[T.] *Sovente intendesi della vita.* Ha pochi momenti di vita. — Ci sono stata fino agli ultimi momenti (*ad assisterlo*). — *Col pron., ancora più chiaro.* Gli ultimi suoi momenti. *E più chiaro* Gli estremi momenti. L'estremo, *è pr. quel della morte, il punto.* — Momento da cui pende l'eternità, *definisce S. Agostino la morte.*

IV. [T.] *Per estens., che pare tenga più o meno dell'iperb., ma non è, inquantochè le misure del moto son relative, e i secoli possonsi considerare come* momenti. *Iperbolico però, quando diciamo* Momenti che paiono secoli.

[T.] *G. Gozz. Lett.* Se v'avanza qualche momento, scrivetemi. — Per brevi momenti.

[T.] I bisogni del momento, *possono comprendere giorni e anni.* Segnatamente dal 59 in qua tutto quel che in Italia politicamente fanno, è cosa del momento.

[T.] Restare un momento, *non è pr., in quanta pare contradizione ne' termini. Piuttosto de' moti interiori, che moti son veramente.* — Non si può dubitare un momento, *enf., come dire:* Punto.

[T.] *Ell. Quasi escl.* Un momento: ti voglio dir due parole. Dammi un momento del tuo tempo; Bada un momento a me.

Pleon. enf. [T.] Ora, in questo momento, *volendo insistere non tanto sul punto presente di tempo, quanto accennando alle cose che seguono in esso, o da farsi sull'atto perchè urgenti, o da non si fare perchè del tutto importune.*

V, [T.] *Quindi l'idea d'occasione.* Il momento opportuno. Il momento è favorevole.

[T.] Buon momento, *accenna e opportunità di fatto o d'avvenimento; e la buona disposizione dell'uomo.* L'ho colto in un buon momento. Ne' suoi buoni momenti par tutt'altro.

[T.] Ha dei cattivi momenti. *Coll'agg.* Cattivo, *per lo più riguarda la disposizione dell'animo.* Momenti difficili, *e questa e le occasioni esteriori.* Momento critico, *l'ultimo segnatam. le occasioni esteriori.*

[T.] Aspettare il momento, *sottint.* Opportuno. — Egli aspetta il suo momento (*che fa per lui*). *A questo modo, non porta il plur.* È venuto il momento. Prima che giunga il mio momento. Non è questo il momento.

[T.] *Più ass.* Non è il momento. Quando sarà il momento. *Senza art.* Ora non è momento, *e senz' altro; e col* Da; *da fare, da dire, e col* Di. *Pare che il* Di *determini più.* Cogliere il momento; Perduto il momento, non torna più.

VI. [T.] *Con partic. Si è detto che* A *più propriam. accenna il primo moto o atto. Quindi* Al momento *vale* Subito, *e concerne e il passato e il presente e il futuro.* A momenti, *Tra pochi, tra brevi momenti. In questo senso non porta l'agg.; perchè da sè dice assai. E per ell. rispondesi* A momenti, *verrò, vengo, verrà.*

[T.] A ogni momento, *rappresenta il rinnovellarsi del fatto o dell'atto.* A tutti i momenti, *lo rappresenta con più quasi continuità. Il primo suol più sovente usarsi iperbolico in senso di* Molto spesso. *Ma anco sottint. l'*A. Ogni momento.

Col Da *concerne il passato.* [T.] Dal momento che io lo scopersi in bugia, *richiede sempre un complemento, almen di pronome,* Da quel momento feci proposito... *E in tale locuz. ha senso estens., di tempo più in gen.*

[T.] Siccome Dacchè, *usasi per* Giacchè, *non di tempo ma di fatto o d'idea dalla quale si vuol dedurre una conseguenza; così familiarm. adoprasi quest'altra frase, ma è pesante e non pr.* Dal momento che ciò fosse, io prenderei altro partito (*se ciò fosse*). — Dal momento che voi franteudete così i miei sentimenti, io non degnerò scendere ad altre scuse (*giacchè voi*).

[T.] *Coll'*In. *Posposto può dirsi.* Dal momento in cui, Il momento in cui, *e sim.; ma il pop. dice più speditam.* Il momento che, Il momento del...

[T.] *Coll'*In *preposto, può dire l'occasione opportuna; e nel senso più gen. può dipingere spazio non breve.* In ogni momento di tempo. In questi tristi momenti.

[T.] In un momento, *dice rapidità; ma anche questa può essere relativa.* — Li spesi in un momento. — Passa la gioventù in un momento.

[T.] *Coll'art. sottintende* In questo, in quello; *e accenna il punto presente.* Nel momento non so che compenso prendere. — Nel momento era alquanto impacciato. — Nel momento gli si scriverà.

[T.] Sul momento, *concerne il fatto o il da farsi.* Mandarla via sul momento. Sul momento non ci pensai, non potevo.

[T.] Per, *è meno ass., men rapido.* Felicità non ho mai conosciuta; se pure, per pochi momenti.

[T.] Per il momento, *sottint,* Questo *o* Quello, *di cosa che non possa o non debba durare.* Per il momento trovavo un sollievo. — Questo per il momento; poi penseremo qualcosa di meglio.

[T.] *Quindi a modo di confessione o supposizione.* Se per un momento concedessi. Figuriamoci per un momento. *Dicendo:* Figuriamoci un momento, *non si accennerebbe a concessione da farsi, ma semplicemente alla brevità del pensiero.*

VII. [T.] *Siccome l'idea di* Moto *richiama quella di* Creazione, *così quella di* Forza *richiama quella di* Causa; *e la causa creatrice è forza motrice; nè causa vera è senza ragione, e ragione è la forza vera. Però* Momento *col* Di *denota* Forza *di valore, gravità d'importanza; e anco* Importare *richioma l'idea di moto; e impulso del moto è la gravità.* Cosa, Fatto, Ragione di non lieve momento. — In momenti gravi, *di difficoltà o di pericoli; altro senso che* Cosa di grave momento; *questo secondo senso può essere tutto buono. In non buono.* [Pol.] *Porz. Cong. Bar.* 108. La quale (*congiura*) fu di si grave e pernicioso momento al reame, che lo riempiè di innumerabili calamità.

[T.] D'altissimo momento, *meglio che* D'alto. *E notisi che non delle pers. usasi questa locuz., ma di fatti e d'idee.*

[T.] In cosa di tanto momento, *meglio che* Di tale. [C.C.] *Guicc.* 2. Non avea tante in sul Faro che fossero di molto momento alla vittoria, — Concessione di poco momento, Di qualche. Di minor momento. Difficoltà di nessun momento.

Ass. men com: [T.] *Tans. Pod.* 1. E quai siano i vicin' inquirer prima Che gli alberghi o i poderi abbiam noi tutti, È di momento assai più ch'uom non stima.

† **MOMETTO.** *S. m. Dim. di* Momo. *Personificazione dello scherno maligno, metaforic. per Saccentuzzo. Saccent. Rim.* 1. 209. (*Gh.*) Un critico Mometto.

MOMMARE. [G.M.] *V. intr. Voce fanciullesca.* Prendere il mommo; *Bere.* Momma momma, poverino! (*si dice a' bambini*)

† **MOMMEARE.** *V. intr. Scherzare buffoneggiando.* Mommerium *in Commedian. con signif. aff. al fr.* Momerie. *Caro, Lett.* 3. 73. (*Fanf.*)

MOMMO. *S. m. Vino o Bevanda qualunque. Voce fanciullesca. Celidora,* v. 108. (*Fanf.*) Si sa che in ogni luogo il sol risplende; Che il forno da per tutto e il pan si trova, Chè il mommo in Malmantil sol non si trova... *Alle volte usasi giocosamente dagli adulti.* [T.] *V.* Bombo. *Come* Ninni *e* Dindi (*V.*). Bombus *avea lat., Rumore prodotto da moti varii; qui dal gorgogliare che fa nelle fauci il liquore.*

MOMO. [T.] *N. pr. d'un ente ideale pagano, fatto come Dio dello scherno. Quindi il non com. Prov. Tosc.* 170. È più facile fare il momo che il mimo. (*Buffoneggiare sbeffando, anzichè, con arte dignitosa imitando il difetto, correggerlo*).

MOMORDICA. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Balsamina (*V.*). *Lat.* Momordica balsamica, *Lin.* (*Mt.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 192. Sono erbe di macerie... la momordica, e 'l piè colombino, e sue spezie, la camomilla, e sue maniere.

† **MOMPARIGLIA.** *S. f. Tessuto di lana sottile crudo. Cantini, Band. Legg.* 375. col. 1. (*Fanf.*)

MON. *Voce tronca di* Monte; *e per lo più si unisce al nome proprio del monte che si nomina, come* Mongibello, Monsanquirico, *ecc. per* Montegibello, Monte S. Quirico. *Lat aureo* Mons.

2. † *Fu scritto anche disgiunto dal nome del monte.* [Camp.] *Dittam.* I. 10. Poi di vers'austro trova mon Pirene.

† **MONA.** *S. f. Monna, Madonna; ma oggi non si direbbe che per ischerno e avvilimento. Come* Bacco *e* Baco *D.* 1. 26. *Vit. SS. Pad.* 2. 18. (*C*) O mona tale, vieni con noi al bagno. *Fir. Disc. an.* 90. *E Luc.* 4. 1. *Lor. Med. Canz.* 35. 3. Mona questa, e mona quella, attendete a lavorare. *Malm.* 1. 65. *E* 5. 18. Mona Fiore. *Buon. Tanc.* 5. 3.

2. *In prov. Varch. Ercol.* 93. (*M.*) Quando alcuno per iscusarsi... dice, d'aver detto, o fatto, o di voler fare, o dire alcuna cosa per alcuna ragione, o ha l'animo diverso dalle parole, s'usa per mostrargli che altri conosce il tratto... dirgli: Più su sta mona Luna; da un giuoco che i fanciulli e le fanciulle facevano già in Firenze.

MONACA e † **MONICA.** *S. f. Religiosa regolare. In Girol. — Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. *tit.* (*C*) Del tutto rifiutando di star più al mondo, si fa monaca. *G. V.* 4. 20. 3. La contessa Matelda fondòe un nobile monisterio di monache. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 10. Noi abbiam fatto Come fanno le monache da Genova. *Malm.* 7. 73. Ma perch'ella è mozzina, e con la ciarla Le monache trarria dal monastero,...

2. *Coll'aggiunto di* Donna. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 9. (*M.*) Tra l'altre donne monache che v'erano. *E appresso;* Buona e santa donna, secondo la opinione delle donne monache.

3. [T.] *Col* Fare, *dice l'introdurre o forzare o far voti di monaca; e anco la cerimonia del voto e della professione. Graz. Sibill.* 1. Che, la farai monica? *M.* Io l'ho maritata, e acconciala bene.

[T.] Entrar monaca in un convento. — Versi per monaca. *Varch. Stor.* 255. Munistero di monache.

4. [T.] *Col* Di, *dice l'ordine o il monastero.* Monaca di San Benedetto, Monaca di Santa Maria Maddalena.

[T.] *Del luogo anche coll'*In. Monaca in San Gaggio.

[T.] *E dell'Ordine coll'agg.* Monaca Benedettina, Clarissa.

5. [T.] *Del grado.* Monaca novizia, professa, terziaria. — Monaca badessa, Semplice monaca.

6 [T.] *Fam. Donna di maniere modeste, raccolta, o con sincero pudore o con affettazione,* Pare una monaca. — Fare la monaca fuor di luogo. — Fa la monaca. Un fare da monaca.

[T.] Faccio una vita più che da monaca, *Fuor del consorzio e degli spassi del mondo.*

7. † *Detto anche di Donna consacrata alle divinità pagane. Ott. Com. Inf.* 5. 80. (*M.*) Qui (*Achille*) svergognò la monaca Deidamia figliuola di Nicomede, della quale nacque Pirro. *Ovid. Simint. Supp.* 10. (*Man.*) Sì come le monache del figliuolo di Semele gridano nella festa de' tre anni.

8. [Camp.] *Per Vestale. Vit. Imp. rom.* Finalmente le monache di Dea Vesta ed alcuni suoi propinqui e parenti (*di G. Cesare*) impetrarono da Silla perdonanza per lui. *E Aquil.* III. 1. Ma tanto fece (*Cesare*) con prieghi di quelle vergini monache, che Lucio lo dimise.

9. *Così chiamasi in alcuni luoghi in Toscana Quel vaso di terra con brace accesa che si mette sotto il prete per iscaldare il letto* (*Fanf*)

MONACA o **MONNA.** *S. f.* (Veter) [Valla.] *Con questi nomi volgari, e con quelli di* vacche ibride *o* tordere *sono indicate le femmine dei bovini che, o per ermafrodismo incompleto o per altra cagione, sono naturalmente sterili, perchè nacquero ad un parto gemello con un maschio, e qualche volta anche con un'altra femmina. Hanno desse una conformazione, che assai più si assomiglia a quella dei maschi, che non a quella delle altre vacche.*

MONACA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] Monaca bianca. *Nome volgare dato al* Mergus albellus, *L. V.* Mergo, § 2.

MONACALE. *Agg. com. Di monaco. Nelle nov. giustinian. — Pist. S Ant.* (*C*) Passando lo giudice per la terra, salitte (*Antonio*) in alto in abito mo-

nacale. *Vit. S. Ant.* Parlòe sempre con sermone condecente alla santa monacale umiltade. *But.* La volontà, e lo desiderio della religione monacale, che è significata per lo velo.

MONACALMENTE. *Avv. Da* MONACALE. *In modo monacale.* (*Man.*)

MONACANDA. *Agg. Fanciulla destinata e prossima a farsi monaca. Sold. Sat.* 5. 104. (*M.*) La figlia monacanda, che s'addestra Al chiostro, al coro, al vespro, a' mattutini,... Sbarcata la vedremo anco ai festini. [Val.] *Bianchin. Sot. Sold.* 119. Monacanda, voce dell'uso moderno, e vale fanciulla accettata formalmente da qualche monastero per vestirla monaca.

MONACARE. *V. a. Far monaca. Vit. SS. Pad.* 2. 261. (*C*) Alla quale egli monacandola aveva posto nome Pelagia. *Franc. Barb. Regg. Donn.* 32. (*Man.*) Vero è che chi avesse intendimento Di lei monacare, Porria ciò fare imprendere a quella.

E per simil. Ott. Com. Par. 124. (*C*) E poi monacòe la detta Ilia nel tempio di dea Vesta.

2. *E n. pass. Farsi monaca. Borgh. Test.* 391. Occorrendo che alcuna di loro si monacasse, in questo caso sia suo libero e spedito fino alla somma di cento scudi. *Pecor. g.* 24. *Ball.* (*C*) Ond'io mi vo' per certo monacare, Nè d'alcun esser mai più innamorata. *Segner. Crist. Instr.* 1. 15. 5. Costringono le loro figliuole a monacarsi di mala voglia. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 62. Volle che ei (*il monasterio*) servisse alle figliuole vergini de' primi gentiluomini della città, che volessero monacarsi. *Leopar. Rim.* 93. (*Gh.*) Che menovvi la figliuola... Che s'aveva a monacare.

3. *E per Farsi monaco. Segner. Crist. Instr.* 11. 2. (*C*) Il Santo Abate Innocenzio trovando un figliuolo generato da lui prima di monacarsi, in atto di commettere un gran peccato, si voltò a Dio.

MONACATO. *Agg. e Part. pass. Da* MONACARE. [Cont.] *Cell. Doc.* 577. Si costituisca un'annua entrata e provento sopra il Monte della Pietà, o vero altrove, per detta sua figliuola così monacata.

MONACATO. *S. m. Il farsi monaco, L'esser monaco, Stato monacale. Maestruzz.* 1. 58. (*C*) La falsa cagione non impedisce il boto del monacato. *E* 2. 11. 2. Nel monacato, e nel matrimonio, eziandio che lo 'nganno dia causa al contratto, nondimeno tiene. *But. Par.* 4. 2. Piccarda ha detto di sopra, che Gostanza tenne l'affezione del monacato.

2. [T.] *L'istituzione degli ordini monastici, la condizione relig. e soc. de' monaci in gen., più italianam. e più convenientem. direbbesi* Monacato *che* Monachismo. *Questo ha del dispregiativo e del gallico.*

MONACAZIONE. *S. f. Il fare, o Farsi monaca.* [Cont.] *Cell. Doc.* 577. Elemosina da pagarsi..., per la monacazione di alcuna di dette sue figliuole, a dette sue figliuole fatte monache. = *Lemm. Test.* 40. (*M.*) Lasciò... un letto fornito de' suoi necessarii, ed altri fornimenti per la detta sua monacazione. *Pros. Fior.* 4. 2. 262. E poi mi mandate il sonetto critico de' sonetti stampati per quella monacazione, dove anche a me tocca la mia parte della minchionatura. [T.] Raccolte facevansi per monacazione; *e per metterle insieme davansi a G. Gozzi alquanti zecchini.*

MONACCORDO. *V.* MONOCORDO.

MONACELLA. *V.* MONACHELLA. [L.B.] *Lo dicono in una storiella i bambini.*

† **MONACELLO.** *V.* MONACHELLO.

† **MONACHELLA** e **MONACELLA.** *S. f. Dim. di* MONACA. *Bott. Dial.* 4. 121. (*Mt.*) Paolo Veronese... vide che certe monachelle barattarono con un quadro triviale d'un fiammingo un suo, che,... *Fir. Nov.* 1. 180. (*C*) Oh quanti poco fa si facevan beffe del cielo, che or parevan monacelle in orazione! *Lor. Med. Canz.* 87. 4. Monacella con gran pianto Mi farei con gran dolor. *Cant. Carn.* 117. Quanto son gravi tormenti Alle pover monacelle.

MONACHELLO, e **MONACELLO.** *S. m. Dim. di* MONACO. *Vit. SS. Pad.* 2. 7. (*C*) Tornando questi due monacelli, scontrato nella via un aspido molto grande, e velenoso, per la vista del quale quelli benedetti monacelli, che s'erano tutti messi a Dio, non ispaventarono niente. *Cavalc. Med. cuor.* 145. *var.* Come si mostra in quel monacello, lo quale per nullo rimedio potea vincere le tentazioni, e incendii della carne. *E Frutt. ling.* 7. 34. Un monacello giovane in una badía di san Benedetto, essendo accusato a san Benedetto dal suo Abate, che non perseverava in orazione cogli altri,... *Sacch. Rim.* 45. Ma s'io guarisco quel tuo monacello. *Burch.* 1. 103. Vescovi armati, e preti, e monacelli. *V. anche* MONACHETTO.

MONACHETTA. *S. f. Dim. di* MONACA. *Ciriff. Calv.* 1. 6. (*C*) E in qualche parte monachetta farmi. [T.] *Più usit. di* Monachella, *e con più rispetto sovente, o almeno con più serietà.*

MONACHETTO. *S. m. Dim. di* MONACO. *Morg.* 1. 21. (*C*) I monachetti non potieno uscire Del monistero o per legne, o per acque. *Stor. Ajolf.* Uno monachetto il vide da una finestra, e disse all'Abate. [T.] *Vit. S. Ant.* I vicini monachetti appellano Antonio.

2. **Monachetto,** *si dice anche Quel ferro, nel quale entra il saliscendo, e l'accavalcia, per serrar l'uscio.* (*C*)

3. (Zool.) *Sorta di uccello acquatico bianchissimo con qualche fregio di penne nere, e col ciuffo in testa parte bianco e parte nero. Red. Oss. an.* 152. (*C*) Tra gli esofaghi più doviziosi di tali glandule, doviziosissimo si è l'esofago di quell'uccello acquatico, che da' cacciatori di Toscana, per esser egli bianchissimo, con qualche fregio di penne nere, e col ciuffo in testa, parte bianco e parte nero, vien chiamato col nome di Monachetto.

MONACCHIA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano del* Corvus monedula, *L. Uccello dell'ordine dei Passeri.*

MONACHILE e † **MONACILE.** *Agg. com. Monacale.* Monachicus *Nov. giustinian.,* Monachilis *Tes. nov. lat. Anco* Monachile *è inusit. e suonerebbe dispr. M. V.* 10. 12. (*C*) Nel quale si dicea, che dovea, colla dispensazione di santa Chiesa, entrare la Reina in abito e stato monachile. *Vit. SS. Pad.* 1. 187. L'abito monacile. *E* 192. Nella vita monacile,... *E* 2. 190. La professione monacile. *E* 1. 36. *var.* In abito monachile bianco. (*V.* MONACALE, *dove è lo stesso es. con diversa lezione.*) *Esp. Pat. Nost.* 100. Lo stato monachile. [T.] Monacile *usa la Crusca dichiarando* Colobio.

MONACHINA. *S. f. Dim. di* MONACA. [T.] *Ancora più fam. e più com. di* Monachetta *e con usi più varii.* = *Buon. Ajon.* 2. 17. (*Man.*) Le donne fan di nuovo i convenevoli Con quelle monachine. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 84. A una Monachina umile e pia Il cadavere tuo venne donato.

2. [T.] Aria di monachina. — Fare da... — Pare una... *V.* MONACA, § 6. — Quella monachina! *femmina mansueta e pudica al vedere.*

3. **Monachine,** *fig. Scintille che, nell'incenerirsi la carta, a poco a poco si spengono, e, facendo un certo moto, pare che si dileguino, sembrando tante monache le quali col loro lume in mano scorrano per il dormitorio andando a letto. Malm.* 1. 4. (*Gh.*) Chè le daranno almen qualche diletto Le monachine quando vanno a letto (*il bucciarsi di questi miei fogli che non servono a nulla*).

4. **Monachina.** (Mus.) [Ross.] *Era anticamente una specie di momento del canto. Bain.* 1. 2. 2. 85. Ecco i gorgheggi, ecco i passaggi, i grappoli, le monachine, gli zimbali, i trilli.

MONACHINO. *S. m. Dim. di* MONACHETTO. *Men com. di* Monachina. *Bocc. Nov. g.* 1.

MONACHINO. (Zool.) [Bell.] *Nome toscano della* Pyrrula vulgaris, *Briss. detta* Ciuffolotto *in italiano.*

[T.] Monachino; *Dal capo alle spalle d'un colore, poi d'un altro. Fr.* Pivoine.

MONACHINO. *Agg. Aggiunto di colore scuro, che tende al rosso, quasi fané. Franc. Sacch. Nov.* 92. (*C*) Parcagli ch'ella fosse in gonnella monachina, perocchè le carni sue aveano quel colore. *Bern. Rim.* 1. 34. Egli era terza, e parea più che sera; L'aria non si potea ben ben sapere, S'ell'era persa, monachina, o nera. *Lib. Son.* 129. S'io mi fo indosso un frate, o monachino, Torrò giuoco alle gazze e le ghiandaje, Pur sia nero, o perso, o monachino. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 2. 4. Per li panni di pe'luzzo, persi, e monachini (*i pettini siano*) di paiuole ottanta, potendone scortare per insino in tre paiuole, e di larghezza di quarti ventidua e mezzo. = *Palc. Luig. Morg.* 27. 54. (*Gh.*) Che par che neve monachina fiocche.

2. † *E per moda equivoco. Alam. Rim. Son.* 115. (*C*) Dissemi il confessor, che mi confessa, Che 'l vestir monachino è gran peccato.

3. † *E per simil. di questo colore si dice* Monachino *a quel Livido, che resta in alcun luogo del nostro corpo per qualche percossa. Alleg.* 312. (*C*)

MONACHISMO. *S. m. Stato monacale.* (*Fanf.*) *Dav. Scism. l.* 1. c. 45. (*C*) Con darci licenzia d'uscire di questa servitù empia del monachismo. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 156. Ma che a me so]? Al monachismo, al Clero.

2. *Nome collettivo di tutti i monaci.* (*Fanf.*) *V.* MONACATO, § 2.

† **MONACILE.** *V.* MONACHILE.

MONACO. *Agg. e S. m. Nel pl.* Monaci *e* Monachi. *Gr.* Μοναχός. *Persona che nel ritiro, nella solitudine, nella contemplazione delle verità eterne, morto al mondo, vive unicamente a Dio.* (*Fanf.*) Monachus *in S. Girol., agg. in S. Paol. Nol.* — *Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. (*C*) Il quale l'abate, e' monaci veggendo fuggire, si maravigliarono. *Dant. Par.* 22. Che fa il cuor de' monaci sì folle. *Coll. Ab. Isaac.* 13. Monaco è colui, che siede fuori del secolo e sempre prega Iddio, acciocchè egli acquisti i beni futuri. *Vit. SS. Pad.* 2. 21. Ecco che ha fatto questo monaco, lo quale tu cotanto ci lodavi.

[T.] *Prov. Tosc.* 157. Tale abate, tali monaci (*dal superiore giudicansi i sottoposti; da uno i i molti. O dice somiglianza in gen.*).

Diciamo in proverb. **L'abito non fa il monaco;** *che vale che l'apparenza esteriore non è indizio delle qualità intrinseche. Flos.* 314. *Bellinc. Son.* 188. (*C*) L'abito non fa 'l monaco fu detto. [T.] *Prov. Tosc.* 121. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 312. Giacchè l'abito il monaco non fa. *E* 5. 176. Non mai l'oro il piombo agguaglia, E non fa l'abito il monaco.

2. [T.] *Del tal ordine.* Monaco di S. Benedetto, Di San Basilio. *E agg.* Benedettino, Basiliano.

[T.] *Del paese.* I monaci d'Oriente, d'Occidente. — Monaco greco, latino.

[T.] *Del monastero.* Monaco di Badía. — Monaco negli Angeli.

[Camp.] **Darsi alla durezza de' monaci,** *per Darsi a vita di dura penitenza in un chiostro. S. Gir. Pist.* 90. S'era dato alla durezza de' monaci, sollecito nell'orazione...

3. **Vestirsi monaco,** *vale Entrare in un ordine monastico, Farsi monaco. Serd. Suffr. An. Purg.* 80. (*Man.*) Si vestì monaco d'aspra vita, e visse e morì con grande perfezione.

4. [T.] Entrar monaco, *è più che* Entrare nel monastero; *è* Farsi monaco.

[T.] Fare altri monaco, *indurvelo, consacrarlo.*

5. (Zool.) **Monaco,** *è anche una Sorta d'uccelletto; lo stesso che* Monachino. *Morg.* 14. 59. (*C*) Quivi era la calandra, e 'l calderino, Il monaco ch'è tutto rosso, e nero...

MONACO. *S. m.* (Archi.) *Quella travetta corta di mezzo d'un cavalletto, che, passando fra li due puntoni, piomba sopra l'asticciuola. Forse dall'esser lì sola. Vos. Op. Vit.* 3. 206. (*Man.*) Dove gli altri cavalli hanno un monaco solo, tutti quelli di questa sala n'hanno tre per ciascuno. [Cont.] *Zab. Cast. Ponti,* 3. *L.* Trave armata con tre monachi, nella quale possono farsi ancora cosce o paradossi annestati.

† **MONACORDO.** *V.* MONOCORDO.

MONACUCCIA. *S. f. Dim. di* MONACA; *detto per vezzo. Lib. Son* 96. (*C*) Che questa monacuccia sia infreddata. [T.] *Non tanto di vezzo quanto di commiserazione, che può essere senza dispr.* Una monacuccia di Siena ebbe spiriti di grande scrittore e di gran cittadino più che regii e papali.

MONACUCCIA. [T.] *S. f. Nel Mattiol.* Gladiolus, Ξίφιον. *In Tosc. e in quel di Gorizia fa ne' prati e tra le messi.* Monacce, *i fiori. Menag. vuol che si chiamino altresì* Monacelle.

MONACUCCIO. *S. m. Dim. e vezzegg. di* MONACO. *Monacello. Facc.* (*Mt.*) *V. anco* MONACUCCIA.

MONADE. *S. f. Dal gr.* Μονάς, άδος, *Unità. Nome adoperato da Pitagora a significare gli elementi semplici e indivisibili de' corpi.* (*Fanf.*) *In S. Ambr. e Capell., nell'Interpr. d'Iren.* — *Salvin. Not. Fiera,* 387. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 584. L'elemento similare universale, e le monadi o corpi semplicissimi.

[T.] Dio monade delle monadi. *Giord. Bruno ha un libro* De Monade, *in altro senso.*

(*Rosm.*) Monadi del Leibnizio, sono enti semplici forniti di percezioni, senza però la coscienza delle medesime.

MONADE. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Genere di animali microscopici appartenenti al tipo dei Protozoi alla classe degli Infusorii, ed all'ordine degli Astomi i quali vivono nell'acqua.*

MONADELFIA. *Agg. e S. f. Dal gr.* Μόνος, *Solo, e* Ἀδελφός, *Fratello.* (Bot.) *Nome dato da Linneo alla decimasesta classe del suo sistema, in cui com-*

prende tutte le piante a fiori ermafroditi, che portano gli stami uniti mediante i filamenti in un solo corpo. Gli ordini di questa classe sono desunti dal numero delle antere; onde dicesi Monadelfia triandria, pentandria, ottandria, decandria, endecandria, dodecandria e poliandria. *I moderni riducono questi ordini a soli cinque.* (*Mt.*)

MONADELFO. *Agg. m.* (*V.* MONADELFIA.) (Bot.) [D.Pont.] *Aggiunto di fiore il quale ha gli stami riuniti per mezzo dei filamenti in un sol corpo o fascetto: Allorchè i fascetti sono in numero di due, diconsi diadelfi, e poliodelfi allorchè ne hanno più.*

Aggiunto di Pianta che ha i filamenti degli stami uniti in un solo gruppo o fascetto. (*Mt.*)

MONADICO. [T.] *Agg. Da* MONADE. *In Cassiod. e Isid.*

MONADISTA. *Agg. e Sost. com. Chi è seguace del sistema Leibniziano delle monadi.* (*Mt.*)

MONADOLOGIA. *S. f. Dal gr.* Μονάς, λόγος, *Monade Λόγος, Discorso. Nome dato al sistema del Leibnizio.* (*Mt.*)

MONAMMINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico di quei composti, i quali derivano da una molecola ammoniaca, e nei quali si conservano le proprietà basiche dell'ammoniaca stessa.*

MONANDRIA. *Agg. e S. f. Dal gr.* Μόνος, *Solo, e* Ἀνήρ. ἀνδρός, *Uomo, e per estens. Stame.* (Bot.) *Nome dato da Linneo alla sua prima classe, nella quale fa entrare le piante a fiori ermafroditi che portano un solo stame, ed è divisa in due sezioni:* Monandria monoginia *e* Monandria diginia. (*Mt.*)

MONANDRO. *Agg. m.* (Bot.) *Aggiunto di Pianta che ha un solo stame per ciascun fiore; oppure Aggiunto di fiore che ha un solo stame.* (*V.* MONANDRIA). (*Mt.*)

MONANTEMA. *Agg. f. Dal gr.* Μόνος, *Solo, e* Ἄνθεμα, *Fioritura.* (Bot.) *Termine che usasi per indicare che la fioritura o fruttificazione delle piante viene disposta sopra un solo ordine.* (*Mt.*)

MONARCA. *Agg. e S. m. Dal gr.* Μόνος, *Solo, ed* Ἀρχός, *Principe. Colui che nello Stato ordinato legittimamente ha l'autorità suprema. In Mar. Vittor. in Poet.* — *Franc. Sacch. Rim.* 25. (*C*) Ed è Re di Buem Carlo monarca. *Red. Vip.* 1. 7. Il mio signore, siccome nella liberalità a quel gran Monarca non cede, così...

[T.] L'augusto monarca; *titolo usuale, come* L'illustrissimo signor dottore.

2. **Monarca eterno**, *presso di noi vale Iddio, e presso i gentili valeva Giove. Rem. Fior. Pist. Ovid.* 4. 47. (*M.*) L'isola ancor della gran Creta, dove Nacque l'alto del ciel Monarca eterno, Avrai per dote.

3. **Monarca di**, *per Dio di, Signore di.* [Val.] *Anguill. Eneid.* 129. Voleva allor sacrificare un toro Al monarca del mar Laocoonte.

4. *Fig. Petr. Son.* 179. *part.* I. (*M.*) Onde a chi nel mio cuor siede monarca Sono importuno.

5. [T.] *Fam. d'iron.* Con aria di monarca, *di maestà imperiosa.* — Vuol fare il monarca. — Repubblicano con piglio di monarca.

† **MONARCALE.** *Agg. com. Di monarca, o meglio Monarchico. Amet.* 32. (*C*) Da Gajo Giulio Quinto ritenne il monarcale ufficio sublime. *Pallav. Stor. Conc.* 2. 340. Ogni governo monarcale per conservarsi illeso, ha bisogno d'avere in qualunque provincia qualche nervo prevalente di sudditi, non sottoposti a chi è quivi superiore immediato e perpetuo.

MONARCATO. [T.] *S. m. Altri l'usa invece di* Monarchia, *ma questa mi pare che basti.*

MONARCHESCO. *Agg. con dispr. Monarchico. Alfieri, Sat.* 9. c. 2. (*Mt.*) Ma il monarchesco suo fulgor non vinse.

MONARCHESSA. [Cannon.] *Femm. di Monarca. Rosa, Sat.* 247. *Cosmop.* Ma perchè udito avea la sovrumana Natura della Rosa, ivi creolla Monarchessa de' fiori alta, e sovrana. *Non sarebbe che di cel.*

MONARCHÌA. *S. f. Gr.* Μοναρχία. *Quella specie di reggimento civile nel quale sotto determinate leggi è affidata ad un solo l'autorità suprema.* (*Fanf.*) *In Capitolin; in altro senso Tert.* — *Ott. Com. Inf.* 2. 16. (*C*) Di lui doveano scendere i fondatori del romano imperio, universal monarchía, e principato del mondo. [T.] *Magal. Lez.* 2. 3. 191. Fe' loro con sagace accorgimento levar lo sguardo dall'abbagliante spera della monarchia. — Dante cantore della monarchía.

[T.] *Ar. Fur.* 15. 24. Dio vuol che ascosa antiquamente questa Strada (*del nuovo mondo*) sia stata e ancor gran tempo stia;... E serba a farla al tempo manifesta, Che vorrà porre il mondo a monarchía. — *Non si direbbe ora* Porre a monarchía; *ma direbbesi peggio, quanto a lingua.*

[T.] Monarchía assoluta, Temperata da statuti, Tirannica; *e può essere temperata nelle apparenze, nel fatto tirannica, e tirannica servilmente.*

2. *Più in gen. Stato governato da un monarca. Petr. Canz.* 2. 27. *part.* II. (*C*) Che puoi drizzar, s'i' non falso discerno, In stato la più nobil monarchía.

[T.] Grandi monarchíe, *per vastità di paese.* — Monarchíe minuscole.

3. [T.] *Della istituzione e del diritto,* La monarchía si scredita. — La monarchía è inevitabile anche quand'è insopportabile, in gente fiacca e corrotta. — Salvare la monarchía.

4. *Personif.* [T.] *Anguill. Ovid. Metam. Volg.* 14. 323. D'accordo l'una e l'altra monarchía Depon con questa legge ogni odio e sdegno.

[T.] *In altro senso. Casa, Oraz.* Crudelissima fiera (*la monarchia personif. di Carlo V.*).

5. [T.] Monarchía universale *sognata da taluni, da comprendere sotto di sè il mondo civile.*

6. [T.] Tribunale della monarchía in Sicilia, *per giudicare certe questioni relig., d'ordin. attribuite all'autorità eccles.*

7. *Di dominio più in gen.* [T.] *Guicc. Stor.* 1. 216. Abbracciavano (*i Venez.*) già co' pensieri e con le speranze la monarchía d'Italia. [Val.] *Anguill. Eneid.* 3. L'armò, la favorì, tenne ogni via Per dar del mondo a lei la monarchía. [F.T-s.] *Giov. Fabr. Virg.* Giunone desiderava ch'ella (*Cartagine*) fusse la monarchía del mondo.

MONARCHICAMENTE. *Avv. Da* MONARCHICO. *A modo monarchico, Con gov. monarchico.* [Cannon.] *Baretti, Fr.* I. 70. L'Ariosto fu un gran poeta epico in un ducato, che era governato monarchicamente.

MONARCHICO. *Agg. Monarcale, Di monarchia. Salvin. Disc.* 2. 512. (*M.*) Nicocle re di Cipri... commenda sopra tutti gli altri governi il monarchico. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 45. Imperio monarchico.

2. [T.] Paese monarchico, *soggetto a monarca, o disposto a quella forma di governo.*

[T.] Ambizioni monarchiche; *di chi volesse un monarca; o di chi, già monarca, vuol troppo far sentire d'essere.* — Monarchiche petulanze di certuni avversi a' monarchi.

MONARDA. *S. f.* (Bot.) *Pianta che fa bei fiori.* (*Fanf.*)

MONARMONIO. *Agg.* (Mus.) [Ross.] *Dal gr.* Μόνος, *Solo, e* Ἁρμονία, *Armonia. Aggiunto di Strumento che rende una sola armonia. Don. Tr.* 2. 326. I monarmonii (*instrumenti*) sono quelli che contengono una sola armonia, a tuono; cioè una sequela ordinata di voci armonicamente disposte, come si vede in un'arpa semplice, o ne' tasti bianchi di un clavicembalo.

MONASTERIALE. *Agg. com. Appartenente a monasterio. In Sidon.* — *Non com. De Luc. Dott. Volg.* 4. 12. 13. *Berg.* (*Mt.*)

2. [Fanf.] *Chi vive in Monastero, Cenobita. Regola S. Bened. cap.* I. La prima (generazione de' monaci) sono detti Cenobiti cioè Monasteriali.

MONASTERIETTO. *S. m. Dim. di monasterio. Non com.* [Cannon.] *Bartoli, Cina. lib.* I. 129. Su per gli orridi monti di Quanliù è fama, tanti monasterietti o celle contarvisi, quanti giorni ha l'anno.

MONASTERO, MONASTERIO, † **MONESTERIO,** † **MONISTERO,** † **MONISTERIO,** † **MUNISTERO,** † **MUNISTERIO** e † **MUNASTERIO.** *Gr.* Μοναστήριον. *Luogo abitato da monaci o monache. In Agost.* — *Anche* Monasterio *è poco usit.* — *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Mi menarono ad un monastero di donne, secondo la lor legge, religiose. *Dant. Purg.* 18. (*C*) Che tosto piangerà quel monistero. *Vit. SS. Pad.* 2. 1. Prese per consiglio di lasciare quel monastero. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. In un monisterio assai famoso di santità essa, e le sue sante monache si renderono. *G. V.* 1. 25. 3. La fece rinchiudere in un munistero. *Vit. SS. Pad.* 2. 68. Fue un frate in un munisterio molto nobile e santo, ma egli viveva molto iniquamente; e quantunque da maggiori del monistero fosse ammonito,... *E appresso:* I frati lo seppellirono vilmente all'ultima parte del munistero. *G. V.* 4. 20. 3. (*M.*) La contessa Matelda fondòe uno nobile munasterio di monache. *Rinucc. F. Ricord. Stor.* 231. Ecci molto a cuore quello dignissimo munistero...; ed abbiamo addiretto l'animo alla riformazione di quello, e molto la desideriamo. [T.] *Vit. S. Onofr.* 4. 137. Colli altri dodici frati del monastero. *Coll. SS. PP. prol.* 1. In dodici libretti delle stituzioni de' monasteri. *Libr. Mott.* Uno ricco uomo, essendosi commesso in un monistero, e messovi tutto il suo... *Vasar.* Terra piena di monasteri e conventi onoratissimi. — Convento, *propriam. di frati.* — Monastero abbaziale. *Ma anco:* Monastero di monache. = *Bern. Orl. Inn.* 56. 5. (*C*) Un altro sotto spezie di severo, Ma con effetto d'avaro e furfante, Metteranne una frotta in monastero... [Val.] *S. Girol. Etrur.* 1. 567. Rimasesi nel munisterio co' frati. *Pucc. Centil.* 19. 42. Potessero i Cristiani edificare Chiese e Spedali e Munister palesi.

[T.] *Docum. fior. del* 500. Monesterio.

2. [T.] *In quanto a rendite e amministrazione e governo da sè. Vit. S. Eufrag.* 3. 181. Non acquisti a questo monasterio pecunia... acciocchè per questi acquistamenti temporali non perdano le possessioni di vita eterna. — Roba de' monasteri andrà a ballerine.

3. [T.] *Della istituzione.* Fondare un monastero. *Della costruzione.* Edificarlo, Ampliarlo. — Aprirlo, Chinderlo. — Riaprirlo. — Monastero diroccato. — Israelita che piantà il suo letto nuziale là dov'era il refettorio del monastero.

4. [T.] *Col Di, dice il fondatore, e l'ordine e il luogo.* Monastero dell'ordine di S. Benedetto. — Monastero di Camaldolesi. — Monastero di S. Maria.

5. *Per li monaci e monache stesse. Vit. SS. Pad.* 1. 57. (*Man.*) Si levò lo pessimo errore degli Ariani, li quali traendo a sè li signori, e li principi del mondo, rubarono e guastarono la Chiesa, opprimendo li monasterii delle sagre vergini.

6. † *E per Luogo abitato da un sol monaco. Vit. SS. Pad.* 1. 123. (*C*) E poi con molta grazia, e caritade ci menòe al suo monasterio. *E* 39. Vegghiando Antonio una notte in orazione, tanta moltitudine di bestie e fiere crudeli per opera del diavolo gli entrarono nel suo monasterio, che parve che tutte le bestie di quell'eremo fossero qui congregate.

7. † *E coll'uscita in A. fem. pl. Dial. S. Greg.* 1. 14. (*M.*) Era usanza delle monasteria, che quando... *E M.* 3. 38. *var.* Furono dispogliate le castella, disfatte le chiese, e arse le munistera.

8. † *Detto anche di donne non religiose, vale Ricinto. Ott. Com. Inf.* 5. 80. (*M.*) Fu Achille il fortissimo de' Greci figliuolo di Peleo e di Teti, la quale per guardarlo del venire sopra Troja, lo rinchiuse in un monisterio di donne. *E* 149. *E* 450.

MONASTERIO. *V.* MONASTERO.

MONASTICAMENTE. *Avv. Da* MONASTICO. *Al modo monastico. Vit. S. Gio. Gualb.* 3. 328. (*M.*) Acciocchè monasticamente sotto l'obbedienza del santo padre Giovanni a Dio servissono.

[T.] *In una lettera di S. Carlo Borromeo.*

MONASTICO. *Agg. Di monaco, Da monaco, Attenente a monaco. Che concerne i monaci e il monastero. Tes. nov. lat. Vit. SS. Pad.* 1. 207. (*C*) Quegli che elesse vita monastica, se egli non fosse stato così perfetto monaco, non sarei ardito d'agguagliarlo a quell'altro. *E* 120. Ci ammonia, insegnandoci la via, e 'l modo della monastica conversazione. *E* 2. 191. Se tanta bontà m'ha mostrato Iddio, avendo, me misero, negato, e rinunziato al suo battesimo, e alla profession monastica, ed è sì benigno, che anche m'ajuta.

[T.] Ordine, Istituto, Congregazione monastica. — Vita, Osservanza monastica.

2. [T.] *Che somiglia a osservanze di monaci e di monasteri.* Educazione monastica *è quella che è data ai monaci per la loro professione, e quella che i monaci dànno a sacerdoti e a laici; e quella che altri sacerdoti o laici dànno, simile, o voluta far credere somigliante troppo, alla vita monastica. Questo e di maschi e di femmine.*

3. [T.] *Secondo l'orig. gr., da* Solo, Solitario, Monastico *dal Vico e da altri fu detto per contrapp. a* Sociale, *in quanto riguardansi non le relaz. dell'uomo cogli uomini nella vita attiva, ma l'uomo singolo nell'esercizio delle sue facoltà.*

MONCHEZZA. *S. f. Difetto di chi è monco. Non com.* [Cerq.] *Corsin. Torrach.* XII. 63. Nè, perchè poi foss'egli medicato Con empiastri di rara alta finezza, Libero restò mai di tal monchezza.

MONCHERINO. *S. m. Braccio senza mano, o con mano storpiata. Nov. ant.* 50. 2. (*C*) Quegli difendendosi, trasse fuori uno suo moncherino, ch'avea meno l'una mano. *Dant. Inf.* 28. Ed un, ch'avea l'una e l'altra man mozza, Levando i moncherin per l'aura fosca... Gridò *Bern. Orl. Inn.* 4. 57. Onde attende

a tagliar di quei meschini, E fa forme da sarti, e moncherini.

2. *La mano stessa staccata dal braccio. Morg.* 1. 56. (*C*) Morgante i moncherin mostrò per fede.

3. *Per simil. detto anche del Tronco spezzato di un'asta, o sim. Salvin. Iliad.* 436. (*M.*) Brandiva Ajace Telamonio indarno Colla sua mano il moncherin dell'asta, E da lui lunge la ferrata punta Caduta sul terreno rimbombava.

MONCHINO. *S. m. Moncherino. But. Inf.* 28. 2. (*C*) Un altro poi, che avea ambo le mani mozze, levando li monchini in suso, gridò.

2. [L.B.] *Il più com.* Monchino, *L'uomo, che da una o da due mani è stroppiato. Femm. non usa. Sempre sost.*

MONCO. *Agg. Privo di una mano, o Senza mani, o Con mano storpiata. Lat. aureo* Mancus. Manus truncata. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 8. (*C*) Era sciancata, ed un poco monca. *Maestruzz.* 1. 47. Che sarà quando due preti, l'uno è monco, e l'altro muto, l'uno battezza, e l'altro dice le parole? *Risp.* Non sarà battezzato. *Franc. Sacch. Op. div.* 98. Chi ha una figliuola attratta, o monca, la dà a Dio; chi ha il figliuolo buono, se'l vorrebbe per sè. *Varch. Ercol.* 2. 34. (*M.*) Gli accidenti inseparabili sono come verbigrazia l'essere camuso, cioè avere il naso piatto, e schiacciato, essere monco, o menno, essere cieco...

2. *E a modo di Sost. Gr. S. Gir.* (*M.*) Cercai per le piazze, e per le vie, per li ciechi, e per li zoppi, per gli assiderati, e pe' monchi. *Sen. Ben. Varch.* (*Man.*) Non sarebbe egli come se tu volessi che io mandassi la palla a un monco? [Cast.] *Gigl. Lez. ling. Tosc.* e *Poes. Balzan. Poet. pag.* 153. V'eran ridotti tutti Gli Orbi, i Monchi.

3. **Cavar di mano a un monco le bastonate,** *o sim., ovvero ellitticam.* **Cavare di mano a un monco.** *Vale Provocar le bastonate, o sim., Voler farsi bastonare, o sim., per forza. Fag. Comed.* 5. 16. (*Gh.*) Veramente anch'egli (*questo mio figliuolo*) è un po' risentito: bastonò a questi giorni un contadino,... questo briccone m'avea perso il rispetto in modo, che l'avrebbe cavate (*sottintendi* le bastonate) di mano a un monco.

4. *Trasl. per Tronco. Dant. Purg.* 19. (*C*) Con le man monche, e di colore scialba. *Tass. Ger.* 8. 56. E con più chiari segni il monco busto Conoscer vuole, e l'omicida ingiusto.

5. *Trasl. Manchevole. Dant. Inf.* 13. (*C*) Li pensier, c'hai, si faran tutti monchi (*l'esperienza troncherà i dubbi tuoi pensamenti*).

6. *Fig. Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*M.*) E l'occasion monca resta in asso. *Cas. Oraz. Leg.* 17. Ha egli (*l'imperadore*) di poi la Chiesa di Dio lasciata quasi debole, e monca, in guerra e in discordia. [T.] Notizie, Cognizioni, Istruzione monca.

[T.] Libro, Scritto, Passo d'autore monco; *Non intero nel tutto, o in quel tanto che richiedesi all'uopo. L'autore stesso, non stampato il libro suo per intero, è* Stampato, Dato monco.

MONCONE. *S. m. Moncherino. Morg.* 3. 5. (*C*) A chi potando Venia le mani, e cascano i monconi. [T.] *Di bambino o di giovane donna, suona meglio* Moncherino. *E così nel plur. in gen. meglio* Moncherini *che* Monconi.

† **MONCUGINO.** *S. m. comp. Mio cugino. Bern. Rim.* 1. 25. (*M.*) Voi conosceste gli asini da' buoi, Sete lo moncugino, e monsignore, E converrà che raccogliate noi.

MONDACCIO. *S. m. Pegg. di* MONDO.

[T.] *In senso segnatam che s'usa l'agg.* Mondano. *G. Gozzi, lett.* Questo mondaccio tristo. — *Ma anco de' guai della vita, senza pensare alla malizia degli uomini.* Per quel che ho goduto in questo mondaccio miserabile. = *Fir. nov.* 2. 207. (*C*) In fine, chi vuole aver bene in questo mondaccio traditore, egli bisogna far male. *Car. Lett.* 1. 79. Mi pareva che questo mondaccio non lo meritasse. [Cont.] *G. Suor. M. C. Lett.* 13. Che questo caso ne dà materia da considerare quanto sieno fallaci e vane tutte le speranze di questo mondaccio. [Val.] *Fortig. Capit.* 2. 1. Questo mondaccio è pieno di martoro. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 55. Perde la grazia divina, e ritorna alla sete del mondaccio (*cioè delle cosacce mondane*). [G.M.] *E. S. Anton. Ammaestr.* Molto si duole l'amatore del mondaccio, perchè molto l'ama.

MONDAMENTE. *Avv. Da* MONDO. *Con mondizia, Puramente. Teol. Mist.* 78. (*C*) Ti leverai speditamente, e mondamente al suprasustanziale raggio delle tenebre divine.

MONDAMENTO. *S. m. Il mondare, Il nettare. Non com. Cr.* 6. 21. 1. (*C*) Non hanno mestier di sarchiello, e di mondamento d'erba (*il lat. ha* sarritio).

2. [Camp.] *Fig. per Remissione dei peccati. Bib. Job. Prol.* II. Adunque mondo di sè si mostra essere colui, il quale poteo impetrare mondamento per gli altri. = *Segner. Miser.* 19. (*Man.*) La maggior lavanda dell'anima, il maggior mondamento che sia possibile, non è quello che noi nella confessione poniamo dal canto nostro..., è quello che ci deriva dal preziosissimo sangue di Cristo nostro Signore.

MONDANA. *S. f. Donna di mondo, Meretrice. Non com. la parola. Dittam.* 5. 22. (*C*) Io vedeva per tutto andare a piede Uomini, e femmine e stare in brigata, Come tra noi le mondane si vede. *Franc. Sacch. Nov.* 178. Che a vedere le giovanette, che soleano andare con tanta maestà, avere tanto levata la foggia al cappuccio, che n'hanno fatto berretta, e imberrettate come le mondane, vanno portando al collo il guinzaglio. *Salv. Granch.* 3. 4. *Pucc. Centil.* 80. 19. Arse il nostro Palagio Del Podestade per una mondana, Che lasciò il lume per dormire adagio.

MONDANÀCCIA. *S. f. Pegg. di* MONDANA. *Leggend. di Lazz. e Mart.* 3. *Bologna*, 1853. (*Fanf.*) La quale era tutta mondanaccia, ed a tutti li piaceri del mondo in tal modo si dava.

MONDANAMENTE. *Avv. Da* MONDANO. *Alla mondana, contrario di* Religiosamente *e di* Spiritualmente. Mundialiter *in Tert.* — *G. V.* 6. 15. 2. (*C*) Anzi fu pertinace, vivendo mondanamente in tutti i diletti corporali.

2. *Per Secondo il mondo, o All'usanza del mondo. Cavalc. Frutt. ling.* 1. 74, *var.* (*C*) Come veggiamo mondanamente, che li signori, e Sposi novelli, e quelli, che tornano con gran vittoria, sogliono in que' tempi dare. *E* 22. 181. Veggiamo mondanamente, che altro frutto richiede l'uomo dell'arbore piantato in buona terra, che da quello che è posto nella selva.

[T.] *F. Fil. da Sien.* 2. Mondanamente savia et accostumata. = *Ott. Com. Purg.* 16. 283. (*C*) Del mondo vieni, e però mondanamente parli, la tua loquela ti fa manifesto.

MONDANETTO. *Agg. Dim. di* MONDANO, *nel signif. del* § 2. *Non com. Tesorett. Br.* 21. 203. (*M.*) Ragion è che tu muti, Che sai che siam tenuti Un poco mondanetti.

MONDANISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di* MONDANAMENTE *V.*, e MONDANISSIMO.

MONDANISSIMO. [T.] *Superl. di* MONDANO (*V.*). *In senso di biasima.* [T.] Vita, pensieri. — Prete mondanissimo. — Mondanissima maniera di predicare contro la mondanità.

MONDANITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è mondano. Salv. Avvert.* 2. 2. 5. (*M.*) Qui mondo val quasi mondanità, e stacci come una spezie; onde se dicesse del mondo, verrebbe a prendersi di qualunque mondanità: laddove solo ad alcune hanno, così stando, quelle parole rivolto lo 'ntendimento.

MONDANO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Mundanus. *Di mondo; contrario a* Divino *o* Sacro. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) Egli giudicava le divine cose essere di più riverenza degne, che le mondane. *E nov.* 9. *g.* 10. Per dover correggere i difetti mondani. *G. V.* 5. 14. 2. Non era lecita cosa a donna che fosse al secolo, tenere sì santa reliquia tra le sue gioje mondane. *Dittam.* 1. 25. Non creda alcun, che questi mondan beni Si possano acquistare, e poi tenere. *But.* Non può essere che l'uomo non abbia qualche parte di questi beni mondani. *S. Gir. Pist.* Coloro sono miseri, che impigriscono per cattiva tranquillità di troppa felicità mondana. *Bocc. Fiamm.* 6. 186. (*Man.*) Non par che si creda che senza grandissima doglia e dell'uno e dell'altro i mondani diletti abbandonassero.

2. [T.] *Di pers. troppo data ai pensieri del mondo.* Uditori mondani. [Val.] *Pucc. Centil.* 30. 39. Molti signor v'avria mondani e sacri. [T.] *Imit. Crist.* 1. 10. 1. Il parlare delle cose secolari e mondane molto impedisce la divozione. (Mondano *dice più biasimo che* Secolare.) [Val.] *Gio. Villan.* Ser Brunetto Latini... fu mondano uomo. [G.M.] *S. Antonin. Oper. a ben viver.* Infra degli uomini mondani, le parole da beffe, beffe sono; ma in bocca di quelli che pigliano abito di penitenza sono quasi una bestemmia.

Sost. Malm. 5. 65. (*C*) Donde a' mondani, e a me che sono il capo...

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 6. Mi direte che il far tanto di orazioni... è proprio de' religiosi..., non de' mondani, che vivono del continuo in mille disturbi (*per secolari in gen. Non com.*)

[Cors.] *S. Ant. Lett.* 53. Sono tanto amate (*le ricchezze*) dagli svemorati mondani.

3. **Femmina mondana,** *Corrotta e venale. Più com.* Di mondo. *M. V.* 9. 5. (*C*) Si tolse per moglie una femmina mondana.

4. **Alla mondana,** *posto avverb., vale Secondo il costume di chi è dedito ai piaceri, e alla vanità del mondo; Mondanamente. Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 10. (*M.*) L'udivano, poco è dir senza nojarsene, ma con diletto, eziandio quelli che per la condizion del loro vivere tutto alla mondana, non avevan niun sapore delle cose dell'anima.

5. [T.] *Di cosa che secondo le opinioni e le consuetudini del mondo; e ha senso non di lode, ma neanco di totale riprovazione.* Azioni mondane. Vita mondana. *D. Conv.* Questi nobili calarono le vele delle mondane operazioni. [Val.] *Legg. S. Girol. Etrur.* 1. 562. Apparò le scienzie mondane. [T.] *Fr. Giord. Pred. R.* Il corpo afflitto da moltissimi malori, e l'anima circondatissima di mondane tribolazioni.

6. [Camp.] *Per Mondiale. D.* 3. 10. Assai sarebbe manco. E giù e su dell'ordine mondano. [Cont.] *Giorgi, Intr. Spir. Er.* 4. Si vedeva mirabilmente espresso in quello angusto spazio la proporzione, l'ordine, ed il moto col quale fu fatta e vassi mantenendo questa vasta mole mondana.

MONDANTE. *Part. pres. di* MONDARE. *Che monda. Pallad. Giugn.* 1. (*M.*) Alcuni, mondanti l'aje, si dispergono sull'acqua.

MONDARE. *V. a. Propriamente Levar la buccia o la scorza a checchessia. In Colum.* — *Cr.* 4. 1. 2. (*C*) Adunque radasi il sermento a misura di due dita, sicchè dall'una parte sia la corteccia; e non mondar la midolla, ma lievemente radi. *Bellinc. Son.* 127. A mondar fichi a lui furon già otto. [Cont.] *Libro Cuc.* 86. De l'ammandolato e del farro per li 'nfermi. Togli l'amandole, e mondale; pestale e distempera con acqua bullita, e poni latte a cuocere. *Bart. C. Arch. Alb.* 33. 42. Gli alberi così tagliati ne ammoniscono che si debbino mondare, perchè facilmente mentre stanno coperti dalla scorza si guastano sotto la buccia. = *Buon. Fier.* 5. 1. 3. (*M.*) Un bocconcino Di pan con essa (*noce*) ti darà buon bere, Se tu la mondi. *Carlet. Viagg.* 2. 24. (*Gh.*) Vi sono delle pere quasi tutte d'una spezie assai buone e molto grosse e sugose, con una buccia sottilissima, che a gran pena si possono mondare. *E appresso:* Evvi delle pesche e dell'albicocche assai e di poponi ch'hanno il seme com'i nostri, ed in tutto il restante sono dissimilissimi tanto nella foggia, come nella buccia, e si possono quasimente mangiare, senza mondarli, perchè la scorza è tanto sottile, che si leva come quella d'una cipolla.

[T.] *Prov. Tosc.* 306. All'amico, monda il fico.

2. *Purgare, Nettare, Pulire. Filoc.* 7. 161. (*C*) Ascalione, e gli altri compagni... furono a chiamar Filocolo, il qual, levato fece l'antico tempio mondare, siccome l'altra volta. *Tes. Br.* 3. 5. Ma l'acqua di mare, ch'è così salsa e pungente, però monda lo ventre di flemma grossa e viscosa.

[Cont.] *Stat. Sen. Mantag.* I. 11. Il rettore ed il camarlengo sia tenuto di fare mondare ed acconciare tutte le vie e fonti di tutto il comuno, se bisogno fusse una volta nell'anno e due. *Libro Cuc.* 39. Togli ventre di vitella, e lavalo con l'acqua fredda o con la calda, radendolo e mondandolo quanto puoi più mondare.

[T.] *Vang.* Mondate prima il di dentro del vaso, acciocchè il di fuori sia mondo. *E:* Voi, Farisei, mondate quel ch'è di fuori del bicchiere e del piatto.

3. Mondare dalla lebbra *o altro male sim. G. V.* 11. 59. 2. (*C*) Il quale lo battezzò, mondandolo della lebbra.

Ass. [T.] *Vang.* Quando vide che fu mondato. *E:* Se vuoi, puoi mondarmi.

4. *Detto del grano, vale Separarlo dalla loppa. Mor. S. Greg.* 1. 15. (*M.*) Trovarono dormire l'ostiaria, che era diputata a mondare il grano.

Mondagli l'orzo, ch'e' non è mattugio. *V.* MATTUGIO, § 2.

E fig. Esp. Pat. Nost. 28. (*C*) Nostro Signore monderà suo grano al dìe giudicio.

5. *Trasl.* [T.] Mondare da peccato, da ogni sozzura. *D. Conv.* 1. 11. Mondare la macola. *S. Lorenz. Giust.* Mondare l'ospizio della mente. — Mondare la

carne, *nel senso rel. e mor. Imit. Crist.* 3. 10. 1. Il quale desiderio (*d'essere beato*) purificherà e monderà il tuo affetto. *Savonarola:* Monda il mio cuore acciocchè, purgato da ogni iniquità e cacciata ará ogni immondizia, diventi come una tavola monda nella quale il dito del Signore scriva la legge della carità. = *Segner. Miser.* 16. (*Man.*) Lavar la nostra anima dal peccato, e il mondarla è un'opera comune a Dio, ed a noi cooperanti col nostro libero arbitrio al divino ajuto. *Sant'Agost. Manal. cap.* 6. *p.* 14. (*Gh.*) Da' peccati miei occulti, o Signore, mondami.

6. **Non mondar nespole,** *si dice a significare che uno fa checchessia con la stessa operosità e forza, o più, che un altro già nominato.* [G.M.] Egli lavora molto; ma anch'io non mondo nespole. *V.* NESPOLA.

Fam. [T.] Non monda nespole (*non perde il tempo, Fa davvero*).

7. **Mondar l'uova ad uno,** *o per uno, vale fig. Agevolare uno ad ottener checchessia, Fare avere ad uno checchessia senza fatica, o pericolo. V.* UOVO.

8. *N. pass. e fig. Purgarsi. Ott. Com. Purg.* 22. 407. (*C*) Egli esce della purgazione del quinto circolo, dove si mondano gli avari. *Bambag. Tratt. Sent.* 8. (*Man.*) Quant'uomo alcuno è di maggior valore Cade in peggior sentenza Di fallenza, Di che leggiermente non si monda. [T.] *D.* 2. 19. O creatura che ti mondi Per tornar bella a Colui che ti fece.

9. † **Mondarsi gli stinchi,** *scherzevolmente, per Scorticarseli. Buon. Tanc.* 2. 3. (*M.*) Si monderà gli stinchi con un segolo.

MONDATO. *Part. pass. e Agg. Da* MONDARE. *Red. Oss. an.* 29. (*C*) Altre (*glandule*) simili alle lenti, ed altre lunghette in foggia di un pinocchio mondato. *E Cons.* 2. 29. Nel quale (*brodo*) fossero state bollite delle susine fresche, ben mature, e mondate. [Cont.] *Auda, Prat. spez.* 69. Zenzero mondato dalla scorza. *Lib. Cuc.* 21. Togli fave bene infrante, mundate e sciolte e nette, e falle bullire uno bollore; e gittatene via l'acqua.

2. *Per Purgato, Netto. Fr. Jac. Tod.* 2. 17. 3. (*C*) Ch'esso faccia abitazione Del cor nostro consecrato, E si serbi sì mondato, Ch'esso ci possa regnare. [T.] Lebbrosi mondati.

MONDATORE. *Verb. m. di* MONDARE. *Chi o Che monda. In Tert.* — *Cr.* 3. 15. 4. (*C*) Il mondatore dee innanzi a sè colle mani aprirlo.

2. *E fig. S. Agost. C. D.* (*C*) Però tutto ricevette il veracissimo mondatore, e salvatore.

MONDATRICE. [T.] *S. f. di* MONDATORE, *e come agg.* [T.] *S. Ag.* All'elemosina è data virtù mondatrice.

MONDATURA. *S. f. Il mondare.* (*C*)

2. *Buccia, Scorza, Quello che si toglie via nel mondare. Lib. cur. malatt.* (*C*) Prendi la mondatura de' rami freschi del sambuco. *Soder. Cult. Ort.* 109. La farragine delle mondature del farro si semina fonda al tempo medesimo che 'l farro.

[Cont.] *Spazzatura, Materia sporca. Florio, Metall. Agr.* 200. I coiai e pellicciai radono e mondano i cuoi, e quelle mondature s'abbruciano. *Off. fiumi, strade, Pist. Agg.* III. I sopra nominati sieno tenuti, e debbino almeno una volta l'anno del mese di settembre scavare, e mondare come sopra la detta gora, e la scavatura e mondatura portarla fuora della strada, e ciascuno di quelli come sopra debba asportarla a sue spese.

3. *E fig. Ces. Vit. Cr.* 3. 356. (*Man.*) E noi cotai beni villanamente gli rinunziamo per la mondatura, e la feccia di questa terra.

4. [Camp.] *Per Mondiglia o Loppa. S. Gir. Pist.* 13. E purgherà l'aja, e ragunerà il grano nel suo granajo, e la mondatura arderà nel fuoco dell'Inferno. (*Qui il parlare è tutto allegorico.*) *V. anco la voc. seg.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 338. Ammassar il grano, ventilarlo, crivellarlo; e qui sarà la bula, le mondiglie, le mondature, la mistura, il grano puro.

MONDAZIONE. *S. f. Il mondare. In Teod. Prisc. e S. Agost.* [T.] *Questo anco nel fig.;* Mondatura *nel pr.* [Val.] *Cocch. Op.* 3. 21. Facilitare la mondazione delle ulcere. *E* 3. 31. Oltre la mondazione e cura cotidiana dell'ulcera, saranno utili...

2. *E fig. Esp. Vang.* (*C*) Offera il sacrificio, che comanda Moisè a' sacerdoti, in testimonio della tua mondazione. *Ott. Com. Purg.* 21. 392. Il monte tremòe, e li pietosi spiriti laudarono Iddio di mia mondazione.

[Camp.] *Bib. Lev.* 14. Di quelli due (*pippioni*) l'uno sia per lo peccato; l'altro offerirà l'ottavo die della sua mondazione.

MONDEZZA. *S. f. Nettezza, Purità.* Munditia *aurea lat. Scal. Claustr.* 426. (*M.*) Ma odi che fa l'anima meditante, che in questo profondo pensare di trovare questa mondezza, tutta bolle, ed infiammasi di desiderio d'averla. *Salvin. Disc.* 1. 7. A bandirlo (*il tabacco*) da quegli, per la richiesta decenza e mondezza, ci bisognò l'adorata autorità degli oracoli del Vaticano.

[T.] La purità vien da natura, la mondezza da cura.

2. *E fig. Faz. Ubert. Allegr. della Verg. terz.* 13. (*M.*) Così la tua verginità, che passa Ogn'altra puritade, ogni mondezza Col corso natural non si compassa. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 5. (*M.*) Ma a farsi amare da Dio, eccovi ciò che ci vuole: mondezza somma, mondezza di pensieri, mondezza di parole, mondezza di opere, che da Salomone fu compilata in un dir, mondezza di cuore.

3. [Cont.] † *Sporcizia; come* Mondizia *nel signif. del* § 2, *forse da questo modo d'intendere tali voci deriva* Mondezzaio. *Cr. B. Naut. med.* V. 542. Una porta saracinesca nella punta che è verso il mare, quale si alzarà con il mangano ogni volta che bisognarà purgare il porto dalla mondezza, che dai navigli in quello si getta e cade.

MONDEZZAJO e † **MONDEZZARO.** *S. m. Lettamajo, Sterquilinio. In tutt'altro senso* Munditiarius *in iscr.; qui sta per* Immondezzajo, *come il pop. dice* Nocente *per* Innocente. *Segner. Crist. instr.* 2. 12. 12. (*M.*) Vedete che alfin si riducono come l'uva, spremuta dal torchio, a marcire in un mondezzajo. *E* 3. 10. 10. Non mi maraviglio, che Gesucristo stia più volentieri in un sudicio mondezzajo, che dentro al loro petto. [R.Cannon.] *Bartoli, Pov. Cont.* 312. Giobbe già re, poscia mendico, per bocca d'Origene, parlante dalla cattedra del suo mondezzaro. *E* 313. Giobbe re nel suo trono non avrebbe potuto darvi più di quel che ora vi dia fracido sul suo mondezzaro.

2. [T.] *Luogo sudicio per iperb.* È un mondezzajo. *Trasl.* [T.] Certi giornali (e taluno tra que' che si dicono religiosi) mondezzai di calunnia.

† **MONDÌA.** *S. f. Mondezza, Nettezza.* (*Fanf.*)

2. *E fig. Mor. S. Greg.* (*C*) A dimostrare la mondía dell'opere venne Enoc.

3. [Camp.] *Per Mondiglia, Rimasuglio, e sim. Din. Din. Masc.* III. 11. Ed a caso mangiò più volte (*un porco*) delle mondie di queste barbe, le quali sì gli allargarono le interiora, che...

MONDIALE. *Agg. com. Del mondo.* Mundalis *in Ruric.; in altro senso in iscr. lat.,* Mundialis *in S. Girol. e Sulpic.* — *S. Agost. C. D.* (*C*) Fanno sentire alli sensi le forme loro, per le quali la macchina mondiale è adorna. *Dant. Conv.* 177. Tratta la mondiale costituzione, secondo la credenza pagana. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* I. 39. Siccome l'uomo è composto di terra, acqua, e fuoco; questo corpo della macchina mondiale è simigliante. = *Segner. Incred.* 1. 6. 1. (*Man.*) Questo sarebbe annullare un Dio, per introdurre, fui per dir, tanti Dei, quanti sono quei corpuzzi di cui si forma la macchina mondiale. *Red. Lett. in Magal. Lett. fam.* 1. 228. Le quali (*corbellerie*) intervengono giornalmente a tutti coloro che passeggiano per questa gran macchina mondiale.

[T.] Anima mondiale, neoplatonica, una e divisa in più intelligenze.

2. [T.] † † *Abusano di questa voce in senso di Universale, e diranno* Fama mondiale, Questione mondiale; *ma ivi è più pr. dove* Mondo *è aff. a* Universo. *Meno male* Commercio, Civiltà mondiale. *Ma meglio* Universale. *E così* Mostra d'arti e d'industria.

3. † *Si dice anche delle cose, e vale Che tiene, Che sa delle vanità del mondo. Fr. Jac. Tod.* (*Man.*) Del mondial vestire Veggente voi mi spoglio.

† **MONDIANO.** *Agg.* [Cannon.] *Lo stesso che* Mondiale. *Aretino, Lett. a Paolo III.* Per convenirsi... tutta la terrestre laude, tutto il mondiano onore, e tutta la umana gloria all'ottima massima di Voi Beatitudine.

† **MONDIFICAMENTO.** *S. m. Il mondificare. Cr.* 5. 10. 18. (*C*) Il sugo delle sue foglie è di forte riscaldamento, e mondificamento e nettamento.

† **MONDIFICANTE.** *Part. pres. di* MONDIFICARE. *Che mondifica.*

† *E in forza di Sost. Red. Cons.* 1. 205. (*M.*) Quanto si appartiene alle injezioni... lodo che giornalmente si reiterino con li puri astergenti e mondificanti, e corroboranti.

† **MONDIFICARE.** *V. a. e N. ass. Far mondo, Nettare, Purgare. In Apul.* — *Pallad. cap.* 4. (*C*) Solve il ventre e mondifica dalla flemma grossa e viscosa. *Cr.* 1. 6. 8. Si deono le predette piante de' primi in ciascun mese della state mondificar dall'erbe che tra esse nascono. [T.] *E* 2. 8. Ma se ne'mandorli si ficca un aguto... poichè son pertugiati, si purgano e mondificano. *E* 10. 3. Se si mischia (*la ruta*) con acqua rosata, e si pone sopra gli occhi cisposi, ovvero sanguinosi, mirabilmente gli mondifica e sana. *T. Benciv. Volg. Mes.* 84. Siero, mondifica il sangue. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 30. Aver cura di astergere e mondificare il luogo, donde scaturisce quella materia grassa, e bianca, la quale si posa ne' fondi degli urinali, avvertendo però sempre di non usare ai medicamenti violenti, acri.

[F.T-s.] *Matt. Diasc.* 83. Fortifica (*l'olio di mandorle*) la vista, e mondifica la farfarella e le ulcere del capo.

2. † *E fig. Legg. Spir. Sant. S. B.* 9. (*M.*) E secondo che si chiama Spirito, perchè vivifica, così si chiama Santo, perchè mondifica, e santifica da ogni immondizia.

3. † *N. pass.* [Camp.] *Per Purificarsi secondo il rito di Mosè. Bib. Esdr.* II. 13. *Rubr.* Come Israel si parte dai forestieri, e mondificasi il populo.

4. [Camp.] † *Per Mondarsi corporalmente. Bib. S. Paol. Cor.* II. 7. *Rubr.* Li conforta a prendere esemplo da lui di mondificarsi il corpo e lo spirito.

† **MONDIFICATIVO.** *Agg. Che ha forza e virtù di mondificare.* [T.] *Cresc. Agric. volg.* 372. Questa (*erba*) è terrestre e acquea, la quale per la sua terrestritade è costrettiva, e per l'acqueitade è mondificativa e lenitiva. *E* 6. 48. = *E* 3. 16. 3. (*C*) *Volg. Mes.* Le foglie sono nel primo grado calde, astersive, e mondificative. *Lib. cur. malatt.* Usi cose detersive, e mondificative.

[Cont.] *Lauro, Secr. nat. Lullo,* I. 32. Canone trentesimo secondo, che ti avvisa quali siano le cose conglutinative e mondificative di ferite.

2. † *E in forza di Sost.* (Med.) *Rimedio atto a mondificare. Ricett. Fior.* 1. 227. (*Man.*) Mondificativo magistrale semplice. Mundificativo magistrale con sugo d'appio.

† **MONDIFICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* MONDIFICARE. *Cr.* 4. 48. (*C*) Sicchè il liquor suo chiarissimo mondificato, e lucidissimo appariva.

MONDIFICAZIONE. *S. f. Aff. al lat.* Mundificatio. *Il mondificare, Il nettare, Il purgare. Cr.* 3. 15. 9. (*C*) Con molti panni scaldati al fuoco si prepara alla gramola, e con iscotole la mondificazione si compie. *M. Aldobr. P. N.* 158. Vale alla stranguria e dissuria e mondificazione di matrice. *Bellin. Lett. Malp.* 180. (*Man.*) Sta quel meglio di prima che gli può aver cagionato una gran mondificazione, e un gran spogliar di calli. [T.] *Span. Tratt. Occh.* 8.

MONDIGIA. *S. f.* [Laz.] *Mondezza, Purità, lo stesso che* Mondizia. *B. Giord. da Riv. Pred.* 67. Volle Iddio fare a lui (*a S. Giov.*) quello dono singulare, a mostrare quanto gli piace la puritade e la mondigia.

MONDIGLIA. *S. f. Parte inutile e cattiva che si leva dalle cose le quali si mondano e purgano, Nettatura. Quel che rimane dal mondare. O per antif. come* Mondezzajo. *Pallad. cap.* 33. (*C*) A' prati è buono il letame giovane, e la mondiglia del mare, bagnandola prima coll'acqua dolce. *Tac. Dav. Germ. c.* 45. Nel mare per le prode, e reflussi pescano l'ambra, che chiamano gleso, senza cercare, nè sapere... come si generi, nè sua virtù, anzi un tempo stette tra le mondiglie che approdano. (*Qui il lat. ha:* ejectamenta maris.) [T.] *Crusc. alla voc.* CRIVELLO. Vaso per uso di nettar dalle mondiglie più grosse grano, biade, *o sim. Ivi, alla voc.* CRIVELLARE, § 4. Cercar negli andamenti o ne' costumi altrui quello che è male, come chi crivella cerca il loglio e la mondiglia nel frumento.

2. *Fig. Dav. Scism. l.* 1. *c.* 55. (*C*) Verificando appunto il detto d'Isaia: Ecco l'argento tuo si è convertito in mondiglia.

3. [Camp.] *Fig. per Metallo ignobile. D.* 1. 30. Ei m'indussero a battere i fiorini Che avevan tre carati di mondiglia.

† **MONDINA.** *S. f. Castagna lessa mondata prima di esser messa a cuocere. Nella Versilia chiamano* Mondina *la Castagna abbrustolita o la Bruciata.* (*Fanf.*)

† **MONDINO.** *S. m. Misura da sale, ecc. Libro Mercat.* 68. (*Fanf.*)

MONDISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* MONDAMENTE (*V.*). *Catone* Mondissimamente e Purissimamente. — Puro *suol essere più di* Mondo.

MONDISSIMO. *Agg. Sup. di* MONDO. *In Gen.*

2. *E fig. Med. Arb. Cr.* (*C*) Avvegnachè ella fosse tutta mondissima e pura. *Dant. Conv.* 152. L'albergo, dove il celestiale Re entrare dovea, convenia essere mondissimo e purissimo. *Coll. SS. Pad.* 1. 5. 6. Offerire sempre a Dio il cuore perfetto, e mondissimo, e guardarlo che non sia tocco da verune turbazioni.

MONDIZIA. *S. f. Mondezza, Purità in senso fig. aureo lat. Non com. Dant. Purg.* 21. (*C*) Della mondizia il sol voler fa prova. *Fr. Giord. Pred. S.* Tutti gli Apostoli ebber la purità, e la mondizia mentale. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Ben ti mostra adunque che in se medesimo sia mondo quegli, che, pregando, ottenne la mondizia per altrui. *Teol. Mist.* 38. Altro non aspetta..., se non se per alcuna purgazione o mondizia gli sia data l'entrata.

2. † *Spazzatura, Quelle materie che si tolgono via nel mondare o nettare alcuna cosa.* [Fanf.] *Cantini, Bandi Legg.* IX. 145. *col.* 1. A nessuno sia lecito scaricare o fare scaricare et porre in dette strade e piazze, litami, conci, mondizie o potredini...

3. *Per Lusso, Lindura. Sallust. Jug. R.* (*C*) Si diede ad uso, e a dar frutto, e per ragione, e non all'adorno parlar greco, nè a mondizie, ovvero acconcezze cittadinesche.

MONDO. *Agg. Mondato, Netto, Puro, Senza mescolanza. Aureo lat. Tes. Br.* 3 5. (*C*) Ma sopra tutte maniere d'acqua si è quella, che novellamente è colta di piova, se ella è bene monda, e messa in cisterna ben lavata nettamente, senza alcune lordure. *Poliz. Rim.* 98. Li suoi capelli d'oro, I denticelli mondi, Bianchi, politi, e tondi Mi fan vivo. [Cors.] *Gucc. Viag.* 375. Fu unto e involto nello sindone mondo e bianco.

[T.] *Vang.* Lo rinvolse in una sindone monda.
[T.] *Prov. Tosc.* 62. Chi vuol la casa monda, non tenga mai colomba.

2. [Val.] *Puro, Senza sostanze eterogenee. Cocch. Op.* 3. 438. L'acqua di Fojano è in se medesima più monda, e meno carica di particelle minerali.

3. Avere, Volere o Trovare *o* Ritrovare l'uovo mondo *o* la pesca monda *o* la pera monda, *dicesi in proverbio di Chi ha o vuole o trova una cosa senza fatica e pericolo. V.* PESCA, UOVO e PERA.

[T.] *Prov. Tosc.* 199. Non si può avere le pere monde. (*Ogni piacere, a gustarlo, chiede un po' di lavoro.*)

4. *E nel senso del* § 4 *di* Mondare. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 101. Anassarco pestato in un mortajo a guisa d'orzo mondo. [T.] Grano nuovo mondo.

[Cont.] *Stat. Gab. Pagan.* La soma de le castagne col guscio iiij denari... La soma de le castagne monde viij denari. *Libro Cuc.* 33. Smembra i detti capponi, e metti a bollire con le predette cose in una pentola, e mettivi su dattali, uve greche, prugne secche, amandole monde intère, e lardo sufficiente.

5. [Camp.] *Aggiunto d'Uomo, voce della Scrittura che significava Purificato secondo la Legge di Mosè. Bib. Num.* 19. Ricoglierà l'uomo mondo (*vir mundus*) la cenere della vacca arsa, e porralla di fuori delle abitazioni.

6. [Cors.] *Nell'antica legge si dicevano* mondi *gli animali che ruminano ed hanno l'unghia fessa. Contr.* Immondi. *S. Ant. Lett.* 81. Come pecorella (animale mondo nell'antica legge, perchè ruguma e ha l'unghia fessa) ripensa e mastica.

[Camp.] *Bib.* I. 7. Togli di tutti gli animali mondi sette e sette, maschi e femmine. *Prima di Mosè* mondi *si dissero gli animali che potevansi offerire a Dio. — Mosè diede poi a questa voce una più lata significanza.*

7. *Per Limpido, Chiaro. Dant. Purg.* 28. (*C*) Tutte l'acque che son di qua più monde, Parrieno avere in sè mistura alcuna.

8. [Tor.] **Mondo**, *detto di Vino, vale Schietto. Capor. R. pag.* 106. Beveа pieno un bicchier da sommo ad imo, Tre volte a pasto; il primo era vin mondo, L'altro senz'acqua, e 'l terzo come il primo.

9. [T.] *Di lebbra. Vang.* Tosto se n'andò da lui la lebbra e fu mondo.

10. *Fig. Puro. Senza macchia di peccato. Dant. Purg.* 21. (*C*) Tremaci quando alcuna anima monda Si sente sì, che surga, o che si muova. *Lab.* 151. Quella... fu una cosa tanto pura, tanto virtuosa, tanto monda, e piena di grazia,... *Tass. Ger.* 11. 7. Che della diva fronte La monda umanità lavasti al fonte. [T.] *Vannozz. Canz.* Mio spirito incorruttibil, puro e mondo. *D.* 2. 11. (*Dell'anima*) Mondi e lievi Possano uscire alle stellate ruote. *S. Lorenz. Giust.* Vaso mondo. *Salm.* Il cuore mondo. *Jo.* 13. Mundi estis, sed non omnes.

11. *Per Esente. Calvalc. Frutt. ling.* 24. 194. (*C*) Mondo in sè da' vizi debb'esser colui, il quale vuol correggere gli altri.

MONDO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Mundus. *Nel pl.* Mondi *e f.* † Mondora, *come* Le tempora. *Il cielo e la terra insieme e ciò ch'è in essa.* [Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 6. *v.* Nella prima fabrica, che ab eterno fece di questa gran machina che noi per il maraviglioso ornamento che in lei veggiamo mondo domandiamo: con tal distinzione dispose le cose che vi son dentro, e con un tal compartimento di gradi nelle loro specie ordinolle; che... rendono così bella, ornata, e vaga questa machina ch'abbiam detto, come noi la veggiamo continuamente. = *Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. (*C*) Conciossiachè dal principio del mondo gli uomini sieno stati da diversi casi della fortuna menati. *Lab.* 148. Mirabil cosa, che in tante migliaja d'anni quante trascorse sono poi che 'l mondo fu fatto, in tra tanta moltitudine, quanta è stata quella del femineo sesso, esserne diece solamente trovate savie. *Dant. Par.* 2. Questi organi del mondo così vanno. *Bern. Orl. Inn.* 46. 1. Colui, che pose nome piccol mondo All'uomo, ebbe d'ingegno un ricco dono... *Segner. Crist. instr.* 2. 5. 4. (*Man.*) Sui principii del mondo, quando era fresca la memoria della creazione di esso,... non si trovò tra le genti chi pensasse ad adorare altri che il vero Dio.

L'intero universo. [T.] *Arrigh. Settim.* 1. Gli elementi del mondo. *Vang. G. C. a Dio:* M'hai amato innanzi la costituzione del mondo.

[T.] *Prov. Tosc.* 275. Il mondo non fu fatto in un giorno. (*Ci vuol tempo alle cose*). *Bart. Ricr. Sav.* 1. 4. I Filosofi... disvariano in fra loro, facendo nascere il mondo l'un dall'acqua, l'altro dal fuoco...

2. *Per Parte di esso, cioè la Terra sola, il Globo terrestre.* [G.M.] *D. Conv.* 3. 5. Dico che per lo mondo io non intendo qui tutto il corpo dell'universo, ma solamente questa parte del mare e della terra, seguendo la volgare voce, che così s'usa chiamare. Onde dice alcuno: quegli ha tutto il mondo veduto; dicendo questa parte del mare e della terra. = *Bocc. Nov.* 9 *g.* 2. (*C*) Sei anni andata tapinando in forma d'uomo per lo mondo. *Dant. Purg.* 23. Nel qual mutasti mondo a miglior vita. [Camp.] *D.* 1. 15. Ed or m'accuora La cara e buona immagine paterna Di voi nel mondo, quando ad ora ad ora M'insegnavate come l'uom s'eterna. *E D. Conv.* III. 5. Questo mondo volle Pitagora alli suoi seguaci dicere ch'elli fusse una delle stelle. = *Petr. Son.* 24. *part.* I. (*C*) Nè nebbia, che 'l ciel cuopra, e 'l mondo bagni. *E Son.* 35. *part.* II. Così nel mondo Sua ventura ha ciascun dal dì, che nasce. *E Sest.* 8. 5. *part.* I. Null'al mondo è, che non possano i versi. *Tac. Dav. ann.* 15. 37. Eranvi uccellami, e selvaggiumi di varii capi del mondo. *Segner. Pred.* 11. 6. (*Man.*) Questi sono i paralogismi, i quali tradiscono tutti i peccatori del mondo.

3. [Cont.] *Quel de' tarocchi; una delle Carte maggiori al giuoco delle minchiate. Cit. Tipocosm.* 482. Co i tarocchi è il mondo, la giustizia, l'angelo, il sole, la luna, la stella, il fuoco, il diavolo, la morte.

Prov. **Il mondo è di chi se lo piglia;** *e vale che gli arditi ottengono ciò che vogliono. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Altri affidati dal fautor proverbio antico e vero, Il mondo esser di chi se lo piglia, Vi ponean su la mano. [T.] *Prov. Tosc.* 47. Il mondo è di chi lo sa canzonare. (*I beni, i vantaggi del mondo.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 280. Il mondo è dei solleciti (o degli impronti).

[T.] Gli par d'essere il padrone del mondo. — Tutto il mondo è suo.

[T.] *Prov. Tosc.* 338. Questo mondo è fatto a scale; chi le scende e chi le sale.

[T.] *Prov. Tosc.* 206. Tutto il mondo è paese (*di bene e male, piaceri e dolori; nel fondo l'umana creatura si riconosce per tutto; chi sa, può per tutto trovar bene e imparare*).

[Camp.] **Il chiaro mondo,** *la Terra nostra illuminata dal Sole. D.* 1. 34. Lo Duca ed io per quel cammino ascoso Intrammo a ritornar nel chiaro mondo.

[Camp.] **Nel primo mondo,** *Questa terra, nostro primo soggiorno. D.* 1. 29. Se la vostra memoria non s'imboli Nel primo mondo dall'umane menti.

[T.] Nel mondo, *Quaggiù, tra noi, tiene dell'enf. Sannaz. Arcad. p.* 58. Chi vedrà mai nel mondo Pastor tanto giocondo, Che, cantando fra noi sì dolci rime.

4. [T.] Nuovo mondo, *Lo scoperto in prima da C. Colombo. Contr.* Il vecchio mondo.

[T.] Il mondo antico, *i secoli antichi nella storia e civiltà loro. In questo senso* Il vecchio mondo, *direbbe quel che gli andati tempi hanno d'ormai antiquato.*

[T.] I due mondi, *l'Europa e l'America.*

5. *Fam.* [T.] In che mondo siamo, *come viviamo noi, con che uomini abbiamo a trattare. Altro fam.* Non sapeva in che mondo si fosse, *non si raccapezzava più, era fuori di sè, o per turbamento dell'anima, o perduti in tutto o in parte i sensi.*

6. [G.M.] *Di chi ha avuto gran fortuna nel corso della vita, o da povera condizione è salito ad alto grado:* Ha visto un bel mondo! — Pochi anni sono era tenente, e ora è generale. — Ha visto un bel mondo!

7. **Mondo** *per Parte di essa terra, Paese, Regione. Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. (*C*) Alquanto è da uscire dalla nostra città..., e... alquanto delle cose, che per l'altro mondo avvennte sono, raccontare. *Tac. Dav. ann.* 3. 53. E per le gioje loro lo spandere i nostri tesori per le mondora strane, o nimiche (*il lat. ha* gentes). [Val.] *Crudel. Rim.* 15. Altri miei figli Nel diviso da noi mondo Britanno Già se n'andaro.

[Giust.] † **Mondo** *aff. a* Clima. *Sesd. St. Ind. Orient. Lib.* 6. *p.* 6. Questa regione, perchè per la maggior parte si contiene a' termini del mondo temperato... ha l'aria molto salutifera.

8. [Val.] † **Mondo ondoso.** *Il mare. Crudel. Rim.* 38. Dell'ondoso mondo Al popol notatore Con amo adescatore La dolce vita insidiando giva.

9. [Camp.] † **Mondo defunto,** *per l'Inferno. D.* 3. 17. Mentre ch'io era a Virgilio congiunto Su per lo monte che l'anime cura, E discendendo nel mondo defunto, Dette mi fur... *Così nel c.* VIII *dell'Inf. lo ha detto il regno della morta gente; e qui* Defunto *significa morto alla grazia eternamente.*

[Camp.] **Mondo amaro senza fine.** *L'Inferno. D.* 3. 17. Giù per lo mondo senza fine amaro, E per lo monte, del cui bel cacume Gli occhi della mia Donna mi levaro.

[Camp.] **Mondo gramo,** *per Inferno, Luogo di eterna perdizione. D.* 1. 30. O voi che senza alcuna pena siete, E non so io perchè, nel mondo gramo, Diss'egli a noi, guardate ed attendete Alla miseria di maestro Adamo.

[Camp.] **Mal mondo,** *l'Inferno. D.* 1. 19. O somma Sapienza, quanta è l'arte Che mostri in cielo, in terra e nel mal mondo!

10. [T.] Universo mondo. *Per iperb. La terra o parte di quella. Vend. Crist.* 91. In quelli tempi, che Cesare Augusto facea innumerare l'universo mondo. — *Piuttosto fam.* Ha ripieno delle sue vanità l'universo mondo.

11. [Camp.] *Il luogo ove alcuno ha i confini del suo potere e del suo benessere. Metam.* VIII. Certo io non sofferirò che l'isola di Creti, dove Jove nacque, e la quale è il mio mondo (*qui meus est orbis*), riceva così maraviglioso male. *Così parla Minosse, ch'era re di quell'isola.*

12. [T.] *Vita presente. Vang.* Sinchè io sono nel mondo. — Finchè starò in questo mondo. — Ci sono anch'io al mondo. — Non è più di questo mondo (*è morto, o sta per morire*). Signore, levatemi di questo mondo. *Vang.* Chi odia la vita propria in questo mondo, la custodisce in vita eterna.

13. [T.] *Contrapp. a Dio, al Bene supremo, agli uomini virtuosi.* Dio e il mondo.

[T.] *Vang.* Agnello che toglie i peccati del mondo. *E:* Il mondo non lo conobbe. *E:* Io ho vinto il mondo. *E:* La gloria de' regni del mondo. *E:* Se foste del mondo, il mondo amerebbe quel che fosse suo. *E:* Ora il principe di questo mondo sarà cacciato fuori. *E:* Essi sono nel mondo, ma non sono del mondo: *E:* Guai al mondo per cagione degli scandali. *Lor. Giust.* L'arido mondo. — Mondo insidioso. = *Segner. Crist. instr.* 11. 15. 7. (*Man.*) Questo fanno i padri cristiani... dopo d'aver promesso nel battesimo di rinunziare al mondo.

14. [T.] Si rovescia il mondo. — Il mondo va alla rovescia (*di cose mor. e soc.*)

15. [T.] *Per iperb. in altro senso.* Si rovesciasse sul suo capo il mondo, non si scrollerebbe.

Modo enf. [T.] Caschi il mondo, *checchè mai accada, a ogni modo, a costo di qualunque pericolo.*

A chi si spericola d'ogni cosa; Pare che caschi il mondo. — *Per confortare in tono di cel.* Non abbiate paura, non casca il mondo. — Non cascherà il mondo se cotesto accadesse.

16. *Coll'Al.* [T.] *Prov. Tosc.* 208. Un buon naturale val più di quante lettere sono al mondo. (*La bontà schietta è meglio d'ogni arte e dottrina.*)

17. In capo al mondo, *dicesi ad accennare Luogo lontanissimo.* V. CAPO, § 290.

18. [T.] L'altro mondo. *La vita della eternità. Prov. Tosc.* 272. Non si porta all'altro mondo se non il bene che s'è fatto. = *Bocc. Nov.* 10. *g.* 7. (*C*) Sono a te tornato a dirti novelle dell'altro mondo. *E nov.* 7. *g.* 8. Acciocchè tu del desiderio degli occhi miei passi maggior certezza dell'altro mondo portare. *Salvin. Disc.* 1. 103. Platone disse, che a volere le cose del mondo di là far credere agli uomini senza contrasto..., erano solo i figliuoli degli Iddii sufficienti.

Più fam. che serio: [T.] Andare all'altro mondo, *morire.* Mandare all'altro mondo, *Far morire. E pers. deliberatamente, e anche senza volerlo* Mandano all'altro mondo; *che tolgono o accorciano la vita.* — Sospingere, Cacciare, *dice più. Anche con imprecazioni si manda, non si fa andare; piuttosto l'imprecante ci va.*

[T.] *Più fam.* Al mondo di là, *co' verbi notati. E in gen.* Il mondo di là, Nel mondo di là, *la vita avvenire.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. *Ragionam. ultim.* Vegliate, perchè non sapete in qual'ora sia per venire il Signor nostro a chiamarvi nel mondo di là.

19. Dell'altro mondo, *usato in forza di aggettivo, vale Eccessivo, Straordinario, Incredibile. Rip. Impr.* 235. (*M.*) Io non ho dubbio alcuno che ritorcendosi l'argomento... atterri quel gran colosso fabbricato in sogno, non dormendo, ma ghiribizzando, e fingendo cose dell'altro mondo. *Pros. fior. par.* 3. *v.* 2. *p.* 288. (*Gh.*) Ne facea scorpacciate dell'altro mondo. *Corsin. Ist. Mess. l.* 3. *p.* 265. (*Gh.*) Sopra de' quali ornamenti (*dell'Idolo*)... dicevano (*l'Indiani*) spropositi dell'altro mondo, con misterii degni di compassione.

20. [T.] Il nostro mondo, *intendesi e l'umano rispetto all'eterno (onde in D., parlando un celeste dice* Nostro *intendendo dell'eterno,* Vostro, *del terreno); e la terra, rispetto al mondo degli astri (onde sovente per cel.* Il mondo della luna) *e la terra nota innanzi la scoperta d'America.*

21. [T.] *Parte degli enti, riguardata come costituente un tutto da sè.* Il mondo spirituale, il mondo sensibile; Il mondo soprannaturale, Il mondo de' corpi. Il mondo interiore, Il mondo esterno.

22. Il mondo Cristiano *vale la Totalità degli uomini che professano il Cristianesimo. Segner. Crist. instr.* 2. 3. 1. (*Man.*) Teneva in freno tutto il mondo cristiano. [G.M.] *E* 1. 12. Che sarebbe anche ora del mondo stesso, e singolarmente del mondo cristiano, se continovando questo, dopo ancor la morte di Cristo, a peccare peggio di prima, non vi fosse nella Chiesa un sacrifizio, che?... [T.] Il mondo cristiano, il pagano, il cattolico.

[T.] Il mondo Romano, *soggetto all'impero di Roma, nel tempo di quello, o il paese che gli fu già soggetto, e anco la civiltà che ne nacque.* — Il mondo latino. — Il mondo slavo.

23. [T.] Il mondo politico, *e gli uomini che nelle cose polit. han mano e voce, e le cose polit. stesse.*

[T.] *Anche dicono* Il mondo musicale *in senso sim.; ma segnatam.* Il mondo galante; il bel mondo; Il gran mondo (*e qual sia più iron.* Grande o Bello, *sarebbe tema da proporre a concorso*).

24. Mondo *dicesi anche degli Uomini in generale, della Più parte degli uomini. Dant. Par.* 10. (*C*) Per soddisfare il mondo che gli chiama. *E appresso:* (*M.*) La quinta luce ch'è tra noi più bella Spira di tale amor, che tutto il mondo Laggiù n'ha gola di saper novella. *Petr. canz.* 4. 2. *part.* I. Le qua' fuggendo tutto 'l mondo onora. *E son.* 66: *part.* II. Non la conobbe 'l mondo mentre l'ebbe; Conobbil'io. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 1. Gran vergogna, e biasimevole del mondo presente. *Red. Lett.* 2. 268. (*C*) Ho perduto molto più di quello che il mondo può immaginarsi. *Segner. Crist. instr.* 2. 16. 13. (*M.*) Quanta gran parte del mondo nell'Africa, nell'Asia, nell'America non crede a Cristo?

[F.T-s.] *Filic. Poes.* 2. 196. Non più stette il mondo, Come fu già, di sua salute in forse.

25. [T.] *Nel senso di gente, tutta la gente, come il franc.* Tout le monde, *sebbene sia da usare con parsimonia, e laddove quasi per iperbole trattisi d'abbracciare grandissimo numero di pers., e tutto intero o quasi tutto esso numero, non è da dire che sia francesismo. Vang.* Ecco tutto il mondo gli va dietro. — Far ridere il mondo. = *Sacchett. nov.* 110. *v.* 2. *p.* 144. (*Gh.*) E per questo faceano sì grandi le strida, e 'l gottoso i mugli, e 'l fante i dolori, e la famiglia il rumore, per sì fatto modo, che parea l'Inferno; e tutto il mondo era tratto e traeva. [Cont.] *Cell. V.* I. 34. Era di già tutto il mondo in arme. Avendo papa Clemente mandato a chiedere al signor Giovanni de' Medici certe bande di soldati, i quali vennono, questi facevano tante gran cose in Roma, ch'egli era male stare alle botteghe pubbliche.

[T.] *Prov. Tosc.* 90. Contento io, contento il mondo. (*Per biasimo di chi fanno sè centro dell'universo.*) *E* 205. Dove sono uomini è mondo (*co' beni e co' mali*).

26. *Fig.* **Mondo** *vale Il genere umano. Bocc. Nov.* 5. *g.* 7. (*C*) Non gli trarrebbe del capo tutto 'l mondo, che per altro, che per male, vi venisse. [Camp.] *D.* 3. 8. Solea credere il mondo in suo periclo Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse, volta nel terzo epiciclo. *Segner. Crist. instr.* 2. 3. 2. (*Man.*) Dal non conoscer Dio nasce tutto il male del mondo. *E* 5. 6. Prima che Cristo venisse a dare esempio al mondo, il mondo fu sì corrotto, che non aveva in tutto sè parte sana.

27. [T.] *La Società umana. Salv. Rosa Sat.* 1. Acciocchè meglio inasinisca il mondo, S'apron per tutto del ragghiar le scuole.

[Camp.] *D.* 2. 16. Soleva Roma che 'l buon mondo feo Due Soli aver, che l'una e l'altra strada Facean vedere e del mondo e di Deo.

28. *In senso di biasimo.* [T.] *Prov. Tosc.* 338. Questo mondo è una gabbia di matti.

[T.] *Escl. di biasimo o d'impazienza.* Oh che mondo!

29. [T.] Nel mondo, *tra gli uomini, senza idea di biasimo. Vang.* Li mandai nel mondo (*a insegnare*). *E:* Son venuto nel mondo. *E:* Le cose che ho udite da lui queste parlo nel mondo. *E:* Sappiamo che questi è veramente il Salvatore del mondo. *E:* Il pane ch'io darò è la carne mia per la vita del mondo.

[Camp.] **Mondo presente,** *fig. per gli Uomini del tempo presente. D.* 2. 16. Però se 'l mondo presente disvia, In voi è la cagione, in voi si cheggia. [T.] *Qui gli ha mal senso; ma lo comporta anche buono.*

30. *Fam.* [T.] Il mondo è grande, *dice chi spera trovare altrove o fortuna o riposo, e dicesi a chi rinchiude in troppo breve spazio le idee e le speranze, e poi delle angustie si lagna.*

[T.] Il gran mondo è quel guscio di noce marcita in cui si dibattono le furberie politiche e le galanterie scimunite.

31. *Fam.* [T.] Il mondo è tutto suo; *di pers. contentissima, come se possedesse tutti i beni del mondo. — Anco della vanità di chi è troppo contento di sè:* Il mondo è tutto suo.

32. [T.] *Fam., delle miserie e mor. e mater. della vita.* Questo povero mondo

33. [T.] *Fig. Complesso.* Tutto quel mondo d'idee (*quelle idee che, insieme ordinate, compongono un intellettuale universo*).

[T.] *Ordine di cose in gen.* Il mondo ideale, Il mondo delle idee. Il mondo de' possibili.

[T.] Foggiarsi un mondo a capriccio.

34. *Per Mondanità, Cose mondane. Fr. Giord.* 5. (*M.*) Tutti sono essuti uomini carnali, e compresi di malo amor di mondo. *Vit. S. M. Madd.* 45. L'ammirazione era grandissima per tutta la città di questa reale famiglia, che s'erano così spogliati del mondo. *Belc. Vit. Colomb. C.* 104. (*Man.*) E il fervente Giovanni di nuovo la incominciò a confortare che rifiutasse realmente il mondo con ogni suo falso piacere, e che s'innamorasse di Gesù Cristo e delle sue sante virtù.

[Camp.] *D.* 3. 3. Dal mondo, per seguirla, giovinetta Fuggimmi, e nel su' abito mi chiusi.

35. [T.] *Iperb. fam. Gran quantità.* Un mondo di fastidii, un mondo d'inezie. Mi disse un mondo di cose. Disse di voi un mondo di bene. *Per ell.* Un mondo di cose (*dite al tale tante cose in mio nome*). [G.M.] *Deput. Decam. Annot.* 28. Delle simili (*voci*) se ne troverà un mondo. *E Annot.* 53. Un mondo di esempi.

[T.] *Anche di pers.* Un mondo d'insegnanti, D'eroi, Di martiri. = *Vit. S. Ant.* (*C*) E tuttavia un gran mondo di gente pagana correva a stuoli al suo eremitaggio. *Tac. Dav. ann.* 13. 52. Camerino ebbe pochi accusanti, e di crudeltà private più che latrocinii; Silvano n'ebbe un mondo. *Borgh. Orig. Fir.* 27. Vogliono che sia detto da Jano, il quale, venuto in questo paese, ci collocasse un mondo di colonie.

36. *Onde* **Un mondo,** *posto avverb., vale Assai, Di molto. Bronz. Rim. burl.* 2. 243. (*C*) Ma quant'altri pericoli nel mondo Fanno a' mortali ognor paura e danno, Che stanno da costor discosto un mondo? *Borgh. Mon.* 139. L'occasione che (sebben sempre in tutte le cose vale un mondo) in certi casi, e tempi non ha veramente paragone. *E* 159. Quantunque... d'Asia fossero non sol trapelate, ma cresciute un mondo con tali delizie, e morbidezze in Roma. *E Fir. disf.* 293. Che (*la qual cosa*) farebbe un mondo per chi amasse di tenere l'opinione... per vera. *E Vesc. Fior.* 251. Persone non solamente libere, e lontane un mondo da ogni sospetto di servitù, ma... *Dep. Decam.* 99. Noi avremmo talvolta campo di allargarci un mondo. [T.] *Car. lett.* L'avrebbe caro un mondo. — Costa un mondo. [Cont.] *Adr. M. Lett. Art. dis.* III. 13. Fu al medesimo tempo Asclepiodoro, il quale nella proporzione valse un mondo; e però da Apelle era in questo maravigliosamente lodato. = *Car. Lett. Tomit. lett.* 10. *p.* 115. (*Gh.*) Delle cose di qui sarei troppo lungo a scrivervi; bastivi che ho caro un mondo a trovarmi in queste faccende,... *Malat. Tin. Son.* 24. *p.* 38. E tu vuoi sempre qualche acconciatura, Che costa un mondo di quel nastro rosso;... *Malm.* 8. 4. (*C*) Ed egli, che d'un mondo assai più vale, Sta fuori tutta notte, o diacci, o piova.

37. [T.] *Modo enf. per denotare tutti i tempi.* Finchè mondo sarà mondo. — Dacchè mondo è mondo, non s'è mai veduta una cosa così.

38. *Fam.* [T.] Per me il mondo è morto, *non ci ho ormai piaceri o speranze, altro che:* Io son morto al mondo, *cioè, Non voglio vivere per le cose fugaci del mondo.*

39. *Ass.* [T.] *Concerne il consorzio degli uomini e la loro esperienza.* So quel ch'è mondo. — Non ha esperienza di mondo, *dice più che coll'art.* Non ha l'esperienza del mondo. *Si può avere esperienza di mondo senza insudiciarsi e contristarsi in certe esperienze del mondo.*

[T.] Non ha mondo, Non ha esperienza di... *Si dice dell'uomo; perchè della donna con la parola mondo accennerebbe a un brutto titolo.*

40. Femmina di mondo, *vale lo stesso che* Mondana (*V.*). *Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) Alla fe' di Dio non farete, ch'ella n'è divenuta femmina di mondo pur perciò. *Sen. Ben. Varch.* 7. 4. Colui, di chi sono le femmine di mondo, è...

41. Uomo del mondo, *dicesi Colui che è dedito alle cose sensuali. Pass.* 23. (*Man.*)

42. Uomo di mondo *dicesi anche Colui che vive, che frequenta molto la società, ed ha molta esperienza.* (*Man.*)

43. *Si dice altresì della Vita secolare; contrario di Vita monacale. Pecor. g.* 6. *n.* 1. (*Man.*) Io intendo di vivere e morire in questa vita contemplativa, e non tornar più al mondo.

44. *Diciamo* **Il più bello, Il migliore** *ecc.* **del mondo,** *e sim.; e vale Ottimo, Bellissimo, Il maggiore, o Il più eccellente in quel genere. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) E tu puoi, se tu vogli, quivi stare il meglio del mondo. *E nov.* 8. *g.* 2. Erano i più belli, e i più vezzosi fanciulli del mondo. *E nov.* 7. *g.* 8. Da poco in qua s'è messa la più folta neve del mondo, e nevica tuttavia. *Amet.* 15. E di tortole ho presa una nidata, Le più belle del mondo piccoline,... *Red. Lett.* 2. 149. Se una volta io fossi fatto degno di qualche suo comandamento, mi chiamerei il più fortunato uomo del mondo.

Il più buon uomo del mondo. Il più tristo uomo del mondo, *e sim., maniere esagerative ad accennare un uomo bonissimo, e sim.* (*Man.*)

45. [T.] *Modo enf.* Non lo darei per tutti i tesori, per tutte le gemme del mondo. — Per tutti i regni del mondo. — Può un mendico affamato essere a Dio più maestà che tutti i principi di questo mondo. *Vang.* Che gioverà all'uomo se lucra tutto il mondo, e fa danno all'anima propria?

46. Al mondo *si dice anche in alcune frasi per ripieno, ma che dà forza. Sen. Ben. Varch.* 3. 2. (*C*) Colui, il quale se ne ricorda, è grato senza una spesa al mondo. *Borgh. Col. milit.* 433. Avendo gli atti pubblici innanzi senza un disagio al mondo, ne cavava tutte queste particolarità. *Bocc. Nov.* 10.

g. 9. Io non so al mondo persona, a cui io questo facessi se non a voi. *Ar. Fur..* 25. 73. E con sì allegro viso, e sì giocondo, Che più gioja mostrar non potria al mondo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 6. Io non so però qual giudizio formarmi di tanta gente, che vuole conseguir la salute, senza pigliarsi però un incomodo al mondo. — *Di grande svagato si dice:* Non ha un pensiero al mondo.

47. [T.] *Colla negaz. è enf.* Senza un fine al mondo (*senza fine nessuno*). — Per nessun diritto al mondo. — Per nessuna cosa del mondo comporterei certe lodi.

[Camp.] † *Fr. Giord. Trat.* In nullo modo di mondo ci state a' loro giuochi (*de' Giullari*), perocchè sono rei uomini, ed ajutansi con arte di demonii.

48. Non punto del mondo, *e sim. vale Niente affatto. Non com. Dep. Decam.* 109. (*M.*) È nostro e buono (*verbo*), ma di altro significato... e non punto di questo mondo a proposito in quel luogo.

Cosa del mondo, *preceduto dalla negativa, vale Nulla. Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. (*M.*) De' così fatti, e de' più spaventevoli assai n'ho giù veduti, nè perciò cosa del mondo più nè meno me n'è intervenuto. *Fir. As.* 323. (*Man.*) Camminai quattordici miglia verso Tigoli, senza mai fermarmi cosa del mondo. *Borgh. Orig. Fir.* 127. Il quale (*nome*) è divenuto tanto suo proprio, che molti si credono che questa voce di natura sua importi quel che con un'altra dicevano pecunia, ancorchè non abbian a fare insieme cosa del mondo.

Non voler intendere, fare, dire, o *sim.*, **checchessia per cosa del mondo,** *vale Non volere intenderla, farla in alcun modo.*

49. Il mondo a revescio, o alla rovescia; *detto proverb. e fig., che vale Essere una cosa fatta contro l'usanza e l'ordine comune.* (*Man.*)

50. (Filol.) **Mondo muliebre.** *Gli ornamenti e tutte le masserizie femminili.* [Val.] *Cocch. Op.* 1. 360. Supplire allo spese nojose infinite della famiglia, e bene spesso alle sciocchissime vanità del mondo muliebre.

51. *Con accompagnamento di verbi, in varii significati, e anche in alcuni de' già dichiarati.*

52. [Camp.] **Confondere il mondo,** *per Porre tutto a soqquadro, in disordine ecc. Aquil.* III. 70. O Fortuna, non volere confondere il mondo per nuocere a me. — *Qui vale Porre tutta la terra in turbazione.*

53. Dare al mondo *vale Partorire, Dare alla luce. Med. Arb. Cr.* 30. (*M.*) Il qual grano ingenerò la benedetta terra, cioè la Vergine Maria, e diedelo al mondo. *Sannaz. Arcad. Pros.* 11. Ma tu... prendi la sonora sampogna, figliuol mio, e fai che colei, che si allegrò d'averti dato al mondo, si allegri oggi di udirti cantare. *Car. En.* 6. 1125. (*Man.*) Nella stessa notte Teana la sua madre in luce il diede, Che diè Paride al mondo Ecuba pregna Di tal fiamma. V. DARE.

54. Dire addio al mondo *vale Darsi ad una vita ritirata, e talora Farsi religioso.* (*Man.*)

55. Essere fuori del mondo, *Fuor del consorzio mondano, o di certe occupazioni mondane, o, vivendo nel mondo, fuor delle sozzure e meschinità sue.* [T.] *Alf. Lett.* Essere fuori del mondo e de' suoi guai.

[T.] Essere fuor del mondo colla testa, *non la avere a segno.*

[T.] *Iperb. fam.* Un luogo è fuor del mondo, *molto remoto;* e Sta fuor del mondo *chi abita in luogo remoto.*

56. Esser nell'altro mondo, *vale Esser fuori di sè o di senno. Franc. Sacch. Nov.* 82. (*M.*) La quarta volta beve il Genovese dodici bicchieri: quel del signore, che era nell'altro mondo (*ubbriaco*), appena gli potè bere,...

57. Essere o Stare al mondo, *vale Essere al secolo, Starsi laico. Bocc. Nov. g.* 4. *Intr.* (*C*) Si dispose di non volere più essere al mondo, ma di darsi a servigio di Dio. *E nov.* 6. *g.* 4. *tit.* La quale del tutto rifiutando di star più al mondo, si fa monaca. *E nov.* 10. *g.* 5. Se io non avessi voluto essere al mondo, io mi sarei fatta monaca.

58. [T.] Girare il mondo, Andar per il mondo; *di chi va di luogo in luogo, ai viaggi prossimi o lontani, talvolta intendesi a scopo non buono o senza scopo.*

59. [Val.] **Morire al mondo.** *Farsi frate. Fag. Rim.* 6. 77. Padre, mi parto, per morire al mondo.

60. Nascere al mondo, *per semplicemente Nascere. Petr. Son.* 4. *part.* I. (*C*) Talchè natura, e il luogo si ringrazia, Onde sì bella donna al mondo nacque.

61. Pigliare il mondo come e' viene *vale Non si affliggere, o turbare di checchessia. Bern. Rim.* 1. 83. (*C*) Chi vuol di scudi aver le casse piene, Chi stare allegro sempre, e far gran cera, Pigliando questo mondo com'e' viene. *Salv. Granch.* 1. 2. Sanno accomodarsi ai tempi, E si pigliano il mondo com'e' viene.

62. [Camp.] **Sapere del mondo,** *per Aver pratica de' mondani negozii. D.* 2. 16. Del mondo seppi, e quel valore amai Al quale ha or ciascun disteso l'arco. *E parla di Marco di Ca Lombardi da Vinegia, siccome spongono gli antichi Interpreti non già di Marco Polo, come pensò il Portirelli; chè questo cel. Viaggiatore era ancor vivo nel* 1323.

63. [Camp.] **Tornare al mondo,** *per Tornare al secolo, a vita laicale. Fior. S. Franc.* E crescendo pure il dispiacere della religione... si deliberò di lasciare l'abito e di tornare al mondo.

64. [Val.] **Venire al mondo.** *Nascere. Tesorett.* 2. 54. Ed io, ponendo cura, Tornai alla natura, Ch'audivi dir che tene Ogn'uom, ch'al mondo vene. = *Ar. Sat.* 2. (*M.*) Venuto al mondo sol per far letame. *Buon. Tanc.* 5. 7. E venne al mondo per istare a tedio.

[T.] *Il senso del gr.* Κόσμος *e quello di* Mondo muliebre, *accennano come il creato sia verità insieme e bene e bellezza; e come a quel della Genesi* Vidit quod esset bonum, *corrisponde quel di D.* 1. 1. L'amor divino Mosse dapprima quelle cose belle; *e come sapiente sia l'uso della lingua slava che denota con la parola medesima* Sviet *mondo e luce e consiglio, ch'è luce allo spirito. Il senso dunque più vero di questa voce comprende l'intero universo.*

Quindi la corrotta tradizione filos. Salvin. Inn. Om. L'anima divina Del mondo sempiterno. *Virg.* Coelum ac terras... Spiritus intus alit.

[T.] *Ov.* Dalla prima origine del mondo deducete, o Dei, il canto continuo per insino a' miei tempi. — Le sette giornate del mondo creato, *poema del Tasso.*

[T.] Scuopre nuovi mondi l'astronomia negli spazii; la spettroscopia tenta l'analisi de' loro elementi. — *Più in gen.* Elementi del mondo, *i principii che ne costituiscono la materia e la forma.*

[T.] *Quindi la frase fam.* Dacchè mondo è mondo. *Vang.* A constitutione mundi. — *Quindi il modo sovente fam. di cel.* L'universo mondo, *in lato senso, anco per sola la nostra terra.*

II. *Sovente La nostra terra. Passaggio tra'due sensi il seg.* [T.] *Bern. Rim.* 1. 47. È fatto proprio com'è fatto il mondo, Che, per aver la forma circulare, Voglion dir che non ha nè fin nè fondo. — Verso le quattro parti del mondo.

[T.] *Guicc. Stor.* 8. 381. Pietre singolari, condotte in questa città da tutte le parti del mondo. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 9. Molti di diverse parti del mondo, a lui... concorrevano per consiglio. — Il vecchio mondo, il nuovo.

[T.] In capo al mondo, *fam., In luoghi lontanissimi, come dire Agli ultimi confini della terra abitata. Ambr. Fur.* 4. 1. Io voglio andare se la stesse in capo del mondo.

[T.] *Borgh. Tosc.* 353. Non è mancato... chi abbia ripreso il gran poeta Romano che dicesse: *Ricerca i porti Velini,* come ch'e' fusse mandare a cercar cosa che non era al mondo.

[Pol.] *Chiabr. Serm.* 19. E l'uomo diventò signor del mondo. [T.] *Questo può essere in più ampio senso, cioè quello del Salm.* Omnia subjecisti sub pedibus ejus. — L'imperatore tedesco (*dicevano*) è padrone del mondo.

Nel rispetto delle parti al tutto. Ar. Fur. 3. 16. Donzella, Del cui ventre uscirà 'l seme fecondo Che onorar deve Italia e tutto il mondo. — All'Italia e al mondo. Ma l'Italia non è il mondo, come taluni si figurano tuttavia.

[T.] *Al com.* Girare il mondo, *corrisponde* [Pol.] † *Bocc. Nov.* 7. *g.* 7. Di quanto mondo egli aveva cerco. [T.] *Com.* Ha veduto molto mondo, *girati molti paesi. Nel senso del* § 1. *D.* 3. 22. Rimira in giuso, e vedi quanto mondo Sotto li piedi già esser ti fei (*dice Beatr., facendolo ascendere ai Cieli*). [Pol.] *Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. Andare per lo mondo. [T.] *Com.* Andare per il mondo.

[T.] *Fam. cel.* Va per il mondo, *Chi va qua e là, anche in piccolo spazio, senza saper bene a che fare.*

[T.] Si trova per il mondo, È sperso per il mondo, *Chi non ha sulla terra luogo o pers. che lo sostenga. Per ell.* Lasciare questi figliuoli per il mondo, *sottint.* Spersi, Andare.

III. [T.] *Risalendo al senso più gen. Tass. Ger.* 9. 56. Sovra i bassi confin' del mondo angusto, Ove senso o ragion non si conduce. — *In questo senso distinguesi* il mondo visibile e l'invisibile; *lo spirituale; quello* del tempo, *e l'eterno.*

[T.] *Omel. S. Greg.* 1. 18. Per se medesimo (*G. C.*) era venuto nel mondo, discendeva anco per se medesimo alle chiusure dell'inferno. *Qui La terra; ma poi quel di D. dicesi* Il viaggio ne' tre mondi; *e l'inferno, da lui,* 1. 4. Il cieco mondo, *e modi sim. degli altri due regni.*

[T.] *E sul serio e fam.* Andare all'altro mondo, *Morire.* Sgomberare per sempre per l'altro mondo. Altre cose mi gravano sul cuore; ma queste le porterò meco al mondo di là.

[T.] Ero più nell'altro mondo che di qua (*di grave malore*). Essere nell'altro mondo, *dicesi anco di chi si trova turbato e confuso, senza poter pensare al luogo dov'è, al da dirsi e al da farsi. In questo senso non diciamo* In quell'altro mondo.

[T.] *Poi* Essere, Trovarsi, Trasportato in un altro mondo, in tutt'altro mondo, *In mezzo a nuovi oggetti, in condizione diversa. In senso sim.* Questo è un tutt'altro mondo; *altro paese, altro vivere.*

[T.] Nel mondo della luna, *Paese immaginario; Condizione strana; Luogo remoto.*

[T.] Mondo migliore, *come Miglior vita, quella che segue alla morte, onde D.* 2. 23. Da quel di Nel qual mutasti mondo a miglior vita. *Ma siccome* Vita, *così* Mondo migliore, *può intendersi anco Migliore stato quaggiù.*

IV. [T.] *Sovente nel Vang.* Mondo *opponesi al Verbo di verità, a Dio amore vero, Bene e Bello supremo; gli è l'ornamento esteriore* (Κόσμος) *delle creature, che svia dal contemplare l'essenza del Creatore. In questo senso:* Nel mondo niente è stabile. Così vanno le cose del mondo. Le vanità del mondo. Questo mondo è un fumo. Che cosa è il mondo! Ecco quello che è il mondo!

[T.] Con le insidie di questo mondo. *Stor. Barl. volg.* 45. Chi è una volta abbandonato a cupidigia e agli altri diletti del mondo, e' se ne parte mal volentieri. [Pol.] *Bocc. prol. g.* 4. Era si abituato al servizio di Dio, che malagevolmente le cose del mondo a sè il dovrebbono omai poter trarre.

[Pol.] *Nov. Ant.* 60. Volendo in tutto lasciare il mondo, e vestirmi di drappi di religione. [T.] *Quindi contrapponesi* Il chiostro *al* mondo.

V. [T.] *Congiunte o contrapposte o alternate le idee del mondo interiore e dell'esteriore.* — Mondo interiore, *degli spiriti, delle coscienze.* Mondo esterno, *della società umana de' corpi.* Il mondo organico, l'inorganico.

[T.] *Pallav. Ben.* 4. 35. Del pari è impossibile trovare i puri elementi nel mondo naturale, e le pure virtù nel mondo politico. — Le leggi del mondo morale.

[T.] Il mondo delle idee, Il mondo de' fatti.

[T.] Il mondo dell'arte, *quello che l'arte contempla e che rappresenta,* Il mondo della scienza.

Nel senso del § VII. [T.] Il mondo scientifico, o, meglio, Scienziato, *La società degli scienziati. Così* Mondo letterario, Mondo dotto; *forse meglio* De' letterati, De' dotti (*che son cosa spesso* dell'altro mondo). Il mondo cancelleresco.

[T.] L'uomo è un piccolo mondo; *la creatura umana in gen.* Ciascun uomo è un piccolo mondo, Un mondo. Ma in ciascun ente specchiandosi il mondo, vi si racchiude un mondo di misteri.

In altro senso. [T.] Nel loro piccolo mondo, *nelle anguste relazioni ch'e' tengono con gli uomini e con le cose.* Io so vivere nel mio mondo, *nella condizione mia, che s'addice a me.* Il vostro non è il mondo mio, *gli uomini e gli oggetti che a voi si confanno.*

[T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 182. Come... di quel piccolo numero di lettere o di elementi del parlare facendosi combinazioni infinite, si componga il bel mondo del sapere. — Un mondo d'idee, d'immagini; *Molte, congegnate più o meno veracemente tra loro da fare, o da voler fare, un tutto.*

VI. [T.] *Della società umana in quanto ella forma un mondo mor. e civ. da sè: ma sovente* morale e civile *intendesi per antifr. In questo senso.* Così va il mondo. *Fav. Esop. M.* 168. Non facendo comparazione del vile prezzo dello stato del mondo, alla preziosa derrata di libertà.

[T.] In questo mondo ingiusto. La carità è

morta al mondo. Che gente che ci sono nel mondo! Come si dimentica tutto in questo mondo! Vedo che nel mondo non c'è da fidarsi di nessuno È una gran disgrazia essere soli nel mondo. Mi spaventa essere il bersaglio delle gentucce del mondo. Guai a chi è povero nel mondo.

[T.] Mi riconosco quel che sono in questo mondo, *rispetto a tanti altri.*

[Pol.] *G. V.* 8. 5. Molto savio di scrittura, e delle cose del mondo pratico e sagace. [T.] *Varch. Ercol.* 78. Quando alcuno, per essere pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato nè fatto fare, si dice: egli se le sa, egli non ha bisogno... di procuratore. — Non hanno idea delle cose di questo mondo.

[T.] Uomo di mondo, *s'è detto quel ch'è o quel che non è. Gli è peggio sovente che* La donna di mondo. Il mondo galante, *è spesso immondizia peggiore,*

[T.] E gli uomini di mondo e gli uomini del mondo fanno a sè teatro di lui, e a lui teatro di sè. *Quindi la malaugurata locuz.* Disparire dalla scena del mondo.

VII. [T.] *Gli uomini in gen. senza diretta idea della società loro. Tass. Ger.* 1. 3. Sai che là corre il mondo ove più versi Di sue dolcezze il lusinghier Parnaso; E che 'l vero condito in molli versi I più schivi, allettando, ha persuaso. — Gabbare il mondo. *Fir. As.* 238. Vanno barando il mondo. — Agli occhi del mondo, *dei più tra gli uomini, quello che i Lat.* Vulgus, *e in buono e in mal senso.* Palesare al mondo. *Ar. Fur.* 21. 22. Chè quando ancora io 'l celi (*l'errore*) a tutto 'l mondo, Celar nol posso alla mia coscienzia.

[T.] Quasi tutto il mondo è così fatto (*gli uomini a uno a uno*). — Le persone di questo mondo sono tutte così.

[T.] *Ell.* Vedo di avere qualcuno al mondo (*chi prende cura di me*).

[T.] Non son solo a sbagliare in questo mondo (*tra gli uomini. Son uomo anch'io*).

VIII. [T.] *La vita terrena.* Iddio mi vuole in questo mondo ancora. Iddio mi tiene in questo mondo. Dio gli dia coraggio tanto necessario a stare in questo mondo, Senza sapere di essere più in questo mondo.

[T.] Venuto al mondo più tardi. Venni al mondo per tribolare.

[T.] Dio mi levi dal mondo in buon punto. [Pol.] *Ar. Fur.* 21. 58. E dispone tra sè levar dal mondo, Come il primo marito, anco il secondo.

[T.] *Ar. Fur.* 8. 41. Che aver può donna al mondo più di buono A cui la castità levata sia? *Corsin. Torracch.* 15. 79. Fu sempre la Sandraccia una merlotta Che al mondo altro di far non dilettossi Che con questo e con quello a zucca rotta;... *Car. Lett.* 1. 118. Voleva mettere in compromesso tutte le più care cose che si possono aver nel mondo.

Vicende della vita [T.] Quante sono le disgrazie di questo mondo! Non ha nulla a questo mondo. Vivo male nel mondo. Priva di ogni consolazione di questo mondo. Mondo pieno d'angustie. Siamo in questo mondo per soffrirne di tutte. Siamo vittime in questo mondo.

[T.] È un pezzo che le cose del mondo sono sparite per me. Non esiste più nulla per me nel mondo. Ho visto di gran cose in questo mondo Entrerei sotto terra viva per non vedere più nulla di questo mondo.

[T.] Che mi tocchi quelle tre braccia di terra che devono toccare anche ai più gran superbi del mondo.

IX. [T.] *Modi enf. — Ne' seg. gli è una specie di comparat. e superlat., sim. al lat.* Dulcissime rerum. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. Quello che i maggiori medici del mondo non hanno potuto nè saputo, una giovane femmina come il potrebbe sapere? [Pol.] *Nov. Ant.* 60. Allora portaro arme tutti li migliori cavalieri del mondo *Bocc. Nov.* 9. *g.* 6. Era il più piacevole uomo del mondo. *Bargagli* 1. *Trattenim.* 1. [Cerq.] Io vi preferisco i semi delle migliori erbuccie del mondo, da formarne appetitosi e grati mangiaretti.

[T.] *Ar. Fur.* 13. 7. Ch'io non misi il mio cuore in luogo immondo, Ma nel più degno e bel ch'oggi sia al mondo.

[T.] *Bocc. Nov.* 8. *g.* 9. Alla maggior fatica del mondo gliel trasser di mano così rabbuffato e mal concio. *E* 6. 2. Colla maggior fatica del mondo... a mangiare la condusse.

Colla negaz., aff. al lat. Nusquam. *Salv. Granch.* 5. 3. Dove tu non esca Del compito che io ti darò, Non ci sarà uno scrupolo al mondo. *Più com.* Nessuno al mondo, *come dire Affatto nessuno* [Pol.] *Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. Al che per cosa del mondo. io non potrei durare. *E nov.* 6. *g.* 7. Per cosa del mondo ad amar lui disporre non si potea. † *E nov.* 6. *g.* 4. De' così fatti, assai n'ho gia veduti, nè perciò cosa del mondo me n'è intervenuto. † *E nov.* 9. *g.* 5. Come vuoi tu lui, che non ha cosa del mondo? [T.] *Ora direbbesi.* Non ha niente al mondo.

[T.] *Contr. alla negaz. not., Asseverazione piena.* Se avesse tutte le gemme del mondo non lo piglierei per marito. *Novel. del* 300. Non vi camperebbe tutto l'oro del mondo.

X. [T.] *Altro modo enf. d'iperb.* Se stesse in mano sua, farebbe del bene a tutto il mondo.

[T.] *Sacch. Franc. Rim.* 310. Pieno è il mondo... D'indovini, d'auguri e nigromanti. — Oramai di coteste ciarlatanerie è pieno il mondo.

[T.] L'ha detto a mezzo mondo, *a troppa gente.* Lo sa mezzo mondo.

[T.] Non sono più di questo mondo, *Non ho il capo nè il cuore dove i più ce l'hanno.* — Non è di questo mondo, *vive e col pensiero e coll'affetto in regione più alta.*

[T.] Far tremare il mondo, *minacciando, braveggiando. D.* 3. 11. *Sul serio, di Cesare:* Colui che a tutto il mondo fe' paura.

[T.] Quando fo una cosa io si rivescia il mondo (*mi riesce male ogni cosa*).

[T.] Pareva la fine del mondo, *di temporale, di grandi disordini e terrori di moltitudine.*

XI. [T.] *Escl. Fir. Trin.* 2. 5. Può fare il mondo ch'io non possa colorire cosa ch'io disegni? *Qui* Mondo, *quasi per eufem., come nelle escl.* Diavolo e Diamine. *per non dire* Dio. *Vale* È egli mai possibile? Può egli il mondo co'suoi disordini disfare l'ordine delle cose? — *E anche* Poffare il mondo, *ass. d'impazienza e di maraviglia vera o simulata.*

[T.] *Altra escl.* Miserie del mondo! — Mondo, Mondo!, *in senso di dispr. o per cel.* Oh che mondo! Che bel mondo! Il mondo è bello perchè vario, *prov. d'iron. per scusare le umane stranezze. Ma il diverso non è vario, pecca di noiosa uguaglianza.*

MONDUALDARE. *V. a. Dicesi delle donne quando, per decreto del tribunale, dispongono di una parte della lor dote. Es.:* Ho mondualdato un terzo della dote. (*Fanf.*)

MONDUALDO. *S. m. Tutore, e Difenditore delle donne dato loro dalla legge, e senza il cui consenso non possono obbligarsi nè far contratto veruno.* Mundiburnium e Mundiburdium. *Dipl. Clodov.* [Laz.] *Dal bass. lat.* Mondoaldus e Mundualdus, *e questo dal germ.* Mund, *Tutela, Protezione, da cui il ted. mod.* Mündel, *Pupillo, Persona sotto tutela.* = *G. V.* 2. 7. *Giunt.* (*C*) In quella parte, dove danno mondualdo, ovvero in volgare manovaldo, alle donne, quando s'obbligano in alcuno contratto.

In prov. Varch. Ercol. 78. (*C*) Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se la sa; egli non ha bisogno di mondualdo, o procuratore,...

2. *Oggi usasi per Decreto col quale il Magistrato concede alle donne di poter disporre della propria dote.* (*Fanf.*)

3. Far **mondualdo** *dicesi comunemente per* Mondualdare. (*Fanf.*)

† **MONDUME.** *S. m.* Pan di mondume, *panis acerosus, non burattato. Nell'Amaltea del Lorenz.* (*Vian.*)

MONEDULA. *S. f.* (Zool.) *Uccello che comunemente chiamasi* Gazzera, Putta. *Aureo lat. Anguillara.* (*Fanf.*)

[Camp.] *Per Cornacchia, ricorre nell'Alleg. Met* VII. Ma dicesi essere convertita in monedula, perocchè la monedula è uno uccello nerissimo che denota tradimento.

MONELLA. [T.] *S. f. di* MONELLO (*V.*). [T.] Questa monella. — È una monella.

MONELLACCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* MONELLO.

MONELLERÌA. *S. f. Azione da monello. Ricc. Calligr.* (*M.*)

MONELLESCO. *Agg. di* MONELLO. *Non com. Menz. Sat.* 11. (*C*) Qui si combatta in monellesca arena.

MONELLINO *e* **INA** [T.] *Dim. di* MONELLO, *non vezz., se non quando si dicesse per cel. a bambino con carezza in forma di rimprovero.* Questo monellino.

2. *Così si chiamano in Firenze gli Orfani di un Istituto di beneficenza, che sogliono andar fuori in brigata e a coppie.* (*Fanf.*)

MONELLO. *Agg. e S. m. Dicesi specialmente di un fanciullo tristo e discolo.* (*Fanf.*) *Lo derivano da* Monedula, *recano il fr.* Moineau, *immagine di vivacità e furberia. Ferr. in Lomb.* Monoli, Monini, *bambini per vezzo. Spagn.* Menino. Monnula *per vezzo una iscr. lat. Malm.* 3. 67. (*C*) Maestro de' bianti, e de' monelli. *E* 7. 69. Se il monello ha le man fatte a oncino, Per gire a sgraffignar pel vicinato. [Tor.] *Mont. Pers. volg. s.* 3. La bile allor lampeggia; i piedi Batte il monello, nel gridar si rotto Che le bestie ragliar d'Arcadia credi.

2. *Talora vale Furbacchiuolo, Astuto, Accorto.* (*Fanf.*) *Baldov. Comp. Dramm.* 1. 3. (*M.*) Se bene i' fo il merlotto, Son di molto monello. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 53. E Guidone, che pure era un monello, La riguardava con occhio di amante.

3. Monello, *dicesi per vezzo a Piccol fanciullo, che nelle parole o ne' fatti piacevoli dimostra un' amabile vivacità, ed una graziosa accortezza.* (*M.*) [T.] *Marrin. Spieg. Baldov. Dramm.* 125. Per vezzo chiama monello (*il popolo*) anche un piccol fanciullo, che nelle scherzose parole e ne' fatti piacevoli dimostri una particolare allettatrice accortezza. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 70. La zucca mi grattai come un monello.

MONELLUCCIACCIO. *S. m. pegg. di* MONELLUCCIO. *Bracc. Rinal. Dial. p.* 295. (*Gh.*) Sentite, di grazia, come questo monellucciaccio sa far bene le cacabaldole e moine attorno,...

MONELLUCCIO, *e* **UCCIA.** [T.] *Dim. dispr. di* MONELLO *e* MONELLA. *Ma può dire semplicem. Età tenera e gracilità inferma.* [R.Cannon.] *Panant. Op.* I. 193. Un monelluccio tira una sassata, E tutta sorse la città di Giano.

† **MONESTERIO.** *V.* MONASTERO.

MONETA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Moneta. *Metallo coniato per autorità sovrana, ad uso di spendere.* (*Fanf.*) [Cont.] *Spet. nat.* XII. 237. La moneta nell'origine sua è una picciola massa d'oro, d'argento, o di rame, d'un peso determinato per facilitare l'acquisto delle cose necessarie al cambio d'una materia stimabile ed incorruttibile. *Fiorav. Spec. sci.* I. 12. Avere buona cognizione di tutte le sorti di monete, che si spendono in diversi paesi: perciochè vi sono monete che portandole da una provincia in un'altra si guadagna assai, e per il contrario vi sono altre sorti di monete nelle quali si perde assai. Egli è ancor di mestieri al mercante sapere la pratica de' cambi, che si fanno da un luogo ad un'altro. = *Bocc. Nov.* 3. *g.* 4. *tit.* (*C*) E, per tema di morire, con moneta la guardia corrompono. *G. V.* 2. 17. 1. E per podere di sua moneta, che spese a' possenti Romani, e a Papa Giovanni VIII, si fece incoronare Imperadore. *Dant. Par.* 19. Lì si vedrà il duol che sopra Senna Induce, falseggiando la moneta, Quei che morrà di colpo di cotenna. *Borgh. Orig. Fir.* 127. Come fu... quello della moneta, che battendosi in Roma sotto il tempio di Giunone chiamata Moneta, prese questo nome, il quale è divenuto tanto suo proprio col tempo, che molti si credono, che questa voce di natura sua importi quel che con un'altra dicevano pecunia, ancorchè non abbiamo a fare insieme cosa del mondo. [Cast.] *Bart. Pover. cont.* 10. I tradimenti pubblici e privati si stabiliscono su la tavola dell'interesse, col sangue si scrivono e si suggellano con la moneta. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 19. 17. Un creditore indiscreto vuol essere pagato in moneta scelta. *E* 3. 34. 10. Le monete sincere e le adulterate.

[T.] Moneta coniata. — Conio della moneta. — Moneta di buon conio. — Moneta di buona lega. — Moneta di giusto peso. — Calante. — Tosata. — Moneta falsa. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 107. Pagar con monete cattive, o tosate, o rappezzate, o con ori scarsi. *Agr. Geol. Min. Metall.* 351. Quelli che zeccano le monete false; che con l'argento mescolano una gran parte di piombo bianco, o di ferro anco.

Coll'articolo pleonastico. Batter la moneta, *invece di* Batter moneta. *Non com.* [Val.] *Pucc. Centil.* 19. 2. E batter presso a Pisa la moneta.

2. *Nel pl. Bern. Son.* (*M.*) O spirito bizzarro... Sonvi ritratte su certe comete, Con quel che si condisce l'insalata, Di varie sorti, come le monete. [Cast.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 10. Dello stampar che i principi fanno nelle monete l'immagine de' lor volti. *E Pover cont.* 10. Preziose monete. *Del Ross.*

Svet. Serg. Galb. 289. Un Banchiere il quale cambiava monete. *Pallav. Art. Stil.* 24.

3. [T.] Moneta metallica, *di tale o tale metallo.* Moneta d'oro, d'argento, di rame, di platino. = *G. V.* 4. 1. 7. (*C*) Privilegiò i Lucchesi, che potessero battere moneta d'oro, e d'ariento, e però la loro moneta è improntata del suo nome. *Dav. Mon. c.* 4. Moneta è oro, ariento, rame, coniato dal pubblico a piacimento, fatto dalle genti pregio, e misura delle cose, per contrattarle agevolmente.

[Val.] *Pucc. Centil.* 51. 59. Ed una falsa moneta di giallo Inargentata fero i Fiorentini.

4. [T.] Buona moneta, *nel primo senso che ha valore intrinseco, che non è falsificata nè guasta. Nel fig.* Accettare, Prendere per buona moneta, *le ragioni, le scuse ch'altri ci reca; crederle sincere, buone, fidarvisi.* Prendere *dice più che* Accettare.

[T.] Non è moneta di buon conio, *fig., Uomo da non se ne fidare, in senso mor. e soc.*

5. [T.] Moneta di carta. — Carta moneta (*così, quasi agg., come ai Rom.* Giunone moneta). *Biglietti che rappresentano la moneta e da doversi ricevere per moneta.*

6. **Moneta corrente,** *dicesi Quella che corre comunemente, e con prezzo determinato. V.* CORRENTE, § 21.

1 **Moneta corsiva;** *lo stesso che* Moneta corrente. [Cast.] *Cellin. Ricord. e Docum. n.* 87. Paghi di contanti soldi trentacinque di moneta corsiva nostra.

Correr **della moneta** *vale Esser accettata dal pubblico. G. V.* 8. 58. 2. (*C*) E così la moneta picciola, e così quella dell'oro..., facendole correre per più assai, che non valevano.

[G.M.] Moneta che va; che va per tanto. — I luigi vanno per venti lire e mezzo. *Forse più com. che* Correre, *nel linguaggio parlato. Ma, all'opposto,* Moneta corrente; *Non,* Andante. — *E dallo spenderla, dicono* Mandare. Non ho potuto mandare quel pezzo di cinque franchi, perchè era un po' tosato. — I napoleoni si mandano per venti lire e trenta centesimi.

7. [T.] *Somma di danaro in gen.* Si compra con poca moneta. — Mi costa della moneta (*assai*). *Prov. Tosc.* 217. Chi non ha moneta, non vada all'Impruneta. (*Dov'è una fiera, in antico molto celebre.*)

8. *Fig. Dant. Par.* 24. (*C*) Assai bene è trascorsa D'essa moneta già la lega, e 'l peso. *But. ivi:* Di questa moneta, cioè della fede. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 34. Moneta ell'è (*la cortesia*) di cui può aver ciascuno, E più ne resta a chi viepiù ne spende.

9. [Val.] **Cambiar le monete,** *fig. Dar quel ch'un cerca, Storgli a repentaglio, Misurarsi. Fortig. Ricciard.* 21. 50. Aspetta, chè non siam frati di chiostro, Che ti sapremo cambiare le monete.

10. [Camp.] **Di buon metallo fare falsa moneta,** *fig. per Cuoprire il vizio col manto della virtù, Operare con ipocrisia. Somm.* 6. Quelli sono bene sciocchi che di buono metallo fanno falsa moneta, guardandosi nettamente quanto al corpo, e facendo penitenza e buone opere principalmente per la laude ditta del mondo.

11. **Pagare di buona, o di mala moneta,** *fig. vale Corrispondere, o Non corrispondere a chi sia per qualche verso obbligato. Segr. Fior. Andr.* 1. 1. (*Man.*) Tu mi servivi liberamente, e per questo io ti pagai di quella moneta, che io potetti. *V.* PAGARE.

[T.] Pagare di pari moneta, *per lo più in mal senso, ricambiare il torto o l'offesa con modi simili. In questo senso* Pagare di buona moneta, *anche soprabbondando nel ricatto.* Pagare di bella moneta, *anche peggio.* — *A chi mal corrisponde al bene ricevuto:* Di tal moneta pagano il loro liberatore!

12. [Camp.] **Pagare di moneta senza conio,** *fig. per Simoneggiare. D.* 3 29. Di questo 'ngrassa il porco sant'Antonio, Ed altri assai che son peggio di porci, Pagando di moneta sanzà conio.

13. [T.] Monete spicciole, *minute.* Bassa moneta, *contr. di* Grossa moneta.

In questo senso dicesi anche Moneta spezzata. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 23. E in tasca ho sempre moneta spezzata. *E appresso:* Non ve gli posso dare centocinquanta scudi, perchè ho moneta spezzata.

[T.] *In Tosc. dicevasi la* Moneta di dieci paoli. — Sette monete facevano paoli settanta.

14. *E* **Moneta,** *ass. per Danari spiccioli. Gell. Sport.* 2. 1. (*Man.*) Quando tu torni da desinare, recami la moneta a questo scudo; che se ci venisse la tua mona Laldomine a riportarmi cert'accia, io la possa pagare. [Cont.] *Buonarr. M. V. Lett.* 4. Tremila ducati che io portai a Vinegia, tra oro e moneta, diventorno quand'io tornai a Firenze cinquanta. = *Pietrop. Chir. Commen. Primier.* 25. (*Gh.*) Si vuotano innanzi (*certi avidi giocatori*) il piatto della posta,... senza cercar se moneta o oro v'è da cambiare o da rendere indietro ad alcuno. *Car. Op.* 1. 17. *ediz. milan. Class. ital.* Io non posso credere che la Camera sborsasse a moneta.

15. **Moneta bianca,** *si dice della Moneta d'argento, a distinzione di quella di rame, o d'oro. Lasc. Gelos.* 4. 9. (*C*) Questi son tre scudi di moneta bianca, cioè d'ariento.

16. **Moneta traboccante** *Moneta di bonissimo peso. Non com. Segner. Sent. Oraz.* 42. (*M.*) Non li vuole in qualunque moneta, ma in moneta molto eletta e molto traboccante.

17. [Fanf.] † *Ufficio ove si batte moneta, Zecca. Stat. Calim.* III. 27. 176. Portino la vigilia di S. Giovanni ceri lavorati a somiglianza di quello della moneta. *Così nel francese.*

[T.] Moneta *e* Ammonizione *e* Monumento *e* Memoria *e* Mente *hanno tutte l'orig. stessa, per rammentarci che chi non ha moneta non ha nè memoria nè mente; ma poi per insegnarci più sul serio che il conio della moneta è l'avviso dalla fede pubblica data alla privata per assicurare il necessario commercio sociale; e che la storia delle monete, chi sapesse e potesse condurla intera per l'appunto, sarebbe parte non piccola della storia de' pubblici monumenti.* [c.] Valore delle monete, *altro dal* Prezzo corrente; *e altro dal* Costo, *che è quando la moneta comprasi come merce. G. V.* 11. 20. 1. Si trovò nel tesoro della chiesa in Vignone, in moneta d'oro coniata, il valore e compito di diciotto milioni di fiorini d'oro e più. *Qui è il valore rappresentato da quel danaro, non il valore intrinseco dei pezzi di moneta.*

[T.] Peso e titolo delle monete. *Crusca alla v.* CONDURRE, § 45. Condurre la moneta, *term. dei zecchieri, Ridurla alla debita forma e grossezza prima di coniarla.* Improntar la moneta col conio. Immagine, Motto iscritto nella moneta. — Diritto di coniare monete. [Pol.] *Vill G.* 6. 53 I mercatanti di Firenze ordinarono che si battesse moneta d'oro. *E* 4. 1. Privilegiò i Lucchesi che potessero battere moneta d'oro e d'argento. *G. V.* 8. 52. 2. La buona moneta del tornese... tanto il fece peggiorare che quasi tornò a metade, e così la moneta picciola, e così quella dell'oro, che di 23 e mezzo carati la recò a meno di 20, faccendola correre per più assai che non valevano. *Dav. Scism. l.* 1. *c.* 55. Quanta moneta potè, accattò, rastrellò, e la ribattè peggiorata. *E ivi:* Sempre, mentre visse, peggiorò la moneta (*di conio e valore*).

[T.] I metalli, materia più soda e non troppo comune, usansi per moneta; ma per convenzione della fede pubblica può esserci moneta di carta e di corno. *Il Burch.* 1. 4. *racconta che Giuda* coniava le scaglie d'un muggine per volerle poi spender per moneta. Accennando *a quel di D.* 3. 29, *il Bocc.* 60. 17. Null'altra moneta spendendo che senza conio.

[T.] Cambiatemi questa moneta. *Quindi* La bottega del Cambia moneta.

[Pol.] *Vill. G.* 5. 10. Allora correa in Firenze una moneta d'argento.

II. [T.] Moneta corrente. Moneta di conto corrente. *G. V.* 7. 87. 1. Valse lo staio del grano alla misura rasa soldi 14 di soldi 32 il fiorino dell'oro; che, computando la misura e la moneta, fu grandissimo caro.

[T.] Moneta austriaca, Moneta italiana. Computare, Pagare in tale o tale moneta. *Per ell. omettesi il* Di. Mille lire, moneta italiana.

III. [T.] Collezione, Catalogo delle monete. Illustrarle.

[T.] *In Tosc. ass. valeva Moneta di dieci paoli,* M'ero serbata quelle nove monete.

IV. *Danaro in gen.* [T.] *G. V.* 6. 79. 1. Moneta non aveano più da condurceli (*i soldati*). [Pol.] *Nov. Ant.* 20. Stia in prigione per moneta (*per debiti*) [T.] *G. V.* 10. 35. 6. Ciò fece perchè i mercatanti non si partissero di Pisa, e per aver maggiore entrata, e i Pisani si civanzassono di moneta. *D. Conv.* 3. 11. Non per sapere studiano, ma per acquistare moneta o dignità. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 15. E ne' palazzi alteri Serva farà sua libertade a cenno D'aspro signor, per adunar moneta. [T.] *Franc. Barb.* 137. 7. Cupido per moneta, Fa quel che ragion vieta. *Fav. Esop. S.* 149. Per lo tradimento di moneta. *G. V.* 6. 44. 4. Il fece a' detti medici per monete e gran promesse avvelenare in un cristeo.

[T.] Al prezzo d'una vile moneta, *intendesi non proprio di tale o tale moneta, ma di poco danaro. Così quando diciamo* Mi costa una bella moneta (*di molto*). Mi costa di buona moneta. *E più ass.* Costa moneta.

[T.] *Prov.* Il tempo è moneta, *più vero se intendasi secondo l'orig.; chè ogni quarto d'ora che suona è un'ammonizione alla vita, non debba passare infeconda.*

V. *Tr.* [T.] *Segner. Mann. Magg.* 30 37. Sono, è vero, tante monete con cui compera quell'alta gloria celeste; ma non sono però monete condegne,... perchè, quantunque siano monete condegne per lo valore, non sono però condegne per la materia.

[T.] Tu se' moneta tosa (*a un poco di buono*). Moneta calante, *e la pers., e piuttosto le sue qualità più apparenti che vere, le sue promesse, i suoi vanti.*

[T.] Moneta che ha corso, *anco nel fig.* Le bugie (e tra quelle son da contare le più delle cerimonie) son la moneta che ha più corso anco tra i mezzi galantuomini, i quali non ci credono e sanno di non essere creduti, o pure la spendono cotesta moneta, e la accettano a tutto andare. — *Altre fig. Sim.* Chi vuole illudersi, i pretesti, le ragionacce, purchè gli vadano a versi, le riceve per buona moneta.

[T.] Ti ho pagato della moneta ch'io m'avessi maggiore (*ti ho reso il miglior ricambio*). Con qual moneta potrei io pagare così preziosi favori? Col credere di non poterli pagare — Pagato della stessa moneta, *ricambio e di male e di bene.*

[T.] *Fam. dicesi* Per quel tale e' farebbe moneta falsa, *gli mostrerebbe il suo favore e l'affezione in ogni maniera. Non è bel tr.; gli è come dire:* Per amor suo ammazzerebbe un uomo. *Più com.* Farebbe carte false.

MONETACCIA. *S. f. Pegg. di* MONETA. *Bott. Dial.* 178. (*Man.*) E di più per istrazio gli diedero monetaccia di rame.

MONETAGGIO. *S. m. Spesa che occorre per fare la moneta. Dav. Mon. c.* 9. (*C*) Ad altri pare onesto che la stessa moneta paghi suo monetaggio, fatta peggiore di cotanto, e vaglia quel più del suo metallo sodo.

MONETALE. *Agg. com. Da* MONETA. *In un senso aureo lat. Borgh. Mon.* 154. (*M.*) Come si mostra nel titolo de' Signori della Moneta, che e' chiamavano Triumviri monetali (*cioè soprintendenti alla moneta*).

MONETARE. *V. a., e N. pass. Batter la moneta, Ridurre a moneta. Dav. Camb. c.* 1. (*C*) Durava appo i Trojani il primo modo di barattare cose a cose, e non pare che l'oro si monetasse. *E Mon. c* 8. In verità quello stremar l'altrui metallo, che viene a monetarsi scandolezza. [Val.] *Att. Antich. Etrur.* 2. 91. Talliare li ferri da monetare da picciolí, da grossi et da moneta d'oro.

2. [T.] Monetare la carta; *Fare che corra per moneta.*

MONETARIO. [T.] *Agg. Delle monete, o Che concerne la moneta.* [T.] *In Apul. e in Iscr.* Uniformità monetaria nella stessa nazione, in più nazioni. — Mercato monetario.

2. [T.] *Che concerne.* Legge monetaria, *per determinarne il conio, il valore, il commercio.* Convenzione monetaria tra più Stati.

MONETARIO. *S. m. Falsatore di moneta.* (*Fanf.*) *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 5. (*M.*) Se (*la verità*) fosse stimata al pari dell'oro, si farebbe più rigorosa giustizia d'un mentitore, che non fassi di un monetario. *Salvin. Diog. Laerz.* 204. Essendogli rimproverato l'esser egli stato monetario, fu, disse, un tempo, ch'io era tale, quale sei tu adesso; ma quale io sono ora, tu non sarai mai.

2. [T.] *Per lo più coll'aggiunto che fa tutt'una voce.* Falso monetario.

3. *E anche per Ufficiale coniatore di moneta.* (*Fanf.*) *Chim. in Dat. Lett. p.* 89. (*Gh.*) Pare, che possa essere una seggiola sola, che si vegga in iscorcio, e che l'artefice, o il monetario si sia presa licenza nella prospettiva per meglio rappresentare, che sia curule.

MONETATO. *Part. pass. e Agg. Da* MONETARE. *Alleg.* 224. (*C*) La quale (*grazia*) vi sarà tutt'oro

monetato nelle mani. *Dav. Mon. c.* 9. Insomma, vorrebbe la zecca rendere il medesimo metallo monetato, che ella riceve per monetare.

[Cont.] *Bandi Lucch.* 169. Nel quale scrigno si debbia ponere e guardare ogni die tutti li denari li quali fusseno monetati, in fine che fusseno dilivrati.

2. [T.] *A cui è dato valore di moneta.* Carta monetata.

MONETAZIONE. [T.] *S. f. Azione del ridurre in moneta e del fabbricare moneta.* [T.] Monetazione di centomila lire.

[G.M.] La monetazione dei Greci, dei Romani. — Monetazione veneta, fiorentina, francese. (*Non tanto l'azione, quanto il modo come la moneta è computata.*)

MONETIERE. *S. m. Che batte la moneta, Coniator di moneta. Guid. G.* (*C*) Quivi li monetieri, quivi i fonditori, che facevano le campane di metallo. [Cont.] *Bandi Lucch.* 169. Scrigno, nel quale tenere debbia li ferramenti de' monetieri, coi quali le ditte monete si cugnano, e ogni die darli ai monetieri. [Val.] *Pucc. Centil.* 91. 69. La terza Cambiatori e Monetieri. = *Tratt. Pecc. mort.* (*Man.*) Tale uomo fa falsa moneta e porta falsa lettera, sarà egli giudicato falso monetiere.

2. *Fig. Coll. SS. Pad.* 1. 20. 14. (*C*) Adunque, secondo il comandamento del Signore, diventiamo provati monetieri.

3. † *E per Monetario, Falsator di moneta. Dant. Inf.* 30. (*C*) Allora il monetier: così si squarcia La bocca tua,... *Ar. Fur.* 34. 79. Vidi serpi con faccia di donzella, Di monetieri e di ladroni l'opra.

MONETINA. [T.] *Più vezz. che dim. di* MONETA. [T.] Quelle belle monetine d'oro (*dirà in suo cuore un Catone*). Gingillo che costa due monetine (*di quelle di* 10 *paoli*). = *Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 3. (*M.*) Alla sua povertà era più il privarsi di quelle due monetine, che alla ricchezza degli altri il privarsi di molto argento.

MONETUZZA. *S. f. Dim. e pegg. di* MONETA. *Non com.*

2. *E fig. Car. Apol.* 78. (*C*) Oh che monetuzza di scorze di lupini è questa, che mi mettete innanzi, di nulla impronta, e di nulla valuta?

MONFERRINA *e* **MONFERINA.** *V.* MANFRINA.

MONGANA. *Agg. f. Aggiunto di* Vitella, *vale Vitella di latte. Da* Mungere; *in qualche dial.* Mongere. *Fir. Luc.* 3. 2. (*C*) Che io non possa più mangiare tordi grassi, nè vitella mongana..., se io non me ne vendico a misura di carboni. *Car. Oraz. S. Greg.* 102. (*M.*) Ripresi dal beato Amos, dove parla delle superfluità delle delizie, come... ingrassarsi di vitelle mongane, e di capretti tenerissimi (Mongare *ha la stampa per errore*).

2. [Val.] *E senza l'agg. di Vitella. Fag. Rim.* 3. 230. Io giuro che, lasciata la Mongana, E il Mannerin, di questo sol volevi.

MONGIBELLO. [T.] *S. m. D.* 1. 14. In Mongibello. [T.] *Magal. Lett. Scient.* 15. 285. Gl'Italiani... chiamano il monte Etna Mongibello componendo tal voce d'italiano e d'arabo, e la ragione è, che, avendo gli Arabi, quando erano in Sicilia, chiamato quel monte per antonomasia Al gebel, cioè Il monte, rimase dopo la loro partenza questa denominazione, e stimandosi dagli abitanti che fosse un nome particolare di quel monte... v'aggiunsero la voce Monte, che forse da principio fu Monte Gebel, poi a poco a poco per comodo di scrittura e di pronuncia Mongebel, e da ultimo, per italianizzarlo quel più, Mongibello, che nel suo significato composto delle due lingue è Monte monte. *Come un paese in Sicilia stesso dicesi* Lingua glossa. *Quindi un Verseggiatore:* Al fervido gibello.

2. *Per estens.* [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 9. 98. Tosto si riveste D'altra figura strana ed ammiranda. Drago diventa, che dall'ampie creste Un mongibello di fuoco tramanda.

3. [T.] *Fig. fam.* La sua testa è un Mongibello, *Testa calda, fantasia accesa, mente alterata. E la stessa pers., fervida o per temperamento, o nell'atto* È un Mongibello.

† **MONGIOJA.** *S. f. Antico grido di guerra che usavano i Francesi nel dar battaglia, che nella lor favella così suona.* Mont-Joie, Saint-Denis. *Pulc. Morg.* 25. 23. (*Gh.*) E tutti i moricin gridon (*gridan*) per ciancia Mongioja e Carlo e San Dionigi e Francia. *E c.* 6. *p.* 57. Non varrà qui Mongioja nè San Gianni.

† **MONGIOJA.** *S. f. Danaro. Forse dal precedente; come dire i danari gioja dell'uomo. Cecch. Majan.* 4. 6. (*Man.*) E perchè e' bisognava la mongioja, Com'io vi dissi, egli ha dato ad intendere... Come costei non è punto sua pratica, Ma sì di Giulio vostro. [Fanf.] *Cecchi L. M.* I. 303. *Aur.* Piacque il partito, ma e' mancava il meglio. *Fora.* Che? la mongioja? *Aur.* Sì, perchè e' non v'erano, Nè speranza d'averne in breve.

2. [Val.] † *Paga militare, Il soldo. Pucc. Centil.* 62. 55. Non volle andare a Lucca, perchè invano I soldati aspettavan la mongioja.

† **MONGIVO.** *S. m.* [Fanf.] *Unguento odorifero, Pomata. Forse rammenta* Ungere. *Genealog. Panciat.* (*Docum.*) 273. E per tanti profumi, mongivi, acqua lanfa e altri odori...

MONGOLFIERA. *S. f.* (Fis.) [Gov.] *Nome che si dà talvolta al Pallone o Globo aerostatico quando, invece d'empirlo d'idrogeno per renderlo più leggero dell'aria, si gonfia con aria riscaldata da un apposito fornelletto. Codesto nome vien da quello di Stefano Montgolfier di Vidalon-les-Annonay che nel* 1783, *ajutato da suo fratello Giuseppe, inventò e fabbricò il primo pallone aerostatico pieno appunto d'aria riscaldata.*

MONGOLICO. [T.] *V.* MONGOLLO.

MONGOLLO. [T.] *Agg. e Sost. Nome di popolo, che per antonom. denota barbarie e goffaggine più che efferatezza. L'altra forma* Mongolico, *non ha quest'uso antonom.* Russi razza mongolla. — Impero mongolico. — Schiatta. Invasione mongolica tartara del secolo XIII. — Dinastia mongolica nella Cina.

MONILE. *S. m. Aff. al lat. aureo* Monile. *Catena d'oro o di gioje, la quale si porta al collo per ornamento, Collana.* (*Fanf.*) *Voce della ling. scritta. But.* (*C*) Finge Stazio nella sua Tebaide, che quel monile fabbricasse Vulcano, marito di Venere.

2. *Per simil. Petr. Son.* 133. *part.* I. (*C*) Forma senz'arte un sì caro monile, Ch'ogni core addolcisce... *Menz. Rim.* 1. 198. Dolce allor che compose Di bei ligustri e fiori Monile al sen di latte.

† **MONIMENTO.** *V.* MONUMENTO.

† **MONIPOLIO.** *S. m.* MONOPOLIO. *G. V.* 154. (*C*) Ancora fecero ordine sopra tutte le arti in correggere loro ordini, e monipolii, e posture.

MONISMO. *S. m.* (Filos.) *Ipotesi del monista. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (*Mt.*)

† **MONISTERIO.** *V.* MONASTERO.

† **MONISTERO.** *V.* MONASTERO.

MONITO. [T.] *S. m. Ammonizione alquanto imperiosa o severa fatta in parole o in iscritto, vive in Firenze. Aureo lat.* [T.] Chiamò quel ragazzo, e gli fece un bel monito.

† **MONITORE.** *Verb. m. Ammonitore* (*V.*). *Aureo lat. But. Purg.* 25. 1. (*C*) Virgilio, che significa la ragione, che de' essere padre, cioè monitore e governatore della sensualità.

2. [T.] *Nelle scuole elementari, Chi, insegnato prima, insegna a' condiscepoli. Latinis. che ci è venuto di Francia. Ma in altro senso ha es. ant. Barbaro non è.*

3. (Arche.) **Monitori** *chiamavansi da' Romani coloro che erano ordinati a sopravegliare i giovani che esercitavansi nel campo di Marte; che correggevano e suggerivano gli attori.* (*Fanf.*)

4. *Ora è nome dato a molti Diarii politici così in Francia come in Italia.* (*Fanf.*)

MONITORE. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Genere di grossi Rettili dell'ordine dei Sauri, rassomiglianti a Lucerte, le specie del quale vivono in Asia, in Africa e nella Nuova Olanda.*

MONITORIALE. *Agg. Da* MONITORIO. *Non com. De Luc. Berg.* (*Mt.*)

MONITORIO *e* † **MUNITORIO.** *S. m. T. di giurisdizione ecclesiastica. Lettera di un officiale per costringere, sotto certe pene ecclesiastiche, tutti quelli che hanno qualche cognizione di un delitto od altro fatto che vuolsi chiarire, a palesare quel tanto che ne sanno.* (*Fanf.*) *Agg. in Sen. — Guicc. Stor.* 17. 32. (*C*) Il Pontefice, benchè per i movimenti de' Colonnesi avesse pubblicato il monitorio contro il Cardinale,... *Borgh. Fir. Lib.* 334. Tentando per viva forza, e a colpi di lance, e spade ottenere quel che non avea potuto per mezzo di quelle sentenze e monitorii.

† **MONITRICE.** *Verb. f. di* MONITORE. *Che monisce.* (*Mt.*)

† **MONIZIONE.** *S. f. Ammonizione. Aureo lat. Bemb. Stor.* 34. (*C*) E molti quella doveva essere l'ultima notte, mossi da una cotal divina monizione, si credeano. [Camp.] *Rev. S. Elis.* E data questa monizione, la Vergine Maria gloriosa disse: Elisabeth, io son venuta a te... *E Giud. G. A.* 6. Queste parole e monizioni dello re Priamo, tutti quelli Trojani, che erano là presenti, accettarono...

† **MONIZIONE.** *S. f. Magazzino, dove tenere le munizioni. Munitio aureo lat. Vas. Op. Vit.* 1. 248. (*Man.*) Se ne servivano (*della chiesa*) per capanna, e monizione di paglia. [T.] *Per abus. non di sole le cose occorrenti a difesa guerresca; come* Arnese *ha senso gen.*

† **MONNA.** *S. f. Lo stesso che* Madonna. *In un'iscr. lat. titolo di vezzo che dà il marito alla moglie. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Il quale d'una donna, monna Ermellina chiamata..., innamorato oltre misura..., *Dep. Decam.* 80. Monna, che si dà ancor oggi a tutte le femmine, passata che è la giovinezza..., non è altro che donna, e padrona mia. *Cron. Vell.* 36. Monna Gilia, figliuola dal detto Lippaccio, fu bella, e orrevole fanciulla. *E* 39. Monna Guerriera, figliuola del detto Taddeo, fu piccola, e sozza, e penossi assai a maritare. [T.] *Dant. Rim.* Monna Vanna e monna Bice. — *Ist. S. Cat. Lett.* Mona.

2. † **Monna onesta**, *che anche si scrive* **Monnonesta**, *vale Ipocrita, Spigolistra. Bracciol. Scher. Dei.* 4. 31. (*Gh.*) Pensa col far costei la monna onesta, Lucciole per lanterne apparir farmi,...

† **Monna pennecchia.** *Detto derisivo alle donne, da* Pennecchio, *che è Quella quantità di lino o lana o cosa simile che si mette insù la rocca per filarla. Malm.* 10. 23. (*Gh.*) A questo suono allor monna pennecchia Dice fra sè...

† **Monna schifa il poco.** *Dicesi di Quelle donne che artatamente fanno le modeste, e le contegnose. Lasc. nella canz. della Salsiccia.* (*Gh.*) Se non se certe monne schifa il poco, Che ne vogliono dietro poco poco.

[T.] *Alf.* Monna vocaboliera. (*Per cel. a una toscana che gl'insegnava a ben parlare.*)

3. **Monna** *diciamo anche la Bertuccia, e la Scimia. Gr.* Μιμώ. *Lasc. Rim.* (*C*) Starà tanto Questa leggiadra e gloriosa donna, Che le sia presentata un'altra monna. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Io veggio certe monne, E certi lor monnoni Giocolar sur un campo.

4. **Dar la monna** *vale Beffare, Schernire. Lasc. Streg.* 2. 1. (*M.*) Che ne so io? Poich'io veggio ognun ridere, egli è forza che tu mi dia il pepe, la monna, o il gongone.

5. **Esser cotto come una monna, Pigliar la monna,** *vagliono Essere ubbriaco, o Ubbriacarsi. Red. Annot. Ditir.* 216. (*C*) Esser cotto come una monna, pigliar la monna, che significano essere ubbriaco, e imbriacarsi, non solamente sono modi di dire usati da noi Toscani, ma ancora di altre nazioni. *E Ditir.* 46. Ma i Satiri, che avean bevuto a isonne Si sdrajaron sull'erbetta Tutti cotti come monne. *Malm.* 1. 10. Avea la buona donna Cenato fuori, e preso un po' di monna.

[T.] † *Il dirlo dell'imbriacarsi, può venire da questo che il briaco fa atti buffoneschi e sconci, più da bestia che da uomo.*

† **MONNERINO.** *Agg. e S. m. Nome di vilipendio. Sold. Sat.* 1. 3. (*M.*) Crederai tu, che allor molto gl'importi Che il popolo lo chiami monnerino, O torcimanno, o in altri modi storti?

† **MONNINA.** *S. f. Dim. di* MONNA, *per Bertuccia.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 201. O che belle monnine! O che bei bertuccini si vedevano!

2. † *Detto per vezzo a gallina. Fir. As.* 223. (*M.*) La mia buona monnina, la quale già tanto tempo ci hai ogni giorno pasciuto col frutto tuo..., tu vuoi adesso pagare il solito tributo.

3. † *E per Donnetta accorta, Furbettella.* (*Fanf.*) Monnula *per vezzo in una iscr. lat.*

† **MONNINO.** *Dim. di* MONNA *in signif. di Bertuccia, Scimia. Pataff.* 8. (*C*) Credetti allor veder un bel monnino. *Malm.* 1. 44. Rubato per insegna ha nel casino Il quattro de le coppe, c'ha il Monnino.

2. † **Monnini**, *si dicono anche una Spezie di motti, de' quali V. le note al Malm.* 1 44. *Malm.* 11. 44. (*C*) Gli scarica il suo solito archibuso, Ch'egli ha a' monnini, e vanne un sì terribile, Che lo flagella, e mandalo in visibile. *V. anche* MOMO.

3. **Dare i monnini,** *Ir dietro a' concettini, a' giochetti di parole. Dat. Lep.* 168. (*Gh.*) Il Prop. G. si pregia assai di dare i Monnini, i quali io ho tanto in odio, che credo che il più arguto in dare i monnini sia un graudissimo scimunito.

4. † **Dare i monnini,** *dicesi di chi parlando con alcuno lo mette al punto di dir parola che rimi con un'altra da dovere a quel tale dispiacere: come chi disse a quel cherico:* Non fu mai gelatina senza...

e qui si fermò; e il cherico subito disse, per mostrar che sapeva la sentenza: senza alloro; *e l'altro ribatte;* Voi siete il maggior bue che vada in coro. *Minuc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 65. *col.* 2. (*Gh.*)

1 **MONNONE.** *S. m. Accr. di* Monna *in signif. di Berturcia, Scimia. Buon. Fier.* 2. 4. 4. (*C*) Io veggio certe monne, E certi lor monnoni Giocolar sur un canapo. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 1. 35. L'avrebbe amata come un monnon brutta.

2. † *Fig. Salvin. Fier. Buon.* 2. 4. 4. (*M.*) Monnone vale figuratamente uomo calvo e pelato a guisa di monna.

† **MONNOSINO.** *Agg. Bertuccino, figliuolo della monna o scimia. Voce poco usata: Grazioso, Giocoso.* (*Fanf.*)

† **MONNUCCIA.** *S. f. Dim. di* Monna. *Lib. Son.* 119. (*M.*) Ben sai, che s'e' dovesse andarvi a grucce, E' non farà infreddar quelle monnucce.

MONO. (Chim.) [Sel.] *Particella tolta dal greco* Μόνος, *e che si antepone a certi nomi di sostanze, per lo più generici, affine di significare che contengono una sola molecola dell'elemento negativo unito ad altri dell'elemento positivo; o che nell'accoppiamento presero una molecola di uno dei due componenti; ovvero che nella sostituzione, il corpo principale o tipico reagì con una sola delle sue molecole, sia che la sostituzione si restringa ad un atomo, o si allarghi a più atomi di uno de' suoi elementi.*

MONOCARPÌA. *Agg. f. Dal gr.* Μόνος, *Solo, e* Καρπός, *frutto.* (Bot.) *Aggiunto di pianta portante una sola fruttificazione nel tempo della sua vita, sia questa annua o biennale.* (*Mt.*)

† **MONOCCHIO.** *Agg. e S. m. comp. Monocolo. Rim. ant. B. M. Cin. Pist.* 135. (*M.*) E veggiovi veder come il monocchio Che gli altri del maggior difetto varga.

MONOCERO. *S. m. Dal gr.* Μόνος, *Solo, e* Κέρας, *Corno.* (Zool.) *Specie di mammifero, volgarmente chiamato* Liocorno *od* Unicorno, *di cui gli antichi hanno parlato con tanta contraddizione, ed il quale esser non può che un ente favoloso, a meno che non abbiasi con questo nome inteso d'indicare il* Rinoceronte *armato di un corno solo. Sonnini crede che il* Brehis *ed il* Liocorno *siano lo stesso quadrupede.* (*Mt.*)

[Cont.] *Leggesi pure* Monocerote. *Cit. Tipocosm.* 231. Tra i solipedi troverete prima l'elefante e quel suo naso, e i grandissimi denti suoi e insieme l'avorio; e poi 'l monocerote, e 'l corno suo ne la fronte.

[Bell.] *Aggiunto di varie specie di animali le quali portano un corno.*

[Bell.] *Genere di animali molluschi gasteropodi.*

† **MONOCEROTE.** *S. m. Lo stesso che* Monocero. *Museo cospiano,* 12. (*Fanf.*) *In Plin.*

MONOCOLO. *Agg. e S. m. comp. Dal gr.* Μόνος, *Solo, e dal lat.* Oculus, *Occhio. Che ha un occhio solo, che nasce con un occhio di meno; tali nelle favole i Ciclopi; tali i mostri per difetto, che veggonsi alla giornata.* Monocoli *in Plin.;* Monoculus *in Firmic. — Ciriff. Calv.* 1. 22. (*C*) E convenia col capo qui si giuocoli, Chè facevan cogli archi assai monocoli. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Buono è a te monocolo in vita intrare, che con due occhi essere messo nel cammino del fuoco. = *Salvin. Eur.* (*Mt.*) Se il tizzon nel cranio entrando, Della Terra il figliuol monocol arda. *Buonar. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 1. *p.* 24. (*Gh.*) Messe in campo il fatto d'Ulisse in Omero nell'accecar co'l tizzone infocato il monocolo Polifemo.

2. Fare uno monocolo. *Privarlo d'un occhio. Pulc. Luc. Cirif. Calv. cit nel* § 1.

3. *Aggiunto di* Vista. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 245. E grida che di vista io son monocola, Ch'io sono un suggettaccio, una carrucola.

4. (Ar. Mes.) *T. degli Ottici. Dicesi* Canocchiale monocolo *quello con cui non si guarda che con un occhio solo.* (*Mt.*)

† **MONOCORDO** e **MONACORDO.** *S. m.* (Fis.) [Gov.] *Tavola o Cassa armonica, sulla quale si possono tendere, con diversi pesi, corde di varie sostanze e di lunghezze e diametri diversi, per dimostrare alcune leggi delle vibrazioni trasversali e longitudinali dei corpi sonori. In Boez.* La lunghezza del monocordo, compresa fra due ponticelli estremi, si divide in parti eguali, o in frazioni proporzionali alle lunghezze delle corde che possono generare i suoni delle diverse scale o gamme musicali. — *Si hanno* monocordi orizzontali e monocordi verticali. *Il* Monocordo *chiamasi ancora* Sonometro (*V.*).

[Ross.] *Deriva questo nome* Monocordo *da due nomi greci aggiunti insieme; da* Μόνος, *che vuol dire* Solo, *e da* Χορδή, *che significa* Corda, *come istrumento d'una sola corda.* [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 231. Questa forma si chiamava monocordo, di modo che v'era una corda sola. = *Gal. Dial. mot.* 741. Distesa sopra il monocordo una corda, sonandola tutta, e poi sonandone la metà, col mettere un ponticello in mezzo, si sente l'ottava. *Tosc.* 2. 40. 7. E questo a te basti per la divisione e dichiarazione del monacordo. *Mart. St.* 3. *Ind.* Monacordo detto Canone armonico, e Regola armonica.

2. (Mus.) [Ross.] *Strumento da sonare, armato di una sola corda, benchè ne abbia un'altra più corta, le quali però si suonano coll'arco separatamente. E lungo forse più di due braccia, e consiste in una specie di piramide tronca sormontata dal riccio, che costituisce ad un tempo il corpo d'armonia ed il manico. Tosc.* 1. 4. 3. Gli strumenti da corde sono arpicordi, clavicordi, monocordi, liuti, citare... *Zarl.* 1. 4. 35. 444. Debbe anco, se non perfettamente, alcuno mediocremente saper sonar di monocordo, o arpicordo.

Burch. 1. 43. (*C*) Che stu volessi fare un monacordo, Nol puoi far senza ingegno bergamasco. *Varch. Ercol.* 267. Si servono... di fili d'ottone, o d'altri metalli, come i monocordi.

E fig. Morg. 28. 45. Ch'io toccherò poi forse un monocordo, Ch'io troverò la solfa, e' suoi vestigi, I' dico tanto a' neri, quanto a' bigi. *Bellinc. Son.* 179. (*C*) Se 'l targon, ch'è fra la salciccia e 'l tordo, Vestito alla moresca in ballo viene, Un altro sonerà suo monacordo.

MONOCOTILEDONE. *Agg. m. Dal gr.* Μόνος, *Solo, e* Κοτυληδών, *Lobo.* (Bot.) [D.Pont.] *Aggiunto di pianta, il cui seme ha un solo lobo, o cotiledone Plin.* Monoclonos. *Altri in Apul. legge* Monocaulis.

MONOCOTILEDONI. *Agg. e S. m. pl.* (Bot.) *Lo stesso che* Monocotiledonie (*V.*) (*Mt.*)

MONOCOTILEDONIE. *Agg. e S. f. pl.* (*V.* Cotiledone) (Bot.) *Piante nel sistema di Jussieu, i cui semi hanno un solo lobo o cotiledone, e costituiscono una delle tre grandi divisioni del suo metodo.* (*Mt.*)

MONOCROMÀTICO. *Agg. m. Dal gr.* Μόνος *Solo,* Χρῶμα, *Colore.* (Fis.) [Gov.] *D'un sol colore. Chiamasi* Luce monocromatica *quella che risulta da oscillazioni eteree tutte di eguale durata, e che perciò non è decomponibile in diversi colori. Plin.* Monochromateus. La luce dell'alcool salato è quasi perfettamente monocromatica.

[T.] Luce monocromatica di nebulosa o di pianeta.

[T.] *Quindi il sost.* Monocromatismo, *che non è se non dell'uso scientif.*

MONOCROMATISMO. [T.] *S. m. V.* Monocromatico.

† **MONOCRÒMATO.** *Agg. e S. m.* (Pitt.) *Aggiunto di Quadro, o sim. d'un solo colore, Chiaroscuro. Plin.* Monochromatos. *Vit. Pitt.* 32. (*M.*) Fu presso gli antichi una sorta di pittura, che si chiamò *monocromato.* Quel ch'ella fosse precisamente non è così chiaro, che si possa di certo affermare. Non ha però dubbio ch'ella fosse così detta dall'essere d'un color solo. *E* 33. Petronio descrivendo una galleria, menzionò i monocromati di mano d'Apelle. *E* 34 Nè altro a mio credere erano i monocromati ben lavorati dagli artefici grandi, che i chiaroscuri..., i quali benchè veramente sieno d'un color solo, v. g. bianco, giallo..., per mezzo de' lumi, e dell'ombre, e dei chiari, e degli scuri acquistano distinzione, e rilievo.

MONOCULARE. *Agg. com.* (Fis.) [Gov.] *Che serve per un occhio solo. Così abbiamo* Cannocchiali monoculari, microscopii monoculari,...

[Gov.] Visione monoculare *dicesi quella che ha luogo valendosi d'un solo occhio, e differisce dalla* Binoculare *per la minore intensità delle imagini, per l'incertezza maggiore intorno alla distanza degli oggetti osservati, e per l'impotenza a distinguere con essa il rilievo dei corpi.*

MONOCULO. *Agg. e S. m. Lo stesso che* Monocolo. (*Fanf.*) [Val.] *Foscol. Lett.* 17. Quantunque io sia monoculo... lodo...

MONODATTILO. *S. m. Dal gr.* Μόνος, *Solo, e* Δάκτυλος, *Dito.* (Zool.) [Bell.] *Genere di pesci della famiglia dei Chelodonti.*

MONODÌA. *S. f. Dal gr.* Μόνος, *Solo, e* Ὠδή, *Canto.* (Mus.) *Canto lugubre nell'antica tragedia, perchè, come spiega* Suida, *in quella sorta di poesia ogni canto lamentevole veniva eseguito da un solo sulla scena, senza il coro. In Isid.;* Monodium *in Diom. Da' Latini dicevasi* Sicinium, *quasi* Singularis cantilenae vox. *Salvin. Cas.* 49. (*Mt.*) Alle monodie o canti funebri a voce sola, e al pianto l'adoperavano sempie.

2. (Mus.) *Canto a una sola voce.* [Ross.] *Don.* 2. 20. 55. Le monodie, o melodie ad una voce sola, e per un solo cantore. *E* 9. 252. Le stesse opere recitative, oltre delle monodie o cose cantate da una voce sola, sono state piene di concertini...

2. *Canto funebre a una voce sola. Salv. Casaub.* (*Fanf.*)

MONODICO. *Agg.* (Mus.) [Ross.] *Da* Monodìa. *Appartenente a monodia. Don. Comp. Disc.* 111. Non so poi se doverà annoverarsi, tra gli altri difetti di questo stile, che molto meno vi può osservare il modo, che nel Monodico.

[Ross.] **Musica monodica,** *a una sola voce. Don. Disc.* 2. 359. La più bella, e la più eccellente sorta di musica si deve riputare la monodica, o sia quella più semplice, detta stile recitativo, o quella più ariosa, come il sonetto: *Passa la mia vita;* modulato da Pietro Eredia.

[Ross.] **Relazione monodica** *chiamano alcuni autori quella che essi dicono provenire dal confronto di due note esistenti in una stessa parte.*

MONOECIA. *Agg. e S. f. Dal gr.* Μόνος, *Solo, ed* Οἰκία, *Casa, Famiglia.* (Bot.) *L'esistenza dei fiori unisessuali sopra il medesimo individuo, come se abitassero nella medesima casa in diverse stanze. Nel sistema linneano significa e classe ed ordine, perchè per* Classe monoecia *s'intende la ventunesima classe, i cui fiori unisessuali sono sopra il medesimo individuo; e per* Ordine monoccio *è indicato l'ordine primo della classe poligamia, nel quale i fiori ermafroditi ed unisessuali si trovano sopra lo stesso individuo. Quando poi nella* monoecia, *hassi una stessa spiga, composta di fiori superiormente tutti maschi, o inferiormente tutti femmine, e viceversa, allora è l'*Androginia. *e tutte le spighe di questa fatta si dicono* Monoiche *e* Androgine. (*Mt.*)

Piante monoecie; *diconsi quelle che appartengono all'ordine ed alla classe monoecia, dette anche* Monoiche *e* Moneche. (*Mt.*)

MONOFILLO. *Agg. Dal gr.* Μόνος, *Solo, e* Φύλλον, *Foglia.* (Bot.) *Calice o Perianto d'una sola foglia con base intera, sebbene con lembo diviso. E pure nome specifico di piante provvedute d'una sola foglia.* (*Mt.*)

Dicesi principalmente del calice, dell'involucro, della spata, qualora siano d'un solo pezzo o anche divisi, ma con le divisioni che non arrivano alla base. (*Mt.*)

MONOFISITA. [T.] *S. m.* I monofisiti eretici, contrarii ai nestoriani, confondevano in G. Cristo le due nature.

MONOGAMÌA. *S. f. Dal gr.* Μόνος, *Solo, e* Γάμος, *Nozze.* (Leg.) [Can.] *Stato di colui che si è ammogliato una sola volta. E più volgarmente lo stato di colui che s'ammoglia con una donna sola. S. Girol. e Tert.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 12. *Rubr.* Della vedovità e monogamia, cioè, di colui o colei che ha avuto una moglie, od uno marito. *E Pist.* 89. Se tu dubitassi del bene della monogamia, d'uno matrimonio.

2. (Bot.) *Nome dato all'ordine* VI *della classe* XIX *di Linneo chiamata singenesia, il quale comprende le piante i cui fiori senza essere inseriti sopra un ricettacolo comune, sono separati, ed hanno i loro stami riuniti in cilindro per mezzo delle loro antere.* (*Mt.*)

MONOGAMICO. *Agg.* (Bot.) (*V.* Monogamia). *Dicesi d'una pianta a fiori non composti, i cui stami sono riuniti per le antere.* (*Mt.*)

MONOGAMO. *Agg. e S. m. Chi ha contratto nozze solo una volta.* (*Fanf.*) *In S. Girol.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 12. Ma li monogami, cioè quelli che hanno una moglie avuta o uno marito avuto, provochiamo e confortiamo a continenza. *E Pist.* 70. Se adunque il chierico sarà istato monogamo... e la sua moglie sarà stata digama... non lo volere, dice l'Apostolo, congiugnere a ministerio sacerdotale.

MONOGENICO. [T.] *Agg. V.* Monogenista.

MONOGENISTA. [T.] *S. m. Scienziato che da un solo principio corporeo origina la sostanza de' varii corpi.* Monogenico *lo svolgersi cosiffatto della Creazione. In senso di unigenito,* Monogenes, *Tert.*

MONOGINIA. *Agg. e S. f. Dal gr.* Μόνος, *Solo, e* Γυνή, *Donna, e per estens.* Pistillo. (Bot.) *Primo or-*

dine delle prime tredici classi del sistema di Linneo, nelle quali comprendonsi le piante i cui fiori sono caratterizzati da un solo pistillo. (*Mt.*)

MONOGRAFIA [T.] *S. f. Scritto che versa di proposito sopra uno speciale soggetto, trattandone alquanto a lungo. Rufin. in senso sim.* Monobiblia. *In alcuni Cod. di Marz.* Monobiblos. [T.] Monografia d'un animale, d'una pianta: Monografia storica, *di tale o tale personaggio storico.* — D'una città, d'un'industria. — Saggio monografico d'acque minerali. — Studii monografici.

MONOGRAFICO. [T.] *Agg. Da* MONOGRAFIA (*V.*).

MONOGRAMMA. *S. m. Dal gr.* Μόνος, *Solo, e* Γράμμα, *Lettera, Cifra, o Carattere composto delle principali lettere di un nome, Cifra formata di diverse lettere unite insieme.* (*Fanf.*) *In Avit. e S. Paol. Nol. — Buonar. Vas. ant. vet. pref.* 12. (*Mt.*) Alcuni vogliono che il nome di Cristo... che gli antiquarii più dotti chiamano il monogramma di Cristo, sia invenzione di Costantino [T.] *Buon. F. Medagl. Ant.* 398. Vi è fatta (*nel panegirico di Porfirio*) una galera con un nome di Cristo in monogramma nell'albero.

Agg. [T.] Monogrammi sulle monete. — Nelle divise. = *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 471. (*M.*) Magri magri, quasi monogrammi di una sola lunga linea. Cicerone: *Dii monogrammi ab Epicuro dicuntur*, i quali hanno un semplice dintorno, ma il disegno non è incarnato, perchè sono senza sangue,...

MONOGRAMMATICO. [T.] *Agg. Da* MONOGRAMMA. Monogrammus *agg., in altro senso, Cic.* [T.] Segno, Carattere, Iscrizione.

MONOICO. *V. in* MONOECIA.

MONOLITO. [T.] *S. m. Pietra tutta d'un pezzo. Non è che del ling. scientif. e erud. Agg. in Plin.*

MONOLOGO. [T.] *S. m. Parlata che nel dramma un personaggio fa da se solo. Contrapp. a* Dialogo. *Le parole che il personaggio, dialogando con altri, è figurato borbottare tra sè, non sono* monologhi. *Nol. Tir.* Monochorius *chi, standosene il coro, danzava solo.* Monodium *in Diom.* [T.] Nojosi i monologhi alfieriani; e tutta la tragedia alfieriana è monologo: ma quelli dove la coscienza dell'uomo ragiona seco stessa, possono avere poetica altissima verità. — Soliloquio *è più com., ma più gen.* Anche fuori di scena l'uomo fa soliloquii. — *Questo il titolo d'un libro di S. Agost. Men noto il* Monologio *e* Proslogio di Sant'Anselmo d'Aosta.

2. (Mus.) [Ross.] *Scena in cui entra un solo attore cantante.*

MONOMANÌA. *S. f. Dal gr.* Μόνος, *Solo, e* Μανία, *Furore.* (Med.) *Delirio parziale, limitato ad una sola idea, a certa unica affezione, come chi si pensa essere il Papa, o un Imperatore ecc.; chi è ammattito per cose politiche, chi per religione, chi per amore, e sempre fantastica sulla cosa amata. Voce scientifica, ma usata spesso anche nel parlar familiare.* (*Fanf.*) [T.] Monomanía del suicidio. — Monomanía del diventare ministro.

MONOMANIACO. *Agg. e S. m.* (Med.) *Infermo di monomania* (*Mt.*)

MONOMETRO. *Agg. Dal gr.* Μόνος, *Solo, e* Μέτρον, *Misura, Metro.* (Poes.) *Aggiunto di Poesia che procede con un solo metro. In Prisc. Non assai com. Salvin. Cas.* 183. (*Mt.*) Nella poesia monometra, o vero che cammina con un solo metro, questa condizione luogo alcuno non ha.

MONOPETALO. *Agg. Dal gr.* Μόνος, *Solo, e* Πέταλον, *Petalo.* (Bot.) *Aggiunto di fiore o di corolla. I fiori monopetali sono quelli formati d'un solo ed unico pezzo o petalo, le cui divisioni, se pur ci sono, non giungono mai sino alla base. Le corolle monopetale, si distinguono facilmente dalle altre perchè si distaccano e cadono tutte intere, come nella borrana, nel gelsomino, nel vilucchio, ecc. Si distinguono pure facilmente dalle polipetale, perchè gli stami stanno per lo più ad esse attaccati in numero determinato. I fiori a corolla monopetala sono distinti in regolari ed irregolari.* (*Mt.*)

MONOPOLIO. *S. m. Dal gr.* Μόνος, *Solo, e* Πωλή, *Vendita.* (Leg.) *Privilegio conceduto ad una determinata persona o società di vender esclusivamente qualunque cosa, coll'obbligo di pagare al fisco una certa somma: privilegio che talvolta prendonsi abusivamente i privati cittadini con pregiudizio degli altri, non meno che dello Stato.* (*Mt.*) *In Plin. e Svet.* — *Serd. Stor.* 2. 69. (*C*) Avendo ordinato un monopolio in Calecut, toglieva quasi per forza il traffico dal suo, e dagli altri regni. *E* 9. 356. Questo monopolio, ovvero appalto, dispiacque molto a' Portoghesi. [Cont.] *Rif. Arte Por S. Maria*, 12. Le dette maestre non sieno sforzate di servirsi delli tre maestri che ci sono, più d'uno che di un'altro... acciò che con successione di tempo non si riducesse al monipolio.

2. *Incetta di mercanzie che fanno alcuni cittadini, per venderle poi quanto a lor piace con danno degli altri non meno che dello Stato.* (*Fanf.*) [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* I. 25 Procedere e inquisizione fare contra tutti e ciascuno, sì ostieri come altri sottoposti alla detta arte, che tenessero altramenti panni per rivendere, ovvero che facessero conventicola, postura, o monopolio con oltramontani o italiani di comperare panni.

[T.] Monopolio del sale, del tabacco, delle polveri. — Appalto del monopolio. — Monopolio delle monete di bronzo.

[T.] Monopolio de' libri scolastici. De' giornali.

[T.] Monopolio della banca.

[T.] Monopolio de' trasporti, della posta.

[T.] Monopolio dell'industria.

II. [T.] *Fig.* Monopolio dell'insegnamento. — La scienza non sia monopolio di pochi. — Fare monopolio del bello.

[T.] Certi Italiani si dolgono che i Toscani facciano monopolio della lingua. — Non hanno che a prenderla.

[T.] Taluni fanno monopolio della celebrità, altri vorrebbero farlo della probità.

III. [T.] *Modi com.* Fare un monopolio d'una cosa, merce o altro, *Concerne una specie di traffico sopra quella.* — Esercitare il monopolio, *dice l'abito, il tristo mestiere.* Soppressione de' monopolii e privilegi. — Un monopolio chiama l'altro.

MONOPOLISTA. *Agg. e Sost. com. Operator di monopolii. Buon. Fier.* 5. 3. 1. (*C*) Chi fu colui, Che tu con tanta briga, e romor tanto Menast'ieri in prigion? forse alcun grosso Monopolista? *E sc.* 8. A' maggiori, e più crudi, e più voraci Trafficanti, usurai, monopolisti E maggiori, e minor le pene imposte.

MONORITMICO. [T.] *Agg. Da* MONORITMO (*V.*).

MONORITMO. *Agg. e S. m. Dal gr.* Μόνος, *Solo, e* Ῥυθμός, *Ritmo. Sorta di versi d'un solo e medesimo numero di piedi, sillabe e desinenze.* (*Mt.*) [T.] *Agg.* Cantata monoritmica.

MONOSILLABA, e MONOSILLABO. *S. f. e m. Dal gr.* Μόνος, *Solo, e* Συλλαβή, *Sillaba.* (Gram.) *Parola di una sola sillaba.* (*Fanf.*) *Varch. Ercol.* 182. (*C*) Nè vi prenda maraviglia, se troverete qualche volta alcuna di queste monosillabe..., la quale vi paja stare oziosamente, e di soverchio. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 47. Non par, che molto grato suono facciano que' cinque monosillabi, e che terminano tutti e cinque in consonanti. *E* 48. Certamente si dà a conoscere i monosillabi frequentati con consonanti esser pregiudiciali all'armonia, e alla dolcezza. [T.] *Mann. Lez. Tosc.* 233. Niun monosillabo di due sole lettere si va segnando comunemente con accento,...

MONOSILLABICO. [T.] *Agg. Da* MONOSILLABO. [T.] La lingua fu da principio monosillabica; ma l'aspirazione e l'accento variava con delicatezza o con forza i significati.

MONOSILLABO. *Agg.* (Gram.) *Di una sillaba sola. In Quintil. — But. Inf. proem.* (*C*) Possono (*i versi*) anco esser di dieci (*sillabe*), siccome quelli che finiscono in dizione monosillaba, cioè d'una sillaba. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 13. 34. (*M.*) Io non posso essere persuaso, che la magnificenza egualmente si ritrovi in una dizione moltisillaba, come in una monosillaba.

MONOSPERMO. *Agg. Dal gr.* Μόνος, *Solo, e* Σπέρμα, *Seme.* (Bot.) *Aggiunto di pericarpio il quale non contiene che un solo seme.* (*Mt.*)

MONÒSTICO. *S. m. Dal gr.* Μόνος, *Solo, e* Στίχος, *Verso: Epigramma, o Componimento di un sol verso. Non com.* Monostichium *Auson. e* Monostichum. *Uden. Nis. Proginn.* 2. 50. 125. (*Man.*) Con due monostichi poverissimi se ne spaccia.

MONÒSTROFO. *Agg. Dal gr.* Μόνος, *Solo, e* Στροφή, *Strofa.* (Mus.) [Ross.] *Aggiunto delle Canzoncine di una sola strofa, dette altrimente* Ariette. *Non com. In Mar. Vict.*

MONOTEISMO. *S. m. Dal gr.* Μόνος, *Solo, e* Θεός, *Iddio.* (Eccl.) *Nome che si dà in generale a tutte le religioni con cui si adora un solo Dio, come la ebrea, la cristiana, la maomettana, ecc.; contrario di* Politeismo. (*Mt.*)

MONOTEISTA. *Agg. e Sost. com.* (Eccl.) *Chi professa il monoteismo.* (*Mt.*)

MONOTEISTICO. [T.] *Agg. da* Monoteismo *e* Monoteista. [T.] Religione, Culto, Dottrina monoteistica.

MONOTONÌA. *S. f. Dal gr.* Μόνος, *Solo, e* Τόνος, *Tuono.* (Mus.) [Ross.] *Musica stucchevole per mancanza di varietà. In Fortunaz.*

2. [T.] *Non solo nella musica ma nella poesia, e nell'accento della comune pronunzia.* Evitare nell'armonia de' numeri oratorii e poetici la monotonia; che può esserci anco nella ricerca della varietà. — Monotonía nel declamare, nel leggere.

[Ross.] *Tomm. Bell. e Civ.* 3. 113. Rapidità e varietà inconvenienti, alternate con lungaggini e monotonie, sono i due contrarii (*e pur sovente gemelli*) vizi siccome della letteratura, così della musica.

3. [T.] *Per estens., d'avvenimenti e di cose.* Ogni uguaglianza soverchia, e che comincia, o risica di farsi sazievole, è una monotonía. — Chi s'annoja nella varietà stessa degli spassi, esclama sbadigliando: che monotonía.

MONOTONO. *Agg.* (Mus.) [Ross.] *Che è sempre, o quasi sempre sullo stesso tuono.* Monophonos *in Mar. Vict.*, Monophthongus, *Gl. Mai.* Monotonos, *Cel. Aur. in lett. gr. Gl. Isid. in lat.*

[Ross.] *Aggiunto di Musica stucchevole per mancanza di varietà.*

2. [T.] Canto, Declamazione. Periodi, Versi.

3. [T.] *Per similit.* Stile, Facondia, monotona.

4. [T.] *Per estens.* Vita, Occupazioni. *V.* MONOTONÍA, § 2.

5. [T.] L'uomo stesso cantando, pronunziando, scrivendo, è monotono.

6. [T.] *D'altro che di suoni. Memor. Bell. Art.* 2. 87. La natura istessa gli dettava di nobilitare ed abbellire gli oggetti, e perciò egli rendevasi monotono nelle fisonomie.

MONOTRÌGLIFO. *S. m. Dal gr.* Μόνος, *Solo, e* Τρίγλυφος, *Triglifo.* (Archi.) *Intercolonnio della larghezza di un solo triglifo e due metope.* (*Mt.*) *In Vitr.*

MONOTTERO. *S. m. Dal gr.* Μόνος, *Solo, e* Πτέρον, *Ala.* (Zool.) [Bell.] *Genere di pesci appartenente alla famiglia dei Murenidi, ordine dei Teolostei.*

Nome di due specie di pesci: una del genere gadus, gadus mediterraneus, *Lin., che ha una sola pinna rotonda alla coda; e l'altra del genere* scombro, *con lo stesso carattere; entrambe trovansi nel* Mediterraneo. (*Mt*)

MONSIGNORATO. *S. m. Dignità e grado di Monsignore.* (*Fanf.*) *Non com. Bellin. Lett. Malp.* 288. (*Man.*) Tale auditorato è stato conferito a Monsignor Sergrifi con mantenerli la carica di provveditore dello studio, e del monsignorato de' Cavalieri, come era prima.

MONSIGNORE. *S. m. Titolo di maggioranza. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Monsignore, ecco qui il padre, e il figliuolo. *E nov.* 6. *g.* 10. Monsignore, queste son mie figliuole ad un medesimo parto nate. *Vit. Barl.* 10. Ma perocchè tu mi pari uomo di grande affare, andrò io a Monsignore volentieri a fare la 'mbasciata. [Camp.] *Guid. G.* 15. 48. Parlò a lui, e sì gli disse: Monsignore, io vi voglio mostrare... *È Andromaca che così parla ad Ettore, suo marito.* [Val.] *Pucc. Centil.* 18. 77. Ogni buon patto arò con Monsignore.

2. *In oggi dicesi solamente a' Prelati. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 8. (*C*) Finito il le cerimonie, Cesare contò a Monsignore... *Bern. Rim.* 1. 1. Monsignor di Verona mio padrone Era ito quivi accompagnare un frate. *E* 1. 56. Quel Monsignor degli stival tirati. *E appresso:* Che pur veniva da Monsignor mio. *Cas. Lett. Caraf. p.* 20. (*Gh.*) Monsignor Cardinal di Bellai s'è fatto tanto intrinseco del Cardinal de' Carpi, credo per conto della loro ambizione, che...

[T.] Monsignore Arcivescovo. — Monsignor Vescovo. — Monsignore Arcidiacono. — Monsignore reverendissimo *comincia già a intitolarsi il canonico. Ass., d'ordin., del vescovo. Ma quando si dice* Un monsignore, I monsignori, *s'intende prelato in gen.* Monsignor Nunzio, *dalla carica, non dal grado ecclesiastico. Segner. Lett. ined.* 55. Qui ho trovato questo monsignor vescovo pieno di gentilezza. *Plur.* I monsignori vescovi.

3. [T.] *Fam. di cel.* Un'aria da Monsignore. — Pare un...

MONSIGNORETTO. *S. m. Dim. di* MONSIGNORE. *Giovane prelato. Aret Rag.* (*Mt.*)

MONSIGNORINO. [T.] *Dim. di* MONSIGNORE. *Prelatino in erba, predestinato a dignità ecclesiastiche, per lascito o privilegio di nascita. E anche Prelato giovane; o Vecchio piccino.*

† **MONSTRO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Monstrum.

[Camp.] *Solin. Epit.* Ma perchè il mare projetta in quelli (*fiumi*) massimi monstri e belve marine... *Bib. Sap.* 17. Perocchè eziandio se nullo monstro turbava coloro, nondimeno per lo trapassamento delli animali e per lo sufolío delli serpenti commossi, tremanti morivano (*ex monstris*).

MONSÙ. *Stroppiatura della voce* Monsieur, *che vole Signore; ed usossi in due secoli precedenti a questo, parlandosi di Francesi, come* Monsù Stenone, Monsù Carlier... (*Fanf.*)

Fortig. Ricciard. 10. 44. (*Mt.*) Si rallegra la gente parigina... Esce del bosco fuor la contadina Con monsù Menco e monsù Gianni a lato, Che van ballando una minuettina. *Red. Lett.* 4. 274. Ho caro che monsù Morello stia bene. *E* 3. 135. In casa di monsù Charàs. *E* 6. 114. Comandò a monsù Stenone. *E* 3. 62. Monsù Blondò inglese. *E appresso:* 223. Monsù Chont. *E* 224. Monsù Carlier. *Gigli Voc. Cater.* 129. Monsù Dorante. *E* 195. Monsù di Fremont.

MONTA. *S. f. L'atto del montare, o sia Il congiungersi degli animali, il maschio colla femmina. Lib. cur. malatt.* (*C*) La carne del montone, quando l'animale èe stato alla monta, si èe pessima. *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 245. (*M.*) Al tempo della monta. [T.] Cavallo, Cavalle da monta.

2. *Il luogo ove si custodiscono i tori ed i cavalli destinati alla monta.* (*Fanf.*) *Lastr. Agric.* 4. 13. (*Gh.*) Per dar principio ad una buona cascina da tori, o sia la così detta volgarmente monta, è necessario scegliere dei vitelli di buona razza.

3. *Significa anche Il tempo della monta, ecc.* (*Man.*)

† MONTA. *S. f.* [Cont.] *L'ammontare di una somma di denari. Importo. Cart. Art. ined. G.* 345. Sarà con questa parimente il conto de' marmi misti e bianchi condotti a marina e venduti a' particulari in quattro mesi, come si dichiara nella nota, la monta de' quali ascende alla somma di scudi 282 1/2. *Doc. Arte San. M.* II. 219. Fatti (*i mezzi santi d'argento*), si debbano pesare e fargli il debito per la monta d'esso a la sopradetta ragione di lire 4 soldi 10 l'oncia.

MONTAGNA. *S. f. Monte che occupi lungo tratto di paese; e più monti insieme.* (*Fanf.*) Montana *pl. neut. aureo la. Bocc. Nov.* 5. *g.* 10. (*C*) In Frioli, paese, quantunque freddo, lieto di belle montagne..., è una terra chiamata Udine. *Dant. Purg.* 3. Chi m'avría tratto su per la montagna? *Petr. cap.* 3. Fonti, fiumi, montagne, boschi, e sassi. *Cas. Lett.* 74. Non ispendere... in amori di montagna sì bella, e sì cara occasione, e ventura.

2. [Val.] Cristallo di montagna. *Più com. cristallo di rocca. Fag. Rim.* 5. 141. Nè vi manca la bottiglia Di cristallo di montagna. [Cont.] *Manzini, Diop. prat.* 1. Potendosi essere prima del vetro trovato il cristallo detto di montagna... ne possa anche di simile materia, benchè del vetro e cristallo artificiale molto più dura, esserne stati lavorati gli occhiali. *Neri, Arte vetr.* IV. 61. Modo di tingere il cristallo di montagna senza fondere in color permanente di rubino, balascio, topazio, opale.

[T.] *D.* 1. 26. N'apparve una montagna bruna Per la distanza, e parvemi alta tanto Quanto veduta non n'aveva alcuna. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 2. 70. Si ritrovò nel mezzo a due montagne, Alte così... [T.] Dirupate montagne. *Ar. Fur.* 29. 57. E queste ed altre assai cose stupende Fece nel traversar della montagna. — Fianco della montagna. — Gole tra montagne. — Catena di montagne.

II. [T.] *Dist. da altre regioni.* In pianura e in montagna. — La montagna e le marine.

[T.] Artiglieria di montagna, *diff. da quella d'*Assedio. — Cannoni di montagna.

[T.] *Sing. ass. Luogo di monte, Paese in monte, Montagne parecchie.* Andare in montagna; Venire alla montagna; Nato in montagna; Allevato in montagna e *sim.* — Comuni di montagna. — Popolo di... — *D.* 2. 18. Maria corse con fretta alla montagna:... (*Vang.* In montana Galilaeae.) — La montagna ungherese.

III. [T.] *Dalla denominazione che nell'Assemblea di Francia presero nella rivoluzione i più arditi.* La montagna *e in Francia e altrove, dice il partito che più osa o dice di voler osare, e sovente osa meno, appunto perchè troppo dice.*

IV. [T.] *Modi che tengono del proverbiale. Prov. Tosc.* 367. Grande come una montagna. — Pare una montagna. — Pesa quanto una montagna. — Mi par d'avere una montagna addosso.

[T.] I pifferi di montagna, che andarono per suonare e furono suonati; *chi vuol far male o ingannare, e da ultimo ne patisce.*

[T.] La montagna e il topo. — Parto della montagna. — La montagna partorisce. — La montagna ha partorito (*misere sequele di grandi apparati e promesse o minacce.*

MONTAGNACCIA. *S. f. Pegg. di* MONTAGNA. *Malt. Franz. Rim. burl.* 2. 130. (*C*) Poi servon d'ogni banda, per sue sponde Sassose montagnacce, ch'e' s'addossa.

† MONTAGNESE. *Agg. com. Lo stesso che* Montanino. Dii montenses *un'iscr. lat. Bart. Stor. Giapp. lib.* 2. (*M.*) Questi che mai non avrebbe aspettato da gente mistica e montagnese una tal generosità d'animo..., smarrì al primo udirla.

MONTAGNETTA. *S. f. Dim. di* MONTAGNA. [T.] *Bocc. Nov. Introd.* Era il detto luogo sopra una piccola montagnetta..., in sul colmo della quale era un palagio. = *E nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Intorniato di sei montagnette di non troppa altezza. *E appresso:* Le piagge delle quali montagnette, così digradando giù verso 'l piano discendevano. *Bemb. Asol.* 3. 183. La più alta parte della vaga montagnetta occupando.

† MONTAGNINO. *Agg. Montanino.* Monticola *aureo lat. But. Inf.* 29. 1. La maremma suole essere più inferma in tal tempo, che i luoghi montagnini.

MONTAGNOLO. *V.* MONTAGNUOLO.

MONTAGNOSO. *Agg. Di montagna. Pallad. Genn.* 15. (*C*) Amano le sorbe i luoghi umidi, montagnosi, e prossimani a' luoghi freddi. *E* 17. La noce ama i luoghi montagnosi, umidi, e freddi. [T.] Parte montagnosa, *più com.* Montuosa.

MONTAGNUOLA. *S. f. Dim. di* MONTAGNA. *Liv. M. Dec.* 5. 54. (*M.*) Le belle montagnuole di Roma, i campi, e lo Tevero. *Viagg. Sin.* E le dette montagnuole sono alte quasi una mezza gettata di mano. *E appresso:* E le dette montagnuole, quando tu se' salito in sull'una, e tu iscendi giuso, e tu truovi un piancrotto largo forse 30 braccia. *Car. Long. Sof.* 3. Bellissima e grandissima possessione, montagnuole piene di fiere, con pianure di grani, poggetti di vigne, pascioni di bestiame,...

MONTAGNUOLO, e MONTAGNOLO. *Agg. Car. Long. Sof.* 21. (*M.*) Fu la preghiera esaudita, e la sua persona trasformata in questo uccello salvatico, e montagnuolo.

[T.] Vocaboli montagnuoli. Parlata. *Non ha il senso dispr. che* Montanara.

2. *A modo di Sost. Bemb. Ist. viniz.* 1. 63. (*Gh.*) Ragunata prestamente alcuna quantità di contadini e di montagnuoli, all'oste viniziana (*veneziana*) vengono incontro. [T.] Montagnuoli *non suona sprezzo come spesso* I montanari. *Più affetto o rispetto* I montanini.

† MONTAINBANCO. *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Montambanco, *ma seguendo più esattamente l'etimologia. Bocc. Museo fis.* 113. Io dissi a quel montainbanco, che le due erbe sopranominate non erano alessifarmache, ma che fossero purganti con violenza, e che ciò mi pareva cosa nova e strana, non avendo letto in alcuna ricetta d'Orvietano l'asara baccara, e la graziola.

† MONTAMBANCO. *Agg. e S. m. comp. Cantambanco, Saltimbanco, Ciarlatano. V. anche* MONTIMBANCO. *Malm.* 1. 56. (*C*) L'insegna di costoro è un montambanco, C'ha di già dato a li suoi vasi il prezzo. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 54. Se poi i maghi fanno comparire le fantasime, e vituperano l'anime de' già defonti richiamandola, se sciolgono la lingua ai fanciulli per farli predire, e con altri miracoli da montambanchi deludono, se riempiono l'immaginazione di varii sogni.

† MONTAMENTO. *S. m. Il montare. Ott. Com. Inf.* 34. (*C*) Se monta, il montamento è verso il cielo; e se discende, il discendimento è verso il cielo. *But. Purg.* 8. 1. Montare lo monte del Purgatorio significa nel nostro autore lo montamento ch'egli faceva. *E* 10. 1. Questo volgere or da destra, e or da sinistra, fece li nostri montamenti minori, perchè non si monta sì tosto, volendo montare, con allargamento. *Fr. Jac. Tod.* Sopra 'l ciel cristallino Ha fatto montamento. [Camp.] *Bib. Salm.* 103. Tu poni i nuvoli nel tuo montamento (*ponis nubem ascensum tuum*), e vai sopra le penne de' venti.

2. *E fig. Val. Mass.* (*C*) Con maraviglioso montamento venne Varrone dalla taverna di suo padre al consolato.

3. [Camp.] *Per Sollevamento della mente alle divine cose. Bib. Job. Prol.* I. Ora per ministerio di sposizione, o per montamento di contemplazione, ora per instrumento di moralitade compiei quest'opera.

† MONTANARESCO. *Agg.* [Camp.] *Montanesco, Montanino. Art. Am.* I. Tu che cerchi e domandi gli armenti montanereschi? (*montana armenta*). *E ivi, lib.* II. O pazzo, tu affidi le paurose colombe al terzuolo, e affidi la mandra delle pecore al montanaresco lupo (*montano*). [Cerq.] *Testi, Op. scelt.* II. 266. In un abitatore di montagna hassi a compatire qualche montanaresca inciviltà.

MONTANARO. *Agg. Di montagna, che sta nelle montagne.* † *Salvin. Inn. Om.* 604. (*M.*) Degl'immortali andò lieve alle sedi, Coprendo il figlio con serrate pelli Di montanara lepre, e allato a Giove... s'assise. *Barber. Reggim.* 256. (*Gh.*) E poi parea (*il fanciulletto*) in queste cose due Tutto il marito; ma nell'altre tutte Pareva un pero dolce sementino Innestato nel pero montanaro. *Chiabr. Op.* 3. 167. Allor scendea la montanara turba Dagli alti colli.

[T.] Tribù montanara.

[Camp.] *Alleg. Met.* I. Riduce gli uomini montanari e duri come pietre a cittadinanza ed a buona umanità.

2. *Più frequentemente usato in forza di Sost., e vale Uomo di montagna, che abita in montagna. Dant. Purg.* 26. (*C*) Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo, e salvatico s'inurba... *G. V.* 6. 55. 2. Sono nostri Arabi fra terra, che tanto viene a dire nostri montanari. *Liv. Dec.* 3. Essendosi con ragionamenti mescolati co' montanari. *Varch. Stor.* 10. 271. Avendo ragunato... circa tremila tra montanari e masnadieri.

3. Montanaro *è anche aggiunto d'Una specie di falcone. Scrittur. Falcon.* 2. (*Man.*) Sono ancora altri falconi chiamati montanari e roccati.

MONTANELLO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano della* Fringilla Cannabina, *L. Uccello dell'ordine dei Passeri detto anche* Fanello. = *Morg.* 14. 58. (*C*) E il lusignuol ch'ha sì dolce la gola, Il zigolo, il bravieri, e 'l montanello. *Lor. Menz. Canz.* 3. 3. Calandra, o montanello, Madre, che a me non piace. [Sav.] *Corsin. Torr.* 13. 46. Su i rami... Posavan cardellini e montanelli.

† MONTANELLO. *Agg. e S. m. Abitante di montagna. Pulc. Driad.* (*M.*) Selvagge ninfe, e dive montanelle.

† MONTANESCO. *Agg. Montanino. Ovid. Pist.* 105. (*M.*) Oimè, fratello mio, che animo credi, ch'io allora avessi... quando dinanzi a me intesi che 'l nimico padre comandòe che il mio figliuolo fosse dato a mangiare nelle alte selve a' montaneschi lupi? [Camp.] *Com. Art. am.* Ora deponi la durezza delle montanesche selve.

MONTANINA. *S. f. Donna di montagna. Firenz.* 1. 106. *ediz. fior.* (*Gh.*) Il dolce canto delle vaghe montanine. *Poliz. Rim.* 2. 12. Vaghe le montanine e pastorelle, D'onde venite sì leggiadre e belle? (*Qualche codice ha:* O vaghe montanine e pastorelle.)

2. † *Pelle di pecora di montagna. Stratt. Gab. Pis.* 1614. 13. (*Fanf.*) Montanine pilose sardesche, siciliane, il cento a peso 1. 9. 3. Montanine conce e balzane di qualche parte, il cento a peso 1. 16. 16. [Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Pellame e montanine crude, peloso: della soma soldi vinti e cinque.

3. [Val.] *Nome della Campana del podestà di Pistoja, così detta perchè i Fiorentini la posero al castello di Montale, quando lo distrussero nel* 1303. *Pucc. Centil.* 41. 3. Fu sempre poi (*la campana*) chiamata Montanina.

MONTANINO. *Agg. Di montagna, Nato nella montagna.* Montinus *in Arn., se non è err.,* Montius *in Prob.* — *Ott. Com. Inf.* 15. 289. (*C*) Il qual popolo tiene ancora di quello luogo, duro e montanino. [Pol] † *Fatt. En. rubr.* 34. Questi ebbe seco gente montanina.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 4. Spiantate le selve, e dissertato il paese boschivo, mediante la mala introduzione de' montanini ed altri d'arroncare, zappare, e abbruciare subito dove vedevano tagliato il legname.

2. *E anche aggiunto di una spezie particolare di falconi. Tes. Br.* 5. 52. (*C*) Lo terzo legnaggio son falconi montanini, ed è nascondente per tutti i luoghi; e poi ch'elli è nascoso, non fuggirà giammai.

[Cont.] Uva montanina. *Tratt. Masc.* I. 39. Tolli uva passa montanina, e pestala bene, e temperala con olio e sale, e refrega con questa medicina due volte overo tre, e sarà curato.

[T.] Fagiuoli montanini.

[Cont.] **Sale montanino.** *Quello che in passato si diceva Sale minerale, chiamato poscia Sal gemma. Tratt. Masc.* II. 21. Tolli olio, cantarelle, e sale montanino, e cumino nero, e pesta queste cose bene.

3. [Val.] *Detto di luogo, Montuoso, Di montagna. Pucc. Centil.* 65. 26. Ed in quel luogo montanino e strano Avean poco a stare.

4. *Fig. Per Incolto, Rozzo. Dant. Rim.* 30. (*C*) O motanina mia canzon, tu vai, Forse vedrai Fiorenza, la mia terra.

5. *E a modo di Sost.* Montani *sost. un'iscr. lat.*, Monticola *Ov.*, Montigena *Gl. Philox.* [T.] *Prov. Tosc.* 174. Contadini e montanini, scarpe grosse e cervelli fini.

6. **Alla montanina.** *In modo simile alla foggia montana, all'uso de' montanari. Bast. Ross. Appar. e laterm.* 24. (*Gh.*) Cinque pastorelle vestite alla montanina. *E Descr. Comed. Appar.* 67. Vestita alla montanina co 'l busto dinanzi aperto, scollato, con bel fazzoletto lavorato di seta al collo, e un vezzo di botton d'oro.

MONTANISTA. [T.] *S. m. Dicono in qualche parte d'It. L'ingegnere e l'impiegato addetto alle miniere; e la giurisprudenza mineraria,* Diritto montanistico. *Ma l'uffizio comprende più che le propriam. dette miniere.* Jus regale montanorum. *In Commodian. Dei montesiani i custodi de' tesori ne' monti.*

MONTANISTI. *S. m. pl.* (St. Eccl.) [Ghir.] *Eresiarchi seguaci di Montano.*

MONTANISTICO. [T.] *Agg. Da* MONTANISTA (*V.*).

MONTANO. *Agg. Di monte. Aureo lat. Cr.* 6. 31. 1. (*C*) Il montano (*calamento*) è migliore, perocch'è più secco, e si dee cogliere allora ch'è fiorito. *Alam. Gir.* 15. 48. Già tutta suona La gran palude, e le montane chiostra Dell'incontro de' due. *Ar. Fur.* 2. 61. Come di face, Ch'ardesse in mezzo alla montana cava. *Bemb. Stor.* 2. 23. (*M.*) Acciocchè egli, fornito il viaggio montano (*per i monti*) dovesse aspettarlo. [Pol.] *A. Manz.* Qual masso, che dal vertice Di lunga erta montana, Abbandonato all'impeto Di romorosa frana...

[T.] *Vang.* Levatasi, andò nel paese montano. — Parrocchie montane. — Via montana. — La Dalmazia montana.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 193. Erbe montane; che sono la ginestra e i fiori suoi, il calamento montano, e seco la nipotella e l'altra specie sua. *E* 205. Il pino è domestico, e salvatico, e montano, e marittimo e insieme le pigne, co' i pignuoli, e le corteccie loro e la ragia de 'l pino.

2. [T.] *In qualche dial. a modo di Sost.* Nel montano, *come i Lat. dicevano* Il Formiano, *e sim.*

3. [Val.] *Specie di Gallo, che (forse) abita o viene dai monti. Fortig. Ricc.* 22. 45. Qui c'è la starna, e il bel gallo montano.

MONTANTE. *Part. pres. di* MONTARE. *Che monta. Alam. Colt.* 5. 116. (*M.*) Or per gli aperti pian timide, e levi Seguir le lepri, or fra le nubi in alto Il montante aghiron... *E* 151. [Camp.] *Bib. Zac. Prol.* L'uomo montante sopra il cavallo rosso.

[Cont.] *Ram. Viaggi*, I. 101. *B.* In questo luogo l'acqua cresce e decresce ogni sei ore, cioè la marea montante e dimontante; ascende la montante per il fiume più di miglia sessanta.

2. [Cont.] *In forza di sost. Quel colpo di spada che si dà di sotto in su. Garz. T. Piazza univ.* 301. Le botte principali che si fanno con la spada, così da una mano come anco da due; cioè mandritto tondo, mandritto fendente, mandritto sgualembrato, mandritto redoppio, e falso dritto, ed anco montante, le quali botte sono tutte da mandritta. *Cit. Tipocosm.* 456. Il falso montante, il falso diritto, il falso manco e poi il trammazzone, le stoccate, e le pugnalate, e 'l tirar sopra braccio, sotto braccio, e le stoccate trivellate.

3. [T.] *Di numero.* Spesa montante a tanto... a tale e tal somma.

† **MONTANZA.** *S. f. Il montare, Il sollevarsi. Zibald. Andr.* 90. (*C*) Al chinare del firmamento si muta una volta l'anno la montanza d'un palmo.

2. † *Luogo alto.* (*Fanf.*)

3. † *Grado sublime, Dignità. Rim. ant. P. N. Inghilf.* 144. (*M.*) Io veo salir lo non saggio in montanza.

MONTAPIGNATTE. [T.] *S. m. comp. di cel. Così tradotto il nome d'un topo della Batrac.; sul fare di* Barbariccia e Alichino.

MONTARE. *V. n. ass. e att. Salire più o meno in alto, Salire sopra. Dant. Par.* 14. (*C*) Perchè si fa montando più sincero. *E* 22. Nè mai quaggiù dove si monta, e cala Naturalmente fu sì ratto moto. *Tac. Dav. ann.* 14. 8. (*Man.*) Corre ognuno al mare, chi monta in su 'l molo, chi... [Camp.] *D.* 2. 15. Noi montavamo già partiti linci. [Cont.] *Brocc. Sch.* x. 9. Siede sopra una testa (*del trave*) a cavalcione Un fanciul che l'abbassa in su l'arena, Dall'altra un altro, e fra di lor si prende Il tempo, e monta l'un se l'altro scende.

[Cont.] *Di cosa. Cell. Scul.* 4. Queste spalle vanno montando su dolce dolce, tanto che le arrivino presso a un terzo di braccio alle due porte dove si mette il bronzo. *G. G. N. sci.* XIII. 325. Per far montare o, vogliam dire, per strascicare l'istesso peso sopra i diversi piani inclinati, sempre minor forza basta per muoverlo sopra il più inclinato, che sopra il meno. *Ceredi, Disc. idr.* 19. Resta ora la chiocciola, la quale composta nel modo ch'io sono per dire di gran lunga avanza quanti istromenti si sieno mai potuto imaginare, per levare assai acqua, per farla montare a grande altezza, e per potersi girare facilmente; pur che vi sia aggiunto l'organo del moto, di cui si ragionerà nel secondo discorso.

2. *Per Condursi in luogo più alto di quello nel quale uno era. Gr. S. Gir.* 29. (*C*) In qua dirieto sono stati... uomini e femmine... che questi santi gradi hanno montato.

3. **Montare a cavallo, in sella,** *o sim. vale Salire a cavalcioni sul cavallo. Bocc. Nov.* 6. *g.* 7. (*C*) Messo il pie' nella staffa, e montato su, non disse altro. *E nov.* 4. *g.* 9. Minacciandolo di farlo impiccar per la gola... monta a cavallo. *Fr. Jac. Tod.* 2. 26. 44. Io montar volli a cavallo. *Bern. Orl. Inn.* 12. 2. Rinaldo accetta al fin, con patto ch'ella Gli monti in groppa, ed e' monterà 'n sella. [T.] *Aret. Lett.* Fu sempre il primo a montare a cavallo, l'ultimo a scendere (*Giov. dalle Bande Nere*). *Ar. Fur.* 2. 22. Nè lo volea lasciar montare in sella, Perchè ad altro cammin non lo volgesse.

In questo senso usasi anche ass. Montare. *Ar. Fur.* 36. 29. (*M.*) Di qua, di là gridar si sente all'arme, Como usati eran far quasi ogni giorno: Monti chi è a piè, chi non è armato s'armi; Alla bandiera ognun faccia ritorno.

[Cont.] **Montare una scala.** *Salire sopra di essa. Della Valle B. Vallo*, II. 8. Scala, la quale va appoggiata alle muraglie, si apre e serra attale che con buono modo si potrà montare, e portasi così stretta come qui appare.

4. **Montare sopra o in un vascello,** *o sim., vale Imbarcarsi sopra un vascello, o sim. Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Montata sopra una barchetta se ne fuggì a Lipari. *Segn. Stor.* 6. 163. Aspettò in Pisa otto giorni, tanto che arrivasse l'armata franzese, in sulla quale montato comparse Andrea d'Oria. *Salvin. Cas.* 105. Seriamente agisce Ulisse, il quale... vincitore al vinto insultando, colmato di gioja, monta sulle navi co' suoi compagni ritornando alla patria. [Cont.] *Att. Cons. mare, Gen.* VI. Scriverà il giorno che averà montata la nave.

5. Montare *dicesi del congiungersi degli animali il maschio colla femmina. Fir. Trin. prol.* (*C*) Chi vuol de' cavretti di questo tempo, bisogna far montar le capre di buon'ora. *Bellinc. Son.* 100.

A modo di Sost. [Camp.] *Per Monta. Din. Din. Masc.* I. 1. Lo stallone, il quale è dato all'ufficio del montare, si tolga da ogni altro esercizio e fatica.

6. *Per Sommare, Ammontare, Ascendere la somma, ecc. Cron. Vell.* (*C*) Montò tanto la somma, che si misse di là, che dovevamo avere più di sessantamila fiorini. [Cont.] *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 57. iiii moggia m. uno staio di grano che si è venduto da dicembre allo marzo: a ragione si vendeo v s. e iiii L. e mezzo lo staio del grano: e monta, tra tutto xxv l. e xiiii s. m. iiii d. *Bandi Lucch.* 169. Debbiano pagare al camarlingo de' soprascritti mercadanti, che feceno lo soprascritto presto, la ditta quantità che montasse; e questo rimagna in della coscenzia de' ragionieri, che faranno la ditta ragione. [Val.] *Pucc. Centil.* 78. 93. Vedere Quel che montar le dette spese in tutto.

[T.] *Guasti Gall.* La tavola (*dipinta*) monta senza i fregi fiorini 35 d'oro. = *G. V.* 12. 43. 3. (*C*) Montarono le dette possessioni più di fiorini 15000. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 118. E così i predetti lavori lodiamo, e stimiamo che montino e vaglino scudi diecessette d'oro. *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 69. N'ebbe lo detto Viviani ottocento mattoni, tra suoi e di Matasala; e contiârsi a ragione di trenta e due s. lo miliaio; e montano li mattoni xxv s. e iiii d.

[Cont.] *La somma può essere espressa in denari, ed anche in egual valore d'altre merci. Nel seg. es. si riduce il valore dell'un genere di biada al valore dell'altra, per agevolare il conto, ed anche il vino. Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 66. Recasi a quaranta e sei d. lo staio dell'orzo: monta in grano sette staja. E anco lo vino, a quatordici d. lo staio, sono xxx staia; montano in d. trenta e cinque s.; e in grano, a quaranta e sei d. lo staio del grano, monta viiii staia di grano.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 48. Io maestro Giovanni compagno di Scalabrino in detto lavoro di detta conpagnia, affermo come noi siamo quitti e pagati d'ogni nostro resto di quanto è montata la valuta del nostro lavoro e di tanto fo fede.

7. *E trasl. Franc. Sacch. nov.* 206. (*M.*) Hammene fatta una (*beffa*) che m'è montata più di sette. *A questo modo non com.*

8. *Per Crescere di prezzo. G. V.* 11. 99. 2. (*C*) Il detto anno in sulla ricolta valse lo stajo del grano soldi 20, e poi montò in soldi 50. *E* 12. 72. 3. Valse di ricolta lo stajo del grano presso a soldi 30, montando ognindì.

9. *Detto del Sole, vale Sorgere in alto. Fior. Ital.* 54. (*M.*) Come lo sole montava, così disparea, e disfaceasi. *Dant. Inf.* 1. E 'l Sol montava in su con quelle stelle Ch'eran con lui, quando l'Amor divino Mosse dapprima quelle cose belle.

10. *Per Crescere ass. Bocc. Introd.* (*C*) Poichè a montar cominciò la ferocia della pistolenza. *Din. Comp.* 1. 5. E tanto montò il soprastare, che levavano in tutti gli onori, e beneficii a' Ghibellini. *E* 11. Molto montò il rigoglio de' rei uomini. *Tratt. Pecc. mort.* (*M.*) Sono usurai..., che gli vogliono contare due fiere l'anno, o tre, per far montare le usure. *G. V.* 6. 82. 1. Come in Corte di Roma fu la novella della sconfitta fiorentina, il Papa e' Cardinali, ch'amavano lo Stato di S. Chiesa, n'ebbono gran dolore e compassione, sì per gli Fiorentini, e sì perchè di ciò montava lo Stato e podere di Manfredi nemico della Chiesa.

11. *Trasl. Per salire in alto stato. Fav. Esop. M.* 88. (*M.*) Or cominciò il villano impoverire o smontare, come era montato. [Val.] *Pucc. Centil.* 10. 77. Manfredi montò molto, e Santa Chiesa Ne dibassò. = *Petr. canz.* 1. 3. *part.* I. (*C*) Morto giacque Il mio sperar, che troppo alto montava. *E Son.* 37. *part.* I. La speme incerta, e 'l desir monta, e cresce. *Vit. S. Franc.* 222. (*M.*) Così il beato Francesco per contemplazione sempre montava a Dio, e discendea al prossimo per caritade.

[T.] *Prov. Tosc.* 36. Chi attende a vendicare ogni sua onta, o cade d'alto stato o non vi monta.

[Val.] *Acquistare di pregio, di nome, di fama. Anguill. Eneid.* 52. Fan quei, perchè 'l teatro acquisti e monti, La scena e gli archi e i gradi da sedere.

12. *Att. Per Far salire, Innalzare. Men com. G. V.* 9. 305. 13. (*C*) Con falso viso di felicità gli avea lusingati e montati in tanta pompa e vittoria. *Guitt. Lett.* 20. Quello Re d'ogni Re fecesi uomo, volendo montar noi fino alla deità.

13. *Per Importare, Rilevare. Sen. Pist.* (*C*) Non per tanto il luogo non monta, nè fa gran fatto al riposo. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. Tu dicesti, e io direi, e alla fine niente monterebbe. *E nov.* 4. *g.* 9. Deh, Angiulieri, in buona ora lasciamo stare ora costette parole, che non montano cavelle. *Sagg. nat. esp.* 18. Non abbiamo creduto, che... arrivi quel piccolo svario a montar mai tanto, quanto può importare un errore, che si faccia a regolarsi dalle sopraddette cose. [Val.] *Pucc. Centil.* 76. 48. Poi di Lucca ritornò il trattato, Ma niente montò.

14. [T.] Montare in pulpito; *anche fig. Del mettersi a sermonare con gravità fuor di luogo e di tempo.*

15. **Montare in istato,** *per Crescere di grado o dignità. Fior. Virt.* 47. (*Man.*) Più vil cosa non è nel mondo, come una vile persona montando (*mantato*) in istato. *Guidott. Rett.* 64. (*M.*) Con senno, con ingegno, con forza sei montato in grande stato.

[Camp.] **Montare su,** *per Venire in altezza di stato, di fortuna, ecc. D.* 3. 15. Non era vinto ancora Montemalo Dal vostro Uccellatojo, che come è vinto Nel montar su, così sarà nel calo.

E **Montare ad alto** *nello stesso signif.* [Giust.] *Arr. da Sett. Tratt. cont. all'avvers. lib.* III. Guai a te, guai a te, mortale generazione, che sempre ti

sforzi di montare ad alto, acciocchè con più gravi cadute caggi.

16. **Montare in pregio** *vale Venire in istima, in reputazione. V.* PREGIO.

17. *Per Valere, Significare. Salv. Avvert.* 2. 2. 10. (*M.*) Ma ciò che pertiene al senso, tanto monta: *Lepido è stato cagione....* come se (*le parole*) con questo ordine fosser tessute da chi le parla. *Pallav. Stil.* 152. Nella Spagna Medina, e Guadalchivir, che in arabico tanto montano quanto città e gran fiume, ora significano una città e un fiume particolare.

18. *Per Giovare. Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. (*M.*) Quivi, mentre ella parlava, furon lagrime sparse assai da' buoni uomini, ed a lei porti molti prieghi, che le piacesse di mutar consiglio...; ma niente montarono. [Val.] *Pucc. Centil.* 20. 38. Era interdetta (*la città*) per la pace rotta De' Ghibellin, che non montò un dado.

19. **Montar la stizza, la collera, la furia, e Montare in collera, in bestia, in rabbia, in furore,** *e sim., vagliono Sdegnarsi, Incollerirsi, Adirarsi, Stizzirsi. Cron. Vell.* 13. (*C*) Vedendo ciò, montato in ira, uccise il ragazzo. *Disc. Calc.* 33. Non dee ad alcuno di essi la stizza montare, e sdegnarsi per esser troppo tosto dalla zuffa divelto. *Bern. Orl. Inn.* 5. 70. Onde al Conte montò la bizzaria. *E* 24. 36. Se la (*la collera*) gli monta non ne domandare. *Alam. Gir.* 12. 31. E sì malvolentieri se ne dispoglia, Che 'n corruccio grandissimo ne monta. *Fir. Luc.* 4. 3. Voi siete troppo presto montato in collora. *Cecch. Stiav.* 4. 5. Che mogliama è così montata in bestia, Ch'ella la caccerà alle forche. *Tass. Ger.* 6. 45. Qual nell'alpestri selve orsa, che senta Duro spiedo nel fianco, in rabbia monta. [F.] *Bern. Orl. Inn.* 3. 26. Or pensi chi ha sangue e discrezione La collera, la furia che gli monta... = *Bocc. Nov.* 3. *g.* 4. In furore montato, tirata fuori una spada, lei, invano mercè addomandante, uccise. *Franc. Sacch. nov.* 160. (*M.*) Allora, come gli vidono, montando più in furore, dicono... *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 6. Mirando Iddio dalle cime del monte Sinai la fellonia prodigiosa, che attualmente gli stava usando alle falde il popolo Ebreo..., montò in furore sì alto, che deliberò di spiantare allora allora quanti erano in uno stante.

[F.] *E anche per ell.* La mi monta.

20. [T.] Montare i fumi ad alcuno. *Venirgli la stizza.*

21. **Montare il grillo,** *vale lo stesso. V.* GRILLO, § 9.

22. **Montare il moscherino o moscerino,** *e sim. V.* MOSCHERINO. [T.] *Cos. Lett.* 3. 199. Pensate che a me è montato il moscarino (*moscerino, la stizza*).

23. **Montare la luna** *vale Entrare in collera. V.* LUNA, § 14.

24. **Montare in altura,** *fig. Inorgoglirsi, Insuperbirsi. Introd. Virt.* 47. (*Gh.*) È una virtù d'animo, per la quale l'uomo nè per tribolazioni del mondo si fiacca, nè per lusinghe della ventura monta in altura.

Montare in superbia, in orgoglio, *o sim. G. V.* 11. 6. 5. (*C*) Ma la disordinata cupidità di volere signoria fa montare in superbia. *Tes. Br.* 1. 12. Quelli, ch'ebbe nome Lucifer, a cui Iddio avea fatto tanto onore, che l'avea istabilito sopra tutti gli altri, egli montò in orgoglio. *Din. Comp.* 1. 4. Uno nobile, e grande cittadino cavaliere... ricchissimo di possessioni, montò in superbia.

25. [Laz.] **Montare in vanagloria,** *Far invanire, insolentire. Tav. Rit.* c. 16. La troppa facultà di parenti o d'avere, lo quale ingrossa la memoria e lo intendimento e monta in vanagloria.

26. (Ar. Mes.) **Montare** *o* **Smontare,** *dicesi assolutamente degli artisti e dagli scienziati il Mettere su, Mettere insieme le diverse parti di checchè sia, o al contrario separarle.* (*Mt.*) [Cont.] *Spet. nat.* XI. 221. Montarla (*la catena*) sul telaio, attraendola in una scanalatura sul rotoletto.

[Cont.] *Nelle costruzioni meccaniche, quando dicesi* Montare una macchina, *intendesi non solo il mettere insieme le varie parti di essa, ma anche fare quei piccoli lavori di aggiustamento in ciascun pezzo che son necessari a fissarlo nella sua posizione esatta relativamente agli altri, a render facile e giusto il moto delle parti snodate, o guidate, e sim.*

27. **Montare una lama, una spada** *o sim., vale Armarla de' suoi fornimenti.* (*C*)

28. **Montare un orologio,** *o sim., vale Mettere ol loro posto i diversi pezzi di cui è composto; contrario di* Smontare. (*Man.*)

29. **Montare la guardia,** *vale Fare la guardia. Dal supporsi la guardia come alla vedetta. Cors. Stor. Mess.* 267. (*M.*) Scelsero sito per acquartierarsi poco fuori dell'abitato, e facendovi attorno alcuni ripari, montavano le loro guardie, e ponevano le loro sentinelle.

30. (Mil.) **Montare sulla breccia** *o* **la breccia.** *Dicesi de' soldati assaltanti, che passando sulle rovine fatte in un'opera nemica, tentano di entrare in essa per occuparla.* (*Mt.*) [Cont.] *Serg. Fort. mod.* 271. Devono ancora tutti li fianchi tirare con lanterne e scuffie a chi montasse la breccia, e li cavalieri e faccie di ballonardi far controbatteria senza risparmio.

31. (Mar.) [Cont.] *Dicesi del rematore, quando si alza per spingere il remo, dicendo poi che casca quando lo tira a se. Cr. B. Naut. med.* I. 50. In luogo dei banchi vi sarà in ciascheduna ruota una pedagna, con un banchetto da montar e l'altro da cascare quell'uomo solo che voga.

[Cont.] **Monta casca.** *Pant. Arm. nav. Voc.* Monta casca è una sorte di vogatura, che si fa quando si monta bene sopra il banco, e si cade gagliardamente.

32. (Mar.) [Fin.] **Montare un capo** *od* **una punta,** *Oltrepassarlo di bordata lasciandolo sottovento.* [Camp.] *Diz. maritt. mil.* Montare un golfo, un promontorio... in marineria, significa Passarlo col vascello navigando. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 217. Occorrendo far forza per orzare e montare un capo, o spuntare un promontorio, si doverà inarborar la mezzana. *Cr. B. Naut. med.* I. 57. Incorrono (*i nostri vascelli*) in notabili pericoli nel girar qualche punta, o passar un canale stretto col vento scarso, il quale percotendo la nave per traverso la fa camminare più col fianco verso il terreno, che non fa con la proda verso la bocca del canale, o dove ha da montar la punta.

33. † **Montare al vento.** *Manovrare per prendere il vantaggio del vento.* (*Mt.*) [Cont.] *Mann. Pist. Arch. St. It. App.* 7. 147. Finita la battaglia... sendo io a vela, ed i venti mi facievano fare la via di mare; la nave de' nimici, inteso questo, si sforzò di montarci a vento per investirci.

[Cont.] † **Montare per il vento.** *Fal. Vas. quadri,* II. 22. Non potendo poi con altri bordi montare per quello vento tira li capi di terreni.

34. (Mus.) [Ross.] *Detto della voce. Bart. Suon.* 3. 8. 169. Scoppiare i bicchieri nell'atto del montar la voce all'ottava acuta.

35. [G.M.] *T. di cucina.* Montare le uova, la panna, la crema; *Farle ricrescere, rigonfiare, sbattendole. Non pare barbaro. E in senso neut.* Questa crema non vuol montare.

[T.] *Fatt. En. rubr.* 45. Montato che fu a cavallo, tutto furioso si mise nel campo. — Montare in sella. — Montare in barca. — Monta sulla tribuna.

[T.] *Tes. Br.* 2. 37. Ella monta tanto in alto, che 'l calor del sole la confonde (*la nuvola*).

II. *Tr.* [T.] *Autore del Dugento.* Fortuna è quella che discende e monta. [Pol.] *Vill. G.* 5. 3. Papa Alessandro era molto montato in istato. *E* 6. 47 Manfredi... montò molto in ricchezze e in podere per mare e per terra. *E* 82. Il papa riebbe grande dolore, perchè montava il potere di Manfredi nemico della Chiesa.

[T.] Montare in collera. Montar sulle furie, su tutte le furie. Montare in furore.

[T.] *G. V.* 11. 6. 5. La disordinata cupidità di voler signoria, fa montare in superbia.

III. [T.] Montare, *de' numeri, perchè si ascende.* Il numero monta a...

[T.] A che numero montano?

[T.] I proventi montano a tanto. *G. V.* 12. 72. 3. Montò (*il grano*) a fiorino uno d'oro lo staio.

Altra fig. presa dall'immag. di superficie. [T.] *Pallav. Bene* 2. 30 Ma due negazioni tanto montano quanto l'affermazione.

IV. [T.] *E perchè l'idea di* Montare *presenta l'immag. di* Prevalere, *l'ult. es. cit. ci conduce al signif. in cui* Montare *vale Avere efficacia, importare.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. Disse parole assai, le quali non montarono un frullo. [T.] Poco monta. *March. Lucr.* 239. Nulla monta Di qual sorta di cibo il corpo viva, Purchè distribuir possa alle membra Concotto ciò che pigli. — *Ass. per ell.* Non monta, *Non importa nulla in gen.; o* A me non ne importa. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. Che monta a te quello che i grandissimi re si facciano? [Pol.] *Chiabr. Lett.* 19. Costoro andranno al pantanaccio di Stige? Ma che monta? Beviamo fresco.

† **MONTASCENDI.** *S. pl.* [Cont.] *Sentieri per scendere e salire sopra un argine, e sim. Bandi Fior.* VI. 45. 3. Transitare e passeggiare per detto fosso a piedi, o a cavallo, se non per quei luoghi, ove siano strade tagliate dal predetto fosso, e montascendi inseliciati. *E* 8. Solamente sia permesso ai padroni, e lavoratori dei sopradetti beni fare detti montascendi, quando siano necessarj, con stabilità, senza indebolimento di detti argini, precedenti la visita e gratuita licenza del sopraintendente... e con selice almeno sopra la cresta.

MONTATA. *S. f. Salita, Erta.* [L.B.] Salita *in Fir. più com. Ma salita di pochi passi, non si direbbe* Montata. = *M. V.* 2. 33. (*C*) Prese suo cammino verso la montata dell'alpe. *But. Inf.* 8. 2. Già scendea la montata giù per giù per li cerchii. *Ciriff. Calv.* 3. 86. Ella sare' mattezza A voler camminar per la sassosa, Potend'ir per la piana con dolcezza, E gir per la montata scropolosa. [Camp.] *Bib. Paral.* I. 26. Presso alla porta che mena alla via della montata (*ad viam ascensionis*).

[Cont.] *Il luogo ove s'innalza una parte di checchessia, o la parte stessa che si alza. Biring. Pirot.* VI. 13. Sopra alla ponta della penna (*della campana*) o a piè l'orlo, o a principiar della montata, farete cornicette a luochi da metter fregi o foglie, per far bella e ornata l'opera vostra, faccinsi però che non deformino dal basso rilievo. *Corte, Cavall.* 86. *v.* Quando (*il cavallo*) la portasse (*la lingua*) di sopra dell'imboccadura, medesimamente gl'usarete il morso aperto e più e meno alto di montata e di prese, come più e meno vi parerà che si richieda. *Leo. da Vinci, Moto acque,* VII. 12. L'onda è più pigra nella fine della sua montata che in alcun'altra parte.

[T.] Far la montata, *Misurare que' passi, quel tratto.*

2. *L'atto del montare. But.* (*C*) E questo si dimostra per la montata in sulla piccola nave.

[Camp.] *Ces. Com.* Fra li plutei e la terrazza le pertiche lunghe pendenti in mezzo mise, che la montata degl'inimici (*adscensum hostium*) ritardassero.

3. [Camp.] *Per l'Apparente sorgere degli astri dall'orizzonte. Bib. Esdr.* II. 4. E l'altra parte tegnano le lance dalla montata dell'aurora (*ab ascensu aurorae*) infino a tanto che entrino nelle castella.

4. *Fig. Innalzamento, Crescimento. G. V.* 4. 5. 2. (*C*) La loro città di Firenze non avea podere di fare grande montata.

† **MONTATILE.** *Agg. com. Che si può montare. Salvin. Opp. Cacc.* 127. (*M.*) Nè simile agli uccelli hanno montatile Letto (*gli struzzi*), ma...

MONTATO. *Part. pass. e Agg. Da* MONTARE. *M. V* 1. 22. (*C*) Montati e assettati sopra i loro cavalli, e con savia condotta vennono alle spalle de' nemici. *Franc. Sacch. Rim.* 55. Gli smemorati .., Montati in sedia, stanno a dar giudizio. [Val.] *Pucc. Centil.* 85. 26. In piazza, in sulla ringhiera montato, Gridò...

E fig. G. V. 11. 49. 6. (*C*) I quali erano i più trascotati due fratelli..., felli e dileggiati..., montati per la fallace e ingannevole felicitate mondana in poco tempo in sì alto solio.

2. † *In forza di sost. e fig. Persona che è salita in dignità. Franc. Barb.* 134. 17. (*M.*) Non crede quel che non prova l'altezze, Esser peso di grandezze; Desidera del non comune stato Salir dov'è il montato: Poi si conosce e dice: io stava bene.

3. *E* **Ben montato** *e sim. si dice di Chi è bene a cavallo, e ha buon cavallo sotto.* [T.] *M. V.* 5. 56. Nel quale (*campo*) si trovarono duemila cinquecento barbute ben montate e bene in arme. = *G. V.* 7. 130. 2. (*C*) Seicento cittadini con cavallate de' meglio montati, che uscissono anche di Firenze. [T.] *E* 9. 301. 2. = *M. V.* 2. 39. (*C*) Con cinquecento cavalieri tedeschi bene montati, e buoni nell'arme. *Franc. Barb.* 304. 3. Ma guarda che ti ficchi A torgli ben armati, Esperti, e ben montati. [Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lang.* 138. *v.* Se sarà di gente a cavallo deono (*queste imboscate*) esser di gente meglio montate, acciocchè si possan ritirar sicuramente dopo che avran fatto qualche danno a' nemici. = *Machiav. Op.* 3. 205. (*Gh.*) Le genti d'arme tedesche sono assai ben montate di cavalli, ma pesanti.

4. *Per estens. o abus., da astenersene. Bene o*

Benissimo abbigliato, Addobbato. Gin. Ginor. Descr. pomp. fun. (*Gh.*) Quantità d'uomini e d'arme, tutti gentiluomini e benissimo montati.

5. *Per Ben corredato. Cors. Stor. Mess.* 230. (*M.*) Spedì due vascelli... ben montati d'artiglieria e di tutto il rimanente. [T.] Casa montata benino.

6. [Cont.] *Nel signif. del* § 33 *del v. Spet. nat.* I. 81. Poscia stira tutti i suoi fili l'un dopo l'altro, e colla medesima industria gli spicca: ed ecco il primo ordine delle fila di già montate; cioè, se m'è lecito dir così, l'ordito della tela.

7. [G.M.] Panna, Crema, Uova montate, *nel signif. del* § *ultim. di* **Montare.**

† **MONTATO.** *S. m. Montata.* (*Fanf.*)

MONTATOJO. *S. m. Ciò che serve per montare in carrozza, o simile. Staffa.* (*Man.*)

2. *Vale anche Luogo rialto fatto per montare a cavallo. Il vocab. alla voce* Cavalcatojo. (*M.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 354. (*Gh.*) Non vi si distingue più (*in un'antica strada romana*) il marciapiede, i montatoi, le colonne milliarie .. *E* 9. 179. Da ambe le parti della strada erano larghi e comodi marciapiedi per i pedoni, e ad ogni tanti passi era un montatojo.

MONTATORE. *Verb. m. di* Montare. *Chi o Che monta. Salvin. Inn. Om* 614. (*M.*) Tindaridi, salvete, montatori Di veloci destrieri.

[Cont.] *Santap. N. Cav.* I. 1. Si farà poi caminar (*il cavallo*) qualche giorno con la bardella, e si vadi avvezzando al montatore, e questo per quattro o sei giorni dopo de' quali vi si metta l'uomo addosso. [Camp.] *Bib. Es.* 38. Molti populi teco, tutti montatori di cavalli (*ascensores equorum*), cioè, che sono cavalieri, grande compagnia ed esercito forte.

3. *Parlandosi di cavalli vale Stallone, Animale da monta; e si dice anche d'altri animali. Salvin. Nic.* 33. (*M.*) Di cinerizia fulminante vipera, Allor che al viperello montatore... La fiera il capo tronca al suo consorte.

† † **MONTATURA.** *S. f.* [L.B.] *La fattura occorrente per mettere una cosa qualsiasi al punto di farne l'uso richiesto.* Montatura d'un vestito, d'un cappellino, d'un cappello. [T.] *Più ital. sarebbe* Guarnitura, *o sim.*

MONTE *S. m. Aff. al lat. aureo* Mons, montis. *Gran massa di terra con pietre o macigni, che naturalmente s'alza a grande altezza di sopra al terreno che la circonda.* [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 36. A questo modo quella eminenzia, che era scoscesa ed erta, viene a farsi a poco col tempo pennina e declive: e si chiamano poi amendue quelle eminenzie monti; come quella profundità, che resta fra queste altezze, chiamiamo valle. *Cit. Tipocosm.* 120. La radice de 'l monte, il fianco del monte, la cima de 'l monte. [T.] *D.* 2. 12. Salire al monte. = 3. 1. (*C*) Se d'alto monte scende giuso ad imo. *Petr. Son.* 20. *part.* II. Non è sterpo, nè sasso in questi monti. *G. V.* 4. 16. 1. Assai presso alla chiesa di san Miniato a monte. *Cr.* 6. 31. 1. Il calamento è di due fatte, acquatico, di monte: l'acquatico s'appella mentastro; quello delle montagne si chiama nepitella. [G.M.] *Ar. Orl. Fur.* 1. 33. Ad ogni ombra veduta o in monte o in valle, Temea Rinaldo aver sempre alle spalle.

[T.] *Prov. Tosc.* 355. I monti stan fermi, e le persone camminano. (*Di chi si rincontra o promette e spera rincontrarsi con altri lontani.*) = *Ar. Fur.* 23. 1. (*C*) Dice il proverbio, che a trovar si vanno Gli uomini spesso, e i monti fermi stanno.

Prov.: **Loda il monte e attienti al piano,** *ad accennare Che il raccolto nel piano è men fallace che nel monte.* (*Man.*)

Fare come chi loda il monte e attiensi al piano; *maniera proverbiale che significa Lodare una cosa, un pensiero, o sim., e seguirne un'altra.* (*Man.*) *Vit. S. M. Madd.* 98. (*M.*) E lascerollo morto in sul monte Calvario? *E appresso:* A rimanere solo in sul monte Calvario.

[Cont.] **Luogo in monte.** *Adr. A. Disci. mil.* 341. Luogo dove si ritrova, o circondato dal nimico, overo assediandolo, o in monte, o in piano, o in valle, o tra colli.

2. *Fig.* [T.] *D.* 3. 25. Levai gli occhi a' monti Che gl'incurvaron pria col troppo pondo (*alle luci degli Apostoli, che già m'avean fatto abbassare gli occhi abbagliati*) *Il monte simboleggia l'altezza della santità. Ma qui la metaf. pare alquanto forzata, di questi monti che cascano sugli occhi pure per incurvarli. Più sempl. nel Salmo:* Levavi oculos meos in montes, unde veniet auxilium mihi. (*Qui l'altezza del potente soccorso divino.*)

3. *Ass.* [T.] *Accenna a tradizioni religiose.* Mosè sul monte; sermone del monte; sagrifizio del monte.

4. [T.] Andare, Cercare per monti e per valli; *dapertutto con cura e con fretta; come,* per mare e per terra. — *Questo è più comune, ma l'altro dice forse ricerca più lunga e affannosa.*

[Val.] **Per piano e per monte.** *Ovunque, In ogni luogo. Pucc. Centil.* 65. 52. Nimicavan per piano e per monte Il detto Re Adoardo.

5. **Da monte a valle** *vale Da sommo a imo. V.* Da monte a valle.

Da monte e da valle *vale Per tutti i versi. Tes. Br.* 1. 38. (*C*) Egli procacciò tanto da monte, e da valle, ch'elli combattè contra Pompeo.

6. [T.] Di monte *o* Del monte *in senso fig. D.* 1. 15. Quello 'ngrato popolo maligno, Che discese di Fiesole ab antico, E tiene ancor del monte e del macigno. *E qui vale dei costumi e dell'animo; nel qual senso è più com.:* Venire dalla montagna, essere allevato in montagna.

7. [T.] Monte Santo, *quello di Sion. Il cielo.*

8. [T.] Montedomini. *Quasi tutt'una voce. Il rifugio dei poveri* [T.] Reclusorio di Montedomini. *I Fiorentini, per dire che a far una tal impresa c'è da impoverire, dicono* c'è da ire in Montedomini. (*Fanf.*)

9. *Fig. Massa di checchessia. Nov. ant.* 18. 2. (*C*) Un altro giorno avvenne, ch'elli donava a uno gentile uomo duecento marchi...; uno luffo de' tappeti mise di sotto, perchè il monte paresse maggiore. *E nov.* 57. Or avvenne che nel mezzo dell'arringo il destrier del Conte d'Universa cadde con tutto il Conte in un monte. *Bern. Orl. Inn.* 38. 30. E quivi fassi un monte di persone. *Tass. Ger.* 15. 9. Spiana i monti dell'onde aura soave...

[Cont.] *Sod. Arb.* 5. Si ragunano (*gli animaletti*) spazzandogli con certe granatine di foglie di palma, facendone monti; dipoi, stemperati e pesti, rendon di sè quella nobilissima tintura. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 17. 27. Quanto mi darete, diceva loro, di tutto questo monte di grano?

[T.] *Tass. Ger.* 9. 49. Sovra i confusi monti a salto a salto Della profonda strage oltre cammina. [Cont.] *Cell. Scul.* 4. Le brace che cascano fanno sì gran monte sotto alla detta graticola. *Chin. Scol. bomb.* 121. Questi monti (*di palle*) si fanno quadri e triangolari, però l'uno e l'altro piramidali: se saranno in quadro, o sarà quadro perfetto, o più lungo da una parte che dall'altra, il perfetto averà tante palle per fila da tutti i lati egualmente; che per sapere il numero di questa sorte di monti si opererà in questa maniera...

[Cont.] **In monte.** *Cr. P. Agr.* II. 171. L'aceto delle pere si fa in questo modo, cioè: che le pere salvatiche, o aspre d'aspra generazione, si serbino per tre dì in monte mature, e poi si mettano in vaselletto, e vi si mescoli acqua di fonte o piovana; coperto il vasello, si lasci per 30 giorni. = *Paolet. Op. agr.* 1. 183. (*Gh.*) Con due moggia di calcina... si posson condire e macerare due gran monti di sugo.

[T.] *Prov. Tosc.* 66. Una pera fradicia ne guasta un monte. *E* 106. A granello a granello s'empie lo staio e si fa il monte. *Prov.* Cava e non metti ogni gran monte scema.

[T.] Grano partito in monti.

[T.] Monte d'acqua. *Virg.* Insequitur cumulo praeruptus aquae mons. [Cont.] *Michel. Dir. fiumi*, XXII. Ne' torrenti vien talvolta un monte d'acqua tutto insieme ad urtare e spignere la faccia BCO del pignone.

10. **Un monte di checchessia** *vale Una gran quantità di checchessia. Fir. Luc.* 3. 4. (*C*) Aspetto che la cosa si scuopra, e che mi sieno tolte queste cose, e datomici sopra un monte di bastonate? *Borgh. Orig. Fir.* 197. Io potrei e di questi e di quelli che verranno appresso, arrecare un monte d'esempii.

Fig. fam. [T.] Un monte di ragioni, d'improperii, di citazioni, di spropositi. — Un monte di cose.

[T.] Dire un monte di bene, di male; *Molte cose in lode, in biasimo. E sovente la lode è biasimo, e viceversa. Dat. Lep.* 40. (*Man.*) Al Duca Odoardo di Parma dicono essere avvenuto, che conducendolo per la Lombardia un cocchiere vetturino tirato così dolcemente su dal Duca, di lui dicesse un monte di male.

11. **Un monte di volte,** *Moltissime volte. Dep. Decam.* 101. (*C*) Ella è (*la voce* incignere) un monte di volte nel maestro Aldobrandino.

12. **A monti,** *posto avverb., vale In gran numero. Stor. Eur.* 5. 105. (*C*) Si annegarono quasi che a monti *Borgh. Mon.* 140. (*M.*) Io posso dire di averne veduti a monti (*di que' privilegi*). *E Vesc. Fior.* 492. Ma gli esempii ci sarebbero a monti. *Dep. Decam.* 139. Alcune cose... si potevano arrecare, e, per via di dire, a monti proporre a' lettori. *Leopar. Rim.* 17. (*Gh.*) Felicità di questa mercanzia (*del pizzicore!*) Non è pericol, se n'avessi a monti, Che li assassini te la portin via.

13. **Monte,** *dicesi anche Quella quantità di carte, che nel giuoco si scartano. Bern. Rim.* 1. 50. (*M.*) Nella primiera è mille buon partiti, Mille speranze di tenere a bada, Come di carte a monte, e carte a inviti.

Onde **Far monte, Andare a monte, Mandare a monte.** *Ter. del giuoco. Dicesi quando per quella volta il giuoco non va innanzi; e del Non continuare il giuoco, ma ricominciarlo da capo; e del Disdir la posta; tolta la maniera dalle carte, che in tal caso si ripongono nel monte. Burch.* 7. 78. (*C*) Non hai più giuoco, e so, faresti a monte. [G.M.] *Segner. Crist. Instr. Rag. ultim.* § 2. Chi giuoca da burla può facilmente mandare a monte le carte senza guardarle.

14. *E per simil.* **Far monte,** *si dice di ogni altra cosa che non si voglia tirare avanti e proseguire. Cecch. Prov.* 86. (*M.*) Oh fatene Monte, e serbate a tempo, e luogo comodo A potervi sfogar di tanta collera. *V.* Fare monte, § 3.

[T.] Facciamo monte, *di ragioni o torti che non si vogliono più discernere per dibattersi, ma far pace o dimenticare.*

15. [Val.] **Far monte,** *detto di edificii. Diroccarli, Abbatterli. Pucc. Centil.* 56. 58. Cacciar di Pisa quindici gran Case, E de' lor casamenti fecer monte.

16. **Andare a monte** *si usa in diversi significati, pe' quali V.* Andare a monte.

Fig. **Andare a monte.** *Per Riuscir vano.* [T.] Elezione andata a monte.

Andare a monte *vale anche Non aver più vigore. Davanz. Tac. Stor.* 1. *p.* 254. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Gli ordini che,..., nelle civili discordie vanno a monte.

17. *Fig.* [T.] Mandare a monte, *Finire faccenda.*

Mandare a monte checchessia. *Non curarsene. Car. Apol.* 86. (*Gh.*) Non sarebbe gran fatto che mandaste a monte loro (*quelli uomini da bene, dotti, ecc.*), poichè scartate anche Aristotile.

18. **Mettere a monte,** *in term. di Giuoco, Metter su, che è più com., Pagare. Vit. Dod. Ces. p.* 96. (*Gh.*) Tra la cena abbiamo giocato così da vecchi; e jeri ed oggi il giuoco nostro è stato tirando co' dadi, e chiunque traeva il cane o il senione (*cioè, il sei*), per ogni tiro metteva a monte un giulio; e chi faceva Venere li tirava tutti.

[G.M.] *Ma in altro senso,* Mettere a monte, *vale Mettere tra le carte scartate,* Mettere nel monte. — Aveva messo l'asso a monte.

Porre a monte alcuna cosa *vale Abbandonarla, Lasciarla imperfetta, Metterla da parte. Ar. Sat.* 1. (*C*) Se le contrasti, pon la pace a monte.

19. **Andar per le cime de' monti,** *detto in modo proverbiale. Segner. Risp. Quiet.* 8 5. (*M.*) Ma mi perdoni l'impugnatore, perch'egli mostra di non penetrare la forza di questa formula, per dir così, proverbiale. Crede egli che andar su per le cime de' monti nel caso nostro significhi dir cose alte. E non è così. Significa dir cose alte, ma più del giusto.

20. **Prometter mari e monti,** *fig. vale Far Grandi promesse. Varch. Stor.* 16. 633. (*Man.*) Lo fece tentare per mezzo di un suo fratello, promettendoli mari e monti, come si dice. *Fir. Disc. an.* 65. Soglion bene spesso questi desiderosi di cose nuove vantarsi, promettere mari e monti, dire che verrà...

[Camp.] † **Fare li monti e le valli,** *fig. per Vanagloriarsi, Vantarsi di operare grandi fatti. Somm.* 14. La terza è il peccato di quelli che dicono: Io farò questo e quello; io vendicherò quello e quell'altro; io farò li monti e le valli. — *Risponde al* Promettere mari e monti.

21. *Fig.* [T.] Monte frumentario, *Fondaco per la sementa.*

22. **Monte** *diciamo a quel Luogo pubblico dove si pigliano o si pagano danari a interesse. M. V.* 9. 3. (*C*) Provvidono per gli opportuni consigli, che si facesse il quarto monte, ciò fu una prestanza generale di fiorini 70000. *Segner. Pred.* 2. 3. Sono

amici di quella dote, la quale avete depositata su' monti per collocare in matrimonio onorato la vostra figliuola. *Segn. Stor.* 3. 138. (*M.*) Di poi si volsono a' crediti, che aveano sul monte i cittadini per danari prestati al pubblico in diversi tempi. *Pucc. Centil. Leg.* 17. Udito ch'ebbe com'il fatto er'ito, Il fe' riporre nel Monte imperiale.

Onde Luogo di monte *vale Credito di somma determinata in un monte. V.* Luogo, § 25.

E in questo senso dicesi anche Monte *ass. Guicc. Dec.* 21. (*Man.*) Vedete che già il collega consentiva di far il medesimo a questi che hanno monte, se non ci fusse rispetto della fede pubblica. *Ambr. Cof.* 1. 2. Ma pur perchè ei si trovava un debito Di cento scudi con mona Laldomine, Di cui è stato attore, e valutosi È di certo suo monte. *Pan.* Quest'è il solito Degli attori il valersi.

23. [T.] Monte di pietà, *de' presti. Anche ass.* Mettere al Monte. Aver la sua roba al monte. [F.] *Bott. St. Ital. lib.* 6. Bonaparte e Saliceti... poste le mani violentemente nei Monti di pietà... quante robe preziose o danari vi trovarono, tante involarono.

24. [T.] Monte di riscatto, *Amministrazione per l'estinzione del debito pubblico.*

[T.] *Forma e parti del monte.* [T.] *D.* 1. 12. Qual è quella ruina che nel fianco... l'Adice percosse... Che da cima del monte, onde si mosse, Al piano è sì la roccia discoscesa... Cotal di quel burrato era la scesa. — *Senza l'art. diciamo* Da cima a fondo; *del monte oltresì, chi è lasssù, dicesi che* È in cima. *D.* 3. 22. Quel monte a cui Cassino è nella costa, Fu frequentato già in sulla cima Dalla gente ingannata (*pagana*). *G. V.* 1. 7. 3. E come più si sale alla sommità del monte, tanto è più sano. *D.* 2. 6. Tu la vedrai di sopra in sulla vetta Di questo monte. *Car. Long. Sof.* 61. Non la potendo (*l'oca*) condurre in su quel cocuzzolo del monte... s'è gettata con essa a piè di questa selvetta.

[T.] *Viv. Disc. Arn.* 28. 7. I tanti coltivati per lo più fatti con poco buon ordine dalle radici di essi monti fino alle cime. *D.* 1. 24. Appiè del monte. — *Anco* Al piè. — Alle falde.

[T.] *D.* 3. 11. Intra Tupino e l'acqua che discende Del colle eletto dal Beato Ubaldo, Fertile costa d'alto monte pende... Di quella costa là dov' ella frange Più sua rattezza... *E* 2. 12. Dalla man destra per salire al monte (*san Miniato*)... Rompesi del montar l'ardita foga Per le scalee. — L'erta del monte, il declivio, il pendio.

[T.] I gioghi, le spalle, il dosso, i dossi dei monti. — Occupare i passi de' monti. Fra le gole de' monti. Caverna del monte. Nelle viscere de'monti. *Petr. Canz.* Cade Dagli altissimi monti maggior l'ombra. *D.* 2. 14. L'alpestro monte ond'è tronco Peloro, Che 'n pochi luoghi passa oltra quel segno (*l'Apennino*). *E* 1. 1. Perchè non sali il dilettoso monte? *E* La fiera... Che del bel monte il corto andar ti tolse.

[T.] *D.* 2. 30. Come degnasti d'accedere al monte? *E* 1. Prendete il monte a più lieve salita. *E* 3. 26. Nel monte che si leva più dall'onda. *E* 2. 28. Questo monte salio ver lo ciel tanto. *Ar. Fur.* 42 57. Consiglia il paladin che se ne vada Per quella via che s'alza verso il monte. — Monti che coronano intorno il paese. Corona di monti.

[T.] Mugge il monte. *Vas. Vit. Raff.* Le case rovinarono per uno smottamento del monte.

II. [T.] *Distinzione e contrapposto. Dice solitudine. Petr. Canz.* Di pensier in pensier, di monte in monte Mi guida Amor; ch'ogni segnato calle Provo contrario alla tranquilla vita. *Vang.* Que'che sono in Giudea fuggano a' monti.

Contrapp. a Mare. [T.] *Ar. Fur.* 7. Ed ora alla marina, ed ora al monte Volgea la faccia. — Conoscere l'Italia ne' suoi monti e nelle sue marine, è un accorgersi che più Italie ci sono in una. Difficile custodire insieme i suoi monti e le sue marine.

Contrapp. a Valle. [T.] *Oraz.* Continui sarebbero i monti se una valle non li partisse. *Bin. Bon.* Fa monte e valle discerner lo piano. — Andare, Cercare per valli e per monti, *per tutta.*

[T.] *D.* 3. 31. Quasi di valle andando a monte Con gli occhi vidi... — *Quindi il senso di* Montare *per* Ascendere *In gen., anco d'altezza ben minore che quella d'un monte, come sarebbe* Un trono o la schiena d'un asino; *e l'*Avallare *degli ant. It. e il fr.* Avaler, *mandar giù per la gola.*

III. [T.] *Nell'ult. locuz. omettesi l'art.; e in altre parecchie.* Ne' luoghi di monte. *Prov. Tosc.* 179. Viene asin di monte, caccia caval di corte. *E* 177. Il can di monte caccia quel di corte. *Rucell. V. Tusc.* 2. 1. 54. Cristalli di monte. *Ma l'art. determina il luogo. D.* 1. 27. I' fui de' monti là intra Urbino E 'l giogo di che Tever si disserra. — Di là da' monti, *accenna a que' tali che il dicitore ha innanzi agli occhi o al pensiero; e più determinato ancora* Di là dal monte. *Ma è più gen. la locuz.* Oltre monte.

IV. [T.] Quando diciamo Il monte della Vernia, il monte di S. Giacomo, *o* Monte Veso *D.* 1. 16., *ora* Monviso, *o altro nome proprio, o comune usato per proprio, non è antonomastico come quando gl'It. dicono* d'oltre monte, *i paesi oltre le Alpi.* Monte e Monti dunque *in it. è ora La catena delle Alpi, ora il* Monte Apennino. *D.* 2. 14. Tra il Po e il monte e la marina e il Reno. *E* 1. 18. Verso il monte è un de' colli di Roma. *E* 2. 12. *Abbiam visto quello* di S. Miniato, *che dicesi tuttavia* Il monte *senz'altro e* Il monte alle croci.

[T.] S. Maria al monte, *Terra in Tosc.; coll'A, come* Ponte alla Carraia, Porta alla croce. *Vang.* Sul monte che chiamasi dell'uliveto, o degli ulivi. *Ma poi* Monte Uliveto *quasi tutt'una voce, ancora più che* Monte Libano.

[T.] *Petr. Canz.* Sovra il monte Tarpeo, Canzon, vedrai Un cavalier che Italia tutta onora. — Ma il monte Tarpeo, dopo i vanti rettorici di certi Italiani, è diventata frase comica quasi come il monte Parnaso. *Zibald. Andr.* 136. Ebbe molti templi in Pafo, e in sul collo del monte Parnaso. *Ar. Fur.* Dal monte, Non so se di Parnaso o d'Elicona.

V. [T.] *Modi prov.* Il promettere mari e monti, *anco i Lat. l'aveyano. Sall.* Maria montesque polliceri.

[T.] *Prov.* I monti stanno fermi e gli uomini camminano o s'incontrano. (*Le più lontane persone e opportunità possono da ultimo rincontrarsi*). *Più serio nel Vang.* Diranno a' monti: cadete sopra di noi.

VI. [T.] *Modi fig. bibl., o sim. ai bibl. Vang.* Sarà riempiuta ogni valle, ogni monte e ogni poggio abbassato; *nella uguaglianza dello spirito: umiltà, non viltà; dignità, non orgoglio.*

[T.] *Prov. Tosc.* 72. Dietro al monte c'è la china (*ogni bene ha il suo contrapposto*). *E* 200. Ogni monte ha la sua valle. *Salm.* Chi ascenderà al monte del Signore, chi starà nel suo luogo santo? L'innocente di mani e puro di cuore. *D.* 2. 28. Il santo monte (*dell'espiazione*). *Med. Arb. Cr.* 38. Del monte delle virtudi. *Più com., in questo senso, sing.* Sull'erto monte della virtù.

VII. *Fig. d'iperb.* [T.] Un monte di roba. Roba a monti. Un monte di libri.

[T.] Monti d'oro, o Un monte d'oro, *Molta moneta a ricchezza in gen. Terenz.* Promettere monti d'oro, *ricchezza o altri vantaggi.*

VIII. [T.] *Di cose poste l'una sopra l'altra, senz' ordine, da dar nell'occhio, ma da non si poter ben discernere nè ben maneggiare. Di cose o diverse o della medesima specie.* Fare un monte; Tutto in un monte.

[T.] *Anco di pers.* Tutti in un monte, *disordinatam. collocati e quasi addossati l'uno all'altro; e tr. Confusi disagiatamente.*

[T.] *Non solo dell'immag. de' giuochi di carte, ma in gen. dal confondere insieme quel ch'era distinto, per poi riordinar meglio o no, diciamo* Gli accordi andarono a monte. *E le pers. stesse:* Andiamo a monte, *ell.* Andiamo a far monte. *In questo senso, del disfare o dello smettere, l'art.* Un *non ha luogo.*

Ancora più ell. [T.] A monte cotesti discorsi. *E in gen.* A monte! *Smettiamo. Sarebbe più it. che Abbasso!*

IX. [T.] *Dall'immag. del Raccogliere insieme più cose, e dal rendersi più visibile il mucchio raccolto,* Monte frumentario, Monte di Pietà. Fondare un monte di pietà. Istituzione del Monte Santo. Il Monte de' Paschi a Siena, *provvida banca e solida.* Cassiere del monte. — Il monte de' presti è men solitario del monte Pindo.

MONTICCHIO. [T.] *S. m. Quasi dim. di* Monte, *ma soltanto di cose ammucchiate insieme.* Monticchio di rottami. *Più com. il v.* Ammonticchiare.

† **MONTICCIARE.** *V. a. Mettere in monticcio. Propost. Statut.* 34. (*Man.*) Neuno de la detta arte possa nè debbia monticciare nè conciare di crudo alcuna pelle agnellina.

† **MONTICCIO.** *S. m. Lo stesso che* Molticcio. (*Fanf.*)

2. *E per Pelli state in molticcio. Propost. Statut.* 34. (*Fanf.*) Neuno monticcio si possa tendere del mese di febbrajo, pena per pelle tre denari.

MONTICCIUOLO. *Agg. Dim. di* Monte. *Più com.* Monticello, *e in altro senso* Monticino (*V.*). *Bemb. Asol.* 2. (*C*) Nessuna dolce vista di vaga selva scorgono gli occhi miei, e di ginestrevole monticciuolo nessuno solingo sentiero.

† **MONTICELLARE.** *V. a. Lo stesso che* Ammonticellare. *Pallad.* 3. 28. (*C*) Si monticellano (*le pere*), e poi si mettono nel vasello.

MONTICELLETTO. *S. m. Dim. di* Monticello. *Non com. Soder. Cult. Ort.* 36. (*Man.*) S'hanno a coprire (*gli asparagi*) con un monticelletto di letame marcito.

MONTICELLINO. *S. m. Dim. di* Monticello. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Offrì per elemosina un monticellino di grano, che solo aveva.

MONTICELLO. *S. m. Dim. di* Monte. *Nel b. lat. V. De Vit.* — *Vit. SS. Pad.* 1. 250. (*C*) Sedendosi in sulla cima di un monticello, lo quale era sopra lo monasterio. *Liv. Dec.* 3. In sul primo far del dì sottentrò a que' monticelli. *Alam. Colt.* 1. 7. Ma il magro monticel, ch'inutil vegna Ad ogn'altro lavor, per loro elegga. [T.] *Filoc.* 4. 9. Egli vide un piccolo monticello levato sopra il piano, nel quale un altissimo e vecchio cerreto era.

[T.] *Dav. Tac. Ann.* 2. 18. L'esercito... gridò: Viva Tiberio imperatore; e sopra un monticello, a ciò fatto, rizzò come un trofeo di quelle armi. [Tor.] *Bard. Vill. Adr.* 33. Per tutti i monticelli vicini si veggono le rovine delle fabbriche, e le fondamenta di alcuni Tempietti.

2. *E per simil. Fior. S. Franc.* 19. Furono annoverati bene cinquecento cuoretti di ferro, e troppo più cerchi, tra da braccia e da ventri; intanto che fecero un grande monticello. [Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 165. Si debbono disfare tanti monticelli (*di letame*), quanti in quel dì si possono arare, acciocchè il letame non si risecchi, e poi non faccia utilitade alcuna. = *Tes. Br.* 5. 26. (*C*) Ella, per aver vita sì se ne vae a' buoni arbori savorosi, e di buono odore, e fanne un monticello, e favvi apprendere 'l fuoco. *Pallad. Febbr.* 27. Si vogliono prima torre insieme in uno monticello. *Red. Vip.* 1. 84. Messavi dentro una serpe, ed un monticello di brace accesa, quella fiera si getta più volentieri nel fuoco, che tra le frondi dell'odiato albero. *Alam. Colt.* 1. 29. (*M.*) Poi menarli ove stan le biade e i grani In varii monticei posti in disparte,... [T.] *Crusca alla voc.* Cruschericella. Giuoco da fanciulli, consistente nel ricercare i danari nascosi in alcuni monticelli di crusca eletti a sorte.

MONTICINO. *S. m. Dim. di* Monte. (*Fanf.*) Monticulus *Gl. Philox.*

Più com. nel senso di Piccol mucchio di checchessia. (*Fanf.*) *Magazz. Colt.* 9. 65. (*Man.*) È buono assai, ove sia seccia ed erba, di chiesciare i campi, e fare alcuni monticini, e, come si vede il tempo turbato da piovere, dar loro fuoco.

† **MONTIERA.** *S. f. Dallo spagnuolo* Montera. *Sorta di berrettino in forma di piccol cappello con mezza piega, usato da' bambini. Malm.* 8. 7. (*C*) Un'altra gli ravvia la cappelliera, E gli mette il benduccio, e la montiera.

MONTIMBANCO. *S. m. comp. Lo stesso che* Montambanco (*V.*). (*Fanf.*) *Non com. Magal. Lett. fam.* 2. 222. (*M.*) Se a' loro giorni avessero veduto... qualche montimbanco almeno, ciurmadore, giocolatore di mano...

MONTISTA. *Agg. Sost. com. Chi ha un credito nel monte, Chi ha luoghi di monte.* (*Fanf.*) Montensis *in altro senso iscr. lat.*

2. *Ed anche un Ufficiale di quel luogo dove risiedeva un monte redimibile ecc.* (*Fanf.*)

MONTONATA. *S. f.* (Vet.) [Valla.] *Con questo nome e con quello di* Aria *o* Salto del montone *i cavallerizzi sogliono indicare quel salto di difesa, che fa il cavallo per liberarsi dal dominio del cavaliere, per compiere il quale ei comincia ad accappucciarsi, indi solleva il bipede anteriore, e quando discende col davanti, spiage e solleva nello stesso mentre e con molta forza in alto la groppa, sparando, e reiterando con energia la successione di questi movimenti a guisa di altalena. E fornito il moto violento dell'andare all'insù, nel voler cominciare a venire in terra, accennerà il calcio con le garrette nella maniera appunto, che fanno i montoni, onde ha pigliato il nome d'aria del montone. Santa-Paulina, L'arte del cavallo, pag.* 160. [G.M.] *Com.* Il salto del montone.

† **MONTONCELLO.** *S. m. Dim. di* MONTONE. *Dial. S. Greg.* 3. 22. (*C*) Entrò in quello luogo, dove stavano le pecore, e rubò un montoncello. *Contempl. Pass. G. Cr.* 64. (*Man.*) Udendo queste parole Abraam, levò gli occhi suoi, e vide un montoncello dietro a sè.

MONTONCINO. *S. m. Dim. di* MONTONE.

2. *Per La pelle del montone. Lib. Son.* 79. (*C*) Rossi di montoncin gli scarpettini.

MONTONE. *S. m. Il maschio della pecora che serve per far razza. Da* Montare. *Lat. barb.* Multo, onis. *Tes. Br.* 3. 2. (*C*) E sappiate, che nella riviera del mar Rosso è una fontana di cotale natura, che li montoni, che ne beono, incontanente cominciano a mutare la lana di colore infino a dentro la pelle. *Lab.* 294. Erano, come fango, da loro scalpitati,...; e, peggio che montoni maremmani, spregiati. [Pol.] *Poliz. Stanz.* 1. 85. L'un vêr l'altro i montoni arman le corna, L'un l'altro cozza, e l'un l'altro martella.

2. **Dare il montone alle pecore** *vale Ammettere i montoni alle lor femmine per generare. Magaz. Cultiv. tos.* 67. (*Gh.*) Si dà questo mese (*di ottobre*) il montone alle pecore,...

3. *Per La pelle del montone. Cant. Carn.* 93. (*C*) E sappiamo anche conciare Cordovani, e buon montoni.

4. *Trasl. Si dice d'Uomo senza ragione, Stolido. Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) Considerando, che amore l'avesse di montone fatto tornare uomo. *Franc. Sacch. Nov.* 205. Letta che l'ebbe (*la lettera*), fece una risposta a messer Ubaldino, dicendo che si maravigliava che elli volesse far prete un montone.

5. **Cercar cinque piedi al montone,** *prov. che vale: Non si contentar del convenevole, o Metter difficoltà dove ella non è. Fir. Trin.* 2. 5. (*C*) Ma voi siete un cert'uomo, che cercate sempre cinque piè al montone. *Ambr. Furt.* 4. 8. Ma poichè la pania non ha tenuto, io non vo' cercar cinque piè al montone. *Cecch. Servig.* 3. 6. Eh sì, voi avete fitto il capo nella Filosofia, e ne' libri, e volete trovare il quinto piè al montone.

6. (Mil.) *Antica macchina militare da batter mura; che anche dicesi* Ariete. [Cont.] *Giamb. Arte guerra, Veg.* IV. 14. Il capo (*del gatto*) gli si veste di ferro, ed è chiamato in volgare bolcione, e per lettera montone perchè ha durissima fronte, e con esso si fanno le mura cadere, o vero ch'a modo di montone torna addietro acciocchè con grande forza menato più fortemente percuota. = *Guid. G.* 78. (*C*) Ma i Greci ordinarono diverse generazioni di ordigni e diversi artificii, che si chiamano montoni. *Tass. Ger.* 11. 40. E ben cadeva alle percosse orrende, Che doppia in lui l'espugnator montone. *Malm.* 11. 24. Ed in foggia d'ariete o montone Tiranla addietro e dannole l'andata. [Val.] *Lanc. Eneid.* 2. 182. Pirro, con un forte montone fatta una finestra, entra dentro. [Camp.] *Postil. En.* II. Montone è palo ferrato da rompere le mure.

7. **Salto del montone,** *dicesi quando il cavallo salta impennandosi, e ficcandosi il capo in seno, come fa il montone. V.* MONTONATA. *Menigl. Oper.* 3. 108. (*Fanf.*) Lo sprone intorno gira: Dopo lunga tenzone Di va là, di sbrigliare, Di pugna, di fiancate, Fa il salto del montone, E mi scaglia tra pruni, sassi e ortica, Su 'l duro sen della gran madre antica. *Saccent. Rim.* 2. 179. (*Gh.*) Ma perch'egli (*un cavallo*) è di razza maledetta, Fa il salto del monton, s'arresta e rigna, E morde e tira come una saetta.

[Cont.] **Aria del montone.** *Santap. N. Cav.* II. 1. Passerò adesso alle operazioni o maneggi, ne' quali (*i cavalli*) si dovranno mettere... tutti li maneggi si distinguono in maneggi di terra, e d'aria. Quelli di terra sono il passo, il trotto, il portante, il galoppo, la carriera. D'aria sono la corbetta, accorciata, ballottata, mezz'aria, aria del montone, capriola e passo, e salto. Si dicono d'aria a distinzione di quelli di terra perchè in questi, più che in quelli, opera il cavallo levato in aria. *E* 16. Nel fare il cavallo quest'aria s'alza quasi ugualmente col dinanzi e col di dietro, alto ordinariamente più che nella mezz'aria; e fornito il moto violento dall'andare all'insù, nel voler cominciare a venire in terra accennerà il calcio con le garrette nella maniera appunto, che fanno i montoni, onde ha pigliato il nome l'aria del montone.

8. [T.] *Nome d'acqua corrente. Come* Agno, Metauro. *Hor.* Tauriformis Aufidus. — *E il Corno de' fiumi.*

9. (Numism.) *Sorta di moneta antica di Francia, di cui V. il Du-Fresne alla voce* Multones. *M. V.* 9. 81. (*C*) Che il Re si dovesse partire del paese, e il Duca a lui dovesse dare in tre anni 120 migliaia di montoni d'oro. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 403. I danari, le monete, e le maniere e pertinenzie loro; cioè. . i dozzini, i montoni, i boemi, gli aguglini, i coperchi, l'agonta, gli ambrogini.

10. [T.] *Quello dal vello d'oro. D.* 1. 18. Giason... Li Colchi del Monton privati fene.

11. (Astr.) *Uno dei segni celesti, altrimenti detto* Ariete. *Dant. Purg.* 8. (*C*) Il Sol non si ricorca Sette volte nel letto che 'l Montone Con tutti e quattro i piè cuopre ed inforca. *E Par.* 29. Quando amboduo li figli di Latona Coverti del Montone, e della Libra, Fanno dell'orizzonte insieme zona. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 370. Il montone si segna con due corna a questo modo ♈. = *Segner. Incred.* 1. 25. 22. (*Man.*) Quando la luna è in Toro, guardati di non pigliar cibo; anzi non meno guàrdati di pigliarlo quando è in montone. [F.T-s.] *T. Tass. Sett. Giorn.* 2. Il Monton che già le notti adegua Coi dì sereni. *Aless. Piccol. Stell. Fiss.* 19. Il montone della pelle spogliato poser nel cielo, dove di tredici stelle lo ferno (*fecero*) adorno.

† **MONTONE.** *Accr. di* MONTE *nel senso di Mucchio, Ammasso, e sim.* [Camp.] *Bib. Mich.* 3. E per ciò, per vostra cagione, Sion sarà arata come un campo, e Jerusalem sarà come un montone di pietre (*quasi acervus lapidum*). *E Comp. Ant. Test.* E adunò tutti questi corpi morti, e fecene un montone, e venneggli sete grandissima. *E ivi:* E copecselo con uno grande montone di pietre. [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 357. Se un gran monton di quelle (*mondature*) così umide si cuoca, ei se ne cava poco piombo, perchè subito distrutte da la fornace calano giù nel catino.

† **MONTONINA.** *S. f. Pelle di montone. Stratt. Gab. MS. Sec.* XV. (*Fanf.*) Montonine chonce in mortella el vento a peso... [Cont.] *Pasi, Tar. pesi, mis.* 95. *v.* Cordovani di romania, e montonine conce viniziane, ed ogni sorte di corii pilosi.

† **MONTONINO.** *Agg. Di montone, Simile al montone. Zibald. Andr.* 66. (*C*) Quegli che nasce nel segno d'Aries, fia sottile in viso, e montonino, con braccia e gambe pilose.

[Cont.] *Corte, Cavall.* 34. Il corpo del cavallo sia di mantel bianco, che abbi gl'occhi neri grandi ed usciti infuora, il capo adunco e montonino, le coste e i lati che siano larghi e lunghi, rilevati sopra al ventre e fianchi.

2. *È detto di cuoja e pelle di montone. Stratt. Gab. Ms. Sec.* XV. 18. (*Fanf.*) Cuoja montonine da fare borse a peso... *E così nelli* Statuti senesi *leggesi spesso* Pelle montonina, Lana montonina, Pelo montonino.

[Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 268. Neuno sottoposto dell'arte de la lana debbia lavorare neuno pelo nè scalcinatura per mettare in neuno panno. Salvo che possa lavorare lana pecorina e montonina.

3. (Vet.) *Testa del cavallo, quando è talmente convessa che apparisce di conformazione simile a quella del montone di razza comune.* (*Mt.*)

† **MONTOSO.** *Agg. Montuoso. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 122. (*M.*) Domandoti adunque se tu stimi miglior questa, ovvero Itaca montosa, aspra, e pastura da capre. [Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 14. Misurarlo (*il viaggio*) col giudizio dell'ore, che si truova d'aver poste da un luogo all'altro, considerandovi la qualità de' luoghi, cioè se piani, o vallosi, o montosi, tutti o parte.

MONTUOSITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è montuoso. Gal. Nunz. Sid.* 86. (*C*) Fermandosi il nostro vedere ed intendere nella sola montuosità, e disegualità della Luna. *E* 87. Io non vedo sì grande occasione di rallegrarsi, che il molto rev. padre Clavio non approvi la montuosità della Luna.

[Cont.] *G. G. L.* III. 125. Egli è di superficie piena di innumerabili cavità ed eminenze tanto rilevate, che di gran lunga superano le terrene montuosità.

MONTUOSO. *Agg. Alpestre, Pieno di monti. Aureo lat. Dittam.* 4. 20. (*C*) Silvestra, e montuosa è la contrada. *Cr.* 2. 26. Molte fien le generazioni delle terre...: quale è montuosa, e quale è piana. *F. V.* 11. 90. Per vie montuose, ed aspre, e malagevoli.

Dicesi anche de' campi o sim. che sono nelle pendici de' monti. Cr. 2. 18. *tit.* (*C*) Della coltura del campo montuoso e vallicoso.

2. *Trasl. Guid. G.* (*C*) Ora levata per l'enfiazioni dell'onde de' cavalli si rinnalza in sulle montuose altezze delle tempeste. [Camp.] *Guid. G.* 11. 3. Essendo incrudeliti li venti, feciono enfiare li mari ed erigere in montuose tempeste.

† † **MONTURA.** *S. f. Neologismo de' militari. Divisa. È adoperato piuttosto come generico di tutto ciò che serve a vestire ed a coprire il soldato dal capo alle piante.* (*Mt.*)

MONUMENTALE. [T.] *Agg. Da* MONUMENTO. (*Rosm.*) Tradizione del sapere si distingue in orale, monumentale e scritta.

2. [T.] *Fatto* o *Posto a monumento, a memoria solenne.* Iscrizioni monumentali. — Colonna monumentale. *Ant. lat.* De limit. *Pietra, Lapide. In altro senso* Monumentarius. *Apul.*

3. [T.] *Da riguardarsi come monumento.* Edifizio, Costruzione, Strada monumentale.

[T.] *Un'intera città, ricca di gran monumenti, è detta* Monumentale; *ma questa è voce pesante. Meglio:* Città che è tutta un gran monumento.

MONUMENTINO. [T.] *Dim. di* MONUMENTO. *Piccolo e modesto; segnatam. sepolcrale.*

MONUMENTO, † **MONIMENTO** *e* † **MUNIMENTO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Monumentum. *Avello, Sepoltura. Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. (*C*) E viderlo già del monimento uscir fuora. *G. V.* 6. 64. 5. Feciono fare nella chiesa di santa Liparata un monimento di marmo levato più che nullo altro. *Vit. SS. Pad.* 1. 156. La gente, ch'erano d'intorno, apersero lo monumento, e trassernelo fuori. *Bern. Orl. Inn.* 61. 34. Con arte il trasse fuor del monimento... *Dant.* 1. 9. (*M.*) Simile qui con simile è sepolto: E i monimenti son più e men caldi;... [Val.] *Lanc. Eneid.* 3. 222 Celebrammo dunque a quello monumento solenni ufficii. [Camp.] *Pol. M. Mil.* Quando il califfo morì, sì gli trovarono i Saracini una croce al collo; e trovando questo, nol sotterrarono nel munimento con gli altri suoi passati. *Oraz. S. Brig.* Vedesti il tuo figliuolo Seppellire nel munimento, e ine (*lì*) essare (*essere*) guardato da' cavalieri. *Vang.* Suscitò Lazaro dal monumento. *E:* Quelli che sono in monumenti udranno la voce del Figlio di Dio. *E:* Lo pose in un monumento ch'era tagliato nella pietra. *E:* Appose la pietra alla bocca del monumento. *E:* I monumenti s'apersero. *E:* Voi altri adornate i monumenti de' Giusti. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 25. A quest'ora i' era già nel monumento Morto di freddo. = *Esp. Vang.* (*C*) Le sepolture son dette monimenti, cioè per ammonire gli uomini a pensar, che deon morire.

[Val.] **Fino al monumento.** *Fino alla morte. Fag. Rim.* 3. 227. Un vostro servo non abbiate a vile, Qual sono e sarò fino al monumento.

[Camp.] *Lett. a Paulin.* Ed è chiamato monimento, perchè ammonisce la mente...

2. **Monumento** *si usa anche in significato di Segno notabile posto per lo più in luogo pubbl., a fine di far sovvenire di una cosa. Borgh. Orig. Fir.* 267. (*M.*) Cicerone non volendo che un monumento, che disegnava lasciare per memoria della figliuola... si potesse mai spegnere, l'accompagnò con una cappella, o tempietto. *Car. En.* 3. 502. Avea tra due grand'are Di verdi cespi una gran tomba eretta, Monumento di lagrime, e di duolo (*il lat. ha:* causam lacrimis). *Gal. Sist. pref.* (*M.*) Gradiscano quelle due grand'anime, al cuor mio sempre venerabili, questo pubblico monumento del mio non mai morto amore. *Castigl. Corteg.* 1. 78. E forse ancor volse (*Alessandro*) eccitar qualche nobile ingegno a scriver di sè mostrando per questo doverti esser tanto grato, quanto amava, e venerava i sani monumenti delle lettere. *Ar. Fur.* 4. 53. Restano ancor di più d'una lor prova Li monumenti, e li trofei pomposi.

[Camp.] *Bib. Es.* 17. E fatto ciò lo Signore Iddio disse a Moyse: Scrivi questo a monimento (*ob monimentum*) in uno libro.

[T.] Fecero questo monumento. — Porre un monumento. — Rizzare, *se in alto.* — Costruire, Edificare, *se c'è costruzione o edificazione.*

[T.] Porre un monumento, *anco una lapide, un segno qualsiasi.*

[T.] Inaugurare un monumento *con parole e atto solenne, Scoprirlo, Aprirne l'adito, Annunziarlo.*

[T.] I pubblici monumenti, *non solo eretti dalla pubb. autorità o dal voto pubb., ma fatti pubblici quanto all'accesso, allo studio, al culto.*

[T.] La conservazione dei monumenti dovrebb'essere parte e di civiltà e di pubblica moralità.

[T.] Gli antichi monumenti. — Monumento sono anco le grandi costruzioni non erette a memoria di fatti o d'uomini, ma memorie grandi essi stessi. *Virg.* Queste due terre dalle mura diroccate, avanzi e monumenti degli avi. [G.M.] Monumenti egiziani, etruschi.

[T.] Grande, Cospicuo, Splendido, Augusto, Magnifico, Bello.

3. [T.] Monumenti di storia patria, *e le opere d'arte e gli scritti, segnatam. gli storici.* C'è de' documenti che sono monumenti; non tutti. — Monumenti dell'arte, *quelli non soli delle arti visibili, ma que' di musica, di poesia, d'eloquenza.*

[T.] Monumenti della scienza, *e gli strumenti adoprati alle grandi scoperte, e i minimi arnesi di cui si servirono illustri scienziati, e le grandi opere scientifiche nel mondo de' corpi, e i fecondi trattati di scienza, e gl'insegnamenti della scienza stessa tramandati d'una in altra generazione.*

4. [T.] *Una pers. lascia* Monumento di sè, *memorie cospicue, e nelle opere d'arte e di scienza, e nelle istituzioni fondate o promosse e negli atti memorabili della vita, e negli effetti di quelli.* — *Per antifr. o iron.* Lasciare di sè tristi, infami monumenti.

5. [T.] *Col* Di, *dice il sentimento e l'intento:* Monumento d'amore, di dolore, di venerazione. *E dice l'effetto.* Monumento di gloria, d'infamia.

6. † *Per Avvertimento, Ammonimento. Franc. Barb.* 101. 19. (*C*) Sì ch'esta donna parte In certa guisa Ciò che divisa Da' munimenti di nostra salute. *E* 228. 17. E questo generale Monimento assai vale. [T.] *In questo senso dicevano* Moni e Muni, *non, come noi* Monumento.

[T.] *Specie varie.* [T.] Monumento sepolcrale. Nel medaglione d'un monumento funebre è il ritratto del defunto in rilievo. Monumenti civili e religiosi.

[T.] Monumenti dell'età della pietra. Monumenti dell'antichità greco-romana.

II. [T.] Monumento innalzato al suo nome. Eretto, *non si direbbe d'iscrizione in luogo non alto o di basso rilievo.* Consacrava un monumento al nome, alla memoria; *se con un pensiero che non abbia del religioso è profanazione servile.*

[T.] Monumento alla memoria. — Monumento a Raffaello. — Monumento di, *denoterebbe il sepolcrale della pers., non costrutto ad onore.*

III. [T.] *Coll'opera d'arte.* Marmoreo monumento. Monumenti scolpiti e letterati. Edifizio nobilitato di monumenti. Scoprire un monumento sepolto, Illustrarlo con notizie storiche o congetture.

IV. [T.] *Per estens. ma proprio secondo l'orig.* Illustrò coi monumenti dell'ingegno la patria. Monumenti della parola. Monumento di poesia.

[T.] Monumento della religione e dell'arte. Monumenti della civiltà. Monumento della potenza dell'ingegno umano.

Dell'effetto. [T.] Monumento di gloria. Libro ch'è un monumento di gloria. Monumento del suo valore.

Della cagione. [T.] Monumento di dolore, d'amore, di fedeltà. Monumento di gratitudine.

[T.] Rimarrà monumento di quel ch'egli fece, che volle.

V. [T.] Degno monumento, Cospicuo, Splendido, Bello. Durevole. *Oraz.* Ho compiuto un monumento più perenne del bronzo, e più alto che piramidi regie. — Un grande poeta vivente diceva che questo moltiplicare odierno de' monumenti è una cospirazione degli scultori fatta per avere lavoro. Di qui a cinquant'anni a forza di congetture bisognerà indovinare per che ragione si siano rizzati certi monumenti, e la simbolica del liberalume servile tornerà più difficile che la simbolica della mitologia. Converrà da ultimo, come vuotansi le sepolture ripiene, liberare le città dall'impaccio de' monumenti, è seppellire le statue, che non spirino, peggio de' cadaveri, putredine di viltà.

† **MONZICCHIO.** *S. m. Mucchio, Ammassamento.* Monticulus *Gl. Philox.* — *Ciriff. Calv.* 4. 113. (*C*) Sendo la ruga pure un poco stretta, Per la ruina si fe' tal monzicchio, Che nessun della gente maladetta Non può passar. *V. anco* AMMONZICCHIARE.

MONZONE. *S. m. Vento periodico che soffia ne' mari delle Indie. Fr.* Mousson. *Sassetti.* (*Fanf.*)

MORA. [T.] *S. f. e Agg.* Una donna mora. Maura *femm. in Marz. agg.* — Una Mora. — Le More. *Magal. Lett.*

[T.] Pare una mora, *donna di color bruno.*

[T.] Mora di capelli.

MORA. *S. f. Frutto del moro, e del rovo; ma quella del rovo più comunemente si dice* Mora prugnola. Mora *pl. neut. lat.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 208. Il moro, e le more sue, e bianche e nere. = *Cr.* 5. 14. 5. (*C*) Le more son di due maniere; o agre, non perfettamente mature; o dolci, perfettamente mature. *Pallad.* 7. 16. Il sugo della mora agresta farai un poco scaldare, e bollire. *G. V.* 8. 82. 6. Nulla vi rimase a mangiare, avendo mangiato i cavalli, e pane di saggina, e di semola, nero come mora, e duro come smalto. *Car. En.* 3. 1021. (*M.*) Pascomi d'erbe, Di coccole, e di more, e di corgnali, E di tali altri cibi acerbi e fieri: Vita, e vitto infelice!

2. *In prov.:* **Esser più lontano, o discosto da alcuna cosa che Gennajo, o che non è Gennajo dalle more;** *di cosa che difficilissimamente si può sapere o ottenere. Non più dell'uso. Ambr. Furt.* 1. 3. (*C*) Ma quando di poi ci tenta questa faccenda, lo trova più discosto dal farlo, che Gennajo dalle more. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Io mi pensava stassera di far nozze, e i'o vi son discosto più che Gennajo dalle more. *Varch. Ercol.* 233. Voi dite in un certo modo il vero, e in un altro ne siete più lontano che 'l Gennajo dalle more.

3. [Val.] † **Una mora,** *per Niente. Pucc. Centil.* 61. 67. Non curando i nemici una mora.

4. [Val.] **Non valergli quattro more:** *Non giovargli nulla. Pucc. Centil.* 49. 61. E fe' combatter Castel fiorentino, Ma non gli valse quattro more gelse.

† **MORA.** *S. f. Castruzione informe, Mucchio di sassi.* (*Fanf.*) [T.] *Forse la rad. stessa di* Muro (*V.*). Moriccia o Moles *per la comm. della* L *in* R. *O* Mora *opposta alle acque o ad altro impulso. Staz.* Frangere moras portarum. *Virg.* Moliri moram. = *G. V.* 7. 9. 8. (*C*) E sopra la sua fossa per ciascuno dell'oste gittata una pietra, onde si fece una grande mora di sassi. *M. V.* 337. Bene dire braccia s'alzò la mora delle pietre sopra 'l corpo morto del loro senatore. *Dant. Purg.* 3. Sotto la guardia della grave mora. *Tac. Dav. Ann.* 12. 35. Però, fatta la testuggine, disfecero quelle more.

2. † *Pilastro, Colonna non di pietra o marmo, nè secondo i buoni ordini di architettura, ma fatta di mattoni o altro, e intonacata, come si vedono nelle logge, o edifizi alla gotica.* [Cont.] *Doc. Arte San. M. App.* III. 20. Detto maestro Domenico sia tenuto di murare le more, colonne che vanno nel muro, in quello modo li saranno ordinate per li operari predetti. *Cost. Com. Siena,* III. 66. Fare si debbia alle spese del comune di Siena sopra il muro de' bagni ne' quali si bagnano li uomini... una mora d'altezza di iiij braccia, e sopra essa mora si ponga una lanterna di vetro overo d'osso, la quale di notte dal principio de la notte infino al dì debbia ardere, sì che faccia lume a li detti bagni. = *Docum. Art. Sen.* 237. (*Fanf.*) E detti maestri faranno le more de le porte e de le finestre più grosse e più strette che non sono disegnate. *E più sotto:* Daranno e' detti maestri... tante pietre, mattoni e ronchioni quanti a lui bisognerà a murare per fare al fondamento d'una mora del detto palazo. *V. anche* MORALE *sost., in senso di* Corrente.

3. † *Per Massa di frasconi. Dep. Decam.* 7. (*C*) Ed è in uso ancora de' nostri lavoratori, che una massa di frasconi chiamano *mora.*

MORA. *S. f. Indugio, Intervallo. Aureo lat. In questo senso inusit. Varch. Ercol.* 264. (*C*) Cioè di quella mora, o spazio, o indugio, o bada, che interviene tra un movimento e l'altro. *Car. En.* 4. 74. (*M.*) Che 'l crudo verno, il tempestoso mare..., Le sconquassate navi in ciò ne danno Mille scuse di mora, e di ritegno. *E l.* 12. *v.* 1447. (*Gh.*) Or qual più, Turno, Farai tu mora, o sotterfugio, o schermo? *Marchet. Lucr. l.* 4. *p.* 193. Nè mora o requie... alcuna Gli è concessa giammai. *Canig. Rist.* 85. (*M.*) Ah! umiliati a Dio, e a lui adora, E agli altri signor china la testa, E al povero gli orecchi senza mora. [T.] *Soder. Arb.* 54. Il giuggiolo e il moro (*gelso*) son l'ultime (*piante*) a germinare, e da questa mora che in latino inferisce indugio, è chiamato moro. (*Etim. sbagliata*).

2. (Leg.) [Can.] *Termine entro il quale, o trascorso il quale si deve soddisfare ad un'obbligazione. Si dice costituzione in mora quell'atto (derivante dal fatto dell'interessato o dall'immediato disposto dalla legge) per cui il promettente diviene obbligato ad effettuare l'adempimento della promessa. V.* METTERE IN MORA. [Fanf.] *Mazzi, Laber. Cosc.* 42. La mora non è altro che una tardanza del debitore contro la volontà del creditore che non è pagato.

[Cont.] *Bandi Fior.* XI. 2. 53. Tal pagamento debba fare in pena della sua mora e tardità, e acciochè il fisco e camera ducale non sopporti la pena della negligenza e pigrizia di tali creditori.

[T.] Conceduta la mora di due anni. — Mora di qualche mese. — More del pagamento, *plur.*

Essere o Cadere in mora. *Essere incorso nella pena patteggiata nel contratto celebrato fra le parti per aver indugiato a soddisfare all'obbligazione convenuta. Malm.* 6. 88. (*Man.*) Poi, s'ella è in mora, viensi a un'inibita, E non giovando a la comminazione, Che in pena caschi de le forche a vita. — In caso di mora. — Scaduta la mora pattuita.

Purgar la mora, *si dice da' legisti quando la legge concede al delinquente qualche altro tempo a poter pagare, dopo la notificazione da farsi dal creditore. Bisc. Malm* (*M.*) [T.] *Per estens.* Essere in mora, *di chiunque tarda a far cosa che deve. Dal modo prov. lat.* Periculum in mora, *anco it., ma non com.* Pericolo in mora; *che tiene del senso antiq.*

MORA. *S. f. Dicesi d'un Giuoco notissimo che si fa in due, alzando le dita d'una delle mani, e cercando d'apporsi che numero sieno per alzare tra tutti e due; onde* Fare alla mora *per Giuocare esso giuoco.* (*Fanf.*) *Lo fanno venire da* Micare, *D'alquanto lontano; altri dai Mori. Fr.* Mourre, *spagn.* Amorra, *rom. e sien.* Morra. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 482. Alcuni altri sono giuochi da taverne; e sono la mora, le piastrelle, le chiavi, e poi le carte.

Morg. 27. 23. (*C*) E non potrà, se volessi far ora, Levar più d'un colla mano e dir sette, Al giuoco delle corna, o della mora. *Lib. Son.* 32. Che l'hanno i portatori alle colonne Per bocca più, ch'e' non hanno la mora. [Cast.] *Gigl. Vocab. Cater. V. pron.* 121. Giocando questi (*facchini*) spessamente alla mora nel cortile. *E appresso.*

2. † **E' giocherebbe alla mora di notte.** *Fig. di Un uomo savio, prudente e scaltro, il quale nelle cose più oscure ed intrigate saprebbe trovare il fatto suo. Paul. Mod. dir. tos. cap.* 226. *p.* 316. (*Gh.*)

3. **Giocare alla mora,** *dicesi per ischerzo di un cavallo o mulo che tiri i calci.* (*Fanf.*)

MORACCHIOTTO e **OTTA.** [T.] *Quasi dim. di* MORO *del colore della carnagione.*

MORACCIO e **ACCIA** [T.] *Pegg. di* MORO. *Piuttosto che dispr. della schiatta, fam. di cel. o di carezza per antifr., la pers. di colorito bruno.*

[T.] *O a gatto nero.*

† **MORAGGINE.** *S. f. Morosità, Indugio.* Morifico *da* Mora *nelle Gl. Lat.* — *Car. Lett.* 3. 20. *Dove però si dice scherzevolmente e con doppia significato, perchè colui che aveva indugiato si chiamava il Moro.* (*Fanf.*)

† **MORAJUOLA.** *S. f.* (Agr.) *Mora, Frutto del moro.* (*Fanf.*) *Zibald. Andr.* 110. (*C*) Togli morella, e pestala; e tranne il sugo, e dagliene bere, o vero morajuole, che è tutt'uno.

MORAJUOLO. *Agg. e S. m.* (Bot.) *Ulivo sativo con vermene ritte, foglie alquanto larghe, verdi, e come asperse di fior di farina; frutto piccolo, tondeggiante, nericcio. In Fest. e altri* Moracias, nuces. *Non tutti gli ulivi morajuoli fanno l'uliva nera; ma il nome forse vien dal colore. Dav. Colt. c.* 52. (*C*) Ulivo correggiuolo, e infrantojo, contrarii in questo al morajuolo... alsì non si tocchino, se non da giovani. *E* 187. Ogni anno potati esser vogliono l'ulivo morajuolo, il fico, il susino, e 'l melagrano. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 83. I nomi adunque degl'ulivi che, sono in uso qua, son questi: Morajuoli, Infrantoi...

V'è un'altra specie di Morajuolo *che ha le foglie strette, verdi, frutto piccolo, scabro, verde e lustro, grosso in fine e ristretto verso il gambo. Una terza specie di altro morajuolo ha le foglie corte, il frutto nero tondeggiante ecc.* (*Mt.*)

MORALE. [T.] *Agg. Che concerne i modi consueti che un ente libero tiene nell'operare. Cicerone si fa lecito d'usar questa voce in latino.* Mos *derivano taluni da* Modus. [T.] *La dichiarazione che di* Mos *porge Festo,* Istituzione patria, concernente in specie la religione e le cerimonie divine, *dimostra come* Religione e Morale *agli ant. fossero intimamente congiunte; e lo comprova l'uso di* Rite *che denotava in gen. qualsia somiglianza.* — Usus *era l'avviamento al* Mos; *onde Ov.* Morem fecerat usus. — *L'orig. ci mostra il perchè in it. non sogliasi dire* Costumi morali, *giacchè in* Mos *è l'idea di* Costume.

2. *Il Rosm. discerne* Le scienze dell'essere ideale,

del reale, del morale. *Dice* Essere morale quel che consiste nel rapporto tra la legge e la volontà.

[T.] *Modi generici che sottintendono una distinz., di che poi diremo.* Considerando la cosa dal lato morale. — L'uomo morale (*l'uomo considerato non nelle sue qualità corporee o nelle intell. o nelle civ.*). — L'agente morale.

[T.] Il mondo morale, *Titolo d'un'opera di Gasp. Gozzi, cioè Moralmente osservato in quanto se ne giudica la moralità, se ne può dedurre una moralità. Più in gen.* L'universo morale, *tutto quel che concerne astrattam. e praticam. l'umana volontà, le sue leggi, la storia sua nell'uomo e nelle nazioni e in tutta l'umana famiglia.*

[T.] Ordine morale. Nesso morale. Ragione suprema morale. Fine morale. *Pallav. Ben.* 4. 15. La disciplina morale. — Qualità morali dell'uomo, *in quanto riguardano non l'intelletto nè il corpo, ma l'uso della libera volontà. Crusca alla v.* CONDIZIONE: Qualità morale d'una persona.

3. [T.] Le qualità morali posson essere buone o no, *in quantochè può della libertà farsi e buono e mal uso. Quindi Ter.* Quid mulieris uxorem habes? aut quibus moratam moribus? *E Cic.* Morati melius. *E noi alle voci di questa famiglia congiungiamo partic. comparative o epiteti di contrario signif.* — Più o meno morale. *Sost.* Buona morale, pessima.

[T.] Educazione morale, *distinguesi dalla* Intellettuale, *dalla* Civile, *dalla* Politica, *dalla* Corporea, *dalla più direttam.* religiosa. *Dicendo ass.* Morale, *intendesi Non disforme da moralità.*

Segner. Mann magg. 27. 2. (*Man.*) Hai da portar prima i difetti altrui naturali, come sono la malinconia, le schifezze..., e poi molto più i difetti, ancora morali, come sono le inciviltà, le ingratitudini. [T.] *Pallav. Bene* 4. 38. Del Bene e del Male morale, cioè della Virtù e del Vizio. — *Idea di male.* Pericoli morali. Danni. Decadenza morale, e quindi civile, delle nazioni. Infermità, Morbo, Guasti morali. Morali vituperii.

4. [T.] *Quanto all'istinto e alla facoltà naturale.* Facoltà morali dell'uomo, *quelle che concernono la volontà in quanto libera a scegliere tra il bene e il male, cioè tra il bene maggiore e il minore.* Senso morale, *l'istinto essenziale che porta lo spirito a prescegliere il bene maggiore; al quale senso ripugna chi si sforza di far parere a sè maggiore il minore.* — Sentimento morale, *meglio plur.*, Sentimenti morali, *quelli che applicano il senso morale.* — Educare il senso morale. — (*Rosm.*) Il bene morale ed il bene eudemonologico, rispondono a due tendenze fondamentali dell'uomo. [T.] Libertà morale, *a distinguerla dalla* Civile. — Imperativo morale.

5. [T.] *In senso di bene, più o meno ass.* Norma Misura morale, *secondo cui giudicare la bontà delle azioni.* Precetti morali. (*Rosm.*) Ordine morale, massime morali, persuasioni morali, si trovano sussistere in alcuni anco con dottrine ad essi contradittorie. = *Car. Lett.* 2. 72. (*C*) Questo consiglio in vero è morale. [T.] Combattere con mezzi morali la forza materiale, *intendesi e di mezzi non materiali, e di veramente conformi alla morale retta.*

[T.] È, Non è cosa morale, *Conforme o Non conforme in tutto a moralità.* — *Anche neut.* Non è morale il giudicare gli uomini dalle opinioni che professano o dicono di professare, alle quali non sempre gli atti si conformano nè possono conformarsi.

[T.] *In senso più spec.* Morale, *Conforme al buon costume. Può nell'uomo o nella donna riconoscersi moralità, per quello che concerne la probità sociale, del non rubare o del non ingannare, non per quel che concerne il pudore.*

6. [T.] *In quanto il costume e gli abiti interiori appartengono a virtù o avviano a virtù.* Miglioramento morale. *Tr.* Medicatura morale. — Operare la rigenerazione morale.

[T.] *P. Conv.* 103. L'abito di virtùde si morale come intellettuale. = *Pass.* 294. (*C*) I beni acquistati dell'anima sono... le virtudi intellettuali e le morali. [T.] Virtù teologali, morali. Le virtù cristiane preparano e compiono la perfezione morale.

[T.] Grandezza morale, *quella che risulta all'uomo e alle opere sue dalla moralità de' principii e de' sentimenti degnamente attuata.*

7. [T.] Forza morale, *dell'animo, in quanto concerne e la volontà e l'intelletto. Ma talvolta intendesi per* Forza morale *quella dell'animo ne' fermi proponiti, nella risolutezza e costanza dell'operare. Meglio distinguesi la* Necessità materiale, *che regna nel mondo de' corpi, in quanto ubbidiscono a leggi dall'umano volere inviolabili, o a naturali istinti; dalla* Necessità metafisica de' principii *e dalla* Necessità morale, *secondo cui il bene vero non può essere cagione di male, nè il male di bene vero.* — *In gen.* Forze materiali, *quelle che, non si potendo in tutto dividere dallo spirito, ma adoprando mezzi materiali, e concernendo piuttosto la material vita, rimangono di per sè men nobili e meno efficaci.* Non si fa un'Italia forte, mettendo a pugna le forze corporee con le morali.

[T.] *Tra* Morale *e* Materiale *si fa una distinz., che non sempre distingue bene, e che altre ne richiede a chiarezza e a moralità.* Ragioni morali e materiali; *e per* Materiali *intendesi quelle che concernono il mondo esterno, non immorali per sè; siccome dalle* ragioni morali *non si possono escludere le relazioni col mondo materiale.* Cause morali, *le più intime e vere;* Cause materiali, *più propriam. direbbersi* Occasioni. Dolori morali, *per distinguerli da quelli del corpo.*

[T.] *Dicendo* Aiuto morale e economico, *non s'intende che l'economico offenda moralità, ma che il morale può non essere con somministrazione di mezzi economici, più valido nondimeno che se largo soltanto di questi. La diplomazia parla spesso d'*Appoggio morale; *e* Appoggio *è qui gallic. inut., come l'epit. in questo senso è sovente iron.*

[T.] *Dicono* Interessi materiali e morali; *ma sarà meglio detto* Beni morali, Le morali utilità. *E la stessa parola* Interesse, *congiungendola a* Materiale, *è avvilita.*

[T.] L'unione materiale degli enti non fa vera unità; e la stessa unità civile o politica, se meramente materiale, cioè negli atti estrinseci, e non nelle idee e ne' voleri, non è vera unità, ma prepara dissoluzione. Può essere morale unità in naziune politicamente divisa.

8 [T.] *Nelle relaz. soc.* La civiltà vera non può non essere anco morale; *ma, secondo che è più o meno conforme a moralità e a morigeratezza dicesi che* È più morale o meno. — Lodansi in un uomo o in un popolo le civili e le morali virtù, non perchè l'una cosa si possa dall'altra disgiungere, ma in quanto gli abiti virtuosi concernono la vita privata più direttamente, o le relazioni sociali. Stato morale del paese.

[T.] Autorità morale, *quella che viene non da istituzioni o da patti sociali o civ., ma dal rispetto e dalla fiducia ispirata dall'uomo negli altri uomini per la buona sua e savia vita. E così* Dignità, Potere morale; Impero morale.

[T.] Legge morale, *impressa in ogni anima, dettata dalla coscienza, e che dona autorità a ogni altra legge, essendo tutt'uno colla legge religiosa; ma questa rischiara e determina e porge aiuti all'attuazione di quella.*

[T.] Sapienza morale e giuridica, Concetto giuridico morale dell'unione coniugale.

[T.] Scienze morali e politiche; morali e sociali. *G. Gozzi*, Argomenti morali e politici.

[T.] Condizioni morali ed economiche. Mezzi economici e morali. *Hume:* Saggi morali e politici. — Illustrazioni storiche politiche morali.

9. [T.] Ente morale, *dicesi quel ch'è formato di parecchi individui, i cui singoli doveri e diritti riguardansi nel loro complesso come d'un solo individuo, rispetto a uomini singoli, o ad altro ente morale. Dicesi anche* Persona morale, *ed è modo più determinato. Può anche dirsi* La persona dell'ente morale. Ente morale *lo Stato;* Ente morale *una società religiosa, letteraria, o altro, quando sia costituita con forme che le diano azione sociale, o la facciano soggetto d'azione sociale.*

10. [T.] *Distinz. segnatam. rispetto alla relaz. coll'intelligenza. G. Gozz.* Scienza morale, *in gen. quello che con più scolastica voce dicono* Etica. = *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 7. (*C*) Di tre sorte è la filosofia, naturale, morale e logica... Morale si dice ogni trattato pertinente alla vita umana. [T.] *Cic.* Philosophia de moribus. *Sen.* Della filosofia dissero essere tre le parti: morale, naturale, razionale. *Salvin. Disc.* 1. 59. Non poteva esser più proprio e del luogo e del tempo che la lezione dottissima della filosofia morale compartitaci dalla bontà del sig. Vincenzo Ciani.

[T.] Distinguono la Filosofia Razionale o Metafisica; Naturale, *che comprende le scienze de' corpi;* Morale, *che i costumi e la pratica nella vita. In questo rispetto alla* Scienza morale *appartiene altresì la* sociale. Scienze morali *plur., diconsi più in digrosso le contrapposte alle* Scienze del mondo materiale. [Val.] *Pucc. Centil. prol. c.* 1. La filosofia morale trae l'ornamento dell' (*dall'*) animo ben disposto. [T.] *Pallav. Bene.* 4. 56. Studiar le dottrine morali. — Verità morali, *che appartengono a quest'ordine di concetti.*

[T.] Teologia morale, *la morale considerata secondo i principii cristiani.*

11. [T.] *Di trattati intorno a moralità ragionanti. D. Conv.* 91. Li morali ragionamenti sogliono dare desiderio di vedere l'origine loro. — Opuscoli morali di Plutarco. Sentenze morali raccolte da autori varii, o d'un solo; *alla rinfusa, o scelte e ordinate Gell.* Epistole morali.

G. V. 9. 135. 2. (*C*) Quando fu in esilio (*Dante*) fece da venti canzoni morali. *Salvin. Pers. pref.* Era più tosto uno sforzo di maldicenza, che una grave, soda e morale e sentenziosa composizione. [T.] Discorsi morali. Dialoghi morali.

[T.] Novelle morali, *titolo d'un libro, assai poco morale, del Marmontel, e d'un altro del Padre Soave, assai migliore quanto alla moralità.* — Scritti morali, *può avere due sensi, e Che concernono argomenti di scienza morale teorica o pratica; e Che sono più o meno conformi a moralità, più o meno valentemente la ispirano. In questo e in altri sim. rispetti, e i libri e le parole e i fatti possono essere* più o meno, molto o poco morali.

12. [T.] *Per estens.* Certezza morale, *di cosa che assolutamente non sia ripugnante e contraddittoria, nè che la natura delle cose corporee le vieti poter mai seguire; ma che, interrogando quel che suole accadere nel mondo, si conosce che non può se non rado e difficilissimamente seguire. Mos i Lat. dicevano delle cose altresì.* — Certezza morale *fondata in probabilità assai credibili; non propriam. piena certezza, eppure più rassicurante talvolta. Quindi* Prove morali, *che dimostrano i gradi della credibilità ragionevole da dove non può aversi certezza assoluta, almeno per ora.* Morale probabilità.

[G.M.] Impossibilità morale; *come dicesi* Cosa moralmente impossibile; *impossibile cioè secondo l'andamento delle cose umane. Segner. Crist. Instr.* 1. 4. Non sol non è giusto, ma non può neppur divenire, costituendosi l'infelice in una morale impossibilità di emendarsi.

[T.] Bello morale, *quel senso conveniente che risulta dalle proporzioni del bene; e può distinguersi dai benefizii morali del bello, come la causa dall'effetto.* Bello religioso e morale; Corporeo e morale. Bellezza morale, *il concetto universale del bello applicato a un'azione o serie d'azioni, o persona d'azioni simili autrice.*

13. [T.] *Nell'interpretazione segnatam. della parola ispirata de' libri santi, distinguesi il* Senso letterale, *dal* morale, *dal* tropologico, o figurato, *dall'anagogico o mistico In questa accezione* Senso morale *ha Rufino. E San Tomm. rende ragione di questo signif. spiegando:* Senso morale quando le cose dette di Cristo o che accennano a Lui, sono segni di quello che noi dobbiamo operare. [T.] *D. Conv.* 117. Il terzo senso (*dopo il letterale e l'allegorico*) si chiama morale; e questo è quello che li lettori deono intentamente andare appostando per le scritture, a utilità di loro e di loro discenti: siccome appostare si può nel Vangelo, quando Cristo salìo lo monte per trasfigurarsi, che delli dodici Apostoli ne menò seco li tre; in che moralmente si può intendere, che alle secretissime cose noi dovemo avere poca compagnia. = *Bocc. Com. Dant.* 1. 57. (*C*) Se noi guarderemo al senso morale, vedremo... *E ivi:* Il secondo senso è allegorico, ovvero morale. [T.] *Non ben si confondono le due cose. L'allegorico può non essere morale nel signif. di cui qui si tratta, ma Mistico; e può il morale non essere allegoria.*

[T.] Senso morale d'un componimento, d'una narrazione, d'un fatto, *La moralità da dedurne, tolta la quale le è tolto ogni senso.*

14. [T.] *Di pers.* Filosofi morali, *specialm. gli ant., dicevansi quelli che di cose morali filosofavano.* = *Onde D.* 1. 4. (*C*) Seneca morale ([T.] *Non forse per distinguerlo dal Tragico, allora non noto, ma per antonom.. come Aristotele era detto il* Filosofo). [Camp.] *Boez. prol.* Dato ci è modo in ciò di laude dignissimo da quello eccellente e famoso Seneca morale, in una pistola.

[T.] *Anche dicono* Uomo morale, *che segue la*

sana morale e ne' principii e ne' fatti. [Camp.] *Bon. Bin.* 15. 5. Chi vuol viver morale. Non viva piagentiero. = *Franc. Sacch. Nov.* 255. (*C*) Fu nella nostra città uno cavaliere valoroso e morale, chiamato messer Albertaccio da Ricasoli. *Rucell. V. Tib.* 2. 11. 150. Uomo morale può dirsi veramente colui il quale, converte col discorso della mente, in elezione ragionevole la propensione della natura, che per se trascorrer potrebbe nella smoderazione del vizio. [T.] *Ora saprebbe di fr.; e può meglio dirsi altrimenti. Nè mai dicesi* Donna morale. *Bensì* Vita morale, *conforme a moralità.*

15. *Sost.* [T.] *Quel che concerne la moralità nell'uomo o nelle cose.* Gli spiriti retti e profondi, nelle questioni che più paiono concernere il materiale e le minime cose, hanno l'occhio al morale. *Questo senso è più ampio che il femm.* La morale o La moralità.

[T.] *Contrapponesi al* Fisico *sost., parlando dell'uomo.* Il fisico e il morale, *quel che concerne il corpo e le cose esteriori, e quel che lo spirito nelle relaz. morali.*

[T.] *Dicono* Il morale dell'esercito, ci ha scapitato, ci ha guadagnato e *sim.; quanto allo spirito di fiducia, di docilità, di concordia, di coraggio. Quindi l'esotico* Demoralizzare.

[T.] *Plur. Titolo. Pallav. Bene.* 4. 25. Aristotele ne' Morali ad Eudemo. — *Traduce il neut. plur. gr. che dice alla lett. Le cose etiche.* — *Similm.* I Morali di San Gregorio, *sottint.* Libri o Dialoghi. (*V.* MORALE *sost. f.*)

MORALE. [T.] *S. f. dall'agg.* (*Rosm.*) La Morale è il complesso de' doveri e de' consigli perfezionanti l'umana personalità. [T.] *Per distinguerla da altre discipline o dottrine, piuttostochè contrapporvela.* La religione e la Morale (*intendendo la Morale umana, o distinguendo le norme dell'operare dalle forme del culto*).

[T.] *Nelle cose segnatam. della Chiesa cattolica discernonsi quelle che più direttam. concernono la fede, quelle che la morale, quelle che la disciplina; sebbene la* Morale *sia fondata ne' principii di fede, e la disciplina sia delle dottrine di fede quasi il linguaggio consacrato.* — Morale religiosa, *quella che fonda i suoi precetti sui principii religiosi.* — Morale politica, *quella che applica i generali principii di moralità alle faccende politiche. In più general senso* Morale sociale. *G. Gozz.* Principii della morale civile.

2. [T.] *Più gen. che* Scienza e Dottrina e *sim. Tutto quel che concerne la volontà umana libera in quanto capace di merito e di demerito.* (*Rosm.*) Forma della Morale, è l'atto della volontà col quale è posta quella stima a cui si congiungono le affezioni e le azioni dell'agente morale. [T.] Regole di Morale. — Pratica della... — Raccolse in due tavole tutta la Morale.

[T.] La Morale evangelica, *Le dottrine morali insegnate dal Vangelo, e la pratica di quegl'insegnamenti. Al. Manz. intitola un suo bel libro* Della Morale cattolica, *e in esso dimostra che la* Morale cattolica *non è diversa dalla* Evangelica *e dalla* retta morale di tutte le coscienze, *come voleva il Sismondi con leggerezza da francese del secol passato. Pallav. Bene.* 4. 44. Cicerone avea cominciato a trasportare con lode la Morale de' Greci nelle sue prose. *G. Gozzi.* La Morale degli stoici. — La Morale d'Epicuro è il piacere, non proprio la voluttà. — La Morale del Bentham è l'utile.

[T.] Una Morale del vero, *parrebbe tautologia, perchè il vero e il bene non possono mai stare disgiunti. E così paresse superfluità (ma troppo cade di dover ricordarla) la* Morale del bello. — Ciascuna arte dovrebbe essere considerata nella Morale sua propria, cioè nelle applicazioni da farsi a lei de' principii morali comuni.

3. [T.] La Morale dell'uomo, *dice I costumi, Il costume di lui. Ma quest'altro nome è più popol. e più sempl. e bello.* La sua Morale, *intendono e della vita che l'uomo conduce, e dei principii che guidano i morali suoi atti, e delle dottrine e opinioni.*

4. [T.] *Quanto alla scienza. Dicesi* Teologia morale *agg.*, e Morale *sost.* — Studiar la Morale. — La Morale del..., *il libro di tale o tal autore. Di libro che tratta umanamente la scienza morale, sempre agg.* Filosofia morale; Istituzioni morali. = *Segner. Mann.* 1. 4. (*C*) Che ti varrà la tua scienza di poesia, di jus civile, di jus canonico, di Morale, di teologia sublimissima, se ti danni? [T.] *Gli antichi, teste meno confuse delle moderne, non però dividevano la* Morale *dal* Diritto, *quasi contrapponendole, come taluni ora fanno, e spregiando la giurisprudenza come poco scientifica, se punto accenna a moralità.*

Segner. Parr. Instr. 5. 2. (*C*) Salariato per dare alla scolaresca lezioni bibliche, di Morale, e di metafisica. [T.] Professore di Morale. — Cattedra di... — Insegna Morale. — Nel second'anno del corso teologico è lo studio della Morale.

[T.] Casi di Morale; *questioni non facili a risolvere, dove il generale principio devesi a un caso speciale applicare.* — Certi casi di Morale son posti in maniera da non conferire gran fatto a moralità.

[T.] Libro di Morale, *segnatam. di morale teologica.* — La Morale del tale autore, *non solo il trattato, ma anco il volume o i volumi.* — Tradurla, Comprarla. (C'è delle Morali in commercio.)

5. [T.] *Senso dell'allegoria o della favola.* La Morale della favola, *quello che i Gr.* Ἐπιμύθιον, *l'applicazione della finzione poetica a un morale insegnamento, che talvolta, per vero, è poco morale. Ell. che sottintende oppunto* Applicazione, Conseguenza o *sim.* — *Può la favola aver più d'una* Morale, *anzi, se sia vera, deve. Meglio* sottintenderla e farla indovinare *che* spiattellarla in parole.

[T.] *Non solo di favola, ma di narrazione immaginata, e di storia e di discorso e di cosa qualsiasi. G. Gozz.* Ne trasse questa Morale. — Saper leggere ne' fatti la morale che inchiudono. — Dedurre la morale dal fatto.

[T.] *Più per estens. G. Gozz.* Questa è la Morale della mia lettera; *quest'è il pratico intendimento.*

[T.] *Quindi cel. fam. d'intenzione non molto morale.* La Morale è ch'egli vuol de' quattrini. *E in quest'ult., e in senso più serio*, Venghiamo alla Morale.

6. *Epit.* [T.] Buona Morale. *E anco senza epit. ass. sottint.* Buona. *Hor.* Morata recte. — Retta Morale, *segnatam. in quel che concerne la giustizia.* — Soda, *quanto alla fermezza e de' principii e dell'uso.* — Austera. — Sana Morale, *segnatam. quanto alle dottrine e alle massime.* — Pura Morale, *e le massime e le opere.* — Irreprensibile. *Cic.* Genus hominum optime moratum. — Ottima Morale, *concerne segnatam. la pratica.* — Perfetta Morale, *dice l'idea suprema della moralità, non attuata, se non nel Redentore, e negli atti di quelli che meglio seguirono l'esempio di Lui.*

7. [T.] *Senso di male. Plauto,* Nequicquam mulier exornata est bene, si morata est male. *Barett. Frust. Letter.* 3. Quella lubrica Morale che tende ad imbagasciare il bel sesso.

[T] *Siccome* Morale *da sè, ha senso buono, così dicono* Uomo senza Morale, *Che non solamente non opera secondo la pura moralità, ma e co' suoi atti la offende, e ha massime alla buona morale contrarie: come dicesi* Scostumato.

8. [T.] *Segnatam. di dottrine parlando, comporterebbe il plur. femm.* Tutte le morali filosofiche insieme stillate non dànno il discorso di G. Cristo sul Monte.

† G. *V.* 8. 64. *tit.* (*C*) De' morali che ebbe in sè papa Bonifazio (*sottint.* Portamenti, Abiti, o *sim.*). *V. ult.* § *di* Morale *agg.*

MORALE. *S. m. Corrente. Forse ha l'orig. di* Mora *al* § 2 *nel senso di Costruzione. Lorini, Fortif.* 139. (*Fanf.*) Si provederà di quella quantità di tavole di larice o di castagno che farà bisogno... et insieme tanti morali over correnti non più grossi per quadro di quattro dita. [Laz.] *In qualche dial. ven. usasi comunem. al pl., e parimenti* Mezzimorali; *e quindi dicesi:* Comperare un centinaio, un migliaio di morali e mezzimorali per racconciare e rassettare i tetti. *Non è dell'uso tosc.*

† MORALEGGIARE. [T.] *V. n. Nel dire parlato e scritto, Far risaltare delle cose il lato morale. Il più usit. è* Moralizzare (*V.*), *ma non del pop. Uden. Nis. Proginn.* v. 139. (*C*) Seneca dunque, che moraleggia per distinguimenti brevi di capitoli, prudentissimamente può e dèe sotto più angusti termini ordinare il concetto suo.

Uden. Nis. Proginn. 5. 16. 83. Lucilio... dovea conformarsi a quella primiera forma poetica... satireggiando sempre, non moraleggiando e scientificando in confuso.

MORALETTO. *S. m. Dim. di* MORALE *per Corrente. Lorini, Fortif.* 139. (*Fanf.*)

MORALISSIMAMENTE. [T.] *Avv. Superl. di* MORALMENTE (*V.*). *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 15. (*C*) Quantunque la fatica possa essere in alcuni buttata, pure un solo, in cui sia ben posta, ristora tutto, e val per tutti...; dicea moralissimamente un antico poeta. [T.] *Anco dell'operare.*

MORALISSIMO. [T.] *Agg. Superl. di* MORALE *agg.* (*V.*). *Sempre di lode. Pros. Tosc.* 2. 241. (*C*) Traduzione franzese dal greco della moralissima orazione d'Isocrate a Demonico.

MORALISTA. [T.] *S. m. Chi ragiona di proposito intorno a cose morali, o, per abito, moralmente di qualsia cosa. Bellinc. Son.* 246. (*C*) O gloria de' Latin, buon moralista, Novella Musa, ed ottimo Dantista, Ch'al bel nostro idioma hai dato pregio. *Uden. Nis. Proginn.* 5. 16. 85. (*M.*) Tra il satirico e il moralista è così gran differenza, che un poeta non può essere insieme satirico, e moralista.

A modo d'agg. [T.] Filosofi moralisti.

2. [T.] *In senso di biasimo o di cel.* Fare il moralista, *Sfoggiare massime morali affettatamente e fuor di proposito.* — Bel moralista! — *Di donna, grazie a Dio, non si dice.*

MORALITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* MORALE *agg. In Macr., S. Ambr. e Boez.* (*Rosm.*) È relazione della volontà alla legge. È la conformità della stima pratica colla stima speculativa che l'uomo fa degli oggetti. [Camp.] *D.* 2. 18. Color che ragionando andaro al fondo, S'accorser d'essa innata libertate; Però moralità lasciaro al mondo. [T.] Della moralità radice è la libertà. Negli atti di chi non ha l'uso di ragione, non si può riconoscere moralità.

[T.] Moralità degli atti umani, *in quanto conformi o no ai principii di morale.*

2. [T.] *Discernimento morale dell'anima, più o men desto a conoscere le più perfette convenienze tra il volere e la legge o le minime sconvenienze.*

[T.] Moralità, *morale operata o operabile.* (*Rosm.*) La moralità consiste nella necessità di conformare tutte le nostre operazioni all'ordine razionale. Principii di moralità, Norme. *I principii comprendono anco la parte teorica.*

[T.] La privata, la pubblica moralità, *concerne la pratica.* Rispettare la pubblica moralità, *quel che è debito al comune senso morale degli uomini, anco che gli uomini singoli componenti la società non sempre ubbidiscano a quella.* — Moralità sociale, *quella ch'è necessaria acciocchè una società possa vivere, quella che concerne le relaz. soc.* Delitti contro la moralità. *Sovente e segnatam. coll'epit. di* Pubblica, *intendesi quel che concerne la costumatezza, il pudore.* [Tav.] *Mor. S. Greg.* Alquanti del popolo Gentile, li quali essendo del tutto dati alle scienze secolari e moderne, adoperavano (*operavano, mettevano in atto*) la moralitade di queste cose le quali tra gli uomini sono reputate oneste.

Salvin. Annot. Mur. 2. 126. (*C*) Era uomo di molte lettere, e di molta dottrina, moralità, e condizione.

3. *Applicazioni.* [T.] *Boez.* La musica non solamente allo studio speculativo, ma eziandio alla moralità sia congiunta, — D'un insegnamento. D'un giornale. Moralità degli scrittori.

[T.] Il lavoro è insieme salute e moralità.

4. † *Plur. non avrebbe senso che iron. Belc. Vit. Colomb. C.* 63. (*C*) Considerava e vedeva per tutta la cristianità più atti virtuosi che mai, più scienze, più moralitadi.

Mal senso. Fior. It. 285. (*C*) Per mala moralità, li uomini per diversi vizii si tramutano in diverse bestie, come lo lussurioso e goloso è detto porco.

† † [T.] Uomo senza moralità. *V. il* § *penult. di* Morale *agg.* — *Apppare di qui che* Moralità *può avere senso ancora più gen.* d'Onestà: *questo non l'ha mai sinistro.*

5. [T.] Moralità, *applicazione morale d'un fatto, d'un ragionamento a uno o più casi, Conseguenza morale dedotta o da potersi dedurre. Più com.* Morale; *ma, in questo senso,* Moralità, *ha significato più serio e migliore.* = *Mor. S. Greg.* (*C*) Ma che ancora lo 'ntendimento delle allegorie lo riducessi ad esercizio di moralitade. [T.] *Bibb. Job. prol.* 1. Alcune cose esaminiamo per soli instrumenti d'allegorica moralitade, ed alcune ricevendole più sollicitamente per tutte le cose, in tre modi le inchieggiamo (*inquirimus*). *S. Ambr.* Chi avverte la moralità del sermone apostolico. [Camp.] *Att. Metam.* 6. Ma suo poetico modo, cioè fittivo, si può adattare e ridurre a costumi e moralità. [T.] *Cecch. Prol. Acqua-vino.* È questo il senso che dovete trarre Dalla moralità di questa Forza.

[Val.] *Fag. Rim.* 3. 148. Una favola, ch'è pur

troppo vera, S'alla moralità vogliam guardare. = *Ott. Com. Inf.* 2. 17. (*C*) Dà intendere una moralitade, cioè. *E Purg.* 1. 14. E qui è da notare bella moralità, che molte volte l'uomo (*l'uno*) all'altro proffera (*offre cosa*) ch'egli lo crede servire, ch'egli ne lo diserve.

[T.] Dedurre la moralità da un fatto, da una serie di fatti. *In questo senso, che può applicarsi al lavoro dello storico, del filosofo morale e di chi tratta la filosofia della storia, forse più di* morale *sarebbe pr.* Moralità.

[T.] *Talvolta però può accennare a uso inopportuno. G. Gozz. lett.* Tronchiamo le moralità.

MORALIZZABILE. [T.] *Agg. Da potersi moralizzare.* [T.] *De Luca. Con parole più usit. direbbesi meglio.*

MORALIZZANTE. *Part. pres. di* MORALIZZARE. *Che moralizza. Uden. Nis.* (*Mt.*)

MORALIZZARE. [T.] *Fare, parlando o scrivendo, osservazioni morali; applicare una norma morale alle cose, o dedurla da quelle. V. anco* MORALEGGIARE. [T.] Moralizzare sopra i fatti; Moralizzare intorno, a proposito d'una cosa.

[T.] *Anche* Moralizzare a sproposito, *quando la moralità non cade opportuna, o quando in chi moralizza non si senta l'accento della coscienza.*

2. [T.] *Att. e rifl. Rendere altri e sè, negli atti e negli affetti, conforme ai principii della buona morale. Rucell. V. Tib.* 4. 12. 181. (*C*) Ciò sin qui è valevole per sapere ammaestrare gli altri, e insegnar loro come si debbono contenere a fine di perfettamente moralizzarsi. [T.] *Dicono anche* Moralizzare il popolo; *e non pare pr.; giacchè innato nell'uomo è il senso morale. Però consiglierei d'astenersi da tale parola.*

3. † *Att. Del trovare il senso morale in narrazione o componimento, nel signif. di* Morale *agg.*, § 13. (*V.*). *But Inf.* 1. 2. (*C*) Non fu intenzion dell'autore ponere ogni cosa allegoricamente, nè io non intendo ogni parola moralizzare.

MORALIZZATO. [T.] *Part. di* MORALIZZARE (*V.* § 2.), *e come agg.*

2. *Nel senso del* § 3 *del verbo: qui come agg. Non com. But.* (*C*) Si legge a' fanciulli, che imparano grammatica, ove sono certe favole moralizzate, per arrecargli a' buoni costumi.

MORALIZZAZIONE. [T.] *S. f. Azione del moralizzare ed Effetto. Parola pesante e non necessaria. Uden. Nis. Proginn.* 5. 16. 86. (*C*) La satira deriva da origine vile, malevola e ridicolosa; la moralizzazione procede propriamente da zelo celeste, e bene pubblico.

MORALMENTE. [T.] *Avv. Da* MORALE. *In Donato* Moraliter, *Secondo il costume de' comici, quel ch'ora intendesi per Commedia di carattere. Nel senso più aff. al mod., S. Ambr. e Beda.* [T.] Chi non ha l'uso della ragione, non può far cose moralmente malvagie. Approfittare moralmente d'un insegnamento, d'un colloquio, d'una lettura. Moralmente migliorato, decaduto.

2. [T.] Moralmente costretto, *non da violenza materiale, ma fatta più o men grave forza d'impressione sull'animo, che s'induca, quasi mal suo grado, a fare, o dal fare s'astenga. Contr. di* Materialmente, *o almeno distinto.*

3. *In modo conforme ai veri principii morali.* Vivere, Esercitare una professione. Governare, Educare moralmente. *S. Ambr.* Quanto moralmente m'ammaestrò!

4. [T.] *Dell'interpretazione morale da dare a parole o a fatti. V.* MORALE *agg.*, § 13 *e il sost.*, § 3 *e* MORALITÀ, § *ult.* [T.] *D. Conv.* 117. *V. il primo es. del* § 13 *di* MORALE *agg.* = *Bocc. Nov.* 9. *g.* 9. (*C*) Vogliendole (*volendo*) moralmente intendere, dico... *D.* 2. 33. La giustizia di Dio nello 'nterdetto Conosceresti all'alber moralmente (*intenderesti il morale precetto simboleggiato dal divieto di toccare la mistica pianta*). *Mor. S. Greg.* Alcune cose investigheremo sotto figure, alcune altre solo moralmente, e a utilità nostra.

Pecor. g. 5. *n.* 1. (*C*) Voglio che noi lasciamo il ragionare d'amore, e cominciamo un poco a parlare più morale e più istoricamente (morale, *non è qui avv. da sè, ma la desin. del secondo avv. anco al primo si stende*). [T.] *S. Ambr.* Per più moralmente parlare.

5. [T.] *Le distinz. not. a* Morale *agg., applicansi anco all'avv., parecchie.* Religiosamente e moralmente. Intellettualmente e moralmente. Moralmente e civilmente. Moralmente e letterariamente. Materialmente e moralmente. *Tra* politicamente *e* moralmente, *il contrapposto suol essere più palpabile.*

6. *Nel senso di* Morale *agg.*, § 12. (*V.*). [T.] Moralmente impossibile, *cioè non d'assoluta impossibilità metafisica o fisica; ma giudicando secondo l'ordinario corso delle cose e degli atti umani.* = *Segner. Pred.* 6. 4. (*C*) Non parendo moralmente possibile, ch'un tal uomo... se la pigliasse contr'uno che andava armato. [T.] Moralmente certo, Moralmente sicuro, *e la pers. e la cosa. Qui contrapponesi a* Assolutamente; *e quanto alla impossibilità, opponesi a* Fisicamente *e a* Materialmente.

† **MORANZA.** *S. f. Stanza, Dimora, Magione.* Moratio *in Vitr. — Lib. Astr.* (*C*) E per questa cagione tutti la maggior parte s'accordano, che questa era la moranza di Dio, avvegnachè ella sia in tutto, e sopra tutto (*favella del cielo immobile*).

† **MORARE.** *V. intr. Stare, Dimorare.* (*Fanf.*) *Fr. Jac. Tod.* 1. 18. 11. (*M.*) Nella mente vuol morare Chi dal nichilo ti trasse.

MORATO. *Agg. Nero a guisa di mora, Nero pieno.* [Cont.] *Vas. Arch* I. Di questa è un'altra spezie (*di pietra nera detta del paragone*) di grana e di un altro colore, perchè non ha il nero morato affatto, e non è gentile. = *Vit. Plut.* (*C*) Egli vide, che essi si dilettavano di vestirsi di porpora vermiglia, oscura, e morata. *Fir. Dial. bell. donn.* 403.

[T.] Nero morato un gatto, *il suo pelo. Più com. con* nero, *quasi intens. di* Nero. *Fir. Dial. Bell. Donn.* 403. Il nero morato non è da lodar molto, perciocchè e' genera scurezza, e guardatura un po' crudetta.

† **MORATO.** *Part. pass. e Agg. Da* MORARE. *Aureo lat.*

† **MORATO.** *Agg.* [Fanf.] *Merlato. Da* MORA, *Costruzione* (*V.* § 2.) *Bembo, Storia.* 1. 10. L'una fu quella (*torre*) che nella piazza di S. Marco è, la cui cima era morata tutta, l'altra fu il campanile.

MORATO. *Agg. Che versa intorno al costume. Aureo lat. Tass. Lez. Son. Cas.* 176. (*M.*) Molte più (*idee di stilo*) ne mette Ermogene nel suo Libro delle Idee: che sono, l'Idea chiara, la grande, la bella, la morata, la vera, e la grave.

MORATORIA. *S. f.* (Leg.) *Dilazione a pagare, accordata talvolta per favore speciale a' banchieri, negozianti o ad altri debitori.* (*Mt.*) [Tor.] *Capor. R. p.* 289. Io gli resi gli atti nulli, e vili, Con una moratoria che spiccai Dal Tribunal...

MORATORIO. *Agg.* (Leg.) *Appartenente a indugio, a mora. In Paol. e Ulp. — De Luca, Dottor. volg.* (*Fanf.*)

MORAVI. [T.] *S. m. pl. Dall'agg. del paese di* Moravia. [T.] Fratelli Moravi, *che vivono in fraternità relig., molto costumatamente, a quel che si dice; lavorano in comune, e si partono il frutto del lavoro equamente; ma i capitali e gli edifizii sono in proprio della società, il cui centro è in Moravia. Ce n'è assai nella Germania settentrionale.*

MORBETTO. *S. m. Dim. di* MORBO. *Non com.*

2. † *Aggiunto ad Uomo, vale lo stesso che* Forca, Capestro, *e sim. Lor. Med. Arid.* 4. 5. (*C*) Va' poi, e fidati di questi morbetti; e' ridicono ogni cosa. *Ora* Malanno; *in altro senso* Canchero.

† **MORBIDA.** *S. f.* [Camp.] *T. di Mascalcia. Medicamento molle a modo di unguento. Din. Din. Masc.* II. 34. O sia unta con altre morbide non troppo umide.

MORBIDAMENTE. *Avv. Da* MORBIDO. *Con morbidezza, Deliziosamente. Introd. Virt.* 938 (*Man.*) Con questi doni della ventura era morbidamente cresciuto e allevato. *Sen. Pist.* Dormiendo dolcemente, e morbidamente in pura terra. *Omel. S. Greg.* 1. 16. Uomo vestito morbidamente. *Salvin. Eneid.* 1. 6. (*M.*) Ben altri intaglieran bronzi spiranti Morbidamente, e sì trarran dal marmo Vivi sembianti. *S. Bern. Serm.* (*Man.*) Che adunque andate voi a vedere? uno uomo vestito di morbidi vestimenti? morbidamente notricato? *Car. Long. Sof.* 103. Avea (*Dafni*) le sue braccia ritondette..., il torso gentilesco, e morbidamente ciccioso.

[Cont.] *Nel signif. del* § 6 *di* Morbido, *Molle, liscio, per umido aggiunto. Vas. Scul.* XI. Pigliano un palo di ferro, che sia più lungo di tutta la figura che vogliono fare, e che si ha a gettare; e sopra quello fanno un'anima di terra, la quale morbidamente impastando, vi mescolano sterco di cavallo e cimatura.

2. *Per Piacevolmente, Benignamente. Car. Lett. ined.* 3. 94. (*M.*) Son forzato a trattener costui morbidamente, e il meglio che posso. *E* 2. 4. (*Gh.*) M'avea risposto morbidamente.

3. *Moderatamente. Sen. Pist.* 25. 37. (*Fanf.*) Con quel vecchio, di ch'io ti dissi di prima, si vuole operare più morbidamente, e più temperatamente.

5. [Camp.] *Per Mansuetamente, e sim. Bib. Eccles.* 20. Meglio è morbidamente riprendere che con ira. (*Quam bonum est arguere quam irasci.*)

† **MORBIDAMENTO.** *S. m. Il render morbido, Ammorbidamento.* (*Fanf.*) *Cr.* 2. 8. 9. (*C*) Anche per innestamento, e per unguenti, e mollificamenti, ovvero morbidamenti di quelle (*piante*).

† **MORBIDARE.** *V. a. Ammorbidare, Affievolire.* (*Fanf.*) *Reg. matr.* 28. (*M.*) Per la troppa frequentazione di quest'atto il seme umano si viene a debilitare, e morbidare, e intristire.

MORBIDETTO. *Agg. Dim. e vezzegg. di* MORBIDO. *Adim. Sat.* 5. 307. (*M.*) Vuol ch'abbia il tratto dolce, agile il polso,...; Che nell'april degli anni appena entrato, Senz'alcun pel, sia morbidetto e culto,...

2. *E fig. Rusc. in Rim. burl.* 2 104. (*Gh.*) Voi siete sì famosa e sì divina, Sì buona roba, cara e morbidetta, Ch'ognun v'adora, riverisce e inchina.

MORBIDEZZA. *S. f. Qualità di ciò che è morbido.* (*Fanf.*) *Cr.* 9. 4. 1. (*C*) La lana per sua morbidezza è più adatta a ciò, che il lino, o la canapa. *Serd. Stor.* 3. 114. Le palle dell'artiglieria percotevano in quella bambagia, e per la morbidezza sua perdevano tutto l'impeto e morivano in ella. *Sagg. nat. esp.* Il quale (*oro*) per lo sforzo dell'acqua, mercè della sua morbidezza, s'andasse sensibilmente comprimendo.

[T.] Morbidezza delle carni.

2. *Fig. Per Delizie, Effeminatezza, Delicatezza. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Perciocchè ancora non erano le morbidezze d'Egitto... trapassate in Toscana. *M. V.* 9. 59. Per morbidezze di nuova fortuna era divenuto dissoluto e crudele. *Lab.* 138. Tanti vezzi, tante ciance, tanta morbidezza sottomettere, porgere,... *G. V.* 6. 71. Colla loro grossa vita e povertà fecero maggiori, e più virtudiose opere, che non sono fatte a' nostri tempi con più morbidezza e ricchezza. [T.] *Plut. Adr. Op. Mor.* 1. 128. I ragionamenti di soggetto biasimevole, generano costumi disordinati, e fanno che gli uomini si compiacciano nelle delicatezze, morbidezze ed amori disonesti. *Borghin. Mon.* 163. Allevati nel mezzo delle corruttele e morbidezze romane.

[T.] *Plur. del vivere solo, non qualità di corpo o di voce o di stile. G. Vill.* 8. 40. 3. Conosceano la complessione e morbidezza de' loro giovani. (*Qui non cadrebbe il pl.*)

3. *Per Indulgenza eccessiva, Soverchia dolcezza. Pallav. Stor. Conc.* 2. 344. (*C*) Ma quanto è alla prima obbiezione, la morbidezza di molti confessori non è senza mancamento; quando però l'infermità del penitente non persuadesse loro di allettarlo nel principio della conversione con quelle maniere soavi.

4. *Dicesi della Dolcezza della lingua, dello stile, ecc. Tac. Dav. Ann.* 1. 1. *Post.* 2. (*M.*) La morbidezza della lingua volgare non pativa questa durezza latina.

5. (Pitt.) *Pastosità, L'esser morbido e pastoso. Baldin. Decenn.* (*C*) Morbidezza e leggiadria de' panni. *E altrove:* Maniera migliorata, quanto alla morbidezza, e pastosità. *Vas. Op. Vit.* 1. 112. (*Man.*) Oltre la morbidezza de' panni si vede (*in quest'opera*) dolcezza nell'aria delle teste. *E* 2. 110. Dipinse le cose sue con buona unione e morbidezza. *E Vit.* 1. 270. (*Gh.*) Siano i suoi capelli e la barba lavorati con una certa morbidezza, svellati e ricciuti, che mostrino di essere sfilati.

[T.] Morbidezza d'incisione.

[Cont.] *Serlio, Arch.* VII. 124. La figura, qui davanti segnata E, è d'opera composita: la quale si potrà dimandare gracile, delicata, ed anche cruda e secca; sarà gracile per la sottilità e sveltezza delle colonne, che così comporta però con tale ordine. Sarà delicata per la politezza dell'opera, e per gl'intagli che vi sono: si potrà dir cruda per la oscurità delle colonne, e per le pietre miste incassate ne i piedestalli. E secca si dirà per esser contraria alla morbidezza.

6. (Vet.) Morbidezza *dicesi anche della Bocca del cavallo, che senta facilmente il morso. Cr.* 9. 6. 4. (*Man.*) Ancora si dèe considerare e conoscere la durezza e morbidezza della bocca del cavallo.

MORBIDICCIO. [T.] *Agg. Quasi dim. di* MORBIDO; *ma non nel senso di vezzo o di lode che può* Morbidetto.

[T.] *E come sost.* Camminando al buio, sentii un certo morbidiccio per terra.

† MORBIDIRE. *V. n pass.* [R.Cannon.] *Bentivoglio, Lett. fam.* 44. Bisognando che le cipolle siano poste in luogo fresco, perchè si morbidiscano dal secco che avranno patito. *Men com. di* Ammorbidire.

MORBIDISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* MORBIDAMENTE.

MORBIDÌSSIMO. *Agg. Superl. di* MORBIDO, *Ott. Com. Inf.* 9. 91. (C) La natura si contenta di pane e di acqua; la gola comanda carissime e morbidissime vivande. *Franc. Sacch. Nov.* 101. *Fir. As* 322. Letto..., di morbidissimi materassi ripieno.

MORBIDO. *Agg. Dilicato, Trattabile, Piacevole al tatto, contrario di* Ruvido. *L'ha in sim. senso S. Girol. In altro senso aureo lat. — Ted.* Mürbe, *Tenero e Tenerezza. Tass. Amint.* 3. 1. (*M.*) Come suole tremolare il latte Nei giunchi, si parean (*le membra*) morbide e bianche *Cr.* 9. 4. 2. (*Man.*) Si leghi alla mangiatoja con due redini di forte e morbido cuojo. *Buon. Tanc.* 5. 7. *canz.* Sono i capelli della Tancia mia Morbidi come un lino scotolato.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 142. Quando in esse sarà corrotta l'acquositade, la carne materiale poi si secca e si maciulla, e quello che poi si dice capecchio, cioè lisce si schiaccia e va via, e rimangono le vene di quelle cotali piante a modo di lana lunga candida e morbida.

2. [T.] Carni morbide di vivente, *non aspre nè riarse da calore, ma con legger sudore sensibile al tatto.* = *Cron. Morell.* 246. (C) Ella avea le mani come d'avorio tanto bene fatte, che pareano dipinte per le mani di Giotto: ell'erano distese e morbide di carne, le dita lunghe e tonde come candele.

3. [T.] *Di carni commestibili, non tigliose.*

4. [T.] *A modo di sost.* Il morbido delle carni. Dar dentate nel morbido.

5. *Per Soffice. Arrigh.* 50. (C) Il letto mio, bene morbido, con agute spine pugne i tristi membri.

6. *Per Molle, Tenero. Ang. Metam.* 1. 11. (*M.*) Fece i morbidi prati ornati e belli D'erbe, e di fiori, e bianchi, e rossi, e gialli. *Bocc. Fiamm.* 144. (*Gh.*) Mentre che il Gange durerà tiepido, e l'Istro freddo, e i monti porteranno le querce, e i campi i morbidi paschi.

[Cont.] *Molle, liscio per finezza di parti, o per grasso, o per umido aggiunto. Vas. Scul.* IX. Questa (*cera*), per renderla più morbida, vi si mette dentro un poco di sevo, e di trementina, e di pece nera; delle quali cose il sevo la fa più arrendevole, e la trementina tegniente in se, e la pece le da il color nero, e le fa una certa sodezza dapoi ch'è lavorata. *Agr. Geol. Min. Metall.* 40. Nel medesimo modo, ma più facilmente e più presto che non ne' sassi sodi, genera l'acqua le fibre e le vene in un terreno morbido, o che sia campestre, o che sia di colle, o di monte.

7. *È anche aggiunto dei corpi, le cui parti non sono molto unite e ristrette fra loro; contrario di* Compatto. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 4. (C) Il fuoco di sua natura piuttosto nelle leggieri e morbide cose s'apprende, che nelle dure e più gravanti. *Vas. Op. Introd.* 1. 69. Questa sorte di marmi ha in sè saldezze maggiori, e più pastose e morbide a lavorarla, e se le dà bellissimo pulimento più che ad altra sorta di marmo.

8. [Cont.] *Facile a piegarsi, a maneggiarsi. Cart. Art. ined. G.* III. 110. Della grossezza a me pareva di 4 libre il braccio (*un canapo*) stesse bene, nondimeno mi rimetteva che lo facessero morbido per cagion di potere ordire nelle taglie, acciò non fusse zotico.

9. *Riferito a marmi, metalli, vale Trattabile, Arrendevole. Vasar. Op. Introd.* 1. 69. *cit. al* § 7

10. *Trasl. Riferito alle delizie, e a' costumi. Dittam.* 1. 24. (C) Dico in quel tempo morbido e giocondo. *Dav. Scism. l.* 2. *c.* 14. (*M.*) Un altro, vocato Oppero, quando era cattolico, dicea male della troppo ricchezza, e morbida vita de' Vescovi.

11. *Dicesi altresì di Chi è dedito alle delizie, alla mollezza. Cron. Vell.* 35. (*M.*) Lo Sciarra fu un bel-l'uomo, ovvero giovane della persona molto fresco, che parea tutto di poppasse; molto morbido. *Cas. Uff. Com.* 97. (C) Sogliono ancora i ricchi oltra misura esser morbidi. *Salvin. Disc.* 3. 150. (*M.*) Direi loro, ciò che... disse il morbido e delicato filosofo Aristippo.

E a modo di sost. Sen. Pist. (*M.*) Ma qui mi fieno addosso tutti i morbidi, e tutti i vezzosi, e gideranno.

12. *Fig. Per Trattabile, Mansueto. Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 448. *col.* 1. *in fine.* (*Gh.*) Diverrà morbido come un agnellino; non farà più il bell'umore, verrà domo, si domerà: siccome si doma dal tempo la carne dura e tigliosa, così dalla prigione la troppa fierezza si ammanserà.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 324. La speranza, che v' ha dato il Seren. Principe, sarà stata presaga della desiderata vostra voglia; che anche di qua sono le cose molto più morbide ch'elle non sono state fin qui con questo Datario, e si spetta solo che 'l Papa torni da Civita Vecchia.

13. † *Per Agiato. G. V. lib.* 8. *cap.* 50. (*Mt.*) I quali erano più morbidi e meglio stanti, che in nullo paese del mondo.

14. *Detto anche delle Cose che inducono mollezza. Bocc. Nov.* 10. *g.* 3. (C) Quantunque Amore i lieti palagi, e le morbide camere più volentieri, che le povere capanne abiti. *Cunig. Rist.* 124. (*Man.*) Deh! non voler che le belle casette, E' gran palagi, e'morbidi abituri D'abitator rimangan vedovette.

15. *Facile ad esser mosso negli affetti dell'animo. G. V.* 8. 39. (*Mt.*) Uomini erano morbidi ed innocenti, salvatichi e' ingrati siccome genti venuti di piccolo tempo in grande stato e podere. *Sen. Pist.* 11. (C) E Pompeo che fu di dolce e morbida maniera, arrossava spesse volte, e maggiormente quando c' parlava al popolo.

16. [Camp.] *Di parole dolci. Bib. Re,* III. 12. Se tu oggi obbedirai a questo populo, e servirai e consentirai alla petizione loro, e favellerai loro parole morbide (*verba lenia*), saranno tuoi servi d'ogni tempo. = *Car. Lett. Tomit.* 142. (*M.*) Non furono le parole se non morbide e circospette, e come d'amico e servitore del Duca, ed ebbero forma forse piuttosto di ricordo che di risentimento.

17. *Riferito alla pronunzia dicesi di alcune consonanti; e specialmente del* C, *e* G, *le quali danno suono dolce dinanzi alle vocali* E, *e* S. *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6. (C) E del C, e del G morbidi il simigliante poco innanzi si mostrerà. *E appresso:* Nel GH, e nel CH, quando sono schiacciati, e in tutti altri suoni delle dette due lettere, così morbidi, come rotondi, il comune uso seguiteremo. *E* 1. 3. 1. 17. Del C. morbido avverrebbe ciò che s'è detto.

18. *Aggiunto a* Cavallo, *vale Che sente assai bene il morso; ed è il contrario di* Duro, *cioè che non sente e non cura il morso. Cresc.* 3. 18. (*Gh.*) I quali (*cavalli*) sono di molte maniere, imperocchè sono alcuni che sono molto dolci e morbidi, e altri che son meno.

19. *Per Facile a intendersi. Non com. Fir. Rag.* 156. (*M.*) Posciachè egli mi pare averti assai bene fatta morbida questa prima parte, io voglio venire alla seconda.

20. *Aggiunto di* Vino, *vale Che tende al dolce, Abboccato. Lab.* 192. (*Man.*) Bevitrice... del buon vin cotto, della vernaccia di Corniglia, del greco, o di qualunque altro vino morbido e accostante *Salvin. Disc.* 3. 82. Che il vino non dolce si chiami a Roma vino asciutto, è perchè non immolla tanto il palato: nè è, come noi dichiamo, vino morbido, vino abboccato.

E a modo di sost. Magazz. Colt. 10. 77. Si fanno anco vini bianchi, e trebbiani bonissimi e generosi, e che hanno il morbido e 'l cotognino insieme.

21. [G.M.] *Altro sost.* Sedere sul morbido; *su cosa morbida.* [T.] *Sost.* Toccando, sentir morbido.

22. † *Detto del tempo, delle stagioni, delle giornate, significa il contrario di* Aspro. *Diciamo* Dolce e Dolce. *Cennin. Tratt. pitt.* 117. (*Gh.*) Essendo il tempo umido e morbido, e non alido.

23. (Pitt.) Morbido, *dicesi di Quel colorito che è lontano da ogni crudezza o durezza; il qual colorito si dice anche Pastoso, Carnoso.* [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 227. Trovandosi un poco lontano, si vede quella carne tonda morbida senz'ombra... per incontro resta più cruda di lume e ombra quando è manco morbida, cioè che tiri al vecchio e ruvido. = *Vas. Op. Vit.* 3. 370. (*Man.*) Costui (*il Licinio*) mutò sempre la maniera del Bellini, la quale era crudetta, tagliente e secca tanto che non potè mai addolcirla, nè farla morbida. *E* 4. 432. Da lui inparò Giovanni da Udine a fargli belli (*i fiori*), come il maestro, e che è più, con una maniera morbida e pastosa. *E Vit.* 11. 10. (*Gh.*) Colori similmente alcune cose a olio, delle quali fu tenuto (per aver egli da Giorgione imparato un modo di colorire assai morbido) in Roma grandissimo conto. *Baldinuc. Op.* 3. 809. L'olio mortifica i chiari, e rendeli meno dilavati, e li fa sì morbidi. *E* 6. 300. Modo di dipingere di forza, con buono e morbido colorito.

[Cont.] *E del pittore stesso che dipinge senza durezza. Lom. Pitt. Scul. Arch.* 688. Giorgione da Castel franco, morbido pittore, illustrator di Tiziano.

[Cont.] *Nella scultura. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 161. Cominciò (*Jacopo*) a trovare il buono, le difficultà dell'arte, ed a dare grazia al marmo, levando via quella vecchiaia che avevano insino allora usato gli scultori, facendo le loro figure intere, e senza una grazia al mondo. La dove Jacopo le fece morbide, e carnose, e finì il marmo con pazienza e delicatezza. *E* 197. Trovo la maniera sua (*di Masolino*) molto variata da quella di coloro che furono innanzi a lui, avendo egli aggiunto maestà alle figure, e fatto il panneggiare morbido, e con belle falde di pieghe.

[Cont.] *Nell'architettura. Serlio, Arch.* VII. 120. Si potrà dire (*la figura segnata A. che è d'opera ionica*) morbida, e dolce, per non vi esser tanto di crudezza. Ed ancora che si cannellassero le colonne, e s'intagliassero i capitelli, e incavassero i denticoli, giammai non si potria dir cruda.

24. (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di* Stile. *Contrario di* Secco.

25. [G.M.] Trovare o Non trovare il terren morbido; *fig. e fam.; Trovare, o no, una persona arrendevole al nostro desiderio.* Andò dal Ministro credendo di trovare il terreno morbido, ma non potè ottener nulla. *E di arrendevolezza in gen.* Trovaro il terren morbido ai trattati, alle congiure.

[T.] Morbida, *la pelle in gen., contr. di* Ruvida; *ma ci si sottintende in corpo sano, l'idea di soffice. Persona secca allampanata, non si direbbe che ha* Pelle morbida. [T.] *Matt. Franz. Rim. burl.* 111. Egli ha quella midolla bambagiosa, Morbida, crogiolata e saporita.

[T.] *Prov. Tosc.* 363. Barba morbida come la seta. *E* 368 Morbido come il velluto.

[T.] *Cr.* 9. 63. 3. Gli si dieno (*a' vitelli*) le tenere vettucce degli arbori e bronchi morbidi e le cime dell'erbe verdi.

II. *Per estens.* [T.] *Salvin. Teocr. volg.* 5. Di flessibile acanto da per tutto Son morbidi svolazzi accanto al vaso. *Virg.* Molli circum est ansas amplexus acantho.

[T.] *Cr.* 4. 11. 5. E la congiuntura fasciata con pezzuola incerata e con morbido vinco legata sia.

[T.] Acciaio morbido come il ferro.

III. [T.] Vestire morbido, *delicato e fine, più a comodo e piacere che a lusso.* [Pol.] *S. Greg. Omel.* 2. 3. Ecco che quelli, che vestono panni morbidi sono nelle case de' re. *Vang.* Mollibus vestiuntur.

IV. *Senso soc.* [T.] *G. B. Casott.* Tanto morbidi e fragili sono, che il vivere e dimorare con esso loro niuna altra cosa è che impaniarsi fra tanti sottilissimi vetri.

V. *D'opera d'arte.* [T.] *Vas. Vit.* 3. 370. Non potè mai addolcirla nè far morbida (*la maniera del dipingere*). — Morbido colorito.

MORBIDONE. *Agg. Accr. di* MORBIDO. *Molto morbido; ed al pl. usasi anche nel gen. fem. coll'uscita del singolare. Car. Com.* 96. (*M.*) Ancora con la buccia sono tanto morbidone, e tanto calzanti, che senza alcun ritegno t'entrano.

MORBIDOTTO. *Agg. Dim. di* MORBIDO. *Alquanto morbido. Matt. Franz. Rim.* 2. 155. (*M.*) Chi può tenga una sella fatta a posta, E sopra un cuscinetto morbidotto...

MORBIDUME. *Agg.* [G.M.] *Quantità di cose morbide.* Non gli piacciono nè i cervelli, nè le animelle, nè altri morbidumi. — Quel morbidume fa ribrezzo a toccarlo.

MORBIFERO. [T.] *Che porta e comunica il morbo. In Pgol. Nol.* — *V.* MORBIFICO. = *Red. Cons.* 1. 223. (C) Ma se tra le particelle acide, e le particelle lissiviali vi sia sproporzione considerabile, allora si fanno i bollimenti e le unzioni morbifere.

MORBIFICO. *Agg.* [T.] *Che produce il morbo. In S. Boez.* — *Cocch. Disc.* 2. 134. (*M.*) Disporre il corpo a sentir meno i danni, ed i pericoli di qualunque cagione morbifica. [F.T-s.] *E Cons.* 1. 59. *Più com.* Causa *che* Cagione. [Val.] *E Bagn.* 114. Contribuire al trasporto di qualche morbifica materia.

[T.] Principio morbifico. Morbifero, *dice più propriam. non la causa ma la comunicazione.* — Aliti morbiferi. *Crusca alla voc.* CRUDITA, § 3. Stato morbifico degli umori, che cagionano e accrescono la malattia.

MORBIGLIONE. *V.* MORVIGLIONE.

MORBILLO. *S. m.* (Med.) *Nome comune della Rosolia.* (*Fanf.*)

MORBILLOSO. [T.] *Agg.* (Med.) *Da* MORBILLO. [T.] *Targ. Relaz. vajuol.* 80. Convien dire che le febbri, migliare, morbillosa e scarlattina, sieno malattie congeneri ed affini della febbre variolosa. — Esantema morbilloso.

† **MORBINO.** *S. m. Ruzzo, Allegria, Vivezza che dà nel soverchio. Doni Attav.* 21. (*Fanf.*) Non si conosce forse la boria, il morbino, e che gli scudi della cassa fanno far queste cose strafoggiate. — *Lo usò anche il Caporali. Magal. Operett.* 267. (*Man.*) Considerazione di là da vera, e che avrebbe a far uscire il morbino a certi spiriti crassi... (*Qui per estens. Capriccio in gen.*)

[Laz.] *Vive nel Veneto, e dicesi fam.* Quel giovanotto è pien di morbino; quella fanciulla ha un gran morbino indosso. *Se ne fa anche l'agg.* Morbinoso, *e comunem. si suol dire:* Una gioconda brigata di morbinosi e morbinose. [T.] *O venga da* Morbido, Lasciviens *aveva agli aurei Lat. Senso non grave, perchè gli agi fanno ruzzare; o da* Morbo, *come se l'eccedere nell'allegria sia una specie di convulsione. Toscano adesso non è.*

†† **MORBINOSO.** [Laz.] *Agg. Da* MORBINO (*V.*).

† **MORBISCIATTO.** *Agg. e S. m. Ammalaticcio, Malazzato, Cagionevole. Quasi Sciattato dal morbo. Ma la desin.* Atto *è anco dim., come in* Cerbiatto, *e sim. Car. Lett.* 1. 12. *Berg.* (*Mt.*) E tirando a quella volta, maravigliosamente ci si presentarono avanti alcuni morbisciatti, che ne diedero lingua ed indirizzo per venir dove siamo. (*Tutte le edizioni leggono* Morbisciatti, *e non* Morbisciati *come registrò il Bergantini.*)

MORBO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Morbus. *Malattia, per lo più grave. Red. Cons.* 1. 193. (*C*) Il morbo, da che è originato questo sintóma.... non è altro che un morbo in via, cioè a dire un'angustia de' bronchi de' polmoni.

2. Morbo pestilente, *ed anche* **Morbo** *ass. per Peste. Lib. cur. malatt.* (*C*) Mentre il morbo pestilente più furiosamente inferociva. *Fir. Luc.* 5. 5. Or andate, che il morbo vi spenga tutti quanti. *Bern. Rim.* 1. 5. Non deste mai bevanda sì molesta A un, che avesse il morbo o le petecchie.

[T.] Morbo asiatico o Indico. *Il côlera.*

Morbo gallico. *Lue venerea, volg. mal francese. Benv. Cell. Vit.* 1. 284. (*M.*) Soprastette quel morbo gallico a scoprirmisi più di quattro mesi interi.

[Val.] **Morbo pedicolare.** *Cocch. Bagn.* 169. Di questo genere è la tiriasi o morbo pedicolare. *E* 170. Nè altro che una specie di morbo pedicolare deve reputarsi la rogna o la scabbia.

† **Morbo regio.** *Itterizia. Vit. SS. Pad.* 1. 84. (*C*) Fu da indi a poco percosso da Dio d'una infermitade, che si chiama morbo regio.

Morbo regio. [Camp.] *Altro malore cutaneo crostoso, e puzzolente, come il lattime, le scrofole, il vainolo, ecc. S. Gir. Pist.* 29. Che cagione è che spesse volte quelli di due o tre anni, lattando il petto della madre, sono occupati di lebbra, e dal morbo regio sono divorati? *E Pist.* 30. Quante volte portò essa sopra le sue spalle quelli che erano maceri del morbo regio e puzzoso?

Morbo sacro. *Epilessia, Mal caduco. Salvin. Disc.* 1. 13. (*C*) Il piacere di Venere, come quello che offende principalmente la rocca degli spiriti, al morbo perciò detto *sacro* fece essere somigliante, e battezzollo... per accidente di mal caduco.

[Cont.] *Dicesi anche* **Morbo caduco.** *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 161. Nel morbo caduco,... infermità grande e quasi incurabile, dicono che ha gran proprietà, e che fa grand'effetti, prendendo la polvere della scorza della radice con vino od acqua, come più si converrà.

Morbo virgineo. *Oppilazione, Clorósi. Non com. Cocch. Bagn. Pis. p.* 339. *lin.* 3. (*Gh.*) L'aggregato di tutti gl'incommodi, prodotti dalla patente mancanza o scarsità del periodico natural flusso sanguigno, costituisce l'idea del male volgarmente chiamato oppilazione assai frequente e comune tra le fanciulle; onde ha preso anche il nome di morbo virgineo.

[Camp.] † **Morbo arido.** *T. di Mascalcia. Tisichezza ne' quadrupedi domestici. Din. Din. Masc.* III. 5. *Rubr.* Dal morbo arido, che dissecca continuamente l'animale. *E nel Cap. poi:* Credo che questa infermità (*del morba arido*) sia al cavallo quella che all'uomo chiamano Tisico.

[Camp.] **Morbo articolare.** *T. di Mascal. Malattia nelle giunture de' giumenti. Din. Din. Masc.* III. 7. *Rubr.* Del morbo articulare che viene nelle giunture. *E ivi nel Cap.* il morbo articulare si conosce per questi segnali. Alcuna volta si duole...

[Camp.] **Morbo subtercutaneo.** *T. di Mascal. Malattia de' giumenti tra la carne e la pelle. Din. Din. Masc.* III. 2. Morbo subtercutaneo dicesi quello che è tra la pelle e la carne. *E ivi, cap.* 6. Quando l'animale sarà compreso del morbo subtercutaneo, conoscerailo per questi segni: Nasconde...

[Camp.] **Morbo superrenale.** *T. di Mascalc. Malattia delle reni. Din. Din. Masc.* III. 9. *Rubr.* Del morbo superrenale, cioè, male de' reni *E ivi nel Cap.* Il morbo superrenale nel nome si dimostra essere infermità de' reni, la quale conoscerai per questi segnali...

3. *Trasl. Bemb. Asol.* 1. 61. (*C*) Tutti gli amorosi morbi, quanto più invecchiano, siccome quelli del corpo, tanto meno son risanabili. *Rucell. V. Tib.* 1. 12. 206. (*M.*) Se la giocondità della vita si perturba co' dolori, e co' mali del corpo, quanto più ciò deve seguire pe' morbi dell'animo?

4. *Pessimo odore pestilenziale. Dittam.* 1. 28. (*C*) Che 'mprima consumai le biade, e l'erba, Poi 'n mar cadute gittaron tal morbo, Che delli sei li tre di vita snerba. [G.M.] *Così diciamo:* Puzzo che ammorba.

5. † **Essere il morbo di una cosa.** *Essercene grande abbondanza; che dicesi anche* Essercene le sette peste, *e dicesi di cose e di persone. E d'uso tuttora, e lo dice il Ricciardi nelle Commedie, secolo* XVII, *ecc.* (*Fanf.*) Come vi sono de' cavalieri? *Sim.* Il morbo: la sala è piena zeppa, che non ci entrerebbe uno sproposito. *E il Fag. Rim.* 2. 334. Or se tu avessi a diventar di loro, Dio te ne guardi: son pure sgnajati! E forse non c'è il morbo di costoro?

[T.] Morbo grave. Acuto. Fiero. Crudo. [T.] *Bemb. Stor.* 3. 38. Già per contagione de' forestieri, e influsso de' cieli, quel crudel morbo, che mal franzese si chiama, avea nella città fatto principio. — Morbo minaccioso. — Pertinace. Indomabile. Inesorabile. Struggitore.

II. [T.] Cause di morbi latenti. — Sede del morbo. — Forme varie di morbo.

[T.] Intensità del morbo. — Violenza del morbo.

III. [T.] Preso da morbo. — Assalito dal... — Infetti dal morbo o di morbo. — Diffondersi del... — Scoppiò il morbo. — Il morbo infieriva, incrudeliva, Menava strage. — Fugatore de' morbi.

IV. *Trasl.* [T.] *Pallav. B.* 4. 48. Le passioni sono morbi dell'animo.

[T.] Morbo sociale. *Prov. Tosc.* 300. Il vero ha il morbo in casa (*è fuggito come gli appestati*).

MORBOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* MORBOSO. [T.] *Vallisn. Op.* 3. 506. L'acido vizioso, che gli ascende qualche volta alla gola, è pur segno anch'esso di crudità morbosamente inacidita. — Morbosamente pingue.

MORBOSÌSSIMO. [T.] *Sup. di* MORBOSO. *Il lat. ha il comparat. V. De Vit.*

MORBOSITÀ. *S. f. Astr. di Morboso. Qualità di chi è morboso.* (*Fanf.*) *Taluno lo legge in Pallad.* — *Reg. Matr.* 22. (*M.*) La femmina avendo tale passione continuamente non può ingravidare, e così non è il pericolo della morbosità, e infezione della creatura. [T.] Morbosità insanabile. — Morbosità originarie.

MORBOSO. *Agg. Di morbo, Che ha del morbo, Che è cagione di malattia Aureo lat. Cocch. Bagn.* 260. (*C*) L'arterie ordinariamente nello stato di sanità versano in molti luoghi l'oleoso umore della pinguedine, che... vi produce freddi tumori, e morboso ostacolo. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 97. Le colline più basse, o che hanno dietro di loro le montagne, devono qualche anno riuscire insalubri, cioè qualora le cause morbose vi pervengano per mezzo de' venti della bassa pianura e vi si fermino sopra.

[T.] Calore morboso. — Stato. — Disposizione. — Sensibilità.

[T.] Morbosa curiosità. *V. anco* PATOGENICO.

2. [Camp.] *Per Contagiosa. Din. Din. Masc.* IV. 38. La quale malattia, se non sarà aitata a tempo, diverrà morbosa, cioè appiccante.

3. [Camp.] *Per Affetto da morbo. S. Gir. Pist.* 33. Per fare di due greggi un armento, e, acciocchè distrutta la parte di mezzo, ne'medesimi luoghi raunasse in prima le pecore morbose. *E ivi, più innanzi:* Io sono come una morbosa pecorella ismarrita da tutta la greggia.

† **MORBUZZO.** *S. m. Dim. di* MORBO.

2. † *Fig. Detto d'Uomo, vale Forca, Capestro, o sim. Car. Apol.* 200. (*M.*) Non vedete voi, morbuzzo, che le persone v'hanno lasciato trascorrere, per vedere quanto si stende questa vostra insolenza?

† **MORCA.** *S. f.* [Val.] *Morchia. Lat. aureo* Amurca. *Vive nel Sen. Fortig. Ricciard.* 1. 47. Una dramma ne raschia, e in vin gentile L'infondi, e sbatti, e fanne come morca. [Cont.] *Cat. P. Arch.* II. 9. Alcuni gl'imbrattavano (*i legnami*) con sterco di bue, ed altri gli ugnevano con morca di oglio, ed alcuni gli ugnevano con cera, e gli coprivano per alcuni giorni con terra; ed osservarono questi rimedi, acciò che quelli non fendessero, e si mantenessero più serrati.

† **MORCAJO.** *S. m.* (Bot.) *Specie d'ulivo, le cui ulive fanno di molta morchia. Vett. Colt.* 83. (*Man.*) I nomi adunque degli ulivi che sono in uso qua, son questi: morajuoli, infrantoi, i quali si dicono anche morcai. [G.M.] *Adesso:* Morchiajo (*V.*).

MORCHIA. *S. f. Feccia dell'olio, ossia la Fondata dell'olio, che i Latini aurei dicevano* Amurca. *ed i Greci* Ἀμόργη. (*Fanf.*) *Cr.* 5. 19. 17. (*C*) Se vorrai metter l'olio in un vasel nuovo, il diguazzerai colla morchia cruda, ovver calda. *Pallad. cap.* 19. Quando hai fatti i granai, si vuole torre morchia, e loto, e un poco di minuta paglia, e mischiare insieme, e ugnere tutto il granajo. *E* 37. Le cimici si spengono con morchia e seme di bue. *Gr. S. Gir.* 4. Dall'una parte va la morchia, e l'olio rimane chiaro. *Buon. Tonc.* 4. 1. (*M.*) Si trasformino in vespe e in calabroni Tutte le pecchie mie, e 'l miele in pegola, E l'olio in morchia, e 'n zucche i miei poponi. [Tor.] *Vett. P. Colt. uliv.* 79. Dell'ulivo si cava doppio frutto: l'olio il quale è conosciuto da tutti, e la morchia.

2. *Trasl. Pass.* 24. (*C*) Dà al diavolo il fiore della sua gioventudine, e a Dio serba la morchia della sua vecchiezza.

2. [Camp.] *Per Feccia d'un liquido qualsivoglia. Din. Din. Masc.* II. 13. Poi usa questo, cioè: aceto, sale, morchia d'olio per ugual misura...

MORCHIACCIA. [L.B.] *S. f. Pegg. di* MORCHIA. Morchiaccia in fondo al coppo dell'olio. Morchiaccia che esce dal mezzo delle ruote de' barrocci.

MORCHIAJO. [G.M.] *Agg. e S. m. Specie d'ulivo. Così detto dalla molta morchia che fanno le ulive.* Ulivi morchiaj. — I morchiaj, i morinelli, gl'infrantoj.

MORCHIOSO. *Agg. Pieno di Morchia. Pallad. cap.* 6. (*C*) L'uliva del grande albero fa men olio, e più tardo, e più morchioso. *Burch.* 4. 27. Staccio non passerebbe, ne' stamina, Tanto è morchioso, e colla feccia misto. [Tor.] *Pall. Volg. Lib.* 1. *Cap.* 6. I Greci dicono, che l'uliva del grande arbore fa meno olio, e più tardo, e più morchioso.

MORCHIUME. [L.B.] *S. m. Morchia di molta con senso di dispr.* Quest'olio è tutto un morchiume.

† **MORCIA.** *S. f. Morchia. Cant. Carn.* 18. (*C*) Escene l'olio, e non fa quasi morcia.

MORDACCHIA. *S. f. Erpice con vinchi intrecciati a' suoi denti. Da Mordere trasl., come usano anco gli aurei Lat. Baraff. Canap.* (*Poem. Georg.* II. 58.) (*Fanf.*) O se non l'hai (*il rastro*) tu la mordacchia poni Con intrecciati vinci a i lunghi denti, Che, di lunghi da pria, discorran brievi, E sol penetreran per quanto è d'uopo.

2. *Il Pallavicino lo usò per Museruola, Frenello, per impedire che morda, o da servire di morso.* (*Fanf.*)

MORDACE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Mordax, acis. *Che per natura morde. Fir. As.* 69. (*C*) Con mordace bocca mi si era avviluppato intorno a' piedi. *Ar. Fur.* 10 105. Simil battaglia fa la mosca audace, Contra il mastin nel polveroso Agosto... Negli occhi il punge, e nel grifo mordace...

2. *Detto di Tanaglie, o altro simile strumento da bocca, vale Che stringe fortemente. Buon. Fier.* (*M.*) Tanaglie squisitissime e mordaci.

3. *Che fa una viva impressione sull'organo del gusto. Ricett. Fior.* 1. 34. (*Man.*) L'ottimo (elleboro) è il bianco, frangibile..., che non sia subito, e in un tratto al gusto mordace, e che muova la sciliva. [T.] *Benciv. Volg. Mes.* 3. La medicina, che ha sapore mordace e acuto.

4. *Per Che ha qualità corrosiva. Red. Cons.* 2. 76. (*M.*) I segni suddetti me lo fanno credere, ed un'orina acre o mordace, e piena di sali lissiviali. *Segner. Pred.* 9. 3. Se si potessero tutte unire quelle ulcere sì mordaci, le quali abbruciano a tanti poverini le carni, ed estrarne, per così dire, uno

spirito di ardore ulceroso: o che ardore crudele! [T.] *Vallisn. Op.* 3. 485. Addolcire, domare, detergere que' sali mordaci e pungenti.

[Val.] *Cocch. Op.* 1. 224. Il cacio... duro e secco, o per troppa età divenuto al gusto acre e mordace... non si usa se non di rado.

5. *Altra fig. Mor. S. Greg.* (*C*) Mi togliesse la vita dalla prima quiete colle sue mordaci sollecitudini. *È in Oraz.* [T.] *S. Agost. C. D.* Or che è esso amore di tante cose vane o nocevoli, per lo quale nascono le mordaci cure... le circonvenzioni, le prevaricazioni? = *Boez. Varch.* 3. *pros.* 7. (*M.*) Troppo fu detto naturalmente non so chi aver trovati i figliuoli per nostri tormentatori: la condizione de' quali... quanto sia mordace non fa mestieri di ricordarlo a te.

6. [T.] *Uomo che ha l'abito d'offendere altrui con parole di biasimo o di dispregio.* = *Varch. Ercol.* 92. (*M.*) E questi tali maldicenti si chiamano a Firenze male lingue..., e con meno infame vocabolo sboccati, linguacciuti e mordaci.

[T.] *Prov. Tosc.* 100. Donna che ha molti amici, ha molte lingue mordaci.

7. *E a modo di sost.* [T.] *Prov. Tosc.* 169. Al mordace, tutto dispiace (*trova da mordere in tutto*).

8. [T.] *Le parole e gli scritti che mordono. In questo senso* Mordente *è meno.* [Pol.] *Albertan. cap.* 2. Da raffrenare è la lingua, che non abbia mordaci ammonimenti. = *Guid. G.* 83. (*C*) Il quale così arditamente con parole vantevoli, e mordaci non si è peritato di lacerare la vostra majestade. *Bern. Orl. Inn.* 48 6. Le parole mordaci, che con arte Usan per sbigottire i servidori. *Ar. Fur.* 35. 71. (*M.*) Il mordace parlare, acre ed acerbo, Gran fuoco al cor del Saracino attizza. *Segner. Pred.* 16. Venendo frequentemente gli uomini ad irritarsi con parole mordaci, difficilmente potevan poi contenersi di non passare dalle parole alle percosse. [T.] Frizzo mordace; Satira.

MORDACEMENTE. *Avv. Da* MORDACE. *Con mordacità.* (*C*) *Aureo lat.*

2. *Nel senso di* Mordace, § 4. [T.] Mordacemente il veleno strazia le carni.

3. *Trasl. Aspramente, Pungentemente. Petr. Uom. ill.* (*C*) Nel senato gli fu ricordato da Quinto Fabio Massimo mordacemente. *Albert. cap.* 23. Quello dei fare segretamente e benignamente, e non mordacemente. *Boez. Varch.* 2. 7. Allora egli: troppo mordacemente favelli, gli rispose.

MORDACETTO. *Dim. di* MORDACE *nel senso del* § 4. *Red. Cons.* 1. 45. (*C*) E per conseguenza..., allora compariscono frequenti gli starnuti, risvegliati da una certa acqua mordacetta, e pungente, che le cala dal naso. *E* 49. Perciò scaturisce dal naso quell'acqua mordacetta, e pungente.

MORDACISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* MORDACEMENTE. *Il comparat. è in Ov.*

MORDACISSIMO. *Agg. Superl. di* MORDACE, *nel senso del* § 4. *È in Plin.* — *Red. Lett.* 1. 31. (*M.*) Avvertendo però sempre di non usare medicamenti violenti, acri, e pieni di mordacissima astersione. *E Lett.* 1. 89. Laonde copia notabile di bile sincera mordacissima, e di sugo pancreatico si diffonde nello stomaco [T.] *Targ. Relaz. Febbr.* 72. Si esaltano ed aguzzano le parti saline e sulfuree degli umori, e diventano mordacissime. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* Mordacissimo aceto.

2. *Trasl. Fr. Giord. Pred. R.* (*M.*) Affannati nel mordacissimo prurito di gloria mondana.

3. *E nel senso del* § 8 *di* Mordace. *Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 7. (*M.*) Dirò le mordacissime penne de' ministri di Lutero e di Calvino.

MORDACITÀ, † **MORDACITADE**, e † **MORDACITATE.** *S. f. Qualità di ciò che è mordace. In Plin.*

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 50. La radice della vite alba, verde e secca, morde molto; il che non fa la radice del mechioacan, anzi è insipida, e senza mordacità nè acrimonia alcuna.

2. *Trasl. Qualità corrosiva. Pallad. Genn. B. var.* (*M.*) Acciocchè la mordacità del troppo umidore non ispenga il germoglio. *Red. Cons.* 1. 35. Si noverano parimente i medicamenti diaforetici, i medicamenti addolcitivi l'acrimonia, e la mordacità degli umori. *Bertin. Fals. Scop.* 26. (*Gh.*) Un certo umore che la mantiene inumidita (*la vescica*), e che serve per temperare la mordacità dell'urina che in essa scola dagli ureteri.

3 *Fig. Maldicenza acre e pungente. Salv. Avvert.* 1. 2. 21. *tit.* (*M.*) Contra la vana mordacità d'alcuni moderni non Toscani.

MORDENTE. *Part. pass. e Agg. da* MORDERE. *Che morde. Agg. in Auson.* — *Ar. Fur.* 2. 5 (*C*) Come soglion talor due can mordenti, O per invidia o per altr'odio mossi, Avvicinarsi digrignando i denti, Con occhi biechi e più che bragia rossi, Indi a' morsi venir... [Cont.] *Gris Cav.* 85. *v.* Legargli al sotto coda della groppiera un cagnuolo, o qualche altro animale mordente e di gran voce, che penda da circa due palmi, ed appresso legandolo con un altra cordella,... e non volendo il cavallo caminare,... se gli tira a quel modo la cordella.

2. *In senso fig. Castigl. Corteg.* 2. 209. (*Gh.*) Parea che spirasse un aura soave, che, di mordente fresco empiendo l'aria, cominciava tra le mormoranti selve de' colli vicini a risvegliare i dolci concenti dei vaghi augelli. [T.] Freddo mordente, *direbbesi*, o Aria mordente, *perchè fredda.*

3. *Fig. Di sapore, d'umore. Pallad. cap.* 4. (*C*) La quale (*acqua*) marina, avvegnachè sia diversa dalla dolce, tuttavia sono una medesima cosa in essenza, ma troppo salsa, pungente, e mordente. *Ricett. Fior.* 1. 28. Le parti di questo animale (*castoro*), che vengono in uso della medicina, sono i testicoli, i quali deono essere... di odore grave, e fastidioso, di sapore acre e mordente. [T.] *Mattiol. Disc.* 1. 31. Il seme di tutti (*i cardamomi*) agevolmente si rompe coi denti, e gustandosi è acuto e mordente. = *Red. Cons.* 1. 94. (*C*) Il sangue medesimo ne rimane sempre imbrattato, acre, e mordente.

4. *Trasl.* [T.] Parole mordenti, *può dirne anco chi per vizio mordace non è.* Mordente *può parere anco una parola detta senza intenzione d'offendere*

MORDENTE. *S. m.* (Ar. Mes.) *Composto di diversi colori o altre materie mescolate con olio, col quale si cuoprono quelle cose che si vogliono dorare, o inargentare senza brunitura;* [Sel.] *od anche* (*nell'arte tintoria*) *quelle composizioni che si danno alle stoffe, o per bagno o per impressione, affine di renderle atte a fissare certi colori stabilmente, ovvero a farli mutare di tono nell'atto in cui se ne tingono. Si fa distinzione tra mordenti comuni e mordenti animali; i primi sono acidi e sali, ed i secondi l'albumina, la caseina ed il glutine.* [Cont.] *Tratt. Arte mus.* 1. 86. Mordente a mettere l'oro in sul vetro o a fare lettere, e tiene a ogni cosa. *Vas. Pitt.* XXVIII. Questo mordente, che è la maestra che lo tiene (*l'oro in foglie*), si fa di colori seccaticci a oglio di varie sorti, e di oglio cotto con la vernice dentrovi; e dassi in sul legno che ha avuto prima due mani di colla. = *Borgh. Rip.* 222. (*C*) De' mordenti, comechè si facciano di più sorte, di due favellerò solamente. *Ricett. Fior.* 1. 23. (*M.*) Fannosi ancora delle altre boraci artifizialmente per uso della pittura, le quali si chiamano mordenti.

[Cont.] *In forza di Agg. Breve Pitt. San.* I. 57. Neuno sottoposto dell'arte de' dipintori possa nè debba prestare o vendare o donare a neuno zondadaio, o loro garzone, neuna massarizia atta a dipignere, nè pennegli, nè colori, nè colore mordente, nè disegnare alcuna cosa in carta overo in zondado.

2. *E fig. Lib. Son.* 100. (*C*) Perchè tu se' sì unto, Che 'l mio mordente non s'appicca punto.

3. **Dare una mano di mordente.** *Fig. Censurare, Riprendere. Non usit. Capor. Rim. p.* 183. (*Gh.*) Con tutto ciò gli onoro ingenuamente Anzi, perchè vorrei coprirli di oro, Dato ho lor questa man pria di mordente.

4. **Il mordente** *si fa anche con l'aglio. Cennini, Libr. Art.* 165. (*Fanf.*) Puoi mettere le diademe o campi d'oro con mordenti a olio: e gli adornamenti con mordenti d'aglio e vermiciati poi.

5. *E si dice d'Ogni materia di che s'imbeve un corpo da tignere, perchè il colore vi duri sopra.*

6. **A mordente.** *Modo avverb. Dicesi di una maniera d'indorare o inargentare. V.* A MORDENTE.

[Cont.] *Vas. Pitt.* XXVIII. Dorasi ancora in un'altra maniera, che si chiama a mordente; il che si adopera ad ogni sorte di cose, pietre, legni, tele, metalli d'ogni spezie, drappi, o corami; e non si brunisce come quel primo. *Doc. Arte San. M.* II. 89. De' fare il detto nome di Jexu, dorato a oro fino di pannelle, messo a mordente tutto e' rame, e tutti e' cientoli, overo cordoni che sono in detto nome di Jexu; e simile tutte le lettare e razzi grandi e piccoli a oro fino di mordente.

7. (Mus.) [Ross.] *Ornamento del canto, il quale consiste in due notine, di cui la prima è per lo più all'unisono della nota che segue, e l'altra a un grado sopra o sotto la prima. Il valore del* mordente *si prende sempre dalla nota che gli vien dopo. Talvolta si esprime il mordente con notine, ma con un picciol tratto orizzontale di linea serpeggiante. Plan.* 3. 1. 4. 114. In una melodia composta di rapide note, di trilli, d'arpeggi, di volate, di mordenti, di gruppi, di sbalzi...

[Ross.] *Appoggiatura inferiore di brevissima durata, applicata a distanza di semituono più specialmente alla terza minore, alla sesta od all'ottava di un accordo. Gasp.* 9. 62. Vien detto mordente a guisa del morso di un piccolo animaletto, che appena morde, subito lascia, e non offende.

[Ross.] **Mordente impertinente.** *Quello che in vece di due, è composto di quattro note in forma di gruppetto, e che quindi può chiamarsi gruppetto.*

MORDERE. *V. a. e n. Aff. al lat. aureo* Mordere. *Bocc. Nov.* 3 *g.* 6. (*C*) Come la pecora morde, deono così mordere l'uditore, e non come il cane. *E nov.* 5. *g.* 9. E' mi par pur vederti morderle con cotesti tuoi denti, fatti a bischeri, e quella sua bocca vermiglinzza. *Petr. Canz.* 3. 1. *part.* II. Che l'uno e l'altro fianco Della Fiera gentil mordean sì forte... *Cas. Lett.* 62. Persuada loro, che chi ha delle bestie assai per casa, come son costretto di aver io, convien per forza averne di quelle, che mordano e traggano. [T.] *Car. En. L.* 4. *v.* 204. Vagamente fiero (*il cavallo di Didone*) Ringhia, e sparge la terra, e morde il freno. [Tor.] *Dat. Lep.* 52. Anche le pecore mordono quando sono offese.

[T.] *Prov. Tosc.* 179. Alla prim'acqua d'agosto cadono le mosche; Quella che rimane, morde come cane. *E* 164. Non si può mordere il cane senza essere rimorsi. *E* 354. E' non mi morse mai cane ch'io non avessi del suo pelo. *Più com.* Non mi morse lupo; *dice il vendicativo: ma pelo di cane o di lupo, non è ricca preda.*

[T.] *Prov.* Chi non può mordere non mostri i denti (*ai minacciatori impotenti*).

[T.] Il cane morde quand'è arrabbiato, l'uomo nasconde il veleno. (*Peggior bestia l'uomo, quando si fa bestia.*) *Prov. Tosc.* 130. Can che morde, non abbaia. *Cecch. Dissim.* 2. 1. Questi giovani credono spesso col mostrare a tutto il popolo, che voglion bene a una persona, guadagnarsela, e se la perdono: e però dice il vero: Che can che assai abbaia, poco morde. *Prov. Tosc.* 171. La ranocchia non morde, perchè non ha denti.

[T.] *Quasi prov.* Mordere la mano che soccorre o che accarezza; *corrispondere ingratamente.*

2. *Per Gustare, Mangiare. Dant. Purg.* 24. (*C*) Legno è più su, che fu morso da Eva.

[T.] *Fam. Chi chiede mangiare:* C'è nulla da mordere?

3. [T.] *Fig. fam.* Non ha trovato da mordere. — Non c'è da mordere; *Lucrare a altrui danno. E più in gen. Cercar soddisfazione nel male altrui, anche detraendo e contradicendo.*

4. *Fig. di sapore. Cr.* 6. 87. 4. (*Man.*) Il porro con la sua acuità morde i suoi nervi (*dello stomaco*). [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto*, 72. La scorza è sottile, e quasi di color di cenere; di giocondo odore, ed al gusto soave, ma con la sua acrezza mordeva alquanto la lingua. [T.] Vino che morde.

[Cont.] *Intaccare o Logorare. Cell. Oref.* 8. È di necessità conciarne dua (*diamanti*) alla volta, rispetto per essere questa tanto maravigliosa durezza, e non avendo cosa nessuna superiore nè che la possa mordere.

5. [Cont.] *Dicesi che una Ruota dentata morde un'altra quando la mette in movimento, entrando co' suoi fra i denti dell'altra, e dicesi con bella e vivace maniera in luogo del barbaro* Ingranare (*fr.* engrener) *usato da qualcuno. Lana, Prodr. inv.* 72. Questa girella... averà un dente, il quale pigliando sotto di se, e mordendo un rostro o linguetta fermata nella girella maggiore... *E* 79. Uno dei quali (*denti*), e poi l'altro successivamente morderà una ruota dentata di ventiquattro denti. *E* 81. La qual (*ruota*) girandosi morderà un'altra ruota dentata.

[Cont.] *Ed anche di una tanaglia a denti, e simili. Bort. C. Arch. Alb.* 134. 19. Gli antichi... nel pigliare un peso, e massime di pietra, usavano una forbicia di ferro. La forma di essa forbicia, o tanaglia, era cavata dalla lettera X che con i rampi di sotto era volta all'indentro, con i quali quasi come un granchio strignessero mordendo il peso.

6. [Camp.] *Per metaf. e retto da cosa inanimata. Metam.* XIV. La fibbia e l'oro, che mordea il vestire (*vestemque momorderat aurum*), divenrò piuma.

7. (Chim.) [Sel.] *Intaccare un metallo od altra materia con sostanze corrosive, in modo da produrvi degli incavi, come si fa coll'acqua forte sul rame, nell'incisione ad acquerello.*

8. *Fig.* [T.] Brezza che morde il viso. — *Ass.* Freddo che morde.

[T.] *Prov. Tosc.* 329. Chi uccella a mosche, morde l'aria.

9. [T.] Far mordere la polvere, il terreno, *Stendere a terra morto o quasi morto.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 11. 747. Giacque morendo, e colla bocca una volta morse la terra. *Humum semel momordit.*

10. *Trasl. Petr. Canz.* 2. 3. *part.* I. (C) Finchè mi sani 'l cor colei, che 'l morse. *Dant. Par.* 6. E quando il dente longobardo morse La santa Chiesa. *E* 26. Con quanti denti questo amor ti morde. [Camp.] *D.* 2. 20. Del folle Acam ciascun poi si ricorda Come furò le spoglie, sì che l'ira Di Josuè qui par ch'ancor lo morda.

11. *Trasl. Dir male, Riprendere con parole pungenti, biasimare. Bocc. Introd.* (C) Nè ancora dar materia agl'invidiosi, presti a mordere ogni laudevole vita. *E g.* 4. *Intr.* Riprenderannomi, morderannomi, lacerrannomi costoro? *E nov.* 6. *g.* 1. Con ridevol motto lui, e gli altri poltroni aveva morsi. *E nov.* 7. *g.* 1. Il quale messer Cane della Scala d'una subita, e disusata avarizia in lui apparita morse con una leggiadra novella. *Castigl. Corteg.* 2. 216. (*M.*) Dovreste mettere una legge ad esse ancor, che non mordessero gli uomini... *Guitt. Lett.* 1. (C) Come esser può... gaudio, ove morde coscienza? *Dant. Inf.* 19. (*Man.*) O ira, o coscienzia che 'l mordesse... [Val.] *Dant. Salm.* 3. Sempre mi morde la mia coscienza. [Laz.] *Franc. Sacch. nov.* 125. Lo re veggendosi mordere per modo, che male si potea difendere, allegò assai cose, ma non sì che lo Spagnuolo non rimanesse al di sopra di quello che avea detto...

12. [Camp.] *Per Correggere, Rimproverare. D.* 1. 31. Una medesma lingua pria mi morse... (*Allude alla riprensione fattagli da Virgilio nel fine del canto preced.*)

13. [Camp.] *Per Affliggere, Cruciare, Tormentare. D.* 3. 7. La pena dunque che la Croce porse, S'alla natura assunta si misura, Nulla giammai sì giustamente morse.

[Camp.] *D.* 2. 27. Poscia: più non si va, se pria non morde, Anime sante, il fuoco; entrate in esso, Ed al cantar di là non siate sorde.

14. *Ass. e trasl.* [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 1. 432. Onde tanto morse la invidia, ch'ella fe' pensare costoro sopra il male...

[Fanf.] *Far atti di risentimento, d'offesa. Machiav. Disc.* 1. 28. 302. È verissimo quello che dicono questi scrittori della civiltà, che i popoli mordono più fieramente poi ch'egli hanno ricuperata la libertà, che poi che l'hanno conservata.

15. *N. pass. Ross. Descr. App. Med.* 45. (*Man.*) Con urli e con gemiti spaventevoli tuttavia mordendosi, e perseguitando chi lo feriva, cadde e morì.

16. **Mordersi le mani,** *o* **le dita,** *o* **il dito,** *si dice del Pentirsi o Dolersi di chechessia; e talora minacciare di vendicarsi. Cecch. Donz.* 2. 2. (C) Forse forse Tu te ne morderai le mani. *Bern. Orl. Inn.* 20. 58. E mordendosi il dito a Macon giura Di vendicarsi con buona misura. *Malm.* 1. 5. Offerta glie l' avea già, lo confesso; Ma sommene anche poi morse le mani. *Ar. Fur.* 46. Se n'affligge tanto, Che si morde le man, morde le labbra. V. DITO, § 28.

Mordersi le mani, *dicesi anche del Mordersele che altri fa per dolore. Dant. Inf.* 33. (*M.*) Come un poco di raggio si fu messo Nel doloroso carcere, ed io scorsi Per quattro visi il mio aspetto stesso, Ambo le mani per dolor mi morsi.

Nello stesso signif. fu detto anche **Mordersi le labbra.** *Tass. Ger.* 4. 1. (*M.*) Il gran nemico dell'umane genti... Ambo le labbra per furor si morse. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 21. 20. Come detesterete la vostra cecità; e quante volte vi morderete le labbra di non aver data fede alle mie parole!

17. [Camp.] Mordere se stesso, *per Mordersi le labbra od altra parte del corpo, per rabbioso furore. D.* 1. 2. E quando poi se stesso morse.

18. *Fig.* [Val.] **Mordere se medesimo.** *Affliggersi. Dant. Salm.* 1. Le tue orecchie, io prego, non sien sorde Alli sospiri del mio cor che geme; E per dolore se medesmo morde.

[T.] *Siccome degli uccelli dicesi proprio* Beccare; *così* Mordere *e di pulci e di qualche altro insetto; ma specialm. di queste, forse perchè nazione più popolosa, e meno schifosa a rammentare.*

II. [T.] *Siccome il morso può essere più o men fiero e doloroso; così nel trasl. le* parole che mordono *possono essere maligne, crudeli, laceratrici, velenose, e possono più o meno acutamente avvertire del difetto, far risentire del male, non però che siano mai carezzevoli, e prova d'affezione sincera.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 3. *g.* 6. Alla donna parve che quelle parole alquanto mordessero la sua onestà. *E n.* 8. *g.* 1. Mordere con agre riprensioni. *E n.* 5. Lui con dolci parolette ebbe morso. *E g.* 1. *titolo.* Bergamino onestamente morde l'avarizia...

III. [T.] Mordersi le labbra, *per dolore, per ira, per pentimento;* Mordersi le mani, *segnatam. per dolore rabbioso;* Mordersi la lingua, *pentendosi o vergognandosi d'aver detto cosa che non si doveva.*

Ass. [T.] Mordersi, *Far atti di dolore, o anco addolorarsi dentro. Faz. Ubert.* E quanto più mi mordo, Per sua durezza allor fa più letizia.

IV. [T.] *Modi che tengono del prov., e accennano più o meno a senso trasl. Espos. Patern.* Non morda con dente canino. [Pol.] Mordere come fa la pecora, e non come fa il cane.

[T.] *Cecch. Com.* Non sa' tu che l'uom ch'è sgraziato insin le pecore lo mordono e le chiocciole lo cozzano?

[T.] La biscia morde il ciarlatano, *Chi si crede approfittare dell'altrui malignità, n'ha da ultimo dolore con danno.* Serpe che morde la lima, *accenna alla favola greca, di chi, credendosi di danneggiare altri, fa male a sè:*

[T.] Mordere il freno, *anco fig., Dover soffrire da altrui quello che non si vorrebbe, soffrirlo impaziente senza merito e senza liberarsi, anzi peggiorando la propria condizione.*

V. [T.] *Siccome Virg.* Laterum juncturas fibula mordes; *un poeta mod.* Trae la gente al mio liuto Quando il pollice lo morde.

[G.M.] Leccare e non mordere; *modo proverb. che vale, Contentarsi di guadagni discreti, senza scorticare la gente.*

† **MORDICAMENTO.** *S. m. Il mordicare. In Nev. l'avv.* Morsicatim. *M. Aldobr.* (C) Alcuna fiata hanno febbre acuta, ovvero mordicamento di cuore. *Cr.* 5. 2. 4. Si deono macerare (*le mandorle*) nella mulsa molto adacquata, acciocchè 'l mordicamento per cagion di troppo mele non uccida il seme.

MORDICANTE. *Part. pass. di* MORDICARE. *Che mordica. In Cel. Aurel.* [Cast.] *Maff. Vit. Conf. S. Stef. cap.* IV. Costretto Stefano ad usare contra sua voglia rimedii talora mordicanti e amari. = *Red. Lett.* 1. 86. (*M.*) Ha avuto una grande diarrea di bile porracea simile al verderame, la quale era così mordicante e corrosiva, che... *E* 441. Suole spesse volte internamente nell'ano... svegliarsi un dolore fastidioso, con prurito, con acrimonia, e con ardore mordicante.

† **MORDICANTISSIMO.** *Agg. Superl. di* MORDICANTE. *Red. Cons.* 1. 16. (*M.*) Senza che per anco nè il medico, nè l'ammalato sappia discernere se tal dolore provenga o da calcolo, o da flussione di bile sierosa, e mordicantissima.

MORDICARE. *V. a. Si dice di quell'effetto che fanno le materie di virtù corrosiva o disseccativa su qualunque parte sensitiva del corpo. In Apul.* Morsicare. Mordicare *nell'Onom. lat gr. Non com., ma efficace, e può tornare opportuno. Così parecchi altri della famiglia.* [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 197. Quella (*terra*) dunque, che ha in se una segnalata acrimonia, molto riscalda e mordica; quella che l'ha mediocre, fa mediocremente questi effetti: quella, che ne ha così poca che a pena la può il sentimento apprendere, poco riscalda, e non cagiona co' l suo mordicare dolore alcuno; asterge nondimeno e polisce. = *Amm. ant.* 33. 2. 5. (C) Acciocchè per lo vino le ferite fossero mordicate, e per l'olio raddolcate. *Red. esp. nat.* 100. La radice di Queio... assaporata pugne, e mordica la lingua.

MORDICATIVO. *Agg. Che ha virtù di mordicare. In Cel. Aurel.* — *Volg. Mes.* (C) Il sale ha virtù solutiva, seccativa, e mordicativa.

† **MORDICAZIONE.** *S. f. Il mordicare.* Morsicatio *Fest. in P. Diac., e* Mordicatio *in Cel. Aurel.* — *Cr.* 5. 18. 10 (C) La sua corteccia (*del noce*) arrostita è disseccativa, senza mordicazione. *Serap.* 12. La natura di queste medicine è, che non sia viscosa, e non sia dicrudata dalla mordicazione. *E altrove:* La prima sua virtù (*dell'alcanna*) si è disseccativa, senza mordicazione.

† **MORDIERE.** *Agg. Morditore, Mordace. Stefani, Laud. cod. maruc. c.* 152. 59. *col.* 2. (*Fanf.*) Quivi son demonii... Iscapegliati e feri Pilosi e mordieri Co' denti arrotati.

MORDIGALLINA. *S. f.* (Bot.) *Nome volgare dell'Anagallide. Tes. Pov. P. S. cap.* 8. (C) Lo succo dell'erba, che si chiama mordigallina, con lo succo delle cime de' pruni, toglie lo sangue e l'albugine.

MORDIMENTO. *S. m. Il mordere.* Morsus *aureo lat. Fr. Jac. Tod.* 2. 3. 6. (C) Poichè 'l lupo accostasi, Dona mal mordimento.

2. *Trasl. Maldicenza, Riprensione. Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (C) Costui, che già due altre volte conosciuto avea, che montavano i mordimenti di questo frate..., disse. *Tolom. Lett.* 6. 24. (*Man.*) Soleva dire (*Filippo*) che aveva grande obbligo al popolo Ateniese, il quale co' suoi mordimenti, e col dire e scriver mal di lui, lo aveva fatto migliore.

MORDITORE. *Verb. m. di* MORDERE. *Chi o Che morde.* (C) [Cerq.] *Bracciol. Croc. Racq.* XXIV. 55. E quindi e quinci il morditor s'arretra Al saettar della... faretra. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 426. Caval buono..., morditore, restio, duro di bocca, sboccato.

2. *Trasl. Maledico, Riprensore. Ott. Com. Par.* 25. 519. (C) Quello che mosse l'autore a voler trattare qui di punti della fede cristiana così in singularitate, si fu la 'nvidia di molti morditori, li quali non intendendo lo stile, nè 'l modo del suo parlar poetico, in alcuna parte li opponeano a resia. *Bocc. Nov. g.* 4. *Intr.* Perchè tacciansi i morditori. *E nov.* 8. *g.* 9. Si diede ad essere non del tutto uom di corte, ma morditore. *Cas. Uff. Com.* 105. Nondimeno fugga il nome di morditore, ovvero zotico.

MORDITRICE. *Verb. f. di* MORDITORE. *Salvin. Nic.* 113. (*M.*) E la fiera morditrice Salamandrea, trista, odiosa sempre. *E Opp. Pesc.* 405. Così quel pesce per amore stringe Del mar la fiera morditrice bestia.

† **MORDITURA.** *S f. Morsura, Morso.* [Cam.] *Giusti, Prov. p.* 164. Con la pelle del cane si sana la morditura.

2. † *E trasl. Alam. Rim. Lett. dedic.* 2. 2. (C) Tornando oggi la seconda volta davanti la Maestà vostra a farle umilmente dono del rimanente delle mie lunghe fatiche... ella ed io... deggiam per avventura sentire non poche morditure de' nostri lettori.

MORDUTO. *Part. pass. e Agg. Da* MORDERE; *invece di* Morso. Morsus *aureo lat. Morso è più com.* [Camp.] *Comp. ant. Test.* Essendo morduti, guardando in questo serpente erano liberati.

2. *Fig. Castigl. Corteg.* 2. 204. (*M.*) Non meritano in ciò (*le donne*) essere mordute, che non hanno arme da difendersi. *E* 216. Se pur volete che le donne non siano mordute circa questa onestà. *E* 221. Purchè non siano mordute di poca onestà.

MORELLA. *S. f.* (Bot.) [D. Pont.] *Nome che si dà indistintamente a quattro diverse specie d'erbe, cioè:* 1° *ad una sorta di* Matricaria (M. Parthenium, *L.*). 2° *alla Consolida media* (Ajuga reptans, *L.*). 3° *alla Consolida minore* (Prunella vulgaris, *L.*). *ed in fine* 4° *al* Solatro o Solano nero, (Solanum nigrum, *L.*), *più conosciuto nel volgo sotto il nome di* Erba morella. = *Cr.* 4. 44. 4. (C) Per certo si dice che guarisce dalla muffa, se si prenda una manata d'erba, che si chiama morella. *E* 6. 104. 1. Lo strigio, solatro e morella è una medesima erba. *Tes. Pov. P. S. cap.* 6. Oppio, mandragora..., trita e confetta con succo di morella..., e ungi la fronte.

2. **Colore della morella,** *Paonazzo. Cennin. Libr. Art.* 18. (*Fanf.*) Nel tignare le tue carte nel colore della morella, overo pagonazzo, togli... mezza oncia di biacca grossa.

3. [Cont.] *Sorta di pesce. Spet. nat.* V. 83. La morella è un pesciolino d'acqua dolce, la cui testa è piuttosto larga, ma il suo corpo va a poco a poco assottigliandosi. Dicesi morella per esser tutto macchiato di tacche nere.

MORELLA. *S. f. Lastruccia colla quale si giuoca, tirandola al lecco, come una pallottola.* [L.B.] *Ora* Muriella. = *Bellinc. Son.* 268. (C) Ch'io do sempre nel lecco alle morelle. *Lasc. Rim.* 1. 261. (*M.*) Ond'io rimasi, Come diceste, quasi Morella senza lecco, O capra senza becco. *Malm.* 9. 17. Chi tira giù un lastrone a le cervella, Che, s'e' v'è grilli, serva per morella.

MORELLINO. *Agg. Dim. di* MORELLO. (*Fanf.*)

2. **Morellino** *in forza di S. m. disse scherzosamente l'Allegri, intendendo Vin vermiglio. Alleg.*

80. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Coloro... conducono a Firenze il grolioso (*glorioso*) morellio del naso rosso.

MORELLINO. [T.] *Dim. vezz. di* MORELLO. [L.B.] *Agg. di cavallo:* Un bel morellino.

[Cont.] *Corte, Cavall.* 102. *v.* Il qual morellino al sol cenno s'inginocchiava con l'un ginocchio, e poi con l'altro, e dipoi con tutti dui insieme; stando così, e col suo musino in terra, quanto da chi lo cavalcava si voleva.

MORELLO. *Agg. Di color tendente al nero. Ar. Fur.* 23. 28. (*C*) Fa sopra seta candida e morella Tesser ricamo di finissimo oro. *Cennin. Tratt. pitt.* 36. (*Gh.*) La pietra pura (*dell'amatisto*) è di color di pagonazzo (*pavonazzo*), o ver morello, ed ha un tiglio come cinabro.

2. Morello, *si dice pure del Mantello di quel cavallo, o asino o mulo che sia di color nereggiante, pendente al bruno.* [T.] *Prov. Tosc.* 340. Caval morello, o tutto buono o tutto fello. [Cont.] *Corte, Cavall.* 23. *v.* Tra pelami boni vi sono cinque sorti e non più; cioè baio, leardo, sauro, morello, e vario. *Garz. M. Cav.* I. 2. Il morello (*mantello*) tanto più è da pregiarsi, quanto più annerisce, essendo cattivo il mal colorato, e mal tinto,... e questo fa cavalli robusti sì, ma molto pigri, ed infingardi. [Laz.] *Rinald. da Montalb. c.* 4. Destriero, il quale era nato di Bajardo ed era molto bello e potente, ed era tutto morello, e 'l crine tutto quanto aveva bianco; e aveva una stella in fronte, ed era di tre piè balzano, e la testa aveva serpentina, sicchè per la sua fierezza lo chiamarono Serpentino... = *Morg.* 12. 42. (*Gh.*) Cavalcava un'alfana smisurata, Di pel morello, e stella aveva in fronte. [T.] *E* 18. 65. Era il Soldan sopra un caval morello. = *Bern. Orl. Inn.* 4. 80. (*C*) Però d'un salto monta in su l'alfana, Ch'era una gran cavalla e valorosa, Morella tutta, e da tre piè balzana.

[T.] Morello bruciato; *color nero non pieno.*

3. *E sost. m. Cavallo morello.* [Cont.] *Tav. rit.* 271. Lo secondo fue morello, e fue appellato Passabrunello. = *Pulc. Luig. Morg.* 15. 40. (*Gh.*) Era montato in su 'n un suo morello, Nato d'alfana, e menava gran vampo. *E* 23. 33. Piglia del campo, rispose il Pagano; E volse un suo morel tutto balzano.

4. *Prov.* Morello senza segno, non te ne fidar col pegno. *E vuolsi intendere che Il caval morello è riziaso e tira calci. Serdon. Proverb.*

MORELLOTTO. *Agg. Dim. di* MORELLO. *Alquanto morello. Aret. Rag.* (*Mt.*) Grande, ossuto, morellotto, allegro, ed amico di ciascuno. *Piuttosto* Moracchiotto (*V.*).

† MORENA. *V.* MURENA.

† MORÈNOLA. *S. f.* [Camp.] *V. lat. per Catenella di ornamento. Nella Volg.* Muraenula. *Bib. Cantic.* 1. Noi ti faremo morenole (*murenulas*) d'oro, e vermicole d'ariento.

MORENTE. *Part. pres. di* MORIRE. *Che muore. Moriens aureo lat. Lemm. Test.* 41. (*M.*) Che uno, ovvero più di detti Niccolò, Giovanni... morenti senza figliuoli .. succedeano... nel lascio predetto. *E* 43. Lasciò... per l'addietro figliuolo del detto Balduccio, ed esso Barone innanzi morente al detto Lemmo.

Sost. [T.] I feriti e i morenti. — Pregare per i morenti.

2. [T.] Stringere la sua mano con la mano morente. — Gli occhi morenti.

3. *Trasl.* [T.] Impero, Istituzione morente.

[T.] Raggio, Lampana morente. — La parola morente sul labbro. — Suoni in lontananza morenti.

MORESCA. *S. f. Sorta di ballo antico, così detto perchè usato tra' Mori, e da loro passato a' nostri avi, che forse in qualche parte corrisponde al Saltare coll'arme degli antichi.*

[T.] Ballar la moresca. (*Sebbene non sia ballo propriam. di danza; ma ballo è anco il mimico.*) Dare lo spettacolo della moresca.

A modo avv. [Cont.] *Ballare alla moresca. Tav. rit.* 35. E mangiando eglino in tale maniera queste vivande così salate, e bevendo di molti possenti e buon vini senza nulla acqua, incominciaro a bere alla tedesca, e frenguigliare alla grechesca, e cantare alla francesca, e ballare alla moresca, e fare la baldosa in più modi: e prima che le tavole fussero levate, tutti s'addormentarono all'inghilesca. *Varch. Ercol.* (*C*) 270. Il numero senza armonia si truova in tutti i movimenti, ne' quali non sia nè suono, nè voce, come ne' polsi, ne' gesti, ne' balli, nelle moresche, nella rappresentazione delle forze d'Ercole,...

2. *Per estens.* [Sav.] *Corsin. Torr.* 13. 76. Fecero una bellissima moresca. [Tor.] *Pulc. Morg.* 25. 23. Buffoni e scoccobrin fanno moresche.

[T.] *Car. Long. Sof.* 48. Spiccata una cavriolella in aria, si mosse. — Atteggiando una moresca di vendemmiatori. *V.* ATTEGGIARE, § 5.

3. *E per simil. Ambr. Furt.* 4. 14. (*C*) Gli fa le più belle moresche intorno, che voi vedeste mai. *Bern. Orl. Inn.* 31. 70. Il Re fa le più belle Moresche, e volte intorno, e si l'aggira, Ch'ella tutti i suoi colpi al vento tira. *Morg* 26. 89. E sì si fece più d'una moresca Giù nell'inferno, e tafferuglio e tresca.

Per cel. [T.] *Rim. burl.* 301. Mosche, ragni, formiche in compagnia Mi fanno intorno una moresca.

† MORESCARE. *V. n. ass. Ballar Moresche.* [Sav.] *Corsin. Torr.* 13. 78. Le... Donzelle, in morescar agili, e franche.

† MORESCHIERE. *S. m. Ballator di moresca. Castigl. Lett. facet. Lib.* 1. 127. (*Fanf.*) Furon fatte molto in fretta (*certe stanze*), e da chi aveva da combattere con pittori e con maestri di legname, e recitatori e musici e moreschieri.

MORESCO. *Agg. Di moro. Tass. Ger.* 17. 15. (*M.*) Araspe è il duce lor, duca potente D'ingegno più che di vigor di mano: Ei di furtivi agguati è mastro egregio, E d'ogn'arte moresca in guerra ha 'l pregio. *Benv. Cell. Vit.* 3. 365. L'arte sua propria si era il fare bottoni moreschi, e cotai cose appartenenti alla merceria. [T.] *Ar. Fur.* 9. 5. Tutto cercò l'esercito moresco. *E* 27. 110. Ed uscì dei moreschi alloggiamenti. *Sassett. Lett.* 75. Essendo stata messa in fondo quella nave, dov'ell'era, da due galeotte turchesche o moresche, che la combatterono un giorno intero.

[T.] Architettura moresca. — Moresche guglie; Stile moresco.

2 Alla moresca, *posto avverb. All'usanza dei Mori. Ciriff. Calv.* 2. 64. (*C*) Per tutta la città sono in galloria Cantando in sulle torri alla moresca. *Bast. Ross. Descr. Appar. Commed.* 64. (*Gh.*) Chitarre alla spagnuola, alla napoletana, cetere, salteri e cembali alla moresca.

3. Moresco, *per Del giuoco della mora. Voce inventata per ischerzo. Vocab. Cater. p.* 225. (*Gh.*) Affermò lo stesso Martelli che tal mutola partita (*del giuoco della mora*) invitava ogni di gran popolo al curioso moresco spettacolo silenziario.

3. *Aggiunto della Foglia del moro o Gelso selvatico maschio. Fabr. Agric.* 128. (*Gh.*) Alcuni osservarono che, nutrendo i filogelli della foglia del moro salvatico maschio, cioè che non fa frutto, e che in Toscana chiamasi moresca, prosperano poco, e poca e cattiva seta producono.

MORETO. *S. m.* (Agr.) *Luogo piantato di mori o gelsi. Non com.; sull'anal. dell'aurea desin. lat. Tebaldi, Agricolt.* 79. (*Fanf.*) [Cast.] *Lorenz. Coltivaz. monti,* 11. XXXVIII. Pur qualche alunno (*la vite posticcia sostenuta dal gelso*) il men pregiato e umile Che uscì talor del nobile moreto Ingrossò il gambo che parea sottile.

MORETO. *S. m. Sorta di companatico rusticano o villesco che dir si voglia, composto di aglio, apio, ruta, coriandro, cipolla, e regalato di cacio, olio ed aceto. Moret. p.* XIII. (*Gh.*) Un villereccio intingol forma, Che moreto appellaro i Latin prischi.

MORETTA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] Anatra marina, *nome italiano dell'*Anas fuligula. *Gmel.; Uccello dell'ordine dei Palmipedi.*

MORETTA. [T.] *S. f. Dim. e vezz. di* MORA. [T.] Moretta comprata sulle coste d'Africa; educata in Italia.

2. [T.] *Anco per Donna di colore bruno.*

3. [T.] *La maschera d'Arlecchino.* [L.B.] *E tutte le maschere di color nero.*

MORETTACCIO *e* ACCIA. [T.] *S. m. e f. e agg. Pegg. di* MORETTO. *Fam. di cel., segnatam. nel femm. a femmina di colore bruno. Ma può suonare carezza per antifr., come* Bruttaccio, Cattivaccio.

MORETTELLA. [T.] *Sottodim. di* MORA. *V.* MORETTINA.

† MORETTEVOLMENTE. *Avv. Quasi morescherolmente da Moresca ballo, siccome pare. Bellin. Disc.* 10. (*Mt.*) Han fatto sempre, e fanno ancor tuttavia, tante e sì belle le prove di balli e de' canti loro quei sì morettevolmente taccollevoli, e sì squillevolmente armonici bestiolini.

MORETTINA. [T.] *S. f. Dim. di* MORETTA. *Ha del vezz. Se intèndasi di Donna mora, o anche di brunetta. In questo senso fam. di cel.* Morettella.

2. *Maschera nera che cuopre solo gli occhi e il naso.* (*Fanf.*)

3. *E vale anche Ebrietà in secondo grado.* (*Fanf.*)

MORETTINO. [T.] *S. m. e Agg. Sottodim. di* MORO. *V.* MORETTO *e* MORETTA *e* MORETTINA.

MORETTO. *S. m.* [T.] *Dim. di* MORO, *segnatam. giovanetto.* Moretti che il P. Lodovico da Casoria ammaestra in Napoli, per rimandarli in Africa missionarii più opportuni de' bianchi.

2. [T.] Giovanetto di colorito bruno.

3. *Bellin. Bucch.* 154. (*M.*) Il bucchero moretto... sì l'era sempre a' giorni suoi piaciuto.

MORFEA. *S. f. Dal gr.* Μορφή, *Forma. Infermità che viene nella pelle, simile alla scabbia, e che si mostra sotto forma di macchioline, bianche nere, riunite le une vicine alle altre in varii punti del corpo.* (*Fanf.*) *Fr.* Morve, *rammenta il gen. lat.* Morbus. *M. Aldobr. P. N.* 129. (*C*) Ingenerano litigini, cancro e morfea. *Cr.* 3. 8. 12. Le fave levano la morfea della faccia, e massimamente con la corteccia.

(Vet.) [Cont.] *Libro Masc. M.* II. 3. E 'l cavallo che ha l'enfertà che si chiama morfea (cioè una bianchezza che appare nel collo e nel musello, e sopra gli occhi, e fra le coscie, e nel corpo): è laido, ma non nuoce all'opra. *Garz. M. Cav.* III. 4. Questo male (*la macchia della pelle sopra il muso del cavallo*) è chiamato morfea, che viene sul muso del cavallo intorno a gli occhi, nelle palpebre, e tal volta appresso le nari.

[Camp.] *Din. Din. Masc.* II. 23. Dimostra sozza e lorda cosa a un cavallo la morfea, la quale nasce molte volte intorno agli occhi ed in su le nari, e molte volte in sul pertuso del culo e nella coglia. [Val.] *Cocch. Bagn.* 167. Altri nomi barbari e volgari di morfee, di fuochi e di volatiche.

MORFEE. *V.* LISCI.

MORFEO. [T.] *N. pr. Dio del sonno nel gergo de' versificatori.* [T.] I papaveri di Morfeo, *il sonno e quello che lo concilia. Un principe fu detto* Il toscano Morfeo; *ma egli era meno assonnato e meno sonnifero di molti suoi sudditi e derisori.*

MORFETINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza di natura acida che deriva dalla morfina.*

MORFIA. *S. f. Voce fior. volg. in gergo, che vale Bocca. Forse da* Mordere. *Fr.* Morfe *in senso di Bocca. Varch. Ercol.* 64. (*C*) Da questo verbo chiamano i Fiorentini berlingajuoli e berlingatori coloro, i quali si dilettano d'empier la morfia, cioè la bocca, pappando, e leccando.

MORFICO. (Farm.) [Sel.] *Dicesi di un medicamento a base di morfina.*

MORFINA. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Uno degli alcaloidi dell'oppio, ed è il più attivo, ed in cui risiedono le principali qualità medicinali di quella sostanza. La morfina a dose un po' elevata è venefica.*

MORFIRE. *V. n. ass. Voce di gergo, che vien da* Morfia, *Bocca; e vale* Mangiare *o* Mangiare assai. *Voce triviale tuttavia viva in Fir. — Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 194. (*C*) Mercore stemmo in Viterbo a morfire, E dopo pranzo possette chi volse E comprar sproni, ed alquanto dormire.

MORFOLOGÌA. [T.] *S. f. Dottrina delle forme organiche, Trattato o Ragionamento intorno alle leggi che governano queste forme.* [T.] Morfología vegetale. — I tipi morfologici attestano leggi morfologiche, costanti nella varietà degli effetti, attestano un ordine, una mente reggitrice. Considerare morfologicamente la vita, conviene; ma per conoscerla biologicamente, non basta. La morfología dovrebbe dagli artisti essere studiata con cura sapiente; ma di per sè non farebbe l'artista.

MORFOLOGICAMENTE. [T.] *Avv. Da* MORFOLOGICO. *V.* MORFOLOGÌA.

MORFOLOGICO. [T.] *Agg. Da* MORFOLOGÌA (*V.*).

† MORFUSO. *S. m.* [Camp.] *T. di Mascalcia, Doglie di nervi nelle gambe. Din. Din. Masc.* III. 16. *Rubr.* La cura de' ripresi e de' morfusi.

MORGANA. [T.] *S. f. Quasi tutt'una voce* La fata Morgana, *nome delle tradizioni romanzesche appunto dagl'incanti delle fate, dicesi quel che in fr.* Mirage, *ed indica le illusioni ottiche per le quali par di vedere in un lontano o verdura amena o altro simile laddove non è.* [Laz.] *Supponesi dagli eruditi che cotesta denominazione sia stata data dai Normanni a simile fenomeno, ammirato da essi a Reggio di Calabria, ed attribuito all'azione pro-*

digiosa della Fata Morgâna, *sorella di* Arturo *ed allieva del mago* Merlino, *di cui erano veneratori.* V. MIRAGGIO.

[T.] *Alla tradiz. accenna un Cant. pop. sicil.* Sei la Fata Morgana di Sicilia; *come dire La Ninfa, La maraviglia, Gl'incanti;* Il genio del luogo.

MORGANATICAMENTE. [T.] *Avv. Da* MORGANATICO. [T.] Morganaticamente sposata.

MORGANATICO. *Agg. Aggiunto di* Matrimonio, *è quello in cui, sposando un uomo qualificato una donna inferiore di grado, le dà la mano sinistra in luogo della destra, e stipula nel contratto che la moglie continuerà a vivere nel grado suo; per forma che i figliuoli, devono contentarsi al pari della madre, dell'assegno che viene loro stabilito, senz'aver diritto alla legittima eredità; e non possono portare il nome e l'arme della famiglia. E lo stesso è quando una principessa sposa uomo di grado inferiore.* (*Fanf.*) [T.] Matrimonio morganatico, Alla morganatica.

[Laz.] (Leg.) *Appellasi così il matrimonio che contraggono senza solennità i principi delle case regnanti o le persone dell'alta aristocrazia con donne inferiori al loro grado. Deriva la locuz. ital. dal basso lat.* Matrimonium ad morganaticam, *che dicesi anche* ad Legem Salicam, *e la v.* Morganatica *trae origine dal got.* Morgjan, *Limitare, Abbreviare. Dicesi eziandio simile contratto nuziale il* Matrimonio della mano sinistra, *per indicarne l'inferiorità rispetto al solenne. Dal got.* Morgjan *si fece poi il germ.* Morgangeba, *ted. mod.* Morgengabe *e bass. lat.* Morgangeba, Morganegiba e Morgengeba *da cui* Morganaticum, *ossia il Regalo che fa lo sposo alla sposa la mattina susseguente alla prima notte dell'unione coniugale, ed equivale alla porzione della legittima eredità, che toccherebbe ai figli, se il matrimonio fosse stato solenne. Siffatto regalo, come suona il vocab. eccede anzi sovente la porzione predetta. Nella Prussia oltre ai principi regnanti ed ai membri dell'alta nobiltà, che contraggono per diritto comune matrimonii* alla morganatica, *concedonsi questi anche ai meno nobili, ed ai consiglieri regii.*

† **MORGANATO.** *Agg. Signorile, Bello: aggiunto di* Gola. (*Fanf.*) *Rim. ant. Dant. da Majan.* (*M.*) Viso mirabile, e gola morganata, Non ho trovato sua par di bellezza. *Rim. ant. Chiabr. Dav.* Che la sua bocca Aulisce più che rosa, Viso amoroso, e gola morganata. *Forse dalla* Fata Morgana; *o corrotto da* Gorgia, *fr.* Gorge; *o accenna a* Morganatico (*V.*). (*V. not.* 310. *Guitt. Lett.*)

† **MORGANATO.** *S. m. Gola, Strozza.* (*Fanf.*)

† **MORGANATO.** *S. m. Signore. Fr. Jac. Tod.* 1. 3. 3. (*M.*) Che non oda il gridato Del suo morganato. *V.* MORGANATO *agg.*

MORGIANO. *S. m.* (Agr.) *Specie di uva, e di vitigno. Soder. Colt.* 118. (*M.*) Il trebbiano d'ogni sorte, il raffone, il morgiano, la barbarossa, la rinaldessa, il sangiogheto, aspro a mangiare, ma sugoso e pienissimo di vino. *E* 121. Il raffone, e 'l morgiano se ne caricano, tanto più piantati in lati grassi,...

MORÌA. *S. f. Mortalità pestilenziale. Sull'anal. di* Carestia, *e sim* [L.B.] *Vive nella camp. tosc.* = *Cron. Morell.* (*C*) Di poi nel cuore della moría apparivano a' più per le carni certi rossori. *Lib. Viagg.* Nel lor paese non vi fu mai moría pestilenziale. *Bern. Rim.* 1. 12. Dico, che sia settembre, o sia gennajo, O altro, appetto a quel della moría, Non è bel tempo, che vaglia un danajo. *Alleg.* 326. Conciossiacosachè non fosse mai sì gran moría, che non campasse chicchessia. [T.] *Prov. Tosc.* 72. Non è mai sì gran moría, Che non campi chicchessia. *Uno del* 500. Letto di febbri e nido di moría (*un paese*).

2. † Parer la moría *vale Mostrarsi debole, intisichito; Parer morto in piedi. Cecch. Assiuol.* 5. 2. (*M.*) A questo modo, vecchio pazzo, si fa ch? In casa parer sempre la moría, per riuscir poi fuori fresco cavaliero.

MORIA. *S. f. Spezie di ulivo sacro presso gli Ateniesi.* [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv* 6. Essi avevano una sorte di ulivi sacri, i quali chiamavano morie, nati di quello della rocca (*d'Atene*) onde quella Iddea anchora haveva tratto il cognome.

MORIBONDO. *Agg. e S. m. Aff. al lat. aureo* Moribundus. *Ch'è in termine di morte. Tac. Dav. Stor.* 5. 3. (*C*) Pativano sopra tutto l'acqua, e già moribondi stramazzavano in terra per tutto. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Per lo ajuto in quello estremo punto de' moribondi.

2. *Per antifr. o iperb.* [T.] Pare un moribondo, *chi è molto spossato, o ha maniere cascanti.*

3. [T.] Voce moribonda, *non solam. di moribondo, ma languida, e i cui suoni si perdono. Segnatam. nel verso,* I moribondi lumi.

[T.] *Sing.* Moribondo lume, *che sta per ispengersi.*

4. *Trasl.* [T.] Parlamento moribondo. — Istituzione moribonda.

5. *De' fiori. Segner. Crist. Instr.* 3. 35. 10. Neppur sostengono (*le api*) di fermarsi d'intorno a' fiori, quando sieno appassiti e già moribondi. *Meglio Virg.* Flos... moriens.

† **MORICCIA.** *S. f. Mora, Rovina. L'ant. lat. diceva* Moerus *per* Murus. *Tac. Dav. ann.* 1. 56. (*C*) Piantato un castello sopra le moricce d'un forte, che fece il padre sul monte Tauro.

2. † *Vale anche Muro a secco di sassi ammontati senz'ordine, Muriccia. Dep. Decam.* 7. (*C*) Di qui è moriccia, che vale que' monti di sassi, che da' lavoratori si fanno per nettare i campi d'intorno, o in una parte più comoda. *Salvin. Odiss.* 501. (*M.*) Per ricoglier da far siepi o moricce, Perchè fusser difesa del verziere, Giti se n'eran.

† **MORICCIUOLO.** *S. m. Muricciuolo. Fior. S. Franc.* 102. (*M.*) In fervore di spirito montò in su uno moricciuolo, e cominciò a predicare. *V.* MORICCIA.

MORICE e **MORICI.** *S. f. pl.* (Anat. e Med.) *Vene dell'ano fatte turgide, dilatate e varicose, dette anche* Emorroidali, *ed ass.* Moroidi *o* Emorroidi. *E così chiamasi pure l'Enfiamento di dette vene, nato per superfluità di sangue, che per infiammazione concorre in quelle parti.* (*Mt.*) *Gr.* 'Αιμοῤῥοΐς, *scorciato come* Matita. *Cr.* 1. 4. 14. (*C*) L'acque, che tengono allume, la superfluità delle femmine non lascian correre, nè sputare il sangue, e costringono quello che esce delle morici. *Burch.* 1. 97. Gli vennon per gran pena le morice. *E* 2. 75. Colla lingua al mezzule Dai denti stretta, bugiarda inventatrice, Che confitta ti sia tra le morice. *Lasc. Rim.* 1. 198. (*M.*) Per le morici degna medicina.

MORICINO. *Agg. e S. m. Dim. di* MORO, *in signif. d'Uomo nero. Morg.* 19. 130. (*M.*) Contaminò con lusinghe e con prezzi Ischiave e more, e moricini, e ghezzi.

MORICO. (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che unito al nome di* Acido, *denota uno dei principii cristallizzabili del legno del* Morus tinctoria.

MORIENTE. *Part. pres. di* MORIRE. *Che è in atto di morire. Aureo lat. Vive in qualche luogo anche nella ling. parl. Dav. Scism. l.* 1. c. 57. (*C*) Due soli nobili fece morire, Edmondo Polo, conte di Soffolc, per ordine del padre moriente, come sedizioso,...

[Camp.] *Metam.* XII. Percuotente la grave terra col moriente petto (*moribundo*).

2. *E a modo di Sost. Liv. M. Dec.* 10. 35. (*C*) Tutta la notte hanno vegghiato tra i feriti, e li sospiri de' morienti.

MORIGERARE. *V. a. Ridurre a buon costume. In altro senso aureo lat. Non è del ling. parl. Magal. Lett. Strozz.* 90. (*Man.*) Se aveva forza (*la musica*) di morigerare lo spirito maligno di Saule, che era un ribaldaccio, quanto più il mio?

2. *Istruire ne' buoni costumi. Magal. var. operet.* 268. (*Gh.*) Per non... riavvezzar male la Signora Marchesa dopo averla morigerata così bene quattro dì 'sono con una lettera di quattro fogli... io mi contento,...

3. *Per Moderare gli eccessi, gli affetti, Ben governare, Ben guidare, Ben regolare. Corsin. Ist. Mess. l.* 4. *p.* 401. (*Gh.*) I Tlascalesi appresero a morigerare con l'altrui aggiustatezza il proprio valore.

4. *Per Correggere, Fare star a segno. Cors. Stor. Mess.* 620. (*M.*) Si tollerarono alcuni eccessi,... vero è che due o tre esecuzioni bastarono a morigerarli.

MORIGERATAMENTE. *Avv. Da* MORIGERATO. [Camp.] *Con morigeratezza. Com. Boez.* III. Orfeo con quella eloquenza e predicazione sua costrinse li uomini viciosi a vivere morigeratamente e virtuosamente.

MORIGERATEZZA. *S. f. Regola lodevole di costume.* (*Fanf.*) Morigeratio *in altro senso aureo lat. Ces. Att. Ap.* 2. 19. (*M.*) Pochissimo gli mancava alla fede, chi pensa la sua onestà, la giustizia, la morigeratezza, il puro costume. *E Vit. S. Luig.* 45. Tanto esempio di morigeratezza, di onestà, e disprezzo.

MORIGERATO. *Part. pass. e Agg. Da* MORIGERARE. *Ben costumato. Reg. Matr.* 10. (*M.*) Tutte le sue operazioni e fatti, siano si composti, morigerati, e costumati, che tu sia più presto degna di di commendazione e di laude, che di riprensione, di vituperio. [Camp.] *Com. Boez.* II. O sono (*li famuli*) morigerati, cioè, di buoni costumi, e questo niente appartiene a te, perciocchè questa è bonitate delli famuli e non tua. *Ces. Ter.* 1. 369. (*M.*) Ecco forza che fanno agli uomini le pronte occasioni e comode di far male anche a più morigerati, che nol farebbono senza l'invito di quella comodità. (*Qui a modo di sost.*) [T.] Vita morigerata.

[Camp.] † *Preso in mala parte, di Scostumato* ecc. *Com. Boez.* I. Li uomini perversamente morigerati vegnano e siedano in alta sedia.

MORIGIANA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano dell'*Anas Penelope, *L., Uccello appartenente all'ordine dei Palmipedi, detto* Bibbio *e* Fistione *dai Toscani. Dal celt. gall.* Mar, *Acqua, e* Geni, *Nascere* (*Nata nelle acque.*) [Laz.] *I naturalisti ital. denominano* Morigiana, Canapiglia *o* Cicalone, *e maschio e femmina, l'anatra corrispondente alla* Anas Strepera, *Linn., chiamando* Anas Penelope *e il maschio e la femmina della specie, detta comun.* Fistione, Bibbio, Bibbo *o* Capo Rosso. *Abbondano entrambe le specie nelle maremme toscane, nè l'una è confondibile coll'altra. Red. Ins.* 1. 156. In tutti quanti gli uccelli... si trovano i pollini,...; di quattro diverse foggie ne trovai nell'Astore... di quattro nella morigiana.

MORIGLIONE. *S. m.* (Zool.) *Nome che si dà all'anatra Penelope, detta anche Bibbio, e Caporosso; ha le gambe, il petto e il becco nero, e qualche penna bianca nell'ale e nella coda, grossa quanto la Canapiglia.* (*Fanf.*)

† **MORIMEO.** *S. m. Lezio, Smanceria. Nelli.* (*Fanf.*) [T.] *Pare una parodia della Smorfia.*

MORINDINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome della materia colorante gialla della* Morinda citrifolia.

MORINDONE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Colore rosso derivato dalla Morindina.*

MORINELLO. *S. m.* (Agr.) *Nome che qualcuno dà all'ulivo detto* Morajuolo. (*Fanf.*)

MORINGICO. (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che unito al nome generico di* Acido, *serve a designare uno degli acidi grassi che si estraggono dall'olio di Ben.*

MORINO e **INA.** [T.] *Agg. e quindi sost.* [L. B.] *Non di moro di nazione, ma pers. di colorito bruno piacevole.*

2. [T.] *S. m. Dim. quasi vezz. di* MORO, *del gatto* Morulus *in Pl.* Un bel morino, *O chiamandolo,* Vien qua, morino.

MORINO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome della sostanza colorante che si estrae dal legno del* Morus tinctoria, *albero del Brasile. Nelle Gl. lat. gr.* Morinum, *un medicamento, che pare un estratto delle foglie di fico ;-e fors'anco da altre foglie.*

MORINTANNICO. (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che unito al nome generico di* Acido, *denota il principio rosso che, insieme all'incoloro od acido morico si trae dal legno del* Morus tinctoria.

MORIONCELLO. *S. m. Dim. di* MORIONE. *Rinuccini, Descriz. Fest.* 58. (*Fanf.*) Stavano... con un morioncello ornato di piume e un bastone in mano come padrini.

MORIONCINO. *S. m. Dim. di* MORIONE, *ma usasi più che altro per Berrettino o sorta di Cappelletto.* (*Fanf.*) *Salvin. Disc.* 2. 483. (*M.*) Il galericulo, ovvero morioncino, il quale si conficcava in capo l'imperadore Ottone..., si raccoglie da Marziale...., che fusse un berrettino di cuojo (*potrebbe dirsi* parrucchino, *a cui corrisponde anche il lat.* galericulum).

MORIONE. *S. m.* (Mil.) *Armatura difensiva del capo in tutto simile alla celata, ma con cresta altissima. Forse dal colore. Sp. e fr.* [Cont.] *Fausto da Long. Duello,* I. 32. Una camiscia di maglia che armi tutto 'l ginocchio, con un morione che armi tutte le guance, e barboccio fino a la ponta de 'l naso. *Sim. Castr. Bagni ant. Choul,* 52. Morioni (*romani*) semplici, doppii, ed allacciati, con altre difese della testa, la visiera delle quali (come quelle che alzano ed abbassano oggi i nostri uomini d'arme) era fatta come una maschera. = *Salvin. Georg. l.* 1. (*M.*) Tempo verrà ancora Quando in quegli confin l'agricoltore Col curvo aratro rompendo le terre Lanciotti troverà dalla scabrosa Roggin mangiati, o coi pesanti rastri Batterà dentro ai voti morioni.

[Val.] *Fag. Rim.* 6. 215. In spada barattar farmi il Vincastro, In usbergo e morion, zaino e

canestro. [Camp.] *Diz. marit. mil.* Morione è difesa della testa.

[Val.] *Nelle milizie moderne, il Morione è quella alta e ampia copertura di testa che portano i Granatieri, tutta coperta di folto pelo, ma di niuna difesa.*

MORIRE. *V. intr. Cessar di vivere: si usa anche con le particelle pron. Lat. aureo* Morior, moriris, moritur, mori, *e negli ant.* Moriri. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) E molti altri, e fratelli, e nipoti, e parenti, tutti morirono. *E nov.* 7. *g.* 3. In luogo di quello, che morto era, il sostituì. *E nov.* 5. *g.* 4. La giovane non restando di piagnere, e pure il suo testo addimandando, piagnendo si morì. *Pallad. cap.* 29. Non si dia loro il cibo di nuovo, se prima non hanno ismaltito il vecchio, perchè tosto morrebbono. *Dant. Par.* 13. Ciò che non muore, e ciò che può morire. *Petr. canz.* 1. 5. *part.* 1. Non son mio, no; s'io moro, il danno è vostro. *E Ball* 4. 2. *part.* 1. Ma perchè ben morendo, onor s'acquista... *E Canz.* 6. 7. *part.* 1. Ch'io spero Farmi immortal, perchè la carne moja. *E cap.* 1. Ed ella ne morlo vendetta forse D'Ippolito. *Tass. Ger.* 12. 64. Ella già sente Morirsi, e 'l piè le manca egro e languente. *Vit. S. Eufros.* 400. (*M.*) Io vorrei vedere i tuoi figliuoli innanzi ch'io mi morissi. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 157. Rovinate così le cose de' Franzesi, si morì in su questa allegrezza, d'una vittoria a fatica ottenuta, con una presta e inaspettata morte, Papa Leone. *Capran. Art. ben. mor. cap.* 1. *p.* 54. (*Gh.*) Morire non è altro che uscir di carcere e di prigione; si è un esser cavato di bando, metter giuso un peso gravissimo, cioè il corpo, fine d'ogni infermità e malattia; compimento di tutti i legami; un pagamento del debito della natura che ci fa nascere tutti mortali; uno entrare nella nostra patria, e ritornare al regno e vita beata.

[T.] *Vang.* Avvenne che il mendico morì... *E:* Morì anco il ricco. — Tutti s'ha a morire. — Prima o dopo s'ha a morire. *In questo senso:* Si muore. — *Anche d'un condannato alla morte:* Deve morire, Bisogna ch'ei muoja. *E il suicida (con equivoco simile a quello del panteista) esclama:* Voglio morire; *ma intende, senza porvi mente:* Voglio uscire di questa morte, e vivere in pace.

[T.] *Vang.* Cominciava a morire. *Locuz. potente, e può avere varii usi. E,* Entrare in agonia; *e* Cominciare la malattia mortale; *e* Cominciare a patire una vita ch'è quasi morte. *Può anche dirsi* Che Cominciando a vivere, si comincia a morire.

Di bestia. [T.] *Prov. Tosc.* 281. Mentre l'erba cresce, muore il cavallo. (*Di chi deve troppo attendere quel che spera.*)

2. *Forme gramm.* [T.] Morse *per* Morì, *lo dicevano sul serio nel cinquecento.*

[T.] Muor, *accorciato. Vivc. Prov.* Chi non muor si rivede.

[T.] † *Sogg. pres. seconda pers., che oggidì fa:* Tu muoja. *D.* 3. 22. Innanzi che tu muoi (*muoja*).

[T.] Morremo (*Moriremo più com. nella lingua parlata.*) *E* Morirei *per* Morrei.

[T.] *Nella camp. lucch.* Moriste *per* Morì. *Nel cont. fior.* Morette.

3. [T.] *Contrapp. espressam. a* Vivere. *Prov. Tosc.* 58. È meglio morir con onore, che vivere con vergogna. *E* 36. Chi serve in corte, muore allo spedale. *E ivi:* Chi vive in corte, muore in paglia. *E* 209. Chi ben vive, ben muore. *E* 145. Chi più vive, più muore (*il patimento è morte lenta*). *E* 203. Chi muor giace, e chi vive si dà pace (o Chi campa. — *Della dimenticanza in cui giacciono i passati di vita*). [G.M.] Tal si vive, tal si muore. (*Si muore come uno è vissuto.*) [Camp.] *Aquil.* II. 58. Io ti priego, caro padre e signore, che tu deponi questa cura che tu hai di me, chè io voglio morire ad onore piuttosto che vivere vilmente. *Virg.* Letumque sinas pro laude pacisci.

4. [T.] *Contrapp. al* Nascere. *Prov. Tosc.* 203. Chi nasce, convien che muoia. *E* 258. Chi nasce tondo, non muor quadro. *E* 292. Chi asino nasce, asin muore.

5. **Morir colla ghirlanda** o colla corona *vale Morir vergine. Malm.* 12. 49. (*C*) D'un modesto rossor tutta si tinge, Perchè morir volea con la ghirlanda.

[G.M.] Si pone tuttavia la ghirlanda sulla bara a chi è morto scapolo.

6. **Morire di suo male**, *vale Morire di morte naturale. G. V.* 9. 119. 3. (*C*) Al detto assedio di Padova morì Uguccione della Faggiuola di suo male. *Varch. Stor.* 1. 3. Essendo di quarantaquattro anni, e di suo male morto.

Morire di sua morte o di sua malattia, *vale lo stesso. Cronichett.* 143. (*M.*) Morio in quell'oste lo detto Lodovico di Francia, e Gianni Tristano suo figliuolo, e il Re di Navarra con altra gente assai di lor malattia. *V.* MORTE.

Forma bibl. [T.] *Vang.* Chi maledirà al padre e alla madre muoia di morte. (*Sia punito di morte.*) *Ma poi dice il modo della morte. E:* S'adempiesse la parola di Gesù ch'egli disse, significando di che morte morrebbe.

Quasi prov. fig. [T.] Vuo' saper di che morte ho a morire, *Saper la mia sorte, quel che mi toccherà, e prepararmici in tempo. Lo dice chi è nel dubbio di sventura o di molestia, e il dubbio è il dolore o la noja più grave.* [G.M.] *Nel. pr. Di chi soffra di un male di cui ordinariamente non si guarisce, suol dirsi:* E' sa di che morte ha da morire.

7. [T.] Morire di morte improvvisa, di morte violenta. [T.] Di mala morte.

[T.] Morire di subito, *dice più propriam. la morte improvvisa;* Morire sull'atto, *dice il punto in cui l'anima esce del corpo o per colpo ricevuto o per altro. — Fam.* Morire colle scarpe in piedi, *non di malattia ma di morte violenta.* — Morire sul suo letto, *in modo naturale, di malattia; ma dice anche senza incontrare pericoli, senza il terror de' cimenti, ed è il linguaggio de' poltroni, che non dovrebbero in quel momento pensare alle piume. Ne' canti slavi* Morir sulla cenere, accanto al fuoco, è morte di fiacchi.

[G.M.] Morire a un tratto; *più com. che* Morire di subito. Sapete chi è morto a un tratto? Il marchese.

[Camp.] **Morire nel tempo non suo** *per Perire di morte immatura. Bib. Eccl.* 7. Non essere stolto, acciò che tu non muoja nel tempo non tuo (*ne morieris in tempore non tuo*).

8. [T.] Morir bene, male, *intendesi per lo più in senso mor. civ. relig.* I soli strazii del corpo non possono far che l'uomo muoja male; anzi allora e' può più bene che mai. È morto male, *senza sacramenti, senza il compianto de' suoi, senza rassegnarsi al proprio destino.* È morto bene, *sereno, da savio, da forte.*

Quindi con altri avv. [T.] Morire fortemente, Vilmente; Santamente, Disperato.

9. *Della causa.* [T.] Morire di tale o tale malattia. *Guicc. Avvert.* 75. Intravviene ad uno che muore d'etico o di tisico, che la sua vita sempre si prolunga oltre l'opinione che hanno avuta i medici. — *Anche* Morire tisico. *E* Idropico *e* D'idropisia; *ma il secondo dice proprio la causa; l'agg. può essere anco l'effetto d'altra malattia il qual s'accompagna alla morte. Così* Morire inverminito; Morire tutto piaghe, Tutto una piaga. *In questo senso* Morire pazzo, Morire imbecille; *cioè Diventare agli estremi, e più o men presso al morire.* Ce n'è che non possono morire nè imbecilli nè pazzi, perchè paiono nati così.

Altro senso di causa. [T.] Morir di ferro, di veleno, per altrui mano, di sua mano propria.

10. **Morire di parto o nel parto o sopra parto** *vale Morire a cagione del parto. Sen. Declam.* 94. (*M.*) La quale essendo gravida, e vegnendo al partorire, morì nel parto e rimase di lei un fanciullo. *V.* PARTO.

11. **Morire in Dio, in Gesù Cristo,** *nell'eterna pace di Cristo, e sim., valgono Morir santamente. Pecor. n.* 2. *g.* 9. (*M.*) Ed appresso morì in Dio. *Petr. Vit. Imp. Pont.* 30. Morì nella eterna pace di Cristo. *G. V.* 7. 37. 5. Venendo a morte, levò gli occhi al cielo, e disse:... e ciò detto, morì in Cristo (*parla di S. Luigi re di Francia*). *E* 4. 20. 8. (*Man.*) Non molto appresso morlo in Dio, e sepolta è nella chiesa di Pisa, la quale magnamente avea dotata.

E per Contrario **Morire nell'ira di Dio,** *vale Morire empiamente. Dant. Inf.* 3. (*M.*) Quelli che muojon nell'ira di Dio, Tutti convengon qui d'ogni paese.

[T.] *Vang.* Morrete ne' peccati vostri, *senza pentirvene.* — Morire nell'impenitenza. Nel seno della Chiesa, nelle braccia de' suoi cari, nel compianto de' buoni. Nell'odio, nel disprezzo, nella vergogna.

Morire in su tre legni, *per Essere appiccato. V.* LEGNO, § 9.

12. [T.] Far morire, *Dare morte per lo più violenta, o Ordinare sia data. Stor. Aiolf.* Ordinarono, giusta lor possa, di far morire Jeremia. — Il giudice, il carnefice fanno morire chi non son sempre sicuri che abbia avuto intenzione deliberata di far morire, o chi ha fatto morire un più reo e provocatore.

[T.] *Una causa qualsiasi di morte, o un'occasione, dicesi che* Fa morire. — Il morso d'uno scimmiotto, un fignolo l'ha fatto morire. — *Anche della parte lesa:* Un dito infradiciato risica di farlo morire. *Onde per cel. fam.* Ella morrà con quel dito.

[T.] *Per estens. o per iperb. anco di causa mor. remota.* [L.B.] Quel marito che strapazzò lungamente la moglie, gli è lui che l'ha fatta morire. *In senso sim.* [T.] I tristi governanti che non sanno educare, son essi che fanno morire prima gli uccisi e poi gli uccisori.

13. *Iperb. fam.* [T.] *Ogni dolore, ogni noja, ognuno che dà quel dolore o quella noja, dicesi che* Fa morire. — Discorsi che fanno morire. — Non mi fate morire, smettete. — Insomma, volete farmi morire?

14. † **Morire da alcuno.** *Ellitticam. vale Morire trafitto, percosso, o sim., da esso. Pulc. Luc. Driad. par.* 1. *st.* 80. (*Gh.*) Mercurio, padre mio, fa' ch'io non moja Da queste Ninfe dispietate e fiere.

15. [T.] *Incontrare la morte come sacrifizio per il bene e la verità.*

[T.] *Rosm.* Chi non sa morire non sa amare.

[T.] *Vang.* Nè pensate che a voi è espediente che un uomo muoja per il popolo.

[T.] *Macc.* Meglio morire in guerra che vedere i mali della gente nostra.

[T.] *Vang.* Andiamo anche noi, si muoja con esso. *E:* E se mi bisognerà morire teco, non ti rinnegherò.

16. [T.] A costo di morire, *dicesi e nel senso pr.,* Ci dovessi anche morire, *e* Morire anche con gravi tormenti. *Ma poi per iperb.* A ogni più caro costo. *Iperb. abusato:* A costo di morire non ci vo' ire con colui. *Gli è il caso del prov.* Altro è il parlar di morte, altro il morire.

17. [T.] È per morire, *pare che dica men prossima la fine che* Sta per morire.

18. *Fam.* [T.] *Di servi o domestici o altri addetti che in quella casa di cui si parla vivono accetti tutta la vita dicesi che* In quella casa ci morranno, Ci son morti, Ci si muore.

19. [T.] *Fam., di chi vive a lungo, dicesi che* Non muor mai. *In certe bocche è imprecazione infausta, e augurio a chi la dice di morte più prossima che all'imprecato.*

20. [T.] *Sap.* Negli occhi degli stolti parve ch'e' morissero; ma eglino son nella pace. *dice di coloro che muojono per la giustizia e la carità. Ma in senso tr., segnatam. fam.* Par che muoja. Par che voglia morire, *Chi si mostra languente, sfinito, alla cèra, negli occhi; o chi si finge.*

[T.] Par che voglia morire, o Par che vada a morire, *Chi dimostra a una cosa troppa ripugnanza.*

21. [T.] Vorranno morire e non potranno morire, *di chi deve soffrire molto, sim.* Morire a ogni istante, e non morir mai. — *E però dicesi che* Di dolor non si muore.

22. [T.] *Nel pr. dice* Mi sento morire, *chi sente proprio, o gli par di sentire, che la vita manchi. Ma per estens., anco di tormentoso dolore; e, più per estens., di grave incomodo a noja.*

[T.] *In senso sim.* C'è da morire, *cioè propriam.,* c'è pericolo, o, c'è *tanto travaglio che apporti morte. Ma poi, c'è da patire dimolto, da impazientire, da annoiarsi.*

23. [T.] *Così, chi crede che a tale o tal prova non gli reggerebbe la vita, dice,* Morrei, Ne morrei (*denotando più espressam. la causa*), Ci morrei (*come dire Ci rimarrei sotto, in quel cimento*). *Ma per iperb. fam.* Una tragedia in cinque atti? Ci morrei.

24. [T.] *Altre forme d'iperb.* Credevo, Credetti morire. *Ma anche sul serio dell'aver temuta, dell'avere aspettata, dell'aver sentita, la morte.*

25. [T.] *Col* Da, *sovente iperb. Prov. Tosc.* 201. Servire e non gradire, aspettare e non venire, aver servitore che non vuol obbedire, smarrir la strada quando un vuol ire, avere un amico che ti vuol tradire, son doglie da morire.

[T.] C'è un caldo da morire, *e sim., anco che sia poco più di quel ch'uno era disposto a sopportare.*

26. **Morir di fame, di sete, di sonno, di stanchezza,** *o sim., fig. vale Aver gran bisogno di cibo, di bevanda, di riposo, ecc. Red. Lett.* 2. 107. (*C*) Non

ho tempo, e mi muojo di sonno, perchè stanotte sono stato tutta la notte a palazzo senza dormire. *E Com.* 2. 9. 2. La sconsolata si moría di sete. *Sen. Ben. Varch.* 5. 24. Certo mi sarei morto di sete. *Dant. Par.* 30. (*M.*) Simili fatti v'ha al fantolino, Che muor di fame, e caccia via la balia. *Fir. As.* 90. Avendo veduto appresso alla stalla un orto, e morendomi di fame, io me ne andai dentro alla libera.

E **Morir di fame** *vale anco* Essere mendico. (*C*)

[T.] Morir d'inedia, *non pure nel proprio per mancanza totale di cibo, ma per iperb. di patimento o tedio che faccia languire, giacchè l'imagine dello stomaco e in lat. e in ital. è applicata a denotare la pazienza e il suo contrario.*

[T.] Morire di sfinimento, *non solam. per Languore che strozza, ma per mancanza di conforti, di distrazioni, per tedio, per morale fiacchezza.*

27. **Morire di mattana.** *Fig. Morire di melanconia cagionata da rincrescimento e da non saper che si fare e da ozio, sì ch'ella fa, come a dire, diventar matto e morire. Non com. Malm.* 1. 18. (*Gh.*) Molto male per noi andrà il negozio, Che muoiam di mattana e crepiam d'ozio.

28. **Morir dalle risa,** *e, men com.,* **delle risa** *o* **di risa,** *iperb. fam. si dice del Ridere smoderatamente. Bern. Orl. Inn.* 13. 15. (*C*) Morir farallo d'altro che di risa.

Morire di rabbia, di sdegno, *o sim., si dice l'Essere da sì fatte passioni grandemente agitato e commosso. Bern. Orl. Inn.* 13. 49. (*C*) Ma ben di sdegno, e di rabbia moriva, Ch'a Truffaldin non può 'l suo parer dire. [T.] *Prov. Tosc.* 316. Chi troppo vuole, di rabbia muore.

29. *Altra iperb.* [T.] Morire di voglia, *bramare vivamente. Più fam.* Morirci su, Morir sopra. = *Bocc. Nov.* 3. *g.* 9. (*C*) Ma per certo, se io campo di questa, ella se ne potrà ben prima morir di voglia. *Bern. Orl. Inn.* 4. 52. Che si moriva di voglia e di frega, Che il buon Rinaldo gli desse il mal anno... [A.Cont.] Quell'avaro se vede luccicare un po' d'argento, pare che ci muoia su.

Anche ass. [T.] Ci muore, *il bambino su quella frutta, o sim.* — *Anche d'affetto troppo sviscerato, e svenevole negli atti come di madre al bambino che gli dimostri soverchia tenerezza, indulgente e trepida:* Ci muor sopra.

E **Morire di checchessia,** *detto ass. vale Esserne fieramente innamorato. Fir. Trin.* 3. 3. (*C*) Alessandro muor di quella vedova. *Cecch. Inc.* 1. 4. La è cosa certissima; La muor di voi.

Nel qual senso dicesi anche **Morir per uno.** *Pulc. Luig. Morgh.* 2. 14. (*Gh.*) Ed evvi un Re di molta gagliardia, Manfredonio appellato dalla gente: Costui si muor per la dama giulia, E fa gran cose, come amor consente. *E* 4. 80. (*Man.*) Poi che s'accorse questa gentil dama, Come per lei si moriva il Marchese, Subito tutta del suo amor s'accese.

E **Morire per altri** *nel senso prop. vale Aver la morte in pena per cagion d'alcuno, o incontrarla in bene di lui; come:* Cristo morì per noi. (*Man.*)

30. *Della morte e della vita spirituale.* [T.] *Vang.* Chi mangerà di questo pane non morrà.

31. *Escl.* [T.] *D.* 3. 8. Se mala signoria che sempre accuora Li popoli soggetti, non avesse Mosso Palermo a gridar: Mora mora. *Prov. Tosc.* 157. Vivano le berrette, e muojano le foggette. (*Era in Firenze come grido di guerra del popolo grosso contro al minuto; ed il contrario si gridò pochi anni dopo.*) — *D. Conv.* Viva la sua morte, e muoja la sua vita.

32. [T.] *Imprecazione da non ripetere,* Che tu possa morire. *Ma neanco quest'altra:* Ch'io muoja, se non dico la verità. — Se io ho fatto cotesto, muoiano i miei figliuoli.

Vo' morire, lo possa morire, *e sim. Maniera di giuramento. Bern. Rim.* 1. 4. (*C*) Pareva il vino una minestra mora: Vo' morir, chi la mette in una cesta, Se in capo all'anno non vel trova ancora. *Varch. Suoc.* 4. 1. Vo' morir, se non s'è posto a veder giucare alla palla. [G.M.] *Più com. nell'ottativ.* Vorrei morire, se non dico il vero.

33. **E' vuol morire,** *dicesi quando alcuno fa una cosa, che non ha mai fatto in vita sua. Buon. Fier* 3. 3. 2. (*M.*) L'albergatore Che dee voler morir fatt'ha le fogge, Ed uscito è del manico, e ingozzati Ci ha molto bene a isonne.

34. **Morire** *in signif. att. vale Ammazzare; e si usa in questo senso nel participio passato, accompagnato con gli ausiliari* Essere *o* Avere. *G. V.* 1. 28. 2. (*C*) Tarquinio... alla fine fu morto per gli figliuoli del sopraddetto Marco Marzio. *E cap.* 34. 2. Onde molti di loro furono morti e presi. *Ar. Fur.* 36. 33. (*M.*) Che voglion tutti gli ordini e le leggi, Che chi dà morte altrui debba esser morto. *E* 69. Chi stato fosse e di che gente il padre, E chi l'avesse morto, ed a che guisa. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. Io sono il vostro Tedaldo vivo e sano, e mai non morii, nè fu' morto. *Cronichett. d'Amor.* 64. Scipione vi fu fedito, e sarebbe stato morto, se non fosse un suo figliuolo giovane di quattordici anni, che lo difese e campò. *E* 102. Ottaviano quando seppe che Erode avea morto i fanciulli suoi proprii, disse: io vorrei essere anzi porco d'Erode che figliuolo; perciocchè i porci fa vivere, perchè non li mangia, perocchè è Giudeo, e i figliuoli ha fatto morire per paura che elli non siano Re de' Giudei.

Nel qual senso come N. pass. Non com. Cen. Declam. 185. (*M.*) Egli stesso s'ha fatto vendetta, ch'egli s'è morto. *E appresso:* E se si fosse morto, sarebbe stato più lodato..., e così di costui che si ha morto per fuggire le fortune, e le sventure del mondo. *E* 186. Ma costui s'ha morto in danno della repubblica. *Sen. Pist.* 53. Di questi fu Scipio il suocero di Pompeo, che fue capitano di quella medesima oste, dove Catone s'era morto. *Bocc. Filostr. par.* 8. *st.* 20. *p.* 250. (*Gh.*) Or vorre' io allora essermi morto Da poi che per innanzi non attendo Sollazzo, gioja, piacer, nè diporto. *Bern. Rim.* 2. 10. (*Man.*) Vedi or se tu ti puoi pentire; Io ti do tempo sol per tutta sera, Altrimenti doman mi vo' morire. [Val.] *Pucc. Centil.* 59. 32. Uno spirito d'un che s'era morto In una torre. *Ant. Com. Dant. Etrur.* 1. 34. Questi cotali, che si sono morti egli medesimi.

35. *Fig. Bocc. Nov.* 5. *g.* 9. (*C*) Disse Bruno pianamente: vedestila? Rispose Calandrino: oimè, sì; ella m'ha morto. *Petr. Canz.* 8. 6. *part.* I. Che questo è 'l colpo, di che Amor m'ha morto.

Altra fig. [Camp.] *D.* 2. 7. Rodolfo imperador fu, che potea Sanar le piaghe ch'hanno Italia morta.

36. *E* **Morire** *per* Far morire, *Uccidere, usato con questo valore anche in alcuno de' tempi non composti. Jac. Cess. Scacch.* 53. (*Gh.*) Una donna,... condannata dal giudice,... fue (*fu*) data a morire nella carcere; ma colui ch'era soprastante alla carcere non la strangoloe vie via (*cioè,* subito) per la pietade ch'ebbe di lei. *Orl.* 3. 71. (*Man.*) Vil cavalier fu questo e senza ardire, Che così armato si lasciò morire. *V.* LASCIARE, § 115.

37. *E fig. per Spegnere, Attutare, Estinguere. Petr. Son.* 75. *part.* I. (*M.*) Ch'avrebbe a Giove nel maggior furore Tolto l'arme di mano, e l'ira morta. *E Ball.* 3. 3. *part.* I. Qual foco non avrian già spento e morto L'onde che gli occhi tristi versan sempre?

38. [T.] *In senso sim., att., siccome, della morte parlando, il Petr.* Dormito hai... un breve sonno, *direbbesi* Morire una morte tormentosa, *quand'è lungo il soffrire morendo; ovvero* Morire una morte gloriosa, *per denotare l'attività del volere deliberato con cui portasi la morte, invece d'essere da lei portati via.* = *Car. En.* 9. 622. (*M.*) Che farà? Con che forze, e con qual armi Fia che lo scampi? Avventerassi in mezzo De' nemici a morir morte onorata? *E* 11. 1033. In varie guise Ne van tutti a morir morte onorata. *E* 1411. Osano anch'elle, Per la difesa delle patrie mura, Gir la prima a morir morte onorata. *Fr. Jac. Tod.* 3. 13. (*Man.*) Tu non volesti, figlio, fuggire, Dura morte volesti morire.

39. **Morire,** *in senso att. è anche termine di giuoco. Malm.* 8. 61. (*M.*) Appunto il Generale a far s'è posto A le minchiate, ed è cosa ridicola Il vederlo ingrugnato e maldisposto, Perchè gli è stata morta una verzicola. [L.B.] *Ora non si dice che al giuoco del biliardo, quand'uno perdendo esce di giuoco in quella partita.* [G.M.] *Delle carte da giuoco si dice* Ammazzare. Flussi ammazza primiera e cinquantacinque.

40. **Morire,** *trasl. per Mancare, Venir meno; e si usa in signif. neut. ass. e pass. Petr. Son.* 9. *part.* II. (*C*) Che'l desir vive e la speranza è morta. *Dant. Inf.* 3. Ogni viltà convien, che qui sia morta. *Stor. Eur.* 1. 1. Dopo il vile rifiuto d'Augustolo, nel qual finalmente morì fra noi la maestà di cotanto grado. *Sannaz. Arc. Samp.* (*Man.*) Ogni cosa si perde: ogni speranza è mancata: e ogni consolazione è morta. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 21. 17. Si scorge ben, adunque, che è morta la nostra fede. — La Fede senza l'opere è morta, dice l'Apostolo.

[T.] *Arch. Lett.* Morì l'ardire e la letizia nel cuor di tutti.

[T.] *S. Agost.* Vicina la morte del corpo, non moriva nell'animo suo la sollecitudine pastorale.

[T.] *Prov. Tosc.* 169. L'invidia nacque e morirà con gli uomini. — Affetto che non muore. — L'passione che comincia a morire.

[T.] *Vang.* Il verme loro non muore (*il rimorso e il tormento de' reprobi. Virg.* Immortale jecur tundens).

41. **Morire** *si dice anche delle Lingue che più non sono parlate dal popolo, ma solo si usano dai dotti nelle scritture; e* Morire *si adopera altresì, quando ad una lingua vivente mancano uomini egregi che la sappiano bene scrivere. Lasc. Streg. prol.* (*M.*) Oimè! che è morta con monsignor della Casa, il Varchi, e Annibal Caro, la nostra lingua!

42. [T.] *Della fama nel mondo.* Un nome che non muore. *Al. Manz.* Un cantico Che forse non morrà.

43. [T.] *La stessa pers.* Muore nella memoria degli uomini. — Io son morto nel cuore vostro. *Prov. Tosc.* 323. Chi vive col vizio, muore nella vita.

44. [T.] *In altro rispetto.* Muore l'uomo alla gioja, al mondo. *S. Agost.* Morire al peccato. *Fortig. Ricciard.* Rinaldo mio, io son già morto al mondo, E più non penso a queste porcherie. = *Segner. Mann. Febbr.* 1. 3. (*M.*) Se vuoi così ancora crocifisso morire al mondo, bisogna prima che il mondo sia morto a te. *E appresso:* Tu morrai al mondo, quando glieli rinunzi (*i suoi beni*) ancor con l'affetto. *Coll. Ab. Is.* 12. (*Gh.*) Infino a tanto che l'uomo di fuori non muore alle cose del mondo.

45. **Morire,** *dicesi anche delle piante. Soder. Arb.* 189. (*Man.*) Ma cavando la midolla a qualsisia (*albero*), non per questo muor già. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 15. Non avrà nè il frutto che egli desidera, nè la pianta che tosto muore. [T.] *Pallad. Agric. volg.* 144. I semi sogliono morire per sole, e per acquivento. *Vang.* Se morrà (*il germe*) porterà molto frutto. — Un fiorellino che muore. — Quell'albero pareva che volesse morire e s'è riavuto. *Virg.* Flos succisus aratro Languescit moriens. — Morientibus herbis. *Anche in senso intell. e mor. e soc. Prov. Tosc.* 235. Erba che non ha radice, muor presto.

46. [T.] Lume che langue e muore. *Mont. Mascher.* Sfavillando muore (*ma veramente un lume fioco non muore sfavillando*). Muore il lume degli occhi a chi acceca. — Muoiono gli occhiali alla luce, intenebrati.

47. *E detto del giorno. Dant. Purg.* 8. (*Man.*) Era già l'ora che volge 'l disio A' naviganti... E che lo nuovo peregrin d'amore Punge, se ode squilla di lontano, Che paja il giorno pianger che si muore.

Fig. [T.] *Non solo* Il dì che muore, *ma* Il morire dell'ora, dell'anno, La stagione. [L.B.] *Così* Muore il Carnevale *personif. in un fantoccio, simbolo di quegli uomini vivi che si fanno fantocci.*

Varch. Lez. Dant. 1. 276. (*Man.*) Nascere alcuna stella non vuol dir altro che uscire fuori dell'orizzonte, ed apparire agli occhi nostri; e morire non vuol dir altro che andar sotto l'orizzonte, ed occultarsi agli occhi nostri. [Val.] *Fortig. Ricc.* 5. 80. E quello verso là dove il sol muore. *E* 13. 79. Di là dove il sol muore, e dove ha cuna.

48. *Del colore.* [Camp.] *D.* 1. 25. Come procede innanzi dall'ardore Per lo papiro suso un color bruno, Che non è nero ancora e 'l bianco muore. = *Mont. Peric. terz.* 23. (*Gh.*) Più che bujo d'inferno ei fosco e fiero Portava il ciglio, e livido l'aspetto D'un cotal verde che moría nel nero.

49. *Per Finire, Terminare.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 406. Ciascuna dunque delle otto faccie saglie un grado..., tal che ripercuote la faccia del mezzo delle scale ne i risalti, e vi muore il bastone, che è cosa bizzarra a vedere, e molto commoda a salire. *Barbaro, Arch. Vitr.* 145. Oltra di questo il frontispicio ha dai lati, e nel mezzo di sopra gli acroterii, che sono alcuni pilastrelli, sopra i quali si ponevano le statue: e quelli da i lati morivano nel tetto, e quello di mezzo era libero. = *Sagg. nat. esp.* 68. (*C*) L'ultima delle quali (*palle*) vada a morire in un beccuccio assai lungo. *Dant. Purg.* 7. (*M.*) Tra erto e piano er' un sentiero sghembo, Che ne condusse in fianco della lacca Là ove più ch'a mezzo muore il lembo. [Camp.] *Bart. Simb.* 1. 2. Il pendio d'un poggio... lor fa quasi ala al fianco, e va dolcemente a morire nel piano. = *Amet.* 9. (*Man.*) Vicino a quella parte, ove il Mugnone muore colle sue onde.

[Camp.] *D.* 2. 17. Come si frange il sonno,

ove dibutto Nuova luce percuote 'l viso chiuso, Che fratto guizza pria che muoja tutto. [T.] *Qui il sonno rappresentasi con immagine quasi di serpe, accennando al Virg.* Prima quies... dono Divûm gratissima serpit.

30. *Per Perdere la forza, il moto, o sim.* [Cont.] *Fal. Vas. quadri*, I. 19. Tal pelle è forte ed acconsente; così la palla vi more e non passa. = *Serd. Stor.* 5. 185. (*C*) Acciocchè i colpi de' nimici morissero in quella materia morbida. *Bard. Disc. Calc. p.* 26. (*Gh.*) Il buono sconciatore non ha mai a dare la palla, eccetto quel della fossa, al quale sta bene il rimetter quelle palle, le quali per traverso venendo nello steccato che gli è allato, vanno fra gli spettatori a morire. *Serd. Stor.* 3. 144. (*Man.*) Le palle dell'artiglieria percuotevano in quella bambagia, e per la morbidezza sua perdevano tutto l'impeto, e morivano in ella.

[Cont.] *Dell'acqua che si ferma in qualche cavità, buca, e sim. Lauro, Agr. Col.* 40. Lodasi sommamente un piano, il quale, alquanto piegato, non è afflitto lungamente da pioggie, nè vi muoiono sopra l'acque; e, se alcuno umore vi verrà sopra, lentamente ne scende. *Leo. da Vinci, Moto acque*, III. 71. L'acqua, che vi percote, fa un onda lunga in forma di mezza colonna, che si drizza per obliquo all'opposita riva, ed ivi muore e rinasce.

[Cont.] *N. pass. Mont. Dial. Vort.* 188. Ho veduto ancora più volte ne' fiumi molti piccoli vortici andar a seconda seguendo un altro vortice maggiore; e, secondo che a caso giungevano vicini a quello, esser portati in giro intorno di lui, e finalmente in quello morirsi; forse perchè rapiti dalla forza maggiore di esso.

31. *Fig.* [T.] La parola gli muor sulle labbra, *non la può profferire per debolezza o per turbamento dell'animo.* La lode mi muor sulle labbra, *qualcosa mi ritiene, mi sveglia dal seguitarla.* — Gli morì sulle labbra il sorriso.

Morir la lingua in bocca, *vale Non esser capace di dire quello che si vorrebbe dire. Men com. Gell. Err.* 4. 3. (*Man.*) Come e' giungono alla presenza di quelle, ci muor loro la lingua in bocca, e non dicono cosa che vogliono. *Galil. Sist.* 276. (*M.*) Io sto a vedere come... si contenga in silenzio, che pur non gli suol morir la lingua in bocca. V. LINGUA, § 34. — *Alleg.* 184. Non vi muor la lingua in bocca quando mettete il becco in molle a favor degli amici.

Più com **Non morire la lingua in bocca**, *Aver la parola abbondante, talvolta importunamente; esser loquace. Malm.* 1. 86. (*M.*) Perchè non gli moria la lingua in bocca, Ricominciò quest' altra filastrocca.

Non morir la parola tra' denti, *dicesi Di chi in ogni circostanza sa ben dire il fatto suo.* V. DENTE, § 61.

32. [G.M.] Aver da fare più di quello che moriva di notte; *modo vivo di cel.; Aver moltissimo da fare; come chi finisce le faccende di notte, per non averle potute finire nel giorno.* Lasciami andare; ho più da fare di quello che moriva di notte. *Cecch. Dot.* 3. 7. Io ho più fretta di colui che muor di notte.

33. *A modo di sost. nel primo signif. Dant. Par.* 3. (*C*) Perchè 'n fino al morir si vegghi, e dorma.

[T.] Il morire traduce il Salvini, il Θάνατος, *personif. de' Greci.* — Vita che è un lento, un continuo morire.

[T.] *Prov. Tosc.* 163. Un bel morir tutta la vita onora. = *Ciriff. Calv.* 4. 124. (*C*)

E nel senso del § 47. [Val.] *Fortig. Ricc.* 6. 30. E quando il sole s'accosta al morire, Veggion...

[T.] *Nel pr.* [T.] Muoiono a migliaia. *E d'uomini e d'animali. Red. Inset.* 56. Non fu gran fatto se non morirono gli animali colpiti da quello scorpione.

[T.] *Bocc. Nov.* 6. *g.* 5. Acciocchè morendo io... ne possa andar consolato. — Come muoio, quattrini non ne trovano. — Caso mai morisse. — Se viene a morire.

[T.] Va a morire, *vale d'ordin. che non è molto lontano dalla morte; o almeno che fa cose da affrettargliela. Ma dicesi anco di chi va da sè o è condotto o è tratto a morte non naturale.*

[T.] Era per morire; *questo val sempre che poco ci manca alla morte.* Stare, *dice più lungo termine.* Sta per morire tra' pazzi.

Non com. [T.] *G. Vill.* Conoscendosi morire. *E:* Io mi veggo morire. — *Questo meno inusit.; ma e l'uno e l'altro dicono l'avvertire che l'uomo fa la prossima fine della corporea vita.* Sentirsi morire, *dice un sentimento men riflesso; e anco una passeggera mancanza, o per iperb. debolezza o malessere. Quindi per enf. o per più affermazione,* Credevo di morire proprio. Per ora non pare che voglia morire. *Qui il* volere, *come in alcuni es. greci ant., ma specialm. nel gr. mod. e nello slavo, denota l'avvenimento futuro anche dove non entra deliberata volontà, perchè l'istinto del libero arbitrio umano imprime ogni cosa di sè.*

[T.] Lasciarsi morire di fame; *e per iperb.* Lasciarsi morire di debolezza, *o non curando i rimedii.*

[T.] *Colla partic.* Si. Se ne morì, *modo fam. che non tiene gran fatto del serio. Nè mai diciamo* Quand'io me ne muoio; *e neanco* Quando tu te ne morrai; *ma quell'altro si fa sull'anal. di* Andarsene, *comunissimo per* Morire, *e non affettuoso, quand'anche sia serio.*

II. [T.] Far morire, *per lo più con deliberata volontà di togliere ad altri la vita in modo violento, sovente ingiusto; e quasi sempre, quando non sia creduto in coscienza necessario quel sacrifizio al bene di molti. Ma, in tal caso, non suona bene il* Far morire, *anco per questo che pare un'antitesi, come* Far disfare. *Ar. Fur.* 38. 5. E se Almonte gli fe' il padre morire, Tal colpa in Agramante non cadea. *Ott. Com. Inf.* 25. Questi è M. Cavalcanti, il quale... fecero morire, e amara la comperarono. *Stor. Eur. P.* 127. Come scandalosi e concitatori di tumulto, vituperosamente di capestro li fece morire.

[T.] *Anche non direttam. operando alla morte d'alcuno, e' si fa morire per colpa propria, e anco la trascuranza colpevole può tenere dell'omicidio. Vit. Barl.* Il tuo padre, colla sua grande discredenza e crudelitate, gli fae tutti morire.

[T.] *Della giustizia suprema. Ar. Fur.* 33. 111. Dio... mandò l'Angel suo tra quelle frotte, Che centomila ne fece morire.

[T.] *Non solo non è da ripetere l'imprecazione* Prego Iddio mi faccia morire; *ma neanco, parlando d'uomo tristo e pericoloso, il dire che* Dio l'ha fatto morire, *sarà cosa umana nè nobile vanto.*

[T.] Un male fa morire in più o men breve tempo. — Unguento che fa morire gl'insetti.

[T.] *Per estens. iperb. fam.* Far morire d'aspettazione, Di desiderio impaziente. [Pol.] *Bocc. Nov* 2. *g.* 8. Belcolore, de' mi tu far sempre morire a questo modo? [T.] Di tedio. Non mi fate morire.

III. [T.] *Col* Di *denota la causa; che i Lat. col sempl. abl. senza partic.: onde il* Di *qui tiene del* De. *Vesp. Bist.* Morì di morbo. — Di questo male morirei mal volentieri.

[T.] Moriva di dubbia morte, *cioè dubbia la causa del suo morire, se naturale o no.*

[Pol.] *Albert.* 1. 8. Se tu vedrai lo tuo fratello morir di fame, e non lo pascerai, tu l'uccidesti. [T.] *Ma* Morir di fame *per estens., vale anche Patirla, Vivere a stento.* Muore di stento, *chi, senza che proprio gli manchi il necessario a saziarsi, patisce disagio in questo e nelle altre cose.*

[T.] Morire di crepacuore. *Petr. Son.* 204. *part.* I. Nè di Lucrezia mi maravigliai, Se non come a morir le bisognasse Ferro, e non le bastasse il dolor solo. — Muore di passione.

[T.] *Col* Per, *sempre di causa corporea.* Morire per febbre. [Pol.] *Dav. Scism. l.* 1. *c.* 38. Per l'aria pessima, d'afflizione o veleno morì. [T.] *Qui il* Per *vale l'occasione; ma la vera causa fu o l'afflizione o il veleno.*

[T.] Morire per altrui mano, per propria. *Il secondo più pr.* Di propria.

IV. *Talvolta il* Di *dice il modo. Barber. Regg. donn.* III. [Cerq.] Tutti coloro di cui era stato il trattato, o presono mala via, o morirono di mala morte. [Pol.] *Passav.* 251.

[T.] Morì male. *Benc. G. V.* 12. 16. 18. Chi è crudele, crudelmente dee morire.

Coll'agg. o col part. poi. [T.] Morì affogato, strangolato. Va a morire tisico.

[T.] Morì rassegnato, pentito.

V. *Segnatam. del sentimento.* [T.] Prepararsi a morire. Se devo morire, sono rassegnata da un gran tempo in qua. — Mi ero accomodata tanto bene a morire. Posso morir volentieri. L'altrui esempio, il proprio dolore, insegna a morire. — Imparare a morire.

[T.] Morire cristianamente. Santamente. Morir nel Signore. Morire nella fede.

[T.] *Il sentimento insieme e il fine.* Morire per Cristo; Morire per la patria.

VI. *Modi fig.* [T.] Il corpo nascendo comincia a morire, perch'ha in sè i germi della dissoluzione; ma per le funzioni della vita, in cui le forze decrescono e si riparano, viene via via morendo, e via via rifacendosi. Il morire del corpo è all'anima principio di vita immortale. *E per modo enf.* Il morire degli appetiti corporei, dicesi che all'anima è vita, *non in quanto non debbano in qualche parte soddisfarsi i più necessarii alla durata della prova mortale (e sinch'essa dura, non muoiono in tutto), ma in quanto il loro soddisfacimento è temperato, e ordinato a fine più alto. Ilar.* Con Cristo muore e risorge. [Pol.] *Imit. Crist.* 3. 17. 2. Dammi grazia di morire a tutte le cose del mondo.

Degli affetti. [T.] *S. Bern.* L'amor di Gesù non intiepidisce, non muore. [Polet.] *Imit. Crist.* 3. 42. 3. Si partirà il timore disordinato, e l'amore vizioso morrà. *Rim. Ant. di Bacciar.* 1. 417. Vuolno (*vogliono*) muoia umiltà vera.

[T.] *Senso che tiene dell'intell. D. Rim.* 77. Ciò che m'incontra nella mente, more Quando vegno a veder voi, bella gioia.

[T.] Libri che nascono e muoiono. Non morrà la memoria sua. Egli non morrà nella nostra ricordanza.

[T.] Imprese nate morendo.

[T.] Morì civilmente, politicamente; *perdette i diritti civili, politici; l'autorità, la riputazione, l'onore.*

[T.] Le nazioni non muoiono; *sinchè non siano dissipate dalla faccia della terra, rimane una qualche società quale che sia, un germe di vita.*

[T.] La poesia non è morta, *se non nelle anime sceme di vita; e anco in coteste, sotto la cenere è qualche scintilla.*

VII. [T.] *Modi fig. Di piante. Volg. Mes.* La colloquintida... fa morire tutte l'altre erbe che le son vicino.

[T.] Muore la fiamma.

[T.] Il ruscello che povero d'acque muor nella sabbia.

[T.] Un suono viene a poco a poco attenuandosi, e muore prima di giungere all'orecchio.

[T.] Le parole gli morirono in gola. Muore la bestemmia sulle labbra. Lascia morir la parola (*altrui, non la reggendo con la propria attenzione, non la accogliendo nell'animo*).

VIII. *Modi enf.* [T.] *Prov. Tosc.* 323. Chi vive col vizio, muore nella vita. *Poet. del* 300. Come si muor vivendo e si respira. — Morire tutti i dì. — Morire di morte lenta, *Lungamente patire.*

Per ell. [T.] Mi viene un sudore freddo, come morire. Ogni poco mi par di morire. *Canz. del* 300. Che quando fuggo, allor mi par morire. *S. Bern. da Siena:* È una cosa da morire.

[T.] Quando me ne anderà una bene sarò vicina a morire.

[T.] Non resta che morire. Sarei contenta di morire subito. *Cic.* Moriturio, Voler morire.

[T.] Muoiono piuttosto che chieder nulla.

IX. [T.] *Escl.* Piuttosto morire! È meglio morire! *Catullo:* Miser Catulle, quid moraris emori? — Non muoio mai!

X. *Modi prov.* [T.] Una volta si ha a morire. — Tutti si muore. — Si muore. Dico felice chi pensa d'avere a morire, e vive in pace con Dio. — Chi ha mangi, e chi non ha muoia di fame, *dicono certi ricchi, più chiaro che in parole, ne' fatti.*

XI. [T.] *Att. nel b. lat. pass.* Mortiferor. *Gl. Gr. Lat.* [Pol.] *Passav.* 253. Fu cacciato di signoria,... ed alla fine morto di mala morte.

† [T] *Nel seg. può intendersi in due modi.* [Pol.] *Bern. Rim.* 5. 138. Sì che vedi or se tu ti puoi pentire, Io ti do tempo sol per tutta sera, Altramente doman mi vo' morire. (*Poco sopra aveva detto:* Tel dico ve', mi ammazzerò domane.) [T.] *Ma può intendersi il* Mi *come nel modo* Se ne morì. *E l'uno e l'altro inusit.*

[T] Morì la morte del Giusto. (*Non inusit. nella lingua scritta*). — Morire una gloriosa morte.

XII. [T.] *Come sost.* Presso a morire. Di morire non vuol sentirne parlare. Il morire a me non mi spaventa. Il morire sarebbe a me un ristoro.

[T.] Nel mio morire, *non è del ling. parl.; ma vivo negli scritti.*

† **MORITIVO.** *Agg.* [Camp.] *Che sta per morire.*

Volg. En. IV. Ancora è costretta con prieghi cercare... acciò ch'ella moritiva (*moritura*) non lasci alcuna cosa a provare.

† MORITOJO. *Agg. Mortale. Omel. S. Greg.* 1. 25. Saziare di terreno pane, il ventre della carne moritoja. *Lanc. Eneid.* 6. 306. Li terreni e moritoi membri fanno l'anima grave e pigra. [Camp.] *Volg. En.* IV. Ella moritoja scongiura li Dii e le stelle che sani la sua fortuna.

MORITURO. *Agg.* [T.] *Pretto lat. aureo, ma anal. ad altri pur vivi. Pind. Odiss.* Non morituri Dei.

[Camp.] *Aquil.* II. 54. Perchè così ti sforzi a fuggire? vieni verso me, uomo morituro, per ricevere li premii che tu hai meritati per la morte di Camilla. — *Virgilio: periture. E ivi* IV. 2. Pigliàro consiglio infra loro, dicendo: Noi morituri semo di morte; chè nella vita nostra sono venuti li Romani.

2. [T.] *Di tremendo addio:* Ti salutano i morituri, *non si potrebbe con altrettanta efficacia voltare altrimenti, e sarebbe più chiaro e meno pedantesco dell'*Imperituro, *che guarentiscono i giornalisti, gente peritissima del perire.*

MORLACCO. [T.] *Agg. e Sost. Così denominata parte di genti Slave, da* Mauro Vlachi o Valachi; *e* Mauro *non solo il colore nero a' Greci, ma anco vale Infelice. Non propriam. da* Valachia, *parte di quella che ora è detta* Rumenia; *ma* Vlachi *a' Gr. erano gli Slavi segnatam. pastori che s'accasarono nella Grecia del continente. In Dalmazia* Morlacchi *gli Slavi del continente montano, e il paese* Morlacchia; Vlachi, *in gen., Rustici. Onde per estens.* Morlacco, *Uomo semplice e non incivilito, ma forte e prode.* Vestire morlacco, *il proprio abito di quella gente.* Morlacchetta, *giovane morlacca e gentile.*

† MORMECA. *S. f. Appellativo ingiurioso; lo stesso che* Baggeo, Sciocco. *Varch. Lez. Dant.* 2. 94. (*M.*) Quante ancora (*volte sentiamo noi dire*) movecca, cibeca, bacheca, mormeca, guegua, baggea, giornea?

† MORMICCA. *S. f. Lo stesso che* Mormeca. (*Fanf.*)

† MORMIEROSO. *Agg. Smanieroso, Cascante di vezzi e di smancerie. Rammenta* Smorfia. *Buon. Fier.* 2. 3. 11. (*M.*) Come va lindo quello innamorato!... Sospirando e languendo Presa per man colei sì mormierosa.

MORMILLO. *S. m.* (Zool.) *Sorta di pesce.* Mormyr, *s. f. in Ovid. — Plut. Adr. Op. mor.* 4. 186. (*M.*) I mormilli, i sargi, i ghiozzi e lupi... si pigliano con altre reti dette gripi e sagene.

MORMONE. *S. m. Specie di diavolo, che dicevasi andare errando per impaurire. Mazz. Dif. Dant.* 1. 63. *Berg.* (*Mt.*

MORMONI. *S. m. pl.* [Laz.] *Setta famosa politico-religiosa de' tempi nostri, alla quale diede origine nel* 1827 *Giuseppe Smith nato nel* 1805. *Denominolla costui* Mormoni *da* Mormone *fervente cristiano, che fiorì dal* 320 *al* 330 *dopo C., e ristabilì la vera dottrina, insegnata dallo stesso Cristo, trasferitosi dalla Palestina in America dopo la sua gloriosa risurrezione. Così favoleggia lo Smith nell'opera da lui stampata in America nel* 1830 *ed in Europa nel* 1841, *col titolo:* Libro dei Mormoni, *per accreditare il suo sistema politico-religioso, avente per base la comunanza delle donne e dei beni, e detto comunem.* Mormonismo.

[T.] *Agg.* Setta mormonica. *Un Mormon scrisse la storia degli abitanti d'America.*

MORMONISMO. *S. m.* [Laz.] *Sistema politico-religioso, fiorente in America da quarantatre anni.* V. MORMONI.

MORMORACCHIARE. *V. n. ass. Biasimare, Dir male di chechchessia. Pros. Fior.* 6. 234. (*M.*) Consisterà tutta la mia cicalata nel protestarmi, che senza la permissione di mormoracchiare un tantino, non basta l'animo di farla.

† MORMORADORE. *V.* MORMORATORE.

MORMORAMENTO. *S. m. Il mormorare. In Plauto,* Murmurillare. *G. V.* 11. 3. 13. (*C*) Per li mormoramenti delli credenti. *Morg.* 11. 51. Fugli risposto: niente sappiamo, Se non ch'egli è certo mormoramento... *Fior. Virt.* 51. (*Man.*) Spendi largamente, quando si dèe, senza alcuno mormoramento.

2. *Per un certo basso rimbombo proveniente da cosa percossa. Ott. Com. Par.* 20. 453. (*C*) Per lo percuoter di quelle (*pietre*) genera un suono e un mormoramento. *Più com. nel fig.*

MORMORANTE. *Part. pres. di* MORMORARE. *Che mormora. Fir. As.* 323. (*C*) Vinto da un dolcissimo sonno fra le mormoranti frondi d'un folto canneto mi addormentai profondamente. *Tass. Ger.* 2. 1. Ismen, che al suon de' mormoranti carmi Sin nella reggia sua Pluton spaventa. *Bemb. Asol.* 1. 56. Non corso di mormoranti rivi..., non ombra veruna gli è soave. *Ar. Fur.* 34. 50. (*M.*) Mormoranti ruscelli e cheti laghi Di limpidezza vincono i cristalli.

2. *E a modo di sost. Mormoratore.* [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 6. O fratelli, non è da mormorare, siccome alcuni di quelli mormoranti ove parla l'Apostolo. = *Belc. Vit. Eg.* 28. (*M.*) Rimedio dato al cuciniere contro i mormoranti.

3. [Camp.] *Per Maldicente. Bib. Sap.* 1. L'orecchia del cielo ode tutte le cose, e il rumore delli mormoranti (*tumultus murmurationum*) non si nasconderae. *E Macc. Vit. S. Cat.* II. Come si risponde ai mormoranti del suo digiuno.

MORMORARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Murmurare. *Quel leggier romoreggiare che fanno l'acque correnti e il vento. Petr. Canz.* 3. 4. *part.* II. (*C*) E acque fresche e dolci Spargea, söavemente mormorando.

E a modo di sost. Petr. Son. 11. *part.* II. (*C*) O roco mormorar di lucid'onde. *Dant. Par.* 20. Udir mi parve un mormorar di fiume.

2. *Per Sommessamente parlare, e Quasi bisbigliare. Dant. Purg.* 24. (*C*) Ei mormorava, e non so che Gentucca Sentiva io... *Mor. S. Greg.* 5. 20. Quelli che mormora ovvero susurra, parla occultamente, e non esprime.

E in senso att. Dant. Purg. 32. Io sentì mormorar a tutti Adamo. *Tass. Ger.* 13. 6. E scinto, e nudo un piè nel cerchio accolto, Mormorò potentissime parole. *Semintend. Metam. l.* 11. (*Gh.*) Cavòe la terra, e con piccola voce disse nella fossa chente egli avea veduti li orecchi del signore, e mormorollo nella cavata terra. *E l.* 11. *p.* 31. E mentre ch'egli nuota, chiama l'assente Alcione, e nell'onde medesime mormora Alcione.

3. *D'anim. Bemb. Asol.* 2. 114. (*C*) Due colombe..., per alquanto spazio dimorate, mormorando... *Dant. Par.* 25. (*C*) Sì come quando 'l colombo si pone Presso al compagno, l'uno e l'altro pande Girando, e mormorando l'affezione.

Don. Casen. Volgariz. Bocc. p. 253. (*Gh.*) Hanno (*alcune donne*) per usanza... eziandio d'un piccolo mormorare d'un sorcio fuggire in grembo a' mariti. (*Qui a modo di sost.*)

4. *Vale anche Far strepito. Tass. Ger.* 3. 1. (*M.*) Quando il campo, ch'all'arme omai si appresta, In voce mormorava alta e sonora... (*Così non pare assai pr.*)

5. *Fu detto anche del suono della cetra. Tass. Rog. Corian.* 125. (*M.*) E se d'Orfeo la cetra intorno all'Ebro Solo Euridice mormorar si udio..., Risuoni questa... (*in Orazio si legge:* Citharae strepitus).

6. [T.] *Trasl. Biasimare, Dolersi. Riguarda persona e dice più maldicenza che malcontento. Non si mormora della sorte, ma del prossimo. Si mormora contro i potenti, si mormora degli uguali.* = *Bocc. Nov.* 10. *g.* 3. (*C*) Di che la giovane... mormorava anzi che no. *E nov.* 10. *g.* 9. Questa novella, dalla Reina detta, diede un poco da mormorare alle donne. *Fiamm.* 4. 129. Quivi tra cotanta e così nobile compagnia non lungamente si siede, nè vi si tace, nè vi si mormora. *Cavalc. Specch. Cr.* E però fu detto al paziente Jobbe da un suo amico, il quale si credeva che Jobbe per le grandi avversitadi mormorasse contra Dio. [T.] Mormorare d'uno. *Pare meno che mormorare contro, ma può esser più grave in quanto che indica maldicenza; dove il contro può essere di malcontento.*

[T.] *E di pers. e di cose, ma detraendo a pers.* Mormorare de' fatti altrui, di grandezza che non s'intende.

7. [T.] *Si può anco ne' segreti pensieri contro gli uomini e contro Dio.*

8. *Per Lamentarsi. Vit. S. Gio. Gualb.* 297. (*M.*) Ma avvegnadiochè fosse di sì orribile infermità tormentato, nondimeno mai non mormorava, ma piuttosto pensando che ciò gli avvenisse per i suoi peccati, laudava la potenzia di Dio di continue lodi.

9. *Borbottare, Aver per male. Cavalc. Frutt. ling.* 285. (*C*) L'uomo prudente non mormora quando è corretto.

[T.] *Suono di cose.* [T.] *Tass. Ger.* 7. 5. E mormorare il fiume e gli arboscelli... — Il mormorare delle fronde.

II. [T.] *Di voce umana, pr. e fig.* Dire ad alta voce ch'altri mormora.

Segnatam. nel pr. [T.] Mormora sommessamente. [Pol.] *Tass. Ger.* 13. 6. Mormorò potentissime parole (*magiche*). [T.] Mormorare calunnie.

III. *Trasl.* [T.] *Segner. Conf. instr. c.* 5. Mormora tutta la contrada continuamente de' mali esempi che le reca un concubinario, ed egli... dà a credersi di non esser notato da niuno.

IV. *Att.* [Pol.] *S. Bern. Op. Penit.* 5. E se non vuoi che sia mormorato di te, nè detto male di te, non mormorare nè dire male d'altrui.

Ass. [Pol.] *Albert.* 1. 3. L'usanza delli non savi, è di mormorare da lunga (*di lontano, alle spalle*).

MORMORATO. [T.] *Part. pass. di* MORMORARE, *e come Agg. È in Apul.* [T.] Parole mormorate sotto voce.

Trasl. [T.] Calunnie mormorate vilmente dietro le spalle.

MORMORATORE *e* † MORMORADORE. *Verb. m. di* MORMORARE. *Chi o Che mormora. Fest. in Paol. Diac., e la Volg. — Petr. Canz.* 7. 8. *part.* II. (*C*) Ch'or saria forse un roco Mormorador di corte, un uom del vulgo. *Annot. Vang.* Non saria accusatore, nè non saria mormoratore. *Cavalc. Med. cuor.* 47. A' mormoratori è apparecchiata procella di tenebre in eterno. *Bart. Uom. Punt. cap.* 15. (*M.*) Prendono confidenza a far quanto farebbono se volessero indubitatamente dannarsi: spergiuri, adulteri, vendicatori, rapaci, ingiusti, mormoradori, impudichi.

MORMORATORIO. *S. m. Luogo ed Occasione da mormorare: a testimonianza del Fornacciari lo dicono nella campagna lucchese.* [T.] *Non com.; sull'anal. di* Parlatorio; *come* Mormoramento *è sull'anal. di* Parlamento. = *Es.:* Dov'è un raduno di donne, è un mormoratorio. (*Fanf.*)

MORMORATRICE. *Verb. f. di* MORMORATORE. *Zibald. Andr.* 76. (*C*) Sarà inferma, e mormoratrice. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 3. (*M.*) Tanti son quei, che dalle sentenze loro si appellano incontanente con lingua mormoratrice.

MORMORAZIONE. *S. f. Il mormorare, Rumore, Susurro, Bisbiglio.* Murmuratio *in Plin. — G. V.* 11. 24. 1. (*C*) Subuglio, e mormorazione nacque in Genova tra i Guelfi e i Ghibellini.

2. *Per Detrazione, Discorso a danno del prossimo. Quist. Filos. C. S.* (*C*) Mormorazione è tedio, e increscimento d'alcuna felicità del prossimo con mormorità di voce manifestato, con iscusa di zelo comune, ovvero speziale. *Segner. Crist. Instr.* 1. 29. 3. (*M.*) Prima dunque la mormorazione si divora la fama del prossimo assente. *E num.* 11. L'altro danno che recano i mormoratori a chi gli ode è più diretto; ed è l'indurlo con somma facilità a dilettarsi della mormorazione ascoltata, ed anche a seguirla.

3. [Camp.] † *Soddisfare alla mormorazione, per Cercare ogni via di cessarla, di non darle occasione. Macc. Vit. S. Cat.* II. 5. La confortava alcuna volta che non riguardasse tanto di volere soddisfare a questa mormorazione.

4. *Il lamentarsi.* (*Fanf.*) *Cavalch. Specch. Cr.* 12. *var.* (*M.*) E se pure alcuno ne sostengono, servono ad altri, lo fanno con poco cuore, e con grande mormorazione, quasi come se lo facessero mal volentieri, e però poco meritano.

† MORMORE. *S. m. Mormorio.* Murmur, *aureo lat. Tass. Ger.* 20. 51. (*M.*) Fremiti di furor, mormori d'ira; Gemiti di chi langue, e di chi spira. *Ovid. Simint.* 1. 84. (*Man.*) Quella... diede piccoli mormori.

MORMOREGGIAMENTO. [T.] *S. m. Atto di mormorare non forte, e suono. Plauto,* Murmurillum. *Potrebbe cadere di mormorii di moltitudine contenta, non ancor minacciosi.*

MORMOREGGIANTE. *Part. pres. di* MORMOREGGIARE, *Che mormoreggia. Aleandr. Berg.* (*Mt.*)

MORMOREGGIARE. *V. n. ass. quasi frequent. di* MORMORARE. *In Plauto,* Murmurillare. *Esp. Vang.* (*C*) Cominciano i venti imprima a mormoreggiar leggiermente, e poi a poco si scatenano.

2. *E nel senso del* § 9 *di* Mormorare. *Segr. Fior. Stor.* 6. 153. (*C*) L'altre genti mormoreggiavano, affermando non essere per istare in luoghi caldissimi. [T.] *In questo senso, non com.; ma del mormorare per detrarre alla fama del prossimo, non si dice punto.*

† MORMOREVOLE. *Agg. com. Che mormora, detto più particolarmente di fonti o rivi.* (*Fanf.*) Murmurabundus *in Apul. — Fiamm.* 4. 148. (*C*) I quali il fuggente rivo con mormorevoli suoni, e dolci senza paura nutrica. *Bemb. Asol.* 2. 94. Nello stremo della sua selvetta più vicino alla mormorevole fonte.

2. † *E nel senso del § 9 di* Mormorare. *Guid. G.* 27. (*C*) Dell'avvenimento de' Greci con mormorevoli rapportazioni si riempiono gli orecchi del Re.

MORMORIO. *S. m. Il mormorare.* [T.] *Romore d'animali e di cose.* Murmurium, *taluni lo vogliono di S. Agost.* = *Albert. cap.* 25. (*C*) Li fiumi altissimi corrono con piccolo mormorío. *Serd. Stor.* 3. 196. Quindi scendendo alcuni fiumicelli, pieni di chiare acque, che con dolce mormorío la campagna bagnano. *Tass. Ger.* 3. 6. Fan che per l'aria un mormorío s'aggiri, Qual nelle folte selve udir si suole.

[T.] *Ovid. Simint.* 2. 185. Non altrimenti che lo scoglio, lo quale combatte l'onda con grande mormorío; lo quale sta fermo, ed è sicuro per lo suo peso. — Poco mormorío. Cupo.

2. [T.] Mormorazione; *di persone, e in parole, e sempre con biasimo o malcontento: e talvolta senza neppur quel suono che dà nel pr. il mormorio.* = *Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) I vostri ramarichii... con continui mormorii, anzi romori, vituperano, mordono, e dannano Gisippo. *E ivi.* Non curar de' disonesti mormorii del popolazzo. *Mor. S. Greg.* Al tempo della parola nascosa, e del divino mormorío, quando disse:... *Arrigh.* 73. Sie mutolo al vitupero, e sordo al mormorío. [T.] *Soldan. Rim.* 83. E torrai via di te il mormorio, E 'l tristo abominio D'esser per tempo detto scellerato.

3. *Per* Rammarico, *Querimonia. Legg. B. Umil.* 13. (*M.*) Tutte le cose di molestia portava pazientemente, e senza mormorío. *Vit. SS. Pad.* 2. 3. Per queste ed altre divote parole Frontonio confortando i frati gli fece cessare dal mormorío. [T.] *Amet.* 58. Benchè io uno incognito mormorío, minacciante danni, d'intorno mi sentissi.

4. † *In senso di ripetio interno. Vit. SS. M. Madd.* 23. (*M.*) A lei rimase la veritade sanza mormorío, e coloro ne rimasono scandalizzati.

† **MORMORIOSO.** *Agg. Lo stesso che* Mormorevole. (*Fanf.*)

† **MORMORITÀ**, † **MORMORITADE**, † *e* **MORMORITATE.** *S. f. Mormoramento. Qaist. Filos. C. S.* (*C*) *cit. in* MORMORAZIONE, § 2, (*V.*).

† **MORMOROSO.** *Agg. Lo stesso che* Mormorioso. *In S. Agost.* Murmuriosus. *Guid. G.* (*C*) Temperati dalle lagrime, e da' mormorosi lamenti.

MORO. *S. m. Uomo nero d'Etiopia.* Maurus *aureo lat. Ar. Fur.* 43. (*Gh.*) A questo gli risponde il brutto Moro. [Val.] *Adim. Sat.* 2. Vorrei col fetor del tuo letame Da stallone a coppier, da moro a scalco.

E in forza d'agg. Ar. Fur. 31. 51. (*C*) Indi arrivò fra l'altra gente mora, Che non fu visto, nè sentito ancora.

[G.M.] *Nell'uso,* Moro, *Che è di carne bruna.* È moro, un po' moro, ma è un bell'uomo. — Ha la pelle mora (*di color bruno*).

2. Mori. *S. m. pl.* (Geog.) *Propriam. Gli abitatori della Mauritania, lat.* Mauri. *Tuttavia sotto questo nome furono spesso compresi anche gli Etiopi; e non solamente essi, ma tutti i Saraceni in generale. In sul bel principio del secolo* VII *dell'era volgare (dice il cav. Luigi Bossi) gli Arabi ed i Mauritani conquistarono insieme d'accordo la Spagna, i quali sebbene fossero essenzialmente due nazioni diverse, vengono indicati dagli Storici sotto la denominazione generale di* Mori. (*Gh.*) *Ar. Fur.* 1. 1. Le cortesie, l'audaci imprese io canto, che fúro al tempo che passaro i Mori D'Africa il mare, e in Francia nocquer tanto. *E* 14. 111. L'acque bollenti, che vengon sopra, Portano a' Mori insopportabil caldi. [T.] *E* 32. 32. Nell'esercito de' Mori. *E ivi.*

Borgh. Vinc. Op. 3. 253. E ben credo io che ciascheduno sappia, queste figure che noi diciamo *abaco* essere da non gran tempo in qua venute tra noi; e le credono molti uscite da' Mori, o vero dagli Arabi, che a me è tutt'uno. [T.] Mori di Spagna, di Sicilia. — Turchi e Mori. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 24. 7. Una turba di schiavi mori. *Ivi:* Che ha da far la bruttezza d'un moro con la bruttezza d'un peccatore si mostruoso?

MORO. *S. m. Lat.* Morus. (Bot.) *Genere di piante della monoecia tetrandria, famiglia delle urticacee. Lo stesso che* Gelso (*V.*). *Aureo lat. Gr.* Μόρον, *n. mora, il frutto dell'albero, che dicesi* Μορέα, *f. Trasse tal nome da una delle sue specie* (Morus nigra), *generalmente sparsa, e più nota agli antichi pe' suoi frutti nutrienti acri e rinfrescanti: il fogliame è verde-oscuro. I frutti del moro, cioè le more, sono di sapore dolce, e mucilaginose, epperò utili nelle angine, nella raucedine, e se ne fanno diversi composti per tale uso.* (*Mt.*)

Nome che si dà a diverse specie e varietà del genere suddetto, coll'aggiunto di bianco, salvatico, rosso, nero, *ecc. Sono tutti alberi che hanno il tronco arboreo, con la scorza crepolata; i rami diffusi, le foglie (le quali si danno in cibo a quei bachi che fanno la seta) alterne, picciolate, cuoriformi alla base, dentate, incise o lobate, quasi lisce; i fiori ascellari, per lo più diecii; le bacche bianche, rosse, paonazze e nere. Fioriscono nel giugno. Sono originarie della Cina e della Persia, ove sono spontanee; ma al presente si coltivano in quasi tutta l'Europa meridionale. Dicesi anche* Gelso. (*Mt.*)

Pollad. Febb. 33. (*C*) Il moro è amico della vite; nascono i mori di seme, ma tralignano nel pome, e nell'albero. [T.] *Cr.* 5. 14. 7. La radice del moro, cotta...

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 208. Il moro e le more sue, e bianche e nere.

[Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 561. Un altro immenso vantaggio producono le colmate alla provincia tutta della Valdinievole, cioè che multiplicando la superficie del terreno abitabile, accrescono i proventi di grani, di biade, di vino, di frutti, di foglia di mori, e di strami per i bestiami, donde ne risulta la ricchezza, e la felicità del paese. *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 4. 98. (*Gh.*) Il nostro popolo (*toscano*) distingue i mori maschi chiamandoli mori fiorai, ed i mori femmine chiamandoli mori morajuoli. *E Istit. botan.* 3. 284. *ediz.* 3. I mori presso di noi (*Toscani*) sono diècii; quelli a fiore staminco si dicono fiorai.

[T.] *Prov. Tosc.* 331. Meglio esser moro che noce (*meglio bucato che bacchiato*).

2. [Cont.] *Il legname. Bart. C. Arch. Alb.* 36. 17. Lodano il moro sì perchè dura gran tempo, sì perchè... diventa in processo di tempo più nero e più bello. *E* 35. 5. Il sugero ancora a servire per colonne, e il pino salvatico, e il moro, e lo acero, e lo olmo, non sono disutili.

MOROCOMIO. [T.] *S. m. Taluni dicono per* Manicomio (*V.*). Morologus *in Plauto chi parla da mentecatto; e* Morus, *essò mentecatto. Gr.* Μωρός, *Stolto, Matto, e* Κομέω, *Nutro, Alimento.*

MOROIDALE. *Agg. com.* (Anat.) *Di moroide, o Attenente alle moroidi. Lib. cur. malatt.* (*C*) Contro il flusso di sangue, che viene dalle vene moroidali.

MOROIDE, *e* **MOROIDI.** *S. f. pl.* (Anat. e Med.) *Lo stesso che* Emorroide (*V.*), *che pur si dice nella ling. parl.: e sarà meglio attenervisi. Lib. cur. malatt.* (*C*) Ammollisce il dolor delle moroidi. *Fr. Jac. Tod.* 4. 32. 8. Dissenteria con sua piaga, Le moroide a me si dia. *Red. Lett.* 1. 172. (*M.*) E di più muovono, e risvegliano sentimento dolorifico nelle moroidi, e ne fanno spicciare il sangue.

† **MÒROLA.** *S. f. Per la rima sdrucciola. Frutto del moro, Morajuola, Mora.* Morula, *piccolo indugio, in Apul.* — *Sannaz. Arcad. egl.* 6. (*M.*) Ciascun mangiava all'ombra dilettevole Or latte e ghiande, ed or ginepro e morole.

† **MOROPETINO.** [T.] *S. m. Moneta d'oro. Borghin. Disc. Monet. Fior.* (*V. l'es. in* MARAVEDINO.)

MOROSAMENTE. *Avv. Da* MOROSO. *Lungamente, A dilungo.* (*Fanf.*) *In altro senso è di Cic.* — *Cavalc. Specch. Cr.* (*M.*) Morosamente non vi si diletti.

2. † *Lentamente, Mettendo tempo in mezzo, Svogliatamente. Regola S. Benedetto. cap.* 4. (*Fanf.*) Se alcuno... dipo' la gloria del salmo 94, il quale per ciò al tutto protraendo e morosamente vogliamo che si dica, non accorrerà, non stea nell'ordine suo in coro, ma ultimo a tutti sia.

MOROSISSIMO. *Sup. di* MORESCO (*V.*).

MOROSITÀ, † **MOROSITADE**, *e* † **MOROSITATE.** *S. f. Qualità di ciò che è moroso.* (*Man.*) *In altro senso, aureo lat.*

MOROSO. *Agg. Che dura o indugia lungamente e oltre al debito.* (*C*) *In qualche caso, ha es. lat. anco aurei, che s'accostano a questo. Tert. ha anche* Morosissimo, *ma in senso differente.* [T.] Contribuenti morosi. — Moroso al pagamento. — Debitore moroso. — Associati morosi.

[T.] *Anche sost.* I morosi (*a pagare*).

2. (Teol.) **Dilettazione morosa.** *Quella sopra cui si ferma volontariamente il pensiero. Segner. Crist. Instr.* 3. 16. 8. (*C*) Le compiacenze, i consensi, e le dilettazioni morose, le quali ingannano tanti,... [G.M.] *E* 1. 31. 9. Non crediate che la dilettazione morosa si chiami morosa dalla lunghezza della sua durazione: si chiama morosa dall'indugio che pone la volontà nel deliberare se debba ammetterla, quando la dovrebbe subito ributtare al primo avvedersene. *E ivi.* 3. 27. 12. Quella rea qualità di dilettazione, che si chiama morosa, dal tempo che la volontà vi dimora intorno.

† **MOROSO.** *Agg.* (Agr.) *Aggiunto d'una sorta di susina, prodotta dal susino di questo nome. Magazz. Colt.* 9. 66. (*Man.*) Le pernicone (*susine*) ancora son delicate, ma le abosini e morose bianche... non sono così grate.

† **MOROSO** *e* **MOROSA.** *Agg. e S. m. e f. Amoroso, Amante. Come* Moroide *per* Emorroide. [T.] *Vive nel dialetto Veneto.* = *Rim. ant.* 417. (*V. Not.* 100. *Guitt. Lett.*) (*M.*) Io son vostro moroso. *Buon. Tanc.* 1. 1. Ell'ha un altro di te più più bel moroso *E* 2. 7. Se tu m'insegni oggi la mia morosa. Ti vo' rifare i bischeri e la rosa. *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 477. Un poeta alla sua morosa.

MORRA. *V.* MORA *giuoco.*

† **MORROCCA.** *Voce già usata dal volgo nella frase* Fare la morrocca, *per Far la spia.* (*Fanf.*) Morochitis *in Plin. Una gemma da cui trasuda un umore. A uomo, per lode, si dice una perla; e può suonare ironia.*

MORSA. *S. f. Più usato nel pl.* Morse. (Archi.) [Bos.] *Pietre o mattoni i quali sporgono in fuori dalle estremità di un muro lasciatovi a fine di poterci collegare nuovo muro in prolungamento del primo. Talvolta si confonde la morsa coll'addentellato, ma questo differisce dalla prima in ciò che esso sorge dal fianco a parete del muro per uso di collegarvi una impiallacciatura o rivestimento, laddove le* Morse *sportano dalle estremità ossia grossezza del muro per uso di connettervi un prolungamento.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 301. 50. Nel muro vecchio si metteranno in più luoghi alcune morse gagliarde di pietra ma viva, e si fermeranno che eschino in fuori, di maniera che entrino nel muro che tu arai a fare di nuovo, e che sieno quasi per legatura. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 286. Michelagnolo Buonaroti, nel suo ritorno da Roma, veggendo che nel farsi quest'opera si tagliavano le morse che aveva lasciato fuori, non senza proposito, Filippo Brunelleschi, fece tanto rumore che si restò di lavorare. *Cart. Art. ined. G.* III. 54. E perchè ebbi ordine di andare più su, son ritornato a cominciar da basso a metter gli appoggiamani su per la scala, dove io avevo lassato le morse. — *Bocc. Nov.* 4. *g.* 5. (*C*) Appiccandosi a certe morse d'un'altro muro, con gran fatica e pericolo se caduto fosse, pervenne in sul verone. *Bart. Ortogr.* 1. 1. 77. (*M.*) Fattole appresso un piccolo frego di penna (come le morse al muro non ancora finito)... convien trasportare l'altro suo pezzo al capo della riga seguente.

2. (Ar. Mes.) *È similmente uno Strumento o di ferro o di legno, a guisa di grossa tanaglia, con sua vite da serrarla, e col quale i fabbri, o gli orefici e altri artefici stringono o tengon fermo il lavoro ch'eglino hanno tra mano per lavorarlo.* (*Fanf.*) [Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 78. Mantici, ancudini, boccolai, martelli, tanaglie, morse, morsette, lime, punteruoli. *Baldi, Aut. Er.* 44. Due sorti di denti di viti si trovano, l'uno quadrato come ordinariamente è quello delle morse de' fabbri, e l'altro tagliente come quello delle viti di legno de' torchi. = *Sagg. nat. esp.* 124. (*C*) Serrata dunque, e stretta gagliardemente dentro una morsa la vite del mezzo, l'empiemmo d'acqua. *E* 146. Non fu mai possibile di cavarlo nè con tanaglie, nè con morse. [T.] Ha una mano che stringe come una morsa.

3. (Vet.) [Valla] **Morsa** *o* **Mordacchia.** *Strumento, col quale si piglia il labbro anteriore del cavallo o l'orecchio, e si stringe, perchè ei stia fermo. V'ha una morsa, detta d'Alemagna, la quale è costituita da una corda della grossezza d'un dito, che è fatta passare nella bocca, ed annodata quindi sulla regione della nuca. Affine di assoggettare i cavalli restii, sono con questo strumento ritratte indietro le commessure delle labbra, torcendo la fune col cilindro di legno, attorno al quale è annodata. Pallad. Marz.* 27. (*C*) Se la cavalla scalcheggiasse, e impazzasse, affatichisi un poco colle morse. *Borgh. Mon.* 247. Infino al 1330, e più oltre, si truova di così fatti contrassegni, e forse più strani, che ho lasciati in pruova: morse da cavagli,... [Camp.] *Din. Din. Masch.* IV. *Pral.* Non era sì forte cavallo ch'el nol castrasse ritto senza legare; è vero che li metteva un pajo di morse al naso.

4. **Mettersi una morsa alla lingua.** *Fig. Impedire a se stesso il favellare. Varch. Sen. Benif.*

t. 4. *c.* 26. *p.* 113. (*Gh.*) E quasi mi metterò, come si suol dire, una morsa alla lingua.

† **MORSAJO** e † **MORSARO.** *Agg. e S. m. Colui che fa, e vende morsi pe' cavalli.* [Cont.] *Carte, Cavall.* 86. *v.* I morsi da levare e mettere le imboccadure, da lungar e scurtar le guardie, e da star in bocca senza testiera, mi sono parsi di sì poca importanza che non volli quasi metterli nel numero de gli altri ch'i' ho descritto. Lasciando per questo al cavalliero che se gli piaciono gl'abbia da un buon morsaro.

MORSECCHIARE. *V. a. Mordere sopra sopra, a riprese.* (*Fanf.*) [L.B.] *Più usit.* Morsicchiare, *per* Mangiare; Mordicchiare, *per* Mordere *leggiermente; il primo piuttosto dimin., il secondo frequentativo.* = *Lor. Med. Canz.* 54. 3. (*C*) E se tu 'l mangi, di certo Lei la lingua ti morsecchia. *Barch.* 2. 28. Qual animal m'appuzza, qual morsecchia.

2. *Per lo stesso che* Mordere. *Ott. Com. Inf.* 27. 469. (*M.*) Costei per nullo modo volle consentire: scapigliolla, graffiolla, e morsecchiolla, e ogni altro oltraggio le fece, salvo la fine della sua intenzione.

3. *E trasl. Salv. Inf. Sec.* 279. (*Man.*) Dove ferite, vi pungono; dove mordete, morsecchiano; dove parlate con dispregio di essi e delle lor cose, motteggiano.

MARSECCHIATO. *Part. pass. e Agg. Da* MARSECCHIARE. *Franc. Sacch Nav.* 197. (*C*) A gran fatica la riebbono, la maggior parte morsecchiata e rotta (*la carta*) come quella, che un mese era stata in lor giurisdizione. (*Qui fig.*)

MORSECCHIATURA. *S. f. Il morsecchiare.* (*Fanf.*) [L.B.] *Piuttosto* Morsicchiatura.

2. *Segno che lascia il morso, che più comunemente si dice* Morsicatura. *Sen. Pist.* 99. (*C*) Questo non è dolore, anzi è una morsecchiatura, e tu ne fai dolore.

† **MORSEGGIARE.** *V. a. e N. ass. Frequent. di* MORDERE. *Morsecchiare. Lor. Med. Canz.* 71. (*C*) Sempre al labbro ha qualche lisca Del filar ch'ella morseggia.

[Cont.] *Libro Masc. M.* II. 5. Per questa cagione, quando il cavallo vole morseggiare, allora passa il vento per li fori delli denti e non potrà mordere.

2. † *Fig. Per Erpicare. Salvin. Pers. Sat.* 6. *p.* 57. (*Gh.*) Ch' hai da temer? morseggia, ed è già in erba La seconda raccolta ed è spuntata.

MORSELLARE. *V. a. e N. ass.* [Val.] *Morsicare, Morsecchiare. Pucc. Poes.* 2. 281. Mazuca se alcun per diletto morsella, E' non s'aspetti d'esser condannato.

† **MORSELLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* MORSELLARE.

MORSELLATO. *S. m. Quel medesimo. che* Ammorsellato. (*Fanf.*) *Fav. Esap. M.* 87. (*M.*) Andò a un bicchierajo ed ebbesi fatto fare una guastada con largo corpo e lungo, e stretto di collo, ed empiella d'un odorifero e delicato morsellato (*questo esempio è lo stesso che quello posto nel Vocabolario alla voce* Ammorsellato). *E* 98. La cicogna col suo lungo collo, e savio becco mangiò tutto il morsellato (*l'ediz. di Padova* 1811. *a pag.* 74 *e* 75 *legge in amba gli esempli* Ammorsellato, *e così pure il codice Mocenigo*).

MORSELLETTO. *S. m. Dim. di* MORSELLO. *Bocconcello o di cosa buona a mangiare, o anche di materia medicinale. Non com. Morg.* 19. 66. (*C*) Questo è un morselletto ben dorato. *Bellinc. Son.* 219. Equivocando, desti morselletti A' gufi che notavan nel guazzetto. *Red. Cons.* 1. 135. Inoltre si è usata la polvere viperina, i morselletti fatti di carne di vipere,...

2. † **Parere ad uno di sputare un morselletto indorato.** *Parergli di dir cosa galante, garbata, graziosa. Allegr. in Ser. Poi,* 6. *a* 234. *come citerebbe la Crus.* (*Gh.*) E' caddemi di collo... allotta (*allora*) che e' disse (e parvegli di sputare un morselletto indorato): Mal per Firenze, quando i ragazzi non faranno a' sassi.

MORSELLI. *S. m. pl.* (Mar.) [Fin.] *Pezzi di fune, talvolta fatti ad anella, co' quali fannasi delle legature provvisorie specialmente alla gomena, od alla catena, per fissarla al cavapiana.* [T.] *Virg.* Unco non alligat anchora morsu. — Dente tenaci anchora fundabat naves.

† **MORSELLIERI** *per* † **MORSELLIERE.** *S. m. Sorta di piccolo coltello. Da fare la roba in morselli. Vit. Crist. G. S.* (*Man.*) Allora San Pietro veggendo che lo menavano si prese uno suo morsellieri, che portava allato, cioè un coltellino, e prese uno di quelli Giudei, e tagliògli l'orecchio diritto.

MORSELLINO. [T.] *S. m. dim. di* MORSELLO. *Può esser più piccolo di* Morselletto. *E anche per enf.* Un morsellin di pane.

MORSELLO. *S. m. Dim. di* MORSO, *Bocconcello. Fr.* Morceau. *Sen. Pist.* (*C*) Hai tu veduto, diceva egli, alcuna volta il cane prendere a gola aperta i morsegli del pane? *E altrove:* Manucano un morsello di pan grosso, e appresso si coricano in un povero letto. *Vit. Barl.* 32. Altresì come il pescatore adesca l'amo d'alcuno morsello per prendere i pesci, così la presente vita è amo del diavolo.

2. *Trasl. Sen. Pist.* (*C*) Ma egli è oggimai tempo ch'io faccia fine, e ch'io ti mandi alcun buon morsello con questa pistola (*il testo lat. ha:* Clausula utilis, et salutaris).

3. *Dicesi anche fig. di Cosa appetibile, Che eccita desiderio di possederla. Tratt. ben. viv.* 9. (*Man.*) Conoscono bene che tutto questo mondo non è un buono morsello per cuore d'uomo satollare. *Così non usit.*

MORSETTA. *S. f.* [Cont.] *Dim. di* MORSA *nel signif. del* § 2. *Lupic. Arch. mil.* 78. Martelli, tanaglie, morse, morsette, lime.

MORSETTINO. [T.] *S. m. Oltre al senso notato in* Morsino, *può essere anche morso dato a pers., ma non così delicato, nè d'affetto.*

MORSETTO. *S. m. Lo stesso che* Morsello, *cioè Bocconcello. Ficin. Vit. san. l.* 1. *c.* 12. *p.* 34. (*Gh.*) Si vuole disfare il zucchero con acqua rosa e sugo di citri o di limoni, tanto dell'uno, quanto dell'altro, e cuocersi poi soavemente; poi vi aggiungi un terzo di dramma di musco, e altrettanto di ambra, e fa'ne morsetti, e indorali.

[L.B.] *Ass. fam. di cibo in gen.* Vado a mangiare un morsetto, e vengo.

2. (Ar. Mes.) *Piccolo strumento simile alla morsa, da tenersi in mano per lavori sottili.* (*Mt.*)

MORSICARE. *V. a. Freq. quasi di* MORDERE. *In Apul. Talvolta ha segnatamente nel ling. fam., il senso del sempl.* Mordere; *ma i trasl. non ne ha.* [Camp.] *Guid. G. A.* 30. Col suo gran furore afferrando li uomini, como a pazza, mo questo, mo quello morsicando a modo di cane. (*Parla di Ecuba*). = *Fir. As.* 53. (*C*) Perciocchè non ti ricordi d'essere in Candia, dove le streghe per ogni canto vanno morsicando il viso de' morti. *Fr. Jac. Tod.* 2. 3. 1. Deh guardati da' lupi, Che ti von morsicare. *E* 205. Con quei dentacci lunghi tutto mi morsicava.

2. [A.Con.] *Mordere con molti morsi, ma leggieri.* Le zanzare m' hanno tutto morsicato.

MORSICATO. *Part. pass. e Agg. Da* MORSICARE. *Red. Vip. l.* 30. (*C*) Che due giovani feriti dalla vipera si morirono, perchè da se medesimi s'erano succiato il luogo morsicato.

2. *Trasl.* [Camp.] *Com. Boez.* III. Applicandosi alla sensualitade è morsicata... (*Qui metaforic.*)

MORSICATURA. *S. f. Morsecchiatura.* Morsicatio *Fest. in Paol. Diac.* [T.] *Crusca alla v.* CIURMARE. Bevanda... antidoto alle morsicature de' serpi e d'altri animali velenosi.

2. *E il segno, o la piaga che essa lascia. Red. Vip.* 1. 30. (*C*) Sebbene si succiò la morsicatura, contuttociò in capo a due giorni restò privo di vita. *Bonom. Oss. Pell.* 6. (*M.*) Io per ora mi sento inclinato a voler credere che la rogna... non sia altro che una morsicatura, o rosicatura pruriginosa e continua, fatta nella cute de' nostri corpi da questi soprammentovati bacolini.

MORSICCHIARE. *V. a.* [Val.] *Morseggiare* (*voce usitatissima*). Morsicare *in Apul.*, Mordicare *in Cel. Aurel.* — *V. anco* MORSECCHIARE *e* MORSICARE *e* MORDICCHIARE *e* MORDICARE.

MORSICCHIATO. *Part. pass. e Agg. Da* MORSICCHIARE. [Val.] *Pucc. Poes.* 6. 279. A noja m'è per costume villano, Che 'l morsicchiato boccon colle dita Nella scodella torni a mano a mano.

MORSICCHIATURA. [T.] *S. f. V.* MORSECCHIATURA. Morsicchiatura *è la parte morsicchiata da poter mangiare;* Morsicatura *il luogo e il segno della parte morsa co' denti.*

MORSINO. [T.] *S. m. Dim. vezz. di* MORSO, *segnatam. dato a pers. od a animale, non a cosa da mangiare. Questa si dirà forse meglio* Morsettino. *E se il pezzo levato col morso, o anche staccato prima e che si possa con un morso mandar giù,* Morsello. *In Plauto* Morsiuncula.

2. *Per aizzare i cani contro alcuno si fa* Dàgli un morsino. (*Fanf.*)

MORSO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Morsus, *us. L'atto del mordere.* (*Fanf.*) *Vit. SS. Pad.* 1. 59. (*C*) Con un repentino morso gittò Balacio a terra del suo cavallo. [T.] *Ar. Fur.* 10. 33. Venga e la tigre e ogni altra fera brava, Di cui l'ugna mi stracci e franga il morso...

[T.] *Prov. Tosc.* 240. Non tutte le volte che si veggono i denti, s'ha paura de' morsi. *E* 70. L'elefante non sente il morso della pulce (*morsi di pulce, assalti impotenti*).

[T.] *Modo prov.* Provare il morso del lupo (*Chi ha l'esperienza della sventura, segnatam. della miseria*).

2. **Dar di morso** *vale Mordere. Fior. It.* 310. (*Man.*) Per non vedere questo, volse innanzi morire, e morendo diede di morso alla terra. *Pass.* 243. (*C*) Egli si pose in sull'uscio della cella sua, e dava di morso in questo pane, e in questo cacio. *Tac. Dav. Stor.* 4. 42. (*M.*) Venne fino a rinfacciargli d'aver dato danari dopo la morte di Galba a chi uccise Pisone, e dato di morso nel teschio suo.

[T.] *Trasl. D.* 2. 18. Vedine due All'accidia venir dando di morso (*riprendendo in sè e in altri l'accidia, e con esempi contrarii correggendola per pentirsene meglio*).

[Val.] **Dar di morso** *metaf. per Offendere. Pucc. Centil.* 21. 49. Scomunicò 'l Paglioco e' Greci, Che a santa Chiesa avien dato di morso.

3. **Attaccare il morso in un dato membro** *vale Mordere un dato membro. Red. Vip.* 1. 31. (*C*) Un cane al quale feci attaccare il morso nella punta del naso, tanto se la forbì colla lingua, che campò da morte. [T.] Se t'agguanta un morso (*qui Agguantare è att.*).

4. **Fare a' morsi e a' graffi.** *Fig. Fare una fiera contesa.* [Val.] *Pucc. Centil.* 83. 32. E' Fiorentin fecer le promesse Per ciascheduno, ed a' morsi ed a' graffi Fer poi.

5. *Per l'effetto del morso.* [Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 147. La tarantola è una picciola sorta di aragne in Puglia, che nella state ha così velenoso morso, che gli uomini morsicati da lei la maggior parte perdono la vita, e tutti restano privi di sentimento, se prima non sono soccorsi con qualche suono musicale. = *Car. En.* 7. 1153. (*Man.*) Con gl' incanti... Degl' idri, delle vipere e degli aspi Placava l'ira, raddolciva il tosco, E risanava i morsi. *Red. Esp. nat.* 9. (*C*) Anco ai mortiferi morsi delle vipere non portano giovamento. *E Vip.* 1. 40. (*M.*) Sommo e possente medicamento da guarire i morsi viperini.

6. *Per La parte ferita col morso. Rep. Esp. nat.* 3. (*C*) Servivano d'antidoto sicurissimo poste sul morso delle vipere.

[T.] Bruciare il morso (*la parte morsa dal cane*).

7. *Per Puntura, Dolore. Tes. Pov. P. S. cap.* 9. (*C*) Melagrane agre, e del succo colla farina d'orzo fa' impiastro in sulla bocca dello stomaco, caccia li morsi dello stomaco.

8. *Fig.* **Morso,** *per Gli uncini dell'àncora. Tass. Ger.* 15. 43. (*M.*) Fune non lega qui, nè col tenace Morso le stanche navi áncora frena (*dente tenaci. Ancora fundabat naves. Virg.*

[Cont.] **Morso delle tanaglie.** *La parte che serve ad afferrare. Cit. Tipocosm.* 404. Le tanaglie con le parti e maniere loro, cioè i manichi, il morso, tanaglie da dentello, da punta, da morso, da piana, da catenella. [T.] *Bart. Cin.* 15. 160. Questo (*supplicio*) è... abbocconare il reo a morsi di tanaglie.

[Cont.] **Tanaglie da morso.** *Tanaglie che afferrano, dette così per distinguerle da quelle angolari, che tagliano, da quelle rotonde che servono a torcere, e sim. Cat. G. Avvert.* 17. *v.* I suoi ordigni saranno martelletti, manerette, lime di più sorti,... tanaglie da punte, e da morso. *Cit. Tipocosm.* 399. Le tanaglie da morso, da fucina...

9. *Quel piccante che ha il vino, che nel berlo par che dolcemente morda la lingua.* (*Fanf.*) *Non com. Meno inusit.* Vino che morde. *Chiabr. Rim.* 2. 315. (*M.*) Questo è il nettare mio che ad ogni sorso Soave sulla lingua imprime un morso. *E* 310. Manna che ad ogni sorso Bacia la lingua sì che imprime il morso.

10. *Trasl. Bocc. Nov. g.* 4. *Intr.* (*C*) E tutto da' morsi dell' invidia esser lacerato. *E nov.* 10. *g.* 5. Molti hanno già saputo con debito morso rintuzzare gli altrui denti, e i più sopravvegnenti pericoli cacciar via. *Petr. Son.* 13. *part.* III. Per far voi certo che gli estremi morsi Di quella, ch'io con tutto 'l mondo aspetto, Mai non sentii. *Dant. Inf.* 29. Come ciascun menava spesso il morso Dell'unghie sovra sè... *Lod. Mart. cyl.* 1. 66. Che mal conosce

il ben chi pria non prova Gli acuti morsi del destino avverso. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 5. Qual dunque potenza è questa, la quale non può nè scacciare da sè i morsi delle sollecitudini, nè schifare le punture e trafitte delle paure? [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 12. Il morso dell'odio (*men com.*)

11. *Altro trasl. Dant. Par.* 26. (*C*) Però ricominciai: tutti que' morsi, Che posson far lor cuor volgere a Dio, Alla mia caritate son concorsi. [T.] *Qui non bello. Pare che accenni al Virg.* Hacc te cura remordet.

12. *Rimorso, Rimordimento. Sen. Prov.* 427. (*M.*) Sempre esser felice, e senza morso d'animo passare vita. *Dant. Purg.* 3. (*C*) O dignitosa coscienza, e netta, Come t'è piccol fallo amaro morso.

13. *Per Quella quantità di cibo che si spicca in una volta co' denti.* Morsum *è in Catull.* — *Fir. Trin.* 1. 1. (*C*) Io giuchcrei la vita contro a un morso di berlingozzo, ch'ella non ha a fare nulla seco

14. *E per Pezzetto di checchessia. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Avete voi mai dato un morso di pane per amor mio?

15. (Ar. Mes.) *Tutto il ferro della briglia, Freno; e dividesi in* Guardia, *e* Imboccatura. [Cont.] *Libro Masc. M.* II 5. Il cavallo che è restío: fallo usare il freno col grosso morso e le catenelle di ferro al freno, e lo scudiere dee essere con la fiaccola in mano sopra il cavallo, e dee portare ai piedi li sproni a rotelle. *Corte, Cavall.* 99. *v.* I morsi dolci giovano molto a cavallo che scrolli il capo, quando però è di gentil bocca; ma s'avesse la bocca dura e falsa, e fosse d'animo perfido, non li giovarebbe tal dolcezza, ma sì bene i debiti castighi di sproni e di bacchetta. = *Petr. cap.* 7. (*C*) Talor ti vidi tali sproni al fianco, Ch'i' dissi: qui convien più duro morso. *Cr.* 6. 7. (*Man.*) Quasi continuamente contrastano (*i denti scaglioni*) al morso del freno. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 137. Cani o cavalli Portin ben cinti e museruola e morso. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 18. Si trovano ben degli uomini così destri, che mentre un cavallo libero, non pur corre, ma quasi vola, hanno tal'arte che, con un salto... vi giungono a montar su; ma che a veruno riuscisse in quel tempo di mettersi il morso in bocca, non l'udii mai. [T.] *Prov. Tosc.* 200. Ogni bocca ha il suo morso. (*Anco i potenti o hanno freni o se li metton da sè per il gusto di morderli.*)

E trasl. Tass. Ger. 4. 53. (*C*) E confortando mi rendè sì ardita, Che del timor non mi ritenne il morso. *E* 15. 7. Come la nobil coppia ha in lui raccolta, Spinge la ripa e gli rallenta il morso. *Ar. Fur.* 3. 35. (*Man.*) E posto agli Umbri e alli Piceni il morso. [Val.] *Dant. Salm.* 2. Non meriti che lo tuo morso e 'l freno Per forza gli costringa le mascelle?

16. [T.] Delicato di morso. *Di cavallo che sente il morso, e gli ubbidisce.*

17. (Vet.) [Valla] *Si dice che il Puledro* è di primo morso, *allorchè i suoi denti picozzi lattaiuoli sono di già caduti, e gli vengono quelli d'adulto o permanenti. È detto* di secondo morso, *quando questo mutamento ebbe già luogo anche nei mezzani. Dicesi infine* di terzo, *allorchè tutti i denti incisivi si sono mutati; ma allora perde il nome di puledro, e piglia quello di cavallo.* = *Cr. g.* 1. 3. (*C*) I primi denti, i quali mutano, sono due di sopra, e due di sotto, li quali s'appellano il primo morso...; e poi muta gli altri quattro denti prossimani, cioè due di sopra, e due di sotto, i quali si chiamano mezzani, cioè il secondo morso, e allora si chiama puledro di secondo morso.

[Camp.] **Scalzare il primo morso,** *parlandosi di cavallo, significa Mutare i primi quattro denti di mezzo, due di sopra e due di sotto. Din. Din. Masc.* I. 4. Il polledro, il quale ha compiuto trenta mesi, comincia a scalzare il primo morso dinanzi; e quando viene a tre anni, ha gittati i due denti di mezzo, di sopra, e di sotto, ha rimessi i fermi, e questo chiamano il primo morso.

[Camp.] *Din. Din. Masc.* I. 4. Quando è intrato (*il pulledro*) negli ultimi sei mesi del quinto anno, comincia a scalzare il terzo morso, sicchè finendo l'anno quinto, ha gittato e rimesso lo ultimo morso de' dodici (*denti*) dinanzi.

[Camp.] **Gittare l'ultimo morso,** *Mutare il cavallo gli ultimi quattro denti dei dodici davanti. Din. Din. Masc.* I. 4. *ora cit.* **Rimettere l'ultimo morso.** *Din. Din. Masc.* I. 4. *ora cit.*

[T.] *Bern. Rim.* 2. 10. Ma s'io piglio co' denti quel coraccio, Io gli darò de' morsi come cane, E insegnerogli ad esser sì crudaccio. *Volg. Diosc.* Una ciocca di tignamica bevuta nel vino, giova al morso delle serpi. *Virg.* Ispirano co' morsi il veleno (*le api*). *Cr.* 4. 1. 2. La lagrima della vite... A' morsi velenosi soccorre. — Curare i morsi.

II. [T.] *La parte morsicata. Cr.* 6. 87. 6. Il porro crudo, impiastrato sopra 'l morso de' serpenti, fa utilitade.

III. [T.] *Nel pr. e nel fig.* Acuto morso. Fiero, Crudele, Velenoso. *Nel pr. e nel fig.* Dare uno o più morsi. *Magal. Lett. fam.* 1. 191. Caricando acqua d'ambra, a poco a poco si ridusse così arrabbiata (*l'acqua di scorze di limoncelli*) che, a dar di morso a un limoncellino verde, non si sente a un gran pezzo quell'acido invelenito che si sentiva in quell'acqua.

IV. [T.] *De' cavalli e sim. anche fig. Del raffrenare o Prendere precauzioni per raffrenare, gli atti o parole.* Mettere il morso in bocca. — Stringere il morso.

[T.] Il morso della servitù. *Plut. Op.* 4. 126. Bacco a buon diritto fu soprannominato Lisio o Lidio, cioè discioglitore principalmente della lingua, a cui leva il morso e la briglia, e concede tutta libertà... alla parola. (*Ma* Levare la briglia alla lingua *non pare bello*).

MORSO. *Part. pass. e Agg. Da* MORDERE. *Aureo lat. Bocc. Fiamm.* 6. (*Man.*) Subito... con la destra mano corsi al morso lato.

MORSURA. *S. f. Morso, Il mordere. È della lingua scritta più che della parl. Vit. SS. Pad.* 1. 83 (*C*) Ricevendo olio benedetto, e ugnendo lo luogo della morsura, erano incontanente sanati. *Fiamm.* 1. 17. La piaga, la quale infino allora per la sola morsura m'avea stimolata, piena rimasa di vipereo veleno, non valendovi medicina, quasi tutto il corpo con enfiatura sozzissima pareva che occupasse. *Cr.* 4. 1. 3. Le punture degli scorpioni, e le morsura de' cani con olio sana. *M. Aldobr. P. N.* 202. Nè morsura, nè puntura d'alcuna ferucola velenosa. [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 17. Morsure d'animali velenosi. [T.] *Bocc. Vis.* 10. Nella sua figura (*di Cleopatra*) Pallida si vedeano i due serpenti Alle sue cizze dar crudel morsura. *Red. Vip.* 1. 53. Se volessero medicare a suon di chitarrino le morsure di quella maligna bestiuola.

2. *Mordicazione o Acrimonia che provano certe parti del corpo a cagione di malattia.* (*Fanf.*) *M. Aldobr.* (*C*) Medicina contro a dolore, e a torsione di stomaco, e contr'a morsura, e mancamento di stomaco.

3. *Per simil. Cavalc. Med. cuor.* 108. *var.* (*M.*) Ci sanica da ogni morsura di pena e di tentazione.

4. *Trasl. Per Sodducimento. Fr. Giord.* (*C*) Così chi guata, e contempla Cristo nella croce, è liberato da tutte le tentazioni, e morsure delle demonia, e degli avversarii.

MORTA. *S. f. di* MORTO *sost.* [Val.] *Pucc. Centil.* 35. 90. Andando Messer Corso con sua scorta... A casa i Frescobaldi ad una morta... Vollonsi assalire.

[T.] La morta. — La povera morta. — La mia povera morta, *segnatam. de' congiunti.*

G. V. 8. 40. 1. (*C*) Andando messer Corso Donato, e i suoi seguaci a una morta di casa Frescobaldi..., tutta la gente, che erano alla morta si levarono a romore.

[T.] Pare una morta, *di donna pallidissima.* — Fece un viso di morta.

† *S. f.* (Idraul.) **Morta di fiume** (*sottint.* Acqua *o sim.*), *chiamasi dagl'idraulici Il fondo del fiume, le cui acque, naturalmente o per altre cagioni, son deviate. Dicesi anche* Fiume morto *o* Letto vecchio. (*Mt.*) *Fr. nome di luogo* Aigue-morte.

MORTADELLA *e* † **MORTADELLO.** *S. f. e m. Spezie di salciciotto.* [T.] *Più grande del salame, e di carne inferiore. In Plin.* Murtatum; *e le coccole di mirto usava invece di pepe. V. anche* MORTITO. [Cont.] *Libro Cuc.* 4. Di queste erbe, peste forte nel mortaro, cum pesce o carne battuta, porestine fare mortadelli, comandelli, e molte altre cose. *Garz. T. Piazza univ.* 297. *v.* Le mortadelle da Cremona, il cervellato fino da Milano, il formaggio da Piacenza. = *Bocc. Concl.* 4. (*C*) Più non si dèe a me esser disdetto l'averle scritte, che generalmente si disdica agli uomini, ed alle donne dir tuttodì: foro, e caviglia, e mortadello. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 30. 87. Si divora Saporito prosciutto e mortadella.

MORTAJETTO. *S. m. Dim. di* MORTAJO. Mortariolum *nella Volg.* — *Cant. Carn.* 232. (*C*) E per non istraziare Il suo licor perfetto, Nel nostro mortajetto lo pestiamo.

MORTAJO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Mortarium. *Vaso di metallo, di pietra, di vetro, o anco di legno, entro cui col pestello si pestano varie cose che si vogliono ridurre in frantumi, o in polvere, o in poltiglia.* [T.] Moretarium, *e quindi* Mortarium (*giacchè la prima è breve*) *gl'ingredienti da fare il* moretum, *i quali pestavansi insieme; onde al vaso ove pestarli il nome venne.* Moretum *aureo lat.*, Moretarius *agg. in Apic. Il sost in Donat.* = *Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) Mandolla pregando che gli piacesse di prestargli il mortajo suo della pietra..., che egli voleva far della salsa. *E Concl.* 4. Dir tutto dì: e caviglia, e mortajo, e pestello. *Red. Cons.* 2. 32. L'acciajo si pesti nel mortajo di bronzo. [Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Mortai di bronzo da speziali del centonajo a peso soldi diecie.

[Cam.] *Giusti Prov. p.* 323. Il mortajo sa sempre d'aglio.

[Cont.] *Quei gran mortai ne' quali si spoglia il riso, si riducono gli stracci in pasta, e sim. Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto*, 47. Fannosi di questo (*arbore*), per esser duro e ponderoso, i pestelli da spogliare il riso nei mortai di legno, di sei palmi di larghezza. *Spet. nat.* XII. 143. Si pongono (*i cenci*) nel marcitojo, e dopo d'averli cavati dal tino sufficientemente macerati nell'acqua, si fanno passare in un gran mortajo guarnito d'una piastra di ferro, dove sono sminuzzati per la caduta alternativa di più grossi mazzapicchi ferrati.

2. *In prov.* **Battere,** † **Dibattere, Pestare,** † o **Diguazzar l'acqua nel mortajo,** *vale Affaticarsi senza profitto. V.* Flos, 101. *Bern. Orl.* 9. 14. (*C*) Calci e pugna le mena, e non ischerza; Ma l'acqua nel mortajo pesta e diguazza. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. I. Ch'egli è un batter l'acqua nel mortajo. *V.* BATTERE, § 100.

[T.] *Allegr. Rim. Lett.* 108. Voi dibatterete l'acqua nel mortajo, se voi non farete altrimenti. (*Ora più com.* Pestare.) *E Lett. Ser. Poi.* 12. A voler riparare che io non sia tutto vostro, sarebbe un dibatter l'acqua nel mortajo.

3. (Agr.) *Muro circolare che si fa a piè degli ulivi ne' terreni scoscesi, acciocchè mantenga loro attorno la terra ed il concime.* (*Fanf.*)

4. (Mil.) *Bocca da fuoco in bronzo che riposa sopra due orecchioni e che si punta sotto un angolo, più aperto di quello del cannone.* (*Fanf.*) *Pallad. Marz.* 10. (*C*) Altri fondono al tronco dell'ulivo orina vecchia d'uomo tanto quanto basti, e fanno incontanente mortajo all'albore.

[Cant.] *Bomb. Ven.* 1. Il mortajo è incamerato, sì come il cannone petriero, ha di lunghezza dal fuocone alla sua bocca due diametri d'essa, ed una metà di vivo metallo per la lunghezza della sua camera, riducendosi ad un sesto al collo.

[T.] Mortai da bomba. — Mortai da otto.

Prima dell'invenzione della polvere chiamavasi così una macchina da lanciar sassi nelle città assediate. Ciriff. Calv. 1. 19. (*C*) Ed or facea far mangani, or trabocchi, Or briccole, e mortai.

5. (Ar. Mes.) *Sorta di fornello composto di più fasce di ferro schietto, in cui si fondono i metalli.* (*Gh.*)

6. **Fondere a mortajo** *vale Fondere metallo a quel fornello che si chiama* Mortajo. *Baldin. Voc. Dis. in* FONDERE. *Ben. Cell.* 3. 113. (*dove si può vedere la descrizione di un tal fornello*). (*Gh.*) Usasi in Fiorenza nell'arte de' battilori fondere in un modo detto a mortajo; chè così chiamano quel fornello dov'essi fondono.

8. *Vaso nel quale si tiene in molle il cojame. Band. Cojaj.* 1569. *Maruc. G.* 12. III. (*Fanf.*). Sia tenuto e debba tenere il cojame da suola che vorrà conciare, o far conciare, nel mortajo, o nell'addobbo, e come si dice, in concia, otto mesi... [T.] *Legg. Tosc.* 350. Quando alcun cuojajo o conciatore... le vorrà mettere (*le cuoja*) ne' mortai in concia a rammortare.

9. (Fis.) [Gov.] **Mortajo elettrico.** *Piccolo mortajetto, ordinariamente d'avorio, nel quale si mette una pallina non troppo pesante, in modo che sotto di essa rimanga alquanta aria; facendo allora passare una grossa scintilla elettrica nell'aria sottoposta alla palla, pel gran calore che vi si svolge e la dilatazione del gaz che ne consegue, la pallina vien lanciata fuor del mortajo.*

MORTAJONE. *S. m. Accr. di* MORTAJO. *Corsin. Torracch.* 8. 14. (*M.*) Ha nell'insegna (*il Nini*) un mortajon da fava Con un grosso pestello, e i suoi seguaci...

MORTAJUCCIO. [T.] *S. m. Dim. atten. di* MORTAJO.

MORTAJUOLO. *S. m. Lo stesso che* Mortajo *nel primo signif.* (*Fanf.*) *Non com.*

2. † *In modo fig.* [Fanf.] *S. Bern.* 113. Se esse adunque saranno pestate nel mortajuolo della coscienzia... fanno un unguento prezioso...

MORTALE. [T.] *Agg. aureo lat. Soggetto alla morte. Petr. Canz.* 3. 2. *part.* I. (*C*) Le vite son sì corte Sì gravi i corpi e frali Degli uomini mortali. [T.] *Fir. As.* 129. Venere nutrice di tutto il mondo, che ha compartito l'onor di sua maestà con una mortal giovinetta. = *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Io ho sempre inteso, l'uomo essere il più nobile animale che tra' mortali fosse creato da Dio (*sottint.* Animali).

2. *Concernente un ente mortale.* [T.] *Ap.* Chi suscitò Gesù Cristo da morte, vivificherà anco i mortali corpi vostri per lo spirito in voi abitante. *Petr. Son.* 150. *part.* I. Ben poría ancor pietà con amor mista, Per sostegno di me, doppia colonna Porti fra l'alma stanca e 'l mortal corpo. *E Son.* 67. *part.* II. Conobbi, quanto il ciel gli occhi m'aperse... Cose nuove e leggiadre, ma mortali. = *E Canz.* 1. 4. *part.* II. (*C*) Quanto più vale Sempiterna bellezza che mortale.

Petr. Canz. 5. 4. *part.* I. (*C*) Se mortal velo il mio vedere appanna.

[T.] Partirsi dalla vita mortale. — Il corso mortale (*in altro senso da quello che poi vedremo*).

[T.] *Petr. Canz.* 7. 10. *part.* II. Per le cose mortali... D'una in altra sembianza Potea levarsi all'alta cagion prima.

[T.] *S. Ag. C. D.* 22. 19. Dio è una mente sciolta e libera, separata da ogni concrezione mortale.

[T.] Le spoglie mortali, *il cadavere umano.*

3. *Di parte del corpo rispetto all'intera vita.* [T.] *G. Gozz. Rim.* Quel che all'occhio mortale unqua non vide. — Non lo direbbe lingua mortale. — Non è forza questa di braccio mortale.

4. *Cosa fatta da ente mortale, o appartenente ad esso. Petr. Son.* 42. *part.* I. (*C*) Se assai o poco Questi prieghi mortali Amore sguarda. *Tass. Ger.* 7. 21.

[T.] *Tass. Ger.* 7. 119. Percuotono le spalle ai fuggitivi L'ire immortali e le mortali spade (*qui vale degli uomini; ma pare giuoco d'antitesi*).

Petr. Canz. 6. 4. *part.* I. (*C*) Occhi sopra il mortal corso sereni.

5. *Che è cagione di morte, o reca o fa temere pericolo di morte.* [Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 143. Essi (*signori*), vivendo più delicatamente, sono ancora sottoposti più alle alterazioni degli altri; e principalmente alle infirmità acute, che per la maggior parte sono mortali. [Cam.] *Giust. prov. p.* 202. Al mal mortale, nè medico, nè medicina vale.

[T.] *Prov. Tosc.* 287. Febbre autunnale, o è lunga o è mortale.

[Pol.] *Albertan.* 2. 12. Nulla è più mortale pistolenzia agli uomini, che la mala dilettazione del corpo.

[T.] *E nel prop. e nel fig.* Pericoli mortali.

6. *Di colpo.* [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 45. Avea messa mano alla spada per dargli un colpo mortale. = *D.* 1. 12. Qual è quel toro, che si slaccia in quella C'ha ricevuto già 'l colpo mortale. *Petr. Son.* 183 *part.* I. (*C*) E benchè 'l primo colpo aspro, e mortale Fosse da sè. *Tass. Ger.* 11. 36. Non è mortal ma grave il colpo e il salto, Sì ch'ei stordisce, e giace immobil pondo.

Fig. [T.] *Petr. Son.* 2. *part.* I. Quando 'l colpo mortal (*d'amore*) laggiù discese Ove solea spuntarsi ogni saetta.

[T.] Ferite mortali. *Salvin. Annot. Cas.* 157. Non vi ha medicamento confortativo... contro la doglia di questa mortal piaga. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 10. 120. Rammenta a Dio il sangue che gli costa L'uomo sanato dal mortal veleno.

7. *Animale o altro che porta o può portar morte.* [Val.] *Adim. Sat.* 4. Angue mortale Muove ratto a ferir chi lo calpesta.

[Pol.] *Fatt. En. rubr.* 18. E con molti canti mettemmo dentro il mortale cavallo. (*Virg.* Fatalis machina) *E rubr.* 16.

8. *Per enf. o iperb.* [T.] Languore mortale. — Angoscia.

[T.] Mortale tristezza. *Nov. del* 300. Mortale paura. — Tedio mortale sul serio, noia, *anco iperb. di cel.*

[T.] *G. Gozz. Rime.* Occhio mio stanco, e in mortal nebbia involto Sì, ch'hai la luce omai quasi smarrita, Alzati...

9. [T.] Mortale silenzio, *come di morte o di morto; o funesto, che pare annunzi la morte.*

10. *Senso mor. e soc.* [T.] *G. B. Casott.* Ingiuria mortale. — Offesa.

Tull. Amic. 28. (*C*) Si era venuto in discordia e in odio mortale con Quinto Pompeo. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. Ne seguirà tra vostro marito e me mortal nimistà. [T.] *Borgh. Arm. Fam.* 77. Fra' quali, nonostante la congiunzione del sangue, per animo di parte furono brighe mortali.

Tass. Ger. 2. 90. (*M.*) Spiegò quel crudo il seno, e il manto scosse, Ed, a guerra mortal, disse, vi sfido.

11. [T.] Nemico mortale, *e nel pr., e più sovente che pare tale, e anche dice d'essere e poi non è.*

[T.] *E per estens. chi non può patire pers., e la fugge, e gli dà noja.* Certi amici, in questo rispetto, sono nemici mortali.

Di cose. [T.] A quell'ubriacone l'acqua era il nemico mortale. — Prima di morire se ne fece portare un bicchiere, dicendo che intendeva morire riconciliato ai nemici. = *Burch.* 1. 45. (*C*) Mortal nimico delle fave infrante.

† *Ass. per ell. Dittam.* 2. 13. 231. (*Fanf.*) Qui lasso a dir le gran' discordie e i mali Ch'ebber fra lor, e quanto furo ingrati Inverso me, e contra altrui mortali.

12. *Atto che tende a recar morte e ad altri e a chi lo fa. Buon. Rim.* 5. (*C*) Non è colpa maisempre empia, e mortale Per immensa bellezza un grande amore. [Camp.] *Guid. G.* 15. 185. Pirro l'uccise di sua lancia; e questa fu mortale tradigione, perocchè chiamato l'avea a sè.

Segnatam. nel senso rel. Peccato mortale, *il più grave, a distinguerlo dal veniale: non già che tra i veniali non ve ne sia d'assai gravi, e che il male sia cosa leggiera. Pass. Prol.* 3. (*C*) Furono preservati, e guardati da speziale grazia divina, che non cadessono nella vita loro in acconsentimento di mortal peccato. *Vit. SS. PP.* 2. 80. Lo vermine della coscienzia pel mortale peccato.

[T.] *Fam. di cel.* Brutta come il peccato mortale. [L.B.] *Altra fam. iperb.* Egli ha tutti e sette i peccati mortali addosso (*vizioso*).

[T.] *Altra fam.* Lo tiene per un peccato mortale, *per cosa vietata, da fuggire.* A certi scrupolosi e zelanti ogni cosa è peccato mortale, negli altri però.

[L.B.] Mi parrebbe di fare un peccato mortale (*ne avrei scrupolo o anche Ci avrei ribrezzo*).

13. Salto mortale, *perchè potrebbe esser tale, saltare voltando la persona sottosopra, senza toccar terra colle mani, o con altro. V.* SALTO. [Tor.] *Capo, R. p.* 145. Perchè di rado a un rischio tal si sale, Che atteggiar non s'impari dalla morte, E far quel salto che chiamiam mortale. [T.] Salti mortali dei cavallerizzi,

Per estens. fam [Cont.] *Gal. Suor. M. Celes. Lett* 91. I gambi (*delle fave*) se ne danno per colazione alla muletta, la quale è diventata così altiera, che non vuol portare nessuno, e alcune volte ha fatto fatto fare dei salti mortali al povero Geppo, ma con gentilezza, poichè non si è fatto male. [T.] *Trasl. Chi da condizione migliore, o che tale apparisca precipita a un tratto,* fa un salto mortale. *E per più estens., anco chi da basso stato, segnatam. per audacia, sale a un tratto:* Gli è un salto mortale. — *Altro trasl. Chi nel ragionare sbalza di cosa in cosa, senza riguardo all'ordine nè al buon senso,* Fa salti mortali. Ne fanno specialmente certi matematici che si vantano di metodi rigorosi, e di testa quadra.

14. † *Siccome* Vitale *quel che promette lunga vita,* Mortale *quel che minaccia d'averne poca. Cr.* 4. 12. 2. (*M.*) Ma da tagliare sono i mortali, intorti e deboli e nei mali luoghi nati, sermenti.

MORTALE. *S. m. La parte mortale, Quello che è soggetto a morte. Dant. Purg.* 26. (*C*) Quinci su vo, per non esser più cieco; Donn'è di sopra, che n'acquista grazia, Per che 'l mortal pel vostro mondo reco. *Petr. Son.* 10 *part.* II. Deh! perchè me del mio mortal non scorza L'ultimo dì?... [T.] *E Son.* 128. *part.* I. Tu te ne vai col mio mortal sul corno (*io navigo il fiume col corpo; lo spirito, a ritroso del corno suddetto, viaggia alla volta di Laura*). = *Buon. Rim.* 70.

2. *Per Uomo. Aureo lat. Dant. Par.* 4. (*C*) Parere ingiusta la nostra giustizia Negli occhi de' mortali è argomento Di fede... *Bocc. Intr.* Questo concedono le leggi, nelle sollecitudini delle quali è il ben vivere d'ogni mortale. *Buon. Rim.* 70. Che se in tutti l'avesse sparsa (*la beltà*) quanti Sono i mortali, a sè ritrarla il Cielo, E rimborsarsi poi non ben potea. *Car. Eneid.* 10. 413. (*M.*) Come nella serena umida notte La lugubre mortifera cometa Sembra che sangue avventi; o 'l Sirio cane Quando nascendo ai miseri mortali Ardore, e sete, e pestilenza apporta.

3. [T.] *Talvolta fam.* Anco il grand'uomo mangia e dice spropositi come ogni altro mortale.

[T.] Noi, miseri mortali, *dirà il povero o anco il semplice cavaliere, paragonandosi al gran cordone.* — Noi altri mortali, si cammina colle nostre gambe, chè sino alla necessità dei quadrupedi non si solleva la nostra indigenza.

4. [L.B.] *Sim. senso di cel.* Chi sarà quel fortunato mortale che sposerà quella dote con quegli stinchi e quel naso?

† **MORTALEMENTE.** *V.* MORTALMENTE.

MORTALETTO. *S. m. Mastio, Strumento che si carica con polvere, e che si spara in occasione di solennità. Salvin. Buon. Fier.* 3. 5. 3. (*M.*) Salva di mortaletti, che noi chiamiamo masti,... piccoli mortari. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 185. Un mortaletto alfin per gentilezza Comincia, e ciascun fa largo la piazza. = *Casott. Mem. Impr.* 241. (*Man.*) Appena... giunse alla porta il venerabile Tabernacolo, che fu tosto salutato con replicate gazzarre di mortaletti.

2. [T.] *Nell'uso d'oggidì, Specie di fuoco artificiale, Polvere chiusa in foglio che va in aria e scoppia con stianto.*

MORTALISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* MORTALMENTE. *Reg. Matr.* 24. (*M.*) Ogni volta che in altra parte esercitate, e fate l'atto... sempre peccate mortalissimamente. *E appresso:* E la ribalda femmina che lo consente, pecca mortalissimamente. *Varch. Suoc.* 1. 2. (*C*) Madonna Argentina cominciò a odiare la suocera mortalissimamente.

MORTALISSIMO. *Agg. Superl. di* MORTALE. *In Plin. è il comparat Cr.* 2. 9. 3. (*C*) Il noce impedisce quasi tutte l'altre piante per la mortalissima amaritudine, che ha in sè (*cioè che ha potenza di uccidere*). *Albert.* 2. 18. Avvegnachè le lusinghe sieno mortalissime..., con tutto ciò a nessuno possono nuocere, se non a colui che le riceve. *Fir. Rag.* 130. Quando ella soleva dar principio a così bella tela, ella fu assalita da mortalissime febbri. *Bemb. Asol.* 1. 53. Da due mortalissimi accidenti... si rimase il cuore... in stato,...

2. *Per Capitalissimo. Borgh. Col. milit.* 433. (*Man.*) Essendo la città in arme, e divisa in due, e come nimici, e mortalissimi nimici.

[F.T-s.] *Magal. Pros.* Mortalissimo nemico della palma è un certo verme nero.

3. *Per Grandissimo. Fir. As.* 277. (*C*) Come piuttosto gli altri due fratelli sentirono le sue mortalissime strida, corso dove egli era,...

MORTALITÀ, † **MORTALITADE** e † **MORTALITATE.** *S. f. Si dice del Morire in breve spazio di tempo di molti viventi. Aureo lat. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Venuta in quella contrada una pestilenziosa mortalità, quasi la metà della gente di quella se ne portò. *G. V.* 4. 15. 1. Al suo tempo fu fame, e mortalità per tutto il mondo. *Dittam.* 2. 25. L'un piangeva per la misera fame; L'altro la gran mortalitade trista, Che sparta s'era per le nostre lame. *Vit. SS. Pad.* 2. 238. Avendo una gran fame, e mortalitade in Alessandria, andava questo santissimo umile patriarca a vedere seppellire li morti. *Viagg. Sin.* Dissemi questo mercante, che per la mortalità del sessantatrè morirono nel Cairo grande quantità di gente.. *E appresso:* Avendo rispetto che la mortalità vi bastò ben otto mesi. *M. V.* 2. 44. (*M.*) Mortalità di comune morte in quest'anno non avvenne: ma per la guerra de' Genovesi e Viniziani e Catalani avvennono naufragi grandi, e mortalità di ferro grandissime in quelle genti, e ne' loro seguaci.

[T.] Intemperie che hanno portata la mortalità.

2. *Di bestie.* [Cont.] *Roseo, Disci. mil. Long.* 71. Udite il rompimento, il gran fracasso delle lancie, mirate la mortalità che i picchieri di quel fianco fanno dei cavalli inimici nel correr pe 'l mezzo dei nostri.

3. † *Si dice anche di Cose non animate. Non com. Car. Long. Sof.* 81. (*M.*) Mirava Lamone con grande stupore, e con grandissimo affanno tanta mortalità di fiori, e piangendo gridava.

4. † *Coll'accento sull'antipenultima, come* Felicita, Trinita, Civita. [Val.] *Pucc. Centil.* 84. 75. Venne in Firenze la grande mortalita,... Meraviglia è come persona ci alita. = *D. Gio. Cell. Lett.* 10. 16.

(*C*) Al mio poco vedere le spesse mortalite, le fami non rade, sicchè in una etade se ne possono annoverare parecchie, e le guerre continue, non sono cose da far piacere colui, in cui abbondano. *Franc. Sacch. Op. div.* 106. Se ci sono le mortalito, le guerre, e le fami, non è da maravigliarsi.

5. *Per Uccisione, Strage. G. V.* 2. 1. 2. (*C*) Fu contrastato, e grande battaglia contra lui fatta..., colla maggior mortalità che non fosse in niuna battaglia. *Ricord. Malesp.* 7. Nella quale feciono sì grande uccisione di quelli della città, che tutte le vie correvano sangue, e fue sì grande la mortalità, che quasi pochi ne camparono, salvo Enea. *Bemb. Stor.* 3. 29. (*M.*) Gran mortalità fecero di cittadini, e grande strage diedero agli abitanti. [Val.] *Lanc. Eneid.* 9. 504. Voi spiriate a me cantante che mortalità Turno abbia fatta.

6. Mortalità, *vale anche Essere, Condizione mortale. Dant. Par.* 33. (*C*) Perchè tu ogni nube gli disleghe Di sua mortalità co' preghi tuoi. *But. ivi:* Cioè della quale ignoranza è cagione la sua mortalità. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Era venuto a ricevere il peso della mortalità nostra. *E* 17. 10. Imperocchè insino a tanto che noi viviamo nella mortalità di questa carne, noi non possiamo comprendere quali e come grandi sieno quegli misterii delli santi Angeli. *E* 18. 16. E così il nostro mediatore... guardò il corpo della nostra mortalitade, e così venne di cielo in terra. [Cont.] *Loc. Teatro arc.* 397. Dichiara in questo loco Ippocrate la mortalità del corpo fisico... descrive nel principio gli anni della natura, e questo ci serva per avviso acciò si affrettiamo, e siamo assidui nell'arte e nelle negoziazioni. = *Amm. Ant.* 30. 9. 3. (*M.*) Niuna cosa più giova contra l'ira che il pensiero della mortalità. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 185. Non ha possanza (*l'uomo*) d'essere immortale, E la mortalità soffrir non vale.

[G.M.] *Nome collett.* I mortali, Gli umani. *Menzin. Canz.* Ahi che senno non serba, In così dir, mortalità superba.

[T.] *Astr. di* Mortale, *nel senso di Soggetto alla morte.* [Pol.] *Imit. Crist.* 1. 22. 5. Ci bisogna la virtù della pazienza nelle tribulazioni... insino a tanto che passi questa iniquità, e la mortalità sia assorbita dalla vita. (*Donec mortale hoc induerit immortalitatem, S. Paol.*)

II. *Del morire di molti oltre al solito, per malattia.* [T.] Mortalità de' bambini.

Più ass. [T.] *M. V.* 7. 34. In nove anni tre volte si concedette questo perdono: nel 1348, quando fu la generale mortalità, e nell'anno del cinquantesimo, e in questa guerra romagnuola.

Di bestie. [T.] Mortalità de' cavalli, de' bovi, de' gamberi. *Questa accadde nel Veneto, e ne fu trattato scientificamente in onore de' gamberi e del progresso. Cron. Morell.* 250. Era la mortalità grande, e non si trovava appena chi volesse trarre i corpi di casa. [Pol.] *Dav. Scism. l.* 2. c. 15. Un sudore ai medici nuovo, in sette giorni fece mortalità d'ottocento persone in Londra sola.

[T.] C'è mortalità, *senza art., vale D'uomini o D'animali, ne muor più del solito. Coll'art.* C'è la mortalità, *vale epidemica, contagiosa.*

III. *Strage.* [T.] *S. Paol. Oros.* 379. I nemici, che non se ne guardavano, assalio, e, grande mortalità fatta, molta preda ne colse.

MORTALMENTE *e* † **MORTALEMENTE.** *Avv. Da* MORTALE. *Con morte, In maniera che apporta morte, o sembra dovere apportar morte. Guid. G.* 160. (*C*) Ond'egli il percosse mortalmente tra la milza, e le coste. [Camp.] *Guid. G. A.* 14. Abbattevano multi Trojani dalli cavalli, quali morti e quali mortalemente feruti.

[T.] Mortalmente ferito. — Mortalmente ammalato.

2. [T.] *Iperb. fam.* Mortalmente annojato.

3. [T.] *Per. antit. S. Agost.* Mortalmente vive, *chi vive una vita da assomigliarsi alla morte.*

4. *Vale anche Con condizione mortale. Mor. S. Greg.* (*M.*) E per brevemente dire, dico che è immortalmente mortale, e mortalmente immortale.

5. *Per Con peccato mortale. Specch. Cr.* 64. *var.* (*C*) L'uomo incontanente come pecca mortalmente, perde tutto il suo merito. *Franc. Sacch. Op. div.* 111. Da questo dì innanzi mai non peccarono nè venialmente, nè mortalmente. *Cavalc. Specch. pecc.* 6. La femmina dunque, la quale si mostra affatata per piacere..., sempre pecca mortalemente. [Camp.] *Serm.* 35. Lassa la pronità di peccare venialemente e mortalemente. *E Somm.* 1. Chè quelli che mette sua speranza principalemente in creatura, pecca mortalemente. [T.] *Maestruz.* 2. 49. Avvegnachè mortalmente pecchi così comunicando con gli altri, non incorre nella irregolaritade.

6. *Per Capitalmente. Nov. ant.* 60. 4. (*C*) Ancorachè il re Meladius sia mio mortal nemico in campo, e mortalmente il disamo.

[T.] Mortalmente offendere, odiare perseguitare. *Bart. Dan. As.* 9. 7. 11. Si ridussero ad abbracciamenti di pace alcuni che... si nimicavano mortalmente. *Fr. Guitt. Rim.* 2. 31. Mortalmente nemica.

MORTAMENTE. *Avv. Da* MORTO. *Mortalmente. In S. Agost. Non dell'uso com., ma molto efficace. Segner. Mann. Magg.* 23. 5. (*C*) Sulla terra tu vivi, ma mortamente, in ciel sol dovrai vivere vita eterna. *E Ott.* 7. 2. Alcuni sono uniti a lei mortamente, altri vivamente.

2. *Per Debolmente, contrario di* Vivamente. *Pallav. Perf. Crist.* 1. 3. (*M.*) Nol muove (*l'intelletto*) più di quel che faccia l'effigie di un bellissimo volto rappresentata mortamente nella sua ombra.

† **MORTARELLO.** *S. m.* [Cont.] *Dim. di* MORTARO. *Agr. Geol. Min. Metoll.* 300. *v.* Di questo stesso oniche de la Germania si fanno gli paternostri, i manichi di coltelli, i bicchieri da bere, i mortarelli dove si pista lo smiride.

MORTARETTO. *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Mortaletto, *nel signif. del* § 2, *che è più com. Mont. Dial. Vort.* 186. Per qualche pubbliche dimostrazioni d'allegrezza, o per altro, si fanno fuochi; e si sparano mascoli o mortaretti su le piazze.

† **MORTARIA.** *S. f. Mortalità. Car. Lett. ined.* 1. 104. (*Ml.*) La S. V. avrà inteso le sconfitte, che ci ha dato questo anno la mortaría traditora. *V.* MORIA.

† **MORTARIETTO.** *S. m. Dim. di* MORTARIO. [Camp.] *Gir. Pist.* 31. Nappi,... turiboli, guastade, mortarietti, pestelli...

† **MORTARIO.** *V.* MORTARO.

† **MORTARO** *e* † **MORTARIO.** *S. m. Lo stesso che* Mortajo. *Salvin. Buon. Fier.* 3. 5. 3. (*M.*) *Cit. in* MORTALETTO (*V.*). [Cont.] *Biring. Pirot.* x. 2. Pistoni di leccio secco, grossi e forti, che cascando batton in diversi mortari di legno cavati in una trave di quercia, a' quali alcuni hanno fatto li fondi di bronzo. *Loc. Teatro arc.* 129. Piglia mercurio sublimato... metti insieme in mortaro di legno, e con pistello pure di legno va macinando sin tanto che tutto il mercurio sia mortificato. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 94. Nè sia alcuno che mi contraponga el ricco tempio in Giudea, la mensa, le lucerne, i turiboli, le padelle, e nappi, e mortarii e l'altre cose fabbricate d'oro.

[Cont.] *Nel signif. del* § 8 *di* Mortajo. *Bandi Fior.* XXXV. 3. In questa città, e in Pisa, e in altre terre e luoghi, li artefici che conciano tali coiami, se bene adoperano la mortella, nondimeno li tengono tanto poco tempo nelli mortari e addobbi, che hanno quasi la medesima imperfezione che li detti coiami forestieri.

2. [Camp.] (Art. ant.) *Diz. maritt. mil.* Mortari erano trabocchi usati per lo tempo passato. *E altrove:* Mortari erano pezzi che si usavano, stimati di molta fazione. Erano assai più corti che i cannoni petrieri. [Cont.] *Moretti, Artigl.* 20. Mortari... sono pezzi cortissimi del genere dei petrieri, con i quali si tira palla di pietra, bombe, sassi, fuochi artificiali... non per linea retta ma per curva in alto, acciò vadano a cadere dove vogliamo. *Biring. Pirot.* VI. 3. Or facendo sì grosse (*l'artiglierie*) come bombarde, e or piccole come leggieri e portatili schioppi, e infra questo mezzo sono andati facendone di varie sorti, qual longa con poca palla per arrivar al colpo lontano, qual corta con grande come li mortari

† **MORTARUOLO.** *S. m.* [Camp.] *Dim. di* MORTARO. *Comp. ant. Test.* Ed offerse ancora uno mortaruolo di auro di dieci sicli, pieno d'incenso.

MORTE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Mors, *nell'abl.* Morte. (*Rosm.*) Passione a cui sottostà il corpo, quando l'anima cessa da ravvivarlo. *E:* Morte è cessazione nel corpo degli atti della vita e dell'animazione. Da ciò si rileva che la parola morte non si riferisce che al corpo, e sarebbe assurdo attribuirla a ciò che non è corpo. *E:* La morte degli animali è la dissoluzione del sentimento loro fondamentale, e la perdita quindi dell'esistenza individuale. *Giambon. Mis. Uom.* 83. (*C*) Nè la morte, nè l'amor non si può fuggire. *S. Agost. C. D.* Non si dee riputar mala morte, alla quale è innanzi andata la buona vita. *Petr. Son.* 23. *part.* I. S'io credessi per morte essere scarco Del pensiero amoroso... *E Uom. ill.* E così la morte d'uno fosse la vita, e salute di tutti. *Dant. Purg.* 27. Qui puote esser tormento, ma non morte. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. Acciocchè voi conosceste che merito riceve la vostra intera fede, per la quale io fui già presso alla morte. *Tes. Br.* 8. 32. Morte non è già tormento, anzi è fine, e riposo di pianto e cattività. *Bern. Orl. Inn.* 6. 33. E per tutto sentir tanto dolore, Che della morte gli venne il sudore. *Alam. Gir.* 6. 185. (*M.*) E la grazia miglior che faccia il Cielo, È di conceder qui soave morte. *Segn. Stor.* 5. 129. (*Man.*) È lecito a ciascuno di vendicare le sue private ingiurie con ferite e con morti, fatte nondimeno fuori delle case, senza alcuna pena.

2. [T.] *Contrapp. diretto all'idea di vita.* Dalla nascita alla morte, *per tutta la vita o a un dipresso. Prov. Tosc.* 204. Il primo passo che ci conduce alla vita, ci conduce alla morte. *E* 204. La vita cerca la morte. (*Pare che l'uomo, tanto attaccato alla vita, non cerchi che d'abbreviarsela o di farla simile a morte*).

[T.] Viva la nostra morte e muoia la nostra vita, *in Dant.* 103. *Conv. grido degli stolti.*

[T.] In vita e in morte, *piuttosto senza l'art. Ma coll'art.* Stare insieme per la vita e per la morte, Giurarsi amicizia per la vita e per la morte, *vivendo l'uno per l'altro e morendo.* [L.B.] *In altro senso.* Il debitore fa un foglio d'obbligazione per la vita e per la morte, *cioè di rendere, vivendo, egli stesso, se no, gli eredi.*

[T.] Questione di vita e di morte; *o più it.* Trattasi di vita o di morte, *non solam. nel pr., di campare o no; ma in ogni deliberazione o ricerca sopra cose essenziali, anche fig.*

[T.] *Quando Libertà è vita vera, il grido di* Libertà o morte *è contrapp. sim. al qui not.; ma potrebbe non avere senso, o averlo scenico comicamente.*

[T.] *Altra locuz. che profanasi in cel. fam.* Sapere d'alcuno vita morte e miracoli, *anco di pers. tuttavia viva, Ogni cosa senza art.* Me n'ha raccontato vita morte e miracoli.

† A vita e a morte. *Locuzione avverb. che equivale a Sempre, In ogni tempo. V. S. M. Madd.* 99. (*Man.*) O croce beata, in tuo cambio fussi io stata, acciocchè... la lancia ch'entrò nel cuor suo fosse passata insino al cuor mio, sicchè io fossi morta con lui, acciocchè a vita e a morte da lui mai non fossi partita.

3. **Di sua morte,** *posto avverb., come* Morire, *o sim.,* **di sua morte,** *vale Morire di morte naturale, non causata da alcuno, Morire di suo male. V.* MORIRE. *Cronichett.* 82. (*M.*) Allora sottomise quasi tutto l'oriente Lucolo a' Romani, e poi si morì di sua morte. *E* 108. Catone ne disse bene, e morì di sua morte con buon nome. *E* 209. Innanzi che giungesse a Corneto, morirono anche due Cardinali di loro morte. *Tac. Dav. Ann.* 6. 10. L. Pisone pontefice (miracolo allora in sì chiaro uomo) morì di sua morte. [Camp.] *Pol. M. Mil.* Quando alcuno uomo è morto per la Signoria, eglino il cuocono e mangiano, ma non se morisse di sua morte.

4. [T.] *Coll'art. o senza. Accoppiato alla particella* A. Fu a morte, *più com. che* Alla morte, *ebbe malattia che pareva averlo condotto al termine della vita. Non si dice* È a morte, *ma* In punto di morte. *Quasi fig., segnalam. nel verso, direbbesi* È nella morte, *quasi in un ambiente di morte che lo circonda.*

[T.] Lo amò sino alla morte, V'amerò per infino alla morte, *piuttosto che* A. *Apoc.* Sii fedele insino alla morte. *Prov. Tosc.* 198. Fino alla morte non si sa la sorte.

[T.] *Vang.* Dolente è l'anima mia fino alla morte. — Usque ad mortem. *Qui trattandosi della morte prestabilita dal Redentore a se stesso, l'art. è pr. Più in gen.* Dolente a morte, *per modo d'iperb., non però* Fino a morte.

[T.] *Altro è* Combattere fino alla morte, *cioè per tutto il tempo della vita o non piccola parte; altro è* Combattere a morte, *tanto da far morire l'avversario o morire. In questo secondo senso,* Perseguitare a morte, *non solo volendo proprio la morte, ma parendo volerla. Onde anco per iperb. e per cel.,* C'è de' corteggiatori e de' visitatori che vi perseguitano a morte, *anco per breve tempo, non infino alla morte.*

[T.] Guerra a morte, *che si vuole o par vogliasi continuata fino alla morte dell'uomo o dello Stato nemico.* Guerra mortale, *che fa morire il nemico o molti, anco tra i vincitori, anco tra i non combattenti.*

[T.] Ferito a morte, *anco chi di quella ferita guarirà, ma pareva che avesse a morirne.* [Giust.] Cecch. *l Riv.* 1. 4. E tolto lor danari, Feriti a morte. [T.] Bastonare, Schiaffare a morte. — Strapazzare a morte, *pur con parole.*

Alla morte, *per ellissi, in vece di Dopo la morte. Adrian. G. B. in Vasar. Vit.* 2. 67. (*Gh.*) Il che si confermò alla morte sua.

[Val.] **Alla morte.** *Maniera ellittica, colla quale gridandosi tumultuariamente, s'impreca la morte altrui. Pucc. Centil.* 20. 65. Gridando in boce: Alla morte, alla morte. *E* 9. 5. Uscir gridando: Alla morte, alla morte. = *Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*M.*) Un guato di ben venticinque fanti subitamente uscì addosso a costoro, gridando: alla morte, alla morte.

5. [T.] *Coll'art. o senza. — Accoppiato alla particella* Da. Passare da morte a vita, *per lo più modo enf. Prov. Tosc.* 370. Si riebbe come da morte a vita. *Coll'art. non uscirebbe del senso pr.*

[T.] *Ap.* Chi suscitò Gesù da morte, vivificherà anco i mortali corpi vostri, per lo spirito suo in voi abitante. *Qui meglio* Da *che* Dalla, *perchè* Morte *è uno stato singolare nel corpo del Redentore.*

[T.] *Accoppiato col* Di. Angosce di morte, *come quelle che l'uomo soffre morendo; sovente iperb.* — Le angosce della morte, *quelle propriam. che accompagnano la separazione dell'anima dal corpo. Le prime posson essere tutte dell'animo nella pienezza della salute corporea.*

[T.] L'addio della morte, *l'ultimo distacco dalle persone care.* — Addio di morte, *l'annunzio della morte vicina. Così* Voce della Morte, *quasi personif.*; Voce di morte, *che la minaccia, o in gen. voce funesta.* I gemiti della morte, *estremi*; Gemiti di morte, *quasi d'uomo che manca.* — Il silenzio della morte; *de' cimiteri, o del morto che più non risponde, nè altri per esso:* Silenzio di morte, *mestissimo, minacciosa.*

[T.] Altro è parlar di morte, altro è morire. *Qui bene senza l'art., perchè indeterminata l'imagine; e se si determina, svanisce a costuro il coraggio.*

6. *Accoppiato all'*In. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 450. Le maniere tutte de' contratti, cioè alienazioni, vendizioni, retrovendizioni, ratificazioni, permutazioni, donazioni, o in vita, o in morte.

[T.] In morte, *comprende anco uno spazio precedente di tempo, e non è come dire* In punto di morte. *Aggiungendo l'art., e qui e altrove, bisogna aggiungerlo dalle due parti:* Nel punto della morte, *nè si può dire* In punto della... *o* Nel punto di... *Senonchè, dicendo* Nel punto della... *può intendersi più spazio di tempo che* In punto di... *Così* Vicino alla morte è già il vecchio, *che forse camperà assai più di chi per ragion d'anni ne pare lontano;* Vicino a morte *è il condannato che sta per morire.* — In fin di morte, *sempre di malattia con estremo pericolo, non di fine violenta. Può l'uomo essere in fin di morte e poi risanare.* — Sul momento della morte, *direbbe l'atto supremo del morire, e d'altro che di sfinimento, ma piuttosto colle facoltà della vita ben deste, come accenna l'orig. di* Momento.

[T.] In caso di morte, *anche remoto o meramente possibile, in caso ch'io o egli muoja.*

[T.] *Talvolta* In *si reca al tempo posteriore. Prov. Tosc.* 273. Val più una messa in vita, che cento in morte.

7. [T.] *Col* Dopo, *l'art. è nel modo, di cui si fa celia,* Dopo la morte viene il giudizio. *Ma ne sta senza nell'altro modo.* In vita e dopo morte. *Pros. Fior.* 6. 200 Dopo morte. *Prov. Tosc.* 278. Dopo morte non val medicina.

8. [T.] *Cagionata, cioè L'omicidio.* Perdonargli la morte del figlio. — Stefano prega che sia agli Ebrei perdonata la morte sua. *Segner. Pred.* 101. Quante morti egli avea da Roma recate... su le punte di acutissime spade!

9. [T.] Cagione della morte. *Prov. Tosc.* 246. Un torso di pera cascata, è la morte di mille mosche. — Quel viaggio fu la sua morte.

[T.] *Anco di pers.* Quell'uomo, quella donna fu la sua morte.

[T.] *Per iperb. e per cel.* Coteste cerimonie son la mia morte. *L'uomo stesso nojoso:* Egli sarà la mia morte.

[T.] *Fam. di cel. Di vivanda che, condita in un certo modo, gusta più, e quindi finisce mangiata più presto,* Il galletto di primo canto mangiarlo arrosto coll'insalatina, è la sua morte. = *Il Lasca de' piselli dice che* L'olio e il pepe è la morte loro. (*Man.*)

[T.] *Il Petr., forse avendo in mira quel di Virg.* Praesentemque viris intentant omnia mortem, *diceva:* Ac super infusa cernens spumantia morte; *e potrebbesi con ardimento sim.:* La morte che tuona nelle nubi, che mugge nella tempesta, La morte che inonda.

[T.] *Della causa che porta la morte.* Morte di ferro. — Morte di croce.

[T.] *O dell'effetto.* Morte di gloria, d'ignominia.

10. [T.] Dolore o dolori di morte, *non solo quelli che precedono la morte e che ad essa conducono, ma ogni dolore o tale creduto o detto esagerando.* — Tedio di morte. — Paura di morte, pensiero, dolore; *cioè tale o da recare morte o da somigliarle.*

11. [T.] *Per enf. e per iperb.* Morte prolungata, Lunghissima morte; Morte continua; Quotidiana. — Una morte che si rinnova. [G.M.] È una morte a sentirlo leggere, a sentirlo cantare! (*di chi legge, canta male, e fa soffrire a sentirlo*).

[T.] *Ass.* È una morte. — Che morte!

12. [T.] *Modo d'asseverare, sim. a* Come è vero Dio; Com'è vero la morte.

13. [T.] *Epit.* Certa morte, incerta l'ora. *Pass.* 10. La terza cosa che c'induce a far penitenzia, e a non indugiarla, si è la incertitudine della morte. *Prov. Tosc.* 203. Il viaggio alla morte è più aspro che la morte. (*Le cagioni che la preparano, e il presentirla e l'imaginarla.*)

[T.] Prematura morte. — Rapito da morte immatura. — Acerba morte, *e in questo senso, e perchè dolorosa corporalm. o moralm. a chi la soffre o a' suoi cari.*

[T.] Morte repentina, *può dire più colpo che sùbita. Più com.* Morte improvvisa; *ma la apparentemente improvvisa può essere prevista e da chi muore e da altri. In questo rispetto,* repentina *dice più.*

[T.] Morte violenta. — Morte crudele, *e per i dolori del morbo, e per altrui crudeltà micidiali, e per gli strazii dell'anima.* Cruda morte, *par che si rechi piuttosto all'arte dell'altrui crudeltà; seppure non si personifichi la morte stessa.*

[T.] Caddero di giusta morte, *giustamente data. Altro è* Morire della morte de' giusti. — Ingiusta morte, *data contro giustizia.* Morte indegna, *anche a uomo non innocente, se più vituperosa di quello ch'e' meritasse, o spietata.* Morte degna, *piuttosto che* Meritata, *suonerebbe sostenuta con dignità.*

[T.] *S. Ambr.* L'uomo riscattasi da morte, la donna dalle impurità de' barbari che sono più gravi che morte. *D.* 1. 1. (*La selva simbolica dell'errore morale*) Tanto è amara che poco è più morte. *Libr. de' Re:* Amara morte.

14. [T.] *Quanto alle circostanze mor.* Prepararsi alla morte. *Salvin. Pros. Tosc.* 302. A chi con volontaria morte così erasi alla necessaria e forzosa preparato. *Ma la* Morte volontaria, *se con le proprie mani, disperate e non in sacrifizio per l'utile altrui, dimostra animo impreparato a morire. Tutta la vita dev'essere una preparazione alla morte, in quanto la morte è passo all'immortalità.*

[T.] *Val. Mass.* VI. 1. Animosa morte. — Morte rabbiosa. — Onorata, Vile, Tranquilla, Serena. *Prov. Tosc.* 242. Pace e pazienza, e morte con penitenza.

[T.] Bella morte, *e nel senso umano e nel rel. In questo segnatam.* Buona morte. — Confraternite della buona morte. *E ass.* La buona morte, *intendendo la Confraternita, o taluni di quella.* L'Oratorio della buona morte. — Egli è della...

[T.] *Legg. S. Dom.* La cui vita meravigliosa e morte gloriosa. — Gloriosa *anco nel senso umano; nel rel.* Santa. *Ps.* Preziosa nel cospetto del Signore la morte de' Santi suoi.

15. *Col verbo* Morire. [T.] *Vang.* Diceva questo significando di che morte morrebbe. — Morire di mala morte.

[T.] *Fam.* Vo' sapere di che morte ho a morire, *dice chi è incerto di cosa che prevede dolorosa, e vorrebbe prepararvisi o rassegnarsi.* = *Ambr. Bern.* 1. 1. (*Man.*) *Faz.* Fec'egli, pur ch'i' sappia Di che morte ho da morir.

16. [T.] *Non com., ma, segnatam. nel verso, potrebbe cadere, sull'anal. di* Vivere la vita, Morire una splendida morte. — Le tante morti ch'io muoio in un dì.

17. [T.] *Personificazione della morte. Prov. Tosc.* 197. Facendo male, sperando bene, il tempo va e la morte viene. *E* 203. Bello, sano, in corte; ed eccoti la morte. *E* 209. La morte viene, quando meno s'aspetta. *E* 361. La morte ci ha a trovar vivi. *Petr. Son.* 190. *part.* I. (*C*) Perchè morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei.

[G.Fal.] *Din. Comp. Cron. lib.* I. Sentendo le grida, del popolo, chiamavano la morte fuggendo per le case vicine. [T.] *Non chiaro se gridassero per la morte imminente, o invocassero la morte che li togliesse all'agonia del terrore. Gli addolorati dicono:* Chiamo la morte, e la morte non viene; *e il Petr., senza nominarla, dice* Quella sorda Che mi lasciò de' suoi color dipinto. *Ma il vecchio dell'Apologo, che la chiamava stanco, al venire di lei:* Ti chiamo, disse, perchè tu m'aiuti a portare questo fardello.

[T.] Avara morte, Rapace. — Rapito da morte. — La morte lo portò via; L'ha rubato. *Prov. Tosc.* 147. La morte non guarda solamente al libro de' vecchi. *Altro Prov.* La morte non vuol ragioni. (*Quando s'ha a morire, quel che sarebbe ragione o speranza di vivere non vale.*) *Prov. Tosc.* 203. La morte non sparagna Re di Francia nè di Spagna. — La morte pareggia tutti. *E ivi.* La morte, altri acconcia, altri disconcia. *E ivi.* La morte non perdona al forte.

[T.] *Guid. Giud.* Antichitade con cicchi morsi, cioè la morte, non le puote consumare. *Cantica:* Forte come la morte è l'amore. — Domo da morte. — Domare la morte.

[T.] Vincitor della morte, *chi ne supera il terrore, ne sostiene i tormenti, dopo morte vive nel nome onorato e negli esempi fecondi.* Vince la morte, *chi fa vivere altri degnamente nella memoria de' posteri. Ar. Fur.* 9. Fa, con non più visto esempio, Malgrado... della morte, Splender nel ciel l'invitto suo consorte (*Vittoria Colonna*).

[T.] *Locuzioni personificanti.* Veder la morte, *Morire. Segnatam. colla negaz. Vang.* Non vedrebbe la morte se prima non vedesse il Cristo del Signore. *Qui senso corp., nel primo spirit.*

[T.] La falce della morte. — Compagnia della morte, o Battaglione, *Schiera che con più risoluto proposito si dispone a combattere fino a morte.*

[T.] *Altre personif. fam.* S'ha la morte all'uscio, *vicini pericoli. Prov. Tosc.* 203. La morte è di casa Nonsisà. (*Non si sa quando viene.*) *Prov. Tosc.* 169. Morte desiderata sta cent'anni per la casa (*chi tu vuoi morto, seppellirà te*).

[T.] Con lei non vi starebbe neanche la morte, la scapperebbe da lei, gliene giuro. *Prov. Tosc.* 354. Egli è buono a mandarlo per la morte (*d'uno che tarda assai a comparire dov'è aspettato*).

[T.] Diventata del color della morte. *Prov. Tosc.* 370. Secco come la morte.

[L.B.] *Nel ling. puerile* La morte secca *è lo scheletro.* [G.M.] *E di pers. magrissima.* Pare una morte secca.

[T.] Egli è l'immagine della morte.

[T.] *In Virg. di strage terribile.* Lutto per tutto, per tutto paura e imagine molta di morte. *Pl.* Imagini di morte, *che la richiamano al pensiero, o, in gen., tetre.*

[T.] *Seguitando le locuz.*, È la morte in piedi. — Pare la morte. — È il ritratto della morte. — Dipingesi la morte in forma di scheletro. *A qualche pers. o magra o per altro, si dà il soprannome di* Morte. [L.B.] Morte *è il nome di un tale al qual nome si riconosce egli stesso, e il suo figliuolo è* Il figlinolo di Morte.

[T.] Figlio di morte *nella bibbia, chi è reo, e si è quasi da sè destinato alla morte.*

[T.] Riguardare la morte a faccia a faccia, *sia naturale, sia violenta, non la temere. affrontarla.* — Atra morte, astieni da lei le avide mani.

18. [T.] *E quando la morte si personifica e quando no, e suolsi apporvi l'art., e suolsi omettere. P. e. Car. En. Volg.* 83. Ciò memorando Stava il misero padre a morte addito.

[T.] *Prov. Tosc.* 169. A lunga corda tira, chi morte altrui desira. — *Ma nella locuz.* Alla sua morte, *cioè Quand'egli morrà, sempre vuolsi l'art., o prepongasi il pron. o pospongasi:* Alla morte mia.

19. [T.] *Pl.* Morti violente. — C'è molte morti.

[T.] *Car. En.* XI. Enea,... quantunque... Da tante morti il cor funesto avesse, Tosto che il sole apparve il' voto sciolse Della vittoria. *Virg.* Turbataque funere mens est.

[T.] Nelle persecuzioni e nelle morti. *Libro di Latt.* Delle morti de' persecutori.

A mille morti. *Locuz. enf. ed esag., quasi sottintendendosi* Condannando, *vale Crudelmente, Barbaramente, e sim. Stor. Barl.* 62. (*Gh.*) Elli questa mia carne farebbe morire a mille morti.

20. [T.] *Iperb.* Patir mille morti *d'angosce, di corpo e d'animo estreme.*

[T.] *Quasi prov.* Meglio fare una morte che cento, *finirla con un dolore supremo, con un distacco, che languire a lungo fra ansietà, sospetto, speranza.*

21. [T.] *Con sostantivi varii. Tass. Lett. n.* 1013. Perchè il danno de la morte è irrestorabile, non si dèe accrescer con alcun altro.

[T.] In articolo di morte. *V.* ARTICOLO. — Sul guancial di morte. — Sul letto di morte.

[T.] *Sap.* E non li toccherà il tormento della morte.

[T.] Il calice della morte.

[T.] Il sonno della morte. *Ai Pagani* Ferreo, *ai Crist.*, Sonno nel Signore. — Sonno di morte, *segnatam. nel tr.*, *Letargo mortale dell'anima, oblivione rea de' proprii destini. Ma anco in politica* c'è Un sonno di morte, agitato da sogni convulsi.

22. [T.] *Traslato spirit. S. Agost.* Tema l'anima la morte sua, non tema la morte del corpo proprio. *E:* Morte dell'anima, l'assenza di Dio. — Morte del peccato. (*Quella che vien dal peccato.*) [Camp.] *D.* 1. 2. Non vedi tu la morte che 'l combatte Su la fiumana ove 'l mar non ha vanto? — *Stimulus mortis peccatum.*

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 11. 7. Siccome per la morte di natura il corpo perde la vita; così per la morte di colpa l'anima perde la sua vita, che è Dio. *E* 3. 27. 7. Questo mal talento di amoreggiare, dopo aver rovinata la pace delle famiglie, dà morte all'anima.

[T.] La seconda morte (*D.* 1. 1), *La dannazione. D. Ep.* Nonne terror secundae mortis exagitat? [Camp.] *Somm.* 49. Qui fa buono soffrire la verga di correzione, per ischifare la pena che uccide perdurabilemente, cioè la morte d'Inferno che non può morire.

[T.] *Vang.* Nella regione dell'ombra di morte, *e delle anime non ancora chiamate alla beatitudine, e delle indegne di quella, e delle viventi in stato di prova, ma fra le tenebre dell'errore e della colpa.*

23. [T.] *Di giudizio e condanna. Bemb. Stor.* 1. 12. (*Man.*) L'altra Quarantia ha il giudicio della vita degli uomini, e della morte. *Ma senza art.* Giudizio di morte, *se il suo effetto è la morte. — Poi dicesi* Potestà di vita e di morte, *d'assolvere e di condannare; e coll'art.* Potestà sulla vita e sulla morte degli uomini. — Sentenza di morte, *che pronunzia tal condanna; e col doppio art.*, La sentenza, della morte del tale; *col pron. Senza art. poi*, La sua sentenza di morte.

[T.] *Vang.* Nessuna causa di morte ritrovo in lui (*colpa degna di morte*). *Bib. Att. Ap.* 12. E non trovando contro a lui cagione degna di morte, domandaro a furore da Pilato, preside che 'l crucifigesse. — È reo di morte, *la merita, o, senza meritarla, vi è condannato.* È reo della morte d'un tale, *chi ne fu diretto operatore, o anco indiretta cagione.*

[T.] Condanna a morte, *Qui senz'art. Ma col verbo*, e Condannare a, *e* alla. *Guar. Past. Fid.* 1. 2. A morte sia irremissibilmente condannata. *Vit S. Josaf. Cap.* IV. Che ho io fatto che voi mi volete giudicare a morte. = *Cavalc. Att. Apost.* 29. (*M.*) Anania e Saffira sua moglie furo giudicati a morte. *Machiav. Stor.* 2. 242. Molti di quelli cittadini puni in denari, molti ne giudicò alle carceri, molti all'esilio ed alcuni alla morte. [T.] *Sempre coll'art.* Intimare la morte (*la sentenza di*), *Annunziare la morte, prossima per qualsisia causa.*

[T.] Punire di morte. — Pena di morte, *non della, se parlasi della punizione estrema inflitta dagli umani giudizii.* — La pena della morte, *inflitta da Dio all'uomo colpevole.* — Le pene della morte, *sofferte anco da chi naturalmente trapassa di questa vita.* Pene di morte, *per iperb., e corp. e mor., acute.*

[T.] *Così per iperb.* Sentenza di morte, *qualunque giudizio o comando o novella che rechi grave dolore o noja. E in senso sim., chi l'ha ricevuta dicesi fam. che* Pare un condannato a morte, *chi fa cosa a malincuore.* — Ci va come un condannato a morte.

24. [T.] *Con verbi. Pecor. g.* 25. *n.* 2. *v.* 2. *p.* 231. Pietro stette assai innanzi che si deliberasse, per esser successa la morte di Papa Nicola.

[T.] Cause che accelerano la morte.

[T.] Lo colse la morte; lo sorprese, *la dice ancor meno prevista.*

[T.] *Modo bibl.* Chi osserverà la parola mia non gusterà la morte in eterno.

[T.] *Buon. Lett.* Che morte ha fatta? — Ha fatta una cattiva morte. — Chi sa che morte s'anderà a fare? *Prov. Tosc.* 85. — Dimmi la vita che fai, e ti dirò la morte che farai.

[T.] Andare a morte. *D.* 2. 20. Mi prese un gielo Qual prender suol colui che a morte vada. — Mi pareva d'andare alla morte, *di chi è per far cosa molto contro voglia.*

[T.] Incontrare la morte, *deliberatam., o almeno con la imprevidenza. Più deliberato* Affrontare. *Più ardito e audace* Sfidare.

25. [T.] Combatte con la morte, *chi è quasi alle prese con essa nell'estremo cimento; nè direbbesi di bambino o di chi finisce per languore lento.*

[T.] *Fam., d'uomo robusto, dicesi che* Fa paura alla morte.

26. [T.] Dar morte a uno, *togliergli violentemente la vita. Senza l'art., anco a bestia.* — Dare la morte, *a uomo segnatam.* — Dare a morte, *aureo lat. D.* 1. 18. Le ardite femmine spietate Tutti li maschi loro a morte dienno. *Par dica qualcosa più che il* Dar morte, *quasi il lat.* Morti devovere. — L'uomo si dà morte da sè; Darsi a morte, *men com., direbbe più. Hor.* Se praecipitem leto dedit.

27. [T.] *Liv. Volg.* 197. Mettere a morte, *dice la deliberata uccisione e direttamente commessa. Anco il principe, i giudici, la legge*, mandano a morte. *Ma se i giudici, o il principe hanno del boja*, mettono, *anzi* La danno. *I persecutori ai Martiri la* Donavano. Mandare alla morte, *dice Mandare a grave pericolo di morire, anco senza proposito di far morire.*

28. [T.] Salvar dalla morte, *se essa è determinata; più in gen.*, Salvare, Liberare da morte. — Sottrarre alla morte, *piuttosto coll'art.*

29. Morte, *è chiamata anche la Vita presente temporale, in comparazione della futura Vita immortale. Stor. Eur.* 1. 10. (*M.*) Pacientissimamente sostenne tutto lo insulto della fortuna sino all'ultimo di della morte.

30. **Morte d'onore** *vale Morte onorata. Franc. Barb.* 63. 8. (*M.*) Ragion faccia che ponga Morte d'onore innanzi a vita mala.

31. *Per Moria, Pestilenza.* [Camp.] *Metam.* XV. E pregaronli che dessero loro lo Iddio, lo quale presente finisca la morte della gente d'Italia (*qui praesens funera gentis Finiat Ausoniae*).

[Camp.] **Farsi in un luogo gran confusione di morte**, *per Essere afflitto, disertato da moria, da pestilenza. Bib. Re.* 1. 5. E fu fatta grande confusione di morte nella città. (*Facta est confusio mortis magnae in civitate*).

32. [Camp.] *Fig Danno, Rovina. D.* 1. 13. La meretrice (*l'invidia*), che mai dall'ospizio Di Cesare non torse gli occhi putti, Morte comune, e delle corti vizio.

[Camp.] *D.* 1. 28. Che fu 'l mal seme per la gente Tosca; Ed io vi aggiunsi: e morte di tua schiatta. *Brun. Cic. Catil.* (*M.*) Io veglio più agramente per la salute del Comune di Roma, che tu non fai alla sua morte. [Camp.] *Metam.* XIII. Quello medesimo Achille, morte di Troja (*exitium Trojae*), acciecatore di me... ae morta te... = *Salvin. Disc.* 32. 337. (*M.*) L'ozio all'incontro è la malattia, la pestilenza, e la corruttela de' medesimi stati, e de' governi morte e rovina.

[Camp.] *Bib. Es.* 10. Pregate lo Signore vostro ch'elli tolga da me questa morte (*mortem istam, una delle piaghe d'Egitto*), ed io lascierò i figliuoli d'Israel poi.

Morte d'uomini, *per Grandi disgrazie. Cecch. Prov.* 61. (*M.*) Oimè! Ch'e' ne sare' seguito morte d'uomini.

33. **Morte** *si usa altresì per I segni e Gli effetti funesti che nel corpo accompagnano o precedono di poco la morte. Tass. Ger.* 12. 70. (*M.*) Chiusa in breve sede La vita, empie di morte i sensi, e il volto. *E Rim.* 3. 219. Di morte un volto pien, l'altro di pianto.

Dicesi anche della Pallidezza che è cagionata dalla morte. Bemb. Rim. 116. (*M.*) Cade..., Lacero il petto, e' pien di morte il volto. *Chiabr. Rim* 2. 307. Sospira, Tinta di morte il viso, Ciprigna il caro anciso.

34. [T.] Morte civile, *della pers., che, perdendo i civili diritti, è quasi morta al corpo sociale del quale era parte. Segue la* Morte civile, *dalla condanna di morte e dai lavori forzati a vita. Guicc. Stor.* 6. 16. (*M.*) Dalle leggi è considerata la morte naturale, e la morte civile.

35. [T.] *D'animali. Prov. Tosc.* 70. La morte de' lupi è la salvezza delle pecore. (*Nel fig. non sempre vero; perchè le pecore hanno altri malanni*). Morte del feto; *anco degli animali.*

36. **Morte** *si dice anche degli alberi e delle piante. Cr.* 5. 12. 7. (*M.*) Ma se questo acconciamento non si può fare, sì si denno difendere con pali (*i frutti del melo*), con pertiche, e con funi dalla rottura de' rami, acciocchè la sua copiosa abbondanza non si converta in sua morte.

37. † *Parlandosi di stelle o pianeti, vale Tramonto. Varch. Lez. Dant.* 1. 275. (*M.*) Perchè possiamo intendere che differenza sia dagli astrologi ai poeti circa il nascimento e la morte dei segni, ed altre stelle, dovemo sapere... [T.] *Non si direbbe* morte *d'un astro, se non immaginandolo spento e distrutto. Col verbo ben dicesi che* il sole, *come* un qual sia lume muore, perchè non appare agli occhi nostri.

38. Morte, *nel giuoco dell'Oca è Quel sito dove chi arriva paga, e ricomincia da capo.*

[Cont.] *Nel giuoco de' tarrocchi. Cit. Tipocosm.* 482. Coi tarrocchi è il mondo, la giustizia, l'angelo, il sole, la luna, la stella, il fuoco, il diavolo, la morte.

39. *Altri modi e locuzioni di vario significato o anche in alcuni de' già dichiarati.* Andare, o Ire **alla morte**. *Morire. Red. Ditir. p.* 8. *sul fine, ediz. milan. Class. ital.* (*Gh.*) Chi vuol gir presto sotterra; Chi vuol gir presto alla morte Le bevande usi del Norte.

40. [M.F.] **Avanzato alla morte**, *si dice di chi, essendo stato mortalmente malato, l'ha poi scampata; ed anche di altri pericoli gravi, come battaglie e simili.* [L.B.] *Fam.* Avanzaticcio della morte.

41. [Val.] **Aver morte**. *Essere ucciso. Fort. Ricc.* 19. 51. E quegli sarà bene invitto e forte, Da cui il mostro dell'isola avrà morte.

Non aver mai morte, *dicesi in maniera esagerativa di cosa che sia per durar lungamente. Salvin. Pros. Fior.* 476. (*Man.*) È una cosa che non ha mai morte. [G.M.] Panno, Tela, Mobilia che non ha mai morte.

42. **Battere uno infino alla morte**. *Batterlo per forma da doverne morire, o da cadere in pericolo di morte. Vit. SS. Pad.* 2. 21. (*C*) Poichè m'ebbe battuto infino alla morte, un santo Padre che trovammo, ciò vedendo,... [T.] *Più com.* Picchiare a morte.

43. **Cadere a morte**, *vale Morire. Tass. Ger.* 13. 64. (*M.*) Che più spera Goffredo? O che più bada? Sinchè tutto il suo campo a morte cada?

44. **Cadere in morte**, *per Morire. Coll. ab Isaac.* 109. (*M.*) Or non caddero in morte ad un'ora venticinque migliaja di figliuoli d'Israel? [T.] Piuttosto cadere ne' lacci della morte, *o sim.*

45. [Val.] **Dar nella morte**. *Morire, quasi Rintopparla, quasi personif. Fag. Rim.* 2. 13. E quando ad ogni ben si credon giunti, Dan nella morte.

46. [Camp.] **Essere alla morte**, *per Essere in sul punto di morire. Bib. Mac.* II. 7. Lo quarto somigliantemente affliggeano battendolo; ed essendo già alla morte (*cum esset ad mortem*), così disse... [T.] *Piuttosto* Essere a morte.

47. **Essere colla morte in bocca** *vale Essere vicino alla morte. Bern. Orl. Inn.* 35. 47. (*C*) Se non che fu da' suoi tosto ajutato, E portato di Monaco alla rocca, Come si dice, colla morte in bocca. [T.] *Piuttosto* Colla morte alla gola.

48. [Camp.] **Essere la morte in checchessia**, *per Essere d'una qualità venefica, mortifera. Bib. Re.* IV. 2. Io ho sanicate quest'acque; e non sarà in quelle più la morte (*non erit ultra in eis mors*), nè sterilità.

49. [Camp.] **Essere l'infermità a morte**, *per Essere mortale la malattia. Bib. Joan.* 11 E udendo questo Jesù, rispuose loro: Questa infermità non è a morte (*infirmitas non est ad mortem*), ma per la gloria di Dio.

50. **Esser una morte**, *si dice di cosa che arrechi sommo disgusto o pena, quasi cosa che cagioni morte. Fir. Trin. prol.* (*C*) Voi fate tanta carestia de' fatti vostri, ch'è una morte.

51. **Essere una morte**, *dicesi altresì di chi è estenuato.* (*C*) È la morte in persona.

52. **Far morte**, *vale Morire, ma non si usa, se non accompagnato da un aggiunto. V.* FARE MORTE.

53. **Giurar la morte addosso a uno** *vale Deliberare quasi con giuramento di ucciderlo. Fir. As.* 169. (*M.*) E più volte minacciandomi mi avea in sul viso giurata la morte addosso. [T.] *Non* Addosso, *ma* Giurar la sua morte.

54. **In caso di morte** *vale In pericolo di morire. V.* Caso, § 2.

In caso di morte d'alcuno, o sim., *è termine de' Legisti che vale: Se avverrà che egli muoja. V.* Caso, § 2.

55. [Camp.] **Incorrere nella morte corporale**, *per Morire. Macc. Vit. S. Cat.* II. 8. Permise che sanza confessione morisse, cioè, incorse nella morte corporale.

56. **Infermare**, e *sim.*, **a morte.** *Infermare per modo da doverne morire. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*M.*) E quivi non guari di tempo dimorarono che Antisco infermò a morte. *Pecor. g.* 2. *n.* 1. (*Man.*) Ora avvenne che... acconciandosi per volersi tornare a Napoli, ammalò a morte.

57. **Ingojare la morte**, *vale Prender veleno. V.* Ingojare, § 9.

58. [Camp.] **In su la morte**, *per In sul punto di morire ecc. D.* 2. 27. Come al nome di Tisbe aperse 'l ciglio Piramo in su la morte, e riguardolla, Allor che 'l gelso diventò vermiglio. *Fior. S. Franc.* Con grande fretta ritornò a frate Elia, e trovollo vivo, ma in su la morte; e sì l'assolse della scomunicazione.

59. **Mettere, o Porre a morte**, *vale Uccidere.* [Camp.] *Guid. G. A.* 25. Acciò che potessimo mettere a morte lo re Priamo e tutta la gente sua. = *Ar. Fur.* 17. 8. (*M.*) È giunse dove innanzi alla gran corte Vide il Pagan por le sue genti a morte. *E* 18. 3. Per lui sue genti a morte furon messe.

60. [Camp.] **Mettersi alla morte**, *per Correre a certa morte. Bib. Est.* 4. E allora anderonne allo Re, facendo contro al suo comandamento, e metterommi alla morte (*tradens me morti*).

61 [Camp.] **Morire di morte**, *per Morire. Modo bibl. Bib. Re.* IV. 1. E però nel letto nel quale tu se' montato non disconderai, ma morrai di morte (*morte morieris*). *E S. Gio. Gris. Om.* E chi maledirà al padre o alla madre morirà di morte.

[Camp.] † *Bib. Eccles.* 14. Il testamento di questo mondo è: Che l'uomo per morte muoja (*morte morietur*)

62. † [Camp.] **Porger morte ad alcuno**, *per Ucciderlo, Trucidarlo, e sim. D.* 1. 12. Forse Tu credi che qui sia 'l duca d'Atene Che su nel mondo la morte ti porse.

63. [Camp.] **Porsi alla morte**, *per Esporsi in battaglia a pericoli mortali. Bib. Giud.* 5. Il mio cuore amerà i principi d'Israel, i quali per propria nostra volontà vi metteste e poneste alla morte (*oblatistis vos discrimini*).

64. [Camp.] † **Potenza della vita e della morte**, *per Potere assoluto sopra gli altri. Ces. Com.* Li magistrati (*delli Fermani*), che alla guerra sono presidenti con potenza della vita e della morte (*ut vitae necisque habent potestatem*) di tutti, si eleggono... *Com.* Potestà di vita e di morte, o Sulla vita o sulla morte. *V. sopra.*

65 [Camp.] **Sentire il gelo di morte**, *per Morire. D.* 3. 13. Qual fece la figliuola di Minoi Allora che sentì di morte il gielo.

66. [Val.] **Trarre a morte.** *Uccidere. Fortig. Ricciard.* 21. 16. Fiugiam di amar costui per trarlo a morte.

67. **Venire a morte** *vale Morire. V.* Venire. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 1. (*Gh.*) Ciascuno (*de' figliuoli*) pregava il padre, il quale era già vecchio, che quando a morte venisse, a lui quello anello lasciasse,... *Vit. SS. Pad. t.* 2. 185. *p.* 123. *col.* 2. *ediz. man.* E dopo certo tempo crescendo questa infermità, questo santo monaco venne a morte; e ciò udendo molti santi Padri del diserto vennono a visitarlo;...

Men com. che coll'art. [Camp.] *Somm.* 7. Alcuna fiata li tolle el bere e 'l mangiare, e talora il fa cadere in una febbre o in tale tristizia, di che el ne viene alla morte. [Val.] *Fortig. Ricc.* 23. 10. Poi quando il detto Re venne alla morte, Lasciò...

68. [Val.] **Venire il sudore della morte.** *Sentirsi morire. Fortig. Ricc.* 11. 49. Era bella... Se la tocca lo sposo, sì scapiglia, E le viene il sudore de la morte.

[T.] Tutti i viventi quaggiù son soggetti alla morte. Pensiero della morte (*del dover morire*). Pensieri di morte (*tetri*).

[T.] *Vit. S. Gir.* 39. Come vai innanzi, e più t'appressi alla morte. *Ag.* Vicino alla morte. — Vedo vicina la morte, non mi spavento punto. Non resta altro che aspettare la morte, quando verrà. La morte sovrasta.

[T.] Sul letto di morte, presso a morire.

[T.] *Pallav. Ben.* 3. 46. Era sull'orlo della morte. (*Non com.*) *Scrittura del* 500. Essendo infermo a fine di morte. *Com.* In fine, † *Franc Sacch. Nov.* 190. Trovò Gian Sega nell'ultimo della morte.

[T.] Avvenuta la morte. *Tac. Dav. Stor.* 1. 44. Gli pareva dovere della morte di Pisone, suo nimico e concorrente, fare allegrezza.

[T.] Il dì della morte. Giorno di morte, *che uno o più abbia a morire o sia morto; Giorno di mortali sventure e dolori.* — Il terzo dì dalla morte. Il secondo anno dalla...

II. *Effetti e circostanze corp.* [T.] Il gelo della morte. — Sentirsi un gelo di morte; *anche non degli estremi; anco in senso mor.*

[T.] Pallore di morte. Dipinto del color della morte. *Ar. Fur.* 17. 12. Dai visi impressi di color di morte.

[T.] *Ov.* Gli occhi dalla morte aggravati levò (*Piramo*), e, vista lei, li richiuse. — *D.* 2. 15. E lui vedea chinarsi per la morte Che l'aggravava già invêr la terra; Ma degli occhi facea sempre al ciel porte (*Stefano*).

Anco d'anim. [T.] *Petr. Son.* 7. *part.* I. Ma del misero stato ove noi semo Condotte dalla vita altra serena, Un sol conforto, e della morte, avemo (*parlano colombe o uccelli sim. dal poeta mandati in dono*).

III. *Con sost.* [T.] Pericolo di morte.

[T.] *Bocc. Introd.* A chiunque usciva il sangue dal naso, era manifesto segno d'inevitabile morte. — Segnale di morte, *che annunzia morte da darsi a taluno.* Aspetto della morte, *Vista del pericolo, o di pers. o cose che la annunziano e la dànno.* — Vista di morte, *di cose che rappresentano immagini funebri, o contristano come se dovessero recar morte.* Viso di morte, *come di morto o di chi sta per morire.*

[L.B.] Miglioramento della morte, *sovente, sull'estinguersi, il malato pare che si riabbia.*

[T.] Angoscia della morte. — Le ombre di morte.

IV. *Con agg.* [T.] Morti apparenti; *più d'una volta avverate dall'umana trascuranza.*

[T.] Morte apopletica. Morte acerba. Immatura.

[T.] Morte non naturale. Morte immeritata, *se per condanna.* Finì di violenta morte.

[T.] Finì di misera morte. Dolorosa morte. Desolatissima.

[T.] Morì di morte crudele. Morte crudele, *in gen., personif.*

[T.] Morte imperterrita, Serena; Libera; Felice. Onorata. Ingloriosa.

[T.] *Nella Canz. che Pandolfo Collenuccio in carcere scrive, come col sangue proprio, alla morte già prossima, tra gli altri epit. che le dà:* Sacra Morte, Augusta Morte.

[T.] Impetrare una buona morte, *segnatam. nel senso rel.* — [G.M.] Buona morte, *anco La funzione religiosa e Le preci che si fanno per ottenere da Dio una buona morte.* Oggi a san Gaetano c'è la Buona morte. Ogni terza Domenica del mese fanno la Buona morte alla Compagnia. — La funzione della Buona morte. Morte pia. Dormì nella preziosa morte de' Giusti.

[T.] Bella morte, e *perchè pia, e perchè gloriosa. Petr. Tr. Mort. dell'aspetto soave di donna morta.* Pallida no, ma, più che neve, bianca, Che, senza vento in un bel colle fiocchi... Parea posar come persona stanca; Morte bella parea ne' suoi begli occhi.

V. [T.] *Causa che reca o può recare la morte.* È morte in questa bevanda, Non sarà morte in quest' acque. — Spargere la morte, *o con ferro; o la spargono, anco di cose, per via di contagio.*

[T.] Armi di morte, *che la danno o possono darla.* Le armi, Il dardo, La falce della morte, *personif.*

Per enf. o iperb. [T.] L'aspettare mi è morte.

VI. [T.] *Car. En.* 1. 149. Il grido, lo stridore, il cigolare De' legni, de le sarte e de le genti... Rappresentava orror, perigli e morte. — Grida di morte. Urla di morte, *e di chi muore, e di chi porta o minaccia o impreca altrui morte.*

VII. [T.] *Verbi che esprimono i sentimenti, i quali precedono o accompagnano la morte.* Dall'esempio loro impariamo a non temere la morte. La morte lo ha sgomento. *Franc. Sacch. Nov.* 48. Ricevuto il comandamento (*la raccomandazione*) dell'anima, la mattina vegnente aspetta la morte. *Tass.* Fuggir la morte.

[T.] Desidero la morte, *suol dire più o meno sinceramente l'addolorato, ma non con vero coraggio.* — E' si desidera la morte (*a sè*). — Vuol la sua morte, chi troppo vuol godere la vita, chi della morte ha troppa paura.

[T.] Affrettare la morte, *Silio,* Properare (*a sè o ad altri*).

[T.] Sostenere l'aspetto della morte, Salutano la morte (*come amica, come liberatrice*).

[T.] Trovare la morte, *dicesi di chi la cerca e di chi no; e di chi non se l'aspettava in tal tempo, o dolorosa tanto: In miglior senso, fece scrivere sul sepolcro suo il Buonamici, cortigiano infelice:* Dopo seguite le vane amicizie de' re, trovò nel patrio cielo la morte e la verità.

[T.] Correre a morte (*per lo più deliberatamente*). *Coll'art. in altro senso, D.* 2. 33. Ai vivi Del viver che è un correre alla morte.

[Pol.] *Fatt. En. rubr.* 45. Lauso per difendere il padre si mise alla morte. [T.] *Per lo più* Mettere *att. per Darla ad altri. Col rifl. piuttosto* Mettersi a pericolo, a rischio di morte. — Incontrare la morte. Affrontare anche la morte. Vincere la morte e i tiranni.

VIII. *Modo di morte. Per lo più della naturale le locuz. seg.* [T.] La malattia che lo trasse alla morte. *M. Aldobr.* È fatto per conducere l'uomo alla morte naturale.

[T.] La morte che gli è toccata.

[T.] Rapiti dalla morte. La morte lo toglieva all'amore de' suoi. Divisi per morte. La morte li unì. — *Taluni dei preced. anco di morte lor naturale; di questa più d'ordin. i seg.*

[T.] Dar la morte, Dar morte, Dagli la morte, *piuttosto coll'art.*

[Pol.] † *Bell. Man.* 1. Mentre, a mia voglia, a morte l'alma invio. [T.] *Il com. è* Mandare altri a morte, *chi ne ha la trista potestà.*

[T.] Cercato a morte, *per ucciderlo, o per farne strazio peggio che morte.* Lo volevano a morte.

[T.] Condanna di morte, *cioè non d'altra pena.* Condanna a morte, *può comportare un epit. che la segua.* A morte crudele, immeritata. — Ricevere la sentenza di morte, *non* A morte. *Anco per enf. iperb.* È una sentenza di morte, *giudizio, annunzio, parola gravissima.*

[T.] *B. Giamb. Oros.* 290. E quanti pigliare ne potè, tutti gli giustiziò a morte. [Pol.] *S. Bern. Piant. Verg.* 1. Pilato sì l'ha giudicato falsamente a morte. [T.] *Liv. M. Dec.* 5. 40. E così si confortano tra loro i vegliardi, ch'erano alla morte destinati.

[T.] Trarre a morte (*dice più violenza o ingiustizia che* Condurre).

[T.] *Anco di causa indiretta. Morg.* 1. 8. Gan traditor lo condusse alla morte. *D.* 1. 5. Amor condusse noi ad una morte.

IX [T.] *Sen. Ben. Varch.* 2. 14. Siccome cosa egregia liberare o scampar da morte ancora quegli che non vogliono, così compiacer le cose nocevoli a quelli che ti priegano, è un odio dolce e piacevole. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 4. *tit.* Scampare da morte. — Salvare da .. Togliere alle mani di morte. — Rapito alla morte, *quando ci sia più sforzo nella salvazione, o più valore.* Anco il medico con cura valente rapisce alla morte una vita che pareva già preda di quella.

[T.] *S. Ambrog.* Riscattare; *E:* Liberare da morte. — Sciogliere i vincoli della morte. *Pallav. Ben.* 4. 6. Quella gran libertà che morte ha nome. — Vincitor della morte, *segnatam. il Redentore e risorgendo, e preparando il risorgere degli spiriti a vita di Grazia.*

X. [T.] *Più espressam. contrapp. all'idea di vita.* Registro delle nascite e delle morti. Più le nascite che le morti.

[T.] Essere tra la vita e la morte; *di chi è moribondo; o di chi, anco non essendo in fine, vive incerto se camperà. O fig. Tra grande speranza e grave timore.*

[T.] La morte mi sarebbe vita di salute (*a trarmi d'affanno*). *In altro senso Petr.* Di questa morte che si chiama vita. *Ap.* A corpore mortis hujus.

Locuz. che misurano tutto il tempo della vita, propriam. e per iperb. [T.] Ho una sfortuna addosso

che mi persegnita sempre, credo io, fino alla morte. Questo sentimento non si cancellerà mai dal mio cuore che con la morte.

XI. *Personif.* [T.] *Baldin. Vit. Bern.* 58. Figurò in dorato metallo la Morte, che, entrando per essa porta, alza la coltre.

[T.] *Parin. Od.* Me, non nato a percuotere Le dure illustri porte, Nudo accorrà, ma libero, Il regno della morte.

Oraz. La pallida Morte bussa col piede del pari alle capanne del povero e alle torri dei re. — *Tib.* Già verrà, di tenebre coperta il capo, la morte.

[T.] Voce della morte. — Chiamata della... *Petr. Son.* (*della morte*): E di chiamarmi a sè non le ricorda. — Mietuto dalla morte. — Preda di morte. — *S. Cat. Lett.* Egli è cibo de' vermini e cibo di morte. — Risparmiato dalla morte. — Morte inesorabile.

[T.] Lotta colla morte, *chi negli estremi patisce forte. Non si direbbe d'agonia tranquilla o di languore senza sentimento.* Quanto lottò con la morte! *Virg.* Luctantem animam nexosque resolveret artus. *Un inno:* La Morte e la Vita combattettero in maraviglioso duello: il Duce della Vita, morto, regna vivo.

Un Inno; Stupirà Morte e Natura, quando la creatura risorgerà per rispondere al Giudice. *Un altro Inno.*

[T.] Il Cristianesimo abbellisce l'immagine della morte, avvivando e incielando lo scheletro: L'Angelo della morte. Amica morte, Pietosa. La morte li libera e li consacra.

XII. *Trasl.* [T.] Vita o morte d'una dottrina. — Morte degli stati.

[T.] *S. Ag.* Tema l'anima la sua morte, non tema la morte del corpo suo. [Pol.] *Petr. Canz.* VERGINE BELLA... Ogn'altra sua voglia. Era a me morte (*perchè colpa*) e da lei fama rea.

[T.] Regno della morte, *il peccato.* L'ozio è la morte dell'anima.

Della dannazione. [T.] *Ott. Com. Inf.* 3. L'eterna morte rodendo e tormentando gli peccatori mai non gli consuma.

XIII. *Modi enf.* [T.] Tormento di morte, *e corp. e spir.* Trafitture di morte, *segnatam. corp., dolori acutissimi.*

[Pol.] *S. Bern. Piant. Verg.* IV. Più leve pena saria stato alla Vergine Maria avere sostenuto mille morti, che... [T.] *A modo d'escl.* A costo di mille morti! — Mille morti piuttosto!

[T.] *Fr. Jac. Tod.* 5. 10. 6. Dolor or mi circonda, Che mi disfà sì forte, Che la vita m'è morte Di gran crudelitade. *Bemb. Son.* 61. Ognor ch'io le son lunge Morte m'assale. *Pallav. Ben.* 4. 6. La cecità morte imperfetta.

Iperb. fam. [T.] *Leop. Cap.* 69. Voglion (*le mogli*) su quei capacci tante sorte Di cupole, di ciuffi e simil tresche, Ch'a dirle tutte sarebbe una morte.

[T.] Seccare a morte.

XIV. *Fig. Delle piante.* [T.] *Volg. Mes.* La colloquintida... dagli Arabi è detta *morte delle piante*, perchè... fa morire tutte le altre erbe che le sono vicine

XV. *Plur.* [T.] *Cavalc. Frutt. ling.* 219. Per altre crudelissime morti martorizzati.

[T.] Spesso in mezzo alle morti (*a gente che muore, o piange morti*).

Il sing. nel senso del plur. [T.] Laggiù vedi l'orma di molta morte. — *Virg.* Multa morte recepit.

XVI. *Con partic. Coll'A, segna il grado del pericolo, la prossimità della morte.* [T.] *G. V.* 10. 107. 1. Malata a morte. *Fior. S. Franc.* 86. Infermò a morte in tanto che nessuna cosa poteva egli prendere.

[T.] Ferito a morte.

[T.] *Coll'A vale anco* Fino a. Guerra a morte. Odiare a morte. *G. V.* 12. 15. 2. (*Man.*) Il nimicavano a morte *Tac. Dav. Stor.* 4. 73. Si nimicavano a morte. [T.] *Per estens. e iperb. dicesi anco di cosa.*

[T.] *Coll'In. Eccli.* In morte brillò quasi fiamma. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 22. Il simile fe' quel magnanimo G. Cesare nell'ora della sua morte. *E ivi:* In sull'ora della morte si acconciò i panni. † *E* 39. E volgendosi Eurialo in sulla morte, il sangue gli andava per le sue belle membra. *Virg.* (Volvitur Eurialus leto). [T.] *Com.* Sul punto della; e *direbbe più prossimità che* nel punto; Nel *forse più che* Al.

[T.] *Coll'In dice l'occasione di fatto o avvenimento.* Nella morte di lui pianse il popolo. Versi in morte di...

[T.] *In questo senso anche* Sonetto per morte, *cioè composto a piangerla o a far le viste di piangerla.*

[T.] *In altro senso* Opera interrotta per morte immatura. Diradasi per morte il numero de' valenti. *Petr. Son.* S'io credessi, per morte essere scorto Del pensier amoroso che m'atterra.

[T.] *Più espressam. dice la causa.* Morte per fame, per ferro. *Anche* Morte di ferro, di veleno; Morte di croce.

[T.] Dopo la morte mia. *E senza art.* Avanti e dopo morte. *Fr. Jac. Tod.* 2. 14. 2. Sappi che dopo morte Non ti potrai conciare (*accomodare i fatti dell'anima tua*).

XVII. *Deve talvolta stare senza l'art., come* È in fine di morte, *non* Nel fine della, *se non quando intendasi per estens., e il costrutto si compia:* Nel fine della sua lunga morte, *cioè dei dolorosi anni ultimi di sua vita.* — Dal suo letto di morte, *non* Dal letto della sua morte.

[T.] *Nella nota preghiera diciamo:* Prega per noi adesso e nell'ora della morte nostra. *Ma l'Alf. Filip.* Ora di morte è giunta... a voi; *che potrebbe non essere modo meram. poetico, ma denotare un'ora mesta, anco che non sia l'ora proprio del morire.* Così Il nunzio della morte, *è chi porta la nuova di morte accaduta;* Nunzio di morte, *quegli che porta o la intimazione a chi deve morire, o nunzio di cose triste come la morte.*

[T.] Andare a morte, *Dell'esser condotto a morte non naturale, ma suole usarsi l'art. nel modo iperb.* Mi par d'andare alla morte.

MORTELLA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Lo stesso che* Mirto. *V.* MIRTO. Myrtus *aureo lat.; mutata la* Y *in* O, *come da* Cymbula, *Gondola. Desin. dim., come in* Acetosella, *e sim.* — *In Colum.* Myrteolus *agg. per il sempl.* Myrteus. — *Spagn.* Murta. = *Cr.* 5. 17. 1. (*C*) La mortella è piccolo arbuscello, quasi bronco, il quale spezialmente abbonda nel lito del mare. *Red. Oss. an.* 27. Nel di cui fondo aggiunsi qualche quantità d'acqua di fiori di mortella. [Cont.] *Sod. Arb.* 234. La mortella, la quale rattiene in sè buon odore, benchè col tempo se le ingrossi troppo il gambo, onde si sfronda e diventa vecchiereccia. = *Ar. Fur.* 6. 21. (*M.*) Vaghi boschetti di soavi allori, Di palme e d'amenissime mortelle.

[T.] *Prov. Tosc.* 345. Acqua di mortella. *Lasc. Interm.* 3. Inghirlandata di rose e di mortella. *Red. Lett.* 124. Recipe... noci di cipresso, coccole di mortella.

2. *Per Le frondi di mortella. G. V.* 10. 56. 1. (*C*) Essendo le vie tutte spazzate, e piene di mortella e d'alloro. *Fortig. Capit.* 3. *p.* 170. (*Gh.*) Ma come fassi alla festa de' Santi, Sparger può la mortella.

3. *Di una persona e specialmente di una donna, che vada sempre attorno, e che si veda in tutti gli spettacoli, e a tutti i ritrovi, si dice:* È come la mortella, si ritrova a tutte le festicine, *dall'uso che c'è di spargere mortella per terra, e attaccarne festoni là dove si forma feste.* (*Fanf.*)

MORTELLETTA. *S. f.* (Bot.) *Dim. di* MORTELLA. *Piccola mortella. Soder. Colt.* 68. (*C*) Questa (*erba*) nasce, e si mantien viva, e piena d'umore senza toccar terra, e non ha barba, ma sta attaccata con la sua rugiadezza su le ginestre, mortellette,...

MORTELLINA. *S. f.* (Bot.) *Mortella di foglia doppia, che è il* Myrtus minor vulgaris *de' Botanici.* (*Fanf.*)

MORTELLONE. *S. m.* (Bot.) *Mortella a foglie assai larghe. Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

† **MORTETO.** *S. m.* (Bot.) *Mortella.* [T.] *Piuttosto, luogo piantato di mortelle.* Myrtetum, *aureo lat.* = *Salt. Giug.* 137. (*C*) Un colle... vestito d'oliastri, e di morteti, e d'altra generazione d'arbori, li quali in arida terra, e in renosa sogliono nascere.

MORTEZZA. *S. f. Qualità di ciò che è o par morto. Vas. Lett.* (*M.*) Formasi la stultizia e la saviezza nelle teste di pittura, ed in esse si fa le vivezze, e mortezze di quelle: variasi il color delle carni.

† **MORTÌA.** *S. f. Spezie di vivanda salata, e forse di qui viene Mortadella.* (*Fanf.*) *V. ivi l'etim.* Moretum *aureo lat. Franc. Barb.* 259. 20. (*M.*) Ova, e solci, e mortìa, Lodretti, e ciò che invia, E vini, e cose assai...

MORTICCIO. *Agg. Che ha del morto, Che ha opparenza di cosa morta.* (*Fanf.*) *Non assai com.* Mortuosus *in Cel. Aurel.* — *Agn. Pand.* 62. (*C*) Aveva gli occhi al continuo pesti... per tutto la carne vizza, morticcia, e in ogni parte sozza.

1 **MORTICINA.** *S. f.* [Camp.] *Per Corpo d'animale morto. Dal lat. pl. neut. Bib. Lev.* II. Tutti quelli (*animali*) che vanno con le mani, cioè co' piedi dinanzi, e perseguitano li animali, saranno immondi; e chi mangiasse la morticina loro (*morticina*), sarae immondo insino al vespro. — Mangiasse *dev'essere errore di menante. Il testo dice* tetigerit; *e il Volg. di Ghinazzone ha:* Chi toccherà le morticine loro.

MORTICINIO. *S. m.* (Arche.) *Con questa voce, la quale trovasi in alcune opere antiche, gli eruditi intesero d'indicare Quel tributo, che il principe esigeva anticamente dagli eredi, dopo la seguita morte di qualche suo vassallo.* (*Mt.*)

MORTICINO *e* **INA.** [T.] *S. m. e f. Dim. di* MORTO, *bambino o bambina.* Mortuinus *ha il De Vit. per* Morticinus, *ma senza es.*

[T.] *Anco di giovanetto o bambino vivente patito o smorto,* Pare un morticino.

MORTICINO. *Agg. Come* Carne, *o* Lana morticina, *e vale Quella di pecora morta di morte naturale. Aureo lat. Lib. cur. malatt.* (*C*) Prendi due bioccoli di lana morticina, cioè di lana di berbice, morta di morte naturale. [Camp.] *Bib. Lev.* 22. Carne morticina (*morticinum*), nè che sia presa da bestia non mangerà...

2. Legname morticino, *si dice del Legname che si secca naturalmente sul terreno.* [Cont.] *Biring. Pirot.* III. 10. Se glie fatto di secco e d'asse morticino, e anco se 'l si fa (*il carbone*) di legname verde o pur quando è secco e bene stagionato. = *Red. Lett. fam.* 2. 26. (*M.*) Ma se ella è, potrebbe per avventura essere scorza di legname morticino, cioè seccatosi da per se medesimo. *Bonom. Oss. Pellic.* 9. Ella se ne va a depositarle (*l'uova*) nelle fessure del legname morticino.

MORTIFERAMENTE. *Avv. Da* MORTIFERO. *Con morte. In modo mortifero.* (*Fanf.*) *È in Plin.* — *Non com.*

2. *E fig. Omel. S. Greg.* 2. 6. (*C*) Il veleno del peccato mortiferamente s'apre, il quale mortiferamente s'occultava nella mente. *S. Agost. C. D.* Giuda..., mortiferamente disperandosi della misericordia di Dio, non si serbò veruno luogo di penitenza salutifera.

MORTIFERO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Mortifer. *Che apporta morte. Della ling. scritta. Bocc. Introd.* (*C*) Nella egregia città di Firenze,... pervenne la mortifera pestilenza. *E nov.* 3. *g.* 4. Con promesse, e con doni a fare un'acqua mortifera la condusse. *Coll. SS. Pad.* 1. 5. 5. Tutto quello che si ritrae da essa, è da schifare, come cosa mortifera e nocente. *Petr. cap.* 11. Voi sete offesi di un grave e mortifero letargo. *Car. Eneid.* 10. 411. (*M.*) Come nella serena umida notte La lugubre e mortifera cometa Sembra che sangue avventi. [T.] *Marchett. Lucrez. volg.* 422. Poichè 'l mortifero veleno Sceso era al petto per le fauci. *Baldell. F. Diod. volg.* 1. 214. Comporre mortiferi veleni. *T. Tass. Ger.* 11. 55. Ma il fortissimo eroe, quasi non senta Il mortifero duol della ferita.

[T.] Mortifero fiato.

2. *Fig. Giov. Gell. Vit. Alf.* 80. (*M.*) Questo è un dardo, che lanciato contro a' Pontefici dai Re potenti di facoltà, e gagliardi in su l'armi, diventa massimamente crudele e mortifero.

3. *E per Sommamente dannoso. Giov. Gell. Vit. Alf.* 178. (*C*) Se... per cattivo consiglio, e che finalmente gli fu mortifero... non si avesse tolta da se medesimo la vittoria.

4. [Camp.] *Per Recante perdizione. S. Gir. Pist.* 59. E trae l'anima con certe inlecite dilettazioni alle mortifere volontà.

† **MORTIFICAGIONE.** *V.* MORTIFICAZIONE.

MORTIFICAMENTO. *S. m. Da* MORTIFICARE. *Il mortificare. Non com. Vit. SS. Pad.* 1. 236. (*C*) Ti confesso, che non sono ancora giunta a tanto mortificamento. *Gr. S. Gir.* 26. Per la mirra dobbiamo intendere lo mortificamento della carne. *S. Gio. Grisost.* 54. E così da ogni parte l'animo si trasmuta in uno mortificamento di mondo, che non c'è più menzione delle delizie, e della gloria di prima.

MORTIFICANTE. *Part. pres. di* MORTIFICARE. *Che mortifica. Cr.* 1. 2. 4. (*C*) Gli ardenti venti, e le mortificanti rugiade dannificano, e stringono le piante. *E* 2. 16. Si constringa il campo per la frigidità mortificante del luogo. *E cap.* 21. 11. Quello (*vento*) che si chiama aquilone quando non è di mortificante

freddo, contiene il seme, acciocchè vaporando non si dissolva.

2. [Val.] *Detto di Morbo che rende morte le parti che affligge. Cocch. Bagn.* 298. Soffrir la mortificante cangrena e sfacelo.

3. [G.M.] Parole mortificanti (*nel signif. del* § 6 *del verbo*).

MORTIFICARE. *V. a. e n. pass. Quasi Far morto, Reprimere, Rintuzzare il vigore. In Tert., in Prosp. Aquit. e nella Volg. — Cr.* 2. 14. 3. (*C*) In essa è freddezza, che le radici mortifica, e che congela l'umido del letame. *E* 2. 17. 5. Se troppo debole perverrà (*la pianta*) alla freddura del verno, mortificherassi nel ghiacciare, e non fruttificherà.

[Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 480. Talora essendo grandissima la difficultà del contenere i soldati da una fazione; che per tanto il generale deve mortificar l'animosità loro quando l'occasione lo ricerca; e non possendo mortificarla, all'ultimo infiammarla.

2. *Per simil. Tes. Br.* 1. 18. (*C*) Si convenne che per esaltare giustizia, e mortificare il torto, fossero stabiliti in terra Re, signori di molte maniere.

3. *Per Riprendere. Vit. Plut.* (*C*) E perch'egli era intrigato nel favellare, e soleva con sua cautela infiammare un mal consiglio nella città, ma più che mortificarlo, secondo la 'ntenzione, che egli aveva nel suo cuore, favellò dolcemente e pietosamente.

4. [Camp.] *Per Dar morte, Far morire. Bib. Re.* I. 2. Il Signore mortifica e vivifica (*mortificat et vivificat*), mena all'Inferno, e rimena.

(Ar. Mes.) [Cont.] *Estinguere il mercurio, mescolandolo con altre materie che gli tolgono il vivo aspetto e ne fanno fanghiglia. Loc. Teatro arc.* 129. Piglia mercurio sublimato lib. 1, mercurio vivo preparato onz. 4, metti insieme in mortaro di legno, e con pistello pure di legno va macinando sin tanto che il mercurio sia mortificato, in modo che più non si veda, e si ridurrà in polvere tra bianca e cinerizia.

5. *Per Reprimere, Umiliare. Belc. Vit. Colomb. c.* 244. (*M.*) Mortificavalo, e facevagli grande vergogna. *Segner. Mann. Ott.* 30. 4. Le punisce (*le ingiurie*) con vituperare chi le commette, con rampognarlo, e con mortificarlo ancor agramente. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 28. Allora ubbidisce lo spirito alla volontà, perocchè certamente, secondo che dice l'Apostolo: Dallo spirito sono mortificati i fatti della carne. [T.] Iddio mi vuole mortificare delle mancanze che ho commesse.

[T.] *Prov. Tosc.* 242. Non fruttifica, chi non mortifica (*l'umiliazione provvida innalza lo spirito*).

6. [T.] *Fam. d'ogni cosa che dia dispiacere con un principio d'umiliazione, ma senza irritare.* Discorso che mi mortifica. — Mi ha molto mortificato il dirmi... — Non dice parola a sua madre che la possa mortificare. *La pers. stessa,* mortifica *l'altro o a bella posta o anche senza volerlo.*

7. *E* **Mortificarsi** *per Praticare penitenze corporali. Belc. Vit. Colomb.* 136. (*M.*) Giovanni per più mortificarsi per amor di Cristo bevve alquanto della detta acqua. [Pol.] *Imit. Crist.* 1. 11. 2. Si studiarono di mortificarsi da ogni carnale desiderio (*Col Da non com.*)

A modo di Sost. Belc. Vit. Colomb. 49. (*M.*) Con simili parole al mortificarsi gli persuadeva.

8. **Mortificare il senso, la volontà, o** *sim., vale Reprimerli a fine di piacere a Dio. Cavalc. Frutt. ling.* 24. 192. *var.* (*C*) Gli abbati e maestri facevano, e facevano fare alli loro sudditi e discepoli molte ingiurie, e obbedienze distorte, e indiscrete, per fare a essi mortificare il proprio senso, e la propria volontà. [Pol.] *S. Bern. Op. Penit. p.* 4. (*Ven.* 1846). Con tutto lo studio t'ingegna mortificare il tuo volere.

9. [Camp.] *Mortificarsi a, per Mortificarsi in. Fr. Giord. Trat.* Chi vuole vedere una verità sottile o di geometria o di astronomia o di altr'arte, conviene che si mortifichi ai sensi. *E più sotto:* E però quelli che di Dio vuole alcuna cosa conoscere, conviene che sia mortificato ai sensi.

10. **Mortificarsi al mondo.** *Considerarsi come persona morta al mondo. Espos. Simb. Apost. l.* 2. *c.* 17. *p.* 289. *cod. padov.* (*Gh.*) Il Religioso lo quale dee correre con desiderio al ben celeste, e però mortificarsi al mondo,...

11. (Med.) Mortificarsi, *per Perdere ogni senso, Rendersi insensibile. Lib. cur. malatt.* (*C*) Il membro verrà per cancrena a mortificarsi, e a divenir nero.

MORTIFICATAMENTE. [T.] *Avv. Da* MORTIFICATO. [T.] *Nel senso rel.* Vivere mortificatamente, *in quell'abito di continenza e astinenza da certi piaceri anche leciti, il quale risparmia le forze e appura lo spirito.*

MORTIFICATÌSSIMO. *Agg. Superl. di* MORTIFICATO. *Segner. Pred.* 1. 4. (*C*) Ci smentirebbe un'infinità di mortificatissimi anacoreti.

MORTIFICATIVO. *Agg. Che ha virtù e potenza di mortificare. Non com. Cr.* 2. 1. 1. (*C*) Se nel luogo sarà virtù mortificativa di freddo, non riceverà la virtù del caldo del cerchio del cielo.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 136. Non s'ingrassi nè si bagni la terra sua (*del fico*) in cotali luoghi, acciocchè la mortificativa freddura del verno non lo trovi troppo tenero.

MORTIFICATO. *Part. pass. e Agg. Da* MORTIFICARE. *In Prud. e nella Volg.* [Camp.] *Din. Din. Masc.* II. 40. In queste enfiature di dosso non si genera subita puzza, ma è dentro a quelle sangue mortificato. [Cont.] *Garz. M. Cav.* III. 3. Rotti (*li tumori*) mandano fuori umori putridi; fanno gonfiare le parti circonvicine mentre si chiudono, il che si fa in breve tempo, rinascendone degl'altri; e così vanno facendo di mano in mano, sin che l'umore non sia estinto e mortificato. = *Vit. S. Gir.* 3. (*C*) E nel freddo corpo e nella carne mortificata gl'incendii della lussuria rampollavano. *Fr. Giord. Pred. R.* Bisogna tagliare e toglier via dal corpo il membro corrotto, e mortificato. *E Pred. S.* 16. I santi fanno distinzione dalla cosa morta alla mortificata. [Pol.] *Imit. Crist.* 2. 9. 8. Il nostro avversario non dorme, e la carne non è mortificata.

[T.] Pianta mortificata dal freddo. Vendemmia tutta mortificata.

2. [T.] *Di animali, può intendersi e delle forze loro vitali, e anche d'un abbattimento o svogliatezza simile ai segni di mortificazione morale nell'uomo.* Quel cane dopo le busse rimase tutto mortificato.

3. *E come Sost.* [Camp.] *Per Parte mortificata d'un capo. Din. Din. Masc.* II. 55. Togli butiro e sugna vieta di corpo, e poni sul mortificato, che per la dolcezza di questo ne caggia.

4. *E fig. Coll. SS. Pad.* 3. 6. 34. (*C*) Quando, mortificati noi con Cristo degli elementi di questo mondo, contempliamo, secondo l'Apostolo, non già le cose, che si veggono,... *Fr. Giord. Pred.* 5. 16. Queste opere son dette mortificate, non morte, che possono rivivere.

5. [T.] *Della mortificazione abituale.* Vita mortificata, con astinenze virtuose.

6. *Per Reso insensibile. Vit. SS. Pad.* 1. 207. (*M.*) Era mortificato ad ogni consolazione mondana.

7. *Per Dispiacente, Dolente. Dat. Lett. Accad. Cr.* 38. (*Man.*) Dico questo, perchè assolutamente resterei mortificato, se io le recassi altro incomodo. *Corsin. Ist. Mess.* 5. *p.* 523 *verso il fine.* (*Gh.*) Uscì Cortes ben mortificato di non aver saputo prevedere un tale inganno degl'Indiani.

[T.] *Gozzi G. Lett.* Ne sono mortificato.

[T.] Rimase mortificato, *e dell'interiore sentimentimento e dell'atto ester.* Rimase mortificato del caso. — Mortificato da quella parola. — Mortificato di parere ingegnoso ai bricconi.

[T.] *Dell'atto esteriore.* Sta lì in un canto tutto mortificato.

8. [Camp.] † *Per Condannato a morte. Bib. Salm.* 78. Possiedi, secondo la grandezza del tuo braccio, i figliuoli de' mortificati. (*Qui a modo di sost.*)

9. **Mortificato,** *in term. di Pittura vale Smorzato, Attutito. Baldinuc. Op. v.* 3. *p.* 318. (*Gh.*) Se poi sarà detto che i moderni pittori usano anch'essi talvolta vernice sopra le lor pitture a olio, io rispondo che tale usanza (che è di pochi) non è per supplire al mancamento della pittura a olio, cioè per rendere più profondi gli scuri, e i chiari più mortificati e più carnosi,...

(Ar. Mes.) [Cont.] *Nel signif. del* § 4 *del v. Garz. M. Cav.* III. 45. Argento vivo mortificato con grasso di cavallo o altro.

MORTIFICATORE. [T.] *S. m. Verb. di* MORTIFICARE, *e come Agg. S. Pier. Crisol.* G. C. mortificatore della morte, renditor della vita. *Qui giuoco di parole; ma potrebbesi meglio.*

MORTIFICAZIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. di* MORTIFICAZIONE. *Segnotam. nel senso rel.* [T.] Mortificazioncelle di merito grande per l'altezza dell'intenzione, e perchè la forza dello spirito ci si addestra.

MORTIFICAZIONE e † **MORTIFICAGIONE.** *S. f. Il mortificare, Mortificamento, Stato quasi di morte e d'insensibilità.* (*Gh.*) Mortificatio, *in Tert. e nella Volg.*

2. *Fig. Per Lo essere quasi morto. Coll. Ab. Is.* 60. (*Gh.*) Queste sono le virtudi del monaco, le quali rendono testimonianza della mortificazione sua nel mondo, e della sua vicinanza a Dio. *Mor. S. Greg.* (*C*) Per tanto bene quelli, che desiderano tale mortificazione, sono assomigliati a coloro che cavano tesoro.

[T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 39. Quella cristiana mortificazione, che fa tutta la nostra perfezione. (*Non tutta; ma è condizione di vita che tende a perfezionarsi.*) *Cecch. Aqua vino.* E nelle discipline e nei digiuni Ed in ogn'altra mortificazione.

3. *Detto della carne, per Rintuzzamento della sensualità. Esp. Salm.* 183. (*C*) Laudino il nome suo nel coro, cioè nella concordia de' costumi; nel tamburo, cioè nella mortificazione della carne. *Mor. S. Greg.* 5. 3. (*M.*) Così per lo simile, coloro i quali desiderano compiutamente la mortificagione della carne loro, son come coloro, che cavano, che quanto più vicini si sentono al loro fine, tanto sono più ardenti nella operazione.

4. *Detto de' vizii, per Rintuzzamento, Repressione. Maestruzz.* 1. 32. (*C*) Appo Iddio più vale la mortificazione de' vizii, che l'astinenza de' cibi.

5. *Per Umiliazione, Avvilimento. Corsin. Ist. Mess.* 1. 5. *p.* 475. (*Gh.*) Giunsero... alla presenza di Cortes i prigioni..., rimostrando che non avevano sentimento della mortificazione che ne ricevevano le persone loro, ma dello smacco della loro fedeltà.

6. *Dispiacere, Confusione, Imbarazzo, e sim. Lett. Ined. Accad. Crus. p.* 56. (*Gh.*) Ma considerando la mia inabilità e lo stato nel quale mi trovava, mi diventò (*questo avviso*) mortificazione.

[T.] *G. Gozzi.* Mortificazione del vedersi curati poco. *F. Redi Lett.* Tanto più grande è la mia mortificazione in non averle meritate (*le sue grazie*). — Grave, Leggiera.

7. [T.] M'è di mortificazione, *dice meno che* M'è mortificazione.

8. [T.] Dare, Ricevere una mortificazione. *Dispiacere che umilia un poco, ma non sempre c'è congiunta l'offesa dell'amor proprio: e può essere mero dispiacere, e può essere vivamente sentito.*

[T.] *Anche pl.* Sostenere, Patire mortificazioni. — Provare una mortificazione. Soffrirla. — La mortificazione di sentirsi lodare da indegni; la mortificazione di certe onoranze noiose, quasi calunniose.

9. (Med.) *Presso i Medici significa Una totale estinzione del senso in qualche membro, come avviene nelle cancrene. Lib. cur. malatt.* (*C*) Se lo membro infiammato darà in mortificazione, è uopo... [Val.] *Cocch. Bagn.* 143. Degenera in cangrena e sfacelo, secondo il sito e i diversi gradi d'una tale mortificazione.

† **MORTIGNO.** *Agg. Di colore smorto, ovvero Di qualità che ha del morto.* (*Fanf.*) *Sul fare di* Terrigno *e sim. Corrisponde alla desin. lat.* igneus, ignus. *Biring. Pirotec. nel Proem.* (*Gh.*) Per cavare quelle (*miniere*) che ne' sassi mortigni e teneri si ritrovano, vi bisogna strumenti gagliardi. *E* 33. Dicono li pratici questo (*cioè l'argento*) generarsi volontieri in una pietra simile all'albazano; ancora spesso si ritrova in un altro sasso di color bigio, scuro e mortigno. *E* 45. Se fra il detto sasso e fra l'altre sorti la troverete (*la miniera di rame*) di color mortigno, sarà la miniera di poca sostanza.

† **MORTINA** e **MORTINE.** *S. f.* (Bot.) *Mortella.* Myrtinus *agg. in Apul. — Fiamm.* 1. 66. (*C*) La sua testa... avea coperta di una ghirlanda di verde mortine. *Virg. Eneid.* 29. *var.* (*M.*) Ed era presso al munimento, dove vermene di cornii, e di mortine erano cresciute. *Cr.* 1. 4. 16. L'acqua salsa si dee bere con aceto, e con isciroppo acetoso, nella quale ghiande, e granella di mortine, e sorbe si deono mettere. *Pallad. Genn.* 20. (*Man.*) Di questo mese si fa l'olio delle mortine. *E Febbr.* 42. I Greci in questo modo confettano il vino delle mortine. [Val.] *Pucc. Centil.* 69. 8. Piene le vie di mortine e d'alloro.

† **MORTINE.** *V.* MORTINA.

† **MORTINETO** e **MORTINETA.** *S. m.* (Agr.) [Camp.] *Luogo piantato di mortine.* Myrtetum, *aureo lat. Bib. Zac. Prol.* Uno uomo era salito su uno cavallo rosso, sedente e stante in mezzo d'uno mortineto pieno d'ombra. *E ivi, più sotto:* Dimorante in mezzo d'uno mortineto ombroso.

[G.M.] *A otto o nove miglia da Firenze, sulla strada che va al Chianti, è una piaggia di terreno detta* Le Mortinete, *appunto perchè ci nascono le mortine.*

† **MORTINICCIO.** *S. m. Luogo ove sono molte mortine. Macchie di mortine.* Myrtetum *aureo lat. Legge Sale.* 56. [Fanf.] Non avendo detto comune boschi o selve, ma solo gran quantità di gabbri e macchie, e infra i loro beni qualche tramezzo di mortinicci, e altre macchie, però...

† **MORTINO.** *S. m.* (Bot.) *Mortella.* Myrtinus *agg. in Apul. — Omel. S. Greg.* 1. 58. (*M.*) Il mortino è di virtù temperativa.

MORTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* MORTAMENTE (*V.*). *Segner. Mann. Lugl.* 20. 30. 2. (*C*) L'amano come una cosa, che loro non appartenga, cioè mortissimamente. (*Qui fig.*)

MORTÌSSIMO. *Agg. Superl. di* MORTO. [Val.] *Assolutamente, Compiutamente morto. Fag. Rim.* 5. 279. Davverissimo, lo son morto mortissimo. = (*Qui fig.*) *Non sarebbe che fam.*

† **MORTITO.** *S. m. Spezie di gelatina detta* Mortito *dall'esservi infuso dentro coccole di mortine.* (*Fanf.*) *V. l'etim. di* MORTADELLA *Morg.* 23. 38. (*C*) Di gente smozzicata saracina Da poter far mortito, o gelatina. *Bart. Ben. Rim.* 7. (*M.*) Non val migliacci presentargli o torte, Nè sapa, nè crespegli, nè mortito, Nè...

2. † *E per simil. Pulc. Morg.* 27. 56. (*C*) E Roncisvalle pareva un tegame Dove fusse di sangue un gran mortito.

MORTO. *Part. pass. e Agg. Da* MORIRE. *Che ha cessato di vivere o di sua morte o ucciso.* Mortuus *aureo lat. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Il corpo di lei morto, aveva tra parecchi lupi lasciato. *Introd. Virt.* Morta, e trafelata la maggior parte della sua gente. *Dant. Purg.* 23. La faccia tua, ch'io lagrimai già morta, Mi dà di pianger mo non minor doglia. *Petr. Son.* 29. *part.* I. Pianse mort' il marito di sua figlia. *E* 5. *part.* II. Se viva, e morta ne dovea tor pace.

[T.] *Prov. Tosc.* 204. Dopo morti, tutti si puzza a un modo. (*Aequo pulsat pede.*)

[T.] *Più in gen.* Fermentazioni di sostanze morte e di viventi.

Dammelo morto, *Maniera di dire che si usa ad accennare che, A giudicar delle persone, fa d'uopo aspettare il fine della lor vita. Ces. Lett. Cic.* 9. 227. (*Man.*) Certo costui mi pareva a lui affezionato, dove a Pansa e ad Irzio non aggiustava troppa fede. Buona indole, ma dammelo morto.

2. *D'anim.* [T.] *Prov. Tosc.* 199. Nido fatto, gazzera morta. (*Talvolta quand'uno si è bene accomodato, muore. O più in gen. Apparecchi inutili.*) *E* 204. Morto il leone, fino alle lepri gli faranno il salto. *E* 127. Morta l'ape, non si succia più mele. (*Morto il capo di casa, mancano molti comodi alla famiglia. Serd.*)

3. **Cader morto, Restar morto** *vale Morire, Esser ucciso. Segn. Stor.* 1. 5. (*C*) Benchè innanzi che gli suoi v'entrassero, ei restasse morto... d'un colpo d'una moschetta. *V.* CADERE, § 155.

4. *Fam.* [T.] Cascar morto, *morire. D'altri suona dispr. sconveniente.* Quando sarà cascato morto. *Può dirla il parlante di sè medesimo* Quando cascherò morto.

Enf. fam. [T.] Cascar morto di fame, di sonno, di fatica. — *Voce composta* Cascamorto, *Innamorato affettatamente o fiaccamente. D'altra fig.* Gatta morta, *V.* GATTA, § 4.

[T.] C'è da cascar morti, *escl. d'impazienza, per cose che annoiano più che offendere.*

5. [T.] Nato morto, *quasi tutt'una voce, e il bambino che esce dal ventre materno senza vita, e, per estens., quello che vive poco.*

[T.] *E fig. Ogni cosa che sia dalle prime ha nessuna o poca forza o speranza di vivere in modo efficace.* Libri, Giornali, Governi nati morti. — Morto nel nascere, *meno.* — Morto prima di nascere, *più.*

6. [Camp.] *Per Ucciso; onde Morto a ghiado, per Ucciso di coltello. Bib. Is.* 10. Non vi piegate sotto lo legame, acciò che voi non cadiate con li morti a ghiado (*cum interfectis*).

[Camp.] † *Avv. Cicil.* II. 14. Non comanderà nostro Sire che sia legato e a vituperevole morte morto con sommo tormento. (Morte moriatur, *Bib.*).

[Camp.] **Morto per forza,** *per Ucciso con violenza. D.* 2. 5. Noi fummo tutti già per forza morti, E peccatori infino all'ultim'ora.

7. *Fig.* **Rimaner morto nella memoria** *vale Esser dimenticato. Lasc. Nicod. Lez.* 30. (*Man.*) Ed è un peccato più certo, che rimanga morto nella memoria delle persone.

8. *Trasl.* [Camp.] *D.* 3. 21. Sotto cui (*Saturno*) giacque ogni malizia morta. *E Petr. Canz.* 4. 6. *part.* III. Chè l'antico valore Negl'italici cor non è ancor morto. [T.] Morto l'antico senno, la cortesia. [Camp.] *D.* 1. 3. Ogni viltà convien che qui sia morta. = *Esp. Pat. Nost.* 19. (*C*) Che altrettanto, come egli ha, intra carbone morto e carbone vivo,... *Ang. Metam.* 1. 169. (*M.*) Argo avea nome il lucido pastore, Che le cose vedea per cento porte: Gli occhi in giro dormian le debit'ore, E due per volta avean le luci morte. *Pallav. Perf. Crist.* 1. 14. Queste influenze fanno cotali opere in morta, e cieca maniera, senza una mente, che le disponga, le tempri, e le governi?

[T.] *Castigl. Corteg.* Abbiano il cuore morto nel corpo (*non abbiano coraggio*).

Altro modo enf. Solitario, Tetro. [Camp.] *Bib. Re,* I. 25. La mattina venuta, ed avendo Nabal ismaltito il vino, la sua moglie gli significò queste parole; e 'l cuore dentro diventò tutto morto (*emortuum est cor ejus intrinsecus*).

[Camp.] *Per Nullo, Vano, Senza effetto. D.* 3. 10. Molta virtù nel ciel sarebbe invano, E quasi ogni potenza quaggiù morta. *E* 1. 10. Però comprender puoi che tutta morta Fia nostra conoscenza da quel punto Che del futuro fia chiusa la porta.

9. [T.] *Col* Non *dice più che la sempl. negaz.* Non è morto no; *dice ch'egli è vivo e vispo.* — Non son morti, si fanno sentire. — Non son morto, *sento io le busse, le parole le sento; ho un cuore che sente.* — Non sono ancora morto. *Posso, dire le mie ragioni, e farmi ubbidire.*

10. *Modo fam. d'enf.* [T.] Morto e sepolto, *di Chi è già finito da gran tempo alla cosa di cui si parla; di pers., o anco di cosa alla quale più non si pensa o non si vuol più pensare; non se ne parla più.*

11. *Per Mortificato, Che ha perduto ogni senso; ed è aggiunto di* Carne, *e sim. Cron. Vell.* 139. (*C*) Tutto quello dinanzi, cioè il caperozzolo, gli si convenne tagliare, e non sentì pena niuna, perocchè la carne era tutta morta. *Cocch. Bagn.* 141 Lavanda che... ajuti la separazione delle inutili e morte parti. *Pulc. Luig. Morg.* 5. 56. (*Gh.*) E se non fussi (*fosse*) che giunse al calcagno (*lo strale*) Quanto potè più basso all'unghia morta, Non bisognava medico nè bagno.

E in forza di sost. vale la Parte morta. Cr. 9. 50. 2. (*M.*) Cerchisi primieramente le radici della setola verso il tuello allato alla corona del piè, intra 'l vivo, e 'l morto dell'unghia.

12. [T.] Mezzo morto, *e di tutto il corpo e di parte; dice la vita scemata di molto. Per enf. e iperb. dice grave languore.*

[T.] *Anco nel fig.* Mezzo morto, *chi ha poca ormai della vivacità che avera, o dovrebbe; e anco chi avendola, dimostra o affetta di non la avere.* — Certi sornioni mezzo morti sanno riscuotersi a tempo.

[T.] *Trasl. anco nel senso intell. e mor. e soc.* Facoltà, Potenza, Istituzione mezzo morta.

13. *Di color smorto. Dant. Inf.* 8. (*C*) Sovr'essa vedestù la scritta morta. *But. ivi:* Dichiara qual porta fu quella, dicendo che fu quella sopra la quale vide scritti certi versi di colore morto. ([T.] *Al c.* III. *disse* Parole di colore oscuro; *ma qui intende anco del* senso loro *che a D. era* duro, *perchè sentenza di morte eterna disperata.*)

[T.] *Magal. Sagg. nat. esp.* 114. Uno di questi (*mosconi*) che, dopo chiuso nel vaso, continuava a ronzare assai forte,... abbandonandosi interamente si lasciò ir come morto.

Onde per Tetro, Lugubre. Petr. Son. 14. *part.* I. (*M.*) Tacito vo: chè le parole morte Farian pianger la gente...

14. **Morto,** *fig. vale anche Addormentato, contrario di* Desto. *Alleg.* 89. (*M.*) Affinchè voi mostrandolo, gli avviviate il morto spirito, con la vivacità della vostra spiritosa lingua.

15. [Val.] *Con enf. con altro aggiunto. Fag. Rim.* 2. 251. Chi era spedato, e chi sudato morto. *E* 3. 182. La Poesia, che era stracca morta, Addormentossi.

Morto *talora si unisce alla voce* Ghiacciato, *e serve ad accennare il sommo della freddezza. V.* GHIACCIATO, § 3.

16. **Esser morto, Innamorato morto d'alcuno,** *o sim. Si dice dell'Esserne grandemente innamorato. Fir. Luc.* 2. 2. (*C*) Della signora mia padrona, di che se' morto fracido. [Val.] *Fortig. Ricc.* 10. 70. È accesa morta d'un Franco Barone.

Ass. [T.] Morto dietro a uno; *dice Amore abbandonato, ma non disperato.*

17. [Val.] *Altro modo enf. Solitario, Tetro. Chiabr. Lett.* 69. Io mi vivo in un morto soggiorno.

18. [T.] Son morto per lui, Per me egli è morto; *dice il non più pensare a una persona, il non la curare, l'averla perduta.*

19. *Trasl.* [T.] Cuore morto alla gioja, alle speranze, al consorzio degli uomini. *S. Lor. Giust.* Morto ai vizii. *E:* Morto a sè. = *Tass. Ger.* 4. 36. (*M.*) Cosa vedi, signor, non pur mortale, Ma già morta ai diletti, al duol sol viva. *Bemb. Asol. l.* 1. *p.* 79. (*Gh.*) Morto al diletto, alle mie pene vivo. *Segner. Mann. Febbr.* 1. 3. (*M.*) Considera, che se vuoi così ancor crocifisso morire al mondo, bisogna prima che il mondo sia morto a te. [G.M.] *S. Antonin. Oper. ben viver.* Ecco dunque, figliuola mia, che, vivendo, già siete morta al mondo, e cominciate a vivere a Dio.

20. [Camp.] **Essere morto,** *fig. per Avere perduta la via della ragione e del bene. D. Conv.* IV. 7. Dico cotale vilissimo essere morto, parendo vivo... Veramente morto il malvagio uomo dire si può... Vivere nell'uomo è ragione usare... e così da quello uso partire, è partire da essere; e così è essere morto. *E ivi, Canz.* III. Ma vilissimo sembra, a chi 'l ver guata, Cui è scorto 'l cammino e poscia l'erra, E tocca tal ch'è morto, e va per terra.

21. [T.] *Escl. di disperazione, Chi sente per colpo improvviso la morte venire o si vede in estremo pericolo,* Son morto. = *Bocc. Nov.* 3. *g.* 7. (*M.*) Agnesa questo sentendo, disse: son morta! chè ecco il mio marito.

[T.] *O con più efficacia:* Sono un uomo morto.

[T.] *Dicesi anco fam. per iperb. per cel., di chi è sorpreso da uno di que' malanni che familiarm. dicesi che* Fanno rimanere morti, Cascare morti. — Quell'uomo illustre, assediato da dritta e da manca da due femmine letterate, è un uomo morto.

[T.] *In senso troppo fam. e pr. e d'iperb.* Gli è bell'e morto. *Anco di chi non è uscito di vita, ma è tuttavia a pericolo estremo di morte.* Se non smettete cotesta vitaccia, siete bell'è morto.

22. [T.] Rimanere morto, *enf fam. per cosa che colpisca di subito i sensi o l'animo.* Rimasi morta, *sbigottita.* Rimasero morti, *dallo stupore.* — *Anco di sorpresa lieta ma sùbita.* Uno spettacolo da rimanerne morti.

23. [T.] **Darsi per morto,** *Tenersi già disperato della vita, Spacciato. E così att.* Dare altri per morto, *Spacciarlo, togliendo a sè e ad altri ogni speranza.*

[T.] *Quindi ell.* Si gettò, S'avventò per morto, *Disperatamente, Risolutamente, mettendo quasi nella disperazione l'estrema speranza.*

24. [Val.] **Farsi morto.** *Credersi, Tenersi già per morto. Albizz. Stor. Etrur.* 1. 88. Ricciardetto, che s'era fatto morto, Rinaldo udendo, ringraziava Iddio.

Fig. [G.M.] Fare il morto; *Fingersi mogio e di spiriti addormentati.* E' fa il morto; ma è più vispo e fiero di noi.

[G.M.] *In altro senso:* Fare il morto; *Nuotare tenendosi supino sull'acqua.*

25. [T.] *Ell. fam. che dice disperazione o risolutezza,* Morto per morto, l'ho voluto tentare, *Nasca quel che sa nascere. Facendo conto di dover morire a ogni costo. O, in altre cose, di doverla finire.*

26. [T.] Volere uno morto, *modo enf., Perseguitarlo, Non lo poter patire.* Mi vogliono vedere morto. — Come volentieri mi vedrebbero morto! *C. Pop. Tosc.* Se morta tu mi vuoi dammi un veleno. *E:* Se morto tu mi vuoi piglia un passante. — Se non mi volete morto, fatemi questa grazia.

27. **Morto di sete, di fatica, di paura,** *vale Sommamente travagliato per tal cagione. Boez. Varch.* 3. 12. (*C*) Tantal, morto di sete, l'acqua non pur rimira;... *Ar. Fur* 23. 93. E seco porta La quasi morta vecchia di paura. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. E poscia il caso Narròcci, ansando morto di paura.

[T.] *Tassoni, Lett. prep. al cap.* 1 *dell'Oceano.* E il mar scalammo morti di paura All'infretta, alla cieca e a la ventura.

[T.] *Il seg. più eletto:* Dal timore atterriti, rimasero come morti.

28. [T.] Morto di fame, *Chi ne patisce, o anco Chi ha grande appetito. O anco Chi, non affamato in quel punto, è povero e risica di patirne.*

Onde si dice talora per Mendico, Miserabile, Che non ha da vivere. Tac. Dav. Ann. 4. 66. (*C*) Che costui morto gran tempo di fame, e testè di

quest'arte arricchito, e scialaquante la seguitasse, non fu miracolo. *E Scism. l.* 1. *c.* 25. Il Re volendo chi facesse a suo modo, rifece Tommaso Audleo morto di fame.

29. [T.] Come morto, *dice l'Abbandonatezza delle membra, sim. appunto a quella di corpo che non ha vita.*

30. [T.] A corpo morto, *Senza reggersi sulla persona, come fa chi usa il vigor della vita.* L'uomo cade a corpo morto, *e per non potere la persona propria, e anche lasciandosi andare, quando potrebbe, o per sbadataggine o apposta.*

Trasl. [T.] Abbandonarsi a corpo morto *a pers., con fiducia anche soverchia.* — Darsi a corpo morto a una cosa, *non dipinge per vero quella operosità con cui l'uomo domina le cose e se stesso.*

31. [T.] *Enf. fam., d'immobilità attenta.* Ci si sta morti a sentirlo (*Senza battere palpebra, senza zittire*). *Anche* Ci stava per morto, *quasi morto, anche dal piacere, dalla tenerezza.* Lo guardava per morto.

[T.] *Più in gen. di Chi non si muove o non parla quanto dovrebbe o vorrebbesi:* Che state costì morto? — Siete morto?

32. [Camp.] *Pass. Tratto in perdizione, in ruina, ecc. D.* 3. 16. La casa, di che nacque il vostro fleto, Per lo giusto disdegno che v'ha morti... Era onorata...

33. [Camp.] *Fig. Della luce. D.* 2. 17. Uscii fuor di tal nube Ai raggi morti già ne' bassi liti.

34. *Fig.* [T.] Paese morto, *Che non ha la vita che avera o potrebbe avere, sociale o commerciale, o intellettuale o come che sia. Commercialmente anche dicono* Piazza morta.

[T.] Stagione morta, *quella in cui un commerciante, un artefice chiunque guadagna da' suoi lavori, o chiunque deve fare lavori, ha meno faccende.*

35. *Trasl.* [T.] *Nel senso segnatam. rel. G. B. Vern.* 44. Opere morte, *Che non hanno vita feconda di merito, nel senso che l'Apost.* La fede senza le opere è morta. *Copr. Bott.* 1. (*M.*) E' nasce da buona intenzione, cagionata dalla buona fede, senza la quale tutte le opere vostre son morte, secondo la sentenza de' teologi. *Fr. Giord. Pred.* 2. 238. (*Man.*) essendo in peccato mortale, tutte le opere vostre son morte. *Segner. Crist. instr. Dichiar. Op.* Questa se non vuol essere fede morta, ma fede viva, cioè operante, non può mai stare, nè senza la speranza, nè senza la carità.

36. *Trasl.* [T.] Lettera morta, *Sentenza o Parola, che non sia interpretata secondo lo spirito, non sia mostrata d'intendere applicandola a' fatti.* Anco quella de' libri santi è lettera morta, se la dottrina e la virtù, ajutata da Dio, non la facciano essere viva. — La legge senza la consuetudine è lettera morta.

37. [T.] Lingua morta, *Non più parlata nel consorzio degli uomini, ma che leggesi ne' libri e scrivesi da taluni. Salv. Avvert.* 1. 1. 13. (*M.*) Era usanza... il nomar l'opere con titoli di morte lingue, o straniere. *V.* LINGUA, § 13.

[T.] Anco in lingua vivente è una parte di lingua morta, *non usit. o di rado e da pochi.* Queste di lei sono locuzioni, voci morte.

[T.] Stile morto, *con poco moto e colore di vita. In altro senso che D.* 1. La morta poesia, *che cantò il regno de' morti; e nel Petr. Son.* Le parole morte, *che suonano morte e mestizia.*

Lingua mezza morta, *dicesi Quella che trovasi ne' libri, e che si mantiene in parte viva nella bocca del popolo, a cui è appartenuta. Varch. Ercol.* 244. (*M.*) Se si considerassino (*le due lingue Greca e Toscana*) rispettivamente, cioè come quella è mezzo morta, e questa viva affatto.

38. *Parlandosi di opere di pittura, vale Mancanza di espressione. Corsin. Ist. Mess. l.* 2. *p.* 85. (*Gh.*) Osservò (*Cortes*)... che quelle figure erano troppo morte per aver a rappresentare il valore de' suoi soldati.

39. *Fig.* [T.] Forze morte della natura, *impr.; giacchè forze non sarebbero, e in ogni cosa è forse una vita latente; ma dicesi per contrapp. alle* Forze vive, *più visibili negli effetti. V.* FORZA.

40. **Acqua morta**, *vale Acqua ferma, Stagnante. Lib. cur. malatt.* (*C*) La lente palustre nasce nell'acque morte. *Disc. Calc.* 5. Noi usiamo con ragione di nominare acqua morta questa, che da sè non corre, e non è da altri nè attinta, nè agitata. [T.] *D. Rim.* 33. La terra fa un suol che par di smalto, E l'acqua morta si converte in vetro, Per la freddura che di fuor la serra.

[T.] *Targ. Relaz. Febbr.* 333. Queste (*esalazioni*) si sollevano... da ristagni di acque morte o troppo pigre. *E* 363. Pesci... di paduli e d'acque morte, o non limpide. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 166. A cui (*ad alcuni rigagnoli*) era ogni strada angusta e corta, Perdèr il moto, e restar lì acqua morta.

41. [T.] *Piante.* Pianta mezza morta dall'arsura, dal freddo. Ramo, Radice, Foglie, Fiori morti. Siepi morte, *che non hanno radici in terra e non vegetano.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 11. È avvenuto talora che sia caduta di state una pioggia tanto salmastra, che ne sono rimase morte tutte le biade.

[T.] *Anche in questo senso sost.* Levare il morto dall'albero, *le parti o che più non hanno punto vita, o che, avendone poca, fanno languire le altre.*

42. † **Morto**, *si dice anche del vino, e vale Guasto, Corrotto. Cr.* 11. 27. 2. (*M.*) Ma se il tronco della vite per sole, o per piova, o da nocevoli animali è cavato, purghiamo tutto quello che è morto, e le piaghe sue di morchia ugniamo. *E cap.* 18. 1. Avvengono danneggiamenti nel primo anno alle piantate viti, che periscono, o rimangono quasi morte.

43. *Aggiunto di* Terreno, *e sim., vale Che non produce. Cr.* 2. 1. 1. (*Man.*) Se il luogo fortemente fia adusto, sarà diserto d'arena, e di morto sabbione. *Red. Ins.* 5. Fu dottrina d'Archelao scolare d'Anassagora, che non ogni terrenello magro ed arenoso, non ogni morto sabbione fosse il caso.

Agg. di Legno e simili. [T.] *Tagliato e Legato; ma non vuolsi imitare. Anguill. Eneid.* 123. Calcante con tante asse e tante travi, Con tanta selva morta che vi messe... Volle che questa statua si facesse.

44. **Piazza morta**, *si dice La paga, che tira il capitano di quel soldato, che non ha.* (*C*) [T.] *Qui* Piazza *sa di fr.*

45. [T.] Palco morto, *contrappalco, in quanto non ha l'uso essenziale del palco stesso, non serve così attivamente.*

46. **Peso morto**; *termine che esprime Il solo peso del grave. Sagg. nat. esp.* 141. (*C*) Ci venne voglia di ridurre questa forza a quella d'un peso morto

47. **Pietra morta**. *Sorta di pietra. Benv. Cell. Oref.* 133. (*C*) Preparisi di poi una pietra morta di grossezza d'un mezzo braccio. *E* 140. Il che non interviene di un'altra sorta di pietra tanè, detta morta.

E fig. Petr. canz. 13. 4. *part.* I. (*C*) Pur lì medesmo assido Me freddo, pietra morta in pietra viva. [T.] *Scherzo freddo sul nome,* Petrarca.

48. **Fornello morto**, **Padella morta**, *ecc., da' chimici si dicono Il fornello, La padella, ecc., che abbiano poco calore. Art. Vetr. Ner.* 6 62. (*C*) Nel calcinarlo (*il piombo*) si avverta, che il fornello non vada caldo, ma assai morto, che solo tenga il piombo fuso. *E appresso:* Soprattutto si vegga, che il fornello vada assai morto; chè, come andasse caldo, il piombo non si potria mai calcinare. *E* 64. Si avverta, che il padellotto di questo vetro vada alquanto morto, e però sia in luogo della fornace, ove non vada troppo caldo al padellotto.

Fuoco morto. *Medicamento che ha virtù d'incuocere, o abbruciar lentamente. Lib. Masc.* (*C*) A voler sanarlo bisogna adoperare il fuoco morto.

49. [T.] Palla morta, *che ha perduto l'impeto il qual le veniva dal tiro, com'era scagliata dal pezzo d'artiglieria; onde cade languida e quasi innocua.*

50. **Taglio morto**, *vale Taglio ottuso. Salvin. Pros. Tosc.* 1.-262. (*Man.*) Colla saetta di taglio vivo, ferrata d'oro, ferì Apollo; colla saetta di taglio morto, ferrata di piombo, percosse Dafne.

51. *Aggiunto di* Capelli, *vale Non suoi. S. Ant. Conf.* 43. (*Man.*) E così le donne portando le vestimenta scollate..., o le corna, o ricci, o capegli morti è bruttissima usanza.

52. [T.] Danaro morto; *Che non frutta nè di lavoro, nè di censo. Buon. Fier.* 90. 1. Tu non tenere i tuoi danari morti.

[T.] *Anche Capitale di roba.* Giace morto se non se ne cava partito.

† **Gaggio morto**, *vale Capitale perduto. V.* GAGGIO, § 4.

53 **Mani morte**. *Term. de' Legisti. V.* MANO, § 241.

MORTO. *S. m. Cadavere. Bocc. Introd.* (*C*) E dove un morto si credeva avere i preti a seppellire, n'aveano sei, o otto. *Tac. Dav. ann.* 4. 63. Scoprendosi quelle rovine, ciascun correva a baciare, abbracciare i morti suoi.

[T.] *Trad. Sen. Narraz. guerr. Troja:* In poca d'ora n'è tutta la piazza ingioncata di morti e di feriti e d'abbattuti. *Mil. M. Pol.* Quegl'indovini dicono talvolta che non è buono a trarre il morto per l'uscio.

[T.] *Prov. Tosc.* 115. Chi vien dalla fossa sa che cosa è morto. (*Di chi conosce per prova le cose.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 366. Giallo come un morto. — Pallido come un morto, Ghiacciato come un morto.

Parere, Essere, *o sim.*, **un morto che cammina**, *si dice di Chi è scarno e pallido da parere piuttosto morto che vivo.* (*Fanf.*)

In altro senso. [T.] *Prov. Tosc.* 254. Uomo senza quattrini, è un morto che cammina. (E co' quattrini? *Può essere più giallo e duro e freddo che mai.*)

2. [T.] Testa di morto, *il teschio, vero o rappresentato dall'arte.* Pare una testa di morto, *chi ha il viso scarno e pallido.*

3. **Guardare il morto** *o* **un morto**, *vale Vegliare in sua guardia. V.* GUARDARE, § 72.

E **Guardare il morto**, *fig. si dice di Chi sta senza parlare. Varch. Ercol.* 94. (*M.*) Di quelli, che stanno musorni (*si dice*): egli hanno lasciato la lingua a casa, o al beccajo; e' guardano il morto.

4. **Dare l'incenso a' morti**. *V.* INCENSO, § 5.

5. [T.] *Fam. quasi prov.* Il morto è sulla bara, *siamo al caso, al fatto di cui si parla ha la prova visibile. Salv. canz.* (*C*) Donne, il morto è 'n sulla bara. *E Gronch.* 3. 9. Per l'amor di Dio, Granchio, Mostrami il morto 'n sulla bara. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. Una capona voglia non si sgara, Il morto è 'n sulla bara.

6. **Morto**, *vale anche Chi è passato all'altra vita. Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*C*) Il pregò, che messe dicesse per l'anima de' morti suoi. *Segner. Pred.* 9. 154. E poi a spese di chi vivete, di chi, se non a spese de' morti?

[T.] *Vang.* Non è il Dio de' morti ma de' viventi. *E:* I morti udranno la voce del Figlio di Dio, e que' che vedranno, vivranno.

[T.] *Il domma cristiano:* Credo la risurrezione de' morti. *Vang.* Quando i morti risorgeranno.

[T.] Di G C. dicesi che risuscitò da morti meglio che da morte.

[T.] Il morto apre gli occhi ai viventi. *Fr.* Le mort saisit le vif.

[T.] Catalogo de' nati e de' morti. — Maggiore il numero de' nati che de' morti in paese non malsano.

[T.] *Prov. Tosc.* 268. Rammentare i morti a tavola (*fare discorsi inopportuni. Ma* ricordarsi de' morti a tavola, *può essere cosa debita e consolante. Cecch. Servig.* 5. 12. (*C*) Costui va ricordando i morti a tavola.

[T.] *Prov. Tosc.* 169. All'assente e al morto non si dee far torto (*dirne male*). *E* 169. Non flagellare il morto, non litigare il torto.

7. [T.] *Prov. non assai com. A. Vign.* Non mi voglio gittar tra' morti. (*Non voglio disperare, non voglio avvilirmi. Più com.* Darsi per morto.

8. *Uso rel.* [T.] Suffragio de' morti, Pregare per i morti. — Per i poveri morti, pe' morti. — Messa da morto.

9. **Piangere il morto**. *Vit. S. Gir.* 13. (*M.*) Non è cosa vana, sopr'a' buoni morto piagnere?

10. [Val.] **Parlare ai morti**, *lo stesso che* Al deserto, *A chi non vuole intendere. Gozz. Serm.* 5. Quale ha grado la mia famiglia?... Ma parli a' morti.

11. [T.] Far parlare i morti, *dicesi di Chi falsifica testamenti.*

12. [T.] Gli è un morto risuscitato, *non solam. chi, creduto morto, riviene alla vita, ma chi, dopo stato in fin di morte o in pericolo mortale, si rifà; e chi ritorna da paesi lontani, creduto già morto o non saputone lungamente novella.*

[T.] *Il modo stesso quasi fig. Vang.* Questo mio figliuolo era morto ed è risuscitato. (*Del figliuol prodigo.*)

Fam. [T.] Gli è come risuscitare un morto, *cosa impossibile all'uomo.*

[T.] *Fam. Di cibo o bevanda confortante o saporita. Tass. Lett.* 5. 172. Sciroppi dolci e acetosi che avrebbero risuscitato un morto.

[T.] Un grato odor da far resuscitare un morto. *Dell'odore lo ha anche il Bibb. Calandr.* 1. 2. Odore da resuscitare i morti.

13. [T.] Il dì de' morti, *della Commemorazione, il dì 2 di novembre. Fior. S. Franc. cap.* 50. *tit.* (*M.*) Come dicendo messa il dì de' morti..., vide molte anime liberate dal purgatorio.

Nel qual senso dicesi ass. anche I morti. *Dav. Camb. c.* 3. (*M.*) A Lione si fanno quattro Fiere l'anno; che cominciano la Fiera di Pasqua Rosata, fatto l'ottava. Quella d'Agosto il dì quattro d'Agosto. Quella di tutti i Santi, il dì dopo i Morti. [T.] Per i Morti, Dopo i Morti.

[Sav.] Pasqua de' morti, *Il dì della solenne commemorazione de' defunti, nel quale ricorrono le focacce colle uve secche, chiamate* Il pan de' morti.

[T.] Fave de' morti, *Dolci che quel dì distribuisconsi a' bambini, in forma di fave; e rammentano i* Κόλλυβα *dei Greci e i* Liba *lat.*

14. **Sonare a morto**, *vale Sonare per avvisare il popolo, che è morto qualcuno. Morg.* 27. 50. (*M.*) Tutto il dì tempellaron le campane Senza saper chi suoni a morto, o festa.

[T.] Suona a morto *e la messa e l'ufficio e l'annunzio.*

[L.B.] *Anco la Compagnia della Misericordia* Suona a morto, *annunziando che non è solam. caso grave, ma la morte accaduta.*

15. [T.] *Il cimitero,* La casa de' morti. — Terra de' morti. — Città de' morti.

[T.] Città morta, (*Pompei*).

16. [T.] Seppellire i morti. *Opera di misericordia.*

Fig. quasi prov. [T.] *Vang.* Lascia che i morti seppelliscano i morti loro. *Nel secondo senso gli è pr.; nel primo,* Morti alla vita dello spirito.

17. **Mettersi per morto a fare una cosa.** *Porcisi di proposito e senza abbandonarla. Es.:* Si è messo lì per morto; e credi che prima di aver finito il lavoro non si rizza da sedere. (*Fanf.*)

Dicesi pure del Piantarsi fermo in un luogo per aspettar checchessia; e il Panauti, Opere 1. 421. Per morto ad un canton poi mi son messo: Vo' mandare a cercar d'un materasso: E che piova, diluvii, o il mondo cada, Questa notte si dorme nella strada. (*Fanf.*)

18. *Fam.* [T.] Il morto, *Quantità di danaro non poca, giacente e nascosta.* Gli ha il morto, Hanno trovato il morto (*dal giacere sepolto e inerte, e dal custodirlo con la religione dei sepolcri*). [Fanf.] *La Celidora* VII. 38. E vuol che, non avendo ritrovato Il morto in tasca al morto ciarlatano, Sia stato l'oro e l'orvietan furfato. *Panan. Avvent.* 2. 14. (*Gh.*) Eh! riposate, godete una volta; Il tempo di godere è così corto! Già fatta avete una buona raccolta, E ognun di voi ci ha da parte il suo morto.

Trovare il morto, *o* **Fare un morto**, *Diciamo quando Uno trova riposto qualche gran valsente, o fa qualche gran guadagno. Minuc. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 411. *col.* 1. (*Gh.*) *Malm.* 12. 39. Ad un casson di ferro va da zezzo (*sezzo*), E quivi trova il morto, ma da vero; Chè i diamanti e le gioje di gran prezzo Non v'hanno che far nulla, e sono un zero.

[T.] **Participio, Aggettivo, Sostantivo.** — *D.* 1. 33. Ecuba... Poscia che vide Polissena morta... Insensata latrò. *Ar. Fur.* 10. 34. E sembra... che... qual Ecuba, sia conversa in rabbia, Vistosi morto Polidoro — *Così diciamo* Mi morì, Gli morì, *di pers. cara.*

[T.] Esser morto, *è qui Part., non Agg. Petr. Son.* 48. *part.* I. Questi avea poco andare ad esser morto (*ut moreretur*). *Qui agg.* Penso che oggi son viva e domani posso essere morta.

[T.] Lo trovai morto.

[T.] Ben morto, *Morto affatto; altro da* Morto bene, *di morte tranquilla, santa, onorata.* — Non ben morto, *che ancora conserva qualche scintillo di vita.*

II. [T.] Cristo morto, *soggetto d'opera d'arte.* Un Cristo morto, *statua o dipinto. In Fir. più in gen.* Preghiera a Gesù morto. — *Nel preced. come agg., nel seg. come part. Prov. fam.* Morto un papa se ne fa un altro, *del potere e dover trovare chi supplisca a pers. che manchi.*

Agg. nel seg. [T.] *Virg.* Congiungeva i corpi morti ai vivi (*Mesenzio*). *D.* 1. 5. E caddi come corpo morto cade. *Ar. Fur.* 2. 55.

[T.] *D.* 1. 20. Fèr la città sovra quell'ossa morte (*di Manto indovina, Mantova*).

Di bestie. [T.] *Lor. Med. Canz.* 71. 3. Ella sa proprio di cuoio Quand'è in concia; o di can morto.

III. [T.] *Del modo di morte.* Morti col peccato originale. Morto in buon momento. Sento che in tre ore sono morti. Morta allo spedale. Morta d'angustie.

IV. *Pass. Ucciso.* [Pol.] *Dav. Scism. l.* 1. *cap.* 49. Quindi fu incarcerato e a ghiado morto. [T.] *Lanc. Eneid.* 7. 316. Galeso giustissimo... è morto,

[T.] *Tra il pass. e l'att.* Lo distende morto.

V. *Sost.* [T.] Ci fu de' morti (*di cholera*). *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 487. Levò le iscrizioni de' sepolcri, i compianti e lamenti, e volle solo usarsi sopra i morti in battaglia. — Dialoghi de' morti. La cara morta. Portano via i loro morti. Ossa dei morti. Un osso di morto.

[T.] Vado dai morti, *a visitare i sepolcri.*

Sensi più specialm. relig. [T.] *Antigone in Sofocle:* Esser cara degg'io stagion più lunga Ai morti giù che non qua sopra ai vivi.

[T.] Offrire il sacrifizio per i peccati de' morti.

[T.] Campana de' morti.

[T.] Il regno de' morti. *D.* 2. 22. Per la profonda notte... de' veri morti (*i dannati*).

VI. *Fig. Sensi corp.* [T.] Pupilla morta, *spenta alla luce, o con luce languidissima.*

[T.] *D.* 2. 1. Uscii fuor dell'aura morta (*d'inferno*) Che m'avea contristati gli occhi e il petto. — — Aria bassa e morta, *non assai avvivata da moto salubre.*

[T.] *Tes. Br.* 3. 3. Ove il mare è congelato e vischioso, che la più gente lo chiama il mare morto.

[T.] Morta bonaccia.

[T.] La morta e la vivente natura.

VII. *Tr. spirit.* [T.] *D. Conv.* 115. *Canz.* Anima nostra, dice uno spiritello d'amore all'anima che si duole degli occhi pe' quali ella è morta.

[T.] Il suo cuore è morto, *all'affetto, non sente.*

[T.] *S. Greg.* Morta ai desiderii terreni.

[Pol.] *Albert.* 1. 4. La fede senza l'opera è morta. (*S. Giac.* Fides sine operibus mortua est). [T.] La speranza è morta (*nel cuore*). *D.* 1. 20. Qui vive la pietà quand'è ben morta (*in inf.; il compiangere come non giustamente puniti i colpevoli, non è giustizia.*

[T.] Vita morta in sterili studii. — Sempre co' morti. Conversare co' morti, *Co' libri.*

[T.] *Di luogo dov'è poco moto di vita operosa, dov'è languore e tristezza.* Vedesse Firenze, pare morto. — Terra di morti, fu detta l'Italia; ma, meglio che con vanti e con provocare le mortificazioni e meritarle, conviene ch'ella dimostri d'essere terra de' vivi.

[T.] Morto civilmente, *chi per condanna ha perduti i diritti civili:* Morto politicamente, *chi non ha la riputazione di prima, o per sua o per altrui indegnità;* Morto moralmente, *chi non vive la vita della virtù; ma sinchè dura la vita terrena, non è mai l'uomo da spacciare in questo senso per morto:* Morto intellettualmente, *se più non ha l'uso della retta ragione.*

[T.] *Petr. Son.* 137. *part.* I. Morta fra l'onde è la ragione e l'arte; Tal ch'incomincio a disperar del porto.

[T.] Una dottrina, Una scuola, Un partito è morto.

[T.] Risuscitare le cose morte; *Rimettere in uso, in fama, costumanze antiche o scadute: può essere pedanteria, e può virtù creatrice.*

[T.] *Barel.* Scrivere morto, *fiacco.*

VIII. [T.] *L'ult. es. del preced. è già iperb. Sovente enf. i modi seg. Salvin. Disc.* 1. 335. Faccia di morto.

[T.] *Da stanchezza, da languore, dal turbamento o male dell'animo:* Tornai a casa mezza morta. Ero mezza morta. Più morta che viva.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 24. 10. Senza saper formare parola, si dipartirono anch'essi più morti che vivi.

[T.] Rimase morto, *anco per stupore, o per altro affetto che renda meno evidenti gli effetti esteriori della vita.*

[T.] *Fam. quando d'alcuno s'ignora, o fingesi d'ignorare, ogni cosa.* Non so se sia morto o vivo. Per sapere se era morto o vivo (*per saperne qualcosa*).

[T.] *Sul serio:* Voler morto uno. *Rim. Ant. F. R.* Volentier lo vedria conquiso e morto. — *Ma anco per iperb.* Mi volete morto? *All'importuno, al seccatore, a chi fa impazientire.*

Sul serio. [Pol.] *Pass.* 58. Lasciato per morto per le molte piaghe e percosse. [T.] Lo piangeva per morto.

[Pol.] *S. Bern. Piant. Verg.* I. E udendo queste parole la Vergine Maria, ella cadette in terra per morta e strangosciata. [T.] *Ma anco per iperb.* Si getta per morto.

[T.] *Altro modo enf. Bocc. Nov.* 9. *g.* 6. Noi e gli altri uomini idioti..., siamo, a comparazione di lui e degli altri uomini scienziati, peggio che uomini morti... — Il povero... è morto (*non si riguarda più come animale che senta, e che se ne abbia a pigliare cura.*

[T.] Morto che risuscita, *anco fam. chi ritorna inaspettatamente, in modo inaspettato si rifà.*

† **MORTOLA.** *S. f.* [Camp.] *Per Mortella, ricorre spesso nel volg.. della Bibbia.* Myrteolus *agg. in Colum.; altri legge* Myrtiolus. *Zac.* 1. Ed ecco uno uomo che salìa in su un cavallo rufo, e stava tra gli alberi della mortola (*inter myrteta*). *E ivi, più sotto:* E quelli che stavano tra quelli alberi della mortola, rispuosono all'angelo di Dio, e dissono... *S. Greg. Mor.* In luogo dello salcietto... monterà l'abete, e per la urtica crescerà la mortola. *E poscia:* L'ortica è di natura cocente, ma la mortola è di natura temperata.

MORTORIO *e* † **MORTORO.** *S. m. Onoranza o Cirimonia nel seppellire i morti. Pass.* 313. (*C*) Disperato da' medici, s'apparecchiavano l'essequie col mortorio. *Stor. S. Onofr.* E facciasi ufficio di mortorio al mio corpicello. *Cron. Morell.* 238. Egli ebbe a ritrarre, e regolare le loro masserizie, le loro case, i mortorii, i lasci, e tutte l'altre cose. *E* 254. E questa spesa fu nel mortoro, ne' lasci, che furono assai,... *Serd. Stor.* 6. 239. Allettati da questi pasti, hanno principalmente l'occhio a' mortorii dei ricchi. *Fir. As.* 313. Non molto di poi che fur finite le cerimonie dell'uno e dell'altro mortorio, la donna ebrea se n'andò a trovar la mogliera del morto giovane. *Morg.* 22. 145. (*M.*) Quivi l'esequie s'ordina, e 'l mortoro, Quivi piangeva tutto il concestoro. *Segr. Fior. Stor.* 7. (*Man.*) Onde che i buoni cittadini pensarono che fusse necessario porvi freno, e con nuova legge ai vestiri, ai mortorii, ai conviti termine posero.

[T.] *Prov. Tosc.* 122. Alle nozze e a' mortorii, si conoscono i parenti (*ci vanno per cerimonia o per interesse i parenti di nome, non di cuore*).

[T.] Mortorio Signorile, Modesto; Solenne, Costoso.

2. [T.] Fare il mortorio, *tutte le cerimonie e le spese.*

E Quelle più e variate preci che in dato giorno (sendo però sempre sopra la terra il cadavere) si fanno in chiesa con funebre apparato, per l'anima d'un trapassato. (*Fanf.*)

3. [Camp.] † *Per Ammasso di corpi morti, ecc. Bib. Jer.* 7. E sarae lo mortorio (*morticinum populi hujus*) di questo populo in cibo agli uccelli ed alle bestie della terra.

4. † *Per Monumento, Avello. G. V.* 10. 98. 3. (*C*) Ed eziandio i fanciulli di Roma, andavano a' mortorii, ove erano sotterrati i corpi de' morti Tedeschi, e scavati dalle monumenta gli tranavan per Roma (*così il testo Davanzati*).

5. [T.] *Quasi per celia,* Un mortorio; *Cosa mesta, o Compagnia, o Cerimonia, o Faccenda.* Un mortorio continuo, *Malinconie sopra malinconie.* — Sei stato alla festa di ballo? — Sì: oh! tu avessi visto che mortorio! (*Fanf.*)

† **MORTUAGIO.** *S. m. Mortorio. Car. Lett. ined.* 3. 26. (*Gh.*) Per questo, e per supplire al pagamento del mortuagio, ed a le spese della spedizione, estinsi tutte le pensioni. (*Se non è err.*)

† **MORTUALE.** *Agg. com. Della morte, o Appartenente a mortorio. Bellat. disc. fun.* (*Mt.*) L'anno, il mese, il giorno mortuale di alcuno. *Nev.* Vestimenti mortuali.

MORTUARIO. *Agg.* [T.] *Che concerne i morti o il morto.* Paramenti mortuarii, *più com.* Da morto. — Cerimonie mortuarie, *Più eletto* Funebri *o* Funerali. — Messa mortuaria, *più com.* Da morto *o* Pe' morti. — Preci mortuarie. — Lapide mortuaria, *più com.* Sepolcrale, *ma potrebb'essere Lapide e iscrizione per il morto e non sul sepolcro. Per* Mortuale, *vogliono lo dicessero in lat. V. De Vit.*

[T.] Registri mortuarii, *ove notansi i nomi de' morti, l'età, e altre circostanze.* — Fede mortuaria, *più com.* Di morte, *attestante il caso, il luogo, il tempo.*

[T.] Stanza mortuaria, *ove portansi i morti prima di seppellirli, per accertarsi che non sia morte apparente, o per riconoscere gl'ignoti.* — Cella, Cappella mortuaria, *dove sepolti.*

[Camp.] *Serm.* 44. Posero quello prezioso corpo sopra al feretro o letto mortuario. *E ivi, più oltre:* E disse che si portasse allo letto mortuario quando si doveria seppellire.

2. Mortuarii *in forza di sost., coloro che vanno a prendere i morti, e li accompagnano alla Chiesa.* (*Man.*)

† **MORTUARIO.** *S. m. Frutti della commenda correnti dal dì della morte del Commendatore, spettanti al comune erario. Bemb. Lett.* 1. 11. 241. (*Mt.*) Per lo vacante e mortuario della commenda di Bologna, la quale ebbi con questa di Benevento. *Stat. Ord. S. Stef.* 150. (*Gh.*) Vogliamo che la Religione riscuota dal primo acquirente de' trasversali la vacante, overo annata de' frutti di detta commenda solamente,... e, mancato il primo acquirente trasversale di vita, detta Religione riscuota il mortuario, cioè quella rata de' frutti si raccoglie dopo la morte del Commendatore, fino al febbrajo seguente. *E* 77. 84. 85 e 86.

† **MORTURIERE.** *S. m.* [Camp.] *Per Omicida, Uomo di sangue, dal francese* Meurtrier. *Avv. Cicil.* II. 14. Va cercando d'Agaro, e con lui congiunto ragiona sbanditi morturieri fuggiti dinanzi a Monsignore. *Fatt. Cesar.* 57. (*Fanf.*) Dicevano che 'l sacrificio, che era di ladro e di morturiere, che quello piaceva più alli Dei.

† **MORVIDAMENTO.** *S. m. Morbidamento. Lor. Med. Com.* (*Mt.*)

† **MORVIDEZZA.** *S. f. Lo stesso che* Morbidezza. (*Fanf.*)

2. *Fig. vale Effeminatezza, Delizie.* (*Man.*) [Val.] *Vit. S. Gior. Etrur.* 1. 691. Questo garzone è allevato in molte morvidezze.

MORVIDO. *Agg. Morbido.* [L.B.] *Lo dice co' suoi deriv. il pop. tosc. l Lat.* Movilis *per* Mobilis. *V. De Vit.* = *Red. Ins.* 155. (*C*) Procurai molte volte, che fosse posto mente se tra quel folto, e morvido pelo, da cui è tutta coperta la foca, si annidassero animaletti di veruna sorte. *E Esp. nat.* 27. Un bel fanciulletto, tutto lascivo, morvido, e ricciutello. *E Oss. an.* 72. Acciocchè le mosche, o altri piccoli volanti, potessero pascolarsi sopra quei giacinti, che s'eran conservati molli e morvidi. *Ovid. Simint.* 3. 226 (*Man.*) Lo corallo fue sotto l'acqua morvida erba. [Camp.] *Metam.* XIV. Stando nel morvido mare (*molle fretum*).

MORVIGLIONE, e **MORBIGLIONE.** *Infermità che viene a' fanciulli. Spezie di vajuolo, ma fa vesciche più grosse, ed è male meno maligno* [G.M.] *Adesso:* Vajuolo acquaiolo. = *Fr. Jac. Tod.* 4. 32. 6. (*C*) Rogna secca, e flemme salse, Mal di tigna sì m'incalze, Morbiglion di dietro,... [Laz.] *Red. Cons.* 2. Quel male che a Firenze si chiama vajuolo, ed a Roma diconsi morviglioni, i quali morviglioni, ancorchè sieno copiosi e forti, non cagionarono offesa veruna, per minima che sia agli occhi. *Sembra che la v. tragga sua orig. da* Morbo *e* Morbillo, *indicandosi col secondo l'eruzione della rosolia.* Morviglione, *quasi sconcia malatiaccia, ed usasi oggidì comunem. per vajuolo nelle regioni romane e napolitane.*

MOSAICISTA, e **MUSAICISTA.** *Sost. com.* (B.A.) *Chi lavora di mosaico.* Museiarius *in un Ed. di Diocl. e in una iscr. V.* MOSAICO *sost.*

MOSAICO. [T.] *Agg. dal n. pr. Mosè.* — Legge mosaica, *per distinguerla dalla cristiana e da altre.*

[T.] *Segner. Incred.* 381. Nella legge mosaica. = *Vit. S. Girol.* 41. (*Gh.*) *Fr. Jac. Tod.* p. 79. *Filic. Rim.* 315. Dell'incombusto Mosaico rogo. [T.] Religione mosaica. — Istituzioni mosaiche. Rivelazioni. Libri. Testo. Narrazione. Tradizioni.

[T.] Mosè. *Più com. di Moisè che è in Dante* 1. 4. e 3. 24. e 25. *Moisè anco nel Savonarola.* La statua di Michelangelo è il Mosè. Ma gl'israeliti viventi sogliono nominare Moisè. E a Venezia la chiesa di S. Moisè.

MOSAICO, e **MUSAICO.** *S. m.* (B.A.) *Rappresentazione di oggetti più durevole che si trovi; essendo che, dove quella fatta di colori col tempo si consuma, questa divien sempre più bella. Lavorasi con alcuni pezzi di vetro, e con pietruzze o pezzuoli di smalto di colori diversi; e ne' campi o altri luoghi, dove va l'oro, usasi di dorare i medesimi vetri, ecc., a fuoco. Si commettono sopra stucco forte, composto di misture diverse, le quali col tempo lo fanno indurire, che l'opera, per così dire, non ha mai fine.* (*Fanf.*) [T.] *Secondo l'orig. avrebbesi a dire* Musaico, Musivum opus; *ma l'uso presceglie questa forma, e segnatam. per estens. e tr.* Musaico *sarebbe affettazione.* Museum, *in questo senso, in iscr. lat.* Musium *e* Musivum *in Sparzian. e Trebell.*

G. V. 12. 45. 3. (*C*) E guastava (*l'acqua*) le pinture dentro, e storie del musaico. *Ar. Fur.* 42. 74. (*M.*) Sotto un arco poi s'entra, ove misture Di bel musaico ingannan l'occhio molto. *Red. Oss. an.* 137. (*C*) Delle quali (*glandule*) è lavorata a musaico non solamente la volta della caverna, ma ancora tutte le pareti ed i fianchi, ed il pavimento. [G.M.] *Borghin. R. Ripos.* Ultimamente prese a fare di musaico la facciata del Duomo di Siena. *E:* Di sua mano è una Nunziata bellissima, di musaico, sopra alla porta del fianco di Santa Maria del Fiore, che va verso i Servi (*parla del Ghirlandajo*). [Pol.] *Car. Letter. V.* 2. 1. Essendo (*il tempietto*) capace di ornamenti di stucchi, di pittura e di musaico. [T.] Opera a mosaico.

[T.] Pietre da mosaico. — Un bel mosaico. Un mosaico grande.

[T.] Mosaici a smalto. *Not. Malm.* 462. Lastrichi fatti di pietre piccolissime che si soglion fare ne' viali de' giardini a foggia di mosaico, con pietre però maggiori di quelle del mosaico e minori assai di quelle degli acciottolati. — Mosaico a colori.

[T.] *Anco per estens.* Pavimenti a musaico.

E a modo di Agg. Guid. G. (*C*) Lo spazzo... era distinto in diverso colore d'opera musaica. [T.] *Vend. Crist.* 40. In quella cella era la passione di Cristo, tutta istoriata ad opera musaica.

Pittura musaica *disse per* Mosaico *il Maur. Rim. burl.* 1. 141. (*Man.*) L'altre... Son pitture musaiche e prospettive, E d'altro ornate che di gemme e d'ostro. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 66. La sala per musaica pittura Era sì ricca, che...

2. † **Musaico,** *fu detto dagli antichi anche l'artefice che lavora di mosaico. Dittam.* 5. 3. (*C*) E pensa s'hai veduto, e posto cura, Quando il musaico con vetri dipinti Adorna, e compon ben la sua pittura, Che quei che son poi riccamente tinti Nella più nobil parte li pon sempre.

3. *E* **Musaico** *diconsi anche alcune pietre che servono ad un sì fatto lavoro. Borgh. Orig. Fir.* 305. (*M.*) Nel cortile del Vescovado cavandosi, son già molt'anni, si trovò un pavimento tutto di marmi porfidi, e serpentini, ed altre finissime pietre, che comunemente si chiamano musaico.

4. *Tr.* [T.] Lavoro a mosaico, *opera letter. o scientif., congegnata di minute parti, con diligenza più o meno felice, ma talvolta con più studio che vigore di mente. Anche accenna il prendere che fa l'autore idee e imagini altrui, congegnandole.*

[T.] *In senso d'ancor meno lode, dice varietà troppa d'idee o di cose.* Un mosaico di dottrine. — Quel discorso è un mosaico.

MOSAISMO. [T.] *S. m. La dottrina mosaica nella legge e nelle pratiche, e nella sua storica applicazione.* [T.] Paragone del mosaismo colle altre religioni dell'antichità.

MOSCA. *S. f.* (Zool.) *Genere d'insetti dell'ordine dei ditteri. Le Mosche hanno i due primi articoli delle antenne molto più corti del terzo, che forma una paletta allungata e prismatica, la setola piumosa. La specie più comune è la* Mosca domestica, *la larva della quale vive nelle immondizie; nel linguaggio ordinario questo nome si applica collettivamente a tutti quei ditteri che più si rassomigliano alle vere Mosche del naturalista, dei quali si contano più centinaja di specie.* (*Mt.*) *Aureo lat. Arrigh.* 49. (*C*) La ghiotta mosca seguita il mele, e il lupo il carcame. *Cavalc. Frutt. ling.* 24. 201. *var.* (*M.*) La mosca è volatile, e vile, e immonda, e molto inquieta. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Con sua grandissima angoscia dalle mosche e dalle vespe, e da' tafani... fu non solamente ucciso, ma insino all'ossa divorato. *Dant. Inf.* 17. Quando son morsi O da pulci, o da mosche, o da tafani. *Vit. SS. Pad.* 1. 3. Il fece ugnere di mele, e poi... lo fece ponere, e legare al sole ardentissimo, acciocchè per le punture, e per lo tedio delle mosche potesse vincere colui.

Mosca canina. [Camp.] *Specie di Mosca che punge e molesta fieramente. Bib. Salm.* 104. E disse e comandoe, e vennero mosche canine (*Et venit coenomya*), e andavano per tutta la loro terra.

Modi proverbiali di vario significato.

[T.] *Prov. Tosc.* 170. Alla prim'acqua d'agosto cadono le mosche; Quella che rimane, morde come cane.

[T.] *Prov. Tosc.* 66. Le mosche si posano sopra alle carogne (*ad anime vili, trastulli e vanti vili*).

[T.] *Prov. Tosc.* 67. Anche la mosca ha la sua collera. *E* 70. La mosca pungendo la tartaruga si rompe il becco.

Prov. **La mosca tira il calcio, ch'ella può,** *si dice di chi vorrebbe offendere uno, e non può. V. Flos,* 255. (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 67. *E* 238. Chi si guarda dal calcio della mosca, tocca quel del cavallo. *E* 87. Tanto va la mosca al miele, che ci lascia il capo.

[T.] *Prov. Tosc.* 366. Gira come una mosca senza capo (*senza saper quel ch'e' fa*). *E* 369. Ronza come una mosca in un fiasco. *E* 246. Un torso di pera cascata, è la morte di mille mosche. *E* 245. In cibo soave spesso mosca cade.

[T.] *Prov. Tosc.* 322. Nel latte si conoscono meglio le mosche.

[T.] *Prov. Tosc.* 329. Chi uccella a mosche, morde l'aria. *E* 268. Non si vuol pigliare tutte le mosche che volano.

[T.] In bocca chiusa non entra mosche (*Per aver quel che si brama, bisogna in qualche modo adoprarsi. O anche: Sapersi difendere dalle molestie*). = *Malm.* 9. 36. (*C*) Non entraron mai mosche in bocca chiusa; E con chi tace: qua non s'indovina.

E' non si può avere il mele senza le mosche; *prov. che vale, che Non si può acquistar bene veruno senza noja e fastidio. V. Flos,* 308. *Gell. Sport.* 3. 4. (*C*) Guardate s'egli han saputo trovar un modo da poter avere il mele senza le mosche. *Car. Lett.* 1. 97. (*M.*) In somma non è mele senza mosche. Vossignoria non può avere delle dignità, e delle autorità, nè io degli amici, e de' parenti senza brighe.

Prov. **Far d'una mosca un elefante.** *Far gran caso delle cose piccolissime. Cecch. Dissim.* 1. 1. (*M.*) E' non è, Alberto mio, che in questa città non ci abbia le centinaja, che potessino averlo simile e più bello, se e' volessino pigliare il panno pel verso, e darsi manco brighe, e non far sempre d'una mosca un elefante.

[T.] O Levarsi le mosche d'attorno, *Togliersi gl'impacci, segnatam. di provocazione.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 17. 17. Per sopraffare quel miserabile, per farvi rispettare come persone che vi sapete levar le mosche d'attorno.

Prov. **Levarsi le mosche dal naso, o d'intorno al naso.** *Cecch. Servig.* 3. 3. (*M.*) Gli mostrerete, che sete persone, Che vi sapete levar via dal naso Le mosche. *Malm.* 7. 86. Ma io, che da' miei dì mai bevvi grosso, E le mosche levar mi so dal naso,... [T.] *Fam.* Non gli si posa mosche sul naso — Non si lascia posare... *Non soffre molestie ingiuriose. Prov. Tosc.* 91. Ognun si para le mosche con la sua coda.

Prov. **Saltar la mosca ad alcuno.** *Incollerirsi. Bern. Orl. Inn.* 3. 84. (*C*) Salta la mosca subito a colui, E dice... [T.] Farebbe saltar la mosca al naso (*impazientire forte*).

[T.] *Modo prov.* Raro come le mosche bianche. — *O:* È una mosca bianca.

2. **Mosca bianca.** *Scherzosamente, per Bioccolo di neve. Fag. Rim.* 4. 120. (*Gh.*) Che quando asconde affatto i raggi il sole, E che diluvian giù le mosche bianche, A riscaldarsi altro alla fe' ci vuole. *E* 5. 225. Alla comparsa delle mosche bianche, Al primo soffio della tramontana, Ed al serrar dell'osterie de' cani, Batterem la diana. (Al serrar dell'osterie de' cani, *significa All'agghiacciarsi delle pozze; che alle pozze vanno i cani a bere, e son come le loro osterie.*)

3. [T.] Una manciata di mosche (*un nulla o quasi nulla*). Restare con un pugno di mosche (*senza nulla, deluso*).

Trovarsi o Rimanere colle mani piene di mosche. *Detto proverbiale simile all'altro* Trovarsi le mani piene di vento, *cioè Trovarsi ingannato dalla speranza. Tolom. Lett. A. P.* 537. (*Man.*) Così io che vivo di giorno in giorno con grave spesa, mi trovo (come si dice) colle mani piene di mosche. *Sassett. Lett.* 58. Sì che in quel caso io rimarrei con le mani piene di mosche.

[T.] *Prov. Tosc.* 79. Chi fa mercanzia e non la conosce, i suoi denari diventano mosche.

[T.] *Prov. Tosc.* 39. Casa di terra, caval d'erba, amico di bocca, non vagliono il piede d'una mosca.

Le mosche si posano, danno addosso, *o sim.,* **a' cava' magri;** *prov. che vale: che l meno potenti sono sempre i primi ad esser puniti. V. Flos,* 310. *Varch. Suoc.* 4. 6. (*C*) Le mosche si posano sempre in su' cavalli magri. *Cecch. Donz.* 5. 2. Le mosche danno addosso a' cava' magri. *E Dissim.* 2. 3. Sempre le mosche campeggiano addosso bene a' cavalli magri.

[T.] *Prov. Tosc.* 66. Ai cani e ai cavalli magri vanno addosso le mosche.

3. Egli è più fastidioso d'una mosca, *si dice di Persona molto nojosa.* (C) *E in senso più grave.* [T.] Più impertinente d'una mosca.

4. [T.] Non farebbe male a una mosca, *Chi è d'innocua bontà.* Senza dar noja a una mosca.

5. [T.] Gli uomini non sono mosche (*da ammazzarli o schiacciarli sopra pensiero*).

6. [T.] Muoiono come le mosche, *In gran quantità, senza avere chi possa o voglia prenderne cura.*

7. [Camp.] *Dal succedere al di la notte. D.* 1. 26. Come la mosca cede alla zanzara, Vede lucciole giù per la vallea Forse colà dove vendemmia ed ara. — od ara, *parecchi Mss.*

8. Mosca cieca. *Giuoco puerile dove uno si benda per acchioppar gli altri che gli vanno d'attorno; ed il chiappato si benda egli.* (*Fanf.*) *V. Flos*, 91. *Pataff.* 6. (C) Ma sempre a mosca cieca mugolando. *Franc. Sacch. Rim.* 40. Va', fa a mosca cieca, E non seguir più Marte, nè Ciprigna. *Ciriff. Calv.* 2. 45. Se questi due giganti insieme accoppio, Non ne prenda nessuno ammirazione, Che lor bestialità tale uso reca, Ma poi faranno tutti a mosca cieca.

Darla a mosca cieca, *fig. Varch. Ercol.* 90. (C) Darla a mosca cieca, da un giuoco che fanno i fanciulli, nel quale si turano gli occhi con una benda legata al capo, è dire senza considerazione, o almeno rispetto veruno di persona, tutto quello che alcuno vuol dire.

Menare o Zombare, o *sim.*, a mosca cieca, *vale Dare senza discrezione. Morg.* 23. 38. (C) E sempre tonda menava Fusberta; A mosca cieca quel tratto faceva. *Malm.* 1. 40. Con quel batocchio zomba a mosca cieca.

E fig. Pros. fior. par. 3. *v.* 2. *p.* 106. (*Gh.*) Io veggio oggidì che e' non s'apprezza se non chi gira mosca cieca, e morde come un cucciol che metta i denti.

9. *Macchia somigliante ad una mosca; detto del mantello di cavalli. V.* MOSCATO. *Ang. Metam.* 12. 154. (*M.*) Macchiato *il destriero*) a mosche nere ha il pel leardo, E come un vivo argento arde e riluce.

10. *Per Neo, cioè uno di que' pezzetti di taffetà nero, che altre volte si metteano le donne sul volto e sul petto. Magal. Var. operett.* 151. (*Gh.*) E che altro ci voleva mai per far nascere le mosche di barro nero, che trasportare questi piastrelli dalle tempie... alla fronte, alle guance, al petto, rimpiccoliti un tantino e assottigliati? *E* 453. Caricatura (*nelle donne*), veramente un poco eccessiva dell'ornato delle mosche,...

11. Mosca, *dicesi anche quel ciuffetto di pelo che altri si lasciano crescere sotto al labbro inferiore.* (*Man.*)

12. [Fanf.] Ala di mosca. *Specie di velo ingommato, detto così perchè somiglia ad ala di mosche.* [L.B.] Ala di mosca, *carta finissima e trasparente; se ne servono i legatori di libri per rassettare le pagine stracciate, incollandola con gomma chiara, sì che ci si legga a traverso.*

13. Mosca dell'olivo. (Zool.) [Bell.] *Piccolo insetto dell'ordine dei Ditteri, famiglia dei Muscidi* (Dacus oleae, *Meig.*), *la larva del quale reca gravissimi danni all'olivo cibandosi della parte carnosa del frutto. Ha diversi nomi volgari nelle varie provincie italiane.*

[T. *Modi fam. e parecchi proverb.* [T.] Non si sente una mosca (*un minimo rumore*).

[T.] *Cocch. Med.* 276. Mosca, Mosca, tu sei, ve', proprio simile Alle mosche, importunaccio.

[T.] *Pallav. Ben.* 4. 41. Quanto alla scienza: è fenice tra le donne, chi sarebbe una mosca in Puglia tra gli uomini.

[T.] Guardar le mosche a volare (*star baloccandosi*). — Badare a ogni mosca che vola (*a cose futili*). — Pigliar mosche, *lavoro ozioso.*

[T.] Far d'una mosca un cavallo (*sopra:* Un elefante. (*Ingrandire le piccolezze e in bene e in male.*) — Ha paura delle mosche. *Pulc. Morg.* 13. 52. Nè anco i calci suoi paion di mosche (*non son leggieri i suoi colpi*).

[T.] Essere come mosche senza capo, *gente perduta, che non sa che si fare.*

MOSCADA. *V.* MOSCADO, § 4.

MOSCADATO. *Agg. Che ha odore di moscado, Muschiato. Ora non com. Cant. Carn.* 160. (C) E sapon moscadato ancora usiamo.

MOSCADELLA. *V.* MOSCADELLO.

MOSCADELLETTO. *S. m.* (Agr.) *Dim. di* MOSCADELLO. *Red. Ditir.* 4. (C) Del leggiadretto, Del sì divino Moscadelletto Di Montalcino Talor per scherzo Ne chieggio un nappo.

MOSCADELLO, e MOSCADELLA. *S. m. e f.* (Agr.) *Nome d'uva detta così dal sapore che ha di moscado; e si dice anche* Moscadello *il vino fatto di cotale uva. Cr.* 4. 4. 9. (C) Sono altre specie di uve..., e queste sono moscadelle, e lugliatiche, le quali ottime sono da mangiare (*il testo lat. ha* muscatellus). *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 176. Grechi, sangimignani, e moscadelli, Ch'appelto a te, con lor sopportazione, Pajon tutti rannate, e acquerelli. *Red. Ditir.* 4. Coronato Sia l'eroe, che nelle vigne Di Petraja, e di Castello Piantò prima il moscadello. *E Ins.* 41. L'uva, ed in particolare la moscadella, troppo ingordemente la divorano. *Soder. Tratt.* 1. 161. (*Gh.*) Dell'uva che i Greci domandano stica (*sic*), nôi moscadello, si fa il vin moscadello odorato. [T.] *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 417. Vino detto greco, ed altri vini preziosi, come moscadello, malvagia e simili. — Il moscadello e l'aleatico.

2. *Si dà anche questo aggiunto a diverse Sorte di frutta che hanno un odore simile al moscadello, come pere, fragole, poponi, ciriegie, e simili.* (*Fanf.*) [T.] *Il Menag. ha* Pera moscadellona; *e sarà presente mandatogli dal buon Redi.* = *Dav. Colt. c.* 36. (C) La marza carovella in su 'l pero moscadello farà carovelle di mirabile odore e sapore moscadello. *Cant. Carn.* 148. I poppon moscadelli Voglion esser pesanti, freschi, freschi, e sodi. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* E in mano a loro Posl'ha una pera moscadella appena, Per quindi a poco trarne un gran popone. *Red. Oss. an.* 120. Lo stesso avviene a' lombrichi tenuti in vasi di vetro, in cui sieno... delle fragole bianche, rosse, e moscadelle. [T.] *Magal. Lett.* Pere moscadelle. [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 1. 133. [T.] Pesche moscadelle.

MOSCADELLONA. [T.] *S. f. V.* MOSCADELLO, § 2.

MOSCADO. *S. m. Muschio, Materia odorifera, che è una schianza, ovvero postema che esce d'una bestia simile al cavriolo, chiamata Gazzella. V.* MUSCHIO. (*Fanf.*) [T.] *Lat.* Muscatum. *Apul. S. Girol.* Muscus, *ogni odore soave. Come i Gr. da* Μύρον, *Unguento;* Μυρόροδον, *Rosa moscata;* Μοσχοκάρυον, *Noce moscata, fr.* Noix muguette. = *M. Aldobr. P. N.* 54. (C) Si dèe l'ajere purgare, e disseccare con fummi..., ambra, incenso, moscado, costo, storace,... *Fr. Giord. S. Pred.* 40. Or ti va', lava bene, e vedrai quello, che uscirà di te; vedrai che balsamo, che moscado, che pietre preziose! *E appresso:* Il moscado è una schianza, ovvero postema, ch'esce d'una bestia, ch'è a modo di cavriolo. *Vit. SS. Pad.* 2. 138 *m. la v.* (*M.*) Rispondeva che in luogo de' moscadi, e unguenti odoriferi, i quali aveva usati essendo secolare, voleva allora sostener quel puzzo. *Buon Fier.* 4. 5. 3. Nè ch'egli avesse i calzon di velluto, E 'l sajo, ed ammorbasse di moscado.

2. Moscado, *chiamò Marco Polo l'animale da cui il Moscado si trae.* (*Fanf.*) *Mil. M. Pol.* 93. (*M.*) In questa contrada nasce lo migliore moscado, che sia al mondo: sappiate, che il moscado si truova in questa maniera, che egli è una piccola bestia, come una gatta. [Camp.] *E poscia:* Quando l'uomo ha presa questa ferucola, se le trova tra la pelle e 'l bellico in su la carne una postema, e quella si taglia con tutto il cuojo; e quello è il moscado.

3. Saper di moscado *fu usato traslativamente dal Bronzino, parlando di un luogo dove era pericoloso lo stare, o come suol dirsi, non c'era buon'aria. Bronzin. Serenat.* (*Fanf.*) E dissi, e fei le viste, e feci il tristo: In questa via ci sa di moscado, A un che mi appestava.

4. Moscado *è usato anche a mo' di agg.: così si dice* Noce moscada, *ed è Sorta di frutto aromatico simile di forma alla nostra noce, sotto il mallo della quale si ritruova un secondo guscio o mallo retato, che è il* Macis. *M. Aldobr. P. N.* 83. (*M.*) Ed acciocchè il predetto unguento renda soave odore, si vi mettete garofani, noci moscade, moscado, ed incenso. [T.] *Cresc.* 6. 9. 1. Noce moscada, con mele confettata.

5. [Val.] *Vino preziosissimo, di cui abbonda la Toscana.*

MOSCAJO. *S. m. Quantità di mosche adunate insieme.* (C) Muscarius *in Plin.*, Muscarium *in Marz.*, *ma in altri sensi.*

2. *Fig. si dice di Qualunque cosa di soverchio nojosa. Malm.* 10. 53. (C) Che per vedere il fin di quel moscajo, S'e' fusse mai possibile una volta, Mena le man, ch'e' pare un berrettajo... [Val.] *Gozz. Serm.* 13. E che altro può dirsi in un moscajo Di cervella sventate.

MOSCAJUOLA, e MOSCAJOLA. *S. f. Arnese composto di regoli di legno e di forma quadra, e impannato di tela rada, o di velo; e serve per guardar dalle mosche carne o altro comangiare.* (*Fanf.*) Muscarium *in Marz., per parare le mosche. Red. Ins.* 19. (C) Per salvar la state le carni da questa immondizia, le ripongono nelle moscajole. *E* 23. Acciocchè l'aria potesse penetrarvi, serrato con sottilissimo velo di Napoli, e rinchiuso in una cassetta a guisa di moscajola.

2. (Vet.) Moscajuola. *V.* MOSCAROLA.

MOSCARAGNO. (Zool.) [Bell.] *Nome italiano dell'Hippobosca equi, L., dittero della famiglia dei Pupipari, il quale vive tra i peli dei cani, sul ventre e nelle parti posteriori dei Cavalli, Muli, Asini e Buoi, ecc. Il loro nome ricorda la rassomiglianza che hanno coi Ragni nella forma generale, e nella lunghezza delle gambe.* Muscaraneus *in Isid. e Gl. lat. gr.*

MOSCARDINO. *S. m. Il Mattioli insegna che si diede questo nome a una Confezione di muschio e droghe, ed altre cose, da tenere in bocca per far buon fiato.* (*Fanf.*)

2. *Di qui forse si disse traslativamente per Zerbino, Ganimede, Cicisbeo. Buonarr. Le Muscher.* 1. 6. (*Fanf.*) Non si son messi ancor bene in assetto Di liscio e di zibetto Questi bei moscardini?

3. (Zool.) *Specie di sorcio che è avido delle Nocciuole, e però detto anche* Sorcio delle avellane. (*Fanf.*)

Moscardino, per Moscardo, *uccello di rapina.* (*Fanf.*) *Lib. Viagg.* (C) Falconi, girfalchi, terzuoli, sparvieri, e moscardini, e altri uccelli di ratto.

MOSCARDO. *S. m.* (Zool.) *Uccello di rapina; Il maschio dello sparviere. Cr.* 10. 2. 3. (C) E alcuni che son minori, e chiamansi moscardi, e son maschi, e di piccola utilità (*il testo lat. ha* muschetus). *Filoc.* 5. 63. Vidi tra l'ultimo ponente, e il regno di Tracia, sopra a Siene, levarsi uno sparviere bellissimo, e un gheppio, e seguitare un girifalco, e un moscardo. *Morg.* 14. 52. Quivi si pasce di sogni il moscardo, Perch'e' non è, come il fratel, gagliardo. *Cant. Carn.* 163. Smerli, moscardi, smerigli, e sparvieri.

†MOSCARE. *V. n. ass. Cacciar le mosche. Franc. Barb.* 363. 1. (C) Se più non raggia il Sol, ed io son terra, Veggio moscar, e sol parlar convegno.

MOSCARE. *Adornar di mosche* (*Moda passata*). Muscari *in altro senso Onom. lat. V.* MOSCA, § 10. [Fanf.] *Magal. Lett. alla Strozz. Ms.* 377. Formano quella parte del corpo che vogliono moscare, poi sul cavo della forma disegnano que' jeroglifici.

† MOSCARINO. *S. m. Lo stesso che* Moscherino.

2. † Montare il moscarino, *lo stesso che* Montare il moscherino. (*V.* MOSCHERINO.) *Cas. Lett. Gualt.* 199. (*Ml.*) Pensate che a me è montato il moscarino: ma non è mio ufizio metter legne, ma acqua.

MOSCARÒLA, o MOSCAJUOLA. (Vet.) [Valla.] *Erpete ulceroso, molto frequente sulle membra dei giumenti.*

MOSCARUOLO. *Agg. Aggiunto di una specie di sorcio. Lat. aureo* Mus, Muscipula. *Fortig. Ricciard.* 26. 61. (*M.*) Ed ha d'attorno, in vece di cagnuoli, Marmotte, e tassi, e sorci moscaruoli.

MOSCATELLATO. *Agg. Che ha sapore di moscatello. Nell'uso:* Moscadellato. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 333. Il vino che vi è drento, è il seguente. Vin rosso di Firenze fiaschi due, Verdea moscatellata fiaschi tre.

MOSCATELLO. *S. m.* (Agr.) *Lo stesso che* Moscadello. *L'uso preferisce quest'ultima forma. Soder. Colt.* 82. (C) Per dar l'odore del moscatello al vin nuovo imbottato chiaro, vi si pongano de' fiori di salvia,... *E appresso:* Che 'l vino possa ricevere quel sapore di moscatello.

MOSCATO. *S. m.* [Camp.] *Per Moscado, Muschio. Bib. Is.* 3. Cotali vaselli in che portavano lo moscato ed altre cose odorifere, per non putire ai loro amadori.

2. *Per Sporcizia in genere. Fr. Jac. Tod.* 3. 7. 1. (C) Sopr'ogni altro moscato Parmi che renda odore. [Camp.] *Legg. de' tre Mon.* Dalla quale (*cenere*) uscivano grandissimi odori, che ben pareva che tutti li moscati di questo mondo fussono adunati insieme.

3. [Val.] *Detto anche di spezie di vino; ma comunem.* Moscado.

MOSCATO. *Agg. e S. m.* (Vet.) [Valla.] *Aggiunto di quel mantello dei cavalli, che sopra il bianco ed il grigio, detto anche leardo, ha sparse alcune macchiette nere a guisa di mosche. Sull'anal. di*

Mustelatum peplum *in Apul.* — *Bellinc. Son.* (*C*) Di corbi l'aer fiocca All'odor del lardo, anzi moscato.

2 *Sparso di macchiette nere a guisa di mosche.* [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 11. Le più (*delle chiocciole*) sono dipinte a capriccio, o granite, gocciolate, moscate.

3. *Per Moscadato. Car. Apol.* 53. (*C*) Se questa voce (*Inviolata*) non vi piace, vi puzzano le viole e le rose, non potendo essere nè la più soave, nè la più moscata di questa. (*Qui fig.*)

† **MOSCAVOLIERE.** *Agg. Colore bigio come le ale di mosche. Borghini, Studii,* 98. *p.* 11. (*Funf.*)

† **MOSCELLI.** *S. m. pl.* [Camp.] *Diz. maritt. mil.* Moscelli sono pezzi di corda sottile che si adoperano per far legature nelle occasioni. *Forse da* Musculus, *quasi che facciano l'uffizio de' muscoli in corpo vivente.*

MOSCERINO. *V.* MOSCHERINO.

MOSCHEA. *S. f. Tempio dei Turchi, o piuttosto di tutti i Maomettani ove non si veggono nè altari, nè figure, nè imagini, ma molte lampade e molte cupolette sostenute da colonne di marmo o di porfido.* (*Mt.*) [Laz.] Moschea *e meglio ancora* Meschita *conserva le tracce della v. arab.* Mesgid, *Luogo di preghiera, che suona in turco* Messit, Meszit *e* Meschit *e signif. Tempio di legno, essendo stati edificati in legno i primi tempii maomettani. Gli Spagnuoli ne fecero* Mezquita, *e* Meschita *gl'Italiani, come vedesi in Dante* 1. 8. *Più tardi si disse in ital.* Moschea, *e da questa v. derivò il fr.* Mosquée *ed il ted.* Moschee. *Nel gr. bis. è* Μαγίσδιον *e* Μισγίδιον; Meskita, Meschida, Meschita *e* Mesquida *nel b. lat., in cui ravvisasi meglio l'etimol. arab.* Mesgid, *mentre* Moschea *ha più l'impronta del persiano* Mosku, *che signif. parimenti Luogo di preghiera, Tempio. V.* MESCHITA *e* MOSCHETA. = *Ciriff. Calv.* 3. 96. (*C*) Non si dee lamentar, sendo gabbato, Il sacerdote fuor della moschea. *Serd. Stor.* 4. 145. Edificarono una moschea con molte lampade, che stessero accese in perpetuo. *E* 5. 183. Dov'era il palazzo del Re, e la moschea de' Maomettani.

MOSCHEACCIA. *S. f. Pegg. di* MOSCHEA. *Fortig. Ricc.* 23. 35. (*M.*) Corre egli furibondo per le strade, E d'alto incendio la città minaccia: Chè di mano a non so qual deitade Rubato ha il fuoco in una moscheaccia.

MOSCHEGGIARE. *V. intr. Far il bravo, Far vantazione della propria forza, o sim. L'usa la plebe di Livorno ed anche qualche altro popolo di Toscana.* (*Fanf.*) *Forse dall'improntitudine e audacia delle mosche.*

MOSCHEIDE. *S. f.* (Lett.) *Titolo di poema giocoso in quattro canti di Giambattista Lalli, ove s'introduce Domiziano, che, interrotto in un sogno piacevole dalla puntura di una mosca, intima la guerra a tali insetti.* (*Mt.*)

MOSCHERECCIO. *Agg. Di mosche, Appartenente a mosche.* Muscinus *nell'Onom. lat. gr. Voce non com. di cel. Loll. Mosc.* 2. 1. (*Gh.*) La bella armata moschereccia intanto S'invia veloce a soggiogarti, o Roma...

MOSCHERELLO. *S. m. Moscherino. Fr. Jac. Cess.* 3. 3. 31. (*M.*) I più deboli (*animali*), come sono i moscherelli, si ne rimangono presi e morti.

MOSCHERINO e **MOSCERINO.** *S. m. Dim. di* MOSCA. (Zool.) *Si dà questo nome a tutti quei piccoli insetti che hanno due ali, qualunque sia il genere di cui fan parte; che ronzano per aria, si cacciano negli occhi, in gola e nel naso, dando noia ed offesa.* (*Mt.*) Moscerino *è più com. in Tosc., e s'attiene ai casi lat. che fanno* Muscae. Muscio, onis. *Gl. arab. lat. e Gl. S. German.* — *Red. Ins.* 18. (*C*) Cominciarono da quelle ad uscir fuora certi piccolissimi e neri moscherini. *E Oss. an.* 73. Scorsi alcuni altri piccoli moscherini neri, con l'ali molto più lunghe del lor corpo. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Che vi daran men noja i moscherini.

2. [T.] Acchiappare i moscerini. *Andar dietro a piccole cose, Brigarsi per cose da poco.*

3. **Montare, Salire o Venire il moscherino al naso,** *fig. Subitamente adirarsi. Morg.* 20. 40. (*C*) Non domandar, quand'e' l'udì Rinaldo, Se gli montò sul naso il moscherino. *Fir. nov.* 2. 206. Or io non vi dico, se c' le salse il moscherino. *Ambr. Furt.* 4. 1. Quando mi monta il moscherino, i' andarei fino al sepolcro.

Cecch. Prov. 26. (*M.*) Far montare il moscherino vuol dir Fare adirare, e Far venire in collera, tratto da quei moscherini detti moscioni, che stanno attorno alle botti o vasi del vin nuovo, i quali montandoci al naso ci fanno fastidio, e risentire; onde si dice: e' gli è montato il moscherino al naso.

4. **Levarsi i moscherini dal naso,** *fig. Non si lasciar fare ingiurie. Buon. Tanc.* 5. 5. (*C*) Che tor la Tancia già sendo rimaso, Volle levarsi i moscherin dal naso.

† **MOSCHETA.** *S. f. Moschea. Frescob. Viagg.* 82. (*Man.*) Sonvi le moschete, cioè chiese de' Saracini. *E* 120. Nel detto recinto è una moscheta di Saracini con molti officiatori alla loro maladetta fede. *Viagg. Terr. Sant. Barbera,* 1862, *pag.* 327. (*Fanf.*) Or seguita che appresso di questa chiesa di santa Caterina è una moscheta di Saracini...

MOSCHETTA. *S. f. Dim. di* MOSCA. Muscella, *in iscr. lat.* (Zool.) *Red. Ins.* 108. (*C*) Da ogni bozzolo esce fuori un animaletto volante, che talvolta è una zanzara, e talvolta una moschetta nera. *E* 121. Meglio potrete vederne la figura, ch'io ve ne mando in questo foglio, nel quale è delineato il verme, l'uovo, in cui si trasfigura il verme, e la moschetta, che esce da quell'uovo.

† **MOSCHETTA.** *S. f. Lo stesso che* Moschetto *nel signif. del* § 2. *Segn. Stor.* 1. 5. (*C*) Benchè, innanzi che gli suoi intrassero, ei restasse morto... di un colpo di moschetta. *E appresso:* Il signor Giovanni de' Medici fu ferito di un colpo di moschetta.

2. [T.] *Dardo d'arciere, rammentato nella battaglia di Montecatini* 1315, (*dal volare fitto e dal suono*). *Stor. Pist.* 95. (*C*) Messer Simone fu fedito d'una moschetta nel ginocchio sotto il gambaruolo.

3. *Altro uso. Bellin. Disc.* 2. 79. (*M.*) Le lancette da cerusici, e le moschette da stufajoli... han taglio anch'esse, ma tagli corti cortissimi. *E appresso:* Noi potremo avere tagli veri verissimi che sian più corti di quei degli scarpelli più fini da intagliatori, e delle lancette, e delle moschette.

MOSCHETTACCIO. *S. m.* [Val.] *Moschetto grosso. Fag. Rim.* 3. 185. Sol basta scaricar un moschettaccio, Tirare al mucchio, e bazza a chi la tocca.

MOSCHETTARE. *V. a. Uccidere con un colpo di moschetto.* (*Man.*) [T.] *Segnatam. per condanna. Non si direbbe* Lo moschettarono nella battaglia. *Ora più com.* Fucilare, *perchè più com.* Fucile.

MOSCHETTATA. *S. f. Colpo di moschetto. Red. Esp. nat.* 15. (*C*) Si sarebbe posto per bersaglio a qualsisia più brava e più orribil salva di moschettate. *Car. Lett. ined.* 2. 207. (*M.*) Federico Savello dalla muraglia di Siena ha tocco una moschettata in una spalla, e si dubita che farà male i fatti suoi. *Fag. Rim.* 3. 184. Sopra del ginocchio Aveste il colpo d'una moschettata. *Segner. Crist. instr.* 3. 36. (*M.*) Mirate un poco que' soldati infelici, dannati al dado, cioè dannati a dover tutti gittarlo su tavoliere con questa legge, che di lor muoja chi sortirà minor punto; con che batticuore lo gettano..., poichè si tratta di tanto, o di andar libero, o di morire moschettato.

MOSCHETTATO. *Part. pass. di* MOSCHETTARE.

MOSCHETTATO. *Agg. Picchiettato di piccole macchie che hanno apparenza di mosche.* (*Fanf.*) *Sav. Ornit.* 1. 43. (*Gh.*) Le sue uova sono inegualmente moschettate di grigio e di color d'oliva.

MOSCHETTATURA. *S. f. L'esser picchiettato di macchioline ecc.* (*Fanf.*) *Sav. Ornit.* 1. 262. (*Gh.*) Uova macchiate da piccole moschettature scure.

MOSCHETTERÌA. *S. f.* (Mil.) *I soldati armati di moschetto. Montecucc. Oper.* 1. 98. (*Fanf.*) La moschetteria s'ordina a sei file di altezza. (*Fanf.*) *Ed appresso pag.* 104. *Rinuc. Cam. Descr. Fest.* 15. (*Gh.*) E distesa tutta l'archibusería e moschettería di qua e di là del fiume, e li armati sul ponte alla Carraja, ne fece... nobil corona a quell'amplo teatro.

2. *Quantità di fucili. Filic. Pelegrin.* 71. (*Gh.*) Fummo da moltissima gente co 'l continuo sparo di tutta la moschettería seguitati.

3. [T.] Fuoco di moschettería. — La grandine delle moschetteríe; *Spari di moschetti dall'una parte e dall'altra. Fr.* Fusillade.

MOSCHETTIERE e † **MOSCHETTIERO.** *S. m.* (Mil.) *Soldato armato di moschetto. Gal. Sagg.* 382. (*C*) Se il piombo si liquefà, sicuramente arrivando sopra un corsaletto, poca botta potrà fare; onde gran maraviglia mi resta, che questi moschettieri non abbiano ancor pensato di far le palle di ferro. [T.] *Magal. Lett.* — *Montecucc.* Sedici tiri al giorno per moschettiero, quando egli è in fazione.

MOSCHETTINA. *S. f.* (Zool.) *Sottodim. di* MOSCA. Muscula *in Arnob. e S. Agost.* — *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Quelle tante e diverse moschettine, che si posano sul letamajo.

MOSCHETTO. *S. m.* (Mil.) *Strumento bellico antico che era un'arme da tiro la quale si scagliava colla balestra prima dell'invenzione dell'artiglieria a fuoco.* (*Fanf.*) [T.] *Ted.* Muskete, *lat. barb.* Muscettus, *Uccel di rapina. Fest.* Immusculus, *Uccello da augurare. Il* Moschetto *aveva sostegni* Falcone, Falconetto, Sagro (*Jerax*), *nomi d'anim. di rapina applicati ad armi omicide.* = *G. V.* 10. 21. 3. (*C*) Molti ne furo fediti e morti di moschetti di balestri di Genovesi.

2. *Era anche un'arma da fuoco alquanto più grossa dell'archibuso. Bern. Orl. Inn.* 28. 9. (*C*) Un moschetto convenne provvedere, Per far cader quell'onorata chioma. *Sagg. nat. esp.* 242. Cioè uno d'un tiro di moschetto, l'altro d'artiglieria. [T.] *Aret. Lett.* Un moschetto gli percuote quella gamba già ferita d'archibuso.

[Camp.] *Diz. maritt. mil.* Moschetto per la maggior parte tira oncie due di palla, e si carica con tre quarti del peso della loro palla di piombo e con polvere fina.

3. † *Pezzo d'artiglieria minuta e manesca. Ciriff. Calv.* 4. 122. (*M.*) E spingardelle, e moschetti, e spingarde.

[Camp.] **Moschetto da giuoco.** *Diz. maritt. mil.* Moschetto da giuoco è quello che serve per esercitare gli scolari al bersaglio.

[Camp.] *Per Archibuso da posta. Diz. maritt. mil.* Moschetto è un grande archibugio che non si può sostentare a mira con le braccia, ma si scarica con l'appoggio d'uno instromento chiamato Forcina o Forchetta.

4. *Oggi* Moschetto, *significa Arma da fuoco più corta dello schioppo, che si porta dalla cavalleria ad armacollo col calcio all'insù.* (*Fanf.*) *E* Moschettone.

[T.] *Un moderno traducendo versi d'illustre poeta americano:* Fucil, moschetto e schioppo. Fucile, *quello della fanteria;* Moschetto, *più corto, ma sovente di maggior portata;* Schioppo, *quello da caccia. Talora gli usi si scambiano, specialmente tra* fucile e schioppo.

5. *Dicesi però anche per Schioppo in generale.* (*Fanf.*)

MOSCHETTONE. *S. m. Accr. di* MOSCHETTO. (Mil.) *Serd. Stor.* 13. 512. (*M.*) Nel mezzo e da basso, lasciate le feritoje, e secondo l'arte, ponevano moschettoni a posta. [T.] *Chiabr. Rim.* 2. 413. Acconciarsi in spalle Un moschettone.

2. [T.] *Gancio che regge il moschetto, e per estens. d'abus. ganci sim. da reggere checchessia; una sciabola, l'oriolo.*

MOSCHETTONE. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano della* Limosa melanura, *Leisl., detta anche* Pittima reale. *Uccello dell'ordine dei Trampolieri.*

MOSCHICIDO. *S. m.* [Sel.] (Chim.) *Aggiunto che unito al nome di* Carta *o di certe composizioni, significa che si preparano, affinchè esponendoli in siti frequentati dalle mosche, queste accorrendo a succhiare, rimangano attossiccate. Ve ne ha d'innocue per l'uomo, e di nocive, anzi di velenose.* [L.B.] *Avrebbe a dire* Moschicida, *come* Parricida. — Carta moschicida. — Veleno moschicida.

MOSCHINATO. *S. m. Così chiama il Targioni una specie d'alabastro punteggiato di nero.* (*Fanf.*)

MOSCHINO. *S. m. Dim. di* MOSCA. (Zool.) *Piccola mosca. Lo stesso che* Moscherino (*V.*). (*Mt.*) *Segner. Incred.* 1. 25. 28. (*M.*) Tela di ragni, la qual può ben prendere ogni moschino con sicurezza, ma non può vantarsi...

2. [L.B.] *Fig. fam. Arrogantello, come le mosche sono impronte. O anche per dare del poco di buono:* Tu se' un bravo moschino.

3. [L.B.] *Nome che si dà comunem. a' cani picchiettati di nero.*

MOSCIAME e **MOSCIAMÀ.** *S. m. Sorta di salume fatto dalla parte intercostale, ossia il filetto del tonno, tenuto in soppressa per alcuni giorni finchè sia bene assodato. Più com. il primo. Menz. Sat.* 11. (*C*) Ei, che vien donde il caviale, e donde Si traffica il merluzzo e il mosciamà, Or del bell'Arno incacherà le sponde?

MOSCICONE. [T.] *Agg. Nel senso di* Moscione (*V.*), *più fam. e più dispr. di questo.*

2. [T.] *Fig. d'uomo mogio, fiacco.*

3. [T.] Libertà moscicona, *Senza nerbo d'operosità, Senza resistenza vitale.*

MOSCINO. *S. m. Moscherino. Non ha i trasl. di* Moscherino, *ma s'usa in più dial. tosc.* — *Segner. Pred.* 2. 6. (*C*) La colpa dell'uno fu, che il Re avea

trovato nel bicchiere un moscino. *E Crist. instr.* 2. 9. 7. Inghiottivano un cammello senza difficoltà, e poi temevano d'inghiottire un moscino. [G.M.] *E* 2. 3. 10. Affinchè il superbo (*Faraone*) non potendo farsi ubbidire nemmeno da un solo di sì vili moscini, conoscesse la fiacchezza del suo potere.

2. *Per* Moscione, § 1.

MOSCINO. *Agg.* [G.M.] *Aggiunto d'una specie di Susino, e del suo frutto, che propriam. chiamasi* Amoscino. *Ma il pop. tosc. tronca la voce, e dice:* Susino moscino, Susine moscine, *e ne fa la locuz.* Avere il cuore come una susina moscina, *spiegata sotto* AMOSCINO.

MOSCIO. *Agg. Vizzo, Floscio.* (*Fanf.*) [T.] *Quasi pegg. di* MOGIO (*V.*).

2. [T.] *Anco di carnagione; e può essere altro che vizza; cioè non soda, ma lenta anco nella pinguedine.* Carni moscie moscie.

3. *Fig.* [T.] *Pers. di tempera e di fare fiacco.*

MOSCIOLINO. *Dim. L'usa il Vallisnieri per Moscerino.* (*Fanf.*) *Vive suono sim. in altri dial. che il tosc.*

MOSCIONE. [T.] *Accr. di* MOSCIO *con dispr.*

[T.] *Anco fig., di temperamento o abito inerte di pers.*

MOSCIONE. *S. m.* (Zool.) *Specie d'insetto dell'ordine dei ditteri* (Drosophila cellaris, *L.*), *che sta intorno alle botti o tini, che nasce per lo più nelle tinaje al tempo del mosto. Anche* Moscino. (*Mt.*) *Isid.* Mustiones. *Gl.* Mussiones. *Pap.* Musciones. — *Cr.* 4. 29. 1. (*C*) La quale schiuma, e bruttura fuori del cellario di lungi sarà da trarre; perocchè se presso vi si gitterà, se ne generano i moscioni (*il testo lat. ha* cenopes). *E cap.* 37. 1. Alcuna trasmutazion non si faccia intorno alla feccia, che non generi i moscioni, ovver fango bianco. *Gal. Sist.* 31. Qual sia il modo dell'operar della natura nel generare in brevissimo tempo moscioni da un poco di fumo di mosto.

[Camp.] *Bib. Mat.* 23. Conducitori ciechi, che scolate il moscione (*excolantes culicem*) e trangugiate il cammello. *È modo proverbiale che suona quanto l'altro, Vedere il bruscolo nell'occhio altrui, e non la trave nel proprio.*

2. *Per ischerzo dicesi Un gran bevitore. Franc. Sacch. nov.* 31. (*C*) E innanzichè si partissono, perocchè molti moscioni erano del paese tratti, il vino venne al basso, e levossi la botte. *Buon. Fier.* 1. 3. 10. Tutte le botti N'andavano in un dì a gambe levate In preda a quei moscioni, In preda a quei briccon succialeoni.

3. [Camp.] † *Per Asillo o Assillo, insetto volante. Pare aff. a* Mosca, *come* Mosca cavallina. *Lin. Din. Mosc.* IV. 40. Se l'animale avrà mangiato uno moscione che si chiama asillo, conoscerailo per questi segni...

6. **Moscioni,** *diconsi anco I marroni quando sono appassiti; che altrimenti si dicono Vecchioni.* (*Fanf.*)

MOSCO. *V.* MOSCOVITA.

† **MOSCOLEATO.** *Agg. comp. Detto di sapone composto con muschio e olio; Che ha odore di muschio. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Ella medesima con sapone moscoleato, e con garofanato maravigliosamente e bene tutto lavò Salabaetto.

MOSCOLINA. *S. f. Dim. di* MOSCA. *Moscina. Non com. L.B. Alberti.* (*Fanf.*)

† **MOSCOLO.** *S. m. Muschio, Erba che nasce nelle fonti, e su per i pedali degli alberi.* (*Fanf.*) *Pallad. Febbr.* 12. (*C*) Il moscolo là ovunque il trovi nella vite, si vuole radere.

2. † **Moscolo** *per* Muscolo. *V.* MUSCOLO.

† **MOSCOLO** e † **MUSCOLO.** *S. m.* (Mil.) *Macchina antica militare, di sotto la quale i soldati scavavano le muraglie della piazza assediata. Vegez.* 181. (*M.*) Moscoli sono detti minori dificii, de' quali i combattitori, coperto il fosso della cittade, non solamente di legname, e sassi, e terra riempiono,... E sono chiamati moscoli da certi animali del mare, perchè... cotidianamente alle balene danno ajuto.

[Camp.] † *Diz. maritt. mil.* I musculi erano utilissimi artificii che cuoprivano i soldati per fare la colmata de' fossi, e per apparecchiare il suolo alle torri, a cui servono d'ajuto, come i musculi, piccioli pesci, soccorrono alla balena. *Segr. Fior. Art. guerr.* 7. 154. (*Man.*) Ed erano ancora molti quelli (*strumenti bellici*) co' quali l'assaltavano (*le terre*), come arieti, torri, muscoli, vignee, plutei,...

2. † *Fu detto anche la Proboscide dell'elefante.* (*Fanf.*) *Vegez.* 138. (*M.*) Uno cavaliere, che era centurione in Lucania ad uno (*elefante*) tagliò colla spada la mano, la quale è Moscolo appellata. *E appresso:* I quali (*cavalieri*) aviano nelle braccia, e negli omeri, e negli elmi ferri aguti, acciocchè la bestia (*l'elefante*) il combattitore che contra sè venìa, col moscolo non potesse pigliare.

MOSCONACCIO. *S. m. Pegg. di* MOSCONE. *Cas. Rim. burl.* 1. 21. (*C*) Le vespe, e certi mosconacci neri, S'un non s'adira, gli cavano gli occhi, E mangiangli la carne in sul taglieri.

MOSCONCELLO. *S. m. Dim. di* MOSCONE. *Franc. Sacch. Rim.* 69. (*C*) Se alla buca viene un mosconcello, Subito (*il ragnuolo*) esce fuora, e piglia quello.

MOSCONCINO. *S. m. Dim. di* MOSCONE. *Lo stesso che* Mosconcello, *ma più piccolo. Lib. cur. malatt.* (*C*) Come se avessero un mosconcino nelle orecchie.

MOSCONE. *S. m. Accr. di* MOSCA. *Mosca grande. Dant. Inf.* 3. (*C*) Erano ignudi, e stimolati molto Da mosconi e da vespe, ch'erano ivi. *Franc. Sacch. Op. div.* 48. Acciocchè si guardino bene dalle mosche, e da' mosconi. *Burch.* 1. 31. Deh, parliam de' mosconi, Quanta grazia abbia 'l ciel donato loro. *Red. Ins.* 14. Da quell'altr'uova poi di color nero penarono 14 giornate a nascere certi grossi e neri mosconi listati di bianco, e col ventre peloso e rosso nel fondo.

[T.] *Prov. Tosc.* 70. I mosconi rompon le tele de' ragni. (*Ai più forti cede sovente la giustizia non salda.*)

2. [T.] Moscon d'oro, *prov. fam. Di certe donne superbe di loro bellezza.* Fa come il moscon d'oro; gira e rigira, e si posa su un letamajo.

3. [T.] *Di galanti impronti:* Mosconi che ronzano.

MOSCONGRECO. *S. m. comp.* (Bot.) *Voce contadinesca. Lo stesso che* Musco greco. *V.* MUSCHIO *e* MUSCARI. *Buon. Tanc.* 4. 1. (*M.*) Sarebbe un moscongreco, un agliocriso. *Salvin. Annot. ivi.* Cioè, per ridurre questi nomi al contadinesco uso, musco greco, elicriso.

MOSCOVITA. [T.] *Agg. e Sost. dal n. pr. di* Moscovia. *Così comunem. dicevansi i Russi, da* Mosca, *come* Romani *gl'Italiani. Galil. Lett.* Mosco *per* Moscovita.

[T.] *Diventa quasi neut. com. in* Abete moscovita.

[T.] *Ha anche del nome com., quando per* Moscoviti *intendonsi popoli di climi freddi, o remoti, o non molto civili nè umani. Magal. Varie Operet.* 410. Se... le Indie erano in mano d'una nazione salvatica, spinosa e insensibile ai piaceri gentili e delicati; figuriamoci, de' moscoviti.

MOSÈ. [T.] *V.* MOSAICO.

MOSSA. *S. f. L'atto e l'effetto del muoversi.* Motamen, Motamentum *b. lat.*, Motatio *in Tert.*, Motio *in Cic. Il plur.* Mosse, *V. dopo* MOSSACCIA. *G. V.* 10. 198. 2. (*C*) E alla sua mossa la Chiesa gli darebbe ogni ajuto. *Petr. cap.* 5. Che via maggior in sulla prima mossa Non fosse del dubbioso e grave assalto. *Franc. Sacch. Rim.* 8. Quando la bella mossa Furio Camillo fece contro a Brenno. *E altrove:* Venite là, onde tal mossa nacque. *Segner. Mann. Ag.* 3. 1. Gli Ebrei già solevano usare la tromba per fare la mossa de' padiglioni nei loro viaggi.

2. [T.] *Più in gen. Qualsiasi atto.* [A.Con.] Colui m'incontrò, e benchè prima mi solesse salutare, non mi guardò neanche. Non so capire che significhi quella mossa. [G.M.] Ha certe mosse curiose... — Con quelle mosse bisogna ridere. — Stenterello ha certe mosse ridicole... *Non solo di atti, ma anco di motti accompagnati dal gesto.* = A quella mia risposta fece una mossa che non mi piacque. (*Man.*)

3. **Dare la mossa,** *vale Dare la spinta. Dant. Inf.* 33. (*M.*) Cotal vantaggio ha questa Tolommea, Che spesse volte l'anima ci cade Innanzi ch'Atropos mossa le dea.

4. **Fare mossa.** *Muoversi, Dar segno di muoversi, Partirsi. V.* FARE MOSSA. *Pucc. Centil.* 26. 55. Per partito prese D'andarne in Tolosano, e fe' la mossa.

5. *Per Chiesta, Consiglio, Impulso. G. V.* 9. 324. (*M.*) Sotto coloro di pace a petizione e mossa de' prigioni tenèano trattato con Castruccio contra al volere degli altri cittadini. *Borgh. Vesc. Fior.* 593. (*Man.*) Al tempo di costui e per sua mossa si ritrovò il corpo di S. Zanobi che era nella catacomba vecchia.

6. *Fig.* [T.] *Di qualsiasi impresa o cominciamento o prova.* Mossa che andò fallita.

[T.] Da quella proposta i negozianti ebbero la prima mossa.

[Camp.] *Fig. per Divisamento, Consiglio, e simili. Bon. Bin.* II. 3. Chi cerca meno e giusta aver vuol salma, Da saggia opinïon non vien sua mossa. *I beni intellettuali non s'acquistano con l'infingardia, ecc.*

7. (Mil.) **Mossa d'arme.** *Apparecchio d'armi e di munizioni, con radunamento straordinario di soldati, che suole precedere di poco l'aperta rottura della guerra. Bentiv.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Intanto le Provincie Unite, dopo aver veduta questa mossa d'arme degli Arciduchi e degli Spagnuoli, avevano introdotti tre mila fanti in Giuliers.

[T.] Mossa *nel senso milit. potrebbesi sovente chiamare quella che francesem. Evoluzione.*

8. (Med.) *Per Evacuazione. Cocch. Bagn.* 295. (*Man.*) Il giorno dopo... ebbe due mosse sottili, ed orinò.

9. **Mosse,** *nel giuoco degli scacchi o di dama, diconsi i movimenti che il giocatore fa fare a' suoi pezzi, Il muoverli da uno scacco all'altro secondo le regole del giuoco.* (*Fanf.*) *Colomb. Opus.* 4. 234. (*Gh.*) Quanto maggior numero di mosse può avere un giocatore (*di scacchi*) per mettersi in imboscata, tanto meglio. *E* 4. 237. 259. Quando il giocatore ha guadagnato un pedone,... farà cambio de' pezzi il più che potrà, purchè non si esponga al pericolo di perdere la mossa.

10. (Archi.) *Parlandosi di Volte, dicesi il luogo dove la volta ha principio. Vas. Op. Vit.* 2. 139. (*Man.*) Vuole (*la volta*) esser grossa nella mossa da piè braccia tre e tre quarti.

[Bos.] *Parlando di Archi dicesi quel primo Conio o Cuneo con cui un'arco o volta principia ad ognuna delle sue estremità. Comunemente gli operai lo dicono impostatura. Adimar. Pros.* 124. (*Fanf.*) Erano gli estremi di queste... sostenuti da alcuni angioletti, che posavano sulle mosse degli archi.

11. *Dicesi anche L'azione del muovere in senso di Pullulare. Soder. Colt.* 9. (*Man.*) Del muover di essa (*vite*) o prima o poi non si potendo così per appunto appostare il tempo giusto della lor mossa al Marzo, sendo che chi prima muove e chi dopo, in quella maniera ciascheduno potrà muovere secondo la sua natura.

[T.] *Senso corp.* [T.] La mossa d'una pers. nell'andare; o di parte del corpo, nell'atto d'un movimento, o nell'abit. atteggiarsi.

[T.] *In opera d'arte.* Bella la mossa d'una statua; Forzate in un quadro le mosse.

II. [T.] *Senso milit.* Le prime mosse dell'esercito. Mossa strategica. — Rapide mosse. Prevenire le mosse del nemico. Guidare le mosse de' suoi.

III. [T.] *Di qualunque risoluzione a cui l'uomo si muova.* Questa tua mossa mi ha molto angustiato. — Non m'aspettavo da lui questa mossa. *In questo e in altri sensi.* Far una mossa.

[T.] *Accennando al giuoco della dama o degli scacchi o sim.* Mossa e Farla, Indovinarla, Pararla. *Ogni mezzo per acquistare vantaggio o scansare danno.*

[T.] Dare la mossa perch'altri faccia e dica; Darla *colla parola, col consiglio, col comando, coll'esempio: in questo senso nel num. sing.*

[T.] *D. Conv.* 191. La loro mossa viene da abbominevoli cagioni (*il biasimare la lingua propria*). — Io so d'onde veniva la mossa, *da quale persona, da quale passione, da quale intendimento.*

IV. [T.] *Senso specialm. intell.; ma anco più in gen. diciamo e pr. e tr.* Prendere le mosse da un punto per giungere a un altro. Prendere le mosse da quel ch'altri fece per continuare più oltre. Poi dall'Hume prese il Kant alla sua dottrina le mosse. — Età in cui prese la mossa la nuova scienza. — Prendo le mosse da questa premessa. Prendo le mosse da questo fatto, per dedurne troppo precipitosamente una massima generale.

[T.] Scienza lenta nelle sue mosse.

[T.] Mossa alta e dignitosa del discorso. Mossa poetica, lirica.

MOSSACCIA. *S. f. Pegg. di* MOSSA. [T.] *Atto della pers. o anche uscita in parole, sgarbata, sconveniente.*

MOSSE. *S. f. plur. Luogo d'onde si muovono a corsa i cavalli, le bighe, o quadriglie che corrono il palio.* (*Fanf.*) *G. V.* 9. 316. 3. (*C*) E poi... fece in dispetto e vergogna de' Fiorentini, correre tre palii dalle nostre mosse infino a Peretola. *Sen. Ben. Varch.* 2. 25. Come quelli che fanno a correre debbono starc alle mosse, infinochè si dica: trana.

2. Contenersi alle mosse, *fig. vale* Frenarsi. *Car. Long. Sof.* 59. (*M.*) Perchè non più potendo alle mosse contenersi, le s'avventava addosso a baciarla, ed abbracciarla.

3. Dare le mosse, *vale Dare il segno di muoversi a' barberi, o a' cavalli.* (*C*)

4. *E Trasl. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) Che, date all'impossibile le mosse, Per quel ch'egli han desìo, Lo voglion giunto al palio in un momento. *E* 4. 2. 7. Duro porger la mano, e ritirarla Più volte, pria che dar l'ultime mosse A cavarli di man due giulii.

5. [Val.] Dare le mosse al tuono, al tremuoto ecc. *Detto dell'onnipotenza di Dio, usato a significarla. Ora non com. Soldan. Sat.* 4. Ei dà le mosse a' tremuoti. *Bianchin. Sat. Sold.* 96. Ei dà le mosse a' tremuoti, cioè Egli è il Signore supremo, assoluto e indipendente. = *Varch. Ercol.* 88. (*C*) Dar le mosse a' tremuoti, si dice di coloro, senza la parola, e ordine de' quali non si comincia a metter mano, non che spedire cosa alcuna; il che si dice ancora dar l'orma a' topi, ed esser colui, che debbe dar fuoco alla girandola.

6. [T.] Buone mosse; *de' barberi al palio, Quando veramente, dato il segno, si partono per il corso; e non quando, per impazienza si vengono agitando.*

[T.] Di lì, *fig. fam.* Esser buone mosse; *modo proverb. solito dirsi, Quando si viene, dopo molto indugio o difficoltà, alla conchiusione di qualche affare. Malm.* 7. 9. (*C*) Oh! ringraziato, dice, sia Minosse, Che una volta le furon buone mosse. *Car. Lett. ined.* 1. 15. (*M.*) A questa volta le mosse saranno buone, ancora che tutti credano che non siamo per partire da bomba.

7. Rubar o Furare le mosse, *vale Prevenire in dire o Far cosa, che altri prima avesse in pensiero di fare. Non com. Ambr. Cof.* 2. 2. (*C*) Io già volealo Dir, chè l'avea pensato; ma rubastemi Le mosse. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. Eh, fate a modo mio, che qualcun altro Non vi furi le mosse. *Varch. Ercol.* 80. Quando alcuno aveva in animo, e poco meno che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un'altro la dice prima di lui, cotale atto si dice furar le mosse, o veramente romper l'uova in bocca. *Ceccher. Az. Aless. Med.* 28 *verso il fine.* (*Gh*) Colui che aveva detto male,... forse per paura ch'io non l'accusassi, mi aveva rubato le mosse di dirvi il contrario di che era.

8. Lasciare le mosse, *vale Partirsi dalle mosse. Segner. Mann. Giugn.* 28. 3. (*M.*) Hai da sforzarti di correre con quello stesso fervore, con cui lasciasti le mosse. (*Qui fig.*)

[Fanf.] *Segner. Crist.* 2. 3. 12. Nondimeno questa grand'opera sarebbe un giuoco alla forza onnipotente... e potrebbe dirsi con verità che, dopo aver fatto tanto, si è scostato dalle mosse del fare.

9. Pigliare o Prender le mosse, *fig. vale Cominciare a muoversi, Partirsi, Avviarsi, ed anche Cominciare a fare, o dir checchessia. Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. (*C*) Se n'entrò in casa d'una sua amica, dalla quale altra volta avea prese le mosse. *Ambr. Furt.* 5. 4. Sono uscito fuori con animo d'andare al governatore, e narrargli il caso, che è molto importante, che Lottieri avea di già preso le mosse.

10. Stare o Tenere alle mosse, *o sim. vale Stare, o Tenere a segno, Avere, o Far aver pazienza. Tac. Dav. ann.* 1. 46. (*C*) La città è tale imbrigliata, ch'ei può andare a dar pasto agli animi militari, per farli stare nella pace alle mosse. *E Vit. Agric. c.* 33. Quando Agricola parve i suoi, benchè lieti, e appena tenuti alle mosse, così rinfiammare. *Buon. Fier.* 4. *intr.* (*M.*) Con quel fren che ti giova avere in mano Per tenerti alle mosse i compratori.

[T.] Non istare alle mosse. *Non si saper rattenere in fatti o in detti: dice impazienza più o meno impetuosa e ragionevole. Dai cavalli che anelano entrare in corso lasciandosi dietro il luogo da cui hanno a muovere.* = *Malm.* 9. 14. (*C*) Gli altri... Non poterono stare più alle mosse.

11. Star sulle mosse, *per Indugiare, Riposare.* [T.] *Prov. Tosc.* 280. Il maggior disagio per i barberi è star sulle mosse. (*Agli operosi pesa il riposo, agl'impazienti l'indugio.*)

MOSSETTACCIA. [T.] *S. f. Pegg. del dim. di* Mossa, *V. il seg.*

MOSSETTINA. [T.] *Sottodim. di* Mossa, *Leggiera mossa segnatam. della pers.* [T.] Mi fece una mossettina con un cipiglio pien di grazia. *Così dichiarasi anco il pegg.* Mossettaccia, *atto di dispetto, di sdegno sgarbato.*

[T.] *E* La mossettina di corpo? *V.* Mossa, § 9.

MOSSO. *Part. pass. e Agg. Da* Muovere. *Motus aureo lat. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Da un naturale avvedimento mossi, così abbiam detto. *Varch. Lez.* 375. Se gli uomini volessero o nel muovere le quistioni, o nel risolvere le mosse credere alcuna volta più alla pruova di sè stessi, che all'autorità. *Malm.* 3. 25. Tosello Gianni, il quale è buon figliuolo, Mosso a pietà, con una sua sorella Tagliate avea le rame d'un querciuolo. [Giust.] *Serd. St. Ind. Orient. Lib.* XII. *p.* 119. Mossa dalla subita paura mandò... quattro legni.

[T.] *Prov. Tosc.* 206: Pietra mossa non fa musco. (*Al bene convien dare tempo, al male toglierlo.*)

2. *Col rifl.* [T.] Eserciti mossisi.

3. *Per Venuto, Caduto. Dant. Inf.* 18. (*M.*) Vidi gente attuffata in uno sterco, Che dagli uman privati parea mosso. *E Purg.* 29. L'altra era, come se le carni e l'ossa Fossero state di smeraldo fatte; La terza parea neve testè mossa.

4. [Camp.] *Nel senso che* Muovere *i filos. ant. dicevano per Creare, Originare. D.* 2. 16. Esce di mano a Lui, che la vagheggia... L'anima semplicetta che sa nulla, Salvo che, mossa da lieto Fattore, Volentier torna a ciò che la trastulla.

5. *A modo di sost. dicesi Il corpo cui si è dato il moto dal movente. Magal. Lett. At.* 236. (*M.*) Quanto più ci scostiamo dalla similitudine, e dalla proporzione del movente col mosso, tanto più...

6. (Mus.) [Ross.] *Gal. Fron.* 26. Ogni volta che farete muovere qual si voglia parte di salto, è necessario che quella corda d'onde la parte mossa si leva, e quella dove ella si posa, siano consonanti con tutte le parti.

[Ross.] *Questa parola aggiunta ad un termine indicante il movimento, vale Con moto, e determina alquanto maggior celerità nel Movimento stesso. Alcuna fiata trovasi isolata, ed allora indica un Movimento più o meno veloce, proporzionato al Movimento che precedeva e al carattere della composizione.*

7. *Trasl.* [T.] Mosso da pietà *dice più la causa movente dell'atto.* Mosso da pietà, *il sentimento che commuove.*

[T.] *Trasl.* [T.] *Alam. Colt.* 1. 23. Già si cavin le fosse, e tanto avanti, Che 'l freddissimo Coro e cotto e trito Aggia il mosso terren pria che la vite Se gli commetta.

II. *Fig.* [T.] Mosso da desiderio. *Vitt. Col.* Movo la penna mossa dall'amore Interno. — Mosso dalla carità. Da compassione; Da altro affetto o passione. *D. Conv.* 1. 1. Misericordevolmente mosso. — Mosso da timore. Da ira. — Mosso a furore.

III. *Altro trasl.* [T.] *Bocc. concl.* 2. Questioni mosse. — Difficoltà mosse contro. — Accuse, Persecuzioni mosse.

MOSSOLINO e **MUSSOLINO.** *S. f. e m. Lo stesso che* Mussolina (*V.*). *Adim. Sat.* 3. 177. (*M.*) Vedrai che il bello onde gli amanti impiega, Vien da scuffie, da trine, e mussolini, E gran forza d'inganni appar sì vaga.

MOSTACCHIO. *S. m. Parte di barba che si lascia crescere sul labbro superiore. Ora piuttosto* Mustacchio, *in altri dial. d'It.; giacchè* Mostaccio *ha altro senso. V. anco per l'etim. Buon. Fier.* 2. 3. 11. (*C*) Scagliar le gambe, e quei mostacchi neri Spietato arroncigliarsi. *E* 4. 4. 5. E del barbon posticcio Sol serbarsi i mostacchi. *E g.* 2. *a.* 1. *s.* 13. *p.* 54. *col.* 2. (*Gh.*) Guarda quel che giù tirandosi il cappel sugli occhi, aguzzasi I mostacchi e tutto colera,...

2. Cosa co' mostacchi. *Squisito. Lett. Facet.* II. 334. (*Fanf.*) Diceva il ser Vici che gli spassi che si prendono dopo qualche buon'opra sono spassi co' mostacchi: perchè dice egli, sì come chi ha mostacchi bevendo beve due volte, così. [G.M.] *Ora, in questo senso:* Cosa, Affare co' baffi.

MOSTACCIACCIO. *S. m. Pegg. di* Mostaccio. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. (*C*) Che bieco mostacciaccio! Egli aveva un nasaccio, Che voi l'avreste detto d'un montone.

MOSTACCIATA. *S. f. Gotata.* (*C*)

MOSTACCINO. *S. m. Voce vezzeg. Dim. di* Mostaccio. *Visetto. Fortig. Ricciard.* 10. 94. (*M.*) Ma a queste donne che piace e che garba In que' lor mostaccini da pupazzi?

MOSTACCIO. *S. m. Ceffo, Muso. Ha del dispr. Polluce:* Μύσταξ ὑπόρειον. *Plut.* Μύσταχες, *i baffi di sopra. Spagn.* Mostacho. *Galat.* 18. (*C*) Non so a che io mi tenga, che io non ti rompa cotesto mostaccio. *Morg.* 4. 30. E fu quel pugno di tanta potenza, Che tutto quanto 'l mostaccio gli ha infranto. *Bern. Orl. Inn.* 6. 7. Ed a mezzo il mostaccio un colpo mena, Che 'l fece ir venti passi per la rena. *E ivi,* 51. 31. (*Gh.*) Or tutta questa gran generazione A Biserta d'intorno si distese, Varii di lingue e mostacci e persone, Diversi delle vesti e dell'arnese. [Sav.] *Corsin. Torr.* 2. 63. Signor non punto a' suoi nemici ignoto, Poich'a' tutti fin qui rotto ha il mostaccio. [T.] *Lip. Malm.* 10. 27. Tre scaglion, ch'alla porta a un tempo sale, E gli dà nel mostaccio dell'imposta.

2. *Per cel.* [T.] *Magal. Lett.* Il mio mostaccio (*ritratto*).

[T.] *Fam. di cel. Gigl. Gazz.* Queste signore che s'imbellettano e si disegnano ogni giorno un mostaccio diverso da quello di jeri.

3. Battere checchessia altrui nel mostaccio. *V.* Battere, § 83.

4. Dar nel mostaccio, ecc. *Dirgliele francamente. Fag. Rim.* 1. 269. Date pur nel mostaccio un No costante A chi dal dritto torce e s'allontana.

5. [Val.] Provare una cosa sul mostaccio. *Convincernelo. Soldan. Sat.* 4. Vedi all'incontro in che intrigo, in che impaccio Si trovi un Geometra che la sgarri, E l'error se gli provi sul mostaccio.

6. [Val.] Il mostaccio grida, ecc. *Aver sembiante di ecc., Meritare ecc. Fortig. Ricciard.* 23. 25. Non vedete come il suo mostaccio grida: Impicca, impicca!

7. [Camp.] *Per Faccia d'animale bruto. Non com. Dit. Dit. Masc.* II. 23. Un palafreno ch'era chiazzato di morfèa in sul mostaccio... [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 16. 28. Ove nuotan balene, Ch'hanno mostaccio di figura umana.

8. [Val.] *Fig. Significato. Crudel. Rim.* 100. Gravida di grossi paroloni, D'equivoche espressioni, Ch'hanno doppio il mostaccio.

9. [Val.] *Tenore, Andamento. Fortig. Capit.* 1. 11. E se Fortuna non muta mostaccio, Io ti giuro...

10. *Per Mostacchio. Benv. Cell. Vit.* 2. 464. (*M.*) Attorcigliandosi i mostacci della barba, che gli avea grandissimi.

MOSTACCIOLETTO. *S. m. Dim. di* Mostaccio. *Lo usò il Magalotti per Piccolo Mostaccio, Piccola figura di volto umano.* (*Fanf.*) *Magal. Var. operet.* 329. (*Gh.*) Rosette, stelluzze, mostaccioletti, e altre figure facili, come quelle che si fanno ne' colli e su i pomi delle profumiere.

MOSTACCIONE. *S. m. Mostacciata, Gotata, Colpo di mano aperta sul mostaccio. Bern. Rim.* 1. 6. (*C*) Alternando a me stesso i mostaccioni. *Morg.* 4. 31. E fu sì grande questo mostaccione, Che morto cadde il gigante boccone. [Sav.] *Corsin. Torr.* 3. 24. E con le branche armate d'agri unghioni Ognor mi dà solenni mostaccioni.

MOSTACCIONE. [G.M.] *S. m. Accr. di* Mostaccio. *Sempre in senso dispr.* Con quel suo mostaccione non si vergogna di nulla. *Dice grossezza e aspetto volgare.*

MOSTACCIUOLO. *S. m. Dim. di* Mostaccio. [F.T-s.] *Aless. Piccol. Comm. intit. Aless.* 1. 2. Ell'ha un mostacciuolo così dolcino, così traforello, così furacuori, che...

MOSTACCIUOLO. *S. m. Pezzetto di pasta con zucchero, spezie e altro.* (*Fanf.*) *Mostaceus aureo lat.,* Mostaceum *in Gioven. Dal mosto che adopravasi in certi dolci. Car. Lett.* 2. 104. (*C*) Buoni mostacciuoli... venuti opportunamente per soccorrere a uno stomaco, che mi truovo sgangheratissimo. *E* 163. Ringraziandovi prima dell'onorato presente di mostacciuoli, che m'avete mandati. *Fag. Rim.* 6. 247. E un mangiare un mostacciuol di Napoli.

2. *Sorta di pasta con farricello di grano e mosto, che, secca, si usa per lievito.* (*Fanf.*) *Pallad. Ott. cap.* 21. *tit.* (*M.*) Del mostacciuolo, che s'usa in luogo di fermento.

MOSTACCIUZZO. *S. m. Dim. di* Mostaccio; *Visetto. Buon. Tanc.* 2. 3. (*M.*) Orsù ascolta, mostacciuzzo bianco.

MOSTAJA. *S. f.* (Agr.) *Sorta d'uva molto dolce, che fa assai mosto.* (*Fanf.*)

2. *E a modo di agg. Soder. Colt.* 119. (*M.*) Queste sono ottime per far vino, e abbondanti, siccome il marzimino, e l'uva mostaja, che ne fa assaissimo, e la zuccaja,...

MOSTAJO. [T.] *Agg. Da* Mosto, *composto in un prov. Non com. Prov. Tosc.* 185. Ottobre mostajo. (*Sull'anal. del fr.* Vendemiaire *e sim.*

MOSTARDA. *S. f. Mosto cotto, nel quale s'infonde seme di senapa, rinvenuto in aceto, e ridotto come il savore e la salsa, de' quali ha il medesimo uso. Non da* Ardeo. *M. Aldobr. P. N.* 124. (*C*) Confortano l'appetito, quando l'uomo gli mangia in aceto, o con mostarda. *Tratt. gov. fam.* 20. (*M.*) Fico non ha bisogno di sale, nè di salsa pera; non si richiede mostarda co' poponi, nè agliata con le pesche. *Burch.* 1. 12. E' torchii fecion segno ch'e' pioveva, E ch'e' rinforzerebbe la mostarda. *Galat.* 25. Che se pure alcuno è che infermi per vaghezza di lagrimare, assai leggier cosa fia di medicarlo colla mostarda forte.

2. **Far venir la mostarda al naso,** *si dice per Muovere ad ira alcuno, perchè nel mangiar la mostarda quando è ben carica di senapa, viene al naso un certo pizzicore, che forza a lagrimare e a far qualche atto di stizza.* (*Fanf.*)

E diversamente. [Sav.] *Corsin. Torr.* 12. 12. Nuova atra mostarda Fa che dal seno ai due cognati cada.

3. **Aver che fare una cosa come la mostarda nel pan bollito.** *Detto proverb. significante Non ci aver che fare punto nè poco. Bertin. Fals. scop.* 102. (*Gh.*) Oh quanto voi siete gabbato! avendoci giusto che fare la predetta dottrina come la mostarda nel pan bollito.

4. *E per la Senapa stessa. Tes. Pov. cap.* 12. (*M.*) Per la migrana che sia vecchia, fa come impiastro delle foglie della mostarda, cioè della senape, e mettilo in su la doglia.

MOSTARDINA (Erba). *S. f.* (Bot.) *Erba che ha sapore forte, e suole tritarsi e mangiarsi col lesso.* (*Fanf.*)

† **MOSTERO.** *S. m. Monastero; dal provenzale* Moster. (*Fanf.*)

MOSTÌMETRO. *S. m.* (Fis. e Agric.) [Gov.] *Nome d'una specie d'areometro che serve a misurare la ricchezza zuccherina del mosto. Fu detto anche* Gleucometro, *e fu proposto nel* 1789 *dal padre G. Batt. da San Martino.*

MOSTO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Mustum. (Agr.) *Sugo tratto dall'uva pigiata e che non ha ancor bollito.* (*Fanf.*) *Sen. Pist.* (*C*) Siccome il mosto rompe le vasella, fa tornar quel di sopra di sotto. *Cr.* 4. 31. 1. Acciocchè conosciamo se 'l mosto ha acqua, le pere crude e secondo altri le more, metti nel mosto. *E* 28. 1. (*M.*) Immaginar si conviene quanto il mosto a bollire crescer possa, acciocchè non versi. [T.] *E* 4. 32. In una metreta di dolce mosto mescola una ciotola d'aceto, e dopo tre dì sarà puro. *Bern. Orl. Inn.* 21. 3. E che la malvagia diventa aceto Cercone e marcio il dilicato mosto. = *Cresc.* 1. 319. (*Gh.*) Innanzi che l'uve si pigino, il mosto che di quelle stilla... metti in quel medesimo di ne' vasi impeciati dentro e di fuori. *Paolet. Op. agr.* 2. 43. Non si otterrà mai un buon vino da un mosto cattivo. *Giambul. Bernar. Contin. Cirif. Calv. l.* 2. *St.* 444. *p.* 59 *tergo.* E pernici, e fagiani, e quaglie arrosto Fur porte a lor da quella donna onesta, E vin' solenni, non crediate mosto,...

[T.] *Prov. Tosc.* 181. A San Martino (11 *novembre*) ogni mosto è vino.

2. † *Talora si prende anche per Vino assolutamente. Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) Entro col mosto, e colle castagne calde si rappattumò con lui. *Morg.* 18. 115. (*M.*) E credo alcuna volta anco nel burro, Nella cervogia, e, quando io n'ho, nel mosto. [G.M.] *Cavalc. Att. Ap.* 3. Diceano ch'egli erano ebri e pieni di mosto. (*La Volg.*) *Morg.* 19. 58. (*Gh.*) E poi ch'egli ebbe assettato l'arrosto, E pien di certe gallozze e di ghiande, Disse a Morgante: E' ci manca ora il mosto. *Red. Poes. var.* 272. (*Man.*) A ferrar domani Agosto lo t'invito, o bella Elpina: Beverem d'un nobil mosto Grande onor di mia cantina.

[T.] *Prov. Tosc.* 27. Chi vuole aver del mosto (*molto vino*), zappi le viti d'agosto. *E* 31. Poco vino, vendi al tino; assai mosto, serba a agosto. *E* 183. Chi va all'acqua d'agosto, non beve, o non vuol bere il mosto. (*Andare all'acqua, è andare a bagnarsi e nuotare, il che in Firenze è molto salutifero ne' tempi caldi; ma d'agosto l'acqua comincia a incrudelire, e chi la frequenta in quel mese, corre pericolo di morire innanzi la vendemmia.* [Serd.] *Pataf.* 7. Buon fante fu, ma cuffiava del mosto.

Azzuffarsi col mosto, *fig. Bere più del bisogno. Ciriff. Calv.* 1. 29. (*C*) E tutti balenar gli vedrai tosto, Che non son usi azzuffarsi col mosto.

3. **Conoscere l'acquerello dal mosto cotto,** *fig. vale Avere esatta notizia delle cose. Burch.* 1. 21. (*C*) A dir che voi vogliate che' buoi Conoscan l'acquerel dal mosto cotto.

Mettervi o Andarne il mosto e l'acquerello. *V.* Acquerello, § 4.

MOSTOSO. *Agg. Di mosto. Che ha del mosto, Appartenente a mosto. In Cassiod.* Mustuosus, Mustulentus *in Apul., in Pl. trasl.* [T.] Uve mostose, *che dànno buon mosto.*

. *Fir. As.* 39. (*C*) Tu avresti pensato, che se il mostoso Autunno vi avesse soffiato il maturo colore, di poterne prenderne alcuna per mangiare. *E* 271. Dopo le mostose dolcezze dello Autunno...

MOSTRA. *S. f. L'atto del mostrare, e talvolta il vanto: e Le cose mostrate. Pass.* 219. (*C*) Inchiude questa superbia due mali: lo spregio del prossimo, e 'l fare mostra di sè. *E* 289. La vanagloria, non contenta pur dell'avere, la vuole manifestare e farne mostra. *Boez. Varch.* 1. 4. Ogni volta che alcuno, faccendo la mostra dell'opere buone da lui fatte, e quasi bandendole, ne riceve la fama per guiderdone, gli viene a scemare in un certo modo il pregio, e la propria virtù della buona coscienza. *Menz. Op.* (*Gh.*) Qui non le pompe di palestre elèe lo traggo in mostra. [Camp.] *S. Greg. Mor.* Qualunque viene in parlamento per vanitade di gloria, già quelli intende più tosto ad una mostra di se medesimo, che a generare negli uditori alcun frutto di buona operazione.

2. **Andare a mostra** *vale Mostrarsi ad effetto di esser considerato. Sen. Ben. Varch.* 1. 9. (*C*) È tenuto oggi villano, e non galantuomo..., se alcuno non vuole, che la sua moglie vada a mostra per tutto. *Libr. Similit.* (*cit. dalla Crus. in* Andare *verbo*) (*Gh.*) Con tali adornature si dilettano d'andare a mostra.

Andare a mostra, *dicesi anche di chi va a farsi vedere ad alcuno prima di pigliar seco servizio.* (*Man.*)

3. **Mettere a mostra.** *Esporre alla pubblica vista. Vasar. Vit.* 11. (*Gh.*) (*Il Bandinelli*) lo messe (*il quadro*) a mostra in Mercato nuovo su la bottega di Giovanni di Goro, orefice, amico suo, per intenderne l'opinione degli uomini, e quel che Michelagnolo ne diceva.

Portar a mostra, *dicesi del Portar mercanzie a far vedere a chi vorrebbe compèrarle. Non com. Dat. Lepid.* 109. (*Man.*) Domandato chi fosse, rispose d'aver portato a mostra alla Signora una bellissima coperta indiana.

4. **Mostra,** *per Apparenza, Dimostrazione. Lib. Amor. G. Torn.* (*M.*) Non ha mostra d'avere in sè piena cortesia. *Cron. Morell.* 266. Non comperar poderi di troppa appareoza; fa che siano da utile, e non di mostra. *Tratt. pecc. mort.* Altri sono che comperano la biada in erba, le vigne in fiori, quando elle sono di bella mostra. *Bern. Orl. Inn.* 8. 28. (*Man.*) Innanzi avea la mensa apparecchiata Con più vivande in mostra di convito.

[T.] I vigneti si mantengono in bella mostra.

5. [T.] *Il contrario del vero nelle opere e nelle parole.* Le son tutte mostre. — Leggi per mostra. — Far le cose per fasto, *dice più che per* mostra; *più vampo che vanto. E il vanto può essere pur di parole.*

6. *Per Finzione. Buon. Fier.* 5. 5. 6. (*M.*) E mostre, e finte, e lustre per parere.

7. [G.M.] Mostra, *anco quel po' di mercanzie che si porta a far vedere ai compratori, come per saggio della qualità di esse.* Mostre di panno. — Mostre di grano, di riso, di zucchero. *Di liquidi dicesi* Saggio. Un saggio di vino, d'olio.

Buon. Fier. 2. 1. 1. (*C*) Corrasi quivi al saggio, ivi alla mostra, Ed alle mercanzie scarse, e leggieri. *E* 2. 4. 11. Abbiate pronti e saggi, e mostre, e scampoli. [T.] *G. Gozz. Lett.* Mostre di panni co' prezzi. — Vi mando le mostre. — Da queste mostre scegliete.

8. *Quel luogo delle botteghe dove si tengono le mercatanzie perchè sien vedute, ed anche la distesa delle medesime. Tratt. pecc. mort.* (*C*) Come fanno quelli drappieri, che eleggono luoghi sicuri per le mostre, ove elli vendono loro drappi. *Franc. Sacch. nov.* 174. E così fermarono, che dopo mangiare furono al fondaco di buon'ora, e 'l fondacajo ancora con loro, il quale gli menò dentro alla mostra, e disse. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Vedrete uno spezial, che 'n sulla mostra Tien ben coperto un vaso di diaspro. *E* 4. 2. 7. Ed alle varietà di tante robe Su per la mostra di quelle botteghe Accatastate l'ha,...

Dicesi in prov.: **Questa è la balla, e questa è la mostra,** *quando d'una mercanzia non v'è rimasa che quella poca che è presente.* (*Man.*)

9. † *E per Esposizione di cose sacre, reliquie e sim. fatta nelle chiese. Bianchin. Not. istor. Cint. M. V.* 102. (*Gh.*) Nel 1525, prima che universalmente la divozione al glorioso S. Giuseppe introdotta fosse, si ordinò e s'instituì la festa del medesimo santo con la mostra del sacro cingolo (*di M. V.*).

10. *Per Quella cassetta a guisa di scannello col coperchio di vetro, dietro alla quale gli orefici e sim. tengono le gioje: detta più comunemente* Vetrina. *Bart. Ult. fin. Introd.* (*M.*) Non vanno aggirandosi per attorno nè pur per le più nobili strade della città i Giojellieri con le mostre, e dentrovi i lor tesori, gridando, o cantando...

11. **Mostra,** *per Quella rivolta di panno che suol farsi a molte vesti sì da uomo, e sì da donna, ed è per lo più foderata di colore differente da quello della vesta medesima. Fir. Dial. bell. donn.* 409. (*C*) Oh che bel vedere è l'imbusto senza un profilo intorno al collo, o senza una mostra, ma semplice semplice!

[T.] *Quelle parti della divisa o milit. o altra che sono di diverso colore, segnatam. alla rimboccatura delle maniche al collo, sono* Mostre, *perchè più appariscenti, e danno più comparita al vestito, si mostrano più.*

12. [Fanf.] † **Non capire nella mostra.** *Esser così grasso che paja volersi crepare la pelle. Caro. Stracc.* 151. *Pil.* Come va? *Bar.* Grassamente, come tu vedi. *Pil.* Veggo bene che non potete più capir nella mostra; o ve' pancia onnipotente c'avete fatta, Dio ve la benedica.

13. *Parlando degli oriuoli, s'intende Quella parte che mostra l'ore. Sagg. nat. esp.* 16. (*C*) Lasciato andare gli errori, che possono essere nella division della mostra,... *Magal. Lett. fam.* 2. 299. (*Man.*) Quella, vi dirà, è una mostra lavorata a maraviglia.

[G.M.] Mostra di smalto, di metallo. — Rompersi la mostra. Accomodarla. — La mostra dell'ore, dei minuti secondi. — Oriuolo che si carica dalla parte della mostra.

14. (Mil.) *Rassegna d'un corpo d'esercito, e riscontro del numero de' soldati che lo compongano, o esame del loro vestimento e del loro armamento.* (*Fanf.*) *G. V.* 7. 3. 1. (*C*) E fatta sua mostra, si lasciò il conte Guido di Monforte capitano e guidator di 1500 cavalieri. *E* 12. 63. 5. Là fece sua mostra, e trovossi con 8000 buoni cavalieri, e più di 60000 sergenti a piè. *M. V.* 7. 96. Volle vedere in arme tutti i cortigiani, e fece ordinare di fare la mostra, che fu grande e bella. *Tass. Ger.* 1. 60. (*Man.*) Ma già tutte le squadre eran con bella Mostra passate, e l'ultima fu questa. [G. Fal] *Din. Comp. Lib.* II. I Bianchi che erono rifuggiti in Bologna, virilmente s'armorono e feciono la mostra. [Val.] *Anguill. Eneid.* 113. Questi... Con mostre, gridi, fuochi, e varii suoni Fer creder da l'esercito disposto Fusse...

Comparsa che facevano i cavalieri prima di cominciare il torneo o battaglia. (*Fanf.*) *Dant. Inf.* 22. (*C*) I' vidi già cavalier muover campo, E cominciare stormo, e far lor mostra.

[Camp.] † *Fig. per la Grande rassegna del giudizio universale. Bon. Bin.* VI. 5. E rassegnar ti conviene alla mostra, Dove fia fatta di te vera prova.

15. (Mus.) [Ross.] *Segno che si pone nell'ultimo dei righi, per dimostrare ed indicare la prima nota dei righi seguenti. Tav.* 2. 7. 55. La mostra è un segno che si pone nell'ultimo della rigata per dimostrare ed indicare la prima nota della rigata ventura. *Bauch. Cart.* 14. Mostra è quella virgoletta rivolta all'insù posta in capo alla rigata. *Cof.* 1. 4. 5. Questa mostra, o richiamo di note è un indizio, o segno della nota seguente.

Che cosa sia nel canto fermo vedilo da questo esempio. [Fanf.] *Coferati, Canto fermo.* 5. *Delle mostre o richiami del canto fermo. Cap.* 4. *E poi.* Ogni volta che alla fine di un verso d'ogni cantilena si troverà una mezza nota col gambo all'insù... questa non è nota, ma si domanda mostra e richiamo, nella conformità de' richiami posti dagli stampatori in fine delle pagine, per indicare con qual nota sia per cominciare la pagina sussegnente.

16. Mostra *chiamano gl'imbianchini Quella fascia bianca che riprende la forma degli usci.* (*Fanf.*)

[T.] *Siccome della* Mostra militare, Ostensio *in Lampridio; così della* Mostra di cose d'arte o d'industria, *che con vocab. men pr. dicono* Esposizione,

abbiamo un es. antico. [T.] *Vas.* 3. 102. Si facesse intendere a tutti i maestri ch'erano tenuti migliori in Italia che comparissero in Firenze per far esperimento di loro in una mostra di una storia di bronzo. — Pubblica mostra, D'arti belle, Di lavori femminili, Di bestie, Di pedagoghi e arnesi pedagogici, Italiana, Di tale o tale provincia; Europea, Universale. — Mostra solenne. Aprirla, Chiuderla.

II. *Senso non buono.* [Pol.] *Chiab. Serm.* 15. Io rimiro le donne oggi far mostra Di sua persona avvolte in gonne tali, Che stancano le man' di cento sarte.

[T.] Stare a mostra, *di donna che pare stia a farsi vedere, anco che non ci stia per cotesto.*

[T.] Far mostra di grazia, di vigore, d'arguzia, d'erudizione, di pregio qualsiasi.

III. *Dimostrazione esteriore, sincera e no.* [T.] Accolse con mostra di compiacenza. *Segnatam. di non sincera.* Faceva le mostre, *peggio che* Faceva mostra.

[T.] Parla per mostra, *e a pompa, e non sincero.* — Lo fa per mostra, *non sul serio nè di cuore.*

IV. [T.] *Usi promiscui e in bene e in male.* Faceva mostra di sè, *e volendo e non volendo.* Fa bella mostra di sè. *Disc. Calc.* 8. Chiunque comparisce mal in arnese, vi fa di sè brutta mostra.

[T.] Mettere in mostra le bellezze, i pregi proprii, o anco gli altrui, *per fine non degno, è vanità o peggio: ma si può* mettere in mostra, *dar meglio a conoscere, i pregi, le bellezze, d'una scrittore, di pers. qualsiasi.* Metterle in miglior mostra di prima, *o per far meglio rilevare il bene già noto, o per volgere di male in bene il giudizio che ne correva già.*

MOSTRA. *S. f. di* MOSTRO, *ma non si direbbe se non per ischerzo. Buon. Fier.* 3. 1. 8. (C) Io ho paura, Che quel mostro non sia forse una mostra Femmina.

MOSTRABILE. *Agg. com. Vale anche Che è atto ad essere mostrato.* Monstrabilis *Plin. ep.* — *Red. Oss. an.* 60. (*M.*) In esso trovasi il cuore bello, mostrabile e visibile senza occhiali.

2. *Segnatam. di lettera che è fatta per essere mostrata a terzi, o che non nuoce nè disconviene mostrare. Car. Lett. ined.* 1. 237. (*M.*) Con tutto ciò scrivo una lettera mostrabile. *E* 249. Vi dissi, che l'ultima scritta del Cardinale a S. Croce non era parsa mostrabile. *Red. lett. fam.* 3. 207. (*Man.*) Metto in considerazione a V. A. S. se fosse bene che Ella mi scrivesse una piccola lettera mostrabile.

3. [T.] *Cosa che si può far vedere o lasciar vedere senza sconvenienza.* Questo vestito, quest'arnese non è mostrabile; *non decente, non si avviene al luogo, al tempo.* — Componimento non ancora mostrabile, *non ripulito. Di pers. quel che francesemente* Presentabile, *cioè che ha maniere e qualità da far buona figura e egli stesso e chi lo accompagna, potrebbesi più italianam.* Mostrabile. *E in questa e nel senso del* § 2 *fam. anco il sup.* Mostrabilissimo.

MOSTRABILISSIMO. [T.] *Superl. di* MOSTRABILE (*V.* § 3.)

MOSTRAMENTO. *S. m. Il mostrare, Dimostrazione.* Monstratus *sost. in Apul. Non com. G. V.* 11. 2. 2. (*C*) Per mostramento d'astrolaghi fu sermonato in pergamo in Firenze. *M. Cin. Rim.* 10. Ch'io dovea innanzi, poichè così era, Soffrirne ogni tormento, Che farne mostramento. *Cop. Impr.* 9. Pioveva ismisuratamente con mostramento di lunga perseveranzia. [T.] *Collaz. Ab. Isaac. volg.* La nostra addimandazione, così minuzzata e sottile, è segno e mostramento di prossima puritade. [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* Di questo mostramento della ragione nasce quella somma controversia la quale noi appelliamo giudicamento. [Camp.] *D. Conv.* III. 1. Quello che è dissimile per sè, si faccia simile per lo mostramento della buona volontà, la quale manifesta l'amistà, e ferma e conserva.

2. (Rett.) *Sorta di figura rettorica. Guidott. Rett.* 100. (*Man.*) Ed è un'altra sentenza che s'appella mostramento, la quale ha luogo quando il dicitore la forma di alcùna persona mostra a parole, quanto è bastevole perchè intendere si possa.

MOSTRANTE. *Part. pres. di* MOSTRARE. *Che mostra. Amet.* 38. (*C*) Etna mostrante le sue ire accese. *E* 46. Nel mezzo dello aperto luogo... stava una bellissima quercia..., cogli ampii rami di nuove fronde carichi, e mostranti lieti segnali di copiosa prole. *Red. Vip.* 1. 50. Si fendono per lo luogo della radice alla punta in tre, o quattro scheggiuole, mostranti all'occhio l'interna cavità.

† **MOSTRANZA.** *S. f. Il mostrare, Dimostramento. Rim. ant. P. N. M. Rin. d'Acq.* (*C*) Che già dello partire Non ho podere di farne mostranza. *E M. Cin.* Avesse tante Amor nel mio cer loco, Ch'ei facesse mostranza, Sicchè la mia pesanza Non paresse a costei sellazzo, e giuoco. *Fr. Jac. Tod.* 5. 1. 3. Le ipocrite mostranze, Che fur per le contrade, Mostravan santitade.

[Val.] Far mostranza. *Far mostra. Tesorett.* 18. 146. I' ho veduto Uomo, ch'è pur seduto, Non faciendo mostranza, Far ben dura venghianza.

2. † *Per Apparenza. Bocc. Am. Vis.* 30. (*M.*) Tu t'abbagli te stesso in tanta erranza Con falso immaginar per le presenti Cose, che son di famosa mostranza; Ed acciò che e' vani avvedimenti Cacci da te.

MOSTRARE. *V. a. N. ass. e pass. Dare a vedere, Porre gli oggetti innanzi alla vista, o volgere l'attenzione altrui che li guardi o li discerna meglio. Aureo lat. Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. (*C*) Di questo fatto avvedutosi, a due altre il mostrò. *Dant. Purg.* 23. L'andar mostrando colle poppe il petto. *Petr. Son.* 11. *part.* II. (*C*) Lei, che 'l ciel ne mostrò, terra n'asconde. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 34. (*M.*) *Mostrandovi*, ha il suo semplice, ed aperto significato di dare a vedere. [F.T-s.] *Aless. Piccol. Bell. Crean. Donn.* 20. Mostrare il piè galante, con un poco di gambetta tutta attillata.

[T.] *Vang.* Vi mostrerà un grande cenacolo (*dove preparare da cena*).

[T.] *Prov. Tosc.* 73. Al cieco non si mostra la strada. (*Bisogna guidarlo.*) = *Morg.* 19. 1. (*C*) Or tu che insino a qui m'hai il cammin mostro, Del laberinto mi conduci fore. [Camp.] *D.* 2. 2. Se voi sapete, Mostratene la via di gire al monte.

[T.] *Prov. Tosc.* 198. Chi mostra i quattrini, mostra il giudizio. (*Mostra cioè di averne poco, pare li faccia vedere a pompa.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 104. Mostrami la moglie, ti dirò che marito ha.

2. *Per Indicare una persona, o una cosa, o il luogo dove una persona o una cosa si trova. Dant. Purg.* 1. (*M.*) Mostrato ho lui tutta la gente ria, Ed ora 'ntendo mostrar quegli spirti, Che purgan sè sotto la tua balía. *D.* 1. 5. Più di mille Ombre mostrommi, e nominolle a dito.

3. *Fig.* [Camp.] *D.* 2. 7. Qual merito o qual grazia mi ti mostra? (*mi consente il rivederti?*)

4. [T.] *Di vestito o sim., che per essere rotto o sdruscito lascia vedere quel che dovrebbe coprire.* [Rig.] Corde *i due muscoli del collo.* Onde mostrare le corde, *d'uno che sia molto secco.* [T.] *Piev. Arl.* 25. Una tovaglia... che mostrava la mensa per le porte. — Abito che mostra le corde.

5. *Per Palesare, Manifestare. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Mostrò il dispetto a lei fatto dal Duca della femina. *E nov.* 1. *g.* 4. A mostrarlo con romore, e con lagrime... fu assai volte vicina. [T.] *Arrig.* 1. In questo solo è buono l'avversitade, ch'ella mostra quali sono amici, quali sono bene amici e quali male; e così mostra l'una fede e l'altra. = *Bocc. nov.* 9. *g.* 7. (*C*) Io ti mostrai pochi dì sono, in quanto fuoco la tua donna, e mia stea, per l'amor, ch'ella ti porta. *E nov.* 6. *g.* 8. Chi Calandrino, Bruno, e Buffalmacco fossero, non bisogna ch'io vi mostri... *Morg.* 28. 131. Benchè il vero valor chiaro fu mostro. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 111. Alfonso previsto e disposto opportunamente il tutto, e avendo già mostro ai bombardieri quel che voleva far dell'artiglieria, presa una lunga volta di verso il mare, la indirizzò tutta alle spalle.

6. [T.] Mostrare *col* Come. *Ar. Fur.* 45. 6. Ma quella che non vuol che si prometta Alcun di lei, gli mostrò in pochi giorni Come tosto alzi, e tosto al basso metta, E tosto avversa e tosto amica torni.

7. [T.] *Col* Che *in altro senso, invece che col* Di *e l'inf. Ar. Cinq. Cant.* 6. Pur ogni condizion dura ed estrema Vuol patir, prima che mostrar che tema.

8. [T.] *Col* Quanto. *Petr. Son.* 4. *part.* III. Fu per mostrar, quant'è spinoso calle... Onde al vero valor conven ch'uom poggi.

9. [T.] *Non di cose corp. Vang.* Mostrerò a voi colui che avrete a temere. *E:* Vi mostrerò a chi sia simile. *E:* Parola che il Signore ha mostrata a noi. (*Qui* Parola, *il fatto del Redentore nato.*) *E:* Mostraci il Padre, ci basta.

10. [Camp.] *Al doppio senso di Far vedere ed intendere. D.* 2. 15. E tanto si diparte Dal cader della pietra in igual tratta, Siccome mostra esperïenza ed arte. *E vuol dire: Siccome l'esperienza fa vedere ai nostri occhi, e la scienza fa intendere al nostro intelletto.*

11. *Provare con ragioni ed autorità. Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. (*M.*) Mostrandogli così grossamente, come il più i mercatanti sanno fare, per quali ragioni la nostra (*fede*) era migliore, che la giudaica. *E nov.* 6. *g.* 2. Mostrò a Giuffredi, perchè 'l nome cambiato gli avea. *E* 9. *g.* 2. Il quale non pare che per alcuna cagione si possa mostrare esser vero, se per gli accidenti, che avvengono, non si mostrasse. *Salvin. Disc.* 2. 15. (*C*) Con una sua orazione piena di prudenza mostrò come non era da biasimarsi che teneva l'opinione di aderirsi ai Romani.

12. *Provare con gli effetti, Dar provo, testimonianza di checchessia. Cas. Lett.* 15. (*C*) Mi mostrava quella regia affezione, che si è degnata, profferirmi nella sua umanissima lettera *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 135. David ballò intorno all'arca, per mostrare a Dio gli atti della sua servitù, che col girare, e coll'andare attorno al padrone si rappresenta.

[T.] *Vang.* Molte buone opere vi ho mostrato dal Padre mio.

[T.] *Liv.* 401. L'ardito Conestabile mostrava loro per opera quello che detto avea per parole.

13. *Per Dar segno, Far argomentare. Ar. Fur.* 31. 38. (*M.*) E mostrava ne' gesti e nel sembiante Di cosa ragionar molto importante.

14. [Camp.] *Per Dichiarare, Sporre, Indovinare la significanza di cosa misteriosa. Bib.* I. 41. Il detto sogno ho narrato alli interpreti, e niuno è stato che 'l m'abbia mostrato (*nemo est qui edisserat*).

15. *Vale anche Dare altrui precetti intorno a qualche arte o scienza; Insegnare co' precetti e con l'esempio. Bocc. Nov.* 4. *g.* 1. (*C*) Ora, che mostrato me l'avete, vi prometto, se questa mi perdonate, di mai più in ciò non peccare. *E nov.* 2. *g.* 5. E in poco spazio di tempo, mostrandogliele esse, il lor linguaggio apparì. *Petr. Son.* 44. *part.* I. E la via di salire al ciel mi mostra. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 335. (*M.*) Ora quantunque il mostrare a ogni insegnare convenga, tuttavia di quello insegnare è più proprio, che ricerca l'attuale operazione del maestro, che al discente serva d'innanzi. In questo sentimento dichiamo noi tuttora mostrare il ballo. *Giambul. Bernar. Contin. Cirif. Calv. St.* 475. *p.* 95. 2. (*Gh.*) E così l'un con l'altro si travaglia Famigliarmente, e stan senza paura; E Sinifido molto di schermaglia Mostrava a Siliametto.

Ass. per ell. [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 17. Più desidera di sapere; e di più innanzi priega il maestro gli mostri.

16. **Mostrare**, *vale anche Dare, Porgere checchessia, affinchè la vegga ed esamini; ed in questo senso usasi ordinariamente nell'imperativo. Gal. Sist.* 254. (*C*) Fermate un poco, e trovatemi questo luogo nel libro; mostrate.

[G.M.] Mostrami il canto dove Dante ha scritte queste parole. *E ass.* Mostra ch' i' veda. *Onde l'accorciativo:* Mo', *per Dammi; al quale corrisponde* To'. Vuoi tu questo libro? — Mo'. — Prendilo. To'. (*Togli*).

[T.] *Vang.* Mostratemi un danaro (*dice G. C. agl'ipocriti zelanti di Cesare*).

Fig. Vit. SS. Pad. 2. 141. (*C*) Così lo consolò, e mostrò assempro di pazienzia. *Salvin. Disc.* 3. 153. (*M.*) Prove fece mirabili, ed alla nobile gioventù servì d'un chiaro innanzi, documenti mostrando luminosissimi.

17. [T.] *Nel senso che i Lat. aurei dicevano* Monstrum *ogni prodigio, anche fausto. Vang.* Teutandolo gli domandarono, mostrasse loro un segno dal cielo. *E:* Che segno mostri tu a noi?

Vit. S. Gio. Gualb. 334. (*M.*) Dopo la morte e sepoltura del venerabile Padre, Iddio mostrò molti miracoli per i suoi meriti. *Vit. S. Elisab.* 358. (*Man.*) Miracoli che Dio mostrò per lei.

18. **Mostrare** *vale anche Far pompa. Dant. Purg.* 14. (*M.*) Chiamavi il cielo, e intorno vi si gira, Mostrandovi le sue bellezze eterne; E l'occhio vostro pur a terra mira. *Amm. ant.* 11. 7. 7. (*C*) Ai rozzi popoli alte cose dire, pare che sia uno volersi mostrare. *E* 9. Il predicatore deve se medesimo ritraggere, e condiscendere alle infermità degli uditori, acciocchè non gli divenga, che quando parla ai piccoli alte cose, e che non fanno loro pro, curi più di mostrare sè, che di giovare a loro.

19. **Mostrare alcuno a dito** *o* **col dito** *vale Dirizzare il dito accennando alcuno che meriti d'esser notato; e si piglia così in buona, come in cattiva parte. Vit. S. Gio. Batt.* (*C*) Dicevano insieme:

egli è colui ch'egli ci mostrò a dito, e disse: ecco l'agnello di Dio. *Ott. Com. Par.* 13. 235. Dimostrativamente risponde Dante, quasi a dito mostrando Virgilio. *Rim. ant. F. R.* Poneasi sulla testa La ghirlandetta, che sì ben le stava, Che l'una all'altra a dito la mostrava. *V.* DITO, § 10. [Camp.] *D.* 2. 24. Questi, e mostrol col dito, è Bonagiunta, Bonagiunta da Lucca. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 11. Non mi comunico più spesso per non venire mostrato a dito. *E più sotto:* Non si comunicano frequentemente per non essere... mostrati a dito.

[Val.] *In male. Fag. Rim.* 1. 229. Comincerem... Dalla comparsa; che Voi far dovete, Perch'io non sia con Voi a dito mostro.

20. *E* **Mostrare a dito,** *fig. per Mostrare con evidenza. Sen. Pist.* 71. (*C*) Tu puoi intendere in poche parole, e sanza quistione, quale e chente egli è, e ti può essere, secondochè si suol dire, mostrato a dito. *Plut. Adr. Op. Mor.* 4. 233. (*M.*) Trovarsi ancora quella (*orazione*) con la quale mostrò a dito i malfattori.

21. **Mostrare i piedi o le gambe al fuoco,** *vale Accostarle, Appressarle al fuoco, affine di riscaldarsele. Pass.* 231. (*M.*) Il santo Padre accese il fuoco, intorno al quale sedendo questa diavola, ed egli appresso lei, ora sbadigliando, ora protendendo le braccia, e mostrando i piedi, e le gambe al fuoco, diceva con parole dolci e soavi di suo stato...

22. [T.] *Di chi ha più anni che non mostra può. Prov. fam.* Come la Gallina Mugellese, che ha tre anni, e mostra un mese.

[T.] *E ass.* Non mostrare gli anni. *Prov. Tosc.* 146. Gli uomini hanno gli anni ch'e' sentono, e le donne quelli che mostrano.

23. [T.] Mostrar coppe e dare denari; *Mostrar di voler fare e dire una cosa, e farne un'altra.*

24. **Mostrare il bianco pel nero,** *vale Dare ad intendere ad uno una cosa per un'altra. V.* BIANCO, § 11.

25. **Mostrare il morto sulla bara,** *si dice di cosa che sia presente e manifesta. V.* MORTO, § 5.

26. **Mostrare il viso** *o* **il volto,** *fig. vale Opporsi arditamente, Non cedere. Circ. Gell.* 3. 99. (*C*) Per non saper mostrare arditamente il volto a quei dispiacceri che arrecano il mondo e la fortuna. *Tac. Dav. Stor.* 3. 70. Alle legioni mostrasse il viso: ivi dell'imperio combattesse. *Malm.* 8. 55. E che d'incanto, e diavoli non teme, Perch'egli è uom, che sa mostrare il viso.

[T.] Mostrare il viso a...

[T.] Non può mostrare il viso, *Non ha coraggio di farsi vedere, perchè disonorato o umiliato.*

Mostrare il viso *vale anche Dire le sue ragioni, o il fatto suo con vivezza, con forza. V.* VISO.

Mostrare buono, *o* **cattivo viso.** *V.* VISO.

27. **Mostrar la fronte,** *vale fig. Difendere il posto contro chicchessia, Stare a tu per tu, Coraggiosamente contrastare. V.* FRONTE, § 27.

28. **Mostrar la luna nel pozzo.** *V.* LUNA, § 20.

[Fanf.] **Mostrare la luna per il sole.** *Rosajo ecc.* 84. La vera letitia, à chi ha el core diritto e non piagato, sicchè non ti mostri la luna per lo sole: cioè che non t'inganni, nè tradisca.

29. † **Mostrare le buffe** *vale Dare a intendere una cosa per un'altra, Dire il falso. Esop. Fav. R.* 93. (*M.*) Sicchè tu mi mostrasti le buffe, ma nondimeno vatti con Dio, uomo, e non dubitare.

30. † [Giust.] **Mostrare le punte.** *Minacciare coll'armi. Bind. Cerch.* 15. *Montap.* Vennono alla porta alla Carraja. Ma da' Guelfi fu loro mostrato le punte, e così dal popolo ch'amava molto questi Guelfi.

[T.] *Così* **Mostrare il pugno, i denti.** *Anco nel trasl. Minacciare, o pur risentirsi, o sempl. Mostrarsi forti, e in grado di mordere chi mordesse. V.* DENTE, § 34.

31. **Mostrar lucciole per lanterne** *vale Dare a credere, o ad intendere una cosa per un'altra. V.* LUCCIOLA, § 3.

32. † **Mostrare una cosa per un buco di grattugia,** *fig. vale Mostrarla per grazia particolare. V.* GRATTUGIA, § 4.

33. **Mostrare,** *per Apparire, Parere.* (*Non com. se non a modo d'impers.*) *G. V.* 11. 29. 3. (*C*) *Bocc. Introd.* Non è perciò così da correre, come mostra che voi vogliate fare. *Fior. S. Franc.* 161. (*M.*) Nell'apparenza mostravano piuttosto uomini morti che vivi. *Vit. S. Franc.* 190. Vide in terra una grande borsa, che mostrava piena di denari. *Franc. Sacch. Nov.* 226. Gl'ipocriti nelle parole e negli atti mostrano santi, e negli effetti sono diavoli. *Segr. Fior. Stor.* 4. Mostrava nella presenza melanconico, ma era poi nella conversazione faceto. *Pallad. Ottob. cap.* 14. *p.* 262. *lin.* 3. (*Gh.*) Il vin d'un anno ti parrà che mostri di lunghissima etade, se un'oncia d'un'erba che ha nome meliloto,..., nello cinque staja ne metti..: tre dramme, e metti il vaso nel letame. [Camp.] *Dittam.* 1. 4. Vecchia mostrava e in su le gambe storta. *D.* 3. 4. Qui si mostraro, non perchè sortita Sia questa spera lor, ma per far segno Della celestïal ch'ha men salita. *E ivi,* 18. Mostrarsi dunque cinque volte sette Vocali e consonanti... [T.] *Cavalc. Pungil.* 53. Allora S. Ambrogio disse; Ecco a questo si mostra come... (*Da questo apparisce*).

Bocc. Corbac. 219. (*Gh.*) Non è costei così crudele nè così perfida (*come mostra che tu creda*), ch'ella voglia bene agli uomini perchè s'uccidano. *E Fiamm.* 100. Altri intra sè dimandavano: Deh! è questa donna stata inferma? E poi a se medesimi rispondevano: Egli mostra di sì; sì è magra tornata e scolorita.

34. *Aver appariscenza, vista. Non com. Benv. Cell. Vit.* 2. 372. (*M.*) Disse che il detto diamante mostrerebbe meglio legato con manco opera. *E* 449. Per ottanta perle io non credo che mai e' se ne mettessi tanto insieme, che meglio si mostrassino in un vezzo. *E* 480. Non è dubbio da vederla a questo modo ristretta, la mostrerà un diverso modo da quello che la si mostra così ristretta. *E Oref.* 17. Colla detta tinta d'azzurro oscuro hanno mostrato benissimo (*parla di diamanti*). Si assottigli tanto lo smalto, quanto si vegga a bastanza trasparente, e che mostri bene. *Ner. Art. Vetr.* 6. 105. Quello sarà smalto giallo bello assai per smaltare in metallo da oro in fuora, ove non mostrerla bene.

35. *Per Fingere, Far vista. Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. (*C*) Mostrando di venire di più lontano, aperte le porte, entrò nel castello. *E nov.* 6. *g.* 2. Quantunque al prigioniere mostrasse di non curarsene. *E nov.* 6. *g.* 3. Cominciò a mostrarsi dell'amor di Catella disperato. *E nov.* 6. *g.* 8. A noi volevi mostrare, che ti fosse stato imbolato. *Stor. Pist.* 170. Lo Duca, per la molta moneta che li mandava, mostrava di non vedere.

[T.] *Prov. Tosc.* 68. Chi lavora lustra, e chi non lavora mostra. (*Del lavoro dell'artefice si fa poi bello l'uomo ozioso.*)

36. *Talora vale anche Essere manifesto. G. V.* 10. 87. 3. (*M.*) E così mostra, che i giudicii di Dio possono indugiare, ma non preterire. *Sen. Pist.* 12. Io mi crucciai allora, e dissi: ei si mostra che questi arbori non sieno curati, perchè non hanno foglie.

37. **Mostrarsi,** *per Darsi o Farsi vedere, Uscir fuori, Apparire. Stor. Pist.* 79. (*C*) Castruccio era in Pistoja, e non si mostrava. *Dant. Par.* 13. Ch' i'ho veduto tutto 'l verno prima Il prun mostrarsi rigido e feroce... *Petr. canz.* 4. 6. *part.* I. Tu non vorrai mostrarti in ciascun loco. *Cas. Lett. Uom. ill.* 665. (*M.*) Ha preso piacere della singolar bellezza di questa città con molta modestia e con molto mostrarsi. [T.] *Vang.* Mòstrati al sacerdote.

38. [T.] *Fig. Prov. Tosc.* 299. Chi non si mostra com'è, va con inganno.

[T.] Certi ingegni si mostrano tardi, nel pieno meriggio della luce loro, d'altri s'incomincia a vedere l'alba, l'incerto e dubbio crepuscolo.

[Fanf.] *Varch. Boez.* II. *Pr.* 7. Ma desiderammo bene d'aver materia e occasione da poterci mostrare, acciocchè la virtù nostra senza far nulla... non invecchiasse.

39. [T.] *Rifl. Coll'Agg.* Si mostra freddo freddo.

Non mostrarsi chiaro ad uno *vale Essere grosso, Aver collera seco. V.* CHIARO *agg.*, § 46.

40. **Mostrarsi nuovo di alcuna cosa,** *vale Fingere di non saperla. Red. Lett.* 24. (*M.*) Il suo sonetto mi fu fatto vedere dal signor cardinale Leopoldo, ed io me ne mostrai nuovo. *V.* NUOVO.

E **Mostrarsi nuovo** *ass. vale il medesimo. Soldanier. N. Rim.* 2. 191. (*Man.*) Costei con gli occhi, e con suoi modi vaghi M'ha fatto servo, e poi si mostra nova, Ognor che 'l suo col mio sguardo si trova.

41. **Mostrarsi d'alcuna cosa** *vale Esporla alla vista altrui. Dant. Rim.* 15. (*M.*) Io mi son pargoletta, bella e nova; E son venuta per mostrarmi a vui Delle bellezze e loco dond'io fui.

42. **Mostrarsi,** *talora vale Essere volto, Guardare verso una parte. Benv. Cell. Oref.* 10. (*M.*) Tenendo sempre il pezzo della foglia appresso il detto fuoco, con far che verso il viso di chi lo lavora si dimostri sempre il brunito, e che quella parte che non è brunita si mostri al fuoco.

[T.] Mostrare *è più e meno d'*Indicare*; meno determinato, ma più in quanto può essere più evidente per il tempo che vi si adopra e le parole con cui la sempl. indicazione rischiarasi. Questo segnatam. nel fig. Quando* Mostrare *è più aff. a* Dimostrare, *massime nel ling. odierno, concerne la visione intellettuale e la prova de' fatti. Anco* Additare *è più determinato, siccome dimostra la locuz.* Mostrare a dito; *ma questa locuz. ha talvolta più mal senso del sempl.* Additare. [T.] *Car. Rim.* 83. Tra le reti Mostrando involto un cerbiattin ch'ha preso.

[T.] Mostrare la via *e nel pr. e nel tr. Virg.* Monstrante viam. — Mostrare la via della sapienza. *D.* 1. 15. Chi è questi che mostra il cammino?

[T.] *Ass. D.* 2. 1. Mostrat'ho (*a*) lui tutta la gente ria, Ed ora intendo mostrar quegli spirti Che purgan sè sotto la tua balìa.

Più ass. [T.] *D.* 2. 21. Fui tratto fuor dell'ampia gola D'inferno per mostrarli, e mostrerolli Oltre, quanto 'l potrà menar mia scuola.

[T.] Con significazione speciale. *Tass.* 20. 26. A te, piangendo i lor passati tempi, Mostran la bianca chioma i vecchi gravi. *Virg.* Eriphilem Crudelis nati mostrantem vulnera. — Mostra le piaghe sanguinolenti, chiedendo non vendetta ma sì misericordia per noi.

E per estens. [T.] Mostra nella faccia pallida e sparuta i lunghi dolori dell'anima.

II. [T.] *In questo senso fig.* Il volto stesso mostra il lungo patire. *D. Vit. N.* Lo viso mostra lo dolor del core.

[T.] *Disc. Calc.* 6. Mostrano ancor le reliquie... quanti magnifici teatri e cerchi e mete e terme e altre superbissime moli fussero in Olimpia, in Istmo, in Atene. *D.* 2. 12. *delle sculture rappresentanti la pena della superbia:* Mostrava ancor lo duro pavimento Come Almeone a sua madre fe' caro Parer lo sventurato adornamento (*Erifile*); Mostrava come i figli si gittaro Sovra Sennacherib...; Mostrava la ruina e il crudo scempio Che fe' Tamiri...; Mostrava come in rotta si fuggiro Gli Assirii, poi che fu rotto Oloferne; E anche le reliquie del martiro (*della strage*)... Oh Ilion come te basso e vile Mostrava il segno che lì si discerne!

III. *Segni visibili di cose interiori o come che sia nascose.* [T.] *Vas.* 8. 49. Mostra con lo alzare le ciglia e increspare la fronte in un tempo medesimo e forza e paura.

IV. *Senso più specialm. intell.* [Pol.] *Marchett. Lucr.* 1. 189. Con quai parole io possa Aprire innanzi alla tua mente un lume, Talchè le cose occulte a pien ti mostri. [T.] Mostrare la necessità che ciò sia. — Mostrare la verità nella sua limpidezza. — Mostrare il lume dell'evangelica verità.

[T.] *Senso più specialm. rel. Vit. SS. Pad.* 4. 26. 245. Or volendo Iddio mostrare a quel Barone la sua negligenza e impietade, fecegli vedere una cotale visione. — Gli mostrò il fine della sua vita. *Vit. SS. Pad.* 2. 251. Pregava Dio che dopo la morte sua mostrasse in visione la sua innocenza.

V. *Intell. più determinatam. in quanto al senso delle parole e proposizioni ciascuna da sè.* [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 16. 44. Ma quegli orsi non son già come i nostri, Nè come sieno è facil ch'io vi mostri.

[T.] *Cecch. Prov.* 71. Stamattina parlandomi e' parea Un Rodomonte, e stava a tu per tu; Ora tu me lo mostri un conigliaccio Ch'abbia paura dell'ombra.

[T.] *Dep. Decam.* 46. Dicendo egli che ella serviva sollicitamente lui, mostra la grata e dolce natura della damigella. *Borgh. Col. Rom.* 367. Pare che la voce (*colonia*) stessa... ci mostri che l'origine e principio suo venisse dal coltivare e lavorare i terreni.

[T.] *D. Conv.* 89. Mostrare le canzoni (*col comento spiegandole*).

VI. *Dell'intero ragionamento; più aff. a Dimostrare.* [T.] *D. Conv.* 81. Mostrato come... resta a mostrare come. *E* 129. Poich'è mostrato nel precedente capitolo quale è questo terzo cielo, e come in se medesimo è disposto, resta a dimostrare chi sono quelli che 'l muovono. *E* 89. Quando è mostrato per sufficienti ragioni come..., mostrare intendo come...

[T.] *Guitt. Lett.* 39. A te mostrare verissime e certe prove.

[T.] *Rim. ant. D. Majan.* 79. La consideranza Mi mostra e fa parer veracemente, Che ciò ch'eo

spero ed amo per dottanza Mi manchi senza fallo. *Marchett. Nat. Com.* 83. Troppo chiaro ne mostra l'esperienza che le materie assai rare e sottili com'è il fumo, v.g., dell'acqua arzente... tosto ch'elle ad arder cominciano, si dissolvono.

VII. *Del mostrare documenti in prova.* [T.] Si sono fidati, non hanno nulla da mostrare (*ricevute o altro che attesti il credito loro*). *Varch. Stor.* 15. 501. Nè si possono mostrare i crediti del Monte... se il padrone fosse fallito.

[T.] Il difensore mostra le allegazioni favorevoli alla sua causa. — Mostratemi i vostri titoli, la matricola, il passaporto.

VIII. [T.] *Segni e prove concernenti il mor.* Mostrando amaro duol per gli occhi fuore. *Ar. Fur.* 17. 72. Chi con colori accompagnati ad arte, Letizia o doglia alla sua donna mostra, Chi nel cimier, chi nel dipinto scudo, Disegna Amor, se l'ha benigno o crudo. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 4. Nulla compassione mostrando all'Andreuola. — Mostrare dispregio. *Galat.* 20. Niuna cosa è da fare... nel cospetto delle persone... che mostri piuttosto signoria che compagnia (*il voler dominare piuttosto che il sentimento dell'uguaglianza*).

Coll'inf. poi. [T.] *Car. Lett.* 2. 240. La ringrazio... della stima che mostra tener delle mie cose, ancora che la coscienza mi rimorda che siano da lei messe in considerazione degli altri.

IX. *De' fatti.* [T.] Per buone opere mostrare esempi d'edificazione ai fratelli. *Salm.* Mostrateci, Signore, la vostra misericordia.

[T.] Mostrare bravura. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 380. Alle prime scuole passò, mostrando una finezza di giudizio sua propria e singolare *Benv. Cell. Oref.* 110. Donatello e Lorenzo Ghiberti ne mostrarono, in marmi e in bronzi con grande artifizio lavorando, come con gli antichi concorrere si potesse.

[T.] Mostra di conoscere poco.

Per ell. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 55. Il Magistrato mostra l'uomo, non muta l'uomo.

X. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* Mostrare in lontananza. *D. Conv.* 94. Manifestamente mostrare.

XI. *Locuz. varie. A dito.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 4. *g.* 8. Non poteva mai andar per via, ch'egli non fosse da' fanciulli mostrato a dito.

[T.] *In senso buono. Hor.* Quod monstror digito praetereuntium Romanae fidicen lyrae. *E quasi fig.* [Pol.] *Poliz. Stanz.* 1. 45. Ogni dolce virtù l'è in compagnia, Beltà la mostra a dito e leggiadria.

Il viso. [Pol.] *Dav. Scism. l.* 1. *c.* 24. Tremava tutta Europa se Carlo non gli mostrava il viso ben prestamente. *Men com. il seg. Bemb. Lett.* 298. Quando io stato sarò in quella solitudine alcun tempo, per avventura non curerò nè cercherò altro stato; e, mostrando alla fortuna mezzo il dito, la vita io piuttosto eleggerò di fornire in quel romitaggio che altrove.

[T.] Non ardisce mostrare il viso, *Presentarsi a me, Farsi vedere in palese; Si vergogna, ha di che vergognarsi.*

XII. *Col* Si. [T.] *D.* 3. 3. Quest'altro splendor (*anima beata*) che ti si mostra Dalla mia destra parte, e che s'accende Di tutto il lume della spera nostra.

[T.] *Mostrare con segni esterni, parole o atti o fatti, il sentimento dell'animo.* Si mostra pentito. — Si mostra contento. Mostrarsi lieto.

[T.] Mostrarsi mite con... Si mostra propenso, Avverso a...

Segnatam. ne' fatti. [T.] Mostrarsi da meno. — Mostrarsi in magno aspetto.

Fig. [T.] *Salvin. Op.* 3. 93. Quantunque molte fiate nell'antiche scritture si mostrin quasi ne' vestimenti difettosi i vocaboli, rado è però che...

XIII. [T.] *Parere o Voler far parere, non sempre conforme all'essere.* Mostra d'ignorare. *Cecch. prol. Acqua-Vin.* Mostrò l'abate non aver notizia... e domandò... *Quando diciamo* Mostrar che non fosse fatto suo, *s'intende di qualunque atto, anche giocoso, dove l'uomo faccia cosa, e mostri di non la fare, o non se ne dare gran briga. Varch. Ercol.* 84. Quando si mostra di voler dare qualche cosa a qualcuno, e fargli qualche rilevato benefizio, e poi non se gli fa, si dice avergli fatto la cilecca.

[T.] *Ma i segni con cui si mostra potrebbero anche essere veraci.* Mostrano di sottomettersi (*lo vogliono, e incominciano a provarlo co' fatti*). *Cecch. Dot.* 1. 1. Tu ti mostri stamani, Bindo, nuovo di queste cose, come se proprio tu non ti ricordassi di quante volte io n'ho ragionato.

XIV. *Più off. all'impers. Pare.* [T.] *Borgh. Vesc. Fior.* 551. La parola *mezzo* mostra che porti seco un po' più che la colmatura. — *Ma potrebbe anco intendersi non impers., e così nel seg.* [Pol.] *Montemagn. Son.* 12. Pioggia di rose dal bel viso piove Dove Amor si discerna in vista aperta Splender più bel, che mai mostrasse altrove. [T.] *Più tiene della forma impers. il modo* Mostra di voler piovere (*sempre sottint. un nominativo*, il cielo, il tempo, Giove, Dio).

MOSTRATIVO. *Agg. Atto a mostrare, Dimostrativo, Mostrante la cosa onde si parla.* (*Fanf.*) *È in Boez. — Bus. Cont. Dant.* (*M.*) Però che la fede La ragion mostrativa non comporta.

MOSTRATO. *Part. pass. Da* MOSTRARE. *Aureo lat. Bocc. Nov.* 5. *g.* 4. (*C*) Propose di volere andare al mostrato luogo. *E nov.* 4. *g.* 10. Non vi parrà per avventura minore, che alcuna delle mostrate. *Aureo Dittam.* 1. 3. Misimi allor per la mostrata via. [Val.] *Anguill. Eneid.* 51. Preser la strada... Per lo mostrato a lor picciol sentiero.

2. *Per Fatto, parlandosi di prodigio. Fior. S. Franc.* 106. (*M.*) Fatto questo, santo Francesco con li compagni... ringraziarono Iddio del miracolo mostrato. *V. in questo senso* MOSTRARE, § 19.

MOSTRATORE. *Verb. m. di* MOSTRARE. *Chi o Che mostra. Aureo lat. Vegez.* 90. *var.* (*M.*) Perchè i medesimi sono di se medesimi mostratori. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 9. Il suo essere di quello liberalissimo mostratore. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Aggirator di cani, E d'orsi, mostrator di mummie, e mostri. [Camp.] *Sent. Filos.* Gli occhi sono mostratori dell'animo.

MOSTRATRICE. *Verb. f. di* MOSTRATORE. *Amm. ant.* 3. 7. 5. (*C*) Come è vera, e senza dubbio messaggiera di buona speranza (*la vergogna*), e mostratrice di buona natura. *Tratt. gov. fam.* 32. (*M.*) O sante tribolazioni..., mostratrici di luce, dello 'nferno serrata porta di ferro, aperto uscio del Paradiso.

MOSTRAZIONE. *S. f. Il mostrare, Mostramento.* (*Fanf.*) *Aureo in certo senso M. V.* 9. 82. (*C*) Da questa mostrazione naturale preso esemplo, lasceremo stare alquanto i fatti d'Italia.

MOSTREGGIATO. *Non Part. pass. di* MOSTREGGIARE *che non si dice, ma Agg. Vestito che ha mostreggiatura.* (*Fanf.*)

MOSTREGGIATURA. *S. f. T. de' Sarti. Quella parte del soppanno del vestito, che para il petto e le tasche, e ripiegandosi si mostra al davanti.* (*M.*)

MOSTRICE. *S. f. pl. Quelle catene con due punte che tiene il bifolco sulla testa de' buoi, per tenerli a freno.* (*Gh.*) *Non è dell'uso tosc.*

MOSTRICINA. *S. f. Dim. di* MOSTRA. *Piccola mostra. Targ. Tozz. Viagg.* 237. (*Gh.*) S'impara più coll'esaminare uno di questi gran massi, che col vedere ne' musei un'infinità di mostricine e formelle. [L.B.] *Segnatam. delle sarte, crestaje e in gen. di robe delle quali, vendendo o comprando, si dà o si chiede la mostra.* Mondatecene una mostricina in un foglio. *Una striscetta serve.*

MOSTRICINO. [T.] *S. m. Dim. di* MOSTRO. *Anco di donna.*

MOSTRINO. [T.] *S. m. Dim. di* MOSTRO *per eufem. Segnatam. di giovanetto, non solam. deforme, ma anche non bello e piacente. In senso sim.* Mostruccio, *piccolo e stento.*

MOSTRINO. *S. m. Piccolo quadrante degli oriuoli da tasca che segna il registro.* (*Fanf.*)

MOSTRO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Monstrum. (Anat.) *Corpo organico, nel quale la conformazione, il collocamento, od il numero delle parti non seguono le regole ordinarie: o piuttosto Feto creato sotto le comuni condizioni, ma nel quale uno o più organi o parti non parteciparono delle trasformazioni successive che formano il carattere della organizzazione.* (*Mt.*) *Dant. Purg.* 32. (*C*) Simile mostro in vista mai non fue. *E appresso:* Disciolse il mostro, e trassel per la selva. (*Qui allegoric.*) [T.] Mostro marino.

2. *Senso mor.* [T.] *Prov. Tosc.* 172. Un quattrin di carta, una penna e un danaro d'inchiostro fanno apparire d'un uomo un mostro.

3. [T.] *Quasi escl. d'iperb. Donna a uomo, che le piaccia più che non essa a lui:* È un mostro. — Mostro!

[T.] *Quasi carezza, La madre al bambino;* Mostro, *come dirgli* Cattivaccio, bruttaccio.

[T.] Mostro di donna!, *non solo di bruttezza, ma anche di bellezza tiranna.*

4. [T.] Non son poi un mostro, *dirà donna o uomo, non solo che intenda di non essere brutto, ma che si dia del bellino.*

5. *Trasl. denota Singolarità; e si usa in buona e in cattiva parte; e così uno che sia singolare dagli altri, e da additarsi per cosa rara, in alcuna qualità si dice per esempio che è un* mostro di scienza, un mostro di sapere; *ed anche per contrario* Un mostro di scelleraggine; *in questo senso dicesi anche semplicemente* Un mostro. (*Fanf.*) *Petr. Son.* 75. *part.* II. (*C*) O delle donne altero, e raro mostro. *Varch. Ercol.* 273. Credetele, che quello in quella età sì giovanissima è un mostro, è un miracolo di natura. *Ces. Lett. Cic.* 1. 195. (*M.*) Quel mostro d'ingegno e di sapienza Platone, allora solo giudicò le repubbliche dover esser beate, quando i dotti e savii uomini le prendessero a governare, ovvero... *Red. Poes. var.* 279. (*Man.*) Tu discorrerne dêi, Che di saper sì nobil mostro sei. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 7. Come quei tra i peccatori che si possono chiamar mostri.

Fig. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 24. 1. Un mostro sì orrido qual'è la disonestà, rovina delle anime.

Di cose. [T.] *Car. En.* 2. 412. Il dì stesso addotto E posto in cima alla sacrata rocca Fu quel mostro infelice (*il cavallo, rovina della città*).

6. [T.] *Opera d'arte. Gozz. G. Op. Scelt.* 3. 63. (*S'impari*) da que' sgorbi e mostri, Che suoi primi disegni il fanciul noma.

7. (B.A.) *Grottesca, Pittura, Scultura, Ornato, ecc. a capriccio da servire a' luoghi ove non si convenga pittura, scultura ecc. più nobile e regolata.* (*Fanf.*) *Benv. Cell. Vit.* 1. 137. (*M.*) Così quelli artefici facevano con i lor fogliami questa sorte di mostri. E mostri è il vero lor nome e non grottesche.

8. [Camp.] *Per Prodigio. Aquil.* II. 63. E frattanto apparve uno mostro, che un'aguglia negra apparve tra loro, e prese uno cigno, e portavalo per l'aere.

MOSTRO. *Part. pass. Da* MOSTRARE, *contratto di* Mostrato. *Tass. Ger.* 6. 71. (*M.*) Poi mostra a dito, ed onorata andresti Fra le madri latine, e fra le spose Là nella bella Italia,...

Car. Lett. Tomit. 159. (*M.*) Da M. m'è stato mostro la vostra effigie da voi medesimo dipinta. *Cas. Lett. Gualt.* 239. Mi duole che voi abbiate mostro la mia lettera a quei Reverend. Sig. *E Lett. ined.* 19. Ma pur alcuni di qua, a chi io ho mostro la copia di quello ch'io scrissi, hanno giudicato che la sia stata un poco troppo ristretta.

Forma del verbo coll'ausiliare. [Pol.] *Bern. Orl.* 13. 2. Qual magnanimità fu mai veduta Maggior di quella ch'han mostro costoro?

† **MOSTROSITÀ.** *S. f. Mostruosità* (*V.*). *Varch. Lez.* 97. (*C*) Nacque un bambino, che dal bellico in giù era tutto intero, e senza mostrosità. *E* 111. Quel tale mostroso senza quella mostrosità.

† **MOSTROSO.** *Agg. Mostruoso* (*V.*). *Varch. Lez.* 111. (*C*) Se un mostro si considera formalmente come mostroso,...

2. † *Che è fuor di natura, Singolare, Straordinario. Varch. Ercol.* 37. (*C*) Cotesti sono casi e mostrosi, o miracolosi, o almeno rarissimi, e straordinarii. *Boez. Varch.* 4. *Rim.* 3. Sola la mente stabile i suoi danni Cognosce, e piagne sì mostrosi affanni.

MOSTRUCCIO. [T.] *V.* MOSTRINO.

MOSTRUOSAMENTE. *Avv. Da* MOSTRUOSO. *Con mostruosità. In Plin.* Monstrificc. *Cic.* Monstruose. *But. Purg.* 32. 2. (*C*) Considerò la mutazione della santa Chiesa di spirituale in carnale fatta mostruosamente. *Bart. Uom. punt. cap.* 14. (*M.*) Puossi torcere più mostruosamente la dirittura della verità?

2. *Per Maravigliosamente. Bellin. Disc.* 1. 265. (*M.*) Con tutta questa sua facilità all'essere schiantata resti illesa, ed intera a quel sì mostruosamente gagliardo scorrere, con il quale urta...

3. *Per Irragionevolmente. Car. Oraz. S. Greg.* 112. (*Man.*) E noi nun parliamo così mostruosamente, se punto ci curiamo della ragione, essendo noi ragionevoli, e seguaci di colui che è ragione e verbo verace.

MOSTRUOSISSIMO. *Agg. Superl. di* MOSTRUOSO. *In Cic. — Segner. Crist. Instr.* 2. 17. 12. (*M.*) Di sotto figuratevi di mirare sulla terra i demonii, e i dannati in corpi mostruosissimi, tutti palpitanti e piangenti.

[T.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 306. Da se sola (*la cattiva volontà*) concepisce col desiderio quell'aborto mostruosissimo del peccato.

MOSTRUOSITÀ, † **MOSTRUOSITADE**, e † **MOSTRUO-**

SITATE. *Singolare deformità di corpo, Stato di ciò che è mostruoso.* (*Fanf.*) Varch. *Lez.* 111. (*C*) La mostruosità è una indisposizione fuori di natura.

(St. Nat.) *Nome generico col quale s'indica ogni vizio di conformazione congenita, che si osserva in una o più parti del corpo di qualche essere vivente.* (*Mt.*)

(Bot.) *Detto delle piante, quando qualcuna di esse allontanasi dal suo stato naturale, per cui differisce dalle altre o per la grandezza o picciolezza di alcune delle sue parti, o pel numero maggiore o minore de' suoi organi ordinarii. Le più importanti mostruosità delle piante sono: i fiori doppi, le piante ibride prodotte dalla combinazione di varii e differenti polviscoli, e la prolificazione, che accade per eccesso di nutrizione. Anche la confusione de' germi di diverse specie, e di quelli pure omogenei, quando sono costretti a vivere molto uniti insieme, singolarmente nello stato di mollezza, può essere cagione di anomalie mostruose.* (*Mt.*)

2. *È preso per la cosa mostruosa. S. Agost. C. D.* (*C*) Non è mostruosità, che a questo mostro s'assomigli.

3. *In senso morale, per lo Aggregato delle qualità mostruose, cioè straordinariamente ree. Don. Casen. Volgariz. Bocc.* 238. (*Gh.*) Agrippina, madre di Nerone imperadore, fu non meno famosa per sua schiatta,... e per la mostruosità di suo figliuolo e sua, che per suoi fatti. [T.] *Corsin. Stor. Mess. volg.* 252. La mostruosità e l'abominazione de' loro costumi. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 7. Se sarebbe una mostruosità infernale non amar Dio quand'Egli, solo, ci permettesse di amarlo, quale mostruosità sarà non amarlo quand'anche ce lo comanda?

4. [T.] *Atto mostruoso. Anco per iperb.* È una mostruosità.

[T.] *In questo senso e nei preced. anco plur.* Si veggono certe mostruosità.

5. [T.] *Senso intell.* Opera d'arte, ch'è una mostruosità, non per la deformità esteriore evidente, ma per non ci essere ragionevolezza nè senso comune. In questo rispetto c'è delle mostruosità elegantissime: anzi la ricercata eleganza le fa mostruose.

MOSTRUOSO. *Agg. Che ha del mostro. Pass.* 240. (*C*) Si dice, che 'l parto è parto mostruoso, quando non è secondo sua natura. *M. V.* 9. 25. Nacquero parecchi fanciulli contraffatti, e mostruosi, e spaventevoli in vista. *Ott. Com. Inf.* 12. 214. Sì gli accompagna l'autore con quelli centauri, animali mostruosi.

2. *Per Istraordinario, Singolare, Che è fuor di natura. Petr. Vit. Imp. Pont.* 12. (*M.*) In ogni scelleratezza fu (*Nerone*) mostruoso. [F.T-s.] *Guar. Past. Fid.* 1. 1. Quell'orrore... che dovresti Di novità sì mostruosa avere. [Val.] *Anguill. Eneid.* 129. Ma fa tosto cessare il pianto e il grido La non pensata e mostruosa morte.

3. *Trasl. Deformemente turpe. Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) Cose più mostruose, che l'uno amico amar la moglie dell'altro. *Cavalc. Frutt. ling.* 8. 84. (*M.*) Mostruosa cosa è l'uomo, che ha l'anima immortale, ponere così efficace amore...

4. † *In bene, non sarebbe che iron. di cel. Bern. Orl.* 18. 4. (*C*) Una donna eccellente in qualche cosa Può dirsi creatura mostruosa. [T.] *Dicesi* Un mostro d'ingegno; *ma non* Ingegno mostruoso.

[T.] *Senso pr.* [T.] *Vit. SS. Pad.* 1. 6. Se un diavolo... formò cotal forma mostruosa (*di centauro*).

[T.] *Cocch. Bagn.* 117. Milze cresciute a mostruosa grandezza. — Gonfiezza. — Naso mostruoso. — Faccia, Gambe.

II. [T.] *Tra il corp. e il fig. Cavalc. Pung.* 109. Lo detrattore è quasi come una bestia mostruosa, la quale è come se, contra natura, avesse coltegli taglienti in bocca. *E Frutt. ling.* 151. *var.* San Bernardo dice che tra tutte le cose mostruose gli pare questa, maggiore, cioè in corpo diritto sia l'animo curvo, e in corpo razionale sia affetto bestiale.

III. [T.] *Senso mor.* Mostruoso misfatto. — Fatti mostruosi.

IV. [T.] *Senso insieme log. e mor.* Mostruose contraddizioni. *Bart. Vit. Borg.* 21. 1. 69. La lor vita e la lor fede erano un mostruoso accompagnamento dell'Evangelio coll'Alcorano. (Accompagnamento (*qui men che proprio.*) — Mostruose superstizioni.

[T.] Legge mostruosa, *per assurdità e iniquità.* Mostruosa sentenza.

Per estens. [T.] *Salvin. Diog. Laerz.* 187. Timone, per la moltitudine de' suoi libri riprendendolo, lo chiama un mostruoso chiacchieratore.

MOTA. *S. f. Terra quasi fatta liquida dall'acqua, e smossa dal passarvi su gente, carrozze, ecc., alla quale dicesi anche Fango.* [T.] *Ted.* Molten, *Zolla di terra grassa e tenera.* — Mattus, *Macerato. Fr.* Moite. *Cic.* Via matta, *Fangosa. Gr.* Μάττω. *Pinso, Subigo, Emollio. — Altri più stranamente da* Immota. = *G. V.* 11. 1. 9. (*C*) Lasciando la città, e tutte le vie, case, e volte piene d'acqua, e di puzzolente mota. *Chias. Dant.* 66. (*M.*) È la pena di questi superbi, che sempre stanno in basso nella mota, e nel puzzo. *Franc. Sacch. Rim.* 9. (*C*) E conciala con liscio, e non con mota.

[Camp.] *Metam.* VI. Con li piedi turbano l'acque; e mossero qua e là molle mota (*mollem limum*) del profondo gorajo. = *Malm.* 7. 18. (*C*) Per la mota sì ben si scandolezza. *E* 9. 29. Avviene allor nè più nè meno un jota, Come a' fanciulli quando per la via Fan la tura al rigagno con la mota. *Cecch. Prov.* 30. (*M.*) Mota... è quella (*terra*) che è per le strade il verno liquida come il savóre.

2. [G.M.] Uomo di mota, Gente di mota; *fig. Che non sente nulla, e di nulla si risente, come fosse di mota.*

3. Dar nel fango come nella mota, *non usit., vole Favellare senza distinzione e senza riguardo così degli uomini grandi come de' piccoli.* (*M.*)

MOTACCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* MOTA. *Molta e grave, e che insudicia troppo.*

MOTACCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* MOTA, *usato nel seg. prov. rustico per terreno molto molle.* [Palm.] Le fave nel motaccio, e il grano nel polveraccio (*quelle, nel terreno anche umido non soffrono, chè, anzi hanno bisogno di pioggie continue*). = *Lastr. Agric.* 5. 73. (*Gh.*) Questi coltivatori si servono nei terreni molto molli, e come dicono nel motaccio, di un giogo pe' manzi diverso dall'ordinario.

MOTERELLO. *S. m. Dim. di* MOTO. (*Fanf.*) Motiuncula *Sen. e Svet.*

2. (Med.) *Nel signif. di Moto convulsivo. Del Papa Cons.* (*Mt.*) Alcuni sensi di dolore, i quali... altro non sono che alcune piccole convulsioni, alcuni moterelli spasmodici dei nervi medesimi.

C'è un po' di moterello, *dicono i medici quando il polso non dimostra vera e propria febbre, ma nemmeno pieno stato di sanità.* (*Fanf.*) [T.] Moterello febbrile.

† MOTEVOLE. *Agg. com. Moventesi, Che ha proprietà di muoversi.* Motabilis *nella Volg. — Bib. Genes. cap.* 1. (*Man.*) E creòe Iddio le balene grandissime ed ogni anima vivente e motevole.

MOTICCHIO. [T.] *S. m. Quasi dim. di* MOTA, *ma senza punto vezz. Non molta, ma incomoda e che s'appiccica. Sul fare di* Nevischio *e sim.*

MOTILITÀ. *S. f.* (Fis.) [Gov.] *La facoltà o proprietà di muoversi spontaneamente o di determinarsi al moto.* Mobilitas *aureo lat.*, Motabilis *nella Volg.*, Motare *e* Motitare *aureo lat.* I corpi che diciamo vivi posseggono la motilità e la mobilità, i corpi morti la mobilità soltanto.

† MOTINO. *S. m. Ammutinamento, Ribellione di soldati che si armano contro i loro capi. Si legge nella bella opera militare del Cinuzzi, scrittore senese del sec.* XVII. (*Fanf.*) *V.* AMMOTINARE, AMMUTINARE, ABBOTTINARE. *Fr.* Mutinerie; *agg.* Mutin.

† MOTIVA. *S. f. Da* MUOVERE. *Invenzione, Cagione, Origine, Cominciamento al fare. G. V.* 8. 18. (*C*) Fu motiva, e assenso del Duca per recarsi all'amore della comune, e popolo minuto. *E cap.* 42. 2. Di queste leggi, e altri membri, che si contengono nella detta riformagione, fu la motiva, che certi cherici... facieno, sotto titolo della franchigia di loro chericato, di sconce cose a' secolari impotenti. *Ott. Com. Inf.* 3. (*Man.*) E con questa motiva esemplifica sè l'autore agli altri.

† MOTIVARE. *V. a. Menzionare, Mentovare.* (*C*)

2. [T.] *Più propriam. parrebbe dover denotare l'addurre il motivo o i motivi.* I giudici motivano la sentenza (*la ragione o le ragioni che li muovono a così giudicare*). Asserire una proposizione senza poi motivarla.

Ass. [T.] Affermare e non motivare. *Non è, del resto parola elegante.*

3. [T.] *Nel senso di Proporre, quasi Muovere per mettere innanzi; ma forse sottintendendo anche qui che accenninsi le ragioni per cui si propone. Magal. Lett.* Appena mi sarei ardito motivar questo pensiero. *E:* Mi motivò il negozio di suo proprio moto.

Magal. Lett. sc. 131. (*M.*) Era il discorso della solenne degradazione de' bruti da animali sensibili a puri insensibili animali..., e avendo io motivato diverse ragioni, per tentar di mantenergli in una prerogativa,... *Segner. Sent. Oraz.* 63. (*Man.*) Nella maniera che il maestro ad un suo principiante discepolo motiva la difficoltà, ed insieme appresso gli detta la soluzione.

MOTIVATO. *Part. pass. e Agg. Da* MOTIVARE. *Red. Cons.* 1. 218. (*C*) Stimo, che faccia d'uopo d'avere una esatta attenzione sì alla motivata causa, come alla parte offesa.

[T.] *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 1. 4. 3. La prima sentenza che si dia dentro di noi d'una persona la prima volta vista, è motivata dall'aspetto, dalla cera, dall'aria del volto e dalla fisonomia. — Ben motivato, Debolmente. — Dichiarazione motivata, *Fornita delle ragioni che inducono a farla.* — Diniego motivato.

2. [T.] *Nel senso del* § 3 *del verbo. Segner. Pred.* Opposizioni motivate contro. (*Meglio* Mosso; *quando non c'entri chiaro l'idea di* Motivo.) *Segner. Risp. Quiet.* 53. Se io non m'intendo di siffatte dottrine, conviene che le difficoltà da me motivate intorno di esse siano improprie.

† † MOTIVAZIONE. [T.] *S. f. Azione e modo del* Motivare *specialm. una sentenza. Lo dicono; ma non è bello, e si può facilmente evitare.*

† MOTIVO. *Agg. Atto a imprimere o ricevere il moto. Gl. lat. Varch. Lez.* 153. Le potenze, ovvero virtù dell'anima sono cinque: vegetativa, sensitiva, appetitiva, motiva di luogo a luogo, intellettiva.

2. [T.] *D. Par.* 19. 118. *Com. Ant.* Chi vuol sapere Queste guerre e le cagioni motive, legga l'Angelico. *Più com.* Moventi. = *But. Purg.* 16. 1. (*C*) Non sarebbe necessaria, ma cagione motiva, alla quale si può resistere. *Coll. Ab. Isaac. cap.* 15. L'anima non hae posa delle cogitazioni motive, che le vengono. [T.] *Magal. Lett.* 1. 16. Vorrei che mi sapeste dire... s'ella fosse in una quiete motiva o in un moto immanente.

MOTIVO. *S. m.* [T.] *Quel che muove la volontà a eleggere, la mente a giudicare. Ma più propriam. concerne la volontà: quando Senonchè le due facoltà non si possono esercitare disgiunte intendesi della mente più propriamente suol dirsi* Ragione. = *Sagg. nat. esp.* 40. (*C*) L'ingegnosa osservazione fatta dal Ruberval della vescichetta d'aria, che si distende nel vôto, diede motivo ad alcuni di credere... *Red. Ins.* 119. Non v'è motivo, nè conghiettura, nè prova, nè ragione concludente. *E Oss. an.* 15. Ho grand'occasione, e molti motivi di credergliele. *Fior. S. Franc.* 188. Bisognerebbe ch'egli pensasse, e ripensasse, ed esaminasse e discernesse molto bene e il come, e il perchè, e il tempo, e il modo, e la condizione degli auditori, e il suo proprio effetto, e la intenzione del suo motivo.

[Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 189. A' Fedeli è più conveniente l'imparare, che l'insegnare queste lettere: poichè diverso è il motivo d'imparare da quello di insegnare.

[T.] *Dicono* Per motivi di salute, *Chiedere licenza, Fare un viaggio. Ma meglio* Ragioni *o* Cagioni *o* Pretesti, *secondo i casi.*

[T.] *Così quando domandano* Perchè motivo?, *è più spedito* Perchè. *Ed è pesante il modo avverb.* Per motivo che, *quando possiamo* Perchè *addirittura; o, se si vuole insistere con certa enfasi:* Per la ragione che... Per la gran ragione che...

2. (Leg.) Motivi, *dicono i Legisti Le considerazioni, o ragioni che allega il giudice nel sentenziare. Il Vocabol. alla V.* PETTORALE, § 2. [T.] Esposizione de' motivi d'una sentenza, d'una legge. — Stampar i motivi. = *Dat. Obl. ben. parl. prop. ling. in Reg. e Osserv. int. Ling. tos.* 18. (*Gh.*) Varrone, che in una sua opera volle sopra di ciò sentenziare, e, come si dice da' legisti darne i motivi,... non diede nel segno.

3. [Camp.] Dare motivo, *per Informare, Render consapevole di cose che facciano mutare divisamento ecc. Macc. Vit. S. Cat.* III. 1. Ma lo suo Confessore, che era di quello paese ed aveva notizia de' costumi di quella Regina di Napoli, diede alcuno motivo al Papa, onde rivocò suo proponimento (*d'inviare cioè S. Caterina alla Regina Giovanna in allora ribelle alla Chiesa*). — *Quindi il senso di* Motivare; *non necessario però, e inelegante. Nè il pop. lo conosce.*

Motto. Segner. Lett. Cos. 55. (*Man.*) Spiasse

se il detto cavallerizzo avesse fatto motivo alcuno che avesse relazione a questo negozio.

4. *Per Origine. Sagg. nat. esp.* 235. (*M.*) Se alcuna cosa assaporata ne abbiamo, ciò ha avuto il motivo dall'occasione di maneggiar qualche liquore atto ad esaminare le qualità dell'acque naturali.

5. † *Per Commozione, Movimento. Stor. Eur.* 4. 78. (*C*) La quale (*Germania*), sollevata già, ed in sull'armi, cominciava qualche motivo, e massimamente nella Svevia. *Cron. Strin.* 130. (*M.*) Dove al primo motivo fu assaltato il magnifico Lorenzo allato alla Sagrestia vecchia. *Borgh. Orig. Fir.* 256. Nè essi nuovi abitatori avrebbono avuto cagione di desiderare mutazione..., nè i vecchi per malcontenti che fussero, occasione o facoltà di tentare nuovi motivi.

6. † **Motivo di febbre.** *Attacco, Insulto, Assalto, Assalimento, ecc., di febbre. Vit. Dod. Ces.* 337. (*Gh.*) Trovandosi (*Vespasiano*) in Campania, cominciò a sentire certi ribrezzi e piccoli motivi di febbre; onde spacciatamente tornato a Roma, se ne andò a Cutilia,...

7. † **Di proprio motivo**, *posto avverb., vale Spontaneamente. Petr. Uom. ill.* (*C*) Perchè di suo proprio motivo aveva ardito tentare quella stremità. *Borgh. Col. Lat.* 409. (*M.*) Di loro proprio motivo e volontà... fuggivano come in franchigia in queste Colonie.

8. (Mus.) *L'espressione di un'idea o pensiero musicale, in cui il compositore per mezzo della melodia e degli strumenti propone di rappresentare un oggetto particolare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 345. (*M.*) Troverannosi sonetti ancor di buoni autori, cominciar con grand'impeto, con bel motivo, come sogliono dire i musici, e questo poi non essere seguitato. [Ross.] *Mart. Es.* 2. 4. 4. 93. Propone due Motivi, l'uno sopra le parole: *ogni animal*, e l'altro *d'amar si riconsiglia*: i quali due Motivi vengono assieme e intrecciati, e condotti, con ispecial chiarezza, e naturalezza delle Parti. *Gosp.* 8. 50. Da questo potremo assicurarci delle consonanze, che richiedono le note, quando anche il basso cominci motivi in corde diverse dalla principale del tono. [T.] Un bel motivo, Nuovo. — Trattare un motivo, Prenderlo, Riprenderlo, Svolgerlo. *Quasi Pensiero da cui prender la mossa.*

[T.] Motivo impellente; Motivo che spinge. Che conduce, *è men forte.*

[T.] *De' moti d'ente non ragionevole sarebbe più pr.* Motivo *che* Ragione, *avuto riguardo all'orig.* Muovere; *ma allora non porterebbe che il* Di. Il motivo di questo avvenimento, *e sim. D'azione d'uomo parlando, porta anco l'*A. Questo fu motivo al mio viaggio, Mi fu motivo al viaggio, Gli fu motivo a fare, a dire. — *D'uomo, il* Di *non fa pensare così direttam. al fine di quella azione.*

[T.] *Segner. Parr. instr.* 15. 1. Uno de' motivi primarii che Cristo avesse nell'istituire questo sacrifizio incruento, fu per emendare tutto quel male che erasi mescolato nel sacrifizio cruentissimo della croce, dal lato de' rei ministri.

[T.] Pochi sono i giorni ch'io non abbia motivo di piangere (*come dicesi* Muover le lagrime). *Più proprio ancora* Motivo di corrucciarsi. — *Pallav. Ben.* 4. 35. Il motivo dell'amore.

[T.] *Ma quando non appare evidente l'idea d'azione, si piuttosto d'impedimento all'azione*, o *del non potere o del non volere esercitarla*, motivo *è men pr. Per es.* Per questo motivo trova delle difficoltà. *Per estens. o per abus., talvolta si dice: ma bello non è.*

II. *Senso intell. Più per estens.* [Pol.] *Gov. Long. Sez.* 9. L'altro motivo poi... si è, affinchè ti sia noto che lo svanimento e la decadenza degli affetti ne grandi scrittori.

[T.] *Red. Lett.* 1. 82. Mi comanda... che io le rappresenti in iscritto quali siano i motivi che non mi fanno di buona voglia condescendere a lodar l'uso dell'antimonio. — Motivi che non mi fanno, *locuz. che va un po' per isbieco. Meglio:* Che mi consigliano a così pensare, o deliberare o operare.

III. [T.] *Senso giurid.* Motivi della difesa, *che il difensore adduce.*

[T.] Motivi di nullità (*pe' quali si chiede o sentenziasi la nullità d'un atto*). Motivi d'esclusione (*pe' quali escludesi la pers. dall'esercizio d'una facoltà, dal titolo d'esso esercizio*).

IV. [T.] *Modi com. a parecchi de' sensi not.* Addurre i motivi.

[T.] Avrà i suoi motivi, Io ci ho i miei motivi, di non volere avere a fare con lui. *Quasi sempre ha senso piuttosto sfavorevole, nel pl. segnatam.*

[T.] *Ma nel sing. lo ha più gen.* Ebbe motivo di fare, di dire, *vale anco la semplice occasione.*

Dar motivo alla lettera, alla risposta, alla querela, all'offesa. *Sovente ha senso di provocazione, o di colpa in gen. Per ell.* Non gli ho dato nessun motivo (*sottint. il resto*). *E più breve* Non gli ho dato motivi, motivo. — *Altra ell. sim.* Non ho motivo. Che motivo ci avete? Non gli ho dato nè motivo nè pretesto (*il* Motivo *può essere più o men forte, più o meno legittimo; ma è più del* Pretesto *sempre*).

[T.] Motivo grave. Principale. Giusto.

Altra ell. [T.] Questo parve un motivo (*sufficiente da legittimare il fatto, da scusarlo, da potersi addurre a ragione, a scusa. In quest'ult. vedesi chiaro differenza tra* Motivo *e* Ragione. *Ragione che non muove*, Motivo *non è*).

[T.] Il motivo si è che...; Il motivo era che... — *Ancora più ell.* Cessa il motivo (*di fare una cosa. Non ce n'è più bisogno, nè ragione buona la quale consigli*).

V. *Con partic.* [T.] A motivo di, *meglio* Per ragione di... A motivo dell'umidità la casa non è da abitarsi. *Lo dicono, ma non è pr. Lo dicono anche coll'inf.* A motivo dell'avergli lui dato noia, si ricattò in quella maniera. *E sarebbe più pr. secondo l'orig., ma lungo senza necessità; quando può dirsi* Per avergli lui, *o* Dell'avergli. *Anco* A motivo che, *troppo pesante e superfluo.* — A che motivo? *Meglio* Per che..., *ovvero* Per quale.

[T.] *Col* Per. Lo fece per motivo del suo figliuolo; Si disgustarono per motivo d'una bagatella. *Meglio* Per *senza più. E coll'inf.* Per motivo di dover cercare di casa.

[T.] Con che motivo?, *dice più espressam. quel che accompagna l'azione e l'agente, e che può quindi oddursi a difesa o a scusa del fatto. In questo senso* Mi viene innanzi con certi motivi. *E perciò il* Con *può avere luogo laddove il* Per *non l'ha punto; cioè quando il* Motivo *più ha del* Pretesto.

Ell. [T.] Senza motivo (*sottint.* Ragionevole, Giusto).

MOTIVONE. *S. m. Accr. di* Motivo. *Fam. non com. Red. Lett.* 1. 98. (*M.*) Quel motivone del componimento tutto insieme, siccome la prima volta che lo considerai, mi ebbe a sbalordire, così...

MOTO. *S. m.* (Fis.) [Gov.] *Passaggio da luogo a luogo. Il moto non appartiene soltanto ai corpi, ma ancora alle attività o forze, o ai fenomeni. Così nel suono la forza motrice che agita le particelle dei corpi va successivamente dall'una all'altra, senza che vi sia trasporto di materia insieme con essa. L'idea di moto è complessa e risulta dalle due, di spazio e di tempo. Aureo lat.*

[Gov.] **Moto uniforme** *dicesi quello pel quale si percorrono sempre spazii eguali in tempi eguali.*

[Gov.] **Moto vario**, *quello nel quale a tempi eguali non rispondono spazii eguali trascorsi. Il* moto vario *si distingue in* uniformemente *e* non uniformemente variato.

[Gov.] **Moto rettilineo**, *quello che ha luogo secondo linee rette.*

[Gov.] **Moto curvilineo**, *quello che si fa per linee curve.*

[Gov.] **Moto oscillatorio o vibratorio** *dicesi quello che ha luogo successivamente in due versi opposti, ritornando sopra se stesso. Un pendolo si muove con* moto oscillatorio. *Alcuni lo chiamano anche* Moto alternativo *e di* Reciprocazione.

[Gov.] **Moto di trepidazione**, *quello delle particelle dei corpi che vibrano o tremano.*

[Gov.] **Moto ondoso**, *movimento che si va propagando come le onde sull'acqua.* [T.] *Non so se* Ondoso *sia secondo le anal. della ling.; e se nel ling. comune non tornerebbe più pr.* Moto ondeggiante o a onde; *lasciando agli scienziati di mestiere, se vi si compiacciono l'*Ondulatorio.

[Gov.] **Moto sussultorio**, *scuotimento in senso verticale, che ha luogo interpolatamente. Nei terremoti è frequente il* moto sussultorio *del suolo.*

[Gov.] **Moto perpetuo.** *Moto che avrebbe luogo quando un corpo isolato, sotto l'azione di una forza imprendesse a muoversi, e si movesse nello spazio vuoto. Siccome però l'Universo non è costituito da un solo corpo isolato nel Vuoto, così nessun movimento di alcuna sua parte vi può esser perpetuo il moto di una qualsivoglia dovendosi trasmettere a tutte le altre prossime o lontane, per opera delle forze che le collegano.*

Modo fam. quasi prov. Red. Ins. 82. (*C*) Saltellando, e volando, parcano per così dire, il moto perpetuo.

[T.] *Azione d'una sostanza sull'altra, per variarne il luogo, azione reciproca e delle parti del corpo medesimo.* = (*Rosm.*) Il Moto distinguesi da Aristotele in sei specie: nascimento, distruzione, accrescimento, diminuzione, alterazione, traslazione.

[T.] *D.* 1. 2. O anima cortese Mantovana, Di cui la fama ancor nel mondo dura, E durerà quanto il moto lontana. — *Leggasi* moto *non* mondo: *perchè accenna al senso filosof. che dà Aristot. a* κινεῖν, κίνησις, *che è l'impulso della creazione, secondo che spiegavano i Cristiani e che intende Plat.; ma in Arist. è la successione delle azioni degli enti. Zenone, negava il* moto; *Diogene gli rispondeva facetamente, passeggiandogli innanzi: ma nel fatto del moto è mistero. A ogni modo divenne quasi prov.* Rispondere come a colui che negava il moto (*co' fatti*). = (*Rosm.*) La continuità del moto non è reale, ma solo fenomenica.

Dant. Par. 2. (*C*) Lo moto, e la virtù de' santi giri,... Da' beati motor convien che spiri. *E* 10. Dove l'un moto all'altro si percuote. *E* 12. E moto a moto, e canto a canto colse. *Fiamm.* 3. 28. Quale Arunte tra' bianchi marmi de' monti Lucani li corpi celesti, e i loro moti speculava. *Circ. Gell.* 1. 34. Che ha bisogno adunque quell'ostrica del moto locale, se ella ha quivi tutto quel che le bisogna?

2. [T.] *Usi com. a più signif. c pr. e fig.* Persona con persona, Cosa con cosa, s'impediscono nel moto e nell'azione loro.

[T.] Un corpo è in moto, *contr. di* In quiete. — Una macchina è in moto, *quando lavora.*

[T.] Un uomo è in moto, *se non solam. fa un moto qualsiasi, ma specialm. nel fig. se si dà, o fa le viste di darsi, a un'opera che richiegga lavoro di corpo o di spirito, e atti moltiplicati, più o meno frequenti. Nel pr. e nel fig.* Essere in moto, *vale anche agitato.*

[L.B.] Quando il sangue è in moto, *o alle donne per mestrui, o dopo le mignatte*, non è sano il prender certi cibi, fare certi esercizii.

[T.] Due corpi si avvicinano, e il contatto ne mette in moto l'elettricità. — *Diciamo non solo che* Un corpo è messo in moto, *ma che* Si mette in moto, *attribuendogli quasi spontaneità.* — *Nel fig.* Mettere in moto tutti i mezzi al conseguimento d'un fine. — Mettere in moto mezzo mondo per nulla. — Mettersi in moto, *e cominciar a operare con qualche risolutezza, e anche dimostrare operosità soverchia.*

[T.] Darsi moto, *per lo più in senso fig., adoprarsi a una cosa con più o men fatica, o apparenza di affaccendamento.* Darsi moto per finire un lavoro, *per Farlo finire.* I potenti, i ricchi, i grossi impiegati si danno moto, standosene in beata quiete. *Sovente dice affettazione di faccenderia.* S'è dato un gran moto per fare eleggere deputato quell'uomo, tutt'altro che reputato.

[T.] Far moto, *dicesi del camminare.* — Fare un poco di moto, *passeggiando.* — Far molto moto, *anco andando per sue faccende.* — Far moto, non potendo altrimenti, a cavallo, in carrozza.

[T.] *Dicesi anche* Il moto del cavallo, *e quel della bestia, e quel che si fa cavalcandola;* Il moto della carrozza, *e il moto meccanico di quella, e il moto che da esso riceve la macchina nostra.*

[T.] Nervi del moto, nervi del senso.

[T.] Forza interna; Interno moto del corpo, *contrapp. a* Impressione esterna.

3. (Fisiol.) *Dicesi* Moto spontaneo *ogni moto del corpo animale che non riceve il suo impulso dall'anima, come quello del cuore, delle arterie, del cervello.* (*Mt.*)

Diconsi Moti vitali *quelli che risultano dal concorso di molte forze, o fors'anco dalla varietà d'una forza stessa in direzione ed intensità.* Moti vitali sensibili *sono quelli più o meno estesi ed apparenti, come quelli risultanti dall'azione muscolare e da quella specie di turgescenza che alcuni vollero are proprietà distinta col nome di* Erettilità. Moti vitali insensibili *si dicono quelli che, per essere piccolissimi e lentissimi, sfuggono ai nostri sensi, nè si appalesano che mediante gli effetti loro. Tutti poi sono continui od intermittenti, e soggetti a più o men lunghi intervalli di riposo. Alcuni dipen-*

dono dalla volontà, altri ne sono indipendenti; alcuni avvengono negli oggetti esterni, altri nell'economia animale; quelli sono distinti in generali e parziali, *ed hanno per fine il trasporto del corpo o di una parte di esso da un luogo ad un altro, o sia comprendono la storia delle attitudini e dei movimenti progressivi; i secondi concorrono all'adempimento di quelle varie funzioni, il cui complesso forma la vita interna od organica.* (*Mt.*)

[T.] *Del corpo umano.* Moti volontarii, Involontarii; Inavvertiti; naturali, violenti. *S. Agost.* La voce e gli altri moti del corpo.

[T.] *Ma* Moti del corpo, Sentirsi certi moti, *intendesi più particolarm. del ventre; altra cosa però dalla* Mossa di corpo. — *I moti sono le disposizioni, con qualche dolore o molestia.* — Moti di stomaco, *accenni di vomito.*

Red. Lett. 2. 282. (*C*) Oh, oh, oh, il brodo non le piace. E gli accidenti, e i tremiti, i moti convulsivi, gli stralunamenti d'occhi, e la febbre le piacciono. *E* 283. Le farà tornar più frequenti gli accidenti, le convulsioni, e i moti convulsivi. *Sagg. nat. esp.* 113. (*C*) Un'altra lucertola in breve tempo patì gli stessi avvolgimenti, e moti convulsivi.

4. *Fig.* [T.] Moto dell'anima. *Arist.* ἡ τῆς κινήσεως ἀρχὴ εν τῇ ψυχῇ. *Comprende e la mente e il cuore.* Moti dell'animo, *concernono la volontà in gen.*

[T.] Moti del cuore, *l'affetto.* — Sopprimere un moto di speranza. — Un moto d'impazienza. — Un moto primo primo.

[T.] Moti della fantasia. [A. Cont.] Capriccio è un moto improvviso di pensieri e d'atti.

5. Moto, *si prende anche in più largo senso, per Atteggiamento del corpo. Rucell. Op.* 224. (*M.*) A te bisogna gli animi del volgo, I trepidanti petti, e i moti loro Vedere innanzi al maneggiar dell'armi. (*Delle api. Virg.* Animos vulgi et trepidantia bello Corda.)

[T.] *Tass. Ger.* 7. Nel moto degli occhi e delle membra. *Dicesi* Moto degli occhi, *non* Atto *e molto meno* Gesto. *L'atto del volto può essere senza moto sensibile. Il gesto delle braccia ha un significato più espresso e più deliberato del moto, che può essere una scossa o non voluta o senza alcun senso.*

6. [Camp.] *Metonimicamente per l'Oggetto che si muove. D.* 2. 4. Che 'l mezzo cerchio del moto superno Che si chiama equatore in alcun arte...

7. *In senso soc. e milit. Guicc. Stor.* 15. 730. (*M.*) Restando ne l'una e l'altra espugnazione morti circa quattrocento uomini, e molti prigioni, tra' quali Galeazzo capo di questo moto. *Bemb. Stor.* 1. 5. 221. I moti di Melano furono di questa maniera.

Segr. Fior. Framm. Ist. 138. (*M.*) E per far qualche riparo a' moti che si temevano in Romagna, si mandò Lorenzo de' Medici in Mugello.

[T.] Moto popolare, *dice e grave sommossa, e principio di turbamento, e anco la prima commozione degli animi.* — Moti civili, *più gravi; e più* Moti di turbolenze; *e più* Moti tumultuosi.

8. [T.] Di proprio moto, *forma avv., Spontaneamente; onde il comp.* Motuproprio (*V.*). *Galil. Lett.* 7. 144. Io, come suo amico, e ad esso e allo studio di Padova affezionato, ho voluto di proprio moto darne questo motto. — *Anche* Di suo moto, e Di suo proprio moto. *Poi* Di moto proprio, *non* Di moto suo, *nè* Di moto suo proprio. *Il proprio posp., fa più risaltare l'idea.* = *M. V.* 9. 95. (*C*) Di poi, di proprio moto del santo Padre, l'uficio, o dignità del senato di Roma, e tutto esso uficio accomandato fu a detto messer Niccola. *Segner. Mann. Magg.* 16. 5. Fa' dunque che i tuoi affetti dimostrino di aver senso alla vita del tuo Signore, e così cadano a terra di moto proprio. *Car. Lett.* 310. (*M.*) Poichè... di suo proprio moto s'è fatta incontro al desiderio, che io ho sempre avuto d'essere conosciuto da lei.

9. [T.] *Nel ling. gramm.* Avverbi o Particelle avverbiali di moto a luogo, Da luogo, Da luogo a luogo. Verbi di moto, di quiete.

10. [T.] *Di moto condotto dall'industria e dall'arte.* Ruota guidatrice del moto. — Regolare il moto, Moderarlo: Rinforzare, Allentare, Accelerare, Ritardare, Impedire. *Parecchi di questi verbi anche di moto naturale e nel fig.*

11. [T.] Del moto delle acque, *titolo d'opera.*

[T.] *Nel Vang.*, del paralitico che aspettava il moto dell'acqua (*il suo sobbollire per fluidi aeriformi*). *E:* Gran moto nel mare, *per forte vento; che corrisponde a* Terremoto. *Così* Moti della terra, *intendonsi le scosse violente; altro dal* Moto della terra, *o da un suo moto. Anche coll'art. si può determinare e distinguere nel terremoto il* Moto ondulatorio *e il* sussultorio.

12. [T.] Moti celesti. Moti della luna. *Bons. Lez.* 2. 2. 63. Gli Astrologi più moderni osservarono un altro movimento... chiamato da loro il moto della trepidazione, ovvero dell'accesso e recesso, cioè del venire ed andare.

13. (Mus.) [Ross.] Moto della voce, *è Il passare che una voce fa, da un'intonazione ad un'altra più acuta o più grave. Don.* 2. 13. 35. La viola co' tasti non è a proposito per esprimere una voce, che con moto continuo si aggravi, o inacutisca.

[T.] *All'idea di* Moto *opponesi l'idea di* Quiete; *ma quiete totale non c'è neanco ne' corpi che a noi paiono senza vita. Di qui intendesi come il* moto *non si possa dire la negazione della quiete.* [T.] Natura del moto. Legge del moto. Dottrina eraclitea del moto, e parmenidea della quiete.

[T.] Moto continuo. *Boez. Varch.* 4. 1. Col primo circolar perpetuo moto Tempra il tutto e sublima. (*Nel senso e scientif. e fam. di* Moto perpetuo, *l'agg. posponesi*). Alterno. Moto rotatorio. Regressivo. *Gal. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 581. Egli ci vuole investigare e dimostrare alcune passioni d'un moto accelerato, qualunque si sia la causa della sua accelerazione. — Arrestare il moto.

II. *De' corpi in gen.* [T.] *D.* 3. 7. Lo raggio e 'l moto delle luci sante (*degli astri*). *Gal. Sist.* 171. Comprenderete che il moto della terra... conferisce... quel di meno e di più d'inclinazione che si cerca.

Per ell. [T.] Un corpo in moto. — Vedere la macchina in moto.

III. *Segnatam. degli anim.* [T.] San Tomm. L'aumento corporeo negli animali e nelle piante non è moto continuo.

[T.] *Red. Vip.* 1. 38. Acciocchè col moto circolare del sangue non si porti il veleno al cuore. *Baldin. Voc. Dis. in* Vena, 174. Ricettacolo del sangue refluo nel moto circulatorio. *E* 175. Con incessante moto circulatorio. *Cocch. Bagn.* 179. Niuno potrà mai dubitare che l'aprimento dei minimi canali... e quindi il ristoramento della natural forza ai solidi... non sieno... d'opportunissimo aiuto... per rimettere nel moto circolatorio l'umore artritico. — Miografo, strumento per misurare i moti muscolari.

[T.] Esterni moti. (*Rosm.*) L'istinto vitale è quello che tende a conservare la vita dell'animale, e abborre da quanto porta pericolo di dissoluzione: il sensuale cerca le sensazioni piacevoli, le moleste fugge, per moto di natura senza riflessione, o precedente ad essa.

[T.] *Galil.* Velocissimo moto delle ale. *T. scient.* Moto traslatorio. *Cuvier:* Gli organi del moto vannosi perfezionando a mano a mano che decresce la densità del mezzo.

[T.] *Crusca alla v.* Cimice, § 1. Più poltron d'una cimice, Uomo vile, perchè quest'animale si lascia pigliare quasi senza far moto, nonchè difesa.

[T.] *Segnatam. delle gambe, andando da luogo a luogo per non breve spazio.* Del moto ne faccio poco. Le faceva fare del gran moto. — Ha bisogno di moto.

[T.] Ogni piccolo moto, temo sempre d'una portata di sangue al cuore.

IV. *Quasi fig., d'azione esterna dell'uomo.* [T.] Tutti erano in moto, *a operare, e con ordine e in disordine.*

Per estens. [T.] Erano in moto per sapere.

[T.] *Anco della cura e della azione interiore che precede o accompagna la esteriore.* Darsi un po' di moto. — Senza darsi gran moto (*in senso di Senza scrollarsi*).

V. *Quindi mor.* [T.] Moti dell'animo e dell'intelletto. Libero moto della volontà.

[T.] Dolci moti dell'amore. — Moto di collera.

VI. [T.] *Soc. e civ. Di moto regolare e in progresso.* In tanto moto di civiltà. — Nuovo moto del commercio.

[T.] *Con più o meno agitazione.* Primi moti di libertà. — Il moto italiano. *Hor.* Motum ex Metello consule civicum... gravesque Principum amicitias.

VII. [T.] *Modi com. a parecchi de' sensi not.; taluni e pr. e fig. e tr.* Comunicare il moto, Moto comunicato. — Ricevere il moto di fuori, *dall'altro corpo, da altro impulso mor. e civ.* — Dare il moto; *lo dà al corpo anche un altro corpo, che lo riceve dalla mano dell'uomo.* L'uomo dà il moto alle azioni d'altri uomini. *Senza art.* Si dà moto (*e in questo senso, il moto dell'azione interna o esterna non è tanto leggiero nè breve*).

[T.] Imprimere un moto, *dice più che* comunicare. *Moto tenuissimo non ben si direbbe* Impresso. — Il moto impresso dapprima nella materia poteva egli venire dalla materia? Con che fatti o con che ragionamenti rispondono a questo gli scienziati della materia?

[T.] Moto veloce. *Quasi prov.* Il moto è più veloce nella fine, *dall'immag. de' corpi che cadono.* — Moto impetuoso.

[T.] Mettere in moto, *dice per lo più movimento da doversi o potersi continuare.* Mette in moto i torchi, *chi li fa lavorare dimolto.*

[T.] *In senso non buono.* La polizia si mette in moto.

[T.] È sempre in moto, *d'uomo che molto cammina, che viaggia, che s'affatica, che opera, e anco, che s'agita di molto, senza fare nulla.*

† **MOTO.** *Part. pass. e Agg. Da* Muovere. *Aureo lat. Franc. Barb.* 73. 10. (*M.*) E pensi sempre quale era davanti, E 'l volger della rota Com'ella è quasi mota Subitamente per ciascuno in terra. *Dant. Purg.* 23. Così di retro a noi più tosto mota Venendo, e trapassando ci ammirava. *E Par.* 24. Io credo in uno Dio Solo ed eterno, che tutto 'l ciel muove, Non moto, con amore... [Camp.] *D.* 3. 18. Indi tra l'altre luci mota e mista Mostrommi l'alma che m'avea parlato Qual era tra i cantor del Cielo artista. *Com. Boez.* I. Che nullo delli judici fossero moti a misericordia nè a pietate di me. *E Serm.* 25. Perchè la natura corporale è disposta essere mota immediate dalla natura spirituale secondo il luogo. = *Ar. Fur.* 38. 39. (*M.*) Tra' quali e noi, giace l'instabil suolo Di quell'arena ognor da' venti mota.

MOTOPROPRIO e **MOTUPROPRIO.** *S. m. comp. Decreto che suol fare un Principe; ed è così chiamato per dimostrare che nasce dalla sua assoluta volontà.* [T.] *Usasi ne' due modi; ma, non essendo del popolo, giova serbargli la forma originaria* Motuproprio. = *Benv. Cell. Vit.* 1. 365. (*M.*) Fattosi acconciare il motoproprio il Papa lo risegnò. *Salvin. Disc.* (*M.*) Il nostro serenissimo Sovrano... con suo benigno motuproprio confermò nella carica di Luogotenente in questa Accademia il senatore Alessandro Segni. *Vas. Op. Vit.* 5. 78. Finalmente Papa Paolo gli fece un motoproprio, come lo creava capo di quella fabbrica. *E appresso:* Volle che fosse dichiarato nel motuproprio, com'egli serviva la fabbrica per l'amor di Dio. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 579. Bellaviata (*tenuta in Valdinievole*) non ha mai fatto, nè mai farà colmate in padule, sì perchè le viene espressamente proibito nel Motuprôprio de' 2 ottobre 1726, sì ancora, perchè produrrebbe un danno grandissimo prima a lei medesima, che ha la facciata sul padule assai più lunga, di quelle due contigue fattorie, anche poste insieme.

Anco plur. [T.] I motuproprii, *parola meno bugiarda e men derisoria de' suffragi universali.*

2. *E ass. a modo di avv. Vesp. Bisticci*, 22. (*Fanf.*) Sentendo papa Martino la buona fama del vescovo di Bologna, lo fece, motuproprio, cardinale.

MOTORE. *Verb. m. Da* Muovere. *Chi o Che muove. In Marz.* — *Dant. Par.* 2. Lo moto, e la virtù de' santi giri... Da' beati motor convien che spiri. *E* 29. Che non concederebbe, che i motori Sanza sua perfezion fosser cotanto.

[Camp.] *D.* 3. 13. Non per sapere il numero in che enno Li motor di quassù...

2. *Fig. M. V.* 4. 48. (*C*) Per lo meno reo presono di voler esser motori, innanzichè fatto venisse alla setta contraria a loro. *Amet.* 10. Se cotale effetto muove dalla colui deità, nome prendendo dal suo motore.

2. Primo motore, Motore eterno *e sim. presso i metafisici, vale Dio. Petr. canz.* 7. 2. *part.* I. (*C*) Onde il Motore eterno delle stelle Degnò mostrar del suo lavoro in terra. *Dant. Purg.* 25. Lo Motor primo a lui si volge lieto. *Varch. Lez.* 3. Tra tutte le cose naturali... eccetto la materia prima, e 'l primo motore... niuna se ne ritrova in luogo nessuno... la quale non abbia in sè... alcuna cosa di divino. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 8. Maria però prima del tutto eletta Era del Gran Motore. [G.M.] *Menzin. Canz.* L'alto Motore Alle mie tempie doppierà fulgore.

[T.] *Arte Seta* 3. Il conoscimento del vero motore, cioè Iddio. *Filicaja.* Il gran Motore.

3. [T.] *D.* 3. 28. Chiama assolutamente motori gli spiriti celesti che governano il moto degli astri; e Arist. fa degli stessi pianeti tanti enti divini.

4. [T.] *Principio del moto in una macchina.* Nuovo motore del P. Barsanti.

[T.] Motore a gas, a aria compressa, a vapore. — Ha il vento per motore.

[T.] *A modo d'Agg.* Impulso motore.

5. *Per Cagionatore, Autore. Segr. Fior. Decenn.* 1. (*M.*) Poi che d'una vittoria tanta e tale Si fu la fama negli orecchi offerta A quel primo motor del vostro male, Conobbe allor la sua stultizia certa.

[T.] La volontà è il principio motore di tutte le potenze. (*Rosm.*) Motore primo trovato da Aristotele fuori della natura per ispiegare i fatti.

6. *Per Fautore, Promotore. Benv. Cell. Vit.* 2. 214. (*M.*) Non gli essendo bastata la vista con le sue mani di fare a gara meco, prese quell'altro lombardesco ispediente, cercando di svilire l'opere mie, facendosi motore d'antichi. *Machiav. Op.* 1. 128. (*Gh.*) Rimase il popolo nello stato e libertà sua, senza altrimenti punire i motori dello scandalo.

[T.] *Se* Mozione *ass. è modo esotico, essendo it.* Muovere un discorso, *e sim., potremo:* Motore d'una discussione, d'una faccenda.

7. (Anat.) *Nome ed anche Aggiunto di alcuni muscoli e nervi del corpo umano.* (*Mt.*) [T.] Distinzione tra i nervi motori e sensitivi fatta da Carlo Bell.

8. (Fis.) [Gov.] Motore elettrico, *dicono i fisici un meccanismo il quale è messo in moto dalla elettricità.*

MOTORIO. *Agg.* (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di Melodia a Musica. Contrario di* Statario. *In senso gen. Tert. — Don.* 11. 11. 27. Quella, che muove assai, o usa note veloci, si direbbe motoria.

2. (Filol.) *Diretto a imprimere un moto.* [T.] Impressioni sensorie e azioni motorie.

3. *Aggiunto dato a quella specie di commedie antiche, che ricercava i cori mobili. Scol. di Ter. — Girald. Disc. pag.* 230. *Berg.* (*Mt.*)

MOTOSO. *Agg. Imbrattato di mota.* (*C*) *Cocch. Op.* 1. 236. Si contentava di beverla (*l'acqua*) anco alba e motosa.

2. *Per Pieno, Copioso di mota. Tac. Dav. ann.* 2. 19. (*C*) Scelgono un piano stretto e motoso, cinto da fiume, e da boschi cinti da profonda palude. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 209. (*M.*) La terra... per li profondi e motosi laghi, e folte e sterili selve insalvatichiva. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 23. Alli quali se dispiace l'acqua della fonte purissima, beano a' rivi fangosi e motosi. = *Soder. Cult. Ort.* 173. (*Man.*) Commendano che si semini (*il miglio*) prima anco in terren freddoso, acquoso ed umido, e poi nel caldo; ma se sia motoso, e che vi si fermi l'acqua, non vi può far bene..., come nel secco e magro.

[G.M.] Scarpe, Pastrano, Calzoni motosi. *E riferito alla pers.* Son tutto motoso. — Così motoso non posso venire all'uffizio; bisogna che mi muti.

3. *Trasl. Pass.* 377. (*C*) Fa rimbalzare molti sprazzi di quella motosa nequizia, nella quale è involto e nascosto.

MOTRICE. *S. f. di* MOTORE. *Cocch. Bagn. Pis.* 105. (*Gh.*) Le copiose bevute delle nostre termali (*acque*)... soavemente stimolando le fibre motrici, accrescono equabilmente la forza del cuore e dell'arterie. *E* 119. Nè si deve temere che quest'acque riescano troppo forti, e per conseguenza pericolose nello stimolare le fibre motrici. [T.] Eccitazione nervosa motrice.

[L.] *Galil. Mass. sist.* 435. Motrice dei vegetabili (*la terra lavorata*).

2. *E detto di cose astratte. Dant. Conv.* 85. (*C*) La forma nobilissima del cielo... gira, toccata da virtù motrice. *E* 118. Massimamente conoscono quella intelligenza motrice, perocchè sono spezialmente cagione di quella. *Gal. Mech. Sol.* 119. Una nave... perpetuamente quieterebbe, se... qualche causa motrice eterna non le sopraggiugnesse.

3. (Fis. e Mecc.) [Gov.] *Chiamasi* Forza motrice *quella forza che determina un movimento.*

[T.] Macchine motrici. — Ruota motrice.

MOTRIGLIA. *S. f. Mota, Fango, Poltiglia. È di uso in alcuni luoghi di Toscana.* (*Fanf.*) [T.] *Interpostavi la* R *come in* Codrione. = *Sav. Ornit.* 2. 238. (*Gh.*) Le reti (*da prendere i pivieri*) debbono essere grandi, di maglia larga; ed il cacciatore dee cercare di nasconderle meglio che può, facendole penetrare fra l'erba, ed anche sotto quella poca (*sottintendi* quantità) d'acqua o motriglia che bagna il prato.

MOTTA. *S. f. Scoscendimento di terreno, o La parte della terra scoscesa.* [T.] *Forse da* Muovere. Motta, *nel medio evo,* Sommossa. *V.* AMMUTINARE. *Ma lo* scoscendimento *può essere più della* motta; *anco di masso, nonchè di terreni. Adesso:* Smotta. = *Stor. Eur.* 6. 45. (*C*) Questo è un monte molto eminente, con altissimi precipizii, pieno di balze, di scogli, e di motte. *Magazz. Colt.* 13. 88. (*Man.*) E perchè ci suol essere molto umido e pioggia (*nel dicembre*), s'aggrottino gli argini, e rassettino le motte, e si turino i valichi.

2. [Camp.] Motta di sasso, *per Rupe staccatasi da monte. Aquil.* II. 64. A simile d'una motta di sasso per fiumare dalle parti montane caggia nel fiume... *Virg.* Saxum de vertice praeceps.

MOTTEGGERÌA. *S. f. Il motteggiare, Atto o Detto di chi motteggia. Non com., ma efficace. Salvin. Cas.* 61. (*M.*) Propria molto della satirica fu una certa particolare frase, e motteggerìa; della qual cosa non si trovando presso Aristotile precetto alcuno...

MOTTEGGEVOLE. *Agg. com. Di natura di motteggiare, Faceto. Non com., ma può cadere d'usarlo. Bocc. Nov.* 4. *g.* 3. (*C*) La donna, che motteggevole era molto..., rispose. *Varch. Ercol.* 54. Onde vengono cianciatore, ciancione, e burlatore, burlone, e burlevole, come motteggevole. *Ross. Svet.* 3. 194. (*Man.*) Persona faceta, e motteggevole.

2. [T.] *Non della pers. ma del dire. Castelvetro* Parlare motteggevole.

MOTTEGGEVOLMENTE. *Avv. Da* MOTTEGGEVOLE. *In modo motteggevole. Non com., ma non senza valore. Minturn. Berg.* (*Mt.*)

MOTTEGGIAMENTO. *S. m. Da* MOTTEGGIARE. *Motteggio, L'atto del motteggiare. Salvin. Disc.* 2. 375. (*M.*) Vaglia a dire la verità, che in questa dote di spirito, di brio, e di galante vivezza, e d'un certo vago e grazioso e nobile motteggiamento, tutte luminose marche di bello ingegno, maraviglioso appare Platone. *E* 376. Laonde ebbe a sclamare Tullio... che i motteggiamenti e i giuochi di Platone più gli aggradivano de' serii motti degli Stoici.

MOTTEGGIANTE. *Part. pass. e Agg. Da* MOTTEGGIARE. *Che motteggia. Fortig. Ricciard.* 26. 83. (*M.*) E di parole impure E motteggianti n'ebbe a più non posso. *Bisc. Annot. Malm.* Bertuccia, la quale è animale scherzevole, ed in un certo modo motteggiante. *Adrian. Marcel. Demetr. Fal.* 90. (*Gh.*) Niuno s'immaginerà la tragedia motteggiante, perchè in vece di tragedia scriverìa un satiro (*cioè un dramma satirico*).

MOTTEGGIARE. *V. n. ass. Scherzare con motti, piacevolmente, Dir motti ad alcuno, Burlare, Cianciare. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) E motteggiando, cominciò alcuno a dire. *E nov.* 6. *g.* 3. Incominciarono con lui a motteggiare del suo novello amore. *Cavalc. Med. cuor.* 201. *var.* Allora gli si parò dinanzi l'abate, e motteggiando disse: ove vai, vecchio, ove vai? *Malm.* 9. 66. Ciascun dice la sua, ciascun motteggia. *Varch. Ercol.* 54. Quando altri vuol la berta di checchessia, e favella per giuoco, o da motteggio, o per ciancia, o da burla, si chiama dal verbo latino *giocarsi*, e dal toscano *motteggiare, cianciare, burlare,...* [Pol.] *Bocc. Nov.* 2. *g.* 9. *in fin.* Ora hai tu viso di motteggiare? Parti egli aver fatta cosa che i motti ci abbian luogo?

2. *E colle particelle* Mi, Ti, Ci, Si. *Varch. Ercol.* 2. 271. (*Man.*) *V.* Che direste voi? *C.* Io mi motteggiava; chè ben so che voi non avete paura. *Pulc. Luig. Morg.* 20. 62. (*Gh.*) E stava con lui molto a motteggiarsi. [Val.] *Pucc. Centil.* 13. 18. Credendo il Conte che si motteggiasse Lasciollo andare.

3. *E* Motteggiarsi *in signif. recipr. L'uno motteggiar l'altro, e l'altro l'uno. Bocc. Filoc. l.* 4. *p.* 172. (*Gh.*) Altre presesi per mano danzando, e altre facendo diversi atti di festa, e, gittando l'una all'altre rose, insieme motteggiandosi, e Biancofiore similmente,... nella sua camera... tutto quel giorno dimorarono.

4. *Per Discorrere, Far motto, o sim. Cavalc. Med. cuor.* 299. (*M.*) Ma san Bernardo sopra a questa parola motteggiando dice; che non saranno riformati quanto al corpo secondo la chiarità del corpo di Cristo, se non quelli gli cuori de' quali sono in prima riformati alla umiltà di Cristo.

5. *E col terzo caso. Vit. S. Gio. Batt.* 231. (*M.*) E tornava a casa (*Erode*), e quella sua misera, che teneva, se n'avvide, e incominciògli a motteggiare.

6. *E att. per Pungere, Incitar co' motti. Bocc. Nov.* 5. *g.* 1. (*M.*) E senza più motteggiarla, temendo delle sue risposte, fuor d'ogni speranza desinò. *E nov.* 10. *g.* 1. Con lei insieme tutti si proposero di riceverlo e di fargli onore; ed appresso di motteggiarlo di questo suo innamoramento. *Vit. SS. Pad.* 2. 79. (*C*) Lo cominciò a motteggiare per inducerlo a peccare con seco. *E* 97. Dopo certo tempo fu bisogno, che l'abate Silvano per certa cagione si trovasse col predetto antico padre, lo quale aveva indotto a disperazione lo predetto frate, e trovandolo sì il motteggiò, e disse:... *Tac. Dav. ann.* 2. 79. Rispose motteggiandolo che vi sarebbe, quando il giudice delle malìe avesse citato le parti. [T.] *E* 14. 1. A ogni poco il garriva e motteggiava, che egli era ne' pupilli, aveva il compito, non che imperio nè libertà. *E* 15. 68. Ei temeva delle ferocità dell'amico, che spesso il motteggiava con facezie amare; che quando toccan nel vivo, si conficcano nella memoria. *Salvin. Disc.* 2. 273. Volendo un antico motteggiare le orazioni di Demostene come affaticate, e con troppo squisito e ricercato pulimento lavorate, disse... [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 11. Motteggia la devozione.

[T.] *In senso più grave. Fortig. Ricciard.* 10. 48. Rispose acerbamente motteggiando.

MOTTEGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* MOTTEGGIARE. *Cas. Uf. com.* 102. (*C*) All'incontro se essi motteggiati, e da qualche acuta, e odiosa parola morsi saranno, sì deono perciò eglino con lieta faccia, e con piacevolezza rispondere.

MOTTEGGIATORE. *Verb. m. di* MOTTEGGIARE. *Chi o Che motteggia. Pass.* 135. (*C*) Non feminacciolo, non motteggiatore, non giullare. *Galat.* O, se pur ridono, si ridono non del motto, ma del motteggiatore. *Salvin. Disc.* 2. 374. (*M.*) Pronto motteggiatore.

MOTTEGGIATRICE. *Verb. f. di* MOTTEGGIATORE; *e come Agg.* [T.] Donna motteggiatrice, *se non più maligna, più sospetta di malignità, che uomo motteggiatore.*

Salvin. Pros. nella Prefaz. a Car. VIII. (*Gh.*) I Greci e nella commedia vecchia, amara motteggiatrice, e Archiloco... usarono i versi jambi.

† **MOTTEGGIERE** *e* † **MOTTEGGIERO.** *Agg. e S. m. Motteggiatore. Aret. Rag.* (*Mt.*) Il medico vuol esser parlante, motteggiero, e pieno di facezie.

MOTTEGGIO. *S. m. Ciò che si fa, o dice a fine di motteggiare; onde* Fare, Dire, *o sim.,* una cosa da motteggio, *o* per motteggio, *vale Farla, ecc., a fine di motteggiare. Esp. Vang.* (*C*) E non pensi che Salomone parlasse per beffe, o per motteggio. *Morg.* 22. 106. Dunque costor non facean per motteggio. *Tac. Dav. Perd. eloq. c.* 39. Quanta grettezza crediamo noi avere arrecato all'eloquenza questo parlare a giudici quasi da motteggio in queste nostre vesticciuole misere fasciati, e ristretti? *Alleg.* 124. Dicendogli intanto, che mi voglia ben da vero, come io ne voglio a colei da motteggio, ed a lui non da burla.

† **MOTTEGGIOSO.** *Agg. Che motteggia. Esp. Pat. Nost.* (*C*) San Paolo riprende le vedove femmine... motteggiose, e troppo parlanti. *Bemb. Asol.* 2. 83. Assai ci hanno, motteggiose giovani, dal diritto cammino de' nostri ragionamenti traviati le somiglianze di Perottino. *M. Aldobr. P. N.* 198. (*Man.*) Quegli che ha le coste lunghe si fia naturalmente motteggioso forte, ma di non gran sapere.

MOTTETTO *S. m. Dim. di* MOTTO. *Franc. Sacch. nov.* 2. 54. (*C*) De' mottetti, che certe piacevoli donne hanno già detto, ne sono assai. *E appresso:* Quando un mottetto d'un vil marinajo si può dire avesse tanta virtù, che un così crudele ammiraglio facesse diventare umile. *Pataff.* 7. Diletto so che gusti del mottetto. *Bellinc. Son.* 249. Più che la storia piacque il tuo mottetto.

2. (Poes.) *Per Sorta di componimento poetico. Red. Annot. Ditir.* 89. (*C*) Mottetto... anticamente significava una composizione toscana per lo più di piccoli versi in rima, contenente alcun concetto, come si può vedere ne' mottetti di messer Francesco da Barberino.

3 (Mus.) *Breve composizione in musica di parole spirituali latine. Varch. Ercol.* 270. (*C*) Compongono, e cantano... le messe, i mottetti, le canzoni, i madriali, e l'altre composizioni loro.

[Ross.] *S. Ruf.* 1. 4. 20. Ascoltata che si abbia da talun d'essi (*egregi cantanti*) un'aria o un mottetto, suonar la parte del canto ponendo ogni studio nell'imitar fedelmente.

[Camp.] *Somm.* 26. Ch'elli non è dottanza che nella Canzone che la sapienza di Dio fece... non abbia mottetti divoti, dolci e sovrani.

[T.] Mottetto a tre voci. — Mottetto del Palestrina.

4. [Val.] *Fig. Alludendo a' ladri, che, rubato, fuggono, e a ciò il poeta servesi dei termini della musica. Fag. Rim.* 3. 98. Hanno molto diletto a sminuire La roba d'altri, e poi senza mottetti Colle fughe si veggono sparire.

MOTTO. *S. m. Detto breve, arguto, o piacevole, o pungente, o proverbiale, o sim. Bocc. Nov.* 3. *g.* 6. (*C*) Vi voglio ricordare essere la natura de' motti cotale, che essi, come la pecora morde, deono così mordere l'uditore, e non come il cane; perciocchè, se come cane mordesse il motto, il motto non sarebbe motto ma villania. *Dant. Par.* 29. Ora si va con motti, e con iscede A predicare. *G. V.* 7. 119. 3. Si scusava per motti, che nullo lupo era usato di stare rinchiuso. *Galat.* 48. Sono i motti speziale prontezza, e leggiadria, e tostano movimento d'animo. [Val.] *Tesorett.* 18. 41. Egli è maggior prodezza Raffrenar la mattezza Con dolci motti e piani, Che venire alle mani.

2. *Per Parola. Dant. Purg.* 5. (*C*) Gli occhi rivolsi al suon di questo motto. *Morg.* 13. 2. Con motti ben cogitati, e suavi Diceva al padre: così far si vuole.

Accennare un motto. *Dire alcun che. Borgh. Vinc. Op.* 3. 472. (*Gh.*) E veramente chi bene la considera, non arebbe Gio Villani, che era diligente e accurato, e senza far rispiarmo (*risparmio*) di parole, lasciato di non accennare un motto in questo secondo popolo, se ella (*Croce*) fosse stata la medesima che fu nel primo.

3. **Far motto a uno** *vale Parlargli per salutarlo o per cominciare un discorso. Varch. Ercol.* 83. (*C*) Fare motto ad alcuno significa o andare a casa sua a trovarlo per domandargli se vuole nulla, o, riscontrandolo per via, salutarlo, o dirgli alcuna cosa succintamente. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. Nè altrimenti fece motto a messer Ricciardo, che fatto s'avrebbe ad un altro forestiere. *Vit. SS. Pad.* 1. 81. Una donna andando per visitare Antonio, fece prima motto a Ilarione.

[T.] Far motto, *ass. Volgere una qualche parola ad uno, non sempl. parlare, come in quel di D.* 1. 19. Se puoi, fa' motto.

[T.] *Per lo più con la negaz. Ar. Fur.* 18. 36. E non fa motto alla sua compagnia (*a chi è con lui*). = *Dant. Inf.* 9. (*C*) E non fe' motto altrui, ma fe' sembiante D'uomo, cui altra cura stringa, e morda. *Vit. SS. Pad.* 1. 208. Per la qual cosa impaurito, non facendo motto ad altrui, fuggìe al diserto.

Dant. Inf. 33. (*C*) Ond'io guardai Nel viso a' miei figliuoi senza far motto. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. Niuno se ne muova, o faccia motto, se egli non vuol morire.

† **Non fare motto, nè totto,** *vale Star cheto cheto. Modo basso di dire, come* Nè uti, nè puti. *Franc. Sacch. Nov.* 158. (*C*) E così fece, sanza fare alcuna dimostrazione, o motto, o totto. *Pataff.* 2. Che non mi fece ancor motto, nè totto.

4. **Fare, o Toccare un motto d'alcuna cosa.** *Varch. Ercol.* 83. (*C*) Fare, o toccare un motto d'alcuna cosa, è favellarne brevemente, e talvolta far menzione. *Dep. Decam.* 72. Non sarà forse discaro al lettore ritoccarne (*di certe voci*), così passando, un motto.

Gettare un motto, *ecc., vale il medesimo. Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. (*C*) Gittò Ricciardo verso lei un motto d'un certo amore di Filippello suo marito. *Borgh. Col. Lat.* 407. (*M.*) Resterebbe quello di che talvolta ne' ragionamenti familiari ho sentito gittare alcun motto, che Livio... *Car. Long. Sof.* Aveva costui più volte veduto la Cloe..., e di già aveva gittato un motto a Driante di volerla per moglie. *E Lett.* 1. 28. (*Gh.*) Quando vi riscontrate con Monsig. Guidiccione, degnatevi di gittargli un motto per me, e dirgli quanto io l'ho per caro padrone e benefattore.

[T.] Gettare un motto, *che abbia dell'arguto insieme e dell'acre. Di facezia gentile, non si direbbe* Gettare.

5. † **Passare un motto d'alcuna cosa ad alcuno.** *Dargliene un breve ragguaglio. Allegr.* 267. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Passeronne con voi per questa (*cioè lettera*) un motto, Sì per isfogo mio, sì per dovuto; Chè in verità non ci potrei star sotto.

6. **Motto** *vale anche Qualsivoglia indizio che si dia d'una cosa, o parlando o scrivendo; onde* Dare un motto di una cosa *vale Discorrerne, o scriverne leggermente.* [T.] *Non si direbbe* Dar motto. *Ma neanco coll'*Un *è tanto com.* = *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 69. (*M.*) Resto con l'animo riposato, che così sarà seguito, e voi darete un motto della ricevuta, acciò ne possa stare interamente quieto. *Cecchèr. Az. Aless. Med.* 95. (*Gh.*) Alla fine gnene (*gliene*) diede un motto, e lo pregò, che...

7. [Val.] † **Avere a motto.** *Fig. Prendere a ciancia, Crederla tale. Sull'anal. di* Motteggiare. *Pucc. Guerr. Pisan.* 7. 23. E' fu ne' patti, e non l'abbiate a motto, Che gli Lucchesi fosson ribanditi.

8. † **A motto a motto,** *posto avverb. vale A parola a parola, A cosa per casa. Fr.* Mot à mot. *Nov. ant.* 7. 4. (*Man.*) Al padre furono raccontate queste novelle, tutte le domande e le risposte a motto a motto. *Vend. Crist.* 3. Gli contarono a motto a motto ciò che Tito aveva loro divisato. *Lib. Dic.* (*Lett. Com. Fir.*) Ma dolcemente parlando volemo a motto a motto ragionar con voi. [Val.] *Pucc. Centil.* 51. 88. Al Re Ruberto rapportaro Lo stato di Firenze a motto a motto. *E* 79. 21. Ancora udirai a motto a motto.

Di motto in motto. *Lo stesso che* A motto a motto. *Fav. Esop. M.* 184. (*M.*) In tanto il donzello con morta lingua, e viso sfigurato di motto in motto gli conta il fatto. [Val.] *Tesorett.* 21. 7. Me n'andai alli frati, E tutti i miei peccati Contai di motto in motto.

9. [T.] Motto *che scrivesi a mo' di divisa in cedole o stemmi o sim.* Il motto dell'arme sua di famiglia era... = *Serd. Vit. Inn. VIII.* 7. (*Man.*) Gli fu donata l'impresa del Pavone col motto in francese *Loyauté passe tout*, che suona in nostra lingua *Lealtà sorpassa tutto*.

10. (Mus.) [Ross.] *Così chiamansi certe parole, che i nostri maggiori ponevano a capo di un canone enigmatico come chiave della sua soluzione, ma che bene spesso non erano meno enigmatiche del Canone stesso. Mart. Es.* 2. xxv. Ciascun di questi *Motti*, o Enigmi (*cioè Clama in cessas, ostia dant vitia, etc.*) indica, che il Conseguente, o la Parte, che risponde, tralascia le Pause dell'Antecedente, e segue a cantare le sole Note. *Paol.* 2. 21. 117. I maestri più antichi... ponevano tutto il loro studio nel far i suoi canoni con enigmi, motti, sottigliezze quasi impercettibili. *E* 3. 36. 131. Il dubbio potrebbe nascere se nel motto del canone si dicesse semplicemente alla terza, senza dire maggiore, o minore.

E per Mottetto, *nel senso music. Red. Annot. Ditir.* 80. (*M.*) E *Motto* ne' primi tempi significava ogni sorte di composizione poetica, e le sue parole ancora semplicemente. Onde nelle Cento Novelle antiche (61. 2): *I cavalieri e i donzelli, che erano giulivi e gai, si facevano di belle canzoni, e 'l suono e 'l motto.* Nell'antico Tratt. gov. fam.: *Se nella brigata si cantino suoni e motti.*

11. † *Per Equivoco. Salvin. Annot. Tanc. Buonar. p.* 579. *col.* 2. (*Gh.*) Queste ultime due voci possono essere prese per una, *lordami*, cioè *sudiciumi*. Questa sorta di equivochi li antichi chiamavan motti. Vedine in Franc. da Barberino e in una canzone di Fra Guittone nell'Allacci.

12. † **Fate motto!** *Maniera ammirativa, quasi si dicesse: Sentite che cosa è questa! Giudicate se ciò può essere! Malm.* 2. 59. (*C*) Si eh? Soggiugne l'orco: fate motto!

[T.] *In Lucil.* Mut facere non audet, *quel che noi* Non osa far motto; *onde* Mutire *colla negaz., quel che noi* Zittire, *forme per l'appunto analogiche. Altri leggono* Mutmut, *tutt'una voce. Gl. lat. gr.* Muttum, *che non è, secondo me, da Emendare; ma forma che a quel suono onomatopeico aggiunge la grammaticale desin. lat. Enn.* Quod minimum est, neque, ut aiunt, mu facere audent. *S. Girol.* Mu ultra non faciam. *Ma che la possa non essere idea meram. negativa, lo provano e il gr.* Μῦθος, *e l'aureo lat.* Mussare, *che potevasi accompagnare con altro verbo e con particelle. Virg.* Dicere mussant. — Mussant... quis nemori imperitet. *La M iniziale, oltre al rendere un suono di voce inarticolato, accenna alla voce umana, al Settentr.* Man, *al lat.* Mens, *e ai sim. suoni greci. Germ. anche* Mooth, Muth.

II. [T.] *Ma il senso di* Mussare, *e quel di Sall.* Jocum moveri, *e quel d'Hor.* Ut mihi saepe Videam, saepe jocos vestri movere tumultus!, *può parere che renda ragione di* Motto *in senso d'arguzia. Castigl. Corteg.* 2. 176. Devesi guardare il cortigiano di non parer maligno e velenoso, dir motti ed arguzie solamente per far dispetto. — Sali e motti; *Il* Motto, *almeno oggidì, suole intendersi più pungente: onde* Motteggio. — Motti arguti, *posson esserci, però, e innocui e innocenti.*

III. [T.] *Nel seg.* [Pol.] *Vill. G.* 8. 39. Della casa de' Donati era capo messer Corso Donati, ed egli e quelli di sua casa erano gentiluomini e guerrieri,... ma per motto erano chiamati *Malefammi*, *può valere Nome di motteggio e di biasimo, o Nomignolo, nel senso che* Nome *e* Voce *usasi per* Parola. — *Quindi il* Motto *delle divise, degli stemmi, detto così perchè breve; se non di sola una voce, di poche; come dicesi* Una parola *per Breve discorso, che ne contiene anco delle diecine. Prov. Sicil.* Motto antico (*sentenza*), piccolo evangelio.

IV. *Quindi* Far motto *e colla negaz. e senza, dire o non dire una o poche parole.* [Pol.] *D.* 1. 34. Vedi come si stòrce e non fa motto. *E* 2. 2. *E* 5. — *Tass. Ger.* 5. 77. *E* 7. 30. *E* 10. 57.

[T.] Toccare, *men com. Borgh. Col. Lat.* 402. Non toccasse un motto mai delle prime condotte delle colonie.

V. [T.] *Per Fare parola in gen. Ar. Sat.* Potrò ogni giorno, e al Tibaldeo far motto.

VI. [T.] *Per Parola e Sentenza, non nel senso d'Arguzia. D. Rim.* 16. E maladico l'amorosa lima Ch'ha pulito i miei motti e' bei colori, Ch'i'ho per voi trovati e messi in rima.

VII. [T.] † *Non so se nel seg. sia lez. corretta, ma pare che sì, e valga Voce in gen., come in Virg.* Mussant juvencae. *Red. Annot. Ditir.* 207. In essa (*canzone*) si replica molte volte la voce del gallo, e cantandola si fanno atti e motti simili a quegli di esso gallo. *V. anche in* Motto *per* Moto *l'es. di Br. Lat.*

† **MOTTO.** *S. m. Momento. Bemb. pros.* 3. 206. (*M.*) Quantunque *punto* alcuna volta in vece di *momento* si prenda: che si disse ancora *motto*: si come si vede in Brunetto Latini: E non sai tanto fare, Che non perdi in un motto Lo già acquistato tutto. [T.] *Può intendersi* in una parola, *cioè* In un momento. *E può* Moto, *come si dice* In un tratto; *e rimerebbe con* Toto, *che è in D.* 3. 7. *E* 20. — *Ma sarebbero da vedere i Cod.*

† **MOTTOZZO.** *S. m. Dim. di* Motto. (*C*)

† **Fare un mottozzo.** *Varch. Ercol.* 83. (*C*) Fare un mottozzo significa fare una rimbaldera, cioè festoccia, e allegrezza di parole. *Lib. Son.* 68. I' mi vengo a scusar del gran mottozzo Che mi facesti in Calimala iersera. *Cecch. Servig.* 2. 4. Così mezzo tedesco, e mezzo no Mi fa un mottozzo, e domanda quand'io Vo a Bologna. *Lasc. Spir.* 5. 2. Nel suo arrivo sentii fargli un gran mottozzo dal fratello e dall'amico.

† **MOTTUZZO.** *S. m. Dim. di* Motto. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 103. (*M.*) Con un dir: servidor, mi raccomando, Bacio le mani a vostra signoria, E mille bei mottuzzi di rimando.

MOTUPROPRIO. *V.* Motoproprio.

† **MOTURA.** *S. f. Moto, Movimento. Fr. Jac. Tod.* 6. 31. 13. (*C*) Sopra senso, e natura, Ed arte manifesta Parmi questa motura, Che a mente mia fa festa.

2. † *Per Cagione movente. Com. Purg.* 31. (*C*) In questa parte manifesta Stazio qual fosse dopo Dio la prima motura (*così i Ms. e la stampa alla pag.* 396; *ma l'editore è di parere, che debba leggervisi* motiva, *aggiunto di causa; e che così vada allegato il passo:* In questa parte manifesta Stazio qual fu dopo Iddio la prima motiva causa a farlo Cristiano: *ma forse* motura *è addiettivo, e va tirato fuori* Motura).

† **MOVECA.** *Appellativo di dispregio; Baggeo, Scioccone.* (*Fanf.*) *La desin.* Eca *suona dispr. Come* Lento a moversi, Mogio. *E la M di per sè è iniziale dispr.* = *Var. Lez. Dant.* 2. 94. (*M.*) Quante ancora (*volte sentiamo noi dire*) moveca, cibeca, bachecca, mormeca, guegua, baggea, giorneca?

† **MOVENTANEO.** *Agg. Momentaneo. L'idiot. ha ragione nell'orig.* Moveo. Movilis *in Cajo per* Mobilis. *Guitt. Lett.* 1. (*Mt.*)

MOVENTE. *Part. pres. di* Muovere. *Che muove. Amet.* 101. (*C*) Le meritate ghirlande coronino la bella donna della faticata penna movente cagione. *Bellin. Disc.* 1. 29. (*M.*) Fossero tante piccole armi da fuoco, e la virtù movente i muscoli tanto polviglio da guerra. [T.] *Magal. Lett. At.* 510. Una forza... movente utilmente, e abbracciante vigorosamente.

[T.] *Bart. Cina* 3. 81. Fattosi dal mistero della divina incarnazione, e delle cagion moventi, e degli effetti di lei, ne parlò. (*Di consiglio divino, non pr.*)

2. *Per Che principia. Amet.* 45. (*C*) Entrammo per una via movente dal mezzo dell'una parte delle quattro facce.

3. *Per Che si muove agevolmente. Tes. Br.* 3. 5. (*C*) La sua leggerezza (*dell'acqua*) la fa ben movente dall'una qualità all'altra.

4. † **Leggieri movente**, *aggiunto che si dava dagli antichi a chi si lascia facilmente trasportare dalle passioni. Tes. Br.* 2. 32. (*C*) Questa complessione... fae l'uomo iroso, e ingegnoso, acuto, fiero, e leggieri movente, e cresce in istato (*così leggono i codici migliori*). *Br. Comp. Ces. Cat.* Julio Cesare avea grande animo, ed era leggieri movente in fare ogni prodezza.

5. *Aggiunto* d'Occhio, *vale che si muove spesso, contrario di* Fisso. *M. Aldobr.* 95. (*M.*) E chi gli ha moventi (*gli occhi*), e guardi sottilmente, si è traditore. *E appresso:* E chi gli ha piccoli, e profondi, e moventi..., si è segno di mala natura.

6. *E aggiunto d'*Uomo, *vale Volubile, Leggiero, Mobile. Ceff. Dicer.* 62. (*M.*) Li cittadini non sono così moventi, come s'è detto.

7. [Camp.] *Fig. per Appetitivo, Che desta gola, appetito. D.* 3. 4. Intra duo cibi distanti e moventi D'un modo, prima si morria di fame, Che liber uomo l'un recasse a' denti.

8. [Camp.] *Per Vagante per inquietudine. Dittam.* I. 4. Gli occhi smarriti e in qua e in là moventi Avea la trista.

9. [Val.] *Che muove il corpo, Purgante. Cocch. Op.* 3. 500. Antidoti, purganti, ed altri rimedi moventi.

10. **Movente**, *in forza di Sost. Ciò che dà impulso, che è la cagione principale delle operazioni di alcuno. In altro senso, aureo lat. Galil. Framm. Par.* 3. 39. (*M.*) Bisognerebbe per ristorar la perdita dei venti gradi d'impeto, restituirgliene altri venti, ma la forza nel movente non ne ha d'apprestare se non cinque. *E* 41. (*Man.*) Il primo movente vada continuando di far forza,...

[T.] *Trasl.* Un movente prossimo. — Il movente d'una risoluzione, d'una azione. — Il movente dell'animo e della vita. — Un forte movente. — Conoscere il cuore umano e i suoi segreti moventi. — Il suo movente. — La vanità è il suo movente (*quel che d'ordin. lo muove a fare, a dire*).

[T.] *Come part. pass.* [T.] *Pallav. Ben.* 2. 41. Particelle moventisi a caso. — Moventisi per virtù propria.

Neut. [T.] Linea movente da... *Trasl.* Fatto movente da tale o tal cagione.

II. *Att.* [T.] *D. Conv.* 1. 11. La movente cagione. *Buon. Descr. Nozz.* 22. Quello che quasi incredibile e iperbolico dell'antica musica da alcuno saría credutosi, tutti gli affetti movente, egli... per verissimo ne fe conoscere, svegliandone con efficacia movimenti veraci negli uditori.

III. *Sost.* [T.] I moventi del misfatto. — Ebbero un altro movente. — Un movente politico (*la causa, il fine, la passione*).

MOVENZA. *S. f. Movimento, Moto.* (*Fanf.*)

2. (B.A.) *Nel linguaggio delle Belle Arti significa la Espressione de' movimenti del corpo, Quella grazia o forza di movimento la quale accresce la bellezza, ed alle volte è più gradita.* [T.] *Vasar. Vit. Pitt.* 3. 227. Sotto a questa figura è Ezechiel profeta vecchio, il quale ha una grazia e movenza bellissima. *Car. Lett.* 2. 171. (*C*) Le vesti, la fazione, le maniere, e anco le movenze loro mi son parse tanto garbate, che... *Borgh. Rip.* 313. Egli fu il primo... che desse alle figure fierezza, vivacità, movenza, rilievo,... *Vas. Op.* 3. 211. (*M.*) Diremmo poi forse essere superfluo il divisare che faccia in qualche autore della simmetria, del disegno della movenza, del gesto del colorito. *E Vit.* 1. 305. (*Gh.*) Conviene che (*il pittore*) formi le figure che hanno ad esser fiere, con movenza e con gagliardia. *E* 1. 312. Questi (scorti, *cioè* scorci) non si possono fare, se non si ritraggono dal vivo, e con modelli di altezze convenienti non si fanno fare loro le attitudini e le movenze di tali cose. *E* 8. 35. Sopra questa tavola... dipinse... Cristo quando fa orazione nell'orto, quando porta la croce, dove sono bellissime movenze di soldati che lo trascinano.

3. [T.] *Di pers. viva.* Nella danza, Nel passo, Nell'atteggiarsi. Belle movenze.

Fig. [T.] Della voce, Del canto.

4. [T.] Movenza del periodo, Dare al periodo migliore movenza, del numero poetico, del componimento. — Movenze dello stile.

5. [T.] *Potrebbesi anco* La movenza del terreno, *per quel che dicono* Ondulazioni o Terreno accidentato.

MOVERE. *V.* MUOVERE.

† **MOVEVOLE.** *Agg. com. Movibile, Atto a muoversi.* Mobilis *aureo lat., Cajo* Movilis. *V. anco* MOTABILE. *Cr.* 4. 6. 1. (*C*) Se l'asciutta ghiaja e pietroso campo, e movevoli pietre saranno mescolate alle grasse zolle, e se la pietra silica sarà alla terra sottoposta..., non lascia le radici di state aver sete. *Bart. Uom. Punt. Introd.* Mostrerà macchine andar per aria..., e ciò non per occulti ingegni che ve le portino, ma per la loro medesima leggerezza movevoli e volanti. *E cap.* 14. Salire in piè sopra un sasso agevolmente movevole perchè ritondo. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 8. Ogni cosa movevole presta alla mano. [Camp.] *Bib. Es.* 15. Si facciano non movevoli (*fiant immobiles*), quasi a modo di pietre, infino a tanto che passi lo populo tuo. *E Metam.* I. La movevole (*agitabilis*) aria tenne gli uccelli.

2. [Camp.] *Per Agile. Alleg. Met.* VI. Dopo il tempo della fanciullezza sono diventati movevoli e leggieri molto.

3. [Camp.] *In senso morale per Sensitivo, Facile a commuoversi, Irritabile ecc. Guid. G.* 15. 92. Ma Diomedes, ch'era subito e movevole, non si potè tenere di parlare...

4. *Per Volubile. Liv. Dec.* 3. (*C*) Egli hanno gli animi più movevoli, e più leggieri ch'io non vorrei.

5. *Per Persuasibile. Albert.* 2. 27. (*C*) Sii movevole, e non leggieri; costante e non pertinace.

MOVIBILE. *Agg. com. Atto a muoversi.* Mobilis *aureo lat., in Cajo* Movilis. [T.] *Questo dice la sempl. possibilità; Mobile, talvolta la facilità a essere mosso e al muoversi, anche troppa. Mobile è poi sost.; e ha trasl. suoi. Ms. di G. Giud.* Movibile. = *Lib. Astrol.* (*C*) Porremo nome a questa gamba la gamba movibile, e alla prima la gamba ficcabile; e sia questa gamba movibile d'acciajo. [Val.] *Lunc. Eneid.* 5. 247. Il grande Antello, e per forza non movibile.

MOVIMENTO. *S. m. Da* MUOVERE. *L'atto del muoversi, o dell'essere mosso.* Motamentum *Onom. lat.,* Momentum *aureo lat.* [T.] *S. Ag. C. D. volg.* 1. 536. Appo il quale (*Dio*) non è mutazione, nè adombrazione di movimento. *Gal. Sist.* 323. Alla terra... molto acconciamente si può attribuire il movimento d'un anno, lasciando la quiete al sole.

(*Rosm.*) Movimento spontaneo, ci fa conoscere le distanze.

2. **Movimento della terra**, *per Terremoto. Men com. di* Moto. *Ovid. Simint.* 3. 78. (*Man.*) Si come se l'alta Ida... fusse mossa da movimenti della terra.

(Astr.) *Dicesi* Movimento orario *la Quantità variata di un astro in un'ora, sì in longitudine e sì in latitudine;* Movimento proprio *Quello pel quale un pianeta avanza ciascun giorno di un certo spazio dall'Occidente all'Oriente.* (*Mt.*)

3. [T.] *Del corpo umano. Cass. Collaz* 12. *cap.* 5. Dei calori de' movimenti corporali. *Simint. Ov. Metam. volg.* 2. 99. Altri piagnenti, altri giacenti in terra, e volgenti gli affaticati occhi nel sezzaio movimento. *But. Purg.* 6. 1. (*C*) Nel movimento degli occhi si nota l'onestà della persona, e la sua gravità. [T.] *Castigl. Corteg.* 73. Danzando (*il cortigiano*) in presenza di molti... parmi che se gli convenga servare una certa dignità, temperata però con leggiadra dolcezza di movimenti.

[T.] *Della danza parlando,* Movenza *è più determinata, e più s'accosta all'*Atteggiamento.

[T.] Movimenti necessarii a qualsiasi operazione. — Speditezza, Disinvoltura; Impacciato ne' suoi movimenti. — Movimenti ginnastici, Militari.

4. [T.] *Gen. Corp. e fig.* Movimento impresso. — Movimento che comincia, cresce, declina. — Rallentare il movimento. — Libero ne' suoi movimenti, *e del corpo e dello spirito, non s'intende de' moti più notabili soltanto, ma d'ogni esercizio o della forza motrice corporea, o del secondare e reprimere i moventi della mente e dell'animo.*

5. *Fig. Senso spirit.* (*Rosm.*) Il movimento del pensiero incomincia da' giudizii. [Camp.] *Avv. Cicil.* III. 16. Tale movimento, comecchè per gli uomini terreni si faccia, nostra credenza si è... che in Paradiso ordinato sia davanti che noi il pensiamo. = *Tes. Br.* 1. 15. (*C*) Ragione è movimento dell'anima, che assottiglia la veduta dello 'ntendimento, e sceglie il vero dal falso. *E* 18. 1. Se consente al buono movimento..., merita... *Cavalc. Specch. Cr.* 6. Io trarrò a me il cuor dell'uomo, con ogni sua potenza, e con ogni suo movimento.

Ma in senso più grave. Bocc. Nov. 3. *g.* 4. (*C*) Ira... niuna altra cosa è, che un movimento subito, ed inconsiderato da sentita tristizia sospinto.

[Camp.] *D.* 3. 33. Vinca tua guardia (*o Vergine, in lui*) i movimenti umani; Vedi Beatrice con quanti beati Per li miei prieghi ti chiudon le mani. *E* 2. 16. Lo cielo i vostri movimenti inizia, Non dico tutti; ma, posto ch'io 'l dica, Lume v'è dato a bene ed a malizia.

Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Ant. ab. cap. 16. *p.* 55. *col.* 1. (*Gh.*) Sarà anco di molta autorità riandare co'la memoria i movimenti dell'anima nostra, e le opere che alla giornata faciamo, e metterle in carta, come se avessimo a darne conto ad altri.

[T.] *Nel mor. non ha i sensi violenti di* Moto. Un pio movimento della volontà. — Il primo movimento dell'affetto, se non lo regga ragione, può farsi moto di passione.

6. [Camp.] † *Movimento di vergogna. Comp. ant. Test.* E ciò si vede in li mammoletti che non si vergognano... perciocchè l'etade loro non li dà lo movimento vergognoso.

7. [T.] *Fig.* Movimento innovatore, *nelle lettere, nella civiltà.*

8. [T.] *Di corpi inerti, quasi fig. dicesi che* Prendono un movimento, *quando cominciano a essere mossi in tale o tal verso o maniera.* Fervere *dicesi del liquore anche non riscaldato allorchè* prende un movimento *simile al bollire dell'acqua. Cresc. Agric. volg.* 44. Il movimento del caldo... è fatto rivolgere in sè medesimo, e tornare addietro dal freddo del luogo adombrato e aduggiato.

9. *Per Mutamento. Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Gravi cose, e nojose sono i movimenti varii della fortuna.

10. *Per Novità, Tumulto. Fir. As.* 108. (*C*) Resterei, finchè ritornassero alla porta della casa, per ispiare se alcuno movimento nascesse.

[T.] Movimento della plebe contro i ricchi. *Può essere un principio di moto ma senza rumore; tenersi per allora tutto nelle opinioni e nelle parole mormorate.*

11. *Per Instigazione, Cagion movente. Car. Long. Sof.* 89. (*M.*) Ma non posso già soffrire ch'egli abbia ad essere lo strazio, e 'l vituperio di Gnatone, di cui è movimento che venga a Metellino per oprarlo,...

Onde **Di vostro, di mio, ecc. movimento,** *vale Spontaneamente, senza altrui instigazione. Introd. Virt.* 247. (*C*) Ma perchè nol faceste di vostro movimento, ma dal serpente nemico vostro foste tentati, non vi voglio eternalmente dannare. *Pallav. Stor. Conc.* 2. 61. Ciò da lui erasi fatto non per opera loro, ma di suo movimento, giudicando lui che questo convenisse al suo carico di protettor della Chiesa.

Sall. Cat. 30. (*M.*) Molte altre cose sapea e facea acconciamente; che sono movimento a lussuria (*il latino ha:* multa alia, quae instrumenta luxuriae sunt).

12. *Per Origine. G. V.* 5. 29. 4. (*C*) Avemo raccontato di loro nascimento e movimento. *M. V.* 3. 89. Avendo movimento da Gentile da Mogliano, che tiranneggiava Fermo.

13. [Camp.] **Fare movimento contro alcuno,** *per Sorgergli contro, Opporgli contrasto ecc. Bon. Bin.* XVII. 1. Così l'uomo infelice, quando è saggio, Non fa contro fortuna movimento, Benchè n'aggia talento, E dal bene aspettar prende conforto.

14. (Mus.) [Ross.] *Grado di celerità o di lentezza con cui si eseguisce un pezzo di musica. Galeaz.* 1. 49. In mancanza di un tempo fisso e stabile, si è procurato supplirvi con ciò che i Musici dicono *Andamento*, ovvero *Movimento*. — Il Movimento s'indica con parole poste in principio del pezzo; e le principali sono cinque, cioè: Largo, Adagio, Andante, Allegro, Presto. *A. Per.* 15. 35. Il compositore ha il diritto di esigere la giustezza dei movimenti, mancando alla qual condizione vengono svisate e deturpate le composizioni. *S. Raf.* 1. 3. 17. Debbe sapersi far... più o men veloce (*il trillo*) giusta la maggiore o minor prestezza del movimento, in cui si suona.

[Ross.] **Movimento della voce.** *Il suo procedere con copia maggiore o minore di Note eseguite in un dato tempo. Mart. St.* 1. *Diss.* 3. 401. Nel *Canto* niun'altra cerimonia e rito alle (*varie*) feste conveniente osservar potevano, se non usando in occasione di maggiore, o minore solennità, maggiore

ancora, o minore l'armonia, e l'ornamento, e 'l movimento della voce.

[T.] *Ha molti de' sensi di* Moto, *non tutti. Dice più l'atto che l'effetto: gli mancano certi usi scientif. segnatam. di metafisica e di fisica generale; e certi tr. Più raro nel verso.*

[T.] *Marchet. Nat. Com.* 67. De' primi lor movimenti, conservanti mai sempre nell'universo la medesima quantità. *Castelb. Opusc. Fil.* 17. Questo movimento di parti si va facendo più o meno cospicuo, secondo che i lumi saranno più o meno vivaci. — Direzione del movimento; Mutarlo, Alterarlo. Movimento oscillatorio. *E altri sim.* [Pol.] *Imit. Crist.* 3. 39. 4. Tu, il quale hai la podestà del mare, e che tranquilli il suo movimento.

[T.] Movimento di trasformazione.

II. *Celesti.* [T.] *D. Conv.* 130. Tante Intelligenze quanti sono i movimenti del cielo. *E* 138. Lo movimento di quello cielo pieno d'amore. *E* 128. Ha più movimento e più attualitade. *E* 124. L'ottava spera si muovea per più movimenti. *Giac. Oraz.* 6. L'immortalità de' cieli, i loro costanti movimenti, la bellezza delle stelle e questa maravigliosa luce che di là su discende. [Pol.] *Marchett. Lucr.* 1. 165. Dichiarar conviensi Della luna e del sole i movimenti. [T.] *E Nat. Com.* 92. Trasferendo noi il medesimo movimento rettilineo all'altre comete, e combinandolo con l'altre cose da me fin ora dette, vedrete...

III. *D'anim.* [T.] Movimenti muscolari. Muscolo in movimento.

[T.] Venustà de' movimenti. *Salvin. Annot. Tanc. Buon.* 2. 9. Civette, dallo allettare co' loro movimenti e gesti li amadori, quasi semplici angelletti ed incauti. *Dopo la civetta vien bene Castigl. Corteg.* 33. Il Cortigiano ha da compagnare l'operazion sue, i gesti, gli abiti, insomma ogni suo movimento, con la grazia.

IV. [T.] *Spirit.* Movimento involontario. *Boez. Varch.* 2. 5. Qual cosa che manchi del movimento dell'anima e della commessura delle membra, può ragionevolmente bella a coloro parere, i quali hanno l'anima e la ragione?

[Pol.] *Albert.* 1. 6. La caritade, secondo Santo Agostino, è un movimento d'animo a servire a Dio per sè, e a sè e al prossimo per Domeneddio.

[T.] *Per ell., d'affetto. V. la giunta a* MOVENTE *l'es. del Buon. Descr. Nozz.* 22.

[Pol.] *Imit. Crist.* 3. 60. 2. La natura, dalla gioventù, sempre è inclinata al male... onde il suo movimento sempre è di tirarci alle cose basse.

Del muovere altri. [Pol.] *Albert.* 2. 28. Lo consiglio, lo quale dici esser dato, non si può dir consiglio, ma fu un'arroganza ovvero movimento non savio.

V. *Civ. e soc.* [T.] *Guicc. Stor.* 6. 296. Si sarebbe quest'anno cessato totalmente dai movimenti dell'armi. — Movimenti di guerra.

[T.] *Bentiv. Lett.* 4. 4. Del movimento degli Ugonotti, che si può temere qua per occasione di questa loro assemblea.

[T.] La città in movimento, *e tranquillo e lieto, e disordinato e nemichevole. Ma anco in questo senso suol essere men grave di* Moto.

† [T.] *Dicono* Il movimento della popolazione, *intendendo il crescere o decrescere degli abitanti d'un paese; della qual cosa si tiene, o dovrebbesi tenere, registro. Inut. gallic.*

VI. [T.] *Modi com. a parecchi de' sensi not.* Movimento uguale, Inuguale, Regolare; Leggiero, Forte, Vivace.

[T.] Movimento di vita, *segnatam. nel fig.* Cresce, Decresce.

[T.] Produrre, Eccitare un movimento.

[T.] Mettere in movimento e *cose e pers.* — Mettersi in, *di pers.; anco fig., Cominciar a operare con efficacia, di voglia, con impeto.* — Si mettono in movimento i sensi, le facoltà della mente o dell'animo.

[T.] *Di moti esterni che esprimono gli interni, e d'atti e di gesti, e anco di mere parole.* Dà in movimenti disperati.

† **MOVITIVA.** *S. f. Movimento, Mossa, Commozione.* (*Fanf.*) *M. V.* 7. 101. (*C*) Chi potrebbe, senza fallare, scrivere le movitive degli Inghilesi? *Cecch. Mogl.* 2. 1. Ma deh per vostra Fe' dite: l'altra volta, quand'ell'erano Vere, che movitiva gli vedeste Voi fare in casa?

† **MOVITIVO.** *Agg. Instabile. Vit. S. Gir.* 24. (*M.*) Abbandona queste caduche cose, e movitive.

† **MOVITIVO.** *S. m. Principio del moto. Fig. Vit. SS. Pad.* (*C*) Quelle cose che son da Dio hanno fondamento e movitivo d'umiltà.

† **MOVITORE.** *Verb. m. di* MUOVERE. *Chi o che muove, nel prop. e nel fig.* Motator *Tert. e Arn.*, Motor *in Marz.* — *M. V.* 6. 21. (*C*) Il Conte venne a Firenze, e mostrò al Comune, come Marco era stato movitore della guerra. *Ott. Com. Inf.* 7. 117. Li movitori di quelli cieli sono sustanzie separate da materia, come intelligenzie. *Bocc. Vit. Dant.* 242. Questo amore è ferma credenza di tutti, che fosse movitore del suo ingegno. *Dant. Conv.* 78. Angeli, li quali sono alla revoluzione del cielo di Venere, siccome movitori di quello. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 10. Le cose dell'universal governo del mondo... procedenti da un solo primo movitore.

† **MOVITRICE.** *Verb. f. di* MOVITORE. *But. Par.* 18. 1. (*C*) E letizia era forza, cioè movitrice, come è la forza del cavallo. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 75. (*M.*) Erofilo lascia le potenze movitrici de' corpi ne' nervi, nell'arterie, e ne' muscoli.

† **MOVITURA.** *S. f. Da* MUOVERE. *Impulso, Cagione a fare. G. V.* 12. 8. (*Mt.*) Fu movitura e consentimento del Duca per recarsi l'amore del popolo minuto. (*La Cr. legge diversamente lo stesso esempio alla v.* MÒTIVA).

† **MOVIZIONE.** *S. f. Il muovere, Moto, Movimento.* (*Fanf.*) Motatio *Ter.*, Motio *aureo lat. Esp. Vang.* (*C*) Il primo infermo, che discendea nella piscina dopo la movizion dell'acqua era liberato da qualunque infermità. [Cors.] *Gucc. Viag.* 365. L'angielo. . movea questa acqua, e dopo la movizione il primo che vi si gittava dentro era libero e curato d'ogni infermità.

2. † **Di sua, tua, mia movizione,** *modo avverbiale significante lo stesso che Di proprio moto, Spontaneamente, Senza altrui stimolo ecc. Stor. Ajolf.* 2. 133. (*Fanf.*) Io non credo che Libanoro di sua movizione si movesse nel principio per farsi signore, anzi v'è stato sempre leale.

† **MOVUTO.** *Part. pass. Da* MUOVERE. Motus *aureo lat. Boez.* 23. (*Mt.*) Cosa movuta dal tu' atto puro.

MOZIONE. *S. f. Movimento, Moto.* Motio *aureo lat.* (Filos.) (*Rosm.*) Le leggi cosmologiche altre sono quelle che presiedono al movimento che dà il termine sensibile allo spirito umano, altre quelle che determinano la qualità di questo movimento. Le prime si chiamano *leggi della mozione*, le seconde leggi dell'armonia. *Varch. Lez. Dant. e Pros. var.* 1. 446. (*Gh.*) Se bene si dice, il punto esser principio della linea, come l'instante del tempo e la mozione del movimento, si debbe però intendere non in atto, ma in potenza; perchè altramente tutta la linea non sarebbe continua. *Gal. Sist.* 251. (*C*) Bisogna nella cosa mossa distinguere in qualche modo il principio efficiente della mozione, e quello che di tal mozione si muove. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Turbava quell'acqua e moveala; e qualunque persona dapo' questa mozione intrava in questa piscina, era liberato... = *Red. Cons.* 1. 222. (*C*) Fanno bollore e mozione nel sangue. *E* 223. Allora si fanno i bollimenti e le mozioni...

Espos. Salm. 169. (*Man.*) Egli è buono laudare il Signore con voci e mozioni di corpo.

2. [T.] *Oggidì* Mozione *specialm. fig., degli affetti.*

[T.] †† *Di proposta mossa, non è ital.*

3. † *Per Novità, Tumulto, Movimento. Bemb. Lett.* 4. 34. (*Man.*) Queste mozioni per conto di Modena e Genova, come dico, generano qualche ombra nell'animo di N. S.

4. † Mozione *è anche Una sorta di vento periodico. Serd. Stor.* 3. 100. (*M.*) L'Oceano orientale si naviga con soffiamenti di venti certi, e che ogni anno del medesimo tempo tornano a spirare, che oggi dal vulgo, preso il nome, cum'io credo dallo spingimento de' venti, son chiamati mozioni.

† **MOZZA.** *S. f. Sorta di piccolo cacio rinchiuso in una vescica, e legato a mezzo.* (*Fanf.*) *Dall'essere appunto legato a mezzo, e quasi mozzato. Buon. Ajon.* 2. 102. (*Man.*) Già gli porta polli ogni villano, l'pippioni e uova e marzolini e mozze. *Ordin. Munic. Livor.* 47. (*Fanf.*) Per S. Giovanni detti Ufiziali di più debbano avere cinque para di mozze per uno, un paro di paperi... et il cancelliere et il provveditore due para di mozze per uno. *Arsiccio, La Floria.* 34. Hai mangiato un pezzo di schiena fredda, un cappone, un tegame di tramesso, una mozza, e bevuto due boccali di vino.

MOZZAMENTE. *Avv. Da* MOZZO. *Con parole mozze. Bemb. Lett. Nip.* 5. 229. (*M.*) Mi parlò l'altra sera molto mozzamente insieme con M. Luca Gallo, e disse di tornare; nè l'ho più visto.

MOZZAMENTO. *S. m. Il mozzare. Maestruzz.* 2. 29. (*C*) Nella quale non è determinato pena d'uccisione, ovvero mozzamento di membra corporale. *E* 2. 29. 5. Ma se tale mozzamento si fa per impazienza d'alcuna infermità, ovvero perchè credettero a Dio piacere, acciocchè più castamente vivessono, nondimeno non sono ricevuti a promozione.

2. *E per simil. Varch. Lez.* 483. Per la figura chiamata *sincope* da' Greci, cioè mozzamento.

3. *Trasl. Separazione, Allontanamento da qualche cosa.* (*Fanf.*) *Esp. Vang.* (*C*) Ramo di questa santa Fede è ogni mozzamento di ricchezze, e d'onor mondani.

MOZZARE. *V. a. Tagliare una parte dal tutto; Diminuire il tutto d'alcuna sua parte, Troncare* Mutilus, *aureo lat. Ant. germ.* Mutzen, *Troncare.* Muticus *in Varr., in senso di* Mutilus. *Gr.* Οὐτάω, *Amputo. G. V.* 4. 1. 1. (*C*) A Giovanni suo diacono cardinale, che avea trattato ciò, fece mozzare il naso; e ad un altro Giovanni suddiacono, ch'avea scritte le lettere, fece mozzare la mano. *E* 8. 93. 2. E fece mozzare la testa a ventinove popolani. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 9. (*M.*) Se essi mi traessero i denti, o mozzassermi le mani, o facessermi alcuno altro così fatto giuoco, a che sare' io? *Fr. Giord.* 1. 98. E questo purgamento si fa in potandogli, e mozzandone via il soperchio. [T.] *Franch. Sacch. Nov.* 163. La cioppa che ci avete fatta nera, dappiede fatecela mozzare. *Ora* Scorciare. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 17. 51. Domani Fama è che se gli mozzino le mani.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 74. E si dan colpi da mozzare abeti. [Cont.] *Pall. R. Agr.* II. 17. Le radici negli altri arbori sogliamo risegare, quando si traspiantano, e mozzare di sotto; ma alla noce nol dei fare.

[T.] Col pennato mozzare i rami, e farne fascine.

[T.] *Per simil. G. Gozz.* Mozzare l'asta alle lettere.

[Cont.] *In forza di Sost. Ord. Giust. Fir.* 22. Se alcuno grande fosse condannato nel mozzare del capo per alcuno maleficio,... non possa essere ricomperato per alcuna pecunia overo alcuno altro modo, che il capo non li sia mozzo a lui.

2. *Per simil. Dant. Inf.* 9. (*C*) A cui non puote il fin mai esser mozzo. *Coll. Ab. Isaac.* 9. E poichè tu avrai mozzato il parlare di fuori, congiungi all'orazione tua la misericordia. *Galat.* 37. Oltre a ciò bisogna avere riguardo al tempo, all'età, alla condizione di colui con cui usiamo le cirimonie, e alla nostra..., e con gl'infaccendati mozzarle del tutto, o almeno accorciarle più che l'uom può. *Fir. Disc. an.* 29. Mozzando in un tratto il bel discorso del suo fratello, si partì a rotta.

3. † *Trasl. Dant. Purg.* 16. (*C*) Guarda che da me tu non sii mozzo (*cioè* separato). [T.] *Fr. Jac. Tod.* 5. 16. 21. Che dal mondo intenebrito Io me n'era pur mozzato.

4. **Mozzare il fiato,** *si dice dell'Impedire che fa il vento troppo impetuoso il respiro.* (*C*)

[T.] *Fam. Anche:* Freddo che mozza il fiato. [G.M.] Una salita molto ripida mozza il fiato.

5. **Mozzare le mani, i denti,** *e sim., si dice del Sentimento che produce in queste parti il soverchio freddo dell'aria, dell'acqua, de' cibi, e delle bevande gelate.* (*C*)

6. **Mozzare la via, i passi ad uno,** *vale Impedirgli di venire, di andare ecc. Pecor. g.* 12. *n.* 2. (*C*) Ogni volta che lo sapessero gli mozzerebbero la via. [Val.] *Gozz. Serm.* 15. Anticristi o folletti uscir si fanno A mozzar gli altrui passi.

7. **Mozzar le lunghe** *vale Non metter tempo in mezzo. Inusit. V.* LUNGA, § 2.

8. **Mozzarla** *vale Troncare il discorso, Farla finita. Non com. Malt. Franz. Rim. burl.* 2. 144. (*M.*) Sappiatemi poi dir che ve ne pare, E qui la mozzo, e a voi mi raccomando.

9. **Sentirsi mozzare il fiato,** *vale Sentirselo mancare per aria infetta che si respiri.* (*Fanf.*) [G.M.] Sentiva un puzzo di tanfo che gli mozzava il fiato.

MOZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* MOZZARE. (*C*)

MOZZATORE. [T.] *S. m. verb. di* MOZZARE. [T.] Mozzatori di nasi, *che esercitano ferocemente la guerra sui nemici vivi;* Mozzatori d'orecchi, *i Turchi che, per contare gli uccisi li salano e portano al padrone in trionfo.*

Fig. [T.] Legulei, eruditi, mozzatori di testi.

MOZZATURA. *S. f. Ritaglio, Quel tanto che si*

porta via da una cosa mozzandola. Uzzan. Prat. Merc. 4. 17. (*Man.*) Ritaglio di cojame, mozzatura, raditura da far colla. *Borgh. Rip.* 199. *sul fine.* (*Gh.*) Insegnatemi come si fa cotesta colla di limbellucci. Si prende (rispose il Sirigatto) mozzature di cartapecora o di capretti, e massime de' piedi e de' colli, e queste si lavano benissimo; poi si mettono in molle in acqua chiara per un giorno, e si fa bollire tanto che scemi i due terzi; poi si cola,... [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 119. Alzato poi con mozzature di travi sopra la barca abbassata, che tocchino la colonna, e scaricata la barca del terreno messoci, si leva la colonna alta più che prima mezzo braccio. *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 21. *v.* Mozzature di travi poste sopra lo strascino, e sotto la guglia, per tenerla alta: acciò che si potesse legare e imbragar di nuovo quando si voleva alzare.

MOZZATURA. *S. f. Così chiamano i gettatori di campane il Complesso delle parti componenti il mozzo delle campane.* (*Fanf.*)

MOZZETTA *S. f.* (Eccl.) *Quasi tagliata in tronco. Spagn.* Muceta. *Fr.* Mossette. *Celt.* Muz, *Coprire. Vesta solita usarsi da vescovi ed altri prelati.* (*Fanf.*) *Menz. Sat.* 12. (*C*) Che a sacro eletti pastoral governo, Strofinan per le corti la mozzetta. *Segner. Paneg.* 29. (*Man.*) Egli fu che... gli apparve visibilmente al lato del letto in abito di piacevole pellegrino, col bordone in mano, e colla mozzetta alle spalle. [Val.] *Fag. Rim.* 113. Comprar tanta porpora per farvi La veste, la mozzetta e il ferrajuolo.

2. Mozzetta, *dicesi anche un Piccolo mantello di seta, oltrepassante il gomito, solito portarsi in funzione da' sacerdoti costituiti in una qualche dignità ecclesiastica.*

[Cont.] *Tavolone carto. Zab. Cast. Ponti*, 2. I tavoloni di mezzo si chiamano mezzarecce, i due de' lati ascialoni: se sono più corti di palmi 12, si chiamano mozzette.

† **MOZZETTO.** [T.] *Agg. Dim. di* Mozzo. *Cennin. Tratt. Pitt.* 122. Abbi una acquerella del detto inchiostro, e con pennello mozzetto di vajo va ombrando alcuna piega e alcuna ombra.

MOZZETTO. *S. m. Dim. di* Mozzo. *Piccol pezzo di metallo, cera, ecc. Red. Lett. fam.* 2. 77. (*M.*) V. S. mi donò un mozzetto di una certa materia rossa, che V. S. chiamava catto, ed io credeva che fosse il cacciù.

MOZZETTO. [T.] *S. m. Stivale con la tromba non lunga, ma quasi mozzata.*

2. (Artigl.) [Camp.] *Diz. maritt. mil.* Mozzetto è quello, in cui va confitta la cucchiara, il quale va grosso quanto la palla del pezzo che si ha a caricare. *E altrove:* I Mozzetti servono per la cucchiara a raccogliere la polvere quando si carica, e per accostare li bottoni con la palla. Ancora questi vanno grossi quanto la palla del pezzo. Avverti di non conficcarli con bollette di ferro.

MOZZICARE. *V. a. Smozzicare, che è più com. Brun. Et. Arist.* 162. (*Lione* 1568). (*M.*) Tali sono ceccati, e tali mozzicati delle membra, e a tali sono mozze le teste. [Camp.] *Solin. Epit.* E per timore della libidine, nascendo li figliuoli mozzicano, e mordendo obtruncano loro.:.

2. *E per simil.* [F.] *Par. Not.* 777. Mozzicando le parole alquanto.

† **MOZZICODA.** *Agg. comp. Appellativo d'animale cui sia mozzata la coda. Salvin. Nicandr.* 45. (*M.*) Vipero aguzzo in capo..., O mozzicoda, stendene lo strascico.

MOZZICONCINO. [T.] *S. m. Dim. di* Mozzicone.

MOZZICONE. *S. m. Quel che rimane della cosa mozza, o troncata, o arsiccia. Fior. Ital. D.* 371. (*M.*) Turno, veggendosi in mano il mozzicon della spada, diedesi a fuggire. *Varch. Stor.* 11. 351. Il quale non aveva se non una mezza spada, o piuttosto un mozzicone. *Morg.* 26. 96. Che 'l capo spicca dal busto di netto A venti, o più, se chi scrive non erra, E caddon tutti i mozziconi in terra. [Tor.] *E* 26. 126. Cominciava (*Rinaldo*) a far de' moncherini, E mozziconi e uomini da sarti. = *Tac. Dav. ann.* 2. 14. (*C*) Nel resto mozziconi di pali artificiati. *Lasc. Gelos.* 4. 4. (*Man.*) Spácciati prima che sia logoro affatto questo mozzicon di candela. *Papin. Burch.* 96. (*Gh.*) Un mozzicone di candela tinta di verde,... [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 92. Non ostante questa così facile induzione, le disgraziate saggine di Bellavista sono state talmente prese di mira nel paese, che ne sono stati fino perseguitati minutamente quei pochi avanzi, e mozziconi di fusti che a caso rimasero sui terreni, e che sogliono comunemente restare incorrotti da un anno all'altro: tanto è vero, che non sono materie capaci di marcire.

[T.] Mozzicone di coda. — Mozzicone di sigaro.

2. *Per Quel che rimane del braccio, Moncone, Moncherino. Lasc. cen.* 2. *nov.* 5. *p.* 136. (*Gh.*) E con i mozziconi abbracciatisi, dolorosamente la morte aspettavano.

3. [T.] *Fig.* Mozziconi di sentenze, di periodi, di concetti.

† **MOZZINA.** *Agg. Astuto, Scaltrito. Malm.* 7. 73. (*C*) Ma perch'ella è mozzina, e con la ciarla Le monache trarria del monastero, Vede... *Ricciard.* 9. 63. (*Gh.*) Alla qual corse Astolfo, e disse in fretta: Bella mozzina, chi la fa l'aspetta, Io voglio impalar te con quello stesso Palo con cui tu me impalar volesti. [T.] *Nel Ven.* Mucina, *che pare venga da* Mucia; *nel senso di Gatta morta, Gatta di Masino, Gattone.*

† **MOZZINERÌA.** *S. f. Atti e parole da mozzina. Bellin. Bucch.* 126. (*M.*) D'ambra è questa gentil compagna mia, Che di più è un'lodia di mozzinería.

MÓZZO. *Part. pass. e Agg. Da* Mozzare, *sinc. di* Mozzato. *Si pronunzia col primo* O *stretto, e i due* ZZ *aspri. Dant. Inf.* 7. (*C*) Questi risurgeranno dal sepulcro Col pugno chiuso, e questi co' crin mozzi. *Ott. Com. Inf.* 7. 113. Gli avari sorgeranno col pugno chiuso..., e li prodighi coi crini mozzi, a denotare per li capelli le loro facultadi mozze dalla loro prodigalitade. *Disc. Calc.* 27. Per amore delle palle, le quali in quel luogo per lo più vengono mozze.

[T.] *Prov.* V'è chi bacia la mano che vorrebbe veder mozza.

[Cont.] **Piramide mozza.** *Dicesi più comunem.* Tronca. *Bart. C. Mis. dist.* III. 14. Dicesi piramide rotta o mozza, essere braccia 409 1/2.

2. [T.] **Guanto mozzo**, *a cui mancano le punte delle dita, per meglio usare la mano.*

3. **Pennello mozzo** *Pennello smozzato in punta. Cennin. Tratt. pitt.* 61. (*Gh.*) Con pennello di setola mozzo, premuto co 'l dito grosso e co 'l lungo della man manca, va' e comincia a ombrare sotto il mento.

4. [Camp.] *Fig. per Disgiunto. D.* 2. 16. Ascoltando 'l mio Duca, che diceva Pur. guarda che da me tu non sie mozzo. *E vuol dire: Guardati bene dall'allontanarti da me.*

5. [Camp.] *Per Difettivo, per similit. Senza effetto. D.* 1. 9. Perchè recalcitrate a quella voglia, A cui non puote il fin mai esser mozzo?

6. [Val.] *Per Imperfetto. Fortig. Ricciard.* 7. 78. E la pietà di Dio non fu mai mozza.

7. Mozzo *taloro si riferisce alla brevità del discorso. Borgh. Lett. Salv.* 119. (*Man.*) Ma in questa parte ancora si porta dalla nascita seco certe proprie qualità del parlar secco, abbondante, mozzo, copioso, aspro, piacevole...

8. Bocca mozza. *V.* Bocca, § 7.

9. [T.] *Fig. Salv. Avvert.* 2. 140. Al e Dal son voci mozze da Allo e Dallo.

10. Lettere mozze, *disse Dante per Scrittura in cifra.* (*Fanf.*) *Dant. Par.* 19. La sua scrittura fian lettere mozze.

11. *Per Tronco in senso fig. Marchett. Lucr. l.* 3. *p.* 127. *lin. ult.* (*Gh.*) Balbutisce la lingua, e fioche e mozze Dal petto escon le voci.

12. Via, *o sim.*, mozza. *Via corta, Scorciatoja, Smozzatura. Pulc. Luig. Morg.* 27. 98. (*Gh.*) Biancardin fuggito era come un tuono; Marsilio e Balugante si dilegua; E vorrebbon trovar qualche via mozza Che li guidi in due passi a Siragozza.

13. *La parte dove è il mozzamento. Pallad. Apr.* 11. (*C*) Sega il legno cavato di sotto e di sopra con agutissima sega, poi fascia il mozzo, dove elle sono, con mondissimo panno.

14. [T.] Mózzo; *Piccoli pezzi di legno che gettansi nella rocchetta della carbonaja per nutrire il fuoco.*

MOZZO. *Avv. Mozzamente, Troncatamente. Segni Demetr. Fal. p.* 124. *postil.* 7. (*Gh.*) Il padrone col servo favella mozzo.

MÒZZO. *S. m. Pezzo d'argento, terra, pece, o simil materia, spiccato dalla sua massa. Lat.* Modius, Modiolus. *Si pronunzia coll'*O *largo, e i due* ZZ *dolci. Dav. Colt. c.* 70. (*C*) Il ginepro, per la sua caldezza, e la mortella non s'appiccano agevolmente con tutte le barbe col lor pane, ovvero mozzo di tutta la terra. [Cont.] *Sod. Arb.* 218. Quando si fa (*lavoro*) con mandar giù le motte delle fosse incavate sotto a franare, s'avvertisca ch'elle sieno disfatte e sfarinate tutte, perchè quei mozzi impedirebbero il barbare, e saria come se avessero a penetrar le radici nel duro. = *Benv. Cell. Vit.* 1. 296. (*M.*) Presto mi chinai in terra, e presi un mozzo di terra. [Camp.] *Somm.* 48. Quando elli fu nella villa trovò uno mozzo d'oro. Allora si pensò che Iddio li aveva renduto sua promessa.

2. **Mozzo della ruota**, *si dice Quel pezzo di legno nel mezzo di essa dove sono fitte le razze.* [Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 9. Dal diametro della ruota s'ha da cavar la grossezza del mozzo. = *Bellin. Disc.* 1. 119. (*M.*) Ed è cotesta fattura non molto dissimile alle ruote delle nostre carrozze se si considera il mozzo, e i raggi trapiantati in esso; e il rialto del canal maestro dell'aria deve figurarsi nel mezzo della ruota; i canaletti d'aria, che nascono dal rialto debbano concepirsi ne' razzi di detto mozzo. *Salvin. Esiod. p.* 84. (*Gh.*) E delle ruote i mozzi cigolando. [Tor.] *Mont. Iliad.* 5. 967. Son puro argento I rotondi lor mozzi, vergolate D'argento e d'ôr del cocchio anche le cinghie Con ambedue dell'orbe i semicerchi. = *E Iliad.* 23. *v.* 448. (*Gh.*) Incalza e sgrida Il cavallo alla dritta, e gli abbandona Tutta la briglia, e fa che l'altro intanto Rada la meta sì che paja il mozzo Della ruota volubile toccarla.

3. Mozzo. *Termine de' Gettatori di campane, ecc. Gran pezzo di legno in cui sono incassate le trecce, o manichi della campana, per tenerla sospesa.* (*M.*)

MÓZZO. *S. m. Servo che fa le faccende più vili.* (*Fanf.*) *Vive nei sensi dei* §§ 2 *e* 3. *Si pronunzia col primo* O *stretto, e i due* ZZ *dolci. Menz. Sat.* 1. (*C*) L'ajutante, il spazzino, il mozzo, e paggio San cinguettar come cornacchie, e putti. *E* 3. (*M.*) Quando Trimalcion nel bagno chioccia, Accórdati col mozzo a far la spia.

2. [T.] Mozzo di barca, Di bastimento, *Il ragazzo che serve e impara a fare il marinaro. Forse dal non essere ancora uomo fatto.* [Camp.] *Diz. maritt. mil.* Mozzi sono quelli che servono alle camere della galera ed agli officiali. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 84. Per ogni cento carra, che la nave averà di portata, se gli daranno persone 18 di servizio: delle quali la terza parte saranno garzoni, o mozzi che dicono.

3. [T.] *In senso sim.* Mozzo di stalla. *L'ha lo spagn.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 14. I mozzi cui fu data in cura la stalla.

† **MOZZOLETTO.** *S. m. Dim. di* Mozzolo. *Bellin. Lett. Malp.* 222. (*Man.*) Con... getti di marcia immensa, e di tritumi come di carne pesta, e di mozzoletti, come di callo dirotto, e mezzo disfatto.

† **MÒZZOLO.** *S. m. Dim. di* Mozzo, *nel signif. di* Pezzo d'alcuna materia, ecc. (*V.*). *Bellin. Lett. Malp.* 158. (*Man.*) Insomma pareva un mozzolo di gelatina. *Lucattin. Gio. Batt. in Targ. G. Viagg.* 7. 160. (*Gh.*) I funghi detti prugnuoli si dice che in due modi si propaghino; il primo è per via de' mozzoli della terra da dove si avvedono che nascer debbano i detti prugnuoli,... Da tali mozzoli poi, per essere sparsi del consaputo seme, ne sorgono a tempo debito i prugnuoli.

MOZZONE. [T.] *S. m.* Mozzoni della frusta, *Funicelle con nodi, che però pajono mozzate, e che formano l'estremità della frusta.*

MOZZORECCHI. *S. m. indecl. Nome che si dà ad Uomo infame, astuto, scaltro, raggiratore, bindolo. Malm.* 7. 30. (*C*) Perch' e' son una man di mozzorecchi. *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 253. (*M.*) L'usure di questi mozzorecchi e barbari prestatori prima partoriscono che abbiano conceputo. *Magal. cit. dal Salvin. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 123. *col.* 1. (*Gh.*) Dalla similitudine de' cani, che quando hanno mozzi li orecchi, mancano di quella presa, e possono pigliare gli altri. Così questi uomini che chiappano, e non si lasciano chiappare, son detti *Mozzorecchi.*

2. Mozzorecchi, *son pur chiamati i disonesti ed ignoranti Curiali, come se a forza di grida andassero a mozzar le pazienti orecchie de' giudici. Il Bullo in Not. Bern. Rim. burl.* 1. 447. *ediz. di Londra*, 1721. *Pickard.* (*Gh.*)

MOZZORECCHIO *o* **CORTORECCHIO.** *Agg. m.* (Vet.) [Valla.] *Con questi nomi e con quella impropria di* Monoto, *è appellato il cavallo, a cui furono mozzate le orecchie.*

MUCAJARDO. *V.* Mocajardo.

MUCATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune dei sali formati dall'acido mucico.*

MUCCA. *S. f. Nome che si dà in Toscana alle vacche di Lugano, o di quella razza.* [T.] *Da* Bucula *lat. aureo, piuttosto che da* Mungere *o* Mucus. = *Altri lo derivano dal gr.* Μυκάω, *Muggire.* [Val.]

Cocch. Op. 3. 41. Mi pare che in Toscana (*le vacche*) si chiamino mucche. = *Targ. Tozz. G. Ragion. Agric.* 200. (*Gh.*) Se si fossero comperate le mucche venute di Lugano, come ordinariamente si fa da chi ha le cascine. *Paolet. Op. agr.* 1. 229. Sono queste le vacche grosse,... le vacche mezzane o piccole,... e le mucche dalle quali si hanno i burri. *E* 1. 231. Se si voglia cercare un armento di vacche o una cascina di mucche,... gravosissimo è il dispendio.

[T.] *Prov. Tosc.* 50. Anche le mucche nere danno il latte bianco. (*Le apparenze non tolgono alla natura le intrinseche sue qualità.*)

† **MUCCARE.** *V. n. ass.* [Val.] *Mucciare, Fuggire. Pucc. Centil.* 22. 51. Ciascun diceva dentro: Dove mucco?

2. [Val.] † *Gettarsi, Buttarsi, Prendere le parti. Pucc. Centil.* 61. 82. Niente disse da qual parte mucco.

† **MUCCERÌA.** *S. f. Beffa, Villania.* [T.] *Forse dall'immag. dello scappare che fa all'attenzione altrui chi tende a ingannare. Onde il senso fig. del lat.* Fugere. = *M. V.* 11. 17. (*C*) Ed ivi alla beffa coll'usate muccerie ad eterna rinomia del Comune di Firenze, ed infamia de' Pisani, feciono correre un ricco palio. *F. V.* 11. 63. La troppa voglia, ch'ebbeno d'impiccare li asinini, e fare le beffe, e muccerie, loro tolse il consiglio.

MUCCHERO. *S. m. Voce che viene dall'arabo, e vale Acqua, in cui più volte sieno infuse le rose, o le viole. Volg. Mes.* (*C*) E questa cotale infusione si appella mucchero di rose, e di viole.

MUCCHIERELLO. *S. m. Dim. men com. di* MUCCHIETTO *e* MUCCHIETTINO; *ma può essere più gentile.* (*Fanf.*) *Luig. Pulc. Bec.* 16. (*C*) Vientene un dì là da quel mucchierello, Appiè del pero mio, dov'è la bica.

MUCCHIETTINO. *S. m. Dim. di* MUCCHIETTO. (*Man.*)

MUCCHIETTO. *S. m. Dim. di* MUCCHIO. *Red. Oss. an.* 5. (*C*) Innalzavasi nel fondo di ciascuno di essi internamente un mucchietto circolare di minutissime glandulette, o papille acute in punta. *E* 182. Il dintorno de' quali è peloso, siccome di piccoli e folti mucchietti di peli è peloso ancora tutto il convesso della coda. [T.] *Targ. Alimurg.* 24. Nelle terre poco affinate il grano non può fare a meno di non nascere a mucchietti.

2. *Per Piccola quantità di persone unite insieme. Malm.* 6. 33. (*C*) Quivi si vede un prato, Ch'è un' occhiata, Pien di mucchietti d'un'allegra gente.

MUCCHIO. *S. m. Quantità di cose ristrette con più o men ordine insieme e accumulate.* [T.] *Metatesi di* Cumulo, Cumulus, *aureo lat. Altri da* Montciolo *o da* Μύκων, *Mucchio di paglia.* = *Fior. It. D.* 348. (*C*) Quivi si fece mucchi d'arme, e di cavalli, e d'uomini morti. *Dant. Inf.* 27. La terra, che fe' già la lunga prova, E di Franceschi sanguinoso mucchio, Sotto le branche verdi si ritrova. *Pataff.* 5. E la bagascia mia n'ha un buon mucchio. *Tass. Ger.* 19. 20. Ogni cosa di strage era già piena; Vedeansi in mucchii, e in monti i corpi avvolti.

[Val.] **Tirare al mucchio**; *Senza mirare, Dove va va. Fag. Rim.* 3. 185. Sol basta scaricare un moschettaccio, Tirare al mucchio, e bazza a chi tocca.

2. [T.] *Di pers.* Fanno insieme un mucchio stringendosi disordinatamente o no, per abbaruffarsi o per chiasso, o stando fitti a sedere.

† *Per Gruppo, cioè Una certa quantità di figure o scolpite, o dipinte. Vas. Op. Vit.* 4. 456. (*Man.*) Una nostra donna, la quale essendo assunta in cielo e aspettata da Cristo in atto di coronarla, mentre stanno partiti in diversi mucchi i Patriarchi, i Profeti, le Sibille...

3. **Mucchii** *diconsi Le piante rimonde e tosate degli uccellari, sulle quali pongonsi i vergelli; detti altrimenti Fantocci. Soder. Arb.* 227. (*Man.*) I mucchi, o fantocci che si voglian chiamare, hanno (*nell'uccellare*) a esser lontani l'un dall'altro tre braccia e mezzo, e di fuori i mucchii s'hanno a toccar l'un l'altro.

[T.] **Cumulo** (*V.*) *ha trasl. che* Mucchio *non ha: nel pr. è men com. di* Mucchio; *ma presenta sempre qualcosa di più regolare: non soffre dimin. E ci può essere de' mucchiettini piccolissimi.* [T.] *Il Marin. Ad.* 13. *mette le due voci insieme:* Tengon gran mucchi e cumuli raccolti. — Accumulare il danaro *dicesi di non piccola quantità, quasi fig.;* Un mucchio di monete, *può essere di pochi soldi.*

[T.] *Il disordine è rappresentato dalla locuz.* Tutto in un mucchio, Tutti in mucchio.

[T.] Mucchio di pietre, *in confuso.* Un mucchio di rovine. *anco per enf.*, *Casa o città, non rovinata affatto, ma in più tristo stato e aspetto di quel ch'era prima.*

[T.] Un mucchio di ceneri.

[T.] Mucchi di carte, di libri.

[T.] *Crusca alla v.* CESTO. Piante che sopra una radice moltiplicano i figliuoli in un mucchio.

[T.] *Modo avverb. Di quantità soverchia e non bene ordinata nel pr. e nel fig., non suona lode.* Citazioni a mucchi.

MUCCIA! *Interjezione dinotante maraviglia; Eh.* [T.] *Forse come dire:* Scappa! *Come D.* 1. 21. Guarda, guarda! *nel senso del lat.* Cave. = *Lasc. Lez. Niccod.* 25. (*Man.*) Che ve ne pare? Muccia! Tant'è, gli antichi vedevano il pel nell'uovo, e sapevano benissimo a quanti dì veniva S. Biagio.

† **MUCCIACCIO.** *S. m. Ragazzo, Servitorello. Voce affatto spagnuola.* (*Fanf.*) *Bin. in Rim. burl.* 1. 356. (*Gh.*) O rilegar bisogna qualche laccio (*delle calze*), O tenere in man sempre la scopetta, E farsela portar dietro al mucciaccio.

† **MUCCIARE.** *V. a. e N. ass. Farsi beffe, Burlare.* [T.] *Credo che viva in qualche dial. tosc.* — Smucciare *ha es. meno antiq., ma com. non è. Forse dipinge col suono, come* Scivolare *e sim. Non pare che venga da* Mucus, *cosa lubrica. Altri dal gr.* Μῶκος, *Sanna; fr.* Moquer. *V. anche* MUCIAJUOLO. = *M. V.* 6. 19. (*C*) Dicendogli, che per tempo si dovesse apparecchiare, il Re mucciando gli disse, che di ciò non si curava. *Fr. Jac. Tod.* 1. 9. 28. Quand'io giunsi, trova' alquanti, Ch'all'aspetto parean santi, Cominciai legger miei canti, Tutti allor diersi a mucciare.

2. † *Per Schifare. Fr. Jac. Tod.* (*C*) Voi con ipocrisia Per esser onorato; Tal falsa compagnia Ognun debba mucciare. *Albert.* 2. 16. Quello, che per sentenza del tuo animo sia negato, mucciaio. *E cap.* 40. Pensa dunque, che sia utile mucciare la contenzione.

3. *E n. ass. e pass. Trafugarsi, Fuggirsi. Dant. Inf.* 24. Ed io al Duca: digli, che non mucci. *Liv. M. Dec.* 4. 42. (*M.*) Rimproveravangli, ch'egli s'era mucciato, e appiattato sotto l'ombra de' Tribuni. *E appresso:* Se non fossero boschi, ov'elli s'abbattero, e mucciarono. *Fr. Jac. Tod.* 3. 6. 39. Venitel a pigliare, Che non ne può mucciare. *Vit. SS. Pad.* 1. 91. Temendo, che non si partisse..., sollicitamente il guardavano, che non mucciasse.

MUCCO *e* **MUCO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Mucus, Mucor. (Fisiol.) *Fluido viscoso, faciente fila, inodorifero ed insipido, che separano le membrane mucose, sane ed infiammate, e che rinviensi pure allo stato solido in molte parti dure del corpo degli animali.* (*Mt.*) *Cocch. Rim. Lez. fis. anat. lez.* 9. *p.* 88. (*Gh.*) Questa membrana (*il corio*)... è attaccata debolmente per solo muco ridotto in fila cellulari.

[Sel.] *Si fa distinzione tra muco e muco, secondo l'organo da cui geme, e però si hanno il* muco buccale *o della bocca, il* muco nasale, *il* muco intestinale, *il* muco dell'urina, *e il* muco della vescicola del fiele.

[Cont.] *Tratt. Masc.* 1. 44. Le ginocchia sue indurano, i muci suoi sono umidi, andare non puote se non con infermitade e debilezza, com' pesto si pare, tutto si rivolta, e suspira (*il cavallo malato*) quando va.

MUCCOSA. *S. f.* (Anat.) [Sel.] *Sostantivamente si dice di certe membrane lubrificate da umore muccoso, come quello dello stomaco.* [T.] Muccosa intestinale.

MUCCOSITÀ, † **MUCOSITADE** *e* † **MUCOSITATE.** *S. f. Qualità di ciò che è mucoso, Viscosità.* (*Fanf.*) *Red. Lett.* 2. 228. (*C*) Mi sentirei inclinato a credere, che venisse da qualche poco di bile, che svolazzi allo stomaco, ed appicchisi a quella mucosità, che impiastra internamente la tunica di esso stomaco.

MUCCOSO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Mucosus, *Mucilaginoso. Red. Oss. an.* 5. (*C*) Nel canale degli intestini ritenevasi per ancora qualche piccola bruttura di sterco, e qualche impiastramento di materia muccosa, tra la quale stavano involti, e per così dire, impantanati molti minutissimi lombrichi. *E Cons.* 1. 194. Credo, che possa essere venuto da qualche porzione spermatica, e muccosa, che abbia intasato il canale della verga. *Cocch. Raim. Lez. fis. anat. lez.* 5. *p.* 52. (*Gh.*) Nell'orifizio istesso dell'uretra vi sono altri orifizii minori, ond'esce un liquore muccoso. *E lez.* 6. *p.* 57. In questo vuoto del collo (*dell'utero*) si trovano delle rughe con dei seni muccosi tra mezzo.

2. (Anat.) **Membrane muccose**: *Quelle che rivestono i condotti, le cavità, ecc. che comunicano all'esterno per mezzo di aperture che si trovano alla pelle, e la cui superficie separa un fluido mucoso che le lubrica.* (*Mt.*)

† **MUCELLAGGINE.** *V.* MUCILLAGINE.

† **MUCELLAGGINOSO.** *V.* MUCILAGINOSO.

† **MUCELLAGINOSO.** *V.* MUCILAGINOSO.

MUCI. *Voce colla quale si chiama il gatto.* (*Fanf.*) *Lib. Mott.* (*C*) Una donna, che s'era maritata,..., cominciò a chiamare muci, muci. *Franc. Sacch. Nov.* 130. Comincia a chiamar la gatta: muscina, muci, muci, muscina.

MUCIA *e* † **MUSCIA.** *S. f. Gatta, e propriamente Quella ch'è piacevole e mansueta. Lat. barb.* Musius. *Isid.* Musio, quod muribus infestus sit. *Ord.* Micio, Micia. *G. V.* 11. 28. 2. (*C*) V'impiccarono di Perugini presi, colla gatta, ovvero mucia, allato. *Franc. Sacch. Nov.* 187. (*M.*) Il piovano con gli altri cominciarono a chiamare; muscia; e chi miagolava come fa la gatta.

2. † **Esser piuttosto mucia che gatta;** *fig. vale Essere piuttosto d'indole buona che cattiva. V.* GATTA, § 4. (*M.*)

3. † *In prov.* **Chiamar la gatta mucia** *vale Non dire le cose come stanno. Varch. Lez. Dant.* 2. 199. (*M.*) L'autor del discorso non dovea nè tacerlo, nè addolcirlo con un verbo meno odioso, e meno fastidioso: perchè insino agli idioti dicono che la gatta s'ha a chiamar gatta, e non mucia, o boncia.

MUCIAJUOLO. *S. m. Diconsi in Toscana, e spezialmente nel Pistojese,* Muciajuoli *Coloro che possedendo una piccola striscia di terra, per solito fanno danno negli altri poderi, e difendono la roba rubata come raccolta su quella piccola striscia, che alle volte è venti tanti più di quella che potrebbe raccoglìervisi.* (*Fanf.*) *V.* MUCCIARE.

MUCIACCO. *S. m.* (Zool.) *Uccelletto di ripa. Panan. Oper.* 1. 59. (*Fanf.*) Zimbella alle scopine poco o niente... Un zinzin solamente ai lucherini, A' muciacchi, mattugi e raperini.

† **MUCICHINO.** *S. m. Moccichino. Più aff. all'orig. Antell. Ricord.* 23. (*Man.*) E seco portì le infrascritte cose... 1 scingatojo vecchio, 1 mucichino grande da donna,...

MUCICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che unito al nome generico* acido, *giova a denotare un prodotto particolare, di natura acida, derivante dall'azione dell'acido nitrico sulla gomma, lo zucchero di latte e la pettina.*

† **MUCIDAGLIA.** *S. f. Mucosità, Marciume, Spumatura cagionata da marciume.* Muced, *in Apul.; ma dubbio: e forse errato.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 289. 40. E' pensano che i pesci si nutrischino e si pascino de la mucidaglia dell'acqua e della umidità del terreno. = *Soder. Agric.* 104. (*Gh.*) Pascendosi i pesciolini dell'acque dolci della mucidaglia dell'acqua e dell'umido del terreno, posti dentro nei pozzi come nelle cisterne, manterranno l'acqua purificata e polita e sana.

MUCIDO. *Agg.* [T.] *Corpo che, per giacere a lungo in luogo umido o senza luce e aria sana, perde sodezza, e acquista odore e colore di stantio. Il* mucido *si sente e si vede. Aureo lat.* = *Lab.* 252. (*C*) E chi non sa, che per rimenar la pasta, ch'è cosa insensibile, non che le carni vive, gonfia, e dove mucida parea, diviene rilevata? *Galat.* 41. (*C*) Siccome quelli, che non sanno più avanti, e che sotto quel poco di pulita buccia niuno sugo hanno, e a toccarli son vizzi, e mucidi. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Come quei che son mucidi pel tanfo Della lor dappocaggine.

[Cont.] *Putrefatto, puzzolente. Bart. C. Arch. Alb.* 289. 38. E alcuni pensano che se si toglie un vaso nuovo di terra pieno di aceto fortissimo e turato benissimo, come ti dissi, e mettasi nella cisterna, prestissimo risanerà un'acqua che sia mucida. [Camp.] *Bib. Zac.* 14. E li suoi occhi diventeranno mucidi ne' suoi forami, (*oculi ejus contabescent*), e la loro lingua ammutolerà nella loro bocca.

2. [T.] *A modo di sost.* Se il lievito non è fresco, il pane piglia di mucido. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 289. 44. Quell'acqua che arà cominciato a puzzare, agitata assai, e trasportata e commossa, lascerà il puzzo; il che è chiaro ancora che avviene al vino che tiene mucido, e all'olio.

Saper di mucido, *diciamo alla carne quando, vicina a putrefarsi, acquista cattivo odore.* (*C*) *V. la voce seg.*

3. † *Detto di persona. Sbalordito, Con viso stralunato ecc. Cecchi L. M.* 478. (*Fanf.*) Io ho visto Andarne così mucidi i padroni In casa e scoloriti, ch'e' bisogna Ch'egli abbiano veduto Qualche cosa stupenda.

MUCIDO. *S. m. Lo stesso che* Mucidaglia. (*Fanf.*) Mucedo, *dubbio in Apul. — Ciriff. Calv.* 2. 31. (*Mt.*) E dal caldo e dal freddo incotto e sucido Pel camminare infuria al secco e al mucido.

2. *Umidità, Muffa.* (*Fanf.*) *Vasar.* (*Mt.*) L'umido dell'acqua, e il mucido del mare aveva intenerito in modo la colla, che...

MUCILAGINE *e* **MUCILAGINOSO.** *V.* MUCILLAGGINE *e* MUCILLAGGINOSO.

MUCILLAGGINE, **MUCILAGINE**, † **MUCELLAGINE**, e † **MUGELLAGGINE.** *S. f.* [Sel.] *Sugo viscoso premuto per lo più da' semi, dall'erbe o da radici, e fatto per decozione di esse. È anche un liquido più o meno denso ed appiccaticcio, che si fa collo sciogliere alcune gomme nell'acqua. Teod. Prisc.* [Cont.] *Anda, Prat. spez.* 205. Farò la mucilagine con li semi e draganti, prima conquassati; e, cavata la mucilagine, ne pigliarò il suo peso, e la farò consumare nell'oglio violato. *Rusc. Geog. Tol.* 16. Piglisi gesso da presa cinque parti, marmo macinato sottilissimo tre parti, disfacciansi in acqua con un poco di colla o mucillagine di carte tagliate. = *Cr.* 10. 6. 1. (*C*) Le dette carni gli dia ravvolte in cose naturalmente fredde, siccome in granella di zucche, o di cocomero trite..., in mucilaggine di silio, o di simili. *Volg. Mes.* Con mucellaggine di psilio, o con sugo di porcellane o di lattughe fa empiastro, e con esso empiastra tutta la fronte. *Red. Cons.* 1. 218. Per la seconda poi bisogna corroborare la parte offesa, sciogliere l'ingombro della mucillaggine incagliata in quelle parti. *Ricett. Fior.* 1. 143. (*M.*) Recipe mucellaggine di psillio, cavata secondo l'arte, once due. *E appresso:* Di poi aggiugni la mucellaggine, e rimena tanto, che s'incorpori, e diventi bianco. *M. Aldobr.* (*C*) Recipe olio d'uliva, mugellaggine di malvavischio, cioè quella viscositade; mugellaggine di silio, mugellaggine di foglie di salvia.

MUCILLAGGINOSO, MUCILAGINOSO *e* † **MUCELLAGGINOSO.** *Di qualità di mucilagine.* Muculentus *in M. Aurel. — Cr.* 6. 93. 2. (*C*) A quelli che hanno flemma mucilaginosa nelle budella, utilmente (*il polipodio*) sovviene. *Volg. Mes.* Purga la pituita mucellaginosa tanto il pigliato per di sopra, quanto il pessarizzato. [T.] *Red. Cons.* 1. 17. È ben facile, che il liquido mucilaginoso, reso sempre più vizioso per l'ingombramento del nomnato acido forestiero, e che viziata finalmente la struttura organica della glandula mucilaginosa, più copioso si crivelli, e venga quindi ad incagliarsi nell'acetabolo del femore.

[Cont.] *Viscido. Agr. Geol. Min. Metall.* 171. Il geode miseno, e la pietra di berningero, non odorano essi di viola; come ne anco le scheggie del sasso d'Aldembergio; ma ne odora quella erbetta mucilaginosa che si trova in loro attaccata.

MUCILLAGGINE. *V.* MUCILAGINE.

MUCINA *e* † **MUSCINA.** *S. f. Dim. di* MUCIA *e* MUSCIA. *Franc. Sacch. Nov.* 130. *cit. in* MUCI (*V.*). (*C*) *Pataff.* 4. Adagio pur, che cova la mucina.

MUCINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza particolare contenuta nel muco, e da questo trae le proprietà speciali che gli appartengono.*

MUCINO, † o **MUSCINO.** *S. m. Dim. di* MUCIO. *Piccol gatto, Gattino.* Musio, onis *in Isid. Desin che ha anco valore dim. — Cant. Carn.* 7. (*C*) E quando vien, poi vedi Stran visi, e mugolar come mucini. *Buon. Fier.* 2. 3. 2. In sovvenirle allotta D'un bel mucin, che l'era stato dato.

I mucini hanno aperti gli occhi; *prov. che si dice di Chi non è facile a ingannarsi, o lasciarsi ingannare. Varch. Ercol.* 77. (*C*) A coloro che son bari... si suol dire, per mostrare che le trappole... e mariolerie loro sono conosciute, e che non aveano paura di lor tranelli: i mucini hanno aperto gli occhi; i cordovani son rimasti in Levante. *E Rim. burl.* 1. 33. I mucini hanno avuto aperto gli occhi. *Lasc. Parent.* 5. 2. Voi siete in Firenze, vi ricordo, dove i mucini hanno aperto gli ecchi.

[Val.] *Fag. Rim.* 3. 149. Ormai Tutti i mucini han la virtù visiva.

MUCINUZZO. *S. m. Dim. di* MUCINO. *Bronz. cap.* 114. (*Man.*) Un cagnuolo Ti giova allor che tu abbia con teco, Un mucinuzzo, o qualche altro bestiuolo.

MUCO, MUCOSA, MUCOSITÀ, MUCOSO. *V.* MUCCO, MUCCOSA, *ecc.*

MUCRONATO. *Agg.* (St. Nat.) *Aggiunto di tutti que' corpi che sono in tutto o in parte conformati a guisa di spada o pugnale, o simil cosa terminante in punta.* (*Mt.*) *In Plin.*

2. (Anat.) *Aggiunto dato a quella cartilagine pieghevole, e acuta in cima che si prolunga a piè dello sterno. Voc. Dis.* (*Mt.*)

[Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 107. La malattia dominante era febbre maligna verminosa, la quale comunemente ammazzava nel corso di quattro giorni, principiando con un grave dolore sotto la cartilagine mucronata, ed immediatamente cagionando un invincibile sopore.

3. (Bot.) **Mucronate** *diconsi le foglie che terminano con una spina, o punta forte e pungente.* (*Mt*)

MUCRONE. *S. m. Dal lat. aureo* Mucro, onis, *Punta.* (Anat.) *L'estremità inferiore del cuore che si avanza verso il manco lato.* (*Mt.*)

† **MUDA.** *S. f. Muta, Cmbiamento, Scambio, Vicenda.* (*Gh.*)

2. **Fare a muda.** *Alternare. S. Agost. C. D. l.* 11. *n.* 4. *v.* 6. *p.* 146. (*Gh.*) Se diranno che sempre facessono a muda la miseria e la beatitudine, che talvolta fosse misera l'anima, e talvolta beata, così è necessario che dicano che sempre mutasse alternando la natura.

3. † **A muda a muda.** *Posto avvèrb. vale Una muda dopo l'altra. Dittam.* 3. 1. (*Man.*) La fama qui non vo' rimanga nuda Del monte di Pilato, ov'è uno lago, Che si guarda la state a muda a muda.

4. † (Mil.) *Per un Corpo di soldati che ne scambia un altro; ed anche una Guardia o Sentinella, che ne surroga un'altra. Stor. Ajolf.* (*C*) Quando giunse un'altra muda della sopragguardia, e sempre piovea, e noi, perchè le guardie non ci vedessono, ci accostavamo al muro.

MUDA. *S. f. Il mudare, Il rinnovare le penne che fanno gli uccelli.* [T.] *La T in D, come* Ambasciadore (*l'es. non è allusione a uccelli di rapina, nè di malaugurio*). *Fr.* Mue. — *Fed. II de Venat.* Domuncula, quae dicitur muta. *Germ. Belg.* Muyte. *Tes. Brun.* 5. 10. Gli occhi sieno in fuori, e grossi, e ben per ragion coloriti dirittamente, chè ciò è segno ch'el sia figliuolo di astore che abbia di tre mude.

[T.] *Pataff.* 3. Non stare in penna muda, chè sei crocchio. (*Non sei in grado di ringiovanire.* Penna muda, *trasposto, come* Acquedotto, *e sim.*)

Uccello di muda, *vale Uccello che ha mudato di fresco. Nov. ant.* 61. (*C*) E poneasi uno sparvier di muda in su un'asta.

2. *Talora vale il Tempo in cui avviene questa muda.* (*Man.*)

3. *Non com. il Luogo in cui si metton gli uccelli a mudare; e Dante trasl. l'usò per Torre. But. Inf.* 33. 1. (*C*) Muda è luogo chiuso, dove si tengono gli uccelli a mudare. [Camp.] *Tutti gli antichi Spositori s'accordano con Gio. Villani nel dire che* Muda *era il nome proprio di quella torre, la quale dopo l'orrenda tragedia del conte Ugolino fu poi detta* La Torre della fame. = *Dittam.* 2. 21. (*C*) L'aquila, ch'era sì pelata, e nuda, Tolsi dal Greco, ed a costui la diedi, Che la guardasse, e governasse in muda.

† **MUDAGIONE.** *S. f. Muda. Cr.* 10. 4. 4. (*C*) E mudasi, ovvero compiesi la mudagione nel principio d'agosto.

† **MUDARE.** *V. a. e n. ass. Mutare, detto propriamente degli uccelli quando rinnovano le penne. Lab.* 251. (*C*) Brocciuta, quali sogliono gli uccelli, che mudano. *Tes. Br.* 5. 12. Chi lo fa mudare tre volte, non può prendere ogne uccello. *Morg.* 26. 25. Ma fa come sparvier, che in selva muda. *Fr. Giord. Pred.* 313. (*Man.*) Esemplo degli uccelli che mudano, che si spennano tutti, e rimetton le belle penne nuove.

MUEZINI. *S. m. pl.* (St. Ott.) *Imani, il cui impiego consiste nell'annunziare ad alta voce, cinque volte al giorno, dalla sommità de' Minareti l'ora della preghiera.* (*Mt.*)

† **MUFARONE.** *S. m. Vello di montone. Strat. Gab. Pis. p.* 13. (*Fanf.*) Mufaroni corseschi e sardeschi il cento a peso, 14. 8.

MUFFA. *S. f. Spezie di vegetazione che nasce sopra i corpi dove trovasi una materia vegetabile unita a certa quantità d'acqua, e che si forma principalmente quando questa materia comincia a putrefarsi.* Mucedo, *dubbio in Apul., ma certe sono altre voci della famiglia.* Mucer *in Colum.— Plin.* Lurido colore mucescere. *Marz.* Mucida vina. — *Sassone,* Muffen, *Sentire di muffa.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 58. Se la feccia, ovvero un poco di cotal vino di quel medesimo vaso, trattone l'altro, nel vaso si lasci, e non s'apra il vaso, si converte in muffa la quale il vaso guasta; e poi qualunque vino in quel posto conseguentemente corrompe. = *Lab.* 262. (*C*) Fiumi sanguinei,..., di bianca muffa faldellati. *Cr.* 4. 44. *tit.* In che modo il vino, e i vasi si liberino dalla muffa. *E num.* 1. Se 'l vino ha muffa (*cioè*, sa di muffa) ovvero altro mal sapore, prendi la vitalba *Franc. Sacch. Op. div.* 98. A Dio il vino della muffa, e il pane cattivo e secco per pietanza.

[T.] Tôr via l'odore di muffa.

[T.] Il vino, cose da mangiare e altre fanno la muffa.

2. *Quasi fig.* [T.] *In altra forma:* Alla roba, ci fa la muffa, *quando giace senz'uso e trascurata.*

[T.] *Prov. Tosc.* 55. Anche il vino che ha la muffa s'impara a bere. (*L'abito e la necessità fanno tollerabili e utili anco le cose spiacevoli.*) *E* 319. Il buon vin fa gromma, e il cattivo muffa. (*Giudicasi dagli effetti la causa.*)

3. *E fig. Dant. Par.* 12. (*M.*) Ma l'orbita che fe' la parte somma Di sua circonferenza è derelitta, Sì ch'è la muffa dov'era la gromma (*cioè, è il male, dov'era il bene*).

4. **Curare o Guarire il vino dalla muffa.** *Liberarlo dall'odor di muffa. Cr.* 1. 342. (*Gh.*) Molte nespole acerbe infilzate in quattro o più funicelle, e poste per lo cocchiume sì che discendan nel vino,... ottimamente il vaso e 'l vino guariranno dalla muffa. *E ivi.* Anche dalla muffa il vino curar si dice, se... *E ivi.* Anche per certo si dice che (*il vino*) guarisce dalla muffa, se...

5. **Prendere la muffa.** *Prendere l'odor della muffa, Saper di muffa. Soder. Tratt. vit.* 198. (*Gh.*) Se il vino abbia preso la muffa, piglisi un pan caldo che allora esca dal forno, e con questo si turi la botte.

6. [T.] Muffa delle uve. *Effetto anche della Crittogama.*

7. [Val.] **Lasciar fare la muffa a una cosa**, *fig. Non curarsene, Porla in non cale. Fortig. Capit.* 1. 7. Voglio in ozio campar quel che m'avanza, E lasciar fare a' mie' pensier la muffa.

8. [T.] *Dal solersi mostrare schifo all'odore di muffa,* Che muffa! *vale* Che aria! Che superbia! *sapientemente trasportando lo sprezzo dalla cosa sprezzata allo sprezzatore, come se questo vizio ricoprisse sè di se stesso in modo spiacevole a vedere e sentire.* = *Fag. Com. F.* (*Mt.*) Batti nè più replicare di grazia. *B.* Uh uhi, quanta muffa!

9. † **Cavar la muffa dell'elmetto,** *fig. Spaccare il capo. Morg.* 27. 10. (*C*) E per ventura trovò Sansonetto, Che combatteva al cont'Orlando appresso, E cavògli la muffa dell'elmetto, Ch'il capo gli ha com'una zucca fesso.

10. *Per Cattivo odore. Salvin. Eneid. l.* 7. (*M.*) E una muffa crudele, opaca, esala.

11. *Trasl. per Collera. Bellin. Lett. Malp.* 225. (*Man.*) E la ragione di questa muffa fu per non aver egli volsuto parteciparmi le riforme stampate di codesto studio.

12. [Val.] **Prendere la muffa.** *Adirarsi, Indispettirsi. Fortig. Ricc.* 14. 47. Ed Orlandiuo, pur presa la muffa Avea.

[Cont.] **Sentir di muffa.** *Cr. P. Agr.* II. 187. E i suoi rami (*del ginepro*) col frutto e con le foglie cotti in acqua con vino, e messi in vaselli i quali sentano di muffa con vino o con acqua bollente, e turato il pertugio di sopra e rimenati intorno, ivi entro guazzati mirabilmente purgano i vaselli, e danno loro odore e sapor laudabile e buono.

13. **Venire,** *o* **Crescere,** *o sim.* **la muffa al naso,** *e* **Venir la muffa** *ass., si dice del Venire in collera per l'altrui impertinenza. Ciriff. Calv.* 2. 68. (*C*) A Sinefido venne tanta muffa Al naso, perchè ci lo sprezza e biasima, Che si tinse nel viso, e soffia, e sbuffa. *Menz. Sat.* 1. E sai s'al naso mio cresce la muffa.

Ass. [T.] Far venir la muffa, *Fare stizzire.*

14. † **Trarre il cervel di muffa** *vale Cacciar via la collera. Segr. Fier. Lett.* 26. (*M.*) Così rinvolto in questa viltà traggo il cervello di muffa, e sfogo la malignità di questa mia sorte.

15. (Pitt.) **Muffa** *dicesi de' pittori una certa Rifioritura di colori prodotta nelle pitture fatte a fresco dalla calcina.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 149. Quando e' ne fu condotta (*la pittura a fresco*) il terzo, la gli cominciò a levare certe muffe traendo tramontano una invernata... ci mandò Sua

Santità Giuliano da Sangallo che, dettegli da chi veniva il difetto, lo confortò a seguitare e gl'insegnò a levare le muffe. = *Vas. Op. Proem.* 1. 48. (*M.*) Ritoccare a secco le pitture fatte a fresco è cosa vilissima, perchè vi si scoprono poi le muffe.

MUFFARE. *V. n. ass. Divenir muffato, Esser compreso da muffa.* Muceo in *Cat.* [Cont.] *G. Suor. M. C. Lett.* 96. A questi gran caldi non si può far gran quantità di pane che indurisce subito e muffa, e per il poco non torna il conto a scaldare il forno. *Auda, Prat. spez.* 236. Del decotto ne metto tanto meno che è possibile, perchè essendo materia che non si può incorporare con li ogli e grassi, il più delle volte fa muffare l'empiastro, che è brutta cosa da vedere. = *Esp. Salm.* (*C*) Vogliono innanzi tenergli nel soppidiano a muffare. *Bellinc. Son.* 262. E alla terra muffa il bel ciuffetto. *Ciriff. Calv.* E faccian, che le lor mazze non muffino. *Lasc. Pinz.* 1. 3. Guarda, che tu non muffassi a stare un giorno in casa. [T.] *Allegr.* 145. I' vo meco medesimo fantasticando... come le mele infracidano, o come le colatie muffano, e va' discorrendo.

2. S'e' non veniva, il pan muffava. *Non com.; detto del Giugnere in un luogo chi è veduto mal volentieri comparirvi. V.* PANE.

3. (Pitt.) [Cont.] *Nel signif. del* § 14 *di* Muffa. *Cond. V. Buonarr.* 36. Nè in questo mezzo gli mancarono travagli, perciocchè avendolo cominciato e fatto il quadro del diluvio, se gli cominciò l'opera a muffare, di maniera che appena si scorgevano le figure. *Vas. Pitt.* XIX. Allungando punto il dipingerla, fa la calce una certa crosterella pe'l caldo, pe'l freddo, pe'l vento, e per ghiacci, che muffa e macchia tutto il lavoro. [G.M.] *Borghin. Raff. Ripos.* A chi vuol dipignere a fresco gli è di mestiere intonacare tanto muro, quanto basta per lavorare un giorno; perciocchè ritardando molto a porre i colori sopra la calcina fresca, ella fa una certa crosta per lo caldo, per lo freddo e per lo vento, che muffa e macchia tutto il lavoro.

MUFFATELLINA. *S. m. Dim. di* MUFFATELLA; *che non ha es. Leggiera ed appena visibile muffa. Trinc. Agric.* 1. 39. (*Gh.*) Tutte quelle (*piante d'ulivi*) che si trovano veramente seccate affatto, che si conoscono dalla loro buccia staccata dal legno, che ha gettata una certa muffatellina di colore cenericcio attaccata al di dietro della buccia. [G.M.] *Ora,* Muffettina.

MUFFATICCIO. *Agg. Alquanto muffato.* (*C*)

2. *E trasl. per Mal complessionato. Non com. Lor. Med. canz.* 63. 14. (*C*) Com'io veggo ta' lunatichi, Muffaticci, e goffi, o rozzi.

MUFFATO. *Part. pass. e Agg. Da* MUFFARE. *Bocc. Vit. Dant.* 67. (*C*) Trovarono alquante scritture tutte per l'umidità del muro muffate e vicine al corrompersi. *Cant. Carn.* 170. Certe botti muffate, O per vecchiezza, o per isparcheria,...

[Cam.] *Giusti Prov. Tosc. p.* 56. Lupo affamato mangia pan muffato. [L.B.] *Più che* Raffermo e Duro e Secco, *i tre gradi del pane non fresco.*

2. *Trasl.* [T.] *Allegr.* Li muffati grammaticuzzi.

MUFFETELLA. [T.] *S. f. V.* MUFFETTUOLA.

MUFFETTA. [T.] *S. f. Dim. di* MUFFA. *Dicono propriam. i contadini tosc. la crittogama delle uve.* Foglie asperse della muffetta.

2. [T.] *Fig. nel senso di* Muffettuola (*V.*).

MUFFETTINA. [G.M.] *S. f. Dim. di* MUFFA. Cacio che ha un po' di muffettina.

MUFFETTINO. *Agg. Persona a cui per la minima cosa viene la muffa al naso e si adira. Nelli J. A. Comed.* 1. 130. (*Gh.*) Chi ha visto mai una donna più vana, più arrabbiata, più muffettina, più vendicativa di lei?

† MUFFETTO. *S. m. Cascamorto. Forse dalla vanità. Salvin. Annotaz. Tanc.* (*Fanf.*)

MUFFETTUOLA. [T.] *S. f. Dim. dispr. di* MUFFA. *Ragazza e anche giovanotto che pecca di superbia, impertinente. Anco* Muffetella, *ma men com.; anche questo e di donna e d'uomo.*

† MUFFIDO. *Agg. Muffito, Coperto di muffa. Ariosto, Commedie.* (*Fanf.*)

MUFFIGNO. [T.] *Agg. Di muffa. Il* [Cerq.] *reca un es. del Brescian. Op.* VI. 232. I panni gittavano sito muffigno di sudore e di polvere. *I Tosc. direbbero* Sito di muffa; *non però i panni che fumano, nè di sudore e di polvere. Il P. Bresciani è una caricatura delle affettazioni del P. Bartoli.*

MUFFIONE, e MUFIONE. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Specie di pecora selvaggia che vive in libertà in varie contrade montuose di Europa: non è rara in Sardegna ed in Corsica.* [T.] *In Cors.* Muffolo, *di suono migliore. Il Ferrari nelle etim. ha* Muffola *per* Manicotto, *forse di quella pelle. Germ.* Moffel. *Capit. di Carlo M.* Muffulas vervecinas. *V. anche* MUFO.

MUFFIRE. [T.] *V. n. Muffare.* Muceo *aureo lat.; in Plin.* Mucesco. [T.] Il pane muffisce. *E così d'altra roba. In questa forma,* Muffisce *suona meglio di* Muffa. *Ma* Pane muffato *pare che suoni meglio di* Muffito *o che dica più.*

MUFFITO. *Part. pass. e Agg. Da* MUFFIRE. *Soder. Colt.* 106. (*M.*) Infilerai tanti aranci forti, quanti sono muffiti barili di vino.

MUFFO. *Part. pass. e Agg. Da* MUFFARE, *sinc. di* Muffato. *Ang. Metam.* 2. 275. (*Man.*) Una grotta assai più scura,... Che tutte ha muffe le mal poste mura. *Burch.* 3. 62. (*C*) Egli era forte, amaro, muffo e chino, Con bianchi fior, ma non v'eran le foglie.

† MUFFOLO. [T.] *S. f. V.* MUFFIONE.

MUFFOLO. [T.] *S. f. V.* MUFFIONE.

MUFFOSITÀ. *S. f. Alterigia, Disprezzo altero di altrui, o di cose altrui. È di uso comune.* (*Fanf.*)

MUFFOSO. *Agg. Altero, Spregiatore superbo di altrui o di cose altrui.* (*Fanf.*)

2. *Trasl.* [Cerq.] *Galil. Sagg.* 359. Che tal discorso non vi giunga nuovo, e che l'avete trapassato come superfluo, e finalmente che non sia mio, ma d'altri, e già dismesso come rancido e muffoso.

MUFIONE. *V.* MUFFIONE.

MUFO. *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che* Mufione (*V.*). *Cir. Cal.* 2. 44. (*Fanf.*) E mufi e capriuoli. *E Morg.* 14. 80. Gattomammon, bertuccia, e babbino, Mufo, camoscio, moscado e gibetto.

MUFOLA. *S. f.* [Sel.] *Arnese fatto di terra refrattaria, che ha forma di volta con piano, e fori nella costa che si pone in fornello scaldato, e dentro di esso si mettono a fondere e calcinare metalli, ossidi ecc.* = *Vasar. Vit.* 1. 357. (*Gh.*) Fatto questo si prepara una pignatta di terra fatta a posta che per tutto sia piena di buchi e abbia una bocca dinanzi; e vi si metta dentro la mufola, cioè un coperchietto di terra bucato che non lasci cadere i carboni a basso,... [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 401. La muffola, lo scodellino, il mettitoio, le palette da smalto, lo smalto.

MUFTÌ. *S. m. Capo della religione maometana. Solen. nuz. Costantin.* 28. (*Gh.*) Seguiva poi numero grandissimo di suoni e di strepiti, e una frotta di Turchi che fanno cose maravigliose con spade e coltelli,... ed infine Schiavo primo Vesir (*Visir*), e il Muftì, che è come il lor Papa,... *Panan. Avvent.* 2. 357. Ogni città (*di Barberia*) ha un Muftì: il suo officio consiste non ad interpretare a suo grado i precetti e le sentenze del Coran, ma ad annunziarli, pubblicarli e farli conoscere a chi ha ricorso a' suoi lumi. *Segner. incr.* 2. 22. 18. (*Mt.*) Ogni muftì è supremo interprete della legge turchesca, diviso da qualunque altro di simile grado.

MUGAVERO. *S. m.* (Mil.) *Spezie di dardo antico; e da questo furono così detti anche i soldati armati di tale arma. G. V.* 7. 102. 1. (*C*) S'era messo in agguato con 500 de' suoi migliori cavalieri, e con duemila mugaveri a piè. *E* 8. 82. 2. Ruberto duca di Calavra... venne in Firenze... con una masnada di trecento cavalieri araonesi e catelani, e molti mugaveri a piede. *M. V.* 4. 21. Con grande cavalleria di suoi Catelani, e molti mugaveri a piè..., messo in terra i cavalieri, e i mugaveri, fece scorrere il paese. *E* 9. 19. Quello d'Araona venne con 5000 cavalieri catalani, e con grande quantità di popolo a piè, armati di lance, e di dardi maneschi, i quali da loro sono chiamati mugaveri. [Val.] *Pucc. Centil.* 54. 21. Si sciolse Genova dall'assedio de' Mugaveri.

† MUGELLAGGINE. *V.* MUCILLAGINE.

MUGELLESE. [T.] *Agg. Di* MUGELLO, *in Tosc.* [T.] *Prov. Tosc.* 355. Gallina mugellese: ha vent'anni, mostra un mese (*di chi non mostra o non vuol mostrare gli anni ch'egli ha*).

MUGGENTE. [T.] *Part. pres. di* MUGGIRE; *e come Agg.*

Fig. [T.] Onde muggenti.

† MUGGHIA. *S. f. Mugghio. Vit. S. Girol.* 4. (*Fanf.*)

MUGGHIAMENTO. *S. m. Il mugghiare.* Mugitus, *aureo lat. — Non com. Paol. Oros.* 58. (*M.*) La concavità della immagine accresceva maravigliosamente la boce, e parea non un pianto d'uomo, ma un crudel mugghiamento di toro.

2. [Camp.] *Per simil. Rugghio, Ruggito, ecc. Bib. Prov.* 19. Siccome è il mugghiamento (*fremitus leonis*) del leone, così è l'ira del re.

MUGGHIANTE. *Part. pres. di* MUGGHIARE. *Che mugghia. Del ling. scritto. Alam. Colt.* 2. 48. (*C*) Quei le mugghianti vacche in larghe schiere, Le feroci cavalle in lunghe torme... Giungendo in gregge. *Salvin. Opp. Cacc.* 14. (*M.*) Saltan tutti alle lor madri D'intorno; intorno alle vitelle d'ampia Pupilla i vitelletti torvi in vista..., e alle mugghianti capre i capretti.

2. Lettera mugghiante, *chiamano la* M. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 34. (*Gh.*) La lingua latina terminando alcune sue voci nella *m*, detta da Quintiliano mugghiante (sfuggita però da' Greci che niuna voce in essa finiscono), e per l'affronto delle consonanti,..., è anzi dura e grave,...

MUGGHIARE, MUGLIARE (*nel pop. tosc.*) e † MUGGIARE. *V. n. ass. Propriamente Il mandar fuori della voce che fa il bestiame bovino. Quasi frequent. di* Mugio *aureo lat. V. anco* MUGOLARE. *Vit. SS. Pad.* 1. 80. (*C*) Quei buoi, veggendogli, incominciarono a mugghiare; e rompendo le funi, colle quali erano legati, come se vedessero il diavolo, fuggirono. *Lib. Viagg.* Adducono egli li vitelli, e li poledri ivi appresso, acciocchè possano vedere le loro madri; e vedendole, incominciano chi a mugghiare, e chi ad annitrire. *Fir. Disc. an.* 27. Il Biondo tornò a mugliare una, o due volte con maggiore voce, e più spaventevole, che avesse fatto ancora. [T.] *Ar. Fur.* 18. 14. I leoncin che veggion per la sabbia Come altiero e mugliando animoso erra, E veder sì gran corna non son usi, Stanno da parte timidi e confusi. [Pol.] *Poliz. Stanz.* 1. 18. Vede cozzar monton, vacche mugghiare, E le biade ondeggiar come fa il mare. = *Car. En.* 8. 153. (*M.*) E nell'andar... ad ogni passo intorno Udian greggi belar, mugghiare armenti.

2. *Per simil. dicesi anche del Ruggir del leone. Buon. Fier.* 4. 2. 1. O invece di mugliar canti un leone. *Burch.* 1. 91. E Marzocco mugliava, Perchè al panico non si vende vino. *Ciriff. Calv.* 3. 92. (*Man.*) Ma presto comparì la leonessa Per vendicar del suo compagno il torto, A Sidilagi muggiando s'appressa, La coda arrosta, e raspa cogli artigli, E poi un destro lancio par che pigli. [Val.] *Leggend. S. Girol. Etrur.* 1. 567. Il leone... cominciò fortemente a mugliare. = *Salvin. Annot. F. B.* 4. 2. 1. (*Mt.*) Il mugghiare o mugliare, proprio del bue, muggire, ma per figura si dice ancor del leone. *Marchet. Lucr. l.* 3. *p.* 135. (*Gh.*) E il furor degli indomiti leoni, Che gemendo, e mugghiando orribilmente Squarcian talvolta il petto.

3. *E detto di persona. Cron. Morell.* 334. (*C*) Non ebbe mai in dì sedici un'ora di requie, nè esso, nè chi il governava, e mugliò sempre (*cioè gridò lamentevolmente*). *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. E per lo dolor sentito cominciò a mugghiar, che pareva un leone. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Non mandi fuori voce d'uomo, ma mugghi una voce insuave e terribile. *Fortig. Ricciard.* 9. 40. Misero Romito... Mugliava come un toro ferito. [T.] *Prov. Tosc.* 368.

4. *E detto del toro di bronzo infocato, entro a cui Falaride poneva le persone a morire.* [T.] *D.* 1. 27. Come il bue cicilian, che mugghiò prima Col pianto (*dell'artista, il quale l'aveva costrutto in servizio del tiranno*)... Mugghiava con la voce dell'afflitto, Sì, che con tutto che 'l fosse di rame, Pure e' pareva dal dolor trafitto.

5. *Trasl.* [T.] Mugghiare del tuono. = *Guid. G.* 185. (*C*) Allora cominciò a mugghiare l'aere di sopra per le ragunanze de' tuoni. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 29. Abbiano mugghiato i tuoni.

E del mare. Dant. Inf. 5. I' venni in luogo d'ogni luce muto, Che mugghia, come fa mar per tempesta. *Bocc. Commen. Dant.* 2. 18. (*Gh.*) Chiamasi questo rumore del mare impropriamente mugghiare; perciocchè da sè non ha proprio vocabolo, è preso un vocabolo a descriver quel rumore che più verisimilmente gli si confaccia, e questo è il mugghiare, il quale è proprio de' buoi; ma perchè è un suono confuso e orribile, par che assai convenientemente s'adatti al rumor del mare. *Bern. Orl. Inn.* 26. 29. (*C*) Che quando in più tempesta mugghia il mare... Non si potrebbe porre al paragone Della tempesta di quel Milone.

[G.M.] *E del vento.* Mugghiano i venti ripercossi nei seni della montagna.

† MUGGHIEVOLE. *Agg. com. Che mugghia, in senso trasl. Franc. Sacch. Batt. Vecch.* (*Mt.*) Al suon de' corni, ed al mugghievol strido...

MUGGHIO e † MUGLIO. *S. m. Nel plur.* Mugghi, e Mugli, *e f.* Mugghia e Muglia. *Suona propriamente*

del bestiame bovino; ma si dice anche de' leoni e d'altre bestie. (*Fanf.*) *Vit. SS. Pad.* 1. 66. (*C*) Una notte incominciò a udire come pianti di fanciulli piccoli, belati di pecore, mugghi di buoi, pianti di femminelle, ruggiti di leoni, strepito e romore come d'oste. *Lab.* 29. Mi parea per tutto, dove che io mi volgessi, sentire mugghii, urli, strida di diversi, e ferocissimi animali. *Franc. Sacch. Rim.* 14. Se, come intendo, la campana grossa V'intuona l'ore, e' mugghii de' leoni,... *E* 28. Mugghii di vacche, e lor crudi lamenti Mi disvegliaron sì, ch'io mi levai. *Leggend. S. Girol. Etrur.* 1. 568. (*Il leone*) assalendogli con terribili mugli, mise in fuga que' mercatanti. = *Firenz. Op.* 1. 125. (*Gh.*) Conciofossecosachè 'l signor (*leone*) gli domandasse (*al bue*) la cagione della venuta sua in quelle praterie e delle crudel mugghia ch'egli così spesso metteva. *M. V.* 3. 90. (*C*) Poi son vivificati dal mugghio della madre, e del lione fatto sopra loro. *Fir. Disc. an.* 12. Egli metteva sì orribili muglia, che faceva paura a tutto quel vicinato.

2. *Per simil. Dittam.* 5. 24. (*C*) E nel forte spirar la' mugli suona. *Burch.* 1. 8. E le muglia del mar di Laterina Hanno fatto venir la pelatina Al camarlingo dell'ortografia. *Ciriff. Calv.* 2. 68. Era Carbon per tal modo accanito, Che mettea mugghii, che pareva un toro.

2. *Per Grido lamentevole. Nov. ant.* 99. 12. (*C*) Quando elli ebbe dette queste parole, ed elli mise uno grande grido, e uno mugghio doloroso.

† **MUGGIARE.** *V.* MUGGHIARE.

MUGGINE. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Specie di pesce di mare appartenente all'ordine dei Teleastei, sezione degli Acantotteri, comune nel mar Mediterraneo.* Mugilis, *aureo lat. Come da* Filomela, Filomena. [Cont.] *Spet. nat.* v. 81. Questi altri che han pur sembiante di barbi, ma che non hanno le sopradette barbuzze, e sono ancora più piccoli, vengon nomati or capitani, or muggini, ed ora cefali d'acqua dolce. =*Fr. Giord. Pred. S.* 40. (*C*) I pesci mondi erano tutti quegli, che non avieno scaglie, siccome sono muggine. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. La cenere della testa di luccio, o di muggine toglie la doglia sciatica. *Alleg.* 7. Non mangerebbe, mancando lo stagno, Più Fiorenza in di nero Fresco muggine, o ragno.

† **MUGGIOLARE** e † **MUGIOLARE.** *V. n. ass. Mugolare.* Mugilare, *V. De Vit.* — *Pataff.* 5. (*C*) Che muggioli per uno scontrinello. *E* 6. Ma sempre a mosca cieca mugiolando. *Sannaz. Arcad. Ecl.* 9. (*M.*) Pon quella vacca, che sovente muggiola.

MUGGIRE. *V. n. ass. Mugghiare.* (*C*) Mugire, *aureo lat. Più com. che* Mugghiare.

2. *E trasl. Fr. Jac. Tod.* 4. 16. 17. (*C*) E 'l mare muggirà da tutti i lati.

3. [Val.] *Detto pur di persone in quantità. Fortig. Ricc.* 5. 92. Dal lido in tanto si sentia muggire La gente, nel mirar ch'ella si salva.

MUGGITO e † **MUGITO.** *S. m. Il muggire. Aureo lat. Cavalc. Frutt. ling.* 12. 85. (*M.*) Come voce sanza modulazione è quasi voce di pica, e così orazione sanza divozione è quasi muggito di bue. *Car. En.* 8. 327. (*M.*) Avea già molti Giorni d'Anfitrion tenuto il figlio Qui le sue mandre, e ben pasciuto e grasso Era il suo armento; sì che nel partire Tutte queste foreste e questi colli Di querimonie, e di muggiti empiero. [T.] Cupo muggito.

Fr. Giord. Pred. R. (*C*) Diede il nitrito a' cavalli, il mugito a' tori, il ruggito a' lioni. *But. Inf.* 27. 1. Lo quale rimbombamento rappresentasse lo mugito del bue, e non voce umana (*così legge il Ms., e il vocab. alla V.* RIMBOMBAMENTO).

MUGHERINO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Gelsomino* (Jasminum Sambac, *Vahl.*), *originario delle regioni più calde dell'Affrica, i cui fiori esalan un odore soave più delicato e più vivo di quello della specie indigena delle contrade meridionali d'Europa. Coltivasi nelle serre mediante la stufa.* [Val.] *Fortig. Ricc.* 28. 23. Il Catalano E il mugherino, che con lor s'accuppia, Spingeano il loro odor tanto lontano. *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 2. 13 e 14. (*Gh.*) Il mugherino doppio è più raro e più difficile a conservarsi.

2. [T.] *Trasl. Giovanettino galante.*

MUGHETTO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Convallaria,* (Convallaria majalis, *L.*), *della famiglia delle Smilacacee e dell'esandria monoginia del sistema di Linnea, detto altrimenti* Fioraliso, Giglio delle Convalli. *E un'umile pianticella fornita di due foglie radicali e di uno scapo nudo che porta da sei a dieci fiori bianchi di odore soave analogo a quello dell'arancio. Fr.* Muguet. *Lo derivano da* Lilium muscatum, *come* Noix muguette. *Red. Oss. an.* 120. (*C*) Un simile effetto press'a poco fa l'infusione delle rose rosse, de' mughetti, e de' fiori d'arancio. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Cogli tu que' mughetti, Olimpia; Cintia, Vedi tu quella rosa Ch'esce dalle sue spine, E par che dica: chi mi vuole in seno? *E* 4. 4. 21. Mazzolin di mughetti, e di giunchiglie. *Soder. Cult. Ort.* 189. (*Man.*) I mughetti sono odoratissimi, nascono di cipollette, e con la cipolletta piccola fanno cesto insieme più fili di lor piante, ed il lor fiore è in guisa di piccolissime campanelline.

2. *Colui che si studia di comparir lindo, ed esser galante colle donne. Menz. Sat.* 3. (*M.*) Tenga per suo questo gentil mughetto Il moderno Caton, ch'al tristo odore A me par l'erba che *vulvaria* han detto.

MUGHETTO. *S. m.* (Med.) *Eruzione miliare della membrana mucosa, che investe la bocca e le vie digerenti nei bambini poppanti ed in quelli da cinque in sei anni che siano deboli, delicati, mal nudriti, tenuti in luoghi umidi o nel sucidume.* (*Mt.*)

2. (Vet.) **Mughetto degli agnelli**, *volgarmente* Ulcera. *Malattia analoga a quella del mughetto de' fanciulli, alla quale sono esposti gli agnelli nei paesi bassi ed umidi, in ovili sucidi, troppo pieni, privi d'aria, o d'aria malsana.* (*Mt.*)

† **MUGIOLARE.** *V.* MUGGIOLARE. Mugilare, *V. De Vit.*

† **MUGITARE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Per Parlare sommessamente tra di loro, Bisbigliare. Bib. Re,* II. 12. E udendo (*David*) mugitare i servi suoi (*servos suos mussitantes*) conobbe che 'l fanciullo era morto.

† **MUGITO.** *V.* MUGGITO.

MUGLIARE. *V.* MUGGHIARE. Mugilo *V. De Vit.*

† **MUGLIO.** *V.* MUGGHIO.

MUGLIONE. *S. m. È il nome di un Pesce-bue favoloso. Vocab. Cater.* 116. (*Gh.*) Celebre è in Siena il nome del muglione, mostro anfibio, di cui, guari non ha, furono composte tante favole,... Il vero però egli è che vicino al Castello di Rosia, sette miglia dalla città, alla falda di una montagna scaturisce di tempo in tempo certa sorgente detta *il Luco*, la quale suol essere presagio di carestia; e soventi volte nello stesso luogo fassi udire uno spaventevole muggito come di bue, prodotto dal vento racchiuso ne' vuoti sotterranei di quella rupe, replicando per più volte il giorno e bastando più mesi; onde da quel mugghiare e dal paludoso piano fu il Muglione pesce-bue favoleggiato.

MUGNAJA. *S. f. La moglie del mugnajo.* (*Fanf.*) Militrix *in Svet.*

MUGNAJA. *S. f.* (Zool.) *Sorta di uccello acquatico. Lo stesso che* Mugnajo (*V.*). — *Sassett. Lett.* 63. (*Man.*) Questi sono certi uccellacci grandi come nibbi, del colore e delle fattezze delle nostre mugnaje. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. (*C*) Altre di piume cinte, Si trasformano in folaghe e in mugnaje.

MUGNAINO. [T.] *S. m. vezz. di* MUGNAJO. [T.] *C. Pop. Tosc.* Macina, mugnain; chè l'acqua è fonda. Non posso macinar: l'amor m'abbonda. *E così potrebbesi* Mugnaina.

MUGNAJO e **MUGNARO.** *S. m. Quegli che macina grano, o biade.* Molitor *in Ulp., fig. in Petron.,* Molinarius *Gl. Philox,* Molendinarius *iscr. del* 490, *agg. in Amm.* [Cont.] *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 71. Buonamico e Orlandino mugnari si hanno tolto da Matasala lo mulino di Paternostro, da questo prossimo sant'Agnoli che viene a due anni, per vi moggia e XII staia di grano l'anno; ed ogne mese pagare, secondo che tocca, XIII staia di grano. = *Coll. SS. Pad.* 1. 18. 13. (*M.*) Egli è in signoria del mugnajo quello, ch'e' vuole che e' si macini, o grano, o orzo, o loglio. *Lab.* 127. Il fante, il lavoratore, il mugnajo e ancora il nero Etiopo, ciascuno è buono, sol che possa. *Esp. Pat. Nost.* 29. (*M.*) Come fa l'asino del mugnajo, che altresì volentieri porta orzo come grano.

2. **Pesare colla stadera del mugnajo,** *fig., vale Esaminare alla grossa. Cas. Lett.* 19. (*M.*) Ma tuttavia gli uomini non si deono misurare in questi affari con sì fatto braccio, e deonsi piuttosto pesare colla stadera del mugnajo, che colla bilancia dell'orafo.

3. **Affogare il mugnajo,** *dicono i Montanini quando nella polenda mettono troppa acqua a proporzione della farina, e per conseguenza la polenda viene troppo sciolta e come farinata. E s'usa pure generalmente per ogni cosa che venga liquida più del dovere.* (*Fanf.*)

4. [Cont.] *Chi conduce un mulino, preso nel signif. di edifizio e motore idraulico, anche per altro lavoro che di grano macinato. Stat. Lan. Radic.* 62. Debbiano (*i rettori*) esaminare qualunque persona tiene le pile del comune, e loro figliuoli e loro fanti o mugnari, e' quali per loro a le pile stessono, e conciatori ciascuno mese una volta.

MUGNAJO. *Agg. Di mulino, Da molino.* Molendarius *in Paul. Dig.* — *Buon. Fier.* 3. 5. 5. (*C*) Si rigiran rotando, imitatori D'una mola mugnaja.

MUGNAJO. *S. m.* (Zool.) *Uccello acquatico simile al Gabbiano.* (*Fanf.*) *Red. Oss. an.* 148. (*C*) Ma che rammento... i gabbiani, o mugnai, le garavine, i palettoni? *Soder. Agric.* 14. (*Gh.*) Quando i mugnai (*bianchi uccelli*) si raguneranno tutti insieme,... di più di augurano il verno. *E* 31. I nibbii e i bozzagli o mugnai con il volar loro adagio ed alzarsi lenti all'aere, quivi spaziando,... (*mostran sereno*).

MUGNERE. *V.* MUNGERE.

† **MUGNITOJO.** [T.] *S. m. Vaso di terra nel quale si munge. Lo reca il Menag.; e di certo qualche Tosc. la avrà detto a lui.*

MUGNITORE. *Verb. m. di* MUGNERE. *Chi o Che mugne. Salvin. Iliad.* 337. (*M.*) E de' chiari Ippemolghi, o mugnitori Di cavalle. [T.] *Secondo l'anal. del pres. ling. scritto direbbesi* Mungitore; *e trasl.* Mungitore di popoli.

MUGO. *S. m.* (Bot.) *Spezie di pino ricordato dal Mattioli.* (*Fanf.*)

MUGOLAMENTO. *S. m. Il mugolare. Lasc. Rim.* 1. 143. (*M.*) Ma la galanterìa, Ch'egli ebbe singolare, È, ch'ei non fu mai sentito abbajare, Ma facea certi suoi mugolamenti Da fermarsi ad udirlo i fiumi e i venti (*parla d'un cane*).

MUGOLANTE. [T.] *Part. pres. di* MUGOLARE, *e come agg.*

MUGOLARE. *V. n. ass. Mandar fuori una voce inarticolata, significante certo lamento compassionevole; proprio del cane quando manda fuori un certo suono di voce sommessa per allegrezza o per piacer ch'e' senta, o qualche volta per dolore.* (*C*) Mugilo *in senso speciale; se pure è da starsene alla dichiarazione di Svet. Nat. r.*

[T.] *Magal. Lett. Scient.* 172. Mugolando (*il cane*), urlando e dando a ogni tanto un abbaio.

2. *Detto anche d'alcuni altri animali. S. Agost. C. D.* (*C*) Or quale è sì crudel tigre, che non mugoli sopra li figliuoli mansueto, e che non gli lusinghi, pacificata la ferocità? *Cant. Carn.* 7. E quando vien, poi vedi Stran visi, e mugolar come mucini.

3. *E non di rado anche dell'uomo. Buon. Fier.* 4. 1. 1. (*C*) Crepa di rabbia, chè sente un ragazzo, Far marina, tremare, e mugolare. *Malm.* 10. 44. Vagheggialo, s'allunga, zappa e mugola.

4. *Trasl.* [T.] *Savonarola:* Chi attende a cosa d'altri sempre è inquieto e mugola.

5. *In forma att.* [T.] *Fig.* Mugolare parole.

MUGOLATO. [T.] *Part. pass. di* MUGOLARE (*V.* § 5). [T.] Parole piuttosto mugolate che recitate o cantate.

MUGOLÌO. *S. m. Il mugolare spesso e continuato.* (*Fanf.*) [T.] *Anco di voci confuse, e non chiare nè sonvi di più pers., o anche d'una.*

MUGOLO. *S. m. Il mugolare. Non com. Ciriff. Calv.* 3. 93. (*C*) Ciriffo era sotto in mezzo al nugolo, Non si potette dal fetor difendere..., e messo un certo mugolo, Qual morto in terra si vide distendere. [Fanf.] *Pulci Luca, Epist.* 45. Io odo e non intendo i vostri mugoli: Come si può volar senz'ali agli omeri?...

MUGOLONE e **ONA.** [T.] *Agg. e sost. Fam. fig. Pers. che mugola, pronunziando in confuso lamenti e rimproveri.* [T.] Gente mugolona. — Uomo più mugolone che brontolone.

MUINE. *S. f. pl. Lo stesso che* Moine (*V.*). *Red. Lett.* 1. 393. (*M.*) Corre di soppiatto con un certo suo lanternino proibito sotto al ferrajuolo, or a casa di questo accademico, or di quello, e con mille muine, prega, scongiura,... *E* 2. 174. Per quante muine le abbia fatte attorno incessantemente, V. S. non mai ha voluto concedermi che...

MULA. *S. f.* (Zool.) *La femmina del mulo. Aureo lat. Bocc. Nov.* 1. *g.* 10. (*C*) E donògli una delle miglior mule, che mai si cavalcasse. *Cas. Lett.* 62. Nel numero de' quali è Sandrino, che ha manco cervello, che mula, o cavallo che si sia.

[T.] *Prov. Tosc.* 332. Non si può sbrigliare e tener la mula (*due cose insieme*).

2. **La mula si rivolta al medico,** *dicesi quando credendo di fare un mal tratto o una celia altrui,*

quegli invece la fa a te. Neri, Samm. 7. 37. (*Fanf.*) Se stiamo a fare il bue qui assiderati, Appoco appoco assedieranno noi, Poichè la mula (ah, so quel ch'io mi predico) A questa foggia si rivolta al medico. [T.] *Prov. Tosc.* 356. (*degli incauti piuttosto che ingrati*).

3. **Tener la mula** o **Reggere la mula**, *fig. vale Accompagnare alcuno tanto che faccia qualche faccenda. Non com. Buon. Fier.* 4. 1. 2. (*C*) Nè ch'anch'io pur la mula Non tenga a te, siccome a me tu fai.

4. *Fam.* [T.] Reggere la mula (*mediazione d'amore*).

Fagiol. Comm. 3. 95. (*Fanf.*) E voi, madonna Domenica, alla quale ho avuta tutta la fede, e riposta in voi tutta la buona guida e custodia della mia figliuola, perchè l'avete rilevata, ora reggerle la mula, e far la mezzana... *Menic.* Che regger la mula? Che far la mezzana... [G.M.] *Ora più com.* Reggere il candelliere.

5. *Trasl.* [T.] *Dav. Scism. lib.* 1. c. 6. Per le sue disonestà la chiamavano i Francesi la chinea inghilese, e poi mula del re di Francia.

6. † **Dare una mula**, *dicevasi quando il maestro batteva lo scolaro, fattogli prima calare i calzoni, che anco dicevano* Dare un cavallo. (*Fanf.*)

7. **Far da mula** o **Far mula di medico**, *vale Aspettare. Non molto com. Salv. Granch.* 3. 11. (*C*) Io non son già Per istar qui a far mula di medico. *Cecch. Dissim.* 1. 7. Esce fuori, e serra la casa, lasciando la bestia, e me a far mula di medico. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Tu facesti Da mula, e stesti fitto in quel cantuccio, Per ogni buon rispetto, bisognando, E cautela mia.

8. **O mula o pelle**, *suol dirsi quando ci siamo messi ad un'opera qualunque per significare che la vogliamo portare a fine, a ogni costo. È d'uso comune, e lo scrisse pure l'autor della Celidora*, IV. 58. (*Fanf.*) E dopo, senza fare altre covelle, Abbiamo da vedere o mula o pelle. [L.B.] *Il com. è* O pelle o mula.

9. † **Acqua alle mule**; *modo basso e proverb., che vale Dare da bere. Malm.* 6. 47. (*M.*) E quivi s'empie infino al gorgozzule, E poi si volta, e dice: acqua alle mule.

(Veter.) [Valla.] **Mule traversiere.** *Gli antichi Ippiatri appellarono* mule traversiere, peste, o code di sorcio, *le crepacce o fissure ulcerose della pelle, che sopravvengono sugli stinchi, ed attorno ai nodelli de' bruti equini.*

† **MULA.** *S. f. Pantofola.* Mulleus *calzatura Titin. in Fest., e Ed. Diocl. come da* Mullus, *Triglia, Mulo* (*V.*). — *Varch. Ercol.* 158. (*M.*) Pantufola, per quella sorta di pianelle, che oggi alquanto più alte dell'altre, si chiamano mule, deriva, secondo cotestoro, dal greco.

MULACCHIA. *S. f.* (Zool.) Corvus frugilegus, *Linn. Uccello di colore fosco nero, con la fronte grigia, e la coda alquanto rotondata: è simile al corvo, e impara a imitare la favella umana.* (*Fanf.*) *Lat.* Monedula. *Ott. Com. Par.* 21. 474. (*C*) Questa è similitudine, la quale qui introduce, delle pole, cioè mulacchie, le quali al cominciar del dì, nel tempo dell'autunno, quando s'incomincia a rinfrescar l'aere, roteano. *Buon. Fier.* 2. 4. 26. Comparser di sotterra certi corvi, Ovver mulacchie nere. *E* 5. 3. 8. Lasciarli esca di corvi e di mulacchie.

† **MULACCHIAJA.** *S. f. Quantità di mulacchie adunate insieme.* (*C*)

2. † *Per Cicaleccio nojoso. Lib. Son.* 92. (*C*) Con una mulacchiaja di donne vecchie, Ch'ancor gli accenti m'intruonan gli orecchi.

MULACCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* MULA.

MULACCIO. *S. m. Pegg. di* MULO. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 185. (*C*) E fino a Roma torre un suo mulaccio.

2. *Per simil. si dice d'Uomo nato da non legittimo matrimonio. Bern. Orl.* 1. 26. 62. (*C*) Deh, disse, guercio, mulaccio, bastardo, Che troppo sono stato a sopportare.

MULAGGINE. *S. f. Ostinazione del mulo.* (*Fanf.*) *Non com.*

2. *Trasl. vale Caparbietà.* (*Fanf.*)

† **MULARE.** *Agg. com. Appartenente a mulo, Da mulo.* (*Fanf.*) *E in Colum. — Salvin. Iliad.* 665. E quegli i figli la mular carretta Di buone ruote comandò che armassero. *Mont. Iliad. l.* 24. *v.* 241. (*Gh.*) Riscosso il Re dolente, Senza punto indugiarsi, ai figli impone D'apprestargli il mular plaustro veloce, E di legar su quello una grand'arca. [T.] *Odiss. Pindem.* Biga mulare.

MULATTIERA. [T.] *Agg. f. Via o Strada, da cui passano muli e altre bestie da soma e cavalcature; non possono carrozze e carri.* Mulionicus *agg., in altro senso aureo lat.; o* Mulionius.

MULATTIERE e † **MULATTIERI.** *S. m. Quegli che guida i muli.* Mulio *aureo lat.*, Mulocisiarius *Gloss. gr. lat. Quasi* Mulos agere. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 9. (*C*) Per ventura v'ebbe un mulo il quale adombrò..., per la qual cosa un mulattiere, presa una stecca, lo incominciò a battere. *E num.* 12. Ricorditi della risposta, che ci fece il mulattiere, quando del suo mulo c'increbbe. *Dial. S. Greg. M.* 3. 8. Dopo Gostanzio avrete un mulattiere. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 134. Per la pesta de' muli, e mulattieri Fangosa un pezzo... A Sinigaglia giunsi. *Salv. Avvert.* 2. 1. 16. Nomi che nel nominativo singolare hanno due fini, o uscite, e alcuni anche tre, e tutti del medesimo genere, e avverbii di simil guisa: *mulattiere, mulattieri*,... *Bocc. Nov.* 9. *g.* 9. A' quali il mulattieri rispose:... (*così leggesi nel testo del Mannelli*). [T.] *Allegr.* 289. Nè fanno il mulattier, nè ceste fanno.

2. *E usato aggettivamente. Franc. Sacch. nov.* 152. (*M.*) Li quali erano tutti uomini mulattieri, e asinai della corte.

† **MULATTIERI.** *V.* MULATTIERE.

MULATTO e † **MULAZZO.** *Agg. e S. m. Dicesi di Chi è generato da un europeo e da una mora, o da un moro e da una donna bianca, il cui colore è molto meno nero di quello de' Mori, e quasi partecipa del nero e del bianco.* (*Fanf.*) *Sassett. Lett.* 103. (*Man.*) El colore della carne è più chiaro assai che di mulatto verso el giallo. [T.] *Lastr. Agric.* 3. 156. Se un maschio moro con una femmina bianca si accoppi, ciascheduno sa che nasce un individuo di nero color dilavato o mulatto. — Mulatti, *fra bianco e nero;* Papuani, *fra nero e giallo. Femm.* Creole o mulatte. = *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 478. (*M.*) Zingani sono di color mestizio, e come mulazzi.

† **MULAZZO.** *V.* MULATTO.

† **MULCERE** e † † **MULCIRE.** *V. a. Lo stesso che* Molcere. Mulcere, *aureo lat. Ar. Fur.* 43. 31. (*M.*) Tanto Melissa lusingommi, e mulse Ch'a tor la forma di colui mi volse. [Val.] *Adim. Sat.* 5. O cara istoria e bella Da mulcir l'ira al Satiro.

† **MULCIRE.** *V.* MULCERE.

† **MULENDA.** *S. f. Il prezzo che si paga della macinatura in farina o in danari.* (*Fanf.*) Molendare *v. in un gramm.*, *V. De Vit. — M. V.* 7. 81. (*C*) Soldi quattro per la macinatura della corba del grano, oltre all'usata mulenda. [Fanf.] *Bandi, Legg. pag.* 4. Debbiono tener diligente conto in su e lor quadernucci di tutti li grani e biade che avanzan loro, oltre a questo che consumeranno per vitto delle bocche loro, di lor mulende e ricolte...

MULESCO. *Da mulo, Attenente a mulo, Proprio di mulo.* (*Man.*) [T.] *Fam. segnatam. fig. Non com.*

MULETTA. *S. f. Dim. di* MULA. [Cont.] *G. Suor M. C. Lett.* 103. Messer Cesari s'era servito della muletta per andar a Fiesole, e Geppo mi disse che la sera la rimenò a casa tutta sferrata e mal condotta. = *Guicc. Stor.* 12. 693. (*Mt.*) Teodoro da Triulsi in su una muletta correva al romore. *Cas. Lett. Gualb. p.* 189. (*Gh.*) Circa la muletta, per le penultime scrissi che la fosse assegnata al Bianchetto.

MULETTACCIA. *S. f. Vilif. di* MULETTA. *Benv. Cell. Vit.* 1. 391. (*M.*) In questo veniva a saltacchione in su una sua mulettaccia quel messer Francesco Soderini, ridendo per la via forte all' 'mpazzata.

MULETTACCIO. *S. m. Vilif. di* MULETTO. (*Fanf.*)

MULETTINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* MULA.

MULETTINO. *S. m. Dim. di* MULETTO. *Lasc. Rim.* 1. 134. (*C*) Gridavan come matte La moglie, e il suo fratello; E la gatta, e il fanello, La putta, il merlo, il mulettino, e il tordo.

MULETTO. *S. m. Dim. di* MULO. *G. V.* 6. 92. 4. (*C*) Fammi dare il mio muletto, e 'l mio bordone, e scarsella, com'io ci venni. *Tesorett. Br.* 2. 14. (*M.*) Incontrai uno scolajo Sovr' un muletto bajo. [T.] *Bern. Rim. burl.* 1. 94. Non faria la ragione, Di quante stringhe ha egli e 'l suo muletto, Un abbachista (in cent'anni) perfetto. [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 10. Somaro, O sulla schiena di forti muletti.

2. *Così sogliansi tuttora chiamar da' Fiorentini i Fanciulli dello spedale degl' Innocenti. È voce usata fino dal secolo* XVI; *e la scrisse Gio. Berti nell'epitaffio giocoso fatto per Don Vincenzio Borghini Spedalingo degl'Innocenti, ecc.* (*Fanf.*)

† **MULGERE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Mulgere. *Mungere. Benivieni, Egloghe.* (*Fanf.*)

† **MULIACA.** *S. f.* (Bot.) *Meliaca* (*V.*). *M. Aldobr. B. V.* (*C*) E siccome di mangiare concorde melloni, lumie, e muliache (*il testo di P. N. ha* umiliache).

† **MULICA.** *S. f. La midolla del pane.* (*Fanf.*)

2. † Una mulica *vale La minima parte di checchessia, una briciola. È modo degli Aretini, i quali dicono pure* Una mulicola, *e* Una mulicolina. *Dalla qual* Mulicola *è poi venuta la* Molecola *degli scienziati.* (*Fanf.*)

† **MULICOLA.** *V.* MULICA.

† **MULICOLINA.** *V.* MULICA.

MULIEBRE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Muliebris. *Di donna, Appartenente a donna, Femminile.* (*Fanf.*) *Della ling. scritta. Pecor. g.* 16. *nov.* 2. (*C*) Dove trovarono Lucrezia... colle sue fantesche a filare, e fare altri esercizii muliebri. *Vit. Pitt.* 14. [T.] *Memor. Bell. Art.* 1. 92. Graziose acconciature di capelli nelle figure muliebri. — Statue muliebri.

[T.] Sesso muliebre. — Forme, Viso. — Vita muliebre. — Lavori, Ornamenti muliebri. — Eseguisce con animo virile gli uffizii muliebri.

2. *Aggiunto di male, malattia, e sim. Cocch. Bagn. Pis.* 330. (*Gh.*) Muliebri chiamansi que' mali che accadono alle femmine per sola cagione di quelle parti che distinguono il loro corpo da quello dei maschi. *Red. Cons.* 2. 80. Viene affermato essere afflitta da un tumore duro... con un fluore muliebre bianco.

3. † [Camp.] **Fare muliebre**, *parlandosi di donna, per Essere soggetta ancora alla mestruazione. Comp. ant. Test.* Erano costoro ambedue vecchi, ed era rimasto che Sara non faceva muliebre, idest, che non era mestruosa.

MULIEBRITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* MULIEBRE. *Condizione del sesso muliebre in quanto alle qualità corporee. È in Tert.*

† **MULIERE.** *S. f.* [Camp.] *Per Moglicre.* Mulier, *aurea lat. Guid. G. A.* 1. Lo quale per nome si chiamava Peleo, con la sua muliere che si chiamava Tetis. *Com. Boez.* III. Discese (*Orfeo*) all'inferno, e in tanto sonò dolcemente che li fue concessa sua muliere.

2. [Camp.] *Per Donna, Signora. Guid. G. A.* 2. Onde vi prometto per la fede che aggio alli miei Dii di vi avere per grande e reverente muliere e sposa mia.

MULINAJO. *Agg. e S. m. Lo stesso che* Mulinaro. *Tav. Esop.* 14. *Test. Ricciard.* (*Mt.*) Quando venne la notte, lo mulinajo del molino recò assai dell'acqua.

MULINARE. *V. n. ass. Fantasticare, Pensare fisamente, Andar vagando con l'immaginazione, Ghiribizzare.* (*Fanf.*) Macinare *da* Macchinare. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 99. (*C*) Lasciamo astrologare a chi 'ndovina Per via di conjetture e di discorsi, E col cervel fantastica, e mulina. *Tac. Dav. ann.* 1. 4. Non avere... altro mai, che ire, infinte, e soppiatte libidini mulinato. *E Stor.* 2. 5. Di e notte mulinava, e menava, bisognando, le mani. *Alleg.* 250. Io son ito un gran pezzo mulinando col mio tondo cervello per ritrovare... *Segr. Fior. As.* 1. La fantasia, che mulinando mai non si riposa. [T.] *Malm.* 10. 7. Occhio non chiude e tuttavia mulina, Tanto che il capo ell'ha come un cestone. *Cecch. Prov.* 92. Son tutti alchimisti: E per far diventare oro ed argento Ciò che toccano, e' vanno mulinando E stillando il cervello, chi in una Cosa, e chi in un'altra.

2. [Cont.] *Rigirare, Far mulinello. Biring. Pirot.* VII. 1. Avanti che le fiamme escano per le finestre, hanno mulinato sopra al bronzo d'ogni banda due volte.

[Cont.] *In signif. att. lo usò il Giusti.* Così rapito in mezzo al moto e al suono Delle cose, vaneggio e m'abbandono, Come la foglia che mulina il vento.

MULINARO. *Agg. e S. m. Mugnajo. Franc. Sacch. nov.* 4. (*C*) Dicendo al signore, come egli era mulinaro dell'abate. [Camp.] *Somm.* 35. Come fa l'asino del mulinaro, che altresì porta volentieri orzo come grano, e piombo come oro.

MULINELLO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Dim. di* MULINO. *M. V.* 8. 95. (*C*) Il mulinello a piè di Pietranala.

[Cont.] *Bandi Fior.* XL. 1. 9. Far macinare alle mulina o mulinella a secco della prefata città... come di sopra delle mulina o mulinella a secco di fuora di Firenze n'apparisce disposto e ordinato.

[Cont.] *Lo stesso che* Verricello. *Tornio col cilindro orizzontale, munito di gran leve, ed anche di ruote dentate, usato specialmente per alzare pesi. Pig. Mec. Guidub. del Monte,* 106. *v.* Sotto questa sorte d'istrumento (*l'asse nella ruota*) sono gli argani,

i molinelli, le trivelle, i timpani, o rote co' suoi assi, o siano dentate, o no, e simili. *Bus. Arch.* 129. Da' piedi de' sudetti travicelli si accomoda un molinello da mano il quale, raggirato, vien conducendo il menale, e solleva il peso comodissimamente. = *Car. Lett.* 2. 91. (*C*) Vorrei che fosse una molla, come son queste d'acciaro, violentata dal suo molinello.

2. *Dicesi anche a Qualunque strumento con ruote. Car. Apol.* 153. (*M.*) Io mi sono immaginato, che sia come un mulinello da far vermicelli, e lasagne di pasta.

3. [Cont.] *Quella macchina con cui si fila e torce la lana, od altro.* (*ingl.* Mule o Mule-Jenny), *quasi mulino di Giovannina; l'etim. ingl. vien da* Muller, *Mola a mano*, e Jenny *dim. di* Jane. *Bandi Fior.* XXVII. 89. Ne segue che con questo mezzo ciascheduno lanaiuolo di campagna, e qualunque altra persona, introduce e manda a vendere in Firenze lana filata e stami filati a mulinello sotto nome di lanina. *Bandi Lucch.* 181. Neuna persona faccia, o far faccia alcuno panno in del quale sia pelo d'asino,... nè taccolini filati a molinello, nè d'uno filo in dente, nè di minore ordine di quattrocento licci.

4. Mulinello, *col quale si torce la seta per far vergola.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Del cordaruolo. Cit. Tipocosm.* 410. Il cordaruolo, dove sarà esso artefice e gl'istrumenti suoi, cioè i carri o matti o sordi, le masuole, i molinelli.

5. [T.] Fare il mulinello, *Girare sopra sè rotando un bastone o altro.*

6. Mulinello *è anche una Sorta di trastullo di fanciulli che consiste in una canna, in cima alla quale sono impernate due ali di carta, a foggia di quelle de' mulini a vento. Buon. Fier.* 2. 2. 8. (*M.*) Correr sopra un fuscel sottil sottile Col mulinello in mano al Saracino. *Bellin. Disc.* 1. 268. Dalle quali (*canne*) riconoscono l'esser loro... i foderi de' panioni, i bocciuoli da mettere in chiusa gli sparagi per imbiancarli..., i mulinelli che si girano col fiato, o col filo.

7. (Fis.) [Gov.] *Piccolo stromento girevole come la ruota motrice di un mulino. Si hanno quindi il* Mulinello-elettrico, *il* Mulinello elettro-magnetico, *il* Mulinello di Woltmann *per la misura delle acque correnti, quello di* Combes *pel moto dell'aria e dei gas*, ecc.

8. (Idraul.) *Così chiamasi il mulinare o il rigiro de' venti, delle acque o simili.* (*Mt.*) *Volg. Mes.* (*C*) Come fanno li venti, quando in sulla piazza fanno mulinello. [Tor.] *Targ. Dis. Inond. Arn.* 25. Del sodo della Pescaia non me ne fiderei punto per una fabbrica così grandiosa, perchè è mal fondato ancor esso, e troppo vecchio, ed è malamente smangiato, e scalzato verso Firenze, con delle ritrose e dei mulinelli sotto, per la continua caduta delle acque, [T.] *Crusca alla voc.* CIRCONVOLUZIONE. Circonvoluzioni dell'acqua, I mulinelli o rigiri d'acqua ne' fiumi, nel mare, *e sim.* — La neve che fa mulinello.

E trasl. Rigiro, Macchinazione, Disegno. Buon. Fier. 2. 4. 28. (*C*) Tu avevi In seno il mulinel, che lavorava. *Malm.* 10. 8. Infastidita poi da tanti strani Suoi mulinelli, sorge dalla paglia.

MULINETTO. *S. m. Dim. di* MULINO *o* MOLINO. (Art. e Mest.) [Sel.] *È un arnese con noce intagliata a laminette spirali, che gira entro cavo similmente intagliato, e tra cui, girando, si stritolano e polverizzano semi crudi e cotti, radici secche e soppestate ecc.* [Cont.] *Biring. Pirot.* X. 2. Anticamente si solevan con certi mulinetti e macine; come le farine, a braccia macinare (*la polvere*); ma era via molto pericolosa, oltre la fatiga. Perchè tal composizione con le pietre insieme fregandosi, di tal sorte riscaldava che vi producevano facilmente il fuoco.

MULINO e † **MOLINO.** *S. m. Nel pl.* Mulini e † Molini, *e f.* Mulina e † Molina. *Edificio composto di varii strumenti e macchine che servono per macinare le biade. In Cassiod.* Molinum. *Agg. in Tert.*, Molina *femm. in Amm.*, Moletrina *in Cat.*, Molendinum *S. Agost. — Coll. SS. Pad.* 1. 18. 13. (*M.*) Sanza dubbio quella cosa macineranno, che vi fia messa a macinare per colui, a cui è commesso l'officio del mulino. *Bocc. Nov. g.* 3. *Intr.* (*C*) Gittava tanto acqua, e sì alta verso il cielo..., che di meno avría macinato un mulino. *E nov.* 10. *g.* 4. Parte per lo giardino..., e parte verso le mulina, che fuor di quel macinavano, e chi qua e chi là a prender... diversi diletti si diedono. *Dant. Inf.* 23. Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragno. [Camp.] *Guid. G.* 5. 4. *Rubr.* Come nel mezzo della città era ordinato un fiume grande con molte molina. *E Guid. G. A.* 5. Erano ordinate assai molina che convertivano lo grano in farina. [Val.] *Pucc. Centil.* 83. 9. Pescai' (*pescaje*) rompendo gualchiere e molina. [Tor.] *Targ. Dis. Inond. Arn.* 11. Bisognava... allargare per molte braccia il canale dell'Arno, e rifarvi i ponti larghissimi quanto quello a Rubaconte, ed annichilare per sempre la steccaia, e le mulina d'Ognissanti.

[T.] *Prov. Tosc.* 181. Arco da mattina, empie le mulina (*pioverà*); arco da sera, tempo rasserena. *E* 62. Nè mulo, nè mulino, nè fiume, nè forno, nè signore per vicino.

[T.] *Prov. Tosc.* 64. Chi va al mulino, s'infarina (*effetti del consorzio e delle consuetudini*).

[T.] *Prov. Tosc.* 160. Il mulino non macina senz'acqua. (*Ogni potenza richiede strumenti e mezzi che la pongano in atto.*) *E* 160. Ogni mulino vuol la sua acqua. *E* 277.

Chi è il primo al mulino, prima macina; *modo proverb. che vale: Chi è più sollecito, esce prima di briga. Cecch. Prov.* 77. (*M.*)

2. *Dicesi* **Mulino a vento**, **da vento**, *o* **d'acqua** (*coll'*A *meglio che col* Da *o col* Di), *secondo che macina per la forza del vento o dell'acqua.* [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 441. Se l'aere è libero, i molini da vento... si fanno con l'aiuto di quello. *Cit. Tipocosm.* 501. Molino a vento, molino ad acqua, molino a braccia, o a forza d'animali. = *Tratt. pecc. mort.* (*Mt.*) Come mulino a vento in alto montato. *Maestruzz.* 2. 27. Nei molini a vento, o d'acqua, i quali sanza grande opra e fatica d'uomo si fa, credo, che sia da osservare l'usanza del paese, la quale non è vietata da' prelati; ma i molini, che macinano con giumenti, si debbono riposare. [T.] *Targ. Disam.* 45. La Toscana non si è mai potuta adattare ai mulini a vento, che... usano in tanti popolatissimi paesi, e vuole tutte macini a acqua.

E così dicesi **Mulino a mano, a braccio.** [Cont.] *Bandi Lucch.* 118. Ciascheduna persona, sì ecclesiastica come secolare, la quale ae alcuno molino fatto, da cavallo o da mano, con quello debbia continuamente macinare o fare macinare di die e di notte. *Ber. Rel. Ass. Verc. Arch. St. It.* XIII. 464. Il conte Sanfronte fece fare molini da cavallo per tutti li quartieri, che molevano quasi al pari de' molini da acqua, oltre gran numero di altri da braccio, talmentechè non si pativa di farina. = *Montecucc.* (*Mt.*) Mulini a acqua, a vento, a mano. *Regis, Trad. Senof.* Converrà che abbiano fin di qua in pronto mulini a braccio da far pane. *Cinuz.* Siano dentro la fortezza mulini a mano per macinare. *Montecucc.* Fabbricar mulini a mano.

Mulino a secco, *Quello che macina senz'acqua o venta, per opera e fatica di uomini o di giumenti.* [Cont.] *Bandi Fior.* XL. 1. 4. Macinare fuor di Firenze delle biade, o grani sottoscritti respettivamente, a quelle mulina che verrà lor bene, etiam che le sieno mulina a secco. = *Guicc. Stor.* 14. 707. (*M.*) Nel qual tempo essendo per la rovina delle mulina mancata la farina, provvedderò presto con le mulina a secco a questa incomodità. *Frescob. Viagg.* 121. (*Man.*) Ed hannovi mulino a secco, e forno. *Assempr. Fr. Filipp.* 190. (*Fanf.*) Pongono una bestia voltare quella rota a modo che uno mulino a secco.

E riferito a mulini d'ogni maniera. [T.] *Montecucc. Op.* 1. 130. Provvisti (*debbono essere i magazzini*) di mulini a acqua, a vento, a giumenti, a mano; e di forni da cuocere il pane.

3. [Val.] † **Fare sbalordire un mulino a vento,** *detto di cosa sommamente straordinaria, o incredibile. Fortig. Ricc. Pref.* 1. XXVII. Tutte cose... da fare sbalordire un mulino a vento, che sempre gira.

Girar la testa come un mulino a vento, *modo famigliare a significare Non istar mai fermi in un proposito.* (*Fanf.*)

Gira mulino! *si dice per istigare altrui ad arzigogolare col cervello, per trovare qualche invenzione, ripiego, ecc., e dicesi anche parlando con se stesso.* (*Fanf.*)

Tirare o Recare acqua, *o* **l'acqua al suo mulino;** *prov. che vale Avere più riguardo al proprio interesse, che all'altrui. Franc. Sacch. Rim.* 48. (*C*) Ciascun reca pur acqua al suo mulino. *E Op. div.* 59. *Fr. Giord.* 2. 275. (*M.*) E però toglie l'uno l'acqua all'altro, e quanta acqua egli può recare a suo mulino, si 'l fa. Così fa l'uomo savio; e così dêi fare tu: ogni acqua recare a tuo mulino. *Fir. Trin.* 2. 2. (*C*) Ogni grillo tira acqua al suo mulino. *Bellinc. Son.* 23. Se ognun al suo mulin ogni acqua tira.

[T.] *Modo prov. dal romanzo di Don Chisciotte.* Combattere i mulini a vento. *Mettersi a imprese vane, far mostra di valore fuor di luogo e di tempo.*

Di dove vieni, vengo dal mulino, *suol dirsi a significare le molte busse date ad alcuno. Es.:* Cominciò a fare la stessa musica dell'ingiuriarmi: allora io persi la pazienza, e di dove vieni, vengo dal mulino. (*Fanf.*)

4. Mulino, *è anche un Arnese con ruote, che serve a filare. Ar. Fur.* 35. 3. (*M.*) Per gli ampi tetti andava il Paladino Tutte mirando le future vite, Poi ch'ebbe visto sul fatal mulino Volgersi quelle ch'erano già ordite. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 439. Il filatore, il filatoio, il molino, i guindoli, i rocchelli, i fusi... il filar suo, e 'l suo torcere. *V.* MULINELLO, § 4.

5. [Camp.] † *Per Banderuola nel senso del* § 2. *Somm.* 45. Onde sono altre sì come cotali molini posti in su campanili, che si volgono ad ogni vento.

[T.] Mulino a vapore.

[T.] Mulini da olio. — Da polvere.

[T.] *Esp. Pat. Nost.* 109. Sono come il mulino senza chiusa, che tutto giorno volge e gira secondo il corso dell'acqua.

II. *Quasi personif.* [T.] Lavoro del mulino. — Il mulino lavora. — Quel che i mulini macinavano. *Ar. Fur.* 17. 19. Dicesi ancor che macinar molini Potrian far l'acque lanfe che son quivi. *Viv. Disc. Arn.* 20. Il mulino,... ridottosi immacinante, non rendeva frutto a compadroni.

MULINO. *Agg. Di mulo. In Vitr. e Plin. Non com. Buon. Fier.* 2. 3. 4. (*C*) E sortita al bestiame Asinino, mulino e cavallino..., Ho la ripa del fiume inver ponente. [Fanf.] *Bando del* 1655. *Savelli, Prat.* 59. 13. Bestie cavalline, muline et asinine... si devono ogni anno dare in nota.

2. *Il Salvini lo usò per aggiunto di cocchio a significare che era tirato da muli.* (*Fanf.*)

3. *Che è proprio di un mulo, o sim.* (*Fanf.*)

4. (Vet.) [Valla.] *Dicesi del dorso, e più specialmente della groppa del cavallo, che è alta, tagliente e stretta. D'Eremberg. trad. di un An. pag.* 34. Un signor di buon gusto non destinerà mai un cavallo colla groppa mulina per la sua razza.

MULLAGHERA. *S. f.* (Bot.) *Spezie di ginestra selvatica.* (*Fanf.*)

[Palm.] Ginestrina *o* Baccellina; *nome dato alla Mullaghera, pianta da foraggio.*

† **MULLO.** *S. m.* [Val.] *Per Mulo. È in Cic. — Dant. Salm.* 2. Ma non voler, com'il cavallo e 'l mullo, Far te medesmo d'intelletto indegno.

MULLO. *S. m. Lat. aureo* Mullus. (Zool.) *Lo stesso che* Triglia. [Bell.] *V.* TRIGLIA. *Magal. Lett. fam.* 1. 84. (*Mt.*) Apicio e Vitellio sarebbero andati alla pescà dei mulli di ottanta libbre, o delle murene.

MULO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Prodotto infecondo dell'accoppiamento dell'asino colla cavalla: il Mulo ha forma generale e la statura della madre, il capo, le orecchie e la coda del padre. Il Mulo ha per lo più la statura del cavallo; ne ha il capo più breve e più grosso, le orecchie più lunghe e la coda quasi nuda, gli zoccoli più stretti e più piccoli. I muli delle contrade meridionali sono in generale più alti di quelli delle contrade settentrionali. Aureo lat.* = *Cr.* 9. 58. 1. (*C*) Nascono i muli del cavallo e d'asina, o d'asino e di cavalla; ma quelli che nascono d'asino e di cavalla sono più nobili. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 9. Ma il mulo, ora da questa parte della via, e ora da quella attraversandosi..., per niun partito passar volea. *G. V.* 10. 59. 2. E caricandogli a muli, e a portatori mandativi da Firenze, si mise in via. [Cont.] *Dolce, Dial. Col.* 49. Il mulo è creato d'uno asino e d'una cavalla, o d'un cavallo e d'un'asina, e da se non frutta. E per che in cotal modo è imbastardato, si potrebbe significare che colui, a cui fosse donato, o egli ancor bastardo fosse, o tralignasse da' suoi maggiori. [T.] *Ps.* Non vi facciate come il cavallo e il mulo che non hanno intelletto.

[T.] *Prov. Tosc.* 138. Chi nasce mulo, bisogna che tiri i calci. (*Ma l'uomo non nasce mulo, e non avrebbe a aver mai di consim. bisogni.*) *E* Tra tanti muli può stare un asino. (*L'ignoranza è men male della caparbietà.*) *E* Ostinato, caparbio come un mulo.

2. *Per simil. si dice d'Uomo nato di non legittimo matrimonio. Dant. Inf.* 24. (*C*) Vita bestial mi piacque, e non umana, Siccome a mul ch'i' fui. *Bern. Orl. Inn.* 28. 10. Tu, come mulo, traditor ribaldo, Hai la protezion de' Saracini.

Nè mulo, nè mulino, nè signore per vicino, nè compare rontadino, *prov. che si dice perchè il mulo tira calci, il mulino fa romore e infarina, il signore ti toglie, il contadino ti chiede.* (C)

† **MULO.** *S. m.* (Zool.) *Per Mullo, Triglia. Come* Baco *e* Erine *per* Bacco *e* Erinni. [T.] *L'Ar. l'avrà scritto secondo il dial. ferrarese.* = *Ar. Fur.* 6. 36. (*Fanf*) Muli, salpe, salmoni e coracini Nuotano a schiere in più fretta che ponno.

MULONA. *S. f. Accr. di* MULA. *Mula grande. Lasc. Sibill.* 3. 5. (C) Quando io era di tuo tempo, i medici in questa città andavano a ordine, come san Giorgi sopra quelle mulone colle covertine pavonazze, o d'altro colore allegro, infino in terra.

MULOTTO. *S. m. Dim. di* MULO *di mezzana corporatura.* (*Fanf.*) *Rinucc. T. Usanz. Fior.* 274. (*Man.*) Quasi in tutte le case nobili si teneva un cavallo di quelli chiamati chinea, o un mulotto, che servivano per chi non poteva, o non voleva andare a piedi.

MULSA. *S. f. Acqua cotta con miele.* Mulsa *fig. in Pl.* — *Cr.* 5. 2. 5. (C) Le quali (*mandorle*) innanzichè le pogniamo, si deono macerar nella mulsa molto adacquata. *E appresso:* Poi li lasciano (*i gusci delle mandorle*) dimorar nella mulsa un dì, e una notte. *E* 9. 98. 3. La qual mulsa si fa così: si toglie parti nove d'acqua, e parti dieci di mele, e cuocesi un poco.

2. *E a modo di Agg. Cresc.* 9. *c.* 98. *v.* 3. *p.* 177. (*Gh.*) Altri fanno acqua mulsa, e pongonla ne' vaselli,... [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 409. Cobero registra per un potentissimo disponente alla peste ungarica, lo smoderato uso del vino pretto, siccome anche il bevere, come fanno i soldati, il vino nuovo, la birra, l'acqua mulsa.

† **MULSO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Mulsum. *Vino melato. Car. Lett. Senec. p.* 148. (*Gh.*) Già tu sai che sapor abbia il vino, e quale è il mulso. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* Uscito de' bagni, mangiava molto pane e latte, poi ova e mulso.

MULTA. *S. f.* (Leg.) [Can.] *Pena pecuniaria consistente nel pagamento di una data somma, la quale si deve oggidì esclusivamente all'erario dello Stato, a differenza del prezzo della composizione a danaro* (weregeld) *che si paga all'offeso, e di cui solo una parte* (fredum) *si percepì più tardi dal governo. Differisce dalla* Confisca *in quanto che non abbraccia l'universalità dei beni del condannato: differisce (secondo alcuni codici) dall'*Ammenda, *in quanto che questa viene applicata alle semplici infrazioni di polizia e non eccede le lire cinquanta, mentre la multa eccede questa misura e si applica ai veri delitti.* = *Aureo lat. Stat. Merc.* (C) Costringere in persona, o in cose, eziandio per multa, e per guasto de' beni. *Ar. Sat.* 5. Si stilla notte e dì sempre 'l cervello, Come al Papa ogni or dia freschi guadagni, Con nuovi dazii, e multe, e con balzello. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 8. (*M.*) Si arriva ne' tribunali a comporre cause gravissime... per via di multe non personali, ma pecuniarie...

[T.] *Pallav. Bene.* 4. 57. Imporre multa. — Incorrere in multa. — Condannare a multe. — Infliggere multe.

[T.] Pagare multa, poche lire di multa. — Sottostare alla multa.

[T.] Ingiungere sotto pena di multa. *Per ell.* Comandare o vietare, pena la multa. — C'è la multa (*se non lo fate*). — C'è multa.

[T.] Cinque franchi di multa. — Multa d'un franco. — Grossa multa. — Grave. — Leggiera.

[T.] Aumentare la multa. Rimetterla. — Mitigazione della...

2. *E per Qualunque pena. Ar. Fur.* 23. 3. (*M.*) Nè la pensava mai veder, non ch'ella Gli avesse a tor degli error suoi la multa.

MULTARE. [T.] *V. a. Condannare a pagar una multa. Aureo lat.* [T.] Multare in cinque lire. *Ass.* Fu multato.

MULTATO. *Part. pass. Da* MULTARE. *Sottoposto a multa, Condannato.* (*Mt.*)

MULTICAPSULARE. *Agg. com. comp.* (Bot.) *Nome dato ai frutti composti di gran numero di capsule.* (*Mt.*) *Forma di latinis. comoda alla scienza. V. nel De Vit parecchie altre analoghe.*

MULTICAULE. *Agg. com. comp.* (Bot.) *Che ha una quantità di steli.* (*Mt.*) *In Plin.*

MULTICOLORE e **MOLTICOLORE.** *Agg. com. comp. Che è di molti colori.* (*Fanf.*) *In Plin.* — *Parini, Notte.* (*Mt.*) Quale il multicolor Zanni leggiadro. *Qui potrebbesi* Molticolore.

MULTIFIDO e **MOLTIFIDO.** *Agg. comp. Che è fesso e diviso in molte parti.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

MULTIFLORO e **MOLTIFLORO.** *Agg. comp. Che porta o produce molti fiori.* (*Fanf.*) Multiflorus *in Isid.*

MULTIFORME. *V.* MOLTIFORME. *Aureo lat.*

MULTILOBATO e **MOLTILOBATO.** *Agg. m. comp.* (Bot.) *Dicesi di foglia che ha molti lobi.* (*Mt.*)

† **MULTILOQUACITÀ.** *S. f. comp. Loquacità, Soverchio parlare, Multiloquio.* (*Fanf.*) *In Pl.* Multiloquax. Multiloquentia *Volg. Interpr. It.* — *Uden. Nis. Proginn.* 3. 163. 428. (*M.*) Questo poeta per la sua disordinata multiloquacità replica mille volte i medesimi epiteti.

† **MULTILOQUIO.** *V.* MOLTILOQUIO. *Aureo lat.*

† **MULTILUSTRE.** *V.* MOLTILUSTRE.

MULTIPARO. *V.* MOLTIPARO.

† **MULTIPLICARE** e *deriv. V.* MOLTIPLICARE, ecc. *Forma aur. lat.*

MULTIPLO. *Agg.* (Arit.) *Dicesi di un numero che ne contiene un altro un dato numero di volte esattamente.* Multiplus *in Boez., in Gell.* Multiplicus. *V.* MOLTIPLO.

[T.] Multiple (*stelle*).

[T.] *Anche sost.* L'uno è il multiplo. — L'uno nel multiplo.

2. [Cast.] *Forma filos. Qualità del finito che è pure dissimile, apposto all'infinito che è uno e identico.*

† **MULTIPRICARE.** *V.* MOLTIPLICARE.

† **MULTITUDINE.** *V.* MOLTITUDINE. *Aureo lat.*

MULUCCIO. *S. m. Vilif. di* MULO. (*Fanf.*) *Benv. Cell. Vit.* 2. 379. (*M.*) Lo vidi senza arme, in sur un muluccio, come un asino.

MUMMIA. *S. f. Cadavere umano che ha la carne appiccata sulle ossa, seccatasi sopra da balsami, bitumi e aromi.* (*Fanf.*) *Arab* Mum, *Cera. Altri lo reca ad* Amomum, *altri dal gr.* Ἄμμος, *quasi* Ammonia, *dalla rena che prosciuga e conserva. Ricett. Fior.* 1. 49. (C) La mummia, che ci si porta con carne, ossa, panni, e bitume, non è veramente la mummia degli Arabi.

[T.] Mummie egiziane, Mummie d'Egitto. — Vecchia mummia.

2. *E i Cadaveri che si trovano seccati sotto la rena di Etiopia.* (*Fanf.*) *Bellic. Son.* 270. (C) E la mummia, ch'inverso Roma guata. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Aggirator di cani, E d'orsi, mostrator di mummie e mostri. *Malm.* 6. 52. Le statue sono abbrustolite e scure Mummie del mar venute della rena.

[Cont.] *Sod. Arb.* 8. S'è veduto ai nostri tempi una mummia, condotta intera, e sì ben dentrovi conservata, che esplicava ancora i tendini, l'arterie, i nervi con una cartilagine naturale intera attaccatavi sana.

3. Mummia *chiamavasi altre volte un composto di diversi ingredienti, col quale s'imbalsamavano in Arabia i cadaveri. Ricet. Fior.* 1. 48. (C) La mummia degli Arabi era una mistura d'aloè, mirra, zafferano e altre cose simili, colla quale si conservavano i corpi morti de' nobili,... [Camp.] *Din. Din. Masc.* II. 46. Togli mirra, vesco di quercia, mummia,... [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 230. Questo (*pissasfalto*) è da i mori chiamato mumia: del qual nome non solamente chiama questo bitume Serapione, ma una composizione anco con la quale sogliono ungere i corpi de' morti per conservarli.

[Cont.] *Colore più caldo della terra d'ombra, usato dai pittori. Lom. Pitt. Scul. Arch.* 191. L'ombra de le carni oscura è fatta dalla terra di campagna, dalla terra d'ombra detta falzalo, dalla terra verde arsa, dallo spalto, dalla mumia, e da altri simili.

4. Fare le mummie *vale Ora nascondersi, e ora apparire alquanto. Morg.* 22. 126. (C) Che faceva le mummie, anzi befana.

5. *Per simil. e in ischerzo si dice a* Uomo brutto e secco. *Bern. Rim.* 1. 93. (C) Una mummia appiccata a tramontana. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. Sì, scrofaccia, sì, mummia, sì, befana. [T.] *Red. Lett.* 1. 411. Mi par di riconoscere il mio proprio ritratto, con un viso di mummia... allampanato e disteso, con un certo colorito di crosta di pane o di pera co togna cotta in forno.

MUMMIFICARE. *V. a.* (Chim.) *Ridurre un corpo animale allo stato di mummia* (*Mt.*) *Sa troppo di francese.*

MUMMIFICAZIONE. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Specie d'imbalsamazione dei cadaveri, per cui aquistano l'imputrescibilità e divengono rigidi come le mummie antiche, senza avere quella durezza di pietra che è dei corpi lapidificati.*

MUMMIOGRAFIA. *S. f. Dal lat.* Mummia, *Mummia, e* Γραφή, *Descrizione.* (Lett.) *Titolo d'un'opera latina del P. Paolino di S. Bartolommeo, contenente la descrizione delle mummie del museo Obizzi.* (*Mt.*)

† **MUNASTERIO.** *V.* MONASTERO.

† **MUNDARE.** *V. a. Mondare. È in Colum.* — *Guitt. Lett.* 24. 62. (*M.*) Orando, curando, e sollicitando, che divina pietate abbracci loro (*i prossimi*), e li ritenga sotto dello scudo suo, mundando da ogni laido. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Gridava colui: Se tu vuoi mi puoi mundare; e non lo cacciò, ma così il mundò,...

† **MUNDATO.** *Part. pass. e Agg. Da* MUNDARE. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* La sua parola (G. C.) usando e dicendo: Voglio sia (*il lebbroso*) mundato.

† **MUNDAZIONE.** *S. f. In S. Agost.* [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* E la loro sentenza di se medesimo approvò con la mundazione del lebbroso. *Comp. ant. Test.* E così fu che dal dì che Antioco intrò in Jerusalem finente alla mundazione del templo fatta per Juda Maccabeo, passaro sei anni, tre mesi e venti dì.

2. † *E fig.* [Camp.] *Serm.* 22. Non li giova alla mundazione e bene dell'anima come si donano ad intendere.

† **MUNDIALE.** *Agg. com. Lo stesso che* Mondiale (*V.*). *È in S. Girol.*

† **MUNDICIA.** *S. f. Mondezza. Scrivevasi e colla* C *e colla* T. *Sallust. Giug.* 182. (*M.*) Le delicate mundicie si convengono a femmine, l'affaticare alli uomini.

† **MUNDIFICARE.** [T.] *V. a. Mondificare. Benciv. Volg. Mes.* 84.

† **MUNDIFICAZIONE.** [T.] *S. f. Mondificazione* (*V.*). *Span. Tratt. Occh.* 8.

† **MUNDISSIMO.** *Agg. Superl. Mondissimo. In Colum.* — *Fr. Giord.* 289. (*M.*) Egli (*Cristo*) era agnello immaculato, mundissimo, senza nullo peccato, tutto santo; e vedi quanta pena sostenne.

† **MUNDIZIA.** *S. f.* [Camp.] *Per Mondizia. Aureo lat. Serm.* 43. Si magnifica e lauda la mundizia di quella donna (M. V.) alabastro candido, nella quale non fu macola alcuna.

† **MÚNERA.** *S. f. pl.* [Camp.] *V. L. per Doni, Offerte e simili. Aureo lat. Bib. S. Paol. Ebr.* 8. Conciossia cosa che fossero chi offerisse munera (*munera*) secondo la Legge, i quali servono all'ombra ed alla figura delle celestiali cose.

† **MUNERAMENTO.** *S. m. Rimunerazione, Ristoro. Rim. ant. P. N. Ser. Pac. Not.* 5. (C) Fino alla fine delle sue tempora, Che lo muneramento cresce e sale.

† **MUNERARE** *V. a. Rimunerare. Aff. al lat. aureo* Munerari. [Camp.] *D. Mon.* II. Avvegnadiochè il poeta nostro (*Virgilio*) altrimenti mostri di averne sentito nel quinto (*della Eneide*) quando fece munerare (*remunerari*) Eurialo. *Ciriff. Calv.* 3. 98. (C) Perchè il cuor generoso è sempre suto Magnalmo, grato, al munerar cortese.

† **MUNERAZIONE.** *S. f. Muneramento, Rimunerazione. È in Ulp.* — *Morg.* 1. 80. (C) De' beneficii pietosi, e giusti Rendo il Signore a te munerazione.

MUNGANA. [T.] *Agg. Aggiunto di* Vitella, *vale Vitella di latte. Lo stesso che* Mongana. *Da Mungere.* Vitelle, vacche mungane. *V.* MONGANA.

MUNGERE, e **MUGNERE.** *V. a., n. ass. e pass. Spremere le poppe degli animali per trarne il latte. È nelle Gl. Philox.,* Mulgere *aureo lat., e anco* Emungere. *Cr.* 9. 68. 5. (C) Anche per tutta la state (*le pecore*) prestamente si mungono nell'aurora del dì. *Amm. ant.* 33. 2. 3. (*M.*) Chi fortemente mugne, trae fuori sangue. *Sannaz. Arcad. pros.* 3. De' pastori alcuni mungevano, alcuni tondevano lane, altri sonavano sampogne, e tali...

[Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 142. *v.* Gittano ne la secchia da mugnere verdi noci di pino; nè le cavano, se non poi che hanno posto ne le forme la rappigliata materia.

2. [Val.] *A mo' di nome. Adim. Sat.* 3. Sì che il pascer fu molto, il mugner poco.

3. [T.] *Fig. Pandolf. Gov. fam.* 37. Porrégli (*i frutti*) dove meno auggiassono i seminati, e meno mugnessono i campi. *In questo senso più comune* Smungere.

4. *Trasl. Premere, o Trarre altrui da dosso alcuna cosa. Lab.* 51. (C) E mugnemi... sì che... *Dant. Inf.* 12. Ed in eterno munge Le lagrime, che col bollor disserra. *E Purg.* 13. Fui di grave dolor munto. *E Par.* 21. Tanto ch'io veggio La somma

essenzia, della quale è munta. *Dittom.* 1. 26. Più e più volte Asdrubale compunse, Prese Magon, di che feci gran festa, Che la nuova Cartago strusse, e munse. *E* 2. 11. Costui la Chiesa per tal modo punse, Che diece anni non fu senza sospire; Qui puoi pensar se la distrusse e munse. *M. V.* 9. 76. Pochi n'avea lasciati, che avessono polso, o forma d'uomo, e con avergli munti, e premuti infino alle sangui. *Ar. Len.* 3. 1. Or l'astuzia Bisogneria d'un servo, quale fingere Ho veduto talor nelle commedie, Che questa somma con fraude e fallacia Sapesse del borsel del vecchio mugnere.

[T.] *Prov. Tosc.* 153. Chi troppo munge, ne cava il sangue (*delle troppe gravezze*).

5. 1 [Val.] **Mugner gli occhi.** *Piagnere. Pucc. Centil.* 84. 44. E di paura a molti fe' il cor pugnere, Sì che avresti veduto d'ogni grado La gente per temenza gli occhi mugnere.

6. **Mungere che che sia da alcuno.** *Fig. vale Destramente farselo dare, Cavarglielo dalle mani,* e *sim. Pulc. Luc. Driad. p.* 2. *st.* 23. (*Gh.*) Sì che tu vegga se potessi mugnere Da lei per questo mezzo alcuna gioja: Va'vi su destro, e sappi dar la soja.

7. [Val.] **Mungere alcuno.** *Estorcergli danaro. Pucc. Centil.* 83. 93. Munse i Lucchesi innanzi al suo partire.

8. [Val.] *Privare. Pucc. Centil.* 72. 94. Era cresciuto Rodano sì, che quel paese munse De' frutti, ch'alla gente danno ajuto.

9. [Camp.] *Fig. per Deformare, Sfigurare, Ridurre a mali termini di persona. D.* 2. 24. Qui non si vieta Di nominar ciascun, dacch'è sì munta Nostra sembianza via per la dieta.

10. † *Per Leccare. Bocc. Teseid.* 7. 115. (*M.*) Tale a veder qual tra' giovenchi giugne Non armati di corna il fier lione Libico, ed affannato i denti mugne Con la sua lingua.

11. **Andate, o sim., a farvi mungere.** *Locuz. popolesca per esprimere indegnazione. Magal. Lett. fam.* 2. 34. (*Gh.*) Voi, al vedere, lontano da me rimbambite a occhiate. Che diavolo vi scrissi io mai?... Andate a farvi mugnere, tentennonaccio che siete.

MUNGITORE. [T.] *V.* MUGNITORE.

MUNICIPALE. *Agg. com. Di municipio. Aureo lat. M. V.* 4. 76. (*C*) Si reggesse secondo gli statuti, e leggi municipali. *Din. Comp.* 1. 4. Le quali leggi, e patti, e promesse fe' scrivere tra le leggi municipali della città. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 143. Gli altri (giuochi) destinati per li giorni natalizii, e per le solennità dei Re, per le pubbliche prosperità, per le feste municipali.

2. *Tac. Dav. Stor.* 4. 5. Nacque in Terracina, terra municipale, di Cluvio capitano di primopilo.

[T.] *Del Municipio, o De' municipii.* [T.] Ordinamenti municipali. — Archivio municipale. — Palazzo.

[T.] Consiglio municipale. — Giunta municipale. — Consiglieri municipali. *Dicono anco sost.* I municipali, *ma più propriam. così direbbesi gli uomini dello stesso municipio. Lat.* Municipes. — Ingegnere municipale. — Guardie municipali, *distinte dalla milizia dello Stato.*

II. *In rispetto ad altri corpi mor. maggiori o minori.* [T.] *Guidicc.* Osservammo... le leggi civili e municipali.

[T.] Diritto municipale, *che concerne la giurispr. e teorica e prat., circa le relaz. degli uomini d'un municipio tra sè, e, in certe cose anche dell'uno coll'altro municipio, e del municipio colla provincia e col governo.* — Storia municipale. — Scuole municipali, *per distinguerle da quelle che mantiene il Governo. Ma il Governo vorrebbe che il Municipio ci mettesse i quattrini, e egli metterci la sua mente, la sua gran mente.*

III. [T.] *In senso non di lode, per denotare angustia di mente e d'animo.* Gare, Gelosie municipali, *Degli uomini d'un municipio tra sè e d'uno con altro municipio.* Ambizioni, odii, più che affetti, municipali. — Glorie municipali, *ristrette nei confini d'un municipio, o per estens., anguste; Gloriuzze.* — Troppo municipali, *o anche ass.*, Municipali furono e sono in certi rispetti gl'Italiani; e in certe teste l'idea di Roma capitale è idea municipale.

MUNICIPALITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* Municipale *segnatam. in senso che non suona lode.* La municipalità di certe pretensioni.

2. [T.] *Dicono* La municipalità *per* Il magistrato del municipio. Municipatus *in un'Iscr., fig. in Tert.* La municipalità ordina, *e sim. Potrebbesi senza più* Il municipio.

3. 1† [T.] *Dicono anche il luogo dove quel magistrato risiede.* Andare alla municipalità.

MUNICIPALMENTE. [T.] *Avv. Da* MUNICIPALE. *È in Sidon. In Svet.* Municipatim. [T.] Trattano municipalmente le questioni nazionali. — Municipalmente riguardano la questione della lingua piuttosto i non Fiorentini che i Fiorentini.

MUNICIPE. *Agg.* [Fab.] *Lat. aureo* Municeps. (Arche.) *Abitatore di città che aveva le sue proprie leggi, e inoltre i privilegi della cittadinanza romana. Non com.* = *Borgh. Col. Rom.* 265. (*M.*) Ma se si fussero trasferiti ad abitare, ed esercitare la cittadinanza a Roma, di quegli dico, che aveano la facultà di poterlo fare, come alcune famiglie fecero, non più municipi, o cittadini municipali, ma cittadini semplicemente si sarebbero nominati.

2. † *Lo stesso che* Municipale. *Pros. Fior.* 4. 2. 249. (*M.*) I Decurionati... erano similmente cariche che il cittadino statuale, e municipe, cioè *particeps munerum*, che era capace degli ufizii, non poteva non accettare.

MUNICIPIO. *S. m.* [Fab.] *Lat. aureo* Municipium. (Arche.) *Così chiamavansi quelle città che si governavano colle proprie leggi e godevano i privilegi della cittadinanza romana.* = *Borgh. Orig. Fir.* 12. (*C*) Quelle città adunque si chiamavano municipii, le quali, avanti che elle avessero che fare co' Romani, viveano per se stesse libere, e con proprie leggi. [T.] *E* 13 Da' municipii furono molto differenti le colonie, perciocchè queste nacquero... dall'avanzare i terreni nel contado e 'l popolo nelle città.

2. [Camp.] *Per Paese libero che reggasi in comune. Bon. Bin* XX. 4. Se 'l municipio è tale Che conservi in ragione Le singular persone, Signor non v'ha che far, secondo il vero.

[T.] *Nella storia moderna quel che con parola più bella dicevano già il* Comune; *e poi infemmini,* La Comune; *e ora latineggia e pedanteggia, forse per amore del* Munus *in senso non* d'uffizio *ma di* rimunerazione. Il Municipio di Firenze non è più il Comune di Firenze. — Scuole mantenute dal Municipio.

[T.] *Que' che lo reggono.* Il Municipio deposto (*tutto il consiglio del Municipio*). — Avviso del Municipio.

MUNIFICAMENTE. *Avv. Da* MUNIFICO. *Con munificenza, Da persona munificente. Aureo lat. Ces. Oraz. Ricov.* 52. (*Man.*) Dove al ricetto, alla comodità, ed al ben essere dei miseri d'ogni maniera, la ricchezza di que' Magnati munificamente servì.

MUNIFICENTE. *Agg. com. Che usa munificenza.* (*Fanf.*) *Più com.* Munifico.

MUNIFICENTEMENTE. *Avv. Da* MUNIFICENTE. *Con munificenza, Da persona munificente.* (*Fanf.*)

MUNIFICENTISSIMO. *Agg. Superl. di* MUNIFICENTE. *Aureo lat.* [T.] *Necessario, giacchè da* Munifico *non si può fare superl.* Ma dell'essere munificentissimi, certi grandi non veggono punto necessità; sì piuttosto di ricevere le altrui munificenze e pretenderle. = *Red. Lett.* 2. 184. (*M.*) Se mi porgerà congiuntura, le manderò una volta una o due di quelle medaglie, le quali sono state un effetto della generosa bontà munificentissima del sig. N. N. mio signore.

MUNIFICENZA, *e* † **MUNIFICENZIA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Munificentia. *Virtù che induce a usare grandi liberalità.* (*Fanf.*) *Car. Lett.* 2. 178. (*C*) Perchè volesse significare la munificenzia di quegl'Imperatori, che producessero gli elefanti negli spettacoli. *Red. Ins.* 114. Essendomi stata favorevole la generosa e real munificenza del serenissimo Granduca mio signore.

2. *La figura con cui essa virtù viene simboleggiata. Car. Lett.* 2. 178. (*C*) Della munificenza non ho medaglia alcuna, se non quella d'Antonino, di bronzo..., e per rovescio ha un elefante.

MUNIFICO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Munificus. *Liberale. Car. Lett.* 2. 178. (*C*) Non so se perchè questo animale sia di natura munifico, o... *Rucell. V. Tib.* 3. 12. 120. (*M.*) Non ci è modo nè ufficio, che rapisca più il cuore de' vassalli ne' principi, quanto si è l'essere munifico nel dare...

[T.] Munifico a' poveri; *dice quel che l'uomo fa direttamente;* Munifico per i poveri; *anco indirettamente nelle istituzioni che giovano ad essi.* — Munifico nell'educare.

2. *Aggiunto de' soldati romani legionarii, che adempievano i doveri della milizia, o esercitavano la milizia per dovere. Vegez.* 63. (*M.*) Perciò erano chiamati munifici, perchè facevano servigii.

[Camp.] *Diz. maritt. mil.* Munifici propriamente erano detti i militi che non godevano di privilegii, e che esercitavano la milizia con la sola speranza di ottenere alcun dono.

† **MUNIMENTO.** *V.* MONUMENTO.

MUNIRE. *V. a. Fortificare. Aureo lat. Serd. Stor.* 8. 296. (*C*) Avevano perciò tempo di munire la città con nuove fortificazioni. *Stor. Eur.* 2. 52. (*Man.*) Cominciò subito, e con molta sollecitudine a restaurare le forze del regno, munire i luoghi più deboli, rivedere le fortezze...

2. *E per simil. Fir. Dial. bell. donn.* 370. (*C*) A cagione ch'e' fussero muniti, e difesi da ogni pericolo..., gli fortificò co' peli delle ciglia (*gli occhi*).

3. *Trasl. Per Fornire, Provvedere. Tass. Am.* 5. 1. (*C*) E 'l buon Montano Vago è d'aver nipoti, e di munire Di sì dolce presidio la vecchiaja.

4. [G.M.] *Senso rel. Munire alcuno co' Sacramenti; Avvalorarlo, Fortificarlo colla grazia che si riceve ne' Sacramenti; detto più specialmente di chi si trovi in pericolo di vita. Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 26. Indi a due mesi l'ingiuriatore si ammalò sino a morte: che però dovendo munirsi co' Sacramenti, fe' chiamare a sè l'ingiuriato. *Anco col* Di. Munire dei Sacramenti.

[T.] *Nel pr.* [T.] *Ces.* Munire il luogo di doppio altissimo muro. *E:* Munire il campo con palizzata alta dodici piedi e con fosso di diciotto. *Crusca alla v.* CIRCONVALLARE. Munire di circonvallazione.

[T.] Munire di cannoni, città, fortezza, luogo.

[T.] *Cic.* Munire i passi, *Da difenderli, e quindi offendere.*

[T.] *Colum.* Munire l'orto dalle offese degli uomini e delle bestie. *Cic.* La natura aveva già munita delle alpi l'Italia.

[T.] *Per estens.* Munire di vettovaglie una terra, *senza le quali non bastano le armi a resistere. Quindi* Munizione *il pane e le vivande.*

[T.] *Nep.* Munire l'impero, *non solo con difese milit., ma con ogni forza che valga a ben reggerlo.*

[T.] *Plin.* Le donnole, innanzi che combattano colle serpi, si muniscono col mangiar della ruta.

II. *Quasi personif.* [T.] Pareti che muniscono il luogo. *Plin.* Fiume che munisce con le sue acque la terra.

III. *Quasi fig.* [T.] *Plin.* Munire di pece, o *altro riparo.*

[T.] *Svet.* Nel verno si muniva, oltre a una grossa toga, di quattro tuniche, e mutande e gambiere (*Augusto*).

IV. *Trasl.* [T.] *Plin.* Munirsi contro le frodi. *Cic.* Munirsi con nuove amicizie fedeli contro la perfidia delle vecchie amistanze. *E:* Munirsi della benevolenza di molti. *Ces.* Un nuovo modo di vittoria sia questo, munirsi di liberalità e di pietà.

[T.] Munire di scienza la mente.

[T.] Munirsi del segno di croce.

V. [T.] *In più largo senso secondo l'idea di difesa da pericoli e impedimenti.* Munire di salvocondotto. — Munirsi d'un decreto (*in proprio favore*).

[T.] Munire alcuno di pieni poteri. *V. anche* MUNITO.

† **MUNISTERO.** *V.* MONASTERO. [T.] *Vit. S. Gir.*

MUNITISSIMO. *Agg. Superl. di* MUNITO. *Aureo lat. Varch. Stor.* 2. 11. (*C*) Deliberò di voler il campo de' nimici da tre bande assaltare, ancorchè munitissimo fosse. *Bemb. Stor.* 2. 20. Prese in poche ore Montefortino, terra munitissima. *E* 5. 67. Il castello, di sito e natura munitissimo..., a' nimici avea dato. [T.] *Giambull. Stor.*

MUNITO. *Part. pass. e Agg. Da* MUNIRE. *Aureo lat. Guicc. Stor.* 12. 621. (*C*) Passò l'esercito viniziano... per levare..., e battere alla porta del Vescovo, parti più deboli, e manco munite. *Stor. Eur.* 1. 18. (*M.*) Città in que' tempi molto munita, e di non poca importanza.

2. *Di pers. Tass. Ger.* 20. 117. (*M.*) Già di tanti guerrier cinta e munita, Or rimasa nel carro era soletta.

[T.] *Fig. Prov. Tosc.* 76. Uomo avvertito, mezzo munito.

3. *Per Fornito. Borgh. Ricord.* 11. (*Man.*) Ebbi nuove da Firenze che Domenico, padre mio, era passato al Signore..., munito di tutti i SS. Sagramenti.

[T.] Munito di licenza.

[T.] *Nel pr.* [T.] Fortezza munita di cannoni e di presidio. — Validamente munito.

Ass. [T.] Opera munita.

II. *Di pers.* [T.] Munito di spada, Di scudo, Di buone armi. *Ma non si direbbe* La spada che lo munisce. — Muniti di randelli.

III. *Di cosa, per estens.* [T.] Uscio munito di chiavi e serrami. — Vasi muniti di coperchio. — Fogna di scarico coperta a volta, e munita alla chiave dei necessarii stelloni e chiusini in pietra di macigno.

[T.] Macchina munita di più ruote. — Vespai di pillore di torrente, muniti dei necessarii sfiatatoi. — Fognoli di condotta sì per i tubi di discesa della sponda come per acquaio. — Scarichi in genere, muniti dei necessarii pozzetti.

IV. *Trasl.* [T.] Leggi munite di sanzione.

[T.] Munito d'armi celestiali. — Munito del segno di croce. — Munito de' conforti religiosi (*segnatam. al passo della morte*).

[Pol.] *S. Bern. Op. penit.* 2. E se pure intervenisse alcuna volta che il cuore mormorasse, poichè non è ben munito di virtude... siine dolente. [T.] *Acc. in Fest.* Petto munito di sapienza.

[T.] *G. Gozz.* Studio pubblico munito delle più necessarie scienze.

[T.] *Cic.* Munito d'amicizie potenti.

[T.] *Sall.* Munito d'impudenza contro il delitto.

[T.] *Prop.* Munito del suo timore.

V. *Ancora più per estens.* [T.] Munito d'istruzioni.

[T.] Munito di titoli. Di passaporto. Ritorna munito delle lettere apostoliche.

[T.] Atto munito della ratificazione. [Cerq.] *Serd. Ist. Ind. Or.* 2. 104. Il re tiene appresso di sè molte patenti sottoscritte di sua mano e munite del suo sigillo. [T.] Atto munito del sigillo dello Stato.

† **MUNITORIO.** *V.* MONITORIO.

MUNIZIONARE. *V. a.* [Cont.] *Fornire una fortezza di munizioni. Cic.* Munitare *frequent. Minut. Fed. Arch. St. It. App.* 20. 145. Il Montecuccoli, dubitando di Giavarino suo governo che gli rende sopra ventimila fiorini l'anno, lo va sollecitamente munizionando; ed, avendolo già munito con doppie fortificazioni esteriori, promette valida resistenza. *Rocca, Strat. mil.* 21. Primo errore di non munizionare e ben presidiar il castello come si dovea.

2. [Cont.] *In forza di Sost. Serg. Fort. mod.* 242. E non senza ragione, trattando del monizionare, dissi che vi bisognava dentro la piazza gran quantità d'oro. [T.] *Parola pesante; e quasi sempre può invece sua porsi* Munire, *segnatam. ove trattasi di fortificazioni e armi e arnesi. Suona male il gerundio* Munendo; *ma si può il costrutto voltare altrimenti.*

MUNIZIONATO *Agg. e Part. pass. da* MUNIZIONARE. [Cont.] *Tens. Fort.* I. 2. E perchè sono le fortezze e le città grandi per l'ordinario sottoposte al mancamento della vittovaglia, si devono sempre tener munizionate benissimo, ed in occasione di guerra ritirare in esse tutte le vittovaglie del paese. *Rocca, Strat. mil.* 16. Grande e forte castello, con la rocca inespugnabile, ben fornito di soldati, e monizionato di tutte le cose necessarie alla difesa e viver delle genti, che dentro vi erano.

MUNIZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Munitio. (Mil.) *Fortificazione. Serd. Stor.* 3. 114. (*C*) Misero mano a rinchiudere i nostri con opere, e con munizioni. *Stor. Eur.* 5. 103. (*Man.*) Confidandosi nelle munizioni della Terra, non solo rispondevano superbamente, ma venivano primi alle offese. [Cont.] *Serg. Fort. mod.* 157. Averà dunque posto in ordine il suo campo, così numeroso di fanteria e di cavalleria, artiglieria e monizioni, che possa resistere al soccorso che li può impedir la vittoria, senza aver obbligazione d'uscire dalli suoi approcci.

[T.] *Lett. Com. fir.* 1529. La munizione e fortificazione della nostra città... necessaria a resistere agli imminenti pericoli che si veggono (*sovrastare*) ogni giorno non solo a noi, ma a tutta Italia. [Camp.] *Ces. Com.* Alcuni altri con multi dardi li difensori dallo spaldo e dalle munizioni distanziando... (*vallo, munitionibusque depellerent*). *E altrove:* Li quali alle munizioni (*munitiones*) delli Romani venuti essendo, piangendo pregavano... *Com. Boez.* I. Per alcuna frattura dello vallo gl'inimici intrano dentro la munizione.

Munizioni *si dissero anche le macchine che servono a combattere. Mor. S. Greg.* (*C*) Ordinerai l'assedio verso di lei, ed edificherai le munizioni, cioè gli edificii da combattere.

2. Munizioni da guerra, *in senso gen.* [T.] *Ar. Fur.* 8. 25. Navi apparecchia e munizion di guerra, Vettovaglie e danar' maturamente.

3. **Munizione da guerra** *dicesi anche la Polvere e il Piombo con cui si caricano archibusi, bombarde e strumenti simili; e* **Munizione** *ass. s'intende il Piombo ridotto in pallottoline per caricare l'archibuso.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 80. Le munizioni di guerra sono polvere per gli archibugi e per l'artigliaria, palle di pietra e di ferro d'ogni sorte, secondo la portata de i pezzi, lanterne, cartocci.

[Cont.] *Ass. Rocca, Strat. mil.* 50. Avendo unito un essercito, ne vennero al castello, e tanto s'affrettarono,... che colsero Pandolfo sprovisto di monizione, cioè di polvere e piombo.

[Cont.] **Munizione dell'artiglieria.** *Adr. A. Disci. mil.* 357. Tra l'ordinanza delle picche e gli uomini d'arme, anderanno i carri della munizione dell'artiglieria. *Cr. B. Proteo mil.* II. 25. Quartieri della fanteria con la piazza della munizione dell'artiglieria.

[Cont.] **Polvere di munizione.** *Quella che si usa dai soldati, distinguendola dalla fina che dicesi* Polvere da caccia. *Tard. Macch. Ord. Quart.* 25. Gl'effetti... di un arcobugio di fazione o scaramuccia, con polvere di munizione, con carica spesso scarsa per spargersi della polvere nelle presce, con balle correnti e non bene assettate.

4. *Si dice anche alle Provvisioni di tutto ciò che è necessario a' soldati per vivere.* [Cont.] *Cr. Br. Proteo mil.* II. 25. Dall'altra parte della piazza del Generale, si fanno due piazze: una per la monizione del vivere, l'altra per il mercato di tanta capacità come sono gli alloggiamenti dei gentiluomini. = *Segr. Fior. art. guerr.* 154. (*C*) Conviene aver munizione da vivere. [Camp.] *Ces. Com.* Non gli apparve di doverla combattere pria che la munizione pel frumento (*rem frumentariam*) fatta non avesse. *Segn. Rett.* 21. Circa la munizione, e vettovaglia da cibarsi, quanta spesa si debba fare a nutrire la città. [Val.] *Anguill. Eneid.* 69. Arme, munizioni, uomini ed oro.

[Cont.] **Pane di munizione.** *Quello che lo Stato somministra ai soldati. Basta, Mastro di camp. gen.* 280. Vi è di bisogno d'isquisita diligenza, e in que' luoghi sopra gli altri ne' quali si dà a' soldati a conto del soldo il pane della monizione, che deve dal mastro di campo generale con persone pratiche in ciò e fedeli essere veduto, e che sia ben cotto.

Munizion da guerra, e da bocca; *termine proprio, che significa Gli arnesi militari e Le cose commestibili necessarie ad un esercito.* (*M.*) [Cont.] *Ber. Rel. Ass. Verc. Arch. St. It.* XIII. 464. Si diede parimente ordine per la distribuzione della munizione da guerra come de' viveri.

[Val.] **Munizione da bocca,** *detto di qualunque cibo domestico. Fag. Rim.* 6. 116. Supplicai... Di quella non volersene scordare Munizione da bocca, ch'ella dare Mi suol per mio bisogno e sua clemenza.

E fig. Malm. 8. 43. (*C*) Ho munizion da caricar la canna, E poi da bere un vin, che è una manna. (*Scherza sulle munizioni da bocca.*)

5. † **Soldato di munizione,** *Quello che è posto ne' presidii, e lasciato a guardia delle città, o de' forti. Ora* Di presidio. *Stor. Eur.* 1. 20. (*Man.*) Tosto si conobbe certo all'effetto, che i soldati di munizione non pareggiano que' di campagna.

6. **Munizione,** *Luogo dove tenere le munizioni da guerra e da bocca.* [Cont.] *Cat. P. Arch.* I. 16. Le munizioni, che conservano i grani, le farine, le carni salate ed altre cose da mangiare, e similmente le canove o cantine per conservare i vini, sieno in modo e a tale aspetto del cielo accomodate, che da quelle sieno con ogni bontà mantenute. *Roseo, Disci. mil. Lang.* 124. *v.* Parimente questi antichi non coccevano il lor pane nel forno come si fa or per tutto, anzi cocevano da loro istessi una certa quantità di farina che era lor distribuita dalla munizione giorno per giorno. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 131. Un fuoco che disavvedutamente s'apprese in quella chiesa, stata piena poco accortamente di paglia da non discreti uomini, che se ne servirono per capanna o monizione di paglia. = *Segr. Fior. Art. guerr. lib.* 6. (*M.*) E però ti conviene averne (*delle vittuaglie*) sempre in munizione coll'esercito per un mese, e di poi tassare gli amici che te ne provveggano; farne munizione in qualche luogo forte, e soprattutto dispensarla, con diligenza. *E Provvis. Fanter.* Debbino detti ufficiali... tenere sempre nella munizione del palagio de' magnifici ed eccelsi signori almeno due mila petti di ferro, cinquecento scoppietti... *E Stor. Fior. lib.* 5. Dopo il giorno del fatto accordo non si trovava in munizione pubblica da nutrirsi se non per tre dì.

7. [Fanf.] *Quantità di danari o altro tenuta in serbo per i bisogni. Vespas. Bisticci* 17. Non teneva mai munizione in casa di danari: come gli aveva subito gli dispensava.

8. [Fanf.] **Fare munizione di danari,** *Roccoglierne, Metterne da parte. Non com. Vespas. Bisticci* 17. Non faceva munizione di danari nè gli stimava: sempre avea debito, perchè non serbava nulla.

9. *T. de' Fornaciai. Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 244. (*Gh.*) Le legne destinate per le fornaci da calcinare le pietre aluminose, per maggior commodo de' fornaciari, sono disposte a cataste in un piazzone, che si chiama *La munizione.*

[Cont.] *Ed anche di sassi, d'arena, di calcina, e sim. Cart. Art. ined. G.* III. 118. Evvene (*sassi*) da cavare ancora; il che ci tiene alquanto indietro di murare, ma alla fine tutto comparirà in un tratto, avvenga che aremo in munizione tutti i sassi, nè più ci sarà che ne trattenga. *E G.* II. 53. Circa la muraglia a noi pare che ordini al Sangallo che lasci in cittadella vecchia una o due cazzuole al più, che attendino a finire, e le altre tutte riduca alla nuova che è quella che importa; e di più che una volta facci che costì sia raunato una munizione grossa di calcina, mattoni e rena, in modo che vi sia da fare per 40 maestri.

[T.] Fortezza fornita di munizioni da guerra. *Riguarda segnatamente la difesa.* Spendere in armi e munizioni. — Armamento e munizioni.

Sing. [T.] *La qualità del piombo in gen.* Munizione da caccia grossa, minuta.

II. [T.] *Di vettovaglia pare impr.: ma* Moenire, *delle cose necessarie al vitto. è in Catone. E dell'una e dell'altra specie:* Casse, Carri di munizioni. — Invii di munizioni.

† **MUNIZIONE.** *S. f. Ammonimento. G. V.* 6. 15. (*C*) Il detto papa Onorio gli fece citazione, e munizione, ch'e' lasciasse a santa Chiesa le sue ragioni.

MUNIZIONIERE. [T.] *S. m. Chi ha in cura le munizioni militari.* Munitor *in senso gen., aureo lat.* [Fanf.] *Lorini, Fortif.* 122. E questo massime per fuggire le straordinarie spese che fa il Principe nel mantenere la monitione di essi strumenti... Del che essendo da' monitionieri consegnati a' capi... il tutto passerà felicemente. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 108. Se ben l'officio del munizioniero non si esercita in mare, nè quest'officiale seguita l'armata; nondimeno perchè ha cura in terra di tutte le provisioni che per l'armata si fanno, doverà essere intendente ed accurato. [T.] *Quegli che fu poi il cardinale Fesch, zio del primo Napoleone era* Munizioniere in Ajaccio.

† **MUNO.** *S. m.* (*N. pl.* † Muni *e f.* † Munera. *Lat. aureo* Munus. *Presente, Dono, Ristoro. Dant. Par.* 14. (*C*) Ch'ad ogni merto saria giusto muno. *But. ivi.* Saría giusto muno, cioè sarebbe giusto premio. *Franc. Sacch. Rim.* 42. Piaccia a colui, che sopra tutti è uno..., Conceder per sua grazia tanto muno. *Canig. Rist.* 38. (*Man.*) E a chi di ricchezza ha l'epa pregna Munera far, è bicchier d'acqua porre Nel pelago.

MUNTO. *Part. pass. e Agg. Da* MUNGERE, *ecc. In Arnob.* Munctio *s. f.*, Emunctus *aureo lat. Red. Ins.* 83. (*C*) Quel greco poeta... paragona i Greci ed i Trojani... alle mosche ronzanti intorno alle secchie piene di latte munto. *E Esp. nat.* 4. Esser necessario lavarle col latte munto di fresco.

2. † *Trasl. Smunto, Magro. Dant. Purg.* 24. (*C*) Da ch'è sì munta Nostra sembianza via per la dieta.

3. † *Per Esausto.* [Camp.] *D.* 1. 24. La lena m'era del polmon sì munta, Quando fui su, ch'io non potea più oltre.

4. † [Camp.] **Essere munto di dolore,** *fig. per Essere forzato dal dolore a lagrimare. D.* 2. 13. Chè, quando fui sì presso di lor giunto, Che gli atti loro a me venivan certi Per gli occhi, fui di grave dolor munto.

5. † **Munto di checchessia,** *vale Privo di checchessia. Franc. Sacch. rim.* 55. (*C*) Di senno munti, e giovanetti sono. *Boez. Consol.* 9. (*Gh.*) I canuti capelli innanzi 'l punto di vera senettute sono sparti Per lo mio capo d'ogni color munto.

† **MUNUSCOLO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Munusculum. *Dim. di* MUNO. *Piccolo dono. Lor. Med. canz.* 92. 5. (*C*) Trovan persona cortese, Non curando noja o spese; Con munuscoli, e lettruzze Dicon mille favoluzze. *Sannaz. Arcad. egl.* 12. (*M.*) Una tabella pose per munuscolo In su quel pin.

[G.M.] Munuscolo *non è voce morta in senso anal. a quello che ora dicesi più com.* Incerto, *cioè Guadagno eventuale.* I munuscoli che nei Cleri e

nelle Confraternite toccano in alcuni giorni dell'anno a chi è addetto a certi ufficii.

MUOVERE, e **MOVERE**. *V. a. Levar da un luogo e avviare a un altro o porre in un altro, Dar moto. Lat. aureo* Movere. *Petr. canz.* 4. 3. *part.* I. (*C*) Muove la schiera sua söavemente. *E* 2. 2. *part.* III. Non spero, che giammai dal pigro sonno Muova la testa, per chiamar ch'uom faccia. *E Son.* 50. *part.* II. Che de' he'rami mai non mossen fronda.

[T.] Dammi ov'io posi, e muoverò celo e terra. (*Anco tr. Un punto d'appoggio è necessario a ogni forza.*)

2. [T.] Muovere ogni pietra, *è modo degli ant., Tentare ogni mezzo, con ogni sforzo adoprarsi. Non ben lo pospone a un altro più com. e che dice più. G. Gozzi.* Movendo cielo e terra, e, come si dice, ogni pietra, acciocchè...

3. [T.] *Segnatam. col* Non. *Modo iperb.* Non può muovere un dito, *non si può muovere punto. E tr. Non può far nulla, prendersi arbitrio veruno.*

[T.] *Vang.* Ad altri impongono pesi insopportabili, ma essi non li vogliono muovere pur col dito.

4. [T.] *Corpo che muove corpo.* [T.] *Prov. Tosc.* 71. Una piccola catena muove un gran peso. (*Le cause meno appariscenti talvolta son le più forti.*

5. [T.] *Trasl. Per Indurre. Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. Mosse la piacevolezza d'Emilia, e la sua novella, la Reina e ciascun altro a ridere, e a commendare il nuovo avviso...

[T.] *Oraz.* O imitatori, greggia serva, quanto spesso il vostro dimenarvi mi mosse il riso, quanto spesso la bile. — E persona e cosa muove la bile. *Fam. volg.* Muovere i vermi. Muovere a bile, *non si dice come a* ira. *Ma* Muovere a ira *può essere la sola tentazione, l'impulso;* Muovere ira *è l'effetto.*

Dat. Lepid. 97. (*Man.*) Concettino da muover più lo stomaco, che il riso. *E* 99. Questo sproposito mi mosse sdegno, e voglia di rizzarmi e fuggir via dal mezzo dell'udienza.

6. *Persuadere. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Il mosse a fare andare per tutto l'esercito... una grida. *E nov.* 1. *g.* 5. Quello che mi mosse, è a me grandissima cosa ad avere acquistata.

7. [T.] *Di causa o motivo. D.* Giustizia mosse il mio alto Fattore (*dice la porta infernale, a creare questo luogo di pena*); *ma di Dio non pr. che cosa lo muova. Meglio* 1. 2. Amor mi mosse, che mi fa parlare. *E* 3. 13. La cagion che il mosse a domandare... *E* 3. 6. E poi il mosser le parole biece (*invidiose*). A domandar ragione a questo giusto (*fargli rendere conto della sua amministrazione*).

8. *Per Commuovere gli affetti. Amm. ant.* 11. 2. 2. (*C*) Insegnare è cosa di necessità, dilettare è cosa di soavità, ma muovere è di vittoria. *Varch. Lez.* 631. I poeti non hanno a insegnare solamente, ma a dilettare ancora, e a muovere. Ma come si può o muovere, o dilettare senza l'eloquenza?

Dant. Purg. 6. (*M.*) E se nulla di noi pietà ti muove, A vergognar ti vien della tua fama.

Muovere a pietà, a sdegno, *e sim., vale Destare la pietà, lo sdegno, e sim. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Se egli... parveti il fallo mio così grande che nè ti posson muovere a pietà alcuna la mia giovane bellezza, le amare lagrime, nè gli umili prieghi, almeno muovati alquanto e la tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto.

[T.] *Ghib. Vas.* I. XII. Mossero a pietà. — Muovere a compassione, *piuttosto che* Muovere compassione: *ma dicesi* Mosso e a e da; *il secondo denota più espressam.*

[T.] *Non di pers. C. Pop. Tosc.* Ho visto per pietà movere i sassi.

9. *Per Rimuovere, Alterare, Tor via. Bocc. Nov.* 6. *g.* 10. (*C*) Quello che egli cavallerescamente operasse, in nulla movendo il suo onore. (*V. i Dep. Decam.* 130.) *Vit. SS. Pad.* 1. 99. La mente, che ha bene renunziato a tutto il mondo, e ad ogni suo desiderio, e ha preciso e mosso da sè ogni vizio e sua cagione. [Camp.] *Bib. Re,* III. 2. Uccidilo e seppelliscilo; e moverai (*amovebis*) il sangue innocente, il quale sparse Joab, da me e dalla casa del mio padre. *E Aquil.* I. 53. Però lo spirito si dee muovere dalle cose terrene. *E Comp. ant. Test.* Spesse volte pregava Dio devotamente che movesse da lei la sterilità. *Bon. Bin.* I. 1. La vera opinïon neente movo. *D.* 3. 19. O terreni animali, o menti grosse, La prima volontà, ch'è per sè buona Da sè, ch'è sommo ben, mai non si mosse. — *Vuol dire: Il divino volere, essenzialmente buono, fu e sarà sempre uguale a se stesso.*

10. *Dicesi anche delle Cose che in qualche modo vengono diversificate dall'esser loro. Instr. Canc.* 39. (*M.*) Della qual nota si servirà il Cancelliere non per correggere la massa, nè il dazzajuolo in detto tempo, perchè questa non si deve alterare nè muovere..., ma per farne i defalchi...

11. *Parlandosi di panni, vale Mutare, Cambiare. Non com. Bern. Rim.* 1. 97. (*C*) Un povero giubbon, che porta in dosso, Che 'l sudor fatt'ha bigio in gualdirosso, E mai non se l'ha mosso, Da sedici anni in qua, ch' e' se lo fece.

12. [T.] *E della voce e d'ogni suono.* [G.Fal.] *Petr. Son.* 5. *part.* I. Quand'io movo i sospiri a chiamar voi. = *Dant. Inf.* 5. (*Man.*) Mossi la voce: O anime affannate. *Ovid. Simint.* 2. 226. (*Orfeo*) mosse la voce con questo suono.

[T.] *Quasi persónif. Al. Manz.* Dall'altar si mosse un grido. — *E neut.* Un gemito che pareva muover di sotterra. Un suono che di lontano muoveva fioco.

Petr. Son. 5. *part.* I. *già cit.* (*M.*) *Cas. Canz.* 3. 1. Al primo suon... delle parole Ch'io d'amor muovo. *Franc. Sacch. Nov.* 226. Spesso muovono detti, che pajono sozzi, e vituperosi... *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. E vergogn'è, che giovinetto soro Ad antico e saggio uom dimande muova. [Val.] *Lanc. Eneid.* 1. 626. O Iddee, spandete ora piene fonti di scienzie, e movete canti, acciò ch'io possa sapere qual mano seguiti Enea delle parti di Etruria.

Muover parole *vale Parlare. Guid. G.* 13. (*C*) E però ella con basso suono tra i suoi bianchi denti muove queste parole. *Fiamm.* 5. 44. Movendo ad ora ad ora cotali parole. *Fav. Esop. M.* 3. (*M.*) Al quale agnello mosse il lupo cotali parole.

13. **Muovere i sospiri d'uno,** *vale Farlo sospirare. Petr. Son.* 38. *part.* I. (*C*) Il figliuol di Latona avea già nove Volte guardato dal balcon sovrano Per quella, che alcun tempo mosse invano I suoi sospiri, ed or gli altrui commove.

14. **Muovere,** *vale anche Creare. Dant. Inf.* 1. (*M.*) Il sol montava in su con quelle stelle, Ch'eran con lui, quando l'Amor divino Mosse da prima quelle cose belle. [T.] *D.* 3. 24. Io credo in uno Dio solo ed eterno,... che tutto il ciel move, Non moto, con amore e con desio. *Arist.* Πρῶτον κινητὸν καὶ ἀκίνητον.

15. *Per Far nascere. Petr. Sest.* 8. 1. *part.* I. (*C*) L'aura Al tempo novo suol mover i fiori.

16. [Camp.] *Per Operare. D.* 2. 16. Voi, che vivete, ogni ragion recate Pur suso al ciel così, come se tutto Movesse seco di necessitate. *E vuol dire: Come se quanto accade fosse dal cielo operato necessariamente.*

17. [Camp.] *Per Ridestare, Porre in atto, in esercizio ecc. D.* 2. 17. O immaginativa, che ne rube Tal volta sì di fuor... Chi muove te, se il senso non ti porge? Muoveti lume che nel ciel s'informa...

18. [T.] *Idee sociali, con senso più o meno avverso.* Muovere rimproveri. — Muovere censura. — Querela, Contesa, Lite, Processo, Accuse.

Muovere lite ad uno *vale Cominciare a litigare contro ad uno. M. V.* 11. 23. (*C*) A dì 30 d'agosto detto anno, mossono lite al Comune.

In prov. **Muovi lite, acconcio non ti falla;** *Comincia a litigare, e non ti mancherà accordo vantaggioso.* (*Non usit.*) *Dep. Decam.* 82. (*C*) Muovi lite, acconcio non ti falla. *V.* LITE, § 2.

19. [Camp.] *Per Condurre, Guidare e sim. D.* 2. 10. Da quella costa Onde m'era colui, che mi movea (*cioè,* Virgilio). [Giust.] *Om. Gre. Proe.* E queste così corrette si serbano nello armario della santa nostra Chiesa; acciocchè chiunque forse è di lungi dalla tua fraternità, se alcuna cosa il muove, trovi qui da potersi certificare in queste, che sono emendate. = *Din. Comp.* 1. 11. (*M.*) I potenti contadini..., per isdegno del popolo, molti modi trovarono per abbatterlo, e mossono di campagna un franco e ardito cavaliere, ch'avea nome messer Gian di Celona.

20. [Camp.] *Moto o turbamento della mente o dell'animo. D.* 3. 22. Come t'avrebbe trasmutato il canto Ed io ridendo, mo pensar lo puoi, Poscia che 'l grido t'ha mosso cotanto. *Accenna al grido di sì alto suono udito dal Poeta nel canto precedente, grido che lo stordì, siccome ha detto nell'ultimo verso:* Nè io lo intesi, sì mi vinse il tuono.

21. **Muover campo,** *vale Lasciar gli accampamenti, e andare ad accamparsi in altro luogo. Dant. Inf.* 22. (*Man.*) Io vidi già cavalier muover campo, E cominciare stormo.

22. **Muovere discordia, vaghezza,** *e sim., vale Far nascere, Suscitare discordia, vaghezza, e sim. Fr. Jac. Cess.* 2. 2. 17. (*M.*) Bisogno fa che i Principi temano di muovere discordia nel reame, quando considerano... *Tac. Dav. Stor.* 2. 17. (*C*) Il qual Po a certi Batavi, e d'oltre Reno mosse vaghezza di passarlo dirimpetto Piacenza.

23. **Muover dubbio, quistione,** *ecc., vale Proporre. Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. (*C*) L'ultimo dubbio che tu movevi, cacciar del tutto via. *M. V.* 1. 65. I soldati mossono quistione, come appresso diviseremo. *Dav. Scism.* 7. *l.* 1. *c.* 3. Cosa sì grande non la può muovere se non voi al Re.

[T.] *G. Gozz. Rim.* Chi qualche dubbio a questo detto move. — Muovere difficoltà, *e co' fatti e in parole.*

24. **Muovere il corpo,** *e* **Muovere** *ass., vagliono Fare andar del corpo; e si dicono delle cose lubricative. Volg. Diosc.* (*C*) Il polipodio, cotto nella peverada di pollo ha virtù di muovere il corpo. *Red. Cons.* 1. 208. Quando questa medicina avrà cominciato a muovere il corpo una, o due volte, si contenterà V. S. di bevere una libbra e mezzo di acqua d'orzo. *E* 209. Quando ella avrà cominciato a muovere, beverà V. S. due libbre di siero di latte depurato.

25. **Muovere il piede per un luogo** *o* **verso un luogo,** *vale Camminare per quello o avviarvisi. Cas. Son.* 2. (*C*) Come per dubbio calle uom muove il piede.

E fig. Dant. Par. 5. (*C*) Così nel bene appresso muove il piede.

26. [Val.] **Muovere il suo viaggio.** *Porsi in viaggio, in cammino. Non com. Fortig. Ricciard.* 7. 37. Già moveva il suo lucido viaggio La bella stella.

27. [T.] Muovere il passo, *coll'art., Camminare facendo più che un sol passo.* Muovere i passi, *richiede un epit. o un avverbio che determini.* Muovere un passo *o* Muover passo, *quasi sempre con la negaz.* Non può muovere un passo, *per iperb., Cammina a stento, o non può andare a suo arbitrio. Quindi tr. Non può far nulla, o quasi nulla da sè.* Non sa muover passo senza una mano che lo regga: anco d'operazione intell.

[T.] *Altro senso.* Non muoverebbe un passo, per aiutare altri, se non fosse la speranza d'aiutare se stesso. *C. Pop. Tosc.* Per me non moveresti un passo. — Non muove un passo in favor mio; ma se contro, si muoverebbe più lesto.

Muovere i passi semplicemente, *vale Camminare. Segr. Fior. As.* 2. (*M.*) Io non poteva muover i miei passi Pel timor grande, e per la notte oscura, Ch'io non vedeva punto, ov'io m'andassi.

Muovere i passi per un luogo, *vale Passare per quello. Segr. Fior. As.* 1. (*M.*) E l'asin nostro che per tante scale Di questo nostro mondo ha mosso i passi Per l'ingegno veder d'ogni mortale...

28. [Val.] **Muover le piante.** *Camminare. Anguill. Eneid.* 185. E per l'orme ch'i' fo movi le piante.

29. **Muover paura,** *vale Metter paura. Vit. SS. Pad.* 2. 289. (*M.*) Vidi in lei un certo segno, che mi mosse paura, e ogni virtù venne meno.

30. **Muover persecuzione,** *vale Cominciare a perseguitare. Petr. Vit. Imp. Pont.* 33. (*M.*) Al tempo suo fu mosso a' Cristiani la quinta persecuzione.

31. **Muover prieghi,** *vale Pregare, Orare. Dittam.* 2. 12. (*C*) Onde con quanto amor può figliuol caro Alla sua dolce madre muover prieghi,...

32. **Muovere un fosso,** *o sim., vale Scavarlo. Segr. Fior. Art. guerr.* 7. 159. (*M.*) A volere che il nemico non entri per le rotture del muro, che l'artiglieria fa..., si è mestieri, mentre che l'artiglieria batte, muover un fosso dentro al muro che è percosso, largo... [T.] *Non com.; ma è nel senso dei Lat.* Agere, Ducere. [G.M.] *E tuttavia diciamo:* Muovere un muro, una fabbrica (*del cominciarne la edificazione. Lat.* Excitare).

33. **Muovere un inganno,** *vale Tendere un'insidia. Franc. Sacch. Nov.* 224. (*M.*) Questo conte Joanni da Barbiano... mosse un altro inganno, benchè non li venisse fatto al suo pensiero.

34. **Muovere un trattato,** *vale Proporlo. Giachet. Mal. cap.* 215. (*M.*) Il conte Guido da Montefeltro, che n'era signore, fece muovere al detto messer Gianni certo trattato, per alcuno cittadino, di dargli la terra per tradimento. *G. V.* 7. 80. Il quale trattato il conte Guido di Montefeltro fece muovere, e cercare, come quelli che era savio, e mastro di guerra, e di trattati.

35. **Non muover bocca,** *fig. vale Non parlare, Non dire una parola. Dant. Purg.* 7. (*Man.*) Colui..

che non muove bocca agli altrui canti (*cioè*, *che non canta*).

36. *N. e n. pass. Per Darsi moto. Dant. Par.* 3. (C) Ella è qual mare, al qual tutto si muove Ciò ch'ella cria. *E* 13. Le cose generate, che produce Con seme, e senza seme, il ciel movendo. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. Dèati tante bastonate, quanto io ti veggia muovere. *E nov.* 7. *g.* 2. Niuno se ne muova, o faccia motto, se egli non vuol morire. *E nov.* 8. *g.* 4. Sentendo ch'egli non si movea..., cognobbe ch'egli era morto. *E nov.* 9. *g.* 8. Ella allora soavemente si moverà, e recheravvene a noi.

Muoversi o **Moversi**. *Rifl. att. Darsi moto, Pigliar moto, Trasportarsi da un luogo ad un altro.*

[T.] *Prov. Tosc.* 272. Non si muove foglia che Dio non voglia (*anche* Non cade; *ma il* Non si muovere, *dice meglio la vigile Provvidenza. — Altra imag. dalle foglie:* Trema a ogni muover di foglia. — Si muove come la foglia al vento.

37. [T.] *Del Camminare in gen. Col* Si, *vale Cominciare il movimento colla disposizione di seguitarlo. D.* 2. 20. Mossimi, e il Duca mio si mosse per li Luoghi spediti pur lungo la roccia... Noi andavam co' passi lenti e scarsi.

38. [T.] *Col* Si *di pers.* Non si può muovere, *co' piedi, o con tutta la pers.; o per infermità, o per violenza che gli sia fatta. D.* 1. 26. Non vi movete, ma l'un di voi dica... — *Intimazione risoluta, e anche minacciosa:* Nessuno si muova. — Se si muove, è perduto.

[T.] Non si muovono, non han voglia di muoversi, *di venire, d'andare, d'operare.*

[T.] Non si è mosso dal suo paese, *non ha fatto viaggi, non è partito.* Non si è mosso di casa, *non è uscito; ma in casa o nel paese si è mosso anche troppo.*

[T.] 83. Non muoversi del suo passo. *E nel pr. e nel trasl. Nel primo andare naturalmente a bell'agio: nel secondo, far le sue cose con flemma.*

39. *Talora vale Partire. Petr. Canz.* 1. 8. *part.* III. (C) Or movi: non smarrir l'altre compagne. *E* 6. 1. *part.* II. Mi mossi, e vengo sol per consolarti. *G. V.* 11. 29. 2. Tornò al servigio di messer Mastin della Scala, onde s'era mosso. *Pros. Fior. Gell. Lett.* 4. 1. 6. (*Man.*) Sicchè movete più presto potete. *E* 62. Per tanto movete quanto prima potete, e venite liberamente.

[Camp.] *D.* 2. 10. Or ti conforta, chè conviene Ch'io solva il mio dovere anzi ch'io muova. *Così parla l'imp. Trajano alla vedova che lo supplicava nell'atto ch'egli partiva alla testa delle sue truppe. D.* 3. 6. Antandro e Simoenta, onde si mosse, Rivide, e là dov'Ettore si cuba, E mal per Tolommeo poi si riscosse.

40. *E n. ass. Per Camminare, Far viaggio. Introd. Virt.* 23. (*M.*) Poscia che la filosofia m'ebbe promesso d'accompagnare in questo viaggio, il giorno che movemmo, e che componemmo insieme, movemmo e cavalcammo tanto che fummo a un prato. *Dant. Inf.* 2. Or muovi; e con la tua parola ornata... L'ajuta...

[Camp.] *D.* 2. 10. Io cominciai: Maestro, quel ch'io veggio Muovere a noi, non mi sembian persone, E non so che; sì nel veder vaneggio. *Così i Mss. più accreditati. D. Conv.* II. 1. Orfeo facea con la cetera mansuete le fiere, e gli alberi e le pietre a sè muovere.

Car. Long. Sof. 29. (*M.*) Io tosto che vidi... gli mossi dietro come per pigliarlo, ma egli mi fuggiva innanzi. *Sallust. Jug.* 132. Determinò di non prima muovere a battaglia, ch'egli gli avesse addottrinati e costumati a faticare. [Camp.] *D. Conv.* III. 3. Però quando in su muove più s'affatica.

41. **Far muover di passo chi che sia**, *vale Farlo andare a maggior fretta. Ar. Cinq. Cant.* 1. 110. (*M.*) Ed è bisogno alfin ch'ella ritrovi, Per far muover di passo il Longobardo, Sproni che sieno aguzzi più che chiovi, Tanto le par a quest'impresa tardo.

42. **Muovere**, *per Cominciare. V. il* § 43. *Benv. Cell. Vit.* 1. 41. (*M.*) Sentiva in esso polso, subito che egli moveva a ragionar del sonare, tanta grande alterazione che...

43. [Val.] *Prender moto, di cose. Tesorett.* 3. 34. Al suo comandamento Movea il firmamento.

44. [Camp.] *Detto di cosa immobile, per Sporgere in fuori, Aggettare, e sim. D.* 1. 18. Così da imo della roccia scogli Movén, che ricidean gli argini e i fossi Infino al pozzo... [Val.] *Soldan. Sat.* 4. L'aura, che muove dal sacro lor fonte, Par che virtù nella mia mente imprima.

45. *E* **Muovere**, *per Nascere, Derivare, Aver origine, Aver principio. Petr. Son.* 150. *part.* I. (C) D'un bel, chiaro, pulito, e vivo ghiaccio Move la fiamma, che m'incende e strugge. *E Sest.* 8. 1. *part.* I. Sì dolcemente i pensier dentro all'alma Mover mi sento. *Bocc. Canz.* 5. 1. Amor, la vaga luce, Che muove da' begli occhi di costei, Servo m' ha fatto. *Sagg. nat. esp.* 175. Per lo più apparisce derivar dal fondo de' vasi, di dove muove un soffiio d'aura gelata.

46. *Parlandosi di fiumi, o sim., vale Scaturire. Tass. Ger.* 5. 52. (C) Scorrer l'Egitto e penetrar sin dove Fuor d'incognito fonte il Nilo muove.

47. [T.] *Trasl. Chi ragiona o in parole, o nel pensiero proprio, muove da un principio, da un fatto, per dedurne verità o congetture. Qui non ben suonerebbe* Si muove. *Altri dice* Parte: *ma pare gall.*

48. *Si dice che* **Una cosa muove da uno**, *quando Quegli n'è autore, cagionatore. Franc. Sacch. Rim.* 4. (*M.*) Deh dimmi, Amor se muove, Da te, che donna a fedel servo sia Nemica, e più quanto più la disia.

49. *Si dice che* **Una strada muove da un luogo**, *quando essa comincia da quello. M. V.* 3. 96. (C) La qual via muove dal castello di Prato, fatto anticamente per lo Imperatore, e viene infino alla porta.

50. [T.] *Di pianta, Cominciar con la nuova stagione a dar segno di vita vegetante.* Le piante s'erano incominciate a muovere; il freddo le ha cotte. *Dav. Colt. c.* 5. Quando la vite di trista sorte è potata, e ha mosso, e mostra gli occhi grossi. *Qui proprio* ha, *non* è.

[T.] Il germe comincia a muovere nel primo suo svolgimento. = *Dav. Colt. c.* 30. (C) Scegli, quando annesti, marza che abbia cominciato a muovere. *E c.* 5. (*M.*) Quando la vite ha mosso... al tralcio che allungar vuoi... fa una tagliatura. *Soder. Colt.* 53. Sì fatte propaggini vogliono essere fatte sul muover delle viti, che fanno meglio. (*Qui a modo di Sost.*)

[T.] *Attivo.* [T.] *Prov. Tosc.* 187. Il sole di marzo, muove e non risolve. (*Che dicesi anche di chi propone le cose e non le conduce a fine*)

51. *Dicesi anche dello Spuntar de' denti. Lor. Med. canz.* 50. 4. (C) Dice, che vuol comperare Tutte bestie, ch'abbian mosso.

52. *Dicesi anche de' metalli che per forza del fuoco cominciano a prender forma di liquido. Benv. Cell. Oref.* 36. (*M.*) Avendo grandissima avvertenza, come lo smalto comincia a muovere, di non lasciarlo scorrere affatto.

53. [Camp.] *Per Far caso, Destare maraviglia, e sim. Bib. Esdr.* 1. *Prol.* E non mova (*Nec moveat.*) neente che uno libro è fatto da noi, e non si diletti de' sogni del terzo e del quarto libro apocrifi.

54. [T.] *Trasl. La mente a' suoi atti. Arist.* Νοῦς ὑπὸ τοῦ νοητοῦ κινεῖται. *D.* 3. 13. Questo ti sia sempre piombo a' piedi, In farti muover lento... E al sì e al no che tu non vedi (*a giudicare*).

55. [T.] *Della volontà, a deliberare, ad eleggere, a disvolere.* Non si muove dal suo proposito.

56. *Fig.* [T.] *Segnatam. dell'amore. D.* 3. 26. Più che in altro (*in Dio*) convien che si mova La mente, amando. *Senso filos. d'Arist.*

57. [T.] *Col* Per *o coll'*A. *Lo scopo del movimento. Col* Non *aggiunto determina il poco moto al tale o tale atto, non l'immobilità o l'inerzia in gen. Aj.* 2. 85. Vuol far divisa Dall'amicizia mia, sol per martello Che... Non mi sia mosso per ire a vedello. — Non s'è mosso a soccorrermi.

58. [T.] *Del mutare soggiorno o condizione. L. Alamanni Lez.* Vi preghiamo, che in ogni modo quanto più potete, vi moviate, e non vi curate di vostro incomodo.

[T.] *Prov. Tosc.* 284. Chi è al coperto quando piove, è ben matto se si muove; Se si muove e se si bagna, è ben matto se si lagna.

Chi sta bene non si muova; *prov. che vale che Chi è in buono stato non dee cercare di mutar condizione. Buon. Fier.* 5. 7. (*Man.*) Chi sta ben, non si muova; io vo' capone Servire infino a morte il mio padrone.

59. [T.] *Di commozione più o men forte. In D.* 3. 12. Dal centro al cerchio, e sì dal cerchio al centro Muovesi l'acqua in un ritondo vaso, Secondo ch'è percossa fuori o dentro; *può intendersi anche di moto leggiero; ma dicendo che* Il vento comincia a muovere le acque, *che* Il mare *o* la barca si muove, *s'intende qualcosa di più.* [Camp.] *D.* 2. 28. Avvegna che si muova bruna bruna (*l'onda del rio*) Sotto l'ombra perpetua... *E* 3. 13. Poich'è tanto di là da nostra usanza, Quanto di là dal muover della Chiana Si muove il ciel che tutti gli altri avanza. — *Belc. Vit. Colomb.* 253. (*M.*) Camminando ed essendo in luogo aperto e senza rifugio d'arbori, o case, mossesi un terribile tempo, intanto che tutta l'aria era occupata e oscura, e con grande risonare di tuoni. *M. V.* 2. 4. Essendo ogni cosa in isperanza di grande ubertà, si mosse una sformata tempesta di vento, che tutti gli alberi pericolò de' loro frutti.

[T.] *Più ancora* La terra si mosse.

In altro senso men com. [T.] *Prov. Tosc.* 183. Dall'otto al nove l'acqua non si muove. (*Subito dopo il primo quarto della luna, il tempo non muta.*

[T.] *Vang.* Le virtù de' cieli si muoveranno. *Quindi Scrollare o Scrollarsi. Vang.* Il fiume non potè muover la casa, *fondata in salde fondamenta.* [L.B.] *Quindi d'edifizio provato ben saldo, dopo prenunziatane l'imminente rovina, l'architetto stesso fece scrivere* Eppur non si muove.

[T.] *Il motto del Galileo:* E pur si muove. *è fatto proverbio, a denotare verità che resiste alle negazioni, e vince le persecuzioni.*

60. [T.] *Commozione d'uomini.* [G. Fal.] *Din. Comp. Lib.* 1. Rapportava molto peggio non si diceva, perchè i Cerchi si movessono a briga co' Donati.

E in senso att. [T.] Muovere il tumulto. *Bart. Cavalc.* Muovere le armi furiosamente. — Muovere guerra. *Car. Long. Sof.* 5. (*M.*) Deliberarono ancor essi, per vendicarsi della ricevuta ingiuria, d'avanzarsi a muover l'armi incontra loro.

[T.] *Prov. Tosc.* 218. Firenze non si muove, se tutta non si duole (*antico proverbio indicante certa longanimità per la quale i Fiorentini erano tardi alle sommosse*).

Guicc. Stor. 18. 82. (C) Il popolo spaventato per l'accidente seguito della occupazione del palazzo, non avrebbe avuto ardire di muoversi.

61. [Camp.] *Per Perire, Venir meno. D.* 3, 7. Ciò che da lei senza mezzo distilla Non ha poi fine, perchè non si muove La sua imprenta quand'ella sigilla. *Allude alla sentenza dell'Ecclesiaste:* Didici quod omnia opera quae fecit Deus perseverent in perpetuum.

62. [Camp.] *Per Sentirsi nauseare, muovere a stomaco, e sim. Macc. Vit. S. Cat.* II. 4. Per lo grande fetore di quella piaga; ma come si sentì così muovere, si levò contro a se medesima con una santa iracondia.

63. [Giust.] **Muoversi a vendetta.** *Lasciarsi trasportare dal desiderio di vendetta. Om. S. Greg.* 10. E quello, il quale con la parola, la quale era egli, poteva cacciare in abisso il suo tentatore, non dimostrò la virtù della sua potenza, ma solo disse i comandamenti della divina Scrittura, per darci esempio della sua pazienza, acciocchè quando patiamo alcuna cosa dai cattivi uomini, ci moviamo piuttosto a dottrina, che a vendetta.

64. [Camp.] **Muoversi contro a chicchessia**, *per Fargli intoppo, contrasto, atto nimichevole, violenza, ecc. D.* 3. 6. Perchè tu veggi con quanta ragione Si muove contro il sacrosanto segno E chi 'l s'appropria e chi a lui si oppone.

65. [Fanf.] **Muoversi da.** *Operare secondo, lasciarsi condurre o trarre. Segner. Pred.* 23. 2. Noi, come uomini grossolani, i quali ci moviamo dalle esteriori sembianze...

66. [Fanf.] **Muoversi di qui a lì per una cosa**, *Occuparsene, Pigliarsene briga. Segnatam. colla negaz. Magal. Lett. famil.* 2. 183. Avendo a' miei giorni veduto fare e disfare di molti trattati, non ho mai veduto nessuno muoversi di qui a lì per la manutenzione di uno.

67. *Parlando d'oggetti inanimati che per sè non possono darsi moto. Gin. Ginor. Descr. pom. fun.* 33. (*Gh.*) A piè di essa tribuna con nobile e maestrevole artifizio sopra otto altissimi pilastri si moveva una grandissima piramide. (*Qui* si moveva *viene a dire s'innalzava.*) *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 31. Sopra una cornice architravata... si moveva una fregiatura alta e magnifica (*cioè ricorreva*). *E* 103. Sopra la cornice subito si muoveva il zoccolo... *E* 114. Sopra le due parti del secondo e maggior frontespizio si moveva a piombo de' termini e delle due mezze colonne un zoccolo. [Camp.] *D.* 1. 23. S'appressa un sasso che dalla gran cerchia Si muove, e varca tutti i vallon feri (*cioè sporgevasi in fuori*). *E* 2. 10. Noi salivam per una pie-

tra fessa Che si moveva d'una e d'altra parte, Siccome l'onda che fugge e s'appressa (*cioè s'aggirava sporgendo*).

68. **Muoversi ad una cosa**, *vale Desiderarla, Volgersi, Inclinare a quella. Pass.* 207. (*M.*) La volontà di ciascuno, quando è ordinata dalla diritta ragione, si muove a quelle cose che si convengono, e sono proporzionate alla condizione della persona.

69. **Muoversi a pianto** *o* **dolore**, *e sim., vale Cominciare a piangere o dolersi. Med. Arb. Cr.* 26. (*M.*) Oh cuor duro... e come se' da piangere, non movendoti tu a pianto e dolore!

70. [Camp.] *In forza di sost. D.* 3. 13. *cit. al* § 59. *E* 2. 2. Un lume per lo mar venir sì ratto Che 'l muover suo nessun voler pareggia. *E* 2. 17. Sentì'mi quasi presso un muover d'ala E ventarmi nel viso.

[T.] *Secondo l'ordine delle idee, congiungiamo qui la forma att. e la rifl., che, segnatam. qui, è pur nell'intimo att. — Senso corp.* [T.] *Ott. Com. Inf.* 4. La voce muove l'aria per circulazione, come la pietra gettata nell'acqua fa muovere l'acqua. *Serd. Stor.* 6. 236. Se gli dimandi chi fu quello che da principio commosse l'acque, rispondono che fu dato loro forza di muoversi per se stesse. *Marchett. Nat. Com.* 75. Niun'altra (*stella*) se ne trova nell'ampiezza di tutto il cielo che si muova circolarmente. *Bonav.* Sfericamente. — Muovere e Muoversi orizzontalmente, Spiralmente. *Sagg. Nat. esp.* 89. Essendo... venuti in chiaro, il caldo del fuoco non muoversi per ogni verso egualmente.

Di viventi. [T.] Gli animali che si muovono sopra la terra.

[Pol.] *Fatt. En. rubr.* 46. Onde sì tosto come le insegne si muoveranno, ciascuno si muova ad andare. [T.] *Ar. Fur.* 21. 72. Zerbino, per veder la cosa ch'era, Verso il rumore in gran fretta si mosse. *Ruc. Ap.* 223. Movendo a tempo i piè, le braccia e 'l ferro Al suon cruento dell'orribil tromba.

II. *Della volontà. E prima di affetti com. agli anim. altresì.* [T.] *Tes. Br.* 5. 19. (*Le colombe*) Muovono la lussuria per lo baciare, e piangono in luogo di canto.

[T.] *Pallav. Ben.* 4. 35. Muovono orrore.

In senso più spirit. [T.] Immagine che muove la fantasia. *Vale e il primo eccitarla, e il commuoverla forte.*

Dell'atto interno ed esterno. [Pol.] *Car. Lett.* 2. 12. E di nuovo torno a raccomandarmi in comune ad ambedue le SS. Vostre, alle quali mi son mosso a scrivere. [T.] *D. Conv.* 153. Si muove l'uomo parlare. *Coll'A sottint., inusit.*

Per ell. [Pol.] *Albertan.* 2. 18. Non ti muovere a parole lusinghevoli nè dolci, nè composte, ma alla cosa muoviti solamente. [T.] *Qui l'A vale* Per; alla cosa, *vale i fatti ti muovano a credere e a fare.*

[Pol.] *Dav. Scism. l.* 2. *c.* 4. Non pertanto questi teologi da risa e da ciance non movevano a nuova fede i giudiciosi. *Ass. Ar. Far.* 18. Veduto che nol piega e che nol muove.

Del deliberare. [T.] *D. Conv.* 101. Per che a ciò fare si muovono.

Modi quasi fig. [Pol.] *Chiabr. lett.* 6. Io se credessi che la mia presenza dovesse muovere il magistrato, verrei. [T.] *D. Conv.* 77. Tre ragioni che mossero me ad eleggere. *E* 98. A ciò mi mossi per lo naturale amore della propria loquela, che è la terza e l'ultima ragione che a ciò mi mosse. *E altrove:* La cagione che mosse me a questa canzone. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. Udir volle che cagion movesse ciascuno a voler essere il condannato.

[Pol.] *Petr. Canz.* 8. 9. *part.* II. VERGINE BELLA: No'l mio valor, ma l'alta sua sembianza, Ch'è in me, ti muova a curar d'uom sì basso.

Altra fig. [T.] Il cuore mi muove. *D. Conv.* 1. 11. Movemi timore... movemi desiderio.

[T.] Compassione lo muove. *Dav Ann.* 16. 32. Quanta compassione mosse la crudeltà dell'accusa, tant'ira concitò Publio Egnazio testimone. *Crusca alla v* COMPASSIONEVOLE. Che muove compassione. *But. Par.* 16. Finge l'autore che mess. Cacciaguida esclamasse per muover lo lettore a commiserazione. *Din. Comp.* 3. 70. Iddio glorioso, il quale i peccatori batte e gastiga, e in tutto non li confonde, si mosse a pietà (*non degno di Dio. Ma il* Muoversi a *è più libero e spontaneo che il* Muovere a; *e il* Muovere a un sentimento *può dire un principio di moto non seguito da pieno o continuo effetto, come direbbe* Muovere il). — *Poi altro è che* Un affetto o una passione muova l'uomo; *altro che* L'uomo o altra cagione esterna muova in lui un affetto, o esso lo muova in sè. L'affetto mosso può essere nell'atto primo; e il movente può essere prolungato, abituale.

[T.] Muovere a sdegno. *G. V.* 11. 20. 5. Piccolo fu di persona, prospero e collerico, e tosto si movea a ira. — Muove invidia.

Ass. per lo più intendesi di pietà. [T.] *Alam. Avarch.* 15. 114. Muovavi il vecchio padre che dimora Lontano, e pan con lacrime commesce. — Ti muovano le sue voci dogliose.

III. *Senso più spirit. e più gen.* [T.] *Ap.* In Dio viviamo e ci moviamo e siamo.

[T.] *Pallav. Ben.* 3. *concl.* Il dominio nelle creature è in effetto una balìa di muovere, collocare, e così alterare e distruggere, la cosa signoreggiata.

[T.] *D. Conv.* 91. La virtù dee muovere le cose sempre al migliore. *E* 113 *agli Angeli:* Voi che, intendendo, il terzo ciel movete. *E Par.* 8. *Nel Conv.* Muovere *spiegasi con Informare.*

[T.] *Di Dio creatore. D.* 3. 1. La gloria di Colui che tutto muove. *E* 33. L'Amor che muove il sole e l'altre stelle.

IV. *Tr.* [T.] Muover preghiere. — Muovere invito. [Pol.] *Bell. Man.* 6. Donde l'oneste sue sante parole, Che move d'alto loco col bel riso Questa che di mia vita tien la chiave?

[T.] *D. Conv.* 1. 111. Muovere riprensione.

[Pol.] *Car. Lett.* 2. 14. E, se bene ho mossa questa lite, non però mi deve aver per tanto cupido, o temerario o leggiero, che l'abbia voluta pigliare con un personaggio quale è mons. Giustiniano. [T.] *Pallav. Ben.* 2. 17. Contro la quale credenza muovon lite gli Scettici.

[T.] *Anguill. Ovid. Metam. volg.* 9. 195. Move (*il vento*) al legno guerra, E dubbio il fa se de' tornare indietro, O de' afferrarsi alla nimica terra.

V. [T.] *Modi più o meno iperb.* Non mi potevo muovere *di chi per dolori ha penosi i movimenti del corpo: o di chi per cagioni materiali o per divieti o per proprie ragioni non si può partire da un luogo, o non può quando o quanto vuole, o quando o quant'altri vorrebbe.*

[T.] Bisogna muoversi, *e Far moto colle gambe posseggiando; e Esercitare le braccia al lavoro, e tutte le facoltà corporee o le intell. o le mor. con efficace operosità.* — Prima che si muova ci vuole un secolo. Andate a vedere se si muove, *se viene.* — Finalmente si è mosso. — Non vi movete? — Movetevi, *esclamasi a chi già si vede che è mosso; ma intendesi che si muova di più. Quindi tutti gli avv. e agg. che denotano i gradi e i modi del muoversi.*

Altro modo enf. [T.] *Car. Lett. ined.* 2. 38. Non vuole che il duca si muova un dito senza consenso loro. (*Qui dito è misura*).

[T.] *Siccome* Non muover passo *intendesi dell'adoprare un mezzo per giungere a un fine; così più fam.* Non muover pedina, *Non usar mezzo alcuno, Non far nulla. E in modo affermativo. D.* 2. 31. Volgi, Beatrice, volgi gli occhi santi... al tuo fedele Che per vederti ha mossi passi tanti. *E così quest'altro fam.* Saprà muovere tante pedine a suo pro. *Dal giuoco della dama. E simili degli scacchi; più com.* Fare una mossa.

VI. [T.] *Il neut. non è oramai che della ling. scritta, al contr. di* Partire, *familiarissimo alla parlata, la quale però conosce anche il* Partirsi. *Il* Muovere *n. ass. suole significare movimento alquanto continuato e regolare.* Muovono in bella mostra.

Fig. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 17. Ma se alcun muove a domandar, che fia Fra gli uomini nel corso di cent'anni, Io franco renderò salda risposta.

Tr. [T.] Donde muove il lamento, *Da qual causa, Da chi.* Parole che muovono dal cuore sincero.

[T.] Muove da' principii, *ragionando, operando, per dedurne conseguenze o dottrinali o di fatto.* Io muovo da questo principio, *il ragionamento e l'operar mio prende le mosse, la norma di qui.* La vostra argomentazione l'accusa, muove da un falso supposto. (Parte *invece di* Muove *sarebbe qui gallic.*)

[T.] *Di cose mater. che, pigliando un certo spazio, s'immagina che lo percorrano (come dicesi dello spazio stesso che Comincia e finisce che Va da luogo a luogo; e n. ass. e col* Si. — *G. V.* 1. 38. 2. Questo condotto si mosse insino dal fiume detto la Marina, appiè di monte morello.

VII. *Se da* Vivere *nella ling. scritta facevano e* Viverà *e* Vivrà, *ch'anzi il primo è più frequente; sempre dicesi* Moverà. *Inusit. il seg. Franc. Barb.* 370. 17. Voi vedrete la fine mia siffatta, Che si movranno i duri cuori a pianto.

MURA. [T.] *S. f. pl. V.* MURO. *E* † *f. sing. ivi.*

MURACCHIARE. *V. piuttosto n. che a. Murare alla meglio, quasi dim. con dispr. o atten. Non com. Bellin. Lett. Malp.* 391. (*Man.*) Penso di muracchiarvi per ridurla a mio modo.

MURACCIO. *S. m. Pegg. di* MURO. *Muro cattivo, Muro vecchio e rovinoso. Luig. Pulc. Bec.* 10. (*C*) Io era iersera dal noce di Meio, Da quel muraccio là da' Saracini. *Bern. Orl. Inn.* 5. 74. Per un certo muraccio rotto, e guasto Monta alla cima il gran signor d'Anglante.

MURAGLIA. *S. f.* (Archi.) [Bos.] *Lo stesso che* Muro, *solido, ritto, composto artifizialmente di sassi o di mattoni, ovvero di entrambe quelle sostanze frammiste e commesse ordinatamente così che presentino faccie regolari generalmente verticali o quasi.* = *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Tali muraglie fanno soventemente de' peli. *Serd. Stor.* 6. 220. Vi sono alcune di queste muraglie, che si sa di certo essere tutte fatte più di due mila anni sono; contuttociò non si vede in esse nè pelo, nè corpo, nè difetto alcuno. [T.] *Ar. Fur.* 21. 14. Forte.

[T.] *Prov. Tosc.* 252. Nelle belle muraglie si genera il serpe (*apparenze infide*).

2. *Per Le mura che circondano le città, castella, e sim. Car. Eneid.* 9. 54. (*M.*) Gridando, O, disse, cittadini, gruppo Vèr noi di polverío nell'aura ondeggia, Ognuno all'armi, ognuno alla muraglia: Ecco il nemico. *E Lett. ined.* 2. 207. Il signor Federico Savello dalla muraglia di Siena ha tocco una moschettata in una spalla.

[T.] *E di città e di casa, e a difesa e ad abitazione.* Muraglia *è più che* Muro *e in sodezza e in lunghezza. Di città plur. diciamo* Le mura, *piuttosto che* Le muraglie. [T.] *Segn. Stor.* 7. 175. Entro... ritrovando in quella città la grandezza del circuito, la muraglia e gli edifizi simili a quella fama che...

[T.] *Viv. Arn.* 17. Non eccede scudi dodici mila, compresivi tutti gli altri annessi e connessi di lunghe, alte e grosse muraglie andanti, di sproni...

[T.] *Ar. Fur.* 21. 14. Forte. *Vas. Op. Vit.* 3. 661. Far conci e pietre intagliate come si usa nelle muraglie da chi può farlo. *Crus. alla v.* CHIAVE, § 19. Ferri grossi, i quali son posti nelle muraglie per tenerlo più salde. *Cors. Stor. Mess.* 191. L'ingresso acchiocciolato ed angusto formandosi di due rami della muraglia divisa in due pareti che venivano a incrociarsi per lo spazio di dieci passi. *Don. Lett. Acc. Cr.* 134. Figura che suona i crotali, ch'è nella muraglia del cortile di V. S.

[T.] Muraglia di mattoni.

II. [T.] *Modo enf. Del parlare invano.* Come se avesse parlato a quella muraglia.

[T.] Muraglia chinese, *Divisione che tiene lontani uomini da uomini, uomini da idee e consuetudini.* Di coteste muraglie ce ne può essere tra stato e stato, tra anima e anima.

MURAGLIA. *S. f.* (Vet.) [Valla.] *Quella parte dell'unghia del cavallo, che, dalla corona al margine inferiore o plantare, circonda tutto il piede, e gli dà la forma.*

MURAGLIONE. *S. m. Accr. di* MURAGLIA. *Grossa muraglia. Cors. Stor. Mess.* 328. (*Man.*) Si fece prima di suo ordine e disegno una gran conserva..., e di poi un grosso muraglione con due canali scoperti di smalto ben forte. *Targ. Tozz. G. Viagg.* 1. 5. (*Gh.*) Vedendosi i residui di saldi muraglioni che sembrano aver servito per qualche callaja o steccaja da mulino. [Tor.] *E Dis. Inond. Arn.* 13. In quell'anno (1347) col disegno di Taddeo Gaddi e di Giovanni Pisano, fu fabbricato dalla parte de' Renai di S. Gregorio il bel muraglione, che rinchiude la Gora delle Mulina moderne, e fu annestato colla penultima pila del ponte come sta di presente.

[T.] Muraglioni che muniscono il porto. — Muraglione granitico.

MURAJUOLA. *S. f.* (Bot.) *Così chiamano gli Aretini l'Erba parietaria.* (*Fanf.*)

MURAJUOLO. *Agg. m.* (St. nat.) *Di muraglia, Che va per le mura; ed è per lo più aggiunto di diversi uccelli, che s'arrampicano per le mura.* (*M.*)

MURALE. *Agg. com. Di muro, Appartenente a muro. Aureo lat. Tass. Ger.* 19. 16. (*C*) Nè sasso, che mural macchina spinge Penetreria per lo suo chiuso, e Folto. *E* 11. 41. Mentre con tal valor s'erano strette L'audaci schiere alla tenzon murale. *Bemb. Stor.* 1. 156. Per una scala murale vi si condusse. *E* 12. 167. Posto l'esercito con l'artiglierie murali a battere le mura.

[T.] Pittura murale, Quadri, Carte, *da appen-*

dere o attaccare a' muri più per ammaestramento che per ornamento. Quadro murale del sistema metrico.

2. (Arche.) Corona murale *chiamavano i Romani quella che si dava a chi primo saliva sulle mura della città assediata.* (*Mt.*)

Tass. Ger. 11. 65. (*C*) La gente, che pur dianzi ardì salire Al pregio eccelso di mural corona. *Vas. Descr. Appar.* 1261. (*Man.*) Eravi ancora Messer Buonaguisa della Pressa, quegli che capo della fortissima gioventù fiorentina meritando a Damiata la prima e gloriosa corona murale, s'acquistò tanto nome.

[Sav.] *Corsin. Torr.* 8. 20. Uom ch'assai vale... In comporre, in trattar ogni murale Macchina da far ir le torri al piano, Come son catapulte, arieti e scale.

3. (Bot.) *Si dà pure questo nome alle piante che crescono in su le mura o lungo esse.* (*Mt.*)

MURAMENTO. [T.] *Atto e Fattura del murare. Non ogni* muramento *è fabbrica intera, sebbene* Murare *usisi anco per* Fabbricare. [T.] Opera di muramento. — Pianelle per muramento. — Fare un muramento. — Muramento che costa.

2. *Le mura stesse. Lib. Viagg.* (*C*) E di sopra al muramento, e sopra le scalée v'è certo traversamento, ovvero ordinamento, acconcio con bello e finissimo marmo, dove ha da stare lo 'mperadore a sedere. *Stor. Rin. Montalb.* Perchè Pipino fe' fare carte, che mai castello, nè alcuno muramento ci si potesse suso fare. *Vegez.* 164. (*M.*) Cotale inganno contra 'l detto muramento sono usati di fare.

3. *Per La cosa murata. Cocch. Bagn. Pis. p.* 414. *in nota, lin. ult.* (*Gh.*) Il quale (*conte Federigo*) fece murare il bagno a Monte Pisano,... Di questo istesso muramento de' bagni rimane ivi anco quest'altro documento, scritto rozzamente in una tavola di marmo, inserita in un muro de' bagni occidentali. [T.] Chiave rinfiancata con muramento. — Sedile in muramento intonacato e pulito.

MURANTE. *Part. pres. di* MURARE. *Ott. Com. Inf.* 5. 78. (*M.*) A costei murante la gran Cartagine, arrivò Enea per forza di tempesta di mare.

MURARE. *V. a. e n. Commettere insieme sassi o mattoni colla calcina, per far muri ed edificii. In Cassiod. — Borgh. Rip.* 357. (*C*) Egli in Mantova si murò, e dipinse una casa (*cioè fabbricò per suo uso*). *Bocc. Nov.* 3. *g.* 8. Calandrino, vuoi tu murare, che noi veggiamo qui tante pietre?

[T.] *Prov. Tosc.* 108. Chi mura bene, gli perde mezzi; chi mura male, gli perde tutti.

2. *Per Legar con cemento checchessia. Benv. Cell. Oref.* 125. (*M.*) E questi detti mattoni si hanno da murar per coltello, con terra liquida mescolata con cimatura in cambio di calcina. [T.] *Viv. Disc. Arn.* 70. Operandosi quivi con grossi cantoni di smalto da collegarsi e murarsi anche insieme.

[G.M.] Murare una staffa di ferro, un gancio alla parete d'una stanza. — Muravi un armadio.

3. *Per Circondar di mura, Rinchiudere. Ricord. Malesp.* 141. (*C*) E delle pietre si murò poi la città d'oltr'Arno. *Cronichett. d'Amar.* 122. Quelli della terra vi feciono una chiesa, e muraroglivi, e istettonvi quattrocento anni. *G. V.* 1. 7. 4. Fece Atlante murare la detta città di fortissime mura, e di maravigliosa pietra. *Amet.* 40. Si veggono ancora le sparte reliquie della terra, che... che al suono della cetra d'Apollo fu d'altissime mura murata.

[T.] Murare il camposanto.

Murar le mura, *come Combattere una battaglia.* [Pol.] *G. Vill.* 6. 67. Di quelle pietre si murarono le mura di S. Gregorio oltrarno.

4. [Camp.] Murare alcuno, *per Chiuderlo entro muri. Guid. G.* 15. 192. Sì il fece murare in una piccola torricella, e li fece dare pane ed acqua per sua vita.

5. *Per Fabbricare, Costruire, Edificare. Borgh. Vesc. Fior.* 528. (*M.*) Il che fece col tempo venir voglia... di murarvi accanto un magnifico, e, secondo que' tempi, agiato palazzo. *Varch. Stor.* 9. 248. (*Man.*) Nella qual rivolta murarono la porta. [T.] *Ghib. in Vas. l.* VII. Fece murare una sepoltura di mattoni e dentro vi seppellì detta statua. = *Vasar. Vit.* 12. 197. (*Gh.*) Comprò un sito di casa dietro al convento de' Servi... dove poi con animo di tor donna e riposarsi murò un'assai commoda casetta. *E* 12. 217. *sul fine.* Gli diede a dipignere di chiaroscuro una sua casa che aveva murata di rimpetto a Santa Trinita.

6. *E per simil. Costruire. Tes. Br.* 5. 31. (*C*) Questo nido murano (*cioè costruiscono*), e fasciano d'una erba, che ha nome sacchiel.

7. *Allegoricamente.* [Camp.] *Bib. S. Paol. Ebr.* 6. *Rubr.* Induce i Judei a murare sopra il fondamento di Cristo.

8. [T.] Murare un uscio, una finestra; *Chiuderli murando sopra.*

9. *In forma di sost.* [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 12. Quivi partiva le fatiche sì del murare sì del guardare la città.

10. Murare a secco *vale Murare senza calcina. Stor. Pist.* 53. (*C*) Ugoccione giunse alla postierla delle mura di S. Frediano, che era murata a secco e smuraronla.

11. *E* Murare a secco, *fig. per Far cosa poco durevole. M. V.* 9. 70. (*C*) Per questa simigliante fortuna avemo considerato, che i tiranni murano a secco.

12. Murare a secco, *si dice anche in ischerzo per Mangiure senza bere. Malm.* 9. 7. (*C*) Dove, per aver meglio il suo dovere, Fece in principio un bel murare a secco; Quando fu pieno, alfin chiese da bere. *Fag. Rim.* 5. 230. Ma quel murare a secco alfine è ingrato.

[T.] *Prov. Tosc.* 311.

13. Murare e piatire, è dolce impoverire; *maniera proverb. che significa che Chi attende a fabbricare e a litigare, a poco a poco consuma le sue sostanze.* (*M.*)

14. *N. pass. e fig. per Attaccarsi fortemente. Sagg. nat. esp.* 156. (*C*) Come egli hanno il sale, si muran subito insieme, e s'indurano come sasso.

15. *E per Stabilirsi, Rafforzarsi. Dant. Par.* 18. (*C*) Dentro al templo, Che si murò di segni, e di martìri.

16. [T.] *Per iperb. Fam.* Murarsi in un luogo; *Rinchiudersi e dimorarvi, anco che non sempre, la più parte di tempo più o men lungo.* Si è murato in casa, e non vuole uscire.

17. Murarsi in un forno *vale Farsi il male da sè medesimo. Non com. V.* FORNO, § 8.

18. (Mar.) [Fin.] Murare. *Tirare le mure o contre in una nave a vela. V.* MURE.

MURARIO. [T.] *Agg. Del muro. Del ling. scritto.* [T.] Opera muraria, *di muratura, che richiegga non poco lavoro, e più o men arte.* [L.B.] Arte muraria, *Arte che comprende e i manuali lavori del muratore e il disegno dell'architetto.*

MURATA. *S. f.* (Archi.) *Cittadella o parte più forte di essa. Non com. M. V. V.* 7. 58. (*C*) Ma ridussesi in quella parte più alta della città, che si chiama la murata, e nella ròcca..., e presi tre cittadini che erano stati al trattato, in sulla murata gli fece dicapitare. *E cap.* 59. Mandò tutta l'altra cavalleria, e fanti a piè a Cesena, per assediare la donna, e sua gente nella murata e nella ròcca. *E cap.* 64. Il Capitano di Forlì sentendo... posta la bastita alla rocca, e racchiusa la moglie, e 'l figliuolo nella murata, mandò per soccorso a messer Bernabò.

2. [Camp.] *Per Muraglia. Ces. Com.* Alcuni di loro, lasciati li cavalli, la fossa e la murata, passare si sforzavano (*maceriem transcendere conantur*).

3. (Mar.) [Fin.] *Fianco del bastimento, parete che ne forma il fianco considerato dall'interno.*

MURATE. [T.] *S. f. pl.* Le murate *in Firenze, già convento, di cui Leop. cap.* 64.; *ora Luogo di carcere, anche per maschi. Onde* Egli è alle Murate, Mettere alle Murate; *in carcere.*

MURATO. *Part. pass. e Agg. Da* MURARE. *Nella Volg. — Tes. Br.* 3. 8. (*C*) Farai una cisterna, che sia per lungo più che per largo, e sia ben murata in alto. *Gal. Sist.* 113. Più facilmente si tengono a segno molte pietre murate in una piazza, che le schiere de' fanciulli, che sopra vi corrono. [T.] *Borghin. Rip.* 133. Vi sono nelle dette vie sotterranee con bell'ordine murati sei gran ricetti d'acqua piovana a modo di cisternette. *Crusca alla voc.* CHIASSAIUOLA. Canale fatto attraverso a' campi delle colline per raccorre l'acqua piovana, murato dalle bande, e ciottolato nel fondo.

[G.M.] Arpione murato a gesso.

[T.] *Prov. Tosc.* 113. Non ruinan le case fatte in carta, ma murate in terra sì. (*Le cose nel fatto non sempre riescono, benchè ne' modelli appariscano riuscibili.*)

2. *Per Circondato di mura. G. V.* 1. 48. 1. (*C*) Era da molte genti abitata, ma non come cittade murata. *Bocc. g.* 3. *Intr.* Fattosi aprire un giardino..., in quello, che tutto era dattorno murato, se n'entrarono. *Cron. Vell.* 95. Passò per Valdelsa sanza entrare in terra murata. [Val.] *Pucc. Centil* 90. 85. Ma erano a periglio... Le terre non murate del paese.

3. [Val.] *Per Fabbricato. Pucc. Centil.* 41. 77. Il Ponte era di travi, E non di pietra murato con arte.

4. [Camp.] *Per simil. Arginato intorno con terra smossa, Terrapienato. Pol. M. Mil.* In questo piano ha cittadi e castella e ville murate di terra, per difendersi dai Saraceni che vanno rubando.

5. [G.M.] *Chiuso con muramento.* Porta murata.

6. *Fig. Attaccato fortemente, Difficile a smuoversi. Buon. Fier.* 3. 52. (*C*) Si dierp ospiti varii, e gente accorsa A svilupparli de' vestiri acquosi, Scalzarli a forza d'argani, murate Loro le calze 'n gamba. *Anguil. Metam.* 8. 19. (*Gh.*) S'ella il vedea talor reggere il morso, Nel maneggiarlo, al suo forte destriero, Murato gliel parza veder sul dorso; Tanto vi stava su costante e fiero.

[Val.] *Duro. Pucc. Centil.* 53. 44. Due volte ghiacciò l'Arno Sì, che parea di smalto murato.

7. *Trasl. Intr. Virt. cap.* 11. *p.* 20. (*Gh.*) Dentro la chiusura del cervello dove si raccolgono i senni e sentimenti del corpo; e in quello luogo hanno una magione molto forte e tutta di fortissimo osso murata.

† MURATO. *S. m. Muro di alquanta lunghezza.* [G.M.] Prima di arrivare alla villa c'è di qua e di là un bel murato, che mentre le dà aspetto di palazzo, serve anco a difenderla dai ladri, specialmente di notte.

2. *Per Chiusura. Nella Volg. it.* Muratum, *a difesa. Belc. Vit. Colomb. C.* 155. (*M.*) Che 'l suo corpo si seppellisca appresso alla chiusura, ovvero murato del monasterio. [Cors.] *Gucc. Viag.* 402. Ha il tuorlo della terra, cioè bene mezza la città del murato, ogni di le strade si piene di gente, che...

MURATORE. *Verb. m. Chi o Che mura, o esercita l'arte del murare. Bocc. Nov.* 2. *g.* 7. (*C*) Ed esso coll'arte sua, ch'era muratore, ed ella filando..., la lor vita reggevano. *Sen. ben. Varch.* 6. 16. È noto a ciascuno quanto si dà il giorno ad un muratore che le fa (*le mura*). *Bern. Orl. Inn.* 6. 2. Uno era fabbro, cuoco, muratore, Perchè a quell'esercizio aveva il core.

2. [T.] *Fam.* Mani da muratore; *grossolane.*

3. [T.] *Quello che con voce fr. storpiata dicono* framassoni, *tradurrebbesi o* franchi o liberi Muratori.

† MURATORIO. *Agg. Appartenente al murare. Segn. Polit.* 7. 354. (*M.*) L'arte muratoria è ordinata per fin della casa. *E Etic.* 1. 42. Sarà e' mai quello il bene... qual è... nell'arte militare la vittoria? nell'arte muratoria la casa? e simili in simili? *Più com.* Murario (*V.*).

MURATURA. [T.] *S. f. Fattura del murare. In altro senso* Muratum, *nella Volg. it.* [T.] Spese, opere della muratura. — Lavori di muratura.

† MURCIDO. *Agg. Pigro, e Dappoco. In S. Agost.; in altro senso Capell. — S. Agost. C. D.* 4. 16. (*M.*) La Dea Murcia... fa l'uomo, come disse Pomponio, murcido, cioè molto pigro, e non operante.

MURE. *S. f. pl.* (Mar.) [Fin.] *Funi che tirano e fissano a prora le bugne delle vele, come le scotte le tirano e le fissano a poppa.*

† MURELLA. *S. f.* [Camp.] *Per Pila o Pilastro di ponte. Pol. M. Mil.* In su questo ponte ae un bello ponte di pietra che al mondo non n'è uno così fatto... e v'ae 34 archi e 34 murelle nell'acqua, ed è tutto di marmo.

2. † *E per Lo stesso che* Murello. *Sacch. Rim.* (*Mt.*) Il messo salta sopra una murella, Chiama que' luoghi, e il sindaco risponde.

3. [G.M.] † *Per quella che ora dicesi* Muriella (*V.*). *Allegr. Rim.* Casa senza becco è come una murella senza lecco (*cit. dal Fanf. sotto la voce* LECCO).

MURELLO. *S. m. Dim. di* MURO. *Piccolo muro, e forse Quel che noi chiamiamo Muricciuolo, che è Quel muro che sporta in fuori appiè delle facciate della casa, fatto per uso di sedere, o per fortezza della parete. Men com. d'altri dim. anal. Petr. Uom. ill.* (*C*) Quelli montarono per le mura, e per li murelli, per udire, e per rispondere quello, che 'l fatto richiedeva. [F.T-s.] *Aless. Piccol. Comm. intit. Aless.* 1. 2. Io ero su un murello ad aspettar che passasse per una strada. [Val.] *Fortig. Ricc.* 28. 76. E l'uomo in sul murel piccolo e grosso.

MURENA e MORENA. *S. f. Gr.* Μύραινα. (Zool.) [Bell.] *Genere di pesci, dell'ordine dei Teleostei, sezione dei Fisostomi, ricco di specie, delle quali la più volgare è l'Anguilla comune, abbondantissima sopratutto nelle valli di Comacchio. Aureo lat. Bern. Rim.* 19. (*C*) Ma chi ha gusto, fermamente tiene, Ch'elle sien le

reine delle frutte, Come de' pesci i ragni e le murene. *Morg.* 14. 66. Gambero, e nicchio, e calcinello, e seppia... morena e scarza e cheppia. *Red Oss. an.* 155. In tutte quante quelle moltissime murene, che da me sono state considerate..., ho sempre veduto minutissimi vermicciuoli vivi. *E* 156. Come... mi è avvenuto in tutte le murene. *E Rim.* 43. E come il ragno, la murena e 'l muggine Va giorno e notte eternamente in fregola.

MURETTINO. [T.] *Sottodim. di* MURO.

MURETTO. *S. m. Dim. di* MURO. *Piccol muro. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Salito sopra un muretto, che quel chiassolino dalla strada chiudeva, e nella via disceso, all'uscio della casa... se n'andò. [T.] Volterrane e loro intonaco compreso, con rinfianco di muretti, e riempito di calcinacci per pianarne la superficie esterna fino alla linea del pavimento che sono destinati a sostenere.

MURIA. *S. f. Acqua nella quale sia sciolto sale marino, Salamoja.* (*Fanf.*) *Aureo lat.* — *Nel Ven.* Salamora. *A Volterra si chiamano* Moje *quei Pozzi d'acqua salata onde si fa il sale. Pallad. nov.* 24. (*M.*) Scegli l'ulive, e macera nella muria. *E appresso:* Togli l'ulive nere, e mescola nel vaso, e metti la muria. *Targ. Tozz. G. Viagg.* 3. 249. (*Gh.*) Nel prosciugare questi sali osservai che non prendevano tutti quanti la figura esattamente cubica, la quale dai filosofi e naturalisti è fissata per caratteristica della muria, o sia sale salso.

MURIATICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che unito al nome generico di* Acido, *denotò nella vecchia nomenclatura quel composto che al presente si denomina* Acido cloridrico, Acido idroclorico. Muriatico *viene da* Muria, *acqua salmastra, e però dicevasi* Acido muriatico *l'acido cloridrico perchè estratto dal sale comune. Aureo lat.* [Val.] *Cocch. Op.* 3. 99. Qualità alquanto alterata e tendente all'acredine muriatica ed alcalica.

MURIATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico che nella vecchia nomenclatura significa quei composti di cloro e di metallo che al presente si chiamano* Cloruri.

[Sel.] Muriato ossigenato. *Nome che nella vecchia nomenclatura fu adoperato per denotare quei composti che al presente si chiamano* Ipocloriti. *I vecchi chimici diedero al cloro il nome di* Acido muriatico ossigenato.

† **MURICCIA.** *S. f. Muro non grande e non compito, o mezzo rovinato. Franch. Sacch.* 53. (*C*) V'erano de' muri a secco, e certe muricce di sassi rovinati. *V.* MORICCIA.

† **MURICCIO.** *S. m. Murello. Salvin. Obiss.* 337. (*M.*) Intese il divo Ulisse, e della casa uscìo Fuori del gran muriccio della stalla.

MURICCIOLETTO. [T.] *S. m. Dim. di* MURICCIOLO.

MURICCIOLINO. [T.] *S. m. Dim di* MURICCIOLO; *più dim. che* Muricciolctto.

MURICCIOLO. *V.* MURICCIUOLO.

MURICCIOLONE. *S. m. Accr. di* MURICCIOLO. (*Fanf.*)

MURICCIUOLO *e* **MURICCIOLO.** [T.] *S. m. Piccolo muro lungo i marciapiedi delle vie che s'alza anche a meno di mezza statura d'uomo; meno della Spalletta e della Sponda. Sono anche giro giro ai palazzi. Lib. Son.* 87. (*C*) Qui non è muricciuoli; Senza riposo è questa gente vana. *Alleg.* 315. Al principio dell'Alpe un loghicciuolo, Che anticamente fu grossa badia, Or è tre case intorno a un muricciuolo. *Franc. Sacch. Nov.* 20. Ed avendo un sasso in mano s'accostò dietro a Guido al muricciuolo o panca, tenendo in su essa la mano col detto sasso.

[T.] *Prov. Tosc.* 366. Fermo come un muricciuolo.

2. [T.] *Per estens.* Libri, che si trovano su pe' muricciuoli, poco pregiati, o di poco prezzo, o trovati a caso. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 32. Leggende che si vendono su' muricciuoli.

3. *E pure per estens. Fir. Rag.* 135. (*C*) Vennero sopra un pratello, che è tutto di muricciuoli di terra cotta attorniato.

4. Fare a calci, *o* a cozzi co' muricciuoli, *dicesi proverb. di Chi contrasta colle persone assai più potenti di sè.* (*Man.*)

MURICE. *Sost. com.* (Zool.) *Nicchio marino feconda di un umor rosseggiante, col quale gli antichi tingevano le lane.* (*Fanf.*) [Camp.] *Art. am.* III. Nè la lana, la quale rosseggia per la murice di Tiria (*murice Tyrio*) — *Lo Scoliaste vi notò contro:* « *Grana*, che è un insetto che pur tinge in rosso, detto *coccum rubeum, granum infectorium, granum tinctorium.* » *E S. Gir. Pist.* 49. Quasi come lana, quando è tinta nel sangue di quel pesce detto concula o murice, piglia il colore di porpora. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 216. Le Murici di Tiro il loro sangue Spargan. *Corsin. Ist. Mess. l.* 3. *p.* 202. (*Gh.*) Preziosa tintura... non punto inferiore a quella che cavarono (*forse cavavano*) li antichi dal sangue del murice, o sia la porpora, tanto celebrata nei manti dei Re.

MURICINO. *S. m. Dim. di* MURO. *Muretto. Voc. Dis. in* VENTIERA. (*M.*)

MURIELLA. *S. f. Dicesi a Ciascuno di quei sassi schiacciato e piano de' quali i ragazzi si servono per giuocare; detta altrimenti Piastrella.* (*Man.*) [G.M.] Ragazzi che fanno alle murielle. — Giocare alle murielle.

MURMURE. *S. m. Aff. al lat. aureo* Murmur, ris. *V. poet. Raro anco nel verso. Ar. Fur.* 31. 5. (*M.*) Questa è la cruda avvelenata piaga, A cui non val liquor, non vale impiastro, Nè murmure, nè immagine di saga. *E* 42. 89. Onde con grato murmure cadea L'acqua di fuore in vaso d'alabastro. *E Cant. giunt.* 5. 28. Perciò s'affretta con la terza prova Di vincer la durezza de' demoni, E con orrendo murmure rinnova Preghi, minacce, e gran scongiurazioni. *March. Lucr.* 6. 381. (*M.*) Entran rabbiosi venti, e con tremendo Murmure d'ogn'intorno ivi racchiusi Fremono.

MURO. *S. m.* (*Nel pl.* Muri, *e f.* Mura, *e* † Mure). *Sassi, o Mattoni commessi per lo più con calcina l'un sopra l'altro ordinatamente, da cingere un luogo, da reggere una costruzione. Aureo lat. Bocc. Nov.* 4. *g.* 3. (*C*) Nè da altro era da quella diviso, che da un sottilissimo muro. *Petr. Son.* 50. *part.* II. Qual per tronco, o per muro edera serpe. *E canz.* 2. 3. *part.* III. L'antiche mura, che ancor teme, ed ama, E trema il mondo. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 312. Mandò insino in Francia pe' tessitori, che facessono le veste delle mura distinte d'immagini. *Din. Comp.* 1. 26. Le belle mura della città furono dirupinate. *E* 2. 41. Andò lungo le mura fino a San Piero Maggiore. *Dant. Inf.* 25. Non quel che cadde a Tebe giù da' muri. *M. V.* 10. 34. Fortificare la città di muri, di fossi, di steccati, e di cittadinesca guardia. *Omel. S. Greg.* 2. 252. (*M.*) Per negligenza son presi dentro le mure della città. *Pecor. g.* 10. *n.* 2. Che alcuno non dovesse passare le mure di Roma.

[T.] *Prov. Tosc.* 152. A popol sicuro, non bisogna muro. (*La difesa migliore sono i petti dei cittadini.* Sicuro *qui vale* Animoso, *D.* 1. 16.)

[T.] *Prov. Tosc.* 136. Per amistà conservare, muri bisogna piantare. (*Usare precauzioni che aiutino a discernere e a rispettare il diritto reciproco.*) *E* 344. Chi mura di inverno, fa le mura di ferro (*durano più*). *E* 345. Muro vecchio e muro nuovo, non si voller mai bene. (*Non si commettono nè si reggono bene insieme.*)

[T.] Muro esterno; *che cinge di fuori un altro edifizio, e un altro muro.*

[G.M.] Muro maestro; *il principale, che serve di sostegno alla fabbrica.*

[Mor.] **Muro a bozze.** *Che si conduce facendo sporgere in fuori alquanti ordini di bozze.*

[T.] Muro a mattoni per ritto, o scempio.

[Mor.] **Muro a tenuta.** *Il muro che si fa per contener liquidi, e si differenzia dal muro comune in ciò, che conducesi più serrato di questa per usare calcina ben calata e assai scorrevole.*

[Mor.] **Muro a cortina.** *Il muro che si fa ugualmente serrato che il sopradetto, ma intercalando i mattoni in guisa, che l'uno si stende in piano per la sua parte più lunga, l'altro per la più stretta, e così via.*

Muro a secco *vale Muro fabbricato senza calcina. Franc. Sacch. nov.* 53. (*C*) Ne venne alla volta sua, ed a piè d'un muro a secco, che cingea la vigna..., si puosono. *E appresso:* V'erano de' muri a secco, e certe muricce di sassi rovinati. *Buon. Tanc.* 5. 7. O e' non c'è egli: Gli è valico Arno per istar duo dì A far un mur a secco a Tan Bucegli.

Muro soprammattone *vale Muro di mattoni, grosso quanto un mattone. Franc. Sacch. nov* 191. (*C*) La notte stando con lui 'n una casa, e in una camera a muro soprammattone allato alla sua,... *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Ha per tramezzo un mur soprammattone.

Per simil. fu detto Muro *il Terrapieno. Mil. M. Pol.* 1. 124. (*M.*) Questa città è murata di terra, e sono grosse le mure dieci passi.

Avere la casa a muro comune con alcuno, *vale Avergliela contigua. Benv. Cell. Vit.* 3. 116. (*M.*) Ella liberalissimamente gli ha fatto dono della casa, dove abita, ed avendo a muro comune un'altra casa..., se la voleva comperare.

Nel medesimo senso dicesi anche Avere per vicino a muro. *Benv. Cell. Vit.* 1. 9. (*M.*) Avevano per vicino a muro uno, che si chiamava Stefano Granacci.

E dicesi altresì nel medesimo signif. Essere, *o* Stare a muro a muro. *Gell. Sport.* 5. 3. (*C*) Mona Laldomina, che sta a casa allato a Ghirigoro a muro a muro. (*V.* A MURO.) *Cecch. Dissimil. a.* 2. *s.* 1. *in Teat. com. fior.* 2. 18. (*Gh.*) Quella povera vedova la quale ci sta quivi a muro a muro.

2. [T.] *Trasl. Ogni ostacolo D.* 2. 20. Tra Beatrice e te è questo muro (*passaggio di fiamme*). *Petr.* Tra la spiga e la man qual muro è messo!

3. *Per simil. Dant. Par.* 32. (*C*) Queste sono il muro, A che si parton le sacre scalee. *Guid. G.* 100. E così sarai tu loro continuo muro all'incontra, mortalmente offendendoli. *Vit. SS. Pad.* 1. 19. Lo segno della croce..., a noi Cristiani è muro inespugnabile.

4. [T.] *Fig. fam.* Cavar sangue da un muro; *Volere danari o altro da chi non può darne.*

Cozzare, *o* **Urtar col muro,** *fig. vale Tentar l'impossibile, Venire a contrasto con chi ne può più di noi. Malm.* 12. 2. (*Man.*) E ben gli sta, perchè potevan dianzi, Quando vedean col peggio andar sicuro, Cedere il campo e non tirare innanzi, Senza stare a voler cozzar col muro. *Bocc. Commen. Dant.* 2. 266. (*Gh.*) Altra volta è stato detto... il Fato doversi intendere la divina disposizione, contro alla quale voler adoperare, non è altro se non voler cozzar co 'l muro; chè si rompe l'uomo la testa, e 'l muro non si muove. *Bern. Orl. Inn* 5. 42. Ma chi urta col muro è suo 'l dolore, E la materia torna sopra 'l matto.

[T.] *Prov. Tosc.* 64. Duro con duro non fa buon muro. (*Due volontà ostinate non possono mai convenire insieme nè far cosa buona.*)

[T.] Dar del capo nel muro *o sim., fare sforzi vani o dannosi. Cecch. Dot.* 1. 1. Visto che questo era un battere il capo nel muro, lasciai andare l'acqua alla china. (*V.* CAPO, §§ 119 *e* 120.)

[T.] *Prov. Tosc.* 333. Protestare e dare il capo (*o* del capo) nel muro, lo può fare ognuno (*protestare senza riparare, a nulla conduce*).

[T.] Chi fa alle capate col muro, il dolore è suo.

Dare un pugno, *o* **un ceffone che il muro ne renda un altro,** *si dice a significare il ceffone o pugno o altro, tanto forte da far battere nel muro colui che lo riceve. È di uso comune fino dal secolo* XVI, *e lo usò il Doni nella Prefazione della Zucca.*

Dire al muro, *fig. vale Parlare a chi non attende. Bern. Orl. Inn.* 25. 52. (*C*) E' fu appunto come dire al muro.

Al muro *ellitticam. per lo stesso che* Dire *o* Parlare al muro. *Sacchett. Nov. v.* 1. *p.* 158. (*Gh.*) Lapaccio, veggendo che (*colui*) non si movea, il tocca forte Deh fa'ti in là con la mala pasqua. Al muro; che non era per muoversi.

[T.] *Fam.* Farebbe stizzire un muro.

[T.] *Prov.* Mal che dura viene a noja alle mura — Rammenta: *ruptae lectore columnae.*

A persona cocciuta e testarda, la quale non presti ascolto a' nostri consigli si dice: A buttar l'acqua nel muro un po' ci se n'attacca, ma con te è inutile. (*Fanf.*)

[T.] Indietro te e il muro, *dicevano della ostinata prepotenza degli Austriaci, che volevano essere a tutta forza ubbiditi. Ma di cosiffatti austriaci ogni gente ne ha.*

5. **Mettere i piedi al muro,** *più com. che* Porre, *fig. vale Risolvere, e star fermo in quello che si è risaluto. Lasc. Rim.* 2. 91. (*Man.*) Pur se bramate viver più sicuro, Udite nella fin quel ch'io vi dico, E ponete, vi prego, i piedi al muro.

[L.B.] **Mettere i piedi al muro.** *Assicurarsi o Incocciarsi in una cosa.* [T.] *Come chi per non essere smosso o respinto indietro s'appunta al muro.* Mettere le spalle al muro *ha solo il senso di bene assicurarsi, e anche voler restar fermo ma senza ostinazione.*

[T.] *A modo d'escl., ass.* Spalle al muro, *fermi.*

6. [T.] Mettere al muro, *Stringere uno sì che non possa scappare alle nostre ragioni o richieste.*

[T.] *Quindi Costringere.*

[T.] Essere, Mettere tra l'uscio e il muro; *in angustia che castringa o paja costringere, è più che* Mettere al muro. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 28. 15.

E te lo mise ben tra l'uscio e 'l muro. *V. anche* Uscio.

Trovarsi fra l'uscio e il muro, *vale lo stesso che* Essere tra l'incudine e il martello. *V.* Uscio.

7. *Luogo d'abitazione. Dant. Par.* 22. (*C*) Le mura, che soleano esser badia, Fatte sono spelonche. *But. ivi:* Le mura..., cioè li monasterii usati, che soleano esser luoghi di monaci figliuoli obbedienti a' padri loro.

8. [T.] Tra quattro mura; *di soggiorno angusto e non libero.*

Chiudere fra quattro mura una fanciulla, *Metterla in convento.* (*Fanf.*)

9. [T.] Mura di legno; *Le navi, secondo l'oracolo dato ai Greci.*

10. [T.] Muro di ferro, di bronzo, *Forte difesa, Sicurtà piena.*

11. (Pitt.) **Lavorare in muro.** *Lo stesso che* Lavorare in fresco, *cioè Lavorare in sul muro fresco. Cennin. Tratt. pitt.* 97. (*Gh.*) Buono è (*il bianco sangiovanni*, da lavorare a fresco, cioè in muro, senza tempera; e senza questo non puoi fare niente, come d'incarnazione ed altri mescolamenti degli altri colori che si fanno in muro, cioè in fresco.

12. † *Per lo stesso che* Callo. *Cr.* 9. 10. 1. (*M.*) E quando nasce con alcuna superfluità di carne ne' piedi, o in alcuna parte del corpo, la quale muro, ovvero callo s'appella volgarmente, il qual si fa sotto il cuojo.

[T.] Mura *plur. abbraccia l'intero circuito d'un luogo. Dicendo* Le mura della casa *ne intendiamo tutto il giro; dicendo* Il muro, *più sovente un solo de' lati. — In qualche dial. dicono* La mura *femm. sing., come anco i Tosc. fanno femm. i neut. pl. lat. Quindi la desin.* Le mure.

[T.] Edificare le mura, *Di costruzione che possa chiamarsi edifizio;* Fabbricare, *è più sempl.;* Fare, *ancora più.* Rizzare, *se di qualche altezza;* Innalzare, *più o meno. Neut. dicesi che* Il muro alza tanto da terra; *o ass.* Alza tante braccia.

[T.] Cingere un luogo di mura. — Si cingon di mura gli abitanti che vogliono dimorare in terra difesa. — Orto cinto di mura. — Chiudere un luogo di muro.

[T.] Muro a secco. — Mura pelasgiche, ciclopiche. — Muro di sostegno. — Di divisione.

[T.] *Guicc. Stor.* 8. 386. Empierono questo vano insino all'altezza del muro di terra consolidatavi con grandissima diligenza.

[T.] *Fir. As.* 96. Steccati di legnami in guisa di muro.

[T.] Sporgenza del muro. *Guicc. Stor.* 4. 201. Le mura... erano molto grosse, e di pietra d'antica struttura, talmente conglutinata per la proprietà delle calcine, che... — Salde mura. — Forti.

[T.] Mura che crollano. *Ar. Fur.* 2. 25. Far cavamenti, e riparar le mura. — Demolire le mura.

II. *Segnatam. di città o di fortezza.* Ampliare le mura della città. *D.* 2. 6. L'un l'altro si rode Di quei che un muro e una fossa serra. *E* 1. 4. Un nobile castello Sette volte cerchiato d'alte mura. *Tass. Ger.* Ma d'altissime mura è più difesa La parte piana. — Mura guarnite d'armati. *Segn. Stor.* 1. 17. Per non dare sospezione a' Sanesi, s'accostò una notte con Fabio Petrucci alle mura di Siena, che, secondo affermava, avea là dentro grande intendimento. *Oraz.* Il vincitore insolente imprimerà nel luogo delle mura disfatte l'ostile aratro.

III. *Con partic.* [T.] A piè del muro. — Lungo le mura. † *Buon. Fier.* 143. 2. Quanti palafrenieri... s'affacciano a veder comparir gente Di verso la contrada Del dilungo le mura.

[T.] *Tac. Dav. Stor.* 2. 21. In quel conflitto arse il bellissimo anfiteatro fuori delle mura.

Titolo di luogo o contrada. [T.] San Benedetto fuor delle mura.

[T.] *E per ell.* Fuori le mura. *Anche con verbo.* Edificare, Passeggiare fuor le mura. — Giardino, subito fuor le mura.

[T.] *Col* Tra *e sim., dice luogo abitato, e qualità dell'abitazione e anco degli abitanti.* Straniero fra queste mura. — Tra le mura domestiche. — Entro le domestiche mura. — Entro la cerchia delle mura domestiche.

IV. [T.] *Acquista però senso d'affetto, accennando alle pers. e alle cose e alle memorie che contiene il recinto circondato da mura.* Entro al riparo delle mura domestiche. — Nel santuario delle mura domestiche. — Patrie mura.

[T.] *Nel Metast. al re che domanda* « Che ami tu tanto nella tua patria »?, *risponde Temistocle:* Tutto, Signor, le ceneri degli avi... L'aria, i tronchi, il terren, le mura, i sassi. — Custodisca l'Angelo del Signore le nostre mura.

[T.] Lasciare queste care mura. — Mura dilette.

V. [T.] *March. Lucr.* 2. 134. Così della gran macchina del mondo. Le mura eccelse, alfin crollate e scosse, Cadranno un giorno.

[T.] *Plin.* Le Alpi all'Italia la natura diede per mura contro l'impeto de' barbari.

[T.] *Guar. Past. fid. prol.* Un muro d'innocenza e di virtute... Canoro fabbro alla gran Tebe eresse.

VI. [T.] *Modi fam. Di fermezza e anche d'ostinazione.* Saldo e duro come un muro. — *La pers. stessa* è un muro, *non si rimuove; o anco:* *Non sente.*

[T.] *Quindi* Predicare ai muri. *Ma questo vorrebbe anco dire, Non avere uditorio, averne poco. Il parlare a chi non intende o non vuole intendere:* Parlare al muro.

[T.] Muro della China. *V.* Muraglia.

[T.] *Più serio e più eletto in Oraz.* Re sarai, se fai bene: questo ti sia muro di bronzo, nulla avere sulla coscienza, non dover di colpa veruna impallidire.

MURRA. *S. f. Lat.* Murrha, *o* Myrrha. (Arche.) *Sorta di pietra preziosa di cui gli antichi facevan tazze o bicchieri.* (*Fanf.*) *In Marz. e Lucan.* — *Salvin. Callim.* 245. (*M.*) Mollemente non fui d'unguenti aspersa; Fatta sposa però di mille poi, Quasi murra odorosa andava altiera. *Magal. Lett. fam.* 2. 131. Ho lasciato molti altri vasi degli antichi non solamente di creta, ma di cristallo, di murra, e di gioje che avrebbono potuto farmi giuoco.

MURRINA. *S. f. Vaso murrino, Vaso di murra.* (*Fanf.*) *Magal. Lett. Strozz.* 58. (*Man.*) Spero di mandarvi presto la mostra d'una nuova murrina, che n'incachi la porcellana.

MURRINO. *Agg. di Murra.* (Arche.) *I vasi murrini erano presso i Romani preziosi per forma, lucidezza e trasparenza; ma non è ben noto qual ne fosse la materia: si credono di una specie di agata, o di una pietra appartenente al genere onice, o di porcellana che veniva dall'India. Primo gli addusse Pompeo vincitore di Mitridate. Gli Egiziani ne facevano molti di falsi, e di questa fatta sono i più de' sussistenti: i veri sono quasi tutti periti. In Plin.* (*V.* Murra.) (*Mt.*) *Magal. Lett.* (*M.*) Se i tanto decantati ed ancor dubbiosi vasi murrini con esser bagnati avessero acquistato grazia e odore, crederei. (*Quest'esempio è di Leone Strozzi in Magal. Lett. fam.* 2. 119.)

MUSA. *S. f. Gr.* Μοῦσα. (Mit.) *Ciascuna delle nove Dee, che presiedevano, secondo i Gentili, alle arti liberali, e principalmente alla poesia ed alla eloquenza. Aureo lat. Bocc. Nov. g.* 4. *Intr.* (*C*) Dicono, che io farei più saviamente a starmi colle Muse in Parnaso.

2. [T.] *Quasi per cel. Lipp. Malm.* 8. 13. Ma qui la musa vuol ch'io mi dichiari Circa al descriver queste loro stanze. — *Così scherzando:* Quel che detta la Musa. — Darsi alle Muse, *verseggiare come che sia. È diventato di cel. anco* Le vergini muse.

3. *Per Metonimia vale Composizione in versi, o Canto poetico. Molz. Ninf. Tib. St.* 42. (*M.*) Conti sono ambidue, ambidue conti, Mercè dell'alta sua silvestre Musa. *March. Lucr.* 4. 239. Anima la siringa, e fa che dolce Versin le canne sue silvestre musa. *Virg.* Sylvestrem tenui musam meditaris avena.

4. *Simbolo dell'ispirazione poetica. D.* 2. 22. Quel greco (*Omero*) che le Muse lattàr, più ch'altro mai. *E* 1. 2. O Muse, o alto ingegno, or m'aiutate. *E* 3. 2. Nuove Muse mi dimostran l'Orse (*nuova guida e nuova meta al mio canto*). Nuove cose io canto più alto.

5. *Per Poesia. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 217. (*Man.*) Mia intenzione è lo sporre..., alcune delle maravigliose canzoni del nostro Petrarca; non che gran fatto elleno d'espositore abbisognino, perchè dettate sono con sublime sì, ma facile e chiara musa, ma...

[T.] *D.* 3. 2. Canto (*celeste*) che tanto vince nostre Muse (*la poesia e la melodia terrena*) Nostre Sirene... Quanto primo splendor quel che rifuse (*la luce diretta vince la riflessa*).

6. *Hor.* [T.] Doni delle Muse, *Le opere poetiche.*

[T.] *Nel ling. mitol. degl'It.* Sacrificare alle Muse, *come* Alle grazie. *Esercitare il culto della bellezza poetica non indegnamente.*

7. [T.] *Il poeta stesso. D.* 3. 15. Se fede merta nostra maggior Musa. (*Virg. il maggiore de' lat. Poeti.*) *Virg.* Nostra nec erubuit sylvas habitare Thalia.

[T.] La Musa di tale o tale poeta, *il suo poetico ingegno, le opere sue. Al. Manz.* E se pur degna Penne comporgli di più largo volo La nostra musa (*all'inno*).

8. [T.] Muse d'Erodoto, *I libri della sua storia, stimati per bellezza non meno che canti.*

[T.] La Musa della storia, *la storia stessa in quanto ispirata degnamente dal vero, Che non può senz'essere aura di bellezza.*

[T.] Decima Musa *fu intitolata più d'una autrice di versi per lode. — Una Svedese:* La Musa del Nord.

9. [T.] Musa, *non ispirazione poetica, nè il Poeta, ma quasi la stessa Poesia. D.* 3. 13. Spirti... che... fur di gran voce (*fama*) Sì che ogni musa ne sarebbe opima (*avrebbe ricca materia di canto*).

10. [T.] *Senso più gen. Salvin. Disc.* 2. 147. Questo onorato nome (*d'Accademia*), col quale le virtuose adunanze si nominano, tacitamente ci addita ed ammaestra... le nostre Muse non solo poetiche dover essere, ma filosofiche.

[T.] *Prov. Tosc.* 85. Trist'a quella musa che non sa trovar la scusa.

11. (Mus.) *Sorta di strumento musicale da fiato. Sen. Pist.* (*C*) Gli strumenti, siccome sono muse, corde, e organi, non appartengono all'arte. *Dittam.* 2. 26. (*Man.*) Ancora in questo tempo ch'io riesco, Gog e Magog, che Alessandro racchiuse Col suon, che poi più tempo stette fresco, Uscir de' monti con diverse muse E col fabbro Crustan...

[T.] *La vogliono voce fenicia, e che valga Inventrice; altri la reca al gr.* Μνάω. *Lo St. Muz,* Uomo. *Oraz.* La musa che inspira. [T.] Invocare le muse. *Il Tasso a M. V.* O musa, tu che di caduchi allori Non circondi la fronte in Elicona, Ma su del cielo infra i beati cori Hai di stelle immortali aurea corona, Tu spira al petto mio celesti ardori... e tu perdona... se adorno in parte D'altri diletti che de' tuoi, le carte. *Oraz.* Sacerdote delle muse, io canto alle vergini e a' giovanetti. I re tremendi hanno impero sul proprio gregge; Giove lo ha sui re stessi.

[T.] *Tiene del rel.* Il culto delle Muse. — Cultore delle Muse. — *Tiene del materno:* Alunno delle Muse.

[T.] *Buti.* Della fonte delle Muse. *Lucr.* Superare gli scogli delle Muse, *esser poeta. Meglio Ep. gr.* Il dolce miele delle Muse. *Cel. moderne.* [Pol.] *Chiabr. Lett.* 20. Le Muse mi solleticano, ma io non mi rendo alle loro moine. [T.] *Car. Com.* 12. Il poeta si trova con Apollo e con le muse, come è solito; perciò che sono sempre insieme, come le chiavi e il materozzolo. *Allegr.* 145. Nè convengon tampoco Nell'aver favorevole la musa, Ella in campagna sempre, ei solo in chiusa.

[T.] *Men buffonesco:* Le Muse propizie. — Sicure le Muse tra le spade.

II. [T.] *La poesia di popolo o di pers.* La musa italiana. — Le italiane muse. *Oraz.* Ai Greci vena d'ingegno, ai Greci risonanza di numeri diede la Musa. — Le toscane muse.

[T.] *Lab.* 293. Le tue Muse, da te amate e commendate tanto, quivi erano chiamate pazzie. *Salvin. Disc.* 2. 223. La coltissima musa di quel gentile, che meritò d'avere in Pindo febea ghirlanda.

[T.] *Oraz.* Musa procace, *per comiato alla fine dell'ode:* Justum et tenacem, *come nella licenza alle italiane canzoni. Allegr.* 200. Tu sola puoi dar forza e perdono Alla contadinesca musa mia.

III. [T.] *La stessa pers. Donna valente nel verseggiare.* Giovane musa.

[T.] *Donna che ispirò altri ad opere poetiche, o altre che meritino lode di belle:* È la sua musa.

[T.] La musa del dolore, *Le ispirazioni che all'anima vengono dal dolore.* La carità, la sua musa. — La politica (Dio liberi!) è la sua musa.

† **MUSA.** *S. f. Muso, Faccia. Vive nel Ven. — Franc. Sacch. Battagl. Vecch.* 2. 12. (*M.*) E fitto aver il destrier fino alla musa Nel sangue di cotanto vil podere. *Dittam.* 1. 8. (*Man.*) Poi questa Media da Levante è chiusa Da' Caspi monti, e prende l'Armenia Di ver Settentrion nella sua musa (*cioè: ha di faccia l'Armenia dalla parte di Settentrione*).

2. † *Per Attesa, Aspettazione inutile; onde* **Stare alla musa** *vale Attendere, Aspettare inutilmente. Franc. Sacch. Nov.* 186. (*M.*) Venne alle mani di certi, che se l'ebbono come ella fu cotta (*l'oca*), e

colui, di cui ell'era, si stette alla musa la sera d'Ognissanti. *Pulc. Luig. Morg.* 25. 297. 298. (*Gh.*) Rinaldo star non voleva alla musa, E del taglier di Lucïana piglia,...

† *Varch. Ercol.* 66. (*Man.*) Onde noi quando alcuno maravigliando, e tacendo ci guarda fisamente col viso levato in su, e col mento che sporti in fuora, e par che voglia colla bocca favellare, e non favella, diciamo: che musi? e che sta colui a musare? o vero alla musa?

5. † **Torcer la musa**, *fig. vale Far dello sdegnoso, dello schifo, e sim. Lasc. Rim.* 1. 234. (*M.*) Ma mi par di veder fargli certi atti strani..., e torcendo la musa Far con certa sua scusa Parer, ch'egli abbia assai più che ragione.

MUSA. *S. f. Fico dattilo.* (*Fanf.*) *Volgarmente* Fico d'Adamo. (*Gh.*) *Morg.* 25. 293. Rinaldo un pome che si chiama musa, Ad un buffon, che gli pareva sciocco, Trasse, e con esso la bocca gli ha chiusa. *Frescob. Viagg.* 85. (*Man.*) Evvi una generazione di frutte, che le chiamano muse, che sono come cetriuoli, e sono più dolci che zucchero Dicono che è il frutto in che peccò Adamo. *Canz. Anon.* (*Cod. maruc.* 152. *col.* 85.) (*Fanf.*) E v'ha fico, pera, mela,... Cotogne, ciedri, franche, muse e sorbe.

MUSA. [T.] *S. f. Mattiol. Pianta del gen. delle Palme in Egitto e Cipro.* Musa *anche il frutto.*

2. [G.M.] Musa, *anco una sorta di Mela.* Mele muse. *Sempre come agg. Così detta dalla forma alquanto allungata.*

† **MUSACCHINO.** *S. m. Sorta d'armatura della quale si è perduto l'uso.* (*Fanf.*) *Filoc.* 2. 278. (*C*) E poi ch'egli ebbe armate le braccia di belli bracciali e musacchini, gli fece cigner la celestiale spada.

MUSACCIA. *S. f. Pegg. di* Musa. *Per cel. Lasc. Rim.* 1. 104. (*M.*) Ond'io ho preso partito Di mutar vita, e fuggir il romore... E quelle traditore Musacce abbandonar, vili, e dappoche,...

MUSACCIO. [T.] *S. m. Dispr. di* Muso; *accenna insieme all'espressione morale, e a' goffi lineamenti.*

2. [T.] *Non della espressione abituale, ma dell'atto ch'esprime un sentimento momentaneo.* Ell'ha fatto un musaccio.

MUSACCIONE. [T.] *S. m. Accr. del pegg. di* Muso; *dice larghezza e goffaggine, o altro effetto o espressione non bella. Ma sempre nel senso più materiale, e non si applica all'espressione momentanea del corruccio o del dispetto.*

MUSÀGETE. *S. m. Dal gr.* Μοῦσα, *Musa, e* Ἄγω, *Conduco.* (Mit.) *Soprannome di Apollo, perchè sovente veniva rappresentato in compagnia delle Muse. V. De Vit. — Salvin. Cas.* 18. (*Mt.*) Perciò negl'inni d'Orfeo presidente delle Muse Apollo si celebra, Musagete, cioè guida-muse. *E Cas.* 5. Apollo Musegete o vogliam dire guidatore delle Muse.

MUSAICISTA. *V.* Mosaicista.

MUSAICO. *V.* Mosaico *sost.*

† **MUSAICO.** *Agg. Da* Musa. *Come* Lavoro, Arte musaica, La Poesia. (*Fanf.*) *Dant. Conv.* 64. (*C*) E però sappia ciascuno, che nulla cosa, per legame musaico armonizzata, si può della sua loquela in altra trasmutare, sanza rompere tutta sua dolcezza, e armonia (*altri legge* Musico). [Camp.] *Guid. G. A.* 5 Foro attratti li suoni musaici ed altri suoni di stromenti molto dilettosi. [T.] *Vend. Crist.* 40. In questa cella era la passione di Cristo, tutta istoriata ad opera musaica.

2. † [T.] *In forma di sost. Fir. As.* 126. I pavimenti di musaico di finissime pietre e di gioie sottilmente commesse, per le cui commettiture apparivan figure maravigliose.

† **MUSANTE.** *Part. pres. di* Musare. *Che musa.*

2. † *A modo di Sost. per Vagheggino, Galante o sim. Tratt. Ben. viv.* 8. (*Man.*) Ciò son le pietre de' vetri lucenti, che i musanti comperano per rubini e per zaffiri.

MUSARAGNO. *S. m. comp.* (Zool.) [Bell.] *Toparagno, Sorice. Nome italiano di un genere* (Sorex lat.) *di piccoli mammiferi dell'ordine degli Insettivori, i quali traggono il loro nome generico dalla picciolezza del loro corpo e dalla rassomiglianza che hanno coi Topi.* (Mus araneus, *disgiunto in Plin., in Isid. tutt'una voce. Più com.* Museragnolo (*V.*).

† **MUSARDO.** *Agg. Che musa, Che sta musando. Tratt. pecc. mort.* (*C*) Donne, e donzelle..., che sovente si parano, e s'apparecchiano più contanente, e più disonestamente per far musare, e badare i musardi. (*Qui a modo di Sost.*)

MUSARE. *V. n. ass. Stare oziosamente a guisa di stupido: tratta forse la metafora dall'atto che fanno le bestie, quando per difetto di pasciona, o per istanchezza, o per malsania, o altra cagione, si stanno stupidamente col muso levato.* (*Fanf.*) Mussare, Mutire. *Ted.* Musze, *Vacanza, Ozio.* Muginari *lat. aureo, stare a bada; che altri legge* Musinari. *Fr.* Muser, Musard, *chi perde il tempo. Varch. Suoc.* 3. 4. (*C*) Fa quel che ti dico io, pezzo d'asino, e non cercare tante cose, escine, ve' se e' si spaccia! che stai tu costì a musare? *E Ercol.* 66. Non mi pare, che egli abbia quella proprietà, che ha il nostro musare, che viene da muso, cioè viso, o volto...; onde noi... *cit. in* Musa, *Muso, Faccia* (*V.*). *Ant. da Ferr. Son.* 32. (*Man.*) Gracido e muso come la ranocchia.

† *Per simil. vale Stare oziosamente a guisa di stupido.* (*C*)

2. † *Vale anche Stare a bada, Indugiare, Perder tempo. Sen. Pist.* (*C*) Mentrechè noi musiamo, ella se ne corre oltre. [Camp.] *Guid. G.* 15. 69. E se io attendo ed aspetto tempo, io potrei tanto musare, che poco mi varrebbe poi nullo soccorso

3. † *Vale anche Essere ozioso. Liv. M.* (*C*) Ci hanno fatto assembrare lungi dalle nostre abitazioni, e musar tutto dì.

4. † *Per Guardare fisamente, e quasi fuor di se per maraviglia, o altro. Dant. Inf.* 28. (*C*) Ma tu chi se', che 'n sullo scoglio muse? *Segr. Fior. As. Cap.* 7. (*Man.*) Poco più là certi animai disfatti, Qual coda non avea, qual non orecchi, Vidi musando starsi quatti quatti. [T.] *Tratt. Pecc. mort.* Donne e donzelle... che sovente si parano e s'apparecchiano più... disonestamente per far musare e badare i musardi.

5. † *Per Cercare di checchessia. Bocc. Filostr.* 44. 39. (*Gh.*) È vero ch'io ci veggo ad ora ad ora Passare alcun che sempre alla mia porta Rimiro, nè so io se va cercando Di veder me, o d'altro va musando.

6. *Dicono alcuni in Siena per Fiutare, Accostare il muso; e* **Non trovare chi musi una cosa**, *vale Non trovare chi la voglia, chi ne tenga conto, o sim. E l'Arsiccio nella Floria 6 scrisse fino da' suoi tempi.* Senza i lisci e i profumi non troviam can nè gatta che ci musi. (*Fanf.*)

† **MUSARE.** *V. n. ass. Sonare la musa. Fatt. Cesar.* 72. (*Fanf.*) Aveva in mano una musa d'uno rosel... e musava sì forte, che molti...

MUSAROLA. *S. f. Museruola* (*V.*). (*Fanf.*) *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 4. 61. (*Gh.*) Alcuni salci si coltivano per farne musarole. *E Ist. Botan.* 2. 5. Gabbie o musarole da muli.

MUSATA. *S. f. Atto fatto col muso per mostrare dispiacere. Cas. Lett.* 2. 6. (*C*) Che almeno la fatica d'averle procacciate non meriti una musata, se non un *gran mercè* (*un grazie*). [T.] M'ha fatto una musata, *atto di dispetto in gen.*

2. † *E per Semplice cenno fatto col muso. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 108. (*M.*) Almanco tanta stizza non avrei, E sol con certi general saluti, Con le musate me la passerei

† **MUSCATO.** *V.* Muschiato.

MUSCARI. *S. m.* (Bot.) *Specie di giacinto che si coltiva per cagione del suo odore muschiato il quale partecipa del garofano.* (*Mt.*) *Più in gen. il gr. mod.* Μοσχάρι.

MUSCELLO. *S. m. T. marin. Funicella ritorta. Forse trasl. dall'immag. di* Musculus. *Falcon. Vas. quadr.* 19. (*Fanf.*) E quelli bastioni si fanno di gumine,... strapunti e altro di detto vassello, girandoli a torno a torno dette falconere e riempiendo in quel mezzo, legandole forte con buoni muscelli insieme.

† **MUSCEPPIA.** *È appellativo popolare di femmina presontuosa e difettosa. Es.:* Guarda quella muscepPìa, oh non pretende di far da padrona in casa mia! *Usasi più che altro a Pistoja.* (*Fanf.*) *Forse dall'immag. di mosca, importuna.*

MUSCHETTO. *S. m.* (Bot.) *Nome volgare del fiore che dicesi* Ambretta (*V.*). (*Mt.*)

MÙSCHIATO. [T.] *Agg. non Part. Impregnato d'odore di muschio.* Muscari *Onom. lat. gr. V. es. a* Mustiato. *Cr.* 8. 6. 3. (*C*) Anche è un modo, per lo quale si fa l'uva triaca, ovvero muscata, e garofonata. *Volg. Mes.* La trifera muscata, d invenzione di Alcanzi, è medicina provata.

MUSCHIO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Genere di Mammiferi dell'ordine dei Ruminanti, seziane senza corna,* (Moschus), *il quale contiene alcune specie che vivono selvaggie nelle regioni centrali e montuose dell'Asia. La principale di queste specie è il* Moschus moschiferus, *il quale si trova nel Tibet, nella Cina e nella Siberia. Il maschio di questa specie ha sul davanti del prepuzio un sacchetto nel quale è contenuto il Muschio, sostanza adoperata in medicina e nella profumeria. Il muschio ha apparenza di cerume, è grumoso, friabile, di color bruno cupo. Le altre specie di questo genere danno muschio in minor quantità e di qualità inferiore. Arab.* Mosk o Musk. *Gr. mod.* Μόσχος.

Serd. Stor. 6. 248, (*C*) Abbondano e d'altri odori, e principalmente del muschio (del quale non trovo menzione alcuna appresso gli scrittori nè latini, nè greci) tratto da alcune fiere, che hanno effigie di golpe, ammazzate a furia di bastonate, di poi putrefatte. *Carlet. Viagg.* 2. 108. (*Gh.*) Comprai gran quantità di muschio in vesciche,...

2. *In questo senso fu detto anche* Musco. *Ricett. Fior.* 1. 49. (*C*) Il musco è uno escremento di uno animale detto gazzella, che lo produce in certo tempo dell'anno intorno al bellico, come in una apostema.

† **MUSCHIO** (Bot.). *V.* Musco.

MUSCHIOSO. *V.* Muscoso.

† **MUSCIA.** *V.* Mucia.

† **MUSCINA.** *S. f. Piccola gatta.* Musio, onis, *in Isid. — Franc. Sacch. Nov.* 130. (*C*) Comincia a chiamar la gatta; muscina muci, muci muscina. *Pataff.* 4. Adagio par che cova la muscina.

† **MUSCINO.** *V.* Mucino.

MUSCO. *V.* Muschio (Zool.) § 2.

MUSCO *e* **MUSCHIO.** *S. m. e* **MUSCHI.** *pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Ordine di piante acotiledoni fornite di radice, di fusto, di foglie e di organi riproduttivi, che fanno le veci degli stami, e dei pistilli. Sono piante minute, estremamente delicate, che coprono di un fitto e morbido tappeto di verzura il fondo delle foreste, e rivestono pure il tronco degli alberi, e le pareti delle case esposte a tramontana. Continuano a vegetare anche d'inverno, e per conseguenza a scomporre il gaz acido carbonico a benefizio degli animali. Nell'economia domestica, servono a parecchi usi, ad imballare oggetti fragili, a mantenere freschi i ceppi delle piante vive che si mandano da una contrada all'altra, ad empiere paglericci nelle case dei pastori, ecc.* Muscus *aureo lat. Cr.* 1. 8. 40. (*C*) Se l'acqua sarà di chiarissimo colore sanza muschio, o altra bruttura. *E* 7. 2. 6. Ma quando saranno vecchi (*i prati*), e coperti di muschio, si radano; e acciocchè il muschio si consumi.. , vi si dèe spesso metter la cenere. *Menz. Rim.* 1. 194. Chi vide sotto il più fervente sole Ricoprirsi di musco alpestre sasso? [Val.] *Cocch. Bagn.* 460. Vastissima classe dei muschi. — Dopo i licheni vengono i muschi.

[T.] *Prov. Tosc.* 206. Sasso che rotola, non fa musco. (*Di gente che, non avendo ferma dimora, non ha fermi principii.*) [Cam.] *Giusti prov. p.* 206. Pietra mossa non fa musco.

[D. Pont.] **Musco islandico.** *Nome volgare di una specie di lichene che si prescrive sovente dai Medici nelle malattie croniche del polmone* (Lichen islandicus, *L.*) *Cetraria islandica ach.*

[D. Pont.] **Musco quercino.** *Nome volgare d'una specie di Polipodio* (Polypodium vulgare, *Corinto*) *d'una radice di sapor dolce, donde ebbe anche il nome di* Liquorizia di montagna.

[D.Pont.] **Musco arboreo.** *Nome volgare di una specie di Lichene* (Lichen plicatus. *L.*).

[D. Pont.] **Musco canino.** *Nome volgare di una specie di Lichene* (Lichen canious, *L.*). *raccomandato nella cura dell'Idrofobia.*

Musco greco *è l'*Hyacinthus muscari *de' Botanici, ed è una pianta con fiori vaghi odoriferi.* (*Fanf.*)

MUSCOLARE *e* † **MUSCULARE.** *Agg. com.* (Anat.) *Di muscolo, Che è relativo a' muscoli. Red. Cons.* 1. 27. (*C*) Fa sì con questa mescolanza, che segua... il dolore, e punture..., ed il disordine degli spiriti abitatori delle fibre nervose, e muscolari. *E* 218. Bisogna... restituire finalmente al proprio tuono quelle fibre che tessono i legamenti articolari, e' tendini muscolari. *E lett.* 1. 354. Inzuppano non solamente tutta quanta la crosta villosa, ma altresì la tunica nervea, e fors'anco la muscolare. [Val.] *Cocch. Bagn.* 133. Moto muscolare volontario. [T.] Sistema muscolare e nervoso. — Movimenti muscolari. — Contrazione muscolare. — Attività muscolare. — L'eccitazione nervosa diventa eccitazione muscolare.

2. [T.] Forza muscolare, *dicesi per contrapp. a quella, che nell'uomo non è mera materia.*

MUSCOLATURA. [T.] *S. f. Compagine e forza de' muscoli.* [T.] Forte, Gagliarda muscolatura.

MUSCOLEGGIAMENTO. *S. m.* [B.A.] *La forma e il risalto de' muscoli in corpo animale o statua. Magal. Lett. At.* 58. (*M.*) Al lume di candela si messero ad osservare a parte a parte tuti i muscoleggiamenti di quel mirabile marmo.

MUSCOLEGGIARE. *V. n. ass.* [B.A.] *Rappresentare nelle opere d'arte la forma e il risalto de' muscoli. Baldin. Decenn.* 3. 164. A' quali ancora non era arrivato il buon gusto, e l'ottima maniera di muscoleggiare.

2. *E att. Baldin. Voc. Dis. alla V.* MUSCOLI. Muscoli alla moda. Ardiscono muscoleggiare le loro figure più a seconda di un certo lor nuovo gusto e capriccio, che secondo quello che dimostra essa natura.

MUSCOLETTO. *S. m. Dim. di* MUSCOLO. *Benv. Cell. Oref.* 45. (*C*) Avendo egli con occhio diligente osservato i contorni, i muscoletti, e l'attitudini di quelle figurine. *Bart. Suon.* 333. (*M.*) Fuor dell'osso petroso sbuca da una piccolissima fenditura un muscoletto, tendinoso nel cominciare, poi nel seguire, carnoso.

MUSCOLINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza albuminoide che ha qualche somiglianza colla fibrina, e che si trova disciolta nel liquido sanguigno, o sugo, della carne muscolare.*

MUSCOLINO. *S. m. Dim. di* MUSCOLO. *Muscoletto. Varch. Ercol.* 60. (*M.*) Si chiama ancora filetto, che è quel muscolino che tagliano le più volte le balie di sotto la lingua a' bambini.

MUSCOLO, † MUSCULO, *e* † MOSCOLO. *S. m.* (Anat.) *Nome dato ad organi rossi o rossigni, molto contrattili, pei quali si compiono i movimenti degli animali. Così detto o per la figura simile ad un sorcio scorticato; o dalle funzioni, perchè i muscoli, collocati all'esterno della vita interna, sono un riparo capace di sentimento e di moto che serve a conoscere e rimuovere tutto ciò che può nuocere agli organi interni. Aureo lat. Pallad. Marz.* 23. (*C*) Vogliensi scegliere (*i buoi*)... co' muscoli attorti, gli orecchi grandi,... *E* 25. Tutto il corpo, cioè la sua persona, pieno, spesso di muscoli. *Volg. Ras.* Allargasi il muscolo che costrigne la bocca della vescica. *Red. Esp. nat.* 44. Formano due corpi, o muscoli, che si sieno, di figura falcata. *Tac. Dav. Perd. eloq.* c. 21. Ma sangue buono, e temperato riempie le membra, entra tra i muscoli, copre i nervi e dà colore e grazia. *Rucell. Anat.* 69. Il muscolo è essenziale per lo componimento più sostanzievole del corpo, cui non solo dà il sodo, e l'impastamento vieppiù massiccio, ma è parte organica, e instrumento del moto volontario.

I muscoli ricevono diversi nomi, ed appartengono alle diverse parti del corpo. Nel copo se ne contano generalmente trentadue, nella cervice otto, nell'orecchio dieci, nelle palpebre quattro, nell'occhio dodici, nel naso sei, nelle labbra nove, nella lingua otto, nella laringe ventiquattro, per la deglutizione sette, nel petto trentadue, nella scapula e nel dorso ventidue, nel ventricolo tre, nel ventre inferiore dieci, nell'intestino retto tre, nelle parti genitali nove, negli omeri dieci, nel cubito diciotto, nel corpo dodici, nelle dita della mano cinquantasei, nel femore ventiquattro, nella gamba e tibia ventidue, nel tarso quattordici, nelle dita del piede quarantotto. Baldin. Voc. Dis. (*Mt.*)

[T.] Tensione del muscolo. — Contrazione.

[T.] Muscoli della gamba. — Muscoli lombari. — Muscolo opponente della mano nel pollice. — Muscolo costrittore, *Voc. Dis.* — Gruppi di muscoli. *Vas.* 8. 52. Riscontrare i muscoli delle notomie.

[L.B.] Una libbra di carne nel muscolo. — Carne tutta muscolo. [G.M.] Un pezzo di muscolo per fare lo stufato (*carne tagliata in qualche parte più muscolosa*).

II. [T.] Muscoli forti. — Muscoli di ferro, d'acciaio.

[L.B.] Uomo tutto muscolo, *Muscoloso, asciutto, robusto.* [T.] *Simbolo della forza corporea.* Stimano meno l'intelligenza che i muscoli.

MUSCOLO. (Mil.) *V.* MOSCOLO.

MUSCOLO. *S. m.* (Zool.) *Specie di conchiglia. È in Cels.; nel Ven.* Mussolo. *Red. Lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi che qui non sieno quelle conchiglie? Oh, se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore,.., de' muscoli,...

MUSCOLONE. *S. m. Accr. di* MUSCOLO. [R.Cannon.] *Bart. Simb.* II. 108. Que' musculoni de' polpacci delle gambe.

MUSCOLOSITÀ. *S. f. Qualità di corpo o parte di corpo muscoloso.* [R. Cannon.] *Parini, lett.* 225. E (*che fanno*) coteste labbra, dalla cui poderosa muscolosità viene con tanto impeto scagliata la persuasione?

[T.] *Piuttosto la parte stessa muscolosa o più muscolosa delle altre; e in questo senso anco plur.* Le muscolosità del braccio.

† MUSCOLOSO *e* MUSCULOSO. *Agg. Pieno di muscoli. Aureo lat. Red. Oss. an.* 15. (*C*) Feci mordere un colombo torrajuolo nella parte musculosa del petto. *E* 172. Il ventriglio è muscoloso, e di pareti grossissime.

2. *Che ha molti muscoli o forti o rilevati. Pallad. Marz.* 27. (*C*) Sia così fatto: ampio nel corpo, sodo, e muscoloso. *Cr.* 9. 58. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 26. (*M.*) Vuole aver gli occhi vivi e lieti, il collo nervoso, il petto largo, le braccia muscolose... le quali parti sogliono rendere l'uomo agile e forte.

[T.] Carne muscolosa da mangiare.

MUSCOSO *e* † MUSCHIOSO. *Agg. Coperto di musco, Che abbonda di muschi. Menz. Rim.* 1. 307. (*C*) Oh come allarga le ramose braccia, Ed i muscosi fonti orna, ed adombra! *Rucell. Ap.* 216. (*M.*) Sopra un verde prato Cinto d'abeti, e d'onorati allori, Che bagna or un muscoso e chiaro fonte,... *Pallad. Sett.* 10. (*C*) E se 'l prato vecchio è muschioso, radasene il muschio. *Poliz. Rim.* 61. (*M.*) Ahi quanta invidia t'aggio, Alto e muschioso faggio,...

† MUSCULARE. *V.* MUSCOLARE.

† MUSCULO. *V.* MUSCOLO.

† MUSCULOSO. *V.* MUSCOLOSO.

† MUSEANTE. *Agg. e Sost. com. Che si diletta di musei. Che sta sul far musei. Voce di cel. Magal. Lett.* (*Mt.*) Ella vi viene scritta come a museante: Museante, non di musa, ma di museo.

† MUSEGGIARE. [T.] *V. n. di cel. Da* MUSA, *Far versi.* [T.] *Sacch. R. t.* 2. p. 28. Se fu amico alle Muse, ancor si prova Con stento e pena a museggiar...

MUSELLO. *S. m. Il labbro inferiore del cavallo. Cr.* 9. 8. 1. (*Man.*) Il miglior cavallo che sia, è quello che ha sottile il musello..., e soavi peli, e ampie groppe.

MUSEO. *S. m. Gr.* Μουσεῖον. *Galleria, Raccolta di cose insigni per eccellenza, o per rarità, o per antichità.* (*Fanf.*) *In Svet.* — *Red. Oss. an.* 2. (*C*) Nel Museo bolognese del famoso Ulisse Aldovrando.

2. [T.] *Non solo d'opere d'arti belle, ma anco di singolarità naturali, giacchè le Muse agli antichi erano simbolo d'ogni scienza, siccome figlie della Memoria, ma fecondata dal pensiero.*

[T.] Museo zoologico. — Museo d'Industria.

[T.] Direttore, Custode del museo. — Istituirlo, Arricchirlo, Illustrarlo.

[T.] Museo naturale, *dove la natura stessa ha raccolto molte notabili singolarità.*

[T.] Città tutta un Museo, *piena di cose belle e da ammaestrarvisi studiandole.*

3. [T.] Cosa da museo, *degna d'esservi conservata. O per cel. Anticaglia da riporsi.*

[T.] *E quindi di pers., di cui il miglior tempo e uso è passato.*

4. Titolo d'un libro particolare: *Red. Esp. Nat.* 97. (*C*) Olao Vormio nel capitolo diciottesimo del secondo libro del suo Museo... racconta...

5. *Per simil. Pallav. Perf. Cr. proem.* (*M.*) Non pensi d'entrare o in un museo erudito di riposta dottrina, o in una galleria ornata di vaghe notizie.

[T.] Museo patrio. Archeologico. D'antichità. — Museo delle opere del Canova.

II. [T.] Museo di Mineralogia. Mineralogico. Antropologico. Anatomico. Patologico.

[T.] Museo pedagogico.

MUSERAGNOLO. *S. m.* (Zool.) *Animaletto selvaggio, grosso come un topo, e col muso assai appuntato. Lo stesso che* Musaragno (*V.*). *Car. Lett. ined.* 1. 112. (*Man.*) Vi riduco a memoria che son qui, che non ho danari, che non so dove averne, che m'ho già venduti due cavalli, che non si vive di museragnoli, che io non son atto a ire per le cose d'altri, e che le cose vanno strette per ognuno.

MUSERUOLA. *S. f. Arnese fatto a strisce di cuojo, con cui si serra il muso a' cani perchè non mordano.* (*Fanf.*)

2. Mettere la museruola, *fig. Impedire altrui di parlare, Farlo tacere. Salv. Avvert.* 1. 2. 1. (*M.*) Nè si lega per tutto ciò, come essi dicono, le mani al volgo, o si gli mette quasi la museruola. *Car. Com.* 83. I Toscani... ci hanno messo la museruola in bocca,... e non possiamo parlare se non a lor modo.

3. Musernola, *diciamo anche Quella parte della briglia, cioè Quel cuojo che passa sopra i portamorsi per la testiera, e la sguancia, per istrigner la bocca al cavallo.* (*C*)

MUSETTA. *S. f.* (Mus) *Strumento da suono, simile alla cornamusa. Fr.* Musette; *descritta anche dal Bonanni.* (*Fanf.*)

MUSETTA. *S. f. Dim. di* MUSA. *V. scherz. Magal. Lett.* (*Mt.*) Con attestati di stima e d'aggradimento per il poeta, questi sono i veri modi di far crescere la virtù, e di ridurre una Musetta a una Musona.

MUSETTACCIO. [T.] *S. m. Dim. dispr. di* MUSO, *ne dice la piccolezza e l'espressione non buona.*

MUSETTINO. [T.] *S. m. Dim. di* MUSO. *Non sempre vezz. nè sempre dispr. Dicesi anche di bestia.*

MUSETTO. *S. m. Dim. di* MUSO. *Salvin. Annot. Tanc. Buon.* 573. (*M.*) Stare colla bocca chiusa come il topo, ch'ha il musetto lungo, e aguzzo, e tienlo chiuso.

E nel signif. di Muso, § 2. [T.] Musetto *men delicato di* Visetto; *dice piuttosto la vivacità capricciosa e la piccolezza.*

[T.] *Non si direbbe di viso bello, ma nè anche di brutto.*

MUSICA. *S. f. Gr.* Μουσική. *Scienza della proporzione della voce e de' suoni; Arte di formar co' suoni la melodia e l'armonia.* (*Fanf.*) *Aureo lat.* [T.] *Metastasio.* L'arte che regola ed il tempo ed il suono così delle voci, come di qualunque istrumento. [Camp.] *Alleg. Met.* I. Trovoe la musica, la quale è scienza di consonanza. = *Tes. Br.* 1. 3. (*C*) La seconda si è musica, che c'insegna a far voci di canti in cetere, in organi, e in altri strumenti, e accordare l'un coll'altro per diletto delle genti, e per far canti in Chiesa per l'ufficio di nostro Signore. *Dant. Conv.* 64. (*M.*) Questa è la cagione, perchè i versi del saltero sono senza dolcezza di musica, e d'armonia. *Car. Long. Sof.* 48. Così variando e discorrendo per tutta l'arte della musica, sonò quando il grande... quando l'acuto.

[Ross.] *Giob. Del Bell.* c. 9. La musica, essendo più inesplicabile, più commovente (*dell'architettura*), è anche per l'efficacia delle impressioni la regina delle arti. *Don. Tr.* 1. 299. Supposto, come è certissimo, aver la Musica grand'efficacia negli animi umani,... *E* 9. 249. La musica è un nome generale, che comprende tutte le cose dette di sopra (*contrappunto, suono e canto*), che sono parti di essa, e altre ancora di più. *Manfredini in Bain.* 1. 2. 11. 310. La musica non può commuovere se non dipinge, o esprime qualche cosa; onde ancora da se sola... è un linguaggio, e una specie di pittura, e di poesia. *Bain.* 1. 2. 11. 309. Non è pittura, non è rettorica... la più bella delle arti belle, la musica: tuttavia ha ancor essa i suoi pennelli, ed il suo linguaggio, poichè debbe dipingere e ragionare, anzi debbe anche esprimere e muovere. *Tomm. Bell. e Civ.* 1. 8. 1. La musica prepara a ricevere la parola, svegliando l'attenzione col diletto di quel senso, che è il più spirituale fra tutti.

[T.] Musica di canto, di suono.

[T.] Musica sacra e teatrale. — Musica religiosa, *il cui spirito è religioso veramente.* C'è della musica che si dice di Chiesa, ed è ballerina.

[T.] *Plur. Mich. Buonarr. Oraz.* Pur molti secoli matte musiche del tutto inoperanti si sono usate.

2. [Ross.] Musica armonica, o figurata. *Quella che si fonda sull'Armonia o sul Contrappunto. Bain.* 1. 2. 1. 74. Non v'ha forse in tutta la storia della musica un fatto più notorio e famigerato di questo pericolo imminentissimo, cui corse nella seconda metà del secolo XVI la musica armonica, o vogliam dir figurata. *Plan.* 3. 1. 1. 102. Non è però la combinazione simultanea, o successiva delle consonanze (in cui consiste la Musica armonica) l'unico fonte dell'Estetico della Musica.

[Ross.] Musica artificiata. *Quella che oggi generalmente dicesi* istrumentale, *perchè in essa invece della voce che è il mezzo naturale, s'impiegano gli strumenti. Contr. di* Musica naturale. *Zarl.* 1. 1. 5. 16. Di modo che l'artificiata (*musica*) si trova di tre sorti; da fiato, da corda, e da battere. *E* 1. 1. 5. 15. Gl'istrumenti arteficiali sono invenzioni umane e derivano dall'arte, e formano la Musica artificiata, che è quella armonia che nasce da simili istrumenti.

[Ross.] **Musica metrica.** *Plan.* 3. 1. 1. 102. La varia durata delle note... è l'oggetto della musica metrica.

[Ross.] **Musica muta.** *Quella che si applica alla pantomima. Mart. St.* 2. *Diss.* 2. 237. E siccome facevano (*l'imitazione*) senz'aprir bocca, o coi soli gesti, perciò dagli Antichi questa parte della musica fu nominata *muta*.

[Ross.] **Musica naturale.** *Quella che sgorga naturalmente dall'umano affetto, espresso nel canto spontaneo degli uomini primitivi. Contrario di* Musica artificiata.

[Ross.] **Musica piana.** *Lo stesso che* Canto fermo. *Zarl.* 1. 1. 8. 24. Musica piana si domanda quell'armonia, che nasce da una semplice ed eguale prolazione nella cantilena... imperocchè in essa si pone il tempo intero ed indivisibile, e dai musici volgarmente è chiamato Canto piano, ovver Canto fermo. *Cof.* 1. 1. 1. Il Cantofermo, o canto ecclesiastico, o musica piana è un'osservanza eguale...

[Ross.] **Musica piena**; *per contrapposto a* Musica vuota, *indica che la composizione è ricca d'armonia, d'ottima distribuzione delle parti, e d'artificio nel contrappunto; mentre l'altra è povera d'instrumentazione, e pecca di soverchia semplicità.*

[Ross.] **Musica ritmica.** *Che consiste del solo ritmo, o in esso solo si riguarda come quella de' tamburi, e in generale degli strumenti a percussione. Plan.* 3. 1. 1. 102. La varietà de' movimenti o tardi, o presti è l'oggetto della musica ritmica.

[Ross.] **Musica ritmica** *dicesi ancora Quella che è disposta con una perfetta simmetria ne' membri di cui compongonsi i suoi periodi.*

[Ross.] **Musica scenica,** *o* **teatrale.** *Musica da teatro, drammatica. Don.* 2. 12. 31. Affinchè gli avvertimenti, e precetti, che si daranno a chi compone Musiche sceniche o teatrali, sieno meglio intesi, e presi per il suo verso, bisogna... *E* 2. 9. 22. Ariette con molti artifizi, di ripetizioni, echi, e simili che non hanno che fare niente con la buona e vera Musica teatrale.

3. [T.] *L'arte, la scienza. Serm. S. Ag.* 62. Non sarete condannati per non sapere musica, o istrologia. — Studiare musica, Impararla, Saperla, Insegnarla.

[T.] Maestro di, *altro da* Professore di musica. — *Il professore insegna le regole e le dottrine; il maestro gli elementi e la pratica. Poi* Maestro *il compositore.* Musica del maestro Rossini.

[T.] Scuola, Istituto, Conservatorio di musica.

4. *Dicesi anche L'esecuzione della musica o colla voce, o cogli strumenti. Mor. S. Greg.* (*C*) Io non voglio, che per lo nome della parola noi intendiamo quell'organo della musica, lo quale è così appellato, imperciocchè non è da credere, che in tanta afflizion di pene questo Santo usasse diletto di musica, conciossiach'egli è scritto: la musica nel pianto è ingiuriosa narrazione. *Car. En.* 6. 951. (*M.*) Parte in musiche, in feste, in balli, in suoni Se ne van diportando. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. E a gente sonnacchiosa, che concorde Sul metro d'una musica soave.

[T.] Eseguire musica, *Cantarla, Suonarla.*

5. [T.] *Il canto distinto dal suono.* Accompagnamento della musica.

6. *Componimento musicale. Salvin. Pros. Tosc.* 539. (*M.*) Erano preti insieme e compositori di musica. *E Annot. Com. Dant.* 339. I poeti de' Provenzali furono detti Trovatori, dal trovare le parole e la musica. *Car. Lett.* 1. 98. (*Gh.*) Mandovi la musica che mi lasciaste da farsi sopra al vostro madrigale.

[T.] *Coll'art.* Chi ha fatta la musica di quelle parole? — Ci ha fatto sopra una bella musica. — Sta scrivendo una musica che piacerà.

[T.] Editori di musica, *di componimenti musicali stampati*, Comprar della musica.

7. [T.] *Coll'In, dice le parole musicate.* Dramma in musica, Graduali in musica. — Messa in musica.

[G.M.] Messa in musica; *con accompagnamento di strumenti.* Messa a cappella, *col semplice accompagnamento dell'organo, senza strumenti.*

[T.] *Fam. di cel., a chi non vuol intendere:* Ve l'ho a dire in musica? *Ovvero:* Gliele ho dette in musica (*cantate chiaro*).

8. [T.] *Senza art.* Far musica, *Cantare e Suonare, per lo più in compagnia. Biancon. Lett. Bavier.* 57. L'orchestra ducale che fa musica, e il Duca Alberto che l'accompagna. — Stasera si farà un po' di musica. = *Castigl. Corteg.* 1. 120. (*Gh.*) Venga adunque il cortegiano a far musica come a cosa per passar tempo e quasi sforzato. *E* 2. 16. Quando ella (*la donna di palazzo*) viene a danzare o far musica di che sorte si sia, deve indurvisi con lasciarsene alquanto pregare, e con una certa timidità che mostri quella nobile vergogna che è contraria dell'impudenza. *Vasar. Vit.* 4. 164. Nel cielo della volta che è a crociere, fece in ogni angolo due Angeli che, volando in aria e facendo musica con varii strumenti, par che s'accordino e che quasi si senta dolcissima armonia. [Ross.] *A Don.* 1. 4. Faccisi musica. *E* 9. 14. Domani da sera io voglio... che noi facciamo un poco di musica a cinque, e sei, molto mirabile.

9. [T.] *Quasi antonom.* d'Armonia. Versi che sono una musica. — La sua pronunzia, la sua voce è una musica.

10. [T.] *Per antifr.* Una musica d'inferno, *Di rumore disordinato:* Che musica! — Facevano una musica da assordare. — La musica de' cani, de' gatti, *abbajatura, miagolio.*

[Val.] **Fare una musica.** *Gridare. Fag. Rim.* 5. 23. Questo Fare una musica tu intendi Gridare.

[T.] *Anco far rumore discordante:* Che musica è questa?

[T.] *Anco di canto e di suono sgraziati:* Musica rabbiosa.

11. *Per Compagnia di esecutori di musica, di sonatori. Rinucc. Cam. Descr. Fest. p.* 6. *lin.* 2. (*Gh.*) Dopo questa vanguardia veniva la battaglia dietro alla reale di Giasone, che era il maggior vassello (*vascello*) dell'armata,...; per la grandezza sua portava più gente che li altri (*vascelli*), soldati alle poste e musica, e, oltr'a questi, molti guerrieri,... *Baldin. Bac. Mascher.* 129. Furono oltre a' trombetti in questa Mascherata quattro musiche, la prima delle quali era con il carro di Bacco, l'altra con il trionfo di Pan,...

12. [T.] *Di strumenti musicali.* La musica del reggimento. — La musica suonò. — *In teatro, perchè tra gli intervalli della rappresentazione si suoni, gridano:* Musica!

[T.] C'era a quel funerale la musica.

13. [Ross.] **Mettere** *o* **Porre in musica.** *Inventare la musica proporzionata ad un soggetto qualunque di poesia, di prosa, di danze, ecc. Don.* 2. 5. 12. Galanterie, facezie, storpiamenti di parole... le quali cose mettendosi in musica, non riescono così naturali. *E* 11. 2. 4. Non è miracolo che i compositori, quando hanno a mettere in musica qualche soggetto privo d'ogni sorte d'affetto, com'era una semplice narrazione, provino grande difficoltà, come si vede a' segretari nelle lettere di complimento.

[Ross.] *Onde anche* Messo o Posto in musica.

14. *E* **Mettere in musica,** *fig. per Porre difficoltà o impedimenti, Mandare in lungo una cosa, ecc. V.* METTERE IN MUSICA, § 2. *Non com. Salvin. Annot. T. B.* 44. (*Mt.*) Ponla in sul liuto; mettila in musica, che la musica allunga particolarmente la nostra.

15. *E* **Metterla in musica,** *che anche si dice* **Passarsela in complimenti,** *vale Perdere il tempo in vane cerimonie, e senza toccare la sostanza del negozio. Non com. Min. Malm.* (*Mt.*)

16. *Fam.* [T.] Non ci vo' entrare in questa musica. (*Quasi sempre in senso non di lode, ma di cosa confusa e nojosa ove parecchi abbiano parte.*) — Era anch'egli di quella musica.

17. *Fam.* [T.] La stessa musica, *Le stesse noje, gli stessi inconvenienti. Onde il Prov. che ora corre e compendia la storia italiana:* Il maestro di cappella è cambiato; la musica è sempre la stessa.

[T.] *In senso sim.* Cambiare musica.

18. **Finire la musica, Esser finita la musica,** ecc. *Locuzioni figurate. Diciamo:* **La musica è finita,** *intendendo Questo fatto o Questo affare è terminato.* (*Gh.*)

Noi diciamo anche in simil modo: **Che musica è questa? Quando ha a finir questa musica?** *o vero* **Quando finirà questa musica?** *volendo esprimere che alcuna cosa ci viene a fastidio. Baldov.* « Chi la sorte », *ecc. a.* 2. *f.* 13. *p.* 36. (*Gh.*) Ma guarda quanti inchini e baciamani si fanno. Oh sta'; la musica è finita. *Dat. Lepid.* 177. Per quietarla le disse che domandasse a M. Papi, se veramente voleva esser *Quarantotte*, il quale disse di no; e fu finita la musica.

19. Musica, *fig. vale anche Un accordo perfetto, ed una totale corrispondenza di più parti che formano un tutto, o che concorrono ad un medesimo fine. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 357. (*M.*) Forma la mondana musica gran narratrice della gloria di Dio.

MUSICA. *S. f. Donna dotta nella musica, o che si diletta di musica, Cantatrice. Castigl. Corteg.* 2. 193. (*Gh.*) Medesimamente (*godasi*) con l'audito la soavità della voce (*della donna amata*), il concento delle parole, l'armonia della musica, se musica è la donna amata.

2. **Musiche acquajuole,** *detto scherzosamente de' Gracidari delle rane. Malm.* 7. 23. (*Mt.*) E vede all'ombra di salcigne frasche, Fra le più brave musiche acquajuole, Parte di loro al suon di bergamasche, Quinte e seste tagliar le capriole.

[T.] Arte della musica. — Coltivare la musica.

[T.] *Uden. Nis.* 5. 18. 95. Il canto naturale altresì fu dai maestri poscia consertato in musica. — Bellezza della musica

II. [T.] Musica ebraica. *Segn. Gov.* 8. 7. 415. Musica frigia e dorica.

[T.] Musica sacra. — Musica di chiesa, Da chiesa. *Potrebb'essere* Di *e non* Da: *potrebb'essere* Da chiesa, *e cantata fuori.* Musica profana, *la sacra profanata:* Sacra *anco d'argomenti non sacri, che ispira la religione del bene.*

[T.] Musica da camera. — Musica da pianoforte.

[T.] *Pallav. Ben.* 4. 27. La stessa aria di musica. *Car. Long. Sof.* 101. Fileta concertò una musica di sampogna.

[T.] Musica della canzone. — Musica della messa.

[T.] Dramma per musica.

III. [T.] *Pallav. Ben.* 3. 27. Soavità di musica. — Bella musica. — Musiche elette.

[T.] Pezzo di musica. — Mutilazione di musica.

IV. [T.] *Gli strumenti e le pers. che suonano e cantano.* Al suono della musica. — Suono delle musiche. — Musica della guardia civica.

V. *Per estens.* [T.] Musica della favella.

[T.] *D. Conv.* 88. Versi senza dolcezza di musica e d'armonia.

MUSICABILE. [T.] *Agg. Da potersi convenientemente musicare.* [T.] Dramma che non è musicabile, per non avere punti drammatici che ispirino il compositore. — Versi duri e non musicabili.

MUSICACCIA. *S. f. Pegg. di* MUSICA. *Lasc. Rim.* 1. 202. (*M.*) Dunque per che cagione Scioccamente volete, Con altre invenzion goffe e sgarbate, Con musicacce ladre, e sgangherate Allungare, e guastar la pricissione?

MUSICACCIO. *S. m. Pegg. di* MUSICO *sost.* [Val.] *Fag. Rim.* 5. 23. Ma quando v'entra poi certo bigone Di musicacci scioperati e rochi, Farei lor la battuta col bastone.

MUSICALE. *Agg. com. Attenente a musica. Vit. Plut.* (*C*) Allora è in temperamento maraviglioso, e più piacevole che tutte le cose musicali. *Cr.* 5. 38. 1. Le quali gli uomini pongono volentieri ne' fondi degli strumenti musicali, come nel liuto, nella chitarra, e negli altri, e tutte opere delicate. *Salvin. Pros. Tosc.*. 539. (*M.*) Dalla musicale componitura, cioè dal melos, furon i Lirici della Grecia detti ancor Melici.

[T.] Numeri musicali. — Vestire di note musicali un componimento poetico.

[T.] Scuola, Collegio, Istituto musicale.

2. [T.] Voce musicale; *naturalmente bene intonata e armoniosa.* — Orecchio musicale, *che sente l'armonia, e del suo contrario s'offende.*

3. [T.] Paese musicale, *dove il* Senso musicale *è desto e esercitato.*

4. [T.] *Iron. Fag. Rim.* 7. 103. Questo sarà il concerto musicale; E sapete, non mancano strumenti Sempre bene accordati a suonar male.

[T.] Strumenti musicali da fiato, da corda. — Notazione musicale. — Stampa musicale con tipi mobili.

[T.] *Salvin. Disc.* 2. 83. Ed avviene di paradossi filosofici come delle musicali dissonanze, le quali, udite di per sè, scordano sempre: ma se nelle congiunte consonanze si risolvono, non solo dissonanze non paiono ma perfettissime consonanze. *Prati:* In musical misura. — Periodo musicale.

[T.] Composizioni musicali. Opere.

[T.] Poesia musicale, *Da potersi o doversi musicare.*

[T.] Letteratura musicale, *che concerne e l'arte e le opere d'arte e gli artisti.*

MUSICALISSIMO. *Agg. Superl. di* MUSICALE. *Tasson. Pens. div. lib.* 10. *Berg.* (*Mt.*)

MUSICALMENTE. *Avv. Da* MUSICALE. *In maniera musicale.* Musicanter *Gl. gr. lat.* Musice *ha Pl. in*

altro senso. Salvin. Disc. 2. 141. (*M.*) I quali chi non gli legge, per così dire, musicalmente, col fermarsi a' suoi luoghi sovente, non sembreranno versi, ma prosa. *E Pros. Tosc.* 2. 119. Vanno letti non andantemente, ma musicalmente, con certi furtivi, e non manifesti respiri. *E* 121. Con discrezione si leggano, e musicalmente.

MUSICANTE. [T.] *Sost. Che sa di musica, segnatam. quanto alla pratica del comporre e dell'eseguire.* Buon musicante. *Ma non è lode di dotto nè d'ispirato.* Musicante mediocre. — Barca di musicanti. Musicanter *avv. Gl. gr. lat.*

MUSICARE. *Att. Per Mettere in musica. In senso estens. V. un gramm, nel De Vit.* — *Segr. Fior. Lett. Guicciard.* (*M.*) Noi abbiamo fatto cinque canzoni nuove a proposito della commedia, e si sono musicate per cantarle tra gli atti. [Val.] *Chiabr. Lett.* Io mandai quei versetti... perchè egli li facesse musicare, acciò si cantassero.

2. *V. n. ass. Cantar di musica. Ott. Com. Par.* 1. 14. (*C*) O Apollo, dice l'autore, entra nel petto mio, e spira, cioè musica così dolcemente, come facesti allora che tu vincesti Marsia. *Bellin. Bucch.* 85. (*M.*) E quanto ella sia sola in contrappunto, Sallo il cavalier suo, che n'ha paura, Quantunque ei sia nel musicar sì destro, Ch'ei fa diventar bianco ogni maestro.

3. *E per simil. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 106. (*C*) Quando son mosse dal sole (*le cicale*) sul fitto meriggio a musicare.

[T.] Musicare un dramma, una scena. *Chiabr. Alc. pros. ined.* 76. (*Gh.*) Certo è che i maestri di canto musicano di buon grado sì fatti componimenti; anzi il fanno con tanta vaghezza, e confessano prontamente che dalla varietà de' versi si presta loro comodità di più allettar l'uditore con loro note.

MUSICATO. [T.] *Part. pass. Da* MUSICARE. *Apul Trismeg.* [T.] Cantata musicata dal maestro di cappella di Corte. [Cerq.] *Chiabr. Dial.* 160. Si cantò la sventura di Euridice, e l'abbandonamento di Arianna, quella musicata da Giacomo Peri, e questa da Claudio Monteverde. [T.] Cori musicati.

MUSICHESSA. *S. f. Donna che sa e professa la musica; Cantatrice; ma non direbbesi se non per derisione o per cel.* (*Fanf.*) *Murat. Ann. Ital. v.* 16. *p.* 209. *ediz. mil. Class. ital.* (*Gh.*) La musica, e quella particolarmente de' teatri, era salita in alto pregio, atteodendosi dappertutto a suntuose opere, con essersi trasferito a decorare i musici e le musichesse l'adulterato titolo di Virtuosi e Virtuose.

MUSICHETTA. [T.] *Dim. di* Musica, *in quanto è componimento o genere piuttosto leggiero che grave.* [T.] Ha scritta una musichetta che piace. — Genere di musichetta non dotta, ma non senza brio.

MUSICHETTO. *Agg. e S. m. Dim. di* MUSICO. *Lo stesso che* Musichino (*V.*).

† MUSICHEVOLE. *Agg. com. Lo stesso che* Musicale (*V.*). *Ner. Sam.* 6. 15. (*Mt.*) Vanne il Palandri..., Nè con tal furia mai Sterope e Bronte Batton l'incude in musichevol metro, Come...

† MUSICHIERE. *S. m. Musico, Canterino; detto per giuoco.* Musicarius *in un'iscr. chi fa strumenti di musica. Monigl. Oper.* 3. 85. (*Fanf.*)

MUSICHINA. [T.] *S. f. Dim. di* MUSICA, *non senza vezzo.* [L.B.] Una bella musichina. [T.] *Non si direbbe del genere, nè di lungo componimento.*

MUSICHINO. *Agg. e S. m. Dim. vezzegg. di* MUSICO. (*Fanf.*) *Non com.*

2. *Per Musico giovane, o di bassa statura.* [Val.] *Fag. Rim.* 5. 144. Tiene in cura Musichini, Castratini, Figurini, Insolentini.

3. *E per simil. Salvin. Buon. Tanc.* 2. 5. (*M.*) E canta come un lucherino: uccelletto piccolo, e grazioso musichino.

MUSICISTA. [T.] *S. m. Che attende alla musica come ad arte insieme e a scienza, piuttosto che come a mestiere o anco semplice professione.* [T.] Congresso di musicisti. — Illustri musicisti.

2. [T.] *Come professione o uffizio.* Musicista di camera, *che parrebbe abbassarlo a dargli del musicante. E* Musico *ha senso equivoco.* Musicisti scelti.

MUSICO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Musicus. (*Nel pl.* Musici *e †* Musichi.) *Musicale. Lib. Rep.* (*C*) Coloro che usano gli strumenti musichi. *Ott. Com. Inf.* 19. 344. Conviene che per loro suoni la tromba, cioè questa commedia con voce di versi musichi. *Montem. Rim. Son.* 14. Isparso è quel gentil musico suono, Che fea già tanti ingegni alti e leggiadri Fiorir per fama sempiterna, e bella. *Red. Poes. var.* 275. (*Man.*) Oda vagar per lo canoro elettro Più soave che pria, musica voce. [Val.] *Fortig. Ricc.* 28. 33. S'odon concenti musici ed egregi.

2. *Aggiunto di Persona che sa, o si diletta di musica. Car. Long. Sof.* 47. (*M.*) Questa sampogna... non era prima strumento, ma una vergine bella, musica, guardiana di capre, e compagna di Ninfe,...

Dicesi anche di Chi ha genio, inclinazione per la musica. Salvin. Disc. 2. 209. (*C*) Or siccome l'origine e 'l cominciamento, così i progressi dèe molto la poesia alla natura d'uomini musici naturalmente, e poetici.

3. *E anche aggiunto di* Mano, *e vale Mano esperta nell'arte della musica. Bemb. Asol.* 2. 131. (*C*) Quello (*canto*) massimamente, che è col suono d'alcun soave strumento accompagnato, tocco dalle loro dilicate, e musiche mani.

4. *Dicesi anche degli uccelli, e di cose che producono dolcezza di canto, o di suono. Tass. Ger.* 16. 12. (*M.*) Sia caso, od arte, or accompagna, ed ora Alterna i versi lor la music' ora. *E* 18. 18. Vi sente d'un ruscello il roco pianto... E di musico cigno il flebil canto. *Fir. As.* 163. Nè temeva la musica famiglia (*cioè le passere e altri uccelli*) dell'alma Venere il riscontro delle rapaci aquile, o degli affamati sparvieri.

5. [Val.] *Stridulo per cel. Fag. Rim.* 2. 242. Cominciano a cantare a pieno coro Le musiche cicale.

6. [Camp.] † *Per Appartenente alle Muse, e che gli antichi scrissero anche* Musaico. *Art. om.* II. Avvegna che tu venga accompagnato dalle musiche scienze (*comitatus Musis*).

[T.] Musiche corde [T.] *But. Inf.* 21. 1. La cennamella è uno strumento artificiale musico, che si suona colla bocca. *Castigl.* Strumenti musici. *Ar. Fur.* 44. 34. Tra il suon d'argute trombe e di canore Pifare, e d'ogni musica armonia.

[Pol.] *Montemerl. Son.* 14. Quel gentil musico suono. (*Qui parla d'armonie poetiche; ma può avere senso più gen.*)

[T.] † *Dante.* Parole con legame musico armonizzate (*altri legge* Musaico).

II. [T.] *Chiabr. Rim.* 2. Dafne, solleva su per l'aria, e scoti Il chiaro cembanel ben conosciuto, Quando con dita musiche il percuoti. *E altrove:* Cetra, de' canti amica D'altrui musica man dolce fatica. (*Qui Cetra è simbolo della stessa poesia.*)

III. [T.] La pers. 1 *Castigl. Corteg.* 1. 85. Platone ed Aristotele vogliono che l'uomo bene instituito sia ancor musico. Pitagora musico, Archimede meccanico.

IV. [T.] *E perchè in certi luoghi eviravansi alcuni musici,* Musico *valeva evirato, Canoro elefante.*

MUSICO. *S. m. Chi ha scienza e pratica della musica.* (*Fanf.*) *In Cic.* — *Dant. Conv.* 72. (*C*) Di tutte l'arti la medicina è più prossima al medico, e la musica al musico. [T.] *Mich. Buonarr. Oraz.* Avviene bene spesso che i musici (e ciò dicasi con ogni amorevol rispetto) siano incontinentissimi ed immodesti.

[T.] *Prov. Tosc.* 178. Poeti, pittori, strologi e musici fanno una gabbia di matti.

2. *Compositore di opere musicali. Pros. Tosc.* 220. (*Man.*) Nè tra queste due sorelle (*la poesia e la musica*) poteva nascer discordia, come veggiamo che nasce talvolta in oggi, che il poeta compone in un modo, e il musico in un altro.

3. *Per Cantore. Amm. ant.* 10. 2. 13. (*C*) Se mal canti colui, che si vuol far tenere buono musico. *Sen. Ben. Varch.* 4. 21. Non è colui meno musico, la cui voce lo strepito de' circostanti, che gridano, non lascia sentire. *Tass. Ger.* 16. 43. Qual musico gentil prima che chiara Altamente la voce al canto snodi, All'armonia gli animi altrui prepara Con dolci ricercate in bassi modi.

MUSICONE. *S. m. Accr. di* MUSICA. *Alleg.* 171. (*M.*) Io ho raccolto in buona parte quel che si disse pubblicamente in su la piazza intorno al solenne musicone preparato con tanto romor l'altro giorno. *E* 172. Cominciò la brigata a fare un chiasso Del vostro prelibato musicone.

MUSICUCCIO. *S. m. Dim. e vilif. di* MUSICO. (*Fanf.*)

† MUSIERA. *S. f. Lo stesso che* Visiera. *Corsin. Torracch.* 16. 89. (*Gh.*) Quando a mostrar la sua bizzarra cera Il difensore alzossi la musiera.

MUSINO. *S. m. Dim. vezz. di* MUSO. (*C*)

2. [T.] *Di pers. può non essere dispr. com'è quasi sempre* Muso. Un bel musino, *ma fam. e di cel.* = *Buon. Fier.* 2. 2. 4. (*C*) Che n'è, che n'è di quel musin di minio, Di quel mio musin d'or, musin di gemme? *Bracc. Schern. Dei.* 10. 4. (*Man.*) Verrò, ma vo' da te salvocondotto, Musin mio caro e saporito e ghiotto. *Baldov. Lam. Cecch. Varl. st.* 13. (*Gh.*) Guatando quel musin che m'innamora. [G.M.] *Red. Lett.* Quel leggiadro e gentilesco musino, col quale quella bella fanciulla (*Psiche*) fece innamorar di sè lo stesso Cupidine. [Val.] *Bianchin. Sold. Sat.* 135.

MUSINO. *S. m.* (Zool.) *Una razza di anguille. Red. Ins.* 72. (*C*) I gavonchi altresì, che sono una razza d'anguille, che vivono in preda, ingojano gli altri gavonchi minori, l'anguille gentili, e quell'altre che sono dette musini. *E Oss. an.* 157. Ne' gavonchi, e ne' musini ho soventemente, ma non sempre, scoperto ne' loro intestini alcuni minutissimi vermi bianchi.

† MUSITAZIONE. *V.* MUSSITAZIONE.

MUSO. *S. m. Propriamente La testa de' cani dagli occhi alle estremità delle labbra; e si dice anche d'altri animali.* (*C*) [T.] *Aff. al gr.* Μύζω, *che vale Mussare e Mutire. E* Muto *vale anco Che manda suoni inarticolati.*

But. Inf. 22 2. (*C*) Muso propriamente si dice la bocca del cane. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. Mi pareva, che ella mi mettesse il muso in seno. *E nov.* 1. *g.* 7. Vedrebbe un teschio d'asino in su quel palo di quegli della vigna, il quale quando col muso volto vedesse verso Firenze, sicuramente... se ne venisse a lei. *Dant. Purg.* 3. Come le pecorelle escon del chiuso..., Timidette atterrando l'occhiò e 'l muso. *E Inf.* 22. E come all'orlo dell'acqua d'un fosso Stan li ranocchi pur col muso fuori.

[T.] *D.* 1. 32. Come a gracidar si sta la rana Col muso fuor dell'acqua.

2. *Per simil. dicesi al Viso dell'uomo, ma sovente per ischerno, o per cel. Dant. Inf.* 18. (*C*) Quindi sentimmo gente che si nicchia Nell'altra bolgia, o che col muso sbuffa. *E* 22. Cagnazzo a cotal motto levò 'l muso, Crollando il capo.

[T.] *Prov. Tosc.* 367. Ha il muso lungo come un luccio. [Cam.] *Giusti, Prov.* 349. Chi leva muro, leva muso. (*Chi s'arricchisce, chi s'innalza diventa superbo.*)

Senso fam. non di dispr. [G.M.] *Fortig. Ricciard.* 1. 41. Si bel suon, si bel canto e si bel muso Delle cose mortali è fuor dell'uso. (*Qui intende il viso di madonna Stella.*)

[G.M.] Allungare il muso; *Dimagrare. Fam.* Assottiglia le gambe e allunga il muso (*chi dimagra*).

3. [T.] Dire sul muso, *Dire apertamente cosa spiacevole, e dirle col palese intento d'irritare. Più e peggio che* Dire a viso.

[T.] Rider sul muso, *più fam. e più impertinente che* Ridere in faccia. *Dice non solo lo scherno, ma ogni atto di dispregio provocatore.* Gli fece una risata sul muso.

4. [T.] *Fam. Quello che i Fr.* Pour vos beaux yeux, *in it. sempre per iron. di cosa ch'altri pretende o spera, e che non si vuole o non si crede ch'egli abbia a ottenere:* Davvero! lo faranno per il tuo bel muso.

5. [T.] *Escl. d'iron. Di chi minaccia o par che minacci:* Bel muso da farmi paura. — Voi non siete muso da farmi paura.

6. *Per Broncio, Segno di cruccio, Musata; perchè l'uomo suole in quell'atto sporgere il labbro inferiore, e pure che il viso s'allunghi. Buon. Fier.* 2. 3. 9. (*C*) Così, così si fa; non tanti musi, E non tanti occhi strani.

7. Torcere il muso, *si dice di Chi fa dello sdegnoso, e del ritroso. Bocc. Nov.* 8. *g.* 6. (*C*) Sì forte le veniva del cencio, che altro che torcere il muso non facea.

E fig. Dant. Pur. 14. (*C*) Botoli truova poi, venendo giuso, Ringhiosi più che non chiede lor possa, E a lor disdegnosa torce 'l muso (*parla della riviera d'Arno*).

[T.] Fare il muso, *Mostrarsi tra mesto e crucciato, o non bene disposto a checchessia.*

[T.] *Nel senso medesimo* Fare certi musi; *ma questo secondo più di stizza che di mestizia, o di malcontento.* Far muso, *dice il passaggio da umore men cupo a più cupo, anzichè il broncio prolungato.* [Val.] *Fag. Rim.* 1. 257. Lo guardate a sghimbescio, e fate il muso.

8. [T.] Tener muso, *Stare pertinacemente corrucciato e nell'aspetto e negli atti verso altrui.* — Tenere il broncio, *suona talvolta meno biasimo.*

9. [T.] Rizzar muso, *ancora più fam. che* Far muso; *e dicesi di stizza più superba che insolente.*

[G.M.] *Anco:* Metter muso, Metter su muso. — Ha messo muso per una cosa di nulla. *Spesso significa semplice impermalimento o adiramento.*

10. [T.] *Fam.* Ha un muso lungo un braccio. *Di chi si mostra corrucciato tra dispetto e dolore.*

11. [T.] Stare a muso duro, *senza ridere, o anche senza turbarsi.* — *Dicendo* Persona di muso duro, *intenderebbesi l'abit. risolutezza di pers. con chi non c'è da scherzare.*

12. [T.] Stare a muso torto (*di male umore*).

13. [T.] Brutto muso, *pers. d'aria sinistra e minacciosa.* I brutti musi non gli fanno paura.

14. [G.M.] Gli è muso da fare quello e altro; *cioè, Gli è tomo, gli è fantino, gli è capace di farlo.*

† **MUSO.** *Agg. Musardo, Che musa, Musone. Sen. Pist.* (*C*) lo ho veduto in villa, e in città lieta, e dilettevole gente musa, e trista.

MUSOGONIA. *S. f. Dal gr.* Μοῦσα, *Musa, e* Γονή, *Generazione.* (Filol.) *Titolo di un poemetto del cavalier Monti, sulla generazione delle Muse.* (*Mt.*)

MUSOLIERA. *S. f. Strumento, che si mette al muso de' cani, ed altri animali mordaci, acciocchè e' non possano aprir la bocca e mordere, o non possano rodere checchessia. Museruola.* (*Fanf.*) *Borgh. Arm.* 62. (*C*) Un mezzo mastino colla musoliera. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 124. Egli ha di piombo il piè, gambe di cera; il capo è tal, che reggerlo bisogna Non che briglia, brigliozzo, e musoliera. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. La musoliera lor messa al mostaccio, Di ferro ben chiodata, calabroni Brontolino a lor posta.

2. *E fig. Cecch. Lez. M. Bartolin.* 14 (*Man.*) Aristotile non si lasciò mettere in bocca la musoliera.

† **MUSONA.** *S. f. Accr. di* MUSA. *V. Scherz. Magal. Lett.* (*Mt.*) Con attestati di stima e d'aggradimento per il poeta, questi sono i veri modi di far conoscere la virtù, e di ridurre una musetta a una musona.

† **MUSONARE.** *V. n. pass. Sfidarsi, e Fare ai musoni; Darsi vicendevolmente dei musoni. Fag. Rim.* (*Mt.*) Guardate mai che bel divertimento E il musonarsi per galanteria?

MUSONCELLO e **MUSONCELLA.** *Agg. e S. m. e f.* [Sav.] *Per Adiratello. Cant. pop. tosc.* Fior di mortella. Riscontro la mia dama, e non mi parla, Cosa gli ho fatto a quella musoncella?

MUSONE. [T.] *Accr. di* MUSO. *Muso grosso, d'espressione non bella e gentile d'uomo o donna.*

MUSONE e **MUSONA.** *S. m. e f. Chi fa muso. Buon. Fier.* 4. 2. 1. (*C*) Di chi ha 'l naso arricciato, e 'l muso innanzi, Verbigrazia direte, Ch'ell'è forte ritrosa, E musona, e capona.

2. *Fare il musone, si dice di chi fa i fatti suoi e sta cheto; il che diremmo anche* Fare a chetichelli. *Varch. Ercol.* 72. (*C*) Quando alcuno per lo contrario facendo il musone, e stando cheto, attende ai fatti suoi, senza scoprirsi a persona, per venire a un suo attento, si dice: e' fa fuoco nell'orcio.

3. *Fare musone, vale anche Dimostrare nel viso crucio e malcontento. Buon. Tanc.* (*M.*) Ma tu rubida assai più che l'ortica Gli se' stata d'attorno a far musone.

Nello stesso significato dicesi anche Star musone. *Salvin. Annot. T. B.* 5. 5. (*Mt.*) Musorno propriamente colui che musa, che fa muso, che sta musone.

† **MUSONE.** *S. m. Colpo dato nel muso, mostaccione. Leop cap.* 11. (*M.*) Dante che volle dar tanto sapone A ser Virgilio, arrivato in Parnaso Ne cavò dalla Musa un buon musone. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 41. Ed ha un mostaccio, su cui mette in gara I musoni per farvi una sortita.

2. [Val.] † *Fare a musoni, Darsi, Scambiarsi dei mostaccioni. Fag. Rim.* 3. 93. Fra loro facevano a' musoni.

MUSONE. *S. m. Termine di Fortificazione, ed è lo stesso che* Orecchione. (*Fanf.*) *Galil. Tratt. Fort.* 37. (*M.*) E questa tale ricoperta fu dimandata *orecchione*, e da altri *musone*. [Camp.] *Diz. maritt. mil.* Musone viene detto ancora la punta dell'orecchione del belluardo, cioè quella parte che fa l'angolo tondo; e similmente il musone quadro.

MUSONERÌA. *S. f. Sostenutezza, Superbia, Lo star musone.* (*Fanf.*) *Giust. Gius. nel Ballo.* (*Gh.*) Ivi non gioja, Non allegria, Ma elegantissima Musonería Ch'usan nel secolo Dei malcontenti Ipocondriaci Divertimenti.

† **MUSORNO.** *Agg. Che musa, Stupido, Insensato. Desin. anal. a* Piorno, Diurno. *Filostr.* 5. 31. (*C*) Questo non è tanto lungo soggiorno, Che tu nol debbi potere aspettare Sanza attristarti, e star come un musorno. *Bern. Catr.* 159. Diacin ch'e' mi risponda! e' fa 'l musorno. *Car. Apol.* 213. (*M.*) Che non pensate per aver così nome da musorno, e da pastricciano, che per tale fosse per avventura reputato da quelli che lo conoscono.

2. † *Per Trascurato, Negligente, Che non si cura di ciò che dovrebbe. Tesorett. Br.* 18. 173. (*Man.*) Se offeso se' di fatto, Dicoti ad ogni patto Che tu non sie musorno...

3. † *Detto di Barba squallida. Bojard.* (*Fanf.*)

4. † *Anche Muso, ma per idiotaggine.* (*Fanf.*)

5. † **Fare tanto di musorno.** *Far tanto di muso, cioè Pigliare il grugno, Ingrugnare, Mostrarsi scontento, Imbronciare, ecc. Buon. Tanc.* 5. *f.* 5. *p.* 364. *col.* 2. (*Gh.*) Non si poteva dire una palora (*storpiatura di* parola), Ch'ella non fèsse tanto di musorno.

† **MUSORNONE.** *Accr. di* MUSORNO, *da cui forse è nata la voce* Sornione, *che usa il popolo nel medesimo significato. Guido Cavalcant.* (*Fanf.*)

† **MUSSARE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Lamentarsi piano, sommessamente. Anguil.* II. 49. Per varii modi si contengonn; parte mussano, parte piangono, e parte gridano. Virgilio: *Mussant patres.*

† **MUSSITARE.** *V. n. ass. Parlar sotto voce. Reg. S. Pacom.* § 42. *p.* 318. *in Vit. SS. Pad., ediz. moden.* 1827, *eredi Soliani.* (*Gh.*) Quegli che venisse tardi al coro,... e qual vi parlasse o ridesse, o eziandio mussitasse, sia punito per lo soprascritto modo. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Ma David vedendo ch'elli (*i suoi servi*) mussitavano, cognobbe che 'l garzone era morto.

† **MUSSITAZIONE** e † **MUSITAZIONE.** *S. f. Voce sommessa. In Apul. e Girol.* — *Regol. S. Bened.* 52. (*Fanf.*) E sommo silenzio sia tenuto alla mensa, che musitazione over voce di niuno, sia udita.

MUSSOLA. [T.] *S. f., nel senso di Mussolina, Tela.*

MUSSOLINA. *V.* MUSSOLINO.

MUSSOLINO e **MUSSOLO.** *S. m.*, e **MUSSOLINA.** *S. f. Sorta di tela sottilissima di bambagia così detta dalla città di Mosul o Mossul, che si crede esser l'antica Ninive, donde in prima fu portata in Europa.* (*Fanf.*) *Magal. Lett. Scient.* 222. (*M.*) *Cors. Stor. Mess.* 334. Le tovaglie erano di mussolini finissimi, come parimente le salviette. *Magal. Lett. scient. lett.* 16. *p.* 292. (*Gh.*) Questa lanugine (*il capoc*) si pettina come il lino, e, pettinata, si fola: ve n'è di due sorte; della più lunga ne fanno quelle finissime mussoline che servono per croatte;...

MUSSOLO. *V.* MUSSOLINO.

MUSSULMANO. *V.* MUSULMANO.

MUSTACCHI e **MUSTACCI.** *S. m. pl. Basette, Baffi. Più com.* Mustacchi. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 7. (*C*) Se già nell'andar giù non t'avvolgessi Ne' mustacchi ch'egli han fino alla cintola. *Buon. Fier.* 2. 1. 13. (*M.*) Guarda quel che più tirandosi Il cappel sugli occhi, aguzzasi I mustacchi. *Maur. Rim. burl.* 1. 164. (*Man.*) In tal modo parlò todo garido, Con quel volto Turchesco e quei mustacchi, Ch'han per Italia sì famoso grido. [Tor.] *Capo. R. p.* 103. Di lui (*Mecenate*) non era il più gentil soldato, Nè, che avesse i più nobili mustacchi. = *Bern. Rim.* 1. 67. (*C*) Portovvi in Ungheria fuor de' covacci, Sì che voi sol voleste passar Vienna, Voi sol de' Turchi vedeste i mustacci.

2. **Arricciarsi i mostacchi.** *Arricciarsi i baffi, ed è atto come di minaccia, o di chi medita vendetta.* (*Fanf.*)

MUSTACCHIONI. *S. m. pl. Accr. di* MUSTACCHI. *Lasc. Rim.* 2. 139. (*M.*) L'avere il volto in due parti diviso, L'una da vecchio, e l'altra da garzone, Con quei gran mustacchioni, e raso il mento, O rider fanno, o danno altrui spavento.

MUSTACCI. *V.* MUSTACCHI.

† **MUSTACCIONE.** *S. m. Lo stesso che* Mostaccione (*V.*). [Cast.] *Raff. di Montelupo, Vita, p.* 289. Mi prese pe' capelli, e mi dette parecchi buoni mustaccioni.

† **MUSTELA** e † **MUSTELLA.** *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Genere di Mammiferi dell'ordine dei Carnivori, sezione dei Digitigradi, il quale comprende parecchie specie, di cui la pelle è più o meno pregiata per la morbidezza dei peli e per il loro colore. Vi appartengono la Puzzola, la Donnola, l'Ermellino, la Faina, la Martora, lo Zibellino.* Mustela *aureo lat.* = *Dittam.* 5. 17. (*C*) Sopra quanti animali a lui fan guerra È la mustella che l'uccide, e vince. *Bocc. Filoc. l.* 1. *p.* 71. (*Gh.*) Tra l'erronea gente si dubitava non Lucina sopra i suoi altari stesse con le mani compresse resistendo al suo parto (*al parto di Giulia*), come fece alla dolente Iole quando ingannata da Galante la convertì in mustella. [Camp.] *Aquil.* III. 77. Tutte le bestie con l'alito uccide (*il basilisco*), se non la mustella, cioè la donnola, che uccide lui.

† **MUSTELLINO.** *Agg. Di donnola. È in Plin.* — *Prisc. lo fa con doppia* L. — *Cr.* 6. 44. 3. (*C*) A provocare i mestrui si confetti la polvere dell'elaterio, e con olio mustellino, e con olio comune.

† **MUSTIATO.** *Agg. Che ha odore di muschio. Taglia. Lett. sc.* 253. (*M.*) Qual Dama, qual Cavaliere, o altra persona civile, non era uso di portare addosso guanti odorosi, pelli mustiate con ambra, vasetti di zibetto ed altri odori per farsi conoscere per uomo di buon gusto?

MUSTIETO. *S. m. Così chiamasi in Maremma Quello spazio di terreno assai esteso che sia coperto da folte piante di Mustii.* (*Fanf.*) *Sav. Ornit.* 1. 261.

† **MUSTIO.** *S. m. Musco. Vett. Colt.* 71. (*M.*) Avvertiscono ancora i medesimi (*Latini*) che si spicchi loro (*agli ulivi*), d'in sul pedale il mustio, il quale vi si genera massimamente ne' luoghi umidi.

2. *E* Mustio *si chiama dai Senesi una specie di Cisto, che è il* Cistus monspeliensis *dei Botanici. Targ. Tozz. Ott. Diz. botan.* (*Gh.*)

MUSTRICE. *S. f. pl. Lo stesso che* Mostrice (*V.*).

2. *Quella specie di seghetta che si mette sul naso a' cavalli a fine di tenergli a freno; e forse lo stesso che* Barbazzale. [Val.] *Buonarr. Ajon.* 3. 39. Fallo, con lo mustrice, da cocchio, O da maneggio piuttosto, un cavallo. (*Qui Mustrice è nel m. sing.*)

MUSULMANISMO. *S. m.* (Filol.) *Lo stesso che* Maomettismo (*V.*). (*Mt.*)

MUSULMANO e **MUSSULMANO.** *Agg. e S. m. Titolo col quale i Maomettani si distinguono dalle altre genti, e che nella lor favella significa* Vero fedele, Vero credente. (*Gh.*) [T.] Popolo, Legge, Fede musulmana.

[T.] Eccidii musulmani, *cagionati da loro.*

Come sost. Red. Ditir. in Red. Op. 3. 6. *ediz. napol.* (*Gh.*) E se in Asia il Musulmano Se lo cionca (*il caffè*) a precipizio, Mostra aver poco giudizio. [T.] Storia dei Musulmani di Sicilia. — Musulmani del Marocco.

MUSURGÌA. *S. f. Dal gr.* Μοῦσα, *Musa, ed* Ἔργον, *Opera. Titolo di un'opera musicale del P. Kircher.* (*Mt.*)

MUSURGO. *S. m. Dal gr.* Μοῦσα, *Musa, ed* Ἔργον, *Opera.* (Mus.) [Ross.] *I Greci antichi diedero tal nome tanto al compositore di musica, quanto al sonatore. Don. Onom.* Musici pratici, *vulgo compositores.*

MUTA. *S. f.* [T.] *Atto del mutare. Lat. barb.* Mutam, seu mutationem. *Prov. Tosc.* 33. Ogni muta una caduta. (*Correzione ai padroni troppo facili a mutare i lavoratori; e i lavoratori troppo facili a mutar padrone.*)

Atto del mutare; e quindi pers. o cosa da potersi o doversi mutare. M. V. 5. 78. (*C*) Poco addietro ci ricorda, che noi trattammo... dei molti masnadieri, che messer Bernabò avea mandati sopra Bologna, e le mute, che fatte avieno di luogo in luogo.

[Camp.] † *Bib. Paral.* I. 23. E distribuilli David secondo le mute (*distribuit per vices*) de' figliuoli di Levi.

[Cont.] *Delle sentinelle, de' custodi, e sim. Bandi Fior.* VI. 9. Nelle mute delle gite dieno nota l'uno (*agente delle strade*) all'altro delli ordini dati in quell'anno, acciò possino fare il riscontro.

[Camp.] *Din. Din. Masc.* I. 3. Fatto questo per alquante mute, ogni unghia perduta fa rinvenire. (*Parla d'un empiastro da mutarsi ogni due giorni.*)

[T.] Muta di cavalli o vetture; *Il mutarle in tal luogo o tal tempo.*

2. (Agr.) *Il dormire de' bachi da seta, Il mutar la pelle che fanno i bachi. Lastr. Agric.* 1. 301. (*Gh.*) Durante la prima muta bisogna nutrire i bachi con foglie delle più tenere.

3. **A muta,** e **A muta a muta,** *posti avverb. Vicendevolmente. G. V.* 11. 130. 6. (*C*) E al continuo v'era per comune i due quartieri di Pisa a muta. *Dant. Inf.* 14. O s'egli stanchi gli altri a muta a muta In Mongibello alla fucina negra. *But. ivi.* A muta a muta, cioè scambiandogli a brigata a brigata.

4. † Muta, *per volta. Cennin. Tratt. pitt.* 53. (*Gh.*) E questo (*cioè, questa operazione*) farai due o tre mute, e sarà l'azzurro ben purgato.

5. *Rim. ant. Pier. di Maff. Tedaldi:* Mute *del sonetto, i Terzetti. Come* Strofa *dal gr. che vale* Voltare. *D. Conv.* Verso *l'intera strofa.*

6. *Per Una certa quantità di persone. Bart. Stor. Ital.* 1. *c.* 8. (*M.*) Vero è che ogni di nuove mute d'uomini di valore si andavano aggregando ad Ignazio.

7. Muta, *dicesi anche de' cavalli accoppiati per tirar la carrozza. Segner. Pred. Op.* 6. 6. (*M.*) Nel cocchio proprio gloriansi questi di ostentare una muta così uniforme, che sembri di corsieri nati ad un parto. *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 3. 2. 254. Quanto copioso (*il corso*) di mute, di maschere bizzarre varie, curiose, ben intese, e curiosamente formate! *Baldin. Vit. Bern.* 46. (*Man.*) Comparve il nunzio ad incontrarlo in propria carrozza con le mute del re. *Fag. Comed.* 1. 343. (*Gh.*) Voi altri signorotti godete di aver la muta delle dame come de' giustacuori. *Parin. nell'Ode* Oh beato terreno *in Parin. Op. v.* 2. *p.* 61. E la comun salute Sacrificossi al pasto D'ambiziose mute (*sottint. di* cavalli) che poi con crudo fasto Calchin per l'ampie strade Il popolo che cade. [Val.] *Adim. Sat.* 4. Stan... Calessi e mute ove il terren sia piano. *Fortig. Capit.* 1. 10. Non ci son mute, svimeri o sterzetti. [T.] Batteria con mute di cavalli.

8. **Muta a quattro, Muta a sei**, *si dice la Carrozza tirata da quattro o da sei cavalli.* (*M.*) [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 3. 2. Ho visto... Gente vestita tutta quanta d'oro Con gran staffieri, e belle mute a sei Andar per Roma.

9. [G.M.] Una muta di ceri, di candellieri, di parati da chiesa.

10. **Muta di cani.** *Un certo numero di cani da caccia. Magal. Canzon. p.* 126. (*Gh.*) La doppia muta di correnti cani.

11. [T.] Mute di vestiti, *Quantità che serve in quel genere, per potersene servire a vicenda con altra simile.*

[T.] Muta di serviti da tavola, *quanto occorre per cambiare via via le posate.*

12. (Mus.) [Ross.] *L'insieme di tutti gli strumenti di una stessa famiglia.* Ho fatto finalmente accomodare una muta di viole vecchie, nel modo che segue. Tolti via i manichi...

13. [G.M.] Dare la muta ad alcuno; *Mutarlo, Entrare o Porre in luogo suo un altro.* Dare la muta alle sentinelle. — Andava a dar la muta alla guardia delle porte. — Dar la muta ai cassieri.

[G.M.] *E reciproc.* Darsi la muta. — Due che fanno nottata a un malato si danno la muta a certe ore per riposarsi.

MUTA (alla). [T.] *V.* MUTO *agg.*

MUTABILE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Mutabilis. *Atto a esser mutato, Che si muta.* [Cont.] *G. G. Comp.* XI. 253. Bisogna che per necessità sia mutabile, cioè che si possa crescere e diminuire. = *Tes. Br.* 1. 14. (*C*) Che ella (*l'anima*) è fatta alla immagine d'Iddio, ma non è niente in tal maniera, ch'ella sia mutabile, ma è senza corpo, siccome sono gli angioli. *S. Agost. C. D.* Da essa (*volontà*) incomincia il male degli spiriti mutabili. *Vit. SS. Pad.* 1. 52. Dite, che l'anima procede dalla divina fontana, e fatela mutabile e convertibile. [T.] *Conv.* 127. Poli fermi e fissi e non mutabili. *S. Ag.* Come da corporali, spirituali, ma mutabili, pervengasi ai numeri immutabili, i quali sono nella stessa immutabile verità. [Pol.] *Imit. Crist.* 3. 38. 1. L'uomo sapiente e spirituale sta sempre costante sopra le cose mutabili di questo mondo.

2. *Per Volubile, Incostante. Tass. Ger.* 9. 3. (*M.*) Che nel mondo mutabile e leggiero Costanza è spesso il variar pensiero. *Bemb. Asol. l.* 74. (*Gh.*) Quell'altro di donna mutabile fatto mancipio oggi si vede contento, domani si chiama infelice.

2. [Camp.] Essere mutabile a checchessia, *per Essere trotto a mutamento da checchessia. D. Conv.* III. 1. E per lo intendimento della sua grandissima virtù si può pensare ogni stabilità d'animo essere a quella mutabile.

MUTABILISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* MUTABILMENTE. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Vogliono con le medicine mutabilissimamente esser trattati, nè mai si appagano.

MUTABILISSIMO. *Agg. Superl. di* MUTABILE. *P. Latr. Decl. in Catil.* — *Tratt. gov. fam.* (*C*) Le stagioni che sono mutabilissime. [T.] *Pallav. Bene,* 4. 35.

MUTABILITÀ, † MUTABILITADE e † MUTABILITATE. *S. f. Qualità di ciò che è mutabile.* (*Fanf.*) *In Cic. e in Leon.* — *Bui. Purg.* 28. 1. (*C*) Stanno gli animi modesti senza manifestare lo suo intrinseco, onde potessono ricevere loda, nè mutabilità da quello proposito. *Amm. ant.* 47. 12. La terza miseria si è la mutabilità della condizione. *Fr. Giord. Pred. S.* Morte di colpa, morte di pena, morte di mutabilità. *Gal. Macch. Sol.* 148. Non resta però, che alcune loro affezioni, come... l'opacità, la mutabilità..., non possano da noi essere apprese. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 55. La mutabilità umana. *Lib. Vit. Contemp.* Corpo soggetto alla mutabilità. [Pol.] *Imit. Crist.* 3. 38. 1. Infino a tanto che tu starai in questa vita, sempre sarai suggetto alla mutabilità.

2. *Per Leggerezza, Incostanza. Sall. Jug. R.* 186. (*C*) Se elli per mutabilitade d'animo usasse di mutar pace a guerra. *Mor. S. Greg.* Può addivenire alcuno difetto di mutabilità. *Fr. Giord.* E di questa mutabilità se ne puote render ragione. *Amm. ant.* 35. 2. 2. Quella generazion femminile 'a' vizii di mutabilitade è suggetta. [Camp.] *Boez.* II. Ella (*la Fortuna*) più tosto con la sua mutabilitade (*mutabilitate*) circa a te ha observato in sè la sua propria fermezza.

3. [Camp.] *Per Breve durata. Boez.* III. Ma la bellezza della forma del corpo com'è transitoria e come veloce, e più fuggitiva che la mutabilità (*mutabilitate*) de' fiori di primavera.

MUTABILMENTE. *Avv. Da* MUTABILE. *Con mutabilità. In Varr.* — *Esp. Vang.* (*C*) Troppo mutabilmente si governa.

MUTACISMO. *S. m.* (Filol.) *Pronunzia viziosa, che consiste nell'abuso delle lettere* b, m, p, *che diconsi mute.* (*Fanf.*)

† **MUTAGIONE.** *S. f. Mutazione. Ott. Com. Inf.* 20. 360. (*M.*) Quando è alcuna congiunzione, o aspetto di pianeti, che producono mutagioni nel tempo (*così ha la stampa ed il ms. Il vocab. leggeva* Mutazione).

MUTAMENTE. [T.] *Avv. Da* MUTO, *senza parola.* [T.] Il popolo si disperse mutamente.

Quasi fig. [T.] Dice mutamente (*esprime col silenzio tale o tal cosa*).

MUTAMENTO. *S. m. Il mutare* Mutatus *s. m., in Tert.* — *Bocc. Concl.* 13. (*C*) Le cose di questo mondo non avere stabilità alcuna, ma sempre essere in mutamento. *E nov.* 6. *g.* 2. Madonna Beritola, in tanto mutamento di cose non sappiendo, che d'Arrighetto si fosse..., se ne fuggì a Lipari. *Dant. Purg.* 28. Un'aura dolce senza mutamento Avere in sè, mi feria per la fronte. *Vit. SS. Pad.* 2. 295. Nè capello, nè capo, nè membro alcuno avea ricevuto danno, nè mutamento. *Tes. Br.* 1. 10. E d'altra parte Dio, e la sua volontade è eternale senza mutamento. *E* 2. 50. Ma quando l'uccide a forza, quel non è mutamento di natura. *E appresso. Cr.* 2. 23. 4. Miglior diventa il mutamento nel tutto, che nella parte. [T.] Mutamenti avvenuti.

[Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 206. Remessione, mutamento di termine, sodisfacimento di tutto o di parte, e scomputo o compensamento, o vero alcun' altra eccezione opponere o vero protestare non si possa, se non solamente per scrittura dannata o vero cancellata, la quale scrittura dannata o vero cancellata sia prova del pagamento del devito el qual si contenesse ne la detta scrittura dannata o vero cancellata.

[T.] *Di stagione o di tempo. Sassett. Lett.* 63. Senza riposare (*certi venti*) nè sè nè altrui, se non talvolta nella congiunzione e nella volta della luna, faranno un poco di mutamento.

MUTANDE. *S. f. pl. Brache di panno lino, o lano, o bambagino, che si portano sotto a' calzoni a maggior riparo del freddo ed anche per semplice nettezza.* (*Man.*) [T.] *Dette dal doversi per pulizia mutare più spesso.* Mutatoriae vestes *in Tert.* = *Bern. Orl. Inn.* 11. 34. (*C*) Non aveva il ribaldo mutande. *E* 2. 27. 10. Ho rubato il suo regno sempremai, Spogliando ognuno insino alle mutande. *Varch. Rim. burl.* 1. 26. Un orinale è cosa antica e sciocca Più ch'andarsi a bagnar colle mutande. *Malm.* 12. 23. Ma egli ha fortuna, perchè è così grande, Che non gli arriva manco alle mutande. *Ord. granduc. alleg. in Cocch. Bagn. Pis.* 440. *in nota.* (*Gh.*) A nessuno sia lecito entrare in detti bagni senza mutande o altro simile. [G.M.] Tre paia di mutande.

Mutanda *sing. in senso alquanto differente.* [R.Cannon.] *Casalberti, Meliadus, Ric.* 62. *Arch. St.* Comprone una camicia e una mutanda nuova da Benvenuto da Campo.

2. [Val.] **Non avere nè camicia nè mutande.** *Essere poverissimo. Fag. Rim.* 1. 105. De' poeti è solita lindura Non aver nè camicie, nè mutande.

3. [Camp.] *Piccole brache, ecc. Serm.* 46. Si levoe, e presentolli lo abito, le mutande e la corda. *Parlasi di un frate francescano.*

4. **Mutate le mutande**, *disse il Berni giocosamente come se traducesse il lat., comune anche agli Italiani,* Mutatis mutandis, *che vale Fatti i cambiamenti da farsi.* (*Gh.*)

5. [T.] *Locuz. avverb.* In mutande; *Non avendo addosso calzoni.* Taluno che danteggia nel buffo e raffazzona d'artifizii rettorici le frasi volgari accattate, è un Dante in mutande.

MUTANTE. *Part. pres. di* MUTARE. *Non com. Ott. Com. Inf.* 30. 523. (*M.*) Dimostrate tre quantitadi di falsarii, qui la quarta induce, mutanti il vero non nella persona, ma nell'anima. *Magal. Lett. At.* 428. Questo moto può considerarsi in due modi; o come proprio di esso spirito mutantesi da luogo, o come accidentale all'istesso spirito.

† **MUTANZA.** *S. f. Mutamento. Vive in qualche dial. Franc. Barb.* 30. 1. (*C*) Chi servito è, mutanza Non faccia del miglior, ma prenda il meno. *Fr. Giord. Pred.* Gran mutanza di costumi si vide nel suo vivere. *Rim. ant. Fredi da Lucca,* 2. 222. Però ciascun faccia di sè mutanza, E aggia in sè fermezza, e nuovo core. [Val.] *Fortig. Capit.* 2. 14. Non conosce (*l'eternità*) mutanze nè vicende.

[Cont.] *Spet. nat.* III. 11. Vi scorgo un aggregato di colori totalmente diversi, le cui mutanze dolcemente smontando, fanno un soave passaggio dal chiaro allo scuro; e vanno a poco a poco, senza che l'occhio se n'accorga, a tuffarsi nelle tinte contigue.

2. *Term. di ballo. Mutamento di passi, di movimenti e di figura in una danza, in un balletto, e sim. Allegr.* 294. (*M.*) Quei ciottolati miseri e disfatti Adattan altri a far mille mutanze, Facendo lesti gli uomin come gatti. S'imparan gli scambietti per le danze Da farsi a veglia. *Cors. Stor. Mess.* 360. Entravano a due a due, facendo le loro mutanze..., senza perdere la battuta *E* 337. Uomini agilissimi, che ballavano sul canapo senza contrappeso, e altri che vi facevano sopra mutanze, e giravolte, con un secondo ballerino sulle spalle. *Rinucc. Cam. Descr. Fest.* 53. (*Gh.*) I principali a mutanze di corvette all'innanzi, in volta, in treccia, e con passate conserlati ora a due, ora a quattro, ora a otto, e per dar fiato a' cavalli, sottentravano li otto traversali, saltando quattro per volta, e quattro con passate,...

MUTARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Mutare. *Variare, Cambiare, Rendere una cosa, in tutto o in parte, altra da quel che era prima. G. V.* 11. 10. (*M.*) Maggiormente Iddio può tutto fare, e alterare, mutare, e disfare.

[T.] *Salm. penit. del* 300. E come uno copertojo li muterai e rinnovellerai (*i cieli*). Mutabis eos, et mutabuntur. *Nel primo è l'immag. del Mutar roba; nel secondo, del Mutare la cosa in sè, tanto da rinnovarla. Prov. Tosc.* 335. Chi ha fatto il mondo, lo può mutare.

[Cont.] *Cons. mare, Ord.* 34. Se vede che sia di mestiero mutare vele, o raddoppiare, o allentare, lo debba fare o farlo fare; così del mainare.

[T.] *Segni Stor.* Mutaro il governo. *Prov. Tosc.* 243. Il buon nocchiero muta vela, ma non tramontana. (*Piega un poco dall'una o dall'altra parte, ma sempre mirando al fine del corso*).

[T.] *Prov. Tosc.* 21. Cavallo vecchio, tardi muta ambiatura.

In prov.: **Il lupo muta il Pelo, ma non il vizio, o la natura,** *che vale che l'Uomo abituato nel vizio, per qualsivoglia mutazione ch'e' si faccia, difficilmente se ne rimane. V.* LUPO, § 8.

[Cont.] **Mutare la guardia.** *Dar la muta ai soldati che han fatto guardia. Serg. Fort. mod.* 154. La guardia si debbe mutare una volta il giorno, cioè la sera un'ora avanti notte, che è più comoda di tutte. *Neri, Arte vetr.* V. 76. Come è infocato (*il cristallo*) bene si butti nella catinella, nella quale si sia mutata l'acqua, qual vuol esser sempre fresca e pulita. = *Borgh. Rip.* 182. (*M.*) I ritratti mutan aria, intanto che appena... si possono riconoscere.

2. *Con partic. Car. En.* 2. 455. (*M.*) Lasso me! quale e quanto era mutato Da quell'Ettor, che ritornò vestito Delle spoglie d'Achille, e rilucente Del foco ond'arse il gran navile argolico. [G.M.] *Deput. Decam. Osservaz.* XIV. Purgare il libro suo, ove... fusse stato mutato da quello che egli lasciò scritto. *Vit. S. Marg.* 151. (*Mt.*) Mutò la faccia sua in crudelezza, e adiratamente comandò ch'ella venisse dinanzi a lui. *Franc. Barb.* 89. 10. Dunque mutranno (*muteranno*) i difettivi in peggio.

3. [Cont.] *Cangiare uomini o bestie impiegati a far checchessia. Ord. Cond. mil. fir.* 21. Cavalcatori, pedoni, cavalli, palafreni, ronzini e muli mutare e mutare fare, sempre melliorando cavalli, palafreni che mutasseno... *E:* Per li scambi delli cavalli morti, ed etiam per cavalli di minore stima di fiorini trenta scambiare, lo capitano over conostabile nullo pagamento fare sia tenuto per lo detto mutare.

4. [Camp.] *Per Cambiare, Scambiare un affetto nel suo contrario. D.* 2. 9. A guisa d'uom che 'n dubbio si raccerta. E che muti in conforto sua paura.

5. *Per Trasportar checchessia da un luogo a un altro. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 90. (*M.*) Chi l'avesse (*questa fede*) potrebbe mutar i monti pur così col suo detto. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 8. Se egli nol muta (*il porco*) di là ov'egli era testè. *Vit. S. Gio. Gualb.* 310. Legarono uno de' buoi per le corna; ma eglino nol poterono mutar di luogo.

6. [Tav.] *Trasportare fig. Amm. degli Ant. D.* II. *T.* 9. *S.* 7. La S. Scrittura da' terreni desiderii muta il cuore ai Sovrani.

7. *Parlandosi di liquori vale Far passar di vaso in vaso, Travasare. Soder. Colt.* 102. (*Man.*) Tenendo per fermo che sia molto necessario di mutare il vino che venga premuto dalle vigne grasse, e da quelle che sono state alletamate.

8. *Per Stornare, Rimuovere.. Vit. SS. Pad.* 6. 254. *ediz. Silves.* (*Gh.*) Aspettiamo quella vita la quale Iddio darà a coloro i quali non mutano mai la loro fede da lui.

9. † **Mutare**, *per Volgere in qualche parte. Tes. Br.* 5. 8. (*M.*) Piglia (*l'aquila*) li suoi figliuoli, e volgeli verso i raggi del Sole; e quello che vi guarda dirittamente, senza mutare suoi occhi, si è ricevuto..., e quello che muta li suoi occhi, sì è rifiutato, e cacciato del nido.

[Cont.] *Santap. N. Cav.* II. 4. Quando poi il cavallo falsifica d'anca e di spalla, siasi di che natura si voglia, sempre s'aggiusta con la sòrta di mano... dovendo il cavallo mutare anca e spalla, vi vuole maggior unione di corpo e di schiena per farlo.

10. † *Per Tradurre, Recar da una lingua in un'altra. Dant. Conv.* 64. (*M.*) Questa è la ragione perchè Omero non si mutò di Greco in Latino, come l'altre scritture che avemo da loro.

11. **Mutare**, *parlandosi specialmente di bachi da seta, ma pur anche d'altri animali, significa Mutar loro il letto, ciò che serve di letto. Magaz. Coltiv. tos.* 30. (*Gh.*) Mutargli (*i bachi da seta*) con diligenza.

12. **Mutare aspetto.** *Cangiar l'aria del volto. Lab.* 193. (*M.*) Ma egli senza aspetto mutare, seguitò. *Dant. Inf.* 10. Non mutò aspetto, Nè mosse collo, nè piegò sua costa.

Mutar viso *vale Cangiarsi di colore. Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. (*M.*) Prestamente presala della culla, e basciatala, e benedettala, come che gran noja nel cuor sentisse, senza mutar viso, in braccio la pose al famigliare.

Mutar colore, *o* **Mutarsi di mille colori.** *Dicesi di chi per paura o altro muta il colore.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 241. Il camaleonte, e 'l suo viver d'aria e mutar colore; la tarantola col pessimo effetto suo. = *Vit. S. Margh.* 131. (*M.*) Allora Olibrio mutò colore della faccia, e adiratamente comandò ch'ella gli fusse menata dinanzi. *V.* COLORE, § 19.

13. *Fig.* [Val.] **Mutar carte.** *Cambiare argomento. Fortig. Ricciard.* 19. 91. Ma facciam punto omai, e mutiam carte.

14. [Val.] **Mutar faccia**, *Cambiar essenza, stato o condizione. Fag. Rim.* 6. 71. Ora ch'io t'ho informato, La cosa muta faccia.

15 **Mutare i panni ad uno**, *o* **Mutare uno**, *vale Mutargli i panni che ha in dosso. Fav. Esop.* 5. 121. (*C*) E che laviate loro il capo, mutiate i panni, e che imparino fra voi atti di bontà. *Vit. S. Elisab.* 357. (*M.*) Ed ella in persona gli serviva (*gl'infermi*) e mutava e lavava. [T.] Mutar camicia, vestito, biancheria da letto.

16. **Mutare l'animo e i costumi**, *vale Prender animo o costumi diversi da quelli che si avevano prima. Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. (*M.*) La giovane sposa parve che co' vestimenti insieme l'animo, e i costumi mutasse.

17. **Mutar lume ad una cosa** *vale Porla in altro luogo, sì che riceva diversa luce da quella che aveva. Red. Ins.* 1. (*M.*) Molto spesso ci avviciniamo, o ci discostiamo, mutando lume e posto a quelle cose, che da noi si riguardano.

18. **Mutare mantello**, *fig. Mutar pensiero o opinione. V.* MANTELLO, § 8.

19. [Val.] *Mutare metro. Lo stesso che* Mutar registro. *Pucc. Centil.* 54. 17. Gli usciti... Per temenza del verno mutar metro.

20. **Mutare paese, città, monastero,** *e sim. vale Andare ad abitare in altro paese, ecc. Vit. S. Gio. Gualb.* 395. (*M.*) Era disposto di mutare il monistero altrove; e il benigno Padre il consolò con queste parole dicendo: Non vogliate temere, nè mutare abitazione. [T.] *Prov. Tosc.* 205. Col mutar paese, non si muta cervello. (*Hor.* Coelum, non animum mutant qui trans mare currunt.)

21. [T.] Mutare principii, *di vivere, di governarsi, di credere.* — Mutare idea, opinione o proposito. — Mutare di volontà.

Mutar consiglio, proposito, *o sim., vale Lasciare il consiglio, il proposito che uno ha, e prenderne un altro. Bocc. Nov.* 4. *g.* 1. (*M.*) Avendo del tutto mutato proposito da quello, perchè andato v'era. *E nov.* 10. *g.* 10. (*C*) Senza mutar... buon proponimento in alcun atto, disse. *Dav. Scism. l.* 1. *c.* 6. (*M.*) Di leggieri attinse che il re... mutava spesso amori, avendo veduto sua madre, e sorella esserli cadute di grazia.

Mutare uno da un proponimento, *e sim. o* **Mutar uno** *ass., vale Rimuoverlo da quello, Svolgerlo. Vit. S. Eufrag.* 163. (*M.*) Ma per niuno modo la poterono mutare dal suo proponimento. *Vit. SS. Pad.* 2. 84. Lo tormentarono più duramente per poterlo mutare.

22. [Cont.] **Mutar registro.** *Chiudere uno dei registri dell'organo, che conduceva l'aria a certe specie di canne, ed aprire un altro per mandarla ad altre canne, le quali danno diverso suono. Cit. Tipocosm.* 493. Il menar i mantici, sonar organi, mutar registri.

Mutar registro, *fig. vale Mutare maniera di fare in checchessia. V.* REGISTRO. [T.] *Serd.* 1. *Lett.*

23. **Mutar verso** *vale Mutare stile, o maniera di procedere. Petr. Son.* 72. *part.* II. (*C*) Piansi, e cantai: non so più mutar verso. *V.* VERSO.

24. **Mutar vita** *vale Cangiar modo di vivere, e si usa per lo più in buona parte, ed allora vale Convertirsi. Fior. S. Franc.* 3. (*M.*) Considerando divotamente le parole che dicea, fue toccato, e ispirato dallo Spirito Santo a mutare la vita. *Belc. Vit. Colomb. C.* 59. Tutta la terra si mosse a tanto fervore e a tante lagrime e pianti, che molti uomini e donne ferventemente mutarono vita. *Segner. Conf. instr. cap.* 6. (*Man.*) Fu licenziata la pratica, e il nobile, legato in matrimonio onorevole, mutò vita.

E Mutare ass. nello stesso significato. [Val.] *Tesorett.* 21. 21. E poi ch'io son mutato, Ragion è che tu muti.

25. **Mutar vita**, *Passare da questa all'altra vita. Dant. Purg.* 30. (*M.*) Sì tosto come in su la soglia fui Di mia seconda etade, e mutai vita, Questi si tolse a me, e diessi altrui.

26. *Fam.* [T.] Mutò scena; *Le cose cambiarono aspetto, o egli cambiò maniere.*

27. *N. ass.* [T.] *Prov. Tosc.* 368. Muta come il vento.

28. [T.] Per mutare! (*iron.*) *Di chi dice o fa sempre le medesime cose, o d'avvenimenti troppo simili e non piacevoli.*

29. [T.] Muta specie, *a modo d'impers. come dire che il caso di cui da ultimo si ragiona non si può regolare secondo le norme premesse.*

[T.] *Per ell.* Muta, *sottint. specie, o sim.* [A.Cont.] Se la cosa sta nel modo che racconti, allora muta, e non fiato più.

30. [T.] *De' sentimenti dell'animo e degli abiti della vita.* Chi più muta, più si vanta costante.

31. *N. pass. nel primo significato. Dant. Par.* 45. (*C*) Leggendo nel maggior volume (*nel Libro divino*), Du' non si muta mai bianco nè bruno.

32. *E seguito dall'In. Cr.* 2. 9. 2. (*Man.*) Ed in questa maniera si dice che la nipitella si muta alcuna volta in menta.

33. *Col* Di. *Cos. Bart.* Per la privazione o de' padri o de' parenti o delli amici, avendoci a mutare del solito modo del viver nostro, con aver a reggere e governare altri, là dove eravamo soliti d'essere retti e governati noi.

34. *E col segno del terzo caso. Cr.* 2. 8. 6. (*M.*) E spezialmente se il luogo si converta, e muti ad arenositade ed a sabbione. *E* 13. 3. Ma quella cosa la quale è umida, e ben mischiata insieme, e che dimora in sua integrità e salvezza, non è in via di mutarsi ad altro, ma salvasi in se stessa.

35. [Camp.] *Per Trasformarsi, Cambiar forma, figura, ecc. Metam.* XI. Quello ingannevolemente si muta in tutte le cose (*fallaciter omnia transit*). che non hanno anima. = *Simintend. Metam. l.* 7. *p.* 90. (*Gh.*) In questo luogo e' (*i*) vecchi per la prima età de' corpi mortali si mutarono in funghi che nascono per le piove.

36. † *Per Muoversi contr. di* Stare fermo. *Dant. Purg.* 25. (*M.*) Simigliante... alla fiammella, Che segue il fuoco là 'vunque si muta. *Bocc. Tescid.* 8. 72. E si feriro di tutta lor possa Su gli elmi con le spade, ed ispezzaro Parte di quegli, ma qual torre è mossa Da picciol vento, cotal si mutaro Di su i destrieri. [Tav.] *V. di S. Onofrio. T.* 4. 245. E stette in orazione, e poi mi chiamò, e non si mutava. = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Di che egli dubitò forte, che morta non fosse, o di quindi mutatasi. *E* 10. *g.* 2. Reputo opportuno mutarci di qui, e andarne altrove, e il dove io ho già pensato, e provveduto. [Camp.] *D.* 2. 25. E simigliante poi alla fiammella Che segue 'l fuoco là 'vunque si muta, Segue allo spirto sua forma novella. *Macc. Vit. S. Cat.* II. 9. Perchè non ti parti...? Ed esso rispondeva: Io non mi posso mutare, perchè quella maledetta m'ha legato...

E colla partic. pronom. sottintesa. Tes. Br. 3. 8. (*C*) E quando ella (*la cisterna*) è ben unta, e asciutta lungamente, l'acqua vi si metta poi dentro, e anguille, e pesci di fiumi, che per lor mutare sì facciano muovere l'acqua che v'è dentro. (*Qui a modo di Sost.*)

Mutar di luogo *per Mutarsi di luogo. Bocc. Nov.* 5. *g.* 5. (*C*). E così l'uno non potea l'altro far mutar di luogo.

Mutarsi, *per Partirsi, Allontanarsi. Bocc. Nov.* 9. *g.* 9. (*M.*) Io sono in casa tua, dove dal tuo piacere io non intendo di mutarmi.

[Camp.] **Mutarsi tutta in sè**, *parlandosi di Schiera, significa Mutare posizione o direzione. D.* 2. 32. Come sotto li scudi, per salvarsi, Volgesi schiera, e sè gira col segno Prima che possa tutta in sè mutarsi.

37. **Mutarsi** *per Passare da una condizione ad un'altra. Borgh. Col. Rom.* 374. (*M.*) Potendosi mutar queste (*colonie*)..., permettendole le leggi, di grado Colonico a stato Municipale.

38. **Mutarsi** *nel signif. del* § 24 *per Cangiare tenor di vita. Vit. SS. Pad.* 2. 97. (*Man.*) Quel frate... ora s'è mutato; che come stella rilucente è fra gli altri frati.

39. **Mutarsi in un altr'uomo**, *per Mutar vita, costumi, condotta. Fior. S. Franc. ms. Aldini, cap.* 68. (*Gh.*) Gittossi a' piedi di S. Francesco con molte lagrime, e si rendè in colpa della sua ciechità (*cecità*), presenti tutti i Frati; e mutato (*cioè, ed essendosi mutato*) poi in uno altro uomo, diventò uomo.

40. **Mutarsi**, *talora vale Essere incostante. Mor. S. Greg.* (*C*) Mutarsi non è altro, se non passar da una cosa a un'altra, od in se medesimo non essere stabile.

41. **Mutarsi di volto**, *per Cangiar colore. Segner. Pred.* 1. 1. (*M.*) Non è fra voi chi si riscuota ad avviso sì formidabile? nessuno cambiasi di colore? nessuno si muta di volto?

42. **Mutarsi**, *per Commuoversi per qualche affetto. Stor. Barl.* 14. (*M.*) E lo padre, quando intese cotali parole, tutto lo cuore li si mutò.

E col terzo caso nello stesso significato. Dial. S. Greg. 3. 17. (*C*) Quel cuore crudelissimo si mutò a tanta pietà, che desiderava di morire per quelli, la morte de' quali in prima desiderava.

43. *E* **Mutarsi** *ass., per Cambiarsi di panni. V.* § 15. *Cavalc. Specch. Cr.* 70. *var.* (*C*) Avrebbe avuto bisogno di mutarsi, ma egli non portava seco nè vestimenti, nè tanti fornimenti. *Razz. Bal.* 1. 2. (*Man.*) Io sono in modo stracco e molle, che ho più bisogno d'andarmi a mutare e riposare, che di star qui tutto il dì a balocchare.

[Cont.] *De' bachi nel signif. del* § 13 *di* MUTA. *Cit. Tipocosm.* 241. I frugelli de la seta con le pertinenze loro, cioè il nascere, il mangiare, il dormire, il mutarsi, l'andar a filare, il fare il bossoro.

[Cont.] *De' crostacei. Cit. Tipocosm.* 240. La crosta loro (*de' crostacei*), e i loro occhi duri, e la coda, e le gambe, e le branche loro, e 'l loro andar a l'indietro, e 'l mutarsi, e esser mollecchi, o duri.

Mutarsi di camicia, *o sim., vale Levarsi la camicia, o sim. mettendosene un'altra. Razz. Gost.* 2. 4. (*Man.*) Mutatevi di camicia, e mettetevi un altro farsetto. *E appresso:* Per tornare al nostro

ragionamento, bisogna oltre al mutarvi di panni, come vi ho detto, che... [T.] *O senza il* Si.

44. Mutarsi di pensieri, *vale lo stesso che* Mutar pensiero. *Car. Lett.* 2. 24. (*Man.*) Per essere stato in Corte non mi sono mutato di quelli pensieri, come voi volete dire.

45. Mutarsi di colore *vale Cambiar colore. Red. Ins.* 184. (*Man.*) La maggior parte di questi vermi il dì venzei di maggio diventò immobile abbandonando affatto il mangiare, senza mutarsi di colore o di figura.

[T.] Mutare *ha forse la stessa orig. di* Movere, *come* Motare; *ond'è che acquista senso di* Muovere; *e da* Mutare *a* Nutare *è diff. come dal più al meno. Siccome il moto può essere e in qualche parte e nel tutto, e in bene e in male; così* Mutare *può essere Modificazione leggerissima, e totale alterazione o diversificamento.* Mutare *col* Da *accenna più espressam. allo stato di prima; coll'*In *a quello che segue.*

[T.] *Senso corp. Della forma. Ott. Com. Inf.* 18. 334. Coniare è mutare d'una forma ad altra forma. *Soder. Agric.* 39. Assai sono i suoi mutamenti (*della luna*) poichè crescendo ed invecchiando tuttavia si muta.

Del colore. [T.] *Bocc. g.* 9. *Intr.* Aveva già l'ottavo cielo d'azzurrino in color cilestro mutato tutto. *D. Conv.* 53. L'occhio lo quale per infermitade e per fatica si muta in alcuno coloramento, e in alcuna debolitade. *Ar. Rim. cap.* 11. Se l'auree chiome e con tal studio conte Mutan color. *Franc. Sacch. Nov.* 133. Come il piovano ode costui, si mutò di mille colori.

Di mutazione più intima. [T.] *Cr.* 2. 2. 5. Il seme del mal complessionato animale si muta, e diventa migliore. *D.* 1. 25. Come ti muti! (*a uno che, di serpe, diviene uomo, confuso con un altro che, d'uomo, diviene serpe*). Vogliono adesso, certuni che vantano di liberare l'Italia assoggettando la ragione umana ai sogni oltramontani e agl'istinti bestiali, vogliono che la bestia sia a poco a poco mutata in uomo; e ne avranno in corpo le prove.

II. *D'arnesi e altre cose d'uso.* [T.] *Cr.* 9 6. 7. Quando il freno si sarà trovato che si conformi e confaccia al cavallo, non si muti. — Mutar piatti, posate, tovagliuoli. — Mutare camicia o altri panni, Mutar vestito; Mutar modo di vestire; Mutare la moda.

[T.] Mutarsi di, *specialm. della biancheria; giacchè non diciamo* Mutarsi di cappello, di soprabito. — Mutarsi *ass., più espressam. di tutta la biancheria, o di quella che è più necessaria a stare puliti.*

[T.] Mutare un ammalato, *cambiargli la camicia, le lenzuola, le fasce; Fare l'occorrente al suo custodimento.*

III. *Di luogo e di spazio.* [T.] Lo mutarono di prigione, *Lo trasportarono d'una in altra.*

[T.] Mutar casa, *Tornare in altra.* Mutare alloggio, Camerata, Appartamento. *In questi modi anco* Mutare di. Mutare stanza, *meglio che* Di stanza.

[T.] Mutar di paese *e* Mutar paese. A mutar paese taluni cangian cuore e costumi. Mutare clima, *meglio che* Di clima. *Sempre* Mutare aria.

[T.] Mutasi aria *andando e lontanissimo, e li vicino.* Far mutar aria, *fam., Confinare, Esiliare, Forzare altri a andarsene. E così* Mutar aria, *andarsene di mala voglia.* = *Coll'art.* Mutar l'aria d'una stanza, *aprendone finestre e usci.* — *Il* Mutare *o il* Mutarsi dell'aria, *Le variazioni della temperatura e del tempo.*

IV. *In senso più aff. a* Muovere *e* Muoversi. [C.C.] *Chiabr. E* 1. Pochi passi mutai, che dove ombroso lì alto si solleva un bel cipresso... *Mont. Il..* 1. 60. Mettean le frecce orrendo, Sugli omeri all'irato, un tintinnio, Al mutar de' gran passi.

V. [T.] *Senso soc.* Mutare governo, Re. — Che i podestà si mutassero ogni sei mesi.

[T.] Non vogliamo siano mutate le leggi. *G. V.* 11. 142. Mutando l'ordine e la consuetudine de' baronaggi di Francia. — Mutare l'ordine della successione. Mutare questi riti in altri.

[T.] Mutare stato, *e dell'abbracciare un'altra professione, e del cercare a soffrire o godere variazioni rimanendo nello stato di prima.* — Mutar condizione.

[T.] Mutare compagnia, amicizie, *o sim.* — *Per ell.* Dover mutare con dei visi nuovi. *Prov. Tosc.* 108. Chi vuol essere ben servito, muti spesso (*non può essere che iron.*).

VI. *Dell'animo e della mente.* [Pol.] *Imit. Crist.* 3. 38. 1. Non credere al tuo sentimento, il quale è al presente d'uno parere, e subito si muta in un altro. [T.] *E il* Sentimento *e il* Parere si muta; *e* L'uomo muta di parere *e di* sentimento. *Nel primo modo c'è meno deliberazione; ma ancora più che nel secondo è in questo terzo, quando diciamo che* L'uomo muta sentimento, opinione. *La forma att. dimostra ch'egli l'ha voluta mutare. Il sim. dicasi de' seg.* Mutare d'idea, e Ho mutato la mia idea (*questo può essere cosa tutta intell., e non pratica*). Le idee gli si sono mutate, *più involontario.* — Mutare pensiero, Intendimento. [D.Giov.] *Albert. Tratt.* 11. 3. Lo savio uomo non mente dacchè muta in meglio lo suo consiglio. [Pol.] *E* 2. 3. Non è stolta cosa a mutar consiglio con cagione. *E* 4. Ho mutato tutto lo mio proponimento. *Segr. Stor.* 1e 2. Se già l'occasione, la comodità e l'ozio non mi fanno mutare di proposito. [T.] *Cic.* Muto la mia volontà.

Anco delle cose pratiche. [T.] Mutare indirizzo.

VII. [T.] *Le locuz. del preced., parecchie, concernono e la volontà e l'intelletto. Al soc. e all'ideale appartengono i modi. Car. En.* 12. Il nome antico... L'abito e la favella non si mute. *Virg.* Nè vogli che i Latini natii mutino l'antico nome, nè diventino Troj, e chiaminsi Teucri. *Fir. Trin.* 5. 3. Questa vedova gli mutò il nome per non so che sua cervellaggine.

Senso log. [T.] Una parola, preposta o posposta, muta il senso della proposizione.

Senso gramm. Mutare la desinenza nel femminino.

VIII. [T.] *Per ubbidire all'ordine delle idee, abbiam messe insieme att. e rifl. e neut., che, per maggiore chiarezza distinguonsi qui.* — *Att.* Mutar l'ordine, Mutar maniera, Mutar faccia.

[T.] Mutare nocchiero, Servitore, Padrone (*le due cose si scambiano*).

[T.] *Nel seg. non è rifl. ma impers.* I governanti in Lucca si mutavano ogni due mesi. *In questo senso nell'impers.* Mutavansi, *meglio.*

Rifl. [T.] Si mutì da quello che fu.

Nel seg. può intendersi e impers. e rifl. [T.] *Montecucc. Op.* 1. 236. Il sito si cangia, l'ordinanza del nemico si muta, e nascono accidenti impensati. Cangiare *dice talvolta mutazione maggiore.* Cangiata dagli anni. Quanto è cangiato! (*quasi sempre di buono stato in men buono*).

[T.] *Il seg. può essere e att. e neut.* Mutare in meglio, in peggio. *Neut* Le cose mutarono assai. I tempi mutano.

Neut. col Di. [T.] Mutare d'aspetto; *meglio che il rifl. astrae dalla causa che muta.*

[T.] *Quando a chi ci mostra un componimento diciamo:* Qui bisogna mutare, *gli è att. per ell.*, *Mutare questo verso, Modo di dire, Tratto. Hor.* Mutanda notabit. *Quando, riprendendo altri, in modo più o men severo, diciamo* Bisogna mutare, *può anche qui sottintendersi* Vita, Maniere; *ma può intendersi neut.: Mutare tutto voi stesso. Senonchè il neut. è sempre un ell. alla fine.*

[T.] *Impers. sottint. il nome, e con valore d'att. più che di neut.* Io crederò ch'egli fosse zelatore dell'ordine per amore dell'ordine sociale; ma, quando voi mi dite ch'egli era vago d'un ordine cavalleresco, allora poi muta specie. *Sottint.* La faccenda, La bisogna; *ma se intendasi che* la specie muta, *e* Specie *è il reggente, allora il neut. si rende evidente.*

† **MUTASTRO.** *Agg. Alquanto muto. De Luca Dott. volg.* (*Fanf.*)

MUTATIS MUTANDIS. *V.* Mutande, § 4.

† **MUTATIVO.** *Agg.* (Mus) [Ross.] *Atto a mutare, Atto a produrre mutazione. Te.* 1. 306. Le quali corde tutte, niuno dirà, che si piglino come cromatiche, ma come metaboliche, o mutative di tuono.

MUTATO. *Part. pass. e Agg. Da* Mutare. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. (*C*) Poi mutato consiglio, e con loro accordatesi, partefici divennero del podere di Masetto. *Lab.* 128. Esser... andate con vestimenti mutati. *Sagg. nat. esp.* 181. Nè per questo è bastante a manifestarsi nel mutato equilibrio delle palle. [T.] *Bocc. Nov.* Mutata d'animo. *Rim. attr. a D.* E 'l non mutato amor. — Scusano la propria viltà e leggerezza co' tempi mutati. — Taccia di mutato affetto.

[T.] È l'opera stessa, mutato titolo. *Oraz.* Perchè ridi? Mutato nome, la favola dice di te.

2. *Per Trasmutato. Amet.* 46. (*C*) Mi parve conoscere la piagnevole pianta della mutata mirra..., e vidi le mutate radici del gelso.

3. *Per Deposto. Guicc. Stor.* 17. 19. (*M.*) Il quale mutata la diffidenza avuta insino quel dì, affermò al luogotenente del Pontefice... tenere per certo...

4. *Col secondo caso. Vit. S. Franc.* 159. (*M.*) Quando... li cittadini d'Ascesi lo veddono tutto livido, e mutato della mente... sì 'l cominciarono a sgridare.

MUTATORE. *Verb. m. di* Mutare. *Chi o Che muta. Nel ling. scritto. In Lucan. e Staz.* — *Paol. Oros.* 535. (*C*) Acciocchè appo quegli, che di poscia venissero, fosse avuto ristoratore della romana repubblica, posciachè non ne poteva aver mutatore. *Segr. Fior. cap.* 3. E vedrai come i mutator di stati, E' donator de' regni sempremai Son con esilio o morte ristorati.

2. [Camp.] *Per Transformatore. Metam.* XI. Chiamoe Morfeo artefice e mutatore della figura (*simulatorque figurae*).

MUTATURA. [T.] *S. f. Azione del mutare. E anche atto del mutarsi.* [T.] Mutatura di lenzuola. — Mutatura della biancheria in una comunità a giorni fissi. *In una Novella degl'imp. Leon. e Maj., nel cambio delle monete.*

MUTAZIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. Mutazione leggiera, non sempre di poca importanza.* [Cerq.] *Galil. Op. compl.* III. 504. Solo una piccola mutazioncella in poca parte degli elementi. *Pallav. Stor. Conc.* 293. Tutti la comprovarono... con qualche leggiera mutazioncella. [T.] Con una mutazioncella che pare di nulla si fa, d'un verso da ciabattino, un bel verso; d'una cadenza di periodico fiacca una chiusa potente.

MUTAZIONE. *S. f. Aff. al lat.* Mutatio. [Cont.] *G. G. Par.* Dopo levata la pianta e livello, si vorrà sopra la pianta disegnare tutte le mutazioni da farsi, per ritrarre il giudizio delle spese e dei danni e delli acquisti. [Camp.] *Guid. G. A.* 22. Conciossia di cosa che naturale vizio ee in delli uomini di allegrarsi sempre di nuova signoria e di mutazione di novello signore. = *G. V.* 1. 50. 2. (*C*) E per la detta mutazione del cielo è mutata la qualità della terra. *E* 2. 18. 1. Il quale fece nella Chiesa molte e grandi mutazioni contro a' suoi antecessori. *But. Purg.* 32. 2. (*M.*) Considerò la mutazion della santa Chiesa di spirituale in carnale fatta mostruosamente.

[T.] *Vallisn. Op.* 1. 135. Non veggiamo se non mutazioni accidentali, non essenziali. *Bianchin. Annot. Sold.* 79. Difendeva a tutto costo, contro al Galileo, il cielo del suo Aristotile, inalterabile ed esente da qualunque accidentale mutazione. *Gal. Comp. Geom.* 1. 8. L'altro modo di operare non richiede altra mutazione nello strumento che un solo primo accomodamento. *E Macch. Sol.* Si scorgono grandissime mutazioni, di accrescimento, di diminuzione... e di separazione tra esse macchie (*nel sole*). *Tass. Lett.* 5. 2. Vorrei accrescere il mio poema, o fare alcune mutazioni. *Espos. Simb.* 154. Dal padre de' lumi, appo il quale non è mutazione nè adombramento di tempo. *S. Ag. C. D. volg.* 1. 536.

[T.] *Vill. G.* 849. Mutazioni di Stato. *Machiav. Princ.* 4. 2. Sempre una mutazione lascia lo addentellato per la edificazione dell'altra.

(*Rosm.*) Continuità si trova nella durazione senza mutazioni.

(*Rosm.*) La mutazione, serve a chiamare l'attenzione dell'uomo sopra gli oggetti. — Mutazioni del mondo corporeo.

2. [Camp.] † *Per Muta, Scambio ecc. Bib. Esdr.* II. 4. Catuno col suo servo stea in Jerusalem nel mezzo, e sieno a voi mutazioni al lavorare il dì e la notte (*sint vobis vices per noctem*).

3. [Camp.] *Per Trasformazione, Metamorfosi. Alleg. Met.* V. La decimaterza mutazione è di Tifeo folgorato. *Com. Boez.* IV. In questa parte compara ed assomiglia la mutazione degli uomini, secondo li costumi, a questa mutazione corporale operata da Circe.

4. (Mus.) [Ross.] *Era nella musica greca una specie di transizione che facevasi da una specie di note appartenenti ad un genere ad una serie appartenente ad un altro. Mart. St.* 1. *Diss.* 2. 313. È forza qua richiamare la greca *Mistione* e *Mutazione*, quel passaggio cioè, ch'essi in Melodia facevano da un Genere ad un altro, nel variare o i semplici suoni, o alquante serie di questi suoni.

[Ross.] *Prima dell'invenzione del Si (cioè nel sistema esacordale, il quale avea solo sei nomi di note, laddove queste son sette, chiamavasi* Mutazione

il cambiare solfeggiando il nome alle note ovunque ciò rendeasi necessaria, per ottenere che il mi fa *cadesse sui tre semituoni, che ora noi nominiamo* mi fa, la-si *bemolle* e si-do. *Sacch. Nov.* 35. 35. Dai quali due errori nascono poi tutte quelle incomodità del solfeggio, per cui dare rimedio la imbarazzata dottrina delle mutazioni trovata fu.

[Ross.] *Per Uscita, Modulazione, Transizione. Don.* 2. 20. 52. Or queste due (E la mi *col bemolle*, e A la mi re *col bemolle*) si chiamarono corde, o voci metaboliche ovvero mutative; perchè servono per le mutazioni, o uscite di tuono.

[Ross.] Mutazione della voce. *Cambiamento che succede nella voce umana di ambi i sessi nel tempo della pubertà; assai notabile ne' maschi, i quali di Soprani o Contralti divengono Tenori o Bassi, poco nelle femmine, le quali non mutano veramente la voce, ma acquistano nella tempera in forza nell'estensione di essa. Bain.* 2. 3. 2. 62. Nella mutazione della voce, divenne più che sufficiente basso.

[Ross.] Mutazione, *cioè Cambiamento di scena nel teatro. Marc.* 7. 45. Le mutazioni di scena non dovranno seguir mai tutte assieme.

Nel canto fermo. Coferati 31. (*Fanf.*) La mutazione non è se non un passaggio da una chiave all'altra per salire o per iscendere: ovvero non è altro... che mutare una nota in un'altra nel medesimo luogo.

Fig. [Val.] *Applicata la musica alla cortigianeria. Fag. Rim.* 3. 97. Toccano ben di tasti i cortigiani, Cercando per salir le mutazioni.

5. *Del moto de' pianeti.* [Val.] *Fag. Rim.* 2. 293. Quei son tutti balletti e mutazioni Di gagliarde diverse e di calate.

[Cont.] † *Nel signif. del* § 5 *di* MUTARE. *Ord. Cond. mil. fir.* 21. Fare le dette mutazioni di cavalieri, cavalcatori, cavalli, palafreni, ronzini o muli e pedoni predetti, colle dette paghe. *Mil. Stran. Arch. St. It.* XV. 57.

[Camp.] † *E per Cambio. Bib. Mat.* 16. Ora che mutazione darà l'uomo per l'anima sua? (*commutationem pro anima sua*).

[T.] [Pol.] *Imit. Crist.* 1. 9. 1. Il pensiero e la mutazione de' luoghi n' ha ingannati molti.

[T.] *Sassett. Lett.* 70. Quanto alla mutazione dell'aria, non si può negare ch'ella non sia considerabile. *Sagg. Nat. esp.* 235. Non è cosa più frequente tra le sottigliezze de' chimici, che le bizzarrie delle mutazioni de' colori.

[T.] *Red. Lett.* 1. 409. La quale potrà continuare tanto, quanto parrà a V. S. Ecc., che... considera le orarie mutazioni del male, e degli accidenti concomitanti più fastidiosi. *Cocch. Ascl.* 65. La quarta parte della medicina tratta .. di tutti quei mezzi esterni, che col concorso delle forze intrinseche vitali possono produrre delle mutazioni sul corpo umano, conducevoli o a restituire o a mantenere la sanità.

II. [Pol.] *Segn. Stor.* 1. 3. La città nostra... patì mutazioni di stato per questi accidenti. [T.] *G. V.* 9. 262. 1. Questa mutazione della Signoria di Pistoia per molti si disse che fu di tacito consenso dello abate da Pacciano.

III. [T.] Mutazioni d'opinioni, di sentimenti, di gusto.

[T.] Contratto con qualche mutazione o condizione.

[T.] Mutazioni fatte nelle scuole.

[T.] *Variazioni nello scritto quanto allo stile e alle idee. Filic. Lett. Red.* 197. Trasmetto intanto le consapute mutazioni delle mie canzoni, affinchè mi favorisca di considerarle e correggerle.

IV. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Leggera mutazione. Piccola; Rilevante. — Mutazioni necessitate da' casi. Questa mutazione mi disturba.

MUTEVOLE. *Agg. com. Mutabile.* [T.] *Men com. di* Mutabile; *il qual però dice di più, e può suonare più biasimo. Cosa che può modificarsi ne' minimi accidenti è* mutevole. = *Liv. M. Dec.* 8. 24. (*C*) I quali avevano la fede mutevole colla fortuna. *M. Aldobr.* E si fa una mutevole conversion di tempora. *M. V.* 2. 54. L'imperadrice, sentendo l'armata di presso, come femmina mutevole..., cominciò a sospettare. *Amm. ant.* 35. 2. 3. Variata, e sempre mutevole cosa è femmina.

2. [Camp.] *Che si muove, Che mutasi da luogo a luogo. Bib.* I. 1. E creò Iddio le balene grandissime ed ogni animale vivente e mutevole (*mutabilem; che va serpendo*, il Diodati).

3. *Detto dell'animo, vale Docile, Pieghevole. Ovid. Simiat.* 1. 59. (*Man.*) Ma se tu hai mutevole petto, usa de' nostri consigli.

MUTEVOLMENTE. *Avv. Da* MUTEVOLE. *Con mutabilità. Non com. Guid. G.* (*C*) In una brevissima ora mutevolmente si variano.

MUTEZZA. *S. f. Mutolezza.* Mutitas *Gl. gr. lat. Fr. Jac. Tod.* 4. 32. (*C*) A me venga cechitate, E mutezza, e sorditate. *V. anco* MUTOLEZZA.

MUTILAMENTO. *S. m. Mutilazione, Troncamento. Cilano di Dion. picc.* Mutilitas; *ma avrebbe a leggere* Inutilitas. *Rucell. Tim.* 12. 8. 356. (*M.*) Predicando per lui oltre la carità e la dottrina le cicatrici medesime, che egli mostra nelle sue mani con mutilamento di dita...

2. *E fig. Segner. Lett. risp.* 8. 1. (*M.*) Conviene adunque far forza in questi testi soli, ove il mutilamento potea servire di vantaggio alla causa.

MUTILARE. *V. a. Render mutilo, Mozzare, Troncare al corpo alcuno de' suoi membri, o da questi membri una qualche lor parte.* (*M.*) *È in Curz.*

2. *Per estens. dicesi anche di altre cose o reali, ovvero astratte. Segner. Lett. risp.* 8. 1. (*M.*) L'impugnatore ne ha mutilati varii de' miei (*detti*) per tal fine in un modo tale, che io quasi quasi mi sono vergognato, in rileggerli, di me stesso. *E* 9. 3. Ma ciò non è mutilare la verità .., perchè non si dissimula cosa, la quale punto appartenga alla controversia. *Bracc. Rinal. Dial. p.* 74 *sul fine.* (*Gh.*) So benissimo che non si possono aver sotto gli occhi tutti i manoscritti. Non così potrà dirsi della Prefazione del Buonaventuri, incorporata in quella del sig. Biscioni, con averla mutilata. *Lam. Dial. p.* 536. Oh infelice Trascomaco, che ha tanta sfacciataggine di dire ciò, e ardisce sino di mutilare e alterare il senso ad un passo di S. Agostino. [T.] *Gigl. Voc. Cat.* 195. Mutilando tal parola di sillabe, ora tal sillaba di lettere. — Mutilare il testo. — Mutilare il processo.

MUTILATAMENTE. *Avv. Da* MUTILATO. *In maniera tronca, mozza, Omettendo molte particolarità. Non com. Davil.* 2. 240. (*Gh.*) Narrò le cose mutilatamente ed in grandissimo vantaggio di se stesso.

MUTILATO. *Part. pass. Da* MUTILARE *nel prop. e nel fig. Castigl. Corteg.* 9. (*M.*) Se la Toscana basta per nobilitare i vocaboli latini corrotti e manchi, e dar loro tanta grazia, che, così mutilati, ognun possa usarli per buoni,... *Gigl. in Vocab. Cater.* 195. (*Gh.*) Di qui è che io,... per mettere al coperto quelle povere invalide lettere, e mutilate e invalide parole che han servito a tanti buoni sanesi e toscani scrittori, intrapresi la stampa delle opere della mia apostolica maestra. *Ricc. A. M. Rim. e Pros.* 122. Alcuni (*nomi*) nel numero del più privati di tutti i casi, rimasero per sempre mutilati o monchi. *E* 124. Altri nomi rimasero mutilati delle loro estreme membra, cioè de' genitivi e de' dativi plurali.

[T.] *Senso corp.* Orribilmente mutilati. — Mutilato del naso, degli orecchi.

[T.] Edifizio mutilato di due torri. — Pietra mutilata; *rappresentante e figura d'anim. vivente, e altra forma regolare, e anco portante figura o caratteri.*

[T.] Testo, Libro, Periodo mutilato. Mutilato l'autore, *dalla censura, dagli editori, dal tempo.*

MUTILATORE. *Verb. m. di* MUTILARE. *Chi o Che mutila, in senso fig. Segner. Lett. risp.* 9. 5. (*M.*) Egli ha fatto tanto, a fine ch'io piuttosto apparisca il mutilatore: chi legge, vede subito dond'è nato. [T.] Mutilatore di codici.

MUTILATRICE. [T.] *S. f. di* MUTILATORE, *e come Agg.* [T.] Censura, critica mutilatrice.

MUTILAZIONE. *S. f. Il mutilare, e dicesi propriamente della privazione di un membro, o di qualche altra notabile parte dell'esterno del corpo.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

2. *Fig. Segner. Lett. risp.* 9. 5. (*M.*) Di quante cose ho io detto..., nessuna è riuscita più molesta a' nemici d'essa, o più intollerabile di quella mutilazione, che ho qui notata. *Magal. Var. operett.* 242. (*Gh.*) Ogni tantino di storpiatura e di mutilazione ci ridurrebbe questo vocabolo al nostro bisogno,...

MUTILO. *S. m. Lo stesso che* Modiglione (*V.*). (*M.*) *V. anche* MUTOLO *e* MUTULO.

MUTILO. *Agg. Mozzo, Troncato. Nel pr. antiq. Aureo lat. Sannaz. Arcad. Egl.* 12. (*M.*) Qual tauro in selva con le corna mutile, E quale arbusto senza vite o pampino, Tal son io, senza te, manco, e disutile.

2. *E fig. Non com.* [Cont.] *G. G. Cand. lun.* III. 202. Argumentando egli *ex suppositione*, quello che egli suppone è mutilo; e dove egli è almanco di tre membra, ne prende solamente due, lasciando indietro il terzo. = *Gal. Sagg.* 92. (*M.*) E parmi, s'io non m'inganno, che il suo progresso (*della dimostrazione*) fia mutilo, e che gli manchi una parte principalissima del dato.

In senso bibliografico e critico è il più usit. [T.] Codice mutilo, sia o no mutilato per opera d'uomini; *si trova mancante segnatam. nel principio o nella fine, ma anco in altre parti importanti.* = *Lami Lez. ant.* (*Mt.*) Il diploma di Desiderio, che, benchè sia mutilo in principio, pure si conosce che avea messo il suo nome in caso retto.

† **MUTINAMENTO.** *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Ammutinamento. *Roseo, Disci. mil. Laug.* 215. Questo cassamento fu per cagione di mutinamenti,... per essersi... mossi contra i governatori di essi luoghi che rappresentavano la persona del principe, fino a sforzar lor propri alloggiamenti.

† **MUTINATORE.** *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Ammutinatore. *Roseo, Disci. mil. Laug.* Quanto alle compagnie che si ammutinano fra loro, io mi rivolterei in coloro che ne saran stati cagione, o che l'avran cominciato, e gli farei morir nell'una delle due sorti con che si sogliono punir oggidì i mutinatori.

† **MUTINAZIONE.** [Cast.] *S. f. Ammutinazione. Machiav. Spediz.* 2. *al Guicc. n.* X. Quella mutinazione che feciono le loro fanterie.

MUTO. *Agg. Che è privo di favella, o naturalmente, o accidentalmente; Che non parla. Aureo lat. Dant. Purg.* 31. (*C*) Quale i fanciulli vergognando muti, Con gli occhi a terra stannosi ascoltando. *M. V.* 8. 76. Conoscendo il pericolo dove erano ridotti, stavano tutti muti, e smarriti. *D.* 1. 10. Fui dianzi alla risposta muto (*non risposi*).

2. Muto *è anche aggiunto degli animali bruti.* [Cont.] *Libro Masc. M.* II. 3. Quando il cavallo non fremita, e non face neuno sono con la bocca, quello si è muto; ma imperciò non è di minore prezzo. = *Vit. SS. Pad.* 2. 4. (*C*) Iddio per animali muti v'ha mandato esca, come mandò a Daniello. *Poliz. st.* 1. 89. (*M.*) I muti pesci in frotta van notando Dentro al vivente e tenero cristallo.

3. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 245. I gran dolori sono muti (curae leves loquuntur, ingentes stupent).

[T.] *Bibb. Volg. Salm.* 30. Siano fatte mute le labbra false, le quali contra lo iusto parlano le iniquità.

[Val.] *Ant. Pucc. Canz. Etrur.* 2. 126. Nè fu muto Rendergli un bel saluto. = *Dant. Par.* 17. (*C*) I suoi nemici Non ne potran tèner le lingue mute.

4. [Camp.] *Riferito a potenza corporale, per Spento, Impotente, ecc. D.* 2. 25. L'altre potenze tutte quante mute — *Cioè* l'uditiva, la visiva...

5. *Per simil. vale Privo. Dant. Inf.* 5. (*M.*) I' venni in luogo d'ogni luce muto, Che mugghia...

6. Muto, *dicesi anche per iperbole, di discorso, o sim., che non corrisponda di gran lunga al soggetto. Petr. Son.* 190. *part.* I. (*C*) Allor dirà che mie rime son mute. *Fr. Jac. Tod.* 2. 31. 32. (*M.*) Amor non è conosciuto: Chi più ne parla è muto.

7. *Da' Grammatici diconsi mute le consonanti* B, C, D, G, P, T, Z, *a differenza delle vocali, perchè dove le vocali si pronunziano da loro, le mute nè si proferiscono da loro, nè s'accennan punto: ovvero son dette* Mute, *perchè hanno il principio e il fine in quel puro suono che fanno gli strumenti nel pronunziarle. Tra la schiera delle* Mute *può anche riporsi il* Q. *Buommatt. Tratt. Ling.* 1. 3. 8. (*M.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 512. Mute, le quali sono, b, c, d, f, g, p, q, t. [T.] *Varch. Ercol.* 394. Ella (*la lingua volgare*) ha anco le consonanti più dolci o in maniera le pone che elle rendono più dolce suono, non accozzando mai due mute diverse.

8. Parole mute, *per Parole pronunziate con voce bassa. Non com. Ang. Metam.* 11. 56. (*M.*) Una fossa in un campo a far si pose (*il barbiere di Mida*), E cavata che bene ebbe la terra, Chinossi, e con parole accorte e mute Scoprì le orecchie a lei, che avea vedute.

9. Persone mute, *diconsi dai Comici Quelle che intervengono nella scena senza favellare. Buon. Fier.* 3. 4. 7. (*M.*) Valerio maestro di Casa del Podestà,... accompagnato da più persone mute. [T.] *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 1. 3. 5. Persone mute, che noi ancora chiamiamo comparse.

10. (Mus.) [Ross.] Muto. *Aggiunto di* Voce *o* Suono. *Che non si spande. Zacc.* 1. 1. 68. 77. L'ultime che

sono le meramente ottuse, sono quelle voci che per ordinario si sogliono chiamar mute, le quali fra l'altre per gagliarde che le siano, non si senton mai, ma sono tanto quanto se non vi fossero. *Manc.* 2. 45. Si sentono disuguaglianze di registro, stonature, voci in gola, nel naso mute.

[Ross.] *E in signif. affine, detto di* Strumento. *Agazz.* 8. Il violino richiede bei passaggi, distinti, e lunghi, scherzi, rispostine e fughette replicate in più luoghi, affettuosi accenti, arcate mute, gruppi, trilli,...

[Ross.] *Che tace, Che non suona. Bart. Suon.* 3. 3. 115. Non tremando egli (*lo strumento*), la corda si rimane quanto immobile tanto muta.

[Cont.] *Adr. A. Disci. mil.* 343. Di notte si mostrava uno straordinario fuoco in casa del generale o del consolo per segno del partire a tromba muta, e rauco tamburo.

[Ross.] **Muto**, *detto di* Composizione, *vale che ha poca sonorità. Tev.* 4. 1. 223. L'altezza rende noia, e la bassezza rende muta e sorda la composizione.

[Ross.] **Figura muta.** *Lo stesso che* Pausa. *Bonom.* 1. 8. 21. Pause, dette ancora figure mute.

[Cont.] **Segni muti.** *Giamb. Arte guerra Veg.* III. 5. Molti segni sono quegli che per boce non s'odono, ma per occhio si veggono... Sono ancora altri segni muti, che il signore dell'oste comanda che si debbiano servare, come sono cavalli, o arme, o vestimenta, acciocchè per questo si possa conoscere il nemico... ancora sono segni muti fuoco di notte, e fumo di die, per li quali a' compagni si significa certe cose, le quali per messo non puoi fare loro assapere.

11. [Val.] **Alla muta**, *posto avverb. Senza parlare. Fortig. Capit.* 2. 12. Come si dice alla muta e alla sorda. [T.] *Vale anco Nascosamente, Chetamente, Quasi di furto.* Fa le sue cose alla muta.

[T.] *Per estens. e per enf.* [T.] Rimase muto, *Non seppe che si dire; Non volle dire.* Non poteva rimanersi muto, *Doveva parlare, Non poteva astenersene; e parlare non poco, e forte. D.* 3. 31. Io che era al divino dall'umano, Ed all'eterno dal tempo, venuto... Di che stupor doveva esser compiuto. (*ripieno*)! Certo, tra esso e il gaudio, mi facea, Libito (*gratissimo*) lo vedere e starmi muto.

[T.] Muta ammirazione, *che non si esprime in parole, Non trova parole, e temerebbe parlando, parere men viva e men riverente.* — Lagrima muta.

Modo del verso. [T.] Sia muto il suon de' tuoi lamenti.

II. [T.] Muta lira, *Di chi non fa versi.* Muto stromento musicale, *A chi più non suona.*

[T.] Mute sale, *Non abitate, Non liete.* Mute campagne, *Nelle ore notturne*, o *per pochi abitanti, o per mesti; Desolate.*

[T.] *Ov.* Perchè ti consumi in un'immagine muta?

[T.] Muto sepolcro. Muta polve; Cenere muta. Muto frale.

III. *Fig.* [T.] Un muto segno della parola. La muta favella degli occhi.

IV. *Trasl.* [T.] L'ambizione è in lui muta. — Muta in lui la pietà. — La coscienza non mai muta.

[T.] Sguardo muto d'affetto. Accoglienze mute di gioia. L'avvenire muto d'allegrezza.

[T.] Parole mute al cuore.

[T.] La natura non gli è muta, ma parla alla mente, all'anima sua, cose ispiratrici. — L'arte gli è muta, *E' non sa intendere la sua parola.*

[T.] *Tass. Ger.* Le arti mute, *Quelle che per oggetto non hanno la parola affinata dell'ingegno. Virg.*

MUTO. *S. m. Uomo privo della loquela. Dant. Par.* 10. (*C*) Dal muto aspetti quindi le novelle. *But. ivi:* Dal muto, cioè da colui che non può parlare.

[Camp.] *Sapere che vuol dire il muto, per Conoscere ciò ch'altri pensa o brama, Indovinarne i pensieri, le voglie, ecc. D.* 2. 13. Ben sapeva ei che volea dir lo muto, E però non attese mia dimanda.

† **MUTOLAGGINE.** *S. f. Mutolezza. Legg. Nat. S. Gio. Batt.* 17. (*M.*) Zaccheria domandò segnale dall'Angelo, e l'Angelo, perchè quegli non credette alle sue parole, sì il percosse della piaga della mutolaggine.

MUTOLEZZA. *S. f. Lo stato di chi è mutolo.* (*Fanf.*) Mutitio *aureo lat.* [T.] *Essendo nella ling. parl. usit. più* Mutolo, *sarà più conforme all'uso* Mutolezza *che* Mutezza; *ma neanch'esso è parlato. Quindi* Ammutolire *più com. di* Ammutire. = *Esp. Vang.* (*C*) La sordezza, e la mutolezza di questo infermo era nel corpo.

2. *Fig.* [T.] *Uden. Nis. Proginn.* 3. 142. 393. Il verso nostro essendo più breve del greco e del latino, per fuggire la mutolezza del numero, dêe più studiosamente schifare l'ammontamento de' nomi proprii, onde si origina languidezza.

MUTOLINO, INA. [T.] *S. m. e f. Dim. vezz. di* Mutolo. *Giovanetto o giovanetta sordomuta.*

† **MUTOLÌSSIMO.** *Agg. Superl. di* Mutolo. *Segner. Pred.* 25. 4. (*M.*) Non rimarreste senza dubbio in tal caso mutolissimi alle difese?

MUTOLO. *Agg., usato anche in forza di Sost. parlandosi di persona, lo stesso che* Muto. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. (*M.*) Se io so far vista d'esser mutolo, per certo io vi sarò ricevuto. *E ivi.* Questo è un povero uomo mutolo, e sordo. *Vit. SS. Pad.* 1. 234. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 16. L'ignoranza che vi facea loquaci di Dio, vi fa mutoli di voi stessi. [T.] *E Vit. Borg.* 21. 1. 30. Quella vista, quel puzzo, quell'abbominazione... intollerabile a tutti i sensi, quella infine mutola, morta e fracida imperatrice, gli pareva sentirla predicare coll'esempio visibile di se stessa.

[T.] *Vang.* Fece i mutoli parlare. — Spirito sordo e mutolo.

[T.] *Prov. Tosc.* 116. L'esperienza è una maestra mutola.

2. [T.] Rimanere mutolo, *Non rispondere, avendo pur la loquela, o per non volere o per non sapere o per essere turbato.*

Bocc. Nov. 9. *g.* 2. (*C*) Per vergogna quasi mutolo divenuto, niente diceva.

Bemb. Asol. 2. 129. (*C*) Io per me voglio esser mutola per innanzi.

A chi non vuol parlare, eccitandolo con rimprovero o per cel. [Pol.] *Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. Se' tu divenuto mutolo?

3. [T.] *Quasi fig. Petr. Ep.* Il tuo Omero giace mutolo presso di me; anzi, io son sordo presso di lui. [Camp.] *S. Greg. Mor.* Veramente si puote dire che sia mutola ogni bocca che parla, se quello non grida dentro lo quale puote dare virtute alle parole che sono udite di fuori.

4. [Fanf.] **Mi ha detto un mutolo, ho inteso da un mutolo,** *e simili, dicesi per vezzo allorchè non vogliam palesare da chi sappiamo una tal cosa.*

5. *Agg. Detto di cosa. Cheto, Tacito, Che non fa rumore. Coll. SS. Pad.* 1. 14. 11. (*C*) Per la sua compagnia fa esser sensibile la mutola, e la insensibil materia della carne. *Ovid. Simint.* 2. 79. (*C*) Sanza compagnia andò per li mutoli taceri della mezza notte. *E* 1. 169. (*Man.*) La quale (*via*) mena altrui alle sedie dello 'nferno per gli mutoli silenzii.

6. **Mutole** *furono dette anche Certe lettere dell'alfabeto, che nè anche con percotimento rendon voce per se medesime. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 5. (*M.*) Distinse Platone nel Cratilo tutte le lettere in vocali, mezze vocali, e mutole. *E partic.* 8. Ad altre (*consonanti*) si dice mutole, perciocchè così il principio, come la fine del loro suono, par quasi tutto, verso l'estremo o nell'estremo della bocca, e che sensibilmente non vi s'adoperi il gorgozzule, principale organo della voce; onde, lettere mutole, cioè quasi senza voce, siamo usati di nominarle.

† **MUTOLO.** *S. m.* [Cont.] *Mensola, Modiglione. V. anche* Mutulo, *aureo lat. Serlio, Arch.* IV. 24. *v.* Figura, nella qual sono triglifi e mutoli in uno istesso ordine. *Mart. Arch.* V. 4. Le mura del circuito siano alte per sè, ma in basso loco situate, scarpate i due terzi dell'altezza, con beccatelli o mutoli, e fra l'uno e l'altro siano i piombatoi.

MUTRIA. [Tig.] *S. f. dell'uso fam. Sostenutezza affettata, con orgoglio o sdegno, segnatam. dagli atti del volto.* Quanta mutria ha quella donna. Ci guarda di sotto in su e non saluta. — Vi dico che avete il torto, non ho bisogno di tanta mutria. [T.] Che mutria. *Suono imit. come* Muso; *e lo rende più espressivo la lettera canina. Gr. mod.* Mutra. *Giul. L.* XII. Ha sempre una mutria che fa stomacare.

2. [T.] *Fam. in senso di* Fronte, *Audacia, come dicesi* Faccia, Muso. — Ci vuole una bella mutria, *a dire, a fare così.*

MUTRIONE *e* **ONA.** [T.] *S. m. e f. Chi ha mutria in senso di sussiego con boria.*

† **MUTTO.** *Agg. e S. m. Muto.* (*Fanf.*) *Franc. Barb.* 48. 2. (*M.*) Ma turba tutto, E sta gran pezzo mutto. *E* 218. 3. E ne' figliuoli parlanti e mutti. *E* 289. 16. Se non son sordi e mutti. [Val.] *Dant. Salm.* 3. Subito feci come il sordo e il mutto. [T.] *Nel Ven. in certi dial., dove pure scempiano tante consonanti doppie,* Muto *lo fanno sentire quasi con doppia.* Totus, *Tutto; e* Mutire *trovasi scritto con doppia* T.

MUTUAMENTE. *Avv. Da* Mutuo. *Scambievolmente. Aureo lat. Fir. Dial. Bell. donn.* 381.

MUTUALITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* Mutuo. [T.] Mutualità di cooperazione. *L'astratto non si può formare altrimenti; ma si può volgere altrimenti il costrutto.*

MUTUANTE. [T.] *Part. di* Mutuare, *Che non è meno usit.; e anche come sost.* Che dà a mutuo. *Al* Mutuante *contrapponesi il* Mutuatario, *Chi prende a mutuo.*

MUTUARE. *V. a. Dar danari in prestanza con un dato interesse.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

2. [T.] *N. e att. Prendere a mutuo.* Mutuare da un usuraio. *Non è parl.; ma è troppo inteso ne' fatti.*

MUTUATARIO. [T.] *S. m. V.* Mutuante. Mutuarius *agg., in altro senso Apul. Apol.* = *De Luca.* (*Fanf.*)

Fig. [T.] Nomi mutuati. *Meglio* Presi in prestanza o Tolti, *senz'altro.*

MUTUATO. [T.] *Part. poss. di* Mutuare *att.* Capitali mutuati.

MUTUAZIONE. *S. f. Contraccambio, Scambievolezza. Aureo lat. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si èe facilissima tra loro la mutuazione dello amore.

† **MUTULO.** *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Mutolo *sost. Aureo lat. Rus. Arch.* 74. Dagli sporti de' cantieri sotto i gocciolatoi s'è cavata la ragione de' mutuli.

MUTUO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Mutuus. *Scambievole. Dant. Par.* 12. (*C*) U' si dotâr di mutua salute. *But. ivi:* Di mutua salute, cioè di avvicendevole salute. *Dant. Par.* 22. E vidi cento sperule, che insieme Più s'abbellivan con mutui rai. (*Ne' due es. cit. di Dante* Mutuo *è trisill.*) *But. ivi:* Con mutui rai, cioè... con avvicendevoli raggi, che l'una gittava all'altra. *Guid. G.* 2. 3. (*M.*) Di questo ciascuno gentile per alcuna nobile, e mutua urbanità è tenuto.

[T.] *Più di* Scambievole, *come dice l'orig.* Mio tuo. [T.] *Cos. Bart.* Qual vita già mai felice può vivere uno in questo nostro mondo, che non si riposi nella scambievole e mutua benevolenza di un amico? — Mutuo consenso. Mutuo intendersi. Prevenirsi in onore mutuo. Mutuo disprezzo.

II. [T.] Scuole di mutuo insegnamento. — Metodo di....

[T.] Società di mutuo soccorso tra artigiani, medici, maestri. — Società di mutua ammirazione, *cioè di canzonatura echeggiata e centuplicata.* — Società di mutuo soccorso e mutuo credito. Banca mutua popolare *Per ell. sost.* La mutua di Genova.

MUTUO. [T.] *S. m.* (*Leg.*) *La def. nel seg. es. Paol. in Dig.* [Fanf.] *Mazzi, Laber. Cosc.* 45. Il mutuo è un contratto di dare la sua roba in presto ad altri in numero, peso e misura, passando il dominio di essa nell'atto della consegna in chi la riceve, con l'obbligo di doverla restituire della medesima specie e qualità dopo il tempo convenuto.

[T.] Contratto di mutuo. — Dare a mutuo. *Vang.* Se date a mutuo a coloro da cui sperate ricevere, che merito avrete? — Aver capitale a mutuo. — Prendere al mutuo al tre per cento. — Mutuo di tre milioni.

[T.] *Plur.* Mutui più o meno fruttiferi.

† **MUZZO.** *Agg. Di mezzo sapore. Forse corruzione di* Mezzo, *per non equivocare col noto senso di* Mezzo (*V.*), *detto in specie delle frutte. Così da* Naso, Annusare, Pedule, Mezzule. *Cr.* 5. 13. 10. (*C*) Le melagrane sono di quattro parti composte, le quali tutte sono afre e lazze..., alcune sono pontiche, ovvero lazze, alcune agre, alcune muzze, alcune dolci. *E num.* 13. Il muzzo liquore è quello, che è tra 'l dolce e l'acetoso. *Volg. Ras.* Bea sugo di melagrane muzzo. *Lib. cur. malatt.* Ottimo èe il sugo delle mele muzze.

N

N. [T.] *Piuttosto femm. che masc. Taluni la dicono Consonante semiliquida; è tra il liquido e il linguale e il dentale e il nasale; e ben dice di lei Terenziano Mauro:* Sonitus figitur usque sub palato, Quo spiritus anceps coëat naris et oris.

2. [T.] *Quand'è scempia, ha suono tenue segnatam. se le segua vocale; ma rimbalza con risalto armonioso innanzi a certe consonanti* C, D, F, G, S, T, Z; Ancora, Andando, Confitto, Angoscia, Ansante, Antico, Speranza. *Innanzi ad altre consonanti ponesi in sua vece la* M, *di che poi si vedrà.*

Raddoppiata, ha miglior suono che la M *doppia; e però nella ling. it. abbondano le rime ove all'ultima vocale è preposta la doppia* N, *ben più che quelle ove l'altra; siccome in qualsiasi rimario si può vedere,*

Raddoppiasi talvolta per rinforzar la pronunzia: da Renovat, Rinnova. *Tal'altra, per distinguere meglio le forme grammaticali,* Venit, Venne; Tenuit, Tenne. *Quando la partic.* In *è intens., talvolta raddoppiasi:* Innamorare. *Quand'è negativa, no:* Inamabile, Inetto. *Non sempre però. Vien fatto di raddoppiarla sostituendola ad altra lettera, acciocchè, pronunziando, corra più spedita la lingua. Da* Somnus, Sonno; *da* Dominus, Domna, Donna.

3. [T.] *Nella partic.* In, *tanto frequente, e nell'it. e nel lat. co' suoi composti e co' suoi deriv., la vocale si salta; e il pop. tosc. tuttavia dice* Lo 'nferno; *non però sì che qualcosa della* i *non rimanga, e che insieme qui non si senta meglio quel che ha di nasale e di semivocale questa consonante. E però, qui come altrove, non conviene dalla material forma dello scritto biasimare o deridere la pronunzia popolare. Nella lingua illustre riman pure* Nemico *per* Inimico; *e i Fr. da* Inaverare (veru transfigere) *fanno* Navrer. *Ma in ant. elidevasi la vocale con più libertà. = Fr. Jac. Tod.* 1. 17. 11. *(Man.)* 'N instante metto screzio Intra frate e fratello. *Cavalc. Stoltiz.* 274. 'N esta dura battaglia. *E* 271. Star 'n esta vita a questi cotai piace. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 17. 6. Ed obbligarlo in vita star 'n un fiume.

[T.] *La* N *stessa elidesi per non si poter pronunziare in D.* 2. 24. Se nel mio ragionar prendesti errore, Dichiareràlti (*te lo dichiareranno*) ancor le cose vere. *Altri legge* Dichiareranti: *ma simile elisione, o piuttosto conversione della* N *nella consonante che segue, è comunissima tuttavia.* Immoto, Immune, Irreprensibile, Corrompere, Illegittimo. *Dicono taluni parlando* Inlegittimo; *e anco gli scrittori usano in certi vocaboli le due forme promiscuamente; e la chiarezza talvolta pure che la richiegga. L'antiq.* T' inlei (*D.* 3. 22.) *non si scriverebbe* T'illei, *come nel* 3. 10. S'illuia e S'inluia. — *Antiq. le forme, più dello scritto che della pronunzia, Franc. Barb.* 83. 4. *(C)* Pigliallo per legge (*lo pigliano*). *Nov. Ant.* Pregarollo (*pregaronlo*); *ma comunissimo* Col *per* Con il, Coi, Cogli, Colle. — Istruire. *E da* Sponsura, Sponsali e Sposo; *da* Mensis, Mese e Mensuale; *da* Monstrum, *mai* Monstro. *Dicono che Cic. stesso pronunziasse* Hortesius, Foresia, *per* Hortensius, Forensia. *L'avrà fatto sentire meno, soffogato del tutto, non credo. Da quel ch'ha di nasale e di non disegnabile in carta questo suono viene e la pronunzia francese moderna, e in parte il canto nasale de' Greci, e l'essersi negli scritti supplita la* N *con un segno, e quindi l'essere nel gr. mod. e nelle lingue derivate dal latino svanita la desin. del quarto caso. Se i Lat. innanzi a vocale elidevano e la* M *e la vocale preced., segno che la* M *era appena fatta sentire; ma, per contr., i Gr. mod. che pare non facciano sentire mai la* N, *tra due vocali la pongono, dicendo* Ἐναν, Ἀρνι, *non* Ἐνα.

Ma e all'it. e alle altre deriv. questa stessa corruzione portò determinatezza e ricchezza: e noi così distinguiamo Constare *da* Costare, Istante *sost. da* Instante *agg.*, Intenso *da* Inteso, Pensare *da* Pesare, Pigione *da* Pensione.

4. [T.] *Saltasi la* N., *aspirando, da' Tosc. quando dicono* Sa Jacopo; *saltasi da tutti gl'It. senza aspirare quando dicono* No *per* Non; *e nella ling. scritta* No 'l *per* Non lo, *o tutt'una voce* Nol; *e taluni scrivevano* Nollo, *come* Illecito *e sim. Ma segnatam. innanzi alla* S *che chiamano impura, se il pop. tosc. ha a dire* Non, *non può non soggiungerci una vocale:* None scende ancora, None stringere tanto; *come tutti gl'It. dicono* Collo spirito, *e no* Col spirito. *Similm. il pop. tosc. non sa dire* Amen, *senza soggiungervi una vocale, che taluni goffamente poi mettono in carta con doppia* N, *come se* Amen *potesse far rima con penne. D.* 3. 14. *dice* Amme; *e così anche il pop. quando lo canta, perchè sull'*A *ferma a lungo la voce.*

[T.] *Molte le parole tronche ove la* N, *come in altre la* R, *riman l'ultimo suono.* Cammin, Ben, Pien, Cagion, Ciascun; *e anco plur. D.* 1. 15. Di que' Roman'. *Quando il* Ne *è partic. suffissa, e si scorcia, gioverebbe apostrofarlo, per distinguere* Se ne *da* Seno. *Così D.* 1. 15. Ora cen' porta (*ne porta noi*).

5. [T.] *Parecchi verbi lat., variando di forma, perdono la* N, *così come commutano altre consonanti e vocali, ma sempre per leggi eufoniche, le quali son logiche insieme; e a questo secondo non ben ponesi mente da molti. In* Frangere, Tangere, *facendosi* Fregi, Fractus, Tetigi, Tactus; *anco l'it. segue più o men fedelmente le medesime analogie; ma s'avvantaggia talvolta della corruzione stessa grammaticale alla logica precisione; e distingue, per esempio, tra* Frattura *e* Infrantura, Frammento *e* Frantume.

[T.] *Dal gr. che per dolcezza alle due* A *interpone una* N, *e così rende armoniosa la stessa* anarchia, *viene l'anarchia moderna, la quale non legittimerebbe l'uso che fa della voce un Padre della Chiesa cristiana chiamando* Anarchos *Dio benedetto. Pare che l'italiano talvolta rifugga dal cominciar la parola con una vocale, forse perchè un altro suono precedente la renda e più pronunziabile e più spiccata all'orecchio. Così da* Asellus *il pesce* Nasello; *da* Abscondo, Nascondere; *senonchè questo può essere onomatopeico e intensivo, quasi* In ascondere, *così come* Condere *è fatto più intens. dall'*ab- *e qualche dialetto dice* Innascondere, *e taluni nel Ven.* Scònder.

[T.] *Nel Ven. taluni* Angonia *per* Agonia, *come se non dal gr.* Agon *ma da* Ancho, *così come* Angoscia: *obliterata l'etimol. per la logica della onomatopea, che sentesi in* Angere, Ansa, Angolo, Angustia.

6. [T.] *Del suono imitat. dato da questa lettera, è ragione l'essere lei stessa più angusta e men piena che la* M, *come la forma sua grafica dice. E l'essere la* M *segno dell'accus. lat. e del genit. plur., la* N *de' casi greci corrispondenti ritrae la diff. tra lo spirito delle due nazioni. L'it.* Afferma, mostra, morde; *il gr.* Canta, accenna (nuo) annusa. *Parecchi degli* M *lat. in it. commutansi.* Milvius, nibbio; comes, conte; semita, sentiero; speme, spene (*del verso ambedue*); promptus, pronto; redemptus, redento: *e questo da* emere, *che agli ant. lat. valeva* Avere; *e consuona col* Me, Meus, *idea d'appropriarsi.*

Forme antiche. [Val.] *Pucc. Centil.* 2. 3. Uon crudele. *E gli ant. Fr., per quel che* On *adesso,* Om; *e quel che gli ant. It.* Ciò ch'uom fa, *i mod.* Che uno fa, Che si fa. — *Gli ant. (Lanc. Eneid. prol.* 1. 165.) Dobbiano *per* Dobbiamo; *e noi pure* Audiancene; *non però* Sapevancelo *per* Sapevamcelo. *Da* Cum *tutti* Con; *e gli stessi Lat. nelle parole composte* Con *per* Cum. *Antiq.* Inpazienza (*Legg. S. Gir.* 1. 565.); *e tutte le parole di tal genere scrive colla* N *chi non è ben forte in ortografia. Questo perchè la* p *seguente in assai voci richiede la* M. *Senonchè dalla radice* Am *e* Amphi *noi facciamo* Anfora, Anfiteatro, *non si potendo innanzi alla* F *collocare a bell'agio le tre gambe della* M; *come innanzi alla* B *facciamo* Ambedue, *dando luogo alla* N *nell'altra forma* Amendue. *Anco ne' Lat. trovasi scritto* Nanque *per* Namque, *e da* Tam *dovrebbesi fare* Tamptus. *Da* Primus *anco i Lat.* Princeps; *come noi* Giocare a primiera *e* Giocare a principi.

[T.] *Da* Mia fe' *facevasi* Gnaffe, *che non è morto affatto.* Gnaulare *in Tosc. il* Miagolare. *Ma l'*mn *è quasi legge che si commutino nella* n *doppia:* Danno, solenne, inno.

7. [T.] *La* M *innanzi alla* N *talvolta commutasi in* g: Omnis, Somnium, Ogni, Sogno. *Negli ant. trovasi* Onne; *e altri legge in D.* 3. 33. Qual è colui che sonniando vede.

[T.] *La varietà generata dalla corruzione, diventa ricchezza in* Cambiare *e* Cangiare. *E l'orig. diversa giova a discernere certi sensi e usi non bene distinti.* Contare *da* Computare; Contezza *da* Cognitus; *gli ant.* Contigia *e* Contamente *da* Comptus. Accontarsi *dunque* Vedersi, *intendersi, ha altra orig. da* Contarsi, *Numerarsi quanti sono. — Da* Connatus *i Lat. facevano già* cognatus; *ma quando nel ling. filos. cadesse di dire cosa e idea nata insieme,* Connato *sarebbe più chiaro.*

[T.] *Da* Nudo *si fa* Ignudo, *e facevasi* Gnudo; *come da* In *e* Nome, *si faceva* Ignominia *e si fa;* e Far lo gnorri: *e della propria ignominia lo fanno parecchi.*

[T.] *Da* Senior, Seniore, Signore, Senno (*tre cose diverse*); Gnor sì. — *La desin.* Ineus, aneus, eneus, *sovente rendesi colla* gn. Gramigna, rossigno, calcagno. *Da* Verecundia, *si fa* Verecondia *e* Vergogna; *due cose distinte, ma che confondonsi in tempi corrotti, essendoci chi della verecondia si vergogna, della sguaiataggine si fa bello.*

[T.] *Da* Venio, Teneo, Sustineo, Vengo, Tengo, Sostengo; *e nel verso e in più dial.* Vegno, Tegno, Sostegno. *Il pop. tosc.* Tignere *per* Tingere *e sim.; nella città, temendosi idiotismo, dicono* Spengere; *ma nella lingua scritta sempre* Spegnere *dal greco* Σβέννυμι. *E nella scritta e nel dial. tosc., da* Ungula, ugna, *e anche* unghia. *Ma* Ugnello, *non* Unghiello. *In D.* 1. 9. Punga *per* Pugna *antiq.*

[T.] *Il suono della* gn *è sempre una* g *nasale o piuttosto una* n *più liquida; e la prova il porsi la* gn *invece della* n *a cui segua vocale. I meglio parlanti, alle voci* Ingegno, Disdegno, *profferiscono la penult. sillaba, quasi come se due* g *precedessero alla* n, *o seguissero due* n *alla* g; *i Ven. lasciano cader fiaccamente la voce prolungando la* e, *debilitando la* g. *Ma tutti gl'Ital. pronunziano come* Agnello, Magnanimo *anco le voci corrispondenti; non come gli Oltramontani* Aghnus, Maghnanimus; *il qual suono degl'Italiani meno insoave, è comprovato dal vedere che la prima di* Cygnus, *era breve ai Lat.*

[T.] Tecniche, *altri scrive* Tenniche; *e pronunziando piuttosto che le due* n *si fa sentire una* g; *come I* tegni *nel trecento dicevano per dire l'Arte medica. Anco i Gr. mod. dicono, come i Tedeschi* Ghnoriso, *ma io giurerei che gli ant. non dicevano* Ghnosco; *e chi mai potrebbe pronunziare al modo de' Gr. mod. il verso virgiliano* Ighnoskenda quidem skirent si ighnoskere Manes? — *Dovendo distinguere la scienza* Fisiognomica *dalla* Fisonomia, *gioverà*

frapporre alla n la g, che nella voce comune omettiamo come in Pronostico. Ma Prògnosi e Gnomòne da noi pronunziasi come Regnante e Gnocco. — E in gen. il suono della N non è di natura sua aspro; onde Snello, Snodare noi pronunziamo come la S pronunziasi in Rosa, Cosa.

8. [T.] Le voci che sanno d'erudizione, gli uomini colti inflettono docilmente alla forma it., non le trasfigurano. Così di Mnemonica, fanno sentire un po' entrambe le consonanti, ma l'una coll'altra contemperate. Nel termine anatomico Adnata, fanno sentire la D quanto basta, non come da Admirari si dice Ammirare. E già gli stessi lat. da Adnuo facevano annuo. E Adnata ci giova per meglio discernerlo da Agnata, e dall'equivoco Annata. — Quando tra l'Abnegare se stesso e l'Annegarsi corre pericolo di cascare in equivoci, giova la b, della quale taluni però troppo abusano; e più parlano di abnegazioni coloro che più col fatto le negano. — Del resto, la D si trasmuta in Rendere da Reddere, da Lampade Lampana.

9. [T.] La L in acqua nanfa che dicevasi e dicesi tuttavia Lanfa, più prossimo a Lympha; seppur non si voglia derivare da Naso; come Nar nell'italico ant. Lo zolfo. — Da Venenum, Hieronimus, Veleno, Girolamo; da Anima, Alma rimasto al verso. Da Pneumon, Polmone e Peripneumonia.

10. [T.] Della R, da Canimen i Lat. facevano Casmen e Carmen; dicevono Moenia e Moeria. D. 1. 7. Ti fier note; Fieno, Saranno. Gli ant. It. Faciessono, Feciono; i Tosc. tuttodì facesseno, feceno, e il volgo pare che dica, Cor uno per Con uno, ma gli è un modo d'aspirazione, giacchè la stessa R essere aspirata, lo mostra il segno grafico che ne' greci caratteri le sovrasta. — Da Agger, Argine, nel Ven. Arzere. — Da Onorato, Dante Onrato (1. 2.) e Orranza (1. 4.); e nel Pistoiese vive il vezzegg., di bambino parlando, Orrevolino, Pulitino il vestire.

11. [T.] La desin. in Ino è non senza perchè dagl'It. serbata al diminut. che porta senso di vezzo o di stima o di commiserazione (di quella che s'accompagna alla stima) più sovente che le altre, ello, etto, uccio; e non direi che venga dagli oltramontani ma dall'agg. lat. che denota derivazione, e col suono dice qualcosa di più propriam. gentile e piacente. I Gr. accompagnano la n denotante il diminut. colla o, lettera più grave; ma che in certi diminut. composti anche nell'it. ha simile valore, non però quanto nella lingua di Francia. Nè in Bottoncino, Cordoncino, l'one è accr.

[T.] Il part. gr. e lat. portando, come l'it., la N, ben ritrae col suono l'azione presente, e col suono stesso dà risalto all'idea d'azione. Quindi i tanti vocaboli che al numero italiano aggiungono risonanza, e più potrebbero aggiungerla se del numero avessero cura gli scrittori odierni. Dico, i tanti agg. in ente e ante; e i sost. che da quelli derivano in Anza e in enza; e i gerundii in Ando e in endo e gli agg. di suono consimile; e quegli altri agg. che dal lat. Undus a noi riescono in Ondo, e denotano abbondanza e veemenza; e i tanti avv. che l'it. compone della parola Mente, per la quale parola i Lat., segnatam. dell'età dopo l'aurea, significavano l'anima stessa; acciocchè tutti gli atti sin della natura corporea riconoscessersi informati dello spirito cristiano.

[T.] La N è altresì forma gramm. per denotare il numero plur.; e la stessa voce numero si comincia da questa lettera che sentesi in Uno, cinque, nove, cento. L'it. si compiace nel raddoppiarla, e da faciunt ha fanno, da Possunt e Debent la lingua scritta Ponno e Denno; da Fecerunt e Dederunt gli ant. Fenno e Dienno. Il pop. tosc. Andonno per Andarono e in ancora più luoghi Andorno. D. 3. 28. Terminonno, Terminarono; e altrove Fen per Fecero, Fensi e Fersi per Fecersi, 3. 7. E 1. 25; più scorcio che Moviensi e Tacensi, 3. 18.

12. [T.] Toccando de' suoni, ho già qualcosa accennato de' sensi significati da essi. La n s'appropria a quello di Andare, come dice lo stesso vocabolo, e come gli usi frequentissimi della particella In e da sè, e ne' composti; la qual significa e moto d'entro (Entrare, Seno, Penetrare, Penati), e moto verso (Tendere, Intendere, Fine), e moto contro. — Da In, inde, unde quasi ubi inde, o de ubi, è il nostro Ne, che non è mai mero riempitivo, come da taluni si dice. E quando vale noi e A noi nella ling. scritta e in alcuni dialetti, rammenta l'idea di numero plur. denotata dalla forma grammaticale del verbo; riguardato il noi quasi un Me scompartito, e però di qualcosa scemato, come segue alle quantità divise tra più. Altre idee di moto. Menare, Venire, Anzi, Giungere, Tornare, Danza. La causa prima del moto, la creazione, è sapientemente dagli antichi Italici indicata con Numen. La procreazione, Generare, Genio. — De' vegetabili Pianta, Fronda.

[T.] La N è in Nascere, non in Morire. Ma Annegare da Necare; perchè anco il morire figurasi come un andarsene; se non si voglia dal gr. Πνίγω, e allora consuonerebbe a Angere, Strangolare.

[T.] Idee di moto e di forza altresì: Prendere, Mano, Fingere, nel senso originario di Formare; Tenere, Stringere, Cingere, Stendere, Frangere, Fendere, Scindere, Spingere, Lancia, Vincere.

[T.] Moti di scorrimento. Spandere, Vena, Sangue; Naiadi, Fonte, Canale, Nereidi; Nave, Nuoto, Tingere, nel senso lat. d'Immergere, e quindi Intingere), Onda.

[T.] Onda anco di luce e di suono. Baleno, Tuono, Tono; Canto, Nenia, Nanna, Pianto, Nitrire e Annitrire, Tintinnio.

[T.] Di quantità. Tanto, Quanto; Grande, Magno, Lungo. Monte; Fronte, Corno.

[T.] Senso spirit. Sentire, Anima (e corp. e spirit. Anelare, Ansima, Ansietà), Animo, Conoscere, Nome, Lingua.

[T.] Di bello. Bianco, Candido, Splendido, Mondo, Nitido, Netto.

[T.] Fino, Tenue, Tenero, Nuovo, Giovane, Avvenente, Nido, Blando, Lene. — Lano, Lino, Crine.

Bene, Onesto, Santo.

[T.] Il contr. Nero, Bruno, Notte, Nube, Nebbia, Neve, Grandine, Tana, Antro, Spelonca.

[T.] Fondo, Pondo, Nodo e Nocchio e Nesso, Denso.

Vento, Vanto, Vano, Inane, Nausea, Noia, Nuocere.

[T.] Il No e il Negare portano questa lettera per insegna; e la partic. In ch'è intens. e negat. altresì; perchè l'uomo non può non affermare qualcosa anche negando; nè può dire Niente, senza dire Ente; nè Nulla, senza sottintendere Cosa, cioè Causa; nè Mica senza concedere un bricciolino di quel che nega; nè Punto senza sentirsi pungere dal rimorso del vero; nè Fiore senza fiorire nel sole della verità a suo dispetto. E i Lat. dicendo Minus per Non, sentivano che la negazione non è che una detrazione all'ente, annullarlo non può. — Venir meno, Languire, Stanco, Tentennare, suonano debolezza.

[T.] Non a caso il lat. An, suffisso diventa Ne; e noi abbiamo le escl. interrogative Ahn? Neh?, e il Petr. co' Provenzali ha Ne congiunzione: Se gli occhi suoi ti fur dolci ne cari.

13. Abbreviature. [T.] N. S. Nostro Signore. Lo dicono anche d'altri che di Dio e di G. C., ma meglio serbarlo a Lui solo. — G. N. Gesù Nazareno. — N. D. Nostra Donna. — P. N. Pater noster o Pater nostri.

[T.] N. A. Nostro Autore. — N. Nome, N. P. Nome proprio; N. S. nome sost. — N. N. Non nominato. O, parlando di persona indeterminata, Il sig. N. N. [L.B.] Negli atti leg., dopo nominata la pers. colle qualità per le quali essa ha parte nell'atto, al doverla rinominare, senza ripetere i titoli d'esse qualità, fanno N. N., cioè Ne' nomi, Indicati, Secondo i titoli per i quali essa ha parte nell'atto.

[T.] N. Nipote. — N. Nato. — N. Nobile. — N. U. Nobil uomo.

N. Napoleone.

[T.] N. Abbreviatura di Non, scrivevasi prolungando in alto la gamba diritta.

[T.] N. Numero, nel lat. abbrev. del nome Numerio. — Denota il Canto XIII dell'Iliade e dell'Odiss. — N. Neutro; N. P. Neutro passivo.

[T.] N. Nota; N. B. Nota bene, o nelle stampe o nel ms., anche per semplice cenno, che chi legge o chi copia ponga mente.

[T.] Segno o del numero d'una nota che corrisponde al segno uguale nel testo o del numero d'articoli o di paragrafi d'una scrittura.

[T.] N. T. Nuovo Testamento. — L. N. Luna nuova. — L. N. Lire nuove.

[T.] Prov. Tosc. 318. Il bel vestire son tre N; nero, nuovo, netto.

N. Nord; N. E. Nord Est.

[T.] N. Denotava la sostanza del nitro.

14. [T.] Notiamo da ultimo un modo proverb. popolare che non è senza sale. Chi non intende quel ch'altri dice, per difetto più del parlante che suo, fa il verso di chi compita a stento: N E ne, apponiti a quel ch'ell'è. I più prettamente parlanti, cioè il vero popolo, dicono Apponti.

† **NABISSAMENTO.** S. m. [Camp.] Per Nabisso, e in senso metaforico. Gr. Βυθισμός. S. Gir. Pist. 12. Ma se esso Apostolo vedrà questi tali cascare per incontinenza e nel nabissamento dello stupro, cioè per ogni inlecita congiunzione, porge loro la mano della bigamia.

† **NABISSARE.** V. a. Inabissare (V., e ABISSO con la fam.), Cacciar nell'abisso. (Fanf.) Gr. Βυθίζω, Sono o Vado a fondo; Βυθίζω, Getto a...

2. † Per Furiare, Imperversare. N. ass. e pass. Franc. Sacch. Nov. 66. (C) E così si nabissava, come se la fante in quell'ora l'avesse voluta cacciare fuori di casa sua.

† E a modo di Sost. Bocc. Nov. 9. g. 8. (C) Cominciò a saltabellare, e a fare un nabissare grandissimo su per la piazza.

3. † Per Rovinare, Fracassare, Mandar sottosopra; e si usa nel signif. att. n. e n. pass. Sen. Pist. (C) Quante volte sono nabissate cittadi, e ville, e castella per un tremuoto! (questo esempio si legge anche alla voce Abissare, e così ha la stampa). Vit. S. Gio. Batt. Temeano che non nabissasse tutta quella provincia per così gran peccato. Pist. S. Gir. E poi lasciarsi nabissare in profondo (la stampa pag. 167. ha: inabissare). [Val.] Pucc. Centil. 74. 83. Grande tremuoto... Torri e palagi l'un sopra l'altro scarca, E per quel nabissar del tempo reo Cinquecento persone morte carca. = Fr. Jac. Tod. (C) Non consideri, peccatore, ch'io ti possa nabissare? (questo esempio trovasi allegato alla voce Inabissare; e così ha l'edizione citata). Pist. S. Gir. Eust. cap. 1. (M.) Intendi ancora per te, ed a te detta quella parola, la quale disse l'Angelo a Lotto, quando voleva nabissare Sodoma. [Camp.] Bib. Job. 12. S'elli riterrae l'acque, tutte le cose si seccheranno; se ello le manderae fuori, la terra nabisserae (subvertent terram). Red. Annot. Ditir. 128. (C) Boccaccio usò ninferno per inferno, nabissare per abissare; il che fu osservato ancora da Franco Sacchetti.

4. Trasl. Med. Arb. Cr. 67. (M.) All'unigenito dolce figliuolo del tuo cuore non perdonasti, ma per tutti noi scellerati il nabissasti in dolori e tormenti crudeli in tutta sua vita.

† **NABISSATO.** Part. pass. e Agg. Da NABISSARE. T. Dav. Ann. 2. 47. (C) Contano di montagne nabissate, piani rimasi in altura, lampi nel fracassìo usciti.

2. Trasl. [Pol.] Passav. Prol. p. 7. Caduti nel mezzo del tempestoso pelago, e nabissati nel mortal peccato.

† **NABISSO.** S. m. Lo stesso che Abisso (V.), come Ninferno per Inferno. Abyssus la Volg. e Prud., aggiunta la N, come in Naspo e Nascondere. Vend. Crist. 40. (C) Tolse uno de' maggiori principi, e de' maggiori baroni, che fosse nel profondo del nabisso, il quale fu trasfigurato in forma d'una donna. Fr. Giord. Pred. S. 20. Profondano tanto, che ne vanno insino al nabisso. E altrove: Dice la Scrittura, che egli sta legato nel nabisso per virtù d'Iddio. [Camp.] Bib. Is. 51. Or non seccasti tu lo mare e le acque del grande nabisso (abyssi vehementis)?

2. † Nabisso, dicevano anche le donne fiorentine a fanciullo che mai non si fermi, e sempre procacci di far qualche male, che anche gli dicean Fistolo, e Facimale. — Ora di fanciullo irrequieto, che non si ferma mai: È un abisso. Buon. Tanc. 4. 9. (C) Tornava appunto mogliama dal forno, E aveva in grembo quattro stiacciatone... Come nabissi Glie l'acchiapparon tutte.

3. † Per simil. Ciriff. Calv. 3. 111. (C) E Sinefido colla gigantessa Parevan veramente due nabissi.

† **NABLA.** S. f. Antico stromento a corde; lo stesso che Salterio. Nabla la Volg.; Nablia Ov. — Baldelli, Polid. Virg. 43. (Fanf.)

† **NACCAJUOLO.** [Fanf.] S. m. Artefice che fa le nacchere. In Firenze c'è una via che prese nome da tali artefici. Marietta de Ricci, I. 177.

† **NACCARA.** S. f. Nacchera (V.). Ven. Gnaccara.

† **NACCARARE.** V. intr. Nel contado senese usasi tuttora per Almanaccare, Arzigogolare. E il Mariani nell'Assetta 1. 5. scrisse: Che diamin ora vorrà naccarare Costei, parlando di una maga che si preparava a gettar l'arte. (Fanf.) [T.] Qui pare valgan Incantare con magiche note. D. 1. 19. Mentr'io gli cantava cotai note... Forte springava.

† NACCARINO. *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Nacchcrino. *Ord. Spons. Fir.* Due trombaduri, uno naccarino e due altri iocolari.

† NACCARO. *S. m. Lo stesso che* Nacchera. (*Fanf.*) *But. Purg.* 26. 2. (*C*) Facendo li loro sacrificii di notte con naccari e con tamburi. *Sannaz. Arcad. Egl.* 9. Io vidi malinconico Selvaggio andar per la sampogna, e i naccari, Che gl'involasti tu,...

NACCHERA (Nacchere *S. f. pl. che è più in uso*). *Strumento simile al tamburo di suono, ma non di forma, e suonavasi per lo più a cavallo. In Sugèro dist.* Timpano da Nacchera. *Suger:* Tympanis Nacariis horribiliter resonabant. *In Curopal.* Anacara, *spiegano quasi* Tympanacula. *Arabo* Naqara, *vale Diede suono percotendo con le dita. G. V.* 10. 59. 5. (*C*) Con gran vigore, e guida, e spavento di trombe, e di nacchere entrarono nella terra. *Bern. Orl. Inn.* 28. 18. Nacchere, e corni, e tamburini, e trombe, In un tratto a rumor miser la piazza. *Morg.* 27. 35. E chi sonava tamburo, e chi nacchera. *Red. Annot. Ditir.* 82. Le nacchere sono altresì due strumenti di rame in foggia di due grandi pentole vestite di cuojo, e per di sopra nel largo della bocca coperte con pelle da tamburo, e si suonano con due bacchette, battendo con esse vicendevolmente a tempo or sopra l'uno, or sopra l'altro di questi strumenti.

E fig. Bocc. Nov. 9. *g.* 8. (*C*) I frati minori a suon di nacchere le rendon tributo.

2. *Chiamiamo anche* Nacchere *Uno stumento fanciullesco di legno, o d'altra materia che si suona per baja. Red. Annot. Ditir.* 81. (*C*) Si dice eziandio nacchere nel plurale a uno strumento fanciullesco da suono, fabbricato di legni, o d'ossi, o di gusci di noce, o di nicchi, che posto fra le dita della mano sinistra, si batte con la destra. [L.B.] *Ora le nacchere sono, per lo più, d'ebano, e pongonsi tra le dita della mano in maniera che, scuotendo con la mano tutto il braccio n'esca un suono in cadenza, segnatam. da accompagnare i moti della pers. nel ballo. Ne' circhi le adattano allo zoccolo de' cavalli, sì che a ogni passo dian suono. Il nome è forse imit. dal suono, senza orig. stor.*

3. *Trasl.* Sonar le nacchere, *vale Dar delle busse, Percuotere. Non com. Franc. Sacch. Nov.* 86. (*C*) Com'ella fu in casa, e fra Michele comincia a sonar le nacchere. *E nov.* 192. Tantochè Capodoca cominciò a risonare le nacchere.

4. † Sonare le nacchere, *detto di spezie, o sim., Spargere a bizzeffe, detto del moto che fanno con le mani coloro che sonano le nacchere.* (*Fanf.*) *Morg.* 18. 126. (*C*) Fa' ch'e' sia caldo, e poi sonar le nacchere Con spezie, melarance, e altre zacchere.

[Cont.] *Ord. Spons. Fir.* Dal dì delle nozze, e lo dì seguente innanzi nona, se no nei detti due die non si possa avere trombe, trombetta o naccara, nè più di due servidori.

NACCHERA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] Nacchera, *o meglio* Gnacara: *filamenti di aspetto sericeo e di color caffè scuro, i quali raccolti in fascio, detto bisso, servono a fissare sugli scogli sottomarini il guscio delle Pinne, genere di Molluschi conchiferi, del quale alcune specie vivono nel Mediterraneo. La Gnacara si può filare e tessere: si mette nell'orecchio da chi soffre il diretto contatto dell'aria coll'apparato uditivo interno. Si raccoglie in certa quantità sulle coste di Sardegna.* (*Dallo spagn.* Nacar, *guscio, conchiglia*).

Red. Annot. Ditir. 81. Nacchera significa ancora quella sorta di conchiglie marine che da Plinio furono chiamate *Pernae*, e dal Mattiuolo, e dall'Aldovrando furono dette *Pinnae*, le quali producono una certa lana, o seta chiamata volgarmente da' medici *pelo di nacchera*.

2. † *E per Madreperla. Fr.* Nacre. *E perchè anco con le conchiglie suonavano le nacchere, altri vuole che di qui venga il nome. Spagn.* Nacar, *Guscio di conchiglia. V. § 2 della voce anteced.* [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 371. Oro o ariento o pietra preziosa o perla o nacchera. *E appresso:* Vestimento... sul quale sia... alcuna figura altra ismaltata o con ismalto o con nacchera. *Red. Annot. Ditir.* 81. (*C*) Nacchera... in primo luogo vale lo stesso che madreperla...

NACCHERA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare della* Crotalaria arborescens, *L. È un suffrutice della famiglia delle Leguminose, e della Diadelfia decandria del sistema di Linneo. I suoi bacelli nel maturare si mantengono chiusi e rigonfi, e tosto che sono divenuti aridi, i semi si distaccano dalla placenta, e risuonano ogni qualvolta la pianta viene ad essere scossa dal vento; quindi l'origine del nome italiano* Nacchera *e anche del latino* Crotalaria, *per un non so che di analogo col suono che fa il Crotalo scotendo la coda. La* Crotalaria arborea, *e qualche altra, ad esempio la* C. purpurea, *e la* C. latifolia, *sono coltivate nelle serre dei giardini anche come piante d'ornamento, per la forma graziosa dei rami raccolti a cespuglio, le foglie nitide, ed i fiori grandi e bellissimi.*

† NACCHERAJO. *S. m.* [Val.] *Sonatore di nacchere. Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 382. Trombadori, trombetti, naccherai, sonatori... non possano avere... più che soldi quindici.

† NACCHERARE. *V. n. ass. Sonar le nacchere. Lasc. Rim.* 1. 109. (*M.*) Vedi se Febo nacchera? Dunque compor volete senz'avere Punto di stile, o la lingua sapere?

NACCHERETTA. *S. f. Dim. di* NACCHERA. *Fortig. Ricciard.* 23. 44. (*M.*) Parte zampogne, zufoli e viole; Parte crotali usava, e nacchereтte.

† NACCHERINO. *S. m. Sonator di nacchera. G. V.* 11. 92. 3. (*C*) Sono i banditori sei, e trombadori, naccherino e sveglia, cennamella e trombetta dieci. *Stor. Rin. Montalb.* Mandògli un suo naccherino a domandar la battaglia.

2. Naccherino *è anche dim. di* NACCHERA *e* NACCHERE. *Franc. Sacch. Rim.* 14. (*C*) Giù trombe e trombettini, Sveglioni e naccherini.

3. Naccherino, *per vezzo si dice anche a un Fanciullino vezzoso. Segr. Fior. Mandr.* 5. 2. (*C*) E' me lo pare avere in braccio il naccherino. *Cecch. Prov.* 62. Fa' masserizia, sai, pe' naccherini, Che verranno sì, e tosto. *E Masc.* 1. 1. Sendosi morto Fabrizio mio nipote, il quale redava ciò ch'io ho, io vorrei un naccherino.

4. [L.B.] *Fam. vezz. per iron.; come dicesi* Cosino, Mascherino. Ti conosco, sai? naccherino.

† NACCHERO. *S. m. Nacchera. Fav. Esop. M.* 173. (*M.*) Conciò il cuojo, e dell'una parte fece un crivello..., e dell'altra parte un pajo di naccheri. [Camp.] *Pol. M. Mil.* Perocchè lo costume de' Tartari si è che infino che 'l gran nacchero non suona, ch'è istromento del capitano, mai non ferirebbero. *E appresso:* Quando li gran naccheri cominciarono a suonare, e l'uno venne incontro all'altro, e' cominciarono a fedire... *E altrove:* Quando furono assemblati l'una parte coll'altra, e' naccheri cominciarono a sonare. = *Sannaz. Arcad. pr.* 10. (*C*) Nella quale (*grotta*) arrivando, si sentono subito strepiti orribilissimi, fatti divinamente in quel luogo da non veduti spiriti, come se mille mila naccheri vi sonassero.

† NACCHERONE. *S. m. Accr. di* NACCHERA. *Ciriff. Calv.* 1. 20. (*C*) E corni, e tamburacci, e naccheroni. *E* 2. 48. Tante trombette, e sveglie, e cembanelle, E tamburacci, e naccheroni, e corni Si sonavano,... *Morg.* 26. 45. E si sentiva i più stran naccheroni, E tante busne, e corni alla moresca.

NACRITE. *S. f.* (Min.) *Specie di pietra untuosa, che si presenta in piccole pagliuole di un color bianco argenteo, grigio di perla lucido; è friobile ed untuosa al tatto, e lascia sulle dita una polvere color di perla; è leggerissima, si gonfia alcun poco nell'acqua e si fonde facilmente alla lampada dello smaltatore.* (*Mt.*)

† NADA. *Voce spagnuola che vale Niente, Nulla; usata per piacevolezza da qualche scrittore; ed anche da qualcuno parlando.* (*Fanf.*)

NADIR. *S. m. Voce araba usata dagli astronomi per denotare Quel punto del cielo che è direttamente sotto a' nostri piedi, ed a cui metterebbe capo una linea verticale tirata dal punto che noi abitiamo, passando nel centro della terra: il suo opposto è* Zenit. (*Fanf.*) [Cont.] *Rusc. Intr. Geog. Tol.* 9. ...Sotto la terra, o sotto i piedi nostri, o di ciascun luogo, si dice pur con voce araba Nadir, che punto de i piedi lo dicono i nostri, ma questo accade d'usarsi molto di rado. [Tor.] *Manfred. Inst. Astron.* 12. Il punto N della sfera immobile, diametralmente opposto ad V dicesi nadir di quei medesimi luoghi terrestri, de' quali V è il Zenit; e la linea VN linea verticale, o linea a piombo de' medesimi. *E appresso:* Da che è manifesto, che ogni semidiametro terrestre, e linea verticale in qualche luogo terrestre, che ogni punto della sfera immobile fa ufficio di Zenit, e di nadir per qualche luogo, e che i luoghi diametralmente opposti, come A, R permutano fra loro il zenit, e il nadir.

† NAFFE. *Esclamaz., ed è lo stesso che* Gnaffe (*V.*), *ma men usato. Corrotto di* Mia fe'. *Salv. Granch.* 1. 2. (*C*) Naffe, se io ho insegnato a leggere Oramai il tempo della vita mia. *Ambr. Cof.* 4. 4. Naffe, io mi trasecolo Ch'ella non spiritasse nel vederselo. *E* 3. 1. Naffe, egli è una morte a viverci. *Gell. Sport.* 1. 4. Naffe, io non so che uomo si sia questo mio compare. *E* 5. 2. Naffe, veggendo la cosa condotta a questo,... *Lasc. Streg.* 3. 3. Naffe, Iddio ci ajuti. *Varch. Lez.* 315. Quello... che usano ancora le donne, parlando fiorentinamente: naffe, io non so; e in altri simili modi, credo io che sia detto in luogo di *maffe*, cioè *per mia fè*, lasciato indietro la preposizione *per*.

NAFTA. *S. f.* (Min.) *Bitume liquido, limpido, insipido, di color bianco gialliccio, d'odore terebentinaceo, più leggero dell'acqua ed infiammabile all'avvicinarsi d'un corpo ardente; s'incontra nella Persia, in Sicilia, nel Modenese, nella Toscana, ed altrove. Alla temperatura ordinaria si esala in vapori. È detto con altro nome* Olio di sasso. *Si adopera come l'olio per le lucerne; entra nella composizione della vernice nera de' doratori, ed in alcuni rimedii. Lat.* Naphta, *gr.* Νάφθα. (*Mt.*) *È in Plin. Voce egizia, comp. di* Olio *e* Vulcano. [Cont.] *Agr. Geog. Min. Metall.* 48. De la qual natura è la nafta principalmente, per avere questa in sè più fuoco che niun di quegli altri, onde più di lungo attrae a sè il fuoco: che già non pare altro che un fiore del bitume. [Camp.] *Bib. Dan.* 3. Non cessavano di accendere di sotto la fornace di nafta (*naphta*), di stoppa e di malleoli.

NAFTALINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Idrocarburo solido cristallizzabile, di un bianco perlaceo, trasparente, volatile, di odore di catrame, fusibile, volatile, combustibile, e che si forma nella decomposizione pirica di varie sostanze di origine vegetale, ed in ispecie da quella del carbon fossile. Modernamente acquistò molta importanza dacchè si riuscì a trasformarla in prodotti di vario colore, applicabili alla tintura.*

*2. Naftalina (pura). [Sel.] *Idrocarburo avente la composizione della naftalina, ma diverso per varie proprietà, e che si riscontra nel catrame del gas illuminante, in compagnia della naftalina.*

NAFTILAMMINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Base organica derivata dalla naftalina, per mezzo di operazioni chimiche.*

† NAIBI. *S. f. pl. Nome che per antico davasi alle carte da giuoco.* (*Fanf.*) *Cron. Morell.* 270. (*C*) Fa dei giuochi che usano i fanciulli, agli aliossi, alla trottola, a' ferri, a' naibi, a coderone, e simili. *Morg.* 7. 62. E com'e' giunse gridava 'l gigante: Tu se' qui Re di naibi o di scacchi; Col mio battaglio convien ch'io t'ammacchi. [Fanf.] *Salvin. Not. Fier.* 393. *col.* 2. Ne' Capitoli antichi d'una Compagnia di notte... si leggono queste parole: *Il nostro fratello non gitti dadi e non tocchi naibi*, cioè Carte da giocare; *in ispagnolo* Naipes.

NAJA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Genere di serpenti velenosi, le specie del quale vivono le une in Africa le altre nelle Indie orientali.*

† NAJADA. *V.* NAJADE.

† NAJADE *e* NAJADA. *S. f. Nel pl.* Najade *e* Najadi. (Mit.) *Ciascuna delle Ninfe, che secondo la Favola presiedeva alle fonti. Amet.* 4. (*C*) I Satiri, le Ninfe, e le Driade, e le Najade. *Bern. Orl. Inn.* 7. 12. Tra le Najade. *Red. Ditir.* Su su, pronte omai correte Alle Najadi di Boboli. Bella Najade diletta, Se per sete io vengo meno... [T.] *E* 33. Le chiomazzurre Najadi importune (*qui le acque stesse*), *come* Teti *e* Nereo *il mare stesso.*

[T.] *D.* 2. 34. Tosto fien li fatti le Najàde Che solveranno quest'enigma forte (*è franteso un luogo d'Ovid. che parla d'Edippo, figliuolo di Laio; mal leggendo, falsò anco la prosodia, e pose l'accento sulla penultima.*

NAJADEE. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Famiglia di piante acquatiche che trasse il nome dal genere* Najas *che comprende due specie a foglie rigide spinescenti, solite a vivere sul fondo degli stagni.*

NAJADI. *S. f. pl.* (Bot.) *Genere di piante, da cui trasse il nome l'antica famiglia delle najadi che, secondo il sistema di Linneo, si collocano nella monoecia triandria. Sono piante abitatrici delle acque; e la loro specie più comune fra noi è la* Najas *letrasperma di Willdenow.* (*Mt.*)

NALDA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Digitale,* Digitalis lutea *L. V.* DIGITALE.

NANA. [T.] *S. f. di* NANO. [T.] *Lamprid. Aless. Sev.* Donò al popolo nani e nane. Una nana, *anche donna troppo piccola.*

NANA. [G.M.] *S. f. Oca domestica, che anco comunem. si chiama* Papera.

2. [G.M.] Nane nane, *voci colle quali le massaie chiamano le papere e le anatre.*

NANDU (Zool.) [Bell.] *o* Struzzo d'America: *grosso Uccello, che appartiene all'ordine dei Corridori e che vive nell'America meridionale; ha le ale rudimentali; non vola; differisce dallo Struzzo di Africa particolarmente per avere tre dita invece di due alle estremità posteriori: i naturalisti moderni distinguono diverse specie di* Nandu.

† **NANEO.** *Agg. Di nano. Lasc. Nan.* 52. 2. (*M.*) Si fu potente il gran naneo furore.

NANERELLO. *S. m. Dim. di* NANO. *Car. Matt.* 9. (*C*) Venga di quegli alati nanerelli Un che mel tragga fuor delle marruche.

NANEROTTOLO. *S. m. Dim. di* NANO. *Lo stesso che* Nanerello. (*C*)

NANETTO. *S. m. Dim. di* NANO. *Nanerello. Car. Apol. pag.* 211. (*M.*) Mostravano questi nanetti d'aver qualche interesse, ed anche nimicizia col barbagianni. *E Lett. Tomit.* 5. Così nanetto come siete, parete più grande di tutte le grandezze, che dite.

† **NANFA.** *Agg. f. Aggiunto d'Acqua odorifera, cavata per distillazione, e si suol dire di quella che si distilla dal fior d'arancio. In Tosc.* Lanfa (*V.*), *in Lomb.* Nanfa. *Rammenta* Lympha. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Qual d'acqua di fior d'aranci, qual d'acqua di fior di gelsomini, e qual d'acqua nanfa. *Ces. Vit. Gonz.* 172. (*M.*) L'altro per cessare la nausea, la bevve in due sorsi, dopo ciò ricreandosi con acqua nanfa.

NANGHINATA. *S. f. Arme in asta usata da' Giapponesi, che è come una mezza spada. Bartoli, Asia.* (*Fanf.*)

† **NANGUSTIA.** *S. f. L'usò anticamente Fra Guittone per* Angustia. (*Fanf.*) *Come* Nabissare.

NANINO. *S. m. Dim. di* NANO. *Magal. Lett. Strozz.* 155. (*M.*) La sua altezza era, se non erro, di tre piedi incirca; il viso d'uomo, come sarebbe quello d'un nanino. [T.] *E come agg., per iperb. di dim.* Rimarrà un po' nanino, *Non crescerà tanto.* Nanetto, *è nano proprio.* Nanerottolo *anco per estens. ma con dispr.:* Nanerello *può avere un che di vezz.* Nanuccio, *dice meschinità anco nel fig.*

NANNA. *S. f. Voce usata dalle balie, quando nel ninnare, o cullare i bambini, vogliono farli addormentare, dicendo:* Nanna nanna. *Suono imit. di vezzo. Suono sim. ai Gr.* Zio *e* Zia; *a noi* Nonno; Νεννάριον *quel che ai Lat.* Puella *in senso d'Amore. V. Flos,* 15. *Dant. Purg.* 23. (*C*) Prima fien triste che le guance impeli Colui che mo si consola con nanna. *But. ivi:* Nanna; questa è una interjezione adulante, e lusingante, che usano le balie, quando vogliono addormentare li fanciulli, che dicono... nanna, nanna. *Lor. Med. Canz.* 23. 6.

2. [T.] *Dal dirlo che si fa con una certa cantilena, per meglio conciliare il sonno,* Ninna nanna *son le stesse parole cantate, e il canto che le accompagna.* Cantar la ninna nanna. *Plur.* Le ninne nanne, *Le cantilene e canzoncine anche scritte. Gr. mod.* Νανιάρισμα.

3. **Far la nanna, e Andare a nanna,** *vagliono Andare a dormire. Fir. Rim. burl.* 130. (*C*) Suonasi questo suon sotto alla coltre, Perocchè 'l campanajo nel campanile Può far la nanna, e sonar mentre poltre. *Malm.* 6. 25. Ma subito gli venne il sonno in cocca, Onde ei s'allunga in terra a far la nanna. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. Ed or n'andate, dormiglioni, a nanna. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 12. 20. Che la mamma ed il babbo fan la nanna.

4. **O nanna!** *modo di esprimere la impazienza di sopportar più lungamente checchessia.* (*Fanf.*)

NANNINA. [T.] *Dim. vezz. del ling. infantile.* Fa' la nannina, poverino, *dirà al suo bambino la madre.*

NANNODÌA. *S. f. Dal gr.* Νάννος *che ha per dim.* Ναννίον, *Bambino, e* ᾠδή, *Canto.* (Mus.) [Ross.] *Quella cantilena che usasi dalle nutrici per conciliare il sonno ai bambini.*

NANNUFERO. (Bot.) *V.* NENUFERO.

NANO. *Agg. che parlando di persona si usa per lo più in forza di sost., e vale Uomo mostruoso per piccolezza. Aureo lat.* [G.M.] *Gr.* Νάνος. = *Dant. Conv.* 208. (*C*) Chi dirà nobile quelli che della buona generazione degno non è? Questo non è altro che chiamare lo nano gigante. *Arrigh.* 45. Più gravemente cade colui, il quale è formato di grandezza di gigante, che il nano, nel quale è posta brieve forma. *Ar. Fur.* 18. 36. Così furendo il Saracin bizzarro, Si volge al nano, e dice: Or là t'invia. *Red. Cons.* 2. *g.* 43. Io vo' cantare al suon d'un campanaccio La leggenda d'un nano impertinente.

2. **Gallina nana, Melo nano, Fico nano,** *e sim., si dicono per simil., quando non arrivano alla loro naturale e ordinaria grandezza. Dav. Colt. c.* 41. (*C*) Nani saranno i fichi, meli, e gli altri frutti, ponendo a luna scema rami di verso terra, così la vetta allo 'ngiù, sicchè mettere gli convenga al contrario di sua natura. *Bern. Orl. Inn.* 6. 13. Che par con essi una gallina nana. *Magazz. Colt.* 1. 15. (*Man.*) E si possono trapiantare le barbatelle ed i rami che sempre verranno nani. [Cont.] *Sod. Arb.* 239. Rosai rossi di damasco, di quelli piccoli piantati capopiè per fargli nani, e simili fantasie. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 34. I rami de gl'alberi naturalmente atti ad appiccarsi, o eglino non s'appiccano posti a questo modo, o riescono nani, nè vengono mai alla natural e debita loro grandezza. [T.] *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 4. Dava tre galline nere grandi Per averne due nane e cappellute, Perch'eran brizzolate.

[Palma] Fagiuolo nano, *che non cresce molto, e si regge senza bisogno di frasca.*

3. **Lettere nane,** *vale Goffe. Benv. Cell. Oref.* 64. (*M.*) Avvertendo però, che le lettere non sieno troppo grosse, o nane, perchè non avrebbono grazia.

4. **Nano** *si trasferisce ad ogni artifizio, e dicesi spezialmente di edifizio, o di membra di grossezza eccedente proporzionatamente alla propria altezza.* [Cont.] *Serlio, Arch.* VII. 224. Uscendo di questi luoghi s'entra nella gran loggia R piedi 25 larga, e 104 lunga. Se questa si vorrà fare in volta di pietra, ne seguiterà due cose non belle: una che la volta sarà nana, cioè schiacciata, l'altra che ci vorranno le chiavi di ferro. = *Vasar.* (*M.*) Quelle stanze avevano poco sfogo, ed erano nane affatto. *Benv. Cell. Vit.* 2. 201. Per non alterare l'ordine della porta, che era fatta a detto palazzo, quale era grande e nana, di quella lor maniera franciosa. *Vas. Op. Vit.* 565. (*Man.*) Le nicchie grandi dove sono dentro nelle rivolte verso le facciate, riuscivano nane.

5. [T.] *Prov.* Gli è come un nano appetto a un gigante. — Nani che paiono grandi perchè levati sulle altrui spalle.

6. [T.] *Trasl.* Sforzi di nani. — Ingegni nani.

† **NANTE.** *Avv. Detto per aferesi invece di Innante. Fr. Jac. Tod.* 2. 2. 42. (*M.*) Giustizia ci chiede la sua parte Nante che l'uomo si debbia cibare.

2. [Camp.] † *Per Anzi, lat.* Immo, Potius *Guid. G. A.* 12. Nullo sarà che di ciò ne potrà riprendere con ragione, nante sarà detto che noi avremo ben fatto.

† **NANTI** *e* † **NANZI.** *Avv. e Prep. Per aferesi di* Innante *e* Innanzi. *Rim. ant. Guitt. R.* (*C*) Avvenne Nanti che Amore mi ferisse al core. *Fr. Jac. Tod.* 4. 1. 1. Deh, fate penitenzia Nanti che passi 'l tempo. *E* 4. 1. 5. Or nanti ch'ella venga Tutti v'apparecchiate. *Rim. ant. Guid. Guin.* Nanti che 'n terra scendesse il Messía. *Amm. ant.* 56. 7. Nanzi alcuno lodarlo è cosa vergognosa. *Coll. Ab. Isaac.* Rinnuova nell'animo nostro la tua sollicitudine nanzi la morte. *Cont. Rim. ined.* 17. (*Man.*) E vien legato or nanzi la mia donna Pien d'ira, di vergogna, e di disdegno. [T.] *Esp. Paternostr.* Nanzi che...

† **NANTIDETTO.** *Agg.* [Camp.] *Anzidetto. Med. Pass. G. C.* Hai udito alli nantidetti Capitoli come Dio sta su la scala delle virtudi per ajutare...

† **NANTIPORRE.** *V. a. L'usò anticam. Fra Guittone per* Anteporre. (*Fanf.*)

NANUCCIO. [T.] *Dim. dispr. o commis. di* NANO. *Gr.* Νανίον *più vivo di* Nanuzzo.

NANUZZO. *Agg. e* S. *m. Dim. di* NANO. *Nanerello. Lasc. Nan.* 1. 82. (*M.*) Mellin ch'era un nanuzzo sgangherato... Restar non volse di non ire armato.

† **NANZI.** *V.* NANTI.

NAPEA. *S. f. Dal gr.* Νάπος, *Bosco. Ciascuna delle Ninfe, che secondo la Favola, presiedeva alle foreste, alle montagne, ai prati ed alle valli. Aureo lat. L'intero sarebbe* Ninfa napea. Le ninfe napee. *Chiabr. Rim.* 2. 416. (*M.*) A' sospiri di Zefiro soavi E per li campi se ne va succinta In verdissima gonna ogni Napea. *E* 423. I regii alberghi spaziosi, gli orti Mirabili soggiorni di Napèe,...

NAPELLO. *V.* NAPPELLO.

NAPO. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Navone (*V.*). *Pallad. Lugl.* 2. (*C*) Di questo mese seminiamo i napi, cioè i navoni, e rape in campi, e luoghi umidi. *Alam. Colt.* 5. 119. (*M.*) Or la ventosa rapa, e i suoi congiunti Di più aguto sapor napi e radici,...

NAPOLEONCINO. [T.] *S. m. Dim di* NAPOLEONE (*V.*)

NAPOLEONE. [T.] *S. m. N. com. della moneta di venti lire che l'imperatore Napoleone Primo coniò invece del* Luigi *che valeva qualche lira di più; e che in Piemonte fu chiamata* Marengo *dalla battaglia; acciocchè non solam. nelle monete ma nella lingua gl'Italiani volontariamente portino impresso il marchio straniero. Dal Piemonte è venuto a tutta Italia il nome di* Marengo, *denotante la moneta italiana di lire venti; col* Mandamento *e collo* Scaricamento. [T.] *Plur.* Due marenghi. *Distinguonsi i* Napoleoni d'argento, *moneta di cinque lire, che non furono mai chiamati* Marenghi.

[T.] Monte Napoleone, *chiamavasi sotto il Regno italico, l'istituzione del credito pubblico; e così si durava a chiamare anche al tempo dell'Austria.*

Agg. [T.] Il regno napoleonico *in Italia;* L'impero napoleonico *in Francia e in certi brani d'Italia e d'Europa.* Vittorie napoleoniche. — Napoleonici impeti. — L'astro napoleonico, *La fortuna del governo e delle armi di lui.*

A modo di sost. [T.] I Napoleonidi, *La famiglia o regnante, o stata o futura partecipe di qualche brano di regno.*

[T.] Napoleoncino, *Il figliuolo, che morì Duca di Reichstadt.* Napoleoncini, *per antonom., Que' che volessero contraffare la potenza e la prepotenza napoleonica.*

[T.] *Quanto al n. pr.,* Neapòleo *in una Bolla del* 1306. *Un Cardinal Legato. Lett. di Gio. delle Bande nere,* Napolione Corso. *Questo nome, in Cors. più frequente; ma rincontrasi anco nella storia di Milano; la pecoraggine umana l'aveva fatto oggidì più comune.*

NAPOLEONICO. [T.] *Agg. Da* NAPOLEONE (*V.*).

NAPOLEONIDA. [T.] *S. m. V.* NAPOLEONE.

NAPOLETANAMENTE, *e* **NAPOLITANAMENTE.** *Avv. Alla napolitana. Car. Lett. ined.* 1. 29. (*Mt.*) Se per napoletaneria (*che nol credo*) napoletanamente vi rispondo, che ve ne bacio le mani.

NAPOLETANERÌA, *e* **NAPOLITANERÌA.** *S. f. Costume e cosa propria di Napolitano. Car. Lett. ined.* 1. 29. *ora cit.* (*Mt.*)

NAPOLETANO *e* **NAPOLITANO.** [T.] *Agg. Di o Da Napoli, Attenente a Napoli. Par più com. il primo; ma dell'ant. città chi volesse far l'agg. direbbe* Neapolitano.

NAPOLITANA. [T.] *S. f. per ell. Al giuoco delle carte il trovarsi nella medesima mano il tre, il due e l'asso del seme medesimo.* Fare la napolitana.

2. (Mus.) [Ross.] *Specie di antica canzone. Bain.* 2. 3. 12. 414. Scrissero per la musica profana madrigali, e sonetti; napolitane, barcaiuole, violette, arie e mascherate.

NAPOLITANO *e fam. V.* NAPOLETANO *e fam.*

NAPPA. *S. f. Ornamento fatto di più fili di seta o lana o simm., congiunti insieme per guisa che formino un mazzocchio, il quale si pone per lo più agli estremi de' cordoni delle tende e cose sim., o per ornamento o perchè stiano tesi. Fest.* Napura, *Funicelle. Ci trovano affinità con* Galnapes. *Serd. Stor.* (*C*) Portavano un baldacchino di seta rossa, colle mazze dorate, colle nappe pendenti di seta attorta. [Cont.] *Sim. Castr. Bagni ant. Choul,* 15. Portavano l'insegna d'un dragone co 'l capo d'argento e tutto il resto di taffettà, in tal modo che percosso dal vento tremolava a guisa d'un vero dragone che, con grossi cordoni legato, dalla cima d'una asta pendeva; ed i cordoni erano arricchiti di belle nappe di seta fina. = *Bellin. Bucch.* 112. (*M.*) Oro i festoni, ed oro il rabescame, Oro le nappe ed i cordoni loro. *Mond. festegg.* 18. (*Gh.*) Otto scudieri si videro sopra generosi palafreni in quattro file distesi, di lucente armadura guarniti, onde varii drappelloni cadeano sul drappo rosino riccamente trapunti d'argento, che, accompagnando le molte nappe e nobili lavori, onde e' (*i*) lor palafreni ornati erano, faceano dilettosa mostra. *Parin. Vesp. in Parin Op.* 1. 179. La moltiplice in fronte a i palafreni Pendente nappa.

[T.] Nappa della berretta.

2. *E per simil. Ciriff. Calv.* 2. 67. (*C*) E tanto sforacchiato gli ha le chiappe, Che il sangue intorno gli facea le nappe (*cioè gli colava giù*).

3. † *Dicesi anche a quel ciuffo di barba che alcuni si lasciano cascante giù dal mento.* (*Fanf.*) *Fag. Rim.* I. 201. (*Gh.*) La santità non sta nel manto Nè in portar cappellaccio da Graziani, La nappa al mento e 'l coroncione accanto.

4. *Per estens. Magal. Lett. scient., lett.* 3. *p.* 29. 30. (*Gh.*) Simile ad un piccolissimo giglio verde, nel cui mezzo spunta un fiocchetto di piuma finissima, dalla nappa del quale buttano certi semi gialli

più minuti di quei delle rose. *E Lett.* 18. *p.* 310. Dalla foltezza delle spighe medesime, che mi par di sentire che non siano altro che le foglie della pianta, le quali, infradiciato che n'è il parenchima, si serrano, e s'ammatassano in tanti come spazzolini o nappe.

5. (Agr.) *Si dice di Una porzione della materia contenuta nel granello dell'uva e raccolta come in un fiocchetto. Paolet. Op. agr.* 2. 233. (*Gh.*) Quando l'uva non è perfettamente matura, se se ne stacchi un granello, resta al suo picciuolo una nappa della pasta contenuta in esso granello,...

6. *T. cavall. Pennacchio di pelo grosso come il crine, che vien dietro il nodello di molti cavalli.* (*Fanf.*)

7. (Bot.) [D. Pont.] **Nappa** *o* **Nappo da Cardinale**, *nome volgare di una specie di Celosia* (Celosia coccinea, *L.*), *notevole pei rami fasciati saldati ed allargati in una sorta di cresta, tutta coperta di fiori porporini. Nei giardini se ne coltiva pure una varietà a fiori di un bel giallo dorato. V.* CELOSIA.

8. [T.] *Fam. di cel. Naso grande* Una bella nappa. *In questo senso, anche l'accr.* Nappone. *E:* Nappone *anche la pers. che l'ha.*

NAPPACCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* NAPPA *nel senso fam. di Naso. V.* NAPPA, *§ ult.*

NAPPELLO e **NAPELLO.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Aconito* (Aconitum Napellus, *L.*) *V.* ACONITO. = *Cr.* 6. 84. 1. (*C*) Il nappello è navon marino che cresce nel lito del mare, ed è veleno pessimo e mortale, ed è di somma e smisurata caldezza e siccità. *Morg.* 25. 109. Ma non mostrò, che l'ha nascoso, e sallo, L'arsenico, il nappello, e il risagallo. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 194. L'aconito (*erba montana*), e bianco, e nero; e 'l napello, pessime erbe. [Val.] *Adim. Sat.* 5. Fa ricercar su' giogbi agli aspri monti La cicuta, il napello.

NAPPETTA. *S. f. Dim. di* NAPPA. *Red. Esp. ins.* 164. (*M.*) Tutto rabescato di nero, con due larghi spennacchietti neri in testa, e nell'ultima estremità del ventre con una nappetta di seta nera.

NAPPETTINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* NAPPA. *Quelle che pendono da frangie di tende o sim. per ornamento.*

NAPPINA. *S. f. Nappetta, e per lo più si dice di Quelle che si mettono agli abiti per ornamento e a foggia di bottoni. Salvin. Tanc. Buon.* 4. 1. (*M*) Alcuni riportano dalla fiera dell'Impruneta certe sportelline proprie di quel luogo fatte di paglia quadre e tonde con nappine rosse.

2. [L.B.] *Dim. di* NAPPA *per cel. in senso di naso. Più grandettino di* Nappino *s. m.*

NAPPINO. *S. m.* [L.B.] *V.* NAPPINA, *§* 2.

NAPPO. *S. m. Tazza, Vaso da bere. Non dal gr.* Ναῦς, *sebbene parecchi vasi da bere prendano il nome dall'imag. di vaselli che navigano. Germ.* Nappe napp, *Catino e Bacino. Gloss. germ. d'Elfrico* Cyathus hnaep. *Fr.* Hanap., *Bicchiere; lat. barb.* Hanapus. *Non ha che fare con* Obba. [T.] *D. Conv.* 91. Sarebbe biasimevole operazione far un bello nappo d'una bella citara. = *Nov. ant.* 22. 1. (*C*) Questo nappo non ti porrai tu a bocca. *Ott. Dom. Inf.* 4. 60. Portava seco un nappo di legno per bere. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 5. Mise veleno in un nappo con vino, e quello diede ad un suo famigliare. *E nov.* 10. *g.* 8. E volevagli pur donare due bellissimi nappi d'argento. *Vit. SS. Pad.* 1. 74. Le quali cose udendo Ilarione,... fecegli dare un nappo pieno d'acqua, col quale egli soleva bere. [Camp.] *Met.* VI. Le bandigioni reali sono poste in su le mense, e il vino ne' nappi dell'oro (*et Bacchus in auro*).

[G.M.] Nappo, *adesso, Vaso d'argento o altro metallo per mescere acqua alle mani nelle sacre funzioni e nelle case signorili. E* Nappo, *Vaso di latta con cui si attinge l'olio dall'orcio.*

2. [T.] *Trasl. poet.* Al nappo della vita. — Bevve al nappo de' terrestri desir. — Mescer veleno in aureo nappo..

3. [Camp.] *Per simil. Il Porta-candela, alla sommità del candelliere. Bib. Esod.* 25. Tre nappi (*Tres scyphi*), quasi a modo di noce per ciascuno calamo.

4. *Nel secolo* XVI *usavasi Nappa per Bacino.* (*Fanf.*) *Serd. Stor.* 5. 213. (*C*) Portavano i doni regali in nappi d'ariento. *Segr. Fior. Stor.* 3. 83. Gli mandò un nappo d'argento pieno di confetti, e tra quelli nascosto un chiodo. *Car. Long. Sof.* 99. (*M.*) Comparse uno scudiero con un nappo d'argento, e suvvi gli arnesi della fanciulla.

NAPPONE. *S. m. Accr. di* NAPPA. *Nappa grande. Menz. Sat.* 6. (*C*) Che san veder ben le Gabrine in cocchio, Bench'abbian a' cavai fiocchi e napponi. *Ross. Descr. Appar. Med.* 47. (*M.*) Dagli spallacci pendevano alcuni bei napponi d'oro.

2. *In senso di* Nappa *per Naso grande. V.* NAPPA, § 8.

NAPURIELLO. [T.] *S. m. e agg. per cel. che suona un po' spregio,* Napoletano. *E come avv.* Parlare napuriello.

† **NARANCIA** e **NARANZA.** *S. f. Arancia. V. il seg.*

NARANCIO. *S. m. Arancio, Melarancio. Da* Aurantium, *e questo dal colore del frutto: giunta la* N *come in* Nascondere. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie, dall'Orto*, 194. Appresso de' paesani è tenuta l'acqua, che se ne stilla, nel medesimo conto che in Spagna si tiene l'acqua di fiori di naranci. = *Ar. Fur.* 18. 138. (*M.*) Mirti, e cedri, e naranci, e lauri il loco, E mille altri nuovi arbori han ripieno. *Marinell.; Navager. Berg.* (*Mt.*)

NARCEINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Uno degli alcaloidi dell'oppio.*

NARCETINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloido derivante dalla narcotina per l'azione dell'acido solforico e del perossido.*

NARCISO e † **NARCISSO.** *S. m. Gr.* Νάρκισσος. (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Amarillidacee e dell'Esandria monoginia del sistema Linneo. La specie più coltivata nei giardini di piacere è il* Narciso falso, Narciso! (Narcisus pseudonarcissus, *L.*) *volgarmente* Narcisso salvatico, Narcisso a tromba, Trombone, *ecc., i cui fiori diventano facilmente doppi e strodoppi. Si coltivano ancora il* Narciso dei poeti (Narcisus poeticus, L.), *il* Narciso Tazzetta, (N. Tazetta, *L.*) *il* Narciso Giunchiglia (N. Jonquilla, *L.*), *volgarmente* Giunchiglia *ed altri.* [Cont.] *Spet. nat.* III. 8. Narcissus *aureo lat.* I ranuncoli, detti epatici, le primavere, le viole mammole, i giacinti, l'orecchie d'orso, i mughetti, i narcisi e gli anemoni, formano per dir così la prima comparsa. *Cit. Tipocosm.* 194. Erbe montane, che sono, il narcisso, o bianco, o porporeo, o verde, la tapsia, la peonia. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) L'olio de' narcisi ammollisce e riscalda. *Alam. Colt.* 5. 122. L'immortale amaranto, il bel narcisso.

2. [T.] *Dalla favola,* Narciso *un vagheggino che pare innamorato di sè. Salvin. Disc.* 2. 264. Questa sorta d'amore... di noi medesimi, piacque ai poeti, saggi adombratori del vero, figurare nel lor Narciso.

3. † [T.] Lo specchio di Narcisso, *fonte abbondevole d'acque pure, D.* 1. 30.

NARCISSOIDI e **NARCISSEE.** *S. m. e f. pl.* (Bot.) *Nome con cui era stato indicato un gruppo di piante così chiamate dal genere Narciso e che attualmente fa parte dell'ordine delle Amarillidacee.* (*Mt.*) Narcissinus *Plin.*

† **NARCISSO.** *V.* NARCISO.

NARCOGENINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloido derivante dalla narcotina, per l'azione del bicloruro di platino.*

NARCOTICAMENTE. [T.] *Avv. Da* NARCOTICO, *segnatam. fig.* [T.] Governare, Educare, Insinuare l'amore di patria.

NARCOTICO. *Agg. Gr.* Ναρκωτικός. *Sonnifero, Che induce sonno. Gr.* Νάρκη, *Torpore. È in Plin.* — *Volg. Mes.* (*C*) Qui faremo buona menzione delle medicine narcotiche.

[Cont.] *Loc. Teatro arc.* 375. Oltre questo sonno vi sono altri sonni, che non sono naturali nè della specie del suddetto, ma sopravengono per diversi accidenti come per il cibo, per il bevere, secondo per li morbi naturali... quarto per certe medicine, le quali sono sonnachiose, narcotiche, stupefattive. *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto*, 22. Esser così narcotico e stupefattivo (*l'oppio*), ma tutti quelli che l'usano sono per dire il vero sonnacchiosi. [T.] Virtù narcotica. *Tra agg. e sost.* Il tabacco ha del narcotico.

[Sel.] *Unito al nome generico di* Acido, *denota un acido particolare che si forma per l'azione della potassa e dell'acqua sulla narcotina.*

Si usa sovente come sostantivo, e diconsi Narcotici *in generale quelle sostanze medicinali che inducono sonno, ecc.* (*Fanf.*) [T.] Ministrare un narcotico. — Leggiero, Forte narcotico.

2. *Fig.* [T.] *Segnatam. di cel.* Discorso, Eloquenza, Poesia, Ammaestramento narcotico. — Politica narcotica.

NARCOTINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Uno dei due alcaloidi principali dell'oppio.*

† **NARDINO.** *Agg. Di* NARDO. *Aureo lat. M. Aldobr.* (*C*) Sia fatta unzione intorno alle tempie, e per tutto il corpo con olio nardino. *Lib. cur. malatt.* Sia fatto uno empiastro sopra lo stomaco di laudano, di olio di mastice, e di olio nardino. *Volg. Mes.* L'aromatico nardino lo stomaco, le budella, e il fegato conforta (*qui come sost.*).

NARDO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome dato a varie piante. Aureo lat.*

Nardo sottile (Nardus stricta, *L.*) *detto ancora* Fieno di montagna. *È una pianticella della famiglia delle Graminacee, e della Triandria monoginia del sistema di Linneo, che cresce nei siti alpestri ed aridi di quasi tutt'Europa.*

Nardo celtico, *nome volgare di una specie di Valeriana. V.* CELTICA, *L.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 193. Erbe montane, che sono... il nardo celtico; che l'indico e il montano sono tra le piante straniere.

Nardo comune. *Si trovano indicate sotto a questo nome la Lavandola* (Lavandula spica, *L.*), *e la radice dell'Asaro,* (Asarum europeum, *L.*)

Nardo indiano, Nardo *propriamente detto Spiga nardo* (Andropogon nardus, *L.*); Andropogon citriodorum. *Dest.*) *Secondo Linneo spetterebbe a questa specie la radice indiana, odorosa, stomatica, alessiterica da lungo tempo conosciuta sotto il nome di* Spicanardo. *Ma il Royle ha riconosciuto ultimamente che proviene da tutt'altra specie di pianta, cioè dalla* Nardostachys Intamansi *della famiglia delle Valerianacee.*

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto*, 138. Di quest'una spica nardo che nasce appresso il fiume Gange, e si porta in occidente, si sorvono tanto i medici indiani come i persiani turchi ed arabi.

Nardo montano; *nome dato dal Montigiano e dal Mattioli ad una specie di Valeriana,* (Valeriana tuberosa, *L.*).

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 291. Parlando delle radici d'erbe (*straniere*) troveremo la galanga, il meo, l'acuro, la curcuma; lo spigo nardo, il nardo montano.

Dant. Inf. 24. (*C*) Ma sol d'incenso lagrime, e d'amomo, E nardo, e mirra son l'ultime fasce. *Ovid. Simint.* 3. 225. (*Man.*) Le reste del morbido nardo. *Ang. Met.*. 15. 116. L'empie (*il nido*) di nardo, cinnamomo e croco. [Sav.] *Corsin. Torr.* 13. 44. V'era il balan dell'Etiopio lido, L'arabo nardo.

NARI e **NARE.** *S. f. pl. I meati e buchi del naso per cui gli uomini e parecchi animali respirano.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Men com. di* Narici. *M. Aldobr. B. V.* Imprima quando ti senti... tonamento, e bucinamento negli orecchi, ovvero chiudimento nelle nari. *Mor. S. Greg.* Col solo sfiatar delle nari corrompe tutto ciò che egli toccasse eziandio dalla lunge. *Tes. Br.* 5. 10. Abbia (*l'astore*) le nare ben gialle, e 'l mezzo, ch'è intra gli occhi, sia ben lungo. *E* 5. 44. Abbiano (*i buoi*)... nare aperte, e larghe, e la pagliolaja molto pendente. *Vit. SS. Pad.* 1. 26. L'ho già veduto con gli occhi ardenti, uscendogli grande fiamma di bocca, e dalle nari, e co' capelli sparti da un lato, e dall'altro. *Esp. Salm.* 15. Hanno nare, e non odoreranno. *Bern. Orl.* 20. 19. Tanta è la polve, e 'l fumo in aria accolto, Che dalle nari de' corsier si sputa, Ch'aveva a tutti quanti il veder tolto. *Poliz. St.* 1. 31. E rinselvato, le sagaci nare Del piccol bracco pur teme il meschino,... *Barber. Reggim.* 259. (*Gh.*) Ancor coll'olio gli ugnerai le nari. [T.] *Volg. Mesue.* Le parti delle nari contaminate, e puzzolenti e sozze, si nettino spesso.

2. † *Di genere maschile. Bocc. Pist. Pr. S. Apost.* (*Man.*) I quali quasi tutti io vedeva co' nari del naso umidi, con le gote livide, con gli occhi piangenti. *Ott. Com. Inf.* 4. Era Socrate uomo sozzissimo, con gli nari rincagnati, fronte rustica, gli omeri pilosi, le gambe ravvolte (*così la Cr. alla V.* RAVVOLTO, *sebbene alla V.* RINCAGNATO *legga poi* Colle nari rincagnate). *Barber. Reggim.* 254. (*Gh.*) Li nari suoi convengonsi nettare spesso ;... [Val.] *Lanc. Eneid.* 6. 302. Videlo troncateli le mani e li nari e li orecchi.

NARICE. *S. f. Ciascuno dei due fori del naso; più comunemente usato nel numero del più. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Sono facili a mugnersi le narici. *Lib. cur. malatt.* La piaga viene senza differenza nella narice destra, e nella narice sinistra. *E appresso:* Quella materia che cola giorno e notte dalle narici. *Anguil. Metam.* 6. 132. (*Gh.*) Ogni narice avea talmente enfiata, Ed ogni foro suo di modo aperto, Ch'ogni sua vena si saria contata,... *E* 3.

66. Il naso entra nel viso, e la narice Resta aperta più sotto. *Cocch. Bagn. Pis.* 163. Il catarro o infreddatura nella membrana pituitaria delle narici e delle fauci. *E ivi* 205. La natural discesa delle lacrime nella cavità delle narici. [T.] La narice sinistra dei più tra' cetacei è più grande della destra. *Crusca alla voc.* COLOMBO. Narici coperte per metà da una membrana molle. Narici *meno affettato che* Pinne del naso.

2. (Vet.) [Valla.] **Narice falsa.** *Così si chiama un fondo di sacco che trovasi lateralmente ed alla parte superiore di ambedue le narici degli equini, ed è formato dalla pelle ripiegata in basso della commissura superiore delle ali del naso.*

† **NARPICARE.** *V. a. Inarpicare, Arpicare, Almanaccare.* (*Fanf.*)

NARRABILE. [T.] *Che si può più o meno appieno, più o meno convenientemente narrare; che narrare si deve o giova. Ov.* Taci, o mia lingua, Non è narrabile più oltre la cosa. [Cerq.] *Alf. Mirra,* 3. 3. Coll'accennar mie fere Non narrabili angosce.

† **NARRAGIONE.** *V.* NARRAZIONE.

† **NARRAMENTO.** *S. m. Da* NARRARE. *Il narrare.* Narratus *sost., aureo lat. Coll. SS. Pad.* 5. 2. 54. (*C*) Narramento dell'abbate Serapione degli otto vizii principali. *Lib. Dicer.* Io ve ne farò un breve narramento.

NARRANTE. *Part. pres. di* NARRARE. *Che narra. È in Fed. — Amet.* 31. (*C*) Adunque narranti, e chi noi siamo, insieme ci facciamo conte. *E appresso:* Rimettono, ridendo, nell'arbitrio di lui, ch'egli comandi, come gli pare, quale sia la prima i suoi amori narrante.

2. *A modo di sost. Salvin. Eneid.* 1. 4. (*M.*) E dalla bocca del narrante pende.

NARRARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Narrare. *Riferire partitamente alcuna cosa, affine di darne notizia altrui; Raccontare. Bocc. Proem.* (*C*) Forse più assai, che alla mia bassa condizione non parrebbe, narrandolo, si richiedesse. *E nov.* 2. *g.* 2. Alla quale Rinaldo per ordine ogni cosa narrò. *Dant. Purg.* 33. Ch'io veggio certamente, e però 'l narro. *Ar. Fur.* 5. 75. Che gli avea tutta l'istoria narrata Dell'innocenza di Ginevra bella. *E* 17. 64. E seppe il Re la donna esser partita, Chè la moglie dell'Orco gli lo narra.

[T.] *Vang.* Narravano quel che era seguito nella via, e come lo conobbero nel frangere il pane. [F.T-s.] *Tass. Poem. er.* I. Non sarebbe convenevole nella scena la trasmutazione di Cadmo in serpente, la quale convenevolmente fu narrata da Ovidio.

2. *Con varii accompagnamenti. Vit. SS. Pad.* 1. 5. (*M.*) Ma torniamo a narrare de' fatti di Paolo, secondochè cominciammo. [T.] *Preposto a particella. Vang.* Narrarono qualmente gli era seguito (*qualiter factum esset ei*) e della greggia.

[T.] Narrare con garbo. Con ordine.

3. *E ass.* [T.] *Ar. Fur.* 40. 27. La vaga fama intorno si fa grande, E narra, ed accrescendo va il periglio... Ov'era Orlando.

4. [Camp.] *Riferito a cosa che non parla, significa Palesare con l'aspetto allo sguardo altrui. Bib. Sal.* 18. I cieli narrano la gloria di Dio. (*Caeli enarrant gloriam Dei.*)

Men com. [Giust.] *Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. Lib.* I. La bianca buccia sozzamente vota di sangue il narra (*narra ciò ch'io patisco*).

[T.] *Il senso che i Lat. dànno a* Enarrare, *dimostra come la* Narrazione *soglia essere più chiara e particolareggiata del* Racconto, *. possa versare sopra cose importanti.* [T.] Narrare i fatti, La vita d'alcuno. — La storia (*poniamo qui una forma antiq. in grazia della locuz. che è viva*). *G. V.* 8. 58. 6. Avemo sì distesamente innarrato queste istorie di Fiandra, perchè furono nuove e maravigliose.

Del modo. [T.] *G. V.* 1. 1. 3. E però fedelmente io innarrerò per questo libro in pieno volgare.

Col Che *e col* Come. *Nov. Ant.* 14. 1. Valerio Massimo nel libro sesto innarra che Celeusino rettore d'una terra, fece una legge che... *Lasc. Nov.* 3. 14. Trovato Bartolommeo, fingendo gli narrò come favellato avea per suo conto alla fanciulla.

II. *Del libro, Dello scritto in cui si narra.* [T.] *Cavalc. Med. Cuor.* Cristo fu da' Giudei... perseguito, siccome innarrano li Vangeli. — La lettera narra.

III. *Per estens.* [T.] *Modo bibl.* La loro sapienza narrino i popoli. *D. Conv.* 138. Li numeri, gli Ordini, le Gerarchie narrano li cieli mobili.

[T.] *Ales. Manz.* Ai mirabili Veggenti (*Profeti*) Che narrarono il futuro, Come il padre ai figli intenti Narra i casi che già furo.

IV. *In senso più aff. al lat.* Enarrare. [T.] *Aless. Manz.* Oh quante volte ai posteri Narrar se stesso imprese, E sulle eterne pagine Cadde la stanca man. *V. ult. es. di* Narrato.

NARRATIVA. *S. f. Narrazione. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Udita ch'egli ebbe la narrativa dello avvenimento. *Demetr. Segn.* 61.

T. leg. Quella parte di un istrumento, nella quale si narrano le cagioni che lo han motivato. (*Fanf.*)

2. *Il modo di narrare un fatto.* (*Fanf.*) *Demetr. Segn.* 78. (*C*) Deriva primieramente dalla narrativa esquisita...

[T.] *Dicono certi procuratori e uomini di faccende* Fare la narrativa. *Goffo e superfluo, se abbiamo* Narrazione, Narrare, Esporre, *e tanti altri.*

NARRATIVAMENTE. *Avv. Da* NARRATIVO. *In modo narrativo. In Donat. — Mazzol. Berg.* (*Mt.*) [T.] *Uden. Nis. Proginn.* 1. 19. 80. Consideriamo il costume sdegnoso de' poeti, narrativamente e figurativamente imitato in alcuna persona.

NARRATIVO. *Agg. Che narra, Acconcio a narrare. In Fortunoz. — Varch. Lez.* 606. (*C*) Col modo esegetico, cioè narrativo, il quale è, quando il poeta favella egli sempre, e non mai altri. [T.] Forma narrativa.

[T.] Poema narrativo, *a distinguerlo dal* Drammatico.

NARRATO. *Part. pass. e Agg. Da* NARRARE. *Aureo lat. Amet.* 31. (*C*) Aggiungono, che dopo i narrati amori... canti ciascuna con lieta voce. [T.] *Ar. Fur.* 24. 110. Narrato il caso, con prieghi ne inarra Che faccia il tutto ai duo guerrieri piano.

2. *In senso più ampio che di* Raccontare. *M. V.* 3. 1. (*C*) I movimenti già narrati, e le operazioni che appresso ne seguirono. *Bemb. Asol.* 2. 129.

3. *Pers. i cui fatti siano narrati specialm. con lode.* [T.] *Tac. Dav. Vit. Agr.* c. 46. Agricola verrà narrato e conto agli avvenire.

NARRATORE. *Verb. m. di* NARRARE. *Chi o Che narra. Aureo lat. Esp. Salm.* (*C*) Come costumano i narratori delle favole. *Dant. Vit. Nuov.* 17. Perocchè furono quasi narratori di tutto il mio stato. [Val.] *Cocch. Op.* 252. Areteo diligentissimo narratore delle cause manifeste e de' segni.

† **NARRATORIO.** *Agg. Narrativo. G. V.* 12. 108. 2. (*C*) La prima è raccomandatoria, e offertoria; la seconda narratoria, e supplicatoria.

NARRATRICE. *Verb. f. di* NARRATORE. *Salv. Avvert.* 1. 1. 17. (*M.*) Sono quelle parole uno interponimento, col quale la narratrice risponde a una tacita quistione. *Salvin. Pros.* 1. 357. Forma la mondana musica, gran narratrice della gloria di Dio.

NARRAZIONCELLA. *S. f. Dim. di* NARRAZIONE. *Breve narrazione.* (*M.*) Narratiuncula *in Quintil. e Plin. ep.* [T.] *Potrebb'essere più distesa della* Narrazioncina. Fare una narrazioncella delle cose incontrate in viaggio non breve. — Dare agli scolari una narrazioncina per compito.

NARRAZIONCINA. [T.] *V.* NARRAZIONCELLA.

NARRAZIONE. [T.] *S. f. Atto e Modo del narrare; e Discorso o Parte del discorso nel quale si narra. Lat. aureo* Narratio. [T.] *Vang.* Ordinare la narrazione delle cose che in noi si sono compiute. *Salvin. Disc.* 1. 290. Una istorica narrazione fa ben più colpo che le invenzioni poetiche non fanno. *Borgh. Vesc. Fior.* 416. Si viene nella narrazione esponendo chi fu il primo conceditore.

[T.] Farvi la narrazione. — Esatta narrazione. Minuta.

(Ret.) *La seconda parte del discorso nel quale si racconta il fatto.* † *Rett. Tull.* 115. (*C*) La dottrina della narrazione, ch'è la seconda parte della diceria, per la quale si conta il fatto, sopra lo quale si dee dire.

II. *In senso più lato.* [T.] Narrazioni epiche. = *Amet.* 31. (*C*) A quella che al suo destro lato sedea... la prima narrazione impone sorridendo.

[Pol.] *F. Belc. Vit. Colomb.* 2. La quale leggenda, avvegnachè fosse di lunga narrazione, gli cominciò addolcire il cuore.

III. *Per estens. D.* 2. 53. E forse che la mia narrazion buja, Qual Temi, e Sfinge, men ti persuade. (*Quel discorso non è narrazione propria.*)

IV. *In senso di Esposizione.* [T.] *But. poem.* Per la narrazion litterale e istoriale. *V.* NARRARE *nel tema.*

NARTECE. *S. f. Gr.* Νάρθηξ. (Filol.) *Celebre Cassetta che Alessandro ebbe fra le spoglie di Dario, di squisitissimo legno e lavoro ch'egli destinò a conservare l'emendatissimo codice della* Iliade *cui solea portar sempre con sè.* Narthecium *aureo lat. Salvin. Annot. Bocc. Comm. Dant.* 384. (*Gh.*) La stima che facea Alessandro re di Omero è notissima, che lo teneva nella nartece, o vero cassettina delle spoglie di Dario; e, perchè era codice emendatissimo, era decantata la lettura della nartece.

2. [G.M.] Nartece, *secondo il Magri* (*Notiz. Voc. Eccl.*) *era quella parte della chiesa, presso la porta, nella quale stavano i Catecumeni e i pubblici penitenti. Presso i Greci, nelle chiese dei monasteri il nartece è assegnato ai monaci laici, e nelle chiese di città serve per le donne, come può tuttavia vedersi nella chiesa de' Cappuccini a Montughi presso Firenze.* (*Qui di gen. masch. da* Τίθημι, *Ripongo.*)

NARVALE. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano del* Monodon monoceros, *mammifero dell'Ordine dei Cetacei, il quale vive nell'Oceano glaciale artico verso il grado 80 di latitudine. Dalla mascella superiore del Narvale parte un dente lunghissimo, diritto e solcato a spira, il quale si stende parallelamente all'asse del corpo. Per molto tempo questo dente isolato si conservò nelle collezioni dei curiosi coll'impropria denominazione di corno o di difesa di Liocorno o di Unicorno. La difesa del Narvalo è di puro ed eccellente avorio; ha d'ordinario la lunghezza di dieci a quindici piedi.* = (*Detto nella lingua del paese* Narval, Narwal *ovvero* Narhwal. (*Mt.*)

NASACCIO. *S. m. Pegg. di* NASO. *Ciriff. Calv.* 5. 47. (*C*) Folco gli dette in sull'elmo un tal picchio, Che parve proprio che fosse di giaccio; Chè il brando ne levò netto lo spicchio, Mandò giù la visiera e quel nasaccio. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Che bieco mostacciaccio! Egli avea un nasaccio, Che voi l'avreste detto d'un montone. *Car. Lett.* 1. 17. E che non sia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto, nè sì rigoglioso nasorre, nè sì sperticato nasaccio, che non sia...

NASAGGINE. *S. f. Astr. di* NASO. *Specie di titolo che il Caro diede per ischerzo a persona di gran naso, a quel modo che si dice la maestà sua, e sim. Car. Lett.* 1. 14. (*C*) Perchè la nasaggine sua mi comandò ch'io gli scrivessi appartatamente. *E* 1. 22. (*Mt.*) Vassallo e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.

2. (Mus.) [Ross.] *Qualità del suono, che somiglia alla voce nasale. S. Raff.* 1. 1. 5. Le buone qualità ch'ei (*il violino*) debbe avere, sono... suono piacevole, senza stridere, senza fischio, senza nasaggine.

NASALE. *Agg. com. Appartenente al naso. In Apul. — Car. Lett.* 1. 17. (*C*) Ogni libro che si compone, sia nasca in onore della nasale maestà vostra. *E appresso:* Mi dubito, che vi troviate corsa questa preminenza nasale.

2. (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di voce, e, per similitudine anche di Suono, vale Voce di naso. S. Raff.* 1. 1. 3. 7. Se smodata è la grossezza delle corde rispetto allo strumento, ne uscirà una vociaccia ammaccata, ottusa, nasale. [T.] Suoni nasali. Accenti. Voce. Salmodia.

NASALE. *S. m. Parte dell'elmo che cuopre il naso. Pe' cavolli Gl. isid. — Tav. Rit.* (*C*) Appresso il prese per lo nasale dell'elmo, e sì lo domanda di suo nome. *Guid. G.* Fiacca il cerchio dell'elmo, e 'l nasal diruppe. [Camp.] *Aquil.* III. 33. Allora el ferio Cesare, e 'l colse sì giusto, e venne sopra el nasale, e la punta scese per lo viso...

2. (Farm.) *Sorta di medicamento che opera sul naso muovendo lo starnuto. Lib. cur. malatt.* (*C*) Quel medicamento che in Fiorenza è appellato *nasale*, da' fisici per lettera detto *nerino*, e si tira su nel naso, o per fare starnutire, e per far cadere dal cervello la pituita. *Ricett. Fior.* 3. 113. Sono le infusioni, i decotti..., e gli errini o nasali, i serviziali, le cure,...

NASALMENTE. [T.] *Avv. Da* NASALE. [T.] Nasalmente pronunziare, Cantare.

† **NASARE.** *V. n. e N. ass. Annasare. Fr. Jac. Tod.* 5. 1. 10. (*C*) All'occhio non è congruo Fare digestione, Nè al naso parlagione, Nè all'orecchie nasare.

† **NASARÌA.** *S. f. V. scherz. Discorso appartenente al naso. Car. Lett.* 1. 22. (*Mt.*) E pur jeri mi fu detto, che ci era una nuova nasaria in sonetto. *L'anal. del ling. odierno richiederebbe piuttosto* Naserìa.

NASATA. *S. f. Urto dato altrui col naso.* (*Fanf.*) [Cont.] *Urto ricevuto. Santap. N. Cav.* I. 3. Conoscendo (*il cavallo*) da una parte il rigore del castigo, trova il modo di far il disordine senza ricevere la botta; perchè, tolto la prima volta che gli arriva improvviso, il polledro avvertito saprà abbandonarsi senza tirar tanto la corda che riceva la nasata.

2. *Frequente mentovare di naso* (*detto per ischerzo*). *Car, Lett.* 1. 30. (*C*) E fannomi una nasata intorno, che vorrei piuttosto portare la mitera.

3. *Fig. Ripulsa e Negativa data a chicchessia, con riprensione, o con maniera sgarbata.* (*C*)

NASCENTE. *Part. pres. di* NASCERE. *Che nasce; nel prop. e nel fig. Aureo lat. Liv. Dec.* (*C*) I rivi del sangue la nascente fiamma spegnevano. *Dant. Par.* 8. Che riceve da Euro maggior briga, Non per Tifeo, ma per nascente solfo. *Bemb. Asol.* 3. 204. Generatore e moderatore di tutte le nascenti cose. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 2. (*M.*) Basti rimembrare ciò che egli potè ne' primi tempi della Chiesa nascente, che furono i più perfetti. *Pallav. Stil.* 207. La quinta conseguenza nascente dal preceduto discorso è questa.

2. *E a modo di Sost. Colui o Colei che nasce. Sant'Agost. C. D. lib.* 13. *c.* 6. *v.* 7. *p.* 114. (*Gh.*) Conciossiachè dalli primi uomini per la perpetua propagine la morte senza dubbio fia pena del nascente.

Quel che più com. Nato. [Camp.] *Serm.* 42. La prima cosa era la presentazione al tempio; e questa era generale per tutti i nascenti. = *S. Agost. C. D. l.* 13. *s.* 3. *v.* 7. *p.* 107. (*Gh.*) Li teneri nascenti degli altri animali.

3. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Si aggiunge a* Stato, *per indicare la condizione speciale di maggiore azione chimica, che dimostrano certi corpi, nell'atto in cui si svolgono dalla combinazione con altri corpi.*

[T.] *Di piante.* [T.] Pianta nascente, adulta. — Selvette nascenti. *Tasso.* Sovra il nascente fico invecchia il fico.

II. [T.] Il dì nascente. L'alba nascente. Salutare il Sole nascente.

III. *Altra fig.* [Pol.] *Gal. Lett.* 7. 64. La lontananza della luna candida dall'occhio, è più che trecento milioni di volte maggior della lontananza della terra, e l'angolo visuale nascente dalla terra più di quarantamila volte maggiore, che il nascente dalla superficie lunare.

IV. *Trasl.* [T.] Nascente Accademia. Biblioteche nascenti. Istituzione nascente. Società.

[T.] L'Italia nascente. *Il Vangelo dice si rinasce d'acqua e di spirito; non però d'acqua fetida nè di spiriti bestiali.*

[T.] Ingegni nascenti. Scienza nascente. Nascente sua fama.

[T.] Ragione nascente nell'infanzia. — Affetto nascente.

† **NASCENZA.** *S. f. Nascimento, Natività, Nascita. In Vitr. In questo senso non com. Esp. Pat. Nost.* 21. (*C*) Quando l'uomo intende onde egli viene e intende la fragilità di sua nascenza. *Liv. M. Dec.* 1. 6. Poscia appresso le raccontò la nascenza de' suoi nipoti. *Lib. Astrol.* Quando questa stella s'accende nella nascenza dell'uomo, se si guarda bene colle altre buone stelle, è di buon guardamento.

2. *Per Enfiato, come Fignolo, Ciccione e sim. Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. (*C*) Le venne sentita una novella, come al Re di Francia per una nascenza, che avuta avea nel petto, ed era male stata curata, gli era rimasta una fistola. *E nov.* 5. *g.* 5. Si ricordò lei dovere avere una margine, a gnisa d'una crocetta, sopra l'orecchia sinistra, stata d'una nascenza che fatta gli avea poco davanti a quello accidente tagliare. *Segn. Demetr.* 28. Siccome i rimettiticci delle piante, e le nascenze del nostro corpo.

[Cont.] *Libro Masc. M.* II. 5. In sommo delli calcagni delli piedi delli cavalli, in suso, e di fuori, e dirieto, nasce una nascenzia simile alli capelletti, ma non noce.

3. *Per simil. Cr.* 11. 13. 1. (*C*) Per lo troppo umido, e grasso letame la sustanzia della pianta diventa infetta di putredine, e di nascenze, e 'l sapor del frutto si muta in peggio. *Sassett. Lett.* 110. (*Man.*) Sopra le quali (*foglie*) vengono alcune nascenze tonde e rosseggianti.

NASCERE. *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Nasci. *Uscire dal ventre della madre, Venire al mondo.* (*Fanf.*) *Petr. Son.* 4. *part.* I. (*C*) Di sè, nascendo, a Roma non fe' grazia, A Giudea sì. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. In tal guisa con lui si dimesticò, che io ne nacqui, e sonne qual tu mi vedi. *E nov.* 7. *g.* 8. Avresti il dì mille volte desiderato di mai non esser nato. *Vit. SS. Pad.* 2. 321. (*M.*) Io, padre mio, fui nato in Egitto. *Dant. Inf.* 23. Ed io a loro, i' fui nato e cresciuto Sovra il bel fiume d'Arno alla gran villa. *Vit. SS. Pad.* 2. 403. Oimè, perchè misera, fui nata? ora perchè non perii incontanente che nata fui? *G. V.* 11. 79. 3. Il quale fu nato d'un piccolo e vil notajuolo di Barletta. *Bocc. Tes.* 10. 70. Maledetta sia l'ora ch'io fui nata.

[T.] *Vang.* Era bene a lui se non fosse nato. (*In altro senso lo dice che si tiene infelicissimo.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 128. Di meo nasce meo (*simile di simile*).

[T.] *Prov. Tosc.* 205. Dove tu nasci, quivi tu pasci (*ama il luogo natio*).

[T.] *Prov. Tosc.* 174. Chi ha da essere facchino, nasce col cercine in capo. (*Sequele degl'istinti e delle tradizioni; non fatali però nè invincibili.*)

2. *Forma gramm.* [T.] † *Sogg., terza pers.* Nasche *per* Nasca. *Allor. Agn. Cap. fac.* 384. Come questo animal si crei o nasche. [Val.] † Naschi *per* Nasca. *Pucc. Centil.* 25. 73. Ma io nol credo, nè penso ch'ei naschi. *Fortig. Ricciard.* 11. 130. Felice il luogo, ove germogli e naschi.

† Nacqueno *per* Nacquero. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*Mt.*) Non si può nascondere che nacqueno di forestiero. † Nascette *per* Nacque. *Vive nelle camp. tosc. Cavalc. Espos. Simb.* 471. (*M.*) Chiaramente mostra che Dio nascette dalla Vergine Maria. † Nasciessono *per* Nascessero. *Cavalc. Att. Apost.* 42. (*Mt.*) Comandò che si uccidessono tutti fanciulli che nasciessono di nuovo.

3. [T.] *De' genitori. Vas. Vit. di Ecc. Pitt. Scult. Archit. v.* 2. *p.* 1. Questi... nacquero di padre e madre sanesi, e gli antenati loro furono architetti. *Vang.* E però quel che nascerà di te, sarà santo.

[T.] Nascere di legittime nozze, d'adulterio. *Vang.* Di fornicazione non siam nati noi.

[T.] *Della madre soltanto.* Maria di cui nacque Gesù.

[T.] Nascere di tale o tale, *e dei genitori e dei lontani antenati e dell'intera nazione.*

4. [Camp.] *Seguitato da nome proprio o da com. signific. Sortire dalla natura disposizioni d'animo e d'intelletto che rendano a lui simigliante. D.* 3. 8. Per ch'un nasce Solone ed altro Serse, Altro Melchisedech, ed altro quello Che volando per l'aere il figlio perse (*Dedalo*). [T.] *Prov. Tosc.* Nessuno nasce maestro.

Nascer vestito, o Esser nato vestito, *si dice in modo proverb. di Chi è fortunato; per la opinione del volgo, che chi nasce coperto e come vestito dalle seconde, avrà buona fortuna.*

5. [T.] *Coll'agg. poi.* Nascere cieco, malaticcio, contraffatto, sano *e sim.*

6. *Fig.* [T.] Non c'è nato (*non ci ha disposizione.*)

7. [T.] Nascere per alcuno, *destinato per vivere seco. C. pop. tosc.* Se gli è nato per me il ciel lo mandi.

8. [T.] *Fam.* Crede ch'i' sia nato oggi, *dice risentito chi mostra di non voler credere ad altrui false parole, e di non si volere illudere in nulla.*

9. [Camp.] Nascere indarno, *per Passare la vita senza niun bene operare. Sent. Filos.* Quanto è più savio l'uomo, tanto muore più appagato nell'animo suo, e non si pente d'essere vivuto; perocchè egli ha sì menata la vita sua che non è nato indarno.

10. [T.] *Trasl. Vang.* Vi conviene nascere di nuovo (*rinascere dello spirito, e in ispirito di verità*). [G.M.] Nascere a nuova vita.

11. [T.] † *Col Ci sottint. Non questo o quel paese, ma il mondo in gen. Bocc. Intr.* Di ciascuno che ci nasce.

12. *Degli animali. Bocc. Nov.* 5. *g.* 1. (*C*) Dama, nascono in questo paese solamente galline senza gallo alcuno? [T.] *Prov. Tosc.* 128. Dal mar salato nasce il pesce fresco. (*Le cose che paiono contrapposti, s'aiutano.*) *E* 128. Di vacca non nasce cervo. *E ivi.* Chi nasce di gatta, piglia i topi al buio. *Altri Prov.* Chi di gallina nasce convien che razzoli (*gl'istinti della razza e gli esempi passano di padre in figlio*).

13. *Detto altresì delle uova allorchè da esse nasce l'animale. Pallad.* 28. (*M.*) Avendo queste (*uova*) della gallina compiuti venti dì, avranno quelle del pavone trenta, e verranno a nascere insieme nella Luna trigesima. *Red. Ins.* 19. Non però tutte quelle uova nere nacquero dopo i quattordici giorni; anzi una buona parte indugiarono a nascere fino al vigesimo primo.

14. Nascere, *si dice anche dei vegetabili che escono della terra, e cominciano a germogliare.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 156. E quando queste quattro cose saranno perfette e convenienti, ottimamente nascerà la pianta e allignerà. Ma se queste cose o alcuna d'esse si partissono da essa, la generazione e 'l crescimento della pianta proporzionalmente al loro rimovimento indebilirebbono. *E* 193. Quegli (*alberi*), li quali fanno il seme piccolo e debile, hanno virtù generativa così nel seme come ne' rami diffusa; ed imperciò si posson piantare e seminare, e nascere dell'uno e dell'altro. = *Dav. Colt. Lugl.* (*M.*) Conducivi il grano: quello che vuoi per seme verdognolo..., che meglio nasce e cestisce. *E Dicem.* Di dicembre dicono, che nulla nasce, che si semini.

[T.] *Vang.* Subito nacque perchè non aveva profondità di terra (*il seme*). *Prov. Tosc.* 28. Dove passa il campano nasce il grano. (*Il campano pende dal collo del becco, guida dell'armento che ingrassa i campi.*) *E* 27. Se vuoi la buona rapa, per Santa Maria (15 *agosto*) sia nata.

[T.] Nascono come i funghi (*di pers. e di cose che vengon su troppo facili; e quindi frequentissime a incontrare.*)

[Palm.] Nascer la gramigna in un luogo, *per dire che è disabitato.*

[Palm.] Sentir nascer la gramigna. *Maniera usata nel senso di avere udito acutissimo da sentire i più piccoli rumori.*

Dicesi anche del Prodursi de' frutti. Vang. Mai di te nasca frutto.

15. [Cont.] *Delle corna, dei denti, e sim. Garz. M. Cav.* I. 1. Forniti li trenta mesi, ne cadono quattro (*denti del cavallo*), due di sopra e due di sotto; e ne nascono altri quattro che si chiamano picozze, quali sono più forti, più grandi, più larghi e più gialli di quelli da latte.

16. *Dicesi altresì delle stelle, del sole, del giorno, dell'alba, ecc. quando cominciano ad apparire.* [Cont.] *G. G. L.* II. 82. Ponetelo pur dove più vi piace (*il globo terrestre*), sempre avverrà delle due stelle fisse quello che si è detto, cioè il nascere e tramontare alternamente. *Cit. Tipocosm.* 60. Il nascer delle stelle, o cosmico, o cronico, o eliaco, il tramontar loro, o cosmico parimente, o cronico, o eliaco. *Danti, Astrol.* 10. Dicesi il segno nascer nettamente, quando più parte dell'equinoziale nasce sopra l'orizzonte, che del zodiaco. = *Dant. Par.* 23. (*C*) Con ardente affetto il Sole aspetta, Fiso guardando pur che l'alba nasca. *Petr. Son.* 187. *part.* I. Due rose fresche, e còlte in Paradiso, L'altr'ier, nascendo il dì primo di maggio. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 317. O quando nasce l'alba, o muore il sole.

[T.] *Vang.* Dio fa nascere il suo sole sui buoni e i cattivi.

Fig. [T.] *D.* 3. 11. Nacque al mondo un sole (*fig. Francesco d'Assisi*) come fa questo... di Gange. *Lat.* Orior, *onde* Oriente *e* Orto.

17. *Di tempo.* [T.] *Prov. Tosc.* 189. Per S. Donato (7 *agosto*), l'inverno è nato. (*Iperb. nel mese d'agosto i caldi grandi finiscono.*) [G. Capp.]

18. [T.] *Del principio d'un corpo o di parte di quello. Vinc. Tratt. Pitt.* 142. Li muscoli che muovono il maggior fucile del braccio nell'estensione e retrazione del braccio, nascono circa il mezzo dell'osso, detto adiutorio.

[Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 87. Sotto le quattro corna de l'abaco vanno i cavicoli maggiori e minori, nel mezzo un fiore della grandezza quanta è l'altezza dell'abaco, sotto il quale si pongono i cavicoli minori; sotto i cavicoli maggiori e minori si pongono le foglie di mezzo fra le quali nascono le foglie minori onde ne nascono poi i cavicoli.

19. *Si dice che* Una cosa è nata in un luogo, *ed accenna che Ivi è stata inventata. Sagg. nat. esp.* 12. (*C*) Nondimeno essendo egli (*lo strumento*) nato in questa corte d'altissimo e reale intendimento, per ritornare, come suol dirsi, in sul nostro, diremo alcuna cosa intorno all'invenzione, e all'uso di esso.

20. *Fig.* [T.] *Formarsi. Varch. Ercol.* 274. Tanto i Latini quanto i Greci, nel comporre i loro versi e le loro prose, avevano risguardo primieramente alla brevità e alla lunghezza delle sillabe, onde nasce il numero.

21. *Fig.* [T.] *D'idea o sentimento.* M'è nato il desiderio, un sospetto, un'affetto, un amore.

[T.] *Prov. Tosc.* 273. A ogni passo nasce un pensiero.

22. *Per Sorgere, Apparire. Bocc. Introd.* (*C*) Nascevano nel cominciamento d'essa a'maschi, e alle femmine... certe enfiature. *E nov.* 9. *g.* 2. *Vit. SS. Pad.* 1. 218. Sì gli nacque in una parte del suo corpo una pustula, la quale li medici chiamano carbuncolo.

23. *Fig. d'edifizio, aff. a* Sorgere. *Fir. As.* 126. (*M.*) E nel mezzo del fronzuto bosco vicino al corso delle chiare onde della bella fonte, nasceva un reale e magnifico palazzo. [Cont.] *Vas. V.* 390. Feci per variare e far cosa nuova, nascere scale da terra, fatte in varii modi.

24. *Per Iscaturire. Dant. Purg.* 5. (*C*) Appiè del Casentino Traversa un'acqua, c'ha nome l'Archiano, Che sopra l'Ermo nasce in Apennino. *Stor. Eur.* 6. Nasce adunque il Reno su alto nella montagna di S. Gotardo, ove agli antichi già furono l'alpi giustamente chiamate somme. *E* 154. Questo fiume nasce a' confini nella Japidia.

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 1. *v.* In quelle contrade dove sono spesse e gran pioggie, come sono le temperate tra 'l freddo e 'l caldo, e poste ne le parti di tramontana o di mezzogiorno, vi scaturiscono molti fonti; onde nascono molti fiumi e ruscelli, che ne irrigano poi la terra. *Serlio, Arch.* VII. 208. Una valle circondata da colli fruttiferi, pieni d'olivi, cedri, limoni, aranzi ed altri buonissimi frutti, non senza gran copia di fontane vive, dei quali nascono diversi rivi, che vanno rigando diverse praterie, e finalmente si riducono in uno stagno copioso di pesci di tutte le sorti.

† *E per simil. Pecor. g.* 16. *n.* 1. (*M.*) Ritrovarono Lucrezia, che nella camera sedeva tutta mesta, alla quale nella venuta del padre e del marito nacquero le lagrime agli occhi.

25. *Per Presentarsi, Offrirsi. Guicc. Stor.* 17. (*M.*) Dalla qual resistenza non solo si conservava più la riputazione del loro esercito...; ma eziandio poteva nascere loro occasione di pigliare animo a perseverare nella difesa dei borghi. *Car. Lett.* 1. 6. O piaccia a Dio che nasca l'occasione che s'aspetta di qua.

26. [T.] *Dell'origine o dell'apparire di qualche cosa.* Nascere della grandezza d'un regno, d'un popolo.

27. *Per Esser Cagionato, Prendere origine. Bocc. Introd.* (*C*) Delle quali cose... nacquero diverse paure, ed immaginazioni in quelli che rimanevan vivi. *E nov.* 7. *g.* 3. Ogni rugginuzza, che fosse nata nelle menti d'alcuni dalle parole state, per questo si tolse via. *E nov.* 1. *g.* 5. Affermando per niuna altra cosa quella tempestosa fortuna esser nata, se non perchè gl'Iddii volevano che colui... *E nov.* 8. *g.* 10. Grandissimo scandalo ne nascerebbe, e turberei i suoi e i miei parenti. *Dant. Purg.* 15. Quando per gran dispetto in altrui nacque. *E* 18. Nuovo pensier dentro da me si mise, Del qual più altri nacquero, e diversi. *Bellin. Disc.* 1. 195. (*C*) Che dunque è quello che di qui ne nasce? [Val.] *Pucc. Centil.* 39. 97. Onde ne nacque poi molti contrasti. [F.T-s.] *Gio. Fabr. Com. Jer.* 289. 1. Correggo il peccato ch'è nato da noi. (*Quod peccatum a nobis ortum est, corrigo.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 72. D'un male nasce un bene (*ma non per merito del male*).

28. [T.] *D'avvenimenti. Prov. Tosc.* 335. Di cosa nasce cosa, e il tempo la governa.

[T.] Nasca quel che sa nascere. *Modo di risolutezza, or troppo confidente, or troppo disperata.*

[T.] *Tra il pr. e il fig. Prov.* Quel che non si vuole nasce nell'orto (*all'accadere di cosa spiacevole*).

[T.] *Car. Apol.* La canzone sopra la quale è nata la controversia.

[T.] *Senso pr.* [T.] Nacquero a un parto. *Vang.* Già non si rammenta del dolore per la gioia che è nato un uomo nel mondo. *Le ult. parole spiegano l'accompagnamento del* Ci *antiq. Bocc. Introd.* Natural ragione è di ciascuno che ci nasce, la sua vita, quanto può, aiutare o conservare e difendere. (*Vale* Nel mondo; *come diciamo* Non c'è, *e sim.*)

Del luogo. [T.] *Pucc. Centil.* 1. 90. Volterra prima fu chiamata Antona, E indi nacque e fu l'antico Buovo.

II. [T.] *Modi che portano una significazione speciale.* Lo vide nascere, *È assai maggiore d'età, Lo conosce da' primi anni; anco Prese cura di lui fanciulletto. D.* Nacqui *sub Julio*, ancor che fosse tardi, E vissi a Roma. — *Di chi è vecchio, dicesi quasi per cel.* È nato più presto.

[Cerq.] *Lasc. Cen. nov.* 7. Malediva il suo amore, la Fiammetta, e il giorno che nacque. [T.] *Degli sfortunati, dall'astrologia,* È nato sotto cattiva stella. *Contr.* Sotto buona.

[T.] *Corrisponde alle idee della vita; e il principio richiama l'idea della fine. D. Conv.* 1. 1. Il luogo dove la persona è nata e nudrita. — Tal nacqui tale voglio morire.

[T.] *Fig. D'impresa, Di libro.* Morto prima di nascere.

III. *Dell'orig. e della condizione.* [T.] Nasce di genitori illustri. Nasce di famiglia nobile.

[T.] *Pallav. Bene.* 4. 48. In qual copia di ricchezze sia opportuno di nascere. — Nato bene, Ben nato, *e Di onorevoli genitori, e in condizione agiata. In altro senso. D.* 2. 18. Ma del corpo intero, E della mente peggio, e che mal nacque (*di nascita illegittima*).

IV. *Della sorte, Della missione.* [T.] *Vang.* Io a questo son nato, e a questo son venuto nel mondo, per rendere testimonianza alla verità. — Sono nata per tribolare. Quando siamo nati sfortunati.

In questo senso. [T.] Sono pur nata male.

[T.] Io sono nata così; *Tale l'indole mia naturale.*

[T.] *Motto antico:* Il poeta nasce, l'oratore si fa. *Veramente e* L'oratore nasce e il poeta si fa. *Al bene e al bello richiedesi e natura e arte,* Il cattivo oratore e il cattivo poeta si fanno, perchè disfanno o contrafanno l'opera della natura.

V. *Trasl.* [T.] Nascere al cielo, *di chi morendo passa alla beatitudine. Quindi* Natalizio, *dice la Chiesa, il dì che commemora la morte de' Martiri.*

VI. *D'anim.* [T.] *Sassett. Lett.* 79. Le quali (*bertucce grandissime*) si mescolano con le donne negre di quella terra... e da quella congiunzione ne nascono come satiri. *Mil. M. Pol.* In questa provincia nasce... il gran serpente. *But. Inf.* 25. 2. La lumaca, ovvero chiocciola che nasce di limaccio d'acqua.

VII. *Di piante.* [T.] Il germe che nasce.

[T.] *Ricett. Fior.* 3. 26. Credettero che il cinnamomo nascesse... nell'Arabia. *E* 33. Un'altra sorta di cipero, recita Dioscoride, nascere nell'India, simile al gengiovo. — Fieno che nasce spontaneo. *Cr.* 6. 2. L'erbe... veggiamo... insieme nascere e vivere.

[T.] Nascere delle foglie, De' fiori. *Franc. Sacch. Rim.* 37. Sognando di costei, gli apparve Ch'una vite nascea. — Nascere del frutto. *Plin.* Quidquid in Creta nascitur infinito praestat caeteris alibi genitis.

[T.] *Vang.* Là raccorrò tutto quel che m'è nato (*della messe*).

VIII. *Per similit.* [T.] *Maestruzz.* 1. 54. Ancora è un'altra condizione d'alcuna cosa (*nel matrimonio da contrarre*) che di necessità viene, verbigrazia, se dicesse: io contraggo teco, se il sole nascerà domane. — Nasce il dì. *D.* 3. 23. Che l'alba nasca.

[T.] Nascere dei colori.

[T.] *Fior. Ital.* 163. Per commessione (*congegno*) di queste quattro cose, tutte le cose nascono.

[T.] Nasce un'isola nel fiume, nel mare.

[T.] *D.* 1. 26. Della nuova terra un turbo nacque.

[T.] *Rucell. Anat.* 218. Nascono i nervi crurali discendenti da' piedi.

IX. *Di senso e sentimento.* [T.] *Sen. Pist.* Aggiugnere la cura e le facoltà del nostro ingegno, o mescolare e confettar queste cose, sicchè un sapor ne nasca.

[T.] Senso piacevole che nasce dal bello. Far nascere il diletto.

X. *Affetto e passione.* [T.] *D.* 3. 9. Le tue voglie; che son nate in questa spera. — Nasce il desiderio. Speranza. *D. Conv.* 147. Come e perchè nasce amore.

[T.] *Dial. S. Greg.* 3. 7. Nasce paura. *D. Conv.* 105. Ne nasce invidia.

XI. [T.] *Senso intell. Cocch. Disc.* 1. 7. Onde ne nascono le idee chiare e distinte, benchè non complete in se medesime. — L'idea che gli nacque. — Mi nasce un'idea (*questi due non della prima origine, ma del presentarsi alla mente, anco di partito da prendere*). *D.* 2. 13. Nuovo pensier dentro da me si mise, Del qual più altri nacquero e diversi. — Mi hanno fatto nascere mille pensieri tristi.

[T.] *D. Conv.* L'anno che nacque questa Canzone. — Libro nato morto.

[T.] Nacque una scuola, una dottrina, un'arte, una scienza. — Opinione che nacque.

[T.] Nascere dei miti, Delle tradizioni.

[T.] Nascere della lingua.

[T.] *D. Conv.* 148. Qui nasce il dubbio. — Mi nasce un dubbio. — Nasce necessariamente un'altra questione. Nasce disputa. *Instr. Canc.* 87. Nasce litigio o infra i pretesi compadroni, o infra gli eletti stessi.

XII. *Di fatti.* [T.] *Borgh. Orig. Fir.* 13. Da'municipii furono molto differenti le colonie, perciocchè queste nacquero... dall'avanzare i terreni nel contado e 'l popolo nelle città. — Istituzioni che nascono. Come nacque l'istituzione. — Nasce un nuovo stato; In vecchio stato nuove società.

[T.] *Brun. Cic. Catil.* 20. Hanno confortata la congiurazione che nascea, non credendola.

XIII. *Segnatam. d'avvenimenti, sovente in senso non buono; non sempre però.* [T.] Ne nasce sempre delle nuove. Sentite quel che mi nasce. — Datemi le nuove di quello che nascerà. Di quello che sta per nascere.

Impers. [T.] Può nascere che... — Nascerebbe che...

XIV. [T.] *Quindi accenna all'orig., e si costruisce col* Da, *col* Di, *o altra sim. forma. Salv. Granch.* 4. 1. Dal che ne nascerebbe Fortunio sarebbe ricevuto... da Vanni per figliuolo. — Ecco quel che nasce dal voler troppo parlare. Donde nasce che?...

[T.] *Lib. cur. malatt.* Di qui nasce con facilità il conciliamento del sonno. *Vegez.* 125. Incontanente ne nasce uno confondimento e romore. (*Rosm.*) Dall'attribuire una cosa in ispecie quello che solo appartiene al suo genere, nasce quel sofisma che dicesi del genere.

[T.] Il diritto di punire non nasce da patto sociale.

[T.] *Anco col* Per *col valore aff. a* Da o Di. Per questo bisogno nasce la società.

XV. [T.] *Accompagnasi sovente col* Fare *in parecchi de' sensi not.; e dice Deliberata volontà e cura di produrre un effetto; e sovente ha signif. non buono; non però sempre.* Fa nascere gran voglia. Fa nascere l'occasione.

[T.] Risposta che fa nascere un'altra domanda. Far nascere la questione. Far nascere sospetti. Far nascere dicerie. Discordie. Rivoluzione.

XVI. *Come sost.* Sin dal nascere. Sin dal suo nascere.

[T.] Il nascere delle arti. L'arte era sul nascere.

[T.] Sollevazione repressa nel nascere. La soffocò nel suo nascere.

NASCIMENTO. *S. m. Da* NASCERE. *Il nascere. Tes. Br.* 1. 11. (*C*) E perciò tutti i mali che sono in noi, o elli sono per nascimento, o elli sono per nostra colpa. *Coll. SS. Pad.* 3. 7. 34. Dal principio del nostro nascimento, quando noi savamo figliuoli dell'ira. *Dant. Inf.* 3. Bestemmiavano... L'umana spezie, il luogo, il tempo, e 'l seme Di lor semenza e di lor nascimenti. [Pol.] *Passav.* 181. Non si farebbe festa del suo nascimento, se santa (*la Madonna*) non fosse. [T.] Patria di nascimento e d'affetto.

[Cont.] *D'un pilastro, d'una volta, d'una cupola, e sim. Serlio, Arch.* II. 15. *v.* Il nascimento de i pilastri è tutto guidato dalle due linee diagonali, ed esso pilastro viene ad essere tre quadri perfetti congiunti insieme, il quadro de l'angolo seguita su il cantonale: e sopra li due si levan li archi. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 180. Perchè sia meglio inteso la difficoltà della volta, per osservare il nascimento suo, fino di terra è stato forza dividerla in tre volte. *E* 184. Si arriva al fine dell'occhio, dove comincia il nascimento della lanterna, intorno alla quale fa secondo la diminuzione dello spartimento che nasce sopra i pilastri, come si dirà di sotto, un ordine minore di pilastri doppi e finestre.

2. *Schiatta, Stirpe, Condizione, Origine. G. V.* 79. 3. (*C*) Questi Conti di Minerbino furono stratti di vile nascimento. *Vit. S. Franc.* 153. (*M.*) Delle parti della Valle Spoletana della città d'Ascesi traendo nascimento. [Pol.] *Imit. Crist.* 3. 59. 11. La natura si rallegra di molti amici e propinqui, e si gloria di nobile luogo e nascimento, e fa festa agli uomini potenti e ricchi.

3. *Fig. Volg. Ras.* (*C*) Ratto nascimento di capelli e spessezza, e nerezza, e crespezza, e grossezza, ed asprezza, tutte queste cose significano la complessione calda.

4. *Detto di corpi celesti, vale Il cominciare ad*

apparire. Varch. Lez. Dant. 1. 273. (*Man.*) Perchè possiamo intendere che differenza sia dagli astrologi ai poeti circa il nascimento e la morte dei segni ed altre stelle, devemo sapere che...

5. *Trasl.* [Pol.] *Med. Arb. Cr. p.* 3. (*Verona*, 1828). Dimostrisi il nascimento e l'origine, il principio e la vita. [T.] *Galil. Consideraz.* 77. Menargli sott'acqua e sotto terra a vedere i nascimenti de' fiumi.

[T.] *Lett. Benciv.* I diamanti hanno nascimento dal cristallo. = *Segr. Fior. Stor.* 1. 12. (*Man.*) Da questo nacque la rovina, il nascimento, e l'augumento di molte città. [T.] Dottrina che ebbe nascimento in quella scuola, a quei tempi. — Fatti che diedero nascimento a tale o tale impresa.

NASCITA. *S. f. Nascimento, Natività.* Natus, us. *Aureo lat. Fr. Giord. Pred R.* (*C*) In questa notte avvenne la grandiosa nascita del nostro Signore Gesù. *Salvin. Pros. sacr.* 164. (*M.*) Ben era dovere... di chi era conceputo di sterile, alla pari di chi era conceputo di vergine,... si solennizzasse la nascita.

[T.] Era in casa, di nascita (*d'animale, dalla nascita sua*).

2. *Legnaggio, Schiatta. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 443. (*M.*) Lo stile suo... sentiva di sua gran nascita, di sua grande educazione. *E* 447. Uno de' più begli e virtuosi parti della nobil nascita... si è la grazia, l'amabilità, l'affabilità. [T.] Titoli che vengono dalla nascita.

3. † *Pronostico astronomico sul di natalizio. Tac. Dav. Ann.* 6. 21. (*C*) Gli domandò s'egli aveva studiato la nascita sua, e qual fortuna corresse quell'anno e quel dì. *E ann.* 16. 14. E che fa? acchiappa le lettere di Antejo, e le nascite, e i pronostichi, che Pammene avea fatto della vita di lui.

4. *Per Origine, Principio, Derivazione. Non com. Borgh. Arm. Fam.* 96. (*M.*) Di questo naturale affetto dell'onore, e come lo chiama Plinio, umanissima ambizione, ebbero nascita queste distinzioni. *Salviat. Op. v.* 4. *p.* 111. (*Gh.*)

5. *Il mostrarsi de' corpi celesti. Non com. Soldan. in Pros. fior. par.* 1. *v.* 1. *p.* 320. (*Gh.*) I movimenti de' cieli, le nascite e i tramonti delle stelle,...

[T.] [L B.] Aveva in collo un bambino di nascita (*nato di poco*). [T.] Festeggiare la nascita. La nascita del re di Roma.

[T.] Atto di nascita; Fede di...

[T.] Numero delle nascite, *contropp. a quel* Delle morti, *in un paese*, — Registrare le nascite.

II. *D'origine.* [T.] Buona nascita; *Secondo il calcolo delle probabilità, risica d'essere moralm.* Men buona. — Nobile per nascita. — Si vergogna della sua nascita, e dovrebbe piuttosto vergognarsi di sè. Educazione conforme alla nascita. *Zibald. Andr.* Non era di alta condizione, ma vivea contento della condizioncella della sua nascita.

† NASCITO. *S. m. Natività; ed è Quella figura, o Quel calcolo che fanno gli astrologi del punto dell'altrui nascimento, per vedere sotto che costellazione o pianeta l'uomo nasce: e ciò seguendo le vane regole dell'astrologia giudiciaria.* Natus, us. *Aureo lat. Pist. S. Gir.* (*C*) Li quali si dilettano di nasciti di fanciulli.

NASCITURO. *Agg. Aff. al lat.* Nasciturus. *Che sarà per nascere. Baldin. Decenn.* (*M.*) Instituì suoi eredi i figliuoli postumi e nascituri.

E in forza di Sost. Salvin. Georg. l. 3. (*M.*) Quello poi (benchè sia bianco montone) Che all'umido palato ha sotto lingua Nera rigetta, che non tinga i velli De' nascituri con oscure macchie.

3. *E nel senso del* § 14 *di* Nascere. *Soder. Colt. Ort.* 12. (*Man.*) Seminate l'ajuole, s'hanno a raggiungere e coprire con secchi cespugli, avendo prima con i magli o marra lunga ribattuto il terreno, e le nasciture erbe calcate in modo che non le serri poi il caldo.

† NASCIUTO. *Part. pass. Da* NASCERE. Nascitus *in un ant. Scol. — Zibald. Andr.* (*C*) Seppe, che le era stato rapito il figliuolo ultimamente nasciuto.

2. *E fig. Lib. Pred.* (*C*) Pigliarono dalla mano di Dio la nasciuta disgrazia. [Camp.] *Ces. Com.* La notte passata, essendo terribile fortuna nel mare nasciuta, quasi tutte le navi disfatte... (*coorta tempestate*)

2. *E nel signif. del* § 16 *di* Nascere. *Ar. Fur.* 32. 13. (*M.*) Non meno ancor, poi che nasciuto è 'l giorno, Brama vedere il ciel di stelle adorno.

† NASCONDELLO. *S. m. Nascondiglio. Bellin. Bucch.* (*M.*) Come in un'imboscata. . Gli par cosa da strani nascondelli. [Camp.] *S Greg. Mor.* Le nuvole sono lo suo nascondello, e non considera le cose nostre...

NASCONDENTE. *Part. pres. di* NASCONDERE. *Che nasconde. Amet.* 18. (*C*) Rimirando sopra i nascondenti vestiri,...

2. *Fig.* [T.] *Pallav. Ben.* 2. 7. Un velo nascondente qualche altro concetto più chiaro.

3. † *E in senso n. pass. Che si nasconde. Tes. Br.* 5. 12. (*C*) Lo terzo lignaggio son sfalconi montanini, ed è nascondente per tutti i luoghi, e poich'egli è nascoso, non fuggirà giammai. [Camp.] *Met.* XIV. Nascondentemi molti die, e tremante ad ogni romore e temente (*latitans*) la morte.

NASCONDERE. *V. a Sottrarre chechessia dalla vista altrui, acciocchè non si possa trovare così alla prima.* Abscondere *aureo lat. Bocc. Nov.* 3. *g.* 4. (*C*) Quantunque la Maddalena s'ingegnasse di nasconderla molto, pur s'accorse Folco ch'ella v'era. *E nov.* 7. *g.* 8. I suo' panni sotto un cespuglio nascosi, sette volte con la immagine si bagnò. *Cas. Lett.* 28. Che in questo spazio..., potrà nascondere e impedir tutto il suo, e farallo senza dubbio, acciocchè io non possa avere il mio, che mi fa danno quanto V. E. vede.

[T.] *Vang.* Temendo, andai a nascondere il tuo talento nella terra.

[T.] *Modo prov.* [T.] Gettare il sasso e nasconder la mano (*fare il male di furto, dissimulando*).

2. *Ass.* [T.] *Di cose di qualche valore. Prov.* Il Diavolo insegna a rubare e non insegna a nascondere. (*La furberia quanto più furba, tant'è spesso più incauta.*)

3. *Dicesi che* Una cosa nasconde un oggetto, *per accennare che essa impedisce che altri lo possa vedere. Petr. Sest.* 3. 3. *part.* I. (*C*) Nè mai nascose (*cioè coperse*) il ciel sì folta nebbia Che, sopraggiunta dal furor de' venti, Non fuggisse dai poggi e dalle valli.

Rifl. [Cont.] *Cell. Scul.* 3. Caccerai una fossa appresso alla tua fornace dinanzi alla spina; la qual fossa sia tanto profonda, che la tua figura si nasconda in detta fossa.

[Cont.] *Tetti, Fort.* 25. Le bombardiere si nascondessero tanto sotto le spalle, o orecchioni, che non potessero esse scoprire più innanzi della metà della lunghezza delle faccie delli baloardi. *Serlio, Arch.* VII. 226. Sopra la cornice sarà un parapetto per nascondere i tetti, l'altezza del quale sarà cinque piedi.

4. [T.] Nascondere dal, *sì che la vista o la mano o la saputa o la forza nociva di quello a cui si nasconde, non ci arrivi. Medit. Alb. Cr.* 89. (*Gh.*) S'interpose in mezzo una nuvola tra Gesù e' (*e i*) discepoli, la quale il nascose dagli occhi di tutti.

5. Nascondere una persona o una cosa a uno, *per Tenergliela nascosta, Sottrarla alla sua vista. Segner. Crist. Instr.* 1. 37. (*M.*) Mi sembra che la menzogna faccia nel mondo quel male che fa nella Repubblica un ricettatore di assassini: imperocchè mentre gli nasconde alla Corte, mentre dà loro dove albergare..., viene a rubare,...

6. [Camp.] *Per Cuoprire con imbrattamento. D.* 2. 1. Quivi mi fece tutto discoverto Quel color che l'Inferno mi nascose.

7. [Val.] *Immergere, Infiggere. Lanc. Eneid.* 12. 758. Il ferro nello sventurato petto nasconde... e la disdegnata vita, con pianto, fugge per l'ombre.

8. *N. pass. nel primo signif. Bocc. Nov.* 5. *g.* 7. (*C*) Venuta la notte, il geloso con sue armi tacitamente si nascose in una camera terrena. *Vit. SS. Pad.* 3. 250. (*Gh.*) S'infinse d'aver male e nascosesi da lui.

E colle particelle sottintese. Petr. Son. 183. *part.* I. (*M.*) L'alto signor, dinanzi a cui non vale Nasconder, nè fuggir, nè far difesa Di bel piacer m'avea la mente accesa. † *Fav. Esop.* (*Mt.*) Non possiamo innanzi a lei (*alla morte*) nascondere e campare.

9. *Fig.* [T.] *D.* 3. 12. Delle onde Dietro alle quali... Lo sol... ad ogni uom si nasconde. — *Anche ass.* Il sole comincia a nascondersi. — La luna si nasconde. — L'orsa mai si nasconde a' naviganti.

10. [Camp.] *Per Togliersi di questo mondo, Sparire. D.* 2. 31. Le presenti cose Col falso lor piacer volser miei passi Tosto che 'l vostro viso si nascose. *V. anco* ASCONDERE *e* NISCONDERE.

11. *Trasl. Lab.* 1. (*C*) Qualunque persona, tacendo, i benefìcii ricevuti nasconde. *Pass.* 267. Tu hai nascoste queste cose, cioè la verità delle cose divine. *Dant. Purg.* 8. Poi volto a me per quel singolar grado Che tu dèi a colui, che sì nasconde Lo suo primo perchè, che non gli è guado. *Vit. SS. Pad.* 1. 14. Antonio concepette tanta allegrezza, che non la poteva nascondere. *Gr. S. Gir.* 10. Chi nasconde lo suo peccato, non sarà dirizzato.

[T.] *D.* 3. 27. E tu, figliuol, che per lo mortal pondo Ancor giù (*nel mondo*) tornerai, apri la bocca, E non nasconder quel ch'io non nascondo. *Salm.* La vostra giustizia, o Dio, non nascosi nel mio cuore (*non temei d'annunziarla*).

[G.Fal.] *Machiav. Stor. Fior. Lib.* II. Le lettere esser false, e dai Donati trovate per nascondere la infamia, la quale per la morte di Messer Niccolò si avevano acquistata.

12. *Senso intell.* [T.] *Vang.* Nascondesti queste cose a' sapienti e a' prudenti, e le hai rivelate ai pargoli.

13. *Fig.* [Camp.] *Per Togliere la ricordanza. D.* 2. 33. Questo ed altre cose Dette li fur da me, E son sicura Che l'acqua di Letè non gliel nascose.

14. Nascondere, *fig. per Infingersi. Cruscat.* 30. *in principio.* (*Gh.*) Perchè, a non mi ci nascondere, ho troppa vaghezza di vendicarmi di questi poeti.

15. [Camp.] *Per Rendersi oscuro, non intelligibile nel parlare. D.* 3. 15. Nè per elezion mi si nascose, Ma per necessità; chè 'l suo concetto Al segno de' mortai si soprappose.

[T.] Nascondere *da* Ascondere, *non è solamente una giunta della* N *come in* Nasello *per* Asello, *ma quasi scorcio di* In, *può portare un valore intens.* Ascondere *non solam. è più raro anco nella ling. scritta, ma pare che dica un po' meno, e non porti i trasl. dell'altro più gravi di biasimo, dove l'atto è più deliberato e con più cura fatto.* [T.] Nascondere tutta o parte della persona; Nascondere una cosa in tutto o in parte. Far l'atto di nasconderla, *senza l'effetto però.* — Cosa nasconde persona; Cosa nasconde cosa, tutta o parte. *Quando diciamo che* La persona si nasconde, *intendesi quasi sempre del tutto.* — Nascondere il viso nelle palme. Si nasconde sotto la maschera; *anco fig.*

[T.] *Quasi escl. di rimprovero* Nascondetevi; Dovrebbero andarsi a nascondere, *per vergogna.* — Io non ho cosa da nascondere, *della quale arrossire.* Cose da nascondere piuttostochè da ostentare.

II. *Nel seg. e pr. e fig.* [T.] *Ar. Fur.* 20. 65. Astolfo stette a udire, e si nascose Tanto, che si fe' certo a più d'un segno, Che, come detto avea, questo Guidone Era figliuol del suo parente Amone. — Nascondere il malumore.

[T.] *Ar. Fur.* 22. 31. Guardò Ruggiero, e fu a conoscer presto Quel che fin qui gli avea nascoso Atlante.

III. *Altra fig.* [Pol.] *Imit. Crist.* 3. 11. 1. O Signore, quanto è grande la dolcezza la quale tu hai nascosa a quelli che ti amano.! ([T.] *Qui* Nascoso *meglio che* Nascosto, *per la ragione accennata al num.* I; *quasi Riposta*).

[T.] Il dolce delle parole melate, talvolta nasconde veleno. *Pallav. Bene* 3. 47. In una di coteste cose nascondesi un paralogismo. *D. Conv.* 116. L'altro si chiama allegorico, e questo è quello che si nasconde sotto il manto di queste favole, ed è una verità ascosa sotto bella menzogna.

IV. [T.] *Col* Non *dice più che la semplice negaz.* Non ve lo nascondo, *suona* Ve lo vo' dire, e schietto. — Non si nasconde; *Mostra aperto quel ch'è, quel che vuole.*

[T.] *In questo senso altra fig. D.* 2. 6. *iron.* Tu ricca, tu con pace, tu con senno: S'io dico ver, l'effetto non nasconde.

† NASCONDEVOLE. *Agg. com. Atto a nascondere. Bemb. Asol.* 2. 118. (*C*) Seguonsi per le nascondevoli selve, e per le loro dimore le vogliose fiere.

NASCONDIGLIO. *S. m. Ripostiglio, Luogo segreto atto a nascondervi chechessia.* (*Fanf.*) *Quasi* Abscondiculum; *dim. sull'anal. di* Latibulum. *Mor. S. Greg.* (*C*) Egli ha posto le tenebre per suo nascondiglio. *Varch. Stor.* 15. 615. Tagliarono a pezzi il Proposto, e Giovanni Brunozzi, cavatigli di certi nascondigli, dove s'erano appiattati. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 56. Cercò i nascondigli di Capri (*Tiberio*). — Il vostro nascondiglio vi salverà.

2. [T.] *Non solo il luogo dov'uno s'asconde ma gli oggetti che frappone tra altri e sè per nascondersi.* Nascondiglio di tenebre, i nascondigli della frode — I nascondigli del cuore. = *S. Agost. C. D.* (*C*) Rimuovere il nascondiglio di quella bruttura.

NASCONDIGLIUOLO. *S. m. Dim. di* NASCONDIGLIO. *Non com. Lib. Dic.* (*C*) Come fa la formica ne' suoi sotterranei nascondigliuoli.

NASCONDIMENTO. *S. m. Il nascondere. Filoc.* 1. 158. (*C*) Facendo cercare, se la misera fortuna n'avesse alcuno riposto con cheto nascondimento tra' suo' medesimi. *Lib. Astrol.* Da che si ripone il Sole insino al nascondimento del crepuscolo.

2. *Per Nascondiglio. Ott. Com. Par.* 1. 12. (*C*) Dafne il fugge, rallegrandosi de' nascondimenti di selve, e di cacciar le fiere. *Bemb. Asol.* 2. 142. Niun fresco seggio, niuna riposta ombra, niuno segreto nascondimento non miro, che alla bocca non mi corra sempre: Deh, fosse or qui la mia donna meco e con amore! *Serd. Stor.* 7. 267. (*M.*) Si occultarono dentro a' noti nascondimenti. [Camp.] *Met.* I. Luogo orribile per lo nascondimento delle fiere e gli spineti dell'alto Liceo (*latebris*).

3. [Camp.] *Per Velo di figura rettorica, Finzione allegorica e sim.* [T.] *D. Conv.* 117. Nascondimento (*del vero sotto la favola*).

NASCONDITORE. *Verb. m. di* NASCONDERE. *Chi o Che nasconde.* Absconditor *Tert. e Firmic.* — *Esp. Salm.* (*C*) Il nasconditor del tesoro sappi ch'è Iddio Padre, e 'l tesoro si è il suo Figliuolo. *Lib. Sen. Virt.* 20. Sarai nasconditore delle tue virtudi secondo che altri delli vizii.

NASCONDITRICE. *Verb. f. di* NASCONDITORE. *Infar. Sec.* 226. (*C*) *Cr.* Queste sono parole. *Pr.* Parole di verità. *Inf.* Aggiungeteci: nasconditrici.

† NASCONSIONE. *S. f.* [Camp.] *Per Nascondimento, in signif. di Riparo, Rifugio.* Absconsio *la Volg.* = *Bib. Is.* 4. El tabernacolo ad ombra del dì per difendere dal caldo e per securità e nasconsione dalla turbine (*absconsionem a turbine*), cioè, dalla tempesta e dalla piova.

NASCOSAGLIA. *S. f. Noscondiglio. Non com.* [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* Uomini che allora erano sparti per le campora (*campi*) e partiti per le nascosaglie silvestri. *V. anco* ASCOSAGLIA.

NASCOSAMENTE. *Avv. Da* NASCOSO. Absconse *la Volg. e Igin. Men com. di* Nascostamente; *e così gli altri anal. Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. (*C*) E nascosamente me... gli metterete a lato. *E nov.* 8. *g.* 10. Ma dolersi del modo, nel quale sua moglie è divenuta nascosamente di furto. *Dant. Inf.* 21. Coverto convien che qui balli, Sicchè se puoi, nascosamente accaffi. *Din. Comp.* 2. 39. E poi nascosamente n'andarono dal lato di parte Nera. *Demetr. Segn.* 76. Partoriranno la medesima leggiadría, la quale trapela quasi nascosamente da quella soavità. *E* 104. L'occulto senso delle parole morde in un certo modo nascosamente. [T.] *Liv. Dec.* 3. Li quali nascosamente aveano avuti colloquii co' nemici.

2. *A modo di prep. Bocc. Nov.* 5. *g.* 4. (*C*) Il che udendo i fratelli, ed accorgendosene, avendonela alcune volte ripresa, e non giovando, nascosamente da lei fecero portar via questo testo.

NASCOSISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* NASCOSAMENTE. [Cast.] *Piccolom. Bell. crean. donn. p.* 69. Nascosissimamente copra la verità de' pensier suoi.

NASCOSISSIMO. *Agg. Superl. di* NASCOSO. *Carl. Fior.* 485. (*M.*) Sappi, chi altri, che costui, avrebbe saputo mai ripescar tra i Vocabolarii quel nascosissimo luogo di Dante?

NASCOSO. *Part. pass. e Agg. Da* NASCONDERE. Absconditus *aureo lat.*; Absconsus *Quintil.* — *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Voi non v'accorgete, animali senza intelletto, quanto di male sotto quella poca di bella apparenza sta nascoso. *Dant. Purg.* 22. Che danno a dubitar falsa matera Per le vere cagion, che son nascose. [T.] *E Conv.* 96. La terra là ove il tesoro è nascoso.

[T.] *Dant. Conv.* 1. 11. Sentenza nascosa sotto figura d'allegoria. = *Petr. cap.* 4. (*C*) E 'n quel tempo a lei fu sacra, Che il ver nascoso e sconosciuto giacque. *Gr. S. Gir.* 20. Sapienza nascosa, e tesoro nascoso non vale nulla. *Bemb. Asol.* 1. 37. La miseria ama sovente di star nascosa.

[T.] *Prov. Cod. Veron.* Avere nascoso non è fruttuoso.

2. [Camp.] *Fig. per Dimenticato, Perduto tra la nebbia de' secoli passati. D.* 3. 16. Per che parer non dee mirabil cosa Ciò ch'io dirò degli alti Fiorentini, De' quai la fama è nel tempo nascosa.

3. **Alla nascosa.** *Posto avverb. Nascosamente. V.* ALLA NASCOSA. [Val.] *Pucc. Centil.* 53. 96. Non avia posa, Facendola a tutt'ore ben guardare, E spesso ricercare alla nascosa. *Rusp. in Rim. burl.* 3. 204. (*Gh.*) Chi pesce par di fuor, dentro è un lombrico, Che penetrar non puossi alla nascosa;...

4. **Di nascoso ad alcuno.** *In modo nascosto ad alcuno, Senza di lui saputa, e sim. Bocc. Filoc. l.* 4. *p.* 218. (*Gh.*) Essendo ella (*Biancofiore*) falsamente e di nascoso a me venduta e qui recata, infino a questo luogo, mediante molti avversi casi, l'ho seguita. [Val.] *Pucc. Centil.* 26. 37. E lo Re Pier s'ingegnava... Starsi di nascoso, Per impedir di vittuaglia ogni atto.

NASCOSTAMENTE. *Avv. Da* NASCOSTO. *Nascosamente.* Abscondite *aureo lat. G. V.* 12. 110. 4. (*C*) Nascostamente, e di notte, a dì 15 di Gennajo, si partì dal castello con sua privata famiglia. [T.] Preparare le cose nascostamente. — Lucrare nascostamente.

NASCOSTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* NASCOSTAMENTE. *Ha es. nel meno usit.* Nascosissimamente.

NASCOSTISSIMO. *Avv. Superl. di* NASCOSTO. *Segner.* Absconditus *aureo lat.*, Absconsus *Quintil.* — *Incred.* 1. 33. 11. (*M.*) Ora questo sì grande arcano, che con la morte finisca il tutto..., sarebbe nascostissimo a tutti i buoni, che con tanto lor costo vanno dietro le insegne dell'onestà.

NASCOSTO. *Part. pass. e Agg. Da* NASCONDERE. Absconditus, *aureo lat.*: Absconsus, *Quintil.* — *Dant. Purg.* 19. (*C*) Nel parlar avvisai l'altro nascosto. *Petr. canz.* 3. 4. *part.* I. Non mostrò mai di fore Nascosto altro colore. *Cron. Vell.* 70. Tennonmi nel Mugnone nascosto, tanto fu la porta serrata. *Vit. SS. Pad.* 1. 27. Induconci ad alcuna spezie di virtù, per farci cadere in alcun vizio nascosto. *Sagg. nat. esp.* 127. Ha nondimeno dato in ogni tempo, al pari dell'altre più nascoste, e più rare, ampia materia di sottilissime speculazioni agli ingegni degli uomini. *Fr. Giord. Pred. ined.* 1. 205. (*Gh.*) Ben è cosa incerta l'ora della morte e nascosta da' nostri occhi.

[T.] *Boccacc. Vit. Dant.* 224. Avvedendosi le poetiche opere non esser vane, ma sotto sè dolcissimi frutti di verità istoriografe e filosofiche aver nascosto.

[T.] *Vang.* Nulla è nascosto che non si conosca e non venga in palese. *E:* Tesoro nascosto nel campo. *Salm.* Le cose nascoste della vostra sapienza m'avete manifestate, o Signore. — Conoscere le cose future e le nascoste. — Nascosto dolore.

Di pers. [T.] Non potè star nascosto.

[Cont.] *Nel signif. dell'ultimo alinea del* § I *del v. Tetti, Fort.* 25. Volendosi fare che l'orecchione seguiti la dirittura della spalla, acciò che tutte le bocche delle bombardiere che li fussero vicine vengano così nascoste, come quelle che nelle più alte piazze sono vicine a le spalle.

2. *Fig.* [T.] *Senso intell. Del non bene intendere. Vang.* Era questa parola nascosta a loro (*ab eis*). — Una verità dicesi nascosta all'uomo, non perchè altri gliela nasconda, ma perch'egli non è ancora in grado di discernerla.

3. **Di nascosto,** *posto avverb., o in forza di prepos. V. anche* DI NASCOSO.

[T.] *Locuz. avverb. Coll'A.* Di nascosto a lui; *e più com.* Da lui.

NASCOSTO. *Agg.* (Fis.) [Gov.] *Lo stesso che* Latente, *e dicesi di quel Calore, di quella Elettricità o di quell'altra attività qualsivoglia che, sebbene presente nei corpi, pure non si manifesta al di fuori.*

NASEA. *S. f. Titolo di libro o discorso scritto in lode del naso.* (*Fanf.*) *V. di cel.*

† NASECA. *S. f. Naso vile, di niun pregio.* Nasica *in Arnob., uomo dal naso fine; come dim.* Nasetto *un re; soprannome di Scipione. Car. Lett.* 1. 22. (*Fanf.*)

NASEGGIARE. *V. n.* (Mus.) [Ross.] *Aver la voce o il suono nasale.* Nario, onis, *le Gl. lat. lo derivano da* Narire, *Stuzzicare il naso. Non com. Don. Ann.* 31. Quello (*registro dell'Organo*) di duodecima, perchè naturalmente naseggia, tira assai al piffero.

NASEIDE. *S. f. Poema che canti del naso. Car. Lett.* 1. 22. (*Fanf.*)

NASELLETTO. *S. m. Dim. di* NASELLO. *Piccolo nasello.* (*Man.*)

NASELLINO. *S. m. Dim. di* NASELLO. *Lo stesso che* Nasellетto. (*Man.*)

NASELLO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano del* Merlucius sinuatus, *pesce dell'ordine dei Teleostei il quale è comune nel Mediterraneo: la sua carne è bianca e di facile digestione. V.* ASELLO. *Red. Oss. an.* 179. (*C*) Come avviene nelle anguille, ne' granchi, ne' naselli, nelle Sfirene, e pesci argentini.

2. *Strumento di ferro a forma di tanaglie, che si adatta alle nari de' buoi per tenerli in freno. Più com.* Nasiera (*V.*).

† NASELLO. *S. m. Dim. di* NASO. (*Gh.*)

2. † *Per Uomo di piccol naso, contrario a* Nasuto. *But. Purg.* 7. 2. (*C*) Sordello mostra a Virgilio e a Dante lo re Filippo di Francia, lo quale fu nasello, imperciocchè ebbe piccolo naso, e però dice nasetto.

3. (Ar. Mes.) *Diciamo a Quel ferro fitto nel saliscendo, che riceve la stanghetta della serratura.* (*C*)

4. (Mus.) [Ross.] *Parte dell'arco degli strumenti d'arco. Lo stesso che* Bietta.

5. (Archi.) *Spiraglio, Sfogatojo. Alber. L. Batt. Archit.* 174. (*Gh.*) Cuoprasi la testa del cammino per amor delle pioggie, e facceinvisi all'intorno naselli che sportino in fuori con alie dalle bande,... [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 302. 12. Aggiugnivi in alcuni luoghi naselli, o doccie, per le quali se ne scoli e si purghi l'umore che vi distilla.

NASETTACCIO. [T.] *Dim. pegg. di* NASO; *Piccolo e non bello.* Nasettino, *piccolo con vezz.* Nasettuccio, *di piccolezza meschina.* Nasettucciaccio, *più dispr.*

NASETTINO. [T.] *V.* NASETTACCIO.

NASETTO. *S. m. Dim. di* NASO. *Car. Lett.* 1. 17. (*C*) Che non sia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto, nè... *cit. in* NASACCIO (*V.*).

2. † *Per Uomo di piccol naso. Dant. Purg.* 7. (*C*) E quel Nasetto, che stretto a consiglio Par con colui ch'ha sì benigno aspetto, Morì fuggendo, e disfiorando il giglio. *But. ivi:* Sordello... *cit. in* NASELLO § 2 (*V.*).

NASETTUCCIACCIO. [T.] *V.* NASETTACCIO.

NASETTUCCIO. [T.] *V.* NASETTACCIO.

NASEVOLE. *Agg. com. Appartenente a naso. Voce giocosa scritta dal Caro.* (*Fanf.*) Narinosus, *dalle larghe narici, leggono in Latt. taluni dubbio.*

NASEVOLISSIMO. *Agg. Superl. di* NASEVOLE. *Car. Lett.* 1. 17.

NASICARE. [T.] *V. n. Parlar nel naso. Lo dicono in qualche dial.*

NASICONE e ONA. [T.] *S. m. e f. Chi parla nel naso.*

NASIERA. *S. f. Arnese di ferro a guisa di forbici ricurve, che si mette nelle narici a' buoi, ed alla quale si accomandano le guide.* (*Fanf.*) *De' cavalli* Nasale, *Gl. Isid.*

NASINO. *S. m. Dim. di* NASO. *Car. Lett.* 1. 17. (*C*) Che non sia sì forbito nasino, nè... *cit. in* NASACCIO (*V.*).

NASO. *S. m. Quella parte prominente del volto che è tra la fronte e la bocca, e che costituisce l'organo dell'odorato. Aureo lat. Bocc. Introd.* (*C*) A chiunque usciva il sangue dal naso era manifesto segno d'inevitabile morte. *Dant. Inf.* 25. Mi posi il dito su dal mento al naso. *E Purg.* 7. Cantando con colui dal maschio naso. *Tesorett. Br.* 3. 23. E lo naso affilato, E lo dente argentato. *Vit. SS. Pad.* 1. 42. La purgatura del naso... incontanente ritornava in vermini. *Fr. Jac. Tod.* 1. 13. 11. Il suo naso proffilato Sente molto l'odorato. *Lor. Med. Beon.* 1. L'altro, che drieto vien con dolce riso, Con quel naso appuntato, lungo e strano, Ha fatto anche del ber suo paradiso. *Fir. Dial. bell. donn.* 411. Chi non ha il naso nella totale perfezione, è impossibile che apparisca bella in profilo.

Gobbo del naso. *La curvezza del naso. Alleg.* 79. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Quelli (*occhiali*) incassati in argento, piantati in su 'l gobbo del naso, o legati all'orecchie, stimar ci fanno studiosi molto dagli sciocchi.

[Cont.] **Ossa del naso.** *Cit. Tipocosm.* 282. L'ossa de le tempie, l'osso giugale, l'osso cuneato, l'osso de la fronte, le ossa de 'l naso.

[T.] *Prov. Tosc.* 372. Un naso come un peperone, come un petronciano, come un montone, come un becco, come un uccello di rapina, come una civetta, come un ponticello di violino, voltato per l'insù come una trombetta. — Naso ritto. — Naso a peperone. — Un naso che par che gli abbiano beccato gli uccelli.

† **Naso a pozzuolo.** *Naso a similitudine d'un piccolo pozzo; detto per iperbole e per ischerno. Bracc. Rinal. Dial. p.* 187. *in fine.* (*Gh.*) Il nostro Critico co 'l suo gran naso a pozzuolo ha preteso di dar loro (*a certi versi*) una piotata per isbandarli.

† **Naso rabbuffato in su.** *Naso la cui punta è molto curvata all'insù. Marc. Pol. Viag.* 327. (*Gh.*) Egli hanno gran bocca, e 'l naso rabbuffato insuso, e le labbra e le nari grosse ch'è maraviglia, chè chi li vedesse in altri paesi parrebbon diavoli.

[T.] *Prov. Tosc.* 84. Chi si taglia il naso, s'insanguina la bocca (*di chi diffama o offende i suoi più stretti attenenti*).

[T.] *Prov. Tosc.* 151. La giustizia (*degli uomini*) è fatta come il naso, che dove lo tiri viene.

[T.] *Prov. Tosc.* 300. La bugia corre su per il naso di chi la dice (*non si può celare, quasi fosse un baco nascosto che fa capolino*).

[T.] *Malm.* So ben che mi dirai che non è vero, Ma la bugia ti corre su pel naso.

[Cont.] *Di bestia. Garz. M. Cav.* I. 1. Il naso scarnato o stringato più che sii possibile, come se avesse da bere in un bicchiere.

[Cont.] *Dell'elefante. La proboscide. Cit. Tipocosm.* 231. Tra i solidipedi troverete prima l'elefante e quel suo naso, e i grandissimi denti suoi, e insieme l'avorio.

2. [T.] Pezzuola da naso, *a distinguerla da* Pezzuola da sudore, da collo. [L.B.] Tabacco da naso, *a distinguerlo da quel* da fumare.

3. *Fam.* [T.] Passare sotto il naso, *di cosa che passi molto vicino. Così* Avere una cosa sotto il naso, *Prossima molto.*

4. *Fam.* [T.] Col naso all'aria, *invece che* Col capo all'aria, *riguardando più in su che a quanto s'ha dinnanzi e di sótto.*

5. [T.] Crederebbe d'essere senza naso; *a chi paresse mancor qualche cosa di necessario, o d'essere disonorato.*

6. **Arricciare il naso.** *Raggrinzare le narici, ed usasi per lo più fig. per Avere a sdegno checchessia, e stizzirsene. Fir. As.* 241. (*Man.*) Ma poscia ch'elle si accorsero che non una cervia in cambio d'una vergine, ma un asino invece di un uomo vi era arrivato, arricciando il naso, cominciarono a beffeggiare il loro maestro.

7. *Fam.* [T.] Battere il naso, *Dare, cadendo, in parte più delicata e con più pericolo.*

[Ross.] **Cantar nel naso.** *Cantare con voce nasale. Manc.* 6. 109. Da ciò ne viene, che i giovani cantano sovente nel naso. *E appresso:* Oltre il vizio della gola, acquista il vizio del naso, per dove l'aria spinta cerca l'uscita, non trovandola libera altrove. [T.] Parlare nel naso.

8. **Dare di naso.** *Fiutare. Bottar. Pref. Pungil. p.* 12. (*Gh.*) Meschini grammaticuzzi, i quali vanno, come tanti bracchi che danno di naso a tutti i cantoni, in traccia degli errori di lingua.

9. [Val.] **Dar di naso** *per Capitare, Andare a parare. Fag. Rim.* 1. 76. O dove ho io adesso a dar di naso?

10. [Val.] **Dar di naso a uno.** *Importunarlo. Fag. Rim.* 1. 103. Mosso da non so qual fervido zelo D'andare a messer Febo a dar di naso.

11. **Dar nel naso,** *si dice del Sentirsi da chicchessia cosa che gli dispiaccia, o che sia per dispiacere; metafora tolta da cattivi odori. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) La negazione de' medicamenti suole dar loro nel naso. *Salv. Granch.* 1. 1. Odi caso da dar nel naso. *Buon. Fier.* 2. 4. 17. E poi l'afferri colla mia 'mbasciata, Che è per darli nel naso. *Ricc. A. M. Rim. e Pros.* 172. (*Gh.*) Come appunto fece quel Timone d'Atene, che, dandogli nel naso i costumi degli uomini, andò in una solitudine per fuggire il consorzio di tutti. *Leopar. Rim. p.* 75. *lin.* 1. Noi siamo al fine (*del mondo*), e lo stesso ce 'l prova Il non viver più l'uom quanto e' soleva. Dammi nel naso, che s'altri si prova A volerne avvisar questi moderni, Ti fanno un ghigno,... [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 139. Anzi dà terribilmente nel naso ai nobili stessi.

12. [Cont.] **Fare il naso.** *Abituarsi a sopportare una puzza. Spet. nat.* IV. 196. Odore sì ingrato, che malagevolmente si può soffrire da chi non v'abbia colla lunga abitudine fatto il naso.

13. **Fare il naso rosso,** *modo basso, vale Mangiare. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 4. (*C*) Messer i' vo' che in queste nozze D'Erasto noi facciamo il naso rosso.

14. **Fumare a uno il naso,** *vale Risentirsi, Essere in collera. Car. Nas.* 109 *cit.*, § 28. (*M.*) [T.] *Prov. Tosc.* 314. Non istuzzicare l'orso quando gli fuma il naso (*non provocare i furibondi*).

15. **I Fummicare il naso,** *modo basso, vale Vivere, Campare. Varch. Suoc.* 2. 2. (*C*) Se mi dài di queste battisoffiole, tu vorrai, che 'l naso mi fummichi poco.

16. **Menare, Condurre o Guidar pel naso,** *fig. vale Aggirare alcuno, Dargli ad intendere quel che non è. Cavalc. Med. cuor.* 242. (*C*) I quali il diavolo mena per lo naso di vizio in vizio, e di male in peggio. *Morg.* 25. 115. Che, come un bufol dietro al suo disegno Si lasciava guidar pel naso a Gano.

17. *Fam.* [T.] Metter fuori la punta del naso, *Affacciarsi, Uscire di casa, d'un luogo qualsiasi.*

18. **Mettere o Ficcare il naso per tutto,** *fig. vale Ingerirsi di quello che non si dovrebbe, di quello che non ispetta. Car. Nas.* 109. (*M.*) Tu non hai naso: tu mi meni per lo naso: tu metti il naso per tutto; sono tutti detti da disonorare altrui. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 232. Ognun voleva in ciò metter il naso.

19. *Fam.* [T.] Mettere ad altri sotto il naso una cosa, accostargliela anche troppo, volere di forza ch'e' se ne avvegga.

20. **Montare il moscherino al naso,** *e* **Venire la mosca al naso,** *vale Andare in collera. Car. Nas.* 109. (*M.*) E per contrario dicendosi, non gli si può toccare il naso; gli monta il moscherino al naso... si vuol significare uno che si risente dell'onor suo. *Cecch. Prov.* 26. Onde si dice: e' gli è montato il moscherino al naso.

21. *Fam.* [T.] Non si rammenta dalla bocca al naso; *le cose più vicine gli escon di mente.*

22. **I Perdere di naso,** *fig. per Allontanarsi da chi che sia, Perderne la traccia. Bern. Orl. Inn.* 63. 48. (*Gh.*) Trasse un gran sasso tolto fuor del monte, E diede all'Orco (*mostro cieco*) a mezzo della fronte. In mille parti quel sasso spezzossi, E fece poco male a quel perverso, Che già per questo a dietro non tornossi, Perchè mai non l'avea di naso perso.

23. **Pigliare o Prender pel naso,** *vale lo stesso che Menar pel naso; ma con più dispr. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Se io non erro, io avrò preso un paolin per lo naso. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Che, luschi in dar di vista a' proprii affari, N'andàr presi pel naso dagli attori.

24. **Rimanere o Restar con un palmo di naso,** *vale Rimaner col danno e colle beffe di cosa sperata e non conseguita. Varch. Ercol.* 54. (*C*) Dicesi ancora *rimaner bianco*, e più modernamente, *con un palmo di naso. Malm.* 6. 5. Con un palmo di naso ne rimane. *Car. Apol.* 56. (*M.*) Ma non rimarreste voi con un palmo di naso a vedere che ancora il Petrarca ha messa questa voce non solamente nell'ultimo loco, ma nel primo? *Bracc. Schern. Dei*, 9. 59. (*Man.*) E 'l zoppo a stravaganze così strane Con un palmo di naso si rimane.

E nello stesso signif. dicesi **Rimanere o Restare con tanto di naso,** *se non che questa frase s'accompagna da chi parla con un gesto delle mani dimostrante la lunghezza del naso.* [T.] *Modo più volgare che famigliare: tra stupore o cruccio o dolore, perchè pare che l'uomo turbato a quel modo contragga i suoi muscoli onde la prominenza del naso appar maggiore. Cecch. Donz.* 4. 8. (*C*) E vederlo restar con tanto di naso. = *Dat. Lepid.* 136. (*Man.*) I Frati di S. Spirito ci metteranno le mani, e noi resteremo con tanto di naso.

25. **Smoccolarsi il naso.** *Soffiarselo. Triviale. Bracciol. Scher. Dei* 17. 14. (*Gh.*) I fazzoletti brutti Non appariscon fuor se non in caso Che a lor bisogni smoccolarsi il naso.

26. **Soffiarsi il naso.** *Allegr.* 128. (*Gh.*) Vedesi un guatteraccio che si gratta..., e con la manca Gira lo piede, o stumia (*schiuma*) la pignatta; Un altro accoccolato insù la panca Soffiarsi il naso un tratto nelle mani, Mentre ch'e' fa la salsa o verde o bianca. *Guadagn. Ver. gioc. p.* 8. *st.* 24. Lungo, grosso è il mio naso ed aquilino,... Almen se mi vien voglia di soffiarlo, Gran fatica non duro a ritrovarlo. *E p.* 11. *st.* 26. Che dal naso incominciasi ogni azione, Comincia dal soffiarlo il ciarlatano; L'Accademico pria dell'orazione; Prima del *Benedicite* il Guardiano; E il soffia, onde schiarirsi la favella, L'Orator, l'Avvocato e Pulcinella.

27. *Fam.* [T.] Torcere il naso, *Mostrare scontento o sdegno o dispetto.*

28. **E' non gli si può toccare il naso,** *o sim., si dice di alcun Bizzarro, che per ogni minima cosa che gli sia fatta se ne risenta. Morg.* 20. 68. (*C*) Rinaldo tutto pareva turbato, Che non son usi esser lor tocco il naso. *Car. Nas.* 109. E per contrario dicendosi: non gli si può toccare il naso..., il naso gli fuma; si vuol significare uno, che si risenta dell'onor suo.

E **Non si poter toccare la punta del naso ad uno,** *dicesi proverbialmente di Chi per superbia sia divenuto sdegnoso, e sia facile per orgoglio a concepir collera. Magal. Lett. Strazz.* 164. (*Man.*) Ora dite, chi potrà adesso toccarvi la punta del naso?

29. [T.] *Modo prov.* Gli vien la senapa o la mostarda o la muffa al naso, *di chi s'irrita per isdegno o ira. Il primo dall'effetto che fa la senapa, l'altro dallo schifo che fa l'odore di muffa.* = *Ciriff. Calv.* 2. 68. (*C*) A Sinefido venne tanta muffa Al naso, perchè ci lo sprezza, e biasima, Che si tinse nel viso, e soffia e sbuffa. *Car. Lett.* 1. 7. (*Man.*) Oh come vi sarebbe venuta la senapa al naso! [Val.] *Fortig. Ricc.* 21. 51. Di Ricciardetto al naso la mostarda Venne sì acuta, che la lancia impugna. *Anche* Montare la senapa, *ma non* La muffa.

30. *In prov. G. V.* 7. 60. 4. (*C*) Ma non si ricordò il Re Carlo del proverbio antico del comune popolo, che dice: se t'è detto, tu hai meno il naso, ponviti la mano (*e vale Che non è da farsi beffe degli avvertimenti nelle cose piccole, o inverisimili*). [Val.] *Pucc. Centil.* 21. 83. Ma quando è detto: Tu non hai il naso; Si converrebbe che l'uom si cercasse.

[G.M.] *Di persona troppo credula:* A dirgli che non ha naso, se lo tocca.

31. **Naso** *vale anche Odorato. Car. Long. Sof.* 16. (*M.*) Appressati (*i cani*) alla fonte, come quelli che eran di buon naso; sentendo quel sito lupigno, stettero all'erta.

Fam. [T.] Non aver naso, *Non sentire gli odori.*

32. **Sentire a naso checchessia.** *Sentirlo al fiuto, Accorgersene al fiuto. Bern. Orl. Inn.* 63. 33. (*Gh.*) Or voi fuggite in parte più lontana, Che 'l maladetto (*Orco*) non vi senta a naso, Ancor che adesso giaccia nella tana;... *Bern. Orl. Inn.* 1. 19. (*Man.*) Quest'è quel traditore, a naso il sento, Che ti tolse la vita a tradimento.

33. *Trasl.* [T.] *Senso intell. e soc. e mor. Che discerne quel che è conveniente e sconveniente. Enn.* Naso e urbanità la chiamano gli attici.

34. **Aver naso,** *e più spesso* Avere buon naso, *fig. vale Aver molta sagacità, Preveder le cose da lontano. Car. Nas.* 109. (*M.*) Così tu non hai naso; tu mi meni per lo naso..., sono tutti detti da disonorare altrui. *Red. Lett.* 45. Io ho riconosciuto l'autore di quel sonetto..., egli è il fratello del nostro gentilissimo signor Frusoni. Ci ho io dato dentro? Ho io buon naso? *Dat. Cical.* 188. (*Man.*) Chi direbbe che a Mecenate cavaliere sì ricco, gentiluomo sì dotto, cortigiano sì forbito, e che in somma era un uomo che avea il naso... gli fusser piaciuti sì sbardellatamente gli asini?

[T.] Avere buon naso, *Giudizio acuto e piuttosto severo. E anche ass.* Egli è un uomo che ha naso. Uom di buon naso in fatto di lettura, in fatto di stile.

35. [T.] *Fig. di un vaso, che sporge in quella forma.*

[Cont.] *D'un cappello di lambicco, d'una storta, e sim. Biring. Pirot.* IV. 1. A ciascheduna (*boccia*) mettete un lambicco sopra commesso con pezzeline sottili e con farina, e una poca di cenere e chiare d'ova, overo lutum tenero facendone un cerchino al collo della boccia, acciò che per tutto benissimo serri; e similmente al naso del lambicco ne farete un altro che entri nella bocca del recipiente che vi metterete. *Florio, Metall. Agr.* 213. La sua vena trita metterai in un vaso di terra cucurbitino, il qual fa che ponga in un fornello, e cuoprilo con un coperchio che abbia lungo il naso, o vuoi il beccuccio, sotto il qual beccuccio metti una ampolla che riceva l'argento vivo, che essa vena manda fuori.

36. **Naso dell'arcolajo,** *dicesi La parte superiore dell'arcolajo. Bellin. Disc.* 1. (*Man.*) Dalle quali (*canne*) riconoscono l'esser loro le cerbottane, e le mazze, e le gretole delle rocche, i nasi e le costole degli arcolai, i cannoni da dipanare...

[G.M.] Naso dell'ombrello.

[Cont.] *D'un mantice, d'un boccolare, e sim. Florio, Metall. Agr.* 318. Il naso, over beccuccio, è un cannone fatto d'una piastra di ferro, la cui parte dinanzi incavata è larga tre dita, e quella di dietro rinchiusa ne la testa è alta un palmo e larga due. *Biring. Pirot.* I. 7. Fatto questo ricettacolo... vi si acconci il buccolare in mezzo, ch'abbi un poco di naso torto all'ingiù, acciò che il vento batti nel mezzo del ricettacolo.

37. (Mus.) [Ross.] **Naso.** *Lo stesso che* Bietta. V. § 6.

38. (Archi. milit.) *Punta del baluardo. Castr. Jac. in Magg. Fortific. p.* 19. (*Gh.*)

39. **Naso,** *anche si chiama una sorte di Giuoca di carte d'invito. Anonimo.* (*Gh.*) [G.M.] Fare a naso e primiera, *con due carte; le quali, se sono dello stesso seme, è naso; se di seme diverso, è primiera.*

[T.] *Molza:* A cui tumido il collo Faccan le vene, e rosso l'ira il naso. *Ar. Fur.* 3. 72. Ha schiacciato

il naso. — Naso schiacciatissimo. Affilato. Fino. Aquilino. Rincagnato. *E il pop.* Rincalcagnato. Naso in su. Naso a ba.lotta.

[T.] Radice del naso. *Crusca alla v.* COSTRITTORE; Aggiunto de' muscoli la cui azione è di stringnere le alette del naso. *Voc. Dis.* — Punta del naso.

[T.] *Burch.* 1. 44. E stagneratti il naso, che cotanto Di liquido cimurro ognor ti doccia. — Gli gocciola il naso. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 4. 92. Dato d'occhio al compagno, cominciò a turarsi il naso.

II. *Altri modi fam.* [T.] Essere come i gatti, finchè non battono il naso non muoiono, *Di chi par ch'abbia la pelle dura.*

Fam. [T.] Scommetto il naso. Vorrei mi tagliassero il naso se...

[T.] Non ci vede più in là del naso. *Nel pr., Di chi ha poco discernimento.* Fu mossa a quel re la questione se sia meglio aver la vista più lunga del naso, o il naso più della vista. Rispose il re: meglio bere.

[T.] Far venire la mostarda al naso, *come la senapa. V. sopra.* — [L.B.] Non si lasciar posare mosche sul naso, *Non soffrire soprusi.*

NASOLOGÌA. *S. f. Ragionamento intorno al naso. Baruffaldi.* (*Fanf.*)

NASONE. *Accr. di* NASO. *Car. Lett.* 1. 22. *cit. in* NASAGGIO (*V.*). (*Mt.*) *Buon. Fier.* 2. 4. 5. (*C*) Ve' ceffi, ve' che menti, ve' che teste Calve e bernoccolute, e ve' ganasce! O guarda un po' nasoni.

[T.] *La pers. masc. e fem.* Quel nasone, Quella nasona.

NASORRE. *S. m. Accr. di* NASO, *ma detto solo per ischerzo.* Nasum *neutr., i vecchi Lat.* — *Car. Lett.* 1. 17. *cit. in* NASACCIO (*V.*). (*C*)

† NASPARE. *V. a. Annaspare.* (*Fanf.*)

† NASPA. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Naspo. *Fiorav. Spec. sci.* I. 21. Hanno una caldara sopra un fornello e la fanno bollire, mettendovi dentro detti fuliselli, e con certe naspe che vi vanno ravvolgendo sopra la seta. *Garz. T. Piazza univ.* 392. La seta si cava da' bozzoli posti in una caldara sopra qualche fornello, la qual si ravvolge sopra alcune naspe.

NASPO. *S. m. Quel medesimo che* Aspo. (*Fanf.*) [T.] *Come* Nascondere *da* Ascondere. *Fiammingo* Aspel. [Cont.] *Zonca, Macch.* 72. Il filo della seta partendosi dal rocchello per gli occhietti, e quindi per le cavallette e per la canna di vetro arrivi in somma al naspo superiore drittamente.

Franc. Sacch. Rim. 36. (*C*) Gittate gli arcolai, I naspi colle rocche, Non siate sì sciocche, Che cuscia nessuna. *Ar. Fur.* 19. 72. Tutti gli altri alla spola, all'ago, al fuso, Al pettine e al naspo sono intenti.

2. [Cont.] *Il subbio del verricello. Biring. O. Mec. Picc.* XIV. La prima, che è chiamata vulgarmente naspo o burbara, è un legno lungo e rotondo, che ha in una estremità o in ambedue un ferro circonflesso o torto, al quale s'adatta la potenza motiva, e ci serviamo d'esso ad inalzar i pesi. *Baldi, Ant. Er.* 20. *v.* In mezzo del fuso sia il naspo MN, congiunto anch'esso al detto fuso, intorno al qual naspo s'avvilupperà la corda.

NASSA. *S. f. Cestella, o Rete da pescare che abbia il ritroso. Aureo lat.* [Cont.] *Spet. nat.* V. 86. La nassa è una cestella di vinchi lunga e ritonda, modellata a guisa di una gabbia a ritroso, coll'entramento stretto, e 'l di fuori ampio; che 'l dì e la notte col peso d'alcuna pietra si lascia nel fondo dell'acqua, ed ha alcuna vite nella coda legata con cui si trae. = *Cr.* 10. 37. 1. (*C*) Anche di vinchi si fanno nasse ritonde, e larghe, coll'entramento stretto, e di fuori ampio, che 'l dì e la notte col peso d'alcuna pietra si lasciano nel fondo dell'acqua, e hanno alcuna vite nella coda legata, con che si traggono. *Fior. Ital. D.* 20. *var.* Ma non potendolo celare, prese una fiscella, cioè una nassa, e impeciolla; e impeciata che l'ebbe, misevi il fanciullo.

[T.] *Prov. Tosc.* 243. Al levar delle nasse si vede la pesca (*dall'esito della cosa*).

2. Nasse, *dicono anche gli Speziali a certe ampollette di vetro tutte chiuse, fuorchè in un beccuccio sottile ch'ell'hanno, nelle quali tengono i liquori atti a svaporare, siccome elisir, e simili. Art. Vetr. Ner.* 8. (*M.*) Storte, antenitorii, serpentine, fiale, nasse, quadretti..., e infinite altre sorte di vasi, che tutto il giorno s'inventano per comporre e fare elisiri,...

† NASSERÌ. *S. m. Moneta d'argento coniata dal Saladino, che sottosopra valeva quanto un grosso. Voce araba.* (*Fanf.*) *Pulc. Luig. Morg.* 17. 68. (*Gh.*) I Mamalucchi voglion per vantaggio Per ogni bastonata un nasserì Da ogni peccator,...

† NASSO. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Tasso, *Albero che fa nell'Alpi, e produce le foglie simili a quelle dell'abeto, e il frutto rosso e rotondo. Gr.* Σμῖλαξ. *Cr.* 5. 44. 1. (*C*) Il nasso è arbore piccolo, il quale nasce ne' monti e nell'alpi; è ottimo per balestri, e archi di legno. *F. V.* 11. 81. E loro archi erano di nasso, e lunghi. *Alam. Colt.* 1. 22. Se mille erbe nocenti, e 'l nasso, e l'edra Non ne fan testimon coll'ombre loro. *Ciriff. Calv.* 1. 10. Quando saettan, quando fanno corni, Quando balestran di nasso, o d'avorni.

NASSO. *S. m.* (Geog.) *Nome di un'isola, d'onde è forse venuto il modo di dire* Lasciare in Nasso; *e come oggi anche si dice* Lasciar in asso (*ed* Asso *fu già scritto per quel medesimo che* Nasso *isola; ed io posseggo un'antica carta topografica dove è battezzata così*), *e vale Lasciar uno ne' pericoli senza ajuto e senza consiglio, preso dalla favola d'Arianna lasciata da Teseo nell'isola di Nasso.* (*Fanf.*) *V.* LASCIARE, § 87. *Ma forse* Lasciare in asso, *vale Lasciar solo, come l'asso è uno.*

† NASSOLINO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* NASSO. *Cit. Tipocosm.* 421. La pescagione con le pertinenzie sue, cioè le nasse, i nassolini, i cossi, il covolo, le reti co 'l suvero e piombo loro.

NASSONE. *V.* BARBAJA.

NASTRAJO. *S. m.* (Ar. Mes.) [L.B.] *Chi fa nastri, e anche chi vende.* [Cont.] *Spet. nat.* XI. 178. Quindi passate da un ferrandinajo, e poi da un nastrajo.

† NASTRAME. *S. m. Nastri di più maniere, Assortimento di nastri.* (*Fanf.*) [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 51. Si concede però a' grossieri e merciai, che fabbricano nastri, di potergli fabbricare solo con la seta torta per non aggravare il prezzo de' nastri; restando nondimeno sotto le medesime pene se si servissero di dette sete ad altr'uso che a nastrami.

† NASTRATO. *Agg.* [Val.] *Ornato di nastri. Ordinam. Ornam. Etrur.* 1. 371. Nè alcuna roba o vestimento nastrato o fregiato.

NASTRETTINO. [T.] *V.* NASTRETTO.

NASTRETTO. *S. m. Dim. di* NASTRO. [Cont.] *Cell. Oref.* 2. Il filo d'oro... sia poi stiacciato della larghezza di un nastretto quanto due coste di un coltelletto e sia sottile quanto un foglio di carta reale.= *Fir. nov.* 4. 175. (*Man.*) Ogni volta che le promettesse pagare un pajo di maniche... e parecchi nastretti. *E Op.* 2. 142. (*Gh.*) Parecchi nastretti da capo pur verdi che svolazzassino. [T.] *Suonerebbe meglio* Nastrettino. *E se leggiero, o un pezzettino piccolo* Nastricino.

NASTRI (Elettrici). *S. m. pl.* (Fis.) [Gov.] *Nastri di seta di diversi colori che, strisciati in varie guise gli uni sugli altri o sfregati con altri corpi, manifestano singolarissimi fenomeni elettrici.* Symmer, Beccaria, Nollet, Cigna ed altri studiarono i Nastri Elettrici.

NASTRICINO. [T.] *V.* NASTRETTO.

† NASTRIERA. *S. f. Ornamento, o Intrecciatura di nastri. Menz. Sat.* 7. (*C*) Certo che la nastriera, e l'aurea sciarpa... Già m'abbarbaglia, e 'l buon veder mi tarpa. *Ner. Sammin.* 14. (*Fanf.*) E a poter veramente un po' vedere, Tali quali esse son tutte le donne Senza tante lor creste e lor nastriere... Quelle che sembran dee parrien versiere. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 255. Chi nastriere di foglio verde e giallo Aveva attorno...

NASTRINO. *S. m. Dim. di* NASTRO. *Lib. Pred.* (*C*) Vogliono gli adornamenti di tanti nastrini, e di tanti colori. *Cicogn. Stanz.* 55. (*Man.*) Vendervi gatta in sacco non mi vanto... Senza tanti nastrini, e tante mode.

2. *Term. degli arm. Lista di ferro, larga pochi millimetri, ai margini della quale sono sodate le due canne dello schioppo. La faccia esteriore del nastrino è liscia, leggermente concava, e lungo la medesima passa il raggio visuale nello sparare sia l'una sia l'altra delle due canne. Gli assi delle canne sono alquanto convergenti, e s'intersecano alla distanza di un tiro ordinario.* (*Fanf.*)

3. Nastrino, *è anche una specie di Ferraccia da far graticole che non arriva a tre libbre il braccio.* (*Fanf.*) [Cont.] *Bandi Fior.* X. 24. 31. Altra speccie di modello, cioè nastrino per grate, nastrino quadruccio stiacciato.

4. [T.] *Nel pl.* Nastrini, *Minestra di paste, dalla forma loro.*

NASTRO. *S. m. Tela, Tessuto di tela, di seta, di lana ecc., sottile, di lunghezza indeterminata, ma di poca larghezza, assai vario non meno per le materie ond'è fatto che per i colori, la forma, gli usi cui serve. Germ.* Nestila, Nestil. *Ted. mod.* Nestel. *Non da* Instita *nè da* Rubinaste, *nè dal gr.* Νᾶκος, *Pelle velluta.* [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 5. 8. Li velettai, merciai, farsettai, calzaiuoli e sarti non possino comperare in modo alcuno da alcuna persona di qual si voglia sorte bottoni, frangie, passamani, nastri, segnaletti, nè seta di sorte alcuna che fussi lavorata se non dalle botteghe residenti. = *M. V.* 8. 25. (*C*) Era di due finissimi velluti chermisi, con uno nastro d'oro largo quattro dita, coll'arme del popolo e del Comune. *Ar. Fur.* 24. 66. Così talora un bel purpureo nastro Ho veduto partir tela d'argento. *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 90. (*M.*) Ardisti mai d'ornar l'irsute chiome Di nastri e frange?

[T.] Nastro dei cappello, delle scarpe.

[T.] Nastri a spina, di refe fine.

[T.] Comprare una pezza di nastro; Tanti metri di nastri. Orlare col nastro.

2. *Per simil. Dant. Par.* 15. (*C*) Al piè di quella croce corse un astro..., Nè si partì la gemma dal suo nastro, Ma per la vista radial trascorse (*qui per Continuazione di raggio*). *Sagg. nat. esp.* 169. Comincia l'acqua di sopra a rappigliarsi in giro, e da quel primo nastro di gielo, che ricorre la circonferenza del vaso, comincia a mandare...

3. [T.] Nastro di cavaliere. — Ha il nastro all'occhiello; è di quelli. — Vuol nastri e quattrini.

4. [L.B.] Contorno a nastro, o sim., *alle tavole o altro oggetto di mosaico.*

NASTRUCCIO. [T.] *S. m. Dim. atten. di* NASTRO, *di poco pregio o non assai conveniente.*

2. [T.] *Secondo il* § 3 *di* Nastro. Vuole anch'egli il suo nastruccio, e l'avrà. Volere è potere.

† NASTURCIO. *V.* NASTURZIO.

NASTURZIO e † NASTURCIO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Crocifere e della Tetradinamia silicolosa del sistema di Linneo. Se ne contano più specie, di cui la più importante è il* Nasturzio comune. *Aureo lat.*

Nasturzio officinale; *assai conosciuto dal volgo sotto il nome di* Crescione (*V.*). — *Il nome di* Nasturzio *venne applicato ancora ad altre piante.*

Nasturzio d'India. *Nelle opere del Vigna e del Soderini trovasi indicato sotto a questo nome una specie di Cappuccina* (Tropaeolum majus, *L.*).

Nasturzio d'Orto. *Nome volgare di una specie di Lepidio* (Lepidium sativum, *L.*) *che si mangia in insalata come il Crescione.*

[Cont.] *Spet. nat.* IV. 30. Il nasturzio sativo, che si semina in tutt'e tre i mesi di state; il nasturzio acquatico, che non si coglie negli orti, ma bensì sulle rive de' ruscelli e de' fonti.

Nasturzio minore. *Nome volgare d'una specie di Cappuccina diversa dall'anzidetta* (Tropaeolum minus, *L.*).

Cr. 6. 31. 4. (*C*) Pongasi la sua polvere, e della colofonia, e de' semi del nasturcio, calda sopra 'l culo con bambagia. *E cap.* 82. Il nasturcio è caldo e secco nel quarto grado, e 'l suo seme spezialmente si confà ad uso di medicina. *Amet.* 45. Quivi malva, nasturcii, aneti, e 'l saporito finocchio... *Alam. Colt.* 5. 119. L'infiammante nasturzio, ai serpi avverso. *E* 128. Del nasturzio, del rafan, dell'eruca. *Ricett. Fior.* 1. 67. Ne' quali è un semolino simile al nasturzio, di figura simile alla lente.

NASUA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Genere di Mammiferi dell'ordine dei Carnivori e della sezione delle fiere plantigrade, le cui specie vivono nell'America Meridionale.*

NASUCCIO. [T.] *Dim. atten. di* NASO. *Sottodim.* Nasuccino.

NASUTISSIMO. *Agg. Superl. di* NASUTO. *Car. Lett.* 1. 16. (*C*) Nasutissimo M. Gio. Francesco. *E* 17. Che non sia vassallo e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo naso vostro.

NASUTO. *Agg. Che ha gran naso. Aureo lat. Dant. Purg.* 7. (*C*) Anche al nasuto vanno mie parole. (*Qui a modo di sost.*) *Cas. Rim. burl.* 1. 12. E 'l bacio resti a chi non è nasuto. *Car. Apol.* 3. (*M.*) Che io non abbia poi nè gambe, nè braccia, e voi sì; che io sia più svisato, e manco nasuto di voi, e voi di più fronte e più cigliuto di me, questo non importa.

2. *E fig. dicesi di Chi è sagace, acuto, nel riprendere gli altrui vizii. Per lo più di cel. Car. Apol.* 56. (*M.*) Che direte ora, maestro nasuto, che non sia tutt'uno; perchè questo è verbo, quello, è

nome? [Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 110. Poco stimando quei nasuti o barbe bianche, che senza altra ragione sgridano con l'autorità dell'uso. *Mont. Dial. Vort.* 94. Certi ingegni nasuti, che non avendo nel lor cervello luogo capace d'idee se non piccole, e che contano per viaggi lunghi l'andar di qui sino a Roma. [T.] Critico nasuto.

3. † *Che dà di naso ad ogni cosa, Schernitore, Beffatore.* (*Fanf.*) *Elc. Sat.* 1. *st.* 27. (*Gh.*) Oh interpreti nasuti, Nello scrittor maligni più che accorti. *Bart. Uom. lett. part.* 2. (*M.*) L'ordinaria pena di costoro è, essere amati da ninno, fuggiti da molti, odiati da tutti. Riportare l'infame titolo d'uom satirico, maldicente e nasuto.

NATALE. *Agg. com. Dicesi del Luogo, e del Tempo in che la pers. è nata; Natio. Aureo lat. Filoc.* 1. 29. (*C*) Dolente che strana plebe fosse apparecchiata per andare ad abitare il suo natal sito. *Amet.* 71. Enea, lasciati i luoghi natali. *Poliz. st.* 1. 51. Mia natal patria è nell'aspra Liguria Sopr'una costa alla riva marittima. *Fir. Rim.* 50. (*M.*) Vicino al mio natal fiorito loco... Tra i più chiar fonti si giace una valle.

2. *Per Natalizio. Bemb. pros.* 1. 45. (*C*) Della vostra molta cortesia ringraziandovi, che avete, con isconcio di voi, il mio natale di della vostra presenza onorato. *Guicc. Stor.* 15. 767. (*Man.*) Il medesimo giorno natale di Cesare, deliberati...

[T.] Festeggiare, Celebrare il dì natale d'alcuno. *Oraz.* A buon diritto questo dì è più solenne a me e più santo quasi del natale mio proprio, giacchè da esso Mecenate mio ordina il corso degli anni.

[T.] L'anno natale, *in cui l'uomo è nato.*

[T.] *Oraz.* Il genio che accompagna e governa l'astro natale dell'uomo, *La stella sotto cui l'uomo nasce.*

II. [T.] *Ov.* La terra natale tutti con non so quale dolcezza alletta a sè. — La città sua natale. Ritornato al natale villaggio. Sul poggio natale.

NATALE. *S. m. Natività, Nascimento, Nascita.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Venuto il giorno del natale del Re. *Serd. Stor.* 1. 13. All'una delle quali fu posto nome di S. Agostino, perch'e' giunse per sorte il dì del suo natale. *E* 2. 71. Discoperse un'altra isola, la quale fu nominata Santa Elena, perchè era allora il dì del suo natale. *Varch. Stor.* 2. 11. (*M.*) Dopo lunga e assai gagliarda difesa, il giorno di S. Mattía, alli 24 di febbrajo, che era appunto il natale dell'imperadore, nel MDXXIV, gli ruppe. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 331. Nipotino garbato, al natal vostro, Che bei presagi vi si debbon fare!

[Cont.] *Fauno, Ant. Roma,* I. 3. Feste palilie, che si facevano in onore di Pale dea de' pastori, perchè si faceano in questo dì stesso che fu edificato Roma; e 'l chiamavano perciò i Romani il Natale della patria.

2. **Natale, o Pasqua di Natale,** *si dice la Solennità celebrata dalla Chiesa del nascimento di Cristo. Bocc. Nov.* 5. *g.* 7. (*C*) Ora appressandosi la festa del Natale, la donna disse al marito:... *Pass.* 136. La notte di Natale. *Cr.* 9. 74. 1. Intorno a Pasqua di Natale. *Più com.* Pasqua di Ceppo.

3. [Val.] **Dare il natale e i natali,** *dicesi di luogo, dov'uno è nato o nasce. Fortig. Ricciard.* 29. 53. La bella Aberlona, Che del gran fiume Dea in riva è posta, Mi diè i natali..

4. [Camp.] † **Fare i natali di alcuno,** *per Solennizzare l'anniversario natalizio. S. Gio. Gris. Om.* E quando si facevano li natali di Erode, ballò la figliuola d'Erodiade in mezzo, e piacque ad Erode.

5. † *E fem.* [Camp.] *Per Giorno natalizio. Sottint.* Festa *o sim. Bib.* I. 40. Faraone fece uno grande convito alli uomini ed a' principi suoi, conciofosse cosa ch'era la natale di Faraone.

[T.] Natale *sost. sottintende* Giorno *o sim.; nè propriam. potrebbesi dire* Il dì del suo natale; *ma può sottintendersi in altra forma* Natale principio della vita *o sim.*

Raro anco nella ling. scritta. [T.] *Red. Lett.* 1. 289. Questo vizio, come per un contagio, si attacca quasi a tutti coloro che in que' paesi hanno avuto il natale. *Anon.* Terreno del mio natale.

II. *Più com. nel ling. scritto plur.* [T.] La famiglia onde sortì i natali. Splendore dei natali.

Origine della stirpe. [T.] Natali illustri, Oscuri. Poveri. — *Una commedia francese intitolata* La force du naturel, *e che pare tradotta da G. Gozz. traduce* Naturel *in* Natali; *giacchè trattasi delle disposizioni originarie, le quali prevalgono alla educazione.*

III. [T.] *Della patria, che è o dovrebb'essere tutt'una famiglia, onde il nome di* Nazione, *che prima valeva* Schiatta. — Il luogo dov'ebbe i natali. La terra che gli diede i natali. Si onora d'avergli dato i natali.

IV. *Fig.* [T.] *Pallav. Ben.* 4. 44. Fin da' primi natali di questa città.

V. [T.] *Ai Cristiani* Natale, *il martirio; il dì che commemora la morte del Martire festeggiasi come cominciamento della sua vita beata.*

VI. [T.] *L'uso più com. concerne La natività del N. S. G. C., e nel seg. la locuz. è compiuta. Maestruzz.* 2. 27. Ferie solenni, ovvero festive, sono alquante precipue feste, cioè il Natale del Signore... l'Epifania. — Il dì di Natale. *Prov. Tosc.* 271. La vigilia di Natale. *E* 193. Quando Natale viene in domenica. *E* 200. Natale viene una sola volta l'anno (*ogni vita invecchia, ogni felicità tramonta*).

VII. [T.] *Del tempo in cui vengono le feste di Natale, anche qualche dì prima e qualche dì poi.* A Natale. *Prov. Tosc.* 183. Da San Martino a Natale. *E* 182. Avanti Natale, nè freddo nè fame (*o* Per fino a Natale il freddo non fa male): da Natale in là, il freddo se ne va. *E* 183. Da Natale al giuoco, da Pasqua al fuoco. (*Qui* Da *suona* Verso).

[T.] *La festa senza art.* A Natale, per Natale; *ma* Il Natale (*di Cristo*) *sottint.* Dì.

NATALIZIO. *Agg. Appartenente al natale, Natale. Aureo lat. Red. Lett. fam.* 3. 188. (*M.*) Approva pienamente che... si trattenga fino al giorno 10 corrente a far le sue cacce al Barone, e che poscia possa celebrare il suo giorno natalizio in Firenze. *Dat. Lett.* 140. (*Man.*) Per sottrarmi giusta mia possa da questa nota io vo preparando un'orazione natalizia. *Ces. Lett.* 5. 237. E così (*farò*) a Roma a' 3 di gennajo, giorno mio natalizio. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 143. Gli altri (*giuochi*) destinati per li giorni natalizii, e per le solennità de' Re.

[T.] Celebrare il dì natalizio. — Festeggiare il fausto giorno natalizio. — Feste natalizie.

2. *Usato in forza di Sost., sottintendendo* Giorno, *vale Giorno della nascita; ed usasi anche nel gen. fem., ed allora vi si sottintende* Festa. *Aureo lat. Red. Lett. fam.* 3. 183. (*M.*) Mentre si avvicina il natalizio di V. A. S., io prego Iddio benedetto che voglia concederle ogni bramata felicità. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 126. Ritorna san Martino, e il natalizio Vostro giorno, o signor, torna con esso. [T.] Celebrare il natalizio.

[Camp.] *Art. am.* I. O paurosi, lasciate d'annoverare le natalizie delli Iddii (*natales Deorum*). = *Segner. Crist. instr.* 3. 35. 22. (*M.*) Che solennità sono mai quelle, che veggonsi tra' Fedeli nelle natalizie dei Santi solo con mercati, con giuochi,...?

NATANTE. *Part. pres. di* NATARE. *Che nata. Aureo lat. Buon. Fier.* 2. 5. 7. (*M.*) Giammai non vidi cose Uscir sì vaghe, nè così pompose,... Come pompose e vaghe D'un natante forzier le belle ninfe. *Segner. Pred.* 8. 5. Dileggiavate, come delirio di malinconia disperata, racchiudersi da se stesso dentro l'angustie d'una prigione natante.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* VII. 1. A, si trova natante sopra l'acqua.

[T.] Isole natanti.

[T.] Mine sottomarine, torpedini fisse e natanti.

[T.] Mulini natanti.

[T.] Bagni natanti.

† **NATARE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Natare, Nuotare. *Fr. Jac. Tod.* 2. 18. 27. (*C*) Va natando come pesce. *E* 7. 9. 8. Chi ben non sa natare, Non si vada a bagnare. *S. Agost. C. D. l.* 11. *c.* 7. *v.* 6. *pag.* 157. (*Gh.*) Tutti li animali che natano nel l'acqua. [Camp.] *Solin. Epit.* Li populi Ittiofagi sono di tanta agilitade, che sul mare come pesci sempre indefessi natano. *E Aquil.* III. 47. La battaglia fu aspra e dura da ogni parte; l'onde erano vermiglie di sangue; teste con busti e mani e braccia andavano natando per mare... *E Giud. G. A.* 31. E non ne scampoe se non due, li quali così, per gran forza di natare, venendo in terra. *E Boez.* II. Le àncore... con fermezza stando, come che le cose si vadano, natando scamperemo (*enatabimus*).

Alam. Colt. 4. 83. (*Man.*) Sovra l'onde correnti il leggiero alno Volentier nata.

2. † *E in senso di Volare. Rucell. Ap.* 222. (*Man.*) E tu le vedi poi per l'aere puro Natando in schiera andar verso le stelle.

3. † *Trasl.* [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Per ciò, o amico, io t'aggio compilato e composta questa Meditazione, reputandomi indegno a natare a questo grande mare.

† **NATATORE.** *Verb. m. di* NATARE. [Camp.] *Nuotatore* (*V.*). *Aureo lat. Serm.* 46. E stette tanto nel profundo, mentre uno grande natatore fu chiamato, el quale lo cavoe morto ed anneguto.

† **NATATORIA.** *S. f. Bagno, Piscina.* (*Fanf.*) *La Volg. e Sidon. Dal lat. pl. neut.* — *Franc. Sacch. Op. div.* (*C*) Disse che s'andasse a lavare alla natatoria di Siloe. Natatoria era una piscina, dove si notava in figura, che chi nuota, tiene le braccia in croce. [Camp.] *Bib. Joan.* 9.

NATATORIO. [T.] *Agg. Del ling. scientif. Che serve a nuotare.* [T.] Vescica, Vescichette natatorie.

† **NATATRICE.** *Verb. f. di* NATATORE. *Nel Tes. della nuova lat. Tass. Ger.* 15. 59. (*M.*) Mosser le natatrici ignude e belle De' due guerrieri alquanto i duri petti. *Menz. Op.* 2. 73. (*Gh.*) E si allegrò la natatrice snella Turba de' pesci. *Bald. Naut.* 8. Galatea fra l'onde Candida natatrice. *Chiabr. Rim.* 3. 103. Quivi ad ognor le natatrici schiere Per le liquide vie fan laberinti.

2. † *Detto di cose.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 26. S'affatica ciascun perchè si cave (*del legno*) L'onda che fa le merci natatrici.

† **NATATURA.** *S. f. Luogo dove si nuota. Nelle Gl. Philox.* [Fanf.] *Bembo, Asol.* 1. 30. Gli erbosi fondi de' fiumi e le lievi alghe marine per alcun spazio, e molli pesci sostenendo, poi gli ritornano alle lor discorrevoli natature più vaghi.

† **NATEVOLE.** *Agg. com. Dicono gli Aretini alle piante che vengono rigogliose.* (*Fanf.*)

NATICA. *S. f. Una delle rotondità in cui si parte il mondo deretano dell'uomo e di parecchi altri animali.* Natis *aureo lat;* Natica *Gloss. gr. lat.; e S. Ambr. fig. Lab.* 189; *Dant. Inf.* 20. (*C*) Che 'l pianto degli occhi Le natiche bagnava per lo fesso (*ai dannati che portavano la testa tormentosamente rivoltata dalla parte delle spalle*). *Dittam.* 1. 26. Vero è, ch'egli han mutato vezzo e pratica, Per bontà d'Adoardo, ch'e' or è vivo, Che gli ha frustati più su che la natica.

Fav. Esop. S. 128. (*C*) Acciocchè con essa coprisse le sue brutte, e callose natiche.

NATICUTO. *Agg. Che ha grosse natiche. Lab.* 192; *Galat.* 51. (*C*) E' pare che l'asino scherzi, o che alcuno forte grasso e naticuto danzi, o salti spogliato in farsetto. *March. Lucr.* 4. 271. (*M.*) E paffuta, popputa e naticuta.

NATIO. *Agg. Lo stesso che* Nativo. (*Fanf.*) Nativus *aureo lat. Dant. Inf.* 10. (*C*) La tua loquela ti fa manifesto Di quella nobil patria natio. *Petr. Son.* 142. *part.* I. Fuggo dal mio natío dolce aere Tosco. *Bemb. Pros.* 1. 34. Perciocchè egli non ha in tutto composto vinizianamente, anzi s'è egli dal suo natio parlare mezzanamente discostato.

[Cont.] *Ass. Disci. mil. Arch. St. It.* XV. 282. Non potendo però scrivere sotto alcuna bandiera se non uomini natii, ovvero stanziati in quella potesteria o capitanato dove sarà collocata detta bandiera.

2. **Esser natio d'un luogo,** *vale Essere nato in quello. Din. Comp.* 3. 85. (*C*) Il cardinale Pelagrù, natío di Guascogna... fu mandato Legato a Bologna. *G. V.* 7. 151. 1. S'apprese il fuoco nella città di Nojone in Francia, cioè quella terra, onde fu il beato santo Louis natío. *Vit. SS. Pad.* 1. 212. Un altro ne vidi,... ed era natío di Tarso.

3. *Per Naturale. Petr. Canz.* 15. 5. *part.* I. (*C*) Regga ancor questa stanca navicella Col governo di sua pietà natía. *Guid. G.* In ogni sua parte, così di sotto, come di sopra, era vestito di natíi peli di cavallo. *Bemb. Pros.* 1. 35. Voi vi potete tener per contento, Giuliano, al quale ha fatto il cielo natío, e proprio quel parlare. [Camp.] *Guid. G.* 5. 3. E fece raunare marmi maravigliosi colorati d'ogni diverso natío colore. *V. anche* NATIVO *e la giunta* [T.].

NATIVAMENTE. *Avv. Da* NATIVO. *In maniera natia.* Nativitus, *Tert.* [F.T-s.] *Aless. Piccol. Comm. intit. Aless.* 1. 1. Voi sapete, Vincenzio, che nativamente io sono Siciliano.

Car. Long. Sof. 105. (*Man.*) Erano (*le parti ignude*) di un vivo candor di latte misto con una porpora di sciamitino nativamente carnate. *Salv. Avvert.* 1. 2. 19. Come se... i lor savii, di tutto 'l libro delle novelle, sino a cento parole nativamente forse pronunziassero (*cioè:* secondo la lor nativa proprietà, *oppure* come si pronunzian da quelli dove son nate).

2. *Quasi fig. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 407. (*M.*)

Siccome Virgilio nel pattume d'Ennio sapeva pescare le perle, così in quegli principiatori di comporre cose nel lor genere finite, o leggiadre ravvisansi, e così nativamente dette, che con tutti i nostri ornamenti novelli... non possiamo in alcun modo arrivare. [T.] Maniere nativamente eleganti.

NATIVITÀ, NATIVITADE, *e* **NATIVITATE.** *S. f. Natale, Nascimento. In Ulp., S. Cipr., e nella Volg.* — *G. V.* 10. 22. 1. (*C*) All'ottavo dì di sua natività si morì. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. Essendo più anni passati dopo la natività della fanciulla. *Ott. Com. Inf.* 15. 288. Se tu segui tua stella, cioè la costellazione della tua natività. *Fr. Jac. Tod.* 6. 6. 11. Signor, io vo cercando La tua nativitate. *Vit. SS. Pad.* 1. 31. Così fece a Zaccaria, quando gli annunziò la natività di S. Giovanni..., ed anche dell'Angiolo, che annunziò ai pastori la natività di Cristo. *E* 47. E volendo allegare le demonia tutte le peccata d'Amonio insino dalla sua nativitade,... *Serm. S. Agost.* 89. Fu mandato dal cielo il messo annunziatore, l'angelo Gabriello, acciocchè annunziasse nella nostra carne nuova nativitade. [T.] *Filoc.* 7. 284. Fu, nell'ottavo giorno della sua natività, circonciso, secondo la legge giudaica.

[T.] *Di M. V. anche assol.* Festa della natività.

[T.] *Tanti anni dalla natività sottint.* di Cristo. *Lo dicono anche in lat.* A nativitate. = *Guicc. Stor.* 17. 28. (*M.*) Nè manco allegra (*sarà*) a quegli, che ci amano, la nostra morte, che soglia essere ai padri, e ai parenti la natività dei figliuoli, e degli altri congiunti cari. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 186. Questa scienza (*cioè l'astrologia*) fu permessa fino al tempo del Vangelo dalle leggi umane, acciocchè dopo la natività di Cristo nessuno facesse più la natività ad altri con l'osservare il cielo. [F.T-s.] *Don. Giann. Vit. Ferr.* Io non vi vo' dire del Ferruccio il tempo della natività.

[T.] Cieco dalla natività. Sordo, Ebete.

2. *Per Fede di nascita, o meglio Genealogia.* (*Fanf.*) *Car. Lett. in Pros. fior. par.* 4. *vol.* 2. *p.* 3. (*Gh.*) Con queste saranno quelle natività che ho potuto avere infino a ora per Carlo Lenzoni; quella de' Medici, cioè del Cardinale e del Duca vostro, non s'è ancora avuta.

3. *Per Nascita. Salvin. Disc.* 1. 67. (*C*) Altro non è, che bestialità, volere la natività sapere non solo degli uomini, ma delle città. *E Pros. Tosc.* 1. 402. Matematico presso i Greci, non quel che presso i Latini con vergognoso tralignamento valse astrologo giudiciario, o artefice di natività, ma dottrinato.

4. [Val.] *Fondazione, Edificazione. Pucc. Centil. Prol. l.* CIV. Infino alla edificazione di Roma, e da quella infino alla natività di nostra Città.

NATIVO. *Agg. Naturale. Aureo lat. Lib. cur. malatt.* (*C*) Affiebolisce grandemente il calor nativo dello stomaco.

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 59. *v.* Perchè questi colori di pietra non sono nativi, non passano più in là che da la superficie loro, senza punto penetrare a dentro. *Picc. A. Filos. nat.* 54. *v.* L'operazione che fa l'uomo astrologicamente, o grammaticalmente, non la fa per virtù sua nativa ed immediata; però che quando ciò fusse, ogni intelletto parimente la farebbe; ma la fa mediante un principio assistente, che è l'intelletto, ed un abito che si trova in lui.

[Cont.] *Per opposizione ad Artificiale. Agr. Geol. Min. Metall.* 229. La canfora nativa non ha un colore solo: perchè o è bianca e lucida con certe macchie rossette, o è bianca ed oscura, o è bruna; ma la fattizia è sempre bianca. *E* 212. Il nitro nè fa strepito nel fuoco, nè vi salta, ma il nativo vi gonfia mirabilmente; de gli fattizii l'Egizio medesimamente, e la crisocolla.

Per estens. Ar. Fur. 2. 68. (*C*) E tanto gli occupò la fantasia Il nativ'odio, il dubbio e la paura, Che inavvedutamente uscì di via

2. *Vale anche Del Paese dove altri è nato. Tass. Lett.* 2. 17. (*Man.*) Io non credo che la terra estranea, e, come dicono, ospita, possa fare alcun giovamento che non fa la nativa. *E* 144. Questa (*aria*) di Napoli è ottima in molte parti, e buona per tutto, o veramente mi giova, perchè è nativa, o quasi nativa. [T.] *Tass. Ger.* 1 22. Già non lasciammo i dolci pegni e 'l nido Nativo noi... Per acquistar di breve suono un grido. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 76. Ciascuno si facessi scrivere nella città donde era nativo.

[T.] Nativo *e* Natìo *è la medesima voce* (*con scorcio analogo a* Bacìo, restìo *e sim.*); *il più com.* Nativo; *ma vive nella ling. scritta* Natìo, *e ha qualche uso suo proprio da notare.*

Senso corp. [T.] Luogo, Paese, Terra, Terreno, Suolo nativo e natio. — Nella sua terra nativa *e* Natìa.

[T.] Clima nativo, *piuttostochè* Natìo. — L'aria nativa, *ove la pers., l'anim., la pianta nacque. Segnatam. nel verso* Le aure natìe. *Guidic. Oraz.* Niente altro chieggono che pascersi di quest'aere natìo con eguali leggi, in quella povertà.

[T.] Tetto natìo, *forse meglio che* Nativo. — Le rocce natìe, *patria montuosa e povera di pers.;* Le rocce native, *segnatam. dove cresce una pianta.*

II. *Delle pers. e degli anim. nati in un luogo, piuttosto* Natìo. La popolazione natìa. *E sost.* I natìi. — Alcuni natìi. *Abusasi degli* Indigeni.

Delle piante. [T.] *Algar. Dial.* 2. 220. A niun partito non vi avrebbono voluto tal pianta esotica, quasi prevedessero l'aduggiamento che ne doveano patire le loro piante natìe.

[T.] *Ma quando s'accompagna con partic. o con agg., meglio* Nativo. Nativo d'America. — Nativo italiano, *anco chi nacque in It., non essendo di nazione italiana.* Oriundo, *dice l'orig.*

III. [T.] *Che vien da natura, Che si ha dalla nascita.* Le forze natìe, *forse meglio che* Native. Dimentiche della natìa fierezza. *Magal. Sidr. trad.* 8. Ma non sì tosto l'affamate piante Ebber consunto l'accattato cibo, Che lo stento natìo di nuovo apparve.

IV. *Di cose.* [T.] *Ar. Fur.* 23. 100. Un bel pratel fioría, Di nativi color' vago e dipinto, E di molti e belli arbori distinto. *Più com.* Nativi, *ma nel verso, lo stesso Ar. Fur.* 7. 13. La bocca sparsa di natìo cinabro. *Senonchè* Cinabro *è affettato;* Sparsa, *non propr.*

V. *Senso spirit.* [T.] Parlare nativo, *Che appresesi e si usa dagli anni primi.* La lingua nativa d'un popolo. — Dialetto nativo.

VI. *E perchè le cose che vengono da natura son le più schiette, e la schiettezza pura è bellezza, e non solamente il bello ma il sublime eziandio vuole semplicità, in questo senso* Natìo *suona lode, e pare che più volentieri l'adoprino di* Nativo; *ma dicesi anco* Native grazie della lingua, *segnatam. se proprie a tempi e a luoghi ove quasi naturalmente parlavasi e scrivevasi, o parlasi, meglio.* Native eleganze, *se proprio da natura;* Eleganze natìe, *se da arte che, scegliendo, affina la natura, o che natura diventa per uso. Siccome* Natìo *è scorcio di* Nativo, *così* Naïf *di* Natif; *ma G. Giac. Rousseau, per istinto di scrittore grande, sente in un luogo il bisogno di dire* Natif, *e interrompe il discorso per farvi una nota, e non teme la taccia di pedante.*

NATO. *Part. pass. e Agg. Da* NASCERE. *Aureo lat. Tac. Dav. Vit. Agr. c.* 11. (*M.*) Che gente prima abitasse la Britannia, se quivi nata, o navigatavi, non si sa.

2. *Col* Di. *Vit. SS. Pad.* 1. 12. (*M.*) Antonio nato di nobili e religiosi parenti delle contrade d'Egitto. *Guicc. Stor.* 13. 630. (*Man.*) Il re dette per moglie a Lorenzo suo nipote Maddalena nata del nobile sangue di casa di Bologna. *Borgh. Vesc. Fior.* 454. Avendo preso per donna..., e data insieme Matelda, nata dal detto Bonifazio..., a Gottifredo suo figliuolo. *Sannaz. Arcad.* 11. 97. Prendi questo cane il cui nome è Asterion, nato d'un medesimo padre con quel mio Petalco.

3. [Cast.] *Per significare il cognome della donna andata a marito. Davanz. Tac. ann.* 5. 1. Morì Giulia Augusta decrepita, di nobiltà chiarissima, nata de' Claudi ne' Livii e ne' Giulii adottata.

4. [T.] Cieco nato, *quasi tutt'una voce, Chi nasce cieco. Vang.* Non poteva egli questi che aperse gli occhi del cieco nato, fare che Lazzaro non morisse? = *Vit. SS. Pad.* 1. 71. (*C*) Cristo collo sputo alluminò lo cieco nato.

5. **Nato ad un corpo,** *dicesi de' gemelli. V.* CORPO, § 32.

E fig. detto de' parti dell'ingegno. Bemb. Asol. 3. 174. (*C*) Quello di loro, che tre mie canzoni nate ad un corpo ne raccogliessero già, in parte vi racconterò.

E pure fig. detto di altre cose. Bart. Op. mor. 1. 268. (*M.*) L'aver bisogno e il domandare, sono gemelli nati a un medesimo corpo, benchè venisse prima al mondo quello, e poi questo.

6 *D'anim.* [Cont.] *Dei bachi, e dei loro bozzoli. Bandi Fior.* XXVIII. 7. De' filugelli, e bozzoli non sfarfallati e non forati, nati o da nascere nel detto dominio, non se ne possa estrarre in alcun modo.

[T.] *Del seme, del grano. Vang.* Nato fece il centuplo.

[T.] *Di pianta, o parte di quella.* Nate le foglie. [Camp.] *D.* 2. 8. Verdi, come fogliette pur mo nate, Erano in veste.

[G.M.] I piselli, i carciofi, non sono ancora nati.

7. [T.] *Di piante. Legg. Tosc.* 6. 454. Li guadi... si debbino macinare e affinare nel capitanato, vicariato o podesteria, dove saranno nati e macinati.

[Cont.] *Pall. R. Agr.* v. 7. Quando (*il gengiovo*) sarà nato simigliante al dito grosso di grandezza, si traspianti in luogo lavorato.

8. [T.] *Trasl. Vang.* Non da sangue, nè dalla volontà della carne, nè dalla volontà dell'uomo, ma da Dio nati.

Fig. Mor. S. Greg. 4. 33. (*C*) Collocato nel mezzo di moltissime turbe di desiderii nate dentro da lui. *Din. Comp.* 3. 83. Andonne a Pavia per una discordia nata tra quelli di Beccheria,... *Bemb. Pros.* 1. 14. Ad alcuna delle loro grandemente rassomigliarsi la nuova nata lingua non ha potuto. *Giampaol.* 137. (*Gh.*) Ma quel che ci fa poi credere ch'ella sia una cosa veramente ritrovata da voi, e nata, come si suol dire sul vostro, è perchè...

9. [Cont.] *Di fonte, di vortice, e d'altri moti o cose. Bart. C. Arch. Alb.* 277. 37. In molti luoghi o per tremuoti, o pur spontaneamente, vi sono nate fontane di subito, e statevi assai tempo, e in varii tempi esser mancate; tal che alcune si sieno perse nella state, e alcune nella invernata. *Leo. da Vinci, Moto acque,* IV. 13. Quando l'acque sono disuguali, li loro scontri si vanno raggirando, e l'acqua men potente entra con li rami de' retrosi più bassi sotto li rami de' retrosi più alti, cioè nati dall'acque più potenti.

10. [Cont.] **Atto nato.** *G. G. Sag.* IV. 295. Quando dunque l'ambiente e movente è liquido, e fa forza in un contenuto solido, corpolento, grave, va imprimendo la mobilità in un soggetto atto nato a ritenerla e conservarla lungo tempo.

[T.] Nato fatto *più fam., e ha più forza.* — *In questo senso coll'A e col* Per. *Coll'A pare più diretto e però ha più vigore. Lucano:* Non si credere nato a se solo, ma al mondo tutto.

[G.M.] A certe cose bisogna esserci nati. — Si confonde colla pittura ma non ci è nato (*non ha da natura le necessarie disposizioni*).

[G.M.] *Fam.* Nato apposta. — Par nato apposta per la musica (*ha disposizioni felicissime*).

[G.M.] *E in mal senso:* Son nati apposta per far disperare la gente, per tormentare.

11. **Nato a,** *per Destinato a, Sortito a. Dant. Par.* 8. (*Gh.*) Ma voi torcete alla religione Tal che fu nato a cingersi la spada, E fate Re di tal che è da sermone. *Bocc. Corbac.* 187. Quantunque conoscano se esser nate a esser serve. [Camp.] *D. Conv.* IV. 27. Onde si legge di Catone, che non a sè, ma alla patria e a tutto il mondo nato essere credea. *Ar. Fur.* 34. 92. (*Gh.*) Che per correr parea che fosse nata.

Salvin. Dis. ac. 2. 142. (*M.*) Il Boccaccio... non era a' versi nato, ma alla prosa. *E* 3. 88. (*Gh.*) Fu ritrovata la poesia per dilettare; l'oratoria a persuadere fu nata.

12. [Val.] *Colla negaz.* **Uomo nato, Donna nata per nessuno;** *dicesi anco in tal senso* **Anima nata, Creatura nata.** *Tesorett.* 16. 263. Guardati a ognora Che laida guardatura Non facci a donna nata, In casa o nella strata. = *E* 7. 56. (*M.*) E non aggio talento di sì gran fondamento Trattar con uomo nato. *Bern. Orl. Inn.* 3. 43. (*C*) Giugne ed ancor non vede anima nata, Salvo una nave alla riva legata. *V.* ANIMA, § 52.

13. **Solo nato,** *vale lo stesso che Solo. Non com. Stor. S. Eustach.* 270. (*M.*) Riposandosi loro, si lasciaro andare il maestro de' Cavalieri solo nato cacciando il cerbio. *Vit. S. Gir.* 3. Solo nato forava (*cioè penetrava i deserti*).

14. **Ignudo nato,** *vale lo stesso che* Nudo; *ma ha alquanto più di forza. Bocc. Nov.* 10. *g.* 9. (*M.*) Donno Gianni fece spogliare ignuda nata comar Gemmata. *V.* IGNUDO, § 2.

15. † **Tutto il nato dì,** *vale Tutto lo intero dì. V.* DI, § 51.

16. [G.M.] Non è nato; *si dice di fanciullo o giovanetto, che faccia cosa insolita alla età sua; per enf.* Non son nati, e bestemmiano. — Non è nato, e vuole stare a tu per tu con gli uomini. (*Non è ancora venuto alla luce.*)

17. Essere nato vestito, *dicesi in modo proverb. di Chi è fortunato. V.* NASCERE, § 4.

18. [Camp.] *Per Concepito nell'utero materno. Bib. Matt.* 1. Josef figliuolo di David, non temere di prendere Maria tua moglie, perocchè quello che è nato in lei (*quod enim in ea natum est*) è dello Spirito santo.

19. *Trasl.* [Camp.] *Per Mosso, Desto, Eccitato. D.* 3. 9. Ma perchè le tue voglie tutte piene Ten porti, che son nate in questa spera. — *E vuol dire:* che in questo pianeta si sono in te eccitate.

20. Nato, *talora è lo stesso che* Nativo. *Dant. Inf.* 22. (*C*) Io fui del regno di Navarra nato. *Vit. S. Gir.* 1. Girolamo fu figliuolo di Eusebio, nobile uomo; fu nato del castello Stridone, che sta ne' confini tra Dalmazia e Pannonia. *Cavalc. Att. Apost.* 134. Io suo uomo Giudeo, nato di Tarso in Cilicia, ma notricato in questa città. *E* 138. Io sono nato di questa cittade; cioè vuol dire, che era nato non in Roma, ma di padre ch'avea privilegio di cittadino antico di Roma. [Camp.] *Art. am. Prol.* Publio Nasone Ovidio, poeta nobilissimo, scrisse questo libro in versi (*De Arte amandi*), il quale fue nato di Campagna.

21. Nato, *dicesi anche di edifizi, e vale Fabbricato. Cronichett.* 255. (*M.*) La qual Torre era allora una torricella nata in sul muro della Città; e quello, che di fuori cigne la Cittadella, che amendue i muri accozzati insieme facevano angolo o squadra.

[T.] Appena nati. — *Fig.* Nato ieri, *Inesperto d'ogni cosa, o di quella in ispecie di cui si ragiona.*

[T.] Nati morti, *che escono dal ventre materno senza vita, o con un filo di vita. Fig. Opere dell'intelletto o imprese che nel cominciare finiscono, o che tosto vengono meno. — Per enf.* Nati come se non fossero nati, *d'uomini da niente.*

[T.] *Anche sost.* I nati e i morti. *Paragone del numero di questi con quelli.*

Altro sost. [T.] *Vang.* Tra i nati di donna non fu maggiore di G. Battista. — I nati di gentiluomini, che non rinfreschino la razza con la gente plebea, fanno razza imbecille.

[T.] Nato di chiara famiglia, *dice l'orig.*

[T.] Nato e sputato, *Pers. che somiglia ad altra nelle fattezze, e anche fig.; e quindi di cosa. Corrisponde al modo più eletto:* Si somigliano come due gocciole d'acqua.

II. *Delle qualità di corpo e d'animo.* [T.] Nato sano, Infermo, Sordo.

[T.] Cieco nato, *Commedia del Cecchi.*

D'anim. [T.] *Cr.* 9. 101. 1. Lo sciame uscir suole .. quando l'api nate sono molto prosperevoli, e la progenie in colonia voglion mandare.

Per enf. [T.] In tutto bisogna essere nate sfrontate.

Quindi delle disposizioni. [T.] Maestro nato fatto. — Si sentiva nato per la vita casalinga. — Nato ai grandi affetti. — Nato per la guerra.

Nel male, per iperb. [T.] Al sangue nata. — Nato per seccare la gente.

[T.] *Secondo le idee dell'astrologia giudic.* Nati sotto lo stesso pianeta. — Nato sotto cattiva stella, *Chi pare in ogni cosa sfortunato.*

III. *Senso intell.* [T.] *D. Conv.* 1. 5. Vedemo nelle città d'Italia, se bene volemo agguardare a cinquant'anni, molti vocaboli essere spenti, e nati, e variati. *Borgh. Orig. Fir.* 166. Nato questo nome (*Colosseo*), perchè erano intorno intorno ornati di statue maggiori assai dell'ordinario, e le chiamavano colossi, che noi sogliamo dire giganti. *Salvin. Casaub.* 170. Nato il proverbio...

[T.] Libro nato nell'ombra. Versi nati poi.

IV. [T.] Accademia, Società qualsiasi, Impresa, nata in tale o tal luogo o tempo. *Machiav. Framm.* Nato accordo.

V. *Fig. corp.* [T.] *Viv. Res. Sol. prop.* 53. La conoide nata da una parabola cubica.

NATO. *S. m. Figliuolo. Aureo lat.* [Camp.] *D.* 3. 22. L'aspetto del tuo nato, Iperïone, Quivi sostenni, e vidi com' si muove Circa e vicino a lui Maja e Dione. — *Alcune tradizioni mitologiche fanno del Sole un nume diverso da Febo, e diconlo figliuolo d'Iperione, tradizione qui seguitata dall'Alighieri.* = *E* 3. (*C*) Israel con suo padre, e con suoi nati. *E* 10. Che 'l suo nato è co' vivi ancor congiunto. *Morg.* 27. 213. E se potesse, come il pellicano, Quando la serpe i suoi nati gli uccide, Lo sauerebbe col suo sangue umano. [Camp.] *Art. am.* II. E Dedalo muove le sue ali, e guata quelle del suo nato (*nati*). [T.] *Domin. Tratt. Gov. fam.* 139. Quando tal fondamento dai al tuo nato, sia tu e così il padre suo divoto nella fede.

2. † A' dì de' nati *vale A memoria d'uomini. V.* A DÌ, § 5.

3. [Camp.] *D'anim. D.* 3. 23. Come l'augello intra le amate fronde Posato al nido de' suoi dolci nati, La notte che le cose ci nasconde.

NATRICE. *S. f.* (Zool.) *Spezie di serpente aquatico, non molto grosso, ma assai lungo, detto così dal nuotare.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Lib. cur. malatt.* (*C*) Il marrobbio giova alle morsure ulcerate di quel serpente, che da' fisici si appella natrice.

† NATTA. *S. f.* (Med.) *Tumore e infiammazione di gengive. Ha forse l'orig. di* Nascenza. *Pataff.* 3. (*C*) Egli ha più d'una natta. *Cant. Carn.* 85. Abbiam certe medicine, Lime, e ingegni da curare Natte, nèi, scrofe, e gavine. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Annunziate lor cancheri, Predite lor gavoccioli, Gavine, e in gola noccioli, Natte, e perpetue fenici. [T.] Gli è venuto una natta; Gli dà fuori, gli cresce una natta.

Il popolo lo usa ora per una specie di Tumore cistico che viene sul capo. (*Fanf.*)

2. (Mascalc.) [Camp.] *Tumore di umor viscoso. Din. Din. Mascal.* II. 37. E le più volte (*quell'enfiatura*) si riduce nelle punte del nodo della parte dinanzi; ed è quell'enfiatura tal otta grande come un ovo, e più e meno, e la chiamiamo natta. Questa natta quando è mezza (*marciosa*) deesi poter dissolvere; quando fosse dura, è incurabile.

Beffa, Burla. Forse dal dolore e dallo sfregio che portano le nascenze. Varch. Ercol. 84. (*C*) Quando si mostra di voler dire qualche cosa a qualcuno, e fargli qualche rilevato benefizio, e poi non se gli fa, si dice avergli fatta la cilecca, la quale si chiama ancora *natta*, e talvolta *vescica*, o *giarda. Nov. ant.* 2. 13. Della quale lettera subito avemmo risposta, e tale, che noi deliberammo in tutto fargli la natta a compimento. *Ciriff. Calv.* 3. 79. Che nessuno Guarda, nonne facesse truffa, o natta. *Lor. Med. canz.* 61. 11. Non far mai volentier natte, Lascia farle a certe matte. [Tor.] *Pulc. Morg.* XXIII. 47. La casa cosa parea bretta e brutta, Vinta dal vento, e la natta e la notte Stilla le stelle, ch'a tetto era tutta.

† Fare la natta ai vermini, *in prov. si disse degli abbruciati per via di giustizia, perchè non possono essere pasto de' vermini. Lasc. Sibill.* 1. 3. (*C*) E voi farete la natta ai vermini. *Salv. Granch.* 3. 13. L'un fece la natta A' vermini, e l'altro fece gheppio Sopra tre legni. *Cecch. Prov.* 44. *Tu farai la natta ai vermini.* Tu sarai arso, perchè la carne di quelli che sono arsi, non s'invermina, cioè si corrompe.

3. (Mar.) *Canniccia che serve nelle navi a riparare dall'umido la sede del biscotto, delle vele, e la stiva quand'è piena di grani.* (*Fanf.*)

NATURA. *S. f. Voce comunissima che abbraccia tutte le forme delle cose, l'essenze e le cagioni; onde si dice* Natura, *Principio del moto e della quiete; e anche Ordine divino per lo quale tutte le cose si muovono, e nascono, e muojono. Bocc. Nov.* 5. *g.* 6. (*C*) Natura, madre di tutte le cose, e operatrice. *S. Agost. C. D.* Non è niuno vizio tanto contro natura, che guasti eziandio l'estreme vestigie della natura. *Varch. Lez.* 6. La natura è un certo principio, e cagione di muovere, o riposare quella cosa nella quale ell'è primamente per sè, e non per accidente. *E* 25. (*M.*) La natura non solamente ha cura al necessario, e all'utile, ma ancora al bello, come si vede nel naso. *Gell. Disp. Fanc.* 4. Rendendo le vere cagioni di così grande e maraviglioso effetto, e dimostrando che se bene avvengono nel mondo di rado simili cose, elle non superano però, nè trapassano il valore della natura.

[Cont.] Madre natura. *Ceredi, Disc. idr.* 40. Grande artificio che ha usato la madre natura, formando sì belli e diversi organi del moto ne gli animali.

(Fis.) [Gov.] *Pel fisico la* Natura *non è tanto l'Universo materiale, quanto le attività o forze che in esso si manifestano. Si soglion quindi imaginare come attributi di un solo essere le varie attività sparse nel mondo, chiamando* Natura *siffatto essere, il quale però non è altro se non che un'astrazione arbitraria della nostra mente.* — Leggi della natura. — Fenomeni della natura *e sim.*

2. *La virtù produttrice di tutte le cose: e sottintendesi* Virtù sovrumana. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 45. I quali (*rimedii*) non essendo per se medesimi potenti a produrre i ricercati effetti, se introdotti e mossi non sono dalle forze medesime nel corpo vivo esistente, l'aggregato delle quali fu detto Natura. È verissima quella celebre sentenza d'Ippocrate: Le nature essere de' mali medicatrici. = *Petr. Son.* 4. *part.* I. (*C*) Ed or di piccol borgo un Sol n' ha dato Tal, che natura, e 'l luogo si ringrazia Onde sì bella donna al mondo nacque. *E canz.* 7. 2. *part.* I. (*M.*) Ringraziando natura, e 'l dì ch'io nacqui. *Dant. Par.* 10. Lo ministro maggior della natura (*il sole*). *Stor. Eur.* 2. 42. (*Man.*) Uscirono... per la via del Friguli, porta nocevolissima lasciata aperta dalla natura per castigare le colpe d'Italia.

[Camp.] Natura di sopra, *per Dio. D. Mon.* I. Che tutti gli uomini, li quali la Natura di sopra (*Natura superior*), cioè Dio, d'amore di verità ha impresso.

Presso gli scolastici Natura naturante, *vale Iddio creatore della natura;* Natura naturata, *l'Essere animato;* Natura generale, *I cieli per la influenza che si credeva che avessero su le cose create. Ott. Com. Par.* 8. 217. (*C*) E nota ch'egli è natura naturante, cioè Iddio creatore della natura; e poi è la natura generante, siccome sono li cieli, per loro influenza; terzo è natura naturata, siccome è l'animale, e l'uomo. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 71. (*Man.*) Natura si prende in due modi, o come natura generante, cioè la natura di operare d'Iddio, secondo l'esigenza delle seconde cagioni. [Camp.] *Com. Boez.* I. Quando noi inquidevamo le cose secrete di Dio, lo quale si è natura naturante. *E Lib.* III. In questa parte la Filosofia parla della Natura naturante, cioè Dio, lo quale dispone tutte le cose con provvidenza.

[Camp.] Natura minore, *per Natura creata. D.* 3. 19. E quinci appar ch'ogni minor natura È corto ricettacolo a quel bene Che non ha fine, e sè con sè misura. *Così i testi più autorevoli.*

3. Natura, *dicesi anche la Virtù che è negli Esseri di generare nuovi Esseri simili a sè, così nel morale, come nel fisico. But. Purg.* 8. (*C*) Natura, cioè la virtù generativa, e produttiva di simile a sè. *Tac. Dav. Vit. Agr. c.* 11. (*M.*) I vicini a' Galli, gli somigliano anche, o che la forza della natura ancor duri, o che quel sito del cielo, benchè in terre diverse, abbia informati quei corpi.

[Camp.] Natura generata, *per Natura derivante dal seme d'altra natura. D.* 3. 8. Natura generata il suo cammino Simil farebbe sempre ai generanti. *E vuol dire che il figliuolo non dissimiglierebbesi dal padre.*

[Camp.] Natura specifica, *per Natura della medesima specie. Serm.* 41. La quarta condizione della generazione è l'assimilazione in natura specifica.

[Camp.] *Per Ente creato. D.* 3. 1. Nell'ordine, ch'io dico, sono accline Tutte nature (*cioè tutti gli enti creati di qualsivoglia natura*).

4. *Vale anche l'Ordine stabilito nell'universo. Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. 4. (*M.*) Se la bellezza è cosa altrui, cioè fatta per dilettarsene chi la vede, qual maggior bellezza che quella della natura, in cui sola quanto è tutto il bello visibile si rauna? *March. Lucr.* 1. 2. Te, Dea, te bramo per compagna all'opra, In cui di scriver tento in nuovi carmi Di natura i segreti, e le cagioni. *Tass. Dial.* 1. 165. (*Man.*) Ma il piacere che consiste... nel contemplare i segreti della natura... da niuna amaritudine è accompagnato.

Significa altresì la Potenza, la Forza generatrice che ha stabilito quest'ordine, che lo mantiene secondo certe leggi. Segner. Incred. 1. 7. *tit.* (*Man.*) Dal procurare che la natura fa quegli effetti, i quali ella ottiene, si manifesta che ella non opera a caso.

5. *La corporea. Tass. Ger.* 1. 49. (*M.*) Gli ottocento a cavallo a cui fa scorta, Lasciàr le piagge di Campagna amene, Pompa maggior della natura.

6. *L'angelica e l'umana. Pass.* 235. (*C*) La quale Iddio creatore puose nell'angelica natura. *Dant. Par.* 33. (*M.*) Tu se' colei, che l'umana natura Nobilitasti sì, che 'l suo Fattore Non si sdegnò di farsi sua fattura.

7. Natura umana, *vale anche Genere umano, e La vita umana. Dant. Inf.* 15. (*M.*) Se fosse pieno tutto il mio dimando, Risposi io lui, voi non sareste ancora Dell'umana natura posto in bando.

8. Dar luogo alla natura, *vale Morire. Lat.* Fato concedere. *Sall. Giug.* 95. (*M.*) Il padre, siccome era necessità, diede luogo alla natura sua, e passò.

[Camp.] † *Fu detta anche* Concedere alla natura, *nel medesimo signif. S. G. Gris. Om.* E quando avremo, morendo, conceduto alla natura, acqui-

stiamo la beatitudine eterna. *E altrove;* Ed avendo ricevuta la grazia, e dignamente essendo vissuta, alla natura finalmente concedè.

9. *Per Proprietà, Quiddità, ed Essenza particolare d'alcuna cosa.* [Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 76. L'astrologo suppone che la natura del circolo consiste in essa figura, che da una sola linea compresa in mezzo a un punto, da cui tutte le linee che si mandin alla circonferenza sono uguali; e questa diremo esser la difinizion del circolo. *Gal. B. Arch. Vitr.* III. *Pref.* Nel secondo (*libro*) ho esaminato l'essenza, e natura de' materiali, ed il loro uso nelle opere. *Cell. Scul.* 4 La natura della terra si è di ritirare alquanto, così nel seccare la viene a fare qualche sottilissima screpolatura... La fiamma, che entra, per la natura del fuoco va allo insù gagliarda girando nel volto della fornace. = *Bocc. Intr.* (*C*) O che natura del malore nol patisse,... *E nov.* 9. *g.* 2. Per quello che a me paja, tu hai poco riguardato alla natura delle cose. *Dant. Purg.* 5. Per la virtù che sua natura diede. *E Par.* 22. (*M.*) Sì sua virtù la mia natura vinse. *Vit. SS. Pad.* 1. 18. (*C*) Li quali tutti animali gridavano, e ruggivano ciascuno secondo sua proprietà, e natura. *Boez. Varch* 2. *pros.* 5. E se dicessi che essi son belli di lor natura, questo che è a te? *Sagg. nat. esp.* 16. Non per tanto lascerà il nostro strumento d'esser fedele a ciascun paese, dove egli venga posto in uso, ed all'ordinarie indicazioni delle nature di que' venti si troverà assai aggiustatamente rispondere con sua operazione. *Red. Lett.* 24. (*Man.*) È più sicuro praticar con gente che abbiano vajuolo di buona natura, che con coloro che lo hanno cattivo. *E appresso:* Il quale (*male*) se è stato benigno e piacevole in una persona, può diventar di cattiva natura in un'altra.

10. **Istinto di natura,** *dicesi ad accennare la Conformazione particolare di ciascun essere animato, ed i Movimenti che lo inducono a certe operazioni necessarie alla sua conservazione. Cr.* 10. 2. 1. (*C*) Da tutti gli uccelli, i quali perseguita (*lo sparviere*) per istinto di natura è conosciuto. *E cap.* 11. 1. In su quella (*pietra*) più si dilettano (*i falcoai*) per istinto di natura, e per loro consuetudine.

11. *Dicesi anche la parte morale dell'istinto degli animali. Franc. Sacch. Op. div.* 90. (*M.*) Nibbio, uccello con poco valore, è di tal natura, che se vede gli figliuoli ingrassare nel nido, dà loro tanto di becco nelle costole, che dimagrano.

[Cont.] *Santap. N. Cav.* I. *Pr.* Questo tale non merita il nome di cavallerizzo, poichè le qualità suddette (*buona mano, bella vita*) sono necessarie, e si richiedono, per essere un bravo e valoroso cavaliere; ma per essere un bravo cavallerizzo non bastano le apparenze, ma vi vuole la sostanza, la quale consiste in una profonda cognizione di tutte le nature de' cavalli.

12. **Natura** *si dice altresì la Costituzione del corpo umano, il Principio della vita, che lo anima e lo sostiene. Varch. Lez.* 11. (*M.*) Si dice tutto il dì d'uno che sia infermo: la natura s'ajuta, bisogna lasciar fare alla natura; i medici debbono essere ministri della natura, perchè la natura, non il medico guarisce gli ammalati. *Red. Cons.* 1. 198. Sarebbe necessario preparare, ed evacuare questi umori, derivargli, e revellergli alle parti, alla quali la natura è solita di mandargli.

13. *Per la Complessione, il Temperamento del corpo. Varch. Lez.* 11. (*M.*) Pigliasi ancora (*il nome natura*) dai medesimi medici per la temperatura del corpo, ovvero tamperamento, che volgarmente diciamo complessione, perchè... la natura risulta dalla simmetria, cioè dalla moderata, e commisurata mescolanza dei quattro elementi..., e in questa significazione diciamo d'uno che sia forte e robusto: egli è di gagliarda natura; e per lo contrario d'uno sparuto, e infermiccio: egli ha la natura debole.

14. *Vale anche Quella conoscenza che è nata coll'uomo, che lo fa atto a discernere il bene e male. Tass. Ger.* 14. 62. (*M.*) Solo chi segue ciò che piace, è saggio, E in sua stagion degli anni il frutto coglie: Questo grida natura *E* 64. Questo è saper; questa è felice vita; Sì l'insegna natura, e sì l'addita.

15. *Per Una certa disposizione, o inclinazione d'animo a chechessia, che anche dicesi Indole, Genio. Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. (*C*) Questi vuole, che contro a mia natura in te incrudelisca. [Camp.] *S. Greg. Mor.* Tutti li uomini hanno in se medesimi diverse nature, le quali sono prossimane e vicine a diversi peccati. = *Sen. Ben. Varch.* 7. 20. (*C*) A cotali nature non si truova altro rimedio. *E Boez.* 2. *pros.* 1. Questi son sempre stati i costumi suoi, così è fatta la natura di lei. [F.T-s.] *Mach. Andr. Ter.* 3. 1. Tu mi nacri una buona natura di giovane. (*Bonum ingenium narras adolescentis.*) = *Dant. Purg.* 8. (*M.*) Uso e natura sì la privilegia che... Sola va dritta, e il mal cammin dispregia. *Guicc. Stor.* 16. 804. Le quali (*faccende*) in mano di due nature tanto diverse mostravano quanto qualche volta convenga bene insieme la mistura di due contrarii. *Stor. Eur.* 3. 60. La gente di Carlo, la quale rispetto alla troppa rimessa, e fredda natura del Re, secondo Paolo Emilio, non avea, si può dir, capo... impetuosissimamente vi dette dentro. *Segner. Pred.* 1. 2. È l'uomo comunemente di sua natura più inclinato a temere nei gran pericoli, che disposto ad assicurarsi. [Camp.] *Bon. Bin.* VII. 2. Che chi mal fa, mala natura elegge. *Machiav. Op.* 2. 427. (*Gh.*) Il quale per sua facile natura... fece posar l'armi. *Cas. Lett.* 2. 22. Essendomi molestissimo... il litigare, quanto ella medesima può considerare dalla natura e dal poter' mio.

[Cam.] *Giusti. Prov. Tosc. p.* 34. Chi troppo ride ha natura di matto: e chi non ride è di razza di gatto.

16. [Camp.] **Vincere la natura,** *per Renderla atta ad opera sovrumana. D.* 3. 22. La dolce Donna dietro lor mi pinse Con un sol cenno, su per quella scala, Sì sua virtù la mia natura vinse.

17. *Per Modo di procedere, Stile, Costume. Guicc. Stor.* 18.. 63. (*M.*) Con la quale ragione convinceva il Senato Veneziano, che per natura ha per obbietto di procedere nelle cose sue cautamente.

18. *Si dice talora delle Produzioni, e delle Operazioni della natura; a differenza di Quelle dell'arte. Tass. Ger.* 16. 10. (*M.*) Di natura arte par, che per diletto L'imitatrice sua scherzando imiti. *Dant. Par.* 27. (*Man.*) E se natura, o arte fe' pasture Da pigliar occhi per aver la mente.

19. *Senso intell. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 451. (*M.*) In una lunga opera alcune cose passar si possono, che non pajono ammissibili in corto e di natura sua leggiadro componimento.

20. [Cont.] *Virtù, Tendenza a operare. Picc. A. Filos. nat.* 55. Il principio dunque che primo, e per virtù propria e non per accidente, fa che si muova o si posi quella cosa in cui egli si trovi, si domanda natura di detta cosa.

21. *Per Nascita. Vit. S. Franc.* 249. (*M.*) In Ischiavonia avea una contessa nobilissima per natura.

22. **Natura,** *vale anche Sorta, Specie. Sall. Catell.* 64. (*M.*) La natura del fatto ci ammonisce maggiormente di guadarci da loro.

[Cont.] *Biring. Pirot.* I. 5. Materia ontuosa, e viscosa, che fa i metalli flessibili, e li snerva e corrompe di tal sorte che quasi li converte in un'altra natura. *Cr. P. Agr.* I. 158. Nel verno, quando le piante si costringono dalla parte di fuori, dalla parte d'entro si trovan sugose molto più che nella state: e l'accidente che molto varia e aiuta la natura delle piante, è il coltivamento dell'umore... imperciò quella cosa che muta la qualità della terra e dell'umore, nel quale è posta la pianta, molto muta la natura della pianta predetta.

23. (Mus.) **Natura grave e acuta,** *significano in astratto il grave e l'acuto. Ciriff. Calv.* 1. 33. (*C*) Perchè la zolfa non è qui segnata O per bi molle, o per natura grave.

24. *Della femmina. Cr.* 6. 8. 1. (*C*) *Benv. Cell. Oref., Tav. Rit., Mil. Marc. Pol., Volg. Ras., Zibald. Andr.* 66. *Burch.* 1. 122. [T.] *Bemb. Stor.* 6. 75. Alle loro figlinole, tosto che elle nate sono, cusciono la natura. *Volg. Ras.* Il collo della matrice si scorge, e vae alla natura dinanzi.

† *Del maschio.* [Tor.] *Medit. Pov. S. Fr.* 25. Era nudo (*Adamo*) e non se ne vergognava, però che era vestito e pieno d'innocenzia: e avendo peccato, si conobbe essere innudo (*nudo*); e per la vergogna corse e prese delle foglie del fico, e con quelle si coperse la natura sua.

Natura di dietro. *V.* NATICA. *Cr.* 6 125. 1. (*M.*)

25. [Camp.] † **Far l'opera della natura,** *per Evacuare, Andare di corpo, ecc. Comp. ant. Test.* Sansone intrò in una vigna presso a quella città a far l'opera della natura, ed uno leone lo assaltò.

26. **La natura non fa salti.** *Modo proverb., che Non si passa da un eccesso all'altro, che Non si giunge a una cosa se non gradatamente. Varch. Lez.* 24. (*M.*) La natura non fa salti, cioè non passa da uno stremo a un altro, nè da un contrario all'altro, senza i debiti mezzi.

27. **A natura,** *posto avverb. per Secondo natura.* [Camp.] *Bon. Bin.* XV. 4. Se l'uom vive a natura, La povertà s'assenta. (*Non usit.*)

28. **Da natura, Per natura,** *posti avverb. vagliono Naturalmente. Petr. canz.* 14. 2. *part.* I. (*M.*) Una pietra è sì ardita Là per l'Indico mar, che da natura Tragge a sè il ferro. *E* 4. Surge nel Mezzogiorno Una fontana, e tien nome del Sole; Che per natura suole Bollir la notte, e'n sul giorno esser fredda. *E Son.* 131. *part.* I. Femmina è cosa mobil per natura. *E cap.* 9. Che col bel viso, e con l'armata coma Fece temer chi per natura sprezza. [Camp.] *Solin. Epit.* Pirro re portava in anello uno acate, in lo quale erano le nove Muse con loro insegne da natura, ed Apollo in mezzo che la citara suonava.

29. **Di natura.** *Locuz. avverb. ellitt., significante Secondo le leggi di natura, Naturalmente. Pandolf. Gover. fam.* 46. *ediz. veron.* 1818. (*Gh.*) Di natura, l'amore e la pietà a me fa più cara la famiglia, che alcuna altra cosa; e per reggere la famiglia si vuole la roba e li amici,...

30. **In natura.** [Camp.] *Parlandosi di balzelli, per Pagare in generi e non in denaro. Com. Boez.* I. Nota che la coenzione, ovvero colletta, si è una imposizione di alcuna certa parte da pagare in natura alla Signoria.

[T.] Natura, *Origine dell'ente, e sue proprietà originarie, e Virtù d'originare altri corpi. — Congegno delle proprietà che l'ente porta da origine, e che generano altre qualità.* (*Rosm.*) Natura è tutto ciò che si contiene in un ente, e lo costituisce. *E:* Ciò che costituisce un ente e lo mette in atto. Nella natura entrano anco gli accidenti; non questo o quello, che può essere o no, ma in genere gli accidenti che sono necessarii alla realtà: per es. non tale o tal forma di corpo, ma una qualche forma.

[T.] Natura *in Arist. è la causa della tendenza di ciascun ente verso il suo atto. Gli antichi così dicevano l'attività radicale di ciascun ente. Vico:* Natura di cose, nascimento di esse in certi tempi e con certe guise.

[T.] Ciò che forma il genere e la specie delle cose, è ciò che forma la loro natura. *D. Conv.* 130. Esempi, Idee, Forme, Nature universali, Spezie delle cose; come tutto l'oro, tutto l'argento. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 81. Agostino dice la natura essere la quiddità e l'essenza di ciascuna cosa. *Varch. Lez.* 142. Le molte e varie oppenioni degli antichi intorno alla quiddità ed essenza, ovvero natura e sostanza dell'anima. *Gell. Lett.* 1. Comprendeste la quiddità e natura delle cose. — *Della distinzione di questi voc.,* V. ESSENZA *nei primi* §§.

II. *Forza generatrice degli enti nell'universo o sue parti.* [T.] *Solin.* Anassagora indicatore della natura.

[T.] *D. Conv.* 86. La natura particolare è obbediente all'universale, quando fa trentadue denti all'uomo, e non più nè meno.

[T.] Ordine della natura. — Nell'ordine della natura. — Ordine di natura. — Secondare, Forzare la natura.

[T.] *Prov. Tosc.* 207. Ogni creatura, ha la sua natura *D. Conv.* 1. 1. Ciascuna cosa, da provvidenza di propria natura impinta. *E* 80. Ciascuna cosa è virtuosa in sua natura, che fa quello a che ella è ordinata.

[T.] Intima natura dell'ente. La sua vera natura. — La natura e gli effetti dell'ente. *D. Conv.* 140. Principio di questa natura passiva.

[T.] Essere della stessa natura. — Cambiare natura, *anco per enf. e per iperb.*

III. *Lo stesso ente. In questo senso segnatam. porta il plur.* [Pol.] *Albert.* 1. 2. La natura delle bestie e de' serpenti e degli uccelli e di tutte le altre cose, si doma dalla natura dell'uomo, ma la lingua sua niuno puote domare. *Il plur. nel senso filos. è anco in Arist.* Αἱ Φύσεις. *S. Agost. C. D.* 14. 26. Iddio, creatore di tutte le nature. *E:* Platone sentì che Iddio è causa di tutte le nature, lume di tutte le ragioni, fine di tutte le azioni.

IV. [T.] *Non la visibile soltanto, ma il complesso di tutte le cose esistenti, eccetto Dio. Così diciamo* la natura, *e i Lat* In rerum natura; *e senso sim. ha* Φύσις. — *In questo senso* Natura *può dirsi La fecondità creata, le creature procreanti o producenti, gli effetti che diventan cagioni seconde.* — Negli ordini inferiori della natura. — Divinizzare la natura, è un atto di fede torto, un istinto divino abusato. —

Del divino nella natura, *tit. d'un forte libro di Ant. Rosmini.*

V. [T.] Natura divina, *non pr. di Dio; in quanto accenna al nascere, e porta desinenza di futuro; ma, giacchè l'umano ling. non ha vocaboli degni di Dio (i pochi, e più convenienti, il domma cattolico ha mirabilmente trascelti e filosoficamente adoprati), diciamo con D.* 3. 12. Tre Persone in divina natura, Ed in una sustanzia essa e l'umana. *E* 2. 31 Una persona in due nature (*di G. C.*).

[T.] *Comunem. distinguesi* Dio (*Creatore*), *la* Natura (*corporea*), L'uomo, *che in quanto ha spirito e corpo, è creatura a immagine del Creatore. D.* 3. 3. Ella (*la volontà Divina*) è quel mare al qual tutto si muove Ciò ch'ella cria, e che natura face. *E* 2. Nostra natura e Dio s'unìo. *E* 1. 11. Natura lo suo corso prende Dal divino 'ntelletto...

VI. [T.] *Dell'angelica. D.* 2. 16. A maggior forza (*divina*) e a miglior natura (*degli Angeli che governano le sfere influenti sul nostro pianeta*), Liberi, soggiacete. *Ov.* Hanc Deus aut melior litem (*del Caos*) natura diremit. *D Conv.* 137. I Serafini veggiono più della prima cagione, che alcun'altra angelica natura. *E* 3. 28. L'angelica natura È tal che intende e si ricorda e vuole. *E* 10. Più addentro vide L'angelica natura e il ministero.

VII. *Relaz. tra la natura umana e le superiori.* [Pol.] *Imit. Crist.* 3. 60. 3. Io conosco la via della perfezione, ma molestato dal proprio peso della natura corrotta, non mi levo su alla perfezione. *Passav. prol.* 3. Al peccato l'umana natura corrotta è inchinevole. — *E in questo senso ass. Imit. Crist.* 3. 59. 11. La natura si rallegra di molti amici e propinqui, e si gloria di nobile luogo e nascimento, e fa festa... agli uomini potenti e ricchi. [T.] *Quindi il contrapp. armonico tra* La Natura e la Grazia.

[T.] Sopra la natura umana. *Petr. Son.* 140. *part.* I. *per iperb. d'ammirazione:* Cose sopra natura, altere e nove.

[T.] *Altro contrapp., o, meglio, distinzione, quando diciamo* L'uomo è il re della natura, *cioè delle creature inferiori all'umana. Ps.* Omnia subjecisti sub pedibus ejus.

VIII. [T.] *Della natura dell'uomo in se stessa. D.* 3. 13. Che l'umana natura mai non fue Nè fie, qual fu in queste due persone (*Adamo e Cristo*). *E* 7. Questa natura al suo Fattore unita Qual fu creata, fu sincera e buona; Ma per se stessa pur fu ella sbandita Di paradiso... La pena, dunque, che la croce porse, Se alla natura assunta si misura, Nulla (*nessuna*) giammai sì giustamente morse; E così nulla fu di tanta ingiura (*nessuna più ingiusta*), Guardando alla Persona che sofferse, In che era contratta tal natura.

[T.] *D. Conv.* 150. La natura umana è perfettissima di tutte le altre nature di quaggiù. *S. Agost. C. D.* 12. 10. Lasciamo stare... le congetture... degli uomini che non sanno che si parlino della natura, ovvero della istituzione della generazione umana.

[T.] Non conoscere la natura umana, *le qualità proprie alla mente, e specialm. al cuore dell'uomo, dell'uomo in società. Ma è più gen. che* Non conoscere il cuore umano.

IX. [T.] *Delle disposizioni e degli istinti naturali. D.* 2. 18. Si tosto come in vèr di lei si piega (*l'anima verso la cosa desiderabile*), Quel piegare è amor; quello è natura, Che, per piacer, di nuovo in voi si lega. — Le doti ch'egli sortì da natura, che redò dalla natura. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 15. Or sì fatta donzella è non contenta Di sua natura, ma, levata in alto Su tre palmi di zoccoli, gioisce Di torreggiare.

[T.] *Anco a modo d'ell., diciamo* Quand'è natura, *intendendo, che certe disposizioni naturali non facilmente si vincono: ma anche qui della parola* Natura *abusano gli uomini per scusare la propria inerzia, e perfidiare contro se stessi.*

[T.] Pagare il tributo alla natura, *non solam. del Morire, ma d'ogni altra cosa che si fa o si patisce, per ubbidire, o fingendo di dover ubbidire, alle leggi della natura nostra.*

[T.] Soddisfare ai bisogni della natura, *corporei, e sovente men nobili e più umilianti. Ma l'umiliarsi dall'un lato e innalzarsi colle intenzioni dall'altro, può nobilitare e sublimare sin questi soddisfacimenti.*

X. [T.] *Nel senso che dicesi anco* Naturale *sost. delle qualità corporee e mor., per estens. Tes.* VI. 37. Uomini crudeli nei loro costumi, e di natura di fiera. *D. Conv.* 82. Signori di sì asinina natura. *E* 3. 8. La sua natura che, di larga, parca Discese. (*Principe gretto che nasce da generosi*).

[T.] *Car. Lett.* 2 83. Una parte vuole ch'io parli più modestamente, e questi si confanno più con la natura mia. — A ciò ripugna la mia natura.

[T.] *Quindi dicevano* Nature d'uomini, *quel che ora* Caratteri.

XI. [T.] *E in questo senso* la natura può essere una contraffazione indegna delle disposizioni naturali all'anima umana. *Segr. Fior. pr.* 18. È necessario questa natura saperla bene colorire, ed essere gran simulatore e dissimulatore. [Pol.] *Porz. Cong. Bar.* 1. 126. Il duca di Calavria, essendo uomo crudele, aperto, ed alla natura simulata di Ferdinando totalmente contrario...

Quindi dell'abito. [T.] *Giov. Gell. Vit. Alf.* 136. Essendo per natura molto comportativo e costante, godeva oltre a modo nella pazienza.

[T.] *Pallav. Ben.* 4. 56. L'educazione è un'altra natura. · *Prov.* Nutritura passa natura. *Prov. Tosc.* 18. L'uso diventa natura. *E* 17. Consuetudine è una seconda natura. E 18. L'uso vince natura. — La generosità in lui divenne natura; in lui è natura. *Del bene può dirsi; del male, non sarebbe che abusione e iperb. da astenersene.* La perfidia, l'inerzia, la vigliaccheria, non è natura mai veramente.

XII. [T.] *Quando diciamo* Per legge di natura deve l'uomo amare la verità, volere il bene proprio, *applichiamo alla natura umana una locuz. di senso più gen.: ma segnatam. nel plur.* Le leggi di natura son quelle che il Creatore ha stabilite, all'ordinato conservarsi e perfezionarsi degli enti. *Questo senso apparisce più evidentemente distinto coll'art.* Il miracolo che oltrepassa le leggi della natura, non le infrange però, le trascende; come l'uccello volando non fa che il quadrupede non possa correre e la serpe non possa strisciare.

[T.] *Senza l'art.* Jus di natura. — Diritto di natura, *la scienza. Quando diciamo:* Quest'è il diritto della natura, *non intendiamo la scienza, ma una condizione che la natura corp. o mor. richiede, e alla qual dobbiamo ubbidire.*

[T.] Stato di natura, *non* Della natura, *sognarono taluni che fosse lo stato selvaggio; ma se l'uomo non nasce da sè, ogni salvatichezza più fiera di necessità richiede una qualche specie di società.*

XIII. [T.] Figli della natura, *coloro che più debbono alle doti naturali che all'educazione e alla coltura; quelli che vivono e operano più semplicemente, come la natura non raffinata e non guasta richiede.* — Vergini nature, *non corrotte, specialm. nel senso mor. e soc.*

[T.] *Vas.* 8. 52. Quella grazia che aveva dalla natura. — Bene o Mal fornito dalla natura, *quanto a doti corp. o intell.*

Quindi contrapp. ad Arte. [T.] *Prov. Tosc.* 207. Dove manca natura, arte procura. *E ivi.* La natura può più dell'arte. *Oraz.* Fu cercato se per natura più la poesia meritasse lode o per arte... L'una cosa richiede il sussidio dell'altra, e cospirano amicamente.

[T.] *Bart.* Gran senno per natura e per prudenza d'acquisto. — Arte emula della natura. — Magnificenze della natura e dell'arte. *D. Inf.* 11. L'arte vostra quella (*la natura*) quanto puote, Segue, come il maestro fa 'l discente. — Bellezze di natura e d'arte.

[T.] L'opera dell'uomo e della natura. — Vittorie sulla natura. — Stupenda opera della natura. — Bellezze ed orrori di natura (*qui senza art.:* Bellezze *potrebbe comportarlo;* Orrori, *no*).

[T.] La bella natura. *Abusano di questa frase gli artisti per non voler contemplare, e non saper ritrarre, quello che nel conserto armonico delle cose reali è di vero insieme e di bello e di grande, per badare a ripetere sempre certe loro fatture meccaniche; arcadi del pennello.*

[T.] Poesia tutta natura, *Che vivamente la rende, servendosi dell'arte a ciò, ma senza mortificarla coll'arte.* — Le opere d'arte, per essere veramente fedeli a natura, debbono, nella rappresentazione del vero esteriore, aver sempre per norma l'idea.

XIV. [T.] *Non delle cose corp., o degli enti esistenti, ma degli ideali. Arist.* ἀγαθοῦ φύσις. *Oraz.* Natura boni. *D. Conv.* Chiamale Plato Idee, ch'è tanto a dire quanto forme e nature universali. *Magal. Lett. At.* 130. In questo intelletto v'è l'idea sustanza anch'ella immateriale... e per niun modo da esso separabile, come congenea e, per natura, una cosa medesima con esso seco. — Natura delle idee. — Natura delle facoltà. — La natura dell'intelligenza.

[T.] La natura dell'argomento. — Inchieste di tal natura. — Questione difficile di sua natura. — Natura e uso de' vocaboli. — Natura nominale del vocabolo. — Esempi di varia natura. — Documenti di tutt'altra natura.

XV. [T.] *In taluni de' preced. è aff. a* Specie. *Più espressam.* Natura delle scuole, D'ogni istituzione. — Giornale, Opera di qualsiasi natura. — Lavoro di tutt'altra natura. — Atti di tal natura. — Di che natura è?

XVI. [T.] *In questo rispetto, ancora più gen.* Sillogismo indicativo della natura della cosa.

[T.] Contenuto che ha natura di contenente. [Pol.] *Imit. Crist.* 1. 12. 1. Buona cosa è a noi che alcuna volta abbiamo delle avversità, perchè hanno natura di ridurre l'uomo al suo cuore. *Non com., così.*

[T.] *Guicc. Stor.* 8. 360. Troppo timido, e non consideratore della natura de' pericoli presenti.

[T.] Natura e scopo della società. — Origine e natura della patria potestà.

[T.] Natura del fatto, *quel che taluni dicono* Fattispecie. — Natura de' fatti. *Ma quando diciamo* I fatti e la natura, *intendiamo di distinguere, con più o meno contrapposto, quel che l'opera umana aggiunge alle operazioni e alle forze della esteriore natura, e l'uso che fa l'uomo di queste.* Nella storia e nella politica, troppo dànno taluni ai fatti, alla natura poco; e la filosofia e la morale religiosa dovrebbero della fisica e della fisiologia sapersi aiutare; ma certi scienziati della materia intendono bestialmente per fatti gli urti e i giuochi della materia solamente.

XVII. [T.] *In parecchi de' sensi not., suona talvolta biasimo o spregio o scherno.* Uno sciocco di questa natura. — Spropositi di questa natura. — Affaracci di brutta natura.

XVIII. *Cose.* [T.] *Magal. Sagg. nat. esp.* 24. La sua natura (*dell'acqua*) dispostissima al moto, come dicemmo, la rende obbedientissima a' ciechi ondeggiamenti dell'aria. *M. Aldobr.* Tutte queste acque, che di lor natura son dolci, primieramente prendono altra natura per li condotti ond'elle passano.

[T.] *Gall. B. Arch. Vitr.* 111. Nel secondo libro ho esaminato l'essenza e natura de' materiali, ed il loro uso nelle opere. *Magazz. Coltiv.* 133. Questo vento (*Austro africo*) è dalla sinistra di mezzogiorno, noto o scirocco, che noi diciamo vent'acquaio; ed è quasi della medesima qualità e natura di mezzogiorno, ma alquanto men caldo, ma molto umido e piovoso. *Guidicc. Lez.* 111. Io promisi... di ragionarvi brevemente della natura e proprietà della calamita. — Natura del magnetismo.

[T.] *Cocch. Cons.* 1. 98 Io concepisco la natura di questo male consistere nella distrazione convulsiva delle membrane.

XIX. [T.] *Segnatam. della corpor.* Natura esteriore. *In questo senso contrapponesi, meglio che* Natura fisica (*giacchè la radice dell'agg. anch'essa dice* Natura), Natura corporea. — La natura e lo spirito. (*Rosm.*) La natura materiale, incerta per il Kant, assorbita nello spirito dal Fichte.

[Pol.] *Galil. Lett.* 7. 229. Non passa mai anno nè mese che alcuno non desideri miglioramento nel corso della natura. [T.] L'ordine della natura, *anche in senso più lato.*

[T.] Bellezze della circostante natura. — Riso di natura, *La primavera;* Riso di natura, *un bel cielo, un paese bello.*

XX. [T.] I tre regni della natura, Animale, vegetale, minerale.

[T.] *Bellin. Disc.* 1. 59. Se avessero fatto l'esperienza in diverse nature di corpi umani, di diverse età, e diversi in tutte l'altre condizioni che si ricercano al sano e non sano viver nostro. *Cron. Morell.* 251. Costui,... non fu di forte natura; di piccolo pasto; e di gentile sanguinità. *M. Aldobr.* Carne di polli è più confortativa e più convenevole a natura d'uomo. *D.* 2. 25. Sì tosto come al feto L'articolar del cerebro è perfetto, Lo Motor primo a lui si volge lieto Sovra tant'arte di natura, e spira Spirito nuovo.

[T.] *Cr.* 11. 18. 2. La coltivatura consiste in dimesticar gli arbori, letaminare, e agguagliare la terra, e condizionarla alla natura dell'arbore.

[T.] La natura vivente, *comprende l'animale e il vegetabile.* Natura organica e inorganica. — Nell'immensa natura. — La natura si desta, *Coll'alba, dal sonno notturno; Animali e piante, e, in certo modo, anco le cose che pare non abbiano vita.*

XXI. *Studii.* [T.] Scienze che concernono la natura (*corporee*). — Scienza della natura (*compren-*

derebbe la metafisica delle scienze fisiche). Il gran libro della natura, Il volume della... — Studiar la natura. — Arcani della natura; Segreti di...

XXII. *Personif.* [T.] La gran madre natura; *e senza art.* Madre natura, *talvolta fam. di cel. Ma dovrebbe più sapere di cel. l'invocazione che fa taluno di coloro che si tengono originali ripetendo le frasi tedesche:* A te, diva Natura.

[T.] *Linneo:* La Natura non va per salti. *D. Conv.* 119 La natura vuole che ordinatamente si proceda nella nostra conoscenza. *Boez.* 47. La natura schifa che le cose contrarie non si congiungano. — *I Fisici ant. dicevano* La natura abborre dal vuoto.

[T.] *D.* 3. 26. Opera naturale è ch'uom favella; Ma così o così, natura lascia Poi fare a voi... — Lasciar operare la natura. *Soder. Colt.* 122. Abrostino, o colore prodotto dalla natura, per supplemento di tutto quello dove mancassero l'ignoranze degli uomini.

[T.] Quel che dà la natura. — I sensi che all'uomo diede la natura. — Natura avara. — Matrigna natura; Liberale, Benigna. *Oraz.* Se il valore all'uomo è fornito dalla natura o dalla dottrina donato (*il lat. dice* Virtutem; *questione che misura distanza che corre tra la filosofia pagana e la verità cristiana*).

[T.] *Pallav. Ben.* 2. 32. La natura c'insegna che la volontà è libera. Altrimenti ogni cosa del mondo avverrebbe per necessità fatale; e tutto quello che non avviene, e non avverrà di fatto, sarebbe impossibile, come è ora l'Ippogrifo e il Centauro. E così le consultazioni che per dettame di natura facciamo, sarebbon tanto vane ed inutili; come se ora consultassimo se vogliamo popolar di centauri queste campagne. — La natura insegna certi spedienti e rimedii agli stessi animali. *Memor. Bell. Art.* 2. 87. La natura istessa gli dettava di nobilitare ed abbellire gli oggetti. *Quasi prov.* A chi natura non lo volle dire Nol dirian mille Atene e mille Rome. — Rimedio indicato dalla natura.

[T.] Sentimento, Principii impressi dalla natura nella coscienza. — Le arcane voci della natura. — Chiuder gli orecchi alle voci della natura. *Petr. Son.* 81. *part.* II. Ubbidir a natura in tutto è il meglio.

XXIII. *Con partic.* [T.] Di natura sua, Di sua natura, Di natura *ass. dice e l'indole e l'abito.* Tardo di natura, Burlone di natura. — Marchese di sua natura. — Per natura, *ha senso più grave. V. poi.* — Cose di natura fragili. *Magal. Lett. Scient.* 81. Che vi succeda di pigliare cissolfaut di natura sua grave, per un cissolfaut di natura sopracuta. — Una questione include l'altra di sua natura.

[T.] *D. Conv.* Il cuore scorre di sua propria natura. *D.* 3. 5. Di mia natura Trasmutabile son per tutte guise. — È di natura collerico. — Non è di sua natura idoneo. *D.* 3. 20. Non può di sua natura esser possente Tanto che... (*intellettualmente*). *Prov. Tosc.* 293. È asino di natura, chi non sa leggere la sua scrittura.

[T.] Da natura, *non porta il pron. possessivo.* Egli è così da natura, *intendesi delle proprietà originarie;* È così di natura, *anco delle qualità che paiono diventate natura.*

[T.] *Col* Per *non concerne tanto l'origine quanto la ragione. Bart. Ricr. Sav.* 1. 9. Corpi semplicissimi per natura... esenti dal corruttibile e dall'impuro. — Per natura ero forte (*di temperamento*). — Caldo assai per natura.

[T.] Ingegni per natura vivaci. *Prov. Tosc.* 295. Pazzo per natura, savio per iscrittura.

[T.] Buoni per natura. — L'uomo per sua natura si volge al bene. *Petr.* Femmina è cosa mobil per natura (*l'iperb. apparrebbe più falsa dicendo* Per sua natura).

[T.] *Con altre partic.* In natura, *vale Nell'ordine naturale delle cose, In tutte le cose che dà la natura.* Cose che non sono in natura, non stanno in natura.

[T.] *Dello stato naturale d'oggetto commerciabile, contrapp. al valore rappresentato da un segno sociale.* In danaro o in natura. — Pagare in natura.

[T.] *Varch. Lez.* 239. Il calore, innato e complantato essendo secondo natura, è diverso dal calore alieno ed acquistato. *Per ell.* Abito secondo natura.

[T.] *Cavalc. Pungil.* 109. Lo detrattore è quasi come una bestia, la quale è come se contra natura avesse coltegli taglienti in bocca. *Qui omettesi l'art., come nel modo* Atti, Delitti contro natura.

XXIV. [T.] *Si son già notati modi che richieggono o comportano l'art., altri che no.* Fuor di natura, *dicesi piuttosto che* Della. Cose sopra natura.

[T.] *Bocone:* Le cose fondate in natura hanno incremento; le cose fondate in opinione, variano ma non crescono. *Qui meglio* In *che* Nella; *ma meglio coll'art. nella sentenza:* Le opinioni fattizie il tempo dilegua, i giudizii della natura conferma.

[T.] Doti di natura, *naturali, senz'art.* Principii di natura. — Bellezze di natura, *non d'artifizio; anco d'arte, ma conformi a natura.* — Bellezze della natura, *che spettano alle opere della natura stessa.*

NATURACCIA. *S. f. Pegg. di* NATURA. *In senso di Genio. Temperamento, Costituzione, Inclinazione. Ricciard.* 11. 6. (*M.*) E con la naturaccia lor superba Raffinan degli eletti il santo coro, Come per fuoco si raffina l'oro.

NATURALE. *Agg. com. Di natura, Secondo natura.* (*Fanf.*) *Bocc. Intr.* (*C*) Quello che il natural corso delle cose non aveva potuto con piccoli e rari danni a' savii mostrare..., eziandio i semplici far di ciò scorti, e non curanti. *E nov.* 7. *g.* 3. L'usare la dimestichezza d'un uomo una donna è peccato naturale. *Cr.* 9. 13. 1. (*Man.*) Di sopra è stato detto delle infermità naturali de' cavalli; ora si seguita il trattato delle accidentali. [Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 9. Con figure intere, e con parole, rappresentasse la lor vera figura e forma, con tutte le qualità così naturali come accidentali di cotai luoghi.

2. *Vale anche Che è nello stato ordinario, consueto, assegnato dalla natura. Sagg. nat. esp.* 178. (*C*) Operata in quel punto nella loro naturale temperie. [Cont.] *Loc. Teatro arc.* 358. Ogni calor febbrile è simile al fuoco; e sì come il calor del fuoco non è tutto di una qualità, ma è differente conforme l'alimento di quello, così appunto il calore febbrile, è differente dal calor naturale. *E* 380. Il sonno è medicina mirabile per gl'infermi, o sia naturale, o nasca dal cibo, dal vino, o dalla medicina, e simile; in ogni modo sempre conferisce alla sanità dell'infermo se non sia troppo.

[Cont.] *Opposto a* Violento. *G. G. L.* VI. 25. Mostrare che il cadente naturale, ed il projetto violento, passino per le medesime proporzioni di velocità.

[Cont.] *Del moto. Lana, Prodr. inv. Pr.* Tratta (*la fisica*) di tutte le sorti di moti, che a tre universalmente si riducono; cioè naturali, violenti, ed artificiali; e ciascuno di questi tre è di due sorti, semplice, o composto... Il moto naturale semplice è di più sorta; il primo, e semplicissimo, è il moto circolare de' cieli ed il moto retto delle cose gravi o leggiere... Il sesto, quello che si fa dalle parti, mentre ognuna va naturalmente a collocarsi nel luogo conveniente.

3. *Talora vale Che proviene, Che è cagionato dalla natura. Petr. canz.* 4. 5. *part.* III. (*C*) Peccato è nostro, e non natural cosa. *Segner. Mann. Magg.* 27. 2. (*Man.*) Hai da portar prima i difetti altrui naturali, come sono la malinconia, le schifezze..., e poi molto più ancora i difetti morali, come sono le inciviltà, le ingratitudini...

[Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 55. Tutte quelle cose adunque, che aranno in sè cotal principio, diremo arditamente che abbiano in sè natura, e sieno naturali; dalla qual natura ogni movimento, o riposo, o azione e accidente che venga poi, naturale o vero secondo la natura domanderemo: natural chiamando noi il salir del fuoco, il nodrir delle piante, il sentimento degli animali, il rider dell'uomo; ed in somma ogni azione ed accidente, che derivar debba da quel principio intrinseco delle cose che natura abbiam domandato.

4. *Vale eziandio Che spetta alle cose prodotte dalla natura. Red. Esp. nat.* 1. (*M.*) Ha avuto forse un'amorevole intenzione... di farmi prender cuore a proseguire nello scrivere quelle naturali osservazioni, ed esperienze, che negli anni addietro ho fatte.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv. Pr.* Manca dunque a questa scienza una notizia esatta, e ben ordinata di tutte l'isperienze, le quali siano certe, o provate, tanto naturali quanto artificiali e miste.

5. *Per Tale quale l'ha fatto la natura; contrario di Artificiale. Tac. Dav. ann.* 4. 59. (*Man.*) Mangiando.., in una natural grotta, la sua bocca franò. *Ovid. Simint.* 1. 114. (*La spelonca*) di viva pomice e di lievi tofi avea tratto naturale arco. [Cont.] *Neri, Arte vetr.* V. 76. Come il cristallo sia ottimamente macinato, allora si faranno le gioie artificiali; che in bellezza, colore, limpidezza, splendore, e pulimento supereranno di gran lunga le naturali e vere. *Sod. Arb.* 120. La siepe naturale è quella che si fa di roghi, o altra sorta pruni o spine, postevi con le radici o rami, o seminatevi. *Cat. P. Arch.* I. 18. Se... si pensasse edificare la città in luogo marittimo, che natural porto non fusse: si converrebbe in tal caso con angulata e bene scarpata muraglia, dove la natura mancasse, con l'arte supplire; recingendo con tal muraglia quello spazio, che a tal città fusse conveniente molo.

6. (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di più vocaboli.* — *Di* Accordo. *Che ha gli Intervalli temperati secondo le proporzioni della risonanza del corpo sonoro.*

[Ross.] *Di* Agilità. *Dicesi* Naturale *l'agilità della voce non acquisita per forza di esercizio, ma connaturata all'organo vocale di un cantante. Manc.* 12. 190. L'agilità di voce non può esser perfetta, se non è naturale.

[Ross.] *Dicesi anco* Naturale *l'agilità, quando si aggira in passi procedenti quasi al tutto per iscala, come nelle volate o volatine. Manc. ivi.* 199. Dopo d'aver ragionato sull'agilità naturale, passo adesso ad esaminare gli altri generi, che frammischiar si sogliono con questa agilità.

[Ross.] *Di* Canto. *Quello la cui melodia scevra da ogni artifizio od affettazione, procede sciolta, facile, ovvia anco ai semplici orecchianti.*

[Ross.] *Di* Consonanza. *Quella che risulta da' suoni proprii del tuono in cui si è. Aguzz.* 5. Tutte le consonanze, o sono naturali di quel tuono, o sono accidentali; quando son naturali, non si fa segno alcuno; come per bequadro la terza sopra gesolreut, che è [befabemi, viene terza maggiore naturalmente; ma volendola far minore, bisogna sopra la nota del gesolreut farci il bemolle; ed allora è minore accidentalmente.

[Ross.] *Di* Contralto. Naturale *chiamasi l'uomo che può cantare il contralto col solo registro di petto, senza usare i falsetti. Così è pure del soprano. Mart. Es.* 1. 5. 2. 97. Non avendo il comodo di Voci puerili, o falsetti, si servivano di Contralti naturali, di Tenori, e di Bassi.

[Ross.] *Di* Corda. Naturale *dicesi quella corda che non porta nè diesis nè bemolle. Gal. Cron.* 2. 63. Anzi vi dico, che non solo potrete usargli in qual si vogliano altre corde naturali, ma nelle accidentali ancora, col mezzo di quelli segni e cifere che hanno facultà di poter farlo.

[Ross.] *Di* Intervallo. *Lo stesso che* Consonanza naturale.

[Ross.] *Di* Tuono. *Reginone prumiense dà il nome di* Naturali *a' quattro tuoni autentici, e quello di* Artificiali *ai quattro plagali.*

[Ross.] *Di* Voce. *Che non porta nè diesis nè bemolle. Don. Tr.* 1. 326. Si può comporre un'armonia tutta di diesis o di bemolli, come altresì d'alquanti diesis, o d'alquanti bemolli, tramezzati da altre voci naturali. *Sacch. Lett.* 131. Tutto il progresso delle corde potrà esser formato di voci naturali, cioè tali, che non importino, nè bemolle, nè diesis alcuno.

7. *Che si ha da natura, Ingenito. Dant. Purg.* 17. (*C*) Nè creator, nè creatura mai, Cominciò ei, figliuol, fu sanza amore, O naturale, o d'animo; e tu 'l sai. *But. Purg.* 18. 1. Amore..., è inclinazion naturale dell'animo, cioè della volontà, mossa dall'apprensiva della cosa piacente. *Circ. Gell.* 5. 34. E quelle poche (*noje*), essendo spinte da un istinto naturale, che ci guida in tutte le nostre operazioni, non ci pajon punto difficili.

E sost. nel medesimo senso; opposto ad Accidentale. *Fir. Trin.* 2. 3. (*Man.*) Questo è ben un di quei dotti, dove s'accozzò l'arte con la natura per fare un bellissimo bue vestito da uomo: poco naturale, accidental niente, trista memoria, doloroso ingegno, ma' costumi.

8. **Naturale**, *vale anche Che è conforme alla natura di una specie o di un individuo. Vit. SS. Pad.* 1. 4. (*C*) È naturale desiderio dell'uomo di voler sapere le cose occulte. *Guicc. Stor.* 16. 804. (*M.*) Impedito non solamente dalla timidità dell'animo, che in lui non era piccola, e dalla cupidità di non spendere, ma eziandio da una certa irresoluzione o perplessità, che gli era naturale. *Guicciard.* 1. 197. (*Gh.*) Non avevano quell'alterigia ed ostinazione la quale era naturale a' Pisani. *Salvin. Disc. ac.* 4. 6. È così naturale all'uomo il riso che non vi ha di quello cosa più umana. *Firenz. Op.* 1. 215. Acciocchè e' non si guasti quel suono che è naturale a quelle sillabe.

9. [Val.] **Filosofia naturale.** *Quella che ragiona delle cagioni, e degli effetti delle cose naturali.* [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 154. Altre mie opere, forse

non meno inopinate nelle filosofiche scuole, e di non minore conseguenza nella natural filosofia delle pubblicate sin'ora. *Lana, Prodr. inv. P.* Cose le quali non riescono alla pratica; ed altre che sono del tutto superstiziose, o vane; le quali hanno screditata questa bellissima parte della naturale filosofia. = *Pucc. Centil. Prol. C.* Scienza, qual'è appellata naturale filosofia.

[Cont.] **Scienza naturale.** *Garimb. Prob. nat.* 1. Nella scienza naturale s'incomincia dalle cose più universali per poter venir di poi alle particolari per applicazione, si considera prima la materia, e la forma in commune; dipoi particolarmente che materia, e che forma sia in diverse spezie.

[Gov.] Naturale filosofia, *chiamasi talvolta la Fisica.*

10. † **Filosofo naturale,** *Quello che ha per fine gli studii delle leggi, e delle cause, e dei fenomeni naturali.* [Cont.] *G. G. Cand. lun.* III. 213. Apprenda chiunque sia, quale è tal volta la differenza tra il discorrere dei matematici, e dei puri filosofi naturali. *Picc. A. Filos. nat.* 26. *v.* Il filosofo naturale, che dell'opre e fabriche della natura vuol trattare perfettamente, bisogna che i suoi libri e trattati disponga in maniera, che prima delle parti e cause più semplici tratti; e quindi di mano in mano alle più composte cose pervenga sempre. = *Varch. Lez.* 6. (*M.*) Tanto nota per se stessa che non può provarsi nè dal filosofo naturale, nè dal metafisico. *Sassett. Lett.* 37. (*Man.*) E quegli (*Empedocle*) filosofo naturale più che poeta (*dee addomandarsi*).

[Cont.] **Agente, Corpo naturale.** *Delle proprietà del quale tratta il filosofo naturale. Bocc. Museo fis.* 226. Qualsivoglia agente naturale, non impedito, opera incessabilmente. † *Dolce, Dial. Col.* 7. Quello intendiamo corpo naturale, il quale riceve i colori, gli odori, e tutte così fatte cose che cadono sotto l'occhio e l'odorato.

[Cont.] **Magia naturale.** *Porta, Mir. nat.* 1. *v.* La magia naturale, la quale tutti riveriscono ed onorano, come cosa di tutte l'altre più atta e più dilettevole alle persone studiose; la quale non dicono esser altro salvo che una consumata cognizione delle cose naturali, ed una perfetta filosofia. *Garz. T. Piazza univ.* 181. *v.* Magia è stata da alcuni divisa in due specie, cioè in naturale e cerimoniale; così il nome di mago in se ritiene doppio significato. La prima specie adunque di magia non è altro che una somma, perfetta, e consumata cognizione della filosofia naturale, aiutata nelle sue opre maravigliose dalla notizia della virtù intrinseca ed occulta delle cose, con le quali applicate convenevolmente a' soggetti disposti, c'insegna di partorire quasi miracoli in natura.

11. † *Aggiunto d'Uomo, vale Senza lettere, Quale l'ha fatto la natura. Varch. Lez.* 16. (*Man.*) Uomo naturale si chiama colui che è positivo, e senza lettere. *Vas. Op. Vit.* 1. 67. I principii di sì grand' uomo (*Giotto*) furono l'anno 1276..., e di padre detto Bondone lavoratore di terra e naturale persona.

12. *Per Semplice, Senz'arte, Tass. Ger.* 16. 10. (*M.*) Stimi (sì misto il culto è col negletto) Sol naturali e gli ornamenti e i siti. *Ricett. Fior.* 1. 23. La borrace naturale, chiamata da' Greci crisocolla è una specie di nitro fossile. *E* 35. (*Man.*) Fannosi degli artifiziali, cioè l'arsenico cristallino ed il risagallo, così chiamati, coll'orpimento naturale.

13. [Val.] *Chiaro, Esplicito, Fedele, Preciso. Pucc. Centil.* 56. 81. Poi ritornaro al Papa ove distesa, Gli fecer la risposta naturale.

14. *Si dice anche delle Cose da mangiare, in signif. di Buone e Sincere, nè falsificate.* (*C*)

15. **Acqua naturale** *si dice a distinzione di Quella cavata per via d'artifiziata distillazione, o mescolata con qualsisia altra cosa artifiziale. Sagg. nat. esp.* 4. L'uso di pigliare acqua arzente per questi strumenti, piuttosto che acqua naturale, è principalmente a cagione che... ell'è più gelosa... *E* 5. L'acqua naturale, per nobile e pura che sia, in processo di tempo fa sempre qualche residenza, o posatura di fecce.

16. **Naturale,** *vale anche che è fatto senza stento, Che non vi si vede l'arte; contrario di* Affettato. [Cont.] *Santap. L. Cav.* III. 1. In questa positura dunque deve operar il nostro cavaliere, procurando di star più naturale che sia possibile, e sfuggir l'affettazione, quale sempre è di brutta vista. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 72. (*Man.*) Chi è più naturale e più schietto, e più candido dipintore della passione amorosa, e di tutti gli accidenti che l'accompagnano, del gran filosofo, grande innamorato, e gran poeta Petrarca?

17. *E anche contrario di* Finto, *Ross. Descr. App. Med.* 8. (*Man.*) Rincontro alla naturale scaletta... n'era una finta, che sì acconciamente s'accompagnava con essa, che altro che la semplice vista vi bisognava a chiarirsi di quello inganno.

18. **Morte naturale,** *dicesi Quella che avviene secondo le leggi della natura; ed è opposta a* Violenta. *Borgh. Rip.* 87. (*M.*) La morte (fra due fanciulli l'uno la morte naturale, l'altro la violenta significante) come rintuzzata, rompe la già tagliente falce.

19. **Giorno naturale,** *dicesi Quello che comprende lo spazio di ventiquattro ore, cioè il giorno e la notte; a differenza del* Giorno artificiale, *che è quello spazio di tempo che il Sole sta sopra l'orizzonte. Fior. S. Franc.* 160. (*M.*) E stettero così rinchiusi tre dì naturali. *Fr. Jac. Cess.* 2. 3. 32. Per uno die naturale, dalla mattina infino all'altro die levato il sole, stava così fiso in piedi. [Cont.] *G. G. Cosm.* III. 31. Dimandano gli Astrologi giorno naturale quello spazio di tempo, che è dal partirsi il sole da un punto al ritornare al medesimo punto. *Oddi, Orol. sol.* 1. Il giorno naturale, cioè quel spazio di tempo che consuma il sole in un perfetto rivolgimento, mediante il primo mobile, d'intorno a tutta la terra, si divide quasi da tutte le nazioni del mondo in ventiquattro parti, le quali con nome propio si chiamano ore.

20. Digiuno naturale; *quello che per ogni poco di cibo o bevanda si guasta. Contrapp. di* Digiuno ecclesiastico; *quello che prescrive l'astinenza da certi cibi in alcuni giorni.*

21. **Naturale,** *vale anche Natio, Del paese o luogo dove altri è nato. Guid. G.* 3. 1. (*M.*) Eleggendo per suo amore le strane provincie, innanzi che la dolcezza del natural soglio. *Pros. Fior.* 4. 3. 230. Rispondendo alla domanda vostra del colore di questa gente naturale di qui, vi dico, che e' sono neri. *Sassett. Lett.* 104. (*Man.*) M'invita a tornarmene alla terra naturale. *Bart. Stor. As.* 728. Ed in prima (*ricorderò*) il P. Niccolò Lancillotti, naturale d'Urbino, carissimo a S. Ignazio. [Val.] *Anguill. Eneid.* 118. E, come greco naturale e vero, Parlai sempre in favor dei Greci.

22. **Naturale,** *vale altresì Di nascita, Nativo. Bern. Orl.* 1. 15. (*Man.*) E già vicino il giorno era, nel quale Si dovea la gran festa cominciare, Quando il re Carlo in abito reale Alla sua mensa fece convitare Ogni barone e signor naturale...

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 301. I piloti hanno ad essere naturali de i paesi, per i quali hanno a passare i naviganti.

23. **Naturale,** *talora è opposto a* Civile. *Cas. Lett.* 42. (*Man.*) Desidererei che il sig. Duca liberasse Flamminio, e non intendesse d'aver soddisfatto a N. Sig. con il lasciargli la vita naturale senza la civile.

24. *Aggiunto di* Figliuolo, *vale Bastardo.* [Cont.] *Ord. Giust. Fir.* 17. Tutti e ciascheduni i (*grandi*) legittimi e naturali, overo naturali solamente, overo coloro li quali volgarmente bastardi sono appellati de le case e casati scritti ed espressi nel detto capitolo del costituto, da quindici anni in suso e da settanta anni in giuso, al postutto sieno tenuti... con buoni e sofficienti mallevadori sodare al comune di Firenze,... di tutte e ciascune cose che si contengano nel detto capitolo. = *Maestruzz.* 1. 69. (*C*) I non legittimi, non legittimamente nati, sono di molte maniere; alcuno detto è *manzer*, cioè colui che propriamente nasce di meretrice; alcun altro si chiama spurio, ovvero *nothus*, cioè colui che nasce della adultera; alcun altro è chiamato *naturale*, cioè colui, che è nato di soluto e soluta. *E* 1. 70. Quattro sono le maniere de' figliuoli: alcuni sono naturali e legittimi, cioè coloro che nascono delle mogli; alcuni sono solamente naturali, cioè i figliuoli delle concubine, cioè di soluto e soluta, la quale possa esser moglie. *Guid. G.* 33. E, senza questi, il detto re Priamo avea trenta figliuoli naturali, acquistati da diverse femmine. *E* 98. Ciò fue Sarpedone, figliuolo del Re di Licia, e Cinabor suo fratello naturale. [Val.] *Pucc. Centil.* 7. 40. Lo Re Enzo, figliuolo naturale Di Federigo.

25. **Figliuolo naturale e legittimo,** *dicesi Colui, che è nato di legittimo matrimonio; ed è opposto a Figliuolo adottivo ed illegittimo. Maestruzz.* 1. 70. (*C*) Quattro sono le maniere de' figliuoli, alcuni sono naturali e legittimi, cioè coloro che nascono dalle mogli; alcuni...

26. [Val.] *Detto di Signore; Legittimo, Legale, Di dritto. Pucc. Centil.* 28. 30. Amadori e servitor di quello, E di ciascun suo Signor naturale.

27. † *Genitale. Sassett. Lett.* 333. (*Man.*) Mozzano il membro naturale a coloro ch'essi uccidono.

28. **Naturale,** *posto avverb. vale Naturalmente. Ott. Com. Inf.* 12. 249. (*M.*) Virgilio vuole ragionare naturale; che s'io Ti debbo dare dodici, che io dodici ti dia, nè più nè meno.

NATURALE. *S. m. Una certa disposizione e inclinazione naturale a virtù o a vizio, detta altrimenti Natura, Indole. Come sost. lo ha, in un senso, Amm. — Cron. Morell.* 242. (*C*) E sì per lo studio, e sì per lo suo buon naturale, e' veniva valentuomo; e nel tempo visse, se ne vide buona isperienza. *Morg.* 28. 18. Avea buon natural, buona scienzia... *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 28. (*M.*) Il contrannaturale forzato è divenuto più forte del naturale.

[Cam.] *Giusti prov. p.* 208. Un buon naturale val più di quante lettere sono al mondo.

[Camp.] † **Fare il suo naturale,** *per Seguitare l'istinto, la propria naturale inclinazione. Guid. G. A.* 2. O che speranza credettesi avere in questa figliuola sua, alla quale conveniva di fare lo suo naturale, siccome fanno l'altre donne?

2. **Naturale** *vale anche Stato di Natura; ed opposto a Stato di grazia. Non com. Segner. Mann. Magg.* 21. 2. (*M.*) L'acqua con lavarti ti toglie tutte quelle sozzure, che trova nelle tue carni, ma non te le rende più nette;...; te le lascia nel puro lor naturale, ch'è tutto loto. La Grazia non sol ti rende quella mondezza che avresti posseduta nel primo tuo naturale innanzi al peccato, ma te l'accresce. *E Giugn.* 4. 3. Dio non ti mette il velo su gli occhi, perchè ciò non è necessario: ti lascia nel puro tuo naturale; e lasciandoti in esso, ti lascia cieco.

3. *Vale anche Abitante natio d'un paese. Sassett. Lett.* 85. (*M.*) I naturali della Costa (dico di Nairi) sono tutti Gentili. *E* 274. D'un'altra sorte di Gentili è ripiena la terra, che chiamano Bracmani, i quali, ancorchè naturali pajono forestieri. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 419. Com'era per esempio tra gli Attici, e gli Atticisti, cioè tra quelli antichi naturali del paese... [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 644. L'Egitto era un paese felicissimo, opulentissimo, e sanissimo in guisa, che nel corso di poche decine d'anni, sole dodici famiglie di Ebrei vi erano tanto moltiplicate, che erano arrivate a mettere in apprensione i naturali del paese.

4. *Chi ha ottenuto la naturalità da qualche Sovrano. Car. Lett. Negoz.* 8. (*Man.*) Nominati per naturali di Francia al cavalier Tiburzio. *E* 9. E bisognando specificare quali sieno i dieci naturali, ve ne mando la nota inclusa.

5. **Naturale,** *per lo Membro virile. Aureo lat. Nov. ant. Stamp. ant.* 86. 1. *Lasc. Cen.* 1. 9. 75. (*Man.*)

6. † **Naturale** *vale anche Maestro, Scrittore delle materie naturali.* [Cont.] *G. G. Cand. lun.* III. 213. Cosa da fisico e naturale è stata il formar giudicio, tra il candor della luna ed il lume di luna, dalla prima e sensuale apparenza. *Bart. C. Arch. Alb.* 27. 32. E i naturali affermano che le acque allo scoperto sono più sincere e più purgate. *Cr. P. Agr.* I. 142. Questo è il modo, il quale aveano gli antichi naturali ne' corpi degli uomini e degli altri animali, i quali legavano incontro al forte corso dell'acqua; ed allora, levata la carne materiale e più molle, rimaneva lo reticulato delle vene e de' nervi, e dimostrasi il modo della loro divisione ne' corpi degli animali. = *G. V.* 11. 33. 1. (*C*) Dissesi per alcuni astrologi, e naturali, che la congiunzione di Mars, e di Saturno..., ne fu cagione. *Vit. Pitt.* 94. Fu egli tuttavia censurato per aver fatto a un cavallo i peli nelle palpebre di sotto, i quali, secondo i naturali, veramente vi mancano. [Camp.] *Bib. S. Tom. Prol. Job.* Siccome si puote vedere per le sposizioni delli antichi naturali, li quali ponevano solamente la cagione materiale. *E All. Met.* v. Ma i naturali dicono altrimenti; imperocchè Ruberto dice...

7. **Naturale.** *Femm., Scienza delle materie naturali. Giac. Oraz.* 65. (*M.*) All'architetto è necessaria la perspettiva, la geometria, le meccaniche, la naturale, l'astrologia.

8. [Cont.] *L'aspetto giusto, la grandezza vera d'una persona o d'una cosa. Lom. Pitt. Scul. Arch.* 251. La prospettiva... seguendo il naturale fa travedere l'uomo, e l'inganna mostrando una quantità picciola in maniera che gli sembra esser grande. *Cell. Scul.* 6. Figure grandi, maggior che il naturale. *Cond. V. Buonarr.* 45. L'arche son poste avanti alle

facciate laterali, sopra i coperchi delle quali giacciono due figurone maggiori del naturale, cioè un uomo e una donna, significandosi per queste il giorno e la notte. = *Borgh. Rip.* 22. (*C*) Ora ha fra mano una Venere di marmo, maggiore che il naturale. *Salvin. Eneid. l.* 2. (*M.*) Dell'istessa Creusa l'ombra avanti agli occhi apparvemi Immagine maggior del naturale. *Benv. Cell. Oref.* 92. Grandissima è la difficultà che si ritrova nel fare una statua d'argento, che sia d'altezza quanto il naturale.

[Cont.] **Di naturale.** *Lo stesso che* Al naturale. *Sod. Arb.* 5. Nella delicatezza de' tempi che son seguiti dipoi, che dura ancora e tuttavia si raffina, le frutte non solo son poste innanzi semplicemente, ma condite col zucchero cotte e preparate in molti modi, e di zucchero schietto si formano di naturale tutte le frutte, siccome tutte l'altre cose che sono fra gli artefici tutte naturalissime. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 252. In Lucca nella chiesa di S. Martino fece una sepoltura di marmo, dirimpetto alla cappella del sagramento, per M. Pietro Nocera che v'è ritratto di naturale.

9. (Pitt.) **Naturale**, *si dice la Figura, e l'Oggetto naturale, dal quale cava il pittore l'opera sua. Vit. Pitt.* 97. (*C*) Alcuni asseriscono, che il naturale di questa Dea fosse cavato da Campaspe. *E* 99. È da credere, che egli se ne valesse pe' naturali, essendo ella bellissima,...

Onde **Dipingere** *o* **Ritrarre al naturale**, *e sim., si dicono del Dipingere, o Disegnare, tenendo davanti gli oggetti naturali per ricopiarli. Lib. Son.* 39. (*C*) Che quando Satanasso creò 'l male, Ritrasse te, Luigi, al naturale. *Bart. Uom. Lett. part.* 2. (*M.*) Crocifisse un uomo per dipingerne al naturale un Cristo. *Car. Lett.* 1. 38. (*Man.*) Vorrei che guardaste nella libreria di S. Marco, un libro dove intendo che sono dipinti tutti gli animali di naturale. [G.M.] *Borghin. Raff. Ripos.* Se alcuno ritrae dal naturale, dee prendere il lume da tramontana, acciocchè non faccia variazione. *Ivi:* Introducendo il ritrarre dal naturale.

[Cont.] **Disegnare dal naturale.** *G. G. Not. fen. lun.* Tra il filosofare e lo studiar filosofia ci è quella differenza appunto, che è tra il disegnar dal naturale e il copiare i disegni.

E fig: Lib. Son. 37. (*M.*) E già la fame in fronte al naturale Porti dipinta... (*cioè, si pare al viso che sei affamatissimo*).

E † **Stare al naturale**, *si dice dell'Oggetto che sta dinanzi al pittore, o disegnatore, a fine d'essere ritratto. Salvin. Disc.* 2. 857. (*C*) Essendosene, coll'occasione dello star ella al naturale, fortemente Apelle innamorato, a lui ne fece regalo. [Tor.] *Dat. Lep.* 149. Lionardo (*Da Vinci*) rappresentò, che due erano le difficoltà per terminare il Cenacolo già come finito, cioè il trovare una testa, ch'esprimesse divinità per esprimer Cristo, e un'altra piena di perfidia per figurar Giuda, ma che già era superata, perchè il P. Priore poteva far grazia di stare al naturale per lo discepolo traditore.

10. Al naturale, *posto avverb.* [Val.] *Perfettamente, Con precisione. Fag. Rim.* 3. 58. In molte cose Imitando l'andare al naturale.

11. (Fis.) [Gov.] *Che appartiene alla natura, che è secondo natura.*

[Gov.] Leggi naturali. *Sono le relazioni essenziali e costanti che legano fra loro gli esseri dell'universo. — Sin. di* Spontaneo, non procurato, *e adoperasi in tal caso come contrapposto ad* Artificiale. *Così dicesi:* Magnetismo naturale, Elettricità, Calore naturale.

[T.] *Di natura o Da natura o Conforme a natura, o allo stato ordinario di natura.*

Della natura corp. [T.] *D. Conv.* 167. I principii delle cose naturali son tre, cioè materia, privazione, forma. *E ivi:* Pittagora poneva i principii delle cose naturali lo pari e lo dispari.

[T.] *Pap. Nat. Umid.* 42. Non è già quella acuminata figura, in cui ci si rappresenta la fiamma, suo proprio termine e naturale, ma le è accidentario. *Cell. Benv. Racc.* 3. 286. Appartenenze naturali e accidentali che si perviene a un diamante che fussi di tutta bontà.

[T.] Stato naturale o greggio d'un corpo, *contr. di* Lavorato *per aggiungergli valore o dargli attitudine a certi usi.* — Olio naturale, *Non lavorato dall'arte, nè per adulterarlo nè per migliorarlo come che sia.*

[T.] *Crusca alla v.* COLORE, § 7. Colori naturali, di terre e pietre, che si adoprano senza farli passare per fuoco o per alcuna maestranza. *Baldin. Voc. Dis.* 37. Colori naturali, *quelli di pers. sana, Non alterati da infermità, nè aggiunti dall'arte. Anche fig.*

[T.] Ricchezze naturali, *Quelle che il suolo stesso e il clima fornisce a un paese.*

[T.] Porto naturale, *Senza edificazione o cura umana, aperto provvidamente dal sito.*

[T.] Confini naturali d'un paese, d'una nazione; *I monti, i mari, i fiumi, la lingua, le consuetudini, l'abitato dalla medesima schiatta.*

II. *Di tempo.* [T.] *Giorno misurato dal corso degli astri, non da convenzione sociale. Gell. Capr. Bott. rag.* 9. 189. Questa sfera inerrabile... fa il giorno naturale; e questo moto... è dipoi preso per misura degli altri moti. *D. Conv.* 139. Ogni dì naturale.

Della vita dell'uomo. [T.] *Mell.* Tutto lo tempo della sua vita naturale (*quanto durerebbe, se straordinarii accidenti non la troncano*). — *Formola inusit.* Vita natural durante. — *Petr. Cap.* 12. Beatissima lei che morte ancise Assai di qua dal natural confine. — Morte che sospettasi non naturale, *per suicidio o per omicidio.*

III [T.] *Di quel che appartiene alla vita naturale dell'ente animato. Nard. Vit. Giacom.* Avvezzando un uomo a poco a poco a nutrirsi di cosa velenosa, col tempo ella se li convertirebbe in forma di cibo naturale.

[T.] *Cr.* 1. 2. 2. Risolve il calore intrinseco, il quale è naturale strumento; e fa color citrino.

[T.] *Sen. Declam. volg.* 41. Il vecchio non usa il vizio della lussuria per fragilità di carne... o per accendimento di sangue; imperocchè ogni caldo naturale è mancato in lui.

[T.] Bisogni naturali, *richiesti dalla conservazione e dallo svolgimento della vita corporea.* Ma non meno naturali i bisogni dello spirito, e dovrebbero essere non meno urgenti.

[T.] Il passo, L'andar naturale, *quello che è proprio alla pers. o all'anim.; o se non proprio di natura, l'ordinario e abit.* — Voce naturale, *Non forzata, nè più alta nè più bassa di quel che gli organi e l'uso comporta. E valgono anco, che col suono e co' movimenti secondano spontaneamente la natura delle cose dette in la parola o rappresentate con gli atti.*

[T.] Linguaggio naturale, *quello de' gesti o delle grida inarticolate negli anim.: ma all'uomo è* naturale il linguaggio, *strumento necessario della ragione. D.* 3. 26. Opera naturale è ch'uom favella.

IV. *Qualità concernenti la mente.* (*Rosm.*) L'anima intellettiva s'unisce al corpo per una percezione intellettiva naturale e immanente del sentimento fondamentale.

[T.] *Segner. Porr. Instr.* 6. 1. Benchè noi sappia recitare (*il Credo*) a memoria per la sua naturale incapacità. *Ar. Fur.* 24. 88. Il venerabil uom, ch'alla bontade Avea congiunta natural prudenzia, Ed era tutto pien di caritade, Di buoni esempi ornato e d'eloquenzia. — Ce lo insegna il naturale buon senso.

V. *Qualità concernenti il sentire e il volere.* [T.] Istinto naturale. *Ar. Fur., dell'Orsa,* Ira l'invita e natural furore A piegar l'ugne, e insanguinar le labbra. *D.* 3. 21. E come, per lo natural costume Le pole insieme, al cominciar del giorno Si muovono a scaldar le fredde piume...

Dell'affetto umano. [T.] *Montem. Son.* 34. Seguendo il natural costume. [T.] La pietà è naturale negli animi umani. *D. Conv.* 98. Per lo naturale amore della propria loquela.

[T.] *Quando dicono* Diffidenza naturale a lui, *o sim., è per abus.; che par fatta natura per uso, ma non mai diventata natura. Così giova intendere quello di Scip. Ammir. Stor. Fior.* 4. Per naturale superbia d'alcun di loro.

VI. [T.] *Di vincoli di famiglia.* Gli affetti naturali di padre e figliuolo, di figliuola e di madre, di fratello, di moglie.

[T.] *Contrapp. a* Figliuolo adottivo. *Maestruzz.* 1. 77. La seconda spezie (*del parentado legale*) si è de' collaterali, cioè tra 'l figliuolo mio naturale e adottivo.

[T.] *Contrapp. a* Legittimo, *non perchè la società non sia lo stato naturale dell'uomo, ma in quanto la natura corporea prevalse alla ragionevole nella generazione di lui; come il diritto di natura ai Rom. era comune all'uomo e alle bestie. Maestruzz.* 1. 70. Quattro sono le maniere de' figliuoli... alcuni sono solamente naturali, cioè figliuoli delle concubine, cioè di soluto e soluta, la quale possa esser moglie. *Salv. Granch.* 4. 1. E' vorrebbono darmi Fortunio per figliuol naturale, lo, non per natural, ma per legittimo Lo ricevo. *Segn. B. Stor.* 339.

VII. [T.] *Del* Diritto naturale, *V.* DIRITTO, § 9. — Legge naturale, *ha senso più ampio; e in quello di cui qui si tratta, comprende più chiaramente il dovere; ma nel seg. es. anche* Diritto *comprende il dovere come dovrebbe sempre. Borgh. Selv. Tert.* 124. Essendo jus e potestà naturale di ciascheduno l'onorare chi si reputa d'onor degno.

[T.] *Vico:* Il diritto naturale delle genti si è non colle leggi ma co' costumi stabilito. — Diritto naturale, *distinto dallo* Storico, *dal* giuridico. Veramente il diritto naturale non dovrebbe contrapporsi al sociale, quando non si voglia per Stato naturale intendere non tanto il selvaggio, che è pure un embrione o un cadavere di società, quanto il fermo, cioè della natura animale. Ben si possono e debbono distinguere i diritti naturali a chiunque nasce in società, dai diritti acquisiti.

[T.] Acquisti naturali, *Che non vengono dal lavoro manuale o mentale dell'uomo; ma che nascono dalla fecondità delle cose, o dal loro movimento, e dal sopraggiungersi in una parte, forse dall'altra scemando.*

[T.] Giudici naturali, *quelli da' quali deve ordinariamente essere giudicata la pers. o la causa, non secondo la natura in gen. della pers. o della causa, ma secondo la natura delle istituzioni soc.; la qual natura non sempre è conforme a giustizia e uguaglianza.*

VIII. (*Rosm.*) Naturale dicesi di ciò ch'è dato o derivasi dalla natura come cognizione naturale; Soprannaturale, in opposizione al naturale, dicesi di ciò che supera le forze della natura. [T.] *Rucell. V. Tusc.* 12. 2. 184. Noi non comprendiamo qual si sia quell'anima universale che egli (*Platone*) intendeva per collegatrice delle cose divine colle naturali. — Certi scienziati della materia che si vantano d'avere idee chiare e linguaggio d'esatta proprietà, confondono naturale con materiale, affermando quel che non hanno provato e provare non possono, che la natura dell'uomo è la natura stessa del pappagallo e del cocomero e del granito; e però negano il soprannaturale; come chi negasse l'aria, perchè, respirandola, non la manda giù come uno gnocco. Ma le cose che chiamansi soprannaturali sono appunto la regione naturale dell'essere umano, come naturali son le ale al volante: e se c'è degli uccelli spennacchiati che strisciano, la natura loro non è lo strisciare. *Distinguesi per altro il* lume naturale *dal* soprannaturale, *cioè le cognizioni che l'uomo ha dalla propria ragione, aiutata però sempre dal linguaggio e dalla educazione sociale (le cui origini non sono umane); e le cognizioni che da comunicazioni straordinarie riceve; e questa stessa distinzione sarebbe impossibile e non immaginabile se non fosse fondata nella esperienza degli uomini.* [Pol.] *Passav.* 312. Non per ispirazione di Spirito Santo, ma per ingegno dello spirito naturale dissero più tosto a dilettare gli orecchi, che a correggere i vizii. [T.] *Così distinguesi* Fede naturale *o dell'uomo nell'uomo, o dell'uomo nei principii di ragione, anco religiosi; e la* Fede soprannaturale, *che è virtù per la quale l'uomo crede e spera con amore nella verità che conosce venire da Dio.* — Teologia naturale, *che filosoficamente ragiona di Dio con umani argomenti.*

[T.] *Pallav. Ben.* 4. 52. Felicità naturale. *Distinta dalla* Beatitudine, *cioè da quella felicità che è serbata agli spiriti nella vita avvenire per la contemplazione di Dio.*

IX. [T.] *D. Conv.* 165. La scienza naturale che Fisica si chiama. *E* 167. — *Newton:* Principii di Filosofia naturale. *Bartoli:* Ebbe terminato il corso delle naturali scienze in Atene. — Discipline naturali.

[T.] *Ora distinguono, non per vero secondo la proprietà dell'orig.,* Le scienze fisiche, e le naturali, *per le seconde intendendo* la Storia naturale. *Vallisn. Op.* 1. 196. Passiamo ad un altro argomento... ch'a me pare di non poca importanza nella naturale storia degli insetti (*preporre l'agg. non usa*).

† [T.] *D. Conv.* 124. Nel secondo de' libri naturali (*che tratta delle cose fisiche*).

X. [T.] *D. Conv.* 118-19. Naturale e artificiale.

[T.] Bello naturale, *che non dovrebb'essere contrapp. all'artificiale, ma semplicem. distinto; vale, e quel che è negli oggetti di natura, e quel che è nelle opere d'arte, ma conforme a natura.*

[T.] Eloquenza naturale, *Facondia spontanea e abbondevole, non affinata, ma neanco resa sospetta dall'arte.* — Logica naturale; *il sempl.* Naturale criterio: *quello che esercitano nel giudicare e nel dedurre fatto da fatto le pers. di retto senso; ma la rettitudine viene all'intendere dal volere.*

[T.] Alfabeto naturale di Francesco Mercurio, Van-Helmont.

[T.] La naturale loro lingua, *vale La nativa, quella che parlano comunemente.* Linguaggio naturale, *oltre al not. più sopra, vale Non artificiato troppo, non contorto. Salvin. Disc.* 2 373. E nel Petrarca non vi sono tratto tratto lumi di filosofia platonica, quantunque nascosti sotto il velo di parole accostumate, vive, naturali, affettuose? *Gravin. Rag. Poet.* 80. Rimangono della sua poesia (*d'Aristofane*) virtù maravigliose, quali sono le invenzioni così varie e naturali, costumi così proprii... *Buommat. Tratt.* 10. *cap.* 9. La troppa coltivazione la fa apparire (*la dicitura*) non naturale e stentata.

XI. *D'arti belle.* [T.] *Uden. Nis.* 5. 18. 95. Il canto naturale fu dai maestri poscia consertato in musica.

[T.] *Sassett. Lett.* 25. Azione consignificata da una immagine di cosa divina, naturale, o fatta per arte.

[T.] *Siccome pers. o anim. vivente dicesi che* È di grandezza naturale, *cioè ordinaria alla natura sua in quelle circostanze di luogo e di tempo; così delle immagini imitate dall'arte, e di viventi e d'altre cose altresì.* Di grandezza naturale, Di grandezza al naturale, *quanto il vero. Mem. Bell. Art.* 2. 208. Ha esposto al pubblico giudizio... un'accademia in grandezza naturale. — Busti condotti in cera e dipinti al naturale. [A.Cont.] Al naturale *e* A naturale, *cioè quand'una cosa rappresenta un'altra con molta verità.* Quel ritratto è proprio al naturale; Colui contraffà le persone a naturale. (A, *è men com.*). † *Vas.* 8. 40. Ritratti di naturale. — Maschere colorite al naturale.

[T.] Dipingere al naturale, Rappresentare al naturale. Ritrarre al naturale, *anco fig.*

XII. [T.] *Quindi il modo fam.* Vero e naturale, *d'offermazione, per enf., in senso di Proprio, vero, reale. Buon. Fier.* 4. 1. 1. Anticamente imposta D'una verace e naturale stalla. — Conte di titolo, ciuco vero e naturale.

[T.] *Ma di modi com. a parecchi de'sensi not., di più nobili ne ha la lingua.* Cose poste nell'ordine naturale. Ordine naturale delle idee, de' vocaboli nel costrutto. — Fine naturale d'un ente *Maestruzz.* 1. 2. Per la naturale concomitanza e compagnia sotto ciascheduna (*specie sacramentale*) è tutto Cristo, secondo il corpo, l'anima e la divinità. — Naturale andamento de' fatti; Loro naturale sequela. Natural conseguenza di tali principii; *che deve seconda la natura delle idee e delle cose seguire, dedursi.*

[T.] *Quindi non solo del succedere ma e del ragionare e del dire.* La cosa era naturale. *Petr. Canz.* 4. 5. *part.* III. Il furor di lassù (*di quegli stranieri*)... Vincerne d'intelletto, Peccato è nostro e non natural cosa. — Mi pareva cosa naturale il dirgli così. — Cosa affatto naturale.

[T.] *Per ell. a modo di neut.* Era naturale che accadesse. — Era ben naturale. — Come è naturale. — È naturale.

[T.] *Ancora più ell.* Naturale!, *a modo d'escl., quando confermasi quel ch'altri dice.*

[T.] *Anco iron., per disdire.* Sapete la disgrazia che m'è seguita? Ma già, naturale (*le son delle mie*).

XIII. *Altro sost. per ell., sim. ai neut. not., coll'A poi.* [T.] *Don Giann. Disc. a Paolo III.* È naturale a ciascuno desiderare la conservazione di quella società nella quale è connumerato.

XIV. *Più espressam. sost. in senso di Natura aff. a Indole, Carattere. sottint. anco qui un sost.* [T.] *Mem. Bell. Art.* 3. 3. Il suo naturale timido facea sì ch'egli non s'affacciasse mai dove sapea che v'erano lavori da distribuire. — Come portava il suo naturale. *Salvin. Disc.* 2. 6 Questa autorità gli avea conciliata non l'artifizio, non la finezza, ma il suo buon naturale. *Prov. Tosc.* 208 Un buon naturale, val più di quante lettere sono al mondo.

1 [T.] *Pallav. Ben.* 4. 11. I naturali (*naturalisti*).

† **NATURALEGGIARE.** *V. ass. Fare al naturale, Rappresentare al naturale. Uden. Nis. Proginn.* 2. 42. 101. (*M.*) Veramente per naturaleggiare un avaro, non è possibile immaginarsi un'idea più viva e più perfetta dell'Euclione di Plauto.

† **NATURALEGGIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* NATURALEGGIARE. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 32. 80. (*M.*) Espressione di costume naturaleggiato da qualunque scrittore che si legga.

† **NATURALEMENTE.** *V.* NATURALMENTE.

NATURALEZZA. *S. f. Naturalità.* (*Fanf.*) *Lib. cur. malatt.* (*C*) Lo ginepro di sua naturalezza si è caldo e secco.

2. *Per Disposizione, Qualità, Inclinazione, Propensione, ecc., sortita di natura. Pap. Umid. e Secc.* 7. (*Gh.*) Per propria naturalezza avidissimi (*gli uomini*) d'intendere e di sapere,... *Fr. Giord. Pred. R.* (*Man.*) Le femmine di loro naturalezza sono garrule. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 103. Dice V. S. Illustriss. che i popoli della Francia sono generalmente grandissimi mangiatori. Io lo confesso, ma gli scuso perchè ella non è gola, ma bensì naturalezza, ma naturalezza tale, che non è punto moderna, ma molto antica. *E Lett.* 1. 359. Io vorrei sempre veder la pace tra' Professori, e di mia naturalezza sono lontanissimo da queste gare litterarie, le quali non terminano mai a buon fine. [T.] *Red. Osserv. an. viv.* 58 L'occhio ignudo, ed anco di sua naturalezza debole..., può considerare i moti e le regolate sue pulsazioni (*così non com.*).

3. *Facilità con cui fassi o è fatta una cosa, per cui non vi si conosce l'arte, ma par fatta naturalmente. Demetr. Segn.* 119. (*M.*) Quella sprezzatura, e quella quasi naturalezza produrranno un certo che di veemenza, e massimamente quando ingiuriati, o adirati ci mostreremo. *Red. Lett.* 2. 626. (*Man.*) Ho letto e riletto, caro sig. Federigo, il suo poema, e vi trovo dentro di grandi naturalezze, e quel che importa più, ben dette, e con galanteria viva e brillante. *Salvin. Iliad. nella Prefaz.* (*Gh.*) La latina lingua,... per esser lingua fraseggiante anzichenò,... è necessitata a dilungarsi non poco dalla semplicità e dalla naturalezza dell'originale (*greco*). [T.] *Disc.* 1. 439. Le maestrie di guerra, e le accortezze politiche... egli seppe con tanta purità, leggiadria e naturalezza rappresentare e dipingere, che... = *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 171. (*Gh.*) Per adombrarvi in parte l'aria tutta e il carattere e la forma e l'idea che per tutto ne' nostri scrittori... si ravvisa di naturalezza, di purità e di forza. *Pros. fior. par.* 4. *v.* 4. *nella Prefaz. p.* X. Molte importanti notizie dettate colla solita naturalezza e leggiadria del suo stile.

[T.] *Naturalezza di recitare.* [G.M.] Cantare con naturalezza, con molta naturalezza.

4. Naturalezza, *dicesi anche la Parte morale dell'istinto degli animali. Red. Cons.* 1. 249. (*C*) La vipera è dotata di una tal naturalezza pacifica e innocente, che se non venga stuzzicata, o irritata, non si avventa mai spontaneamente a mordere.

5. *Per Passione, Inclinazione, Appetito, e sim., che proceda da difetto di natura. Mann. Ottob. c.* 30. § 3. *p.* 583. (*Gh.*) Nella legge vecchia si condescendeva un poco più a certe umane naturalezze.

NATURALISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* NATURALMENTE. *Bemb. pros.* 2. 83. (*M.*) Una sillaba naturalissimamente brieve mutare in lunga... *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 487. Laddove... colla dolcezza inarrivabile della lingua jonica, da lui così bene con tutte le grazie e finezze naturalissimamente maneggiata, era giunto Erodoto a lusingar tutti. [T.] Spiegare naturalissimamente.

NATURALISSIMO. *Agg. Superl. di* NATURALE. *Bemb. Asol.* 2. 118. (*C*) Se naturalissimo amore i lor semi, e le loro radici non avesse col terreno congiunto. *Varch. Ercol.* 269. Il poetare è... naturalissimo all'uomo. *Borgh. Rip.* 279. Vi lasciò il segno de' colori in forma di schiuma naturalissima. *Varch. Lez.* 86. (*Man.*) I quali però vo tuttavia ingegnandomi di temperare... col riandar meco medesimo la tranquilla e naturalissima vita vostra.

[T.] Naturalissimo effetto. — Conseguenza naturalissima.

[T.] Naturalissima esclamazione. — Naturalissimo stile.

NATURALISTA. *Agg. e S. m.* (Fis.) *Professore di cose naturali. But. Par.* 26. (*M.*) Dicono i naturalisti, che l'occhio è composto di più sode toniche, come foglie. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 240. Che cosa poi mai venne in capo a un certo Nigidio, che volea tra' Romani spacciarsi per naturalista,... [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 237. Anche Paolo Boccone palermitano naturalista di grandissimo merito, godè la protezione del granduca Ferdinando II. *E* 1. 277. Niccolò Stenone di Danimarca, anatomico famosissimo, e letterato di ragguardevoli e gentilissime maniere, ma oltrediciò naturalista dei più giudiziosi che in quei tempi vi fossero. = *E Viag.* 1. 14. (*Gh.*) Tutti questi (*monti*)... sono composti di filoni o strati inclinati di pietra arenaria da noi detta serena, e presentano al curioso naturalista una nuova faccia di terreno. *Cocch. Bagn. Pis. p.* 438. *lin.* 3. Il celebre Cisalpino, ingegnoso medico e naturalista. [T.] *Vallisn. Op.* 3. 367. I naturalisti antichi credono con Aristotele che sia l'acaro il più piccolo animale del mondo. — Naturalista, *nel Savonarola, studioso di cose naturali, che ne comprende la scienza e l'arte.*

2. (Pitt.) Naturalista, *fra i pittori dicesi Colui, che ad esempio del Caravaggio, non si applica che a disegnare dal naturale, senza prender cura dell'idea e dell'affetto. Baldin. Decenn.* 4. 87. (*M.*) Vincenzio Antonio Campi, il minore de' tre fratelli pittori, fu buon naturalista, tenendosi sempre all'imitazione del vero. *Algar.* 7. 145. (*Gh.*) Fu (*Guido Cagnacci*) grande naturalista, ma di poca invenzione.

NATURALITÀ, † **NATURALITADE** *e* † **NATURALITATE.** *S. f. Qualità di ciò che è naturale, Naturalezza. In Tert. — Dant. Conv.* 39. (*C*) La ragione di questa naturalità può esser questa. [T.] Naturalità dei diritti.

2. † *Per Facilità con che si fa, o è fatta una cosa, che più comunem. dicesi Naturalezza, Disinvoltura. Varch. Ercol.* 241. (*M.*) In somma non hanno quella naturalità e fiorentinità (per dir così), la quale a quella sorte di componimento si richiede. *E appresso:* Occorrono molte volte alcune cose, che hanno bisogno della naturalità fiorentina.

3. *Quel diritto che si concede a uno straniero, e per cui questo gode ogni privilegio come nativo dello Stato. Car. Lett. negoz.* 9. (*M.*) È anche necessario, che impetriate la naturalità per dieci miei servitori...; e bisognando specificare quali sieno i dieci naturali, ve ne mando la nota inclusa. [T.] Naturalità francese, italiana.

4. *Lettera con cui un governo concede diritto di naturalità a uno straniero.* (*Fanf.*) *Car. Lett.* 3. 18. (*M.*) Quanto a' beneficii, avendo avuto la lettera di naturalità di Francia, dice egli, può pensare che l'animo del Cardinale è di dargliene. *Benv. Cell. Vit.* 2. 190. Mi porse le lettere con maravigliosa dimostrazione di parte di sua Maestà, dicendo... Queste sono lettere di naturalità. *Tolom. Lett.* 7. 28. (*Man.*) Quanto al bisogno delle lettere di naturalità, avvertite che questa è pensione, non benefizio, la qual può esser tenuta da ciascuno.

NATURALIZZARE. *V. a. Concedere a uno straniero i diritti di naturalità.* (*Fanf.*) *Salvin. Annot. Murat. poes.* 3. 312. (*Gh.*) I forestieri (*scrittori*) in secondo luogo si citano, ma che sono come toscani, perciocchè parlan toscano, e sono stati, per così dire, naturalizzati. *V.* CITTADINANZARE, § 2.

2. *Fig. Vocab. Cater. p* 269. (*Gh.*) Il nostro *salavo* (*voce senese dal franc.* Sale, *e quindi significante* Sucido) parrebbe che potesse stare fra tutte le addotte voci, venute a noi vestite alla forestiera, il quale ha trovato in Siena... buon accoglimento, o ci si è fatto naturalizzare;... *Salvin. Id. perf. pitt. Rol. Freart. p.* XXIX. Non trovando altre parole... che avessero espressioni così forti come quelle di questi barbarismi che l'uso ha come naturalizzati fra' pittori.

NATURALIZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* NATURALIZZARE.

2. *E fig. Magal. Lett. Ateis.* 2. 223. (*Gh.*) Gli stranieri (*semi*) già di sì lungo tempo naturalizzati nel paese.

NATURALMENTE *e* † **NATURALEMENTE.** *Avv. Da* NATURALE. *Per natura, Secondo la natura.* Naturaliter *aureo lat. Pass.* 320. (*M.*) Abbia lo 'ngegno, e la memoria naturalemente buona. *Bocc. Introd.* (*C*) Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando, riguardo quanto voi naturalmente tutte siete pietose,... *Dant. Par.* 22. Nè mai quaggiù, dove si monta, e cala Naturalmente fu sì ratto moto, Ch'agguagliar si potesse alla mia ala. *Petr. canz.* 1. 4. *part.* III. Nemica naturalmente di pace Nasce una gente, a cui 'l morir non dole. *E Son.* 39. E perchè naturalmente s'aita Contr'alla morte ogni animal terreno. *But. Purg.* 16. 2. L'anima naturalmente ha notizia del sommo Bene. *Cr.* 9. 33. 1. Avvegnachè di sopra sia detto della infermità della giarda, che naturalmente avviene al cavallo, tuttavolta è da sapere, che ancora per accidente gli avviene il detto male.

[Camp.] *Guid. G. A.* 23. Non parcano d'essere quasi capilli, ma più tosto parcano fila d'auro naturalemente nati in dello suo capo. *E S. Greg. Mor.* A coloro, li quali naturalemente sono aspri e duri e poco conversabili, elli pone davante el peccato dell'ira, della superbia, della crudelità... *E Boez.* III. Una medesima sustanza è di quelle cose, delle quali naturalemente non è l'effetto diverso. *E Serm.* 43. E per questo nasce (*l'uomo*) naturalemente figlio d'ira. = *Sagg. nat. esp.* 110. (*C*) Si la pioggia delle bollicelle nell'acqua naturalmente temperata, come il bollore nell'acqua tiepida restarono immantinente.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 47. La onde non è da prendere meraviglia se un putto, con l'opera d'Archimede, tirava naturalmente una nave per le strade di Siracusa.

2. *Vale anche Per istinto di natura, Conforme alla natura particolare di ciascuna specie, di ciascun individuo. Dant. Conv.* 53. (*Man.*) Dice il Filosofo nel principio della prima Filosofia, tutti gli uomini naturalmente desiderano di sapere.

3. *E per Al vivo. Borgh. Rip.* 479. (*C*) Niccodemo, il quale nel viso rappresenta Baccio naturalmente.

[T.] *Secondo il corso ordinario della natura.* [T.] *Crusca alla v.* CHINA, § 2. Lasciar andar le cose com'elle vanno naturalmente.

II. [T.] *Crusca, dell'uomo* Naturalmente *per Istinto di natura. D. Conv.* 1. 1. Ciascun uomo a ciascun uomo è naturalmente amico. *E* 98. Lo nostro volgare, lo quale naturalmente e accidentalmente amo e ho amato. *E* 1. 1. Gli uomini tutti naturalmente desiderano di sapere.

[T.] *S. Tomm.* La cognizione de' principii naturalmente noti è nell'uomo divinamente inserita. *Salvin. Disc.* 2. 461. Per lo più sogliono essere questi tali considerativi naturalmente e profondi.

III. [T.] *Fam., di cosa probabile, facile, debita, che va da sè; perchè così son le cose conformi a natura.* Naturalmente s'intende. *Domandate a un civettino s'egli vada tutte le sere a annoiarsi al teatro, risponde:* Naturalmente.

IV. *In senso di* Naturale, §§ **10** *e* **12**. [T.] *Segn. P. Demetr. volg.* 16. Bisogna che queste riprensioni sien dette... senza affettazione e naturalmente.

NATURANTE. *Part. pres. Da* NATURARE. *Che natura. Ott. Com. Par.* 8. 217. (*C*) Egli è natura naturante, cioè Iddio creatore della natura; e poi è natura generante, siccome sono li cieli per loro influenza; terzo è natura naturata, siccome l'animale e l'uomo. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 81. La natura si prende in due modi: o come natura naturante..., o come natura generante. *Poem. Non. Rim.* 410 (*Man.*) Li cieli muovon le cose elementanti E naturanti che danno le piove.

[Camp.] *D. Mon.* II. Sanza intenzione, ed anche contra intenzione di Dio naturante e del Cielo.

† *A modo di Sost.* [G.M.] *Volg. Eloq.* 1. 7. Presunse adunque nel suo cuore lo incurabile uomo... di superare con l'arte sua, non solamente la natura, ma ancora esso naturante, il quale è Dio. [Camp.] *D. Com. Boez.* I. Quando noi inquidevamo le cose secrete di Dio, lo quale si è natura naturante. [T.] Tra Dio e gli altri enti non è sola la differenza di natura naturante e natura naturata.

[T.] La natura naturante di Spinoza, negando Dio, snatura ogni cosa.

NATURARE. *V. a. e n. ass. Ridurre in natura, Formare secondo le leggi della natura.* Naturabilis *in Apul. Florid., ma in senso di* Naturalis. *Introd. Virt. cap.* 4. *p.* 6. (*Gh.*) Secondo è usata (*la natura*) di fare cui ella vuole perfettamente naturare.

2. *Per Generare. Franc. Barb.* 354. 2. (*C*) Perchè ogni creatura simil di sè natura.

3. *N. pass. Prender natura, Ridursi in natura, e dicesi di un abito così ben conformato, che s'è convertito in natura. Bemb. Asol.* 1. 61. (*C*) Avvenne alcuna fiata, che in maniera ci naturassimo nel nostro male, che uscir di lui, eziandio potendo non vogliamo.

NATURATO. *Part. pass. e Agg. Da* NATURARE. *Ridotto in natura, Che ha preso natura.* Naturificatus *in Tert. — Dant. Conv.* 85. (*C*) Li quali, naturati dell'amore del santo Spirito, fanno la loro operazione connaturale ad esso. *G. V.* 12. 117. 3. Ma è sì nostro difetto quasi naturato, che in mezzo Novembre non giugne quel, che tu d'Ottobre fili, come disse il nostro poeta. *Borgh. Arm.* 46. Tanto ha potuto, e può questa impressione, si può dire, già quasi naturata negli animi, che non si può a molti cavar del capo,...

2. *Per Generato dalla natura. Dant. Conv.* 193. (*M.*) Ed io credo che negli perfettamente naturati esso ne sia nel trentacinquesimo anno. E muovemi questa ragione, che ottimamente naturato fue il nostro Salvatore Cristo.

3. **Essere naturato così e così**, *vale Avere la tale o tal natura. Franc. Sacch. Rim.* 12. (*M.*) Usi son sempre di star nel mercato, Laddove in bestie pongon lor amore, Così par che ciascun sia naturato (*parla de' villani*). *Rim. ant. c.* 5. *Cecco Angiulieri.* Dunque quest'uom come morir-potrebbe, Che sa cotanto, ed è sì naturato, Che, come struzzo, il ferro ismaltirebbe (*par che qui vaglia* di sì forte e buona natura).

4. **Essere naturato ad una cosa**, *vale Essere disposto, Inclinato dalla natura ad una cosa. Segr. Fior. Framm. Stor.* 142. (*M.*) Il Duca di Urbino malcontento si era partito, perchè una parte di cittadini non confidaron in lui per essere mal naturato all'armi.

[T.] Naturato a perfezionarsi.

5. **Naturato**, *per Che si ha da natura. Sen. Pist.* (*C*) La cosa, che uomo apprende per uso, è tarda, e diversa; quella che è naturata, è iguale, e mantenente. *Coll. SS. Pad.* 5. 19. 64. *var.* (*C*) Sempre vive in noi l'affetto del mangiare, e dei cibi, secondoch'è generato, e naturato in noi.

7. *Per Naturalizzato in senso fig. Bemb. Op.* 11. 66. (*Gh.*) Nelle quali (*scritture*) si potrà dire che ella (*la voce* avemo) non come natia, ma come straniera già naturata vi abbia luogo.

NAUCLEA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Rubiacee e della pentandria monoginia del sistema di Linneo. Egli è colle foglie, colla corteccia e col legno di quest'arboscello che preparasi a Singapor il così detto* Gambir, *sorta di Cannicci che trovansi nel commercio e nelle officine sotto la forma di pani quadrati.*

NAUFRAGANTE. *Part. pres. di* NAUFRAGARE. *Che naufraga. Segner. Crist. instr.* 3. 16. (*C*) Non si può fare maggior beneficio ad un povero naufragante, che gittargli una tavola, a cui tenersi dall'ire a fondo. *Menz. Rim.* 1. 27. E tra fervide tempeste Chi fia che aïta ai naufraganti appreste? (*Qui a modo di Sost.*)

2. *Trasl.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 29. La naufragante fe' posò le piante. *E* 6. 106. Io vivo al mondo, e naufragante ognora In un mare di guai dispero il porto.

3. **Andare, Ire o Gire naufragante.** *Naufragare, Andar naufrago. Fag. Rim.* 2. 39. (*Gh.*) E voglion solo Veder legno e nocchier gir naufragante.

NAUFRAGARE. *V. n. ass. Far naufragio. In Sidon., trasl. nella Volg. — Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Dopo lungo scorrimento alla volontà de' venti urta in iscoglio, e naufraga.

[F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. Rompere o naufragare dove il mar fortuneggia e tempesta.

E a modo di Sost. Fr. Giord. Pred. R. (*C*) In questo pelago tempestoso è facil cosa il naufragare.

2. [T.] *Coll'*Avere *e coll'*Essere. Ha naufragato, *può denotare più espressam. la colpa o l'imprudenza;* È naufragato, *la sventura in cui pare ch'abbia men parte l'azione dell'uomo.* Io direi: Il legno è naufragato; Il nocchiere ha naufragato.

Trasl. [T.] Scoglio dove naufragarono tant'ingegni. Il senso comune ci naufraga.

NAUFRAGATO. *Part. pass. ed Agg. da* NAUFRAGARE. *In Zenon. — Boez.* 3. (*M.*) Io naufragato, e senza legno che mi levi, percosso dal secco vento,...

NAUFRAGIO. *S. m. Aff. al lat.* Naufragium. *Frangimento e Rompimento di navi per tempesta.* (*Fanf.*) *G. V.* 11. 2. 16. (*C*) Dell'altre molte persecuzioni, ruine, pestilenze, diluvii, battaglie, naufragii avvenuti al tempo de' Romani. *Cavalc. Discipl. Spir.* 136. *var.* Nondimeno S. Pietro andò sopra 'l mare, come per terra, e S. Paolo vi ruppe il legno, e fece, egli stesso dice, naufragio. *Sen. Ben. Varch.* 6. 9. Che alcuni non dessero nelle mani a' corsali, fu cagione l'aver fatto naufragio. [T.] Miserando naufragio. — Perire per naufragio. — Salvarsi dal naufragio.

2. *Per Cosa o Persona naufragata o sommersa. Filic. Rim.* 429. (*M.*) E già il legno fatal, che della rea Terra notò sui gran naufragii sparsi, Acque su cui notar più non vedea.

3. *Trasl.* [Pol.] *Davanz. Scism. l.* 2. *c.* 13. (*Venezia*, 1810). Sì fatti capitani di quanti vi avea disperati, falliti, poltroni, condannati, che, fatto naufragio della roba e dell'onore, abbracciavano per iscampo questa tavola del nuovo vangelo.

4. [Camp.] Sentire naufragio, *per Patire naufragio, e sim. Guid. G.* VII. 2. Non mai la nave, rompendosi, sentirebbe naufragio, se continuamente istesse nel porto.

NAUFRAGO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Naufragus. *Che ha fatto naufragio. Fiamm.* 7. 12. (*C*) Io immagino lei edificar Cartagine..., e quivi benignamente ricevere il forestiero Enea naufrago. [T.] *Cic.* Miseri naufragi.

E in forza di Sost. But. Inf. 1. (*C*) Come 'l naufrago ch'è uscito fuor del pelago, cioè del mare, coll'ansietà del polmone. *Sen. Ben. Varch.* 4. 37. E di più facesse quel rapacissimo soldato, quello ingratissimo oste, quello avarissimo naufrago suggellare.

2. **Andar naufrago.** *Andar naufragante, Rompere in mare, Naufragare. Segner. Pred.* 14. (*Gh.*) Nel quale anticamente andò naufrago... tutto il genere umano. [T.] *Anco nel trasl.*

NAUFRAGOSO. *Agg. Pericoloso di naufragio.* Naufragiosus, *Sidon. — Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Espongono la vita per mari tempestosi, e naufragosi.

NAULO. *V.* NAVOLO.

NAUMACHIA. *S. f. Dal gr.* Ναῦς, *Nave, e* Μάχη, *Pugna, Combattimento.* (Arche.) *Pugna navale; uno degli spettacoli dell'antica Roma; e* Naumachia *dicevasi anche il Luogo dove si dava il detto spettacolo. In Svet. — Segner. Crist. Instr.* 3. 21. (*M.*) Gli antichi Romani... prima di porre in mare l'armata, che volevano muovere contro l'Africa, si esercitavano lungamente nella naumachia. *Ces. D. Ragion.* 37. (*M.*) Qui fu la reggia, qui l'ippodromo, qui il luogo della naumachia e nulla più. [T.] Naumachia data nell'Anfiteatro.

† **NAUSA.** *V.* NAUSEA.

NAUSEA e **NAUSA.** *S. f. Aff. al lat. aurea* Nausea. *Conturbamento di stomaco, e voglia di vomitare, Fastidio.* [T.] *Galen. Gli Jonici dicevano* Ναυσίαν *per* Ναυτίαν. — Ναῦς, *Nave.* = *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 104. (*M.*) L'odorato più degli altri sentimenti, e 'l timore più delle altre perturbazioni risveglia la nausea. *Red. Cons.* 1. 190. Se beuta la detta acqua dèe subito provocarsi il vomito, o pur dar tempo che essa medesima acqua ne dia cenno con la nausea. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. (*C*) Le dolcezze d'Ibla E di Madera in mano a quattro paggi Gli corrono a far nausa.

[T.] *Benciv. Relaz.* 23. Indi a qualche giorno successero la diarrea, la nausea, l'affanno, il vomito. Averne nausea. *Plur.* Le nausee, *pr. e fig.* — Fino alla nausea; *segnatam. trasl.*

[Cont.] *Di bestia. Gris. Cav.* 46. *v.* Quando il cavallo naturalmente è superbo e furioso, overo ardente e di poca forza, e volendo galopparlo, egli stesso si prende una certa nausea che fa il fiato grosso a guisa di bolso...

2. *E fig. per Fastidio e sim. Demetr. Segn.* 10. (*C*) La testa di coloro, che dicono troppi spessi periodi, si ferma difficilmente, siccome avvien degli ubbriachi, e gli ascoltatori ne prendon nausa.

[T.] Nausea e Fastidio. *Il primo è più nojoso; il secondo può essere più colpevole, quand'è con disdegno superbo.*

3. *Si dice pure fig. del Dispiacere e dell'Avversione che suscitano certi discorsi insipidi, certe opere letterarie mancanti di sapere e di verità. Varch. Stor.* 12. 431. (*C*) Io non credo che alcuno... possa leggere queste cose, o senza riso, o senza nausea. *Rucell. V. Tib.* 3. 12. 158. (*M.*) Reca eziandio molta nausea a chi sente il millantarsi soverchio di qualunque cosa.

NAUSEABONDO. *Agg. Pieno di nausea, che prende nausea. In Senec. Non del ling. parl. Esp. Salm.* (*M.*) Popolo di sua natura querulissimo, incontentabile, e facilmente nauseabondo. (*Qui fig.*)

2. [T.] *Dicono* Odore nauseabondo, *non solo da eccitare nausea, ma più o meno ingrato, segnatam. di cosa da mangiare o da bere. Potrebbesi* Nauseante.

NAUSEAMENTO. *S. m. Il nauseare, Nausea.* (*Fanf.*) *Non com.*

NAUSEANTE. *Part. pres. di* NAUSEARE. *Che induce nausea. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 436. (*M.*) Acutissimi ingegni, e del perfetto desiosi, e del meno che perfetto nauseanti, e fastidiosissimi. (*Qui fig.*)

2. **Nauseante ad una cosa.** *Avente ripugnanza, antipatia, avversione ad essa cosa. Rucell. Or. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 2. *p.* 162. (*Gh.*) A questi di stomaco oltre modo gentile e nauseante a qualche

cibo che di ottimo sapor non sia, permettetemi, ch'io risponda che,...

NAUSEARE. *V. a.* e *N. ass. Aff. al lat. aureo* Nauseare. *Indur nausea*, *Far nausea*, *Aver nausea. Lib. cur. malatt.* (*C*) In questo tempo le femmine nauseano ogni maniera di cibo.

Salvin. Annot. Mur. 152. (*M.*) Noi per troppa schifiltà, o soverchia delicatezza di stomaco, nauseiamo, per così dire, l'antiche voci. [T.] *Forma inelegante; e le più comportabili sono* Nauseate, Nauseava, Nauseasse, Nauseare, Nauseato; *e dove cioè non finisca la voce con le due brevi.* = *Segner. Sent. Oraz.* 26. Così è dell'orazione, perchè la sperienza mi ha dato a scorgere che o sommamente diletta, o sommamente nausea. *Bentiv. Tebaid.* 10. 384. (*Gh.*) Sdegna il feroce omai terrene imprese, Nausea l'immensa strage.

NAUSEATISSIMO. [T.] *Sup. di* NAUSEATO *agg.*

NAUSEATO. [T.] *Part. pass. Da* NAUSEARE, *e agg.* [T.] Nauseati dalle voluttà, *quando le voluttà stesse fanno patire cotesto sentimento;* Nauseati delle voluttà, *quando l'uomo, esercitando più l'attività del proprio volere, viene a nausearsene.* — Ne era nauseato. *E più ass.* Se n'andò nauseato.

NAUSEOSAMENTE. [T.] *Avv. Con nausea.* [Cerq.] *Leopard. Il Parin. cap.* VI. Sogliono andare nauseosamente errando di libro in libro. [T.] *Qui con noja fastidiosa più o meno sprezzante. Non del ling. parl.*

NAUSEOSISSIMO. [T.] *Sup. di* NAUSEOSO.

NAUSEOSO. *Agg. Che eccita nausea. È in Plin.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Le medicine, ancorchè nauseose, portano utilità. *Volg. Mes.* Nuoce alla stomaco, ed è cosa molto nauseosa. *Volg. Diosc.* Il sori ha l'odore grave e lezzoso, e nauseoso. *Red. Cons.* 2. 24. Sono così nauseose, che porterebbono fastidio ad uno stomaco di marmo, o di ferro.

† **NAUTA.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Nauta. *Nocchiere, Marinaro.* [Camp.] *Solin. Epit.* Come fanno li cauti nauti saburrando loro liburni e barche... = *Ar. Fur.* 15. 68. (*C*) E i corpi umani son le sue vivande Delle persone misere ed incaute Di viandanti, e d'infelici naute. *E* 28. 101. Sedea al governo quel pratico nauta

NAUTICA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Scienza che insegna a navigare. Neutr. plur. in Vopisc.* — *Viv. Prop.* 98. (*C*) Se la bussola, e la carta con acquisti di tesori immensi reggono la nautica, il geografo matematico a sì grandi usi quella applicò. [Cont.] *Lana Prodr. inv. Pr.* Utilità, che isperimentiamo... dalla nautica.

[T.] Scuola di nautica.

NAUTICO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Nauticus. *Di nave, Di navigazione, Appartenente a navi, nocchieri, ecc.; Marinaresco.* (*Fanf.*) [Val.] *Ricciard. Fortig.* 15. 70. Ei non sapeva il nautico lavoro.

[Cont.] **Arte nautica.** *Pant. Arm. nav.* 86. La riputazione del capitano non consiste nella maggiore o nella minore velocità del vascello, ma nel combattere e vincer l'inimico col suo valore, con la buona disciplina dell'arte nautica.

2. [Fin.] *Agg. Di ciò che si riferisce alla scienza nautica.* = *Serd. Stor.* 1. 46. (*C*) Non mancherebbe loro nè strumenti nautici, nè vettovaglie. *Gal. Op. lett.* 6. 253. (*Man.*) Circa l'aggiustamento delle carte nautiche e geografiche, si farà... [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 120. È necessario che (*il piloto*) conosca bene la carta nautica, per saper distinguer le giuste dalle false, e se la bussola nautica mostra giustamente la tramontana.

[Cont.] **Architettura nautica.** *Dudleo, Arc. mare.* IV. 1. L'architettura nautica, sopra la quale si discorre in questo libro, è stata inventata e messa in pratica dall'istesso autore in sette diverse simmetrie di vascelli.

3. [Cont.] **Milizia nautica.** *Pant. Arm. nav.* 186. Il qual lodevole stratagemma approviamo noi ancora, e lo proponiamo a gl'altri studiosi della milizia nautica, come cosa degna d'esser imitata.

[T.] Dizionario nautico. — Termini nautici.

[T.] Scienza e arte nautica. — Scuola nautica, Collegio nautico. — Astronomia nautica.

[T.] Leggi nautiche. — Diritto nautico forestiero.

[T.] *Crusca alla v.* COMPASSO, § 2. Compasso nautico.

† **NAUTILIO.** *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che* Nautilo (*V.*). [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrad.* 1. 469. Esso Principe (*Leopoldo*) regalò generosamente a Ferdinando Cospi Senator di Bologna un Dente d'Ippopotamo, un Nautilio inciso a bassi rilievi di Fiorami, ed uccelli, col piedistallo d'Argento, ed un'altro col piedistallo d'avorio.

NAUTILO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Genere di Molluschi Cefalopodi tetrabranchiati viventi nei mari; la cui conchiglia avvolta a spira sul medesimo piano è divisa in molte logge, nell'ultima delle quali solamente stanno le parti molli dell'animale: queste logge sono piene di aria che, rarefatta, rende l'animale più leggero e lo fa ascendere alla superficie dal fondo del mare, e che, addensata, ne facilita la discesa dagli strati superficiali dell'acqua a quelli più profondi. I Nautili vivono in alto mare. Una delle poche specie attualmente viventi è molto comune ad Amboina. Il guscio serve a far coppe a motivo della sua forma, del suo bell'aspetto madreperlaceo della parte esterna, e dei suoi colori variati dell'esterna. In Plin.* = *Red. Lett.* 1. 144. (*M.*) Vorrà ella negarmi che qui non sieno quelle conchiglie? Oh, se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore, de' buccini, de' nautili, de' turbini, delle conche,... [Tor.] *Targ. O. Mich.* 138. La scoperta che egli fece (*il Micheli*) fralla rena del Porto d'Ostia di alcune specie di Nautili, e Corni d'Ammone minimi, marini, recenti. [T.] *Un autore moderno:* Vagavi co' nautili, Co' murici a schiera.

NAVACCIA. *S. f. Pegg. di* NAVE. *Non com. Sassett. Lett.* 67. (*Man.*) A' vostri scrissi sopra la parte de' danari che era tornata sopra questa navaccia.

NAVALE. *Agg. com. Di nave, Attenente a nave. Aureo lat.* [T.] *Tac. Dav. ann.* 12. 56. Perchè più gente vedesse la magnifica battaglia navale, ordinata... a concorrenza di quella che fece Augusto. = *Bocc. Nov.* 11. 13. (*C*) Fatto segretamente un legno armare, con ogni cosa opportuna a battaglia navale, si mise in mare. *E Lett. Pin. Ross.* 272. Alcibiade, dagli Ateniesi cacciato, divenne principe de' navali eserciti di Lacedemonia.

Pece navale. *Bitume col quale si spalmano le navi. Ricett. Fior.* 3. 56. (*C*) Non si usando oggi delle peci, se non la navale. *Ner. Samm.* 3. 35. (*Fanf.*) E con pece naval misce ogni cosa; Applica, e cosa fia miracolosa. [Cont.] *Stat. Gab. Siena*, Pece navale della soma soldi vinti.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 17. Guerre navali che successero poi tra i Greci e Ciro. *E* 10. Armata navale, la quale non è altro che una ragunanza di vascelli forniti delle cose necessarie alla navigazione ed alla battaglia, sotto un supremo capo con particolari leggi ed ordini.

[F.T-s.] *Liv. Nard.* IV. 1. Avendo perduto la maggior parte de' corredi e fornimenti navali (*Amissis armamentis.*)

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 33. Virgilio, descrivendo il gioco navale che fece Enea in Sicilia in onore d'Anchise, mette quattro navi che contesero insieme di velocità.

2. **Corona navale.** *Quella che si dava a chi primo montava sulla nave nemica.* [F.] *Panciat. Scritt. var.* 163. Un giovane coronato con la corona navale, che è composta di rostri di nave, ed è d'oro.

[T.] Forza navale. — Forze navali, *e a difesa e a ricchezza.*

[T.] *Liv.* Duumviri navali.

[T.] Scienza navale.

[T.] Scuola di costruzione navale. — Costruttore navale. — Ingegneri navali.

[T.] Storia navale. — Documenti navali, *concernenti non tanto la navigazione quanto le guerre marittime.*

[T.] Igiea navale, *per quel ch'è della sanità degli uomini e ne' bastimenti e ne' paesi a' quali essi approdano.*

† **NAVALE.** *S. m. Luogo dove si fabbricano le navi. Aureo lat. Rucell. Ap.* 219. (*M.*) Come dentr'ai navai de la gran terra, Fra le lacune del mar d'Adria posta Serban la pace la togata gente.

2. [Fin.] *Luogo ove si tengono, si attrezzano o si armano le navi.*

NAVALESTRO. *S. m. Specialmente Colui che naviga su per i fiumi di poco fondo non usando remi per muovere la barca, ma puntando al fondo una lunga pertica e così spingendo essa barca innanzi.* (*Fanf.*) Navicularius *aureo lat.* [G.M.] *In questo senso il com. adesso è Navicellajo; e la pertica colla quale si spinge innanzi la barca, si chiama* Stanga, *in Tosc.*

Navalestro *si chiama quindi Quegli che per mestiere in certi dati punti de' fiumi così trasporta anche la gente dall'una riva all'altra.* (*Fanf.*) *Salvin. Georg.* 1. 4. (*M.*) Nè il navalestro dell'Orco sofferse Più ch'ei varcasse la palude opposta. *E Eneid. l.* 6. Queste acque, e fiumi orrendo navalestro Con terribil squallor guarda Caronte. *Viv. Disc. Arn.* 3. (*C*) Un sì fatto accidente di rialzamento continuo d'Arno... lo riconoscono i navalestri più vecchi.

NAVARCO e **NAVARCA.** *S. m. Dal gr.* Ναῦς, *Nave, e* Ἀρχὸς, *Capo. Comandante di nave, Ammiraglio.* Navarcus, *in Cic.* — *Term. stor. Accad. Aldean. Rim.* 13. (*Fanf.*) ...Invitto e sicur mai sempre varchi L'Ocean che fra terra Alcide trasse Principe de le navi e de' navarchi.

[Camp.] *Diz. maritt. mil.* Navarco è anche Capitano generale d'un'armata marittima.

2. [Camp.] *Per Padrone della nave. Diz. maritt. mil.* Navarco dicesi ancora il Padrone della nave.

3. [Camp.] *Per Nocchiero. Diz. maritt. mil.* Navarco dicesi pure il nocchiero.

† **NAVARESCO.** *Agg.* (Mar.) [Fin.] *A foggia delle navi.* Nauclerius e Nauclericus *in Plauto.*

[Cont.] **Alla navaresca.** *Ad uso di nave. Cr. B. Naut. med.* I. 62. Il timone alla navaresca perchè governa meglio in quei mari.

† **NAVAROLO.** *S. m. Quegli che tragitta con nave, con barca; Navalestro. Guin. Barg. Commen. Infer. Dant. p.* 184. (*Gh.*) Vidi verso noi venir veloce per l'acqua di quella palude una piccoletta nave; venir, dico, sotto il governo d'un sol galeotto, d'un sol navarolo, gridando esso: Or se' giunta,...

NAVARRINO. *S. m.* (Agr.) *Specie d'uva e di vitigno che fa in Toscana. Trinc. Agric.* 1. 65. (*Gh.*) L'uva navarrino, o sia di Navarra, è di qualità rossa e molto bella;...

† **NAVATA.** *S. f. Tutto quel carico che può portare in una volta la nave. Ott. Com. Inf.* 3. 33. (*C*) Tanta è la moltitudine, che arrivavano in Inferno, che anzi che una navata sia giunta di là, di qua è accolta l'altra.

NAVATA. *S. f. Partizione di chiesa. Altri dal gr.* Ναός, *o dalla simbolica immag. della chiesa. V.* NAVE, § 11. [T.] Chiesa a tre navate, a una sola navata, la navata sinistra. [Cont.] *Vas. V.* 404. Ha ordinato che nelle navate minori si facciano in guisa che corrispondano al mezzo de gli archi, e fra colonna e colonna ricchi ornamenti di pietre. *Cat. P. Arch.* III. 2. La navata di mezzo piedi vintiquatro... l'altre due navate dalle bande seranno larghe piedi diciotto e mezzo il resto serà occupato da i pilastri.

† **NAVATO.** *Agg.* [Cont.] *Che ha forma di nave. Mart. Arch.* IV. 3. Dimostrare alcune altre geometriche proporzioni e commensurazioni di templi navati oblunghi.

NAVE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Navis. *Sebbene questo vocabolo significhi propriamente ogni Legno da navigare, pure più spesso si usa a significare i legni grandi che hanno tre alberi con più ordini di vele.* (*Fanf.*) [Cont.] *Cons. mare*, 133. Il padron della nave è tenuto a' marinari, quando averanno stivata, la nave di quello che gli debba pagare: e se il naviglio la metà. *Mann. Pist. Arch. St. It. App.* 7. 144. Essendo detta armata sopra Porto Fino eccetto i due legni, veddonsi venire addosso i nimici con XVIIII galee, e una galeazza, e una galeotta, e una nave di botti MCC nella quale erano da uomini D, e C barche piccole; tutti con manifestissimi segni di disiderare la zuffa. = *Bocc. Introd.* (*C*) Ed in quelle stivati, come si mettono le mercatanzie nelle navi a suolo a suolo, con poca terra si ricoprieno. *Petr. Son.* 5. *part.* III. Più di me lieta non si vede a terra Nave dall'onda combattuta, e vinta. *E* 195. *part.* I. Subito acciò ch'ogni mio ben disperga, E m'allontane, or fa cavalli, or navi Fortuna, ch'al mio mal sempre è sì presta. [Giust.] *Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. Lib.* III. Spezzati i remi ed il timone la nave va via.

Nave da gabbia, *Che ha una o più gabbie, a differenza delle navi minori, che non ne hanno alcuna. Ar. Fur.* 39. 28. (*M.*) Miracol fu veder le fronde sparte Produr fuste, galee, navi da gabbia.

† **Nave lunga.** [Camp.] *Diz. maritt. mil.* Le navi da remo erano dette Navi lunghe. Furono di varie forme e grandezze; da 6 sino a 50 remi per banco. Ebbero diversi nomi, derivati o dalla forma loro, o dal luogo dov'erano fabbricate, o dall'insegna che portavano.

Alla nave rotta ogni vento l'è contrario; *detto proverb., e vale A chi è in estrema miseria, ogni cosa nuoce.* (*C*)

In prov. Dove va la nave, può andare il brigantino; e *vale che Dove ne va il più, ne può andare il meno.* [T.] *Ma quel ch'è lecito al pezzo più grosso, al più debole sovente non è.* = *Lasc. Pinz.* 3. 4. (*C*) S'egli è innamorato da dovero, non guarderà in dieci fiorini; e poi dove va la nave, può ben andare il brigantino.

[T.] *Prov. Tosc.* 70. La nave non va senza il battello, (o senza il brigantino). (*Il debole segue il forte, il cliente il protettore*).

[T.] *Prov. Tosc.* 200. Ogni nave fa acqua; quale a mezzo, quale a proda, e quale a sentina. (*Ha i suoi difetti ogni cosa*).

[T.] *Prov. Tosc.* 250. Gran nave, gran pensiero. (*Colle facoltà e coi diritti crescono i doveri e le cure e i pericoli.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 263. Non giudicar la nave stando in terra (*bisogna esserci al risico*).

2. [Cont.] **Nave ammiraglia**, **Nave capitana**. *Quella sulla quale è imbarcato il comandante dell'armata, della squadra. Ducleo Arc. mar.* III. 16. Nel viaggio, che fece l'autore stesso nell'Indie, come generale nel 1594, egli aveva sopra la nave ammiraglia da dugento uomini almeno. *Pant. Arm. nav.* 58. Non solo l'armata, ma ogni squadra particolare ha una galea, overo nave capitana o reale, dai Romani chiamata pretoria, la qual porta lo stendardo generale.

3. **Nave grossa**, *per Nave di fila o di linea, come più comunemente si dice Legno da guerra. Guicc. Stor.* 17. 38. (*C*) S'armassero nel porto di Marsilia dodici navi grosse. *Serd. Stor.* 6. 217. (*M.*) Vi corrono fiumi, che si navigano ancor con grosse navi. [Cont.] *Port. Lev.* 1. Entro il porto di Parenzo è una bocca che ha piè 12 d'acqua, e non è per nave grossa.

4. [T.] Navi da trasporto (*in ant.* Oneraria). [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 13. Gl'antichi adunque in due sorti di vascelli ristrinsero tutti quelli che usavano per far le armate, cioè, nelle navi onerarie, che facevano il viaggio a vela senza l'aiuto dei remi; e nelle navi lunghe, che si governavano con i remi ed a vela. *Bart. C. Arch. Alb.* 89. 42. Desideravisi un fondo grandissimo, sì nella foce sì nel mezzo, e sì alle ripe del porto; il quale non rifiuti le navi da carico, gravi per le cose portate.

Nave caricatoja. *Nave da carico. Bemb. Ist. v.* 1. *l.* 1. *p.* 68. (*Gh.*) Chiunque a fabbricare una nave grossa e caricatoja si mettesse.

[Cont.] **Nave mercantile**. *Casar. Spieg. Cons. mare.* 285. Incontrando un padrone di nave mercantile qualche legno nemico, se vorrà combatterlo, deve chiederne ai mercanti.

5. † **Nave catafratta**. [Camp.] *Diz. maritt. mil.* Navi catafratte o coperte furono così chiamate dalla coperta che avevano. Secondo Plinio ne furono inventori i Tasii. Tale coperta valeva di parapetto ai combattenti, come fecero più tardi le impavesate e le rembate. Così gli antichi copersero le navi loro dalla Trireme in su.

6. **Nave di Jerone**. [Camp.] *Diz. maritt. mil.* La nave di Jerone aveva otto torri, due alla prora, due alla poppa, e due ad ogni lato, nelle quali stavano i combattenti... e per ciò furono anche chiamate Turrite. [Camp.] *Diz. maritt. mil.* Nave turrita fu nave munita di torri, detta da principio *Nave di Jerone*, che forse fu il primo ad usarne. *V.* **Nave di Jerone**.

7. [Cont.] **Nave mista**. *Chiamavansi tali, anticamente, quelle che poteano andare a vela ed a remi. Ora diconsi così se possono andare tanto a vela che a vapore. Pant. Arm. nav.* 15. Il faselo,... era una sorte di nave mista di forma mezzana tra l'oneraria e la triereme, e poteva andar a vela ed a remi.

8. *Per Barca semplicemente. Dant. Inf.* 3. (*C*) Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo. [T.] *E Virg. la chiama* Cymba. *Vang.* Navi, *anco le navicelle.* [G.M.] *E tuttavia chiamasi ordinariamente* Nave *la barca da passare i fiumi, larga alle due estremità, perchè possano entrarci cavalli e baracci. Oade,* Navalestro.

9. *Trasl. Petr. Son.* 137. *part.* I. (*C*) Passa la nave mia colma d'oblio Per aspro mare a mezza notte il verno.

[Camp.] *D. Conv.* IV. 5. Che la nave dell'umana compagnia dirittamente per dolce cammino a debito porto corresa.

10. *Fig. Pel Padrone della nave. Lasc. Cen.* 1. 9. 5. *p* 106. (*Gh.*) E già, lasciando dire ognuno, si era (*un certo Tizio*) pattuito con una nave raugea.

11. (Archi.) [Bos.] **Nave o Navata** (*V.*) *dicesi Quella parte di chiesa o di altro consimile edifizio chiuso, che è tra il muro ed una fila di pilastri, ovvero tra due file di pilastri come nei tempii conformati a basilica, e principalmente in quelli di architettura gotica, d'onde la distinzione di* Navata centrale *e di* Navata laterale *o* minore, *da non confondersi nè colle loggie nè co' portici.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 12. La nave sola del mezzo è alta braccia settantadue: e l'altre due navi minori braccia quarant'otto. *Cart. Art. ined. G.* II. 253. Non è ancora fatta la muraglia in quella altezza, perciocchè al presente vi sono gli chiavoni che sostengono il coperto della nave grande, ma perchè non occorre al presente il parlar del di dentro di San Petronio... *Bart. C. Arch. Alb.* 188. 23. La basilica è fatta di navi, o luoghi da passeggiare e di logge. = *M. V.* 10. 68. (*C*) Un maestro ricopriva il tetto della nave maggiore della detta chiesa. *Borgh. Rip.* 89. Nell'ultima faccia, che sopra la nave di mezzo è posta, si vede la vesta. *Borgh. Vesc. Fior.* 382. Che avessero i suoi portici, e, come noi diciamo, navi, e la tribuna distinta, significavano. *Bart. Ricr. Sav.* 1. 5. (*M.*) È celebre per ingegno Buschetto il greco, che disegnò il duomo di Pisa a cinque navate.

[Cam.] *Giusti Prov. Tosc. p.* 86. Molti hanno la coscienza sì larga, che avanza una nave di chiesa.

12. (Astr.) **Nave d'Argo**. *Nome d'immagine celeste, Una delle costellazioni.* [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 396. Appresso la tazza ed il leone, è la nave d'Argo. = *Sassett. Lett.* 63. (*Man.*) Il cielo dall'altra parte di Mezzogiorno è più povero di stelle assai che non è dalla nostra; e chi lo spogliasse del Centauro e della nave d'Argo, lo lascerebbe quasi ignudo. [F.T-s.] *Aless. Piccol. Stell. Fiss* 27. Per esser quella prima nave (*Argo*) che fosse vista in mare, meritò d'aver luogo nel cielo, ornata di quarantacinque stelle.

[T.] *Stor. Ajolf.* Si trovarono in mezzo di 22 galee, e cinque navi grosse che erano in conserva di molte altre navi.

[T.] *Ar. Fur.* 41. 9. Ruota la nave, ed i nocchier' confonde; Ch'or di dietro, or dinanzi, or loro è al fianco (*il vento*). *E* 23. Campò la nave che dovea perire.

II. *I naviganti.* [T.] *Ar. Fur.* 19. 62. La trista Nave, confusa di consigli incerti.

III. *Trasl. Di discorso non breve; come Corso dicesi e delle barche e del dire; e tra i dicitori ce n'è di pirati e corsari.* [T.] *D. Conv.* 116. Lo tempo chiama e domanda la mia nave uscire di porto.

[T.] La nave dello Stato; *Che ha troppi piloti e nessuno; e piglia da' Carbonari il carbone fradicio.*

NAVE AEREA. (Fis.) [Gov.] *Navicella che, sostenuta da quattro palloni cavi di rame, vuoti d'aria, avrebbe dovuto sollevarsi nell'atmosfera.* L'imaginò il P. Francesco Lana da Brescia verso il 1670, preparando così l'invenzione dei globi aerostatici.

† **NAVEGGIARE.** *V. intr. Navigare.* (*Fanf.*) Naviculari *e sinc.* Naviclari *Marz. — Tom. Buzz. in Raccol. Rim. ant. tos.* 2. 380. (*Gh.*) Per natural ragione Amore nasce, Naveggia a guisa di buon marinaro.

† **NAVELERIO.** *Agg.* [Camp.] *Per Marinaresco.* Nauclerius *e* Nauclericus, *Plauto. — Diz. maritt. mil.* Navelerio è voce latina, e vale Marinaresco, Di marina...

† **NÀVERA.** *S. f. Ferita d'arma acuta o tagliente. Tav. Rit.* (*C*) Qui si è un cavaliere di lontano paese, il quale..., innaverato sconciamente, e di sua nàvera non trova alcuno ajuto, nè rimedio di guarire. (*Qui fig.*)

† **NAVERARE.** *V. a. Ferire con spiedo, o veruto, Inaverare.* (*Fanf.*) *Beniv. Espos. Patern. p.* 33. *lin. penult.* (*Gh.*) Se l'uno membro è malato o naverato, tutti li altri l'ajutano, acciò ch'egli sia guarito. *V.* INAVERARE.

† **NAVERESCO.** *Agg. Attenente a navigazione.* Nauclerius e Nauclericus, *Plauto. — Liv. Dec.* 3. (*C*) Dove quasi la maggior parte delle cose opportune alla bisogna naveresca erano state da Asdrubale raunate.

[Camp.] *Diz. maritt. mil.* Hanno (*le galeazze*) il timone alla naveresca, cioè, ad uso di nave.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 56. Di questa sorte di navi con li suoi timoni alle bande, abbiamo noi cavato un mirabile profitto a' nostri vascelli navareschi.

NAVETTA. *S. f. Dim. di* NAVE. Naucula, *Paulin. Non cam. Vit. Plut.* (*C*) E là era uno de' Creti, che avean una sua navetta, ed elli aveva nome Oroandro. *But. Purg.* 2. L'Angiolo... venne alla piaggia del Purgatorio con una navetta. *Guicc. Stor.* 2. 100. Avendo perduta una navetta biscaina. [Cont.] *G. G. L.* VI. 267. Perchè non vi era alcun vascello fuori del molo, non potetti veder l'effetto dell'occhiale, se non sopra una navetta dentro nel molo.

† **NAVICARE** *e deriv. V.* NAVIGARE, *ecc.*

NAVICELLA. *Dim. di* NAVE. Navicula *aureo lat.; in Fulg.* Navicella. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. (*C*) Trovò per ventura alquanto separata dall'altre navi una navicella di pescatori. *Nov. ant.* 81. 1. Comandò... che fosse arredata una ricca navicella coperta d'un vermiglio sciamito. *Vit. SS. Pad.* 1. 45. Volendo visitare li monisterii dei suoi frati d'intorno a quelle contrade, entrò in una navicella con alquanti frati che andavano a quei luoghi medesimi; e stando in quella navicella, sentìo una grande, e non usata puzza. *Bern. Orl. Inn.* 2. 14. Onde soletta in una navicella Entra, veduta la mala parata. [Pol.] *Passav. prol.* 3. Egli, entrando nella navicella, comandò ai venti e al mare, che oltraggiavano e soperchiavano la piccioletta navicella, e cessò la tempesta.

[Camp.] (Marin. ant.) *Diz. maritt. mil.* Le navicelle, secondo Strabone e Cicerone, furono li navilii più piccioli degli antichi, ed avevano due soli remi. ·

2. *Per simil. Dant. Purg.* 1. (*C*) Per correr miglior acqua alza le vele Omai la navicella del mio ingegno. *E* 32. O navicella mia, com' mal se' carca. *Petr. Canz.* 15. 5. *part.* I. Chi sì dolce apria Mio core a speme nell'età novella, Regga ancor questa stanca navicella Col governo di sua pietà natìa. [T.] Navicella di mia vita.

[T.] La navicella di Pietro.

3. *Si dice anche Ogni sorta di vaso, fatto a foggia di nave, e specialmente Quello in che nelle chiese tiensi l'incenso. Vit. Pitt.* 31. (*C*) Son celebri altri gruppi di figure...; nè furono in minor pregio... un sacerdote, a cui assisteva un giovanetto colla navicella dell'incenso,... *Stat. Pist. volg.* 3. (*M.*) Salvo uno calice, torribile (*turibolo*), uno bacino, e navicella, li quali continuamente si adoperano. *E* 28. Una navicella con nicchii da tenere incenso. *Stat. S. Jac. p.* 3. 1. 4. (*Gh.*) Lo tesauro dell'altare e la croce grande, e li candelabri grandi,... un calice, torribile, uno bacino e navicella.

4. *E dim. di* NAVE *nel senso del* § 11. *Borgh. Rip.* 88. (*C*) Nella faccia che risponde sopra la navicella di verso la Nunziata. *E appresso:* La faccia che si vede sopra la navicella di verso la Canonica.

5. [Cont.] *Quell'ordigno in forma di picciola nave, che contiene la spola carica di trama, e vien passato dal tessitore nell'arditura per far la tela. Cit. Tipocosm.* 409. Il telaro, il subbio, la cassa, le calcole, il pettine, la pedena, i licci, l'ordinamento, la trama e la navicella. *E* 439. La navicella, il cannello, lo spoletto. *E* 440. Gittar la navicella, tirar le casse a sè, e menar le calcole.

Navicella. (Chim.) [Sel.] *Piccolo recipiente a forma di barchetta, di platino, di porcellana o di altro, in cui si pongono le sostanze da introdurre in canna, che poi si arroventa, e per la quale si fa passare un afflusso di qualche gas: si usano principalmente in certi processi di analisi chimica.*

NAVICELLAJO. *S. m. Quegli che guida il navicello.* Navicularius *aureo lat.* [Cont.] *Bandi Fior.* VI. 15. Navicellai, che scaricano mercanzie e grani forestieri, lir. 1. 8, per ciascun navicello. = *Varch. Stor.* 9. 254. (*C*) Infino a questo luogo arrivano i navicellai, che vengono contra all'acqua con i loro navicelli carichi di roba. *Buon. Fier.* 4. 5. 18. Il votò in Arno; onde un navicellaio Pietoso in ripescarlo gentilmente Della borra il fe' vedovo. *Red. Lett.* 2. 99. Mi ha promesso, che le farà pervenire in mano di V. S. costì in Livorno per la prima occasione di navicellajo, che se gli porgerà.

NAVICELLATA. *S. f. Quanto può portare una volta un navicello. Red. Lett.* 1. 144. (*M.*) Se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro navicellate.

NAVICELLINO *S. m. Dim. di* NAVICELLO. *Zibald. Andr.* (*C*) Scorgono avvicinarsi alla terra un navicellino sottile.

· **NAVICELLO.** *S. m. Dim. di* NAVE. Navigiolum, *aureo lat Varch. Stor.* 9. 254. (*C*) Insino a questo luogo arrivano i navicellai, che vengono contro all'acqua con i loro navicelli carichi di roba. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 41 Ed io, uomo lo quale non ho ancora retto nel lago uno piccolo navicello, sono commosso

alli grandi fragori e onde del mare Eusino. = *Chiabr. Vit.* 14. (*M.*) E passando fece entrarlo nel suo proprio navicello, e desinando tennelo seco a tavola. [Val.] *Cocch. Bagn.* 456. Vi si può andare in navicello per via d'un fosso vivo d'acqua.

2. † *Fig. Si disse d'un Uomo leggiero e volubile. Bisc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 267. *col.* 2. (*Gh.*)

3. † *E fig. vale ancora Uomo lesto, che sa tutte le furberie. Malm.* 3. 55. (*Gh.*) Or perch'egli è di nidio e navicello... Gli dà l'offizio e titol di bargello.

NAVICELLONE. *S. m. Accr. di* NAVICELLO. *Bellin. Disc.* 1. 230. (*M.*) Sarete stati sul mare, o almen sur Arno; e averete visti i navicelli a vela nel fiume, o quei be' navicelloni, che si chiamano vascelli, e galere anch'essi con le vele.

† **NAVICHEVOLE.** *Agg. com. Navigabile* (*V.*). [Camp.] *Guid. G.* 1. 2. Ordina a noi il mare Mediterraneo... da noi navichevole, siccome veggiamo. = *Stat. Pis.* III. 473. (*Fanf.*) E a tutti e a ciascheduni delli sottoscritti mistieri... li quali fanno legni navichevoli... [Cerq.] *Senec. Benef. volg. ant.* Fiumi grandi e navichevoli.

NAVICHIERE e **NAVICHIERO.** *S. m. Quegli che traghetta con barche e navi ne' fiumi, che ora dicesi* Navalestro. Nauclerus e Naviculator *aurei lat.* — *Belc. Agg. Pr. Spir.* 22. (*M.*) Ora un uomo fedele navichiero lo trasse dalle mani de' barbari.

2. *Per Nocchiere, Marinajo. But.* (*C*) In vece di quel tempo, che i navichieri non le possono adoperare. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 96. Lo ignorante navichiere teme di conducere la nave.

† **NAVICOLA** e † **NAVICULA.** *Dim. di* NAVE. *Piccola nave.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Ott. Com. Purg.* 1. 5. (*M.*) Poeticamente parla, allegorizzando suo intelletto essere in termine di navicula.

† **NAVICOLARE.** *Agg. com. Che ha forma di navicella.* (*Fanf.*) Navicularis *in altro senso Ermogenian.*

2. (Anat.) Osso **navicolare.** *Il terzo de' sette ossi del tarso.* (*Fanf.*) *Rucell. Anat.* 183. (*M.*) Il terzo (*osso del tarso*) è l'osso navicolare, ovvero scaforide. *E* 184. L'osso navicolare, così detto dalla figura, perchè dentro dove riceve il capo dell'astragalo è concavo, di fuori dove si commette co' calcoidei è convesso, è posto nella parte interiore del piede.

3. (Vet.) [Valla.] *Dicesi* Malattia navicolare *una particolare infermità del piede del cavallo consistente, secondo Turner, in una infiammazione della membrana sinovale, estesa sulla faccia posteriore dell'osso, detto appunto* Navicolare, *e sull'anteriore del tendine flessore del piede.*

† **NAVICULA.** *V.* NAVICOLA.

† **NAVICULARE.** *V. n. ass.* Naviculari *Marz.*, Naviculator *Cic.* [Camp.] *Diz. maritt. mil.* Naviculare è barcheggiare, andare con navile sopra l'acqua in mare.

† **NAVICULARIA.** *S. f.* [Camp.] *Lo stesso che* Nautica. *In Cic. la professione del negoziare navigando. Diz. maritt. mil.* Navicularia è l'arte di marinaro, detta altrimenti marinerla.

NAVIGABILE e † **NAVICABILE.** [Cont.] *Che si può navigare. Aureo lat. Bart. C. Arch. Alb.* 30. 55. Io biasimo il fosso che aveva fatto Nerone navigabile dalle cinqueremi, dallo Averno insino ad Ostia.

Ass. [Cont.] *G. G. par.* Ridurre il fiume d'Arno in canale, sì che sia navigabile dalla sua foce sino a Fiorenza, ed insieme liberi le campagne adiacenti dall'innondazione. *Punt. Arm. nav.* 38. L'uso delle zattere, avendo elle bisogno di poco fondo, si è ristretto nei fiumi eziandio non navigabili, potendo passar con poca acqua, e per luochi aspri e difficili. = *Fr. Giord. Pred. B.* (*C*) Voi v'ingolfate in un mare che non è navigabile. *Tac. Dav. ann.* 15. 42. Perchè gli promisero di cavare un fosso navigabile dal Lago d'Averno a Ostia per rive aride, e monti. *Serd. Stor.* 7. 261. Fa un porto capace, nel quale sbocca un fiume navigabile. *Guid. G.* 1. 2. Il mare Mediterraneo per li porti del mondo dentro da noi navicabile siccome veggiamo. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 202. Avendovi condotta una larga e navicabile fossa dal Po, a maravigliosa grassezza di ciò che nasce dalla terra, e a maggiore spasso dello amenissimo spasseggiamento. [T.] Rendere navigabili i fiumi.

[Cont.] *Cast. Mis. acque corr.* 97. Ordinar canali navigabili, divertire fiumi e canali d'acque.

2. [Cont.] *Di nave atta a navigare. Cr. B. Naut. med. v.* 552. Istromento o macchina, per mezzo del quale l'affondate navi, o che attraverso si trovano, possino cavarsi per restaurarle e farle di novo navigabili. *E* I. 85. Il varare i vascelli... altro non è che il muovergli dal luogo in che sono stati fabbricati, per mettergli in tanto fondo di mare che basti a farli navigabili.

NAVIGABILISSIMO. [T.] *Agg. Superl. di* NAVIGABILE. *Facilmente e comodamente.*

NAVIGABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* NAVIGABILE. [T.] Navigabilità delle bocche del Danubio. — D'un fiume. — Lavori per ottenerla, conservarla. — Condizioni di navigabilità.

† **NAVIGADORE.** *V.* NAVIGATORE.

† **NAVIGAMENTO** e † **NAVICAMENTO.** *Il navigare. Coll. SS. Pad. Prol* 1. (*C*) Perciocchè tanto è da metter la navicella del debole ingegno mio a pericoli del più profondo navicamento, quanto... (*Qui fig.*) *Vegez.* 176. Con diritto navigamento era usato d'andare. *But. Inf.* 3. Nella quarta pone una similitudine, il navigamento di quella nave a passar lo fiume. *E Purg.* 30. 1. Fa qui similitudine... dal vivere mondano virtuosamente al navigamento del marinajo per mare.

NAVIGANTE e † **NAVICANTE.** *Part. pres. Da* NAVIGARE, *ecc. Che naviga. Aureo lat.* [Camp.] *Guid. G. A.* 14. E senza troppo addimorare, li Greci navicanti venendosi più approssimando... *E Lib.* 34. Sì che bene quindici persone navicanti per naufragio sono perite; ma pure io solo scampai... [T.] Legni naviganti.

2. *E a modo di Sost. G. V.* 12. 95. 7. (*C*) Tutti erano ricchi di danari guadagnati in corso sopra Inghilesi e Fiamminghi, e altri navicanti per quello mare. *Dant. Purg.* 8. Era già l'ora che volge il desío A' naviganti. *Petr. Canz.* 4. 4. *part.* I. E i naviganti in qualche chiusa valle Gettan le membra... *Giov. Gell. Vit. Alf.* 154. (*M.*) Era lungo la ripa di qua una torricella..., dove si riscoteva il passaggio da' navicanti. [T.] *Bald. Naut.* 38. Gl'infelici naviganti scorge Tra l'onde errar dispersi, e il mesto suono Le fere il cuor de' lagrimosi accenti. [T.] *Fosc. Sep.* Il navigante Che veleggiò quel mar. — Nido d'intrepidi naviganti.

NAVIGARE, e † **NAVICARE.** *S. m. Navigamento.* (*Fanf.*) *Petr. Son.* 27. *part.* I. (*C*) Del lito occidental si muove un fiato, Che fa sicuro il navigar senz'arte. *G. V.* 10. 63. 2. Ma fecerlo per non perdere il navicare. [T.] *Nard. Trad. Liv.* I. 1. Gl'incerti errori del navigar loro. *Dav. An.* 4. 6. Accrebbe il navigare (*l'atto e l'opera della navigazione*). = *Franc. Sacch. nov.* 151. (*C*) Al fine egli era venuto 35 migliaja di miglia, che è de' maggiori navicari che si faccia.

NAVIGARE, e † **NAVICARE.** *V. n. ass. Andar con nave per acqua. Aureo lat.* [Cont.] *Mann. Pist. Arch. St. It. App.* 7. 163. Navicherete dunque... verso Porto Pisano, nel quale luogo l'armata dei Viniziani essere si crede; dove se quella troverete, sia di vostro albitrio pigliare battaglia o non pigliare. = *Dant. Inf.* 21. (*C*) A rimpalmar li legni lor non sani, Che navicar non ponno. *Bocc. Proem.* Sol di sè nella mente m'ha presente lasciato quel piacere, che egli è usato di porgere a chi troppo non si mette ne' suoi più cupi pelaghi navicando. *Vit. SS. Pad.* 1. 89. Navigando egli per certe contrade..., insino da lungi s'udivano le boci del demonio che erano per le terre d'intorno. *Serd. Stor.* 6. 217. Vi corrono fiumi, che si navigano ancora con grosse navi. *E Ist. Ind. l.* 15. *p.* 650. *ediz. fior.* 1589. (*Gh.*) E, navigati (*essendo*) per lo spazio d'un mese, furono sbarcati amendue ad Arquico.

2. **Saper navigare a ogni vento,** *dicesi proverb. di Chi sa adattarsi a' tempi, ubbidire agli accidenti. Cecch. Stiav.* 5. 8. (*C*) Io lo intendo, e so che tu sei uomo, che hai ingegno, e sai essere in ogni lato, e navigare a ogni vento.

[T.] *Prov. Tosc.* 173. Chi disse navigare, disse disagio. *E* 136. Ognuno sa navigare col buon vento. *I seg. anche fig.*

[T.] *Prov. Tosc.* 84. Chi mal naviga, male arriva. (*L'esito da ultimo è premio o pena de' mezzi adoprati.*) [T.] *Prov. Tosc.* 280. Saper navigare. (*Anche trasl. ben procedere nelle faccende, approfittando delle agevolezze, evitarne i pericoli.*)

Tac. Dav. ann. 4. 59. (*C*) Massimamente a Nerone, primo a succedere, giovane modesto, ma non sapea navigare (*cioè governare; il lat. ha:* quid in praesentiarum conduceret, oblitum).

[T.] *Modo quasi prov.* Navigare a ogni vento, *soper operare in ogni occorrenza e prospera e avversa.*

3. **Aver navigato,** *dicesi in proverb. di chi ha pratica del mondo. Lasc. Lez. Niccod.* 36. (*Man.*)

4. [Val.] **Navigare col vento a prua,** *fig. Riescir le cose sempre al contrario del desiderio. Fag. Rim.* 3. 36. La farò colla voglia: sono avvezzo A navicar col vento sempre a prua.

5. **Navigar per perduto,** o **perso,** *si dice di Chi essendo in estremo pericolo, o ridotto alla disperazione, si rimette interamente alla fortuna. Varch. Suoc.* 4. 6. (*C*) Dio l'ajuti, ch'e' n'ha bisogno, e naviga per perduto. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. E così navigando ognor per persi Detter poi fondo in questo asciutto porto.

Nello stesso senso dicesi anche Navigar per disperato. [F.] *Panciat. scritt. var.* 82. Mi metto a navigar per disperato.

6. [G.M.] **Navigare fra due scogli,** *fig., Trovarsi stretto da difficoltà da una parte e dall'altra. Segner. Crist. Instr.* 1. 3. Considerate che si naviga fra due scogli. Per una parte non ci conviene esser mai curiosi con Dio... Dall'altra banda, la fede cristiana non è una fede ignorante.

7. [T.] Navigare, *oss. Viaggiar per mare, far la vita del marinaro.*

[T.] *Prov. Tosc.* 174. Chi non naviga, non sa cosa sia timor di Dio. (*Il pericolo insegna a temere sperando, ad amare temendo, a diffidare di sè*).

8. *Coll'*A. Navigare a un luogo, o verso quello. *Segner. Fatt. Arm. Aless. Farn.* 23. (*Gh.*) Ma già il Ferumio avea navigato ad Anversa.

9. **Navigare a seconda,** o **alla seconda,** *vale Navigare secondando il corso dell'acqua.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 328. Navicar fiumi, o a seconda, o contr'acqua; e quivi sarà il tirar l'alzana. = *Agn. Pand.* 10. (*C*) Ditemi; se voi foste in una barchetta, e navicaste alla seconda pel mezzo del fiume d'Arno, e, come accade, voi v'infangaste, sarebbe vostra quell'acqua, la qual voi adoperaste in lavarvi?

10. **Navigare a remo,** *per forza di remi.* [Giust.] *Serd. Stor. Ind. Orient.* 9. 20. Navigando a remo, lungo i ripari de' nemici, che gli traevano invano, arrivò al luogo dove si combatteva.

11. [T.] Navigare, *coll'*Essere. *Non com. Chiabr. Lett.* 115. Credo che le mie signore saranno navigate giocondamente.

12. **Navigare secondo i venti;** *detto proverb., che vale Ubbidire agli accidenti, e Far della necessità virtù. V. Flos,* 126. (*C*)

13. *Att. nel primo signif.* [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 127. Alcuni altri hanno nel fonte loro un gran gorgo, nel quale concorrono più vene disuguali con tanta copia di acqua che si possono questi fiumi in fino al fonte loro navigare; come è il Clitumno ne la Umbria. [Camp.] *D.* 2. 1. Venimmo poi in sul lito diserto Che mai non vide navicar sue acque. *E S. G. Gris. Om.* Non vedi tu far navi, eleggere remicatori, dar le vele al vento, navicare il mare... [Val.] *Tesorett.* 11. 61. Io non trovo nessuno Che l'abbia navicato, Nè 'n quelle parti andato. = *Car. En.* 1. 114. (*M.*) Gente inimica a me, malgrado mio, Naviga il mar tirreno. *E* 3. 614. Acciò più franco Navighi i nostri mari. [T.] *Car. En.* VI. Così piangendo, disse; e navigando, Di Cuma in sen, l'Euboica riviera Si spinse a tutto corso. = *Bocc. Filoc. l.* 5. *p.* 275. (*Gh.*) Filocolo, che già tali mari avea navicàti, a se medesimo pensando, di Galeone divenne pietoso e disse.

14. *Trasportare in mare da luogo a luogo checchessia.* [Cont.] *Cat. P. Arch.* I. 18. Comprar vile e vender caro, navigar mercanzie ed altre cose da molte lontane regioni alla loro città o ad altre, e così da quella trasportare ad altri luoghi discosto. = *Urb.* 37. (*C*) Nè anche aver fatto cosa, per la quale essa meritasse esser con tanta fretta navigata in paesi strani tra gente incognita. *Cron. Vell.* 65. (*M.*) Andonne a Vignone, e cominciò a comperare panni, e farne mercatanzía, e avendo una volta comperati panni per navicargli a Rodi... *Sassett. lett.* 312. (*Man.*) I Mori che lo navigano (*il pepe*) a Mecca, se lo cavano di questa costa (che ne cavano molto), lo comprano del vecchio. *Bart. Stor. As.* Niun marinajo fosse ardito di navigare il P. Francesco. [Cors.] *Gucc. Viag.* 413. Delle quali se ne fa uve secche in gran parte, che si chiamano zabibo; e per ogni parte se ne navica.

15. [Cont.] **Navigare in armata.** *Dicesi di più legni da guerra che vanno assieme sotto il comando d'un solo, per impresa guerresca. Stat. Cav. S. Stef.* 94. Essere provisto d'armi a bastanza... Altrimenti non possa navigare in armata alcun legno di nostra religione; andando detti legni quadri in mercanzia se ne osservi quanto al buon giudizio e discrezione dell'ammiraglio, e del consiglio che le

mandasse, parrà espediente; avvertendo sempre che vadano bene armate e corredate.

[T.] *Correre le acque con nave o barca.* [T.] *Virg.* Gente nemica a me naviga il mare Tirreno. — Navigare l'Ocean. = *Semint. Metam* 11. 27. (*Gh.*) Lo mare era navicato mezzo, o meno che mezzo... e l'una e l'altra terra era di lungi.

II. *Ass. quasi neut.* [T.] *Car. Eneid.* 1. 55. Eran di poco, e dal cospetto appena, Della Sicilia navigando usciti. *Guid. G.* Navigando per molte notti, sotto 'l conducimento del Tessagliese nocchiere. — Navigare per mari ignoti. — Navigò bene in queste acque. — Naviga su que' bastimenti.

III. *Con partic.* [T.] *Ar. Fur.* 9. 15. Che, quanto in fretta più potea, conchiuse, Di navigare a quell'iniquo regno. — Navigando dal regno. — Navigare verso la costa dalmatica. — Navigare oltre l'Adriatico.

IV. [T.] *Arte e scienza. D. Acciaiolo.* Arte di navigare 1580. — *Ott. Com. Inf.* 21. 376. Quivi stanno a racconciare i navilii e gli strumenti da navigare. — Carte da navigare.

V. *Come sost.* [Pol.] *Gal. Lett.* 7. 228. Bene spesso perdono le mercanzie, le navi, e lor medesimi; e pure non si dismette il navigare. [T.] Datosi al navigare, *dice più che* A navigare.

VI. *Trasl.* [T.] Navigare in cattive acque. — Navigare fra scogli.

NAVIGATO e † **NAVICATO.** [T.] *Part. pass. e Agg. Da* NAVIGARE. *In Plin.* — *Car. Eneid. l.* 3. *v.* 251. (*Gh.*) Rinavigato il navigato mare. [T.] Mare navigato da molti legni stranieri; Acque ancora non navigate. — Assai navigate (*frequentate colla navigazione, perchè di navigazione necessaria, utile, facile. In questo senso,* Fiume, Lago, Canale navigato.

2. *Non pass. ma quasi neut.* [T.] *Buon. Fier.* 4. 1. 1. O tutte in un sol collo Navicate per aria. *Qui può cadere anco il primo es. del seg.*

3. *Pass. Portato per nave. Buon. Fier.* 3. 5. 5. (*C*) O quel (*pane*) che vostro, pur or navicato, Facesti a me gustare. *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 411. (*Man.*) I Fiorentini sono come i vini che, navicati, migliorano. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 461. Grano gentile rosso, forestiero, navigato. [Cont.] *Stat. Por S. Maria,* II. 14. Ad ogni sorte di seta navicata, quattro per cento.

4. *Trasl. fam.* [T.] *Dicono* Uomo navigato, *provato dall'esperienza; sovente vale* Accorto; *sull'anal. di* Cordatus *e agg. con forma di part.; dal vino, che, buono, resiste alla prova della navigazione. Hor.* Latumque per acquor... Aspera multa Pertulit.

NAVIGATORE, e † **NAVICATORE,** e **NAVIGADORE.** *Verb. m. di* NAVIGARE. *Chi o Che naviga. In Quintil.* [T.] Navigatore, *Che ha l'abito, l'arte e la scienza e la professione del navigare.* = *Sen. Pist.* (*C*) A' navicatori convien la via addirizzare secondo alcuna stella. *Guid. G.* Quella stella, la quale i navigatori chiamano tramontana. *E altrove:* Li detti navigatori, liberati già da' lacci della morte, prendono spirito di conforto. *Ciriff. Calv.* 1. 11. Usanza, sai, ch'è de' navigatori Di porre in terra, e far talvolta preda Di capre, e porci, o di bufole, o tori. *Franc. Barb.* 263. 18. (*M.*) [T.] Il primo navigatore del Gessner.

Come Agg. Popolo navigatore. [Camp.] *Bib. Re,* III. 19. E Joram mandò li servi suoi in quella nave, uomini navicatori (*nauticos*) e savii di mare co' servi di Salomone.

[T.] Il Bougainville scopre le Isole dei Navigatori nel 1768.

† **NAVIGATÒRIA.** *S. f. Nautica.* [F.T-s.] *Aless. Piccolom. Sfer. Mond.* Quanto giovi all'agricoltura, alla navigatòria, alla cosmografia.

NAVIGATORIO. *Agg. Atto a navigare, Appartenente a navigazione. Non com. Gal. Sist.* 93. (*C*) Che diremo dell'architettura? che dell'arte navigatoria?

NAVIGATRICE. [T.] *S. f. di* NAVIGATORE (*V.*), *e come Agg.* [T.] Nazioni navigatrici. [Cerq.] *Barett. Frust. Lett.* 1. 162. Pisa città navigatrice e potente. La sapiente Grecia, la battagliearesca Roma e la navigatrice Inghilterra.

NAVIGAZIONE, e † **NAVICAZIONE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Navigatio. *L'atto e l'abito e l'arte del navigare. Guid. G.* (*C*) Ricevendo graziosa navigazione, capitarono all'isola di Delfo. *Serd. Stor.* 1. 8. Durò quella prima navigazione intorno a cinquanta anni. [Val.] *Lanc. Eneid.* 7. 313. Della navicazione di Enea. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 96. Fu sottratto per veloce morte colui, lo cui nome tu taci avere temuti li pericoli del mare, ed avere mutato il consiglio della navicazione. [Camp.] *Guid. G.* VII. 2. Avventurosa navigazione.

[Cont.] *Aleo. Ripar. somm.* 17. La grandissima caduta che ha il canale della navigazione dalla chiusa di Casalecchio sopra Bologna, fin fuori delle mura di Bologna, è stata veduta e considerata da me.

2. *Dell'arte. Ott. Com. Purg.* 11. 187. (*M.*) Le principali arti meccaniche... sono sette, cioè sono medicina, agricoltura, lanificio, armadura, magisterio, cacciagione e navicazione. *Serd. Stor.* 1. 3. (*C*) I popoli di Spagna furono così mal pratichi della navigazione. *E* 1. 11. Traportarono lo strumento dell'astrolabio... all'uso della navigazione marittima.

[T.] *Dell'atto.* [T.] Navigazione da tale o tale spiaggia o paese. Quattro giorni di navigazione. *Salvin. Senof. Efes. volg.* 30. Affermavano i nocchieri che bisogna fare acqua e rinfrescarsi, dover cadere in lunga navigazione. *Bart. Dan. Giapp.* 14. 110. Quel che sempre accompagna le lunghe e sfortunate navigazioni, finirsi l'acqua e il vitto. — Tempo favorevole alla navigazione. — Esporsi ai pericoli della navigazione. *Mem. Bell. Art.* 1. 12. Non ebbe questo poeta (*Virg.*) nella sua navigazione così propizii i numi marini, come li aveva a lui augurati Orazio nell'ode terza. — Compiere la navigazione.

Plur. [Pol.] *Galil. Lett.* 7. 265. La celebre impresa degli Argonauti resta a' nostri tempi poco meno che puerile, paragonata alle moderne navigazioni.

II. *Specie.* [T.] Transatlantica. Fluviale. Navigazione del canale. — Canali di grande navigazione. — Piccola, Grande navigazione.

[T.] Navigazione a vela, a vapore.

[T.] Società di navigazione.

III. *Abito, Arte, Scienza.* [T.] Datosi alla navigazione. Esercitarla.

[T.] Navigazione libera. — Legge sulla navigazione.

[T.] Trattato di navigazione. — Storia della...

† **NAVIGERO.** *Agg.* [Camp.] *Che porta navi. Aureo lat. Diz. maritt. mil.* Navigero significa che porta navi, mare navigero è mare solcato da navi.

† **NAVIGHIERE.** *S. m. Lo stesso che* Navichiere. (*Fanf.*)

† **NAVIGIO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Navigium. *Legno da navigare.* [Camp.] *Guid. G. A.* 6. E piacciavi me medesimo mandare in Grecia con questi nostri navigii. *E Com. Boez.* IV. E Janson, lo quale primo è detto avere trovato lo navigio, ed aver preso Troja... = *Petr. canz.* 14. 2. *part.* I. (*C*) Tragge a sè il ferro e 'l fura Dal legno in guisa, che i navigii affonde. *Segr. Fior. Stor.* 7. 259. (*M.*) I Viniziani gli avevano promesso navigii per passarlo in Schiavonia.

2. † *E fig. Dant. Par.* 2. (*C*) Metter potete ben per l'alto sale Vostro navigio, servando mio solco Dinanzi all'acqua, che ritorna eguale.

3. † *Per Armata navale, Flotta. Tass. Ger.* 18. 42. (*Man.*) Poi sforzato a ritrarsi ei cesse i regni Al gran navigio, Saracin de' mari.

4. † *Per Navigazione. Guid. G.* (*C*) E con avventuroso navigio capitarono alle sparte isole Cicladi.

NAVIGLIO e *comunem.* **NAVILIO.** *S. m.* (Mar.) *Moltitudine di legni da navigare. G. V.* 37. 3. (*C*) Passò il detto stuolo sano e salvo con loro navilio. *E* 9. 251. 1. Tutto 'l navilio di Pisani si partirono di Sardigna. *M. V.* 3. 86. E per molti tempi pieni di molte vittorie, e signori al continovo di molto navilio. *Dittam.* 1. 19. Li boschi comandò esser guardati Per lo navilio, e ordinò... *E* 2. 14. Allor venìa Con gran navilio incontro me acerbo. *Cas. Oraz. Leg.* 62. (*M.*) Noi colla nostra armata, e col nostro abbondante navilio, ce n'andremo sopra la Puglia e sopra la Calabria. *Ovid. Simint.* 3. 53. (*Man.*) Se la terra di Beozia non avesse rattenuti in Aulide i navilii delle navi che doveano andare. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 4. Giunto che fu Enea col suo navilio in Creta... *E rubr.* 14. Ti preghiamo che tu comandi che il nostro navilio non sia arso.

[Camp.] † Fare navilio, *per Apparecchiare navi da guerra. Pol. M. Mil.* I cacciati abitanti si ragunarono tutti insieme, e feciono navilio, e vennono ed assediarono questa città intorno intorno.

2. *Nome generico di Qualunque legno con che si naviglii.* [Cont.] *Tav. rit.* 515. E avendo ragunati tutta gente, lo re Amoroldo fa fare molti navilii da battaglia; cioè navi, trice, cocche e galee, uscieri, barconi, barche e saettie; e tutte le fece fornire di biscotti e di ciò che mestieri facea alla vita degli uomini e de' cavalli loro; e appresso vi fa montare suso tutta sua gente, e fa dispiegare bandiere e gonfaloni. = *Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Di quelli vi sono stati, che la mercatanzia, e 'l navilio, e le polpe e l'ossa lasciate vi hanno. *Franc. Sacch. Op. div.* 112. Porto, che a tempo di fortuna v'entrano i navilii per istare sicuri. *Pecor. g.* 15. *nov.* 2. (*M.*) Si partirono di Troja con più di dodici mila persone, e con molti navilii, e navicando per mare arrivarono... *Ar. Fur.* 10. 100. Come sospinto suol da Borea, ad Ostro Venir lungo navilio a pigliar porto. *Chiabr. Op.* 5. 37. *ediz. ven.* (*Gh.*) E te solo lasciaro insù 'l naviglio, Preda della ventura. [T.] *Ar. Fur.* 44. 18. E sul navilio al fin si ritornaro. I remi all'acqua, e dier le vele al Noto.

[Camp.] **Navilio tondo.** *Diz. maritt. mil.* Navilio tondo dicesi ogni vascello che adopera la vela quadra.

3. [Cont.] **Navilio.** *Canale. Lecchi, Can. nav.* 94. Il naviglio sarà destinato a doppio uso e di navigazione e d'irrigazione. *Ceredi; Disc. idr.* 80. Cavò poi anco dal Lago maggiore questo principe, per fare il servigio compito, un braccio d'acqua navigabile che si chiama il naviglio, e lo condusse a Milano facendo vicino a Pavia sboccare nel Ticino; acciò che tutte le merci che si menassero per Po, si potessero condurre sino a Milano sempre per acqua.

[T.] Canale naviglio, *quasi tutt'una voce, in certi luoghi, i canali resi navigabili.*

[Cont.] *Lecchi, Can. nav.* 181. Al passaggio dei torrenti pe' canali navigli regolati, non è sempre necessario l'uso de' paraporti. [T.] Sostegni ne' canali navigli, trovati dall'Alberti prima che dal Vinci.

4. † **Navilio,** *fu usato anche per Navolo. Vit. SS. Pad.* 2. 322. (*M.*) Se tu hai di che pagare lo navilio, e di che fare le spese, nullo ti può vietare la via. Allora io come vagabondo gli dissi: veramente, fratello mio, non abbo nè spese, nè navilio: ma io pure sarò (*salirò*) in su uno di questi legni, e poi ch'io sarò intra 'l mare, bisogno fia che mi notrichino, e 'l corpo mio fia loro per navilio.

5. [Laz.] † **Per navilio.** *Mediante nave, col mezzo di nave, usarono sovente gli antichi. Coll. SS. PP.* 11. 1. Arrivammo dunque per navilio a una terra d'Egitto, che ha nome Tennesi. *E appresso:* Quando vogliono fare lavorio alcuno di casa, non basta quella terra, se non vi so ne reca anche da lungi per navilio.

† **NAVILE.** *S. m. Navilio. Sull'anal. dell'aureo lat. neut.* Navale. *G. V.* 7. 106. 1. (*C*) I Pisani vi trassero da Pisa a piede, e a cavallo, e presono il detto navile. *E* 12. 94. 1. In compagnia del detto navile 12 galee armate di Genovesi e passando il detto navile contro a Dovero in Inghilterra..., con piene vele, fiotto e marea vennono addosso al detto navile del re di Francia. *Car. En.* 2. 455. (*M.*) Quanto era mutato Da quell'Ettor che ritornò vestito Delle spoglie d'Achille, e rilucente Del foco, ond'arse il gran navile Argolico! [Val.] *Pucc. Centil.* 27. 29. A Brindisi rimandò 'l navilio. [Camp.] *Met.* XIII. Io ritrassi loro, ch'erano rivolti col fuggente navilo (*aversos profuga de classe reduxi*). *E Guid. G.* I. 2. E messe (*mise*) in su lo navilo tutte le cose che bisognano al navicare.

† **NAVILE.** *Agg. com. Di nave, Marittimo. Guid. G.* (*C*) Piacque a tutti, che Pari andasse in Grecia col navile esercito. *E altrove:* Comandòe... che vadano con Pari col detto oste navile.

† **NAVILETTO.** *S. m. di* NAVILE. Navigiolum *aureo lat. Sassett. Lett.* 100. (*Man.*) E vanno di questi luoghi qui vicini sette o otto naviletti.

NAVILIO. *V.* NAVIGLIO.

NAVOLO e † **NAULO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Naulum. *Danaro che si paga per passare sopra la nave. V.* NOLO. *Vit. SS. Pad.* 1. 86. (*C*) E venendo poi a terra, e volendo Ilarione pagare lo navolo per sè, e per Gazano,...

2. † *E fig. Vit. SS. Pad.* 1. 86. (*M.*) Portando seco un libro de' Vangeli..., istimando con quello pagare lo navolo. *Fr. Jac. Tod.* 6. 19. 11. Chi passar vuol questo mare Dell'amor deggia impazzare; Senza naulo il fa varcare Con tutta la salmeria. *Rim. ant. R.* Gran naulo in questo passo chiede Amore. *Rim. ant. Guitt. F. R.* Al passaggio per naulo ci volle il core. *Ar. Fur.* 41. 53. (*M.*) Passar credesti il mar nè pagar naulo, E defraudare altrui della mercede.

NAVONE. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Cavolo,* Brassica Napus, *L., conosciuto ancora sotto i nomi di* Cavolo navone di Svezia, *e*

di Cavolo Rutobaga. (*V.* Cavolo.) *Fa la radice conica fusiforme più grossa di quella della Carota, sovente adoperata per gli usi della tavola, siccome nutritiva e di buon sapore.* [T.] *Isid.* Napus, *simile alla rapa; e l'una commutasi nell'altra specie coll'andar del tempo.* = *Pallad. Lugl.* 2. (*C*) Di questo mese seminiamo i napi, cioè navoni, e rape, in campi e luoghi umidi,... ma i navoni vogliono terra sabbiosa, e un poco a pendio. *Cr.* 6. 84. 1. Il napello è navon marino, che cresce nel lito del mare, ed è velen pessimo e mortale. *E* 12. 7. 1. Ancora intorno alla fine si seminano le rape, e i navoni. *Alam. Colt.* 5. 139. Il ventoso navon, la rozza rapa, Sì congiunti tra lor, ch'assai sovente L'un si cangia nell'altro.

[Cont.] *Libro Cuc.* 13. Tolli i capi di navoni, falli bullire un poco, da po' sciugali un poco, poi li poni a cuocere nel lardo dei polli.

[D.Pont.] **Navone di Lapponia.** *Nome volgare della* Brassica oleracea napo-brassica. (*V.* Cavolo.)

[D.Pont.] **Navone domestico.** *Nome volgare della* Brassica Napus sativa. (*V.* Cavolo.)

[D.Pont.] **Navone salvatico.** *Nome volgare della* Brassica Napus sylvestris. (*V.* Cavolo.)

† **NAZADRA.** *S. f. Barca di un sol legno scavato. Tolom. Lett.* 6. 28. (*M.*) Ha di poi una quantità grande di nazadre, che sono navilii d'un legno solo, e scavati, e queste pertanto da vintotto o trenta uomini l'una, con altri navilii fluviatili per far ponti, bisognando. *Forse corrotto di una zattera; che in qualche dial. dicesi* Zatta.

NAZAREATO. [Ghir.] *Voto con cui presso gli antichi Ebrei alcuni si consecravano per a tempo, od anche durante tutta la loro vita al Signore coll'astenersi dall'uso del vino e di ogni altra bevanda inebbriante, non che da quanto fosse cagione di legale immondità, e col nutrire la chioma, che nel caso di voto temporaneo veniva poi rasa in occasione del sacrifizio che accompagnava lo scioglimento del voto. Di qui Capelli alla nazarena. Ebr.* Nazar, *Separare, quindi consecrare, separare la cosa dall'uso comune per dedicarla al Signore.*

NAZAREI. (St. eccl.) [Ghir.] *Eretici del secondo secolo, ed erano quegli Ebrei che, convertiti al Cristianesimo, si credevano tuttavia obbligati alle osservanze giudaiche, e però si separarono dagli altri Ebrei cristiani, separazione che forse diede origine al loro nome di Nazarei, giacchè giusta l'etimologia ebraica, suona appunto separato.* (*V. la voce precedente*); *seppure non diventò loro propria, quella che fu dapprima comune appellazione de' seguaci del Nazareno.* (*V. la voce seguente.*) *Si divisero in due sette, una delle quali conservò il nome di* Nazareni, *e gli altri furon chiamati* Ebioniti; *e gli uni e gli altri però non solo distinti per varietà di nome, ma di opinione e di errori.*

NAZARENO. *V.* Nazzareno.

NAZARÈO. [Ghir.] *Chi era stretto dal voto del Nazareato. Così fu pure denominato Gesù, chiamato nel Vangelo ora* Nazareno, *ora* Nazareo, *con quel nome furono eziandio distinti dapprima i suoi seguaci.* (*Act.* XXIV. 5.)

NAZIONALE. *Agg. com. Di nazione, Della stessa nazione.* (*C*)

2. *Che ha relazione, Che appartiene alla nazione.* (*Fanf.*)

Guardia nazionale. [F.] *Bott. St. Ital. Lib.* 12. I deputati... di tutti i drappelli delle guardie nazionali. *E Lib.* 21. Una deputazione... della guardia nazionale. = *Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 2. (*M.*) Spirito nazionale. *E appresso:* Non v'è spirito nazionale... che non abbia questo di proprio: credere che quanto fassi a favor della nazione opposta, sia tutto parzialità. *E Lett. Cos.* 253. (*Man.*)

2. **Concilio nazionale,** *vale Adunanza de' Vescovi di tutte le città d'una nazione. Varch. Stor.* 11. 346. (*Man.*) Chiedevano alla scoperta un concilio libero, se non generale come desideravano, almeno nazionale.

[T.] Vestito nazionale, *Proprio alla nazione, e che visibilmente la distingue dalle altre. Anco una parte di vestito, anco un segno.*

[T.] Bandiera, colori nazionali, *dell'insegna, e che portansi nelle divise, e dipingonsi o scolpisconsi ne' monumenti.*

[T.] Chiesa nazionale, *è parola equivoca, e resa sospetta dagli abusi, perchè risica di dividere la società religiosa secondo le partizioni geografiche o le passioni politiche. — Invece di* Concilio nazionale, *sarà meglio detto* Diocesano, *giacchè in ciascuna diocesi, o amministrazione quasi di famiglia, il primo sacerdote è come pontefice quanto all'Ordine, riconoscendo il capo della società cattolica come centro d'unità. Da' Concilii diocesani, può farsi un Concilio provinciale; ma la parola* Nazionale *sarebbe da evitarsi, che, invece di congiungere, non divida.*

[T.] Guardia nazionale, *è copiato dalla Francia, e oltraggioso alla milizia regolare, quasi che la milizia parte della nazione non fosse. Perchè non* Civica, *come dicevasi sin sotto i Francesi in Italia? Ma adesso siamo più infrancesati e più intedescati che sotto gli stranieri governi. Titolo più gen. e più eletto, sarebbe* Guardia cittadina.

[T.] Lingua nazionale; *più sempl.* Della nazione o Natìa. — Questione non regionale ma nazionale.

Come sost. [T.] *G. Gozz.* I suoi Nazionali (*gli uomini della sua nazione*). — *Parecchi giornali it. s'intitolano* Il nazionale, *sin ne' titoli copiando la Francia.*

NAZIONALITÀ. [Cast.] *S. f. Astratto di* Nazionale. *De Luca Dott. volg.*

[T.] *Quando dicono* Di nazionalità slava, italiana, *possono dire* Di nazione; *o piuttosto, della pers. stessa,* Italiano, Slavo di nazione. *Quando dicono,* Rispettare in uno Stato le varie nazionalità, *posson dire* Le schiatte varie; *giacchè, se uno è lo Stato davvero, non ci possono essere dentro nazioni diverse.*

NAZIONALMENTE. [T.] *Avv. Da* Nazionale. *In modo che ci abbia parte tutta la nazione, o In modo conforme all'indole e all'utile di lei tutta.* [T.] Nazionalmente amministrare il Municipio è più difficile che municipalmente governare la nazione. L'odierna unità è più provinciale e municipale che nazionale davvero.

NAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Natio, onis. *Generazione d'uomini nati in una regione, provincia, e anche città. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Nacque tra l'una nazione e l'altra grandissima nimistà. *Stor. Eur.* 1. 1. Il che di quanto momento fusse alla rovina dell'Occidente, assai chiaramente ce lo dimostrano i tanti diluvii delle barbare nazioni, che non solamente inondarono nell'Europa, ma e nell'Affrica ancora. *Ar. Fur.* 27. 19. (*M.*) S'aduna insieme ogni nazion di fatto, Altri a suon di tamburo, altri di tromba.

2. *Per Generazione. Non com. Tes. Br.* 1. 46. (*C*) Non temer niente, che la nazione del tuo figliuolo sarà vero lume,. e giudicherà il popolo d'Israel. *M. V.* 1. 2. (*C*) Pensando l'utilità salutevole, che di questa memoria puote avvenire alle nazioni che dopo noi seguiranno. [Camp.] *Bib.* I. 17. Di lei ti darò figliuolo, il quale io benedicerò, e sarà in nazione (*eritque in nationes*) grande, e di lui nasceranno re...

3. [Fanf.] *La università dei cittadini di un dato paese viventi in paese straniero. Gal. Gal. Lett.* I. 38. Fu due volte in Soria, e dimorò in Aleppo medico della nazione (*cioè de' Veneziani colà dimoranti*).

4. † *Per Origine, Stirpe, Schiatta. G. V.* 1. 26. 1. (*C*) E poi, sappiendo loro reale nazione, congregarono ladroni, e fuggitivi, e sbanditi, e gente d'ogni condizione, disposti a mal fare. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 7. S'innamorò d'un giovane... assai piacevole, e costumato, comechè di gran nazion non fosse. *Cron. Morell.* 316. Egli era un uomo di vile nazione. [Camp.] *D. Conv. Canz.* III. Nè voglion che vil uom gentil divegna, Nè di vil padre scenda Nazion, che per gentil giammai s'intenda.

5. † *Vale anche Venuta al mondo, Nascita. Cron. Morell.* 225. (*C*) Non si descrive la morte di Calandro, perchè non ne troviamo nulla certezza; ma per non lasciare così ignudo i fatti suoi a me pare... che si possa venire appresso a qualche chiarità della sua nazione, e appresso della morte.

6. *Per Luogo natale, Provincia. Dant. Inf.* 1. (*M.*) E sua nazion sarà tra Feltro e Feltro.

[T.] Nazione, *Schiatta d'uomini avente la medesima origine e parlante la lingua medesima. Unione di gente in vincolo di tradizioni civili, morali, intellettuali. Società di famiglie in vincolo comune e costante di discendenza, di tradizioni, d'affetti, di linguaggio, d'istituzione, di fatti, d'abitazione: massime di tradizioni e d'affetti. Quella è più propriam.* Nazione, *ove gli uomini hanno comune la schiatta, la lingua, le leggi, e la potenza e la volontà d'eseguirle.*

II. [T.] *I sensi indeterminatamente promiscui che sogliònsi dare a* Gente, Popolo, Nazione, *sono documento storico da meditarsi, e da farne un'analisi chimica per distinguerne al possibile gli elementi.* Gente, *col suono, dice Generazione; e ha però senso più gen., che s'applica tanto alle private famiglie, quanto alle grandi famiglie de' popoli.* Genti *anco le tribù barbare e le selvagge.* Gente *principio di* Nazione. [T.] Crescere di gente in nazioni. *Quindi può dirsi* Gente d'ogni nazione, e Nazioni di più genti diverse. *Decr. milan.* Altri delle straniere genti e nazioni.

[T.] Popolo, *nella sua orig. porta l'idea di moltitudine, avente o no schiatta comune, più o meno civilm. ordinata. Dicevasi a tutto andare* Storia de' popoli italiani; *nè si sognavano di dire* Storia della nazione italiana. *Pasquale de' Paoli scriveva* ai popoli della Corsica. *Ma la Corsica poi, rispetto a Genova, sentiva e faceva sentire d'essere* Nazione *da sè. E ora il pop. Corso appartiene alla* Nazione francese. *Ci può dunque essere un popolo che non appartenga alla* nazione, *alla quale è aggregato, o aggiogato, o associato. Sap.* I Giusti giudicheranno le nazioni, e domineranno i popoli. — Assai volte il popolo è parte della nazione rimpetto agli ordini che si tengon superiori, e che esso popolo tiene superiori. Il popolo in quanto è plebe, lo escludono dalla nazione anche molti di quelli che cianciano di libertà e d'uguaglianza.

III. [T.] *Quando dicevano* Nazione fiorentina, Senese, *intendevano* Schiatta. *Ross. B. Lett.* 5. 447. Spezialissima affezione che egli ora... predica d'aver sempre portata alla nazion fiorentina. *Rotari:* Multare secundum nationem — *la moneta, l'origine, non il popolo.*

† [T.] *E per Nascimento in gen.* Nazione *da* Nascere, *come* Uccisione *da* Uccidere. *Brun. Tes. Lib.* 1. De la prima nazione di tutte le cose.

Non a caso nè impropriam. [G.Fal.], *il Machiav. Stor. Fior. Lib.* II. Perchè era di nazione ghibellina, aveva in animo di rimpatriare gli usciti. *Perchè la passione di parte è spesso originata e fomentata da odio di razza.*

IV. *Senso odierno.* [T.] *Bocc. Decam.* 8. 241. Voi ancora siete con l'arme indosso, nel regno nuovamente acquistato, tra nazion non conosciuta e piena d'inganni e di tradimenti. (*Parla un Francese a re Francese; parla del regno di Napoli, uomo di* Nazione *stata sempre innocente*). — Nazione germanica. *Pallav. Ben.* 4. 55. Il suo zelo verso la mia nazione. — La sua, La nostra. — È di quella nazione. — È della...

[T.] *Per antonom., i Veneti per* Nazione *intendevano i Gr. e gli Slavi dominati da loro; come dire,* Nazione che non è la nostra; *ma lo dicevano senza dispregio. E i Dalmati dicevano di sè* La nostra nazione, *o ass.* La nazione.

V. [T.] *Rispetto all'individuo, alla famiglia, o a un'altr'ordine sociale.* Rappresentare in sè la nazione. — Ne' governi degli Ottimati, i patrizii si tengono essere tutta la nazione. — *Quel re dicendo:* Lo stato sono io, *usava un eufemismo di pudore, per non dire* La nazione son io, *che avrebbe confessato troppe lingue e troppe mani e troppe parti vergognose. Ma dicono a tutto pasto* Il re e la nazione, *come due corna del dilemma o due membri dell'antitesi. E dicono* Il governo e la nazione; *perchè* Governo della nazione *sentono, anco in repubblica, ch'è una canzonatura spietata.* Il mal governo della nazione, *avrebbe altro senso, assai serio.*

[T.] Siamo nazione, *lo potete voi dire?*

VI. [T.] L'Italia nella mente e nel cuore di taluni si sentiva nazione innanzi il 1846 più che dopo. Adesso ell'è un nome geografico più di prima. *Il sig. Metternich, che diceva* Il diluvio dopo me, *profetava come Caifasso.* — Si farà d'Italia nazione quando l'unità non andrà nell'un via l'uno. A costituirsi in nazione non basta avere brani della nazione in regalo; bisogna non sbranare que' brani.

[T.] Vita della nazione. — Infanzia delle nazioni, Decrepitezza. — Le nazioni non muoiono, ma imbecilliscono. *Senonchè* Dio fece sanabili le nazioni. — Indole della nazione. — Istituzioni sorte dalle viscere della nazione. — Vita infusa negli studii, nelle industrie della nazione. — Nazione opulentissima. — Nazione più operante. — Nazione infiacchita. — Grandezza della nazione. *La Francia intitola sè* La gran nazione. *Levato l'articolo, ell'ha ragione.*

NAZZARENO e NAZARENO. [T.] *In Tosc.* Nazzareno, *con la conson. doppia. Agg. Da Nazaret, Di Nazaret. Segnatam. di G. C., cresciuto in Nazaret, antica città della Palestina, presso il Tabor. D.* 3. 9. Nazzarette. [T.] *Vang.* Gli dissero che Gesù Naz-

zareno passava. *E:* Non cercate Gesù Nazzareno crocifisso: è risorto, non è qui.

[T.] † *Morg.* 9. 1. Vergine sacra, umile e nazzarena. — *Diciamo* La Vergine di Nazaret, La poveretta di Nazaret. — La Santa Casa di Nazaret. — Santa Maria di Nazaret, *Carmelitani scalzi a Venezia.*

[T.] *Sost. ass., ma di G. C. solo.* Il Nazzareno. — Umiltà del Nazzareno. — Seguaci del... — *L'imperatore morente al crocifisso:* Nazzareno vincesti. *Ma d'altri che di Lui, quando non sia plur. di tutti gli abitanti o nativi di Nazaret, o degli eretici di cui sopra, sempre agg. — Aless. Manz.* D'un fabbro nazzaren la sposa... Sclamò: tutte le genti Mi chiameran beata.

II. [T.] Collegio nazzareno in Roma. — Frati nazzareni, *soprannominati i Religiosi della Penitenza, perchè istituiti dietro alla visione d'una monaca di Salamanca,* Suor Rosa di Gesù Nazzareno. *Fanno le missioni, hanno molti digiuni, assistono a' moribondi.*

III. [T.] Capelli alla nazzarena, *Che dall'un lato e dall'altro scendono sulle spalle. Dovrebbesi forse dire* Alla nazzarea (nazzareus vocabitur); *ma l'uso ha così. V.* Nazareo. Portare i capelli alla nazzarena, Li aveva alla..., *e d'uomo fatto e di giovanetto. Di donna,* Capelli sciolti; trecce sciolte.

NÈ. *Particella che nega,* Non; *e anche cong. negativa. Si pronunzia coll'*E *alquanto chiusa; ed in tal significazione si scrive sempre tal particella intera, benchè sia avanti a vocale.* (*Fanf.*) [T.] *Mann. Lez. Tosc.* 283. Il *Sì* affermativo, il *Nè* negativo, e il *Dà* verbo,... si accentano tutti. = *Bocc. Intr.* (*C*) Nè prima esse agli occhi corsero di costoro, che costoro furono da esse veduti. *E appresso:* Nè oltre a due piccole miglia si dilungarono da essa. *Amet.* 35. Nè più sommo di lui nelle nostre arti, nè di maggiore fama alcuno oggi risuona ne' nostri regni. *E* 45. Nè è di quella via il suolo dall'arido paléo occupata, nè in tutto la cuopre l'abbracciante gramigna, ma lieta si vede di molti fiori. *Dant. Inf.* 15. Nè per tanto di men parlando vommi Con ser Brunetto... *Petr. Son.* 6. *part.* I. Nè mi vale spronarlo, o dargli volta. [T.] *D.* 2. 23. Nè a difetto di carne ch'io abbia.

[T.] *Vang.* (*G. C.*) *alla accusata da' tristi*) Nè io ti condannerò.

2. *Talora si raddoppia, come facevano i Latini la* Nec, *o la* Neque, *così ne' nomi, come ne' verbi. Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) Perciocchè dal vero nè nell'una, nè nell'altra non intendo partirmi. *E appresso.* Io non cercai nè con ingegno, nè con fraude d'imporre alcuna macula all'onestà, e alla chiarezza del vostro sangue. *Dant. Inf.* 25. Nè l'un, nè l'altro già parea quel ch'era. *Petr. Son.* 17. *part.* I. Nè sa star sol nè gire, ov'altri il chiama. [T.] *D.* 1. 28. Nè morte il giunse ancor, nè colpa il mena... a tormentarlo... *Vang.* Nè si ammogliano nè si accasano. — Non ha nè letto, nè tetto. *Vang.* Nè questi peccò nè i parenti di lui.

3. *Talora si replica più volte. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Che uomo è costui? il quale nè vecchiezza, nè infermità, nè paura di morte, alla qual si vede vicino, nè ancora d'Iddio, dinanzi al giudizio del quale di qui a piccola ora s'aspetta di dovere essere, dalla sua malvagità l'hanno potuto rimuovere, nè far ch'egli... *Petr. Son.* 24. *part.* I. Orso, e' non furon mai fiumi, nè stagni, Nè mare, ov'ogni rivo si disgombra, Nè di muro, o di poggio, o di ramo ombra; Nè nebbia che 'l ciel cuopra, e 'l mondo bagni; Nè altro impedimento, ond'io mi lagni,...

4. [T.] Nè, *con altra negaz. poi, pleon. d'enfasi.* Non gli diede nè danari nè nulla. — Non voglio nè lui nè nessuno.

5. *Talvolta, invece di replicarla, le si fece corrispondere la particella* O. *Bern. Orl. Inn.* 30. 1. (*M.*) Come avvien che nè in prosa è detta, o in rima, Cosa, che non sia stata detta prima.

6. [T.] Nè pure, *o* Neppure, *preposto al verbo.* Ma nè pure ora la morte mi ha voluto.

7. [T.] Nè, *per Neppure. Non è dell'uso fam., ma può, se chiaro, venire opportuno: e l'hanno Gr. e Lat. Senec. Pist. p.* 286. (*Gh.*) Le consolazioni e' (*e i*) conforti sono di soperchio, ma veramente elle non sono di soperchio, dunque nè li ammonimenti. *Pallad.* 5. E' se n'è seguito che la loro dottrina nè da quelli che sono savissimi si puote intendere. *Ar. Fur.* 2. 41. Sei giorni me n'andai mattina e sera Per balze e per pendici orride e strane, Dove non via, dove sentier non era, Dove nè segno di vestigia umane. *E* 19. 97. Se dell'aspra donzella il braccio è grave, Nè quel del cavallier nemico è lieve. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. (*M.*) E questo sapeva sì cautamente fare, che quasi niuno, non che il sapesse, ma nè suspicava. *Borgh. Orig. Fir.* 204. Io non credo già che sia, non pur Cristiano nessuno..., ma nè uomo grave, e sentito, che non se ne rida. *Ar. Fur.* 44. 48. Se la donna s'affligge, e si tormenta, Nè di Ruggier la mente è più quieta.

NÈ. [T.] Acciocchè non, *come la part. lat. D.* 3. 32. Veramente, ne forse tu t'arretri Movendo l'ale tue, credendo oltrarti, Orando, grazia convien che s'impetri. (*acciocchè tu, credendo innalzarti a Dio per tuo apparecchio, non cada più in basso, conviene pregarlo*). *Poteva dire non forse con elissi non inusitata e di forma italiana assai chiara. Ma volle il* Ne *latino, e questo ha altri esempi.* [T.] *Domin. Tratt. Gov. fam.* 12. Veglia e ora, nè entri in tentazione. *E* 46. Certo se per ragion viva tutto si debba rendere a Dio, rendi gli occhi ne veggano vanità. [Camp.] *Guid. G. A.* 15. Ma di una cosa sto in duvitanza, ne forse abbandonatamente ti porti allo combattere. *E Com. Boez.* III. E così temono, ne per avventura perano per essa, e, volendola avere, non sieno sicuri. *E* IV. Ora ti guarda dunque... ne per avventura, seguendo l'opinione del popolo, conchiuda mo cosa inopinabile. *E ivi. Lib.* I. In questa parte la Filosofia, ne per avventura Boezio cadesse in disperazione subgiunge... [Fanf.] *Regola S. Bened.* 61, *e spessissimo.* Se superfluo o vero vizioso fosse gli sia detto onestamente che si diparta, ne per la sua miseria gli altri siano viziati.

2. *Talvolta le andò innanzi la congiunzione* E. *Bemb. Son.* 84. (*Mt.*) Nè freno il corso, e nè la sete spengo.

3. *Talvolta esprime la significanza della semplice congiunzione. Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) Comechè, perchè pure agio avuto ne avesse, il dolore, nè i pensieri, che della sua giovane aveva, non l'avrebbero lasciato. *Petr. Canz.* 4. 7. *part.* II. Leggiadria, nè beltate Tanta non vide il Sol, credo, giammai.

4. *Talora nello stesso significato si premette alla voce* Non. *Vit. SS. Pad.* 1. 30. (*M.*) Non sono però da essere adorati come Dei, nè non ce ne dobbiamo maravigliare. *Stor. Pist.* 109. Questo castello non era compiuto, nè non era sì forte che si fosse potuto difendere. *E* 126. Non ti potesse offendere, nè non potesse andare a soccorrere. *Pass. Prol.* (*M.*) Nè non ha rimedio cotal rompimento. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. (*M.*) Nè io non vi ho ingannata per... *S. Cater. Dial.* 152. Nè non può l'anima, se non ha in sè queste tre potenzie, avere perseveranzia. *E cap.* 54. Nè non si cura di avere la compagnia.

[Laz.] *Frequentissimo negli antichi l'accoppiamento di* Nè *con* Non *quasi per rafforzare la negazione, o per vezzo, con insistente ripetizione. Coll. SS. PP.* 12. 6. Chi è sempre mansueto e riposato, nè non s'accende per turbazione d'ira; nè non si consuma per languidore d'accidia e di tristizia, nè non si stende per vanità di gloria, nè non s'ingrossa per enfiatura di superbia. *Lo stesso uso od abuso di* Nè Non *incontrasi in tutte le opere del Cavalca, in Zanobi da Strata, nei Gradi di S. Girolamo, ecc.* [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 47. Nè non sono venuto in questo paese, nè venuto ci sarei, se i fati non mi ci avessero chiamato. *Passav. prol.* 4. Nè non ha rimedio cotale rompimento. *E* 20. Lessi (*in quel libro*) certi piccoli beni e pochi, ch'io avea fatti nella mia giovinezza, nè non me ne ricordava. *E* 35. 86. 112. *Dant. Inf.* 2. 93. Nè fiamma d'esto incendio non m'assale.

5. [T.] *Talvolta sta non tanto per* E non, *quanto per* Ma non. Voleva nè poteva nuocergli.

6. *Bemb. Pros.* 3. 214. (*M.*) Nè... posta da' prosatori in un luogo ha forza di negare ancora in altro luogo dinanzi, dove ella non è posta; così: E comandolle che più parole, nè romor facesse; ed ancora: Acciò che egli senza erede, nè essi senza signor rimanessero. *Nov. ant.* 16. 1. (*C*) Francesco da Calboli rampognando con messer Ricciardo de' Manfredi, che aveva sì fatto, che in Faenza, nè in Furlì gli era rimaso amico, rispose. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. Di che siffatta paura m'entrò, chè io del tutto mi disposi a non voler più la dimestichezza di lui; e per non averne cagione, sua lettera, nè sua ambasciata più volli ricevere.

NE'. *Avv. che si usa dinanzi alla parola* Vero, *formandosi una maniera avverbiale* Ne' vero, *che ricerca testimonianza del domandato in confermazione del detto, e si pratica notarla d'apostrofo, come in cambio dell'*E' *per* Egli, *che vi manca. In tal caso tal particella va pronunziata dolcemente, e per esempio:* Il tale è galantuomo, ne' vero? Io glielo dissi a colui, ne' vero? *E vale:* Non è egli vero che 'l tale è un galantuomo? Non è egli vero ch'io gliele dissi a colui. *Lat.* Nonne. (*C*)

NE. [T.] *Particella denotante per primo, e più propriam moto da luogo. Scorcio di* Inde. *Nei primi es. denotasi espressam. il luogo da cui il moto si fa. D.* 2. 25. (*C*) Al bosco Corse Diana, ed Elice caccionne. [Val.] *Pucc. Centil.* 28. 8. L'un sopra l'altro fur morti trovati, E tiratine fuor come letame. = *Bocc. Nov.* 4. *g.* 1. (*C*) Io non potei stamane farne venire tutte le legne, le quali io aveva fatte fare, e perciò con vostra licenzia io voglio andare al bosco, e farlene venire.

2. *Nei seg. comincia l'ell. Bocc. Nov.* 1. *g.* 10. (*C*) Quel forziere... voglio che sia vostro, acciocchè nelle vostre contrade nel possiate portare (*sottint.* Di qui). *E nov.* 7. *g.* 8. Là tornati con una tavola, su v'acconciarono la fante, ed alla casa ne la portarono. [T.] Se ne andò via (*di qui, di là*). = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Elle si partiranno, e voi ve ne potrete scendere al luogo, dove i vostri panni avrete lasciati. *E nov.* 8. *g.* 6. Tu te ne se' così tosto tornata in casa.

Bocc. Nov. 7. *g.* 2. (*Mt.*) Chetamente n'andò per la camera infino alla finestra. *E nov.* 7. *g.* 8. Andiamcene in camera, e da una finestretta guardiamo.

Bocc. Nov. 8. *g.* 6. (*C*) Me ne sono venuta tosto. *E Nov.* 2. *g.* 2. La donna... se ne venne, e del buon uomo domandò che ne fosse.

Pass. 276. (*C*) Non si tiene polvere e cenere colui che si pone in altura di stato e di dignità, chè la cenere e la polvere posta in alto, ne è portata e sparsa dal vento. [T.] *D.* 3. 17. E porteràne (*ne porterai*) scritto nella mente Di lui.

[T.] *Riempitivo, che vive segnalam. nel fig., di cosa che segue nell'ordine.* Ora ne viene il capitolo... — Ora ne viene da trattare... — Dopo il cattivo ne viene il buono.

[T.] Ne va del mio, *ci perdo. Può intendersi nel senso di cui qui trattiamo, Se ne va qualcosa del mio; e può intendersi nell'altro* Ne, *di cui nel § seg., con un genit. raddoppiato.*

3. [T.] *Con idea che non pare di moto; ma in ogni cosa lo spirito umano pensa il movimento, perchè pensa la causa.* Se ne sta, Non se ne sta. — Me ne vivo sola (*in quiete*).

4. *Tronco, per più chiarezza scrivasi coll'apostrofo. D.* 2. 26. (*C*) L'una gente sen' va, l'altra sen' viene. *E* 32. La concreata e perpetua sete Del deïforme regno cen' portava Veloci.

5. † *Collocazioni antiq. F. V.* 11. 78. (*C*) Dopo alquanto tempo la Contessa cortesemente lo ne rimandò in suo paese. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 7. Io ti consiglierei che tu il ne cacciassi fuori prima che l'opera andasse più innanzi. *Petr. Son.* 45. *part.* II. Ella 'l se ne portò sotterra e 'n cielo. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 5. La donna... per celare il difetto della figliuola, ad una lor possessione la ne mandò.

† *Petr. Vit. Imp. Pont.* 166. (*M.*) L'imperadore, ottenuta Ravenna, tolse due colonne, le quali erano nella chiesa di S. Vitale, e mandossenele nel suo regno. *G. V.* 1. 12. 2. (*C*) Prese Aosiona figliuola del detto re Laumedon, e menollasene in Grecia.

† *Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*Mt.*) Bene sta, se voi volete andar, sì andate; se non, sì ve ne durate. *E nov.* 9. *g.* 3. (*C*) La quale infinito amore... pose a questo Beltramo; al quale, morto il Conte, e lui nelle mani del Re lasciato, ne convenne andare a Parigi; di che la giovanetta rimase sconsolata.

NE *per* O, *com'hanno i Provenzali; ma viene dal* Ne *lat. suffisso. Virg.* Genium ne loci. [Cont.] *Mil. stran. Arch. St. It.* XV. 531. Pena di libre duecento di piccioli per catuno de' detti officiali per catuna volta e quante volte contra ciò facesseno, cassando ogni altra riformagione overo statuto lo quale delle predette cose nè di questo facesse altra menzione. = *Fior. S. Franc.* 190. (*C*) Del più santo che mai fosse, nè mai sarà, cioè il mio Signore Gesù Cristo. *Petr. Canz.* 1. 7. *part.* II. Anzi la voce al suo nome rischiari, Se gli occhi suoi ti fur dolci nè cari. *E son.* 37. *part.* I. Prima, ch'i' trovi in ciò pace, nè tregua. *E* 67. *part.* II. Onde quant'io di lei parlai, nè scrissi... *Bell. Man.* 94. (*M.*) Ogn'altra aïta omai per me fia tarda, Se non quest'una, ove il dolor mi mena, Se pianti, nè sospiri il ciel riguarda. *Gr. S.*

Gir. 11. (*Mt.*) Più dobbiamo amare, che padre, nè madre. *Petr. Sest.* 4. 4. *part.* I. Come lume di notte in alcun porto Vide mai d'alto mar nave nè legno. *Bemb. Son.* 42. E s'io dettai rime nè versi, Tristi, non lieti fur, com'eran dianzi. *Gr. S. Gir.* 3. (*C*) Colui che have orgoglio nè avarizia, nè lussuria, si chiude l'uscio del suo cuore, e non vi lascia Iddio entrare.

2. *Talora per sostegno della pronunzia, a tal particella come ad oltre simili, si aggiunse la lettera* D, *dicendosi* Ned. *G. V.* 12. 80. 1. (*C*) Ned eziandio il detto Re d'Ungheria non poteo seguire la sua impresa di passare in Puglia. *Petr. Son.* 119. *part.* I. Ned ella a me per tutto il suo disdegno Torrà giammai, nè per sembiante oscuro, Le mie speranze e i miei dolci sospiri. *Fir. As.* 253. (*M.*) Assai sovente meco me ne rammaricava; ned era vizio al mondo che non fusse in quella sceleratissima donna. [Pol.] *Polp. dial. pag.* 20. (*Padova, Comino* 1735). Ma nè Dio è senza potere, ned egli è sciocco, anzi... egli è buono; adunque...

3. [T.] *Siccome tra il* Non *e il verbo i Toscani comunem. frappongono il* Si, Non si muovere, Non si risentire; *così tra la* Nè *e l'inf.: ma questo non è com. Lemm. Test.* 89. La quale cosa stia nella loro libertà; con questo nondimeno che per verun modo le rafferma... non possa durare nè s'estendere oltre a tre anni.

4. *Alcuna volta ad una proposizione negativa colla* Nè, *succede un concetto affermativo preceduto da* E. *Bemb. Asol. lib.* 1. (*Mt.*) Il che quanto esser lor caro, nè io ora dirò, ed essi meglio potranno negli altri loro più maturi anni giudicare. *Amm. ant.* 26. 1. 8. (*C*) L'avarizia nè per frutto d'avere benavventurosa, e per cupidità d'acquistare è miserissima.

5. *Degli altri diversi significati di questa particella V. il Varchi, Lez.* 485., *ed Ercol. pag.* 183., *e seg.*

NE. [T.] *Dall'idea di luogo, il* Ne *passa a quella di pers., e vale* Di lui, Di loro, Di quello, o quelli *oggetti in gen.* [T.] *Adalber. Poema.* Loquitur Gregorius inde (*di ciò*). — Si peccavi, inde me poenitet. Se peccai, me ne pento. *E però da* Unde, *l'it.* Onde, *per* Di cui. *Petr. Son.* 1. *part.* I. Di que' sospiri ond'io nutriva il cuore. *E nello stesso son., corrisp. al neut.* Al popol tutto Favola fui gran tempo; onde sovente Di me medesmo meco mi vergogno. = *Cr.* 4. 23. 1. (*M.*) Coloro che... l'uve colgono, cavinne le foglie. *Può intendersi e nel senso dell'art. preced. e di questo, come genit.* Le foglie delle. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) E avendo alcun denaio, ed il Canigiano avendonegli alquanti prestati, fece molte balle ben legate e ben magliate. *E nov.* 4. *g.* 6. Pregò caramente Chicchibio, che le ne desse una coscia (*della gru*).

[T.] *E siccome il* De *lat. porta idea di numero, e corrisponde al* Tra; *così l'it.* Di, *e questo* Ne. Ce ne sono di tutti i prezzi. = *Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*M.*) Avvenne che tra l'altre sue popolane, che prima gli erano piaciute, una sopra tutte ne gli piacque, che aveva nome... (*più com.* Gliene piacque).

Neutro, Di quella cosa. Bocc. Nov. 4. *g.* 1. (*C*) L'abate... avvisando che questi accorto non se ne fosse, ch'egli fosse stato da lui veduto, fu lieto di tale accidente.

2. [T.] Ne *congiunto al* Sì, *fa* Sene *e* Sen'. *D.* 3. 15. Nulla sen' perde. = *E Rim.* 17. (*C*) Io prego voi, se non ven' siete accorta Che voi il miriate per lo vostro onore. *Petr. Canz.* 1. 7. *part.* III. E non pur questa misera ruina Del popolo infelice d'Oriente Vittoria ten' promette. *E* 16. 7. *part.* I. Ed ancor non men' pento, Che di dolce veleno il cor trabocchi.

3. † *Collocazioni inusit. Vit. SS. Pad.* 167. (*M.*) E perchè più volte n'ebbelo pregato (*Dio*), un dì l'Angelo di Dio venne (*per ne l'ebbe*). *Morg.* 25. 228. E che più là molti periti sonne (*ne sono*). *Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*C*) S'egli questo negasse sicuramente gli dite che io sia stata quella, che questo v'abbia detto, e siamivene doluta. *M. V.* 6. 15. Ma provarlo per sperienza, gli ne fa più certi.

4. [T.] Ne, *ell. che sottintende la cosa di cui si tratta.* Gliene ha dette tante (*delle cose spiacevoli*). Udirne d'ogni sorta. Ne ha avute tante (*delle busse*). Me ne aveva fatte tante. Ne ho sofferte troppe. Me ne è seguite delle belle. *Prov. Tosc.* 292. Chi di venti non n'ha di trenta non n'aspetti (*giudizio*). *E* 112. Chi ne ferra, ne inchioda (*de' cavalli. Chi fa, falla*). *E* 114. Una ne pensa il ghiotto, un'altra il tavernaio (*o l'oste. Cosa, Pensata, computi secondo gl'interessi*). — Chi ne diceva una e chi un'altra.

Altra ell. [T.] *Prov. Tosc.* 249. Chi n'ha ne semina, e chi non ne ha ne raccatta. — Ne ha sessanta (*degli anni*). Ne ho venti (*de' punti, al giuoco*). Questo mese ne ha trenta (*de' giorni*). Quanti ne veniva (*degli uomini*). Berne un bicchiere (*di vino*). *Berni.* Chi più n'ha più ne metta.

[T.] *Ell. di nome neut.* Ne ho avuto assai, *non di tale o tal cosa determinata, ma in gen., come suolsi denotare da' neutri.*

5. [T.] *Il* Ne *sin qui tien le veci del* Di lui o Di ciò *o sim.; ne' seg. congiungesi a questa forma pleon. più evidente e efficace; nè solo nel ling. fam. D.* 3. 16. Basti de' miei maggiori udirne questo. = *Bocc. Amet.* (*Mt.*) Io ti farò conoscere, Dimorando tu meco, la qualità delle case degl'Iddii, delle quali niuna parte mi se ne occulta. [T.] *Vinc. Mart. Lett.* 55. Di che gli amici suoi n'erano consolati. *C. Pop. tosc.* Che io di te me ne ricordo ogni ora, Ricordati di me una volta l'anno, Che io di te me ne ricordo e piango. — Ne sono dolente di questa cosa. Di quelle scene non ne vedrò più. A maggio ne verrà dei forestieri. Delle speculazioni non ne faccio più. — Assai se ne ha per sè dei dispiaceri senza cercarne.

6. [T.] *Siccome il* De *dice materia, e quindi mezzo; e siccome l'*Onde, *in senso sim. accoppiasi anche coll'inf.; così il* Ne *acquista corrispondente valore in varia maniera negli es. seg.* = *Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. (*C*) Io mi credo che noi n'avremmo buon servigio (di lui *per* da lui). *E ivi.* Le donne mi davan sì poco salaro, che io non ne poteva appena pur pagare i calzari (*di quel salario*).

Bocc. Nov. 9. *g.* 8. (*Mt.*) Ed a voi ne faremo ancora quell'onore che vi se ne conviene (*per ciò vi conviene*). *E nov.* 4. *g.* 9. (*C*) Quantunque in molte altre cose male insieme di costumi si convenissero, in uno, cioè che amenduni gli lor padri odiavano, tanto si convenivano, che amici n'erano divenuti; e spesso n'usavano insieme (*per questa cagione, Di qui veniva che fossero amici e usassero insieme*).

† *Collocazione antiq. Cron. Vell.* 82. (*M.*) Per rimediare a tanto male, e per non poter essere ripresine, una mattina... ci partimmo da San Miniato.

NE. *Preposizione, in vece di* In, *allora che ne segue l'articolo, gli si affigge, formasi* Nel, Nello, Nelli, Nella, Nelle, *come pure* Negli, *e* Nei, *o pure* Ne'. [T.] *Scorcio di* In illa; *e abbiam visto* (*V. lett.* N) *es. della* l *tolta via anco in principio di verso. Per contr., egli è raddoppiato.* † *Salv. Avv. l.* 2. *p.* 1. *Negli Amm. ant.* In nel convito. *Il modo volg. di parecchi dial.* In del *rammenta l'*Endo *lat.* Induperator *per* Imperator. *Altri dial.* In tel. *Nel verso si scrivono talora anche separate, come* Ne lo, Ne la, *ecc.* = † *Dant. Purg.* 17. (*M.*) Questi è divino spirito che ne la Via d'andar su ne drizza senza prego, E col suo lume se medesmo cela. *E Par.* 11. Poichè ciascuno fu tornato ne lo Punto del cerchio, in che avanti s'era, Fermo, sì come a candelier candelo. *Ar. Fur.* 17. 27. Tre dì e tre notti andammo errando ne le Minacciose onde del cammino obliquo.

2. Nel, *si usa nel singolare maschile delle voci che principiano da consonante, sol che non sia la* S *seguita da altra consonante. Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. (*C*) Ella in persona di sè nel suo letto la mise. *Petr. Son.* 3. *part.* 1. Onde i miei guai Nel comune dolor s'incominciaro.

Nello *si adopera nel singolare maschile nelle voci comincianti da* S, *cui altra consonante ne segua. Bocc. Nov.* 8. *g.* 5. (*C*) Perseverando adunque il giovane, e nello amare, e nello spendere smisuratamente, parve... *Petr. Son.* 33. *part.* I. Così 'l desio, che seco non s'accorda, Nello sfrenato obbietto vien perdendo.

Negli, *si pone nel maggior numero del genere maschile, allora che voce ne segua cominciante da vocale, o sì vero da* S *accompagnata da altra consonante; e davanti all'*I *comunemente si segna d'apostrofo. Dant. Par.* 12. E negli sterpi eretici percosse L'impeto suo più vivamente quivi. *Bocc. Concl.* 10. Più distesamente parlar vi si conviene, che a quelli, che hanno negli studii gl'ingegni assottigliati. *E Vit. Dant.* 362. Non si può alcuna scienza bene negli intelletti adattare. *E Proem.* 8. Nelle qual novelle piacevoli, ed aspri casi d'amore, ed altri fortunati avvenimenti si vederanno, così ne' moderni tempi avvenuti, come negli antichi. *Petr. Son.* 48. *part.* I. E 'l cor negli occhi, e nella fronte ho scritto.

Nelli, *si usava nel numero del più nel genere maschile davanti a consonante, purchè non sia* S *seguita da altra consonante; ma ora si pronunzia, e si scrive* Nei, *o* Ne'. *Bocc. Intr.* 25. (*C*) Per la qual cosa essi così nelli loro costumi, come i cittadini, divenuti lascivi, di niuna lor cosa, o faccenda curavano. *Amet.* 42. Colla mente levato in alto cercava i cieli, come voi vedeste nei focosi carri tirati da fieri draghi. *Petr. Canz.* 1. 9. *part.* I. E fui l'uccel che più per l'aere poggia, Alzando lei, che ne' miei detti onoro. *Tac. Dav. Ann.* 5. 1. (*Man.*) Di nobiltà chiarissima, nata de' Claudi ne' Livii, e ne' Giulii adottata.

Nella, *si dice nel numero del meno del genere femminile. Bocc. Nov.* 9. *g.* 1. (*C*) Signor mio, io non vengo nella tua presenza per vendetta, che io attenda della ingiuria, che m'è stata fatta, ma... *Dant. Par.* 4. Io t'ho per certo nella mente messo, Ch'alma beata non potria mentire.

Nelle, *serve al numero del più nel genere femminile. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 272. (*C*) L'avere nelle miserie compagni, suole essere grande alleggiamento di quelle. *Petr. Canz.* 1. 8. *part.* I. E ritornai nelle terrene membra, Credo, per più dolore ivi sentire.

Nell', *seguito d'apostrofo, rappresentano* Nello, Nella, Nelli, Nelle, *quando queste in vocali s'incontrino, benchè alcuna volta intere e si scrivano, e si proferiscano. Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) Siccome noi nell'antiche istorie de' Cipriani abbiam già letto. *E nov.* 4. *g.* 7. Cadde nell'animo alla donna. *Petr. Son.* 11. *part.* II. E nell'eterno lume, Quando mostrai di chiuder, gli occhi apersi. *Dant. Par.* 30. Quant'è la larghezza Di questa rosa nell'estreme foglie?

3. *Si usano simili particelle in forza di diverse preposizioni, come appresso.*

Talora ha forza di A. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*M.*) Messala nel ragionare del dispetto che dal Duca le pareva ricevere per la donna la qual teneva, le disse (*cioè: introdottala a ragionare*).

4. *Per Attorno. Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. (*M.*) A me pareva averla sì cara, che acciocchè da me non si partisse, le mi pareva nella gola aver messo un collar d'oro.

5. *Per Circa. Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*M.*) Ma nel far della sera si mosse un vento tempestoso.

[G.M.] *Di tempo in gen.* Nell'inverno, Nell'estate, *e sim.*, Nel tempo dell'inverno, dell'estate. Nell'estate è *più debole che* Nell'inverno. — Così, Nell'anno corrente, Nell'anno futuro (*dentro quell'anno*). Nell'anno passato.

[G.M.] *Di tempo più ristretto.* Basta che mi riportiate quei fogli nella giornata di domani (*dentro la giornata*).

6. *Per In sul, In sulla. Cr.* 9. 68. 4. (*M.*) *Dant. Purg.* 9 Dianzi nell'alba, che precede il giorno..., Venne una donna, e disse...

7. † *Per Verso, A pro. Seconda l'aureo lat.* In *per* Erga. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 10. (*C*) Lodata era già stata la magnificenza del Re Alfonso nel fiorentin cavaliere usata. *Sen. Declam.* 5. (*M.*) Così ti dee ella piacere (*la legge*), se tu se' giusto, ch'io l'osservi nel mio padre naturale. *Segr. Fior. Stor.* 7. 77. Era officioso negli amici, e misericordioso ne' poveri.

Modo bibl. [Pol.] *F. Belc. Vit. B. Colomb. cap.* 15. Tutti ringraziarono Dio, il quale fa cose maravigliose ne' servi suoi.

8. *Per Contro, A danno. Anche questo secondo l'*In *de' Lat.* — *Fiamm.* 3. 162. (*C*) La rigidezza delle matrigne ne' figliastri non dico, perciocchè è manifesta ogni giorno. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. (*M.*) Il giudice niuna cosa in sua scusa voleva udire, anzi per avventura avendo alcun odio ne' fiorentini, del tutto era disposto a farlo impiccar per la gola.

9. *Talora vale Col, Per. Non com. Vit. S. Eufrag.* 173. (*C*) E chiamolla nel proprio nome. *Vit. SS. Pad.* 1. 148. (*C*) Filemone molto famoso e amato nel popolo. *Vit. S. Madd.* 65. (*M.*) Egli (*Cristo*) è molto grande nel popolo. *Tac. Dav. Perd. Eloq. c.* 36. Aveva più favore da' grandi, più credito co' padri, più nome nella plebe.

10. *Per Sopra. Più com.* Montare nella barca, Salire nel pian di sopra. *Urb.* 6. (*M.*) Fece come fanno la più parte de' naviganti, quando per speculare i salvi porti, montano negli arbori de' lor legni.

11. *Per Secondo, Conforme. Fr. Giord. Pred.* 1. 230. (*M.*) Quegli c'ha ricchezze; vedete che dice che non sono sue, anzi le ha a guardia a dispensarle nel piacere del suo signore.

12. *Talora accenna Territorio, Dominio. Stor. Eur.* 1. 17. (*M.*) Castello anticamente chiamato Agauno, e posto ne' Veragri.

Altre particolarità si notano delle suddette par-

ticelle, le quali vedi appresso i Grammatici. V. anche gli usi di In.

NE. [T.] *Lo dicevano gli ant., e lo dice il pop. tosc. per* Lo, La, Li, Le; *commutando le due lettere, come abbiam visto nell'art. della* N; *ma non muta la voc. seg. per accordarla col numero e col genere del sost.* [T.] Gliene dissi, *Glielo dissi.* Portateglicne quella roba, *Portategliela.* Dateglienc que' fogli, *Dateglieli.* — Siamo alle feste; Iddio gliene faccia passare in pace (*gliele*). [Val.] *Pucc. Centil.* 3. 77. E mandagliene bene accompagnati Nella prigion.

† NE. [T.] *Per* Noi, A noi, *vive in più dial., quasi scorcio di* Nos *e* Nobis, *come* Mi, Ti, Si, *che corrispondono e al dat. e all'accus. lat.*

[T.] *Corrispondente all'accus. D.* 3. 14. Nè potrà tanta luce affaticarne, Chè gli organi del corpo saran forti A tutto ciò che potrà dilettarne. *E:* Perchè si accrescerà ciò che ne dona Di gratuïto lume il sommo Bene, Lume che a sì veder ne condiziona. — *Nell'ult. es. il secondo* ne *accus., il primo dat.*

2. † *Dat.* A noi. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Il mandarlo fuori di casa nostra, ne sarebbe gran biasimo. *Petr. Canz.* 4. 7. *part.* III. E siccome la vita Fugge, e la morte n'è sovra le spalle. *G. V.* 2. 12. 6. Si ne pare (*ci pare*).

† A noi *per* A me. [T.] *D.* 1. 9. Paura il suo dir dienne (*mi diede*) Perch'io traeva la parola tronca Forse a piggior sentenzia. (*La intendeva più sinistramente*). Deus nobis haec otia fecit, Namque erit ille mihi semper Deus.

NE. [T.] *Da' Tosc. segnatam., che amano le vocali, soggiunta per desinenza a voci tronche. Ma anco i Còrsi* Gesune *per* Gesù. *I Tosc.* Gesùe. *L'ant.* Mee *per* Me (*D.* 1. 26.), *ora com. nel pop. tosc.* Mene, Tene; *non* Sene; *perchè è grande la cura nel pop. a evitare gli equivoci.* = *Rim. Ant. Guitt.* 97. (*C*) Che, per vostro piacere, Volentier mi sarei, per far di mene, Cosa stesse a voi bene. [T.] *Così il pop. oggidì* Ène, *che gli ant.* Èe (*D.* 1. 24.); e 3. 23. Èste). = *Rim. Ant. Guitt.* 97. (*C*) Lo bene, Che per voi fatto m'ène. *Stor. Mes.* 13. La Reina disse: Donna, vero ène ch'io hone uno mio fanciullo. *Franc. Barb.* 81. 19. (*Mt.*) Certa gente ch'hone Trovata. *Stor. Mes.* 13. (*Man.*) Io ti daròne grande soldo. [T.] Puone *per* Può. *D.* 1. 11. A Dio, a sè, al prossimo si puone Far forza. = *E* 3. 27. (*C*) Pur ascoltando timida si fane. *E* 1. 18. Li Colchi del monton privati fene. *E* 2. 25. Prende nel core a tutte membra umane Virtute informativa, come quello Ch'a farsi quelle per le vene vàne. [T.] *E* 4. Saline, Partine, *per* Salì, Partì.

NEANCHE *e* NÈ ANCHE. [T.] *Particella corrispondente al lat.* Ne quidem. [T.] *Salvin. Disc.* 2. 491. Non hanno nè anche l'amicizie ad essere congiure... nè complicità tali, che convenga a tale effetto, come nelle compagnie de' malandrini, stare celati. *Vang.* Che se voi non rimetterete, neanche il Padre vostro che è ne' cieli rimetterà a voi i peccati vostri. — Neanche essa lasciò figliuoli.

Per ell. [T.] Neanche per immaginazione. — Neanche per sogno.

Altra ell. [T.] *Bellin. Buccher.* 61. (*Gh.*) I' dirò cose che nè anche i cani, E sì auzze, che nè men l'ortica.

Altra ell. [T.] Neanche se fossi l'ultimo tra i vostri servi (*non mi tratteresle così*).

2. [T.] *In altro senso, non accoppiando l'*Anche *al* Nè; *ma postovi quasi pleon., o nel senso di* Inoltre. *Segner. Crist. Instr.* 3. 30. 12. Nè anche qui termina tutto il male, che suole andar connesso alla vanità del vestir donnesco. — *Qui va certamente disgiunto, nel senso di* Ne quidem, *giova, per più chiarezza, farne tutt'una voce: e così i Ven.* Gnanca.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 10. Quindi è che nè anche dee spaventarvi il ricevere talor per la correzione... qualche mala risposta.

† *Altro modo sim. Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) Sapeva sì fare, che Bentivegna non se ne avvedeva, nè ancora vicino che egli avesse.

NEANCO *e* NÈ ANCO. *Neanche* (*V.*). [T.] *Prov. Tosc.* 240. Neanco Orlando ne voleva più d'uno. (*Non bisogna moltiplicarsi i cimenti, per quanto abbiasi di valore.*)

NEATO. *Agg.* [L.] *Macchiato in forma di neo per es.* Quella ragazza ha un dente neato: *con una macchia che somiglia un neo. D'una parte del corpo, che avesse qualche neo,* neato *non si direbb*e.

NEBBIA. *S. f. Ragunamento di vapori vescicolari, i quali sogliono coprire sul far del mattino, la sera, od anche in alcune ore del giorno, alcune terre, segnatamente le umide e basse; tali vapori più o meno circoscritti nella loro massa, intorbidano diversamente la trasparenza dell'aria, e non differiscono dalle nubi se non perchè occupano gli ultimi strati dell'atmosfera, cioè quelli più prossimi alla superficie del globo.* (*Fanf.*) *Lat. aureo* Nebula, *come* sabbia *da* Sabulum. *But.* (*C*) Nebbia è vapor denso e umido, che esce de' fiumi, stagni e paludi, la quale è a modo d'un fummo, e si lieva spesse volte nell'alpi. *Petr. Son.* 24. *part.* I. Nè nebbia, che 'l ciel copra, e 'l mondo bagni. *E* 48. *part.* II. Che, come nebbia al vento si dilegua. *Lab.* 26. Seguir mi vidi a una nebbia sì folta, e sì oscura, quanto niuna se ne vedesse giammai. *Cavalc. Frutt. ling.* 131. Come il vento caccia la nebbia, così il canto devoto caccia le demonia.

2. (Fis. Meteor.) [Gov.] *Vapore d'acqua condensato in minime gocciolinе, presso i fiumi, i laghi o la superficie del suolo fino a una certa altezza. Non differisce la nebbia dalla nube, se non in questo, che la nube è nebbia in ammassi ristretti e sospesi a una certa altezza, mentre la nebbia è una nube sconfinata che si distende sulla terra e la copre.*

[T.] *Prov. Tosc.* 180. Alle tre nebbie, acqua. *E* 186. La nebbia di marzo non fa male, ma quella d'aprile toglie il pane e il vino.

[T.] *Magal. Lett.* Nebbie che si sarebbon partite col coltello (*grosse*). — Nebbia scolatia, *che si scioglie in pioggia.*

[T.] *Impers.* Fa nebbia, Fa una nebbia fitta. [G.M.] È nebbia. — Oggi è nebbia. = *Cr.* 10. 17. 5. (*Man.*) E questo modo luogo non ha, se non quando sarà nugolo o nebbia.

3. [T.] *Quasi prov.* Si scioglie, si sperde come nebbia.

4. *Si dice anche fig. Tutto ciò che offusca la vista, ed impedisce di vedere distintamente gli oggetti. Alam. Rim.* 3. 162. (*M.*) Gli occhi coperti d'una nebbia oscura.

[Cont.] *Nelle imagini fornite dagli istromenti ottici. Manzini, Diop. prat.* 131. La causa dell'offuscamento o nebbia apparenti, che accompagnano l'ingrandimento de gli oggetti... essere la soperchia refrazione, che ne cagiona la molta inclinazione della così picciola sfera.

(Chir.) **Nebbie** *diconsi certe macchie della cornea trasparenti, sottilissime, superficiali, di color bianco ceruleo, che occupano tutta o la massima parte della cornea, ora soltanto una sua porzione, ora sono sparse qua e là sopra varii punti della sua superficie: non tolgono intieramente la vista, ma la offuscano.* (*Mt.*) *V. anche* Nebbiolina *e gli altri anal. della fam.*

5. *Trasl. Dant. Purg.* 1. (*C*) Che non si converrìa l'occhio sorpriso D'alcuna nebbia andar davanti al primo Ministro, ch'è di quei di Paradiso (*cioè ignoranza e cecità*). *Amet.* 35. Co' suoi effetti si sforza a purgare Ciascuna nebbia dalli cuor mondani. *Red. Son.* 14. Fece invanirli interamente tutti Una nebbia crudel di gelosia. *Petr. Son.* 137. *part.* I. (*M*) Pioggia di lagrimar, nebbia di sdegni Bagna, e rallenta le già stanche sarte. *E* 152. *part.* I. Sfòrzati al cielo, o mio stanco coraggio, Per la nebbia entro de' suoi dolci sdegni...

[Camp.] **Purgare la nebbia**, *fig. per Illuminare, la mente, Toglierla dall'ignoranza. D.* 2. 28. Ond'ella: io dicerò come procede Per sua cagion ciò che ammirar ti face, E purgherò la nebbia che ti fiede.

† **Autore**, *o sim.*, **da nebbia**. *Autore che vede le cose in confuso, e in confuso ne parla, e da non potersegli quindi prestar fede. Pulc. Luig. Morg.* 28. 6. (*Gh.*) Dico io, non so se confirmar (*confermar*) mi debbia, Per non parere uno autor da nebbia.

Essere come la nebbia, che lascia il tempo che trova, *dicesi familiarmente di cose o parole che non fanno alcun effetto.* (*C*) [G.M.] Medicine che sono come la nebbia; lasciano il tempo che trovano (*per dire* Inefficaci). [T.] *Prov. Tosc.* 186. La nebbia lascia il tempo che trova.

6. **Sapere**, *o* **Vedere**, *o* **Conoscere alcuna cosa per nebbia**, *vale Saperla, Vederla confusamente, senza certezza. Tass. Ger.* 10. 21. (*M.*) Ma pur dirò perchè piacer ti debbia Ciò che oscuro vegg'io quasi per nebbia. [L.] *Galil. Dial.* 361. Veggo come per nebbia.

7. **Incantare la nebbia**, *dicesi del mangiare e bere assai e buoni vini. Varch. Suoc.* 3. 4. (*C*) E' non era ancor dì, che noi eravamo nella volta con un pezzo di prosciutto in mano a incantar la nebbia. *Ne' tempi nebbiosi e ne' luoghi soggetti a nebbia, consigliano ber più vino taluni, dar tono alla fibra.*

[T.] Avere in tasca la nebbia (*non gl'importare di nulla, segnatam. di cosa che altri creda o voglia far parere molesta*). [G.M.] Avere in tasca la nebbia *vale anco,* Bastare a se stesso, Non aver bisogno degli altrui soccorsi. Egli è un signore, ed ha in tasca la nebbia.

8. **Imbottar nebbia.** *V.* Imbottare, § 4.

9. **Stringere la nebbia.** *Far cosa che torni vana.* [Tor.] *Pulc. M.* XXV. 12. Quando e' crede averlo per le chiome, La nebbia strinse, e fumo e vento prese.

10. [T.] *Modo fam. di celia a chi giunge inaspettato dopo lunga assenza, quasi a caso, ma pure gradito; in forma di rimprovero tra lieto e amorevole.* Chi vi ci ha portato, la Nebbia?

11. **Il primo anno che non è nebbia**, *si dice familiarmente per* Mai. *Es.:* Quando lo metti su cavallo? — Sì, il primo anno che non è nebbia. (*Fanf.*)

12. † *Composizione, in gergo. Cod. Maruc. c.* 152. 88. *col.* 1. (*Fanf.*) Qui comincia in versi una nebbia fatta dal detto Manetto.

13. *E così si chiama nell'uso Quella pianta che sembra composta di tanti luffi di piuma scura la quale seccata che sia, si pone per adornamento ne' vasi, e torno torno a' mazzi di fiori.* (*Fanf.*)

[T.] Dalla vetta di quei poggi si scorgono più in là pendere brune selvette nereggianti al mattino tra la nebbia indorata dal sole. — Nebbia che avvolge. — Densa nebbia si estende. *Petr. Sest.* 3. 1. *part.* I. L'aer gravato, e l'importuna nebbia, Compressa intorno da rabbiosi venti, Tosto convien che si converta in pioggia.

II. [T.] *Fig.* Dileguarsi, Fuggire come la nebbia al vento. È una nebbia, *cosa passeggera.*

[T.] *Prov. Tosc.* 304. Chi uccella a speranza, prende nebbia.

III. *Per simil. Bern. Orl. Inn.* 49. 21. Come quando si dà di fuor l'assalto Ad un qualche riparo o bastione, Fa innanzi a' difensor' di nebbia un smalto, Tratta da lor, colubrina o cannone.

[A.Cont.] Essere come la nebbia, Essere una nebbia, *Nojoso, che co' modi e colle parole fa scappare la pazienza.*

IV. *Tr.* [T.] Nebbia di sospetto. [Pol.] *Bell. Man.* 22. Nè tutti i quattro venti insieme accolti Sgombra porian la nebbia dei pensieri. [T.] *Petr. Canz.* 13. 5. *part.* I. E 'ntanto, lagrimando, sfogo Di dolorosa nebbia il cor condenso.

V. [T.] *Perchè i vapori impediscono il benefizio della luce e l'efficacia dell'elettrico,* Piante offese dalla nebbia. *V.* Annebbiare *e* Annebbiato.

NEBBIACCIA. *S. f. Pegg. di* Nebbia. (*Man.*)

NEBBIACCIO. *S. m. Nebbia grave e fitta.* (*Fanf.*)

† NEBBIATICCIO. *S. m.* [Cont.] *Fausto da Long. Meteor.* 30. Il sereno è causa de la borea, e 'l nebbiaticcio de l'ostro.

NEBBIETTA. [T.] *S. f. Dim. di* Nebbia, *non densa nè lunga, ma può tornare nociva.*

NEBBIERELLA. [T.] *S. f. Dim. di* Nebbia. *Leggiera, non fitta nè grave.*

NEBBIETTINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* Nebbia; *ma può essere più grave che la* Nebbierella.

† NEBBIO. *S. m. Dicono a Siena per* Ebbio (*V.*), *che è una specie di frutice molto somigliante al Sambuco, ma puzzolente.* (*Fanf.*) [Cont.] *Ord. Gab. Siena.* La soma del nebbio in sacco o in ceste ij soldi.

NEBBIOLINA. *S. f. Dim. di* Nebbia. [T.] *Par che debba essere più leggiera della* Nebbierella. *E quella che intorbida il vedere dell'occhio, parrebbe potersi dire* Nebbiolina *piuttosto che* Nebbierella. = *Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 45. (*Gh.*) Una caligine o nebbiolina... che a certi giorni d'inverno si vede... *E Prodr.* 18. Nebbiolina che sta sempre sopr'a Firenze, fuori che nelle costituzioni boreali. [Toc.] *E Ar. Vald.* 1. 340. Quando regna il tramontano, o qualche altro vento suo collaterale, non si vede punto quella nebbiolina, ma l'atmosfera è pulitissima e limpida come un cristallo.

NEBBIONACCIO. *Pegg. di* Nebbione. (*Fanf.*)

NEBBIONE. [T.] *S. f. Accr. di* Nebbia. *Nebbia alta che specialmente d'estate diminuisce la luce e accresce il calore.* [T.] *Plur.* Questi nebbioni, *dice il tempo nebbioso che dura più dì.*

2. † *Fig. Dicesi anche d'Uomo di poco giudizio. Lat.* Nebulo, onis. *Varch. Lez. Dant.* 2. 95. (*M.*)

Che diremo di... cruscone, nebbione, babbione, dondolone?

NEBBIOSITÀ. [T.] *S. f. L'aspetto e l'effetto della nebbia. In Arnob.* Nebulositas.

NEBBIOSISSIMO. [T.] *Superl. di* NEBBIOSO. [T.] Tempo, Giornata, Aria nebbiosissima. *Cat. ha* Nebulosior.

2. [T.] *Quasi fig.* Avere una certa nebbiosità innanzi agli occhi. — Nebbiosità nel vedere.

3. [T.] *Tr.* Nebbiosità delle immagini nello stile. Nebbiosità dello stile. Delle idee. *Indeterminatezza confusa e languida.*

NEBBIOSO. *Agg. Pieno di nebbia. Cic.* Nebulosus. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 11. *v.* Se sono regioni umide e piovose, si seminino luoghi alti e spiaggiosi: e, se asciutte, seminino piani e valli; e se sono nebbiose, semininsi similmente luoghi alti. — Clima nebbioso. = *Mir. Mad. M.* (*C*) Avvegnachè tempo fosse nebbioso, andò nell'orto. *Franc. Sacch. Nov.* 36. Per uno pessimo tempo piovoso, e nebbioso, durato molti dì. *Pallad. Febbr.* 13. Nel luogo... nebbioso... i rami dell'albero, che sostengono i tralci, si vogliono dirizzare. *E S. Agost.* 8. E la terra svaporrà (*svaporerà*) fummo nebbioso. *Cr.* 6. 100. 1. La radice è un'erba, la cui radice così s'appella, e dilettasi in aere nebbioso, avvegnachè in ogni aere nasca e allignì.

2. [T.] *Fig.* Nebbiosa luce (*confusa e incerta*). Nebbioso vedere.

3. [T.] *Trasl.* Stile nebbioso. *V. anche* NEBBIOSITÀ.

NEBRIDE. *S. f. Pelle di cammozza, di daino, di capra, o di pantera, che vestivano le donne seguaci di Bacco. In Staz.* — *Chiabr. Rim.* 2. 343. (*M.*) Ecco muovo i passi erranti, E di nebride coperto, Nel deserto Vo' cantar fra le Baccanti. *Red. Ditir.* 19. Al suon del cembalo, Al suon del crotalo, Cinte di nebridi, Snelle Bassaridi, Su su mescetemi... *Menz. Rim.* I. 237. Due lo reggon sulle braccia; E gli ciondola la testa: Con gran festa Un la nebride gli slaccia. *Poliz. Orf. a.* 5. *pag.* 71. (*Gh.*) Tu piglia il tirso, tu quel tronco spezza, La nebride giù getta a quella pelle.

† NEBULA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Nebula. *Nebbia. Legg. Asc. Cr.* 342. (*C*) Avvegnachè andasse in nebula, non fue per ajuto, o per necessitade, ma dimostròe, che ogni creatura è suggetta al Creatore. [Camp.] *D. Mon.* II. Come il Sole estivo, il quale, discacciate le nebule mattutine, nascente radia più chiaramente.

2. † *Per Nuvola. Dant. Vit. Nuov.* 3. (*C*) A me parea vedere nella mia camera una nebula di color di fuoco.

3. † *Trasl. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 283. (*C*) Quinci già molti a gran pericolo si son messi per volerla purgare (*la fama*), se forse alcuna nebula in quella fosse da invidia, o da falsa opinione stata gittata (*cioè macchia, o oscurità*). *Rucell. Dial.* 103. (*M.*) Ogni minima nebula d'invidia, o di falsa opinione ne altera il conoscimento.

4. † (Mascalc.) [Camp.] *Malattia dell'occhio, detta altrimenti* Panno. *Din. Din. Mascal.* II. 6. Il collirio opoponago, o l'opobalsamato... è usato per sanare ogni nebula.

[Cont.] † *Col. Nat. cav.* III. 4. L'occhio rimanga ben chiaro senza nulla nebula.

5. [Cont.] † *Fettolina sottile di pane senza sale nè lievito. Libro Cuc.* 83. Lo metti (*il cascio*) in uno bastone fesso in due parti, ovvero ne la rocca, e volgilo al fuoco fino a tanto che comincia a fondere, ovvero scorrere e sfilare per lo caldo; poi il metti sul pane tagliato sottilmente, ovvero in nebula per taglieri, e porta al signore.

† NEBULENTO. *Agg. Nebuloso.* (*Fanf.*)

2. † *Per traslato si applica a passione che offusca la mente, come la ira ecc.* (*Fanf.*) *Ott. Com. Purg.* 16 280. (*M.*) Esemplifica il modo che l'autore tenne per questa nebulenta iracundia.

† NEBULETTA. *S. f. Dim. di* NEBULA. *Dant. Conv.* 36. (*C*) E poi continuando la sua luce, caggiono quasi come nebulette mattutine alla faccia del Sole.

2. † *Per Nuvoletta. Dant. Vit. Nuov.* 26. (*C*) Pareami vedere moltitudine d'Angeli, li quali tornassero in suso, ed aveano dinanzi a loro una nebuletta bianchissima.

† NEBULO. [T.] *S. m. per* Nebula, *Nebbia. Sull'anal. dell'aureo lat.* Nubilum. *S. Catt. Lett* , *se non è lez. err.*

† NEBULONE. *S. m. Aff. al lat.* Nebulo, onis. *Briccone; o meglio Scioccone, Uomo da nulla.* (*Fanf.*) *S. Agost. C. D.* 9. 4. (*C*) Giustamente colui non aveva temuto per la vita d'uno scellerato nebulone, ma sè... [Tor.] *Mont. Iliad.* 5. 153. Dammi ch'io spegna Questo ventoso nebulon, che grida Ch'io del Sol non vedrò più l'aurea luce.

NEBULOSITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* NEBULOSO. *Segnatam. delle nebulose propriam. dette. Arn.* Nebulositas. [T.] Nebulosità cometica.

[T.] *Anche in senso aff. a* Nebbiosità (*V.*), *ma è più.*

NEBULOSA. *V.* NEBULOSO *agg.*

NEBULOSO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Nebulosus. *Nebbioso. Non com. Dant. Inf.* 4. (*C*) Oscura, profond'era, e nebulosa Tanto, che...

† *Amet.* 87. I nebulosi fiumi si risolverono nell'aere. *Ar. Fur.* 35. 6. (*M.*) D'alte palude un nebuloso gorgo.

2. † *E fig. Poliz. Rim.* 59. (*C*) Poggi ch'ognor più molli Fa la mia pena acerba, Struggendo gli occhi nebulosi e foschi. *Amet.* 95. (*Man.*) Svelin le luci oscure e nebulose D'Ameto, acciò che diventi possente A veder le bellezze mie giojose.

3. † *Detto di* Faccia, *per Tetra, Fosca. Franc. Sombre. Cavalc. Espos. Simb. Apos. l.* 2. *c.* 11. *p.* 228. *cod. padov.* (*Gh.*) La faccia nebulosa e torbida e il mormorare la (*ubbidienza*) guastano e avviliscono.

4. [T.] *Trasl. Nel ling. letter., dice più di* Nebbioso. Fantasia, Scrittore, Filosofia nebulosa. — Nebulose dottrine.

5. [Cont.] *Di corpo trasparente, alquanto annebbiato e velato. Non com. Neri, Arte vetr.* I. 9. Sale alcalì, quale impedisce il cristallo, e lo fa oscuro e nebuloso, e quando è in lavori sempre sputa del sale.

6. (Astr.) Stelle nebulose *si dicono dagli astronomi, a distinzione delle lucide, Quelle che mandano una luce non ben terminata nel contorno, e come veduta attraverso d'uno strato di nebbie.* (*Mt.*) *Ott. Com. Par.* 2. 41. (*C*) Che tutte le lucide (*stelle*) fossono d'una natura, tutte le nebulose d'un'altra. *Gal. Sist.* 361. Le nebulose erano prima solamente piazzette albicanti, ma poi noi col telescopio l'aviamo fatto diventare drappelli di molte stelle lucide, e bellissime. [Cont.] *Manzini, Diop. prat.* 15. Aiutata da moderni telescopi (*la nostra vista*)... ne vediamo quasi infinite, a gli antichi per tanto tempo nascoste; che compongono la via lattea, e le stelle che nebulose si chiamano. [T.] Nebulose irriducibili che non si veggono composte di stelle. — Nebulose non risolubili. — Luce monocromatica nelle nebulose. — Grandi e piccole nebulose.

7. (Astr. Fis.) [Gov.] *Astro che a occhio nudo o con deboli cannocchiali, apparisce come una lieve nebbia lucente, ma che i grandi telescopii risolvono quasi sempre in miriadi di stelle raccolte talvolta in gruppi di forme assai strane.* Alcune nebulose non si sono potute ancora risolvere in stelle. — La Via Lattea è una vastissima nebulosa che avvolge d'ogni intorno il nostro sistema solare.

† NECARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Necare. [Camp.] *Uccidere. Com. Boez.* I. Le quali passioni.., con ansietade necano l'anima, e non la liberano dalla infirmitade. *E Lib.* IV. Ercule lo prese da capo, e poco meno necandolo, subito si mutoe in tauro.

NECCIO *e in Fir.* NICCIO. [T.] *S. m. Farina di castagna cotta, ma non a modo di polenda, e che rendesi in pezzi. Forse la desin.* Eccio *o* Iccio *aggettiva della voce* Castagna, *come i Fr. l'*Acetosella *dicono* Oseille. [T.] *Targ. Viagg.* 6. 350. Non aveva mai mangiato altro che castagne... acconce in diversa maniera, cioè in pulenda, necci...

NECE. *Voce aurea lat. che significherebbe Morte; è in uso tra gli Aretini che lo dicono, per ischerno o compassione, a chi abbia cattiva cera, e sia magro spento.* [T.] *Rammenta il gr.* Νεκρός. *E a uomo sparuto dànno il soprannome di Morte.* = *Lo scrisse anche Fr. Giord. Pred.* Accostati, nece: non aver paura. (*Fanf.*)

NECESSARIAMENTE. *Avv. Da* NECESSARIO. *Di necessità. In Cic.* — *Cavalc. Frutt. ling.* 6. 28. (*C*) A bene orare si richiede necessariamente buona vita, e raccoglimento di cuore. *But.* Ma si soppappose al mio intelletto necessariamente. (*Un Beato parlava cose di necessità maggiori della mia intelligenza di me mortale.*) *Sagg. nat. esp.* 178. I quali a guisa di tante biette sforzandolo, ne vien necessariamente dilatata l'interna capacità del vaso. [T.] *Varch. Stor.* 334. Ci conviene fra poco tempo a uno di questi due partiti necessariamente venire, o combattere, o accordare. *Targ. Tosc.* 15. Vanno (*i monti*) necessariamente di continuo scrostandosi ed abbassandosi. *E Viagg.* 8. 297. Per lo smisurato sbassamento del pelo dell'acqua d'Arno, restarono necessariamente in secco vastissimi tratti della pianura.

2. *Vale anche Evidentemente. Gal. Op. lett.* 6. 181. (*Man.*) Credo di poterlo necessariamente dimostrare. *E* 296. Non era da temere che alcuno fosse mai per dimostrarla necessariamente vera.

[Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 97. *v.* Quella facultà, che si chiama disputativa,... in ogni luogo e materia s'intromette; non con proprii principii appropriati e necessarii, ed a lei peculiari, ma con generali e comuni: non lasciando conclusione che non ardisca di provare, se non necessariamente almeno verisimilmente, mercè dell'instrumento comunissimo che ella possiede: il quale è questo sillogismo verisimile.

[T.] *Necessità assoluta.* [T.] *Pallav. Ben.* 4. 37. Quel bene intrinseco, che Dio necessariamente ed invariabilmente fruisce.

II. *Di fatti.* [T.] *Crusca alla V.* CONCOMITANTE. Che accompagna necessariamente. *Borgh. Mon.*

III. *Ideale.* [Pol.] *Volp. Dial.* 87. Che se egli (*Iddio*) consigliossi in tempo, avverrà necessariamente altresì che una volta cangi proponimento (*se ciò fosse, avverrebbe*).

IV. *Necessità logica.* [Pol.] *Galil. Lett.* 7. 63. Perlocchè bene necessariamente dobbiamo concludere pochissima essere la parte che vi ha il reflesso dell'etere ambiente. [T.] Illazioni necessariamente conseguenti. *Borgh. Orig. Tosc.* 358. Avesse veduto inferirsi necessariamente che... [Pol.] *Galil. Lett.* 7. 129. Li quali fatti, supposizioni ed ipotesi del discorso, necessariamente convincono altrui a tenere senza niuna dubitazione che la superficie lunare sia montuosa.

† NECESSARIARE. *V. n. ass.* [Camp.] *Rendere necessario. Ces. Com.* Tanta pluvia incominciò a discendere, che l'opera necessariò a lasciare (*uti opus necessario intermitteretur*).

NECESSARIO. *Agg. Che è di necessità, e senza il quale non si può fare. Aureo lat. Bocc. Nov.* 3. *g.* 9. (*C*) Comperati i capponi, e altre cose necessarie al godere, insieme col medico, e co' compagni suoi se gli mangiò. *E Concl.* 6. Chi non sa, che il fuoco è utilissimo, anzi necessario a' mortali? *Tes. Br.* 2. 45. Secondo che tutti i filosofi pruovano per molte ragioni diritte e necessarie. *Varch. Stor.* 9. 245. Questa opinione che Firenze fosse del tutto rovinata, si conferma con due ragioni, se non necessarie, verisimili (*cioè: che necessariamente conchiudono*).

2. Aver uno necessaria una cosa, *vale Essere una cosa necessaria ad uno. Non com., ma non morto. Pass.* 317. (*M.*) Per apparare la lingua ebraica, la quale avea necessaria per lo traslatare dalla scrittura santa. *Vit. SS. Pad.* 1. 144. (*Man.*) Mai nullo pellegrino ospite m'uscìe di casa, che io non dessi loro le cose che avevano necessarie per lo cammino.

3 [Camp.] *Per Inevitabile, Voluto dal fato e sim. Guid. G.* VI. 6. Volesse Iddio che avessono consentito!... Ma perocchè li mali che dovevano venire diventarono necessarii, comunemente piacque a tutti che Paris andasse in Grecia.

4. Necessario, *vale anche Evidente. Gal. Op. lett.* 5. 184. (*Man.*) Sopra di ciò non ponga V. E. dubbio alcuno, perchè ne ho dimostrazioni necessarie. *E* 198. Ho molte ragioni necessarie da dimostrarlo.

5. (Leg.) [Can.] Erede necessario *dicesi quegli che succede necessariamente nell'eredità di chi muore; che cioè acquista l'eredità di pien diritto al momento stesso in cui si deferisca, sia che vogliano, sia che non vogliano.*

6. Luogo necessario, *Cesso.* [Cors.] *Belc. Prat. Spir. cap.* 43. Gli venne volontà d'andare a' luoghi necessarii, e entrando per purgare il ventre... *E cap.* 215. Simulata la necessità, subito uscìe al luogo necessario alla natura, e quivi stette per grande ora.

Dant. Par. 4. (*M.*) Perchè, s'io mi taccia, me non riprendo, Dalli miei dubbii d'un modo sospinto, Perch'era necessario, nè commendo. *Cas. Lett.* 27. M'è parso necessario voltarmi alla bontà, e giustizia di V. E.

[T.] Necessario, *Quel ch'è impossibile che non sia o che sia in altro modo.* [T.] Dio ente necessario; gli altri, contingenti.

[T.] *Ma in senso più lato, oltre al* Necessario

assoluto, c'è il Necessario ipotetico: *cioè che, poste certe condizioni, debbono certi effetti seguirne, dedursene certe conseguenze.*

[T.] *Similm. nella pratica certe cose sono assolutamente* necessarie; *altre* necessarie più o meno, *come condizioni al fine da doversi ottenere; appunto come posson essere* più o men utili. *Ma* Utile, *di per sè, è meno sempre; onde diciamo:* Non solamente utile ma necessario. — *In altro rispetto,* Necessario distinguesi da Conveniente, *segnatam. nel senso mor. e nell'estetico. Guicc. Stor.* 17. 27. La commemorazione dell'opere nostre... sarebbe forse necessaria o conveniente.

[T.] Indispensabile, *ha seco idea sovente di mera convenienza: il* Necessario *stringe un po' più.* Certe superfluità indispensabili al ricco, al povero non son punto necessarie: e meglio per lui. A me è indispensabile, verso chi mi vuol bene, la riconoscenza; è necessario, l'affetto. La gente fredda fa gli atti indispensabili senza sentirne in cuore la dolce necessità.

[T.] *Vang.* Sola una cosa è necessaria. *Cesare Balbo intendeva* L'ingrandimento del suo Piemonte; *ma poi ritrattò.*

II. *Specifichiamo. Più direttam. nel senso ideale e logico.* (*Rosm.*) I caratteri della cognizione *a priori,* fermati dal Leibnizio e dal Kant, sono la necessità e l'universalità. *E:* L'esperienza dei sensi mostra *ciò che è,* ma non può mostrare *ciò che dee essere.* Non v'ha ragione assolutamente necessaria di dire che un fatto, perchè avvenne una, due, o cento volte in un modo, debba avvenire nel modo stesso anche la centesimaprima volta. Se dunque l'esperienza de' sensi ci dà cognizione pelle cose che avvengono, questa cognizione non è necessaria. La cognizione dunque di cosa contingente è sempre a posteriori: la cognizione necessaria può essere a priori, anzi la necessità di essa non viene mai da' sensi; da un'intrinseca ragione veduta dalla mente, e che sembra così evidente che non se ne possa dubitare. [T.] Rapporto tra l'ideale e il necessario.

[T.] Verità necessarie. *Pallav. Ben.* 2. 32. Principii necessarii. Conseguenze.

[T.] Proposizione o Serie di proposizioni che significa o prova una verità necessaria. *Gal. Sagg.* 68. Nelle dimostrazioni necessarie, o indubitatamente si conchiude, o inescusabilmente si paralogizza.

[T.] *Varch. Opusc. ined.* 1. 91. Onde è necessario cominciare insegnare grammatica dalle lettere procedendo.

III. *Cose mater.* [T.] *Pallav. Ben.* 4. 17. Necessario si chiama quello, senza cui, o non si può vivere, o sol con dolore. *E ivi:* Essendo la natura universalmente debitrice e pagatrice fedele di quello ch'è necessario. *Vit. SS. Pad.* 2. 176. Andarono alla cittade per... comperarsi delle necessarie cose. — Gli darà quanti pani egli ha necessarii. — Bottega che fa faccende perchè vende tutte cose necessarie.

[T.] *Red. Ins.* 125. I bachi... prima del lor necessario e perfetto crescimento. *Mei C. Metod. Cur. trad.* 200. È onninamente necessario,... che il paziente osservi una moderatissima dieta del cibo comune, ed un'astinenza totale dai liquori fermentati, ed a questi pasti non usi per bevanda che acqua panata. *S. Gio. Grisost.* 64. Unguento molto necessario e prezioso. *Bellin. Disc.* 1. 85. Sarebbe necessario introdur nel corpo sei libbre sole di materia conservante.

IV. *Senso soc. e prat.* [T.] Le cure e gli atti necessarii o utili a difendere la civile società.

[T.] *Maestruzz.* 1. 54. Condizioni di quelle cose che nel matrimonio sono necessarie. — Era necessario sacrificare la Pasqua. — *In fatto di religione, massima sapiente: S. Agost.* Nelle cose necessarie l'unità, libertà nelle dubbie, in tutte carità.

[T.] *S. Girol.* La continenza è necessaria in tutte le cose. *D. Conv.* 1. 11. Di se medesimo sanza necessaria cagione parlare.

[T.] Vedo necessario di cambiare. *E senza il* Di: Credo necessario mutare.

V. [T.] *In senso lato e abus. Grisost.* Al bene sussegue necessaria la maldicenza de' tristi, che non nuoce a' buoni punto, ma rende anzi testimonianza alla loro fermezza. *Segr. Fior. Pr.* 18. È necessario questa natura saperla bene colorire, ed essere gran simulatore e dissimulatore: (*Le necessità de' non buoni sono prepotenti, e nella piccolezza infinite.*

VI. [T.] *Similm. è abus. spesso il dire che* Una persona ci è necessaria; *ed è confessione di quella che in altro senso Virg. dice sapientemente* Turpis egestas. *Chi è più benemerito, e fa cose più riconosciute utili ad altri, con modesta coscienza risponde:* Nessuno a questo mondo è necessario. *Ma troppo lo dicono, almeno co' fatti, gl'ingrati e gli stolti.*

[T.] *Concerne altresì la pers. in altro rispetto, il modo della C. alla v.* COMPETENTE, § 1. Giudice competente, Che ha convenevole e necessaria giurisdizione.

VII. [T.] *Altro è che* La persona sia necessaria all'affetto del cuore; *altro è che* La persona o l'animale *o* la cosa siano adoprati come mezzi necessarii ad un fine; *e allora accade sovente che le pers. trattansi come bestie e come cose. Ora diciamo dei mezzi in gen. Vang.* Computa prima le spese che sono necessarie. — Quattrini necessarii per il pagamento.

[T.] Spazio di tempo o di luogo necessario per compiere un'opera.

VIII. [T.] *Non com. il seg., dove* necessario *accenna il bisogno in cui la pers. si trova. Salvin. Disc.* 2. 359. La necessaria e forzosa circostanza in cui si trovava.

IX. *A modo di sost.* [T.] Gli manca il necessario, *e in gen. Al da farsi; e, per ell., specialm. Al vivere quotidiano.* Egli manca del necessario; *questo specialm. nel secondo senso. E così:* Non gli manca il necessario; Non glielo lascerò mancare.

[T.] Letti forniti di tutto il necessario, *ad agiatezza e a decenza.* Casa, Camera *e sim.* † *Lemm. Testam.* Uno letto fornito di suoi necessarii. *Con questo pron., antiq.*

[T.] *Più in gen.* C'è tutto il necessario. Più del necessario.

[T.] Non voglio lasciarmi che il puro necessario per una sola stanza. — Ha il semplice necessario per campare. Il necessario ci vuole.

Coll'A poi. [T.] Il necessario a vivere.

[T.] *Nel senso filos.* La mente non riposa che nel necessario. *Un principio irrepugnabile, del quale le conseguenze appariscano indubitatamente sicure.*

X. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* — *Coll'A e l'inf., suffissovi il* Si, *o senza questo.* [T.] Cosa necessaria a credersi, a dirsi, a farsi, A dire, A fare.

[T.] La mia condizione mi rende necessario questo che chieggo. Questo mi si rende necessario. *Poi, di pers. diciamo che* Si è resa necessaria ad altri, *o perchè veramente ne abbiano bisogno indeclinabile, o perchè pare a loro d'avernelo; o perchè il ciarlatano e il vano impone ad altri l'opera e la presenza propria come inevitabile necessità. Impers.* Rendevasi necessario che...

[T.] Assolutamente necessario. Troppo necessario. — Vedo bene quanto sarebbe necessario. — Non tanto necessario.

[T.] *Per una specie d'eufem. diciamo* Non mi par necessario, *per non dire* È inutile. *O con iron.* Non è necessario che vi scomodiate; *per non dire:* A me sarebbe necessario che non scomodaste me.

NECESSARIO. *S. m. Luogo. Pass.* 110. (*C*) Tagliato a pezzi, e ismembrato il corpo dell'orafo ammazzato, il gettaro giù per lo necessario. *Magaz. Cultiv. tos.* 30. (*Gh.*) Non sia puzzo o fetore di necessarii o altro nelle stanze ove si fanno (*cioè ove si governano i bachi da seta*), ma odori soavi, non già acuti. *Vettor. Franc. Viag. Alem.* Un uscio che metteva sopra un palchetto dove era il necessario,... [Camp.] *Bib. Re,* IV. 10. E disfecero la casa di Baal, e di quella fecero necessario infino al presente dì (*latrinas*).

Bern. Rim. 1. 4. (*C*) La credenza facea nel necessario. *Ambr. Bern.* 1. 3. Talor ci dà ad intendere D'ir fuori, e poi di piatto usa nascondersi O sotto la scala, o nel necessario.

2. † *E a modo di sost.* [Camp.] *Per Necessità. S. Gir. Pist.* 84. Da capo tu hai necessario di combattere.

† NECESSARIO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Necessarius. *Parente. Segr. Fior. Art. guerr. lib.* 6. (*C*) Il primo modo (*di far sospetti all'inimico i suoi fidati*) si fa col guardare le cose d'alcuno di quelli di ch'egli ha appresso; come è conservare nella guerra le sue possessioni, rendere i figliuoli, e altri suoi necessarii senza taglia. [Camp.] *S. Ag. Pist. a Paul.* Nientedimeno più diligentemente fa queste cose (*i suffragi pe' morti*) qualunque le fa per li suoi necessarii, acciò che per lui si faccia simigliantemente da' suoi.

NECESSARISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* NECESSARIAMENTE. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Il medicamento necessarissimamente conviene prenderlo.

NECESSARÌSSIMO. *Agg. Superl. di* NECESSARIO. *Sen. Ben. Varch.* 6. 29. (*C*) Roppero leghe necessarissime per isfogar l'ira loro. *Bemb. Asol.* 3. 187. Quelle parti ad esso dando, che meno gli si converrebbe dare a quelle, che sono sue certissime, proprissime, necessarissime, tacendo, e da parte lasciando, per non sue. [T.] *Segner. Incr.* 1. 17. 4. Mirate dunque come, con illazione necessarissima, si deduce che se si dà per possibile il primo essere, non può all'ora stessa non darsi per esistente.

E a modo di sost. Red. Cons. 1. 12. (*C*) Credo che sia necessario, necessarissimo, che per molti e molti mesi ella tralasci totalmente il vino, ed in sua vece beva dell'acqua. [T.] *E Lett. fam.* 3. 60. Concorro... che sia necessario, necessarissimo il lasciar meglio fortificare il suo utero, il quale senza dubbio alcuno non può trovarsi se non indebolito da due aborti così presto avvenuti.

† NECESSE. *Voc. aurea lat. Di necessità, Necessario. Dant. Par.* 3. 77. S'essere in caritate è qui necesse.

[Camp.] *D.* 3. 13. O se necesse Con contingente mai necesse fenno. *È termine dell'antiche scuole; e il passo vuol dire: Se in un sillogismo, combinandosi il necessario con una premessa necessariamente vera, e con altra che tale non sia, si possa trarne, o no, necessaria conseguenza.*

† NECESSEVOLE. *Agg. com. Necessario. Colonna Eg. Gov. Pr.* 2. 1. 15. (*Man.*) I poveri uomini non possono aver servi, nè abbondanza de' beni necessevoli alla vita. [T.] *Volg. Regg. Pr. Eg. Dom. lib.* 2. *par.* 1. *Cap.* XII. Abbondanza dei beni necessevoli alla casa.

NECESSITÀ, † NECISTÀ, † NICESSITÀ, † NICISSITÀ e † NICISTÀ. *Aff. al lat. aureo* Necessitas. *Estremo bisogno che fa più o men forza al volere. Mancamento di quello di cui non si può in verun modo far senza. Bocc. Intr.* (*C*) Quasi da necessità costretto a scriverle mi conduco. *E* 17. Solo che la necessità della sua infermità il richiedesse. *Dant. Inf.* 7. Necessità la fa esser veloce. *Cavalc. Specch. Cr.* 34. Se tu ti ricordi delle fatiche, della necessità, delle ingiurie. *Vit. S. Madd.* 5. Questa benedetta vecchia andava alcuna volta attorno per cose di necessitade. *M. V.* 9. 42. La nicistà dell'umana fiebolezza è sodo legame. *Tac. Dav. Stor.* 1. 76. Voltavagli qua e là nicistà, e paura. *E Perd eloq.* c. 13. Tengan pur me le dolci Muse... fuori di sollecite cure e nicistà di far cose tutto di contra stomaco. *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. 14. (*Man.*) Non amministrano i sagramenti della confessione e della comunione, se non ne' casi di estrema necessità. [T.] *D.* 3. 5. Necessità fu agli Ebrei Pur l'offerere (*offrir sacrifizii*) ancor che alcuna offerta Si permutasse (*una cosa si offrisse invece d'un'altra*) *è nel senso d'obbligo morale, come in Aristot.* Ἀνάγκη *è il vincolo logico; e anch'egli l'accoppia coll'essere espresso o sott.* (*Non leggo* necessitato *perchè fa il verso discorde dalla maniera di Dante, e perchè la pers. è* necessitata a fare, *non il fare alla pers.*) *Domin. Tratt. Gov. fam.* 92. Quando vedessi il povero in estrema necistà. *E* 111. Poveri in ultima necistà. *Paruta.* Il collegarsi con un principe maggiore non era partito di prendere se non per somma necessità. *Segr. Fior. Disc.* 2. 8. (*C*) Sono questi popoli formidolosissimi, sendo cacciati da un'ultima necessità. [Giust.] *Cecch. I Riv.* II. 6. Poi cacciato Dalla necessità, doverrà essere O più facile o manco duro... = *Machiav. Op.* 5. 207. (*Gh.*) Fecero in modo, che si fecero grado di quello a che la necessità li costringeva... (*fecero parere di farlo spontanei*).

[T.] *Prov. Tosc.* 173. Necessità, abbassa nobiltà. (*Nell'apparenza degli uomini; e anche in fatto, se non è nobiltà che di razza.*)

2. [T.] *Distinguesi* Forza *da* Necessità. *Questo è più. Guid. Colonn. Stor. volg.* 183. Per forza gli convertirono in fuga, e furono sforzati quasi per necessitade d'abbandonare il campo. — Giuocoforza, *che pronunziasi come tutt'una voce, e così potrebbesi scrivere per maggiore evidenza, giacchè qui il giuoco è una specie d'intens., nell'uso fam. dice talvolta meno che* Necessità.

3. *Quasi personif.* [T.] La necessità lo condanna a queste noie. — La necessità ce lo impone.

4. *In senso mor., rincalza l'idea dell'obbligo.* [T.] *Salvin. Pros. Sacr.* 314. Quindi il preciso obbligo, anzi la necessità si deduce, che a ogni nobile corre di adornare la mente colle liberali discipline.

5. (*Rosm.*) Necessità logica. — La quale accoglie

in sè tutte le possibilità: e l'unione di esse è ciò che si chiama necessità, chè tutto ciò che è dee essere in esse.

(*Rosm.*) La necessità logica e la necessità metafisica non sono che una falsa necessità, la quale consiste nel rapporto di ripugnanza che ha un essere colla sua non-esistenza. Quando questo rapporto si considera come possibile si chiama necessità logica, e forma il principio di contraddizione; quando si considera nel fatto come reale si chiama necessità metafisica: il principio dunque di contraddizione, o sia la necessità logica, è il fonte della necessità metafisica.

(*Rosm.*) Quella che nasce dalla natura della cosa pensata.

(*Rosm.*) La necessità morale si è quella, che ha una persona di operare in un dato modo per non rendersi difettosa.

(*Rosm.*) La necessità fisica è quella necessità che procede dalla natura, d'un ente qualsiasi, da φύσις *natura*. *E:* Vi ha una necessità reale o fisica, ed è quella esigenza che hanno le relazioni proprie degli enti reali di essere avverate, acciocchè gli enti reali o fisici ottengano la loro perfezione.

(*Rosm.*) Necessità dialettica. — Dove l'intendimento è necessitato, perchè non può pensare che la cosa sia diversamente da quello che è, senza distruggersi, necessità dialettica, che si trova anche nella certezza delle cose, contingenti, ma dimostrate.

(*Rosm.*) V'ha una necessità intellettuale, ed è quella esigenza che hanno le relazioni proprie degli enti intellettuali di esser avverate, acciocchè essi ottengano la loro perfezione.

6. **Avere necessità** *o* **di necessità**, *più che Avere bisogno o Di bisogno. Ma col* Di, Necessità *è men com.* Necesse habere. *Guicc. Stor.* 18. 69. (*M.*) Nella incertitudine delle deliberazioni del Duca di Borbone..., aveva necessità degli ajuti de' collegati. *Segner. Mann. Dic.* 5. 1. (*M.*) Se tu gli addomandi quella (*sapienza*) della quale hai di necessità nello stato tuo,... [Val.] *Pucc. Centil.* 53. 54. Fornigli la Terra Di ciò, che nicistà avie davanti.

[T.] *Vang.* Ho necessità d'uscire e vedere la villa.

[Camp.] **Avere grande necessità**, *per Mancare del necessario alla vita. Macc. Vit. S. Cat.* II. 11. Se a lei non piaceva di mangiare di tal pane, almeno lo dovesse dare a' poveri di G. C. che avevano grande necessità.

7. [Camp.] **Cavare alcuno delle sue necessità**, *d'angustie in gen. Bib. Salm.* 24. Le tribulazioni del cuore mio sono moltiplicate; cavami delle mie necessitadi (*de necessitatibus meis erue me*).

8. [Camp.] **Esercitarsi intorno alle necessità dei prossimi**, *Attendere a opere misericordiose. Macc. Vit. S. Cat.* III. 1. Poi ch'ebbe perfettamente l'officio di Marta esercitato intorno alle necessità de' prossimi corporalmente, con grande fervore...

9. **Esser necessità**. *Esser necessario. Cron. Morel.* 249. (*C*) Sopra ciò non voglio dire più al presente, che più avanti mi fia nicissità ritornare in su simile materia.

[T.] Di necessità. *Modo anche greco* Ἐξ ἀνάγκης. = *Maestruzz.* 1. 6. (*M.*) Ma se egli nol puote avere (*il prete*), allora se di necessità è di comunicare, o di celebrare... non pecca se si comunica, e dice Messa. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 3. Ed il romor giunse a tale, che finalmente fu di necessità convocare a posta in Gerusalemme un Concilio generalissimo. *Tratt. Spir.* 15. (*Man.*) Intendo, quanto più brieve potrò, mostrarvi quanto mi parrà che sia di necessità alla vostra salute. *Cron. Morell.* 225. (*C*) Questo arroto in questa faccia non era però di nicistà, ma io l'ho raccontato per vedere... il tempo del nostro primo venuto in Firenze. *E* 11. 248. Fu di nicissità alla Sandra, e a noi Morello e Giovanni, per rispetto di non poter far meglio della dota sua, pigliare una casetta. [Val.] *Pucc. Centil.* 83. 93. Di cui di nicistà ci è dire alquanto. *E* 29. 1. Or è di nicistà ch'io dica...

Esser di necessità di mezzo, *dicesi dai Teologi di Quei misterii per l'ignoranza dei quali altri, sebbene sia senza sua colpa, non può salvarsi; a differenza di Quelli di precetto che può salvarsi, purchè sia senza sua colpa, anche ignorandoli. Segner. Conf. instr. cap.* 7. (*M.*) Molti vogliono che la cognizione esplicita della Trinità e della Incarnazione sia di necessità di mezzo per la salute... altri per contrario ci avvisano, ch'ella non sia richiesta, se non per necessità di precetto. [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 6. I sacri Teologi riconoscono nell'orazione non solo quella specie di necessità che chiamano di precetto, ma anche quell'altra più stretta che chiamano di mezzo; affermando... che non solo peccherebbe contro il comandamento divino chi mai non invocasse il divino aiuto, ma che nemmen perverrebbe al fine della sua felicità, come privo di un mezzo necessariamente richiesto per conseguirlo.

10. **Convenire di necessità**. *G. V.* 1. 3. 1. (*C*) Convenne di nicessità che tribù, e le schiatte de' viventi, che allora erano, si dipartissono. *G. V.* 12. 47. 2. Sicchè di nicistà il convenne ritrarre a dietro.

11. **Far della necessità virtù**, *prov. che vale Accomodarsi alle cose che avvengono, Far per necessità ciò che per altro non si farebbe.* (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 241. Bisogna fare di necessità virtù. (*Tutti ubbidiscono alla necessità, ma in questo non è nè frutto, nè merito.* [G.Capp.] [T.] *Richiedesi a ciò deliberata e serena rassegnazione, e la forza di trarre dagli inconvenienti e da' pericoli del male occasione di beni sempre maggiori*). = *Tac. Dav. ann.* 1. 30. (*C*) La nona (*legione*)... lasciata in Nasso..., fece della necessità virtù. *Buon. Fier.* 4. 1. 9. Della necessità farem virtù. *Varch. Suoc.* 4. 4. L'aver cervello non vuol dir altro, che sapersi accomodare al bisogno, e fare delle necessità virtù. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*M.*) La quale (*Sofronia*) siccome savia, fatta di necessità virtù... *Cavalc. Espos. Simb. pag.* 289. Non cessando la persecuzione, rimasesi nel deserto, e fece della necessità virtù. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 526. Ho dovuto bene far della necessità virtù.

Tornare la necessità in volontà, *dicesi ad accennare che talora si fa per elezione quello, che prima si faceva per forza. Vit. SS. Pad.* 1. 4. (*M.*) La necessità tornò (*parla di S. Paolo, primo eremita*) in volontà, incominciandosi a dilettare dello stato dell'eremo per amore di Dio, al quale prima era fuggito per paura mondana. [T.] *Prov. Tosc.* 57. La necessità torna in volontà.

[Fanf.] **Fare della necessità volontà**, *vale il medesimo. Bisticci, Giann. Man.* (*Cod. maruc.* c. 317.) 203. Conosceva che bisognava fare della nicistà volontà, trovandosi nelle condizioni che si trovava.

12. **La necessità non ha legge**, *prov. che si dice del Farsi lecito per necessità ciò che per legge è illecito.* (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 57. La necessità non ha legge. (*Ma i fiacchi si creano delle necessità per rompere con esse le leggi.*) = *Albert.* 39. (*C*) Le ragioni nel proverbio gridano, che la necessità non ha legge. *Segr. Fior. Comm.* 1. 2. Ancor io già lasciata avevo l'arte, E ne detti la fede al mio figliuolo... Ma la necessità che non ha legge, Mi ha indotto a ciò. [Val.] *Fortig. Ricciard. Proem.* XXXIV. Come sapete, il bisogno per lo più ha poca creanza, e la necessità non ha legge.

La necessità fa vecchia trottare, *che si dice più com.* **Il bisognino fa trottar la vecchia**; *modo prov. che vale, che La necessità costringe altrui all'operare. M. V.* 9. 42. (*C*) Necessità fa vecchia trottare. *F. V.* 11. 49. La necessità, la quale fa vecchia trottare strinse il nostro Comune ad eleggerlo per capitano.

13. *Le cose necessarie. Fr. Giord. p.* 59. *col.* 2. (*Gh.*) Santo Stefano... fu dato in custodia alle donne che amministravano le necessitadi degli Apostoli, i quali non potevano contendere (*cioè insieme attendere*) alle cose mondane. *Fr. Jac. T.* 2. 5. 24. (*Mt.*) Io nutrico lo mio corpo, Dogli sua necessitade. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 175. L'uomo avaro piuttosto crede d'avere le sue necessità, avendo danari, che avendo Dio. [Tor.] *Vit. S. Elisab.* 23. Raunati da ogni parte li poveri, tutto dì a questi distribuiva la loro necessità, imperciò che allora grande fame e carestia era nel paese. [T.] *Domin. Tratt. Gov. fam.* 112. Così dico de' cibi e altre necessità. [Val.] *Pucc. Centil.* 62. 77. Prima soccorse a nostra nicistade.

[T.] *Segnatam. del campare.* Le rendite specialmente del suolo, e che servono alle prime necessità della vita.

[Camp.] **Dare la necessità ad alcuno**, *per Somministrargli ciò che gli è necessario. S. G. Gris. Om.* Se tu vedessi uno che perisse di fame, e non ti curassi di dargli la necessità per lo cibo, ma ornassigli la mensa con molt'oro e con molto argento, che grado credi ch'elli te ne avesse?

Per Quantità necessaria. Fr. Giord. Pred. 9. (*M.*) Quando ne pigli la necessità tua, cioè quelle che è necessario alla vita tua.

14. Necessità *dicesi anche per Penuria. Guicc. Stor.* 18. 61. (*M.*) Nondimeno il Pontefice per la necessità dei danari... aveva procurato che... [T.] *Capp. Ner. Comment.* 74. Li nostri soldati erano in nicistà, senza danari, e caro addosso.

15. [Camp.] *Per Bisogno, più in gen. Avv. Cicil.* III. *Oss.* Dovrebbero (*i conducitori di santa Chiesa*) affaticare i loro animi alla necessità di loro ufficii sanza avarizia,... [Tav.] *Vit. SS. Pad. f.* 109. Comandò al dispensatore suo, che ogni giorno provvedesse a ciascuno sofficientemente in tutte sue necessitadi.

16. *Mancanza di persone. Cresc.* 3. 282. (*Gh.*) Conciossiacosachè si trovino di molte varietà delle vigne, catuno (*ciascuno*) osservi il costume del suo paese; altrimenti patirà necessità di lavoratori che le lavorino.

17. **Necessità di ventre**, *ed anche* **Necessità** *ass., per Bisogno urgente di scaricare il ventre, o la vescica. Vit. SS. Pad.* 2. 198. (*C*) Immaginandosi, che fosse uscito fuore per sua necessitade, aspettò un poco. *E* 3. 27. (*M.*) Infinsesi d'aver necessitade di ventre, e partissi dall'altare. [Camp.] *Bib. Deut.* 23. Al quale (*luogo*) anderai quando la natura si vorrà purgare o averà necessitade (*ad requisita naturae*).

18. [G.M.] **Necessità corporali**, *che fam. dicesi:* I suoi bisogni. *Casa, Galat.* Non si conviene a gentiluomo costumato apparecchiarsi alle necessità corporali nel cospetto degli uomini, nè quelle finite, rivestirsi nella loro presenza.

19. *Effetto o Conseguenza inevitabile d'una legge, d'un principio, d'un fatto.* (*Fanf.*) [T.] *Prov. Tosc.* 142. Chi giuoca per bisogno, perde per necessità.

20. *Stato o Condizione di una cosa che non potrebbe essere altrimenti.* (*Fanf.*)

A necessità, *posto avverb. vale Per quanto è necessario. Tratt. Spir.* 14. (*Man.*) Lo corpo e le altre cose doviamo più tosto a necessità usare che per diletto amare. *Fr. Giord.* 1. 198. I Santi non amano le cose del mondo, se non a necessità.

A necessità, *vale anche In caso di necessità. Fr. Giord. Pred.* 1. 5. (*Man.*) Questo s'intende che 'l possi far tu a necessità, quando non potessi avere il prete (*per battezzare*) e fosse in articolo di morte.

21. **Di necessità**. *Posto avverb. V.* DI NECESSITÀ. Di viva necessità, *vale lo stesso che* Di necessità [T.] *ed è men com., ma sarebbe più efficace. Più com.* Di viva forza, Per viva forza. *D.* 2. 16. = *V.* DI VIVA NECESSITÀ.

22. **Per necessità**. *Modo avv. Necessariamente. M. V.* 1. 31. (*M.*) Convenne che 'l popolo minuto in grande parte per nicistà abbandonasse l'isola. *Dittam.* 1. 17. Perchè per nicistà fei nel mio sito La casa di riposo e di ridutto.

23. † *Per Intrinsichezza. Aureo lat. Brun. Lat. Oraz. Q. Leg.* 174. (*Gh.*) Di questo io so bene la verità per cagione delle necessitadi che sono da me a lui; in una casa allevati, e in un tempo, di medesima cavalleria; poi parenti.

[T.] *Il suono stesso del voc. dice Una forza che non cessa, non lascia d'operare, che di continuo o spiritualm. impone o materialm. sospinge (e anche la voce* Continuo *vien da* Tenere; *come* Perpetuo, *che aveva ai Lat. senso sim., viene da* Petere). *Il senso della voce è illustrato dal signif. che davano a* Cessare, *aff. a* Scansare (*onde dicesi* Necessità indeclinabile); *e dall'uso lat. di* Necessarius *e* Necessitudo, *Stretto parente, Familiare. Anche quando la* Necessità *è relativa o fittizia, dice più che* Bisogno; *e appunto perchè le immaginarie sono più imperiose, gli uomini si creano più necessità che non abbiano veramente bisogni.*

Per Necessità di natura e naturali. [T.] *Bellin.* 1. 181. Chi vuole intendere la necessità delle cose accennate nella congegnatura degli ossi. — Per necessità del sito. *D. Conv.* 172. Il movimento locale, lo quale è da un punto a un altro di necessità.

[T.] *Maestruzz.* 1. 54. Ancora è una condizione d'alcuna cosa che di necessità viene, v. g., se dicesse: io contraggo teco, se il sole nascerà domani.

[T.] *Laud. Spirit.* Con gran necessitate Di mangiare e di bere.

[Cors.] *Segr. Fior. Capit. Comp.* Che nessuno si possa mai soffiare il naso quando è visto, se non in caso di necessità. [T.] *Dire* È uscito per una necessità, *pare più modesto che* Per un bisogno; e

e perchè la prima delle due voci pare che rappresenti ragione più stringente, e perchè Bisogno *risveglia altre idee men che decenti. Ma dicendo senza art.* Per necessità o Per bisogno, *il modo prende altro senso.*

II. [T.] *Segnatam. La mancanza più o meno grave, di quel che richiedesi a campare la vita, a vivere agiatamente, decentemente.* Trovarsi in estrema necessità. Stringenti necessità. Versa in necessità. *S. Agost. C. D.* L'uomo conosca in questa necessità la miseria. *Mor. S. Greg.* 7. 14. Sarebbono contenti alle loro poche sostanze, ma non vorrebbono patire necessitade.

[Pol.] *Imit. Crist.* 3. 11. 3. Tu medesimo, o Signore, ti se' degnato di venire all'uomo, e per amor di quello patire obbrobrii, villanie e molte necessità.

[T.] *Distinguesi* Prezzo di necessità, prezzo d'affezione.

[T.] *Quindi in senso più ampio e soc.* Le patrie necessità.

[T.] *Lett. Donn. Sen. del* 500. Per sovvenire alle molte mie necessità, e massime del vitto. — Soccorrere alle necessità. — Provvedere alle necessità della vita; alle necessità altrui. Sottrarre alle proprie necessità per giovare alle altrui. *S. Ambr.* Alle necessità degli altri gioviamo quanto si può, e anche più del potere.

III. *Modi com. alle necessità segnatam. corp. e soc. di cui sopra; ma poi anco, in parte, a quelle di cui si dirà.* [T.] *Machiav. Art. Guerr. proem.* Questa necessità considerata bene... faceva che... *D. Conv.* 1. 1. Cagione induttrice di necessità.

[T.] Egli ha necessità d'apprendere. — Trovarsi nella necessità di dire o di fare una cosa, *abusasi di questo modo; il quale differisce da* Trovarsi in necessità, *che ass., concerne il campamento.*

[T.] Appare la necessità. Sorge necessità. *Bern. Segn. Stor.* La necessità ci è presente, è davanti agli occhi. — Cresce necessità. Cresce la necessità.

[T.] *Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. Da necessità costretto, si diede a conciare uccelli. *E introd.* Quasi da necessità costretto, a scriverle mi conduco. — Stretto da necessità. *Cic.* Necessitate adstrictus. *Fr. Barb.* 140. 7. Necessità costringente, son certi Del donar non esperti. — Se necessità preme. Spinto dalla necessità. Strascinato dalla... Sciolti da necessità.

[T.] *Agg.* Grave. Stretta. Dura. Amara necessità. — Assoluta. Estrema. Alta. Suprema necessità. — Inevitabile. Indeclinabile. Ineluttabile. Inesorabile. Ferrea necessità.

[T.] *Parecchi dei modi sopra not. personificano la* Necessità; *e Oraz. alla Fortuna:* Precede a te sempre la severa Necessità portando aguti e biette nella mano di bronzo, nè manca il crudo uncino e il liquido piombo. *Dante alla sua Fortuna, ente spirit., in più alto senso:* Le sue permutazion' non hanno triegue, Necessità la fa esser veloce. *Qui notiamo altre locuz. personificanti.* Consiglio dettato dalla necessità. Risoluzione voluta dalla... Prendo consiglio dalla necessità. Soddisfar alla... Ubbidire. [Pol.] *Sent. Mor.* 3. 76. La necessità torna viltà in ardire. *E* 137. La necessità impetra dall'uomo quello che le piace. [T.] *Gal. Sagg.* Trattabile e benigna filosofia, che così piacevolmente e con tanta agevolezza si accomoda alle nostre voglie e alle nostre necessità.

[T.] Necessità che governa. — Sottrarsi alla necessità; Liberarsene, Dominarla.

IV. *Nell'ordine ideale.* (*Rosm.*) La necessità esprime una relazione delle cose colla mente, ed è di due specie, logica e metafisica, che poi non sono che una sola la quale si fonda sul principio di contradizione. La logica si raccoglie nell'essere in universale, la cui forma è perciò universale e necessaria. La necessità si distingue inoltre in apodittica ed ipotetica, che furono confuse, però con qualche differenza, dal Leibnitz e dal Pascal. [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 529. Non per necessità dimostrativa, ma per convenienza di probabilità, conietturalmente chiaro.

(*Rosm.*) Assoluto può dirsi di ciò che ha interiore necessità; il Kant lo confuse col relativo: l'essere indeterminato è assolutamente essere, ma non essere assoluto. — Necessità è posta dal Kant tra le forme subordinate alla modalità, ma non può essere originaria e primitiva dell'intendimento. — Necessità oggettiva, soggettiva e apparente. — Universalità, necessità dell'idea. [T.] Le necessità del pensiero. — La necessità del percepire, non obbliga il giudicare.

[T.] Le logiche necessità, *i necessarii principii del ragionamento, i necessarii vincoli tra le conseguenze e i principii.* — Ne segue per necessità logica; *o ass.* Per necessità ne consegue, *intendendo del Naturale indeclinabile ordine delle idee.*

V. [T.] Vera necessità è l'ideale de' principii, la quale impone all'uomo vedere la verità; alla quale egli sempre si atterrebbe se non errasse nei giudizii precipitati o per leggerezza o per malvolere. *Poi* Necessità vere sono quelle del mondo materiale, e quelle di cui il volere umano è minor del potere: ma l'uomo può sempre, quand'abbia l'uso della ragione, voler quel che vuole; e però gli atti della sua volontà non son mai necessarii, quindi sempre suscettivi di merito o di demerito. Necessità all'uomo volere il bene; non mai necessario volere il bene minore posponendo il maggiore; e qui sta l'abuso del volere, la colpa. L'onnipotenza e prescienza di Dio, non distrugge l'umana libertà. *D.* 3. 17. La contingenza (*dei fatti umani*) tutta è dipinta nel cospetto eterno; Necessità, però, quindi non prende (*come vedere un legno che va, non sospinge e non rallenta il suo corso*). — *Il far l'uomo* Soggetto a cieca, a fatale necessità, *distrugge ogni diritto soc. e il concetto del bene; fa ingiusto e il premio e la pena.*

[T.] Al vizioso, il male diventa tremenda necessità; *tale egli se la fa parere, e fa forza e violenza alla propria natura per figurarsi di crederlo.*

[T.] *Ma in quanto i fatti o gli avvenimenti non dipendono dal volere umano, diciamo* La necessità delle cose. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 269. Costringendovi la forza della necessità, chinati gli omeri, disposto, credo, vi siate a sostenere... ogni consiglio.

VI. [T.] *In senso d'obbligazione naturale o civile, non perchè il dovere distrugga la libertà, ma in quanto leggi necessarie eterne son norma al dovere.* Necessità morale del proprio perfezionamento. — Le necessità che originarono la legge.

[T.] *Altro è* La necessità giuridica di dare quel che è per giustizia dovuto; *altro è* La necessità materiale di dare forzati oltre al debito. *Altra è* La necessità di coscienza o legale che impone una cosa; *altro è* La forza tirannica o il capriccio passionato che impone all'uomo una necessità.

[T.] *Altra è* La necessità di risparmiare il necessario al suo campamento e de' suoi; *altro è* La necessità condizionata e ipotetica di risparmiare in tale o tal caso tale o tal somma per supplire a una spesa, anco inutile.

[T.] *Altra sono* Le necessità imposte dalla ragione dell'arte; *altro* Gli sforzi più o meno infelici ai quali è condannato l'artista per necessità continuando un lavoro incominciato da altri senza potere, secondo le ragioni dell'arte, rifarlo.

[T.] *Siccome diciamo* Probabilità morale, *accennando a quel che secondo l'ordinario corso e quasi costume de' fatti suole avvenire; così può dirsi* Necessità morale, *non La assoluta, ma Quella che tiene della convenienza più o meno imperiosa. Le due idee contrappone il Magal. Lett. fam.* 2. 206. Che non pur questa necessità non ci sia, ma nemmeno alcuna convenienza o congruità.

VII. *Partic.* — *Col* Di. [T.] *D. Conv.* 128. La sua revoluzione è minore, e conviene essere in uno medesimo tempo, di necessitade, colla maggiore.

Senso ideale. [T.] *S. Tomm.* Di necessità della carità cristiana è la dilezione de' nemici. *D. Conv.* 124. Filosofia di necessità vuole un primo mobile. — Ci deve essere di necessità (*secondo i principii posti, secondo i fatti avverati*). [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 3. Onde di necessità sarebbono tre generi d'orazioni rettoriche.

Di convenienza più o meno imperiosa. [T.] Dovendo ripetere di necessità. *Cron. Morell.* 224. *var.* Per questo è suto di nicistà... cercare le circonstanze pe' verisimili.

Senso mor. [Pol.] *Sent. Mor.* 1. 2. Quello ch'è sozzo a fare, pensa che, di necessità, sia disonesto a dire. [T.] Doveva di necessità dispiacere.

Coll'inf. e un altro Di *poi o l'*A, *non com.* [T.] *G. V.* 2. 12. 6. Avendo detto brevemente il corso e signoria de' successori e dipendenti di Carlo Magno,... si ne pare di necessità di dire ancora quello che adoperarono gl'Imperadori Franceschi. *Docum. Lucch. dopo Lucca del* 300. Parole le quali non sono di necessità a scrivere.

[T.] È di stretta necessità. — Di prima necessità. Merci, cose di prima necessità. — Non sanno di quanta necessità sia. — Ci pare di tale necessità che... — Necessario di necessità di mezzo. — Necessario di tutta necessità.

[T.] *Col* Di *posp., denota talvolta la cagione o la ragione.* Necessità de' tempi. — Per necessità di salute.

VIII. *Col* Per. [Pol.] *Volp. Dial.* 62. Non beneficando egli (*Dio*), nè creando per necessità, nè tampoco recando al nascimento le cose affine di esser Dio.

Senso ideale. [T.] *Crusca alla v.* Connesso, § 2. Tutte le cose che per necessità vanno unite con quella di che si parla. — Segue per necessità da questo principio... Per necessità seguirebbe da' fatti esposti...

Di cose operate. [T.] *Cron. Morell.* 210. Questo si fece per nicissità, considerato ch'egli era la mortalità grande, e non si trovava appena chi volesse trarre i corpi di casa. *D. Conv.* 103. Per forza della necessità. — Ubbidire per necessità, *senza merito.* A cagione di necessità tralasciare.

IX. *Coll'*A. [T.] Per soddisfare alla necessità, *ell. non com., ma chiara e efficace. San. Bern. Tratt. Cosc.* 60. Spessissime volte io ho mangiato e bevuto non a necessità, ma a volontà sensuale. [Pol.] *Pass.* 311. Cercherà la gente maestri e predicatori che dicano loro cose che desiderano d'udire a diletto e non a necessità.

[T.] *Coll'A poi e coll'*Essere, *secondo il modo lat.* Est mihi. È a noi necessità. *D.* 3. 5. Però necessità fu agli Ebrei Pur l'offerère (*dovevano rendere a qualche modo l'offerta promessa per voto*), ancor che alcuna offerta Si permutasse... (*altri legge* Necessitato, *men bene*).

X. *Coll'*In *dice non il dovere, nè la forza ideale de' principii; ma lo stato in cui l'uomo è abbisognando d'una cosa o di molte, o essendo forzato a fare tale o tal cosa.* [T.] Sarei in necessità di riguardarmi. Mi veggo nella necessità di pregarvi.

[T.] Essere in gravi necessità, *plur., intendesi del necessario campare. E anche ass. e sing.* È in necessità. Si trova in necessità.

[T.] In caso di necessità, *ha senso più gen.*

XI. *Senza art. o altrimenti.* [T.] Non c'è necessità, *diciamo per eufem., intendendo* Gli è inutile, *Peggio che inutile.* Che necessità c'era egli che voi vi scomodaste a lodarmi?

[T.] Ubbidire è necessità. È necessità che...

[T.] *Or appongono l'*Una, *che quasi sempre è superfluo.* La scelta del toscano per lingua fu una necessità. — Questa è una necessità. È una necessità finalmente il risolvere. Ammettere come una necessità. *Dicon anche* Quella cosa, quella persona, è diventata per lui una necessità; *e la pers. risica d'essere cosa, e l'uomo che sente di tali necessità, poca cosa. Qui è il caso di rammentare la risposta che diede un ministro a un verseggiatore che aveva scritto una satira:* Eccellenza, bisogna campare. — Io non ne veggo necessità.

NECESSITANTE. *Part. pres. di* Necessitare. *Che necessita. Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 16. (*M.*) Che starci a divisare una grazia necessitante? Non sarebbono tutte dall'Evangelista Giovanni questa mattina notate invano tante finezze, che Cristo usò..., se per la grazia ci facesse operar di necessità? *E Incr.* 1. 24. 7. È certo che non sono esse (*le stelle*) cagion necessitanti, altrimenti urteremmo di subito nello scoglio... che l'arbitrio, riconosciuto nell'uomo,... sia ristretto in ceppi. *Bellin. Disc.* 1. 221. Nell'antecedente ragionamento vi si contiene tutto il sentire d'ogni animale, che o per un'eleggente libertà, o per una necessitante forza si muova e senta.

[T.] *Per estens.* Ragioni necessitanti del viaggio.

NECESSITARE. *V. a. e N. ass. Sforzare, Violentare, Mettere in necessità. In Ven.* Necessare. *Ott. Com. Inf.* 7. 123. (*C*) È di necessitade, che il cielo continuo si muova, e dea influenza; ma non ch'egli necessiti, come di sopra è provato. *But. Purg.* 16. 1. Noi siamo incitati, ma non necessitati. *E appresso:* Le influenze celesti muovono, ma non necessitano. *Sagg. nat. esp.* 22. Così è necessitato il pendolo dalla forza della molla, a dal peso a cader sempre dalla medesima altezza. *Guicc. Stor.* 17. 30. (*M.*) Il minacciargli da più parti il necessitava a fare in più luoghi guardie grandi.

†† **NECESSITARIO.** [T.] *Agg. e quindi sost.* Necessitarii *taluni disse quelli che negano la libertà.*

NECESSITATO. *Part. pass. Da* Necessitare. *Lor. Med. Com.* 185. (*C*) Nasce il dubbio..., e di questo un pensiero di ritrarne l'amor suo, ma necessitato gli bisogna di continuare in esso. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. L'opre onorano altrui, non negli ossequii Necessitati, ed a schivar gastigo. *E* 4. 2. 7. Saldi, senza

piegar, terrapianati, Non cedono a dar luogo, ov'altri il passo Necessitato chieggia.

[T.] *Tagl. Lett. Scient.* 200. Così avviene ne' corpi dalla gravità acceleratrice necessitati a discendere. [Cont.] *Michel. Dir. fiumi*, III. Una gran palla da artiglieria posata su 'l pavimento, benchè ell'abbia quell'energia di condursi all'in giù, è nondimeno necessitata a fermarsi, non potendo rimuovere l'impedimento del suolo.

2. Essere necessitato. *Esser messo in necessità costretto, astretto. Machiav. Op.* 5. 325. (*Gh.*) Qualunque volta spinta (*la schiera*) dal nemico, fosse necessitata ritirarsi. *Firenz. Op.* 1. 42. (*La mente*) è necessitata alcuna volta mostrare i segreti pensieri del cuore. *Guicciard.* 1. 33. Fu alla fine necessitato d'assicurarli con statichi e con promesse. [G.M.] *Machiav. Stor. Fior. l.* 5. Era necessitato pensare ai suoi fatti. *Ivi:* Mostravali ancora che i Fiorentini erano necessitati, subito che lo vedevano in Toscana, a richiamare il Conte, o perdersi.

[Cont.] *Mart. Arch.* I. 1. Prudentissimo ordine divino, secondo il quale queste corporee nature inferiori dalle celesti alcune necessitate, altre inclinate sono.

[T.] *Guicc. Stor.* 1. 352. Non si facendo la concordia, sarebbe necessitato... a rimovere, se non tutte, almeno parte delle sue genti. *Nard. Stor.* 1. 224. Il Valentino era necessitato, p... accompagnare con le sue genti l'esercito francese a quella impresa. *Red. Osserv. Vip.* 47. Per non esser necessitato a confessar vere le non più vedute stelle, non volle mai all'occhio adattarsi l'occhiale. *E Esp. nat.* 48. Mi cominciò... un dolore così acuto nella punta del gomito, che fui necessitato a ritirar subito la mano. *Cell. Benv. Vit.* 2. 579. Sono necessitato in prima dire il seguito dei cinque anni dell'affitto.

[T.] *Di necessità soc.* [T.] *Benv. Cell. Vit.* 2. 579. Sono necessitato in prima dire il seguito dei cinque anni dell'affitto.

Di necessità corp. [T.] *Degner. Pred.* 4. 5. Fu necessitato sfamarsi, entro una casuccia vile, di pan di crusca.

Di necessità intell. per estens. [T.] *Galil. Op. Lett.* 7. 238. Le opposizioni fattemi... mi necessitarono in tal maniera a pensarvi sopra, a fine di persuadergli tal principio per concedibile e vero.

NECESSITOSO. *Agg. Che è in necessità, Bisognoso. Fr. Jac. Tod.* 4. 37. 14. (*C*) Al meschin necessitoso Dà secondo la tua entrata. *Salvin. Disc.* 2. 389. (*M.*) Pare che gli uomini per isfuggire necessità, e miseria, si sottopongano alla servitù, e per avere qualche comodo, e la libertà infelice, e necessitosa abborriscano. [T.] *Domin. Tratt. Gov. fam.* 56. Se li vedi necessitoso de' beni temporali, secondo la tua facultà ne li provvedi. [Camp.] *Bib. Eccles.* 41. O morte, buono è il giudicio tuo all'uomo necessitoso (*indigenti*) e che diminuisce le forze.

2. *E col* Di. *Segner. Lett. Cas.* 35. (*Man.*) Mi fa istanza che voglia a V. A. S. raccomandar con ogni caldezza l'affare delle monache di Ripalta, necessitose di mutar monastero per le rovine che minacciano le lor mura.

3. *E in forza di sost. S. Agost. C. D.* (*C*) Distribuiscon tutti i loro beni alli necessitosi membri di Cristo.

† NECESSITUDINE. *S. f.* [Laz.] *Aff. all'aureo lat.* Necessitudo, *Vincolo di parentela per necessità di natura. Coll. SS. PP.* E ancora in quella necessitudine (*parentela*) di questi ha grande disuguagliamento, e non si trova che lo amore del padre e della madre inverso i figliuoli sia d'una medesima maniera.

† NECISTÀ. *V.* NECESSITÀ.

NECROFORO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Dal gr.* Νεκρός, *Cadavere e* Φέρω, *Porto, Genere degli insetti Coleotteri del gruppo dei Clavicorni, le specie del quale seppelliscono colle loro uova cadaveri di piccoli mammiferi, come Talpe, Musaragni.*

NECROLOGÌA. [T.] *S. f. Dal gr.* Νεκρός, *Morto, e* Λόγος, *Discorso. Discorso compendioso delle azioni e del costume di persona testè morta.* [T.] *Il lat. ha voci deriv. da questa gr.; tra le altre gli eretici* Necrodiucti *o* Porcianisti *in Facondo; e certi scrittori di certe necrologie sono porcianisti e persecutori de' poveri morti.* Scrivere, Stampare la necrologia d'un letterato che mai non visse, e quindi non morrà mai — Una bella, breve, lunga necrologia.

NECROLOGICO. *Agg.* [Cast.] *Che appartiene a necrologia. Pertic. Op.* v. 2. *lett. all'Odescalchi pag.* 253. La nota necrologica sopra l'Akerblad. [T.] Notizie, Cenni. Menzogne necrologiche. E per questo de' principi non si fa necrologia, ma orazione funebre.

NECROLOGIO. *S. m. Dal gr.* Νεκρός, *Morto, e* Λόγος, *Discorso. Libro, o Registro nel quale sono scritti i nomi de' defunti. Casott. Mem. Impr.* 13. (*Man.*) Qual fede meriti la sua testimonianza... si può raccogliere... da questo che... si legge nell'antico Necrologio dell'insigne convento di Santa Maria Novella.

NECROMANZIA. *V.* NEGROMANZIA. *Cic. lo scrive in lett. gr., Latt. in lat. Nel senso stor. e erud. meglio sarebbe* Necromanzia; *della superstizione e mestiere* Negromanzia.

NECROPOLI. *S. f. Dal gr.* Νεκρὸς, *Morto, e* Πόλις, *Città. Nome dato ad un sobborgo di Alessandria d'Egitto, ov'erano giardini e sepolcri con tutto ciò che bisognava ad imbalsamare i corpi morti.* (*Fanf.*) [T.] In Egitto le bestie avevano le loro necropoli.

2. *Ora taluni lo dicono per Cimitero, quasi Città di morti.* (*Fanf.*) [T.] La necropoli torinese.

NECROSCOPÌA. *S. f. Dal gr.* Νεκρὸς, *Morto, e* Σκοπέω, *Io esamino.* (Med.) *Apertura e tagliamento di un corpo morto per istudio scientifico.* (*Fanf.*)

NECROSCOPICO. [T.] *Agg. Da* NECROSCOPIA. [T.] Studii, Osservazioni necroscopiche.

NECROSI. *S. f. Dal gr.* Νεκρόω, *Io mortifico.* (Chir.) *Mortificazione del tessuto delle ossa.* (*Fanf.*) *Cel. Aurel.*

† NEENTE. [T.] *Prima forma di* Niente, *quasi* Neppur ente *come* Neuno, neppur uno; e nichilum, ne hilum. *V.* NIENTE.

† NEENTEDIMENO. *V.* NIENTEDIMENO.

† NEENTEMENO. *V.* NIENTEMENO.

† NEFA. *S. f. Noja. Rammenta appunto l'Afa. Pataff.* 1. (*C*) Tu mi fai nefa, levati di quinci. (*Alcuni testi leggono:* Tu mi fai afa.)

NEFANDAMENTE. [T.] *Avv. Da* NEFANDO. [T.] *Sall.* Cose osate e patite nefandamente. *Cassiod.* Bestemmiare nefandissimamente.

NEFANDEZZA. *S. f. Nefandigia.* (*Fanf.*)

2. *Per Sodomia. Dav. Scism. l.* 1. *c.* 50. (*C*) In compagnia, per più vitupero, di Gualtieri barone di Ungerford, condannato di nefandezza.

† NEFANDIGIA. *S. f. Scelleraggine. Tac. Dav. ann.* 15. 37. (*C*) Per non lasciare alcuna nefandigia lecita, e non lecita, indi a pochi giorni tolse per marito uno stallone di quella mandria, detta Pitagora.

NEFANDISSIMAMENTE. [T.] *V.* NEFANDAMENTE. [T.] Ha nefandissimamente operato.

NEFANDISSIMO. *Agg. Superl. di* NEFANDO. *È in Giustin. — Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si accostano coll'anima di nefandissime scelleraggini imbrattata. [T.] *Ar. Cinq. Cant.* 2. 212. Finita l'orazione, facean due stuoli, Da un lato l'un, dall'altro l'altro sesso; Indi levati i lumi, a corsi e a voli Venian al nefandissimo complesso.

NEFANDITÀ, † NEFANDITADE, E † NEFANDITATE. *S. f. Nefandezza, Qualità e stato di ciò che è nefando. Varch. Stor.* 16. 640. (*C*) Risaputa così grave e intollerabile nefandità mostrò..., di non farne molto caso. [T.] *E d'atti e di parole. Quindi porta il plur. Piuttosto che* Nefandezza, *che è men com.* Nefandezza *è più propriam. l'astratto.* Nefandità *segnatam. di parole, e, per estens., d'ingiurie vituperose.* Gli ha detto tante nefandità. — Scrivere nefandità, *anco di cose oscene e turpi.* Commettere nefandezze, *cose crudeli.*

NEFANDO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Nefandus. *Da non doversi dire: ed è aggiunto che si dà a ciò che è scellerato, sacrilego, od osceno. Filoc.* 7. 86. (*C*) Hai potenzia di muovere i duri cuori da' loro proponimenti nefandi. *Circ. Gell.* 9. 107. E si truovano molto più nefandi cuori infra di voi, che infra gli uomini. *Tac. Dav. Ann.* 16. 28. Curzio Montano, di versi nefandi componitore. *Bern. Orl.* 28. 5. Che, come sopra udiste, s'accorgeva, Che commetteva un peccato nefando... *Serd. Stor.* 1. 2. Onde tutti i popoli, e tutte le nazioni poco prima avevano appreso... nefandi riti, e superstizioni.

[T.] *Car. Arist. Rett. volg.* 217. Trattando di cose nefande e brutte, si dirà con ischifezza e con abominazione. *Anguill. Ovid. Metam. volg.* 6. 325. E con ogni acerbissima rampogna Scoprirò l'opra tua nefanda e schifa. *Uden. Nis.* 4. 102. Per temenza... si avviliscono codardissimamente a osservar quel giuramento empio e nefando. [Pol.] *Car. En.* 2. A voi dunque del tutto M'addico; e, checchè sia, parrammi assai Fuggir questa nefanda e dira gente. [T.] Rigettare i riti nefandi.

[T.] *Tac. Dav. Germ. c.* 12. Poltroni, vili e del corpo nefandi, affogano nella mota. (*Corpore infames.*)

[T.] Nefande accuse. — Dir cose nefande.

2. [Val.] *Per Isporchissimo, Sudicissimo. Fortig. Ricciard.* 21. 77. Ed in una nefanda capponaia Si tratteneva.

3. [Val.] *Furioso, Terribile, Pericolosissimo. Fortig. Ricciard.* 11. 122. Dopo una nefanda Tempesta... Ci spinse il vento in questa estrania banda ..

NEFARIAMENTE. *Avv. Da* NEFARIO. *In modo nefario. Aureo lat.* (*Fanf.*) *Non com.*

† NEFARIO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Nefarius. *Scellerato. Lab.* 30. 1. (*C*) Al tutto al dipartir del nefario amore della scellerata femmina mi disposi. *Fir. As.* 278. Ma quel nefario uomo, che più d'una volta si era imbrattato le mani del sangue umano, messo mano per un giannettone, che egli aveva, lo lanciò all'un de' giovani per mezzo del petto. *E Disc. an.* 60. Io non credo, che... egli si sia messo a tentare così nefaria impresa. *Bart. Ben. Rim.* 6. (*M.*) Deh, fatti per mio amor donna novella, Ch'io ne morrò, e per questo nefario Omicidio n'andrei forse al Vicario. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 6. Cosa intollerabile è e nefaria udire parola dura o essere battuto da quelle mani, le quali... *E Pist.* 95. Disse che intorno a quel tempo non aveva saputo che esso avesse scritte cose così nefarie e indicibili. *E Ces. Com.* Non pare a noi, fra le cose ivi agitate, celare al parlamento ch'ebbe nel concilio uno ditto Critognato, massimamente per la sua singulare e nefaria crudelitade. *E Com. Boez.* I. Ma poniamo che sia licito che li nefarii uomini, che petono di distruggere lo sangue delli buoni... [T.] Vita nefaria, *dice taluno per quel ch'altri* Exlege, *Fuori del diritto soc. Lat.* Fas.

NEFAS. *V.* FAS. *Aureo lat.*

NEFASTO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Nefastus. *Aggiunto dato dagli antichi Romani a que' giorni ne' quali era vietato al Pretore dar leggi e giudicare. T. d'erud. Buon. Fier.* (*M.*) Non permettendo il favellar ne' fori, Nè 'l tenersi ragione, di nefasti, Quasi non favellanti, fur chiamati.

2. *Ora usasi per Che è di cattivo augurio.* (*Fanf.*) *Quasi equivoco con Infausto. Non com. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 409. (*M.*) Chi ci impedirà che... non possiamo condannar tal giorno a perpetuo oblio, o nol mettiamo al novero de' giorni nefasti, e malavventurosi? *Segner. Pred.* 26. 1. Hanno anch'essi i suoi di chiamati nefasti, a imitazion de' Gentili, e chi farà che in veruno di quelli giammai s'inducano a porsi in via verso qualche lontan paese?

3. † *Vale anche Infame. Segner. Crist. Instr.* 3. 31. 10. (*M.*) Narra Plutarco che anticamente vi erano alcune porte chiamate nefaste, cioè infelici ed infami, perchè per esse uscivano solamente i rei condotti al patibolo.

NEFELOSCOPIO *o* NEFOSCOPIO. *S. m.* (Fis.) [Gov.] *Strumento meteorologico destinato a mostrare la direzione e la velocità delle nubi trasportate dal vento. Gr.* Νεφέλη, Σκοπέω. *In altri sensi* Nephela *e* Nephelion *i Lat., ma Sen. usa* Nephele *alla gr. per Nube.*

NEFRITE. *S. f.* (Med.) *Così alcuni chiamano la Nefritide.* (*Mt.*)

† NEFRITICA. *S. f.* (Med.) *Lo stesso che* Nefritide (*V.*). *Red. Cons.* 2. 123. (*M.*) Non bisogna dunque perdersi di animo, ma bensì incontrare il male con nuovi rimedii adeguati e alla semiparalisi, e alla nefritica.

NEFRITICO. *Agg. Gr.* Νεφριτικός. (Med.) *Che ha relazione ai reni, Che risiede ne' reni, Che viene adoperato nella cura delle malattie dei reni.* (*Mt.*) [Val.] *Cocch. Bagn.* 122. Così elle (*le acque*) sono massimamente nefritiche e vescicarie, per la somma facilità, che hanno da passare per quelle vie dell'orina. [T.] Composizione nefritica. *V. De Vit.*

2. *Aggiunto di dolore che viene altrui ne' lombi, prodotto da calcoli o da renella. Red. Cons.* 1. 27. (*C*) Quando dunque questo concorso, e questo scambievole bollore dei due fluidi acidi, e falsi... si fa ne' reni, ne nasce il dolore nefritico. *Segner. Pred.* 9. 3. (*Man.*) Se si potesse unire insieme da un angelo tutti que' varii dolori che noi proviamo, renali, artetici, micranici, colici, nefritici..., che dolore vivissimo saria quello! [Tor.] *Red. Lett.* 1. 361. Io era già alcuni giorni in Val di Marina a curare il sig. Cardinale Chigi, che gridava di dolori nefritici.

3. *E in forza di Sost, per Chi patisce di tal dolore. Marz. e Cel. Aurel. — Tes. Pov. p.* 5.

cap. 27. (C) La radice di ringi... guarisce i calculosi, i nefritici, e gli stranguriati.

NEFRITIDE. S. f. Gr. Νεφρῖτις. (Med.) *Infiammazione di uno o di ambo i reni.* (Mt.) *Firmic. e Cel. Aurel. — Red. Cons.* 1. 26. (C) La gotta, e la nefritide sono due malattie, le quali provengono da una sola unica stessa stessissima cagione. Osservo che coloro, che patiscono podagra, patiscono anche di nefritide. Osservo parimente che se la nefritide produce i calcoli ne' reni, e la gotta produce altresì, a lungo andare, i tufi, ed i calcinacci nelle articolazioni delle mani,... *E* 30. Il voler liberare in tutto e per tutto sua Eminenza con forza e con violenza di medicamenti dalla podagra, dalla nefritide, da' flati, io l'ho per impossibile. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 109. Non saprei sospettare d'altro che di nefritide, cioè male dei reni dependente da arena o da calcolo o da altra cagione che offenda quelli organi. *Cocch. Bagn. Pis.* 163. (Gh.) La nefritide (*che è occulta*) nei reni e condotti orinarii.

NEGABILE. *Agg. com. Da potersi negare.* (*Fanf.*)

NEGAMENTO. *S. m. Da* NEGARE. *Il negare.* Negantia *nelle Top. di Cic., se non è sbaglio. Non com. Coll. Ab. Isaac. cap.* 17. (C) Acciocchè noi in neuna parte non diamo alli nostri nemici segno di negamento. [Camp.] *Bib. S. Paol. Tess.* II. *Prol.* Per li quali s'imponga necessitate di fare qualche cosa per lo negamento del cibo a quelli che sono amici dell'ozio.

NEGANTE. *Part. pres. di* NEGARE. *Che nega. Aureo lat. Bocc. Nov.* 6. *g.* 1. (C) Con queste, e altre parole assai, col viso dell'arme, e quasi costui fosse stato Epicuro, negante la eternità dell'anime, gli parlava. *Rucell. Tim.* 9. 8. 20. (M.) Anzi Epicuro medesimo negante l'immortalità dell'anima tiene questi contraddittori dentro di sè. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 48. Non vuole ragguardare a Giuda negante, ma risguarda a Paulo confessante.

2. [T.] *A modo d'agg.* Proposizione negante in senso di Negativa, dice più l'atto che il valore consueto.

3. *E in forza di Sost.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 86. Voi mi costringete a scrivere prima difesa contro 'l vostro amadore, acciocchè se voi non credete al negante, crediate almeno all'accusante.

NEGARE e † NIEGARE. *V. a. e N. ass. Dir che non è vero quello che altri afferma; Dire di no. Aureo lat. Bocc. Nov.* 6. *g.* 6. (C) Il mosterrò per sì fatta ragione, che, non che tu, ma costui che 'l niega, dirà che io dica il vero. *E nov.* 1. *g.* 8. Ella che quivi vedeva il testimonio, nol seppe negare, e disse: maisì. *Dant. Conv.* 77. Per un modo puote l'uomo disdire, non offendendo alla verità, quando quello che non è, non si confessa; e questo è proprio negare.

[Cont.] *Stat. Sen. Spad.* XVII. Se colui, di cui fusse fatto il richiamo, negasse la cosa a lui dimandata; e poi li fusse provato il contrario per testimoni o per saramento, il rettore sia tenuto... di comandargli a la pena di dieci soldi che il soddisfaccia e paghilo incontanente.

[T.] *Prov. Tosc.* 299. Chi tutto nega, tutto confessa.

[T.] *Prov. Tosc.* 299. Credesi il falso al verace, negasi il vero al mendace.

[T.] *Nard. St.* I. Non potendo negare vedendosi convinto, confessò. *Vang.* Negò e disse, non sono.

E a modo di Sost. Lib. Mott. (*Man.*) Figliuolo, il negare è 'l fior del piato.

2. Negare che una cosa sia, ecc., *vale Affermare che una cosa non sia, ecc. Fr. Jac. Cess.* 2. 5. 50. (M.) Io nego che sia utile a' Romani,...

Negarsi degno di alcuno, *vale Mostrarsene non degno. Bocc. Nov.* 7. *g.* 6. (M.) Dispose... di voler piuttosto... morire, che, vilmente fuggendo, per contumacia, in esiglio vivere, e negarsi degna di così fatto amante.

3. *Seguito dal* Che... non. *Per pleon. Buonav. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 1. *p.* 4. (Gh.) Io non voglio negare... che, sentendomi nominare da una così fatta persona in su quell'ora,... non mi sentissi tutto in un tratto rimescolare. *Giacomin. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 5. *p.* 207. Non puoi negare che in questi tuoi desiderii non sia errore, sciocchezza,...

4. [T.] *Di proposizioni o parola.* (*Rosm.*) Proposizioni contrarie si dicono quelle, l'una delle quali nega parzialmente ciò, che l'altra afferma in pari tempo, o nega qualche altra cosa.

5. *Per Dir di no, Disdire, Non concedere. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (C) Invitato ad un omicidio, o a qualunque altra rea cosa, senza negarlo mai, volonterosamente v'andava. *E nov.* 8. *g.* 2. Se monsignor lo Re, il quale è giovane cavaliere, e tu se' bellissima damigella volesse... negherestigliele tu? *E nov.* 7. *g.* 8. Nè negare il mi puoi, se io il disiderassi. *Dant. Purg.* 2. Più volte m'ha negato esso passaggio. *Petr. canz.* 5. 1. *part.* I. Ma s'egli avvien che ancor non mi si nieghi Finire anzi il mio fine Queste voci meschine.

[T.] *Prov. Tosc.* 22. Più da noi è bramato (*quel*) che più ci vien negato.

[Val.] Negare domanda, desiderio, ecc. *Ricusare di secondarlo, Adempierlo ecc. Pacc. Centil.* 30. 48. E que', che non curavan sua grandizia, Negaron tutte quante sue domande.

6. [T.] *Contr. di* Concedere, *trattandosi di fatti. Anche* Negare a se stesso. *D.* 1. 26. A questa tanto piccola vigilia De' vostri sensi (*la vita*)...Non vogliate negar l'esperienza, Diretro al Sol, del mondo senza gente (*degli antipodi*). = *Bocc. Tes.* 10. 67. (M.) I qua' (*Dei*) del tutto lo mio matrimonio Negano, ed i' ne veggio testimonio.

7. [T.] *Ass., di risposta e sim. D.* 2. 1. Ma dacch'è tuo voler che più si spieghi Di nostra condizion... Esser non puote il mio che a te si nieghi.

8. [T.] *Non in parole, ma in fatto* o *in pensiero. Tass. Poem. er.* 1. Il lettore consente a molte cose, alle quali nega il consentimento colui che riguarda.

9. *Di fatti e di sentimenti. Tass. Amint.* 1. 2. (Gh.) Ma niega d'esser donna Poichè niega pietate A chi non la negaro Le cose inanimate.

10. [T.] *Del contendersi cosa da possedere. Bocc. Nov.* 3. *g.* 1. Dopo la morte del padre volendo ciascuno la eredità e l'onore occupare, e l'uno negandolo all'altro.

11. Negare di fare, o che si faccia una cosa, *vale Non volerla fare, o che si faccia. Bocc. Nov.* 4. *g.* 4. (C) E del tutto negaron di mai, se non per battaglia, arrendersi. *Ang. Met.* 1. 104. Parla alfin Pirra, e nega, che s'adempia La risposta fatal, crudele, ed empia. *Guitt. Lett.* 3. 11. (M.) Io, pensando ciò, nego di consolare l'anima mia, avendo la sua eternale consolazione. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. Acciò che negar non potesser d'esser la sera con lui.

12. *Per Rinnegare. Fior. Virt. A. M.* 2. 19. (C) Quella gli fece negare Iddio, e adorare quegl'idoli. *Rucell. Orest. att.* 2. (M.) Noi non vogliam negare l'amata patria.

[Val.] *Fr. Jacop. Laud. Etrur.* 1. 685. Lasso padre e li parenti Con li amici e conoscenti; Per me son dardi pungenti In negar la carne mia.

Negare uno, *vale Mostrare, o Dichiarare palesemente di non esser suo seguace; contrario di* Confessarlo. *Med. Arb. Cr.* 37. (C) E temendo la morte, negò colui che è vita, ridicendo, e raffermando il negamento tre volte.

[T.] *Jo.* 13. 38. Non cantabit gallus, donec ter me neges. *Più chiaro:* Non canterà oggi il gallo finchè tre volte tu neghi di conoscere me.

Contempl. Pass. G. C. 28. (Gh.) Poi pensa come Piero vedea e scaldavasi di fuore, imperocchè il verace fuoco dentro era spento; e nega Gesù Cristo, e dice: Non ho conosciuto lui.

[T.] Chi negherà me innanzi agli uomini, sarà negato nanti gli angeli di Dio. *Qui non cade* Rinnegare, *che quand'ha senso affine è più forte.*

13. *Per Rifiutare. Ar. Fur.* 45. 20. (M.) Questa condizion contiene il bando...; La donna da lui vinta esser s'intenda, Nè possa ella negar che non lo prenda.

14. † Negare se medesimo, *Non soddisfare alle proprie passioni. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 62. (C) Procuri, come disse Cristo, di negare e vilificare se medesimo. *San Greg. Omel.* 3. 410. (Gh.) Chi vuol venire dopo me, nieghi se medesimo. *Contempl. Pass. G. C.* 21. Chiunque vuole dopo me venire, neghi se medesimo, e prenda la croce sua, e seguitimi.

[T.] *In senso di Abnegazione. Vang.* Abnegare. *Domin. Tratt. Gov. fam.* 103. Quanto negar di te per lo suo amore (*di Dio*), quanta alienazione da' parenti per lo suo volere. *E* 67. Disponi adempiere tutto quello ti dirà, e negare in quel caso tutta te nelle man di quello. = *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 62. (M.) Quanto più l'uomo la nega (*la propria volontà*), e mortifica, tanto più cresce in virtù.

15. Negare, *vale talora Non volere riconoscere gli altrui meriti. Vit. Pitt.* 11. (*Man.*) Ond'io non so rinvenirmi per qual cagione Aristotile negasse a Zeusi così dovuta prerogativa, cioè l'espressione de' costumi.

16. Negar fede, *vale Non credere: contrario di* Dare fede. *Ovid. Simint.* 2. 112. (*Man.*) Teme d'esser ingannata; e niega fede a quello che l'era detto.

17. † Negare il pajuolo in capo, *dicesi del Non voler mai confessare cosa che si abbia fatta, quantunque sia manifesta.* (C) V. PAJUOLO. [G.M.] Negherebbe un pasto all'oste; *si dice adesso in questo signif.* (*Dopo mangiato, negherebbe di aver mangiato.*)

18. Negare una cosa al desiderio, alla volontà, ecc. di alcuno, *vale Sottrarla, Non concederla al desiderio, ecc. Fior. S. Franc.* 120. (M.) Tutti traevano a vederlo, e s'ingegnavano di toccarlo, o di baciargli le mani; e non potendole egli negare alla divozione delle genti,...

19. Negare, *trasl. Detto di cosa inanimata, vale Far apparir il contrario, Mostrar il contrario. Ar. Fur.* 25. 55. (M.) Io muovo gli occhi con maniere oneste, Nè ch'io sia donna alcun mio gesto niega.

20. *Per Impedire. Fav. Esop.* 48. (M.) Pregava (*il cervo*) le gambe che nel portassino via; ma le lunghe corna negavano alle gambe il corrimento. [T.] Le membra negano all'anima l'usato servigio.

21. Negare, *dicesi delle vesti, e vale Nascondere, Non lasciar vedere. Fir. As.* 318. (*Man.*) La qual vesticciuola assai sovente una curiosetta aura tutta lasciva percotendola, or la rimoveva d'in su le delicate carni, ora accostandovela mezzo negava, e mezzo mostrava il bello...

22. *N. pass. Ricusar d'ajutare, di condiscendere, e sim. Vit. S. Franc.* 151. (M.) Giammai... a colui che addomandasse per amore del Signore, non si negherebbe. *Amet.* 150. Io non so da che Spirito mossa, verso di me turbata, del tutto a me negandosi, m'era materia di pessima vita. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 60. Riprendendo i vizii, fatto sono criminoso... quistionando gli altri e negandomi (*cioè, non lasciandomi vedere*).

[T.] *Contrapp. a* Affermare. [T.] *D. Conv.* 150. Questo nullo niega, e Aristotele l'afferma. *E Par.* 13. Chè quello è, tra gli stolti, bene abbasso, Che senza distinzione afferma o niega. — *Assioma degli argomentanti d'un tempo, che sa di sofistico e di mala fede:* Concedi raro, sovente distingui, nega spesso.

[T.] Non nego, *non significa nè Concedo, e molto meno affermo: ma vale: Non ho ragione di recisamente negare, Non voglio negare: Sospendo il giudizio, o, M'astengo dal risoluto no.* Non nego nè ammetto; nè affermo, nè nego. — *Ma talvolta significa, parola o reticenza simile a confessione. Conf.* 136. Non negò quando detto gli fu che.

II. *Modi più o meno affermanti ed enfatici.* [T.] Non si può negare. *Sassett. Lett.* 70. Quanto alla mutazione dell'aria, non si può negare ch'ella non sia considerabile. *Cic.* Nessuno lo nega. — Chi lo nega? — Chi lo negherebbe? — Chi può negare? *Buon. Cic. Catil.* 5. Puoi negare che tu... non ti potesti commuovere contro il Comune di Roma? — — Non ci vorrete negare.

III. *Gradi e modi del negare.* [T.] Nego assolutamente. *Red. Vip.* 1. 14. Credevano che il buon Jacopo, ciurmato prima si fosse, ancorchè francamente lo negasse, o con mitridato o con triaca o con altro alessifarmaco. — Negare implicitamente. — Gratuitamente si nega, *senza addurre le ragioni del no.*

IV. [T.] *Col quarto caso.* Limite della cosa, quello che della cosa si nega.

[T.] Negare la competenza d'un giudice.

[T.] Negare la mano di uno scritto, *che quegli di cui trattasi abbia li scritto di propria mano.*

[T.] Quel filosofo negava il moto; perchè nel moto è mistero: e così confutava tutti coloro che negano quello che non intendono.

[T.] Negare il sole, *l'evidenza del vero.*

V. *Segnatam. di cose concernenti la fede.* [T.] Negare il sopranaturale. — Negare lo spirito. — Negare l'anima; Dio. *Paol. Oros.* 490. Si negasse la fede di Cristo. — Negare Cristo. — Nega il Purgatorio, tale o tal donna.

VI. *Senso intell. Coll'A poi.* [T.] Negare col giudizio valore a pers., a cosa, all'atto, al suffragio. — Gli nega il titolo di poeta, di storico vero.

[T.] Negare autorità all'uso. — Negare a un dialetto il nome di lingua.

VII. *Dichiarar con parole o con fatti di non voler*

dare. Negare giustizia. — Negare ubbidienza. — Negar l'onore dovuto.

[T.] Negare gli stipendii pattuiti. *Più ass.* Negare il deposito, *D'aver ricevuto cosa a questo titolo, e però di doverla rendere.* Negar la promessa, Negare il debito, *dicendo o di non aver mai ricevuto il credito, o d'aver saddisfatto.*

VIII. [T.] *Del non concedere, o del dimostrare che non si vuole concedere. Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. Nè sapeva come negarlo, e 'l concederglielo non le pareva far bene.

[T.] *D.* 1. 5. O anime affannate. Venite a noi parlar s'altri nol niega (Altri *per non nominare ai dannati* Dio, *che qui non è loro* amico, *come poi dice la donna*). — Il cielo a me negava, A lui non negò *tale o tal bene; e* provvidamente Dio nega sovente quel che l'uomo desidera, improvvido dell'avvenire.

[T.] Negare una grazia. — Negargli udienza. — Negare a' suoi dsiderii sostegno. [Pol.] *Sent. Mor.* 3. 155. All'avaro non falla ragione di negare servigio. *E* 159. Non dimandare cosa che tu negassi (*che tu avessi negato di fare ad altri*).

IX. [T.] *Di cose corp.* Negare la vista di persona o di cosa. — Negare il passaggio, l'ingresso.

X. [T.] *Quindi tr. Car. En.* 3. 248. Le campagne stesse Dalla rabbia di Sirio e dal veleno Dell'orribil contage arse e corrotte, Ci negavano il vitto. Victum seges aegra negabat. — La terra sterile, nega l'alimento alla pianta: La stagione arida, nega alla terra le piogge; Il clima, certe colture, certi agi. *Hor.* Sub curru nimium propinqui Solis, in terra domibus negata.

XI. [T.] *E nel tr. e nel pr. coll'inf. pai.* Negava d'andare, di dare. *Ar. Fur.* 10. 38. Ch'alla fresca e dolce ombra non si pieghi, E ristorar lo stanco corpo nieghi.

XII. [T.] *Col* Si, *che pare gallic., ha es., come abbiam visto, d'antichi; ma è da evitare oramai nel senso che appare dal modo seg.* La mano si nega alla mente, si nega all'opera. — Egli si negava a questo servigio. *Impr. non è, in quanto vale Negare se stesso, cioè l'opera sua, a tale o tal cosa; è il contr. del* Prestarsi, *che pare gallic., ma è in D.* 3. 1. Oh divina Virtù, sì mi ti presti Tanto che...

[T.] *Diverso è il modo* Negarsi una cosa, *Negarla a sè; ma più chiaro volgere la locuz. altrimenti;* Negare a noi stessi un piacere, esercitando la forza e la generosità del volere, è un prepararsi piaceri più degni e grandi.

NEGATIVA. *S. f. Negazione. Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Ott. c.* 6. *p.* 208. *col.* 1. *in principio.* (*Gh.*) E l'Abbate di sì nuova domanda stupito, per non contristare per allora l'infermo, guardossi dalla negativa. *Magal. Lett. Ateis.* 1. 91. *Bertin. Fals. scap.* 17. Non iscotete il capo, non raddoppiate lo sputacchiare dandomene la negativa, sapete;... [T.] *Bentiv. Lett.*

Stare, *o sim.*, sulla negativa, *vale Persistere nel negare. Cecch. Corr.* 3. 1. (*M.*) È vero, che se mai si risapesse, La colpa sare' mia, pur io starò In sulla negativa. [L.] *Galil. Dial.* 291. Tenersi saldo sulla negativa. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 13. 1. Si tenne più che mai sulle negative.

2. [T.] Negativa *per altra ell., nella fotografia,* NEGATIVO *agg.*, § 5.

NEGATIVAMENTE. *Avv. Da* NEGATIVO. *In modo negativo. In Cassiod. e Boez. — Segner. Crist. Instr.* 3. Non già che egli positivamente induri loro il cuore con accrescere la loro malizia, ma perchè l'indura negativamente non usando la misericordia. *E* 2. 18. 24. (*M.*) Non diminuendo (*la misericordia*) già positivamente da quella che ella fu dal suo primo istante, ma diminuendola almen negativamente, da quella che potrebb'essere.

[T.] Rispondere negativamente. *Più sempl.* Negare; *o* Rispondere di no, *o* Che no, *o* No *senz'altro.*

(*Rosm.*) Basta ch'io mi distingua negativamente, cioè basta ch'io non conosca tutte l'altre cose, e conosca me solo, affinchè io sia già da tutte l'altre cose distinto.

2. [T.] *Senso log. e gramm.* Modo usato negativamente.

NEGATIVO. *Agg. Che ha forza di negare. In Cajo Dig. e in Apul. — Segner. Crist. instr.* 3. 30. 12. (*C*) Con pena negativa nella sottrazione di qualche ajuto maggiore, che per altro si darebbe loro, di grazia. *E Mann. Apr.* 2. 27. 4. Quali del nostro caso sono questi frutti? Sono due sorte di benefizii: uno negativo, uno positivo. Il negativo è non offendere chi ci offese. *E appresso:* Solo avverti, che il negativo è di precetto. *E Giugn.* 4. 3. Questi vocaboli... non han senso positivo..., ma l'hanno negativo, che è quanto dire, significano sol negazione di benefizio.

[Cont.] **Proposizione negativa.** *Picc. A. Instr. filos.* 47. Contradittorie poi si domandan quell'altre (*proposizioni*) che, del medesimo soggetto e predicato, l'una è universale e l'altra particolare, l'una affirmativa e l'altra negativa, come (per esempio) dicendo: ogni uomo è ricco, alcun uomo non è ricco; o veramente nissun uomo è ricco, alcun uomo è ricco.

2. **Comandamento o Precetto negativo**, *dicesi Quello che proibisce una qualche azione. Cavalc. Specch. Cr.* 161. (*M.*) Comandamenti sono quelli della legge affermativi, e negativi, per li quali ci è vietato ogni male, ed ecci comandato ogni bene. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 8. Le omissioni non sono violamento di precetti negativi. *E appresso:* I precetti negativi, quali... si dicono non rubare, non mormorare, non mentire, non adulare, inducono un'obbligazione, sì incessante, sì illimitata, che non dà scampo.

3. (Mat.) [Luv.] *È l'opposto di* Positivo, *e si applica ai numeri da sottrarsi.* Una quantità negativa ritiensi come minore di zero, e si distingue in iscrittura col segno — meno.

4. (Fis.) [Gov.] *Qualità attribuita a varie azioni per contrapposto ad altre della stessa specie, dette* Positive. *L'azione negativa è quella che, essendo direttamente contraria alla positiva, può impedire o distruggere l'effetto di quest'ultima quando la uguagli in energia.* — Elettricità negativa, Magnetismo negativo, Oscillazione negativa. [T.] *Volt. Op.* 1. 2. 185. Accusando un'elettricità negativa, quando domina tuttavia la positiva, affievolita soltanto.

5. [Gov.] *Chiamansi* imagini negative degli oggetti *quelle nelle quali alle parti luminose dell'oggetto corrispondono parti oscure, e viceversa. — Si dice particolarmente delle fotografie.*

[Gov.] Polo negativo di una pila, *è quello sul quale si manifesta la* elettricità negativa.

(Chim.) [Sel.] *Chiamansi* Elementi o Composti negativi, *od anche* Elettronegativi, *quelli che, nell'azione decomponente della pila elettrica, mostrono con preferenza di recarsi al polo elettropositivo, onde possono reputarsi come dotati di elettricità negativa.*

[T.] *Contr. d'*Affermativo. [T.] *Pallav. Ben.* 3. 54. Giudizio negativo, affermativo. (*Rosm.*) Nelle proposizioni negative il predicato si prende in tutta la sua estensione, non nella sua comprensione.

[T.] *Nel senso gramm.* le particelle privative distinguonsi dalle negative, sebbene la privazione sia una specie di negazione; ma questa suol essere più ass. *Il* Non, *il* Nè *e altre forme sim. son* negative: *il* Senza *l'*A o Ab, *usit. nel gr. il primo, l'altro nel lat. e nell'it., son* privative: *ma l'*A *come l'*E o Ex *par che diventino* negativi.

[T.] Voto negativo. — Condizioni positive e negative. *De Luc. Dott. Volg.* 11. 2. 33. La regola è negativa, cioè che l'eredità o la successione non accettata, non si trasmetta.

(*Rosm.*) Nelle questioni gualagnasi assai, anco a trovarci una soluzione negativa.

[T.] Defezione è tradimento, quasi direi, negativo, che consiste nel mancare alla data promessa, agli obblighi contratti.

[T.] Dottrine negative, *Che si contentano di contradire ad altre, di dubitare, senza nulla affermare nè porre invece di quelle. Sono rovine non edificazione; non via, intoppo e scandalo. Il dubbio è, anco etimologicamente, il rovescio del metodo.*

NEGATO. *Part. pass. e Agg. Da* NEGARE. *Amet.* 74. (*C*) Tentò i miei matrimonii, li quali da me negatili, non si stette.

M. V. 5. 7. (*C*) Per potere avere la dispensazione a lui più volte negata. *Amm. ant.* 23. 3. 9. Oh fedeltà de' segreti, sempre negata a' grandi mali!

[T.] *A modo di neut.* Concedere il già negato, Crederlo. *Iscr.* Negatum vincor ut credam.

[T.] Grazia ai superbi negata. Atto di negata giustizia.

[T.] *Aless. Manz. Inn.* Il tesor, negato al fasto Di superbe imbandigioni, Scorra amico all'umil tetto.

Quasi fig. [T.] Ore negate al riposo.

Altra fig. [T.] Colori negati dalla natura.

NEGATORE. *Verb. m. di* NEGARE. *Chi o Che nega. In Tert. — Uden. Nis. Progin.* 3. 77. 194. (*M.*) Quistionano i critici perchè Lucrezio, negatore della religione, invochi la dea Venere sul principio. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 22. Dimostri adunque che alcuno negatore di Belzebub abbi negato Cristo. *E Fr. Giord. Tratt.* Ma fanno tutto il contradio; e però questi cotali sono negatori della potenza di Dio.

Ass. [T.] Non negatori ma riformatori.

NEGATORIO. *Agg. Appartenente a negazione.* (*Fanf.*) [T.] *Ulp.* Azione negatoria.

NEGATRICE. [T.] *S. f. di* NEGATORE, *e come agg. In Tert. e Prud.* [T.] Sètte negatrici del vero. — Scienza negatrice della fede. — Legge negatrice di sacri diritti e di più sacri doveri.

Ass. [T.] Critica negatrice.

NEGAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Negatio. *Il negare, Negativa.*

[T.] *Contr. d'*Affermazione. *Cavalc. B. Rettor.* 91. Considerando qui solo l'affermazione e la negazione... verrò ai modi di questi tali sillogismi. *Varch. Lez. pros. var.* 1. 111. D'ogni cosa è vera la negazione o l'affermazione, cioè che d'ogni cosa si può dir veramente ch'ella è o che ella non è. *Car. Apol.* 112. Non dice il medesimo (*Aristotile*) che in quattro guise gli oppositi si intendono, o come gli sopra nominati per contrarietà... o come leggere e non leggere per affermazione e negazione? = *Guicc. Stor.* 12. 565. (*C*) Incerti gli uomini qual fosse più vera, o la negazione dell'uno, o l'affermazione dell'altro.

(*Rosm.*) Negazione può essere esplicita ed implicita, totale o parziale, pura e semplice o composta. La negazione può venire espressa o nel subietto o nel predicato o nella copula; col trasportarsi la negazione dalla copula al subietto o al predicato, al proposizione cangia di valore ogni volta che il subietto è una collezione totale. Quando si trova implicita la negazione nei giudizi affermativi, e quando esplicita.

2. *Senso grammaticale e log.* [T.] In certe particelle neganti, la negazione apparisce meno che in altre.

3. *Del dire il contrario di quel ch'altri dice. Bocc. Nov.* 2. *g.* 9. (*C*) Pensarono, acciocchè la negazion non avesse luogo, di volerla far cogliere... [Cont.] *Muzio, Duello,* I. 3. Del negare le forme sono diverse; che negazioni sono: tu menti, tu non di il vero; tu di il falso; tu ti parti dalla verità; ciò non è vero; questa è bugia; la cosa non sta così, ed altri tali modi di dire, sì come tutte le negazioni sono repulse di ingiurie rispondendo ad ingiurie.

Ass. [T.] La negazione degli scettici. — Le dottrine di taluni che chiamansi positivi, non sono che negazioni.

Privazione d'una proprietà di cui un soggetto non è capace. Dant. Conv. 77. (*C*) Irreverente dice privazione, lo non reverente dice negazione.

(*Rosm.*) *C.* 2. *Ar.* 2. *p.* 38. Esprime la rimozione di tutto l'essere, quanto quella delle parti.

4. **Negazione di se medesimo**, *dicesi dagli Ascetici, della Rinunzia a' proprii desiderii, alle proprie inclinazioni, e del disamore di tutto quello che non ha relazione a Dio. Non com. Segner. Mann. Apr.* 19. 4. (*M.*) Troverà que' pascoli, i quali in terra recò colla negazione di se medesimo. [T.] *Belc. Lett.* 1. L'altro disse, che l'umiltà era un sentimento d'animo contrito, e negazione della propria volontà.

† **NEGGHIENTE.** *Agg. com. Che ha negghienza.* Negligens *aureo lat. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Vi si fermano addormentaticci, o negghienti.

† **NEGGHIENZA.** *S. f. Negligenza, Pigrizia, Trascuraggine.* (*Fanf.*) *Lat. aureo* Negligentia. *Med. Arb. Cr.* 16. (*C*) Destati, e leva su, e scuoti da te con fervore la negghienza dell'accidia, e la pigrizia. *Dant. Purg.* 4. Ed ivi eran persone, Che si stavano all'ombra dietro al sasso, Come l'uom per negghienza a star si pone.

2. † **Aver in negghienza, Mettere a negghienza**, *o sim., vagliono Mettere in non cale, Gettarsi dietro le spalle, Non avere a cuore. Albert. cap.* 33. (*C*) Chi disidera l'utilità della fama, hae in negghienza crescimento di pecunia. *E appresso:* Chi ha in negghienza la fama, è crudele. *E cap.* 35. Li molti riposi fanno sì pigri gli uomini, che poco meno tutte le lor cose hanno in negghienza, e lasciante non coltivate. *Dant. Conv.* 76. Mettere a negghienza di sapere quello, che gli altri sentono di lui, non solamente è di persona arrogante, ma di dissoluta.

† **NEGGHIEZZA.** *S. f. Negghienza* (*V.*). *Fr. Jac.*

Cess. 1. 1. 2. (*M.*) Ha io negghiezza le correzioni. (*Se non è err.*)

† **NEGHIETTIRE.** *V. a. Mettere in non cale. Giamb. Mis. Uom.* 74. (*M.*) Nasceva molta discordia delle dette cose comuni, ed erano neghiettite, ed abbandonate. *V.* ANNEGHITTIRE.

† **NEGHIETTOSO.** *Agg. Neghittoso. Tratt. pecc. mort.* (*C*) Questi rassembra il malvagio neghiettoso, che vuole anzi putire nella prigione puzzolente, e lorda, che durare un poco di fatica di salire la scala per andarsene. *Coll. Ab. Isaac. cap.* 9. Non essere neghiettoso, quando il peccato ti pare picciolo.

† **NEGHITTAGGINE.** *S. f. Negligenza, Trascuratezza, Infingardaggine. Gio. di Dom. Lett.* 145. (*Man.*) Il tempo vi grida ogni anno: ghiaccio, brina, neve, freddo..., aggiungimento di drappi, neghitaggine di letto, con molti altri difetti nocevoli a tutti.

NEGHITTOSAMENTE e † **NIGHITTOSAMENTE.** *Avv. Da* NEGHITTOSO. *Con negghiezza.* (*Fanf.*) *Car. En.* 4. 401. (*M.*) Tu te ne stai sì neghittosamente, Enea, servo d'Amor, ligio di donna, A fondar l'altrui regno, e 'l tuo non curi? *Liv. M. Dec.* 2. 58. (*C*) Elli feceno tutte cose nighittosamente, infintamente, dispettosamente.

NEGHITTOSISSIMO *Agg. Superl. di* NEGHITTOSO. *Bart. Ricr. Sav.* 2. 10. 449. (*M.*) Certi il più delle volte neghitosissimi; trovati dalla fortuna, ch'essi non s'incomodavano a cercare.

NEGHITTOSO e † **NIGHITTOSO.** *Agg. Che fugge la fatica, Tardo, Lento, Pigro, Trascurato. Quasi* Neglectosus. *Petr. Canz.* 2. 2. *part.* III. (*C*) Sicchè la neghittosa esca dal fango. *Esp. Pat. Nost.* Quasi vuol dire: egli è difettuoso in esser neghittoso (*qui la stampa alla pag.* 17. *legge* Neghiottoso). *Vit. Plut.* Disprezzava, come neghittosi, tutti quegli uomini, che non volevano andare alla battaglia. *Menz. Rim.* 1. 31. Non può cor neghittoso... Alle grand'opre avere il Cielo amico. *E* 334. Per te il cor neghittoso ognor si desta. *Rett. Tull.* 78. (*C*) Chi è nighittoso ne' suo' proprii fatti, come sarà rangoloso negli altrui? *Tes. Br.* 5. 9. Non volendo che e' lascino quello, che debbono fare per natura, e perchè e' non diventino nighittosi. [T.] *E* 21. 214. Tanto si disvia, Che non sa migliorare, Nè bene cominciare; Ma craio e nighittoso, E 'n vêr Dio, noioso. = *Franc. Sacch. Rim.* 27. (*Man.*) Perch'egli è leto, E par milenso, Che ritenso gli venga al nighittoso. [T.] *Car. Eneid. volg.* 40. Ch'ella più nighittosa o meno atroce In un caso non fia di tanto affare.

[T.] *Di bestia.* Veltri neghittosi.

Fig. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 35. Affetto più languido e più neghittoso.

2. *E a modo di Sost.* [F.] *Tass. Ger.* 1. 16. Tu al fin dell'opra i neghittosi affretta. *V. anche* ANEGHITTOSO, NEGLIGENTOSO *e* NEGHIETTOSO.

NEGLETTAMENTE. *Avv. Da* NEGLETTO. *Con poca cura, Negligentemente, e Quasi Neghittosamente.* Neglecte *in S. Girol.* — *Ott. Com. Purg.* 8. 169. (*C*) Rimembrandosi del passato giorno, e poco utilmente compartito, e neglettamente valicato. [T.] In nero vel neglettamente avvolta (*un mod.*)

† **NEGLETTARE.** *V. a. Disprezzare, Non curare di checchessia.* (*Fanf.*) *Ciriff. Calv.* 2. 66. (*Man.*) Spinadosso Portava lo stendardo tutto rosso Nel qual era Diana che Cupido Tenea legato; e quel tutto tremante Sembiante fa con lagrimoso strido Chieder mercè; e quella minacciante Negletta lui.

2. † Non neglettare, *per Apprezzare. Giambull. Bernar. Contin. Cirif. Calv.* 1. 3. *st.* 546. *p.* 99. *col.* 1. (*Gh.*) E disse: Non aver, Esdran, a sdegno, Chè tua grata profferta non negletto,...

NEGLETTISSIMO. [T.] *Sup. di* NEGLETTO *agg. In Stat.* [T.] Stile, Vestire.

NEGLETTO. *Agg. Disprezzato, Trasandato, Tenuto a vile. Aureo lat. Tass. Ger.* 7. 9. (*C*) Nè gli avidi soldati a preda alletta La nostra povertà vile e negletta. *Guicc. Stor.* 16. 80. 5. (*M.*) Rappresentandogli allora innanzi solamente quelle ragioni, che erano state neglette da lui.

Ar. Fur. 7. 75. (*M.*) Finchè dell'armi sue, più di neglette, Si fu vestito dal capo alle piante.

[Cam.] *Tass. Ger.* 6. 58. Ma l'onestà regal che mai non debbe Da magnanima donna esser negletta.

2. *E col terzo caso. Tass. Ger.* 7. 10. (*M.*) Altrui vile e negletta (*la povertà*) a me sì cara, Che non bramo tesor, nè regal verga.

3. *Per Incolto. Petr. Canz.* 2. 5. *part.* II. (*M.*) Dal laccio d'ôr non fia mai chi mi scioglia, Negletto ad arte, e 'nanellato, ed irto. *Fiamm.* 1. 85. I negletti capelli d'oro..., siccome io poteva, in ordine rimetteva.

[Camp.] *D.* 3. 6. Onde Torquato e Quinzio, che dal cirro Negletto fu nomato, e Decii e Fabi Ebber la fama che volentier mirro. (*Così i testi più autorevoli.*)

[T.] Virtù negletta. [T.] *Guar. Past. Sid. prol.* Negletta e non creduta fama.

[T.] Leggi neglette. — Istruzione negletta.

[T.] Educazione negletta, *non come part. ma come agg.; non perchè gli educatori la abbiano trascurata, ma perchè non è riuscita alla conveniente coltura, lascia tuttavia l'ingegno rozzo, lo spirito informe.* Certi allevamenti, anche troppo accurati, riescono in questo senso al negletto.

[T.] Archivi negletti, *Non tenuti in buon ordine, Non consultati.* — Paese negletto. — Luogo sudicio e negletto.

[T.] Cava, Miniera negletta, *Lasciata senza approfittare col lavoro delle ricchezze che chiude.* Coltura negletta.

[T.] *Modi com. agli usi not.* [T.] Lasciare negletta pers. o cosa. — Giacque negletto.

[T.] † *Bern. Tass.* Raggi di gloria... Ch'ogni altro lume fan scuro e negletto.

II. [T.] *Non in senso di biasimo; Senza artifizii, più prossimo a quel ch'è di natura o si conviene a natura. Ugo Fosc. Son.* Vestir mondo e negletto. *Ma può essere difetto così del vestire l'esser negletto, come della dicitura, sebbene anche questa possa dirsi* Negletta non senza grazia.

[T.] *Della stessa pers. segnatam. nel verso,* Negletta il crine. *Ma anche in prosa* Va negletto. *E come avv.* Ella vestiva alquanto negletto. — Scrisse negletto, ma chiaro.

Come Sost. [T.] *Tass.* Stimi (sì misto il culto è col negletto) Sol naturali, e gli ornamenti e i siti.

† **NEGLEZIONE.** *S. f. Trascuranza, Indiligenza. In Cic.* — *Segn. Polit.* (*M.*) E mutansi (*gli Stati*) per neglezione, cioè quando e' lasciano per straccuraggine, esser ne' magistrati supremi quei, che non siano amici di quel governo. *E Rett. Arist.* 36. Il vendicativo circa la vendetta, lo stolto circa l'ignoranza, e lo sfacciato circa la neglezione della fama.

NEGLIGENTACCIO. *Agg. Pegg. di* NEGLIGENTE. (*Fanf.*)

NEGLIGENTARE. *V. a. Trascurare. Salvin. Disc.* 2. 328. (*C*) Stimando nostro quel che è alieno da noi, e il nostro negligentando, come alieno, sarà la nostra vita una perpetua confusione.

Neut. [Tor.] *Red. L.* 1. 11. È vero, io lo confesso, ho negligentato un poco nel mandarvi quei luoghi di Autori, che per servizio del Vocabolario io avea messi insieme intorno a' significati della voce *Fanciulla.* [T.] *Parola pesante, che nè il pop. ha, nè gli scrittori sino alla fine del secento.* Negligere *non è del pop.; e saprebbe più di fr., che di lat., oramai. Ma può volgersi il costume altrimenti; e parole e modi che dicano,* Trascurare, Noncurare, Spregiare, *son ricchi gl'It.*

NEGLIGENTE, † **NEGRIGENTE** *e* † **NIGRIGENTE.** *Agg. com. usato anche come sost. Trascurato, Che trasanda le cose e non tien cura, Disattento.* (*Fanf.*) *Aureo lat.* [Cont.] *Stat. Sen. spad.* XV. Se il camarlengo fusse negligente, che non gli scrivesse (*i nomi degli ufficiali nuovi*); che il rettore nuovo sia tenuto di fargli pagare per ciascuna volta V soldi. = *Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Nigligente, disubbidiente, e maldicente. *Dant. Purg.* 4. Colui che mostra sè più negligente, Che se pigrizia fosse sua sirocchia. *Cr.* 2. 16. 9. Avvegnacchè con fatica si lavori (*il campo*), nondimeno risponderà secondo la volontà de' non negligenti lavoratori. *Tes. Br.* 5. 17. E quando nasca alcuna tra loro (*api*) che sia negligente, sicchè non voglia stare a niuno di questi oficii, lo Re la fa cacciar di fuora di lor magione in tal modo, che non ve la raccolgono più. *Vit. SS. Pad.* 2. 129. Vedendolo alquanti frati negligenti e dissoluti nel monistero così umile e paziente..., tutte le colpe e difetti, ch'eglino commettevano, apponevano a lui. *M. Aldobr.* Non dee essere niuno nigrigente a guardare la sanità del fegato. *Vit. SS. Pad.* 1. 261. Questo fece, acciocchè quegli, vedendosi costretto di pagare li detti danari, non fosse negrigente a farla corrompere, e guadagnare di peccato. *E* 2. 169. Quelli, i quali egli trovava negrigenti..., cacciava con molta vergogna. *E* 192. Lo fece battere e flagellare come negligente. *Tes. Br.* 5. 37. Cuculo è uno uccello di colore, e di grandezza di simiglianza di sparviere..., ed è sì nigrigente e sì pigro, che eziandio le sue uova non vuole covare.

[Camp.] *S. Gir.* 3. Gli onori immortali, quasi d'essi non curando, siamo in acquistarli pigri e negrigenti.

2. [T.] *Nelle cose dello spirito. Cavalc. Vit. SS. Pad. volg.* 1. 34. Se (*i diavoli*) ci veggiono valenti e umili, sì ci temono, e se ci veggiono timidi e negligenti, sì ci prendono baldanza addosso.

3. *E colla particella* Di. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 37. (*M.*) I fedeli perchè sono negligenti di cercar maestri, e d'investigare per se stessi la verità, e di pregar Dio che la riveli loro, non sono esentati, ma accusati. *E* 263. Considerando che Dio è giusto, non siate negligenti della penitenza. *Vit. SS. Pad.* 1. 97. Avvegnachè di sè fosse tanto negligente, e crudele. *E* 2. 101. Così se l'anima è negligente d'attizzarlo lo fuoco, e 'l lume dell'amore divino nel suo cuore... [T.] *S. Giov. Grisost.* 59. Che veramente grande condannagione (*cosa condannevole*) è a comporre l'uomo il sermone suo, ed essere negligente della vita e dell'opera.

4. *E col terzo caso. Guicc. Stor.* 18. 39. (*M.*) Per la speranza grande datagli dal re d'Inghilterra... diventava più negligente ai pericoli d'Italia. *Bocc. Filoc. l.* 2. *p.* 81. (*Gh.*) Io dubito che negligente al mio soccorso ti stai costà,... *San. Bernar. Tratt. Cosc.* 16. Abbia (*l'uomo*) compunzione per li mali che ha commessi, e per li beni ai quali fu negligente.

Quasi fig. [Pol.] *Op. Penit. p.* 16. (*Ven.* 1846) Il corpo vorrebbe essere negligente ad ogni fatica. *E ivi. p.* 26. Questo tiene la Chiesa fermamente; perciò non essere negligente a combattere.

5. *Per Negletto o piuttosto Simulante negligenza e trascuranza di studio. Parin. Mat. in Parin. Op.* 1. 78. (*Gh.*) Poi che in tal guisa te medesmo ornato, Con artificio negligente avrai,...

6. *Avv.* [Camp.] *Per Negligentemente. S. Gio. Gris. Om.* Nè loro pare degna cosa cercare da altri, ma negligente vivendo, per fame periscono.

NEGLIGENTEMENTE e † **NIGRIGENTEMENTE.** *Avv. Da* NEGLIGENTE *ecc. Con negligenza, Trascuratamente. Aureo lat. e* Negligentissime *in Sen.* — *Paol. Oros.* 152. *var.* (*C*) Il frodolentissimo nemico ammonire come lentamente, e negligentemente il passo si guardava. *Coll. SS. Pad.* 2. 16. 28. Nè cadere negligentemente ne' desiderii nocevoli della golosità del ventre. *S. Bern. Pis.* 21. (*Man.*) Ma se tu vuoi che l'abbi speso male (*il tempo*), ovvero nigrigentemente, allora ne sia dolente.

[Camp.] *S. Gir. Pist.* 3. Pare che la mala usanza abbia in noi forza, come se fosse natura, tutto quel tempo el quale nigrigentemente nei vizii e nei peccati abbiamo passato.

[T.] Vestire negligentemente. — Manto che cade negligentemente abbandonato.

NEGLIGENTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* NEGLIGENTEMENTE (*V.*).

NEGLIGENTISSIMO. *Agg. Superl. di* NEGLIGENTE. *In Pacat.* — *Car. Lett.* 1. 154. (*M.*) Mi contento che voi crediate ch'io lo faccia mal volentieri, e più, che vi sia negligentissimo.

NEGLIGENTONACCIACCIO. *S. m. Agg. Pegg. di* NEGLIGENTONACCIO. *Non com. Red. Lett.* 103. (*M.*) Io lo confesso, sono un negligentonaccio, anzi un negligentonacciaccio.

NEGLIGENTONACCIO. *Agg. e S. m. Pegg. di* NEGLIGENTONE. *Red. Lett.* 103. *or cit.* (*M.*)

NEGLIGENTONE. *Agg. e S. m. Accr. di* NEGLIGENTE. *Red. Lett.* 43. (*M.*) Sia più diligente per l'avvenire, perchè altrimenti io griderò fin di qua: ah negligentone, negligentone.

† **NEGLIGENTOSO.** [T.] *Agg. Quasi intens. di* NEGLIGENTE. *V.* NEGHITTOSO *e* NEGHIETTOSO. [Cerq.] *S. Bern. Perfez. vit. Spir.* 14. E se bene lo hai ispeso (*il tempo*), danne lodo a Iddio; e se male e negligentoso, sì ti sciogli in fonte di lagrime.

NEGLIGENTUCOLO. [T.] *Dim. di* NEGLIGENTE *agg. Non attenua, ma suona tuttavia biasimo assai.*

NEGLIGENZA, † **NEGLIGENZIA,** † **NEGRIGENZA,** † **NEGRIGENZIA,** † **NIGLIGENZA,** † **NIGLIGENZIA,** † **NIGRIGENZA** *e* † **NIGRIGENZIA.** *S. f. Aureo lat. S. Ant. Confess.* (*C*) La negligenza è circa l'atto inferiore, cioè di non eleggere di far quello, che si debba, o di non farlo diligentemente, come si debba,... Procede adunque la negligenza da una remission di volontà; per la qual cosa non è sollecita la ragione a deliberar di fare quel che debbe, o nel modo che debbe. *Tes. Br.* 43. Non è cosa da contare, se non la sua negligenzia, e del suo allentamento, che gli uomini ne

contano molti proverbii. *E* 7. 62. Negligenza è, quando l'uomo può tornare addietro, e vendicare lo torto fatto, e non fa. *Dant. Purg.* 2. Qual negligenzia, quale stare è questo? *G. V.* 9. 325. 2. Quelli, che lo avevano a fare..., per negligenza, ovvero per miseria di spendio, s'indugiarono tanto a fornirlo, che quando vollono, non ebbono il podere. *Coll. SS. Pad.* 1. 17. 12. Le quali cose cessando ancora per negligenza che vi s'inframmetta,...

[T.] *S. Cat. Lett.* 272. Accettiamo con grande sollecitudine il dolce invitare, e senza negligenza. *Giannot.* Quelli che non amano una cosa affezionatamente, la difendono anco con negligenza e trascuraggine. *Il secondo può dire di più.* = *Vit. SS. Pad.* 1. 230. (*C*) Partendosi quella, per negrigenzia, o per dimenticamento non seguitando lo consiglio del predetto Giovanni, venne in Alessandria. *E* 2. 99. Era un altro monaco in Isciti di grande austeritade, e astinenzia, ma era troppo dimentico per sua negligenzia. *Tass. Ger.* 2. 18. Le negligenze sue sono artificii. *Vit. SS. Pad.* 2. 100. La lucerna fornita d'olio e di lucignolo fa lume, ma se per nigligenzia non si fornisca, lo lume non dura. *Salv. Avvert.* 1. 1. *proem.* Non ne mostrando il perchè, si prenderebbe per nigligenza, o sarebbe creduto errore.

Cron. Morell. 262. (*C*) Non volle Iddio v'andassi, o la mia nigrigenza per più mio dolore. *Cavalc. Med. cuor. cap.* 18. Di questa cotale pazienza, o per timore o per nigrigenzia che addivenisse, riprendè santo Bernardo Papa Eugenio, e proverbiollo molto. *E cap.* 20. La quarta utilità della tentazione si è, che ci fa solleciti, e toglie la nigrigenzia. *Zibald. Andr.* 77. Morrà per nigrigenza di padre e di madre. *Vit. SS. Pad.* 2. 172. Noi ci vogliamo salvare, e però promettiamo castità, ma per nigrigenzia nostra veniamo meno. [Camp.] *Sent. Filos.* Dinanzi alla nigrigenza ti provvedi. *E Lib. Cat.* Sogliono nuocere le cose avute in nigrigenza.

[T.] Grave negligenza.

2. [T.] *Col* Di *e l'inf. Cavalc. Esp. Simb.* 2. 142. La negligenza d'affaitarvi più piace, e il non ornarvi v'è, appo Dio, sommo ornamento.

3. **Avere in negligenza**, *vale Negligentare, Trascurare.* (*Non com.*) *Cosc. S. Bern.* 79. (*Man.*) La conscienza lungo tempo avuta in negligenza, e al tutto non coltivata e circundata di spine,... *E* 356. Da te medesimo comincia il tuo pensiero, e in te finisca, acciocchè tu non ti distenda indarno nell'altre cose, avendo in negligenza te medesimo. [Cors.] *E Medit. cap.* 15. Quando piangere... doveva per li molti mali che io feci, e per li beni che ebbi in negligenza di fare.

4. **Avere negligenza di una cosa**, *vale Usare negligenza intorno o rispetto ad una cosa. S. Bern. Pist.* 11. (*Man.*) Adunque, acciò che tu osservi bene tutte queste cose, e di niuna abbi negligenza, leggile ogni settimana due volte. *V. anco* NEGGHIENZA.

5. *Senso intell.* [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 67. Tra per questa negligenza e impazienza di lima, da lui ben per difetto conosciuta, e per la moltitudine de'sonetti si è acquistato il credito di essere di facile contentatura. — *In questo senso anche plur.* Scolaro che non pecca di negligenza, può in un componimento commettere negligenze più o meno scusabili.

† **NEGLIGENZIACCIA.** *S. f. Pegg. di* NEGLIGENZA. *Bern. Lett.* 114. (*M.*) Giammai la negligenziaccia, anzi la mia disgrazia mi ha lasciato.

NEGLIGERE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Negligere. *Dispregiare, Trascurare. S'usa in alcune forme, piuttosto che in altre. V. il detto in* NEGLIGENTARE.

Forme meno com. Dif. Pac. (*C*) E per certano niuno buon uomo non dea negligere, nè dimenticare, nè lasciar questa cura e intenzione.

Forme più com. Dant. Purg. 7. (*C*) E fa sembianti D'aver negletto ciò che far dovea. *E Par.* 3. E questa sorte, che par giù cotanto, Però n'è data, perchè fur negletti Li nostri voti... [T.] *Sup.* Neglessero il giusto. *Volg. Form. or. cit.* 19. Negligere. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 101. Neglessero l'esatta descrizione. [Camp.] *S. Gris. Om.* E perciò nulla città lasciava, nulla villa negligeva, ma in tutti i luoghi volentieri andava. *E ivi:* Voi non volete aver cura della loro modestia (*de' figliuoli*), ma negligendoli, li lasciate imbrattare nelle brutture. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 345. Con pernicioso errore negligono la fama vivente. *E Bagn.* 9. E non è forse nemmeno da negligersi l'avvertenza.

2. *Quasi N. ass. Cocch. Bagn.* 438. (*Gh.*) Può ben essere che... ei negligesse di parlarne, come di cosa quasi fuori d'uso.

NEGO. *V.* NIEGO.

† **NEGOCIO.** *Scrivesi così anco in certi Cod. lat. V.* NEGOZIO.

NEGOSSA e † **NEGOSSO.** *S. f. e m. Sorta di rete. Cr.* 10. 36. 4. (*C*) Si piglian colla negossa, che è una rete a modo della rivale, ed è annodata a una pertica con due bastoncelli atanti da una parte. *E cap.* 37. 1. Siccome di sopra de' negossi abbiam detto (*il testo lat. ha* Negossa).

† **NEGOSSO.** *V.* NEGOSSA.

NEGOTTA. *Avv. Niente. È citato dal Gherardini con esempio dubbio.* (*Fanf.*) *Vive nel dial. milan. Negazione anco fr.* Il n'y voit goutte. Gocciola, *un minimo che.*

NEGOZIABILE. *Agg. com. Da potersi negoziare, e dicesi specialmente delle lettere di cambio.* (*Fanf.*) [T.] Titoli di credito negoziabili.

NEGOZIABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* NEGOZIABILE. [T.] Negoziabilità de' valori.

† **NEGOZIALE.** *Agg. Da* NEGOZIO. *Aureo lat. Senso segnatam. rett.* [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* Questa constituzione del genere, pare a noi che abbia due parti, giuridiciale e negoziale... Negoziale è quella nella quale si considera cliente (*quale*) ragione sia per usanza civile o per equitade. [Cerq.] *Latin.* A questo genere Ermagoras sottopuose quattro parti, ciò sono: diliberativo, dimostrativo, giudiciale e negoziale (*sta nel Man. Lett. del Nannuci*, II. 259. *Cavalcanti, Ist. Fior.* 11. 97. L'una lettera è detta familiare e l'altra è detta negoziale.

† **NEGOZIAMENTO.** *S. m. Il negoziare. Piccol. Poet. Arist.* 53. *Berg.* (*Mt.*)

NEGOZIANTE. *Part. pres. di* NEGOZIARE, *più spesso usato in forza di S. m. Che negozia, Negoziatore. In Cic. part., sost. nelle Iscr.* [T.] *Cron. Vell.* Bonaccorsi Velluti e compagni, negozianti in Casellina. = *Serd. Stor.* 6. 221. (*C*) Vi sono spessi alberghi e osterie da ricevere i forestieri e negozianti. *E* 7. 250. Già scala nobilissima, ed ora... frequentata solamente da pochi negozianti. [T.] Negozianti di legname. [G.M.] Negoziante di grano, di telerie.

Sost. [T.] Ceto de' negozianti.

NEGOZIARE. *V. n. ass. Fare e trattar negozii mercanteschi o d'altra maniera.* (*Fanf.*) Negotiari *aureo lat.* [T.] *Apul.* Magnis pecuniis negotiantem. *G. V.* 11. 93. 5. (*C*) Per quelli che andavano fuori di Firenze a negoziare. *Capr. Bott.* 6. 110. Sta un po' salda, e innanzi che tu vada più là, dimmi quello, che vuol dire negoziare, ch'io per me non lo intendo. *A.* Negoziare non vuol dire altro, che trattare, e occuparsi in una cosa, facendo in quella tutto quello, che fa bisogno; ed è un verbo, che ha avuto origine da una parola, che i Latini chiamano *negocium*, che nella lingua nostra significa *faccenda. Buon. Fier.* 4. 4. 20. Urtar... Mentre fermo io negozio La compera d'un petto?

[G.M.] *Col* Di, *indica la specie del traffico a cui uno attende.* Negozia di grano, di olio, di generi coloniali. — *Enf.* Negozia d'un po' d'ogni cosa.

2. *Si dice anche il Trattare che fanno i Principi le cose di Stato; e si dice anche talvolta di ogni altra persona costituita in dignità.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 97. L'Ambasciator francese, che negoziava allora appresso Sua Santità; il quale aveva in un telaro, per finestra dello studio, una figura lavorata in un pezzo di vetro bianco, con infinito numero di colori sopra il vetro lavorati a fuoco. = *Cas. Lett.* 39. (*M.*) E se a V. S. Illustr. pare di non poter negoziare in questa forma, la supplico che si degni di scrivermelo liberamente. *Car. Lett.* 15. Del vostro Principe dicono... che destramente gli fu detto che non partisse dalla corte; di poi s'intende ch'è stato udito più volte, e che negozia francamente. [T.] *Car. Lett.* 2. 337. È persona di pezza, come potete considerare dalla qualità delle faccende e de' personaggi con chi e per chi negozia.

3. *Si usa anche att.* [T.] *Costanzo*, Negoziare la pace.

[T.] *Vang.* Per sapere quanto ciascuno avesse negoziato.

[T.] *E d'altro.* Negoziare il matrimonio; *che a taluni è pur troppo roba da commercio.*

4. *Anche parlando di certi crediti sopra lo Stato, delle lettere di cambio, ecc., e vale Cederli ad un altro, che ne dà il valore, ritenendosi per lo più il frutto, o interesse della somma che sborsa.* (*Man.*)

5. *Mettere a profitto cosa già posseduta. Gelli. Capricc. Reg.* IV. (*Fanf.*) Mi ritirai in me stessa, e quivi cominciai a negoziare alcune cognizioni che io ho mediante gli strumenti tuoi acquistate.

6. *Pass. impers. Buon. Fier.* 2. 3. 4. (*Man.*) Si vende, si negozia, si spaccia roba assai.

7. *In forza di sost. per Negoziato. Cecch. Assiuol.* 5. 2. (*M.*) Questo è il negoziare. Che s'aveva a ire a far col Commissario? [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 296. Ove lascio il sig. Fulvio Rangoni, che ha pochi paragoni ne le lettere, ne l'acutezza, e ne la maniera del negoziare?

† **NEGOZIATIVO.** *Agg. Di negozio, Appartenente a negoziazione.* Negotiatorius *in Vop. e Lamprid.* — *Buommatt. Tratt.* (*M.*) Materie negoziative, o dottrinali.

NEGOZIATO. *Part. pass. e Agg. Da* NEGOZIARE. *Vinc. Mart. Lett.* 68. (*M.*) Quelli che a Napoli credevano che li trattamenti così bassamente negoziati per la riconciliazione fussono di volontà di V. E. e ancora questi... [T.] *Bentiv. Lett.* Trattato matrimoniale negoziato da Lei a cotesta Corte Cesarea fra la sereniss. Arciduchessa Claudia d'Inspruk e l'Altezza del sig. Duca d'Iork.

E in forza di sost. Instr. Canc. 8. (*M.*) Acciò in ogni tempo si possa vedere non solo il negoziato, e stabilito, ma ogni trattamento che potesse servir d'esempio.

NEGOZIATO. *S. m. Negozio, Trattato, Differenza da* Negoziazione. *V.* NEGOZIO, *giunta*, § III. *Segner. Crist. Instr.* 3. 25. 13. (*C*) Certa cosa è, che a' figliuoli gioverà sempre il regolarsi in negoziato tanto importante col consiglio de' loro maggiori. *E Mann. Magg.* 17 2. (*M.*) Quanto nondimeno dovrà il meschino durar ne' suoi ladronecci? finchè la morte gli confischi ogni cosa. Allora non gli potran più valere quelle arti varie, con le quali ora raggira i suoi negoziati; non potrà valergli la forza,... *Filic. Lett. Magn.*. 34. (*Man.*) In mezzo alle spine di un intrigatissimo e travagliosissimo negoziato condotto alla fine coll'ajuto, e protezione del Ser. Gran Duca nostro Signore, sono nati questi fiori poetici.

[T.] Entrare in negoziato. — Intavolare negoziati. — Negoziati che passano, che corrono tra... e tra. — I negoziati proseguono.

[T.] Negoziati politici. — Negoziati di pacificazione. — I negoziati fallirono.

NEGOZIATORE. *Verb. m. di* NEGOZIARE. *Chi o Che negozia. Aureo lat. Par. But.* 5. 2. (*C*) Nel quale (*cielo di Mercurio*) finge che si rappresentino gli spiriti, che sono stati attivi nel mondo, negoziatori, e mercanti, acquistatori di ricchezze, e eloquenti, e ingegnosi. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Chi 'l manda? *Eur.* Un Fiorentino, Negoziatore in Londra. [T.] *Vang.* Uomo negoziatore che cerca le buone perle.

[T.] Negoziatore di trattati. — Di matrimonii.

NEGOZIATRICE. *S. f. di* NEGOZIATORE, *e come agg. Segnatam. fuori di comm.* [T.] Accorta negoziatrice di matrimonii. (*Altri dirà che anche questa è materia commerciale.*) *In Paul. Dig., tr. in Tert.* — *Scupol. Berg.* (*Mt.*)

NEGOZIAZIONE. *S. f. Il negoziare, Maneggio. Aureo lat. Differenza da* Negoziato, *V.* NEGOZIO, *al* § III. *Guicc. Stor.* 17. 51. (*M.*) Essere interrotta per quella (*spedizione*) la negoziazione..., aveva voluto significargliene. [T.] *Buondelm. Guis. Guerr. Giust.* 21. Non si può conchiudere un definitivo accomodamento senza negoziazioni preparatorie. [T.] *Pallav. Ben.* 3. 44. Ammettere negoziazione d'accordo. — Avviare le negoziazioni.

Segner. Pred. 24. 6. (*Man.*) *Non erit tibi in singultum* l'ingegno speso in negoziazioni maligne.

Talora vale anche L'arte del trattare gli affari, del negoziare; come: È bravo nella negoziazione. (*Man.*)

2. **Negoziazione**, *in termine di commercio dicesi del Trafficare una cambiale.* (*Man.*)

[T.] Negoziazione del prestito.

NEGOZIETTO. *S. m. Dim. di Negozio.* (*Fanf.*) Negotiolum *in Cic.* — *Pros. Fior.* 6. 226. (*M.*) Udii, soffermandomi colla scusa di fare un certo negozietto d'importanza, che il broglio... non conteneva altro che...

2. *Indeterminatamente dicesi per Qualsivoglia cosa.* (*Fanf.*) *Fag. Comed.* 3. 78. (*Gh.*) Ho ripescato nella vostra paniera questo negozietto (*cioè una scatola*).

NEGOZIO e † **NEGOCIO.** *Aff. al lat. aureo* Negotium. *Affare, Faccenda. Dant. Par.* 11. (*C*) E chi rubare, e chi civil negozio. *Cas. Lett.* 8. E le raccomando assai il negozio che si tratta. *Red. Cons.* 1. 83. Crederei che sano consiglio, e molto giovevole per questa signora, fosse... rimettere il negozio della sua salute all'opera della natura. *Stor. Eur.* 1. 19.

(*M.*) Consumò in questo negozio quasi che un anno intero. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Negozii e spacci quant' altri abbia voglia Si faran fra un'ora. *Fir. Dial. bell. donn.* Negocii amorosi. *Cas. Lett. Uom. ill.* (*Man.*) Dopo le quali (*lettere*) non ho inteso altro poi sopra 'l negocio della triegua. *E* 149. E prima che non abbi dato fine a questo negozio non può V. E. fare disegno sopra di lui. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 145. Questa maga (*parlando di Circe*) per tal guisa fece il negozio di coloro, di cui ella era sacerdotessa, cioè dei demonii, e degli angeli suoi. *E* 150. Non poteva procurarsi avanti da altri quello, che in onore di loro medesimi (*i demonii*) era per ridondare, nè per mezzo d'altri l'averebbono dato in luce, se non per mezzo di quegli stessi, ne' nomi, ed immagini, ed istorie de' quali avevano decretato di fare il lor negozio con arrogarsi d'esser consacrati falsamente Dei. [G.M.] *Segner. Quares. Pr.* 7. Non solo il negozio della nostra eterna salute non è, quale a voi sembra, di agevole riuscita; ma... che, ancora dopo un'immensa sollecitudine, ha tenuto in timore i più eccelsi Santi.

[T.] *Apost.* Implicarsi ne' negozi secolari.

2. *Faccenda commessa. Ar. Fur.* 27. 13. (*Man.*) E ad un altro suo diede negozio D'affrettar Rodomonte e Mandricardo Per le vestigia donde l'altro sozio A condur Doralice non è tardo.

3. † *Lavoro in gen. D'anim. Petr. cap.* 4. (*C*) E Progne riede Colla sorella (*Filomela*) al suo dolce negozio.

4. *Negozio vale anche Traffico.* (*C*)

5. *Il luogo in cui vendesi. Malm.* 1. 82. (*M.*) Tosto che v'ebbe fitto il capo, volle Che ognun serrasse il traffico, e il negozio. *Lam. Dial. p.* 217. (*Gh.*) *Quam quisque notavit artem, in hac se exerceat*, ho sentito dire a' saggi che praticano il mio negozio.

6. [T.] *Le cose in esso contenute, e attenenti al commercio*, Far la consegna del negozio.

7. *Per Cosa, Punto. Vit. Pitt.* 18. (*Man.*) Lo stabilire in qual anno del mondo cadesse la prima Olimpiade è negozio difficilissimo.

8. *Nel num. del più per le parti dell'uomo. Salvin. Odiss.* 378. (*M.*) E i negozii strappando darà a' cani A partir crudi. *E Esiod.* 8.

[T.] *L'orig.* Nec (*non*) otium, *lo dimostra applicabile a ogni occupazione; e quindi, per estens., a ogni cosa che più o meno occupi l'operosità nostra o la mente. Spesso, però, si limita alle occupazioni che concernono l'utile; e, ancora più ristrettamente alle utilità che risultano o speransi dal comprare o dal vendere per abito e professione. In questo senso è aff. a Traffico; ma il* Traffico *è ancora più strettamente commerciale: e però, applicato a altre cose, suona peggiore biasimo.* [T.] *C. alla v.* Conto, § 13. Andare a conto d'alcuno; Andare a pro o danno d'alcuno; e dicesi di negozio, traffico o sim. *E alla v.* Compagnia § 14. Comunanza d'interessati in alcun negozio o traffico mercantile, detta altrimenti Ragione. — *In questo senso* Negozio, *è più gen. di* Traffico. *Hor.* Persius hic permagna negotia dives habebat Clazomenis, etiam lites cum Rege molestas.

II. *La quantità delle cose che hannosi negoziabili, e il luogo dove si tengono.* [T.] *Crusca alla v.* Compire, § 3. Compire una somma o la tratta, dicono i mercanti il... Cavare danaro dal negozio proprio o dell'amico corrispondente. — Aprire un negozio. — Tiene negozio; *Ce l'ha.* Ricco, Bello, Bene avviato.

[T.] Negozio di droghiere. — Negozio di rigattieri. — Direzione del negozio; Giovane di negozio.

III. [T.] *D'affari in gen. Red. Lett. fam.* 2. 334. Al sereniss. Granduca... ho letto la lettera che V. S. Ill. mi ha scritto intorno al consaputo negozio e alla sua terminazione. — Maneggiatore di turpi negozii.

[T.] *D'affari pubblici, ass. non sarebbe ora chiaro; e piuttosto dicesi* Negoziato, *o* Negoziazione: *questa seconda L'atto, il tempo;* Negoziato, *Il soggetto, il risultamento. Car. Lett.* 2. 175. Delle lettere scritte ai signori, ella sa che quelle dei negozii sono le più considerate. [Cors.] † *Pallav. Stor. Conc.* 3. 19. 2. Giunto l'imperadore a Roma, ebbe... stretti ragionamenti col papa: tanto che il dì settimo d'aprile furono a negozio sette ore insieme.

IV. [T.] *Siccome* Affare, *fam. per Cosa più in gen.; così* Negozio *negli es. seg.* [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 1. 79. È legge a carte settecento e tre Tutto questo negozio come sta. *Red. Lett.* 6. 258. Del suo negozio non mi cheto. [T.] *G. Gozz.* Negozii grossi

Cel. o iron. [T.] *Di qualunque sia cosa*, Gli è un brutto negozio. *Di rumore o di cosa che non s'intenda:* Che negozio è questo?

NEGOZIONE. *S. m. Accr. di* Negozio; *e dicesi per esprimere l'importanza, il gran profitto che se ne può cavare.* (*M.*)

2. *È un negozione, dicesi quando una cosa è per noi utilissima.* (*Fanf.*)

† **NEGOZIOSISSIMO.** *Agg. Superl. di* Negozioso. *Bemb. Lett.* 2. 25. (*M.*) Se pure in cotesto negoziosissimo magistrato si può questo fare.

† **NEGOZIOSO.** *Agg. Di negozio; Che fa volentieri negozii.* (*C*)

2. † *Di cose.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 16. 24. Gli spirituali... remoti dalle negoziose conversazioni degli uomini.

3. † *Riferito a' negozii politici. Pallav. Stor. Conc.* 2. 538. Dalla parte cerimoniosa passò il Conte alla negoziosa.

4. † *Contrario di Ozioso; Pieno di faccende. Tass. Risp. Rom. Plutar.* 58. (*Gh.*) Lodisi in Alessandro l'umanità bellicosa, la fortezza piacevole e mansueta, la liberalità non inutile, l'ira placabile, il modesto amore, l'ozio negozioso, sì veramente che a me sia lecito d'andare annoverando queste lodi ne' miei medesimi.

NEGOZIUCCIO. *S. m. Dim. di* Negozio. *Piccolo negozio, Negozio di poco momento o di poco lucro. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Trattava con netta coscienza i suoi poveri negoziucci, e mercanzinole. *Salvin. Disc.* 3. 169. (*M.*) È d'uopo... in tutto scapitare, in riputazione, in maestrato..., in ogni negoziuccio.

† **NEGREGGIARE.** *V. n. ass. Nereggiare.* Nigreo e Nigresco *aureo lat.; in Plin.* Nigrico. *Art. Vetr. Ner.* 7. 115. (*C*) Il troppo calore fa negreggiare l'azzurro. *E* 7. 122. L'allume fa gialleggiare il vetro, e rosseggiare alquanto, e non fa negreggiare. *Ricett. Fior.* 1. 37. L'ottimo rabarbaro è il fresco, che di fuori nel rosso negreggia. [Cont.] *Pall. A. Arch.* I. 4. L'arena di mare è di tutte l'altre men buona, e deve negreggiare, ed essere come vetro lucida. = *Car. Long. Sof.* 77. (*M.*) Un'ellera s'abbarbicava, la quale con molte pannocchie di corimbi a gara con l'uve negreggiando, pareva che i maturi grappoli contraffacesse.

2. *E a modo di sost. Soder. Agric. p.* 11. *lin.* 3. (*Gh.*) Fra quel rosseggiare, e negreggiare,...

NEGRETTO. *Agg. Dim. di* Negro, *Neretto.* Nigellus *aureo lat. Bern. Orl.* 22. 23. (*C*) Nè già il lor Re gli avanza di figura; Negretto è come loro, e piccolino. *Fir. As.* 46. Egli è grande, rispos'io, e un poco negretto. [L.B.] *Piuttosto come sost. Fanciullo o Fanciulla di razza negra.*

† **NEGREZZA.** *S. f. Nerezza.* Nigredo *Apul. e Capell.*, Nigrities *Cels.*, Nigritia *Plin. e* Nigritudo. [Cont.] *G. G. L.* III. 402. Le loro differenti densità (*delle macchie*) e negrezze, le mutazioni di figure, e gli accozzamenti e le separazioni sono per se stesse manifeste al senso. = *Castigl. Corteg.* 3. 184. (*M.*) Però ben dir si può che gli occhi siano guida in amore, massimamente se sono graziosi, e soavi; neri di quella chiara e dolce negrezza, ovvero azzurri... *Fortig. Ricciard.* Che trasse sul dorato suo carretto L'amato vecchio colà dove bella Ell'è negrezza: io dico in Etiopia.

† *E fig.* [Camp.] *Com. Boez.* II. E guasta ciascuno velo, cioè cuoprimento, negrezza e malizia di difetto.

NEGRIERE. [T.] *S. m. Mercante di Negri, Chi li compra o li ruba, e quelli che nel tragitto non muoiono o di crepacuore o di disagio o di colpi, vende.*

[T.] *Come agg.* Barca negriera.

† **NEGRIFOGLIO.** *Agg. comp. Che ha nere le foglie.* Nigricolor *in Solin.* — *Salvin. Tever. p.* 84. (*Gh.*) I negrifogli lauri.

† **NEGRIGENTE.** *V.* Negligente. *Vive così corrotto nel volgo.*

† **NEGRIGENZA.** *V.* Negligenza.

NEGRISSIMO. *Agg. Superl. di* Negro. *Più com.* Nerissimo. *Lat. aureo* Nigerrimus. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 304. *v.* Passiamo al morione, la quale gemma sola essendo negra traluce:... Ella o ha un colore negrissimo, e viene chiamata pramnio,...

2. *Trasl. Fiamm.* 1. 22. (*C*) Oh se la mente mia fosse sana, quanto quel giorno a me negrissimo avrei conosciuto, e senza uscir di casa l'avrei trapassato?

NEGRITA. *S. m.* [Val.] *Negro, Di Nigrizia, Il Moro. Fortig. Ricc.* 1. 12. L'inumano Negrita, ed altri ch'or non voglio dire. *E* 1. 18. Bulasso de' Negriti orrido sire.

NEGRO. *Agg. Nero. Lat. aureo* Niger. *Vive in più dial., nè è morto in Tosc.; ma qui il più com.* è Nero. *V.* Nero *e tutti gli anal. di questa fam. coll'altra. V. anche* Nigro. *Dant. Inf.* 14. (*C*) O s'egli stanchi gli altri a muta a muta In Mongibello alla fucina negra. *Petr. Canz.* 1. 8. *part.* II. Non fa per te di star fra gente allegra, Vedova sconsolata in vesta negra. *Fr. Giord. Pred. R.* (*M.*) Non giovano a quella infelice anima le negre e luttuose vestimenta de' parenti.

E a modo di sost. Rim. Ant. M. Cin. 59. (*C*) Il gran contraro, ch'è tra 'l bruno, e 'l negro.

[Cont.] Sal negro, *Quello impuro, non perfettamente bianco. Agr. Geol. Min. Metall.* 206. Ma è negro (*sale*) solamente quel di Norvegia, che si cuoce ne le pignatte di ferro che usano i contadini: è negro anco quel che si cava in Sarmazia, che vi si trova come bianco anche trasparente in alcune vene e fibre, che sogliono per le piene ed ampie vene del sale passare e discorrere.

2. *Trasl. Petr. Son.* 191. *part.* I. (*C*) Or tristi augurii, e sogni e pensier negri Mi danno assalto. *E* 284. *g.* 3. Forse presago da' dì tristi e negri. *Bern. Orl.* 26. 62. Che non ti stimo, e non ti prezzo un fico, Nè te, nè la tua negra fatatura. *E Lett.* 91. (*Man.*) Bisognami comparire innanzi a' consiglieri e magistrati per conto di questa negra casa che ho comprata.

3. Negro *di parte polit., senso stor., V.* Nero, *voce da sè, in questo senso.*

NEGRO. [T.] *S. m. e Agg. Della razza nera; Popolo o persona.* [T.] I poveri negri. — Il Negro delle Antille. — Infanteria negra. — Colonie negre.

[T.] *Sassett. Lett.* 79. Le donne negre di quelle terre. — Una negra.

NEGROFUMO. *S. m. comp. Lo stesso che* Nerofumo. *Vallisn. Oper.* (*Fanf.*)

NEGROMANTE *e* † **NIGROMANTE.** *S. m. Colui che pretende di sapere indovinare il futuro.* [Camp.] *Comp. ant. Test.* Nè incantatori di demonii, nè fittoni, nè negromanti, nè guardatori di stelle. = *Bocc. Nov.* 5. *g.* 10. (*C*) Inducendomi ancora la paura del nigromante. *Lab.* 133. Da questo gli strologi, li negromanti, le femmine maliose, e le 'ndovine sono da loro visitate. *Franc. Sacch. Rim.* 46. Pieno è il mondo di falsi profeti..., D'indovini, e d'auguri, o negromanti. *Alam Gir.* 13. 86. Era quivi in quei tempi un negromante, In quell'arte dottissimo, ed esperto. [T.] *Potrebbesi, segnatam. nel verso,* Negromante *fem. V.* Negromantessa.

NEGROMANTESCO. *Agg. Di o Da* Negromante, *Appartenente a negromante. Non sarebbe che fam. di cel. Bertin. Fals. scop.* 23. (*Gh.*) Come non ce la faceste apparire (*questa cianciafruscola*) per via di qualche negromantesca ampolla,...

NEGROMANTESSA. *Sost. fem. di* Negromante. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Come sono le femmine maliarde, fattucchiere, e negromantesse. *Esp. Salm.* Questa non vale lo stesso, che fata, o negromantessa.

NEGROMANTICA. *S. f. V. l'agg.*

NEGROMANTICO *e* † **NIGROMANTICO.** *Di negromanzia, Appartenente a negromanzia, o a negromante.* Necromantius *o* Necromanticus *in Isid.* — *Bocc. Nov.* 5. *g.* 10. (*C*) Per arte negromantica profferева di farlo. *Ott. Com. Par.* 6. 128. Ammaestrato da Pittagora, filosofo negromantico. *Guid. G.* 11. La quale per forze e per modi di scongiuri negromantici volgeva la luce in tenebre. *But. Purg.* 32. 2. Maomet fu uomo molto terreno, e fu nigromantico.

2. *E in forza di sost. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 101. (*M.*) I Negromantici, cioè quelli li quali per loro incantazione dicono che fanno apparire li morti...

Sost. femm. Della superstizione esercitata com'arte. [Cerq.] *Leopard. Op.* 2. 54. All'alchimia o alla negromantica. *Non com.*

NEGROMANZÌA, *e* † **NIGROMANZÌA,** *e* **NECROMANZÌA** (*V.*). *S. f. Arte vana per la quale credevasi superstiziosamente di poter indovinar il futuro per mezzo di ispezioni fatte sopra i cadaveri.* (*Fanf.*) *Cic. in lett. gr., Lattanz. in lat. Maestruzz.* 2. 14. (*C*) In quanti modi si fa lo 'ndovinamento per invocazione di demonii?... Alcuna volta per apparizione di morti e per lamenti; e questa è chiamata nigromanzia. *G. V.* 10. 11. 4. Aveva dette e rivelate per la scienza d'istronomia, ovvero di negromanzia molte cose future. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. Fu un gran maestro in negromanzie, il quale ebbe nome

Michele Scotto. *Petr. Vit. Imp. Pont.* 98. (*M.*) Maumetto profeta de' Saracini, in necromanzia potentissimo. [T.] *Grazz. Spirit.* 1. 13. E a che si vorrà egli servire della mia negromanzia?

[Cont.] *Porta, Mir. nat.* 92. Similmente delle affascinazioni, o vogliamo dire d'altre malie, le quali sogliono usare i maliardi, posto che molte ne faccino per via di incantesimi, arte magica, demoniaca, e negromanzia, anco molte volte per mezzo delle cose naturali ne sono stati fatti assai.

† **NEGROMANZIO.** *Agg.* [Camp.] *Negromantico, Di negromante. Guid. G.* xv. 188. E sì sapea maravigliosamente l'arte negromanzia.

† **NEGRORE.** *S. m. Nerezza.* Nigror, *aureo lat. Chiabr. Oper.* (*Fanf.*) [Camp.] *Guid. G. A.* 7. Ed erano uno poco quelli cigli vestuti di negrore, che danno più bellezza tanto alla fronte, quanto a tutta la faccia. = *Chiabr. Op.* 2. 381. (*Gh.*) Ed un negror coperse Eternamente la real palpebra.

NEGUNDO. *S. m.* (Bot.) *Albero simile al frassino.* (*Fanf.*)

NEH? *È interjezione d' interrogazione. Lasc. Gelos.* 3. 10. (*M.*) Chi la tenerebbe ora (*vostra nipote*), che ella non potesse farvi...? e forse lo farà primachè sia giorno. *Laz.* Che neh? *Giull.* Farvi qualche scorno. (*È detto con più enfasi, quasi dicesse:* Che vorresti mai dire?) *V.* **NE'** *in senso sim. nell'art. a suo luogo.*

NEINO. [T.] *Dim. vezz. di* NEO *S. m. Segnotam. nel pr.* Un neino al mento. — Naevulus *in Gell. e Front.*

† **NEJENTE.** *Particella. Niente* (*V.*). *Rim. ant. Dant. Majan. nella Tav. Bàrb.* (*Mt.*) E ciascun'altra paremi nejente. *Gr. S. Gir.* 13. Chi ha temenze del nostro Signore, nejente (*così nella nota* 216. *Lett. Fr. Guitt.*) gli falla. *Rim. ant. Messer Folcacchieri, nella Tav. Borb. not.* 216. *Guitt. Lett.* Ed io pace avere non posso nejente. *E Cino dal Corno ivi:* Di ciò che dicomi vitama (*vita mia*) Nejente non ti bale (*vale*) *E Meo de' Maconi ivi; E Guido delle Colonne, Guitt. Lett.* 14. 40, e 37. 66.

NEL. *V.* NE *prep.*

NELL'ULTIMO. *Posto avverb. Ultimamente. Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. 271. (*M.*) Nell'ultimo, preso l'uno dall'altro licenza, maestro Manente se ne andò a stare con Burchiello. *E* 278. Nell'ultimo, andati fuori, entrò dentro maestro Manente.

NEL RESTO. *Posto avverb. Del rimanente, Del resto. Segner. Mann. Apr.* 27. 1. (*M.*) Nel resto, qual precetto mai potea darsi più ragionevole? (*Ha la forza del latino* Attamen.)

NEL RIMANENTE. *Posto avverb. Del resto. Segner. Mann. nov.* 14. 2. (*M.*) Nel rimanente, a tollerar con pazienza qualche grave persecuzione, ci vuole ordinariamente un lungo esercizio. *E* 20. 22. Nel rimanente come vuoi tu prometterti di succhiare, quasi latte, le inondazioni...? (*Ha la forza del lat.* Attamen.)

NEL VERO. *Posto avverb., vale Veramente, In verità. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Cosa crudelissima nel vero si era l'adempimento di quello esecrando misfatto. *Bemb. Asol.* 2. 14. Perciocchè, non che il corpo nel vero più che l'animo degli uomini non appaja, ma egli è di gran lunga in questo da lui evidentemente superato. *E Pros.* 1. 33. Molti Greci... più volentieri i loro componimenti in lingua attica distendeano, che in altra, siccome quella che è nel vero più vaga e più gentile.

NÈ MANCO. [T.] *V.* NEMMANCO.

NEMBIFERO. *Agg. Apportatore di nembi.* Nimbifer *in Ov.* (*Fanf.*) *Rado anco nel verso.*

NEMBO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Nimbus. *Subità o repentina pioggia che non piglia gran paese. Menz. Rim.* 1. 141. (*C*) E l'empie Furie del tartareo albergo Uscir veloci, e presto, Di procelle, e di nembi armate il tergo. [C.C.] *Car. En.* 8. Con tre raggi attorti di grandinoso nembo. (*Imbris torti radiis.*)

2. *Per simil. Subita e densa diffusione, o spargimento di qualsiasi cosa a modo di pioggia. Petr. Canz.* 11. 4. *part.* I. (*C*) Ed ella si sedea Umile in tanta gloria, Coverta già dell'amoroso nembo (*cioè: di una densa pioggia di fiori*). *Serd. Stor.* 2. 89. Rimasero feriti e uccisi per l'assiduo nembo de' dardi e dell'altr'arme. *E* 3. 117. Dissipati da un nembo di palle di diversa grandezza..., voltarono le spalle. *Ar. Fur.* 44. 32. (*M.*) Nembo d'erbe e di fior d'alto si spande.

3. *Fig.* [C.C.] *Car. En.* XI. Due contrari nembi Dalla terra sorgendo, armi fioccàro Di neve in guisa e coprir d'ombra il sole. (*Meno affettato in Virg.*)

4. *Vale anche fig. Una grossa quantità di soldati raccolti insieme, che muovono con rapidità e con rumore in battaglia. Car. En.* 7. 1207. (*M.*) Dopo Turno venia di fanti un nembo (*il lat. ha:* Insequitur nimbus peditum).

5. **A nembi.** *posto avv., e per simil. vale in gran copia. Car. En.* 5. 625. (*Man.*) Cadean le pugna a nembi, e vèr le tempie Miravan la più parte.

[T.] *Soder. Agric.* 70. Questo vento tal luogo si dice tener tra i venti, quali il nembo tra le piogge; un'esalazione arida, e dalle nuvole conglobate di sopra cacciata violentemente verso la terra. — Il nembo che grandina. *Virg.* Magno misceri murmure coelum Incipit; insequitur commixta grandine nimbus. *Tass. Ger.* E d'onde Austro portarle suol piovoso nembo. — I nembi nereggiano. — Fosco nembo.

[T.] Nave sfidatrice de' nembi.

II. [T.] *Per similit.* Nembo di polvere. — Nembo di sassate.

[T.] Nembo barbarico.

[T.] Nembo di locuste.

III. *I seg. e pr. e fig.* [T.] Il nembo s'aduna sul capo suo. — Addensarsi del nembo. Il nembo viene. — *Nel pr. Virg.* Ad terras... nimbus It mare per medium.

NEMBOSO e † **NIMBOSO.** *Agg. Procelloso, Tempestoso.* Nimbosus *aureo lat. Chiabr. Rim.* 2. 378. (*M.*) Farsi nocchiero, e contemplare i lumi Del crudo Arturo, e d'Orïon nemboso.

2. *Che è sottoposto a' nembi. Car. En.* 3. 459. (*C*) Indi ne s'apre Il nimboso Leucate, e quel che tanto A' naviganti è spaventoso Apollo. [T.] *Virg. dice* Le nembose cime del monte Leucate.

3. † *Per estens. Red. Ditir.* 35. (*M.*) Ella (*l'acqua*) rompe i ponti e gli argini, E con sue nembose aspergini Sui fioriti, e verdi margini Porta oltraggio ai fior più vergini.

NÈ MENO. *V.* NEMMENO.

NÈMESI. [T.] *S. f.* (Mit.) *La Dea della vendetta, in quanto* Vendetta *suonava* Pena; *ma pena severa, e di potestà superiore all'umana. Taluni dicono tuttavia* La Nemesi che lo persegue.

2. *Affetto vizioso per cui l'uomo si rallegra del male altrui, o si duole dell'altrui bene. Segni, Etica Arist.* 65. (*Fanf.*) [T.] *Un giornale francese in versi, ai primi tempi di Luigi Filippo, era intitolato* La Nèmesi.

NÈ MICA. *Avv. Non già, Ne pur un poco. Bocc. Nov.* 9. *g.* 7. (*C*) Signor mio, non sogno nè mica, nè voi anche non sognate. *Liv. M. Dec.* 2. 40. E se io son dolente e angosciosa, sì non sarò io nè mica lungamente; ch'io morrò di duolo. *Petr. Son.* 77. *part.* I. E perchè mitigato, non che spento, Nè mica trovo il mio ardente disio. *Cas. Son.* 14. Da me nè mica un varco s'allontana. *Bern. Orl.* 13. 14. Nè mica per paura il passo allenta.

[Laz.] *Usasi anche con* M *doppia in una sola voce. Coll. SS. PP.* 7. 37. Nemmica sentiamo quando l'aurora del dì s'appressa. *E* 12. 4. Chi ha fermamente questa fede, nemmica si confiderà di sua virtù, sentendo di superbia, nè ingannato si discioglierà per lusinghevole sicurtà. *Ricorrono simili esempi in tutti i Trecentisti, anco nell'ediz. più accurate e corrette. — Meglio, però, scrivere disgiunto.*

NEMICA. *S. fem. di* NEMICO *sost. Petr. Canz.* 1. 4. *part.* I. (*C*) Della dolce, ed acerba mia nemica È bisogno ch'io dica.

† **NEMICAMENTE** e **NIMICAMENTE.** *Avv. Da* NEMICO, *ecc. Nemichevolmente. Zibald. Andr.* (*C*) Si solevano mirare nemicamente quando s'incontravano. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 153. (*M.*) Questi scorsero nimicamente sino al Buondeno.

NEMICANTE e † **NIMICANTE.** *Part. pres. di* NEMICARE, *ecc. Che nimica, Che porta odio. Non com. Salvin. Odiss.* 334. (*M.*) O pel popol nimicante le genti, Alla voce di Dio andando dietro.

NEMICARE e † **NIMICARE.** *V. a. Odiare, Perseguitare, Trattar da nemico. Mor. S. Greg.* (*C*) E nella dovizia della tua mano tu mi nimichi. *Ambr. Furt.* 5. 14. La maladetta fortuna ha seguitato di nemicarlo. *G. V.* 12. 15. 2. I grandi e possenti popolani..., che al tutto gli avea annullati, tolta loro ogni stato, il nimicavano a morte. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. E quanto lo sdegno de' romani animi possa, sempre nimicandovi, vi farò per esperienza conoscere. *Franc. Sacch. Rim.* 6. Insegna lor toglier le nude spade Contra chi lor nimichi. *Zenon. Piet. Font.* 25. (*M.*) Per l'uso, che l'opra notrica, Il vizio è fatto natural in voi, Lodando più chi più virtù nemica. [G.Fal.] *Din. Comp. Cron. l.* 3. Il Balchiera sentì, che quelli che lo doveano favoreggiare, lo nimicavano. [Val.] *Pucc. Centil.* 8. 45. E santa Chiesa sempre nemicava. *E* 13. 42. A nemicar Manfredi si dispose.

[T.] Lo presero a nemicare con mille calunnie.

[Cont.] *Trasl. Picc. A. Filos. not.* 5. *v.* Ogni improprietà e metafora lasciando (*li peripatetici*) in dietro, o ogni ombra e color poetico nemicando, al vero stesso puro e schietto, in quel proprio luogo dove gliè posto, per diritto camino d'arrivar s'affannavano.

2. *E n. pass. M. V.* 9. 43. Costui e' suoi consorti in questo tempo forte si nimicavano co' Tarlati d'Arezzo. *Cron. Morell.* 231. E s'usava allora di nimicarsi più colla spada in mano, che colle fave (*la moderna edizione legge* d'inimicarsi). [T.] *Bart. Dan. As.* 9. 7. 11. Si ridussero ad abbracciamenti di pace alcuni che... si nimicavano mortalmente.

NEMICATO e † **NIMICATO.** *Part. pass. Da* NEMICARE *ecc. Guicc. Stor.* 16. 811. (*C*) Costui Cardinale, nimicato da mezzo il mondo, continuò per necessità la nostra amicizia. [Val.] *Pucc. Centil.* 33. 97. Ritenuti D'altrui non fosser, ma più nimicati.

NEMICHEVOLE e † **NIMICHEVOLE.** *Agg. com. Da* NE-MICO. *Crudele, Fiero. Non com. nel ling. parl. Liv. Dec.* 3. (*C*) Non per tanto intorno al Consolo era più agra, e più nemichevol la battaglia. *Bemb. Asol.* 1. 60. Con agro e nimichevole animo ora il suo avversario accusando, e ora la sua donna non iscusando. *Cr.* 9. 99. 4. Scacciansi... le lucertole, le rane, e tutti gli altri animali all'api nimichevoli. [Camp.] *Guid. G.* XIII. 1. Per la qual cosa allora e poscia d'ogni nimichevole assalto il deliberoe.

† *E a modo di sost. Guitt. Lett.* 28. 73. (*C*) Come corda è propria in legare corpo d'uomo in poder di nimichevole; è propria virtù in legar cose in poder di dilettoso amore.

2. *Fig. Per Procelloso.* [Camp.] *Met.* XIV. Menati da' venti per li nimichevoli mari (*inimico*).

[Pol.] *Altro fig. Bartol. Uom. punt. cap.* 8. Per cacciarvi d'attorno i nemichevoli appetiti.

[T.] *Quasi fig. Arrighett. Avv. Fort. volg.* 34. Ora il caldo m'accende, ora il freddo le mie membra agghiaccia, ora nemichevole sudore acquoso è nel mio corpo.

3. [Camp.] *Per Affannoso, Travaglioso e sim. S. Gir. Pist.* 25. E per confondere certi increduli era costretto di ciò a rivocare di nuovo il carissimo Lazzaro alla nimichevole vita.

† **NEMICHEVOLEMENTE.** *V.* NEMICHEVOLMENTE.

NEMICHEVOLMENTE, † **NIMICHEVOLMENTE,** † **NEMICHEVOLEMENTE** e † **NIMICHEVOLEMENTE.** *Avv. Da* NE-MICHEVOLE. *Con modo da nemico, Fieramente. Paol. Oros.* 150. (*C*) Nemichevolmente assalio, e pigliò crudelmente. *Stor. Rin. Montalb.* (*C*) O crudel padre, perchè sì nimichevolmente ci perseguiti più che altro nimico? *Stor. Ajolf.* 35. *m. la v. e var.* (*Man.*) Presono del campo l'uno contro all'altro nemichevolmente. *Ott. Com. Inf.* 20. 368. (*C*) Sì nimichevolmente si menarono, che ambedue rimasero morti sul campo. *Bemb. Stor.* 6. 81. Come egli a' suoi fini giunse, subito nimichevolmente in essi entrò. [F.T-s.] *Liv. Nard.* I. 2. Tu hai avuto animo d'adoperare più nimichevolmente contra te stesso, che verso di me non hai fatto. (*In te magis quam in me hostiliu ausus.*) [Camp.] *Met.* XI. E tutti li abbatte nimichevolemente (*sternitque hostiliter omnes*). *E S. Gir. Pist.* 60. E se tu hai in detestazione nimichevolemente questi così cari nomi, pàrtiti... *Bib. Mac.* II. 14. Ma cotali cose da lui dette, e tutti li altri amici nemichevolmente (*hostiliter*) in verso Juda, infiammavano Demetrio...

NEMICISSIMO e † **NIMICISSIMO.** *Agg. Superl. di* NE-MICO, *ecc. Sen. Ben. Varch.* 5. 19. (*C*) Vuoi tu che si creda te aver fatto beneficio a colui, al quale eri, mentrechè ciò facevi, nemicissimo? *Fir. As.* 144. (*C*) Ma ascoltando alcune sue notturne voci, mi ho sopportato un non conosciuto animale, e uno che è nimicissimo della luce. *Serd. Stor.* 1. 253. I quali oltre alla causa della religione, erano nimicissimi a' Portoghesi. *L'usa anco il Segner.* [T.] *Rozz. Vit. Uom. ill.* 75. Quelli che... fanno ogni di leggi a lor senno, non per altro che per distruggere i loro avversarii, adonestano questa loro tirannide con chiamarsi amici della libertà, là dove ne sono nimicissimi.

NEMICIZIA. [T.] *S. f. Stato o Sentimento di pers. nemica a pers. Sebbene nelle voci sopra not. il com. sia pronunziarle colla* E, Nemicizia *non si suol dire nè scrivere. Gli scrittori* Inimicizia (*V.*); *i parlanti*

in Tosc., decapitando al solito direbbero Nimicizia. *Sotto quella forma troverannosi esempi anco di questa.*

NEMICO *e* † **NIMICO.** *Agg. Avverso, Contrario. Dant. Inf.* 10. (*M.*) Ripensando A quel parlar che mi parea nemico (*essendogli stato predetto da Farinata, che sarebbe cacciato da Firenze*). *Din. Comp.* 1. 3. (*C*) Le due parti s'appellarono nimiche per due nuovi nomi, cioè Guelfi e Ghibellini. *E* 13. Quelli della congiura formavano una falsa legge, che tutti non la intendevano: che si avesse per nimica ogni città, o castello, che ritenesse alcuno sbandito nimico del popolo. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. Al qual piacere la fortuna, nimica de' felici, si oppose. *E nov.* 9. *g.* 7. Io deliberai meco di non volere, se la fortuna m'è stata poco amica,..., esser io nimica di me medesima. *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 1. Subito fuggo, e dal nimico aspetto Ratta m'involo.

2. *E col terzo caso. Ovid. Siminl.* 2. 127. (*Man.*) Io mi doglio che Minos sia nimico a me. *Rucell. Ap.* 244. Elle (*le farfalle*) non solo all'api son nimiche Per abito, per arte, e per natura, Ma... *Car. En.* 7. 437. Ah, disse, a me pur troppo Nimica razza.

3. *Fig.* [Giust.] *Arr. da Settim. Tratt. contr. all'avvers. Lib.* IV. Sie nemico alle liti, sie nemico a' peccati, a tutte quelle cose che nuocono sie nemico.

[T.] *Prov. Tosc.* 315. L'ottimo è nemico del buono. *E ivi:* Il meglio è nemico del bene. *E* 263. Il verosimile è nemico del vero. (*Chi va dietro alle mere possibilità, perde d'occhio la realtà.*) *E* 224. Gran nemico all'uomo è il parer proprio.

4. [T.] *Senso mor. e intell. Bart. Ricr. Sav.* 1. 7. I Marcioni, i Valentini, gli Ermogeni... nemici e impugnatori del vero.

5. [T.] *Col* Tra. Erano nemici tra loro.

6. *Dicesi anche delle cose che arrecano danno, nocumento.* [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 193. L'oro pimento, è nemico di tutti colori, salvo che del gesso, o ocrea, azurri, smalti. = *Buon. Rim.* 13. (*M.*) Però non val, che più sproni mia fuga, Mentre mi segue la beltà nemica. *Pallad.* 30. L'oche... son nimiche de' luoghi seminati, e degli orti, imperocchè col becco rodono, e nuoce il loro stereo. *E Genn.* 13. La terra argillosa è buona, l'argilla per se sola è gravemente nimica della vigna. [T.] *Pap. Cons. Med.* 1. 151. Effetto pure è questo della nemica acidità esaltata nel sangue e in tutti i liquidi del corpo.

Sagg. nat. esp. 229. (*C*) Il caldo che viene dalle braci accese, non è così nemico alla virtù dell'ambra.

7. *Fig. Detto di alcune cose che mostrano avversione l'una coll'altra. Red. Esp. nat.* 28. (*Man.*) Il Cocco delle Maldive è nemico giurato del ferro, lo scaccia lontano da sè. [Cont.] *Sod. Arb.* 118. Il corniolo è nemico del sorbo: sono in discordia la felce e la canna, perciochè la radice dell'una e dell'altra trita ed impiastrata cava fuora la stirpe infusa al corpo dell'altra. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 49. Il cavolo è per sua natura nimico della vite.

NEMICO *e* † **NIMICO.** *S. m. Che disama, Che odia, o Quegli che desidera offendere alcuno. Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Non volendo suddito divenire del nemico del suo signore. *E appresso;* E come amico, e non come nemico, il commisi. *E nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Il quale ella doveva meritamente creder nimico. *Dant. Inf.* 3. Incontanente intesi, e certo fui, Che quest'era la setta de' cattivi, A Dio spiacenti, ed a' nemici sui. *Serm. S. Agost* 13. Perdesi l'onore, acquistansi i nemici. *Cron. Vell.* 77. Non si potea uscire fuori delle mura sanza grandissimo rischio, e' nimici spesso correano infino alle mura. *Din. Comp.* 1. 8. Mossono le insegne al giorno ordinato i Fiorentini, per andare in terra di nimici, e passarono per Casentino per male vie, ove se avessono trovati i nimici, arebbono ricevuto assai danno.

[T.] *Prov. Tosc.* 40. Un nemico è troppo, e cento amici non bastano. (*Non t'affidare nelle amicizie provocando i nemici.*) *E* 116. Il nemico ti fa savio. (*T'insegna prudenza almeno.*) *E* Se il tuo nemico è una formica, prendilo per un elefante (*non disprezzare il nemico*). *E* 135. Il nemico, pensa che può diventarti amico. (*Devi anzi farteło.*) *Vang.* Amate i vostri nemici.

[T.] *Prov. Tosc.* 110. Tanti servitori, tanti nemici (*ai cattivi padroni*).

Recarsi uno a nimico, *vale Inimicarselo. Borgh. Col. Lat.* 397. (*M.*) Era manifestamente uno irritargli, e recarsegli troppo a nimici.

2. [Val.] **Nemico capitale.** *Che odia a morte. Anguill. Eneid.* 103. O di questo grand'uom. di cui vi dico, Fu sempre Ulisse capital nemico.

Fig. [T.] *Fosc.* Il freddo mio capitale nemico.

3. **Nemico**, *ass. per antonomasia, vale il Diavolo. Vit. SS. Pad.* 1. 17. (*C*) La qual cosa vedendo il nemico, e temendo che al suo esemplo l'ermo non si incominciasse ad abitare,... *M. V.* 8. 6. (*C*) Intendea catuno alla propria utilità, e del munistero non si curavano, e 'l nimico co' suoi beveraggi gli inebriava. *Vit. SS. Pad.* 1. 14. Vedendosi lo nimico vincere, e vergognandosi d'essere da lui sconfitto, mossegli l'usata battaglia, che suole dare ai giovani. *Fr. Jac. Tod.* 4. 24. 3. (*M.*) O dolcissimo Signore, Prego che sie paziente; Il nemico ingannatore M'ha sottratto malamente. *Tass. Ger.* 4. 1. (*C*) Il gran nemico dell'umane genti Contra i Cristiani i livid'occhi torse. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 31. 17. Ora il nemico infernale non è contento nè anche più d'una parte; vuole, se tanto gli riesce, avere per sè tutto l'anno. *E ivi, Ragionam. ultim.* 9. Or chi può dire a quanti Cristiani accada il medesimo in quel duello che sanno di avere a fare in sull'ultimo col nemico dell'umana generazione?

4. **Dar l'anima al nimico**, *vale Perdere la pazienza, Disperarsi. Fir. Trin.* 2. 2. (*M.*) E così tutto il dì ti fanno dar l'anima al nimico.

[T.] *Congiungesi qui l'agg. e il sost. giacchè non solam. può la medesima locuz. comportare le due forme, ma può grammaticalmente intendersi l'una e l'altra forma in più d'uno tra gli es. cit. L'idea più ovvia è il contrapp.* d'Amico; *ma avvertasi che tra* Non amico *e* Nemico *ci corre. Talvolta però* Non essere amico *è quasi eufem. per dire*, Esser nemico. *E nel senso della più alta e più delicata moralità, il non amare debitamente è un principio d'odiare, e i segni, e pur le apparenze del disamore, fomentando il sospetto, son fomite* d'odii. [T.] Aveva de' nemici, ma anche di molti amici. *S Ag.* Amare gli amici in Dio, i nemici per Dio. — Averlo nemico. Farsi un nemico. *Segn. Stor.* 9. 252. Cedendo a tutto l'imperadore, per non concitarselo nimico.

[T.] Non s'avvantaggi il nemico sopra di lui. *Liv. Dec.* 3. Nascosamente aveano avuti colloquii co' nemici. — Superare le insidie del nemico. [Pol.] *Sent. Mor.* 3. 53. Lo nimico, avvegnachè sia vile, senno è di temerlo.

II. *Con agg.* [T.] Nemici occulti e palesi. — Dichiarato nemico. — Per ricompensa è divenuta sua nemica giurata. — Il suo grande nemico. — La maggiore nemica che lei avesse. — Nemico infesto. — Acerrimo. Crudele. Capitale. Implacabile. Accanito. — *Di questi sost., parecchi si volgono in agg., dicendo* Occultamente, Apertamente, Acremente nemico, *e sim.*

III. [T.] Interni nemici, *entro allo stato;* Esterni, *d'altri governi, o nazioni, o schiatte.* — Stati nemici. Popolo nemico. [Cors.] *Car. En.* 7. Ah, disse, a me pur troppo Nimica razza!

IV. [T.] *Dicesi* nemico *l'esercito che viene, o si apparecchia per venire, alle prese; sebben le pers. de' combattenti di qua e di là non sian punto nemiche, e i condottieri e i principi per i quali combattesi siano congiunti di sangue, e stati amici ieri, e, combattendo, macchinino di far pace domani.* I nemici ingrossano (*più molti e più forti*). — Viene il nemico. *Agg.* L'esercito nemico.

V. *In senso buono.* [T.] *Med. Vit. Crist. D.* 46. Colui che mai non fece peccato, anzi è nemico, e consumatore... del peccato. *D.* 1. 2. Lucia, nemica di ciascun crudele, Si mosse...

VI. [T.] Le anime nemiche a Dio, *non gli son veramente* nemiche, *perchè sin nell'offenderlo e nel negarlo, lo debbono volere siccome Bene necessario, così come debbono, anche nuocendo a sè, amare se stesse. Nondimeno diciamo* Nemico a se stesso *L'uomo che cerca il suo male proprio. Prov. Tosc.* 39. È malo amico chi a sè è nemico. (*Nuoce a sè, massime col mal fare*). *E* 319. Chi del mio è amico (*per volerlo ingiustamente*), di se stesso è nemico.

[T.] *Guidicc.* L'empie tue voglie, a te stessa nemiche.

VII. [T.] *Il Petr. e altri cantori d'amore chiamavano l'amata ritrosa, con antit. che non dimostra per verità amore serio,* La mia dolce nemica. [Cors.] *Petr. Canz.* 1. 4. *part.* I. Della dolce ed acerba mia nemica.

VIII. *Più sul serio dicesi del demonio.* [T.] *D.* 1. 3. (*De' cattivi*), *cit. nel* § 1.

[T.] *Ass. Vit. S. Marg.* La rabbia e la crudelezza del nimico diavolo, tenea sì presi molti uomini, che egli adoravano gl'idoli. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 2. 11. L'antico nemico. [T.] *Cron. Morell.* 346. Credo certo, l'invidioso nemico, afflitto nella mia orazione, avendo pe' miei peccati parte occupata la mia libertà, assalendomi durissimamente, mi cominciò a combattere e a molestare. [Pol.] *Petr. Canz.* 8. 6. *part.* II *alla Madonna.* Ma ti prego Che 'l tuo nemico del mio mal non rida. [T.] *E Son.* 52. *part.* I. Io son sì stanco sotto 'l fascio antico Delle mie colpe... Ch'i' temo... di cadere in man del mio nemico.

[T.] *D.* 1. 7. Pluto, il gran nemico.

IX. *Altri sensi spirit.* [T.] *Pallav. Ben.* 4. 38. Gli Epicurei, benchè nel resto nemici giurati della Stoa. — Nemico alla scienza.

[T.] Nemico alla menzogna. *Fr. Bart. Amm. Ant.* 315. L'adulazione è d'ogni virtù nimica.

[T.] *Petr. Canz.* 4. 8. *part.* III. Usanza pessima ed antica Del ver sempre nemica. — Tempi nemici alle opere generose. *Ass.* Tempi nemici, *Avversi a tale o tale intento, o Sinistri in gen.*

X. *Di cose.* [T.] Nebbie nemiche alle piante. — Nemica bufera. *Virg.* (*le navi sdrucite*) Ricevono l'onda nemica.

[T.] Insetti nemici all'agricoltura.

[T.] *Altra fig. di personificazione inversa. Bocc. Laber.* 64. Le gelatine, la carne, e ogni altra cosa acetosa o agra... erano sue nimiche mortali.

XI. *Agg. E intendesi* Del nemico. [T.] Ira nemica.

[T.] *O* Che viene dal nemico. Punte nemiche, Colpi nemici.

NEMISTÀ. *V.* NIMISTÀ.

NEMMANCO *e* **NÈ MANCO.** [T.] *Partic. viva nell'uso tosc., forse più del sempl.* Manco *per* Meno; *e sta tra il* Neanche (*V.*) *e il* Nemmeno (*V.*); *ma tien del secondo più che del primo. Da scriversi unita per maggiore evidenza.* [T.] Non ci starei nemmanco dipinta. — Nemmanco se mi dorassero. — *Ass. e posp., non è tanto d'uso. Per es.* Non ci venne nemmanco.

NEMMENO *e* **NÈ MENO.** [T.] *Partic. che corrisponde al lat. aureo* Ne quidem; *e in questo senso gioverebbe scriverla tutt'una voce, per distinguerlo dal modo* Nè più nè meno (*V.* MENO, § 7), *e da altri sim., taluni de' quali corrispondono al lat. aureo* Nec minus. *Virg. Geor.* 2. 429. Nec minus interea foetu nemus omne gravescit. *D.* 1. 15. Nè pertanto di men parlando vommi Con Ser Brunetto. *Ma anco le partic.* Nondimeno, Nientedimeno *fanno tutt'una voce. Della diff. da* Neppure, *V. questa v.* — *Sottintende un contrapposto precedente, ove affermasi qualcosa che sia molto di più. Fr. Giord. Pred. R.* (*M.*) Chi giuoca e scherza con esse, folle molto gli è, se spera di vincere, perchè con esse non si può nè meno impattare, ma bisogna perdere. [T.] *Magal. Lett. fam.* 2. 206. Che non pur questa necessità non ci sia, ma nè meno alcuna convenienza o congruità. = *Menz. Sat.* 1. (*M.*) Ma l'entrata d'un pero o d'una vite Non dareste, e nè meno un fico secco. [T.] *Coll'interrogativo, che ha valore di negaz.* Chi l'ha nemmeno pensato?

Per ell. [T.] Nemmen l'ombra del sospetto (*sottint.* Non c'è, Non ci ho). — Di ciò, nemmeno parola.

[T.] *Posposto, più efficace.* Non l'accennava nemmeno. = *Menz. Sat.* 10. (*M.*) Meglio fa Buda: Ei, per uscir d'imbroglio, Non ci pensa nè meno, e vive quieto. [T.] Non se lo sogna nemmeno.

NEMOCERI. [Bell.] (Νῆμα, *Filo, e* Κέρας, *Corno*). *Una delle due sezioni, nelle quali è diviso ordinariamente l'ordine degli Insetti Ditteri: il nome deriva dalla sottigliezza e lunghezza delle antenne. Appartengono ai Nemoceri le Zanzare, le Tipule.* Nema *fila, in Marcian.,* Nemen *in un'Iscr.; il* Ceros *abbiamo in* Rhinoceros..

† **NENCIOLINA.** *S. f. Cervellina, Donna di poco senno. Busini, Lett.* 165. (*Fanf.*) La regina che è ora nelle Murate; e messe tant'arte e confusione fra quelle nencioline, che il monastero era confuso e diviso. *Forse dim. fam. di* Nencia, *nome pr. di donnetta.*

NENIA. *S. f. Lat. aureo* Naenia *e* Nenia. (Mit.) [Laz.] *Dea de' funerali presso i Romani, ma non presso i Greci che non ne hanno neppure il nome, non esistendo in greco che il v.* Νηνίατον, *Canto lugubre, e non già* Νηνία, *com'erroneamente stamparono non pochi Dizionarii. Onoravanla principalmente i vecchi, che la invocavano all'entrare in agonia. Aveva tempio fuori di Roma presso la porta Viminale, e presedeva a' canti funebri. S. Agost. C. D. l.* 6.

c. 9. (*Mt.*) La dea Nenia che si canta nel... lamentare che si fa nella morte de' vecchi ([Laz.] *qui* Lamentare *sta per lamenti, pianti, che si fanno alla morte de' vecchi, adoprandosi il verbo per sost. pl*).

2. [Ross.] *Canto funebre usato dagli antichi. Derivano alcuni* Nenia *dal gr.* Νέατος o Νήατος, *che significa* Ultimo, *perchè questo canto eseguivasi negli estremi onori resi ad un defunto, ma la vera orig. è dal lat.* Nenia. *V.* § *preced. Zarl.* 1. 2. 5. 80. E i Latini, seguitando i Greci, chiamarono le canzoni lugubri *næniæ. Mart. St.* 2. 6. 6. 93. Compose alcune canzoni lugubri chiamate nenie. = *Salvin. Callim.* 172. (*M.*)

Salvin. Opp. Cacc. pag. (*M.*) 82. Ma ben anco tra le fere, Avvisando la lor line di morte: Questa razza (*l'elefante*) la nenia n'apparecchia. *E Pros. Tosc.* 1. 155. La dilettosa Euterpe... mirabili impressioni mette ne' cuori, ora di duolo colle lamentevoli nenie, ora di festa colle acute giubilazioni.

3. *Per Epitaffio, Inscrizione sepolcrale. Fir. Rim.* 91. (*M.*) Violando Le nenie sepolcrali, o i santi tumuli, Pietosi accoglitor delle sante ossa, Ch'entro vi poser pie e giuste mani.

4. [T.] *Coloro che trovono affinità tra* Nanna *e* Nenia (*ma possono essere suoni imit., non derivanti l'uno dall'altro*), *rammentano quel d'Oraz.* Puerorum Naenia, quae regnum recte facientibus offert.

5. [T.] *Fam. di biasimo o di scherno.* È una nenia, *una cantilena noiosa, anco in prosa; anche colloquio familiare prolisso e tedioso.* Fa certe nenie che non finiscono mai.

† **NENTE.** *Partic. Niente* (*V.*). — *Ven.* Gnente. *Rim. ant. Fr. Guitt.* (*M.*) Ch'inverso voi non feci fallo nente. *Rim. ant. Stefano Protonotario di Messina, o secondo altri nella Tav. Barb.* (*anche nella not.* 216. *Guitt. lett.*) (*M.*) Poi ch'io son conoscente, ch'ella non cura nente. *Guitt. Lett.* 35. 80. Nente ragion lo vuole.

NENUFAR *e* † **NENUFARO.** *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Nenufero. *Cr.* 6. 83. 1. (*C*) Il nenufar è freddo, e umido nel secondo grado, ed è un'erba la quale ha le sue foglie late, e che si truova in luoghi acquidosi; ed enne di due maniere; una che ha fiori purpurini, la quale è migliore; e l'altra fiori gialli, la quale non è tanto buona.

† **NENUFARO.** (Bot.) *V.* NENUFAR.

† **NENUFARINO.** *Agg.* (Bot. e Farm.) *Di nenufar. Cr.* 5. 48. (*C*) Nel predetto modo si fa lo sciroppo violato, e lo sciroppo nenufarino.

NENUFERO *o* **NANNUFERO.** *S. m.* (Bot.) [D. Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Ninfeacee, e della Poliandria monoginia del sistema di Linneo. La specie su cui venne stabilito questo nuovo genere dal De-Candolle è la Ninfea giolla* (Nymphaea lutea, *L*, Nuphar luteum D. C.) *detta anche* Nannunfero, Cappero di padule, Cartaro, *ecc., pianta erbacea gigantesca, assai frequente nelle nostre acque stagnanti, e coltivata ancora ad ornamento delle vasche nei giardini di piacere, soprattutto in grazia dei fiori d'un bel giallo dorato. Il suo fusto sotterraneo detto impropriamente radice, credevasi ne' tempi addietro fornito di virtù antiafrodisiaca. Lo derivano dall'arab. V. Mattiol. Diosc.*

NEO. *S. m. Una certa piccola macchia nericcia, che nasce naturalmente sopra la pelle dell'uomo.* Naevus *aureo lat. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Niuno segnale da potere rapportare le vide, se non che uno ch'ella n'avea..., ciò era un neo, d'intorno al quale erano alquanti peluzzi biondi come oro. *E appresso:* Ha... un neo ben grandicello, d'intorno al quale son forse sei peluzzi biondi come oro. *Cant. Carn.* 45. Abbiam certe medicine, Lime e 'ngegni da curare Natte, nei, scrofe, e gavine. *Tansil. Poes.* 93. (*Gh.*) Caro amoroso neo, Che sì illustri un bel volto Co 'l nero tuo fra 'l suo candore accolto, Se per te stesso sei Tu pur macchia o difetto, Con qual arte perfetto Poi rendi il colmo delle grazie in lei? *Cruscat.* 28. Non sapete voi che un piccol neo in un bel viso fa la bellezza molte fiate maggiore apparire, e grazia gli aggiugne e vaghezza?

2. Nei, *si dissero Que' pezzetti di taffetà non preparato, che altre volte si adattavano le donne sul volto, e sul petto, per far credere che fosse un neo naturale, e perchè più spiccasse la bianchezza della lor carnagione.* (*Fanf.*) *Gozz. Serm.* 1. (*M.*) Un aureo scatolin di nei ripieno. *Cigogn. Stanz.* 86. (*Man.*) Aver i ricciolin fatti co' cenci, Ed appiccati i nei sopra la pelle, Donne, non danvi il titolo di belle.

3. *Per simil. Piccolo difetto, Imperfezioncella.* (*Fanf.*) *Red. Lett.* 2. 38. (*C*) Abbiamo determinato per obbedienza e per ossequio di legger l'opera insieme; e le prometto che se mai, il che pure è impossibile, ci fossimo per iscorgere qualche piccolo neo, tanto il signor Carlo, che io, gliel' avvisceremmo. *Car. Lett.* 2. 271. Non ho voluto mancar d'accennarveli (*i peccati*), acciò di sì piccoli nei non sia macchiata una bellezza tale, quale è quella de' vostri scritti. [G.M.] *Deput. Decam. Annot.* 111. Per la molta affezione nostra a' libri antichi, piacesse anche a noi qualche lor neo, per non dir difetto.

[T.] *Anco nel senso mor.* Questi non sono che nei (*difetti, non vizii*). — Chi ha macchie in sè, non sa in altri compatire i nei. — Ogni minimo neo.

4. [Val.] *Per Niente, Cosa nessuna. Fag. Rim.* 2. 181. Sincero in corte il Redi, addove un neo Mai non s'udì di vero.

NEOFITO. *Agg. e S. m. Dal gr.* Νέος, *Nuovo, e* Φύτον, *Pianta.* (Eccl.) *Si chiamaron così i Pagani, Ebrei e simili da poco tempo convertiti alla fede, perchè si riguardava il battesimo che riceveano come una nuova nascita. Anche al presente si chiaman* Neofiti *i convertiti di fresco.* (*Mt.*) *In Tert. e nella Volg.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Il giorno dopo, che furono battezzati, uno di questi neofiti fu sorpreso da una febbre cassale. *Serd. Lett.* 2. 727. Sono state ancora mandate alcune lettere da quelli neofiti di Meaco a' Cristiani di Bongo.

2. [T.] *Per estens., sost., Chi si addice a una nuova società o parte, anco non religiosa. Impr. non è, avendo* Neofito *come* Proselito *e sim. rad. di gen. signif.: ma l'uso, più abusivo oggidì che estensivo, deriva dal torcere a senso profano le voci sacre; come* Martire, Apostolo, Sacerdozio, Missione.

NEOLATINO *e* **NEO-LATINO.** [T.] *Agg. Stor. filol. dicesi delle schiatte e delle lingue che derivano dalla latina.*

[T.] *Anco sost.* I neolatini (*popoli*). — Il neolatino (*parlare*).

NEOLOGÌA. [T.] *S. f. Abito e Modo dell'usar nuove voci non usit. nel com. linguaggio. Così distinguerebbesi la* Neologìa *dal* Neologismo, *la voce stessa o il modo nuovo, considerato da sè ne' singoli casi; secondo l'anal. di* Francesismo *e sim.* [T.] La neologìa risica d'essere una nuova specie di pedanteria: come l'incredulità una nuova maniera di superstizione. Certi neologismi diventano inevitabili in popolo colto, e che vive tra popoli colti.

NEOLOGISMO. [T.] *S. m. V.* NEOLOGÌA.

NEOMENÌA. *S. f. Gr.* Νεομηνία. (Astr.) *Primo giorno della luna o del mese presso gli Egizii, gli Ebrei, i Greci e i Romani, da' quali era anche passata a' primi Cristiani.* (*Mt.*) *Nella Volg. e in Tert.* [Camp.] *Bib. Paral.* II. 2. A sempiterna preposizione di pani e d'olocausti la mattina ed a vespro, ne' sabbati e neomenie (*neomeniis*) e solennità del nostro Signore Iddio in sempiterno. (*Qui vale propriamente* Calendi.)

2. (Arche.) *Le neomenie erano feste che gli antichi celebravano ad ogni nuova luna. I Greci le celebravano in onore di tutti gli dei, ma particolarmente di Diana e di Apollo. I Romani alle Neomenie sostituirono le calende.* (*Mt.*)

NEONATO. [T.] *Agg. e Sost. Infante appena nato. Lo dicono nel ling. scritto. Sull'anal. di* Nova nupta. *Comp. da due lingue diverse, non necessario.* [T.] *Oseranno anche dire* L'augusto neonato; *come dicono* L'augusto infante, *che è come dire* L'altissimo bimbo.

NEOPLATONICO. [T.] *Agg. e quindi Sost. Dalle note voci gr. Seguaci della scuola platonica che ne' secoli posteriori, variamente applicarono quelle dottrine, approfittando delle idee dalla rivelazione e dalla civiltà crescente diffuse, o intendendo di contrapporre l'umana filosofia alla divina.*

NEOTERICO. *Agg. e S. m. V. g. Moderno, Autor moderno. Non com. In questo senso lo ha Aur. Vitt.; in altri, Sulpic. e Ascon.* — *Bertin. Med. dif.* 29. (*Fanf.*) Senza nominar egli il Malpighi, ma un Clarissimo Neoterico, impugna e rigetta la detta opinione.

NEPA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] (Scorpione d'acqua). *Genere di insetti Emitteri, sezione degli Eterotteri, le specie del quale vivono nelle acque dolci.*

2. † (Astr.) *Quel segno celeste detto comunemente* Lo scorpione. *Soder. Agric.* 44. (*Man.*) A venzei d'ottobre la fronte della Nepa nasce.

NEPA, *e* **NEPE.** *S. f.* (Bot.) *La definizione è nell'es. Soder. Cult. Ort.* 193. (*Man.*) La nepe o nepa è una pianta che continuamente rattiene il verde, e al freddo è più vigorosa e verdeggiante; la quale non ha foglia di sorte alcuna, ma in quello scambio spine strette, acute, e pungenti stecchi che si toccano, l'un dall'altro stretti e serrati.

NEPENTE. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] Nepenthes. *Genere di piante della famiglia delle Nepentacee e della Diecia monadelfia del sistema di Linneo e secondo altri della Monadelfia, dodecandria, segnalato per la struttura delle foglie che constano di un gambo alato e di un cirro terminato da un'urna munito di coperchio. Di questa sorta di foglie atte a separare un umore nettareo ci danno esempio ancora le Sarracenie e i Cefaloti. La specie più nota è la* Nepenthes distillatoria *originaria delle Indie orientali, e dura negli Orti botanici d'Europa.*

2.° (Farm.) *Bevanda anodina o sorta di oppiato inventato da Teodoro Zuingero, e da lui creduto efficace a calmare qualunque dolore. Trovasi registrato nelle vecchie farmacopee.* (*Mt.*) [Val.] *Cocch. Op.* 1. 51. Non altro che oppio par che fosse quel suo maraviglioso nepente.

3. *Medicina della bella Elena, e che messa nel vino faceva rallegrare il cuore, e toglieva ogni tristezza.* (*Fanf.*) *Red. Ditir* 8. Egli (*il vino*) è d'Elena il nepente, Che fa stare il mondo allegro,... *A Annot. Ditir.* 41. Non saprei lodarlo (*il caffè*) nè per diletto, nè per medicina, ancorachè vi sieno persone che voglion dire.:. non sia altro che l'antico nepente di Elena (*da Omero*). *L'ha in lettere gr. Macr.*

NEPITELLA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] (*Vuolsi così detta dal lat.* Nepa, *Scorpione; poichè una delle specie di questa pianta credesi buona a guarire il morso dello scorpione*). *Nome volgare di più specie di* Nepeta, *e segnatamente, della* Nepeta Cataria, *e della* Nepeta Nepetella, *L., entrambe assai frequenti nelle siepi. L'odore della prima torna grandemente accetto ai Gatti che vanno a fregarvisi contro con una specie di furore, d'onde il nome volgare di* Erba dei Gatti. *La seconda manda un odor forte ancor essa, e s'adopera dal volgo per correggere il cattivo odore dei vasi vinarii.* Nepeta *in Apul.; e scrivesi anche* Nepita. [T.] *Less. gr. lat.* Nepita kelaminthi, *gr. lat.* Nepeta. *Mattiol. volg.* Nipotella. *Diosc. ne dà tre specie. Spagn.* Nebeda. *V. anche* NEPUTA. = *M. Aldobr.* (*C*) Nepitella, pilatro, pepe bianco, di catuno mezza oncia, e siano polverizzati. *Cr.* 6. 31. 1. Il calamento è di due fatte: aquatico e di monte. L'aquatico s'appella *mentastro*, quello delle montagne si chiama *nepitella.*

† **NEPITELLO.** *S. m. Nel pl.* Nepitelli; *e f.* Nepitella. (Anat.) *Orlo propriamente della palpebra dell'occhio; e anche la palpebra medesima.* [T.] *Gr.* Κέλυφος. *Cic.* Palpebrae tegumenta oculorum. *Ted.* Augenlied, *Coperchio dell'occhio.* = *Pallad. Marz.* 27. (*C*) Se avrà peli biscolori, cioè di più colori, nelle nepitella degli occhi, ovvero negli orecchi, genererà figliuoli svariati di colore. *Cr.* 9. 58. 1. Se avrà (*l'asino*) peli di più colori ne' nepitelli degli occhi, o negli orecchi, varierà molto il color della creatura (*il lat. ha:* Palpebris, aut auribus). [Camp.] *Bib. Prov.* 30. Ed è generazione della quale sono gli occhi superni, e li sui nepitelli (*palpebrae*) sono levati in alto.

NÈ PIÙ NÈ MENO. *Posto avverb., vale Per l'appunto, Non diversamente, Quel medesimo. Nov. ant.* 94. 3. (*C*) A lei parve che dicesse bene, e nè più nè meno fece. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. Io ho, vivendo, tante ingiurie fatte a Domeneddio, che per farnegli io una ora in su la mia morte, nè più nè meno ne farà. *E nov.* 6. *g.* 8. Come Filostrato fu dal nome di Maso tirato a duver dire la novella..., così, nè più nè meno, son tirata io da quella di Calandrino. *Amet.* 95. E quello, nè più nè meno, che 'l bollente ferro tratto dalle ardenti fucine, vide d'infinite faville isfavillante.

E variamente. Bocc. Nov. 6. *g.* 4. (*C*) De' così fatti, e de' più spaventevoli (*sogni*) assai n'ho già veduti, nè perciò cosa del mondo più, nè meno m'è intervenuto.

NÈ POCO, NÈ MOLTO. *Posto avverb., vale Niente affatto. Bocc. Nov.* 5. *g.* 3. (*M.*) Ben si guardasse che a niuna cosa che egli dicesse, rispondesse nè poco nè molto.

NEPOTE. *Aureo lat. V.* NIPOTE.

† **NEPOTILLO.** *S. m. Dim. di* NEPOTE. Nepotillus *e* Nepotilla *in Iscr. lat.* — *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 185. (*M.*) Avvegnachè li nepotilli piangendo ti si gittassero al collo. (*Se non è err.*)

NEPOTINO. Nepotula *in Iscr. lat., in Plaut.* Nepotulus. *V.* NIPOTINO.

NEPOTISMO. *V.* Nipotismo.

NEPPURE e NÈ PURE. [T.] *Partic. aff. a* Nemmeno, *corrispondente al lat. aureo* Ne quidem. *In questo senso sarebbe da scrivere tutt'una voce, per distinguerlo da* Non pure, *dove l'E congiunto alla negaz. fa* Ne (*V. Diz. Man.* § 9. *e* 11. *Petr. Son.* 3. *part.* 1. A voi armata non mostrar pur l'arco). *D.* 2. 26. Nè pure a me la tua risposta è uopo. = *Tiene del* Solamente, *e però va disgiunto. Vit. SS. Pad.* 1. 84. (*M.*) La qual cosa non volendo egli fare, nè pure udire. *Ma andrebbe unito nel seg. Cavalc. Att. Ap.* 144. Non gli trovo cagione per la quale egli sia degno di morte, neppure di prigione.

[T.] *Una tra le differenze da* Neppure *a* Nemmeno, *gli è che nel ling com. preposto al verbo,* Neppure *sta meglio.* Neppure quel giorno ci venne. — Neppure ora la Morte mi ha voluto. — Neppur egli lo sapeva. — Neppure io gli scrissi. — Neppure lo guarderei.

2. *Altro costrutto.* [T.] Di suo mi dèsse neppure un picciolo!, *sottint.* Che me lo desse! Non me l'ha dato nè dà.

[T.] Senza neppure un soldo. — Senza neppure speranza.

3. *Con doppia negaz., la qual però non conta per affermazione, ma raddoppiasi per pleon., senonchè il pleon. ha sua ragione nella maggiore evidenza, o in altro perchè, non impossibile a ritrovarsi pensandoci, se non facile a dirsi. Cavalc. Specch. Cr.* 113. (*M.*) Io non ebbi nè pur dell'acqua; e tu inebrii di molti vini. — Non mi ha dato neppure un *ti ringrazio.* — Per la servitù che gli fa, non sarebbe pagata neppure se... — Non mi pagherà neppure il fuoco.

[T.] Vogliono che sia il cholera per forza, quando che non ci è neppure malattie. — Non so neppure io cosa mi fare, se resterò qui.

[T.] Neppure de' miei so nulla. — Tanto, vedo che amicizia vera non se ne trova neppure tra i parenti. — Con me non saranno sagrificati neppur d'un quattrino. — Neppur questo non m'è riuscito. — Non posso neppur respirare. — La gente non vorrebbe vederci neppure il fiato.

[T.] La serva non l'ho tenuta neppure un mese. — Non gli servirà neppure per il vitto. — Non dirò neppure.

4. *Per enf.* [T.] Con altri non direi neppure una sillaba. — Non mi conta neppure tra gli ultimi suoi conoscenti. — Colpevole neppur d'un pensiero.

5. *Per ell. omesso un verbo.* [T.] Neppure a essere di ferro (*ci si potrebbe resistere*). — Neppure a sognarle certe cose (*di cose stravaganti*). — Neppur per idea, *negaz. assoluta.*

6. *Posp., può avere maggiore efficacia.* [T.] Non ci pensava neppure. — Io non lo voglio, e Giuseppe neppure.

[L.B.] *Il* Neppure, *posposto dà talvolta altro senso.* Neppur egli lo disse (*nè altri lo disse nè egli, neanch'egli*). — Non lo disse neppure (*non solamente non lo fece, non lo propose deliberatamente, con lunghe o serie parole, ma non lo disse neanche. Senonchè qui* Neppure *è più pr. di* Neanche.

7. [T.] *Qui toccheremo delle diff. sottili che l'uso e il sentimento, e però la ragione* (*chi ben riguardi*), *pongono tra* Nemmeno *e* Neppure. Non lo disse nemmeno, *non s'userebbe; preposto, sì, nel senso che ha* Neppure *preposto:* Nemmen lui lo disse.

[T.] Nemmen ora è contento, *sarebbe meglio che* Neppur ora, *per evitare l'equivoco di* Nè pur ora, *Pur dianzi, Appena dianzi.*

[T.] *Talvolta il suono è che fa prescegliere l'uno all'altro; ma l'espressione del suono poi mette al sentimento.* Neppur per sogno, *sarebbe insoave;* Nemmen per sogno, *oltre al più soddisfare all'orecchio, con l'agilità de' suoni, dice negaz. più pronta. Così* Nemmen per idea. — Neppur una, *torna meglio che* Nemmen una; *meglio che* Neppur due, Nemmen due. *Molto più se la voce sia intera.* Nemmeno due; *che* Neppure due *nessuno direbbe. E così meglio* Nemmen tre.

[T.] Non ci andrei neppur solo, *meglio che* Nemmen solo, *e questo per una ragione più intima e più gen.: che il* Pure *tiene del meramente, semplicemente,* attenua; *il* Meno *detrae e nega: onde cade più pr. dove la proposizione è più negativa e la negazione vuol essere più risoluta.* Non ci penso neppure, *pare che sottintenda Ci penso ancora un pochino;* Non ci penso nemmeno, *suona Niente affatto. Ma l'affetto o la passione, che illude se stessa piuttosto che tendere a illudere altri, dice talvolta* Nemmeno, *quando anco il* Neppure *sarebbe troppo.*

† NÈPUTA. *S. f.* (Bot.) *Nepitella* (*V.*). *Sannaz. Arcad. egl.* 8. (*M.*) E non ti sdegnerai portar sull'umero La cara zappa, e pianterai la neputa, L'asparago, l'aneto, e 'l bel cucumero.

† NEQUIORE. *Agg. Aff. al lat. aureo* Nequior. *Più tristo, Peggiore. Cavalc. Frutt. ling.* 117. (*Mt.*)

† NEQUISSIMO. [T.] *Superl. Aureo lat. di* Nequam, *che gl'It. pajono confondere con* Iniquissimo, *due voci che i Lat. discernevano; ma in taluno dei seg. es. non si possono confondere. Ambr. Bern.* 2. 7. (*C*) Oh nequissimo! Ordiva prima, e poi voleva tessere. (*Qui tiene del cattivo e del dappoco; suona e odio e dispr. come il* Nequam *lat.*)

2. † *Così nel seg., che si reca a idea rel., non si direbbe* Iniquissimo. *S. Agost. C. D.* (*C*) Questa placazione di cotali Dii, disonestissima ed impurissima, svergognatissima, nequissima..., levò. *Vit. SS. Pad.* 2. 67. Dopo queste parole, i buoni spiriti disparirono, e allora si levarono due nequissimi..., e percossonmi. *Dalla locuz.* Spiritus nequam.

G. V. 2. 3. 1. (*C*) Dallo nequissimo Totile furono distrutte.

† NEQUITÀ e NEQUITADE. [T.] *Iniquità* (*V.*). [Laz.] *Coll. SS. PP.* 14. 14. Or che ha a fare la giustizia con la nequitade? (*Quae enim participatio justitiae cum iniquitate?*) O che compagnia ha la luce con le tenebre? = *Albert. cap.* 6. (*C*) (*due volte*).

† NEQUITANZA. [T.] *S. f. Iniquitanza. Fr. Jac. Tod.* 4. 24. 3. (*Man.*) *E* 12. 12. (*C*)

† NEQUITEZZA. [T.] *S. f. Aff. a* Nequizia *e a* Nequità. [Cerq.] *Guidicc.* (*Sta negli scritt. edit. e post. del Giordan.* v. 382. *Gussalli.*) Svegliare i languidi alla salute pubblica, e opporsi alla violenza e alla nequitezza de' rei. [T.] *Le desin. lat.* Itia *e* Ities, *agl'It. sovente diventano* Ezza. = *Tolom.* (*Mt.*)

† NEQUITOSO. [T.] *Agg. V.* Iniquitoso. *Anco gli Aurei Lat. hanno* Iniquus *in senso di Avverso,* Nemichevole. *Fr. Jac. Tod.* 1. 3. 3. (*C*) *Car. En.* 1. 22. (*Man.*) *Buon. Fier.* 3. *Intr.* 1. (*C*) *E* 5. 4. 5.

NEQUIZIA. [T.] *S. f. Agl'It. Mal morale in abito o in atto, tra malvagità e iniquità; ai Lat. ritenendo l'orig.* Nequam, *valeva Dappocaggine rea. Siccome* Nihil, *da* Ne-hilum, *così* Nequam *dalla negaz. di una minima quantità. Similm. diciamo* Un poco di buono, *che corrisponde a quel di Cic.* O hominem nequam! *E il male è sempre negaz., più o men grave, del bene; e più o men gradi sotto l'ultimo elemento dell'ente. Pap.* Ne quidquam. *Quindi lo scambio anco ai Lat. di* Nequam *con* Malus *e* Iniquus. *Aureo lat.* [T.] *Ma Scipione Africano discerne* Nequizia *e* Malizia. *Nei seg. prende il senso di* Nequizia *it. Sen.* Vi è una gran gara di nequizia; e ogni dì più cresce la smania del mal fare, la vergogna scema. *Cic.* Se questa è casa, e non piuttosto officina di nequizia, e albergo di tutti i misfatti. = *Franc. Sacch. Rim.* 35. (*C*) E come in mare, così in terra spandi Maggior nequizia. *Lor. Med. Canz.* 52. 3. E tanta è la lor nequizia E la loro ingorda voglia, Ch'elle fan come la foglia, Che si volta a tutte l'ore. [T.] *In Donat. Inerzia libidinosa. In Oraz.* Nequizia di Tizio che bramò profanamente Latona. = *D. Par.* 4. (*C*) Parere ingiusta la nostra (*celeste*) giustizia Negli occhi de' mortali, è argomento Di fede, e non d'eretica nequizia.

2. *Degli atti.* [T.] *Prop.* E non tremi colla coscienza della commessa nequizia? *D.* 3. 6. Quinci addolcisce la viva giustizia (*di Dio*) In noi (*Beati*) l'affetto, sì che non si puote Torcer giammai ad alcuna nequizia. — *Onde* Nequizia pur di pensieri. — *Degli atti anche plur.* Commettere nequizie. — Le nequizie de' tempi. *Sing.* La nequizia de' tempi, *direbbe non gli atti ma il male in gen.*

3. *Atti iniqui, e forse anche Iniqui sdegni, come nel* § *seg. G. V.* 10. 24. 2. (*C*) Onde grande nequizia ne seguì in Pisa.

4. † *Sdegno e rabbia, nel senso di Nequitoso e Iniquitoso* (*V.*), *e come* Iniquus *anco gli aurei Lat. Franc. Sacch. Nov.* 86. (*C*) Si consumava di nequizia, veggendo i modi fecciosi della moglie di Ugolino.

† NEQUIZIOSO. [T.] *Agg. Da* Nequizia, *Malvagio in gen.* [Cerq.] *B. Giov. Card.* (*Sta nelle Lett. Sant. e Beat. fior.* 145.) Guardati dalla nequiziosa umiltà.

Malvagio e ingiusto. [Cerq.] *Giudic. in Scritt. ed. e ined. Giord.* Volevano (*alcuni nobili*) con nequiziose leggi proibire i guadagni leciti e quelli che essi medesimi cercano e fanno. *V. il seg.*

† NEQUIZOSO. [T.] *V.* Iniquitoso. *Gio. di Dom. Lett.* 121. (*Man.*) (*Forse* Nequizioso (*V.*).

NERA. *S. f. I caffettieri di Firenze chiamano* Nera *una Bibita di cioccolata e caffè mescolati insieme.* (*Fanf.*)

† NÈRA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Semiminima.*

NERACCHIUOLO. *Agg. Dim. di* Nero. *Di pers.; e in ciò differisce dagli altri dim. Car. Lett. Tomit.* 2. (*M.*) Ma nella Etiopia vi voglio, dove non può essere, che voi non facciate bene i fatti vostri con quelle regine, che sono neracchiuole, come piacciono a voi.

NERASTRO. *Agg. Che tende al nero, Che tanto quanto ha del color nero.* (*Fanf.*)

NERBACCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* Nerbo. *Non per la grandezza o grossezza, ma per la memoria che lascia di sè.*

NERBARE. *V. a. Percuotere con nerbo.* (*C*) [Fanf.] *Saccen. Rim.* Fui cavalier d'un podestà fusciarra, E lo nerbai; or questo è un grand'errore?

NERBATA. *S. f. Colpo di nerbo, Nervata. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 1. 2. 4. (*M.*) È nell'aceto a stagionarsi un nerbo, perchè le nerbate sien più frizzanti. [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 3. Onde questo disprezzo a lor più costa Di trecento nerbate in su le schiene. *Fam.* [T.] Dare un fascio di nerbate.

NERBATINA. [T.] *S. f. Dim. di* Nerbata, *per vezzo di eufem.* [T.] Gli son toccate quattro buone nerbatine.

NERBATURA. *S. f. Quasi fattura nerbare. Non è che di cel. Es.:* Se fosse lecito farsi giustizia da sè, come volentieri darei una bella nerbatura a chi viola le leggi del giusto e dell'onesto. (*Fanf.*)

NERBETTINO. *S. m.* [L.B.] *Dim. di* Nerbo *da picchiare.*

NERBICINO. *S. m. Dim. di* Nerbo. *Vas. Op. Vit.* 2. 467. (*Man.*) Pajono alcuni piccoli nerbicini, che nelle figure naturali, quando sono scorticate, si veggono. [L.B.] *In questo senso* Nervicino. *Di piccolo nerbo da dare* Nerbate, Nerbicino.

NERBO. *S. m. Nel pl.* Nerbi, *e f.* † Nerbora. *Nervo.* [Cont.] *Libro Masc. M.* 1. 2. Dio creò li animali irrazionali come che li razionali, cioè di giunture, di vene, di nerbi, di cartilagini, di muscoli. = *Fr. Giord. Pred. D.* (*C*) Del sangue si fa la carne, l'ossa, e le veni, e le nerbora. *Scal. Claustr.* 437. Dàgli la benedizione che l'Angelo diede a Jacob, mortificandogli il nerbo della coscia. *Tes. Br.* 5. 44. Abbiano... (*i buoi*) dure nerbora, e piccole unghie, e coda grande e pilosa. *Fr. Giord. S. Pred.* 71. Il sangue non ha questi difetti, de' quali si fanno l'ossa, e le membra, e le nerbora.

2. *Trasl. Forza, Importanza, Il migliore. Tac. Dav. Ann.* 1. 24. (*C*) Aggiunsevi gran parte de' cava' di guardia, col nerbo de' Germani, che allora la persona guardavano dello 'mperadore. *E Stor.* 2. 67. Furono il nerbo di parte Flavia.

Varch. Ercol. 1. 160. (*Gh.*) Dare in brocco, cioè nel segno, o vero berzaglio (*bersaglio*), ragionando, è Apporsi e trovare le congetture, o toccare il tasto, o pigliare il nerbo della cosa.

[T.] *Tass. Ger.* 3. 37. Fior degli eroi, nerbo e vigor del campo. — Il nerbo dell'esercito, *la più valida parte, che non si giudica dal numero ma dal valore e dalla fiducia.* = *Tass. Ger.* 18. 102. (*C*) Che il nerbo delle genti ha 'l Re in ajuto.

3. *Essere di buon nerbo, Aver buon nerbo, e sim. vagliono Essere forte, gagliardo. Ar. Fur.* 35. 47. (*C*) Io son di tal valor, son di tal nerbo, Che aver non dèi d'andar di sotto a sdegno. *Bern. Orl. Inn.* 1. 63. Il più fiero garzon non nacque mai: Persona ha di gigante, e forte nerbo.

4. † Nerbo del viso, *vale La forza visiva. Dant. Inf.* 9. (*C*) Gli occhi mi sciolse, e disse: or drizza il nerbo Del viso...

5. *Per Corda di strumento. Sen. Pist.* (*C*) Tu m'insegni, come le gravi, e le agute voci si accordano insieme, come si fa la concordia dei nerbi, che rendono diseguale suono (*il testo lat. ha* nervus). *Ovid. Simint.* 2. 221. (*Man.*) Movea e' nerbi della cetera alle parole.

6. *E propriamente di quello di che si servivano, ad uso di nerbare.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 4. 2. 4. (*C*) Le granate e le scope A te, briccone, a te, poltrone, io serbo, E nell'aceto a stagionarsi un nerbo.

NERBOLINO. *S. m. Dim. di* Nerbo. (*Fanf.*) *Ora piuttosto direbbesi* Nervolino.

2. *Quasi fig.* [T.] *Della pianta. M. V.* 11. 60. Cavoli, lattughe, bietole, lappoloni e ogni erba da camangiare, la mattina si trovarono tutte colle co-

stole, e nerbolini tutti bianchi. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 12. Que' nerbolini, quelle venette che tutto il corrono (*il tulipano*). *Bart. Simb.* 3. 13. (*M.*) Io dissi ella essere una convulsione di que' suoi nerbolini, recantisi verso il loro principio (*parla de' contorcimenti che fa l'erba sensitiva quando è tocca*).

† **NERBOROSO.** *Agg. Nerboruto. M. Aldobr.* 95. (*M.*) Quelli che l'ha grosso (*il collo*), e forte, e bene nerboroso, si cruccia volentieri.

NERBORUTO. *Agg. Di grossi nerbi ed eminenti, che dinotano fortezza, Forzuto.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov* 8. *g.* 9. Uom grande, e nerboruto, e forte. *Lab.* 32. Asciutto, e nerboruto, e di non molto piacevole aspetto. *G. V.* 7. 1. 3. Grande di persona, e nerboruto, di colore ulivigno, e con gran naso.

2. *Trasl. Dav. Colt.* 69. (*C*) Dove l'altro tagliato a buona stagione è sodo, ferrigno, nerboruto, e pesante. [Laz.] *Le più corrette e recenti ediz. leggono* nerboso *invece di* nerboruto.

3. *Vale anche Con nervi, Pieno di nervi, Nervoso. Cr.* 9. 11. 1. (*M.*) Se il luogo (*del cavallo infermo*) non fia nervoso, con ferri...; ma se 'l luogo fisso nerboruto, vi si ponga suso risagallo polverizzato.

† **NERBOSO.** *Agg. Che ha grossi nerbi, Nerboruto. V.* NERVOSO. *Pallad. Marz.* 23. (*C*) Vogliونsi scegliere (*i buoi*) novelli colle loro membra quadrate e grandi, le gambe sode, nerbose e piccole.

[Cont.] *Corte Cavall.* 115. *v.* Sia nerboso (*il cavallerizzo*), e forte, ben proporzionato, di onesta grandezza, e che sia di viso che lo renda amabile e degno d'ogni riverenza insieme.

2. [Cont.] *Nel signif. del* § 3 *di* Nervo. *Cat. P. Arch.* II. 7. Il carpine, tenendo pochissima mistione di fuoco e di terreno, ma assai di umore e di aria, non è fragile ma nerboso.

NERBUTO. *Agg. Che ha nerbi, Nerboso. Non com. Lor. Med. Canz.* 106. 3. (*C*) E vuol carne nerbuta, senza l'osso.

2. † *Trasl. Forte, Gagliardo. Cas. Oraz.* 30. (*C*) Sono per lo più indizio di gagliarda, e forte, e nerbuta natura. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 35. Bisogna che... sia ben fatto, e ossuto..., Ma sopra tutto giovane, e nerbuto.

NERBUZZO. *Agg. Dim. di* NERBO. *Cell. Porz. Color.* 29. (*Man.*) Per le sue vene, e per li suoi nerbuzzi conduce lo spirito all'omore cristallino.

NEREGGIAMENTO. *S. m. Il nereggiare.* (*Fanf.*)

NEREGGIANTE. *Part. pres. di* NEREGGIARE. *Che nereggia.* Nigrans *aureo lat. In Plin.* Nigricans. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Se vi sea colore rosso nereggiante, annunzia morte. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* I. 15. Misurandosi la malignità del cancro... dall'indizio del colore nereggiante delle parti adiacenti. [Val.] *Cocch. Bagn.* 65. Non tingon punto di color violaceo o nereggiante.

[T.] Acque nereggianti sull'imbrunire. — Antichi monasteri nereggianti fra' boschi.

NEREGGIARE. *V. n. ass. Tendere al nero, Tirare al nero.* Nigreo *aureo lat.*, e Nigresco; Nigrico *in Plin.* [F.] *Pindem. Odiss.* 1. 74. Isola che del mar giace nel cuore, E di selve nereggia.

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto*, 219. Il frutto da principio è tenero, di colore che nel verde nereggia. *V.* NEREGGIATO.

NEREGGIATO. *Part. pass. Da* NEREGGIARE. *Att. che non ha es. Salvin. Opp. Cacc.* 122. (*M.*) Ch'egli ha coda ben lunga e serpentina, Nereggiata con certi come ciuffi Di testa estremi.

NEREIDE e **NEREIDA.** *S. f.* (Mit.) *Nome comune delle figlie di Nereo e di Doride, che formarono una delle famiglie delle ninfe marine. But. Purg.* 29. (*M.*) Imperocchè altre ninfe abitavano alle fonti, e chiamavansi Najade, altre al mare, e chiamavansi Nereide. *Aureo lat.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 244. [T.] *Nel verso:* Le Nereidi oceanine.

NEREIDE. [T.] *S. f. Specie di pianta. Aureo lat.* [T.] *Salvin. Nicand.* 80. Seme che si sparge d'agno Biancofiorito e nereide e rutella Cioccuta.

NERELLINO. *S. m. Piccolo segno nero, Piccola macchia nera.* (*Fanf.*) *Non com. ma gentile. Bellin. Cical.* 5. (*Gh.*) Come, verbigrazia, ne' pan' di ramerino que' nerellini abbrustoliti dell'uve secche fatti a sgonfietti. [T.] *C. pop. tosc.* Gli occhi nerelli e le inarcate ciglia. — *Il bosco Niello in Corsica è forse anal. a* Selvanera. *Virg.* Lucus... Nigranti picea... obscurus.

NERELLO. [T.] *Agg. vezz. di* NERO. *V.* NERELLINO.

NERETTINO. *Agg. Dim. di* NERO. (*Fanf.*) *Il lat. avrà, credo, avuto* Nigellulus, *aurea desin. elegante.*

NERETTO. *Agg. Dim. di* NERO. *Che pende al nero.* (*Fanf.*) Nigellus *aureo lat.*, Nigridius *Not. Tir.* — *Amet.* 27. (*C*) Occhi... neretti, soavi, lunghi, benigni, e pieni di riso. *M. Aldobr. P. N.* 232. Le femmine, che hanno mestruo..., i loro occhi sono neretti, e il loro viso d'altro colore, ch'elle non sogliono. *Salvin. Pros. tosc.* 2. 191. (*Gh.*) Ragionari espressi e rappresentati ambedue dalle nerette figlie di Cadmo, come chiama Ausonio elegantemente le lettere (*Cadmi nigellae filiae*);...

NEREZZA. *S. f. Astr. di* NERO. Nigrities. *Cels.*, Nigritia *Plin.* [Cont.] *Libr. Masc. M.* II. 3. Quando l'occhio del cavallo stà levato, e pare alcuna nerezza sopra la luce... il suo vedere è come il vedere di un solo occhio, e perciò è di minor prezzo. = *Amm. Ant.* 37. 3. 7. (*C*) Non indolcia la ventura sanza il fiele suo, nè imbianca sanza nerezza; siccome non è monte sanza valle. *Volg. Ras.* Ratto nascimento di capelli, e spessezza e nerezza, e crespezza, e grossezza, ed asprezza, tutte queste cose significano la complessione calda. *Varch. Lez.* 257. La bianchezza non ha altro contrario veruno, che un solo, cioè la nerezza.

NERICANTE. *Part. pres. di* NERICARE. *Che nerica, o nereggia. Non com.* Nigricans *in Plin.* — *Cr.* 9. 64. 1. (*C*) Abbiano gli orecchi grandi, e la fronte lata e crespa, e i labbri, e gli occhi nericanti. *Pallad. Marz.* 23. La fronte larga e crespa, i labbri, e gli occhi nericanti. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 11. (*Chiocciole*) azzurre, nericanti, morate.

† **NERICARE.** *V. n. ass. Lo stesso che* Nereggiare; *ma può dire un po' meno. In Plin.* Nigrico.

NERICCIO. *Agg. Che ha del nero, Che tende al nero, Nericante. Ricett. Fior.* 1. 50. (*C*) Sotto al quale (*mallo della noce moscada*) vi è la mace, e sotto essa il guscio duro, e nericcio, come quello delle nostre nocciuole.

† **NERICIGLIA.** *Agg. comp. Che ha ciglia nere, o anche gli occhi neri. Salvin. Inn. Omer.* 593. (*Fanf.*)

† **NERIGNO.** *Agg. Che ha tanto o quanto del nero. Mattiol. Dioscor.* 1. 4. (*Fanf.*)

NERISSIMO. *Agg. Superl. di* NERO. *Lat. aureo* Nigerrimus. *Vit. SS. Pad.* 1. 158. (*C*) Ed ecco, orando egli, ebbe veduto per tutta la ecclesia quasi piccioli fanciulli nerissimi o orribili andare discorrendo fra li frati or qua, or là. *Lib. Dicer.* La nostra cittade la nerissima benda laveràe con sangue. *Bern. Orl. Inn.* 1. 74. Com'un corvo nerissimo era nero...

NERITA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Genere di Molluschi Gasteropodi dell'ordine dei Pettini branchiati, il quale contiene un gran numero di specie tutte marine. In Plin.* — *Red. Lett.* 1. 144. (*M.*) Vorrà ella negarmi che qui non sieno quelle conchiglie? O se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre o quattro navicellate... delle conche, delle nerite, de' trachi, delle came,...

NERO. *Agg. Colore opposto al bianco. Bocc. Introd.* (*C*) Si cominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere, o livide. *Dant. Inf.* 25. Come procede innanzi dall'ardore Per lo papiro suso un color bruno, Che non è nero ancora, e 'l bianco muore. *Borgh. Rip.* 206. Dico adunque dal color nero cominciando, che nove sono le sorte de' neri... che da' pittori comunemente sono adoperati. [Cont.] *Dolce, Dial. Col.* 8. Da Aristotele si pongono due colori, i quali da lui sono chiamati (come nel vero si vede essere) estremi: cioè il bianco, e il nero.

(Fis.) [Gov.] *Pel fisico* Il nero *non è colore, ma assenza di ogni luce, e quindi di ogni colore.* [T.] *Ma comunem. dicesi* Color nero.

(Vet.) *Aggiunto del mantello di alcuni cavalli. Arios. Fur.* 19. 79. (*Gh.*) Quel venne in piazza sopra un gran destriero..., più che mai corvo oscuro e nero.

[Cont.] Pioppo nero. *A distinguerlo da* Populus alba. *Mart. Arch.* I. 10. Questi altri (*legni*) sono che resistono sopra all'acqua al coperto, cioè il castagno, il faggio, il populo bianco e nero, l'abete, il tiglio; l'olmo e il frassino sono buoni per chiavi e catene di mura.

(Mus.) [Ross.] *Aggiunto di* Figura e Nota *figurata come un quadro o rombo pieno, o come un grosso punto, per modo che in sulla carta ci appare nera. Contrario di* Bianco. *Don.* 2. 28. 82. Nelle interrogazioni... non bisogna che l'ultima nota sia bianca, ma piuttosto nera e veloce.

[T.] *C. Pop.* 1. 25. Occhi neri come il pepe.

[T.] *Veron. Gamb.* Cavalli più neri della notte.

2. [Cont.] Sal nero. *Lo stesso che* NEGRO. *Neri, Arte vetr.* I. 36. Si pigli sale marino detto sal nero, o vero sale grosso; perchè la salina bianca ordinata, che si fa a Volterra, non sarebbe buona.

3. [Cont.] *Metallo non limato o lustrato. Bandi Fior.* III. 125. Le bullette bianche, e nere, da armadure.

4. [Cont.] Sapone nero. *Quello che è grossolano; benchè di colore bertino, non nero. Tratt. Arte mus.* I. 35. Fare sapone molle overo nero. *Cit. Tipocosm.* 411. Far sapone, sapon bianco, nero, vario, damaschino, moscato, in quadri, in palle, in girelle.

[Cont.] Terra nera. *Vas. Pitt.* XXV. Ombrasi ancora (*la pittura a chiaro scuro*) con altri diversi colori, altre sorti di chiari e scuri; come con terra d'ombra, alla quale si fa la terretta di verde terra, e gialla, e bianco; similmente con terra nera, che è un'altra sorte di verde terra, e nera, che la chiamano verdaccio.

5. *Del pane.* [T.] *Prov. Tosc.* 235. È meglio il pan nero che dura, che il bianco che si finisce (*il bene anco minore*).

[T.] Vin nero, *contr. di* bianco; *non perchè proprio sia nero.*

[Cont.] *Vas. Arch.* I. Di questa (*pietra del paragone*), è un'altra spezie, di grana e di un altro colore perchè non ha il nero morato affatto, e non è gentile.

6. [T.] Acqua nera, *torbida, sudicia.*

7. *Per Oscuro. Liv. M. Dec.* 4. 41. (*C*) La battaglia durò infino alla notte nera. *Dant. Inf.* 5. Maestro, chi son quelle Genti, che l'aer nero si gastiga?

8. [Val.] *Ombroso. Cupo. Lanc. Eneid.* 9. 504. La selva fu paurosa di ricci, e nera di luci.

9. *Fig. Malvagio, Iniquo. Dant. Inf.* 6. (*M.*) Dimmi ove sono, e fa ch'io gli conosca, Chè gran disio mi stringe di sapere Se 'l Ciel gli addolcia, o lo 'nferno gli attosca. E quegli: Ei son tra l'anime più nere. *Fav. Esop.* E come fu nera la tua intenzione, voglio sia nero dove tu abiterai.

Vit. S. Gir. 17. (*C*) Non l'avere a schifa (*l'anima mia*), perch'ella sia nera de' peccati.

10. **Angelo nero,** *vale Demonio. Dant. Inf.* 23. (*C*) Onde noi amendue possiamo uscirci, Sanza costringer degli angeli neri, Che vegnan d'esto fondo a dipartirci.

Fam. [T.] *Prov. Tosc.* 240. Non bisogna fare (o farsi) il diavolo più nero che non è.

11. **Dì neri,** *si dicono Quelli ne' quali non si mangia carne. Burch.* 2. 7. (*C*) *Lasc. Rim.* 2. 9. (*M.*) *V.* Di, § 15.

[G.M.] Giorno tutto nero; *nel quale è vietato anche l'uso dei latticinii.*

Onde Fare dì nero, *vale Mangiare di magro. e fig. Mangiar male e scarsamente. Paul. Mod. tos. cap.* 90. *p.* 163. e *Minuc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 329. *col.* 2. (*Gh.*)

12. [T.] *Dal senso di Onesto, venne che non solo certi tempi, ma certe pers. quasi per anton. dissersi* Nere. — Giorgio il nero, liberatore della Serbia.

13. [T.] Libro nero, *in cui i governanti o altri notano cose a biasimo e quindi a danno d'alcuno.* — *Per estens. Ogni memoria di rancore anche non scritta.*

14. [T.] Mar nero, *così detto dalle tempeste e da' naufragi.*

15. [T.] *Di monte, perchè selvoso.* Montagne nere *anco tra le Cevenne. Ma* Monte nero *e* Montenegro *forse dal minaccioso ardire di quegli abitanti.*

[T.] Selva nera *in Germania.*

16. (Med.) [T.] Vomito nero, *sorta di malattia mortale.*

[Val.] *Aggiunto di* Bile, L'atra bile. *Cocch. Bagn.* 110. Si supponesse dai medici nel corpo umano un particolare umore, ch'e' chiamarono bile atra o nera.

17. Pozzo nero, *il bottino o latrina.* [Cont.] *Sod. Arb.* 220. Non occorrerà tanta diligenza di chiaviche o fogne, o pozzi neri; come se sia (*terra*) interamente nera e grassa e più densa, che non penetri l'acqua dentro così a basso.

NERO. *S. m. Propriamente vale Privazione di ogni luce, quali sarebbero le fitte tenebre. Nel linguaggio comune chiamasi* Nero *quel corpo che tenendo in sè tutta la luce che gli vien di fuori, pochissima ne rimanda all'occhio, o forse solamente il raggio intensamente azzurro.* (*Fanf.*) *Sost. in Orid.*

Petr. canz. 2. 4. *part.* I. (*C*) Ma l'ora, e 'l giorno, ch'io le luci apersi Nel bel nero, e nel bianco.

[Sel.] **Nero animale.** *Il carbone che si ottiene calcinando in recipienti chiusi le sostanze animali, come ossi, sangue secco, ecc.*

[Sel.] **Nero animale vivificato.** *È il nero animale, che, dopo avere scolorito gli sciloppi di zucchero, si ricalcina, affine di restituirgli la forza scolorante.*

[Sel.] **Nero di ossi.** *È il carbone ritratto dalla calcinazione imperfetta degli ossi.*

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 11. Quello ingegno (*Lionardo da Vinci*)... avendo desiderio di dare sommo rilievo alle cose ch'egli faceva, andava tanto con l'ombre scure a trovare i fondi de i più scuri, che cercava neri che ombrassino e fossino più scuri degli altri neri,...: in fine riusciva questo modo tanto tinto che non vi rimanendo chiaro, avevano più forma di cose fatte per contrafare una notte, che una finezza del lume del dì.

Nero d'avorio. *Term. di Pittori, Sorta di color nero fatto d'avorio arso, chè fa un nero profondissimo: serve per dipingere a olio.* (*C*) [Sel.] *Più comunemente quel carbone che si ritrae dalla calcinazione degli ossi, sangue disseccato ed altre materie animali, entro recipiente nel quale l'aria non può introdursi. In allora è sinonimo di* nero animale. = *Vit. Pitt.* 98. (*C*) Messe in uso il nero d'avorio abbruciato.

[Sel.] **Nero di platino.** *È il platino in forma di bruno polviscolo, quale si ottiene col mezzo di certe reazioni chimiche.*

2. **Nero di fumo.** *Term. de' Pittori. Sorta di color nero, fatto del fumo d'olio di linseme, e serve per dipingere, particolarmente a olio, e per fare inchiostro da stampatori di lettere, e da incisioni in legno.* (*C*) [Sel.] *Più comunem. quella sorta di carbone in finissima polvere, che si raccoglie dalla combustione incompiuta degli olii fissi, grassi e resine in apparecchi, nei quali l'aria non può introdursi insufficientemente per la combustione compiuta.* [T.] *G. Gozz.* Gl'inchiostri che, per esser buoni, devono avere incorporata nella loro mistura d'olio di lino cotto e vernice liquida, una porzione di negro fumo di pegola. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 332. Ma questo nero fa perdere o smarrire la maggior parte delle fatiche che vi sono dentro; conciosiachè il nero, ancorchè sia vernicato, fa perdere il buono, avendo in se sempre dell'alido, o sia carbone, o avorio abbrucciato, o nero di fumo, o carta arsa. = *Borgh. Rip.* 207. (*C*) Il settimo è detto nero di fummo, perciocchè si fa di fummo da una lucerna piena d'olio di linseme derivante, la cui fiamma percuota in un testo, che le sia sopra per riceverlo.

E fig. Menz. Sat. 4. (*M.*) E dà il nero di fumo e la vernice A chi in presenza diè pomata e biacca (*cioè: biasima dopo le spalle chi avea lodato in viso*). [Cont.] **Nero della seppia.** *Libro Cuc.* 66. Togli la seppia, aprila, e cavane il nero, e servalo: poi taglia la seppia minuto, e friggila in oglio co' le spezie.

3. *E* **Vestire,** *o* **Vestirsi a nero,** *e più sovente di* **nero,** *vale Vestire o Vestirsi a bruno, per cagion di lutto. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) I quattro fratelli di Tebaldo, così vestiti di nero, come erano, con alquanti loro amici vennero a casa Aldobrandino. *Filoc.* 2. 362. E veggendo Florio vestita a nero colei che soleva essere perfetta luce del suo cuore..., incominciò per pietà a piangere. *M. V.* 4. 18. Il Re per amore di lei, e per amore del Re i suoi baroni se ne vestirono a nero. *E* 11. 27. Di che il Re duolo ne prese a dismisura, e vestissene a nero con tutti li suoi baroni. *Ovid. Simint.* 3. 8. (*Man.*) Le Najade e le Driade, vestite di nero, aveano gli capelli sparti.

Vestire a nero, *vale Vestire di roba che è di color nero. Ar. Fur.* 15. 72. (*M.*) L'una vestita a bianco, e l'altra a nero.

4. **Mostrare altrui nero per bianco,** *vale fig. Dargli ad intendere cose false. Malt. Franz. Rim. burl.* 3. 78. (*M.*) Chiama piantar carote il popolaccio Quel che diciam mostrar nero per bianco, Per districarsi da qualunque impaccio. [T.] Mostrar nero il bianco o Bianco per nero, *rappresentare le cose al contrario del vero.* [Val.] *Pucc. Centil.* 55. 20. Tu non mostravi il bianco per lo nero... *Adim. Sat.* 2. Sì scaltra è nel mostrar per bianco il nero.

[T.] Dar nero per bianco.

[Camp.] **Far del bianco nero,** *vale il medesimo. Bin. Bon.* XX. 4. Ma la ragion non vale Quando 'l maggior propone Di cogliere in cagione Que' ch'è minor; ch'ei fa del bianco nero.

5. *Fam. quasi prov.* [T.] Dir nero al nero, rappresentare le cose come stanno.

6. **Por nero in sul bianco,** *o* **Far di bianco nero** *vale Scrivere. V.* BIANCO *sost.* § 16: [T.] *Più com.* Metter nero sul bianco, *Scrivere.*

7. [T.] *Tra il sost. e l'agg.* Veder nero, *segnatam. nel fig., Le cose in tristo aspetto.*

8. [Val.] **Nero d'ugna.** *Quel sudicio che viene nell'ugna, quindi,* **Non correrci** *o simili* **un nero d'ugna** *vale Non esservi distanza, non correrci niente. Lat.* Ne latum quidem unguem.*-Non com. Soldan. Sat.* 5. Un nero d'ugna non par che vi scatti.

[T.] *Congiungonsi qui le due forme* Nero *e* Negro; *e ripetesi il detto al principio di* Negro. [T.] Nero morato. Morello bruciato, color nero non pieno. — Nero intenso. *Prov. Tosc.* 368. Nero come l'inchiostro, come la pece, come la filiggine, come il carbone, come la cappa del cammino, come un corvo. — Nero nero. Venne tutto nero. *D.* 1. 25, *cit. già in* NERO *agg.*, § 1.

[T.] *Vill. L.* 8. 82. Pane di saggina e di semola, nero come mora, e duro come smalto.

[T.] *Buon. Fier.* 3. 44. E lo bee annacquato, e lo bee mero, O bianco o verde, o ciriegiuolo o nero.

[T.] *Ar. Fur.* 6. 13. E sopravveste nera e scudo nero Portò, fregiato a color verdegiallo. — Nere gramaglie.

II. [T.] *Fir. Dial. bell. donn.* 403. La pupilla poi, salvo quel circoletto che ella ha nel mezzo, non vuole essere perfettamente nera. — Neri occhi lucenti.

[T.] *Vallisn.* Sangue nero.

[T.] *Volg. Mes.* Pillole del figliuolo di Serapione... al mal maestro malinconico, e alla chiazza nera.

[T.] *Prov. Tosc.* 365. Muso nero come un magnano, come uno spazzacammino. — Nero come uno zingaro.

Anco per iperb. [T.] Razza nera o etiopica.

III. *D'opera d'arte.* [T.] Quadro nero dal tempo.

[T.] Maniera nera d'incisione, o a fumo.

IV. *Di luogo.* [T.] Nera carcere. — Onda nera, torba.

V. *Del tempo.* [T.] *Prov. Tosc.* 181. Sera rossa e nero mattino, rallegra il pellegrino (*viandante*). *Dav.* Si leva un tempo nero. — Nera tempesta. — Nera nera la bufera.

VI. *Sost.* [T.] *Targ. Alimurg.* 353. Hanno (*i globuletti del carbonchio della saggina*) una leggerissima sfumatura di nero.

[T.] Nero lucido. — Un nero indelebile.

[T.] Stampano insieme e in nero e in rosso.

[T.] Chiesa parata a nero.

[T.] *Prov. Tosc.* 245. Il bianco e il nero, han fatto ricca Vinegia (*il cotone e il pepe*).

VII. *Modi prov.* [T.] Non discernere più il nero dal bianco, *e nel pr. e nel fig.* [Cors.] *Castigl. Cortig.* 1. 14. Il nostro cortigiano sia di così buon giudizio, che non si lasci dar ad intendere il nero per bianco.

[T.] Far diventar nero il bianco, *Far parere le cose tutt'altro da quello che sono.*

VIII. *Altri trasl.* [T.] Rappresentare, Vedere le cose in nero. — Dipingere in nero, *Uomo o suoi fatti, o l'umana natura.* — Dipingere con neri colori. In neri colori, *dice più.* — Fare una pittura nera, *dell'uomo, del tempo.* Nera *la fa di se stesso talvolta chi intende di farla candida troppo.*

[T.] Lettera molto nera, *Che annunzia cose triste, o che denota triste intenzioni, anima non buona.*

[T.] Per me tutto è nero, *Mi si rappresenta in foschi colori, e il presente e il futuro.*

IX. *Senso mor.* [T.] Nera ingratitudine. — Nera calunnia. — Neri delitti.

[T.] Punti neri nella vita d'un uomo, *infausti, segnatam. per sua colpa.*

X. *Dell'umore.* [T.] Pare nero (*malinconico, crucciato, turbato*). — Come era nero. — Accigliato e con l'anima nera, *dice più.*

[T.] *Unito alla partic.* Con, *dice il cruccio o l'odio verso taluno.* Divenne nera con me.

XI. *Della condizione e della sorte.* [T.] Un nero velo lo nasconde a me l'avvenire. — Neri veli, *suol dirsi di tutte le vesti e i segni di lutto.*

[T.] A' giorni neri, *Della sventura, del dolore: ma dovrebbe piuttosto dirsi Del male voluto.* — Ho passato dei giorni neri, *di tristezza.*

[T.] Nero destino. *Quindi* Le fate nere e bianche. — La nera morte.

XII. *Composti.* [T.] Vessillo giallo-nero. *Bellott. Eurip.* Negro-alati sogni.

NERO e † **NEGRO.** [T.] *S. m. Parte civile che lacerò la Toscana. E agg.* Parte nera, *così detta dapprima in Pistoia per odio dei nati da una Bianca Cancellieri. Secondo l'Ammirato* Da' cugini, nati di madri chiamate Nera e Bianca. [T.] *G. V.* 8. 37. L'una parte si pose nome i Cancellieri Neri, e l'altra i Cancellieri Bianchi. *Ammir. Stor.* 4. Gli altri Cancellieri Neri. *G. V.* 8. 37. Chiamavasi Parte Bianca e Nera, dimenticata tra loro Parte Guelfa e Ghibellina. — Parte nera *in Tosc. non era per l'appunto la Guelfa. D.* 1. 24. Pistoia in pria di Negri si dimagra (*per esilii*). *Din. Comp. Cron.* 36. I Guelfi neri... stimarono per queste parole che gli ambasciadori fussono d'accordo col papa. *E* 61. 1. Lasciarsi menare a' Neri.

[T.] *Quindi a modo di prov.* Ora Bianco ora Nero, *Chi muta parte o colore.*

[T.] Bande nere, *Di Giovanni de' Medici.*

NEROFUMO. *S. m. Lo stesso che* Nero di fumo. *V.* NERO *sost. e* NEGROFUMO.

NÈROLA. *S. f. Essenza che galleggia nell'acqua di fior d'arancio.* (*Fanf.*) *Magal. var. operett.* 243. (*Gh.*) Ecco subito una ricetta di vernice da smaccare le frangipane, le nèrole, e tutte le conce più suntuose.

NEROLI. (Chim.) [Sel.] *S. m. Lo stesso che* Nerola. L'acqua di neroli *è nome che si dà comunemente all'acqua distillata con fiori di arancio.*

NERONE. [T.] *S. m. dal nom. pr. per antonom.* [T.] Un Nerone, *Un uomo crudele, Un principe capricciosamente tiranno.*

Quasi prov. [T.] Fare un cuor di Nerone, *Duro, fiero; lo dice per iperb. chi l'ha tutt'altro che fiero.*

Altro quasi prov. [T.] La vecchia di Nerone, *La quale pregava il cielo che Nerone campasse, temendo qualcosa di peggio.*

NERONE. [T.] *Accr. di* NERO *agg. e sost. Nero cupo non bello.*

NERUME. *S. m. Nerezza.* (*Fanf.*) *Plin.* Nigritudo.

2. [T.] *Troppo più nero che non s'avviene.* Nerume di dipinto.

3. *Fig. Pist. S. Girol.* 360. (*M.*) In mirabile modo caccerai da te il tuo primo nerume, e troveratti bianca e pura.

NERVALE. *Agg. com. Di nervo. In Scribon.* — *Rucell. Anat.* 189. (*M.*) Dentro al cranio nascono... dal cerebro sette paja di nervi, nella spina trenta paja; e ciò si verifica non solo per la manifestà simiglianza delle sostanze midollari, e nervali, ma anche per esperimento oculare.

Balsamo nervale. (Farm.) [Sel.] *Composizione speciale che si usa a combattere le affezioni dei nervi.*

† **NERVATA.** *S. f. Nerbata.* (*Fanf.*) *Meglio chiamarla* Nerbata (*V.*). *Segner. Pred.* 5. 2. (*M.*) Andranno ognora facendo un feroce strazio or con le beffe, e con gli urti, or co' calci, e con le nervate.

NERVATURA. [T.] *S. f. Natura e costituzione de' nervi.* Persona di forte nervatura.

2. *Nome che i naturalisti danno alle costole più o meno rilevate, di cui le foglie di molte piante sono provvedute ed ornate.* (*Fanf.*)

NERVEO. *Agg. Di nervo, Appartenente a nervo.* Nervicus *in altro senso b. lat. Red. Cons.* 1. 4. 36. (*C*) L'uso dell'olio di mandorle dolci per bocca... attutisce e mollifica il furore degli spiriti abitatori delle fibre nervee. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 214. Le ramificazioni di quelle arterie, le quali metton capo nella tunica nervea dello stomaco sotto la crosta villosa, scaricano in esso stomaco le superfluità biliose lissiviali, e producenti semi abilissimi a risvegliare il calore. [T.] Funzioni nervee.

[T.] Azione nervea sensoria. — Azioni nervee olfattive. — Fenomeni nerveo-muscolari.

2. **Fluido nerveo.** *Umore che si supponeva circolare nei nervi, e che era tenuto per l'agente della sensibilità e del moto.* (*Fanf.*) *Red. Cons.* 1. 25. (*C*) Più impuro altresì ne rimane quel sugo che trapela, e corre per tutti i nervi, e sugo nerveo si chiama. *E* 26. Stimerei che fosse dovere temperare, e raddolcire gli acidi del sangue, e del sugo nerveo. [Tor.] *Red. L.* 1. 52. Io sono stato di parere... che tutti questi travagli della Illustriss. Sig. Marchesa abbiano origine da uno sconvolgimento, e da uno sconcerto, da un impeto convulsivo violentissimo degli spiriti, e di quelle minime nobilissime particelle, che compongono il sangue, ed il sugo nerveo. *Cocch. Bagn. Pis.* 106. (*Gh.*) Il fiele, il latte, l'umor

prolifico, la linfa, il sugo nerveo, ed altri. *Ora non più* Sugo *ma* Fluido.

Corrente nervea o Nervosa. *Agg.* (Fis.) [Gov.] *Corrente elettrica propria dei nervi, o almeno in essi supposta.*

NERVETTINO. *S. m. Dim. di* NERVETTO. *Segner. Incr.* 1. 16. 13. (*M.*) Nella superficie esteriore di questo timpano v'è un nervettino tirato come una corda, e nell'interiore tre ossetti chiamati stapede, ancudine, e maglio dalla figura che hanno, e insieme dall'uso.

NERVETTO. *S. m. Dim. di* NERVO. [T.] Nervetto dell'animale.

2. *E detto di piante. Volg. Mes.* (*C*) Il maschio (*agarico*) non è buono, ed è lungo e nero, e pieno di fila, con tanti nervetti.

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie Dall'orto*, 210. La foglia è verde simile ad una punta di lancia, con due nervetti per il lungo, donde poi per tutta la foglia si spargono altre venette.

NERVICCIUOLO. *S. m. Dim. di* NERVO. *Red. Cons.* 2. 13. (*C*) I sottilissimi fili nervosi dello stomaco, del piloro, e dell'intestino duodeno restano afflitti, e per conseguenza gli spiriti ancora, che per essi nervicciuoli corrono e ricorrono.

NERVICINO. [T.] *S. m. Dim. di* NERVO, *del corpo animale. Qui cade l'es. ch'è sotto* Nerbicino.

NERVIGNO. *Agg. Che ha del nerbo, Nervoso, Nerboso, Nerboruto. Garz. Piazz. pag.* 639. *Berg.* (*Mt.*)

NERVINO. [T.] *S. m. Dim. quasi vezz. parlandosi segnatam. di nervi di bambino o di giovanetto.* — Nervicino *sarebbe ancora più vezz.* Nervetto *anco d'adulto, comparato a nervi maggiori. Sottodim. di questo sarebbe* Nervettino; Nervicciuolo, *attenuante;* Nervolino, *quasi vezz. e di bambino e d'adulto.*

NERVINO. [T.] *Agg. Più com.* Nervoso, *ma questo sarebbe più pr. In altro senso è in Vegez.* [T.] *Mei G. Metod. Cur. trad.* 331. Il cavalcare è il migliore degli esercizii... singolarmente nelle malattie nervine. [Laz.] *Nel ling. medico si preferisce l'epit. di* nervino *a quello di* nervoso, *e perciò dicesi e scrivesi quasi sempre* Malattia, Febbre nervina, *mentre di una semplice affezione di nervi, dicesi più volentieri:* Affezione nervosa, *e lo stesso nel pl.*

2. (Farm.) *Dicesi nella medicina a quel Rimedio che giova alle malattie de' nervi e delle parti nervose. Targ.* (*Mt.*) La radice del... finocchio porcino è adoperata come aperitiva e nervina. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 65. Rimedi nervini.

Nervini. (Farm.) [Sel.] *Si usa talvolta sostantivamente per significare i medicamenti nervini.*

NERVO. *S. m. Gr.* Νεῦρον. (Anat.) *Voce che presso gli antichi significò dapprima i legamenti ed i tendini, poi i nervi propriamente detti: ma confondendovi spesso quelli ed anche le arterie, ed anche gli strati cellulosi che fanno parte della grossezza delle pareti appartenenti a certi visceri cavi. Ora* Nervi *si chiamano que' cordoni bianchi e cilindrici, formati di filamenti intrecciati, i quali aderiscono mediante una delle loro estremità a qualche centro nervoso, e mediante l'altra agl'integumenti, agli apparati de' sensi, ai muscoli, ai vasi. Sono i primi strumenti del senso e del moto, nascono dal cervello e dal midollo della spina, e conferiscono a' membri di tutto il corpo la forza del muoversi e del sentire. Aureo lat. Secondo i luoghi per dove si distribuiscono, i* Nervi *diconsi* cardiaci, spinali, intercostali, diaframmatici, *ecc. Dicesi* Intasamento de' nervi, Contrazione de' nervi. Distendere i nervi indurati... *V. anche* NERBO. (*Mt.*) *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) E dove io per perdere i nervi, e la persona fui, tu,... *Tes. Br.* 3. 5. Sappiate, che l'acqua nuoce al petto, e allo stomaco, ed a' nervi, e fa dolori nel ventre. *Petr. Canz.* 1. 7. *part.* I. I nervi, e l'ossa Mi volse in dura selce. *Cas. Lett.* 72. Sono stato impedito dalle podagre..., le quali non turbano solamente il corpo, e i nervi, ma legano anche in parte l'animo, e rendonlo quasi debole, e sciancato. *Rucell. Anat.* 188. (*M.*) Il nervo dagli antichi alcuna volta si intendeva del legamento, alcuna volta de' tendini, ma propriamente significa l'organo comune, che porta con lo spirito animale la facultà di muoversi e di sentire.

[Cont.] Nervo ottico. *Manzini, Diop. prat.* 71. Ho in oltre osservato nell'anatomia dell'occhio umano che il nervo, chiamato comunemente l'ottico, nel globo dell'occhio non è opposto alla pupilla... ma è eccentrico all'occhio. *Col. Nat. cav.* III. 4. Se l'occhio buttasse lacrima, sappiate che l'occhio guarirà più tosto, imperochè la potenza e virtù del vino che passa in l'occhio e segno che per la via e concavità delli nervi ottici non ci è alcuno impedimento.

Dant. Inf. 15. (*C*) Fu trasmutato d'Arno in Bacchilione, Ove lasciò li mal protesi nervi (*alcuni credono che qui accenni copertamente all'uso fatto de' nervi in nefanda lussuria*).

2. [T.] *Fam.* Dare ne' nervi, *più che* Dare a' nervi, *di cosa, che irrita.* Offendere i nervi, *potrebb'essere lesione di colpo o di scossa morale.* — Urtare i nervi, *può essere senso molesto momentaneo.* Offendere *ha meno il senso tr. ma sì piuttosto* Urtare o Dare a, o ne' nervi.

[G.M.] Ha male di nervi, il mal dei nervi. — Soffre di nervi. *E assol.* Ha i nervi oggi. — L'ho trovato co' nervi. — *Di pers. o cosa importuna, uggiosa.* Fa venire il mal de' nervi.

3. *Dicesi anche di Corda d'istrumento musicale.* [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 238. Trovò un fanciullo che andava con un archetto ch'ei teneva nella man destra, segando alcuni nervi tesi sopra certo legno concavo. *Cit. Tipocosm.* 494. Ma quelli (*istrumenti*) di corde di nervo sono il liuto, o grande, o picciolo, e le parti sue, cioè il corpo, la rosa, il manico, lo scagnello, i pironi, i tasti, le corde; e lor maniere, cioè il basso, il bordone, il tenore, le mezzane, le sottane, e 'l canto. = *Car. En.* 6. 965. (*M.*) Ed or col plettro eburno Sette nervi diversi insieme uniti, Tragge dal muto legno umani accenti. *Sen. Pist.* (*Man.*) Tu m'insegni come le gravi e acute boci s'accordano insieme, come si fa la concordia de' nervi che rendon disugual suono. *Marchett. Lucr. l.* 4. *p.* 223. (*Gh.*) E sentir delle cetre i dolci carmi, E de' nervi loquaci il suon concorde.

[Val.] *Poetico; La lira. Crudel. Poes.* 83. Nell'ore chete e placide, Belle, sol per piacervi, Talor percuoto ed agito I poetici nervi.

4. *E per Corda dell'arco; e l'Arco stesso. Tass. Ger.* 7. 102. (*M.*) Sibila il teso nervo, e fuori spinto Vola il pennuto stral per l'aria, e stride. *Salvin. Esiod.* 240. Cerva salvatica ben grassa Cui giovin uom domò con iscoccata Dal nervo freccia. *Bocc. Amet.* 83. (*Gh.*) Indarno mai di quel (*arco*) non tira nervo.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 9. Mettendo la saettella in uno manico che ha la forma d'uno rocchetto da seta, adattando l'artiglieria in fianco con un archetto e con uno nervo o fune sottile.

Tendere il nervo, *fig. per Aver la mira. Sold. Sat.* 7. 193. (*M.*) Sordida, o 'ngiusta sia (*la via*), nessun riserva A sè, nè ad altri avrà, purchè 'l prefisso Segno s'imbrocchi, ov'ha teso il suo nervo.

5. *Per Gagliardia di persona. Anguill. Eneid.* 36. (*Man.*) Di questo il primo, Romolo, più ardito, Del padre avrà l'effigie, il nervo e 'l core.

Esser di buon nervo *vale Essere forte e gagliardo.* (*C*)

Far checchessia di nervo, *o* con nervo, *o* con tutti i nervi, *e sim., si dice del Porvi ogni studio, ogni forza.* (*C*)

6. *Trasl. Forza, Vigore. Cas. Lett.* 35. (*C*) Sono anche stato sforzato a scriverne un'altra (*ode*) in lode del cardinal Tornone, la quale è di maggior nervo che questa. *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 258. Dubito ch'ella non sia troppo bassamente scritta, e quasi a staffetta, e senza quel nervo, che è il principale di questa sorta di scritture.

[Cont.] *Di legno, cuoio, e sim. Resistenza, Tenacità. Bart. C. Arch. Alb.* 37. 25. Quelle (*parti degli alberi*), che sono più vicine alla scorza, sono di più gagliardo nervo. *Bandi Fior.* XXXV. 16. 13. Cuoiame vaccino da suolo e da tomaio, concio dentro alle cento miglia dalla città di Firenze e di Pisa, che per il più è cattivo, non durabile, nè di buon nervo.

[Cont.] *Dei metalli, e particolarmente del ferro. Di molta resistenza viva, non fragile negli urti. Biring. Pirot.* I. 5. La durezza che piglia il terzo corpo nasce, perchè gli distempera e si rompe la qualità oleaginosa e viscosa, che fa il nervo alli metalli, e gli fa obbedienti e trattabili all'opre degli artefici. *Bart. C. Arch. Alb.* 63. 55. Gli aguti di bronzo allo scoperto, e allo umido, durano grandissimo tempo; que' di ferro nelle opere al coperto e allo asciutto truovo io che hanno più nervo. *Neri, Arte vetr.* I. 5. La qual fritta in padella colò benissimo, e mi dette un cristallo bello e molto più dolce del cristallo ordinario, poichè aveva assai nervo, e si piegava molto più che non fa il cristallo ordinario.

[Cont.] **Nervo della calcina.** *La proprietà d'indurire aderendo alle pietre. Bart. C. Arch. Alb.* 56. 43. Lo ardore e lo impeto del Sole, mentre che l'opera era ancora in piede, consumò troppo presto il nervo della calcina.

7. *Dicesi che* Una cosa è il nervo di checchessia *per accennare che ne è il Perno, il Sostegno principale.* [T.] *Qui meglio* Il nerbo. = *Agn. Pand.* 81. (*C*) Il danajo è nervo di tutti i mestieri. *Ambr. Furt.* 2. 1. Primieramente, perchè il nervo della guerra è il danaro, mi occorre ricercare che le provvisioni de' danari sien gagliarde, e che e' soldati sien ben pagati. *Borgh. Col. milit.* 433. (*M.*) Ma, o perchè non la reputasse impresa necessaria al nervo della storia, o che temesse della lunghezza..., lo fece di rado.

8. *Dicesi anche un Numero scelto di persone raccolte insieme; ed è termine de' militari. Segner. Pred.* 7. 4. (*M.*) Che poteva un vulgo imbelle di femmine e di fanciulli contra un nervo di sgherri, che sol veduti bastavano a far terrore? [Tor.] *Dat. P. e P.* 20. Se la esperienza di molti anni accompagnata dall'autorità de' miei progenitori non mi avesse fatto conoscere nullo altro essere il nervo della guerra, che i valorosi soldati;... io mi accosterei volentieri alla sentenza di coloro.

9. (Bot.) Nervi *o* Costole *diconsi certi gruppi fibrosi che formano quelle eminenze più o meno rilevate che si osservano ne' petali, nelle foglie, e talvolta ancora sulla corteccia dei frutti, ma più d'ordinario nelle foglie. Nelle sinuose o dentate vanno i nervi a terminare all'estremità di esse, rispondendo alla punta del dente, e talvolta pure la sopravanzano, formandovi de' peli più o meno rigidi, ovvero spine. Alcuni di essi partono dalla base della foglia, e sono i nervi propriamente detti o* primarii; *altri partono dai lati del nervo principale o di mezzo, e diconsi* laterali *o* secondarii. (*Mt.*) *Alam. Colt.* 5. 135. (*M.*) Mille monstri crudei fan trista preda Delle piante... Oh che peste crudel, che danno estremo Del misero cultor, ch'al miglior tempo Vede ogni suo sudor voltarse in polve, Tutto il frutto sparir, le fresche erbette Null'altro riservar, che i nervi nudi! *Soder. Agric.* 119. (*Man.*) Hanno ancora le vene nelle lor foglie, che chiaman nervi, e sono quelle sparte costolette, che in esse si rilevano sopra il piano della foglia.

10. (Archi.) [Bos.] Nervo *o meglio* Nervatura, *parlando di archi e volte, quel risalto longitudinale di qualsiasi forma che sorge sotto, sopra, o a lato di un arco quasi a suo rinforzo, come le incrociature degli archi gotici. — In materie di Ornato diconsi le parti prominenti delle foglie di un ornamento.*

11. (Agr.) *Parte dell'aratro; ed è quel piuolo che congiunge il timone col ceppo.* (*Mt.*)

12. (Med.) [Val.] *Specie di malattia cutanea, nella quale s'introducono vermiccinoli sotto il tessuto cutaneo. Cocch. Bagn.* 168. *Nota.* Avicenna... chiamò questo male (*la dracontiasi*) nervo, o, come dai più vien tradotto, *vena medinense.*

[T.] *Congiungiamo qui* Nervo *e* Nerbo, *non per confondere, per distinguere anzi più chiaramente. Il popolo tosc. dice sovente* Nerbi *anco nel senso anatom.; ma giova attenersi al quasi costante ling. scritto, che, in quel senso, dice* Nervo; Nerbo, *più sovente fig. il vigore; e serbare questa forma medesima a quel da picchiare, siccome sempre i Tosc. fanno.*

[T.] *Senso anatom.* Radice dei nervi. — Verso l'origine dei nervi. — Estremità del nervo. *Rucell. anat.* 208. Dipoi discende il tronco (*d'un paio di nervi*), e si commette coll'ultimo paio. — Nervo trasversalmente tagliato. — Nervo ottico. *Red. Cons.* 2. 27. Che il tutto derivasse... per vizio e intasamento de' due nervi auditorii. — Nel laberinto dove pesca e si dirama il nervo acustico. — Nervi della gamba. *Rucell. Anat.* 218. Nascono i nervi crurali discendenti tra' piedi.

[T.] Nervi sensitivi. — Trasmissione dell'impressione nel nervo. *D. Conv.* 133. Il nervo, per lo quale corre lo spirito visivo. *Lucr.* Tutta la vita da tutti i nervi e dalle ossa si risolva.

II. [T.] Tensione del nervo *o* de' nervi, *è più serio che* Stiramento de' nervi. — Stirature di nervi, *ancora più fam., e può sentire d'iron. o di cel.*

[T.] Eccitare i nervi. — Nervi eccitabili, *nel pr., ma anco nel fig., di chi si turba segnatam. per moti di sdegno.* — Nervi mobilissimi, *fig., direbbe leggerezza di mente, incostanza di cuore.*

[T.] *Targ. Relaz. Febbr.* 364. Senza troppo

irritare i nervi possono astergere il viscido, correggere l'acre. — *Quasi fig. fam.* Irrita i nervi, *parola o cosa che, per ragioni o intell. o mor., fa impazientire o sdegnare.* — Dà sui nervi, *dice più che* A' nervi. — Fa male a' nervi, *e nel pr. e nel tr.: anco di cosa che si veda o si oda o si pensi, e coll'aspetto o coll'immaginamento ecciti ribrezzo o pietà.*

[T.] Il mal di nervi, *nel pr., è indefinibile; e però molti medici definiscono con queste parole tutti i mali ch'e' non intendono e che non sanno guarire.*

III. [T.] *Quando nel fig. denota vigore (in quanto la vita esercita per mezzo de' nervi i suoi movimenti) il più sovente ripeto, dicesi* Nerbo; *ma può anche l'altra forma suonare tuttavia viva. Rucell. Prov.* 9. 4. 44. Perchè i buoi, al mondo nati sono di cotanto più nervo degli uomini? — Il nerbo del braccio, Il nerbo giovanile; Vecchiezza non senza nerbo.

[T.] Scrittore che non ha nervo, Stile senza nervo, *non si direbbe, ma* Nerbo. *Nel pl.* I nervi del discorso, *Le particelle che l'uno all'altro membro congiungono, e dànno al tutto agilità. Non si direbbe però che* Il dicitore o Il discorso non ha nervi; *questo varrebbe, nel senso tra corp. e mor., Non eccitabile, non irritabile; pregio e difetto, secondo come si pronunzia e s'intende.* — Scritto con nerbo; *no* Con nervo.

Tr. [T.] Troncare, Tagliare i nervi, *Togliere tutte o le più delle forze; questo non moi colla B, come nel Dav.* Tagliare i nerbi alla lingua; *perchè qui la similit. recasi più direttam. al senso corp. Sibbene* Infrangere il nerbo, *non* Il nerbo; *perchè qui il tr. più si dilunga dal pr.*

IV. [T.] *Ma nel tr. la parte d'un tutto che vuolsi indicare come la più forte o la cagione principal della forza, nel sing. può dirsi anco* Nervo, *sebben l'altro sia più com.* [Pol.] *Car. En.* 8. 804. Dugento cavalieri, il nervo e il fiore De' miei d'Arcadia, spedirò con lui. (*Robora pubis*). [T.] È il nerbo della nazione. — Il maggior nerbo della spedizione. — Buon nerbo d'armati.

[Pol.] *Volp. Dial.* 53. Non potete sfuggire la fermezza ed il nerbo delle dimostrazioni e della ragione. — [T.] Non senza nerbo di ragioni. *Varch. Ercol.* 87. Dare in brocco, cioè nel segno,... ragionando, è apporsi, e trovare le congetture, o toccare il tasto, o pigliare il nerbo della cosa. (Pigliare, *non si direbbe.*)

[T.] La terra non ha nerbo a reggere le piante.

NERVOLINO. *S. m. Dim. di* Nervo. Nervulus *in Cic.* — *Rucell. Prov.* 2. 3. 90. (*M.*) Spugnosa e molle, e sì tutta bucherata venne fatta la lingua, e di innumerabili nervolini di figura a prugnole simiglianti co' lor piccoli cappelletti fatta si è.

[T.] Nervolino, *è anche in G. Gigli.*

[T.] *Fam. quasi di cel.* Nervolini di ragnatelo (*deboli*).

Della pianta, qui cadono gli es. che sono a Nerbolino.

NERVOSAMENTE. *Avv. Da* Nervoso. *Con nerbo, Con forza. Del ling. scritto. Aureo lat., e Cic. hanno il comparat.; e l'it. potrebbe comportare il sup. nel trasl. Uden. Nis. Proginn.* 4. 49. 148. (*M.*) Il detto (*Sofocle*) tragico... quando nervosamente maneggia l'arme della sentenza oratoria contro... *Salvin. Ann. B. M.* 219. (*Man.*) Opinione nervosamente combattuta contro Plotino da un anonimo.

NERVOSISSIMAMENTE. [T.] *V.* Nervosamente.

NERVOSISSIMO. *Agg. Superl. di* Nervoso. (*C*) *in senso di Robusto, Gagliardo. Domparat. in Catull.* — *Bertin. Specch. p.* 11. (*Gh.*) Dottissima e nervosissima lettera.

2. [T.] Nervosissimo, *pers. che ha molta, e troppa, ne' nervi la sensibilità. Anche* Temperamento nervosissimo.

3. *Fig.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 13. 7. 5. Non potrei raccontare a pieno le infinite industrie usate dal Cardinale per aprir questi serragli con lettere lunghissime e nervosissime (*vigorose*).

NERVOSITÀ, † NERVOSITADE, *e* **NERVOSITATE.** *S. f. Qualità di ciò che è nervoso. In Cel. Aurel.* — *In Plin. altro senso. Cr.* 5. 16. 6. (*C*) Confortano lo stomaco (*le nespole*), e alla sua nervositade non sono nocive.

2. [Cont.] *Nel signif. del* § 5 *di* Nervo. *Biring. Pirot.* IX. 5. È questo metallo (*rame*) dolce e flessibile, ed al martello tenace, e si arrende con certa nervosità.

NERVOSO. *Agg. Che appartiene ai nervi. Aureo lat. Red. Cons.* 1. 27. (*M.*) Fa sì con questa mescolanza, che segna... il dolore e punture e il disordine degli spiriti abitatori delle fibre nervose, e muscolari.

[Cont.] Sostanza nervosa. *Cocc. Oss. nat.* 383. È la cuticula un complesso di fibre, derivato da sostanze nervose e tendinose.

2. *Per Forte, Vigoroso. M. Aldobr. P. N.* 93. (*M.*) Perciocchè sua (*dello stomaco*) sostanza è bene nervosa. *Omel. S. Greg.* 1. 11. Il collo, e le spalle sono nervose, e nodose. *Alam. Colt.* 2. 54. Sian nervose le gambe, asciutte e grosse.

3. [G.M.] *Detto della pers.* Uomo nervoso; *che ha molta irritabilità di nervi.* È nervoso, e sente ogni piccola mutazione del tempo. — Donna nervosa, *che qualche volta è sinonimo di* capricciosa.

4. † Umore nervoso, *lo stesso che* Sugo nerveo. *V.* Nerveo, § 2. *Cocch. Bagn. Pis.* 119. (*Gh.*) Non è altramente possibile l'accrescere le potenze animali e naturali del corpo, senza facilitare tutte le separazioni, e massime quella dell'umore nervoso del cervello,...

5. [Cont.] † *Dei metalli, dei legnami, e sim. nel signif. del* § 5 *di* Nervo. *Biring. Pirot.* I. 6. Nè si dubita che 'l carbone di legname dolce non faccia il ferro dolce e nervoso, e 'l crudo duro e forte e del suo nervo più rotto. *Cat. P. Arch.* II. 7. Il frassino secondo Teofrasto è di duo specie, l'uno cresce altissimo, ed è molto bello; e il suo legno è bianco, venoso, nervoso, crespo, senza nodi e flessibile: l'altro non cresce troppo, ed è molto più piccolo, più scabroso, più ruvido, e più giallo. *Sod. Arb.* 82. Ineguali e più grosse sono (*le radici*) all'alloro, ed all'ulivo al quale son rugose, alla rovere carnose, all'acero nervose; nodose e villose all'ulivo. = *Cr.* 5. 33. 1. (*M.*) Se non saranno già fatte del suo legno in quattro parti fesso, o di nodosa, o di nervosa radice.

[Cont.] Terra nervosa. *Che ha buon corpo. Non com. Sod. Arb.* 29. Gli aranci e tutte le sorte degli agrumi desiderano una terra sottile, ma nervosa, e che si possa per tutto adacquare.

6. *E fig. Guicc. Stor.* 15. 728. (*C*) Colla sua sagacità, e con parole non meno nervose, che ornate, gli aveva impresso nell'animo... *Fir. Lett. Lod. donn.* 120. Ascoltino adunque costoro Amesia romana, la quale, come già con nervosa orazione si difese dalla sentenza di Lucio pretore sì egregiamente..., così vuole riturare al presente colla sua memoria la bocca a quei sciocchi. *Pallav. Stil.* 102. (*M.*) A queste due maniere di formar concetti è dovuta la prima lode, come a più nervose, più ingegnose.

[T.] *Quando significa semplicem.* De' nervi, *non è l'uso più pr. alla desin.* [T.] Filo nervoso. — Stami nervosi. — Sistema muscolare e nervoso. — Corrente nervosa. — *In questi modi più pr. sarebbe* Nerveo, *segnatam. nell'uso scientif.; ma nel com. ammettesi quest'altra desin., che non sempre suona intensivo della qualità.*

II. [T.] *Ne' seguenti comincia questo senso a apparire, e cresce via via fino all'eccesso, al dolore, che si fa cagione di morte.* Eccitazione nervosa motrice. — Sensibilità nervosa. — Tensione nervosa. — Irritabilità nervosa. — Irritazione nervosa.

[T.] Gravidanza spasmodica o nervosa o isterica. — Un reuma nervoso. — Malattia nervosa. *E sost.* Una nervosa; *che taluni dicono anche* Nèrvina, *e agg.* Febbre, *e sost.*

II. [T.] *Non solam. diciamo* Uomo nervoso, *irritabile;* Temperamento nervoso, *ma anco per Nerboruto, robusto.* Nervose *e quelle parti del corpo in cui l'occhio vede risaltare i nervi, e quelle che dànno segno e fan prova di nerbo.* [Pol.] *Chiabr. Serm.* 29. La forza e il sudor delle nervose braccia.

† NERVUTO. *Agg. Nerboruto, Di grossi ed eminenti nervi.* (*Fanf.*) *Vas. Op. Introd.* 1. 102. (*M.*) Se ha (*la figura*) faccia di vecchio, abbia le braccia, il corpo, le gambe, le mani, ed i piedi di vecchio; unitamente ossuta per tutto, muscolosa, nervuta, e le vene poste a' luoghi loro. *Marchet. Lucr.* 6. 398. (*Gh.*) Egri languiano I nervuti bifolchi.

2. † *Trasl. Gagliardo, Robusto. Red. Lett.* 1. 159. (*M.*) Il suggetto medesimo somministra l'altezza de' pensieri pellegrini, e la gentilezza nervuta nello spiegarli. *E Lett. fam.* 2. 170. (*Man.*) Questa seconda (*creazione*) non è inferiore alla prima; anzi, a mio credere, è più nervuta.

† NERVUZZO. *S. m. Dim. di* Nervo. *Gell. Porz. Color.* 18. (*Man.*) Il quale è fatto e composto di quei nervuzzi, e di quelle venoline, le quali i medici chiamano fibre.

† NESCENTREMENTE. *V.* Nescientemente.

NESCI. *Agg. Che non sa.* (*Fanf.*) *Nella locuz. fam.* Fare il nesci, *Dissimulare di sapere. Anche i Provenzali dicevano tale quale* Nesci. *Alcuni però dicono* Nescio: *e l'uno e l'altro sono il* Nescius *latino. Più usit. del* Fare lo gnorri.

† NESCIENTE. *Agg. com. Che non sa. Aureo lat. Guitt. Lett.* 1. (*C*) Oh miseri, oh nescienti, che non mercatare sanno con esso gran nostro Signore! *E* 36. Li servi degli uomini vedere retti, e avvenenti..., e disavvenenti, e pigri, o nescienti, e lenti servire. *Tac. Dav. ann.* 4. 20. Disse doversi decretare, che degli aggravii, che fanno alle provincie le mogli, si punissero i mariti, benchè nescienti, come de' proprii loro.

2. [Laz.] Essere nesciente. *Essere ignaro, Ignorare. Coll. SS. PP.* 12. 6. Chi fosse nesciente di queste cose (*dell'estrazione dell'olio dai semi del rafano e lino*) o (*forse*) non mi schernirebbe egli come trovatore di apertissima bugia, dicendo che ciò fosse contro a ordine di natura?

NESCIENTEMENTE *e* **† NESCENTREMENTE.** *Avv. Ignorantemente, Per ignoranza. In Prud. e S. Agost.* — *Pist. Cic. a Quint.* 4. (*C*) Feci nescientemente, e spezialmente adoperando cosa per la quale... *Lib. Am.* Uno nescientemente... si congiunse. *Mor. S. Greg.* Nescientemente colle loro persecuzioni purgano que' difetti. *E appresso:* Meritare l'ira d'Iddio si è eziandio nescientemente peccare, ma provocare si è nescientemente venire contra i comandamenti di Dio. [T.] *Cic. Amic. Volg.* 67. È dunque da comandare a' buoni che s'elli accagiono nell'amistadi nescientemente così fatte in alcun caso, ch'elli non pensino d'essere sì legati, ch'elli non si partino dalli amici che peccano contro la repubblica.

2. [Laz.] *Nel signif. di Senza sapere, Senz'accorgersi. Coll. SS. PP.* 12. 6. Secondo la similitudine de' corpi terreni, i quali insensibilmente crescono ogni dì tanto che pervengono a perfetta età nescientemente.

NESCIENZA. *S. f. Il non saper quello che altri viene tenuto di sapere. In Claud. Mamert.* — *Fr. Giord. Pred. V.* 23. (*C*) È da sapere che differenza è tra nescienza, e ignoranza, perchè ignoranza importa vizio, ma nescienza è senza vizio,...: nescienza è quando l'uomo non sa quello, che non è tenuto di sapere. *V. anco* Inscienza *e fam.*

† NESCIO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Nescius. *Che non sa, Ignorante. Filoc.* 4. 21. (*C*) Ma tu di mobil natura, e nescio di quel che fai, mi tormenti oltre al dovere. *Pallav. Stor. Conc.* 2. 114. Il quale scriveva: che nescio antecedentemente del fatto era stato poscia invitato da' congiurati, e da' cittadini a prender quella città.

2. † *Che non ha facoltà di discernere. Dant. Par.* 26. (*C*) Sì nescia è la sua subita vigilia.

3. Fare il nescio, *lo stesso che* Fare il nesci. *V.* Nesci, § 1. *Magal. Lett. fam.* 1. 135. (*M.*) Questa lettera è scritta al cardinale Magalotti in occasione di mandargli la traduzione dell'Apocalisse; ma voi fate il nescio, e gli altri fanno a indovinare.

† NESCITÀ. *S. f. Nescienza.* (*Fanf.*)

† NESPILO. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Nespolo (*V.*). *Sannaz. Arcad. egl.* 12. (*M.*) Cerca in quel nespilo, Ma destro nol toccar, guarda nol frangere.

† NESPO. *Agg. Pare che nel seguente esempio vaglia Forte, Tosto, Non pieghevole. Frescob. Viagg.* 87. (*Fanf.*) E i loro gambi del grano sono grossissimi e nespi. (*Se non è err.*)

NESPOLA. *S. f.* (Agr.) *Frutto del nespolo, che ha in sè cinque noccioli, e il fiore a guisa di corona. In Plin.* Mespilum. [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 155. Ma se i nespoli in alcuna region mancheranno, è provato, come dice Alberto, che la vermèna del pesco s'innesta nel tronco della spinamagna, la quale è simile al faggio, e le nespole crescono ancora in più quantità, e non fanno noccioli. = *Cr.* 3. 16. 4. (*C*) Le nespole da serbare si colgono, che non sieno mezze. *M. Aldobr.* 142. Nespole sono fredde e secche nel primo grado, e di lor natura confortano lo stomaco. *Alam. Colt.* 3. 70. Or, quantunque vulgar, non dee schernirse La nespola real, nè l'aspra sorba.

[G.M.] Nespole del Giappone; *diverse dalle nespole comuni.*

2. † Nespola, *Certi sonagli fatti o quella similitudine.* (*C*)

3. *Fig. e bassam. per Cosa da sentirne danno, da incontrare alcun risico. Firenz. Op.* 5. 38. (*Gh.*)

Io non vo' già cotesta nespola dietro d'esser un altro, nè d'essere sdottorato; ch' i' sono il primo dottore che sia mai stato in casa mia.

4. **Andare a contrafar le nespole**, *fig. vale Andare a dormir sulla paglia; perchè tutti sanno mettersi le nespole sulla paglia, perchè le maturino. Cecch. Esalt. Croc. a* 2. *s.* 4. *p.* 22. (*Gh.*) *Sem.* Ma voi dovete Andare a letto di buon'ora. *Pal.* Sì; Tre fusa al bujo ha da filar la fante A compito, e tre io, 'nanzi che noi Possiamo andare a contrafar le nespole.

5. *Fig. si usa per Colpo, Picchiata, che anche diciamo Pesca e Noce. Morg.* 6. 38. (*C*) E appiccògli una nespola acerba Tanto, che tutto pel colpo traballa. *Ciriff. Calv.* 2. 47. Poi prese con due mani il bastonaccio, Per dare a Folco una nespola secca. [Val.] *Franc. Malignett. Etrur.* 2. 151. Quel colpo veggendo venire, e quella nespola aspettare non volendo... si chinò.

6. **Non mondar nespole**, *si dice dell'Essere nel medesimo grado, o Fare il medesimo già detto d'un altro. Pataff.* 9. (*C*) Perch' io ancora nespole non mondo. *Varch. Suoc.* 3. 4. E la tua baliaccia manigolda non monda nespole. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Nè io ne mondo nespole, che ho pieni Gli occhi di certi bruscol neri, e gialli. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 164. E vi trovai preparati d'ordine di S. A. Sereniss. diversi rinfreschi di acque ghiacciate, ne' quali tutti coloro, che avea condotti meco, ed il sig. Dottor Bonucci in particolare, fecero un bello e solennissimo assalto, ed io non mondai nespole. *Dat. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 1. *p.* 154. (*Gh.*) Plutarco, quel grande omaccione, nel suo Simposio ne fece una stampita delle buone per ritrovarne il bandolo; e Macrobio ne' Saturnali non mondò nespole.

7. *Dicesi in prov.:* **Col tempo e colla paglia si maturan le nespole**, *e vale che Col tempo si perfezionan le cose. V.* Paglia.

NESPOLINA. *S. f. Dim. di* Nespola. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Si può a cagione dello stomaco concedere loro una nespolina mal matura.

NESPOLO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Pomacee e dell'Icosandria pentaginia del sistema di Linneo. Cresce spontaneo nelle selve d'Europa, donde venne introdotto nelle terre domestiche, in grazia dei frutti che differiscono da quelli degli altri generi di questa famiglia, in grazia del ricettacolo e del calice che si arrestano a metà del loro sviluppo e perchè non sono buoni a mangiarsi, se non quando cominciano ad immezzire. Se ne conoscono più varietà, di cui una a semi abortivi, vale a dire a frutti mancanti di noccioli, ma inferiori a quelli delle altre, perchè meno provveduti di polpa. In Pall.* Mespilus *ed anche* Mespilum. = *Cr. V.* 16. (*C*) Il nespolo è arbore noto, e de' suoi frutti alcuni son grassi, e dimestichi, e alquanto afri, ovvero lazzi, e certi sono salvatichi, e piccoli, e molto lazzi. *Pallad. Febbr.* 37. Innestarsi possono in nespolo, e in pruno, e in fico. *M. V.* 8. 95. Da oriente, dal nespolo infino al pero lupo, e infino alla stradicciuola.

2. **Nespolo del Giappone**. *Bell'albero con lunghe foglie, con frutti odoriferi e buoni a mangiarsi.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. Ist. botan.* 2. 442. (*Gh.*)

† NESSILE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Nexilis. *Che si annoda, Che si connette con nodi. Marc. Lucr.* 5. 361. (*M.*) Pria di nessili vesti il nudo corpo Gli uomini si coprìan, che di tessuto Manto...

NESSO. [T.] *S. m. Dal n. pr. del Centauro. D.* 1. 12.

[T.] *Quasi prov.* La veste di Nesso, *Ogni cosa che si attacchi alla vita dell'uomo per martoriarla, o darle un de' peggio martorii, la noia, e mal passa levarsi. Dalla favola d'Ercole. Più fam.* La camicia di Nesso.

† NESSO. *S. m. Connessione, Commettitura, Quel che connette e che è connesso. Lat. aureo* Nexus.

Si adopera trasl. specialmente a notare la connessione nelle opere dell'ingegno, come in un'orazione, in uno scritto, ecc. Es.: Il tuo discorso mi piacque molto. C'era ordine, nesso, e tutto insomma. (*Fanf.*)

Altro trasl. [Camp.] *Com. Boez.* iv. Nè per avventura sia creduto essere opposito a quello che si è detto di sopra, cioè: il fato essere mobile nesso o ligatura.

2. (Arche.) [Fab.] *Lat.* Nexus e Nexum. = *Contratto che aveva luogo fra i cittadini a denari scoperti ed alla presenza del libripende: era una formalità con la quale i cittadini romani contrattavano insieme e vendevano ed acquistavano il diritto di proprietà sopra una cosa alla presenza di cinque testimonii colla bilancia ed il denaro contante; la quale formalità facevasi per tutte le cose mancipi.* (*Ml.*) *Aureo lat.* Nexum.

3. [G.M.] *Più lettere unite insieme per abbreviatura di scritto, segnatam. nel greco.* Una edizione antica di Demostene con molti nessi. I nessi hanno sempre qualche somiglianza colle lettere che rappresentano.

4. (Mus.) [Ross.] **Nesso** *per Collegamento, Legatura. Bain.* 2. 3. 3. 82. Altre (*figure*) semplici di una, altre *nessi* di due, tre, quattro, cinque, sei e sette note.

[T.] *Nella scrittura e anco nella stampa, segnatam. di certe lingue e in certi tempi, usansi* Nessi di lettere, *che risparmiano spazio e tempo, ed esercitano forse maggiormente il pensiero.*

II. [T.] *Senso intell.* (*Rosm.*) L'idea d'una causa è l'idea d'un ente che produce un'azione: l'analisi di quest'idea ci dà le tre parti: l'azione, l'ente, e il nesso tra loro.

(*Rosm.*) Vedere il nesso tra il soggetto e il predicato. *E:* I difetti del nesso tra il soggetto e il predicato, producono i sofismi dell'accidente e del genere. [T.] Il verbo è la copula e il nesso. (*Rosm.*) Nesso d'una cosa coll'altra, è ontologico in sè, psicologico rispetto allo spirito da cui è concepito. [T.] Nessi ideali.

[T.] *Nel ragionamento parlato e scritto*, L'ordine e il nesso delle idee. — Nesso logico, *e nel pensiero e nel discorso.* — Nesso delle prove. — Intimo nesso.

Ass. [T.] Nelle sue idee, nel discorso di costui, non c'è nesso. — Il volo lirico, anch'egli deve avere i suoi nessi.

III. [T.] Nesso politico. — Nesso dei regni. — Nesso tra l'Ungheria e l'Austria, L'Ungheria e la Croazia. — Nesso federale. Feudale.

NESSUNISSIMO. *Agg. Superl. di* Nessuno. *Bellin. Lett. Malp.* 341. (*Man.*) Fra tanti che scrivono io non vedo nessuno che si diletti del dimostrativo, e, del dimostrativo cavato dalla necessità, nessunissimo.

NESSUNO, e NISSUNO. *Pron. Agg. che usasi per lo più in singolare. Posto assolutamente ha forza di sost., e vale* Nessun uomo, Nessuna donna, *o in generale* Nessuna persona. *Petr. cap.* 6. (*C*) Nessun di servitù giammai si dolse, Nè di morte, quant'io di libertade. *E* 9. Raro, o nessun, ch'in alta fama saglia, Vidi dopo costui. *Cron. Morell.* 363. Non contradice a ciò nessuna legge. *Albert. cap.* 35. Nessuno uomo è libero, lo qual serve il corpo. *Dant. Purg.* 2. Che 'l muover suo nessun volar pareggia. *Nov. ant.* 72. 2. Lo maestro fece l'anella così appunto, che nissuno conoscea il fine, altro che 'l padre.

2. *Per Alcuno. Petr. Son.* 51. *part.* ii. (*C*) I di miei più leggier che nessun cervo, Fuggîr com'ombra. *But. Purg.* 7. 1. Quando s'accampano in nessuno luogo per cagione di guerra. *Stor. Pist.* 38. E quando nessuno ne era preso, subito era impiccato per la gola. [Camp.] *Bib. Num.* 35. Se per odio nessuno percuoterà (*si per odium hominem impulerit*) o per malvolere lo toccherà di morte, sarae degno di morte. *E ivi, Lev.* 7. Se nessuno della carne che rimane nel terzo di... di volontà ne rimangiasse, non varrebbe nulla lo sacrificio. *E Boez.* ii. Con ciò sia che più la sete cresca Quanto più ha nessuno... = *Galat.* 45. (*C*) Per la qual cosa si vuole nella usanza astenersi di schernire nessuno. *Gal. Sist.* 13. Non ci è ragione nissuna, per la quale ei debba entrare in un tal determinato grado di velocità. *Benv. Cell. Oref.* 38. Nè nissuno ho conosciuto, che meglio di lui gli abbia condotti a perfezione.

3. *Si usano eziandio le stesse voci in significato di Alcuno, allorchè per modo di dubitare, o di domandare si adoperano; come:* C'è egli stato nessuno? (*C*)

4. **Nessuno**, *si trova usato anche per Chiunque, Chicchessia. Car. Lett.* 1. 67. (*Man.*) Questo che vi dico non vi sia per legge, ma per informazione, perchè voi, che siete in sul fatto, potete veder più addentro di nessuno. [T.] *Come dire* Che nessuno meglio.

[Val.] **Più che nessuno**; *Più che altri mai. Fog. Rim.* 3. 38. E vi stimo però più che nessuno.

5. *Trovansi usati ma raramente nel numero del più* Nessuni e Nessune. *Non com.* [Camp.] † *S. Gir. Pist.* 89. Della generazione di Cammillo si scrive: che nessuni, o radi, della vostra famiglia venissono a secondi matrimonii. = *Cr.* 2. 16. 7. (*C*) E i frutti di tali arbori, o sono nessuni per la freddura, o sono sconvenevoli, e non maturi.

[T.] *Non da* Nescio unus *ma da* Ne ipse unus, *come dire* Ne unus quidem; *è dunque più intens. di* Niuno, *e col suono stesso insiste più sull'idea. Essendo accosti l'e e l'i nella prima sillaba, si ha la ragione perchè all'it. vennero le due forme* Nessuno *e* Nissuno, *tuttavia vive; più fam. la seconda, ma superflua, giacchè* Nessuno *tutti e intendono e in Tosc. dicono.*

Sost. [T.] *Prov.* Casa fatta e vigna posta, Nessun sa quant'ella costa. *Vang.* Nessuno mette vino nuovo in otri vecchi. *Ap.* Nessuno, militante a Dio, s'impacci co' negozii secolari. — Ancora nessuno l'ha potuto vedere.

[T.] Res nullius, Cosa di nessuno.

II. [T.] *Accenna alle proprietà dell'oggetto. Car. Apol.* 209. Che credete voi che fosse?... un drago, un basilisco, un coccodrillo? nessuno di questi.

[T.] *Dell'uomo che si muta in serpe, e del serpe che si muta in uomo, e stanno intanto confusi insieme. D.* 1. 25., *dopo aver detto:* Come ti muti! Vedi che già non se' nè due nè uno, *dice:* Ogni primajo aspetto ivi era casso: Due e nessun l'immagine perversa Parea... *e di certa gente può dirsi che* Sono uno e nessuno; Undici e nessuno; cinquecento e nessuno.

III. *Come agg.* [T.] *D.* 2. 2. Nessun m'è fatto oltraggio Se... (*notisi la trasposizione, che può nel verso cadere evidente e non senza vigore*). — Fatti di nessuna importanza. — Cosa di nessuna fatica. — Segni di nessun valore.

Coll'art. [T.] Della nessuna utilità dell'arte.

IV. *Con partic.* [T.] *Del Di preposto s'è già visto es. — Posposto.* Nessuno di voi. — Nessuno tra voi.

[T.] In nessun luogo, Per nessuna ragione, A nessun patto, Con nessuno stento. — Senza nessun indizio. — Lo faccio di vero cuore, senza nessun fine di venalità.

Col Senza *sost.* [T.] Senza nessuno a chi stia a cuore. — Senza nessuno che mi consoli. *Questo modo medesimo per ell.* Senza nessuno (*che lo aiuti*). Sono stato senza nessuno (*compagno, servo*).

Coll'inf. [T.] Senza chiedere consiglio a nessuno. *Nel ling. scritto qui direbbero* Alcuno, Veruno; *ma* Nessuno *è il più usit., segnatam. nel ling. fam.; e gli es. della doppia negaz. per pleon. che non conta per affermazione, rincontransi assai frequenti.*

V. [T.] Non lo dica a nessuno, *è negaz. sempl. — Anche scrivendo* Non l'ho detto ad alcuno, *o a* veruno, *sarebbe affettato. — Preposto però, non soffrirebbe il* Non. A nessuno l'ho ancora detto; Nessuno lo ha mai sentito. *Prov. Tosc.* 59. Non si può tener la lingua a nessuno. — Non vedo nessuno a chi poter dimandare. — *Per ell.* Ancora non c'è nessuno. — Ora non c'era da trovare nessuno.

Come agg. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 4. Non facendo nessun presupposto. — Che non vi sia nessun miglioramento? — Non trovava nessuna contentezza. — Da me non ha ricevuto nessun male. — Non posso rendere nessun contraccambio a tanta bontà.

VI. *Talvolta, ma rado, fam., porta il plur.* [T.] Per tener dietro a tutte, non ne piglia nessune.

[T.] *Sconcordanza viva ed elegante.* Non mi hanno più salutata nessuno.

VII. [T.] *L'ult. del precedente è un'ell.; ell. quest'altra, D.* 1. 5. Nessun maggior dolore Che ricordarsi del tempo felice Nella miseria... — Nessun elogio pari a tanto nome. — Di qui nessuna conseguenza. — Ancora nessuna risposta.

VIII. *Posp.* [T.] Risposta nessuna. — Tempio unico e idolo nessuno. — Correzione nessuna.

Con partic. condiz. o intenz., posponesi assai sovente. [T.] Vedete se c'è nessuno. — C'è egli nessuno costì? Ci pensa nessuno a cotesto? *Gio. Fabr. Com. Ter.* 239. 8. Ho io voluto mai cosa nessuna, Sostrata, che tu non mi ti sia contrapposta a quella? — *In questi es.* Nessuno *corrisponde a* Qualcuno, Alcuno, Veruno.

IX. *Modi più o meno enf.* [T.] Non ha nessuna cura (*poca*). — Non c'era quasi nessuno (*poca gente; e, anco tra molti, pochi di quelli che più si volevano*).

[T.] Tutti, nessuno eccettuato. — Nessuno è che non vegga. — Nessuno nega.

[T.] Per nessuna ragione. — In nessun modo, *negaz. più risoluta; sebbene qualche ragione e qualche modo ci possa ben essere, e ci sia veramente.*

E però di costoro che negano tanto di netta, dicesi che Non vogliono sentir ragione, *che* Non c'è modo con essi.

NESTAJA, e **NESTAJUOLA**. *S. f.* (Agr.) [Bor.] *Vivajo di piante selvatiche destinate ad innesto. Dav. Colt. c.* 28. (C) Gli antichi ponevano i peruggini, e gli altri frutti salvatichi, nelle fosse, e quivi appiccati gli annestavano, senza dar loro tanti martorii, e tramute, come noi facciamo, che dal bosco nella nestajuola, ovvero semenzajo, gli trasponghiamo.

[Cont.] *Sod. Arb.* 188. A farne copia (*di piante*) in un seminario, che si domanda nestaia, molti tengono, oltre a quello che se ne disse di sopra, ch'ella voglia esser fatta in luogo buono, e dipoi gli arbori traspiantare in migliore.

2. *Fig. Rucell. Pros.* 18. (*M.*) Questi non è egli colui, che poco dianzi dalla nestaja delle scuole fu ne' giardini... trapiantato della nostra accademia?

2. [Bor.] *Vivajo di piante giovani già innestate.*

NESTAJO. *S. m.* (Agr.) *Lo stesso che* Nestaja. (*Fanf.*) *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 3. 126. (*Gh.*)

NESTAJUOLA. *V.* Nestaja.

† **NESTARE**. *V. a. Lo stesso che* Annestare. (*Fanf.*) *Pallad. cap.* 6. (C) In ogni opra di nestare, e di potare, e di ricidere usa taglienti, e duri ferri.

† **NESTATO**. *Part. pass. e Agg. di* Nestare. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 21. 8. L'ulivastro nestato nello ulivo buono è fatto partecipe della sua grassezza.

NESTO. *S. m.* (Agr.) *Pianta o Ramo innestato. Pallad. Marz.* 1. (C) Vuolsi leggiermente con una penna ad ora di vespro innacquare il nesto, ugnendolo con questa penna. *Dav. Colt. c.* 28. Ne' rami d'un bel nesto di susino di due anni riannesta marza di susino. *E* 30. Chi fa nesti a vendere, gli accieca. *Dal lat. aureo* Insero, *part.* Insitus; *quindi contratto* Instus; *poi, detratta la* In, *come in* Nemico.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 26. Possonsi intorno alla vita più nesti convenevolmente innestare, e ottimamente perviene, se solamente s'innesti un surculo nuovo, cioè marza.

2. *Per L'innestamento stesso. Cr.* 2. 23. 23. (C) Ed io ancora ho fatti nesti intorno al principio di Agosto de' rampolli nati in quella state, e maturi, e assai convenevolmente s'appigliarono. *Dav. Colt. c.* 31. Il tempo di far questi nesti è, fatta la luna d'Aprile, infino a tutto Giugno, secondochè sono in succhio. *E* 33. Gli ulivi annestati a buccia ricercano queste particolari diligenze: fatto il nesto, e la terra impiastrata, fasciali non di paglia, ma di capecchio assai,...

[T.] *Prov. Tosc.* 192. Quando l'anno vien bisesto, non por bachi e non far nesto.

3. *Trasl. Buon. Fier.* 1. 2. 4. (*M.*) E' c'è chi vuol, che 'n su la sua pazzia Sia più d'un nèsto di furfanteria.

NESTORE. [T.] *Dal n. pr. notissimo per il canto d'Omero. Modi antonom. e prov.* [T.] *Pallav. Ben.* 3. 45. L'età di nestore, *Tarda e bella vecchiezza. E* 4. 7. Augurare gli anni di Nestore. *È in Ov.* — Età nestorea, *Marz.*

[T.] *Uomo attempato e d'autorevole consiglio.* Il senno di Nestore. — Il nestore nostro.

[T.] *Vecchio, in qualsiasi genere di vita o disciplina, fatto sopra gli altri autorevole dall'esperienza,* Il Nestore de' medici. — Nestore della scienza, della filologia, della critica.

NESTORIANO. [T.] *Agg. e quindi S. m. Seguace della eresia, che faceva due persone diverse nel Salvatore, non una in cui si congiungono la natura divina e l'umana.* Nestorianismo *la stessa eresia.*

NETTAMENTE. *Avv. Da* Netto. *Con nettezza.* Nitide *aureo lat. M. Aldobr. P. N.* 11. (C) L'acqua della piova, che nettamente è ricolta, e che è caduta da alte nuvole, si è migliore di tutte altre. *Tes. Br.* 3. 5. Sopra tutte maniere d'acqua si è quella, che novellamente è colta di piova, se ella è bene monda, e messa in cisterna ben lavata nettamente, senza alcune lordure. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 295. Cibi popolareschi, ma nettamente parati. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 16. Si deve per buon tratto spazzare e nettar bene, acciò che nel tempo del ventilare cada la paglia in luogo netto, dove si possa nettamente raccoglierla; e questo è quanto al sito dell'ara.

[Cont.] *Buonarr. M. V. Lett.* 22. Honne fatti di già più disegni, convenienti al sito che m' hanno dato per tale opera i sopra detti deputati: loro, come uomini di gran ingegno e di giudicio, m'hanno eletto uno..., il quale si farà ritrarre e disegnare più nettamente che non ho potuto per la vecchiezza.

2. *Per Sinceramente, Puramente, Senza macchia di lardura, o d'alcun vizio. Esp. Pat. Nost.* 27. (C) Egli si vogliono guardare nettamente, egli si con fessano volentieri, e sovente. *Cron. Vell.* 16. Altri uficii di comune ebbe assai, ne' quali nettamente si portava. *Lib. M.* 3. 48. E nudriamo noi i nostri figliuoli nettamente, e castamente, per averne cotal guiderdone? *Gr. S. Girol.* Sii obbediente, e fa nettamente tutto quello, che tu hai a fare. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. Ben sapete, che io so, che le cose, che a servigio di Dio si fanno, si deono fare tutte nettamente.

3. *Per Distintamente.* [T.] Vedere nettamente. — Esprimere nettamente. — Nettamente distinguere, Separare.

4. [Camp.] **Tenere nettamente**, *per Osservare senza macchia di peccato. Somm.* 12. Chè i sacramenti di santa Chiesa dee l'uomo tenere nettamente ed avere in grande riverenza.

5. *Per Senza impedimento, Quietamente. Fr. Giord. Pred.* 123. (*M.*) Quanto il mare è più alto, tanto ci si naviga meglio, e più nettamente, e più sicuramente; ma nei mari bassi ivi sono i pericoli, e le tempestadi.

6. [Cont.] **Tagliare, staccar nettamente**, *Senza lasciar sbavatura. Rusc. Intr. Geog. Tol.* 14. Ma chi averà ingegno, potrà tagliarle (*le due padelle*) così bene e nettamente, che si ricommetteranno e scommetteranno mille volte il giorno, con quella facilità con la quale si scuopre e cuopre una scatola. ...Provar, se quell'anima di creta si stacca nettamente dal gesso, se non, lasciarla seccare alquanto, e così venir provando fin che si stacca netta.

[Cont.] **Murar nettamente**. *Disponendo i materiali molto esattamente. Biring. Pirot.* II. 1. Fanno uno spazzo, che penda alquanto in verso il mezzo, nettamente murato.

NETTAMENTO. *S. m. Da* Nettare. *Il nettare. Cr.* 5. 10. 18. (C) Il sugo delle sue foglie (*del fico*) è di forte riscaldamento, e modificamento, e nettamento.

NETTAMINA. *S. f. Così chiamansi nelle Cave dell'allume certe Bacchette di ferro lunghe circa quattro metri terminate in cucchiaio rivolto.* (*Fanf.*)

† **NETTAPANNI**. *S. m. comp.* (Ar. Mes.) *Lavorator di panni. Segner. Crist. instr.* 3. 36. 11. (*M.*) Il camiciotto di sudicio carbonaio... può ben lavarsi veramente da pratico nettapanni, e può rimbianchirsi infino ad un certo segno.

NETTAPORTI. [T.] *S. m. comp. da* Porto *e* Nettare. *Macchina mossa dal vapore o altrimenti per sgombrare il fondo del porto sì che dia adito e sede sicura alle barche grandi.* [L.B.] *a Portoferraio* Puntone.

NÈTTARE. *S. m. Gr.* Νέκταρ. *Bevanda degl'Iddii, secondo i Gentili.* (*Fanf.*) Nectar *aureo lat. Petr. Son.* 41. *part.* I. (C) Pasco la mente d'un sì nobil cibo, Ch'ambrosia o nèttar non invidio a Giove.

2. *Fig. Si dice d'ogni bevanda eccellente e delicata. Dant. Purg.* 22. (C) Lo secol primo quant'oro fu bello; Fe' savorose con fame le ghiande, E nèttare per sete ogni ruscello. [T.] *Tass. Ger.* 16. 11. Qui l'uva ha in fiori acerba, e qui d'òr l'ave E di piropo, e già di nèttar grave.

[T.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 4. La speranza in Dio ha questo ancora di proprio, che raddolcisce ogni amarezza, cambiandola in tanto nèttare celestiale. [T.] *S. Bern.* Gesù, nèttare celestiale nel cuore.

3. **Nèttare**, *presso gli antichi era anche una Bevanda fatta di vino, e di spezierie. But. Purg.* 22. (C) Nèttare è beveraggio lavorato di vino, e di spezierie.

4. (Bot.) *È quell'umore dolce che ghiandole collocate or sull'una, or sull'altra parte del fiore, separano. È avidamente ricercato dagli insetti. Pollin. Elem. di Bot. Verona pel Moroni* 1811. *t.* 2. *p* 68. (*Mt.*)

NETTARE. *V. a. Ripulire, Levar via le brutture, Tor via il cattivo dal buono. Non da* Netare. *Enn. in Non.* Nitidare. *Ted.* Net; *sass. e ingl.* Neat *o* Net, *fr.* Nettoyer. *Gr.* Νίπτειν. *Gell.* Nitefacio. *Marc. Empir.* Nitidatus. Nitifico *Gl. Mai.* — *Bocc. Nov.* 7. *g.* 4. (C) Dicendo che la salvia molto bene gli nettava (*i denti*) d'ogni cosa. *E nov.* 2. *g.* 8. La Belcolore, scesa giù, si pose a sedere, e cominciò a nettare semenza di cavolini, che il marito avea poco innanzi trebbiati. *E nov.* 9. *g.* 8. Ancora non s'era sì ogni cosa potuta nettare, che non vi putisse. *Cant. Carn.* 37. (*M.*) E per tutto il nettiamo. [Camp.] *Com. Boez.* III. Netta li campi da filici e spine, acciocchè lo grano cresca. *Din. Din. Masc.* II. 31. Se l'infermità ti menasse alla lunga senza liberare, è segnale che l'animale è umoroso dentro, e per ciò è di bisogno di nettarlo.

[G.M.] Nettare l'insalata, o altre erbe. — Nettare il grano, il riso. [T.] *Crusca alla voc.* Crivellare; Nettare col crivello.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 128. Scaricato il pezzo lo netti bene, e torni a caricarlo subito; e, quando bisogni replicare spesso i colpi, rinfreschi talvolta i pezzi con le schiavine bagnate di fuori, e con le lanate di dentro.

[Cont.] *Gli orologi. Garz. T. Piazza univ.* 270. Il vizio particolare di questi maestri da orologi è questo, che per nettare o forbire solamente un orologio, dimandano due o tre ducati, quasi che non si sappia che cosa importi il nettarlo di dentro.

[Cont.] *Una piaga, una ferita. Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto,* 196. Sonoci stati di quelli, che l'hanno posto (*questo rimedio*) su le ferite; ed in una notte l'ha levato il dolore, ed ha digerita la materia: e poi le medesime foglie messe, peste su le ferite, l'hanno di sorte nettate che tosto sono venute a cicatrizzarsi.

[G.M.] Nettare, e Nettarsi il naso. — Nettarsi le mani, *insudiciate di qualcosa di untuoso, o sim.* [T.] *Volg. Mes.* Le parti delle nari contaminate e puzzolenti e sozze si nettino. *E ass.* Si netti.

2. *E fig. S. Greg. Omel.* 20. (*M.*) Netti adunque le brutture della mala operazione colui, che apparecchia a Dio la casa della mente. *Segner. Pred.* 11. 9. I medici unitamente v'han disperato; però se volete compor le vostre partite, se volete nettar la vostra coscienza, poche ore vi rimarranno.

3. *Trasl. Serd. Stor.* 6. Nè vi mancano in alcun tempo dell'anno armate... in più luoghi, per difendere il mare, e nettarlo da' corsari. [Pol.] *Dav. Scism. l.* 2. *c.* 23. A riformare gli studi (*il Papa*) mandò Inghilesi, e Niccolò Ormanetto, fatto poi vescovo di Padova, il quale tutti i collegi nettò, e all'antica forma ridusse.

4. [Val.] *Sbucciare, Rimondare. Fortig. Ricciord.* 4. 19. Or taglio un palo, e presto presto il netto.

[Cont.] *Togliere quelle bave che lascia la saldatura messa in quantità esuberante sulle giunture di cui si saldarono assieme i margini; o quelle che rimangono nel gitto per difetto della forma nelle stesse. Cell. Oref.* 12. Avendo finito di saldare... subito mi messi a nettare tutte quelle saldature con gran diligenza. *Cart. Art. ined. G.* III. 462. Nettai certe storie di bronzo pure della capella de' Chigi.

5. † *N. ass.* Nettare, *per Leppare o Partirsi con prestezza. Bern. Orl. Inn.* 7. 31. (C) Come fu detto: il re Gradasso viene, Tu vedesti in un tratto ognun nettare. *E* 1. 22. Lasciatala la fiera, oltre passava Dietro a quel vecchio tristo, che nettava. *Lasc. Gelos.* 4. 9. (*M.*) Domattina all'aprir della porta Netta per la più corta.

6. *N. pass. nel primo signif. Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 83. Chi è imbrattato si netti (*di macchie mor. e civ.*).

[Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 25. Si nettò ancora la Città dei poveri, i quali vanno accattando, col metterli tutti in luogo separato fuor di porta, e spesarli, per torne quest'esca facilissima ad apprendere il fuoco del contagio.

7. [Cont.] **Nettare un porto, un canale**. *Renderne più profondo l'alveo. Leo. da Vinci, Moto acque,* IX. 22. Utilità da nettare e profondare un canale. *G. G. L.* VI. 372. Nettarlo (*il fiume Bisenzio*), allargarlo, e per dirla in una parola, alzare gli argini dove trabocca, e fortificarli dove riempie. *Fon. D. Ob. Fabbr.* II. 28. *v.* Quanto al nettare del Porto sarà facile, quando sarà fatta detta scogliara, essendo tutta lotta e alga tenerissima, che si netterà con poca spesa.

8. [Cont.] *Spazzare coi tiri per tener lontano il nemico. G. G. Fort.* XI. 148. E questi (*cavalieri*) si fanno ordinariamente di terra pura, nè hanno altro uffizio che di nettare la campagna.

NETTÀREO. *Agg. Di nettare, Di qualità di nettare.* Nectareus *aureo lat. Lib. cur. malatt.* (C) Siroppi, che hanno più del nettareo, che del medicamento, al sapore. [Pol.] *Chiabrer. Serm.* 27. Ricerca di Nettun nell'auree stalle Nettarea biada a ristorar Piroo. [F.] *Par. Matt.* 140. Nettarea bevanda.

NETTARIO. *S. m.* (Bot.) *Quella parte del fiore che precisamente è destinata a gemere e contenere il nettare. In altro senso* Nectareum *sost. n. in Antol. lat. Targ. Tozz. Ist. Bor.* (*Fanf.*)

† NETTARSTILLANTE. *Agg. com. comp. Voce ditirambica. Che stilla nettare. (Fanf.)*

† NETTATIVO. *Agg. Che ha virtù di nettare. Ott. Com. Purg.* 27. 490. (*C*) Qui dimostra l'autore la ferventezza di quel fuoco di purgatorio, nettativo di tutte macchie di vizii.

NETTATO. *Part. pass. e Agg. Da* NETTARE. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Un pugillo di cavolo tenero, nettato dalle sue costoline.

NETTATOJA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Term. de' Muratori. Rettangolo di legno con manico orizzontale da tener in mano; e serve a tenervi la calcina da rintonacare.* (*M.*)

NETTATOJO. *S. m. Istrumento o Arnese con che si netta.* [Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 6. Con un nettatoio di legname secco, se ne avesse bisogno, il rinettarete (il bronzo fuso). = *Cont. Carn.* 37. (*C*) La pezza, e 'l nettatojo...

NETTATORE. [T.] *S. m. di* NETTARE, *e come agg.* [T.] Vaglio nettatore per grano, riso e altri cereali.

NETTATURA. *S. f. L'atto e L'effetto del purgare, Purgatura. (Fanf.)*

NETTEZZA. *S. f. Pulitezza.* Nitiditas *aureo lat. Bocc. Introd.* (*C*) Al governo delle camere delle donne intente vogliamo che stieno, ed alla nettezza de' luoghi dove staremo. *G. V.* 1. 38. 2. Albino prese a smaltir tutta la cittade, che fu uno nobile lavoro, e bellezza, e nettezza della cittade. *Tes. Br.* 7. 25. Tua nettezza dèe essere, che ella non sia agio per troppo ornamento, ma tanto, che tu cacci le salvatiche negligenze, e la cumpassione laida. *Nov. ant.* 22. 3. Lo 'mperadore per la nettezza di colui gli donò molto riccamente. [T.] *Fr. Giord.* 9. È grande maraviglia come possono stare in tanta nettezza, stando nella città.

[T.] *Aless. Piccol. Bell. Creanz. donn.* 18. Molto più per che si convenga la nettezza del vestire alla lor candidezza e delicatura (*delle donne*). — Nettezza del luogo, della persona.

2. *Trasl. Purità. Cron. Vell.* 16. (*C*) Se gli avesse prestato Iddio vita, avrebbe avuto in comune assai stato, considerata la sodezza, e nettezza sua. *Fr. Jac. Tod.* 2. 15. 3. L'alma serbi in nettezza Senza carnal sozzore. [Pol.] *Med. Arb. Cr. p.* 20. (*Veron.* 1828). Così nacque senza ogni (*veruna*) corruzione di peccato, sì come egli era in tutta nettezza e puritade ingenerato. *Passav.* 166. Coloro che no 'l fanno, è segno che poco pregiano la nobiltà e la nettezza dell'anima. = *Segner. Mann. Magg.* 7. 4. (*M.*) Lascia pure al mondo di astuzia quanto ne vuole, lasciagli le finzioni, le fraudi, e unicamente tieni per te quella dote che Gesù Cristo raccomandò tante volte alla sua sposa Maddalena de' Pazzi, e chiamò nettezza; nettezza di pensieri, nettezza di parole, nettezza di opere; la prima si oppone all'astuzia, la seconda alle finzioni, la terza alle fraudi. [Camp.] *Aquil.* III. 19. Cesare era più nominato per bontà e in doni, chè largamente donava; e Catone per nettezza e severità.

3. [T.] Nettezza di forme, *nell'arte; segnatam.* La precisione dei contorni, e il rilievo elegante. [Cont.] *Manzini, Diop. prat.* 116. Medaglie da lui stampate con forme di ferro, di chiarissimo cristallo, con figure di basso rilievo bellissime, e nelli loro contorni terminatissime, con tale nettezza che se fossero state di argento o di oro stampate al torchio, come si usa da alcuni medagliari in Roma, meglio improntate non potevano essere.

NETTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* NETTAMENTE. *Benv. Cell. Oref.* 36. (*C*) Bisogna procurare di mettere la diversità de' colori nettissimamente, e in tal guisa che pajano miniati.

NETTISSIMO. *Agg. Superl. di* NETTO. Nitidissimus *aureo lat. Cr.* 9. 94. 2. (*C*) Poi rivolgi l'alveo, e leva il coperchio, e ponlo in su una stanghetta nettissima. *M. Aldobr.* Ma l'uno e l'altro (*sale*) debb'essere nettissimo. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Noi abbiamo in nostro potere lo stesso originale (*di M. Rinaldo degli Albizzi*), di nettissima, e bella lettera, secondo il tempo, di propria mano scritta dall'autore.

NETTO. *Agg. Pulito, Senza macchia o lordura. Nov. ant.* 8. 1. (*C*) Cerca l'uomo la ruga per li più netti mangiari, e più delicati. *Petr. Son.* 1. 47. *part.* I. Candido, leggiadretto e caro guanto, Che copria netto avorio, e fresche rose!

[T.] Mantener netto, un luogo, un corpo.

[T.] *Prov. Tosc.* 229. Se ognuno spazzasse da casa sua, tutta la città sarebbe netta. (*Badare prima al perfezionamento proprio per quindi procurare l'altrui.*)

[Cont.] *Nel signif. del* § 4 *di* Nettare. *Cell. V.* II. 63. Il primo getto ch'io feci in detta mia fornacina venne bene superlativo grado, ed era tanto netto, ch'e' non pareva alli amici mia il dovere che io altrimenti la dovessi rinettare. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 187. Così andò seguitando tutta l'opera, gettando ciascuna storia da per se e rimettendole, nette ch'erano, al luogo suo.

2. *Fig. Sgombro. M. Bin. Rim. burl.* 1. 191. (*M.*) Ma or che tutti i mar vostri son netti (*da' corsari*), E che ci vengon tante carovane. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 36. Abbiano sopra terra trita e leggieri, e sopra tutto netta di sassi, che non chiuggano loro la via, et tengano sotto le loro messe, quando elleno vogliono schizzar fuora, et uscir su, sentito il caldo del sole; e la stagione più benigna.

[Cont.] *Fon. D. Ob. Fabbr.* II. 26. *v.* Esser anco il sito netto, che non vi è imbarazzo alcuno, eccetto un poco di scoglietto che viene a restar sotto il molo dove si è disegnato di fare, e resta sotto la superficie dell'acqua palmi 40. *Bandi Fior.* XLVIII. 3. Ogni e qualunque contadino e lavoratore di terra, deva... avere in debita forma rimesse, ricavate e nette non solo le fosse con i loro scoli delle strade pubbliche, e solite avere lungo esse per loro conservazione dette fosse, ma ancora tutti li rii, dogaie, fossati, vingoni, ringoni, borre, ed altri simili ricettacoli, o condotti d'acque esistenti lungo le dette vie.

[Giust.] *Serd. St. Ind. Orient. Lib.* XV. *p.* 99. I compagni si misero in cuore di non seminar più oltre sopra le spine, ma secondo l'antico precetto, lavorare la terra netta e pura.

[T.] *Plut. Vit. Volg.* 16. Quando alcuno accusava un altro... Alessandro si turava l'una orecchia con la mano, dicendo: io voglio guardare questa orecchia netta per ascoltare quello che costui accusa.

[Cont.] *Cat. P. Arch.* I. 18. L'uscita o bocca sua (*del porto*) facciasi spedita, e netta, e che presso a quella non vi siano scogli, o secche, che a i navigli possino nuocere. *Port. Lev.* 12. Circa la detta isola sono alcuni sorgitori dalla banda di fuora che non sono netti.

[Cont.] Andar netto. *Port. Lev.* 5. Avisandoti che in mezzo del porto si è una secca, cioè alla bocca, e si ha pie' 6 d'acqua, e se tu vuoi andar ed uscir netto accostati al ponente ed andrai netto.

3. *Trasl. fam.* [T.] Non essere farina netta, *non buono, non puro di vita, di massime. E anche d'una dottrina, d'un libro.*

S. Gio. Grisost. 14. (*M.*) Or mira bene chi è ben netto di questa colpa. *Canig. Rist.* 21. (*Man.*) *Morg.* 21. 138. Non fu mai guercio di malizia netto. *Dant. Purg.* 3. (*C*) O dignitosa coscienza e netta, Come t'è piccol fallo amaro morso! *Cron. Morell.* 243. Comechè malizia e' non avesse usata, ma per più netta coscienza. *Fr. Giord. Pred. R.* Trattava con netta coscienza ogni negoziuccio.

S. Agost. C. D. 1. 20. (*M.*) E non però si reputi netto da questo peccato, chi dirà falso testimonio contra se stesso. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 18. 22. Comanda (*il vangelo*) che ci conserviamo netti da ogni turbazione d'ira.

4. *Per Esente da pericolo, Senza danno. M. V.* 8. 48. (*C*) I Perugini non ebbono netta del tutto l'avventurosa vittoria. *Tac. Dav. Stor.* 2. 45. E niuno ne andò così netto, che non piangesse qualcuno. *Borgh. Vesc. Fior.* 463. (*M.*) Nè Enrico anch'egli se ne passò netto, o si riposò, finchè dopo molte fortune divenuto odioso a Dio, ed agli uomini, spogliato del regno, e dal figliuolo villanamente trattato, fece misera, e vilissima fine. *Cron. Morell.* 278. (*C*) Se vedi per questa via andare netto, e fare piacere alle parti, fallo. *Ar. Fur.* 20. 118. (*M.*) Si seppe nel fuggir prender vantaggio... Che di man di Zerbin si levò netto, Fin che l'ira e il furor gli uscì del petto.

[G.M.] *Onde il modo fam.* Con certa gente non c'è da levarla netta. (*C'è da scapitarci sempre, o da soffrire comecchessia.*)

[Val.] *Fag. Rim.* 6. 226. E per miracol ne se' uscito netto.

Bocc. Com. Dant. 2. 296. (*M.*) Or vogliono dire alcuni, che i Pisani essendo certi, che i Fiorentini prenderebbero le colonne, acciocchè essi non avessero netto così fatto guiderdone, quelle abbronzarono.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 62. 49. La trave debbe essere al tutto intera, e molto netta; e sopra tutto per il mezzo della sua lunghezza non debbe avere difetto alcuno.

5. [Val.] *Sprovveduto. Per iron. fam. Pucc. Mercat. Vecch.* 6. 270. Per ch'ognun di danari è netto e puro.

[Camp.] *Fig. per Sincero, Senza dispiaceri. Met.* VII. Ma alcuno diletto non è sì netto che non vi sia alcuno impedimento; alcuna sollecitudine viene nelle cose allegre (*sincera voluptas*).

Malm. 3. 2. (*M.*) Perchè al mondo non v'è nulla di netto, E non si può mangiar boccone in pace.

6. [Val.] *Di spazio di tempo. Intero, Compiuto. Non com. Pucc. Centil.* 4. 92. E ciascuno durava un anno netto. [Cors.] *Segr. Fior. Capit. Comp.* Si provvede che ciascun uomo e ciascuna donna... debba dormire del mese quindici dì netti.

7. [Val.] *Di parola. Chiaro e Purgato. Borghin. Scritti ined. Etrur.* 1. 612. Sarebbero le voci pure, buone, nette.

8. *Per Buono, Senza vizio o magagna, Leale, Schietto. Liv. M. Dec.* 3. 44. *var.* (*C*) Ma la sua donna che era morta, fue prode femmina, e onesta, e di netta vita. *M. V.* 8. 37. L'animo del nostro Comune si vide netto, ed intero, per far de' loro errori ricredenti i Pisani.

[T.] *Com. Art. am.* L'uomo, a cui della sua donna è fatta villania, sì pensa in sè, la faccia di così fatta vergogna aver netta.

9. *Per Ispedito, Pronto. M. V.* 11. 45. (*C*) S'accostarono a Barga sanza veruno sentore de' terrazzani, tanto fu netto, e presto l'assalto. *Franc. Sacch. Rim.* 65. A dare un colpo sì tostano e netto.

10. Coglierla netta *lo stesso che* Farla netta. *Ambr. Cof.* 4. 15. (*C*) Io non vo' che la colghino Così netta.

11. † Essere o Non essere netto di checchessia, *vale Essere, o Non essere senza checchessia. Filic. Lett. fam.* 314. (*Man.*) La quale non è ancora netta di febbre, ma va migliorando a momenti.

12. Farla netta *o* Far netto, *o sim., Riuscire a una cosa senza pericolo o danno, e con destrezza. Morg.* 18. 177. (*C*) Tu hai pur fatto, per Dio, netto e presto. *Fir. Luc.* 5. 3. Io mi credeva d'averla fatta netta di quella vesta, e avevala, se quel poltrone dello Sparecchia non le rificcava in cupola ogni cosa. *Ciriff. Calv.* 3. 75. E sol facea nella mente disegno Del modo breve, e poterla far netta.

13. Uscir netto da alcuna cosa, *Non ne riportar danno o male. Malm.* 6. 3. (*C*) Non si pensi d'averne a uscir netta.

[Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 29. Acciecandoli per il resto la cupidigia in maniera, che se bene veggono tanti, che per maneggiarli (*i panni infetti*) si muoiono, eglino si danno ad intendere di poterla campare, e uscirne netti, spesso fidandosi d'avergli per poco tempo sciorinati e tenuti all'aria.

14. *Fig.* [T.] Patente netta, *di persone che vengano da luogo in cui non sospettasi male contagioso.*

15. Netto, *in forza d'avv. per Nettamente. Franc. Sacch. Rim. Mess. Dolcib.* 20. (*C*) Tu dèi saper che questo mio difetto Non vuol ch'io scriva, com'io soglio, netto.

[Cont.] *Santap. L. Cav.* III. 3. Farvi portar un fascio di spini, e farvelo passare (*il cavallo*), perchè, sentendosi pungere le gambe, con più facilità si metterà a saltarli, e se bene le prime volte non li salta netti, non vi dia fastidio.

Fam. per enf. [T.] Dir chiaro e netto, *segnatam. di cose che non sono gradite a sentire. Anche* Schietto e netto, *ancora più fam., e in questo senso speciale.*

16. *E* Giuocar netto, *fig. per Operare senza malizia.* [F.] *Bern. Orl. Inn.* 4. 97. Bisogna che Rinaldo giochi netto.

Giuocar netto, *fig., vale pure Andar cauto, e sicuro, e con riguardo, e con lealtà. Non com. Cecch. Mogl.* 2. 3. (*C*) Ovunque voi andate, giucate sempre netto alle poste, mostrate ciò che voi avete, pagate ciò che vi chiedono, chè alla fine del giuoco chi gli vuol giuntare, gli paghi. *Morg.* 26. 150. Sicchè tu giuoca netto, destro, e largo, Ch'e' ti bisogna aver qui gli occhi d'Argo.

17. [T.] *Fig. per ell.* Rendita netta (*dalle spese che richiedevansi per raccoglierla*). *Di qualunque altra spesa o danno o somma detratta o da detrarsi per qualsiasi ragione.* [Cont.] *Istr. Cond. Cap.* Provisione di fiorini quattordici d'oro netti il mese per ciascuno, oltre a sei fiorini per cavallo: che monta venti col cavallo.

[T.] *Sim.* Netto di gabella, costa tanto.

Peso netto, *dicesi Quello del quale è stata detratta la tara consueta, o pattuita.* (*Man.*) [Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 83. Mando per Agnuzzo vetturale il canapetto di quella longhezza e grossezza che mi mandaste a dire; il quale pesa cento trentacinque libre netto... piacciavi mandare la fune con che venne legato il canape. *Pasi, Tar. pesi, mis.* 60. *v.* Dassi di tara rotuli 6 per sacco, e cento dieci per cento: e per dazio del Soldano 10 per cento, sì che abbattendo tutte queste tare e dazio, restano netti rotuli 70 in 72.

[Cont.] Argento, Oro netto. *Il metallo prezioso che trovasi in un arnese contenente ancora dei pezzi di metallo vile. Doc. Arte San. M.* III. 158. E per mercede e premio di lor fatighe, maestria, disegni, ed altre spese che ci facessero o potessero fare detti maestri sopra tal lavoro, finito che l'averanno a perfezione come di sopra, l'Opera sia tenuta pagarli scudi tre di moneta di lire 7 l'uno per ciascuna libra d'argento netto che peserà il detto candeliere.

18. Al netto, *o* † Di netto, *termine de' mercanti, vale detratti i cali, le spese, o altro da detrarsi, secondo i patti e le consuetudini. Lenz. Specch. Uman. F.* 57. (*Man.*) Fu venduto il grano del Comune nostrale comunale, e Sardesco mescolato col quarto orzo, a ragione di soldi 25, che al netto veniva soldi 29. *E appresso:* Vendessi il detto di lo stajo soldi 24 viene di netto lo stajo soldi 26 e dan. 6.

E trasl. Borgh. Orig. Fir. 59. (*C*) Nè è tanto agevole il contraffare così al netto la sincèra, e pura antichità. *Salvin. Disc.* 3. 89. Dinota la principal forza, e il principale... significato della voce spogliato da quel comune e generale...; e di lordo, per così dire, recato al netto, cioè al proprio e particolare. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 327. Deve mettere in chiaro se finalmente ne resulti al netto maggior quantità di piacere o dispiacere.

19. † Al netto, *vale anche Al pulito, Al buono; e dicesi delle Scritture. Com.* Al pulito. *Ven.* In netto. *Borgh. Lett.* 4. 4. 105. (*Man.*) Io starò qualche dì a finirla (*certa scrittura*) e ridurla al netto. *Dav. Lett.* 16. Pure rimanderò al netto il latino, e aspetterò l'emendato da V. S., dal quale non uscirò. *Galil. Op. lett.* 7. 44. V. S. si quieti e consoli nel suo essere ancora in istato di poter ridurre al netto l'altre mie fatiche e pubblicarle.

Trovasi anche In netto, *nello stesso significato. Car. Lett.* 2. 168. (*Man.*) Tra quelle (*lettere*) ch'egli medesimo n'ha buscate... e quelle che si sono ricuperate, da coloro che scrivendo, sotto me, nel metterle in netto ne serbano le minute, n'ho raunato un sì gran fascio che mi sono maravigliato.

20. Di netto, *posto avverb. co' verbi* Tagliare, Portar via, *e sim., vale Affatto, Interamente, In un tratto. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) E con essa sospintolsi d'addosso, di netto col capo innanzi il gittò. *Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 104. Manda fuor ciò, ch'ell'ha, quasi di netto. *Bern. Orl. Inn.* 4. 41. Proprio lo giunse nel corno ferrato, E glie l'ha tutto di netto tagliato. *Ciriff. Calv.* 2. 45. E giuntolo tra 'l guanto e 'l braccialetto, E 'n un tratto gli fe' duo moncherini, Che l'una e l'altra man tagliò di netto. *Malm.* 2. 35. E rimessa la briglia al suo giannetto, Come un pardo saltovvi su di netto. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 66. Una verga nella bianca mano, Con cui, qual tocca, fa dormir di netto.

E in questo senso dicesi anche Netto *come agg. ma in modo avverb. Ar. Fur.* 25. 13. (*C*) A quattro o sei dai colli i capi netti Levò Ruggier. *Morg.* 21. 89. L'altro gli mena con una giannetta; Astolfo vede la punta venire, E con un colpo tagliò l'aste netta.

[G.M.] Taglio netto; *quando non restano sbavature o sfilacciature nella cosa tagliata.*

21. Il netto, *in forza di Sost. per Il vero, La vera sustanza, e sim. Pallav. Stor. Conc.* 2. 744. (*M.*) Imperocchè finitisi d'esporre i pareri di tutti in molte adunanze, e non potendosi... cavarne, il netto delle sentenze sopra l'articolo più disputato, i legati... *Segner. Lett. Cos.* 259. (*Man.*) Ma pochi sanno il netto, e ciascuno scrive quello che giudica. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 91. Pazzo è colui che vuol saperne il netto.

22. (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di* Voce *o* Suono. *Ben intonato e tale che altro checchessia non entri a turbarne la purezza. Don.* 2. 29. 86. Dove sarà copia di voci, le più chiare, belle e nette si assegnino alli spiriti beati.

23. *Sinc. di* Nettato. *Fir. As.* 3. (*M.*) Il quale poscia che egli ebbe diligentemente netto la fronte, e rasciutto il sudore, e stropicciatogli gli orecchi... se lo menò dietro pian piano.

24. [Cont.] Disegno. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 187. Dato la pianta a Tiberio, che la riducessi netta, e disegnata giusta, gli ordinò i profili di fuori e di dentro, e che ne facessi un modello di terra, insegnandoli il modo da condurlo che stessi in piedi.

25. *Altro senso d'arte.* [Cont.] *La vera altezza della colonna, il solo fusto, senza le parti accessorie. La vera larghezza d'una stanza, senza le grossezze dei muri. Serlio, Arch.* IV. 3. *v.* Il piedestallo composito si farà di due quadri perfetti, e tutto s'intende il netto senza le sue basi e le cime. *E* III. 35. Il diametro delle cupole picciole è palmi XV; il netto delle sacristie è palmi cento.

[T.] *Part. contratto di* Nattato. [T.] *C. alla v.* CRIVELLATO. Netto col crivello. *Ricett. Fior.* 4. 187. Recipe: mirabolani citrini, indi, chebuli netti ed abbronzati.

II. *Agg. Corp.* [T.] *Pallad.* 1. 4. Pongasi (*l'acqua piovana*) in cisterna ottimamente lavorata e netta. *Bern. Orl. Inn.* 7. 43. Concavo l'occhio avea, azzurro e netto. (*Più com.* Chiaro.)

III. [T.] *Sgombro; perchè spazzando levansi le cose moleste, e tra le più moleste sono certamente le sudice. Cr.* 9. 82. 4. E 'l luogo davanti a loro vuole esser netto e aperto, acciocchè possano uscire a beccare (*i paoncini*).

[T.] Fare il terreno netto, *anche fig., Tor via gli ostacoli.*

IV. *Senso mor. e soc.* [Pol.] *Passav.* 201. Spesse volte crede l'uomo essere senza peccato mortale, che egli non ne sarà netto. *Dav. Scism. l.* 1. *c.* 57. Sedici tutori lasciò al figliuolo, che lo educassero, e tenessero d'eresie netto il regno. [T.] *Salvat. Rosa.* Chi sarà netto degli errori altrui. *Ps.* Ab alienis parce servo tuo. — Avere, Serbare netta la coscienza. — Non ne ha la coscienza netta. *D. Conv.* 94. Netto d'ogni atto di mercatanzia.

[T.] Andar netto, Procedere più netto, *Onesto, leale, sincero.* — Franco e netto. — A dirla netta.

[T.] Netto, *Senza incomodo o dispiacere.* [Cors.] *Segr. Fior. Andr.* 4. 3. Veramente e' non c'è boccone del netto... Io mi pensavo che questo Panfilo fusse alla padrona mia un sommo bene... ma ella, misera, quanto dolore piglia per suo amore! (*il segnacaso qui coll'art. non com.*).

V. *Senso intell. e d'arte.* [T.] Rendere intero e netto il pensiero. — Netta distinzione. — Nette definizioni.

[T.] Accento netto.

[T.] Netti contorni d'un disegno. — Profilo netto.

[T.] *Fir. As.* 316. Quelle capriolette minute, quelle riprese nette... quelle umili riverenze, e così a tempo, ch'e' pareva che ogni lor movimento fusse degli instrumenti medesimi.

Per iron. [T.] Materialismo netto; *come gli Spagn. chiamavano il re assoluto,* Re netto.

VI. [T.] *E forse la locuz., non morta,* Tagliare di netto, *viene dall'idea quasi iron. di sgombrare la parte tagliata dall'altra, o di compiere senza impaccio l'operazione.*

VII. *Senso econom.* [T.] Utile netto, *che resta da un'operazione detratte le spese.* — Rendita lorda, *distinguesi dalla* Netta.

[T.] Computo netto, *Che dà risultamenti chiari, ch'è chiaramente condotto, che è fatto con lealtà, senza alcuna di quelle che chiamansi sudicerie.*

NETTUNALE. [T.] *Agg. Da* NETTUNO (*V.* § 1.)

NETTUNIANO. [T.] *Agg. Da* NETTUNO (*V.* § 2.)

NETTUNICO. [T.] *Agg. Da* NETTUNO (*V.* § 2.)

NETTUNIO. [T.] *Agg. Da* NETTUNO (*V.* § 2.)

NETTUNO. [T.] *S. m. Dal n. pr., dagli aurei Lat. dato al dio del mare, Il mare stesso. Borgh. Selv. Tert.* 150. Quegli di Giove (*i giuochi agonali*) si dicono olimpici...; Nemei quegli d'Ercole; Istmii, quei di Nettuno. *E Ilip.* 75. Fece... dar ordine di celebrare i giuochi consuali in onore di Nettuno equestre. — Feste e giuochi nettunali; *e sost.* I Nettunali, *aureo lat.* [Pol.] *Chiabr. Serm.* 27. Nettun, *tronco. V. l'es. in* Nettareo.

[T.] *Della personif. poet. D.* 3. 33. L'impresa (*degli Argonauti*) Che fe' Nettuno ammirar l'ombra d'Argo. — *Più prossimo al senso antonom. di Mare, D.* 1. 28. Tra l'isole di Cipri e di Maiolica Non vide mai maggior fallo Nettuno.

2. *Quindi l'aureo lat. agg.* Nettunio. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 21. Triton bandisce nei nettunii regni Stabile calma. [T.] Le nettunie fanciulle.

[T.] *Car. En.* III. La nettunia Troia Desolata e combusta (*edificata da Nettuno*). *U. Fosc.* Città nettunie (*marittime*).

3. [T.] Rivoluzioni del globo nettuniche, *dall'acqua non dal fuoco prodotte. — Dicono anche* Azione plutonica e nettuniana. — Roccie nettuniane o idriche originate nelle acque. — Roccie di sedimento nettuniano. *Meglio forse* Nettunico *sempre.*

4. (Astr.) [Luv.] *Uno de' pianeti del sistema solare, il più lontano dal sole tra i conosciuti, scoperto simultaneamente nel* 1845 *col calcolo da Leverrier e da Adams, e col cannocchiale da Galle.*

NEUMA. *S. f. Dal gr.* Νεῦμα, *Cenno.* (Mus.) *Cenno nel canto pieno, o Ricapitolazione d'un canto con una semplice varietà di suoni al fine di un'antifona senza giunta di parole.* (*Mt.*)

Linea frapposta ad un qualche numero di note, che taglia le quattro linee parallele del canto, in esso introdotta dopo il secolo undecimo, per indicare al cantante la pausa o respiro, e dividere il senso delle parole. (*Mt.*)

NEUMATICO. *Agg.* (Mus.) [Ross.] *Da* NEUMA. *Appartenente a Neuma.*

† **NEUNO.** *V.* NIUNO.

NEURALGÌA *e più com.* **NEVRALGÌA.** *S. f. Dal gr.* Νεῦρον, *Nervo, ed* Ἄλγος, *Dolore. Dolore prodotto da perturbamento, da flogosi di un nervo. Alcuni, dietro osservazioni d'anatomia patologica, credono che la nevralgia non sia che un sintomo della infiammazione del neurilema. Secondo la sua sede essa dicesi* facciale, sopraorbitale, mascellare, frontale, iliocrurale, femoropretibiale, femoropoplitea, plantare, cubito-digitale, erratica, anomala, *ecc.* (*Mt.*) *Da questa rad. gr. derivarono altre voci i Lat.*

NEUROSI. *S. f. Dal gr.* Νεῦρον, *Nervo.* (Med.) *Malattia de' nervi in genere, e di certi nervi in particolare. Si confusero con questo nome alcune emorragie interne, e alcune infiammazioni croniche.* (*Mt.*)

NEUROSPASTO. *S. m. Dal gr.* Νεῦρον, *Nervo, Corda, e* Σπαστόν, *verb. di* Σπάω, *Io tiro. Burattino, Fantoccio che si fa muovere per via di fili. In Gell. e Apul. — Salvin. Cical.* (*Mt.*) Neurospasti, cioè macchine che si tirano col filo come i burattini.

NEUROTOMÌA *e* **NEVROTOMÌA.** *S. f. Dal gr.* Νεῦρον, *Nervo, e* Τομή, *Taglio.* (Anat.) *Dissezione di nervi.* (*Mt.*)

2. Neurotomia plantare. (Vet.) [Valla.] *Operazione chirurgica, che consiste nell'ablazione di una parte dei nervi plantari, affine di togliere ai piedi, in tutto od in parte, la loro anormale ed eccessiva sensibilità, e far cessare o rendere meno gravi alcune zoppicature del piede.*

NEUTRALE. *Agg. com. Che non si dichiara per alcuna parte, Indifferente. In Quintil.* [Cont.] *Lett. varie, Arch. St. It. App.* 21. 163. Quando questa cosa s'avessi a fare, saria più facile indurci a questo stando neutrali i veneziani, che quando si fussero declarati per una delle parti; perchè noi potessimo poi andarvi con maggior rispetto per non aver a offendere una di quelle. = *Tac. Dav. Ann.* 14. 38. (*C*) Fanti, e cavalli messi in nuove guarnigioni, e tutti i paesani neutrali o nimici, messi a ferro e fuoco. *Segr. Fior. Disc.* 2. 22. Non cedè Papa Leone alle voglie del re, ma fu persuaso da quelli che lo consigliavano, secondo si disse, si stesse neutrale. [T.] *Car. Lett. ined.* 3. 212. Non si potendo aver per amico e colligato, non si avesse per inimico, e fosse neutrale. — Rimaner neutrale. *Guicciard. Stor.* 274. Essendo perseverato nella prima deliberazione di conservarsi neutrale.

2. *E in forza di sost.. Tac. Dav. Stor.* 4. 8. (*C*) Vinse il fare gli ambasciadori per tratta, avendo anche i neutrali puntato, (*essendosi ostinati*) che si mantenesse il costume.

[T.] *Prov. Tosc.* 162. I neutrali sono come chi sta al secondo piano, che ha il fumo del primo e le immondizie del terzo. (*Non però se sia imparzialità schietta ed equità coraggiosa. Avranno le noje, ma non le immondizie*).

3. *Di partito o d'opinione.* [T.] *Machiav. Stor.* 2. 167. Quelli che erano neutrali, a Piero si aderirono. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 15. Per l'altre cose circa ai testimonii, se sono amici, o nemici, o neutrali..., bisogna ricorrere. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 18. Far le parti di giudice neutrale, e non d'avvocato parziale.

4. *Fig. vale anche Di mezzo, Fra i due estremi. Segr. Fior. Disc.* 2. 23. (*M.*) Nè usarono mai la via neutrale in quelli, come ho detto, di momento.

3. *Per Neutro, nel signif. del* § 3. *Salv. Avvert.* 2. 1. 12. (*C*) Non pur quanto è il senso, come è stato creder di molti, ma nella voce ancora il genere neutrale, tutto che speziale articolo non abbia per questo sesso, si truova pur non poche volte nel toscano idioma.

NEUTRALITÀ, † **NEUTRALITADE**, *e* **NEUTRALITATE**. *S. f. Lo stato di una persona o cosa che è neutrale. Varch. Stor.* 15. 603. (*C*) Al duca Alessandro... non andava per la testa in servigio, anzi in disservigio suo, e del suocero questa neutralità. *Guicc. Stor. lib.* 11. I quali pieni di sospetto cominciavano a sentire i frutti della neutralità. *E appresso:* La neutralità di giorno in giorno, e con consigli ambigui, e interrotti osservando.

[Cont.] Uscire della *o* dalla neutralità. *Dichiararsi per una delle parti. Lett. varie, Arch. St. It. App.* 21. 166. Quanto Sua Santità mostra di sperare che i veneziani sieno per uscire della neutralità, mi è parso, dopo quest'ultimo spaccio venuto da Venezia, trovar questo clarissimo oratore assai freddo, e accennare piuttosto che dirlo, che i suoi signori potrieno volere scorrere così senza fare nuova resoluzione. [T.] Stretta neutralità. — Mantenere, Osservare neutralità.

2. [T.] Neutralità di territorio, *dove non sia lecito ad altri eserciti guerreggiare.*

3. Neutralità armata, *dicesi da' politici Quella nella quale o un principe o una repubblica che la professano, armandosi alle frontiere ed ai passi, si mostrano pronti a respingere con la forza qualunque delle parti guerreggianti, che tentasse comecchessia di farle offesa.* (*Fanf.*)

(Chim.) [Sel.] Neutralità *dicesi di quei liquidi in cui fu saturata la acidità o la basicità in modo da rimanere con reazione nè acida nè basica.*

4. (Fis.) [Gov.] *Lo stato di ciò che è neutro.*

†† **NEUTRALIZZARE**. [T.] *V. Dichiarare neutrale un paese nel senso di* Neutralità (*V.* § 2). *Voce moderna.* [T.] Neutralizzare il ducato del Lussemburgo. — Neutralizzate le fortezze di Magonza e Radstad.

2. (Fis.) [Gov.] *Ricondurre i corpi che prima erano in qualche modo attivi allo stato di neutralità.* Così si neutralizza lo stato elettrico positivo di un corpo coll'azione di altro corpo che sia in istato elettro-negativo di pari intensità.

3. (Chim.) [Sel.] *Si usa comunemente per significare che si opera con opportuni reattivi su di un corpo, di reazione acida o basica, per lo più liquido, per estinguere tale reazione, senza aggiungere la contraria.*

4. [T.] *Adesso che le scienze della materia hanno col goffo loro linguaggio invasa e imbarbarita la regione delle scienze più nobili, taluni dicono* Neutralizzare due o più forze morali, sociali, intellettuali, *facendo che l'una detragga all'altra, e ne segua un apparente stato d'equilibrio instabile, o piuttosto di fiacca mediocrità.*

NEUTRALIZZATO. [T.] *Part. pass. di* NEUTRALIZZARE.

†† **NEUTRALIZZAZIONE**. [T.] *S. f. Azione e Effetto del neutralizzare e dell'essere neutralizzato. Parola pesante, da lasciare agli usi delle scienze corporee.*

NEUTRALMENTE. *Avv. Da* NEUTRALE. *A maniera di neutro. In Caris. e Boez. — Salv. Avvert.* 2. 1. 12. (*C*) *Le quali*, ancora in vece di *le quali* cose neutralmente disse, per mia credenza, nel Conte d'Anguersa il Boccaccio.

NEUTRO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Neuter. *Nè l'uno nè l'altro.* (*C*)

2. *Per Neutrale. Benv. Cell. Vit.* 1. 404. (*C*) Io vi dico di no, perchè a me s'appartiene esser neutro.

[Cont.] *Disci. mil. Arch. St. It.* XV. 471. Tu ricorderai a Bernardino detto che noi li abbiamo dato volontieri questo segno in mano per intendere che lui è uomo neutro, e senza passione alcuna di parte; e però lo conforterai ad usare bene la prudenzia sua, e mantenersi in questa opinione.

3. (Gram.) Neutro *è anche termine che denota in grammatica i nomi, che non sono di genere maschile, nè femminile. Salv. Avvert.* 2. 1. 12. (*C*) Neutro se abbia la lingua nostra, e se nell'uno e nell'altro numero. *Bemb. Pros.* 3. 104. Questi nomi altro che di due generi non sono, del maschio e della femmina; quello che da' Latini neutro è detto, ella parimenti non ha, siccome non hanno eziandio l'altre volgari. *Espos. Salm.* 40. (*Man.*) Prendendo il genere neutro pel femminino.

Neutri, *si dicono anche i verbi che non si costruiscono nè a maniera attiva, nè a maniera passiva; e, tra questi, quelli che trasferiscono la passione nella persona operante, si dicon neutri passivi. Buommat. tr.* 12. *cap.* 6. (*M.*) Questi neutri son di due sorti, attivi e passivi. Neutro attivo è quello che non è diverso dal passivo in altro che in questo del non potersi rivoltare in passivo, come sono... *correre, dormire...* Neutro passivo è quello che accenna alcuna passione, a somiglianza del passivo, ma non si può mutare in attivo, come *rasserenarsi, rattristarsi.* [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 196. Quando io dico: *passeggia l'acque:* quantunque vi s'intenda originalmente il *per;* nonostante l'uso ha fatto che quel *per* non vi s'immagina neanco; e *passeggia*, non neutro e intransitivo, ma attivo si considera.

4. *E fig. Buon. Fier.* 3. 2. 9. (*C*) Una grammatica ho per cui s'apprende, Che le costruzion neutre son quelle Che fan lo stil più facil della vita.

5. [T.] Neutro *agg. nel senso polit.* Repubblica, Stato neutro. [Fanf.] *Vesp. Bisticci.* 163. Dovevano prestare favore a sì degna opera; ed eglino o si stavano neutri ovvero prestavano qualche favore secreto al Turco.

6. [T.] Terreno neutro, *che non appartiene nè all'uno, nè all'altro; o dove nè l'uno nè l'altro può invadere o farci la guerra.*

7. [T.] *A modo di sost. in senso polit. Quelli che non prendono parte per l'uno o per l'altro nemico o avversario.* Diritti de' neutri. — Neutri e belligeranti.

8. (Bot.) [D.Pont.] *Aggiunto di* Fiore: *Quello che manca d'organi sessuali, cioè di stami e di pistillo.*

9. (Chim.) [Sel.] Neutri *diconsi in chimica i corpi di reazione nè acida nè basica; e, parlando dei sali, dicesi di quelli in cui fu sostituito tanto di metallo all'idrogeno basico dell'acido, quanto occorse, perchè vi si trovi in sostituzione atomo per atomo.*

10. **Neutro**. *Agg.* (Fis.) [Gov.] *Il Fisico impiega spesso il vocabolo* Neutro *per indicare lo stato di quel corpo il quale attualmente non manifesta attività, quantunque, variando le condizioni nelle quali si trova, possa manifestarne.* Una tale espressione è venuta dall'idea che si è avuta per lungo tempo della presenza nei corpi di due forze o attitudini opposte, ma separabili, le quali si compensassero o neutralizzassero a vicenda.

† **NEVAGGIO**. *S. m. V.* NEVAZIO.

NEVAJA. *S. f.* [Mor.] *È lo stesso che* Nevajo; *in Fir.* Nevajo, *e il fem. più in uso in certi luoghi di Toscana.* Nivaria *agg. in Plin.*

NEVAJO. *S. m. Il nevicare abbondantissimamente, Nevata, Neve caduta in abbondanza.* Ningor *in Apul.*, Nivarius *agg., in altro senso ha Marz. — Magaz. Colt.* 23. 148. (*Man.*) Nella montagna fa gran nevai e bufere. *E* 30. 153. Quando tira solo la vernata, fa bufere, nevai, burrasche alle montagne, ed alle costiere e pianure fa freddo umido. [Fanf.] *Magazz. Coltiv.* 105, e 106. Nella vernata (*il Ponente*) fa nevai in un subito alti e grandi. *Dat. Lett. p.* 177. (*Gh.*) Venne quel gran nevajo, il quale diede occasione a' ragionamenti di quei signori tutti sopra la neve. *Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 327. L'orribile nevajo del dì 20 novembre 1769, che in poche ore cagionò un immenso danno ai nostri giardini e alle nostre campagne. *E v.* 5. *p.* 19. Aranci grossissimi che si erano salvati nel nevajo del 1709. *Gio. Cambi in Trinc. Agric.* 1. 137. Finì detto gran nevajo, quale non era stato mai maggiore in Firenze.

† **NEVALE**. *Agg. com. Detto di tempo nel quale nevica.* (*Fanf.*) Nivalis *aureo lat. Lor. Med. Alterc.* (*Gh.*) Il verno ai tempi rigidi e nevali.

NEVARE. *V. n. ass. Nevicare. Non com.* Ningo *aureo lat. Dant. Conv.* 158. (*C*) Nevato è, sicchè tutto cuopre la neve, e rende una figura in ogni parte. *Alam. Colt.* 4. 96. Là dove vuol dormir, quando più neva, Guardi alla parte che nel mezzo è posta Tra l'Euro e l'Ostro.

2. *E allegoricam. Petr. Canz.* 9. 1. *part.* I. (*C*) Già su per l'alpi neva d'ogn'intorno...

NEVATA. *S. m. La quantità della neve caduta, e L'aspetto di lei sulla terra. Differisce in ciò da* Nevajo. *Vas. Op. Vit.* 5. 564. (*Man.*) Varietà di corpi, visi, vestimenti, abbigliamenti, celate..., tempeste, pioggie, nevate, e tant'altre cose (*rappresentate in un quadro*), che io non basto a ricordarmene.

NEVATO. *Part. pass. Da* NEVARE.

2. *Per Rinfrescato colla neve. In Svet. e Sen. — Red. Annot. Ditir.* 69. (*C*) Questo lusso di freschezza non è per ancora arrivato a tanto, che ne' conviti si sia introdotto lavarsi le mani con acqua nevata.

3. *Per Nevoso, Coperto di neve. Salvin. Esiod.* 6. (*M.*) Rimbomba il capo del nevato Olimpo. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* III. 392. Golfi, le cui montagne attorno son nevate.

4. † *Fig. Candido, Bianco qual neve. Salvin. Nic.* 121. (*M.*) Di Scilla anco il nevato capo. E delle sue cipolle i secchi semi. *E Bucol. Egl.* 2. Nè cerchi ch'io mi sia, O Alessi, nè quanto di bestiame Ricco, e abbondante di nevato latte. *E Georg. l.* 2. Quale l'infelice Mantova Campo perdèo, che pascea in fiume erboso Nevati cigni.

[L.B.] *Al modo not. non usa; ma sì a modo intens.* Bianco nevato, *come* Bianco lattato.

† **NEVAZIO**. *V.* NEVAZZO.

† **NEVAZZO** *e* † **NEVAZIO**. *S. m. Lo stesso che* Nevajo. *Sassett. Lett.* 96. (*Man.*) I piccoli fanciulli, non altrimenti che tra noi gli veggiamo in qualche nevazzo, corrono per la pioggia e per l'acqua con molta festa. *Lib. Macc. M. A.* (*C*) Perch'era grande nevazio, non venne in Galadatin. *Il Camp. nel suo cod. legge* Nevaggio.

NEVE. *S. f.* (Fis.) [Gov.] *Aggruppamento di cristalli d'acqua diacciata, formatosi nell'alto dell'atmosfera in seno alle nubi. I cristallini d'acqua infeltrandosi costituiscono quelle larghe falde bianche le quali cadendo in inverno son chiamate fiocchi di neve. Lat. aureo* Nix, *abl.* Nive. = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) La notte, che io nella tua corte, di neve piena, moriva di freddo. *Dant. Purg.* 21. Perchè non pioggia, non grando, non neve, Non rugiada, non brina più su cade, Che la scaletta de' tre gradi breve. *G. V.* 4. 21. 2. Vegnendo in Lombardia alla misericordia del detto Papa per molti dì a piedi scalzi in sulla neve e 'n sul ghiaccio a pena gli fu perdonato. *Petr. Canz.* 1. 6. *part.* I. Nè giammai neve, sott'al Sol disparve, Com'io sentii me tutto venir meno... *Salvin. Disc.* 2. 124. A lana è assomigliata la neve nel salmo. *E appresso:* Marziale chiama le nevi, lane d'acqua cheta. *M. V.* 11. 58. Alla entrata di febbrajo caddono nevi grandissime l'una dopo l'altra.

[Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 129. Per la virtù del sole si lievano dalla terra e dall'acqua due sorti di vapori, de' quali il primo è umido, che nell'ascender suo essendo condensato dalla frigidità della notte si converte in diversa spezie d'impressioni umide; come in rugiada, brina, pioggia, neve, e grandine.

[G.M.] Una palla di neve; *Neve appallottolata, come quando i ragazzi fanno alla neve. Segner. Crist. Instr.* 3. 19. 17. Colto improvvisamente da dura palla di neve, si accende a sdegno.

[T.] *Prov. Tosc.* 184. Dopo la neve, buon tempo ne viene. *E* 184. La neve non lasciò mai ghiaccio dietro.

[Cont.] *Libro Propr. neve, Mon.* 217. Si dice: anno di neve, anno di bene. [T.] *Prov. Tosc.* 180. [T.] *Prov.* Quando la neve sverna in piano, vale più il sacco che non vale il grano (*indizio di raccolta abbondante*). *E* 180. Sott'acqua fame, e sotto neve pane.

[Camp.] *Stim. S. Franc.* Costretti dalla notte e dal mal tempo, si ricoverarono sotto la ripa di uno sasso cavato, per cessare (*scansare*) la notte e la neve che sopra veniva.

Neve rossa. (Fis.) [Gov.] *Fenomeno che, osservato talvolta, ha fatto credere, in tempi d'ignoranza, a pioggie o nevi di sangue. La rossezza della neve è dovuta in tal caso a un vegetale microscopico, il Protococco nivale, portato su dai moti dell'aria e svoltosi nell'acqua onde formossi la neve.*

2. † **Non vedere un bufolo nella neve**. *V.* BUFOLO, § 7.

[T.] *Prov. Tosc.* 293. Dalla neve o cotta o pesta, non caverai altro che acqua (*di cosa che non può dare più di quel tanto ch'ell'ha*).

Tanto basti (*duri a starmi accosto*) **la mala vicina, quanto la neve marzolina**; *proverbio dinotante che la neve di marzo poco dura.* (*C*)

† **Aver pisciato in più d'una neve**, *o sim.; prov. sconcio che vale Essere pratico delle cose del mondo, e da esser difficilmente ingannato. Come dire Avere i suoi anni d'esperienza. Pataff.* (*C*); *Varch. Ercol.* 78.; *Fir. nov.* 293. [Cors.] *Segret. Fior. Mandr.* 1. 2. Io mi maraviglio adunque (avendo voi pisciato in tanta neve) che voi facciate tanta difficoltà d'andare al bagno.

Prov. **Ciò che neve chiude, sole apre**; *e vale,*

che Niuna cosa è così coperta, che non si discuopra, e niuna cosa così segreta che non si sappia. Albert. cap. 20. (*M.*) Volgarmente si dice: ciò che neve chiude, Sole apre.

3. **Fare alla neve**, *vale Tirarsi vicendevolmente palle di neve; e fig. Non concluder nulla. V.* Fare.

4. **Neve**, *fig. per Candore.* Color di neve, Candor di neve. — Braccia, Petto di neve. *Rim. ant. inc.* 128. (*M.*) Oimè il dolce riso, Per lo qual si vedea la bianca neve Fra le rose vermiglie d'ogni tempo! *Ar. Fur.* 7. 14. Bianca neve è il bel collo,... *Tass. Ger.* 4. 31. Mostra il bel petto le sue nevi... *Chiabr. Rim.* 3. 145. È maraviglia e non maggior diletto, Veder la neve di bel giglio e l'ostro Fiorir di rosa. *Car. En.* 8. 595. [G.M.] *Petrarc. Son.* 106. *part.* I. La testa òr fino, e calda neve il volto, Ebeno i cigli, e gli occhi eran due stelle. (*Calda, antit. un po' affettata.*) = *Filic. Rim.* 652. (*M.*) Tale, o Bella, a quel dir la neve intatta Di tue guance s'accese.

5. *E* **Neve**, *per Canizie. Segnatam. nel verso. Chiabr. Rim.* 2. 351. (*M.*) Io di vigor già scemo, Che per via crollo e tremo, Sparso di neve il mento, Deggio aver pensamento Di femminil bellezza? *Filic. Rim.* 422. Pur mi piacque l'errar, nè fin ch'io sparsi Di neve i crini, dell'error m'avvidi. *E* 631. Nè perchè fredda età sparso di neve Ancor non m'abbia il crine, ho men paura. *Menz. Op.* 1. 240. (*Gh.*) Neve del crine. [T.] Del capo.

6. (Farm.) [Sel.] Sbattuto a neve *dicesi dell'albume e crema quando furono talmente dibattuti con vimini od altro arnese opportuno, da convertirli in massa spumosa e bianca.*

[T.] *Ott. Com. Purg.* 21. 387. Contratto (*l'aere*) fa nuvoli cospessato fa pioggia, congelato e stretto fa neve e grandine. — Nevi perpetue. — Nevi discioltesi.

[T.] *Salvin. Georg.* 3. Le bestie muoion; stanno interi Circonfusi da nevi i grossi bovi. — Fossa piena di neve. Strada, Terreno ingombro dalle nevi. — Spalare la neve.

[T.] *Sagg. Nat. esp.* 111. Era (*la neve*) della calcata, e pigiata nelle conserve.

II. *Del candore.* [T.] *Lettera del* 300. Un fodero d'ermellino candidissimo, quanto mai si vide vergine neve immacolata. *Vang.* Il vestimento di lui come neve.

Fig. [T.] *Ps.* Tu mi tergerai, e sarò più bianco che neve.

[T.] *Petr. Sest.* 2. 1. *part.* I. Giovane donna... Vidi più bianca e più fredda che neve Non percossa dal sol molti e molt'anni.

NEVICAMENTO. *Agg. Da* Nevicare. *Il nevicare.* Ningor *in Apul.* — *Espos. Salm.* 164. (*Man.*) E tale spargimento e nevicamento si fa molto subito.

NEVICARE, *e* **NEVIGARE.** *V. intr. ass. Cader neve dalle nubi.* (*Fanf.*) Ningo *lat. aureo, contratto da* Nix, nivis; *ma in Lucr. anco* Ninguis; Nivit, nivebat. *Gl. lat.*: Nivitor *Onom. lat. gr.* Nevigare *in altri dial.; ma* Nevicare *anco in Tosc. e no* Nevigare. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. (*C*) Essendo il freddo grande, e nevicando tuttavia forte... cominciò a riguardare...

[T.] *Prov. Tosc.* 181. E' non nevica mai bene, se di Corsica non viene (*prov. vivo*). *E* 193. Nevica al minuto (*fitta*).

[T.] *Prov. Tosc.* 62. Non nevica tutto il verno. (*Oraz.* Non semper imbres...) *E* 86. Non nevica e non diaccia, chè il sol non la disfaccia. (*Ogni malanno ha fine. Il calore dell'affetto la vince.*) — *Nel passato, coll'*Essere, *meglio che coll'*Avere. Ci è già nevicato. *Ma dicendo:* Quest'inverno ci ha nevicato dimolto, *si personifica in certa guisa l'inverno.*

E a modo di sost. Salvin. Disc. 2. 121. (*C*) Allude forse al nevicare, che appunto ella fiocca, dicono i nostri fanciulli, quando cade in gran copia la neve.

2. *Per Far cadere la neve dal cielo. Petr. Son.* 26. *part.* I. (*M.*) Il quale (*Giove*) or tuona, or nevica, ed or piove.

3. *Per Versare, Spargere. Car. Eneid. l. s. v.* 113. (*Gh.*) Di porporei fiori Vi nevigò di sopra un nembo, e disse,... *Marchet. Lucr.* Lastricando il sentier d'argento e rame, Dan larghe offerte, e, nevigando un nembo Di rose, fanno alla gran madre ed anco De' seguaci alle turbe ombra cortese. [T.] *Car. En.* 11. Così d'un alto sasso agevolmente Sparvier grifagno al timido colombo S'avventa e lo ghermisce; onde in un tempo Sangue e piuma dal ciel nevica e piove (*fig. troppo ardita*).

4. [T.] *Fig. fam. Di canizie.* Sui capelli mi ci è nevicato.

NEVICATA. [T.] *S. f. Atto del nevicare*, *Neve caduta, e Aspetto de' luoghi coperti di neve.* Ningor *in Apul.* [T.] Una bella nevicata. — Dipingere una nevicata. — Una nevicata, *il quadro stesso.*

NEVICATO. *Agg. più che part. pass. Da* Nevicare. *Coperto di neve. Red. Annot. Ditir.* 116. (*M.*) Particolarmente uno (*sonetto*) di Dante, che comincia: Jacopo, io fui nelle nevicat'alpi,...

† **NEVICOSO.** *Agg. Pieno di neve, Nevoso.* Ninguidus *in Prud. e Auson.* [Camp.] *Com. Art. am.* Perchè sia piovoso o nevicoso e ventoso. = *Franc. Sacch. Nov.* 101. (*C*) La sera tardi per mal tempo, freddo e nevicoso, giunse a quel romitorio.

† **NEVIGARE.** *V.* Nevicare.

† **NEVISCHIA.** *V.* Nevischio.

NEVISCHIO *e* † **NEVISCHIA.** *S. m. e f. Il nevicare in poca quantità, Spezie di neve minuta, e di natura tra la neve e la grandine.* (*Fanf.*) *Quasi forma dim. Aff. alla desin. lat.* Isculus. *Cron. Morell.* 366. (*C*) Cominciò a piovere di marzo 1409 e non ristette il mal tempo o d'acqua, o di vento, o di nebbia, o di nevischio. *Salvin. Disc.* 2. 124. Qui forse vuol dire acqua, o quella che chiamiamo nevischia.

NEVISTIO. *S. m. Lo stesso che* Nevischio; *così usata dal volgo.* (*Fanf.*) *Magaz. Colt.* 21. 143. (*Man.*) Ma la vernata alle montagne fa nevistio, e carica a poco a poco le montagne di neve.

† **NEVO.** *S. m.* [Camp.] *Neo, dal lat. aureo* Naevus, *lo abbiamo in Solin. Epit.* Se avesse nevo o alcuna macula in viso, resta alli discendenti in ogni grado tale nota.

2. † *Trasl. Lieve pecca, Mancamento. Martel. P. J. Fem. a.* 3. *s.* 1. *p.* 167. (*Gh.*) Dopo lieve castigo, onde i tuoi nevi Purghi e cancelli, abiterai l'Eliso.

NEVOSITÀ *S. f. Qualità di ciò che è nevoso.* (*Fanf.*) Ningor *in Apul.* — *Cr.* 2. 2. 3. (*C*) Luogo di perpetual freddo per nevosità non è convenevole alla generazion delle piante.

NEVOSO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Nivosus. *Pieno di neve; o aggiunto di luogo dove suole star lungo tempo la neve, o di tempo o di stagione in cui cade la neve. Cr.* 2. 14. 4. (*C*) Il segno della qual cosa è, che le nevose terre poca gramigna, ovvero erba producono. *E* 3. 7. 4. Seminasi (*il grano*) ne' freddi e nevosi luoghi nella fine di agosto. [T.] Alpe nevosa, Rupi.

Alam. Colt. 4. 85. (*C*) L'altre gregge minor l'istessa cura Quasi han, che quelli, alla stagion nevosa. *Vett. Colt.* 11. (*Man.*) Quella battaglia si fece nel cuor del verno, e in un giorno nevoso e freddissimo. [T.] *Prov.* Aprile nevoso, maggio venereso (*feconda o il più bello per il confronto*). *E* 180. Anno nevoso, anno fruttuoso.

2. *Per Canuto. Alam. Avarch.* 1. 61. (*Man.*) Questa barba nevosa e queste chiome, Che dovean, già molt'anni essere spente, E questa vita stanca ancor si serba Per veder tal di noi ruina acerba? [T.] Chiominevoso, *spiega la* (*C*): *Che ha Chioma canuta, bianca come neve.*

3. *Fig. Per Candido come neve. Rado anche nel verso. Chiabr. Rim.* 2. 101. (*M.*) I nevosi gelsomini, Le viole impallidite, Gli amaranti porporini Di beltà muovono lite. *E* 3. 145. Mira di viti inghirlandar Leneo I biondi crini, e le nevose tempie. *Crudel. Rim.* (*Gh.*) In bel nodo compose L'inanellato crine, Che nero nel confine Di quel volto nevoso Con risalto grazioso Spargea luce e vivezza Sull'opposta bianchezza.

NEVRALGÌA. *V.* Neuralgìa.

NEVREMACIA. *S. f.* (Vet.) [Valla.] *Sinonimo di Ottalmia periodica, o Flussione lunatica, malattia degli occhi dei cavalli, distinta dal volgo semplicemente col nome di Luna.*

NEVROTOMÌA. *V.* Neurotomìa.

NEVROTTERI. *S. m. pl. Dal gr.* Νεῦρον, *Nervo, e* Πτέρον, *Ala.* (Zool.) [Bell.] *Ordine della classe degli insetti del quale abbiamo il tipo nelle Libellule e negli Agrioni, che vedonsi volare sui margini delle acque.*

NEWTONIANISMO. *S. m.* (Fis.) *Sistema filosofico di Isacco Newton.*

† **NEZZA.** *S. f. V. A. restata oggi a' Veneziani ed a qualche oltro dialetto italiano; Nipote. Lat. aureo* Neptis; Nepotia *in un'iscr. scoperta in Dalmazia. V. De Vit.* — *Franc. Sacch. Rim. Fil. di Ser. Albiz.* 11. (*C*) Chieggio la figlia, ed offeri la nezza.

NIBBIACCIO. *S. m. Pegg. di* Nibbio.

2. *Per antonom. Il diavolo. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Il nibbiaccio del ninferno volteggia, e s'aggira per l'aria, intento alla preda.

3. [Val.] *Detto anco per Uomo importuno. Fag. Rim.* 3. 177. Al nostro comparir molti nibbiacci Ci volarono attorno.

NIBBIO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano del* Milvus *e* Milvius regalis, *uccello dell'ordine dei Rapaci.* = *Fior. Virt. A. M.* 3. 32. (*C*) Puossi appropriare la 'nvidia al nibbio, il quale è tanto invidioso, che se vede i figliuoli ingrassar nel nidio, sì bezzica lor le coste, perchè le carni loro infracidino, acciocchè dimagrino. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Nibbio, uccello con poco valore, e di tale natura, che se vede i figliuoli ingrassare nel nidio, dà loro tanto di becco nelle costole, che dimagrano. *Dant. Conv.* 74. Meglio sarebbe voi come rondine volare basso, che come nibbio altissime rote fare sopra le cose vilissime. *Lab.* 317. Lamentera'ti, ma d'averti a modo ch'un nibbio, lasciato adescare, e pigliare alle busecchie. *M. V.* 9. 65. Il Legato, che come il nibbio, aspettava la preda, l'ajutava con tutta la sua forza.

[T.] *Prov. Tosc.* 334. Non gira il nibbio che non sia vicina la carogna (*segni di male*). = *Ambr. Bern.* 39. (*C*)

2. **Dir come il nibbio: mio mio.** *Detto dalla voce che quell'animale manda fuori, vale Avere, Possedere. Malm.* 2. 81. (*C*) Di Malmantil, del qual tu sei signora, Ne sei, ne sarai, io lo raffibbio; Sebben non puoi per or dir come il nibbio.

3. **Nuovo nibbio**, *si dice d'Uomo semplice. Franc. Sacch. Rim.* 13. (*C*) E non guardate, ch'e' venga da Stibbio, Che non vedeste mai sì nuovo nibbio. *E* 27. E vien da Stibbio, Siccome nuovo nibbio. *E* 17. O barbagianni, che fra gli altri impera Con nuovi nibbi sulla Falterona.

† **NICCHERA.** *Voce che si usa nella frase* Andare di nicchera, *per Procedere bene, Andare una cosa secondo il desiderio. Lasc. nov.* II. 4. *pag.* 128. *L. M.* (*Fanf.*) Non si volle altrimenti partire di casa per stare d'intorno ai zanajuoli, acciocchè il pasto andasse di nicchera.

2. † **Mettere o Mandare in nicchera una cosa.** *Mandare una cosa in burla, Metterla in derisione, Farla trascuratamente, Schernire. Forse da* Nacchera, *sull'anal. di Canzonare, Suonarla. La Celidora*, II. 102. (*Fanf.*) L'esorta Celidora nondimeno, Che non si mandi in nicchera il mestiero, Che metta al vizio le mordacchie e il freno.

NICCHERI. *S. m. pl.* (Bot.) *Così chiamansi certi semi globosi, della grandezza di una nocciuola, e di colore giallo pieno, duri ed elastici, che vengono dalle Indie, e sono prodotti da un albero detto dai Botanici* Guilandina Bonduccella. (*Fanf.*)

NICCHIA. *S. f. Nicchio, Conchiglia.* (*Fanf.*)

2. *Conchiglia che usano in certi paesi i porcari, levandone suono, per chiamare e guidare i branchi de' porci.* (*Fanf.*) *Lastr. Agric.* 3. 292. (*Gh.*) Lo guida (*il branco de' porci*) andando avanti sonando una nicchia o sia lumaca di mare,...

NICCHIA. *S. f. Quel voto o incavatura che si fa nelle muraglie, o altrove, ad effetto di mettervi statue, o sim.* [T.] *O da* Nidus, *quasi* Nidiculus, *o da* Aedicula, Inaediculare *come* Incamerare, *o dalla forma della conchiglia che si dava sovente a simili vani: e il pesce, e altre immag. tolte dal mare, erano nell'arte relig. simbolici segni. Del resto, in Marz.* Nido *il ripostiglio de' libri; e* Nidi *per Luoghi assegnati fig. D.* 3. 18. [Cont.] *Cond. V. Buonarr.* 26. Intorno intorno di fuore erano nicchie, dove entravano statue; e tra nicchia e nicchia termini, ai quali sopra certi dadi che movendosi da terra sporgevano in fuori... *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 302. Ne' Servi di detta città lavorò (*Andrea*) in fresco tre nicchie piane in certe capelle. = *Serd. Stor.* 6. 200. (*C*) Da ogni parte sono compartiti alcuni armarii, o nicchie, dove sono poste le statue de' falsi Dei. *Borgh. Orig. Fir.* 300. La forma si vede ancora mantenuta nella sopraddetta (*Chiesa*) di San Piero all'antica girata in mezzo cerchio, che per la simiglianza della forma si dice nicchia. *Borgh. Rip.* 312. San Giovan Battista, o san Matteo, figure grandi, che sono in due nicchie d'Orsanmichele. [Tor.] *Bard. Vill. Adr.* 23. Piazza con pavimenti di marmo, e Portici con pilastri, ove si vedono nicchie per quaranta statue. [T.] *Mellin. Descr.* 103. Fra il collarino delle colonne e l'architettura sopra le nicchie era il celeste segno del capricorno. — Statue che empiono le nicchie.

2. *Fig.* [T.] Nessuno sa stare nella sua nicchia.

[Cam.] *Giusti prov. p.* 379. *Illustr.* Guardate chi è stato sempre nella sua nicchia, e chi ha veduto uomini e paesi diversi. [T.] Bisogna trovargli qualche nicchia a quell'uomo; *da collocarlo in uffizio speciale; che ci stia senza disagio e senza impedire.* — Fare una nicchia apposta per l'uomo; *o* Far l'uomo per la nicchia; *può, secondo i casi, essere e meglio e peggio.*

[G.M.] È la sua nicchia; *il posto, l'ufficio che ci vuole per lui.* L'hanno fatto della polizia. È la sua nicchia! *Anco di occupazione privata.*

[Val.] *Fag. Rim.* 2. 216. Ma si veggono in breve collocati In alte nicchie.

Onde fig. si dice d'alcuna dignità o carica Essere, *o* Non essere nicchia adattata per la persona d'alcuno. (*C*)

NICCHIAJA. *S. f. Terreno con molti nicchi.* (*Fanf.*)

† NICCHIAMENTO. *S. m. Da* NICCHIARE. *Il nicchiare. Non com. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Si rendono fastidiose con i soliti nicchiamenti e ripugnanze.

† NICCHIARE. *V. n. ass. Propriamente significa Quel cominciarsi a rammaricare pianamente, che fanno le donne gravide, quando comincia ad accostarsi l'ora del partorire. Non da* Lamenticulare, *nè da* Nictare, *ma da* Niti, Eniti, Enixa, Nixari; *o dal ristringersi che fa la pers. in sè per dolore, e acchiocciolarsi. Gell. Sport.* 1. 1. (*C*) Non passerà forse domani che ella partorirà, chè di già ella ha cominciato a nicchiare.

2. † *Fig. Si dice anche del Mostrare di non essere soddisfatto interamente, o dell'Imprender mal volentieri a far qualche cosa. Pataff.* 7. (*C*) Zecca putita, che vai pur nicchiando. *Burch.* 1. 79. Tu non ne vuoi? e'mi par che tu nicchi; Io ne vo' pur, deh, dammene un miccino. *Sen. Ben. Varch.* 4. 1. Dovunque ti chiama la virtù... si debbe andare, senza riguardo di roba..., e mai non s'ha a far beffe de' comandamenti di lei, o nicchiare in eseguirli. *Tac. Dav. Stor.* 4. 31. I soldati vecchi nicchiano; pure mossi da Ordeonio Flacco, e stimolati da' tribuni, gli fecero omaggio. *Car. Lett.* 1. 18. Venite a fare il debito vostro. E vedendolo Ferrante nicchiare, O, soggiunse, non li volete far motto?

[T.] *Trasl. fam.* Nicchiava a crederlo, *Mostrava poca disposizione o rincrescimento, e davane segno.*

3. † Nicchiare a pan bianco *per Rammaricarsi del bene, e come altramente si dice* Dolersi di gamba sana. *Cecch. Prov.* 74. (*M.*) Su, buona donna, non state sì cheta; Risolvetevi a un tratto, e non nicchiate Qui a pan bianco.

4. † *N. pass. Per semplicemente Dolersi, Rammaricarsi. Dant. Inf.* 18. (*C*) Quindi sentimmo gente che si nicchia Nell'altra bolgia... *But. ivi:* Nicchia, cioè piange.

5. † Nicchiare *diconlo a Colle di Val d'Elsa per Puzzare, e specialmente di cadaveri.* (*Fanf.*)

6. † *In modo trasl., parlandosi di cose materiali, significa Sgricchiolare. Car. Commen.* 8. (*Gh.*) Questi tatamellini che sputano tondo, le vogliono (*le scarpe*) tanto strette, che se non sentono nicchiare i punti quando menano la calzatoja, non par loro di calzare attillato.

NICCHIERÌA. *S. f. Raccolta di nicchi. Non com.* [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 8. Esso Catalogo oggidì non può servire ad altro, che a farci conoscere che la Nicchierìa di Ferdinando II era magnifica e ricchissima.

NICCHIETTA. *S. f. Dim. di* NICCHIA. *Benv. Cell. Oref.* 56. (*C*) Nella grossezza del detto ovato erano scompartite otto nicchiette.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 258. Si è mandato ancora dua altre nicchiette abozzate, che sono in tutto 9, ve n'è una vantaggio, perchè mi scrive Francesco di Ser Jacopo essersene rotta una.

NICCHIETTINA. *S. f. Dim. di* NICCHIETTA. *Targ. Tozz. G. Viag.* 6. 212. (*Gh.*) Una bizzarra incrostatura di tartaro, la quale aveva la superficie tutta fatta a nicchiettine disposte a scaglia di pesce.

NICCHIETTO. *S. m. Dim. di* NICCHIO. *Targ. Tozz. G. Viag.* 6. 212. (*Gh.*) La crosta dei nicchietti è posata sopra d'una crosta dell'alabastro.

† NICCHIETTO. *S. m. Dim. di* NICCHIO *per* Nicchia, *e preso in signif. di Spazietto vuoto, Interstizio. Biring. Pirotec.* 239. (*Gh.*) Preparerete una quantità di bocce di vetro che siano al possibile lavorate schiette ed eguali di vetro,... e che non siano in esse vesciche, o altri nicchietti, perchè sarebbero pericolose.

† NICCHILO. *S. m. Sorta di pietra preziosa. Ristoro d'Arezzo.* (*Fanf.*)

NICCHIO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Guscio, conchiglia, la parte calcare segregata dalla pelle di moltissimi molluschi e destinata a proteggerne le parti molli: il nicchio, o conchiglia* (*univalve, o bivalve*) *è fatto di un sol pezzo come nelle Chiocciole, o di due come nell'Ostrica. — Lo derivano da* Mitulus; *altri da* Nidulus, Nidiculus; *il Murat. rammenta il germ.* Nitsche. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 240. I conchili petrosi, e la lor terza natura, e i nicchi loro, o univalvi, o bivalvi. *Spet. nat.* I. 205. S'e' si compiace di passare nel mio gabinetto, gli farò veder nelle cassettine del mio stipo una serie ordinata di nicchj, le cui varietà e vaghezze di colori gli piaceranno.

G. V. 10. 132. (*C*) Feciono per sopransegne di loro bandiere i nicchi dell'oro e San Jacopo. *Sen. Ben. Vorch.* 7. 9. Io veggo una cupola lavorata e distinta scrupolosamente con nicchi di bruttissimi e pigrissimi animali. *Ciriff. Calv.* 2. 73. E come un nicchio sul destrier si serra. [T.] *Morg.* 16. Gambero e nicchio e calcinello e seppia. [Pol.] *Poliz. Stanz.* 1. 99. Una donzella non con uman volto, Da zeffiri lascivi spinta a proda, Gir sopra un nicchio. *Ivi,* 100. Vera la schiuma e vero il mar direste, Il nicchio ver. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrad.* 1. 470. (Regalò il Principe Leopoldo al Senator di Bologna Ferdinando Cospi) una chiocciola rugosa maggiore, lavorata ad uso di tazza, con un piedistallo vagamente ornato di nicchi, e di piante marine e zoofiti, ed una gran branca di corallo bianco.

2. *Fig.* [Fanf.] Farsi un nicchio. *Rannicchiarsi. Morg. Magg.* 16. 100. Orlando, che pel duol si fece un nicchio, E tramortito par che giù cascasse. [T.] *E* 10. 148. Quando Morgante il battaglio giù piombava... quel si faceva un nicchio.

3. [T.] *Fam.* Nicchio da prete, *dalla forma, del suo cappello.* — Pretino in nicchio.

4. † *Trasl. Natura della femmina. Bocc. Nov.* 4. *g.* 5. (*C*)

5. † *Per Nicchia.* [Cont.] *Serlio, Arch.* IV. 29. *v.* Fatto della latitudine parti cinque, le colonne ne averanno due parti, l'avanzo sarà per lo nicchio e per le sue pilastrate; la cornice sopra essi nicchi sia quanto è grossa una d'esse colonne, e le sue basi per mezza colonna, le finestre fra i nicchi saran in luce la quarta parte meno della porta. *Pall. A. Arch.* III. 19. Io non ho fatto portico nella parte rincontro alla entrata, perchè parmi che vi stia molto bene un nicchio grande, fatto di porziun di cerchio minore del mezzo circolo, nel quale sia il tribunale del pretore, overo de i giudici se saranno molti, e vi ascenda per gradi acciò abbia maggior maestà e grandezza. = *Car. Lett.* 1. 31. (*Man.*) Sotto vi si fa un nicchio pur bitorzolnto come se fusse un pezzo di monte cavato. Dentro di questo nicchio è posto un pilo antico. *E Lett. Tomit., lett.* 40. *p.* 83. (*Gh.*) Michelangelo ha consigliato questi Cardinali che si faccia solamente un nicchio, e vi si metta dentro quella statua del Papa di bronzo colla sua inscrizione, e non altro.

6. [Val.] † *Per Nulla, Niente. Pucc. Centil.* 60. 39. Primamente non valea un nicchio.

7. [Cont.] † *Lo stesso che* Nicchietto. *Interstizio. Biring. Pirot.* II. 14. Quanto più lungo spazio 'l vetro si tiene (*nelle fiamme*) più si purifica e fassi unito e lucente, e li lavori vengono fissi e senza nicchi o vescichette.

NICCHIOLINO. *S. m. Dim. di* NICCHIO. *Benv. Cell. Vit.* 1. 137. (*C*) In esse anella era legato un nicchiolino in ciascuno.

NICCHIONA. *S. f. Accr. di* NICCHIA. *Non com. Vas. Op. Vit.* 5. 541. (*Man.*) E oltre ciò (*fece*) in certe nicchione due figure grandi poste sopra le porte. *E* 8. 282. (*Gh.*) Fece sotto certe nicchione un altro fregio di rottami di case antiche.

NICCHIONE. *S. m. Accr. di* NICCHIO. (*Fanf.*)

NICCHIONE. *S. m. Accr. di* NICCHIA. *Vas. Op. Vit.* 5. 231. (*Man.*) Aveva messo sopra un grandissimo imbasamento da ogni banda le colonne doppie con certi nicchioni fra loro pieni di figure tutte tonde. *E Vit. v.* 1. *p.* 130. (*Gh.*) E dentro a un gran nicchione una Grazia con un corno di dovizia.

2. *E per simil. Baldin. Decenn.* (*M.*) Gli fu dato a scolpire uno de' quattro colossi per uno de' nicchioni de' pilastri.

† NICCHIOSO. *Agg.* [Cont.] *Pieno di nicchi. Mart. Arch.* I. 7. Tutte queste predette specie bisogna che siano nette, cioè non calcolose, arenose, o veramente nicchiose; perchè ciascuna di queste mistioni sono cagione di fare le pietre frangibili e indurabili.

NICCIO. [T.] *S. m. V.* NECCIO.

NICCOLICO, o NICHELICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che si unisce a qualche nome generico, come* Ossido, Fosforo, *ecc, per indicare che contiene il niccolo a radicale.*

† NICCOLO. *S. f.* [Fanf.] *Pietra preziosa.* [Camp.] *Aquil.* III. 78. Lo smalto era tutto di niccolo e di calcidonio. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 299. L'oniche dunque, che è volgarmente oggi chiamato niccolo, fu così detto per che il suo candore soglia con l'ungia umana avere somiglianza.

NICCOLO. *V.* NICHEL.

NICE. [T.] *S. f. Nome arcadico di pastorella, come* Fillide *e* Clori, *per antonom., fatto ormai cel. a iron., dice Donna amata o vagheggiata.* [T.] *Metast.* Alfin respiro, o Nice. *E sul serio il Parini, derisore delle contesse e de' loro vagheggini:* Quando novelle a chiedere Manda l'inclita Nice Del piè che meco stringere Suole al letto l'infelice, Sento repente l'intimo Petto agitarsi del bel nome al suon.

NICENO. [T.] *Agg. di* NICEA, *Concilio, Simbolo,* Niceno. [T.] *Anche ass.* Il Niceno *sott.* Concilio.

[T.] *In senso sim.* La fede nicena.

† NICESSITÀ. *V.* NECESSITÀ.

NICHEL. *S. m.* (Min.) *Che scrivesi anche* Nickel *e più italianamente* Nichelio. *Si conoscono finora solo quattro minerali, che si possono considerare nel proprio senso di* Miniere di nichel; *il* Nichel solforato, *il* Nichel arsenicale, *il* Nichel arseniosolforato *e il* Nichel ossidato. *Si trova inoltre il* Nichel *in stato di ossido nella terra verde del crisoprasso, e in stato metallico negli aeroliti. Il* Nichel *scoperto da Cromsted, fu collocato nella quinta classe dei metalli, per la proprietà che ha il suo ossido di ripristinarsi per la semplice azione del calore. È dotato di proprietà magnetica, e può divenire egli stesso una calamita dotata di due poli magnetici, di attrazione e di ripulsione, ad un grado per altro alquanto minore del ferro. È voce venuta dalla Germania.* (*Mt.*)

NICHELIO. *V.* NICHEL.

† NICHILANZA. *S. f. Lo stesso che* Nichilità. (*Fanf.*) *Bianc. Laud.* 110. (*Man.*) Che di sua nichilanza Levata l'ha al beato sentore.

NICHILIFERO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Dicesi dei minerali e composti che contengono del niccolo. — Meglio* Nichelifero.

† NICHILITÀ, † NICHILITADE, *e* † NICHILITATE. *Astr. di* NICHILO. *Il non esser nulla l'uomo rispetto a Dio.* (*Fanf.*) *Esp. Vang.* (*C*) Umili nelle loro cogitazioni, e nelle loro parole, e nell'opere, pensando sempre la lor vita, e nichilitade. *Fr. Jac. Tod.* 5. 34. 34. Questa casa si è chiamata Nichilità smisurata. *E* 7. 1. 30. Alta nichilitate, Tuo atto è tanto forte, Ch'apre tutte le porte. [T.] *G. B. Vern.* Nostra nichilità (*la pochezza dell'uomo*). [Pol.] *Imit. Crist.* 3. 9. 1. Ogni mia estimazione sarà sommersa nella valle della mia nichilità, e perirà in eterno.

† NICHILO. *S. m. Niente. Lat. aureo* Nihilo, Nihilum, Ne hilum. *Pass.* 266. (*C*) Diventa quello nichilo glorioso, nel quale Iddio si truova... Di questo nichilo ammaestrava Gesucristo, il quale per noi s'annichilò, come dice l'Apostolo. *Fr. Jac. Tod.* 5. 18. 11. Nella mente vuol morare Chi dal nichilo ti trasse.

2. [Camp.] † Tornare a nichilo, *per Ridursi a niente. S. Ag. Solil.* Perchè io era senza te, lo quale se' vita; sono tornato a nichilo; perchè io era senza te, per lo quale è fatta ogni cosa, e senza il quale ogni cosa torna a nichilo. *S. Ag. Solil.* E così senza te torna uomo in nichilo e diventa rio.

† NICISSITÀ. *V.* NECESSITÀ. *Il contr. di* Nimico *per* Nemico.

† NICISSITUDINE. *S. f.* [Camp.] *Necessità. Aureo lat. S. Gir. Pist.* 36. Turpilio cominciò trattando della nicissitudine delle lettere.

† NICISTÀ. *V.* NECESSITÀ.

NICOPEIA. [T.] *Agg. Dal gr.* Νίκη *e* Ποιέω, *facitrice di vittoria, titolo dato alla Vergine; e così chiamasi anco da' Veneti la imagine di lei ch'è in S. Marco, portata di Grecia. In Liv. Giove* Nicèo.

NICOZIANA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Solanacee, e della Pentandria monoginia del sistema di Linneo così chiamato in onore di Nicot che portò per il primo in Francia il seme del Tabacco, pianta originaria dell'Isola di questo nome, e da cui l'Europa ebbe*

a ritrarre sicuramente più danno che utile, così che non valeva la pena di tramandarne il nome alla posterità. [Cont.] *Auda, Secr.* 304. Nicoziana, detta volgarmente tabacco, o erba della regina: libre dodeci.

† NIDACE. *V.* Nidiace.

† NIDATA. *V.* Nidiata.

NIDIACE, e † NIDACE. *Agg. com. Di nido; e si dice d'uccello tolto dal nidio, e allevato. Budeo:* Nidularii. *Varr.* Nidicus *in altro senso.* [Cont.] *Spet. nat.* II. 44. Nidiaci, o novellini, diconsi quelli (*uccelli*), che son presi nel nido donde non sono usciti mai fuora. = *Cr.* 10. 3. 1. (*C*) La bontà (*degli sparvieri*) si conosce, imperocchè quello ch'è tratto dal nidio è migliore, e quasi mai dal signor non fugge; e questo si chiama nidiace. *Tes. Br.* 5. 11. Tutti gli uccelli feditori sono di tre maniere, cioè ramace, grifagno, e nidiace. Il nidiace è quello che l'uomo cava di nidio, e che si nutrica, e piglia per sicurtade (*qui la stampa legge:* Nidace). [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 115. Nidiaci (*gli avoltoi*) sono quelli, che si traggono dal nido e concionsi.

2. *Trasl. Lib. Son.* 46. (*C*) Matto, mattuzzo, pazzerel nidiace, Te ne darò ben io infino a' denti.

† NIDIACEO. *Agg. Lo stesso che* Nidiace. *Sav. Ornit.* 1. 79. (*Gh.*) Ordinariamente si prendono le civette quando sono nidiacee.

NIDIATA e † NIDATA. *S. f. Tanti uccelli, o altri animaletti che faccian nido, quanti nascono d'una covata. In Varr.* Nidulari. *In Plauto* Nidamentum. — *Amet.* 15. (*C*) E di tortole ho preso una nidiata, Le più belle del mondo, piccoline. *Franc. Sacch. Nov.* 159. Mettesi una barbuta, che della farsata uscirono, come e' la prese, una nidiata di topi. *Lor. Med. Nenc.* 34. Io ho trovato al bosco una nidiata, In un certo cespuglio, d'uccellini. *Barber. Reggim.* 305. (*Gh.*) La natura ha dato insegnamento a questi ugelli (*uccelli*) che dalla prima nidata innanzi alluogano l'uova tutte dal lato destro per avere de' maschi.

2. *Per simil. Burch.* 1. 126. (*C*) Presono una nidiata di baccelli Fra 'l corso degli Strozzi, e Pampalona.

3. *Fig. Gran numero di persone. Burch.* 2. 89. (*C*) O nidiata di matti, e di balocchi! *Buon. Fier.* 4. 5. 6. (*Man.*) Vedete quel pedante conquassato, E che nidiata di ragazzi intorno, Rabbaruffati, malconci, e calpesti. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 529. Aveva potuto il Galileo divenire uomo sommo, e formare quella invidiabile nidiata di tanti illustri discepoli, che poi per quasi un secolo rese essa Toscana oggetto di ammirazione, e di emulazione ad altre, anche più vaste, e più potenti provincie.

NIDIETTINO. [T.] *V.* Nidiino.

NIDIETTO. [T.] *V.* Nidiino.

NIDIFICARE. *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Nidificare. *Far nido. Del ling. scritto.* [Cont.] *Mart. Arch. Concl.* Ogni rondine nidifica, e similmente ogni ape ovvero aranea domifica. *Pall. R. Agr.* I. 24. Da catuna delle quattro faccie (*della colombaia*) si faccia una finestra picciola, là onde entrare ed uscire possano i colombi, e nidifichino dentro. = *Cr.* 10. 2. 2. (*C*) E trovansi gli sparvieri nell'alpi alcuni nidificare, e migliori di tutti sono, siccome si dice, quelli che nascono nell'alpi di Brusia in Ischiavonia. [Camp.] *Solin. Epit.* Lo uccello cinamologo in li prerutti e sublimi monti di Arabia nidificando, porta...

2. *Per Annidare, Star nel nido. Fior. S. Franc.* 113. (*C*) Un falcone il quale nidificava ivi presso alla sua cella.

3. *Per simil. Posarsi, Stare, Fermar sua stanza. Ott. Com. Inf.* 5. 84. (*C*) Come non sanza maggiore affezione i colombi si partono da' loro pippioni, così questi per la maggiore affezione si partirono da quelle anime, che con loro erano nidificate.

NIDIFICAZIONE. [T.] *Costruzione del nido, de' nidi.* Nidificium *in Apul. Nel pr. V. il v.*

NIDIINO. [T.] *S. m. Dim. di* Nidio, *forma tosc. che qui conviene serbare, giacchè* Nidino *non avrebbe bel suono. Segnatam. nel pr., piccolo e gentile nido d'uccello. Comporterebbe anco il sottodim.* Nidiettino, *più vezz. che* Niduccino. Nidietto, *direbbe la piccolezza senza vezz.* Nidulus *in Cic.*

NIDIO. *V.* Nido.

NIDIUZZO. *S. m. Dim. di* Nidio. *Non com. Lib. Son.* 69. (*C*) Un nidiuzzo ho di casa, anzi di stalla. (*Qui fig. per* Meschina casipola.)

NIDO, *e* NIDIO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Nidus. *Nel pl.* Nidi; *e* † *f.* Nida. *Piccolo covacciolo di diverse materie fatto dagli uccelli per covarvi dentro le loro uova, e allevarvi i figliuoli. Della forma tosc.* Nidio, *V.* Nidiino. *G. V.* 5. 29. 2. (*C*) Per gufi, che nelle bocche di quelle trombe fecero nido, si stopparo i detti artificii per modo, che rimase il detto suono. *Cr.* 9. 86. 6. E poichè son nati i polli, si deono da ciascuno nidio torre, e sottomettergli a quella, che meno uova ha. *Soder. Colt.* 49. È cosa molto lodata mandare i porci a ruffolar nelle vigne... che giova a sradicar la gramigna, e cattive barbe, e disfar le topaje col niffolo, e' nidi de' nocenti animali. *Red. Ins.* 75. (*Man.*) Non è da farsi le maraviglie, se Tra' calcinacci... i ragni abbiano fatti i loro nidi, e i loro covili. [G.M.] Uccelli di nido. — Rosignuoli che sono allevati di nido nelle gabbie.

2. *Fig. Segr. Fior. Capit. Ingrat.* (*M.*) Risguarda Atene, dove Ingratitudo, Pose il suo nido, più che altrove brutto.

3. Far nido, *oltre al Costruirlo, talora vale Stare, o Posarsi nel nido. Dant. Inf.* 13. (*C*) Quivi le brutte Arpìe lor nido fanno.

Nido fatto, Gazza *o* Gazzera morta; *prov. che vale, che In questo mondo, tosto che uno s'è bene accomodato, si muore.* (*C*)

4. [Val.] Fare il nido, *fig. Trattenersi, Prendere stanza in un luogo. Pucc. Centil.* 73. 61. Gli altri Ghibellini Per un buon pezzo quivi fero il nido.

5. *Per gli Uccelletti che stanno nel nido. Ar. Fur.* 39. 31. (*M.*) Venir tra i suoi credette, e in loco fido, Come vien Progne al suo loquace nido. *Rucell. Ap.* 217. Per nutricare i suoi loquaci nidi (*da Virg.*).

6. *D'altri anim. Fir. Disc. an.* 7. (*Man.*) È divenuta (*la città di Meretto*) sede di arbori e di viti, nidio di volpi, e cova di lupi.

7. *Detto del Luogo dove si nasce. Patria. Petr. Canz.* 4. 6. *part.* III. (*M.*) Non è questo il mio nido, Ove nudrito fui sì dolcemente? *E cap.* 7. Duolmi ancor veramente, ch'io non nacqui Almen più presso al tuo fiorito nido. *Varch. Rim.* 2. 80. Per cui l'altero vostro nido e mio (*parla di Firenze*)... Risonar s'ode in sin sopra le stelle. *Dat. Giul. Disf.* 82. (*Gh.*) Aveva il Machiavelli... fatto appostare le tane, e le nida de' porci cignali e fattovi porre i contrasegni.

8. *Trasl.* [Camp.] *D.* 2. 28. In questo luogo eletto All'umana natura per suo nido.

9. *Luogo, o Stanza dove posarsi. Dant. Purg.* 20. (*C*) Certo non si scotea sì forte Delo, Pria che Latona in lei facesse il nido, A partorir li du'occhi del cielo. *Petr. Son.* 6. *part.* III. E 'l Vicario di Cristo con la soma Delle chiavi, e del manto al nido torna. *Cas. Son.* 34. (*M.*) L'altero nido, ov'io sì lieto albergo (*parla di Venezia*). [Val.] *Pucc. Centil.* 8. 80. E 'l castel di Figghine fè lor nido.

10. *E detto di Luogo dove s'accolga alcuna cosa. Petr. Son.* 14. *part.* III. (*M.*) Nido di tradimenti (*Roma*) in cui si cova Quanto mal per lo mondo oggi si spande *Dant. Inf.* 15. Riviva la semenza santa Di quei Roman, che vi rimaser quando Fu fatto 'l nidio (*Firenze*) di malizia tanta. *Tac. Dav. Stor.* 1. 65. Sperperassero quel nido di guerra gallica, fatto di stranieri.

11. † Cacciar di nido, *fig. vale Torre la preminenza. Dant Purg.* 11. (*M.*) Così ha tolto l'uno all'altro Guido La gloria della lingua; e forse è nato Chi l'uno e l'altro caccerà di nido.

12. *Per simil. fam. in vece di Letto. Malm.* 1. 14. (*C*) Ella svegliata allora uscì del nidio... *Bocc. Lab.* 138.

E per Letto di fiume. [F.T-s.] *Anguill. Metam.* I. 10. Tanto che giunto in più libero nido (*il fiume*) Percote in vece delle ripe, il lido.

13. *Fig.* [Camp.] *Per Campo d'impresa gentilizia. D.* 1. 27. Conduce el Lioncel dal nido bianco. — *E vuol dire:* Il Leoncello posto in campo bianco, *stemma dei Pagani, signori allora d'Imola e di Faenza.*

† Esser cattivo di nido, *o* Esser di nido, *dell'Essere astuto e malvagio infin dalla fanciullezza. Malm.* 3. 55. (*C*) Or perch'egli è di nido, e navicello..., Gli dà l'ufizio, e titol di bargello.

(Astr.) [Camp.] Nido di Leda, *poeticam. per la Costellazione dei Gemelli. D.* 3. 27. E la virtù che lo sguardo m'indulse Dal bel nido di Leda mi divelse E nel ciel velocissimo m'impulse.

14. (Bot.) [D.Pont.] Nido d'uccello. *Nome volgare dell'*Epipactis nidus avis, *Così chiamata dalle barbe della radice che hanno qualche cosa di analogo col nido degli uccelli.*

[T.] *Tass. Ger.* 3. 76. Lasciano al suon dell'arme, al vario grido, E le fere e gli augei la tana e il nido. *D.* 1. 5. Quali colombe, dal desio chiamate, Con l'ale aperte e ferme, al dolce nido Volan... *E* 3. 23. Come l'augello intra le amate fronde Posato al nido de'suoi dolci nati, La notte... *Vang.* Gli uccelli dell'aria hanno nidi; il Figlio dell'uomo non ha ove posare il capo. — Nido fatto di fuscelletti. — Distruzione de' nidi. *Prov. Tosc.* 69. Il cuculo fa l'ova nel nido della sterpazzuola.

[T.] *Prov. Tosc.* 61. Ogni uccello canta meglio nel suo nido che in quello degli altri. *E ivi:* Ogni uccello fa festa al suo nido. *E ivi:* A ogni uccello suo nido è bello. — Ogni uccello ama il suo nido.

II. *Per i piccini che vi stan dentro.* [T.] L'uccellino che ha cura sì tenera de' suoi nidi. *Metast.* Tortora che sorprende Chi le rapisce il nido.

III. *Fig.* [T.] *Il luogo nativo o Luogo d'abituale soggiorno, Luogo diletto.* Del domestico nido. — Il patrio nido. — Il nostro nido.

[T.] *Petr. Tr. Mor.* 2. 167. Il mio fiorito nido. (*Firenze*). — Soletta nel tuo nido. — Il nido della mia solitudine. — Morrò nel mio nido.

[T.] Uscire del suo nido, *De' luoghi noti, Del modo di vivere usato, Mutare consorzio, Avventurarsi a cose nuove.* Egli è fuor del suo nido (*non si ritruova*). — Ritornare all'antico suo nido, *Alla vita, alle occupazioni di prima.*

IV. [T.] *Altra fig. di Luogo ove s'allevano tali o tali uomini, o stanno di solito,* Nido d'intrepidi naviganti. — Nido di ladroni.

[T.] *Tr. più ardito, ma bello. A un paese, uno del* 500: Letto di febbri e nido di moria.

NIDORE. *S. m. T. med. Odore simile a quello delle uova corrotte, Fumo puzzolente che esce da materie untuose accese. In più largo senso, aureo lat. March. Lucr.* 6. 416. (*M.*) Il lume Che di fresco sia spento, allor ch'offese Ha col grave nidor l'acute nari, Ivi ancor n'addormenta.

† NIDOROSO. *Agg. T. med. Che è di odore simile a quello delle uova corrotte. In Tert.* Nidorare *Not. Tir.* — *Pap. Cons.* (*M.*) Crudezza nidorosa, o acrimonia di ventricolo che cagiona rutti. *E altrove:* Flati assidui di odore corrotto, e nidoroso.

NIDUCCINO. [T.] *S. m. Sottodim. di* Nido. *Può comportare il fig. meglio di* Nidiino *e suona meglio di* Niduccio. [T.] Niduccino *il calice della nocciòla verde, o il guscio della secca.*

NIEGO e NEGO. *S. m. Negamento, Negazione, Il negare. Della ling. scritta. V. lat. aur.* Nego. *In Cic.* Negantia. *Il sost.* Negatum. *Dant. Inf.* 26. (*C*) E ripriego, che 'l priego vaglia mille, Che non mi facci dell'attender niego (*altri testi:* Nego). *Filoc.* 1. 187. (*C*) I vostri prieghi hanno sì presa la mia dolorosa anima, che io non mi so mettere al niego di quello che domandato m'avete. *Ninf. Fies.* 183. Che questo prego Degni ascoltare, e non mi facci niego (*altri leggono:* Nego).

2. [Camp.] Mettersi al nego, *per Disporsi a dinegare prima d'esse richiesto. D.* 2. 17. Che quale aspetta prego, e l'uopo vede, Malignamente già si mette al nego.

3. *Per Contrasto. Bocc. Fiamm.* 1. 70. (*M.*) Ciò che tra 'l freddo Arturo, e 'l rovente polo si chiude, signoreggia il nostro volante figliuolo senza alcun niego.

NIELLARE. *V. n. ass.* (Ar. Mes.) *Lavorar di niello.* [Cont.] *Cell. Oref.* 1. Ora conviene che io t'insegni il modo di adoperarlo (*il niello*), il qual modo si domanda niellare. *Biring. Pirot.* IX. 4. Saldare, smaltare, niellare, biancare, dorare. = *Benv. Cell. Vit.* 3. 274. (*M.*) Costui non si satisfece del suo intaglio per niellare, ma si rivolse a fare delle stampe.

2. [Cont.] *Att. Biring. Pirot.* IX. 4. Niellasi ancora per ornamento dei lavori certi intagli o profili.

3. *E a modo di sost. Benv. Cell. Oref.* 24. (*C*) Parleremo ora del niellare, cioè del modo di adoperare detto niello in intagli d'oro, o d'argento, essendochè in altri metalli, che in questi due più nobili degli altri, non si niella.

NIELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* Niellare. Nigellatus *in altro senso S. Paolin. Nol.* — *Vas. Op. Vit.* 3. 592. (*M.*) Fece, perchè allora erano molto in uso, cinture ed altre molte cose niellate, che furono bellissime. *Benv. Cell. Racc.* 9. E si volle di sua mano una Pace... intagliata, e niellata di mano del detto Maso.

2. *E in forza di sost. Benv. Cell. Vit.* 3. 378. (*M.*) Volendo che il niellato venga senza bucolini, e unito, e bello, bisogna farlo bollire nell'acqua con molta cenere.

NIELLO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Lavoro che è come un disegno tratteggiato, che si fa sopra oro, argento, o altro metallo, in quella forma che si disegna o tratteggia con la penna, e si fa con bulino, i cui tratti si lasciano vuoti, o pur si riempiono di certa mistura d'argento, rame o piombo a piacere.* (*Fanf.*) Nigellus *aureo lat Di* Nigellum *s. m. V. Ducange.* [Cont.] *Vas. Pitt.* XXXIII. Il niello, il quale non è altro che un disegno tratteggiato e dipinto su l'argento, come si dipigne e tratteggia sottilmente con la penna; fu trovato da gli orefici fino al tempo de gli antichi. [Camp.] *Comp. ant. Test.* E dandoli la posta, Jupiter fece una immagine di niello a Juno. *Borgh. Rip.* 30. Francesco Francia bolognese attese da principio all'arte dell'orefice, e vi fece gran profitto, lavorando alcune cose di niello eccellentissime. *Benv. Cell. Oref.* 22. Nell'anno 1515... l'arte d'intagliare di niello erasi quasi del tutto dismessa, e oggi in Fiorenza fra i nostri orefici è poco meno che del tutto spenta. *E* 33. Prima parleremo del modo di fare il niello. [T.] *E Vit.* 3. 379. Metti il detto niello pesto in certi vasetti o ciotoline invetriate.

NIENTE, e † **NEENTE.** *Particella che denota privazione e negazione; e si usa accompagnata con negativa e senza, anteponendosi più comunemente al verbo quando si usa senza la negativa, e posponendosi quando n'è accompagnata.* (*Fanf.*) *Da* Ne ens, *Nessuna cosa che sia. Ant. Teut. e Franchi* Nicht. *Germ.* Nichts. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Siccome quella che dal dolore era vinta, e che niente la notte passata aveva dormito, s'addormentò. *Cavalc. Specch. Cr.* 38. Se l'uomo magnanimo desse ogni cosa per amore, non gli parrebbe aver dato niente. *Petr. Canz.* 12. 4. *part.* I. M'infiamma sì, che obblio Niente apprezza, ma diventa eterno. *Dant. Par.* 4. Se violenza è quando quel che pate, Neente conferisce a quel che sforza. *Sen. Pist.* Niuna differenza è tra neente desiderare, e assai avere. *Tesorett. Br.* 15. 132. E se tu fai convito, O corredo bandito, Fal provvedutamente, Che non falli neente. *Tac. Dav. ann.* 3. 49. *post.* 1. Neente dicevano gli antichi più accosto al *ne ens* latino, e in qualche acconcio luogo non è da schifare.

[Cont.] *In forza di Sost. Il nulla. Giorgi, Intr. Spir. Er.* 5 *v.* Quel niente, che alcuni hanno detto trovarsi di là dal cielo, sia l'istesso vacuo: quale è non so che simplicissimo, incorporeo, non comprensibile dal senso, che non ha nè può ricevere figura.

2. [Camp.] **Far diventare niente,** *per Annientare Macc. Vit. S. Cat.* II. 11. Priego la tua pietà che quello vino tu facci sì diventare niente o vano, che al tutto cessi questa fama.

3. [Val.] **Non far niente,** *Non venire a nulla, Non concluder nulla. Fortig. Ricciard.* 13. 92. Di vincere procura Tanta durezza, ma non fa niente.

[G.M.] *Altri signif.* Lo tocchi pure cotesto cane; non fa niente; *non morde punto.*

[G.M.] A stare al sole, non gli fa niente; *non gli fa danno.*

[G.M.] Il purgante non gli ha fatto niente; *non gli ha operato punto.*

[G.M.] I medicamenti non gli hanno fatto niente; *nessun giovamento.*

[G.M.] *A modo d'impers.* Non fa niente; *Non importa.* Se non volete venire con noi, restate pure; non fa niente.

4. *Talora s'adopera co' segni dei casi, e anche con alcune preposizioni. Guitt. Lett.* 3 12. (*C*) Empiè gli affamati di bene, e i ricchi a neente mise. *Esp. Pat. Nost.* 7. *var.* Ed a neente verrebbero, se egli non le sostenessero per sua virtude. *Bocc. Introd.* De' quali (*frati*) il numero è quasi venuto al niente. *E nov.* 9. *g.* 2. In questa maniera fece due notti, senzachè... di niente s'accorgesse. *E nov.* 1. *g.* 5. Fiero come un lione... sopra la nave de'Rodiani saltò, quasi tutti per niente gli avesse. *E nov.* 10. *g.* 6. Le disse... altre cose assai le quali... tornarono in niente. *E ivi.* E dove ch'elle poco conosciute fossero in quella contrada, quasi in niente erano dagli abitanti sapute. [Val.] *Pucc. Centil.* 35. 83. Essendo il Ghibellin montato, La parte Guelfa veniva a niente. *E* 12. 90. Chiamava Carlotto Il Re novello, avendolo per niente. = *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 9. (*M.*) Saranno distrutti, saranno desolati, saranno ridotti al niente.

[Cont.] **Finire in niente.** *Dicesi di cosa la cui grossezza, o la cui altezza sopra di un'altra, va scemando e riducesi in nulla. Flor. Dif. off. piazze.* II. 19. Si alzerà il terreno più alto in detto piano un piede e mezzo, qual si farà pender verso la cannoniera, e finire in niente; ed altri quattro piedi verso la culatta, o cassa, acciò con facilità e senza intoppo possa rincularsi: mettendogli sopra tavoloni di grossezza di due oncie.

5. [Camp.] **Mettere a niente,** *per Disperdere, Annientare. Bib. Sal.* 58. Tu, Messere, li schernirai, e metterai ogni gente a neente (*ad nihilum deduces*).

6. [Camp.] **Mettere a niente checchessia,** *per Trascurarlo, e sim. Bib. Esdr.* III. 7. E però che questo si fa d'intorno al tempio, siamoci pensati che diritto sia questo medesimo non mettere a niente, ma significarlo alla tua signoria.

7. [Camp.] † **Menare a neente,** *per Distruggere, e sim. Bib. Sal.* 59. Noi faremo virtude in Dio; e' menerae a neente (*ad nihilum deducet*) coloro che ci tribulano.

[Camp.] **Menare a niente checchessia,** *per Invilirlo, Privarlo d'ogni pregio, ecc. Aquil.* III. 4. Lucio Sillano menata a niente quasi quella cotale dignitate (*il Tribunato*), Cesare la rilevò.

8. [Camp.] **Montar niente,** *per Non giovare menomamente. Boez.* IV. Piangendo dentro dolorosamente... Ma la lor doglia montava niente.

9. **Tornare** o **Venire a niente,** o **al niente,** *vale Mancare, Venir meno. V.* TORNARE, *e* VENIRE.

Tornare, o **Venire al niente,** *si dice anche per Ridursi in mendicità. V.* TORNARE, *o* VENIRE.

10. [Camp.] **Tenere a niente,** *per Non fare alcuna stima. Bin. Bon.* XV. 3. Povero è chi del tutto va mendico, Ch'è dispettato e tenuto a niente.

11. *Talora si usa ad accennare il poco valore di una cosa, o Il difetto di merito in una persona. Segner. Mann. Febbr.* 23. 4. (*M.*) La diffidenza di te farà che tu conosca il tuo niente,... *E Pred. Pal. Ap.* 1. 6. Non solo allora la terra si parrà sordida..., ma ci parrà vana, vota, o più tosto piena sì, ma di un puro niente.

12. **Esser niente,** *vale Non aver alcun merito. Vit. SS. Pad.* 2. 203. (*C*) Non è per mio merito fatto questo, ch'io per me sono neente.

13. **Esser niente,** *vale anche Non giovare. Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. (*M.*) Martellino gridava: mercè, per Dio, e quanto poteva s'ajutava, ma ciò era niente. [Camp.] *S. Greg. Mor.* Elli è venuto al suo fine; e adesso niente sono le cose passate, perocchè tutte sono passate via.

Esser niente di operare alcuna cosa, *vale Essere inutile il tentare di operarla. Dant. Inf.* 22. (*C*) Ma però di levarsi era niente, Si avean inviscate l'ale sue.

14. **Esserci per niente,** *vale Non contar nulla, Non avere alcuna autorità, o credito.* (*M.*)

15. **Non esserci per niente,** *dicesi di una cosa o persona rispetto a un'altra allorchè questa avanza quella di pregio in checchessia.* (*Man.*)

16. *Quando si usa per via di domandare o di ricercare, o anche di dubitare, ha senso affermativo, e vale talora* Alcuna cosa. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. (*C*) Colla mano subitamente corsi a cercarmi il lato, se niente v'avessi. *E nov.* 3. *g.* 9. Buffalmacco, che guari non era lontano... gli si fece incontro, e salutatolo, il dimandò se egli si sentisse niente...

Talora ha lo stesso senso anche fuori di domanda o di dubbio. Bocc. Nov. 3. *g.* 2. (*M.*) Furono tutte le castella de' baroni tolte ad Alessandro, nè alcun altra rendita era, che di niente gli rispondesse. *Bemb. Pros.* 3. 206. Nè alcuna altra rendita era che di niente gli rispondesse: dove *Di niente,* disse il Boccaccio invece di dire *D'alcuna cosa.*

17. *Pure colla particella* Senza, *o sim., ha forza di affermare. Bocc. Nov.* 4. *g.* 1. (*C*) Senza del suo cruccio niente mostrare alla giovane, prestamente seco molte cose rivolse (*cioè senza mostrare alcun segno*).

18. [Camp.] *Per Picciola cosa, Menomo che. Somm.* 34. Chi doverà dare neente, e' li converrà pagare.

19. [G.M.] *Per Non punto, In niun modo. Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Se pur è qualcuno tra voi si disumanato, che senta poco quella ferita ch'egli farebbe all'anima de' suoi figliuoli..., miri almen la seconda, niente minore, ch'egli farebbe a se stesso.

20. [Camp.] *Per Punto punto, Istante, Momento. Somm.* 63. Non restarti neente presso del luogo che tu hai lasciato, ma salvati nella montagna.

† **Niente d'ora,** *vale Punto. Coll. SS. Pad.* 7. 5. (*Man.*) Senza il capo non può altri vivere niente d'ora.

21. **Niente affatto;** *lo stesso che* Niente, *ma ha più di forza. Ces. Lett.* 1. 214. (*Man.*) E dello Scubart sa ella nulla di vita, o di morte? io niente affatto.

22. *Talora è superfluo nel discorso. Tratt. ben. viv.* 7. (*Man.*) Fa il bene non neente per paura d'essere dannato, ma per desiderio del cielo e per amore di Dio.

23. *Talora è lo stesso che* Non. *Mor. S. Greg.* 2. 26. (*M.*) Sono alquanti suoi doni (*dello Spirito Santo*), senza i quali in nessun modo niente si può andare a vita eterna. *Franc. Sacch. Nov.* 154. E 'l martedì ancora il simile volea, niente ci fu mai modo. *Canig. Rist.* 83. (*Man.*) Ma quella umiltà che come rame ree Niente in sè contiene, è di più modi, Come dimostreran le rime mee. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 12. 8. Con certa bilancia della sua sperienza, e con giusta disaminazione, niente sarà ingannato dell'errare di coloro, i quali per vizio della loro negligenza sono accagionati della loro natural condizione. *E* 14. 9. Abbattuto nell'assalto delle operazioni e de' costumi, niente accivisca la scienza spirituale.

24. **Niente,** *fu usato anche a modo di aggettivo, invece di Niuno o Nessuno. Fior. Virt. cap.* 25. *p.* 110. (*M.*) Magnanimità..., è a intendere in alte e nobili cose, e di gran valore, non ammiserando l'animo a cose vili e di niente utilitade.

S. Gir. 412. (*M.*) Che convenienza ha la luce con le tenebre?... certo non niente. *Vit. SS. Pad.* 2. 159. Era venuto in tanta innocenza e purità, che non aveva malizia niente. *Pist.*

25. **Daniente,** *usato in forza d'aggiunto, vale Che non è buono a niente. V.* DA NIENTE.

26. Per niente, *posto avverb., vale In vano. Sallust. Catell.* 63. (*M.*) Questo, se non provvedi in tale modo che non avvenga, poichè avvenuto sarà, per niente andrai cercando, e domandando giudizio contro di coloro. *Esp. Pat. Nost.* 105. Per niente combatte contra gli atti e peccati, chi non ritiene sua lingua. [Camp.] *Aquil.* III. 47. Per niente vuoi fuggire la lianza dell'amore che dev'essere intra te e lui per mio maritaggio.

27. **Per niente,** *vale altresì In nessun modo. Bemb. Pros.* 3. 169. (*M.*) Nè si vuole per niente, che il dire di Giuliano s'impedisca.

28. *E* **Per niente** *in senso di Gratuitamente. Pecor. g.* 2. *n.* 2. (*M.*) Non toccando a me questa faccenda, pensai esser meglio ch'io lasciasse la potestà al figlinolo,..., s'e' la volesse lasciare a quei che l'hanno allevata, pigliandosi il prezzo, o donandogliela per niente.

[T.] *Scrivevano anco* Neiente *quasi rammentando lo spirito del vocabolo originale, e l'orig., comune forse, di Muoversi e d'Essere. Quindi è che, se* Niuno *talvolta fu fatto di due sillabe,* Niente *sempre di tre. D.* 1. 22. *E* 3. 27. — *Nè Dante teme d'usarlo ne' versi: adesso taluni se ne vergognano pur nell'umile prosa; e non sono gli scrittori più lontani dall'essere poco meno che niente.*

II. [Pol.] *Galil. Lett.* 7. 51. Il quale (*candore*) resterà del tutto estinto quando la luna sarà all'opposizione del sole, perchè allora della terra intermedia tra essa luna ed il sole l'emisfero tenebroso è quello che riguarda verso la luna, sì che Ella niente copre dell'emisfero terrestre. [T.] Niente più bramando. *Vang.* Niente più di quel che v'è costituito, facciate. — Niente oramai mi sorprende. — Niente ne ricaverei se gli desiderassi del male.

III. *Alla doppia negaz. avviano i modi seg.* [T.] Stia pure sicuro, mai più saprà niente di me. — Per non stare senza far niente. *Quel che i Fr. rinfacciano agl'Italiani.* Il dolce far niente, *non è modo della ling. d'Italia, e non fosse così mai della vita; ma il Berni e tutti dicono sempre col* Non, Non far mai niente. [Pol.] *Passav.* 308. La soavità della dolce lingua non val niente, se non si condisce col sapore della santa vita. [T.] *E* 23. Mettevala in una cisterna forata e rotta, sì che non riteneva niente. *Prov. Tosc.* 302. Caval che suda, uomo che giura e donna piangente, non gli credere niente. — So di non meritare niente. — Di lui è un gran tempo non so niente.

IV. *Taluno de'modi not. tien già dell'ell.; e similm. i seg.* [T.] *Quando diciamo* Chi tace non dice niente, *intendiamo del parlare in gen., ma anco del promettere o del consentire. Talvolta, poi, vale Dir contro, A carico.* — Non ho niente che ridire. — Credo che nessuno possa dire niente di me. — Non posso dir niente della sua onestà.

Del fare, in pro, [T.] Non gli ha potuto fare

niente. *Ma* Non gli ha fatto niente, Non mi fa niente, *dice anco Nessun male, danno.*

[T.] Da lui Ella non può sperare niente altro che (*se non che*) la abbandoni.

V. *Di vantaggio in gen. o ricompensa.* [T.] Non ho avuto niente.

[T.] *Di proprietà.* È rimasta senza niente. *Prov. Tosc.* 129. Tra parente e parente, tristo a chi non ha niente!

VI. *Altra ell.* [T.] Non avevo niente (*di male*). — Che avete? Non ho niente (*cagione d'essere di malumore. crucciato*). — Non ho niente con Lei (*contro di Lei*). — *Altra cosa da* Non ho niente che fare con Lei.

[T.] Non si è trovato niente, *di cose o pers. che si cercavano.* — Non si è veduto niente, *anco intendendo di pers. che aspettavansi o dovevan venire; come la pers. dicesi* Ente, Cosa, *e anche* Coso.

*Coll'*Essere. [T.] Per ora pare non ci sia niente. *in sensi varii e opposti, secondo quel che è detto sopra o che sottintendesi.* Non vi è niente.

[T.] Spero in Dio non sarà niente, *segnatam. di male.* — Non è niente *anche significa Poca cosa.* — Non è stato niente.

VII. *Altra ell. ove omettesi il verbo.* [T.] Niente di certo riguarda a lui (*ci è*). — Niente di male (*è da seguire*).

[T.] Danari, roba? niente (*nessuna di queste cose, e di nessuna cosa*). Promesse, minacce? niente (*valsero*).

[T.] *Concludendo con risolutezza, o con dispr. o con impazienza, per negare o mandare a monte ogni cosa:* Dunque niente (*non se ne parli, non se ne faccia altro*).

[T.] Niente altro, *Nel finire un discorso, una proposta, una enumerazione.* — *O domandando con iron. Se c'è ancora dell'altro:* Niente altro? Scusate se è poco.

[T.] Niente meno! *a modo d'escl., per dire* Una bagattella, *sul serio o iron.* Dottore, Accademico, cavaliere, Maestà; niente meno!

[T.] *Sost. Nel senso che usasi il* Nulla. [T.] *Stor. Barl. volg.* 6. Noi veggiamo bene che tu se' contradioso a colui che fece tutte le cose di niente.

VIII. *Per approssimazione o iperb.* [T.] Ridurre al niente, *Da maggiore a minore stato. Ps.* Ad nihilum deductus est. — Ridotto al niente, *in poverissimo stato.* [Pol.] *G. V.* 8. 21. Ma più tenendosi gravato perchè gli erano stati contrarii alla sua elezione, mai non si pensò se non di mettergli al niente. *E* 61. Perseguitò molto il detto messer Jacopo e i figliuoli, sicchè gli recò quasi a niente.

[T.] Questo niente, *L'umana grandezza* Un niente. *Vang.* Gloria mea nihil est. — È un niente, *ancora più forte; perchè senza l'*Un *vale talvolta* Poco *al paragone d'altra cosa maggiore: senso che coll'*Un *non può avere quasi mai.* Il male che soffriamo è niente a quel che verrà. *D.* 3. 27. (*Le bellezze di pers. viva o dipinta*). Tutte adunate, parrebber niente Verso il piacer divin che mi rifulse Quando mi volsi al suo viso ridente. *Solo se si trattasse del comparare il finito all'infinito ci cadrebbe a qualche modo* Un niente. *Segner. Mann. Ag.* 11. 5. Resta che tu vegga ora il niente comparativo, cioè quel niente che spicca più perchè guardasi al paragone.

[Pol.] *Imit. Crist.* 3. 91. Signore, io sono niente, e sono tutto infermo. *E* 1. 18. 4. Pareva a loro essere niente e despetti al mondo, ma erano preziosi ed eletti nel cospetto di Dio. *E* 3. 9. 2. Per tuo amore mi sono riputato niente. *E* 3. 52. 2. Essere riputato niente fra gli uomini, riputeresti grandissimo guadagno. [T.] *Nel secondo di questi es. accordasi col plur.; e così può dirsi* Gli uomini sono niente; *ma non come i Fr.,* Certi nienti, *per dire Piccole cose, Cose da nulla. Nella lingua loro gli è pr., perchè* Rien *da* Rem.

[T.] *Segner. Mann. febb.* 23. 9. La diffidenza di te... farà che tu conosca il tuo niente, che non presumi, che non pericoli..., e che, qualora che pur caschi, ti umilii.

[T.] *Prov. Tosc.* 357. O Cesare o niente (*in dignità, o in pregio qualsiasi*). — Non era niente (*non aveva impieghi pubblici*). — Prima non era niente, ora è tutto. — I *factotum* vengon sempre di niente.

IX. *Col sost. Modi com.* [T.] Con niente non si fa niente, *segnatam. di danari, o di cose necessarie materialm. a ottenere un intento. Prov. Tosc.* 356. Niente, è troppo poco.

[T.] Niente è buono per gli occhi, *accenna alle cure che peggiorano; e anco a una specie di medicina chiamata* Nihil.

X. *A modo d'avv. Col verbo.* [T.] Chi fa bene per paura, Niente vale e poco dura. — Non se ne intende niente.

Con agg. [T.] *Vit. Colonn. Lett.* Alla quale (*allegrezza*) non reputo la mia niente inferiore. [Pol.] *Volp. Dial.* 23. Ma perchè non sospettiate ch'io voglia favellare fuori di quistione, scansando l'incontro delle vostre proposizioni, niente differenti dalle tele di ragno. *E* 82. Niente bisognosa (*la beata Natura*) di veruna delle create cose. [T.] Niente esercitate. Non è niente latino. — Niente persuasi.

Tra l'agg. e l'avv., come Punto. *Modo vivo.* [T.] *Fortig. Ricciard.* 13. 2. Chi non avesse mai veduto mare Nè fiume o fonte, nè acqua niente, Noi lo faremmo affè trasecolare...

XI. *Con partic.* — Di. [T.] *Stat. Pist.* Non trovando persona che lo contrastasse di neente. — Non mi domanda mai di niente.

Col Di *posp.* [T.] *Tes. Br.* 5. 19. Non hanno niente di fiele (*i colombi*). — Non conoscevo niente di queste cose. — Non c'è da fidarsi nè da sperare niente di buono.

Col Da, *dice valere o potere.* [T.] *Bocc. Nov.* 1. *g.* 10. A comparazione di voi da niente sono.

Col Da *posp.* [T.] Non ho potuto trovare niente da spendere poco.

*Coll'*In. [T.] Non posso ricompensarlo in niente. — Iddio lo ricompensi in mia vece, perchè io non posso in niente. — Non mi ha bollato in niente.

Col Per. Avere, Tenere per niente, *Opinione di valore o potere.* [Pol.] *G. Vill.* 1. 35. Assicurandosi troppo, e avendoli (*i Fiesolani*) per niente. *E* 6. 77. Avendo la forza dei nemici per niente. *E* 7. 6. *E* 131. [T.] *Rim. ant.* Hallo per niente (*il mondo*).

[T.] Non entra per niente (*Non ci ha parte, nessuna o poca*). — *Coll'agg.* Non è per niente diverso. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 108. Questi titoli che, come solenni e legittimi, e proprii affissi, dona Omero ai suoi Dei, a' suoi eroi, non ho io voluto omettere per niente. — Per niente, *è sovente modo enf. e iperb.*

[T.] Per niente, *vale anco Per nessun prezzo o premio; giacchè pur troppo nel mondo odierno ente e sostanza e mezzi, vale* Quattrini *o cosa sim.;* Benessere, *val* Bene stare, e Bene stare, Mangiare e Dormire, e Bere.

XII. [T.] *De' modi enf.* e *iperb. se n'è visti parecchi. Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. Mi potete fare una grazia, e a voi non costerà niente. — *Così dicesi anco di quello che costa poco, o vuol farsi credere che costi poco.* — Non se ne fa niente, *anche quando concludesi poco.* — Non fa niente, *anco chi lavora, ma scarsamente al dovere e al bisogno.* — Si sgomenta di niente, *di minime cose.*

[T.] Era come niente; *e per ell.* Come niente.

[T.] Non sa niente di niente.

[T.] Il gran niente, *più enf. che* Un bel niente. — Niente affatto, Niente affattissimo; *e più ancora* Niente affatto affattissimo. — Niente del tutto, *non è it.; ma sì* Niente e poi niente.

† [Pol.] *Sent. Mor.* 3. 268. Ad altrui perdonerai sovente, ma a te medesimo non niente (*P. Siro:* Ignoscito saepe alteri, numquam tibi). [T.] *Diventa vivo se dicasi:* No, niente, *Facendo pausa sul* No.

[T.] *Modo di concludere o per non ne voler sapere, o per voler dimenticare; o con intenzione di perdonare, o di non scusare punto.* Niente fu e niente sia.

XIII. [T.] *Siccome* Niuno *e* Nessuno *ha senso aff. di* Alcuno *e* Veruno; *così* Niente *vale* Qualcosa, *perchè sempre il* Nulla *rimanda alla causa dell'essere.* Mai più gli parlerò di niente. *In questo è pur la negaz., ma non nel seq.* Domandare se sa niente. — Se avevo sofferto io niente. — Sapete niente? — *Scherzano nelle commedie sulle parole* Se niente v'occorre son qui.

[T.] Se niente niente, *se punto punto.* Se niente niente tentenna, gli danno bravamente la spinta.

NIENTEDIMANCO. *Avv. comp. Nientedimeno. Men com. di* Nientedimeno. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Ancorchè non apparisca la lor scelleraggine, nientedimanco ne hanno pieno il cuore. *Stor. Eur.* 3. 58. Gli Ungheri... tornarono a casa con tanta roba, che potevan condurla appena, e nientedimanco non per questo si riposarono. *Fir. As.* 56. Nientedimanco io non posso dispregiare il sollazzo d'una tanta vendetta,...

NIENTEDIMENO, e † NEENTEDIMENO. *Avv. comp. Non pertanto, Tuttavia, Pure. Lat. aureo* Nihilominus. *Cron. Vell.* 14. (*C*) Nientedimeno fu tanto l'ajuto, che non morì. *Tes. Br.* 2. 37. Nientedimeno l'uomo dice comunemente, che quel vento... non sia di grande pericolo *Cavalc. Frutt. ling.* 6. 28. *var.* Nientedimeno... mi piace di parlare in questo capitolo più distintamente di molte cose. *Mor. S. Greg.* 1. 7. Essendo tanto occupato, attendea nientedimeno a' servigii di Dio. *Vit. SS. Pad.* 2. 156. Della qual cosa quegli avvegnachè temesse, pur neentedimeno disse di sì, per non fare contro all'obbedienza. *E* 186. Pognamo che noi non intendiamo la virtù delle parole che diciamo, nientedimeno le demonia le temono, e partonsi sconfitti. [T.] *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 95. La sorte, in sè considerata (*il trarre a sè per norma al deliberare*) non è male; ma per nientedimeno è vietata, acciocchè le genti, per troppo adusarvisi, non cadessero in idolatria. *Cresc. Agr. volg.* 289. Due piante hanno due qualità eguali, secondo l'essenzia, e nientedimeno disagguagliatamente aoperano. *Belc. Feo Prat. Spirit.* 5. 117. La cagione certamente perchè io non sono stato da voi veduto, Iddio lo sae. Nientedimeno per l'addietro non sono di questo luogo partito. *Ross. Ant. Cical.* 3. 2. 292. Quantunque... ell'abbiano (*le nostre levatrici*) un poco acciarpato il mestiero, la partoriente nientedimeno n'è uscita sottosopra a bene. [Val.] *Pucc. Centil.* 42. 82. Ma nientedimeno in poca dotta... Si misero a fuggir tutti ad un'otta.

2. *Nota modo. Vit. SS. Pad.* 2. 363. (*M.*) L'abate Paulo... il quale... vivea pure di frutti delle palme..., non però nientedimeno lavocava.

3. [Camp.] † *In signif. di Non solamente, ricorre in quest'esempio. Fr. Jacop. I. Tratt.* Volontieri il corpo si sottomette all'anima, e seguitala in tutte le cose che ella lo vuole esercitare, nientedimeno in viltà, in asprezza, in abstinenza e vigilie, quanto in tutte le fatiche e molestie.

† NIENTEMANCO. *Avv. comp. Nientemeno. Salv. Avvert.* 1. 8. 4. 4. (*M.*) Dietro alle dette voci seguita... *nientemanco, nullamanco*,..., che tutte avviso, per le dette cagioni, doversi dai moderni scrivere unite in un corpo.

NIENTEMENO, e † NEENTEMENO. *Avv. Lo stesso che* Nientedimeno. (*Fanf.*) *Ma è da serbare al senso del* § 2; *e in quella scrivere disgiunto. Liv. M. Dec.* 41. (*C*) Noi medesimi fummo stranieri, e nientemeno abbiamo avuto la signoria. *S. Gio. Grisost.* 93. Avvegnachè la persona speri misericordia, e credasi d'essere assoluto... de' suo' peccati, nientemeno... *E* 107. Nientemeno vedi che dice; gli occhi nostri sono allo Dio nostro. *Serm. S. Agost.* Perchè avvegnadiochè non possiamo dire, neentemeno il vero vogliamo dire. *Coll. SS. Pad.* 3. 5. 33. *var.* E nientemeno pur noi troviamo che... *Ott. Com. Inf.* 9. 155. Perseus, figliuolo di Giove..., armato andòe a lei, e taglìolle la testa, nella quale nientemeno rimase la proprietade intera. *G. V.* 12. 103. 9. Nientemeno la feccia de' certi invidiatori... siccome contagioso morbo, con sottile ingegno di lungi da sè cacci, e distrugga. *Franc. Barb.* 102. 23. Neentemen vergogna Forte spande, Onestà grande. [Val.] *Pucc. Centil.* 4. 99. Nientemeno i Consoli regnaro Infinchè gli Anziani ebber valore. [T.] *Stat. Calim.* 34.

2. *Per lo stesso che* Non meno, Altresì. *Bemb. Pros.* 1. 34. (*C*) La qual cosa scorgere si può per questo, che ella, ed alle quantunque alte e gravi materie dà bastevolmente voci che l'espongono, nientemeno che si dia la latina... [Fanf.] *Vit. S. Dom. Ms.* 4. *col.* 2. Prese per sua compagnia... il servo di Dio messer santo Domenico, sì per avere sollazzo con lùi in santo parlare, e neente meno per adornamento di compagnia di religiose persone. *Sen. Pist.* (*Gh.*) Procaccia ciascun dì alcuno ajuto e rimedio contro alla povertade e contra alla morte, e nientemeno contr'altre pestilenze, e quelle sono i vizii. *Part. Ortogr. nella Prefaz. p.* 6. E quest'uso è di gran podestà; e quanto si è a voci, a modi, a forme di ragionare e di scrivere, se ne attribuisce nientemeno di quanta ne abbia *il corso nelle monete.* [T.] *D'un altro senso di* Nientemeno *per enf. e quasi escl., V. la giunta a* NIENTE.

NIENTISSIMO. *Avv. Superl. fam. di* NIENTE, *e vale Niente affatto. Segner. Mann. Ag.* 20. 3. (*M.*) Quando nel suo grand'ambito (*dell'eternità*) avrai tu posti tutti questi milioni, annoverati poc'anzi, non dirò di minuti, ma ancor di secoli, avrai tu però fatto niente? Niente. Se altrettanti? Pur niente... E se altrettanti di altrettanti? Nientissimo. *E*

Pred. Pal. Ap. 4. 3. Nientissimo potrà ottenere da Dio.

† NIEVE. *S. f. Lo stesso che* Neve. (*Fanf.*) *Come da* Levis, *Lieve. Ovid. Simint.* 1. 144. (*Man.*) Amendue erano in su cavalli più bianchi che la nieve. *Metam. l.* 3. *p.* 128. (*Gh.*) La bellezza della bocca e lo rossore mescolato nella bianchezza della nieve. *Car. En. pag.* 147. (*Man.*) Il cui mento, il cui dorso E per nievi e per giel canuto e gobbo, E da fiumi rigato.

† NIEVO. *S. m. Nipote. Ven.* Nevodo. *Morg.* 23. 12. (*C*) Odo se' nievo a Buovo d'Agrismonte.

NIFFA. *V.* NIFFO.

† NIFFATA. S. *f. Colpo dato nel niffo. Fr. Giord. Gen.* 222. (*Man.*) Addiviene al demonio come tra la gatta e il topo, che quando riceve una buona niffata, non vi torna più, se gli dai buona niffata. (*Qui fig.*)

† NIFFO, NIFFOLO, NIFFO, NIFO. *V.* NINFOLO.

† NIFFOLINO. *S. m. Dim. di* NIFFOLO.

E nel senso del § 3 *di* Ninfolo. *Car. Long. Sof.* 87. (*M.*) Fece con le labbra un certo niffolino, come mostrando d'aver a schifo quel lezzo caprino, e quel fortore così sapiente de' becchi.

† NIFFOLO *V.* NINFOLO.

NIFO. *V.* NIFFA.

NIGELLA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Ranuncolacee, e della Poliandria poliginia del sistema di Linneo. La più bella delle specie coltivate ad ornamento dei Giardini è la* Nigella damascena, *che fiorisce nella state e diede origine a più varietà. Cresce spontanea lungo il bacino del Mediterraneo. In Onom. lat. gr. Dal color nero del seme. Gr.* Μελάνθιον. *Cr.* 6. 85. 1. (*C*) La nigella è calda e secca nel terzo grado, ed è seme d'un'erba, la quale in luoghi paludosi e 'ntra 'l grano ancora si truova, il quale seme si serba per dieci anni, ed è ritondo e piano, e rossiccio... Lo 'mpiastro fatto di farina di nigella, e di sugo d'assenzio intorno al bellico, e spezialmente a' fanciulli, uccide i lombrichi. *Lib. cur. malatt.* La nigella polverizzata è uno valente errino. *Buon. Fier.* 3. 3. 3. Lattuga, nè papaver, nè nigella Vagliono a far dormire un'alma insonne.

† NIGHITTOSAMENTE. *V.* NEGHITTOSAMENTE.

† NIGHITTOSO. *V.* NEGHITTOSO.

† NIGLIGENTE. *V.* NEGLIGENTE.

† NIGLIGENZA. *V.* NEGLIGENZA.

† NIGRANTE. *Agg. com.* [Camp.] *Nereggiante. Aureo lat. Solin. Epit.* La quale (*pietra*) essendo nigrante in colore, ed in l'acqua ardente, in l'olio si estingue.

† NIGREDINE. *S. f. Nerezza. In Apul. — Ner. Art. Vetr.* 2. 44. (*M.*) Solvetti once cinque di argento vivo... fino solvessi e portassi via tutto il sale comune insieme con la nigredine del Mercurio.

† NIGRICANTE. *Agg. com. Che tende a color nero, Che tanto o quanto è nero. in Plin. — Fra Filipp. Sempl.* 8. (*Fanf.*)

† NIGRIGENTE. *V.* NEGLIGENTE.

† NIGRIGENTEMENTE. *V.* NEGLIGENTEMENTE.

† NIGRIGENZA. *V.* NEGLIGENZA.

† NIGRO. *Agg. Lo stesso che* Negro, Nero. (*Fanf.*) *Aureo lat. Petr. cap.* 4. (*C*) Chiaro disnor, e gloria oscura e nigra. [T.] *D.* 2. 33. Sotto foglie verdi e rami nigri.

† NIGROMANTE. *V.* NEGROMANTE.

† NIGROMANTICO. *V.* NEGROMANTICO.

† NIGROMANZIA. *V.* NEGROMANZIA. [T.] *Tav. Rit.*

† NIGRORE. *S. m.* [Camp.] *Negrore, ed in significanza di Oscurità. Aureo lat. Guid. G. A.* 11. Lo jorno claro per lo nigrore delle nubi era convertito in obscuritate grandissima. *E Lib.* 17. L'aere essendo turbato per lo grande nigrore delle nuvi...

NILOMETRO. *S. m.* (Archeo.) [Fab.] *Gr.* Νειλομέτριον. *Colonna a gradi, chiusa da una specie di tempietto, e custodita dal governo, per misurare l'escrescenza del Nilo.*

NILOTICO. *Agg. Si dice di certe qualità di pesci che sono nel Nilo; e così dicesi degli uccelli che frequentano quelle rive. Accad. Aldean. Rim.* 103. (*Fanf.*) Niliacus *in Lucan.*

† NIMBIFERO. *Agg. Che porta nembi.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

† NIMBO. *S. m. Aff. al lat. aurea* Nimbus. *Lo stesso che* Nembo. *Lor. Med. Princ.* 77. (*C*) Ma se leva del Sol la luce a noi, Piovendo un nimbo tempestoso e spesso, A poco a poco il vedi gonfiar poi, Tanto che alfin non cape più in se stesso.

2. *Per simil. Grande diffondimento di luce. Morg.* 27. 155. (*C*) Perchè quel santo nimbo a poco a poco Tanti lumi scopri, tante fiammelle, Che tutto l'aer pareva di fuoco. *Virg. Aen.* 9. 111. Nova lux oculis obfulsit, et ingens Visus ab aurora coelum transcurrere nimbus.

3. *Per quel Diadema in forma circolare e risplendente onde si suole fregiare il capo de' Santi canonizzati. Targ. Tozz. G. Viag.* 3. 84. (*Gh.*) Ho veduto un sigillo, nella cui area è inciso un Santo co'l pallio in dosso, e 'l nimbo intorno al capo.

4. (Arche.) *Velo o benda con cui le donne romane cingevonsi la fronte.* (*Fanf.*)

† NIMBOSO. *V.* NEMBOSO. *Aureo lat.*

NIMICIZIA e NEMICIZIA. *S. f. Contrario di* Amicizia. *V. anco* INIMICIZIA. *Din. Comp.* 1. 25. (*C*) Il detto messere Andrea n'avea avuti fiorini quattromila, e alcuni dissono gli furono dati dal Comune di Firenze, per rispetto della nimicizia ne avea acquistata. *Tac. Dav. Ann.* 5. 11. Trione, che come litigante pigliava nimicizia per poco, diede fiancata a Regolo d'andare molto adagio all'opprimere i ministri di Sejano. *Ambr. Cof.* 1. 3. Perchè nimicizia Vi aveva grande, che cagion potissima Fu, ch'ei venisse a abitar qui. [T.] *Salv. Spir.* 3. 1. Cento briganti co' quali io ho nimicizia. — Deporre le nemicizie. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 143. Se saranno nemici gli farà amici questo officio, in guisa che non sarà necessario di riprender poi le nemicizie.

2. *E detto delle cose. Red. Esp. nat.* 63. (*Man.*) Bisogna... che queste pietre abbiano una certa non so quale amicizia e nimicizia col veleno. [T.] *Prov. Tosc.* 66. Tra il cuoco e il canavaccio non è mai nimicizia (*de' non buoni che se la intendono*).

NIMICO, *e analog. V.* NEMICO, ecc.

† NIMIETÀ. *S. f. V. L. Soverchio, Il troppo. In Colum. — Devotiss. Serm. Div. Bernardo.* LXIII. (*Fanf.*) Ogni superabondante nimietà etiam nelle cose laudabili è reputata a vizio.

NIMISTÀ, † NIMISTADE, † NIMISTATE *e* NEMISTÀ *ecc. Inimicizia. Quasi* Inimicitas [Pol.] *Cas. Gal.* 84. Il porsi volentieri al contrario ad altri è opera di nimistà, e non d'amicizia. [T.] *G. V.* 8. 37. Nacque tra loro sdegno e nimistadi. = *Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Nacque tra una nazione, e l'altra grandissima nimistà, e acerba, e continua guerra. *Cavalc. Med. cuor.* 32. Ogni nimistà si può vincere per multiplicare i beneficii, e render ben per male. *Albert. cap.* 9. Cominciamento d'amistade è ben favellare, e mal dire è cominciamento di nimistade. *Fr. Jac. Tod.* 2. 32. 16. Da nimistate guardati, Se vuoi viver quieto. *Tac. Dav. ann.* 15. 68. Ma i congiurati nol vollero, alcuni per vecchie nimistà, gli altri tenendolo precipitoso, e da non convenire. *E Perd. eloq. c.* 36. Nascevanc il fare ogni dì legge..., l'accuse, e nimistà de' potenti. [Cast.] *L. B. Albert. Pod. fam.* 208. Le ricchezze adunque, assediate da tanti piluccatori, vi arrecano esse amistà o nimistà? *Nov. ant.* 100. 13. (*C*) Questa nemistade, che tu di', non l'ho io dimostrata. *Fr. Jac. Tod.* 6. 4. 10. Da ogni mal ti piaccia aitarne, Ed, incorsi, liberarne Da mondana avversitate, Da umana nemistate. [Camp.] *Guid. G. A.* 31. Pirro li già persecutando per lì offendere, e quelli similemente Pirro; e così stavano in nimistade.

† NIMISTANZA. *S. f. Nimistà. Fr. Jac. Tod.* 2. 29. (*C*) *Poem. Non. Rim.* 353. (*Man.*) Cesar vorrebbe ben tua nimistanza. [Val.] *Tesorett.* 18. 85. Se tu hai fatta offesa Altrui, che sia ripresa In grave nimistanza.

† NIMIO. *Agg.* [Camp.] *V. L. per Troppo. Aureo lat. Com. Boez.* II. Non la voler fondare (*la casa*) in luogo troppo basso, cioè, in nimia paupertate.

† NIMO. *Pronom. m. indecl. Voce oggi rimasa ne' contadini. Lo stesso che* Niuno. *But. Inf.* 33. 2. (*C*) Questi Romagnuoli non sanno onorare nimo con parole. *Albert. cap.* 44. Se nimo t'accusa, nè io non ti condemnerò. *Malm.* 7. 89. Ove trovando il passo a porto franco, Intana dentro, e non vi scorge nimo. *E* 10. 37. Là entro a quella selva ei si rappiatta, Perch'ella è grande, dirupata e fitta, Acciocchè nimo un tratto lo combatta.

2. † *Talora si usò coll'appoggio di altro nome in forza di agg. Guitt. Lett.* 37. (*M.*) Sono contrarii fra loro, che non ponno stare ad un punto in nimo loco.

NINFO. *V.* NINO.

NINFA. *S. f. Gr.* Νύμφη. *Spezie di deità dei Gentili, che erano credute abitare il mare, le fonti, i boschi, i monti, i prati.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Dant. Purg.* 29. (*C*) E come ninfe, che si givan sole. *But. ivi.* Ninfa tanto è a dire, quanto Iddia d'acque, perchè abitavano le ninfe appresso i fiumi; ma anco si trova generale nome di tutte le Iddie, che abitavano in terra, le quali propiamente erano gentili giovani, avanzanti l'altre in virtù e in bellezza, delle quali erano diverse spezie, imperocchè altre abitavano alle fonti, e chiamavansi Najade; altre al mare e chiamavansi Nereide; altre nelle selve, e chiamavansi Driade; altre agli arboreti, e chiamavansi Amadriade; altre ne' monti, e chiamavansi Oreade; altre ne' campi, e chiamavansi Napee, che sono vaghe di fiori; e però lo nostro autore prese generale vocabolo, e massimamente quello, che s'adatta a quelle, che sono spose, che si chiamano ninfe, per la frequentazione de' fiumi, dove elle si lavano. *Petr. Canz.* 3. 4. *part.* II. Ma ninfe, e muse a quel tenor cantando.

2. † Far la ninfa, *vale Procedere con abiti e costumi troppo effeminati.* (*C*) *Bin. in Rim. burl.* 1. 340. (*Gh.*) E sa quanto disdice e quanto acerba È la vita di quel che in sua vecchiaja A far la ninfa e 'l Giorgio si riserba.

[T.] *Morg.* 25. 117. Vengon le ninfe con lor canestretti, E portanmi narciso o colocasia. *Virg. Ecl.* 2. 45. Tibi lilia plenis Ecce ferunt Nymphae calathis. *D.* 2. 31. (*le virtù che fanno a Beatrice corona*): Noi sem qui ninfe (*sul monte del Purg.*), e nel ciel semo stelle; Pria che Beatrice ritornasse al mondo Fummo ordinate a lei per sue ancelle. *Virg. Aen.* 10. 231. Nos sumus Idaeae sacro de vertice pinus, Nunc pelagi Nymphae, classis tua. *D.* 2. 1. *le quattro stelle dell'altro polo simboleggiano le virtù cardinali. E.* 8. *E* 3. 23. *le stelle in gen.*, Le ninfe eterne Che dipingono il ciel per tutti i seni.

Per estens. [T.] *I. Pindem.* Malinconia, Ninfa gentile.

II. [T.] La sua ninfa, *più per cel. o per iron. che sul serio, La donna vagheggiata o cantata. L'avevano anco gli aurei Lat. V.* NINFETTA, § 2.

III. *Fig. anco nell'aureo lat.* [T.] *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 297. Il vino... simboleggiato da Bacco, va smorzato dalle piacevoli e delicate ninfe, cioè dall'acque, che lo condizionano a nostra salute.

NINFA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Secondo stadio della vita degli insetti, intermedio fra quello di larva e quello di insetto perfetto: nella ninfa si scorgono già sbozzate le varie parti dell'insetto che ne deve uscire: nell'ordine dei Lepidotteri* (farfalle) *la ninfa dicesi propriamente crisalide.* [Cont.] *Spet. nat.* I. 25. In tale stato se gli dà il nome di ninfa, che vale a dire novella sposa; perciocchè allora l'insetto de' suoi più vaghi abbigliamenti s'adorna, e prende la sua ultima forma, sotto cui debbe fare la sua comparsa, affine di propagare per mezzo della generazione la propria spezie. = *Red. Ins.* 14. (*M.*) Onde si potrebbe dire che abbiano qualche somiglianza con quelle crisalidi, o aurelie, o ninfe, che...

NINFA. *S. f.* (Anat.) *Quelle Alette carnose che pendono dal clitoride. Cocch. Lez.* 52.

† NINFALE. *Agg. Di Ninfa, Appartenente a Ninfa. In altro senso, Teod. Prisc. — Pulc. Driad.* 1. 81. (*M.*) L'ira, e la furia del ninfale stuolo. *E st.* 15. (*Man.*) I monti belli ove ninfali spiriti Regnâr gran tempo.

2. † *Conforme alla foggia usata dalle Ninfe. Giambul. Appar. e Fest. p.* 44. *lin.* 2. (*Gh.*) L'ultima (*Ninfa*) di giallo e pagonazzo (*pavonazzo*) vestita, sopra bella acconciatura ninfale si adornava di molti fiori.

3. † Alla ninfale, *posto avverb. vale in maniera di Ninfa.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 128. = *Car. Lett.* 2. 184. (*M.*) La vesta, chi vuol che sia lunga sino a' piedi; chi corta fino alle ginocchia; succinta sotto le mammelle, e attraversata sotto l'ombilico alla ninfale.

NINFALE. *S. m. Ornamento del capo proprio delle Ninfe. Ross. Descr. Appar. Est.* 16. (*Man.*) In capo avevano (*due Ninfe*) un bellissimo ninfal d'oro, dal quale pendeva un bello e gran velo dalla parte di dietro, e lungo al par della vesta.

NINFEA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Ninfeacee e della Poliandria Monoginia del sistema di Linneo. Comprende più specie due delle quali indigene d'Europa, e sono la* Ninfea bianca (Nymphea alba, *L.*) *e la* Ninfea gialla (N. lutea, *L.*, Nuphar luteum, *DC.*) *detta anche* Nenufara, o Nennunfero giallo, *che formano il principale ornamento delle vasche dei nostri giardini. Sono due piante arboree gigantesche, provvedute di un grosso fusto sotterraneo, che vive nascosto nel limo, e sviluppa ogni anno una nuova generazione di foglie e di fiori, grandi e bellissimi, i cui gambi si allungano quel tanto che è necessario a raggiun-*

gere il livello dell'acqua. In Plin. = Lib. cur. malatt. (*C*) La ninfea nasce ne' luoghi acquidosi, e giuncosi. *Ricett. Fior.* 1. 8. Di quelle (*piante nostrali*), che nascono solo ne' piani, si hanno sempre a scerre quelle, che sono nei luoghi più asciutti, e discosto da' laghi, e da' fiumi, eccetto quelle che nascono solo in simili luoghi, come la ninfea, il tribolo acquatico, e la lenticchia palustre. [Pol.] *Red. Lett. t.* 6. *p.* 259. (*Ediz. Class. Ital. Mil.*) Prendi fiori di ninfea, di borrana. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 122. Nel padule sordido e puzzolente quanto si voglia...; vi nascono la ninfea, e l'altea, che sono dolci, e senza odore, a riserva de' fiori, che sono odorosissimi, e vi nascono il puleggio, e la menta palustre che sono odorosissime e medicinali:... *E appresso:* Aggiungasi che la cara fetida è egualmente fetente, e la ninfea è egualmente insipida, rinfrescativa e medicinale, se nascono in vivai d'acqua stagnante e putrefatta. *E* 1. 247. Ma chi mai ha incumbenza di brucare le foglie d'ontani, di svegliere le ninfee, i potamogeti, i ranuncoli, le saette, e piantaggini acquatiche, le care fetide, e innumerabili altre erbacce, inutili per gli strami, o per altro qualunque uso?

† NINFEGGIARE. [T.] *V. n. Fare atti leziosi e da femmina.* [T.] *Tasson. S. Rap.* IX. Ninfeggiò prima, e passeggiò pian piano. (*La mitologia scaduta diventa gergo, e dà appicco al ridicolo.*) = *Marin. Adon.* 16. 215. (*Gh.*) E guernito la man d'arabi guanti, Vien ninfeggiando e amoreggiando avanti.

2. [Fanf.] † *E Pavoneggiarsi. Accad. Aldean. Rim.* 105. Ecco de' suoi dipinti e natii prezzi Divisato il pavon traggesi avante, Con mille ninfeggiando alteri vezzi.

NINFEO. *S. m.* (Arche.) *I Ninfei erano nell'antica Roma Edifizii composti di stanze molto grandi e comode, fatte a volta, per celebrazione delle nozze di coloro che nelle lor case non avevan comodità.* (*Fanf.*) *In Plin. e altri poi, in senso vario.*

† NINFERNO. *V.* INFERNO.

NINFETTA. *S. f. Dim. di* NINFA. (*C*)

2. *E per simil. Car. Lett.* 1. 21. (*C*) Bel tempo che debbe egli avere a diportarsi per esso con questa sua ninfetta.

† NINFO. *Sost. masch. di* NINFA. [Val.] *Lanc. Eneid.* 8. 499. Questi boschi i Fauni e ninfi quindi nati teneano.

NINFOLO, † NIFFO, † NIFFOLO, † NIFFA e † NIFO. *S. m. e f. Fra queste voci, quella che ancora ha qualche vita è* Ninfolo. Niffa, Niffo, Niffolo *e* Nifo *son morti affatto. Fr.* Renifler, Mufle, Mouffard. [L.] *È la parte del muso del bue intorno alle narici e che corrisponde (a un incirca) al grifo del porco. — E in gener. di carne che ciondola.*

I macellari chiamano Ninfolo *Il tenerume del palato della bestia macellata.* (*Fanf.*)

2. [T.] Ninfolo *per dispr. Il viso d'un uomo. Così venendo a questione direbbero volgari:* Ti darò un pugno nel ninfolo.

Pataff. 2. (*C*) E per la niffa sta contrugiulando. *Soder. Colt.* 49. *cit. in* NIDO, § 1 (*V.*) [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 24. E con una lenza di pezza lina istretta lo legò sotto il niffolo (*del cavallo*) in su li denti di sopra.

Pataff. 3. (*C*) Il niffolo hai levato sempre mai. *Morg.* 17. 121. E dice: aspetta, ch'io ti forbo il nifo.

3. † *Per la Proboscide, o Tromba onde le api, le mosche ecc. succiano i liquori. Rucell. Ap.* 219. (*M.*) Indi potrai veder... Il niffolo o proboscide (*dell'api*), come hanno Gl'Indi elefanti.

4. † *Fam. di dispr. Il viso dell'uomo. Dittam.* 6. 2. (*M.*) Un signor fenno, nomato Califfo, Dal quale ogni lor Papa il nome ha preso, Grande ebbe il cuore, e 'l corpo ha corto, e 'l niffo.

5. † Niffolo, *dicesi anche Quell'atto che si fa col viso, arricciando le labbra e il naso, quando si vuol mostrare d'avere a schifo checchessia. Car. Nas.* 111. (*M.*) L'allegrezza si conosce nella sua spiegatura (*del naso*), la maninconia apparisce nelle sue grinze, la schifiltà si rappresenta nel suo niffolo, l'ira sbuffa per le sue froge.

NINNA. *S. f. Il ninnare. Pataff.* 4. (*C*) E ninna ninnarella, che m'appella.

2. Far la ninna nanna, *si dice dell'Usare una cantilena propria per fare addormentare i bambini nel cullargli.* (*C*) [T.] *La cantilena per addormentare:* Cantare al bambino la ninna nanna. *O in gen. cantilena puerile e noiosa. V. anche* NANNA *e* NENIA.

3. *Per simil. Barcollare, Tentennare. Troppo fam. Malm.* 8. 18. (*C*) Più giù da banda un tavolin si vede, Che su' trespoli fa la ninna nanna.

NINNA. *S. f. Bambina. Suono imit. Altri lo reca a* Ninnius, *Puledrino. Gr.* Νιννίον *e* Νίος. *Voc. infantile o di cel. Anche* Mimma. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. (*C*) Cioè ninne e donzelle A sè trar con lusinghe, E giuochi, e correggiuole, e simil cose.

NINNARE. *V. a. Canterellare per far addormentare i bambini nel cullargli. Oltre al not. in* Ninna, *rammenta il lat. aureo* Nuere, *aff. a un sim. suono greco. Fr. Jac. Tod.* 3. 2. (*C*) Cullava lo bambino, E con sante carole (*il Monti avverte che dee leggersi* parole) Ninnava il suo amor fino. [T.] Si può cullare senza ninnare, cioè senza conciliare a' bambini il sonno col canto. *Un mod.* E vi è la Rosa, che lo ninna, e canta, Perchè le dorma, una canzona santa.

2. † Ninnarla, *si dice dello Stare irresoluto tra 'l sì e 'l no, Nicchiare; modo basso. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 116. (*C*) La messe un pezzo sul liuto, la ninnò, e poi finalmente proruppe in quella abbominevole sentenza. *E* 195. In caso che punto punto l'avessi ninnata, mi veniva addosso colla scrittura alla mano.

3. *E* Ninnarla *per Attenuare le cose per lusinga o altro riguardo. In senso sim. i Fr.* Bercer. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 236. Senti, io non te l'orpello, o te la ninno.

NINNARELLA. *Dim. di* NINNA, *in senso di* Ninnare. *Pataff.* 4. *succit.* (*C*)

NINNATO. [T.] *Part. pass. di* NINNARE (*V.*).

NINNO. [T.] *Voce infantile, come fam.* Dindi (*D.* 2. 11. *per quattrini*). [L.B.] *Anco sing. una moneta, ma più sovente plur.* Ne vuoi de' ninni? Che hai tu fatto del ninno?

NINNOLAIA. [T.] *Agg. fam. e com. Sost.* Donna che fa ninnoli, in senso di lezii.

NINNOLARE. *V. n. ass. Perdere il tempo, Trattenersi in cose di poco momento, o trastulli da ragazzi.* (*M.*) E perchè il vecchio ninnola e balocca, E non s'induce a far ciò ch'ella brama... Ei dice... [Fanf.] *La Celidora* III. 22. S'io sto qualch'ora ninnolando, Avrò a misura colma la mia biada.

2. [T.] *E anche rifl.* Ninnolarsi. *E più di cel.* Ninnolarsela.

NINNOLETTO. [T.] *S. m. Dim. di* NINNOLO, *ma senza il vezzo di* Ninnolino; *e però può suonare più dispr. o atten. o cel.*

NINNOLINO. *S. m. Dim. di* NINNOLO. *Piccolo ninnolo.* (*Man.*) *Più atten. che vezz.*

2. Ninnolino, *d'Uomo lento e impacciato, che non leva le mani di nulla, che si ninnola.* (*Fanf.*)

3. *E anche d'Uomo o Donna d'esile complessione, e in questo significato è di uso a Colle di Valdelsa.* (*Fanf.*)

NINNOLO. *S. m. Cosa di poco momento, Trastullo, Balocchi da fanciulli. V.* NINO *e* NINNA. *Suono imit.*

[T.] Comprare un ninnolo, de' ninnoli. — Abbigliarsi con ninnoli.

2. [T.] *D'altro che di cose mater.*, Stampare qualche ninnolo, *o scritti di poca importanza, o detto così per modestia.*

NINNOLONE *e* ONA. [L.B.] *Agg. e Sost. Chi si ninnola per abito, e nella frivolezza ha poco garbo.*

NINO. *È voce carezzativa, per* Carino. *Desin. del dim. vezz. Rammenta anche* Ninna *bambina* (*V.*). *E anche a uomo fatto, per carezza o cordiale o ironica, dicono,* Bambino mio. *La Caterina nelle Ciane dice al suo damo:* I' son tua e sempre mi manterrò. E tu, nino, sara' sempre mio? — *Dicesi spesso,* Nino mio, *per esempio:* Nino mio, o come volevi che facessi; *ed è come un amorevol modo di scusarsi dal non aver fatto una tal cosa.* (*Fanf.*)

NINO. *S. m. Chiamasi in alcuni luoghi della Toscana* Il porco. (*Fanf.*) *Nel Senese* Ninci *i maiali; nel Padovano il porco* Nino.

NIOBATI. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali formati dall'acido niobico.*

NIOBE. [T.] *S. f. Dal n. pr. della madre orbata di tutti i suoi figliuoli.* Niobe delle nazioni fu detta e l'Italia e la Polonia.

[T.] *Madre colta da sventura simile a quella di Niobe, e in gran dolore,* Una Niobe.

NIOBICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che unito ai nomi generici di* Acido, Ossido, Solfuro, *ecc. denota che si tratta di composti aventi a radicale metallico il niobio.*

NIOBIO *o* NIOBO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome di un metallo particolare che fu scoperto da Enrico Rose nella* Colombite *di Baviera.*

NIPITELLA. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Nepitella (*V.*). Nepeta *in Cels., poi scritto anche* Nepita. *Più com. in Fir. che* Nepitella. *Cr.* 2. 9. 3. (*C*) Ed in questa maniera si dice, che la nipitella si muta alcuna volta in menta. *Zibald. Andr.* 48. A fare fuggire le serpi di casa togli la nipitella, e ardila, e tutte fuggiranno via.

NIPITELLO. *S. m. Nel pl.* Nipitelli *e f.* † Nipitella. *Lo stesso, e men usato che* Nepitello (*V.*). (*Fanf.*) *Declam. Quintil. C.* (*C*) Il vigore del primo vedere s'intorbidisce per lo votamento della luce, e per lo contradiamento de' nipitelli. *Albert. cap.* 25. Non dar sonno agli occhi, non dormano li tuoi nipitelli, fuggi, siccome donnola di mano, e siccome uccello di guanto d'uccellatore. *Coll. Ab. Isaac. cap.* 26. Se tu fossi sospeso per le nipitella degli occhi, non pensare d'essere pervenuto ad alcuna cosa. *Vit. SS. Pad.* 2. 32. Per lo molto pianto gli erano caduti tutti i peli delli nipitelli degli occhi.

NIPOTE *e* NEPOTE. *S. m. com. Il figliuolo del fratello o della sorella. Lat aureo* Nepos. [T.] *Più com. nel ling. parl. di Firenze* Nipote. *Bocc. Intr.* (*C*) L'un fratello l'altro abbandonava, ed il zio il nipote. *Cron. Vell.* 4. Tornato ad abitare il detto Buonaccorso co' detti suoi nipoti. *E* 44. Andaronne a un loro cugino, nipote della madre, a Vignone. *Tac. Dav. Ann.* 12. 7. Sollecita il partito, che tra zio e nipote di fratello si possa far giuste nozze. *Demetr. Segn.* 59. (*C*) Siccome quando l'usignuol, nipote Di Clori, e figliuol già di Pandareo, Al cominciar di primavera canta Soavemente. [T.] *Salv. Avvert.* 1. 10. Si può credere che anche dall'autore si scrivesser diversamente; come nipote e nepote, adunque e addunque. [Cors.] *Belc. Feo Prat. spirit. c.* 128. La nepote mia e del fedelissimo imperatore Maurizio. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 28. Ed ecco le speranze, onde creda Ornar fratelli ed illustrar nepoti, Se ne vanno alla fossa in un ferètro.

2. [T.] *Per estens. di cugini, o d'affini.*

3. *Figliuol del figliuolo o della figliuola. Segn. Fior. Stor. lib.* 1. (*M.*) Ruberto Re di Napoli morì, e rimasero di lui solo due nipoti, nate di Carlo suo figliuolo, il quale più tempo innanzi era morto. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) Ad attendere a' fatti loro un giovane lor nepote, che avea nome Alessandro, mandarono. *Plut. Vit. Cat. p.* 40. (*Man.*) Cato alla fine della sua vita lasciò erede il suo figliuolo... ed uno suo nipote figliuolo del suo primogenito, che ebbe colla prima moglie. *Fag. Comed.* 5. 404. (*Gh.*) *Ans.* E quel ragazzo chi è? *Oraz.* È Anselmo mio figliuolo. *Lad.* È vostro caro nipote. *Ans.* E mio caro nipote, eh? *Giambul. Ist. Eur.* 43. Il prudentissimo Carlo (*Carlo Magno*)... costituì primieramente Re d'Italia il secondogenito suo Pipino,... sostituì nel luogo di quello Bernardo nipote suo e figliuolo di esso Pipino, coronandolo Re dell'Italia.

4. *Per simil. Dant. Inf.* 11. (*C*) Sicchè vostr'arte a Dio quasi è nipote.

5. [T.] *Anco Pronipote nel doppio senso. Quindi de' discendenti lontani, anco di generazioni e di secoli, e nonchè della stessa famiglia, della nazione, o anco del genere umano.* = *Dant. Inf.* 16. (*C*) Nepote fu della buona Gualdrada. *Mart. Lod. Lett.* 30. Acciocchè dopo mille anni con giusta alterezza delli nostri nepoti dir si possa come degnamente si sia ampliata questa lingua. *Ovid. Simint.* 2. 28. (*Man.*) Quella medesima legge della pena sia data alla tua generazione e a' tuo' tardi nipoti. *Car. En.* 8. 1306. Onde rivolto al padre, E chi (*disse*) è costui che l'accompagna? Saria de' figli, o de' nipoti alcuno Del gran nostro lignaggio? *Tass. Ger.* 17. 87. (*Gh.*) Oh come ho tratto fuor del fosco seno Dell'età prisca i primi padri ignoti, Così potessi ancor scoprire a pieno Ne' secoli a venire i tuoi nipoti! *Chiabr. Amed.* 345. Vedete voi che debile memoria Di vostra gran virtù tocca i nipoti? *Bentiv. Tebaid.* 11. 420. Quando sarà che dai passati tempi Prendan norma i nipoti?

† NIPOTELLO *e* † NEPOTILLO. *S. m. Dim. di* NIPOTE. Nepotillus *e* Nepotilla *in Iscr. lat. Voce poco usata. Nipotino. Cavalc. Stoltiz. var. lez.* 264. (*M.*) Avvegnachè i nipotelli ti s'appicchino al collo. *Espos. Simb.* 1. 185. Avvegnachè li nipotilli ti si gittassero al collo,...

† NIPOTEMO. *S. m. Mio nipote. Pataff.* 5. (*C*) Nipotemi con ziemmi stanno baggi, Perch'hanno la minestra lor condita.

NIPOTINA. [T.] *S. f. di* NIPOTINO (*V.*).

NIPOTINO *e* NEPOTINO, INA. [T.] *Dim. e vezz. sempre nel senso proprio non dei discendenti lontani.*

Nepotulus *in Plauto; in un'iscr.* Nepotula. Nepticula *in Simm.* — *Fir. As.* 234. (*C*) Un mio nipotino, dolce compagno in questo mio viaggio, seguitando una cantante passera per volerla prendere, è caduto in una fossa. *E nov.* 2. 208. E se non ch'io vidi a questi dì un de' vostri nipotini, quel maggiorello, aver questa simil cosa, io mi credeva, che fosse un qualche male enfiato. *Tac. Dav. ann.* 2. 84. In Senato scappò a vantarsi, niuno altro Romano di sua grandezza, aver avuto due nipotini a un corpo. *Lasc. Streg.* 4. 3. Voglio essere squartato a coda di mula, se io non fo di maniera che voi vi rammarichiate di tanti nipotini. *Car. Lett.* 2. 203. (*M.*) Ho sentito grandissimo contento della nuova, che m'ha data de' suoi cari nepotini. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 41. Casa mia, Dov'ho di nipotine una brigata.

2. *Per Figliuolo del proprio figliuolo o della propria figliuola in tenera età. Lasc. Streg. a.* 2. *s.* 2. *in Teat. com. fior.* 4. 18. (*Gh.*) L'Argentina... ci ha fatto un nipotino, non vedesti mai il più bello. (*Chi parla è Gasparri padre dell'Argentina.*)

NIPOTISMO. [T.] *S. m. Vizio di certi Pontefici, fatti più principi che sacerdoti, e d'altri prelati, nel largheggiare di dignità e di vantaggi temporali, anche a scapito della giustizia e della modestia, verso i loro nipoti o altri della propria famiglia.* = *Pallav. Sforz. V. d'Aless. VII, vol.* 2. *p.* 27. (*Vian.*) Annoverandovi gli sconci recati per l'addietro dal nipotismo. *E p.* 27. — *Segner. Lett. a Cos. III.* 193. V. A. S... avrebbe grandemente a cuore la bolla del nepotismo (*d'Innocenzo XII*). *E p.* 214.

NIPOTUCCIO e **UCCIA.** *S. m. e f. Dim. di* NIPOTE; *più fam. e più di cel. che* Nipotino. *Direbbesi anco di nipote grande e grosso per iron.*

† **NIQUISSIMO.** *Agg. Superl.* [Camp.] *Per Nequissimo* (*V.*). *S. Gir. Pist.* 3. Di questo niquissimo e malvagio nostro nimico, si è la principale astuzia...

NIQUITÀ. [T.] *Iniquità* (*V.*). Iniquitas *aureo lat. Coll. Ab. Isaac.* 27. (*Man.*) *E* 51. (*C*) *E ivi.* — *Cavalc. Med. cuor.* 216. *Ciriff. Calv.* 2. 46. *Sen. Pist.*

† **NIQUITOSAMENTE.** [T.] *V.* INIQUITOSAMENTE. *Fr. Giord. Pred.* 2. 228. (*C*) *Bern. Orl Inn.* 1. 57.

† **NIQUITOSISSIMO.** [T.] *Sup. di* NIQUITOSO, *V., e* INIQUITOSO. *Nel senso di Ingiustamente e sconvenientemente adirato. Tac. Dav. Ann.* 1. 27. (*C*) Vanno colle pugna in sul viso... niquitosissimi contro Gneo Lentulo.

† **NIQUITOSO.** [T.] *Iniquitoso* (*V.*). *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) *Bocc. Nov.* 3. *g.* 8. *Tratt. Virt. mor.* 2. (*Man.*) *Boez. Varch. pros.* 6. *Bemb. Stor.* 1. 3. (*C*) *Bern. Orl. Inn.* 2. 24.

NIRITE. *S. f.* (Bot.) *Erba nominata dal Mattioli, ed è lo stesso che* Nardo. (*Fanf.*)

† **NISCONDERE.** *V. a. Nascondere.*

2. Far a capo niscondere, *Giuoco fanciullesco. Lo dice il pop. tuttavia. Alleg.* 89. (*C*) A voi non piacque mai, per quel ch'e' si vede, il far a capo a niscondere (*qui per metaf., e vale Nascondersi, o Far le cose di nascosto. V.* FARE.

† **NISCONDIGLIO.** *S. m. Nascondiglio.* (*C*)

† **NISCONDIMENTO.** *S. m. Nascondimento.* (*C*)

† **NISCONDITORE.** *Verb. m. di* NISCONDERE. *Chi o Che nisconde.* (*C*)

† **NISCOSO.** *Part. pass. e Agg. Da* NISCONDERE. (*C*)

† **NISCOSTAMENTE.** *Avv. Da* NISCOSO. *Segretamente, Nascostamente. Stor. Barl.* 110. (*C*) E lassò carta di quella pistola nella camera sua, e niscostamente incominciò a fuggire e ad andarsene via.

NISI. *S. f.* (Bot.) *Pianta di bellezza maravigliosa che fa nel Giappone e nella China.* (*Fanf.*) *Bellin. Buccher.* 120. (*Gh.*) E la radica nisi della Cina. *E ivi:* Che di vita immortal sono il tesoro La nisi e il barro;... *Magal. Lett. Sient. lett.* 8. *p.* 112. Calambucchi e aloè e nisi e gomme e rage.

NISO. *S. m. Nome proprio. Aureo lat.* (*V. Diz. Mitol.*) (*Fanf.*) *Poet. per Falcone, uccello di rapina. Alam. Cultiv. l.* 6. *v.* 486. (*Gh.*) Vedesi spesso allor per l'aer puro Niso in alto volar. *Bocc. Filoc. l.* 4. *p.* 25.

NISSUNO. *V.* NESSUNO.

† **NITENTE.** *Agg. com. Risplendente, Lucido. Aureo lat.* [Cannon.] *Monti, Poes.* I. 83. Per me nitenti e morbidi Sotto la man de' fabri, Volto e vigor prendevano I massi informi e scabri.

NITIDAMENTE. *Avv. Da* NITIDO. *Avv. In modo nitido.* [T.] Nitidamente copiare, Stampare, Ritrarre, Esprimere.

NITIDEZZA. *S. f. Astr. di* NITIDO. Nitiditas *aureo lat. Fauno, Plut. opusc.* 68. [Cerq.] Non imitano altro dell'oro che lo splendore e quella nitidezza di fuora. [T.] Nitidezza della carta. — Nitidezza di stampa. — Nitidezza tipografica.

2. *Fig. Gozz. Scritt.* 11. 381. [Cerq.] Precisione, nitidezza d'idee, son cose necessarie a tutti, fuorchè ai ciarlatani grossi e piccini. *Par. Ver. e pros.* 453. Proprietà di lingua, nitidezza, eleganza e facilità incomparabile d'elocuzione e di stile. *È anche nell'Alf. e nel Fosc.*

NITIDISSIMAMENTE. [T.] *Avv. Sup. di* NITIDAMENTE (*V.*). *Plaut. ha, in quella vece, il contr.* Nitidiuscule. [T.] Nitidissimamente trascritto, stampato. Espurre le altrui idee, le proprie.

NITIDISSIMO. *Agg. Superl. di* NITIDO. *In Ov.* [Cerq.] *Laudino, Plin. St. nat. proem.* In nitidissimo specchio.

2. [T.] Codice nitidissimo. — Carta, Scrittura, Stampa.

NITIDO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Nitidus. *Splendido, Chiaro, Lucente. Dant. Par.* 3. (*C*) Quali per vetri trasparenti e tersi, Ovver per acque nitide e tranquille.. Tornan de' nostri visi le postille. *Filoc.* 5. 202. Voltando gli occhi verso le nitide onde, per quelle vidi subito venire una barchetta. *Morg.* 18. 188. Vanno cercando tanto, che trovorno Una fontana assai nitida e fresca.

2. *E per simil.* [T.] Caratteri, Scrittura, Stampa. [T.] Nitida voce (*della lingua scritta*).

3. *E fig. Amet.* 79. (*M.*) I detti ornati nitidi e puliti (*di Cicerone*). [T.] Stile nitido, Nitida dicitura, Nitida brevità.

NITORE. *S. m. Limpidezza, Tersezza. Aureo lat. Non com. March. Lucr.* 2. 113. (*M.*) Che se dipinti di color diverso Fossero i semi onde si forma un solo Puro, e chiaro nitor nel sen di Teti. *E* 114. Ma posson bene i varii Colori delle cose oprar che nulla D'un sol chiaro nitor s'orni e risplenda.

2. *Per Cosa nitida, tersa e splendente.* [Camp.] *Solin. Epit.* La canda con penne rosee, in le quali è interscritto e distinto ceruleo nitore. = *March. Laur.* 2. 113. (*M.*) Si vedesser nell'onde, ed in qualunque Altro puro nitor varii colori.

NITRAJA o † **NITRERA.** *Luogo dove si forma il nitro. In Plin.* Nitraria. *In Fir.* Nitriera. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 211. Le nitrere; che sono i luoghi dove egli si fa (*il nitro*): e queste nitrere sono presso Naucrati, e Nitria, e Memfi: in queste nitrere, non altramente che ne le saline, quelle sottilissime e leggierissime parti, che vi si veggono e raccolgono, sono chiamate schiuma o fiore de nitro.

NITRATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune dei sali formati dall'acido nitrico. Agg. in Colum.* [G.M.] Nitrato d'ammoniaca. — Nitrato di soda. *Plur.* I nitrati. Nitrati alcalini.

[G.M.] *In forma di agg.* Composti nitrati.

NITRENTE. *Part. pres. di* NITRIRE. *Che nitrisce, Annitrente, Ringhioso. Salvin. Opp. Pesc.* 1. 183. (*M.*) E l'ardite Amie, e nitrenti palamite, e gongri, Abitan sempre il mar vicino ai fiumi.

NITRICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che unito al nome generico di* Acido, Ossido, *ecc. denota un composto che ha per radicale il nitrogeno od azoto.*

NITRIERA. *S. f.* [G.M.] *Più com. che* Nitrera (*V.*).

NITRIFERO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che contiene nitro, che può produrre nitro.*

NITRIFICAZIONE. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Operazione con che si dispongono diversi ingredienti, terre imbevute di materie animali, cementi e mattoni vecchi, a produrre dei nitrati, tra cui primeggia il nitrato di potassa o nitro comune.*

NITRILO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico di quei prodotti i quali derivano da un sale neutro a base di ammoniaca, e che si formano dai residui aggiunti insieme che rimasero quando, per effetto del calore o di altro mezzo, fu espulso tanto di ossigeno e d'idrogeno dalle molecole saline costitutive, da corrispondere a due molecole di acqua.*

NITRIRE. *V. n. ass. Voce segnatam. del cavallo, Annitrire* (*V.*). [T.] *Il suono del gr.* Χρεμετίζω *e del lat.* Hinnio *e dell'it.* Nitrire, *è raccolto nel gr. mod.* Χλιμιντρίζω. = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Nitrisce alla campagna il cavallo, e di lontano odora la guerra. *Morg.* 4. 10. Bajardo cominciò forte a nitrire. *E* 5. 37. Il caval di Dudon volea fuggire, E raspa, e soffia, e comincia a nitrire.

NITRITO. *S. m. Il nitrire. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Diede il nitrito a' cavalli, il muggito a' tori, il ruggito a' leoni. *E appresso:* Con frequenti nitriti percuote l'aria, col piede zappa la terra. [T.] *Tass. Ger.* 9. 75. E par che avvampi, Di sonori nitriti empiendo i campi. = *Menz. Sat.* 4. (*C*) [Val.] *Fortig. Ricciard.* 30. 104. Danno nitriti i fervidi cavalli.

NITRITO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune dei sali formati dall'acido nitroso.*

NITRITORE. *S. m. T. de' cavallerizzi. Dicesi di quel cavallo che sovente annitrisce.* (*Fanf.*)

NITRO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Sale composto di acido nitrico e di potassa. Si conosce anche un altro nitro, detto* Nitro cubico, *per la forma apparente dei cristalli, e che è a base di soda. Aureo lat.*

[Cont.] *Lauro, Min. Alb. magno,* v. 6. Il nitro si noma dall'isola Nitrea, nella quale prima fu ritrovato. *Agr. Geol. Min. Metall.* 211. Fuori de la terra poi si ritrova il nitro, o ne le valli e campagne, o ne' laghi. Quello che da se stesso da la terra fiorisce, è chiamato da greci almirag.

Cavalc. Med. cuor. 150. (*C*) come li corpi per lo nitro, ch'è cosa che mondifica, così l'anime per le 'nfermitadi si purificano. *Ricett. Fior.* 1. 23. La borrace naturale, chiamata da' Greci crisocolla, è una spezie di nitro fossile. *E* 50. Ne' lagoni di Volterra si vede il nitro appiccato a certi sassi dentro alle caverne, in cui battendo l'acque nitrose, vi s'attacca, vi si condensa, e vi si secca, diventando parte nitro, e afronitro schietto, e parte mescolata colla melanteria. [G.M.] *Un mod.* Il nitro è sparso copiosamente in natura, però che trovasi nell'acqua piovana, nella neve, nella grandine, nella rugiada, nella nebbia, nell'acqua di fonte, di fiume, di mare.

2. [Cont.] Spirito di nitro. *Così chiamavasi l'acido azotico. Loc. Teatro arc.* 125. Mettilo in un'altra nuova storta, e sopra vi metterai spirito di nitro rettificato tanto come pesa il sudetto liquore: ma avverti di mettere il spirito a poco a poco, e dargli tempo, perchè bolle e fa gran strepito.

NITRO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Abbreviazione di nitrico, che si unisce ai nomi di certi composti, affine di significare che taluno dei loro elementi, particolarmente l'idrogeno, fu sostituito nel complesso molecolare, da un gruppo atomico derivante dall'acido nitrico.*

NITROGENO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Uno dei nomi dell'azoto: significa generatore di nitro, perchè in questo si contiene l'acido nitrico, il quale ha l'azoto a radicale.*

NITROPRUSSIATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico di certi sali che si formano per l'azione dell'acido nitrico sul ferro cianuro di potassio, detto anche Prussiato di potassa.*

NITROPRUSSICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che unito al nome di acido, denota l'acido particolare dei* Nitroprussiati.

NITROSISSIMO. *Agg. Superl. di* NITROSO. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Quelle acque hanno sapore, e odore nitrosissimo.

NITROSITÀ, † **NITROSITADE,** e † **NITROSITATE.** *S. f. Qualità di ciò che è nitroso.* (*Fanf.*) *Volg. Mes.* (*C*) Il siero lava e mondifica per la sua nitrosità, e salsedine. *E appresso:* L'assenzio ha molte parti calde, le quali gli donano amarezza e nitrosità. *E altrove:* Il brodo di gallo vecchio per la nitrosità, e salsuggine sua si è caldo molto. [Tor.] *Pall. Volg. L.* 1. *cap.* 4. È anco da guardarsi da ogni acqua salsa, o in che regna alcuna nitrositade; perocchè riscalda, e dissecca il corpo, e costipa accidentalmente il ventre.

NITROSO. *Agg. Che tiene del nitro, o ha qualità di nitro. In Vitr. e Plin.* [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 87. A questa maniera medesimamente rodono anco e tolgono le acque molto da gli sughi congelati, e ne diventano salse, nitrose, aluminose, sulfuree, bituminose. = *Ricett. Fior.* 1. 23. (*C*) La più lodata (*borrace*), è quella che viene di Armenia, e che si trova nelle miniere del rame; di colore verdepozzo, e di sapore nitroso. *Tes. Br.* 3. 5. Onde se ne debbe guardare d'acque salse e nitrose, perciocch'elle scaldano, e seccano, e peggiorano il corpo. *Ricett. Fior.* 50. In cui battendo l'acque nitrose, vi si attacca.

2. (Chim.) [Sel.] *Che unito ad uno dei nomi generici di acido, ossido, ecc. accenna a composti di un grado di ossidazione inferiore a quello dei composti corrispondenti, il cui aggettivo è* Nitrico.

NITROSOLFURO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico di composti, analoghi ai nitroprussiati, tranne che contengono del solfo in cambio di cianogeno.*

† **NITTICORACE.** *S. m. Gr.* Νυκτικόραξ. *Uccello notturno, da alcuni appellato Corvo notturno, e da altri creduto il Gufo, o l'Upupa. In S. Girol. e nella*

Volg. — *Car. Lett.* 2. 249. (*M.*) Nel terzo (*vano porrei*) un nitticorace, o gufo, o civetta che sia; che ancor essa è dedicata a Minerva.

† NITTITANTE. *T. anat. Aggiunto di* Membrana; *e vale Che batte. V.* Nictor *e* Nicto *nel De Vit.* — *Cald. Oss. anat.* 14. (*Man.*) Negli occhi della testuggine marittima si trova la membrana nittitante, la quale non ricopre tutto l'occhio come fa la membrana nittitante degli uccelli, ma ne ricopre solamente poco più della metà.

NIUNO, *e* † NEUNO. *Pron. Agg. Che usasi per lo più in singolare; e posto assolutamente ha forza di Sost. V.* NESSUNO. *Lat.* Ne unus quidem. Nec unus; *giacchè il* Nec *stava anco agli aurei per* Non. *V. anco* Ningulus, *De Vit.* — *Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. (*C*) Il luogo è assai lontano di qui, e niuno mi vi conosce. *E concl.* Niun campo fu mai sì ben cultivato, che in esso o ortica, o triboli, o alcun pruno non si trovasse mescolato fra l'erbe migliori. *E Lett. Pin. Ross.* 277. Niuno è sì discreto e perspicace, che conoscer possa gli secreti consigli della Fortuna. *Fiamm.* 5. 84. Niuna ebbe mai gli Dei sì favorevoli, che nel futuro gli potesse obbligare. *Gr. S. Gir.* 3. In cotal maniera l'allumina l'amore del santo Ispirito, che neuna temporale tentazione non li può mai fare. *Cas. Lett.* 21. Prego V. S. Illustriss., che si persuada due cose, l'una, che niuno desidera più di me di servirla; l'altra che niuno conosce più di me la natura delle persone.

2. *Talora per Alcuno, Qualche. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Egli non ve n'è niuno sì cattivo che non vi paresse uno 'mperadore. *Nov. ant.* 7. 4. Messere, non donai a chi non m'insegnòe, nè a neuno donai. *E* 21. 2. Udendo questo disse: come può essere? trovossi in Melano niuno che contradiasse alla podestade? *Pass.* 110. Se n'andò ad un orafo suo cognoscente, e disse che voleva dare guadagno piuttosto a lui, che a niuno altro. *Vit. SS. Pad.* 1. 149. Avea somma cura e diligenzia, che nullo suo monaco s'andasse a comunicare con neuna macula di peccato. *Gr. S. Gir.* 3. Colui ama lo suo prossimo come sè, che non l'ama per neuno bene ch'elli mai gli abbia fatto. *Lab.* 100. (*M.*) Qual gloriosa cosa, qual degna di fama, quale autorevole udiste mai dire, che per la repubblica, oppure per la privata alcuno di loro adoperasse giammai? Certo non niuna. *Mil. M. Pol.* 46. Quando egli ne vuole mandare alcuno di quelli giovani in niuno luogo, li fa loro dare beveraggio, che dormano. *Lor. Med. Canz.* 49. 4. (*Man.*) Chi pon l'anno de' pulcini, Se niun uovo v'è di fallo, Par che ognun se l'indovini, Che il difetto vien dal gallo. [Camp.] *Guid. G.* XV. 34. Per la improntitudine delle parole molte ne caggiono (*delle femmine*); e gran fortuna sarebbe che niuna si potesse difendere quando l'uomo le puote sovente parlare. *E ivi, cap.* 165. E molto tegno in gran burbanza, quando voi di ciò fate parole, cioè d'avere in voi niuno valore; perocchè noi sappiamo che voi siete traditore e disleale. *Bib. Matt.* 24. Allora se niuno vi dirà (*si quis vobis dixerit*): ecco che qui è Cristo, ovvero quivi, non vogliate credere. *E Gr. S. Gir.* 28. Come dunque neuno uomo è sì ardito ch'egli usi di pregare Iddio per lo danno del suo nemico. *E Pol. M. Mil.* Quando viene niuna festa di niuno idolo, eglino vanno al Gran Cane, e fannosi dare alquanti montoni .. *Bib.* I. 42. E se voi ora menaste Beniamin in Egitto, e per avventura intervenisse a lui neuna cosa adversaria nel cammino... *E ivi, Esod.* 10. Ma in qualunque luogo abitava neuno de' figliuoli d'Isdrael, v'era luce chiara. *E Marc.* 11. Iscioglietelo e menatelo a me (*l'asino*); e se niuno (*si quis*) dirà a voi: che fate? dite che 'l Signore n'ha bisogno. *E Guid. G.* XV. 12. E in lui mentì il proverbio che dire: Uomo morto non ha amico niuno che tosto nol dimentichi.

3. *Talora vi si premette* Non *ozioso. Bocc. Nov.* 1. *g.* 6. (*M.*) Oggi poche o non niuna donna rimasa ci è, la qual ne sappia ne' tempi opportuni dire alcuno (*dei leggiadri motti*). *Bemb. pros.* 1. 11. Infiniti sassi sono in Roma, serbati dal tempo infino a questi dì, scritti con latine voci, e alquanti con greche, ma con volgari non niuno. *E* 32. Il Calmeta quale autore ci recherà per dimostrarci, che la sua lingua queste o quelle parti ha, per le quali ella sia da preporre alla mia? sicuramente non niuno.

4. † *Talora nel numero del più presso gli antichi. Pist. Cic. a Quint.* 5. (*M.*) Niuni aguati de' nimici, secondo che mi pare, niuno rischio di battaglia.. temeremo. *E* 27. Niune parole di maladizione, niune villanie ci sono rapportate. *Pecor. Nov.* 2. *g.* 18. Niune malie esser possono; vieni... *Declam. Quintil. P.* Tanta carità fue nel giovane, quanta mai neuni secoli conobbero. *Boez.* 64. Non vedi tu quanta vergogna a' rei le dignitadi aggiungano? Certo non si manifesterà la lor indegnitade, se di niuni onori chiariscano. *Bemb. Pros.* 2. 54. Credere si dee che le guise di loro scritture migliori sieno, che niune altre. *Tac. Dav. Stor.* 2. 20. Niuni estimando doversi moderare più di quei che già ci vedemmo eguali. [Val.] *Lanc. Eneid.* 11. 746. Le quali neune battaglie faticano.

[T.] Niuno, Nè uno, Nè pur uno, ne unus quidem. *Spagn.* Ninguno. *Nella ling. parl. non si sente oggidì. Elidendosi talvolta nel verso il* Ma *e il* Nè, *negazione, può talvolta* Niuno *farsi bisill.* [T.] *A Poerio:* Indarno il viatore Varca montagne ed acque: Niun loco ha lo splendore Del loco ov'egli nacque.

Come agg. [T.] *Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. Pensando niuna cosa a ciò contrastare... si dispose del tutto a quella mandar via. *E nov.* 7. *g.* 8. Niuna gloria a un'aquila è l'aver vinto una colomba. *E nov.* 10. *g.* 6. Io vi farei goder di quello, senza il che, per certo, niuna festa compiutamente è lieta. *Amm. Ant.* 16. 2. 15. Niuna cosa più cara costa, che quella che coi prieghi è comperata. *Sagg. Nat. esp.* 263. Per lo più hanno poca o niuna connessione tra loro. — Niun conto se ne tenne.

II. *Sost.* [T.] *Bocc. Vit. Dant.* 226. Quale ora questa si fosse, niuno il sa. *Fir. Dial. bell. donn.* 399. S'io sono troppo squisito, o s'io sono di gran contentatura, niuna è qui che meglio di te saper lo possa.

III. [T.] *Dalla doppia negaz. di che s'è già visto nel più usitato* Nessuno, *è passaggio l'accoppiamento col* Senza. *Vit. S. M. Madd.* 1. Era troppo più bella di lei sanza niuna comparazione, pure corporalmente *Din. Comp.* 1. 26. Fortezza niuna non prese, confinati non fece. *G. V.* 11. 51. 2. Ne' fatti delle guerre non si dee avere niuna stabile confidenza. *M. V.* 1. 9. Lodovico... con forte braccio venne nel regno, non contrastato da niuno de' Reali.

IV. *Con partic.* [T.] *Cas. Lett. Sor.* 265. Benchè in niuna parte dello Luigi abbia dubbio della giustizia per lui, non di meno... conosce che per lui, meglio sarìa di venire a qualche condizione conveniente.

[T.] *Min. Annot. Malm.* 2. 49. Si dicono cartacce (*nel giuoco*) quelle che non contano e che sono di niun valore.

[T.] *Magal. Lett. At.* 13. In questo intelletto v'è l'idea sustanza, anch'ella immateriale... e per niun modo da esso separabile, come congenere, e per natura una cosa medesima con esso seco. — In niun modo, *talvolta è locuz. enf.; e così* Tutti, niuno escluso.

Modo ell. [T.] *Prov. Tosc.* 337. Niun bene senza male, niun male senza bene.

† NIVALE. *Agg. Aff. al lat. aureo* Nivalis. *Nevoso. Lor. Med. Op.* 2. 162. (*Man.*) Il verno a' tempi rigidi e nivali Talora a ogni pel di nostra vesta Veder puossi cristalli glaciali.

NIVEO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Niveus. *Candido, Bianchissimo come la neve. Raro anco nel verso. Salvin. Georg. Lib.* 3. (*M.*) La vittima in piè stando dall'altare, Mentre l'infula lanea circondasi Da nivea vitta, cadde moribonda.

† NIZZA *S. f. Carro basso, a rote grosse, da trasportar marmi dalle cave.* (*Fanf.*) [G.M.] *In gr.* Νύσσα, *La mèta; e la Rotaja, e la Ruota stessa.* [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 229. Ho pensato di farli mandar giù (*li pezzi di marmo statuario*) a poco a poco, ed in dua luoghi, dove sono sassi saldi e vivi, adoperare la nizza con la livella, che facilmente si potrà fare. *Zab. Cast. Ponti*, 4. L'argano, non meno della taglia, serve per movere segnitamente ogni sorta di peso: la nizza per trasportarlo senza scuotimento, e la capra per sollevarlo con sicurezza.

NIZZA. *S. f. Calca; onde* Stare nella nizza, *vale Stare al pigio. Panciat. Scritt.* 135. (*Fanf.*) Io son legato ed anco bo dell'Abate, Star nella nizza non mi par dovere.

† *E nel linguaggio familiar lucchese ci sono le voci* Nizzo *e* Nizzato, *per Ammaccato, Contuso, quasi pigiato dalla folla. Vedi il mio Vocabolario dell'uso toscano.* (*Fanf.*) [T.] *Il Menagio nota che* Nizzo *era aff. a* Mezzo, *di frutte.*

† NIZZA. *S. f. Quella linguetta con la quale sigillavano le lettere in antico, come si dichiara nell'esempio. Sansovin. Segret.* 23. (*Fanf.*) Tagliando il girolo o nizza dal piè della carta, si fora quasi nel mezzo la lettera che è piegata, e vi si caccia dentro il girolo...

NIZZARDA. *S. f. Ballo usato per avventura in quel di Nizza; come* Monferrina, Furlana.

2. [Fanf.] *E La sonata su cui si balla. Corsin. Torracch.* 1. 11. Chi sul Ruggeri e chi su la Calata Menava danze... e chi su la nizzarda.

† NIZZETTA. *S. f. Lo stesso che* Nizza *delle lettere.*

† NIZZOLINO. *V.* NIZZURRO.

NIZZOLO. *V.* NIZZURRO.

NIZZURRO, *e* NIZZOLO. *S. m.* (*Zoòl.*) *Nome di animaletto della forma e grandezza di un piccolo topo e di color giallastro; onde per metafora lo dicono nella montagna pistojese di un uomo piccolo e mingherlino. Rigutini.* (*Fanf.*) [T.] *Il Ferrari nelle etim. nota* Nizzolino, *topino di campagna rossiccio; che altri deriva da* Mus, *quasi* Musciolino, *come da* Milvus, Nibbio; *ma egli da* Nitedula, Nitela. *E verrebbe a denotare piccolezza, come* Scricciolo, Scricciolino, *somigliante al* Fiorrancino *e al* Luì, *i più piccioli tra gli uccelli, che appo noi si conoscano.*

NO. *Avverbio di Negazione. Contrario di* Sì. *Si usa talora colla corrispondenza espressa di* Sì *suo contraria, talora si costruisce con maniera, che, benchè non abbia espresso il* Sì, *vi s'intende, e vi se ne contiene la forza. Petr. cap.* 6. (*C*) Pallida no, ma più che neve bianca, Che senza vento in un bel colle fiocchi. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. E se avviene, che io d'alcuna cosa sia domandato, ho sì gran paura, che io non sappia rispondere, che prestamente rispond'egli, e sì e no, come giudica si convenga. *E nov.* 7. *g.* 8. Potrà vedere se gli occhi miei, d'averti veduta strabocchevolmente cadere, si saranno turbati, o no. *Filoc.* 6. 68. Folle no, ma innamorato sì.

2. *No no, così raddoppiato ha più di forza che il semplice* No. *Red. Lett. fam.* 2. 318. (*Man.*) V. S. Ill.ma crede che presentemente io abbia qualche grand'opera alle mani, e che me ne stia chiotto. No no, io non ho opera veruna.

3. [Cont.] Uno sì, ed uno no, *Alternativamente. Zab. Cast. Ponti*, 2. Gl'interiori (*funicoli*) si tagliano alquanto disuguali; e si riuniscono, un sì ed un no, i detti funiculi esteriori; e si legano collo spago, e si rivoltano di nuovo verso il canapo per poter unire e legare insieme l'altra metà de' funicoli esteriori, come si è fatto della precedente.

4. *Talora s'accompagna premesso, o posposto agli avverbii* Certo, Certamente *per dar maggior forza alla negativa. Bocc. Nov.* 5. *g.* 7. (*Man.*) Credi tu marito mio, che io sia cieca degli occhi e della testa, come tu se' cieco di quelli della mente? Certo no. *Agn. Pand.* 9. Puotet'egli essere tolto quello che tu impari, ami...? Certo no.

5. *Talora quando si pospone vi si frammette la particella* Che, *come:* Verrete? Certo che no. (*Man*)

6. Dir no, di no; *vale Negare. Bocc. Nov.* 2 *g.* 8. (*C*) Guarda che, di cosa ch'e' voglia mai, io dico s'e' volesse l'asin nostro, non che altro, non gli sia detto di no. *Galat.* 22. Male sanno fare alcuni, che a nessuno mai fanno buon viso, e volentieri ad ogni cosa dicon di no. *Bocc. Filoc.* 1. 2. (*Gh.*) Deh! or non poteva io dicendo pure di no, aspettare quello ch'egli avesse fatto?

7. Non saper dir di no, *vale Concedere, Fare quello che altri ti ricerca. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*Man.*) Ecco, io non so ora dir di no, per tal donna me n' hai pregato.

8. *Quando la negazione s' ha da porre due volte in un medesimo ragionare, sempre una d'esse è* No, *o si anteponga, o si posponga. Bocc. Nov.* 2. *g.* 7. (*C*) Disse allora Peronella: no, per quello non rimarrà il mercato. *E nov.* 9. *g.* 7. Disse allora Pirro: non farnetico, no, madonna. *Petr. Canz.* 9. 2. *part.* I. I' die' in guardia a san Pietro; or non più, no. *E* 1. 6. *part.* III. (*Man.*) Ed or perchè non fia, Cortese no, ma conoscente, e pia?

9. *Usato a maniera di nome, coll'articolo avanti, ed anche senza articolo. Dant. Inf.* 8. (*C*) Che sì e no nel capo mi tenzona. *Fiamm.* 6. 18. Benchè il sì, e il no, credendolo e non credendolo, nel capo mi vacillasse, lieta con cotali voci gl'iddii ringraziai. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 3. Pure io negherò: Tanto vale il mio no, quanto vale il tuo sì.

[G.M.] Essere, Stare, Tenere tra il sì e il no (*nella incertezza*).

Si accompagna ancora con Uno. *Guar. Past.*

fid. 5. 8. (*M.*) E quel soave Mostrarsene ritrosa, Era un no, che voleva.

Dare un bel no ad uno, *vale Dirgli risolutamente di no, Negargli recisamente quello di che ti richiede. Gell. Err.* 2. 1. (*Man.*) Deh, mona Ginevra mia, fate a mio modo, datemi un bel sì, o un bel no ora.

10. *In certi costrutti ha forza di far sottintendere il verbo espresso in un membro del periodo che lo precede. Vit. SS. Pad.* 2. 27. (*C*) Essendo lodato un frate a S. Antonino, ed egli volendolo provare, ispiò se potesse portare le ingiurie, e trovando che no, disse. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. (*M.*) Io vi dirò quello che io avrò fatto, e quel che no (*cioè:* quel che non avrò fatto).

11. [Camp.] *Ellitticam. per Che non. D.* 1. 3. Temendo no 'l mio dir gli fusse grave. *E ivi*, 17. Ed io temendo no 'l più star crucciasse Lui, che di poco star m'avea ammonito... — *Questa ellissi ricorre spesso nell'antiche scritture co' verbi* Temere *e* Dubitare, *e risponde al* Ne *dei Latini.*

12. † *Presso gli antichi fu usato per* Non, *preponendolo al verbo. Stor. Cint.* 34. (*M.*) *Guitt. Lett.* 25. 63. Ricco, nè piacentero in mondana ricchezza alcun no è. [Val.] *Cont. Martell. Etrur.* 1. 234. Quando esso fo vestito, e vidde che quelli no era sì co' li altri vestito, domandò... = *Stor. Mos.* 10. (*Man.*) No lo sentìe niuno. *E* 11. No lo abbandonava.

[T.] *Ass. e risposta negativa a interrogazione o domanda.* [T.] *Vang.* Profeta sei tu? E rispose: no. *D.* 3. 8. Or dì: sarebbe il peggio Per l'uomo in terra se non fosse cive (*non vivesse in società*)? — E può egli esser, se giù (*in terra*) non si vive Diversamente per diversi uffici? No, se il maestro vostro (*Aristotile*) ben vi scrive.

Col Ma poi. [T.] *Vang.* Disse: no; ma si chiamerà Giovanni. *E:* Altri dicevano: no, ma è somigliante a lui.

[T.] *Di negaz. e affermaz. anche scritta. D. Conv.* 179. Là dice sì, e qui dice no.

Come fig. [T.] *D.* 2. 10. (*la scultura quasi viva*) Dinnanzi parea (*appariva*) gente; e, tutta quanta Partita in sette cori, a' duo miei sensi Facea dicer, l'un, no, l'altro sì canta (*l'orecchio non sentiva, ma l'occhio la vedeva cantare*).

II. [T.] *Col* Che *dice il fatto seguito o che seguirebbe, negandolo.* Domandai se egli era ito; rispose che no. — *Il* Che *qui cade, quando si tratta di semplicem. negare la cosa da farsi; ma se di non la concedere, di non consentire, allora direbbesi* Rispose di no.

[T.] *In questo senso:* Non gli si può dire di no (*bisogna fare quel ch'egli vuole*). Non potei dirgli di no (*non seppi come dargli un rifiuto*). *Prov. Tosc.* 88. Chi non sa dir qualche volta di no, Cosa buona oprar non può (*certa condiscendenza è colpevole*). — Non sa dir di no (*uomo debole*). *Prov. Tosc.* 159. Bocca unta non può dir di no (*de' corrotti o de' passionati*). *Legg. S. Ismeria* Iddio sia testimone e mallevadore che giammai non dirò di no di cosa che voi vogliate che sia piacere di Dio. *Prov. Tosc.* 130. Di' di no, e fa' di sì (*meno male esser duro in parole, e poi concedere ne' fatti il debito o il giusto, che promettere, e non mantenere. Accenna a una parabola del Vang.*).

[T.] Non dice di no, *può valere e* Acconsente, Concede; *e anche* Non nega, Confessa. *A questo modo non sogliam dire* Non dice che no.

III. *De' segni.* [T.] *Chi tace può voler dire di no, e può voler dire di sì.* De' silenzii che dicono no e sì, sono dotte le donne.

[T.] Far segno di no. — Gli domandai se lei stava bene, mi fece un certo garbo, come dire di no.

IV. *A modo di sost. come* Il sì (*D.* 1. 33.). [T.] *D.* 1. 21 Del no, per li danar' vi si fa ita (*sì*). *E* 2. 10. Al fummo degl'incensi, Che v'era immaginato (*nella scultura*), gli occhi e il naso E al sì e al no discordi fensi (*non ci mancava che l'odore*). *E* 3. 13. Muover lento... E al sì e al no, che tu non vedi. — Risolversi al sì o al no. — Sta per il no. — Conchiudere per il no.

[T.] Rispondere un no. — Un no risoluto. — Un bel no, Un no sonoro. — Un no tanto fatto.

[T.] *Quello che dicesi* Negazione *in alcuni casi, in altri* Veto, *può semplicem. dirsi* Il no. — Contare i no e sì nei suffragi. *E così senz'altro* La cedola del no, Portare il suo no.

V. *Con partic.* [T.] *S'è visto la diff. fra il* Che no *in certi casi e il* Di no. *Quello che nella lingua scritta diciamo talvolta* Pare che no, *accennando alla proposizione premessa, più sovente nel parlare diciamo* Pare di no; *e può valere due cose; Mi pare che il fatto non sia qual altri lo crede o lo dice; e: Mi pare che non sia da fare la cosa proposta. Segnatam. nel secondo senso il* Di *cade meglio.*

[T.] *La forma* Perchè no?, *dice più che non suona; dice non solo che al No non si ha ragioni, ma che al Sì s'ha motivi e di molti. — Ma senza interr., a chi interroga* perchè?, *non volendo o non sapendo dire altro, rispondesi più o meno risolutam. o ostinatamente* Perchè no. — No, perchè no.

[T.] Come no? E come no?, *è anch' esso forma asseverante: in che modo provereste voi che non sia. Che modo avresti di far che non sia? E così rispondesi confermando il detto altrui pienamente; e intendesi: Come non dovrei io consentire?*

VI. [T.] *Queste forme del* Perchè *e del* Come *possono accompagnarsi con una proposiz. compiuta, e possono essere ellittiche: così quest'altro* Caso che non vogliate, Caso che ciò non segua, *o sottint. il resto.* Caso che no. *Tralasciando l'*In *vuolsi il* Che; *apponendovelo, diciamo* In caso di no, Nel caso del no; *ma la prima ell. è più spedita e più usit.*

[T.] Ma se no, *corrisponde al lat.* Sin autem. *Vang.* Se no (*se in quella casa non è un uomo di pace*) ritornerà a voi la pace vostra (*la benedizione del vostro saluto*). *Prov. Tosc.* 252. La pecunia, se la sai usare, è ancella; se no, è donna. — Se no (*se non credevo così*) non avrei fatto spese. — *Antiq. In questo senso il* Se non *di D.* 3. 4. E giunger puollo (*l'anima può raggiungere il vero*). Se non (*se non lo potesse, il desiderio umano sarebbe un inganno*) ciascun desio sarebbe *frustra*.

Anche interrogando. [T.] E se no? *se non fosse come voi dite*).

[T.] *Sovente in questa locuz. sottintendesi un* Sì *premesso.* Fino a sei mesi non posso vederlo se ci guadagno o no. — Se fosse da stampare o no. — *Talvolta esprimesi il* Sì. Ero incerta se restavo sì o no. — *Ell. più raccolta.* Stetti titubante se sì o no.

VII. *Altre ell.* [T.] *D.* 2. 9. Quando a cantar con organi si stea, Che or sì or no s'intendon le parole. A chi è dato, a chi no (*non è dato*). *Salv. Spin.* 3. 1. *Ciap.* Non vi abboccaste seco altrimenti? *Ghib.* Non udite che no (*non mi sono abboccato*). *Prov. Tosc.* 217. Bandi da Siena (o da Poppi), per chi sì e per chi no. [L.B.] *A chi promette con vanto:* E che a me mi riesce di montar sin lassù, *l'altro risponde:* E che no, *sottint. dall'un lato e dall'altro* E io scommetto che... [T.] *Rammenta il* Che sì che sì *col quale il Tasso traduce il* Quos ego; *e i Ven.* Anche sì, che... — Forse sì e forse no.

[T.] Altrimenti no. — *Quindi il motto, Venuto di Spagna in Italia, ma rimasto castello in Ispagna,* Se no, no.

[T.] E lui no, *faceva, diceva di no.*

VIII. *Modi enf.* [T.] È egli vero, sì o no?

[T.] No certamente, *dà risalto all'idea o al sentimento della certezza;* Certamente no, *fa suonare più asseverante la negaz.* — No di certo, *diciamo; nè direbbesi* Di certo no: *ma* Certo no, *quando non ci sia ambiguità nel signif. di* Certo. — *Così* Davvero che no, *ferma l'orecchio e il pensiero sulla negaz.;* No davvero, *sulla veracità di chi parla.*

[T.] Ma no, *esprime talvolta impazienza; e tiene dell'orig.* Magis, *come dire* Io vi dico più che mai no. — Oh no, *suona più serio e più grave, sempre asseverante.* Ah no, *deprecante.* Eh no, *quasi respinge lontano la cosa negata.*

[T.] No per bacco, *fam. per non dire altro.* — Ma signor no, *fam. anch'esso, con più o meno risolutezza o sdegno.* Signor no, *può essere, secondo come pronunziasi, un semplice rispettoso accompagnamento del* No; *può essere di scherno o di stizza.*

[T.] No, no, *rinforza; ma senza il corruccio o il dispprezzo che esprimesi con* No *e* poi no, *e senza la risolutezza di* Questo poi no. — No, dieci volte no, mille volte no!; *e quanto più si moltiplicano gli zeri, più risica il* No *d'andarsene in frazioni.*

IX. [T.] *La stessa collocazione può aggiungere enfasi o temperare il vigore.* Perchè scrivere agli altri e a me no?

[T.] Volete sì o no?, *Mette al punto e stringe più che,* Volete o non volete?

[T.] *Petr. Tr. Mor.* Pallida no, ma più che neve, bianca. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 28. O quanti, Non bimbino, ma pur col pelo al mento Perdonsi a fabbricar non sulla sabbia, Ma nel vuoto dell'aria!

X. [T.] *Coll'*Anzi *è ormai del ling. colto, e corrisponde al fam.* Piuttosto sì che no; *ma il fam. può invertere* Più no che sì, *dove l'*Anzi *non ammette che il* No; *ed è il contr. dell'enfasi.* Strano anzi che no. *Con parole tra mezzo, meno usit. Pref. Diz. Crus.* Può ben essere che al desiderio di alcuni appaia che noi siamo in questo anzi parchi che no. *Vas. Op. Vit.* 4. 55. Vedutolo in pochi mesi male atto a cotale esercizio ed anzi sparutello, magro e male complessionato che no, andò pensando...

XI. [T.] No *da* Non, *come in Tosc. dicono tuttavia* So *da* Son, *e* Be *da* Ben. *In certi versi del* 300 *scritti nel dial. milan.* Nolia *per* Non voglia, *lat.* Nolit. *Petr. Son.* 2. *part.* II. Che posso io più, se no aver l'alma trista, Umidi gli occhi sempre? *Rimane nel ling. scritto,* Nol *per* Non lo, *che intero scrivevano* Nollo, Nolla. *D.* 1. 5. S'altri nol niega. *E* 7. Che dir nol posson con parola integra. *E* 9. L'occhio nol potea menare a lunga. *E* 16. Tacer no 'l posso. *E* 20. Ma io nol vidi. *E* 23. *E* 26. Perchè non corra che virtù nol guidi... Se stella buona o miglior cosa M'ha dato il ben ch'io stesso no 'l m'invidi. *E:* Nol potea sì coll'occhio seguire. *E* 27. Nol portar. *E ivi:* Per la contradizion che no 'l consente. *E* 30. Che disiava scusarmi, e scusava Me tuttavia, e no 'l mi credea fare (*non mi credevo di farlo: ma questa versione non ha l'evidenza, non che l'eleganza del modo ant.*). *E* 34. No 'l dimandar, lettor, ch'io non lo scrivo. *E* 2. 2. L'occhio no 'l sostenne. *E* 3. Chi ne darà consiglio, Se tu da te medesmo aver no 'l puoi. *E* 6. Se donna no 'l ti dice Che lume fia tra 'l vero e l'intelletto. *E ivi:* S'io dico ver l'effetto no 'l nasconde. *E* 7. *E* 8. Dicer no 'l posso. *E* 14. Cento miglia di corso no 'l sazia. *E* 16. Quell'altro soprannome io no 'l conosco, Se no 'l togliessi la sua figlia Gaia. *E* 20. Veggo il nuovo Pilato sì crudele, Che ciò no 'l sazia. *E* 24. Tien alto lor desío e no 'l nasconde. *E* 27. Guardar no 'l potei. *E* 3. 1. Ch'io no 'l soffersi molto nè sì poco Ch'io no 'l vedessi sfavillar d'intorno Qual ferro che bollente esce del fuoco. *E* 10. I' no 'l direi. *E* 14. E no 'l vi dice. *E* Agli occhi miei che, vinti, no 'l soffriro. *E* 17. Ma no 'l dirai. *E* 19. No 'l vede. *E* 21. No 'l seguiva la mia luce. *E* 23. No 'l biasmerebbe. *E* 24. Che la mia fantasia nol mi ridice; Però salta la penna e non lo scrivo. *E* 25. E chi no 'l sa? *E* 26. No 'l soccorre.

NO'. *V.* Noi.

NOACHIDI. [T.] *V.* Noè.

NOBILACCIO. [T.] *S. m. Dispr. di* Nobile *sost., concerne i vizii mor., ancora più che i difetti soc. di chi ha più ignobile l'anima che le maniere.* [T.] Albagia di nobilaccio.

NOBILE e † **NOBOLE**. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Nobilis. *Che ha nobiltà, Che per diritto di nascita, o per lettere del Principe, appartiene ad una classe dalle altre distinte nello Stato, e si usa in tutti i significati della voce* Nobiltà. (*Fanf.*) [G.M.] *D. Conv.* 4. 20. La stirpe non fa le singulari persone nobili, ma le singulari persone fanno nobile la stirpe. = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Non era egli nobile giovane? *E nov.* 1. *g.* 4. Se tu vorrai senza animosità giudicare, tu dirai lui nobilissimo, e questi tuoi nobili tutti essere villani. *Red. Cons.* 2. 3. Che questa nobil signora... sia in oggi idropica, ascitica,... *Guicc. Stor.* 3. 158. Per il che furono incarcerati molti cittadini nobili. *Segner. Crist. Instr.* 3. 6. 17. Un certo nobile della città di Como si ammalò a morte. *G. V.* 8. 37. 1. In tra gli altri cittadini v'avea un lignaggio di nobili e possenti, che si chiamavano Cancellieri. *Libr. Adorn. Donn.* (*Man.*) La nobile femmina desidera di portare nelle trecce sue moscado e garofani.

2. *In conseguenza si dice di Tutte le cose ragguardevoli e degne nell'esser loro.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 106. Si facciano ne' predetti luoghi porte nobili o rustiche, secondo la volontà del signore, purchè di notte si possano serrare con chiavistelli di ferro, sopra le quali si si faccia un tetto ovvero casa, acciocchè l'entrata più netta e ascintta si conservi, e acciocchè le parti non infracidino in piccol tempo per rugiada o per acqua piovana. = *Dant. Purg.* 12. (*C*) Vedea colui che fu nobil creato Più d'altra creatura, giù dal cielo Folgoreggiando scendere da un lato. *Bocc. Proem.* Dalla mia prima giovanezza insino a questo tempo oltre modo essendo acceso stato d'altissimo, e nobile amore. *Nov. ant. proem.* 1. Voi, che

avete i cuori gentili, e nobili fra gli altri, acconciate le vostre menti primamente nel piacere di Dio. *Petr. Canz.* 1. 5. *part.* III. E che 'l nobile ingegno, che dal cielo Per grazia tien dell'immortale Apollo. *Tes. Br.* 5. 17. Chi è più nobile ne' costumi, e più bello, e maggiore, e di miglior vita, quegli è eletto Re. *G. V.* 9. 135. 2. E intra l'altre fece tre nobili pistole. *Cr.* 4. 4. 4. Il vino suo è molto potente, e di nobil sapore. *Dant. Conv.* 91. E però è falsissimo che *nobile* venga da *conoscere*, ma viene da *non vile*; onde *nobile* è quasi *non vile. E* 180. Non pur dell'uomo è predicata (*la nobiltà*), ma eziandio di tutte le cose; chè l'uomo chiama nobile pietra, nobile pianta, nobile cavallo, nobile falcone, qualunque in sua natura si vede essere perfetta. [Giust.] *Cecchi. I Riv.* I. 1. Poco ci vagliono Bellezza o nobiltade, e men si stimano Le bontadi o virtù: chi più ci annovera, Quella è più buona, più bella e più nobile. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 36. Quando stimiamo alcuno nobile propriamente, intendiamo, che sia nato di progenitori onorati, abile a' Magistrati nella patria; ma spesso intendiamo per più nobile, migliore, più perfetto, più apprezzabile, e più onorabile; così diciamo, che è più nobile l'uomo che la donna, cioè più perfetto, e che i beni dell'animo sono più nobili, che i beni del corpo, cioè migliori, e più apprezzabili.

3. (Mus.) [Ross.] *Dicesi* Nobile *lo stile musicale, allorchè s'innalza sopra l'espressione comune, evitando le forme melodiche insignificanti o troppo usitate, e gli abbellimenti soverchi. Il* Nobile *nell'esecuzione consiste particolarmente nello schivare gli ornamenti superflui, nel battere senza affettazione l'accento oratorio, nel superare inosservabilmente le difficoltà, e nella libera e dignitosa esposizione del contenuto del pezzo musicale.*

NOBILE e † NOBOLE. *Sost. com. Borgh. Vesc. Fior.* 436. Se la parola *Nobile* fosse presa dal Pontefice in un proprio e più stretto significato..., questa era una spezie di particular signoria, come è quella di *Marchese*, di *Conte*, e d'altri tali: e per avventura assai simile a quelli che in certi luoghi,.. si chiamavan *Valvassori*, e *Baroni*,... Ma erano di men qualità questi, che i Conti, sebbene anch'eglino aveano castella, e tenute, e vassalli: del quale uso, o, per meglio dire, proprietà del nome, è rimaso ancora quasi un poco di ombra in quel *Nobile* di contado. [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 15. Sono incamminati su la strada delle cose onorate e grandi; la quale a i nobili è tanto più facile e piana di quello, che sia a gl'ignobili... per la maggior parte, sendo i nobili più ricchi di quelli che sono senza nobiltà; hanno ancora maggior commodità di far allevar i proprii figliuoli nell'opere virtuose, e maggiormente sono tenuti di farlo. [G.M.] *C. Conv.* 4. 15. Se esso Adamo fu nobile, tutti siam nobili; e se esso fu vile, tutti siam vili. = *Salvin. Annot. Tanc. Buon.* 461. (*Man.*) Questa distinzione di plebeo e di nobile, di villano e di cittadino l'abbiamo fatta noi altri: la natura non la conosce, che ci fece franchi tutti ed eguali. *G. V.* 8. 37. 4. (*M.*) Tutte le schiatte e casati de' noboli.

[Camp.] *Bon. Bin.* x. 2. Chi di nobil discende, Se fia uom d'esser vile Avrem tal per gentile?

2. *Moneta d'oro che si batteva in Inghilterra, ed anche in Bologna. La inglese era sei scellini e otto pence: la bolognese due ducati* (*Milanesi*). [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 403. I danari, le monete, e le maniere, e pertinenzie loro; cioè... i nobili, i franchi, gli sterlini, le piastre, e poi gli scudi, i ducati, i fiorini. = *Cecchi, L. M.* II. 212. (*Fanf.*) Tu erri: nobili son quelli d'Inghilterra che son d'oro. Oh di quei sì che sare' di bisogno. *Ed anco. Libro Mercat.* 115.

3. *E così a mo' di sost. si dice anche Una qualità di tabacco.* (*Fanf.*)

[T.] *E* Nobile *e* Nome *da* Nosco, *oggetto degno d'essere noto, facile a essere perchè cospicuo; o, in gen. Noto come che sia, per il commutarsi delle idee di possibilità e di realtà Si nel fatto e si nella mente, e si nelle forme grammaticali* endus, andus, undus, abilis, obilis, *e gli altri noti. Facciamoci dunque dalla nobiltà più nobile, la spirit. cioè.* [T.] Nobili affetti. — Nobili istinti dell'umana natura. — Nobili sensi dell'uomo, *nutriti in cuore o espressi in parole e in atti.* Un nobile sentimento.

[T.] Nobile benefizio, Perdono.

[T.] *Buon. Rim.* 50. Questo possente mio nobile ardore. Mi solleva da terra e porta il core Dov'ir per sua virtù non gli è concesso. — Nobile desiderio. — Nobili speranze. — Nobile compiacenza. Gioia. Dolore. [Pol.] *Nov. ant.* 1. Voi che avete i cuori gentili e nobili. — *In ant.* Gentile *aveva senso più aff. a* Nobile *d'ora, recandosi a* Gens, *alla dignità della schiatta. A' dì nostri* Cuore, Anima gentile, *dice una specie di morale nobiltà; e perchè troppe volte la gentilezza condiscende a mollezza, i cuori che vogliono parere gentili si lasciano andare a atti ignobili.* Indole di nobil tempra. *Ar. Fur.* 7. 61. Deh! non vietar che le più nobil'alme Che sian formate nell'eterne idee, Di tempo in tempo abbian corporee salme Dal ceppo che radice in te aver dee. — Nobile anima *femm., dice la naturale nobiltà dello spirito;* Nobile animo *masc. L'attuare questa nobiltà in modi degni.* — Nobili doti dell'animo.

[T.] Il mio nobile amico, *dicono gl'Inglesi talvolta parlando d'un gentiluomo lor pari;* Mia nobile amica *dice in diverse nazioni il maschio alla femmina in senso non sempre assai nobile; ma possono essere nobilissimi e l'uno e l'altro.*

II. *Senso intell.* [T.] *Petr. Canz.* 1. 5. *part.* III. E che 'l nobile ingegno che dal cielo Per grazia tien' (*tu tieni, hai da Dio*) dell'immortale Apollo, E l'eloquenza, sua virtù qui mostri Or con la lingua, or con laudati inchiostri. *Borgh. Tosc.* 353. Non è mancato degli antichi e nobili grammatici chi abbia ripreso il gran Poeta romano che dicesse, *Ricerca i porti velini.*

[T.] *D. Conv.* 171. Scienza, più che alcuna delle sopraddette, nobile e alta per nobile e alto suggetto. *S. Tomm.* La più nobile delle scienze. *Pallav. Ben.* 4. 50. Le nobili discipline. *Red. Oss. an.* 57. Allo splendor de' natali aggiunse quello di una nobile letteratura. — Nobili studii.

[T.] *E* Studii *e* Arti nobili *dovrebbersi dire tutti quelli che a nobil fine indirizzansi, per quanto umile la materia che trattano.* Arte nobile l'agricoltura; più nobile mestiere del cortigiano sudicio lo spazzacammino onesto.

[T.] Nobili versi, Nobile prosa, *e per i sentimenti e le idee, e per lo stile e il congegno stesso de' suoni, il quale, se inetto, avvilisce le cose.*

[T.] *D. Conv.* 81. Lo latino, più bello, più virtuoso e più nobile (*del volgare italiano*). — Può una lingua stimarsi più nobile d'altra lingua per i monumenti che ha conservati, per le sue più evidenti affinità con lingue più note nella storia del mondo civile, per il degno uso che se ne fa tuttavia. *Ma* Lingua nobile *in senso di Linguaggio o Stile nobile, Che rifugge non tanto dal triviale quanto dal comune agli altri parlanti e scriventi, e nella sua ricercatezza è più triviale degli altri, è titolo di cui la pedanteria si fa bella miseramente.*

[T.] *In architettura e in altre arti belle* Stil nobile e puro, *porta senso di lode.*

III. *Senso spirit. più in gen. D. Conv.* 136. Nobile la creatura angelica. *E Purg.* 12. Colui che fu nobil creato Più ch'altra creatura. *E Conv.* 189. Quanto la forma (*della creatura*) è più nobile, tanto più di questa natura (*divina*) tiene.

[T.] *D. Conv.* 145. La più nobile parte dell'uomo (*la ragione*).

IV. *Di nazione.* [T.] Nobile popolo, *per avi illustri, per bella storia, per atti presenti, meritevoli di notizia e di ricordanza.* La nobile Alemagna, se non vorrà far suo pasto la nobiltà d'altre genti, come pare ch'ell'abbia per istinto.

[T.] Nobile città. — Nobile comunità, *titolo sovente di mera cerimonia.*

[T.] *Di questo titolo si contentavano i principi già.* Nobili e magnifici domini Alberto e Mastino della Scala. *Ma quando i mastini montano per la scala, e cominciano, come Dante dice,* Di can' farsi lupi, Nobile *diventa poco.*

Sul serio. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 20. In questo modo finì i suoi dì quel nobile Priamo, padre di tanti e tali figliuoli. [T.] Re nobile, *adesso parrebbe cel. Petr. Canz.* 2. 7. *part.* III. La più nobil monarchia. *Monsignor della Casa ne ha poi fatto una bestia.*

V. [T.] *Scendiamo sempre più giù: da* Mastino *alla* Catena. *Buon. Fier.* 3. 47. Volete voi comprar qualche catena Da far comparsa nobile un alfiere? *E pur troppo diriamo* Nobile apparato *e sim., dell'apparenza esteriore, che copre l'ignobiltà de' fatti e dell'animo.*

[T.] *Ma può in senso migliore. Dittam.* 1. 11. Tanto era grande e di nobil contegno Ch'io diceva tra me: ben fu costei, E pare ancor, da posseder bel regno. — Nobile contegno, *può concernere non le maniere ma il modo come l'uomo moralm. e civilm. si sa contenere.* Nobile parlamento, *gli atti della pers. e l'attitudine; può averlo anche un comico sulla scena.* Maniere nobili, *nel conversare; la cui prima condizione è l'affabilità e le significazioni sincere dell'amorevolezza.*

VI. [T.] *Sempre scendendo, senza però ruzzolare la scala, e serbandoci la libertà del montare anco di quaggiù più alto, appunto siccome* C'è de' nobili di razza che nobilitano se stessi colle buone azioni; *diciamo che* Nobile *sovente è mero titolo di chi discende da certi antenati più notabili nel paese, o di chi acquista un grado notabile, al quale solevansi accompagnare certi privilegi sociali,* o *almeno onoranze o mostre d'onoranza.* — Nobile schiatta, *può dirsi e d'un intero popolo e d'una intera città, nel senso del numero* IV; *ma può essere d'una sola famiglia o tuttavia formante una casa, o divisa in più rami lontani d'abitazione e di agnazione.* Nobile famiglia. — È di famiglia nobile e patrizia; *questo secondo accenna più espressam. al potere soc. ch'essa ha tuttora o ebbe già. Morg. Pulc.* 2. 13. Una sua figlia molto bella, Onesta, savia, nobile e gentile. *Qui* Gentile *ha il senso not. al* § I; *ma può in altro senso* Persona gentile non esser nobile, *e viceversa. G. Gozz.* Tutti quelli che sono l'ornamento del nobile e glorioso lignaggio. — Nobile per sangue avito. — Nobil sangue.

[T.] *Soglionsi distinguere le* Famiglie nobili *e le* Cittadine, *le* Nobili *e le* Plebee. *E così dicesi* Origine nobile, cittadina, plebea. *Quel di mezzo sta appunto tra i due gradi; e dimostra civiltà meno iniqua.*

[T.] Un uomo nobile (*Homo quidam nobilis*). — Il nobil uomo, *era tit. premesso al nome della pers. Così* Nobil donna. *S. Gio. Grisost.* 64. Una nobil donna e signorile, volendo fare alcuno confetto o ungnento molto necessario e prezioso...

[T.] *Fr. Giord. Pred. R.* Della mirra e dell'aloè se ne servivano per la conditura de' cadaveri nobili.

VII. *Qui è luogo di dire del sost.* [T.] *D. Conv.* 96. Questi nobili sono principi, baroni e cavalieri e molta altra nobile gente. — Si son visti e si veggono e si vedranno non solamente de' cavalieri non nobili, ma de' non nobili principi e re.

[T.] *Tac. Dav. Ann.* 11. 21. Con danari d'amici e vivezza d'ingegno divenne questore: o poi, a competenza di nobili, pretore. [G.Fal.] *Machiav. St. Fior.* 2. Le gravi inimicizie che tra i nobili vegghiavano. [T.] *G. V.* 9. 80. 2. Tornarono i prigioni... 28 tra cittadini e contadini, nobili e buoni popolani, senza più altra minuta gente. *E* 8. 37. Uno lignaggio di nobili e possenti, che si chiamavano Cancellieri, non però di grande antichitade. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Luigi Mocenigo, nobile Veneziano... appo cui è gran conserva di varii libri e pregiati. *D. Conv.* Questi nobili calarono le vele delle mondane operazioni.

[T.] Casino de' nobili.

Femm. [T.] Una nobile. — Ha voluto sposare una nobile. Peggio per lui.

Con dispr. [T.] Che razza di nobili sono questi. — Azioni di nobili. Peggio. Azioni da nobili.

VIII. [T.] *Di quella nobiltà che vien dall'uffizio, più o men di fatto, o di titolo mero. Vang.* Giuseppe d'Arimatea, nobile decurione.

[T.] Real guardia nobile. — Guardie nobili del Papa.

[T.] *Pallav. Bene.* 4. 59. Che altro è il principe buono, se non un servo nobile d'ogni vassallo?

[T.] Padre nobile, *nelle compagnie drammatiche, Chi fa le parti di padre serie, quand'anco siano ignobili per altro: scherzi che seguono.*

IX. [T.] *La parte ci chiama a dire delle locuz. com. a parecchi tra i sensi not.* Non son solamente sceniche le parti nobili. *Senza toccare quelle che così chiamansi per decenza, può l'uomo prendere più o men* Nobil parte *nella cosa.*

[T.] *Ma per ordinare secondo le idee questi modi com., rifacciamoci dal senso mor. e intell.* Nobili propositi. Intendimento. Intento. Nobil fine. Meta. Scopo. — Nobile eccitamento. — Nobil compenso.

[T.] *Petr. Son.* 141. *part.* I. Pasco la mente d'un sì nobil cibo Ch'ambrosia e nèttar non invidio a Giove.

[T.] Nobili tradizioni. — Nobile idea. *Pros. Fior.* 4. 153. Chi n'accerta che quella Vergine gloriosa non fosse sola l'inspiratrice di così nobil

concetto, e di così pio? — Nobili concetti *anco letterariam. parlando; ma* Guai se con nobili concetti intendimenti ignobili vogliansi palliare. — Franche e nobili parole, *quanto all'intendimento.* Nobili parole, *quanto alla dignità dello stile.* — Nobili scritti, *in entrambi i sensi.*

[T.] *Ar. Fur.* 22. 93. Il nobil atto e di splendor non tacque La vaga Fama. — Nobile azione, *ha senso più pieno, perchè può essere una serie d'atti.*

[T.] Nobile incarico. — Soave e nobile uffizio. — Il nobile uffizio d'educatore.

[T.] Nobile agone. — Nobile arringo. — Nobili imprese.

[T.] Non nobile guerra. *La negaz. preced. dice meno che* Ignobile; *ma può essere mero eufem.; e* Non nobile vendetta, *può anco significare vendetta vile.*

Delle pers. [T.] Nobile campione. *Albanz. Bocc. Donn. fam. volg.* 207. Tanto è più da lodarla (*la donna*), quanto ella è manifestamente nobile accrescitrice delle ricchezze, e salute delle cose di casa.

[T.] Nobile arte, Professione, Industria. — Nobili esempi. — Vita nobile davvero. — Nobile storia.

[T.] *Ancora più gen.* Nobile pregio, fregio. *Ar. Fur.* 32. 39. Non sai che non compar se non v'è quella (*la fedeltà*) Alcun valor, alcun nobil costume? *G. Gozz.* Costumi nobili? Dove li ha imparati? (*Qui in senso più augusto, Costumi degni di gentiluomo*). — Amare le nobili cose. — Facciamo in modo che le più nobili cose ci divertano dalle men nobili.

X. [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 115. Da noto deriva (nobile): Onde Nobile meretrice disser gli antichi in vece di famosa e conosciuta; e nobile sceleraggine. — Nobile sdegno *potrebbe scusarsi intendendo l'indegnazione del male, pura da odio: ma di coteste frasi ambigue tra male e bene la rettorica e la pedanteria delle passioni e de'pregiudizii abusa troppa. Io non direi neanco* Nobile gara, *nè* Nobile emulazione; *e molto meno* Ambizione e Orgoglio. *Meno ancora* Disprezzo, Invidia; *e m'asterrei dalle* Nobili vendette, *sebbene un ant.* [Pol.] *Sent. Mor.* 3. 35. Nobile maniera di vendetta è il perdonare, quando l'uomo ha podere di prendere vendetta.

XI. *Di bestie.* [T.] Nobile destriero. — Il cavallo, bestia nobile. *Hanno la loro nobiltà anco i cani; e un cane di gentile origine, è detto in Tosc.* Cane reale.

XII. *Di cose.* [T.] Nobile aspetto, Nobili sembianze, *di pers.*

[T.] Nobile edifizio. *D.* 1. 4. Un nobile castello Sette volte cerchiato d'alte mura... — Appartamento nobile. — Piano nobile, *il più agiato e bello.*

[T.] *Dat. Lepid.* 90. Aveva al cappello un nobil cintiglio di diamanti.

[Pol.] *Porz. Cong. Bar.* 1. 142. Il monte Vesevo, al presente detto Somma, sopra ogni altro monte, per la bontà de' vini greci, è nobile e famoso.

[T.] *D. Conv.* 97. Così nobile convito per le sue vivande.

† NOBILE. *Avv. Nobilmente. Rim. ant. inc.* 120. (*M.*) Luce ella nobil nell'ornato seggio, E signoreggia con un atto degno, Qual ad essa convene.

NOBILEA. *S. f. Si usa per qualificare in senso spregiativo la gente nobile.* (*Fanf.*) *Giust. Gius. nella* Scritta. (*Fanf.*) Ma da contrario Lato splendea Levigatissima La nobilea.

NOBILEMENTE. *V.* NOBILMENTE.

NOBILESCO. [T.] *Agg. Di cel. dispr., da* Nobile, *della razza e del ceto.* [T.] Albagia nobilesca. — Sangue nobilesco.

[Tig.] † † *Anco in senso buono.* Un far nobilesco, *signorile.*

† NOBILEZZA. *S. f. Nobiltà, La qualità astratta di chi è nobile.* (*Fanf.*) *Esp. Pat. Nost.* 4. (*C*) Elli ti rammenta... tua nobilezza, tua biltate. *Lib. Sagram.* Credono avere di loro nobilezza, o di loro ricchezza. *Car. Long. Sof.* 98. (*M.*) Desiderava ciascuno che si trovasse la schiatta della donzella tale, quale alla nobilezza di Dafni, e alla beltà di lei si conveniva. [Camp.] *Guid. G.* xv. 21. Ma io vi dirò d'uno re di nobilezza, che molta maravigliosa gente ha menata per Troja guarentire. *E ivi, cap.* 166. Dissono che con onta e vergogna aveva sormontata nobilezza di cavalleria.

2. † *E fig. Sen. Pist.* Ivi sarebbe providenza, e nobilezza, e l'alta magnanimitade, che di queste virtù rampolla.

† NOBILIORE. *Agg. Più nobile. Aureo lat. Sacchett. Sermoni, pag.* 26. (*Fanf.*) L'orazione ci fa pensare, Dio esser nobiliore di noi.

† NOBILIRE. [Cors.] *V. che pure usato in forma neut. da Fra Jac. cit. da Fco Belc. Alc. Gesuat.* 7.

NOBILISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* NOBILMENTE. *Lat. Epit. Liv.* [T.] *Martell. V. Lett.* 63. Gentiluomo, nobilissimamente nato... — Educato.

[T.] Nobilissimamente procedere. — Esporre i proprii concetti.

2. *E per estens. Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. (*C*) E lui nobilissimamente d'una sua roba vestito,... *M. V.* 4. 39 Assegnarongli sale, e camere fornite nobilissimamente di letta, e di ricchi apparecchiamenti. *Cron. Vell.* 81.

[Cors.] *Frescob. Viag.* 142. Ammalò Andrea Rinuccini..., e alcuno nostro famiglio, i quali facemo ajutare nobilissimamente.

NOBILISSIMO. *Agg. Superl. di* NOBILE. *Aureo lat. Nov. ant.* 1. 1. (*C*) Lo Presto Giovanni, nobilissimo signore Indiano, mandòe ricca e nobile ambasceria al nobile imperadore Federigo.

2. *Fig. G. V.* 9. 135. 2. (*C*) Questi (*Dante*) fu... nobilissimo dicitore in rima. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 10. Fu dunque in Bologna, nobilissima città di Lombardia, un cavaliere... *Pallad. Agost.* 8. La terra nera genera cotali gocciole di vena raccolte delle piove del verno, ma è di sapore nobilissimo. *Alam. Gir.* 9. 49. Che se scampato son di questo inferno, Mi farò nobilissimo in eterno. *Sagg. nat. esp.* 97. Secondochè ultimamente ha con mirabil facilità praticato il Boile per uso delle sue bellissime, e nobilissime esperienze.

[F.T-s.] *Tass. Poem. Er.* Nobilissimo poema (*l'eroico*).

E col secondo caso. Vit. S. M. Madd. 2. (*M.*) Giovane molto da bene, e nobilissimo d'intendimento.

[T.] *Nel senso più degno.* [T.] *D. Conv.* 136. Quelle nobilissime creature (*gli Angeli*). *Segner. Pred.* 296. Per voi tien sempre affaticate, intorno de' cieli, nobilissime Intelligenze.

[T.] *D. Conv.* 1. 1. Questa nobilissima perfezione. — Nobilissimo animo.

[T.] Nobilissimo martirio. — La nobilissima corona del martirio.

II. *Senso intell.* [T.] *D. Conv.* 163. Nobilissima e bellissima filosofia. — Nobilissime cagioni.

[T.] *Memor. Bell. Art.* 2. 2. Mostrò tale trasporto ed abilità nel disegno, che fugli finalmente permesso di applicarsi a questa nobilissima arte. *Magal. Lett. fam.* 1. 207. Le vostre nobilissime fatiche, mercè delle quali siete universalmente acclamato pel Boyle dell'Italia. [Pol.] *Red. Lett.* 6. 265. Tutti hanno detto, che quest'opera è nobilissima parte del signor Domenico Andrea.

[T.] *Red. Lett. fam.* 2. 368. Il secondo terzetto ha due nobilissimi e adattatissimi pensieri. *E* 1. 229. Ancorchè tal voce prosastica sia consolata da due nobilissimi epiteti.

[T.] Libro nobilissimo, *per quel che contiene.* Stampa nobilissima.

III. *Senso mor. e civ.* [T.] *Vit. SS. Pad.* 2. 308. Tu ornamento di casa nobilissimo, tu consolatrice in ogni avversità, e sollazzo e riso in ogni mia gioia. *Salvin. Disc.* 1. 437. Tutto il suo guerreggiare era... una brama nobilissima di raggentilire la barbarie, di addomesticare ciò che era strano. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 42. Ragunò nobilissima gente di battaglia. *In questo senso non com. oggidì.* [T.] *Cic. Tusc. volg.* 160. Così la nobilissima città della Grecia, e per l'addietro ancora dottissima, non avrebbe cognosciuto el sepolcro d'uno suo cittadino acutissimo. — Sede nobilissima alle sacre ossa.

IV. *Della nobiltà nel senso volg.* [T.] *Memor. Bell. Art.* 3. 112. Le armi della nobilissima casa Tassi. *Baldin. Decenn.* 5. 134. Fu primaria intenzione de' nobilissimi giovani... l'addottrinamento in tutte le buone arti e scienze. *Car. Lett. Tomit.* 140. Non solo per la congiunzione ch'egli ha con la nobilissima persona di V. E., ma ancora per le onoratissime condizioni della sua. *Red. Lett.* 1. 434. Tutti i mali di questo nobilissimo signore,... si riducono... *E Lett. Fam.* 1. 266. Loderei sommamente che il nobilissimo Signore usasse alcuni piccolissimi clisteri... con emulsione d'orzo o di riso abbronzato.

† † NOBILISTA. *S. m. Chi ostenta d'esser nobile. Garzoni.* (*Fanf.*)

† NOBILITÀ. *V.* NOBILTÀ.

NOBILITAMENTO. [T.] *S. m. Atto ed effetto del nobilitare, segnatam. nel fig. Dello stile, della locuzione. D'un ordine di pers.*

NOBILITARE. *V. a. Far nobile, Rendere ragguardevole. Aureo lat.* [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 101. In quella guisa che femina vile cerca di nobilitarsi per matrimonio.

2. *Di nobiltà morale, e di dignità sociale. Dant. Par.* 33. (*C*) Tu se' colei (*a Maria*), che l'umana natura Nobilitasti, sì, che 'l suo Fattore Non si sdegnò di farsi sua fattura. *G. V.* 11. 3. 15. Iddio la nostra cittade nobilitò. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 3. 30. lo scampai mio padre... e lo feci principe della sua città, nè lo nobilitai solamente colle cose fatte da me, ma diedi ancora materia a lui... di operare grandissime cose.

Nobilitarsi, rifl. att. l'Innalzarsi che altri fa con dignità cospicue, o con azioni nobili. (*Fanf.*) *Aggrandir con parole. Bocc. Nov.* 7. *g.* 6. (*C*) Ciascun rideva ancora del nuovo argomento dello Scalza usato a nobilitare sopra ogni altro i Baronci.

3. *Di cose.* [Cont.] *Lauro, Secr. nat. Lullo,* 1. *pref.* Intendi adunque, che cosa egli (*lo spirito*) può fare con la sua constrizione nelle altre materie, poi che senza fuoco nobilita l'argento vivo, che è sostanzia comune e rozza, passandoci per mezzo con ragione di un mezzo naturale.

[T.] *Senso spirit. ch'è il più nobile.* [Pol.] *Bell. Man.* 4. E quel che tanto ha sopra ogni altro Stato Nobilitata la natura umana. [T.] Nobilitare il cuore. L'anima. Gli animi.

[T.] Dottrine che nobilitano l'intelletto.

[T.] Con le buone letture; ma principalmente co' sentimenti degni nobilitare lo stile. — Nobilitare la lingua non tanto coll'accattare locuzioni che da altri furono nobilmente usate, quanto coll'adoprare in modo conveniente le comuni locuzioni a esprimere e persuadere le nobili cose.

II. [T.] Nobilitare la razza, non co' titoli di nobiltà, ma con esempi degni d'essere noti e imitati. Inutile che un principe o cosa simile vi nobiliti con pergamene o con nastri, se non sapete nell'anima nobilitare voi stesso. Può l'uomo, rinunziando ai privilegi dell'avita nobiltà, veramente nobilitarsi. Ma il rinunziare a quelli per forza o boria o paura, è un farsi feccia di volgo.

[T.] Il lavoro nobilita, se consacrato a nobile intento.

NOBILITATO. *Part. pass. e Agg. Da* NOBILITARE. *Aurea lat. Dant. Conv.* 120. (*C*) Ma tanto dico, alquanto nobilitata. *Fir. As.* 1. Firenzuola... è piccolo castello..., nobilitato, e tenuto caro da' suoi signori.

[T.] *Prov. Tosc.* 176. Il villano nobilitato non conosce suo parentado.

2. *E per estens. Buon. Fier.* 5. 4. 4. (*C*) E d'orpello, e di fiamme e frappe, e fronde Nobilitati.

3. [T.] *Quasi fig. Magal. Lett. At.* 465. Io veggo poche piante che lasciate in istato dirò di natura pura, producano di quei parti, che elle si abilitano poi a produrre nobilitate di generazione in generazione, per via di continue alleanze coll'industria umana.

4. *Per Celebre, Molto noto, parlando di azioni biasimevoli. Segn. Etic.* 7. 357. (*M.*) Fu Fallari tiranno di Sicilia, per crudeltà, e invenzione di nuovi tormenti, e per eccessiva libidine nobilitato, ed infame.

NOBILITATORE. *Verb. m. di* NOBILITARE. *Chi o Che nobilita. Bocc. Vit. Dant.* 239. (*C*) Non ostante che il padre di lui fosse lutifigolo, esso di tutti loro sia stato nobilitatore.

NOBILITAZIONE. [T.] *S. f. Atto e Cerimonia dell'aggregare al ceto dei nobili chi nobile di razza non era. L'usa un mod.*

NOBILMENTE. *Avv. Da* NOBILE. Nobiliter *in Vitr.* [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 14. Coloro che sono nati nobilmente, i quali, oltre la natural loro inclinazione all'opere virtuose, hanno impressa in loro una continua gelosia dell'onore; alcuni di non macchiar parte del nome de' lor passati, o oscurar in tutto il proprio loro; alcun'altri di voler passar innanzi, o almeno di non restar addietro ai loro predecessori, nell'opre della virtù. [T.] *Guid. Colon. Stor. volg.* Conciosiacosachè io v'abbia nobilmente accresciuti insino da' teneri anni.

Alla nobile, *modo avverb. Secondo il costume de' nobili, Secondo che a nobile si conviene.* (*Mt.*)

2. *Splendidamente, Magnificamente. Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. (*C*) Il fè nobilmente vestire. *G. V.* 217. 1. Tornati al porto di Sinopia, per quello ammiraglio nobilmente ricevuti,,.. *Alam. Gir.* 9. 13. Che d'a-

vervi compagna avrei gran sete, Con patto di trattarvi nobilmente. [T.] *Vill. G.* 2. 362. Arso il borgo del Fosso Arnonico a Pisa, il quale era nobilmente accasato e ingiardinato, si tornarono in Firenze sani e salvi. *E* 187. Molto si maravigliarono che usciti di loro terre potessono essere così nobilmente addobbati.

[T.] Nobilmente decorare il vestibulo. — Nobilmente adorno.

Nov. ant. stamp. ant. 3. (*M.*) Trasselo di prigione, e donògli molto nobilemente. *E* 4. Trovò un uomo di corte nobilemente ad arnese. [Camp.] *Bib. Sap.* 14. Nobilemente lavoròe con l'arte sua, (*elaboravit arte sua*), per figurare la similitudine della immagine meglio. *E Macab.* II. 14. Con un coltello si fedìo, eleggendo più tosto nobilemente morire, che essere sottoposto a' peccatori (*nobiliter mori*). *E S. Gir. Pist.* 86. Finalmente e voi assai semplicemente e nobilemente e non maliziosamente avete fatto scrupolo. *E Fr. Giord. Tratt.* E questa distinzione de' sei dì (*della creazione*) egli (*S. Agostino*) la dispone in altro modo troppo nobilemente. *E Guid. G.* XV. 14. Elli sedea sopra uno maraviglioso cavallo, molto nobilemente armato.

[T.] *Per Dignitosamente, o sim.* Sentono nobilmente. — Vestire nobilmente i grandi pensieri. — Nobilmente riprende.

3. *Per Ottimamente. Pallad. Genn.* 14. (*M.*) Se si semina colla lattuca, nasce nobilmente, e aguale, ed in qualunque mese tu vuoli.

NOBILTÀ, † NOBILTADE, † NOBILTATE, † NOBILITADE, *ecc.* e NOBOLTÀ. *Onore che i principi e le repubbliche danno alle persone e alle famiglie, in premio di virtù o d'industria, o di alcuna azione laudevole, e che spesso per legge trapassa ne' discendenti.* Nobilitas *aureo lat. Dant. Conv.* 95. (*C*) Ad alquanti, cioè quelli che hanno intelletto, che son pochi, è manifesto, che nobiltà umana non sia altro che seme di felicità. *E Par.* 16. Oh poca nostra nobiltà di sangue... *Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. Io conobbi sempre la mia bassa condizione alla vostra nobiltà in alcun modo non convenirsi. *Guicc. Stor.* 3. 159. (*Man.*) Per sospetto che la compassione dell'età e della nobiltà, e la moltitudine de' parenti non mitigassero negli animi del popolo la severità del giudizio. *Buon. Tanc.* 4. 3. (*M.*) Ma questa noboltà che se ne fae?

2. *Per Unione, o Università di nobili. Serd. Stor.* 6. 235. (*C*) Il Re accoglie con molte carezze, e onore gli ambasciadori del Re, che vengono a far seco amicizia, ovvero sono congiunti di pari confederazione, mandando loro incontro la nobiltà. *Segr. Fior. Op.* 160. (*M.*) Il padre lo mandò a Pisa a faccende di mercatare, nelle quali tutta la nobiltà di Firenze si esercita. *Guicc. Stor.* 3. 133. (*Man.*) Per li danno che tanta nobiltà Francese si perdesse.

[F.T-s.] *Anguill. Metam.* I. 47. Una splendida via nel ciel riluce, Candida sì, che del latte s'appella: La nobiltà del ciel vi si riduce, La plebe alberga in questa parte e in quella.

3. *Per Bontà, Generosità. Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. (*C*) Acciocchè, come per nobiltà d'animo dall'altre divise siete, ancora per eccellenza di costumi separate dall'altre vi dimostriate.

4. *Per simil. vale Eccellenza, o Il valore di qualunque si voglia cosa. Dant. Conv.* 179. (*M.*) Per questo vocabolo di nobiltà s'intende perfezione di propria natura in ciascuna cosa; onde non pur dell'uomo è predicata, ma eziandio di tutte le cose; chè l'uomo chiama nobile pietra, nobile pianta, nobile cavallo, nobile falcone, qualunque in sua natura si vede esser perfetta. *Tes. Br.* 1. 14. (*C*) Molte nobilità sono nell'anima per natura; ma ella scema la sua nobilità per lo meschiamento del corpo, ch'è fiebole, e debile, onde la fa peccare. *E* 4. 4. Queste sono quelle, che l'uomo chiama perle, le quali son pietre di grande nobilità, e spezialmente in medicine. *E* 7. 66. Nobilità non è altro, se non quello che adorna il cuore in buono amore; dunque in colui non è nulla nobilitade, che usa vita disonesta. *Nov. ant.* 1. 4. Non avea domandato della virtù delle pietre, le quali erano di così grande nobilitade. *Dant. Inf.* 2. Qui si parrà la tua nobilitate. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 5. Il quale (*Mosè*)... avea Dio fatto allevare... in una somma nobiltà di costumi.

[Camp.] *Din. Din. Mascal.* v. *Prol.* Nell'uno (*libro*) pienamente chiaristi la scienza della nobiltà dell'armi. *Parla di Vegezio. E S. Gio. Gris. Om.* Se tu vuoi mostrare la nobiltà tua, mostrami la libertà dell'animo tuo.

[Camp.] Cadere di nobiltà, *per Perdere parte dell'eccellenza ricevuta da Dio. D.* 3. 7. Di tutte queste cose s'avvantaggia L'umana creatura, e s'una manca, Di sua nobilità convien che caggia.

5. (B.A.) Nobiltà di pensieri, di concetti, di panneggiare, *e sim., dicesi Quella eccellenza e dignità che si vede espressa nelle opere di pittura, di scoltura, e d'architettura. Baldin. Decenn.* 5. 115. (*M.*) Il signor Cavaliere Gio. Batista d'Ambra... ha fra i molti e bellissimi quadri... una mezza figura al naturale d'una femmina molto bella per la nobiltà dell'aria, e per la morbidezza del colorito.

[T.] *Nel senso più degno.* [T.] *Gioven.* Virtù è la vera e unica nobiltà. *D. Conv.* 136. Nobiltà delle creature. [Pol.] *Med. Arb. Cr.* 18. Quanta nobiltà fu data alla Vergine sua madre! [T.] *D. Conv.* 5. Avarizia che da ogni nobiltà d'animo li rimuove, [Pol.] *Sent. Mor.* 3. 67. La nobiltà ledisce (*offende*) chi prega colui che non è degno d'essere pregato.

II. *Senso intell.* [T.] *D. Conv.* 171. La scienza è alta di nobilitade, per la nobiltà del suo soggetto, e per la sua certezza. *D* 178. La nobiltà della filosofia.

[T.] *Bartoli:* Nobiltà di spirito, *in senso più gen. che* Nobiltà d'ingegno. — Nobiltà di concetto nell'arte; *ma in ogni serie d'azioni può essere* Nobiltà di concetto.

[T.] Nobiltà di pensieri nel componimento. — Di stile. *D. Conv.* 79. Nobiltà del latino.

[T.] Nobiltà di lavoro, d'arte.

III. [T.] Nobiltà di forme. *In senso filos. più gen. D. Conv.* 144. Nobiltà della forma delle cose. [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 106. Conchiudo, dunque, che la nobiltà universal de le cose non sia altro che la perfezion de la forma operante.

[T.] Nobiltà d'aspetto, di portamento, di tratto, di modi.

IV. [T.] *Il corpo de' nobili, o in un paese, o in gen.* [Cors.] *Segr. Fior. Disc.* 1. 2. Essendo diventata la nobiltà Romana insolente... si levò il popolo contro di quella. [Pol.] *Dav. Scism. l.* 1. c. 32. Aveva in pugno la nobiltà nuova, fatta da lui, e luterana. [T.] *Borg. Orig. Fir.* 283. Se non nacque allora questo concetto nella nobiltà. *B. Segn. Stor.* Divisore della nobiltà e del popolo. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 27. Tra' tributi Spettacol fia la nobiltà pelata, Già lampeggiante di ricami e d'ostro.

V. [T.] *Di quella che dal Parini fu detta* De' lombi, *e Dante la discerne, nell'atto di pur gloriarsene, dicendo* (3. 16.) Opaca nostra nobiltà di sangue. *Lib. Amer.* L'altro ha nobiltà trasmessa da' sui parenti, e trattala da loro, come per condotto. — Grado di nobiltà. Patrizia nobiltà; *questa viene dagli antenati ne' quali era, se non è più, congiunta con qualche potestà.* — Antica nobiltà. — Nobiltà storica, *se con documenti di storia noti a molti si può confermare.* Altra nobiltà, *nel senso di* Antica, *è quasi antiquato. Può altresì voler dire La più cospicua o potente. Il miglior senso sarebbe La moralmente e civilmente maggiore: e in certa accezione la più alta risica d'essere la più bassa; come* Alto *e* Profondo *commutansi.* — Patenti di nobiltà. — S'investe della sua nobiltà. *Prov. Tosc.* 173. Necessità, abbassa nobiltà (*il nobile in bisogno è spregiato; e il bisogno risica di tentarlo a avvilirsi*). *Pallav. Ben.* 4. 4. 40. Nè meno è desiderabile quella nobiltà che fa essere o fa stimar pretensore di qualche dominio posseduto da personaggio potente. — Fumo della nobiltà. *Prov. Tosc.* 176. La nobiltà è come le zero (*se non vi si mette qualche altro numero, nulla vale*). [Pol.] *Chiabr. Serm.* 26. Or se quaggiù ricchezza E nobiltà non son veraci scorte Da condur l'uomo alla magion felice, Che rimane a seguir, salvo virtude?

NOBILUCCIO. [T.] *S. m. Dispr. o atten. di* NOBILE. *Nobile di nobiltà poco pregiata, poco pregevole, Guitto, Gretto.*

[T.] Albagie di nobiluccio.

NOBILUME. *S. m. Il ceto de' nobili, detto per vilipendio.* (*Fanf.*)

† NOBOLE. *Agg. V.* NOBILE. [T.] Debole *rimane vivo. Perchè?*

† NOBOLE. *Sost. V.* NOBILE, *ecc.*

† NOBOLTÀ. *V.* NOBILTÀ.

NOCCA. *S. f. Nel pl.* Nocca. *Congiuntura delle dita delle mani e de' piedi. Rammenta* Nux *e* Nodo. *Rusp. Son.* 11. (*C*) Il petto e' grossi labbri s'è già infranto Con que' cazzotti delle sante nocca. *Malm.* 2. 9. Tenendo gli occhi in molle, e il collo a vite, E le nocca col petto sempre in lite. *E* 3. 8. Quivi si vede una progenie ardita, Che si confida nelle sante nocca. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. E di sudice udimmo andare attorno Mestolate, e intronar gomiti, e nocca. [Cont.] *Docc. Tratt. scherma*, 57. Avendo il pugnale in mano, io voglio che voi lo teghiate in questo modo che, impugnato che voi l'arete, il suo taglio vi venga a dirittura delle nocche del mezzo della mano, e l'altro taglio vi venga a guardare la dirittura del braccio, presentando sempre il taglio diritto del detto pugnale inverso la spada avversaria. = *Vit. Dod. Ces.* 161. (*Gh.*) (*Tiberio*) con la nocca rompeva il capo d'un fanciullo e d'un giovanetto ancora.

2. Dare delle nocca, *vale Dare dei pugni. Lasc. Rim.* 2. 24. (*M.*) Darebbon delle nocca, e poi de' sassi A chi dinanzi gli mettesse loro.

3. (Vet.) [Valla.] *Sinonimo di* Nodello. *Importantissima articolazione delle membra dei quadrupedi, che sta tra lo stinco ed il pastorale, detta dai francesi* Boulet, *per la sua forma rotonda.*

NOCCA. *S. f.* (Bot.) *Pianta di più spezie, che ha le foglie divise a guisa di una mano, e le cui radici sono purgative. È una specie di Elleboro.* (*Fanf.*) [Palm.] Fava di lupo, l'erba nocca, Piè di diavolo. = *Ricett. Fior.* 1. 35. (*C*) L'elleboro nero è simile alla nocca, così chiamata volgarmente nel nostro paese, e tenuta lungo tempo per l'elleboro nero. *E appresso:* Non terminano (*le sue foglie*) in acute, come quelle delle nocca, ma terminano quasi in rotondo.

NOCCHIA. *S. f. La nocciuola quando è ancor verde.* (*Fanf.*) *La desin. è una delle forme dim.* [L.B.] *Gridano per le strade:* Granite le nocchie.

† NOCCHIERA. *S. f. di* NOCCHIERE. *Accad. Crusc. Stacc.* 1. 68. (*Fanf.*) A una simile nave e a una cotal nocchiera si poteva molto ben presumere una vela indorata.

NOCCHIERE. *V.* NOCCHIERO.

† NOCCHIERÌA. *S. f.* [Cont.] *Uffizio, Opera del nocchiere.* Naucleríus *e* Nauclericus *agg., Aureo lat. Cons. mare, Ord.* 36. Il guadagno (*forse che 'l*) del nocchiero, averà della sua nocchieria, debba essere tutto suo.

NOCCHIERO, *e* NOCCHIERE. *S. m. Colui che governa e guida la nave.* Nauclerus *aureo lat.* [Cont.] *Cons. mare*, 60. Lui sia sufficiente a nocchiero, che sappia compassare, tagliar vele e stivare a pieno, e dare lato, e cognoscere la volta con che guadagnerà al suo contrario. = *Franch. Sacch. Op. div.* 91. (*C*) Nocchiere è quello uomo che guida la nave, e che la mena, e che l'ordina. *Guid. G.* E così navigando per molti dì, e molte notti sotto il conducimento del Tessagliese nocchiere,... *Filoc.* 5. 45. Le gravi acque... hanno i nocchieri, i marinari, e noi vinti renduti. *Dant. Inf.* 3. Quinci fur quete le lanose gote Al nocchier della livida palude. *E Purg.* 6. Nave senza nocchiero, in gran tempesta. *Petr. Son.* 26. *part.* I. Ed Orïone armato Spezza a' tristi nocchier governi e sarte. *Cavalc. Frutt. ling.* 31. 283. Il Prelato rimesso, e negligente è come nocchiere, e rettor di nave sonnolento al tempo della tempestade, e come speculator cieco, e banditor muto. *Ar. Fur.* 23. 16. Così si parte col pilota innante Il nocchier, che gli scogli teme, e 'l vento. [T.] *E* 19. 62. Galea provvista di molta ciurma e di nocchieri esperti. — Capitani e nocchieri.

[Cont.] *Nella marineria dello Stato è quel sott'ufficiale che comanda i marinai, non i soldati.* (*Fr.* Maître d'équipage). *Dudleo. Arc. mare*, III. 3. Il capitano del vascello deve comandare a tutti; se bene sotto lui, il capitano dell'infanteria comanda la soldatesca; il nocchiere la marineria. *Cons. mare. Ord.* 6. A questo debba giurare il capitano, e lo Nocchiero maggiore, e li caporali.

2 [T.] *Trasl.* Nocchiero dello Stato, *Chi lo governa.*

† NOCCHIEROSO *e* NOCCHIOROSO. *Agg. Pieno di nocchi o nodi. Pallad. Nov.* 7. (*C*) Se 'l pesco fa le pesche nocchiorose, e fracide, scorticalo un poco lungo terra (*il lat. ha* rugosa et putrida).

NOCCHIERUTO, NOCCHIORUTO, *e* † NOCCHIOLUTO. *Agg. Nocchieroso. Morg.* 5. 49. (*C*) Quel baston pare un albero di nave, Arsiccio, duro, nocchieruto, e grave. *E* 17. 40. E tolse per ispada un mazzafrusto, Con tre palle di piombo catenate, Ferrato, e nocchieruto, grave, e giusto. *Lor. Med. canz.* 26. 5. Egli è bello a ogni modo il pin, com'egli è cresciuto, Lungo e grosso, e ritto, e sodo, Con quel gambo nocchioluto. *Bern. Orl.* 52. 22. Con una lancia nocchieruta e grossa La bella donna nel petto ha percossa. *Fir. As.* 12. Voi avreste detto, che

egli fosse stato quel serpente, che attorcigliavano i Gentili sopra quel nocchieruto bastone d'Esculapio. *E* 87. E' percosse in un fascio di legne; e trattone un pezzo il più grosso, e nocchieruto, che vi fusse, egli non restò mai di battermi, infinatantochè...

NOCCHINO. *S. m. Colpo dato sul capo colle nocca delle dita a pugno chiuso.* (*Fanf.*)

NOCCHIO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Ingrossamento per lo più di forma bislunga che formasi alla superficie del corpo legnoso del fusto, e prende origine da una gemma che sviluppasi al di sotto della corteccia. Più nocchi riuniti assieme danno origine ad un masso irregolare bernoccoluto, che suolsi indicare col nome di* Escrescenza, *e* Gibbosità. Nucleus *aureo lat.*; Nucleolus *in Plin.* [Cont.] *Spet. nat.* II. 133. Fibre trasversali, che rendono il legno duro e difficile a spaccarsi, e vanno a terminare ne' nocchi, nelle bocce, e ne' picciuoli delle foglie e delle frutta.

Dant. Rim. 16. (*C*) E' non è legno di sì forti nocchi, Nè anco tanto dura alcuna pietra. *E Inf.* 13. Ancor ti piaccia Di dirne come l'anima si lega In questi nocchi. *Poliz. St.* 1. 82. Cresce l'abeto schietto, e senza nocchi, Da spander l'ale a Borea in mezzo l'onde. *Bellin. Disc.* 1. 268. (*M.*) Tutta questa lunghezza (*della canna*) è fatta a bocciuoli, o cannoncini serrati dalle loro estremità, con certi turaccioli fatti del massiccio della canna, che si chiaman nodi, o nocchi della medesima.

[T.] *Prov. Tosc.* 128. Alle volte, dei cattivi nocchi si fanno di buone schegge. (*Pers. o cose che paiono non buone, chi sappia può farne buon uso.*)

(Agr.) Nocchi *si dicono ancora certi quasi osserelli che si generano nelle frutte e che le rendono in quella parte più dure, e men piacevoli a mangiare.* (*Questa voce si suol trarre dal lat.* Nucleus *che trovasi usato da' Latini in senso di osso chiuso nel frutto; e così disse Plinio* Nucleus olivae *per osso di oliva. Per altro il ted.* Knochen *val* Osso. *In ar.* Nyki, *Midolla dell'osso, ovvero Osso con la midolla.*) (*Mt.*)

2. (Mincr.) *Pezzi informi di minerali di vario colore detti ancora* Noccioli. *Targ. Tozz. Viagg.* (*Fanf.*)

3. **Nocchii della schiena.** *Le vertebre.* (*Fanf.*) *Salvin. Annot. Fier. p.* 479. *col.* 2. (*Gh.*) Affettamento umile con inchini profondi fino a mezza vita, incurvando molto i nocchi e nodi della schiena.

NOCCHIOLINO. *S. m. Dim. di* NOCCHIO. *Cennin. Libr. Art. cap.* 125. (*Fanf.*)

† NOCCHIOLUTO. *V.* NOCCHIERUTO.

† NOCCHIOROSO. *V.* NOCCHIEROSO.

† NOCCHIORUTO. *V.* NOCCHIERUTO.

NOCCHIOSO. *Agg. Nodoso. Non com. Pallad. Marz.* 25. (*C*) In forma volem trovare il corpo (*del roncione*) delicato, e sodo... e tutto 'l corpo, cioè la sua persona, pieno spesso di muscoli, cioè che sia nocchioso. (*Qui per simil.*)

NOCCHIUTO. *Agg. Nocchieroso. Ciriff. Calv.* 2. 67. (*C*) E in sulla spalla teneva un bastone, Ch' arebbe messo ad Ercole paura, Sì smisurato, ch'era un pedal d'acero, Nocchiuto, e grave, ch'un masso are' lacero. *E* 3. 97. Ch'altro non eran, che bastoni arsicci, Nocchiuti e gravi. *Buon. Fier.* 3. 4. 8. L'ostinazion de' legni... Storti, nocchiuti, duri, avvitolati. [T.] *Salvin. Eneid. volg.* 7. 579. Accorrono All'improvvista; questi di tizzone Abbrustolito armato, quei di grave Nocchiuto ceppo.

2. *E fig. Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*M.*) E nè frecce, o saette hanno in me forza, E son tutto nocchiuto, e tutto scorza.

NOCCIOLA. *V.* NOCCIUOLA.

NOCCIOLETTO. *S. m. Dim. di* NOCCIOLO. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Cava l'anime de' noccioletti, delle ciriegie, e pestali nel mortajo con pestello di legno. *Bellin. Disc.* 1. 116. (*M.*) Ognun di essi è di figura come di nocciuol d'uliva, ed a vedergli tutti insieme pajono tanti di quei noccioletti infilati per lo lungo tutti in un filo. [F.T-s.] *Matt. Diosc.* I. Dentro sono alcuni noccioletti in cui è il seme.

NOCCIOLINO. *S. m. Dim. di* NOCCIOLO. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Come sono i noccioli ni delle susine salvatiche, le quali nascono per le siepi.

2. [Camp.] *Per Minuzzolo di cosa tritata. Non com. Din. Din. Mascal.* II. 33. Questa gemma si vuole ischiacciare, cioè soppestare, e poi tenerla in molle in forte aceto almeno un dì, e poi con quell'istesso aceto macinarla nel mortajo col pestello, sicchè ogni nocciolino si disfaccia.

3. [Fanf.] *Giuoco dei fanciulli che si fa come il Nocino, salvo che invece di noci, si fanno le castelline con noccioli di pesca.*

NÒCCIOLO. *S. m.* (Bot.) *Osso che si genera nelle frutte, come pesche, susine, ulive, ciriegie e sim., dentro al quale si conserva l'anima o il seme onde nasce l'albero. Plin.* Nucleolus. [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 178. Conciossiacosachè i noccioli e il seme dell'altre piante abbiano virtù pullulativa, alcune di sotto, alcune d'intorno, alcune di mezzo; il nocciolo della palma, il quale è l'osso del dattero, l'ha quasi dal suo dosso, e quivi è un pertugio stretto alquanto lungo, per lo quale il suo germoglio esce fuori. = *Cr.* 2. 8. 3. (*C*) Quando s'innestano nel tronco del salcio i rami de' pruni, e de' ciriegi, o d'altri frutti che abbian noccioli, diventano i frutti senza noccioli. *Tratt. gov. fam.* 146. Se tu il volessi avere ingenerato a' barattieri, insegnali, o lascialo giucare a punti segnati ne' noccioli divisi. *Pallad. Genn.* 16. Dicono i Greci che le mandorle nascerebbono scritte, se s'aprisse il nocciolo quando ella si pone, e così sano si togliesse il midollo,... *E Novemb.* 7. Alcuni mettono molti di quelli noccioli (*parla del pino*) in un vaso, meschiando terra, e letame, e empiendolne. *Sagg. nat. esp.* 268. Rompono in minutissime schegge i noccioli dell'ulive, i pinocchi durissimi, e i pistacchi fatti loro ingojare colla buccia.

2. † *Per Vinacciuolo. Volg. Mes.* (*C*) L'uve passe senza noccioli rettificano ogni malizia dell'assenzio. *E appresso:* La sua rettificazione si è il mele fatto con uve passe senza noccioli.

3. *Per simil.* [Cont.] *Spet. nat.* XII. 218. Il nocciolo è un massiccio informe, a cui si dà grossolanamente l'attitudine e i contorni, che debbe avere la figura. *E* 210. L'uso del nocciolo non è solamente di sostenere la cera e la cappa, di cui siamo per parlare; ma di risparmiare il metallo e di scemare il peso della mole, facendosi internamente un gran vacuo. *Cell. Scul.* 3. E come l'è piena (*l'ossatura*) che la tocca tutta la tua lasagna, la si debbe cavare e fasciarla di un sottil fil di ferro tutto quanto da alto a basso; di poi si deve ricuocere tanto che la detta terra sia ben cotta, la qual parte si domanda il nocciolo della tua figura. = *Benv. Cell. Oref.* 123. (*C*) Si potrebbe muovere il suo nocciolo, cioè l'anima di dentro. [T.] *Crusc. alla voc.* CONCREZIONE. Parti, separate e sciolte da prima e scomposte, si son riunite attorno a un nocciolo per formare un nuovo corpo.

4. **Due anime in un nocciolo,** *si dice di Due intrinseci amici, e che sono come altrimenti si dice, una stessa cosa. Cecch. Donz.* 5. 1. (*C*) Ella dice Cicala a me, come s'io non sapessi Che ella va a contar ciò ch'è seguito A quella monna Marsiglia; chè sono Due anime in un nocciolo; ogni giorno A cento pissi pissi.

5. *Dicesi in prov.:* **E' bisogna dar piano sul nocciolo a voler che si salvi l'anima;** *e vale, A voler che riesca bene un negozio, è da procedere con cautela e moderazione. Cecch. Prov.* 90. (*M.*) Si dice per proverbio, Che a volere che si salvi l'anima, E' ci bisogna dar piano sul nocciolo. *E Samar.* 1. 4. Io sono Un buon compagno, che per salvar l'anima Do quanto io posso più piano sul nocciolo.

6. **Non valere una mano o due man di noccioli,** *prov. che vale Esser dappoco, Non esser buono a niente. Capr. Bott.* 4. 69. (*C*) Chè io ho veduto a' miei dì molti letterati pazzi, e che non son valuti due man di noccioli. *Varch. Suoc.* 4. 5. E star tutto 'l dì,..., con quella, che non vale la vita sua due mani di noccioli. *Lasc. Spir.* 5. 7. Tu non varrai mai due man di noccioli.

E **Non sapere accozzare in un anno, o sim., tre mani di noccioli,** *vale lo stesso. Bocc. Nov.* 5. *g.* 9. (*C*) In mille anni non saprebbero accozzare tre man di noccioli.

7. **Non istimare un nocciolo alcuno,** *vale fig. Non lo stimar punto, nè pur tanto quanto un nocciolo. Red. Poes. var.* 257. (*Man.*) Signor Mannucci, io non gli stimo un nocciolo.

8. **La pesca avrà il nocciolo,** *dicesi proverb. ad accennare che Una cosa avrà il suo effetto, che verrà conclusa. Lasc. Sibill.* 2. 6. (*M.*) Oggimai questa pesca avrà il nocciolo.

9. (Chir.) *Sorta di malore che viene alla gola. Buon Fier.* 4. 2. 1. (*C*) Annunziate lor cancheri, Predite lor gavoccioli, Gavine, e in gola noccioli, Natte, e perpetue senici.

10. **Noccioli,** *si dice anche a una sorta di giuoco fanciullesco. Malm.* 3. 57. (*C*) Il primo è il Furba, nobile stradiere, Che non giuoca alla buona, e meno a' gofli. A' noccioli bensì si fa vedere. *Tratt. gov. fam.* 163. (*Man.*) Comincia di buona ora, sì che piccinini giucando alla noce e noccioli, o maggioruzzi avendo da' lor maestri salari..., tutto sia posto in tua balía.

11. [T.] *Fam.* Non fanno di noccioli, *Fanno davvero, non per chiasso, come chi giuoca a giuochi puerili.*

12. (Min.) **Noccioli,** *si chiamano ancora per una certa similitudine que' come Granelli o Gruppetti che si trovano talvolta ne' marmi. Vasar. Vit. v.* 1. *p.* 228. *lin.* 2. (*Gh.*) Di questi marmi quelli della cava detta del Polvaccio... sono con manco macchie e smerigli, e senza que' nodi e noccioli che il più delle volte sogliono essere nella grandezza de' marmi,...

NOCCIOLOSO. *Agg. Che tien del nocciolo, Che ha qualità e natura di nocciolo. Non com. Soder. Arb.* 56. (*Man.*) Nei frutti degli arbori si generan primamente le parti esteriori, perchè i semi per lo più sono legnosi e nocciolosi; per il che bisogna che procedano più lentamente.

† NOCCIOLUTO. *Agg. Che ha nocciolo. Volg. Mes.* (*C*) L'acqua con decozione dell'uve passe non nocciolute. (*Se non è err.*)

NOCCIUOLA e NOCCIOLA. *S. f.* (Agr.) *Sorta di piccola noce d'un albero assai comune ch'è detto* Nocciuolo, *altrimenti* Nocella *e* Avellana. (*Mt.*) Nucicula e Nucicla *in Isid.*; *V. anche* NOCELLA. *G. V.* 12. 26. (*C*) E quasi tutte le case della marina, ov'erano i magazzini del vino greco, e delle nocciuole, per lo crescimento del mare tutte allagò, e molte ne rovinò e guastò, e menò via le botti del greco,... *Bocc. Nov.* 6. *g.* 8. Cominciò a gittar le lacrime, che parevan nocciuole, si eran grosse. *Sagg. nat. esp.* 172. Solamente nel mezzo fa, quant'è una nocciuola, d'un ghiaccio più opaco. *Agn. Pand.* 38. (*Mt.*) Mandorle, nocciole, giuggiole, melagrane, e altri frutti sani.

[T.] *Quasi a modo d'agg.* Color nocciuola. — Pane ben cotto, colla corteccia color nocciuola.

NOCCIUOLAJA. *Aggiunto di una specie di ghiandaja.* (*Fanf.*)

NOCCIUOLO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Cupolifere e della Monecia poliandria del sistema di Linneo. La specie più nota e più utile è il* Nocciuolo comune, (Corylus avellana, *L.*), *che cresce spontaneamente per i boschi, e che introdotto nelle terre domestiche diede origine a più varietà, di cui la più importante è quella detta* Nocciuola di frutti grossi, rotondi. (Corylus avellana maxima, *W.*) — *Juven.* Nuces minimae. = *Bocc. Nov.* 6. *g.* 10. (*C*) Tra ulivi, e nocciuoli, e castagni, de' quali la contrada è abbondevole, comperò una possessione. *Lib. Son.* 75. Luigi ancor non vennon que' nocciuoli, Che tu dicesti, ch'e' sarebbon rossi.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 209. Gli arbori poi di frutti duri sono... il nocciuolo domestico co'i fiori e le nocciuole sue, e co' i gusci e le cortecce loro.

NOCCIUOLO. *S m.* (Zool.) *Pesce della specie de' pesci cani, ed alle volte sì grande che arriva al peso di più che cento chilogrammi.* (*Fanf.*) *Red. Oss. an.* 65. (*C*) Quel pesce..., chiamato nocciuolo, è un pesce cartilagineo della specie de' cani, e talvolta è così grande, che arriva col suo peso allo trecento libbre.

† NOCCO. [T.] *S. m.* Qui giace Nocco, *diceva il P. Cesari, che l'avrà preso da qualche comico vecchio, e faceva ridere fuor di commedia, intendendo* Qui è il nodo, *La difficoltà della cosa.*

NOCCOLA. *S. f. Nocca delle dita: è di uso comune a Pistoja; e lo scrisse fin dal secolo* XVII *Niccolò Villanis pist. Accad. Aldean. Rime.* 54. (*Fanf.*) Chi suona il chitarrin, chi con le noccola Fa dolce risonar la vuota bombola. *Dove si vede che anche nel plurale si dice* Noccola, *benchè il più comune sia* Noccole.

NOCE. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante delle Juglandacee e della Monecia poliandria del sistema di Linneo. La specie più importante dal lato economico è il* Noce comune, *albero probabilmente originario dell'Asia, e che ormai si è fatto spontaneo nell'Europa media e meridionale. La coltura diede origine a più varietà* (*che saranno indicate sotto la voce* Noce *del gen. fem. in signif. di* Frutto.).

Cr. 5. 18. (*C*) Il noce è detto, perchè nuoce, imperocchè la sua ombra è nocevole agli altri arbori. *E num.* 11. Dice Dioscoride che l'ombra del noce è molto nociva a coloro che sotto esso dormono.

[Cont.] *Il legname. Biring. Pirot.* VII. 6. Il noce... e ogni altra sorte di certi legnami, che sono porosi e leggeri, che per il volgo si chiamano dolci. *Bort. C. Arch. Alb.* 36. 16. Ma io mi maraviglio che appresso degli antichi non sia troppo celebrato il noce: conciosiachè, sì come si può vedere, ei sia ed alla maggior parte de' lavori e per far asse molto trattabile e buono. *Cart. Art. ined. G.* III. 14. Il prefato Michelagnolo Buonarroti per una sua à scritto allo Amannato: e dice che quando tale scala fusse d'uno bello noce non gli parria fuora di proposito; in però de' noci secchi e stagionati non se ne troverebbe. = *Baldin. Voc. Dis.* 107. (*M.*) I periti di tal legname nelle nostre parti di Toscana distinguono due sorti di noci; uno che chiamano gentile, ed un altro che dicono malescio, e tutti due ne' lavori ricevono bel pulimento e lustro; è però fra di loro questa differenza, che il malescio non lo riceve così morato come il gentile, ed il suo frutto non è punto godibile, mercè l'essere il midollo delle sue noci così fortemente fitto, e serrato nella sua cassa con tramezzi sì forti e stretti, che quindi non può cavarsi, senza romper la noce in minutissimi pezzi.

[Cont.] **Tavole di noce** *Ord. Gab. Siena.* La soma delle tavole d'oppio o di noce o di albaro iiij den.

[T.] *Prov. Tosc.* 331. Meglio esser moro che noce (*il noce si taglia perchè legno buono*). [L. B.] *E il noce si picchia col bacchio; del moro si bruca la foglia.*)

2. **Batter il noce.** *Prov. che vale Affaticarsi per rendere persuaso alcuno. Menz. Sat.* 2. (*M.*) Perocchè 'l vizio, allor che l'alme intreccia, Tu puoi, predicator, batter il noce, Chè 'l dire oltre non passa alla corteccia.

3. **Stare in sul noce.** *Varch. Ercol.* 92. (*C*) Dicesi ancora quasi in un medesimo significato: stare in sul noce; il che è proprio di coloro, che, temendo di non esser presi per debito, o per altra paura, stanno in Bellosguardo, e non ardiscono spasseggiare l'ammattonato, cioè capitare in piazza, che i Latini dicono: *Abstinere publico.*

4. *Trovasi usato anche nel gen. fem. Pallad. Genn.* 17. (*M.*) Le radici negli altri arbori sogliamo risegare quando si traspiantano, e mozzare di sotto, ma alla noce nol dei fare. *Bocc. Amet.* 91. L'angulo a questo seguente teneva la frigida noce, dante a se medesima co' suoi frutti cagione d'asprissime batture. *Tass. Ger.* 18. 37. Tronca la noce, è noce e mirto parve. *Sannazar. Arcad.* 153. (*Gh.*) Pastor, la noce che con l'ombre frigide Nuoce alle biade.

5. **Noce di Benevento.** *Pianta rinomatissima, dove il volgo credeva che si radunassero i folletti e le Streghe. Red. Lett.* 1. 347. (*M.*) E dopo lunghi aggiramenti si trovò per fortuna alla noce di Benevento, intorno alla quale stavano allegramente balonzolando moltissime streghe. *Gigant. St.* 6. (*Gh.*) Cerfuglio il più che puote ogni arte e ingegno Usa per tor la noce a Benevento.

[Cont.] **Noce d'India, Metello, Moscato, Vomico.** *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto* 112. Della noce d'India... Io non credo, che arbore alcuno si ritrovi più a proposito all'uso umano, che la palma indiana. *Cit. Tipocosm.* 209. Arbori stranieri... la noce d'India e l'albero suo, il noce vomico e le noci sue: il noce metello e le metelle sue. *Garz. T. Piazza univ.* 83. Arbori stranieri come l'ebeno, i mirabolani, la cassia, il platano, la noce moscata, la noce d'India. *Auda, Prat. spez.* 37. La noce moscata è un frutto d'un albero indiano, la buona vuol esser fresca, greve, grassa. *Ord. Gab. Siena,* La soma de le noci moscado v. soldi.

NOCE. *S. f. La frutta del noce. Essa ha tre parti: il* mallo, *ch'è la prima coperta esteriore quando è verde : il* guscio, *ch'è duro e si schiaccia : il* gheriglio, *che è dolce e si mangia. In Toscana si distinguono due sorti di noci, l'una detta* Gentile, *e l'altra* Malescia. *È piacevole al gusto, e se ne trae certo olio dolcissimo che non si rappiglia per freddo; ha varii usi, ed irrancidito si adopera come purgante ed antelmintico.* (*Mt.*)

[G.M.] Noce a tre canti; *che ha il guscio con tre spartimenti; mentre comunem. suole il guscio essere di due parti.*

(Bot.) [D.Pont.] **Noce grossa o reale.** *Frutto due tre volte più grosso della noce ordinaria. Ma nel seccare, il mandorlo diminuisce straordinariamente di volume.*

[Cont.] *Lauro, Amm. agr. Cost.* X. 73. La noce regia veramente è quella che noi semplicemente noce chiamiamo.

[D.Pont.] **Noce premice o Noce di guscio tenero.** *Frutto di grossezza ordinaria, e di buccia sottile al punto che si può rompere colle mani. Come frutto da tavola merita di essere preferto a tutte le altre, anche per il mandorlo d'un sapore più delicato.*

[D.Pont.] **Noce malescia.** *I frutti di questa varietà sono richissimi di olio. Ma per la buccia assai fitta e dura torna malagevole a separarne il guscio dal mandorlo. Accidente al quale accenna l'epiteto* Malescia, *come a dire malagevole a trattarsi, non potendosi estrarre che a pezzetti.*

Bocc. Nov. 10. *g.* 6. (*C*) Il quale gran mercatante io trovai là, che schiacciava noci, e vendeva gusci a ritaglio. *Baldin. Voc. Dis.* 108. *cit. in* NOCE *albero* (*V.*). (*M.*) [T.] *Gozz. Serm.* 17. Oh prelibato cuoco! come condisti Pan di cruschello ed uve secche e noci.

[T.] *Prov. Tosc.* 367. Grandine grossa come le noci. *E:* Uno ha le voci, e l'altro ha le noci (*a chi l'apparenza, a chi i veri vantaggi*).

2. **Una noce sola non suona, o non fa romore in un sacco;** *prov. che vale, che Un solo non può condurre a fine quel fatto, che ha bisogno di molti.* (*C*)

3. **Mangiare, o Aver mangiato noci,** *diciamo di quelli che dicon volentieri male, perchè le noci offendono, e fanno cattiva la lingua. Non com. Lib. Son.* 30. (*C*) Ma 'l popol grida poi, ch'io mangio noce. *Varch. Ercol.* 92. Di coloro che hanno cattiva lingua, e dicon male volentieri, si dice egli hanno mangiato noci, benchè il volgo dica noce.

4. **Mangiar le noci col mallo,** *si dice di Quelli che dicon male de' più maldicenti di loro. Non usit. Varch. Ercol.* 92. (*C*) Mangiar le noci col mallo, si dice di quelli, che dicono male e cozzano con coloro i quali sanno dir male meglio di essi di maniera, che non ne stanno in capitale, anzi ne scapitano, e perdono in digrosso. *Lib. Son.* 12. Che per mangiarsi le noci col mallo Riesce una vivanda senza sale.

5. **Fare o Giocare alle noci.** *Sorta di gioco fanciullesco, che oggi più comunemente dicesi* Fare o Giocare a nocino. *Tratt. gov. fam.* 163. (*Man.*) Giucando alle noce e avendo da' parenti mancia, o altri doni...

6. [Val.] **Il valer d'una noce,** *Niente, o anco pochissimo. Pucc. Centil.* 65. 4. Ed iscomunicò ad alta boce Lui, e Castruccio, e chi con lor tenesse, Partecipando il valer d'una noce.

7. [G.M.] Sarebbe entrato in un guscio di noce! *Si dice per enf. di chi, umiliato, o svergognato, si rannicchia, e vorrebbe nascondersi.*

8. [Sav.] **Stiacciare e Schiacciare la noce.** *Romperla con taluno, Dividersi dall'amante, modo pop. tolto dal dividere i gusci della noce. Canto pop. tosc.* E uno e due e tre, stiaccio la noce.

9. (Bot.) [D.Pont.] *Sorta di frutto o pericarpio, talvolta osseo, durissimo, talvolta legnoso, uniloculare, o moltiloculare, di cui ci danno esempio i frutti del Cocco, del Baobab, ecc. Vi hanno pure dei frutti che constano di più noci, piccole, dette propriamente* Nucule. *Ce ne danno esempio la* Salvia, *la* Menta, *ecc., la* Borragine, *la* Cinoglossa, *e in generale tutte le Labbiate, e le Borraginee. Secondo il Richard la Noce non differisce dalla Drupa propriamente detta, ossia dal frutto del Ciliegio, del Pesco, dell'Albercocco ecc., tranne in ciò che il nocciolo trovasi coperto da una polpa asciutta e coriacea: ad esempio nel Mandorlo comune.*

10. *Per simil., dicesi anche di altri frutti, o semi col guscio. Pallad. Febbr.* (*C*) Più diventano fruttiferi gli alberi, che nascono di seme, e di loro noci,... Nota che dice Isidoro che ogni frutto colla corteccia dura si chiama noce, e ogni frutto colla corteccia liquida si chiama pomo, parlando in genere. *E nov.* 7. Le noci del pino possono essere nell'arbore infino a questo tempo. *Cr.* 3. 38. La sua noce (*dell'arcipresso*) o vero galla, fa il simigliante, e conforta i nervi, e fortifica, e mollica, o vero strigne il mollificamento. [Fanf.] *Red. Lett.* 1. 124. Recipe... noci di cipresso, coccole di mortella...

11. **Noce greca.** *Mandorla. Cresc.* 3. 117. (*Gh.*) Alcuni con noci greche tinte ungon loro (*ai cani*) li orecchi.

12. [Cont.] **Noce galla.** *Spet. nat.* I. 162. Noce galla che nasce d'autunno. *E* 163. Impropriamente fu dato a quella coccola, o galla, il nome di noce. È vero ch'ella è una specie di nocella, e che si raccoglie da un albero; ma non ha se non una falsa apparenza di noce o di frutto, senza esser nè l'un nè l'altro.

13. [Cont.] **Olio di noce.** *Fatto di noci spremute. Vas. Pitt.* XXI. Vanno poi macinando i colori con olio di noce, o di seme di lino, benchè il noce è meglio perchè ingialla meno.

14. *Per Quella parte della balestra dove s'appicca la corda quando si carica. Dant. Par.* 2. (*C*) In tanto, in quanto un quadrel posa, E vola, e dalla noce si dischiava.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 460. La balestra, e l'arco suo, e la corda con la troncafila sua, e 'l teniere con la noce, la mira, lo scarcatore, la lieva, e 'l martinello suo, e poi i suoi polzoni, e la testa loro, i verettoni, i passadori.

E fig. per la balestra stessa. Morg. 26. 65. (*C*) Ma così tosto non fugge uno strale Che si diparta di corda di noce.

15. **La corda è in sulla noce,** *o sim. prov. simile a quello* Essere alla porta co' sassi; *e si dice di cosa che sta in procinto, o vicinissima ad accadere. Ciriff. Calv.* 2. 39. (*C*) E vede aver la corda in sulla noce. *Ambr. Furt.* 1. 3. Avendogli per mezzo di... in questa sua pratica condotta la corda in sulla noce. *E Cof.* 1. 3. Or ci è in contrario Sol una cosa, che, pria che sia bujo, Questo novello sposo non vi vadia: La corda è, vedi, in sulla noce.

16. (Anat.) *Quell'osso che spunta in fuori dall'esteriore estremità dell'osso della tibia, che dagli anatomici si dice in lat.* Malleolus. *Bellinc. Son.* 45. (*C*) Le noci si fuggiron ne' talloni. *Buon. Fier.* 5. 1. 3. Salir con carro su per una ruota, Che mossasi mi sbatta, e mi strascini, E mi stracci una noce. *Rucell. Anat.* 182. (*M.*) Nella parte inferiore (*dello stinco*) è un tal processo asciutto dal lato interno, gobbo, e che rialzasi vicino al piede, e che chiamasi malleolo interno, che noi diciamo noce, siccome il processo della fibula si chiama malleolo esterno, anche esso detto noce.

17. [Cont.] *Del collo. Lom. Pitt. Scul. Arch.* 38. Il collo... di cui l'osso che v'è in mezzo è detto noce, collotola. *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 253. Guarisce la paralise (*il balsamo*) ungendone il cerebro, la collottola, la noce del collo, e la spina del dorso, che è quella parte donde deriva l'organo per mezzo le spalle, ed ungendone ancora il membro paraliticato.

NOCELLA. *S. f. Lo stesso che* Nocciuola; *chiamata così in alcuni luoghi della Toscana e in altri dial. Inutile in questo senso.* Nucella *dubbio in Apic., ma lo nota Nov. tes. lat., con* Nucilla, Nucicula, Nucula. (*Fanf.*) *M. Aldobr.* (*C*) Masticate la porcellana e mandorle, e nocelle, formaggio arrostito, e vin caldo tenete in bocca. *M. V.* 12. 26. 1. Menò via le botti del greco, e nocelle. [Cont.] *Ord. Gab. Siena,* La soma dele nocelle col guscio vj den. = *Tesor. por. cap.* 1. (*Gh.*) Anco le nocelle peste co' la sungia (*sugna*) dell'orso fan nascere li capelli potentemente e in grande abondanzia.

2. **Nocella,** *per simil. si dice anche Quella parte delle seste, o sim., ove si collegano i bracci. Gal. Comp.* 6. (*C*) Mediante la nocella, che unisce e collega le aste dello strumento.

3. (Anat.) *Osso che unisce l'ulna al carpo. Benv. Cell. Vit.* 1. 119. (*M.*) Mi prese un gran dolore di testa, con molte anguinaje nel braccio manco scoprendomisi un carbonchio nella nocella della mano manca.

† **NOCELLATA.** *S. f.* (Farm.) *Specie di pastume fatto con mele e mandorle, o altro. Stat. Spez.* (*M.*)

NOCELLATO. [L.B.] *Agg. Nel senso del* § 2 *di* **Nocella.** Pezzo nocellato delle seste, *dove cade la nocella.*

† **NOCELLO.** *S. m. Lo stesso che* Nocciuolo. *Trinc. Agric.* 1. 244. (*Gh.*) Si piantino... i noci, i nocelli, o siano nocciuoli, li ontani,...

NOCELLOSO. *Agg. Dicesi di Cosa che paia sparsa come di tante nocelle. Non com. Buonarroti.* (*Fanf.*)

NOCEMOSCADA e † **NOCE MOSCATA.** *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *È conosciuto sotto a questo nome non il frutto, ma il seme di una specie di Miristica della famiglia delle Miristicacee e della Diecia monadelfia del sistema di Linneo, originaria delle Molucche. Questo seme va provveduto di una sorta d'invoglio ramoso e retato* (Arillo) *che proviene da una espansione del cordone ombelicale. La parte utile adoperata per condimento è costituita dall'albume sodo, intersecato da vene che sono come depositi di un olio delicato, gradevole. Il frutto propriamente detto è costituito da un pericarpio coriaceo, che diventa*

giallo a maturazione perfetta, e che si distacca, e si rigetta al tempo della raccolta. Salmas. Lilium muscatum. *Fr.* Noix muguette. *M. Aldobr. P. N.* 14. (*C*) Prenda le granella, che la Fisica appella *ollium*, ovvero altre cose, siccome seme di jusquiamo, nocimoscade,... *Cr.* 6. 9. 4. Diesi adunque la polvere sua colla polvere della bistorta, e nocemoscada con mele confettata. *Ricett. Fior.* 1. 53. La nocemoscada è il frutto d'un albero delle Molucche. *E* 111. Quegli (*olii*) che son tratti di frutti odorati, come di nocimoscade e di gherofani, conservano la virtù loro assai tempo.

NOCENTE. *Part. pres. di* NUOCERE. *Che nuoce. Aureo lat. Non com. Nel ling. parl. Coll. SS. Pad.* 1. 5. 5. (*C*) Tutto quello che si ritrae da essa è da schifare, come cosa mortifera, e nocente. *Franc. Barb.* 207. (*M.*) E vien perseguitando Te molta gente Ria e nocente... *Alam. Colt.* 1. 22. Le molte erbe nocenti, e 'l nasso, e l'edra Non ne fan testimon con l'ombre loro... *Bemb. Asol.* 3. 172. Sozzo e laido è l'andare di que' diletti cercando, che..., sono in se stessi disgradevoli e nocenti,... *Soder. Colt.* 49. È cosa molto lodata il mandar i porci a ruffolar nelle vigne,... avvertendo che vi vadiano solamente quando è asciutto, che giova a disradicare la gramigna... disfar le topaje col niffolo, e' nidi de' nocenti animali. *Tass. Ger.* 3. 56. (*M.*) Oltra sei miglia un bosco Sorge d'ombre nocenti, orrido e fosco. [T.] *Bald. Naut.* 12. Di quella pianta il tronco, Che con l'ombre nocenti i semi adugge.

[Laz.] *E fig. Coll. SS. Pad.* 12. 11. A ciò che il rovo della nostra carne attorniato da fuoco non nocente, non arda.

2. **Nocente** *vale anche Colpevole. Ar. Fur.* 5. 63. (*M.*) Sappi, signor, che di levar la mente Al mio fratel sì che a morir ne gisse Stata è la figlia tua sola nocente.

E a modo di Sost. Bocc. Nov. 6. *g.* 2. (*C*) Avendo per alcuna parola di Corrado compreso qual fosse l'animo suo verso i nocenti. *Amm. ant.* 23. 2. Proprio è de' nocenti il temere. *Alam. Gir.* 11. 16. Che meco in arme troppo disvantaggio Avreste, e non si chiama caritate Difendere i nocenti. *Tass. Ger.* 7. 47. (*M.*) E la destra del Ciel di giusta mano Drizza l'arme talor contra i nocenti.

3. *E* **Nocente** *in forza di sost. e nel numero del più vale Spedale degli Innocenti. Lasc. Spir.* 1. 3. (*M.*) Suo padre, che l'arebbe diredato, e lasciato ai Nocenti, o a Santa Maria Nuova.

† **NOCENTINO.** *Agg. Usato anche come Sost. m. e f. Idiotismo fiorentino, Ragazzo allevato dallo Spedale degli Innocenti. Malm.* 7. 53. (*M.*) Oh questo è il caso, a por fra i nocentini A far mangiar la pappa a quei bambini. *E* 10. 7. Fa giusto come quella nocentina, Ch'a giorno andar dovendo a processione,... *Minucc. Malm. pag.* 61. In Firenze lo spedale degl'Innocentini si chiama quello nel quale si mettono ad allevare i bambini per lo più nati di congiunzioni illecite, i quali corrottamente chiamiamo nocentini.

NOCENTISSIMO. *Agg. Superl. di* NOCENTE. *Aureo lat. Bemb. Asol.* 2. 152. (*C*) Nel mezzo de' nocentissimi, e sanguinosi guerreggiari pure ed innocentissime paci recando.

† **NOCENZA** e † **NOCENZIA.** *S. f. Contrario d'Innocenza; Colpa, Errore. In Tert. — Guid. G. G.* (*C*) Saremo al postutto scusati d'ogni peccato di nocenzia. *But.* Gittava lagrime a significar la pena, che ha ingenerato la nocenza, e la colpa. [Camp.] *Com. Boez.* II. La prima (*età*) è l'aurea, in la quale li uomini senza nocenzia fecero loro vita.

NOCEPESCA. *S. f.* (Agr.) *Frutto del Nocepesco.* (*Fanf.*) Nucipersicum, *titolo in Marz., in Plin.* Nuciprunum. *Soder. Arb.* 121. (*Gh.*) Sono anc'oggi le nocipesche.

NOCEPESCO. *S. m.* (Bot.) *Albero che produce una qualità di pesche piccole, con buccia liscia, e di grato odore e sapore.* (*Fanf.*) *Soder. Ort. e Giard.* 51. (*Gh.*) Il secondo (*ramo*) annestato di pesco o nocepesco.

[Cont.] *Noce persico. Porta, Mir. nat.* 37. Così farà i germogli, che saranno di natura participevoli d'una e dell'altra pianta, i quali mai arbori n'hanno produtto frutti simili, perchè sarà il melopersico, e nocepersico, ed averà colore che rappresentarà l'uno e l'altro.

NOCEVOLE. *Agg. com. Atto a nuocere, Nocivo.* Nocibilis *in Lucifer Caral. — G. V.* 12. 113. 3. (*C*) In alcuna nocevole cosa volesse mandare fuori suo veleno. *Amm. ant.* 14. 2. 6. E però è da giudicare che sia nocevole, e che più dimostri vanità, che vertude. *Tes. Br.* 1. 11. Ma egli non considerano che queste sono buone per natura, ma per lo peccato del primo uomo diventano nocevoli. *Coll. SS. Pad.* 1. 7. 6 E conservarle da tutte le passioni che son nocevoli. [Laz.] *E* 14. 10. Quando la mente sta molto intesa al santo leggere, bisogno fa che non sia presa da verun laccio di nocevoli pensieri. = *Arrigh.* 47. (*C*) La terra m'è nocevole, il fuoco grave, l'acqua nojosa. [T.] *Cresc.* 18. 1. La sua ombra è nocevole agli altri arbori. *S. Agost. C. D.* Or che è esso amore di tante cose vane e nocevoli, per lo quale nascono le mordaci cure? *Salvin. Nicandr. volg.* 200. Dell'aconito tu a questi segni La bevanda nocevole discopri. — Letture nocevoli. [Pol.] *Albert.* 2. 31. Lo savio schifa le cose nocevoli. *Sent. Mor.* 2. 72. Lo rio uomo lusinghevolmente parlando, è lacciuolo nocevole.

2. *E a modo di Sost.* [Camp.] *Per Colui che nuoce altrui. Comp. Ant. Test.* Da poi che lo sangue delli nocevoli è sparto, numera tutto lo popolo...

NOCEVOLEZZA. [T.] *S. f. Astr. di* NOCEVOLE. Nocibilitas *in S. Ilar.*, Nocuitas *in S. Ambr. — Sull'anal di* Lodevolezza, *usato dal Pallav., e sim.*

NOCEVOLISSIMO. *Agg. Superl. di* NOCEVOLE. *Lib. Dic.* (*C*) Questo è a te nocevolissimo. *Stor. Eur.* 2. 12. Uscirono... per la solita strada de' Barbari, cioè per la via del Frigoli, porta nocevolissima, lasciata aperta dalla natura per gastigare le colpe d'Italia. *Bemb. Asol.* 2. 121. Per questa ragione non so io vedere che egli così nocevolissimo, come giovevolissimo non sia. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 84. Un simil caso si potrebbe dare anche nell'avvenire, ed il medesimo nocevolissimo errore potrebbe propagarsi per tradizione di padre in figlio.

NOCEVOLMENTE. *Avv. Da* NOCEVOLE. *Con danno, Con nocumento.* Nocenter *in Cels. — Coll. SS. Pad.* 2. 10. 23. (*C*) Perocchè tanto tempo signoreggiano in noi nocevolmente le sue tentazioni, quanto elle stanno celate nel cuore. [Laz.] *E* 17. 18. Sansone nocevolmente manifestò alla mala moglie la verità lungo tempo celata, e però si trovò ingannato per lo vero che egli manifestò sconsigliatamente.

NOCE VOMICA. (Bot.) [D.Pont.] *Frutto, o per dir meglio, Seme di una specie di* Strychnos (S. nux vomica, L.), *orbicolare, depresso, ombelicato nel centro di color cenerino, durissimo, gagliardamente venefico, e tuttavia adoperato con vantaggio nella cura di alcune malattie. Serve ancora per uccidere i lupi, le volpi ed altre bestie infeste all'uomo e agli animali. V.* STRICNO.

† **NOCIBILE.** *Agg. com.* [Camp.] *Per Nocevole. Nel sardo Lucifero. — Com. Boez.* 1. E queste cose nocibili impedicavano Boezio dalla cognizione del sommo bene.

NOCIFERO. *Agg. Aggiunto di quelle piante che producono noci, o frutti simili a noci. In Staz.* Nuceum. *Non com. Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

NOCIFRAGA. *Aggiunto d'una specie di ghiandaja.* (*Fanf.*) *In altro senso,* Nucifraugibulum. *Plaut. per celia.*

† **NOCIMENTO.** *V.* NOCUMENTO.

NOCINA. [T.] *S. f. Dim. quasi vezz. di* NOCE, *frutto. Plin.* Nucula.

† **NOCINO.** *Agg. Da noce.* (*C*) Nuceus *aureo lat., ant. scolas. di Gioven.* Nucinus.

2. † **Lingua nocina.** *Lingua maledica.* (*Fanf.*) *Burch.* 2. 51. (*C*) Non cercar più, ch'io dico, moccolone, Perch'io mi sento la lingua nocina. [T.] *Equivoco tra il Nuocere e il sapore acre della noce.*

NOCINO. *S. m. È giuoco fanciullesco, dove si fanno alcune castelline di noci, quanti sono i giocatori, e ciascuno tira verso quelle con una noce che si chiama bocco, e che alle volte è da loro impiombata per frode. Quante castelline butta giù il tiratore e tante ne vince.* (*Fanf.*)

[T.] Giocare, Fare a nocino. [L.B.] *Giuochi varii che fannosi colle noci, o soprapponendo una a tre e poi tirando ne' castellucci; o ponendone ritte parecchie, e mirando per coglierle.*

NOCIONE. *Accr. di* NOCE. *Gran noce, Grand'albero di noce. Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

† **NOCITIVO.** *Agg. Nocivo. Cavalc. Frutt. ling.* 17. 132. (*C*) Sì che vuol dire, che per la dolcezza della salmodia si debbe cacciar la nocitiva tristizia.

† **NOCITORE.** *Verb. m. di* NUOCERE. *Chi o Che nuoce, fa danno o male. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Quivi vedi i superbi, micidiali, adulteri, detrattori, nocitori. *Ott. Com. Inf.* 3. 73. Al modo de' nocitori mostra un pericolo, per farlo cadere in un altro maggiore. [Camp.] *Lib. Cat.* Se tu se' uomo nocitore, morto è chi per te prieghi.

NOCIUTO. *Part. pass. Da* NUOCERE. (*Gh.*)

NOCIVAMENTE. *Avv. Da* NOCIVO. *Nocevolmente. Non com. In Venanz. — Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Il demonio opera per l'uomo sempre nocivamente.

NOCIVISSIMO. *Agg. Superl. di* NOCIVO. *Non com. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Questa tale stagione èe sempre loro nocivissima. *Art. Vetr. Ner.* 4. 73. Quando cominciano i fumi a esalare è bene levarsi della stanza, perchè questi fumi sono nocivissimi, e quasi mortati.

NOCIVO. *Agg. Che fa danno, Che nuoce. In Fedr. — Dant. Par.* 20. (*C*) Ora conosce come 'l mal dedutto Dal suo bene operar non gli è nocivo. *Bemb. Asol.* 1. 44. Ma più misera e di più guai piena è in ogni modo il non poter noi nelle nostre doglie spandere alcune voci, o dire la nociva cagione. *Buon. Fier.* 4. 4. 24. (*M.*) Par che d'ogni siepe Cerchi l'egualità, s'alcun vi scorge Sterpo di quei, che quanto utili meno, O più aduggianti, o infertili, o nocivi, Tanto più studian trar alta la cima. [Pal.] *Passav.* 193. L'uomo non dee amare quella cosa che è dannosa e nociva. (*Il danno, essendo scemamento di vantaggio, può essere meno del nocumento.*) [T.] *Gidino, poeta veron. del* 300 *all'Aquila di Cane.* Uciel divino, Nocivo spirto non ti tocha l'ala. *Guicc. Stor.* 7. 339. Sono così nocivi i timori vani, come sia nociva la troppa confidenza.

[T.] *Domin. Tratt. Gov. fam.* 4. Cogliendo sempre i nocivi frutti e abbandonando i più salutevoli, pure desiderando quello che giustamente avere non si può.

[T.] Insetti, Acque nocive, Cibi. — Libri nocivi.

2. *E con varii casi. Salv. Avvert.* 2. 1. 9. (*M.*) Tra' quali addiettivi ci son di quelli che vogliono diversi casi: nociva di molte, nociva a molte. *Bocc. Concl.* Ciascuna cosa in sè medesima è buona ad alcuna cosa, e male adoperata può esser nociva di molte.

3. *E a modo di Sost. per Cosa nociva. Bocc. Introd.* (*Man.*) Affermando esser nocivo il troppo dormire il giorno.

† **NOCUME.** *S. m. Cosa nociva, che può nuocere. Giambullari.* (*Fanf.*) (*Se non è err.*)

NOCUMENTO e † **NOCIMENTO.** *S. m. Da* NUOCERE; *Il nuocere, Male, Danno. Trasl. in S. Ignaz. — Fiamm.* 4. 57. (*C*) O dolcissimo sonno..., occupa me con le tue forze, e da me caccia gl'infami nocumenti, ne' quali l'animo se medesimo senza pro affatica. *Fr. Jac. Tod.* 3. 23. 2. Che gli potrebbe esser nocumento Udire dell'amor mio parlamento. *G. V.* 12. 113. 2. Acciocchè alcuna malvagia concezione, o rea affezione di quelli soldati, non potesse a voi generare alcun nocimento. *M. V.* 9. 53. Niuna pistolenza è al nocimento più efficace, che il domestico e famigliare nimico. [Pol.] *Passav.* 239. Un altro nocimento e danno fa la superbia. *E* 248. = *Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 2. (*M.*) Veggiamo in prima la gravità, se vi piace, del nocumento cagionato dalle ommissioni. *Amet.* 33. La durezza apparecchiante nocimento. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 52. L'utilità o il nocumento degli oggetti. *Vallisn. Op.* 3. 499. Ne prendono insino due dramme (*dell'oppio, i Turchi*) senza alcun nocumento. — Non ricevere nocumento dal tempo. — Recare nocumento. — Qual nocumento potrà venirne?

[T.] *Prov. Tosc.* 117. Molte volte i nocumenti sono agli uomini documenti. *Gr.* Τὰ παθήματα, μαθήματα.

2. [T.] *Col* Di. Cose che sono di nocumento.

3. † Essere a nocimento ad uno *vale Nuocergli, Arrecargli danno. Ovid. Pist.* 43. (*C*) Io pregava ad uopo d'un'altra che gravemente m'è a nocimento.

3. [Val.] † **Fare nocimento.** *Nuocere. Tesorett.* 18. 75. Uomo teme sovente Tal cosa, che neente Si farà nocimento.

[Laz.] **Fare grande nocimento.** *Nuocere, Danneggiare assai. Coll. SS. Pad.* 14. 7. Molte cose che erano state ben fatte da alcune persone, facevano grande nocimento ad altri che le volevano provare e seguire.

† **NOCUMENTUCCIO.** *S. m. Dim. di* NOCUMENTO. *Volg. Mes.* (*C*) La cuffia non porta seco un menomo nocumentuccio.

† **NOCUO.** *Agg. Nocivo. In Ov.* Halieut. *Sassett.*

Lett. 14. (*Man.*) Il quale (*estremo*) quanto sia più nocuo, tanto più desidero che sia discosto da voi. [Cors.] *Batt. Albert. Op.* 1. 25. Se v'è sentimento delle cose nocue e nimiche.

NOCUPLO. *Agg. Lo stesso che* Nonuplo. *De Luca Dott. Volg.* (*Fanf.*)

NODALE. *Agg.* (Fis.) [Gov.] *Diconsi* Punti nodali, Linee nodali, Superficie nodali *ecc. quei punti, quelle linee o quelle porzioni di corpi vibranti che stanno in riposo mentre vibrano le altre parti. V.* NODO.

NODATURA. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Nodello *nel signif. dei* §§ 1 *e* 2. Nodatio *in Vitr.*, Nodamen *in S. Paol. Nol. — Vas. Pr. Pitt. Scul. Arch.* II. Se non fece (*Giotto*) gli occhi con quel bel girare che fa il vivo, e con la fine de' suoi lagrimatoi, ed i capegli morbidi, e le barbe piumose, e le mani con quelle sue nodature e muscoli, e gl' ignudi come il vero, scusilo la difficultà dell'arte, ed il non aver visto pittori migliori di lui.

† **NODDO.** *Agg. Uomo Goffo e Malcreato. Suono imit. Tiene dello* Gnocco. *Varch. Lez.* 2. 94. (*M.*) D'uno che sia goffo e malcreato, non si dice, noddo, ignavo, guarguattagio?

NODEGGIARE. *V. n. pass. Mettere i nodi; e dicesi delle canne, della saggina, e sim. Non com., ma bello. Soder. Cult. Ort.* 130. (*Man.*) Seminando qualche granello d'orzo il quale al primo nodeggiare si sveglie. (*Qui a modo di Sost.*)

NODELLETTO. *S. m. Dim. di* NODELLO. *Soder. Cult. Ort.* 52. (*Man.*) La balsamina è una pianta simile a una piccolissima vite, e di foglie, e d'attaccature di nodelletti.

NODELLO. *S. m. Congiuntura che attacca le gambe ai piedi, e le braccia alle mani. Malm.* 4. 65. (*C*) Di poi garbatamente gli riseca Gli stinchi su i nodelli, e me gli reca. *Rucell. Tim.* 4. 6. 237. (*M.*) Il moto scioglie, e snoda, dove l'infingardaggine lega, e intormentisce i nodelli, che da principio pare, che le gambe muovere non si possino.

[Cont.] *Docc. Tratt. scherma*, 46. I mandiritti sono più pericolosi che lo stramazzone, perchè fanno viaggio maggiore; e lo stramazzone è manco pericoloso, perchè questo si tira col nodello della mano, e però viene a sconcertarsi manco la vita.

2. *Si dice anche Qualunque congiuntura, che attacchi due ossa insieme. Bellin. Disc.* 1. 24. (*M.*) L'ossa chi non sa quanto del continuo si agitino, e si girino ai lor nodelli, o articoli? *Salvin. Disc.* 3. 6. Galeno ne' dottissimi libri dell'uso delle parti, mostra perchè di cinque dita senza più nè meno, e di tre articoli o nodelli per ciascun dito sia corredata la mano.

3. † *Per Intermedio, Anello. Papin. Burch.* 20. (*Gh.*) Io lascerò ai più sottili filosofanti il cercare se il lombrico di questa specie (*della tenia*) sia un solo e semplice vermine cerchiato d'internodii o nodelli per tutta la sua lunghezza, o vero tanti cucurbitini... i quali, strettamente uniti, formino questo insetto di cui parliamo.

[Cont.] *Ingrossamento anulare nel fusto d'una colonna. Doc. Arte San. M.* I. Ciascheduna colonna di doi pezzi con uno nodello in mezzo, bello e ben fatto.

4. *E nel senso di* Nodo, § 19. *Soder. Cult. Ort.* 58. (*Man.*) Scrivono alcuni che le canne in India, vi siano di tanta stupenda grandezza, che tagliate da nodello a nodello, col cannone di esse si fa una barchetta capace di tener dentro a barcheggiare, e pescare tre persone.

Onde **Cercare il nodello nel giunco**, *prov. che significa Cercar quel che non si può trovare, Suscitar difficoltà. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 34. (*C*) Fa di mestieri cercar l'aspro nel liscio, come i Latini dicevano, il nodello nel giunco..., e, come noi diremmo, il pelo nell'uovo.

NODEROSO *e* † **NODOROSO.** *Agg. Pieno di nodi. Detto di albero, di bastone, e sim. Il primo vive nel ling. scritto. Amet.* 7. (*C*) Preso un noderoso bastone..., a' suoi omeri alcuno alleggerimento porgeva. *Fior. S. Franc.* 166. Perocchè non è arbore al mondo tanto spinoso, nè tanto gropposo, nè tanto noderoso. *Tass. Ger.* 6. 40. Posero in resta, e dirizzaro in alto I due guerrier le noderose antenne (*di lancia, dell'asta*). *Guar. Past. fid.* 1. 1. Ma della clava noderosa invece Trattare il fuso. [Pol.] *Car. En.* 8. 332. D'ira e di furore In un subito acceso, a la sua mazza, Ch'era di quercia nodorosa e grave, Diè di piglio. = *Ott. Com. Inf.* 13. (*C*) Virgilio e l'autore entrati in un bosco, dove non vi avea nè foglia verde, non rami schietti, ma nodorosi, non frutti, ma spine tossicose. *Car. En.* 11. 1078. (*M.*) In man portava ad uso Di contadini un nodoroso palo Di grave ronca armato.

2. *Per Nocchioso. Pallad. Genn.* 17. (*M.*) Se la noce sia dura, o nodorosa, vuolsi la radica d'intorno circumcidere, acciocchè getti fuore il vizio del malo umore. [Camp.] *Met.* VI. Colà dove lo noderoso (*nodosus*) ginocchio fina le congiunture.

3. *Per simil. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6. (*M.*) Egli è il vero che la voce di questo S ancora appresso a noi ha un certo che più di quel noderoso e granito, il qual risuonan le consonanti, che non ha l'U, di che di sopra s'è fatto menzione. *V. anche* NODOSO.

† **NODOROSO.** *V.* NODEROSO.

NODERUTO. *Agg. Noderoso. Non com. G. V.* 8. 35. 7. (*C*) Con gran bastone noderuto, e come manico di spiede. *Teseid.* 6. 27. (*M.*) Con un bastone grande e noderuto.

NODETTO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* NODO. Nodulus *in Apul. — Florio, Metall. Agr.* 286. Sendovi dunque tai nodetti, e il cilizio sendo aspro e rozzo; eziandio le più minutissime rasure e minutaglie de l'oro vi s'attaccano.

NODINO. [T.] *S. m. Dim. di* NODO. *Più vezz. che* Nodetto. Nodulus *in Plin.*

NODO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Nodus. *Nel pl.* Nodi, *e* † *f.* Nodora. *Legamento, o L'aggrupparе che si fa delle cose arrendevoli in se medesime, come nastro, fune, e sim., per istringere e per fermare; e si dice anche Quel piccolo gruppo che si fa nell'un de' capi dell'agugliata, acciocchè non esca del buco che l'ago fa nel drappo, e confermi il punto. Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. (*C*) Ordinata una fune con certi nodi e capi da potere scendere e salire per essa. *Morg.* 24. 19. Sarà come chi 'nsegna al buon sartore Tener l'anello in dito, o fare il nodo.

[Cam.] *Giusti, Prov. Tosc. p* 96. Chi non fa il nodo (*al filo*) perde il punto.

Sartor che non ha fatto il nodo, il punto perde; *detto proverb. che vale ch'E' bisogna far le cose co' debiti termini, altrimenti non se ne viene a buona conclusione.* (*C*)

2. **Nodi**, *dalla diversa maniera di farli, prendono diverse denominazioni; onde si dice* Nodo di Salomone, *che è un certo lavoro a guisa di nodo, di cui non apparisce nè il capo nè il fine*, Nodo in sul dito, Nodo del vomero, Nodo a piè d'uccellino, *che è il men artificioso, e il più agevole a sciorsi, e sim. M. V.* 3. 83. (*C*) Si vestirono di una cottardita, e d'una assisa, e d'uno colore, tutti quanti portando in petto un nodo di Salomone.

[Cont.] *Varie sorta di nodi che troppo lungo sarebbe il descrivere minutamente. Zub. Cast. Ponti*, 2. 1 Nodo del tessitore, o dell'uccellino: 2 nodo raddoppiato: 3 nodo della cavezza: 4 nodo a forbice, o del vomere: 5 nodo a forbice in anello: 6 nodo piano... 13 nodo, e cappio del barcajuolo... 17 cappio scorsojo, e nodo del segatore: 18 cappio col nodo piano: 19 cappio col nodo alla bufolara... *V.* LEGATURA CON NODO A BOCCIA.

3. **Nodo scorsojo**, *più com. che* **scorritojo**, *o* **corrente**, *è quello che scorre agevolmente, e quanto più si tira, più serra. V.* SCORSOJO. *Franc. Sacch. nov.* 166. Addoppia quello spaghetto, e fa' nel capo tu stesso un nodo scorritojo. *Ar. Fur.* 39. 04. Si fe' quivi arrecar più d'una fune, E con nodi correnti adattò presto.

4. † **Nodo gordiano o gordio.** *Nodo che attaccava il giogo del carro di Gordio, così intricato ch'era impossibile a sciogliersi; onde Alessandro nol potè sciogliere altrimenti che tagliandolo colla sua spada. Ar. Fur.* 19. 74. (*Gh.*) Ma questa spada... vi do per sicurtade Ch'io vi sciorrò tutti l'intrichi al modo Che fe' Alessandro il gordiano nodo. *Menz. Poet.* 2. *l.* 2. *in Menz. Op.* 2. 160. È una confusa massa... e non si scioglie, E più del gordio nodo è in sè rinchiusa.

5. *Fig. Petr. Son.* 3. *part.* III. (*C*) Mirando, per gli effetti acerbi e strani, L'anima vostra de' suoi nodi sciolta.

6. *Fig. Per Unione, Legame tra due persone. Petr. cap.* 2. (*C*) E i legittimi nodi furon rotti (*cioè il legame maritale*). *Car. En.* 4. 24. (*M.*) Io, se non fosse Che fermo e stabilito ho nel cor mio Che nodo marital più non mi stringa,... solamente a lui Forse m'inchinerei. *Plut. Adr. Op. mor.* I. 3. (*Man.*) Se al costume della patria usato dalla Sacerdotessa di Cerere per legarvi insieme con nodo maritale segue appresso un discorso..., crederò io che sia per arrecarvi profitto. [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 114. Vedesi per l'ordinario negl'amanti strettamente legati di nodo amoroso, che quello che uno patisce l'altro pate ancora.

7. *Vale anche Unione di più cose unite e strette insieme. M. V.* 3. 83. (*C*) Il Re gli avea fatta fare la cottardita reale con un nodo di perle grosse di grande valuta.

8. **Nodo**, *fig. per Difficoltà. Dant. Inf.* 10. (*C*) Solvetemi quel nodo, Che qui ha inviluppata mia sentenza. [Camp.] *D.* 3. 7. Ma i' vegg' or la tua mente ristretta Di pensiero in pensier dentro ad un nodo Del qual con gran disio solver s'aspetta. [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 4. 19. E trovò, nell'entrar, sì duro il nodo, Che non gli parve da sciogliere per fretta. *Bellinc. Son.* 212. (*C*) Ma ben vorrei che tu mi aprissi un nodo, Che tiene alquanto in dubbio il mio intelletto. *Gal. cap. tog.* 178. E sciolse il nodo alla nostra quistione.

[Camp.] **Farsi sodo il nodo**, *fig. per Rendersi la difficoltà di malagevole soluzione. D.* 3. 28. Se li tuoi diti non sono a tal nodo Sufficienti, non è maraviglia, Tanto per non tentare è fatto sodo (*duro a sciogliersi*).

9. **Venire**, *e sim.*, **il nodo al pettine**, *vale Pararsi davanti la difficoltà. Gal. Sist.* 371. (*C*) Questo è il nodo che non è possuto mai passare al mio pettine (*cioè:* la difficultà che non ho potuto mai superare).

In prov.: S'egli è nodo, verrà al pettine, *dicesi ad accennare Che se una cosa è vera, col tempo si scoprirà.* (*Man.*)

10. [Camp.] *Fig. per Intoppo, Impedimento, e sim. D.* 2. 24. O frate, issa vegg' io, diss'egli il nodo Che 'l Notajo e Guittone e me ritenne Di qua dal dolce stil nuovo ch'i' odo.

11. **Far nodo**, *fig. per Fare mal pro. Monigl.* 3. 226. (*Gh.*) Se riesce Di dargli moglie il modo, La cena gli ha a far nodo.

12. [Fanf.] † **Fare nodo alla materia.** *Porle fine. Morg. Magg.* 26. 152. Ma perchè il tempo a tante cose è stretto Noi farem punto alla materia e nodo.

13. [Camp.] **Solvere il nodo d'un peccato** *per Purgarlo con pena. D.* 2. 16. Quei sono spirti... E d'iracondia van solvendo il nodo (*vanno purgando il peccato dell'iracondia*).

[Camp.] **Solvere il nodo del dovere**, *fig. per Liberarsi dal debito che incombe ecc. D.* 2. 23. O dolce padre che è quel ch'io odo? Comincia' io; ed egli: ombre che vanno Forse di lor dover solvendo il nodo. — *Così i testi più autorevoli.*

[Camp.] **Solversi d'un nodo**, *fig. per Liberarsi da un dubbio e sim. D.* 3. 7., *cit. nel* § 8.

14. [Val.] *Luogo a cui metton capo, e quindi si svolgono, più vie. Cocch. Bagn.* 401. *not.* La strada maestra passasse sotto la torre, e quivi o poco distante fosse il nodo delle altre vie.

15. *Nodo, poeticam. Lo stringimento che fanno le braccia intorno all'altrui corpo. Ar. Fur.* 19. 36. (*Man.*) Angelica e Medoro in varii modi Legati insieme di diversi nodi. *Tass. Ger.* 12. 57. Tre volte il cavalier la donna stringe Colle robuste braccia, ed altrettante Da' que' nodi tenaci ella si scinge, Nodi di fier nemico, e non d'amante.

16. *Fig. Per Istrozzamento. Bern. Orl. Inn.* 2. 66. (*C*) Or non ti par che questo sia favore Degno di non so che, degno d'un nodo, Piantarmi a questo tempo, a questo modo? *Malm.* 1. 8. E reputa il padron degno d'un nodo, Chè lo lascia indurire, e far la muffa.

Onde **Farsi il nodo al collo**, *vale Strozzarsi. Rem. Fior. Pist. Ovid.* 3. (*M.*) E vidi andare ad un medesmo fine Tre miei fratelli, ed il mio canuto padre Farsi colle sue mani al collo un nodo.

17. (Lett.) *Nodo, dicesi L'intreccio dell'azione drammatica; contrario di* Catastrofe, *o* Scioglimento. *Pallav. Stil.* 91. (*M.*) Una tragedia deesi chiamare la stessa, oppur diversa dall'altra, non perchè abbia, o non abbia la stessa favola in genere, ma perchè abbia, o no il medesimo nodo, e il medesimo scioglimento. *E appresso:* Nel corso degli eventi mondani è agevole che più volte quell'accidente generico avvenga, ma non è agevole che avvenga colla medesima intrecciatura di nodo, o colla medesima forma di scioglimento.

18. (St. Nat.) *Nodi si dicono anche dai naturalisti Quei rialti circolari a guisa d'anello che si veggono nel corpo di molti insetti. Red. Ins.* 100. (*M.*) È composto, e segnato di dieci anelli, o incisure, o nodi.

19. (Bot.) **Nodi** *si dicono quegl'Interrompimenti, che sono in alcune piante, come nelle canne, nella saggina, nella paglia, e sim., che servono per fortificarle, e dai quali si producono talora gli occhi de' rami* ([D.Pont.] *meglio* Internodii =), *quelle Escrescenze che interrompono i tralci delle viti. Pallad. Marz.* 8. (*C*) Scalzino le viti intorno alle radici tanto a dentro, che si rivegga il nodo. *E Apr.* 11. Vuolsi torre uno buccio di canna, lo quale abbia ad ogni capo il nodo.

Onde **Cercare, o Far nascere il nodo nel giunco;** *prov. che significa Andar cercando quello che non si può trovare, o Suscitar difficoltà. V.* Giunco, § 2. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 30. 2. Nè sta col naso adunco Nodi cercando nel pieghevol giunco.

E **Trovare il nodo nel giunco;** *lo stesso che* Veder il pel nell'uovo. *Cecch. Lez. Bartolin.* 38. (*Man.*) Ognuno stiracchia per parer savio, e d'aver veduto il pel nell'uovo, e trovato il nodo nel giunco.

[G.M.] *Dello stelo del grano.* Il grano, dopo accestito, fa il nodo.

20. **Nodo**, *per Nocchio. Pallad. Marz.* 19. (*C*) I nodi e le spine ricidine. *Fir. As.* 224. Legatomi ad una quercia, con un buon bastone di corniolo, tutto pien di nodi, mi dierono tante le bastonate, che poco mancò che il lor pensiero non avesse effetto. *Borgh. Rip.* 31. Le stelle stanno nel cielo, come i nodi nelle tavole. [G M] *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. Se vede poi (*lo scultore*) che talun di que' tronchi più contumace resista ai ferri, pur lo condanna a bruciare; non già per odio alla natura del legno, da sè non rea, ma per odio ai nodi ribelli che quivi incontra. [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 138. Quel nodo, il quale è detto magliuolo, è fatto dalla natura acciocchè in lui stia il sugo, e riceva maggior digestione. *Lauro, Agr. Col.* 36. Caviosi poi le erbe, avertendo di non toccar la biada che fiorisce; ma, o prima che fiorisca o poi c'ha gittato i fiori, ogni formento ed orzo ed ogni grano, che non fa due semi, manda fuori la spica dal terzo al quarto nodo. *Biring. Pirot.* VI. 5. Un legno d'abete che sia d'un pezzo, alla misura della longhezza e grossezza che volete, secco, sodo, e bene stagionato, e con pochi nodi, o senza, potendo.

[Cont.] *Nelle pietre. Bart. C. Arch. Alb.* 55. 32. Sì come nel legno, così nelle pietre ancora, sono e vene e nodi e altre parti più deboli. *Vas. Arch.* I. Sono (*questi marmi*) con manco macchie e merigli, e senza que' nodi e noccioli che il più delle volte sogliono esser nella grandezza de' marmi, e recar non picciola difficoltà a chi gli lavora.

21. (Chir.) [Val.] *Spezie di esostosi. Cocch. Bagn.* 140. Esostosi, quasi escrescenza ossea, distinta per le varie sembianze o cagioni nelle varie specie, e nomi di *corni*, di *spine*, di *nodi*...

22. (Anat.) **Nodi**, *si dicono le Congiunture delle mani e de' piedi, che anche le diciamo* Nodelli. [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 39. I nodi di ciaschedun dito sono tre, eccetto che il pollice che ne ha se non due, gli spazii tra l'uno e l'altro si chiamano intranodi overo articoli, che sono due per dito, eccetto il pollice che ne ha se non uno. = *Sen. Pist.* (*C*) Quando i piedi ci dolgono, e noi sentiamo punture nelle giunture de' nodi. *Volg. Ras.* Dal gomito infino al nodo della mano. *Rucell. Anat.* 177. (*M.*) Son differenti l'ossa delle dita di grandezza, e tutte l'articolazioni loro sono più grosse, dove hanno certi gonfiamenti che chiamansi nodi. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* La mano, che è una, ed ha in sè molti articoli, cioè più membri, come sono le dita; e ancora n'ha più, come sono le nodora degli articoli (*articolazioni*).

[Cont.] *Nelle bestie. Tom. Pitt. Scul. Arch.* 71. I fianchi (*del cavallo*) vanno pieni, la groppa tonda e piana, un poco caduta, con un canale in mezzo, e con un gran tratto nel suo traverso da nodo a nodo = *Spet. nat.* I. 5. Qualunque insetto, tanto volatile quanto rettile, è un piccolo animaletto composto, o di più anelli che si discostano e si raccostano fra di loro per entro una membrana..., o finalmente di due o tre parti principali, che non s'attengono insieme se non per un filo, che nodo o spezzatura si noma.

E **Nodo del collo**, *vale la Congiuntura del capo col collo. Volg. Mes.* (*C*) Usare unzioni, impiastri, e medicine che fanno calare la materia al nodo del collo. *Dant. Inf.* 30. L'una giunse a Capocchio, ed in sul nodo Del collo l'assannò sì, che tirando Grattar gli fece il ventre al fondo sodo. *Giambul. Bernar. Contin. Cirif. Calv.* l. 2. *st.* 503. *p.* 62. *tergo, col.* 1. (*Gh.*) Con l'asta bassa e l'occhio sopra a quella, Il ferro adamantin pose alla gola, Che passò il gorzerino e la cannella, E pe 'l nodo del collo il sangue cola.

[Camp.] *Per Vertebra. Pol. M. Mil.* In questa contrada ha di molti belli cavalli, e ne vanno in India; e cavano loro due o tre nodi della coda, acciò che non la menino quando si cavalca.

[Cont.] *Snodatura. Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 16. *v.* Alcuni nodi di ferro grossissimi a modo di maschietti, che si snodavano vicino alla medesima guglia intorno ad bastone di ferro grosso per diametro mezzo palmo. *Biring. O. Mer. Picc.* X. Il timone è una lieva, il mare è il peso, il governatore è in luogo di movente, l'appoggio o sostegno è quel nodo, ganghero o cardine ove è commesso il timone; il qual cardine è in luogo di centro di quel cerchio che descrivono di sotto e di sopra le estremità del timone.

23. **Nodi della vita**, *fig. Vincoli che tengono l'anima unita al corpo. Tass. Rim.* 1. 203. (*M.*) Esca omai nuovo peregrin del mondo Dal nuovo chiostro, ove a lui fur contesti I nodi della vita, a mirar questi Campi dell'aria, e il lume almo e giocondo.

24. **Far nodo nella gola**, *si dice del Fermarvisi materia, o da quel Sentirsi da convulsione impediti i muscoli della gola a modo da non poter parlare, o rispondere altrui, sia qualsivoglia di ciò la cagione. Ninf. Fies.* 331. (*C*) Ed ogni senso dentro mi s'agghiaccia, E nella gola mi s'è fatto un nodo.

E fig. si dice del Succedere sinistramente alcuna cosa, da cui si sperava gran vantaggio. (*C*)

Nodo di tosse, *dicesi d'un Insulto di tosse violento e prolungato, come:* Gli prese tal nodo di tosse, che stette del tempo senza poter parlare.

25 (Astr.) [Luv.] *Punto d'intersezione reciproca di circoli celesti qualunque, e specialmente delle orbite planetarie e cometarie vuoi coll'equatore celeste, vuoi coll'eclittica.*

[Cont.] *Dudleo, Arc. mare,* I. 13. La prima divisione è l'eclittica fissa con 12 segni celesti, la seconda è mobile contiene ancora i 12 segni; e questa seconda muove con la terza, e dà l'equazione de' nodi.

[Luv.] **Nodo ascendente.** Nodo ascendente di un astro *è quello per cui passa l'astro venendo dall'emisfero australe nel boreale.* — **Nodo discendente** *è l'opposto dell'ascendente.*

26. (Mil.) *Un piccolo numero di soldati raccolti, e serrati insieme, Droppello. Segr. Fior. Art. Guerr.* 2. 40. (*M.*) Nè alcuno si maravigli, che un nodo di fanti sostenga ogni impeto de' cavalli, perchè il cavallo è animale sensato, e conosce i pericoli, e mal volentieri vi entra...; talchè si è visto per le antiche e moderne esperienze un nodo di fanti essere sicurissimo, anzi insuperabile dai cavalli.

[Camp.] *D.* 2. 29. Appresso tutto il pertrattato nodo, Vidi due vecchi in abito dispari. — Nodo *chiama l'unione di tutte quelle vedute cose.*

27. (Archi.) [Bos.] Nodi delle torri, *Quegli ornamenti di fuori, cioè fascie o cornicette in giro nelle facciate delle medesime torri, corrispondenti alle impalcature; presa la similitudine dai nodi della canna, la quale essendo lunga e sottile, ad ogni poco della sua lunghezza è intraversata col nodo, che la rende più forte.*

28. [Fanf.] *Nodo del Calice. Quel punto ricrescente del manico su cui fa presa la mano. Coferati, Rubr. Mess.* 17.

29. (Fis.) [Gov.] *Luogo di una corda vibrante, d'una colonna aerea che suona, d'una lamina che oscilla ecc. dove, concorrendo due moti, uno diretto e l'altro riflesso, di eguale intensità ma di contraria direzione, le particelle del corpo sonante rimangono in quiete.* Si mostrano mirabilmente i nodi delle lamine vibranti, spolverando queste con sabbia, poi facendole suonare con un archetto. Fra due nodi consecutivi sta un ventre, cioè una parte del corpo sonante, dove le particelle posseggono il maggior grado possibile di agitazione. *V.* Ventre.

30 (Mus.) [Ross.] Nodi armonici *chiamansi i punti in cui la corda sonora, messa in vibrazione, spontaneamente si divide per produrre i suoni concomitanti.*

31. **Nodo di vento**, *vale Turbine. Vett. Colt.* 20. (*C*) Dice, che fa come quando un nodo di vento sbarba in un subito un cotale ulivo, e lo distende per terra miserabilmente. *Tav. Dav. Ann.* 16. 13. In Terra di Lavoro nodi di venti abbatterono ville, e arbori, e seminati sin presso a Roma.

† **Nodo d'acqua**, *vale Vortice. Salvin. Georg. lib.* 1. (*M.*) Con matto nodo d'acqua scoscendendole Sulle selve de' fiumi il rege Eridano Si rovesciò. *E lib.* 3. Ma ben nel profondo L'onda tempesta, e in nodi d'acqua bolle.

[T.] *Del legno.* [T.] Legno pien di nodi. — Tutto nodi. — Bastone con grossi nodi. *Prov. Tosc.* 301. Qual è il nodo, tal sia il conio (*la forza sia proporzionata all'ostacolo da dover vincere*).

II. [T.] Nodi di filo, nel filo, fatti col filo, con nastro, spago, fune. *Prov. Tosc.* 71. Piccolo ago scioglie grosso nodo.

[T.] Matassa, Tessuto pien di nodi. *L'art. Set. Firenz.* 9. [Cerq.] L'orditore, che, per gli stracci e pe' cattivi nodi, non la può ordire. [T.] *Prov. Tosc.* 236. La seta non tiene il nodo (*di quelli che sfoggiano sopra le forze, e la roba sguscia via*). *Non com.*

[T.] Allo stringere poi del nodo, *quando si viene a concludere. Prov. Tosc.* 88. Tutti i nodi vengono al pettine (*ogni mala azione finalmente ha il suo gastigo. Ma vuol anche dire che Ogni difficoltà o vizio d'una qualunque faccenda si manifesta alla fine*).

III. [T.] *Quindi* Il nodo della difficoltà. — Qui è il nodo della questione.

Ass. [T.] Il gran nodo sta... — Il nodo è qui.

[T.] Tagliare il nodo della questione. — Recidere il nodo. — Troncare il nodo colla spada, *contrario di scioglierlo, a bell'agio, in modo da persuadere. Accenna al* Nodo gordiano; e Nodo gordiano, *prov., Ogni grave difficoltà, ogni inviluppo.*

IV. [T.] *Modo di computare il cammino fatto dal bastimento.* Fare nove, dieci nodi all'ora col vapore.

V. *Altra fig.* [Pol.] *Car. En.* 2. 570. Egli, com' era D'atro sangue, di bava e di veleno Le bende e il volto asperso, i tristi nodi Disgroppar con le man' tentava indarno. *Virg.* Divellere nodos. [T.] Far nodo delle braccia, *per stringere di forza.* — Dolci nodi, *gli amplessi.*

VI. *Quindi Patto d'amicizia, di fede, d'amore.* [T.] Stringere il nodo. — Il nodo è stretto.

[T.] Stretto nodo. Fedele. Caro. Temuto. — Nodi tenaci. *G. Gozz.* Che ad Arpalice casta esser dovea, Con nodo indissolubile congiunto. — Nodo maritale, *dicevano già.* — Nodo d'Imene. — Santo nodo. Sacrosanto. — Illegittimo nodo, Impudico.

Più gen. [T.] *Ar. Fur.* 21. 1. Nè fune intorto crederò che stringa Soma così, nè così legno chiodo, Come la fe' ch'una bell'alma cinga Del suo tenace indissolubil nodo.

Tr. nel fig. [T.] *Un mod.* Tra l'opra della mano e della mente Di concordia e d'amor nodo possente.

VII. *Altra fig., di componimento drammatico o epico, dove sia intreccio che venga a poco a poco svolgendosi.* [Cors] *Segr. Fior. Dial. ling.* Io voglio che tu legga una commedia fatta da uno degli Ariosti di Ferrara, e vedrai una gentil composizione... vedrai un nodo bene accomodato, e meglio sciolto. [T.] Scioglimento del nodo.

E in questo e in altri signif. [T.] Nodo avviluppato.

VIII. [T.] Nodo, *Luogo ove si uniscono più catene di monti.*

IX. *D'impedimenti al moto di corpo vivente.* [T.] *Cr.* 6. 64. 4. E se si coceranno in vino, mischiandovi olio, solvono i chiovi e i nodi de' piedi.

[T.] *Petr. Canz.* 8. 6. *part.* I. Quel nodo, Ch'amor circonda alla mia lingua... Fosse disciolto.

Fam. [T.] L'allegria fece lor nodo in gola, *allegria sconveniente, che non fa pro; falso e abusato piacere.*

† **NODOLOSO.** *Agg. Nodoso, nel senso di* Nodo, § 22. *Ovid. Simint.* 2. 35. (*Man.*) Colà ove lo nodoloso ginocchio fae le congiunture.

NODOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* Nodoso. *È in Tert.* [Cors.] *Legg. S. Chiar. p.* 88. *Venezia*, 1846. Era usata di portare alcuna fiata il duro cilicio di coda di cavallo, nodosamente tessuto. [T.] Legno nodosamente inguale.

NODOSISSIMO. [T.] *Agg. Superl. di* Nodoso (*V.*). *In S. Agost.*

2. *Tr. non com. Pallav. Vit. Aless. VII.* II. 265. [Cerq.] I nodosissimi trattati della quale (*pace*) richiedevano assai maggior tempo che il convenevole a prolungar la dieta e l'elezione.

NODOSITÀ, † **NODOSITADE**, *e* † **NODOSITATE.** *S. f. Stato e qualità di ciò che è nodoso.* (*Fanf.*) *In S. Agost.*

[Cont.] *Lauro, Min. Alb. magno*, I. 5. Sì come

ne' legni avvengono i nodi... così avvien nelle pietre per la diversità della mistura e confusione della materia: e quella nodosità è causa che la pietra si rompe senza ordine, e non giustamente.

2. *La durezza del legno che è intorno al nodo. Cr.* 2. 7. 8. (*C*) Il quale si fa nella nodosità che nasce per cagion della pianta divisa per lo traverso.

3. (Chir.) *Concrezione calcarea, od ossificazione molle che si forma attorno le articolazioni lungo tempo irritate, come nella gotta.* (*Fanf.*) *Volg. Mes.* (*C*) Impiastro del figliuolo di Zaccaria, che ammorbida la durezza, e la nodosità delle giunture.

NODOSO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Nodosus. *Pieno di nodi, Nocchioso.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 3. La vite appo noi è assai conosciuta: ma nelle freddissime regioni, nelle quali viver non può, non è conosciuta: ed imperò dirò che è un arbuscello umile molto, torta, nodosa, e scabrosa, che ha i pori latissimi e gran midolli. *Biring. Pirot.* III. 10. Si vede esser gran differenza se 'l legname è giovine, o pur d'arbor vecchio; se gli è di legname schietto o pur nodoso, o se gli è tagliato vivo e vigoroso. *Bart. C. Arch. Alb.* 62. 51. Le travi nodose si debbono molto schifare, e massime se i nodi saranno spessi e aggruppati in un monte. = *Cr.* 5. 1. 13. (*C*) È da guardare, che gli animali non vi vadano, perocchè spessamente rodon le piante; per la qual cosa molte se ne contristano, e alcuna volta si seccano, e fansi troppo nodose. *Dant. Inf.* 13. Non rami schietti, ma nodosi e 'nvolti. *Alam. Colt.* 1. 4. Dunque al principio suo con terra e pietre, Con nodosi virgulti, e legni aguti Serri tutto all'intorno. *Sogg. nat. esp.* 184. Avvertasi a tor legno duro ed eguale, cioè non nodoso, e non composto di parti notabilmente difformi in durezza. [Pol.] *Poliz. Stanz.* 1. 83. Surge robusto il cerro ed alto il faggio, Nodoso il cornio, e 'l salcio umido e lento. [T.] *Sannazz. Egl.* 3. Sudin del mel le quercie alte e nodose. — Nodoso bastone.

2. *È detto delle reti, vale Pieno di nodi nel signif. del tema. Ovid. Simint.* 1. 113. (*Man.*) Raccogliete le nodose reti. *E* 2. 111. Non lasciava andare gli aspri cani cercando, nè seguitando le nodose reti.

3. *Aggiunto di* Podagra, *ed è così detta, perchè infesta le giunture o nodelli de' piedi, e perchè questi gonfiano, e induriscono. Bocc. Com. Dant.* 1. 75. (*C*) E la nodosa podagra... tiene tutto il corpo quasi immobile e contratto. *Serd. Galeott. Marz.* 36. Non sa la medicina levar via La nodosa podagra.

4. *Fig. Per Aspro, Arduo, Difficile. Pallav. Ist. Conc.* 1. 741. (*Mt.*) O si volevano tor via i difetti ancor della seconda maniera, e sarebbe lavoro immenso e nodoso. [T.] Noderoso, *sempre in senso mater.; e anco nel corp.* Noderoso *dice più durezza e rilievo.*

† NODRICARE. *V.* Nutricare.

† NODRIRE, *e deriv. V.* Nutrire *ecc.*

† NODUZZO. *S. m.* [Cont.] *Dim. e Pegg. di* Nodo. *Flario, Metall. Agr.* 286. Il qual cilizio ha molti noduzzi dopo la tessitura leggiermente tagliati.

NOÈ. [T.] *S. m. Dal n. pr., mod. antonom. o proverb.* [T.] A' tempi di Noè, *fam. d'antichità remotissima; come dicesi* Ai tempi del diluvio. — Il diluvio di Noè, *per distinguerlo da altri cataclismi che la storia o la tradizione rammenta.* — Antico quanto Noè, *per iperb. fam. di fatto, d'uomo, di cosa vecchia.*

[T.] Campassi quanto Noè. *Prov. Tosc.* 243. Chi mangia Aloè, campa gli anni di Noè (*nel pr., per la qualità medicinale dell'aloè*).

[T.] L'arca di Noè, *per cel., Luogo o adunanza ove sia tutta sorte persone, accennando alle bestie raccolte là entro.* [L.B.] Quella casa è l'arca di Noè, *ci si mantiene tutta sorta bestie, cani, gatti, uccelli.*

Agg. Del ling. scritto. [T.] Arca noetica. — Noachidi *sost.*, Discendenti di Noè. *Più nel plur. che nel sing.*

NOETICO. [T.] *Agg. V.* Noè.

† NOFERI. *Nome propio corrotto da* Onofrio *che si registra qui per le seguenti frasi.*

2. † Fare il Noferi *vale* Fare il nesci. *Panciat. Scherz. poet.* 11. (*Man.*) Oh via, non fate il Noferi. *Forse equivoco da* Gnorri.

3. † Essere, Ridursi come Santo Noferi, Restare come Ser Noferi, *e sim. maniere proverbiali oggi fuor d'uso, che valgono Essere, Restare, Ridursi in sul lastrico, Venire in estrema necessità. Cecch. Prov.* 63. (*Man.*) Io ho creduto adesso, mercè vostra, Vo innanzi; ma, volendo il vostro, i' resto Appunto appunto sì come Ser Noferi. *E* 76. Era stato toltogli Da marinai ciò ch'egli avean, per noliti, A tal ch'egli era come Santo Noferi. [G.M.] *Fino a quest'ultimi tempi era in Firenze un Istituto, detto di sant'Onofrio, dove si alloggiavano caritatevolmente le persone mancanti di casa. Da sant'Onofrio avrà preso il nome l'Istituto, e l'Istituto avrà confermato il proverbio.*

4. † Fare o Restare come i buoi di Noferi, *dicesi di chi resta deluso nella sua aspettativa, perchè i buoi di un tal Noferi restavano sempre sul mercato senza trovar compratori.* (*Fanf.*)

NOI e † NUI. *Voce di maggior numero del pronome* Io *nel caso retto, e negli obliqui di tutti e due i generi. Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. (*C*) A riverenza di Colui, a cui tutte le cose vivono, e consolazione di noi. *E Introd.* Noi erriamo, noi siamo ingannate. *E appresso:* Quante volte noi ci vorrem ricordare chenti e quali sieno stati i giovani, e le donne vinte da questa crudel pestilenzia, noi ne vedremo apertissimo argomento. *Petr. Son.* 69. *part.* I. Lasso! ben so che dolorose prede Di noi fa quella, che a null'uom perdona.

2. *Talora, e spezialmente quando parlano o scrivono i gran personaggi, si usa* Noi *per lo stesso che* Io, *costumato pur da' Latini. Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. (*C*) A cui il Re rispose:... se ciò farete, noi vi mariterem bene, e altamente.

3. Noi, *per* Io, *accordato col sing. del nome proprio, o dell'appellativo. G. V.* 11. 129. 4. (*C*) E noi autore di questa opera, tuttochè a noi non si confacesse..., fummo del detto collegio, e numero.

4. *Usato nel terzo caso senza il segnacaso. Dant. Purg.* 31. (*C*) Per grazia, fa noi grazia, che disvele A lui la bocca tua, sì che discerna La seconda bellezza, che tu cele. *Grad. S. Gir.* 11. (*M.*) Eglino non possono dare noi ciò che Dio a noi dà. *Rim. ant. Fr. Guid. Guinizz. canz.* 3. Che dalla stella valor noi discende. *Dant. Purg.* 7. Ma se tu sai, e puoi alcun indizio Da' noi. *Tratt. ben. viv.* 2. (*Man.*) Sì come la scrittura ne racconta, per noi mostrare che questa vita non è che uno trapassamento molto brieve. *E* 3. Or noi insegna lo savio Catone. *E* 25. Or guarda che S. Paolo, a cui uomo dee ben credere noi ha qui nomati i più gran beni che l'uomo possa fare.

5. † *Talora presso gli antichi fu scritto* No' *invece di* Noi *così al terzo, come al quarto caso. Gr. S. Gir.* 10. (*M.*) Tutti uomini che le nostre cose no' tollono, nostri nemici sono. *E* 12. Gran bene no' fa Dio, e nulla non vuole da noi. *E* 14. Cristo sofferse passione per noi, e mostrollo per assempro che no' seguitamo la sua via. *E appresso:* Ora si fornisca dunque lo mondo; ora no' dica tutto lo male che egli potrà per lingua; ora no' perseguiti a gladio; che tutto lo male ch'egli no' fa è poco ver lo grande bene, che noi attendiamo. *E* 15. Lo nostro Sigoore Dio no' comanda, che noi amiamo li nostri nimici. *E appresso:* Quanto peggio no' fanno li nostri inimici, e noi più li dovemo amare. *E* 46. Santo Agostino, lo quale no' spone questo Vangelo. *Guitt. Lett.* 3. 19. Laudo te, Signor mio, che se'mi irato, e non abbandoni no', quando fragelli.

6. Da noi, *per Nel nostro paese, e sim.; come:* Da noi si fa così. (*Man.*)

7. *Dicesi* Noi altri, *in vece di* Noi, *e si usa per circonscrivere di più l'espressione. Bern. Orl. Inn.* 17. 22. (*Mt.*) Noi altri, assai mi par che facciam quando Un uom tiene ad un altro compagnia.

8. A noi. *Locuz. ellitt., il cui pieno potrebbe essere* Facciamo coraggio a noi; *ed è una interjezione famigliare corrispondente a* Su via, Su presto, Spacciamola, *e sim. Fagiuol. Rim.* 1. 61. (*Gh.*) Sicchè, se avete a pigliar moglie, a noi; Per la stessa ragion che l'ho pres'io, Molto più la potete pigliar voi.

9. [Camp.] *Sia tolto da noi, al senso di* Ci guardi Iddio. *Macc. Vit. S. Cat.* I. 5. Sia tolto da noi, amatissima figliuola mia, che per nessuno modo noi vogliamo contraponere o contradire alla volontà di Dio.

10. Nui, *invece di* Noi *per la rima. Dant. Inf.* 9. (*C*) E quei: di rado incontra, mi rispose, che di nui Faccia 'l cammino alcun per quale i' vado.

[T.] *Siccome Dante e il pop. tosc. non temono di ripetere* l'Io *e* l'Egli, *e così il* Noi, *e il pop. lo tronca al modo del* 300 No' siamo, No' andiamo. [T.] *D.* 2. 11. Vegna vêr noi la pace del tuo regno; Chè noi ad essa non potem da noi, S'ella non vien con tutto nostro 'ngegno... Dà oggi a noi la cotidiana manna... E come noi lo mal ch'avem sofferto, Perdoniamo a ciascuno, e tu perdona... Quest'ultima preghiera... Già non si fa per noi... Ma per color che dietro a noi restaro. *Parlano le anime purganti, e D. soggiunge:* Se di là sempre ben per noi si dice, Di qua, che dire e far per lor si puote!

[T.] *L'ult.* Noi *vale Noi uomini, nel senso che* Crucifixus pro nobis. *Ed è rivelazione del Cristianesimo l'abbracciare in un* Noi *gli abitanti di tutta la terra. Per distinguerli dai defunti D.* 2. 26. Noi di questo mondo. *E così diciamo* Noi di qui *e sim.*

[T.] *Que' che appartengono a una famiglia, o una nazione, a un corpo morale, dicono* Noi, *intendendo gli uomini tutti di quel corpo del quale si parla.*

[T.] *D.* 3. 19. (*dell'Aquila imperiale composta in cielo di molti Beati*) lo vidi e anche udii, parlar lo rostro (*il becco imperatorio*), E suonar nella voce *ed io e mio*, Quand'era nel concetto *noi e nostro*.

[T.] *Col sing.* Noi plebe si desina quando se n'ha. Noi canaglia.

*Sost. sing., corrisponde all'*Io *sost.* (*V.*)*; La personalità nostra.* [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 20. Benchè il nostro noi, che è di fuori, si corrompa; il nostro noi, ch'è di dentro, si rinnovella di giorno in giorno.

[T.] Veniamo a noi, *A quel che più importa a noi; o anche* Al caso, Al proposito nostro, *dopo una digressione; la qual forse era tutta piena di noi. Anzi* Gli è il nostro noi che fa l'uomo assai volte uscire di sè.

[T.] Noi *per* Io, *dicevano i Lat.; e se n'è toccato nel* Ne *in senso di* A noi. *Lo dicono i principi, che sono il contrario d'Ulisse, il quale era* Nessuno. *E dal dirsi* Noi *que' che si credevano e eran creduti valere, venne il* Voi *detto a persona singola.*

[T.] Siamo noi, *modo fam. di vanto per cel., è anche più cel.* Siamo o non siamo noi, *Siam pure una persona, da poter contare per più d'una cosa.*

[T.] A noi! *come* A voi, *quando più d'uno, o anche un solo, inanima se stesso e si accinge a far cosa di qualche importanza, o che per cel. o per iron. egli finga difficile. Senonchè, dicendo* A voi, A te, *intendesi anco di profferire qualcosa, o di regalare un colpo; il qual senso non può avere* A noi.

[T.] *Siccome per* A lui *D.* 1. 1. Risposi lui, così 2. 7. Alcuno indizio dà noi. *Danno che ellissi così comode siano antiq. D.* 1. 23. Poi disser me.

NOJA. *S. f. Increscimento, Fastidio, Molestia, Disgusto, che viene dalla ripetizione di impressione non piacevole, o dalla durata di uno stato increscevolmente uniforme. Bocc. Proem.* (*C*) Nella qual noja tanto refrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d'alcuno amico. *E ivi.* Appresso il quale con un modo, o con altro, o consolazione sopravviene, o diventa la noja minore. *E nov.* 1. *g.* 3. Le monache incominciarono a dargli noja, e a metterlo in novelle. *E nov.* 7. *g.* 3. Il quale Domeneddio ha voluto in parte purgare con questa noja. *E nov.* 10. *g.* 3. Non facendo il Sol già tiepido alcuna noja. *E nov.* 7. *g.* 8. Noja sentiva, movendo l'umanità a compassione delle miserie. *Dant. Inf.* 1. Ma tu perchè ritorni a tanta noja? *Petr. Canz.* 2. 6. *part.* III. Orsi, lupi, leoni, aquile, e serpi Ad una gran marmorea Colonna Fanno noja sovente, ed a sè danno. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 3. Ho per me tanto questo vizio a noja, Che... *Fag. Rim.* 3. 160. Com'ha' tu cuor questi fagiuoli egregi Di deformar, che non ti danno noja?

2. [Tav.] *Per Doglia grave. Bocc. Proem.* Il quale (*appetito*) perciò che a niuno convenevol termine mi lasciava contento stare, più di noja che bisogno non m'era spesse volte sentir mi facea.

3. Dar noja alla noja *si dice dell'Essere assai fastidioso.* (*C*)

4. [Val.] Dar noja, *anco per* Nuocere, *Alterare, ecc. Borghin. Scritt. ined. Etrur.* 1. 621. Nè dà noja che queste voci *di, a, da* sian talvolta preposizioni.

5. † Essere in noja una cosa, *vale* Averla in odio. *Introd., Virt.* 7. (*M.*) Penso, e piango, e lamentomi dì e notte, ed emmi in noja la vita.

6. Far noja, *vale Nojare. V.* Fare.

† Far noja, *Dar mal di stomaco, cagionata dal vino. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*Man.*) Golosissimo e bevitore grande, tanto che alcuna volta sconciamente gli facea noja.

[Camp.] *D.* 3. 4. È l'argomento casso Che t'avria fatto noja ancor più volte.

7. Recarsi a noja, *o* Avere a noja, *vagliono Recarsi in fastidio, in rincrescimento, in odio. Dant.*

Inf. 30. (*C*) Che si recò a noja Forse d'esser nomato sì oscuro. *Nov. ant.* 8. 2. Recolsi a mala agura, e a noja, e prese questo povero Saracino, e dissegli... *Bern. Orl.* 66. 17. Morir vuol ella quivi, ovver ch'ei muoja, Perchè se l'è recato troppo a noja.

8. Venire a noja, *per Cominciare a nauseare, Recar fastidio, Fastidire, Nojare. Cron. Morell.* 271. (*C*) Subito ti verrà a noja quello ozio che prima acconsentivi. *Galat.* 26. Niuno è sì scioperato, che possa nè rispondere nè badare a sì fatta sciocchezza, e viensi a noja a ognuno. *Tac. Dav. ann.* 3. 30. Quando non rimane più a quelli che dare, nè a questi che chiedere si vengono a noja.

[T.] Noja, *Malessere per mancanza d'oggetto che eserciti vivamente lo spirito o il corpo o entrambi. O Malessere per impressione spiacevolmente uniforme.* Molestia *è più grave di* Noja; *quantunque la noja faccia spesso patir più molestia.* La sazietà è cagion della noja; *ma* può essere sazietà senza noja. Tedio, *talvolta è* noja *più grave; al fastidio può accompagnarsi disdegno.*

[T.] *Non viene da* No gioja. *Rammenta* Nausea; *e della nausea cagionata dall'ubriachezza il Bocc. Nov.* 1. *g.* I. *dice* Noja. *Plin.* Aegri vini noxiam timent. *Altri lo recano a* Noxia, *come* Foja *da* Furia, Savoja *da* Sabaudia. *Auson.* Saepe in conjugiis est noxia, si nimia est dos. *Manil.* Noxas bellumque movere.

II. [T.] *L'orig. è dubitabile; ma i sensi di* Noja *non sono alieni dalle idee nè di* Nausea *nè di* Nocumento. *Il più ovvio e il signif. del contr. a* Piacere. *Prov. Tosc.* 201. Per un dì di gioja, se ne ha mille di noja. *Guitt. Rim.* 1. 13. Piacere ho di noja,... E di tutt'onta orranza.

[T.] *In senso più grave, del terrore e del pericolo nella selva* più amara che morte, *D.* 1. 1. Perchè ritorni a tanta noja? Perchè non sali il dilettoso monte Ch'è principio e cagion di tutta gioja? *Anche qui, però, contrapp. alla gioja. — E di tedio doloroso contrapp. a* Diletto, *Bocc. Introd.* Questa brieve noja, dico brieve, in quanto in poche lettere si contiene.

III. *Accompagnamenti con sost. e agg.* [T.] Tormentato da noje. — Tormento della noja. — Noja lento morbo dell'anima. — *Il sing. dice e il sentimento attuale e lo stato abit., e la cagione di questo o di quello, il plur., le cagioni che recano noja più o meno lunga.*

[T.] Pien di noja l'uomo, l'animo. — Ufficio, Occupazione piena di noja, di noje. — Fastidiosa noja. — Mortale. Incomportabile.

[T.] Amene noje, *che cercansi accattando il piacere, nel quale l'uomo fa mostra e finge a sè di trovarcelo.*

IV. *Con partic.* [T.] *Col* Di, *denota la cagione.* La noja del non far nulla. — Noja degli studii legali. *O quello di cui l'uomo è annojato.* [T.] Noja della vita.

Col Di poi. [T.] Lavoro, Libro di molta noja.

[T.] Ripetere sino alla noja, *Tanto da annojarne altri e sè.*

V. *Con verbi.* [T.] Aver noja da persona o da cosa, *dice il sentimento senz'altro.* — Aver noja dalla persona, *Esserne deliberatamente molestato.* — Aver delle noje, *Cose che molestano più o men gravemente.*

[T.] Avere a noja, *più che non gradire l'oggetto; Sentimento che va dal semplice disamore, fin quasi all'odio.*

Dare. [T.] Dà noja un'importunità momentanea.

[T.] *Di pers. nell'uso tosc., può aver senso grave di Dare impaccio, dolore, offesa.* Un ragazzo all'altro dà noja nella scuola. — *A chi si risente, rispondono o sinceramente o per ischerno:* Chi gli dà noja? — Io non do noja a nessuno, *Non offendo, Non provoco, Bado a me.* — *Ma poi* Un foglio fuor di luogo, Un po' d'ombra che tolga la piena luce, Una luce molesta, dà noja. *Anco impers.* Mi dà noja che...

Senso intell. [T.] *Borgh. Vesc. Fior.* 464. Or questo che, in altri tempi darebbe noja, in uno scrittore di quella età, per poco non viene in considerazione. — Questa parola, collocata in fin di verso, mi dà noja.

Senso più grave. [T.] *Prov. Tosc.* 282. Tempo perduto, ridotto a memoria, dà più noja che gloria.

[T.] *Col* Fare, *men com.; ma sempre ha senso grave.* [Pol.] *Sent. Mor.* 1. 88. Allora si possono prendere diritti e veri consigli, quando l'uomo conosce quello che potesse altrui far noja.

Col Venire. [T.] Oggetto che viene a noja, *non solamente comincia a piacer meno, ma stanca già.* Gli è venuto a noja lo studio. *Prov. Tosc.* 309. Il pane non vien mai a noja. *E* 288. Malattia che dura viene a noja alle mura. *E* 132. Il bel tempo non vien mai a noja. *E* 265. A star troppo con la gente se gli viene a noja. [Pol.] *Dav. Scism. l.* 1. *c.* 29. Col tempo e con lo sfogo questo folle amore verrebbe a noja.

Impers. [T.] *Coll'A per pleon. invece del lo espresso o sottint.* M'è venuto a noja a stare in questo mondo.

[T.] Venire a noja a se medesimo. *Una povera donna, vedendo un vecchio di cent'anni:* Gesù mio! *esclamava*, mi ci verrei a noja.

[T.] Prendere a noja pers. o cosa, *diciamo quando l'animo ci mette quasi di suo per disgustarsene; e però il* Prendere a noja *non è mai cosa innocente, ma colpa insieme e pena.* — Pigliare, *dice il sim., con qualcosa di più, per la diff. solita tra i due verbi. Altro è, poi,* La noja che prende l'uomo. *Nè direbbesi* La noja che lo piglia, *perchè qui parrebbe troppo violento.*

[T.] Recarsi a noja, *men com., è ancora più deliberato di* Prendere. [Pol.] *Dav. Scism. l.* 1. *c.* 6. Tornata in Inghilterra; e, messa in palazzo, di leggieri attinse che il re s'era recata a noja la regina.

[T.] *Coll'*Essere, *non tanto com. accompagnato dall'A.* Cotesto mi è a noja. *Più evidente e più risoluto da sè. Petr. Canz.* 1. 1. *part.* II. L'aspettar m'è noja. [Pol.] *Sent. Mor.* 3. 48. Nella miseria la virtù è noja. [T.] È una, *più enf., e denota sovente quel che produce la noja.* È una noja il sentirli.

Altri verbi. [T.] Generare noja, *di cose non di pers.* Recarla, *e la pers. e la cosa.* Noje che impone l'altrui cortesia prepotente.

[T.] Colto dalla noja — Provare la noja. — Patir noja. *Iperb.* Morire di noja.

[T.] Sopportare la noja. — Alleggerirla.

[T.] Togliersi dalla noja. *Guitt. Rim.* 1. 163. Ch'a dannaggio ed a noja mi son tolto. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. La trarran di noja Sicuramente. — Liberarsene. — Lettore, io ve ne ho liberato; Dio ve ne scampi.

NOJAMENTO. *S. m. Da* Nojare. *Noja, Fastidio, L'atto e L'effetto del nojare.* (*Fanf.*) *Non com.*

NOJANTE. *Part. pres. di* Nojare. *Che noja. Non com.* [Camp.] *Com. Boez.* IV. Li vizj non nojanti lo corpo, penetrano totalmente dentro, e vestono la mente di feroce bestia. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 221. (*M.*) Così di queste immagini fino a sazietà, e ricercatamente, e con isfacciata, e nojante affettazione si servono.

NOJARE. *V. a., e n. ass. Dar noja, Recar fastidio. Più com.* Annojare *o* Dar noja *secondo i casi. Bocc. Nov.* 2. *g.* 3. (*C*) Prima in una stufa lavatosi bene, acciocchè non forse l'odore del letame la Reina nojasse. *E nov.* 3. *g.* 3. Ma sì adoperate, che egli si guardi di più nojarmi. *Dant. Purg.* 9. Guardate che 'l venir su non vi noi. *Petr. canz.* 16. 6. *part.* I. Or de' miei gridi a me medesmo incresce; Che vo nojando e prossimi e lontani. [T.] *Tass. Son.* Generoso signor, se mai trascorse Mia lingua sì che ti nojasse in parte. *Bottar. Lett. Zen.* 1. 112. Ma ora m'accorgo che porto civette ad Atene e cavoli a Legnaja,... e che io nojo lei, e fo compatir me.

E col terzo caso. Dant. Par. 9. (*C*) Che più non arse la figlia di Belo, Nojando ed a Sicheo e a Creusa.

2. [Camp.] *Per Increscere, Riuscire molesto. D.* 3. 9. Ma lietamente a me medesma indulgo La cagion di mia sorte, e non mi noja; Chè forse parria forte al vostro vulgo.

3. *Per Turbare, Molestare. Stor. Eur.* 1. 19. (*C*) Andò a Roma per difesa di santa Chiesa, ed in favore del predetto Papa, contra i Romani, che lo nojavano già fuor di modo.

Di animali. [Pol.] *Porz. Cong. Bar.* 1. *p.* 116. (*Venez.* 1840). Come cacciando siete vago di uccidere le fiere, e come sostenete che elle alcun tempo vaghino senza nojarle, parimente lasciate ingrassar noi, per farci poi con vostro maggior vantaggio estinguere.

4. *Per Contrariare.* [Val.] *Pucc. Centil.* 4. 106. Tenendosi gravato il Bonifazio da due cardinali, Che nella sua lezion l'avean nojato.

5. [G.M.] *N. pass. Nojarsi; Infastidirsi, Essere preso dalla noja.* Al giuoco si noja subito. — Taluni che leggono avidamente giornali d'ogni sorta, si nojano a leggere un libro serio.

6. Nojarsi, *in senso reciproco, per l'uno dar noja all'altro con contraddizioni, difficoltà, cavilli. Mann. Metod. per istud. la stor. di Fir.* 25. (*Gh.*) Varii storici non si possono accozzare insieme, perchè tra loro si nojano con iscapito della verità.

7. Nojarsi *fig. per Nuocersi, detto di cose materiali.* [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 62. Pur che e' (*gli ulivi*) non fossero tanto accosto l'uno all'altro, che e' si nojassero.

NOJATO. *Part. pass. e Agg. Da* Nojare. *Buon. Fier.* 2. 4. 17. (*C*) Padrone stracco da diversi affari, Da più brighe nojato, ha il cuor di vetro, Ch'ogni bruscolo il frange. [T.] Nojati di tutto.

NOJATORE. *Verb. m. di* Nojare. *Chi o Che noja.* (*M.*) *Non com.*

NOJATRICE. *Verb. f. di* Nojatore. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 197. (*M.*) Non sarebbe stata cicalata trattenitrice, ma orazione nojatrice.

NOJEVOLE. *Agg. com. Che dà noja, Rincrescevole, Sazievole, Fastidioso, Importuno. Non com. Fiamm.* 3. 47. (*C*) A queste cose provvidero gl'Iddii per modo a me nojevole più che troppo. *Bemb. Asol.* 1. 22. Di tutte le turbazioni dell'animo niuna è così nojevole, e così grave, niuna così forzevole e violenta, niuna che così ci commuova e giri, come questa fa, che noi Amore chiamiamo.

NOJEVOLISSIMO. *Agg. Sup. di* Nojevole. [Cannon.] *Bart. Simb.* I. 50. E somiglianti altre brighe nojevolissime ai letterati.

NOJOSAMENTE. *Avv. Da* Nojoso. *Con noja. Esp. Vang.* (*C*) Nojosamente se gli aggira d'intorno.

NOJOSISSIMO. *Agg. Superl. di* Nojoso. *But. Inf.* 3. 1. (*C*) Sono tutti punti dal capo a' piedi da mosconi e vespe, cioè da vilissimi e nojosissimi pensieri. *Tass. Lett. fam.* 19. Ma io non mi posso difendere dall'indiscrezione degli uomini, i quali non cessano di darmi nojosissimo travaglio con diverse dimande. *V.* Annojosamente.

NOJOSITÀ. *S. f. Astr. di* Nojoso. *La qualità astratta di persona e di cosa nojosa.* (*Fanf.*) *Uden. Nis. Proginn.* 3. 108. 277. (*M.*) Nelle digressioni supera di nojosità le cicale, e di lunghezza l'anno di Platone.

NOJOSO. *Agg. Fastidioso, Molesto. Bocc. Proem.* (*C*) Dei quali modi ciascuno ha forza di trarre, o in tutto o in parte, l'animo a sè, e dal nojoso pensiero rimuoverlo almeno per alcuno spazio di tempo. *E nov.* 7. *g.* 8. Da mille nojosi pensieri angosciata e stimolata. *Petr. canz.* 1. 5. *part.* I. E dicea meco: se costei mi spetra, Nulla vita mi fia nojosa o trista. *Dav. Scism. l.* 1. *c.* 3. Tommaso Vuolseo, ambizioso uomo, audace, e di natura simile al Re; alla Reina contrario e nojoso.

2. [Camp.] *Per Indigesto, Malagevole a digerirsi. Din. Din. Mascal.* IV. 17. Al quale (*cavallo*) darai cibi leggieri, che non siano nojosi a smaltire, come spelta, vena...

3. [Camp.] † *Fig. per Avverso, Mal disposto, ecc. Guid. G.* XV. 36. Ma gran paura ho che vostro cuore non sia nojoso a me ed inverso tutti quelli di nostra gente. (*Così parla Diomede a Briseide.*)

[T.] Nojoso *è più di* Annojante, *sì per il senso intens. della desin., sì perchè* nojose *chiamansi le pers. e le cose che fanno provare il sentimento della noja; e* nojoso *lo stesso sentimento, e il tempo ch'e' provasi, e talora anche colui che lo prova. Notiamo per semplice affinità di suono il* Noxiosus *di Seneca. V. anco* Annojoso.

[Pol.] *Dav. Scism. l.* 1. *c.* 9. A lui, d'amici non sicuro, di nemici certo, e dalla propria coscienza condannato, la vita era nojosa. [T.] *March. Lucr.* 3. 194. Giacchè sì dolce la primiera vita Ti fu, nè tutti i comodi di quella Scorser quasi congesti in un forato Vaso, nè tutti trapassàr nojosi.

[T.] *Senso intell.* Nojoso discorso. — Lettera. — Libro.

[T.] Scrittore, Uomo, *che son due cose differenti. Più sovente* Uomo *che* Donna nojosa.

D'atti esterni. [Pol.] *Cas. Gal.* 85. Sono spiacevoli per la sconvenevolezza loro, la quale per se stessa è nojosa agli animi ben composti. *E* 25. Il drizzarsi, ove gli altri seggano e favellino, e passeggiare per la camera, pare nojosa usanza.

Senso corp. [T.] Calore nojoso.

Usi com. [T.] Riesce nojoso; Torna nojoso. *Prov. Tosc.* 368. Nojoso come una zanzara. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 6. *tit.* Se gli spiacevoli le erano a vedere nojosi (*il* Dispiacere *può essere senza* noja; *può la noja venire da sciocchi piaceri*).

II. † [T.] *Nel senso che dicesi* Uggioso *la pers.*

uggita, e che uggita, risica di venire altrui in uggia. Tes. Br. 21. 204. Tanto si disvia, Che non sa migliorare, Nè ben cominciare; Ma crojo e neghittoso, E, in vèr Dio, nojoso.

† **NOJUZZA.** [T.] *S. f. dim. di* NOJA. *Non com.* [R.Cannon.] *Pallav. Op. edit. ed ined.* IX. 253. Ricusò d'accettare, in compensazione dell'umano reato, qualche lieve e momentanea nojuzza del suo figliuolo.

NOLEGGIAMENTO. *S. m. Da* NOLEGGIARE. *L'atto e L'effetto del Noleggiare. (Fanf.)*

[Cont.] *Cons. mare*, 278. Il detto patrone della nave averà veduta la detta robba innanzi che lui la noleggiò, e inuanzi che lui facesse la detta scritta, una o due volte in quel noleggiamento tale.

NOLEGGIARE. *V. a. Prendere a nolo; ma dicesi più specialmente di legni da navigare. (Fanf.) Lat. barb.* Naulizzare. [Cont.] *Cons. mare*, 64. Quando li mercanti noleggiorno quella nave o quello navilio, dovevano guardare se faceva acqua o no. *Doc. Arte San. M.* III. 44. Ci è bisognato aspettare per avere passaggio sicuro; dove in questo punto aviamo noleggiato il medesimo brigantino per la volta di Genova in dieci scudi. *Cons. mare*, 81. Mercante che noleggierà nave o navilio a canterate. *Casar. Spieg. Cons. mare*, 81. Se il mercante avrà noleggiata la nave a canterate, cioè a un tal numero di pesi o quantità di cantari, il padrone sarà obbligato al mercante di portare il quarto più delle canterate. — *Segr. Fior. Estr. Lett.* 153. (*M.*) I Francesi intanto erano in sul preparare l'impresa, e a noi chiedevano centocinquanta mila ducati, e che noleggiassimo navi per far passar Ubignì con cento lance. *Bart. Simb.* 1. 6. Va ancor ella in corso, ancor ella noleggia, e trasporta qualunque sia barbaro passeggiero. *Carlet. Viag. Ragion.* 1. *p.* 4. (*Gh.*) A fine adunque di mettere in esecuzione il nostro viaggio, si noleggiò una piccola nave di portata poco più di 400 salme, tutta per nostro conto.

2. [Cont.] *Dicesi anche di padrone d'una nave che riceva roba da trasportare con nolo convenuto, e di mercante che consegni la roba al padrone della nave. Cons. mare*, 87. Alcuno padrone di nave o di navilio noleggierà o averà noleggiato alcuna roba di mercanti, o scrivano per lui, con carta e con testimoni. ...Alcuno mercante averà noleggiato la sua roba al alcun patrone di nave o di navilio. *E* 83. La nave o navilio sarà giunto dove doveva caricare, e i mercanti averanno vendute quelle robe che noleggiate avevano, e i mercanti non le potranno consegnare.

2. [Cors.] *E n. pass., per Mettersi a nolo. Frescob. Viag.* 10. Noleggiandoci in su una cocca nuova di dodici botti.

3. *Ass.* [Cont.] *Cons. mare*, 81. Il detto patrone possa noleggiare ad altri mercanti a compimento di suo carico. *E* 82. Gli detti mercanti... sono tenuti pagare... il terzo del nolo, che loro averanno promesso dare quando loro noleggiorno. *E* 278. Il detto mercante noleggierà a fasci, o a balle, o a fardelli, e lui dirà, o farà intendere al patrone della nave o navilio, che in quelli balloni, o balle, o fardelli non è se non tanto, cioè sapere quantità certa di canterate.

NOLEGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* NOLEGGIARE. *Guicc. Stor.* 13. 659. (*C*) Non potendo servirsi delle barche noleggiate. [Cont.] *Cons. mare*, 177. Mercanzie che sono noleggiate.

NOLEGGIATORE. *Verb. m. di* NOLEGGIARE. *Chi o Che noleggia. Segner. Pred. Pal. Ap* 6. 12. (*M.*) Guai a quell'ardito noleggiatore, che ricattando (*quelle merci*) volesse quindi farne alcun traffico a parte!

[Cont.] *Cons. mare, Gen.* XXVII. Il capitano o patrone, che averà noleggiata tutta la nave o bastimento per viaggio, sarà obbligato di finire il viaggio, sotto pena di pagare danni e interessi al noleggiatore.

NOLEGGINO. *S. m. Colui che dà a nolo. Sper. Dial. (Fanf.) Nel Ven. è questa desin.* Nolesin.

NOLEGGIO. *S. m. Il noleggiare. Sassett. Lett.* 1. (*Man.*) Che certo noleggio che egli aveva per le mani, andò in fumo. [Cont.] *Casar. Spieg. Cons. mare*, 81. Se il mercante, che avrà noleggiata la nave in certa quantità di canterate, vorrà recedere dal noleggio, dovrà pagare o sia rifare al patron della nave tutte le spese.

† **NOLENTE.** *Part. pres. Dal lat.* Nolle. *Non volente, Contro voglia. Aureo lat. Vallisn. Oper. t.* 3. 489. (*Fanf.*)

NOLI ME TANGERE. *Motto latino che vale* Non mi toccare, *col quale si nominò un'ulcera maligna e cancherosa della faccia; detta così perchè o reputavasi contagiosa, o toccandola si accresceva la sua malignità. Lib. Art. Vetr. Bologn.* 32. (*Fanf.*) Anche quest'acqua guarisce una malattia ch'ha nome noli me tangere, se ne farai impiastro sopra 'l male.

† **NOLITO.** *S. m. Nolo. Cecch. Prov.* 76. *cit. in* NOFERI, § 3. (*M.*) *Ricciard.* 3. 53. (*Gh.*) Il nocchiero mi accorda la licenza Di salir sopra (*la sua nave*); e il nolito fermai. Il dì di poi si sciolsero le vele,...

NOLO. *S. m. Propriamente il Pagamento del porto delle mercanzie, o d'altre cose condotte da' navilii; ma si dice anche del Pagamento che si fa per l'uso conceduto di bestia o di cosa.* Naulum. *Paul. in Dig.* [Cont.] *Cons. mare*, 88. Se questa condizione non ci fussi, la roba rimaneria di poco nolo, e porteriano quella della quale avessino assai nolo. = *M. V.* 8. 37. (*C*) Facendo fare la grida, sotto piccolo nolo, che chi volesse mandare mercatanzia a Talamone in sulle galee del Comune di Firenze, le potesse sicuramente caricare. *Vit. SS. Pad.* 1. 234. Onde pagherai lo nolo? *Sen. Ben. Varch.* 6. 16. E nientedimeno a cosa così grande non si dà altro premio che il nolo. *Bracc. Rinald. Dial. p.* 208. (*Gh.*) Rendete pure codesto testo a chi ve l'ha prestato, e fatevi rendere il nolo che dato gli avete,... [T.] *Bart. Dan. Cin.* 15. 275. Accontatisi col padrone, indottosi ad accettarli tra per la patente che gli mostrarono e per lo doppio nolo che gli offersero... tanti furono gli schiamazzi...

[Cont.] **Roba da nolo.** *Noleggiata, per il trasporto della quale si paga il nolo. Pant. Arm. nav.* 189. Perchè non siano aggravate oltra il bisogno (*le galee*); non averà a permettere (*il capitano*), che si accettino robe di nolo, eziandio per dignità pubblica.

2. **Dare a nolo, Pigliare o Prendere a nolo,** *si dice del Dare o Pigliare alcuna cosa per tempo determinato, e pel prezzo pattuito di tale uso.* [Cont.] *Bandi Fior.* XIX. 2. 9. Persona, che presti masserizie o qual si voglia altra sorte di roba a nolo, e a un tanto la settimana, o mese, o anno, debba tener un libro intitolato libro de' letti, e in su quello descrivere giornalmente tutte le robe. = *Sen. Ben. Varch.* 7. 5. (*C*) S'io terrò da te un cocchio a nolo, tu arai benefizio da me .., se io che tu in sul tuo carro segga, conceduto t'arò. *Malm.* 4. 5. E con un bel vestito di broccato, Che a nolo egli ha pigliato dall'Ebreo, Tutto splendente viensene al corteo. *Dat. Lepid. p.* 108. (*Gh.*) Fingendo d'avere a pigliare molte masserizie a nolo,... [Val.] *Fag. Rim.* 5. 257. Clamidi consolari, e lucchi c' toglie... Il venderle è permesso, E, bisognando, le dà ancora a nolo. *E* 6. 281. Il vestito gallonato... L'ha preso a nolo, Come il comico pur sa.

[T.] *Sassett. Lett.* 41. E 'n questa condotta non sentono altra spesa che del nolo. — Prezzo del nolo. — Nolo vantaggioso. — Noli più bassi.

[T.] Dare un carico a nolo. *C. alla v.* CONDURRE, § 41. Condurre a prezzo, vale Pigliare a nolo. *E alla v.* CONDOTTIERE, § 1. Colui che tiene a suo salario e a sue spese muli e mulattieri, e conduce o fa condurre d'un luogo ad altro le robe a nolo. *E alla v.* CONDOTTA, § 6. Quantità di bestie da soma, che vettureggiano roba e mercanzie in alcun luogo a nolo. — Cavalcatura, Carrozza da nolo.

[T.] Trovare nolo per il suo bastimento. — Nolo per il mar Nero.

[T.] Avere a nolo, *animale, pianforte; pur troppo anco pers. nel senso del seg.*

II. *Fig.* [T.] Prendere a nolo (*come certi accattoni fanno*) un povero bambino, il cui miserabile aspetto muova la carità de' passanti. *Fam. di cel. trista:* Prendere donna a nolo.

NOMACCIO. *S. m. Pegg. di* NOME. *Nome cattivo, brutto. (Fanf.) Lasc. Lez. Nicod.* 56. (*Man.*) Sieno contenti questi cotali o parlare da casa loro, o chiamare i poponi poponi, e non per quell'altro nomaccio scimunito e sgarbato. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 157. Il nome solamente egli è un nomaccio.

Cecch. Mogl. 5. 8. (*C*) Con questo mio volerti compiacer tanto, tu m' hai a fare acquistar qualche nomaccio. [T.] Nomaccio di ladro, di spia.

NÒMADE. *Agg. Errante.* [T.] *Anche sost.* I nomadi. *Virg.* Nomadum genus. = *Ar. Fur.* 42. 7. (*M.*) Qual nomade pastor, che vedut'abbia Fuggir strisciando l'orrido serpente.

[T.] Tribù nomade, *che non ha ferma dimora.*

[T.] Pastorizia nomade, *esercitata andando di luogo in luogo.* Vita nomade. — Nomadi tende.

2. [T.] *Per estens.* Nomade *chi va da luogo a luogo abitato, e muta spesso domicilio.*

[T.] Scuole nomadi, *Di maestri che vanno da luogo a luogo per borgate disperse, non potendo raccogliere in una terra insieme assai numero di fanciulli.*

† **NOMANZA.** *S. f. Nominanza. Esp. Pat. Nost.* (*C*) Quando il prete è di buona vita, e di buona nomanza, allora sì ne dèe l'uomo prendere esemplo (*qui la stampa allo pag.* 98 *legge* Nominanza). [Val.] *Tav. rit. Etrur.* 2. 131. Cavalieri di gran nomanza.

NOMARE. *V. a. Nominare, Porre il nome. Raro anco nel verso. Bocc. Intr.* (*C*) L'ultima Elisa non senza cagione nomeremo. *Dant. Par.* 18. Quel ch'io or nomerò, Il farà l'atto, Che fa in nube il suo fuoco veloce. [T.] *Ar. Fur.* 11. 25. Qual sagra, qual falcon, qual colubrina Sento nomar, come al suo autor più aggrada. [Pol.] *Car. Eneid.* 8. 72. Il memorabil regno Fonderà d'Alba, che così nomato Fia dal candore. *Fortig. Ricciard.* 1. 11. L'autore che descrive questa istoria, È nomato maestro Garbolino.

2. *Appellare, Chiamar per nome. Dant. Inf.* 25. (*C*) Che l'un nomare all'altro convenette. [Camp.] *D.* 2. 24. Molt'altri mi nomò ad uno ad uno.

3. [Camp.] *Per Dar nome battesimale. D.* 3. 12. E perchè fosse qual era in costrutto, Quinci si mosse spirito a nomarlo Del possessivo di cui era tutto; Domenico fu detto.

4. [Val.] *Per Eleggere. Pucc. Centil.* 52. 22. Acciocchè poi nissun si gravi, Pregate Iddio ch'io nomi il migliore.

5. *N. ass.* [Val.] *Raccontare, Narrare. Pucc. Centil.* 26. 99. E secondo che il libro di lui noma...

6. *N. pass. nel primo signif. Dant. Purg.* 11. (*C*) Cotesti, ch'ancor vive, e non si noma, Guardere' io per veder s'io 'l conosco... *Petr. Son.* 6. *part.* III. Prese ha già l'arme per fiaccar le corna A Babilonia, e chi da lei si noma.

7. [Camp.] *Per Avere nominanza, celebrità, grido, ecc. D.* 2. 18. E quell'Ombra gentil, per cui si noma Pietola più che villa Mantovana, Del mio carcar diposto avea la soma. — *Parla di Virgilio.*

8. *Per Narrarsi, Contarsi, Dirsi.* [Val.] *Pucc. Centil.* 46. 60. Eran nemici, come quì si noma.

† **NOMATAMENTE.** *Avv. Da* NOMATO. *Nominatamente. But. Purg.* 26. 2. (*C*) Se forse a nome vuoi saper chi semo, cioè ch'io ti dica nomatamente chi noi siamo.

2. † *Per Particolarmente, Specialmente. Vit. Barl.* 5. (*C*) In questa ora fu il Re più crucciato incontra i Cristiani, e nomatamente incontra i monaci.

† **NOMATISSIMO.** *Agg. Superl. di* NOMATO. [Camp.] *In signif. di Rinomatissimo. Bib. Giudit.* 2. Ma disfece una città nomatissima, Meloti, e rubò tutti i figliuoli di Tarsis.

NOMATO. *Part. pass. e Agg. Da* NOMARE. *M. V.* 6. 63. E che renderebbon liberamente certe terre nomate della Schiavonia a sua volontà. *Galat.* 10. (*M.*) Passando in quel tempo di là un nobile uomo nomato conte Ricciardo, egli si dimorò più giorni col Vescovo.

2. *Per Rinomato, Celebrato. Cronichett. d'Amar.* 29. (*C*) Diremo alcuna cosa di questi più nomati. *Car. En.* 2. 139. (*M.*) Che nomato, e pregiato, e glorïoso, E da Belo altamente era disceso. [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 29. E queste cose non sono sì nomate in voi, come ne' vostri passati. *E ivi, Oss.* Nomato di prodezze di corpo era sopra tutti quegli del paese.

. *E a modo di sost. Dittam.* 1. 24. (*M.*) Vero è che prima ch'io ti conti il loco, I più nomati d'essa ti vo' dire; Cose che furon vere, e parran giuoco.

3. † *Per Determinato, Prefisso, Stabilito. Bus.* 30. (*M.*) Dovete sapere che uno giorno nomato tutti gli abitanti... volsonu i loro animi contro i Franceschi. [Val.] *Pucc. Centil.* 45. 5. Un dì nomato Tutti i Tempier fur presi. *E* 47. 5. Ed in Melano il mise in dì nomato.

NOME. *S. m. Aff. al lat. aureo* Nomen. *Nel pl.* Nomi; *e* † Nomora. *Vocabolo col quale propriamente s'appella un oggetto, persona o cosa; Appellazione, Denominazione. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Convenevole cosa è... che ciascheduna cosa, la quale l'uomo dall'ammirabile e santo nome di Colui, il quale di tutte fu fattore, le dea principio. *E nov* 8. *g.* 9. L'uno ebbe nome Spinelloccio Tanena, e l'altro ebbe nome Zeppa di Mino. *Dant. Purg.* 5. A piè del Casentino Traversa un'acqua, ch'ha nome l'Archiano. *E appresso:* Nel nome di Maria finii, e quivi Caddi, e rimase la mia carne sola. *Petr. Son.* 5

part. I. Quando i' muovo i sospiri a chiamar voi, E 'l nome, che nel cor mi scrisse amore. *E cap.* 1. Un'ombra alquanto men che l'altre trista Mi si fe' incontro, e mi chiamò per nome. *Med. Vit. Cr.* 37. Cesare Augusto... volle saper le nomora... di tutte le persone, ch'erano soggiogate nello 'mperio di Roma. *Scal. Claustr.* 47. Sono distinti tra loro, e hanno in sè diverse nomora, e diverso numero. *Ret. Tull.* 109. (*Man.*) Abbiamo veduto come il dicitore dêe il detto suo sapere bene ornare, e quali sono le nomora di ciascun ornamento.

[Cont.] *Bandi Lucch.* 127. Ciascuno consolo delle contrade e de' bracci della città e de' borghi, debbiano, infra tre dì prossimi, dare per scritto in cancellaria delli Anziani, tutti li omini presenti delle loro contrade e bracci, per nome e sopra nome.

[G.M.] **Nome sopra ogni nome**; *Il Nome santo di Dio, o di Gesù. Segner. Crist. Instr.* 1. 8. Quanto è degno d'ogni gloria quel Nome sopra ogni nome che tu maltratti! — *Apost.* Dedit illi nomen quod est super omne nomen.

2. **Chiamare per nome una persona.** *Chiamarla col nome ch'essa porta, col nome impostole. Bocc. Corbac* 164 *in fine.* (*Gh.*) Mentreché io quello che cercando andava, ritrovar non poteva, esso me con voce assai soave, per lo mio proprio nome chiamandomi, disse:...

Essere chiamato per nome. *Essere nominato, appellato, Aver nome. Libr. Rut. p.* 2. (*Gh.*) Il quale si chiamava per nome Elimelec.

3. Dare il nome, *per Sottoscriversi, Obbligarsi. Segr. Fior. Disc.* 1. 37. (*Man.*) Dove Tito Livio usa un termine notabile, dicendo che con le difficoltà si trovò in Roma chi desse il nome per ire in detta colonia.

[Cont.] **Sottoscrivere col suo nome.** *Stat. Cav. S. Stef.* 45. Il medesimo buono uomo sia tenuto rivedere ogni sera, e consideratamente esaminare, le spese che nella infermeria si fanno; e col nome suo sottoscriverle; altramente cotali spese per li procuratori del nostro comune tesoro ammesse e fatte buone non sieno.

[Cont.] **Prestare il nome.** *Sottoscrivere in vece di un altro. Stat. Por S. Maria,* II. 59. Non possino li detti sensali, o loro garzoni, prestare il nome ad alcuna persona come sensali e mezzani.

4. *E* **Dare il nome**, *nel senso mil. del* § *ultimo.* [Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 191. Tesserario franco dalle guardie, che tien ordine avanti cena e tramontar del sole d'andare al tribuno pel nome o tessera; qual porta al centurione della sua insegna, e quello dà al più vicino.

Nome, *per Segno o motto che si dà negli eserciti, per riconoscersi, o per incominciare la battaglia.* [Cont.] *Della Valle B. Vallo,* I. 30. Questo contrasegno, over nome di alcuno santo, saria ben meglio quando se mutassero di novo contrasegno tre, quattro, o sei volte la notte. = *Stor. Pist.* 37. (*C*) Quelli dentro ch'aveano fatto lo tradimento, essendo alle loro poste, misono dentro da cinquanta di quelli di fuori, e diedono loro nome della guardia; e avuto lo detto nome, se n'andarono alla porta, e diedono lo nome alle guardie. *E* 83. Acconciò le schiere, e tutta sua gente fece assembrare, e diede il nome. *Nov. ant.* 85. 1. Appressandosi d'avvisare insieme, vollero dare il nome, come s'usa a battaglia. *Tac. Dav. Stor.* 1. 25. Vi tirò Barbio Procolo, che dava il nome alla guardia. *E ann.* 1. 7. Morto Augusto, diede, come imperadore il nome alle guardie. [Val.] *Pucc. Centil.* 14. 80. Ordinate le schiere de' due re... E ciascheduno a' suoi il nome diè. *E* 38. 25. Dieder loro il nome, Che tenevan per lor dentro alle mura.

[Camp.] **Portare il nome di alcuno in un luogo,** *per Recarvene la dottrina e propagarvela. D.* 3. 22. E quel son io che su vi portai prima Lo nome di Colui che 'n terra addusse La verità che tanto ci sublima. *Così i testi più autorevoli. — Qui parlasi del Vangelo.*

[Cont.] **Prendere il nome.** *Chiederlo essendo di sentinella. Serg. Fort. mod.* 151. Quando (*una di queste sentinelle*) vede venir ronda o controronda, o che si sia, deve prender le sue armi in mano, e così prender il nome, e star' avvertito di non esser fatto prigione dal nemico.

[Cont.] *Riceverlo prima di assumere il servizio. Serg. Fort. mod.* 154. Dopo serrata la porta... anderà un uffiziale a prender' il nome dal governatore, e distribuirlo a chi tocca.

(Mil.) **Far la rassegna de' nomi,** *vale Riscontrare il numero dei soldati, chiamandoli per nome, che anche dicesi* Far la chiama. *Bern. Orl.* 45. 34. (*M.*) Ben sentirete la rassegna fare De' nomi, ed armi loro al gran passaggio.

5. **Fare il nome.** *Nominare uno, Dichiarare chi egli sia. Non com. Magal. Lett. fam.* 2. 2. (*Gh.*) Il primo (*Discorso*) è del sig. Borelli; quanto al secondo, sono così interessato nella riputazione dell'autore, che non dovrei farle (*a V. S.*), come suol dirsi, il nome.

6. **Prendere o Pigliare il nome da una cosa, o da una persona,** *vale Nominarsi da quella. Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 98. (*M.*) Quel Taldo credo fusse figlio di Valore, donde pigliasse il nome per le ragioni che vi dirò a bocca.

7. [Camp.] † **Prendere del nome di alcuno,** *per Cognominarsi da lui, Prenderne il cognome. D.* 3. 16. Sovra la porta... Erano i Ravignani ond'è disceso Il conte Guido e qualunque del nome Dell'alto Bellincione ha poscia preso. — *E vuol dire: che si chiamarono Berti o Guidi-Berti.*

8. [Camp.] † **Prendere il nome d'alcuno,** *per Giurare nel nome di lui. Somm.* 1. Tu non prenderai il nome del tuo Iddio in vano, cioè a dire, tu non giurerai veruna cosa senza buona cagione.

9. **Spendere il nome d'alcuno.** *Prevalersi del nome di esso; Affermare, Promettere, ecc., a nome di quello; Spacciare il nome di lui. Car. Lett. Tomit. lett.* 94. *p.* 129. (*Gh.*) Egli suole alle volte, per l'autorità che tien de' padroni, spendere il lor nome molto largamente.

10. **In nome, o A nome mio, tuo, ecc., o In nome di,** *posto avverb. vale Da parte mia, tua, ecc., Da parte, Per commissione, Per ordine di ecc. M. V.* 9. 105. (*C*) Feciono, e giurarono pace in vece, e nome del Re loro. *Tac. Dav. Ann.* 2. 42. A nome di Germanico Tiberio donò alla plebe fiorini sette, e mezzo per testa. *Alam. Colt.* 3. 56. Or ne vien la stagion, Bacco, e Pomona, Ch'al nostro faticar larga mercede Rende in nome di voi.

[Cont.] *Mil. Stran. Arch. St. It.* XV. 501. I quali officiali sopra le condutte de' soldati del comune di Firenze possano e ad loro sia lecito per lo comune di Firenze, e vice e nome del detto Comune, conducere avere e tenere e dimorare fare, a' soldi ed a' servigi del detto Comune, soldati. *Conv. Cond. Er.* I. XV. 164. Li predetti nominati contraenti, al suo e di detti loro principali e signori e signorie nomi, fanno tutti li sopradetti capitoli e cose soproscritte ed infrascritte, con espressa reservazione del soprascritto capitolo.

11. **In nome, o A nome mio, tuo,** *vale anche In vece mia, tua, In luogo di me, di te, ecc. Bocc. Nov.* 10. *g.* 9. (*C*) Comandò il Re a Neifile, che una ne cantasse a suo nome.

12. **In nome mio, tuo, vostro, e sim.,** *vale anche A pro di me, di te, di voi, e sim. Bocc. Nov.* 5. *g.* 7. (*C*) Ma io in servigio di voi ci voglio durar fatica in far mie orazioni speziali a Dio in vostro nome.

13. **A nome di, o In nome di,** *parlandosi di templi, monumenti, e sim. vale Intitolato a, Dedicato a. G. V.* 1. 57. 4. (*C*) Allora vi avea uno picciolo oratorio in nome di santo Pietro Appostolo. *Fior. It.* 248. (*M.*) Lo primo edificio che fece, fu uno tempio, lo quale fondò in mezzo di quella selva al nome di Junone (cioè: intitolato, o consacrato; *se già non si dovesse leggere* al nume; *cioè* alla divinità di Giunone.

14. [Cors.] **Fare alcuna cosa nel nome di Dio o di Cristo,** *vale Farla dopo d'aver invocato il nome di Dio o di Cristo. Frescob. Viag.* 3. A dì 10 d'agosto 1384... nel nome di Cristo crocifisso ci partimmo della nostra città di Firenze.

15. [Camp.] **Nel nome di alcuno,** *per Con l'invocato nome di lui. Bib. Sal.* 43. Dispregieremo nel tuo nome coloro che si leveranno contro a noi (*in nomine tuo spernemus surgentes in nobis*).

16. **In nome.** *Locuz. avverb., usata per opposizione a* Realmente, Effettivamente, In effetto. *Varch. Stor.* 1. 228. (*Gh.*) Quattromila fanti in nome, ma in essere tremila cento cinquanta.

17. **Al nome di Dio;** *maniera con cui gli scrittori pii hanno spesso dato principio alle loro opere. Cron. Morell.* 217. (*M.*) Al nome di Dio e della sua gloriosa madre...

18. [Val.] **Al nome di Dio** *vale anco A riverenza di Dio, in ossequio di lui, di gloria sua. Leggend. Tobia.* 22. Disse: Tu lo farai al nome di Dio.

19. **Al nome di Dio,** *significa pure Bene bene. Cecch. Dissim.* 1. 2. (*M.*) Al nome di Dio; e quand' anco e' ce ne menassino, noi non andremmo per ladri. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 2. Questo ribaldo ha stimato più le lettere sue che le mie, che gli scrissi che facesse mille cose, che mi rovinano, se le non si fanno. Al nome di Dio. Io ne lo pagherò.

20. **Al nome di Dio,** *maniera che altri usò allorchè vuol pregare qualcuno con più di forza. Segr. Fior. Cliz.* 2. 2. (*M.*) Al nome di Dio, ditemi quel che voi volete che io faccia.

21. **Col nome di Dio,** *maniera di buon augurio. Buon. Tanc.* 4. 4. (*M.*) E dica che, e com'io v'imprometto Darvi la Tancia col nome di Dio. *Salvin. Annot. ivi:* Così *in nomine Domini;* augurio felice, è formula divina da preporsi a tutte le nostre azioni, si rappresenta benissimo in nostro buon volgare, in dicendo: Col nome di Dio.

[G.M.] Andiamo col nome di Dio! — Venite col nome di Dio! *Vien col nome di Dio; gridavano gli svegliatori, quando anni indietro, andavano, la mattina avanti giorno, a chiamare i fratelli che venissero alla Compagnia, alle sacre funzioni.*

22. † **Andare per lo nome di Dio,** *vale Andare limosinando. S. Greg. Omel.* 1. 55. (*M.*) Perchè sono andati per lo nome di Dio, non ricevendo alcuna cosa dalle genti. Dobbiamo noi adunque ricevere questi cotali.

23. **Per nome,** *in forza d'aggiunto, viene a dire Nominato, Chiamato. Salvin. Disc. ac.* 2. 49. (*Gh.*) Un certo Giudeo per nome Costantino.

24. **Nome,** *coll'ellissi della prep.* Per o Di. *Ott. Com. Inf.* 4. 47. (*M.*) Lasciò Ascanio, e Lavinia gravida, la quale poi partorì uno figliuolo, nome Silvio. *E* 48. Avea una sola figliuola, nome Lavinia. *E Par.* 1. 11. È da sapere, che li poeti posero, che in sul monte di Parnasso fossero le scienzie; o poneano ad esse una Deo universale, nome Apollo. *Pass.* 149. (*M.*) Arestù conosciuto una monaca già sagrestana di questo munistero, nome Beatrice? [Val.] *Lanc. Eneid.* 6. 307. La moglie, che tu avrai, nome Lavinia, il nutricherà a te antico. *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 181. Uno barone del detto messer Carlo nome messer Piero.

25. [Camp.] **Nome che più dura e più onora,** *per Nome di poeta. D.* 2. 21. Col nome che più dura e più onora Er'io di là... *È l'ombra di Stazio che parla.*

[Camp.] *Com. Boez.* II. Conciossia cosa che uno tiranno avesse cominciato ad asprare con parole villane uno che s'avea vestito falso nome di filosofo.

26. **Nome,** *per Titolo; onde* **Dare a nome, o per nome di,** *vale Dare a titolo di ecc. Pass.* 72. (*C*) Io ho una sola e unica figliuola, la quale vi voglio sposare..., e tutte le vostre possessioni grandi e ricche, che da voi comperai, vi voglio per nome di dota restituire. *Guicc. Stor.* 16. 785. La somma fu: offrirsi a pigliare per moglie la sorella di Cesare, che era restata vedova per la morte del Re di Portogallo, confessando di avere la Borgogna in nome di sua dote. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 189. (*M.*) E per questa benignità mandò Alfonso a donare in nome di mancia centomila ducati al fisco di Cesare. [Camp.] *Ces. Com.* Li mariti quanti denari dalla moglie per nome di dote (*dotis nomine*) ricevono, tanti delli suoi beni, fatta l'estimazione con la dote, comunicano.

27. *In senso di Persona. Cron. Strin.* 127. (*M.*) Truovo per detto libro che si trova che io sono disceso di XIV nomi di quegli, di che s'ha lume; cioè il primo nostro antico si chiamò, come appresso, Ciabero.

28. **Nome,** *talora vale alla latina Nazione. Serd. Stor.* 12. 493. (*Man.*) Tutto il nome de' Giapponesi era già sotto un solo imperadore, il cui titolo era Vo.

29. [Camp.] **Disfare il nome di alcuno,** *per Ispegnerne il seme. Bib. Sal.* 108. I suoi figliuoli siano dati in morte, e il suo nome sia disfatto in una generazione (*in generatione una deleatur nomen ejus*).

30. [Camp.] **Ridurre il nome di un popolo a perdizione,** *per Distruggerlo interamente. Ces. Com.* Data questa battaglia, e lo nome delli Nervii quasi all'ultima perdizione redutto (*ad internecionem nomine Nerviorum redacto*), li più vecchi ..

31. **Risuscitare il nome di alcuno.** *Nel linguaggio biblico vale Far rivivere la schiatta di alcuno, procreando figliuoli per mezzo di persona congiunta a quello per parentela. Libr. Rut. p.* 27. (*Gh.*) Tu dêi pigliare per moglie Rut,... che fue (*fu*) moglie di colui ch'è morto, acciocchè tu risusciti il nome del tuo parente, e che non si ispegna la casa tua.

32. *Nome, per Fama. Cavalc. Med. cuor.* 216

(C) Levandosi alquanti enfiati di vanità, volendosi ciascun far nome, scrissero, e seminarono diversi nomi, e sette. *Guid. G.* 63. Polifemo del suo regno, il quale non era ancora di gran nome, vi menò sette navi. *M. V.* 10. 75. Fu preso Niccolò delle Mecche, e Ceccherello de' Boccoli, con quattro loro masnadieri di nome. *Cavalc. Pungil.* 54. Il qual Gentiluomo avea nome d'essere uno pessimo uomo. [Camp.] *D.* 2. 14. O Ugolin de' Fantolin, sicuro È 'l nome tuo, dacchè più non s'aspetta Chi far lo possa, tralignando, oscuro. = *Fir. As.* 84. (*Man.*) E facendo dipignere in una tavola la storia della presente fuga a tuo perpetuo nome, l'appiccherò nelle logge della casa mia.

Dav. Colt. c. 44. (C) Egli (*il pesco*) ha questo cattivo nome di durar poco.

[Val.] **Di primo nome,** *aggiunto a Persona, Di chiaro nome, Chiarissima. Fag. Rim.* 2. 177. Letterato di primo nome. [Tor.] *Red. Lett. fam.* 2. 34. Un'opera tale non è mai stata condotta con tanta perfezione in fin a qui, ancorchè tanti litterati di primo nome si sieno messi all'impresa.

33. **Aver nome dentro a un'arte, a una scienza,** ecc. *Essere riputato, stimato, e sim., in quell'arte, in quella scienza. Adr. G. B. in Vasar. Vit.* 2. 70. (*Gh.*) Prassitele,... avvegnachè nel lavorare in marmo... fosse tenuto maggiore maestro, e perciò vi abbia avuto dentro gran nome, nondimeno lavorava anche in bronzo molto eccessivamente (cioè *perfettamente, eccellentemente*).

[G.M.] *Nello stesso signif. di stima, reputazione:* Acquistarsi nome, un buon nome. *E in mal senso:* Avere, Acquistarsi cattivo nome.

34. **Dar nome,** *vale Dar voce, Far correr fama. Segr. Fior. Stor. libr.* 1. (*M.*) Manfredi prima come tutore di Corradino, occupò quello Stato; dipoi dando nome, che Corradino era morto, si fece Re. [G.M.] *E ivi:* Trovavasi l'imperatore, quando fece questa concessione, a Trento, e dava nome di voler passare in Italia.

35. **Essere in buon nome.** *Essere in buon concetto, Essere stimato, reputato, Essere in credito. Adr. G. B. in Vasar. Vit.* 2. 50. (*Gh.*) Aristofane ancora è in buon nome per uno Ancèo ferito dal cignale con Astipale dolente oltra modo.

36. [Camp.] † **Distendere nome,** *fig. per Acquistare celebrità, fama, nominanza. Boez.* III. Questi con atti di pace e di battaglia distendere glorioso nome si affrettano (*nomen propagare*).

37. **Farsi nome.** *Acquistar fama. Bocc. Pist. Fr. Pr. S. Apost.* 36. (*Gh.*) Io udì'... essergli dato ad intendere... con queste opere massimamente potere li uomini farsi nome perpetuo.

Fatti buon nome, e poi vai a rubare; *prov. che significa la necessità di acquisarsi buon credito.* (*Man.*)

38. [Val.] **Mettere in mal nome.** *Diffamare. Non com. Tesorett.* 21. 111. Ben mostri che ti cale Di metterlo in mal nome.

39. [Val.] **Perdere il buon nome.** *Infamarsi. Fortig. Ricciard.* 20. 51. Che perduto il buon nome, una fanciulla, Per bella ch'ella sia, non val più nulla.

40. [Camp.] † **Porre nome pessimo ad alcuno,** *per Difamarlo, Dargli mala voce. Bib. Deut.* 22. Se l'uomo menerae moglie, e poi l'averae in odio, e poi anderae caendo cagioni per le quali la possa lasciare, e sì le ponga nome pessimo... (*objiciens ei nomen pessimum*).

41. **Senza nome,** *in senso di agg. per Ignobile, Di poco conto. Car. En.* 9. 533. (*Man.*) Tra molta plebe molti senza nome... a morte trasse.

Di cose da non si dire. Ovid. Simint. 2. 84. (*Man.*) Poi che con queste cose, e con altre mille sanza nome Medea barbara ebbe ordinata a Jansone la pensata grazia.

42. **Nome,** *vale anche Specie, Apparenza. Vit. S. Gir.* 33. (*M.*) Figliuoli, se negli altri peccati è da temere, in questo vie più: ma veramente questo timore in molti ci ha poco luogo, anzi peggio, che sotto nome di spirito si commette nuovi modi di fornicazione da più persone.

Onde **In nome** *posto ass. e a modo d'avv. vale In apparenza. Stor. Eur.* 7. 158. Berengario, in nome tutore e conservatore, ma in fatto re della Italia... cominciò... *Varch. Stor.* 10. 306. Non vollero acconsentire mai di voler fare a buona guerra coi giovani Fiorentini, in nome perchè dicevano loro essere gentiluomini e non soldati, ma infatti per potergli come danarosi, taglieggiare.

43. (Gram.) *Quella parte dell'orazione che ammette numero e genere. Dep. Decam.* 26. (C) Cotale in questo luogo non è nome, ma avverbio. *E* 47. Ed altri che pajon que' nomi stessi, onde e' son nati. *Salv. Avvert.* 2. 1. 1. Sarà adunque il nome in questo linguaggio in sustantivo, e addiettivo sufficientemente diviso per avventura. *Buommatt. tr.* 8. *cap.* 1. (*M.*) Nome è parola declinabile per casi, cosa senza tempo significante. *E appresso:* Adunque in sustantivo e in addiettivo in questo luogo basti dividere il nome. Il sustantivo in appellativo, e in proprio.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 516. Nome assoluto, il nome sostantivo, il nome aggiunto, il nome propio, e seco il prenome, l'agnome, e 'l cognome.

(*Rosm.*) Universalmente tutti i nomi sostantivi sonn altrettante sintesi.

[T.] *I varii e nobili sensi di questa voce, derivano appunto dal recarsi lei, come* Nobile *a* Nosco, *che rammenta eziandio il gr.* Νοῦς. *La proprietà e bellezza del* Nome *è appunto il raccogliere in quel breve suono la notizia delle qualità per cui l'uno ente si discerne dall'altro, notizia la quale aiuta la memoria a ritenere esse qualità, e la mente a riconoscere l'ente e le sue relaz. co' simili e co' differenti.*

[T.] Chiamare uomini e cose co' nomi loro, *cioè Appropriati alla loro natura, o accettati dall'uso comune, e così fatti proprii all'oggetto. Vang.* Nessuno è nel parentado tuo che si chiami con questo nome. *E:* Lo chiamavan col nome del padre suo. — Chiamarsi uno con tale o tal nome, *può non essere il nome suo proprio, ma un soprannome o un titolo o un aggiunto apposto anco da un solo uomo in un caso speciale.* Chiamarsi del nome o di nome, *dice il nome vero e usit.*

[T.] Non so con qual nome chiamarlo, *dice non tanto del nome proprio o comune col qual si distingue la pers. o la cosa, quanto degli attributi da darle, del giudizio da portarne o da farne portare; ed è un modo d'esprimere o grave biasimo o lode grande.*

[T.] *Col* Per *invece del* Con, *men com. Borgh. Col. Milit.* 421. Non saperci per un nome solo come chiamarlo, per esser venuto in considerazione da poco in qua. — *Ma è comunissimo* Chiamare per nome, *giacchè può chiamarsi e con cenno muto, e con fischio o altro suono, e con una voce che non sia il nome d'esso chiamato.*

[T.] *Il* Di *dice la derivazione del nome o l'occasione dell'imporlo.* Fu chiamato dal nome dell'avo.

[T.] *Modo Vang.* Chiamerai il nome suo, Giovanni. Chiamerai il nome suo, Gesù.

II. [T.] *In gen.* Il nome del..., *Il più usit. con cui la pers. o la cosa si chiami o conoscasi. Ar. Fur.* 3. 23. Se i nomi e i gesti di ciascun vo' dirti... Non so veder quando abbia da spedirti. *Vang.* I nomi degli Apostoli sono questi. Impose a Simone il nome di Pietro. *Cecch. Prov.* 74. Il nome di lei era Porzia.

Altro uso del Di. [T.] *Vang.* Uno di loro, Caifasso di nome. Pietro di nome, di nome Pietro, *così nominato. Non solo dunque suol dirsi* Di nome Giovanni, *ma anche posp.* Maria di nome. Il cui nome era Giuseppe. *Vang.* C'era un uomo in Gerusalemme il cui nome Simeone. — Il nome della Vergine, Maria. — Un tale di nome Giovanni.

[T.] *Il* Di *in altro senso.* Bruto, primo di questo nome. — Zio d'ugual nome. — Casato di straniero nome.

III. [T.] Gli domandò il nome, *per sapere com'egli si chiamasse.* Gli chiese il nome, *vorrebbe dire, Che lo scrivesse, che lo lasciasse spendere a tale o tal fine. D.* 3. 3. Grazioso (*grato*) mi fia se mi contenti Del nome tuo e della vostra sorte (*se tu mi dici chi sei, e quale il grado della tua beatitudine. E* 2. 26. Dissi che al suo nome il mio desire Apparecchiava grazioso loco (*bramavo sapere il nome di lui*).

[T.] Conoscere di nome. *Oraz.* Mi viene incontro un tale, noto a me di nome soltanto, e, presami la mano: Che fai, mio carissimo? — Noto per nome, *può anco significare Per la fama che corre di lui. D.* 2. 13. Se tu se' quelli che mi rispondesti, Fammiti conto o per luogo o per nome (*dimmi o il nome o la patria tua*).

[T.] *Dav. Oraz.* I suoi cittadini conosceva per veduta e per nome (*li sapeva nominare vedendoli*). *Non com.; ma ancora più inusit. D.* 2. 26. Se forse a nome vuoi saper chi semo.

IV. [T.] Scrivere, Dire il nome e il cognome, *e per ell. anco senza l'art.* Sottoscrivetevi, nome e cognome. *Quello che in Tosc. sovente* Casato, *altrove* Cognome; *ma* Cognome *ha poi senso stor., erud., e più vario anche nell'uso odierno.* — Nome gentilizio, *anco di più nomi della stessa famiglia: può essere uno il nome gentilizio, e poi casati appropriati a ciascun ramo.*

[T.] Gl'illegittimi sono senza nome dinnanzi alla legge. Legittimandoli, il genitore gli dà il nome.

[T.] Il marito dà il nome alla moglie; ella prende il nome del marito; Prendono certi eredi il nome del testatore; lo portano.

[T.] Nome battesimale, *della pers. singola, distinto dal* Cognome; *ma adesso, per far onta al battesimo e alla storia e alla patria e al senso comune, pigliansi nomi di casati o di paesi per nomi battesimali. I nomi imposti nel battesimo possono essere composti di due nomi, o parecchi nomi da sè, in memoria domestica o relig., ma uno è quello con cui la pers. d'ordin. si chiama.* Certi mariti presentano madama la moglie col nome del casato, non col nome suo di battesimo.

Fig. [T.] Ne' mutamenti politici ribattezzano i nomi delle strade; e delle novità gran parte è ne' nomi.

[T.] *Modo enf. d'affermare.* Se non è vero quel che dico, cambiatemi il nome.

[T.] *Oraz.* E di che ridi? Mutato il nome, la favola racconta di te.

[T.] *Modo bibl.* Nome nuovo, di vitupero, di maledizione. Nelle novità che non rispettano la tradizione è confusione.

[T.] Falso nome, *e della pers. che vuole nascondersi, e della cosa, che non corrisponde alle qualità di lei vere.* Nome finto, *coniato nelle opere dell'ingegno o per cel., senza menzogna.*

[T.] Sottoscrivere il proprio nome. — Sottoscriversi col proprio nome, Scrivere il nome per disteso, o le iniziali. — Il nome e i titoli.

[T.] *Di chi sa poco:* Sa appena scrivere il proprio nome.

[T.] Metterci il proprio nome, *in un foglio; confermarlo con la propria testimonianza, approvarlo, obbligarsi.* Se a tutte le dicerie che taluni spacciano nel mondo, e che si stampano nelle anime altrui, e nella fronte delle persone quasi con ferro rovente, ci dovessero mettere il nome e risponderne, ci penserebbero.

[T.] Ricordare il nome di persona, *Parlarne con stima e con tenerezza. Ar. Fur.* Ripetendo il caro nome. — Il suo nome, al pur sentirlo, mi fa esultare di gioia; Il suo nome mi fa rabbrividire.

V. [T.] *Tass.* Il nome è una definizione contratta delle cose. [Cors.] *E lo stesso.* I nomi son note de' concetti e delle cose.

[T.] *Diff. da* Termine. *Gal. risp. a Lod. delle Col.* 12. 319. Supponendo bene spesso principii meno certi delle conclusioni, o prendendosi tali che sono l'istesso che si cerca dimostrare e solo differenti da quello nei termini o nei nomi. *Il* Termine *può comprendere una locuz. composta di più vocaboli; e* Nome *è una specie di* Termine. *Una semplice donna interrogata da me del come si dicessero certe cose, con ammirabile proprietà risponderea:* Quei termini che Lei mi scrive stanno quasi tutti bene nel suo vero nome.

Quindi anco di cose. [T.] *Albert.* 31. Disse (*Cassiodoro*) che lo comodo... e lo prode che l'uomo vuole, se e' passerà misura e uguaglianza, non avrà la forza del suo nome; chè comodo tanto è a dire *cum modo. Varch. Lez.* 36. Si trasmuta il cibo in sugo che i medici chiamano pur con nome greco chilo.

[Cors.] *Varch. Ercol.* 225. Io vorrei sapere quali e quanti sono que' nomi che il Bembo racconta per Provenzali. [T.] *Segner. Mann. Mag.* 8. 4. Il nome di Serafino esprime un cuore innamorato di Dio, e questo non compete a chi l'odia. — Col nome di... intendo.

[Cors.] *Tass. Dial.* 2. 110. Il loico trovò la parola di sostanza e d'accidente, ed il grammatico quella di nome e di verbo.

(*Rosm.*) I nomi differiscono essenzialmente dai verbi in questo, che quelli esprimono atti in quanto sono per sè visibili, questi esprimono atti in quanto sono operati.

[T.] *Di chi, parlando, mostra di connettere poco:* Non accozza il nome col verbo. — Nomi sostantivi, aggettivi. *Ass., intendesi il sostantivo piuttosto, perchè, secondo l'orig., si conosce meglio da se solo, e dà col suo valore a conoscere quel che*

valga l'agg. Onde diciamo: L'aggettivo preposto o posposto al nome. [Cors.] *Varch. Lez.* 1. 516. Questi vocaboli *grande* e *piccolo* sono *nomi ad alcuno*, come dicono i loici, cioè relativi. [T.] *Salv. Avvert.* 2. 1. 16. Nomi e avverbi i quali hanno terminazione e genere di maschio e femmina, e tanto vagliono... *contasto*, *contasta*. Declinare un nome, *nelle lingue che ammettono casi.* — Singolare, Plurale, Maschile, Femminino. — Nomi invariabili. — Nomi matronimici. — Nomi presi dalla mitologia.

(*Rosm.*) Regola che tiene lo spirito umano nell'applicazione dei nomi comuni agli individui. [T.] *Salv. Avvert.* 2. 1. 2. L'appellativo (*nome*) di più maniere altresì, sì come collettivo, e d'altre generazioni che non ci vengono uopo per questi ragionamenti. *Crusca:* Collettivo dicesi di que' nomi che, sendo generici, comprendon sotto di loro molti individui, come *città*, *popolo* e sim.; e nella nostra lingua, come in alcun'altra, benchè posti nel singolare, s'accordano anche e reggono il plurale.

(*Rosm.*) Non è vero che tutti i nomi che indicano collezione d'individui, si possano chiamare comuni. Tali sono i nomi dei numeri, quelli di quantità indeterminata, di numero o quantità relativa e indeterminata, i nomi plurali, quelli di qualità astratta, benchè si possano dire generali. I nomi che denotano idee universali non possono essere parole vuote di senso. I nomi comuni derivano dai nomi astratti, o meglio dall'idea che segnano. Non ogni nome comune però ha il suo astratto; nè v'ha bisogno che esista. I nomi astratti sono sempre posteriori ai comuni nella formazione del linguaggio. In origine tutti i nomi imposti alle cose o alle persone erano comuni.

[T.] *Al* Nome comune *contrapponesi il* Nome proprio *del singolo oggetto; e in questo senso l'agg. di* Proprio *suole porsi.* Il proprio nome, *che più propriam. conviene all'oggetto. Così potrebbesi dire* Il nome proprio di quella donna è Felicita; ma il suo proprio nome sarebbe, per usare il nome di battesimo familiare agli Spagnuoli, Dolores. — *Altro senso può avere l'epit. preposto, intens. cioè del prenome:* Si è obbligato in suo proprio nome invece che quello del padre. *Ma per discernere questo signif., potrebbe anco dirsi* Il nome suo proprio.

VI. [T.] *Segnatam. nella Bibbia.* Nome di Dio, *è Dio stesso, e l'essenza della sua fede.* Venire alla conoscenza del tuo santo nome. — Credettero nel nome di Lui.

[T.] *S. Agost. C. D.* 1. Con ingrata superbia ed impiissima stoltizia contrastano al suo nome col cuore perverso... al qual nome con bocca mendace confuggirono, per poter godere la vita e la temporale luce.

[T.] Tempio consacrato al suo nome. *Salm.* Non a noi date gloria, ma al nome Vostro. *E:* Salmeggiate al nome di Dio, ch'è soave. *E:* Sia il nome tuo benedetto ne' secoli. — Invocare sovr'essa il nome di Dio. *Vang.* Padre, sia santificato il nome tuo.

[T.] Annunziò il nome del Signore. — Martire militante, o Dio, per il tuo nome santo. Alla confessione del suo nome. — Spargere il sangue per il nome di Cristo. — Recando l'onore al nome di Cristo. — Chi fa il bene per il nome di Cristo.

[T.] *Della bocca.* In *e* Nel nome, *vedremo più sotto; qui notiamo i modi che più propriam. s'attengono all'idea e al sentimento religioso. Vang.* Benedetto chi viene re nel nome del Signore. *E:* Io son venuto nel nome del Padre mio, e non mi ricevete. *E:* Molti verranno nel nome mio. *E:* Predicare in nome suo penitenza. *E:* Ammaestravano le genti nel nome di Gesù Cristo.

VII. [T.] *Siccome il nome di Dio intendesi per esso Dio, così* Nome *della pers., la stessa pers.* Nomi rispettabili, *vale Gli uomini che li portano.* Egli è tal nome, che intendere quel ch'egli dice, è già un prestar fede al suo detto. Nessuna lode pari a tanto nome. Festa non degna di tanto nome.

[T.] *D'una famiglia, d'una società, d'una casa di commercio.* È un nome onorato. — Un gran nome. — Mantener vivo il nome della famiglia, *Continuare la sua discendenza.*

Della nazione. [T.] Nomi che onorano la patria. — Il gran nome romano. — Tenero del nome italiano. — Fa onore al nome italiano. — Tenne alto il nome di Italia. — Il nome italiano caduto.

VIII. *In relaz. a sentimenti di stima e d'affetto.* [T.] Figlio, Erede, degno del nome. — Nome autorevole. *Car. Lett. Tomit.* 140. Il nome di V. E. è in quel gran rispetto e considerazione che meritamente se le conviene. — Festa dedicata al suo nome.

[T.] Ingiuria al suo nome. — Vilipendere il nome.

[T.] Nome potente. — Dominerà il nome tuo. *Tass. Ger.* 17. 8. Sparsa in minuti regni, Africa pave Tutta al suo nome, e 'l remoto Indo il cole.

[T.] Ricordarsi del nome d'uno, *o* Celebrare il nome *e sim., vale La stessa pers., perchè nella parola è un segno non pur materiale ma ideale, cioè la più vera realtà.* Benedetto il tuo nome. — Il cui nome ci suona caro. *Petr. Canz.* 1. 5. *part.* II. È 'l suo chiaro nome, Che sona nel mio cuor sì dolcemente. — Riverenza a tali nomi. — Venerato nome. *Petr. Son.* 35. *part.* I. A tal che 'l suo bel nome adora; Ma forse scema sue lode parlando. *Qui* Bel nome *non vale* Famoso *o* Accreditato *come vedremo poi; ma suona espressione d'affetto con riverenza.*

[T.] Impegnarci il proprio nome, *entrando mallevadore, o promettendo rispondere come che sia co' proprii atti dell'esito d'una cosa.*

[T.] Prestare il nome, *acciocchè giovi ad altri per il conseguimento d'un fine; non solo sottoscrivendo promesse, ma comechessia adoprando in pro d'altrui il proprio credito.* Vendere il nome, *quando simili atti si fanno per vile prezzo.*

[T.] Usare dell'altrui nome, *a un intento, giovandosene;* Servirsene, *è men nobile, e denota almeno confidenza soverchia;* Abusarne, *è la peggio. Può l'uomo servirsene e abusarne anco col pur presentarsi non in nome altrui, ma rammentando un uomo autorevole occulto, anche collo spacciarsi amico di quella tale persona, o pur compatito; anche col pur lodarla e ammirarla, acciocchè quell'ammirazione frutti a lui stima d'uomo retto e ingegnoso.*

IX. [T.] *A proposito del* Nominare *in gen., al num.* I *s'è visto qualche es. di cose. Ma per meglio specificare,* I nomi degli animali in origine son dedotti dalle qualità loro, almeno in quanto hanno relazioni coll'uomo; e fors'anco da più intime e essenziali. — Uccello di questo nome.

[T.] *Pros. Fior.* 6. 35. Quanto le cose si rimarrebbono innominate, perduto o smarrito il loro primo nome.

[T.] *D. Conv.* 131. Molti nomi antichi rimasi o per nomi o per soprannomi alli luoghi e antichi edificii. — Nome di luogo, *è dichiarazione usitata ne' Dizionarii. Vang.* Città di nome Nazaret. *E:* Castello di nome Emmaus. *E:* Vengono nel podere che ha nome Getsemani. — Nomi de' fiumi. *D.* 1. 16. Come quel fiume... Che si chiama Acquacheta... E a Forlì di quel nome è vacante (*lo perde*). *E* 20. Un loco... ed ha nome Benaco.

[T.] *Viv. Disc. Geom.* 279. La terza, quella di Diocle, chiamata poi col nome di cissoide. *E appresso:* Alla quale... io dava il nome di cissoide. *C. alla v.* CONDOTTO *sost.* § 4. Nome che si dà a varii canali del corpo, per la somiglianza ch'essi hanno coi condotti dell'acque.

[T.] Istituti d'ogni nome. — Tasse di vario nome. *C. alla v.* COMODATO. Uno de' contratti che hanno proprio nome.

[T.] Filosofia degna di questo nome. — Il sacro nome di libertà. *Lett. della Repub. Fior.* 1389. Perchè il nome della libertà rimanga spento in Italia, e più non si ricordi.

[T.] Chiamare le cose col nome loro, *intendesi talvolta e di pers. e di cose, e vale Giudicarle quali sono, senza riguardi e senza parzialità; ma pur troppo vale talvolta esagerando l'equità fino alla iniquità, ostentando sincerità in modo falso.*

X. [T.] *La preced. avvertenza ci rammenta pur troppo che ai nomi non sempre corrispondono* (*come Dio vuole e la natura, e l'onestà e la bellezza*) *le cose. Quindi la locuz.* Nomi pomposi, Sonori, Superbi. — È un mero nome. Un nudo nome. (*Senza realtà, senza effetto, o con poco.*) Non esiste che di nome.

[T.] Principe di nome soltanto. — Cooperatore non di solo nome. — Fratello di nome, non di fatti.

[T.] Libertà nota di nome. *Pallav. Den.* 4. 48. Appena conosce i nomi di virtù e d'onore. *Ar. Fur.* 29. 26. Alma, ch'avesti più la fede cara, E 'l nome (quasi ignoto e peregrino Al tempo nostro) della castitade, Che la tua vita e la tua verde etade.

[T.] *Escl. di Bruto morente:* Virtù, nome vano (*intendeva la sua, la stoica superba*). — Vuoto nome. — Se onore e amicizia non son nomi vani. *Petr. Canz.* 4. 5. *part.* III. Non far idolo un nome Vano, senza soggetto.

XI. Nome *per* Titolo. [Pol.] *Volp. Dial. pag.* 13. Colui che ora si arroga con fasto il nome di Sapiente, e promette di rendere sapienti gli altri. [T.] *D.* 1. 4. Ciascun meco si conviene Nel nome che suonò la voce sola (« *Onorate l'altissimo poeta* »; *tutti son meco poeti, dice Virg.*)

[T.] Non son degni del nome d'Italiani. — Discepolo degno di questo nome. — Educatori degni d'un tal nome. *Salvin. Disc.* 2. 147. Questo onorato nome (*d'Accademici*)... tacitamente ci addita e ci ammaestra... che le nostre Muse non solo poetiche devon essere, ma filosofiche.

[T.] *Petr. Canz.* 8. 4. *part.* II. Tre dolci e cari nomi ha' in te raccolti, Madre, figliuola, e sposa. — Non gli date il dolce nome di padre. — Per lei, prima, egli ebbe il nome di padre (*fu la sua primogenita*). *Lucr.* 1. 95. Patrio princeps donârat nomine regem. — Chiamarla col nome di sorella.

XII. [T.] *Chi rammenta che* Nomen *da* Nosco, *vedrà la ragione perchè questa voce denoti l'opinione che corre della pers. o della cosa, cioè in qual aspetto ella sia conosciuta: nè senza perchè* Conoscere *val* Giudicare. — Buon nome, *Riputazione favorevole e di stima che la pers. e quindi le cose sue, hanno nel giudizio di molti. Prov. Tosc.* 59. Fatti buon nome... *Din. Comp.* 2. 29. Fu il nome di detta commissione molto buono, ma il proponimento era contrario. (*Qui* Buono *ha senso di lode mor.; ma della Onoratezza in gen.,* Nome buono, *coll'agg. posp., non si direbbe, se non frappostavi la negaz.,* Nome non buono.

[T.] L'autorità del suo nome. — Nome onorato. Onorando. Immacolato, Intemerato. — Buon nome, *dice sovente men lode, cioè il non ci essere nulla in contrario; ma, perchè più modesta, può essere la lode più salda.* Bel nome, *è fregio più appariscente, ma risica d'essere talvolta di poco più che mera apparenza.* Si può avere un bel nome per fama d'ingegno; e moralmente tutt'altro che un buon nome. *Della pers. stessa:* Quel giornale, Quell'università ha non pochi be' nomi. — Nome non bello, *suona più biasimo che la sempl. negaz.* — *Posp. senza la negaz.,* Nome bello, *può non s'intendere che del suono, o dell'effetto che produce nell'orecchio o nel sentimento.* C'è de' nomi triviali e non belli per sè, diventati, per merito di chi li porta, be' nomi.

[T.] Fama *deriva da una voce che accenna a* Parlare; *e però ben s'accoppia con* Nome, *che da* Conoscere. *Caro:* La fama del nome vostro. † *Boez.* 50. Onde avviene che, se ad alcuno nome di fama diletta, in molti popoli il suo nome proferendo in nullo modo conduce. *Sarebbe non inusit.* Nome di più o men fama; Nome di buona o trista fama. *Ar. Fur.* 1. 70. Famoso.

[T.] *Car. En.* 8. Ogni giorno avanza E di forze e di nome. — Incremento del nome. — Cresce il suo nome.

[T.] *Borgh. Ar. Fam.* 50. Quando il nome e 'l favor dell'arti era in colmo.

[T.] *D.* 2. 14. Dirvi chi sia, saria parlare indarno; Chè 'l nome mio ancor molto non suona. — Il suo nome risuona tanto. — Il suo nome suona sulle labbra di tutti. — Piena del suo nome la Francia. — Il cui nome suona alto in Italia.

[T.] Rese chiaro il suo nome con gli scritti e gli esempi. — Nome illustre. — Illustrare il nome. — Splendido nome.

[T.] Nome, *col* Gran *e anco senza, vale Rinomanza buona. Sta anco col* Di. Uomo, Libro, Accademia, Teatro di gran nome. — Avrà nome tra' filologi grande. *Della stessa pers. Petr. Trionf.* Il gran tempo a' gran' nomi è gran veleno. — *Ma gli ha altro senso, quando fam. diciamo* Gli ha un gran brutto nome.

[T.] Inclito nome. Glorioso. — La gloria del nome.

Ass. [T.] Uomo o Cosa di nome, *Rinomata. Buon. Fier.* 2. 1. 1. Onde si apprende Ch'ella (*fiera*) sia in qualche nome E 'n qualche opinïon più che ordinaria.

XIII. *Della memoria.* [T.] Lasciare un nome. — Lasciare buono, cattivo nome di sè (*anco vivendo e partendosi da un luogo o da un uffizio*). — Lasciare l'eredità del nome (*morendo*). — Tramandare puro il suo nome alla posterità.

[T.] Redò nome illustre. — Conservare e trasmettere un nome senza macchia.

[T.] Ne tenga vivo il nome. — Vive anche oggidì

venerato il suo nome. — Il nome loro vive di generazione in generazione. — Nome immortale. — Immortalità del nome.

[T.] Perirono gli atti e il nome di tanti. — Spento il nome. *A. Poerio:* Il nome anch'esso muor.

XIV. *Senso di male.* [T.] *Varch. Stor.* 2. 20. S'avevano un mal nome e gravissimo odio appresso tutti que' popoli acquistato e concitato. — Mal nome, *non è modo spento; ma più com., parlando,* Cattivo nome, *non* Nome cattivo. — Ha un cattivo nome tra' suoi, *nel paese.*

[T.] *Non solo* L'uomo o la famiglia o la nazione; *ma* Il paese, il luogo, la cosa ha cattivo nome, *non solamente per quel che concerne il mor. e il civ., ma d'ogni opinione che corre sinistra.*

[T.] Fare alla pers. o alla cosa un cattivo nome, *diffondendone opinione non buona, vera o falsa che sia.* — Oscurare il nome o proprio o altrui; il proprio, *non solam. con male azioni, ma con di quelle che non corrispondano agli esempi e all'aspettazione e alla proprio passata vita.* Oscurare il nome altrui, *o superandolo con maggior luce senza intenzione di nuocergli, o detraendogli malignamente.* Denigrarlo, *ha il secondo senso, e nella accezione peggiore.*

[T.] *Dicendo* Nome oscuro, *non intendiamo biasimare, ma dire soltanto il contr. di Noto a molti; e può essere* oscuro e bello. Nome non oscuro, *è talvolta eufem. di modestia, e suona Assai chiaro. Così quando l'uomo dice di sè* L'umile nome mio, Il mio povero nome. *Ma quest'ultimo può esprimere commiserazione con biasimo di chi non rispetta o di chi oltraggia l'altrui nome.* Lo strazio che non han fatto i lodatori, di quel povero gran nome! Il povero nome del marito patisce per la soverchia celebrità della moglie.

[T.] Onta recata al suo nome. — Macchiare il nome. — Macchiare la purezza del nome. — Macchia impressa al mio nome. — Lavare il suo nome da questa macchia.

[T.] Coprire di vergogna il nome. — Vituperare il nome. — Infamato il suo nome. *Tolom. Oraz.* 66. Merita che... il nome suo sia pubblicato per infame, come di corrompitore e contaminatore di questa virtuosissima compagnia.

XV. [T.] *Col* Senza *prende senso più o meno grave. Virg. di re Priamo ucciso:* Il capo divelto dagli omeri, il corpo senza nome. *La sig. Milli:* Un avel senza nome. [Cors.] *Car. En.* 9. Tra molta plebe molti senza nome, E quasi senza vita a morte trasse. — Multam sine nomine plebem. — [T.] Rovine senza nome, *delle quali non resta memoria che le faccia essere storiche; Rovine tristamente mute.*

Più grave. [T.] Uomini senza nome, *sottint.* Onorato; *come dicesi* Senza coscienza, Senza cuore *e sim. Peggio che dire* Non ha nome. *Di cui non si parla nè c'è da parlarne.* Non ha un nome, *varrebbe Non è rinomato.*

[T.] Cosa che non ha nome, *può valere e Nefanda e Ineffabile, Che non si può definire con una parola, Con molte parole esprimere non si può. Copiando gli stranieri, taluni ripetono troppo spesso* Misfatto, Viltà che non ha nome, *per risparmiarsi la cura di scegliere parola più appropriatamente potente.*

XVI. [T.] *Ritornando al senso buono, e salendo più alto della fama, e anco di quella che gli uomini chiamano* gloria, *e la confondono come i Lat. con* Boria, *rammenteremo* L'onore del nome, *cioè Che viene al nome da fatti della pers. che lo porta, o dalle altrui prove di stima;* e L'onore che viene all'uomo dal nome che egli porta, *o ad altri da un nome invocato, e del quale e' si onori comechesia.*

[T.] Nome onorato, *quasi sempre concerne la fama di probità; e questa è lode più desiderabile perchè più modesta, e più pura di glorie molte.* Riverire il nome, *ha senso eletto, come nel Petr. Son.* 5. *part.* 1. Quand'io movo i sospiri a chiamar voi, E il nome che nel cor mi scrisse Amore, *scherzando sulle sillabe.* Lau e re di Lauretta, *soggiunge* Laudare e reverire insegna La voce stessa. *Ma poi, fam. quasi celiando, diciamo:* Mi dica, Scriva qui il suo riverito nome. *E con più cel., chi parla:* Il mio riverito nome. *Sul serio e di cuore:* Venerato nome, Nome sacro.

[T.] Celebrare il suo nome. — Esaltate il nome di Lui. (*Questo è più, anco perchè la locuz. frequente ne' libri bibl. Ma talvolta più iron. che* Celebrare.)

[T.] Nome che l'opera porta in fronte. — Intitolare a nome d'alcuno un libro d'altra cosa. — Fregiata del vostro nome. — Intitolare un monumento dal nome. — La storia ha scritto nelle sue pagine il nome di lui; Lo ha scritto la patria ne' suoi fasti. — Scolpito il suo nome, meglio che ne' monumenti, ne' cuori.

XVII. [T.] *Con verbi si son visti esempi; qui più raccolti; e messo a fronte il buono e non buono significato.* Porre nome, *non è morto, ma il più com. oggidì è* Mettere, *come in tante altre locuz. ove questo prescegliesi. Virg. Aen.* 7. 63. *con una sconcordanza gentile, la qual comprova come la scelta eleganza di lui fosse attinta alle fonti del popolo.* Laurentesque ab ea (lauru) nomen posuisse colonis. *Tac. Dav. ann.* 15. 71. Milico fu fatto ricco, e si pose quel nome greco, che significa conservadore. *Prov. Tosc.* 47. I pastori, per rubare le pecore, si mettono nome lupi (*dicono che l'ha rubata il lupo; e son essi*). *Da' lupi si passa bene a filosofi. D. Conv.* 180. La bellissima e onestissima figlia dello Imperadore dell'Universo, alla quale Pittagora pose nome Filosofia.

[T.] Imporre il nome, *è più autorevole, se non più imperioso, di* Porre.

[T.] Scegliere un nome, *tra parecchi, da porre.* Gli scelse questo nome, perchè rammentava a lui cose dolcemente meste. Glielo scelse bene, *anche iron.*

[T.] *Fam. segnatam. di soprannome o di titolo, non di lode nè di carezza,* Gli hanno appiccicato quel nome; non gli va più via.

[T.] Fare il nome, *colla negaz. ha un senso spec.* Un tale... non gli fo il nome. (*Non lo vo' nominare per mie ragioni*). *Ma poi* Farsi un nome, *quando sta da sè, sottintende* Buono, *colle opere proprie.* Fare a sè o agli altri un buono o mal nome, *con parole o con fatti.* L'azione stessa fa all'uomo un nome, *cioè riputazione, buona o no.*

XVIII. [T.] *Col* Dare *in senso aff. all'ult. not. di* Fare. Libro che gli diede un nome. *Amet.* 87. Dare eterno nome.

Senso non buono. [T.] *Tac. Dav ann.* 16. 18. Come agli altri l'industria, a lui dava nome la tracuranza.

In senso aff. a Mettere, Porre, Imporre. Dar nome alle cose, *Distinguerle con un nome più o meno appropriato.* Dare un nome a oggetto che non l'ha. — Dare altro nome.

In altro signif. [T.] Dare il suo nome, *o a voce o in iscritto, per acconsentire, impegnarsi, associarsi. Anco il Lat.* Nomen dare. — *Andare a scriversi.* [G. Fal.] *Machiav. Disc.* 1. 4. Quando quel popolo voleva ottenere una legge... e' non voleva dare il nome per non andare alla guerra. — [T.] Dare il nome alla petizione. — Dare il nome a una società.

[T.] Dare il nome, *negli ordinamenti milit., era quel che ora dicesi* Parola d'ordine, *e potrebbesi* Parola d'intesa; *detta* Nome *perchè nome o di pers. o di luogo. B. Cerch. Batt. Montap.* I Ghibellini, fatte le loro schiere, e dato il nome, vennonsi a fedire (*si vennero a ferire*). *Nov. Ant.* 85. 1. Appressandosi di avvisare (*venire alle mani*) insieme, vollono dare il nome, come s'usa a battaglia, e disse: Signori, vi priego, che il nome sia questo. *Stor. Pist.* 57. *E* 83. *Tac. Dav. ann.* 1. 7. *E Stor.* 1.

Dar nome, *non com. Sparger voce, Non conforme al vero; nel senso che* Nome *è contr. di* Realtà. [G.Fal.] *B. Varch. Stor. Fior.* 2. 80. La qual cosa don Carlo, con dar nome di volerlo a Napoli in più forte e più sicura prigione menare... fece di buona voglia. [T.] *Tac. Dav. ann.* 14. 4. Andava dicendo, che gli sdegni delle madri si deon tollerare e placarli, per dar nome d'essersi rappatumato.

XIX. [T.] Prendere il nome, *Cominciare a essere nominato, espresso o sottint. un* Da, *un nome cioè o un fatto che dia origine a quest'altro nome. D.* 3. 16. Qualunque del nome Dell'alto Belincione ha poscia preso (*ogni famiglia che fu da questo ceppo cognominata*). — Da lui prese il nome. — Prende nome di... (*soggiunto esso nome*). *Anco di cose.* Co' diversi luoghi, le alpi prendono varii nomi. *Cr.* 9. 37. 1. Per la tenerezza dell'etade si piega il nervo, onde per questo si appella curva cotale infermità, dall'effetto pigliando il nome. (*Rosm.*) Senso diviso e senso composto; da essi prendono il nome quelle due specie di sofismi che nascono dall'imperfezione del linguaggio.

† *Nel senso di Assumere le parti, di che V., tra le particelle, le locuz.* In nome *e* A nome. [Cors.] *Bart. Grand. Crist. cap.* 8. Tacenti gli altri, Pietro solo, preso il nome e la voce di tutti, gli disse.

Acquistar riputazione col Di *e l'inf.* [Pol.] *Porz. Cong. Bar.* 1. 113. Ristrettamente vivendo, faticava in avanzarsi; nel che prese nome di trafficar bene. *In questo senso* Prendere *non com.*

[T.] *Com.* Acquistare nome. *Ass., in bene:* S'acquistò un nome; *altrimenti, anco in male.* S'Acquistò nome d'astutissimo.

[T.] *Il seg. più scelto, non morto però; e non si direbbe in mal senso. Salvin. Disc. acc.* 2. 369. Il quale... viene a sortire meritevolmente lo stesso nome.

XX. [T.] Avere. — Che nome hai tu? *Vang.* Che nome hai tu? Legione. — Non ha questo nome. *Doviz. Caland.* 2. 1. Lidio chiamatomi (che così nome avea il nostro suavissimo fratello). *Franc. Sacch. Nov.* 156. Com'è il vostro nome, Madonna?... Vostro marito come ha nome? — *Lodano nell'Atalia del Racine, come un grande ardimento di semplicità, la risposta del re fanciullo.* J'ai nom Éliacin; *lode che fa onore al poeta, non alla poesia della sua nazione.*

[T.] *Quindi coll'essere.* Il mio nome è. — Giovanni è il suo nome.

[T.] *Aver nome, in senso di Fama, Riputazione. Tac. Dav. Perd. eloq. c.* 36. Aveva più favore da' grandi, più credito co' padri, più nome nella plebe. — Ha un nome, *per ell., È noto in bene.* Aver buono, cattivo nome. — Ha nome di dotto. — Avevano nome di valorosi. — Ha nome di buon poeta.

XXI. *Varii.* [T.] Portare, *per lo più di pers.* Portare il suo nome. — Portante lo stesso nome. — Fa onore al nome che porta. — Porta invano il nome di Cattolico.

[T.] Ricevette nuovo nome. — Nomi conservatisi. — Il nome se ne sparse.

XXII. *Con partic.* A. [T.] Chiamare a nome. *Vang.* Il buon pastore le pecorelle proprie chiama a nome; *più spedito che* Per. *E diciamo* Conoscere per nome, *no* A nome.

[T.] A nome, *senza art., vale talvolta Da parte.* Gli dica a nome mio. — Mi pregò di salutarlo a nome suo. *Filic. Lett. Red.* 162. Mi vien trasmessa a nome di monsign. Altoviti una canzone fatta in mia lode o confusione da un prelato dignissimo. — A nome della fede. *In questo senso più com.* In *o* Nel nome.

[T.] *Quindi* A nome, *vale Invece.* Parlare a nome d'altri. — Vi ringrazio a nome della città. — Trattare in nome proprio, *piuttosto che* A nome.

[T.] *Aff. a* Titolo, *per Giurisdizione, Potere.* A suo nome si teneva l'Egitto. *Così non com.*

A modo d'escl., aff. a In *o* Nel, *ch'è più com.* [Cors.] *Segr. Fior. Mandr.* 2. 1. Or sia, a nome dell'Agnol Santo, andiamo. [T.] Fatelo al nome del cielo, *o ass.* Al nome del cielo! *In senso di preghiera o d'impazienza.*

XXIII. *Coll'*In. Venire nel nome d'uno, *Da sua parte, o con autorità da lui venuta, o per sostenere le ragioni di lui, anche non espressam. mandato.* — Donare, Offrire una cosa in nome d'altri, *Da sua parte, In sua vece.* — Parla in nome di Dio. — Lo pregò in nome suo. — Risponde in nome della Giunta. — Decreti in nome di Napoleone. — Obbligarsi in nome altrui. *Car. Lett.* 1. 152. M'è parso di poter riparare più con la comparizion del Gallo in mio nome, che con altro. *E* 49. S'ingerisce con ognuno in mio nome; parla in mio nome; fa professione di consigliarmi e di governarmi di tutto; tanto che, a chi non lo conosce, sarò tenuto di render conto di lui e di me.

[T.] Chiedere cosa nel nome d'un altro, *non è lo stesso che* Dalla parte di quello. Parte, *dice un'imbasciata commessa;* Nome, *può dire l'intercessione invocata. Vang.* Qualunque cosa chiederete al Padre nel nome mio, questo farò. *E:* Ove sono due o tre raccolti nel nome mio, ivi son io in mezzo a loro. — Uniti in nome di G. C. *Vang.* Padre Santo, conservali nel nome tuo. *E:* Chi accoglie un parvolo tale nel nome mio, me accoglie. *E:* Battezzate nel nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo. — Battezzare col nome, *Imponendo tale o tal* nome.

[T.] † *Vit. S. Gir.* 86. Che tu abbia commessa tanta iniquitade d'intitolare un libro di tanto errore in nome di Santo Girolamo? (*direbbesi al più* Intitolare nel nome *o* Del nome).

[T.] *Idea d'invocazione più o meno espressa.* In nome di Dio. — Parlare, Operare, Giurare in nome d'uno.

[T.] In o Nel nome *anche dice l'autorità che si riconosce da altri; e in cui forza si parla e si opera. Vang.* Le opere ch'io fo nel nome del Padre mio, rendono testimonianza di me. *E:* Scaccia i demonii in nome del principe de' demonii. *E:* Anco i demonii si sottomettono a noi nel suo nome. *E:* Far prodigi nel nome mio. *E:* Nel nome tuo profetammo.

[T.] *Può chiedersi cosa* nel nome *suo o a titolo di qualche attributo; come* della gentilezza, urbanità. In nome della legge v'intimo, Vi piglio. — In nome della civiltà vi consiglio. — In nome della pace vi prego. — In nome dell'umanità vi scongiuro.

[T.] In nome del Signore, *può essere preghiera o scongiuro;* Nel nome del Signore, *per ell., nel cominciare o finire operazione o discorso.* In nomine Domini, Amen. *Così* Nel nome della SS. Trinità.

[T.] In nome del cielo, *escl. più o meno seria, ma sovente troppo leggermente abusata. E così l'altra:* In nome di Dio, chetatevi; Lasciatemi stare. *V. ult. sez. della partic.* A, § **100**.

† In nome che, *A titolo che.* [G Fal.] *B. Varch. St. Fior.* 1. 5. 290. Facendosi (*Arrigo d'Inghilterra*) coscienza in nome ch'ella era prima d'un suo fratello carnale stata mogliera.

XXIV. *Col* Per, *come preghiera.* [T.] Vi prego per il nome santo di Dio.

[T.] Per il nome d'uno, *per l'amore di lui, per la sua stessa persona. Vang.* Lasciato il padre o la madre per il nome mio. *E:* Vi trarranno a re e presidi per il nome mio. *E:* Sarete in odio a tutte le genti per il nome mio.

Anco di cosa; riguardata fig. come pers. [T.] Patire per il nome santo della libertà; Nel nome della libertà trafficare, rubare. *Qui il* Per *non cadrebbe.*

XXV. Col, *porta idea d'accompagnamento.* [T.] Cominciare, Finire col nome di Dio. — Andarsene col nome di Dio, *talvolta è eel. profana.*

[T.] *E ass. per ell.* Col nome di Dio, *Diasi principio al lavoro, al discorso. — Con tono d'impazienza o d'iron.* Col nome di Dio finiremo, È finito.

[T.] Stampò l'opera col suo nome, Col nome d'un altro. *Contr.* Stampò senza nome. — In quella faccenda entrò, comparì, col suo nome; Altri si fece innanzi col nome di lui.

[T.] Con, *in quanto il nome e il mezzo.* Il suo nome vero è... ma egli è più conosciuto col nome di... Se sarà conosciuta con questo nome quest'erba.

XXVI. [T.] Sotto, *e altra partic., fig., aff. a* Col; *ma l'immag. rappresenta qualcosa che più ricopre o difende.* Conosciuto sotto il nome di... Sotto un altro nome. — Storia che va sotto il nome del Filippini.

[T.] Si presentò sotto nome di medico, per profferirsi sposo.

[T.] *Prov. Tosc.* 269. Sotto nome di baia cade un buon pensiero. — Sotto il nome di libertà taluni comprendono tutta sorta tirannidi e servilità.

[T.] Sotto nome, *val quindi Sotto pretesto, A titolo di, ma titolo non sincero.* Sotto nome di cospiratore, faceva la spia. — Sotto nome di cospirare, Spiava.

XXVII. *Col* Di. [T.] Il tale ha nome Giovannino, Il suo nome è Giovanni, Egli è di nome Giovanni. *Il primo è il più com.; il secondo distingue la persona per il suo nome a diff. d'altri; il terzo accenna all'idea del nome in comparazione d'altre qualità o segni.* — Di nome Pietro, Marco di nome. — Autore del medesimo nome. — Paese d'ignoto nome.

[T.] *Col* Di *posposto.* Nome dell'uomo, dell'istituto, del negozio.

Aff. a Riputazione, preposto. Uomo, Libro di qualche nome. — *Posposto.* Ha nome di sacerdote sapiente. — *Col* Di *e l'inf. Bemb. Lett.* Acciocchè voi non acquistiate disonorato nome di far poco conto degli amici.

NOMÉA. *S. f. Nominanza, d'uso fam., e sovente non buono. Fr.* Renommée. *Genes.* (C) Quattro reami furon nel mondo, li quali ognuno fu d'assai e di grande noméa. *M. V.* 9. 37. E per questo modo montò tanto sua noméa, che catuno si facea suo accomandato. *Cron. Morell.* 255. Abbiamo noméa di buoni parenti. *Dav. Scism. l.* 2. *c.* 4. (M.) Onde convenne chiamare eretici di più noméa. [Camp.] *Guid. G.* XV. 88. Molti sono già stati in grande noméa, e quand'eglino ne sono caduti, l'uomo non fa menzione niuna di loro.

[Val.] *Usato pl. Pucc. Centil.* 81. 48. E tornar con triunfo e con nomée.

2. [T.] *Segnatam. fam. e di biasimo.* Si beccarono a buon mercato la noméa di prudenti. — Corre di lui questa noméa.

NOMENCLATORE. *S. m.* [Laz.] *Chi dà e chiama il nome di persone e cose. Aureo lat. In ant. era il servo che rammentava al signore i nomi di chi incontrassero, per salutarli come persone ben note, e così ingraziarseli.* (Arche.) *Sen. ben. Varch.* 1. 3. (C) I quali, non altramente che nomenclatori, cioè quelli che anticamente in Roma, quando si creavano i magistrati, rammentavano i nomi dei cittadini a chi non li sapeva, si servono in luogo della memoria, dell'audacia. *E* 6. 32. Dimmi, credi tu che i nostri scritti in su cotesti libri tanto grandi, che a gran pena i nomenclatori possono tenerli, o colla mano, o colla memoria, siano tutti d'amici?

2. *Oggi* Nomenclatori, *per simil., si usa per Titolo di libri dichiaranti i nomi; ed anche per gli Autori stessi di tali libri. Dav. Lett.* 462. (C) Non mancano geografi, nomenclatori, e vocabolarii, che gli dichiarano.

NOMENCLATURA. *S. f. Aff. al lat. In Plinio. Nominazione ed ordine, o serie di vocaboli: ma per lo più Collezione di parole o termini particolari di una scienza o di un'arte.* (Fanf.) *Cas. Lett. Gualt.* 179. (M.) Ho la lettera di V. S. dei 13 con la nomenclatura, quale mi è stata carissima... *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 576. Non si curando per avventura la gente di leggere il primo libro, come secco, e digiuno, contenendo una semplice, e scussa nomenclatura d'autori, dà di piglio al secondo. [T.] Nuova nomenclatura. — Certe mutate novità di certi scienziati politici stanno nella nomenclatura.

2. (Bot.) [D.Pont.] *Dicesi* Nomenclatura delle piante *L'arte di dare ad esse i nomi che loro convengono, e chi seppe trovarla quest'arte è stato Linneo, a cui nacque in mente la felice idea di contrassegnare ogni specie di pianta per mezzo di un binomio, scoperta tanto più importante quanto più semplice, imperciocchè con due soli nomi uno dei quali generico, l'altro specifico, vengano denominate speditamente e con precisione, tutte le specie conosciute, mentre per l'addietro ognuna di queste portava una fila di nomi greci e latini impossibili a ritenersi, anche dalla memoria più sterminata. Fanno parte della nomenclatura, anche tutti i nomi che furono adottati per dare a conoscere le differenze di struttura proprie degli organi.*

(Chim.) [Sel.] *È quel complesso di regole stabilite da' Chimici per formare i nomi dei corpi elementari e composti, ma in particolare dei secondi, di modo che dalle desinenze, da certe particelle prefisse, dalla collocazione stessa dei vocaboli si possa argomentare a che classe appartenga il composto, e possibilmente da che principii sia formato.*

NOMICO. (Mus.) *Aggiunto di Modo o sia genere di canto, in cui usavansi le note acute.* (Fanf.)

† **NOMIERE.** *S. m. Colui che dà ed impone il nome. Voce scherzevole. Bellin. Bucch.* 229. (M.) Parvero a quei saggissimi nomieri Il vero non *plus ultra*..., onde per dinotare Con qualche appropriata nominanza,...

NOMIGNOLO. *S. m. Soprannome, nel signif. del lat.* Cognomentum. *In un'iscr. lat.* Nominitatus *pare che sia il frequent. di* Nominatus. Nominitare *in Lucr. senza idea di frequent. propriam. But. Inf.* 6. 1. (C) Ond'egli si nomina per lo nomignolo, e dice che e' fu chiamato Ciacco. *E Inf.* 24. 2. Ecco che si nomina per lo nome... e per lo soprannome in quanto dice Fucci, e per lo nomignolo in quanto dice bestia.

2. [T.] *Nome di luogo più specificatamente determinato, quasi soprannome posto a tal fine. L'usa sovente il Repetti nel suo Diz. Geogr. della Toscana.*

NOMINA. *S. f. Nominazione, o Presentazione a qualche grado o dignità, e si dice altresì del Gius di nominare o proporre chi possa essere assunto a ammessa a un benefizio o grado.* (Fanf.)

[T.] Nomina dei direttori. — Le future nomine. — Fa le nomine. — Modo di nomina. — Approvare le nomine fatte. — Decreto di nomina. — Saputa che avrà la sua nomina.

[T.] Uffici di nomina regia. — Di nomina posteriore.

2. [L.B.] Nomina, *Il biglietto d'ingresso a luogo pubblico, per non pagare come gli altri o per avere un posto riservato; e così chiamasi per estens. Anco che non porti il nome di chi lo presenta.* Ho avuto tre nomine. Distribuirono tante nomine, per far nome a quel dramma. — *Di trattenimento gratuito.* Non è a pago, gli è a nomine.

NOMINABILE. *Agg. com. Da esser nominato, Che può esser nominato.* (Fanf.) *Nella traduz. lat. di S. Ignazio.* [T.] Cosa non nominabile innanzi a persone oneste.

[T.] Uomo non nominabile a tale uffizio, *In questo secondo senso, anche sup.* Nominabilissimo, *Della molta possibilità, venga da titoli degni, o anche da indegni.*

NOMINABILISSIMO. [T.] *Sup. di* NOMINABILE (V.)

NOMINALE. *Agg. com. Che appartiene a nome; e dicesi di tutto che si riferisce solamente al nome delle persone, o delle cose, senza riguardo al soggetto.* (Fanf.) *In un senso, aureo lat. Salvin. Cas.* (M.) La definizione nominale della satirica da ciò che è detto questa si cavi esser ella una spezie di poesia così da' satiri nominata. *Cocchi, Disc.* (Fanf.)

2. [T.] Valore nominale, *quel che è scritto nella carta di credito pubblico, ma al quale non corrisponde il prezzo del cambio corrente.* Carta di lire diecimila nominale, rendita di cinquecento. — Valore nominale della moneta, *maggior dell'intrinseco.*

3. † † [T.] *Dicono* Scrutinio nominale, *quando i suffragi raccolgonsi chiamando a nome ciascuno che dia il suo.* Appello nominale, *doppio gallic.; più semplice e chiaro* La chiama.

4. [T.] Filosofi nominali. *V.* NOMINALISTI.

NOMINALISTI. [T.] *Filosofi che dicono le parole essere suoni ai quali non corrisponde la realtà delle cose.* [T.] I Concettualisti furono condannati insieme coi nominalisti, perchè troppo detraevano all'oggettivo degli universali.

NOMINALMENTE. [T.] *Avv. Da* NOMINARE. *Segnatam. nel senso di* Valore. *In Arn.* Nominaliter. [T.] Capitale nominalmente innalzato a 100 milioni.

† **NOMINAMENTO.** *S. m. Da* NOMINALE. *Il nominare, Il pronunziare il nome di uno. In altro senso, il sost.* Nominatus, *aureo. Legg. S. Gio. Batt.* 22. (M.) Ragguarda S. Giovanni quante cose comandò il suo nome, il cui nominamento rende al mutolo la voce, al padre pietade, al popolo il Sacerdote.

NOMINANTE. [T.] *Part. pres. di* NOMINARE. *E come agg. e quindi sost.* [T.] *Ammir.* Il nominato e il nominante.

[T.] Nomi nominanti *o* Denotanti, *taluno chiamò i sostantivi.*

NOMINANZA. *S. f. Fama, Gloria, Grido. Albert. cap.* 33. (C) La fama, e la nominanza è stato di degnità non laidita, approvato per legge; e per costumi e in niuna cosa menomato. *Giamban. Mis. Uom.* 61. La luce dell'occhio fa l'anima allegra, e la buona nominanza riempie l'ossa. *G. V.* 2. 1. 3. Udendo la nominanza di quella, e come era edificata da nobili Romani. *Tes. Br.* 7. 16. Guadagno che viene con mala nominanza, è rio; amerei più iscapitare, che laidamente guadagnare. *E* 7. 72. Falso onore diletta, e nominanza bugiarda dispaventa. *Dant. Inf.* 4. E quegli a me: l'onrata nominanza, Che di lor suona su nella tua vita, Grazia acquista nel ciel, che sì gli avanza. *E Purg.* 11. La vostra nominanza è color d'erba. *Arrigh.* 67. A' quali l'ombra della nominanza è vergogna. *Fior. Virt.* 113. (Man.) Tullio dice: La falsa nominanza poco tempo dura. [Pol.] *Passav.* 243. Udendo la nominanza della sua santa vita. *E* 284. Gloria è una fama e una nominanza continuata che perseveri con lode. [T.] Salire a più nominanza.

2. [Laz.] Famosa nominanza. *Celebrità straordinaria. Coll. SS. PP.* 19. 2. Quello alto stato, per lo quale sopra tutti gli altri uomini di quella vita (*quel modo di vivere*) era lodato di famosa nominanza.

3. [Camp.] Fare nominanza d'alcuno, *per Pubblicarne i fatti mirabili ecc. Non com. Bib. Matt.* 9. Ed eglino uscendo, fecciono di lui (*di G. C.*) nominanza per tutta quella terra.

4. Rea nominanza. *Mala fama. Stat. Sped. Sien.* 29. (Fanf.) In tal guisa (*lo faccia*) che non menovino le ragioni altrui, e non possa ritornare a disonore e ria nomenanza al rettore e a li frati del spedale.

5. † *Voce, Novella.* (Fanf.) *Ovid. Simint.* 1. 209. (Man.) La nominanza èe vera.

Segner. Sent. Oraz. 34. (M.) Pigliò il popolo quella guerra per una causa giustissima; si consigliò con Dio; Iddio gli nominò il capitano di propria bocca, gli animò alla battaglia.

6. [Camp.] *Per Romore di un fatto accaduto.*

Bib. Matt. 9. Disse: Fanciulla, levati; e levossi la fanciulla; e andò questa nominanza (*fama*) per tutta quella terra.

NOMINARE. *V. a. Porre il nome. Aureo lat. Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. (*C*) Giannotto il levò dal sacro fonte, e nominollo Giovanni.

2. *Per Appellare, Chiamar per nome. Bocc. Introd.* (*C*) Le quali i volgari nominavan gavoccioli. *E ivi.* Appresso per nomi alla qualità di ciascuna convenienti, o in tutto, o in parte, intendo di nominarle. *Petr. cap.* 2. Ove raffigurai alcun moderni, Ch'a nominar perduta opra sarebbe. *Cronichett. d'Amar.* 4. Non sappiamo nominare le terre della detta provincia.

3. *Per Indicare.* [T.] Nominare i suoi liberti per testimoni.

4. *Per Rammentare.* [T.] *Prov. Tosc.* 268. Non nominar la fune in casa dell'impiccato.

Per Dire semplicemente. Non com. Vit. S. Gir. 64. (*M.*) Perciocchè di sopra abbiam nominato, che costui fosse somigliante a Samuello, veggiamolo.

5. [T.] Nominare *non solo dell'apporre o dire il nome, ma anche d'un titolo e non in senso d'elezione.* Coloro che fanno la scienza nemica alla fede, o la fede alla scienza, non sono da nominare nè filosofi nè teologi.

(*Rosm.*) Riconosciamo e nominiamo l'agente esterno, in quant'opera in noi.

6. **Nominare alcuno pel suo nome,** *fig. fam. Dirgli villania. Ambr. Cof.* 4. 15. (*C*) Nominerò ben lui, siccome e' merita, Pel nome suo.

7. Nominare, *per Dare la nomina, cioè Proporre uno per essere assunto a qualche grado o dignità, o per essere ammesso in qualche luogo. Cas. Lett.* 50. (*C*) La benignità che V. M. Cristianiss. si è degnata di usar meco, nominandomi a N. S. tra quelli ch'ella reputa degni d'esser Cardinali, non si può misurare se non con la grandezza dell'animo e della bontà sua. [Fanf.] *Bisticci, Giann. Manett.* (*cod. Marucell. C.* 317. *pag.* 71). Avendosi a eleggere gli ambasciadori, messer Giannozzo fu nominato da uno di Collegio... subito nominato vinse il partito con tutte le fave nere...

8. Nominare, *per Eleggere. Segr. Fior. Disc.* 3. 47. (*Man.*) Ed essendo necessario che il Dittatore fosse nominato da Fabio, il quale era con gli eserciti in Toscana, e dubitando, per essergli nimico che non volessero nominarlo, gli mandarono i senatori, due ambasciadori, a pregarlo che posti da parte i privati odii dovesse per benefizio pubblico nominarli. *Tac. Dav. Ann.* 2. 36. Gallo la prese anche con Cesare, volendo... che il principe ne nominasse dodici duraturi cinque anni...

9. [Camp.] *Per Annoverare, Rassegnare. Bib. Num.* 1. De' figliuoli di Manasse... che fossero maschi e che a battaglia potessero andare, ne sono nominati 32. migliaja (*recensiti sunt*).

N. pass. Manifestare il proprio nome. But. Inf. 6. 1. *cit. in* NOMIGNOLO, § 1. (*M.*) *Ar. Fur.* 33. 10. (*M.*) E nominossi, ed alzò la visiera, E chiaramente fe'veder chi ell'era.

[T.] Nominare *è Imporre il nome per la prima volta, e Ripetere il nome imposto, e Chiamare per nome, e Rammentare il nome, e, col nome, la pers. o la cosa. Sensi che giova discernere, e la ragione de' quali sta nella rad. di* Nome, *Nosco.*

[T.] Così lo nomina uno. — Come vorrete voi nominarlo? — Con qual de' due nomi nominarlo, non so. *Modo bibl.* Sarà nominato il tuo nome, pace di giustizia.

[T.] *Quando taluno parla d'altri, e o non vuole o non sa profferirne il nome, segnatam. se intenda nasconderlo, dicesi* Nominatelo.

[T.] *Quando si chiede di conoscere chi possa o voglia fare o dir cosa opportuna all'uopo nostro o a quel d'altri diciamo:* Nominatemi uno da ciò; qual volete. — Nominatemi qualcheduno.

[T.] *Di pers. che, a ricordarsene, desti memorie triste:* Neppure posso nominarlo. — Vi prego, non lo nominiamo neppure.

Quindi per Rammentare. [T.] *Cocch. Anat.* Vi è nominato come scrittore, o piuttosto come collettore e editore dei varii trattati, un certo Niceta. *D. Conv.* 97. Quelli nobili chi di sopra in questo capitolo sono nominati (*non ne disse i singoli nomi*).

[T.] *Di cose turpi a rammentare e a ripensare, l'Apost.* Non si nomini tra voi.

III. *Di titolo.* [T.] *Guicc. Stor.* 8. 351. Ardiva nominarsi vescovo eletto di Vicenza. — Ardiscono nominarsi amici, e ingannano in ciò più se stessi che altri. — Si nomineranno sè servi vostri, per fare voi servo a loro.

IV. [T.] *Siccome nelle preghiere umane e nelle preci religiose chiamasi il nome della pers. o della potenza celestiale invocata* (e Invoco *da* Voco); *così* Nominare *per Religiosamente invocare. D.* 3. 4. Questo principio, male inteso, torse Già tutto il mondo quasi; sì che Giove, Mercurio e Marte a nominar trascorse (*come deità*). *Bocc. Vit. Dant.* 245. La quale divinità, ovvero deità, nominarono... con ogni onore.

V. *Segnatam. del porre il nome alle cose, o dell'additarle per nome, o del richiamare alla mente altrui il nome loro.* [T.] Nominar le cose usuali a un modo tutti i parlanti la medesima lingua, e la prima condizione dell'avere lingua utile e usabile socialmente. *Salv. Avvert.* 2. 1. 2. Quelli (*nomi*) che tra essi si nominano collettivi. *Volg. Ras.* Le ventositadi, che noi nominammo nel capitolo della colica. — Le parti che non si nominano.

[T.] *Segner. Mann. gen.* 16. 3. Il conformarsi si nomina un acquietarsi.

Del titolo. [T.] Il poema si nomina commedia. — Il secondo libro si nomina...

VI. [T.] *Del proporre a un ufficio, o del confermare l'altrui proposta, eleggendo.* Nominare parroco, vescovo. — Nominare i maestri. — Nominare il deputato. Una Commissione.

[T.] *Coll'*A, *segnatam. quando trattasi di ufizio pratico.* È nominato a direttore. — *Non si direbbe propriam.* Lo nomino a cavaliere, *perchè il cavaliere, come cavaliere, non fa niente, neanco il mestiere del cavalcare. Altra volta sarebbesi detto pur troppo,* Fu nominato a cavalier servente, *perchè il cavalier servente doveva servire.*

† **NOMINATA.** *S. f. Nominanza. Sull'anal. di* Renommée. *V.* NOMÈA. *Rim. ant. P. N. Salad.* (*C*) O stella d'Oriente, Di voi m'innamorai per nominata. *Rucell. V. Tusc.* 6. 1. 145. (*M.*) Ma per meglio pôter replicare dove un uomo di sì gran nominata favella, e sin dal divino Filosofo in somma venerazione tenuto, ella s'informi un poco... di ciò che quei più antichi filosofi affermavano. *E* 16. 2. 341. L'opinione di Xenofane è opinione altissima e maravigliosa, e autenticata da Filosofi di maggior nominata. [Camp.] *Aquil.* III. 15. Però dovemo noi guardare nostre buone nominate. *Guid. G. G. A.* 25. Ed eo (*io*) più tosto voglio astutare (*forse attutare*) la mia fama e la mia nominata, che mi sia la persona ammattata.

NOMINATAMENTE. *Avv. Da* NOMINATO. *A nome. Lat. aureo* Nominatim. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 165. E come egli (*Plinio*) ingenuamente confessa e mostra apertamente coloro che nel suo scrivere gli hanno giovato; così anco io nominatamente toccherò coloro che io ho seguiti.

Per nome, A uno a uno. Bocc. Nov. 2. *g.* 2. (*C*) Ella cominciò distintamente a domandare di tutti i suoi parenti nominatamente. *Vegez.* 184. Ma tutti nominatamente dire sarebbe lungo. *Pass.* 134. In questo caso (*d'essere scomunicato fuori della sua parrocchia*) conviene che vada a farsi prosciogliere al prelato che lo scomunicò, o sia scomunicato nominatamente, o in genere, come si suol fare per... [T.] *Buommat. Ling. Tratt.* 8. 4. Nome comprensivo... Il soldato, lo italiano... mentre non istanno per un tal soldato, un tale italiano, accennato nominatamente, ma per la universal natura d'ogni soldato, d'ogni italiano. — Nominatamente denunziato, sbandito, condannato.

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 107. Deono ancora descrivere nominatamente tutti i titoli di tutte le chiese, e tutti i nomi di tutte le lor possessioni e poderi, così fuor delle terre come dentro.

2. *Per Particolarmente, Specialmente. G. V.* 12. 113. 2. (*C*) E spezialmente e nominatamente contro a voi, ovvero la vostra comunità, o città. *Stat. Calim.* 48. Dobbiamo addomandare nominatamente di quali cose e fatti vogliono essere prosciolti e liberati. *Bellin. Lett. Menz.* 302. Ho parlato di V. S. Illustr. per lettera prima di adesso qualche volta, e nominatamente l'anno passato. [T.] *E Disc.* 2. 193. Si davan molte cose, e nominatamente la serie delle produzioni necessarie, le quali... *Dav. Tac. Ann. volg.* 3. 59. Nominatamente abborrì l'arrogante proposta, e quei nuovi letteroni d'oro. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 2. In un altro luogo dice nominatamente: Mortificate i membri vostri. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 69. Ma anche nominatamente questo carico ci è imposto in quel comando: Pregate per li Re, e per li Principi, e per le Potenze, perchè tutte le cose vi vadano quiete; *E* 154. Nominatamente non ci è comandato l'astenersi dai giuochi.

NOMINATISSIMO. *Agg. Superl. di* NOMINATO. *Gl. Isid.* Nominosus. *Bart. Ricr. Var.* 1. 9. Ci mirate i Pianeti: non dico solo i sette nominatissimi, perocchè altri ve ne ha... nuovamente scoperti.

2. *E nel senso del* § 4 *di* Nominato. *Ovid. Simint. Metam.* 2. 133. (*C*) Dedalo nominatissimo per ingegno dell'arte fabbrile, ordinò lo lavorio. *Vit. SS. Pad.* 1. 226. Come a santisssimo e nominatissimo uomo fecergli molto onore. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 2. Fidia scultore nominatissimo.

3. *E in mal senso. Vit. SS. Pad.* 1. 125. (*C*) Questi imprima essendo Pagano, e grandissimo ladrone, e spogliator di sepolcri, e in ogni male nominatissimo,...

NOMINATIVO. *S. m.* (Gram.) *Primo caso del nome. Per ell. sottint. appunto* Caso. *Aureo lat. But. Purg.* 22. 2. (*C*) Non c'è altro verbo, dove si rendono questi nominativi. *Burch.* 1. 21. Nominativo cinque, sette, e otto. *Varch. Lez.* 473. E intendono per nominativo l'alta impresa. [T.] *Buomm. Ling. tosc.* 131. Essi (*gli antichi*) non li dinominaron (*i casi*) da questi più intrinsechi uficii, ma da altri assai più comuni; dicendo all'efficiente nominativo... e alla materia ablativo.

NOMINATIVO. [T.] *Agg. Il* Caso nominativo, *V. il sost.*

2. [T.] Titoli nominativi di rendita pubblica, e titoli al portatore: *Questi riscuote chiunque li presenta; i primi portano espresso il nome del creditore. Meglio chiamarli* Nominativi *che* Nominali, *serbando questo nome al valore contr. di* Reale o Corrente. *Ma più sempl.* Titoli al nome.

3. † † [T.] *Dicono* Stato nominativo, *Quadro che presenta una serie di notizie sotto la rubrica de' nomi. Può dirsi* Quadro o Prospetto *o* Specchio.

NOMINATO. *Part. pass. e Agg. Da* NOMINARE. *Aureo lat. Dittam.* 2. 12. (*C*) I nomi lor coi nominati leghi. *Amet.* 57. Un giovane... Apaten nominato. *E* 71. La città nominata pel suo fattore. *Cron. Morell.* 218. Nella terza sarà iscritto: discendenti del primo nominato. *E* 301. Il Conte di Virtù, nominato Giovanni di messer Galeazzo Visconti. *Dant. Vit. Nuov.* 19. Conciossiacosachè li nomi seguitino le nominate cose. [T.] *E Conv.* 1. 1. Opera la quale è Convito nominata. *E* 8. 9. Le nominate canzoni. *Bocc. Comm. Dant.* Uno, nominato Damocle. = *Demetr. Segn.* 109. (*C*) La figura nominata epimone, la quale consiste in un allungamento di parole maggior della cosa, molto gioverebbe per la veemenza. *Segn. nat. esp.* 128. Ramo dell'oro vien nominato il diamante da quel divino filosofo. [T.] *Salvin. Disc.* De' filosofi che sopra ogni questione arditamente davan sentenza, Dogmatici perciò nominati...

[Cont.] *Bart. C. Arit. Or. Fineo,* 49. *v.* Quando una qualità di rotti si multiplica per altri rotti della medesima qualità, ne vengono rotti, nominati dal denominatore de' rotti multiplicanti e delli (*rotti*) da multiplicarsi raccolti insieme: come si può vedere mediante il poco fa addotto esempio.

2. [T.] *Nel seguente può scriversi anche disgiunto. Pallav. Bene,* 2. 30. I soprannominati principii. *E* 3. 7. Le sopra nominate potenze.

3. *Detto, Espresso.* [G.Fal.] *Din. Comp. Cron. Lin.* III. M. Tolosato degli Uberti il quale co' Pistolesi venia per essere al dì nominato.

4. *Per Celebrato, Rinomato. Cronichett. d'Amar.* 9. (*C*) Le più nominate sono queste: Melano, Bologna, Verona. *Borgh. Rip.* 254. Farò un brieve racconto degli antichi pittori più nominati. [Camp.] *Fior. S. Franc.* In quel tempo usavano nella contrada tre nominati ladroni, i quali facevano molti mali...

E col secondo caso. Pass. (*M.*) Leggesi scritto da Cesario, che in Sansogna fu un cavaliere di prodezza d'arme nominato e famoso, chiamato Alberto. *E appresso:* T'ha fatto vittorioso, ricco, e nominato di grande valore. *Ces. Bell. Dant. Purg.* 124. Veramente Mantova sarà, come fu, nominata d'immortal fama per solo aver generato Virgilio.

5. [T.] *Chiamato* o *Proposto a qualche grado o dignità.* Nominato a un ufficio. — Nominato a ministro. — Nominato arbitro.

NOMINATORE. *Verb. m. di* NOMINARE. *Chi o Che nomina. In Ulp.* — *But. Inf. proem.* (*C*) E appresso si fa nominar ad Adam primo nostro padre, lo qual fu nominator di tutte le cose, secondo la lor proprietà.

2. *Nel senso di* Nominare, *aff. a* Eleggere *o a* Proporre, *per carica o uffizio. Varch. Err. Giov.* 24. (*M.*) Non sapeva che bisognava prima che fossero nominati, e poi vinti, e che i nominatori si traevano a sorte. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 14. 10. 3. Quindici di presente mutarono i brevi: onde i nominatori del Queva rimasero sol diciassette.

NOMINAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Nominatio. *Imponimento di nome, Il nominare.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 93. E acciocchè non paresse poco la semplice nominazione della grazia, disse: Grazia e pace sia a voi multiplicata. *E Serm.* 22. Noi avemo a considerare la dignità di tanto sacramento (*l'Eucaristia*) per tre rispetti: primo per la nominazione. Li nomi di questo sacramento ne significa la sua altissima dignità. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 10. 1. Il cultivamento (*culto*) non è dovuto se non a Dio per propria nominazione di questo vocabolo.

2. *Per Elezione o Proposta d'elezione. Più com. ora* Nomina. *Segr. Fior. Disc.* 3. 47. (*Man.*) Il che Fabio fece, mosso dalla carità della patria, ancorchè col tacere e con molti altri modi facesse segno che tale nominazione gli premesse. *Varch. Stor.* 6. 141. Nel consiglio grande si crearono per via di nominazione nove cittadini per la maggiore, e due per la minore.

(Leg.) *Nomina, Gius di nomina a un benefizio. Guicc. Stor.* 16. 806. (*M.*) La qual dispensa, essendo stata fatta... con espressa nominazione delle persone comprendesse tutti gli impedimenti. *Car. Lett. ined.* 2. 230. Qui essendo morto D. Giovanni, non si vede che vi sia ordine per la nominazione, nè per l'esclusione di nessuno. *Instr. Canc.* 23. Ne portino ai ministri de' Signori Nove fede... contenente le subastazioni..., la nominazione, approvazione, e obbligo de' mallevadori.

3. [Camp.] *Figura rettorica. Com. Boez.* III. Usa d'uno colore rettorico, che si chiama Nominazione, dicendo la dignitate punita, perciocchè non avemo altro vocabulo a questo lo quale intende manifestare.

4. † *Per Nominanza. Ott. Com. Inf.* 3. 79. E poi desti in infamia la tua nominazione.

NOMINE PATRIS. [T.] *Voci lat. che fam. diconsi come una sola voce composta.* Cominciare dal nomine Patris, *dal principio.*

[L.B.] *E anche ass. a modo d'escl.* In nomine Patris.

[T.] *In altri diol.* Esser tocco o Patire nel nomine patris, *nella testa, Avere del matto. Giacchè il segno della croce incomincia dal porsi la mano alla fronte.*

NOMIO. *S. m. T. mat. Ciascuno di due termini del Binomio.* (*Fanf.*)

NOMIO. *S. m.* (Arche.) *Appresso i Greci fu specie di canzone la cui melodia non poteva cambiarsi in verun modo.* (*Fanf.*) *Svet. di Nerone:* Nec ante cantare destitit, quam inchoatum absolverit nomon. *Di qui forse il titolo d'Apollo* Nomio, *ch'è pure in Cic.*

† NOMISMA. *S. m. Gr.* Νόμισμα. *Medaglia, Moneta. Aureo lat. Salvin. Disc.* 3. 211. (*M.*) Guastando in verità il nomisma, o vogliam dire la moneta dell'uso corrente.

† NOMO. *S. m. Nome. Tommaso di Tasso da Messina.* 1. 208. (*Man.*) Crudele e forte mal che non ha nomo. *E Jacopo da Lentino* 1. 257. Ben so, che son vostr'uomo, S'a voi non dispiacesse Ancora che 'l mio nomo Madonna non dicesse.

2. † *Per Fama. Rim. ant. Saladino da Pavia* 1. 438. (*Man.*) Lo buon pregio e lo nomo Lo cor dell'uomo face innamorare.

NOMONE. [T.] *S. m. Accr. fam. di* NOME. *Sonoro, Famoso.*

NOMPARIGLIA. *V.* NONPARIGLIA.

NOMUCCIO. *S. m. Atten. di* NOME, *con dispr.* [T.] Nomucci di scrittori mediocri che crescono coll'adulare le passioni di piazza.

Quasi Pegg. Es.: Bada di non praticare la M. perchè credi che ha nomuccio; *e vale Ha poca buona fama.* (*Fanf.*)

NON. *Avverbio di negazione, come* No, *quando è semplicemente negativo. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Madonna, non dubitate; io sono il vostro Tedaldo vivo, e sano, e mai non morii. *E g.* 4. *Intr.* Non curatosi de' palagi, non del bue, non del cavallo, non dell'asino, non de' danari, nè d'altra cosa che veduta avesse, subitamente disse:... *E nov.* 4. *g.* 7. Alla quale promisi di mai più non esser geloso. *Dant. Purg.* 1. Non son gli editti eterni per noi guasti. *E* 21. Perchè non pioggia, non grando, non neve, Non rugiada, non brina più su cade, Che la scaletta de' tre gradi breve. *Ar. Fur.* 32. 99. (*Man.*) Alla donna d'Islanda che non sanza Molta suspizion stava di questo, Il signor disse: che servian l'usanza Non v'ha, donna, a parer se non onesto. *Dant. Inf.* 2. Io non Enea, io non Paolo sono, Me degno a ciò nè io, nè altri il crede.

2. *Talora si accompagna ai nomi aggettivi, e sostantivi. Amm. Ant.* 11. 10. (*M.*) Acciocchè in una medesima sentenzia altro vi sentisse il dotto, altro il non dotto. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. I frategli, e gli altri uomini tutti di lacrime d'allegrezza pieni, ad abbracciare il corsero, ed il simigliante appresso fecero le donne, così le non parenti, come le parenti. † *E g.* 33. Due sono maniere di non giustizia.

3. *Si muta* Non *in* Nol, *allorchè precede al* Lo pronome. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) Mai da sè partir nol potè. *Petr. Son.* 182. *part.* I. Io nol posso negar. *Gr. S. Gir.* 4.

† *E così ancora si scrisse co' pronomi di quarto caso* Nollo, Nolla, Nogli, Nolli, Nolle *invece di* Non lo *ecc.* [Val.] *Lanc. Lett. Etrur.* 1. 105. L'altre non ti bisognano, e tu nolle desideri. *Lanc. Eneid.* 12. 754. Nolla abbandonano. *Leggend. Tobia.* 22. Nollo sae il padre mio? *V. nella giunta a* No *l'ult. numero. Ant. Anton. Alfani, presso il Bembo pros.* 3. 207. (*Mt.*) Ch'Amor, la sua mercè, mi dice ch'io Nolle tema mostrar quella ferita, Dond'io vo dolente.

4. *Talora posto interrogativamente afferma più. Dant. Purg.* 10. (*C*) Non v'accorgete voi che noi siam vermi Nati a formar l'angelica farfalla, Che vola alla giustizia, senza schermi? (*cioè: vi accorgete voi?*) *Gell. Sport.* 4. 2. Berto, non disse il tuo padrone, se io intesi bene, che noi portassimo a casa Ghirigoro de' Macci suo suocero queste cose, e le cocessimo quivi? (*cioè: lo disse egli?*) *Salvin. Disc. ac.* 2. 26. (*Gh.*) Questo nobile stimolo di prepararsi settimana per settimana per l'Accademia come non avvezza egli a gustare dell'onore e della virtù,...?

5. *Quasi pleon. Bemb. pros.* 3. 3. 213. (*M.*) Ma tornando alla particella *Non* avviene ancora che ella si dice bene spesso soverchiamente: e pure è toscanamente così detta. Il medesimo Boccaccio: *La qual sapea che da altrui, che da lei rimaso non era, che moglie di Nastagio stata non fosse;* dovendosi per lo diritto più tosto dire: *che moglie di Nastagio stata fosse. E altrove: Io temo forte che Lidia, con consiglio e volere di lei, questo non faccia; invece di dire: questo faccia.*

E variamente. Cavalc. Med. cuor. (*M.*) Se l'ira vince e occupa colui, che hae a correggere, piuttosto guasta, che non racconcia (*cioè: che racconci*). *Vit. S. M. Madd.* 114. (*C*) Or dunque di che temete, figliuoli? avete paura, che questa verità non sia spenta? anzi ora la ritroverete più viva che mai.

6. *Ne' verbi* Dubitare, Sospettare, *e sim. si usa il* Non *senza il* Che. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*M.*) Temendo non quella cassa forse il percotesse per modo, che gli nojasse. *E nov.* 9. *g.* 2. Suspicò non costui in alcun atto l'avesse raffigurato. *E nov.* 1. *g.* 5. Cominciò (*Efigenia*) a dubitare non quel suo guardar così fiso movesse la sua rusticità ad alcuna cosa, che vergogna le potesse tornare. *E nov.* 2. *g.* 5. La giovane udendo la favella latina, dubitò non forse altro vento l'avesse a Lipari riportata (*nota che talora si aggiunge* Forse *al* Non. *V.* NON FORSE).

Coll'inf. Cronichett. 257. (*M.*) Quelli, che erano dentro nella Cittadella, essendo sbigottiti, e dubitando di non esser traditi, non ferono resistenza alcuna (*cioè: dubitando di essere traditi*). *E appresso:* In Lucca ciascuno era lieto, e chi v'era di Firenze, che in detta materia de' casi di Pisa si fosse esercitato, dubitò non ricevere villania dai popolari (*cioè dubitò ricevere ecc.*). [Camp.] *D. Vit. Nuov.* E però temendo di non mostrare la mia viltà, mi partii dinanzi dagli occhi di questa gentile.

7. † *Talora davanti fu messo l'articolo il apostrofato. Vit. S. Gio. Batt.* 191. (*Mt.*) Nacque questo benedetto fanciullo, e Madonna Lisabetta comandò alle balie, che 'l non toccassero... (*il manoscritto Zanotti legge che lo toccassero*). [Val.] *Pucc. Centil.* 82. 17. E pare a me, che 'l non se stesso inganni.

8. *Talora, replicato, afferma. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*Mt.*) Perchè Iddio mi ha fatto tanta grazia, che io anzi la mia morte ho veduto alcun de' miei fratelli..., io non morrò a quella ora, che io consolata non muoja. *Car. Lett.* 1. 108. (*Gh.*) Non posso, senza nota di sconoscente, non mostrarlene almen gratitudine.

9. *Ell. Vit. S. Gir.* 104. (*M.*) Il quale non fosse mai nato, per lo pessimo giudicio 'n che finì! (*lat.* Utinam natus non esset!)

Bemb. Pros. 3. 312. (*M.*) È, oltre a questo, che la *Non* si pone in una maniera, che vi s'intendono più parole a fornire il sentimento, sì come si vede appo 'l Bocc. *Non ne dovessi io di certo morire, che io non me ne metta a far ciò che promesso l'ho:* e come altri parla ragionando tuttavia, massimamente tra se stesso. Perciocchè tanto è a dire in quel modo come se si dicesse; Non rimarrà, se io dovessi di certo morire, che io non mi metta a far ciò che promesso ho.

10. Non, *per Acciocchè non, Che non. Petr. Son.* 9. *part.* III. (*Man.*) Io per me prego il mio acerbo dolore Non sian da lui le lagrime contese.

11. † Non, *per Se non. Guitt. Lett.* 18. (*C*) Volentier vi pregeria, non la lingua avestemi impedita.

12. † *Gli antichi, in vece di* Non, *dissero alcuna volta* None. *Vit. S. Gio. Bat.* (*C*) Udivano bene queste parole, ma non l'intendevano, se none che diceano fra loro... *Rim. ant. Dant. Majan.* 74. E discacciato, e none trovò ajuto. *Franc. Barb.* 150. 19. Ma per li traditor, questo ognun pone, Per tal vizio che none Si dea giammai perdonar, ma punire. *Stor. Pist.* 23. I Lucchesi aveano deliberato che non si pigliassono se none per uomini morti. *Tes. Br.* 5. 41. Le loro unghie guardano in tal maniera, che non le portano se none a rovescio.

13. Non se, *per Quand'anche, Ancorchè. Forma lat. Machiav. op.* 7. 260. (*Gh.*) Io ti giuro... che io non l'abbandonerò mai, non se io credessi che tutti li uomini mi avessino (*avessero*) a diventare nimici.

14. *Talora è contrario di* Sì, *espresso o sottinteso. Ora non com. Pecor. g.* 20. *n.* 2. (*Man.*) Ed acciocchè tu intenda se io ho ragione, o non, attendi alle mie parole.

15. [Camp.] † Pensare il non e il sì, *per Riandare col pensiero le difficoltà di checchessia. Aquil.* II. 31. Udito Enea lo grande esercito che si apparecchiava contra di lui, intrò in gran pensieri; e pensato lo non e lo sì della guerra, se n'andò a dormire.

16. *Non talvolta s'incorpora ai nomi sustantivi, e se ne forma una sola parola, come* Non curanza, Non uso, ecc. *di che vedi a' loro luoghi.* (*M.*)

Non si unisce anche ad altre voci, con le quali forma varii modi avverbiali; come Non che, Nondimeno, Non pertanto; *di che v. ai loro luoghi.* (*M.*)

[T.] *Accoppiato con verbi, corrisponde sovente al* Ne *de' Lat., e richiede il soggiunt.* [T.] *D.* 1. 3. Non ragioniam di lor. *E* 3. 5. Non siate come penna ad ogni vento E non crediate ch'ogni acqua vi lavi. *Quindi, siccome i Lat. col* Noli, Nolite, *così D.* 1. 26. A questa tanto picciola vigilia De' vostri sensi.. (*nella vita mortale*) Non vogliate negar l'esperienza.

[T.] *Ma l'it. lo congiunge coll'inf. D.* 1. 3. Non ti crucciare... *E* 5. Non impedir lo suo fatale andare... E più non dimandare. *Modo prov.* Non portar gatta in sacco. *Questa e sim. frasi, difficilm. si adoprerebbero senza il* Non.

[T.] *Quindi l'inf. sta per sost. D.* 3. 19. Conosce quanto caro costa Non seguir Cristo. *E con partic.* 3. 28. Se li tuoi diti non sono a tal nodo Sufficienti, non è maraviglia: Tanto, per non tentare (*perchè non si provano a scioglierlo*), è fatto sodo. — *E col* Da *preposto,* 3. 4. Con intenzion da non esser derisa (*non deridenda*). *E col gerundio,* 3. 29. Laggiù (*nel mondo*) non dormendo, si sogna, Credendo, e non credendo, dicer vero.

II. [T.] *Tra il* Non *e il verbo, soglionsi frapporre pronomi o particelle pronom. e avverb. D.* 1. 14. Se Giove... me saetti di tutta sua forza, Non ne potrebbe aver vendetta allegra. *Più elegante che* Non potrebbe averne, *quand'anco il verso comportasse quest'altra giacitura. Inevitabile poi il frapporre la partic. quando, p. e., diciamo:* Da lavorare non ne trovano. *E anco più d'una voce* De' Rosmini e de' Manzoni non ce ne nasce frequente, *come degli altri ini e oni.*

[T.] *D.* 3. 3. Che se la mente tua ben mi riguarda, Non mi ti celerà l'esser più bella (*non celerà me a te*). — *Ma se il* Ci *e il* Vi *può frapporsi, il plur. di* Lui *cioè* Loro *non si potrebbe se non usando il comodo e popolare e classico idiotismo del porre gli invece sua.* Quelle che perdono la ver-

gogna, e' non loro rimane nessun bene; *comunem. direbbesi* Non gli rimane.

[T.] *Il* Si *è quasi sempre frapposto dal pop. tosc., che in questo e in altro ha miglior senso di molti scrittori eleganti.* Mostrava di non si fidare. *Ma non è illecito l'altro modo; sebbene gli es. seg. più o men tengano dell'antiq. D.* 1. 16. Un ammen non saria potuto dirsi Tosto così... *E* 2. 18. Fur da noi tanto divise Quell'ombre, che veder più non potèrsi (*non si potettero più vedere*). *E* 14. Tu vuoi ch'io mi deduca (*condiscenda*) Nel fare a te ciò che tu far non vuo' mi (*non vuoi a me*). *E* 8. D'altro non calme (*non mi cale*). *E* 29. Tal candor giammai di qua non fuci (*non ci fu*). *Anche parlando, però, diciamo:* Vedo di non poterla durare a lungo; *e forse qui suona meglio che* Non la potere.

III. *Coll'agg.* [T.] *D.* 1. 21. Li legni lor non sani. *E* 2. 13. Con manti Al color della pietra non diversi. *E* 15. I miei non falsi errori (*il sogno che coglieva nel vero*). *E* 3. 5. Siate fedeli, ed a ciò far non bieci (*con oblique intenzioni*). *E* 23. Gente non nota.

[T.] *D.* 3. 24. Fede e sustanzia di cose sperate, E argomento delle non parventi (*non apparentium*). *E* 25. Qual è colui che adocchia e s'argomenta Di vedere ecclissar lo sole un poco, Che, per veder, non vedente diventa (*ci si abbaglia*).

[T.] *D.* 3. 2. Lì (*in cielo*) si vedrà ciò che tenem' per fede Non dimostrato, ma fia per sè noto. *E* 24. Dio... che tutto il ciel muove Non moto (*senza muoversi esso*). *E* 2. 10. Ufficio non commesso. *E* 3. 3. A' rai Di vita eterna la dolcezza senti, Che, non gustata, non s'intende mai. *E* 1. Un desio Mai non sentito di cotanto acume.

IV. *Con avv.* [T.] *D.* 1. 1. Che mai non empie la bramosa voglia. *E* 2. (*posposto il* Mai). Al mondo non fûr mai persone ratte A far lor pro... Com'io. — *E in altri atteggiamenti preposto o posp. il* Mai *o altro avv. Talvolta* Non mai *congiunti, e il v. dopo; e questa è talvolta forma enfatica, più che* Non già; *ma più com.* No mai. — Non ora, Non adesso, *non si può dire altrimenti.* Non domani e No domani, *secondo l'intenzione di chi vuol più dare o all'avv. o alla negaz. risalto. Ma* No stamane, No stasera, *piuttosto che* Non *per agevolezza di suono.*

V. *Col* Più *e altre partic. comparat., aggiungesi il* Non *quand'ha luogo la negaz.; ma se non l'ha, o usasi il sempl.* Che *o nel discorso comune* Più di quello che. *D.* 1. 27. Non esser duro più ch'altri sia stato (*a parlare meco*). *Qui non cade il* Non, *giacchè accennasi ad altri non restii nel rispondere. Ma taluni alla locuz.* Più di quello che *soggiungono il* Non, *ch'è inelegante e pesante. Proprio ne' seg. D.* 1. 6. Parlando più assai ch'i' non ridico. *E* 8. Segando, se ne va l'antica prora Dell'acqua più che non suol con altrui (*per il peso del corpo vivo*). *E* 16. Fu di grado maggior che tu non credi.

E col Meno. [T.] *D.* 2. 17. Con più cura, O con men, che non dee, corre nel bene. *E* 1. 22. In men che non balena.

Altre forme. [T.] *D.* 2. 6. Il fatto è d'altra forma che non stanzi (*tutt'altro da quel che tu credi*). — *E* 1. 2. Se' savio, e intendi me' (*meglio*) ch'io non ragioni. *Ma quando non importa insistere sulla comparazione il* Non *si tralascia. D.* 2. 7. Fu meglio assai che Vincislao suo figlio.

VI. [T.] *Col* Che *poi, ha due sensi; di sempl. negaz., come dire* No che, *o come più enfaticamente* Non già, Non mica che. — Non ch'io goda del suo male (*sottint.* Non è ch'io goda). *Per distinguerlo dall'uso seg., nel ling. fam. gioverebbe dire* No che; *e scrivendo, nel senso che or ora diremo, farne tutt'una voce* Nonchè, *come già taluni ormai fanno. Nel primo dei seg. es., tenendo del preced., sarebbe da lasciare disgiunto.* [Pol.] *Passav.* 286. Per qualunque di queste tre cose l'uomo desidera la gloria, non che sia peccato, ma egli è virtù.

[T.] *D.* 3. 24. Non lo scrivo, Chè l'immaginar nostro a cotai pieghe (*finezze ineffabili*), Nonchè 'l parlare è troppo color vivo. *E* 1. 30. Ma nè di Tebe furie nè troiane Si vider mai in alcun tanto crude, Non punger bestie, nonchè membra umane, Quant'io vidi du' ombre... *E* 26. Tu sentirai... Di ciò (*dell'affanno*) che Prato, non ch'altri, t'agogna (*desidera a te*).

VII. [T.] *Col* Se *preposto, corrisponde al* Nisi *lat.; e comporta anco l'indicativo, ma richiede il sogg., quando la proposizione più abbia del condizionale. D.* 3. 4. Volontà, se non vuol, non s'ammorza (*qui,* Se non voglia, *anche soffrendolo il verso, indebolirebbe l'idea*).

Senza verbo. [T.] *D.* 3. 5. (*L'obbligazione del voto*) Non si cancella se non servata (*adempiendolo*).

Soggiungendo parole dette da altri. [T.] *D.* 1. 19. Non chiese (*G. C. da Pietro per farlo apostolo*) se non: vienmi dietro. *E* 2. 5. Che potev'io ridir, se non: i' vegno.

[T.] Gli è un modo d'affermare la medesimezza di due *idee, o la precisa verità dalla cosa. D.* 3. 5. E s'altra cosa vostro amor seduce, Non è se non di quella (*luce divina*) alcun vestigio, Mal conosciuto.

[T.] *Modi sim. meno usit. D.* 3. 1. Più non dei ammirar... Lo tuo salir se non come d'un vivo Che d'alto monte scende giuso ad imo. E. 17. Necessità non prende (*l'atto libero umano dalla prescienza divina*), Se non come da viso (*sguardo che la vede*) in che si specchia, Nave che per corrente giù discende. *E* 10. (*Chi de' Beati negasse aprirsi il vero*) In libertà non fora Se non com'acqua ch'al mar non si cala. *E* 3. La nostra (*di noi Beati*) carità non serra porte A giusta voglia, se non come quella (*la carità di Dio*) Che vuol simile a sè tutta sua corte.

[T.] Senonchè *è part. stante talvolta da sè, e gioverebbe allora farne tutt'una voce. Nel seg., disgiunto. D.* 1. 19. E che altro è da voi all'idolatre Se non ch'egli uno, e voi ne orate cento (*voi, avari, adorate tanti idoli quanti marenghi, dice Dante*). — *Ne' seg. poi tutt'una voce.* 2. 13. Quivi così una cornice lega D'intorno il poggio come la primaia, Senonchè l'arco suo più tosto piega (*il monte del Purg. ha un altro ripiano in fuori, ma più stretto, perchè più in alto*). *E* 12. Come color che vanno Con cosa in capo non da lor saputa Se non che i cenni altrui sospecciar fanno (*qui il senso vorrebbe tutt'una voce: ma il verso richiede che si disgiunga*).

VIII. [T.] *Per compimento della proposizione, sovente al* Non *corrisponde il* Ma; *la negaz. invoca e comanda l'affermazione. Virg.* Non equidem invideo, miror magis. *D.* 1. 16. Non dispetto ma doglia La vostra condizion (*o dannati illustri*) dentro mi fisse. *E* 22. Barattier fu non picciol, ma sovrano. *E* 3. 26. Non il gustar del legno Fu la prima cagion del grande esilio, Ma veramente il trapassar del segno (*colpa d'Adamo, la disubbidienza superba e stupidetta*).

[T.] *D.* 2. 27. Qui puote esser tormento, ma non morte.

IX. [T.] *Talvolta di questo* Ma *premesso al* Non *può tener vece l'*E; *ma talvolta e l'uno e l'altro omettesi, acciocchè il dire sia più risoluta. L'*E *sta bene in D.* 3. 4. Parere ingiusta la nostra giustizia Agli occhi de' mortali, è argomento Di fede, e non d'eretica nequizia. (*Quel che ha d'arcano la verità religiosa è ragione a umiliarsi credendo, no a istupidirsi negando*).

[T.] *Ma bene omettesi l'*E *in D.* 3. 6. Una natura in Cristo esser non piùe, Credea. *E* 12. L'imperator che sempre regna Provvide alla milizia (*della sua Chiesa*) ch'era in forse, Per sola grazia, non per esser degna. *E* 2. 6. L'anima divisa Dal corpo suo per astio... non per colpa commisa (*commessa*). *E* 3. 2. Da essa (*virtù dello spirito informante gli altri*) vien ciò che da luce a luce Par differente, non da denso e raro. — *Potente l'omissione in D.* 3. 17. La compagnia malvagia e scempia... che tutta ingrata Si farà contra te; ma poco appresso Ella, non tu, ne avrà rossa la tempia.

X. [T.] *Con l'interr. afferma asseverantemente, negando o la possibilità del dubbio, o la contradizione.* Non è forse vero che il vero offende taluni più del falso? Non vorreste voi essere piuttosto carbonaio onorato che re di corona traditore delle vostre promesse? *Virg.* An non sic Phrygius remeat Lacedemona pastor? *Vang.* Non è egli scritto? *E:* Il calice che il Padre mi diede, non lo berrò io? — Non vedete che?... *D.* 1. 2. Che non soccorri quel che t'amò tanto?... Non odi tu la pietà del suo pianto? Non vedi tu la morte che il combatte? *E* 2. 3. Perchè pur diffidi?... Non credi tu me teco? *E* 3. 22. Non sai tu che tu se' in cielo? E non sai tu che il cielo è tutto santo?

[T.] *Ell. con enf. a modo d'escl.* Le attenzioni che non gli ho fatte, *corrisponde a* Quante attenzioni non gli ho mai fatte! Le cose che non mi disse! (*questo, quasi sempre in mal senso*).

XI. [T.] *Ho accennato essere modo enf., affermante nella negaz., il congiungere al* Non *le partic.* Già, Punto, *e più fam.* Mica. Non è già *è la forma più intera; ma per ell.* Non già, *col* Che *poi, o anche senza. D.* 1. 27. Che ciascun suo nemico era cristiano, E non era già stato a vincer Acri, E mercatante in terra di Soldano. *E* 3. 20. E non già come l'uomo all'uom sovranza (*che l'uno fa forza all'altr'uomo*), Ma vince lei perchè vuol esser vinta (*la misericordia vuole che dalla fede dell'uomo sia quasi espugnata la giustizia:* Vim patitur). *E* 2. 17. Procacciam di salir pria che s'abbui, Chè già non porria se il dì non riede.

Preposto il Già *o il* Punto. [T.] *D.* 2. 11. Quest'ultima preghiera... Già non facciam per noi che non bisogna, Ma per color... *E* 2. 8. L'ombra..., per tutto quell'assalto, Punto non fu, da me guardare, sciolta (*non lasciò mai di guardarmi*).

Ass. per ell. [T.] *D.* 3. 8. Vuo' tu che questo ver più ti s'imbianchi (*dichiari*)? Ed io non già. [G.M.] *E ripetuto, per maggior forza. Segner. Crist. Instr.* 3. 29. 8. Forse che la buona indole, o il buono allevamento, sono argini sufficienti a trattener questa piena impetuosa? Non già, non già (*della passione*).

XII. [T.] *L'enf. e l'eufemismo, qui come altrove, s'alternano; e il* Non, *nell'un senso e nell'altro, può esprimere più che sempl. negaz.* Non uno, *può voler dire* Di molti; Non pochi, *Moltissimi;* Non senza, *troppo più che l'assenza o la privazione. D.* 1. 8. Non senza prima far grande aggirata, Venimmo. *E* 32. Non senza tema a dicer mi conduco. *Così,* Non altrimenti, *è cominciamento di similitudine, come il* Non aliter *e l'*Haud secus. *D.* 1. 21. Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli Fanno attuffare in mezzo la caldaia La carne cogli uncin'... *E* 2. 28. Non altrimenti Che vergine che gli occhi onesti avvalli.

[T.] Non ultimo, *vale talvolta De' primi;* Non oscuro, *val Chiaro. Vang.* E tu Betlemme, non sei la minima tra le città di Giudea. *D.* 1. 32. Ma non tacer (*parla e annunzia*). *E* 3. 27. E non nasconder quel ch'io non nascondo. *E* 1. 15. O figliuol mio, non ti dispiaccia Se Brunetto Latini un poco teco Ritorna indietro... *E* 23. Non vi dispiaccia... dirci.

[T.] *D.* 1. 21. Non torceva gli occhi Dalla sembianza lor ch'era non buona (*de' diavoli*). — *Così con affetto e con stima o per modestia di pers. o di cosa:* Non è cattiva, Non è tanto cattiva. *D.* 1. 20. E già ier notte fu la luna tonda; Ben te 'n dee ricordar, che non ti nocque... per la selva (*a rischiarare la via*). *E* 26. Tra gli ladron' trovai cinque cotali Tuoi cittadini: onde mi vien vergogna, E tu in grande orranza non ne sali. *E* 3. 6. Ma i Provenzali che fêr contra lui, Non hanno riso.

XIII. *Ellissi.* [T.] *Forma fam. d'impazienza, e per troncare le obbiezioni.* Povero o non povero, dovete pagare. — Malattia o non malattia, s'ha a servire.

[T.] *D.* 1. 1. Miserere di me, gridai a lui, Qual che tu sie, od ombra o uomo certo. Risposemi: Non uom; uomo già fui.

[T.] *D.* 1. 9. Certo, a noi converrà vincer la punga (*pugna, gara*), Cominciò ei; Se non... Tal ne si offerse... (*Se non m'ingannò la promessa di Beatrice, che promise proteggere il nostro cammino*).

[T.] Non altro, *parlando o scrivendo.* Non ho altro da dire, Non dico di più. —*Similm.* Non più. *E con questo anche imponesi ad altri imperiosamente di non dire o fare altro.* —*Sim. ell.* Non più speranze. — Non più querele.

[T.] Non Signore, *è anco una specie d'ell.*

[T.] *Ed è pure ell. la forma lat. usata anco in it. dalle pers. colte.* Condizione sine qua non, *Senza la quale non s'intende avverare il detto, non è possibile in se stessa la cosa.*

[T.] *Col verbo* Temere *e sim. ne' seg. ha il* Che. *D.* 1. 2. Temo che la venuta non sia folle. *E ivi:* Temo che non sia già sì smarrito; *ma nel* 3 *abbiam visto* Temendo no 'l mio dir gli fosse grave.

Altra ell. sim. [T.] Con un batticuore non le sia seguito qualche disgrazia.

XIV. [T.] *Con parole frapposte. Ar. Fur.* Ma non sì tosto dal materno stelo Rimossa viene (*la rosa*)... Che... *D.* 3. 3. Per acque nitide e tranquille, Non sì profonde che i fondi sien persi (*che il fondo non si vegga*). *Anco il Lat.* Non ita. — Non sic. — *E per ell.* (*di che v. il num. preced.*), Ma io non così (*non così feci, così non sono. D. Conv.* 196. E l'altro non così.

[T.] *D.* 1. 11. Quei della palude pingue (*gl'iracondi*)... Perchè non dentro della città roggia (*infuocata di Dite*) Son ei puniti. *Virg.* At non qua Scythiae gentes Maeoticaque unda. *D.* 3. 21. Tra' duo liti d'Italia surgon sassi, E non molto distanti alla tua patria. *E* 1. 20. Non molto ha corso (*il fiume*) che trova una lama. *E* 2. 20. Non molto dopo ancoi (*oggidì*). *Vang.* Non ancora sono asceso al Padre mio.

Con altre partic. frapposte. [T.] *Vang.* Non di tutti voi dico. *D.* 1. 14. Una rena... Non d'altra foggia fatta che... (*quella d'Africa*). *E* 2. 28. Un' aura dolce... mi feria per la fronte Non di più colpo che soave vento. *E* 12. Vanno Con cosa in capo non da lor saputa.

[T.] *D.* 1. 13. Come l'altre (*anime nella risurrezione*) verrem per nostre spoglie (*mortali*), Ma non però che alcuna se 'n rivesta. *E* 2. 7. Non però ch'altra cosa dèsse briga Che la notturna tenebra ad ir suso. *E* 14. Ben faranno i Pagan' quando il demonio Lor se 'n girà; ma non però che puro Giammai rimanga d'essi testimonio. *E* 3. 9. Non però qui si pente, ma si ride. *E* 2. 13. E verso noi volar furon sentiti, Non però visti, spiriti...

Altre trasposizioni. [T.] *D.* 1. 2. Io non Enea, io non Paolo sono. *E* 2. 24. Chi t'assicura Che quell'opere fosser quel medesmo Che tu argomenti? Non altri il ti giura. *E* 1. 10. Ma non cinquanta volte fia raccesa La faccia (*della luna. Cinquanta mesi*)... Che tu saprai...

XV. *Ripetuto.* [T.] *Vang.* Non bisaccia, non pane (*porterete, o discepoli miei*). *Virg.* Non massica Bacchi Munera, non illis epulae nocuere repostae. *D.* 1. 13. Non frondi verdi, ma di color fosco; Non rami schietti, ma nodosi e involti; Non pomi v'eran, ma stecchi con tosco. *E* 28. Non vide mai maggior fallo Nettuno, Non da pirati, non da gente argolica. *E* 32. Non vedrai ombra Degna più d'esser fitta in gelatina; Non quella... — Non Focaccia, non questi... *E* 2. 17. Altro ben è, che non fa l'uom felice, Non è felicità, non è la buona Essenzia, d'ogni ben frutto e radice. *E* 21. Non pioggia, non grando, non neve, Non rugiada, non brina, più su cade (*della porta del purg.*). *E* 12. *E* 13. *in due luoghi. E* 15. Non avea catenella, non corona, Non donne contigiate, non cintura Che fosse, a veder, più che la persona. — Non faceva, nascendo, ancor paura La figlia al padre... — Non avean case di famiglia vuote; Non era giunto ancor Sardanapalo...

[T.] *A uno o più* Non *succedono o s'intrecciano.* Nè. *D.* 1. 17. Con più color' sommesse e soprapposte Non fèr ma' in drappo Tartari nè Turchi, Nè fur tai tele per Aragne imposte. *E* 3. 15. Chi io mi sia, nè perchè paia Più gaudioso a te, non mi domandi.

Invece del Nè *l'O.* [T.] *D.* 2. 5. Giovanna o altri non ha di me cura.

Talvolta i due Nè *risparmiano il* Non. [T.] *D.* 1. 15. A tale immagine eran fatti quelli (*argini infernali*) Tuttochè nè sì alti nè sì grossi, Qual che si fosse, lo maestro félli (*li fece*).

XVI. [T.] *Due* Non, *o uno con altra locuz. negat., afferma, ma talvolta la doppia negaz. è pleon., e vale il sempl.* Non. Non ci può essere nulla di consolazione per me. *D.* 1. 2. La nostra miseria non mi tange, Nè fiamma d'esto incendio non m'assale. *Conv.* 186. Più bello, nè più profittevole sermone non era, che quello nel quale... *Liv. M. Dec.* 3. 4. *var.* Comechè li Dieci compagnoni vietassono che nullo non parlasse.

XVII. [T.] *Dante non teme ripeterli nel medesimo verso, e non al modo della ripetizione più sopra accennata.* D. 1. 1. Ma non sì che paura non mi dèsse La vista che m'apparve d'un leone. *E* 4. Di lungi v'eravamo ancora un poco, Ma non sì ch'io non discernessi in parte... *E* 2. 16. Per non smarrirsi e per non dar di cozzo. *E* 3. 29. E non le scusa non veder lor danno.

XVIII. *Notabile la collocazione dell'accento ne' versi seg.* [T.] *D.* 3. 23. Al viso mio, che non la sostenea. *E* 24. Per approvarla (*la questione*), non per terminarla. *E* 27. Che la sembianza non si mutò piue. *E* 2. 7. Non per far, ma per non fare, ho perduto (*il cielo*). *E* 3. 16. Mirabil cosa non mi sarà mai. *E* 1. 4. Non basta, perchè non ebber battesmo. *E* 2. 32. E, come perchè non li fosse tolta.

XIX. *Per* No. [T.] *D.* 2. 12. Ditel costinci (*di costà*), se non, l'arco tiro. *E* 3. 4. Giunger puollo (*l'anima il vero*), Se non, ciascun desio sarebbe frustra.

XX. [T.] *Innanzi alla* S *impura il pop. tosc. fa sentire una* E *muta: gli scrittori sovente appongono un* I *alla parola seg. Dante non teme lo scontro. D.* 2. 12. L'animo non sciolto. *E* 3. 5. Com'uom che suo parlar non spezza.

XXI. [T.] *Fa tutt'una voce, quasi sost.*, Un non so che. *D.* 3. 3. Ne' mirabili aspetti Vostri risplende non so che divino. *E* 2. 2. D'ogni parte ad esso m'appario Un non sapea... che... bianco.... — *Così anco gl'ignari di lat. dicono* Il non plus ultra.

[T.] Non, *col sost. fa tutt'una voce come in* Noncuranza, *o tutt'un'idea, come il platon.* μὴ ὄν, *Non ente, che è non tanto la negaz. dell'ente quanto i suoi limiti. D.* 2. 5. Ciascun si fida Del beneficio tuo, senza giurarlo Pur che il voler, non possa, non ricida. *Altri legge* Non posse, *lat. scolast., come* Velle (3. 4. *E* 33.). — *Parola analoga al* Non posse, *è il* Non intervento; *e anal. al* Non intervento *il* Porre in non cale, *quasi antiq., il modo, non la cosa però. D.* 2. 32. Essi (*gli occhi*) avèn parete Di non caler...

[T.] † *Al* Non calere *e al* Non intervento, *così come all'*Intervento *fratel suo, è cugina la* Non giustizia. *Albert. Tratt. volg.* 162. E tal fiata se ne perde un regno, e trasmutasi da gente a gente per la non giustizia e per le 'ngiurie e per gli adastiamenti. — *Altri in D.* 2. 12. Tien li tuo' piè dal buon voler sì vinti Che non pur non fatica sentiranno, Ma fia diletto loro esser su pinti. *Leggono* Non fatica *tutt'una voce contro senso; ma gli è la trasposizione notata al num.* XIV.

[T.] *Questo* Non, *che non finiva mai, sappia il lettore che per poterlo affermare, io riandai nella memoria tutta la Commedia di Dante; e, riscontrando che in essa i* Non *sono in numero più dei* Sì, *ne concludo che il Poema di Dante è scritto in lingua italiana.*

NONA. *S. f. Nome della Quinta ora canonica che nel ling. di chiesa dicesi anche in latino* Nona. (*Fanf.*) *Aureo lat. Vit. SS. Pad.* 2. 396. (*C*) E terza, e sesta, e nona, e vespro, e l'uficio della notte non menticare.

[T.] *Stat. S. Jac. p.* 13. § 31. Ciascuno sia tenuto d'essere a dire l'ore nella dicta (*detta*) Cappella, cioè a mattino, a prima, a nona.

[T.] *Prov. Tosc.* 144. Tra vespro e nona.

[G.M.] *Sempre senza l'artic.* Dire, Recitar nona. — Essere a nona. — Suona nona. — Nona solenne (*col doppio, annunzio di festa solenne il di poi*).

2. [T.] *L'uffizio che si canta nell'ora, o piuttosto cantavasi, e il suono della campana. Fr. Jac. Tod.* 1. 16. 11. Poichè nona è cantata, La mia mensa è apparecchiata.

3. *Il tempo nel quale si dice o si suona la nona che è poco innanzi mezzodì.* (*Fanf.*) *Dant. Par.* 15. (*C*) Fiorenza dentro dalla cerchia antica Ond'ella toglie ancora, e terza, e nona, Si stava in pace, sobria, e pudica. *But. Purg.* 15. Montando lo Sole prima, la prima parte fa terza, la seconda sesta, e la terza nona, e siamo al mezzodì: poi comincia a discendere; e sceso, la prima parte fa mezzo vespro, la seconda fa vespro,... *Bern. Orl.* 20. 14. È già venuto il deputato giorno, Che 'l giuoco debbe farsi in sulla nona. *Alam. Gir.* 9. 6. Ieri appunto nel dì, fra vespro e nona..., Incontrai questo mostro. [Cors.] *Fir. Luc.* 4. 1. Io ho potuto ben sonar nona quanto ho voluto, che non è mai stato ora da desinare.

4. [Val.] **In su la nona.** *Presso l'ora di nona. Fortig. Ricciard.* 17. 72. Arrivan l'altro giorno in su la nona. [Cors.] *D. Gio. bell. lett.* 14. In sulla nona orando.

5. † **Mezza nona,** *è la metà dello spazio tra nona e vespro. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Non essendo già la mezza nona passata, lo scolare di dormir levatosi..., se ne tornò alla torre. *Franc. Sacch. Nov.* 154. Come costoro udirono questo, tosto tosto s'avvicinarono; la sposa vi fu a mezza nona.

6. *In proverb.* **Sonar compieta avanti nona,** *vale Fore, o Accadere alcuna cosa prima del tempo, o prima che uno se l'aspetti.* (*M.*) *Non com. V.* COMPIETA, § 3.

7. † *Diciamo* **Far le none,** *o* **Sonar le none,** *forse per allusione alla parola* Non; *ed è quando uno dubita, che un altro non lo richiegga d'alcun servigio, e comincia, prevenendo, a dire che non può per più cagioni far quella tal cosa.* (*Non è più dell'uso*). *Varch. Ercol.* 83. (*C*) Far le none non può dichiararsi, se non con più parole, come, per cagion d'esempio, se alcuno dubitando che chicchessia nol voglia richiedere in prestanza del suo cavallo..., cominciasse prevenendolo, a dolersi con esso lui che il suo cavallo fosse sferrato..., e colui rispondesse: non accade, che tu mi facci, o suoni questa nona. *Fir. Dial. bell. donn.* 429. Tu lo hai, e partelo avere: non bisogna, e non accade ora far queste none. *V. anche* NONE.

NONAGENARIO. *Agg. Che ha novanta anni. In questo senso, lo ha S. Girol., Plin. in altro. Salvin. Disc.* 2. 51. (*M.*) Isocrate nonagenario compose una delle sue nobili orazioni coll'usato vigore, e freschezza di spirito. [F.] *Par. Matt.* 1192. Da' padri suoi Nonagenarii.

NONAGESIMO. [T.] *Agg. Da* NOVANTA. *Di novanta. Aureo lat. Negli anni più com. che* Novantesimo, *ma questo più propr. alla frazione.*

† **NONARIO.** *Agg. Di nove. In altro senso lo ha Pers. — Ficin. Relig. Crist.* 73. (*Gh.*) Una essenzia di Dio si riduce nel numero delle persone ternario. Intorno a questo numero ternario intellettualmente si rivolge il numero ternario delle Gerarchie, ed il nonario degli Ordini angelici, quasi come di circoli spirituali.

NON CHE. *Avv. di negazione, e vale Non solamente, Non pure. Delle sue più particolari distinzioni vedi il* Cin. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 1. (*C*) Che non che egli l'altrui onte con giustizia vendicasse, anzi infinite con vituperevole viltà a lui fattene sosteneva. *E nov* 7. *g.* 3. Ogni gran cosa, non che una picciola, farei volentieri, non che io promettessi. *E nov.* 7. *g.* 10. E perciò non che io faccia questo di prender volentier marito, ma se voi diceste che io dimorassi nel fuoco, credendovi io piacere, mi sarebbe diletto. *Dant. Inf.* 6. Nulla speranza gli conforta mai, Non che di posa, ma di minor pena. *E Purg.* 29. Non che Roma di carro così bello Rallegrasse Affricano, ovver Augusto, Ma quel del Sol saria pover con ello. *Petr. cap.* 6. Ch'a pena oso pensare non ch'io sia Ardito di parlarne in verso o in rima. *Varch. Stor.* 10. 279. È non solamente dannoso ma empio l'aver riguardo o rispetto, non che a una parte del tutto, ma a tutte le cose insieme. *Ar. Sat.* 6. (*Man.*) Mio padre mi cacciò con spiedi e lance, Non che con sproni, a volger testi e chiose.

2. *Talora si usa senza le particelle corrispondenti* Ma, Anzi, *e sim. Petr. Canz.* 3. 6. *part.* II. Punta poi nel tallon d'un picciol angue, Come fior colto langue, Lieta si dipartio, non che secura.

3. *Talora vale Molto meno.* [G.M.] *Machiav. Stor. fior. l.* 5. Trovandosi come disarmati, rispondevano non potere, non che ingrossare, mantener quella guerra. = *Tac. Dav. ann.* 14. 35. (*M.*) Non sopporteriano il romore e le grida, non che l'impeto, e le mani di tante migliaja (*ne dum ha il latino*). *E Scism. l.* 1. *c.* 15. Nè arebbe... ritardato una dispensa... a private persone, non che a queste per la pace di tanti regni a sì gran principi.

4. *Per Non però che. Fiamm.* 3. 11. (*C*) Subitamente svegliata e la vanità del mio sogno conoscendo, quasi contenta d'aver sognato, ringraziava Dio, non che io, turbata non rimanessi, temendo... *Petr. Son.* 35. *part.* I. E s'io non posso trasformarmi in lei, Più ch'io mi sia, non che a mercè mi vaglia, Di qual pietra più rigida s'intaglia, Pensoso nella vista oggi sarei. *Ar. Fur.* 35. 51. (*M.*) Di terra si levò tacito, e mesto;... E solo, a piè fu a dileguarsi presto: Non che commission prima non lassi A un suo scudier, che vada far l'effetto Dei prigion suoi.

5. † *Per Benchè, maniera poco usata, e forse tronca. Bocc. Nov. g.* 4. *Intr.* (*C*) Caccinmi via questi cotali, qualora io ne domando loro, non che, la Dio mercè, ancora non mi bisogna.

NON CHE ALTRO, *che anche si scrive* **NON CH'ALTRO,** *posto avverb. vale Almeno. Guid. G.* 148. (*C*) E che voi, non ch'altro, sostegnate, che la nostra gente soggiaccia alla morte. *Sen. Ben. Varch.* 7. 13. Se egli si fosse sdimenticato del benefizio ricevuto, se egli non ch'altro, non avesse tentato di ristorarlo, negheresti tu, che egli non l'avesse renduto?

NONCORRISPONDENZA. *S. f. comp. Contrario di* Corrispondenza, *Il non corrispondere. Non com. Salvin. Disc.* 2. 352. (*M.*) L'avaro non corrisposto consola la noncorrispondenza colla vista de' suoi danari.

† **NONCOVELLE.** *V. comp. e bassa. Nulla, Niente. Coppett. Rim. burl.* 2. 23. (*M.*) Di lodar noncovelle ho nel pensiero, Ma pur niente m'infrasca e mi lusinga, E son corsi al romor già nulla, e zero. *E*

24. Noi abbiam primamente nel Vangelo, Che Dio di noncovel fece ogni cosa.

NONCURANTE, e NON CURANTE. *Agg. comp. Sprezzante, Che ha noncuranza. Bocc. Intr.* 23. (*C*) Eziandio i semplici fa di ciò scorti, e non curanti. *E nov.* 1. *g.* 4. Perchè, non come dolente femmina, o ripresa del suo fallo, ma come noncurante... disse. *Rim. ant. Sen. del Ben. Bell. Man.* 116. Che fia, quando sarà, ch'io l'ami, certa? Sarà sdegnosa, o noncurante e fella?

[T.] Noncurante degli utili propri. — Noncurante di sì piccole osservazioni.

NONCURANZA. *S. f. comp. Disistima, Disprezzo, Il non curare.* Noncurantia *leggono in Cic.; sbaglio di certo. V. anco* INCURANZA. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 397. (*C*) Noi non dobbiamo un sì alto privilegio dispprezzare, e i naturali avvantaggi con la noncuranza nostra scemare, e render vani col nonuso.

2. Mettere in noncuranza, *vale Trascurare. Buon. Fier.* 1. 4. 2. (*C*) Oh quanti, oh quanti son quelli spietati, Che, messo in noncuranza il proprio bene, Insultan gl'infelici.

NONDEVOZIONE. *S. f. comp. Indevozione* (*V.*). *Ott. Com. Inf.* 7. 130. (*M.*) Le specie di questo vizio sono tiepiditade..., pigrizia, nondevozione, tristizia, fastidio di vita, disperazione.

NONDIMANCO. *Avv. Men com. e lo stesso di* Nondimeno. *M. V.* 8. 59. (*C*) Sicchè se gli uomini fer pace delle loro guerre, nondimanco gli elementi per gli peccati sconci degli uomini, loro fecero guerra. *E* 10. 4. Nondimanco, aperti i cammini di Romagna, cominciarono a venire delle robe a Bologna. *Fir. As.* 110. Egli aveva, difendendosi nondimanco, messo tanta paura addosso a tutta quella moltitudine, che... *Firenz. Trad. o Imitaz. Amor. Fuggit.* (*Mt.*) Pargoletto le man, colle quai non di-Manco saette tira sì lontano, Ch'arrivan sin nel Regno d'Acheronte. *Giambul. Bernar. Contin. Cirif. Calv. l.* 3. *st.* 36. *pag.* 72. *tergo.* (*Gh.*) Pur nondimanco egli ha sotto un cavallo Qual (*il quale*) si può dir che sia nuovo Bajardo.

NONDIMENO. *Avv. che corrisponde al lat. aureo* Tamen, nec minus, Nihilominus, *al qual ultimo più s'accosta Nientedimeno, Nulladimeno. Dant. Inf.* 9. (*C*) Ma nondimen paura il suo dir dienne. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. Anzi con gli altri insieme gridavano che 'l fosse morto, avendo nondimeno pensiero tuttavia come trarre il potessero delle mani del popolo. *E nov.* 7. *g.* 2. Di che la paura alla donna divenne maggiore; ma nondimeno, stringendola necessità di consiglio,... *Cronichett. d'Amar.* Nondimeno lo 'mperadore non si umiliò. [T.] *Varch. Sen. Benef. volg.* 7. Uomo grande veramente (*Crisippo*), ma greco nondimeno, la cui acutezza è tanto sottile, che ella si rintuzza e si ripiega molte volte in se stesso. *Red. Cons.* 1. 187. Se talvolta non potesse pigliare il sonno, se ne stia nondimeno nel letto.

2. *Sovente si usa per una delle particelle corrispondenti a* Benchè, Quantunque, Avvegnachè, *e sim., benchè si adoperi anche, come sopra si vede, senza tal corrispondenza. Vit. SS. Pad.* 1. 131. (*C*) Ed avvegnachè sieno divisi per abitazione, tutti però nondimeno sono uniti in caritade. *Bocc. proem.* Quantunque... io ne fossi lodato..., nondimeno mi fu egli di grandissima fatica a sofferire. *E* 69. 2. La qual cosa, quantunque in assai novelle sia stato dimostrato, nondimeno io il mi credo molto più con una, che dirvi intendo, mostrare. [T.] *Giambull. Ling. par. e scritt. fior. l.* 2. *p.* 156. Le avversative (*congiunzioni*) sono queste: benchè, avvegna, o avvegnachè, ancorachè, sebbene; e le rispondenti a queste, *tuttavia, tuttafiata, tuttavolta, nondimeno, nondimanco, nulladimeno, nientedimeno, nientedimanco, però* e simili.

3. *Talora si usa interporre alcuna voce tra* Non, *e* di meno. *Poss.* 90. (*C*) Non però di meno si richiede, e la confessione, e la satisfazione. *Dant. Inf.* 15. Nè per tanto di men parlando vommi Con ser Brunetto... (*In questo luogo tanto è la* Nè, *che la* Non). *Dep. Decam.* 83. Come altri scrittori di quelle età dissono *non perciò*, ovvero *non però di meno. Borgh. Mon. Fior.* 169. Ma i nostri, quantunque trovassero il mondo allora assai dal suo buono uso antico essere guasto, non pertanto di meno ebber pure in ciò gran vantaggio.

Fr. Giord. Gen. 42. (*C*) Gli Angioli sono quelli che muovono (*il cielo*)... per virtù e per fattura di Dio; ma non sì che però di meno gli Angioli pur non facciano ciò. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. E come che tu uomo in parte de' tuoi migliori anni nell'armi esercitato ti sii, non dovevi di meno conoscer quello, che gli ozii, e le delicatezze possano ne' vecchi, non che ne' giovani.

4. † *Per Non meno, o Niente meno. Fr. Giord.* 293. La passione di Cristo puoi dire, che tutta sia per tua salute (*sebbene egli sia morto per tutti*); e non minor beneficio il ti dei imputare, e nondimeno esserne conoscente.

E in questo medesimo senso con parole fra mezzo. Cavalc. Med. cuor. 287. (*M.*) Questo singolarmente è da notare della divina misericordia, che si intrafatto perdona, che non danna della colpa commessa, non ce la rimprovera, e non ci ama però di meno.

[T.] *Dopo altre parole nel costrutto, può cadere con garbo; e può giovare così collocato all'idea o al sentimento, in quanto l'idea di apposizione o di detrazione è posta meno in rilievo.* [T.] *Lemm. Test.* 89. La quale cosa stia nella loro libertà; con questo, non di meno, che per verun modo la rafferma... non possa durare, nè s'estendere oltre a tre anni. *Segn. Stor.* 8. 219. Assoldarono costoro nondimeno millecinquecento fanti sotto quattro colonnelli. *Cecch. prol. Acqua-vino.* Fu nondimeno sì benigno e discreto che...

II. [T.] *In quest'avv. il* Di (*come appare dagli es. del* § 4, *antiquati oggidì o poco usit.*), *sta a modo di pleon., non però superfluo, perchè detrae più che il semplice* Non meno, *e il* Di *è quasi enf. In sostanza è un ell., che sottintende* Non è men vero che... *o sim. Diciamo anche* Ciò nondimeno, *nè mai si dice o fu detto* Questo nondimeno, *perchè il* Ciò *è qui una specie di pleon. come nel* Conciossiachè; *e la forma regolare sarebbe quale apparisce nell'altro avv.* Ciò nonostante, *ch'è forma d'abl. ass.* — *Per enf. dicesi anche* Pur nondimeno. — *Il* Ma *rincalza, e però meno intens.* Ma, nondimeno, con quel poco faccio anche troppo. — *Anco senz'altre partic. però ha molto valore, segnatam. quand'è collocato in principio.* Nondimeno mi sforzo.

NONDORMIRE. *S. m. comp. Il non poter dormire, Veglia cagionata da malattia.* † *Il Redi la usò anche nel plurale.* (*Fanf.*)

NONE. *S. f. pl. Nome del calendario romano, corrispondente al giorno quinto dei mesi di gennajo, febbrajo, aprile, giugno, agosto, settembre, novembre e dicembre; e al settimo degli altri mesi. E ciascuno dei giorni che intercedono tra il primo del mese o calende, e quello proprio delle none. Tratt. cronol. pag.* 614. (*Fanf.*) Dopo il primo die delle calendi del mese, seguitano quelli del mese che si chiamano none. *E appresso più volte.* [Cors.] *Adr. Plat. Op. mor.* 3. 123. Le none sono il quinto giorno dopo le Calende.

† NONE, *per* Non. *V.* NON, § 13.

NONESERCIZIO. *S. m. comp. Il non istare esercitato in una data cosa. Per* Imperitia, Nonperitia *leggono in un Gramm., se non è sbaglio. Salvin. Disc.* 2. 64. (*M.*) Tutto è l'uso..., che le parti destre fortifica, e il disuso, e il non esercizio, e il disavvezzamento quello che le sinistre indebolisce.

NONFATICA. *S. f. comp. Contr. di* Fatica. *Facilità, Agevolezza.* [T.] *Creano questa parola in D.* 2. 12.; *ma il* Non *è trasposto e attaccasi al verbo, no al nome. V.* NON, *numero ultimo della giunta.*

NON FORSE. *Avv. Acciocchè non. Filoc.* 7. 548. (*C*) Ne' grandi uomini fortezza d'animo si richiede non forse, negli avversi casi mostrando tristizia, negli animi de' soggetti pusillanimità generino.

2. *Per* Che non. *Filoc.* 7. 542. (*C*) E guardati non forse tanto liberale esser desiderassi, che in prodigalità cadessi.

NONILENE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome di un idrocarburo, detto anche* Elaene, *derivante dalla distillazione dei corpi grassi neutri.*

NONILO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Sinonimo di* Nonilene.

† NONISTANTECHÈ. *V.* NONOSTANTECHÈ.

NONNA. *S. f. di* NONNO (*V.*). *Alleyr.* 198. (*M.*) Non sono adunque nè quelle, nè queste... canzonette burlevoli e da balie stentate per acchetare i loro bambini mal satolli, o novellette a sproposito da raccontarsi nel canto del fuoco dalle bavose nonne per trattenerli la sera, che s'arde il ceppo a' nipotini.

2. † **Buona sera, nonna,** *dicesi ad alcuno per dargli dell'ubbriaco, o per dirgli che ha bevuto bene. Moniyl. Oper.* 3. 63. (*Fanf.*) Buona sera, nonna, T'ha carpato la nonna. Povera Tancia, vedi, Tu non puoi stare in piedi: Va', va', vattene a letto, Tu caschi.

3. † *Usossi anche per Balia. Lett. SS. BB. fior.* (*Dominici*) 185. (*Fanf.*) Fui indiscreto per la prima volta ministrarvi pan così secco, non ancora bene spiccate del petto della lattante nonna.

NONNAJA. *S. f. Errore istillato dalla nonna, o dalla nutrice; Baja.* (*Fanf.*) *Salvin. Pers. Sat.* 5. *p.* 45. (*Gh.*) Mentre dal tuo polmon nonnaje io svello.

NONNATURALE, e NON NATURALE. *Agg. comp. Termine usato per lo più da' medici antichi, da' quali si dice a certe cose che possono giovare e nuocere alla sanità, secondo che sono bene o mal usate; ciò sono l'aria, il cibo, il moto, il riposo* (*Fanf.*) *Meglio disgiunto. Red. Cons.* 1. 101. (*M.*) L'intemperie... non è nuda intemperie, ma bensì congiunta con umori pituitosi, freddi, umidi, e serosi, generati... per gli errori commessi nelle sei cose nonnaturali. *E* 173. Questi medicamenti... saranno di grandissimo profitto, se saranno accompagnati da una grande ed esatta avvertenza nel mangiare e nel bere, ed in tutte quelle altre sei cose, che da' medici sono chiamate non naturali. *E* 194. Labefattata la facoltà concottrice del medesimo stomaco, per gli errori esterni commessi nelle sei cose non naturali.

† NONNE. *Lo stesso che* No, *usato a modo di sostantivo. Buon Fier.* (*Fanf.*) Un titolo d'un I non mi s'occulti Malizioso... O abbia scacco, o muti sede a un nonne.

† NONNIENTE e † NON NIENTE. *S. m. comp. Nonnulla, Cosa da nulla, di poca importanza o valore. Sassett. Lett.* 51. (*Man.*) Ma io dubito piuttosto che non vi siano già cominciati a venire concetti di mercatante arrovellato, e la guardiate in non niente di carta. *Car. Lett. Farn.* 1. 290. Onde concedendocelo, gli pare che questo non niente sia qualche gran cosa. *E* 170. Per non niente gli è entrata così bella paura del morirsi.

NONNINA. [T.] *S. f. Dim. vezz. di* NONNA. *In tutt'altro senso* Nonnula. *V. De Vit.*

NONNINO. *S. m. Vezzegg. di Nonno. Salvin. Cas.* 66. (*M.*) Ciascun vecchio per cagion d'onore chiamavano nonno, e per carezza nonnuccio, o nonnino, come appresso il Comico più di una fiata.

NONNO. *S. m. Padre del padre o della madre d'alcuno.* (*Fanf.*) *Ai tempi di S. Girol.* Nonna *titolo di riverenza dato alle religiose anziane, e così* Nonno *masch. nella Regola S. Bened.* Nonna *l'educatrice in una iscr. Gr.* Πάππος, Babbo *il padre, e* Papa *il prelato. Gr.* Νάννος, *zio da parte di madre. Ant. Alam. Son.* 24. (*C*) Poi chiamò babbo, mamma, nonno e zio. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 6. (*M.*) Siba con calunnia orrendissima divisògli che quegli fosse rimasto in Gerusalemme a pensar tra sè, come ripescarsi in quel torbido la corona del re Saule suo nonno.

2. [T.] *Fam.* I nonni, i vecchi nonni, i suoi nonni, *quello che più seriam. gli avi, gli antenati, i maggiori, gli antichi tempi.*

3. Nonno, *diciamo anche per vezzo ad uomo vecchio.* (*C*) *Salvin. Cas.* 66. (*Mt.*) [Val.] *Fag. Rim.* 3. 55. Così credo dirian que' nonni tocchi Da giusto sdegno.

4. **Nonno,** *fu usato anche per Patrino. Vit. S. Eufros.* 400. (*M.*) E trovò messi o fanti, che la guidarono al munistero dell'abate suo nonno. (*Tutta la parentela di questo Abate era l'averla battezzata.*)

NONNONE. *S. m. Accr.* NONNO. (*Fanf.*)

2. *Si usa anche a qualificare Persona non di molta età, ma cascante e che fa come se fosse vecchia.* (*Fanf.*)

NONNUCCIO. *S. m. Dim. vezz. di* NONNO. *Salvin. Cas.* 66. (*M.*) Ciascun vecchio per cagion d'onore chiamavan nonno, e per carezza nonnuccio, o nonnino come appresso il Comico più di una fiata.

NONNULLA. *S. m. Cosa niuna, Niente. Non è del ling. parl. Buon. Fier.* 3. 2. 18. (*M.*) Riducendo a nonnulla, O ad un fil di paglia Quel più che gli hanno tolto a sostentare.

2. **Nonnulla,** *talora si usa ad accennare Il poco valore di una cosa, o Il difetto di merito di una persona. Capr. Bott.* 2. 34. (*C*) Voi siete dunque, come dire, un nonnulla. *Galat.* 36. Nè... starebbe egli bene, che i buoni uomini di Rovigo, o i cittadini d'Asolo, tenessero quella medesima solennità in riverirsi insieme per nonnulla. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. E spesso ho scorto il coraggioso, e 'l forte Rimaner sotto 'l piè d'uom da nonnulla. *E* 3. 4. 9. Finiam l'opera lor, che fa nonnulla. *S. Bern. Pist.* 9. (*Man.*) Ciò che a te, o altrui, interviene carnale, non curare. Se è cosa prospera, non ti rallegrare; se è avversa, non ti contristare: ma tutto riputa nonnulla.

3. **Dare in nonnulla** *vale Non conchiuder niente.* V. Dare.

4. **Fare la metà di nonnulla.** V. Fare.

5. **Nonnulla,** *vale anche Piccola cosa. Allora s'approssima più al* Nonnihil *degli aurei lat.*; Nonnullus *aureo, per* Qualche. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*M.*) Ogn'aura, ogni sbaviglio, ogni nonnulla,.:. Zelanti fan parer caso di stato, E di ribellione, e crimen laesae.

† **NONNUMERARIO** *dicesi di ufficiali che sono fuori del numero di già stabilito ecc. Ora suol dirsi* Sopranumerario. Numerarius *in sensi varii V. De Vit.* — *Vesp. Bisticci,* 28. (*Fanf.*)

NONO. *Agg. Nome numerale ordinativo; che segue immediatamente dopo l'ottavo. Aureo lat. Dant. Par.* 28. (*C*) Così l'ottavo e 'l nono, e ciascheduno Più tardo si movea, secondo ch'era In numero distante più dall'uno. *Pass.* 173. La nona condizione, che dee avere la confessione, si è *libens*, cioè a dire, che sia volontaria,... *Gr. S. Gir.* 9. Lo nono grado di questa santa iscala si è orazione.

2. *E* **Nono,** *in forza di Sost. m. La nona parte.* [T.] Un nono o un decimo di tutto il peso. = *Varch. Stor.* 9. 249. (*Man.*) Sono cinque miglia intiere, e poco più d'otto noni, i quali sono poco meno d'un miglio. [Fanf.] *Libro Mercat.* 125. Cento mistati di malvagia o di vino di Candia fanno in Firenze cogna dua e dua noni.

† **NONODECIMO.** *Agg. numer. ordinat.* [Camp.] *Decimonono. Bib. Paral.* I. 24. Ed uscì la prima sorte a Joiarib, la seconda... la nonadecima a Feteia.

NONOSTANTECHÈ *e* † **NONISTANTECHÈ,** *i quali si scrivono anche staccati: Lo stesso che* Benchè. *Zibald. Andr.* 3. 3. (*C*) Nonostante che fusse pregato da tutti i cittadini, che gli dovesse perdonare, e all'ultimo, dopo molti prieghi, a sè fece trarre uno occhio, e un altro al figliuolo. *Vit. S. Franc.* 184. (*M.*) E così nonistantechè egli fosse ammaestratore di umiltà... studiavasi... *E* 223. Onde nonistantechè egli fosse molto appenato e affinito... non si spaventò però a sostenere lo martirio. *Sen. Decl.* 112. (*M.*) Il padre priega il figliuolo ch'elli non proceda contro al fratello, nonistantechè elli l'abbia accusato di falso. *Demetr. Segn.* 24. Non ostante che il suggetto proposto avesse molta magnificenza. *Varch. Ercol.* 176. Nonostantechè alcuni vogliano che ancora in questo luogo *lo* sia non dativo ma quarto caso. *V.* Ostante. [Val.] *Pucc. Centil.* 70. 8. E non istantechè non sia richiesto.

NONPARIGLIA *e* **NOMPARIGLIA.** *S. f.* (Ar. Mes.) *Nome d'un carattere da stampa più piccolo del mignone.* (*Fanf.*)

2. *Nastro molto stretto. Non com. Magal. Var. operett.* 420. (*Gh.*) Ho fatto adattare in tutte (*le cassette*) un'assicella,... fermatovi sopra un capo di nonpariglia, quanto serva a poter alzare la lapida, senza aver ogni volta a storpiarsi l'ugne,...

NON PERCIÒ, *e* **NON PERCIÒ DI MENO.** *V.* Nondimeno, § 3.

NON PERÒ DI MENO. *V.* Nondimeno, § 3.

NONPERSEVERANZA. *S. f. comp. Il non perseverare.* (*Fanf.*) Perseverantia *aureo lat.* — *Non com. Ott. Com. Inf.* 7. 130. (*M.*) Le specie di questo vizio sono..., imperfezione, ovvero nonperseveranza, straccuranza, dissoluzione.

NONPERTANTO *e* **NON PERTANTO** *e* **NON PER TANTO.** [T.] *Partic. che corrisponde al lat. aureo* Nihilominus (*sebben questo più si convenga col* Nondimeno *o* Nulladimeno), *e al* Tamen *o* Attamen, *e altri sim. Suoi contrapp.* Ancorchè, Sebbene, Quantunque; *e il* Quanto *dell'ult. partic. risponde col suono al* Tanto *di questa. Liv. M.* (*C*) Fue soldato a piede, e nonpertanto fue prode e ardito maravigliosamente. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 1. E come che il Re conoscesse, il luogo là dove era, dover esser tale..., non pertanto quantunque molto di ciò si maravigliasse, in altro non volle prender cagione di doverla mettere in parole. *E nov.* 10. *g.* 6. (*Gh.*) Ma nonpertanto, senza mutar colore, alzato il viso e le mani al cielo, disse sì. *E nov.* 7. *g.* 8. Per li umili suoi preghi un poco di compassione gli venne di lei, ma nonpertanto rispose: Malvagia donna... *E Tes.* 8. Ma nonpertanto Ameto non posava. *Varch. Stor.* 3. 178. Se bene il Pontefice voleva le cose ingiuste, egli nonpertanto non poteva mancare... di non far tutto quello che dal Papa ingiunto gli fosse. *Borgh. Vinc. Op.* 3. 146. E sebbene, come cosa di cavalleria, potrebbe giudicarsi che ella dovesse mettersi fra i privilegi..., non pertanto non pare a me questa di quella sorte. *E* 176. Quantunque ciaschedun cavaliere di queste sorte religioni, metta sopra l'arme la sua croce, ella nonpertanto non trapassa in alcuno della casa. *Salviat. Op.* 2. 296. La legatura delle voci v'è semplice; nonpertanto in quella semplicità si vede una cotal leggiadria e bellezza. *E* 3. 113. Nonpertanto le differenze, quasi sempre, di esse copie si sono notate. *E* 136. Nonpertanto, parlando... a bell'agio, si scolpiscono (*certe parole*) intere. *E* 302. *E altrove.*

2. † *Nel seg. al* Nè *aggiungesi la partic.* Men, *che rincontrasi nel più usit.* Nondimeno. [T.] *D.* 1. 15. Nè pertanto di men parlando vommi Con ser Brunetto (*le parole di Virg. in mia lode, non interrompono il colloquio mio con Brunetto. Virg.* Nec minus interea foetu nemus omne gravescit.

3. *Nel senso not., bene avverte il Gh. che* Nonpertanto *è da scrivere tutt'una voce; ma quando s'ha a dare risalto alla negaz., la qual s'accoppia col verbo, e* Non per tanto *diventa aff. a* Non per questo, *intendendosi* Per questo non..., *bisogna disgiungere, perchè gli è un senso talvolta contrario dell'altro. Anzi, per evitare gli equivoci, in questo senso non sarebbe da usare il modo, potendo dire* Non però, Non per questo. *V.* Però, Perciò. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 10. (*C*) Quello che... più l'offendeva, era il cognoscimento della sua infima condizione, il quale niuna speranza appena le lasciava pigliare di lieto fine; ma non per tanto da amare il Re indietro si voleva tirare. *Bern. Orl. Inn.* 33. 27. Ella, quantunque piena di spavento, Non per tanto si perde o si confonde... *Sen. Ben. Varch.* 5. 3. Questo stesso avviene ne' benefizii. Alcuno n'ha ricevuto più, più spessi e maggiori, ma non per tanto si chiama vinto. *Varch. Stor.* 2. 133. Ma non pertanto s'ammorzarono gli odii e le invidie, anzi maggiormente si accesero. *Borgh. Vinc. in pros. fior.* 4. 4. 211. (*Gh.*) Pure non vi è il tutto (*nelle Prose del Bembo*); nè anche era possibile stringere in piccol fascio tanta materia: ma non pertanto meritava esser trattato nel modo che fa costui. *Maff. Vit. Confess. in Vit. S. Edoar.* 1. 162. Ma non per tanto si dimenticherà Iddio della solita sua misericordia. *Buonar. in Pros. fior.* 3. 1. 63. Parea che, innamorati di lei, attendessero desiderosi segnali della favoreggiante sua grazia, non per tanto scorgendosi in loro segnale alcuno di emulazione gelosa, o di alcuna malevoglienza.

[T.] *Tant'è vero che il* Non *va disgiunto, che nel seg., tra esso e il* Pertanto, *cade il verbo. Pap. Tratt. var.* 2. E benchè l'eminenza de' monti sopra le valli sembri contraria a questa supposta sfericità della terra, egli non è per tanto che in una vastità così grande del globo nostro, debbasi attendere così leggiera ineguaglità della superficie. — *V. anco* Pertanto, *segnatam.* § 4.

NON PIÙ OLTRE. *Trovasi usato in forza di sost. con l'articolo innanzi; e si usa ad accennare l'ultimo eccesso di qualche azione o di qualche cosa. Salvin. Disc.* 3. 128 (*M.*) Oh questo sì che è il non più oltre della poesia, ed uno sforzo di concitato poetico furore grandissimo.

NON PLUS ULTRA. [Cast.] *S. m. Frase tutta latina. Eccellenza in checchessia.* Ultra *aureo lat.; l'accoppiamento non aureo. Lippi Malm.* 2. 37. Scorgendo Amor, le Grazie in un raccolto, Le trombe e il non plus ultra d'un bel volto.

NONPOSSA. *S. f. comp. Impotenza.* Nonquitum, *Gl. lat. Dant. Purg.* 5. (*M.*) Ciascun si fida Del beneficio tuo senza giurarlo, Purchè il voler nonpossa non ricida. [T.] *Altri legge la forma lat.* Nonposse, *come D.* 3. 11. *E* 33. Velle.

NON PUNTO. *Avv. Mainò. Vit. S. Gio. Batt.* 205. (*M.*) E la madre diceva: figliuolo mio, non avresti tu paura niuna? ed e' rispondea, che non punto.

NON PURE. *Avv. Non prima, Appena. Ar. Fur.* 28. 101. (*M.*) Ma il Saracin che con mal gusto nacque, Non pur la saporò che gli dispiacque.

NON SINE QUARE. *V. L. Non senza cagione. È ancora oggi usato modo di dire. Lo dicono tuttavia, anche parlando, la gente di qualche coltura. Franc. Sacch. Nov.* 2. (*C*) Gli venne gran volontà d'andare a vedere il detto Re Adoardo, e non sine quare, ma perchè avea udito molto delle sue magnanimità. *Malm.* 5. 11. Ma senti, il mio Pluton, non t'adirare, Chè venir non t'ho fatto sine quare.

NON SO. *Maniera, che giunta a diverse voci, ha un non so che di grazia, per quello che, quasi dubitando, si tace, che vie più di leggieri s'intende di quel che talora si esprima, poichè la cosa che in tal forma non si espone precisamente, pare che tale e tanta sia, che esprimere non si possa. Fiamm.* 1. 64. (*C*) Ella allora... non so che mormorando con seco, me della camera uscita..., lasciò soletta. *E* 1. 65. Perciocchè nella mia segreta camera, non so donde venuta, una bellissima donna s'offerse agli occhi miei. *E* 3. 112. I miei panni lunghissimi... ad un forcuto legno, mentre io correva, non so come s'avvilupparono, e la mia impetuosa fuga fermarono. *Petr. cap.* 11. Udi' dir non so a chi, ma il detto scrissi In questi umani a dir proprio ligustri. *E son.* 160. *part.* I. E non so che negli occhi, che 'n un punto Può far chiara la notte, oscuro il giorno. *Poliz. st.* 1. 42. (*M.*) E 'n lei discerne non so che divino.

2. **Non so che,** *in forza di aggiunto, vale lo stesso che* Certo, Alcuno. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 5. (*C*) Qua picciol fanciullo trasportato da non so che gente. *Fiamm.* 1. 28. Non so che tacito diletto meco la riguardava (*qui l'istessa forza che* con non so che). *E* 3. 23. L'anima spesse volte conoscitrice de' suoi futuri mali, presa da non so che paura, tremava forte. *Cas. Lett.* 59. Sentendo, che io ho negato a V. Mag. non so che arazzi che ella mi ha chiesto.

E usato a modo sost. Copett. Rim. burl. 2. 48. (*M.*) Ma taccio, e dirò sol che nel beato Umanissimo viso, e 'n la persona Avete non so che, che a tutti è grato.

NON TANTO CHE. *Avv. Non solamente che. S. Cat. Lett.* 1. (*M.*) Quanto è pericoloso questo vermine, che non tanto che dia la morte al pastore, ma tutti gli altri ne vengono in infirmità e in morte. *E poco dopo:* Perocchè non tanto che esso tragga le pecorelle sue di mano del lupo, egli è divoratore di esse pecorelle.

† **NONUPLARE.** *V. a. Moltiplicare per nove.* (*Fanf.*)

NONUPLO. *Agg. Nome di proporzione moltiplice; e dicesi quando la maggior grandezza contiene in sè nove volte la minore.* Noncuplus *in Boez., contratto da* Novemcuplus. *Non com. Gal. Dial. mot. loc.* 587. (*M.*) Vedesi dunque... il passato nel tempo triplo esser nonuplo.

NONUSANZA. *S. f. comp. Nonuso.* Usio, onis *in altro senso, aureo lat. Non com. Introd. Virt.* 288. (*M.*) Nonusanza si è quando l'uomo hae in dispetto li altrui fatti, e che non soffera di fare la cosa come li altri la fanno.

NONUSO. *S. m. Mancanza d'uso, Disusanza. Non com. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 397. (*M.*) Noi non dobbiamo un sì alto privilegio dispregiare, e i naturali avvantaggi colla noncuranza nostra scemare, e render vani col nonuso.

† **NONVOLENTE.** *Agg.* [Camp.] *Che non vuole, Che non consente Art. am.* I. Il tuo nemico rapì li regni dallo nonvolente padre (*ab invito parente*).

NONVOLERE. *S. m.* [Camp.] *Contrario di Volere. D. Mon.* III. Conciossiachè l'ufficio suo (*dell'Imperatore*) sia l'umana generazione ad uno volere e ad uno nonvolere (*uni nolle*) tenerla suggetta.

NORCINO. *S. m. Dicesi di Colui che in Firenze ammazza i porci, e così morti gli porta sopra le spalle alle botteghe: detto così perchè generalmente simili persone vengono di Norcia.* (*Fanf.*) Nursia, *aureo lat. Micheli Pier. Ant. in Targ. Tozz. G. Viag.* 9. 336. (*Gh.*) Non meno si rende utile (*la pietra cicerchina*) ai norcini, i quali, dopo avere ammazzati, abbruciacchiati e raschiati col coltello i porci, li finiscono di polire con detta pietra e acqua.

[G.M.] Norcino, *anco Chi sala le carni di majale e fa salami, prosciutti, e sim.*

2. *Per ispregio dicesi un Cerusicastro senza studio e senza pratica.* (*Fanf.*) *Pros. Fior.* 6. 244. (*C*) Penso di scemare quanto al modo, e non diminuire il guadagno a quelli, come si è a' medici, e speziali, e chimici, e distillatori, e cerusici, e ciurmatori, e norcini.

3. [Val.] *Per Castratore. Fag. Rim.* 3. 89. — *Fortig. Ricciard.* 20. 85. Che sebben non fec'io mai il Norcino...

4. [Val.] *Trasl. Fortig. Ricciard.* 20. 126. Fu ancor suo beccamorto e suo norcino...

5. *Dicevansi anche gli antichi Censori posti dal Governo all'esame degli scritti da pubblicarsi.* (*Fanf.*)

6. *E dicesi anche ad Uomo sudicio.* (*Fanf.*) [L.B.] Pare un norcino.

NORD, † **NORT** *e* † **NORTE.** *S. m. Uno de' quattro punti cardinali della terra, che perpendicolarmente trovasi sottoposto al polo artico, ed al quale volgesi sempre l'ago calamitato. Dicesi anche la regione settentrionale, o Il vento che spira di là, più italianamente Settentrione, Borea, Tramontana.* (*Fanf.*) [Cont.] *Mol. Geog.* 16. Quello (*vento*) che viene dalla parte del polo a noi elevato o sempre apparente...

marinari di queste parti volgarmente il chiamano tramontana; quelli del mare Oceano il dicono nort. = *Red. Esp. nat.* 69. (*M.*) Nasce nel regno di Cambraja... lontana da Goa settanta leghe in circa per la parte del Nort. *Cors. Stor. Mess.* 316. Quella verso il Sud... era di otto miglia; di quattro l'altra verso il Nort. *E l.* 2. *p.* 90. (*Gh.*) Tornò intanto dal suo viaggio Francesco Montejo, avendo costeggiato per qualche lega verso il Nort, e scoperta una popolazione che si domandava Chiabissan.

[T.] Al Nord, Più al Nord, Verso il Nord dell'Europa. — Mare del Nord.

[T.] *Camp.* Al Nord-est.

[Cont.] *Mol. Geog.* 16. Questo vento... tra levante e tramontana, il dicono i naviganti nostri greco, e quei del mare Oceano nortest... Quel (*vento*) che è tra tramontana e greco, si chiama greco tramontana, dagli oceani nortnortest.

[T.] *Nel verso* Norte. *Ma, essendo usit.* Nordico *e non* Nortico, Nord *parrebbe la forma da comunem. prescegliere.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 5. 59. Navigaro Alla man destra che riguarda il Norte. *Red. Ditir.* 12. Chi vuol gir presso alla morte Le bevande usi del Norte.

[Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 600. Circa poi a' venti settentrionali, che sono l'anima, e la salvezza dell'Egitto, il medesimo signor de Maillet nota, che al Cairo ne' mesi di giugno, luglio, ed agosto, tira sempre un vento di Nord assai violento che rinfresca molto l'aria, la quale altrimenti sarebbe caldissima, ed intollerabile.

NORDICO. [T.] *Agg. Da* NORD. Regioni nordiche.

[T.] Idiomi nordici, *usati ne' paesi settentrionali, o anche altrove, ma che da lingue settentrionali derivano.* Favole nordiche. — Il Nordico tiranno, *Russo.*

[T.] Le nordiche nebbie, I nordici geli, *per antonom., dal clima passando a quel ch'è della civiltà intellett.* Senonchè, nel rispetto letterario e civile, il sole italiano, se non ci si bada, risica di farsi una candela di sego, e gli aranci da meno che le patate.

NORIA. *S. f.* (Fis. Mec.) [Gov.] *Macchina per innalzar l'acqua, composta di una serie di recipienti attaccati gli uni agli altri in catena continua, che il moto d'una ruota estrae pieni da un serbatojo d'acqua per ricondurveli vuoti.* [T.] *Un Tosc., parlando delle saline di Volterra:* Le acque sono estratte per mezzo di norie dai pozzi scavati negli strati alternanti di argille e sal gemma. — *Specie di bindolo a più cassette, col quale gli ortolani in Tosc. attingono l'acqua per annaffiare gli orti. Da* ἄνω, *Sopra, e* ὀρ *altra radice denotante altezza, detratto l'A come in* Lodoletta, *da* Alauda.

NORMA. *S. f. Dicevasi lo Strumento col quale i muratori, scarpellini, legnajuoli, e simili artefici, aggiustano e dirizzano l'opere loro, che oggi dicesi Squadra. Aureo lat. Bart. Ricr. Sav.* 1. 9. 128. (*M.*) L'imperadore Adriano... sovente posto da parte lo scettro, con che misurava il mondo, dava di mano alle norme, e a' compassi, e disegnava piante e alzate di fabbriche sontuose e varie a capriccio.

[Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 24. Per tirar linee dritte sopra d'un piano conviene adoperare norma, o riga, o squadra dritta che guidi la mano e lo stile, o la penna che le tiri; per così tirar linee curve o torte convenga adoperar norma o riga curva, o torta.

[Camp.] Fare a **norma**, *per Operare, lavorare con la norma. Somm.* 38. Elli fa tutto a norma ed a corda.

2. *Il senso odierno è più gen. Modello, Regola, Ordine, Modo. Tes. Br.* 1. 6. (*C*) Ma ell'era di sì fatta norma, e sì apparecchiata, ch'egli ne poteva formare e ritirare ciò ch'egli volea. *Dial. S. Greg. M.* 2. 3. La tortitudine delli quali offendeva nella norma della sua rettitudine. *Dant. Inf.* 25. Insieme si risposero a tai norme. *But. ivi.* A tai norme, cioè a tali regole di mutamento. *Dant. Par.* 1. Il quale è fine, Al quale è fatta la toccata norma. *But. ivi:* La toccata norma, cioè la regola, e l'ordine detto di sopra. *Petr. Canz.* 8. 4. *part.* I. E quel poco ch'i' sono, Mi fa di loro una perpetua norma. *Ott. Com. Purg.* 6. 80. Ahi serva Italia,... Qui esclama contro gli abitatori in Italia, e toglie lo luogo per lo locato, e dice com'ell'è ostello, cioè casa di dolore, e come ella seguita la norma de' navilii, quando sono in tempesta. [Cont.] *G. G. L.* III. 420. Il quale cerchio mi serve anco per norma e regola di tener il piano del foglio retto, e non inclinato al cono luminoso dei raggi solari che escono dal telescopio; perchè quando ei fosse obbliquo la sezione viene ovata e non circolare, e però non si aggiusta colla circonferenza segnata sopra il foglio. = *Belc. Prat. Spir. cap.* 22. (*Man.*) Uno vecchio nominato Conone... avea osservata questa norma di vita 30 anni. *Varch. Stor. l.* 3. *v.* 1. *p.* 97. (*Gh.*) Non facea per l'ordinario cosa alcuna della quale non avesse la norma o la risposta da Roma,... *Rucell. Luig. Eseq. Ann. Mar. Maur.* 16. *sul fine.* Quell'insigne Michelangelo da cui prender norma ogni più famoso maestro si vanta.

3. **Dare la norma.** *Dirigere le azioni altrui. Varch. Boez.* I. *Pr.* 4. (*Fanf.*) Mai non diceva nulla nè faceva che tu non mi dessi la norma. (*Lat. praesens semper ipsa dirigebas.*)

4. [Camp.] **Dare norma ad una scrittura,** *Farla secondo le norme richieste. D.* 1. 30. Sostenne, Per guadagnar la donna della torma (*avendone una cavalla per prezzo del falso*), Falsificare in sè Buoso Donati, Testando e dando al testamento norma.

5. [Val.] *Legge, Consuetudine. Fortig. Ricciard.* 6. 92. E dice lor che parlino conforme Dettan del regno le sacrate norme.

Ang. Met. 2. 133. (*M.*) Costume fu d'ogni donzella, Che di Diana la norma seguia, Fuggir le pompe. *E* 1. 62. (*M.*) Or per empire il suo ventre vorace Serva nel gregge ancor la stessa norma.

[T.] Norma *ha usi più gen. di* Regola, *e anco più liberali e più nobili. La* Regola *con la stessa sua forma dim., risica di restringere i pensieri e gli atti.* La buona regola è norma degna; ma debbono le regole stesse avere una norma più alta di sè, e a quella accennare. — La natura dà norme; L'arte, regole: ma l'arte ispirata e ispiratrice si contenta del ricevere e del dare norme. [T.] *Pallav. Ben.* 1. 35. Oggetto migliore, e più secondante la norma della Natura. — Norma del nostro operare. — Norma della vita.

[T.] Norme della giustizia. — Norme di diritto. — Norme giuridiche, politiche.

II. [T.] *Possono dunque le* Norme *essere e nel concetto soltanto e nel fatto;* Le norme pratiche di leggieri diventano regole, se non ci si bada. *Nel senso intell. più gen. pare che nel seg.* Norma *stia per* Notizia. [Pol.] *Ilim. Ant. Bell. Man.* 125. Non so se il grido giunse a vostra norma. [T.] *Ma può intendersi altresì Il grido sia a voi giunto, per norma di quel che avete a pensare e operare* — Norma a giudicare, ai giudizii. — Norme didattiche. — Mano docile alle norme dell'arte. — Norme del bello scrivere.

[T.] La lingua scritta prenda norma dalla parlata. *Oraz.* Molti vocaboli rinasceranno, che già caddero; e molti cadranno, che ora sono in onore, se l'uso lo voglia, presso cui è l'arbitrio e il diritto e la norma del dire. (*Tre parole son troppe;* Norma, *è la meglio.*)

III. *Senso prat., e più prossimo all'originario di Misura.* [T.] Denunzia della rendita che il cittadino ha, dell'eredità ch'egli ha fatta, per norma alle imposte ch'egli deve pagare.

[T.] A norma della quantità della merce si vengono i prezzi regolando da sè, quando non ci sia violenza di frode. — A norma di questi elementi, seguitate il computo, e non sbaglierete.

IV. *Con verbi.* [T.] Norme che guidino, Che reggano: *Questo direbbe più:* — Norme che siano guida alla distribuzione, agli atti speciali e singoli. — Norme a cui s'informa la legge, la vita.

[T.] Da' fatti dedurre una norma, le norme. — Recare i principii, i fatti a una norma. — Ridurre a norma. — Applicare le norme di diritto.

[T.] Porgere cogli esempi la norma del bene. *Varch. Lez. Opus. in. e rar.* 209. Per propria e naturale bontà loro, e per dare norma e regola agli altri col suo esempio l'aggrandiscono (*l'Accademia*).

[T.] Dare norma, *senza art., Fornire un indirizzo qualsiasi, anche remoto o di mero concetto.* Questo semplice segno, questa parola sfuggitagli, vi dia norma. *Quando un fatto non è di quelli che acquistino autorità di regolare altri fatti, non è* (*come adesso francesem. lo chiamano*) *un antecedente, rispondiamo, rigettandolo o escludendolo,* Cotesto non dà norma. — Dare una norma, *è determinato di tale o tale indirizzo che possa giovare nell'atto, ma non è imperioso come* Dare le norme. — Norme proposte, *per tale o tal fine, è altresì meno ass. del* Prescrivere le norme; *e il* Prescriverle *men dell'*Imporle. Stabilirle, *è più fermo, ma può essere senza imperiosità violenta o molesta; può l'uomo* stabilirle *ad altri, e anco a sè; la natura le* stabilisce.

[T.] Avvertenze che possono servire di norma. — *Dato un consiglio, fatta una minaccia, raccontata una cosa, annunziato un minimo fatto o un indizio di fatto, soggiungesi con severità o con affetto:* Ciò vi serva di norma. — *O più ass.* Vi serva di norma. — *Meglio che* Per norma.

[T.] *Il* Prendere *è più deliberato, e quindi ha più merito se non con intento di bene.* Prendere norma dal giudizio altrui, dagli esempi de' buoni. — Dagli stessi errori può prendersi norma, ma per evitarli. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 16. O giovinetto re, dèi prender norma Da nomi per virtù fatti sublimi.

[T.] Prendere a norma, *è ancora più deliberato, e dicesi d'un più determinato oggetto al quale avere la mira.* Prendesi norma da pers. o da cosa; Prendesi a norma una cosa. — Ricevere le norme, *meglio plur. che sing., e coll'art., dice una condizione di mente e d'animo meno attiva. Se si ricevono da chi le prescrive o le impone e quasi le infligge: ma possonsi eziandio ricevere lietamente, liberamente, e valersene e dominarle.*

[T.] A queste norme conformare l'insegnamento. — Modellare se stesso o gli altri a una norma. — Seguire le norme di pers., d'esempi, di fatti; della ragione, della propria esperienza. — Attenersi alle norme.

V. *Con agg.* [T.] Norme utili. — Norma moderatrice. Regolatrice. Retta. Buona. Sicura. Fissa. [Pol.] *Bell. Man.* Con salde norme. [T.] Immutabili.

VI. *Con partic.* A, *dicesi anco invece di* Per, *piuttosto con intero costrutto che con ell.* [T.] Ve lo dico a vostra norma, *Perchè vi sappiate governare, guardare.* Ciò sia a vostra norma (*coll'*Essere, *l'*A *forse meglio che il* Per.)

[T.] *Crusca alla v.* CONFORMEMENTE *spiega* D'accordo, ad una medesima norma. — Alla norma della fede formare i costumi. — A questa norma, *per ell. sottint.* Stando *o sim.* — A norma della disciplina. — *Dicono anche* A norma del decreto, A norma dell'articolo tale o tale, *secondo quello che in esso si contiene; ma non pare elegante.*

[T.] A norma di legge, avrebbesi a operare, a giudicare così. (*Attenendosi strettamente a quel che prescrive la legge.*) — A stretta norma di legge.

[T.] *Coll'*A *posposto.* Quest'esempio sia norma a voi per tutta la vita. — I precetti evangelici, aiutati da consigli, sicure norme alla vita. *Determina meglio che col* Di, *e quasi dipinge.*

Col Per *Nel primo senso nat. dell'*A, *e più com.* [T.] Lo dico per vostra norma. — Lo domando per mia norma, *non per divulgarlo o per abusarne.* — *Ell.* Tanto per vostra norma (*dico questo tanto*). — *Altra ell. o concludendo il discorso, o frammettendo a mo' di parentesi, o incominciando:* Per vostra norma, sono stucchi di voi (*sottint.* Sappiate che).

Posposto. [T.] Norme per voi, *per vostro uso e regola.* Norme per l'arte, *per bene esercitarla.* — Norma per tale o tale operazione, *per bene eseguirla.* — *E coll'Inf.* Norme per regolare, per regolarsi, Per bene scrivere.

[T.] *Il* Con, *dipinge l'accompagnarsi che fa il principio o il fatto alla pers. o all'azione indirizzata; dipinge cioè la costante efficacia della norma.* Con che norme condotto il lavoro. — Procedere con buone norme, Con qualche norma. — Educare con queste norme.

[T.] *Opposto il* Senza, *onde le voci lat.* Abnormis, Enormis. Coloro che governano senza norma, intenderebbero imporre ai soggetti norme più dure e più pedantesche; ridono della teologia, e poi piglian sul serio la polizia, e (quel ch'è più serio e più ridicolo) pretendono d'essere presi sul serio. — *Per ell.* Libertà senza norme, è peso enorme.

[T.] Sopra la norma o le norme, *non si dice, ma* Sulla; *forse perchè qui* Su *vien da* Sub, *non da* Super; *come quando dicesi* Su quel punto, Sulla mezzanotte. — Operare su queste norme, *dice un seguirle assai fedelmente;* A queste, *è più libero.* — Dietro a quelle norme, *è ancora più ligio che* Su. — Secondo le norme prescritte, *e tra il* Su *e l'*A, *più franco del* Su, *men dell'*A. — Giusta le norme, *s'avvicina più all'*A, *inquantochè l'orig. di* Juxta *dipinge piuttosto uno stare accanto che un seguitare, come suona* Secundum.

NORMALE. [T.] *Agg. Da* NORMA, *Che dà o può dare norma, Che segue una norma. È in Manil. e Quintil.; in Agen.* Normale *sost. neut.*

(*Rosm.*) Normale dicesi quell'assenso dato a un

giudizio probabile limitato all'intento di farlo divenire base d'operazione.

[T.] Normali avvertenze, *E dall'essere gli ordini de' governanti una norma agli atti de' sottoposti, vien l'uso del s. f.* Una normale, Le normali, *sottint.* Ordinanze o *sim.*

[Cast.] *Quintil.* Scuole normali. [T.] Scuola normale femminile. — Scuola normale superiore. — *Sost. per ell.* Le normali. — Professore alle normali. *In questo senso ellitt., sing. non usa. Così le chiamano perchè lì dovrebbero gl'insegnanti apprendere le comuni norme del concordemente insegnare; ma i più v'apprendono certe regole triviali e gli abiti della discordia.*

2. (Mat.) [Luv.] *Dicesi* Normale *ad una linea curva in un punto determinato, la retta perpendicolare alla tangente condotta alla curva per quel punto.* Normale a una superficie è la perpendicolare al piano tangente. — *Due linee qualunque diconsi* l'una normale all'altra, *allorchè le loro tangenti, pel punto d'intersezione reciproca, sono ad angolo retto fra loro.*

3. [T.] *Delle cose che, conformandosi a certe norme, riescono consuete e regolari.* Uso normale. — Vitto normale, *il solito in quelle tali circostanze di pers. e di luoghi e di tempo.* — Stipendio normale, *Che si conviene al tale ufficio, alla tale pers., secondo le norme in quel luogo usitate.* — Condizione normale, *di pers.* o *di cosa, Non straordinaria, Non d'eccezione.* — Forza normale dell'esercito, *Qual è stabilito che sia d'ordinario.*

(Med.) Stato normale, *Stato d'una persona, d'un organo qualunque; stato scevro di anomalie morbose, o comunque inusitate.* (*Mt.*) [T.] Polso normale. — Circolazione normale.

NORMALITÀ. [T.] *Astr. di* NORMALE (*V.*). [T.] Normalità d'operazioni, *segnatam. nella vita esteriore, direbbe la regolarità, in quanto però questa viene da norme fisse:* e Regolarità, *poi. comporta senso meram. mor. o intell.*

NORMALMENTE. [T.] *Avv. Da* NORMALE (*V.*). *Secondo le norme debite, le consuete.* Normaliter, *in Amm.* [T.] Normalmente costituito. — Normalmente procedere.

NORT *e* **NORTE.** *V.* NORD.

† **NOSCO.** *Pron. Con esso noi; ed è solamente del verso.* Nobiscum *aureo lat.*; Noscum *condanna un ant. Gramm., segno che taluni l'usavano. Dant. Purg.* 22. (*C*) Euripide v'è nosco, e Anacreonte. *Alam. Colt.* 2. 34. Tu d'Aufriso pastore a parlar nosco Non ti grave il venir. [T.] *Bocc. Tes.* 1. 102. Quando si ragionava talor nosco, E di vederti gran disio avea. [Pol.] *A Manz. Il nome di Maria.* Deh! alfin nosco invocate il suo gran nome.

NOSOCOMIO. *S. m. Dal gr.* Νόσος, *Malattia, e* Κομέω, *Io curo. Ospedale, Luogo dove si curano ammalati. In S. Girol. e nel Cod. Giustin. Voce de' libri, e inutilm. erudita. Lam. Antic. Tos. nella Prefaz. p.* 16. (*Gh.*) Spedali per l'infermi o nosocomii principiati in Firenze solamente nel secolo XIII, che fu quello di S. Maria Nuova.

[Cont.] *Anche per bestie. Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto,* 20. Racconta questo nostro autore di avere egli veduto in Gambaiete un nosocomio dove si curava ogni sorte di uccelli, e dopo curati li lasciava andare a sua libertà.

NOSOLOGIA. *S. f. Dal gr.* Νόσος, *Malattia, e* Λόγος, *Discorso. Dottrina o Trattato delle malattie. Furono chiamati* Nosologie o Nosografie *parecchi trattati di patologia, ne' quali sono classificate le malattie per famiglie, generi e specie.* (*Mt.*) *Non com.; ma meno inusit. e più pr. che* Nosografia.

NOSOLOGICO. [T.] *Agg. Da* NOSOLOGIA (*V.*). [T.] Tavole nosologiche.

† **NOSSA.** *S. f.* [Camp.] *Per Rissa di parole, forse dal lat. Noxa. Guid. G.* XV. 80. Quando il duca di Atene ebbe finite sue parole, la nossa si leva molto grande fra loro. *E più innanzi:* A grande nossa e grande contenzione si tornarono a' loro padiglioni. *E ivi, cap.* 82. E si comincia la nossa e 'l grido sì grande, che parea che 'l mondo dovesse finire.

NOSTALGIA. [T.] *S. f. Dal gr.* Νόστος, Ἄλγος. *Doloroso desiderio del ritorno alla patria, Malessere che prova chi è lontano da' suoi luoghi, e che insieme colle influenze del clima diverso, può diventare malattia. Nobile privilegio de' paesi poveri.*

[T.] *Per estens.* Patire di nostalgia, *trovarsi male fuori de' luoghi noti.*

NOSTALGICO. *Add. e S. m.* (Med.) *Chi è affetto di nostalgia; o appartenente a nostalgia.* (*Mt.*)

† **NOSTO.** *Pron. Nostro.* (*Fanf.*)

NOSTRALE. *Agg. com. Di nostra città o paese; contrario a Straniero.* Notras atis, *aureo lat. Cr.* 6. 38. 1. (*C*) La celidonia, cioè cenerognola, è calda e secca nel quarto grado, la quale è di due fatte, cioè Indica e nostrale. *Dant. Inf.* 22. E con cose nostrali e con istrane. *E Purg.* 31. Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro, o vero a nostral vento, O vero a quel della terra d'Iarba. *Ricett. Fior.* Gli animali che vengono in uso della medicina, e le loro parti, sono o forestieri, o nostrali. *E* 29. Oggi si loda la cera nostrale di Toscana. [Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 25. Nè meno sia lecito ad alcuna persona,... fabbricare chiodagione o bullettame d'ogni sorte, ancor che con ferro nostrale, nuovo o vecchio. [T.] *Ar. Fur.* 43. 108. Far danze nostral, farne d'estrane, Con passi e continenze e modi sui (*un cane*). [Pol.] *Dav. Scism. l.* 1. *c.* 8. Se tu vuoi ch'io lasci Caterina, perchè non vuoi ch'io prenda una nostrale, anzi che forestiera? (*di pers. non com.*) *Car. Gal.* 58. Le cerimonie, le quali noi nominiamo con vocabolo forestiero, siccome quelli che il nostrale non abbiamo..., poco si scostano dalle bugie.

2. [T.] Piante nostrali; *de' nostri climi.* Vino, Olio nostrale.

3. [Cors.] *Nostro, De' nostri. Gucc. Viag.* 397. Dove si seppelliscono quasi tutti i Cristiani, che in quella terra muoiono, e Cristiani nostrali e greci ed ermini. *Segner. Mann. Lugl.* 23. 3. (*M.*) Questa eternità è troppo vasta. Non abita in mente alcuna delle nostrali.

4. [T.] † *In senso più ampio. Non di patria. Segner. Crist. Instr.* 1. 170. Quella stessa efficacia, che si conteneva da quelli (*sacrificii*), si conteneva dall'essere le antiche vittime tanti abbozzi e tanti accennamenti della nostrale.

5. *A modo di Sost. Salv. Avvert.* 1. 2. 21. (*M.*) Dallo Sperone cotanti de' nostrali di molto grande stima sono stati avanzati. *E* 1. 3. *proem.* Con ciascheduno o forestiere, o nostrale... la materia di questi libri verrò continuando.

6. *Modo avverb.* Alla nostrale, *Come usa tra noi, o Come usa familiarmente.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist. cap.* 21. [T.] Vivere, Mangiare, Vestire, Parlare alla nostrale; *con trasl. di* Alla forestiera.

7. [T.] *Della nostra terra, rispetto ad altri pianeti. Galil. Macch. Sol.* 2. 168. Che il parer di quelli, che pongono abitatori in Giove, in Venere, in Saturno, e nella Luna, sia falso e dannando, intendendo però per abitatori gli animali nostrali e sopra tutto gli uomini, io non solo concorro con Apelle in riputarlo tale, ma credo di poterlo con ragioni necessarie dimostrare.

NOSTRALMENTE. *Avv. Da* NOSTRALE. *A modo nostro, In guisa nostrale. In Caris.* Nostratim. *Non com. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 20. (*M.*) E ciò avviene perchè queste pronunzie non sono del volgar nostro, e si considerano come se nostralmente fossero pronunziate.

NOSTRANO. *Agg. Nostrale; contrario di* Straniero. *Galat.* 56. (*M.*) Conciossiachè questi vocaboli siano per lo più così nostrani, che alcun'altra nazione non gli usa.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 410. Tela nostrana, padovana, bresciana, cremasca, san gallo, o d'altro paese. *Ord. Gab. Siena.* La soma del cascio di vacca o di bufala o di pecora, o del lucardo o del nostrano, il quale non sia in filo xvjii den.

2. *Nostro.* Nostras, atis *aureo lat. Dicesi in alcuni dial. Vit. S. Margh.* 143. (*M.*) Perciocch'ell'era Cristiana Si tenea la fede nostrana.

† **NOSTRATO.** *Agg. Nostrano.* Nostras, atis *aureo lat. Stratt. gab. Pis.* 1645. *p.* 13. (*Fanf.*) Mele nostrato et d'ogni parte il cento a peso — 4. 11. (*Forse err.*)

NOSTRISSIMO. *Agg. Superl. fam. di* NOSTRO. *Ambr. Cof.* 5. 11. (*C*) Perchè debbovi contar i fatti d'altri? *B.* Son nostrissimi Questi.

NOSTRO. *Pron. poss. Di noi.* Noster *aureo lat. Bocc. Intr.* (*C*) Da giusta ira di Dio a nostra correzione mandata sopra i mortali. *Dant. Purg.* 1. Matto è chi spera, che nostra ragione Possa trascorrer la 'nfinita via, Che tiene una sustanzia in tre persone. *Petr. Canz.* 8. 6. *part.* II. Ricorditi che fece il peccar nostro, Prender Dio, per scamparne, Umana carne al tuo virginal chiostro.

2. Nostro Signore; *così chiamasi* GESÙ CRISTO. *Dant. Inf.* 19. (*M.*) Quanto tesoro volle Nostro Signore in prima da San Pietro, Che ponesse le chiavi in sua balìa? *E Par.* 24. Ed ella: O luce eterna del gran viro, A cui nostro Signor lasciò le chiavi.

Nostra Donna. *V.* DONNA, § 26.

3. *E nel numero del più, esprime I nostri parenti, I nostri amici, Quelli della nostra fazione. Petr. cap.* 9. (*M.*) Vidi verso la fine il Saracino, Che fece a' nostri assai vergogna e danno. *Bocc. Intr.* I nostri, o morendo, o da morte fuggendo, quasi non fossimo loro, sole in tanta afflizione n'hanno lasciate. *Ambr. Cof.* 2. 2. (*M.*) Dunque tu se' de' nostri, eh? *T.* vostrissimo sono.

Quindi parola d'affetto. Red. Lett. 1. 194. (*M.*) Al nostro amatissimo Padre Paolo Segneri scrissi la settimana passata a Bologna. *E* 220. Il fratello del nostro Dott. Gio. Nori, che ancor esso ha una Lettura d'Instituto, si porta bravamente.

Nostro, *si dice anche a Quello, col quale si parla, parlando di lui medesimo, quando si abbia con esso una certa famigliarità.* (*Man.*)

4. *Nostro, detto di uno, che resta a desinare con altri, o in casa sua a ospizio più o men breve. Lasc.* 3. 2. (*M.*) Per oggi vi contenterete che ella sia nostra (*si rimanga e venga con noi*). [T.] *Più com.* Oggi sarete de' nostri. — Egli è de' nostri, *non intendiamo di cedervelo.*

5. *Usato ass. e coll'articolo nel sing., vale Il nostro avere, La nostra roba. Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. (*C*) Or mangi del suo, se egli n'ha, chè del nostro non mangerà egli oggi. *Infar. secon. a' lett.* (*Man.*) Questa roba, qualunque ella si sia, non è ricolta in sul nostro. *Dant. Purg.* 15. (*M.*) Per quanto si dice più lì (*in cielo, i beni comunicati accrescono il bene de' singoli*) nostro, Tanto possiede più di ben ciascuno.

E fig. Sagg. nat. esp. 12. (*C*) Nondimeno essendo egli nato (*lo strumento*) in questa corte d'altissimo e reale intendimento, per ritornare come suol dirsi, in sul nostro, diremo alcuna cosa intorno all'invenzione ed all'uso di essa.

6. *Per ell. Dav. Scism. l.* 1. *c.* 17. (*M.*) Voi avete fatto dare il giuramento della calunnia, e di non dire, nè fare cosa, che non sia conforme alle leggi di Dio, e della Chiesa, a' procuratori della reina solamente: fatel dare altresì a quelli del Re, e io voglio mettere il collo a tagliare, se non confessano che la verità è dal nostro (*cioè:* dal nostro lato).

† Delle nostre; *maniera famigliare colla quale si mostra di non credere altrui, nè di confidarsi in quello che egli dice. Ambr. Furt.* 3. 5. (*M.*) Lasciate fare a me,... *Mar.* Delle nostre. *Gualc.* Dite anche delle nostre, come che io non abbia pur ora condotto cosa, che mai non l'aresti creduta. *Firenz. Lucid. a.* 4. *s.* 6. (*Gh.*) *Folch.* E che sì ch'i' hare' (*avrei*) a tor donne per forza. *Corn.* Delle nostre. Quante volte v'ho io detto ch'i' non voglio attendere a vostre baje?

7. *Invece di* Mio *per sineddoche. Boez. Varch.* 1. *pros.* 2. (*C*) Se' tu, quegli mi disse, il quale, nutrito già del nostro latte, e cresciuto de' nostri cibi, eri a quella fortezza d'animo, che negli uomini si ricerca, pervenuto? *Petr. Son.* 91 *part.* I. Quella che amare e sofferir ne 'nsegna... Di nostro ardir fra se stessa si sdegna. [Cors.] *Bocc. Fiamm. p.* 5.

8. *Senza l'art. Petr. Son.* 1. *part.* III. (*M.*) È dal corso suo quasi smarrita Nostra natura vinta dal costume. *E cap.* 10. Qui vidi io nostra gente aver per duce Varrone, il terzo gran lume romano.

[T.] *Siccome* Mio, *così* Nostro *dice appartenenza morale e spiritualmente sociale, con accezione più nobile e più vera che quando denota appartenenza di materiale proprietà.* — Nostro padre, Nostra madre, Nostri figliuoli, fratelli, concittadini. *Così potrebbesi nobilitare il senso del titolo* I nostri servitori, *cioè non arnesi nostri, ma appartenenti a noi per necessità reciproca e per consuetudine cara.* Il nostro uomo, *intendesi il servo di casa nostra; ma poi dicesi anco l'uomo che fa per noi, che ci è utile, e del suo giovarci gli sappiam grado. In questo senso non si suole posporre, come quando intendiamo del servo.* Gli è l'uomo nostro, *Che serve a noi, non ad altri.*

[T.] *Virg.* (*Priamo a Sinone*): Chiunque tu sii, dimenticati de' Greci oramai; sarai nostro. *Onde D.* 1. 30. Sinon, greco da Troia.

[T.] I nostri Santi, *che nacquero nel nostro paese, o che noi più nominatamente, più solennemente invochiamo.*

[T.] La nostra patria. *D.* 3. 30. Vedi nostra città, quant'ella gira (*dice del Paradiso Beatrice*). — La nostra diletta, La nostra buona città, *dice-*

vano i re d'una volta. La nostra città, *ora s'intende, la città natale o la da noi abitata. E se i re più non dicono*. I nostri sudditi, *anche* Il nostro re, *nel senso fam. d'un tempo, risica di diventare antiq.*

II. [T.] *Sost.* I nostri, *Quelli che ci appartengono per sangue o altro vincolo più o meno stretto: — Anco di mera opinione o fazione:* Non è de' nostri. — *Quelli dell'esercito stesso.* Andarono alcuni dei nostri.

[T.] *Sost. femm. per ell.* Egli è dalla nostra, Sta dalla nostra (*è della nostra parte, è della nostra opinione, con noi d'accordo opera e parla*).

III. [T.] Nostro, *nel ling. de' credenti, è parola filiale e fraterna*. Iddio nostro. *D.* 2. 11. O Padre nostro che ne' cieli stai. — I nostri fratelli (*che sono tutti gli uomini*). *Vang.* Il pane nostro quotidiano da'a noi.

[T.] Il Nostro Signore Gesù Cristo, *e* Il Nostro Signore, *e* Gesù Cristo Signor Nostro, *e senz'art.* Nostro Signore.

[T.] *Lib. Viag.* Vi fu dipinta la figura di Nostra Donna. — Nostra Signora. — La Madre nostra.

[T.] La santità di nostro Signore, *dicevano il papa. Meglio serbarlo a Dio benedetto, lasciando al Pontefice romano il suo grado di* Pastore supremo.

IV. [T.] Il nostro mondo, *rispetto al mondo degl' immortali.*

[T.] Il nostro pianeta, *rispetto agli altri pianeti e mondi.*

[T.] Il nostro emisfero, *l'abitato da noi, rispetto agli antipodi E così* Il nostro clima, *rispetto ad altri più o men lontani e diversi.* Il nostro sole, *sebbene il sole medesimo.*

Degli uomini in gen. [T.] La nostra vita. D. 3. 33. Il mio veder fu maggio, Che 'l parlar nostro (*quel ch'io vidi, non lo può ridire umana parola*). *E* 1. 28. Ogni lingua per certo verria meno, Per lo nostro sermone, e per la mente Ch' hanno, a tanto, comprender, poco seno. *E Conv.* 199. La cortezza del nostro parlare. *E Par.* 24. L'immaginar nostro (*umano*).

[T.] *D. Conv.* 181. *Canz.* Il parlar nostro (*l'italiano*). *E Purg.* 7. La lingua nostra, *dice Sordello della latina; comprendendo le lingue figlie di quella.*

[T.] I tempi nostri; *quelli della generazione presente; o di più generazioni a noi prossime, da comprendere un secolo, e anche più secoli.*

[T.] *Da noi, proprio a noi.* [T.] *D.* 2. 26. (*Un'anima purgante prega Dante che dica un Pater noster*). Quanto bisogna a noi di questo mondo, Dove poter peccar non è più nostro (*tralasciate cioè le ultime parole di quell'orazione*). *Virg.* Non nostrum inter vos tantas componere lites.

NOSTROMO. [T.] *S. m. Chi dirige i marinari nell'ammainare e spiegare le vele, e sim. Come dire* L'uomo per eccellenza, *che fa per noi. Sull'anal. di* Messere. [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Nostromo si chiama il comito, ed il sottocomito.

[T.] *Plur.* L'anziano dei secondi nostromi.

NOTA. *S. f. Ciò d'essenziale che distingue checchessia da altro; Carattere, Spezie. Sassett. Lett.* 105. (*Man.*) Mi certificai che il cinnamomo degli antichi non era altro che il gambo della cannella spiccato dal suo cesto, così come lo creò la natura, convenendole tutte le note vere che gli antichi le attribuirono. *E ivi.* L'altre note sono comuni a tutte le piante. [Cont.] *Cond. V. Buonarr.* 26. Statue legate come prigioni, le quali rappresentavano l'arti liberali, similmente pittura, scultura, e architettura; ognuna colle sue note, sicchè facilmente potesse esser conosciuta per quel che era. *E* 45. Perchè tal suo proposito meglio fosse inteso, messe alla notte, ch'è fatta in forma di donna di maravigliosa bellezza, la civetta ed altri segni a ciò accomodati; così al giorno le sue note.

2. *Per Carattere, Lettera. Varch. Ercol.* 1. 203. (*M.*) Ma voi non fate menzione dei caratteri, cioè delle lettere, ovvero figure chiamate da alcuni note, colle quali le lingue si scrivono. *Chiabr. Rim.* 2. 334. Di mia diva Se si scriva Il bel nome, è con sei note; Or per questo Io m'appresto A lasciar sei coppe vote.

Note *si dicono altresì* Le figure *di cui altri si serve per iscrivere i numeri. Borg. Mon.* 174. (*M.*) Faceva quell'effetto, che noi colle note dell'abbaco, aggiugnendo a' primi numeri un zero, o due, o tre... facciam crescere le centinaja in migliaja. *E* 176. Forse tutte le nazioni hanno avute alcune proprie note e figure per gli numeri.

[Cont.] *G. G. Comp.* XI. 246. Detratte le ultima tre note 840 di 185840 resta 186 (dico 186, benchè resti 185, perchè le centinaja delle 3 note detratte sono più di 5). *Danti Astrol.* 21. Segna tutte le divisioni nella linea eclittica con sottilissime note occulte.

[Cont.] **Note latine o italiane** *quelle che più comunemente diconsi* Numeri romani; **D'abaco o arabiche** *quelle che men bene ma più sovente si dicono cifre. Cr. B. Naut. med.* 330. Ed essendo tutti i suoi numeri di note latine *o* italiane (che dicono i compositori della stampa) il 25 è fatto in questo numero d'abbaco... essendo nel calendario scritte tutte l'epatte con numeri latini e rossi in questa forma XXV.

3. *Ricordo, Scritto. Aureo lat. in parecchi sensi. M. V.* 12. 3. 12. (*C*) Non è da dimenticare di mettere in nota una breve lettera d'ammunizione... *Dant. Inf.* 82. E caro esser ti puote... Ch'io metta il nome tuo tra l'altre note. *Din. Comp.* 1. 18. (*M.*) Confessò avere ricevuto una testimonianza falsa... e funne fatto nota. *Fr. Giord. Pred. p.* 21. *col.* 1. (*Gh.*) Le prediche si possono adattare alla festa del Santo; e così ne faremo noi nota. *Vill. G. l.* 11. *c.* 2. *v.* 6. *p.* 25. *ediz. fior.* (*Gh.*) La quale lettera in questa nostra opera ci pare degna di mettere in nota verbo a verbo a perpetua memoria.

4. *Per Annotazione fatta sopra un testo a fine d'illustrarne o criticarne alcuna parte. Red. Lett.* 2. 22. (*C*) Mi prenderò l'ardire di comunicarle e di chiederle consiglio per alcune mie fatiche sopra due poeti de' migliori della Grecia, i quali con note forse non disprezzabili ho cercato d'illustrare, a fine di farli vedere una volta al mondo.

5. *Vale anche Osservazione fatta sopra ad uno scritto di qualche autore, per avvertimento d'alcuna cosa. Rucell. Lett.* 92. (*M.*) Saranno trasmesse a Vostra Eminenza le note, che si sono fatte all'ultimo Dialogo.

6. *Per Osservazione, Considerazione. Dant. Inf.* 16. (*M.*) Ma dimmi della gente che procede, Se tu ne vedi alcun degno di nota.

7. **Far nota di checchessia**, *fig. vale Por mente a checchessia. Car. En.* 3. 629. (*M.*) Io di ciò chiari segni Darotti, e tu ne fa' nota e conserva.

8. **Nota**, *vale anche Sunto esposto con brevità. Instr. Canc.* 33. (*M.*) Si farà consegnare il libro delle ragioni, piglierà nota degli ordini che vi saranno, e quelli farà eseguire con ogni diligenza.

9. *Vale anche Registro. Instr. Canc.* 33. (*M.*) E nomi e cognomi de' quali (*mallevadori*) piglieranno in nota, e gli proporranno ai rappresentanti il comune. *Gal. Op. lett.* 6. 61. (*Man.*) Egli tolse in nota il tutto, e mi disse che non mi pigliassi altro fastidio, che l'avrebbe inviato con quella sicurezza che si conveniva.

[Cont.] *Cons. mare Gen.* IV. Quelli che faranno notare d'aver dato denari a cambio marittimo di qualsivoglia sorte, o in partecipazione de' vascelli... abbiano ipoteca anteriore sopra di essi vascelli, dal giorno che sarà stata fatta detta nota.

10. *Vale altresì Indice, Catalogo, Lista. Car. Lett.* 1. 38. (*M.*) Però vorrei mi faceste avere una nota de' nomi loro, come vi dissi. *Red. Lett.* 3 156. (*Man.*) Io la prego dunque, e cordialmente la prego, anzi la supplico, a mandarmi subito la nota di queste spese. [Cont.] *Disci. mil. Arch. St. It.* XV. 462. Doverai avere riscosso li danari, cioè li soldi 20 per uno da quelli del Ponte a Sieve, quali per il primo farai rimettere al nostro procuratore, e ne manderai la nota, a ciò si possino acconciare.

11. *Per Scritta, Obbligazione. Sen. Decl.* 101. (*M.*) Questa scrittura e nota, che io ho fatta, non può nuocere a te, ma giovare a me.

12. (Fis. Acust.) [Gov.] **Nota musicale.** *Suono prodotto da un numero determinato di vibrazioni delle particelle d'un corpo; numero tanto più grande quanto è più acuta la nota.* Distinguono i musici sette note o suoni principali, dai quali derivano tutti gli altri per duplicazione o dimezzamento successivo del numero delle vibrazioni di ciascuno. Le sette *Note* si chiamano: *Do* o *Ut*, *Re*, *Mi*, *Fa*, *Sol*, *La*, *Si*. Il *La* della terza ottava partendo dal suono il più grave usato nella Musica, corrisponde ora a 870 vibrazioni semplici, e serve a dare il tono nelle orchestre. Fra le note principali s'intercalano poi alcune altre note, le quali permettono di eseguire le melodie o i canti in qualunque tono.

Dicesi anche semplicemente Nota. *But. Inf.* 16. 2. (*C*) Nota tanto è a dire, quanto segno di canto. *E Purg.* 30. 2. Notare è nel canto seguir le note, cioè li segni del canto, che si fanno nel libro del canto. *Bocc. Com. Dant.* 2. 327. (*Man.*) Note son certi segni in musica, li quali hanno a dimostrare quando e quanto si debba la voce elevare, e quando deprimere. [Ross.] *Zarl.* 1. 3. 1. 182. I musici, poichè le voci e li suoni non si possono per alcun modo scrivere, nè dipingere in carte, nè in altra materia; ritrovarono alcuni segni, o caratteri, i quali chiamarono figure, o note.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 229. L'uso delle righe e de gli spazii è acciocchè si conosca distintamente la distanza della salita e della discesa delle note, le quali non sono altro che segni di mandar fuori la voce, e del tempo che ella si deve tenere. *Cit. Tipocosm.* 492. Libri di canto; e in essi le righe, gli spazii, le chiavi, e poi le note; cioè ut, re, mi, fa, sol, la; e 'l lor valore, cioè la massima, la lunga, la breve, la semibreve, la minima, la semiminima, la croma, la semicroma, il punto.

E pel Canto o Suono indicato da essi caratteri. Bemb. Asol. l. 6. (*Man.*) Detta dalla giovane cantatrice questa canzone, la minore, dopo un brieve corso di suono della sua zampogna, che nelle prime note già ritornava, al tenor di quelle, altresì come ella, la lingua dolcemente isnodando, in questa guisa le rispose.

13. [Camp.] *Per Componimento musicale distinto dall'orecchio, Tenore del suono. D.* 3. 14. E come giga ed arpa in tempra tesa Di molte corde fan dolce tintinno A tal, da cui la nota non è intesa. *È questa la sincera lettera offertami da testi autorevolissimi.*

14. [Camp.] **Note** *per le Parole d'inno cantato. D.* 3. 19. Roteando cantava, e dicea: quali Son le mie note a te, che non le 'ntendi, Tal è 'l giudicio eterno a voi mortali. — *Note chiama le parole dell'inno che cantavano quell'anime, e che uscivano dal rostro dell'aquila.*

15. **Fare le note.** *Musicare, Porre in musica. Non com. Car. Lett.* 2. 59. (*Gh.*) Vi mando quest'altro sonetto,... Se vi farete le note, sarà cantato più volentieri che non è letto.

[Camp.] **Mettere in nota**; *per Mettere in musica. Zibald. Par.* Fare loro canzoni, e metterle in nota.

E **Metter su le note**, *vale lo stesso. Bracc. Rinal. Dial. p.* 274. *in principio.* (*Gh.*) Il Lasca... vi assicura d'aver fatto stampare i suoi Canti carnascialeschi, tali quali furon messi su le note, e cantati.

[Camp.] **Muoversi a nota**, *Danzare, secondo il canto. D.* 3. 18. Prima cantando a sua nota moviensi.

Bocc. Amor. Vis. cap. 42. *p.* 169. (*Gh.*) Danzando a nota d'una canzonetta Che due di quelle cantando dicieno.

[Camp.] **Nota**, *sing., per Canto in gen. D.* 2. 32. Io non lo 'ntesi, nè quaggiù si canta L'inno che quella gente allor cantaro, Nè la nota soffersi tutta quanta. *E vuol dire: che fu vinto dalla prepotenza del sonno.*

16 *Per Armonia. Dant. Purg.* 30. (*C*) Così fui senza lagrime, e sospiri, Anzi 'l cantar di que' che notan sempre Dietro alle note degli eterni giri. *Petr. Sest.* 8. 5. *part.* I. Nulla al mondo è che non possano i versi; E gli aspidi incantar sanno in lor note, Non che il gelo adornar di nuovi fiori.

17. **Note**, *per Versi, Rime. Dant. Inf.* 16. (*M.*) Per le note di questa commedia, Lettor, ti giuro... Ch'io vidi...

18. **Note**, *fig. per Voci. Dant. Inf.* 3. (*C*) Ora incomincian le dolenti note A farmisi sentire. *But. ivi.* Note, cioè voci, perchè le voci sono note delle passioni, che sono nell'anima. *Dant. Purg.* 8. *Te lucis ante* si devotamente Le usci di bocca, e con sì dolci note, Che... *E.* 32. Temprava i passi in angelica nota. *Petr. Canz.* 4. 2. *part.* I. E con parole, e con alpestri note Ogni gravezza del suo petto sgombra. *Esp. Salm.* 157. Con allegra nota reciteranno le cose predette.

Dolenti note, *per Rammarichio, Querela non cagionata da dolor fisico. Dav. Lett.* 12. (*M.*) A' pagamenti de' ritorni saranno le dolenti note.

[Camp.] **Cantar note ad alcuno**, *per Parlargli liberamente e senza tanti riguardi. D.* 1. 19. E mentre io gli cantava cotai note, O ira o coscienza che 'l mordesse, Forte spingava...

19. **Ritoccar sempre le stesse note**, *fig. vale Ripeter sempre le stesse cose. Segner. Pred.* 6. 7. (*M.*) Sentogli sempre far l'istesse minaccie, sempre ritoccar le stesse note, e veggo al fine che poi si termina il tutto in uno stucchevolissimo schiamazzare.

[Camp.] Fare note, *per Fare armonia. D.* 3. 6. Diverse voci fanno dolci note, Così diversi scanni in nostra vita Rendon dolce armonia tra queste ruote.

20. **A chiare note,** *posto avverb. vale Chiaramente, Espressamente. Salvin. Disc.* 2. 250. (*C*) Epicuro... confessa pure a chiare note, e a tutta la posterità fa palese, non avere egli provato... [Val.] *Fag. Rim*, 2. 342. Così ciascuno intende a chiare note Che infatti egli è un mendico borratello.

A note aperte, *locuz. avverb. che vale lo stesso che* A chiare note. *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 7. (*Man.*) Ma perchè servirsi di conghietture dove la scrittura medesima si dichiara a note sì aperte?

21. **Nota** *per Macchia, Bruttura; e dicesi così nel prop. come al fig. M. Aldobr. P. N.* 136. (*M.*) Chi prende la roba macchiata, o notosa d'inchiostro, e la stropiccia col succo di quella midolla sì toglie via quella nota.

Dant. Purg. 11. (*C*) Ben si dèe loro atar levar le note Che portâr quinci, sì che mondi, e lievi Possano uscire alle stellate ruote. *But. ivi:* Le note, cioè le magagne e le brutture del peccato. *Esp. Vang.* Le quali acque calde levano tutte le brutture, e le note dell'anima.

22. *Per Taccia, Mal nome, Infamia e sim. Vit. SS. Pad.* 2. 87. (*M.*) Per fuggire nota di giattanza in occulto cantavano. *Guicc. Stor.* 2. 80. Alle laudi del quale (*Pontano*) molto chiarissimo per eccellenza di dottrina, e di azioni civili, e di costumi, dette quest'atto non piccola nota. *Galil. Lett. Uom. ill.* 1. 53. Io non potrei rinunziare senza nota di scortesia alla confidenza che ha meco. *Car. Lett. P. Vetter. p.* 144. (*Gh*) Non so se potessi poi non iscrivere il suo parere senza note d'inurbanità.

† *Onde* **Venire in nota di chechessia,** *vale Acquistar mal nome per chechessia. Cavalc. Pungil.* 217. (*C*) Ne vengono in nota, ed in confusione, ed in obbrobrio.

[T.] *L'idea più gen. è Segno, che attesti la presenza attuale o il passaggio dell'oggetto, che chiami l'attenzione, o richiami la memoria, della mente la quale abbia facoltà d'avvertire.*

[T.] *Non è com., ma non morto, e può cadere anco nel ling. scientif.* Note luminose de' corpi. — Nota che dimostra la causa ne' suoi effetti.

[T.] *Quindi il noto fig.* Scrivere, Imprimere a note di fuoco. — Note indelebili. — Note lasciate dal tempo.

Segno intell. [Pol.] *Volp. Dial. pag.* 82. Adunque fa di mestieri cercare qual sia la nota affatto propria di Dio, che in Lui solo, ed unicamente, e sempre si trovi. [T.] *Più pr. d'altri enti che del Supremo; ma anche di Lui può dirsi,* Le note alle quali conoscerlo. [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 108. I nomi son note de' concetti e delle cose.

[T.] Note giuridiche, *le proprietà che distinguono un atto, secondo la legge e la ragion della legge.*

[T.] *E perchè il male dà più nell'occhio, non tanto per la malignità umana, calunniata da certi maligni, quanto per essere meno regolare del bene,* Nota *ha sovente mal senso; e piuttosto dicesi* Nota d'infamia, *che* Di lode. *Anco perchè la lode è più ampia e meno materiale; la nota si limita e quasi si conficca nel segno.*

II. [T.] *La C. alla v.* Croma *spiega:* Una delle figure o note della musica. — *Ma dai segni che notano il tenore del suono e del canto,* Nota *poi Il suono e il canto stesso, e nelle sue particolarità e nell'intero.* La nota del bicchiere percosso. — Ogni corpo manda la sua propria nota, ha la sua pròpria lingua; Si fa intendere, se non all'orecchio, allo spirito.

[T.] *A. Poerio:* Le rotte note Preludianti all'armonia del cielo. — Armoniose note. — Sublimi.

Segnatam. quanto all'espressione. [T.] Flebili note, Lamentevoli, Gementi, Gaie, Esultanti.

Anche fig. [T.] Trovare la nota giusta, *Il modo conveniente di parlare, e eziandio d'operare.*

III. [T.] *Segnatam. di nota scritta. — A memoria propria e altrui.* Tener nota del danaro dato o ricevuto. — Prender nota degli uomini, delle cose; *per lo più sull'atto, e in presenza d'esse pers. o cose.* — Nota delle spese. — Si defalca da un conto, da una nota, non per semplicemente sottrarre, ma per iscemar la quantità da pagarsi, o da notarsi per conto altrui.

[T.] *Caro Lett.* 2. 211. Avvisatemi... quante e quali sono (*le medaglie*) mandandomene una nota. — Nota delle oblazioni; degli offerenti. — Avere la nota degl'infermi.

[T.] Nota diplomatica, Di gabinetto, *è lo scritto che un oratore o ambasciatore di uno Stato presenta al governo, presso il quale è accreditato, in nome del proprio. In tal sentimento divien sinonimo di lettere diplomatiche, quasi ad indicare la brevità e chiarezza con che dovrebbero esser dettate; nel fatto sono tutt'altro.*

[T.] Nota in margine, *onche un breve cenno.* — Note marginali, *segnatam. ne' codici e nelle stampe.* Note a piè di pagine. — Note in fine. *Citasi:* Notasi a pagina tale; o Nota, *soggiungendone il numero o il segno che la distingue.* Note apposte. *La* Postilla *è più breve e più elementare.*

[T.] Note filologiche, critiche, storiche. — Euclide con note. — I Classici con le note di varii. — Note a Dante.

[T.] Corredare di note. — Dichiarare con note. — Note illustranti. — Note opportune. — Note copiose. — Il testo affogato di note.

NOTABENE e NOTA BENE. [T.] *A modo di Sost. V.* Notare *da* Nota § *ult. della giunta.*

NOTABILE. *Agg. com. Da essere notato, Degno che vi si ponga mente.* (*Fanf.*) *Aureo lat.* [T.] *Rende in più sensi il franc.* Remarquable. *Pregh. S. Cat.* Devoto notabile e fruttifero sermone. *Dant. Inf.* 14. (*C*) Cosa non fu dagli tu' occhi scorta Notabile, com'è 'l presente rio. *Pist. S. Gir.* 405. (*M.*) La tua faccia sia lieta, e la vesta monda, non lorda, nè notabile per nulla singularità. [Tor.] *Red. L. Mor.* 125. Da mio padre, e da me è stata letta la lettera di V. S. Illustriss. con grandissima nostra soddisfazione sentendo da quella il miglioramento notabile, che sino ad ora ha fatto. [Pol.] *Volp. Dial. p.* 15. (*Padov. Comin.* 1735). Dopo avervi servito di scorta ad osservare il santuario, e additatovi a parte a parte ciò che vi è di notabile. [T.] Notabile differenza.

2. *Parlandosi di persona, vale Illustre, Chiaro, Cospicuo. Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. (*C*) Messer Cane della Scala... fu uno de' più notabili, e de' più magnifici signori che dallo imperadore Federigo secondo in qua si sapesse. *G. V.* 12. 43. 4. Intra gli altri notabili uomini, che fecero per lo popolo, si fu messer Farinata degli Uberti.

E in mala parte. Pist. S. Gir. 378. (*M.*) Prendendo il corpo di Cristo in male stato, per non rendersi notabili d'alcun fallo.

3. [Val.] *Pregevole. Ant. com. Dant. Etrur.* 2. 437. Egli tratta d'assai belle cose e notabili in lingua francesca.

4. [Val.] *Memorevole, Memorando. Pucc. Centil. Prol.* CV. L'anno notabile della generale e incredibile pestilenza dell'anguinaia.

5. *Che apporta maraviglia, Che eccede l'uso comune. Dant. Par.* 17. (*M.*) Con lui vedrai colui che impresso fue, Nascendo, sì da questa stella forte, Che notabili fien l'opere sue.

6. *Per Grande, Grave. Sen. Decl.* 103. (*M.*) Qualunque persona commettesse un peccato notabile, potesse essere accusato, e fatto di lui giustizia.

Sagg. nat. esp. 86. (*C*) Ma perchè questo, senza ricever notabile offesa..., non poteva strignersi d'avvantaggio, fu in quel cambio adoperato un legnetto.

NOTABILE. *S. m. Cosa degna d'esser notata. Ott. Com. Inf.* 3. 29. (*C*) La risposta di Virgilio qui si contiene; però conchiude uno notabile, che di vile e di cattiva cosa l'uomo non dèe ragionare, nè in essa perdere tempo. *Sen. Pist.* 74. Non credere che i notabili che io ti mando, sceverati nelle pistole, sieno d'Epicuro.

2. *Persona, Autore notabile o di grande autorità.* (*Fanf.*) *Scal. Claustr.* 448. (*M.*) Suole dire uno notabile: non solamente è vero noi avere letto i libri, li quali noi abbiamo letti ad altre persone, ma eziandio noi abbiamo letti quelli, che abbiamo uditi dalli nostri maestri.

3. [T.] *Sost. d'uso stor.* Assemblea de' notabili. — Voti de' notabili.

† **NOTABILEMENTE.** *V.* Notabilmente.

NOTABILISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* Notabilmente. *Gal. Sist.* 412. (*C*) Corrono poi, e ricorrono (*le acque*) senza mutare altezza, nelle parti di mezzo, come accade notabilissimamente nel Faro di Messina. [Cast.] *Botero. Caus. grand. Cit.* 2. 342. Napoli per l'esenzioni e franchigie concedute agli abitanti è notabilissimamente cresciuta.

NOTABILISSIMO. *Agg. Superl. di* Notabile. *Il comparat. in Tac. — Filoc.* 5. 360. (*C*) Da cui l'esser leale in cosa tanto amata procede, che egli faccia grandissima, e notabilissima cosa. [T.] *Ammir. Disc. Su Tac. Stor. Lib.* 5. *disc.* 3. È notabilissimo il disloggiamento che fa Cesare dopo quella rotta che egli ebbe da Pompeo poco innanzi alla sua vittoria. *Vasar. Vit. Raff.* È cosa notabilissima che... = *Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 1. (*M.*) Quanto sarebbe però felice la chiesa, se i suoi ministri avessero tutti impresso nel cuore questo notabilissimo sentimento...

NOTABILITÀ. *S. f. Qualità astratta di cosa o persona notabile.*

Uden. Nisiel. (*Fanf.*) Oggi usando il concreto per l'astratto si dice anche per Persona notabile e chiara in armi e in lettere...; ma è un abuso assai ardito.

NOTABILMENTE e † NOTABILEMENTE. *Avv. Da* Notabile. *Evidentemente, Considerabilmente, In modo notabile. In Tac.* Notabiliter. *G. V.* 11. 3. 5. (*C*) Noi alcuna cosa notabilmente non meritiamo delli nostri meriti. *S. Agost. C. D.* Per l'eccellenti lingue degli scrittori è diffamato e divulgato notabilmente. *M. V.* 4. 74. Molto si guardò di muoversi alla stigazione e conforto dei Ghibellini d'Italia, usati d'incendere, e d'infocare l'impresa allo appetito parziale, più ch'al singulare onore della imperiale corona, i cui vizii notabilmente conoscea. *Sagg. nat. esp.* 10. Si porterà in una stanza, l'aria della quale sia stata riscaldata notabilmente da' fuochi. *E* 184. Avvertasi a tor legno duro, ed uguale, e non composto di parti notabilmente disformi in durezza. [Camp.] *Com. Boez.* IV. E Lucano, ch'era filosofo, notabilmente disse: La parte e la ragione vincitrice essere piaciuta alli Dii... *E Fior. S. Franc.* Tutto assorto in Dio e levato, perocchè aveva notabilmente la grazia della contemplazione. [Pol.] *Galil. Lett. t.* 7. *p.* 55. (*Milan. ed. Class. Ital.*). Mostraci l'osservazione, il candor della Luna posta presso alla congiunzione col Sole, essere notabilmente maggiore, e più cospicuo di quello che si scorge nella sua quadratura.

[T.] *Pros. Fior. Pref. gen. in fin.* L'Angelio... nell'arte della guerra,... nelle commodità e nell'ozio letterario avanzò notabilmente Torquato. *Pallav. Ben.* Sollevarsi notabilmente sopra il grado degli altri. — Accrescere notabilmente. — Notabilmente ampliato. — Peso notabilmente minore.

2. *In modo speciale. Espos. Salm.* 131. (*Man.*) E notabilmente dice il Profeta al Signore, ch'egli esaudisca la voce della sua deprecazione.

† **NOTACCENTO.** *S. m. comp. Sorta d'interpunzione che nota l'accento. Buonmattei.* (*Mt.*)

† **NOTAJESCO.** *Agg. Notaresco. Sacc. Rim.* 1. 60. (*Mt.*) Possiede i notajeschi requisiti.

NOTAJO. *V.* Notaro.

NOTAJUCCIO. *V.* Notajuzzo.

† **NOTAJUOLO.** *S. m. Dim. di* Notajo. *Notajo di poche faccende. G. V.* 79. 3. (*C*) Il quale fu nato di un piccolo, e vil notajuolo di Barletta. [T.] *Vinc. Borg. Lett.* Che Roma venne fino nelle mani di un notaiolo detto Cola da Rienzio. = *Burch.* 1. 116. (*C*)

NOTAJUZZO. *S. m. Dim. di* Notajo. *Lo stesso che* Notajuolo. (*C*) *Piuttosto oggidì* Notajuccio.

† **NOTAMENTO.** *V.* Nuotamento.

NOTAMENTO. *S. m. Il prender nota.* (*Fanf.*) *Non com.* Notamen *in Serv.*, Notatus *sost. in S. Agost.*

† **NOTANDO.** *Agg. gerundivo. Da esser notato, Notabile. Maur. in Rim. burl.* 292. (*Gh.*) Tra l'altre sue virtù chiare e notande... [T.] *Tra le pers. colte dicono taluni latinam.* Notandum che..., *nel senso del § penult. della giunta a* Notare.

NOTANTE. *V.* Nuotante.

† **NOTANTEMENTE.** *Avv. Notevolmente, In modo notabile. Fr.* Notamment. *But. Inf.* 1. 2. (*C*) E notantemente dice che l'avarizia non lasci altrui passar per la sua via. *E* 9. notantemente dice di tutte, imperocchè agli altri due atti va innanti...

NOTARE. *V.* Nuotare.

NOTARE. *V. a. e N. ass. Segnare con nota, aureo lat. Serd. Stor.* 1. 2. (*C*) Sottrasse dalla faccia degli uomini Abramò... e notando d'uno proprio marco lui, e la progenie sua, lo separò dagli altri.

[Cont.] *G, G. Comp.* XI. 224. Compasso, del quale fermata poi un'asta nel punto B, noterò coll'altra il segno C.

2. *Scrivere, Registrare. Instr. Canc.* 8. (*Man.*) Deve... nel medesimo libro notare tutte le proposte e partiti, benchè non vinti. *E* 48. E ancora vi noterà distintamente a quanto per lira dovrà riscuo-

tere dai descritti. [Cont.] *Cons. mare Gen.* IV. Che in cancelleria nostra si formi un libro, nel quale tutti quelli che faranno notare d'aver dato denari a cambio marittimo di qualsivoglia sorte,...

Per Rappresentare. Dant. Par. 19. (*C*) La sua scrittura fien lettere mozze, Che noteranno molto in parvo loco. *Borgh. Rip.* 30. (*M.*) Plinio dice, che al tempo di Fidia la pittura, e la statuaria ebbero cominciamento, notando ciò nella novantesima Olimpiade.

[Cont.] *Dicesi particolarmente del* Notaio. *Cit. Tipocosm.* 452. Il notaio notare, far copie, scriver in consonanza, esaminar testimoni, testimoniare.

3. *Per Insegnare, Mostrare. Dant. Purg.* 6. (*M.*) Se bene intendi ciò, che Dio ti nota. [Cont.] *Lana. Prodr. inv.* 6. Si può anche fare che il filo, a cui è annesso il cilindro, sia attaccato al capo di un'asta sottile A B e leggiera; che, appoggiata in E a modo di una leva, si alzi e si abbassi, notando coll'altro capo B i gradi.

4. *Per Por mente, Considerare. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Niun ve n'ebbe, che con più attenta sollecitudine... non notasse le parole di quella. *G. V.* 9. 109. 4. Ed è da notare una favola, che si dice e dipigne in Francia per dispetto degl'Italiani. *Varch Err. Giov.* 30. (*M.*) Nota che quando dice che i Fiorentini lo chiamavano Clemente senza prefazione d'onore di santità, ciò è vero, e non è vero. [Camp.] *D.* 1. 11. E se tu ben la tua Fisica note, Tu troverai non dopo molte carte... [Camp.] *D.* 2. 24. Dimmi s'io veggio da notar persona Tra questa gente che sì mi riguarda.

5. Notare una cosa, *vale Prenderne nota, ricordo. Vit. SS. Pad.* 1. 195. (*M.*) E notandomi lo dì e l'ora, trovai poi, che così era stata la verità. *E* 2. 266. Tuttavia per esserne più certo, notò lo dì e l'ora.

6. *Per Canto o Voce. Cantar sulle note. Dant. Purg.* 30. (*C*) Così fui senza lagrime o sospiri, Anzi 'l cantar di que' che notan sempre Dietro alle note degli eterni giri. *But. ivi:* Che notan sempre, cioè cantano; notare è nel canto seguitar le note, cioè li segni del canto, che si fanno ne' libri del canto.

7. *Per Tacciare, Infamare. Ar. Fur.* 27. 100. (*C*) Or Rodomonte, che notar si vede Dinanzi a quei signor di doppio scorno,... *Galil. Dif. Capr.* 165. (*M.*) Notano il suo prolatore per falsidico, e temerario.

[T.] *Da* Nota, *che in orig. è Segno in gen., più o men chiaro, di significato e utile e lieto, deducesi come il notare si faccia in più modi, e a fini e con effetti diversi.* [T.] Notare e per proprio uso e insegnamento e memoria, e per altrui; Notasi con pensiero, con cenno, o altro. — Notare anche a dito.

Più com. In iscritto. Cocch. Disc. 2. 192. Dalla parte destra della medesima pagina... sono notati in un colonnetto i giorni successivi. *Ar. Fur.* 35. 4. Che venti anni principio prima avrebbe Che coll'M e col D fosse notato L'anno corrente del Verbo incarnato.

Dell'avvertire parlando o scrivendo. [T.] *Maestruzz.* 1. 14. Nota San Tommaso che dal manifesto concubinario non si deve ricevere la comunione del corpo di Cristo. [Pol.] *Pass. prol.* 5. E questo volle dire Santo Girolamo... Dove nota che, come a coloro che rompono in mare, conviene che siano molto accorti... [T.] *D.* 3. 32. E ciò espresso e chiaro vi si nota, Nella Scrittura Santa, in que' gemelli Che nella madre ebber l'ira commota (*le diverse elezioni, nella storia d'Esaù e di Giacobbe*).

II. *In senso non buono.* [T.] Notare i difetti, le macchie. — Non ci trovo nulla da notare (*di male e di sconvenienza*).

Della stessa pers. [T.] *Segner. Conf. instr. c.* 5. Mormora tutta la contrada... de' mali esempi che le reca tutta la contrada, ed egli... dà a credersi di non esser notato da niuno. — Donna che si fa troppo notare (*meno del* Farsi scorgere, *ma è già per quella via*).

Col Di. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. p.* 129. Il Duca, parlandosi di Antonello, o lo notava di superbia, o nelle fattezze corporali l'assomigliava al principe di Taranto già disfatto dal padre.

[T.] *Modo del chiamare l'attenzione* Qui cade notare. — Non omettiamo di notare. — Giova notare. — E qui noteremo. — È da notarsi. — E notate che. . — E qui notate, di grazia. — Notisi bene. *Cr.* 9. 91. 2. Nota che tre paia di colombi l'anno fanno una corda di colombina.

[T.] *Anco ass., o in principio o tra parent.* Notate.

III. [T.] Notabene e Nota-bene, *a modo di sost., Avvertimento che in iscritto si fa sopra o sotto altrui scritto o proprio, o a stampa, o nel margine, per dichiarare o correggere o aggiungere o ordinare qualcosa. Suole scriversi abbreviato* N.B. Faccia qui un notabene per il traduttore. — Stampe zeppe di notabene, che, invece di indirizzare, imbrogliano.

NOTARELLA. *V.* NOTERELLA.

† **NOTARESCO** e **NOTARIESCO.** *Agg. Di* NOTARO, *Appartenente a notaro. Salvin. Tanc. Buon.* 4. 4. (*M.*) E dica che è come latino notariesco, *quod et qualiter*, come qualmente. [T.] *Fag. Commed.* Mala cosa non intendere... che quattro rancide formulacce notariesche. *Il primo non sarebbe al più che di dispr. V.* NOTARIALE.

† **NOTARÌA** e † **NOTERÌA.** *S. f L'esercizio del notariato. Maestruzz.* (*C*) Se insegna agli scolari, o sia avvocato, o faccia la noterla, non pecca. *Franc. Sach. Nov.* 198. Sanza avere andare ad alcuno rettore, o chiamare avvocati arbitri, e allegar legge, o notería. *But. Purg.* 12. 2. Secondochè abbo udito dire, che fu commesso falsità in due cose, cioè un libro di mercatanzia o di notaria tramutato, e cambiato carte del quaderno. *Dott. Jac. Dant.* 48. 100. Di notería collegio Ci dà con privilegio, Per mantenere i patti.

[Cont.] † **Arte di notaria.** *Ord. Giust. Fir.* 27. A'quali (*notari*) da quinci addietro per li consigli del detto comune conceduto overo ordinato fosse,... esercizio, overo arte di notaria, overo altre cose fare e adoperare nella città.

2. † *Per L'arte di scrivere compendiosamente per via d'abbreviature. Sen. Pist.* 90. (*C*) E in questo modo fu trovata l'arte della notería, per la quale l'uomo scrive e raccoglie le parole così prestamente come l'uomo le può dire (*il lat. ha:* Verborum notas).

NOTARIALE. [T.] *Agg. Da* NOTAIO. *Più secondo le anal. che* Notarile. Notarius *agg. in Fulg.* [T.] Archivio, Atti notariali. Formole notariali. Latino notaresco.

[Cerq.] Notarile *usa il Gozzi, Scritt.* 3. 407. Ho con forme autentiche e notarili, ubbidendo al comando di V. E., ceduto il palco all'Elena.

NOTARIATO. *S. m. L'uffizio del notaro. Salvin. Buon. Fier.* 1. 1. 2. (*M.*) Proconsolo, magistrato in Firenze dal quale deono essere esaminati, ed approvati coloro, che vogliono esercitare il notariato.

[T.] Studia per il notariato. — Lo esercita. La professione del... — Antica dignità del... — Riordinamento del notariato. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 239. Attendi al notariato Della pubblica fè base e sostegno.

NOTARIESCO. *V.* NOTARESCO.

NOTARILE. [T.] *V.* NOTARIALE.

† **NOTARIO.** *S. m. Notaro* (*V.*). [Cont.] *Questa è la forma più antica dalla quale proviene* Notariato *che è in uso. Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 47. Chiamossi pagato; e apparne carta per mano Arigo notario. *Garz. T. Piazza univ.* 56. L'ufficio overo la professione de' nodarii è cosa degna e onorevole in se stessa... sono fra' legisti... con più vocaboli addimandati; cioè notarii dal notare che fanno le civili azioni: tabelliones, perchè anticamente si soleva scrivere in certe tavole di legno... = *Bracciol. Scher. Dei*, 16. 32. (*Gh.*) Indi letto che s'abbia il testamento Di ciaschedun dal pubblico notario,...

NOTARO, e **NOTAJO.** *S. m. Quegli che pubblicamente e autenticamente distende in forma pubblica e autentica istrumenti riguardanti altrui negozii.* (*Fanf.*) Notarius *in Sen. e altri, in sensi differenti.* [L.B.] Notaro *in Firenze e in altri dial. più com. che* Notajo. *Cron. Vell.* 72. (*C*) In questo mezzo a più notaro di là bene intendenti lessi la statuta. *E appresso:* Da giudici e notari fui veduto e onorato. *Car. Lett.* 2. 354. (*M.*) Essendo notaro, e solito a far degli altri officii. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Egli, essendo notajo, avea grandissima vergogna, quando uno de' suoi strumenti... fosse altro, che falso trovato. *Dant. Purg.* 24. O frate, issa vegg'io, diss'egli, il nodo, Che 'l Notajo, e Guittone, e me ritenne. *Dat. Lepid.* 95. (*Man.*) Dovendosi esaminare a notajo un giovane spiritoso, volle darli da se il latino. [Camp.] *Somm.* 9. Il quinto sono li falsi notai che fanno le false carte ed i falsi contratti e i falsi suggelli e i malvagi libelli e troppe altre dislealtadi.

2. [Camp.] † *Per Colui che scrive sotto dettatura, Scrivano, ecc. S. Gir. Pist.* 15. Quando queste cose, come dicono d'una furtiva opera, al lume di lucerna la veloce mano del notajo, me dettante, scriveva... *E Pist.* 26. Risparmia almeno li tuoi denari, con li tuoi denari, con li quali tu conduci i librarii e notai. *E Pist.* 75. Non lo debbi a me imputare, ma sì a' tuoi ed alla ignoranza de' notai e de' librarii, li quali non iscrivono quello che trovano, ma quello ch'eglino intendono. *E Pist.* 100. Noi patiamo in questa provincia grande carestia di notai del sermone latino.

[T.] *In senso stor., meglio* Notaio. *Il* Notaio *in ant. era magistrato autorevole, in quanto sapeva le leggi e il latino e scrivere; e la sua fede era la fede pubblica.* [T.] Arte de' Giudici e Notaj. — Ego Diomidicde judex et notarius, 1235. — Collegi de' notai. *Franc. Sacch. Nov.* 153. Ma e' ci ha peggio, che li notai si fanno cavalieri e più su, e 'l pennaiuolo si converte in aurea coltellesca. *G. Gozz.* Divieto a' preti veneziani d'mpacciarsi nell'arte de' notai. *Prov. Tosc.* 330. Guàrdati da eccetere di notai (*clausole insidiose*). — Notaio del Comune. — Pubblico notaio, *Riconosciuto legalmente. Cron. Morell.* Produsse... la carta della sua procura, scritta e compiuta per mano di piuvico notaio. — *Per ell.* Scritta, Testamento per man di notaro.

[T.] *Di chi non si fida, o consigliando che non si fidi, suol dirsi* Lo faremo per man di notaro. — Per rogito di notaro.

[Cors.] *Dial S. Greg.* 1. 8. Un notaio della Santa Chiesa di Roma.·. avea nome Anastasio.

† **NOTATAMENTE.** *Avv. Lo stesso che* Notantemente. (*Fanf.*) *Sull'anal. di* Segnatamente. *But. Inf.* 3. (*C*) Notatamente l'autore non nomina niuno di costoro, perocchè li reputa indegni di fama.

† **NOTATIVO.** *Agg. Che nuota, Atto a nuotare. S. Agost. C. D.* 8. 26. (*M.*) Pose noi con gli altri animali terrestri, che vivono, e sentono in terra, come tra gli animali dell'acqua i pesci, e gli altri animali notativi.

NOTATO. *V.* NUOTATO.

NOTATO. *Part. pass. e Agg. Da* NOTARE, *in senso di Contrassegnare, in tutti i suoi significati. Albert.* 2. *proem.* (*C*) Le autoritadi notate in questo libro leggi studiosamente. *E* 2. 28. Le predette cose così notate, e diligentemente conosciute, Melibeo rispose, e disse... [T.] *D. Conv.* Della sopra notata scusa. = *Car. Lett.* 9. 8. (*C*) Gli fece un favore notato e invidiato, credo, da altri signori.

[Laz.] *Giudicato, Reputato, Stimato. Coll. SS. PP.* 16. 10. Certe cose ch'erano esaminate comunemente in prima, erano notate d'alcuni di noi per false o per nocevoli.

[Cont.] *Che fu preso in nota. Cons. mare Gen.* IV. Se si vedranno più creditori notati in un giorno stesso... abbiano fra loro uguale anteriorità.

2. *Da* NOTARE, *in senso di Cantare su le note. Bocc. Teseid.* 12. 72. (*M.*) E canti ta'che sarebbero stati Begli a Callìope, e ben notati.

† **NOTATOJO.** *V.* NUOTATOJO.

NOTATORE. *V.* NUOTATORE.

NOTATORE. [T.] *S. m. verb. di* NOTARE. [T.] Notatore attentissimo d'ogni cosa.

[Cast.] *Gigl. voc. cat. v. pron.* 47. Accuratissimo notatore delle cose della divina maestra. (*S. Caterina.*)

NOTATORIA. [Laz.] *S. f. V.* NUOTATORIA.

† **NOTATURA.** *S. f. Il nuotare nell'acqua, Notamento.* (*C*) *V.* NUOTATURA.

2. *Vale anche l'arte del nuotare. Fr. Jac. Tod.* 2. 16. 12. (*C*) Nel pelago ch'io veggio, Non ci so notatura: Farò sommergitura Dell'uom ch'è annegato. (*Qui fig.*) *V.* NUOTATURA.

† **NOTAZIONE.** *S. f. Nuotamento, Nuotatura, Il nuotare. Alber. L. B. Archit.* 313. (*Gh.*) Rallegransi oltramodo li animi nostri nel veder dipinti pesci dilettevoli, porti, pescagioni, cacciagioni, nôtazioni e giuochi da pastori e cose fiorite e piene di fronde. *V.* NUOTAZIONE.

† **NOTAZIONE.** *S. f. Nota. Annotazione. Aureo lat. Bemb. Lett.* 4. 2. 55. (*M.*) Fu dato principio ad alcune notazioni della lingua. *Red. Lett. fam.* 2. 130. Ella pure conserva il nobile manoscritto del Goffredo... avanti le correzioni, e di tante belle notazioni di Ottavio Magnanini, le quali sono gemme di gran valore. *Gal. Op. lett.* 6. 197. (*Man.*) Ora le dirò quanto mi occorre circa le prudenti notazioni del signor Luca. *E* 198. Quanto alla notazione della facc. 48. lin. 9 dico...

2. † *Per Etimologia. Varch. Ercol.* 149. (*M.*) Questo si chiama dai Latini pur con nome greco etimologia, la qual parola tradusse Cicerone stando in

su la forza, e proprietà delle parole, non so quanto veramente, ora veriloquio, e talvolta notazione, e alcuni originazioni, cioè ragione e origine del nome.

3. (Mus.) [Ross.] Notazione, *da* Nota. *Intavolatura fatta per mezzo del sistema odierno, il qual è fondato principalmente sulle Note.*

[Ross.] **Notazione boeziana.** *Quella che era in uso nel* V *secolo, per spiegare i segni musicali dei Greci, e componevasi di quindici lettere, cioè:* a, b, c, d, e, f, g, h, i, k, l, m, n, o, p; *le quali rappresentavano una scala diatonica di quindici gradi, principiando dal* la *in primo spazio della nostra chiave di basso.*

[Ross.] **Notazione gregoriana.** *Quella stabilita da S. Gregorio nel* VII *secolo; la quale consisteva nelle prime sette lettere dell'alfabeto, maiuscole per la prima e più bassa settima, minuscole per la settima di mezzo, e minuscole raddoppiate per la settima acuta. La prima settima cominciava dal nostro* la *in primo spazio della chiave di basso.*

[Ross.] **Notazione neumatica.** *Caratteri musicali bizzarri di cui son pieni i manuscritti da circa il secolo* VIII *sino al* XIII. *I quali consistevano in punti, uncini, trotti, virgole in direzioni e forme diverse, che paiono raggrupparsi ordinati al di sopra delle righe del testo, a che doveano, con la loro posizione, render sensibile al cantore il grado di elevazione del suono, e colla loro forma indicargliene il movimento verso il grave o verso l'acuto.*

[Laz.] **Neumatica** *dal gr.* Νεῦμα, *Cenno, Accenno, Indicazione; dunque Intavolatura indicatrice, con segni svariati e copiosi, dei diversi gradi dell'elevaz. del suono.*

[T.] Notazione musicale, *modo e lo scrivere le note di musica, e tutti i segni di quella scrittura.*

Notazione chimira. (Chim.) [Sel.] *Simboli formati di una o due lettere, majuscola se unica, o la prima se due. Così si sovrappongono o s'antepongono, e si pospongono al luogo dell'esponente, numeri, punti, virgolette ed altri segni convenzionali, per rappresentare i componenti dei corpi, il loro valore atomico, le loro relazioni nelle molecole, affine di abbreviare la scrittura, e rappresentare in breve spazio la loro composizione e certe qualità di struttura.*

NOTERELLA. *S. f. Dim. di* NOTA. *Gell.* Adnotatiuncula. Notula *in Boez.* — *Red. Lett.* 1. 30. (*M.*) Quelle noterelle marginali veggio chiaramente, che furon fattura di un gran valentuomo.

2. *Vale anche Piccola lista. Red. Lett.* 1. 206. (*M.*) Esso signor Gori manderà a V. S. Illustriss. una noterella di alcune pochissime bagatelle. *V. anche* NOTICINA.

† **NOTERÌA.** *V.* NOTARIA.

NOTERELLINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* NOTA *nel senso di* Annotazione.

NOTEVOLE. *Agg. com. Più usit. Notabile; ma secondo i due primi es., potrebbe darsi a* Notevole *il senso di male, a* Notabile *quel di lode. G. V.* 12. 43. 5. (*C*) Intra l'altre notevoli ingratitudini fatte per lo detto popolo, assai sono manifeste. *Dant. Conv.* 69. E di ciò farò al presente speziale capitolo, perchè più notevole sia la loro infamia. *Ross. Vit. F. P. proem.* Rosajo dico, perchè in esso sono ridotte brevissime, e odorifere sentenzie, colte dalli più notevoli autori del mondo. *Bocc. Vit. Dant.* 234. Sanza avere niuna notevole cosa operata, lo 'mperadore partitosi quasi disperato, verso Roma drizzò suo cammino. *Tac. Dav. Ann.* 3. 31. Viene il Consolato quarto di Tiberio, e secondo di Druso, notevole per tale compagnia di madre e figliuolo.

† **NOTEVOLEMENTE.** *V.* NOTEVOLMENTE.

NOTEVOLÌSSIMO. [T.] *Sup. di* NOTEVOLE.

NOTEVOLMENTE, *e* **NOTEVOLEMENTE.** *Avv. Da* NOTEVOLE. [T.] *In modo notevole.* Alterare notevolmente. = *But. Purg.* 2. (*C*) Notevolmente disse l'autore, che tre volte l'abbracciò.

[Camp.] † *Comp. ant. Test.* Perchè essi erano uomini ammaestrati in tal arte, credettero che notevolemente per altro fossero signati questi dì.

NOTICINA. [T.] *S. f. dim. di* NOTA, *non tanto dim. quanto* Noterellina, *ma può essere più dim. di* Noterella, *e più quasi vezz.* (*V.*).

† **NOTIFICAGIONE.** *V.* NOTIFICAZIONE.

NOTIFICAMENTO. *S. m. Da* NOTIFICARE. *Notificazione, L'atto del notificare. Non com. Carl. Fior.* 147. (*C*) Anche senza il notificamento della lettera dello 'nferigno.

NOTIFICANTE. [T.] *Part. pres. di* NOTIFICARE, *e come agg. e sost.* [T.] *Provvis. Com. Fir.* 5. Debbano a petizione di chiunque accusante, dinunziante o notificante... le predette cose..., procedere e cognoscere... sommariamente.

NOTIFICARE. *V. a. e n. Far noto, Significare. Non in Ov., ma in Gell. e Pompon. da Non.* [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* II. 6. Fatto lo sodamento, il notaio della inquisizione il faccia notificare per l'arte di Calimala; e, dopo la notificazione, niuno della detta arte abbia affare se non con quelli che avranno sodo; a pena di soldi XL per ogni panno. [Pol.] *G. V.* 10. 196. Mandò a papa Giovanni a notificare a lui la sua impresa. = *E* 11. 81. 3. (*C*) Notificandola alla nostra oste di Lungara, che stessero apparecchiati al soccorso di Montagnana. *But. Purg.* 3. Nella stessa finge, com'egli notifica a Virgilio, come gente viene, onde si potrà aver consiglio. *Segr. Fior. Stor.* 2. 45. Questa ragunata e deliberazione fu a' Priori notificata. *Legg. Tosc.* 6. 54. Notificare per bando (*una tale legge*), e con affissione di cedole in tutti i luoghi soliti. [Pol.] *F. Belc. Vit. B. Col. cap.* 46. Vedendosi l'umile Giovanni approssimare alla morte, notificò la sua ultima volontà. [Cont.] *Bandi Lucch.* 31. Bandisce da parte di messer lo vicario e notifica; che il mercato d'oliva, lo quale si solea fare nel territorio di Castelnuovo, ora è ordinato di fare e facciasi in del piano di Strignano della vicaria di Corellia. [T.] Notificare l'accusa e i testimonii. — Il Sindaco notifica. — Notifichiamo e facciamo sapere che...

2. [Camp.] *Per Dare ad intendere, Spiegare. D. Conv.* IV. 10. Conciossiacosachè essa paja avere ragione di principio che non si può notificare per cose prime, ma per posteriori.

3. *Per Denunziare.* [Cont.] *Bandi Lucch.* 4. Ciascheduna persona... lo quale sia renditore di pigioni, livelli, afitti, ed altre rendite d'alcuno ribello... quella rendita debbia notificare e dinonziare dinanzi allo officiale de la corte dei ribelli. *Bandi Fior.* XXVIII. 30. 9. Si devino quelli (*drappi*), che saranno in Firenze, notificare fra quindici giorni dal dì della pubblicazione della presente, all'arte della seta, ed in dogana, e quivi bollarsi, e pagarsene la gabella. *Ord. Cond. mil. Fir.* 15. Quelli che contrafacessono, possano essere denunziati, accusati, e notificati celatamente e palesamente. = *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. 105. (*Man.*) Prestamente andarono bandi fermissimi per averne notizia, promettendo premio grandissimo a chi lo notificasse o morto o vivo. [Tor.] *Rondin. Descr. Cort.* 49. I medici, sotto pena di cento scudi, non potevano tornare la seconda volta a visitare gl'infermi, se bene di male ordinario, se prima non lo notificavano al Magistrato, che mandava il cerusico del quartiere a visitarli.

4. *N. pass. Manifestarsi, Accusarsi. Varch. Err. Giov.* 38. (*M.*) Onde fu uno che per venire in grazia dello Stato, come gli riuscì, benchè non fosse impiccato per ladro, s'andò a notificare d'aver morto... de' Capponi falsamente.

[Cont.] *Rendersi noto. Picc. A. filos. nat.* 116. 11. *v.* Il movimento non potrà per alcuna misura notificarsi, se prima d'ambedue le parti, precedente e seguente, non lo chiuderemo con due termini; a cui corrispondono due instanti, dentro a i quali quel tempo si chiuda che tal movimento vien misurando.

NOTIFICATO. *Part. pass. e Agg. Da* NOTIFICARE. (*C*) *B. lat. V. De Vit.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist. c.* 17. *t.* 2. *p.* 23. E il provarlo verissimo e notificato da Cristo... facea bisogno al santo Vescovo.

2. *Per Denunziato. Provvis. Com. Fir.* 30. (*Man.*) Quella cotale persona accusata o notificata... si debba condannare nella metade della pena. [Val.] *Ordinam. Ornam. Don. Etrur.* 1. 441. Persona accusata o notificata. *E appresso:* Fallo, del quale fue accusata o notificata.

E a modo di sost. Varch. Stor. 4. 80. (*Man.*) Potevano nondimeno tutti i notificati, e querelati, o altrimenti accusati per qualunque eccesso, maleficio, o delitto, favellar essi dentro al ricorso.

• **NOTIFICATORE.** *Verb. m. di* NOTIFICARE. *Chi o Che notifica.* Notor *in Sen.* — *Ott. Com. Purg.* 24. 457. (*C*) Questa divietazione fatta da alcun ministro di Dio, e notificatore dell'universale pianto. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 48. E succedendo e venendo messi, l'uno dopo l'altro, notificatori di tanti mali, esso Jobbe immobile stava...

2. *Per Delatore, Spia. Instr. Canc.* 6. (*M.*) Da applicarsi dette pene per un terzo al notificatore, un terzo al rettore... *Varch. Stor.* 4. 78. (*Man.*) E oltre a ciò, pagava fiorini 500 larghi, la quarta parte de' quali erano del notificatore, o palese, o secreto, che egli fosse. [T.] *Band. e Legg.* 25.

3. [Val.] *Denunziatore. Cocc. Bagn.* 440. *Nota.* A ogni richiesta dell'affittuario de' bagni, o altro notificatore segreto o palese.

NOTIFICAZIONE *e* † **NOTIFICAGIONE.** *S. f. Il Notificare.* [Cont.] *Bandi Fior.* XI. 1. 22. Il qual tempo alle donne, quanto alle doti loro, non s'intenda incominciare a correre se non quando tali notificazioni saranno state fatte loro in persona pel messo della corte del loro rettore, dovendo curare i dd. cancellieri e sottocancellieri, che tali notificazioni si faccin loro nel modo predetto. = *Varch. Stor.* 4. 77. (*Man.*) Si vinse nel gran Consiglio una provvisione, la quale conteneva che tutti i notai..., dovessono... scrivere, o fare scrivere in sur un libro nuovo, a posta per tale effetto ordinato, tutte l'accuse, tamburazioni, notificazioni, dinunzie, o querele, le quali ai loro magistrati... fatte fossero.

[T.] *Cr. alla voc.* CURSORE, § 1. Sergenti che portano altrui le notificazioni de' loro ordini (*de' tribunali*). — Notificazione della sentenza (*alle parti*).

[Cont.] *Ord. Giust. Fir.* 11. Se detto popolano personalmente trovato non fosse, possa essere fatta cotale denunziazione e notificazione piuvicamente e palesemente a la casa, a la chiesa, ed a' vicini.

2. *Per Dichiaramento. Fior. S. Franc.* (*C*) A confermazione delle sacre sante istimate sue (*di S. Francesco*), e a notificazione del dì, e dell'ora che Cristo gliele diede. *Stat. Merc.* Quel guardiano, quando sarà la notificazione a lui fatta, cotal notificazione scrivere sia tenuto. [Camp.] *Guid. G.* X. 3. E questo basti della notificazione dell'idolatria di Levitan.

3. *Per Denunzia. Provvis. Com. Fir.* 30. (*Man.*) Se alcuna persona per accusa o notificazione fatta... si debba condannare metade della pena. *G. V.* 8. 8. 4. (*C*) Fecion formare una notificagione, o inquisizione contra 'l detto Giano della Bella. *E num.* 10. Per la detta accusa, ovvero notificagione fu per contumacia condannato nella persona, e sbandito. [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 434. Basti di fare la detta notificagione per scritta. *E* 1. 439. Se alcuna persona per accusa o notificazione fatta... confesserac... si debba condannare nella metade.

4. *Notificazione oggi si piglia anche per Bando. Legge pubblicata.* (*Man.*) [T.] Notificazione a stampa. — Stampare, Divulgare, Affiggere, Vendere. — Notificazione che notifica come qualmente all'eccellentissimo magistrato è ignoto ogni cosa, e egli ignoto a se stesso.

NOTINA. *S. f. Dim. di* NOTA. (Mus.) [Ross.] *Così detta appunto perchè si scrive non con un grosso, ma con un piccolo punto, ed è molto usata negli ornamenti della melodia.*

† **NOTIOMETRO.** *S. m.* (Fis.) [Gov.] *Lo stesso che* Igrometro.

NOTISSIMO. *Agg. Superl. di* NOTO. *Amet.* 62. (*C*) Io, non seguente le loro malizie, notissima per quelli, non curo se più mi fo nota. *Ricett. Fior.* 1. 29. La cera gialla è notissima. *Alam. Gir.* 9. 43. Ond'ella a lui notissimo cammina, Senza ricordi altrui, preghi o dottrina. *Sagg. nat. esp.* 260. Per lo contrario è notissima esperienza, che il salnitro risoluto in acqua la raffredda. [Pol.] *Galil. Lett. t.* 7. *p.* 57. (*Milan. ediz. Class. It.*) Da questo effetto notissimo e chiaro, parmi che con assai conveniente proporzione si possa affermare che... [T.] *Bellin. Disc.* 1. 21. Durissime e sommamente consistenti son l'ossa notissime in numero e in saldezza a ciascuno.

NOTIZIA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Notitia. *Il conoscere, Cognizione. Bocc. proem.* (*C*) Quantunque appo coloro, che discreti erano, e alla cui notizia pervenne, io ne fossi lodato.

2. *Per conoscenza che si ha d'alcuna persona. Petr. cap.* 1. (*C*) Nessun vi riconobbi; e se alcun v'era Di mia notizia, avea cangiato vista. *Ar. Fur.* 31. 42. (*M.*) Tostochè la donzella più vicino Vide Rinaldo, e conosciuto l'ebbe, Ch'avea notizia d'ogni paladino, Gli disse... *Tass. Gerus.* 12. 91. (*Gh.*) Ed ecco, in sogno, di stellata veste Cinta gli appar la sospirata amica: Bella assai più; ma lo splendor celeste L'orna, e non toglie la notizia antica. [Tor.] *Medit. Pov. S. Fr.* 40. Avevano buona fama dal popolo, e nel cospetto delli uomini potenti erano admirabili, et erano onorati da tutti quelli con li quali avevano notizia. *E* 41. Buono è avere amicizia col Re e notitia con li principi, e domestichezza con li gentili uomini.

3. *Idea, Nozione che si ha d'alcuna cosa. Dant. Purg.* 18. (*C*) Però là onde vegna lo 'ntelletto Delle prime notizie, uomo non sape. *But. ivi:* Delle prime notizie: come ne' fanciulli conoscere lo padre, e la madre, e così dell'altre cose generali nelli uomini provetti, come sono certe cose che gli uomini sanno in generale, ma non in particolare.

4. [Val.] *Per. Verità, Assioma. Fag. Rim.* 1. 248. Tenete a mente questa gran notizia, Che il parlare di quel che un non intende, O è temeritade, ovver stoltizia. = *Varch. Lez.* 609. (*M.*) Fra quelle proposizioni grandissime, che i Greci chiamano assiomi, cioè dignità, e i Latini proloqui, ovvero profati, e i Toscani principii, o veramente notizie prime, e noi Fiorentini le diciamo volgarmente massime,...

Esser degno di notizia, *dicesi di cosa che sia meritevole d'essere conosciuta. Segr. Fior. Pr.* 7. (*Man.*) E perchè questa parte è degna di notizia, e da essere imitata da altri, non la voglio lasciare indietro.

5. **Esser checchessia in notizia appresso alcuno.** [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 42 Il filosofo ridendo contento di cose mediocri, e più volentieri in privata, che in pubblica fortuna, come quello, che più desidera essere, che apparire felice, non è in notizia, nè in pregio appresso i molti, sebbene in se stesso, ed appresso i savi è apprezzabile sopra tutti.

6. **Far venire in notizia d'alcuno.** *Tratt. Spir.* 16. (*Man.*) Nelle creature non è da ponere speranza, se non per cagione di Dio, o per quanto ci possono ajutare a far venire in notizia di Dio.

7. **Pervenire in notizia d'una cosa.** *Tratt. Spir.* 20. (*Man.*) A poter pervenire in notizia del debito e ordinato amore, e dell'odio evangelico, dovete sapere che...

8. **Venire in notizia d'alcuno.** *Bocc. Nov* 9. *g.* 10. (*C*) Per acconciare uccelli viene in notizia del Soldano.

9. **Venire una cosa in notizia d'uno.** *Reg. S. Ben.* 80. (*Man.*) Se... i vizii medesimi in alcun modo verranno in notizia del Vescovo, al cui Vescovado s'appartiene quel luogo, ovvero agli abati..., vietino che non vinca il consiglio de' rei.

10. **Notizia,** *vale anche Scienza, Perizia. Car. Lett.* 1. 38. (*M.*) Vorrei mi faceste avere una nota de' nomi loro...; poichè costì sono alcuni che n'hanno molta notizia. *Guicc. Stor.* 1. 37. Nè solo senza alcuna notizia delle buone arti, ma appena gli furono cogniti i caratteri delle buone lettere.

11. **Notizia,** *per Pratica, Famigliarità; e pigliasi anche in mala parte. Non com. Belc. Agg. Pr. Spir.* 167. (*M.*) Per queste quattro cose si contamina l'anima, cioè: andare nella città e non osservare gli occhi: avere notizia con femina: avere amicizia con nobili, e amare le carnali voluttà e vani parlari.

12. *Dicesi anche ciò che si riferisce a bocca, o si scrive ad uno per informarlo d'alcuna cosa; che anche dicesi Ragguaglio. Red. Lett.* 2. 18. (*C*) Se non potrò servirla in altro, potrò almeno darle qualche informazione o notizia. *E Cons.* 1. 218. Questo è ciò che ho scritto per la notizia... degli incomodi del sig. paziente. *E* 254. Perchè possano con più fondamento consigliarla, ha stimato necessario che pervengano a loro le infrascritte notizie.

13. *Il primo annunzio che si riceve d'una cosa avvenuta di fresco. Guicc. Stor.* 18. 71. (*M.*) Non ritardò questa notizia il Duca di Borbone dall'andare innanzi.

[T.] *L'orig. ci chiama al più nobile senso intell., secondo il quale* Notizia *è Elemento di cognizione.* [T.] *S. Tomm.* Dio ha impresso nell'uomo la notizia de' principii. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 230. L'intelletto angelico conosce senza alcun argomento, in quella guisa che voi, mortali, conoscete alcune poche cose, che da voi son dette prime notizie. [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 152. Non macchiato da' sensi nè dalla fantasia (*l'intelletto*), ma conservante in sè quelle prime comuni, dal cielo infusegli, notizie.

Di cose corp. [T.] *But. Purg.* 22. 1. Disegnare e figurare immagini secondo le lineamenta corporali, le quali non danno sì certa notizia, come danno le colorazioni. *Ar. Fur.* 34. 8. E, per notizia averne, si conduce A dargli uno o due colpi della spada.

II. *Per Cognizione più espressam.* [T.] *Tratt. Gov. fam.* Le creature... contemplate ed intellette, guidano nella notizia del Sommo. [Cors.] *S. Bern. Medit. cap.* 1. Noi siamo fatti a imagine di Dio, cioè ad intelletto e notizia (*a intendere e conoscere*) del suo Figliuolo. (*Rosm.*) Circolo solido, chiamasi uno de' modi interiori d'argumentare; dicesi di quel movimento e passaggio che fa la mente, mediante la notizia virtuale del tutto, alla cognizione attuale del particolare, e il ritorno da questa alla notizia più attuale possibile del tutto medesimo; onde chiamasi anche regresso.

III. *A questo senso appartengono i modi seg.* [T.] Recare a pubblica notizia.

[T.] *Magal. Lett. Stroz.* 50. Per vostra notizia la cassetta non comparisce. — A sua notizia e norma.

IV. *Per Conoscenza.* [Pol.] *Imit. Crist.* 1. 8. 1. Desidera d'essere familiare solamente a Dio e alli suoi Angeli, e fuggi la notizia degli uomini.

V. *Di cenni per dar a conoscere pers. o cose.* [T.] *C. alla V.* CONIETTURA § 1. Ritratto eseguito sulle notizie che delle fattezze d'alcuno han lasciato gli scrittori. *Red. Lett. fam.* 3. 286. Supplico... a voler rimandarmi le suddette notizie non solo de' campi, confini, giorno... Notizie della vita. — Lasciare qualche notizia scritta della propria vita. *Altri scrive sing.* Notizia intorno alla vita, *o sim.; ma senza il* Qualche *o* Veruna, *o altro tale che, nella forma sing., porti l'idea del plur.,* Notizia *mi pare men pr. e meno it.* Le notizie (*elementi di cognizioni*) forniscono poi la notizia (*cognizione, conoscenza più o men piena*) degli uomini, delle cose.

[T.] Notizie storiche. — Biografiche. — Bibliografiche, *anco tit. d'opere.*

[T.] Prefazione ricca di notizie. — Le notizie che potè rinvenire. — Notizie sull'Asia. — Notizie intorno a...

VI. [T.] *Nel più com. uso, dicesi L'annunzio di fatti che non si conoscevano, e che più o meno importa conoscere; o delle particolarità de' fatti più esatte e certe.* Notizia fresca fresca. — Notizie ultime. — Notizie recentissime, *titolo di rubriche ne' giornali quotidiani.* — Notizia inaspettata.

[T.] Falsa. — Notizie dubbie. *Ma quando diciamo* Cosa di cui si ha più certa notizia, *gli diamo il senso di Cognizione, secondo i primi numeri di questa giunta.*

[T.] *Della fonte o del mezzo.* Notizia diretta. — Notizie provinciali, Estere. — Telegrafiche.

Del soggetto e del sentimento che destano. [T.] Notizie guerriere, Pacifiche. — A tale notizia si turbò. — Notizie tranquillanti. — D'importanza.

[T.] Cattiva, Trista notizia, Notizie gravi, *che danno da pensare.* — Recano la dolorosa notizia. — Infausta.

[T.] Dare una buona notizia. — Migliori notizie. — Ottime. — Attendiamo più liete notizie.

VII. *Con verbi.* [T.] Mandare notizie, *in gen.;* Mandar le notizie, *chieste;* Mandar la notizia, *di tale o tal cosa.* Notizia trasmessa. — Trasmetterle per telegrafo. — Inventare notizie, Copiare.

[T.] Notizie recate. — Portar la notizia. — Porta notizie. *Red. Annot. Ditir.* 29. Uno de' primi che portassero in Europa le notizie del cioccolatte, fu Francesco d'Antonio Carletti fiorentino. *Fig.* Il vapore ci porta notizie.

[T.] Domandare notizie da casa sua. — Cercare notizie, *e da uomini e da libri.*

[T.] Saputo una buona notizia. — Avendo notizia della stipulazione fatta.

[T.] Troviamo notizia ne' fogli. *O, di cosa da gran tempo passata,* In un libro. — Riceve la trista notizia.

[T.] Mancano notizie. — La notizia venne per telegrafo. — Notizia venuta. — Giunge notizia. — Notizie giunte da... — Sparsasi la notizia. — Le notizie divulgate. — Diffuse. — Pubblicare false notizie.

[T.] Notizie che annunziano. — Le notizie s'incalzano, Si contradicono. — Notizie più recenti affermano. — Notizie confermate. — La notizia si conferma. — Le notizie concordano.

VIII. [T.] *Taluni de' modi not. sono com. e alla accezione di Annunzio di fatto, e a quella di Cognizione intell. in gen. Più ancora com. i seg.* Privo di notize. — Sono senza notizie. — Abbiamo notizie da... — Avete notizia del fatto? — Non si hà più notizia di loro. — Avere notizia d'un libro; d'una dottrina. — È, Non è a mia notizia.

[T.] *C. alla v.* CONTO *sost.* § 56. Render conto ad uno d'una cosa, vale Dargliene notizia, Fargliene il racconto. — Dar notizie della persona. — Darne notizia ai vicini, ai lontani, *della cosa,* per messo, per lettera, altrimenti. — Fornire notizie.

[T.] È pervenuto a mia notizia. — Pervenuta notizia. — Recare a mia notizia. — Notizie raccolte. — Attingere notizie da fonte sicura. — Trarre notizie. — Prendere le notizie. — Acquistare notizia, *segnatam. nel senso intell.* Non ne giunse ai posteri notizia. *Palla.. Ben.* 3. 6. Promulgare la notizia.

[T.] Notizie generali sul... — Notizie intorno... — Origine della notizia.

[T.] Penuria di notizie. — Monche notizie. — Confuse. — Minute. — Notizie varie. — Abbondanti. — Esatte. — Accertate. — Notizia certa. — Sicure notizie. — Preziose.

NOTIZIACCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* NOTIZIA. *Che porta cattive nuove; o, che è peggio, noiose.*

† † **NOTIZIARE.** [T.] *V. n. Taluni l'usano per Dare ad altri notizia.* [T.] Gli ho notiziato che... *Inelegante e inut.*

NOTIZIETTA. *S. f. Dim. di* NOTIZIA; *Cognizioncella. Magal. Lett. Strozz.* 42. (*M.*) Questo è... il mio diletto... il ricercare, e il comunicare certe notiziette un poco pellegrine e galanti, tagliate a solleticare certi genii gentili, o piuttosto svogliati.

2. [T.] Anco scritto breve o dappoco. *V.* NOTIZIUOLA.

NOTIZIUOLA. [T.] *S. f. Dim. di* NOTIZIA *con senso atten. o dispr.* [T.] Notiziuole sparse, *da poco, minute. Segnatam. nel senso letter.* Erudizione che formicola di notiziuole, *Non pon mente alle cause, alle ragioni, e alle conseguenze de' ragionamenti e alle sequele de' fatti.* — Notizietta *comporta meno questo signif.*

NOTO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Notus. *Vento meridionale. Lib. cur. malatt.* (*C*) Quando soffia quel vento, che s'appella Noto, allora l'aere è umido e piovoso. *Ar. Fur.* 6. 42. Perchè levossi un furioso Noto. *E* 38. 30. Mentre nell'antro oscuro, alpestro Affaticato dorme il fiero Noto. [T.] *Targ. Alimurg.* 6. Il sud, o mezzogiorno, o ostro, o austro, o noto, detto da' contadini vento acquajo; e da molti confuso collo scirocco.

2. *Per Vento in generale. Ar. Fur.* 44. 18. (*M.*) I remi all'acqua, e dier le vele al Noto; E fu lor sì sereno il tempo e chiaro, Che non vi bisognò priego nè voto, Finchè nel porto di Marsiglia entraro.

† **NOTO.** *S. m.* [Camp.] *Per Figlio naturale, Bastardo, dal lat. aureo* Nothus. *Gr.* Νόθος. *Vit. Imp. rom.* Perdonòe solamente a due, i quali erano suoi noti.

NOTO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Notus. *Conosciuto, Ben conosciuto. Lab.* 180. (*C*) Quasi come se a me non fosse noto chi essi furono, o sieno ancora al presente. *Dant. Purg.* 7. E non senza diletto ti fien note. *Petr. Canz.* 6. 5. *part.* 1. S'a voi fosse sì nota La divina incredibile bellezza, Di ch'io ragiono, come a chi la mira.

2. [Cont.] *Di cose corp. Picc. A. Filos. nat.* 116. *v.* Nissun movimento, o veloce o tardo che sia, in molto od in poco tempo che si faccia, potrà mai far nota la quantità e la durazion sua; se dalla parte che è prima, e da quella che è poi, non si determina con due instanti che l'uno innanzi e l'altro dopo contenghino quel tempo che ha da esser la misura, per cui venga noto quel movimento. [Camp.] † *Macc. Vit. S. Cat.* I. 3. Li parenti e li altri noti tutti stavano stupefatti, maravigliandosi de' virtuosi costumi.

[Camp.] *Fig. per Visibile, Discernibile. Non com. D.* 2. 29. Tre donne in giro dalla destra ruota Venien danzando, l'una tanto rossa, Ch'a pena fora dentro al fuoco nota.

3. *È anche aggiunto di persona che si conosce più o meno familiarm. Dant. Purg.* 23. (*C*) Siccome i peregrin pensosi fanno, Giugnendo per cammin gente non nota.

† *Come sost. Cat. Cost.* 3. 1. 1. (*Man.*) Eziandio a quei che non sieno tuoi noti, ricordati far loro prode. [T.] *Donnin. Tratt. Gov. fam.* 137. Saranno da' vicini, noti e compagni, a questa ammessi.

† *Di conoscenza più familiare.* [Camp.] *Macc. Vit. S. Cat.* III. 4. Fu informato da una divota matrona romana, nobile serva di Dio, già lungo tempo sua nota (*cioè conoscente*). *E ivi, cap.* 5. E perchè elli era stato noto di questa santa vergine.

4. † *Per Conoscente, Pratico. Fior. S. Franc.* 151. (*M.*) Uno che era assai noto della semplicità di frate Ginepro, entra in cucina, e vede tante... pentole a fuoco (*come in Plauto:* notis praedicas).

5. [Camp.] **Essere noto di alcuno,** *per Acquistarne piena conoscenza. Dittam.* I. 3. E poi ch'e' fu di me ben chiaro e noto, Diemmi la penitenza tanto dura, Quanto...

[T.] Noto *d'ordin., appunto perchè agg., dice più del part.* Conosciuto. *Il conoscimento può avere più gradi; l'oggetto noto conoscesi in modo da ri-*

conoscersi, se non in tutto, a sufficienza. [T.] Proposizione per sè nota in cui il predicato s'immedesima col soggetto. *Gal. risp. a Lod. delle Col.* 12. 319. Dedurre la ragione di una conclusione dai suoi principii veri e noti. — Discernere gli elementi noti dagli incogniti.

Sost. [T.] Andare dal noto all'ignoto; *ma ci si può andare volando, o almeno comunicando su due piedi; non a quattro gambe o strisciando.* (*Rosm.*) Primo Noto, dicesi quello di cui si deducono tutte le altre idee e principii. *E:* Come l'anima umana è per natura intelligente, così l'inteso primitivo è ciò che determina la sfera di questa attività; e che, per essere primo noto, contiene in sè virtualmente gli oggetti di tutte le intellezioni distinte che possono mai aver luogo.

II. *Senso corp.* [T.] *Prop.* Le note vie. — I luoghi noti. *Virg.* Tra i noti fiumi. *Pananti, Op.* 2. 9. E, seguitando il suo dolce costume, Va dietro delle note macchioline (*siepi*), Lungo le sponde del paterno fiume. — Il noto aspetto, *de' luoghi e delle pers.* — I noti aspetti, *di pers., può dire I familiari, gli amati.* La nota voce.

III. [T.] *Che in* Noto *ci sia inclusa l'idea di Notizia più piena del sempl.* Conoscimento, *lo dice la locuz.* Persona a voi ben nota, *che vale talvolta, A voi familiare, A voi cara. E così* Nome noto, *vale Rinomato, famoso in bene o in male. L'usano taluni per cel. fam. quello del Salmo, e di donna troppo nota, e che si dà troppo a conoscere,* Nota in Giudea.

[T.] Mal noto, *vale non tanto sempl. contrario di bene, quanto Mal giudicato; Noto in non buono aspetto.*

Altre locuz. [T.] Noto in tale o tale aspetto. — Noto a tale o a tal titolo. — Noti sotto il nome di... *Questo e di pers. e di cosa.*

IV. *Coll'*Essere. *A modo di neut.* È noto che... — Mi è ben noto in che luogo egli sia.

[T.] È noto come... — Come è noto.

Di conoscenza intima. [T.] Anime alle quali egli fu noto e caro.

† *Aver noto,* Cognitum habere. [Pol.] *Ar. Fur.* 21. 25. E come quel ch'avea il paese noto.

† *Col* Venire, *non com.* [T.] *Domin. Tratt. Gov. fam.* 96. Non per te, ma per altri, a cui questa scrittura potrebbe venire nota.

V. [T.] *Col* Fare. Far noto, *è più pieno che* Dar a conoscere: *può l'uno dare, e l'uno non ricevere.* Far noto, *dice più che* Notificare. *C'è delle così dette notificazioni, che non diffondono nè portano notizia nessuna. Cronichett.* 261. Mandare subito per la riviera di Genova, e in ogni luogo circostante a far noto come... *D.* 3. 21. Fammi nota La cagion che sì presso mi t'accosta (*perchè tanto scendi verso di me. Salm.* Notum fecisti).

[T.] Fece nota ne' popoli la gloria di Dio. *Vang.* Fu fatto a essi noto il nome tuo. *E:* V'ho detto amici, perchè qualunque cosa ho udita dal Padre mio feci nota a voi.

[T.] Render noto, *non si dice che in senso più aff. a* Notificare, *comunicando la notizia a non pochi. Non ha il più nobile senso, che è segnatam. in questi tre altri usi.*

† **NOTOLA,** e † **NOTULA.** *S. f. Piccola annotazione.* Notula *in Boez. dim. d'annotazione; in altro senso in Capell. — Tolom. Lett.* 1. 8. (*Man.*) Voi vedrete una certa notola ch'io ho scritto sopra di ciò.

† **NOTOLETTA.** *S. f. Dim. di* NOTOLA. *Esp. Pat. Nost.* 7. (*C*) Chi sapesse bene tutta l'entrata, e la canzone, come egli vi ritroverebbe di buone notolette!

NOTOMÌA. *S. f.* (Med.) *Lo stesso che* Anatomia (*V.*). Anatomia *Cel. Aurel.*, Anatomica *Macr. — Bellinc. Son.* 223. (*C*) Chi vuol far notomia Di muscoli, di nervi, e poi del drento Di fuor mi guardi, e resterà contento. *Bern. Rim.* 1. 95. Or eccovi dipinta Una figura arabica, un'arpia, Un uom fuggito dalla notomia. *Red. Lett. fam.* 2. 130. (*M.*) Egli veramente s'è fatto conoscere un valentuomo nella notomia degli animali, mentre quasi ogni giorno ne taglia qualcheduno,... *E* 2. 318. (*Man.*) Non è per questo che giornalmente io non faccia qualche notomia di qualche animale qui nel mio quartiere. [T.] *E* 1. 134. Egli fa la notomia del ghiro, ed afferma... che nel fegato non vi è la vescica del fiele. *Dant. V. Proporz.* 61. Nel terzo (*libro*) si tratterà brevemente della notomia dell'interiore.

[Cont.] † **Tagliar la notomia.** *Fiorav. Spec. sci.* 1. 5. Nè lascierò qui di fare anco menzione dell'eccellente dottore in medicina Prospero Burgarucci, il quale questo anno 1564 ha tagliata la notomia in Padova, e mandato in luce un libro intitolato Contemplazione anatomica.

2. **Far notomia,** *si dice altresì per simil. del Tagliare checchessia in minutissime parti. Bern. Orl.* 3. 28. (*C*) Ne voglion far salciccia e notomia.

3. **Far notomia d'alcuna cosa,** *fig. vale Considerarla minutamente. Alleg.* 199. (*C*) Di quelle ottave pertanto, che perciò ve l'invio, per grazia vostra, e per suo amore farete general notomia fra' vecchi del popolo. *Ciriff. Calv.* 2. 54. Ed anco nelle selve e ne' deserti Son suti già degli nomin dotti, e sperti, C'han fatto di lor vita notomia. *Vinc. Mart. Lett.* 67. (*Man.*) Quanto più fo notomia delle mie basse qualità, tanto conosco la bontà di V. E. maggiore. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 14. Io credo che, a fare la notomia della coscienza di un giovane e d'una giovane, vi si troverebbero dentro appunto l'effigie del padre e della madre che gli allevò. (*Qui affettato.*)

[T.] *M. Franco Lett.* De' danari ricevuti per tutte le spese di questo tempo, prima e nimici mia, con quante notomie si può fare d'un uomo, a bottega a bottega addì addì et a partita a partita, in quelle prime molestie che intendesti, dua volte mi riveddono, e conti.

4. *E pure fig.* **Far notomia di uno,** *vale* Malmenarlo, Straziarlo. *Lor. Med. Canz.* 65. 2. (*C*) Poi di me fe' notomie, Quando m'ebbe a suo dimino.

5. **Notomia,** *vale anche il libro che tratta dell'arte di notomizzare. Red. Oss. ass.* 4. (*M.*) Per appunto Gherardo Blasio descrive il polmone del serpente, da esso notomizzato, nella quinta parte della sua Notomia degli animali bruti.

6. *Per Scheletro. Ang. Metam.* 8. 365. (*Man.*) Rassembra insomma l'affamata rabbia D'ossa una notomia che l'anima abbia.

NOTOMISTA. *S. m.* (Med.) *Colui che esercita la notomia.* Anatomicus *in Macr. — Sagg. nat. esp.* 118. (*C*) Apertogli da un diligente notomista il torace, da principio non se gli trovavano i polmoni *Bart. Uom. Lett. part.* 2. (*M.*) Usano colla mano piuttosto ferri da notomista, che penne da scrittore.

2. *E fig. Red. Son.* 28. (*C*) Colle sue proprie mani il crudo Amore, Barbaro notomista, il sen m'aperse.

[Val.] *Gozz. Serm.* 5. Qui celato io detto Notomista di testo.

NOTOMISTICO. *Agg. Anatamico, Da notomista. Non com. Pros. Fior.* 3. 1. 39. (*M.*) Eranvi... gli uovoli funghi, e gli uovoli delle cornici, timpani musici, e timpani pure architettici, e timpani notomistici.

NOTOMIUZZA. [T.] *S. f. Dim. di* NOTOMIA. *Red. Lett.* 57. (*M.*) Oh quanto io lavoro! Oh quante belle notomiuzze io fo! [T.] *Non com., ma gentile; e cadrebbe bene di quegli ingegnucci che colle osservazioncine frantese e colle* notomiuzze martoratrici delle bestie vive si sforzano di provare che l'uomo, anche il notomista, è una bestia.

NOTOMIZZANTE. [T.] *Part. pres. di* NOTOMIZZARE. [T.] Pedante notomizzante la materia colla materia, e negante lo spirito senza spirito.

NOTOMIZZARE. *V. a. Far notomia. Red. Oss. an.* 118. (*C*) I lumaconi riescon fastidiosissimi a notomizzargli, tanto vivi, quanto morti, per la loro lubricità. *E Lett.* 11. (*M.*) Nella nostra Europa non abbiamo di simil bestie da poter notomizzare (*parla de' coccodrilli*).

2. *Trasl. Tac. Dav. Ann.* 4. 32. (*C*) Ma non fia disutile notomizzare cotali membretti di storia (*qui il lat. ha* Introspicere). *Salvin. Disc.* 3. 148. (*M.*) Erano altresì dialettici acutissimi, e finissimi ancora Grammatici; poichè notomizzavano, per dir così, le parole.

NOTOMIZZATO. *Part. pass e Agg. Da* NOTOMIZZARE. *Red. Oss. an.* 4. *Cit. in* NOTOMIA, § 5. (*C*)

NOTONETTA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Genere di insetti Emitteri della sezione degli Eterotteri: le Notonette sono comuni nelle acque stagnanti; nuotano col dorso in basso.*

NOTORIAMENTE. *Avv. Da* NOTORIO. *Pubblicamente, Manifestamente. Pass.* 128. (*C*) Altrimenti non le de' dare la comunione, se ella fu palesemente, e notoriamente scomunicata. *Guicc. Stor.* 16. 789. La quale promessa... era notoriamente, quanto all'effetto dell'obbligare, o sè, o altri, invalida. *But.* 137. (*M.*) Appare per l'autorità della Scrittura santa che le virtudi, e li meriti sono guiderdonati dal giustissimo Re de' regi, eziandio in alcuni, li quali pubblicamente rilucono notoriamente.

[T.] Notoriamente colpevoli, discordanti.

NOTORIETÀ. [T.] *S. f. Astr. di* NOTORIO. [T.] Fatti di pubblica notorietà. — La notorietà de' fatti non è di per sè prova giuridica; e può talvolta con pregiudizio nuocere alla retta coscienza del vero.

NOTORIO. *Agg. Pubblico, Manifesto, Palese, Generalmente noto.* Notivus *nelle Not. Tir.;* Notorius, *in altro senso, nel Dig. e in Apul. — Cavalc. Frutt. ling. cap.* 37. 352. *var.* (*C*) Narra ancora il detto Cesario, che uno notorio e infame fornicatore essendo richiesto a un sinodo, o concilio, temendo... *G. V.* 6. 3. 2. Avemo sì lungamente parlato sopra questa materia, perchè sia notorio à ciascuno il cominciamento di tanta guerra. *Difend. Pac.* Certo questo è chiaro, e tutto notorio. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 110. Altri... rompono la testa a' dicitori, facendo spesso alcuna domanda non notoria, e ricercando prove, ove non è di mestieri.

[T.] Fatto notorio. — Benemerenze notorie.

E a modo di sost. per Cosa nota generalmente. Guicc. Stor. 16. 803. (*M.*) Essendo notorio che ei non avevano inclinazione alla guerra, se non quando avevano speranza dell'accordo.

† *Sost.* [Cerq.] *Pallav. Lett. t.* 1. *p.* 148. Ho provati i due estremi del notorio.

2. [Val.] *Detto di luogo. Pubblico, Più frequentato. Pucc. Centil.* 18. 29. Ciaschedun fosse menato in persona Nella piazza notoria e manifesta.

3. *Per Noto semplicemente. Bus.* 122. (*M.*) Però vogliamo che il diserto paese, che siamo certi che a te è notorio, ricoveri col senno tuo.

† **NOTOSO.** *Agg. Che ha nota, Macchiato. M. Aldobr. P. N.* 136. *cit. in* NOTA, § 21. (*C*)

2. *E fig. Esp. Pat. Nost.* 93. (*C*) Onde S. Jacopo disse, che quella verginità è sacrificio... a Jesucristo, che non ha il cuor notoso,... *Tratt. Cast.* Che non ha il cuor notoso di malvagi pensieri.

† **NOTRICAMENTO.** *V.* NUTRICAMENTO.

† **NOTRICARE.** *V.* NUTRICARE.

† **NOTRICATO.** *V.* NUTRICATO.

† **NOTRICATORE.** *V.* NUTRICATORE.

† **NOTRICATRICE.** *V.* NUTRICATRICE.

† **NOTRICE.** *V.* NUTRICE.

† **NOTRIRE.** *V.* NUTRIRE.

† **NOTRITIVO.** *V.* NUTRITIVO.

NOTTAMBULISMO. *S. m. Il camminar di notte dormendo.*

2. *Il far le cose di notte. Giusti Ep.* 82. *L. M.* 1863. (*Fanf.*) Non date retta a certi dotti barbagianni, a certi civettoni chiarissimi partigiani della solitudine e del nottambulismo.

NOTTAMBULO. [T.] *S. m. e f., e anche agg. Chi cammina ed agisce di notte dormendo.* Sonnambulo e Sonnambula, *più gen.; e concerne, nell'uso odierno, gli effetti del magnetismo animale.* Noctivigilus *in Plauto,* Noctividus *in Capell.*

NOTTANTE. *S. com. Si chiama così Colui e Colei che a prezzo va ad assistere pel corso della notte malati gravi.* (*Fanf.*) Nocticustos *Gr. Gl. Lat.* Noctuabundus *in Cic.*

† **NOTTARE.** *V. n. ass. Farsi notte, Rabbujarsi.* Noctesco, *Fur. in Non. — Liv. M. Dec.* 8. 38 *var.* (*C*) Ma egli era incominciato a nottare.

NOTTATA. *S. f. Lo spazio d'un'intera notte, che dissesi, e in contado si dice tutt'ora* Nottolata. (*Fanf.*) [T.] Le lunghe nottate d'inverno s'abbreviano con qualche lavoro meglio che col trastullo. = *Saccent. Rim.* 2. 28. (*Gh.*) V'è il Casin per chi ha gusto alla primiera, All'ombre, alle minchiate ed altri giuochi, Da consumarvi la nottata intera. *Nelli J. A. Comed.* 2. 281. Passa le intere nottate a diacer (*giacer*) sulla soglia della porta della sua amante.

2. [T.] *Non solo del tempo della notte, ma del modo di passarlo.* Come ha egli l'ammalato passato la nottata? — Ha passato una buona, una cattiva nottata.

Aver buona o cattiva nottata. *Passar bene o male la notte.* (*Fanf.*)

3. **Fare nottata.** *Vegliar tutta la notte per adempiere qualche ufficio, o finire qualche lavoro.* (*Fanf.*) [T.] Bisognerà far nottata. — Il malato peggiora. — Trovate chi gli faccia nottata. *In questo senso* Nocticustos, *Gl. Gr. Lat., da leggere meglio che* Noctianus.

Fare nottata a un infermo. *Vegliar tutta la notte per assisterlo.* Va fargli nottata. (*Fanf.*)

NOTTATACCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* NOTTATA *in riguardo a quel che la pers. prova in essa. Può*

stare senza epiteti, giacchè il pegg. dice la qualità. [T.] Avere, Fare una nottataccia.

NOTTE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Nox, noctis. *Quello spazio di tempo che corre dal tramontare al nascere del sole.* (*Fanf.*) *Quist. Filos. C. S.* (*C*) La notte è privazione, ovvero assenzia della natural luce, cioè del Sole. *Esp. Vang.* Notte si è detta da nuocere, ed è tenebrosa. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. *E nov.* 7. *g.* 8. Mandolle a dire che la notte vegnente senza più indugio dovesse far quello che detto l'avea. *E ivi.* Al... le tue notti riserba, se egli avviene che tu di qui viva ti parti. *Fior. Virt.* 15. 71. La notte è fatta per pensar quello che l'uomo dèe fare il dì. *Lor. Med. Com.* 125. Perchè non è altro la notte, che privazione del lume del sole. [Camp.] *Com. Boez.* I. Secondo Isidoro, sette sono le parti della notte, cioè: crepuscolo, conticinio, intempesto, gallicinio, mattutino, aurora e diluculo.

2. *Nota uso. Vit. S. Eugen.* 389. (*M.*) Con divine lalde (*laude*) si stava la domenica notte con loro, e poi le comunicava, e così faceva ogni domenica notte (*la domenica notte; la notte della domenica*). [Laz.] **Domenica notte, Lunedì notte,** *ecc. sono tuttodì modi vivi del discorso fam. in parecchi dialetti, e adopransi anche nello scrivere piano e popolare.*

3. [Cont.] † **Assai notte.** *Notte inoltrata. G. Saor. M. C. Lett.* 38. Perchè ho gran sonno non dirò altro se non che mi vo a letto per cavarmelo, essendo assai notte.

4. [G.M.] **A notte;** *Sul far della notte. Vit. S. Giov. Batt.* E non volse entrare nella città se non la sera a notte.

5. **A gran notte;** *locuz. avverb. che importa a notte inoltrata. Bemb. Stor.* 1. 3. (*Man.*) Ma non la potendo impetrare (*la tregua*) per molto che se ne trattasse, a gran notte la rocca di Roverè abbruciarono.

6. **A notte scura,** *posto avverb. vale A notte avanzata. Tac. Dav. Stor.* 3. 77. (*C*) A notte scura con gente spedita, saglie il monte in capo ai nimici.

7. **Avere o Dare la buona o la mala notte,** *vale Passarla, o Farla passare altrui consolata o in travaglio. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) Mentrechè della buona notte, che... ebbe, sogghignando si ragionava. *E nov.* 7. *g.* 8. Rinieri, sicuramente se io ti diedi la mala notte, tu ti se' ben di me vendicato.

E' non è ancora andato a letto chi ha a avere la mala notte, *prov. A chi annunziasi o per chi temesi qualcosa di male.*

[G.M.] *Nel senso più com.* Dare la buona notte, *vale Augurarla felice, licenziandosi da alcuno.* Gli diede la buona notte, e se n'andò a letto.

8. **Buona notte!** *È questa una delle varie forme che usiamo per salutare altrui; ma pur figurat. ce ne serviamo ad accennare che una cosa o una persona è spacciata, o che un affare è finito. Car. Apol.* 152. (*M.*) Se non se ne vede altro che le opere che son fuori di vostro; alle vostre opere e a voi, buona notte, disse il Berna. *Lasc. Sibill.* 2. 2. Dunque il mio padrone può dir: buona notte (*perchè aveva avuta la gambata*). *Bracciol. Scher. Dei.* 4. 48. (*Gh.*) Tirami della scure, e non mi coglie; E più basso che 'l colpo era due dita, Buona notte, la festa era finita. (*Colui che parla applica a se stesso quest'ultimo saluto.*)

9. **Da notte,** *in forza d'agg. vale Che si porta la notte. Bellin. Lett. Malp.* 206. (*Man.*) In oltre io ho imparato a fare le cuffie, ed i cuffini da notte, e da giorno per la casa e per fuori.

[G.M.] Berretto da notte. — Lume da notte.

10. † **Dì e notte, e Per dì e per notte,** *posti avverb., valgono Continuamente, Sempre. Petr. Canz.* 1. 3. *part.* I. (*C*) La 've tolto mi fu, dì e notte andava. *Serm. S. Agost.* Ci dobbiamo accompagnare cogli Angioli a lodare Iddio per dì e per notte.

11. **Di notte,** *posto avverb., vale In tempo di notte. Pataff.* 2. (*C*) Or va' di notte, e non menare il cane. *Sen. Ben. Varch.* 2. 10. (*Man.*) Tant'è io voglio che lo sappia: sta' saldo: a questo nollo scamperesti tu di notte e al bujo non essendo veduto. *V.* Di notte. *Varch. Senec. Benif. l.* 2. *cap.* 10. *d.* 27. (*Gh.*) Scamperesti tu di notte al bujo non essendo veduto? [Val.] *Pucc. Centil.* 10. 25. Di notte cavalcarono a Cortona.

12. **Di prima notte,** *posto avverb. vale Nelle prime ore della notte. Dant. Purg.* 5. (*C*) Vapori accesi non vid'io sì tosto Di prima notte mai fender sereno.

13. **Far della notte giorno,** *vale Vegliar tutta la notte; per contrario si dice* **Far del giorno notte;** *che vale Dormire per molto spazio del giorno. V.* Giorno, § 47.

14. † **Molto a notte,** *posto avverb. vale lo stesso che* A gran notte. *V.* § 5. *Sallust. Catell.* 32. (*Man.*) Una sera molto a notte fece richiamare li partecipi della congiurazione. *E* 37. Catellina la sera molto a notte con poca gente andò verso l'oste di Malio.

15. † **Notte ferma,** *vale Buona pezza, o alquanto di notte. Aff. a* Notte chiusa; *nel senso di* Fermare *per* Chiudere. *V.* Fermo, § 36.

16. **Notte grande,** *per Lunga. V.* Grande *agg.* § 22.

17. † **Un pezzo fra notte,** *posto avverb. vale lo stesso che Molto innanzi nella notte.* [T.] Un buon pezzo di notte, *o sim., Non piccolo spazio.* = *Franc. Sacch. Nov.* 258. (*M.*) Quando fu un pezzo fra notte, un lupo, passando, ebbe sentore di questo asino.

18. *In modo proverb., ad accennare Gente che manca del dovuto discernimento, disse il Petr. cap.* 6. (*C*) Gente a cui si fa notte innanzi sera.

19. *Fig. Per l'Ombre della notte. Car. En.* 9. 634. (*M.*) E ciò dicendo il dardo Vibrò di tutta forza. Egli volando Fendè la notte.

20. *Per Oscurità, Bujo. Tass. Ger.* 13. 3. (*M.*) Ma quando parte il Sol, qui tosto adombra Notte, nube, caligine, ed orrore. *E* 86. Sparve Quel simulacro, e giunse un nuvol denso, Che portò notte, e verno. *March. Lucr.* 6. 384. Tal insorta di nubi orrida notte. *E ivi:* Un nembo oscuro... Tal dal cielo entro al mar cade nell'onde, E lungi scorre, e di profonda e densa Notte caliginosa intorno ingombra L'aria. *Bart. Geogr.* 28. Evvi mai avvenuto di mettervi a ciel tutto sereno, a mar tutto tranquillo..., e poichè vi trovaste dove, per quanto gira l'occhio intorno, tutto è pelago senza riva... cambiarvisi ogni cosa in contrario? Sparir le stelle, e sotto un densissimo nuvolato raddoppiarsi la notte?

21. *Trasl. Cecità d'occhi. F. Vill. Vit. pag.* 46. (*M.*) Per potere con qualche sollazzo alleggerire l'orrore della perpetua notte, cominciò fanciullescamente a cantare. *Ar. Fur.* 33. 111. E mandò l'Angel suo tra quelle frotte, Che cento mila ne fece morire, E condannò lui di perpetua notte. *Fir. As.* 228. Preso un dirizzatojo d'acciajo, e fittolo per mezzo d'ambe le luci di Scannadio, lo dannò ad una perpetua notte.

22. **Non veder notte,** *fig. non com., Non cadere in oblio. Arios. Fur.* 20. 1. (*Gh.*) Saffo e Corinna, perchè furon dotte, Splendono illustri, e mai non veggon notte.

23. [Camp.] **Notte profonda de' veri morti,** *fig. per Inferno. D.* 2. 23. Costui per la profonda Notte menato m'ha de' veri morti.

24. **Ultima notte,** *per La fine del mondo. Dant. Par.* 7. (*M.*) Nè tra l'ultima notte e 'l primo die Sì alto e sì magnifico processo O per l'uno o per l'altro fue o fie

[T.] Le notti d'estate, D'inverno. — Notti estive, invernali. — Notti di più mesi.

[T.] Sul far della notte. — Fa notte, Fatto notte; *a modo d'abl. ass.* Sul cominciar della notte. *Vang.* Nella quarta vigilia della notte. — Verso il fin della notte. *Allegr. Gev. St.* 38. A quel brividore Che fa la notte intorno al mattutino.

II. *Contrapp. al* Dì *o* Giorno. [T.] Dopo le tenebre della notte vedrai il florido lume del dì. *Prov. Tosc.* 58. Chi è tenuto savio di giorno, non sarà mai pazzo di notte (*alle prove più aperte*). *Ov.* La notte gli sia più grave del dì, il dì della notte. — Fare di notte giorno e di giorno notte, *più col* Di *che col* Della, *Non dormire la notte, giacersi il giorno.*

[T.] Ci corre quanto dal giorno alla notte, *d'uomini e di cose tanto diverse da poter parere contrarie.*

In senso di Sempre, Continuamente. [T.] *D.* 2. 21. Ma perchè lei che dì e notte fila (*la Parca*). *Buon. Fier.* 1. 5. 3. Col chitarrino e col zufol tra mano, Ir pettegoleggiando notte e giorno. — Non trovo pace nè la notte nè il giorno.

Senso sim. per iperb o per enf. [T.] Son qua di notte e di giorno, *sempre pronto. Salm.* Mediterà nella legge del Signore dì e notte. — Lavora giorno e notte. — Non interrotta fatica nè di dì nè di notte. — Questo pensiero mi tiene angustiata giorno e notte.

III. *Personif.* [T.] *A questo accennano le locuz. Prov. Tosc.* 144. La notte assottiglia il pensiero. — Col favor della notte. — L'amica notte. *Prov. Tosc.* 144. La notte è madre de' consigli. — Regna la notte.

Personif. mitol. [T.] *Ovid. Semint.* 3. 173. Chiama le notte, e gli Dei della Notte, dell'Inferno e della Confusione. *D.* 2. 9. E la Notte, de' passi con che sale, Fatti avea duo .. E 'l terzo già chinava ingiuso l'ale. *E* 2. 2. La Notte... Uscia di Gange fuor con le bilance Che le caggion di man quando soverchia (*si fa più lunga del giorno. Virg.* Nox atra polum bigis invecta tenebat). *Petr. Son.* 113. *part.* I. Notte 'l carro stellato in giro mena.

[T.] La Notte di Michelangelo.

IV. *Senza art.* [T.] Ier notte, Stanotte. — A mezza notte. *Franc. Sacch. nov.* 48. Stando tutta notte in questo affanno e in pena. *Più com. coll'art.* Tosso tutta la notte.

V. *Coll'art. dice, Nello spazio della notte, senza determinarne quanto.* [T.] La notte mi venne una febbre da leoni. — La notte non dormii. *D. Conv.* 85. Dormire il dì, e vegghiare la notte. — La notte m'impaurivo. — La notte dalle due alle tre. — Tutte le notti me lo sognavo ammalato.

[T.] L'ho sognato questa notte. — Devono dormire nella spezieria uno ogni notte (*i medici*). *Nei due ult. es. il* Questa *e l'*Ogni *fan veci d'art.*

VI. *Col* Di. [T.] Era notte, *dice altro che* Era di notte. *Questo misura il tempo più largo, contrapp. tra durata di giorno.* Era notte, *vale S'era fatto notte, Finito già il dì. Vang.* Erat autem nox. *Prov. Tosc.* 350. Seren di notte, nuvole di state (*non durano*). — Un'ora di notte. — Al tocco di notte.

[T.] Venne a lui di notte. *Prov. Tosc.* 144. Cani, lupi e botte, Vanno fuori di notte (*il male*).

VII. *Col* Di *poi, con art.* o *senza.* [T.] Una notte di maggio. — Una notte di novembre. — La notte del dì tre. — La notte dal due al tre.

VIII. *Coll'*In. [T.] Nella notte, *in un punto della...* Nella notte dalle 7 alle 8. Nella notte si fa sentire più volte. — Oggi in questa notte.

IX. *Coll'*A. [T.] A notte, *Verso il fare della...* — A notte tarda. — Alla più tarda ora della notte. — Fino a notte tardissima.

X. *Col* Da. [T.] *Che serve per la notte.* In berretto da notte. — Lumino da notte.

XI. *Col* Per *dice tutto lo spazio.* [T.] *Guid. G.* Navigando per molte notti sotto il conducimento del Tessagliese nocchiere. — Per tutta la notte gridò.

In altro senso. [T.] Gli presero un'infermiere per la notte.

XII. *Con sost.* [T.] L'ombre della notte. *D.* 2. 16. Buio d'inferno, e di notte, privata D'ogni pianeta... Quant'esser può, di nuvol tenebrata...

[T.] *Prov. Tosc.* 364. Buio come la notte. — Le tenebre della notte.

XIII. *Verbi.* [T.] Cala la notte. — Si fa notte. — Appressarsi della notte. — Era già notte. — Non è ancora notte. *D.* 2. 31. Quivi era men che notte e men che giorno. *Bocc. Fiamm.* 1. 17. La notte venuta. — Sopravviene la notte.

XIV. [T.] *Casa Son.* Oh sonno, oh della queta umida ombrosa Notte placido figlio. — Notte fatta. — Notte fitta. — Nell'alta notte. — Notte profonda. Buia. Nera. Cupa. Tetra.

[T.] Fredda notte. Serena. Bella.

[T.] Le notti insonni. *Casa Son.* 50. Oh notti acerbe e dure! — Notti inquiete. *Petr. Sest.* 1. 5. *part.* II. E ripregando te, pallida Morte, Che mi sottragghi a sì penose notti. — Notte tempestosa, *e nel prop. e nel fig.*

[T.] Tranquilla, Lieta, Felice. *Quest'è il solito augurio,* Felice notte; Felicissima notte. Notte felice, *è men popol.; e nessuno dice* Notte felicissima, *per saluto.* Felicissima notte, *quand'è cel. e iron., è più cel. e iron. che* Felice. *Accennando al sempl. finir della cosa, senza farla spacciata, e senza dispetto o impazienza, dicesi* Buona notte. *Il* Felice *è in questo senso un addio più brutto.*

XV. [T.] *Delle cose che l'uomo fa o patisce durante la notte. D.* 1. 1. La paura... Che nel lago del cuor m'era durata. — La notte ch' i' passai con tanta pieta. — Occupare nelle lodi divine le notti. *Pass.* 304. Quasi sanza dormire, o con picciolo sonno, conduceva le notti (Ducere, *latin.*) — Notti vegliate. — Cura che tormenta le tue notti.

Tit. di libri. [T.] Notti attiche, notti romane. — Le Mille e una notte, *quasi prov., di racconti maravigliosi.* Notti vaticane, *Accademie di S. Carlo.*

XVI. [T.] *Luogo o Stato con nessuna o poca luce. Ar. Fur.* La notte... si diffonde Sovra le irate e formidabili onde. *Car. En.* V. Un denso e procel-

loso nembo Si fe' lor sopra; onde tempesta e notte Sorse repente.

Della mente. [T.] *Mor. S. Greg.* Allora è detto notte, quando oscura in tenebre le menti de' suoi consenzienti. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 11. Io certo affermo Che dentro le pupille de' mortali Regna gran notte, e che si vive al buio. — Notte dell'ignoranza. Del dubbio

[T.] Notte profonda d'oblio. — La notte de' tempi.

[T.] *Della morte.* Nella notte della tomba.

[T.] *Dell'animo. S. Greg.* La vita del peccatore è una notte. *Mor. S. Greg.* 4. 10. Comechè egli rendono grande clarità di lor vita, nientedimeno ancora contra loro volontà rimangono dentro da loro alquante reliquie di questa notte. *Un Inno della Chiesa:* O vero Sole, tu vinci la notte di questo secolo.

NOTTEGGIARE. *V. intr. Lo dicono nel Lucchese, a testimonianza del Fornaciari, di Chi per costume è solito andar vagando di notte.* (*Fanf.*) *V.* NOTTICARE. *In altro senso* Noctesco, *Fur. in Non.;* Noctuabundus *in Cic.*

NOTTETEMPO, DI NOTTETEMPO, DI NOTTE TEMPO, † NOTTETEMPORE, e † DI NOTTETEMPORE. *Avv. Nel tempo della notte.* Noctanter, *Cassiod.* — *Lib. Viagg.* (*C*) Andò egli di nottetempo, e aperse la detta sepoltura. *Pass.* 230. E venendo di nottetempo alla cella di costui, cominciò a rammaricarsi dolorosamente della sua sventura. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Questo siccome tali altri epigrammi, Fu fatto nottetempo. *G. V.* 10. 151. 3. Di nottetempore con iscale e dificii di legname assalirono le mura. *E* 12. 41. 1. Poco tempo appresso per tradimento di nottetempore uccise il detto Messer Marsiliotto.

NOTTICARE. *V. intr.* [Tig.] *Nel Pist. Andare di notte, Far di notte.* Con queste strade, da un pezzo in qua tanto poco sicure, non si conviene di notticare. *Sull'anal. di Manicare, ch'è nella Volg.* V. NOTTEGGIARE.

† NOTTILUDIO. *Agg. Che giuoca e scherza di notte. Anal. a* Noctiluca *in Varr.* — *Menz. Op.* 3. 123. (*Gh.*)

NOTTIVAGO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Noctivagus. *Che vaga, e va attorno di notte. Rado anco nel ling. scritto. Virg. En* 106. (*Man.*) Già era partito il dì del cielo, e la santa Febe percoteva mezzo il cielo col nottivago carro.

2. *E fig. Buon. Fier.* 4 1. 1. (*C*) Io ho tanti Anni di questa nottivaga vita, Che tutti gli andamenti Possibil mi son piani. *Bentiv. Tebaid.* 12. 435. (*Gh.*) E benchè Eleusi Per sè si dolga, accompagnò co' pianti La nottivaga turba,...

NOTTOLA. *S. f. Non è differente dal saliscendo, se non di materia, che il saliscendo è di ferro, e la nottola è di legno alquanto più grossa, e serve al medesimo uso.* (*Fanf.*) *Franc. Sacch. Rim.* 16. (*C*) Egli è sì pieno il mondo già di frottole Per molti, in cui le leggi più s'apprendono, Che quei ch' han ragione, e non ispendono, Sonci per meno, che a gran porta nottole. *Lor. Med. canz.* 119. 8. La nottola m'alzò col coltellino. *Fir. As.* 77. Messa la nottola nell'uscio, e puntellatolo molto bene, da me se ne ritornò.

2. † *Staffa di drappo che unisce una parte dell'abito con l'altra. Giunti, Raccolto ecc.* 22. (*Fanf.*) L'abito di costei era sopra di tela nera, aperto sotto le braccia, ma legato con alcune nottole o staffe di tela d'oro pagonazza...

NOTTOLA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano del* Vespertilio noctula, *mammifero dell'ordine dei Volitanti o pipistrelli, comune nei nostri paesi.* Noctua *aureo lat.* = *Franc. Sacch. Rim.* 16. (*C*) Per la pecunia, dove sempre attendono, Provan che di meriggio volin nottole. *Rucell. Prov.* 14. 5. 78. Che fallo commette la ragione, se a sembianza di nottola, la volontà mal consigliata dai sensi ama le tenebre, e da sua luce rifugge?

2. *E anche un Uccello notturno di rapina, detto altrimenti Strige. Red. Oss. an.* 148. (*M.*) Tutti gli uccelli di rapina o grandi o piccoli che sieno, eccettuatone i barbagianni, i gufi, le strigi o nottole, ed altri rapaci notturni, hanno cortissimi i loro due intestini ciechi. *Bart. Uom lett. Introd.* Che se le nottole avessero occhi con che mirar fisso nel sole, nottole non sarebbero, ma aquile.

3. *Per Civetta. Salvin. Disc. ac.* 2. 177. (*Gh.*) La nottola che con la vivacità de' suoi moti e con la destrezza della spirito incanta e attira la schiera dei minuti augelli, rassomiglia... un accorto filosofo. *Bracciol., Fillid. civet. St.* 12. Così veggendo i beffatori augelli Nottola sopra l'ostro esposta e sola, Mentr'ella or questi, or uccellando quelli Pur dal palo al terren vola e rivola, Su per li pruni e su per li arbuscelli Corrono a trarre anch'essi alta carola,...

4. [T.] Portar nottole ad Atene, *prov. da' Greci venuto a noi nel ling. scritto; Dire o far cosa superflua, a chi la sa o la può meglio da sè; come* Portar legna al Bosco. *Ar. Fur.* 40. 1. Raccontarlo a voi mi parria quasi... Portar, come si dice, a Samo vasi, Nottole a Atene, e crocodili a Egitto.

NOTTOLATA. *S. f. Spazio della notte, o di una notte, che più comunemente si dice* Nottata (*V.*). Nottolata *è voce dei campagnuoli. Lasc. Gelos.* 4. 10. (*C*) Non son usa molto bene a di queste nottolate. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. Un po' prima, un po' poi la nottolata Si può dir fatta. *Magal. Lett. Ateis.* 1. 107. (*Gh.*) Perchè vi faccia a canto tutta la nottolata? [T.] *Pap. Cons. Med.* 2. 291. Una nottolata di vigilia e di tosse, farà alle forze del sig. Abate molto danno.

2. *Per Il passar la notte. Salviat. Spin. a.* 3. *s.* 3. *in Teat. com. fior.* 6 67. (*Gh.*) Il bargello... lo merrà (*menerà*) intanto intanto in prigione, dov'ei si starà almen fino a dommattina... egli avrà pure avuto a buon conto, in cambio di quella ch'e' si promette, una nottolata d'un'altra fatta...

3. *Il passar la notte vegliando. Giampaol.* 100. (*Gh.*) A che vi servono adesso quelle nottolate e quelle lucernate d'olio consumate da voi su la Grammatica, se, alla prima comparsa che fate al Pubblico, a dire i nominativi scambiate subito il nominativo dall'accusativo?

4. **Aver una buona o una cattiva nottolata,** *vale Passar la notte con buona, o con reo ventura. Salv. Spin.* 3. 3. *cit.* § 2. (*C*)

NOTTOLINO e † NOTTOLINA. *S. m. e f. Dim. di* NOTTOLA, *in signif. di Saliscendo di legno. Dim. dell'animale.* Noctucula *Gl. lat.* — *In altro senso, l'agg.* Noctuinus *in Plauto.* — *Bronz. cap.* 374. (*Man.*) E 'ntanto io detti in uno sportellino, Che l'armario chiudea, ond'ei s'aperse, Che dovette girarsi il nottolino.

[T.] *Della finestra, Forse dal chiuderlo la notte, o dal farsi bujo chiudendolo, giacchè e in ital. e in lat.* Notte *sta per* Bujo.

2. [L.B.] **Fare d'una trave un nottolino,** *Sciupare il più riducendolo al meno.*

3. *Più in gen.* [Cont.] *Spranghetta di metallo, o Pezzo di legno girante intorno ad un perno verso un'estremità; quando si giri ed arresti nella posizione opportuna, tien fermo con l'altra ciò che essa andò a coprire e premere. Cell. Oref.* 12. Fermai le gioie ai suoi luoghi e con vite, e con nottoline, e con altre appartenenze fortissime. = *E* 53. (*C*) Quand'io fui a fermar le gioje a' suoi luoghi, non mancai con gran destrezza di far ciò con nottoline, e con viti.

4. [Cont.] *Bottone bislungo. Bracc. Sch.* 5. 7. Sopra 'l petto s'affibbia (*la zimarra*) un nottolino, Che passa fuor per un occhiello rotto, E glie la cinge all'uno e l'altro fianco Una coreggia di sugatto bianco.

5. *Per simil. e in ischerzo, il Gorgozzule, ma più propriamente è il Capo della trachea o asperarteria, che è quella parte di quel canale, che fa apparire come un nocciolo nel mezzo del collo dalla parte davanti (maggiore per altro agli uomini che alle femmine) che volgarmente si dice il* Pomo d'Adamo. (*Fanf.*) [Val.] *Fag. Rim.* 2. 314. Il collare alla gola accomodarsi, Stringendo e soffocando il nottolino.

† NOTTOLO. *S. m.* (Zool.) *Pipistrello.* (*Fanf.*) Noctucula *dim. di* Noctua *Gl. lat. Dittam.* 5. 30. (*C*) A Proserpina il nottol che dispare. *Lib. cur. malatt.* Cava i denti a un nottolo, legagli insieme, e con essi tocca il dente che duole. *E appresso:* Tocca il medesimo dente col latte spremuto dalle mammelle del nottolo.

NOTTOLONE. *S. m. Si dice di Chi fa sue faccende, o va attorno in tempo di notte. Fir. As.* 22. (*C*) Dove vuo' tu andar testè, nottolone? *Papin. Burch.* 102. (*Gh.*) Passando poi il divertimento in vizio, la gioventù cominciò con lo star fuori girando tutta la notte, a offendere i cittadini co' le impertinenze e con villani insulti; onde costoro che da noi (*Fiorentini*) si dicono nottoloni, dai Latini s'appellano Errantes o Tenebriones.

2. [L.B.] *Nell'uso odierno,* Nottolone, *si dice per cel. di pers. grande e grossa, e disadatta ne' movimenti, e perciò neghittosa.*

NOTTOLONE. *S. m.* (Zool.) *Uccello silvano. Dim. di* Noctua, Noctucula, *Gl. lat. Sav. Ornit.* 1. 138. (*Gh.*)

† NOTTUA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Noctua. (Zool.) *Civetta. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 24. (*C*) Esso intelletto pur, secondo dice il filosofo, così si abbia verso la divina essenzia, come il viso della nottua verso il Sole. *Ott. Com. Inf.* 14. 271. Nullo serpente v'ha, nulla nottua v'ha, e se ve n'è trovata neuna, immantenente muore.

NOTTURNO. *Agg. Di notte, Che appartiene a notte. Aureo lat. Lib. Astrol.* (*C*) Multiplica le diurne in parte d'un'ora diurna non iguale, e le notturne in parte d'un'ora notturna non iguale. *Guid. G.* Infinchè la terra si cuopra di caligine notturna. *Dant. Purg.* 7. Non però, ch'altra cosa desse briga, Che la notturna tenebra ad ir suso. *Petr. Canz.* 9. 5. *part.* I. Le notturne viole per le piagge, E le fere selvagge entr'alle mura.

[Cont.] *Danti, Astrol.* 167. Contando l'ore della detta intersecazione, fino al circulo meridiano, che ti daranno l'arco semidiurno della stella il quale raddoppiato sarà l'intero arco diurno; e, cavandolo da 24, ti rimarrà nel resto l'arco notturno. *Cr. P. Agr.* I. 99. Avvengono loro febbri, nelle quali è caldezza e freddezza, e febbri vernerecce e notturne.

2. *Detto di persona, sembra essere usato in forza d'avverbio, e vale In tempo di notte. Petr. cap.* 8. (*C*) Di Claudio dico, che notturno e piano, Come 'l Metauro vide, a purgar venne Di ria semenza il buon campo romano. *Buon. Fier.* 4. 5. 30. (*M.*) Io esco vespertino, E tornerò notturno. *Tass. Ger.* 12. 43. (*Man.*) Escon notturni e piani, e pèr lo culle Uniti vanno a passo lento e spesso. *E* 13. 4. Qui s'adunan le streghe, ed il suo vago Con ciascuna di lor notturno viene.

[T.] *Di notte o Della notte.* [T.] Ore diurne e notturne. *D.* 1. 2. Quale i fioretti dal notturno gelo Chinati e chiusi poichè 'l sol gl'imbianca. — Ristringimento notturno delle foglie. *Monti:* Al chiaror fioco di notturno lume.

[T.] *Modo del verso. A. Poer.* Nel cielo notturno.

II. *Che si fa o segue durante la notte.* [T.] Navigazione notturna. *Salvin. Georg.* 1. Fin le ragazze che il notturno cómpito Filano, la tempesta ben conoscono. — Scuole notturne.

[T.] Diurna e notturna fatica, *per Continua. Hor.* Exemplaria graeca Nocturna versate manu, versate diurna.

NOTTURNO. *S. m.* (Eccl.) *Una delle tre parti del mattutino che si cantava in chiesa in tempo di notte; e che si recita nell'uffizio divino.* (*Mt.*) *In altro senso, sost.* Nocturnus *in Plauto.*

[T.] Primo, Secondo, Terzo notturno. — Lezioni del primo notturno. [G.M.] *Dice il Magri* (*Notiz. Vocab. Eccl.*) che i Notturni si recitavano anticamente in tre tempi distinti della notte; poichè gli antichi Cristiani compartivano la notte, a guisa dei soldati, in vigilie, riserbando le Laudi per la mattina.

Fr. Giord. Pred. R. (*C*) Aveano appena recitato il primo notturno. *Vit. S. Gir.* Dividendo il salterio per gli di della settimana, e a ciascuno di assegnando suo proprio notturno. [Val.] *Fr. Jac. Tod.* 3. 3. 8. Il primo notturno È dato allo sturmo De' martirizzati.

2. (Mus.) [Ross.] **Notturno.** *Componimento musicale destinato ad essere eseguito di notte a cielo scoperto, oppure in una sala. Questo genere di composizione comprende in sè un certo carattere placido, amoroso dolce, per cui vengono trascelti soltanto strumenti insinuanti e non strepitosi. Si dà anche tal nome a certi pezzi del melodramma che hanno il carattere del notturno, e si cantano in una scena che finge la notte.*

† NOTULA. *V.* NOTOLA.

NOÙMENO. [T.] *Part. gr. del v.* Νοέω, *Intendo, Penso, da* Νοῦς, *Mente.* (*Rosm.*) Noumeni chiamavansi dagli Scettici le cose percepite dalla mente, cioè le sostanze dei corpi da essi poi negate. *E:* Scettica si definisce da Sesto una facoltà che oppone le cose cadenti sotto i sensi (*fenomeni*) alle percepite dalla mente (*noumeni*) in qualsiasi modo; il suo criterio non era che l'apparenza. [Laz.] *Voc. adottate in Italia dai filosofi e teologi, che lo tolsero dalla terminologia filosofico-teologica dei Tedeschi, dimenticandosi di scriverlo e pronunciarlo secondo le leggi*

fonetiche della ling. it. come fecesi di altri voc. gr. Deve quindi scriversi Numeno, *suonando così nel greco.* [T.] *Altro senso gli danno alcuni filos. mod., ma il meglio sarà usare termini meno equivoci e più it.*

NOVA. *V.* NUOVA.

† NOVALE. *Agg.* (Agr.) *Aggiunto di terreno non mai lavorato, o lasciato per molti anni incolto, e ridotto di fresco a coltura. Aureo lat. Cr.* 11. 9. 4. (C) Novale è il campo, che primo alla coltivatura si mena, o che si mena alla prima virtù per riposo d'un anno, ovvero di più. *E* 2. 16. 1. Il campo sativo, e 'l novale si diversificano nel coltivare, e nello arare. *E cap.* 13. Dissono che quattro generazioni erano ne' campi, ne' quali le piante per cultivamento si dimesticano, cioè il sativo, idest acconcio a seme, il consito, cioè inarborato, il campo secco ed il novale. *E num.* 10. E 'l novale appellavano quello, che de' duo anni, o de' tre, o de' quattro, o de' cinque, o forse de' sette anni l'una si riposa.

NOVAMENTE. *V.* NUOVAMENTE.

NOVANSEI. *Agg. numerale comp. accorc. di* Novantasei (*V.*). *Gal. Gall.* 67. (*M.*) Le otto tavolette così segate e separate avranno a tagliare novansei palmi d'acqua. *E appresso:* Alli circuiti di palmi novansei... s'aggiugneranno ancora palmi sessantaquattro.

NOVANTA. *Agg. indecl. Nome numerale che comprende nove volte il dieci.* Nonaginta *aureo lat. Vit. SS. Pad.* 1. 97. (C) Eziandio allora avendo già novant'anni, non mangiava cibo cotto. *E* 168. Era in etade d'anni novanta, con una gran barba bianchissima. *Red. Lett.* 2. 48. Fu donata al serenissimo Granduca una tartaruga marina viva, la quale pesava novanta libbre. *Serd. Stor.* 6. 229. Di quei trecento scelgono novanta i migliori.

2. [T.] *Num. indeterm. per Grande, Soverchio.* Me l'avete già detto novanta volte. *Più iperb.* Novanta mila. — Novantamila spropositi in novanta adunanze.

NOVANTACINQUESIMO. *Agg. numerale ordinativo; usato anche come sost. Salv. Avvert.* 2. 1. 5. 24. (*M.*) Seneca, pistola settantesima,..., e nella novantacinquesima. *E di sotto:* Seneca, pistola novantacinquesima nel medesimo esemplo, che pur testè adducemmo.

NOVANTANOVE. *Agg. numerale com. comp. che comprende novanta più nove. Vit. S. Dorot.* (*M.*) Hanno maggiore gaudio d'un peccatore, il quale si penta o convertasi, che sopra novantanove Giusti, i quali non hanno peccato. *Cavalc. Frutt. ling.* 322. Gaudio è agli Angeli in cielo d'un peccatore che faccia penitenza, più che di novantanove Giusti, che non hanno bisogno di penitenza. *Segner. Pred.* 1. 12. Timorosi per l'infortunio di novantanovemila novecento novantanove.

2. **Novantanove per cento,** *modo di dire che si usa per accennare la molta probabilità che una cosa sia avvenuta, o sia per avvenire nel tale o tal altro modo.* (*Man.*)

NOVANTASEI. *Agg. numerale com. comp. indecl. Che comprende sei sopra novanta. Vit. S. Gir.* 13. (*M.*) Nella strema ora della sua morte, compiuti anni novantasei, la grave febbre affinendolo...

NOVANTASETTESIMO. *Agg. numer. comp. ordinativo; usato anche come sost. Una delle novantasette parti del tutto. Gal. Sist.* 288. (*M.*) Trecento settantamila ottocentosette miglia, e più dugent'undici, quattromila novantasettesimi.

† NOVANTENA. *V.* NOVANTINA.

NOVANTENNE. [T.] *Agg. del ling. scritto. Pers. di novant'anni, o cosa durata quel tempo.* Nonagenarius *in Plin., di novant'anni; in Latt.* Novennis, *di nove. Della pers., più com.* Nonagenario.

NOVANTESIMO. *Agg. numerale ordinativo, L'ultimo in ordine a novanta.* Nonagesimus *in Cic.* — *Borgh. Rip.* 30. (*M.*) Notando ciò nella novantesima Olimpiade. *Coll. SS. Pad.* 5. 16. 63. (*Man.*) È scritto dell'uomo giusto nel novantesimo salmo.

2. *E a modo di sost. Lib. Astrol.* E aggiungonsi li due novantesimi sopra li capi...

NOVANTINA *e* † NOVANTENA. [T.] *S. f. Complesso di novanta oggetti. In Plin.* Nonageni. [L.B.] *Il Fior. non* Novantena. = *Lib. Astrol.* (C) Comincian li due capi della linea dell'agguagliator del die, che sono li due punti B D, e aggiugneranno le novantene agli due punti A C.

NOVANTOTTO. *Agg. numerale com. comp. indecl. Che contiene otto sopra novanta.* [Val.] *Pucc. Centil.* 2. 73. Gli anni di Cristo con vita perfetta Correan novecento novantotto.

2. **Credere a novantotto per cento,** *dicesi in modo proverbiale dell'Aver quasi certezza d'una cosa. Bronz. cap.* 348. (*Man.*) Ma quando un meritava poi la morte, A novantotto, come dir, per cento... In galea ordinavan ch'egli andasse.

NOVANTATREESIMO. *Agg. comp. numerale ordinativo, di novanta sopra tre; ed anche sost. per La novantatreesima parte di un tutto. Fiorel. Berg.* (*Mt.*)

NOVANTUNO. *Agg. numerale com. comp. indecl. Uno sopra novanta. Segner. Incred.* 1. 16. 5. (*M.*) Tanti furono i rami, che l'eresia per tal patrocinio distese entro que' cent'anni in novantuno eresiarchi da lei prodotti.

[L.B.] *Perchè il novantuno al giuoco non c'è via che sorta, dicono per prov. cel. che* Novantuno *fa miseria. E a uomo miserione danno il titolo di* Novantuno.

† NOVANZEESIMO. *Agg. numer. comp. ordinativo. Di novanta sopra sei. Giambull. Gell.* 19. (*M.*) Muassea Damasceno nel libro novanzeesimo delle istorie ragionandone dice così:...

NOVANZEI. *Agg. numerale com. comp.* [Val.] *Nove decine, e sei unità. Pucc. Centil.* 33. 13. Nel mille poi dugento novanzei... Giunse...

NOVANZETTE. *Agg. numerale com. comp.* [Val.] *Nove decine e sette unità. Pucc. Centil.* 33. 45. Nel mille poi dugento novanzette... Gli mandò...

† NOVARE. *V. a. Far nuovamente, Rinnovare. Aureo lat. Lib. Macc. M.* (C) Mandolli a Roma a ordinare, e a novare amistade.

† NOVASTRO. *Agg. Nuovo.* [T.] *Altra desin. approssimativa in senso non di pregio. In Iscr. lat.* Novani, *nuovi abitatori, rispetto a' più antichi. Marc. Empir.* Vinum novellastrum. = *Burch.* 1. 1. (C) Il Despoto di Quinto, e 'l gran Soldano, E trentasette schiere di pollastri Fanno coniar molti fiorin novastri.

† NOVATO. *Part. pass. e Agg. Da* NOVARE. *S. Agost. C. D.* 7. (*M.*) Le cose novate per li filosofi, sono inutili senza l'autorità divina.

NOVATORE. *Verb. m. Da* NOVARE; *ed è usato s. m. per Promovitore di nuove cose; ma si prende in cattiva parte. In Quintil.; ma il femm. è aureo. Salvin. Disc.* 2. 24. (C) Chi adunque cacciasse il letterato, fa male, così assolutamente parlando, come egli non s'abusasse delle medesime lettere per suoi proprii capricci, e sedizioso fosse e turbolento, e novatore, e alla repubblica pernizioso.

2. *Appresso gli scrittori cattolici Colui che insegna dottrine nuove, contrarie alla cattolica, e con essa non convenienti.* (*Fanf.*) *Segner. Incred.* 2. 27. 14. (*M.*) Conviene che sia migliore un discolo tra' Cattolici, di quel che sia qualunque de' più composti fra i novatori. *E* 28. 6. Tali giornalmente si mostrano i novatori.

NOVATRICE. [T.] *S. f. di* NOVATORE, *e come agg. In Ov.* [T.] Setta novatrice; ma che invece di rinnovellare, farebbe più barbogia la scienza e la nazione. — Arte che si fa novatrice raccattando vecchiumi, Accattando forestierumi. — Baldanze negatrici e novatrici.

NOVAZIONE. *S. f.* (Leg.) [Can.] *In largo senso È ogni mutazione fatta ad un'obbligazione. In Ulp., in Tert. e in un'Iscr.*

In senso stretto È la conversione d'una obbligazione in un'altra, per cui l'obbligazione precedente più non sussiste, e può aver luogo senza che muti nè la persona del debitore, nè quella del creditore, oppure col mutarsi dell'uno e dell'altro.

Rosm. fils. del Diritto. V. I. p. 517. La novazione è la mutazione dei patti intrinseci ed essenziali del contratto, il che viene ad essere annullamento del primo contratto, e formazione di uno nuovo.

2. *Innovazione che segue ipso jure per sentenza del giudice, anzi per la sola contestazione della lite. Band. Ant.* (*Mt.*)

NOVE. *Agg. numerale com. indecl., che segue immediatamente dopo l'otto.* Novem *aureo lat. Dant. Par.* 17. (C) Non se ne sono ancor le genti accorte Per la novella età, che pur nove anni Son queste ruote intorno di lui torte. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. Alla quale in forse quattro anni avvenne per la sua bellezza di fare nuove nozze da nove volte. *E Ninf. Fies.* 34. Io son la madre tua, che t'allattai, E nove mesi in corpo ti portai. *Vit. SS. Pad.* 1. 175. Quel Maccario santissimo, che fu prete in Alessandria, vidi in quel luogo..., nel quale io stetti anni nove.

2. [T.] *Per enf. di ripetizione molta e troppa.* Ve l'ho detto e tre e nove volte. — *Più iperb.* Nove mila.

3. [T.] Le nove sorelle, *dicevano sul serio (e ora suona cel.). Le Muse; così* Nove, *come* Vergini.

NOVECENTESIMO. [T.] *Agg. Da* NOVECENTO. Noningentesimus *in Prisc. e* Nongentesimus.

NOVECENTO. *Agg. numerale com. comp. indecl., che comprende nove volte il cento.* Nongenti *e* Nongenteni *aureo lat. Serd. Stor.* 10. 372. (C) Spedì Antonio Silveria con cinquantatrè galee, e novecento soldati portoghesi.

2. [T.] *Per iperb. per num. indeterm., Superfluamente e noiosamente eccessivo.*

[T.] *Ancora più iperb.* Novecentomila. *V.* NOVANTA. — *E ancora più iperb.* Novecento novantamila.

NOVELLA. *S. f. Narrazione tra il vero e il finto, e può essere o favolosa o semplicem. immaginosa. Bocc. tit.* (C) Nel quale si contengono cento novelle in dieci dì dette da sette donne, e da tre giovani uomini. *E proem.* Intendo di raccontar cento novelle, o favole, o parabole, o istorie che dir le vogliamo. *E nov.* 10. *g.* 2. Questa novella diè tanto che ridere a tutta la compagnia, che niun v'era, a cui non dolessero le mascelle.

2. **Novelle da contare a veglia,** *Novelle o Discorsi in gen. puerili, Favole ridicole ed inverisimili, come son quelle con le quali si sogliono intrattenere e divertire i fanciulletti. Salvin. Dis. ac.* 3. 206. (*Gh.*) Intrigatissimo laberinto di frivolissime ciance e di novelle da contare a veglia,... *Red. Op.* 1. 77. Ell'è una novella da vegghie puerili quella che dicevano alcuni appresso di Plinio, che li scorpioni,...

3. *I fanciulli han voglia di sentirsi raccontar le novelle; e quando chiedono che loro si racconti una novella, e non vogliamo farlo, si suol dire:* Sì, la novella del prete Roccabella. *Ovvero si dice loro:* Ti racconterò la novella dello stento; *e dicendo essi di sì, incominciamo:* La novella dello stento, Che dura molto tempo, Se volete che ve la dica, ve la dirò: *e sempre si ripetono le stesse parole, senz'altro.* (*Fanf.*)

4. **La novella di Peluzzo,** *si chiama un Racconto fanciullesco e senza ordine. Modo triviale. Fag. Rim.* 6. 225. (*Fanf.*) E con gli altri pastor castagne ingozzo, Cantando la novella di Peluzzo.

5. [Camp.] *Per Racconto di un caso vero, non in in senso di ciarla, Rumore non buono. D.* 1. 18. I' fui colui che la Ghisola bella Condussi a far la voglia del Marchese, Come che suoni la sconcia novella. *E vuol dire:* Checchè se ne dica in contrario.

Per Romore, Schiamazzo. Bocc. Nov. 8. *g.* 10. (*M.*) Ne fece una lunga e gran querimonia, e furon le novelle, e le turbazioni molte e grandi. *E appresso:* Conoscendo, costume essere de' Greci tanto innanzi sospignersi con romori e con le minacce, quanto penavano a trovar chi loro rispondesse..., pensò non fossero senza risposta da comportare le lor novelle.

6. *Per Discorso, e talora Chiacchieramento senza pro, e conclusione. In questo senso non più. Bocc. Nov.* 8. *g.* 4. (C) Ed acceso un lume, senza entrare con la moglie in altre novelle, il morto corpo... alla porta della casa di lui nel portò. *E nov.* 7. *g.* 8. Il lavoratore, dopo molte novelle, levatasi la donna in collo, che andar non poteva, salvamente infin fuor della torre la condusse. *E nov.* 2. *g.* 9. E multiplicando pur la badessa in novelle, venne alla giovane alzato il viso. *Bern. Rim.* 3. 24. (*M.*) Or nel conchiuder di questa novella... Vi mando la mia effigie naturale.

7. † **Dire novelle sopra una cosa.** *Farvi sopra discorsi, ragionamenti. Bern. Orl. Inn.* 38. 2. (*Gh.*) Fato, fortuna, predestinazione, Sorte, caso, fortuna, son di quelle Cose che dan gran noja alle persone, E vi si dicon su di gran novelle.

8. † *Per Parola. Cronichett.* 256. (*M.*) Misurò quanta altezza era dalle mura sino a terra, senza mai dirne poi novelle a nessuno (*cioè senza dirne poi parola*).

9. *Per Cosa, Fatto. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*M.*) Ella mai a così fatte novelle non intenderebbe (*cioè a perdere sua onestà*). *E sotto:* Ma pure avendo udito lei esser così cruda ed alpestra a così fatte novelle,... *E appresso:* Ambrogiuolo già in su la novella riscaldato, rispose:... [T.] *In senso che tiene dello spregio, per lo più. Nella Bibbia* Verbum *è il fatto.*

[T.] *Siccome anco di fatti, fam. disapprovando o disprezzando, diciamo:* Che discorsi son questi? = *Tav. Rit.* (*M.*) *Bocc. Nov.* 3. *g.* 8. E Monna Tessa che ha? E' par che tu l'abbi battuta. Che novelle son queste?

10. [Camp.] † *Per Discorso fra due o più persone, ecc. D.* 1. 25. Se non quando gridàr: chi siete voi? Per che nostra novella si ristette...

11. [Val.] † **Fare novella.** *Far novità, Muoversi a mutamento. Pucc. Centil.* 9. 97. Promiser di non far mai più novella.

12. *Per Avviso, il che dicesi anche Nuova. Dant. Purg.* 8. (*C*) Cominciò ella: se novella vera Di Valdimagra, o di parte vicina Sai, dillo a me, che già grande là era. *E* 27. Mi prese il sonno; il sonno che sovente, Anzi che 'l fatto sia, sa le novelle. *Lab.* 200. Avvenne che io della lettera, di che tu ti rammarichi, senti' novelle (*così anche nel testo del Mannelli*). *Petr. canz.* 2. 3. *part.* III. Come cre' che Fabrizio Si faccia lieto, udendo la novella! *Nov. ant.* 69. 2. Benvenga lo signor mio; che novelle? [F.] *Bern. Orl. Inn.* 1. 11. Ma lasciam star per or questo pagano, Che ben farà sentir di sè novella.

13. **Novella**, *per Ambasciata. Tav. Rit.* (*C*) Sappiate che tal novella io farò volentieri.

14. *Per Cosa di poco valore. Car. Long.* 83. (*M.*) Quando lo richiedea che sonasse, quando gli promettea di donargli cotai sue novelle.

15. **Novelle!** *dicesi sentendo raccontare ad altri cosa da noi creduta strana, per significare che la conosciamo per tale, e per una baja, per una novella.* (*Fanf.*)

Per Cosa di nessuna efficacia. Dav. Coltiv. c. 21. (*Gh.*) Altra dilicatezza, altro conforto sentirai, che a dar moscado o ghiaggiuolo, o mele appiuole, o coccole, o altre novelle.

Iron. [Val.] *Pucc. Centil.* 43. 32. Vi gittav'entro di notte e di giorno Dimolte pietre con altre novelle.

Lezio, Smanceria, Modo pieno di mollezza e d'affettazione. Usasi tuttora in quel d'Arezzo, e lo registrò anche il Redi. (*Fanf.*)

16. † **Mettere in novelle** *vale Burlare. Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. (*C*) Incominciarono a dargli noja, e a metterlo in novelle, come spesse volte avviene che altri fa de' matti.

17. **Porsi in novelle con uno**, *per Venir seco a contesa. Bocc. Com. Dant.* 1. 376. (*C*) La qual cosa il discreto uomo... per non avere a litigar della verità con sì fatta gente fa prestamente, volendo piuttosto gittar via quello che al ghiotto concede, che... porsi in novelle con lui.

18. (Leg.) **Novelle** *chiamasi La collezione delle nuove costituzioni dell'Imperatore Giustiniano, pubblicate alla di lui morte nel* 566 *in greco, e tradotte in latino sotto Giustiniano II. Erano in origine* 125. *Accursio le ridusse a* 48, *che furon le sole ricevute nel Foro, e che formano la quinta ed ultima parte del Corpo del dritto romano.* (*Mt.*)

[T.] *Il senso odierno più frequente è di Racconto piacevole, o che d'esser piacevole promette o minaccia. Viene da questo, che le novità sogliono chiamar l'attenzione, e il più attivo esercizio della mente diletta lo spirito.*

[T.] Raccontare una novella, Dirla, Scriverla, Stamparla. — Novelle antiche, *Testo di lingua;* Novelle del Boccaccio. Giornata prima, novella ultima. — Novelle scelte. — Quattro novelle dell'onoratissimo Molza, Lucca 1549. — Novelle morali del P. Soave. — Novelle arabe.

II. *Annunzio di cosa avvenuta, o Notizia dello stato di pers. o di cosa.* [T.] *D.* 1. 32. Alla tu' onta l' porterò di te vere novelle. *Ar. Fur.* 27. 81. La novella al re Agramante Riportò certa. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 20. Fatti qua, ch'io voglio che tu ne porti novelle al mio padre. [T.] *Lett. Repub. Fior.* 1390. Noi abbiamo di nuovo novelle da Genova come la novità del romore di Milano seguita. *G. V.* 8. 20. 5. Avea novelle come il re Carlo di Puglia veniva in Francia, in servizio del re d'Inghilterra, e per commessione del papa.

[T.] *Della qualità.* Annunziare novella di gioia. — Venne ai nostri orecchi la fausta novella. — Buona novella. Acerba.

Quasi fig. [Pol.] *Lor. Med. Rim.* 57. Gli alti sospir dell'amoroso petto, Portando a me del mio signor novelle.

III. *In senso di dispr. o di biasimo.* [Pol.] *Chiabr. Serm.* 30. Qui sento bucinarsi, e molti Far capannole, e divulgar novelle. — Sparger novelle. *Prov. Tosc.* 174. Chi vuole udir novelle, al barbier si dicon belle.

IV. *Cose frivole in gen.* [Pol.] *Volp. dial.* 41. Elle (*le opinioni*), non son altro che mere novelle e pappolate adorne sol di vocaboli.

NOVELLACCIA. *S. f. Pegg. di* NOVELLA, *nel senso di Nuova o Discorso o cosa da poco, è inusit. Cant. Carn. Paol. Ott.* 25. (*C*) Chi vuol udir bugie, o novellacce, Venga ascoltar costoro, Che si stan tutto il dì sulle pancacce. *Car. Lett.* 2. 89. Ma gran cosa mi pare, che uomo qual è egli..., porga orecchie a simili novellacce.

[T.] *E anco in una Lett. del* 500. — *Oggidì direbbe piuttosto Racconto o indecente o goffo, o goffamente narrato.* Novellacce ha anco il Decamerone *nel primo de' sensi. E nel primo e nel secondo, altri scrittori* Novellacce *e* Novellucciacce.

† **NOVELLAJO.** *Agg. Vogo di saper tutte le novelle. Piccol. Dial. Bell. Cr.* (*Fanf.*)

NOVELLAMENTE. *Avv. Da* NOVELLO. *Di fresco, Poco fa, Testè.* Novelle in *Plauto.* [Laz.] *Coll. SS. PP.* 18. 8. Egli è una quarta generazione, che novellamente veggiamo che è uscita fuori in coloro, che si pigliano la spezie (*apparenza*) e l'immagine de' romiti. = *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Questo maestro Simone, novellamente tornato, siccome è detto,... *Nov.* 56. *ant.* 2. Si prese ad andare a una badia, che era ivi presso, per sapere se potesse trovare alcuno che fosse novellamente morto. *Dant. Purg.* 20. Di me son nati i Filippi, e i Luigi, Per cui novellamente è Francia retta. [Pol.] *Bell. Man.* 7. Luce dal ciel novellamente scesa, Per far con sua presenza sacra e pura Più degna in noi Natura...

2. *Per Da capo, Un'altra volta. Petr. canz.* 1. 1. *part.* III. (*C*) Ecco novellamente alla tua barca, Ch'al cieco mondo ha già vòlte le spalle... *Sagg. nat. esp.* 115. Ripresa poi e tornata a chiudersi un'altra volta, tornò novellamente inferma; ma di lì a poco aperta, novellamente rivisse.

3. [Val.] *E per Da principio. Dant. Par.* 1. 37. 6. S'io era sol di me quel che creasti Novellamente ([T.] *L'anima sola, infusa nel corpo formato già, e dotato di vita vegetativa*), Amor, che 'l ciel governi, Tu 'l sai che col tuo lume mi levasti.

† **NOVELLAMENTO.** *S. m. Da* NOVELLARE. *Racconto di novelle, Il novellare. Segner. Pred.* 2. 4. (*C*) Ogni bel diporto di cene, di balletti, di giuochi, di novellamenti, di amori. *E* 29. 8. Persuade lo sbandir via delle chiese i vagheggiamenti, i cicalecci, i novellamenti, gli amori.

NOVELLANTE. *Part. pres. di* NOVELLARE. *Che novella.* (*C*)

2. *E a modo di sost. Car. Lett. ined.* 1. 57. (*M.*) Mi sono fatto onore con questi novellanti.

NOVELLARE. *V. n. ass. Raccontar novelle. Gl. Mai,* Narritare. *In altro senso ha Svet.* — *Bocc. Introd.* (*C*) Non giucando..., ma novellando... questa calda parte del giorno trapasseremo. *E g.* 7. *Introd.* Tempo era da riducersi a novellare. *Lib. Mott.* Essendo egli con alcuna gente richiesto, indiscretamente al suo parere, che novellasse.

E a modo di sost. Bocc. Nov. 9. *g.* 7. (*C*) Le donne parimente e gli uomini tutti lodarono il novellare. [T.] *Attivo, V.* NOVELLATO.

2. **Novellare** *per Chiacchierare. Non com. S. Ant. Confess.* (*Man.*) Chi per loquacità, ovvero per novellare dice tali parole ad altri, che mette discordia o zizzania fra gli amici e benivolenti, e l'amicizia d'altri fa perdere..., pecca gravemente. *E appresso:* Posto che egli faccia questo, non per torgli la fama, ma per ciarlare, e novellare.

3. † *Per Contare, o Raccontare semplicemente.* [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 22. Poichè Didone ebbe udito novellare Enea della perdita di Troia... se n'andò per pigliar riposo. *G. Vill.* 5. 9. Mangiavano e beveano insieme, novellando delle virtudi e prodezze l'un dell'altro. = *Dittam.* 1. 14. (*C*) In questo tempo, che quì ti novello.

E pass. impers. Dittam. 2. 24. (*C*) Similmente Matelda contessa viveva, di cui tanto si novella.

† **NOVELLARE.** *V. n. ass. Rinnovarsi. Zibald. Andr.* 53. (*C*) Quando il Sole è in sul mezzo die, e la Luna viene in sul novellare, sì viene la Luna di sotto il Sole, allora non si può vedere punto la Luna. (*Qui a modo di sost.*)

† **NOVELLATA.** *S. f. Raccontamento di più cose, che l'uomo non ne crede alcuna vera. In altro senso* Novellatio *Volg. Int.* — *Alleg.* 198. (*C*) Non sono adunque nè quelle, nè queste... canzonette burlevoli e da balie stentate per racchetar i lor bambini mal satolli, o novellate a sproposito da raccontarsi nel canto del fuoco dalle bavose nonne per trattenerli la sera, che s'arde il ceppo a' nipotini. *Benv. Cell. Vit.* 2. 140. In mentrechè diceva queste sue novellate, egli non si guardava da me.

NOVELLATO. [T.] *Part. pass. di* NOVELLARE *att. Nel ling. scritto. In altro senso,* Novellatus *Eugesip.* [T.] *Un mod.* Fole novellate agl'infanti.

NOVELLATORE. *S. m. Verb. di* NOVELLARE. *Raccontatore o Scrittore di novelle. Bocc. Nov.* 1. *g.* 6. (*C*) Il quale per avventura era molto migliore intenditore, che novellatore. *Nov. ant.* 30. 1. Messer Azzolino avea un suo novellatore, il quale faceva favolare, quando erano le notti grandi di verno. *Cron. Morell.* 241. Era malizioso, parentevole, dimestico, bello novellatore.

NOVELLATRICE. [T.] *S. f. di* NOVELLATORE. [T.] Le regine del Boccaccio (*quantunque regine, o perchè regine*) sono talvolta nojose novellatrici.

NOVELLETTA. *S. f. Dim. e vezzeg. di* NOVELLA, *in signif. di Narrazione favolosa.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 8. *g.* 8. (*C*) E perciò intendo di dirvi una novelletta d'un giovane, il quale con più mansueto animo una ingiuria ricevette. [T.] *E introd.* 58. Voi non avrete compiuto ciascuno di dire una sua novelletta, che il sole fia declinato. = *Fir. Disc. an.* 10. (*C*) Il filosofo, recitato la sua opinione, prima la confermava colle vive e vere ragioni, poi con alcune facete novellette,... *E nov.* 8. 294. Dice loro certe novellette corte corte, ch'e' le fa smascellare delle risa. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 6. (*M.*) Mi piace in una novelletta assai piccola dimostrarvi.

2. [T.] *Notizie di poco conto, e insieme d'incerta verità.* Giornali pieni di novellette. — Le novellette che girano per i crocchi sul conto di questa o di quella.

3. † **Novellette**, *per Bagatelle, Cose di poco pregio. Fir. nov.* 4. 225. (*Man.*) Gli chiedeva sempre qualche cosellina..., verbi grazia: due quattrini di pezzetta di levante, un po' di biacca, o che le facesse rimettere una fibbia allo scheggiale, e simili novellette.

NOVELLIERA. *Sost. fem. di* NOVELLIERE.

2. *Per Donna che riferisce indiscretamente gli altrui ragionamenti e fatti. Anguill. Metam.* 2. 201. (*Gh.*) Ma ben dirò che per la lingua, Per accusar chi mal la legge osserva, Io ne fui detta novelliera e spia.

NOVELLIERE, † **NOVELLIERI**, † **NOVELLIERO.** *S. m. Colui che racconta le novelle, Novellatore, e Colui che le scrive. Car. Lett.* 2. 208. (*C*) Mi pare diligentissimo così novelliero, come litigante. *Cavalc. Pungil.* 293. (*M.*) Essere bilingue e doppio in parlare: essere novellieri.

2. *Per Colui che riporta novelle, cioè riferisce gli altrui ragionamenti, de' quali ne può nascere scandalo e mala soddisfazione. Rett. Tull.* (*C*) Fuggi i lusinghevoli novellieri. *Cavalc. Pungil.* 215. Del peccato delli bilingui e novellieri.

3. [T.] Novellieri politici, *I giornalisti. Non è tit. di gran riverenza. Meglio che* Novellista, *che ci viene di fuori.*

4. † *Per Messo, Ambasciatore. Stor. Rinald. Montalb.* (*C*) Quando sentì dal suo folletto Turpin lo novelliere.

† **NOVELLIERI.** *V.* NOVELLIERE.

NOVELLIERO. *Agg. Che reca novelle. Non com. Chiabr. Rim.* 2. 440. (*M.*) Che fate in mezzo alla città di Giano..., ove trascorre Ad or ad or la novelliera Fama?

† **NOVELLIERO**, *sost. V.* NOVELLIERE.

NOVELLINA. [T.] *S. f. Dim. di* NOVELLA *con vezz.* [T.] Le novelline scritte per i bambini non avrebbero poi a essere tanto bambinesche; ma ora affettasi la bambinaggine come la popolarità.

2. *In senso di Racconto di checchessia. Sassett. Lett.* 89. (*Man.*) E mi pensavo, se mai mi tornassi a casa, di avere a spendere molto tempo a contargli di queste novelline.

3. *E in signif. di Avviso. Sassett. Lett.* 106. (*Man.*) Pensando di non sentire le novelline del parentado.

NOVELLINA. *S. f. Ortaggio con radice carnosa, bianca, bislunga, buona a mangiarsi, e di sapore alquanto acre e pungente; Radice.* (*Fanf.*) *Allegr. Gev. St.* 5. (*Man.*) Ti veddi jermattina Mangiar così di voglia Per infino alla foglia, Senza pan, senza sal la novellina.

† **NOVELLINITÀ.** *S. f. Qualità di ciò che è novellino.* (*Fanf.*) *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 127. (*M.*) Quanto profitto se ne trae di quegli aurei pezzuoli di quegli

vecchi scrittori, e poeti massimamente, i quali, credo io..., negletti per avventura dalla delicata novellinità, si sono a gran danno perduti!

NOVELLINO. *Agg. Nuovo, Fatto o trovato da poco tempo in qua.* (*Fanf.*) *Marc. Empir.* Novellaster. *In Plauto* Novellicus, Noviciolus *in Tert.* — *Franc. Sacch. Op. div.* (*C*) Ghino marchese da Cittadella disse, che questi santi novellini gli faceano perdere la fede de' vecchi. *Tac. Dav. Ann.* 14. 16. Ragunava poetuzzi novellini: metteva loro innanzi, e faceva levare, e porre, e rabberciare i versi suoi. [Val.] *Gozz. Serm.* 3. Attente mogli a' novellini sposi. [A. Cannon.] *Bart. Simb.* III. 233. Maestro nella scuola degli accoltellanti o gladiatori di Roma, solea dire a' suoi novellini discepoli...

2. Novellino *è anche aggiunto di persona, che ha acquistato di fresco la nobiltà, o cittadinanza. Salvin. Annot. Bocc. Dant.* 354. (*M.*) Era però Tullio stimato novellino.

[T.] *Quasi sost. Inesperto di tale o tal cosa, o in genere d'ogni cosa. Per lo più di giovanetto, o d'uomo a cui vogliasi dar del ragazzo.* È tuttavia novellino della vita; nel mestiere della spia.

4. *Lo stesso che* Primaticcio; *onde* Cavolo novellino, Cipolle novelline *ecc.* (*Fanf.*) [G.M.] Radicchio novellino, Insalata novellina.

5. [T.] Novellino. *S. m. Titolo del libro antico di novelle. Come si dice* Postino *chi porta le lettere della posta.*

NOVELLÌO. [T.] *S. m. Frequent. di* NOVELLAMENTO. *Il novellare soverchio o dappoco. Non è del ling. parl.; ma è conforme all'uso vivo, e tutti lo intendono.* [T.] Il novellio delle comari. — Il novellio de' caffè.

NOVELLISSIMO. *Agg. Superl. di* NOVELLO. *Non com. Alam. Gir.* 15. 33. (*C*) E vede che di quelle una gran parte Eran di novellissima stagione. *Bart. Stor. Giap.* 3. (*M.*) Cristiani novellissimi, cominciare fin dal primo di che ricevettero il battesimo a fare ogni sera le ragioni...

2. *Fam. sup. del sost. coniato per cel.* [T.] *Bellin. Disc.* 1. 113. Che dite voi di questa faccenda? Voi l'avete per una novella novellissima, per una bugia, una falsità, una fandonia, per una favola, un'invenzione.

NOVELLISTA. *Sost. Chi sta sulle novelle, sulle novità da sapere e da riferire. V.* NOVELLIERE. *Magal. Lett. Uom. ill.* 1. 336. (*M.*) Questo è quanto di novità che può contribuire alla grandezza del genio di V. A. un novellista solitario, che non esce mai di casa.

† **NOVELLIZIA.** *S. f. Primizia; e si dice propriamente de' fiori, e de' frutti che vengono alquanto fuor di stagione.* Novelletum, *luogo con piante novelle. Paol. Dig.* — *Salvin. Disc.* 2. 414. (*C*) Ci è d'ogni bene: rugiadose frutta, pollami, pesci, novellizie, e ghiottornie d'ogni ragione. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 347. L'offrir fagiuoli, ell'è una certa Novellizia non troppo da Signori.

2. † *Per simil. In Tert.* Novellitas. *Med. Arb. Cr.* 15. (*C*) Con quelli santi Magi, i quali furono novellizia de' Gentili nella fede di Cristo adora..., l'umile Iddio, che giace nella culla. *Bart. Miss. Mog.* 20. (*M.*) Valendosi ad ammaestrarli d'un interprete, che intendea Portoghese, e questi furono i primi frutti, e le novellizie, che offerse a Dio di sua mano. *Marchett. Nat. Com.* (*Man.*) Era primo parto, e per così dire, novellizia di mio sterile intendimento. *Virg.* Primitiae juvenis miserae.

NOVELLO. *Agg. Recente, Recentemente nato, Recentemente fatto, sorto, apparito di nuovo. Aureo lat. Dant. Purg.* 19. (*C*) Con tanta sospeccion fa irmi Novella vision, ch'a sè mi piega. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. Camminando adunque il novello abate ora avanti e ora appresso alla sua famiglia. *Lor. Med. Rim.* 47. Ove Madonna volge gli occhi belli, Senz'altro sol, la mia novella Flora Fa germinar la terra, e mandar fuora Mille varii color di fior novelli. *Nov. ant.* 73. (*M.*) Essendo a una stagione i fichi novelli... vide in sulla cima d'un fico un bello fico maturo. *Alam. Colt.* 1. 4. Il più novel (*fimo*) che nella mandra trove, Quello a ciò fia miglior. *Bocc. Nov.* 10. *g* 8. (*Man.*) Un pochetto si vergognò, e tal nel viso divenne, quale in su l'aurora son le novelle rose.

2. *Aggiunto di* Sposo, *vale Che ha contratto di fresco il matrimonio. Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*M.*) Oggi al terzo dì le novelle spose entreranno... nelle case de' lor mariti. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 5 Così si creda che l'amore de' novelli sposi acceso dallo splendore del corpo e bellezza non sia per esser stabile, nè di lunga durata. *Fir. As.* 60. (*C*) Io sono stato tolto da questa, che voi chiamate vita, per gl'inganni della mia novella sposa.

† *Fir. nov.* 8. 296. (*M.*) Io voglio che noi abbiamo un poco di piacere dell'uom novello, il quale mena Verdespina stasera in sulle due ore.

3. [G.M.] Sacerdote novello; *Ordinato recentemente.* — Confessore novello; *che di poco ha avuta facoltà di confessare. Segner. Crist. Instr.* 1. 24. 9. Uno de' ricordi che vengono suggeriti a' confessori novelli, si è di non esser troppo minuti nell'interrogare i lor penitenti.

4. **Novello**, *per Sopravvegnente, Susseguente, In modo diverso dall'antecedente. Petr. Son.* 8. *part.* I. (*C*) Cade virtù dall'infiammate corna, Che veste il mondo di novel colore.

Stagion novella, *è lo stesso che Primavera. Amet.* 96. (*C*) Così nel ciel ciascuna appare stella Lucida e chiara di tanto sereno Quanto Titano in la stagion novella.

5. [Camp.] *Per Di età tenera o giovanile. Bib. Sal.* 68. E piacerà a Dio più che vitello novello (*vitulum novellum*) che mette l'unghie e le corna. [G.M.] *Jos. c.* XXIV. *v.* 32. Centum novellis ovibus.

Borgh. Orig. Fir. 212. (*M.*) Plinio novello a modo nostro o il più giovane all'uso romano. *Tac. Dav. ann.* 1. 59. Or noi che gli abbiamo scossi..., non temiamo di un giovanetto novello, o di un esercito abbottinato. [Val.] *Pucc. Centil.* 21. 45. Trovò tra' Cardinal più ch'i' non dico Discordia... Che chi 'l volea novello e chi antico. = *Petr. canz.* 15. 5. *part.* I. (*M.*) Chi sì dolce apria Mio cor a speme nell'età novella, Regga ancor questa stanca navicella Col governo di sua pietà natia. [Camp.] *Dant. Canz.* III. E noi in donne ed in età novella Vedem questa salute. = *Cr.* 9. 60. 1. (*M.*) Della generazione de' buoi son quattro gradi d'età: la prima è quella dei vitelli; la seconda è quella de' giovenchi; la terza de' buoi novelli, la quarta de' buoi vecchi.

6. **Novello**, *dicesi talora d'una persona o d'una cosa, che ha della somiglianza con un'altra persona o cosa. Dant. Inf.* 33. (*C*) Innocenti facea l'età novella Novella Tebe, Uguccione, e il Brigata. *Tass. Rim.* 3. 31. Me novello Issïon rapido aggira La rota di Fortuna.

7. *Per Inesperto.* [Fanf.] *Gio. Cell. Lett.* I. 36. Tu se' ancora novello.

8. [Camp.] *Per Non mai più veduto. D.* 2. 10. Colui, che mai non vide cosa nuova, Produsse esto visibile parlare, Novello a noi, perchè qui non si trova.

9. [T.] *In senso di Nuovo, Da destare attenzione, ammirazione.* = *M. Cin. Son.* 12. (*M.*) E dico nel mirar vostra beltate, Questa non è terrena creatura; Dio la mandò dal ciel: tanto è novella.

10. *In forza di sost. nel senso del tema, detto di persona. Salvin. Disc.* 3. 60. (*M.*) Surgeranno di mano in mano de' novelli, che viva terranno... questa... adunanza.

E pure in forza di sost. detto di cosa. Liv. M. Dec. 4. 3. (*M.*) Noi non propognamo niente di novello.

11. † **Vendere o Comprare a novello**, *vale lo stesso di quello che oggi diciamo* Vendere *o* Comprare in erba. *Pass.* 126. (*C*) Molti altri dicono, che sono allogagioni, compagnie, socci, venture, comperare a novello, e più altri modi.

12. † **Di novello**, *posto avverb. vale Da prima, La prima volta. Fr. Giord. Pred.* 94. (*Man.*) Allora trovò (*Cristo*) il battesimo di novello (*cioè: instituì*). *Provvis. Com. Fir.* 14. Li quali doni donar si sogliono quando alcuna femina di novello va a suo marito. [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 377. Li quali donare si sogliono quando alcuna femina di novello va a suo marito. *E* 378. Le quali cose le donne sono usate di portare, quando di novello ne vanno al suo marito.

13. † **Per novello**, *posto avverb., vale Novellamente. Salvin. Cens.* 217. (*Man.*) Sopra una cosa dubbiosa non è dover far fondamento, onde meritamente è stata tal voce da' Compilatori del Vocabolario e per antico e per novello rigettata.

[T.] *Anco nell'aureo lat.*, Novello *suona tra dim. e vezz.* [T.] *Virg.* Malâ vites incidere falce novellas. *Cr.* 4. 6. La novella vite sicuramente si possa inducere (*piantare*). *March. Lucr.* 5. 323. Cui la madre de' fior' tutta cosparge La strada innanzi di color' novelli, Bianchi, gialli, vermigli, azzurri e misti.

[T.] Anno novello, *e l'anno che appena incomincia, e il rinnovarsi della stagione, come D.* 1. 24. Del giovinetto anno. — Mattino novello, *Il primo mattino, il rinnovellarsi che fanno alla nuova luce le cose.*

Gioventù. [Pol.] *Montemagn. Son.* 19. Tu se' nel fior dell'età tua novella. [T.] Generazione novella, *Che viene sorgendo; e d'una famiglia, e d'una nazione, e dell'intera famiglia degli uomini, e di tale o tal società.*

II. [T.] Vita novella, *che nella mente e nell'animo si viene in bene innovando. Di male, contradirebbe al suono. Anco di vita corporalmente più vegeta.* — Uomo novello, *Rinnovellato dalla Grazia, da' proprii meriti, da ben patiti dolori.*

[T.] Messa novella, *La prima che celebra il sacerdote consacrato; e quella che in memoria della prima esso celebra cinquanta anni dopo.*

II. *D'uffizio.* [T.] *M. V.* 10. 72. Il re di Castella fece pace co' Mori, e con il loro novello re fece grande amistà. — Capitano novello. — Magistrato, Scrittore; *può anche non essere biasimo.*

[T.] Clienti, Avventori, Associati, Amatori novelli, *Venuti di fresco.*

[T.] *Contrapponesi a* Vecchio, *ma non sempre. Anco di cose. Prov. Tosc.* 351. A vecchio conto, novella taglia (*tacca, che serve come ricordo di roba data a credenza. I peccati vecchi, vien l'ova di pagarne il fio; e questa par cosa nuova, strana.*

[T.] In Firenze Santa Maria Novella, *La chiesa e la piazza; distinguesi da* Santa Maria Nuova, *Titolo dello spedale.*

IV. [T.] *Chi rinnuova in bene o in male, esempi anteriori, antichi o no.* Fidia novello, *uno scultore moderno, per lode.* Novelli Bruti (*ma perchè non iron., bisogna soggiungere,* Bruto maiuscolo; *quando pur questa non paia una novella iron., come dire* Bestione).

V. [T.] *A modo di sost. può intendersi il commiato alla Canz.* — *D. Conv.* 115. Diletta mia novella; *può intendersi cioè* Diletta *sost.*, *e* Nuova figlia del mio pensiero diletta a me; *e può* Novella mia; *come* La mia prima (*figliuola*), Il mio maggiore.

Come sost. [T.] *Quasi soprannome per distinguere pers. o famiglia. D.* 2. 6. Federico novello.

Modo avv. [T.] *Prov. Tosc.* 146. Da novello, tutto è bello; da stagione, tutto è buono. *Ma più com. e più chiaro,* Di novello.

[T.] † *Col* Per, *come dicesi* Per ora; *o sottint.* Per antico e novello sperimento *o sim.* [Pol.] *Pass.* 310. Le quali cose non solamente non sono fruttuose agli uditori; ma spesse volte li mettono in quistioni, come e per antico e per novello si è provato.

† **NOVELLOZZA.** *S. f. Novella piacevole e lieta. Fir. nov.* 4. 225. (*C*) E contavale le più belle novellozze da ridere, che voi mai vedeste.

NOVELLUCCIA. *S. f. Dim. di* NOVELLA. (*Fanf.*)

2. *Per Frascheria, Ciancia, Baja. Carl. Fior.* 150. (*C*) Del titolo di novellucce si contentano i Fiorentini. *Cecch. Stiav. a.* 1. *s.* 2. (*Gh.*) Mille fischii e mille cenni e simili novellucce. *V. anche* NOVELLUZZA.

NOVELLUCCIACCIA. [T.] *S. f. Dim. dispr. di* NOVELLA. *V.* NOVELLACCIA.

NOVELLUZZA. *S. f. Dim. di* NOVELLA. (*C*) [T.] *Men com. di* Novelluccia; *ma suonerebbe più dispr. che* Modestia.

2. † *Trasl. Per Piccolo sentore. Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. (*C*) Avvenne che di questo fatto alcuna novelluzza ne venne a frate Alberto agli orecchi.

3. *Per Racconto frivolo, di niuna importanza. Car. Lett. Tomit. lett.* 15. *p.* 23. (*Gh.*) Non iscrivo a sua Eccellenza,... perchè, non avendo di che, mi parrebbe vanità, e mostrerei poco giudizio, fastidire un Principe con baje e novelluzze.

4. † *Per Cosellina, Bagatella, e sim. Amb. Furt.* 5. 5. (*M.*) Hammi mandato fuora per certe novelluzze che mancano alla cena. *Tolom. Lett.* 5. 14. (*Man.*) Sì come quando apparisce il sole spariscon tutte le altre stelle, così quando si ragiona di Barbarossa si dileguan tutte le altre novelluzze. [T.] *Cecch. Stiav.* 2. 2. Ella avrebbe... tutta notte i civettoni, e con mille fischi e mille cenni, e simili novelluzze.

5. *E fig. Bemb. Asol.* 1. 48. (*C*) Chi si rallegrerebbe cotanto d'un picciol sguardo..., se non l'amante il quale è di queste stesse novelluzze vago, e disicevole fuor di ragione?

NOVEMBRE. *S. m. Il nono mese dell'anno, secondo gli astronomi, e l'undecimo dell'anno volgare.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Dant. Purg.* 6. (*C*) Che fai tanto sottili

Provvedimenti, ch'a mezzo novembre Non giugne quel che tu d'ottobre fili. *G. V.* 9. 277. Nel detto anno 1324 a' dì 20 Novembre, vennero in Firenze 500 cavalieri Franceschi. *E* 11. 1. 1. Negli anni di Cristo 1333, il dì di calen di Novembre..., cominciò a piovere diversamente in Firenze, e d'intorno al paese.

† **NOVEMESTRE.** *Agg. com. Di nove mesi.* (*Man.*) *Non com. In Latt.* Novennis.

NOVENA. *S. f. Lo spazio di nove giorni consecutivi in cui si pratica qualche particolar divozione.* (*Fanf.*) *Ces. Desc. F. M.* (*M.*) La sera col suono delle campane della nostra torre, al cui invito sonarono tutte le altre delle chiese della città, fu aperta la solenne Novena colla Salveregina in musica. *E appresso:* L'altro cominciò la novena, ed aveva ordinato così per tutta la materia della novena. *Fortig. Cap.* 7. (*Man.*) E faranno novene, e alla graticcia Staran col frate piangenti e dimesse. [T.] Novena di Natale. — Novena per tale o tal santo o festa. — Questa divota novena. — Sacra novena. — Far la novena, *Predicare in que' nove giorni.* — Digiunar la novena; *e anche in questo senso dicesi* Farla. — Finisce la novena. — Chiudendosi la novena. — Far le novene all'Arcangelo Raffaello perchè un damo la pigli.

NOVENARIO. [T.] *Agg. Da* NOVE. *Aureo lat.* [T.] Numero novenario.

2. *Sost.* [T.] *Verso di nove sillabe.* I novenarii possono riuscire più variati de' senarii, chi sappia.

NOVENDIALE. *Agg. Che occorre nel corso di nove giorni.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

2. **Novendiali.** *Agg. Sost. pl.* (Arche.) *Cerimonia funebre che durava nove giorni. Fag. Rim.* 1. 53. (*Fanf.*) Così fêr (*i Romani*) che al morir fosser dovuti Nove giorni per fare i funerali, E questi gli chiamaron Novendiali.

E nel sing. Fag. Rim. pag. 54. (*Fanf.*) Soleva farsi ancora il Novendiale In qualche caso strano...

NOVENNALE. *Agg. com. Dicesi di cosa, di festa, di cerimonia ecc. che si faccia ogni nove anni.* (*Fanf.*) *Segner. Lett. Cos.* 310. (*Man.*) Non volere il re che i suoi venissero ad altra nostra congregazione che alla Novennale.

NOVENNE. [T.] *Agg. Di nove anni. Non com. neanche nel ling. scritto, ma può cadere nel verso e nella prosa. In Latt. e in un'Iscr.* [T.] Morì novenne. [Cast.] † *Mont. Il. lib.* XVIII. *vers.* 483. Le ferite empiero Di balsamo novenne.

2. [T.] *Durato nov'anni.* Novenne affetto; *come D.* 2. 32. Decenne sete.

NOVENNIO. *S. m. Lo spazio di nove anni.* Novennium *tes. nov. lat., sull'anal. d'altri lat. Salvin. Odiss.* (*M.*) Un novennio tessemmo a lor de' mali Con varii inganni stando lor dattorno. *E Esiod.* 68. Per un novennio scevro, ed agli Dei, Che sempre son.

† **NOVENO.** *Agg.* [Camp.] *V. L. Per Nono, nome numerale. Aureo lat. Vit. Imp. rom.* Unde Cesare presso di Piacenza lascioe con grande vergogna loro, la novena legione.

NOVERARE. *V. a. Annoverare, Porre nel novero. Lat. aureo* Numerare. *G. V.* 10. 112. 3. (*C*) E parte di loro stavano a vicenda nella camera a raccogliere le fave, e a noverarle. *Sagg. Nat. esp.* 18. Ma par fatto per una spirale ovata, in cui non possono distinguersi, nè noverarsi le vibrazioni. [T.] *Red. Esp. nat.* 96. Nella nuova Spagna noverano questo pepe di Ciapa fra gl'ingredienti del cioccolatte. *E Cons.* 1. 131. Si noverano... il sal d'acciajo, il croco di Marte aperiente, il vino acciajato. [Val.] *Gozz. Serm.* 17. E impari a noverar quante fatiche Faccian più bella la felice pianta.

NOVERATO. *Part. pass. Da* NOVERARE.

2. *Per Ascritto. Red. Cons.* 1. 297. (*C*) Un'altra spezie di palma, noverata tra le salvatiche, germoglia pur nel Congo.

NOVERATORE. *Verb. m. di* NOVERARE. *Chi o Che novera.* (*C*) *Non com. V.* NUMERATORE.

NOVERATRICE. *V. f. di* NOVERATORE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Con mano molto ben noveratrice dispensano la pecunia delle elemosine.

† **NOVERAZIONE.** *S. f. Il noverare. V.* NUMERAZIONE. *Esp. Vang.* (*C*) Cosa troppo lunga sarebbe il far noverazione di tutto.

† **NOVERCA** *S. f. Aff. al lat. aureo* Noverca. *Matrigna. Dittam.* 2. 9. (*C*) Se sua noverca Julia si fe' sposa. *E* 4. 24. Tal fu, che la noverca sua per fraude Morir lo fece. *Dant. Par.* 17. 46 Qual si partì Ippolito d'Atene Per la spietata e perfida noverca, Tal di Fiorenza partir ti conviene.

2. † *Per simil. detto di Chi odia altrui, come le matrigne odiano i figliastri. Dant. Par.* 16. (*C*) Se la gente che al mondo più traligna Non fosse stata a Cesare noverca.

† **NOVERCALE.** *Agg. com. Di noverca. In Ov. e Tac. — Galil. Lett. ined. ne' cod. mss. Nan. del Morelli a facc.* 200. (*M.*) Intanto la prego a non lo voler lasciar venire in mano a persona, che adoperando, invece della delicatezza materna, l'asprezza e durezza del dente novercale, in luogo di ripulirlo (*il parto*), non lo lacerasse, e dilaniasse del tutto (*qui è senso fig. parlandosi di una scrittura*).

NOVERO. *S. m. Numero. V.* ANNOMBRARE *e fr.* Nombre. *Per la commut. della* M *nella* V. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 17. 2. Poi che fu compiuto il legittimo novero delle orazioni e de' salmi, ponemmoci anche a sedere al modo usato in sulle materasse. *E* 18. 7. Queste due maniere di monaci sono presso che pari di novero in questa provincia. = *G. V.* 7. 13. 4. (*C*) E di questo novero furono de' Guelfi, e de' Ghibellini popolani, e grandi non sospetti, ch'erano rimasi in Firenze alla cacciata de' Guelfi. *Varch. Ercol.* 263. Il qual (*numero*) i Greci chiamano *aritmo*, e noi *novero*.

[Val.] † **Fare il novero**, *Numerare. Fortig. Ricciard.* 11. 65. Ma fammi un poco il novero de' doni.

† *E* **Recare a novero**, *vale Numerare. Arrigh.* 52. (*M.*) Se alcuno rechi la rena a novero, la rena cadrà al novero delle mie pene.

† **Tornare a novero**, *dicesi delle cose che contandole si trovano esser della quantità numerica che si credeva. Ambr. Cof.* 4. 23. (*M.*) O danar miei..., se tornate tutti a novero, Vo' ben dir che fortuna mia sia prospera.

2. *Per Moltitudine, Quantità indeterminata di checchessia. M. V.* 9. 49. (*C*) Le quali insieme sono gran novero d'anni. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 18. 1. Ove dimorava il maggiore e 'l più perfetto novero de' santi.

3. *E per Quantità determinata, precisa. G. V.* 11. 93. 3. (*Man.*) Per ogni maschio che battezzava in S. Giovanni, per avere il novero, metteva una fava nera, e per ogni femmina una bianca. [T.] *Collaz. SS. PP. volg.* 92. Compiuto il novero de' sette anni, adempiemmo la nostra promessa.

4. [Laz.] *Per Categoria, Classe, Serie. Coll. SS. PP.* 18. 6. Uscendo eglino del novero di coloro, i quali maggiormente vollono prendere la perfezione del vangelo simulatamente che veracemente

5. † **A novero**, *posto avverb., vale Di numero, Nè più nè meno. Varch. Lez. Dant.* 2. 98. (*Man.*) Questi sensi sono quattro a novero. *Serd. Vit. Inn.* VIII. 12. Fu egli, in luogo di Sisto per voto di tutti i Cardinali che si trovarono in Conclave, che furono ventotto a novero, senza veruna discrepanza eletto papa.

6. **Nel novero di**, *locuzione prepositiva, che vale Tra. Volg. Mes.* (*Man.*) L'aloè è nel novero delle medicine che purgano tardamente. *Sagg. nat. esp.* 18. Non abbiamo creduto, che quando mai nel novero di molte vibrazioni non se ne sfallisca... arrivi quel piccolo svario a montar mai tanto...

7. † **Senza novero**, *posto avverb. dicesi d'Una gran moltitudine, d'Una quantità che si suppone non numerabile. Dittam.* 2. 16. (*C*) Trovò tre croci, e di sotto da esse, Com'a Dio piacque, tesor senza novero.

[Camp.] *Avv. Cicil.* II. 17. Che dee fare a me, che bisognevole e non ricco sono, e sanza novero di piacere l'ho servito?

[T.] *Sebbene, mutate due lettere, sia lo stesso vocabolo, nella ling. scritta discernonsi, e nella parlata dalle pers. colte la distinz. è sentita; in questo, che* Novero, *rammentando* Annoverare *e* Noverare, *dice più espressam. l'atto dell'attribuire l'oggetto a un numero d'altri oggetti, cioè dice un'azione deliberata, un giudizio ch'è un fatto di per sè, o porta sequela di fatti. In tale rispetto* Novero *è quasi scorcio di* Annoveramento, *corrisponde a* Numerazione; *senonchè questa ha un altro significato* (*V.*) [T.] Fare il novero di pers. o di cose. — Esclusi dal novero. — Compresi nel... — La Metafisica taluni vorrebbero espulsa dal novero delle scienze; e non s'accorgono di togliere così alla Fisica stessa la dignità di scienza. — Accettare nel novero de' suoi amici. *Se trattassesi di cortigiani o di servi,* Numero *sarebbe più pr., perchè costoro fanno numero, e non altro; ma negli amici richiedesi elezione, contarli non basta.* Porre nel novero, *in questa accezione, più eletto; in altra più volg.* Porre, Lasciare, Relegare nel numero.

II. † *Per Numero semplicem., è oramai inusit.* [T.] *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 41. Non sono sì gran novero che alle contrarie possano recarsi in contrasto. *Filoc.* 6. 43. Dove i zaffiri... e d'altre pietre si veggono senza novero. [Pol.] *Med. Arb. Cr.* 6. Di molte consolazioni pasce le anime sante; e tutte sue operazioni si recano a novero di dodici. [T.] Essere, Trovarsi nel novero, *secondo la dist. posta, non pare pr.; giacchè* Novero *suppone un'azione dell'intendere e del volere.*

† **NOVESIMO.** *Agg. Nome numerale ordinativo di Nove. Legg. Nat. S. Gio. Batt.* 25. (*M.*) Nel novesimo luogo ebbe l'ufficio degli Angeli, quando annunziava le cose minori.

† **NOVICORDO.** *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Sistema o Istrumento di nove corde. Sull'anal. di* Novemvir. *V. De Vit. — Mart. St.* 3. *E* 8. 406. Tal ora è l'ordine del novicordo.

NOVIGILDO. *S. m. Antica legge presso i popoli del Nord, per la quale i ladri erano condannati a rendere a nove doppii la roba rubata. Fagiuol. Rim.* 1. 56. (*Fanf.*)

NOVILUNIO. *S. m. comp. Il tempo della Luna nuova. B. lat. V. De Vit. — Lib. cur. malatt.* (*C*) La loro virtù consiste di cogliere nel novilunio di maggio. *Bart. Uom. Lett. part.* 2. (*M.*) V'è impunità di torre, purchè si tolga non come la Luna dal Sole, che quanto più gli s'accosta e più si riempie della sua luce nei perfetti novilunii, ingratamente l'ecclissa. [T.] *Gal. Sist.* 450. Che la terra e la luna nello scorrer per il zodiaco... si accelerino alquanto ne' novilunii, e si ritardino ne' plenilunii, non deve mettersi in dubbio. [Pol.] *E Lett. t.* 7. *p.* 73. (*Mil. Ediz. Class. Ital.*) Il candore che nell'ecclisse lunare rimane somministratole dal suo etere ambiente, è, di lunghissimo intervallo, inferiore al candor del novilunio.

† **NOVISSIME.** *Avv. V. L. Ultimomente, Nell'ultimo, In quest'ultimo. Aureo lat. Varch.* (*Fanf.*)

NOVISSIMO. *Agg. Super. di* NUOVO. [T.] *In Plin.* Novissima luna *può a qualche modo intendersi in questo senso; ma può altresì in quello del seg. par.* = *Nov. ant.* 8. 2. (*C*) Il soldano per la molto novissima cosa, raunò savii, e mandò per costoro. *E nov.* 91. 1. Dissegli, come aveva trovato una novissima bestia, e non sapea suo nome. *Tac. ann.* 2. 24. Contavano i tornati più di lontano miracoloni di bufere, novissimi uccelli, mostri marini,... [T.] *D. Conv.* 100. Altissimi e novissimi concetti.

2. *Per Ultimo. Aureo lat.* [T.] *D.* 2. 28. Al novissimo bando (*squillo della tromba finale*). *Vang.* Lo risusciterò nel novissimo dì. — Novissima tromba, *nel Giudizio.*

[Laz.] *Vang.* E saranno i novissimi, primi; e i primi, novissimi.

Ott. Com. Inf. 6. 91. (*C*) Pone alcuna cosa della resurrezione de' corpi nel novissimo dì. *Serm. S. Agost.* 68. Priegovi adunque, cari fratelli, ponete giuso ogni negligenzia, acciocchè 'l santo patriarca Giob nel dì novissimo non ci condanni. [T.] *Lemm. Test.* 54. — *Ar. Fur.* 24. 6. Al novissimo dì...

E a modo di sost. [T.] *Apoc.* Questo dice il Primo e il novissimo (*Dio, principio e fine*).

3. [Val.] **Novissime parole.** *Ultime, Estrem. Lanc. Eneid.* 4. 239. Giacque in sul letto e disse novissime parole. [Camp.] *Art. am.* I. Ed ella, sciabordita (*atterrita*) per li tamburi sonati con mano, disse novissime parole (*novissima verba*, cioè *ultime parole.* E che s'abbia così ad intendere lo chiarisce il verso che seguita: *Nullus in exanimi corpore sanguis erat.*

4. [Camp.] *Per Minore, Inferiore di grado ecc. Bib. Paral.* I. 12. Questi de' figliuoli di Gad prenzi dell'esercito, novissimo era sopra cento, e massimo sopra mille (*novissimus centum milites praeerat.*) *Qui vale* minimo, *in contrapposizione di* massimo.

5. [Camp.] *Per Antichissimo. Din. Din. Mascal.* II. 3. Avvegna Iddio che 'l cauterizzare sia novissima cura, nondimeno si vuole dichiararne distesamento l'utilità...

NOVISSIMO. *S. m. Si dice alle Quattro estreme cose che incontrano all'uomo cioè, la Morte, il Giudizio, l'Inferno, e il Paradiso. Nella Volg. — Segner. Mann. Apr.* 2. 1. (*C*) Basta che tu ti risolva a praticar questo agevole documento che ti dà il savio, che è ricordarti in tutte le opere tue dei novissimi a te si noti. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 260. Troverete nell'ultimo del foglio Registrati i Novissimi, che bene Considerati scemano l'orgoglio.

† **NOVISTA.** *S. m. Colui che sta sulle nuove, sugli*

avvisi. *Sassett. Lett.* 75. (*Man.*) Io ho un altro novista, che ha paura quanto voi. *V.* NOVELLISTA.

NOVITÀ, † **NOVITADE** *e* † **NOVITATE**. *Cosa nuova, insolita, o che avviene improvvisamente. Aureo lat. G. V.* 5. 19. 2. (*C*) E per l'una novità risurse di rimbalzo l'altra. *Dant. Inf.* 16. E pur convien che novità risponda, Dicea fra me medesmo, al nuovo cenno. *E Purg.* 10. Gli occhi miei, ch'a mirar erano intenti, Per veder novitadi, onde son vaghi. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. Deh questa che novità è oggi, che nell'animo m'è venuta? *M. V.* 1. *pr.* Esaminando nell'animo la vostra esortazione, carissimi amici, di mettere opera a scriverne le storie e le novità che a' nostri tempi avverranno,... *Tass. Ger.* 15. 38. (*M.*) Mi gioverà narrare altrui Le novità vedute, e dire: io fui.

2. *Dicesi anche a Ciò che accade di nuovo. Lett. Rom. Stat. G. Cr.* (*Man.*) Con ciò sia cosa che in tutte le parti del mondo coloro, che innanzi erano nelle provincie, scrivessono a' Senatori ch'erano a Roma, le novità che occorrevano ne' paesi del mondo, uno ch'avea nome Lentulo ne scrisse a' Senatori.

3. *Rinnuovamento in senso mor. Tratt. Car.* 63. (*M.*) Quello che è così, da qui innanzi incomincia ad andare in novità di vita, rinnovandosi ogni dì, e da qui innanzi il suo vivere è Cristo.

4. *Innovazione in senso intell. Galil. Sist.* 62. (*Man.*) Io mi sono trovato a sentire in pubbliche dispute sostener gagliardamente contro a questi introduttori di novità.

5. Far novità contro alcuno; *Muover pratiche contro di quello. Vit. S. M. Madd.* 46. (*M.*) [G.M.] *Stor. Pist.* 121. L'arcivescovo de' Galluzzi non si partì, perchè gli parea d'essere sì grande, che lo Legato non credea gli facesse novità. *Adesso diremmo:* Qualcosa di nuovo.

6. [Camp.] *Per Trovato, Invenzione nuova. Bib. Esod.* 35. Amendue costoro ammaestrò lo Signore... acciò che facciano li lavorii di maestro... e ritrovino ciascuna novitade (*nova quaeque reperiant*).

7. *Prendesi anche in mala parte, parlandosi di mutazioni di stato, e vale Sedizione, Ribellione, Mutazione di governo. Sall. Catell.* 22. (*M.*) Sollecitava il popolo, il quale per sua povertà... erano desiderosi di novità. *Brun. Cat.* 2. Q. Servilio Ala di sua mano uccise Melio bastardo, perchè studiava di trovar novitadi. *Vinc. Mart. Lett.* 32. Perch'ei diranno che le novità di Germania hanno avuto il principio da queste sette.

[Camp.] *Ces. Com.* E siando di signorizzare molto cupido, d'ogni novitate si dilettava.

[Camp.] *In questo senso*, Studiare di trovare novità. *Avv. Cicil.* II. 12.

[T.] *Idea gen.* [T.] *Pallav. Ben.* 4. 52. La novità, madre dell'ammirazione.

[T.] *La cosa, il fatto.* Prende aspetto di novità, *Apparente, sostanziale.* — Novità di concetto, *di forme nell'arte.*

II. *Quanto al sentimento e agli effetti.* [Pol.] *Med. Arb. Cr.* 7. Ripensi la novità della gioia della Resurrezione sua.

[T.] *Ilar.* Il corpo e l'anima nella novità dello spirito gioiranno. — Vivrà nella novità della fede.

[T.] *D. Conv.* 113. *Canz.* Del cor la novitate. *E* 141. La novità della mia condizione (*stato dell'animo*).

In senso aff. a Freschezza, *come usavano* Recens *gli aurei Lat.* [Cors.] *Dial. S. Greg.* Acciocchè per atti umani non perdessero la novità della mente, l'onnipotente Iddio non gli volse occupare nelle fatiche di questo mondo.

III. [T.] *Notizia di cose nuove; ma* Notizia *suole aver senso migliore. In buono il seg. Dat. Lett. Acc. Cr.* 102. Qui non sono novità letterarie, confacevoli al suo genio erudito.

[T.] *Di notizie non avverate o poco importanti.* Raccattare le novità. — Stare sulle... — Ha sempre qualche novità da contare. — Che novità ci portate? — Stasera gli è pieno di novità. — Non ho nessuna novità; *ma, volendo aggiungere di lui*, o *Della cosa, meglio* Nuova o Notizia o Novella.

In senso sinistro. [T.] C'è sempre da sentire qualche novità, *qualche fatto spiacevole.*

IV. [T.] *Nell'ult. es., la cosa nuova stessa; e più chiaro nei modi seg.* Libro ch'è una novità, *Cosa nuova nel genere suo.* — Comprare le novità, *Libri di recente stampati, o altro sim.* Novità musicali. *Magal. Lett. Burch.* 1. Nelle novità de' mobili.

V. [T.] *Lo spirito umano che ha pur di bisogno di sempre esercitare in nuovi modi le proprie facoltà, per un altro provvido istinto, ama il noto, s'attiene agli oggetti a' quali è abituato; e però distingue il vecchio dal vieto, il vecchio dall'antico. Per questa ragione* Novità *prende senso non buono sovente.* Vaghezza di novità, *è morbo, molesta com'ogni prurugine.* Applaudire alle novità, perchè novità, è principio d'imbecillità.

[T.] *Quando diciamo*, Che novità son coteste?, *non s'intende mai d'approvare.* [Pol.] *Volp. Dial.* 55. Che novità è questa, che voi fate qui ora vostro soggiorno?

[T.] *G. Gozz.* Introdurre novità, *in un ordine d'operazioni e priv. e pubb., ma segnatam. soc.* — Ordire novità con taluno; Tramarle, *peggio. Sall. Catil.* Lentulo... sollecitava... chiunque gli parea o o per costumi o per disavventura fosse acconcio a novità fare (*Quoscumque moribus aut fortuna novis rebus idoneos credebat*).

[T.] *Ma dicesi d'ogni minima mutazione che non piaccia, o non se ne intenda ben la ragione.* È novità un'accoglienza più fredda, un cipiglio: peggiore novità e più sospetta, lodi e cerimonie inusitate.

NOVIZIA. *S. f. di* NOVIZIO *sost. Lat. aureo* Nova nupta, *quasi* Nuptitia. *Gloss.* Neonymphos. *Fortig. Ricciard.* 6. 82. (*M.*) Ma pur con facce tutte da novizie. (*Con facce compunte.*)

2. *Senso rel.* [T.] Le religiose e le novizie (*quelle che han fatti già i voti, e quelle che no*).

[Val.] Esser badessa e voler parer novizia. *Esser vecchia e far la giovanetta. Fag. Rim.* 1. 232. Vorrian parer novizie e son badesse, Far da pannine nuove e sono usate.

3. *E per simil. detto di sposa novella. Dant. Par.* 25. (*C*) E come surga, e va, ed entra in ballo Vergine lieta, sol per far onore Alla novizia, non per alcun fallo.

NOVIZIALE. [T.] *Agg. di* NOVIZIO, *nel senso rel.* [Cerq.] *Razzi, Regol. vit. erem.* 214. Haranno fornito l'anno della loro probazione in habito noviziale.

† **NOVIZIATICO**. *V.* NOVIZIATO.

NOVIZIATO, *e* † **NOVIZIATICO**. *S. m. Luogo dove i Frati tengono i novizii; ed anche il Tempo nel quale si è novizii. Coll. SS. Pad.* 1. 1. 3. *var.* (*C*) Col quale insino dal noviziatico, e ne' dirizzamenti della cavalleria spirituale fu a me non dividevole compagnia. *Fr. Giord. Pred. R.* Dieci novizii in quel tempo si trovavano nel noviziato di S. Domenico. *Borgh. Rip.* 442. (*C*) Nel detto convento dipinse nel noviziato a sommo d'una scala una Pietà colorita a fresco in una nicchia molto bella. *Vasar. Vit.* 4. 244. (*Gh.*) Mise (*Filip. Brunelleschi*) in piano la pianta dell'edifizio, onde potette a un pari fare poi le logge, il refettorio, l'infermeria, il noviziato,... *E* 4. 321. Fece far Cosimo co 'l disegno di Michelozzo il noviziato di Santa Croce di Firenze.

[T.] Cominciare, Finire il noviziato. — Tempo del... — Noviziato d'uno o più anni. — Noviziato di tale o tal Ordine. (*Il luogo del convento o del monastero ove i novizi stanno.*)

2. Noviziato, *fig. per Tirocinio, Studio, che uno fa per apprender un'arte, o professione. Salvin. Annot. Bocc. Dant.* (*Man.*) In Pergamo sua patria fece (*Galeno*) il noviziato del medicare sulle ferite degli accoltellanti, ovvero gladiatori. *Minuc. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 57. *col.* 2. (*Gh.*) Dicono che quando uno è arrolato per birro, debba stare qualche mese a fare il noviziato.

3. [T.] *Fam.* In ogni cosa bisogna fare il noviziato, Il noviziato bisogna farlo; *esercitarvisi con spesa di tempo e di pazienza.* [L.B.] *In questo senso* Pagare il noviziato, *Imparare a proprie spese.*

[T.] *Trasl. Red. Lett. fam.* 1. 111. Se di buona voglia obbedirà, le prometto di farla cavar in breve tempo dal noviziato, e di abilitarla, e di promoverla alle cariche maggiori della nostra Accademia. † *Pallav. Stor. Conc.* 53. Le repubbliche della Grecia per tenere loro cittadini in un perpetuo noviziato di guerra, come era necessario per le qualità de' confinanti, rimuneravano i vincitori. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 16. 14.

NOVIZIO. *Agg. Nuovo nell'esercizio, ch'alcun prende a fare. Ne' due seg. è agg. nel senso rel., o quasi rel. del sost.* [T.] *Collaz. SS. Pad.* 20. 1. 248. Come novizio cominciante fugli comandato di stare per bocca dello abate in quello abituro del monastero. [Cors.] *Salvin. Disc. acc.* 1. Il qual silenzio da' pittagorici novizii di quella filosofia rigorosamente osservasi. *M. V.* 9. 63. (*C*) Gli altri erano gente vile e dispettosa, e male armata, e novizia. *Fir. As.* 197. Pur finalmente tutti d'accordo, acconsentendo alla sentenzia del novizio ladrone, trassero quella giovane di catena. *Malm.* 6. 31. E perchè Martinazza v'è novizia, E non intende il gracidar ch'e' fanno. L'interprete fa egli, e 'l torcimanno. *Tratt. equit.* Tali genti sono altresì, come i giovani levrieri, che sono ancora tutti novizii, e corrono appresso ciascuna bestia, che egli veggono dinanzi. *Buon. rim.* 8. Chi doma e imbasta l'asinel novizio.

Dopo l'Asino, senza malizia, viene questo [T.] *Uden. Nis.* 4. 149. Avverti, novizio retore, che necessaria... è quella figura...

[T.] Troppo novizio nella cosa, *inesperto, ignaro.* — Novizio in tutto, *non pratico in cosa veruna; e che pare poco atto a impratichirsi.*

Ass. Car. Lett. 2. 88. (*M.*) Vi prego... che gli diate quella istruzione che vi parrà necessaria per esser novizzo.

NOVIZIO, *e* † **NOVIZZO**. *S. m. Chi novellamente è entrato in religione.* (*Fanf.*) *In questo senso è nella Reg. S. Ben.; aureo in senso gen. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Dieci novizii in quel tempo si trovavano nel noviziatico di S. Domenico. *Fortig. Ricciard.* 1. 76. (*M.*) E gli chiede perdon come un novizio.

2. † *Per simil. vale Scolare, Novello, o sim. Sassett. Lett.* 21. (*Man.*) Non sentii mai più la men vogliolosa sorte di novizii per studiare, che questa di questo anno.

3. [Fanf.] † *Amante novello. Barber. Docum.* I. 6. Molti si fanno, ch'eran novizi, Costumi insegnare, E l'ovre da pregiare, Perch'a lor donna fama ne volasse. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 73. Cupido... Della beltà nel tempio, ov'ei sedea, In tributo lasciare a quei novizii I cuori e l'alme per lor ben facea. [T.] Novizzo *per* Sposo, *nel Ven. V.* NOVIZIA.

4. [Val.] † *Sguattero. Fortig. Ricciard.* 6. 58. Si fe' tra gli osti l'inglese novizio.

† **NOVIZZA**. *S. f. Per Sposa novella, alla veneziana, lo scrisse il Caro nelle Lettere.* (*Fanf.*)

† **NOVIZZO**. *V.* NOVIZIO *sost.*

NOVO. *V.* NUOVO.

NOZIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. di* NOZIONE. *Altro da* Cognizioncella *e da* Notiziuola. Notiuncula *Gl. gr. lat.*

NOZIONE. *S. f. Cognizione particolare di alcuna cosa. Aureo lat. Salvin. Disc.* 2. 61. Tutti abbiamo dentro a noi la sinderesi, che non vale altro che conserva e guardia di quelle prime nozioni, cioè di que' lumi ragionevoli, e naturali, che come suo patrimonio possiede l'anima. *Varch. Boez.* 5. *pr.* 4. (*M.*) L'uomo è animale di due piè, ragionevole; la qual nozione, o vero concetto essendo universale, niuno non sa quello esser cosa immaginabile e sensibile, che ella, non colla immaginazione, nè col senso, ma col concetto considera della ragione. *Varch. Ercol.* 306. (*Man.*) Il genere è una nozione, cioè un concetto.

[T.] *Kant:* Giudizio analitico, che svolge una nozione, ma non aggiunge alle cognizioni nostre nuovi elementi.

[T.] Prime nozioni dell'infanzia. — Prime nozioni de' corpi.

2. Nozione d'una parola. *Senso in cui quella è accettata.* (*Fanf.*) *Salvin. Casaub.* 164. (*Gh.*)

[T.] Nozione *d'ordin. corrisponde a quel che gli Scolastici e Dante chiama* Notizie; *non Cognizioni mature, ma Principii di quelle.* [T.] Prime nozioni dell'infanzia. — Prime nozioni de' corpi. — Nozioni elementari.

[T.] Nozioni del giusto e dell'ingiusto. — Nozione del diritto. — Nozioni generali. — Chiare nozioni.

[T.] Al Kant, il giudizio analitico è quello che svolge una nozione, ma non aggiunge alle cognizioni nostre nuovi elementi.

II. [T.] *Anche quando è più aff. a* Cognizione, *suol essere più modesto.* Nozioni popolari sui diritti e i doveri. — Prime nozioni di scienza. — Si insegnano nozioni d'Agronomia. — Nozioni di Chimica. — Nozioni farmaceutiche. — Nozioni elementari di storia.

NOZZE. *S. f. pl. Aff. al lat. aureo* Nuptiae. *Matrimonio e Riti e Cerimonie di quello. Vit. SS. Pad.* 1. 200. (*C*) Le nostre nozze non sono ancora tanto ite innanzi che abbiamo perduta nostra verginitade. *Car. En.* 7. 591. (*Man.*) Per tor la figlia ai Teucri, e le sue nozze Distornare, o 'ndugiare, a' monti ascesa Ne le selve l'ascose. *Maestruzz.* 1. 62. È da notare che l'arre sponsalizie, date da quella

parte che dà cagione che le nozze non si facciano, si perdono, e le ricevute si restituiscono in doppio. *Tass. Lett.* 2. 13. Mi dee perdonare, s'io non mi sono steso... onorando le sue fortunate nozze con più lungo componimento. *Tac. Dav: Ann.* 12. 8. Sillano s'ammazzò il dì delle nozze. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Passando alle seconde nozze rimaritata al nonno di Rigiro. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 25. 1. Nozze cristiane. *E* 16. Egli (*G.C.*) visibilmente assistette già alle nozze di Cana. — Non celebrar nozze nei tempi proibiti; *è uno dei precetti della Chiesa.* Anco i Gentili non permettevano le nozze in certi tempi. *Ovid. Fast. l.* II. c. 6. Conde tuas, Hymenaee, faces...

2. Andare una donna a nozze, *vale Andar ella a marito. Salvin. Am. Abroc. l.* 3. *p.* 33, *sul fine.* (*Gh.*) Egli, perchè mi si conservi marito, prigione soffre e martirii; e io, dimenticata di tutto questo, vado a nozze, infelice!...

3. Chieder le nozze d'una fanciulla, *vale Chiederla in matrimonio. Fir. As.* 218. (*M.*) Per la qual cosa, come prima ella pervenne all'età di maritarsi, egli fu de' primi che con grand'istanza chiese le sue nozze.

4. [Camp.] **Vivere in sacro patto di nozze,** *per Vivere fedele ai doveri conjugali. Guid. G.* VII. 2. Io ho proposto di giungerti in mia cara moglie, e di vivere teco in sacro patto di nozze continuamente.

5. † Pan di nozze, *dicesi Di quei riguardi che sogliono usarsi a una persona in sul principio dell'essersi accasato con essa: ma che durano poco.* (*Fanf.*)

† E Pan di nozze, *dicesi quando alcuno essendo careggiato e ben trattato da altri, vuol significarsi che a quel mo' non può durare.* (*Fanf.*)

6. Nozze, *dicono i contadini a certe Cialde che fanno in occasione di nozze.* (*Fanf.*)

7. Nozze, *dicesi anche de' Conviti e Feste solite farsi nelle solennità degli sposalizii. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) E appresso le nozze belle, e magnifiche fatte, con la sua benedizione gli licenziò. *Dant. Purg.* 22. Poi disse: più pensava Maria, onde Fosser le nozze orrevoli ed intere. *Ar. Fur.* 46. 73. Fansi le nozze splendide, e reali, Convenienti a chi cura ne prende.

8. [G.M.] *Senso spirituale. Tass. Gerus. lib.* 11. 9. E le vergini chiuse in casta cella, Che Dio con alte nozze a sè marita. *Oraz. ant. tosc.* Lo sposo della Chiesa si è il Nostro Signore Gesù Cristo, e nella Chiesa si fanno le nozze tra Lui e le anime dei fedeli cristiani. *S. Antonin. Oper. ben viver.* Non vogliamo fare come quelle cinque vergini stolte, le quali perchè furono contente alle lode e giudicii di uomini mortali, furono poi escluse dal convito delle nozze celestiali.

9. Andar a finire come le nozze di Pulcinella, *si dice quando un trattato o un ritrovo termina colle busse.* (*Fanf.*)

10. Andare a nozze, *fig., si dice, del Far cosa di genio. Ciriff. Calv.* 3. 97. (*C*) E ciascuno pronto alla sua obbedienza, Che parea proprio che andassono a nozze. *Bern. Orl.* 17. 49. Che quanto gli eran più dipinte sozze Tanto a lui più pareva andar a nozze.

Invitare a nozze, *fig. vale Invitare a cose di suo piacere. Salv. Spin.* 2. 3. (*M.*) Venga pur chi vuole, abbia nome come gli piace, sia donde se gli pare, chi mi richiede di queste cose, m'invita a nozze, mi trova sempre presto.

11. † Tenere alcuno in nozze, *fig., vale Tenerlo in allegria. Cecch. Esalt. Cr.* 7. 1. (*M.*) Due anni, o più, vi tiene il suocero In nozze, e in nozzoline a casa sua.

12. † *Modi proverbiali.* **Aver più che fare, ch'a un pajo di nozze;** *prov. che si dice dell'Esser molto occupato.* (*C*)

Far le nozze co' funghi, *prov. che vale Far le spese necessarie con troppo risparmio. Magal. Lett. sc.* 108. (*Man.*) Voi sapete, che a noi altri riesce alle volte di far propriamente le nozze coi funghi. [L.B.] *Ora* Far le nozze co' fichisecchi.

13. (Bot.) **Nozze delle piante.** *Palesi o segrete. Secondo Linneo* Palesi, *quando le piante portino fiori che abbiano gli organi sessuali visibili ad occhio nudo;* Segrete, Nascoste *quando le parti della loro fruttificazione non si rendono discernibili che ad occhio armato.* (*Mt.*)

14. [Camp.] **Cenare a nozze di Paradiso,** *fig. Celestiali D.* 3. 30. In quel gran seggio a che tu gli occhi tieni, Per la corona che già v'è su posta, Prima che tu a queste nozze ceni Sederà l'alma... Ad caenam nuptiarum Agni vocati, *Apocalisse.*

[T.] Nozze *da* Nubere, *per la ragione dell'orig. stessa, comprende e i riti del matrimonio, e le cerimonie esteriori, e i segni di gioia che lo accompagnano, e il vincolo di doveri e di diritti che in esso si stringe; comprende dunque e lo sposalizio, e il connubio, e il matrimonio propriam. detto; ma in modo verecondo e gentile, come il frutto è nel fiore: senonchè l'immag. e il suono di* Nubere *è provvida ammonizione.* [T.] Il Cristianesimo innalza le nozze a dignità di sacramento, ne fa iniziazione a una specie di sacerdozio; e nel simbolo delle nozze è figurata sovente la comunione eucaristica e l'unione dell'anima a Dio. — Nozze della tale col tale, *o di lui con lei. Più spedito congiungere senza particella i due nomi.* Le nozze Vigodarzere Pappafava. *Ass.* Canzone per nozze. — Regali, Feste in occasione di nozze.

[T.] *Vang.* Fecersi le nozze in Cana di Galilea. — Far le nozze, *men solenne che* Celebrarle; *ma può essere più festivo: comprende la cerimonia relig., e le allegrezze e gl'inviti che la accompagnano.* Celebrar le nozze, *anche significa non il sacramento nè le cerimonie che l'accompagnano, ma le lodi e gli augurii dati agli sposi e alle loro famiglie.* Infiorare le nozze di versi.

[T.] Solennità delle nozze. — Splendide nozze. [Pol.] *Dav. Scism. l.* 2. *c.* 17. Se ne fanno in un dì pompose nozze.

[T.] È vestito da nozze, *e quel che serve a festeggiarle; e la pers. che lo porta: e per enf. o per cel.,* Vestito da nozze *chi veste, fuor di proposito, scelto e ricco.*

[Pol.] *Chiabr. Serm.* 15. Ecco la casa Tutta in scompiglio; spenditori attorno, Cuochi in faccende; zuccheri, vivande, spese da nozze. [T.] *Borgh. Mon.* 160. Nappo da confetti per le nozze.

[T.] *Quasi prov.* Questo è pan di nozze, *Di sposi novelli della cui contentezza c'è dubbio che duri. E d'ogni dubbio dell'esito di novità lieta. Sim. all'altro* Granata nuova spazza bene tre giorni. [Mor.] *Dal modo di profferirlo o dall'aggiungervi altre parole più chiare, si fa conoscere il presentimento che il dolce sarà seguito dall'amaro.* Per un parroco novello, l'affetto e le cortesie che gli si dimostrano dal popolo, è pan di nozze. Poi gli toccherà a mangiare certi bocconi amari. *Il pane dà orig. a parecchi modi:* Mangerai il pane pentito.

[T.] *Vang.* Le nozze sono apparecchiate. — Chiamati alle nozze. — Invitato alle nozze. — Venite alle nozze. — Tornare dalle... *Prov. Tosc.* 266. Chi va alle nozze, e non è invitato, Ben gli sta se n'è cacciato (*o* Torna a casa sconsolato).

Il seg. ha anche senso estens. [T.] *Ar. Fur.* 9. 44. E credendo venire a nozze e a festa, Ogni cosa trovò scura e funesta. — Gli è come andare a nozze, *qualunque cosa facciasi d'assai buon grado, o anche patiscasi. E così* Gli par d'andare a nozze, *di cosa che si fa con lieto animo, anco che sia o paia grave ad altri.*

[T.] *Eurip. Despuches:* E sozze Di fumo e sangue apparvero Quelle funeree nozze.

[T.] *Prov. Tosc.* 226. Tristo a colui che non si trova alle sue nozze (*chi non è presente quando si fanno i fatti suoi*). *E ivi:* Chi non è alle sue nozze, O che son crude o che son troppo cotte.

II. [T.] *Nell'ult. es.* Nozze *Le cose apparecchiate per festeggiarle; e in questo senso intenderebbesi, almeno in parte,* Imbandire sontuose nozze; Nozze meschine, magre.

[T.] *Ne' seg.* Nozze, *Il luogo dell'apparecchio. Vang.* Quelle che erano preparate, entrarono con lui alle nozze. *E:* Le nozze s'empierono di convitati. *Prov. Tosc.* 235. Il bastone fa fuggire il cane dalle nozze.

III. [T.] Nozze del porco, *dicono i contadini in certi luoghi, il dì che fanno lo sdrùcio, cioè l'ammazzano, e fanno festa mangiando delle interiora.*

IV. *Per matrimonio segnatam.* [T.] Rifiutare le nozze profferte, *più propriam. dicesi della fanciulla o di chi per essa, secondo l'immag. di* Nubere. Ricusò le sue nozze. — Richiesta di nozze, ne rifuggì. *D.* 3. 16. O Buondelmonte, quanto mal fuggisti Le nozze sue per gli altrui conforti!

[T.] *Prov. Tosc.* 104. Nozze e magistrato, dal cielo è destinato. *Nard. Liv.* 3. 47. Io ho sposata, o Appio, la mia figliuola ad Icilio, e non a te; ed holla allevata per le nozze legittime (*ad nuptias educavi*). — Il prete benedice le nozze.

[T.] Cospicue nozze. — Illustri. — Ben augurate. — Auspicatissime. *Questo segnatam. nei titoli di cose stampate per nozze.* Le regie nozze. — Le nozze di Peleo e Teti.

[T.] *Segn. Stor.* 7. 199. Dopo le consumate nozze, la fanciulla... fu ritirata ad abitare nel giardino. Frutto delle sue nozze. — Moglie in prime nozze. — Sposo in seconde nozze. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 364. Può così la donna come l'uomo senza biasimo passare alle seconde nozze. [T.] Nato di seconde nozze. *Car. En.* 1. 1048. In questo (*velo*) avea (*Elena*) le bionde Sue chiome avvolte il dì che di Micene A nuove nozze, e non concesse, uscìo (*Hymenaeos*).

V. [T.] Nozze celesti; *dello Sposo divino coll'anima.* Sante nozze, *della vergine che si consacra a solitudine pura.*

† NOZZERESCO. *Agg. Di nozze, Pertinente a nozze. Lat. aureo* Nuptialis; *di* Nuptiabilis, Nuptialicus, Nuptiarius. *V. De Vit.* — *Ben. da Orb.* 62. (*C*) E maggiormente uscito di quel laccio Nozzeresco, ove sete or per entrare, Verrò per riudir vostro latino.

† NOZZOLINE. *S. f. pl. Dim. di* NOZZE. Nuptula *in Varr. la sposina; ma dubbia lez. Cecch. Esalt. Cr.* 7. 1. *cit. in* NOZZE § 11. (*C*)

NUBE. *S. f.* (Fis.) [Gov.] *Ammasso più o meno cospicuo di minutissime goccioline d'acqua provenienti da vapore condensato per freddo. Aureo lat.* Si è creduto per lungo tempo che l'acqua fosse nelle nubi in vescichette minime piene di vapore; attualmente la teoria del vapore vescicolare è pressochè abbandonata. I Meteorologisti distinguono le Nubi in Cirri, Strati, Cumuli e Nembi. — *Le Nubi possono ancora essere composte di ghiacciuoli tenuissimi, dai quali formansi poi le nevi nell'inverno e la grandine nell'estate.* [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 233. Li periti grammatici vanno deducendo l'etimologia del nome nubes dal verbo nubo, che tanto suona quanto il verbo tego, che vuol dire coprire; inquantochè la nuvola ci cuopre l'aspetto del sole, e c'impedisce la luce.

Petr. Canz. 3. 2. *part.* II. (*C*) E 'l ciel qual è, se nulla nube il vela. *Dant. Par.* 2. Pareva a me che nube ne coprisse Lucida, spessa, solida e pulita, Quasi adamante che lo Sol ferisse. *S. Gio. Grisost.* 157. Ed ecco colle nube del cielo vidi venire lo figliuolo dell'uomo.

2. *Trasl. G. V.* 11. 47. 2. (*C*) Ma lasciamo ancora in nube il detto oppinione, sì 'l volle dichiarare.

[Camp.] **Nube di mortalità,** *fig. per Offuscamento intellettuale cagionato dalla condizione mortale. D.* 3. 33. Perchè tu ogni nube gli disleghi Di sua mortalità co' prieghi tuoi, Sì che 'l sommo piacer gli si dispieghi.

[T.] Nubi leggiere. *Un Mod.* Per l'ampio seren nubi nuotanti. — Serata senza nube.

[T.] Velo di nubi. — La luna velata d'una nube. — Cielo offuscato da nubi. — Nube che si frappone. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 15. 72. Il sol già cade, e nel cader l'ombreggia L'aria di nubi, e fra non molto piove. [T.] Nube grave di pioggia. — Le nubi che coprono il monte. — Nube che si distende. — Nubi diffuse. — Le nubi che si sollevano, che s'accavallano. — Dense nubi. Nere. Procellose.

Trasl. [T.] Nube di tristezza. Di dolore.

Intell. [T.] Nube agli occhi della mente. — La passione, il pregiudizio, oppongono quasi una nube alla mente.

[T.] Nella nube del segreto. — Accennare le cose in nube; Vederle, *Non chiaramente. Può dire, senza grave biasimo, l'indeterminatezza del pensiero o della parola.*

III. *Modi com. e al pr. e al fig.* [T.] Nube tetra, Minacciosa. — Scacciare ogni nube, Disperdere. Dissipare. — Sgombro da nubi. — Sia senza nube il tuo dì.

IV. *Lo spazio.* [T.] *Vang.* Entrando nella nube.

Eccles. [T.] L'orazione di chi si umilia passerà oltre le nubi *Vang.* Verrà nelle nubi del cielo. — Dalle nubi del cielo.

NUBECOLA. *S. f.* (Fis.) [Gov.] *Piccolo e lieve ammasso di vapore condensato in goccioline liquide o in cristallini minutissimi. Aureo lat. Non è del ling. parl.*

2. (Vet.) [Valla.] *Macchietta della cornea oculare,*

3. (Chim.) [Sel.] *Dicesi di quel lieve torbido che s'induce in un liquido limpido, e che vi si mantiene sospeso per un dato tempo prima di deporre.*

† NUBECULA. *S. m. Dim. di* NUBE. *Piccola nube.*

Soder. Descr. (*Man.*) *Giunt. Filip. Descr. pomp. fun. Franc. Med. p.* 9. (*Gh.*) Governo alquanto adombrato da' ministri non così eletti, quasi... da nubecula che facesse ombra al sole.

† **NUBIADDENSATORE.** *Agg. comp. Che addensa le nubi.* Nubificus *in un poeta dell'Antol. lat. Gr.* Νεφεληγερέτα. *Chiabr. Vend.* 53. (*Fanf.*) Il nubiaddensatore Austro piovoso.

† **NUBIADUNA.** *Sost. e Agg. comp. Che aduna nubi, detto di Giove. Salvin. Odiss.* (*Fanf.*)

† **NUBICALPESTATORE.** *Agg. comp. Che scalpita le nubi; detto del Pegaso. Chiabr. Vend.* (*Fanf.*)

† **NUBIFENDENTE.** [T.] *Agg. Di raggio che fende le nubi, Di luce che, passando, le vince.* [T.] *L'usa l'Alf.*

† **NUBIFERO.** *Agg. Che suole esser coperto di nubi, come il Mascheroni scrisse:* Il nubifero dorso d'Appennino. (*Fanf.*) *Aureo lat.*

† **NUBIFOCOSO.** *Agg. comp. Che versa fuoco dalle nubi. Menz. Oper.* 3. 121. (*Fanf.*)

† **NUBILA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Nubilum. *Nuvola. Se non è err. Esp. Pat. Nost.* 102. (*C*) Certo beato sarà, quegli che sanza nubila, sanza neuna scurità, a faccia a faccia... vedrà la gloria di Dio. [Camp.] *Serm.* 23. Ma io vi dico che di mo' innanzi vederete el figliuolo dell'uomo sedere alla destra di Dio, e venire nelle nubile del cielo. *E Serm.* 32. Ecco che nelle nubile del cielo verrà quasi lo figlio dell'uomo, cioè, Cristo,...

† **NUBILARE.** *V. a. L'oscurar dell'aria che fanno i nuvoli, Annuvolare.* (*Fanf.*) *Neutr., aureo lat.*

2. † *E fig. Rucell. Orest.* 1. (*Mt.*) O pur folle è 'l pensiero, Che nubila la mente, e toglie il vero. *E* 2. Tu nubili il chiar lume de' nostri occhi.

NUBILE. *Agg. Aff. al lat. aureo* Nubilis. *Da maritarsi, dicesi di fanciulla, e anche di Età.* (*Fanf.*) *Bemb. Stor.* 2. 27. (*C*) Ad una sua figliuola picciola..., in quel mezzo tempo... che ella grande e nubile si facesse, le fosse dato il vivere del pubblico. *Red. Lett.* 2. 131. Vorrebbe che io ne parlassi col sig. Dottore, zio della fanciulla nubile.

[T.] Rimase nubile. — *A modo di sost.* Lo stato di nubile.

2. **Anni nubili, Età nubile,** *dicesi l'Età in cui si è in istato di potersi maritare. Guicc. Stor.* 16. 787. (*M.*) Consegnare di presente a Cesare la figliuola, che non era ancora negli anni nubili. *E appresso:* Congiugnersi colla sorella di Giovanni re di Portogallo di età nubile.

† **NUBILETTA.** *S. m. Dim. di* NUBILA. *Nugoletta. Dant. Vit. Nuov.* 37. (*C*) Avevano innanzi a loro una nubiletta bianchissima.

† **NUBILITÀ.** *S. f. Scurezza, Oscurità. Ott. Com. Par.* 2. 43. (*C*) Se quel raro trapassasse tutto il corpo lunare, che esso non sarebbe cagione di quella nubilitade. (*Se non è err.*)

† **NUBILO.** *Agg. Nubiloso. Aureo lat. Petr. cap.* 11. (*C*) Che più d'un giorno è la vita mortale Nubilo, breve, freddo, e pien di noja; Che può bella parer, ma nulla vale. *Tass. Ger.* 1. 2. (*M.*) Quale in nubilo ciel dubbio si vede, Se il dì alla notte, o s'ella a lui succede.

2. † *E fig. Tass. Rim.* 1. 41. (*M.*) Così nel variar del vostro ciglio, Or nubilo, or sereno, avvien ch'io miri... [Camp.] *Com. Boez.* I. Mo' che la Fortuna mi è nubila ed obscura ed adversa, àve mutato (*la Morte*) lo suo vulto fallace.

NUBILOSO, *e* † **NUBOLOSO.** *Agg. Oscuro, Quasi coperto di nuvole. In Apul. Raro anco nel verso. Ott. Com. Par.* 2. (*C*) Se il raro fosse cagione di quella parte nubolosa (*così ha il testo a penna, sebbene la stampa a pag.* 42 *legga* Nebulosa.) *Petr. Canz.* 1. 4. *part.* III. Là, sotto i giorni nubilosi e brevi, Nemica naturalmente di pace, Nasce una gente, a cui 'l morir non dole. [T.] *Ar. Fur.* 14. 25. Che mentre il sol fu nubiloso sotto Il gran Centauro e i corni orridi e fieri. (*Sagittario e Capricorno.*) *Gozz. Rim.* Aere nubiloso e mischio.

2. *E trasl. Tass. Ger.* 4. 84. (*C*) Serenò allora i nubilosi rai Armida... [Pol.] *Bell. Man.* 7. Ma lasso, perchè il duol più mi consume, Tra il nubiloso ciglio e il guardo schivo, Talor si muove un guardo fuggitivo, Che in parte par le mie tenebre allume. [T.] *Castigl. Corteg.* 65. La nubilosa e torbida tristizia.

3. (Astr.) **Stelle nubilose.** *Termine degli astronomi, lo stesso che* Stelle nebulose. *Gal Sagg.* 38 (*M.*) Supponiamo di sicuro, ch'una stella nubilosa non è altro che un aggregato di molte stelle minute invisibili a noi. *E appresso:* Di qui si ricava un'altra dottrina, cioè che le nubilose, ed anco tutta la via lattea in cielo, non son niente; ma sono una pura affezione dell'occhio nostro.

† **NUBIOLA.** *S. f.* (Agr.) [Cont.] *Lo stesso che* Nebbiola. *Cr. P. Agr.* II. 10. Ed è un'altra spezie d'uva nera, la quale è detta nubiola, la quale è dilettevole a manicare, ed è maravigliosamente vinosa, ed ha il granello un poco lungo... e molto lodata nella città d'Asti e in quelle parti.

NUCA. *S. f. Parte sopra la collottola.* Cervix. *Fr.* Nuque, *lat.* Occiput. — *Lo derivano dal gr.* Νῶς: *altri* Nux, *Noce; altri dall'arab.* Nacha. *Germ.* Nack e Nacken. *Milan. e Moden.* Gnucca. Gnucca *nel Ven. fam. per Capo in gen., e per Buona mente. V.* NUCREA; *che, se non è err., potrebbe accennare al gr.* Καρὰ, *Capo.* = *Cr.* 11. 15. 1. (*C*) Le midolle son nelle piante, siccome la nuca negli animali. *Ar. Fur.* 15. 85. Astolfo intanto per la cuticagna Va dalla nuca fin sopr'alle ciglia Cercando in fretta, se 'l crine fatale Conoscer può... [T.] *Crus. alla voc.* CINGALLEGRA. Uccelletto che ha la testa nera, le tempie bianche, e la nuca di un giallo fosco.

2. **Nuca,** *si prende talvolta anche per la spina dorsale. Dant. Inf.* 42. (*C*) Così 'l sovran li denti all'altro pose La 've 'l cervel s'aggiunge colla nuca. *But. ivi:* La nuca è la schienale delle reni, e aggiungesi nella cottula del cervello, e quindi piglia suo nutrimento e sentimento, e dà sentimento a tutti li nervi; e quando l'uomo è offeso nella nuca, da indi in giù perde il sentimento.

3. (Vet.) [Valla.] *Collotola, od Occipizio. Nel cavallo trovasi questa regione dietro il vertice, sincipite, o sommità del capo, alla sua parte superiore.*

† **NUCATO.** *Agg.* [Cont.] *Condito con noci.* Nucalis *in Cel. Aurel.*, Nuceus *aureo lat.; e altri poi* Nucinus. *Libro Cuc.* 77. Del mele bullito co le noci, detto nucato.

NUCLEO. *S. m.* (Bot.) *Corpo o Mand del seme che consta dell'embrione e dei cotiledoni, e sovente di altro corpo detto* Albume. (*Mt.*) *Aureo lat. Pagn. Lett. p.* 151. (*Gh.*) Hanno (*certi dattili*) il nucleo grosso, e con pochissima polpa.

2. (Chim.) [Sel.] Nucleo delle molecole composte, Nucleo del cristallo: *la parte centrale a cui si aggiungono altre molecole o particelle.*

[T.] Nucleo di cometa

3. (Fis.) [Gov.] *Parte più interna d'una cosa o d'un congegno.* Nelle Elettro-calamite dicesi nucleo il cilindro di ferro dolce intorno al quale s'aggira la corrente elettrica che deve trasformarlo in Magnete.

4. [T.] *Abusasi di questa voce in più sensi fig. per tradurre il fr.* Noyau.

† **NUCREA.** *S. f.* [Val.] *Nuca. Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 185. Quello che si muove dalla nucrea, cioè dalla parte di dietro del cerebro.

NUDAMENTE. *Avv. Da* NUDO. *Senza vesti Con nudità.* (*C*) Nude *in Latt.*

2. *Non s'usa che trasl. Semplicemente, Schiettamente. Vit. S. Margh.* 116. (*M.*) Gli rispose Nudamente in piana boce. *Tolom. Lett.* 4. 64. (*Man.*) Mi rispose nudamente come eravate in corte del duca d'Urbino.

[T.] *Borgh. V. Lett.* Scrivere semplicemente e nudamente. — Riferisco nudamente, *senza aggiungervi lodi o biasimi, spiegazioni o ornamenti.*

3. *Per Senza concorrenza d'altra cagione. Dant. Conv.* 189. (*C*) Questo naturale appetito, che da divina grazia surge nel principio, quasi si mostra non dissimile a quello, che pur da natura nudamente viene.

NUDARE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Nudare. *Spogliare ignudo. Più com.* Ignudare. *Mor. S. Greg.* (*M.*) Ma le lammie nudarono la mamma ovvero la zizza, e nutricaron li lor catelli. *Segner. Pred.* 19. 6. Sfacciati più ancora dell'antico Cam, non dubitate per beffa nudar chi dorme. *Belc. Prat. Spir. cap.* 137. (*Man.*) Io era nella mia spelunca presso al santo Giordano, e salmeggiando Terza, ecco una Saracina entrata nella spelunca mia, si pose innanzi a me nudando se medesima. *Fortig. Ricciard.* 16. 40. Le fa nudare, e batter con de' pali.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 47. Se l'uve molto grasse per gli lati dalle foglie si nudino, il vino che di quelle si fa meno acquoso sarà, ma più poderoso e meglio da durare.

2. *Per simil. Privare, Far vano. Mor. S. Greg.* (*C*) E questo avviene quando, sopravvenendo in essa la gravezza della tentazione, ella è nudata dalla presunzione di se medesima.

3. † *N. pass.* Nudarsi, *per Privarsi e sim.* [Camp.] *S. G. Gris. Om.* E perchè consigliava di nudarsi d'ogni cosa, e mostrargli che non perderà le cose sue...

NUDATO. *Part. pass. e Agg. Da* NUDARE. *Aureo lat.* [Camp.] *Comp. ant. Test.* E vedendo Cam le cose vergognose del padre nudate, se ne fece beffe.

2. *Per simil. Privo. Amet.* 21. (*C*) Citerea... di quelli (*capelli*) nudata, appena potrà al suo Marte piacere. *S. Gio. Grisost.* 217. Ma essendo (*Job*) privato e fuori della sua città, e nudato della sua città, e nudato della sua casa e delle facultadi e ricchezze sue, aveva per casa lo sterquilinio. [Camp.] *Lett. anon.* I. Ma oggi non è più così; ma è nudata l'infelice anima tua di tutti li suoi ornamenti.

† **NUDELLO.** *Agg. Vezz. di* NUDO. Nudulus, *l'Imp. Adrian. alla Nina sua. Lor. Med. Ball.* 98. (*Fanf.*) Ella si leva Nuda nudella Fuori del suo Letto pulito. [T.] *Di bambino, direbbesi* Ignudino.

NUDEZZA. *S. f. Nudità.* Nudatio *in Plin. e S. Girol. Non com. Ariosto Erbol.* (*Oper. Min. L. M. tom.* III. *pag.* 516.). (*Fanf.*) Potrebbe (*l'uomo*) facendosi dagli inferiori a sè a chi dar la lana o il pelo, a chi levando il cuojo e la pelle, coprir la sua nudezza.

NUDIBRANCHI. *S. m. pl.* (Zool.) [Bell.] *Sottordine di Molluschi Gasteropodi, le specie del quale hanno le branchie esterne, sono sprovviste di conchiglia, e vivono tutte nel mare.*

NUDISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* NUDAMENTE, *nel primo senso trasl.* (*V.*). [T.] Nudissimamente narrare, *con semplicità artifiziosa e non tanto innocente.*

NUDISSIMO. *Agg. Superl. di* NUDO.

2. *Per Privo del tutto. Gal. Dip. Capr.* 182. (*C*) Ciascuno di essi (*errori*) era per se solo bastante a manifestare il Capra per nudissimo di ogni intelligenza di questa professione.

NUDITÀ, † **NUDITADE,** *e* **NUDITATE.** *S. f. Qualità e Stato di chi, o di ciò che è nudo. Quintil. e la Volg.* — *Annot. Vang.* (*C*) Sono stato in fatiche, in angoscia, in freddo, in nuditade. *Pass.* 31. Sostenea fame, e sete, e freddo, e nuditade. *S. Gio. Grisost.* 38. Ogni fame, sete, nudità, prigione, ed ogni disagio, pericolo, e morte volentieri sostengo, e non solamente nulla di queste cose m'è grave, ma di tutte mi glorio per carità di Cristo. *Vit. SS. Pad.* 1. 44. Dovendosi spogliare, pregò Teodoro, che era con lui, che si partisse da lui, e andasse a passare tanto più dilungi, che l'uno non vedesse la nudità dell'altro.

2. [T.] *Lo stato e l'aspetto di tutta la pers. ignuda, o d'alcuna parte non solita ignudarsi.* Nudità tentatrice.

[T.] *Anco pl.* Le nudità invereconde nocciono alla potenza dell'arte e alla vera eleganza. — Le nudità che ostentansi nei balli dalle ragazze per bene. — Schifose nudità.

3. *Per simil. Privazione.* [Pol.] *S. Bern. Op. Penit. p.* 8. (*Ven.* 1846). Pensa quante povere persone durano fame e sete e nuditade e difetto d'ogni cosa temporale. [Cors.] *Belc. Prat. Spir.* 113. Pigliando grande esperienza di questo santo uomo, magnificamente fummo edificati, e massime nella sua umiltà e silenzio, e nudità di tutte le cose. *E* 114. Amate la nudità di tutte le cose, e la continenza. = *E cap.* 131. (*Man.*) I padri nostri, la continenzia, e la povertà, e la nudità di tutte le cose insino alla morte servarono, ma noi i nostri ventri e borse abbiamo dilatato. *E nel pr. e in questo fig.* [T.] Squallida nudità.

4. [T.] *Quasi fig.* [T.] Lo stato mio di nudità, *povertà anco relativa alla condizione d'un tempo o ai bisogni.* — A taluno è nudità, quel che a tal altro sopraccarico d'ornamenti. *Così nel pr. e quasi* Nudità *nell'inverno quel che farebbe afa la state.*

NUDO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Nudus. *Ignudo. Pass.* 251. (*C*) E non t'avvedi, che tu se' misero, povero, cieco, e nudo? *Guid. G.* 102. E giugnendo all'armi dentro alquante ne stracciòe, ma non pertanto pervenne alla nuda carne. *Vit. SS. Pad.* 1. 44. Volendosi Antonio spogliare, vergognavasi in se medesimo, che si dovesse vedere nudo. *E* 176. Quivi sei mesi stette nudo a ricevere le punture. *Borgh. Rip.* 473. E di sua mano ancora l'arme... con due figure nude per due vittorie.

2. **Nudo,** *aggiunto di* Cavallo, *vale Senza sella: onde* **A cavallo nudo,** *vale A cavallo senza sella. V.* A BARDOSSO.

Dicesi anche nel senso medesimo. **A dorso nudo.** (*Man.*)

3. [Cont.] † Pezzo d'artiglieria nudo. *Scavalcato. Capob. Cor. mil.* 1. *v.* Intendono che sia prova e passione del pezzo, sufficiente e proporzionata a sicurar detti pezzi, tirando tre tiri con i pezzi nudi. *Gent. Artigl.* 6. Questa sorte di artiglieria va provata con balla di ferro e con tanta polvere come pesa la loro balla, scavalcata, senza ruote e letti, nuda in terra.

4. [Cont.] *Stante di per sè, o sensibile da sè. Serlio, Arch.* III. 22. Ancora che Plinio lodi molto questo edificio, ci sono alcune cose male accompagnate; e massimamente la cornice sopra le colonne, la quale non accompagna cosa alcuna, ma resta nuda per se sola. *G. G. Sag.* IV. 194. Dalla stella vien la sola sua spezie nuda e terminatissima.

5. *Fig. per Inerme, Disarmato. Tass. Ger.* 19. 32. (*M.*) Vedresti, di valor mirabil opra, Come or disprezza, ora minaccia, or nuoce, Come con rischio disegual fugati Sono egualmente pur nudi ed armati.

(Bot.) *Aggiunto di qualunque pezzo di una pianta che sia sprovveduto di certe parti che la inviluppano e la circondano.* (*Mt.*)

6. *Per simil. Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) E sopra la nuda terra, e male in arnese, vinto da lungo pianto, s'addormentò.

7. *Altra fig. Petr. Son. cap.* 6. *part.* I. (*C*) Questa leggiadra e gloriosa donna, Ch'è oggi nudo spirto, e poca terra,... Tornava con onor della sua guerra.

8. [Cont.] Osso **nudo**. *Privo di carne, spolpato. Porta, Mir. nat.* 72. *v.* Daragli il fuoco lento, acciochè bolla piano, per modo che l'olio possa bastare per tempo di tre giorni a bollire, e la carne lessata sia disfatta che la vada per l'olio, e gli ossi siano rimasti nudi.

9. *Per Privo, Mancante. Tes. Br.* 4. (*C*) E sappiate che non guarda verso mezzodie, è senza fontane, e nuda d'acqua. [Camp.] *D.* 1. 20. Vide terra nel mezzo del pantano Sanza cultura e d'abitanti nuda. [Cont.] *Tart. Ques. Inv.* IV. 13. Artificioso modo di ordinare uno esercito di fanteria che fusse atto e sicuro di poter resistere in una nuda campagna a uno altro esercito almen di tre tanta moltitudine di fanti. *Lauro, Agr. Col.* 57. *v.* Non è terreno così nudo che non generi alquante verghe, come pere salvatiche, pruni o bruchi. *Bandi Fior.* VI. 45. 1. Obbligo di piegare dette vetrici e posticciarne di nuovo, ove la ripa sia nuda, e il bisogno lo richieda. = *Canig. Rist.* 122. (*Man.*) Vo' sete que' che bramate l'Inferno D'anime nudo, e pieno il Paradiso. *Petr. cap.* 4. (*C*) E tanto e di valor sì nuda e macra..., Che par dolce a' cattivi, ed a' buon acra. *Franc. Barb.* 300. 11. (*M.*) Che se tu non se' nudo Di savio e buon consiglio, Rado t'avvien periglio. *Nov. ant.* 21. 2. Non può essere... che fusse così nudo di senno. [Tor.] *Mont. Iliad.* 1. 144. D'onor vote e nude Son l'opre tue del par che le parole.

10. [Val.] *Privo di beni, di cose di valore, Povero. Pucc. Centil.* 56. 77. Se Giuda Era suo Camarlingo e spenditore, La casa dunque non era così nuda, Che... = *Petr. Son.* 7. *part.* I. (*C*) Povera e nuda vai filosofia.

11. *Per Aperto, Manifesto. Pass.* 172. (*M.*) La settima condizione che dee avere la confessione si è nuda, che dee essere ignuda, cioè manifesta e aperta.

12. *Per Semplice. S. Ant. Confess.* (*M.*) Di nuda promessione nasce azione.

Dire, Raccontare, e *sim.*, **alcuna cosa nuda e cruda come si è udita,** *o* **è stata raccontata,** *vale Dirla, Raccontarla, senza nè aggiungervi, nè levarvi, tale quale si è udita, o è stata raccontata. Magal. Lett. sc.* (*Man.*) Eccovi il progresso del mio discorso nudo e crudo, come ci mi venne in testa per la strada camminando.

[Camp.] *Aggiunto di Discorso, fig. per Piano, Facile ad intendersi, ecc. D.* 2. 33. Veramente oramai saranno nude Le mie parole quanto converrassi Quelle scovrire alla mia vista rude.

Fig. [Camp.] *Per Disgiunto, ecc. D.* 1. 9. Di poco era di me la carne nuda. *Cioè, disgiunta dall'anima mia.*

(Mus.) [Ross.] *Aggiunto d'*Intervallo. *Solo, senz'accompagnamento d'altri. Mart. Es.* 1. 8. 6. 186. Sul principio di questo esempio ci si presenta la quarta nuda. *St.* 1. *Diss.* 2. 278. Chi sa dirmi onde venga, che stando questa quarta così combattuta presso la fondamentale; da se sola, e come dicono, stando nuda, la vogliono dissonanza? ma che poi vestita, accompagnata cioè con la sesta maggiore, o minore si trasformi tosto in consonanza?

[Ross.] *Aggiunto di* Parte cantante. *Non abbellito, Di tenore unito. A. Per.* 16. 37. Allora i compositori non usavano scrivere se non che la parte cantante nuda, vale dire spoglia di ornamenti.

13. **Nudo,** *detto di ferro, o d'armi, vale Fuori del fodero. Dant. Purg.* 9. (*C*) E una spada nuda aveva in mano. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 271. L'effigie del giovane è bellissima e bionda; ed alzando il destro braccio fieramente, ha in mano una spada nuda, e nella stanca tiene la guaina, che è rossa e ricamata d'oro.

14. **A nudo,** *posto avverb. vale Nudamente. Cavalc. Med. Cuor.* 227. (*M.*) Ed anche di toccarsi, o vedersi le sue proprie carni a nudo si guardavano, come dal fuoco.

[T.] *Col* Tutto. [T.] *Lasc. Interm.* 3. Seduta (*Venere*) tutta nuda, inghirlandata di rose e di mortella.

[T.] *Fam. Bianc. Laud. Cart.* 103. Spogliato nudonato Fusti, Diletto mio (*a Gesù Crocifisso*). *Prov. Tosc.* 368. Nudo come Dio l'ha fatto.

Per estens. [T.] *Non tutto ignudato, ma toltosi il vestito di sopra, col quale sogliono le pers. uscire in cospetto della gente.* Gettata via la veste, nudo fuggì da loro. *Così per estens.*, Nel verno par d'essere nudi *portando roba che farebbe caldo insopportabile nella state.*

II. *Di parti del corpo.* [Garg.] Follare le pelli, *Purgarle, costringerle a buttar fuori l'olio o burro che hanno ricevuto, a forza di calciarle.* A piede nudo, *arrotolate.* [T.] Andare a piè nudi, *più com. che nel sing. Fortig. Ricciard.* 1. 21. Vanno formando col piè scalzo e nudo (*i villanelli*), Sovra l'erbette, amorose carole. *Potrebb'essere* scalzo *il piede, cioè non difeso da scarpa o da sandalo, e non* nudo.

[T.] Petto nudo, *che non abbia veste, o non abbia armatura. Bern. Orl.* 2. 63. Rompe l'usbergo, e dentro al petto nudo Con più di mezzo il ferro gli trapassa.

[T.] Parti nude di peli. *Cr. alla v.* CONIGLIO. Quadrupede che ha le orecchie per lo più nude, e i piedi più corti di quelli della lepre comune.

[T.] Ossa nude, *senza carne, o, per iperb., con poca.*

[T.] Occhio nudo, *Non aiutato da lenti a meglio vedere.* Osservare a occhio nudo; *meglio che* Col.

III. *Sost.* [T.] *Vang.* Coperto d'una sindone sul nudo.

Segnatam. nelle arti che figurano immagini umane. [Cors.] *Bart. Grand. Crist. cap.* 10. *t.* 1. *p.* 273. Un dipintore, se vuol sicurarsi della verità d'alcun suo isquisito disegno, il prende dal naturale, e il ricava dal nudo. *Plur.* [T.] Rappresentare i nudi. *Vas. V. Raff.* Alcuni nudi, fatti a concorrenza di Lionardo da Michelangiolo Buonarroti, molto migliori.

IV. *Per similit.* [T.] *Tass. Ger.* 10. 6. Sul terren nudo Cerca adagiare il travagliato fianco. *E altrove:* La terra nuda d'erba. — Sulla nuda terra, *dicesi, così trasposto, anco nel ling. fam., a denotare un suolo qualsiasi, che nulla abbia di soffice ove adagiarsi.*

[T.] Nude balze, *non vestite di piante.* — Nudo sasso, *non ornato d'immagini nè distinto di caratteri, rozzo.*

[T.] Nude pareti, *senza nè tappeti, nè mobilia, nè altro ornato, nè scritta. Ar. Fur.* 4. 70. Nudo ferro, *senza fodero.*

V. *Fig.* [T.] *Pallav. Ben.* 4. 49. Nuda povertà, *anco per estens. e quasi iperb. Il Parini alla Verità:* E me nudo nuda accogli. *E:* Me, non nato a percuotere Le dure illustri porte, Nudo accorrà, ma libero, Il regno della morte; Nè ricchezza nè onore Con frode o con viltà Il secol venditore Mercar non mi vedrà.

[T.] *Fam. di chi rimane povero in paragone di prima, anco che non indigente.* La fecero tornare scalza e nuda. *E così:* Si resta nudi, *con pochi abiti, con pochi mobili, con pochi quattrini.*

[T.] *Per altra fig.* Rimanere, Lasciare nudo, *Indifeso, esposto ad assalti e a pericoli.*

E d'altri beni. [T.] *Petr. Son.* 30. *part.* II. Trovomi sì nudo, Ch'i' porto invidia ad ogni estrema sorte.

VI. [T.] *D.* 1. 9. *d'un'anima:* Di poco era di me la carne nuda. *Qui lo spirito è che investe gli organi; al contr. di quello del* 1. 33. Tu ne vestisti Queste misere carni, e tu le spoglia. *Accenna il primo a quel di Virg.* Vita spoliavit. *E dicevano anco i filos. che non l'anima è nel corpo, ma il corpo nell'anima. Più d'ordin., però,* Nudo spirito, *intendesi Separato dal corpo. E fam. Prov. Tosc.* 368. Nudo come un'anima.

[T.] *In altro senso usa quest'immag. D. Conv.* 192. L'anima dinudata da materia (*nella facoltà razionale*). *Qui il* Nudo *porta l'idea di semplicità, libertà.*

VII. *Senso intell. di bene.* [Pol.] *Volp. Dial.* 74. Adunque, se col solo e nudo discorso noi comprendiam la materia, sarà ella infine priva di esistenza e di sussistenza.

[T.] Semplice e nudo parlare. — Racconto nudo d'ornamenti. — Dire la nuda verità. *In quel d'Oraz.:* il Pudore, e la incorrotta Fede sorella della Giustizia, e la nuda Verità, *gli è pregio dell'anima, schietta veracità.*

[T.] Verità nude e crude, *ha senso non buono;* Dire la cosa nuda e cruda, *senza temperamenti, senza riguardi debiti.*

[Cors.] *Tass. Dial.* 1. 36. Non m'è paruto l'orazion del Tasso così nuda degli ornamenti d'Atene, come voi me l'avevate figurata. [T.] Nuda cronaca. — I nudi fatti. — Nudo annunzio. — Raccolta nuda e secca.

[T.] Nude proposizioni, *Non confermate da prove, nè comechessia dichiarate.*

I seg. possono avere senso e buono e non buono, secondo i casi. [T.] La nuda parola. — Nuda lettera, il mero senso letterale.

[T.] Il nudo nome, *il semplice nome.*

VIII. [T.] A nudo, *avverbialm., l'usano oggidì segnatam. col* Mettere *fig.*, Scoprire, Mostrare, *segnatam. dove copresi male o errore: ma pare che sappia di fr.*

In senso tra intell. e mor. [T.] *Ugo Fosc.* (*il Petrarca*) Che Amore, in Grecia nudo, e nudo in Roma, D'un velo candidissimo adornando...

NUDO. *S. m. La parte nuda, massimamente nel linguaggio delle belle arti. Sost. nella Volg.* — *Bemb. Lett.* 3. 11. 336. (*Mt.*) Che ella fosse così bella (*la figura*), come il nudo dello spino, o la femminetta sua compagna .. cotesto non arei già creduto, se alcuno così intendente giudicatore delle antiche figure come voi sete, detto nol mi avesse.

[G.M.] Scuola del nudo. — Studiare il nudo. — Disegnare dal nudo. — *Plur. Borghin. Raff. Ripos.* Fece Antonio di basso rilievo, in metallo, una battaglia di nudi.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 6. Sia tenuto (*Michelagnolo*) ed obbligato fare quelli Apostoli e Santi che Sua Signoria Reverendissima nominarà a destra e sinistra della cappella, con li appanamenti, posamenti, gesti e nudo se li conviene.

NUDONATO. [T.] *S. m. comp. V. giunta a* NUDO.

NUDRICARE. *V.* NUTRICARE.

NUDRIRE, *e deriv. V.* NUTRIRE, *ecc.*

† **NUGA.** *S. f. V. L. Baja, Cosa da nulla. Lo scrisse Filippo Bonarroti, citandola come parola latina, e prima l'aveva usata il Tansillo, ambedue al pl.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

† **NUGACE.** *Agg. com. Ciancione, Ciarlatore, Che si occupa in baje.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Sper. Sper. Apol.* 577. (*M.*) Il sofista, secondo lui, non uomo vano o nugace, nè ingannatore, nè falsatore della rettorica, ma... è in effetto filosofo.

† **NUGATORIO.** *Agg. Appartenente a baje, a cose vane. Aureo lat. Uden. Nisiel.* (*Fanf.*)

† **NUGAZIONE.** *S. f. V. L. Baja, Bagattella, Burla, Beffa.* (*Fanf.*) Nugamentum *Apul.*, Nugalitas *Gl. lat. Ma* Nugator *è aureo.*

2. † *Prolungazione, o Ripetizione di discorso che può parere superflua. Sassett. Lett.* 26. (*Man.*) Non credo che farsi potesse senza alquanta nugazione (*parla d'una certa giunta in un discorso*). *Varch. Lez.* 9. Si dovevano posporre (*le particelle*)... per tor via la nugazione, come dicono i Loici, cioè il ripetere superfluamente una cosa medesima.

† **NUGOLARE.** *V. n. pass.* [Cont.] *Annuvolarsi.* Nubesco, *V. De Vit.*, Nubilare *aureo lat. Fausto da Long. Meteor.* 29. *v.* A lo spirare de l'ostro dovria nugolarsi e piovere.

† **NUGOLATA.** *S. f.* [Cont.] *Nuvolata.* Nubilum, *sost. neut. G. G. L.* III. 410. La profondità o grossezza loro (*delle macchie*) sia parimente poca in comparazione dell'altre due dimensioni, imitando anche in questo particolare le nostre maggiori nugolate.

† **NUGOLETTA.** *S. f.* [Cont.] *Nuvoletta.* Nubecula *aureo lat. Porta, Mir. nat.* 127. Tutte queste gioie, se per avventura avessero colore smorto, o qualche

nugoletta, bisogna che gli abbiano de gli angoli assai, acciochè per forza di quelli e per la ripercussione s'ingagliardisca più il colore.

NUGOLETTO. [T.] *V.* Nuvoletto.

† NUGOLO *e anal. V.* Nuvolo, *ecc.*

† NUGOLONACCIO. *Agg. e S. m. Bajonaccio.* Nubilo, onis *in senso di* Nebulo. *V. De Vit. — Cecch. Cor.* 1. 2. (*M.*) A uno Nugolonaccio, che non è se non vanità, e bugie.

NUGOLONE. *V.* Nuvolone.

† NUI. *V.* Noi. [T.] *D.* 1. IX. *In certi dialetti l'O pronunciosi come U.*

NULLA. *Particella negativa.* Niente; *e come quella stessa particella interamente si regola, usandosi talora co' segni de' casi, e colle preposizioni; e di essa vedi più particolarmente il Cinonio. Dal lat. aureo femm. di* Nullus, *sottint.* Res. *In Oraz.* Praeter laudem, nullius avaris. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. (*C*) Mi pare che il vostro pastore, e per conseguente tutti gli altri, si procaccino di riducere a nulla, e di cacciare del mondo la cristiana religione. *E nov.* 5. *g.* 9. Calandrino, senza dir nulla, volse i passi verso la casa della paglia. *Fiamm.* 5. 85. Perciò chi in alcuna cosa può sperare, di nulla si disperi. *Amm. ant.* 16. 1. 6. A' nostri tempi chi vuole piacere, dia molto, riceva poco, e dimandi nulla. *Declam. Quintil. C.* Spesse volte le cose tardi son tenute per nulla. *Petr. Son.* 43. *part.* II. Or conosch'io che mia fera ventura Vuol che, vivendo e lagrimando, impari Come nulla quaggiù diletta e dura. *E canz.* 12. 8. *part.* I. Ben sai, Canzon, che quant'io parlo è nulla. *Dant. Purg.* 2. Tanto che l'acqua nulla ne 'nghiottiva. *E Rim.* 43. Dimmi, che ha' tu fatto, Cieco avaro disfatto? Rispondimi, se puoi, altro che nulla. *Cavalc. Med. cuor.* 9. Perocchè eglino nella loro città terrestra vivendo nel mondo, recarono a nulla, e disfeciono la tua immagine.

[Cast.] *T. Tasso Lett. n.* 12. 68. Non so, nè posso, nè voglio se non replicar le medesime cose; Son nulla, so nulla, posso nulla, e voglio nulla. *E n.* 72. Rimango sodisfatto di voi a cui nulla ascosi mai de' miei pensieri. *E n.* 434. A chi nulla prova nulla Si risponde. *E n.* 441. Niuna cosa può altrui promettere chi nulla può osservare. *Caro Rime p.* 110. A tai rampogne Nulla dicea.

In modo prov. dicesi: **Chi tutto vuole nulla non ha**: *e vale che Chi pretende troppo non ottiene nulla. Fir. Luc.* 1. 2. (*C*) Chi tutto vuole, nulla non ha. *Ora direbbesi* Non ha nulla, *o* Niente ha.

2. **Non far nulla di checchessia**, *vale Non fare checchessia. Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. (*C*) Ma recandoti le molte parole in una, io son del tutto (se tu vogli che io faccia quello, di che tu m'hai cotanto pregato) disposto ad andarvi, ed altrimenti mai non ne farò nulla.

3. *Usato in forza di domandare, o di dubitare (del qual modo di dire vedi il Varch. Ercol.* 170 *e* 171) *vale Qualche cosa, Punto. Bocc. Nov.* 3. *g.* 9. (*C*) Potrebbe egli essere che io avessi nulla? Disse Buffalmacco: sì, potrestù aver cavelle, non che nulla. *Dant. Purg.* 6. E se nulla di noi pietà ti muove, A vergognar ti vien della tua fama. *Lib. Son.* 95. Tu mi domandi sempre s'io vo' nulla, Come desideroso di dar nulla. *E appresso:* E sono al tuo piacer, se tu vuoi nulla. *Borgh. Fast.* 470. (*M.*) Aggiugniamo, se questo facesse nulla, che osservandosi gli anni... (*cioè: se questo giovasse alcuna cosa*).

4. **Nulla nulla**, *così replicato, vale lo stesso, ma ha più forza. Vit. S. Eufrag.* 168. (*M.*) Forte come leone a chi in nulla nulla gli consente. *Allegr.* 246. Ogni volta ch'egli scapuccia nulla nulla, eccotegli attaccato il sonaglio,... *Fir. Trin.* 2. 2. Perchè come noi facciam nulla nulla, e non hann'altro in bocca: quell'altra faceva, quell'altra diceva,...

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 28. Se a ventura ode rompersi una frasca, E nulla nulla tremolare il palco, Subitamente pare che s'irasca...

5. **Nulla** *vale pur Qualche cosa, senza che si usi nel modo suddetto. Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 17. (*M.*) Quanto bisogno abbiamo dunque noi di fervente ricorso a lui prima di risolverci a nulla, perchè in vece di eleggere la via buona, a noi poco nota, non ci andiamo a cacciare per la strabocchevole. [Camp.] *Bib. Deut.* 15. Dal pellegrino e dal forestiere richiederai (*A peregrino et advena exiges*), se ti dee dare nulla; ma dal tuo cittadino, nè dal tuo prossimo non avrai signoria di richiedere *S. Gir. Pist.* 4. S'altri vi dicesse nulla, e non vi lasciasse scioglierla (*l'asina*), dite che il Signore n'ha bisogno.

6. **Nulla**, *si usa talora ad accennare Il difetto di merito in una persona, o Il poco, o niun valore in una cosa. Vit. S. Gio. Batt.* (*M.*) Pareva loro profondissima umiltà, che poneva Cristo così grande, e sè così nulla (*lat.* Tam exiguum, tam nihil).

7. *Sta anche in vece della semplice negativa* Non, *ma con più forza. Car. Long. Sof.* 84. (*M.*) Venuto in cospetto, nulla s'ardiva a parlare. [Val.] † *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 186. Nulla può stimare quello che sia, se la cosa... non è giunta...

8. *Vario uso. Boez.* 15. (*M.*) Nulla è perchè ti debbi maravigliare (*cioè, non ti dei maravigliare*).

9. [Val.] **Men che nulla**. *Assolutamente nulla. Pucc. Centil.* 82. 73. I' te n'ho quasi men che nulla detto.

10. *Talora si adopera in senso negativo, ancorchè non sia preceduto da alcuna particella che neghi. Non com. Dant. Purg.* 16. (*M.*) L'anima semplicetta, che sa nulla, Salvo che... *Pecor. g.* 2. *n.* 2. Rispose la fante: Madonna, io ho nulla. *Tass. Am.* 5. 1. (*Man.*) Aminta è sano, Se non ch'alquanto pur graffiato ha il viso, Ed alquanto dirotta la persona; Ma sarà nulla, ed io per nulla il tengo.

11. **Nulla**, *a modo di sost. Segner. Mann. Ag.* 29. 3. (*M.*) Cavar le anime dalla colpa in cui son sepolte, più che l'universo non era sepolto già nel suo nulla innanzi alla creazione. [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 12. Il Creatore dell'Universo, al cospetto della cui Maestà, non pure un uomo, ma tutte le creature possibili sono un nulla. [Camp.] *Boez.* V. Nulla essere di nulla è vera sentenza, alla quale niuno degli antichi ae ripugnato (*nihil ex nihilo*). = *Cas. canz.* 4. 4. (*M.*) Quel vero Amor dunque mi guidi e scorga, Che di nulla degnò sì nobil farmi.

[Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 93. *v.* Al senso nostro l'aere istesso sia così transparente, che non potendo sostenere i raggi della nostra vista, gli lasci passare; e per questo egli ci appaia nulla, essendo nondimeno corpo ancor'egli sostanziale, composto di materia e di forma come son gli altri.

12. **Andare in nulla**. *Svanire, Sparire, Cessare. Segner. Mann. Agos.* 27. 3. (*Gh.*) La felicità dei mondani va tutta in nulla.

13. [Camp.] **Avere a nulla**, *per Tenere in niun conto. Bon. Bin.* X. 3. E sono a nulla avute L'opere sue, s'ei raddoppiasse Roma.

Avere per nulla. *Avere per niente. Non istimar nulla, Disprezzare. Bocc. Fiamm. cap.* 1. *p.* 34. (*Gh.*) Io... aveva il mondo per nulla, e co' la testa mi pareva il cielo toccare,...

14. [Val.] **Essere nulla**, *Non farsene niente, Non concludersene. Pucc. Centil.* 37. 35. Dell'altre cose promesse fu nulla.

15. [Camp.] **Essere nulla**, *per Non reggere al paragone. D.* 1. 28. E qual forato suo membro e qual mozzo Mostrasse, d'agguagliar sarebbe nulla Il modo della nona bolgia sozzo.

16. **Esser nulla di fare una cosa**, *o sim., vale Esser inutile il tentare di farla, o sim. M. V.* 9. 30. (*M.*) Ma nulla era, che tutti, o parte di loro, si volessero mettere a zuffa. *Dant. Inf.* 9. Volgiti 'ndietro, e tien lo viso chiuso; Che se'l Gorgon si mostra, e tu 'l vedessi, Nulla sarebbe del tornar mai suso (*cioè: si annullerebbe ogni speme del risalire*). [Camp.] *D.* 1. 34. A quel dinanzi il morder era nulla. Verso 'l graffiar... *Petr. Son.* 168. *part.* I. (*M.*) Il sonno è 'n bando, e del riposo è nulla. *Morg.* 19. 47. Ma d'atterrarlo ancor non era nulla, Quantunque molto si fosse contorto.

17. **Essere per nulla**, *Di nessun prezzo o di pochissimo. M. Pol. Viag.* 179. (*Gh.*) V'ha un lago ove si trova molte perle; ma il Gran Cane non vuole che se ne cavino; che se ne cavasser quante se ne troverebbono, diventerebbono sì vili, che sarebbono per nulla.

18. [Val.] **Far nulla**, *in senso opposto Fare alcuna cosa, qual cosa. Fortig. Ricciard.* 19. 13. Perchè a far nulla, non trovo la via.

A questo potrebbe recarsi il modo [Laz.] *Coll. SS. Pad.* 18. 5. Non aveano neuno tra loro che avesse bisogno di nulla.

19. [Camp.] **Non fare nulla**, *per Non impedire, Non porre intoppo, ecc. D.* 3. 31. Ma nulla mi facea; chè la sua effigie Non discendeva a me per mezzo mista. *E vuol dire che la distanza non gl'impediva di vedere distintamente l'immagine di Beatrice.*

20. [Val.] **Mettere al nulla**. *Distruggere, Far perire. Non com. Cocch. Bagn.* 3. 83. Ne segue che i pasti pieni non possono essere frequenti se l'uomo non voglia tosto mettere al nulla il suo corpo.

21. **Non dare in nulla**, *vale Non conchiuder niente. Razz. Costanz.* 2. 3. (*M.*) Perchè alla fine vedendo di non dare in nulla se ne rimangono. *V.* Dare in nulla.

22. **Tener per nulla checchessia**. *Averlo a vile, Non ne far conto. Cas. Off. comm.* 163 (*Gh.*) Perciò di quelle (*ricchezze*), come d'un singolare, maraviglioso e da tutti desiderato bene, si gloriano, sprezzando altrui e per nulla tenendo.

[Cont.] † **Tenere in nulla**. *Picc. A. Filos. nat.* 9. *v.* La qual razza d'uomini tanto è più da tenere in nulla, che non son coloro che, senza littere in tutto, si quietan nell'ignoranza loro..., quelli per il contrario, parendo lor di sapere quel che non sanno, fatti per ciò gonfiati dal vento dell'arroganzia, si pongono a biasimare la salda dottrina.

23. **Da nulla**. *vale lo stesso che* Da niente. *V.* Da nulla. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 113. Per leggera e scema Terrammi, e forse timida e da nulla.

24. **Per nulla**, *in senso di In nessun modo. Vit. S. Gio. Gualb.* 305. (*M.*) Dicendo che per nulla non lo rimenerebbe (*quel cavallo*). [Val.] *Fortig. Ricciard.* 3. 9. Fortuna ch'egli avea l'armi fatate, E non potean si rompere per nulla.

[T.] *Come sost.* [T.] Creare dal nulla, *meglio che* Trarre dal nulla *o sim., dove il* Nulla *parrebbe uno spazio, un deposito. Meglio ancora forse* Creare di nulla, *ma questo suolsi intendere per approssimazione iperbolica. V. Fornari:* Lo sforzo di resistenza al nulla è lo spazio; e lo sforzo di vincere la resistenza del nulla è il tempo. (*Rosm.*) Il Bardilli segna l'essere in se stesso con una formola che esprime il nulla. Il gran nulla, fonte del tutto. Il gran nulla al di là del conoscibile, strana scoperta della scuola tedesca. [T.] Nulla assoluto. Il nulla universale.

II. [T.] *Neut. nell'it. per ell. dal lat. fem.* Nulla *sottint.* Res *o sim. D. Conv.* 190. Prima cosa è l'essere; e anzi a quello nulla è. — Tutto o nulla, *modo quasi prov., ch'io vorrei fosse antiq.*

[T.] *Quando non si raddoppi la negaz., anco che sia dipendente dal verbo, bisogna premetterlo al verbo. Vang.* Senza me nulla potete fare. *Reggente: Vang.* Nulla a voi nuocerà. — A me, già nulla mi sorprende.

[T.] Di null'altro rei. — Di null'altro ripresi.

[T.] *Col* Di *poi.* Non credo nulla di quello che sento dire. — Non c'è nulla di buono. — Non era stato nulla di quello che aveva detto il medico.

[T.] *Con un sost. posp. al* Di, *modo vivissimo e antichissimo.* Questi sei mesi non c'era nulla di case. — Per ora non c'è nulla di malattie. — Di stanze non ne ho trovato nulla.

III. [T.] *S'è già visto es. della doppia negaz. che conta per una, e non significa affermazione. Ce n'è es. anche scritti. Boez. Varch.* 5. 1. Se alcuno diffinisce il caso esser un avvenimento temerario, e non prodotto da concatenazione e legame alcuno di cagioni, io allora dico per fermo, che il caso veramente non è nulla. [Cors.] *Fir. Trin.* 3. 3. Le hai a dire per cosa certa, che di questa cosa d'Ugguccione non è nulla. [T.] Nessuno mi disse mai nulla. — Non c'è più nulla. — Non ha affezione più a nulla. — Non bisogna più cimentare il cuore a nulla.

*Coll'*Altro *poi, e in questa e in altre forme.* [T.] Non mi seppero dire nulla altro, se non che da loro non derivava.

IV. [T.] *Ell., o quasi forma d'avv.* Lavora col tiranneggiare sè e altri; da ultimo non si avvantaggia nulla: e così dentro nella colpa stessa ha la pena. *Vang.* Nihil proficiunt. — Non m'importa nulla di perderlo. — La scritta non conta nulla. — Gli uomini (*diceva una donna*) li stimo tutti, ma non gli credo nulla. *Franc. Sacch. nov.* 194. E' par vero ciò che dice, e non è vero nulla. — Non è vero nulla che...

[T.] *Anche col* Più, *può intendersi in senso di Punto.* Cotesto è nulla più che un pio desiderio.

[T.] *Ripetuto, come* Punto punto, *In alcuna parte, Un qualche poco.* Gli uomini nulla nulla educati. — Quanti conoscono nulla nulla di... [A.Cont.] Nulla nulla, *un minimo che; e s'adopra specialm. in questa forma:* Nulla nulla che tu faccia all'uomo sospettoso, egli s'inalbera, e ti prende in fastidio.

V. [T.] *Alcuna cosa nel senso del lat.* Ulla. Di casa sua sa più nulla? — Le ha detto nulla di me? Domandò se avevo sofferto nulla delle disgrazie che sono seguite qui. — Se sapeva nulla di lei.

VI. *Con partic.* [T.] *Segnatam. coll'*In *porta il senso sopra not. di In qualche cosa.* Se in nulla potessimo, comandate.

Ma poi, In nessuna cosa. [T.] La mia stella avversa per ora non cambia in nulla. — Non cerca nessuno di sollevarmi in nulla. — In nulla colpevoli. — In nulla si distinguevano esteriormente.

In altro senso. [T.] Finire in nulla, *più sovente per iperb. Non corrispondere quasi punto nella fine al principio o all'aspettazione.* Quell'uomo finirà in nulla. — La cosa è finita in nulla.

VII. *Col* Da, *dice la materia e l'uso.* [T.] Andò via quasi senza nulla da vestirsi. — Si misero in via senza prendere nulla da mangiare.

Dice altresì il contr. di Potenza, Altitudine. [T.] *Mor. S. Greg.* 6. 1. Quando tra due cose si fa comparazione, come l'una sia miglior dell'altra, nientedimeno la men buona non s'intende che del tutto sia dispetta e da nulla. — Versi da nulla. — Cose da nulla, *per dispr. o per modestia.* [A.Cont.] Uomo da nulla, *Non capace a nulla.* — I fanciulli tirati su a dolci e moine, vengon uomini da nulla.

A modo di sost. [T.] Quel da nulla. — Un da nulla. *Anco plur.* Tanti da nulla.

In altro senso, ove suolsi porre l'art. [T.] Cresciuti, Cresciute da nulla; *ma coll'art. è assai più chiaro.*

[T.] *Quando non sia tanto iperbolico, e vogliasi omettere l'art., il* Di *cade meglio:* Signori venuti su di nulla. — S'è fatto ricco di nulla.

VIII. [T.] Con, *dice il mezzo.* Con nulla non si fa nulla. — Con nulla, a forza d'industria, s'è fatto un bel patrimonio. — *Per ell.* Non fate tanto cascare da alto la cosa; con nulla, volendo, lo finite il lavoro (*con pochissima spesa di fatica e di tempo*).

IX. [T.] *Il* Per *dice sovente il prezzo, ch'è una specie di mezzo; e per questo anche il* Con *significa il prezzo e nel pr. e nel fig.* Venderè per nulla, *per pochissimo.* — La dànno per nulla la roba, a buon mercato. — *Ma* Dare *e* Fare per nulla, *può valere Gratuito affatto.* — Farlo per nulla il lavoro. — Non dar nulla per nulla.

[T.] *In altro senso* Per nulla, *vale Niente affatto, modo enf.* Non lo vuole per nulla. — Non se ne cura per nulla. — Non c'entro per nulla.

E coll'agg. [T.] Querele per nulla meritate. — Per nulla disposto. — Discorsi per nulla politici. — Non sarebbe per nulla pericoloso.

Altro senso. [T.] Non c'è per nulla (*questa cosa a rispetto di quella*).

[T.] Non per nulla, *Non senza perchè.* — Non per nulla m'ha fatto quel cenno. — Non per nulla gli è Piemontese, *cioè Fermo al chiodo.*

[L.B.] *Fam. d'ell., sottint.* Per nulla di male, *o che possa dar noia o sospetto:* Non per nulla; ma ditemi, di grazia, se quella signorina è da marito.

X. *Delle ell. ne abbiamo già viste: eccone altre.* [T.] Avete voi nulla da dire, da opporre? Non ho nulla. — *E ass.* Avete voi nulla? dite.

[T.] Non fa nulla, *ha molti e troppi usi; Non nuoce, Non giova, Non importa: e tante volte si dice quando importa troppo.*

[T.] Speriamo non sarà nulla, *del male temuto, annunziato. Vang.* Viene il principe di questo mondo, e in me non ha nulla (*di potestà*).

[T.] *Parlando di danari, di guadagno, di prezzo.* Non ha avuto nulla (*per il suo lavoro: come se fuor del danaro tutto fosse niente*). — Moglie presa senza nulla (*di dote*). — Nessuno mi dà nulla. — Non prende più nulla (*non guadagna, stando a vendere, Non spaccia il genere*). — Non gli manca nulla, *del necessario a vita anche agiata; ma solo il giudizio gli manca: una cosa di nulla.* — Non manca di nulla, *dice più per l'appunto l'occorrente ai bisogni, è men largo.*

Altri modi ellitt. [T.] Meglio che nulla, *il contr. dell'altro modo fam.* Nulla, è troppo poco. *In qualunque cosa scorga un bene da appagarsene o rassegnarvisi, l'uomo dice o dovrebbe dire:* Meglio che nulla. — Parole, parole; e altro nulla. — Ciance, e null'altro. — Per ora null'altro (*vi domando, vi scrivo*).

Modo enf. [T.] Così gradito, così facile che nulla più, *cioè graditissimo, facilissimo.*

XI. *Altri modi iperb.* [T.] Non ha nulla, *oss. intendesi de' beni di fortuna; anco di chi ha poco.* — Non ne faremo nulla (*qualcosa si otterrà, ma poco al bisogno*). — Non sono più buona a nulla (*a pochissimo; ma a qualcosa pur sono*).

Come sost. [T.] Non sono più nulla per lui (*nulla o poco gl'importa di me; pur gli sono qualcosa, perchè gli do noia*).

Altro sost. [T.] Nel mio nulla, *Nel mio umile stato.* — Sento il mio nulla, *il poco che sono.*

[T.] Il nulla delle umane cose; *che pur sono cose. Pallav. Ben.* 3. 35. Ombre impastate di nulla (*affettate*). — Lui e nulla son tutt'una, *Colui non conta nulla.*

XII. *Segnatam. della condizione soc., per iperb.* [T.] Sorto dal nulla, *da umile condizione.* — Uscire del nulla. — Ricadere, Rientrare nel nulla. — Tornar nel primo nulla.

Questa e sim. locuz. in senso più gen. [T.] *Lab.* 136. E ciò ch'è di sopra e di sotto, universalmente ad un'ora poter confondere, guastare e tornar a nulla. — Tornare a..., *dice meno.* — Ridurre in nulla.

[T.] Ridurre a, *ha senso più ampio.* — Ridurre a nulla le obbiezioni.

XIII. *Modi iperb. di comparazione.* [T.] Questo è nulla. — Questo non è nulla. — Nulla o presso che nulla. — Al paragone è nulla.

[T.] *Prov. Tosc.* 313. Uno, è nulla; due, una frulla; tre, un che; quattro, è un fatto; e cinque, un tratto (*dell'uova*). — È poco e nulla verso... — Son nulla a rispetto al... — È poca cosa, è un nulla. *Sassett. Lett.* 29. È nulla in comparazione a...

XIV. *Altri modi fam. iperb.* [T.] Come se si trattasse di nulla. — Quasi nulla fosse. — Come se nulla fosse, *più com.*

Ancora più ell. [L.B.] È capace di mangiarsi a colazione un filoncino e un pollo come nulla.

XV. *Negazioni asseveranti.* [T.] Nulla e poi nulla. — Nulla, proprio nulla.

[T.] Non sa nulla di nulla. — Non si otterrà nulla di nulla.

[Pol.] *Volp. Dial.* 76. E così quella vostra lunga e prolissa scempiaggine si parrà essere un bel nulla, scoperta e riprovata dalla ragione e dalla dimostrazione. [T.] Che avete ottenuto? Un bel nulla. Il gran nulla.

NULLADIMANCO. *Avv. Nulladimeno. Non com. Marchett. Varch. Lez. E Pros. var.* 1. 350. (*Gh.*) I quali *cieli*) sebbene sono corpi e conseguentemente divisibili e mobili, sono nulladimanco ingenerabili e incorrottibili.

NULLADIMENO. *Avv. Nondimeno è più com. nel ling. parl.; ma questo col suo* Nulla *direbbe più. Lib. cor. malatt.* (*C*) Benchè sia cosa fastidiosa, nulladimeno è d'uopo necessario l'avvallarla. *Red. Cons.* 1. 230. Soggiugnerò nulladimeno qui di nuovo qualche cosa. *E* 2. 70. Nulladimeno bisogna farsi animo, bisogna ricorrere ai medicamenti. [T.] *Red. esp. insel.* 155. Inclinerei nulladimeno a soscrivermi alla sentenza d'Aristotile. *Colomb. Opusc. A.* 39. Quantunque si vedessero... e gli arrotini... e i tessitori... adoperare nel tempo medesimo nel loro ufficio e le mani e i piedi... nulladimeno...

NULLAGGINE. [T.] *Ass. dispr. di* Nullo, *inteso di pers. o cosa da nulla, ma in specie di pers. Ha forma più fr. di* Nullità, *della qual voce infaustamente s'abusa. Ma neanco* Nullaggine *è bello, nè è noto al pop. it.: nè cosa o pers. può essere un* Nulla, *per dappoco che sia. Lasciamolo ai Giusti.* Nullatio *in senso diff. Gl. lat.* Nullificamen *Tert. e* Nullificatio. *V. anche* Nichilità *e* Nichilanza.

† **NULLAMANCO.** *Avv. Nulladimeno. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 4. (*M.*) Dietro alle dette voci seguita... *nientemanco, nullamanco*..., che tutte avviso, per le dette cagioni, doversi dai moderni scrivere unite in un corpo.

NULLAMENO. *Avv. Niente affatto, Tutt'altro. Non com. Segner. Crist.* 1. 28. 8. (*Fanf.*) Almanco si citasse il reo, e si sentissero prima le sue discolpe. Ma nullameno: Alessandro in udir che... *E* 1. 29. 12. Almeno si contentassero alcuni di perdonare a' morti, se non perdonano a' vivi. Ma nullameno. Il Leone se truova una bestia... *Converrebbe scriverlo disgiunto.* [G.M.] *E* 1. 5. Che tacesse, che titubasse, che dissimulasse per non atterrire, ovvero che rispondesse con modi ambigui? Nulla meno. Rispose apertissimamente.

NULLAMENTE. *Avv. T. leg. In modo nullo, Di niun valore, Illegittimamente: è ripresa dall'Ugolini; ma difesa dal Viani, ed ha esempi.* (*Fanf.*)

2. † [T.] *Nel seg. pare che stia nel senso che gli danno i Francesi, In nessun modo, Punto. Pallav. Stor. Conc.* 2. 4. 6. Il Papa non largisce mai nè nullamente nè prodigamente, concedendo qual si sia ampia indulgenza per qualunque piccola opera. *E* 2. 3. 3. Fu costretto a ritorre a molti le rendite..., ma nullamente a pregiudizio del possessore.

NULLA PIÙ *e* **NULLAPIÙ.** *Maniera di dire che si usa per dinotare il superlativo di ciò che si tratta, e corrisponde al lat.* Nihil magis. *Petr. Canz.* 14. 3. *part.* I. (*C*) Nell'estremo Occidente Una fera è, soave e queta tanto, Che nullapiù. [Laz.] *Le più accurate ediz. preferiscono alla lez. delle due parole unite, quella di* nulla più *separate.* [G.M.] *Borghin. Raff. Ripos.* La quale (*sepoltura*) fu lavorata da lui con tanta diligenza e artifizio che nulla più.

†† **NULLATENENTE.** [T.] *Agg. e Sost. taluni scrivono, di chi nulla possiede in proprio, contr. dell'ant.* Abbiente.

† **NULLEZZA.** *S. f. Qualità del nulla.* (*Fanf.*) Nullatio *Gl. lat. Sen. Pist.* 101. (*C*) Ci ricordiamo della nostra fragilità, e della nostra nullezza.

NULLISMO. [T.] *S. m. Dottrina, così detta filosofica; che, negando ogni principio ontologico, conduce alla affermazione del nulla, a fare del positivo e del negativo un caos.* [T.] Lo scetticismo conduce al nullismo. — *Quindi l'agg.* Filosofia nullistica; *e chi la tiene sost.* Nullista.

NULLISTICA. [T.] *Agg. V.* Nullismo.

NULLISTA. [T.] *S. m. V.* Nullismo.

NULLITÀ, † **NULLITADE**, *e* **NULLITATE.** *S. f. Qualità di una cosa nulla.* Nullificamen *e* Nullificatio *Tert.* — *Gal. Sist.* 149. (*C*) Il sig. Simplicio resta, per quanto io mi creda, ben capace della nullità di questo primo (*argomento*). *E* 197. La diminuzione di gravità... ha per termine ultimo, ed altissimo la nullità di peso.

[Cont.] *G. G. Gall.* XII. 46. Facendosi la tardità maggiore, secondo che più si dilata la figura, non è così immensa dilatazione a cui non possa trovarsi immensa tardità rispondere, senza ridursi alla nullità di moto.

2. [T.] *D'atto.* L'autorità impone tali o tali condizioni, sotto pena di nullità. [Cont.] *Stat. Merc. Siena*, I. 47. E se per difetto di alcun procuratore nascerà in qualche causa nullità, o altro errore che facesse la causa non valida; o vero che per sua colpa spirasse, sia tenuto in tal caso pagare. *Ord. Cond. mil. Fior.* 10. Sopra le quali tutte e singule cose,... abbia (*lo esecutore degli ordinamenti della giustizia*) cognizione, jurisdizione e pieno arbitrio, ongne appellazione e nullità opposte, remote.

3. **Dare di nullità**, *e sim., vale Annullare, Dichiarare invalido. Red. Lett.* 3. 205. (*M.*) Acciocchè sia valida (*la sentenza*), e non le sia dato di nullità, le mando le sportule, e le propine. [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrar.* 1. 342. Dalle sententie del detto oficiale non si possa appellare nè di nullitade opporre.

NULLO. *S. m. Niuno, Nessuno, Nessuna persona. Aureo lat. Quasi inusit. anco nella ling. scritta. Bocc. Teseid.* 4. 28. (*C*) E si era del tutto trasmutato, Che nullo l'avria mai raffigurato. *E nov.* 9. *g.* 10. Con maraviglia guatato, da chiunque il vedeva, non riconosciuto da nullo. *Pass.* 219. Nullo parla volentieri al mutolo, e al sordo uditore. *Vit. SS. Pad.* 2. 38. Essendo venuto un indemoniato alla chiesa..., e per l'orazione di nullo lo dimonio non partendosi,... [Laz.] *Coll. SS. Pad.* 16. 10. Il quale comandamento era fermato come uno statuto di legge..., che nullo di noi credesse più al suo giudicio che a quello del frate.

[T.] Nullo, *per Nessuno. Alf. Sat.* Lauda Dio, tutto soffre, a nullo ci nuoce.

2. † *Per Taluno, Alcuno. Vit. SS. Pad.* 1. 44. (*M.*) Ma se forse nullo si movesse, e dicesse: perchè non fu questo fatto rivelato a Antonio che quel frate morisse? [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 13. La fortuna si dee dolere di te più che di nullo Siri di questo Reame.

3. † *Talora trovasi anche usato nel numero del più, e in forza di sost. Sannaz. Arcad. egl.* 1. (*M.*) Or poi che o nulli, o pochi ti pareggiano... Deh canta omai.

4. † *Nullo trovasi anche in senso di Nessuna cosa. Fr. Giord.* 20. (*M*) Onde felice dicono essere colui, che non gli manca nullo a suo diletto.

5. *Talora si usa con appoggio di altro nome in forma di agg. Petr. Canz.* 1. 5. *part.* III. (*C*) In nulla sua tenzone Fur mai cagion sì belle, o sì leggiadre. *E canz.* 3. 2. *part.* II. E 'l ciel qual è, se nulla nube il vela. *G. V.* 3. 5. 3. E mai poi non fu nullo Imperador d'Italia. *E* 7. 134. 2. Era morto in quell'anno il Re d'Ungheria, del quale non rimase nullo figliuolo maschio. *Dant. Purg.* 7. I' son Virgilio, e per null'altro rio Lo ciel perdei, che per non aver fè. *E* 8. Nullo bel salutar tra noi si tacque. *E Par.*

9. Sì che nulla Voglia di sè a te puote esser fuja. *Plut. Adr. Op. Mor.* 3. 419. (*M.*) Se costui si abbatte, agevolmente vinceremo gli altri, perchè sono folli, e gente di nullo valore.

[T.] *Prov. Tosc.* 243. A nullo luogo viene, chi ogni via che vede tiene. — *Vive anco nel dial. sen. E altrove:* Nulla nuova, buona nuova. [Cont.] *Dudleo, Arc. mare*, I. 8. Nella latitudine gr. 71 e mezzo, e gr. 72 nella longitudine di Helmad, essendo quasi l'istesso del capo di Anguilas di gr. 48, la variazione è nulla. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Or chi verrebbe a chiesa? anzi se ne farebbero stalle di comune. Chi farebbe nullo bene? *E Fior. S. Fr.* Ma se tu hai nulla speranza che Dio ci riceva a misericordia, noi semo apparecchiati a fare ciò che tu ci comandi, e faremo penitenza...

[F.T-s.] *Cocch. Cons.* I. 104. Cena pochissima o nulla. = *G. V.* 9. 23. (*M.*) Essendo la libertà e potenza de' Genovesi sì grande, come nulla città de' Cristiani in mare ed in terra.

Fr. Giord. Gen. 132. (*M.*) Il nome che la santa chiesa hae posto a questo Angiolo, cioè Michel, è quasi il maggior nome e il migliore di nulla creatura. *Cavalc. Med. cuor.* 11. E questa è grande iniquità di dire, o credere che Iddio faccia nulla cosa, se non buona, o per bene. [Laz.] *Coll. SS. Pad.* 16. 7. Nulla cosa è più nocevole dell'ira e della tristizia, e nulla cosa più utile della carità.

6. *Per Annullato, Considerato come non fatto. Stat. S. Jac. p.* 13. § 30. (*Gh.*) E se la lezione (*elezione*) si facesse altramente, non vaglia, e sia, per quella ragione, nulla.

7. *Per Invalido, Di nessun valore. Guicc. Stor.* 13. 749. (*C*) Il che non facendo, questa capitolazione fosse nulla. [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* I. 70. A questo non si possa rinunziare, e se si rinunziasse sia nulla tale rinunziazione. = *Dav. Scism. l.* 1. c. 13. (*M.*) Polo l'accerta, e aggiugne, che l'impetrò per quando prima fosse chiarita nulla la dispensa di Giulio. *Ar. Fur.* 20. 29. Sarà lor legge in breve irrita e nulla.

8. *Per Inutile. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Fecero prestamente venire medici..., ed ogni cosa opportuna alla sua sanità racquistare; ma ogni ajuto era nullo.

9. † *Alcun antico accorciò* Nul *da* Nullo. *Rim. ant. Dant. Majan.* 86. (*C*) Valente donna, è prò Amar senza nul prò di fin coraggio. *Franc. Barb.* 372. 14. Che nul di noi è forte a sofferire.

[T.] *Agg.* [T.] Profitto scarso e quasi nullo. — Riscossioni nulle. [Pol.] *Gall. Lett.* 7. 185. Gli effetti di Mercurio veramente resteriano o nulli o debolissimi.

[T.] *Pallav. Ben.* 3. 45. Alcune figure chiamansi nulle, perchè nulla muntano per sè sole; ma una di loro, posposta alle figure significatrici di numero, aggiunge ben nove doppi al numero dall'altra significato.

II. *Agg. In quanto non ha il valore richiesto; è come non fosse.* [T.] Suffragi nulli. — Elezioni nulle. — La scritta è nulla.

III. *Senso di dispr.* [T.] Uomo nullo, *di quasi nessun valore.* — Vite nulle, *inutili, o che tali paiono. Non si può dire che sia gallic.* Nullo. Nihilo, onis, *gl. gr. lat.*

IV. *Per* Nessuno, *come ai Lat.* [T.] *Prov. Tosc.* 346. Nulla nuova, buona nuova. *Questo prov., non morto, tien viva a qualche modo la locuz., che negli es. seg. appare morta. D.* 1. 14. Nullo martirio, fuor che la tua rabbia, Sarebbe al tuo furor dolor compito. *E* 2. 23. Parlavan sie, Che l'andar mi facèn di nullo costo. *E* 4. — *Boez.* 50. In nullo modo. *Amm. Ant.* 36. 6. 14.

Per Alcuno. [T.] *Prov. Tosc.* 316. È meglio Scàlbatra (*pesce infimo*) che nullo pesce. *D. Conv.* 150. Maggiore sarebbe lo nostro difetto, che di nullo altro animale.

V. *Per* Niuno, *a modo di sost.* [T.] *D. Conv.* 76. Nullo è senza macula. *E Purg.* 16. Le leggi son; ma chi pon mano ad esse? Nullo. *Vit. SS. Pad.* 2. 259. Non permettea che nullo parlasse nella chiesa.

† **NUMA.** *S. f. di* NUME. *Virg.* Numina Palladi. *Ennod.* Numen pennatum, Vittoria alata. *Lo usa per ischerzo il Bracciolini, Scher. Dei*, 18. 52. (*Gh.*) Or mentre vanno ad arrostirsi insieme Morto il Nume d'Amor, morta la Numa, E 'l colle ombroso alle querele geme.

NUME e † **NUMINE.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Numen, inis. *Deità. Lor. Med. Rim.* 5. (*C*) Solea già per dolcezza in festa e 'n canto Viver lieto, però che 'l santo lume Del mio bel sole, e quel celeste nume Propizio m'era. *E* 64. Questo è quel ben ch'è fuor di tutti i mali, Sol gratulazion nostra, se 'l numine Tuo santo conosciamo, e quanto vali. *Tass. Ger.* 1. 9. E leggi imporre, ed introdur costume, Ed arte, e culto di verace nume. *Car. En.* 7. 871. (*M.*) In questa buca l'odioso nume Della crudele e spaventosa Erinni Gettossi. *E* 3. 996. (*Man.*) Ed invocati in prima I santi Numi, divisò le veci Sì, che parte... [T.] Sommo nume.

2. *E per simil. Ar. Fur.* 32. 39. (*C*) Facil ti fu ingannare una donzella Di cui tu signor, eri idolo, e nume. [G.M.] Il suo nume; *La donna amata.* Ovidio fa dire a Bruto sopra il corpo dell'uccisa Lucrezia (*Fasti, l.* 2. c. 8.); Per tibi ego hunc juro fortem castumque cruorem, Perque tuos Manes, qui mihi numen erunt, Tarquinium poenas profuga cum stirpe daturum. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 526. Mi favorisca, con tale occasione rammentarmi ai nostri numi.

3. *Per Santo, Anima beata. Dant. Par.* 13. (*M.*) Ruppe 'l silenzio ne' concordi Numi Poscia la luce... (*parla de' due Santi Francesco e Domenico*). *Ar. Fur.* 33. 115. Che se' de' cari a Dio beati numi.

4. *Per Volontà. Car. En.* 6. 511. (*M.*) Non senza Nume divino un tal passaggio imprendi.

5. *Per Potenza divina. Car. En.* 1. 1973. (*M.*) A te ricorro, e dal tuo nume aita Chieggio all'altro mio figlio, Enea, tuo frate. *E* 2. 299 Se con altri augurii D'Argo non si tornava un'altra volta, E della Dea non si placava il nume. *E* 390. E con preghiere e voti Della Dea si facesse il nume amico. *E* 6. 879. Di Giove stesso il nume e degli Dei S'attribuiva i sacrosanti onori. *E* 7. 1223. Ah se con lui il mio nume non può, perchè d'ognuno, Chiunque sia, non ogni aita imploro? *E* 3. 859. (*Man.*) Quinci devoti venerammo il nume De l'armigera Palla, a cui giojosi Prima il corso indrizzammo. *Anguill. Metam.* 1. 149. (*Gh.*) S'è ver che i fiumi abbian potere e numè,...

[T.] *Un mod.* O santa Fede, al tuo nume divino Cantor devoto umilemente inchino. *Pallav. Ben.* 4. 2. Il nume della fortuna.

[T.] *Metast. Temist.* I tutelari numi (*della patria*). *Tass. Gerus. Lucifero ai diavoli:* Tartarei numi. — Falsi numi.

6. *Immagine, Simulacro di Divinità. Car. En.* 1. 718. (*M.*) Qui fabbricava la Sidonia Dido Un gran tempio a Giunone; il cui gran nume, E i doni, e la materia, e l'artificio Lo facea prezïoso e venerando.

7. *E fig. Car. En.* 10. 463. (*M.*) O mia destra, o mio dardo, Disse, che dii mi siete, il vostro nume A questo colpo imploro.

8. [T.] O numi!, *escl. segnatam. de' drammi per musica.*

9. [T.] Numi della terra, *i potenti. Pallav. Ben.* 4. 30. Adorati per numi.

[T.] *Anco nel ling. parl.* Si crede d'essere un nume, *troppo più degli altri tutti.*

NUMERABILE. *Agg. com. Che si può numerare. Aureo lat. Segn. Etic. lib.* 5. *cap.* 3. (*M.*) La proporzione non solamente si conviene al numero assoluto, ma ancora al numerabile.

NUMERABILITÀ. [T.] *Astr. di* NUMERABILE (*V.*). [Cerq.] *Bellin. Disc. Anat.* 559. Ci vollero mondi interi di spazio immenso... globi di tutto lume e d'ogni altra virtù, d'una numerabilità senza numero. — *Potrebbe adoprarsi meglio di così.*

NUMERALE. *Agg. com. Di numero, Appartenente a numero. In Prisc.* — *Salv. Avvert.* 1. 1. (*M.*) E quelli (*nomi*) che *numerali*, *e di numero* s'appellano da ciascheduno. *Car. Lett.* 3. 97. (*Man.*) Di poi si tagliava nel medesimo modo che l'altre lettere numerali. [Camp.] *Com. Boez.* III. E questo è ligare con proporzioni numerali; perciocchè lo elemento duplicemente qualificato è assimigliato allo numero quadrato.

[T.] *Salv. Avvert.* 2. 51. La voce uno o una, quando non come numerale, ma per una cotale accompagnatura si mette davanti a nome che si ponga nel niun numero.

2. [T.] Aggettivi numerali *Primo, Secondo, Duodecimo. Crusc. alla voc.* CINQUANTAQUATTRESIMO. Nome numerale ordinativo.

3. [T.] Nota numerale; *non tanto segnata con numero, che meglio direbbesi* Numerata; *quanto* Consistente nel numero appostovi; *nel senso di* Segno numerale; Carattere numerale.

NUMERALMENTE. *Avv. Da* NUMERALE. *In modo numerale, Numericamente. Piccol.* (*Fanf.*)

† **NUMERANDO.** *Agg.* [Camp.] *Da essere numerato. Com. Boez.* IV. Ogni potenza numeranda tra le cose che si desiderano, riferirsi al bene...

NUMERANTE. *Part. pres. di* NUMERARE. *Che numera. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 153. (*M.*) Figliuol del cielo è il tempo numerato; il numerante è innanzi al cielo, misura di tutte le misure, copia dell'eternità. *Varch. Ercol.* 411. Numero numerante..., il quale sta nell'anima razionale, ed è quello col quale noi annoveriamo.

NUMERARE. *V. a. e n. ass. Raccorre per numero, Annoverare. Aureo lat. Lib. Sagram.* (*C*) È forte cosa a numerare i peccati, che dalla gola nascono. *M. V.* 1. 56. La moltitudine de' Cristiani che andavano a Roma, era impossibile a numerare. *Dant. Par.* 29. Nè giungeriesi numerando al venti Sì tosto... [T.] *E Conv.* 125. Il primo (*cielo*) che numerano è quello dov'è la luna. = *Red. Cons.* 1. 92. (*C*) Per liberarsi da tutti questi mali e da tutti quegli altri, che per brevità lascio di numerare,... *Lor. Med. Com.* (*Man.*) Perchè le sentenze e' giudizii degli uomini più presto si debbono ponderare che numerare.

[T.] Numerare con ordine. — Aggettivi che servono a numerare.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 99. Un amico vada numerando alcune delle sue vibrazioni (*di questo pendolo*) e che io nell'istesso tempo vada parimente contando le vibrazioni

[T.] Dio numera ad una ad una le tue lagrime, per consolartene e rimeritartene, se merito c'è.

[T.] *Quasi fig. Tass. Dial.* 1. 65. Raccolgo che la natura del piacere interamente da coloro non fosse intesa, i quali tra gli affetti il numeravano.

[T.] *Per estens.* Numerare le benemerenze di alcuno; *Esporle distintamente a una a una, e mostrarne il valore.*

[T.] Non si può numerare (*per iperb. di numero grande, o che vogliasi, per cel. o sul serio, far parere grande.*

2. *Parlando di danaro, vale Pagarlo effettivamente. Guicc. Stor.* 18. 61. (*M.*) Al qual (*Pontefice*)... i Veneziani al principio di Marzo offersero di numerargli fra quindici giorni quindicimila ducati. *Gal. Op. Lett.* 6. 50. (*Man.*) Dove mi trasferirò subito ricevute sue lettere sì per ricevere i danari e numerargli al padrone, sì ancora per consegnare nell'istesso tempo la cassetta.

3. *Numerare le pagine d'un libro, o sim. Porvi a ciascuna il suo numero ordinale.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Cons. mare, Gen.* VI. Ogni Capitano... sarà obbligato tenere un libro in giornale, ciascuna pagina di cui sia numerata con abbaco, e firmata col nome di uno dei sopradetti due deputati.

4. [T.] *Di giudizio più o meno solenne o espresso, di molti o anche d'un solo. Vang.* Fu tra gl'iniqui numerato. — *La Chiesa:* Fa', o Dio, che noi siamo numerati nella eterna gloria co' tuoi Santi. — La patria, l'adunanza, lo numera con vanto tra' suoi.

NUMERARIO. *Agg. Dicesi di officiali de' quali ci è un dato numero. In altri sensi il lat. V. De Vit.* — *Non com. Vesp. Bisticc.* 28. (*Fanf.*) Sono questi soddiaconi di dua ragioni, numerari e non numerari: hanno un certo emolumento che monta l'anno ducati 300. Di questi numerari era maestro Tomaso.

NUMERARIO. [T.] *S. m. Dicono inelegantemente e senza necessità il danaro, in quanto si numera, si può o si deve numerare.* Numeratum *in Cic. In Capell.* Numeraria *s. f. l'Aritmetica. Di* Numerarius, *s. m., come uffizio, V. De Vit. E sarebbe voce storica, da non scambiare con altri uffizii.*

NUMERATAMENTE. [T.] *Avv. Da* NUMERATO. *In un gramm. leggono* Numeratim; *dubbio, ma probabile a me. Altro da* Numericamente *e* Numerosamente. [T.] Numeratamente esporre le ragioni, i titoli del proprio diritto. — Numeratamente disporre i documenti.

NUMERATIVO. *Agg. Che numera, Atto a numerare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 380. (*M.*) Talchè poi, di ciò sovvenendosi, solea dire: bene aver detto Platone, tra l'altre doti, onde l'uomo sopra la turba degli altri animali s'avanza, o mostrasi di ragion dotato, e d'intelligenza capace, essere, che egli sia animale numerativo.

NUMERATO. *Part. pass. e Agg. Da* NUMERARE. *Varch. Ercol.* 263. (*C*) Numero numerato, o piuttosto novero annoverato, non è esso novero che annovera, come il primo, ma esse cose annoverate. *Red. Oss. an.* 93. E nella cassetta della gabbia misi molte pietruzze numerate.

2. [T.] *Di cosa precisamente saputa e diligentemente curata. Al. Manz.* Quando, assorto in suo pensiero, Lesse i giorni numerati (*dell'avvenimento di G. C.*); E degli anni ancor non nati Daniel si ricordò. — I suoi giorni erano numerati (*sapeva che poco gli rimaneva più a vivere*).

[T.] *Vang.* I capelli del vostro capo son tutti numerati (*a ogni cosa è provvisto di voi*).

3. [T.] *Di numero determinato, Non molto, quindi eletto. Parin.* In stuol d'amici numerato e casso.

4. [T.] Sopra numerato (*rammentato*); *scrivesi anche tutt'una voce* Soprannumerato.

5. *E nel senso del* § 2 *di* Numerare. [Val.] *Ant. Docum. Etrur.* 2. 95. Rifiutaro alla eccezione dei ditti danari non avuti e non ricevuti e non numerati.

6. [Cont.] **Denaro numerato.** *Ran. Sardo, Cron. Pi. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 214. Vanni... fè l'accordo con ditto Bertoldo di dargli di danari in numerati fiorini dodicimila cinquecento, e fiorini cinquecento saranno in altre cose che in danari. *Stat. Fior. Colim.* II. 28. E qualunque per la detta cagione sarà condannato in lib. CC, e pagherà infra 'l terzo die poi ch'egli sarà condannato lib. L al camarlingo dell'arte in pecunia numerata, abbiasi per pieno pagamento e sia liberato da tutta la condannagione; altrimenti paghi tutta la condannagione interamente, cioè lib. CC.

7. (Mus.) [Ross.] *Dicesi* Basso numerato *quello che si usa nella specie d'Intavolatura detta* Numerica; Nota numerata *quella che nella Numerica ha i numeri espressi e non sottintesi;* Accordo numerato *quello che si esprime effettivamente co' numeri, e non già nè colle Note, nè coi numeri sottintesi.*

NUMERATORE. *Verb. m. di* NUMERARE. *Chi o Che numera. Salvin. Disc.* 2. 276. (*C*) Chiamò il gran Pittagorico Archita di Taranto misuratore del mare, e della terra, e dell'arena, che è senza numero, numeratore.

2. *E fig.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 12. 12. Non si può comprender da niuno grande numeratore.

3. (Mat.) [Luv.] *Uno de' termini delle frazioni ordinarie, quello che indica quante si vogliono assumere delle parti indicate dal denominatore. In S. Agost. e in Giulian. Const.*

NUMERATRICE. [T.] *S. f. di* NUMERATORE *e come agg. V., per l'anal.*, NOVERATRICE.

NUMERAZIONE. *S. f. Il numerare. In Colum.* — *Ott. Com. Inf.* 5. 82. (*C*) Ed è mille numero sì grande, che sopr'esso con certa numerazione non si monta, se non dinomina da quello, o infra quello.

2. *Per Lo distinguere con numeri. Bisc. Cant. Carnesc.* 7. (*Gh.*) L'opera è divisa in due parti sotto una sola numerazione, che è pagine 504, non compresa la Dedicatoria. *Segn. A. Lett.* 111. (*Man.*) La forma del libro... non poteva alterarsi, conciossiachè la numerazione delle carte corrispondere debba alle allegazioni del nuovo Vocabolario.

[T.] Antica numerazione; *modo di numerare in gen., o Ordine di numeri, i quali segnavano le pagine d'un libro, o la serie di più volumi.* Segue con numerazione di capitoli diversa (*di codice*).

3. [T.] Numerazione, *nel senso che più com. scrivesi* Enumerazione. *Pallav. Stor. Conc.* 5. 18. 5. Il Musso, dopo fatta numerazione dei gran beni che la Chiesa ha riportati dai Concilii, soggiunge...

(Mat.) [Luv.] **Numerazione** *è l'arte di esprimere i numeri sia in parole, che in iscritto; quindi la numerazione distinguesi in parlata e scritta.*

Numerazione, *dicesi anche L'azione del numerare, del contare una somma di danaro; come:* La numerazione del danaro fu fatta in presenza del notaro. (*Man.*) *Non molto elegante.*

4. [T.] *La prima delle cinque operazioni dell'aritmetica.* Conoscere la numerazione.

NUMERETTO. [T.] *Dim. quasi vezz. fam. di* NUMERO. [A. Cann.] *Pananti, Op.* I. 415. E quello che il facea meglio apparire Eran tre numeretti annessi al nome Che volean dire *cento cinque lire. V. anche* NUMERINO.

NUMERICA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Specie d'intavolatura, la quale consiste nel rappresentare gl'intervalli e gli accordi, non con le solite note, ma con numeri sovrapposti al basso.*

NUMERICAMENTE. *Avv. Da* NUMERICO. *In modo numerico, Per via di numeri. De Luca. Dott. volg.* (*Fanf.*)

[T.] Determinare numericamente la quantità del calore. — Numericamente uguale. *Più sempl.* Uguale di o In numero.

NUMERICO. [T.] *Agg. Del numero, o concernente il numero o numeri.* [T.] Cifre numeriche. — Proporzione numerica. — Seria numerica; *altra dalla* Progressione aritmetica. — Maggioranza numerica. *Più sempl.* Maggior numero *o sim.*

Ces. Lez. Avv. Lett. (*M.*) Così se mai avvenga che io mi conduca a scrivere quelle eziandio degli altri Santi, che rimasero indietro, non sarà guasto l'ordine numerico de' volumi.

NUMERINO. [T.] *Dim. vezz. di* NUMERO. *Segnatam. nel ling. degli appassionati per il lotto.* Vo' darvi un bel numerino. — Ho sognato due numerini a garbo. Numeruccio, *direbbe la meschinità delle giuocate.* — Quel numeruccio che sortì del mio terno, non mi ha dato che pochi paoli. *V. anche* NUMERETTO.

NUMERO. *S. m.* (Arit.) *Raccolta di più unità. Il numero è determinato o indeterminato, pari o dispari, semplice o composto, intero o rotto, ecc.* (*Mt.*) *Aureo lat.* [Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 2. Il numero è una moltitudine di unitati composte: come dua, tre, quattro, cinque, dieci, venti... *G. G. Comp.* XI. 242. Potremo tra due linee, ovvero due numeri dati, trovare con gran facilità la linea, o il numero medio proporzionale in questa maniera. — *Bocc. Intr.* (*C*) Già erano gli anni della fruttifera, Incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarantotto. *Dant. Par.* 29. Vedrai che 'n sue migliaja Determinato numero si cela. *Tes. Br.* 2. 40. Dunque conviene elli per necessitade ch'elli sieno fatti a numero e a misura. *Cronichett. d'Amar.* 3. Lesse la scrittura in questa forma: a peso, numero, e divisione.

2. **Numero rotto,** *dicesi dagli Aritmetici Quello che esprime parte dell'unità, ed è contrario di* Numero sano, o intero. *Tes. Br.* 1. 3. (*M.*) Arismetrica, che c'insegna... partire l'uno per l'altro, e numero sano, e numero rotto.

[Cont.] **Numero quadrato.** *Bart. C. Mis. dist.* VI. 1. Numero quadrato si chiama quel che ci viene dal multiplicare di alcun numero in se stesso; e radice quadrata si chiama quel numero che per la multiplicazione di se stesso causa il numero quadrato.

[Cont.] **Numero cubico.** *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 18. *v.* Numero cubico si chiama quello adunque, che si genera per il multiplicarsi di alcun numero due volte per se stesso, ovvero per il multiplicarsi per se stesso una volta, e una volta per il numero che te ne sarà venuto *E* 20. *v.* Il propostoci numero 12812904 è cubico, ed il 234 è la sua radice cubica.

[Cont.] **Numero ternario.** *Multiplo di* 3. **Settenario.** *Multiplo di* 7. *Garimb. Prob. nat.* 15. Due numeri perfetti che è 'l ternario uno tanto lodato da molti, e particolarmente da Aristotele; l'altro è 'l settenario numero perfettissimo.

[Cont.] **Numero perfetto.** *Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* III. 1. Chiamano perfetto i matematici un numero, il quale si compone della somma de' suoi divisori: così è perfetto il sei, perchè sommati i suoi divisori fanno anche sei; i divisori del sei sono l'1 che lo divide in sei parti, il 2 che lo divide in tre, ed il 3 che divide in due: ed in fatti poi l'1, il 2, il 3, sommati insieme fanno appunto sei.

Numero numerante, Numero numerato. *Opusc. Borgogniss.* (*Varchi*) II. 149. (*Fanf.*) Bisogna avvertire che il numero è di due sorti: il primo si chiama numero numerante, cioè quello col quale annoveriamo, come 1. 2. 3. x. 20. e infiniti altri nei quali diciamo il numero solo senza menzionare altra cosa nessuna: il secondo si chiama numero numerato, cioè esso numero insieme colla cosa annoverata, come 30 braccia di panno, e altri cotali infiniti.

[Cont.] **Numero intero.** *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 1. *v.* Nel primo libro noi insegneremo la pratica espedita de numeri interi, cioè di quelli che sono di una specie e di una denominazione medesima.

3. **Numero,** *diciamo anche alle Figure aritmetiche, o d'abbaco. Borgh. Mon.* 174. (*C*) Faceva quell'effetto, che noi colle note dell'abbaco aggiugnendo a' primi numeri un zero, due, o tre..., facciam crescere le centinaja in migliaja. *E* 176. Forse tutte le nazioni hanno avute alcune proprie note, e figure per li numeri, non gli volendo sempre distendere con tutte le sue lettere. *E* 235. Nè altro l'ha di certi libri levato, che il troppo multiplicare de' numeri, che risultava di quella maniera.

Numeri arabici, *diconsi le Figure numerali di cui ci serviamo nell'aritmetica: come:* 0, 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. (*Man.*)

Numeri romani, *diconsi le Lettere numerali, come:* C. D. I. L. M. V. X.

4. [G.M.] Numero *per L'arte de' numeri, L'aritmetica.* È bravo per il numero. — Per il numero bisogna lasciarlo stare!

[Cont.] **Numero d'abbaco**, *lo stesso che* Arabico. **Numero latino**, *lo stesso che* Romano. *Cr. B. Naut. med.* III. 330. Ed essendo tutti i suoi numeri di note latine o italiane (che dicono i compositori della stampa) il 25 è fatto in questo numero d'abbaco, essendo nel calendario scritte tutte l'epatte con numeri latini e rossi in questa forma XXV. *Bart. C. Arch. Alb.* 169. 26. I numeri de' quali noi ci serviremo, sieno da loro scritti con lettere distesamente e non con carattere da abbacco, acciochè ci si faccino manco errori.

5. **Numero,** *si dice anche l'applicazione d'un numero ad una quantità di persone, o di cose determinate. But. Purg.* 25. 1. (*C*) Quando Ercole si venne a partire, innumerò le sue bestie; e non trovando lo numero, andolle cercando; non trovandole, partivasi. *Ross. B. Lett.* 5. 381. (*M.*) Nè a'pedanti, nè a' plebei non si darà risposta da persona del nostro numero, nè da altra di consenso degli Accademici.

[Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 115. E perchè la misura d'alcuna cosa, in tanto è misura in quanto una volta, o due volte, o tre, o quattro, od in altro qualsivoglia numero si distende e si contiene nella cosa che è misurata: di qui è che non senza qualche ragione si può la misura chiamar numero della cosa misurata; e conseguentemente il tempo, per esser misura del movimento, si può ancor numero domandarsi di quello.

[G.M.] L'adunanza non è in numero; *Le persone intervenute non sono nel numero voluto dalla legge.* Non ha avuto luogo la discussione perchè i Deputati non erano in numero.

6. **Numero,** *dicesi anche ad esprimere Quantità indeterminata di checchessia.* [Cont.] *Vas. Arch.* I. Di questo granito bigio è dotata la Italia in molte parti; ma le maggiori saldezze che si trovino, sono nell'isola dell'Elba, dove i Romani tennero di continuo uomini a cavare infinito numero di questa pietra. = *Serd. Stor.* 10. 374. (*C*) Si ritirarono con gran preda e con gran numero di prigioni nell'isola Bombaino. *E* 10. 383. Tostamente vi concorse ancora il governatore del luogo... con maggior numero di gente. *Guicc. Stor.* (*M.*) Avendo convenuto insieme che Antonio da Leva rimanesse alla difesa del ducato di Milano con tutti i fanti Tedeschi..., e con qualche numero di fanti Italiani. *Salviat. Op.* 2. 231. (*Gh.*) In somma i nuovi (*vocaboli*) che pur s'appigliano, sono minor numero assai che i vecchi che si tralasciano. *E* 3. 9. E queste son gran numero. *Alam. Avarch.* 5. 51. Nè vi spaventi, no, se gl'inimici Son più numero assai, che voi non sete (*siete*).

[G.M.] Numero senza numero; *cioè Grandissimo. Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 15. Un tal odio nasce altresì dal numero senza numero de' peccati che si commettono in questo genere. (*Locuzione di affettata antitesi.*)

7. *Della pers., considerata in un tutto. Petr. nella canz.* Vergine bella, *St.* 2. (*Gh.*) Vergine saggia, e del bel numero una Delle beate vergini prudenti.

Serm. S. Agost. (*C*) Questa fortezza hanno gli eretici, e i falsi frati (*fratelli nel senso dell'Ap.*); del qual numero, per la grazia di Dio, so che non siete voi. *G. V.* 11. 129. 5. E noi autore di questa opera, tuttochè a noi non si confacesse..., fummo del detto collegio e numero.

8. (Eccl.) **Libro de' Numeri.** *È uno de' libri del Pentateuco, chiamato così, perchè i primi tre capi contengono la numerazione degli Ebrei e de' Leviti.* (*Mt.*) *Varch. Lez. Dant.* 1. 207. (*M.*) Il Genesi, l'Esodo, il Levitico, il libro de' Numeri, il Deuteronomio, cioè la seconda legge; e dal numero di cinque si chiamano Pentateuco.

9. [Camp.] **Essere avuto in alcun numero ed onore,** *per Essere estimato di condizione non plebea. Ces. Com.* In tutta la Gallia di quelli uomini che in alcuno numero ed onore (*qui aliquo sunt numero atque honore*) si dicono, sono avuti, due generazioni si dicono (*non sono contati che due ordini*), perchè 'l populo minuto quasi in loco di servi si tiene.

10. **Far numero,** *Contar per numero, Esserci per uno; e prendesi in mala parte. Gell. Sport. prol.* (*Man.*) Questi cotali (*che biasimano per ignoranza*)

non servono al mondo se non per far numero od ombra. *Rondin. Eseq. Ferdin.* 36. (*Gh.*) Coloro che perdono i giorni, nè con altro segnale si conosce che siano vivi, che dal mangiare, bere e destarsi dal sonno; nel restante fanno solamente numero, nati per consumar vino e frumento. *Giambul. Ist. Eur.* 24. Disutili ad ogni cosa fuorchè a far numero...

Per far numero, Tanto per far numero, *si dice dell'Adunar cose o persone affine di accrescerle, senza badar poi all'opportuna qualità loro.* (*Fanf.*)

Senso sim. Empiere, *non com. Bemb. Asol. l.* 3. *p.* 263. (*Gh.*) E quando agli atti d'una semplice donnicciuola, che qui empie il numero dell'altre, ripensando...

11. [Cont.] **Pochi a numero.** *In picciol numero. Rocca, Strat. mil.* 18. Ritrovandosi pochi a numero in largo sito si resero a i nemici.

12. [Camp.] **Numerare nel numero,** *per Comprendere nel numero. Bib. Judit. Prol.* Ma perchè lo Concilio, lo quale si fece in Nicena (*Nicea*) si legge ch'egli lo numerò nel numero delle sante Scritture (*in numero computasse*), acconsento alla vostra petizione.

13. *Per Il numero che si mette sopra qualche cosa, e che serve a riconoscerla. Rondinell. Reloz. Cont.* 45. (*Man.*) Abitava quivi (*al Canto alla Briga*) al numero 10 un muratore guasto della persona, detto il Rovinato. *Cas. Lett.* 2. 330. Dopo le feste di Pasqua io consegnerò ad un nostro mercante li dieci tomi, che li manderà dentro una balla di merci costà al sig. Valentini Quarini in piazza S. Andrea, al num. 93. [Cont.] *Disci. mil. Arch. St. It.* XV. 415. Abbiamo inviato oggi per a Poggibonsi 150 petti, 150 lancie e 12 scoppietti, e uno tamburo e una bandiera di numero 31.

[G.M.] Mandatemi il numero di casa vostra. — A che numero state?

14. Numero *significa ancora nel commercio La grossezza, la lunghezza, la larghezza, o la qualità di certe mercanzie.* (*Man.*) [G.M.] Bullette del numero tre, del numero cinque.

15. Numero *si dice altresì alle Parti di un'opera pubblicata a quaderni, o a fogli numerati.* (*Man.*)

16. [Cont.] **In numero** *o* **In numeri,** *Espresso in numeri arabici. Bandi Fior.* XXVII. 89. Nel qual libro debbino i ministri suddetti delle porte notare e descrivere tutta la quantità delle libbre di stame appennacchiato, in scritto e non in numero, che detto stamaiolo porta fuori di città per far filare.

17. Numero uno, *posto avverb., ed accompagnato coi verbi* Essere, Fare, Scrivere, Leggere, *ecc. dicesi in modo basso dell'Essere eccellente capace, o sim., del Fare, Scrivere, Leggere, ecc., benissimo.* (*Man.*)

[G.M.] È un galantuomo di numero uno. — Canta numero uno. — Una musica numero uno. — Bella numero uno. [T.] Cavallo numero uno. [G.M.] *E volg.* L'asso. — Egli è l'asso. — Una villa che è l'asso.

18. Numero cardinale *per l'Ordinale. Cod. maruc. C.* 155. 70. *col.* 2. (*Fanf.*) Tolse la terra di fellonia carca, Che già distrusse il ventidue Giovanni, Quando rebelle fu alla santa barca. *Dove la voce* Ventidue *sta per* Ventesimo secondo.

19. [Cont.] **Numero aureo.** *Cr. B. Naut. med.* III. 323. Questo numero adunque (*anni 19 in cui non torna la luna a fare altra nuova aspetto con il sole*) fu portato d'Alessandria in Roma, e scritto in tavole di bronzo con lettere d'oro: ove da i risguardanti, non sapendo altro nome che dargli, fu detto *Aureo Numero. Dudleo, Arc. mare,* I, 18, L'aureo numero non passa mai 19, perchè in tanti anni la luna fa la sua rivoluzione con il sole per il moto del nodo, e comincia sempre con il principio di gennaio.

20. † **Sopra numero,** *posto avverb., vale Moltissimo, Assaissimo.* [Giust.] *Om. Gre.* 7. Chiamando il Signore li fedeli, si moltiplicano sopra numero.

21. [Val.] **Perle di numero,** *vale Eguali fra loro in grossezza, ecc. Fag. Rim.* 5. 149. Sono perle di numero i bei denti. (*Qui fig.*) *E* 1. 308. Oh che perle di numero, oh che cresta!

22. Numeri *son quelli che dall'*1 *al* 90 *si possono giocare al lotto.* (*Fanf.*)

23. Rilevare un numero, *si dice per Guardare nel libro de' sogni che numero fa una tal cosa.* (*Fanf.*)

Che numero fa una tal cosa? *si dice per voler sapere che numero le è assegnato nel libro de' sogni.* (*Fanf.*)

24. Dare i numeri, *è il dire altrui che giuochi al lotto un tal numero o più.* (*Fanf.*)

– **Ma che da' i numeri?** *suol dirsi a persona che ci stia attorno, e fa domande vaghe e coperte, per dargli come della spia, o dell'uomo che voglia tirarci su le calze.* (*Fanf.*) [L.B.] *Perchè nel dare o nel rilevare i numeri armeggiano o fanno le viste d'armeggiar colla cabala; e perchè* Cabala *vale Imbroglio.*

Non rilevare un numero da una cosa, *vale Non levarne costrutto.* (*Fanf.*)

Non rilevare un numero, o Non ricavarci un numero, *applicato a persona, vale Non comprendere o indovinare qual sia il suo pensiero, e dicesi anche* Non ricavarci un ambo. (*Fanf.*)

O cavaci un numero via! *espressione di stizza quando non si può indovinare di che umore altri sia.* (*Fanf.*) [G.M.] *E di offare o discorso imbrogliato;* O cavateci un numero! — O andate a levarci un numero!

25. [Camp.] † **Numero,** *per Tempo. Art. am.* I. Queste cose vengono per li suoi numeri e per li suoi gradi (*per numeros venient ista gradusque suos*), cioè tempi ed ordini.

26. *Per Condizione, Requisito, Parte. Car. Lett.* 113. *p.* 149. (*Gh.*) Nostro signore Dio vi consoli pienamente della educazione di cotesto nipotino, come io son certo che da voi non resterà d'empier tutti i numeri della diligenza per ben educarlo.

27. (Gram.) **Numero** *si dice da' Grammatici dei Nomi e de' Verbi, secondochè si riferiscono a una o più cose.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 515. I numeri, o singolari, o plurali, e per il greco, duali. = *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. (*M.*) Voci quantunque se ne truovino, che di nome, nel singolar numero abbian l'uscita in *ri... E appresso:* I medesimi anche nell'altro numero,... spesse fiate ricevono il troncamento. *E* 2. 1. 11. Del numero dell'uno, a cui ora il singulare, secondo il domestico uso delle latine scuole, or diremo il minore, sia esemplo *Felice* e *Donna*; dell'altro dico, il qual talora il numero del più d'uno, e talvolta quel del più, e alcuna fiata nomineremo il maggiore. *Bemb. Pros.* 2. 60. Si consideri... quella voce... come e per che via ella essere possa più vaga, o nel numero del più, o in quello del meno. *E* 3. 105. Ne' maschi il numero del meno più fini suole avere. [Camp.] *Com. Boez.* III. Ma pone lo numero plurale per singulare, per antitesi.

28. Numero, *per Ritmo. Varch. Ercol.* 349. (*Man.*) Il ritmo o vero numero, è la proporzione del tempo d'un movimento al tempo d'un altro movimento.

Demetr. Segn. 12. (C) La forma del periodo rettorico sia ritorta, e circolare..., la quale insieme col numero si rigiri. *E* 22. Si vede chiaro in Tucidide, il quale ha quasi tutta la magnificenza della larghezza del numero. *E* 23. S'innalza sopra il numero e sopra l'armonia della prosa. *Varch. Ercol.* 268. Il numero che si ritrova ne' versi come è di quattro maniere, così s'appartiene a quattro artefici, e a tutti in diverso modo: al poeta, al versificatore, al metrico, al ritmico; che altri nomi per ora migliori e più chiari di questi non mi sovvengono. [G.M.] *Deput. Decam. Annot.* XL. Non piacque al Boccaccio, diligentissimo osservatore e intendentissimo conoscitore del buon numero, o, a parlare al modo nostro, del suono.

Car. Daf. Ragion. 1. *p.* 11. (*Gh.*) Usciva dall'un canto del sasso medesimo una gran polla d'acqua che per certe rotture cadendo e mormorando rendeva suono, al cui numero sembrava che battendo s'accomodasse l'attitudine di ciascuna Ninfa.

29. (Mus.) [Ross.] *Aggregato di più unità. Mezzo di che la Canonica si serve per misurare le quantità sonore. Mart. St.* 2. *Diss.* 1. 192. La musica, come subalterna dell'Aritmetica, e della Geometria, prende il numero dell'una, e la linea dell'altra, servendosi per linea della corda sonora, e del numero per misurarla.

[Ross.] *In generale.* **Numeri sonori** *diconsi quelli che nella Canonica si adoprano per rappresentare i suoni e e gl'intervalli annessi nel sistema musicale.*

[Ross.] *In senso ristretto, sono Quelli che mostrano soltanto la relazione degl' intervalli consonanti, anzi de' soli primi che il corpo sonoro ci fornisce; cioè Quelli che sono contenuti nel primo de' numeri perfetti, il senario.*

[Ross.] **Numero per...** *Zarl.* 1. 2. 8. 31. Il numero quantunque si piglia... per la moltitudine composta da più unità, e per l'aria, dirò così d'alcuna canzone, come intese il Poeta, quando disse: *Numeros memini, si verba tenerem;* ed in molti altri modi; non dimeno in questo luogo non è altro, che una certa misura di tempo breve o lungo, nel quale si scorge la proporzione o misura di due movimenti, e più, insieme comparati, secondo una cambievole ragione di tempo di essi movimenti; il quale è detto ritmo.

[Ross.] *Nella semiografia, Un numero posto sopra o sotto un gruppo di note indica il loro valore accidentale, cioè il* 2 *indica la duina, il* 3 *la terzina, il* 4 *la quartina, ecc. I numeri posti sopra le Note del Basso in un Partimento od in una Partitura, indicano gli Intervalli e gli accordi onde quel Basso vuol essere accompagnato. V.* NUMERICA. *Questi numeri il P. Vallotti chiama* Organici, *ma non è da imitare. Bensì i numeri posti sopra le Note di uno strumento da tasti o di manico ad a chiavi o simili, indicano le dita che bisogna impiegare per ottenere la voluta intonazione o facilitare il passo.*

[Ross.] *Due numeri, uno infrapposto all'altro, a capo del pezzo di musica, nella rigata, subito dopo la Chiave e gli Accidenti indicanti il Tuono, indicano la qualità della misura. Zarl.* 2. 29. 314. Fatta una qualunque siasi composizione, deve il compositore suonare coll'organo, o cembalo da se stesso la parte dell'organo separata con i dovuti numeri di accompagnamento.

[Ross.] *Un numero posto in capo ad un pezzo di musica, fra parentesi, con altri segni, indica il movimento determinato dal metronomo. V.* METRONOMO.

[Ross.] **Numeri** *Infine diconsi eziandio Ognuna delle parti di una composizione di forma periodica, oppure ognuno de' pezzi formali componenti un'opera di mole, così detti, perchè, affine di distinguerli l'uno dall'altro, soglionsi contrassegnare con un numero d'ordine.*

Numero, *per Tuono musicale. March. Lucr.* 2. 104. (*Man.*) E la concava tibia in frigio numero Suona, e le menti altrui risveglia e stimola.

[T.] (*Rosm.*) I numeri sono uno dei concetti elementari dell'essere. Caratteri osservati da sant'Agostino nella loro proprietà. Da Pitagora sono posti a esemplari delle cose. Se siano lo stesso che le idee di Platone; lor differenza. *E:* I numeri furono confusi dai Pitagorici colle idee e colle cose. [T.] *S. Ag.* Come da' corporali e dagli spirituali, ma mutabili, pervengasi ai numeri immutabili, i quali sono nella stessa immutabile verità. *Newton:* Il numero è rapporto. La bellezza non si figura come quantità, sebbene sia numeri armonici. *D. Conv.* 168. Tutte le cose essere numero. *E* 167. I loro suggetti (*delle scienze*) sono tutti sotto alcun numero considerati, e nelle considerazioni di quelli sempre con numero si procede.

II. [T.] Numeri armonici. *Plat.* L'ordine del movimento si chiama ritmo cioè numero. *Cic.* Il numero si forma dalla distinzione, o battuta degl'intervalli eguali o (come più spesso avviene) avversi. *D. Conv.* 159. Quanto è al numero che alla nota è necessario. *Un aut. mod.* L'occhio fiso a' numeri supremi (*l'armonia delle sfere*).

[T.] *Appunto perchè la corrispondenza dei numeri compone armonia, e soddisfà al senso interiore ancora più che all'orecchio,* Numero *porta idea di pregio, e diciamo:* Scritto, Uomo che ha tanti numeri. Può lo scrittore aver molti numeri, come cristiano, come cittadino, come pensatore, e anche come scrittore; ma non avere la potenza del numero; *di che venghiamo ora a dire.*

III. [T.] *D. Conv.* 100. Lo ritmo o il numero regolato. *Varch. Ercol.* 278. Questo numero della concinnità è diverso, anzi altro, da tutti gli altri. *E* 277. Concinnità non è altro, che un componimento, e quasi intrecciamento di parole;... un'orazione la quale fornisca, alta e sonoramente, e per conseguenza abbia numero. *Cr. alla v.* CONCINNITÀ *nel* § 1. Spezie di numero oratorio.

[T.] *D. Conv.* Legare il volgare con numero e con rime. — Sentire il numero del verso.

[T.] *Dicendo nel sing.* Scrittore che non ha numero, *intendesi che nel periodo e nel verso non congegna i suoni con quella soavità temperata che aggiunge al concetto e al sentimento valore.* — Curante, Noncurante, del numero. *Ma nel seg. ha il senso ordin. del vocab., sebbene applicato alla ritmica. D. Conv.* 160. Il numero delle parti (*della canzone*), che si pertiene alli musici.

Nel plur. dice il congegno de' suoni. [T.] *Flamin.* Empiendosi l'orecchio e l'animo di sensi profondissimi, di parole e locuzioni elegantissime, e di numeri e testure bellissime. — Numeri poetici. — Cantor de' numeri dolenti. — Numeri possenti. — I numeri italiani, *le armonie del verso italiano.*

IV. *Uso gramm.* [T.] Numero plurale, singolare. — Parla in numero singolare. *Meglio che* Usare a porre il vocabolo al numero plurale *pare che sia* In o Nel plurale. *C. Cittad. Orig. ling. Volg. c.* 23. Del numero del meno. *Meno usit. e men pr., giacchè potrebb'essere* Del meno, *non* Singolare. — In ambedue i numeri. — La desinenza fa discernere il numero.

[T.] Concorda in genere, numero e caso, *fam. quasi prov. di più cose o pers.: locuzione di quelle tante che dalle panche della scuola passarono nella vita.*

V. *Specie.* [T.] *D. Conv.* 167. Numero infinito (*nel senso di* Indeterminato). *E Par.* 29. In sue migliaia Determinato numero si cela (*della profezia di Daniele; nella quale il Rosmini nota da par suo, accennarsi al più alto numero che in alcun altro antico libro o tradizione*).

[Cors.] *Tass. Dial.* 1. 394. Numero formale è una ragunanza d'unità non applicata alle cose numerate. *E ivi:* Numero materiale è la ragunanza delle cose numerate. — Il numero formale può crescere in infinito; ma il materiale non può moltiplicare in infinito.

[T.] Numero ordinale; *che, seguendo al numero che di regola gli precede, distingue determinatamente una serie d'oggetti: quello che ciascun oggetto porta per essere dagli altri distinto, e cogli altri collocato.* Numeri interi e decimali, o rotti. — Numeri e frazioni di numeri.

[T.] *Salv. Avvert.* 2. 1. 14. E perchè anche il triale e il quartale e il cinquale, e così gli altri (*numeri*), di mano in mano non recarono i Greci nella ricchissima lingua loro? *D. Conv.* 137-38. Alquanti... forse il numero della decima parte. — Numero medio, in media.

VI. *Applicazione.* [T.] Discorso irto di numeri, di citazioni, di voci esotiche, di grecismi medico-ciarlataneschi.

[T.] *Gal. Consid. Dod.* 3. 121. A piè della colonnetta de' numeri delle scoperte è raccolta la somma di tutte. — Numero delle pagine. — Numero del giornale. — Ne' prossimi numeri, *ne' fogli o quaderni seguenti.*

[T.] Numero della casa. — Il numero di casa. — L'uscio di casa ha questo numero. *E la casa stessa:* Egli abita al numero 3, primo piano. *Qui e altrove per ell.,* Numero *sottintendesi.* Al 3, Il 25. *D. Conv.* 172. Il mille è il maggior numero.

VII. *Senso aritm.* [T.] *D. Conv.* 172. Moltiplicare il numero. — Proporzionatamente al numero. *Borgh. Col. Rom.* 377. Alcuni si sono ingegnati di accomodare il numero, che torni a questo conto del cinquantatreesimo luogo. — Ho sbagliato il numero, Ha sbagliato d'un numero.

VIII. *Segnatam. d'un numero, più o men grande, di pers. o di cose. Quasi tutti gli es. possono dalle pers. alle cose distendersi e viceversa.* [T.] Egli è di quel numero. *Petr. Canz.* 8. 2. *part.* II. Vergine saggia, e del bel numer'una Delle beate vergini prudenti, Anzi la prima. — *Ma* Del bel numero uno, *dicesi talvolta per cel. o per iron.* — Appartiene al numero. — Era in quel numero, *dice meno che* Di quel numero, *l'appartenenza.*

[T.] *Pallav. Ben.* 3. 38. Entrano in questo numero. — Entrerà nel numero degli eletti. — Questa qualità non entra nel numero delle accennate da voi. *Salv. Inf. Sec.* 92. Se tra gli uomini di conto intendesse il Pulci e 'l Boiardo, o se nel coloro numero gli riponeste de' quali soggiugneste poscia. — Ricevetemi nel numero de' vostri eletti.

[T.] Il maggiore, il minor numero, *preso come un ente collettivo da sè.* Parole intelligibili al maggior numero.

IX. *Del numero per legge o per consuetudine richiesto alla validità o all'efficacia d'un atto.* [T.] Numero di tanti deputati voluto per far legittime le adunanze. — Manca il numero legale. — Non siamo in numero.

[T.] Il diritto non sta nel numero; ma il valore degli atti non consiste neanco ne' moti materiali necessarii a compirli; e non pertanto cotesti moti li deve la legge richiedere. Purchè la materia non sopraffaccia lo spirito, nè le formole la giustizia.

[T.] *Aless. Manz.* Dalla rea progenie Degli oppressor... Cui fu prodezza il numero, Cui fu ragion l'offesa. — E in guerra e in pace il numero troppe volte è che vince; ma vince da ultimo la ragione.

X. *Delle milizie; quando levasi a sorte, a chi toccheranno gli anni del militare servizio nell'esercito.* [T.] Numero di leva. — Levare il numero. — È rimasto libero per avere tirato il numero alto.

XI. [T.] *Ass., accennando al lotto. Ell. pur troppo evidente,* Mettere un numero. — Numero caricato, *giuocandovi moneta da guadagnare dimolto, se sortisse.* Sortire de' numeri del lotto, *è pr.; da* Sorte. — Un bel numero, *Che alle speranze fantastiche del giuocatore promette vincita.* Numeri pazzeschi, *Che non pareva dovessero uscire; come se la pazzia non stesse nella testa dei disgraziati che giuocano.*

[T.] Rilevare un numero dal sogno, *da un segno qualunque, o da altre norme fantastiche, arguire quale sia da giuocare con più speranza.* Ricavare, *dice cura più dotta. Anche fig. fam.* Non c'è da ricavare un numero, *Da quell'uomo, da quella serie di cose; Non v'è da intenderci nulla.*

XII. *Con Agg.* [T.] Quale il numero? Quanto numero? In quanto numero? In che numero erano? Quale, *determina insieme la qualità degli oggetti;* Che, *è il più sempl. e più spedito.*

[T.] In numero vario. Da due a cinque. Numero preciso. Il numero esatto; *questo segnatam. quando si sia ritrovato con cura, e determinato.* Il numero per l'appunto.

[T.] Numeri rotondi, *senza frazioni; o senza che, computandoli, abbiano a risultarne frazioni.* Numero tondo, *fam., non solam. quello il cui computo riesce più facile e netto, ma di somma alquanto notabile.* Disse mille addirittura, per fare il numero tondo.

[T.] Numero pari, *contr. di* Dispari. — *Preposto,* Pari numero, *può avere senso d'Uguale ad altra quantità rammentata li presso. Due serie di* pari numero, *possono non portare* numero pari, *cioè essere in caffo.*

Quantità in più. [T.] Accorsi in tanto numero, *più che* In tale. In sì gran numero. *D. Conv.* 1. 1. Degli uomini il maggior numero. *E* 131. In molto maggior numero essere le creature... *E* 132. Troppo maggior numero sia quello. *Men com. in* 136. Quelle creature essere in lunghissimo numero. *Rammenta il virgiliano* Ordine longo. — Series longissima rerum. — Concorsi in frequente numero. — Numero sempre crescente. — Numero ragguardevole. Rilevante, Immenso, *sovente per iperb.*

Relativo a un intento. [T.] Numero sufficiente. — Buon numero. — Bel numero, *può dire più, ma è più fam.; sovente iron.* Abbondante numero. Copioso. Forte. Soverchio.

In meno. [T.] *D. Conv.* 139. Il numero non grande. — Minor numero. — Inferiore di numero. — Poco numero. Pochissimo. — Rimangono in piccol numero. *M. V.* 8. 1. Alessandro di Maccedonia, con piccolo numero di cavalieri... vinse le infinite forze di Dario. — In iscarso numero. Debole.

XIII. *Con verbi.* [T.] Il numero corrisponde. — I numeri corrispondono. *D. Conv.* 103. Per l'ordine e numero in che paiono convenire (*i cieli e le scienze*).

Quasi fig. [T.] *D. Conv.* 129. Questo numero non li comprende tutti (*i cieli*). — In questo numero comprendonsi anco altre spese. *Ma è altra fig. quando diciamo* Comprendere nel numero tali o tali pers. o cose, *giudicare o volere che a una serie appartengano. Contr.* Escludere dal numero, *e sim.*

[T.] Compire il numero. *Men. com.* Empiere. *S. Agost. C. D.* 14. 26. Al sommo onnipotente... Iddio... non mancò certo il consiglio per lo quale empiesse il numero delli cittadini della sua città.

[T.] Limitare il numero; Restringerlo. Si assottiglia il numero. Diminuire il numero. Scemarlo, *sovente dice più.*

[T.] Far numero, *dicesi degli elementi che compongono il numero di più oggetti. Prov. Tosc.* 339. Uno non fa numero.

[T.] *Recasi all'idea sopra not. il* Distinguere cose e bestie e anco persone per numeri. *Virg.* Numeros impressit acervis. — Segnare con numero i colli di roba, le vetture, le pecore, gli scolari; *in certi casi,* i soldati, i carcerati. *Onde, segnatam. di questi, dicesi invece del tale o del tale,* Mandatemi il numero tale.

[T.] Far numero *vale anche non aver altro valore da sè che a ingrossare materialmente una quantità.* Elettori ed eletti non buoni che a far numero. *Hor.* Nos numerus sumus. *Ma* Fare il tale o tal numero, *vale Compirlo o con l'opera propria; o fig. gli oggetti stessi* lo fanno. — Cresce di numero e d'importanza. — Accrescere il numero.

[T.] Pervenuti al numero di... Gli abitanti ascendono a tale o tal numero. *In altra forma:* Il numero ascende a tanto. — Oltrepassare il numero, *att.; neut.* Il numero passa di tanti. — Il numero supera, *ancora più.* — Vincer di numero, non di valore. — Non ce n'è il numero, *di cose che noi non possiamo numerare, sebbene un numero determinato ci sia. D. Conv.* 177. Delle ancelle adolescenti non è numero.

XIV. *Con partic. Ma talvolta la part. sottintendesi; e al modo che è fam. a mercanti e a chiunque fa conti, l'usa il Segr. Fior. Ritrat. Franc.* 96. Li vescovadi del regno di Francia sono numero cento quarantasei, computati arcivescovadi diciotto. *Col* Di. Sono tanti di numero. — Di numero quasi cinquemila.

In altro modo. [T.] Il numero fu di cinquemila.

[T.] *Gal. Dial. Mot. loc.* 78. Che le percosse fatte dentro allo stesso tempo sieno commensurabili di numero. — Eguali di numero. — Infiniti di numero. — Diminuiti di numero, non d'intensità.

*Coll'*In. [T.] Erano in numero di tanti. — Tanti di numero. *Il secondo determina e quasi limita; il primo pare che accresca. D.* 3. 13. Per saper lo numero in che ènno Li motor' di quassù... (*gli Angeli*). *È modo anche gr. Arist.* ἐν ἀριθμῷ.

[T.] Erano in numero, *può voler dire,* Sufficiente al richiesto, *non più; e può:* In numero grande, *più che sufficiente al bisogno.* Venivano in gran numero. — S'incontrano in gran numero. — In numero di cento. — Errori in gran numero.

[T.] Moltitudini eguali in numero (*quanto al numero; e può non essere quanta al resto*).

[T.] Sotto o Sopra il numero, *Che non ci arriva, o che lo passa.*

[Pol.] *Nov. Ant.* 73. E poi gli togliesse il mobile suo, ch'era grande oltra numero. [T.] Oltre numero, *quasi tutt'una voce, dice quantità grande, ma che può essere non innumerabile.*

[T.] Senza numero, *dice più.* Ostacoli senza numero. — Fatti senza numero. *Sovente iperb.*

NUMERONE. *S. m. Accr. di* NUMERO. *Voce scherzevole. Numero stragrande. Bellin. Burch.* 150. (*M.*) Sperando di comporne un numerone Maggior dell'archimedico arenajo.

NUMEROSAMENTE. *Avv. Da* NUMEROSO. *Con buon numero, Armoniosamente. Aureo lat. Varch. Ercol.* 266. (*C*) Numerosamente si dicono andare e favellare solamente coloro i quali favellano, e vanno con buono e temperato, e conseguentemente ordinato, e piacevole numero. *E* 278. Il primo de' Latini, che scrisse numerosamente, fu Cornelio Celso.

NUMEROSISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* NUMEROSAMENTE (*V.*). *In Quintil.*

NUMEROSISSIMO. *Agg. Superl. di* NUMEROSO. *In Plin. e Tac.* — *Borgh. Arm.* 122. (*C*) E non si è veduto numerosissimo esercito ridotto in colonnelli, e poi ristretto a compagnie? [T.] *Segner. Pred.* 506. Accerchiati d'ogni parte da numerosissime soldatesche.

2. *Per Armoniosissimo. Varch. Ercol.* (*C*) *C.* L'orazione di monsignor Claudio Tolomei della pace? *V.* Fu molto bella e numerosissima. *E Lez.* 459. Il vostro messer Francesco Petrarca fu quello egli, essendo stato oltre ogni credere, e quasi umano potere, numerosissimo, leggiadrissimo, sentenziosissimo.

NUMEROSITÀ, † NUMEROSITADE, e † NUMEROSITATE. *Qualità di ciò che è numeroso.* (*Fanf.*) *In Macr. e Tert.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 12. 12. Grande, ed ineffabile numerosità di tempo, purchè sia finita, non è tanta, quanta una piccola gocciola comparata a quel mare Oceano. *Red. Cons.* 1. 192. Lo assalisce allora quando si espone in qualche stanza ben calda, e piena di numerosità di gente. *Segner. Incred.* 1. 11. 6 (*M.*) Aggiungete alla numerosità de' portati la lor bellezza. [T.] *Bellin. Disc. anat.* 3. 36. Numerosità di congegnamenti e di tempere..., delle quali... insieme adattatamente mosse, ne risulta quell'edifizio sovrano che uomo tu nomini. (*Qui può intendersi e Di molta numero e d'Armonia.*

2. *Per Armonia, Suono. V.* NUMERO *e* NUMEROSAMENTE. *Varch. Ercol.* 287. (*C*) Agguaglia la numerosità dell'orazione, e del verso della lingua

volgare al suono de' tamburi e delle campane. *Più usit. in questo senso.*

NUMEROSO. *Agg. Di molto numero. In Colum.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (C) Avvenne alla presenza di un numeroso popolo. [T.] *Pallad. Febbr.* 18. La generazion dell'uliva è numerosa e di più vocaboli. *Dat. Lett.* 68. Si fece adunanza privata, ma numerosa. *Carlett. Viag* 2. 253. Vanno a cavallo con numerosa accompagnatura di schiavi. — Numerosa famiglia. — Dieci volte più numerosa; non così, non assai numerosa.

2. [T.] *Col plur. Targ. Alimurg.* 194. Si ammantano (*alcune piante*) di numerose foglie. = *Tac. Dav. Ann.* 3. 26. (C) Le più famose (*leggi*) diedero Minos a' Candiani, Licurgo agli Spartani: poscia Solone più squisite, e numerose alli Ateniesi. [T.] Concorrono numerosi (*in molto numero*).

3. [T.] Scuole numerose, *può dire e Molte di numero, e Da molto numero frequentate.*

4. *Fig.* [T.] *Fag. Rim.* 7. 254. . E d'accidenti porta, Sempre molesti, numerosa turba.

5. *Per Armonioso. Aureo lat. Demetr. Segn.* 23. (C) L'eroico certo ha molto più del pomposo, non già accomodato al parlare, ma rimbombante, non numeroso, ma superante l'armonia della prosa. *Varch. Lez.* 159. La poesia non è altro che una filosofia numerosa e ornata. [F.T-s.] *Tass. Poem. er.* 1. Massimo Tirio definisce la poesia Una filosofia antica di tempo, di suono numerosa, d'argomenti favolosa. = *Tass. Lez. Son. Cas.* 176. (M.) Con scelte parole illustri, e con numerosa composizione sono spiegati. *Loll. Alber. in Oraz. illust. port.* 1. *p.* 142. (*Gh.*) Elle (*le voci toscane*) sono tanto pure, tanto schiette, tanto espedite, tanto numerose, e tanto soavi, che... [Pol.] *Volp. Dial. pag.* 22. (*Pad. Comin.* 1735.) I nostri teologi non si curano gran fatto di usare discorsi pomposi; nè affettano armonia, e la numerosa composizione de' vocaboli.

E a modo di sost. Sper. Dial. 153. (M.) Ma il numeroso di che v'ho detto sin qui, non è il buono di che ho tolto a parlarvi.

6. (Mus.) [Ross.] *Misurato. Zarl.* 1. 1. 2. 9. Ballavano, saltando... movendosi con numerosi movimenti. *Don.* 2. 40. 116. Gli Antichi accompagnavano qualche sorta di ballo, massime di quella specie, che è piuttosto un passeggio numeroso e variato, che vero ballo, con azione istrionica.

NUMERUCCIO. [T.] *Dim. atten. di* NUMERO. *V.* NUMERINO.

NUMIDA. (Zool.) [Bell.] Numida meleagris *o* Gallina di Faraone, *Uccello dell'ordine dei Gallinacei, comune in molte contrade di Africa: si moltiplica facilmente allo stato di domesticità, ed è pregiato per la bontà delle sue carni.*

† NUMINE. *V.* NUME.

† NUMISMA. *S. m. Gr.* Νόμισμα. *Medaglia, Moneta. Mus. Pred.* 1. 33. (*Mt.*) *Panig. Demetr. Faler. Berg. V. anche* NOMISMA.

† NUMISMALE. *Agg. T. stor. nat. Dicesi di certe pietre, conchiglie ed altre sostanze che hanno forma di numisma o medaglia. Targ. Tozz.* (*Fanf*)

NUMISMATICA. *S. f. Arte di conoscere le medaglie antiche.* (*Fanf.*)

NUMISMATICO. *Agg. Appartenente alla Numismatica Cocch. Bagn.* 330. (M.) Mi è stata ultimamente mostrata una di quelle monete d'argento comprata in Sicilia dal signor Tommaso Blackburne... molto dilettante della scienza numismatica.

[T.] Museo numismatico. — Paleografia numismatica. — Opere storiche numismatiche. — Giornale, Opuscolo.

Sost. [T.] I Numismatici più valenti. *V.* NUMMOGRAFO.

† NUMMARIO. *Agg. Relativo alla numismatica. In senso più gen. lo ha Cic. — Vit. Pitt.* 106. (C) In ciò mi rimetto agl'intelligenti d'antichità nummaria

† NUMMO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Nummus. *Danaro. Fur.* 22. 2. (C) Quel che 'l maestro suo per trenta nummi Diede a' Giudei, non nocque a Gianni, o a Piero. *Stor. Eur.* 7. 150. Gli scrittori di quell'età... hanno solamente detto nummo d'argento: il che è piuttosto nome generale ad ogni moneta d'argento, che particolare d'una sola. Tuttavolta... io credo che questo nummo sia quello che propriamente chiamarono denario, per esser la decima parte di quel tutto che gli antichi chiamavano asse. *Segn. Etic.* 4. 171. Ricchezze chiamo io tutte quelle cose, il valore delle quali è misurato col nummo.

2. † Nummo d'oro, *per Fiorino. Tac. Dav. Ann.* 1. 8. *Post.* 6. (*Mt.*) Nummo d'oro pesava una dramma d'oro fine, come il nostro fiorino gigliato. *E appresso:* Ora essendo quel nummo d'oro il medesimo che il nostro fiorino.

NUMMOGRAFO. [T.] *S. m. Che descrive medaglie, Che ne tratta scrivendo. Più pr. di* Numismatico, *ma men com.*

† NUMMULARIO. *S. m Aff. al lat.* Nummularius. *Banchiere. In Svet. e Ulp.* — *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 23. (M.) Almeno si temano questi nummularii, e mercanti rei.

NUMMULITI. *S. m. pl.* (Zool.) [Bell.] *Genere di animali Rizopodi, il guscio dei quali è rotondo, ed appiattito a guisa di una moneta. Questo guscio è internamente composto di numerose celle disposte a spira: in certi terreni calcarei i nummuliti sono comunissimi.*

† NUNCIARE. *V.* NUNZIARE.

† NUNCIO. *V.* NUNZIO.

NUNCUPATIVAMENTE. *Avv. Da* NUNCUPATIVO. *Per semplice nome.* Nuncupative *in Facond., in Sidon.* Nuncupatim. *Omel. S. Greg.* 1. 151. (M.) Molti potevano avere allora questo nome di Gesù: non però sostanzialmente, ma nuncupativamente.

NUNCUPATIVO. *Agg. m.* (Leg.) [Can.] *Denominativo, e propriamente dicesi del testamento, in cui il testatore di sua propria bocca nomina il suo erede, ed esprime le altre sue volontà in presenza dei testimoni, e del notajo che ne scrive il tenore. In S. Ambr. e Fulg.* = *Lemm. Test.* 32. (M.) Per lo presente noncupativo testamento, che si dice senza scritte, delle predette cose dispone in questo modo. *E* 93. Volle il detto testatore questo essere, ed essere stato il suo ultimo nuncupativo testamento, ed ultima volontà.

NUNDINALI. *Agg. e S. f.* (Arche.) [Fab.] *Lat.* Nundinales. = *Nome che i Romani davano alle prime otto lettere dell'alfabeto, delle quali usavano nel loro calendario, scrivendole in serie per colonna, e ripetendole successivamente fino all'ultimo giorno dell'anno. Una di quelle lettere indicava i giorni di mercato o di radunanza* (Nundinae), *che accadeva ogni nove giorni: p. e. allorchè il giorno delle nundine indicavasi colla lettera* A, *ricorreva nei giorni* 1, 9, 17, 25 *gennaro, e via discorrendo: e allora la lettera* D *era la nundinale per l'anno susseguente. Le* Nundinali *somigliano in qualche modo alle nostre dominicali.* (*Mt.*) [Laz.] *Alla lettera nundinale* A *dell'anno precedente succedeva nel susseguente, non già la* B, *come sembra naturale a prima giunta, e neppure la* C, *ma sibbene la* D, *perchè l'anno della nundinale* A *finiva colla lett.* E, *ossia quinta della serie, e la numerazione interrotta compievasi per l'anno nuovo, cominciando ancora dall'*A. *Diventava questa per conseguenza la sesta nundinale e cadeva nel di primo di gennaio; settima la* B, *ottava la* C, *e la nona la* D *ossia la nundinale del nuovo anno, che coincideva, non più col primo, bensì col quarto giorno di gennaio. Ciò è facile raffrontare in qualunque degli antichi calendarii romani.* Nundinalis *in senso più gen., aureo lat.*

NÙNDINE. *S. f. pl.* (Arche.) [Fab.] *Lat. aureo* Nundinae. = *Significa Giorno di mercato, così dette perchè ricorrevano ogni nove giorni. Credonsi instituite da Romolo, ovvero da Servio Tullio. Anche oggi nello stile elevato così pure chiamansi i giorni di fiera o di mercato.* (*Mt.*)

NUNZIA. *S. f. Messaggiera, Annunziatrice. Aureo lat. Del ling. scritto.*

2. *E fig. Tass. Ger.* 17. 95. (C) L'alba intanto sorgea nunzia del sole, E il ciel cangiava in oriente aspetto. [Val.] *Anguill. Eneid.* 92. Lucida Dea nunzia del giorno.

[T.] *Scorcio del nome proprio. V.* NUNZIATA.

† NUNZIANTE. *Part. pres. di* NUNZIARE. *Che nunzia. Liv. Dec.* 3. (C) Dieci Numidi, usciti a spron battuti, a lui ne vennero nunzianti...

† NUNZIARE † *e* NUNCIARE. *V. a. e n. ass. Annunziare. Aureo lat. Nov. ant.* 68. 5. (C) Tornò dunque al Re, e nunziò che era fatto quello, ch'avea comandato. *Vit. SS. Pad.* 1. 204. Nunziarono queste cose all'Arcivescovo, che gli avea mandati. *Cavalc. Med. cuor.* 112. Essendogli nunziato da un suo amico, come un rio uomo avea messo fuoco in un suo pagliajo di grano... non se ne turbò niente. *Tass. Ger.* 7. 56. (M.) Vattene al campo, e la battaglia fella Nunzia a colui, ch'è di Gesù campione.

2. † *E per simil. Guid. G.* 18. (C) Già era venuto il mattutino di quella notte, nunziandolo la stella della vicina aurora.

NUNZIATA. [T.] *Sost. dall'Agg.* Annunziata *di M. V. la festa, e l'opera d'arte.* [T.] *Baldin. Art. int.* Nella parte di fuori era una Nunziata in figura intera, con una vaga acconciatura di panni sopra il capo. [G.M.] *Borghin. Raf. Rip.* Di sua mano (*del Ghirlandaja*) è una Nunziata bellissima di musaico sovra alla porta di fianco di Santa Maria del Fiore. *V.* ANNUNZIATA.

[T.] *Quindi la chiesa della B. V. Annunziata.* [G.M.] *Borghin. Raf. Rip.* Fece nel Capitolo della Nunziata una bella sepoltura in mezzo, per sè e per tutti gli uomini dell'arte del disegno.

† NUNZIATO. *Part. pass. e Agg. Da* NUNZIARE.

† NUNZIATO. *S. m. Officio, o Dignità del Nunzio, che più comunemente dicesi* Nunziatura. *Car. Lett.* 2. 139. (C) Ma di questo nunziato di Venezia voglio, che sappia, ch'io mi sono rallegrato ancora per interesse mio.

[T.] *Quindi* Nunziata, *n. pr. di donna per* Annunziata. *E quindi* Nunziatina, *dim. vezz di* Nunziata; *che parlando non dicono* Annunziatina; *e, per iscorcio,* Nunzia.

† NUNZIATORE. *Verb. m. di* NUNZIARE. *Chi o Che nunzia. In S. Paol. e Ulp. e Tert.* — *Rucell. Prov.* 4. 3. 181. (M.) Non altro son eglino (*gli angioli*) che esecutori e nunziatori degli ordini e degli avvisi di Dio. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Nunzio non è a dire solamente Messo, ma nunziatore, che annunzia; onde tutti gli Angeli sono nunzii, cioè annunziatori.

2. † *Fig. Per Indizio. Segno. Amm. ant.* 7. 1. 14. (C) Lo disonesto occhio è nunziatore del disonesto cuore.

† NUNZIATRICE. *Verb. f. di* NUNZIATORE. [T.] *Più com.* Annunziatrice. *In Cassiod.* — *Uden. Nis. Proginn.* 4. 33. 99. (M.) Senza che se bene la Fama è nunziatrice di cose false, ciò non fa ella continuamente.

NUNZIATURA. [T.] *S. f. Uffizio e dignità di Nunzio della Santa Sede presso gli esteri Stati.* [T.] Nunziatura di Parigi, di Germania. — A Berlino è ammessa una nunziatura apostolica. = *Bentiv. Lett. p.* 11. (*Gh.*) Vengo ora... a darle parte della risoluzione presa dalla Santità di Nostro Signore d'inviarmi a questa Nunziatura di Fiandra.

2. [T.] *Il tempo che dura l'uffizio.* Nunziatura piena di grandi fatti. — Nella nunziatura di lui questo non sarebbe seguito.

3. [T.] *Il luogo.* Palazzo della nunziatura. — Andare alla nunziatura.

[T.] *L'uffizio e gli addetti a quello.* Atto autenticato dalla nunziatura. — Segretario di nunziatura.

4. [T.] *Anco d'altri Stati, come sarebbe quel di Polonia, dove l'inviato era intitolato* Nunzio. *Simìlm.* l'Internunziatura austriaca *a Costantinopoli.*

5. † *E per estens. Segner. Pred Pal. Ap.* 35. (C) Vi mandò Mosè: il quale però avea Dio fatto allevare nella corte già del medesimo Faraone... in una somma nobiltà di costumi... perchè fosse un dì più disposto alla nunziatura presso quel monarca superbo.

† NUNZIAZIONE. *S. f.* [Camp.] *Annunziazione. Aureo lat. Serm.* 36. Piacque al grande Iddio che fosse privilegiata la natività della Vergine gloriosa di tre singulari privilegi. El primo fu l'angelica nunziazione.

† NUNZIERÌA. *S. f. Lo stesso che* Nunziatura. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 25. Se il nunzio foss'io..., Con buona pace della nunzieria, Affè che...

NUNZIO *e* † NUNCIO. *S. m. Messaggiere, Ambasciadore. Aureo lat.* [Val.] *Fag. Rim.* 2. 25. Ma se il Nunzio foss'io, sol per mezz'ora,... Salterei fuora. *In questo senso, non com.*

2. *E per estens. Fr. Giord, Pred.* (C) Quando ebbe ascoltate le voci del celeste nunzio. *Serd. Stor.* 3. 99. Il quale giorno è sagrato al celeste nunzio mandato alla Vergine. *Fir. As.* 83. Ancorch'io avessi le penne aquiline, e potessi alzarmi per tutto il cielo nunzio fidelissimo, e lieto provvisionato di Giove.

3. Nunzio del Papa, *o* Apostolico, *e anche talora* Nunzio *ass. dicesi un Prelato che il Papa invia per ambasciatore a una Corte o Stato cattolico.* [Cont.] *Lett. varie, Arch. St. It. App.* 21. 163. Vogliamo che esortiate l'oratore franzese, ma con quelle parole e ragioni che a voi pareranno opportune e necessarie, per indurlo a persuadere il papa che doveria dare commissione al suo nunzio in Venezia... = *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 4. (C) Così fur riceuti allegramente Egli il Nunzio del Papa, e 'l Commissario Di sua Cesarea Maestà. *Salvin. Disc.* 2. 6. Fu, dico, questo

accademico suolo benedetto, quando era Nunzio in Firenze, e nostro accademico. [T.] Monsignor Nunzio.

4. [T.] Nunzio della Dieta in Polonia. V. NUNZIATURA, § 4.

5. † *Per Avviso, Annunzio. Aureo lat. neut.* Nuncium. *Segr. Fior. Seren.* 541. (*M.*) Perchè non ti abbia a narrar altra gente Il lieto nunzio della morte mia, Tu mi vedrai.

[T.] *A modo d'agg.* [T.] *Prov.* 11. Lo sdegno del re, nunzio di morte. *Al. Poerio:* Inno di libertà, nunzio del vero. — Fantasie troppo liete, nunzie di guai peggiori.

NUOCERE. *V. n. ass: Far danno, Far male.* Noceo *aureo lat. Le voci di questo verbo nelle quali l'accento passa nella seconda sillaba, o che raddoppiano la c, o seguono due consonanti, perdono il dittongo. Es.:* Noceva, Noccia, Nocque, Nocessi, *ecc.* (*Fanf.*) *Petr. Son.* 2. *part.* I. Com'uom ch'a nuocer luogo e tempo aspetta.

Bocc. Nov. 1. *g.* 9. (*C*) Il che se avvenisse, io m'avrei il danno, nè mai cosa se ne saprebbe, che lor nocesse. *Lab.* 42. Per certo io non sono venuto per nuocerti. *Filoc.* 6. 237. In vano s'affatica chi nuocer vuole a colui, cui Dio vuole ajutare. *Omel. S. Gio. Gris.* 220. Che nocette (*nocque*) la morte a quel giustissimo Abel? *E* 248. Che gli nocettero i flagelli? *Pallad. Febbr.* 38. Si vogliono guardare da barbe verdi e novelle, perchè nocciono loro. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 17. 10. Non solamente non giovò niente (*il rimed. della pass. di Cristo*), ma nocette tanto a quello traditore, per cui opera si prova adempiuto, che apertamente si dice di lui: bene per lui se non fosse nato quello uomo. = *Machiav. Op.* 5. 319. (*Gh.*) Ho mille volte conosciuto tale ambiguità avere nociuto alle pubbliche azioni. *E* 6. 129. Si vede in questo fatto quanto nocè (*più comunemente* nocque) alla città quella autorità che i cittadini per tali deliberazioni presono (*presero*).

[Camp.] *D.* 1. 7. Disse per confortarmi: non ti noccia La tua paura...

2. *E att. nel prima signif. Pallad. Nov.* 1. (*M.*) *Legg. Nat. S. Gio. Batt.* 24. Nel sesto luogo ebbe l'oficio delle Podestati; per le quali Podestati erano constrette le contrarie, le quali non lo poteano nuocere, essendo santificato.

3. *E in significazione passiva. But.* (*C*) Acciocchè più fieno nociuti dallo 'ncendio. *Omel. S. Gio. Gris.* 218. Come dunque incolperà... alcuno uomo, che da lui possa essere offeso, e nociuto? *Petr. Uom. ill.* 177. (*Gh.*) Tu uomo cattolico, buono, piacevole e comune, ristorando coloro a cui era nociuta l'avarizia di Niceforo.

4. [Laz.] *E nel signif. di sost. Coll. SS. PP.* 18. 16. Il grave e sodo cibo non può offendere colui che 'l mangia, se la sua infermità non pone le sue virtù al nuocere.

[T.] *Non deriva da* Neco, *ma porta nel suono il senso della negaz.; e però può comprendere ogni leggiero e grave danno e offesa e dolore, Onde diciamo* Nuocere poco, molto; leggiermente, gravemente. [T.] *Prov. Tosc.* 60. Un uomo nuoce a cento, e cento non giovano a uno. (*Quand'egli non sappia giovarsi e dell'altrui bene e del nocumento ch'altri gli macchina*). *Menz. Sat.* 5. Quando, per la gotta, chioccia (*si duole*), Ogni pisside vuota e ogni alberello, Perchè quel rio malor meno gli noccia. *Vang.* Se berranno cosa mortifera non li nnocerà.

II. *Ass. sottint. l'A o altra partic.* [T.] *Prov. Tosc.* 73. Tutto il male non vien per nuocere. *Casc. S. Bern.* 32. Da qualunque parte il vizio tenterà per nuocere o di nascoso o di palese, costringalo da lungi (*lo rimuovo*). — Taluno loda e accarezza, premia e paga i malvagi o i dappoco, perchè non nocciano. (*La viltà s'ammanta qui di latino:* Ne noceant.

[T.] *A modo di sost.* Fiere immemori del nuocere.

III. [T.] Non nuoce, *talvolta significa Giova. Prov. Tosc.* 282. Tentare non nuoce. *D.* 1. 20. E già jer notte fu la luna tonda: Ben ten' dee ricordar: chè non ti nocque Alcuna (*una*) volta per la selva fonda (*ti rischiarò la via paurosa*).

IV. *Varii generi di nocumento. Può essere di dolore interiore, d'offesa esteriore, di danno più o men intima.* [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 5. 28. E temo di trovarlo, e al par mi nuoce Il non trovarlo.

[Pol.] *Imit. Crist.* 3. 51. 2. Ogni cosa che potesse dir l'uomo contro a te maliziosamente, non ti nocerebbe, se tu le lasciasse passare, e che le considerassi come una festuca. [T.] Questo a lui nuoce assai (*gli fa torto*). — Difensore, argomento che nuoce alla causa.

[T.] Le colpe dei padri non nocciano ai figli. *D.* 1. 16. La fiera moglie, più ch'altri, mi nuoce (*la colpa nella dannazione mia. Scuse di illustri dannati*).

Più pr. di nocumento mor. [T.] Nuocere alla purezza de' costumi. — Nuocere all'integrità dell'onore.

NUORA. *S. m. Moglie del figliuolo.* Nurus *aureo lat. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Sempre d'ogni cosa con la Reina, e con la nuora di lei conferendo. *Vit. SS. Pad.* 1. 248. Così fece ad Albina sua nuora. *Liv. M.* Perciocchè egli non sapea, che la sua nuora fosse incinta, dimenticò egli il suo nipote. (*La stampa l.* 1. *cap.* 34 *legge* gravida *invece* d'incinta.) *Alam. Gir.* 21. 53. E le sue figlie gli offera per nuore.

2. **Dire alla figliuola, perchè la nuora intenda;** *prov. che vale Chi ha a intendere, intenda. But. Burg.* 30. 2. (*C*) Secondo che dice il proverbio delle femmine: io lo dico a te, figliuola, perchè m'intenda la mia nuora.

[T.] *Prov. Tosc.* 353. Dico a te, suocera, perchè nuora intenda. (*All'uno si volge il discorso, all'altro l'intendimento.*)

3. **Star come suocera e nuora.** *Si dice in modo proverbiale di Persone che stiano sempre in dispute fra loro, che stieno sempre altercando. Panan. poet. teat.* 1. 1. (*Gh.*) Musica e Poesia nacquer gemelle;,.: Perchè dunque non vivon da sorelle,... Ma sono a tincionarsi (*a tenzonare ecc., in lite*) ogni mezz'ora, E stanno come stan suocera e nuora?

[T.] *Prov. Tosc.* 129. Suocera e nuora, tempesta e gragnuola.

NUOTAMENTO e NOTAMENTO. *S. m. Da* NUOTARE, *ecc. Il nuotare.* Natatio *aureo lat.* — *Non com. Cr.* 11. 7. 1. (*C*) Ove facciamo cisterne, mettiamvi anguille, e pesci di fiume, i quali, per suo notamento, muovano l'acqua continuamente, e preservin da corruzione.

NUOTANTE e NOTANTE. *Part. pres. di* NUOTARE, *ecc. Che nuota.* Natans *aurea lat. Liv. Dec.* 3. (*C*) Gran parte delli cavalli notanti eran per li capestri tirati. *Fir. As.* 175. Divenuta sorda alle raccomandazioni del notante vecchione.

2. *Per simil. fu detto delle navi. Amet.* 54. (*C*) Salita sopra le notanti navi, ed empinte le nostre vele di Eolo, cominciammo ad abbandonare i liti Tirreni.

3. [Val.] *E detto d'ogni cosa. Galleggiante.* [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, II. 7. Rifletterebbe seco alla superficie dell'acqua se il corpo notante fosse sferico. [Val.] *Cocch. Bagn.* 54. Molti pezzi tenuissimi notanti. *E* 65. Lo disciolgono (*il sapone*) in minutissimi fiocchi notanti distintamente. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 66. Dio sa quanti vasti tratti d'isole nuotanti sono stati sommersi, e caricati di deposizioni di fiumi negli acquisti fatti dentro al lago.

4. (Bot.) **Foglie nuotanti o galleggianti,** *diconsi Quelle che appartenendo a piante acquajuole, galleggiano e nuotano alla superficie dell'acque, senza immergervisi; come la ninfea ecc. Bertoloni.* (*Mt.*)

NUOTARE e NOTARE. *V. n. ass. L'agitarsi che fanno gli animali nell'acqua per andare, e reggersi a galla.* No *e* Nato, *aurei lat.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 321. Notare e sue maniere, cioè notar sott'acqua, di sopra, contr'acqua, a seconda, e passar a nuoto. = *Amm. ant.* 24. 2. 5. (*Mt.*) Ciò pesci che nuotano, ciò fere che discorrono, sono seppellite ne' nostri ventri. (*L'ediz. del Marescotti ha:* Uccelli che volano, pesci che nuotano, fiere che discorrono.) *Dant. Inf.* 17. Ella sen va notando lenta lenta. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. Notando quelli che notar sapevano, si cominciarono ad appiccare a quelle cose, che per ventura loro si paravan davanti. *Car. Eneid.* 10. 357. (*M.*) Ed ecco avanti Notando gli si fa di Ninfe un coro. *Carlet. Viag. Ragion.* 2. *p.* 28. *lin.* 1. (*Gh.*) I meglio (*pesci, chiamati* dosados *dagli spagnuoli*) sono di figura schiacciati e più lunghi che grossi, del color dell'oro e scagliosi, e nuotano per taglio molto velocemente. *Red. Oper.* 7. 237. (*Mt.*) Ho tenuto lombrichi a nuotare nell'acqua comune. *Cocch. Disc. tosc.* 1. 81. Quasi tutti i popoli o per pulizia o per esercizio o per diletto e lavarsi e nuotare nell'acqua fredda hanno amato. *E* 84. Eravi la piscina o battisterio, che dir si voglia... ove ognun poteva non solo tuffarsi, ma nuotare. *Red. Anim. viv.* 93. In questo tempo ne misi alcuni a nuotar nel vino. *Ar. Fur.* 6. 36. Nuotano a schiera in più fretta che ponno. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 16. 28. Ove nuotan balene, Ch'hanno mostaccio di figura umana.

2. *E fig. Ar. Fur.* 3. 56. (*Mt.*) Nuoteranno i destrier fino alla pancia.

3. **Nuotare di spasseggio.** *Malm.* 4. 45. (*C*) Menando all'erta or l'una, or l'altra mano Come colui che nuota di spasseggio. *E Min. Annot. ivi.* (*Mt.*) Nuotare di spasseggio, dicesi quando uno essendo tutto nell'acqua della testa in fuori, cava fuori di essa un braccio per volta ordinatamente battendo sopra all'acqua per romperla e spingersi avanti.

4. *Per simil. detto di nave che corre nell'acqua. Ovid. Simint.* 2. 130. (*Man.*) Poichè Silla vidde le navi menate nel mare, notare.

5. *E per semplicem. Stare a galla, Non andare a fondo. Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) Essendo già il mare tutto pieno di mercatanzie, che notavano.

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie dall'Orto.* 115. Di queste noci si cavano ogni sorte d'olio; uno dalle noci fresche: buttaci acqua calda di sopra, e poi spremute, si vede l'olio andar sopra l'acqua notando. *Neri, Arte vetr.* I. 22. Per fare un'acqua marina di garbo e bella, si piglierà la fritta di cristallo, e si metterà in padellotto senza dargli punto di manganese; e, come è fuso e pulito bene, per sopra fa un sale, quale nota sopr'il vetro in forma d'olio.

[T.] *Benciv. Volg. Mes.* L'acqua di latte si fa dal latte, quando n'è stato cavato il burro, e quando si è tolta dal latte la parte grassa che nuota sopra.

[Cont.] **Sopra nuotare.** *Lauro, Agr. Col.* 240. Metteravvi sopra un fascetto di finocchio verde per premere le olive, e che il brodo sopra nuoti.

6. *Trasl.* [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 45. La corte è un ampio mare, ove si nuota Da tutti noi.

7. † *Fig.* [Fanf.] *Vacillare, Esser indeciso. Seneca Pist.* 74. 182. Tutto il nostro consiglio nuota ed è mobile. Niun bene di fortuna ci può empiere nè saziare. [T.] *Equivoco tra* Nutat *e* Natat.

8. [Camp.] † *Metaforic. per Trovarsi troppo al largo, ecc. Art. am.* I. E il piede non ti nuoti nell'ampio calzamento. (*Nec vagus in laxa pes tibi pelle natet.*)

9. *E att. nel senso del tema. Non com. Ovid. Pist.* 195. (*M.*) Di questo mare, il quale tu desideri di notare, o Leandro, hanno grande paura i marinari. *Bemb. Op.* 1. 261. (*Gh.*) Così noi miseri... bene miriamo l'aere e li uccelli che 'l volano con quella maraviglia medesima con la quale colui farebbe il mare ed i pesci che lo notano. *Bern. Orl. Inn.* 30. 32. In India poi si vedeva passato, Nôtando il Gange con tutta fatica... *Sper. Dial.* 26. (*C*) Or di nottetempo, con gran pericolo della vita, notiamo il mare, superiamo le torri, e penetriamo animosamente la profondità della terra, per appressare alla donna amata.

10. *E detto del volare. Varch. Boez.* 5. *Rime* V. 98. (*Fanf.*) Quei poscia con dipinte e leggeri ale I lunghi spazii del largo aere a volo Notando vanno.

11. [G.M.] **Nuotare nell'abbondanza;** *Essere abbondantemente fornito di tutto il bisognevole.* Perchè nuotano nell'abbondanza non credono alla miseria. — *E indicando la cosa di cui si abbonda: Segner. Crist. Instr.* 1. 7. Si conobbe Giobbe per un fino amator del Signore, non quando nuotava nell'abbondanza di tutti i beni esteriori, ma quando rimase all'asciutto per un'estrema miseria e mendicità.

[G.M.] **Nuotar nell'allegrezza, nelle contentezze.** *Segner. Crist. Instr.* 1. 4. In mezzo a tutti i miei travagli, io nuoto nell'allegrezza.

12. **Notare nel lardo o nelle lasagne,** *fig. triviale, si dice dell'Andare altrui tutte le cose interamente secondo il suo desiderio.* V. LARDO, § 4 *e* LASAGNA, § 2.

Notare a galla nel grasso. *Essere in felice stato.* (*Fanf.*)

13. **Notare come una gatta di piombo,** *per ironia, cioè Andare a fonda;* † *dicesi anche* Nôtare come il vomero. (*Serdonati*) (*Fanf.*)

14. **Notar nel sudore,** *vale Sudare stemperatamente. Buon. Ajon.* 3. 11. (*Man.*) Ma fradici, fangosi, e nel sudore Notando, alfin vedemmo uno splendore.

15. (Vet.) [Valla.] **Nuotare,** *dicesi del cavallo, che camminando fa specialmente l'appoggio sui talloni, e getta i piedi all'infuori.*

[Valla.] **Nuotare a secco.** *Barbara ed assurda operazione, col mezzo della quale ignoranti maniscalchi legano con funi una delle estremità anteriori del cavallo, in modo che il piede ed il gomito si tocchino, e quindi lo costringono a camminare in

tre piedi, credendo con ciò di guarire gli sforzi delle spalle.

[T.] *Ass. dice l'abito.* [T.] Sa, Non sa nuotare. *Prov.* Quando l'acqua tocca il collo tutti imparano nuotare (*la necessità è gran maestra, non però agli svogliati*).

II. *Per estens. e enf.* [T.] Nuotava nel sangue, *averne dimolto intorno a sè, e d'altri e suo. Anco Esercitare atti dimolti di crudeltà.*

III. *Fig.* [T.] Nuotare nell'oro, *Essere in mezzo a abbondante ricchezza.*

Fam. [T.] Nuotare nel miele, *in dolcezze di vita esteriore e interiore.* — Nuotare in un oceano di delizie, *segnatamente dell'animo; iperb. oramai vieta.*

[T.] *Coloro che vogliono a ogni costo scemate delle U le sillabe non accentate, risicano di far commettere assai sbagli anco ai non ignoranti tra l'Andare a nuoto e il Prendere nota, l'Osservare le cose.*

NUOTATO e **NOTATO**. *Part. pass. Da* NUOTARE, *ecc. In Staz. e Lucan., ma* Natare *att., è aureo lat.* — *Ovid. Pist.* 179. (*M.*) È manifesta la mia usata via delle notate acque, quasi come una strada calcata da molti carri.

NUOTATOJO e **NOTATOJO**. *S. m.* Natatorius *agg. in Fest.; sost. dall'agg. in altro senso nella Volg.* — *Red. Oss. an.* 172. (*C*) Trovai altresì dei vermini tra tunica e tunica di quella vescica piena d'aria, che la natura ha conceduto ad una gran parte de' pesci tanto d'acqua dolce, che d'acqua salata, la qual vescica dai pescatori con molta ragione è chiamata il notatojo. *E* 173. La vescica o notatojo dell'anguilla è composta di due tuniche,... *E Oss. an. pag.* 154. (*Eriz.* 1712.) (*Mt.*) Tra quei pesci che ho trovati non aver tal vescica, o nuotatojo, sono la lampreda... *E appresso:* Siccome altri pesci hanno il nuotatojo, o vescica d'aria, ed altri ne sono totalmente privi, così vi è molta differenza tra essi nuotatoi.

[Laz.] **Notatoria** *s. f. Vasca da nuoto, da bagni. Coll. SS. PP.* 13. 16. Mostrò (*Cristo*) il dono della grande larghezza in colui, che giacendo 38 anni indarno a lato alla notatoria di Siloe avea sperata la medicina del movimento dell'acqua.

NUOTATORE e **NOTATORE**. *Verb. m. di* NOTARE, *ecc. Chi o Che nuota nell'acqua. Lat. aureo* Natator. *Ovid. Pist.* 174. (*C*) Tre volte attuffando la faccia di me notatore con acque ritrose. *E* 189. Ov'è ora quel grande notatore? Ov'è ora quello dispregiatore dell'acque? *Serd. Stor.* 9. 338. Mandò prima alcuni notatori sott'acqua. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 5. 95. Il cigno notator volge a man manca.

[T.] Valido, Destro nuotatore. Nuotatore sotto l'acqua. Il nuotatore d'Abido (*Leandro*). *Adim. Sat.* 1. (*Mt.*) E se alcun v'è che del valor s'invoglie, Ne' rischi il fa del nuotator d'Abido.

[G.M.] *Quasi prov.* Non affogano che i bravi nuotatori (*di chi scambia la temerità col coraggio*).

Ass. [T.] È nuotatore (*sa nuotar bene*).

2. *E fig. Lasc. Sibill.* 2. 1. (*M.*) Noi semo entrati in un pelago, che se noi n'usciamo salvi a onore, ci potremo chiamare ottimi notatori.

3. [Val.] **Popolo notatore.** *I pesci. Crudel. Rim.* 38. Dell'ondoso mondo Al popol notatore Con amo adescatore La dolce vita insidiando giva.

NUOTATRICE. [T.] *S. f. di* NUOTATORE *e come agg.* Natatrix *nel Tes. nov. lat.; ma è forse voce più ant.* [T.] Femmine nuotatrici a spettacolo d'uomini che se ne vergognano per esse.

NUOTO. *S. m. Il nuotare.* Natatus *sost. lo ha Staz.* — *Guid. G.* 185. (*C*) Alquanti di sua gente, che per forza di nuoto erano scampati nudi dall'ingordigia del mare,... [T.] Esercizii di nuoto. — Addestrare al nuoto. — Inesperto al nuoto.

2. *Per l'Arte del nuotare. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Chi non sapesse di nuoto, s'affogherebbe.

3. **A nuoto**, *vale Nuotando. Bemb. Asol.* 2. 120. (*M.*) Largo e periglioso pelago spesse volte a nuoto passava [T.] Si salvò a nuoto. — Giungere a nuoto.

[G.M.] *Di una stanza, o altro ricetto, dove sia stata versata molt'acqua, si dice, enfat.,* Che ci si va a nuoto. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 1. 9. Traboccavano (*le vasella*) in tal modo che tutto il cellajo sarebbe ito a nuoto, se 'l vescovo un poco fosse tardato a venire (*in altro modo: non com*).

4. **Gettarsi** o **Mettersi a nuoto**. *Gettarsi* o *Mettersi nell'acqua per nuotare. Sent. Mor.* 113. 1. (*M.*) Quando alcuna nave rompe nell'alto mare, niuno di coloro, che si gettano a nuoto per iscampare, si caricano di roba. *Ar. Fur.* 6. 3. (*C*) E come destro, e più d'ogn'altro ardito, Si mise a nuoto, e ritornossi al lito.

5. **Stare a nuoto** *vale Stare a galla. Soder. Colt.* 102. (*M.*) Se la locusta, e la cicala, e l'olio in sul bastone con l'acqua non si mescolando staranno a nuoto, sarà il medesimo.

6. [Camp.] *Per Quella vescica di alcuni pesci che loro agevola il nuotare. Din. Din. Mascal.* v. 28. Anche togli il nuoto del luccio, e mettilo in una tegghia calda, e favvelo tanto stare che ne possi fare polvere sottile.

NUOVA. *S. f. Novella, Avviso, Notizia. Cecch. Stiav.* 4. 6. (*C*) Ora a cercar di lui, e dargli questa Nuova, che la terra più che da calze. *Red. Lett.* 2. 35. Questo officio... mi farà l'onore di accompagnarlo colle nuove dell'ottima sanità goduta dal sig. N. N. suo figlio. *E* 169. Diede nuova, che nel forte del bosco erano otto cignali de' più terribili, e de' più grossi che mai si fossero veduti. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. (*Man.*) Nuove pessime io porto della fiera. [Camp.] *Lam. Trojan.* v. Quando ad Elèna, ch'era dentro il tempio, Venne la nuova di siffatto scempio. = *Car. Lett.* 2. 26. (*M.*) Noi avemo di qua tal nova della morte dell'eccellentissimo Duca Orazio...

2. † **Ti do una nuova**, *suol dirsi per accertare altrui che quel che si dice è pura verità, lo stesso che* Ti so dire. *E così il Tocci in quelle sue saporitissime lettere teologiche, scrisse:* Se nell'argomentar geometrico voi vi portate come nell'argomento teologico, P. Orsi, vi do questa nuova, la vostra geometria vi vuol far la riuscita del vostro greco. (*Fanf.*)

Aver buone nuove, *si dice del mostrarsi lieti e contenti. Es.:* Senti Maurizio come canta, egli ha buone nuove. (*Fanf.*)

Quando vuolsi dire apertamente una cosa a qualcheduno, ancor che sia da essere spiacevole, si fanno precedere le parole: O, la sai la nuova. *Es.:* Oh! la sa' la nuova, qui tu m'hai a fare il piacere di non ci venir più. (*Fanf.*)

[T.] Novum *sost. dall'agg. per* Novità, *aureo lat. Fatto a noi fem., sottint.* Cosa, Avventura, *o sim., come* Maraviglia, Mobilia. *Onde una commedia lat. del trecento.* Habuisti nova patriae. [T.] *Prov. Tosc.* Nulla nuova, buona nuova (*il non aver triste novelle è buon segno, giacchè le triste corrono e volano*).

Col Di. [T.] *C. Dat. Tas. Lett.* Del restante non ci sono nuove. — Nuove di guerra. — Nuove della fuga. *Ar. Fur.* 11. 61. Tanto più che nell'animo avea indutto (*pensato*) Tosto che del valor sentì la nuova, Ch'altri ch'Orlando non faria tal prova.

II. *Co' verbi.* [T.] Quando, di dove, la nuova è venuta? *Guicc. Stor.* 8. 366. Come a Venezia pervenne la nuova di tanta calamità. — Va la nuova. — Le nuove che girano. — Partiti i corrieri per portare la nuova alle frontiere. *Ar. Fur.* 18. 96. Onde la Fama con veloci penne Portò la nuova per tutta Soria.

[T.] Dare la nuova, *per messo, per segni, per lettera. In questo senso:* Sono a darvi mie nuove. — Non vorrei sentirmi dar queste nuove.

[T.] Sapere una nuova, le nuove. — Da loro non ho avuto nuova alcuna. — Non ci ho nuove, e non ne cerco.

III. *Con agg.* [T.] Nuove fresche. *Ar. Fur.* 5. 76. Recenti. *E* 46. 51. Venuta era la nuova certa. [T.] *Rim. Ant. Lot. Ser. Dott. Pis.* 1. 391. Sperando d'aver nnova gioiosa, La contrara di gioia adesso vène. — Nuove liete, *più com.*

[T.] *Modi prov.* Corvo delle male nuove, *Chi sempre annunzia qualcosa di tristo, o pur col presentarsi, lo fa presentire.* Temo sempre qualche cattiva nuova per me. — Infausta nuova. Crudele. *Bern. Orl.* 67. 54. Aveano i servitor' commessione Nuove non portar mai triste nè buone. — Le sue nuove, spero saranno buone, e così sono le mie.

IV. *Nell'ult. abbiamo il pron., che con questa voce ha un valore speciale: sciogliesi in questa locuz.* [T.] Sapere nuove di lei. — Abbia avuto nuove de' suoi. — Di lui ha nuove?

[T.] *Ma col pron. possess. dice in gen. notizie anche non nuove, dello stato d'una pers. o di quel che le segue, o di quel ch'ella intende di fare.* Io do le mie nuove *ad altri, chieggo ad altri le sue, altri* dà e reca *le mie a un terzo, e quelle di lui a me.* Il pur sapere ch'uno è vivo, è un aver le sue nuove. — Aspetto le sue nuove. — Desidero le sue nuove. *Suor Celes. al padre suo il Galil.* Nuove di V. S., le quali tutte mi sono di gusto (*così non com.*). — Mi avrebbe dato le sue nuove. — Gliene darà lui le mie nuove di salute. — Privarlo delle mie nuove. — Non ho avuto sue nuove. — Pur ch'abbia le sue nuove.

NUOVAMENTE e **NOVAMENTE**. *Avv. Da* NUOVO, *ecc. Testè, Poco fa.* Nove *aureo lat. Din. Comp.* 1. 7. (*C*) Mandò per messer Durazzo, nuovamente fatto da lui cavaliere. *Bocc. Vit. Dant.* 228. Acciocchè, come la predetta donna gli era stata di tristizia cagione, così di letizia gli fosse la nuovamente acquistata.. *Cant. Carn.* 44. Or nuovamente nella Falterona Con certi Fiorentini Tagliato abbiamo. [Camp.] *Fior. S. Franc.* Quello ultimo che tu vedesti così ornato, è un santo Frate che morì nuovamente.

2. *Per Di nuovo. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Almeno muovati alquanto, e la tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto, e l'essermi di te nuovamente fidata. *Red. Cons.* 1. 76. Oltre le dimande, alle quali risposi la settimana passata, me ne viene fatta novamente un'altra. [T.] Godo che nuovamente sia in seno della famiglia. — Si ricordi di raccomandarlo nuovamente.

NUOVO e **NOVO**. *Agg. Aff. al lat. aureo* Novus. *Fatto di fresco, che è novellamente nato, sorto, apparito, venuto, raccolto, e sim. Dav. Colt. c.* 11. (*M.*) Fa pigliare il fuoco al vino; che quando è nuovo non par fuoco, ma gagliardo. [Laz.] (*Le più rec. ed accurate ediz. hanno* gagliardia.) *Tac. Dav. Stor.* 2. 20. Vedendo noi per natura la nuova fortuna altrui con mal occhio. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 26. Per esser mescolati quelli, che s'avevano ad eleggere, rispetto alle continue guerre, d'uomini veterani, e nuovi. *Gal. Sist.* 271. Converrà sentir prima ciò che avrà da riferirci il signor Salviati intorno al libro delle stelle nuove. *Dant. Purg.* 19. (*Man.*) E andavam col sol nuovo alle reni. *Bocc. Fiamm.* 109. (*Gh.*) Poi che... la primavera co' li fiori e co' la nuova erba ha al mondo renduta la sua perduta bellezza. *Bemb. Asol. l.* 1. *p.* 69. Siccome ad alquante piante sopra le vecchie frondi ne crescono ogni primavera di nuove, così... *Filic. Rim.* 91. Crescer qui l'erbe nuove, e qui vegg'io Spuntar su 'l tronco i giovani rampolli.

[Cam.] *Giusti, Prov. Tosc. p.* 61. Casa nuova, chi non ve ne porta non ve ne trova.

[Cont.] **Fabbrica nuova**. *Lauro, Agr. Col.* 13. Se prima edificherai ne la più alta parte de l'ara inchinata, ciò che porrai ne la bassa parte si sfenderà; perchè aggiungesi nuova a vecchia fabrica, ed il nuovo edificio resistendo al primo, cede al peso; e quello che prima è fabricato, appoggiandosi a quello che dà luogo, a poco a poco gravato dal suo peso sarà tratto in precipizio.

2. *Per Non adoperato, Che non è stato posto in uso; ed anche Che è stato usato poco. Vit. SS. Pad.* 2. 194. (*C*) Prese una lucerna nuova, e fornilla d'oglio, e lucignolo. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 6. Si faceva davanti all'uscio suo recare... un piccolo orcioletto bolognese nuovo, e del suo buon vino bianco. *Borgh. Rip.* 214. Tutte queste cose si mettano in un pentolino nuovo vetriato. [Cont.] *Ord. Gab. Siena.* Lo centonaio delle penne nuove j sol. Lo centonaio delle penne vecchie vj den. = *Buon. Sat.* 87. (*Man.*) Cignesi addosso il santambanco e 'l manto, E le sue scarpe si mette più nuove.

[Cont.] **Terra nuova**. *Non ancora coltivata. Sod. Arb.* 21. La terra nuova nuova, che non sia stata più lavorata, sarà a proposito loro (*delle piante*) avendone sbarbati tutti gl'impacci che vi sieno; la vecchia selva sarà ottima.

Per Che è in buono stato, Non logoro. Fir. Luc. 3. 2. (*M.*) Ho leccato su questa vesta, che è nuova per mia fè, e non credo ch'ella sia portata due volte, e un buon raso è egli.

[Cont.] *Bandi Fior.* XIX. 2. 9. Nessuno linaiuolo, o altro artiere sottoposto alla dett'arte possa pigliare in pegno da alcuno sarto, tintore, o manganatore alcun vestire di qual si sia qualità nuovo, o vecchio, cucito, o non cucito.

E in forza di Sost. per Roba nuova; onde **Vestire alcuno di nuovo**, *vale Vestirlo di nuovi abiti. Nov. ant.* 73. 2. (*M.*) Allora il signore incominciò a ridere, e fecelo sciogliere, e vestire di nuovo, e donolli per la nuova cosa che avea detta. *Belc. Vit. Colomb. C.* 321. Era tutto vestito di nuovo.

3. **Nuovo nuovo**, *così replicato, ha più di forza. Benv. Cell. Vit.* 1. 119. (*M.*) [Tor.] *Capor. R. Pag.* 48. Per torgli l'occasion del gioco, Gli abbruciò un par di carte nove nove.

[G M.] *Così* Nuovo nuovissimo. *Red. Lett.* Una strana e nuova nuovissima curiosità da me trovata nel delizioso boschetto dei cedrati. — Vestito nuovo nuovissimo.

4. *Aggiunto di tempo, vale Primavera. Varch. Ercol.* 1. (*M.*) Al tempo nuovo deono, soffiati da dolcissime aure, porgerne gratissime ombre. *Car. Lett.* 1. 605. A tempo nuovo fatevela col padre Zeffiro. *V.* Tempo.

5. *Aggiunto di* Giorno, *e sim., vale Seguente, Vegnente. Dant. Purg.* 7. (*C*) E quivi il nuovo giorno attenderemo. *But. ivi:* Il nuovo giorno attenderemo, cioè aspetteremo lo dì di domane.

6. (Astr.) **Luna nuova**, *dicesi Quella che ha fatto di fresco, che è nella sua prima apparenza, o fase. Dant. Inf.* 15. (*M.*) Ciascuna Ci riguardava, come suol da sera Guardar l'un l'altro sotto nuova luna.

[Cont.] *Dudleo, Arc. mare,* II. 23. La luna nuova, per tre giorni crescenti mostrandosi torbida, e l'aria grossa, dà indizio di venti gagliardi.

7. *Aggiunto di* Età, *di* Vita, *o sim., vale Giovanile. Petr. canz.* 3. 2. *part.* III. (*C*) Tuttà l'età mia nuova Passai contento; e 'l rimembrar mi giova. *Dant. Purg.* 30. Questi fu tal nella sua vita nuova Virtualmente, ch'ogni abito destro Fatto averebbe in lui mirabil pruova. *Bocc. Tes.* 10. 64. Bello era, e fresco nella nuova etate, E nelli primi amori assai piacea A me.

8. *Parlandosi di animali, vale Che sono dell'ultima covata, figliatura, ecc. Dant. Purg.* 31. (*M.*) Nuovo augelletto due o tre aspetta, Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti Rete si spiega indarno o si saetta. *Car. En.* 1. 699. Le nuove lor cresciute genti (*parla delle pecchie*) Mandano in campo a côr manna e rugiada.

9. *Aggiunto di* Latte, *vale Munto di fresco. Sannaz. Arcad. Pros.* 5. (*M.*) Spargendo due vasi di nuovo latte. *E pros.* 9. Nè di state, nè di verno mai gli manca nuovo latte.

10. **Nuovo,** *si dice talora di Certe cose, in contrapposizione ad altre della medesima specie, che sono più vecchie. Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 24. (*M.*) Avendo ad instaurare un ordine vecchio, io li prenderei di diciassette; avendo a crearne uno nuovo, io li prenderei d'ogni età tra li diciassette e quaranta. *Cr.* 4. 1. 7. (*Man.*) Possonsi intorno alla vite più nesti convenevolmente innestare, e ottimamente perviene, se solamente si nesti un surcolo nuovo, cioè marza.

11. *Aggiunto di* Gente, *vale Venuta di fresco in ricchezza, in nobiltà, in onori, ecc. Dant. Inf.* 16. (*M.*) La gente nuova, e i subiti guadagni Orgoglio e dismisura han generata, Fiorenza, in te. *Sallust. Jug.* 82. (*Man.*) Eziandio uomini nuovi.

(Arche.) **Uomini nuovi.** *Presso i Romani così chiamavansi coloro che, senza veruna raccomandazione per parte dei loro antenati, possedevano le prime curuli cariche per merito proprio acquistato.* (*Mt.*)

[Cont.] *Di chi è di fresco nominato ad un ufficio. Stat. Sen. Spad.* XV. Se il camarlengo fusse negligente che non gli scrivesse (*i nomi degli ufficiali nuovi*), che il rettore nuovo sia tenuto di fargli pagare per ciascuna volta V soldi.

12. **Nuovo,** *per Moderno; ed è opposto di* Antico. *Petr. Son.* 63. *part.* II. (*M.*) Non fu simil bellezza antica o nova, Nè sarà, credo. *F. V. Vit.* 15. Ciò che gli antichi e più nuovi poeti... d'Ercole, o degli Ercoli hanno scritto.

13. (Eccl.) **Nuovo Testamento,** *dicesi il Libro degli Evangelii cogli Atti degli Apostoli, le lettere di S. Paolo, le altre lettere canoniche, e l'Apocalisse; ed è opposto a* Testamento vecchio. *Dant. Par.* 5. Avete il vecchio e 'l nuovo Testamento, E 'l pastor della Chiesa che vi guida. *Ott. Com. Inf.* 20. 357. (*M.*) L'uno modo si è per rivelazione fattagli da Dio per Spirito Santo, siccome sapeano gli Profeti nel Testamento vecchio, e gli Apostoli nel nuovo.

14. *Per Non più veduto. Dant. Purg.* 2. (*C*) Rimirando intorno, Come colui, che nuove cose assaggia. *E Inf.* 18. (*M.*) Alla man destra vidi nuova pieta, Nuovi tormenti, e nuovi frustatori, Di che la prima bolgia era repleta.

Nuovo, *è anche aggiunto di Cosa non più fatta. Dant. Inf.* 16. 1. (*M.*) E pur convien che novità risponda, Dicea fra me medesmo, al nuovo cenno, Che 'l maestro con l'occhio sì seconda. [Camp.] *D.* 2. 24. Colui che fuore Trasse le nuove rime. *E più sotto:* Di qua del dolce stil nuovo ch'io odo.

15. *Per Inaspettato. Car. En.* 1. 998. (*M.*) Stupì Didone Nel primo aspetto di sì nuovo caso, E d'un uom tale...

16. [Camp.] *Per Incognito, Sconosciuto. D.* 3. 9. Onde la luce (*l'anima beata*) che m'era ancor nuova, Del suo profondo ond'ella pria cantava, Seguette, come a cui di ben far giova.

17. *Per Inusitato, Insolito, Non più udito. Petr. canz.* 14. 1. *part.* I. (*C*) Qual più diversa e nova Cosa fu mai in qualche stranio clima. *Nov. ant.* 73. 2. Li fanti per la nuova cosa l'andaro a dire al Signore. *Bocc. Nov.* 7. *tit.* Bergamino con una novella di Primasso, e dell'Abate di Cligni onestamente morde un'avarizia nuova venuta in M. Can della Scala. *E nov.* 9. *g.* 9. (*M.*) Ed è nuova, e strana cosa a pensare, che per tutto questo io non posso trovar uom che ben mi voglia.

18. [Camp.] *Fig. per Ineffabile, Fuor d'ogni umano concepimento, Non mai provato, ecc. D. Conv.* IV. *Canz.* I. Udite il ragionar ch'è nel mio core, Ch'io nol so dire altrui, sì mi par nuovo. (*Comento conforta la suespressa sposizione.*)

Petr. Son. 27. *part.* I. (*C*) Più non asconde sue bellezze nove. *Dant. Par.* 33. (*M.*) Qual è il geometra..., Tale era io a quella vista nuova; Veder voleva come si convenne L'immago al cerchio, e come vi s'indova. *E Vit. Nuov.* Poi la riguarda, e fra se stesso giura Che Dio ne intende di far cosa nuova. *E* 2. 6. Giusto giudicio dalle stelle caggia Sovra il tuo sangue, e sia nuovo e aperto, Sì che 'l tuo successor temenza n'aggia. *E* 2. 13. Oh questa è a udir sì cosa nuova, Rispose, chè gran segno è che Dio t'ami!

19. *Strano, Stravagante. Bocc. Nov.* 5. *g.* 9. (*C*) Calandrino cominciò a guardare la Niccolosa, e a fare i più nuovi atti del mondo. *Petr. canz.* 3. 5. *part.* I. (*M.*) Nuovo piacer, che negli umani ingegni Spesse volte si trova D'amar qual cosa nova Più folta schiera di sospiri accoglia!

[G.M.] *E tuttavia diciamo:* E'ne inventa sempre delle nuove! (*delle nuove pazzie, stravaganze, o sim.*).

E in forza di sost. per Cosa nuova, Stravagante, Inusitata. Bocc. Nov. 6. *g.* 10. (*M.*) M'è sì nuovo, e sì strano che voi per amore amiate, che quasi un miracol mi pare.

20. **Nuovo,** *parlandosi di concetti e di produzioni dell'ingegno, vale Non più detto, Non più trattato, ecc. Bocc. Nov.* 4. *g.* 1. (*C*) Occorsegli una nuova malizia. *E nov.* 9. *g.* 8. Cominciò ad aver di lui il più bel tempo del mondo con sue nuove novelle. *Car. En.* 1. 1063. (*M.*) Venere intanto con nov'arte e novi Consigli s'argomenta a far che in vece E in sembianza d'Ascanio il suo Cupido Se ne vada in Cartago.

21. *Parlandosi di passioni, di affetti, ecc., vale Non più provato, Non più sentito. Petr. Canz.* 6. 6. *part.* I. (*C*) I' sento in mezzo all'alma Una dolcezza inusitata, e nova.

22. **Nuovo,** *talora si dice d'una persona, o d'una cosa che ha della somiglianza con un'altra persona o cosa. Dant. Inf.* 19. (*M.*) Nuovo Jason sarà, di cui si legge Ne' Maccabei. *Chiabr. Rim.* 2. 322. Sorga nuova Medusa, E coll'orror de' formidabil crini Trasformi i petti avari in sassi alpini. *Menz. Sat.* 6. Che sforma il parto, e quello iniqua ancide Nuova Medea, e a crudo esempio nata. *Filic. Rim.* 91. (*Gh.*) I gran titoli tuoi, Ciàmpoli, dica Oggi Pindaro nuovo e nuovo Alceo.

23. *Talora vale Che è differente in qualsivoglia maniera da quelle cose o persone di che si parla, o s'intende. Dant. Par.* 2. (*C*) E nuove Muse mi dimustran l'orse. *Bocc. proem.* Se da nuovi ragionamenti non è rimossa. *E introd.* Le quali cose... quasi cessarono, ed altre nuove in loro luogo ne sopravvennero. *Guicc. Stor.* (*M.*) Saranno sicuri che in Italia non possono venire nuovi Tedeschi. *Car. En.* 1. 1178. Ecco di nuovo Comparir nuove tazze e vino e fiori. *E* 1220. Un nuovo plauso incominciaro i Tiri. *Red. Cons.* 1. 8. Domanda ora, o chiede nuovi ajuti, e nuovi rimedii da potersi mettere in uso questa prossima primavera. *Sagg. nat. esp.* 88. Con tutta questa nuova forma di sperimentare nulla si ottenne.

E col sesto caso. Ott. Com. Inf. 6. 93. (*M.*) Qui vidde nuovi tormenti da quelli, che avea veduti prima.

24. † **Nuovo,** *talora parlandosi di persona, vale Stranamente, o originalmente astuto, Sagace. Franc. Sacch. nov.* 192. (*C*) E così non è sì malizioso uomo, nè sì nuovo, che non se ne truovi uno più nuovo di lui.

25. *Parlandosi pure di persona, vale più spesso Semplice, Inesperto, Mal pratico, Soro. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Per le quali cose, siccome nuovo, fermamente credette lei dover essere non men gran donna. *E nov.* 5. *g.* 9. Il cominciò a guatare, più perchè Calandrino le pareva un nuovo uomo, che per altra vaghezza. *Cron. Vell.* 30. (*Man.*) Fu grosso, e nuovo uomo, ed ebbe una moglie che fu nuova donna.

E col secondo caso. Vit. S. Gir. 27. (*C*) Non conosceva che fosse ingannato per industria del diavolo, siccome nuovo di quelle cose.

Onde **Esser nuovo d'una cosa,** *vale Essere inesperto, Mal pratico. Ov. Pist.* 164. (*C*) Veramente io son nuova a' furti di Venus. *Vit. S. Franc.* 276. (*M.*) Essendoli (*ad un predicatore*) detto delle sante stimmate di S. Francesco, non l'avendo mai vedute, ed essendone nuovo, che mai più non aveva sentito nulla (*cioè: essendo quella la prima volta, che ne sentiva parlare*). *Dant. Inf.* 23. Ma per lo peso quella gente stanca Venía sì pian, che noi eravam nuovi Di compagnía ad ogni muover d'anca, (*ad ogni passo noi ci vedevano allato una nuova persona, rimanendo l'altre addietro, sì piano moveansi*). *Tull. Lett. Quint.* 9. (*Man.*) Essendo tu rozzo e nuovo nel reggimento. [Camp.] *D.* 2. 28. Voi siete nuovi, e forse perchè rido, Cominciò ella...

[Laz.] *Ed anche ignaro di una dottrina. Coll. SS. PP.* 204. Voi sì come fosti ancor nuovi, dite che non sapete queste istituzioni de' santi.

Mostrarsi o Farsi nuovo d'alcuna cosa, *vale Fingere di non saperla, Maravigliarsene. Dav. Scism. l.* 1. *c.* 4. (*C*) Arrigo se ne mostrò nuovo e alterato. *Salvin. Disc.* 2. 28. Affinchè il beneficante mal corrisposto non si faccia nuovo della mala corrispondenza. *Soldanier. N. Rim.* 2. 191. (*Man.*) Costei cogli occhi, e con suoi modi vaghi M'ha fatto servo, e poi si mostra nova. [Giust.] *Cecchi, Figl. prod.* III. 5. *Panf.* Io non rubai mai raso a nessuno. Polibio manco fa simil cose. *Frappa.* Oh come se ne fa nuovo!

Nuovo granchio o Nuovo pesce, *si dice d'Uno scimunito, che agevolmente si lascia ingannare. V.* Granchio, § 2, *e* Pesce.

26. *Aggiunto di* Spirito, *vale Recentemente uscito dal corpo. Ovid. Simint.* 1. 70. (*Man.*) Gli nuovi spiriti non sanno da qual parte sia la via che mena alla cittade stigia.

Esser nuovo in alcuno stato, *o sim., vale Esservi da poco tempo. Dant. Inf.* 4. (*C*) Rispose: io era nuovo in questo stato, Quando ci vidi venire un possente,... (*io era di poco tempo venuto in questo limbo*).

27. **Nuovo sposo,** *vale Sposo novello, Che ha contratto di fresco il matrimonio. Fiamm.* 7. 37. (*M.*) Ricevette dal servo mandato dal nuovo sposo con ardita mano lo stemperato veleno. *Segn. Stor.* 13. 348. Don Pietro suocero del Duca Cosimo d'età d'anni 75, e nuovo sposo... ottenne...

Nuova moglie, *vale Sposa novella. Ovid. Simint.* 2. 219. (*Man.*) Mentre che la nuova moglie accumpagnata dalla turba delle ninfe, s'andava trastullando, morì. *Ott. Com. Par.* 4. 80. L'Angelo il rimenò (*Tobiolo*) con la nuova moglie a casa. *E appresso:* Ma io, che ne sono nuova, penso che ogni via d'amore sia grave, e piena di colpa.

28. **Esser nuova una cosa ad uno,** *vale Non averla per l'innanzi fatta, provata, sentita, e sim. Car. Eneid.* 6. 157. (*M.*) Vergine, a me nulla si mostra omai Faccia nè di fatica, nè d'affanno, Che mi sia nuova, o non pensata in prima. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 350. (*C*) Ma che egli fosse di razza di pirausta, animaletto che nasce, e si nutrica nel fuoco, questo affè che mi giugne nuovo.

29. **Nuovo di pezza.** *Parlandosi di panni, vale Levato allor dalla pezza, e che non è stato per anche adoperato; e dicesi anche fig. d'altre cose affatto nuove. Ricciard.* 29. 29. (*Gh.*) Quindi un abito bel, nuovo di pezza, Trae fuor Lirina dalle sue bolgette.

Nuovo di trinca. *Dicesi in modo basso per Nuovo affatto. Nelli J. A. Comed.* 1. 41. (*Gh.*) Una vesta nuova, nuova di trinca è diventata uno strofinacciolo.

[Val.] **Nuovo di zecca,** *dicesi per Novissimo. Fortig. Ricciard.* 21. 54. Venne Con quella lancia sua nuova di zecca...

30. **Di nuovo,** *posto avverb., è lo stesso che* Nuovamente. *V.* Di nuovo.

Di nuovo e da capo, *così uniti avverbialmente*

vagliono Più e più volte. Sassett. lett. 40. (Man.) Per lo che, rivoltatosi di nuovo e da capo, ficcò la vista negli occhi a quel di Lorenzo.

[T.] Nuovo fa sempre sentire un po' l'U; nè mai pronunziasi Novo come Osso: e già troppi nemici ha il nuovo e troppo insidia se medesimo senza volerlo tanto debilitare. — Opponesi a Antico, a Vecchio, a Non veduto o sentito o non usato; diventa quindi aff., secondo i casi, a Recente, Moderno, Fresco; e prende buono e mal senso secondo che si giudica la differenza de' tempi.

[T.] Fatto di nuovo. Virg. Novae arces. Prov. Tosc. 315. Muro vecchio e muro nuovo non si voller mai bene (fig. da intendere a discrezione). E: Nuova camminata, è presto affumicata. Vang. Non pongono vino nuovo in otri vecchi. E: Nessuno, bevendo il vin vecchio vuol tosto il nuovo. Prov. Tosc. 22. I santi nuovi metton da parte i vecchi.

[T.] Vang. Questo è il sangue mio della nuova testimonianza. — L'arte è antica e sempre nuova. Vang. Buon padre di famiglia che ha dal suo tesoro le nuove cose e le vecchie.

II. Altri usi corp. [T.] Letto quasi nuovo. Prov. Tosc. 108. Granata nuova spazza bene tre giorni (Ogni cosa sul primo par meglio che poi non riesca). E 117. Rete nuova non piglia uccello vecchio.

[T.] Cron Morell. 291. Gli fu donata una confettiera orata e ismaltata e ricca, piena di fiorini nuovi.

[T.] Non lasciar la strada vecchia per la nuova. Procedendo, scoprire sempre nuovi prospetti.

[T.] Faz. Ub. Canz. Nel mio prato Di nuove piante son nati germogli Ch'hanno aduggiato i gigli e la buon'erba.

III. Idea di tempo. [T.] Si farà all'anno nuovo, o Lo vedremo a anno nuovo, intendesi del venturo anno, anco che di più mesi lontano; e non sempre intendesi de' primi giorni di quello; come quando diciamo Col nuov'anno. — Augurio del nuovo anno.

[T.] Colla nuova alba. — Al nuovo giorno, dicesi del cominciare del dì. — In altro senso che Nuova luce, Luce nuova, non vista tale e tanta. Dant. Conv. 1. cap. ult. Luce nuova, Sole nuovo, promette nella sua prosa italiana. Nel plur. Giorni nuovi, Che portano novità di vicende. — Il nuovo aprile, modo del verso.

IV. D'azioni o di sentimenti. [T.] Vita nuova, giovanile: tit. d'un libro di Dante, ove narra del suo primo amore. Ar. Fur. 17. 24. Impresa nuova. — Nuovo ufficio. — La sua nuova occupazione che ha intrapreso.

[T.] Nuove nomine. — Nuove elezioni. — Fino a nuovo ordine. In questa locuz. preponesi sempre; e Ordine nuovo vorrebbe dire altra cosa. Quasi prov. Sino a nuov'ordine, anche là dove d'ordine non si tratta Intendesi di seguitare così sino a tanto che nuove cause non consigliano o sforzano di mutare.

[T.] Nuovo amore, Nuova malattia (non nuova in paese, ma nuova a chi non la aveva, o succeduta o sopraggiunta a quella di prima). — Al solito un nuovo malanno. — Sempre temo di averne di nuovi (dispiaceri).

V. Senso intell. [T.] Scienza nuova del Vico. — Nuova scienza, Una scienza nascente, o Cominciamento di sapere in chi era dianzi ignorante. — Idee nuove, Che hanno in sè novità; Nuove idee, Che sopravvengono ad altre, e posson essere viete, ma non erano considerate prima.

[Pol.] Petr. cap. 4. Gran maestro d'amor, ch' alla sua terra Ancor fa onor col suo dir nuovo e bello.

VI. Senso mor. [T.] Vang. Un nuovo precetto do a voi, che v'amiate l'un l'altro. Salm. Cantate al Signore un cantico nuovo.

[T.] Il. Uomo nuovo, (di spirito). Cat. Lett. 299. Vestesi dell'uomo nuovo questo dolce Gesù. — Il nuovo Adamo.

[T.] Una Italia nuova, Rinnovata in bene, che non sia un vestito rivoltato.

VII. Cosa non aspettata. [T.] È nuova a tale o tal uomo una cosa, ancorchè nota e naturalissima in sè; come cosa facilissima e familiare ad altri è nuova a chi non ci ha l'abito. D. 3. 9. La luce che m'era ancor nuova (non mi s'era data a conoscere). Questa mi riesce nuova. — Mi giunge nuova. — Mi suona nuovo, porta buono e mal senso.

VIII. Quindi pers. non esperta di fare o comportare certe cose. [T.] Entrar nuovo nell'uffizio. — Ne era nuovo affatto.

[T.] Talvolta dice l'affettare inesperienza o ignoranza. Cecch. Dot. 1. 1. Tu ti mostri stamani, Bindo, nuovo di queste cose, come se proprio tu non ti ricordassi di quante volte io n'ho ragionato. — Farsene nuovo.

Coll'Al. [T.] Quando l'anima è nuova alle cose. — Nuovo alla vita. — Nuovi alla libertà.

IX. Il preced. concerne la pers., quanto all'esperienza; il seg. quanto all'uffizio. [T.] Prov. Tosc. 22. Il potestà nuovo manda via il vecchio. E 28 Fattor nuovo, tre dì buono. — Nuovo prelato. — Il nuovo parroco.

[T.] G. Gozzi. Al continuo ingresso di nuovi scolari. Ma in altro senso il Vas. 8. 51. Diventò quasi, di maestro, nuovo discepolo (Michelangelo).

[T.] A cose nuove, uomini nuovi, non logori di fama, non stracchi, non avversi alle novità necessarie; non però nuovi in quanto inesperti, ignoti; nè nuovi nel senso che ai Lat. e agli ant. It. Uomo nuovo era il Parvenu de' Fr.

X. [T.] In senso off. a Altro, senza che l'idea di novità ci sia proprio. Ar. Fur. 6. 13. Concluso ch'ebbe questo nel pensiero, Nuove arme ritrovò.

[T.] Anche il seg. ha senso aff. a Altro, ma per Secondo; come dicesi similm. Novello (V.). Ar. Fur. 26. 19. E qual persona non saria stata ànsa (non avrebbe fatto prova d'ardire). — Non saria comparita un Ettor nuovo, Marfisa avendo in compagnia e Ruggiero.

XI. Col Non dice più che la sempl. negaz., può denotare cosa ormai notissima e familiare. [T.] D. 1. 15. Non è nuova agli orecchi miei tale arra (l'annunzio di sventura); Però giri Fortuna la sua ruota Come le piace. E 9. Questa tracotanza non è nuova. Bemb. Lett. L'amore da lui portatomi non è punto nuovo. — Ma può essere risposta di dispr. Cotesto che dite non è cosa nuova. — La nuova e ispiratrice verità ch'e' rivela! Ch'egli è una bestia!

XII. Altri modi iron. [T.] Questa è nuova, di cosa strana, stravagante; non pur d'atto insolito, ma d'insolenza. — In senso sim. fam. Questa è nuova di zecca, anco di singolarità, senza sdegno. Più com. Una proposta, un concetto di nuovo conio. — Anco la pers. dicesi che È di nuovo conio, d'originalità tutt'altro che ammirabile e bella. — Nuovo di conio, men com.: e non delle pers. ma sì delle cose. Del resto, Nuovo di zecca è il pr. della moneta.

[T.] Anco Di nuovo genere, suona sovente biasimo o iron. o cel. Un genere nuovo, suonerebbe lode.

[T.] Per ell. fam. Farne delle nuove, sempre in mal senso. E così Tass. Ger. 2. Gran fabbro di calunnie adorne in modi Nuovi, che sono accuse e paion lodi.

XIII. Modi com. [T.] Nuovo in tutto, — Del tutto. — Affatto nuovo. — Scuole nuove di pianta. Rifar nuova una cosa di pianta.

XIV. Come sost. [T.] Il nuovo e l'antico. — Odiare il nuovo perchè nuovo, è così stolta cosa come perchè nuovo amarlo. — Nulla è nuovo sotto il sole, in quanto le leggi del creato son sempre le stesse, e il presente e il futuro hanno non germi soltanto ma esempi nel passato e modelli. Tutto poi, d'altra parte, è nuovo, in quanto si ripresenta in nuovi aspetti, e devesi accomodare a nuovi usi.

[T.] Che avete di nuovo? — Di casa sua non ci era nulla di nuovo. — Che c'è di nuovo?, talvolta con sospetto o con dispr. o con sdegno. E in mal senso. Mi aspetto sempre qualche cosa di nuovo.

XV. [T.] S'è visto es. del senso diverso che questo agg. dà al nome, preposto o posp. che sia. Vestito nuovo, Non mai portato; Nuovo vestito, Rimesso invece d'un altro, anco che nuovo non sia. — Nuovo ponte, Fatto di recente; Ponte nuovo, Così chiamato anco da secoli. — Teatro nuovo, tit. di teatro fabbricato dopo un altro che c'era; Nuovo teatro, Finito dianzi, o non ancora finito.

XVI. Quindi nomi proprii di luoghi. [T.] Isola Nuova, nell'Arcipelago; Monte nuovo, presso Pozzuoli nel Napoletano. — Castel Nuovo, di terre parecchie, altro da Nuovo castello, e anche da Castello nuovo. — Città nuova, quasi tutt'una voce, in più paesi e lingue. — Nuova Granata, Nuova Zelanda, Nuova Olanda. Red. Esp. nat. 96. Nella nuova Spagna noverano questo pepe di Ciapa fra gl'ingredienti del Cioccolatte. — Terra Nuova, altro dal bibl. Cieli nuovi e terra nuova. D. 1. 26. Dalla nuova terra un turbo nacque (là dov'egli poneva gli antipodi). — Vecchio e nuovo mondo. — Il nuovo emisfero.

XVII. Con partic. V. Di nuovo; e aggiungesi qui, Di nuovo, Denuo; e questa forma prova che l'U it. non ci sta a caso. [T.] Vang. Ritornato di nuovo, li trovò dormenti. Pallav. Ben. 4. 37. Non tardò il Saraceni ad opporgli di nuovo. Nov. Grass. legn. 31. Cominciò di nuovo avere dispiacere d'animo, ma non di condizione, che non vi lampeggiasse dentro sempre qualche cosa di letizia.

[T.] Di nuovo, può essere la quarta e la decima volta. Vang. Di nuovo mandò un altro servo. — Di nuovo lo pregò. — Ora cerca di nuovo dopo avere cercato le tante volte). Vang. Di nuovo uscì circa la sesta e la nona ora. — Non era mai guarita di quella costipazione: sempre la riprendeva di nuovo.

[T.] Ell. Salutato che una volta si sia per andorsene, e poi riattaccato il discorso, per dire addio un'altra volta, dicesi senz'altro: Di nuovo.

Di bel nuovo. V. questa locuz. sotto Di BEL...

[Pol.] Volp. Dial. 69. Ecco, di bel nuovo voi agguagliate la detta materia alla grande ed immensa potestà di Dio. E 79. Venne di bel nuovo a rimettersi in piedi il discorso.

Coll'A. [T.] Addobbata a nuovo. — Legato a nuovo. — Arnese rimesso a nuovo.

NURAGHI. [T.] S. m. pl. Monumenti sardi. D'incerta orig. la parola, forse fenicia; d'uso incerto la costruzione, maggiore che i Dolmenni in Bretagna. Forse la rad. è Ur, Altezza, come Muro; e la r con varie vocali denota Arduo, Erto e sim. Quindi Surgere e Sorgere.

[Laz.] Gli Archeologi lo traggono da Nora o Nur, punto dell'isola di Sardegna a cui approdarono i primi coloni ibero-fenicii, e da Hag celtico, o punico, che indica in gen. fabbrica grande. Nuraghi, Torri di Nur o Nor, di stile ciclopico, proprie alla Sardegna. [T.] Potrebb'essere in senso gen. di Ora, spiaggia, piaggia; e anche questo da Altezza; e Hag aver che fare coll'italico Magum, desin. denotante città, paese, Pagus; o anche Costruzione, come il Magalia di Virg.

† **NURO.** S. f. Aff. al lat. aureo Nurus. Nuora. Dant. Par. 26. (C) O padre antico, A cui ciascuna sposa è figlia e nuro, Devoto quanto posso a te supplico, Perchè mi parli. But. ivi: Nuro, cioè... nuora, perchè è sposa di colui che è nato di lui.

† **NUSCA.** Collana, Vezzo, Monile. Ott. Com. Inf. 20. 364. (M.) Argìa moglie di Polinice,... donò una nusca d'oro alla moglie di Anfiarao, perchè lo insegnasse. E Purg. 12. 210. Argìa moglie di Polinice le donò una nusca di perle, acciocchè suo marito fosse più sicuro per la compagna di Anfiarao. E 20. 373. Safira... per una nusca d'oro palesò Anfiarao. Compilaz. Eneid. Virg. 8. (Gh.) La verga reale e la nusca e la corona della maggiore figliuola di Priamo.

† **NUTARE.** V. n. ass. Agitarsi, Dibattersi. (C) Aureo lat.

2. † Trasl. Oscillare. (Fanf.) Ott. Com. Inf. 15. 281. (M.) Nel quale (mar morto) nulla vive nè uccello, nè pesce; eziandio la candela accesa nuta di sopra, e spenta va sotto.

NUTAZIONE. S. f. (Bot.) Il cambiamento di direzione che in alcuni casi succede nei fiori, e nelle foglie e ne' fusti di alcune piante che cambiano direzione e si volgono verso il sole. (Mt.) In Plin.

2. (Astr.) Movimento apparente di circa diciotto secondi, che si opera nelle stelle fisse in riguardo all'equatore, e che proviene dalla rimozione dell'equatore terrestre per l'attrazione della luna. (Mt.)

3. (Med.) Oscillazione abituale ed involontaria della testa. (Mt.)

† **NUTETICO.** Agg. Riprensorio. Gr. Νουθετικός. Salvin. Cas. 176. (Fanf.)

† **NUTO.** S. m. Aff. al lat. aureo Nutus. Cenno. Sper. Dial. 33. (M.) Dio col nuto solo, senza fatica, fece, e conserva ogni cosa.

† **NUTRIBILE.** Agg. com. Atto a nutrire, Di nutrimento. In Cel. Aur. e in Dion. Picc. — Dant. Conv. 42. (C) Ha l'uomo l'amore a certo cibo, non in quanto sensibile, ma in quanto nutribile. Cr. 3. 7. 11. E se l'acqua si mette in latte, più nutribile si fa.

[Cont.] Cr. P. Agr. II. 45. L'uve aventi molta carne più nutribili e più dure sono, che quelle che più umore che carne hanno. [T.] Per Nutritivo, come Sensibile per Sensitivo. Secondo l'anal. sarebbe Possibile, Atto, a essere più o men felicemente nutrito. V. anche Nutrichevole.

† **NUTRICALE.** Agg. com. [Camp.] Per Nutriente. Nutricamen Gl. Mai. — Aquil. 1. 56. E però conviene che l'uomo si ajuti con l'umido nutricale, cioè, col maniare e con lo bere.

† **NUTRICAMENTALE.** *Agg. com. Lo stesso che* Nutrimentale (*V.*). *Fior. Ital.* (*Fanf.*)

NUTRICAMENTO e † **NOTRICAMENTO.** *S. m. Da* NUTRICARE. *ecc. Il nutricare.* Nutricamen *Gl. Mai.* Nutricatus *sost., aureo lat. Non com. Tes. Br.* 2. 33. (*C*) La virtù del nutricamento serve a natura, che ingenera. *Coll. Ab. Isaac.* 10. (*C*) La limosina è somigliante al nutricamento de' fanciulli.

2. *Per la Cosa che nutrisce. M. Aldobr.* (*C*) I membri tutto giorno attraggono li loro nutricamenti. *M. V.* 3. 104. Erano i popoli di Toscana fuori di speranza di ricogliere grano, biada, o altri frutti in questo anno, per nutricamento di quattro mesi. *Fr. Giord. Pred. S.* 24. Sono chiamate... nella Scrittura pane; chè siccome il pane è notricamento della vita dell'uomo, così sono notricamento dell'anima. [T.] *Leggend. S. Ir.* Il dormire è il principale nutricamento.

3. *Per simil. Amm. ant.* 24. 4. 9. (*C*) Perchè giugniamo noi l'olio alla fiamma? perchè all'ardente corpicciuolo diamo nutricamento di fuoco?

4. **Dare nutricamento,** *vale Servir di nutrimento. Fr. Giord. Pred. S* (*C*) E però l'acqua, imperciocchè è elemento semplice, non dà nutricamento, nè sustanza per sè. Ben può dar nutricamento in quanto è mischiata nello stomaco.

5. *E fig. dicesi Ciò che serve a far sussistere checchessia. Lib. Cat.* 1. 1. 2. (*M.*) Lo riposo del die dà nutricamento ai vizii. *Arrig.* 69. (*C*) Infino ad ora vedemmo onde viene il dolore, e quali cose sieno notricamento del dolore. [Camp.] *Macc. V. S. Cat.* II. 10. Poichè tutte queste genti d'arme, che sono cagione e nutricamento di guerra, volentieri anderanno...

NUTRICANTE. *Part. pres. di* NUTRICARE. *Che nutrica. Non com. Cr.* 12. 11. 1. (*C*) Ogni pianta... abbisogna spezialmente di quattro cose..., ovvero umore temperato nutricante, e d'aere a sè proporzionale e conveniente. *Franc. Sacch. Rim.* Sia benedetto il nutricante latte.

2. *Fig.* [T.] *Domin. Tratt. Gov. fam.* 151. Mille differenzie di giocucci, tutti a vanità nutricanti (*come* Allevare *con l'A seppure non vogliasi l'A intruso*).

NUTRICARE, † **NUDRICARE,** *e* † **NOTRICARE.** *V. a. Nutrire. Lat. aureo deponente. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Nello elemento semplice ha virtù di nutricare.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 137. Questa similitudine è per conversione alla complession del membro (*delle piante*), il quale dee esser nutricato quando per digestione quello che nutrica, ha complession simile al membro nutrito.

Bocc. Nov. 6. *g.* 2. (*C*) Sempre a' suoi cavriuoli avendo amore, e faccendogli nutricare. *Vit. SS. Pad.* 2. 262. Vedendo egli quel suo compagno, e vicino meno lavorare, e avanzare assai, e sè e la sua famiglia nutricare, incominciossene a maravigliare, ed avere invidia. *Serm. S. Agost.* 28. Io sono tuo padre; a te si conviene nutricarmi. *Fav. Esop. M.* 62. (*M.*) Notricandolo di dilicati cibi. *E* 66. Non era stato notricato nel tempo della sua giovanezza di tali cibi. *Plut. Vit. Cat. P.* 16. (*Man.*) E molti nudricarono cani, e tennerli in sua compagnia. *Stor. Mos.* 13. Volevagli dar balie che lo notricassono, ed egli non voleva latte di femina, che non fusse del popolo di Dio. *Ovid. Simint.* 1. 164. Le ninfe notricaro nelle spilonche trojane lo fanciullo. *Tav. Rit.* (*M.*) E fecelo notricare bene e lealmente. *Franc. Sacch. Op. div.* 121. È opinione de' Saracini, i quali tengono tante mogli, quante possono notricare.

Bell. Man. 54. (*M.*) Ma come corpo che velen nudrica, Gustando sempre amaro dalle fasce, Che a primo dolce sarà vinto e stanco Così...

2. *N. pass. per Pigliare alimento. Red. ins.* 15. (*M.*) I quali (*vermi*), tosto *che nati* sono, trovano in esso nido un sufficiente alimento abilissimo per nutricarsi. *E* 41. Direi che le vespe e i calabroni ronzassero intorno a' cadaveri de' serpenti... per lo solo fine di nutricarsi. *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Il dente cavallino è veleno dell'uomo, e la pernice, cioè la starna, se ne notrica.

3. *Per simil. Bocc. Nov.* 5. *g.* 3. (*C*) Che nell'amoroso fuoco, sperando in voi, si nutrica. *Petr. Canz.* 16. 3. *part.* I. E di ciò insieme mi nutrico ed ardo.

Bell. Man. 11. (*M.*) Amor che si nudrica di mia morte, Non so che muove dentro a quei begli occhi. *Dant. Purg.* 16. V'è dato... libero voler, che, se fatica Nelle prime battaglie del ciel dura, Poi vince tutto, se ben si notrica.

4. **Nutricare,** *att. talora vale Allattare. Mor. S. Greg.* (*M.*) Ma le lammie nudarono la mamma, ovvero la zizza, e nutricarono i lor catelli. *Bus.* 36. Come a Dio piacque la cagna al fanciullo S'accosta, e come i suoi catelli il notrica. *Nov. ant.* 2. 2. (*C*) Cotanto vi dico, che 'l cavallo è notricato a latte d'asina.

5. **Notricare,** *fig., per Allevare, Mantenere.* [Laz.] *Coll. SS. PP.* 18. 14. Io t'avea pregato che tu mi dovessi dare una la quale io nutricassi e servissi di servigi di buoni costumi. = *Vit. S. Domitill.* 270. (*M.*) Non avea altra consolazione, che questa fanciulla, la quale nutricava in molti belli costumi e virtù. *Guidott. Rett.* 146. Le quali (*cose*) sono appellate i beni della ventura; cioè gentilezza, ricchezza, signoria, onori, amistadi, cittadinanze, ad essere bene nutricato. *Tass. Ger.* 1. 59. E pria che fusse Tolto quasi il bambin della mammella, Matilde il volle e nutricollo e instrusse Nell'arti regie. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. (*Man.*) E similmente, dimostrato d'averlo fatto uccidere, a nutricar nel mandò a Bologna. *Lanc. Eneid.* 6. 307. La moglie, che tu avrai, nome Lavinia, il nutricherà a te antico. [Tor.] *Volg. Vit. S. Elisab.* 7. Chè da fanciulla essendo notricata nelle delicatezze reali, al tutto rifiutava ogni cosa fanciullesca, e dispregiava le cose mondane.

6. † *E fig. si dice anche delle cose intorno alle quali si spende una certa cura. Maestruzz.* 2. 26. (*C*) Sono alquanti casi, ne' quali colui che percuote il cherico non è iscomunicato; imprima quando non sapeva che fosse cherico, perchè nutricava la chioma, e portava i capelli lunghi.

7. *Per Coltivare. Fav. Esop.* 5. 42. (*M.*) Il maladetto villano, da cui la terra è lavorata, acconsente alla nostra distruzione, cioè nutricando con ogni sua forza il maladetto seme del lino.

8. *E trasl. Arrigh.* 67. (*M.*) Il mondo notrica frode, accresce il peccato,... *Lib. Cat.* 1. 1. 36. (*M.*) L'ira ingenera l'odio, e la concordia nutrica amore.

9. **Non potersi nutricare.** *Non potersi muovere di luogo, o fare atto veruno per dolore di membra.* [T.] *Giacchè nel libero moto delle membra consiste la vita.* = *E dell'uso comune fiorentino; e si legge presso Lami, Catal. Mss. Riccard.* 213. *col.* 2. (*Fanf.*) Delle braccia e delle gambe tutto era attratto che non si poteva nutricare.

[T.] Nutricare, *non può dirsi morto neanco nel ling. parl., ma com. non è. Non ha il senso di Ben nutrire, di Molto nutrire; tien alcun poco del valore che danno ai verbi lat. e agl'ital. le due lettere ic preposte alla desinenza. Giova con questa avvertenza comparare gli anal. d'ambedue le famiglie; e arricchire il vocabolo più usit. cogli es. del meno usit., che però siano conformi all'uso del ling. vivente odierno. — Ass. vale Nutrir bene.* [T.] *Cr. Agric.* 1. 166. Il buccio è grosso e non si converte, e però non nutrica.

II. *Mantenere.* [Pol.] *Nav. Ant.* 72. Or non pensi tu ch'io ho figliuoli piccinlini, li quali mi conviene nodricare. [T.] *Domin. Tratt. Gov. fam.* 184. Nutricare si vogliono a pan grosso, vestimenti vili e comuni, andare a piè.

D'anim. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 1. 9. Soleva questa sua madre... nutricare galline, ma una volpe veniva d'una villa da presso, e toglievane molte... Bonifazio posesi in orazione, e con aperta voce si disse: E piaceti, Signor Dio, che del nutricamento della mia madre io non possa mangiare? Che ecco certo, che la volpe le toglie tutte le sue galline che nutrica.

III. *Allevare educando.* [Cors.] *Dial. S. Greg.* 2. 4. Incominciarono eziandio gli nobili ed onesti uomini di Roma di venire a lui, ed offerirgli gli proprii figliuoli, acciocchè gli nutricasse nel servigio di Dio. [T.] *Maestruzz.* 1. 50. — *Domin Tratt. Gov. fam.* 162. Se desideri adunque i tuoi figliuoli sieno liberi e beati, nutricagli nel mondano dispregio. *E* 133. Facendo così gli nutricherai al comune.

IV. *Fig.* [Pol.] *Aless. Manz. Il nome di Maria:* Ma quella (*terra*), Che il Genovese divinò, nutrica I tuoi cultori anch'ella.

[T.] La terra rende frutto secondo che si nutrica.

V. *Trasl.* [Cors.] *S. Bern.* 2. *Medit.* Li peccatori hanno generato il peccatore in peccato, e di peccato lo notricorno.

VI. *Altri trasl.* [T.] *Med. Lor. poes.* 2. 55. Nè la troppo sottile e vana cura Muove la bile, o adusti umor' nutrica. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 19. Quella fiamma superna è l'intelletto, È l'umana ragion: chi la nutrica Per queste basse vie, giammai non erra. *Albert.* 1. 1. La mente dell'uomo apprendendo si nutrica. *E* 2. Dolce parlare sveglia e nutrica amore. [T.] *Brun. Cic. Catil.* 2. Alquanti sono... i quali... hanno nutricata la speranza di Catilina, e hanno confortata la congiurazione che nascea, non credendola. *Filoc.* 7. 88. Sia l'acerbità consumatrice dei cuori che la nutricano. *D. Rim.* 65. Chi d'amor... si nutrica. [Pol.] *Lor. Med. rim.* 53. Nè di ciò prender maraviglia o doglie; Ch'ancor io, sendo qui da lei diviso, Di pianti, ohimè, sol mi nodrico e vivo.

[T.] *Prov. Tosc.* 287. La febbre si nutrica di se stessa (*si dice anche delle passioni*).

† **NUTRICATIVO.** *Agg. Che ha virtù di nutricare. S. Ant. Confess.* (*M.*) Debbe ciascuno in qualunque stato si sia, e cibi e vini, i quali sono molto nutricativi, e riscaldativi, usare sì temperatamente che non riscaldi troppo. (*Così ha con le migliori la stampa di Ripoli, sebbene il Vocabolario legga* Nutritivo *alla voce* Riscaldativo. *Anche un mio Ms. assai buono legge* Nutritivo.) (*Man.*)

NUTRICATO, e † **NOTRICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* NUTRICARE, ecc. *Non. da Lucil.* [Cont.] *Nel signif. del* § 1 *del v. Cr. P. Agr.* I. 137. Il sugo è umore per li pori della radice attratto a nutricare tutta la pianta, il quale si distribuisce per le parti della pianta dalla virtù nutritiva: ed è bisogno che sia determinato a similitudine della pianta per lo calor digestivo, imperocchè niuna cosa nutrica se non è simile alla cosa nutricata. = *Fr. Jac. Tod.* 7. 4. 6. (*C*) Al corpo dando vita, Di glorioso cibo nutricato (*qui fig.*). *Amet.* 21. Citerea nata nell'onde, e nutricata in quelle. *E* 85. Io nato di Tebano padre..., lasciato nell'isola del fuoco, quivi nutricato di erbe,...

2. *E seguito da A. Nav. ant.* 2. (*Man.*) Cotanto dico, che 'l cavallo è nutricato a latte d'asina.

3. *E detto di vegetabili. Ovid. Simint.* 1. 85. (*Man.*) Gli abondevoli semi delle rose notricati nella viva terra, sì come nel ventre della madre, cominciarono a crescere.

4. *Per Educato. Albert. cap.* 34. (*M.*) Prendi moglie... in buona compagnia nutricata. *Vit. SS. Pad.* 1. 12. Antonio nato di nobili e religiosi parenti delle contrade d'Egitto, e notricato in tanti vezzi, e con tanto studio, che appena era lasciato uscire fuori di casa.

[Laz.] *E in senso intell. Coll. SS. PP.* 14. 13. Le quali (*cose spirituali*) poi che avrà concepute profondamente ed altamente, e saravvi nutricata (*la mente*) dentro, o e' si potranno cacciar via i primi sentimenti o al postutto spegnersi.

NUTRICATORE, e † **NOTRICATORE.** *V. m. di* NUTRICARE *ecc. Chi o Che nutrica. Nelle Gl. Mai. Non com. Petr. Uom. ill.* (*C*) Già il suo nutricatore, per l'opere informato, cominciava a fermarsi in quella opinione. *Vit. SS. Pad.* 2. 83. *m. la v.* (*M.*) Or se' tu venuto oggi a tormi lo mio nutricatore Iddio, che m'ha bene nutricato sessanta anni? *Bus.* 38. Lo re, perchè giustizia non perisse, richiese il notricatore del discendente del re. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 57. Accostossi ad uno de' principi di quella regione, abbandonato ch'egli ebbe il suo notricatore, lo quale alla prima boce gli avea donati tutti li beni.

2. *E fig. Cavalc. Frutt. ling.* 19. 154. (*C*) Or quanto dunque maggiormente gli son tenuto obbligato io, il quale per fede conosco, e tengo lui non solamente per fattore, e nutricatore, e governatore, ma eziandio copioso redentore, conservadore, e glorificatore?

† **NUTRICATRICE,** e † **NOTRICATRICE.** *Verb. f. di* NUTRICATORE *ecc. Vit. S. Margh.* 151. (*C*) E la sua nutricatrice... Le apparecchiava ogne mattina Privatamente acqua e pane. *E appresso:* La nutricatrice si diparte Molto dolente dalla carcere. *Ovid. Simint.* 2. 85. (*Man.*) E ammonito che' giovani anni poteano essere restituiti alle sue notricatrici, disiderò...

2. † *E trasl. Amm. ant.* 36. 7. 3. (*M.*) Nutricatrice di peccato l'adulazione è. *G. Torn.* 46. Ancora cresce l'amore, quando vera gelosia tiene alcuno degli amanti, quella che è vera nutricatrice d'amore.

† **NUTRICAZIONE.** *S. f. Nutricamento, Nutrimento. In Gell. e Apul.* — *Segner. Incr.* 1. 7. 7. (*M.*) Se nella pura nutricazione degli animali, che è la più bassa di tutte le opere loro, bada all'ordine, bada agli organi, bada a tutto, giudicate voi ciò che ella faccia nelle più sollevate. *E* 12. In paragone però degli organi... sembra che calino assai di pregio quei,

che sono destinati alla loro nutricazione. *Gio. di Dom. Lett.* 116. (*Man.*) E perchè siate conformi, il mercoledì penserete alla creazione..., nutricazione, e abbondanza delle creature che ha fatte per noi il sommo Bene.

NUTRICE, † **NOTRICE** *e* † **NUDRICE** *e* † **NODRICE**. *Agg. e S. f. Balia, Che alleva, Che nutrica. Aureo lat. Tass. Ger.* 12. 36. (*M.*) Ti porge ella (*la tigre*) le mamme, e com'è l'uso Di nutrice s'adatta, e tu le prendi. *Car. En.* 4. 557. L'aspre rupi Ti produsser di Caucaso, e l'ircane Tigri ti fur nutrici. *Plut. Op. mor.* 1. 74. Pregava la nutrice, che desse il latte non solo agli altri piccioli bambini, ma eziandio... *Vit. S. Margh.* 130. Dilettandosi di stare nella chiesa di questa sua nodrice. *E appresso:* Guardando le bestie della sua nodrice. *S. Gio. Grisost.* 83. Veggiamo che le pietose madri, e notrici, quando li loro fanciulli vogliono provocare a sonno, cuoprono loro la faccia. *Canig. Ist.* 126. (*Man.*) Deh! non volere a sì dolce nudrice Torre i figliuol (*così il codice, quantunque lo stampato abbia* nutrice).

[T.] *Uffizio più che di serva, quasi materno, nella famiglia e nella tragedia greca.*

2. *E per simil. Cr.* 9. 82. 5. (*M.*) Gli puoi in un campo mettere (*i pagoni*) accompagnati dalla loro nutrice a pascere, la quale col chiocciar gli riduce a casa.

3. [T.] *Quasi fig.* La terra che gli fu nutrice. — Terra nutrice di popoli. *Hor.* Jubae tellus... leonum Arida nutrix.

Quasi fig. [T.] Nutrice di piante più o meno amorosa, la terra.

[T.] Terra nutrice di civiltà, Nutrice delle arti.

4. *Trasl. Dant. Purg.* 21. (*M.*) Dell'Eneida dico, la qual mamma Fummi, e fummi nutrice, poetando. [Pol.] *F. Belc. Vit. B. Colomb. cap.* 16. La povertà è fondamento sopra il quale si edifica l'abitazione di tutte le virtù, ed è nutrice dell'umiltà. = *Rucell. Luig. Ora. fun.* 28. (*Gh.*) Essi fiorirono... nel grembo di pace, che fu mai sempre liberal tesoriera de' più ampii beni, e nutrice dell'arti più nobili. [Camp.] *D.* 2. 22. Spesse fiate ragioniam del monte Ch'ha le nutrici nostre sempre seco (*cioè le Muse*).

5. [Camp.] *Per Levatrice, ricorre nella Bib.* I. 38. L'uno di loro nel nascere mostrò la mano, alla quale la nutrice, ovvero ricoglitrice, legò lo coccino. – *Così si usò* Balia *anche per* Comare, Levatrice, *ma non sono da imitarsi.*

6. *Per Nutricatrice, a guisa di aggiunto. Lod. Mart. egl.* 1. 66. (*Man.*) Orsù, caprette mie, Fate con quelle a gara, e di bel pelo, E di piene mammelle, e d'alta brama Di gir pascendo le nudrici erbette.

† **NUTRICHEVOLE**. *Agg. com. Di nutrimento, Atto a nutricare. Esp. Pat. Nost.* (*C*) Tre cose sono necessarie a tutte cose che in terra crescono: terra convenevole, umore nutrichevole, e calore ragionevole. *Cr.* 3. 7. 2. Il grano, il quale nella terra grassa nasce, è più grasso, e più a peso grave, e più nutrichevole. [Camp.] *Somm.* 27. E come più è bene nutrichevole, più dice l'uomo ch'ella è sustanziosa. *V. anche* NUTRIBILE.

† **NUTRICIA**. *S. f.* [Camp.] *Fem. di* Nutricio, *vale quanto Nutrice. In S. Girol. — Com. Boez.* I. Con amore risguardai la mia nutricia (*cioè la Filosofia*). *Qui fig. per* Maestra.

† **NUTRICIO**. *Agg. e S. m. Nutritore, Educatore. Aureo lat. Salvin. Cas.* 52. (*M.*) Agli uni e agli altri adunque secondo l'età assegnati sono gli ufficii: a Sileni d'esser nutricii e pedagoghi di Bacco. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* Piangendo M. Antonino uno suo nutricio morto, e sendo revocato dalli camerlenghi, che non piangesse, disse lo imperatore: Lasciatemi apparere uomo. *Vit. Plut. P. S.* 56. (*Gh.*) Erano molti maestri, e nutricii d'Alessandro. *E appresso:* Era tenuto appresso a Leonida, e principale de' nutricii. *Ivi:* Per questo non degnava d'esser chiamato nutricio. (*Questi es. sono allegati dalla Crusca; e siccome nell'ultimo ella lesse* nutrice *in cambio di* nutricio, *gli allegò nel § di* NUTRICE *sost. f. così compilato:* « *Nutrice* di genere masc. per quello che i Latini dicono Nutricius »).

2. † *E fig. Salvin. Disc.* 2. 210. (*M.*) Quelli di sì bella figliuola furono padri, il Bembo allevatore e nutricio.

NUTRIENTE. *Part. pres. di Nutrire. Che nutrisce. Nella Volg.*

[T.] 1 † *Agg. Che è atto a nutrire assai. La dicono i medici, e non è inusit. nel ling. delle città; ma non pop.; e* Nutritivo *ne tiene le veci. Anzi il pop. userà il v.* Nutrisce, *più elegante e più breve.*

[Camp.] *Bib. Serm.* 22. Similemente si piglia questo sacramento (*dell'Eucaristia*) sotto specie di cibo nutriente.

2. † *A modo di sost.* [Camp.] *Bib. Bar.* 4. Avete dimenticato colui che vi nutricò, e contristaste la vostra nutriente (*nutricem vestram*) Jerusalem.

† **NUTRIMENTALE**. [T.] *Agg. Destinato a nutrimento. In Dion. Picc. — S. Bonav.* La virtù nutrimentale. [T.] *Cr.* 1. 95. La spinositade avviene per l'umido nutrimentale acceso, il quale è costretto d'andare dalla midolla alla corteccia, per cagion del suo accendimento. — *Potrebbe nel ling. scientif. distinguersi da* Nutritivo, *in quanto che questo denota l'abituale potenza di nutrir bene. — Cr.* 2. 1. 3. (*C*) La terza cosa è l'umor della piova, e della rugiada, e delle nevi, che di sopra vengono, il quale è alle piante nel modo, che negli animali l'umido nutrimentale de' cibi (*il testo ha* nutrimentalis). *Ott. Com. Purg.* 25. 465. Diventa magro per difetto di cibo nutrimentale.

NUTRIMENTO, † **NUDRIMENTO**, *e* † **NODRIMENTO**. *Il nutrire, e La cosa che nutrisce.* Nutrimen e Nutrimentum *aurei lat. Coll. SS. Pad.* (*C*) Poich'avessono dati tutti li beni loro per nutrimento de' poveri, non potrebbon salire però alla perfezion del Vangelo. *Vit. SS. Pad.* 1. 219. Non mangiava mai cibo, che molto diletto, nè molto nodrimento le potesse dare. *M. Aldobr.* (*M.*) Per la dispensa della magione sono amministrati i nodrimenti a quelli dell'ostello. *Cr.* 3. 17. 1. (*C*) Quella terra molto dimagra per lo molto nutrimento ch'ella (*la saggina*) richiede. *E* 5. 20. 10. Son fredde e secche (*le pere acerbe*), convenevoli a uso di medicina, ma non a uso di nutrimento. *E* 2. 3. 2. (*M.*) Usano le piante il nudrimento..., e però non hanno ventri nè vene, ma solamente... *E* 7. 1. 1. I prati furono dalla natura per divino comandamento creati..., acciocchè le loro erbe, così secche, come verdi, dessero agli animali convenevole nudrimento. *Vit. Plut.* (*C*) Le ricchezze non l'avea per suo nutrimento, ma solamente per li suoi. *E appresso* (*M.*) E la maggior bonaccia, umidità con frescura, la quale è dolce nudrimento della terra. *Gell. Disp. Fanc.* 10. (*Man.*) Cominciò... a vivere senza pigliar nutrimento di sorte nessuna. *March. Lucr.* 1. 14. Alfin perchè veggiamo i culti luoghi... Frutti produr molto più vaghi all'occhio, Più soavi al palato, e di più sano Nodrimento allo stomaco.

[Camp.] Fare nutrimento, *per Dare nutrimento. Din. Din. Mascal.* I. 3. Sia distesa (*la biada*) per la mangiatoja, acciò che ne pigli poca che gli faccia nutrimento, perchè la smaltirà pienamente.

2. *Per simil. dicesi di Qualunque cosa che serve a mantenere, o fomentare checchessia. Lab.* 218. (*C*) E per conseguente più di nutrimento aggiungono al loro amore. *Dant. Par.* 17. Che se la voce tua sarà molesta Nel primo gusto, vital nutrimento Lascerà poi quando sarà digesta. *Petr. Canz.* 5. 2. *part.* II. Quel caro nutrimento, in che di morso Diè chi 'l mondo fa nudo. *E cap.* 6. A guisa d'un soave e chiaro lume, Cui nutrimento a poco a poco manca. *Zibald. Andr.* 104. Ciò puote avvenire per li buoni insegnamenti, e per la dottrina, che gli uomini ricevono; e dovete sapere, che nodrimento passa natura molte volte. *E appresso:* Li uomini... per li buoni nodrimenti e per la dottrina de' savii sì divengono buoni. *Lib. Amor. G. Torn.* 2. Sopravvegnendo povertà, li nutrimenti dell'amore incominciano a mancare. [F.T-s.] *Liv. Nard.* I. 2. Materia e nutrimento di guerra (*Belli materia et adjumentum*). [Camp.] *Met.* XV. Alla divoratrice natura mancherà lo suo nudrimento (*nutrimen*).

[T.] *Cr.* 3. 7. 14. Se ella sarà formentata, farà buono e lodevole nutrimento. *Lib. Car. malatt.* Cattivo nutrimento, come quello delle cipollette malige. *Sen. Ben. Varch.* 5. 12. Stomaco guasto per la malattia, e che raguna collora, converte tutti i cibi ch'egli piglia e tira ogni nutrimento in quello che è poi cagione del male e dolor suo. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 355. Perchè, disse il buon vecchio, è stato finto da' poeti che gli eroi solo di sì fatte carni mangiassero? Perchè, risposi, son di gran nutrimento. [T.] *E ass.* È di nutrimento, Non è di... *Nutrisce bene, dimolto.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist. cap.* 21. Era quello un desinare, quanto alla grossa materia e al povero nodrimento, vivanda in tutto alla rustica.

Anco d'anim. [T.] *Lastr. Agric.* 4. 186. Ponetela (*la bestia*) sotto l'uso della semola e dell'acqua bianca o farinosa, e datele pochissimo nutrimento.

II. *Il cibo che nutrisce.* [T.] *Vallisn. Op.* 1. 70. Quel porre quel solo tal numero determinato di ragnateli, o di brucolini o di mele, o di qualsivoglia altro nutrimento che basti con provvida accortezza per nutrire i figliuoli.

III. *Di piante.* [T.] Nutrimento alle radici. *Cr.* 2. 23. 30. Ogni circostanza (*vicinanza*) di ramuscelli si dee rimuovere, acciocchè non tolgano il nutrimento. *E* 2. 12. 3. Le tre di queste cose servono alla generazione della pianta, e le due conferiscono e fanno pro al nutrimento.

IV. *Trasl.* [T.] *D. Conv.* 121. Non subitamente nasce Amore e fassi grande e viene perfetto, ma vuole alcuno tempo e nutrimento di pensieri. [Pol.] *Lor. Med. rim.* 58. Nè so com'esser può, se non per prova, Che il cor accenda ognor novi desiri Della sua morte, e nutrimento tiri Da sì duri pensier', che al viver giova. *Imit. Crist.* 3. 63. 2. Tali cose generano liti e contenzioni inutili, e danno nutrimento alla superbia. [G.Fal.] *Machiav. Stor. Fior. lib.* 2. Levato che fusse il nutrimento al male, Si poteva facilmente pensare di spegnerlo.

[T.] *D. Conv.* 92. Il dono è nutrimento dell'amistà.

V. [T.] *Com. al prop. e al fig.* Sommioistrare, Fornire, Ricevere nutrimento.

† **NUTRIMENTOSO**. *Agg. Che dà nutrimento, Nutritivo, Nutrimentale. Lib. cur. malatt.* (*C*) Prenda cura di usare cibi poco nutrimentosi.

2. † *E fig. Esp. Vang.* (*C*) È un cibo all'anime nostre cotanto nutrimentoso.

† **NUTRIRE**, **NUDRIRE**, **NODRIRE** *e* † **NOTRIRE**. *V. a. e n. ass. Aureo lat. Fornire l'alimento che mantenga e svolga la vita.* = *Cr.* 5. 16. 6. (*M.*) Le nespole... provocano l'orina, e tengono più a uso di medicina, che a cibo, perchè poco nutriscono, e generano nutrimento grosso. *E* 6. 93. 1. La pastinaca... è di due maniere, e ciascuna nelle radici di duro nutrimento, e meno nutrisce che la rapa. *Capr. Bott.* 7. 134. Infra i sapori solo il dolce nutrisce, e gli altri non par che sieno stati fatti dalla natura se non per reprimere, e temperare il troppo dolce, acciocch'egli non ristucchi altrui.

2. *Per Allattare. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 30. (*M.*) Deono adunque come ho detto, primieramente provarsi le madri a nutrire i figliuoli. *Tass. Ger.* 12. 32. E preso in piccol borgo alfin soggiorno Celatamente ivi nutrir ti fei. *Bus.* 37. (*Man.*) Alla donna sua presenta il trovato fanciullo, e a lei comanda che lo notrisca come il suo.

3. Nutrire, *vale anche Dare cibo, alimento. Fir. Disc. an.* 101. (*C*) Ella se lo rimise in casa, e nutrivalo come suo figliuolo. *Dant. Purg.* 22. Mele e locuste furon le vivande, Che nudriro 'l Batista nel diserto. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. (*M.*) Partorì due figliuoli maschi, simigliantissimi al padre loro, e quelli fe' diligentemente nudrire. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 51. 51. Razza scellerata, che... sogghigna quando chi li nutrisce ride. *Segn. Rett.* 21. (*Man.*) Ancora (*debbe sapere*) circa la munizione e vettovaglia da cibarsi, quanta spesa si debbe fare a nutrir la città. *Gr. S. Gir. G.* (*C*) Fa due colombi (*la colomba*), e nodriscegli ad altrui uopo. *E appresso:* Ella (*la colomba*) nodrisce gli figliuoli ad altrui. *E altrove:* Quegli che ha misericordia, insegna o nodrisce così gli altri, come lo padre lo figliuolo. *Red. Cons.* 1. 274. (*M.*) L'animale, del quale si piglia il latte, fa di mestiere farlo nutrire di vena, di orzo,... *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 1. Tu hai pure un figliuol, che bench'ei sia Tenero d'anni, esser dovea nodrito Da te.

4. *Dicesi anche delle piante. Cr.* 5. 10. 4. (*Man.*) Se nutrirai la pianta del fico nel semenzajo, e poi che sarà matura e compiuta, la trasporterai nella fossa, produrrà più nobili frutti. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 97. (*M.*) Perchè non nutrisce gli alberi l'acqua marina? Forse per la medesima cagione che non nutrisce gli animali terrestri. *E* 116. Quando adunque la vite è bagnata di fuori, se le accosta il fuoco, il cui temperamento guasta la potenza dell'umido che la nutriva.

Coltivare. Pallad. Marz. 19. (*M.*) Chi li vuol porre (*i cedri*), o nutrire in luoghi freddi, fornisceli di pareti.

Senso sim. Ricett. Fior. 1. 75. (*C*) Il nutrire è simile all'inumidire, ma è differente in questo, che egli si fa con meno umore, e subito che è inzuppato si mette asciugare o al sole, o nelle stufe

(*Qui a modo di sost.*) *E appresso :* Il seme del carvi, e i mirabolani emblici si nutriscono bagnandoli in tanto latte, quanto essi possono da per loro succiare. *Volg. Mes.* Il modo di nutrire i mirabolani chebuli si è pigliandone la quantità necessaria, e tuffandola nell'acqua per qualche tempo, e poi mettendoli al sole, finchè gonfino.

5. *Per simil. dicesi di alcune cose che ne mantengono altre. Fir. As.* 169. (*C*) Dal quale piovono quelle oscurissime acque, le quali... nutrono il piccol fiume Cocito.

6. *Trasl. Petr. Son.* 1. *part.* I. (*C*) Voi, ch'ascoltate in rime sparse il suono Di quei sospiri, ond'io nudriva il core. *Esp. Pat. nost.* 2. Li dodici Apostoli, che tutto il mondo pasceano, e nodrivano.

7. *Per Educare. Dant. Inf.* 12. (*M.*) E quel di mezzo, ch'al petto si mira, È 'l gran Chirone, il qual nudrì Achille. *Nov. ant.* 7. 1. (*C*) Aveva uno suo figliuolo, lo quale facea nodrire, ed insegnare le sette arti liberali. *Franc. Barb.* 301. 21. Che non si vuol seguire, Ma insegnar e nodrire.

8. *Fig. Per Far durare, Mantenere. Guicc. Stor.* 18. 83. (*M.*) Non pretermettendo la maggior parte di loro cosa alcuna appartenente a concitare lo sdegno del Pontefice, e a nutrire divisione e discordia nella città. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 29. Quanto agli scandali tra loro, quest'ordine li leva, non li nutrisce. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 43. Nulla tanto giova a generare e nutrire il sapere quanto la memoria. *Segn. Stor.* 7. 172. (*Man.*) La perfidia dei principi cristiani ha, per nutrir la guerra fra loro stessi, fatta amicizia e lega col Turco. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 185. Si difenda col coraggio, ed emendi, come ella mi scrive, la fantasia, la quale nudrisce in gran parte questa sorte di mali.

9. *Per Conservare, Tener vivo. Bocc. Teseid.* 10. 67. (*M.*) Gl'Iddei vecchia ira incontro a me nutrita Han ne' lor petti.

10. *Per Allettare, Pascere. Guicc. Stor.* 17. 29. (*M.*) Erano da alcuni capi dell'esercito dei Collegati nutriti con speranza di soccorso. *Guitt. Lett.* 1. 6. Partitevi di falsa sapienza, Ch'è falsa e mortale, E alla vera notrite il vostro cuore. *Benciv. Espos. Patern.* 59. (*Gh.*) Altresì come l'olio guarda e nudrisce il fuoco nella lampana, così misericordia guarda e nudrisce l'amore di Dio nel cuore. *Magal. Lett. scient., lett.* 19. *p.* 323. Il ciel mi guardi che io voglia pigliare una bega co' la signora contessa mia signora, per la quale ho un così profondo rispetto e nutrisco un zelo così grande per la tranquillità del suo animo.

11. *N. pass. Pigliare alimento. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 100. (*M.*) Diede per precetto... a' gracili che non ricevon giovamento dal cibo che non si nutriscano di vivanda dolce. *E* 111. Lo stare i dimestici sempre insieme, ed insieme nutrirsi, ed andare in branco i maschi con le femmine, risveglia ricordanza di... *Segner. Incred.* 1. 7. 2. La natura vuole che gli animali non lascino di nutrirsi per la necessità che hanno tutti di riparare con l'alimento ciò che il calor innato consumò in essi con la sua attività. *Gel. Disp. Fanc.* 8. (*Man.*) Stando talvolta e due e tre giorni che ella si nutrì di latte, il quale di poi lasciato, e cominciato a nutrirsi di pane... *Sannaz. Arcad. Egl.* 10. (*M.*) E delle pampane Si van nudrendo, che per l'erba aduoano. [Cast.] *March. in Lucr.* 1. 264. Del suo seme nasce, si nutre e divien grande il tutto. *E* 1065. Tutto Cresce da terra in aria e vi si nutre,

12. *E fig. Sent. Mor.* 31. 3. (*C*) L'anima dell'uomo apprendendo si notrisce, siccome il corpo per lo cibo. [Cast.] *March. Lucr.* 5. 1264. Qualunque Di dolce aura vital si nutre e pasce.

13. *E detto delle cose inanimate. Gell. Disp. Fanc.* 23. (*Man.*) Convertendo (*il fuoco*) tutte le cose le quali sono atte a ardere nella natura sua, si dice metaforicamente e per similitudine che egli si nutre. Niente di manco il vero e proprio nutrirsi è solamente quello di quelle cose che hanno vita. *Cr.* 8. 7. 10. (*Man.*) Allorchè 'l pesco sarà unito col legno del salcio, si tagli il pesco sotto l'arco del salcio, acciocchè solamente dell'umor del salcio si nudrisca. *Veggasi la famiglia anal. di* NUTRICARE.

[T.] *Il senso più gen. è Fornire l'alimento che conservi e svolga la vita : quindi e de' parvoli e degli adulti, e dell'uomo e degli altri animali. — D'una o più parti del corpo.* [T.] *Liv.* 173. Conobbero che il ventre... altrettanto nutriva l'altre membra come elle nutrissero lui. (*Apologo di Menenio Agrippa.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 62. La bella gabbia non nutrisce l'uccello.

[T.] Cibo che nutrisce più o meno, *che fornisce più sano e abbondevole nutrimento, in quanto ha più parti che possonsi assimilare alla vita dell'animale. — Ass. ha senso buono.* Cibi che nutriscono, che non nutriscono; gustano ma non nutriscono.

II. *D'allevare bambini piccoli, non è del ling. parl.* [T.] *Bocc. Nov.* 7. *g.* 5. La giovane confortandosi, e facendo nudrire il suo picciol figliuolo, dopo non molto tempo ritornò più bella che mai. *Ar. Fur.* 15. 72. Queste eran quelle due benigne fate Ch'avean nutriti i figli d'Uliviero, Poichè li trasson teneri cittelli Dai curvi artigli di duo grandi augelli. [Pol.] *Bell. Man.* 16. D'allor che nelle fasce fu nudrita.

III. *Per* Educare: *non è del ling. parl.; ma vive nel fig., che poi vedremo.* [Cors.] *Belc. Prat. Spir. cap.* 201. Atanasio... e li altri che come i sacerdoti avevano ministrato... alla chiesa gli dette, acciò che quivi fussino nutriti. [T.] *Car. Long. Sof.* 7. Di gran legnaggio li teneano... sulla quale speranza li aveano sempre ben nudriti... ed esercitati in tutte quelle parti che può dare una civil contadinanza.

IV. *Di piante.* [Pol.] *Chiabr. Serm.* 16. Firenze, Nobil paese, ove Nemea non nudre Folti boschi al ruggir d'aspri leoni... Ma per aperte piagge i solchi indora Cerere bionda.

[T.] La terra, la rugiada, la coltura dell'uomo, nutriscono le piante, i fiori.

V. *Per similit. Lat.* Alere. *Non com. oggidì.* [Cors.] *Car. Rett. Arist.* In Lacedemonia il nutrir de' capelli, era segno di libertà.

VI. *Altre locuz. per similit.* [T.] *Gell. Disp. Fanc.* 34. Lo spirito si infresca e si nutrisce mediante l'inspirazione, e il tirar continuamente dentro a noi dell'aria nuova.

[T.] L'olio che nutre la fiamma.

[T.] La guerra deve nutrire la guerra, *le spese deve pagarle il nemico, dice la politica di Caino e de' lupi.*

VII. *Trasl. spirit.* [T.] *Prov. Tosc.* 205. Ogni terreno nutrisce l'arte. — Le arti che Grecia nutrì nel suo seno.

[T.] Il sentimento religioso che nutrisce l'arte. *Pallav. Ben.* 4. 59. Nutrir l'ingegno coll'acquisto delle scienze.

[T.] *Guitt. Lett.* 1. 6. La buona parola nudrisce lo spirito. — Nutrire l'animo d'alti pensieri. — Nutrire le memorie nel cuore. — La sua memoria nutrisca in noi la virtù.

[T.] Nutrire l'animo d'affetto. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 28. Alcun nudre la vita Con latte di dolcissima speranza.

VIII. [T.] *Nel trasl.* Nutrirsi di..., *dice la compiacenza e l'utilità abit. d'un pensiero o d'un sentimento.* Nutrire *sempl. att. non si dice che del sentimento, e denota la cura del serbarlo in sè e dello svolgerlo; è più deliberato, quindi con merito maggiore se buono, demerito maggiore se no.* Nutrire un pensiero. — Nutrire speranza, fiducia, desiderii. Affezione. Gratitudine. Amore. — Nutrire amore agli studii.

[T.] Nutrire stima verso taluno. — Nutrire sentimenti religiosi.

[T.] Subitochè nutriva dei sospetti su quella persona. — Nutrire odio.

[T.] *Queste locuz. concernono il* Nutrire in sè il sentimento. *Altri corrispondenti trasl. del* Nutrirlo in altri, *adoprandosi a conservarlo, a fomentarlo. In bene* Nutrire il coraggio nelle moltitudini : *in male,* Le illusioni.

[T.] *La forma più com. nel ling. parl. è* Nutrisco, Nutrisce, Nutriscono, Nutrisca, Nutriscano. *Ma nel ling. scritto e nel trasl.* Nutro, Nutri, Nutre. *Sempre* Nutriva, Nutrì. *La forma inusit.* Nodrire *ha orig. antica.* Notrix, *al dire di Quintil., dicevano invece di* Nutrix.

NUTRITINO. [T.] *Dim. di* NUTRITO *agg. Vezz. fam. Di bambino dirà piuttosto la balia e donna estranea che la madre,* È nutritino (*ben nutrito, bene in carne e di buona aspetto*).

NUTRITIVO, e † NOTRITIVO. *Agg. Che ha virtù di nutrire.* Nutritorius *in S. Agost. e Teod. Prisc. Fiamm.* 1. 57. (*C*) Dal quale tu prima li nutritivi alimenti prendesti. *Annot. Vang.* Ed a que' che temevano Dio era molto saporosa e nutritiva. *Alam. Colt.* 2. 35. E 'l nutritivo umor quell'altro perde. *Segner. Incred.* 1. 7. 6. (*M.*) Possano le particelle utili, che sono le nutritive, separarsi dalle inutili che sono le escrementizie. [T.] *Targ. Alimurg.* 345. Molte specie di piante hanno i loro vasi arteriosi ed in certa maniera sanguigni, per i quali l'umore acquoso, nutritivo, sottilissimo si spande nella pianta. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 433. La vita notritiva non può adoperare le forze sue. = *Alam. Colt.* 1. 4. (*M.*) Ove mancar si veggia il notritivo umor. [T.] *Red. Cons.* 1. 241. Sia brodo puro e semplice, perchè, così fatto, verrà facilmente e con lungo uso ad introdurre nel corpo... una benigna e nutritiva umettazione. *Vallisn.* Il sugo nutritivo delle ossa.

† NUTRITIZIO. *Agg. Nutritivo. Bertin. Medic. dif.* 216. (*Gh.*) Si levino al sugo nutritizio quelle istesse spoglie acri e saline dalla cui deposizione ci ripiglia la sua primiera natura balsamica. *V.* NUTRIZIO.

NUTRITO, † NUDRITO e † NODRITO. *Part. pass. e Agg. Da* NUTRIRE. *Aureo lat. Ricett. Fior.* 1. 39. (*C*) I grassi e le sugne si pigliano dagli animali giovani, ben nutriti e sani. *Boez. G. S.* 13. Or non se' tu quegli il quale del nostro latte nodrito..., era in forza d'animo virile? (*Qui fig.*)

In forza di sost. vale Persona nutrita. Plut. Adr. Op. mor. 4. 99. (*M.*) Divengono meno atte a convertirsi, e più tardi cedono (*le acque*) alla digestione, che le tramuti nella sustanza del nutrito. *Gell. Disp. Fanc.* 25. Il che non significa altro che una semplice conversione, e trasmutazione de' nutrimenti del nutrito.

2. *Per simil. Educato, Allevato.* [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 12. Usavasi l'olio eziandio ne' bagni, e nelle stufe de gl'antichi, molto più usate da loro, che oggi da noi non sono, per la medesima cagione; cioè per essere quegli nutriti su' militari esercizi, e soliti tutto il giorno a sudare, e a empiersi di polvere. = *Serd. Stor.* 1. 16. (*C*) Era il Cano uomo di guerra, nutrito tra il ferro, non tra le lettere. *Red. Ditir.* 76. (*M.*) Qualsisia più oculatissimo critico non potrà mai credere che egli non sia nato e nutrito nel cuore della Toscana. *Sent. Mor.* 286. 3. (*M.*) Migliore è la compagnia del semplice nudrito tra' savii, che del savio nudrito tra' folli. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 3. Cristiani per condizione, perchè son nati e nutriti nella Chiesa, ma non cristiani per elezione.

3. *Per Costumato, Avvezzo. Franc. Barb.* 293. 17. (*C*) Convien tener tua vita Onesta, e ben nodrita. *E* 345. Viene alcun mal nodrito, Ed a tre giorni, ch'una donna vide, Dice : Amor mi conquide. [T.] *G. Torti.* A la fatica e al bene oprar nudrita.

4. *Fig. Boez. Varch.* 1. *pros.* 2. (*M.*) Se' tu quegli, mi disse, il quale nutrito già del nostro latte, e cresciuto de' nostri cibi, eri a quella fortezza d'animo, che negli uomini si ricerca, pervenuto? *Ciriff. Calv.* 2. 54. (*C*) Nutrito d'ozio e d'una gran pigrizia. *Petr. cap.* 1. Ei nacque d'ozio, e di lascivia umana, Nudrito di pensier dolci e soavi.

5. *E nel senso del* § 4 *di* Nutrire. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Userai lo aloè nutrito con sugo di rose incarnate. *Volg. Mes.* I mirabolani nutriti col sielo delle capre.

6. † *Fig. Per Alunno, Discepolo ecc. Boez.* 86. (*M.*) O mio nodrito, troppo mi rallegro : tu hai colla mente ferito in mezzo della veritade. *E* 74. O mio nudrito, beato te per questa opinione, se questo aggiugni !

[T.] Ben nutrito, *concerne lo stato corp., in quanto si vede che il nutrimento è giovato al pieno ben essere delle membra. Chi è* Ben nutrito *non è nè magro nè grasso morbosamente o sconciamente. Ma* Ben nutrito *può dire per eufem. grasso un po' troppo, e che sta troppo bene.* [T.] Dice di patire; ma a me pare assai ben nutrito. *Ricett. Fior.* 3. 296. Consumato di pollo. *Rec.* Un cappone ben nutrito e grasso.

[T.] *Anche ass. segnatam. di bambino o d'animale non molto pesante.* È nutrito, *in carne, in buon essere.*

II. *Fig.* [T.] Nutrito del pane degli Angeli, *confortato dal sacramento eucaristico.*

[Cors.] *San. Bern. Medit. cap.* 18. Essa (*carne*) è di peccata nata e di peccata notrita.

III. *Allevato, comprende l'educazione e del corpo e dello spirito.* [Pol.] *Porz. Cong. Bor.* 1. 111. Antonello Petrucci nacque in Teano, e fu in Anversa nudrito. [T.] *Segr. Fior. Stor.* 7. 189. Famiglia, ancora che contadina, piena d'uomini... nell'arme e nel sangue nutriti.

IV. *Senso spirit.* [T.] *Att.* Nutrito nelle parole di

fede. — Educazione nutrita di sentimenti religiosi. — Anima nutrita di casti pensieri.

[T.] Nutrito in quelle idee. *Oraz.* Provavano quel che possa la mente e l'indole nutrita in buona famiglia. — Ingegno nutrito di forti studii.

V. *Altri modi fig.* [T.] Fiore nutrito di lagrime. — Industria non nutrita da privilegi. — Affetto lungamente nutrito.

NUTRITORE, † NUDRITORE e † NODRITORE. *Verb. m. Da* NUTRIRE *ecc. Che nutre. In Staz.* — *Nov. ant.* 100. 1. (*M.*) Uno antico uomo, il quale era stato nudritore e maestro del giovane Re suo marito, sì si prende guardia de' modi della Reina. *Tass. Mond. cre. g.* 5. § 8. (*Gh.*) O fortunato, e di te padre e figlio, Felice augello, e di te stesso erede, Nutrito e nutritor, cui non distingue Il vario sesso, e lunga età vetusta Non manda, come gli altri, al fine estremo. (*Parla della* Fenice.)

Come agg. [T.] La foglia è organo nutritore. — Succo nutritore.

2. *E fig. per Mantenitore. Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 30. (*M.*) Quest'ordine solo è cagione di unirli perchè costoro hanno armi e capi per loro medesimi, ma sono le armi inutili alla guerra, e i capi nutritori di scandoli. [G.M.] *E Stor. fior. l.* 3. Annullando quelli ordini che sono delle sette nutritori, e prendendo quelli che al vero vivere libero e civile sono conformi.

Tratt. Spir. 64. (*Man.*) Donami... sì che io... possa virilmente e devotamente servire a te mio creatore e nutritore. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Benchè per altro noi siamo nutritori della virtù, nondimeno, impediti dal desiderio delle pecunie, niente possiamo perfettamente fare. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 99. Questo è il testimonio della fiamma eterna, e l'esempio mantenitore dell'eterno giudizio, e nutritore della pena.

† **NUTRITURA, NUDRITURA** *e* † **NODRITURA.** *S. f. Il nutrire. B. lat. V. De Vit.* Nutritus *in Plin., sost. Non com. Cr.* 4. 13. 9. (*C*) Perciocchè nel parto, e nella nutritura, non come nel bicchiere, chiede acqua, ma sole. *Sen. Pist.* 66. (*M.*) Avere allegrezza e buona nudritura ne' suoi figliuoli. *M. Aldobr. P. N.* 3. (*C*) Sappiate, che di verno, e nella primavera puote l'uomo prendere maggiore quantità di vivande di grossa nodritura. [T.] Nudritura. *In versi milan. del* 300.

2. *Per Cosa che nutrisce. Genes.* (*M.*) Fue il primo che trovò gli agi, e la nutritura del bestiame.

3. *Per Ammaestramento, e Introducimento* ne'costumi, *e L'allevare, e Il nutrire.* (*C*)

Onde il proverbio: Nodritura passa natura; *e vale che Gli uomini per lo più diventano migliori per lo ammaestramento, e per lo studio, che per natura. V. Flos,* 126. *Tes. Br.* 8. 1 (*C*) Nè per niente non disse il proverbio, che nodritura passa natura (*lo stampato per errore ha* pasce). *M. Aldobr. P. N.* 194. Nodritura passa natura. [T.] *Prov. Tosc.* 127.

† **NUTRIZIO.** *Agg. Lo stesso che* Nutritizio. (*Fanf.*) *Aureo lat. Bertin. Medic. dif.* 219. (*Gh.*) Il sugo nutrizio, ripreso il suo esser balsamico, ridona al corpo il suo buon nutrimento.

NUTRIZIONE. *S. f. Nutrimento: e parlando fisiologicamente, Quell'atto che ha per resultato l'alimento, l'accrescimento, e la riparazione delle parti del corpo e delle piante. Aureo lat. Lib. cur. malatt.* (*C*) Genera uno sangue, che non èe buono per la nutrizione delle membra. *Segner. Incr.* 1. 7. 6. (*M.*) E pur che è ciò, rispetto al rimanente dell'opera, che vi vuole alla nutrizione? *Red. Oss. an.* 39. Tutti i canali, tutti gli strumenti appartenenti alla nutrizione, e alla sanguificazione, e alla generazione appariscano... figurati nello stesso modo. [T.] *E* 92. Quelle pietruzzole inghiottite dagli uccelli non conferiscono alla loro nutrizione. *Pallav. Ben.* 3. 55. Alla buona digestione segue la buona nutrizione. *E* 3. 19. — *Varch. Lez. Pros. var.* 1. 47. Quello (*sangue*) del quale si fa la generazione, mediante la quale noi acquistiamo lo essere, è ancora materia della nutrizione. *Mei* 6. *Metod. Cur. trad.* 55. Il cibo animale bianco, giovane, tenero, il pane, il latte... sono le migliori e le più efficaci sostanze per la nutrizione, per l'accrezione, e per addolcire i rei sughi. — Nutrizione organica dei vegetali.

† **NUVE.** *S. f.* [Camp.] *Nube, con iscambio di lettere comunissimo agli antichi. Com. Boez.* 1. Le stelle, le quali costumano di lucere a noi e d'illuminare la terra, ammaucano di fare questo per interposizione delle oscure nuvi. *E Guid. G. A.* 17. L'aere essendo turbato per grande nigrore delle nuvi...

† **NUVILETTA.** *V.* NUVOLETTA.

† **NUVILA.** *V.* NUVOLA.

† **NUVILETTO.** *V.* NUVOLETTO.

† **NUVILO.** *V.* NUVOLO *sost.*

NUVOLA, NUGOLA *e* † **NUVILA.** Nubila *neut. plur., lat. aureo.* [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 232. Parmi che altro non sia la nuvola, che un'aggregato di numerosissime e sottilissime gocciole d'acqua in aria pendenti, ed in tanta altezza quanto la resistenza dell'aria impellente possi contrastare col momento della loro gravità. = *Dant. Purg.* 5. (*C*) Vapori accesi non vid'io sì tosto Di prima notte mai fender sereno, Nè, sol calando, nuvole d'agosto. *Ott. Com. Purg.* 21. 289. La nuvola naturalmente è concava, e cavernosa a modo di spugna, e però è ricevitiva delle impressioni de' fummi. *Mor. S. Greg.* La colonna della nuvola, la quale, andava dinanzi al popolo nel diserto. *Fir. As.* 163. Fuggivansi le nugole, aprivasi il cielo alla figliuola, e il purificato aere con allegrezza riceveva la bella Iddea. *Gal. Sist.* 259. (*Man.*) Segue il dimostrar geometricamente come... una nugola che sia sospesa in aria...

Lib. Pred. Seg. 45. (*Man.*) Per la seconda condizione della nuvila detta, possiamo intendere spiritualmente degli uomini e delle sante persone, le quali per le sante operazioni e spirazioni vengono dal sole di vita eterna, e sono tratte e levate in alto come cose sottili e pure, e poste nella nuvila, cioè in purità e carità ricevute.

2. *Fig.* [T.] *Car. Lett. fam.* 2. 39. Mi sono assai bene riavuto della mia infermità, salvo che mi trovo male affetto degli occhi per certe nugole che mi veggo perpetuamente innanzi.

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 341. Il succo cavato dalle foglie... messo ne gli occhi chiarifica la vista, e ne leva via il panno, o nuvola, ma vuole esser meschiato con un poco di mele.

3. [G.M.] *Altro fig.* Andar su per le nuvole; *Arzigogolare, Filare troppo sottile.* Scrittore, Filosofo che va su per le nuvole in cerca di vacuo novità.

4. [Cont.] *Macchia sfumata, che vedesi spesso nelle pietre, nel vetro, e sim. Ed anche l'offuscamento generale della limpidezza. Et. Tes. gioie* 9. Solino trattando dell'Etiopia dice ritrovarsi il giacinto di color azzurro, ma esposto a molti difetti, e alle volte tien del violato, ovvero è oscurato d'una nuvola over per il contrario biancheggia, ed è chiaro come l'acqua.

5. *Per simil. dicesi di Una quantità grande di cose levate in alto e moventisi. Dant. Purg.* 30. (*M.*) Così dentro una nuvola di fiori, Che dalle mani angeliche saliva. *Bart. Grand. Crist. c.* 5. Si alzavano di sopra a un altar d'oro ondate e nuvole di soavissimo fumo. *Car. En.* 7. 103. A questo lauro in cima... Venne d'api una nugola a posarsi.

[Laz.] *In signif. simbol. Coll. SS. PP.* 14. 8. I padri nostri tutti furono sotto nuvole, e tutti furono battezzati in Moises e in nuvole e in mare.

[T.] *Vang.* Quando vedrete la nuvola che spunta dall'occaso. — Nuvole portate dal vento. *Soder. Agric.* 70. Esalazione arida, e dalle nuvole conglobate di sopra cacciata violentemente verso la terra. *Marchett. nat. com.* 16. Più ad una mal rotonda e assai rara ed oscura nuvola si assomigliava (*la chioma d'una cometa*). *Sassett. Lett.* 63. Sopra il mare era una nuvola tonda...; muovevasi in giro concitassimamente, e nel muoversi cavava il mare a scarpa.

II. *D'un velo simile a quel della nuvola, il quale nasconda la vista dell'oggetto.* [T.] *Salvin. En. lib.* 1. Di repente la circonfusa nuvola si rompe (*quella che faceva invisibile Enea con Acate.* Circumfusa... Scindit se nubes).

III. *Trasl.* [Pol.] *Porz. Cong. Bar.* 1. 138. Il re ardeva di desiderio che quei sospetti non partorissero alcuna nugola o vento che potesse perturbare la tranquillità del suo stato.

[T.] Nuvole filosofiche.

IV. *Modi che tengono del prov.* [T.] Fino alle nuvole, *dice altezza grande, e non sempre a modo di cel. o d'iron. Ps.* Magnificata est usque ad coelos gloria tua, et usque ad nubes veritas tua.

[T.] Alle nuvole, *dire altezza;* Nelle, *oscurità o vanità o leggerezza;* Dalle, *cosa che viene da alto, o inaspettata, o non se ne sappia la cagione o la ragione.* Uomo, Cosa, caduta dalle nuvole, *Improvvisa, Non preparata, Mirabile.* Son cascato dalle nuvole, *rimasi stupito.* Mi fa cascar dalle nuvole, *maravigliare per cosa inaspettata o strana.*

[T.] Vivere tra le nuvole, *estraneo alla realtà delle cose.* Sempre tra le nuvole, *Non pensa, non opera in sodo.*

[T.] Fabbrica nelle nuvole, *senza fondamento.*

NUVOLACCIO, e NUGOLACCIO. [T.] *S. m. pegg. di* NUVOLO. *G. Gozz.* [L.B.] *Nelle camp. tosc. dicesi tuttavia* Nugolaccio.

NUVOLAGLIA e NUGOLAGLIA. *S. f. Quantità di nuvoli.* (*C*) *Non com.*

NUVOLAME. *S. m. Quell'intorbidamento che si genera ne' liquori per qualsivoglia cagione. Targ. Tozz. G. Viagg.* 1. 396. (*Gh.*) Soprapostovi (*ad una cert'acqua*) olio di vetriolo, fa leggiera ebollizione; di poi chiarisce, e deposita poco nuvolame bianco.

NUVOLATO e NUGOLATO. *S. m. Quantità di nuvoli, e Il rannuvolamento.* Nubilo *verbo, aureo lat. M. V.* 4. 7. (*C*) Avvenne che quella giornata, continuando la processione, il cielo empiè di nuvoli, ed il secondo dì sostenne il nuvolato. [T.] *Bocc. Filoc.* Il cielo chiudersi con oscuro nuvolato. = *Bart. Geogr.* 29. (*M.*) Evvi mai avvenuto di mettervi a ciel tutto sereno; e mar tutto tranquillo...; e poichè vi truvaste dove, per quanto gira l'occhio intorno, tutto è pelago senza riva... cambiarvisi ogni cosa in contrario? Sparir le stelle, e sotto un densissimo nuvolato raddoppiarsi la notte? *Zibald. Andr.* 91. (*C*) Tanto tira dell'acqua in alto, che diviene nugolato, e ingrossa, e enfia, e il vento la sospigne, e ispargela sopra molte terre. *Tac. Dav. Ann.* 1. 28. Tornò il nugolato, e la coperse. *E* 2. 23. Eccoti d'un nero nugolato un rovescio di gragnuola con più venti, e gran cavalloni.

NUVOLETTA e NUGOLETTA e † NUVILETTA. *Dim. di* NUVOLA, *ecc.* Nubecula *aureo lat. Dant. Inf.* 26. (*C*) Che nol potea sì con gli occhi seguire, Che vedesse altro che la fiamma sola, Sì come nuvoletta, in su salire. *Morg.* 27. 154. E come nugoletta che in su vada. [Val.] *Lanc. Eneid.* 1. 170. Venus involse lui e 'l compagno in una nuvoletta.

Lett. del B. Colombini, pag. 31. (*C*) E così valentemente vi confortate e rallegrate, che dopo questa cotale nuviletta della tenebra, giognerà Cristo con maggior luce che mai.

E fig. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 17. 15. Ella (*Rebecca*) non dubbiava che la macchia di questa bugia non andasse tosto per lo lavamento della benedizione paternale, e come una nuvoletta non dovesse sparire tosto per lo vento dello Santo Spirito.

2. *E per simil.* [Cont.] *Nel signif. del* § 2 *di* Nuvola. *Cit. Tipocosm.* 259. La inustione, la caligine, la nuvoletta, la pnosi, le punture, la uvazione, il chiovo.

[Cont.] *Nel signif. del* § 4 *di* Nuvola. *Agr. Geol. Min. Metall.* 61. La nuvoletta vi nasce per esservi qualche parte di colore più bianchetto: il capillamento poi che è vizio del zaffiro principalmente, e 'l sale che è vizio de l'opalo, e piumbagine che è vizio de lo smeraldo, sono del tutto di colore alieno da quello che è proprio di queste gemme. = *Sagg. nat. esp.* 175. (*C*) La lastra dalla parte stata di sotto rimane opaca, ed offuscata da una nuvoletta bianca formata da innumerabili particelle di sale minutamente sciolte.

3. [Val.] *Metaf. Segni di sdegno, di dolore. Fortig. Ricciard.* 3. 60. Parve frenarsi in parte, Ma ritornaro tosto in quel bel cielo (*viso*) Più nuvolette.

NUVOLETTO, NUGOLETTO, e † NUVILETTO. *S. m. Dim. di* NUVOLO, *ecc. Bocc. Nov.* 1. *g.* 10. *Intr.* (*C*) Ancora eran vermigli certi nuvoletti nell'Occidente. *Sannaz. Arc. pros.* 7. Noi alcuna volta in sul far del giorno... vedevamo l'Oriente tra vermigli nuvoletti rosseggiare. [T.] *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 42. Senofonte disse che i lampi... che compariscono sopra le navi, erano nugoletti rilucenti per certo modo. *Pulc. Morg.* 26. 39. Io veggo un nugoletto in aria, un nembo...

2. *Fig. Petr. Son.* 79. *part.* I. (*C*) A lui la faccia lagrimosa e trista Un nuviletto intorno ricoverse. [F.] *Par. Mer.* 141. Adombrerà la fronte D'un nuvoletto di verace sdegno O simulato.

NUVOLO, NUGOLO e † NUVILO. *S. m. Stringimento dell'aere rannato per attrazione di vapore, e di fumosità di terra e di mare.* (*Fanf.*) Nubilum *sost. in Svet. e Plin. giov.; aureo l'agg. Ott. Com. Purg.* 21. 389. (*C*) Nuvolo, secondo il filosofo, è vapore umido, attratto nella parte superiore dell'aere. *E appresso:* Nuvolo è uno stringimento dell'aere rannato per attrazione di vapore e di fumosità di terra e di

mare, per la larghezza dell'aere, e per lo cacciamento de' venti, e per lo calore interchiuso nella sustanza della nuvola, di qua e di là si muove e dimena. *Bocc. Nov. 4. g* 2. Niuna cosa, altro che nuvoli e mare vedea. *Car. Eneid.* 1. 6. (*Man.*) I nugoli che 'l cielo e 'l dì velavano. *Ovid. Simint.* 1. 210. Gli neri nuvili fuggiano nel ripercosso cielo.

[T.] *Prov. Tosc.* 33. Vigna al nugolo fa debol vino. (*Cioè vigna con poco sole, sia colpa del luogo dov'è posta o dell'annata oscura e piovosa.*)

2. *E per simil. Petr. Canz.* 1. 9. *part.* I. (*C*) Canzone, i' non fu' mai quel nuvol d'oro, Che poi discese in preziosa pioggia. (*Giove a Danae.*)

3. *E per Tempo nuvoloso. Car.* 10. 17. 5. (*Man.*) E questo modo luogo non ha, se non quando sarà nugolo o nebbia.

4. **Andar ne' nuvoli,** *dicesi nell'uso per Adirarsi, Andare in collera, Stizzirsi.* (*Man.*)

5. **Avere gli occhi a' nugoli,** *vale Non badare. V.* OCCHIO. (*M.*)

6. [Fanf.] **Tagliare i nuvoli o nugoli.** *Fare smargiassate minacciando. Firenz. Nov.* VIII. 224. (*ed.* 1763). Cominciarono a dare all'arme e tagliare i nugoli, e dicevano che torrebbono la spera di su le zane.

7. *E per simil. si dice anche* Nuvolo *Quell'intorbidamento, che si genera ne' liquori per qualunque cagione. Tes. Br.* 3. 7. (*C*) Quando l'acqua è cotta in un picciol vasello di rame, se ella non fa limo nè rena in fondo, sì è buona, che cuoce tosto li legumi, senza nuvoli, e senza ogni altra lordura.

8. *Fig. Per quantità grande di checchessia. Serd. Stor.* 3. 126. (*C*) Trassero un nugolo di saette. *Burch.* 1. 72. Un nugol di pedanti Marchigiani, Ch'avevano studiato il Pecorone, Vidi venire inver Settentrione, Disputando le leggi colle mani. *Nov. ant.* 83. 6. Quando lo 'mperador vide il nuvolo delle spade, disse;... *Malm.* 1. 50. Pancrazio, Pedrolino, e Leonora Lo seguon con un nugol di strioni. *E* 3. 63. Così sballando simil ciance e fole, Si tira dreto un nugol di persone. *Rucell. Orest. att.* 1. (*M.*) Sembrava un nuvol d'api, O una negra schiera di formiche.

9. [Val.] *Trasl. Metafora. Cocch. Op.* 1. 196. S'è potuto comprendere a traverso del nuvolo, nel quale volle quel filosofo nascondere al volgo le sue nuove ed elevate dottrine.

[T.] *Ott. Com. Purg.* 21. Contratto (*l'aere*) fa nuvoli, compressato fa pioggia, congelato e stretto fa neve e grandine. [Cors.] *Car. En.* 1. I nugoli che 'l cielo e 'l dì velavano... Tutto ciò che s'udia, ciò che vedevasi Rappresentava orror. [T.] *Tass. Ger.* 15. 34. Quando ogni nuvol già n'era rimosso. *Prov. Tosc.* 192. Quando i nuvoli vanno al mare, to' una vanga e va' a vangare. *E* 277. Chi guarda a ogni nuvolo, non fa mai viaggio. (*Chi tien dietro a tutte le minuzie, perde il modo di trattare le cose in grande.*) *E* 350. Seren di notte, nuvolo di state (*duran poco*). *E* 191. Quando il tempo è in vela (*per essere diritto al buono*), ogni nuvolo porta sereno.

II. *Lo stato e l'aspetto del cielo nuvoloso.* [T.] *Targ. Alimurg.* 28. Se... nell'estate abbondino le piogge, sia molto nuvolo e poco caldo, le biade sérotine se ne vanno in foglie. — Giorni di nuvolo. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 19. Se è nuvolo, verisimilmente dovrà piovere. *D.* 2. 16. Notte... di nuvol tenebrata (*lo direi sing., come diciamo:* Com'è nuvolo, *per dire che il cielo è coperto di nuvoli, e come Virg.* Alta vitam sub nube relinquunt. — Altam supra volat ardea nubem.

III. *Per simil.* [T.] *Tass. Ger.* 18. 68. Ed adombrando il ciel par che s'anneri Sotto un immenso nuvolo di strali. — La polvere si solleva a nuvoli. — Un nuvolo di polvere. *Virg.* Subitam magno glomerari pulvere nubem. — *Nel ling. parl.* Nube o Nuvola *non si direbbe qui.*

Fam. di cel. [T.] *Burch.* 1. 22. Cimatura di nugoli stillata. *Qui meglio il masc. V. altre fig. sim. in* NUVOLA.

NUVOLO. *Agg. Nuvoloso.* Nubilus *aureo lat. Bocc. Com. Dant.* 2. 64. (*Man.*) Il tempo freddo il rattrappa (*l'accidioso*), il caldo lo dissolve, il giorno gli è nojoso, e la notte grave..., e così il tempo nuvolo e 'l sereno.

NUVOLONE, e NUGOLONE. *Accr. di* NUVOLO, *ecc.* Nubilo, onis, *in altro senso b. lat.* [Camp.] *D. Mon.* III. Ma io dico... da perdonare essere a colui che il lione temesse in li nuvoloni (*in nubibus*). *Bern. Orl.* 35. 8. (*C*) Che 'l Sol calando perdè il suo vigore, E dentro a' nugoloni ha 'l lume spento. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Vidersi prima... Scorrer per terra, e rigirar per aria Gran viluppi di polvere, e di frondi..., E sorger da lontan più nugoloni.

NUVOLOSITÀ, † NUVOLOSITADE e NUGOLOSITÀ, *ecc. In Arnob.* Nebulositas. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Apparve prima una folta e nera nuvolosità nell'aria.

NUVOLOSO, e NUGOLOSO. *Agg. Pieno di nuvoli, Oscurato e ricoperto da nuvoli. In Apul.* Nubilosus. *Filoc.* 5. 159. (*C*) Desti a' miei versi potenzia di asciugare i mari..., e di rischiarare il nuvoloso tempo, e 'l chiaro cielo riempiere a mia posta d'oscuri nuvoli. [Camp.] *Lett. anon.* II. Mutarsi il cielo, e farsi iscura l'aria e nugolosa con vento grandissimo. = *Lib. Viagg.* (*C*) E poco stante comincia a diventar nugoloso, come si parte il dì dalla notte. [T.] *Cresc.* 9. 4. Tempo fresco e nuvoloso. = *Red. Cons.* 1. 102. (*C*) Non già quando si espone al sole caldo, e al vento freddo, ed all'aria nuvolosa..., ma bensì...

2. *Per Procelloso. Ovid. Simint.* 3. 30. (*Man.*) L'albero si rompe nel corso del nugoloso turbamento.

3. *E fig. Albert. cap.* 31. (*C*) Acciocchè la serenitate del puro cuore non sia sozza di nuvolose macchie. *Tac. Dav. Ann.* 4. 71. Sapendo con che tuoni, e folgori di parole, e fatti da quel nugoloso petto scoppierebbe la sobbollita ira. *Fr. Jac. Cess.* 99. E se tu vogli con chiaro lume vedere la verità, e prendere diritta via, caccia da te paura, e allegrezza, e speranza, e dolore; colà dove queste cose regnano, la mente è nuvolosa.

4. [T.] *Fig. non com. Targ. Viagg.* 4. 185. Le più (*fra le ametiste*) sono nuvolose o marmorose; ma ve ne sono de' pezzi d'acqua molto bella.

5. *Detto di liquido; Divenuto biancastro e torbido per qual si voglia cagione.* (*Fanf.*)

6. (Med.) [Val.] Cecità nuvolosa, *Spezie di malattia oftalmica. Cocch. Bagn.* 208. Cecità nuvolosa o suffusione o glaucoma o cataratta.

† NUVOLUZZO. *S. m. di* NUVOLO, *ecc. Morg.* 20. 30. (*C*) Un nuvoluzzo pur non si vedea.

NUZIALE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Nuptialis. *Che attiene a nozze. Cavalc. Specch. Cr.* (*C*) La caritade è quella veste nuziale, la quale ci conviene avere. *Fr. Jac. Tod.* 3. 16. 12. Ciascuno è invitato al suo convito, Che di tutte vivande è ben fornito, Se in veste nuzial ci vada ornato. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 10. Lasciò venendo al gran convito nuziale, di venire in veste da nozze. [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 10. Se una sposa si mette ogni giorno addosso la sua veste nuziale, e se ne va con essa in cucina, con essa al cellaio, con essa ad ogni servizio, non mostra di far conto nè della veste nè del marito.

Lasc. Lez. Niccod. 23. (*Man.*) Come in Catullo ne' suoi versi nuziali, nell'ode sessanta.

[T.] Velo nuziale. *Oraz.* La fiaccola nuziale. — Anello nuziale. — Gemma nuziale, *l'anello, pegno di fede.*

[T.] Benedizione nuziale. Rito, Cerimonie.

[T.] Patto nuziale. Contratto.

[T.] Il giorno nuziale. — Aurora nuziale. — Gioie nuziali. Giocondità. — Festa nuziale. *Agn. Pand.* 70. Se tu nel tuo forziere nuziale, insieme colle veste della seta... ponessi la chioma del lino... parrebbeti avere buona cura, essendo bene serrate?

[T.] *Baruff. Canap.* 41. Siccome padre che la figlia voglia Accompagnare col desiato sposo I nuziali arredi anco prepara. — Poesia nuziale. Componimenti. Raccolta. Serto. — Rose nuziali, *e della ghirlanda, e fig. della gioia, e de' versi: ma ne' due ult. sensi risica d'essere arcadico e iron. E l'Arcadia è spesso iron.*

NUZIALMENTE. *Avv. Da* NUZIALE. *Da nozze. In modo convenevole a nozze.* (*Fanf.*) *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Come entrasti tu qua, non essendo vestito nuzialmente? [Fanf.] *Rinuccini, Descriz. Fest.* 2. Scesero tutti i Principi vestiti nuzialmente alla chiesa de' Gesuiti. *Capell.* Nuptialiter laeta.

O

O [T.] *Quarta vocale; e duodecima lettera del nostro alfabeto, se l'H e la J non si contano; non sempre tanto soave quanto sonora; e per ciò stesso, a ben riguardare, meno frequente di quel che parrebbe avere a essere: ma varietà le deriva dal modo vario di pronunziarla, modo che d'ordin. rammenta l'orig. de' vocaboli.*

Il suono suo stesso la fa, per lo più, di genere masc. [T.] Finestra in forma d'O. Dare a un corpo o a una parte di quello, la figura d'un mezzo O. Disegnare, scrivere un O. *Dant.* 1. 24. Nè O sì tosto mai nè I si scrisse, Com'ei s'accese e arse... *E* 2. 23. Chi nel viso degli uomin' legge *omo*, Bene avria quivi conosciuto l'emme (*gli occhi fanno i due* O; *il naso e le occhinie, la* M). *Quasi prov.* Non saprebbe fare un O con un bicchiere (*d'uomo senza ingegno d'industria; giacchè dalla forma del bicchiere l'O è bell'e dato.*

[T.] *Prov. Tosc.* 37. Tondo come l'O di Giotto, *uomo di semplicità grossolana.* [G.M.] *Borghin. Rip.* Giotto prese un foglio, e sopra quello, con un pennello tinto di rosso, fermato il braccio al fianco, quasi come compasso, girata la mano, vi fece un tondo così pari di sesto e di profilo, che fu cosa maravigliosa... Laonde ne nacque il proverbio: Tu sei più tondo che l'O di Giotto. [T.] *Malm.* 6. 80. Foste una man di babuassi... e tondi più che l'O di Giotto.

2. [T.] *È suono naturale di chi si volge ad altri perchè quegli avverta, venga, operi qualche cosa. Quindi segno del caso vocat. in gen., senza distinguere il sentimento che muove il chiamante; il qual sentimento è meglio specificato dalle esclamazioni che fannosi con altre vocali, naturalmente seguite da una aspirata che più o meno si lascia pronunziando discernere, e nello scritto l'H la suol denotare: e l'O stesso così pronunziasi e scrivesi quando non sia semplice vocat., ma esprima un affetto dell'animo. Scrivevano un sempl.* O, *anche allora, i Lat. e gli ant. It. In Virg. il padre dolente:* O, mihi praeteritos reddat si Juppiter annos!... Non ego nunc caro amplexu divellerer usquam, Nate, tuo. *E poi:* At vos, o Superi, et rerum, tu maxime rector, Juppiter, Arcadii quaeso, miserescite regis. *In quel di D.* 1. 1. O degli altri poeti onore e lume... aiutami. *E* 2. O Muse, o alto 'ngegno, or m'aiutate; O mente che scrivesti ciò ch'io vidi, Qui si parrà la tua nobilitate. *E:* O donna di virtù... Tanto m'aggrada il tuo comandamento, Che l'ubbidir, se già fosse, m'è tardi. *E:* O anima cortese mantovana... L'amico mio... Nella deserta piaggia è impedito... Or muovi... L'aiuta; *non richiederebbe l'aspirata come in quegli altri* 1. 1. Quivi è la sua cittate e l'alto seggio (*della divina Beatitudine*); Oh felice colui, cu' ivi elegge! *E* 2. Oh pietosa colei che mi soccorse; E tu cortese, che ubbidisti tosto Alle vere parole che ti porse! — *Quando il senso richiegga da ultimo il punto d'esclamazione, richiede l'O l'aspirata; ma superfluo accnnto all'Oh porre, come taluni sogliono, il punto d'esclamazione.*

[G.M.] *Quando l'O è segno del vocativo, dinanzi a parola che cominci da consonante, allora si pronunzia come se facesse tutt'una voce con essa. D. Par.* 2. O voi che siete in piccioletta barca... *Ma quando è particella disgiuntiva, allora, pronunziandolo, si raddoppia la prima lettera della voce seguente:* O voi, o lui (*pronunzia.* Ovvoi, Ollui). O donne, O cavalli (*oddonne, occavalli*), *perchè l'O è contratto dell'ant.*

3. [T.] *Prisciano e altri vogliono che agli Umbri e agli Etruschi mancasse l'O; ma è da intendere a discrezione, se non si voglia che a' que' popoli mancassero gli organi della voce. Vuol dire che siccome l'Eta e l'Y avevano in varie regioni e in varie occorrenze nella regione stessa suono vario; così quella vocale che distingueasi con carattere com. all'U e all'O, ora teneva dell'un suono, e ora dell'altro, secondo le orig. e i signif. La greca desin.* Os *ai Lat. si faceva* Us, *come l'O degli altri It. si fa* U *ai Sicil.; non però sì che tutti gli* U *sicil. abbiano un suono medesimo. Gli ant. Lat. dicevano* Colpa *per* Culpa; *cioè non per l'appunto nè* Colpa *nè* Culpa, *ma un misto de' due. Così* Volgus *e* Voltus; *che da noi pronunziasi con O chiuso; e* Juppiter *mutavasi in* Giove. *Facevano, a detta di Prisc. un quasi* humo *per* homo, *cioè a dire ch'egli lo congetturava, trovandolo scritto così; ma l'agg.* Humanus *dimostra non falsa la testimonianza nè affatto sbagliata. E chi sa che* Urbe, *anzichè all'etim. pensata dal Vico, non si possa recare all'immag. di* Orbis, *la cerchia dell'abitato? Certo è che, se i vecchi, al dire di Quintil., pronunziavano* Dedèront *per* dedèrunt, *più nell'aureo lat. s'approssimavano al volg. mod. Certo è che dicendo* Ombra, polso, dolce, moglie, *i Tosc. segnatam., fanno sentire, coll'O chiuso, l'orig. lat.; e il pronunziare com'altri fanno* moglie *coll'O largo, suona barbaro e goffo. Così l'y si commuta nell'O largo in* lonza *da* lynx, *in* sonno *aff. al gr.* ὕπνος.

[T.] *La differente pronunzia volg. fece gl'idiotismi, come suole il provvido istinto del popolo, servire a chiarezza; e così vennersi a discernere* fulgòre *da* fòlgore; Colto *agg. da* Culto *sost.;* duplo *da* doppio, *oltre da* ultimo, augusto *e* agosto, Ulisse *e* Odissea.

[T.] U *per* Ove, *da* Ubi, *rimane nelle campagne tosc.: non solam. nel Ven., ma nel Sen.* Ponto *per* Punto. *Al contr., commutando l'O in U, da* Occidere *e* longus *gl'It. fanno* Uccidere *e* lungo; *da* totus, tutto, *raddoppiata la conson. acciocchè si discerna da* Tutus. *Rimane in* Totale *la traccia dell'orig., come ne' derivati d'altri vocab., dove la pronunzia non segue l'analogia, nè può ribellarsi dall'uso de' parlanti il ling. erudito. E se al Gherardini piace scrivere* Conduttto *per* Condotto, *perchè non scrive egli* fructo *e* toto *invece di* frutto *e di* tutto?

[T.] *Dicono che Augusto dicesse* mecom *per* mecum; *e intendasi che avrà fatta l'U meno chiusa; si sarà forse, per affettare insieme popolarità e erudizione arcaica, accostato al ling. della plebe che accennava a quello de' tempi di Julo, il suo regio e divino antenato. I Fr. pronunziano il lat.* Mecom *aperto anche troppo, e così certi altri* U *somiglianti; ma segnatam. ne' composti dov'entra la particella* cum, *sono scambiate le due vocali anco dagli aurei lat.; nè altrim. che* Venire cum *può intendersi* Convenire. *Quando, però, nell'ant. Roma dicevano* moerorum *per* murorum (*onde il Pomerio*), *davano a quel dittongo un doppio suono del quale rendono immagine i dittonghi celtici e settentrionali che suonano ne' dialetti parlati da schiatte straniere abitanti l'Italia da secoli. Siccome le moderne pronunzie non si possono indovinare dai caratteri scritti senza intendere il suono della voce viva; così, e molto più le parlate d'antichissimi tempi. Ma già sappiamo per testimonianza d'autori, che, scrivendo* Consol, *leggevasi* Consul; *e segnatam. nelle prime età delle lingue, siffatte varietà, senz'essere mai caso in tutto, hanno maggiore licenza. Così gli ant It. rimarono certe voci in* ora *come quelle in* ura, *e scrivevano* ciascono *per* ciascuno; *e* lome *per* lume *leggesi nel poema di Dante. Da* pavor *noi abbiam fatto* Paura, *e i Fr.* Peur *col dittongo; e da* calor *essi* chaleur *e noi* caldura *e* calura *e* calore.

4. [T.] *E come i Gr. distinguono l'omicron e l'omega, che alla fine è un O prolungato, e i Lat. l'O breve e l'O lungo; così gl'It. dànno a questa lettera varie inflessioni; non tante forse quante comportava e richiedeva la delicatezza degli organi negli ant. ling. Introdurre nell'it. l'omega era inut. e insufficiente; perchè quel carattere non insegnava da sè la differente pronunzia; e perchè a denotare le tante altre varietà di pronunzia vorrebbersi troppi altri caratteri. Il tosc. com. le parole che finiscono in* ore *distingue con O chiuso, eccettuandone solo* confessore, *che lo ha simile a quando diciamo* òre *per* aure. *In quest'ult. caso può l'accento circonflesso giovare, acciocchè tolgasi l'ambiguità. Sulla montagna di Pistoia* ora, *per misura del tempo, pronunziasi alla lat. Ma, lasciando tali eccezioni, e le tante varietà frequentissime di questo suono, certo è che in* tempo *e in* temporale, *in* meco *e in* conoscere, *in* poeta *e in* peonio, *in* popolo *e in* pioppo, *gli O non hanno il suono medesimo. In* Pioppo *la conson. raddoppia come traccia della sillaba lunga; in* Occhio *raddoppia come segno della contrazione seguente: ma non si dice da* occhio, Occulare; *e in* Oculare *la vocale ha altro suono da quel che ha in* occulto. *S'è già detto la diff. che viene dall'orig. dell'U lat.; onde le* fosse *scavate suonan altro che* fosse *dal sogg.* Fuisset: *senonchè il* furono *dal* fuerunt, *in ant. contraevasi in* fòro. *I derivati da sdruccioli non si confondono in tutto nella pronunzia con altri vocab.; nè* figliolo *da* Filiolus, *siccome in* mi racconsolo; *sebbene* sole *femm. plur. di* Solo *non paia differire da* Sole *pianeta. Ma il fiore di* rosa *non si confonde colla* rosa *che è* rosa *da insetti; nè* mole *con* mola, *giacchè della breve alcun che nel secondo par che rimanga; e in questa, come in altre lettere, la breve e la lunga hanno gradi, i quali seguono o la legge delle lettere circostanti, o la ragione onomatopeica, o insieme ambedue queste norme.*

5. [T.] *Altre commutazioni. Se gli ant. da* Due *facevano* Duoi, *potrebbesi forse dire originato quel suono dalla lat. declinazione di* Duo: *e noi tutti da* ruina (*che pur vive in alcuni dialetti*) *facciamo* Rovina, *e da* continuo *i Tosc.* Continovo.

[T.] *Ne' quali es. invece dell'U ponesi l'Ou, ma ne' seg. l'Uo ponesi invece dell'O. Nè sempre ciò si fa per dare corpo alla parola con suono più pieno; che non è il caso di* cuore *da* core *e* corde; *come potrebbesi dire in* Nuovo, muovere, fuoco, *dove la prima sillaba è breve. Anco questa varietà dagli idioti introdotta, serve a ricchezza; giacchè da* opus *s'è fatto e* uopo *e* opera; *nè* opo *nè* uopera *gli si scrive. Altri vuole che questa forma, la quale non è propriam. dittongo, non sia lecita quando l'accento non cade sull'O: e certamente nessuno dirà* fuorestiero *come dice* fuori, *nè* fuocosamente *o* fuocoso; *ma* luoghetto, luoghettino, luoghicciolo *a me suonerebbe meglio che* loghetto; *e da una commedia nuovissima vorrei distinti i* novissimi. *C'è sin chi scrive* novo *per* nuovo, *affermando che così pronunziano i Fiorentini; ma il fatto si è che i Fior. non pronunziano* nuovo *al modo medesimo che* nostro, forte, folto, *e un alito dell'U leggerissimo, pur ci si sente.*

[T.] L'Au *contraevano in* O *anco i Lat., facendo* plodo *da* plaudo: *e così noi* cosa *da* causa, coda *da* cauda, poco *da* paucus, orecchie *da* auriculae; *da* amavit, amao, *quindi* amò; *onde la giunta poetica* morìo *per* morì.

[T.] *Gli ant., e anco i Tosc. d'oggidì, invece d'apostrofare l'art., tolgono via la vocale seguente: invece che* l'inferno, lo 'nferno. Como *dicevano da* Quomodo; *e Dante lo ha nella rima: poi parve suonare più dolce la* E *nella fine. Tutti dal lat.* coopertus *leviamo un* O; *da* Cooperare, *per altro, non lo leviamo.*

6. [T.] *Dunque non solam. dal suono del dat. e*

dell'abl. lat. e da quello del genit. pl. è derivata la desin. in O *tanto frequente alla ling. it., ma dall'essere aff. assai volte al suono di questa lettera lo stesso* U *de' Lat. L'uscita del pres. e del fut. indic. lat. nella prima pers. s'accorda coll'uso odierno; e l'accento di* Farò *e sim. non si sarà fatto dapprima sentire, siccome dimostrano il* soddisfàra *di D.* 3. 21.; *e* pièta, *e* Trìnita *e sim. Già gli ant. Lat. dicevano* vostrum *così come noi.*

[T.] *Siccome i Lat. coll'*Us, *corrispondente al gr.* Os, *denotano il genere masc., così dell'*O *noi taciamo; e la norma grammaticale è, qui come altrove, istinto onomatopeico: giacchè l'*O *meglio che l'*A *o l'*E *suona maschio. Quindi la diff. de' sensi tra* anima *e* animo, *e anco tra* sedia *e* seggio. *Dal vigore di questa lettera venne la proprietà di denotare il comparativo, le cui forme sono nel lat. più ricche:* ma, *oltre al* maggiore *e* minore, migliore *e* peggiore, *gli ant. It. avevano* gensore, *e nel ling. delle faccende i mod.* Periziore. *I sost. masc. verbali in* ore *sono anco nella nostra lingua frequentissimi; e i femm. in* one, *denotanti il tempo e il modo dell'atto e l'effetto di quello: trattandosi d'operante e d'operato, il suono s'addice alla cosa; nè a caso lo stesso vocabolo* opera *s'intuona di* li. *Più evidente appar la ragione, perchè la desin.* one *sia quella del nostro accrescitivo, e perchè tra gli atten. nei dim. sian quelli che finiscono in* occio. *Evidente altresì, perchè l'agg. in* oso *colla sua desin. significhi abbondanza di quantità o di intensità, anco eccedente.*

[T.] *In* Forte *appunto, in* collo, *in* corpo *domina non senza perchè questa lettera: domina in* monte, poggio, colle, *che denotano grandezza e altezza: altezza è denot. da* fronte, *abbondanza da* fonte; *e così suona* onda *e* fiotto.

[T.] Porta, *col suono più grave, dimostra essere più che l'*Uscio, *da* exire; *ma il lat.* ostium *dipinge fors'anco la forma, come* os, *che non a caso ai Lat. è la bocca e tutta la faccia: nè a caso* orare *è insieme* parlare *e* pregare. Gioia *e* lutto *definiscon se stessi col suono; nè fortuito è che questa lettera si rincontri in* volere *e* volare. *Nè fortuito è che la si faccia sentire in* fortuna *per la quale non Dante soltanto ma gli stessi Pagani sovente intesero il Nume divino. Onde l'uomo, anco dicendo* forse, *senz'avvedersene confessa una forza superiore alla sua, la confessa nell'atto di sentire la propria libertà; e atto di fede implicito è fino il dubbio degli scettici. Per la stessa misteriosa ragione* Muovere *ha tanti sensi; e i derivati del lat.* volvere *e del* volgere *nostro denotano e la forza prevalente delle cose, e la forza che regge se stessa e le cose. E così* togliere, *che nell'orig. vale innalzare, trapassa al signif. altresì di* Detrarre, *per insegnarci non solam. che il mandar troppo in su risica d'essere un levare di sotto; ma che la forza stessa di scemare e di nuocere non si ha senza quella d'accrescere e di giovare.*

[T.] *In accezione contraria abbiamo l'*Ob *de' Lat., ch'entra a comporre tanti vocaboli nostri, e il* Contra *lat. è nostro, che noi, per suono più imitativo, raddoppiando la lettera avversa, diciamo* Contro. Entro *diciamo altresì; e questo non solam. per distinguere il senso di* Entro *da quel d'*Intra *e di* Tra; *ma per rammentarci che la lettera di cui trattiamo non porta di natura sua sempre senso di contrarietà molesta: e lo prova il* Di contro *per* Di faccia, *e i sensi non pure ostili ma amici d'*Oggetto. *Senonchè l'*O *prende il senso men piacevole in* Orrore, *in* Notte, *in* Morte; *in quel ch'è notte dello spirito; e orrore talvolta come di morte,* La noia.

7. *Abbreviature.* [T.] O. *Ottimo, nelle iscr. lat.* Deo, Optimo, Maximo; *e anco nelle it.*

[T.] Olimpiade, Ottavia e Ottaviano.

[T.] *Citando* Omero Odissea, *e il numero del canto nell'uno e nell'altro poema. Segnava altresì il numero undici in gen., e con linea sopra,* Undicimila.

[T.] *Nelle intitolazioni e iscrizioni* O. D. C.. Offre. Dedica, Consacra. *Ma l'*O *basterebbe.*

[T.] O. *Ordine di religione, di cavalleria.* M. O. Minore osservante *de' Francescani;* P. D. O. Prete dell'Oratorio.

[T.] O., Ore, Oncie. *Un* O *segna i gradi d'una scala che misura uno spazio, o d'un cerchio. Anche abbreviatura* d'Ossigeno.

[T.] G. O. Grande Oriente. P. O. Porta Ottomana. O. Oriente; N. O. Nord. Ovest.

O. *Interjezione, che anche scrivesi* OH, *e serve all'espressione di molti e varii affetti, come di Maraviglia. But. Purg.* 13. 2. (*C*) O, questa è interjezione, che significa ammirazione. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 3. Ella si maravigliò forte..., e disse: o signor mio, questa che novità è stanotte? *E nov.* 10. *g.* 3. Tu hai un'altra cosa, che non l'ho io, ed haila in iscambio di questo. Disse Alibech: o che? *E nov.* 3. *g.* 8. Oimè malvagia femmina, o eri tu costì? *E* 3. *g.* 10. Oh liberalità di Natan, quanto se' tu maravigliosa! *Tass. Ger.* 7. 76. (*M.*) Raccoglie i semi del fecondo vento; E de' tiepidi fiati (o meraviglia!) Cupidamente ella concepe e figlia.

2. *Di Curiosità. Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*C*) O come si chiamano?

3. *Di Aggradimento. Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. (*C*) Oh io, disse il monaco, sevvi (*vi si è, vi siamo*) di lungi delle miglia più di bella... [Laz.] *Le moderne ediz. leggono* Hojo *invece di* Oh, *interjez. esclamativa corrispondente incirca all'*Ehi, *che vive tuttora; ma l'idiotismo* sevvi *è spento.*

4. *Di Magnificare. Dant. Par.* 27. (*C*) O gioja, o ineffabile allegrezza! O vita intera d'amore, e di pace! O sanza brama sicura ricchezza! *Serm. S. Agost.* 91. O che grande cosa è questa, che l'orazione si faccia in terra, e parli in cielo!

5. *Di Dolore. Bocc. Intr.* (*C*) O quanti gran palagi... rimasero vôti! o quante memorabili schiatte... si videro senza successor debito rimanere! *Dant. Conv.* 203. O misera, misera patria mia! quanta pietà mi stringe per te, qualvolta leggo, qualvolta scrivo cosa, che a reggimento civile abbia rispetto!

6. *Di Soverchia gioja. Bocc. Nov.* 5. *g.* 9. (*C*) O Calandrino mio dolce, cuor del corpo mio, anima mia,... *E nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Disse: o Andreuccio mio, tu sii il ben venuto.

7. *D'Esclamazione. Bocc. Nov.* 7. *g.* 4. (*C*) O felici anime, alle quali in un medesimo dì addivenne il fervente amore e la mortal vita terminare! *Dant. Inf.* 24. (*Man.*) O giustizia di Dio quanto è severa! [Camp.] *D.* 2. 2. O ombre vane fuor che nell'aspetto! Tre volte dietro a lei le mani avvinsi, E tante mi tornai con esse al petto. — *Così i Mss. più autorevoli. Ar. Fur.* 14. 9. O misera Ravenna, t'era meglio Ch'al vincitor non fessi resistenza!

8. *Di Sospetto e Timore. Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. (*C*) *Vit. SS. Pad.* 2. 300. O in che paura istavamo, e chente cuore era il nostro!

9. *Di Dubbio, Incertezza. Bocc. Nov.* 1. *g.* 9. (*M.*) E cominciò a dir seco: deh che bestia son io? O che so io, se i parenti di costei le fanno far questo per uccidermi in quell'avello?

10. *D'Irrisione. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Aprite, per Dio, ch'io muojo di freddo. La donna disse: o sì, ch'io so, che tu se' un assiderato.

11. *Di Tenerezza. Bocc. Nov.* 4. *g.* 5. (*C*) O figliuola mia, che caldo fa egli!

12. *D'Eccesso di desiderio. Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. (*C*) Oh, disse Ferondo, se io vi torno mai, io sarò il miglior marito del mondo. *Fir. Nov.* 227. O che belle scorpacciate che io me ne piglierei! *Petr. Canz.* 6. 2. *part.* I. Oh, se questa temenza Non temprasse l'arsura che m'incende!

13. *Di Sdegno, e d'Ira.* O s'i' lo potessi avere nelle mani. (*C*)

14. *Di Ritrosia, e di Fantasticaggine.* O sì, io non vo' fare. (*C*)

15. *Di Minaccia. Fiamm.* 5. 113. (*M.*) Alla quale io con viso tinto mi ricorda che io dissi con alte grida: o misera vecchia, fuggi di qui, se la vita t'è cara. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 6. (*C*) Fattosi alquanto a quelle vicino, gridò: oh oh: per lo qual grido le gru... cominciarono a fuggire.

16. *Di Riprensione. Fiamm.* 4. 36. (*M.*) O misera, perchè desideri tu che Panfilo qui ritorni?... Tu desideri il tuo danno.

17. *Di Prontezza, di Volontà.* Vo' tu far questa cosa? O s'i' la vo' fare? (*C*)

18. *D'Amorevolezza, di Bontà, di Cortesia.* O Antonio, tu se' il ben venuto. (*C*)

19. *Di Rincrescimento, Noja, Stucchevolezza.* O ve' baja, o ve' modi. (*C*) *Cas. Son.* 50. O piume D'asprezza colme! o notti acerbe e dure!

20. *Di Compassione.* O e' me ne sa male. (*C*) *Buon. Tanc.* 3. 7. (*M*) Oh, oh, ella straluna, e gli occhi abbassa, To' ve ch'ella intirizza, oh cocoja.

21. *Di Sbigottimento. Fir. Dial. bell. donn.* 367. (*C*) Oh vi mi avete fatto sbigottire a raccontare tante misure. *E appresso:* Oh di coteste misure io non ne credo avere straccio, sicchè io mi posso ire a riporre.

22. *Di Esortazione. Vit. SS. Pad.* 2. 161. (*M.*) Dispiaceti di ricevere ingiuria? O. non ne fare altri.

23. *D'Invocazione per ajuto. Vit. SS. Pad.* 2. 375. (*M.*) Molto temendo, gridò, e disse all'Angelo: Oh ajutami, che 'l fuoco mi si appressa. *Cas. Son.* 50. O sonno, o della queta umida ombrosa Notte placido figlio..., Soccorri al core...

24. *E in forza di nome. Ar. Fur.* 18. 78. (*C*) Pensò Aquilante, al primo comparire Che 'l vil Martano il suo fratello fosse..., E con quell'oh! che d'allegrezza dire Si suole incominciò; ma poi cangiosse Tosto di faccia e di parlar,... *Dant. Purg.* 5. (*M.*) Quando s'accorser, ch'io non dava loco, Per lo mio corpo, al trapassar de' raggi, Mutàr lor canto in un'O lungo e roco.

O. *Partic. chiamante; che era segno però del caso vocat. Dant. Par.* 2. (*C*) O voi, che siete in piccoletta barca. *Petr. Canz.* 1. 1. *part.* III. O aspettata in ciel beata e bella Anima... *Buonar. Tanc. a.* 2. *s.* 2. *p.* 329. *col.* 1. (*Gh.*) O Cecco, o Cecco, io ti vo' dar la mancia, S'un dì tu mi fai sposo della Tancia.

E in questo significato si omette spesso. Petr. Son. 1. *part.* I. (*M.*) Voi che ascoltate in rime sparse il suono Di quei sospiri... *E son.* 40. *part.* I. Padre del ciel, dopo i perduti giorni... Piacciati omai...

Oh oh o O O *raddoppiato, è anche voce di ammirazione, e di applauso, usata, per esprimer ciò, altresì in forma di nome. Fir. Disc. an.* 82. (*C*) Oh oh la testuggine vola! *Disc. Calc.* 7. Nel prenderla, o nel darle il giovan Coo Facea levare un lieto altissimo oh oh. *Baon. Lett.* 103. (*Man.*) Il sig. Nori, veggendo la tavola apparecchiata, garrì per gioja, e mettendo un grand'o o, e le mani aperte alzando alle spalle, dette che ridere a tutti.

2. *Quantunque l'O nell'esclamare per solito si ponga, pure talora si trova omesso. Salv. Oraz.* 3. 25. (*M.*) Sì solenni beneficii e sì rari piaceri (maravigliosa cosa!) possono agl'intelletti le scritture arrecare. *E* 4. 48. Ma quanto, Dio ottimo, alle pitture concede la nostra santa religione? *Ar. Fur.* 39. 57. Aveasi Astolfo apparecchiato il vaso, In che il senno d'Orlando era rinchiuso; E quello in modo appropinquogli al naso, Che nel tirar che fece il fiato in suso, Tutto il votò; maraviglioso caso!

O. *Congiunzione alternativa.* Aut *aureo lat. Bocc. Corbac.* 158. *ediz. fior.* (*Gh.*) Senza dubbio o ella t'ama, o ella t'ha in odio, o egli non è nè l'uno, nè l'altro. *E Decam. g.* 1. *Introd. v.* 1. *p.* 104. E perciò o voi a solazzare ed a ridere ed a cantare con meco insieme vi disponete,... o voi mi licenziate. *Bern. Orl. Inn.* 61. 18. Vide presso ad un fonte un padiglione; Vêr là si drizza, nel suo cor pensando, Se caval vi trovasse o guarnigione, Per forza, o buona voglia, ad ogni via Non si partir, che fornito non sia.

2. *E pure alternativo nel senso di minaccia. Stor. Barl.* (*cit. dal Lamberti nel Cinonio*) (*Gh.*) E perciò vi prego che voi mi faciate una cosa, o io lo farò sapere al vostro padre, chè voi vi guardiate di non favellare più con lui.

3. *E con valor correttivo. Infar. sec.* 91. (*Gh.*) Platone imita ne' suoi Dialoghi, o almeno in alcuni di essi, con locuzione artificiosa. *E* 102. Se l'azione dee essere una, bisogna che le sue parti o necessariamente, o almeno verisimilmente, succedano l'una all'altra. *Crus. Dif. Arios.* 108. L'imitazione e il verso sono necessarii in poesia amendue, ma la prima principalmente, siccome nell'uomo il discorso e l'umano corpo necessariamente è richiesto; ma primieramente il discorso, o, per dir meglio, la razionalità.

4. *E con valore dichiarativo nel senso di* Cioè, *e sim. Ricett. Fior.* (*cit. dall'Alberti in* GHIAGGIUOLO). Il ghiaggiuolo, o giglio celeste è di due ragioni: uno fa il fiore rossigno,... *Salvin. Pros. tos.* 1. 336. Per metatesi o trasposizione di lettere. *Infar. sec.* 101. Quantunque Aristotile... non favelli degli episodii o digressioni, ma solamente dell'argomento.

5. *E anche particella separativa, o piuttosto diremmo differenziativa. Petr. ballata* 1. (*Gh.*) Lassare (*cioè,* Lasciare) il velo o per sole o per ombra, Donna, non vi vid'io. *E nel son.* 6. *part.* I. Sì traviato è il folle mio desio A seguitar costei che 'n fuga è volta,... Che, quanto richiamando più l'invio Per la sicura strada, men m'ascolta; Nè mi vale spronarlo, o dargli volta; Ch'Amor per sua natura il fa restio. *Bocc. Corbac.* 158. Resta dunque a vedere se questo tuo dispiacere o dispiacere d'altrui.

Bocc. Nov. 2. *g.* 6. (*C*) Io non so da me medesima vedere che più (*quale maggiormente*) in questo si pecchi, o la natura apparecchiando ad una nobile anima un vil corpo, o la fortuna apparecchiando ad un corpo dotato d'anima nobile, vil mestiere. *E nov.* 7. *g.* 8. E l'anima tua... potrà vedere se gli occhi miei, d'averti veduta strabocchevolmente cadere, si saranno turbati, o no. *Dant. Par.* 25. Siccome per cessar fatica, o rischio Gli remi pria nell'acqua ripercossi Tutti si posan al sonar d'un fischio. *Petr. Son.* 2. *part.* III. Qui non palazzi, non teatro o loggia, Ma'n lor vece un abete, un faggio, un pino,... *E son.* 130. *part.* I. E qual sia più, fa dubbio all'intelletto, La speranza, o 'l timor, la fiamma, o 'l gielo. *Fior. S. Franc.* 189. Che mi consigli tu ch'io faccia? o che io entri nella religione, o che io mi stia nel secolo?

6. *Talora si prepone ad alcune voci del verbo* Volere. *Non com. Bocc. Nov.* 2. *g.* 7. (*M.*) Egli ci sono de' ben leggiadri, che mi amano, e voglionmi bene, ed hannomi mandato proferendo di molti danari, o voglio io robe e gioje. *Cavalc. Med. cuor.* 167. Di sè diceva Cristo: Sia magnificato (*Iddio*) in me, o vuol per morte, o vuol per vita, quasi dicea: facciane pure a suo senno. *E* 49. L'appetito del magistero, o vogliam dire di essere maestro, è da riprendere. *Vit. S. Gir.* 35. O vogli male, o vogli bene, che in questo tempo della presente vita avremo fatto, quel medesimo dopo la fine nostra ci troveremo. *Morg.* 13. 37. Che poco val qui contro al suo potere Allegar Trimegisto, o vuoi Platone. *E* 22. 5. E cominciam da sommo, o vuoi da imo. *Coll. SS. Pad. Prol.* 1. (*Man.*) Il quale ci fe' degni della lor veduta, o vuoi discepolaggio, o vuoi compagnia. *E* 1. 19. 13. Ne gastiga colla salutevole compunzione, o vuogli ci apre li celestiali sacramenti.

7. **O che... o che.** *Forma di dire che serve a distinguere diversi concetti, ed equivale a* Sia che... sia che; *o pure* O diremo che, O crederemo che, ecc. *Don. Casen. Volgariz. Bocc.* 40. (*Gh.*) Dunque regnando quella (*Isifile*), o che fosse menato per fortuna di venti, o che egli v'andasse deliberatamente, Giasone co' li Argonauti arrivò a quella isola. *E* 64. Il quale (*Evandro*) si dice essere stato figliuolo di Mercurio, o che sia perchè egli fu pronto e eloquente, o che egli fu sagace. *Sacchett. nov.* 218. Fu già in Mugello... una giovane castellana,... ed avea un suo figliuoletto di forse undici anni, il quale, o che fosse di razza di esser piccolo, o che alla madre non paresse che crescesse come si convenia, delle maggiori pene era ch'ella portasse. *Firenz. Op.* 2. 101. Contuttociò, o che e' lo facesse per fargliele saper buono, o che e' ne pur volesse fare un poco di prova; o com'ella s'andasse, avanti ch'e' si venisse alle conclusioni, e' la tenne a bada parecchi giorni. *E* 3. 288. O che di natura fosse impudica, o che la fortuna a questo estremo male destinata l'avesse. *Car. Rim.* 7. Fera o pia che mi sembri, e mi si volga Madonna, o co 'l pensiero e con l'aspetto, In ogni stato, e nel maggior diletto Trovo misero amante onde mi dolga. (*Qui non è ripetuto l'*o che, *ma vi è sottinteso, poichè il pieno costrutto sarebbe tale:* O che mi sembri fiera, o che più mi sembri). *Fior. S. Franc.* O ch'io entri nella Religione, o che io mi stia nel secolo. [Par.] *Capecel.* O vincere o morir. [T.] *D.* 1. 4. Uscinne mai alcuno (*di questo limbo*) o per suo merto O per altrui, che poi fosse beato? *E* 6. Che gran disio mi stringe di sapere Se il ciel li addolcia o lo 'nferno li attosca. *E* 7. Chè tutto l'oro ch'è sotto la luna, O che già fu, di queste anime stanche Non poterrebbe farne posar una.

[T.] *Sottint. il* Che. O paghino o no, lo faremo: così è il nostro dovere e piacere. — *E con un* O *solo.* Venga o no.

8. **O sì,** *per lo stesso che* O, O vero, O veramente, O sì vero; *se non che quell'accompagnatura della particella* sì *vale a fermare vie maggiormente l'attenzione del lettore, ed accresce evidenza. Cecch. Masch. nel Prol.* (*Gh.*) Nè vi pensate Ch'e' l'abbia fatto venire o da Modana,... O sì ch'e' se ne sia fornito qua. *E a.* 1. *s.* 3. Comprami due paja Di galline, o sì qualche gallione. *Magal. Commen. Dant.* 71. Ma dove urtino, in muro od in legno, o sì, cadendo in terra, ribalzino incontanente, ne concepiscono un altro (*moto*), figlio di quel novello impeto.

9. [T.] *Coll'interr.; come ai Lat. il* Ne, *era forma e interrogativa e disgiuntiva. D.* 1. 2. Ma io, perchè venirvi? o chi 'l concede? *Vang.* Che giova all'uomo s'e' guadagni tutto il mondo, e nell'anima propria patisca danno? O che darà l'uomo in cambio per l'anima sua? — *Il seg. la interr. non ha il qui not. valore, ma il disgiuntivo com. D.* 1. 6. Esti tormenti Cresceranno' ei dopo la gran sentenza, O fien minori, o saran più cocenti?

10. *Quando si pone avanti a vocale nella ling. scritta, vi s'aggiugne talvolta la lettera* D, *per maggior pienezza di suono, dicendosi* Od. *V.* Od.

† O'. *Col segno dell'apostrofe, fu usato dagli antichi per Dove.* U' *per* Dove, *in qualche parte di Tosc. vive. Guitt. Lett.* 1. 4. (*M.*) Affamato uccello sostene di prendere esca, o' crede laccio. *Fr. Jac. Tod.* 2. 31. O' son gli peccatori Con l'anima dannata. *E c.* 26. 21. Fummi detto in chiaro riso, O tu uomo o' ti se' miso.

OASI. *S. f. Voce introdotta nelle lingue moderne a significare Quelle porzioni di terreno fertile che si trovano come isole in mezzo alle deserte arene dell'Africa.* (*Fanf.*)

[T.] Nuove oasi in Africa intorno ai pozzi artesiani. — Convertire le steppe in oasi.

[T.] *Quasi prov. e anche fig.* Un'oasi nel deserto, *Un luogo, Uno stato, Un tempo migliore in mezzo a men lieti; un affetto che consola, un'idea che conforti. Io pronunzierei sdrucciolo, almeno in prosa; che è più soave, e più corrisponde all'idea.*

OBBEDIENTE e † **OBEDIENTE,** † **OBBIDIENTE.** *Agg. com. Che obbedisce. Aureo lat. Il più com. nel ling. parl. è* Ubbidiente; *e tutta così la fam. Veggansi sim. es., che compiono l'uso. Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. (*C*) Niuno di voi sia ardito di toccarmi, se io obbediente vi sono. *Petr. Canz.* 1. 1. *part.* III. A Dio diletta obedïente ancella. [T.] *Albertan. Tratt. volg.* 104. Costringere i turbati movimenti dell'animo e fargli obbedienti agli addomandamenti della ragione. = *Vit. SS. Pad.* 2. 105. (*C*) Chi la fa (*l'obbedienza*), da Dio è esaudito in ciò che domanda, e con fiducia potrà stare innanzi a Cristo, lo quale fue obbediente infino alla morte.

2. *Fig. Dicesi delle cose inanimate. Fir. As.* 133. (*C*) Facendo pervenire alle loro orecchie l'obbedïente suono della popolosa famiglia.

3. (Mar.) [Fin.] *Dicesi d'un bastimento che è molto sensibile all'impulso del timone.*

OBBEDIENTEMENTE. *Avv. Da* Obbediente. *Con obbedienza. Aureo lat. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) In questa parte si contenne obbedientemente secondo la regola.

OBBEDIENTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* Obbedientemente. *In S. Agost. — Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) In questa regola servire obbedientissimamente senza eccezione alcuna.

OBBEDIENTISSIMO. *Agg Superl. di* Obbediente. *Aureo lat. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Fu sempre figliuolo obbedientissimo alla volontà del padre. *Fir. As.* 133. Ed egli obbedientissimo allora allora senza alcun loro affanno con lieve aura le condusse al disiato luogo. [F.T-s.] *Nard. St.* 1. Obbedientissimi (*i Fiorentini alla Chiesa*).

2. [T.] *Fig. Magal. Sagg. nat. esp.* 24. La sua natura (*dell'acqua*) obbedientissima al moto, come dicemmo, a' ciechi ondeggiamenti dell'aria, la quale sopra di essa non possa per avventura giammai.

OBBEDIENZA, † **OBBEDIENZIA** e † **OBBIDIENZA.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Obedientia. *Ubbidienza, Azione di colui che obbedisce. Cavalc. Frutt. ling.* 7. 37. *var.* (*C*) E quanto all'atto ci affligghiamo in penitenza e obbedienza. [T.] *S. Cat. Lett.* 1. 89. Adempire l'obbedienza del Padre e la salute nostra. = *Segner. Crist. Instr.* 2. 1. 19. (*Man.*) Non erano forse queste più proporzionate a provare l'obbedienza di un suddito a lui fedele. *Vit. SS. Pad.* 2. 105. (*C*) L'uno di loro digiunava molto, l'altro non possedeva niuna cosa terrena, lo terzo aveva gran fervore di carità, e 'l quarto era stato 22 anni all'obbidienza. [Camp.] *D. Conv.* I. 7. La vera obbedienza conviene avere tre cose, sanza le quali essere non può: (*vuole*) essere dolce e non amara; e comandata interamente e non spontanea; e con misura e non dismisurata.

Rosm. filos. del Diritto v. 2. *p.* 173. L'obbedienza consiste nella necessità di uniformare ogni umano volere al suo (*al volere di Dio*) in qualunque sia modo conosciuto.

2. [T.] *Col* Di, *giacchè viene da* Audire. *But. Com. Purg.* 19. 1. Allora l'animo umano e 'l corpo è più disposto all'obbedienza dell'inclinazioni celesti.

3. *Dicesi altresì La disposizione, o L'abitudine a obbedire. Vit. SS. Pad.* 1. 163. (*M.*) La cui obbedienzia e costanzia volendo provare Antonio..., si gli disse:... *E* 164. Maravigliandosi Antonio della sua obbedienzia... volsesi verso gli altri condiscepoli, e disse.

4. [Camp.] **Dare obbedienza,** *per Prestarla, Riconoscersi suggetto, ecc. Serm.* 43. Fu eletto canonicamente papa (*Sisto IV*), a cui fu data obbedienza da tutti i re e principi cristiani.

5. [Camp.] **Far contro l'obbedienza,** *per Mancare al dovere di obbedienza. Fior. S. Franc.* Perchè hai tu avuta presunzione di far contra l'obbedienza?

6. *Parlandosi di Principi, Vescovi ecc. si piglia talora per Signoria, Dominazione, Suggezione; onde* **Recare in obbedienza una città, una provincia ecc.,** *vale Ridurla in suggezione, Recarla sotto il comando ecc. Petr. Vit. Imp. Pont.* 178. (*M.*) Fu fatto Conte di Romagna, la quale lui tutta in sua obbedienzia recò.

7. **Dare obbedienza a un Principe,** *vale Sottomettersi solennemente al suo dominio. Serd. Cas. Uom. ill.* (*Man.*) Posono Ruberto nel soglio reale, e gli diedono obbedienza come a vero e legittimo re.

8. **Levare l'obbedienza a uno,** *vale Privarlo dell'autorità del comando, sciogliendo i suggetti dall'obbligo di dovergli obbedire. Borgh. Vesc. Fior.* 595. (*M.*) Si truova la Bolla del detto Pontefice al Clero fiorentino, che gli lieva in tutto l'obbidienza, come a deposto.

9. **Obbedienza,** *diconsi anche gli Statuti, e la Regola che i religiosi di un ordine sono tenuti ad osservare. Bocc. Intr.* (*C*) Rotte della obbedienza le leggi, datesi a' diletti carnali, in tal guisa avvisando scampare, son divenute lascive e dissolute. *Fav. Esop. M.* 29. (*M.*) Per la bestia delle grandi orecchie intendi li Religiosi, i quali sieno d'un medesimo abito, e d'una medesima obbedienzia.

10. *Talora si prende anche pel governo e autorità del Superiore dell'Ordine. Bocc. Nov.* 2. *g.* 9. (*C*) E ciò addivenne alla badessa, sotto la cui obbedienza era la monaca, della quale debbo dire.

11. **Obbedienza,** *parlandosi di Frati, vale talora il Comandamento, o la Penitenza, che suol dare loro, in virtù d'obbedienza, il Superiore; ed anche la Licenza, e la Cosa comandata. Fior. S. Franc.* 82. (*M.*) Feciono tanto col Generale, che gli mandò l'obbedienzia di tornare alla Marca: la quale obbedienzia ricevendo egli, lietamente si mise in cammino. *E* 171. Mormorava uno religioso del suo prelato... per cagione d'un'aspra obbedienzia che gli aveva comandata. *Vit. SS. Pad.* 2. 358. La quale obbidienza egli con molta devozione compiè. [Cors.] *Belc. Vit. Egid. cap.* 3. Ottenne dal beato Francesco l'obbedienza e il compagno d'andare al sepolcro del Signoro Jesu.

Onde **Fare la obbedienza,** *parlandosi di Frati, vale Recare ad effetto in comandamento, o Far la penitenza ricevuta dal Superiore. Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Gli abati, e i maestri facevano e facevan fare alli loro sudditi, e discepoli molte ingiurie, e obbedienze distorte e indiscrete per fare essi mortificare il proprio senso e la propria volontà.

12. **Stare a obbedienza,** *vale Vivere sottomesso all'altrui volontà, Essere pronto a obbedire; e dicesi propriamente di frati. Vit. SS. Pad.* 2. 105. (*M.*) La virtù di costui che sta a obbedienza, è maggiore della vostra.

[G.M.] *E spesso coll'art. e in altri usi.* Se volete guarire, bisogna che stiate all'obbedienza del medico.

13. **Essere figliuolo d'obbedienza,** *dicesi fig. di Persona che fa quello che altri gli comanda, che non ha volontà propria. Red. Poes. var.* 148. (*Man.*) E s'ei sarà figliuol d'obbedienza, Io disporrò l'alte sue glorie in rima.

14. (Med.) **Obbedienza** *dicono i medici Lo stato del ventre ch'è disposto, molle, aperto. Dicesi anche* Mollezza, Facilità, Mollificazione, Ammollimento, Lubricità, Lubrichezza, Allargamento. *Dicesi* Procurare l'obbedienza del ventre, Procacciare, Conservare, Mantenere essa obbedienza. (*Mt.*)

OBBEDIRE e † **OBEDIRE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Obedire. *Ubbidire, Eseguire gli altrui comandamenti, Assoggettarsi al volere, ai comandamenti altrui.* (*Fanf.*) *Nov. ant.* 68. 2. (*C*) Il quale obbediendo al Re, pervertì tutto 'l fatto. *Dant. Par.* 7. Con umiltade obbedïendo poi. [T.] † *Nov. ant. B.* 74. Obbediendo al re. — *Più comune* ubbidendo. *Ma si può volgere il verbo altrimenti, meglio.* = *Red. Lett.* 2. 152. Per obbedire al desiderio, ed a' comandamenti delle sorelle di V. S.... sono stato a riverire la sig. Francesca sua madre.

[T.] *Prov. Tosc.* 69. Comandi chi può, e obbedisca chi deve.

2. **Obbedire ad alcuno di tutto.** *Obbedirgli in ogni cosa. Alam. Avarch.* 59. (*Gh.*) Di tutto l'obedio la regia figlia.

3. *Trasl. Petr. Son.* 81. (*C*) Obbedire a natura in tutto è il meglio. *Cr.* 2. 8. 7. Imperocchè tal nutrimento non obbedisce alla digestione compitamente. *Sagg. nat. esp.* 181. Gli altri liquori in quei primi movimenti non si muovono per loro stessi, ma obbediscono meramente all'alterazioni de' vasi. [T.] *Soder. Agric.* 189. A fregiar di pregevoli abbellimenti le fabbriche, ottime sono le pietre statutarie che obbediscano allo scarpello. *Volt. Op.* 1. 2. 236. Una goccia d'acqua o d'altro liquore, una bolla d'aria, non obbediscono tanto alle leggi idrostatiche e pneumatiche, quanto ad altre leggi e ad altre forze contrassegnate col nome di forze mutue, attrazioni, affinità.

4. (Mar.) [Fin.] *Dicesi del bastimento relativamente agli impulsi del timone e delle vele.*

OBBEDITORE. *Verb. m. di Obbedire. Chi o Che obbedisce. Non com. Amm. ant.* 40. 4. 4. (*C*) Neuno puote ordinare agli obbeditori gli salutevoli comandamenti, il quale prima non è ammaestrato di disciplina di tutte le virtudi.

† **OBBIDIENTE.** *V.* OBBEDIENTE.

† **OBBIDIENZA.** *V.* OBBEDIENZA.

OBBIETTARE. *V.* OBIETTARE, *e analog.*

† **OBBIOSO.** *Agg. Lo stesso che* Ubbioso (*V.*). (*Fanf.*) *Franc. Sacch. nov.* 48. (*M.*) Io credo che la fortuna vedendo costui essere così obbioso, e recarsi così il ritoccamento de' morti in augurio, volesse aver diletto di lui. *Buon. Fier.* 1. 2. Altri ve n'han, tu 'l sai, Che strani e capricciosi, Obbiosi, casosi, S'eleggono una sola tal persona.

† **OBBLATORE.** *V.* OBLATORE.

† **OBBLAZIONE.** *V.* OBLAZIONE.

† **OBBLÌA.** *V.* OBLIO.

OBBLIARE. *V.* OBLIARE, *e tutti i suoi derivati.*

† **OBBLICO.** *V.* OBLIQUO.

† **OBBLIGAGIONE.** *V.* OBBLIGAZIONE. *In Tert.*

OBBLIGAMENTO. *S. m. Obbligazione. Non com. Sen. Pist.* (*C*) Questo è obbligamento di servaggio. *Franc. Barb.* 130. 8. Siccome cosa impossibil non lega, Così mal giuramento Non face obbligamento. [Camp.] *Bon. Bin.* XX. 4. Sovente avvien che l'uom ch'ha gran balìa Fa servo il liber per obbligamento.

OBBLIGANTE. *Part. pres. di* OBBLIGARE. *Che obbliga.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 22. 4. 18. In tal caso il primo contratto è vano, e il secondo è obbligante. (*Non com. in questo senso.*)

2. *Per Atto a legar l'animo altrui con la cortesia, con le belle maniere, co' buoni officii, e, in breve, con tutto ciò che ad altrui può essere gradevole e recar piacere. Crud. Rim.* 68. (*Gh.*) Con maniera obbligante Rispose che la terra È del primo occupante. *Red. Op.* 6. 238. Il sig. D. Francesco nelle sue lettere ha trattato meco con termini i più gentili, ed i più obbliganti del mondo.

Lib. Dicer. (*C*) Se con obbligante avvertimento ti si accostano a parlare. [T.] *Salvin. Lett.* 4. 2. 309. Il concettizzare, com'ella ha fatto sopra Febo, cioè il sole e sopra le api... dimostrano in lei un nuovo bello umore, dal quale inspirato il suo cuore le fa venire alla bocca soavi e obbliganti acutezze, e guise di dire bizzarre. *Fag. Comm.* 5. 218. Obbligante accoglimento. — Affetto obbligante. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 222. Virtuoso Cavaliere, E tutto compitezza ed obbligante.

3. [T.] *Di Legame di colpa. Segner. Parr. instr. cap. ult.* 2. Quante costituzioni, obbliganti a peccato ancora gravissimo gli elettori, se esse (*elezioni*) lascinsi regolare dall'arbitrio, più che dal merito, comprato ancora ne' concorsi da' detti esaminatori.

OBBLIGANTEMENTE. *Avv. Da* OBBLIGANTE. *Con maniera obbligante. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Molto obbligantemente si portarono con essi.

OBBLIGANTISSIMO. *Agg. Superl. di* OBBLIGANTE. *Red. Lett.* 1. 429. (*M.*) Il libro..., che ha per le mani il diligentissimo e obbligantissimo signor Antonio Chovet, è qui aspettato con grandissimo desiderio. *Salvin. in Pros. fior. par.* 4. *v.* 2. *p.* 247. (*Gh.*) Mi trova quassù un'obbligantissima lettera di V. S. Illustrissima.

† **OBBLIGANZA** e † **OBBRIGANZA.** *S. f. Obbligazione. M. V.* 2. 63. (*C*) E per parte del re Luigi, e della reina furono fatte l'obbriganze.

OBBLIGARE e † **OBBRIGARE** e † **UBBRIGARE**, *come* Ubbidiente *da* Obbediente. *In certo senso aureo lat. V. a. Legare, Legare intorno, Avviluppare.* (*Gh.*)

2. *Fig. Is.* 20. (*Gh.*) O voi che siete obbligati nel peccato, correte a Dio. *E* 21. Il peccatore non sarà obbligato al peccato suo qualunque otta (*volta*) egli si convertirà a Dio. *Vit. SS. Pad. t.* 3. *p.* 159. *col.* 2. *in fine.* Sono ricchezze in cielo le quali non verranno meno, riposte e riserbate a coloro che temono Iddio; e noi miseri vogliamo essere privati di tanti beni, obbligati in queste fallaci dovizie e vani pensieri?

3. **Obbligare,** *per Astringere, Costringere. Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 1. 299. (*Man.*) Non si potendo passare (*un fossato*) fummo obbligati a fermarci in casa del contadino tutto quel giorno, aspettando che l'acqua scemasse. *Machiav. Op.* 6. 160. (*Gh.*) Volendo Spendio e Mato obbligare tutti quelli soldati a non sperare d'avere mai più pace co' Cartaginesi, e per questo obbligarli alla guerra, persuasono loro,...

4. *Legare l'animo altrui o per parola, o per iscritto, o per cortesia, o per beneficii; e si usa non che nel sentim. att. anche nel signif. intr. e nel rifl.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Io mi voglio obbligare d'andare a Genova. *E appresso:* Per belle scritte di lor mano s'obbligarono l'uno all'altro. *E nov.* 7. *g.* 10. Lisa, io ti obbligo la mia fede, della quale vivi sicura, che mai ingannata non ti troverai. *E nov.* 9. *g.* 5. (*M.*) Acciocchè io per questo dono possa dire d'avere ritenuto in vita il mio figliuolo, e per quello averloti sempre obbligato. E per aver ritenuto in vita mio figliuolo, doverlo sempre considerare come cosa vostra. [T.] *Cecch. Acq.-vino.* 1. 6. Il parentado e l'amicizia ci obbliga a compiacere a chi ci invita. *Vit. SS. Pad.* 2. 405. (*C*) Lo nostro Signore Jesù Cristo è sì benigno, che se tu gli vogli pentere, quantunque tu sii obbligato, anche ti riceverà. *E* 406. Tengono in mano la carta, ch'io scrissi di mia mano, per la quale m'obbrigai loro, e rinunziai a Cristo. *D. Gio. Cell. Lett.* 78. (*Man.*) Molti sono da obbligare e pochi da offendere; perchè la memoria de' servigii è fragile, quella delle ingiurie è tenace. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 3. Considera diligentemente quello che tu profferi e prometti, e quello a che tu con tutti gli altri se' obbrigato a fare di necessità. *E Pist.* 12. Per la quale cosa si dà ad intendere che esse sono obbrigate e diputate con la loro fatica al servigio e ministerio de' figliuoli.

[Tor.] *Mont. Pers. volg. concl.* Se onestà, cortesia ti moveranno a farmi accorto de' miei errori, ti obbligherai la riconoscenza di un uomo che desidera d'imparare, e che predica il beneficio.

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 108. Nessuno de' cavalieri dell'ordine o religion nostra, di qualunche dignità o condizione si sia, nè debba, nè possa sotto colore o protesto alcuno, nè vendere, nè impegnare, nè donare, nè in qual si voglia altro modo cedere, obbligare o alienare, nè dare a livello o a linea, nè in perpetuo nè a tempo,... case, vigne, campi.

[Cont.] *Di cose mobili. Bandi Lucch.* 316. Nessuna persona, di qualunca condizione sia, non ardisca di prestare, nè comprare, nè in nessun modo obbligare alcuna arme d'alcuno soldato del comune diputato alla guardia del ditto castello. *Casar. Spieg. Cons. mare,* 33. Ma se a pagare i suddetti creditori non sarà sufficiente la porzione che ha in detta nave il padrone che ha fatto il debito, sono obbligate le porzioni eziandio che spettano agli altri partecipi.

5. **Obbligarsi per alcuno,** *o verso alcuno vale Entrarne mallevadore. Cron. Morell.* 266. (*Man.*) Non ti obbligare per niuno fallito.

[Cont.] **Essere obbligato ad alcuno.** *Legato con patti a lavorare per quello. Breve Orafi San.* I. 31. Intendasi di quelli lavoranti o gignori che fussero obbligati a' loro maestri, o ad anno o a mese, o per lavoranti che n'appaia carta o scritta chiara.

E fig. [Laz.] **Essere obbligato ad un vizio,** *vale Esserne schiavo, Esservi involto. Coll. SS. PP.* 14. 9. Chi è vinto da questa passione (*vanagloria*), bisogno fa che sia obbligato agli altri vizii, e spezialmente alla superbia.

[Cont.] **Essere obbligato in solidum.** *Bandi Fior.* XI. 2. 52. Se saranno più debitori di qualsivoglia creditore, che sieno tutti in solidum obbligati, che non sia lecito a tal creditore, in caso che di tali debitori uno ne sia bandito o fatto ribello, o si bandisca... valersi dell'intero sopra i beni incorporati nel fisco.

6. **Obbligarsi in solido,** *vale Obbligarsi ciascuno per l'intero, e si dice ancora di debitori obbligati insieme egualmente. Bocc. Vit. Dant.* 6. (*C*) Siccome ciascuno altro cittadino ai suoi onori si sia in solido obbligato.

[T.] *L'imag. del Legare nell'uso it. non ha che tr. Il più nobile è quel della gratitudine.* [T.] I benefizii obbligano a riconoscenza, Obbligano al ricambio.

Rifl. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 55. Obbligarsi alla gratitudine verso il traditore.

[T.] *Non sarebbe impr.* La bontà vostra obbliga il mio cuore, il mio affetto; obbliga me e tutti i miei. *Ma così ass. saprebbe oggidì di fr. Più it. diventa dicendo* M'obbliga a voi; Li obbliga l'un coll'altro.

II. *Vincolo di dovere.* [T.] I precetti del Vangelo obbligano il Cristiano, non lo costringono. — La coscienza mi obbliga. — Il dovere ci obbliga. *C. alla v.* COMMUTATIVO, § 1. La giustizia commutativa... nei cambii d'una cosa con un altra, obbliga a rendere l'equivalente di quello che si riceve. — La legge obbliga, *se giusta moralm.; se no, il suo legame è di violenza.*

III. [T.] *Ma quando diciamo che* Anco la legge giusta ha forza d'obbligare, *intendiamo ch'ella ha una sanzione, per cui costringere, ove bisogni, i repugnanti, o sollecitare i restii.*

[T.] *E appunto perchè può il legame essere grave e tutto estrinseco, diciamo* Obbligato a cedere. Obbligare a ritirarsi. Obbligarlo a star fermo, *anco in senso corp. — Quasi fig.* La spesa mi obbliga a sforzarmi di fare da me.

[T.] *Quindi in senso corp. e pure fig.* Indisposizione che l'obbliga al letto.

IV. *Senso tra intell. e soc. e mor.* La vostra lettera m'obbliga a una risposta. *Borgh. Orig. Fir.* 247. A questa conjettura non voglio più obbligare il lettore, che egli spontaneamente si contenta.

[T.] *Bernar. Tass. Lett.* Io non mi obbligo di tradurre Amadigi, ma sovra l'istoria sua comporre un poema.

V. *Att., adoprasi o col quarto caso poi, o ass., o coll'*A. [T.] Obbligare a una cosa. *O coll'A e l'inf.* Obbligare a fare, a dire, a non fare.

[T.] *Col* Di, *nell'att., è meno usit.; ma piuttosto rifl. Onde diciamo e* Obbligarsi a un patto, *e* Di adempiere un patto. *Bemb. Stor.* 11. 160. Per qualunque prezzo si ubbrigasse di portargliele.

[T.] Obbligarsi verso il creditore d'un terzo a soddisfare l'obbligazione di questo se questi non l'adempisse. *In questo senso* L'uno si obbliga per l'altro, in favore e in nome dell'altro, mancando quello, s'obbliga di far esso o ammendare.

[T.] *Ass., suole intendersi del prendere obbligazione per altri. Prov. Tosc.* 331. Loda, commenda, saluta, conforta... ma non t'obbligare. *Può avere senso più gen.* — Non m'obbligo, Non intendo obbligarmi; *Non do promessa nè accetto impegni, Voglio intera la libertà e il merito del fare o dell'astenermi.*

OBBLIGATAMENTE. *Avv. Da* OBBLIGATO.

[Fanf.] *Non liberamente, senza poter fare a suo modo, senza scostarsi da, così al proprio come al fig. Salvin. Annot. Perf. poes. tom.* 3. *pag.* 336.

Salvin. Annot. Mur. 2. 129. (*Man.*) Il Villani scriveva liberamente, il Giamboni obbligatamente, e quel che è più attaccatamente al testo.

OBBLIGATISSIMO. *Agg. Superl. di* OBBLIGATO. *Alam. Gir.* 7. 39. (*C*) Il vostro obbligatissimo Eliano, Son io, che v'ho seguito in ogni impresa. *Cecch. Mogl.* 1. 1. E' gnene resterebbe obbligatissimo. [T.] *Lett. Tosc.* 1670. Ci professeremo obbligatissimi alla sua cortesia.

2. *Per Molto astretto. Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 17. (*M.*) Ma forse gli altri non erano a ciò obbligati? Adamo era obbligatissimo.

3. [T.] *Per ell.* Obbligatissimo alla sua bontà. — *Nelle sottoscrizioni:* Il vostro obbligatissimo.

OBBLIGATO e † **OBBRIGATO.** *Part. pass. di* OBBLIGARE, *ecc.*

2. *Per Astretto. Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 17. *cit. in* OBBLIGATISSIMO, § 2. (*M.*)

3. *E nel senso del* § 4 *di* **Obbligare.** *Fir. As.* 139. (*C*) Ricria l'anima della tua divota, e obbligata Psiche. *Cas. Lett.* 14. E come V. S. Illustriss. è obbligata a difender questa santa Sede. [Val.] *Pucc. Centil.* 48. 11. Al re di Francia il teneva obbrigato. *E* 69. 17. Intendesse a quel ch'egli era obbrigato di fare. *E* 76. 47. Siccome obbrigato, ed ubbidiente della Santa Chiesa. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 393. Mi spoglierò totalmente la persona di medico,

e le scriverò in qualità di un suo buon servitore alla sua Casa obbligato di antiche obbligazioni. = *Red. Lett.* 14. (*C*) Resto infinitamente obbligato alle gentilissime maniere di V. S. Illustriss.

3. **Conoscersi obbligato ad alcuno.** *Professargli obbligo, Tenersi a lui legato di gratitudine, e sim. Bocc. Corbac.* 281. (*Gh.*) A cui io allora dissi: qual che la ragione si fosse, quel credo che a te piace che io ne creda, e per questo sempre mi ti conosco obbligato.

4. *Per Imposto, Comandato dall'uso, da certe leggi, da certe opinioni, da certe scuole. Vivian. Scien. univ. propor.* 105. (*Gh.*) Si veda che fin da quel tempo non sapev' egli (*il Galileo*) accomodare il libero intelletto suo all'obbligato filosofare della comune delle scuole.

Maestruzz. 1. 65. (*Man.*) Siccome la moglie ha tutti i beni del marito tacitamente obbligati per la dota sua, e così è data al marito per le cose parafernali.

5. *Per Condannato a pagare il debito della pena. Fr. Giord.* 292. (*M.*) Il terzo scaglione è quando te ne duoli (*del peccato*), o perchè ti ne vedi abbandonato da Dio..., e obbligato alle pene del ninferno.

Fr. Giord. S. 13. (*M.*) Come il pesce ch'è preso all'amo, che avvegnachè non sia ancora fuori della copritura dell'acqua..., tuttavia già è obbligato alla padella,...

6. *Per significare che uno asserendo una tal cosa, non dice nulla di nuovo, anzi riferisce nient' altro che la opinione comune, si esclama* Obbligato! *Per esempio altri dirà:* Che bell'opera è il Guglielmo Tell! *e tu rispondi:* Obbligato! e Obbligataccio! *per enfasi triviale.* (*Fanf.*)

7. (Mus.) [Ross.] *Una voce, Un accompagnamento, Una parte è* obbligata, *quando è tanto essenziale da non poter essere omessa senza grave pregiudizio del pezzo. Quindi quelle voci od istrumenti che contengono ciò che è più essenziale e distinto della composizione, chiamansi* Parti obbligate, *p. e. dicesi* Salmo, Versetto obbligato a violino, *o* clarinetto, *e per la più vale Concertato. S. Raf.* 1. 2. 2. 14. Prendesi... una parte di violino primo o secondo non obbligata però a soli.

8. **Obbligato,** *in forza di sost. m.,* e **Obbligata,** *in forza di Sost. f., per Uomo o Donna cui stringa il vincolo del matrimonio. Bocc. Comm. Dant.* 1. 348. *pr. ediz.* (*Gh.*) Commettesi ancora questo vizio tra obbligato e soluta, o tra soluto ed obbligata;...

[T.] *Secondo l'orig. di* Legare, *porta senso e corp. e mor. e soc.; e di vincolo grato e soave, e d'ingrato e violento; di vincolo che non pur rattiene ma guida; e però non solam. impedisce e vieta, ma comanda e indirizza. — Nel senso corp. e quasi negat.* [T.] Obbligato a star fermo. — Obbligato al letto.

II. *Fig.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 5. 12. L'animo libero in consigliare, non obbligato nè impacciato di vizio nè di libidine. *Non com., così.*

[T.] *Fir. Trin.* E tanto più mi pareva potermi di te fidare in questo, perchè per ragione di matrimonio tu se' ubbligato a mia sorella.

III. *Di debito che vincoli la proprietà.* [T.] *Band. Legg. Ant.* 10. 109. Li figliuoli e dependenti maschi per linea masculina di tal fallito mancato, nati al tempo del fallimento, e solennemente emancipati,... non s'intendino nè sieno affetti e obbligati alli debiti e obbligazione del fallito; ma quando non fussino stati come di sopra emancipati, rimangano affetti e obbligati con la persona e beni in tutto e per tutto.

[T.] *Fag. Comm.* 2. 300. Le mogli son costrette a muovere (*piati*)... per assicurare il misero avanzo delle loro doti, già mezze affette ed obbligate per li debiti del marito.

IV. *Vincolo di gratitudine.* [T.] Mi professo obbligato. — Ho caro d'esserle obbligato. *Martell. V. Lett.* 41. Io resto accumulatamente soddisfatto e obbligato al vostro bellissimo ingegno, poi che alli rispetti miei e alli difetti della penna supplisce l'accorgimento vostro.

A modo d'agg. [T.] *Tolom. Lett.* 11. Io ero prima affezionato vostro servitore... ma ora incomincio ad esservi servitore obbligato.

A modo di sost. [T.] *Prov. Tosc.* 158. Non c'è schiavo più legato, che all'amico l'obbligato.

Fig. [G. Fal.] *Machiav. Stor. Fior. Lib.* 3. Era (*Michele di Lando*) uomo sagace e prudente, e più alla natura che alla fortuna obbligato.

[T.] *Modo di ringraziare per ell.* Obbligato! Obbligato tanto!; *e per pleon.* Grazie, obbligato.

[T.] *In senso iron. più ampio del not. sopra, chi riceve o sente cosa di nessun valore o spiacevole, risponde* Obbligato.

V. *Vincolo mor. e soc.* [T.] Moralmente e legalmente obbligato. *Pallav. Stor. Conc.* 3. 147. Il Pontefice era obbligato alle leggi del Concilio... secondo la (*forza*) direttiva, come parlano i Canonisti.

[T.] *Allegr. Rim. Lett.* 63. - L'uno, per non esser tenuto bestiale dalla brigata, obbligato sarebbe a render conto della moglie scredente, e l'altro a render la ragione delle... sue scipidezze. *Bern. Orl. Inn.* 7. 57. Non son più obbligato a mantenere I patti che da troppo buon compagno Vi feci.

[T.] *Varch. Stor.* 4. 78. I signori erano ubbrigati sotto le medesime pene fare il giorno seguente trarre di due borse... quaranta uomini. *Pitt. I. Istor. Fior.* 1. 119. Vedeva (*Leone X*) la Francia potente di danari... i Cantoni degli Svizzeri obbligati a servirla di fanti. *Guicc. Stor. lib.* 17. Fusse obbligato ad alimentare condecentemente Massimiliano suo fratello. — Milite obbligato a tanti anni di servizio.

VI. *La cosa imposta per obbligo.* [T.] *Salvin. Prov. Tosc.* 1. 94. Riserbando... questo ubbligato ufficio a più lontana ed opportuna stagione.

VII. [T.] *In questo senso* Insegnamento obbligato. — Sonetto a rime obbligate, *del quale non può il compositore scegliere a suo arbitrio le rime, ma deve finire ciascun verso con quelle che altri gli dà o ch'egli prende da un altro componimento di simile metro.*

Fig. intell. [T.] *Dav.* Nè credo che una lingua che vive sia nello scrivere obbligata a raccogliere solamente le parole di pochi e morti scrittori.

VIII. *Con partic.* [T.] Obbligato al lavoro. — Quelli obbligati all'armi.

Coll'A e l'inf. [T.] Crede lui sia obbligata a fargli la serva. *G. Gozz.* Venezia... sarà obbligata a livellarsi con le facilità della terraferma (*nel commercio de' libri*). *Qui gli è quasi una necessità consigliata dall'utile. — Coll'inf. senza l'A. Legg. Tosc.* 1627. Obbligato tenere.

[T.] *Principio d'ell.* Obbligato per altri. — Per i suoi genitori è obbligato. — Tenersi obbligato, *e di dovere e di gratitudine.* Non si crede obbligato, *segnatam. di dovere.* Mi sento obbligato, *piuttosto, di gratitudine.*

† **OBBLIGATORE.** *Verb. m. di* OBBLIGARE. *Chi o Che obbliga. Bellin. Disc.* 3. 106. (*M.*) Egli è... sormontatore di sfere, e obbligatore di stelle e di sole ad esservi strumento del tempo.

OBBLIGATORIAMENTE. [T.] *Avv. Da* OBBLIGATORIO.

OBBLIGATORIO. *Agg. d'obbligo, Che contiene obbligo. In Caja. — M. V.* 10. 25. (*C*) Alla promessa d'essi s'obbligarono i signori, e collegi, e richiesti, e se ne fe' scrittura obbligatoria con saramento. *Guicc. Stor.* 16. 815. Ottenuta dal Pontefice la dispensa, si facesse lo sponsalizio con parole obbligatorie de' presenti.

(*Rosm.*) L'autorità infallibile rende obbligatorio l'assenso.

[T.] Precetti obbligatorii. — In forma obbligatoria.

[T.] Studio obbligatorio; *necessario a farsi per compire un corso di studi secondo le norme volute. Più sempl. Studio d'obbligo.* — Insegnamento obbligatorio; *Nuovo legame trovato per assicurare la libertà che non scappi via.*

OBBLIGAZIONCINA. [L.B.] *S. f. dim. d'*OBBLIGAZIONE, *nel senso di Atto scritto o carta di Credito. V.* OBBLIGAZIONE, *giunta al num.* V.

OBBLIGAZIONE, † **OBBLIGAGIONE,** † **OBLIGAGIONE,** e † **OBBRIGAGIONE.** *S. f. In certo senso aureo lat. Azione ed Effetto dell'obbligare e dell'obbligarsi. G. V.* 10. 201. 2. (*C*) Dandogli per solenne obbligazione liberamente la signoria. *E appresso:* I quali ambasciadori e sindachi dal Papa furono ricevuti graziosamente, e accettata per la Chiesa la loro obbligazione. *Red. Lett.* 2. 182. Riconosco però, e riconoscerò sempre ricordevole, le mie somme obbligazioni alla sua gentilezza. [T.] *Segner. Op.* 4. 516. Obbligazione gravissima, non ha dubbio, ma obbligazione finalmente adossatagli da un altr'uomo simile a lui.

Bocc. Nov. 9. *g.* 2. (*C*) E fatta l'obbligagione, Bernabò rimase; e Ambrogiuolo, quanto più tosto potè, ne venne a Genova. *Cron. Vell.* 2. Donato, Buonaccorso... feciono carta, e obbligagione... *Ordin. Giust.* 332. (*Man.*) Per alcuna malleveria, o vero promissione, o vero per qualunque altro nome d'obligagione. *Cron. Morell.* 264. (*C*) Se se' richiesto di danari, o di malleverie, o d'alcuna obbrigazione. *M. V.* 2. 65. Confermando la pace, e consentendo alla obbrigagione pecuniaria del reame.

(*Rosm.*) Le autorità puramente umane inducono obbligazione di assenso pratico soltanto in alcune cose.

2. **Sottentrare ad un' obbligazione.** *Contrarre un' obbligazione, Pigliar sopra di sè un'obbligazione. Menz. Op.* 3. 6. (*Gh.*) Noi, per dir vero, saremmo sottentrati ad un'obbligazione ben grande.

3. *Mor. e soc.* (*Rosm.*) È la convenienza che l'agente morale sente di fare un'azione, anzichè di non farla.

[Cont.] *Nel signif. legale. Fausto da Long. Duello,* I. 15. L'obligazione propriamente è un legame di ragione, per cui uno è astretto soddisfare quanto deve per la disposizione de le leggi civili, e questa è de 'l reo.

Obbligazione giuridica. (*Rosm.*) L'obbligazione giuridica è lo stesso dovere morale, che obbliga una persona a lasciare intatta e libera qualche attività propria di un'altra persona.

4. *L'atto con cui l'uomo si obbliga.* [Cont.] *Ord. Giust. Fir.* 11. Se alcuno grande della città ovvero del contado di Firenze... obligato per alcuno popolano de la città ovvero del contado di Firenze al comune di Firenze, ovvero ad alcuna università, ovvero ad alcuna singulare persona, per alcuna malleveria ovvero promissione, ovvero per qualunque altro nome d'obbligazione, e convenisse cotale grande pagare, e pagasse... non possa... torre ovvero acquistare per sè... alcuna tenuta, ovvero possessione ne' beni e sopra beni immobili qualunque del detto cotale popolano.

5. (Mus.) [Ross.] *Lo stesso che Obbligo. Tev.* 3. 11. 169. Non si deve fare (*il passaggio della sesta maggiore alla quinta*) se non per gran bisogno di fuga, o pure obbligazione di canone. *E* 4. 2. 226. Il secondo modo (*di contrappunto*) sarà con obbligazione. Da questo modo ne vengono varie specie di contrappunto, come soggetti, imitazioni, fughe canoni, ed altre sorta di comporre obbligato, che generalmente contrappunto fugato si chiama.

[Ross.] **Obbligazione** *dicesi anche un Passo melodico, che nell'esecuzione non potrebbesi tralasciare senza produrre un vuòto nella composizione.*

[T.] *Dall'orig., il modo gen. che comprende il mor. e il soc.; e il vincolo dell'affetto, e quello del dovere e quello del debito; il cuore, la coscienza, la forza, la pena.* [T.] Vincolo d'obbligazione.

II. *Di gratitudine.* [T.] Gli ho obbligazione. — Le ne avrò grande obbligazione.

Plur. [T.] *I titoli e le cagioni del debito di gratitudine.* Le tante obbligazioni che gli ho.

III. [T.] Contrarre obbligazioni. Assumere. — Obbligazione più o meno gravosa. *Segnatam. ove trattasi dell'operare e del dare.* Obbligo *ha senso più gen. e più intimo; e il pop. lo presceglie; e, ove trattisi di gratitudine, cade meglio.*

IV. [T.] *Atto con cui l'uomo si obbliga.* Si faccia fare l'obbligazione. — Scriverla, Dettarla, Sottoscriverla. *Pros. Fior.* 3. 184. Portandone, appresso al magnifico comodatore, cortese obbligazion di scrittura, per cautela di quello.

V. *Le carte con cui il commerciante e lo Stato si obbliga di pagare una somma a chi quelle carte presenterà.* [T.] Credito delle obbligazioni. — Obbligazioni fruttanti il cinque per cento. — Pagamento delle obbligazioni estratte. — Obbligazioni negoziabili.

OBBLIGO e † **OBBRIGO.** *S. m. Atto ed Effetto dell'essere tenuto obbligato.* (*Fanf.*) *Sen. Ben. Varch.* 6. 35. (*C*) Roma non ha obbligo nessuno con Iscipione. *Bern. Orl.* 27. 3. Non vede, che quell'obbligo sol tiene, Che è fatto a buono effetto, e per far bene. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 7. (*M.*) Dove fa bisogno, si mandino pur giù bocconi durissimi, perocchè tale fia l'obbligo di S. Pietro, o di tutti egualmente i suoi successori. *Varch. Suoc. Prol.* L'intendimento del facitore di essa non è stato altro, che il desiderio, ch'gli ha infinito, anzi l'obbrigo di soddisfare a colui,...

2. **Avere obbligo con alcuno.** *Essergli tenuto Essergli obbligato, Riconoscersi obbligato ad esso. Car. Lett.* 2. 16. (*Gh.*) Pregandola di fargli cono-

scere che questa mia (*lettera*) gli sia stata di Giovamento, che n'arò (*avrò*) obbligo con lei come di beneficio collocato in me proprio. *Varch. Suoc. Prol.* 1. 3. (*M.*) Gliele arò obbrigo in sempiterno.

3. **Correre obbligo o l'obbligo.** *Salvin. Pros. tosc.* 1. 92. (*Gh.*) Mosso dall'obbligo infinito che verso l'insigne Accademia della Crusca mi corre. *Red. Op.* 9. 38. Secondo quell'obbligo di servitù antica che mi corre verso la gran casa di sua eminenza. *Menz. Op.* 8. 295. Grande è l'obbligo che mi corre, e grande è il desiderio di mostrarlo. *Tocc. Par. Occorr.* 35. Ragionatosi de' Lessici Greci, mi correva l'obbligo di venire, com'ora vengo a' latini.

4. **Essere in obbligo ad uno.** *Essergli obbligato, Avergli obbligazione. Non com. Varch. Stor.* 10. 281. (*M.*) Ancor oggi confessano i Crotonesi d'essergli in obbligo non solo delle persone e della roba, ma ancora dell'onore. *Sassett. Lett.* 24. (*Man.*) Sedete un poco su quella colonna che scuopre la marina, per amor mio; alla quale io sono in assai obbligo, avendovi passato il tempo di gran pezzi, quando il Sol più forte ardeva.

5. **Fare obbligo.** *V.* Fare.

6. † **Saper obbligo.** *Esser obbligato. Non com.* [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 84. Poco o nulla mi cale se essi me ne sapranno obbligo: mi serve per un gran premio la consolazione di soddisfare ai doveri del cristiano, e del cittadino, coll'impiegare i miei scarsi talenti in servizio del mio principe, ed in vantaggio della patria.

7. **Obbligo,** *vale anche Scrittura autentica con la quale alcuno si obbliga ad un altro a pagargli, o restituirgli denari, robe e sim. Fag. Comed.* 2. 33. (*Gh.*) *Ans.* V. S. illustrissima promise di pagarmelo (*il nolo di certi mobili*) ogni mese secondo il patto. *Fav.* Sì, sì, come dal mio obbligo apparisce.

8. (Mus.) [Ross.] **Obbligo.** *Condizioni che un compositore impone a se stesso nello svolgere un pezzo di musica. Ber.* 1. *Doc.* 20. 46. Fuga ingegnosa, o artificiosa è quella, che contiene in sè qualche obbligo, ovvero osservanza. *Mart. St.* 1. *Diss.* 2. 214. L'*Ave maris stella*, sopra la quale Gioan Pietro Dal Buono compose canoni ed obblighi.

[Ross.] *Condizioni richieste dalla stessa suonatura di certe Composizioni, come p. e. le Risposte nello stile fugato. Tev.* 4. 1. 223. Gli obblighi, ed i soggetti devono esser tirati con leggiadria, e politezza.

[T.] *Senso mor.* [T.] Obbligo di riconoscenza. Di gratitudine.

Ass. [T.] *Ar. Fur.* 44. 6. Da diverse bande Si conoscea d'avergli obbligo grande. *Poliz. Lett.* 55. Conosco quant'obbligo ho con voi. — Se ci avesse qualche poco di obbligo. L'obbligo che ho verso lui.

II. *Nei preced. è propriam. il vincolo in sè; ne' seg., in quanto è sentito.* [T.] C'è chi ha obbligo e non vuole averlo. *Salvin. Ann. Mur.* 2. 434. Alla felice memoria dell'Adimari il medesimo Salvini conserva obbligo particolare. *Car. Lett.* 2. 338. Quanto io lo desideri, lo può da se stessa considerare, essendo informata dell'infinito obbligo ch'io tengo con lui. *Vas.* 8. Aveva seco obbligo infinito. (*Epit. iperb. da smettere. Nè* Informato dell'obbligo *è bello.*)

III. *Nel plur. dice il titolo dell'obbligazione, le cagioni che obbligano.* [T.] Gli ho tanti obblighi. — Chi ringrazia non vuol obblighi.

IV. *Senso mor. e soc.* [T.] Obbligo morale. — Trascura gli obblighi del proprio stato. — Dà aiuto anche l'uomo ch'è in obbligo di darlo, che lo dà scarso, a malincuore: dona aiuto chi lo dà pieno e di cuore, a modo insomma di dono.

Ass. [T.] Promessa è obbligo. *Prov. Tosc.* 269. Salutare è cortesia, rendere il saluto è obbligo.

[T.] *Prov. Tosc.* 299. Chi si confessa è fuor d'obbligo. *Nel senso che dicevasi* Obbligato alla pena, *e con forma ancora più lat.* Debito alla pena, Devoto; *in quanto l'espiazione è dovere; onde il senso e l'immag. dell'assolvere, del prosciogliere.*

V. *Senso civ.* [T.] Lo fo mio crede coll'obbligo di pagare certi legati, o Coll'obbligo di certi legati. — Ha l'obbligo di guarentire. — Obblighi annessi al contratto.

Ass. [T.] Questo pagamento era un obbligo. — *E così ass. può avere senso ben più gen.*

[T.] Obbligo matrimoniale, *detto anche* Debito. *Altro dai* Doveri del matrimonio, *e dagli* Uffizii coniugali. — Può l'un de' due coniugi valentemente o rassegnatamente adempire quest'obbligo per averne pretesto a violare altri più essenziali doveri.

VI. [T.] Contrarre obbligo, *per via di promessa, di contratto espresso, co' fatti; di piena volontà, senza avvedersene, di mala voglia.* — Assumersi l'obbligo, *più deliberatamente.* — Stringere un obbligo con alcuno; o Stringersi d'obbligo seco; o Stringerlo d'uno o più obblighi.

[T.] Obblighi imposti. *G. Gozzi:* Essere ingiunto l'obbligo di... — Sottoporre all'obbligo.

[T.] Prolungare l'obbligo. — Dispensare dall'obbligo. — Esenzione dall'obbligo. — Mancare agli obblighi assunti. — Me ne fece un obbligo. — Fargliene obbligo.

VII. [T.] *I verbi not. concernono segnatam. il senso soc., non escluso il mor. però. Più direttam. com. al senso e del debito e del dovere soc. e del debito mor. e di gratitudine sono i modi seg.* Obbligo sacro, soave, santissimo.

[T.] Gliene fa un obbligo, *anco che tale non sia.* Se ne fa un obbligo, *per affetto, per delicatezza di coscienza, per atto spontaneo di virtù.*

[T.] Averci obbligo. — Mi trovo nell'obbligo. — Mi sento in obbligo.

[T.] Soddisfare all'obbligo. — Sdebitarsi dall'obbligo.

A modo abl. ass. [T.] Fermo l'obbligo di... *cioè Non cessando il dovere.* — Cessa l'obbligo.

VIII. *Partic. ha usi diversi, anche secondo che la partic. è preposta o posp.* [T.] *Il* Di *poi, può concernere la pers. che ha l'obbligo.* È obbligo de' parenti.

[T.] *Non della pers. ma dello stato.* Ciò ch'è obbligo della sua condizione. — Per obbligo d'ufizio.

Quello su cui cade l'obbligo. [T.] Obbligo della scuola. — Obbligo della leva. — Obbligo di digiuno. Di messa.

[T.] *Col* Di *e l'inf.* L'obbligo di provare tocca a voi. — Obbligo di frequentare la scuola. — È in obbligo di palesarlo.

[T.] *Coll'inf. senza il* Di. È obbligo rendere a ciascuno il suo.

[T.] *Col* Di *preposto.* Insegnamento d'obbligo, *Da non si poter omettere.* Tesi d'obbligo, *Da dover sostenere passando tale o tal prova.*

Eccl. [T.] È d'obbligo (*questo di che si tratta*); *È debito di farlo.*

*Coll'*In. [T.] È in obbligo di farlo. *O ass., come nell'es. preced.* È in obbligo. — Si crede in obbligo. — Mi sento in obbligo. — In obbligo di coscienza debbo avvertire. — *Dicesi anche* Per obbligo di coscienza; *ma* In *esprime qualche cosa di più intimamente sentito.*

IX. [T.] *Allegr.* 277. Io mi lamento Del non aver potuto al suo partire Per obbligo onorarlo. — Lo fa per obbligo, *non per intima persuasione.*

[T.] Coll'obbligo, *dice l'obbligazione aggiunta come condizione a una facoltà, a una serie d'atti.*

[T.] Obbligo verso alcuno, *dice e la relazione civ. e soc., e il vincolo di gratitudine.*

OBBLIO. *V.* Oblio, *e tutti i deriv.*

† **OBBLIQUO.** *V.* Obliquo, *e i suoi deriv.*

OBBOMBRAMENTO. *V.* Obombramento.

OBBOMBRARE. *V.* Obombrare.

† **OBBRIANZA.** *V.* Oblianza.

† **OBBRIARE.** *V.* Obliare.

† **OBBRIGARE.** *V.* Obbligare *e fam.*

† **OBBROBBIO.** *V.* Obbrobrio.

† **OBBROBRIATO.** *Agg. Offeso con abbrobrio. Gell., in altro senso,* Opprobratus. *S. Agost. C. D.* 20. 30. (*C*) Preso e legato, e giudicato, e obbrobriato, e vilmente vestito e coronato di spine.

OBBROBRIO e † **OBBROBBIO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Opprobrium. *Infamia, Disonore, Vituperio, procedente da cosa bruttamente fatta. Dant. Purg.* 26. (*C*) In obbrobrio di noi per noi si legge, Quando partiamci, il nome di colei, Che s'imbestiò nelle 'mbestiate schegge. *G. V.* 7. 11. 2. La quale tengono ancora di qua dal mare i Saracini, a grand'obbrobrio e vergogna de' Cristiani. *Guitt. Lett.* 3. 15. (*C*) Gaudii di stolto è obbrobbio di tristezza. *Vit. SS. Pad.* 2. 282. Oimè in quanto obbrobbrio, e derisione sono venuta alle demonia. [T.] *Cavalc. Specch. Cr.* 40. Debbe essere profonda per profonda umiltade a conformarsi per amore agli obbrobrii e alle miserie di Cristo. *Un Mod.* Il tristo obbrobrio del servil costume.

2. [T.] *Di chi lo patisce, e della pers.* o *cosa che lo cagiona.* Obbrobrio del nome. — La povertà, grande obbrobrio!

[T.] Toglier l'obbrobrio mio di tra gli uomini.

[T.] Tutti gli obbrobrii pesavano su lei.

3. [T.] *Di cosa obbrobriosa, o turpe in gen.:* È un obbrobrio. — Che obbrobrio!

4. [T.] *Di parole non solo d'infamia ma d'ingiuria grave:* disse mille obbrobri; ne diceva obbrobri: gli obbrobri che non disse! Replicare obbrobrii. — Figlio obbrobrio del padre. — Scritto, obbrobrio dell'autore. = *Serd. Stor.* 2. 298. (*C*) Non solamente si udivano querele contro al Governatore, ma ancora villanie e obbrobrii.

5. [T.] *Persona o cosa, che reca ad altri obbrobrio.* Egli è l'obbrobrio della patria. — Scienziati obbrobrio della scienza. — Atto che fu l'obbrobrio del suo nome.

6. [Camp.] † **Dare alcuno in obbrobrio,** *per Lasciarlo cadere in vergogna, e sim. Bib. Jer.* 14. Però che abbiamo peccato a te, non dare noi in obbrobrio (*ne des nos in opprobrium*) per lo tuo nome, e non ci fare vergogna.

7. [Camp.] **Essere fatto in obbrobrio di ciascheduno,** *per Essere reso obbietto di pubblica derisione. Mac. Vit. S. Cat.* II. 11. Perchè hai tu voluto affliggere lo core di me, poverella tua serva, con questo flagello ch'io sia fatta... in obbrobrio di ciascheduno?

† **OBBROBRIO.** *Agg.* [Camp.] *Obbrobrioso. Comp. ant. Test.* Questa pena (*dell'escomunicazione*) era molto obbrobria a quello tempo. *Se non è errato.* Probrum, *pers. obbrobriosa, i Lat.*

OBBROBRIOSAMENTE. *Avv. Da* Obbrobrio. *Con obbrobrio.* Opprobriose, *b. lat. In Sen.* Probrose. *Varch. Stor.* 10. 288. (*C*) Ora questo improperio, ed ora quell'altro obbrobriosamente rinfacciandoli. *Segner. Crist. Instr.* 3. 11. 10. La maggior parte de' rei elegge alla fine più tosto di pendere per la gola dalle forche stesse, morendo obbrobriosamente, che di comperare la vita con tanto strazio.

OBBROBRIOSISSIMO. [T.] *Sup. di* Obbrobrioso. *Mamertin.* Probrosissimus. [T.] Adulare ogni uomo vilissimo e obbrobriosissimo.

OBBROBRIOSITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* Obbrobrioso. *Non com.* Opprobramentum *in Plaut. Avevano forse anco* Probrositas. [Cerq.] *Cavalc. Ist. fior.* 2. 160. Fu conosciuta per la coloro obbrobriosità in vituperio la repubblica? *E* 11. 180. Ci hanno sottoposti alle obbrobriositadi delle carceri. [De N.] *L'ha il Fucciolati, il De Jacobis, il Cardinali ed altri.*

OBBROBRIOSO. *Agg. Pieno di obbrobrio.* Opprobriosus, *in S. Ambr. e nel Cod. Giust.;* Probrosus, *aureo lat. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 273. (*C*) Morendo a stento, fu lungamente obbrobrioso spettacolo di coloro. *Guicc. Stor.* 4. 201. Schernito per tutto, dove arrivava, con obbrobriose parole. [T.] *Ar. Fur.* 30. 30. Che tale accordo obbrobrioso stima A chi il consenso suo vi darà prima.

† **OBBROBRIUZZO.** *S. m. Dim. d'*Obbrobrio. *Lib. Son.* 53. (*C*) Che ti dà 'l cuor di far, mosca, obbrobriuzzo? (*qui aggiunto dato ad uomo per ischerno*).

OBBUMBRAMENTO. *V.* Obombramento.

OBBUMBRARE. *V.* Obombrare.

OBBUMBRAZIONE. *V.* Obombrazione.

† **OBDORMIRE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Dormire. Aureo lat. S. Ag. Solil.* Ci libera del nostro adversario cotidiano, lo quale se vegliamo, obdormimo, o se beviamo e mangiamo...

2. † **Obdormire nel Signore,** *fig. per Morire. Belc. Agg. Pr. Spir.* (*M.*) E ponendo co' santi Padri, che innanzi a quello erano nel Signore obdormiti. [Cors.] *E cap.* 92.

† **OBDURARE.** [T.] *V. a. e neut. Indurare. Aureo lat.* [Cerq.] *Cavalc. Esp. Simb. Ap.* 2. 10. Venendo a morte dopo molti tempi, li quali avea mali spesi, sentitosi obdurare il cuore gridava. [Camp.] *Bib. Deut.* 2. [Cors.] *Grisost. Opusc.* 126.

† **OBDURATO.** *Part. pass. e Agg. Aff. al lat. Da* Obdurare. *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 356. (*M.*) Del popolo delli Giudei obdurato, e pertinace.

[T.] *Lett. Fior.* 1390. Cuore obdurato.

† **OBDURAZIONE.** *S. f. Fermezza, Costanza, Imperturbabilità. In S. Agost. — Lor. Med. Lett.* (*Fanf.*)

OBEDIENTE. *V.* Obbediente.

OBEDIRE. *V.* Obbedire.

OBELISCO. *S. m. Aguglia, Guglia, ed anche Piramide, o meglio Mole di pietra fatta tutta d'un pezzo, nella base quadra, ma di forma bislunga molto, con una punta a piramide smussata.* (*Fanf.*) *In Plin.*

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 235. 49. I termini principali erano tre, de' quali quello del mezzo era il più degno di tutti, ed era quadro grosso, e andava

tuttavia assottigliandosi verso la cima, e per questo assottigliamento lo chiamavano obelisco, oggi aguglia. *Vas. Arch.* I. Della quale (*pietra*) si trova nello Egitto saldezze grandissime, e da cavarne altezze incredibili, come oggi si veggono in Roma negli obelischi, aguglie, piramidi, colonne. [T.] Trasporto dell'obelisco Vaticano.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 14. 51. Non statue nè obelischi alti e vetusti. *E Fag. Rim.* 3. 256. Bisognerebbe alzargli un obelisco.

OBELO. *S. m. Dal gr.* Ὀβελός. *Spiedo, Ago. Lancetta, o Segno in forma di daga, che manda il lettore a qualche annotazione o ad altra cosa nel margine. In S. Girol. V. erud. — Gor. Dif. Alfab. ant. tosc.* 56. (*Mt.*) L'altra (*lettera*) è la S, la quale (S) alcune volte ha al di sopra un obelo, o sia accento.

OBERATO. *S. m. Oberati chiamavansi dagli antichi Romani Coloro che erano carichi di debiti, i quali non subito venivano dichiarati schiavi durante i trenta giorni che dopo la sentenza la legge concedeva per dilazione al pagamento: passati i quali divenivano schiavi o prigioni del creditore fino che non pagavano. Questa voce è rimasta viva presso i legali, e significa appunto Chi è carico di debiti; se non che i legali l'adoperano anche come agg.* (*Fanf.*) Obaeratus *aureo lat. Non è del pop.; ma è vivo pur troppo.*

OBESITÀ. *S. f. Lo stato d'una persona troppo pingue e carnosa. In Colum.* [Val.] *Cocch. Op.* 3. 1. La soverchia carne o polisarchia o obesità... è il male.

OBESO. *Agg. Grasso, Pingue; ma per antifrasi, dacchè propriamente varrebbe Corroso, Magro, Gracile.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Salv. Inf. Sec.* 316. (*Man.*) E non è nè gracile nè obeso, cioè nè sottil nè grosso, ovvero nè grasso.

2. *E detto di alberi. Soder. Arb.* 63. (*Man.*) Così fanno quelle (*piante*) che sono troppo oliose, ed obese, come la picea, il pino..., perchè tale producono anche il loro frutto infecondo...

† **OBICE.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Obex, obicis. *Intoppo, Ostacolo, Impedimento. Vive in qualche parte d'Italia. Taglin. Lett. filos.* 85. (*Mt.*) La riflessione de' corpi, che urtano in qualche ostacolo, sempre dipende dalla forza di molla che o nel corpo spinto, o nell'obice medesimo... o in ambedue si ritrovi.

OBICE. *S. m.* (Mil.) *Una spezie di cannone corto, o di piccolo mortajo più lungo degli ordinarii, incavalcato sopra una cassa da cannone di campagna che si carica a granate reali, ed a sacchetti, e fa parte delle batterie di campagna.* (*Fanf.*) *D'Antonj.* (*Mt.*) Finalmente si fa uso degli obici per cacciar da lontano granate reali nelle battaglie, e per isparare a cartoccio da vicino in dette battaglie, e nella difesa delle piazze. [G.M.] *Bott. Stor. It. Cantin. Guicc.* Casse, cassoni, truogoli, obici, cannoni.

OBIETTARE, e **OBBIETTARE.** *V. a. e n. ass. Opporre, e si dice solo dell'opporre con parole, Fare obiezione. Nel pr. Aureo lat. Lib. Dicer.* (*C*) Sono uomini naturalmente inclinati a obbiettare. *E appresso:* Ancorchè si dica, che essi tacitamente opinano, nientedimeno scopertamente obbiettano. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 404. Egli era un'Accademico ancor esso, e proponeva, ed obbiettava come gli altri. *E* 1. 412. Non vi era distinzione alcuna, o maggioranza tra i Soci, ma era permesso a ciascheduno di loro, il proporre ciò che gradiva si sperimentasse, e discorrere ed obiettare liberamente su quel che si andava facendo. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 188. So che mi può esser obiettato: Se a' servi di Dio non è lecito insegnar le lettere, non sarà loro lecito l'impararle.

OBIETTIVO. *V.* OGGETTIVO.

OBIETTO. *V.* OGGETTO.

† **OBIETTO** e **OBBIETTO.** *Agg. Opposto. Aureo lat. Bocc. Vit. Dant.* 264. (*C*) Come gli occhi distinguono i colori, e la diversità delle cose obbiette. [Camp.] *Boez.* V. Avvegnacchè obbiette (*objectae*) qualitadi fuori aggravino li strumenti de' sensi.

OBIEZIONCELLA, e **OBBIEZIONCELLA.** [T.] *Dim.* d'OBIEZIONE. *Gl. lat.* Obicula, parvus obex. *Può avere senso atten. e anche di dispr.* [T.] Obbiezioncelle anche vere non infermano le verità del senso comune. — Obbiezioncelle fisiologiche o filologiche sono impotenti contro il vero morale.

OBIEZIONE e **OBBIEZIONE.** *S. f. Opposizione che si fa all'altrui opinione o al detto altrui. In Tert. e S. Ag. — Galil. Op. Lett.* 7. 300. (*Man.*) Passiamo all'altra seguente obbiezione. *Lor. Med. Com.* 117. (*C*) Resta adunque solamente rispondere alla obbiezione, che potesse essere fatta, avendo scritto in lingua volgare, secondo il giudicio di qualcuno, non capace, o degna d'alcuna eccellente materia, o subjetto. *Lab.* 243. Solvendoli una obbiezione, che far potresti.

[T.] Fa l'uomo un'obiezione ad altr'uomo; la fa alla dottrina, al detto di lui. Può e deve talvolta fare obiezioni a se stesso *per meglio assicurarsi del vero, e saper dileguare le mosse da altri.* — L'uomo non la muove a se stesso; ma un'obiezione può sorgergli o alla mente da sè, o perchè messa innanzi da avversario o da amico.

[T.] *Si può* rispondere alle obiezioni con argomenti o con ciance o con insolenze: *e le insolenze è la più solita cosa. Si può* rispondere all'obiezione con un'altra obiezione; *e così la si* ribatte *talvolta, la non si* scioglie *però.* Respingere l'obiezione, *accenna a empito passionato.* Dileguarla, *non lasciarne traccia di dubbio nell'altrui mente.*

[T.] Obiezione al principio, *più pr. che* Contro il principio, Contro, *accenna qualcosa di nemichevole alla pers.; e il passionato ha sempre del nemichevole. Ma quando negasi in tutto la verità d'una proposizione o la legittimità d'un'azione, il* Contro *può starci.* Le obiezioni degli scienziati materiali contro le spirituali verità, sono colpi di scure dati contro l'aria o contro la luce.

[T.] Obiezione valida, *dice l'intrinseco suo valore. Può l'*obiezione *essere* forte *per la difficoltà che propone o per la forza com'è presentata, non però valida a valido ragionatore. Può l'*obiezione *essere* grave *in quanto mette in pensiero a in impaccio chi deve sciogllerla, o in quanto è presentata in maniera da far manifesto che la non si può trascorrere alla leggiera.* — Obiezione leggiera, futile.

OBITO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Obitus. *Morte. Nen morto nel ling. eccles. Fr. Giord.* 67. (*M.*) La ecclesia... così nomina la morte dei martiri: non dice obito, no, ma natale.

† **OBÌTO.** *Part. pass. del supposto.* OBIRE. *V. L. Morto. In Apul. e in Prisc. — Ott. Comm. Purg.* 27. (*Fanf.*)

OBITUARIO. [T.] *S. m. Registro de' morti. T. d'erud. eccl.*

OBIZO. *S. m.* (Mil.) *Lo stesso che* Obice *nel senso d'artigl.; ma basta* Obice. *Gherardini.* (*Fanf.*)

† **OBJURGARE.** *V. a. e n. ass. Aff. al lat. aureo* Objurgare. [Camp.] *Rimproverare, verbo di cui registraronsi parecchi derivati. Vit. Imp. rom.* Poi scrisse al senato ed al popolo objurgando, dicendo che Cesare stava nelle battaglie e in li pericoli, ed eglino a Roma in solazzi ed in feste. *E Comp. ant. Test.* M'hanno in odio a morte per te...; e tu per una femmina mi hai così objurgato...

† **OBJURGAZIONE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Objurgatio. *Rinfacciamento, Rampognamento, Rimbrotto, Riprensione. Vit. S. Gir.* 11. (*C*) Che fu la sua vita altro che ingiurie e objurgazioni?

2. *Ed è anche una specie di figura rettorica.* (*Fanf.*)

OBLATA. *S. f.* Oblate *si chiamano quelle donne religiose che vivono in comune per esercitare umili e caritatevoli servigi; e così vanno agli Spedali per servire agl'infermi, o si danno all'insegnamento, ecc.* (*Fanf.*) [T.] Oblata nelle figlie della Provvidenza.

2. [T.] *Come agg.* Suore oblate.

OBLATO. *S. m. Lo stesso che* Converso: *e dicevasi anticamente di persone religiose che si profferivano di vivere in comune per esercitare umili e caritatevoli servigi. In senso gen. aureo lat. Nel ling. eccles.* Oblata *s. f., l'ostia non consacrata.* (*Fanf.*) *Borgh. Vesc. Fior.* 499. Intende quivi di semplici persone, e come gli chiamavano, laici, che per l'amor di Dio spontaneamente s'offerivano, e dedicavano a quell'umile e caritatevole servizio; onde in alcune religioni si dicono oblati. [Fanf.] *Stat. S. M. Nuova. Passer. Stor. Ist. Benefic.* 840. Tutte le predette cose s'observino ancora per tutti e conversi, oblati familiari e servigiali...

OBLATORE e † **OBBLATORE.** *S. m. Chi offerisce; si dice per lo più di Chi afferisce un prezzo per cosa da comprare. In Ter. — Buon. Fier.* 3. 4. 11. (*C*) Gratificati partono, oblatori Di grazie efficacissime. *E* 3. 3. 8. Venditori, Oblatori, Compratori, Avventori, Ognun s'empie la lingua, ognun le mani Di granchi. *Instr. Canc.* 30. (*M.*) Dovranno di nuovo incantarsi a perdita de' suddetti oblatori.

† **OBLATRATORE.** *S. m. Latratore, Abbajatore. In Sidon.*, Oblatrare *in Sen.*

2. † *Fig. Mala lingua, Maldicente. Galil. Dif. Capr.* 215. (*M.*) Quando ei volesse con giusta libra pesare il suo grave demerito, non mi daria titolo di oblatratore.

OBLATRICE. [T.] *S. f.* d'OBLATORE; *e come agg.*

OBLAZIONE e † **OBBLAZIONE.** *S. f. Offerta che si fa a Dio. Fulg. e la Volg. — G. V.* 11. 60. (*C*) Ordinarono, che si celebrasse la festa della sua natività con solenni oblazioni. *Ott. Com. Inf.* 14. 266. Fecene grande oblazione, e vittima a Dio Jove, e Bacco. *Mor. S. Greg.* 1. 1. Ricevono i sette doni dello Spirito Santo e così con sette oblazioni son purgati. [T.] *Bibb.* L'oblazione di Lui, odore di soavità. [G.M.] L'oblazione del pane e del vino nel sacrifizio della Messa.

[Camp.] Fare l'oblazione, *per Fare l'offerta al tempio secondo il rito di Mosè. Serm.* 42. La seconda virtù della Vergine Maria dimostrata nel tempio fu la povertà; perocchè fece la oblazione de' poveri (*cioè, due tortore o due colombi*).

2. *Per Offerta semplicemente. Galil. Op. lett.* 6. 260. (*Man.*) Torno con questa a far nuova oblazione della mia invenzione a Sua Maestà per mezzo di V. Ecc. [T.] Oblazioni volontarie, per opera caritatevole. *Pare più pia che* Offerte.

3. *Dai legali si dice anche la Offerta del prezzo per roba che si venda all'asta.* [Fanf.] *Cantini, Legg. Band.* IX. 192. *col.* 1. Volendo correggere e ordinare le oblazioni che occorrono farsi in nome proprio dell'oblatore... nelle liti e giudizii di beni in pagamento.

† **OBLETTAZIONE.** *S. f. V. L. Dilettazione. Aureo lat. Devotis. Serm. Div. Bernard.* 4. (*Fanf.*) Acciocchè nella oblettazione venga a voi etiam la sua misericordia.

† **OBLÌA.** [T.] *Il n. pl.* Oblivia *era più usit. di* Oblivium. *V.* OBLIO.

OBLIABILE. [T.] *Agg. Da potersi più o men facilmente, a doversi, obliare. Appena del verso.*

† **OBLIAMENTO** e † **OBBLIAMENTO.** *S. m. L'obbliare. Bemb. Asol.* 2. 132. (*C*) Il quale obliamento tuttavia di quanto rimedio ci soglia essere ne' nostri mali..., colui lo sa che lo pruova.

OBLIANZA, † **OBBLIANZA,** † **OBBRIANZA,** e † **OBRIANZA.** *Dimenticanza, Oblivione, Oblio. Lib. Dicer.* (*C*) Non fia appo noi infinto, nè dimenticato, nè per obblianza lasciato. *Sen. Pist.* Sono tornati in obblianza, e non sono nè tanto, nè quanto conosciuti. [Camp.] *Boez.* IV. *E Somm.* 4. Ingratitudine, cioè, oblianza di Dio e de' suoi beni. [R.Cannon.] *Bellin. Bucch.* I. 148. Ma 'l tuo tratto gli è proprio una malfa, Che manda di sè l'uomo in oblianza. = *Amm. ant.* 4. 48 (*C*) Rimedio dell'ingiurie è l'obbrianza. *Rim. ant. Mazzeo di Ricco da Messina* 1. 321. (*M.*) Mette in obrianza. *E Meo Abbracciav.* 2. 1.

[T.] *La voce antiq. rifiorisce di vergine giovanezza nel verso immortale di A. Manzoni:* Tu pur, beata, un dì provasti il pianto; Nè di verrà che d'oblianza il copra. Anche, ogni giorno se ne parla; e tanto Secol vi corse sopra.

OBLIARE, † **OBBLIARE,** † **OBBRIARE** e † **OBRIARE.** *V. a. e n. ass. Dimenticare, Mettere in oblio, Scordarsi.* Oblivisci *aureo lat. Bocc. Canz.* 3. 6. (*C*) Che per altrui, Te obliar non posso. *Filoc.* 5. 128. Chi bene ama, non mai oblia. *Dant. Inf.* 11. Per l'altro modo quell'amor s'oblia, Che fa natura. *Petr. Canz.* 1. 1. *part.* I. E mi face obbliar me stesso a forza. [Camp.] *Guid. G.* XV. 35. E loro priega molto dolcemente ch'elli non l'obliino; chè in tutta sua vita non sarà ad agio. *Guitt. Lett.* 5. 22. (*M.*) Nè la beltà nè 'l piacere dell'onorata persona vostra non vo' faccia obbriare, nè mettere a non calere colui che tutto ciò v'ha detto. *E* 9. 26. Ogni coltura altra, dolce Frate, lasciamo e obbriamo. *Rim. ant. F. R. Meo Abbracc.* 2. 9. Ed eo 'n gioco Non deggio obbriare Quella, che sormontare Mi face la natura, modo, ed uso. *E Par. Nuc. del Bagn.* 15. Tanto ch'obbriat' hanno La superna membranza. *Guitt. Rim.* 1. 49. Ned obriar, che d'ogni monte il sommo È sempre estremo e ratto. *E:* Obriano elli tuti li altri beni. *Tratt. ben. viv.* 4. (*Man.*) Acciò che tu apprendi a odiare peccato, obria il tuo corpo una fiata il giorno.

[T.] *Fosc.* Chè piamente a queste dee (*le Grazie*) non favella chi la patria oblia. — *Prov. Tosc.* 41. Ben ama chi non oblia.

2. [Val.] *N. pass. Gozz. Serm.* 11. E può la spaventata pastorella... Di se stessa obliarsi.

3. Obliarsi in checchessia, *vale Applicarvi il pensiero, sì fattamente, da dimenticare ogni altra cosa. Car. Rim.* 5. (*M.*) Dille mentre l'attendo, e la desio, Mentre il suo nome sospirando invoco, Con che dolce memoria in lei m'oblío.

4. Obliarsi di una cosa. *Dimenticarsene. Car. Eneid.* 1. 672. (*Fanf.*) E se tu lo m'impetri, altro che morte Forza non avrà mai ch'io me l'oblii.

OBLIATO, *e* † **OBBLIATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Obliare, ecc. *Boez. Varch.* 5. *rim.* 3. (*C*) Ma quello universal, che 'n ciel comprese, Membrando fa palese Ogni obliata sua speziäl parte. *Lor. Med. Rim.* 43. Tal ch'alcun refrigerio più non spira Al cor, ch'arde obliato di se stesso.

OBLIATORE, *e* † **OBBLIATORE**. *Verb. m. di* Obliare, ecc. *Chi o Che oblia. Non com. Buon. Fier.* 4. 3. 4. (*C*) E di Colmar, e Pappa Obbliatore, e di quella Stregonia, Ov' oggi udito ho dire Ch'abita la mia moglie.

† **OBLIAZIONE**, *e* † **OBBLIAZIONE**. *S. f. Oblianza, Oblio, Dimenticanza. M. V.* 9. 107. (*C*) Non è da lasciare in obliazione la moría mirabile dell'anguinaja in questo anno ricominciata simile a quella, che principio ebbe nel 1348.

† **OBLIGAGIONE**. *V.* Obbligazione.

OBLÍO, **OBBLÍO**, † **OBLÍA**, † **OBBLÍA**, † **OBRÍA**, *e* † **OBBRÍA**. *S. m e f. Dimenticanza.* Oblivio *s. f., aureo lat.* Oblivium *in Tac.* — *Dant. Par.* 10. (*C*) E sì tutto il mio amore in lui si mise, Che Beatrice ecclissò nell'obblío. *Petr. Son.* 137. *part.* I. Passa la nave mia colma d'obblío Per aspro mare a mezza notte il verno. *Tass. Ger.* 14. 2. (*M.*) Ed essi ogni pensier che il dì conduce Tuffato aveano in dolce oblío profondo. *Fr. Jac. Tod.* 1. 1. 34. (*C*) Dammi pura umiltade E del mondo ultima oblía. *Tesorett. Br.* Mettere inobría, E attutar follía. *Franc. Barb.* 49. Quando l'antico metti per un amico novello in oblía. *E* 56. 12. *Rim. ant. Lotto di Ser Dato Pisano*, 1. 393. Mettere in obría.

2. Mettere o Porre in oblio una cosa, o una persona, *vale Scordarsi di lei, Dimenticarla. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 271. (*M.*) Possono i piccioli fanciulli, tolti d'uno luogo, e trasportati in un altro, quello per l'usanza far suo, e mettere il naturale in oblío. *Amet.* 37. La cui benivolenza a me mostrata nei giovani anni mai non misi in oblío. *Dant. Purg.* 10. L'altrui bene A te che fia, se 'l tuo metti in oblio? *Petr. Son.* 21. *part.* I. E se non hai l'amate chiome bionde, Volgendo gli anni, già poste in obblío. *E canz.* 4. 3. *part.* II. Cominciai a mirar con tal desío, Che me stesso, e 'l mio mal posi in obblio.

3. Oblio *per Sopore, Assopimento. Tass. Ger.* 7. 4. (*M.*) Il sonno che de' miseri mortali È col suo dolce oblío posa e quïete, Sopì co' sensi i suoi dolori...

[T.] Oblío *dice più che* Dimenticanza. *I Lat., che avevano* Recordari *non avevano* Scordarsi; *avevano* Memorare, *non* Dimenticarsi: *ma gl'It., più ricchi di dimenticaggini, non vollero patire penuria dell'*Oblivisci; *e s'impossessarono del verbo* Obliare. *La gente letterata e civile; ma il pop. non lo conosce. Gli ant. ci porgevano anco* Oblire *e* Obliviscere: *cotesta agli stessi letterati parve troppa ricchezza.*

Della pers. che dimentica. [T.] *A. Poer.* Come ne prese oblío d'esser fratelli!

[T.] *Virg.* Longa oblivia potant. *Trasl.* Bere nelle voluttà l'oblio de' più sacri doveri.

Della cosa dimenticata. [T.] *Vinc. Mart. Lett.* 15. Nè a' miei contenti mancava altro che l'oblío delle cose particolari di costì. — Sparger d'oblío le memorie dolorose.

II. [T.] Soave oblío delle cure de' mali; *o ass.* Soave oblío *o sim., il sonno o ogni stato che lasci tregua a sentimenti o a pensieri molesti.*

La causa dell'oblio. [T.] *Cas. Son.* O Sonno... o de' mortali Egri conforto, oblío dolce de' mali Sì gravi, ond'è la vita aspra e noiosa!

III. [T.] *La dimenticanza in cui molti per molto tempo lasciano pers. e cose. Un mod.* Muore nascendo, e freddo oblío l'assale.

[T.] Giacere nell'oblío. — Caduti in oblío. — Nell'..., *dice più.* — Preda dell'oblío. — Sepolti nell'... — Il nero oblío.

[T.] Sottrarre all'oblío, *prima che la memoria si perda.* — Trarre dall'oblío un nome, una dottrina, un libro, *Richiamarlo, dimenticato, alla memoria e alla stima degli uomini.*

[T.] *Accennando al fiume di Lete, suona oblivione. Petr. Son., degli specchi in cui si vagheggia la signora Laura, dice che furono* Tinti nell'eterno oblio. *I mod. poeti mitolog. sguazzano nel* Fiume dell'oblio *come le anatre.*

IV. *Modi com. ai due sensi.* [T.] *Car. Son.* 49. La mia casetta umil, chiusa è d'oblío. (*Può intendersi: Io qui mi dimentico delle mie cure; e Altri si scorda di me.*

[T.] Oblio immeritato; Profondo. — L'oblío li ricopre. — Coperti d'oblío.

† **OBLIOSO** *e* † **OBBLIOSO**. *Agg. Dimentico.* Obliviosus *aureo lat.:* Oblivius *agg. leggono in Varr., ma dubbio. Amm. ant. G.* 16. (*C*) Molto è obblioso quegli, che solo per lettere si rimembra dell'amico. *Bemb. Asol.* 3. 175. Bene avete fatto, Lavinello, per certo a sovvenirci ora di quelle rime, e versi ricordandoci, di che per avventura la vaghezza de' vostri ragionamenti, tacendol voi, ci arebbe tenuta obliosa.

2. † *Per Che induce oblio. Car. En.* 4. 751. (*M.*) Questa d'umido velo, e d'obblïosi Papaveri composto un suo miscuglio,... (*soporiferumque papaver*).

OBLIQUAMENTE *e* † **OBBLIQUAMENTE**. *Avv. Da* Obliquo. *Con torcimento, In qua e in là.* Oblique *aureo lat. Tass. Ger.* 11. 31. (*C*) E contra' l muro, ch'assalir dispone, Obliquamente in duo lati il comparte. *Bern. Orl.* 19. 47. Le setole alza, e senza alcun riposo La fiera testa obbliquamente mena.

2. [Cont.] *Ad angolo che non è retto. G. G. L.* III. 410. Macchie che sono poste in diversi paralleli, ma sono per così dire sotto il medesimo meridiano; cioè che la linea, che le congiunge, taglia i paralleli a squadra, e non obbliquamente. *Manzini, Diop. prat.* 114. Se se ne può avere commodità del lavorato piano da tutte due le bande, più facilmente si scoprono in essi i mancamenti o difetti suddetti, o contro un muro bianco illuminato dal sole, o contro al lume di lucerna o candela a camera chiusa, tenendolo (*il cristallo*) dinnanzi a gli occhi contro la luce un poco obliquamente. = *Sagg. nat. esp.* 60. La di cui bocca A sia... aperta obbliquamente. [T.] *Bagl. Lett. Scient.* 23. Spiegai... come i corpi risonanti s'odano da coloro che stanno addirimpetto, con maggior chiarezza che dagli altri obliquamente posti.

[Cont.] *In direzione che non è verticale, e nemmeno orizzontale. Lana, Prodr. inv.* 88. Poca forza si richiede a rimuovere il peso B dal suo centro, a cagione che non si deve alzare a perpendicolo, ma obliquamente nell'arco delle sue ondazioni.

3. [Val.] *Indirettamente. Cocch. Op.* 3. 23. Moderate unzioni mercuriali... si sono più volte osservate aver prodotto obliquamente delle risoluzioni inaspettate delle intumescenze glandulari. *E* 3. 516. Non dubito che questo possa obliquamente contribuire a mantenere illesa la sua salute.

4. [Camp.] *Per Ingiustamente e sim. D. Mon.* I. E perocchè allora solo politicamente siamo retti obbliquamente, democratice cioè... (*oblique*). *E più innanzi:* Secondo coloro che vogliono obbliquamente politizzare.

5. (Mus.) [Ross.] *Per indiretto. Don. sr.* 1. 290. Non si porranno consecutivamente due intervalli di tuono: il che è dire obliquamente, che vi se ne può porre uno.

OBLIQUANGOLO *Agg. T. geom. Aggiunto di triangolo, i cui angoli son tutti obliqui.* (*Fanf.*)

OBLIQUARE *e* † **OBBLIQUARE**. *V. n. ass. Non andar retto. Aureo lat. Del ling. scritto. But. Inf.* 24. 1. (*C*) E tutti li pianeti vanno sotto questo zodiaco, obliquando qua e là, salvo che il Sole.

2. *E in signif. att. Bart. Op. mor.* 3. 40. (*M.*) Ha tratte... autentiche verità, quali sono il doppio movimento del Sole, che a guisa di turbine in se stesso stabilmente s'aggira, e de' poli del suo asse, che movendosi nello stesso tempo in due cerchi, ordinatamente l'obliquano. [Cors.] *E ult. fin.* 2. 7. Prendete... un ramo... tutto bistorto, con piegature ad ogni nodo, che per ogni verso l'obliquino.

[Cont.] *Manzini, Diop. prat.* 43. La refrazione dunque non è altro che una deviazione dal loro retto cammino di quelle specie lucide o luminose che, per linee radiose partite da corpi lucidi posti in un mezzo raro, tentano di passare com'è loro natura direttamente al luogo opposto; ma, impedite da superficie obliqua di un mezzo più denso, obliquano il loro processo verso la linea.

3. *E n. pass. Salvin. Opp. Pesc.* 259. (*M.*) Così le vaje membra del meschino Polpo s'obbliquan, nè lo salva il senno Della petrosa maestría.

OBLIQUATO. *Agg. e Part pass. di* Obliquare. [Cont.] *Mart. Arch. V. Es.* 50. Andate, le quali dai capannati superiori ai capannati inferiori dell'estremità degli angoli discendano; essendo i fossi e cigli con le loro strade e obliquate gole ordinati e murati.

OBLIQUISSIMAMENTE, *e* † **OBBLIQUISSIMAMENTE**. *Avv. Superl. di* Obliquamente, ecc. *Bellin. Lett. Malp.* 254. (*Man.*) Posa per punta, cioè obbliquissimamente.

† **OBLIQUISSIMO** *e* **OBBLIQUISSIMO**. *Agg. Superl. di* Obliquo, ecc. *Gal. Sist.* 74. (*C*) Cadendo sopra quelle i raggi obliquissimi, e sopra queste ad angoli retti.

OBLIQUITÀ, † **OBLIQUITADE**, *e* † **OBLIQUITATE**, *e* † **OBBLIQUITÀ**, *ecc. Qualità di ciò che è obbliquo.* (*Fanf.*) *In Plin.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 246. Se il moto verrà obliquamente, e come diciam noi a scancio, il colpo sarà più debole; e più e più secondo la maggiore obliquità. [Cors.] *E Sagg.* 290. Quando per l'obbliquità della sfera non si fa più la refrazion della nostra vista al Sole, non si vede più la chioma (*della cometa*). [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, II. 2. Moto curvo dell'acqua è quello, col quale scorre il fiume infra diverse obliquità d'argini. *E* 21. Il fiume dritto, con egual larghezza e profondità ed obliquità di fondo, in ogni grado di moto acquista grado di velocità. = *Ott. Com. Par.* 10. 244. (*C*) L'obbliquità del detto circolo è sì a sesta, che se fosse più, o meno... [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 1. 20. 1. Una linea storta nel principio non fa conoscere la sua piccola obliquità.

2. (Gram.) *Detto de' casi della declinazione de' nomi, nel signif. del* § 7 *di* Obliquo. *Demetr. Segn.* 82. (*C*) Sfuggansi l'obbliquità de' casi, per essere oscure, siccome quelle della dettatura di Filisto

3. (Astr.) [L.] Obbliquità dell'ecclittica: *Angolo dell'ecclittica coll'equatore, o la più grande declinazione del sole; ella è di* 23 *gradi e mezzo circa.* [Val.] *Cocch. Op.* 1. 198. L'obliquità dell'eclittica.

[Cont.] *Del zodiaco. Danti, Astrol.* 10. Ascendono e discendono essi segni sopra l'orizzonte, per l'obliquità del zodiaco variamente, così nella sfera retta come nella obliqua.

OBLIQUO, *e* **OBBLIQUO**, *e* † **OBBLICO**. *Agg. Non retto, Torto, Che è a sbieco, Inclinato dalla linea retta. Aureo lat. Com. Inf.* 12. 228. (*C*) E in questo mostra che non sappia li cammini d'Inferno, i quali son tortuosi e obliqui. *Dant. Par.* 10. (*M.*) Vedi come da indi si dirama L'obblico cerchio che i pianeti porta. [Laz.] *Le più corrette e recenti edizioni leggono* Obliquo *invece di* Obblico; *ed è più naturale ed armonico.* = *Car. En.* 9. 582. Già vicini al campo Scorgean le mura; quando fuor di strada Videro da man manca i duo compagni Tener sentiero obbliquo. *Sagg. nat. esp.* 50. La di cui bocca E, mercè del suo taglio obliquo rimane aperta.

[Cont.] *Che non è ad angolo retto. G. G. L.* III. 420. Il quale cerchio mi serve anco per norma e regola di tener il piano del foglio retto, e non inclinato al cono luminoso dei raggi solari che escono del telescopio; perchè quando ei fosse obliquo, la sezione viene ovata e non circolare, e però non si aggiusta colla circonferenza segnata sopra il foglio. *Leo. da Vinci, moto acque*, VIII. 16. Essere più o meno obliqui i lati di sotto della grossezza della bocca, dove l'acqua passa. *E* IV. 44. Quel retroso è di maggior potenza, quale sarà più dritto; ed, e converso, quel retroso sarà più debole quale sarà più obliquo; e questo nasce perchè resta dalla corrente piegato e vinto.

[T.] Vie oblique. — Obliqui voli. — Lume obliquo.

[Cont.] Cerchio, Sfera, Orizzonte obliqui. *Che tagliano obliquamente l'asse della terra. Danti, Astrol.* 9. Il zodiaco, o vogliamo dire portatore de' segni, o cerchio obliquo, intersecando l'equinoziale lo divide in due parti uguali,... discostandosi dall'equinoziale 23 gradi e 28 minuti. *E* 14 Quelli hanno la sfera obliqua, a' quali l'un de' duoi poli sempre è elevato sopra l'orizzonte, e l'altro sempre è depresso sotto detto orizzonte, il quale interseca l'equinoziale ad angoli ineguali. *Cr. B. Proteo mil.* III. 15. Due sono gli orizzonti, uno retto simil al meridiano, o vero meridiano, passando egli per i poli del mondo; l'altro obliquo, quale non solamente non passa per i poli del mondo, ma quanto più un polo s'abbassa occultandosi a noi, e l'altro s'alza mostrandosi, tanto più si scosta l'orizzonte da' detti poli.

[Cont.] *Ed anche ass.* Obliquo *per Inclinato*

all'orizzonte. Leo. da Vinci, Moto acque, I. 48. Se il piano fosse obliquo, tu troverai che quanto l'una estremità è più alta... tanto più peso acquista di là dal centro. *Lana, Prodr. inv.* 81. Inchinandosi (*la cassetta*) lasciarà cader fuori la palla in un canale obliquo.

2. *Fig. per Ingiusto. Petr. cap.* 3. (*C*) Dura legge d'Amor; ma bench'obliqua, Servar conviensi. *Ar. Fur.* 21. 19. (*M.*) Benchè duro gli fosse, era più onesto, Che satisfare a quella voglia obliqua. *Bart. Uom. Punt. cap.* 14. Puossi torcere più mostruosamente la dirittura della verità, per far che si adatti all'ubbliqua nostra cupidità. [Camp.] *D. Mon.* I. Uno è di bisogno essere il reggimento; e questo, non solo nella diritta Politica, ma anco nella obliqua (*in obliqua*).

3. [Val.] *Illecito, Inonesto. Cocch. Op.* 1. 131. Non possono aver luogo mire d'obliquo interesse.

[T.] *Per Indiretto.* Contradire in modo obbliquo e coperto.

4. [Val.] *Per Incerto, Sospetto. Cocch. Bagn.* 5. Qualche rara (*memoria o tradizione*) è sparsa per lo più ed obliqua menzione di questa città in alcuno de' pochi scrittori di quegli oscurissimi suoli.

5. **Andar in obliquo,** *fig. per Peccare. V.* ANDARE.

6. **Per obliquo,** *vale Obliquamente, Indirettamente. Fiamm.* 4. 107. (*M.*) Quel che per diritto non puoi, conviene che per obliquo fornischi. *Maestruzz.* 2. 8. 3. (*M.*) Il detrattore fa questo in due modi: alcuna volta per obblico, e per traverso.

7. **Obliqui** *da' Grammatici si dicono tutti i casi de' nomi, eccetto il primo, che si dice retto. Demetr. Segn.* 48. (*C*) In molti luoghi ancora i casi obliqui, più che i retti danno aggrandimento al parlare. *Bemb. Pros.* 3. 142. Quantunque è alcuna volta, ma tuttavia molto di rado, che si trova *chi* posto negli obliqui casi.

8. (Anat.) **Obliqui,** *diconsi dagli Anatomici Quei due muscoli dell'occhio, che, a differenza dei quattro retti, hanno una direzione obliqua.* (*C*)

9. (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di Figura o Nota. Appo gli Antichi, quando le Note di forma quadrata salivano o scendevano per Gradi, se ne scriveva bene spesso una sola consistente in un parallelogramma, che partiva dal sito della prima e obliquamente saliva o scendeva sino al sito dell'ultima; e questa era detta* Figura o Nota obliqua. *Zarl.* 4. 1. 34. 443. Tutte le figure mezzane, sieno quadrate, ovver oblilique, dalla mostrata semibreve in fuori, sempre saranno di una breve.

10. *A modo di sost.* [Camp.] *Ingiustizia, Reità. D. Mon.* I. Giustizia da sè ed in propria natura considerata, è una rettitudine, ovvero regola, l'obliquo di qua e di là gittando (*obbliquum hinc inde abjiciens*). (*Se non è err.*)

† **OBLIRE.** *V. a.* [Camp.] *Obliare, Sdimenticare. Aquil.* III. 70. Quando si videro assaliti sì subitamente, temèro forte, sicchè obliro la forma della battaglia che li era ordinata dalli maestri della guerra.

† **OBLIRE.** *S. m.* [Camp.] *Oblio, Dimenticanza. Bon. Bin.* IV. 4. Mettendo in oblire.

OBLITERARE. *V. a. Scancellare, Abolire. Trasl. aureo lat. Sannaz. Arcad. egl.* 12. (*M.*) La qual (*citara*) mentre pur Filli alterna ed itera..., Ogn'altra melodia dal cor mi oblitera.

OBLITERAZIONE. [T.] *S. f. Azione dell'obliterare, o caso dell'essere obliterato. In Plin.*

† **OBLÌTO** *e* † **OBBLÌTO.** *Part. pass. e Agg. Da* OBLIRE. *Dimenticato. Aureo lat. Dant. Par.* 23. (*C*) Io era come quei che si risente Di visione oblita, e che s'ingegna indarno di riducerlasi a mente. *But.* Di visione obblita, cioè di quel, che ha veduto, e non se ne ricorda.

OBLIVIONE. *S. f. Dall'aureo lat.* [T.] *È più di dimenticanza; che in questa la cosa sfugge di mente anche per un momento; in quella se ne ricoprono le traccie sì che è difficile rinnovarle. Volendo qualcosa più di dimenticare, converrebbe ricorrere al verbo* Obliare. *I Fr. non hanno che questo. Che le loro dimenticanze siano* oblivioni? *Non crederei. M. V.* 3. 106. (*C*) La fede, utile sopra l'altre cose, e grande sussidio a' bisogni della repubblica, ci dà materia di non lasciare in obblivione quello che seguita. *Cavalc. Specch. Cr.* Perocchè venendo l'uomo in obblivion d'Iddio,... *Dant. Purg.* 33. Cotesta obblivïon chiaro conchiude Colpa nella sua voglia altrove attenta. *Petr. cap.* 11. Di cieca oblivïon oscuri abissi. [Camp.] *D. Conv.* IV. 14. Conciossiacosachè la obblivione sia corruzione di memoria. [T.] *E ivi:* La oblivione ancora non fosse del suo avolo venuta. *Ar. Fur.* 35. 15. Tutto l'avanzo oblivïon consume. *Tac.* Le leggi per oblivione o per dispregio abolite. [F.T-s.] *Nard. St.* I. Oblivione delle ingiurie.

2. [T.] Lasciare in oblivione, *è meno del* Dare all'obblivione. *In quello può essere trascuranza più o meno sconoscente, in questo è deliberata volontà di dimenticare affatto e far ch'altri dimentichi.*

3. **Porre in obblivione.** *Dimenticare.* [T.] *Tass. Dial.* 1. 256. Nè meno porrò in oblivione il signor Battista Guarino. (*Men com. che* in dimenticanza.) [Val.] *Fag. Rim.* 3. 146. Non posso porvi in oblivione.

2. *Per Amnistia. Varch. Stor.* 4. 75. (*Man.*) Si pensavano (*molti*)... che fattasi, come già si fece in Atene, ed a Roma si ragionò di fare, un'obblivione generale, si dovessero non solo perdonare, ma sdimenticare ancora tutte le cose passate. [L.] *Nard. Stor.* 52.

5. (Med.) [Val.] *Stupefacienza, Stupidità. Cocch. Op.* 1. 225. Produrre la tanto stimata benchè falsa ilarità, e il delirio, l'oblivione e la sonnolenza.

6. [Val.] *Non curanza. Cocch. Op.* 1. 131. Subito una gioconda oblivione di qualunque altra cosa lo sorprendeva.

OBLIVIOSO *e* † **OBBLIVIOSO.** [T.] *Agg. Che induce oblivione totale, o più o meno grave dimenticanza.* [T.] *Oraz.* Oblivioso Massico. *A. Poer.* Sonno obblivioso. *E:* La tua forza obbliviosa.

[T.] Pace obliviosa.

2. *Della pers. Dimentico. But. Inf.* 1. (*C*) Per mostrar l'effetto della paura, che fa l'uomo obblivioso, e dimentichevole.

† **OBLIVISCERE.** *V. a.* [Camp.] *Obliare, Sdimenticare. Aureo lat. Comp. ant. Test.* Mettigli questa camicia, e incontanente obliviscerà ogni altro amore.

OBLUNGO. *Agg. Bislungo.* Oblongus *aureo lat. Del ling. scritto. Benv. Cell. Vit.* 203. (*M.*) Avevo tutta quest'opera ristretta in un quadro oblungo. *E* 3. 153. Mi comandò che io facessi un modello per quei quadri oblunghi, che sono intorno a detto coro. [Cont.] *Mart. Arch. V. Es.* 51. Fatta la figura esagona alquanto oblunga, in uno dei due angoli più distanti, si faccia un torrone a sesto acuto, di diametro piedi 35. *Serlio, Arch.* I. 5. E così come ho dato regola qui addietro di ridurre qualunque superficie quadrangola in un quadrato perfetto, così per il contrario ti dirò il modo d'un quadrato perfetto farne una superficie oblonga.

OBLUNGHETTO. *Agg.* [Cont.] *Dim. di* OBLUNGO. Oblongulus, *Gell. Non com. Corte, Cavall.* 63. Così seguitando un pezzo formarete la figura dell'esse,... e se volete intendere ancora quel che avemo detto, e formar l'esse più facilmente, fate conto che fusseno due rote oblunghette alquanto in forma ovale, congiunte insieme, delle quali entrando dall'una nell'altra, non faceste mai più che una volta per mano.

† **OBNUBILARE.** *V. a. e N. ass.* [Camp.] *Annuvolare; e fig. per Oscurare l'intelletto. In Gell. — S. Ag. Solil.* Luce somma, la quale nulla cecità obnubila, e nulla caligine oscura.

2. [Camp.] † *Per Offuscare. Solin. Epit.* E guardando in lo specchio, lo obnubilano ed oscurano.

OBOE. *S. m.* (Mus.) *Specie di clarinetto, ma diverso, per esser composto di tre soli pezzi.* (*Fanf.*)

[Ross.] *Oggi la forma dell'*Oboe *non è mutata, salvo che la Campana vi è fatta come a botte, cioè a ventre rigonfio, e gli si sono aggiunte da una sino a ben tredici chiavi. Vi sono oboi in bosso, di ebano e di altre specie di legno. L'oboe si estende cromaticamente dal* do *sotto le righe della chiave di violino sino al* re, *sopra le righe, a cui i concertisti aggiungono ancora* re diesis, mi *e* fa. *Alg.* 3. 32. Far prova in un'aria di una voce e di un oboè, di una voce e di una tromba; e far tra loro seguire con varie botte e risposte una gara senza fine. [Cast.] *Giusti P. Il ballo.* 1. Fra tanti titoli Nudo il mio nome Strazia inarmonico Gli orecchi, come In una musica solenne e grave, Un corno, un oboe fuori di chiave.

[Ross.] **Oboe** *per lo Sonatore di esso strumento.*

Per Una particolare imboccatura a sampogna chiamata Bocchetta. Simile per avventura a quello strumento che già chiamarono Dolzaina. (*Fanf.*)

OBOISTA. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Sonatore o Sonatrice d'oboe.*

OBOLETTO. [T.] *Dim. fam.* d'OBOLO, *nel senso di Piccola offerta.* [T.] Darò anch'io il mio oboletto.

OBOLO *e* † **OBOLE.** *S. m. Gr.* Ὀβολός. *Moneta piccolissima di Atene, che era la sesta parte di una dramma; equivalente a un soldo circa d'Italia. Aureo lat. M. V.* 9. 98. (*C*) Li quali vaglino un obole d'Inghilterra. *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 361. (*M.*) Prometteva di render loro la libbra della carne un mezzo obolo. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 114. Volevano i Greci che la loro dramma valesse sei oboli, e questo rispondeva al cubito che contiene sei palmi; volevano che ciascun obolo avesse a valere quattro monete, che si chiamano dicalchi... obolo era una moneta di rame di poca valuta, segnata però e coniata.

[T.] Obolo di San Pietro. — Obolo della carità. — L'obolo raccolto. — Mandate il vostro obolo. — Porgere il loro obolo. — Vive nell'obolo dei soci.

2. [Camp.] *Moneta degli antichi Ebrei, che valeva la ventesima parte del Siclo. Bib. Esod.* 30. Lo siclo è venti oboli (*Siclus viginti obulos habet.*)

[T.] *Moneta di Carlo il Calvo, raro, largo.*

3. *Peso di mezzo scropolo, o per alcuni La quinta parte d'una dramma.* (*Fanf.*) *Salvin. Nic.* 214. (*Man.*) O con grattugiator coltello raschia Un obolo di silfio.

† **OBOMBRAMENTO,** † **OBUMBRAMENTO** *e* † **OBBOMBRAMENTO.** *Adombramento, Oscuramento.* Obumbraculum *in S. Ag. — Lib. Pred. Seg.* 44. (*C*) La settima è obbumbramento del panno degli occhi.

† **OBOMBRARE,** † **OBUMBRARE** *e* † **OBBUMBRARE** *e* † **OBBOMBRARE.** *Adombrare, Oscurare.* Obumbrare *in certi sensi, aureo lat. Dant. Vit. Nuov.* 9. (*C*) Nonchè amore fosse tal mezzo, che potesse obumbrare a me la 'ntollerabile beatitudine. *Zenon. Piet. Font.* 54. (*M.*) Così la donna che il pensier disgombra Da me più surge, e sì mi dice: torna Cogli occhi dove la mente t'obombra. [T.] *G. B. Vern.* 49.

2. † *E n. pass. Vit. SS. Pad.* 1. 328. (*M.*) Quasi obbumbrandoglisi il cuore, non si curava di questa infermità e tentazione medicare.

3. † **Obumbrare,** *fig. ed in senso mistico vale Far concepire, Fecondare. Med. Arb. Cr.* 10. (*Man.*) Sopravvenne in lei (*nella Vergine*) lo Spirito Santo..., e con questo la virtù dell'Altissimo l'obumbrò.

[Camp.] † *S. Ag. Pist. a Paul.* Quando (*la Vergine Maria*) è ripiena di Spirito Santo, quando è obbumbrata della virtù dell'Altissimo, diventa più preziosa di meriti... *E ivi, più oltre:* Niente di meno più è mirabile in Maria, la quale obbumbrò la virtù dell'Altissimo.

† **OBOMBRAZIONE,** † **OBUMBRAZIONE** *e* † **OBBUMBRAZIONE.** *S. f. Obumbramento; L'atto e l'effetto dell'obombrare.* Obumbratio *nella Volg. e in Mass. Vittor. — Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) Quelle da crudele obumbrazione offuscate, colla sua forza sospinse in chiara luce.

† **OBRETTO.** *S. m. Lo stesso che* Dobretto (*V.*). *Ricord. Mazzin.* (*cod. maruc. A.* 137.) (*Fanf.*) Uno obretto napoletano nuovo, uno trinciante di pannolino nuovo, 10 gorgiere lavorate.

† **OBRÌA.** *V.* OBLIO.

† **OBRIANZA.** *V.* OBLIANZA.

† **OBRIARE.** *V.* OBLIARE.

† **OBRIZZO.** *Agg. e S. m. Aggiunto dell'oro purissimo, o senza lega di altro metallo.* Obryzum, *Petron. e la Volg. — Mor. S. Greg.* (*C*) Non sarà dato per esse obrizzo, cioè l'auro prezioso d'ottimo colore, e senza macola. *E appresso:* Bene disse: non sarà dato per esse l'auro obrizzo, cioè a dir nobile prezioso e senza macola. *Tac. Dav. Ann.* 1. 8. *Post.* 6. Essendo quel nummo d'oro il medesimo, che il nostro fiorino, cioè una dramma, ovvero un ottavo d'oncia d'oro obrizo, cioè fine, o senza mondiglia. [Camp.] *Bib. Paral.* II. 3. Dorolla dentro d'oro purissimo; la casa maggiore coperse di tavole di legno d'abete; e piastre d'oro obrizzo conficcò per tutto.

OBROGARE. *V. a. Fare una legge per annullarne una antecedente. Aureo lat. Ces. Lett. Cic.* 2. 109. (*M.*) Se in questa legge nulla è scritto che per altre leggi... non si possa, o non si fosse potuto senza loro pregiudizio promulgare, abrogare, derogare, obrogare... in quell'articolo questa legge non tiene.

OBROGATO. [T.] *Part. pass. di* OBROGARE.

OBROGAZIONE. [T.] *S. f. Atto e Effetto dell'abrogare. A. Erenn.*

† **OBSECRARE.** *V. a. e N. ass.* [Camp.] *Per Ossecrare. Aureo lat. Eneid.* VIII. E li minori allegri obsecrano a questi Dii.

† **OBSECRAZIONE.** [T.] *S. f. Atto del pregare in senso rel. o affine a quello. Aureo lat.* [T.] *Salm. Penit. del* 300.

† **OBSEDIARE.** *V. a. e N. ass. Assediare.* Obsideo *aure lat.*, e Obsideo. *Belc. Agg. Pr. Spir.* (*M.*) lo

era monaco, e dallo spirito della fornicazione fui obsediato per quindici anni. (*Qui fig.*)

† **OBSEDUTO.** *Agg.* [Camp.] *Per Assediato, dal lat. aureo* Obsessus. *Comp. ant. Test.* Ed obseduta Jerusalem cinque mesi, in lo sesto mese Erode con la gente romana per forza di braccia prese la città.

† **OBSEQUENTE.** *Agg. com. Obbediente, Ossequioso. Aureo lat. Castigl. Corteg.* 4. 403. (*M.*) Ed essa (*donna*) sempre se gli mostrerà obsequente, dolce ed affabile.

† **OBSEQUIA.** *S. f.* [Val.] *Funerale. Ordinam. Ornam.* Obsequiae, arum, *in un'Iscr. Ma accenna al neut. pl. — Donn. Etrur.* 1. 437. Alle obsequie di alcuno morto... non possa alcuna persona essere invitata. *E ivi:* Ciascuno, che inviterae o farà invitare o andrae a quelle obsequie.

† **OBSEQUIOSISSIMAMENTE.** *Avv.* [Camp.] *Per Ossequiosissimamente.* Obsequentissime *ep. Pl.*; Obsequiose *in Verecond. — S. Gir. Pist.* 49. Da' Vangelisti dimostrata, dall'Angelo venerabilmente ed obsequiosissimamente salutata.

† **OBSERVARE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Observare. *Osservare. Franc. Barb.* 4. 15. (*M.*) Della parente observa; Che se la trovi nella terra tua, Ed è pur sola, o dua,... *E* 45. 14. Nella prima observi Quel lamentare e doler.

† **OBSESSO.** *Agg.* [Camp.] *Per Assediato. Aureo lat. D. Mon.* II. Poichè la propria patria obsessa (*obsessam*) avea liberata, le spoglie eziandio de' Romani restituì a Roma.

2. [Camp.] † *Fig. per Chiuso, Stretto da' nimici. Solin. Epit.* Con la sinistra sola valorosamente di due cavalieri, che lo tenevano obsesso, ottenne singulare vittoria.

† **OBSIDIARE.** *V. a.* [Camp.] *V. L. per Assediare.* Obsideo *aureo lat.;* Obsidior *depon., in altro senso, ha Colum. — Ces. Com.* Crasso si avvide... li nemici per la moltitudine a suo modo allargarsi, e le vie obsidiare... (*vias obsidere*).

† **OBSISTERE.** *V. n. Stare e far contro. Aureo lat.* [Cors.] *Segret. Fior. Decenn.* 1. Qui la lega di nuovo s'incavaglia Per obsistere al Gallo.

OBSOLETO. [T.] *Agg. Che non più suole usarsi Agli aurei lat. aveva senso gen.; ora lo ha meramente scolastico.* [T.] Parole, frasi obsolete. *V.* ESOLETO.

† **OBSTARE.** *V. n. Ostare* (*V.*) [Cors.] *D. Gio. Cell. lett.* 33.

† **OBSIDIATO.** *Part. pass. del preced. Assediato.* [Camp.] *Ces. Com.* Gli arcieri di Numidia e di Creta, e funditori Balcari in subsidio di quelli ch'erano obsidiati (*oppidanis*) fece andare.

† **OBTEMPERANTE.** *Part. pres. di* OBTEMPERARE. *Che obtempera, Obbedisce.* [T.] *Landin. Plin. Stor. nat. proem.* [Cerq.] Animali mansueti obtemperanti allo imperio dell'uomo.

† **OBTEMPERARE.** *Ottemperare* (*V.*). *Aureo lat.*

† **OBTENTO.** *S. m. Intento, o Ottenimento di quello.* [Cors.] *D. Gio. Cell. lett.* 33. Allora sè felice, sè adempiuto di suo obtento, sè vero re essere pensi, quando...

† **OBTRETTATORE.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Obtrectator. *Detrattore. Tass. Lez. Son. Cas.* 185. (*M.*) Comechè ciò dagli obtrettatori del Poeta sia notato per il suo maggior difetto.

† **OBTRETTAZIONE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Obtrectatio. *Detrazione, Maldicenza. Lor. Med. Com.* 115. (*M.*) E se pure con queste ragioni non risponderò alle obtrettazioni e calunnie di chi mi volesse dannare, almanco, come disse il nostro Fiorentino Poeta, appresso di quelli che hanno provato che cosa è amore, spero trovar pietà non che perdono.

† **OBTRUNCARE.** *V. a.* [Camp.] *Per Troncare, Strappare e sim. Aureo lat. Solin. Epit.* E mordendo obtruncano loro li testicoli con li denti.

† **OBUMBRAMENTO.** *V.* OBOMBRAMENTO.

† **OBUMBRARE** *V.* OBOMBRARE.

† **OBUMBRAZIONE.** *V.* OBOMBRAZIONE.

† **OBVELARE.** [Camp.] *Per Velare, Cuoprire e sim. In Cassiod. — Solin. Epit.* Alcuni solamente li pudibundi e li femorali obvelano e celano.

OCA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Nome di genere di Uccelli dell'ordine dei palmipedi di cui si conoscono parecchie specie: fra queste la più comune in Italia è l'*Anser segetum, *che vi si trova allo stato selvaggio: l'Oca domestica deriva dall'*Anser cinerea, *specie comune nel settentrione d'Europa. Lo derivano da* Auca, *quasi* Magna avis; *onde* Augello, Uccello, *i Ven.* Osello. *Gr.* Χήν, *m. e f. Oca. Altri dall'ar., altri dal gr.* Αὐχὴν, Cervix; *o dal siriaco* Auxa. *Matt. Paris* Auca. *In Apul. Altri legge* Aucella *e intende Gallina; altri* Ancilla. = *Flos*, 36. *Cr.* 9. 84. 1. (*C*) L'oca, acqua e erba desidera, e senza queste male si regge. *Pallad.* 30. Dell'oche... le bianche son più feconde, che le vajate, e le nere, meno che le vaje. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 8. Avevasi un'oca a denajo, e un papero giunta. *Dant. Inf.* 17. Vidine un'altra, più che sangue rossa, Mostrare un'oca bianca più che burro. *Agn. Pand.* 67. E sempre volli in casa il cane, e l'oca, animali desti. *Franc. Sacch. Rim.* 46. In lunedì non si vuol mangiar oca. *Menz. Sat.* 1. E riditi del volgo ammiratore, Che crede oche reali gli anitroccoli. *Tratt. pecc. mort. cit. dalla Crus. in* GRACIDARE. (*Gh.*) Fanciulli che non ardiscono andare per via per le oche che gracidano.

2. **Oca impastojata** *o* **Parere un'oca impastojata**, *si dice di un Dappoco, che non sappia uscir di nulla. Pataff.* 1. (*C*) Iscalaverna, e l'oche impastojate.

3. **A poco a poco si pela un'oca.** *Tutto si conduce a fine col tempo.* (*Fanf.*)

4. **Avanzare ad alcuno il senno come la cresta all'oche.** *Modo proverb. per dinotare un uomo semplice e di poca levatura. Paul. Mod. dir. tosc. cap.* 85. *p.* 156. 157. (*Gh.*)

5. **Buon papero e cattiva oca;** *in modo proverb. si dice di Chi è buono da giovane, e tristo da vecchio.* (*C*)

6. **Capo d'oca, Cervel d'oca,** *o* **Avere meno cervello d'un'oca,** *o* **Aver cervel quanto un'oca,** *si dice di Chi ha poco senno, o poca stabilità. Morg.* 11. 9. (*C*) Ch'Ulivier disse a Rinaldo d'Amone: Tu hai talvolta men cervel, che un'oca. *Fir. Trin.* 2. 2. E' mi bisognerebbe un fastel di cervello: e io non n'ho quanto un'oca. *Varch. Lez. Dant.* 2. 95. (*M.*) A un vano (*non si dice*) cervel d'oca, o di gatta? [Val.] *Gozz. Serm.* 7. Un tuono udrai D'amara lingua, e subita tempesta Di capo d'oca, di babbione e tronco. *Fag. Rim.* 2 14. Nè dubitate di deviar dal dritto, Mentre farete a mo' d'un cervel d'oca. *Varch. Suoc.* 4. 5. Guarda, se quel cervel dell'oca della Criofe s'era appiccata!

7. **Come disse colui che ferrava le oche: E' ci sarà che fare,** *o* **A una a una;** *detto proverb. dell'Avere alle mani cose difficili, o lunghe Ciriff. Calv.* 1. 28. (*C*) E' ci sarà, diceva, assai faccenda, Un che ferrava l'oca in Ormignacca. *Morg.* 21. 68. E' ci sarà da far pur molto, Disse colui, che non ferrava i buoi, Ma l'oche, e già lo 'ncastro aveva tolto. *Fir. Trin.* 1. 2. Oh ci è ancor da far tanto! disse colui che ferrava l'oche. *Salv. Granch.* 2. 5. A una a una, Disse colui, che ferrava l'oche. *Lasc. Pinz.* 3. 5. A una a una, disse colui che ferrava l'oche.

8. **E' non è tempo da dar fieno a oche,** *o sim.; prov. che vale: Non è da baloccare, nè da trattenersi. Buon. Fier.* 3. 4. 4. (*C*) E dove impari Dare il men, ch'è possibil, fieno a oche. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 26. Chi volesse far per una stampita, E, come diciam noi, dar fieno all'oche.

* 9. **Fare il becco all'oca,** *vale Dare all'opera compimento. Pataff.* 3. (*C*) *Lasc. Gelos.* 5. 16. Venite via, ch'egli è fatto il becco all'oca. *Malm.* 2. 13 Presa che l'ha, gli è fatto il becco all'oca. (*V. la spiegazione nelle note Malm.*)

[Val.] **Fare il becco all'oca,** *vale pur Compiere il proprio vantaggio. Fortig. Ricciard.* 2. 3. Onde le scaltre fanno il becco all'oca In tempo corto.

10. **I paperi menare a bere l'oche;** *prov. che si dice, quando gli Imperiti vogliono saperne più dei periti. Ciriff. Calv.* 3. 84. (*C*) E così son menate l'oche a bere Qualche volta da' paperi in su' monti. *Varch. Suoc.* 5. 5. Vatti con Dio: i paperi hanno menato a ber l'oche. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 1. Che io non intendo ch'e' paperi menino a ber l'oche. *Salv. Granch.* 2. 4. I paperi Voglion menare a ber l'oche.

11. **Non essere** *o* **Non parere un'oca,** *vale Non essere, o Non parer semplice. Alleg.* 184. (*C*) Ho pensato, per mezzo vostro, che non siete un'oca, da me stesso cavarmi una maschera. *E* 215. In somma, il cortigian vostro è divino, E il nostro non è un'oca. *Varch. Ercol.* 262. A fine che egli, o altri per lui, non vi risponda, e vi faccia parere un'oca. *Car. Lett.* 2. 188. (*M.*) Quanto alla vostra (*parte*) pensatevi voi, che io non me ne risento per altro, che per non parere un'oca. *Cecch. Lez. M. Bartolin.* 9. (*Man.*) Ecco l'Ariosto, che fu chi e' fu, lodò il tor moglie; il Berni che non fu però anche un'oca, biasimò d'averla. [Sav.] *Corsin. Torr.* 10. 57. Non è fra i gran signori un'oca.

[G.M.] *Volg. Eloq. D.* Adunque cessino questi tali da tanta loro presunzione; e se, per loro naturale desidia, sono oche, non vogliano l'aquila, che alteramente vola, imitare.

12. **Questa è la canzone dell'oca;** *prov. che si dice a Chi dice sempre le medesime cose, come fa l'oca, che sempre fa uno stesso verso. Cecch. Prov.* 34. (*M.*)

13. **Raccontare la canzone dell'oca,** *vale Ripetere le medesime cose, già dette e ridette. Forse dall'andare in su e in giù che si fa al giuoco dell'oca; o dal verso sempre uguale dell'oca. Car. Lett. ined.* 13. (*Gh.*) Vi scriverei più spesso,... se non sapessi che M. Giuliano supplisce per me e per lui, e se ci fossero cose di momento; parendomi una vanità a raccontarvi sempre la canzon dell'oca, perchè N. Signore tuttavia e con tutti dice le medesime cose che vi avemo (*abbiamo*) scritte tante volte.

14. **Tener l'oche in pastura.** *Modo equivoco. Morg.* 18. 131. (*C*) S'io ho tenuto dell'oche in pastura, Non domandar, ch'io non te lo direi.

15. † **Tu non se' oca e beccheresti,** *si dice di Chi torrebbe alcuna cosa senza costo. Morg.* 21. 59. (*C*) Vedi, che non se' oca, e beccheresti.

16. **Giuoco dell'Oca** *o* **Oca** *semplicemente; Giuoco noto che si fa con due dadi sopra una tavola dipinta in 63 case in giro a spirale, in alcuna delle quali sono dipinte alcune figure come Ponte, Oca, Pozzo; ecc. e vince chi, a forza di punti arriva prima al 63, ove è dipinta un'oca più grande delle altre.* (*Fanf.*)

Onde **Giorare, Fare all'oca.** *Leopar. Rim.* 92. (*Gh.*) Ci troviam, se ben di rado, Pur tra noi dove si gioca Io non dico al pipi e all'oca, Ma a primiera e anche al dado. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 13. Come del giuoco nobile e sincero, Dove stan molti a consumar la veglia, Ch'è detto fare all'oca.

[T.] *Poliz. Stanz.* 1. 19. Or la contadinella scinta e scalza Star coll'oche a filar sotto una balza. *Benv. Cell. Oref.* 87. Ferri... di grossezza d'una penna d'oca.

II. *Proverbi.* [T.] *Prov. Tosc.* 101. Donne, e oche, tienne poche. *E ivi:* Dove son femmine e oche, Non vi son parole poche. *E* 105. Due donne e un'oca fanno un mercato.

[T.] *Prov. Tosc.* 111. Tanto beve l'oca quanto il passero (*un piccino da ultimo costa non meno d'un grande*). *E* 67. Cent'oche ammazzano un lupo (*i deboli, uniti, possono*).

[T.] *Prov. Tosc.* 87. Tanto va l'oca al torso, che ci lascia il becco. *E* 349. L'oche s'ingrassano al buio (*delle carceri per debiti*).

III. *Fig.* [T.] *Prov Tosc.* 367. Ha il cervello come un'oca. *Lasc. Son.* Chi non ha di farfalla, ovvero d'oca, il cervello.

A modo d'agg [T.] Popolo oca, *quando si pavoneggia dell'essere chiamato* Sovrano. *G. Scalvini, in un epigr. contro l'ammirazione stupida di taluni che gridano* O che poeti! *risponde* Poeti oche. — Un'oca tra' cigni, *modesta similit. di Virgilio giovane.*

IV. [T.] Sentirsi venire la pelle d'oca, *un brivido di paura, d'ammirazione, di piacere. Dall'impressione fatta sul sangue e sui nervi e sui pori della pelle.*

† **OCCARE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Occare. *Erpicare, Lavorare coll'erpice. Lib. cur. malatt.* (*C*) Due poveri uomini, che stavano in un campo occando.

[Cont.] *Pall. R. Agr.* VI. 4. Delle vigne che si vogliono occare,... Di questo mese le vigne, le quali erano scalzate da piedi, si voglion coprire.

OCCASIONALE. *Agg. com. Che porge occasione, Opportuno.* Causalis *in Caris. e Arn. — Salvin. Pros. Tosc.* 281. (*M.*) Così volendo... insinuargli una morale verità, estratta da quella, per così dire occasionale meditazione del sole.

[T.] Le cause occasionali, *paiono talvolta più cause che le altre.*

2. (Med.) **Febbre occasionale.** *Febbre eccitata da qualche occasione da ciò. Bertin. Fals. scop. p.* 45 *sul fine.* (*Gh.*) Perocchè voi credeste a principio che il male di quel Padre fosse una febbre occasionale, originata dalla cavata d'un dente,...

OCCASIONALMENTE. *Avv. Da* OCCASIONALE. *Per occasione, In modo occasionale.* Causaliter *in S. Ag. — Salvin. Annot. Opp. Cacc.* 85. (*Man.*) Tre razze d'animali, le quali pare che (*il poeta*) venga dopo a nominare, cioè scimmie, talpe, e occasionalmente arpie. [T.] Occasionalmente s'incontra.

OCCASIONARE. *V. a. Causare.* Causare *in senso aff. a* Cagionare, *leggon taluni in Pallad. — Magal.*

Lett. At. 546. (*M.*) Tutte le minacce... non abbiano a servire per... ovviare a gl'inconvenienti, che potrebbe occasionare lo scandalo d'una tal bestemmia.

OCCASIONATO. *Part. pass. e Agg. Da* OCCASIONARE. (*C*)

2. **Occasionato,** *propriamente dicesi dagli scolastici Di una cosa fatta dalla natura fuori dell'intenzion sua, o per difetto di seme, o per difetto della materia. Circ. Gell.* 5. 118. (*C*) E altri hanno detto, che la femmina è un maschio occasionato; il che non vuol dire altro, che una cosa fatta dalla natura fuori dell'intenzion sua, o per imperfezion del seme, o per difetto della materia.

OCCASIONCELLA. *S. f. Dim. di* OCCASIONE. *Piccola occasione.* Occasiuncula, *Pl.* — *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Sempre si perturbano, e si alterano ad ogni menoma occasioncella.

OCCASIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Occasio, onis. *Idonea opportunità da fare checchessia; Incontro o Congiuntura di tempo, di luogo, di cose, che porge opportunità di far checchessia. Liv. Dec.* 3. (*C*) Affermò... lui avere cerca questa occasione. *M. V.* 3. 51. Il Re, fattolo da capo richiedere per contumacia, ebbe occasione di farlo bandire. *Sagg. nat. esp.* 235. Ciò ha auto il motivo dall'occasione di maneggiare qualche liquore atto ad esaminare le qualità dell'acque naturali. *Varch. Err. Giov.* 30. (*M.*) Ma e' dovea pur considerare, che quella era stata occasione, e non cagione. *Borgh. Orig. Fir.* 256. Nè essi nuovi abitatori arebbono avuto cagione di desiderare mutazione..., nè i vecchi, per malcontenti che fussero, occasione, o facultà di tentare nuovi motivi. *Segner. Pred.* 16. 3. Questi Santi tremavano a fronte d'ogni occasione pericolosa. *E num.* 5. Ecco, per impedir lo spergiuro toglie l'occasion, che ne danno le esagerazioni superflue. *E Mann. Marz.* 2. 2. (*Man.*) Se non ti eserciti quotidianamente negli atti delle virtù, abbracciandone le occasioni, e ancora incontrandole, sii pur sicuro che... prestissimo languirai.

2. **Afferrare l'occasione.** *Pigliare l'occasione in modo da non lasciarla scappare, Approfittarne subitamente. Car. Lett. Negoz.* 1. 136. (*Gh.*) A me pare che debba afferrar questa occasione prima che sia prevenuto dall'amico. *Bertin. Med. dif.* 139. Così Giorgio Bertini, discorrendo d'afferrar l'occasione per la cura de' mali, in questa guisa parlò.

3. [Camp.] **Fare occasione,** *per Dare occasione. Stor. Marc. Mon.* Marco, questo non fare, perocchè tu... e faresti occasione di farmi morire.

4. **Levar l'occasione.** *Pecor. g.* 10. *n.* 1. (*M.*) La priora lo disse al Re, et egli finalmente conchiuse, che levando ogni occasione, la voleva ad ogni modo.

5. † **Pigliar l'occasione del petrosemolo,** *vale Pigliar l'occasione da un nonnulla, Attaccarsi ad un frivolo pretesto. Allegr.* 123. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Cupido garosello,... deliberando di fare una scappata marchiana per uscir de' pupilli da vero, fece con sua madre rispondendoli (*rispondendole*) senza rispetto, una mala batosta di parole, pigliando, come si dice, l'occasione del petrosemolo e però sappiendo (*sapendo*) quant'ella di lui fosse cacherosa, per dargli (*darle*) di sè martello,... se la prese per un gherone, e tolse a dire,... [T.] *Lasciando stare il prezzemolo,* Pigliar l'occasione *è locuz. buona da potersi pigliare.*

6. [Val.] **Prendere occasione.** *Anguill. Eneid.* 31. Prese l'occasione, ed in lui fisse Gli occhi sparsi di pianto.

7. **Occasione prossima di peccato, o ass. Occasione prossima,** *dicono i Teologi Quella che è presente, o che può facilmente indurre altrui a peccare.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 15. 1. Occasione di peccato è quel pericolo che c'induce a peccare. Se induce frequentemente (*e con più tentazione*), si chiama occasione prossima; se induce di rado e per accidente, si chiama occasione remota. *E* 3. 15. 15. Fuggire l'occasion prossima del peccato. = *E Pred.* 16. 4. (*M.*) Come oggi un Confessore persista fortemente in negarvi l'assoluzione, se prima voi non rimovete, potendo, l'occasione prossima, subito cominciate a dire ch'egli è rigido, ch'è intrattabile. *E Conf. Instr. c.* 5. Già voi sapete che l'occasion prossima di peccato, si è quella che frequentemente induce a commetterlo.

8. [Fanf.] **Occasione remota,** *quella che, sebbene non presente ma lontana, pur può indurre a peccato.*

9. **All'occasione, A buone occasioni, Con l'occasione,** *e sim., posti avverb. valgono Presentandosi l'opportunità, il destro. Borgh. Col. Rom.* 372. (*M.*) Alla occasione si ribellavano; e accostandosi a' nimici de' Romani, maltrattavano i nuovi coloni. *E Fast.* 472. Non mi dimenticherò di questa usanza, anzi a buone occasioni segnerò gli anni dal tempo quando fu fondata la città nostra. *Tac. Dav. ann.* 4. 40. E con l'occasioni in Senato, e al popolo ne farò fede.

10. *Occasione, per Motivo. Tass. Ger.* 3. 50. (*C*) Dunque in sì grave occasïon di sdegno Esser può fragil muro a noi ritegno? *Borgh. Tosc.* 353. (*M.*) Sicchè io non ci veggo occasione di dubitarne. [Camp.] *Vit. S. Gir.* Parlando con lingua dolosa contra me, intorniandomi e cacciandomi senza occasione. *E Com. Boez.* 1. Ancora ti dolesti della nostra criminazione, imperocchè per nostra occasione imposero a te sacrilegio.

11. *Per Caso, Avvenimento. Guicc. Stor.* 18. 62. (*M.*) Nondimeno in tanta occasione l'esercito terrestre ridotto..., in carestia grande di vettovaglie, aveva il quinto giorno di Marzo cominciato a sfilarsi.

12. *Per Pretesto. Guicc. Stor.* 19. 138. (*M.*) I quali (*cittadini*) usarono per occasione il sospetto vano, e la ignoranza della moltitudine. *Sassett. Lett.* 67. (*Man.*) Fra detto Fantoni e 'l suo compagno Giulio Nesi va il diavolo, per essersi quest'altro maritato con la suocera del Fantoni senza avergliene dato parte, con occasione che e' li potesse disturbare.

[T.] *Di fatti.* [T.] *Caro:* E tanto terrò d'essere amato da voi quanto mi darete occasione che possa far cosa che vi sia grata. *Borgh. Orig. Fir.* 47. L'occasione di questa comodezza, che a poco a poco invitasse i Fiesolani... a scendere il monte. *Varch. Stor.* 2. 9. Nè altro, a dovere scoprire l'animo e i suoi disegni colorire, aspettava ciascuno che una qualche occasione. — Non abbia occasione di venire da me.

II. *Senso intell.* (*Rosm.*) Occasioni o cause occasionali dell'errore, si distinguono in prossime e remote. [T.] Avemmo occasione di osservare. — Ebbe occasione di vedere. — Occasioni d'imparare.

[T.] Occasione di parlare. — Piglia occasione dalla relazione, a parlare. — Avremo occasione di discorrerne poi. *Pallav. Ben.* 4. 54. Don Virginio Cesarini in una satira contra i tiranni, dedicata da lui al granduca Cosimo, prende occasione di lodarlo dalla difficoltà che si scorge di unir la potenza colla virtù, difficoltà superata bensì da quell'ottimo Principe; ma... (*ma ma...*). — Verrà l'occasione di ricordare. *Salvin. Disc.* 2. 69. Tra le principali doti sue da lui in quella occasione... commemorate, si è quella della lealtà. — Prendere occasione dagli abusi a dire degli usi.

III. *Agg.* [T.] Buona, Migliore occasione. — Bella.

[T.] Occasione opportuna per farmi avere la lettera. — Facile, pronta. — Favorevole, Fausta, *dice più.* — Fortunata, *ancora più.* — Propizia, *quasi fig.*

IV. *Senso non buono.* [T.] *Prov. Tosc.* 322. L'occasione (*o la comodità*) fa l'uomo ladro. *C. alla v.* COMODITÀ. L'occasione induce sovente a peccare. *Gio. Cell. Maestruzz. Volg.* 2. 11. 7. Il terzo modo (*è*) per occasione di peccare, ma non fu intenzione dell'adulatore. — Quel che fu l'occasione del suo fallo. — Occasione a scandalo. *Prov. Tosc.* 281. L'occasione fa la barba di stoppa alle persone (*illude con la speranza e colla fidanza soverchia; poi fa restare delusi*).

[T.] *Non del peccare soltanto.* Trovare sempre l'occasione d'affliggere. — Mettergli nell'occasione. *Guicc. Stor.* 3. 301. Il senato, abborrente dalle occasioni di ridurre la guerra nello stato proprio. *Buon. Fier.* 11. 2. A quell'infermo che, febbricitante Di malacuto, sempre arde di sete, Fa' che, guardato, si levi d'attorno Qual si sia occasion che 'l mena a bere. — *Taluni di questi es. comportano anche senso buono; nè è conforme all'uso nè consolante il dar sempre a* Occasione *mal senso, come pare che voglia la Crusca.*

V. *Col* Dare *e analoghi.* [T.] *Guicc. Stor.* 1. 434. La mala guardia di quegli di dentro, come spesso è intervenuto nella speranza propinqua degli accordi, dette occasione agl'inimici d'entrarvi. — Fornire occasione, *dice più.*

[T.] Occasione postagli innanzi. — Presentatagli.

Abl. ass. [T.] Data occasione, *vale anco non data da altri, ma che si dia quasi da sè.* Mi si porge occasione, *più che* Mi si offre. *Car. En.* 9. Ecco, quel che tu mai chiedere a lingua O impetrar dagli Dei, Turno, potessi, Per sè l'occasion ti porge e 'l tempo. *Altra fig.* Quando si presenti l'occasione. *C. alla v.* CIUFFETTO. Profittar dell'occasione quando s'appresenta.

VI. *Coll'*Avère *e analoghi.* [T.] *Guicc. Stor.* 7. 840. Ricuperare, come ne avesse occasione, le terre tenute da loro. — Avere occasione di fare, di dire. — Attende l'occasione opportuna per... — Le occasioni abbondano.

[T.] Prendere occasione. — Prendere occasione di qui. — Colgo questa occasione. — Cogliere la prima occasione per... *Car. Lett. fam.* 1. 136. A me pare che debba afferrar questa occasione, prima che sia prevenuto dall'amico. — Afferra a volo le occasioni. — Chi cerca le occasioni non sempre le trova; chi le trova non sempre sa vantaggiarsene. — Il genio, e quel genio sovrano che chiamasi virtù, le crea.

VII. *Del mancare e del perdere.* [T.] Cessa l'occasione. — Gli mancò l'occasione. — Non mancano le occasioni.

[T.] Togliere l'occasione.

[T.] *Car. Lett. Tomit.* 146. Giudico che non dobbiate lasciar quest'occasione che ora avete di collocarla (*la figliuola*) con questo M. Livio. — Trascurare l'occasione. — Lasciarsi sfuggire l'occasione. — Occasioni che fuggono. — Occasione che più non ritorna. *Prov. Tosc.* 278. Chi non sollecita perde l'occasione.

VIII. [T.] Cagione *viene da* Occasione; *e* Cagione *poi prendesi per* Ragione, *siccome* Occasione *si scambia con* Causa, *sebbene distinguansi* Causa *e* Occasione, *come* Ragione e Cagione. *Ne' seg. l'*Occasione *è il movente, almeno in parte, e però più s'approssima all'idea di* Motivo *o* Ragione. *Gianott. Op.* 4. 329. Vedendo adunque i principati italiani farsi adunazione di genti per l'imperatore, senza che egli n'avesse altra occasione... penserebbono che tali armi si preparassino contra loro. *Galil. Capit.* E perchè non paresse alla brigata Ch'io mi movessi senza occasione, Come fan quelli ch'han poca levata. — Ebbi occasione d'andare.

[T.] *Fam. quasi di cel., rendendo la ragione d'un fatto:* Coll'occasione che era apparecchiato, mangiai. — Coll'occasione che ho fame, mangerò.

IX. [T.] *La pers. stessa diventa* Occasione, *col suo fare o non fare.* Egli fu occasione di questo discorso. *E ass.* Egli è stato l'occasione (*del bene seguito, del male accaduto*). *Così del fatto e dell'avvenimento, quasi personif. dicesi* Questo è stato l'occasione che...

[T.] *Ma poi l'*Occasione, *come la* Fortuna, *personificasi nel verso lat., col ciuffo in fronte, e calva alla nuca.*

X. *Con partic.* — *Di permesso.* [T.] Occasione di studio. — Occasione del monumento. — Di qui l'occasione.

Posposto. [T.] *Altro è* Occasione dell'opuscolo, *che gli diede origine; altro è* Opuscolo d'occasione, *Fatto per tale o tale occasione, che non sarebbe nato senz'essa.* Discorsi d'occasione, *da recitarsi in una occorrenza; e sovente dicesi di parole o di cose che, fuor di quella occasione, perdono utilità e opportunità. Ma* Opera scritta o Parola detta per tale o tale occasione, *può rimanere perennemente opportuna, memoranda ne' secoli.*

XI. *Coll'*In. [T.] In un'occasione solenne. — Nell'occasione di partire. — Nell'occasione del matrimonio. — Componimenti stampati in varie occasioni. — Versi in occasione di matrimonio. — In occasione della elezione. — In occasione di quella esperienza. *Perell. Relaz. Cont.* 6. 227. Per recedere dallo massime abbracciate da essi con tanto impegno, in occasione delle visite passate. *Legg. Tosc.* 1. 274. In occasione di volersi addottorare non possa loro farsi buono... il tempo dello studio che avessero fatto in altri luoghi.

XII. *Altre partic.* [T.] Ve lo spedirò alla prima occasione. — Colla prima occasione, *dice il mezzo; e* Occasione *allora è non solo il legno o la vettura che parte, ma la pers. che reca.*

[T.] Prendere occasione di fare o dire, *più immediato che* a fare *o* a dire. *Guicc.* Per l'occasione, *dice più che* All'occasione. *Dice che l'occasione è quasi o almeno in parte il motivo, dove* All' *non indica che la congiuntura de' due fatti o delle due circostanze.*

[T.] Versi per occasione di religiosa festa. — Per altre occasioni. *Il* Per *denota, più che l'*In, *cosa fatta o detta di proposito in quell'occorrenza.*

In altro senso quasi contrario, per ell.

[T.] *Il Per posp. ha più valore che il* Di. Occasione per dire, *la denota meglio opportuna.*

[T.] Ciò sia detto per occasione (*non di proposito, ma giacchè l'occasione se ne offre*).

[T.] *Magazz. Colt.* 3. 27. Il tutto si faccia secondo l'occasione della stagione che anderà o dolce o cruda o diacciosa.

OCCASO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Occasus. *Occidente. Quella parte dove tramonta il Sole. Fiamm.* 3. 21. (*C*) Quantunque egli (*il Sole*) velocemente si calasse all'occaso, sì mi parea tardo.

[Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 3. 32. Facitore dell'Imperio romano, il quale non arà (*avrà*) mai pace dall'orto all'occaso. [T.] *Car. En.* 10. E com'era dall'orto O dall'occaso la sua reggia aperta. *Ps.* 49. A solis ortu usque ad occasum. [Camp.] *D.* 2. 15. E i raggi ne ferian per mezzo 'l naso, Perchè per noi girato era sì 'l monte, Che già dritti andavamo in ver l'occaso.

2. [Camp.] **A un occaso,** *sotto lo stesso meridiano. D.* 3. 9. Ad un occaso quasi e ad un orto Buggea siede e la terra ond'io fui, Che fe' del sangue suo già caldo il porto. *Accenna Marsiglia, che in longitudine differisce appena d'un grado da Bugia città d'Affrica; alludevalla sanguinosa espugnazione di Marsiglia operata da Bruto per ordine di G. Cesare.*

3. *Per L'atto del tramontare, Tramonto. But. Purg.* 30. 1. (*C*) Lo qual settentrione, nè occaso, cioè tramontamento, mai seppe, nè orto, cioè nè nascimento. [T.] *D. ivi:* Il settentrion del primo cielo (*i sette mistici candelabri*) Che nè occaso mai seppe nè orto. = *Alam. Colt.* 6. 153. (*C*) Nè quel notturno uccel, che Atene onora, Già spïato del sol l'ultimo occaso, Di nojoso cantare intuona i tetti. *Gal. Sist.* 129. Dal che ne seguirebbe mutazione circa gli orti e gli occasi delle stelle fisse. [T.] **Ad ogni occaso,** *A ogni tramontar di sole, ogni sera.* — Sereni, lieti, splendidi occasi, *più comunem.* Tramonti; Couchants *de' Fr.*

[Camp.] **Fare il suo occaso,** *per Tramontare. Comp. ant. Test.* E primieramente con lo cielo e con la terra fu creata la luce, la quale a poco a poco fa lo suo occaso.

4. *Per simil. Fine, Morte. Lor. Med. Rim.* 42. (*C*) Piangeran sempre gli occhi; il tristo cuore Sospirerà del suo bel Sol l'occaso. *E Com.* 126. E gli occhi miei potessono più tempo piangere, e 'l cuore più lungamente sospirare l'occaso, cioè la morte del mio sole. *Ar. Fur.* 22. 96. Mentre parlan di questo, la novella Vien lor di Pinabel giunto all'occaso: Che Pinabello è morto hanno l'avviso: Ma non sanno però chi l'abbia ucciso. [G.M.] *E cant.* 42. Ma pur gli è tanto spirto anco rimaso (*a Brandimarte*), Che de' suoi falli al Re del Paradiso Può domandar perdono anzi l'occaso.

5. *Fig.* [T.] Grandezza giunta al suo occaso; vita all'occaso. — Toccare l'occaso, *e nel pr. e nel fig.* = *Car. En.* 2. 703 (*M.*) O fiamme estreme, O ceneri de' miei, fatemi fede Voi, che nel vostro occaso io rischio alcuno Non rifiutai nè d'arme nè di foco.

OCCHA. *S. f. Peso di Cipro di mezza libbra circa. Nel Pegolotti è a migliaia di volte. Dieci* occhie *le ragguaglia a quattro libbre fiorentine.* (*Fanf.*) [T.] Oka, *misura di peso, comune in molti paesi d'Oriente.*

OCCHIACCIO. *S. m. Pegg. di* OCCHIO. *Malm.* 5. 38. (*C*) Un par d'occhiacci orlati di savore Così addosso ad un tratto gli squaderna. *Salvin. Disc.* 1. 325. (*Man.*) Con cotesti occhiacci di civetta vuoi farmi la brava a dirmi villania? [Val.] *Fortig. Ricciard.* 2. 14. E con gli occhiacci lustri come vetro.

[T.] Occhiacci sgangherati. Sudici. [G.M.] Occhiacci di pazzo.

2. **Fare occhiacci,** *e più sovente* **Fare gli occhiacci** a taluno, *Dar segno di disgusto, di abbominazione. Guardare altrui a stracciasacco, o anche assolutamente Dare con la mala e torva guardatura, segni d'ira e di cruccio.* (*Fanf.*) *Tac. Dav. Stor.* 4. 43. (*C*) Marcello faceva occhiacci, Crispo ghignava.

OCCHIAJA. *S. f. Luogo dove stanno gli occhi. Dant. Purg.* 23. (*C*) Parean l'occhiaje anella senza gemme. *But. ivi:* Occhiaje, cioè li luoghi degli occhi.

2. *Oggidì più com. Un certo lividore che viene altrui sotto l'occhio. Lab.* 255 (*C*) Se tu... veduta l'avessi... coll'occhiaia livida tossire, e sputar farfalloni, io non temo punto che... *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Quel ch'io mi veggo contro star pensoso Con quella grande occhiaja; per qual cagione, Per quale infermità Divenuto è sì magro? *E* 4. 2. 1. S'ella (*la giovane a cui si fa la ventura*) avrà grande occhiaja, Sbaviglierà, terrà aperta la bocca. [T.] *Più com. oggidì plur.* Avere, Fare le occhiaje. — Occhiaje fonde.

† *E fig. Lasc. Rim.* 1. 40. (*M.*) La gloria di Parnaso vile e scema È restata: e le Muse hanno l'occhiaja.

OCCHIALACCIO. *S. m. Pegg. di* OCCHIALE. (*Fanf.*)

OCCHIALAJO e OCCHIALARO. *S. m.* (Ar. Mes. e Fis.) [Gov.] *Colui che fa o vende occhiali, lenti o altre cose appartenenti all'Ottica. In altro senso* Ocularriarius, *Inscr. lat.* = *Cecch. Inc.* 3. (*C*) Stramba, guardati Dagli occhialai. [Cont.] *Manzini, Diop. prat.* 122. Punta del diamante, che adoprano li specchiari di Venezia ed altrove, e gli occhialari ancora; questa è un pezzetto aguzzo, o scaglia di diamante.

OCCHIALE. *Agg. com. Attenente a occhio.* (Fis.) [Gov.] *Lo stesso che* Oculare. *Non com. In Veg. l'agg.* Ocularis; *in Cels.* Ocularius. = *Baldin. Decenn.* (*C*) Congegnatosi da quella parte un simil vetro occhiale, quello poi tenne sempre.

Occhiale, *riferito a dente, dinota Quel dente, che ha corrispondenza coll'occhio.*

OCCHIALE. [T.] *S. m. Per lo più si dice* Occhiali *in pl.; e sono due cristalli o vetri incastrati in cerchietti di metallo, o di tartaruga, o sim., che si tengono sul naso davanti agli occhi per ajutare la vista difettosa, o confortarla quando è affaticata.* (*Fanf.*) *In altro senso* Oculare *sost. in Pelagon. Spagn.* Antoio, Ante oculos. [Cont.] *Manzini, Diop. prat.* 86. È l'occhiale un'instrumento di materia diafana in forma lenticolare, o cava, o colma, o mista di colmo di cavo o di piano, che corregge le imperfezioni o inabilità o difetti naturali della forma dell'occhio. [T.] *Red. Lett. Occh.* 4. Fui allora d'opinione costantissima che l'invenzione degli occhiali fosse tutta moderna. = *Fr. Giord. S. Pred.* 15. (*C*) Non è ancora venti anni, che si trovò l'arte di fare gli occhiali, che fanno veder bene, che è una delle migliori arti, e delle più necessarie, che 'l mondo abbia. *Franc. Sacch. Rim.* 55. *Morg.* 21. 34. e 35. *Burch.* 1. 59. Non so se fosse il vetro degli occhiali. *E* 2. 58. Ed è tutto aquilino, E tiene un pajo d'occhial sì bene addosso, Che non si muovon mai d'un sol soprosso.

[T.] Occhiali da naso, *Che s'inforcano sul naso, senza stanghette che li reggano sugli orecchi.* — Occhiali d'oro, d'argento, *le lenti incassate e le stanghette.* — Verdi, Azzurri. Da miope, da presbite.

[T.] Portare, Usare gli occhiali; Levarseli, Metterseli. *Prov. Tosc.* 278. A naso tagliato, non bisognano occhiali. (*Certe imperfezioni, se non hanno riparo, risparmiano certe cure che occorrono ai più fortunati.*)

Per ell. [T.] Quel Signore cogli occhiali.

[T.] *A chi non vede bene o finge di non vedere, fam.* Mettetevi gli occhiali.

[Val.] *Ed usato in sing. Fag. Rim.* 3. 193. Si vede chiaramente senz'occhiale. *E* 6. 72. È cieco, e vede più d'un ch'ha l'occhiale.

2. *Fig.* [T.] *Bern. Orl. Inn.* 60. 4. Ma quando l'uom si mette quell'occhiale, Che torta gli fa far la guardatura, Si confonde ogni cosa; il buono è tristo, Il brutto bello, e 'l danno utile e acquisto. — Con che occhiali vedete voi le cose di questo mondo? Con che occhiali leggete? = *Bern. Rim.* 1. 89. (*C*) Perchè, a chi ben la guarda senza occhiali, Ell'è sol quella, che ci fa diversi... dagli altri animali.

3. (Fis.) [Gov.] *Lente convessa o concava di vetro, di cristallo o d'altra sostanza diafana, destinata ad ajutare l'occhio nella contemplazione delle cose. Si adoperò da principio soltanto al plurale, e si dissero* Vetri occhiali, *o semplicem.* Occhiali, *quei vetri che s'erano chiamati latinamente* Ocularia *o* Conspicilla. *Inventato il telescopio, gli fu dato dapprima il nome di* Occhiale, *anche dal Galileo, e poi di* Canna-occhiale *o* Cannocchiale. [Cont.] *G. G. L.* III. 384. Pongasi mente quando col telescopio, cioè coll'occhiale, rimiriamo il lucidissimo disco solare, quanto egli ci appar più splendido del campo che lo circonda. = *Red. Lett. Occh.* 7. (*C*) Galileo Galilei..., avendo udito per fama, che da un tal Fiammingo fosse stato inventato quell'occhiale lungo, che con greco vocabolo chiamasi telescopio, ne lavorò un simile colla sua dottrina delle refrazioni, senza averlo mai veduto. *Gal. Lett. G. Med.* 46. Servendosi di un occhiale, che moltiplichi più di mille volte in superficie. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 9. (*Pianeti incogniti*) tutti i secoli avanti il ritrovamento del grande occhiale che ce ne ha fatto la spia. [T.] *Il Marini nell'Adone chiama* Occhiale *quello del Galilei.*

OCCHIALETTO. *S. m. Quel cristallo concavo o convesso raccomandato ad un nastro o cordoncino, che alcuni sogliono porsi all'occhio per veder meglio gli oggetti.* (*Man.*) [T.] Occhialetto de' ganimedi.

2. *E nel pl.* Occhiali *più gentili de' comuni, non da tenersi fissi agli occhi; ma da tenergli pendenti al collo, e adoperargli quando viene il bisogno.* (*Fanf.*)

OCCHIALINO. *S. m. Dim. di* OCCHIALE. [T.] *Potrebb'essere più elegante nella forma che l'*Occhialetto. [L.B.] *A Fir.* Lenti; *ma è più gen.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 159. Non è un occhialin giusto maniato?

2. (Fis.) [Gov.] *Così chiamò Galileo una specie di* Microscopio *composto, adoperato da lui per vedere cose minute e vicine. Si componeva di una lente, obbiettiva convessa e d'una concava oculare, ma produceva soltanto deboli ingrandimenti. Pare che Drebbel sia stato il primo inventore del Microscopio composto a lenti convesse.* = *Gal. Op. lett.* 6. 297. (*Man.*) Invio a V. E. un occhialino per veder da vicino le cose minime. [Tor.] *Galil. Lett.* Gli avrei mandato un Occhialino per vedere le cose minute da vicino, ma l'Orefice che fa il Cannone, non l'ha ancora finito.

OCCHIALONE. *Accr. d'*OCCHIALE. *Segnatam. plur.* (Fis.) [Gov.] *Si adoperò per qualche tempo in luogo di gran* Cannocchiale *o* Telescopio; *così si disse:* Gli Occhialoni del Torricelli, quelli del Fontana di Napoli, gli Occhialoni del Divini, *ecc., ecc. Ora la voce* Occhialone, *è andata in disuso.*

[T.] Occhialoni all'antica.

2. *E fig.* [Tor.] *Capor. R. p.* 252. Ma le forze, e gl'ingegni eran buttati, Se in presto non avea quegli occhialoni.

OCCHIARE. *V. a. Scorgere con un'occhiata l'oggetto. In senso aff. a* Vedere, *Gloss. arab. lat.; in altro senso Tert.* — *Fr. Jac. Tod.* 1. 9. 47. (*C*) La Badessa venne in fretta Con un'altra massaretta; Quando occhiommi sì dispetta, Cominciò forte a segnare. *Ambr. Furt.* 4. 6. Io, conoscendolo buon pastaccio, occhiai tre pezze di raso, e una borsa piena di ducati. [L.B.] *Del volgere gli occhi e fissarli con un fine più deliberato, più pr.* Adocchiare.

OCCHIATA. *S. f. Si prende anche ass. per Sguardo. Ambr. Cof.* 2. 4. (*C*) Oltre ch'egli è a proposito, Che dia un'occhiata alla casa. [Cont.] *G. G. L.* VI. 297. L'oggetto s'attacca sul cerchio mobile, che è nella base, e si va muovendo per vederlo tutto; atteso che quello che si vede in una occhiata è piccola parte.

[T.] Lunghe occhiate. Vivaci, Tenere, Amorose. — Occhiata scrutatrice. — Rapida occhiata.

[T.] Dare un'occhiata. — Gettare un'occhiata. Lanciare una bieca occhiata. *Prov. Tosc.* 74. Dice più un'occhiata che una predica.

2. *E fig. Salvin. Pros. tos.* 2. 194 *in principio.* (*Gh.*) Schiererò in poco luogo le mie ragioni semplicemente abbigliate co' le loro armi scoperte; voi le considererete, passando lor sopra con un'occhiata, per dare sopra il combattuto sonetto la dovuta sentenza. [T.] Giudicare con un'occhiata.

3. **Ad un'occhiata, A una occhiata, In una occhiata,** *post. avverb., vale In un batter d'occhio. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 3. (*M.*) In essa (*Divinità*) Cristo rimirò ad un'occhiata quante battiture egli doveva ricevere. *Borgh. Col. Milit.* 436. (*C*) Molto più agevolmente le cose, che a un'occhiata si veggono, restano nella memoria impresse. [Fanf.] *Vasar. Ragion.* 24. Quello che mi piace è che a una occhiata si vede ogni cosa senza muoversi. *Bucel. Oraz. in Opus. ined. v.* 3. *p.* 189. (*Gh.*) Tante sorte di cose, che annoverare e distinguere non si possono in un'occhiata sola. *Borgh. Orig. Fir.* 216. (*Man.*) Si vede quasi in un'occhiata che gli autori tutti... la chiamano Florentia, e come insieme vi si accordano le pietre.

In meno d'un'occhiata, *locuz. avverb. equivalente a In minor tempo d'un batter d'occhio.* † *Lor. Med. Nenc.* 18. (*C*) I' dissi bene allor: dove n'andasti, Ch'io ti perdetti a manco d'un'occhiata? *Fortig. Ricciard.* 28. 81. Che chiude il fosso in meno d'un'occhiata, E a' due prigioni dà l'ultime strette.

4. **A occhiate.** *Locuz. avverb. Per quanto si può giudicare da quel che si vede: ma dicesi particolarmente e per esagerazione parlando di cose nelle quali si opera qualche cambiamento impercettibile*

fra tanto ch'egli succede, ma che ben presto si fa palese, onde viene a significare In modo rapido e manifestissimo Magal. Lett. fam. 2. 34. (*Gh.*) Vo' al vedere, lontano da me rimbambite a occhiate. *E Var. operett.* In tutto e per tutto ci andiamo formando a occhiate sol vero e perfettissimo gusto indiano. [G.M.] Ragazzo che cresce a occhiate.

5. **Dare un'occhiata di sole ad una rosa.** *Esporla per brev'ora a' raggi del sole. Soder. Ort. e Giard.* 98. (*Gh.*) Data loro (*a' cetriuoli in semenza*) un'occhiata di sole, si ripongono sparsi su per le tavole in lato asciutto.

6. *Tanta lontananza o tanto spazio di luogo, quanto può vedersi coll'occhio.* [T.] *Fr.* Coup d'oeil. = *Malm.* 6. 33. (*C*) Quivi si vede un prato ch'è un'occhiata, Pien di mucchietti d'un allegra gente. *Sassett. Lett.* 63. (*Man.*) I quali (*pesci volatori*) volano a schiere sì grandi, che molte volte tengono un'occhiata. *Fag. Rim.* 2. 89. Quando quest'orto fosse lungo occhiate... Come c'entra il Fattor?

[T.] Si godeva l'occhiata di Firenze. *Fag. Rim.* 1. 93. Palazzi, che son alti e lunghi occhiate.

OCCHIATA. *S. f.* (Zool.) *Sorta di pesce del genere delle Ilazze. In Celso* Oculata. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Mettivi sopra la pelle cruda di quel pesce, che appellano occhiata. *Morg.* 14. 66. Raggiata, e rombo, occhiata, e pesce cane.

OCCHIATACCIA. *S. f. Pegg.* d'OCCHIATA. (*Fanf.*) **Dare** o **Fare dell'occhiatacce** *si dice per Guardare ad occhio torvo qualcuno che faccia cosa a noi spiacevole, e ciò per atto di rimprovero, o per accenno che smetta. Es.:* Quella povera sempliciotta diceva chiaro chiaro la cosa come la stava; e lui faceva certe occhiatacce che parea la volesse mangiare. (*Fanf.*)

OCCHIATELLA. *S. f. Dim.* d'OCCHIATA. *Men com.* d'Occhiatina. *Alleg.* 177. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Nello squadrarmi, quasi in un'occhiatella (come colui che li asin conosce a' basti) senza molto giudizio tenne e disse ch'i' sono un grande scapigliato. [T.] *Forteguerr. Ricciard* 23. 68. O san Piero, san Pier... da celesti scanni, Sopra cui stai, deh gira un'occhiatella A' grassi eredi de' tuoi tanti affanni.

OCCHIATINA. *S. f. Dim. di* OCCHIATA. *Sguardo di passaggio, Sguardolino. Allegr.* 46. (*M.*) E par che l'Appigionasi lievin qualche volta il credito alle case vote; ma ei non è pertanto, che le non muovan la maggior parte degli scioperati a dar loro un'occhiatina per passatempo,... [T.] Dare un'occhiatina a que' conti.

2. *D'espressione d'affetto. Allegr. in Ser Poi* 322. *come citerebbe la Crus.*, 141. *ediz. Amsterdam.* (*Gh.*) Poichè gli ebbe data un'occhiatina di cuore. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 232. [T.] Occhiatina amorosa.

† **OCCHIATO.** *Agg. Pieno d'occhi.* (*C*) *V.* Ocellatus *nel Re Vit. In altro senso,* Oculatus.

2. † *Per simil., detto de' rami degli alberi. Cr.* 11. 17. 1. (*C*) Le marze da innestare sieno sanza frutto, sugose, nate di fresco, con fitte gemme, e assai occhiate. *E cap.* 24. I rami son da innestare sodi, rotondi, spessi di gemme, e occhiati.

† **OCCHIATURA.** *S. f. Guardatura, Modo col quale altri suol guardare altrui. But. Inf.* 4. 2. (*C*) Armato con occhi grifagni dice, perchè Cesare ebbe occhiatura rilucente, spaventevole ad altrui, ed erano gli occhi suoi di quel colore, che lo grifone. *Lib. Astrol.* E chiamansi le quattro che fanno quadrato, con sembiante d' occhiatura.

OCCHIAZZURRO. [T.] *Agg. comp. di* Occhio *e* Azzurro. *Gr.* Γλαυκῶπις. [T.] *Nelle versioni dal Greco, Lucches. Pind.* Occhiazzurra Dea. *Il medesimo altrove:* Occhicerulea diva. *Bellott. Eurip.* Occhisanguigno.

† **OCCHIBAGLIARE.** *V. n. ass. Restare abbagliato. Cavalc. Att. Apost.* 55. (*M.*) Subitamente lo circonfuse una luce del cielo, per la quale occhibagliòe e cadde in terra.

† **OCCHIBAGLIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* OCCHIBAGLIARE. *Abbacinato, Abbagliato. Cavalc. Att. Apost.* 135. (*C*) Mi sopravvenne una copiosa luce dal cielo, per la quale occhibagliato caddi a terra.

† **OCCHIBAGLIOLO.** *S. m. Cosa che abbarbaglia gli occhi, che fa abbagliare.* (*Fanf.*) *Fr. Giord. Pred. Pand.* (*C*) Vedi la nave che ha molti remi, carrucole, caglie, funi, e sarte, vele, arbori, tanto ch'è un occhibagliolo.

† **OCCHIBENDATO.** *Agg. comp. Che ha bendati gli occhi. Menz. Op.* 3. 121. (*Gh.*) O folle nume, occhibendato arciero, Di te il mio cuor si ride.

OCCHICERULEO. [T.] *V.* OCCHIAZZURRO. [F.] *Pindem. Odiss.* 1. 405. No, di partir mi tarda, a lui rispose L'occhicerulea Diva.

OCCHIEGGIARE. *V. a. e N. ass. Guardare, Dar occhio, Guardare con compiacenza. Non è del ling. parl., ma i più lo intendono. Il cieco d'Adria nella sua Alteria.* (*Mt.*) [T.] Si occhieggiava tra loro, *sempre con espressione d'amore sincera o no.*

OCCHIELLACCIO. [L.B.] *S. m. Dispr.* d'OCCHIELLO. *Sgangherato, Che non tiene; Da rifare.*

OCCHIELLAJA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Colei che fa gli occhielli.* (*Man.*)

OCCHIELLATURA. *S. f. La parte del vestimento ove si affibbia; e propriamente gli Occhielli. V. il Vocab. alla V.* AFFIBBIATURA, § 2.

OCCHIELLINO. [L.B.] *S. m. Dim. vezz.* d'OCCHIELLO.

OCCHIELLO. *S. m. Quel piccolo taglio, largo quasi un occhio, che si fa per lo più nelle vestimenta, e nel quale entra il bottone che l'affibbia. Altro senso fig. in Plin.* Ocellus. *Franc. Sacch. nov.* 137. (*C*) Questi non sono bottoni, ma sono coppelle, e se non mi credete, guardate, e' non hanno picciuolo, e ancora non c'è niuno occhiello.

[Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 372. Non sieno occhielli per affibbiare quelli bottoni.

[T.] *Prov. Tosc.* 334. Senza l'occhiello non s'affibbia il bottone, o non si ferma il bottone. (*L'una forza ha bisogno d'un'altra forza, l'un bene dell'altro bene.*)

[T.] Il nastro all'occhiello; *Insegna di cavaliere: locuz. più proverbiata che proverbiale.*

2. [T.] Punto a occhiello, *Specie di punto nel cucito.*

3. **Far la bocca d'occhiello.** *Stringere la bocca e quasi ridurla in forma d'un occhiello da abiti.* (*Fanf.*)

4. *T. agr. Piccolo solchetto, e poco profondo.* (*Fanf.*) *Trinc. Agric.* 1. 239. (*Gh.*) Facendo appunto sopra il concime per il lungo della porca coll'orecchio del marrone un piccolo solchetto, chiamato comunemente *occhiello*, profondo per la grossezza di due dita,...

5. [Cast.] *Term. stamp. La pagina che precede il frontispizio del libro e in cui non è stampato che il titolo dell'opera, e nel rovescio poi di costa al frontespizio o niente o qualche avvertenza dell'autore o dell'editore.*

OCCHIETTACCIO. [T.] *S. m. Pegg. del diminut.* d'OCCHIO, *Piccolo, e, quanto all'espressione mor. non in senso di lode.* [L.B.] Con quegli occhiettacci furbi. [T.] Sbircia con quegli occhiettacci i difetti del prossimo.

OCCHIETTINO. *S. m. Dim. di* OCCHIETTO. *Occhiolino.* Ocellulus, *in Diom.* — *Zibald. Andr.* (*C*) La mirava coll'occhiettino della banda del cuore.

OCCHIETTO. *S. m. Dim.* d'OCCHIO; *detto così per vezzo.* Ocellus *aureo lat. Bern. Orl.* 29. 49. (*C*) Onde attizza le legne, e mette al punto Con l'occhietto guardandole sovente. *Luig. Pulc. Bec.* 3. E coll'occhietto il vai infinocchiando.

2. [Cast.] Far l'occhietto *è quando si stringono le palpebre di un'occhio per essere intesi senza dir parola; ammiccare di nascosto e vuoi anche con tal quale malizia. D'Elci epigramm. pag.* 44. Chi ti fa dolce occhietto? *E* 59. Scuopri i tuoi vezzi ascosi, Lucia perch'io ti sposi, E mi fai dolci occhietti.

3. *Per Occhiello; ed è maniera Senese. Fav. Esop. M.* 69. (*M.*) Vedendo il toro si fatta scarsella, disse: a me sta di fare gli occhietti.

[Cont.] **Occhietto della filiera.** *Spet. Nat.* VI. 165. Ficcan per forza l'estremità della verga dentro un buco rotondo d'una filiera d'acciajo, più largo davanti che di dietro, che chiamasi da' professori occhietto della filiera.

4. (Marin.) *Anello che si fa alla estremità di alcuna corda. Onde dicesi* Occhietto di staggio, *il grande anello che si fa all'estremità dello staggio verso la parte superiore, in cui passa esso staggio, dopo d'aver fatto il giro della varea dell'albero;* e Occhietti del capo piano, *Quelli anelli che si fanno a tutte due le estremità del capo piano per unirgli l'uno all'altro con un quarantano.* (*Mt.*)

5. (Ar. Mes.) [Cont.] *Anello. Giorgi, Spir. Er.* 45. Quelle punte, o stili di ferro, che si adattano ne i capi di qualche fusto o di altra cosa tale, onde ricevute poi ne' loro occhietti chiamati da Vitruvio armille, si rivolghino più facilmente, come sono anco le punte de' torni che tengono le cose mentre si torniscono. *Zonca, Macch.* 72. Il filo della seta partendosi dal rochello per li occhietti, e quindi per le cavallette e per la canna di vetro, arrivi in somma al naspo superiore drittamente.

6. *Piccola macchia a guisa d'occhio.* (*Fanf.*)

7. (Agric.) *Piccolo occhio, o Piccola gemma. Trinc. Agric.* 1. 29. (*Gh.*) Mettasi immediatamente subito a ciaschedun magliuolo un piccolo paletto o canna, dove si fermino tirati su dritti con legatura fatta appunto sotto all'occhietto che resta all'estremità del magliuolo.

OCCHIETTUCCIACCIO. [T.] *V. la voc. seg.*

OCCHIETTUZZACCIO *S. m. Dim.* d'OCCHIETTUZZO. *Voce formata dal Bellini, che esprime il diminutivo di amoroso disdegno.* (*Fanf.*) [T.] *Oggidì piuttosto* Occhiettucciaccio.

† **OCCHIETTUZZO.** *S. m. Dim. e vezz.* d'OCCHIETTO. (*Fanf.*)

OCCHINERO. [T.] *Agg. Chi ha neri gli occhi. Non com. neanco nel verso; ma può caderci, segnatam. nel femm.*

OCCHINO. *S. m. Vezzegg.* d'OCCHIO.

[T.] *Segnatam. di bambino o di giovonetto.* Che begli occhini! *Anco d'animalino.*

2. [T.] *Espressione del sentimento, fam.* Far l'occhino pio, *intenerirsi davvero o farne le viste. Con lo sguardo significare affetto. Per estens. lo dicono anche d'animaletti gentili.*

[L.B.] *Per cel. di briachi.* Comincia a far gli occhini, *quando gli lustrano; e, come ad Andromaca, li sorridono lagrimando.*

3. [G.M.] *Vasellino ovale, con gambo, per bagnorsi gli occhi, segnatam. se malati.* Un occhino di majolica.

OCCHIO. *S. m. Quel corpo sferoide che negli animali è organo della vista, che ne sta uno per ciascuna orbita, ed è messo in movimento da sei piccoli muscoli.* Oculus *aureo lat. Un Gramm. riprende* Oclus *per* Oculus; *ma in se stesso prova che taluni così lo dicevano; e* Oclarius *per* Ocularius. *But. Purg.* 25. 1. (*C*) Non vide che nel corpo umano fosse nessuno organo deputato propriamente all'intelletto, come... li occhi a vedere. *E altrove:* L'occhio è strumento, per lo quale l'animal vede. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 1. Ad un piccolo pertugio puose l'occhio, e vide apertissimamente l'Abate stare ad ascoltarlo. *E nov.* 7. *g.* 1. E ad infiniti ribaldi con l'occhio me l'ho veduto straziare. *E ivi,* 5. *g.* 3. Veggendo alcun lampeggiar d'occhi di lei verso di lui alcuna volta. *Ninf. Fies.* 198. Pure alla fine già verso al mattino Il sonno vinse gli occhi dell'amante. *Nov. ant.* 55. 1. Quel donzello gli fece la fica quasi infino all'occhio. [Camp.] *D.* 2. 4. Gli occhi prima drizzai ai bassi liti, Poscia gli alzai al Sole, ed ammirava Che da sinistra n'eravam feriti. = *Petr. Canz.* 12. 4. *part.* I. (*C*) Ove, fra 'l bianco e l'aureo colore, Sempre si mostra quel, che mai non vide Occhio mortal, ch'io creda, altro che 'l mio. *Bemb. Asol.* 1. 56. Perciocchè mille fiate addiviene, che una paroletta, un sorriso, un muovere d'occhio con maravigliosa forza ci pigliano gli animi.

[Fanf.] **Globo dell'occhio.** *Tutte insieme le varie parti che compongono l'occhio, che hanno forma di pallottola.* [G.M.] Il bianco dell'occhio (*nel mezzo del quale è la pupilla*).

Cassa degli occhi. *La cavità che contiene gli occhi;* Occhiaja; *detta pure* Incassatura degli occhi *da Lionardo da Vinci, dal Vasari, e da altri. Gli anatomisti la chiamano orbita. Lion. Vinc.* 160. *ediz. Rom.* 1817. (*Gh.*) Le nari del naso e casse degli occhi.

Forma dell'occhio. *Sacchett. Sermon.* 93. (*Fanf.*) Questo cieco nato ebbe gran fede, e con lo sputaglio misto con la terra e fatto loto, il nostro Signore gli puose su le forme degli occhi, perocchè non si crede eziandio che avesse gli occhi nella testa.

[Cont.] *Di bestie. Gris. Cav. P.* Il cavallo vuole avere... gli occhi negri, e grossi: le conche della sopraciglia piene, ed uscite in fuora. *Garz. M. Cav.* III. 7. Si conosce l'occhio lunatico alla chiarezza, ed alla macchia; mentre, essendo stato l'occhio offeso da questo male, non ritorna mai più vago, lucido, e trasparente come era, ma resta di colore come di foglia morta o rosseggiante.

[Cont.] **Mal d'occhi.** *Gris. Cav. Inf.* 70. Composizione per mal de gli occhi (*rimedio*). Piglia spigonardo dramme dua, zaffaranno dramme una,... ed incorpora insieme; ponilo sopra, e si sanerà presto.

E fig. **Mal d'occhi,** *si dice fig. di Cosa che rechi altrui dispiacere: onde* Essere un mal d'occhi, *vale Cagionar dispiacere, dolore, Increscere. Ces. Lett. Cic.* 3. 11. (*M.*) Certe pesti d'uomini, ai quali è un

mal d'occhi la gloria altrui, e te-alcun tempo da me alienarono, e me alquanto verso di te mutarono da me medesimo (*il latino ha:* quaedam pestis hominum aliena laude dolentium).

2. **Occhio di fuoco, di bragia, e** *sim.*, *vagliono Occhio acceso da interna passione. Dant. Inf.* 3. (*C*) Caron dimonio, con occhi di bragia Loro accennando, tutte le raccoglie. *Bern. Orl. Inn.* 15. 46. Il Conte prega indarno, e a poco a poco L'ira gli cresce, e fa gli occhi di fuoco.

3. **Occhio nudo,** *piuttosto che* **ignudo.** *Occhio non armato di lenti, di occhiali. Bellin. in Pros. fior.* 1. 4. *par.* 4. *v.* 1. *p.* 119. *ediz. ven.* (*Gh.*) Quel candore della via lattea non è nelle stelle che la compongono, ma negli occhi che ignudi la risguardano: e dico ignudi, perchè, armato l'occhio del telescopio, si scopre tutto il rigiro.

[G.M.] *Avverbial.* A occhio nudo. — Scorge gli oggetti più lontani a occhio nudo.

4. [G.M.] **Occhi di pan tondo;** *fam. grossi e sgranati.*

[G.M.] Occhi spaventati; *è nel Firenz. e nell'uso.*

5. **Occhio scarico**, *per Occhio non ingombro da cosa che l'appanni, godente la sua piena forza visiva. Lasc. Cen.* 2. *n.* 3. *p.* 67. *ediz. Silves.* (*Gh.*) Il prato... era di molle e così verde erbetta che alquanto pendeva in bruno, distinto per tutto e variato da mille diverse maniere di soavissimi fiori; e quanto l'occhio mio scarico poteva vedere intorno, tanto durava e forse più assai la lietissima pianura.

6. **Occhi sbalestrati.** *Occhi mossi senza modo e ordine. San Bernar. Tratt. cosc. cit. dalla Crus. nel.* § 1 *di* Sbalestrato. (*Gh.*) Non attendo al sentimento de' salmi, ma co' la mente vagabonda e coll'abito dissoluto e con gli occhi sbalestrati ragguardando in qua e in là, veggio e sottilmente ragguardo ciò che quivi si fa.

7. **Occhi scerpellati, o scerpellini,** *diconsi quelli che hanno arrovesciate le palpebre.* (*Man.*)

8. **Coda dell'occhio,** *dicesi L'estrema parte dell'occhio allato alla tempia. V.* Coda, § 21.

9. *Come indizio delle doti e dei difetti dell'ingegno, e dell'indole, e degli affetti. Amet.* 53. (*M.*) Ameto con occhio ladro riguarda le aperte bellezze di tutte quante. *Dant. Inf.* 33. Quand'ebbe detto ciò con gli occhi torti Riprese il teschio misero co' denti. *Salvin. Senof.* 1. 12. Chioma bionda; la molta disciolta; la piccola intrecciata, all'aure sventolante; occhi bruschetti, gai come di pulzella, terribili, come d'assennata. [Giust.] *Arr. da Settim. Tratt. contr. all'avvers. Lib.* I. Io riprendo li dubbiosi occhi della fortuna, la quale io sento...

10. *Nel signif. di Persona che osserva gli altrui andamenti. Ar. Fur.* 28. 60. (*M.*) Credi, dicea, che men di te nol bramo; Ma nè luogo, nè tempo ci comprendo Qui dove in mezzo di tant'occhi siamo.

11. **Occhio** *talora vale Apparenza, onde* **Aver occhio** *vale Aver bella apparenza; e* † **Dare occhio a checchessia** *vale Nobilitarlo di apparenza. V.* §-2 e Dare occhio.

12. [T.] † Bell'occhio, *quel che ora dicesi* Bella occhiata, *o francesem.* Bel colpo d'occhio; *Prospetto da soddisfare all'occhio in ampiezza e bellezza.* [Cast.] *L. B. Albert. Padr., Fam. p.* 80. Posti (*i terreni*) in aere cristallina, in paese lieto, per tutto bell'occhio.

13. **Occhi del cielo,** *diconsi dai poeti Gli astri. Ar. Fur.* 14. 99. (*M.*) E per quant'occhi il ciel le furtive opre Degli amatori a mezza notte scopre. *Tass. Ger.* 12. 22. N'arde il marito, e dell'amore al foco Ben della gelosia s'agguaglia il gelo... Che da ogni uom la nasconde in chiuso loco; Vorria celarla ai tanti occhi del cielo.

14. **Occhio del sole** *vale La sfera del sole, e il sole stesso. Pallad. cap.* 38. (*C*) Sicchè tutto dì si possono alluminare dall'occhio del sole. *E Genn.* 26. Quando la mattina apparisce l'occhio del Sole al monte, farà lunga l'ombra. [Cont.] *Rusc. Prec. mil.* 8. Lo metterete (*il sugo*) in alcune tazze di vetro non troppo grande, e le metterete al sole nel mese di luglio, prima la mattina a due ore di giorno, e che sia voltato sempre all'occhio del sole.

Onde **Luoghi esposti all'occhio del Sole** *si dicono i Luoghi posti a solatio.* (*C*)

[Cont.] † *Danti, Astrol.* 47. E quando fosse nugolo, alza l'astrolabio, e traguarda per i buchi della diottra il centro dell'occhio solare, e così vedrai l'altezza sua sopra l'orizonte.

15. [Camp.] **Sole degli occhi,** *per Donna amata, fig. D.* 3. 30. Così mi disse il Sol degli occhi miei (*Beatrice*).

16. *Trasl. vale La più cara cosa che l'uomo abbia. Tac. Dav. ann.* 2. 74. (*C*) Prese una Martina maliarda famosa in quella città, l'occhio di Plancina, e mandolla a Roma (*il lat. ha:* Plancinae percara).

17. [Camp.] *Per la Persona amata. D.* 2. 27. Mentre che vegnon lieti gli occhi belli, Che, lagrimando, a te venir mi fenno. (*E intende di Beatrice*). *E Lam. Trojan.* IV. Piangi, Priàmo, che tanto vivesti, Misero vecchio, piangi e non cessare, Poichè tanto durasti che vedesti Quattro tuoi occhi uccisi sotterrare (*cioè, quattro amatissimi figliuoli*).

Occhi del capo, *Eespressione d'affetto a Persona grandemente amata. Non com. Vit. S. Eufros.* 402. (*Man.*) E non so dove sia la vostra figlioccia, e figliuola mia, e gli occhi del capo mio.

18. **Occhio di checchessia,** *vale La parte più importante di checchessia. Guicc. Dec.* 23. (*Man.*) Siamo senza Pisa, che è l'occhio del mostro dominio, e si può quasi dire l'anima di questa città.

19. **Occhio,** *spesso denota Azione della vista. Sguardo. Bocc. Introd.* (*C*) Nè prima esse agli occhi corsero di costoro, che costoro furono da esse veduti. *E nov.* 6. *g.* 2. Gli occhi infra il mare sospinse, e vide la galea. *Sagg. nat. esp.* 152. Riguardando con occhio continuo l'acqua della palla. *Ar. Fur.* 12. 54. (*M.*) Ritrassi Orlando, e gli occhi al ramo gira, Non vede l'elmo, e tutto avvampa d'ira.

20. **La luce dell'occhio,** *vale lo stesso che* La vista. *Giambon. Mis. Uom.* 61. (*M.*) La luce dell'occhio fa l'animo allegro, e la buona nominanza riempie l'ossa.

21. *Trasl. Dant. Par.* 6. (*C*) Con occhio chiaro, e con affetto puro. *E* 16. Che già per barattar ha l'occhio aguzzo. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. Il quale io priego, che con giusti occhi questa tua operazion riguardi. *E Concl.* 3. Se con ragionevole occhio da intendente persona fien riguardate, assai aperto sarà conosciuto... *E n.* 2. *g.* 6. Il che quanto in poca cosa Cisti il dichiarasse, gli occhi dello intelletto rimettendo a messer Geri Spina... mi piace in una novelletta assai piccola dimostrarvi.

22. [Camp.] **Occhio della mente,** *fig. per Attenzione. D.* 3. 10. Or se tu l'occhio della mente traoi Di luce in luce dietro alle mie lode, Già dell'ottava con sete rimani.

[G.M.] **Occhio dell'anima.** *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 23. Se aveste gli occhi dell'anima ischiarati dalla Fede.

[G.M.] **Occhio della Fede.** *Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 17. Fissar l'occhio della Fede in cielo e in Dio.

[Laz.] *Ed anche nel pl. Coll. SS. PP.* 19. 14. Tu ti ponevi dinanzi agli occhi della mente, non tanto solamente le somme acerbità de' vituperii, ma eziandio gli importabili tormenti. [G.M.] *S. Antonin. Op. ben. viv.* Poi rivolgete gli occhi della vostra mente alle mani (*di Gesù crocifisso*), e considerate ben di cuore come sono stracciate e sanguinate.

[Cont.] **Occhio corporale.** *Dicesi per opposizione ad* Occhio della mente. *Tart. N. sci.* III. *prop.* 10. Il qual punto *f*, per esser occulto all'occhio corporale, lo considerarò con l'occhio mentale. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 220. Conciosiachè l'idea non può vedere nè imaginare perfettamente in se stessa l'invenzioni, se non apre e non mostra il suo concetto a gli occhi corporali che l'aiutino a farne buon giudicio.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 20. L'impedimento vero (*a far la limosina*) è che si mirano i poveri con gli occhi del senso, non con quei della mente.

[Cont.] **Occhio filosofico.** *Mont. Dial. Vort.* 9. Osservando con occhio veramente filosofico, e da par suo, tutte le circostanze che più potevano recar lume all'indagine di così occulte e industriose forze della natura...

23. **Batter d'occhio,** *fig. Istante, Momento. Petr. Son.* 51. *part.* II. (*C*) E non vider più bene, Ch'un batter d'occhio. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. (*C*) La reina Giovanna, tanto grande, in che batter d'occhio fu presa!

24. **Mal d'occhio.** *Offesa fatta colla guardatura, affascinamento.* (*C*)

Onde **Fare** *o* **Far venire il mal d'occhio,** *vale Affascinare. Cant. Carn.* 112. (*C*) Perchè simil difetto Ai vogliolosi fa venir mal d'occhio. *Varch. Ercol.* 190. I Latini dicevano *fascinare*, sebbene *fascinare* è proprio quello, che noi diciamo far mal d'occhio.

25. **Occhi di nibbio,** *valgono Occhi da ladro. Fir. Asin.* 182. (*C*) Nientedimeno io non potetti scampare gli occhi di nibbio di quella falsa vecchia.

26. **Pei belli occhi d'alcuno.** *Locuzione ironica, la quale accompagnata da certi verbi, concorre a deridere i pretesi meriti d'alcuno ad essere, come che sia, favorito, protetto, servito, ecc. Vasar. Vit.* 5. 106. (*Gh.*) Coloro sono ingannati in di grosso che pensano, essendo avarissimi a mo di quelle cose che loro non costano, dover esser da ognuno per li loro bell'occhi, come si dice, serviti.

27. *Quella parte dell'albero, per la quale e' rampolla, altrimenti detta gemma.* [Cont.] *Sod. Arb.* 87. Gli occhi nelle tenere messe si chiameranno, donde ne nascano altre nuove; e le gemme son quelle donde nasce la tenera messa novella. *Pall. R. Agr.* III. 23. E, se son canneti antichi, di questo tempo si sarchino, levandone gli uovoli vecchi, e purgandoli di quelli che non hanno occhi da germogliare. = *Amet.* 47. (*C*) Insegnommi, come, ed in che tempo gli occhi d'uno albero nelle tenere cortecce dell'altro pigliassero forze. *Pallad. cap.* 6. *var.* Se il cavatore vedrà, quando caverà, gli occhi della vita aperti, accecherannosi senza speranza di grande vendemmia. *Cr.* 4. 16. 2. Se l'aperto occhio della vite vedrà il cavatore, acceccherassi grande speranza della vendemmia. *Alam. Colt.* 1. 10. Può due germi lasciar tagliati in modo, Che 'l second'occhio si ritenga appena. *Ricett. Fior.* 1. 45. Lagrima, che distilli ne' di caniculari da' frassini, dagli orni, dal tronco, da' rami grossi e piccoli, dagli occhi, che mandano fuori il picciuolo...

[Cont.] *Degli asparagi, delle canne, e sim. Lauro, Agr. Col.* 212. Il primo anno poi che sono così piantati, romperai il primo asparago che nascerà, perchè se lo vorrai cavare, da basso seguirà tutta la sponga, che ha ancora le radici tenere e deboli... Perchè non facendo in tal guisa, i sterpi rotti stringono gli occhi de le sponghe, e quasi li ciecano, non lasciando che mandino fuori l'asparago. *E* 71. *v.* Non si tagli nel nodo, acciò non sia offeso l'occhio, ma tra due nodi tagliasi con la falce piegata, perchè la piaga per traverso tenirebbe l'acqua che piove. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 254. Circa poi quel medicamento fatto con i tralci di vite, di smilace, di occhi di canna,... io non saprei, che dirmi.

[Cont.] **Innesto ad occhio.** *Lo stesso che* A scudo. *Sod. Arb.* 144. Tutti gli arbori che hanno la scorza grossa e ronchiosa, come quelli che hanno a essere insetati a scudetto o a occhio (ch'è tutt'uno), a bucciuolo o a cannello, come si dica, s'appiccan l'un nell'altro, sebben sieno di contraria natura. *Spet. nat.* III. 138. Un cotal nesto, che dicesi a scudo o a occhio, si fa di state

[Cont.] **A occhio dormiente, A occhio lagrimoso.** *Spet. nat.* III. 138. Se poi s'indugia a fare il predetto nesto, nel mese d'agosto,... si lascia addormentare o venir su adagio adagio, senza scapezzar l'albero prima della prossima primavera,... E questa maniera d'innesto dicesi dagli agricoltori innesto a occhio dormiente... Bisogna però lasciarvi quel poco di tronco al di sopra, affinchè il medesimo succhio non venga a soffogare il nesto;... stando poi in nostra mano levarlo o lasciarlo ogniqualvolta ci piace. E ciò si chiama innestare a occhio lacrimoso.

[Cont.] **Occhio del mellone.** *Rusc. Geog. Tol.* 4. Luogo, che abbiamo già detto chiamarsi il fiore o l'occhio del mellone, ove si sogliono odorare per conoscerli se son buoni.

[G.M.] **Occhio del grano.** *Segner. Crist. Instr.* 1. 2. Le formiche rodono al grano quell'occhio donde germoglia.

28. **Occhi di civetta,** *chiamansi, in modo basso, Le monete d'oro. Malm.* 12. 42. (*C*) Poi ne venivan gli occhi di civette. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 6. E' doverrà Dar loro la mancia. *P.* E' l'ha già data loro: Quattr'occhi di civetta a ciascheduno.

29. *Parte della briglia, cioè Quel buco, che è nella guardia, dove entrano i portamorsi.* (*C*) [Cont.] *Corte, Cavall.* 82. Non si trova morso alcuno, da poche briglie spagnuole in fuora, che sia senz'occhio. Perchè oltra a gl'altri suoi effetti, a quello s'attacca la testiera ed il barbazzale communemente. E dicesi occhio dal modo che tiene d'occhio aperto... ...Sono dui occhi nella guardia del morso. Quello dove si allacciano le false retine, e che in sè ritiene l'appoggio dell'imboccadura, e dimandasi occhio primo. E questo del quale io vi parlo ora, che si po' chiamare occhio secondo quanto all'ordine dello ascendere. Questo, se sarà alto, rileverà; se

basso, farà il contrario. *Gris. Cav.* 26. *v.* La ponerete (*la bacchetta*) alla banda destra, poco più o meno di due palmi lontano all'occhio della briglia.

30. Occhio, *si dice ne' fagiuoli nostrali Quella parte nera e dura, onde germogliano.* (*C*) [Cont.] *Ram. Viaggi.* I. 104. *A.* Fagiuoli rossi, con l'occhio negro, in gran quantità.

31. Occhio, *dicesi anche il Foro e Apertura per lo più nel mezzo della martellina, o del martello, dove si ferma il manico. Allegr. Gev.* 25. (*Man.*) Ha l'occhio stretto (*la mannajuola*) e 'l manico gentile. *E* 26. Il manico farà miglior effetto Quand'ella (*la scure*) è d'occhio largo, e taglio stretto. [Cont.] *Biring. Pirot.* II. 5. Con l'occhio d'un zappone il van minutamente tritando (*il vetriuolo*). *Zab. Cast. Ponti*, I. 19. Martellina da tagliare mattoni per uso de' pavimenti tutta di acciajo, sempre tagliente ed affilata, grossa verso l'occhio per poterla stendere di tanto in tanto verso l'estremità atteso il consumo nell'arrotarla.

32. Occhi *diconsi Quelle belle macchie rotonde, che ha nella coda il pavone. Bocc. Vit. Dant.* 264. (*M.*) Il pavone tra l'altre sue proprietà... ne ha quattro naturali; la prima si è che ha penna angelica, e in quelle si ha cent'occhi. *E appresso:* Alcuni vogliono il paone avere nella coda cento occhi.

33. Occhi di granchi, *chiamansi così due pietruzze situate immediatamente sotto la testa del granchio verso lo stomaco, le quali erano specialmente usate per l'addietro in medicina, come raddolcenti, corroboranti, e orinarie. Red. Cons.* I. 135. (*M.*) Si è usata la polvere viperina... con radiche di china, e di più il magistero di occhi di granchi, la terra sigillata.

34. (Fis.) [Gov.] **Occhio artificiale.** *Stromento ottico composto in modo da rappresentare colle sue diverse parti, le parti dell'occhio e il loro uffizio nella produzione delle imagini.*

35. [Cont.] *Foro rotondo. Zab. Cast. Ponti*, I. Due mezzi cunei tramezzati da un quadrilungo e da una cavicchia, che passa per gli occhi della maniglia, de' mezzi cunei, e del quadrilungo. *Cr. B. Naut. med.* I. 116. Investesi il prodano ne i taglioni in cotal modo: sia verbigrazia la taglia A B che abbi due occhi, che siano uno nell'A e l'altro nel B. In quello dell'A si metterà lo stroppo che ha da tener ferma detta taglia in corsia. *Bart. D. Tens. Press.* VII. Rappresentianci un vaso di dieci palmi d'altezza, e gli si apra il fondo con un occhio ritondo, il cui diametro facciam che sia la misura d'un palmo.

[Cont.] *Della visiera. I due fori che corrispondono al luogo degli occhi del guerriero. Fausto da Long. Duello*, I. 33. Ogn'altra sorte di testiere di ferro che si sieno usate, e che s'usino, con ogni sorte di guarda con gli occhi.

(Archi.) [Cont.] *Foro rotondo che si lascia nel muro, e si fa pur di fianco agli archi, nell'interno dell'edifizio, o nelle volte che servono per suolo di fienili, e sim. Serlio, Arch.* IV. 31. *v.* Così posta la cornice, che sostien gli archi sopra le colonne, e fatto il mezzo circolo fin sotto l'architrave di sopra, con quelli occhi da i lati delli archi; la faccia sarà luminosissima, e servarà il decoro. *Corte, Cavall.* 47. Lo strame deve stare sopra la stalla: la quale sarà fatta in volta di muro, con dui occhi però da gettar a basso lo strame nella corsia per il mangiare e dormire de' cavalli.

(Archi.) *Per Specie di finestra rotonda o ovata, che per lo più si vuol porre nelle facciate, o nelle parti più alte delle chiese, ed anche sopra le porte, o nella più alta parte della facciata delle case.* [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 374. Le due finestre, che sono sopra le porte piccole si debbano ridurre in due occhi, grandi quanto potranno venire, accompagnate con le cornici intorno degli occhi.

Vas. Op. Vit. I. 26. (*Man.*) Egli (*Arnolfo*) aveva pensato di voltare immediate la tribuna in su le spalle al finimento della prima cornice: laddove Filippo di Ser Brunellesco per levarle carico e farla più svelta, vi aggiunse... Tutta quella altezza dove oggi sono gli occhi. *Morel. G. Ricord. in Deliz. Erud. tos.* 19. 118. (*Gh.*) In detto dì si serrò la tribuna grande, cioè l'occhio sotto la lanterna di S. Maria del Fiore; viene sopra l'altare maggiore. *Rondin. Eseq. Ferdin. p.* 9. Sopra l'arco di esse (*cappelle*) si rigira un cordone di pietra; e fra esso e il vano nella volta si aprono occhi per la maggior luce del tempio.

[Fanf.] *Buomm. Descr. Fest. S. Andr. Cors.* 10. Sopra il fregio facevano larghissimo padiglione alcune vasche che, arrivando all'altezza dell'occhio della Chiesa pendevano fino in terra da ogni banda.

[Cont.] **Occhio di bue** *alla francese. Serlio, Arch.* VII. 82. Ma perchè i tetti sono di tanta altezza, che vi vanno due o tre solari, è necessario farvi alcuni finestrini, la maggior parte de' quali si dicono occhi di bue: i quali si fanno di terra cotta, e alcuni di piombo.

Occhio della voluta, *dicesi Il mezzo della voluta Jonica, che si taglia in forma di una piccola rosa. Voc. Dis. in* Membra. (*M.*)

[Cont.] *Pall. A. Arch.* I. 16. Nell'occhio poi (*della voluta*) si forma un quadrato, la cui grandezza è il semidiametro di detto occhio; e, tirate le linee diagonali, in quelle si fanno i punti ove deve esser messo nel far la voluta il piede immobile del compasso: e sono, computatovi il centro dell'occhio, tredici centri. *Barbaro, Arch. Vitr.* 149. Leone chiama l'occhio della voluta ciclo. La voluta è uno invoglio ad imitazione delli cincinni de i capelli muliebri, i volgari la chiamano cartoccio. *Bart. C. Arch. Alb.* 163. 33. Disegna un' cerchiolino piccolo, che il suo mezzo diametro sia una delle dette parti, cioè l'occhio del cartoccio; ed a rincontro segnane un'altro di sotto.

36. Occhi *è pure Forma di vetri tagliati rotondi a differenza dei quadrati.* (*Mt.*) [Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 163. Fare finestre di vetro a occhi bianchi veniziani ripieni di vetri colorati, e rosette dipinte, e cotte, e fregi d'intorno dipinti e cotti .. intendendosi mettere rosette nei ripieni dell'occhio. *Vas. Pitt.* XXXII. I moderni che in molto maggior copia hanno avuto le fornaci de' vetri, hanno fatto le finestre di vetro, di occhi e di piastre, a similitudine od imitazione di quelle, che gli antichi fecero di pietra.

37. (Min.) **Occhio di gatta.** *Specie di pietra preziosa.* [Cont.] *Et. Tes. gioje* 113. Questa sarà la pietra che volgarmente chiamasi Occhio di gatta, non solo per avere una certa luce trasparente in quella guisa che fuori de gli occhi i gatti mostrano ivi la notte, ma anco avendo quella sottigliezza di diversi colori. *Benv. Cell. Oref.* 6. (*C*) Era questo rubino molto grosso, e tanto nitido, e fulgente..., che egli quasi si rassomigliava al girasole, o all'occhio di gatta, le cui sorte di pietre molti imperiti... pongono fra le specie delle gioje. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 149. Fralle più splendenti Gioje... dai periti Occhio di gatta con ragion s'appella.

Trovansi anche altre gioje, che tutte si chiamano col nome d'Occhio d'animali diversi; e tutte hanno alcun che dell'Agata e del Sardonico. (*M.*)

38. (Mar.) [Fin.] *Fori praticati nelle murate da prora a destra ed a sinistra del tagliamare pe' quali passano le gomene e le catene.* [Cont.] *Spet. nat.* V. 184. Gli occhi, o pertugi, per cui debbon passare le gomene o canapi che servono a gettare le àncore.

[Fin.] **Occhio della gomena.** *Nodo col quale la gomena è fissata alla cicala dell'àncora. Fr.* Etalingure.

39. *Modi avverbiali.*

A cald'occhi, *coi verbi* Piangere, Dolersi *o sim. vale Dirottamente, Grandemente, Con molta passione, Ferventemente. Ora non com. Fir. As.* 113. (*C*) Con ogni loro sforzo e' ne menarono una sola verginella; la quale piangendo a cald'occhi, e straccinandosi le ricche veste... dava indizio di essere una delle prime fanciulle di quelle contrade. *E Disc. an.* 41. Postosele in ginocchioni a' piedi, piangendo a cald'occhi, le chiese perdono del suo fallo. *Alleg.* 152. Conosco ben chi stette lor sotto poco, malvolentieri e di rado, e se ne duol con tutto ciò a cald'occhi. *Segner. Pred.* 4. 8. (*Man.*) È cosa da deplorare a cald'occhi la poca fame che ne' Cristiani medesimi è d'ascoltare la parola di Dio.

40. A chius'occhi. *Senza considerazione, Alla cieca. Sen. Ben. Varch.* 4. 37. (*C*) Sogliono i Re donare alcuna volta, e massimamente nelle guerre, molte cose a chius'occhi. *Ciriff. Calv.* 4. 113. E faccian che le lor mazze non muffino, ma tra' barbari menino a chius'occhi. *Cecch. Inc.* 3. 3. Entrare in questo incantesimo a chius'occhi.

Passare a chius'occhi checchessia, *vale Non ne far conto. M. V.* 10. 35. (*C*) Per la negligenzia de' rettori, che passano il vizio a chius'occhi. *E* 11. 77. I quali per non ricominciare guerra, passarono la vergogna a chius'occhi.

[Camp.] † **Passarsi con occhi chiusi,** *per Intralasciare sbadatamente e sim. Com. Art. am.* Acciò che tu non credessi ch'io me ne passassi con gli occhi chiusi.

A chius'occhi, *talvolta vale Liberamente, Sicuramente, Con piena fiducia. Bart. Ortogr. Pref.* (*Man.*) E con esse (*regole*) in mano seguitarlo (*il maestro*) a chius'occhi.

41. A corsa d'occhio, *vale In fretta in fretta. Non com. Allegr.* 41. (*Man.*) Acciocchè... venga agli sfaccendati umor di darle (*ad una certa canzonetta*) una lietissima letturina a corsa d'occhio.

42. Agli occhi, In su gli occhi, Negli occhi, *e sim.*, **d'alcuno;** *modi prepositivi, che valgono Alla presenza d'alcuno, Presente alcuno. M. V.* 12. 52. (*C*) E 'l famiglio fu preso, e negli occhi de' nimici impiccato a' merli delle mura della città. *Dant. Inf.* 20. Vedi a cui S'aperse agli occhi de' Teban la terra. *Tass. Ger.* 3. 15. Guardo a quel fiero scontro è spinto a terra In su gli occhi de' Franchi e de' Pagani.

43. Agli occhi d'uno, *vale fig. e in senso morale Secondo il modo di vedere, Il giudicare di uno. Mor. S. Greg.* 2. 20. (*Man.*) Colui... possiamo quasi dire, che sia lodato agli occhi del nimico Satan.

44. A occhi aperti, *vale Cogli occhi non coperti dalle palpebre.* (*C*) [G.M.] *Di chi s'immagina cose che non possono avvenire o riuscire, si dice:* Costui sogna a occhi aperti.

E fig. Con vigilanza, Accuratamente. Fr. Giord. Pred. R. (*C*) Nelle diaboliche lusinghe fa d'uopo vivere a occhi aperti. *Lib. cur. malatt.* Fa di mestiere, che il medico sempre sia a occhi aperti vigilantissimo osservatore. [Val.] *Foscol. Lett.* 17. Appena possa esaminare a occhi aperti un libro scritto in italiano.

45. A occhi veggenti, *vale In presenza, Alla scoperta. Burch.* I. 189. (*C*) E poi a' miei occhi veggenti Sputò fuor dell'elmetto quattro denti.

46. A occhio, *vale Senza altra misura che della considerazione oculare. Sagg. nat. esp.* 4. (*C*) Questo scompartimento si potrà fare a occhio. *Gal. Gall.* 224. Notai tali interstizii colle semplici relazioni al diametro del corpo di Giove, prese, come diciamo a occhio. [Cont.] *Manzini, Diop. prat.* 121. Tagliato o spezzato che è il cristallo in quadretti, a questi si levano gli angoli con le dette molette o forfici, e riduconsi a figura circolare perfetta così a occhio, il che si fa benissimo; e per più sicurezza vi si può applicar sopra un circolo di carta o di cartone. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 310. Così talvolta un gran popon tu vuoi A occhio giudicar buono squisito. [Cont.] *G. G. Sist.* I. 392. Penso che arbitrariamente, e come si dice a occhio, uno di loro dei più antichi pronunziasse la cosa esser così; e che i seguaci poi senza altro riscontro se ne siano stati al primo detto.

[Cont.] **Disegnare all'occhio.** *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 252. Gli ho trovati poi falsi (*gli scorti*) e ritratti da i modelli a pratica con vello, con graticola, o all'occhio.

A occhio, Ad occhio, *vale anche Chiaramente. Un po' più usit. nel terzo es. che negli altri. Boez.* 2. Ci mostra ad occhio chi è quest'uom singulare. *E* 7. La cagione efficiente di questo libro si mostra in quel pronome dimostrativo ad occhio *hic. Salvin. Disc.* 2. 415. Il cavaliere Salviati per far vedere a occhio la pregiabilità del nostro puro Fiorentino idioma, sull'innanzi d'un passo del Boccaccio accomodò più linguaggi d'Italia.

47. A occhio e croce. *Alla grossa, Senza minuta considerazione Buon. Fier.* 4. 5. 20. (*C*) Calcolata A occhio e croce la veduta loro, Ve ne farò poi la distribuzione...; Chè similmente a occhio e croce spesso Valutate anche voi le mercanzie.

48. A quattr'occhi, *Da solo a solo. Cecch. Donz.* 4. 9. (*M.*) Messer Lapo, mandatene Ipposo Su in casa a far la cena, ch'i' ho bisogno Di parlarvi a quattr'occhi.

49. Di buon occhio o Di mal occhio, *vale Con compiacenza, Con affetto, o Con disamore, Con dispiacere.* (*Man.*) [G.M.] Lo vede di buon occhio; *cioè, Lo vede volentieri, gli è affezionato.* Prima lo vedeva di mal occhio; ma ora gli fa molt'accoglienza.

50. In un batter d'occhio, In quanto occhio si gira, † **In un tratto d'occhio, In un voltar d'occhio.** *Locuz. avverb. significanti In un subito, A un'occhiata, Subitamente. S. Agost. C. D.* (*C*) Dice apertissimamente la resurrezione dover essere in un batter d'occhio. *M. V.* 9. 38. E, racchetò la furia, e 'l bollore del popolo in un batter d'occhio, questi tre mandarono la grida, che catuno andasse a fare suo mestiero. *Giard. Cons.* 163. L'Angolo primo nulla cosa fece, ma solamente superbia, e in un batter

d'occhio fu cacciato e dannato. *Fir. Luc.* 1. 3. Noi andremo a fare due faccenduzze insino in piazza, e sarem qui in un batter d'occhio. *E* 2. 2. Vedi, in un batter d'occhio sarà cotta ogni cosa. *Bern. Orl. Inn.* 3. 6. Ed in un batter d'occhio in terra porre Con mirabil rovina e questa, e quelli. *Bemb. Asol. l.* 3. *p.* 224. (*Gh.*) Così pensava; e 'n quanto occhio si gira, Vidi un che 'l dolce volto dipingea Parte, e parte scrivea Nell'alma dentro le parole e 'l suono. *Fag. Rim.* 1. 44. Veloce mi passasti; e i' ti perdei 'N un tratto d'occhio; e al fin del gran viaggio Felice, pria di me, giunto tu sei. *Machiav. Op.* 6. 187. Chi ha questa pratica in un voltar d'occhio fa come giace quel piano, come surge quel monte, dove arriva quella valle. [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 5. Ed in un batter d'occhio ecco che tutta La gente corre.

51. **Sott'occhio.** *Lo stesso che* Sottocchi. *Non collo sguardo diretto. Franc. Barb.* 239. 12. (*C*) Ancor vo' che te guardi Da lei, che gitta i guardi Sott'occhio in za e in là.

52. *Modi proverbiali.*

In terra di ciechi beato chi ha un occhio, o Chi ha un occhio, è signore. *Prov. che significa che Tra i minori, per apparire non occorre esser grandissimo, purchè si sia maggiore degli altri; e si dice anche oltre alla grandezza, d'altre qualità. Segr. Fior. Mandr.* 3. 9. (*C*) Tutte le donne hanno poco cervello, e come e' n'è una, che sappia dire due parole, e' se ne predica, perchè in terra di ciechi chi v'ha un occhio è signore.

L'occhio del padrone o del signore ingrassa il cavallo; *modo proverb. che vale che E' bisogna rivedere spesso, e con diligenza, le cose sue, chi brama di ben conservarle. Agn. Pand.* 94. (*C*) E, come dice, l'occhio del signore ingrassa il cavallo. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 43. Nulla più che l'occhio del padrone ingrassa il cavallo.

L'occhio vuol la parte sua; *prov. che vale Doversi tener conto dell'apparenza. Zibald. Andr.* (*C*) Bisogna crederlo, che l'occhio vuol sempre la parte sua.

Lontano dagli occhi, lontano dal cuore; *modo proverb., e vale L'assenza sovente scema l'affetto. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 74. (*Man.*) Tra gli uomini da bene non ha luogo il proverbio; Lontan dagli occhi lontan dal cuore. *Fag. Comed.* 4. 161. (*Gh.*) *Fras.* Così credo; e poi come non mi vedrà, si quieterà: lontan dagli occhi, lontan dal cuore. *Trap.* Signora sì, La lontananza ogni gran piaga salda.

Occhio non vede, cuor non s'arrabatta, *dicesi in proverb. Ad accennare che la lontananza rattiepidisce l'affetto. Fortig. Ricciard,* 30. 95. (*Man.*) La Giannotta rimase come matta (*per la partenza dello sposo*) Per qualche giorno..., Ma come per proverbio sogliam dire, Occhio non vede, e cuor non s'arrabatta, L'affanno cominciossi a impiccolire [G.M.] *Nell'uso si dice:* Occhio che non vede, cuor non crede.

53. *Con accompagnamento di verbi in varii significati, e anche in alcuno de' sensi già dichiarati.*

[G.M.] Alzare gli occhi; *Volgerli in su, in alto. Il contr. di* Abbassarli. Camminava tutta modesta, e non alzava gli occhi.

[G.M.] *E fig. Segner. Crist. Instr.* 1. 5. Sono perpetuamente impiegati in procacciarsi beni terreni, ricchezze, piaceri, preminenze, dominii, senz'alzare gli occhi al loro Signore.

Andare a chius'occhi, *vale Andare senza cautela o liberamente, o senza pensiero d'intoppo, e di opposizione.* (*C*)

54. **Aguzzare gli occhi** *vale Sforzarsi per vedere. Sagg. Nat. esp.* 5 (*C*) Non richiedendo altro l'adoperarla così chiara e limpida, che aguzzare un poco più gli occhi per riguardarla.

55. **Andare gli occhi di alcuno ad un oggetto;** *per Volgersi gli sguardi di lui ad esso oggetto. Dant. Inf.* 8. 3. (*Gh.*) I' dico, seguitando, ch'assai prima, Che noi fussimo al piè dell'alta torre, Gli occhi nostri n'andar suso alla cima.

Andare con gli occhi ad una persona dal capo a' piedi. *Arios. Fur.* 23. 72. (*Gh.*) A lui mirò (*al signor d'Anglante*) più che a Zerbino, e presto Gli andò con li occhi dal capo alle piante; E i dati contrasegni ritrovando, disse: Tu se' colui ch'io vo cercando.

56. **Annestare a occhio;** *termine di agricoltura, e vale Annestare un albero, o un ramo, con inserirvi occhio di diversa pianta. Dav. Colt. c.* 5. (*C*) Annestasi la vite... i modi son quattro: a propaggine, a capogatto, a marza, a occhio. *E ivi.* A occhio s'annestano le viti, come i frutti a scudicciuolo.

57. **Aprire gli occhi,** *vale Cominciare a servirsi dell'organo della vista.* (*C*)

58. **Aprire gli occhi,** *vale anche Nascere; contrario di* Chiudere gli occhi *in senso di Morire. Chiabr. Rim.* 2. 283. (*M.*) Mio nome fu Riccardo, e gli occhi apersi In grembo alla bellissima Firenze.

59. **Aprire gli occhi, Stare cogli occhi aperti, Tener gli occhi aperti,** *e sim., fig. si dicono dell'Usare attenzione, Por mente, Stare vigilante. Bern. Orl. Inn.* 20. 28. (*C*) Il cavalier di lui molto più esperto, Voltava intorno, e tenea l'occhio aperto. *E* 2. 6. 26. Sicchè, Namo mio caro, intendi bene: Tenere aperti gli occhi ti conviene. *Cecch. Servig.* 1. 1. (*Man.*) E poi sborsando La dote, i' voglio, Agabito, aprir gli occhi (*cioè: vedere il fatto mio*). [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 26. 18. Aprite bene gli occhi, se non volete ingannarvi.

[Camp.] *Dant. Par.* 13. Or apri gli occhi a quel ch'io ti rispondo, E vedrai...

Onde il prov. **I mucini hanno aperto gli occhi;** *e dicesi di Chi è accorto, e non si lascia aggirare o ingannare. Lasc. Parent.* 5. 2. (*C*) Voi siete in Firenze, vi ricordo, dove i mucini hanno aperti gli occhi. *Rip. Impr.* 233. (*M.*) O vacci scalzo! i mucini hanno aperto gli occhi.

60. **Aprire gli occhi ad alcuno,** *vale Farlo vedere, Farlo accorto. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) Aperse loro gli occhi la povertà, li quali la ricchezza avea tenuti chiusi. *Dat. Lepid.* 64. (*Gh.*) Il dottore Lattanzio Magiotti Sanleonini... fu medico insigne e non meno famoso per la sua libertà, sincerità, astrattezza. Questi colleggiando (*cioè: consultando*) alla cura d'un infermo, sentito il parere dell'altro chiamato sopra la malattia e' (*e i*) rimedii, non approvò i rimedii, ma bensì disse che *intorno* alla infermità dal discorso fatto gli erano *stati* aperti li occhi; perchè se questo non era, avrebbe certo storpiato il povero paziente. [G.M.] *Machiav. Stor. fior. l.* 6. Quando pure l'ambizione ti accecasse, il mondo tutto, testimone della tua iniquità, ti farà aprire gli occhi, faratteli aprire Iddio... [Camp.] *D.* 3. 20. Per che di grazia in grazia Iddio gli aperse L'occhio alla nostra redenzion futura. [Camp.] *Comp. ant. Test.* E menolli in Sammaria, e Dio loro aperse gli occhi del conoscimento, e conobbero... [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 11. 5. Se Dio vi aprisse gli occhi ad intendere...

61. **Aprire gli occhi ad una cosa,** *vale Conoscerla, Accorgersene. V.* Aprire, § 48.

Aprir gli occhi in una cosa, *vale Guardarla, Mirarla. Non com. Toss. Rim.* 1. 74. (*M.*) Aprite gli occhi, o gente egra mortale, In questa saggia, e bella alma celeste.

62. [Camp.] **Aprire l'occhio più e più in checchessia,** *per Affissarvelo con intensità di azione. D.* 2. 9. E come l'occhio più e più vi apersi, Vidil seder sopra 'l grado soprano.

63. [Camp.] † **Attingere con l'occhio,** *fig. per Giugnere a ben discernere, A vedere distintamente. Dant. Inf.* 18. Fa' che pinghe, Mi disse, un poco 'l viso più avante Sì, che la faccia ben con gli occhi attinghe Di quella sozza scapigliata fante...

64. **Avere davanti agli occhi, o Aver sotto gli occhi o sugli occhi,** *vale Avere in presenza, Avere esposto alla vista. Sagg. nat. esp.* 127. (*M.*) Quest'opera, quantunque ella s'abbia tutto giorno davanti agli occhi, ha nondimeno dato in ogni tempo... ampia materia di sottilissime speculazioni agl'ingegni degli uomini.

65. **Avere dinanzi agli occhi, o Avere su gli occhi, o negli occhi,** *vale Aver presente al pensiero. S. Gio. Gris.* 90. (*M.*) Nè pussiamo... ripensare la viltà, e fragilità della nostra condizione, ed avere a porci dinanzi alli occhi li nostri molti peccati. *Segner. Crist. Instr.* 1. 1. 4. Stimiamo grandi i mali, e i beni temporali, perchè gli abbiamo sugli occhi. *Car. En.* 11. 369. (*M.*) Via più manifesta Si vedea degli Dei l'ira davanti In tanta che de' suoi negli occhi avea Strage recente.

66. **Avere gli occhi ad una persona o ad una cosa,** *vale semplicemente Guardarla. Franc. Sacch.* 12. (*C*) E così arrivò per lo campo di Siena, al quale quelli Sanesi, avendo gli occhi..., a gran voci gridavano. *Stor. Mos.* 11. (*Man.*) Andava seguitando questa cesta lungo il fiume, lagrimando e piangendo molto dolorosamente, avendo continuamente gli occhi al fanciullo.

Avere gli occhi a' nugoli, *vale Non badare. Buon. Fier.* 2. 4. 28. (*C*) Infine avuti io t'ho sì gli occhi addosso, Che benchè i' paja avere gli occhi a' nugoli, Ho scorto il tuo lavoro.

67. **Avere gli occhi o l'occhio alle mani,** *vale Osservare che altri non rubi, o faccia checchessia di male. Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. (*C*) Quando ella arrivò all'età di dodici anni, mio padre, e mia madre cominciarono ad avermi gli occhi alle mani in modo, che se io solo le parlava, andava sottosopra la casa. [Val.] *Franc. Malign. Etrur.* 2. 152. Rinaldo, che a dormire non stava, anzi del continuo gli aveva gli occhi alle mani,...

68. **Avere gli occhi d'Argo,** *vale Star cauto, Oculato. Dant. Conv.* 99. (*C*) Però bisogna aver gli occhi d'Argo in avvertire a chi tu dai a cambio.

69. **Avere gli occhi di dietro,** *vale Non vedere, e fig. Non aver buona cognizione.* (*C*)

70. **Avere gli occhi di lince,** *vale Veder gli oggetti molto da lontano; e in senso fig. Esser di molta perspicacia, Aver molto acume.* (*C*)

Aver occhio linceo, *vale Aver la vista acutissima, Vederci assai di lontano; e fig. Aver molta perspicacia, molto acume. Red. Vip.* 1. 78 (*Man.*) Hanno avuto gli occhi così lincei da poter trovare tante e diverse e tra di loro contrarie virtù più in un sole che in un altro.

71. **Aver gli occhi d'osso,** *vale fig. Guardare, non vedere. Non com. Buon. Fier.* 3. 4. 4. (*C*) Ad ogni cosa bisogna ber grosso, Ad ogni cosa avere gli occhi d'osso.

72. **Avere gli occhi in capo,** *vale Essere accorto, Considerato. Lib. Eccles.* 2. 14 (*Man.*) I savii uomini hanno sempre gli occhi in capo.

73. **Avere gli occhi scompagnati.** *Essere losco, Avere gli occhi torti. Non guatar diritto per difetto de' muscoli motori dell'occhio. Non com. Minuc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 16. *col.* 1. (*Gh.*) Il nome di *bircio* o *sbircio* si dice non solamente di chi ha gli occhi scompagnati, ma generalmente ancora di chi ha qualsivoglia sorta d'imperfezione agli occhi.

74. **Aver gli occhi tra' peli,** *vale Non veder bene, e si dice piuttosto di Chi essendo svegliato di poco, è ancor sonnacchioso.* (*C*)

75. **Avere la benda agli occhi,** *fig. vale Essere in preda di qualche passione, Non vedere come le cose sono.* (*Man.*)

76. **Avere le seste negli occhi,** *fig. vale Misurare a occhio con tanta aggiustatezza con quanta si potrebbe fare colle seste.* (*Man.*) [Cont.] *Branca, Man. Arch.* II. 9. Queste cose gli artefici le fanno a mente, ed anco di pratica le conducono a fine senza tante misure; quelli però che hanno il compasso negli occhi, e non hanno di bisogno averlo alle mani.

77. **Avere l'occhio addosso ad alcuno;** *vale Stare attento a ciò che alcuno faccia. Buon. Fier.* 2. 4. 28. (*C*) In fine avuti io t'ho sì gli occhi addosso, Che benchè i' paja avere gli occhi a nugoli, Ho scorto il tuo lavoro.

[G.M.] *E con più efficacia:* Non levar gli occhi d'addosso a uno; *Guardarlo fissamente.*

78. **Aver l'occhio a Dio,** *vale Avere la mente e l'intenzione a Dio. Fr. Giord.* 311. (*C*) Abbi tu buona volontade, e diritta intenzione, e l'occhio a Dio.

79. † **Avere o Tener gli occhi, o l'occhio a' mochi,** *vale Badare attentamente a' fatti suoi, cautelandosi quanto si può dall'altrui insidie. Pataff.* 10. Gli occhi a' mochi non ebbi io nell'osso. *Lib. Son.* 20. E di' ciò che tu vuoi, ch'i' ho tanto riso, Ch'i' scoppio, e nondimen tien gli occhi a' mochi.

80. [Val.] **Avere gli occhi in testa.** *Esser vivo. Fag. Rim.* 2. 59. In somma in fin ch'averò gli occhi in testa vi mirerò.

81. **Avere l'occhio,** *vale Guardarsi, Prendersi guardia. Fir. Luc.* 2. 1. (*C*) E se mai fu da aversi l'occhio, è testè in questa terra. *E As.* 39. Abbiti l'occhio, guardati diligentissimamente dalle cattive arti, e false lusinghe di quella Bertella, moglie di quel Petronio, in casa di chi tu alloggi. [T.] *Ass., è più com. senza l'art.*

82. **Aver l'occhio a checchessia,** *vale Applicarvi con attenzione, Badarvi bene. Salv. Granch.* 3. 2. (*C*) Balia, e' bisogna, per dirti, che a questo Tu ci abbi l'occhio tu. *Lib. Son.* 126. Abbi l'occhio, e sta' desto, Ch'e' non ti desse qualche vino strano.

83. **Avere gli altrui occhi addosso.** *Essere osservato da altri. Bocc. Corbac. p.* 231. *ediz. fior.* (*Gh.*) Per poter meglio, senza avere troppi occhi addosso,... le sue... volontà compiere.

84. [Laz.] † **Aver rasciutti gli occhi.** *Esser fuor di*

tutela, fuor di pupillo. Dav. Tac. Ann. 3. 59. (*M.*) Non ha rasciutti gli occhi, e non s'è degnato venire a fare di tanto onore uno inchino agl'iddii della città; motto al senato... (*il lat. ha:* ne juvenis quidem). *Bocc. Nov. g.* 6. *Intr.* (*C*) Credi tu sapere più di me tu, che non hai ancora rasciutti gli occhi.

85. Avere occhio, *o* **buon occhio,** *vale Esser di bella apparenza. Fir. As.* 237. (*C*) Eglino per tre di ci diedero molto ben da mangiare, acciocchè rifacendoci pure un poco, noi avessimo miglior occhio in sul mercato. *A questo modo, non com.*

86. Avere un bruscolo nell'occhio, *o* **negli occhi,** *vale fig. Aver nell'animo un dubbio,* o *sospetto. Ambr. Cof.* 4. 13. (*Man.*) Ma acciò che con l'animo Stiate quieto, prima ch'io nàrrivi Questa cosa, io vo' trarre il bruscolo Ch'avete in nell'occhio.

87. [G M.] Averne di una persona, o di una cosa, insino agli occhi; *Esserne stucco, stufo.* Di cotesto ciarlone ne ho sino agli occhi. — Delle vostre promesse ne ho sino agli occhi.

88. Battere gli occhi. *Non tenere le palpebre ferme. Barber. Docum.* 234. 10. (*Gh.*) Guardati dall'uom cheto; Da quel che guarda in lato, E dal troppo accigliato; Da quel che spesso batte Li occhi guardando.

Non batter gli occhi, *dicesi di chi per grand'attenzione rimira fisamente checchessia. V.* Battere, § 51.

89. † Buttar in occhio, *o* **negli occhi alcuna cosa,** *fig. Rinfacciarla. Bern. Orl. Inn.* 5. 36. (*C*) Disse: vedi, Rinaldo; e' si suol dire, Ch'altro piacer non s'ha dall'uomo ingrato, Se non buttargli in occhio il ben servire.

90. Buttare la polvere negli occhi, *fig. vale lo stesso che* Gettare la polvere negli occhi; *Procurar d'ingannare.* (*C*)

91. [Camp.] **Cadere giù gli occhi,** *per Abbassarli per gran vergogna. D.* 2. 30. Gli occhi mi cadder giù nel chiaro fonte; Ma, veggendomi in esso, io trassi all'erba; Tanta vergogna mi gravò la fronte.

92. Cavare dagli occhi una cosa ad alcuno, *fig. vale Togliergli una cosa che gli sia cara. Maur. in Rim. burl.* 1. 255. (*Gh.*) Forbici aveano e coltellini, dorati, Con mille altri ingegnosi ferramenti, Che ti cavan dagli occhi li ducati.

[G.M.] *Più com.* Cavarsi una cosa dagli occhi. Quella po' di roba che ha in casa, s'è l'è cavata dagli occhi. *Quasi dica: L'ha fatta a forza di veglie e di fatiche.*

93. Cavar due occhi a sè per trarne uno al compagno. *V.* Cavare, § 121.

94. Cavare gli occhi, *dicesi fig. di Cosa che piaccia assai, Che faccia gola. Cecch. Prov.* 97. (*Man.*) Che vino! e' cava proprio Altrui gli occhi, Stu 'l guardi nel bicchiere.

95. Cavare un occhio ad alcuno, *propriamente vale Estrarglielo; e fig. Fargli un grandissimo dispiacere. Morg.* 18. 198. (*C*) Chi mi toglie il boccon non è mio amico, Ma ogni volta par mi cavi un occhio.

96. Cavarsi gli occhi, Cavare altrui una cosa dagli occhi, e Cavarsi alcuna cosa dagli occhi. *V.* Cavare, § 80, 26 e 89.

[G.M.] *Di persone tra loro nimicissime:* Si cavarebbero gli occhi.

97. Chiudere gli occhi, *vale Coprire gli occhi colle palpebre. Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. (*C*) Postagli la testa sopra un origliere, e con molte lagrime chiusigli gli occhi...

98. Chiudere gli occhi, *o* **Chiuder occhio,** *per Dormire. Bern. Rim.* 1. 74. (*C*) Parmi esser fatto brutto, magro e vecchio; E gran mercè, ch'io non mangio più nulla, E non chiuggo nè occhio, nè orecchio.

Non chiuder occhio, *o* **Non poter chiuder occhio,** *vale Non dormire, Non poter prender sonno.* (*C*)

Chiudere *o* **Dare gli occhi al sonno,** *vale Addormentarsi. Bocc. Fiamm.* 5. 31. (*M.*) Io non posso sì poco chiudere, o dare al sonno gli occhi dolenti, che egli pallido... non m'apparisca davanti.

99. Chiudere gli occhi, *per Morire. Amet.* 42. (*C*) Chiuse gli occhi, e del mondo a lei mal fortunoso si rendè agl'Iddii. *Petr. Canz.* 2. 7. *part.* ii. (*M.*) Sua virtù cadde al chiuder de' begli occhi. *E Sest.* 2. 3. *part.* i. Seguirò l'ombra di quel dolce lauro... Fin che l'ultimo dì chiuda quest'occhi.

100. Chiuder gli occhi ad uno, *vale fig. Assisterlo ne' suoi ultimi istanti.* (*C*) [G.M.] *Libr. Tob.* Ipse clausit oculos eorum.

101. Chiuder gli occhi *per Far le viste di non vedere, Lasciar passare come inosservata una cosa.* [Giust.] *Cecchi. I. Riv.* ii. 3. E si pensa ch'io abbia a chiuder gli occhi, Ed a fare il buon uomo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 28. 2. Non sono sì ciechi i padri e le madri che non veggono il gran pericolo a cui si espongono le loro figliuole con questa detestata libertà di trattar co' giovani; ma, per questa speranza di maritarle, chiudono gli occhi, e fanno tra sè ragione di non vedere quello che veggono.

Cron. Morell. 323. (*C*) Il bisogno ci facea chiudere gli occhi, e volentieri ci lasciavamo ferrare. *Tac. Dav. Ann.* 4. 19. L'aver saputo, o tenuto mano alla guerra, chiuso gli occhi alla fellonia di Sacroviro. *E Stor.* 1. 49. Agli amici, e liberti buoni senza biasimo condonava; a' contrarii, ancor con sua colpa, chiudeva gli occhi. *Sen. Ben. Varch.* 1. 36. Perciò s'ella sarà piccola, chiuderemo gli occhi, facendo le viste di non vedere. *Malm.* 6. 20. Mentr'ella saltò in barca, chiuse l'occhio.

102. Chiuder l'occhio, *per cenno. Lor. Med. Beon. cap.* 7. (*C*) Quel che tu vedi, che mi chiuse l'occhio, Sappi, ch'egli è 'l mio Lupicin Tebaldi.

103. [Camp.] **Contristare gli occhi e 'l petto,** *fig. per Contristare tutto l'uomo. D.* 2. 1. Tosto ch'io uscii fuor dell'aura morta Che m'avea contristati gli occhi e 'l petto.

104. [Camp.] **Correre agli occhi,** *per Offerirsi improvviso allo sguardo. D.* 1. 23. Ma più non dissi; ch'agli occhi mi corse Un crocifisso in terra con tre pali.

Bocc. Nov. 7. *g.* 1. (*Man.*) Il primo uomo, che agli occhi gli corse fu Primasso. *V.* Correre, § 57.

105. Costare un occhio, *o* **gli occhi.** *Essere carissimo; aff. a* Valere un occhio. *Alleg.* 226. (*C*) Ma finalmente ella ci costa un occhio. [G.M.] *Pros. Fior. v.* 6. *p.* 133. Preziose minestre che costano gli occhi.

106. Dar della polvere negli occhi, *fig. vale Ingannare.* (*Man.*)

E, non com., **Darsi della polvere negli occhi,** *fig. Credere una cosa per un'altra, Volersi ingannare. Buon. Fier.* 3. 4. 4. (*Man.*) Che, bench'ei vegga ch'ella lo 'nfinocchi, Vuol darsi della polvere negli occhi.

107 Dare d'occhio, *vale Far cenno, Accennare coll'occhio. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 7. (*C*) Io do d'occhio agli sbirri; e' te lo ciuffano. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Sgombera tosto Le robe tue, dà d'occhio A un uom, che vendea gabbie. *V. altri signif. a* Dare occhio.

108. Dare d'occhio, *per Guardare con compiacenza, con bramosia o con destrezza e prestezza. Ricc. A. M. Rim e Pros. p.* 61. (*Gh.*) Tolomeo io vidi trescare..., a Lisimaco tendere insidie il figliuolo; Antioco, figliuol di Seleuco, di nascoso dar d'occhio alla matrigna Stratònica. [Val.] *Fortig. Ricciard. Prefaz.* 1. 14. Quando dette d'occhio su quel mio benedetto libro, e mi richiese che cosa egli si fosse, ed io sorridendo...

109. Dare gli occhi o l'occhio. *Guardare. Non com.* [Fanf.] *Dant. Purg.* 32. Così Beatrice: ed io che tutto a' piedi De' suo' comandamenti era divoto, La mente e gli occhi ov'ella volle diedi. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 1. 78. Esce e dà l'occhio a un certo suo libretto... *Anguill. Eneid.* 30. Giove, da nuove cure oppresso intanto, Venne a dar gli occhi a' regni della terra. *E* 41. Gli occhi in ogni parte danno. [Camp.] *Guid. G. A.* 7. E se alcuno mi addomandasse se Elena, dappoi ch'ebbe dato occhio a Paris, risguardava all'altre cose dilettose e solenni che si facevano allo templo, io dico di no.

110. Dare negli occhi, o nell'occhio. *Presentarsi alla vista, o piuttosto Fare viva impressione nella vista; nel prop. e nel fig. Corsin. Ist. Mess. l.* 3. *p.* 243. (*Gh.*) Erano per la città diverse fontane d'acqua dolce e salubre,... e molti giardini coltivati con estrema delicatezza, de' quali ne dava nell'occhio uno di grandezza e di bellezza maravigliosa. *E l.* 2. *p.* 108. Difetto che lo teneva in pensiero, e che, per quanto non desse negli occhi a chi l'obbediva, bastava che fosse conosciuto da lui per imbarazzarlo nell'istessa resoluzione di farsi obbedire. *Magal. Lett. Ateis.* 1. 209. Con tutto ciò, bisogna dire che il vantaggio che risulta in dottrina peripatetica del non potersi scambiare il Dio d'Aristotile dal Dio della fede, per ragione di quel vizio radicale della di lui oziosità in riguardo alla creazione e al governo del mondo, non desse subito negli occhi a que' primi contraddittori del medesimo Aristotile. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 79. Ma questo è stato tanto smisurato, Che per forza l'ha pur date negli occhi.

111. Dare occhio a checchessia, *vale Accrescere l'apparenza allettevole a checchessia.* (*C*)

112. Dormire a chius'occhi, *fig. vale Star quieto e sicuro. V.* Dormire, § 58.

113. Dormire a occhi aperti, *fig. vale Star cauto, Star vigilante. V.* Dormire, § 59.

114. Dormire cogli occhi aperti *vale Esser sciocco, Stordito quasi che svegliato si dorma. V.* Dormire, § 40.

115. Dormire cogli occhi altrui, *non com. V.* Dormire, § 45.

116. [Camp.] **Drizzar l'occhio,** *fig. per Riflettere attentamente. D.* 3. 13. E se al Surse drizzi gli occhi chiari, Vedrai aver solamente rispetto Ai Regi, che son molti, e i buon son rari.

117. Essere con l'occhio a fare, o far fare checchessia, *vale Esservi presente. Franc. Sacch. Nov.* 177. (*M.*) Come colui, che veramente con l'occhio era stato a far potare la migliore vernaccia di Portovenere.

118. Essere in su gli occhi ad alcuno, *vale Essere in sua veduta, Essere in luogo dove altri è veduto sempre. Gell. Circ.* 2. 2 (*M.*) E tanto più io, essendo io lor così qui in sugli occhi (*abitava allato alla casa dell'altro*).

119. Esser l'occhio d'alcuno, *vale fig. Essergli in gran favore. V.* § 16. [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 1. 22. Picciole... Il quale è l'un degli occhi del Pisano. = *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. (*C*) Io soleva esser uno degli occhi del capo vostro.

Essere l'occhio diritto o destro d'alcuno, *vale Essere favoritissimo. Cecch. Dissim.* 2. 1. (*C*) E per quanto io ne intendo, è l'occhio destro Di Pietro e di madonna Dorotea. *Vas. Op. Vit.* 1. 110. (*Man.*) Trapassò in disegno, grazia e maniera tutti i condiscepoli suoi, intanto che si diceva per ognuno, che egli era l'occhio diritto del suo maestro.

120. [Camp.] **Essere negli occhi,** *per Avere dinanzi agli occhi. D.* 2. 32. E se fu più lo suo parlar diffuso Non so, perocchè già negli occhi m'era Quella che ad altro intender m'avea chiuso. *La vista di Beatrice trasse a sè tutta l'attenzione del Poeta.*

Essere negli occhi, *vale Essere presente. F. V.* 11. 67. (*M.*) E la infermità di essa gli era negli occhi.

121. Essere pien d'occhi, *vale Essere vigilantissimo. Non com. Fr. Jac. Cess.* 107. (*Man.*) A' guardiani conviene essere solleciti, pieni d'occhi, e zelanti del bene comune.

122. [Camp.] **Essere savio ne' suoi occhi,** *modo scritturale che significa Reputarsi, credersi savio. S. Greg. Mor.* Guai a voi che siete savi negli occhi vostri, e prudenti davanti a voi medesimi!

123. Essere tutt'occhio, *o piuttosto* **Tutt'occhi,** *vale Essere vigilantissimo. Bart. Uom. lett. part.* 1. (*M.*) Chi è tutt'occhio, e tutto scettro..., questi ha più che altri del principe e del divino.

124. † Far acqua da occhi, *vale Non conchiudere, Operare in vano, o male. Pataff.* 1. (*C*) Da occhi abbiam fatt'acqua.

125. Fare agli occhi. *V.* Fare occhio, § 8.

126. Fare a occhio e croce, *vale Operare grossamente, e con poca accuratezza. V.* § 47 *e* Fare occhio, § 7.

127. [Camp.] **Fare certi di sè gli occhi di alcuno,** *per Assicurarlo di assenso con uno sguardo. D.* 3. 8. Poscia che gli occhi miei si furo offerti Alla mia Donna reverenti, ed essa Fatti li avea di sè contenti e certi...

128. [Camp.] **Far contenti di sè gli occhi di alcuno,** *per Assentire d'uno sguardo al desiderio di lui. D.* 3. 8. *cit. nel* § *prec.*

129. Fare d'occhio *o, men com.,* **d'occhi,** *vale Accennare più nascosamente che si può. Varch. Ercol.* 86 (*C*) Solemo ancora, quando volemo essere intesi con cenni, senza parlare, chiudere un occhio; il che si dice far d'occhio. *Car. Lett.* 1. 18. Ma Ferrante rivolto a me, e facendomi d'occhio, dunque, disse,... *Bene Bartol. Rim.* 2. (*Gh.*) Ch'io viddi (*vidi*) bisbigliar la Checca e Mone, e far d'occhi alla Cecia che sonava, Mentr'a guardarla a bocca aperta io stava. *Car. Lett.* 1. 36. Ma Ferrante, rivoltosi a me e facendomi d'occhio, Dunque, mi disse, ci siamo questa mattina levati in mal punto,...

130. [L.] **Fare gli occhi alle pulci.** *Avere destrezza di mano e finezza d'ingegno.* La farebbe gli occhi alle pulci. (*Di donna valente al lavoro. A Venezia d'artefice:* Farebbe i piedi alle mosche. [Val.] *Cicogn. Canz. Etrur.* 2. 348. E m'offre una che fa gli occhi alle pulce.

131. Far gli occhi di fuoco. *V.* Fare occhio, § 5. e Occhio, § 2.

132. Fare gli occhi grossi, *vale Non degnare, Andar sostenuto.* (*C*) *Non com.*

133. Fare gli occhi rossi. *V.* Fare occhio, § 4.

134. Far l'occhio a una cosa, *vale Assuefar la vista ad essa, Assuefarsi a vederla, a ben giudicarla. Rucell. V. Tusc.* 1. 27. (*M.*) Fin dalle fasce abbiam fatto l'occhio a tanti e sì stupendi miracoli, che per l'universo si scuoprono. *E* 9. 2. 2. Questa (*la luce*) è una di quelle maraviglie dell'universo, che da noi per miracolo non si hanno, perchè... abbiamoci fatto l'occhio, anziche l'intelletto ne sapesse discorrere. *Magal Lett. Ateis.* 1. 75. (*Gh.*) Io dalla mia villa... scopro Pistoja venzei miglia lontana: se il tempo è chiaro, la veggono anche quelli che non ci sono più stati ; ma se l'aria è punto caliginosa, io, che ci ho fatto l'occhio la ritrovo, e gli altri no. *Carlet. Viag. ragion.* 1. *p.* 7. Alcune (*More*) che ne vidi mi parvero tali, che nè manco il colore mi dava punto di noja, e l'istesso si vede che segue agli altri che ci s'accostumano di giorno in giorno e ci fanno l'occhio, essendo che quel non veder altro fa ch'ei paja sempre meno di strano.

135. Far l'occhio pio ad uno, *vale nell'uso Dargli di nascosto delle occhiate amorose.* (*Man.*)

136. † Fare occhio, *vale Aggiungere apparenza, Far più vistoso.* (*C*) *Col* Fare, *non com. come col* Dare *o* Avere. *V.* § 85 *e* 111.

137. Far ridere l'occhio a uno, *vale Farlo rallegrare, Fargli dar segno di contentezza. Alam. Flor.* 2. 3. *s.* 3. *in Teat. scel.* 4. 344. (*Gh.*) Datemi dugento scudi che tutti là si veggano contanti, nuovi e rilucenti, che faranno ridere l'occhio a la padrona.

138. [Camp.] **Fare specchio degli occhi a checchessia,** *per Volgersi a riguardarlo con attenzione. Non com. D.* 3. 21. Ficca diretro agli occhi tuoi la mente, E fa di quelli specchio alla figura Che in questo specchio ti sarà parvente. — *Così i testi più autorevoli.*

139. Ficcare *e* **Figgere gli occhi in un oggetto,** *Teneryeli fissi.* [Camp.] *D.* 2. 19. Venía Con gli occhi fitti pure in quella onesta.

140. [Camp.] **Ficcar l'occhio entro checchessia,** *fig. per Volgervi intera l'attenzione. D.* 3. 7. Ficca mo l'occhio per entro l'abisso Dell'eterno consiglio quanto puoi, Al mio parlar distrettamente fisso.

[Camp.] **Ficcare gli occhi a valle,** *fig. per Volgerli al basso. D.* 1. 12. Ma ficca gli occhi a valle; chè s'approccia La riviera del sangue, in la qual bolle...

141. Ficcare gli occhi in checchessia, *vale Affisar la mente in checchessia. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 172. (*Man.*) E però, acciocchè... abbia in cui ficcar gli occhi, quando la noja dell'esilio vi pugne estimo... [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 53. Ficcasse l'occhio nella individua Trinità.

142. [Camp.] **Fuggire degli occhi,** *fig. D. Conv.* IV. 25. Le vergini pallide rubiconde si fecero, e li loro occhi fuggiro da ogni altrui sguardo, e solo nella paterna faccia, quasi come sicuri, li tennero volti.

143. [Val.] **Gettar gli occhi,** *pel semplice Guardare. Cocch. Op.* 1. 610. Al solo gettare gli occhi sopra le copie manoscritte di esso compariscono.

144. Gettar gli occhi sopra qualcuno per qualche cosa, *vale Pensare a qualcuno circa qualche cosa.* (*Man.*)

145. Gettar l'occhio sopra un oggetto *è Dargli una rapida occhiata, e anche Guardarlo con compiacenza, e desiderio.* (*C*) [Val.] *Fag. Rim.* 3. 71. E se v'aveste fuori del calesso Gettati gli occhi, v'avresti visto, E ben riconosciuto, ch'era desso.

146. Gettar la polvere negli occhi, *fig. vale Deludere altrui, Mostrare una cosa per un'altra, Ingannare, Far travedere. Varch. Stor.* 12. (*C*) Egli non era uomo da doversegli gettare la polvere negli occhi. *Cecch. Stiav.* 3. 6. Che ti pensi forse Di gettarmi la polvere negli occhi? *Malm.* 6. 19. Ond'ella, messi fuor certi bajocchi, Gli getta un po' di polvere negli occhi.

147. Guardare colla coda dell'occhio, e *sim., vale Guardare più occultamente che sia possibile. V.* Coda, § 21.

148. Guardare *o* **Rimirar con buon occhio,** *vale Avere a grado. Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 6. (*M.*) Quando ben essi alcuni dì... non si rammentino di raccomandargli l'ovile... pur Dio lo segue a rimirar con buon occhio in grazia del buon pastore.

149. Guardare con mal occhio, *o sim., vale Non avere a grado. V.* § 49.

150. Guardar sott'occhio, sott'occhi, *o più fam.* sottecco, *vale Guardare in maniera, che altri quasi non se n'accorga. Fir. Trin. prol.* (*C*) Ma guardategli talvolta un po' sott'occhi, che la suocera non se n'avvegga. *Dav. Acc.* c. 1. Voi lo vedete colà come egli ha il viso smorto, gli occhi bassi fitti in terra, guarda sott'occhio, sospira. *Buon. Tanc.* 3. *sc. ult.* La Tancia Cecco Guarda sottecco Alla ritrosa. *Lasc. cen.* 1. *nov.* 4. *p.* 93. *ediz. Silves.* (*Gh.*) Dionigi, quasi in collera, veggendo coloro turarsi il naso, e così sott'occhi guardare pure verso lui, disse: Sarei mai io che putissi, che voi mi guardate così fiso?

151. [Val.] **Guardare una cosa coll'occhio di bove,** *Ingrandirla, Crederla maggiore ecc. Fortig. Capit.* 2. 1. Il volgo sciocco... Il tutto guarda coll'occhio di bove, E pargli un pino, una spiga di grano.

152. [Camp.] **† Inviar l'occhio a torno,** *per Riguardare intorno ecc. D.* 1. 9. Come fui dentro, l'occhio a torno invio, E veggio ad ogni man grande campagna...

153. Lasciarci gli occhi sopra una cosa, *fig. vale Non poter dipartirsi da una cosa, avendo gran voglia di essa. Esempio:* Ci lasciava gli occhi. (*Gh.*)

154. [Camp.] **Levare gli occhi,** *per Guardare in alto. D.* 2. 3. Leva, dissi al Maestro, gli occhi tuoi.

155. Levare un pruno, *o sim.,* **dagli occhi ad uno,** *fig. vale Liberarlo da una cosa che gli reca dolore. Baldov. Lam. Cecch.* 29. (*M.*) Vo' lievarti degli occhi questo pruno, Acciocchè 'l to Nencin sì ben criato Possa vienirti attorno alla sicura. *Ambr. Cof.* 4. 13. (*Man.*) Prima ch'io narrivi Questa cosa io vo' trarre il bruscolo Che avete in l'occhio.

Levarsi un bruscolo, *e sim.* **di su gli occhi,** *vale Liberarsi da checchessia a sè molesto. Varch. Stor.* 10. (*Man.*) Per lo che il commessario Ferrucci disposto levarsi quel bruscolo di su gli occhi,... v'andò in persona.

156. Mangiarsi uno cogli occhi. *V.* Mangiare, § 59.

[G.M.] *Anco:* Divorare uno o una cosa con gli occhi; *Guardarla con occhio bramoso.* E sempre a guardar quella donna: *Par che voglia divorarla con gli occhi. Dicesi anco di occhiatacce minacciose:* M'avrebbe divorato con gli occhi, quando mi vide entrare.

157. [G.M.] **Mettere gli occhi addosso a uno;** *Guardarlo attentamente.*

[G.M.] *Fig. Rivolgere il pensiero sopra di lui per qualche fine.* Ha messo gli occhi su quella fanciulla, e vuole sposarla. — Ho bisogno d'un copista, e ho messo gli occhi addosso a voi.

158. Mettere innanzi agli occhi; *lo stesso che Mettere in vista, Spiegare, Rappresentare. Cas. Uff. Com.* 96. (*C*) Di grandissima utilità fie... mettere innanzi agli occhi di ciascuno, e quasi fare assaggiare la natura de' ricchi, e de' potenti.

[Laz.] **Immaginare dinnanzi agli occhi,** *Raffigurare agli occhi l'immagine di una cosa. Fig. Coll. SS. PP.* 20. 5. Sappia catuno ch'elli non è ancora prosciolto da' peccati passati, se si lascia ingannare d'immaginare dinanzi agli occhi, o quelli peccati che ha fatti, o altri simiglianti.

159. Non aver altro occhio in capo che una persona, *vale Amarla unicamente. Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. (*M.*) Elle non hanno altro occhio in capo, che noi.

[G.M.] Non veder lume che per gli occhi di una persona. — Non vede lume che per gli occhi della moglie. (*Più com.*)

160. Non avere nè occhi nè orecchi, *vale Non guardare e Non sentire. Fir. Luc.* 1. 2. (*C*) E bisognerebbe, ch'i' non avessi nè occhi, nè orecchi.

161. Non istaccar l'occhio da checchessia, *vale Non si saziar di mirarlo.* (*C*)

162. Non muover occhio, *vale Guardare fisamente, Dant. Par.* 32. (*C*) Di contro a Pietro vedi sedere Anna Tanto contenta di mirar sua figlia, Che non muove occhio per cantare Osanna.

163. Pagare una cosa un occhio, *vale Pagarla a carissimo prezzo. Cecch. Lez. M. Bartolin.* 40. (*Man.*) E a chi ne voleva (*delle susine*), le faceva pagare un occhio.

164. [Camp.] **† Partire l'occhio da checchessia,** *per Volgere lo sguardo altrove. D.* 3. 10. E lì comincia a vagheggiar nell'arte Di quel Maestro, che dentro a sè l'ama Tanto, che mai da lei l'occhio non parte. *E vuol dire: Dio si compiace tanto dell'opere sue che mai le perde di vista.*

165. [G.M.] Passar d'occhio: *Non vedere pers. o cosa che ci sia passata dinanzi, o dinanzi a cui altri passi.* Tra tutta quella gente m'è passato d'occhio. — Riscontrando un passo d'autore in un libro, talvolta ci passa d'occhio, e non si trova.

166. [Camp.] **Pascere l'occhio,** *per Guardare con ansia, con avido sguardo. D.* 1. 17. E quindi par che 'l loro occhio si pasca. *Parla degli usurai.*

167. Perder d'occhio alcuna cosa, *vale Non vederla più. Fir. Luc.* 3. 1. (*C*) Per istar a udire una messa, io ho perduto Lucido di occhio. *Malm.* 5. 30. Colui Di giorno in giorno per tal mezzo aspetta, Per non lo perder d'occhio...

Onde fig. **Non perder d'occhio una persona,** *per Vegliare i suoi andamenti. Tac. Dav. Ann.* 15. 36. (*C*) Udendo le doglianze segrete del tanto viaggio imprender colui, cui non averien voluto perder d'occhio (*il testo ha:* Cujus ne modicos quidem egressus tolerarent).

168. Perdere l'occhio, *vale Scapitare d'apparenza.* (*C*) *V.* § 11.

169. [Camp.] **† Pingere l'occhio,** *fig. per Penetrare col guardo della nostra intellettiva. D.* 3. 20. L'altra per grazia che da sì profonda Fontana stilla, che mai creatura Non pinse l'occhio insino alla prim'onda.

170. [Camp.] **† Porgere gli occhi nel viso ad alcuno,** *per Riguardarlo nel viso onde riconoscerlo. D.* 1. 17. Poi che nel viso a certi gli occhi porsi, Ne' quali il doloroso fuoco casca, Non ne conobbi alcun.

171. [Camp.] **Porre innante agli occhi,** *per Figurare all'immaginativa. Ces. Com.* E la diversitade di Cotta e di Titurio, che in quel castello in prima erano occisi, innante agli occhi ponevano (*ante oculos ponunt*). *S. Gir. Pist.* 62. Se tu ti poni innanzi agli occhi di quanta gloria tu sia ruinata e di quale libro sia spento il tuo nome...

172. Porre l'occhio o gli occhi addosso all'oggetto, *vale Guardarlo con ansietà, desiderio, attenzione, o altro sim. affetto, Farvi disegno sopra. Bocc. Nov.* 6. *g.* 9. (*C*) Alla giovane aveva posto gli occhi addosso un giovanetto leggiadro e piacevole, e gentiluomo della nostra città. *V.* Porre.

[Giust.] **Porsi checchessia dinanzi agli occhi.** *Raffigurarlosi alla fantasia. Considerarlo. Om. Gre.* 1. Quel dì adunque, fratelli carissimi, quel dì vi ponete dinanzi agli occhi.

173. † Restare che che sia in occhio ad alcuno, *per Esser veduto da quello, Venire sotto a' suoi occhi. Alam. Coltiv. l.* 3. *v.* 605. (*Gh.*) Ma in simil' giorni Quanto questo (*olivo*) di sopra i rami spande, Tanto sotto convien purgare intorno Da sterpi e sassi, perchè poi cadendo Per pioggia o vento l'onorata oliva, Resti in occhio al villan, che troppo è cara.

174. [Camp.] **Rapirsi dagli occhi,** *fig. per Disparire alla vista. Non com. Guid. G. A.* 6. Lo cervo mi si rapìo degli occhi, e non lo potei più vedere.

175. [Camp.] **Ridurre gli occhi ad un oggetto,** *per Affisarveli, Rivolgerveli con intensità d'affetto. Non com. D.* 3. 27. La mente innamorata, che donnèa Con la mia Donna sempre, di ridure Ad essa gli occhi più che mai ardea.

176. Rizzar gli occhi, *vale Alzargli per guardare alcuna cosa. Non com. Vit. S. M. Madd.* 30. (*C*) La Maddalena rizzò gli occhi, e guardolla nel viso.

177. [Camp.] **Salire l'occhio,** *per Guardare e vedere in alto. D.* 2. 4. Chè 'l poggio sale Più che salir non posson gli occhi miei.

178. [Val.] **Sbarrare l'occhio.** *Guardare con somma attenzione.*

E fig. Pucc Centil. 10. 94. Al muover si poneva in su 'n un carro, Poi tutta l'oste a questa martinella Si governava, S'i' ben l'occhio sbarro (*cioè Se dico il vero, Se dò nel segno, Se ben m'appongo*).

179. [Camp.] **Sciogliere gli occhi,** *per Rimuovere ciò che impediva ad essi il vedere. D.* 1. 9. Gli occhi mi sciolse e disse: or drizza 'l nerbo Del viso su per quella schiuma antica. — *Virgilio con le mani* avea fatto benda agli occhi *di Dante vv.* 58. 60

180. [Camp.] **Scurarsi** *e* **Oscurarsi gli occhi,** *per Divenire cieco. Bib.* I. 27. Invecchiato Isaac, iscuraronsi gli occhi suoi (*caligaverunt oculi*) che vedere non poteva.

181. [Camp.] **Seguire con gli occhi,** *o* con l'occhio. *Continuare con lo sguardo a tener dietro ad un oggetto che rapidamente si allontana. D.* 1. 26. Chè nol potea sì con gli occhi seguire, Che vedess' altro che la fiamma sola, Sì come nuvoletta, in su salire. *Altri l egge il* 1° *v.*° Chè nol potea sì col- l'occhio seguire... *Più com.* Seguitare.

182. Serrar gli occhi, *fig. Morire. Malm.* 2. 9. (*C*) E' non batteva la mia fine altrove, Che ad aver, prima ch'io serrassi gli occhi..., De la mia donna quattro o sei marmocchi. *Più com.* Chindere.

183. [Camp.] **Sospinger gli occhi,** *per Eccitarli a guardare fiso e forte. D.* 1. 5. Per più fiate gli occhi ci sospinse Quella lettura, e scolorocci il viso.

184. Spender gli occhi. *Spendere moltissimo.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 44. E tra svimeri, sterzi, stufe e cocchi I poveri mariti spendon gli occhi. *Più com.* Un occhio.

185. Star con gli occhi addosso ad alcuno, *vale Badargli attentamente. Cron. Morell.* 263. (*C*) Non ti fidare di questi, ista' loro cogli occhi addosso.

186. [Camp.] **Stare dinanzi dagli occhi,** *per Avere presente al pensiero. Met.* VII. Dinanti da'suoi occhi stettero (*ante oculos constiterant*) la dirittura e la pietà e la vergogna.

187. Stare coll'occhio teso, *fig. vale Stare avveduto, attento. Lasc. Gelos.* 3. 3. (*C*) E sta'coll'occhio teso, acciocchè se del tuo ajuto mestier ci facesse, ce ne possi acconciamente soccorrere.

188. Stare fitto negli occhi, *vale Stare impresso nella memoria. Bern. Rim.* 1. 30. (*C*) Quelle mi stanno ancor negli occhi fitti.

189. [Camp.] **Stringere gli occhi agli occhi di alcuno,** *per Affisarli in lui con intensità d'affetto. Non com. D.* 2. 31. Mille disiri più che fiamma caldi Strinsermi gli occhi agli occhi rilucenti Che pur sovra 'l Grifone stavan saldi. — Occhi rilucenti, *intendi di Beatrice.*

190. [Camp.] † **Stringere gli occhi di splendore,** *per Abbagliarli. S. Gir. Pist.* 91. Si fa il mantelletto di maravigliosa bellezza, il quale istrigne gli occhi di maraviglioso splendore (*lat.* Perstringere).

191. Stringer l'occhio ad uno. *Lo stesso che Dargli d'occhio, Ammiccarlo.* (*Man.*) *Bracciol. Scher. Dei.* 10. 59. (*Gh.*) E Giove strigne... L'occhio a Mercurio, ed ei piglia il coltello.

192. [Camp.] **Tenere gli occhi,** *per Impedir loro il vedere. Fr. Giord. Tratt.* Dice il Vangelio che gli occhi loro erano tenuti. *E poscia:* E pare che dica che gli occhi loro fussero tenuti che nol conoscessero, e poi fossero loro aperti.

193. Tener gli occhi o l'occhio a checchessia o su checchessia, *vale Badarvi, Considerarlo, Averne cura. M. V.* 9. 15. (*C*) Ma semplici, e idioti, che solo tengono gli occhi alle cose che sono loro davanti. *Ambr. Cof.* 4. 15. Voglioci tenere gli occhi, e anco bene intendere... *Segr. Fior. Cliz.* 3. 7. Tienvi su gli occhi Pirro, che'e' non v'andasse nulla, in copperuccia; e' ci è chi sa giucar di bagattelle.

Ass. non com. Ar. Len. 5. 1. (*M.*) Tien l'occhio, che se là passassero Le carra, in un momento posso correrví.

194. [Camp.] **Tenere gli occhi a posta,** *per Guardar fiso in un punto, in un oggetto. D.* 1. 29. Dentro a quella cava, Dov' i' teneva or gli occhi sì a posta, Credo ch'un spirto del mio sangue pianga.

Tenere gli occhi alle mani ad alcuno, *Tenergli gli occhi addosso, Osservare attentamente quel ch'egli fa, e sim. Borgh. Vinc. Lett. al Salviati, p.* 1. (*Gh.*) Ma ben vorrei poter passare, se non per eloquente almeno per corretto scrittore e considerato: e questo non tanto per mia propria cagione, quanto per rispetto della comune patria nostra, acciò non si dia cagione a' forestieri di ridersi di noi, che molto in questa parte come sapete, ci tengono gli occhi alle mani.

195. Tenere gli occhi aperti. *V.* TENERE.

196. [Val.] **Tener gli occhi asciutti.** *Non piangere. Fortig. Ricciard.* 26. 89. Ma non tennero mica gli occhi asciutti In privarsi di giovani sì buoni.

Altri usi di questa frase vedili a TENERE L'OCCHIO.

197. Toglier d'occhio, *vale Levare via dalla presenza. Rucell. Dial.* 126. (*M.*) O qual contentezza più certa puossi egli avere, che tolti d'occhio coloro ne siano, i quali ingiuriati ne hanno? *Più com.* Dagli occhi.

198. [Camp.] **Togliere gli occhi,** *per Privarli dell'ufficio loro. D.* 2. 13. Gli occhi, diss'io, mi fieno ancor qui tolti, Ma picciol tempo. *E ivi,* 15. Questo (*fumo*) ne tolse gli occhi e l'aer puro.

199. Uscir degli occhi, *dicesi fig. di Cosa che costi gran dispiacere il perderla, o doversene privare. V.* USCIRE.

200. Valere un occhio, o † un occhio d'uomo, *e sim. vale Costar moltissimo. Cecch. Inc.* 1. 1. (*C*) In que' tempi, che le cose, come tu sai, valevano un occhio d'uomo. *Gell. Sport.* 44. In fine ogni cosa vale un occhio d'uomo. *Malm.* 6. 60. Il gran se gli marci dentro a' granai, Che nol vendea se non valeva un occhio. *Belc. Vit. Colomb. C.* 204. (*M.*) Costui desiderava pur che 'l grano Valesse un occhio umano. *Lor. Med. Arid.* 2. 4. (*Man.*) Non aver da pagare a questo prete un occhio d'uomo.

201. Vedere a occhio. *Vedere co' propri occhi; e dicesi per energia ed enfasi. Fr. Giord. Pred. ined.* 1. 146. (*Gh.*) Non fosse altro bene di lui, se non quello che voi vedete ad occhio, delle religioni fatte e de' predicatori. *E* 1. 287. La pena che (*l'uomo*) ci dura (*nell'acquistare i beni mondani*), voi il vedete tutto dì ad occhio. *E Pred. p.* 237. *col.* 2. Non venne in sogno (*l'angelo Gabriele alla B. V.*), ma visibilmente perocchè più certa cosa è quella la quale si vede a occhio, e meglio provata. Or se tu dicessi, Come il vide? che l'Angelo è invisibile; egli venne, e prese forma d'uno bellissimo giovane.

202. Veder coll'occhio, *Andare in persona. Cron. Morell.* 261. (*Man.*) Vedi coll'occhio i paesi e le terre dove hai pensiero di trafficare.

203. Veder con buon occhio, *Veder con compiacenza, con affetto.* (*C*)

204. [Camp.] † **Vedere degli occhi,** *per Vedere, uno di que' pleonasmi di cui si piacquero gli antichi. Guid. G. A.* 1. Visse multo tempo e tanto, che per la sua grande vecchiezza già non vedeva degli occhi.

205. Vedere di mal occhio, con mal occhio, *o sim., vale Vedere con disamore, con invidia. Tac. Dav. Stor.* 2. 20. (*C*) Vedendo noi per natura la nuova fortuna altrui con mal occhio.

206. Veder più quattr'occhi che due, *vale Essere più difficile che altri s'inganni, o sia ingannato, operando o consigliandosi in compagnia d'alcuno, che solo. Salv. Granch.* 1. 2. (*C*) Tu sai il proverbio, Fanticchio, ch'e' veggono Più quattr'occhi che due.

207. Velar l'occhio. *V.* VELARE.

208. Velar gli occhi ad alcuno, *fig. Non lasciargli conoscere il vero. Barber. Reggim.* 87 *sul fine.* (*Gh.*) Rispose la savia: Lo mondo è oggi acconcio, a voler piuttosto la savia che la bella. Poniam che io la più savia fossi; ma voi mi credete velar gli occhi in questa maniera: fate come vi piace; voi m'avete intesa.

209. Vender un occhio, o † un occhio d'uomo, *vale Vendere a carissimo prezzo. Guicc. Dec.* 7. (*Man.*) Donde nascono le carestie, se non in gran parte da costoro, che non pensano mai a altro, se non se che il grano vaglia, e di serbarlo a' tempi che loro lo possino vendere un occhio d'uomo?

210. [Camp.] **Venire cogli occhi,** *per ell., fig. Tener dietro con lo sguardo. D.* 3. 32. Ma vieni omai con gli occhi, siccom'io Andrò parlando, e nota i gran patrici.

211. [Camp.] **Vincere l'armonia dell'occhio,** *per Offendere il senso visivo per troppa luce. Non com. D. Conv.* III. 7. Diventano sì raggianti, che vincono l'armonia dell'occhio, e non si lasciano vedere senza fatica del viso.

[Camp.] **Vincere il valore degli occhi,** *per Abbarbagliarli. D.* 3. 5. S'io ti fiammeggio nel caldo d'amore Di là dal modo che 'n terra si vede Sì che degli occhi tuoi vinco il valore, Non ti maravigliar...

212. Volgere un giro d'occhio. *Girare intorno una volta l'occhio. Bocc. Filoc.* 1. 4. (*Gh.*) Mentrechè io un giro d'occhi volgea, vidi tra l'ultimo ponente e i regni di Tracia di sopra a Siene levarsi uno sparviero.

213. Voltare, o Volgere gli occhi a checchessia, *vale Cominciare a guardar checchessia. Dant. Purg.* 19. (*M.*) E volsi gli occhi agli occhi al Signor mio.

E fig. **Voltare gli occhi ad una cosa,** *vale Volgervi il pensiero. Guicc. Stor.* 8. 385. (*M.*) La maggior parte de' loro sudditi, che avevano desiderato le mutazioni (non vi avendo trovato dentro effetti corrispondenti ai suoi pensieri...), cominciarono a voltare gli occhi all'antico dominio.

[T.] *D. Conv.* 228. L'organo visivo, cioè l'occhio. *E Par.* 20. Come batter d'occhi si concorda. — Il senso dell'occhio. — La vista degli occhi. *D. Conv.* 228. Il visibile venisse all'occhio. *E* 153. Avvegnachè più cose nell'occhio a un'ora possano venire. *E Par.* 28. Riguardando ne' begli occhi... E com'io mi rivolsi, e furon tocchi Li miei... (*dal lume*).

[T.] L'occhio discerne. *Red. Oss. an. viv.* 58. L'occhio ignudo, ed anco di sua naturalezza debole... può considerarne i moti, e le regolate sue pulsazioni. *D.* 3. 19. Com'occhio, per lo mare entro, s'interna. — Penetrare coll'occhio. — Regioni inaccessibili all'occhio umano, *anche fig.*

II. *Materia e forma dell'occhio.* [T.] *D. Conv.* 227. Nell'acqua ch'e' nella pupilla dell'occhio. *E altrove:* Raffreddare lo corpo dell'occhio con acqua chiara.

[T.] Occhi a mandorla, *fr.* En amande. *Bern. Orl.* 67. 43. Concavo l'occhio avea, azzurro e netto. — Occhi grandi. — Giunone, la Dea da' grandi occhi. *Fam.* Occhi di bove, *grossi. Prov. Tosc.* 326. A gran sole, grand'occhio, *fig. A ben ammirare non tutti son atti.*

Fam. [T.] Occhi sgranati, *Che par ch'escan dell'orbita.* — Guardare con tanto d'occhi, *per attenzione, maraviglia, stupidezza.* — Far tanto d'occhi (*esprimere, aprendo più del solito gli occhi, un insolito sentimento.*

[T.] *Fam.* Un par d'occhi, *per lo più qualità singolare, e più in lode che in biasimo.* — Ha un par d'occhi che bruciano.

III. *Del colore.* [T.] Occhi celesti, *del color del cielo.* — Occhi dolci azzurrigni. *Alf.* Neri, vivaci, e in dolce fuoco ardenti. *Volg. Ras.* Gli occhi varii, abbienti al suo colore citrinezza mescolata, cioè giallezza, e paiono tutti di gruogo. — Occhi rossi, *per infiammazione, per turbamento, dal piangere.* — Far gli occhi rossi.

[T.] Occhio chiaro, *e pr. e fig. D.* 3. 7. *E* 3. 33. Indi all'eterno lume si drizzaro (*gli occhi di M. V.*). Nel qual non è a creder che s'invii Per creatura l'occhio tanto chiaro. — Occhi limpidi, *nel corp. Petr. Canz.* 6. 4. *part.* I. Occhi sopra 'l mortal corso sereni, *per il sentimento che significano e ispirano.*

[T.] Occhio vivace, *e della corporea vivacità e della espressione.* — Occhio vivo, *e semplicem. Vivente, Non morto; e Dotato di bella vita: e quindi Acuto. D.* 1. 26. Io riguardava in giù, ma gli occhi vivi Non potean ire al fondo per l'oscuro. — *Anco di pesce morto, a vedere se sia fresco, guardasi se ha l'occhio vivo.*

[T.] *D.* 3. 20. Con l'occhio più acceso. *E ivi:* Onde l'occhio in testa mi scintilla. *Salv. Dial. Am.* 18. Con occhi sfavillanti al ciel fissi, con una forza di parlar concitato. *D.* 3. 4. Mi guardò con gli occhi pieni Di faville d'amor, con sì divini. — Gli folgoravano gli occhi. *Prov. Tosc.* 368. Occhi che brillano come due stelle, che risplendono come due fiamme, accesi come due carboni, bianchi come quelli d'un gatto, rossi come foderati di scarlatto (*o di presciutto*) vivi come un falco, di fuoco come quelli d'un drago.

IV. *Relazione degli occhi col volto e colle altre parti del corpo.* [T.] Guardare negli occhi. (*D.* 3. 32.), *può dire e l'attenzione del riguardante a conoscere quello che il riguardato pensa o vuole, e l'affetto. E* 2. 21. Io pur sorrisi come l'uom che ammicca; Per che l'ombra si trasse (*indietro*), e riguardommi Negli occhi ove il sembiante più si ficca. — Guardare tra gli occhi e la faccia, *Attento per indagare, e non senza sospetto. Fr.* Entre les deux yeux.

Espressione degli occhi insieme e del volto. [T.] *Bern. Orl.* 15. 50. Vedeva il Conte... Con con gli occhi ardenti e la faccia avvampata... *Firenz. Op.* 2. 109. Veggendola così conturbata, la presero domandare qual fusse la cagione che con sì brutto piglio ella adombrasse la venustà de' suoi occhi scintillanti. *Ar. Fur.* 10. 93. Trar fiato, bocca aprir, o batter occhi Non si vedea de' riguardanti alcuno.

[T.] *Ar. Fur. cant. ult.* Con occhi ardenti e con spumose labbia. — Saltare agli occhi per acciuffare. *D. Conv.* 186. Nessuno dee l'amico suo biasimare palesemente, perocchè a se medesimo dà del dito nell'occhio.

[T.] Occhio per occhio, dente per dente, *quasi prov.; La legge del taglione, e ogni troppo dura pena o vendetta.*

[T.] *Legg. S. Ismeria:* La donna si gittò colle ginocchia ignude in orazioni, e alzò gli occhi e le mani e 'l cuore a Dio.

[T.] Stropicciarsi gli occhi, *non solo per iscuotere il sonno, ma fam., facendo le viste di voler meglio vedere.*

[T.] *Prov. Tosc.* 55. Bisogna guardare alle mani e non agli occhi (*più ai fatti che alla apparenze. O di donna; Sia più da fatti che bella*).

V. *D'animali.* [T.] *Tes. Br.* 5. 10. Gli occhi (*dell'astore*) sieno in fuori, e grossi, e ben.... —

Occhio di falco, *acuto e vivace;* D'aquila, *forte e sicuro.*

[T.] *Buon. Aion.* 1. 74. Fuor di sè trasecolato Par ch'abbia fatto gli occhi di ranocchio.

[T.] *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Quel che par ch'abbia occhi di civetta Foderata la pelle, Ovver di zafferan tinta e di croco.

Fam. cel. di moneta d'oro. [T.] *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 6. *cit. al* § 28.

VI. *Difetto o vizio o male degli occhi.* [T.] Occhio debole, Infermo, Malato.

[T.] La luce troppo viva, ferisce l'occhio. — Gli occhi offesi dalla luce. *D. Conv.* 213. Corpi sì raggianti che vincono l'armonia dell'occhio, *traduce quello d'Alberto Magno:* Vincunt harmoniam oculi, et videri sine magna difficultate non possunt.

[T.] Gli occhi s'offuscano *per abbagliore, per debolezza, per turbamento, per gli anni. D.* 1. 25. E avvegnachè gli occhi miei confusi Fossero alquanto e l'animo smagato, Non poter quei fuggirsi tanto chiusi, Ch'io non scorgessi ben Puccio Sciancato. — *Fig. fam.* Avere gli occhi di panno, *vederci poco, o non ci voler vedere.*

[T.] Non affatichi tanto gli occhi di sera col lume. — Stancare gli occhi. — Stanchezza d'occhi, *anco senza averli stancati.*

[T.] Occhi languenti, *e quanto al senso della vista e quanto all'espressione del sentimento.* — Velare gli occhi, *per sonno leggiero. D.* 2. 15. Se' venuto più che mezza lega Velando gli occhi e con le gambe avvolte A guisa di cui vino o sonno piega. [Pol.] *Med. Arb. Cr.* 86. Gesù, velando gli occhi suoi dolci (*quasi a sonno*), inchinò il corpo santo.

[T.] Occhi aggravati, *dal sonno, dall'età, anco dalla stanchezza.* — Occhi velati, *per impedimento alla pronta e piena veduta; o anco perchè chi li guarda ci vede come un velo che li appanna: de' bambini che patiscon di hachi,* Abbacinati.

[T.] *Burch.* 2. 5. Pien di cispa ha l'occhio. *Plut. Adr. Pp. Mor.* 2. 70. Se è lontana dal corpo nostro la scabbia, e la cispa dagli occhi; non ne segue però che sia cosa maravigliosa il grattarsi e stropicciarsi gli occhi. *Cr.* 6. 101. 3. Se si mischia (*la ruta*) con acqua rosata, e si pone sopra gli occhi cisposi, ovvero sanguinosi, mirabilmente gli mondifica e sana. *Menz. Sat.* 10. E col cispardo e losco Occhio pretendi in faccia al sole alzarte? — *Fam. di cel. Lib. Son.* 62. Era ancor Febo colla cispa agli occhi.

[T.] Incomodo che ha avuto agli occhi. — Dell'incomodo d'occhi sta peggio. — Avevo gli occhi gonfi. — Cosa che farebbe incalorire gli occhi. — Faccia agli occhi dei bagnuoli di vino caldo, ma sopra. — Leva agli occhi il calore. — Dà forza agli occhi.

[T.] *Prov. Tosc.* 289. Chi vuol tener l'occhio sano, leghisi la mano. *E ivi:* Gli occhi s'hanno a toccar colle gomita. *E ivi:* Quando duole l'occhio, ugnilo col calcagno.

VII. [T.] Mal d'occhio, *il fascino. Salvin. Annot. Tanc.* 532. Vibrando (*l'occhio del basilisco*) spiriti focosi e vivaci, i quali... velocemente passano al cuore, formando una spezie d'affascinamento o mal d'occhio. — Levare il mal d'occhio.

VIII. [T.] *In senso stesso del vedere nel pr. e nel trasl.* Privo degli occhi. *Prov. Tosc.* 294. *cit. al* § 52. *Altro prov.* Mille ciechi non fanno un occhio.

[T.] Perdere gli occhi, *accecare.* — Perdere il lume degli occhi, *fig., Nel turbamento non sapere l'uomo quel che fa e dice, e dov'è.*

Trasl. [T.] *Vang.* Acceccò gli occhi loro, che non veggano cogli occhi (*perchè non vollero vedere*). — Non avere nè occhi nè orecchi, *Non por mente al male, nè voler farne scandalo. Prov. Tosc.* 102. Le buone donne non hanno nè occhi nè orecchi.

Escl. d'enf. [T.] *Ar. Fur.* 5. 57. Felice se senz'occhi fossi stato! (*se non avessi veduto quel che mi nocque*).

[T.] Gli avrebbe cavati gli occhi, *di chi per odio o stizza si dimostra disposto a nuocere.* Ti cavo gli occhi, *minaccia.*

IX. [T.] *D'oggetto molto evidente, che chiama a sè il senso e l'attenzione.* Colori che danno nell'occhio. [Cors.] *Bart. Uom. punt.* 1. 4. Le vuote (*spighe*)... rigogliose, signoreggianti, stanno sopra l'altre, e dan nell'occhio. *Pallav. Lett. T.* 1. *p.* 83. Vien tirato unicamente dalle perfezioni più sensibili, e che più danno nell'occhio. [T.] A nessuno era data nell'occhio. *Meglio* Era *che* Aveva, *quando non si faccia apposta per* Dare, *come è nell'es. seg.* [A.Cont.] Colei va per le strade sì pettoruta, che dà negli occhi a tutti.

[T.] *Altro modo fig., più di cosa che di pers.* La cosa balza agli occhi da sè (*non si può non vedere*). *Più fam.* Salta agli occhi di tutti.

[Cors.] *Bart. Grand. Crist. cap.* 7. *T.* 1. *p.* 194. Se mai v'è stata abitazione alla quale fosse necessario il consiglio di S. Agostino, d'indorarne la porta a fin di tirare a sè gli occhi..., ella è certamente questa piccola casa. [T.] Rapire a sè gli occhi, *dice meglio.*

X. *Moti varii degli occhi.* [T.] In alto. *D.* 3. 31. Gli occhi su levai, e vidi. *E* 25. Levai gli occhi a' monti Che gl'incurvaron pria col proprio pondo (*monti gli Spiriti luminosi. Accenna un luogo del Salmo. Ma i monti* che incurvano gli occhi, *non è nel Salmo*).

Segno d'attenzione. [T.] *Vang.* Levate gli occhi vostri, e vedete. — Alza gli occhi contro alcuno. *Lucr.* Mortales tollere contra Est oculos ausus primusque obsistere contra. *D.* 1. 34. Contra il suo Fattore alzò le ciglia. *Più com.* La testa o La fronte. *Is.* Gli occhi de' superbi saranno depressi.

[T.] Non osa alzare gli occhi; *segno di pudore o di vergogna o di timidità. Vang.* Non voleva neanco levar gli occhi al cielo. [Pol.] *Pass.* 174. Ma imperocchè uomini siamo, e spesso pecchiamo, è un secondo bene che del male aver fatto ci vergogniamo; e, gittando gli occhi vergognosi a terra, non difendiamo il male sfacciatamente.

[T.] *Bocch. Varch.* 1. 1. Confitti in terra gli occhi, cominciai ad attendere tacitamente quello che... dovesse fare. *D.* 2. 14. Chiamavi il cielo... E l'occhio vostro pure a terra mira. *Ps.* 16. Oculos suos statuerunt declinare in terram. *D. Conv.* 207. Non levando gli occhi suso a queste cose, tenendoli fissi nel fango della vostra stoltezza.

XI. *Volgere all'oggetto, o da uno ad altro oggetto.* [T.] Ovunque l'occhio si volga. [Pol.] *Passav.* 37. Volse l'occhio e vide. *Bern. Orl.* 54. 44. Mentre che stan così cheti a pensare, Venne lor volto l'occhio alla pittura Di quella loggia...

Più fam. [T.] Voltar l'occhio, *sovente intendesi di tutta la persona; secondo la forza del frequentat.* Voltare. Ho voltato l'occhio un momento, e non c'era più. — A una voltata d'occhio, *non* volta; *ma sì* A non volger d'occhi, *più eletto. Coll'A, dice l'atto;* In un volger d'occhi, *dice il tempo breve.* In una voltata, *non si direbbe.* — In un batter d'occhio, *è più com. e più rapido.* — A un batter d'occhio, *non pare usit.* — *Il* Colpo d'occhio *è venuto di fuori; e pr. non è; non è necessario punto, quand'abbiamo e i suddetti e* Occhiata, *e* Sguardo, *e* Guardata.

[T.] Rivoltare, *non com. Vit. S. Anton.* Rivoltò gli occhi sopra quell'uomo comparito nuovamente. — Rivolgere, *e il* Volgere *di nuovo, e il* Volgere *da uno a altro oggetto. E* Rivolgere gli occhi *e* Volgere, *dice attenzione della mente, del cuore d'entrambi.*

[T.] Volgere *per* Rivolgere *in D.* 1. 2. Gli occhi lucenti lagrimando volse.

[T.] *Invito d'attenzione o d'affetto. D.* 2. 31. Volgi Beatrice, volgi gli occhi santi... Al tuo fedele. *Tass. Rim.* 1. 437. Deh volgi gli occhi al mio dolente stato, E largo a me comparti il tuo favore.

[T.] Girare gli occhi, *può denotare più moto che* Volgere, *e anco più che* Rivolgere. — Girare intorno gli occhi. *D.* 1. 7. Come l'occhio ti dice u' (*dovunque*) che s'aggira. — In un girar d'occhi, *per questa ragione è men rapido che* In un volgere, *sebbene anch'esso sia rapido.*

XII. *Del muovere più in gen.* [T.] *Petr. canz.* 17. 3. *part.* I. Un mover d'occhio, un ragionar, un canto.

[T.] Incontrarsi cogli occhi. — S'incontrarono gli occhi nostri.

[T.] Gettar gli occhi sopra *o* verso, *dice occhiata rapida; talvolta con dispr., non sempre. Talvolta con cupidità o altra mala intenzione.* Gettar gli occhi addosso. *In questo senso,* Metterli, *può essere più deliberato e più insidioso, però più reo.* — Gettare, *nel senso che vedremo come in Virg.* Oculos dejecta decoros. *D.* 1. 18. Tu che l'occhio a terra gette. *Più ardito in* 2. 10. Ficca gli occhi là, e disviticchia Col viso ciò che vien sotto a quei sassi.

[T.] Passare coll'occhio da oggetto a oggetto. *D.* 3. 31. Di valle andando a monte Con gli occhi, vidi... *E* 1. 8. Assai prima Che noi fussimo al piè dell'alta torre, Gli occhi nostri n'andàr suso alla cima Per duo fiammette che vedemmo porre, E un' altra da lungi render cenno, Tanto ch'appena il potea l'occhio torre (Togliere, *non com. così; ma* Prendere con gli occhi *e* Apprendere, *e, in altro senso,* Comprendere, *si direbbe. Virg.* Locum capies oculis).

[T.] *D.* 3. 31. Per la viva luce passeggiando, Menava io gli occhi per li gradi (*del fiore celestiale*) Mo' su, mo' giù, e mo' ricirculando. *Virg., Aen.* 8. 310. *meglio che* Menare, Miratur facilesque oculos fert omnia circum... capiturque locis et singula laetus Exquiritque auditque.

[T.] *D.* 3. 20. Per grazia che da sì profonda Fontana stilla, che mai creatura Non pinse l'occhio insino alla prima onda (*non ascese a vederne la ragione altissima*). — Sospingere l'occhio, *deliberatamente; altro dalla lettura provocatrice d'amore la quale* Sospinse gli occhi *ai due miseri, D.* 1. 5. — *Altra fig. sim., in senso non buono,* Cacciar gli occhi addosso, *con avidità o curiosità irriverente.*

[T.] Arrivare, Giungere, Raggiungere, Cogliere, con l'occhio. — Tenere dietro con l'occhio; L'occhio tien dietro. *D.* 3. 15. Due ne seguì Lo mio attento sguardo, Com'occhio segue suo falcon volando (*che vola*). *E* 23. Ripreser gli occhi miei potenza A seguitar la coronata fiamma (*la luce di M. V.*) Che si levò. *E* 1. 26., *d'Eliseo riguardante al carro d'Elia:* Che no 'l potea sì con gli occhi seguire, Che vedesse altro che la fiamma sola, Sì come nuvoletta, in su salire. *Virg. Aen* 6. 200. Tantum prodire volando, Quantum acie possent oculi servare sequentum. *Abbiamo qui la ragione, in radice, del lat. e del nostro* Osservare. *Le impresssioni de' sensi son come la conserva delle nostre cognizioni; ma la conserva non è nè la cosa conservata nè esso conservante.*

XIII. *Altri moti più rapidi.* [T.] La pers. corre coll'occhio a un oggetto. — L'oggetto gli corre agli occhi. *D.* 1. 23. Ma più non dissi; che agli occhi mi corse. Un, crocifisso in terra con tre pali. — — Corrono gli occhi stessi all'oggetto. *In altro senso* Scappano, *quando non si vuole o non si dovrebbe riguardare.* — L'occhio fugge da oggetto spiacevole; *più rifugge.* — L'oggetto fugge dagli occhi, *quando s'invola rapidamente o più presto che non si vorrebbe.* Sfugge, *se non osservato punto o non bene.*

[T.] Scorrere coll'occhio, *più chiaro in questo senso che* Correre, *att., Riguardar più o meno prestamente una serie d'oggetti o un tutto nelle sue parti.* Percorrere, *misura più distintamente lo spazio riguardato.* Trascorrere, *anco andare al di là o fuor della meta.* L'occhio stesso trascorre.

[T.] *D.* 3. 31. Vola con gli occhi per questo giardino (*della Beatitudine*).

XIV. *Altri moti in contrario.* [T.] Levar gli occhi dall'oggetto, *Non lo riguardare più. D.* 3. 27. Oh cupidigia, che i mortali affonde Sì sotto te, che nessuno ha potere Di ritrar gli occhi fuor delle tue onde! (*perchè non vuole.*)

[T.] *D.* 3. 30. Tornar con gli occhi a Beatrice. *E* 29. Ritorci Gli occhi oramai alla diritta strada (*ma* Ritorcere *e* Diritto *non ben si convengono*). [Pol.] *E* 1. 21. Io m'accostai con tutta la persona Lungo il mio duce, e non torceva gli occhi Dalla sembianza lor, ch'era non buona. [T.] Torcere gli occhi dall'oggetto, *denota sovente uno sforzo. Meno violento e più usit.,* Distaccarli, *contr. a quel di D.* 1. 28. Tutto in lui veder m'attacco. *Virg. Aen.* 1. 495. Obtutu haeret defixus in uno.

[T.] *Vit. SS. Pad.* 2. 82. Io mi feci forza, e contenni gli occhi, sicchè null'altro che il vescovo vidi. — Frenare gli occhi, *dallo sguardo di cose non buone; o volgerli in modo che non significhi sentimento alle pers. e a' luoghi sconveniente. Prov. Tosc.* 21. Chi troppo frena gli occhi, vuol dire che gli sono scappati (*così faceva il P. Cristoforo* [G. Capp.]).

XV. *Cenno.* [T.] Far d'occhio, *Accennare coll'occhio, più deliberato che* Ammiccare. Dar d'occhio. — Si può dar d'occhio in modo impercettibile. — Strizzare l'occhio, *più fam., e più visibile a chi s'accenna e ad altri. Coll'A, intendesi come ognun vede, non di chi accenna, ma di colui al quale si accenna.*

[T.] Volgarissimo. Far l'occhio di triglia, *Stringer l'occhio a modo di tenerezza: e meglio dicesi* Far l'occhio suo.

XVI. *Espressione del sentimento.* [T.] Occhi maravigliati. — Occhi attoniti. — Occhio stupido, *di-*

rebbe non il sentimento dello stupore, ma la stupidezza della mente significata dallo sguardo e dal piglio.

[T.] Occhio tranquillo, Sicuro, Imperterrito. *Hor.* Ingentes oculo irretorto Spectat acervos. — Riguardare con occhio noncurante le umane grandezze. — Con occhio eguale i piccoli e i grandi del mondo, non discernendo che i pregi veraci.

[T.] *D.* 3. 26. E quanto fu diletto agli occhi miei (*il soggiorno dell'Eden*). — Occhi lieti. *Prov. Tosc.* 120. Chi ha contenti gli occhi, non si sa quel che il cor faccia. (*Chi ride sempre non vi si legge dentro, e questo è abito di simulazione; ma può anch'essere buono studio a nascondere i proprii guai sotto la faccia serena ch'è un affogarli quanto si può, e verso gli altri una cortesia* [G.Capp.]). *E* 52. Occhio ridente, alma mordente. (*Può significare e l'acrimonia delle pers. gioviali, e i rimorsi degli apparentemente felici*). *D.* 3. 31. Diffuso era per gli occhi e per le gene (*gote*) Di benigna letizia. *E* 23. Gli occhi avea di letizia sì pieni. *E* 15. Che dentro agli occhi suoi ardeva un riso Tal, ch'io pensai co' miei toccar lo fondo Della mia grazia e del mio paradiso. *E* 31. Vidi... a' lor canti (*degli Angeli*) Ridere una bellezza (*M. V.*) che letizia Era negli occhi a tutti gli altri Santi.

[T.] *D. Conv.* 221. Riso... che mai non si sentia se non nell'occhio.

[T.] Guardare con occhio di pietà, D'invidia e *sim.*, *dice il sentimento espresso dallo sguardo, o fig. il provato dall'animo.*

[T.] Occhio mesto. — Occhi afflitti. *Sass. V. Ferruc.* Occhi lagrimanti. — *Posson essere* lagrimanti *per infermità o passeggera impressione;* Lagrimosi, *dice piuttosto l'abito, e che ha per causa il dolore. Petr. Son.* 2. *part.* II. Aver l'alma trista, Umidi gli occhi sempre e 'l viso chino. — *Delle lagrime corporee. D.* 1. 32. Gli occhi lor, ch'eran pria pur dentro molli, Gocciàr su per le labbra, e il gielo strinse Le lagrime tra essi...

[D.Giov.] *Bembo:* Non potea occhio alcuno mirarla, che asciutto si rimanesse. [T.] *Albert.* Non siano secchi li occhi quando perdi l'amico. *Hor.* Siccis oculis. *E quel di Tib.* Non illo juvenis poterit de funere quisquam Lumina, non virgo, sicca referre domum, *direbbesi:* Non da quelle esequie potrà giovane, non giovanetta, cogli occhi asciutti tornarsene a casa. *Non* Secchi. *Ma* Occhi secchi, *fam. potrebbesi, Senza tenerezza d'affetto, nè quindi pietà.*

[T.] *Prov. Tosc.* 103. Le ragazze piangono con un occhio, le maritate con due. — Passo i giorni sempre con le lagrime agli occhi.

Modo enf. [T.] Non gli ha a restar che gli occhi per piangere. *A chi disse in Genova questa parola, restarono i denti per mordersi di vergogna le labbra.*

[T.] Lagrima l'occhio dalla tenerezza del vino. *Buon. Ajon.* 3. 47. A più d'un di lor lacrimò l'occhio, Nel fare il calicion la sua girata. [L.B.] *A chi è ubriaco* Lustrano gli occhi: gli brillano; *quindi* Brillo.

XVII. *Segnatam. d'amore e amicizia.* [T.] Occhio affettuoso, *e del sentimento attuale e dell'abituale. Dell'attuale,* Ricercare con occhio affettuoso. — Con occhio amico, *dice la disposizione dell'animo, non solo nell'amicizia propriam.; ma Favorevole in gen.*

[T.] L'occhio soave e pien d'amore. *D. Conv.* 231. La gran virtù che i suoi occhi avevano sopra a me. *E Par.* 26. Gli occhi che fûr porte Quand'ella entrò col fuoco ond'io sempre ardo. *Dicesi che* Gli occhi sono le porte dell'anima; *senonchè talvolta o chiudono male, o hanno troppi serrami, o il portinajo dorme; o il ladro ha chiavi false, o il nemico dà fuoco alla porta stessa. Più affettata della preced. è la metaf. del D.* 3. 28. Riguardando ne' begli occhi Onde, a pigliarmi, fece Amor la corda. (*Dell'occhio, finestra, V. sotto nei fig.*). *Meno male il Petr. Son.* 3. *part.* I. Quand'io fui preso... Chè i be' vostr'occhi, Donna, mi legaro. *La storia, priv. e pubbl. è piena di donne che dànno lavoro alla polizia e lavorano per la polizia.*

[T.] *Fr. Giord. Pred. R.* Lo mirano con occhi cupidosi d'amore. — Tien dietro con occhio geloso.

[T.] Guardar di buon occhio, di mal occhio, *Amorevolmente, Con favore, o il contr. D'uomo o donna,* Guardarsi di buon occhio, *Amarsi o poco meno.* [Cors.] *Castigl. Cortig.* 2. 7. Cominciano ad odiar quel tale, e mai più non posson vedere con buon occhio. *Il* Con *è men com. del* Di. [T.] Non lo vede di mal occhio, *può voler dire: Lo ama.* Non si veder di buon occhio, *può dire peggio che Aversi a noja.* Vedere di miglior occhio. *Non si dice* Di peggior occhio; *e la mancanza di questo comparat. fa onore agli occhi e alla lingua degl'It.* — Vedere di cattivo occhio, *è men com. che di* Mal occhio; *ma* Occhio cattivo *posp., dice Maligno, Che vuol veder il male anche dove non è.*

[Cors.] *Tass. Dial.* 2. 210. Fu seguace di Fabio Massimo, e l'imitò nell'invidia, rimirando con occhi torti il maggior Scipion. [T.] *Questo modo può denotare l'atto. D.* 1. 33. Con gli occhi torti Riprese il teschio misero co' denti. *Ma nel fig. dice e la perversità dell'odio, e lo stravolto veder della mente, del quale la volontà è pur sempre rea in qualche parte. Anche* Occhio non torto *può* vedere non diritto; *onde Petr. Son.* 186. *part.* I. Che spesso occhio ben san fa veder tôrto.

XVIII. *Nel preced. s'è visto gli occhi esprimere e il sentimento attuale e l'abit.: qui dell'abito più specialm.* [T.] *Siccome nello sguardo è l'espressione dell'animo, e la guardatura dà quasi norma al piglio e all'atto di tutta la pers.; l'occhio dice l'animo.* Leggere il cuore negli occhi. *Per ell.* Si vede negli occhi. (*quel ch'egli è*). *E* Si vedeva negli occhi (*quel che pensava dentro*).

[T.] Occhio irrequieto. Feroce. *C. Pop.* Conosco la furbizia de' vostr'occhi. — Occhi furbi, *può denotare vivacità senza tanta malizia. E quasi per cel.* Occhi ladri, *che rubano i cuori. Ma poi fam. sul serio* Ruberebbe con gli occhi, *di ladro, e anche di cupido. Giov. Ep.* Concupiscenza degli occhi, *Deliziose brame de' beni mater.*

[T.] *Prov. Tosc.* 172. Occhio maligno, alma sventurata (*e però* Tristo *ha sapientemente doppio signif.*). *Vang.* O l'occhio tuo è tristo perch'io son buono? *E:* Se l'occhio tuo sarà tristo, anche il corpo tuo sarà tenebroso.

[T.] Occhio innocente, Puro, Verginale, Materno. *D.* 3. 18. E quale io allor vidi Negli occhi santi Amor. *E* 3. Che sorridendo ardea negli occhi santi.

XIX. [T.] *In ispecie, della mente; sebbene l'intendere e il volere siano indivisibili; e, nel senso dell'occhio, lo dicano i signif. di* Vedere *e* Guardare, Discernere *e* Discrezione. Rivolgere gli occhi e gli animi. *Virg.* Convertere oculos acres, oculosque dedere Cuncti in reginam. — L'occhio interiore dell'anima. *E anco in Plat. D. Conv.* 134. Gli occhi della mente umana. *E* 167. L'occhio dell'intelletto. *E* 102. La parte sensitiva dell'anima ha suoi occhi, colli quali apprende la differenza delle cose.

[T.] *Nel seg. l'Intendere e il Volere congiunti. D. Conv.* 146. Innanzi agli occhi del mio intelligibile affetto. [Pol.] *Med. Arb. Cr.* 13. Guardati bene che negli occhi della tua mente non venga verun pensiero di miseria di carnale generazione.

[T.] Con occhi d'indagatore. — Occhio indagatore. — Spiare con gli occhi; *più mal senso che* Esplorare.

Altra fig. [T.] *D. Conv.* 112. Rivolgendo gli occhi addietro, e raccogliendo le ragioni prenòtate.

XX. *Qualità dell'occhio, in quanto è visione interiore.* [T.] *D. Conv.* 217. Della quale gli occhi degli uomini cotidianamente possono sperienza avere. — Esercitare gli occhi. — Occhio esercitato. — Occhi inesperti.

[T.] *D.* 3. 7. Se... Si mira con occhio chiaro. — Occhio acuto. — Sagace. — Sicuro. — Aveva occhio fino. — Giustezza d'occhio.

[T.] Occhio non giusto. — Cosa che distrae l'occhio. — Benda agli occhi.

XXI. [T.] *Siccome* Scernere *e* Discernere *co' deriv., dice e il Conoscere e il Giudicare; così* Occhio *espressam. accenna il giudizio e attuale e abit. Vang.* Lucerna dell'occhio tuo è il corpo tuo. (*Con esso tu vedi come condurre i moti di tutta la tua persona*).

[T.] *D.* 3. 24. Le profonde cose... (*celesti*) Agli occhi di laggiù son sì nascose... *C. Pop.* Quanto mi sembri bella agli occhi miei! *Sap.* Agli occhi degli insipienti parve che morissero, ma e' sono in pace. — Per l'occhio del mondo.

[T.] *D. Conv.* 251. Gli occhi della sapienza sono le sue dimostrazioni, colle quali si vede la verità certissimamente.

XXII. *Segnatam. dell'attenzione intellettiva e pratica, attuale e abit.* [T.] Aprire gli occhi, *in senso più prossimo al senso pr. D.* 3. 23. Apri gli occhi e riguarda qual son io: Tu hai veduto cose che possente Se' fatto a sostener lo riso mio.

[T.] Apre tanto d'occhi. — Spalancare tanto d'occhi. — Cogli occhi spalancati, *anco dell'attitudine corporea.*

[T.] *Del far riavere o del riavere la vista degli occhi nel pr. Vang.* Come ti si apersero gli occhi? *E:* Si apersero gli occhi di lui. *E:* Aperse gli occhi del cieco nato.

[T.] *Alla luce dell'altra vita. Petr. Son.* 11. *part.* II. Nell'eterno lume, Quando mostrai di chiuder, gli occhi apersi. *E D.* 3. 28. Sì tosto come gli occhi aperse In questo ciel, di se medesmo rise (*del suo errore in una opinione teolog.*).

Nel fig. [T.] Aprire bene gli occhi; Tener gli occhi aperti, *Badar bene.* — Aperse finalmente gli occhi (*si avvide, si ravvide*). — S'aprano gli occhi vostri. *Prov. Tosc.* 355. I mucini hanno aperto gli occhi (*quando un semplice mostra di divenire accorto*). [Cors.] *Segr. Fior. Disc.* 1. 47. Considerando tutto quello che si è discorso, si vede come e' si può far tosto aprire gli occhi a' popoli. [T.] *Prov.* Apriamo gli occhi; se no, ce li apriranno (*l'esperienza dura c'insegnerà la prudenza*).

Coll'A poi. [T.] Discorso che m'aprì gli occhi. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. Aperse loro gli occhi la povertà, li quali la ricchezza avea tenuti chiusi. *Prov. Tosc.* 108. Chi non apre ben gli occhi a' fatti sui, Stentando va per arricchire altrui. *D.* 3. 20. Di grazia in grazia Iddio gli aperse Gli occhi alla nostra redenzion futura. — Aprire gli occhi alla luce del vero. Aprì l'occhio al bello.

XXIII. [T.] Chiudere, *nel pr., s'è visto. D.* 3. 12. Pur come gli occhi, ch'al piacer che i muove, Conviene insieme chiudere e levarsi.

[T.] Al sonno. *D. Conv.* 185. Gli occhi dell'altrui persone chiusi dormendo si posavano. — Non ho chiuso occhio.

Della morte. [T.] *Prov. Tosc.* 202. Al serrar degli occhi si saldano i conti. — Chiudere gli occhi nella casa paterna. — Persona, Mano, cara che chiuda i miei occhi.

Del non attendere a quel che dovrebbesi. [T.] *Vang.* Chiusero gli occhi loro per non vedere con gli occhi. — Se non vogliono chiudere gli occhi, vedranno... — Chiudere gli occhi al bagliore delle terrene cose.

[T.] Chiudere un occhio, *per connivenza, per indulgenza.* — Chiudere gli occhi, *per grave negligenza.* [Cors.] *Segr. Fior. Comm.* 3. 5. Non credo già Che mi mettete cose disoneste Innanzi, ma che voi serriate gli occhi, Come fare dovresti qualche volta. [T.] *G. Gozz.* Chiudere un occhio alle inobbedienze altrui. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 501. Con troppa condescensione trattava i figliuoli, e chiudeva gli occhi ai loro falli. *Tac. Dav. Stor.* 1. 49. Agli amici e liberti buoni senza biasimo condonava; ai contrarii, ancor con sua colpa, chiudeva gli occhi. (*Alla cosa, non alla pers., si chiudono*).

XXIV. *Avere.* [T.] L'occhio all'oggetto, *Attendere e por mente a quello.* Non ci ebbe assai l'occhio. — Ci ebbe più occhio che mai. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 13. Officio di discreto autore ancora è... aver l'occhio non alla legge, ma al legislatore; non alle sue parole, ma alla sua intenzione. [T.] *Prov. Tosc.* 260. Avere un occhio al gatto e l'altro alla pentola, *Prendere dall'una e dall'altra parte le sue precauzioni.*

Col Di *e l'inf.* [T.] *Borgh. Orig. Fir.* 182. Ebber sempre l'occhio allora i governatori delle città di tener soddisfatti i popoli. *Più com. coll'A.*

Coll'In, men com. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 1. Essendomi per necessità convenuto d'aver più l'occhio nel piccolo tempo permessomi, che nel grande argomento propostomi. [T.] *Ma* Aver l'occhio in, *potrebbe dire attenzione più intensa.*

[Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 6. I ridicitori... ci hanno gli occhi addosso.

[T.] *In questo senso anche senza art.* Abbiate occhio.

[T.] Aver gli occhi in capo, *Veder bene, Non essere stordito.* — Gli occhi ci servono, *sappiamo vedere e intendere e governarci.* — Gli occhi non ci sono stati dati per ammirare noi stessi. *Vang.* Avendo occhi non vedete.

[T.] *Prov. Tosc.* 331. Le siepi non hanno occhi, ma hanno orecchi (*può esserci qualcuno nascosto, che senta e ridica*).

[T.] Non ha occhi da vedere (*tale o tal cosa, o in gen.*). — Ebbe occhi a vedere. — Chi ha occhi può vedere. — Chi ha occhi può giudicare.

[T.] *A chi non vede o non s'avvede, con tono di rimprovero:* Non avete occhi?

[T.] *Cant. Carn.* 439. Abbia buon occhio. — Ci vuole molt'occhio.

XXV. *Indirizzare* e *Fissare*. [T.] *D.* 3. 32. Drizzeremo gli occhi al primo Amore (*a Dio*).

[T.] *Ar. Fur.* 24. 77. Zerbin, che i languidi occhi ha in lei conversi (*Latinis. non com.*).

† Dar d'occhio, *nel senso che i Lat.* Dar l'occhio. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 30. Dall'altissimo campo delle stelle Dio diede d'occhio, e rimirò se alcuno Aveva senno.

[T.] Porre l'occhio, *più delicato di* Metterlo, *trasl. Mirare a un fine.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist. cap.* 20. *l.* 2. *p.* 70. In lui... appena sofferan di metter gli occhi e affisar lo sguardo nell'eccessivo splendore della sua faccia.

[T.] Tendere l'occhio. *D.* 2. 32. Tanto eran gli occhi miei fissi e attenti A disbramarsi la decenne sete (*il desiderio di veder Beatrice*). — *E così diciamo* Occhi bramosi: *e a pers.*: Desiderio degli occhi miei. [Pol.] *Car. En.* 11. 808. Turno nella terribile virago Gli occhi fissando... [T.] *D.* 3. 22. Già eran gli occhi miei rifissi al volto Della mia donna, e l'animo con essi. *Accad. Aldean. Rim.* 25. Fisserò gli occhi; e stupirò com'essa Stia sempre al sol nè mai si abbrucci l'ala.

[T.] *D.* 3. 21. Ficca diretro agli occhi tuoi la mente, E fa di quegli specchio alla figura (*del pianeta*). *E* 30. Per far migliori spegli, Ancor degli occhi, chinandomi all'onda. *E* 1. 15. Ficcando gli occhi per lo cotto aspetto, Sì che il viso abbruciato non difese (*vietò*) La conoscenza sua al mio intelletto. *E* 3. 7. Ficca mo' l'occhio per entro l'abisso Dell'eterno consiglio, quanto puoi, Al mio parlar, distrettamente fisso. — Ficcare gli occhi, *oggidì dice atto inconveniente.*

[T.] Non perdere d'occhio, *vale Deliberatamente guardare all'oggetto non solo per non lo perdere di vista, ma per osservare di lui e intorno a lui quel che preme, e secondo questa osservazione operare.* Non perdere d'occhio persona; Non perdere d'occhio l'intento supremo. — La polizia e de' regii e de' liberali, per non perdere d'occhio certe persone e cose dappoco delle quali ha paura, perde d'occhio lo scopo del governare e la propria salute.

XXVI. [T.] Tenere, *dice l'attenzione continuata. Si congiunge con* Fisso *nel seg.* [D.Giov.] *Tasso* (*Il Pad. di famigl.*) Mentre egli queste cose diceva, io gli teneva gli occhi fissi nel volto, e parevami di conoscere in lui un non so che di gentile e grazioso. [T.] Tener gli occhi fissi sopra persona o cosa. — Tener l'occhio rivolto a... *D.* 3. 31. Questo esser giocondo (*della Beatitudine*)... non ti sarà noto Tenendo gli occhi pur quaggiuso al fondo. *E* 30. Quel gran seggio a che tu gli occhi tieni.

[T.] Tener d'occhio, *ell. Il* Di *in senso di* Col, Tener dietro coll'occhio; *Tenere quasi afferrato collo sguardo tenace, che l'oggetto non fugga.* — Tener d'occhio il precettore, sovente importa più che tener d'occhio gli scolari.

[T.] *Ma* Tener l'occhio in tale o tale attitudine, *è modo gen.*, Tenerlo chiuso, aperto, difeso. — Tenga gli occhi in riposo più che può.

XXVII. *Ell.* [T.] *Prov. Tosc.* 267. Nè occhi in lettere, nè mani in tasca, nè orecchi in segreti d'altri.

A modo d'escl. [T.] Occhio alla meta! Occhio al pericolo! *O ass.* Occhio!, Badatevi.

XXVIII. [T.] *Modi enf.* Esser tutt'occhi, *come* Tutt'orecchi, *Tutto in attenzione a quel che segue o si fa.* [Cors.] *Segr. Fior. Comm.* 1. 5. Guardala pure, e mille chiavi serra, Che se tu bene avessi d'Argo gli occhi, Tanto perversa, indiavola, e fa guerra, Che al fin convien per forza te l'accocchi. [T.] *Tass. Ger.* 15. 32. A pena seguirà con gli occhi il volo La Fama ch'ha mill'occhi e mille penne.

[T.] Ha i prim'occhi, *fam. di cel. di chi non è tanto giovane. E lo dice scherzando anco di sè chi a una celia risponde con celia.* Voi siete vecchio - ho i prim'occhi (*accenna ai* primi denti).

[T.] Occhio di sole, *bellezza rara: Bella locuz. de' campagnuoli toscani.* Al vostro tempo vo' eri un occhio di sole.

[T.] Riempie l'occhio, *Cosa che col piacevole aspetto lo appaga. Più pieno appunto di* Appagare, Soddisfare, Contentare. — Piace all'occhio, *dice talvolta bellezza o eleganza non altro che estrinseca.*

Fam. [T.] Pieno insino agli occhi. — Stufo insino agli occhi. — Averne d'una cosa sino agli occhi.

[L.B.] *In altro senso fam. di donna presso al parto.* Ha la pancia agli occhi. — È sempre colla pancia agli occhi, *donna che fa spesso figliuoli.*

[T.] *Plaut.* Far la caccia cogli occhi. — Mangiare, Divorare con gli occhi, *Desiderare smoderatamente.* — Lasciarci gli occhi sopra a una cosa, *Non se ne saper distaccare, dalla gran voglia.*

[Mor.] Uscire una cosa dagli occhi a uno, *quand'e' la dà più che malvolentieri, o più che malvolentieri vede darlasi da uno a un altro.* Un pane che si dia in elemosina da una buona moglie a un povero, esce dagli occhi al marito avaro. [T.] *Gli occhi dicono cosa cara. Catul.* Si quid carius est oculis.

[Mor.] Voler bene a uno quanto a' suoi occhi. [T.] *I Lat. per vezzo a pers.* Ocellus. — Guardare pers. o cosa come la pupilla dell'occhio (*Ps.*).

[T.] Costare un occhio, *carissimo.* — Pagare un occhio. — Farsi pagare un occhio. *Prov. Tosc.* 78. La buona derrata cava l'occhio al villano (*perchè si spende con più correntezza*).

[Mor.] Stare a cava occhi, *Di pers. in discordia, che vengono spesso a rissa di parole e anco di fatti. Come se si volessero cavare gli occhi. Non com.*

[T.] *Pers. o cosa gravemente molesta, o anche Grave cura o pensiero,* È un pruno negli occhi. — *Vang.* Ipocrita, cava prima la trave dall'occhio tuo, poi dall'occhio del fratello tuo leva il fuscello.

XXIX. [T.] *Modi in cui l'occhio rappresentasi quasi personif., e gli si dànno i sentimenti dell'uomo.* [Pol.] *Passav.* 270. Dove è l'amore e il piacere ivi va l'occhio. [T.] Quanto può l'occhio spaziare. *D.* 3. 31. Da quella regïon che più su tuona, Occhio mortale alcun tanto non dista, Qualunque in mare più giù s'abbandona. — L'occhio riposa con quiete nelle linee armoniche di quell'edifizio.

[T.] *Vang.* Han vista i miei occhi la tua salute. *D.* 3. 23. Come a raggio di sol... già prato di fiori Vider, coperti d'ombra, gli occhi miei. *Caio Papa*: Nè gli occhi nostri sentiranno la vostra assenza, perchè vi miriamo colla vista dell'uomo interiore. — I nostri occhi cercano invano... *D.* 3. 30. E di novella vista mi raccesi Tanto, che nulla luce è tanto mera, Che gli occhi miei non si fosser difesi.

[T.] *Cecch. Cleof. e Luc.* 1. 1. Se il ver l'occhio mi dice. *D.* 3. 33. Gli occhi (*di M. V.*) da Dio diletti e venerati, Fisi nell'orator, mi dimostràro Quanto i devoti preghi le son grati. *E Conv.* 184. *Canz. St.* 5. Ma li nostr'occhi per cagioni assai Chiaman la stella talor tenebrosa. *Prov. Tosc.* 51. L'occhio vuol la sua parte. *Vang.* Se l'occhio tuo ti scandalizza.

[T.] Chiamare a sè gli occhi della moltitudine, *e sim., cioè L'attenzione, l'aspettazione, la maraviglia, l'affetto; e anco sentimenti contrarii a questi.* — Invita gli occhi. — Beare l'occhio.

[T.] *D. Conv.* 219. Tanto dolcemente ciba la sua bellezza gli occhi de' riguardatori. *Prov. Tosc.* 109. L'occhio del padrone ingrassa il cavallo.

[T.] *D. Conv.* 121. Gli spiriti degli occhi miei gli si fêro massimamente amici. *E Rim.* Dagli occhi suoi gittava una lumiera, La qual pareva un spirito infiammato.

[T.] *L'occhio, come altri sensi dato a cosa personif.* — Volgere gli occhi della misericordia sua. [Pol.] *Passav.* 270. Dio, con l'occhio della sua misericordia gli umili sempre vede. [T.] L'occhio e il braccio dell'autorità, — Geografia e cronologia, occhi della storia. — La legge coll'occhio all'indietro (*che ha effetto inelegantemente detto retroattivo, da operare sui fatti passati.*

XXX. [T.] Occhi. *Le stesse pers., come dicesi* Capi, Lingue, Orecchi, Braccia, Bocche. *Petr. Son.* 41. *part.* II. Beati gli occhi che la vider viva! *Luc.* Beati oculi qui vident quae vos videtis. — Tutti gli occhi rivolti a lui.

[T.] *Prov. Tosc.* 268. Vede più un occhio solo, che cento uniti insieme. (*L'autore non era per il suffragio universale* [G. Capp.]). *E* 76. Vedono più quattr'occhi che due.

[T.] Egli era il suo occhio diritto, *Pers. cara, preziosa, necessaria.*

[T.] *Prov. Tosc.* 126. Guardati dagli occhi piccini (*i fanciulli pongono mente in ogni cosa, e la ridicono semplicemente* [G. Capp.]).

XXXI. *D'enti spirit.* [T.] *S'è visto a suo luogo.* L'occhio della mente. *Eccl.* L'occhio del cuor mondo disceme molta sapienza e scienza.

[T.] *Salm.* Gli occhi di Dio sopra il Giusto. *Is.* Togliete il male de' vostri pensieri dagli occhi miei. — Innocente negli occhi di Dio.

[T.] *D.* 3. 21. Quel Serafin che in Dio più l'occhio ha fisso.

XXXII. *Fig. Del mondo corporeo.* [Cors.] *D.* 2. 20. Li due occhi del cielo (*Apollo e Diana, il sole e la luna.* [T.] *Virg.* Mundi lumina. *Ov. al sole.* — Mundi oculis).

[T.] *Di vegetabili. Prov. Tosc.* 27. Chi vuole un buon potato, più un occhio e meno un capo (*della vite*). Occhi delle patate.

Archit. [T.] Occhi, *in Fir. Le più alte finestre del Duomo.* — Inquadramento dell'occhio nella facciata. [F.T-s.] *Gio. Fabr. Ter. Form.* 4. 4. Cascò in casa per l'occhio del tetto una serpe. (*Anguis per impluvium decidit de tegulis*).

[C. C.] *Vas.* 348, Occhio è pure forma di vetri tagliati rotondo, a differenza dei quadrati, detti piastre. Ma i moderni hanno fatto le finestre di vetro di occhi e di piastre. [T.] *Dante, con altra fig.* Gli occhi finestre dell'anima. *Conv.* 221. La finestra degli occhi non segna la sembianza. *V. num.* XVII.

[T.] I torniai chiamano fuso un pezzo di legno del tornio che passa nell'occhio s'è intero, e per le lunette se è diviso. — Foraldio, specie di stiletto rotondo con un occhio in testa.

Tipog. [T.] Gli occhi del telaio.

XXXIII. *S'è visto es. d'*Occhi *con sottint. l'art. Qui per saggio, e a rammentarlo per ordine.* [T.] *Prov. Tosc.* 45. Se occhio non mira, cuor non sospira (*Ov.* Oculi sunt in amore duces). *Quindi il modo* Sott'occhio. *Prov. Tosc.* 102. La donna guarda più sott'occhio, che non fa l'uomo a diritto pelo.

XXXIV. [T.] Sott'occhio *molto più com. che* Sott' occhi. *Il sing. sovente per il plur.; e abbiam visto es. anche di ciò.* Grato all'occhio, *vale Al senso degli occhi.*

XXXV. [T.] *Accoppiamento di varie partic. Il* Con *dice il mezzo.* Vide cogli occhi e collo spirito. — Visto cogli occhi proprii. — Lo vedevo io co'miei occhi. — Con questi occhi lo vidi.

[T.] *Chi vuol notare in altrui qualche difetto che il ripreso non sa o non vuole riconoscere in sè, con aria tra di compassione e di spregio gli dice*: La si vedesse con gli occhi miei! *cioè*: *Se ella potesse uscire di se stesso, e riguardarsi come gli altri la osservano, non sarebbe tanto contento de' fatti suoi.*

[T.] Non del mezzo *ma dell'attitudine. D.* 1. 7. Girammo della lorda pozza Grand'arco... Con gli occhi volti a chi del fango ingozza. *Red. Lett. Uom. ill.* 2. 328. È divenuta modestissima, e fuori sta sempre con gli occhi bassi (*parla d'una tartaruga*).

XXXVI. *Coll'*A, *sottint.* Dinanzi *e sim.*, *nel pr. e nel fig.* [T.] Grande agli occhi del mondo, piccolo agli occhi di Dio. — Son bella agli occhi suoi.

Dell'atto. [T.] Giudicare a occhio.

Del modo. [T.] Parlare, Trattare a quattr'occhi.

[T.] Accettare, Gettarsi a occhi chiusi. *Sen. Ben. Varch.* 4. 37. Sogliono i re donare alcuna volta, e massimamente nelle guerre, molte cose a chius'occhi.

XXXVII. [T.] Avanti gli occhi; *più com. oggidì* Davanti agli occhi. *Virg.* Vidi oculos ante ipse meos me voce vocantem. *Acciaj. Vit. P. Capp.* 41. Togliendo, in vece di rispondere, con gran furia quelle condizioni che in un foglio di carta erano scritte, avanti gli occhi dello stesso Carlo le stracciò. *Anche fig., della attenzione, dell'immaginazione, dell'affetto.* L'ho davanti agli occhi. — Mettersi innanzi agli occhi. *Meglio nell'ult.* innanzi *che* Davanti, *perchè quello è meno materiale.* — Dinanzi, *cadrebbe più pr. quando si accenni al punto di dove l'oggetto muove, o pare che muova, per farcisi innanzi. D.* 1. 1. Mentre ch'i' ruinava in basso loco, Dinanzi agli occhi mi si fu offerto. *Virg.* Oculis se... videndam Obtulit.

XXXVIII. [T.] *Coll'*In *dipinge più l'impressione nel senso, e quindi l'intima impressione nell'anima; appunto come* In *dice più di* A. [C.C.] *Car. En.* 11. In tanta, Che de' suoi negli occhi avea, strage recente. *Virg.* In ipsis Omnia sunt oculis. [T.] *Fig., il giudizio. Ps.* È mirabile negli occhi nostri. — Trovar grazia negli occhi d'alcuno.

XXXIX. [T.] *Immag. contraria, pr. e fig.* Nascosto dagli occhi, *più che* Agli. *Prov. Tosc.* 44. Lontan dagli occhi, lontan dal cuore. — Toglierví da' loro occhi. — Levarselo dagli occhi. — Uscir degli occhi. — Fuor degli occhi di tale o tale, Fuor degli occhi alla gente.

[T.] Fuor degli occhi, *In luogo che non si possa vedere.*

XL. Mettere sotto gli occhi. *Più delicato e più riverente*, Porre. — Sott'occhio, *denota meno espressam. l'opportunità di ben vedere e d'attendere.*

[T.] Ho sott'occhio, *anco che materialm. non s'abbia, ma sia facile vedere e esaminare l'oggetto.* — Mettere o Porre sotto gli occhi le ragioni favorevoli o le contrarie. — M'è caduto sott'occhio, *di cose sensibili, e della prima occhiata, sebbene non sempre per caso.* — Fatti che ci stanno sotto gli occhi.

[T.] Sotto ai nostri occhi, *anco fig., di cose evidenti, o che potevansi e dovevansi facilmente osservare.* Cresciuto sotto i suoi occhi, *colla presente custodia.*

Senza l'art. [T.] Con la carta sott'occhio, *nel senso corp.*

[T.] Su gli occhi, *per lo più di cose spiacevoli o indebite.* — Gliele faceva sugli occhi (*le furfanterie, le frodi, le ingiurie.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 218. Queste cose avvennero... non fra gli aditi di bugiardi sacerdoti, ma sugli occhi degli eserciti, e nella frequenza di gravissimi senatori. [T.] *Il* Su *corrisponde al* Sub, *non al* Super.

[T.] *Il* Sopra, *degli occhi, abbiam visto che dice altra cosa. V. num.* XXVIII. *Alf.* Ne avevo fin sopra gli occhi (*ne ero pieno, più che sazio*). *Così non dica il lettore di questo articolo; nel quale il povero compilatore, parlando d'occhi, si ricordava il prov.* — In casa dell'impiccato non parlare di corda.

OCCHIOCOTTO. *S. m. Sorta di uccello silvano. Savi, Ornit.* (*Fanf.*)

OCCHIOLINO. *S. m. Dim. d'*Occhio; *detto così per vezzo.* Ocellulus *in Diom.* — *Fir. As.* 21. (*C*) Tu m'hai con cotesti tuoi occhiolini sfavillanti... fattomiti in tal modo suggetto, e obbligato, ch'io ti sono schiavo. *Lor. Med. Canz.* 32. 3. Apre un tratto l'occhiolino. [T.] *Non dice semplicem. la piccolezza, come può dire* Occhietto e Occhino; *nè ha il senso dell'*Occhino pio (*V.* Occhino); *nè* Occhino *o* Occhietto *hanno il senso del* § 3 *di* Occhiolino, *che non è com.*

2. Fare l'occhiolino. *Varch. Ercol.* 86. (*C*) Solemo ancora, quando volemo essere intesi con cenni senza parlare, chiudere un occhio; il che si chiama far d'occhio, ovvero far l'occhiolino, che i Latini dicevano *nictare*, cioè accennare con gli occhi.

In senso sim. il seg. Ciriff. Calv. 3. 82. (*C*) E quel ribaldo chiude un occhiolino, E diceva: messer, piaccevi il mosto?

3. Occhiolino, *detto de' fagiuoli. Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 433. *col.* 1. (*Gh.*) « Svisati non è vero que' fagiuoli? » Svisati, cioè levato loro quel nero che ha foggia di viso, ed è duro ne' fagiuoli nostrali. Altri lo chiamano l'occhiolino.

OCCHIONE *S. m. Accr. di* Occhio. *Occhio grande. Per lo più nel plur. Buon. Fier.* 5. 5. 6. (*C*) Certi occhion tondi di dentro. *Menz. Sat.* 6. Il popolo spalanca cert'occhioni, Che san veder ben le Gabrine in cocchio. [T.] *Car. Mattacc.* 228. Un altro tuffo, infin che l'acqua scotta... Ma quanto più si tuffa, più s'abbotta; Senti che gli gorgogliano i polmoni; Vedi ch'ha fuor la lingua, ha fuor gli occhioni.

[T.] Far gli occhioni dallo spavento.

[T.] *Fam.* La occhioni; *Quella donna dagli occhi grandi, troppo grandi. I Lat., al contr.,* Ocella, *nome di maschio.*

OCCHIONE. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano dell'*Oedicnemus crepitans, *specie di uccello dell'ordine delle Gralle, il quale vive sulle sponde dei fiumi e nei luoghi aridi di Europa.*

† **OCCHISANGUIGNO.** [T.] *V.* Occhiazzurro.

OCCHIUCCIO. [T.] *Dim. d'*Occhio *senza il vezz. d'*Occhino, *e senza l'espressione mor. o intell. che può essere nell'*Occhietto.

OCCHIUTO. *Agg. Pieno d'occhi.* Oculeus *in Plauto. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Quando ancora fosse stato più occhiuto di quello che si fosse Argo. *Sannaz. Arc. pros.* 2. Mercurio... con ogni astuzia s'ingegnava d'ingannare l'occhiuto Argo.

2. [Cont.] *Dotato di miglior vista. Manzini, Diop. prat. Pr.* Francesco Fontana il quale.. mediante una tromba terminata da due, benchè fragili, cristalli... ebbe in sorte poter vantarsi il più occhiuto de gli uomini dalla creazione dell'universo.

3. *Per sim. dicesi al pavone e alle sue penne, perchè le macchie ritonde delle penne della sua coda somigliano a tanti occhi. Filoc.* 1. 3. (*C*) Posti agli splendenti carri gli occhiuti uccelli, e davanti a sè mandata la figliuola di Taumante a significare la sua venuta, disse (*Giunone*) della somma altezza nel cospetto di colui, che per lei teneva il santo ufficio. *Tass. Ger.* 16. 24. Nè 'l superbo pavon più vago in mostra Spiega la pompa dell'occhiute piume.

4. *E per simil. si dice de' tralci, o rami della vite. Cr.* 2. 22. 16. (*C*) Eleggansi tali (*i rami*), che sieno allegri e sugosi, risplendenti e occhiuti di molte gemme. *E* 4. 11. 2. I sermenti da ionestare sieno sodi, ritondi, con le gemme più spesse, e i più occhiuti.

5. † *Fig. per Oculato.* [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 1. 7. Siamo sì circospetti, sì providi, sì occhiuti, che volendo... istituire una primogenitura in casa, non vi è spediente, non cauzione... cui non adoperiamo.

OCCHIUZZO. *S. m. Dim. d'*Occhio. *Più com.* Occhiuccio, *o se con vezzo, altri anal. già not. Buon. Fier.* 2. 2. 4. (*C*) Ha ella più quegli occhiuzzi ribaldi, Che mi fer pazzïar? *E Tanc.* 5. 7. Ve' come negli occhiuzzi ella par vispa.

OCCIDENTALE. *Agg. com. Che è ad occidente.* Occidentalis *in Plin.* — *Amet.* 55. (*C*) E già tutta Lazia mi chiamava per eccellenza la formosa Ligura, e di tal fama tutto l'occidentale pelago sonava. *Serd. Stor.* 6. 241. Fra le provincie de' Chini quella di Canton è più occidentale. *Gal. Op. Lett.* 6. 121. Io oltre alle osservazioni stampate nel mio avviso astronomico ne feci molte dopo finchè Giove si vedde occidentale. *E Cons. Tass.* 75. L'una e l'altra Mauritania è giusto occidentale alla Palestina.

[Cont.] *G. G. Sist.* I. 476. Le navi... solcano col medesimo favore il mar Pacifico verso l'Indie orientali a noi, ma occidentali a loro. [T.] *Tass. Ger.* E dalla parte occidental, del mare Mediterraneo le arenose sponde. — Asia occidentale, Austria occidentale. — *Col* Più: Regioni più occidentali all'Italia.

2. *Vale anche Che deriva, Che viene, o sim. dalle parti d'occidente. Petr. Canz.* 1. 1. *part.* III. (*M.*) D'un vento occidental dolce conforto.

3. [T.] Occidentale, *a modo di sost.* Gli Occidentali, *Que' che abitano nelle parti d'Occidente.*

OCCIDENTALISSIMO. *Agg.* [Cont.] *Sup. di* Occidentale. *Non com. Rusc. Geog. Tol.* 43. Le parti boreali ed occidentalissime di tal montagna, ove è la salita, si mettono da esso Marino sotto il parallelo il qual passa per Costantinopoli; e quelle, che sono australi ed all'Oriente, egli mette sotto il parallelo per Ellesponto.

OCCIDENTE. *S. m. Aff. al lat. aureo* Occidens. *La parte dove il sole tramonta. Bocc. Nov. g.* 3. *Intr.* (*C*) La Reina dunque con lento passo... preso il cammino verso l'occidente. *Dant. Par.* 6. Poi si rivolse nel vostro occidente. *Petr. Canz.* 4. 1. *part.* I. Nella stagion, che 'l ciel rapido inchina Verso occidente. *Sagg. nat. esp.* 225. Verso oriente, e verso occidente s'illanguidisce anch'egli al pari del boreale. [T.] *Conv.* Revoluzione da Oriente in Occidente. *Al. Manz.* Dalle squarciate nuvole Si svolve il sol cadente, E dietro al monte imporpora Il tiepido occidente, Al pio colono augurio Di più sereno dì.

[T.] *Plur. Lib. Astrol.* Punto del commezzamento degli occidenti.

[T.] *Vang.* Verranno d'oriente e d'occidente, e d'aquilone e d'austro. — Via che va da oriente a occidente.

2. [T.] Da occidente *non della plaga soltanto ma de' paesi e de' popoli.* Concilii d'Occidente. — Chiese d'Occidente. — Nel più remoto occidente.

OCCIDENTE. *Part. pres. Dal lat. aureo* Occidere *per Tramontare. Che tramonta. Aureo lat.* [T.] Rivolto al sole occidente. = *Sper. Oraz.* 28. (*M.*) Maggior numero di persone adora il Sole oriente, che l'occidente.

† **OCCIDERE.** *V. a. Uccidere. Aureo lat. Bocc. Introd.* (*C*) Non solamente della infermità il contaminasse, ma quello infra brevissimo spazio occidesse. *E nov.* 10. *g.* 5. Elle si vorrebbero occidere, elle si vorrebbon vive vive metter nel fuoco, e farne cenere.

2. † *E fig. Petr. Canz.* 9. 3. *part.* I. (*C*) L'infinita speranza occide altrui. *Arios. Fur.* 36. 33. (*Gh.*) Se tu m'occidi è ben ragion che deggi Darmi delle vendette anco conforto; Che voglion tutti li ordini e le leggi Che chi dà morte altrui debba esser morto. *Bojar. Rim. nel Son.* Vidi del mio pensier, p. 15. Il soperchio diletto l'uomo occide.

3. † Occidere la volontà, *vale il medesimo che Annegare la volontà. S. Cater. Epist. ediz. ven. del* 1500. (*Gh.*) Questi sono che si pascono alla mensa del santo desiderio, e che hanno posto più la sollecitudine loro in occidere la propria volontà, che in occidere o in mortificare il corpo... *E appresso:* Però che 'l principale effetto debba essere ed è di occidere la volontà,...

4. † Occidersi. *Rifl. att. Uccidere se stesso, Darsi morte. Don. Casen. Vulgariz. Bocc.* 61. (*Gh.*) Com'ella (*Giocasta*) vide Edipo cavarsi li occhi, incontanente s'occise. *Bemb. Asol. l.* 1. *p.* 55. Abbandonata dal vago Enea, la dolorosa Elisa se medesima miseramente abbandonò uccidendosi.

† **OCCIDERE.** *N. ass.* [Camp.] *Tramontare. Aureo lat. Fig. V. L. ricarre in Solin. Epit.* Della sommitade del monte Caspio si vede quando il Sole nasca in altre regioni, e quando, occidendo, in altre fa notte.

† **OCCIDITORE.** *Verb. m. di* Occidere. *Chi o Che occide, Uccisore.* Occisor *aureo lat. Borgh. Col. Mil.* 449. (*C*) Io mi taccio, tornando alle leggi di quelle di Cesare dopo la morte sua mantenute dagli stessi occiditori. *E Orig. Fir.* 44. Furono poi quietati non solamente i primi moti contro gli occiditori di Cesare, ma que' che seguirono poi fra loro medesimi.

OCCIDUO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Occiduus. *T. degli Astronomi. Che è dal lato opposto di* Ortivo. *Raro anche nel ling. scritto. Gal. Sist.* 371. (*M.*) Ma il Sole si alza, e si abbassa nel nostro meridiano per un arco grandissimo quasi di quarantasette gradi, e per archi ancora maggiori, e maggiori varia le sue larghezze ortive, ed occidue negli orizzonti obliqui. *Marchett. Nat. Com.* 12. Ma a gran pena potè misurarsi la sua amplitudine occidua.

[T.] Occidua luna. — Del sole l'occidua luce.

OCCIPITALE. *Agg. com.* (Anat.) *Che ha relazione con l'occipite, Appartenente all'occipizio. Lat.* Occipitalis. (*Mt.*) [Val.] *Cocch. Op.* 3. 480. I canali o seni venosi di essa meninge erano tutti pieni di filamenti grumosi e neri di sangue, massime il seno sagittale e gli occipitali. [T.] Regione occipitale. — *P. Pacin.* Del pettine l'estremo Dente, leggier dall'alto in giù menando, In due la chioma occipital gli parte, Con media traccia il tosator maestro.

OCCIPITE. *S. m.* (Anat.) *Parte posteriore ed inferiore del cranio. Detto anche* Nuca, Collottola. Occiput *in Pers.* — *Lat.* Occiput. *Ruccll. Anat.* 154. (*M.*) Le prime due vertebre per mezzo di legamenti si congiungono all'occipite, acciocchè fortemente s'attacchino al capo. [T.] *Magal. Lett.* Trafitte gagliarde nell'occipite.

OCCIPIZIO. *S. m.* (Anat.) *Lo stesso che* Occipite. *Aureo lat. Ora saprebbe di scherzo. Segner. Crist. Instr.* 1. 28. 15. (*M.*) In alcuni si può dire ciò che scrisse Plinio delle locuste, cioè che la loro voce importuna non proviene dal petto, proviene dall'occipizio. [Cont.] *Garz. M. Cav.* II. Se l'offesa e la materia sarà... nella spinale midolla al principio fra il primo nodo del collo e dell'occipizio, si vedranno risoluti i nervi di tutto il corpo dal mostaccio in fuori.

† **OCCISIONE.** *S. f. Uccisione. Aureo lat. Fir. As.* 64. (*C*) E stracco, come chi aveva combattuto con tre ladroni, in iscambio della occisione di Gerione, prestamente entrato nel letto, mi addormentai.

2. † *Vale anche Strage. Stor. Nerb.* (*C*) Questa schiera faceva maggior occisione, che tutto l'altro campo. *Serd. Stor.* 3. 127. Pregandolo, che temperasse l'ira, ponesse fine all'occisione, e agli incendii. *Car. En.* 9. 546. (*M.*) Con questa occision di buja notte, E di furtivo agguato il buon garzone Fervidamente instava. [Camp.] *Bib. Re*, I. 5. La mano di Dio era fatta sopra di loro, e sopra tutte le città di grande occisione. *Guid. G. A.* 4. Faesi gran tagliagione di gente, e di cavalli occisione.

† **OCCISO.** *Part. pass. e Agg. Da* Occidere. *Serd. Stor.* 2. 89. (*M.*) Rimasero feriti, e occisi per l'assiduo nembo de' dardi. *Car. En.* 7. 265. In questo tempio Era la curia, eran le sacre cene, Eran de' padri i pubblici conviti Dell'occiso ariete.

2. [Camp.] † *Fig. Per Morto alla grazia. Poes. ant. anon.* V. Non pensi tu che 'n dolor sempiterno Tosto ti troverai, E viverai essendo sempre occiso?

† **OCCISORE.** *Verb. m. di* Occidere. *Chi o Che occide.* Occisor *in Plauto. Car. Lett.* 1. 113. (*M.*) Da che siamo qui non ho delle vostre, se non quella contra l'occisore di Paolino.

†† **OCCLUDERE.** [T.] *V. a. Taluni dicono per Includere, parlando di lettera o foglio o altro da chiudere in altro foglio: ma non è proprio secondo l'origine, nè del popolo, nè del buono scritto; ed è inutile.*

† **OCCOLTARE.** *V. a. Lo stesso che* Occultare (*V.*).

(*Fanf.*) *Sannaz. Arcad. Egl.* 12. (*M.*) Poichè non trovo ove piangendo occoltemi.

† OCCOLTO. *Part. pass. e Agg. Occulto* (*V.*). *Filostr.* (*Man.*) Amor nel cor non può restar occolto, E dopo qualche tempo vola sciolto. *Maur. Rim. burl.* 2. 140. (*Man.*) Così la mala gente avara e stolta, Non contenta di quel ch'avea a bastanza, Cerca ogni vena della terra occolta.

OCCORRENTE. *Part. pres. di* OCCORRERE. *Che occorre. Guicc. Stor.* 12. 585. (*C*) Per consultare con Cesare delle cose occorrenti. *Buon Fier.* 2. 1. 4. Cui fia mestieri Nella mia spedizion per occorrente Alcun bisogno, ch'al pubblico importi. *Lemm. Test.* 88. (*M.*) Debba esso... spendere nelle necessità al detto spedale occorrenti per governo, e mantenimento. [T.] *Instr. Canc.* 14. Al conduttore si addossino tutte le spese occorrenti. — Studi occorrenti.

[T.] *A modo di Sost.* Camera fornita di tutto l'occorrente. — Ha tutto l'occorrente per iscrivere. — *Più in gen.* Provvedersi dell'occorrente.

2. *Per Che viene incontro. Fr. Giord.* 122. (*M.*) Non avea sentita cosa terrena, nè varietà di luoghi, nè di tempi, nè di persone occorrenti. (*S. Francesco era passato per un borgo, dove la gente gli era corsa incontro.*)

OCCORRENZA. *S. f. Affare, Faccenda. Fir. Disc. an.* 37. (*C*) Conciofossecosachè per alcune sue occorrenze gli bisognasse quella notte albergar fuor di Prato. *Bern. Orl. Inn.* 6. 39. Ed avviso gli dia d'ogni occorrenza. *Red. Lett.* 2. 61. Le esibisco all'incontro in ogni altra sua occorenza la mia servitù. *Car. Lett.* 3. 77. (*M.*) E però aspettando che in ogni sua occorrenza si vaglia di me... con tutto l'animo me le raccomando.

2. *Per Bisogno. Ar. Fur.* 34. 81. (*M.*) E vi son tutte le occorrenze nostre. *Salvin. Dis. ac.* 6. 156. (*Gh.*) In sostanza usano (*i Segretari*) *Occorrenza*, per non dire *Bisogno. Bisogno* è brutto nome; *Occorrenza*, bello, e vale lo stesso. [Tor.] *Cocch. Disc.* 1. 10. Lo scopo di tutta la fisica è il conoscere le cagioni delle apparenze in qualunque parte dell'universo, o per l'amore solo della verità, e per l'interno diletto di saperla, o per l'uso nelle occorrenze della vita, o soprattutto per ottenere la tanto bramata tranquillità dell'animo. [T.] In un'occorrenza. — Consultare a ogni occorrenza. — Secondo le occorrenze dei tempi.

3. *Per Occasione, Incontro. Red. Lett.* 1. 16. (*C*) In qualsisia occorrenza, che crederà trovarmi abile a servirlo, mi ha sempre da spendere con ogni confidenza maggiore. [Cors.] *Segr. Fior. Disc. l.* 2. Quelle altre (*città*) che, se non hanno l'ordine perfetto, hanno preso il principio buono,... possono per la occorrenza degli accidenti diventar perfette.

4. [T.] *A modo d'avv. e per ell.* All'occorrenza. — Ve lo farò sapere all'occorrenza. — *O ass. per ell.* All'occorrenza. (*Scrivete; mi vi offro; scriverò.*)

E nel pl. Alle occorrenze, *men com. Cocch. Bagn. Pis.* 469. *in nota.* (*Gh.*) Al qual fine parrebbe necessario, oltre i servi e ministri sufficienti, il costituire un medico che almeno nel tempo della bagnatura risedesse continuamente sul luogo per essere consultato alle occorrenze.

OCCORRERE. *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Occurrere. *Farsi incontro. Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) Verso le scale se ne vennero, e quelle scendendo, occorse lor Pasimunda. [Camp.] *Guid. G. A.* 14. E dièro soccorso a quelli ch'erano rimasti in terra, occorrendo contra li Trojani loro nemici. = *Bemb. Stor.* 7. 93. (*C*) Niente lasciarono a fare d'apparecchiar l'esercito o di partir le genti, perchè a tempo se gli occorresse. *Ar. Fur.* 33. 54. Nel lucente vestibulo di quella Felice casa un vecchio al Duca occorre, Che 'l manto ha rosso, e bianca la gonnella.

2. *Per Bisognare, o Avere bisogno. Cas. Lett.* 6. (*C*) E ancora il prefato signor Annibale vien bene instrutto di quanto occorre. *E* 11. La supplico... di comandarmi liberamente, quando le occorrerà cosa, la quale si possa far da me. *Red. Lett.* 2. 19. Quando di qua le occorre qualcosa, alla buona lo avvisi; e qui finiscon tutte le cerimonie. — La prudenza che occorre per ciò.

3. [T.] *Coll'inf., senza il Di, s'approssima più al senso di Bisognare. Prov. Tosc.* 326. A buon cavallo non occorre dirgli: Trotta.

4. [T.] *Modo ell., talvolta enf.*, Non occor'altro, *che voi diciate di più. Ho inteso, farò. Può essere iron. Ho inteso anche troppo.* — Non occorre, *per ell., può avere senso sim., ma men risoluto; e ha usi più gen.*

5. [T.] *Nel senso d'Incontrare neut., anal. al lat.* Occurrere. Quando occorse quel caso. *Dipinge il suo quasi venirci incontro. Non si direbbe di cosa cercata, d'avvenimento procurato apposta.* = *Ciriff. Calv.* 4. 129. (*C*) Deliberò di soccorrer anch'egli, Senza che fosse da nessun richiesto, Come fa il buono amico a' buon frategli, Quando gli occorre alcun caso molesto. *Galat.* 7. Non è dicevol costume, quando ad alcuno vien veduto per via, come occorre alle volte, cosa stomachevole, il rivolgersi a' compagni, e mostrarla loro. † *Amm. ant.* 19. 2. 5. Ma se si combatte da ciascuna parte, ira v'occorre.

[T.] *Gerundio con ell.* Verremo, occorrendo. — *Altra ell.* Se occorresse mai.

[T.] *Col* Di *e l'inf., può dire anco il sempl. Avvenire l'occasione.* Mi occorrerà di ripetere. — Osservazioni che mi occorreva di fare. = *Bocc. Nov.* 9. 10. (*C*) E occorsogli di vedere subitamente il ricco letto, non solamente si maravigliò, ma avuta grandissima paura, indietro fuggendo si tornò.

6. † *Per Sovvenire, Venire in mente. Bocc. Nov.* 4. *g.* 1. (*C*) Occorregli una nuova malizia, la quale al fine immaginato da lui dirittamente pervenne. *E nov.* 9. *g.* 3. Ma pure, chente che ella si sia, quella che alla proposta materia m'occorre, vi conterò. *Cron. Morell.* 350. Tutte queste cose mi occorreano alla mente, e molte più crudeli, nelle quali molto m'attristava. *Pass.* 82. (*M.*) Il frate, per gli molti scellerati peccati che ella aveva confessati, non occorrendogli di subito che penitenzia gli dovesse dare, disse che ella tornasse a lui. *Bocc. Fiamm. cap.* 6. *p.* 55. (*Gh.*) Oltre a tutti questi modi (*di darsi morte*) m'occorse di Perdice la morte caduto dall'altissima arce Cretense; e questo solo modo mi piacque di seguitare per infallibile morte e vòta d'ogni infamia. *S. Agost. C. D.* 1. 13. Questo spirito sempre nelle Scritture sante è chiamato in greco *pneuma*, come il chiamoe il Signore Jesù Cristo in quel luogo quando significandolo il diede alli discepoli suoi co 'l corporale fiato della bocca sua; e non mi occorre esser mai chiamato altramente in tutti i luoghi delle divine Scritture.

[Camp.] † Occorrere all'animo, *per Correre alla mente, Destarsi nella memorativa, ecc. Com. Boez.* IV. La Filosofia esclude alcuni modi di probazione della conclusione, i quali convenientemente occorrono all'animo...

[Camp.] † *Per Richiamarsi al pensiero. S. Gir. Pist.* 5. Ad ogni tuo portamento occorra la presenza di Dio.

[Camp.] † *Per Offerirsi alla vista od all'immaginativa. S. Ag. Pist. Paul.* Quando adunque si ricorda l'animo dove sia seppellito il corpo del suo carissimo, e occorregli il luogo per lo nome del venerabile martire, l'affetto del ricordante e priegante raccomanda al martire l'anima diletta.

[Camp.] † *Per Portare rimedio. Guid. G. A.* 2. E sospirando pensava perchè all'ardore della sua concupiscenza potesse occorrere per satisfazione della sua voluntade.

7. † *Per Abbattersi, Dare in alcuno. Ar. Fur.* 8. 3. (*C*) Ma poco corre, Che ad un de' servi della Fata occorre. [Pol.] *Fior. S. Franc. cap.* 2. Nella prima apritura occorse quella parola, che disse Cristo al giovane, che domandò della via della perfezione. *E ivi:* Nella seconda apritura occorse quella parola, che disse Cristo agli Apostoli, quando li mandò a predicare.

8. Occorrere a che che sia, *vale talvolta Prevenire che che sia. Castigl. Corteg.* 2. 155. (*Gh.*) A questi due errori devesi occorrere con l'acquistar dai popoli l'amore e l'autorità.

† OCCORRIMENTO. *S. m. L'occorrere.* Occursus *aureo lat.* [Camp.] *Bib. Mac.* II. 14. E Maccabeo vedendo che Nicanore si portava verso lui più aspramente che non solea, e che il suo occorrimento gliel dava più feroce... (*consuetum occursum ferocius exhibentem*).

2. † *Per lo Venire in mente. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Dopo questo primo occorrimento, cioè quando t'avvedi del peccato.

OCCORSO. *Part. pass. e Agg. Da* OCCORRERE.

E per Avvenuto. G. V. 11. 6. 8. (*C*) E come fu dinanzi al Papa, e a' Cardinali, si dolse molto in piuvico concistoro della fortuna a lui occorsa.

† OCCORSO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Occursus. *Occorrimento, Incontro. Petr. Son.* 62. *part.* II. (*C*) Sì nel mio primo occorso onesta e bella Veggiola in sè raccolta e sì romita, Che i' grido: ell'è ben dessa. *Alam. Gir.* 14. 165. Ma tal è 'l suo valor, che al primo occorso Sarà da lui quest'opera finita. *Ar. Fur.* 43. 33. (*M.*) Vide la donna, e sì nel primo occorso Li piacque, che nel cor portò il suggello. [Camp.] *Comp. ant. Test.* E venne in occorso l'uno dell'altro in Tolemaide, e tolse Alessandro Cleopatra... [Cors.] *S. Agost. C. D.* Veniva alla chiesa concorso ed occorso di gran moltitudine.

OCCULTABILE. *Agg. com. Che può occultarsi, Da doversi occultare.* (*Man.*) [T.] Rendite occultabili. (*Da non ne pagare le imposte.*)

OCCULTAMENTE. *Avv. Da* OCCULTO. *In occulto, Nascosamente, Celatamente. Aureo lat. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Quando possono, occultamente il fanno, o per mattezza lasciano. *G. V.* 11. 25. 3. Essendo ella al servigio del tempio della vergine Vesta, concepette occultamente a un portato due figliuoli. *Ciriff. Calv.* 4. 131. Che uscir di nottetempo della terra Occultamente, senza appicciar guerra. *E* 4. 134. E ratte, come in ciò bisogna, Occultamente entraro in una fogna. [Laz.] *Coll. SS. Pad.* 20. 1. Fuggendo occultamente del suo monastero, andonne via dentro a' segreti luoghi de' monaci Tabinesi. [T.] *Cavalc. Dial. S. Greg. volg.* 328. Lo suo fratello gli dica, che per gli danari, li quali occultamente avea, sia così abbandonato e abominato da tutti gli frati. *Pallav. Ben.* 4. 35. Essendo sol uno, e non abitante fra i mortali, quel principe, il quale non può essere offeso nè occultamente nè sprovvedutamente. *Non pr. nel seg. Fir. Dial. Bell. Donn.* 346. Una armonia occultamente risultante dalla composizione, unione e commessione di più membri diversi.

[T.] *Vang.* Occultamente accomiatarla.

2. [Camp.] Procedere occultamente, *per Operare con occulto intendimento. D. Conv.* IV. 5. Non è maraviglia se la divina Provvidenza, che del tutto l'angelico e l'umano accorgimento soperchia, occultamente a noi molte volte procede.

3. Occultamente da uno. *Senza che egli se n'accorga.* (*Fanf.*) *Bocc. Commen. Dant.* 1. 64. (*Gh.*) Ingegnavasi di farlo occultamente da Eurialo. *Filoc.* 2. 18. (*C*) E quivi gli pareva che 'l lioncello, occultamente dal cane, si congiungesse colla cervia amorosamente.

4. [Cont.] *Nel signif. del* § 3 *di* Occulto. *G. G. Comp.* XI. 225. Prolunghisi occultamente essa linea AB, sino in C.

OCCULTAMENTO. *S. m. L'occultare, Nascondimento, Celamento. Cr.* 1. 5. 11. (*C*) Dee conoscere la sua acqua, e la sustanzia di tale acqua, e come sta, secondo il suo aprimento, e discoprimento, ovvero secondo il suo occultamento.

2. *E nel signif. del* § 2 *di* Occultazione. *Fior. Ital. D.* 135. (*C*) Per lo quale occultamento fue disfrodata la 'ntenzione di Saturno.

OCCULTANTE. *Part. pres. di* OCCULTARE. *Che occulta.*

OCCULTARE. *V. a., e n. pass. Nascondere, Celare. Aureo lat. Bocc. Nov.* 2. *g.* 3. (*C*) La camera da una cameriera tutta sonnacchiosa fu aperta, e 'l lume preso, e occultato. *M. V.* 3. 43. E nel papato non se ne seppe contenere, nè occultare. *Mor. S. Greg.* 5. 21. E tanto meglio vegghia dentro da sè, quanto ella più s'occulta dalle occupazioni di fuori. *Guicc. Stor.* 17. 25. (*M.*) Ciascuno aveva occultate in luoghi sotterranei, o altrimenti reconditi, le robe delle botteghe. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 100. Il nostro maestro Gesù più volte, fatti i miracoli, comandava che fussino occultati dalla gente. [T.] *Bocc. Nov.* 5. *g.* 7. Il quale, molto contegnoso vegnendo,... non si seppe occultare. *Pallav. Ben.* L'oscurità della notte toglie i colori, perchè gli occulta. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 17. 15. Per quella bugía, con che ella (*Raab*) volle anzi occultare le spie, che manifestarle, per eternale benedizione meritò di essere mischiata fra il popolo di Dio.

[T.] Occultare la gravidanza, il furto. — La colpa nelle tenebre.

2. [Cont.] *Nel signif. del* § 3 *di* Occulto. *Serlio, Arch.* II. 7. Talvolta si vorrà fare un corpo basso del quale si vegga il fondo; sarà necessario formar due di queste superficie l'una sopra l'altra di quella altezza che averà da essere il corpo, ed occultare quelle parti che non si possono vedere; e così sarà formato quel corpo basso del quale si vederà il fondo.

OCCULTATO. *Part. pass. e Agg. Da* OCCULTARE. *Aureo lat. Fr. Jac. Tod.* 4. 34. 11. (*C*) Occultata malizia Ridutta a chiaritade. *Segner. Sent. Oraz.* 45. (*M.*) Mi parea che Cristo non voleva star meco, o se pure voleva starci, voleva starvi nascosto, starvi occultato.

OCCULTATORE. *V. m. di* OCCULTARE. *Chi o Che occulta. Aureo lat. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si fanno invidiosi occultatori de' talenti.

OCCULTATRICE. *Verb. f. di* OCCULTATORE. *Filoc.* 7. 137. (*C*) Come tu del tuo cuore fosti a ciascuno occultatrice.

OCCULTAZIONE. *S. f. Occultamento. Aureo lat.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 9. 14. Commise a' Vescovi... di revocarle, quando le trovassero impetrate con presupposizione del falso, e con occultazione del vero.

Fare occultazione, *vale Occultare. Ott. Com. Inf.* 13. 254. (*C*) Ed entròe nel detto cespuglio per fare meglio sua occultazione.

2. *Per Cosa occulta. But. Inf.* 33. 1. (*C*) Mi squarciò 'l velame, cioè m'aperse ogni occultazione. [Camp.] *Ces. Com.* Della qual cosa non gli è occultazione alcuna (*cujus rei nulla est occultatio*), perchè insieme (*maschi e femmine*) in li fiumi si lavano.

3. (Astr.) *Dagli astronomi dicesi la Sparizione di una stella e di un astro qualunque per l'interposizione della luna.* [Cont.] *G. G. Long.* I. Quanto poi all'esquisitezza, sono tutti così momentanei e veloci, che, sieno congiunzioni, separazioni, occultazioni, apparizioni, o ecclissi, ciascheduna si spedisce in un momento di tempo. *E Sist.* I. 381. Le loro prime apparizioni (*del sole*) e l'ultime occultazioni fatte intorno ai punti BD, saranno equilibrate, e con quelle più o meno elevate di queste. = *Sagg. nat. esp.* 265. (*M.*) Vuole il medesimo Galileo, che gli stessi osservatori si provino in lontananza maggiore, per vedere, se le risposte delle loro scoperte, ed occultazioni seguano secondo lo stesso tenore, ch'elle facevano da vicino. *Gal. Op. lett.* 6. 144. (*Man.*) Scemerà ancora fino alla occultazione.

OCCULTEZZA. *S. f. Occultamento, Occultazione. Non com. Ar. Vetr. Ner.* 1. 16. (*M.*) Questo è il mezzo di far apparire l'occultezza metallica. [Camp.] *Com. Boez.* IV. A dimostrare che per la obscuritade ed occultezza delle cose li uomini si maravigliano. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 26. 8. Facciamo vedere la malignità di questa occulta radice dell'avarizia... Se non che la somma fecondità si può arguire dalla somma occultezza. (Somma e Occultezza, *immagini che non si convengono.*)

2. *Per Segretezza. Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 2. (*M.*) Veggiamo in prima la gravità... del nocumento cagionato dalle omissioni, perchè di poi più paventisi all'occultezza.

OCCULTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* OCCULTAMENTE. *Aureo lat. Bocc. Nov.* 2. *g.* 9. (*C*) Venne al giovane veduta una via da potere... occultissimamente andare. *S. Agost. C. D.* 21. 4. Occultissimamente concepe fuoco dal fuoco, e conservalo, già zolla di terra fredda a toccare, nascosamente. [Cast.] *Bocc. Decam.* 9. 2. Occultissimamente andare. [T.] *È anco nel Giambul.*

OCCULTISSIMO. *Agg. Superl. di* OCCULTO. *Aureo lat. Cavalc. Frutt. ling.* 170. (*C*) Grande, e occultissimo è questo giudicio, intantochè mai non fu santo, che ne potesse veder ragione. *Sagg. nat. esp.* 88. Nè mai sapemmo stringere in guisa le legature, che ella (*l'aria*) per occultissime vie non vi trapelasse. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 14. 10. Quelle cose (*spirituali*)... sì le veggiamo più chiaramente, in tal modo che ci è rivelato lo intendimento degli occultissimi sagramenti (*misteri profondissimi*). [T.] Fatto tenuto occultissimo.

2. *Per Segretissimo. Non com. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Avendo già... mostrato ciò che fare intendeva, e da capo pregato, che occultissimo fosse.

OCCULTO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Occultus. *Celato, Nascoso, contrario di* Palese, *e di* Manifesto. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Quasi da occulta virtù mossi, avesser sentito costui loro avolo essere. *E nov.* 3. *g.* 10. Il tuo proponimento mostratomi senza dubbio sarà occulto. *Dant. Purg.* 30. Per occulta virtù che da lei mosse, D'antico amor sentì la gran potenza. *Petr. Canz.* 17. 6. *part.* I. Ch'ogni occulto pensiero Tira in mezzo la fronte, ov'altri il vede. *Sagg. nat. esp.* 128. Penetrando, non che ne' vetri, sino per l'occulte vie de' metalli. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 18. 6. Conculcarono (*i santi*) gli occulti agguati del diavolo stando fra gli uomini.

[Cont.] *Neri, Arte vetr.* I. 16. Il croco di Marte non è altro che una sottigliazione e calcinazione di ferro; per mezzo della quale la sua tintura, che in vetro è rubicondissima, si apra di maniera che comunicatasi con il vetro non solo manifesti se stessa, ma faccia che tutti gli altri colori metallici, che per ordinario nel vetro sariano occulti e morti, apparischino vaghi e risplendenti.

[Cont.] *Non conosciuto. Biring. Pirot.* II. 10. La calamita è una di quelle cose che fa gli effetti suoi apparenti alla vista nostra per virtù particulare in tal modo occulta che la causa, ch'io sappi, dalli sapientissimi naturali speculatori, che han d'ogni altra cosa parlato, questa fino a or han cognosciuta.

2. † *Per Occultato. Poliz. St.* 1. 18. (*C*) Veder la terra di pomi coperta, Ogn'arbor da' suoi frutti quasi occulto. *Ar. Fur.* 42. 95. (*M.*) Di tutto il resto erano i nomi sculti: Sol questi duo l'artefice avea occulti.

3. [Cont.] Linee occulte, *in un disegno, le quali servono a determinare la posizione di qualche punto, la direzione di qualche linea, e sim. Si segnano o con punta secca, o con inchiostro assai chiaro, o con matita che poi si cancella.*

[Cont.] *Serlio, Arch.* II. 6. *v.* Tutte le linee, che non si possono vedere, sono occulte: nè altra differenzia è da un corpo transparente a un corpo solido, che sia a vedere l'ossadura di un corpo morto priva di carne, e vedere un medesimo corpo vivo con la sua carne, la quale cuopre quella ossadura. *Serlio, Arch.* I. 4. *v.* Sia menato una linea de' punti occulta dal G al A, e divisa la linea BC in due parti eguali che sarà D, e dal D al A sia ritirata un'altra linea occulta, la quale nel vero divide esso triangolo. *G. G. Comp.* XI. 259. Descriveremo con l'istessa apertura un cerchio occulto, il quale passando per i termini della data linea la riceverà 7 volte appunto nella sua circonferenza. *Tart. Ques. Inv.* V. 2. E bisogna notar che, quantunque io abbia tirate quelle cinque linee, che van dal centro a ciascun angolo del nostro disegno, tutte apparenti (come nella figura appare); nondimeno voleno esser tirate occulte, cioè senza inchiostro, perchè guastano la figura; ma così le ho tirate acciò che voi intendiate meglio la cosa.

[T.] Occulto *dice più che* Celato, *e anco più che* Nascosto. [T.] *Vang.* Nulla è occulto che non si manifesti. — Occulta rete. Inganno.

[T.] Forze occulte della natura. *D. Conv.* 161. Occulta cagione. — Cause occulte.

II. *Di quel che concerne specialm. l'uomo.* [T.] *Prov. Tosc.* 295. Sapienza occulta, tesoro riposto. — Scienze occulte, *Che avevano dell'arcano, e del sospetto sovente.*

[T.] Consiglio rimasto occulto. — Fine occulto.

[Pol.] *Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. Allegrezza occulta [T.] Occulto amore. — La concupiscenza occulta. — Peccato occulto non sempre a bella posta celato; ma può essere in parte almeno, quanto alla vera sua gravità, occulto fino a chi lo commette. *Ps.* Ab occultis meis.

III. *Coll'A.* [T.] *Maestruzz.* 2. 14. Scrive Agostino... Non è però vano credere, essere per alcuna dispensazione permesso che, non signoreggiante l'arte magica, ma per occulta dispensazione, la quale era occulta a Saule e alla fittonessa si mostrasse loro lo spirito del giusto uomo agli occhi del re. *Lett. B. Col.* 101. Non vuole che la mia miseria Agli occhi vostri sia occulta.

IV. [T.] *Di pers. non di cosa.* Occulto discepolo, seguace, amico. — Occulti complici.

[T.] *Ar. Fur.* 24. 93. Che, piena essendo ogni cosa di guerra, Voleano gir, più che poteano, occulti. *Più che* Celati; *ma men com.*

V. *Coll'*In, *a forma d'avv.; ma ass., nè potrebbesi* In occulto da, *come* Di nascosto da... [T.] *Ps.* Sedet in insidiis cum divitibus in occulto. *Vang.* Nessuno fa cosa in occulto e cerca esser egli in palese. *E:* Nulla ho parlato in occulto. [Pol.] *V. M.* 9. 82. In occulto erano poco amici. [T.] *Anco il Pallav. Ben.* 4. 35.

OCCULTO. *S. m. Segreto, Arcano. Aureo lat. Stor. S. Eug.* 391. (*M.*) O Iddio, lo quale cognosce gli occulti del cuor mio. *Vit. SS. PP.* 2. 34. Guardi l'ore del monistero, e non sia negliente, e consideri i suoi occulti. *E* 1. 1. (*Gh.*) Solo Iddio sa li nostri occulti e il nostro fine. *E ivi:* Come dice la Scrittura, li uomini veggiono la vista di fuori, ma Iddio vede li occulti dentro [Camp.] *Bib. Eccles.* 27. Ama il prossimo, e congiugni la fede di colui; e se paleserai li suoi occulti (*absconsa illius*), non seguiterai poi lui. *E S. Gio. Gris. Om.* Ma colui il quale li occulti del cuore cognosce, la fede del Centurione ancora, contro loro volontà, fece palese.

2. *Per Cosa occulta. Dant. Par.* 19 (*C*) Colui che volse il sesto Allo stremo del mondo, e dentro ad esso Distinse tanto occulto, e manifesto.

3. [Camp.] **In occulto,** *per Occultamente, è modo avverbiale. D. Conv.* I. 10. E questa grandezza do io a questo amico, in quanto quello ch'elli di bontade aveva in podere ed in occulto, io lo fo avere in atto ed in palese. *V.* IN OCCULTO.

[Camp.] *Ces. Com.* Lui mancato dell'animo non vedevano e che in occulto non s'era ritratto (*neque se in occultum abdiderat*), nè lo conspetto della multitudine fuggito avea.

OCCUPABILE. [T.] *Agg. Da potersi con più o men diritto, o più o meno facilmente occupare. Quasi sempre, di luogo.*

OCCUPAMENTO. *S. m. L'occupare. Cavalc. Med. cuor.* 248. (*C*) Sentendo molta accidia, e occupamento di pensieri, orò, e disse. *Tratt. gov. fam.* 135. *var.* Così si passa per Virgilio, tragedie, e altri occupamenti, più insegnanti d'amare secondo carne, che mostratori di buoni costumi. [Camp.] *All. Met.* VII. La seconda spezie di avarizia è occupamento dell'altrui.

2. [Cont.] *Nel signif. del* § 18 *di* Occupare. *Bandi Lucch.* 286. I consoli delle contrade e bracci della città di Lucca... abbiano fatto sgomberare le loro contrade e bracci di tutte pietre, pezzolame e minuzzame di mattoni, d'ogni altra cosa, la quale fosse occupamento di via pubblica. *Bandi Fior.* VI. 45. 13. Danni di nuovi scali, e montascendi negli argini, intaccamenti, ed occupamenti della loro cresta, scarpe, e pianta... e altri simili trasgressioni manufatte, con strumenti rusticali, che si presumono fatti dai lavoratori dei beni adiacenti.

OCCUPANTE. *Part. pres. di* OCCUPARE. *Che occupa. Amet.* 44. (*C*) Quivi ancora abbonda il serpillo, occupante la terra con sottilissime braccia.

2. [Val.] *E detto di malattia, che ha sede in un membro, viscere, ecc. Cocch. Op.* 3. 317. Un leggiero reumatismo occupante con dolorosa rigidità ora i muscoli... [F.T-s.] *Cocch. Cons.* I. 47. Reumatismo occupante a vicenda quasi tutte le parti tendinose e ligamentose del corpo.

3. *A modo di Sost.* (Leg.) [Val.] *Primo occupante dicesi Colui che acquista dritto di possesso per la ragione d'essere stato il primo a possedere ecc. Spesso è il diritto brutale della forza. E in Quintil.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 6. 3. 1. Diveniva forse più tosto quel ministerio del primiero occupante, o atto o inetto ch'egli fosse? (Primiero *inusit.*) [Val.] *Crudel. Rim.* 68. Con maniera obbligante Rispose, che la terra È del primo occupante.

[T.] Terreno che è del primo occupante.

[T.] *Anco fig.* Essere del primo occupante, *In balia di tutti, de' casi.*

OCCUPARE. *V. a. Illecitamente usurpare appropriando a sè; e Non legittimamente possedere. Aureo lat.* [Cont.] *Ord. Giust. Fir.* 22. Se alcuno, e spezialmente de' grandi, alcune possessioni overo beni overo eziandio cose che partengano ad alcuni monasteri, chiese, overo spedali, occupasse, overo tenesse contra ragione ed ingiustamente... = *Lab.* 72. (*C*) In niuno atto potresti con ragion dire, che io mi fossi ingegnato di dovere alcuna tua cosa occupare. *E* 325. E con quello aver rubato, e usurpato, e occupato quello de' lor vicini meno possenti. *G. V.* 10. 192. 1. Il Duca d'Atene... si partì di Brandizio, e passò in Romania..., per racquistare sua terra, che la occupavan quelli di campagna.

Occupare una cosa ad uno, *vale Toglierla iniquamente. Segr. Fior. Stor.* 5. (*M.*) Diceva per la dote di sua figliuola possederla (*la terra di S. Sepolcro*), ed al Papa non voleva concederla, il quale come beni occupati dalla Chiesa la domandava. *E appresso:* Se lo provvedeva di denari, e lo manteneva in sull'armi, assalirebbe gli stati del Conte che egli occupava alla Chiesa.

2. *Per Impadronirsi legittimamente. Bocc. Nov.* 10. *g.* 3. (*C*) Avantichè la corte i beni stati del padre, siccome d'uomo senza erede morto, occupasse.

3. (Leg.) [Can.] *L'Occupare è Prendere possesso di una cosa; e quando la cosa non sia di nessuno, ma suscettiva di dominio, è uno dei modi legittimi di acquistare la proprietà. Tale è la caccia, la pesca, l'invenzione.*

[Cont.] **Occupare un terreno,** *dicesi quando se ne dispone come di cosa propria per lavori d'utilità pubblica, secondo le leggi, e dando poi il dovuto compenso. Bandi Fior.* VI. 46. L'impresario dovrà pagare del proprio il prezzo de' terreni, che per la costruzione di detto tratto di strada sarà necessario d'occuparsi ai particolari, per le stime da farsene nelle solite forme dal detto ingegnere della Parte concordemente collo stimatore della lega.

4. *Detto dell'Impadronirsi d'un luogo per lo più colle armi. Din. Comp.* 2. 46. (*M.*) O voi popolani, che desideravate gli uficii, e succiavate gli onori, e occupavate i palagii de' Rettori, ove fu la vostra difesa? *Segr. Fior. Disc.* 1. 29. Virtuosissimamente ruppe due eserciti Vitelliani, e occupò Roma. *E cap.* 30. Faccia nuove amicizie con i vicini, occupi con li suoi uomini le fortezze. *Varch. Stor.* 10. 330. Gli Spagnuoli avevano occupata la badia di Fiesole, e tutti quei luoghi circonvicini.

[Cont.] *Impadronirsi d'artiglierie, di fortificazioni. Roseo, Disci. mil. Lang.* 74. Il miglior espediente ch'io vi veda (*per guardarvi dall'artiglieria nemica*) è quello di andar con prestezza a occupar l'arteglieria, ed andar ad assalirla subitamente. *Ber. Rel. Ass. Verc. Arch. St. It.* XIII. 466. Mentre che quel forte fu guardato, mai gli spagnoli potero alloggiarsi nel vallone; ma sopravenendo le pioggie grandi e riempiendolo l'acqua, li soldati l'abbandonarono, ritirandosi alla contrascarpa, e subito fu da' spagnoli occupato. *Pant. Arm. nav.* 315. A qual'ora della notte passino le ronde, se tardino molto ad incontrarsi l'una con l'altra, per poter congietturare se, ammazzandosi una sentinella, vi fosse tempo di occupar la muraglia prima che vi arrivasse la ronda.

5. † Occupare *fig. nel seg. es. per Coprire. Bocc. Filoc. l.* 4. *p.* 11. (*Gh.*) Sedendo in questo luogo, mi sentii subitamente sopravenire un sudore, e tutto occuparmi.

6. *Trasl. Dant. Purg.* 20. (*C*) Che la gente, che fonde a goccia a goccia Per gli occhi 'l mal, che tutto il mondo occùpa. *But. ivi:* Occupa, imperocchè questo peccato tutto il mondo ha preso.

7. *Per Impedire la vista occupando. Petr. cap.* 12. (*C*) Quanti spianati dietro e innanzi poggi Che occupavan la vista.

[Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 197. A' quali (*rubini*) dopo che sono di meschifinte abbozzati, sì che paiono corpi senza il lucido della trasparenza e sua vivacità, si dà sopra la lacca pura netta e bella, che viene a rappresentare in loro naturalissimamente i lumi e le oscurità ancora senza occupargli in parte alcuna, sicchè da un vetro di fuoco lucido paiono coperte come sono i vetri naturali.

† *Per Nascondere. Franc. Sacch. nov.* 4. (*M.*) Giunto dinanzi da lui, un poco al barlume facendo reverenza, e occupando spesso il volto con la mano per non essere conosciuto...

8. † *Per Sottentrare in luogo di checchessia. Bocc. Introd. Latinismo.* (*C*) Siccome la estremità della allegrezza il dolore occupa, così le miserie da sopravvegnente letizia sono terminate.

9. Occupare il passo. *Impedire il passo. Bast. Ross. Descr. Appar. Comed.* 9. (*Gh.*) Le dette torciere furono 18... e sì accomodate dal provvido architettore, che non potieno in alcuna guisa impedire nè la veduta della scena,... nè il camminar per la sala,... perchè dappiè si congiugnevano in modo con la parte de' detti gradi, che non occupavano il passo a color che andavano per la sala.

10. *Per Impedire. Bocc. Nov.* 5. *g.* 3. (*C*) Egli è per soverchia letizia della vostra buona risposta sì ogni mia virtù occupata, che appena posso, a rendervi debite grazie, formar la risposta.

11. Occupare le ragioni d'alcuno. *Impedire che le sue ragioni abbiano luogo, Frustrarle, Renderle vane. Cef. Dic. p.* 33. *e* 34. (*Gh.*) E però preghiamo noi, o santa Corona, che per parole maestrevoli, o per lo loro avere, o per loro potenza non sieno occupate le ragioni de' men possenti.

12. † *Parlandosi di caccia, o pescagione, vale Prender con arte le fiere, e i pesci. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Quale col giacchio il pescatore d'occupare nel fiume molti pesci ad un tratto, così costoro... *Dant. Purg.* 14. (*C*) Truova le volpi sì piene di froda, Che non temono ingegno, che l'occùpi.

13. [Camp.] *Per Incagliere, Sorprendere, e sim. Comp. ant. Test.* Entrò in Siria; ma poco gli valse, perocchè ello fu occupato dalla morte. = *Vit. SS. Pad.* 2. 66. (*M.*) Come buono uomo l'ammoniva molte volte che si confessasse, e mendasse la sua iniqua vita, innanzi che la morte l'occupasse. *Belc. Vit. Colomb.* 3. 291. Dice S. Gregorio: Di qualunque morte il giusto è occupato, non perde la sua giustizia.

14. Occupare spazio, *vale Ingombrare spazio. Sagg. nat. esp.* 9. (*C*) Perchè occupi minore altezza, che sia possibile. *Vit. SS. Pad.* 1. 14. La quale (*palma*) per una apritura del monte verso il cielo distendeva li suoi rami, che quasi copriva, ed occupava quel luogo.

[Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 3. Il suolo, poi, che rimane fra i medesimi, dee essere occupato o da volta, o da terrapieno ben battuto, acciocchè si tengano raffrenate le mura. *Buonarr. M. V. Lett.* 16. Dal mezzo in giù insino in sul pavimento si discostino (*le rivolte della scala*) con tutta la scala dal muro circa tre palmi, in modo che l'imbasamento del ricetto non sia occupato in luogo nessuno, e resti libera ogni faccia.

[Cont.] *E semplicemente Riempiere un luogo vuoto. Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 2. Il zero 0 non significa cosa alcuna, ma serve solamente per occupare i luoghi e per trasportarlo negli articoli de' caratteri significativi. *G. G. Pal.* II. Occupando il contatto di tal palla non un sol punto, ma una superficie circolare.

15. *Parlandosi di tempo, vale Spenderlo, Impiegarlo, Consumarlo in checchessia. Mor. S. Greg.* 6. 25. (*M.*) Il Salvator nostro faceva il giorno miracoli nelle cittadi, e la notte occupava all'orazioni. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Che non indarno occuperete il tempo Di tutto il tempo che qui mi distrigne.

E colla particella Di. *Amm. ant.* 3. 1. 16. (*M.*) E brieve, e dilettoso ti sarà ogni tempo, quando di così belle veritadi lo studierai d'occupare.

16. *Per Tenere occupato, Impiegare. Ar. Sat.* 6. (*C*) Mio padre mi cacciò con spiedi e lance, Non che con sprone, a volger testi e chiose, E m'occupò cinqu'anni in quelle ciance. *Disc. Calc.* 6. Questa vostra città, tenendo le medesime vie che tennero i Romani, non ha mancato giammai insino a qui d'occupare la gioventù in esercizii nobilissimi tempo per tempo.

17. *Le facoltà dell'uomo. Serm. S. Agost.* (*M.*) Imperocchè molto venerabile è occupar la lingua in sermoni. *Cavalc. Med. cuor.* 216. Se egli voleva esser libero, gli conveniva studiare con gran fervore e perseveranza la Scrittura divina, e occuparsene sì la memoria, che non v'abbiano più luogo gli altri vani e mali pensieri.

18. *Vale altresì Trattenere, Tenere a bada. Din. Comp.* 2. 37. (*M.*) I baroni di messer Carlo gli occupavano con lunghe parole.

19. *Parlandosi di cariche, vale Avere, Ottenere. Poliz. Rim. Lett.* 206. (*M.*) Il quale se in più spazioso campo si fosse esercitato, avrebbe senza dubbio i primi onori occupati. (*Qui fig.*)

20. *E fig. Cas. Lett.* 19. (*C*) Io dubito grandemente che V. S. Illustrissima, e Reverendissima non abbia occupato il primo luogo nella grazia di sua Beatitudine.

21. Occuparsi in una cosa, o intorno a una cosa, *vale Dar opera, Intendere ad essa. Capr. Bott.* 6. 110. (*M.*) Negoziare non vuol dire altro che trattare, e occuparsi in una cosa, facendo in quella tutto quello che fa bisogno. *Omel. S. Greg.* 2. 43. Quando l'uomo s'occupa in cura terrena. *Mor. S. Greg. Lett.* Approssimandosi la fine del mondo eziandio noi... siamo occupati nelle cose di fuori. *S. Bern. Pist.* 5. (*Man.*) Guardati dalla oziosità come da nimico mortale; e però occùpati in leggere qualche cosa utile. [Fanf.] *Pros. Fior.* I. 110. (*Giacomini*) E benchè allo studio delle civili leggi fosse sospinto; pur sempre nel leggere gli altrui poemi, e nello scriverne egli medesimo si occupava.

[T.] Corpo che occupa uno spazio, *dice talvolta qualcosa di più importuno o inutile che* Pigliare: *e questo è più di* Prendere. — A che questa pianta occupa più la terra? — I magazzini occupano il pian terreno. — Occupa tutta la larghezza. — Occupa tanto in lungo quanto in largo.

[T.] *Monti, Aristod., dello spettro:* Occupar la porta Minaccioso e gigante.

II. *Quindi in senso non amico e nemichevole.* [T.] *D. Conv.* 4. 27. Furate e occupate l'altrui. *E* 80. Crederebbero quello essere occupato da gente strana.

[T.] *Varch. Stor.* 10. 330. Gli Spagnuoli avevano occupato la badia di Fiesole e tutti quei luoghi circonvicini. *Machiav. Stor.* 1. 5. Gli Unni, i quali dicemmo avere occupata Pannonia, accozzatisi con altri popoli... si mossero per cercare nuovi paesi.

[T.] *Cronichett. d'Amar.* 2. Questi cominciò ad occupare i reami altrui, e torre quelli delli suoi vicini. *Cron. Imp. Pont.* 57. Egli incontanente a Lodovico suo fratello cominciò guerra e occupògli senza ragione la signoria dell'imperio.

III. *Quasi fig. di vantaggio o d'onore, vero o supposto.* [T.] *Bocc. Nov.* 3. *g.* 1. Dopo la morte del padre, volendo ciascuno la eredità e l'onore occupare, e l'uno negandolo all'altro... — Occupare un uffizio, un posto, *se non è Prenderlo per sorpresa, o tenerlo importunamente, è gallic. Meglio* Averlo, Tenerlo, Sostenerlo, *secondo il caso.* — Occupano le parrocchie gl'intrusi; occupa i beni delle Fabbricerie la maestà delle maestà, il regio fisco.

IV. [T.] *Siccome* Spazio e intervallo *dicesi e di luogo e di tempo;* Occupare il tempo o una parte di quello, in lavoro, *che renda immag. di cosa atta a riempierlo, e non lasciar vuoto esso tempo e l'anima dell'operante.* — Occupar bene le ore. — Come occupa egli il suo tempo?

[T.] *Il lavoro stesso corporale o mentale,* La trattazione d'un argomento occupa *più o meno tempo.*

Altro modo. [T.] Occupa la sua vecchiezza con dotti studii. — Occupare l'ozio con letture piacevoli e non inutili.

V. *La pers.* [T.] Occupar nel lavoro molta gente.

[T.] *Cecch. prol. Acqua, Vino.* (*San Benedetto*) occupò li suoi discepoli nell'orazioni e ne' divini uffizii.

VI. *Segnatam. della mente.* [T.] Gli studii che gli occupavano l'animo. — Quella scienza che più occupa il suo pensiero.

[T.] *Quando diciamo* Il pensiero che l'occupa, che lo occupava più forte, *gli è un'altra fig., e riguarda i §§ preced. e i seg.*

[T.] *Ar. Fur.* 8. 21. Ma perchè non convien che sempre io dica, Nè ch'io v'occupi sempre in una cosa, Io lascerò Ruggero in questo caldo. — *È gallic. inut.* Le ricerche che ci occupano.

VII. [T.] *Ma in senso sim. al* Pensiero che occupa *del § preced., ben diciamo* Gli affetti che occupavano l'anima, *intendendo ch'egli erano gravi, e lo riempievano di sè.*

VIII. [T.] *Il rifl.* Occuparsi *non è gallic. per sè.* [Pol.] *Bern. Orl.* 54. 60. Riprese il cavalier che s'occupava Vanamente a mirar l'istoria bella. [T.] *La locuz. rende ragione di sè spiegandola: Occupare tutto se stesso, le proprie facoltà della mente, del corpo. Ma oggidì se ne abusa, ripetendo dal fr.* In che vi occupate?, *quando potrebbesi dire:* A che lavorate?, *o più semplicem.* Che fate? *Più barb. ancora:* Il libro di cui ci occupiamo (*di cui ragioniamo*). — S'occupa de' fatti miei, *Ci entra, Se ne prende briga. Peggio ancora di questo:* La legge non si occupa di ciò; *La legge non ha questo fine, Non contempla cotesto caso.*

IX. *Trasl.* [T.] Il sonno che occupa le facoltà della mente.

[T.] Il silenzio occupa il luogo.

[Cors.] † *Esp. Pat. Nost.* 54. Cinque cose spiritualmente impediscono e occupano la verace confessione.

Non com. il seg. [T.] *Cron. Morell.* 346. L'invidioso nemico... avendo pe' miei peccati parte occupata la mia libertà..., mi cominciò a combattere e a molestare, mettendomi moltissime cose nella mente.

OCCUPATISSIMO. *Agg. Superl. di* Occupato. *Aureo lat. Amm. ant.* 4. 5. 11. (*C*) Posasi l'onestade; lussuria occupatissima è. *Cas. Lett.* 72. A messer Stefano occupatissimo in leggere, e in traghettar l'alpe, raccomando Grillo. *Car. Lett.* 2. 40. Mandandomi in questo punto che sono occupatissimo, a dir che se ne va. [Pol.] *Tass. Lett.* 5. 3. Ben so io che voi siete occupatissimo ne' servigi del vostro Principe. *Ivi,* 5. 184. Sono occupatissimo in racconciare alcuni miei discorsi. [Cast.] *E Scritt. ined. Lett.* 28. Occupatissimo per importunità degli uomini. [F.T-s.] *Dat. Vit. Apell.* Per occupatissimo ch'egli fosse (*Apelle*), non passò giorno ch'egli non tirasse qualche linea.

OCCUPATO. *Part. pass. Da* Occupare. [Cont.] *Ceredi, Disc. idr.* 90. Per vigore delle leggi municipali e per consuetudine antica, ognuno è tenuto a concedere il passaggio sul suo terreno all'acque, che si conducono; pur che i canali si facciano con manco danno che si può, e si paghi il terreno occupato. *Bandi Fior.* XVI. 45. 5. Pena di mezza piastra per ogni braccio di panchina lavorata, di erba fattavi, di fieno falciatovi, di fossetti ripieni e occupati.

2. *Fig. Infaccendato, Ritenuto da checchessia. Petr. Son.* 199. *part.* I. (*C*) Al ver non volse gli occupati sensi. *Pass.* 42. Eimè lasso, che ora intendo quello, che, occupato nel piacere del peccato, e inteso a' sottili sofismi della loica, non intesi, mentrechè vivetti nella carne.

E col secondo caso. Vit. SS. Pad. 1. 179. (*M.*)

E una fiata desiderando io di stare cinque dì occupato di pensare di Dio inseparabilmente,... *Belc. Vit. Colomb. C.* 120. Cristo non entra giammai in anima occupata d'altro amore che di lui. *E* 334. E quantunque i sensi siano occupati di gran passione mortale, l'anima è sì piena di gaudio divino, che soperchia la pena corporale. *Vit. SS. Pad.* 2. 26. Stando una fiata S. Antonio nel deserto, sentendosi molto tentato d'accidia, e occupato di diversi pensieri, pregò Iddio, e disse. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 10 Voi ancora siete con l'armi indosso nel regno nuovamente acquistato tra nazion non conosciuta... e tutto occupato di grandissime sollecitudini.

E col sesto caso. Bocc. Nov. 4. *g.* 1. (*C*) Ancorchè da grandissimo suo piacere e diletto fosse... occupato, pur nondimeno tuttavia sospettava. *Cecch. Lez. M. Bartolin.* 47. (*Man.*) Occupato dalle faccende, tu non te ne possi liberare.

Seguito dalla preposizione Circa. *Ott. Com. Purg.* 17. 297. (*M.*) Il primo (*rimedio è*), che l'uomo sia occupato circa più cose.

E seguito dalla prep. Intorno. *Belc. Agg. Pr. Spir.* (*M.*) Vide il vecchio intorno alla cura dell'infermo occupato. *E Vit. Eg. cap.* 49. Vuole dire che è impedito l'affetto, e l'intelletto, e la memoria dell'anima a essere occupati intorno alle cose corporali. *M. V.* 11. 48. Rinieri come lì vide infaccendati e occupati intorno all'accamparsi. *Car. Long. Sof.* 26. Ognuno in ogni villa era occupato intorno alle bisogne della ricolta.

Ed alla prep. In. *Amm. Ant. p.* 11. (*Gh.*) Troppo è grande male i nobili ingegni sieno occupati in bassi studii.

Essere occupato ad una cosa, o di una cosa, *vale Attendere ad essa. Mor. S. Greg.* 7. 24. (*M.*) David... il quale era occupato alle guerre di fuori. *Sen. Pist.* 50. Noi siamo tutti occupati ad imprendere le virtuti, e disapprendere i vizii. *Amm. ant.* 3. 4. 4. Quando l'animo si divide a cose molte, diventa minore a ciascuna; perocchè tanto gli è tolto in ciascuna cosa, quanto egli è occupato a molte. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. Essendo ella al suo dolersi occupata. *Amm. Ant. p.* 28. (*Gh.*) Quant'egli è occupato a molte cose. *E p.* 25. Lo ingegno nostro non dee essere occupato di due cose.

3. **Ore più o meno occupate,** *diconsi quelle, in cui altri è più o meno occupato. Red. Ins.* 4. (*C*) Vi prego dunque a prendervi la fatica di leggere nelle ore meno occupate questa mia lettera.

4. [Cont.] *Dicesi di cosa su cui non si può far assegnamento perchè altri se n'è servito. Rusc. Geog. Tol.* 48. Ma perchè la prima lettera del nome Garbino, che è G, si truova già occupata e presa per notare il nome di Greco, per questo prendono la sua seconda che è A, e con essa lo notano al suo luogo nella rosa o stella del bussolo.

5. *Per Ingombro. Belc. Vit. Colomb. C.* 252. (*M.*) Tutta l'aria era occupata, e oscura, con grande risonare di tuoni, e soffiare di venti.

6. [Cont.] *Che non si può vedere perchè sta dietro altro corpo. Vas. Scul.* x. Mezzo rilievo... il quale, a similitudine d'una pittura, dimostra prima l'intero delle figure principali, o mezze tonde o più, come sono; e le seconde occupate dalle prime, e le terze dalle seconde; in questa stessa maniera che appariscono le persone vive, quando elle sono ragunate e ristrette insieme.

[T.] Spazio occupato da qualche corpo. — Il luogo è tutto occupato. — I primi posti al teatro eran tutti occupati. *Più sempl.* Presi. Ma si può prendere un posto patteggiando d'averlo senza occuparlo nell'atto.

[T.] *Targ. Viagg.* 9. 59. Ella (*la Maremma toscana*) fu la prima occupata ed abitata da popoli orientali, che, perdutasi la memoria di loro origine, furono creduti aborigeni.

II. *Di violenza o ingiustizia.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 197. Restituì alla sede apostolica Parma e Piacenza occupata da' Francesi.

[T.] Essere occupato in una folla d'affari. *D. Conv.* 103. Occupate ad alcuno mestiere. *Dav. Oraz. Grand. Cosm.* Per esser egli stato sempre occupato d'intorno a' governi della città... *Dom. Gov. Fam.* 146. Sieno occupati con amore circa il divino santuario. — Occupato nell'educare. *Poliz. Lett.* 553. Per essere stato io occupato in corteggiare certo mandato del Papa. — Molto occupato per un lavoro.

Ass. [T.] Se non mi scrive, dev'essere molto occupato.

Come sost. [T.] *Prov. Tosc.* 227. In amoroso stato non dura l'occupato. (*Hor.* Si non intendes animum studiis et rebus honestis Invidia vel amore vigil torquebere).

III. *Del tempo.* [T.] Giorni più o men bene occupati.

Ass. [T.] Ore più occupate, o Occupate; *Nelle quali è maggiore l'occupazione, o una qualche occupazione si ha.*

IV. *Della pers. in quanto la mente e l'animo sono più o meno faticosamente e ansiosamente esercitati.* [T.] *Bocc. Decam.* Voi ancora siete con l'arme indosso,... tra nazion non conosciuta e piena d'inganni e di tradimenti, e tutto occupato di grandissime sollicitudini e d'alto affare.

[Pol.] *Bocc. Filoc.* 42. Da soverchia letizia occupato. [T.] *Ricci, Carat. Teof. volg.* 1. 100. Nè meno hanno gli uomini di gran lunga quella cognizione del proprio cuore che han dello spirito e de' talenti loro, siccome quelli che dal naturale affascinamento dell'amor proprio occupati sono. *Vill. M. G.* 21. O che fosse affatturato o occupato nella mente d'altro peccato. *In questo senso, ora dicono* Preoccupato; *ma il* Pre *porta altra idea.*

V. [T.] *Quasi fig., accennante però al senso corp.* Cielo torbo, occupato, *sottint. Di nuvole, Di vapori.*

OCCUPATORE. *Verb. m. di* Occupare. *Chi o Che occupa. Nella Nov. Valentin.* — *G. V.* 7. 86. 3. (*C*) Diè sentenza contro al detto Piero d'Araona, come scomunicato, spergiuro, e rubello occupatore delle possessioni di Santa Chiesa. *Borgh. Tosc.* 335. Essi ne furono (*cacciati*) finalmente per la medesima via da nuovi occupatori de' Galli. [Cont.] *Ord. Giust. Fir.* 23. Messer lo capitano abbia ed avere debbia pieno arbitrio e podestà di trovare e di procedere contro cotali occupatori, ovvero tenitori di cotali beni o cose, ed ancora di costrignere cotali tenitori ovvero occupatori di cotali beni o cose,... a fare restituzione di cotali beni e cose a le dette chiese. = *Car. En.* 8. 931. (*M.*) È fama, che i Pelasgi, Primi del Lazio occupatori esterni, A Silvan dio de' campi e degli armenti Consecràr questa selva. [F.T-s.] *Giambull. Gell.* Signori violenti e bestiali, occupatori delle repubbliche.

[T.] Barbari occupatori dell'impero. *Borgh. Vesc. Fior.* Infedeli occupatori di Terra Santa.

[T.] Occupatore del trono.

2. (Leg.) *Nel senso di Occupare,* § 2. *Declam. Quintil. C.* (*C*) Molte cose le quali furono già libere, passano in podestà dell'occupatore.

OCCUPATRICE. *Verb. f. di* Occupatore. *Filoc.* 5. 184. (*C*) Conciossiacosachè ella (*la povertà*) sia... occupatrice di virtù, e adducitrice d'amara sollecitudine, ciascuno naturalmente quella s'ingegna di fuggir con ardente disio. (*Qui fig.*)

[T.] Milizie occupatrici. *Al. Poer.* (*Non com., ma non senza proprietà nè efficacia.*) Mentre la notte, occupatrice arcana, Più si facea profonda.

OCCUPAZIONCELLA. *S. f. Dim. di* Occupazione. *Piccola e lieve occupazione.* (*Fanf.*) [Cerq.] *Gozzi, Op.* XIII. 171. Ho altre occupazioncelle di questo genere, proprio da infingardo.

OCCUPAZIONE. *S. f. Negozio, Faccenda, Briga. Aureo lat. Coll. SS. Pad.* 1. 18. 13. *var.* (*C*) Se non saremo vinti da pigrizia, ovvero negligenza, e occupazione ne' vizii, e ne' gloriosi parlari. *Sen. Declam. P.* 117. Se tu vogli rimuovere queste occupazioni al tuo modo, dovresti ardergli e tagliargli. *Fr. Giord. Pred. S.* Sozzato di polvere di terrene occupazioni. *Pass.* 380. Secondo... la varietà degli ufficii, degli studii, e delle occupazioni, che sono cagion de' sogni. *Cas. Lett.* 21. Ma non l'ho spedito prima che jeri, per le molte occupazioni di nostro Signore.

2. *Per l'Occupare, e Usurpare l'altrui cose. Bemb. Asol.* 3. 172. (*C*) Perciocchè sozzo e laido è andare di que' diletti cercando, che in straniera balia dimorano, ed avere non si possono senza occupazion dell'altrui. *Guicc. Stor.* 18. 82. Il popolo, spaventato per l'accidente seguito dell'occupazione del palagio, non avrebbe avuto ardire di muoversi. [Camp.] *Bon. Bin.* XIV. 5. Che se l'occupazion vuoi annullare, Cessi ogni tuo sperare Da quel che più valer per essa stimi.

Per Conquista. Guicc. Stor. 18. 83. (*M.*) È manifesto avere i Fiorentini speso nella occupazione, e poi nella difesa del Ducato di Urbino più di 500,000 ducati.

3. *Per Estasi, o Altra astrazione dai sensi, che occupa la mente. G. V.* 7. 28. (*M.*) Essendo Papa Clemente in Viterbo, e sermonava, gli venne subitamente una occupazione, per la quale parve al popolo, che contemplasse un gran pezzo, lasciando la materia del sermone. (*Sotto dice:* levandosi da questa contemplazione.)

4. † (Rett.) [Camp.] *Com. Boez.* II. Face uno colore rettorico, lo quale si chiama Occupazione; ed è quando alcuno mostra di non sapere e non dicere quello che sa e dice. *E Lib.* III. E fac uno colore rettorico che si chiama Occupazione, quando mostriamo di tacere la cosa e diciamola. *Con altro nome dicesi* Preterizione.

[T.] *Il senso più frequente è quel di Faccenda che richiede un certo tempo e una certa attenzione e fatica.* [T.] *Red. Lett. Op. Vip.* 20. Impedito da molte occupazioni, ne trascurai l'adempimento. — Grave occupazione. Seria. — Attendere a occupazioni. — Mettere fine all'occupazione.

Aff. a Impiego, con diritti e doveri. [T.] Abbia avuto questa occupazione in quel collegio.

II. *Senso intell.* [T.] Incapace d'ogni occupazione mentale.

Soggetto interno a cui l'uomo è occupato. [T.] Dante è la sua occupazione. — Le inezie sono la sua occupazione.

III. *Aff. a Ingombro.* [T.] *Amm. SS. Pad.* 27. Ispesse volte abbiamo provato, sì in noi e come in altrui, che lo ispesso uscire e conversare col secolo, e la occupazione de' fatti di fuori, ispegne la divozione. — *In alcuni dialetti dicesi* Occupazione di stomaco, *la gravezza; onde la difficoltà del respiro e d'altri moti.*

IV. *Senso nemichevole o di violenza.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 11. 3. 4. Non piacergli... di ripetere il caso... detestabile di Piacenza..., nè la forza usata da' ministri di S. M. nell'occupazione del luogo. [T.] Occupazione austriaca, prussiana.

† **OCCURRENTE.** *Part. pres. del supposto* Occurrere. *Occorrente* (*V.*). [Camp.] *In signif. di Presentantesi alla immaginativa, alla fantasia. Com. Boez.* III. Siccome lo sonniante pensa le fantasime occurrenti in lo sonno esser vere.

2. [Camp.] † *Per Occorrente in signif. di Accadente e sim. Com. Boez.* II. Nullo uomo si trova che non gli dispiaccia suo stato, occurrente alcuna adversitate.

OCEANIA o OCEANICA. [T.] *S. f. V.* Oceanico.

OCEANICO. [T.] *Agg. Da* Oceano. Oceanius *Isid.* Oceanensis, *V. De Vit.* [T.] Delle cose oceaniche, *libro lat. del* 500. Tempeste oceaniche.

2. [T.] *Dell'Oceania o Oceanica, una delle parti in cui dividesi il globo, altri dice* Isole Oceanitiche.

OCEANINO. [T.] *Agg. Da* Oceano. *Per lo più nel verso, e nel senso mitolog. ant. int. di Virg.* Le ninfe Oceanine. — *E come sost.* Le Oceanine.

OCEANITICO. [T.] *V.* Oceanico.

OCEANO. *S. m. Gr.* Ὠκεανός. *Comunemente si prende per Il mare che circonda tutta la terra; ma è pur nome di mare speciale.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Petr. Canz.* 1. 3. *part.* III. (*C*) Inghilterra coll'isole, che bagna L'Oceano intra 'l Carro, e le colonne. *Tac. Dav. ann.* 2. 24. Quanto è più spaventevole l'Oceano degli altri mari... fu tanto la sconfitta più nuova e dura. *G. V.* 1. 3. 1. (*C*) Cominciando dal mare Oceano, e Paradiso terresto.

2. *Per simil.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 283. Questi stagnamenti di acque nei circondarii delle colmate,.. si descrivono da esso come tante paludi stigie, e come oceani di corruttele, e putrefazioni capaci di appestare un mondo intero.

3. **Oceano,** *fig. per Cosa vasta e immensa. Varch.* (*M.*) [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 11. 2. Altro mondo più vasto assai ci scuopre la Fede, altro oceano di bene e di male. *E* 3. 2. 7. Tener Dio per quello che Egli è, cioè per un oceano inesausto di tutti i beni.

[T.] *Tass. Ger.* 8. 5. Signor, che con l'oceano Termini la tua fama e con le stelle. *Virg. Aen.* 1. 287. Imperium oceano, famam qui terminet astris. *E:* L'aurora, surgendo, lasciava l'Oceano. — Lucifero (*la stella Diana*) asperso dell'onda dell'Oceano.

Personif. [T.] *Virg.* L'Oceano padre delle cose, e le Ninfe sorelle.

Coll'accento sulla penult. [T.] *Petr. Cap.* 11. 6. Quattro cavai con quanto studio como, Pasco nell'Oceàno, e sprono e sferzo! E pur la fama d'un mortal non domo.

II. [T.] *Anche plur.* Gli oceani, *I gran tratti delle acque.*

Quindi come agg. [T.] *D. Conv.* 204. In su quel dosso del mare oceano, che è appunto in questa palla opposito a Maria. *E* 203. La pietra cadrebbe là oltre nel mare Oceano.

[T.] Grande Oceano. — Oceano atlantico, Indiano, Polare.

III. *Fig.* [Pol.] *Tass. Lett.* 5. 279. Debbo ringraziarne Iddio, dal quale vengono tutte le grazie, come da larghissimo fonte, o piuttosto come da Oceano infinito, e al quale tutti debbono rendersi. [T.] È una goccia nell'Oceano, *Poco, al paragone.* — *Pr. e trasl.* Oceano profondo.

Quasi cel. [T.] Oceano di cifre, Di spropositi.

IV. *Per estens.* [T.] Correnti dell'Oceano aereo.

OCEÀNO. *Agg. Dell'Oceàno. In Venanz. più certo che in Gioven.* — *Pulc. Luc. Driad. par.* 1. *st.* 10. (*Gh.*) Una Ninfa la qual Ceres avea seguita fino in sul lito oceáno. [Cont.] *Naz. Tram. metall.* II. 1. Erano i verdeggianti prati dalle fresche lacrime della figliuola d'Iperione bagnati, Febo correndo con veloce passo (avanti che la serena fronte di Leucotea fuori delle oceane onde uscisse) non anco a noi si mostrava.

OCHERELLA. [T.] *S. f. Dim. vezz. d'*Oca. *L'usa con grazia un mod.* Anserulus *in Colum.*

† **OCIO.** *S. m.* [Camp.] *Per Ozio* (*V.*), *scrissero sovente gli antichi.* Ocium e Ótium *trovasi scritto ne' Lat.; come* Nuncio e Nuntio. *Aquil.* I. 55. Ella (*Atalanta*) amò tanto la castità, che per non stare in ocio, lo quale è corrompimento di castità, abitava per le selve. *E S. Greg. Mor.* Ma noi dovemo bene sapere che colui, lo quale abbonda in ricchezze, si si allarga in uno ocio di se medesimo.

† **OCIOSAMENTE.** *Avv.* [Camp.] *Per Oziosamente* (*V.*). Ociabunde *V. De Vit.* — *D. Mon.* III. Se Dio volesse lo impedimento del fine, vorrebbe anche il fine dello impedimento, altrimenti eziandio ociosamente vorrebbe. *E ivi più sopra:* Dio vuole il fine della natura, altrimenti il cielo moverebbe ociosamente (*ociose*).

† **OCIOSO.** *Agg.* [Camp.] *Per Ozioso*(*V.*). *D. Mon.* I. E conciossiacosa che ogni tale prendimento sia ocioso e superfluo, e ogni superfluo a Dio e alla natura dispiace... *E Lib.* II. È da sapere che ciascuna cosa è per alcuno fine, altrimenti sarebbe ociosa, chè non può essere. *E Lib.* III. Adunque produrre li rimedii innanzi a lui (*all'uomo*) sarebbe stato ocioso (*ociosum*), la qual cosa è contro alla divina bontà. — Parole ociose, *ricorre più volte ne' Mor. S. Greg.* = *Girone il cortese, pag.* 459. Usato son di combattere da giorno in giorno, e tanto son uso di travagliar tutta mia età, che il travagliar m'è di maggior agio, che lo stare ocioso.

OCLOCRATICO. *V.* Oclocrazia.

OCLOCRAZÌA. *S. f. Dal gr.* Ὄχλος, *Turba, Plebe e* Κρατέω, *Io domino.* [Cast.] *Governo della plebe, Negazione dell'eguaglianza. Trissino, in Sansov. Oraz. Illust. par.* 1. *Oraz. al Gritt. p.* 155. Oclocrazia, che è quando la moltitudine con turbolentia governa.

[T.] *Quindi l'agg.* Governo oclocratico.

† **OCÒ.** *S. m. Voce d'allegrezza. Burch.* 1. 6. (*C*) Cacio stillato, e olio, pagonazzo, E un mugnajo che vendea brace nera, Andaro jermattina presso a sera A fare un grande ocò a un mogliazzo. *Forse* Oh oh. *Forse aff. al gr.* Ἦχος

OCONA. *S. f. Accr. d'*Oca. *Non com. Fag. Rim.* 2. 9. (*Gh.*) Son certe ocone nere per lo più, Di doppio ceffo, e volan chete chete, Come chi fa la ronda in giù e in su. (*Qui fig.*)

OCONE. *S. m. Accr. d'*Oca. *Morg.* 4. 35. (*C*) Garzetto, a l'anitrella, e 'l grande ocone.

2. [Val.] *E per dileggio detto di chi voglia fare l'indovino, ecc. Fag. Rim.* 2. 5. Non meraviglia se certi cotali Indovini ci furon, detti Oconi, Perchè in virtù di lei facean da tali. *Nel Ven.* Oco *uno sciocco.*

OCRA e † **OCRIA.** *S. f.* (Min.) *Gr.* Ὦχρα. *Argilla colorata da un ossido di ferro; quando è gialla, è colorata* (*dal perossido idrato. Sis.*) *Quando è rossa, è colorata dal perossido di ferro. Questi miscugli soglionsi anche chiamare comunemente* Terre bolari o boli. (*Mt.*) *Aureo lat.* [Cont.] *Tratt. Arte mus.* I. 86. Togli ocria oncie una, vernice liquida una mezz'oncia. *Imp. St. nat.* V. 25. Ocra nome greco, da latini anco ricevuto, quantunque eglino avessino il luteo nome proprio del giallo. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 192. Ocrea detta ancora terra gialla. *E* 196. L'ocrea vera che ombra il giallo chiaro, può essere ancora ombrata da i'ocrea arsa e dalla lacca brutta. L'ocrea arsa e smarrita è ombrata dal falsalo, mescolato con ocrea arsa. = *Ricett. Fior.* 1. 64. (*C*) Quella sinopia che adoperano i legnajuoli, è un'altra sorta di rubrica, che si suol fare d'ocra cotta. *Borgh. Rip.* 208. È un giallo di terra naturale, che si chiama ocria. [Val.] *Cocch. Bagn.* 443. Ciò forse avviene per mescolanza d'ocra.

Ocra verde. (Ar. e Mes.) [Sel.] *Mescolanza di cianuro di ferro verde e di qualche terra alcalina, e che si usa in pittura.*

OCRACEO. [T.] *Agg. Da* Ocra.

† **OCREA.** *S. f.* [Camp.] (Art. mil. ant.) *Lo stesso che* Schiniere. *Aureo lat. Diz. marit. mil.* Li schinieri si dissero anche ocree, che è come a dire stivali e tibiali. *Venivano sino a metà gamba, ed erano di rame o di ferro.*

† **OCRIA.** [T.] *Cennin. Tratt. pitt.* 39. Quest'ocria è un comunal colore... che si adòpera... in incarnazione. *V.* Ocra.

OCTASTÒLO. [T.] *V.* Octòstilo, *forse meglio coll'*A.

°**OCTILAMMINA.** *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloido artificiale derivante dall'ammoniaca e dall'octilo*, *e che dicesi anche* Caprilammina.

°**OCTILANE.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Carbone d'idrogene, altrimenti detto* Caprilene.

OCTILO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Carburo d'idrogeno; e il nome di* Octilo *è sinonimo di* Caprilo.

OCTÒSTILO. *Agg. e S. m. Dal gr.* Ὀκτώ, *Otto, e* Στύλος, *Colonna.* (Archi.) *Serie di otto colonne, separate da intervalli uguali, disposte in linea retta o circolare.* (*Mt.*) Octastylos *in Vitr.*

OCULARE. *Agg. com. In altro senso Veg. e un'Iscr. Di Occhio, Attenente ad occhio. Salvin. Disc.* 2. 325. (*M.*) Per meglio con ocular fede esplorare i costumi de' frati, sopravveniva a' conventi incognito, e diligentemente guardava come la religione s'osservasse. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 12. Oculare inspezione. *Cocch. Bagn. Pis.* 207. (*Gh.*) Potendo inoltre la terrestre piacevole sua mescolanza (*dell'acqua termale*) ajutare la detersione e il disseccamento delle minime invisibili ulcere onde suol essere corrosa allora l'oculare superficie.

2. Testimone oculare. *Si dice di Colui che riferisce o attesta una cosa da lui veduta co' proprii occhi.* (*Fanf.*)

3. *Aggiunto di* Cristallo dell'occhiale, *incavato sfericamente da tutte due le parti, o da una parte sola, e dall'altra piano; ed è detto così, perchè è quello che si tiene all'occhio. In questo signif. si usa anche in forza di sost. Red. Lett.* (*M.*) Specchietto, nel quale si riguarda col vetro oculare. [Cont.] *Spet. nat.* X. 146. L'uno di cotesti due tubi, che è assai picciolo, contiene la lente oculare: l'altro più lungo... contiene ancora due altre lenti, che portano lo stesso nome d'oculari, o di seconda, o di terza vista.

E sost. fem. [Cont.] *Sottintesa la voce* Lente. *Manzini, Diop. prat.* 199. Posta dunque l'occhio fra l'oculare ed il suo fuoco, gli verrà rappresentato l'oggetto rivescio; perchè così l'ha ricevuto la oculare dalla oggettiva, ma distinto e maggiore. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 371. Ho inteso dire che in essa Galleria vi erano anche i tubi, del medesimo canocchiale, colla sola oculare, e che uno de' Ministri non sapendo dove stava l'oggettiva, ve ne fece rifare una di nuovo.

† **OCULARE.** *S. m.* (Fis.) [Gov.] *Gli ottici chiamano* Oculare (*anticamente* Vetro o Lente oculare) *quella lente, quello specchio, o quella combinazione di specchi o di lenti che negli stromenti destinati alla osservazione degli oggetti vicini o lontani, trovasi presso l'occhio di chi osserva.* Oculare semplice, Oculare composto, Oculare acromatico, *ecc.*, Oculare di Campani, di Ramsden, *ecc. In altro senso* Oculare *in Pelagon.*

OCULÀRIO. *Agg. e S. m.* (Arche.) *Nome presso i Romani, del chirurgo addetto agli occhi.* ([Fabr.] Ocularius Medicus, Chirurgus Ocularius), *secondo l'uso antico di avere un medico per ciascuna parte del corpo. In Cels.*

2. *Chiamavasi anche l'operajo che fabbricava occhi per le statue, i quali occhi erano d'argento, di pietra fina e sim.* (*Mt.*) Ocularìarius, *Inscr. lat.*

OCULARMENTE. *Avv. Da* Oculare. *Di veduta, A occhi veggenti. In Sidon.* Ocularìter. *Viv. Disc. Arn.* 2. (*C*) Per acquistar nel medesimo Arno la caduta, che a lor bisogna, come ocularmente si riconosce. *Baldin. Vit. Bern.* 60. (*Man.*) Cosa che io son per fare... colle necessarie dimostrazioni, tratte... da quello che io ocularmente ho voluto vedere più volte. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* I. 10. Ocularmente osservare. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 11. Osservare ocularmente tutte le più minute circostanze ed apparenze.

OCULATAMENTE. *Avv. Da* Oculato. *Di veduta, A occhi veggenti. Red. Ins.* 34. (*C*) Se questo commendabile autore ne abbia mai fatta oculatamente la sperienza. *E* 66. Volli più volte vedere oculatamente ciò, che sulle carni de' tonni s'ingenerava. *Rucell. Tim.* 15. 6. 647. (*M.*) Ciò fa Iddio, dalla più alta circonferenza del cielo, donde tutti oculatamente riguarda.

2. *Fig. Con avvertenza, Con cautela.* (*C*)

OCULATEZZA. *S. f. Attenzione esatta, Vigilanza, Circospezione. Vallisn.* (*M.*)

OCULATISSIMO. *Agg. Superl. di* Oculato. *Plin. in altro senso. Bocc. Com. Inf.* 1. 6. (*C*) Credo, conciossiacosachè oculatissimo uomo fosse l'autore, lui non avere avuto riguardo alle parti, che nelle commedie si contengono, ma al titolo. [T.] *Red. Oss. An.* 54. L'oculatissimo Marcello Malpighi, nel capitolo secondo della sua... dissertazione del fegato. *E Lett.* 1. 44. Vigilanza oculatissima di due valentissimi medici.

E preceduto dal Più. *Red. Annot. Ditir.* 76. (*C*) Qualsisia più oculatissimo critico non potrà mai credere, che egli non sia nato, e nutrito nel cuore della Toscana.

OCULATO. *Agg. Fornito di occhi. Aureo lat. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 210. (*Man.*) Queste (*le lumache*) sono arrendevoli ed oculate, e nella vagina delle membra rinfoderabili.

2. † Con fede oculata, *posto avverb.*, *vale Di veduta, Oculatamente. G. V.* 8. 58. (*C*) Noi ci trovammo in quel luogo nel paese, che con oculata fede vedemmo, e sapemmo la veritade.

Oculata fide. *Firenz. Opere* 1. 100-101. (*Fanf.*) Che in questo modo potrò oculata fide chiarirmi della sua o buona o mala volontà.

[G.M.] *D. Conv.* 4. 12. Oculata fede.

3. Oculato, *fig. per Cauto, Avvertente. Bocc.*

4. *Veggente co' proprii occhi. Buon. Fier.* 1. 3. 3. (*C*) Voi ne sarete giudice oculato, Se queste cose visitar v'è caro. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 4. 6. 6. Posso abbatter l'accusa con un testimonio oculato, superiore ad ogni eccezione. = *Lett. Pr. S. Ap.* 293. (*C*) Ma tu, che se' uomo oculato, non ti ricordavi... che abito fosse quello della cameretta mia nella patria, che letto... *Lib. cur. malatt.* Mostrano d'esser medici diligenti, oculati, e che mai non acciarpano.

OCULISTA. *Agg. e S. m.* (Chir.) *Quel chirurgo che si dà singolarmente a curare le malattie degli occhi.* (*Fanf.*) [Tor.] *Targ. Tozz. P. Not. Aggrandim.* 1. 139. In quei tempi nel nostro paese non era ben schiarita la natura della cateratta, e si stava male a periti oculisti.

OCULISTICA. *S. f.* (Chir.) *Quella parte dell'arte chirurgica, la quale ha per soggetto le malattie degli occhi.* (*Fanf.*)

OD. *Particella disgiuntiva; lo stesso che* O *aggiuntovi il* D *per cagion del percotimento delle vocali. Non s'usa che nel ling. scritta; e non par necessario. Ma rammenta più* Aut. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Senza far motto ad amico, od a parente, fuorchè ad un suo compagno, il quale ogni cosa sapea, andò via. *Dant. Inf.* 1. Miserere di me, gridai a lui, Qual che tu sii, od ombra, od uomo certo. *Petr. Sest.* 1. 4. *part.* I. E non mi stanca primo sonno, od alba. *E canz.* 13. 3. *part.* I. Ove porge ombra un pino alto, od un colle, Talor m'arresto. *Bemb. Rim.* 35. Così 'l sostegno mio da voi mi vene, Od in atti cortesi, od in parole.

2. *Per Altrimenti. Stor. Barl.* 58. (*M.*) Io vo' prego che voi mi facciate una cosa, od io lo farò sapere al vostro padre.

† **ODA.** *V.* Ode. *Come* Canzona *e* Canzone.

† **ODDURARE.** [T.] *V.* Obdurare. Obduro *nella Volg.*

ODALISCA. [T.] *S. f. Nel turco alla lett. Cameriera. Propriam. quelle che servono alle femmine del Sultano. Ma intendesi per estens. Donna che secondo gli usi d'Oriente, serve al piacere.*

† **ODDORMIRE.** [T.] *V. n. Pretto lat. aureo* Obdormire. *Qui fig., secondo il senso bibl.* [Cors.] *Belc. Prat. Spir.* 211. Dette queste parole, subito oddormì nel Signore.

ODE e † **ODA.** *S. f. Gr.* Ὠδή. *Sorta di poetico componimento lirico che esprime il sentimento con una forma di versi atti a cantarsi, pieno di vivaci e graziose immagini.* (*Fanf.*) *Porfir. a Oraz.* — *Tac.*

Dav. Perd. eloq. c. 10. (*C*) Nè solamente la vostra tragedia terribile, e 'l tuono eroico, ma le gioconde ode, le lascive elegie..., e qualunque altra spezie sia di bello parlare, a tutte l'altre studiose arti antipongono. *Cas. Lett.* 34. Io ho fatto un'oda ad instanza del cardinal Farnese in laude di madama Margherita, sorella del Re di Francia. *Ar. Fur.* 46. 92. Questi, meste elegie, quei, versi lieti, Quel, canta eroici, o qualche oda leggiadra. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. S'ordiscono gli encomii, S'intessono le lodi, Panegirici, e odi. *Red. Lett.* 2. 21. Quest'altro ordinario le manderò un'ode pur di un mio amico. [T.] Odi pindariche. — Odi d'Anacreonte, d'Orazio. — Metro dell'ode.

ODEO. *S. m.* (Arche.) *Lat.* Odeum *in Vitr. e Svet. Gr.* Ὠδεῖον (*da* ᾨδή, *canto*). *Luogo destinato a provare la musica che dovea poi farsi in teatro. Presso i Greci era anche esso stesso un altro teatro, posto accanto al grande, dove non solo i cantori facevan lor prove, ma i letterati e i poeti vi si raccoglievano per leggere le opere loro in comune. Dicesi anche* Odeone. (*Mt.*) *Zanoj. Disc. ac. an.* 1805. *p.* 34. (*Gh.*) Atene... fu debitrice de' suoi propilei all'immortal Pericle, che... fu giudice eccellente del merito degli autori e delle loro opere, e forse fu autore del celebre odéo. *Del Ross. Caratt. Teofr.* 1. 182. (*Fanf.*)

ODEONE. *V.* ODEO.

ODEPORICO. *Agg. Dal gr.* Ὁδὸς, *via, e* Πορεύομαι, *Io parto. Spettante a materia di viaggi. Targ. Tozz.* 1. 181.

ODEPORICO. *V. gr. S. m. Descrizione di un viaggio.* Hodeporicon *in S. Girol.* [Tor.] *Targ. V. Mich. p.* 236. Osservò quanto mai potè varie specie di piante, che nascono sì nella città, che nell'adjacente campagna, e ne registrò nel suo odeporico non meno di 1112; fralle quali alcune intieramente nuove. 239. Trovò (*il Micheli*) 60 specie di piante, colle quali diede compimento al suo Odeporico, il quale io trovai tutto informe, in fogliami sciolti.

ODIABILE. *Agg. com. Da essere odiato. In Acc. e nella Volg.* — *Segner. Incr.* 1. 17. 8. (*M.*) L'impossibile è odiabile al maggior segno,... Chi dirà dunque che odiabile... sia l'andare esenti da ogni difetto? [T.] *Pallav. Ben.* 3. 41. Male odiabile per se stesso. *E* 4. 38.

† **ODIALE.** *Agg. com. Che ha in odio, Odiatore. Ott. Com. Par.* 8. 206. (*C*) Palesò lo incominciato trattato a... messer Gualtieri di Catalagerone ed a messer Palmiero Abati, i maggiori, e più odiali del Re, che avesse l'isola.

† **ODIALMENTE.** *Avv. Da* ODIALE. *Odiosamente, Con odio. Coll. SS. Pad.* 4. 19. 52. (*Man.*) Più odialmente noi abbiamo in abbominazione quello che noi siamo costretti di vomicare per la bocca.

ODIANTE. *Part. pres. di* ODIARE. *Che odia.* Odiens *in Tert. e nella Volg. it.; lo vogliono altresì di Petron.* [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Non saranno retribuite a te quelle cose che si retribuisce all'amante, ma quelle che si retribuisce all'odiante. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 144. L'intenzione dell'odiante è di mal fare. *Bartol. Ultim. fin.* 1. 8. Il punir de' dannati eternamente odianti Iddio...

ODIARE. *V. a. Avere in odio, Portar odio.* Odi, odisse *aureo lat. But. Purg.* 17. 2. (*C*) Odiare è amare male alla cosa amata. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. Il quale come io già odiai, così al presente amo. *Nov. ant.* 100. Costume delle femmine è molte volte d'odiare coloro, che i loro mariti amano. *Petr. Son.* 53. *part.* I. Ma d'odiar me medesmo giunto a riva, E del continuo lagrimar Son stanco. *E cap.* 2. Ma ferma son di odiarli tutti quanti. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. Conviene odiare il peccato, e odiarlo sopra ogni male.

2. [Laz.] *Fig. nel senso di Curar poco, Porre in non cale. Coll. SS. PP.* 18. 9. Chi non odierà il padre e la madre e' figliuoli e' fratelli e le sirocchie e la moglie e' campi, e anche più la vita sua, non può essere mio discepolo (*traduz. del Vang.*).

2. **Odiarsi.** *Rifl. att. Jac. Tod. Tratt.* 5. (*Gh.*) L'uomo dovrebbe sempre studiarsi di odiarsi,... *Belc. Vit. Colomb. C.* 72. (*M.*) Per amore del creatore odiasi, e dispiacesi, e desidera patire molte ingiurie e tormenti.

[T.] Odiare *è più d'*Esecrare, *in quanto denota l'abituale passione, che sospinge a atti malefici:* Esecrare *può essere l'espressione estrinseca di gravissima riprovazione. Ma perchè gli atti estrinseci col loro eccesso sogliono più offendere, in questo rispetto* Esecrare *può essere peggio che* Odiare. Può l'uomo e deve odiare il male, non chi lo commette; ma dall'esecrare il male stesso, perchè questo risica di parere atto passionato e oltraggioso, egli deve astenersi. — Aborrire *può esprimere un senso di naturale istinto, un moto primo, non deliberato, e però non reo come l'odio; ma se l'abborrimento è pensato e quasi cercato, può essere più rea passione dell'odio.*

[T.] Farsi odiare, *gli è un dar cagione, se non ragione, al disamore, se non all'odio altrui.*

[T.] *Vang.* Fate bene a chi v'odia. *E:* Se il mondo v'odia, sappiate che me prima di voi ebbe in odio. — Odiar di cuore *si dice: sebbene io non creda che giovi profanare locuz. sì bella.* Odiare cordialmente *è modo quasi di cel.*

II. [T.] *Vang.* Chi me odia, odia il Padre mio. — *Ma la filosofia crist. sapientem insegna che* L'uomo non può veramente odiare nè se stesso nè Dio, in quanto è Dio.

[T.] *Dicesi che* Dio odia il male, *fig. appropriando a Dio gli affetti dell'uomo; ma questa voce in orig. è da intendere più mitemente, non di passione nocente. Così scusasi in parte quel d'Hor.* Odi profanum vulgus. *Il Fosc.* Odio il verso che suona, e che non crea. ([Laz.] *Altri legge* Sdegno.)

III. *Di cose.* [T.] Odiare la pace. *Prov. Tosc.* 83. Chi fa male, odia il lume (*dal Vang.*). — Odia la luce quegli a chi ell'è importuna. *Dicesi di certi amanti e di certi libri.*

IV. [T.] *Virg.* Colla mano propria si procacciaron la morte, e, odiando la luce, gettaron via da sè la vita. Projecere animos. *Quello del Vang.* Odiare l'anima propria, *cioè la vita, intendesi del non la amare tanto da posporre alla vita terrena beni più alti.*

Iperb. [T.] In certi momenti odio la mia esistenza, *non l'esser mio, ma l'essere terreno.*

[T.] Odia veramente se stesso, chi nuoce a sè amando il male, che è nulla. *Salm.* Chi ama l'iniquità, odia l'anima propria.

ODIATISSIMO. *Agg. Superl. di* ODIATO. *Tac. Dav. ann.* 4. 11. (*C*) Ma per esser Sejano camera d'ogni enormezza, troppo amato da Cesare, ambi odiatissimi, ogni disorbitante favola se ne credeva. [T.] *E* 6. 4. Disse che aveva in seno un'accusa. E cintala a Latino Laziare, fu grato vedere spia e reo, due odiatissimi.

ODIATO. *Part. pass. e Agg. Da* ODIARE. *Nelle Not. Tir.* — Osus *forma aur. di* Odi. *Amm. ant.* 38. 5. 15. (*C*) Che cosa è povertà? è odiato bene, e benavventuranza sanza sollecitudine. *M. V.* 4. 13. Giovanni sentendosi povero di danari, e senza gente d'armi a potersi difendere, e odiato da' cittadini dentro,... *Red. Vip.* 1. 84. Quella fiera si getta più volenteri nel fuoco, che tra le frondi dell'odiato albero.

ODIATORE. *Verb. m. di* ODIARE. *Chi o Che odia.* Osor *aureo lat. Annot. Vang.* (*C*) Odiatore di sonno in poco tempo sarà libero dalle fantasie diaboliche. *S. Agost. C. D.* Gli suoi odiatori, e detrattori vuole avere corretti. [T.] *Magal. Lett. L'ha anco il Parini Od.*

ODIATRICE. [T.] *S. f.* d'ODIATORE *e come agg.*

† **ODIBILE.** *Agg. Da essere odiato, Odievole. In Prisc. da Acc., e nella Volg.* — *Dant. Conv.* 190. (*C*) Poi viene distinguendo quelle cose, che a lui son più amabili, e meno, e più odibili, e seguita, e fugge, e più e meno, secondo che la conoscenza distingue. *Vit. SS. Pad.* 2. 380. È odibile cosa appo Dio dimandar l'altrui, ed esser tenace del suo.

2. † *Per Molesto, Nojoso, Disgustoso. Bocc. Com. Dant.* 2. 370. (*M.*) Fanno 'l fiato odibile, e fetido.

ODICCIUOLA. [T.] *S. f. Dim. d'*ODE. [T.] *Alf.* — *Più atten. che* Odicina, *che può suonare più vezz.* Gentile odicina di due strofette.

ODICINA. [T.] *S. f. V.* ODICCIUOLA.

ODIERNAMENTE. *Avv. Da* ODIERNO. *Nel giorno, o Nel tempo presente.* Hodieque *in Plin.; incerto in Vitr.* — *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Conforme odiernamente si è in costumanza.

ODIERNO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Hodiernus. *Del dì d'oggi. Varch. Lez.* 352. (*C*) Le quali fornite, sarà anco fornita la presente odierna lezione. *Segner. Pred.* 15. 1. (*M.*) Per non aver già voluto la misera prestar fede all'odierna intimazione evangelica.

E in forza di sost. Dant. Par. 20. (*C*) Fa crastino laggiù dell'odierno.

2. **Odierni**, *in forza di sost. nel pl. vale Gli uomini del tempo presente. Non com. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 278. (*C*) Rigida risposta agli odierni, ma vera, e utile, cade a cotale opposizione.

[T.] *Quel che si fa a segue o comparisce nel dì d'oggi.* [T.] Festa odierna, *che in quest'oggi si celebra.* — Uffizio odierno, *che oggi si canta.* — Foglio odierno, *di giornale, che oggi è uscito o uscirà.*

II. [T.] *Quando l'*Oggi *denota non il dì proprio, ma il presente più largamente, rispetto al passato e al futuro.* — Fatti odierni, *Recenti.* — Condizioni odierne del paese, *mutate da quelle di prima.* — Lingua odierna, *Parlata a' tempi nostri. Don. Comp. Music.* 87. L'errore d'alcuni antiquarii, i quali biasimano negli odierni concerti la mescolanza del grave e acuto. — Odierni strumenti, *Che ora adopransi.* — Scienza, Educazione odierna. — Critica odierna, bieca e stupida.

[T.] L'odierno Egitto, *qual è, qual si conosce oggidì.*

ODIEVOLE. *Agg. com. Odiabile, Odibile, Degno d'essere odiato.* [T.] *Non com., ma non morto; sta tra* Odiabile *e* Odioso. = *Lib. Amor. G. Forn.* 43. (*C*) Da tutti dee essere dispregiata la vita sua, e siccome odievole bestia è da fuggire. *Amm. ant.* 7. 2. 9. Odievole uomo fa lo riso superbo, e chiaro, ovvero quello, che viene dall'altrui male. [Camp.] *Bib. Apoc.* 18. Guardia d'ogni spirito sozzo e d'ogni uccello non netto ed odievole (*odibilis*). [Laz.] *Coll. SS. PP.* 21. 13. Non solamente è giudicato di essere vano, ma eziandio odievole.

ODIEVOLEZZA. *S. f. Odio. Non com. Lib. Dicer.* (*C*) Queste così superbe, e altezzose costumanze cagionano passiva odievolezza. *Bertin. Medic. difes.* 27. (*Fanf.*) Bel bello, o Diego, a fare questa censura, perchè vi tirerete dietro l'odievolezza di quasi tutti i moderni.

ODIO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Odium. *Ira invecchiata, raccolta da diverse cagioni, Passione che fa desiderare e voler male ad altrui.* (*Fanf.*) *Ott. Com. Purg.* 15. 258. (*C*) L'ira ch'è con deliberazione, s'ella invecchia, è odio. Odio è ira invecchiata. *E Inf.* 14. 260. Odio è un movimento d'appetito, che discende da alcuna apprensione, ovvero cognoscibilitade. *Introd. Virt.* 224. Odio è una malevolenza inviziata. *Albert. cap.* 9. L'ira invecchiata si chiama odio, e odio invecchiato si converte in natura. *E appresso:* L'odio, secondo Tullio, è veleno dell'amistade. *S. Ant. Confess.* Odio si è avere in detestazione e abbominazione il prossimo, o desiderar male ad altri, non a debito fine. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 4. Rivoltato l'amore, il quale a Restagnone portava, in acerbo odio. *E nov.* 7. *g.* 4. Te..., come antichissimo inimico, con ogni odio, o con tutta la forza di perseguire intendo. *Lab.* 147. Le inimicizie mortali, le insidie, e gli odii saranno di presente in campo. *Dant. Inf.* 11. D'ogni malizia ch'odio in cielo acquista, Ingiuria è il fine. *Petr. canz.* 2. 4. *part.* III. Del lungo odio civil ti pregan fine. *Fior. Virt. A. M.* 8. 37. *var.* Quando 'l sangue è turbato al cuore, si converte in odio, se la 'ndegnazione dura nel cuore. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 15. L'odio è sdegno confermato nell'animo d'alcuno, il quale non si sazia giammai, nè s'acqueta se non col disfacimento del nemico, anzi contra lui più s'infiamma, quanto più il vede afflitto, e misero divenire, infinattantochè sia, o di vita privo, o, vivendo, a tale condotto, che desideri di cambiare la sua fortuna con la morte. [G.M.] *Machiav. Stor. fior. l.* 5. Era mosso da un odio ereditario ed una cieca ambizione. *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 24. Un odio inveterato.

2. [Camp.] **Avere a odio checchessia**, *per Odiarlo. Com. Boez.* IV. In cercando lo Creatore, disprezza la terra ed àvela ad odio.

3. **Avere in odio.** *Lab.* 106. (*C*) Mai alcuna manuale arte non imparasti, e sempre l'essere mercatante avesti in odio. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 1. 35. S'hanno eletto per loro covacciuoli quello paese, avendo in odio i luoghi colti. *Petr. sest.* 1. *st.* 1. (*Gh.*) A qualunque animale alberga in terra, Se non se alquanti c'hanno in odio il sole, Tempo da travagliare è quant'è 'l giorno. [G.M.] *Machiav. Stor. fior. l.* 8. Costei, o per gelosia, o per essere male dal marito trattata, o per sua cattiva natura, aveva in odio il suo marito; ed in tanto procedè coll'odiarlo, ch'ella deliberò di torgli lo Stato e la vita.

[Camp.] **Avere odio addosso ad alcuno**, *per Odiarlo. Guid. G. A.* 23. Ch'io deggia amare quella con tanta affezione, la quale m'ae mortale odio addosso!

Aver odio in... *Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. (*Man.*) Il giudice niuna cosa in sua scusa voleva udire; anzi per avventura avendo alcuno odio ne' Fiorentini, del

tutto era disposto a volerlo fare impiccare per la gola. [Camp.] *Met.* IX. E portava nella sua schiatta l'odio ch'ebbe nel padre.

4. **Essere in odio**, *vale Essere odiato. Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) Gisippo era a' suoi, e a que' di Sofronia in odio.

5. **Portar odio ad alcuno**, *vale Odiarlo. Alam. Gir.* 23. 10. (*C*) Che come l'uom di sanità mendico, Porta odio estremo al fisico severo,... *Gell. Circ. Dial.* 1. 12. (*M.*) E se gli altri te ne lodassino, eglino te ne porterebbero tanto odio... che te ne pentiresti mille volte il giorno.

[Camp.] † **Portare odio in alcuno.** *Met.* IX. E portava nella sua schiatta l'odio ch'ebbe nel padre (*odium in prole paternum Exercebat atrox*).

6. **Prendere in odio.** *Incominciare ad odiare. Fortig. Ricciard.* 18. *Argom.* L'amato suo Ricciardo in odio piglia.

7. [Camp.] **Soffrir odio da alcuno**, *Esserne odiato. Non com. D.* 2. 28. Ma Ellesponto... Più odio da Leandro non sofferse... Che quel (*Lete*) da me, perchè allor non si aperse.

8. **Tirarsi odio addosso.** *Provocare l'odio altrui contro sè, Farsi voler male. Machiav. Op.* 6. 129. (*Gh.*) Tirarsi l'odio addosso senza suo profitto è al tutto partito temerario ed imprudente.

9. **Venire ad odio ad alcuno.** *Locuz. ellitt. il cui pieno è Venire ad essere in odio di alcuno, Venire ad aver l'odio di alcuno. Jac. Tod. Tratt.* 5. (*Gh.*) E con questo lume tosto verrebbe ad odio in se medesimo, perocchè troverebbesi tutto difettoso o rio.

[T.] *Contuttochè la parola per sè suoni gravemente odiosa, l'odio ha pur gradi; e è da intendere nel senso più mite quando bisogni giudicarlo in altrui.* [T.] Difficile separare l'odio del male dall'odio di chi lo fa, ma possibile e debito. [Pol.] *Bern. Orl.* 60. 4. L'odio ci è dato per odiare il male, Per temerlo ci è data la paura. [T.] *Meglio però, anco del male, non usare cotesta parola, e dirlo* commiserazione *o sim. Una donna di cuore buono, accennando de' suoi offensori, diceva:* Non è odio il mio, è disgusto.

[T.] Impulsi dell'odio. — Moti d'odio. — Stimoli dell'...

[T.] Odio lungamente covato. Dove gli odii s'annidano. *Prov. Tosc.* 334. Quattro madri buone fanno figliuoli cattivi: La Verità, l'Odio; la Prosperità, il Fasto; la Sicurtà, il Pericolo; la Familiarità, il Dispregio. *E* 300. La verità è madre dell'odio. *Ter.* Veritas odium parit.

[T.] Seminare odii. *Guitt. Lett.* 14. Consanguinei e amici... mettete in briga, e procacciate loro danno, travaglio e odio.

II. *Venire, Essere.* [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 2. 23. Se tu dirai cose giuste, verrai in odio degli uomini; se cose non giuste, in odio di Dio. ([T.] *Di Dio da intendere, segnatam. ne' libri bibl., a discrezione.*) [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 5. 99. Però l'uom saggio in caso tal consiglia Di prender fiato, e rompere il sermone, Se no, si viene in odio alle persone. [T.] *Vang.* Sarete in odio a tutti per il nome mio.

III. *Avere. Di pers. e cose.* [T.] *Vang.* Il mondo li ebbe in odio. [Camp.] *Bibb. Re.* 3. 22. Uno uomo c'è rimaso, per lo quale noi possiamo domandare Iddio; ma io l'ho in odio (*perchè non dice a mē principe, cose piacevoli*). [Pol.] *Bocc. Laber.* 30. Avere in odio a spada tratta. [T.] *Meglio* Avere in amore, Essere in odio. *L'amore è possessione più vera.*

Rifl. [T.] S'avranno in odio a vicenda.

Quasi fig. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 13. 105. La fortuna m'ha in odio veramente.

Di bestie. [T.] *D.* 1. 13. Quelle fiere selvagge che 'n odio hanno Tra Cecina e Corneto i luoghi colti. *Petr. Sest.* 1. 1. *part.* I. A qualunque animale alberga in terra, Se non se alquanti ch' hanno in odio il sole.

[T.] *Petr. Son.* 90. *part.* I. Ed ho in odio me stesso, ed amo altrui. *V. giunta a* ODIARE *num. ult.*

Col Di *e l'inf. non com. ma chiaro.* [T.] *Prov. Tosc.* 167. Chi di libertà è privo, ha in odio d'esser vivo.

IV. *Dell'Odio, più pr.* Mettere *che* Porre; *questo più dell'amore.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 10. *g.* 7. Mettere in odio. [T.] *Ar. Fur.* 7. 69. Ed in quell'odio Alcina e Ruggier pose, In che soglionsi aver l'orribil'cose.

[T.] Nutrire odio in altrui, e l'uomo pur troppo lo nutre in se stesso. *E così* Fomentare; *ma segnatam. in altrui* Fomite d'odii *può essere cosa, anco senza deliberato volere di pers.*

[T.] Tener desti gli odii. — Suscitare odio negli uomini. — Aizzare gli odii. — Accendere l'odio. — Aizzare odio. *Pallav. Ben.* 4. 32. Concitarsi l'odio. *Varch. Stor.* 2. 20. S'avevano un mal nome e gravissimo odio appresso tutti que' popoli acquistato e concitato. — Acquistare *pare antifr.; ma* Acquiro *da* Quaerere. *D.* 1. 11. D'ogni malizia ch'odio in cielo acquista. *Din. Comp.* 1. 22. Il qual colpo fu la distruzione della nostra città, perchè crebbe molto odio tra i cittadini.

V. *Segnatam. della passione più veemente.* [T.] Trasportati, Tratti dall'odio. *Tass. Ger.* 2. 11. Tutto in lor d'odio infellonissi, ed arse D'ira e di rabbia immoderata, immensa. — La piena dell'odio.

[T.] Uomo, Discorso, Scritto pien d'odio.

[T.] Inebriati d'odio. — Servire agli odii altrui, al proprio.

[T.] *Pier. Filip. Pandolf. Oraz.* La posterità libera da odii e invidia. *Petr. Canz.* 4. 7. *part.* III. Piacciavi porre giù l'odio e lo sdegno. — Por fine agli odii.

[T.] *Prov. Tosc.* 164. Odio ricominciato, è peggio che prima.

VI. *Agg.* [T.] *Del soggetto o dell'oggetto.* Odii domestici, Fraterni. — Odii civili. — Odio di parte.

[T.] Odio pubblico, *Quel di tutti o di molti contr'uno.*

Dell'intensità. [T.] *Prov. Tosc.* 40. Grande amicizia genera grand'odio (*le intrinsichezze a cui non è vincolo la virtù*). *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. Il lungo e fervente amor portatole subitamente in crudo e acerbo odio trasmutò. *Tac. Dav. an.* 2. 57. Cesare, presenti alcuni di casa, gli parlò con ira rattenuta; quei fece scuse altere; partirsi con odii concentrati. *Al. Manz.* Segno... D'inestinguibil odio E d'indomato amor. — Odio implacabile. Violento. Cieco. Forsennato. — Truci odii. Accaniti. — Odio impotente.

Per antifr. [T.] *Sen. Ben. Varch.* 2. 14. Compiacer le (*delle*) cose nocevoli a quelli che ti priegano, è un odio dolce e piacevole.

VII. *Con partic. Col* Di. [T.] Odio della pers. o della cosa, *quanto all'oggetto odiato.* [Pol.] *Sent. Mor.* 3. 136. Niuna è più grande follia, che fare perire il buono per odio del malvagio.

[T.] *D.* 2. 17. Dall'odio proprio son le cose tute (*ciascun ente è naturalm. difeso dall'odio di se medesimo, non può odiare se stesso*).

Di, *quanto all'odiante.* [T.] *Prov. Tosc.* 330. Guàrdati da odio di signori.

Di, *quanto al soggetto.* [T.] *Ammir. Stor. Fior.* Essendo infino ne' poveri e rozzi alberghi de'contadini entrato l'amore e l'odio delle fazioni.

Di preposto. [T.] Sguardo, Parola d'odio, *che lo esprime.*

VIII. *Coll'In.* [T.] Essere in odio a taluno, *s'è visto; nè dicesi* Essere in odio di...

[T.] *Coll'A senza l'In, ha senso aff. al* Di, *ma volge il pensiero più direttam. all'oggetto odiàto.* Odio alla fede cattolica, al vero.

[T.] *Anco coll'In direbbesi* In odio al vero, In odio al nome; *ma più comunem. togliamo:* Libro condannato non per cose ree che contenga, ma in odio dell'autore. *Senonchè, volendo metterne in riguardo i lettori, non converrebbe mai adoprare la brutta forma* In odium.

[T.] Odio contro, *peggio che* Verso. *Suol congiungersi ai verbi* Avere, Nutrire, Serbare, Eccitare *e sim.*

Per, *dice il movente.* [T.] *Petr. Canz.* 4. 4. *part.* III. Io parlo per ver dire, Non per odio d'altrui, nè per disprezzo. — E il disprezzo è fra gli odii talvolta il più reamente odioso.

† **ODIOSAGGINE.** *S. f. Odio. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si mantengono in tanta odiosaggine di loro proprie costumanze.

ODIOSAMENTE. *Avv. Da* ODIOSO. *Con odio, In maniera odiosa. Aureo lat. Ott. Com. Inf.* 26. 442. (*C*) Non intendere tu, lettore, che l'autore dica queste parole però odiosamente: neuno ragionevolmente odia la carne sua. *Red. Vip.* 1. 21. 68. Schizza fuora una cert'acqua sottilissima, di odore grave, odiosamente selvatico.

2. [Camp.] *Per Inimichevolmente, Con fierezza d'animo. Guid. G. A.* 15. Lo principe Eneas e lo principe Ajas con le lance impugnate odiosamente correa l'uno contra l'altro.

ODIOSETTO. *Dim. di* ODIOSO. *Alquanto odioso.* Odiosicus *per cel. in Plauto. Salvin. Disc.* 2. 375. (*M.*) Questa sorta d'uomini, quantunque filosofi gravissimi fossero, pure... vengono ad essere odiosetti e rincrescevoli anzi che no. *V. altro es. in* ODIOSO, *alla giunta.*

ODIOSISSIMAMENTE. [T.] *Avv. Superl. di* ODIOSAMENTE. *In S. Agost.*

ODIOSISSIMO. *Agg. Superl. di* ODIOSO. *In Fedr.* — *Petr. Uom. Ill.* (*C*) Che dopo l'assedio dieci anni fosse presa quella odiosissima città. *Agn. Pand.* 2. L'avarizia è cosa odiosissima, quando abita nell'animo degli uomini. *Tac. Dav. an.* 12. 30. Poscia, o per natura di chi domina, o di chi serve, odiosissimi. [T.] *Machiav. Stor.; Salvin. Il.* 9. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 1. Uomini ad ambidue loro odiosissimi.

ODIOSITÀ. *S. f. Qualità e stato di ciò che è odioso. Salvin. Epit.* 172. (*M.*) A alcuni recitamenti non andare,...; intervenendovi, osserva il decoro, la gravità e insieme la non odiosità.

[T.] Odiosità della tassa.

ODIOSO. *Agg. Aureo lat. Degno d'essere odiato; Che eccita odio, l'indignazione; e dicesi così delle persone, come delle cose. Amm. ant.* 16. 5. 4. (*C*) Odiosa generazione d'uomini è, che rimpruoverano i servigi de' quali si dee ricordare colui, a cui sono fatti. *Petr. Son.* 178. *part.* I. Il volgo, a me nemico, ed odïoso, (Chi 'l pensò mai?) per mio rifugio chero.

2. *Di cose. Serd. Stor.* 12. 489. (*C*) Se interviene qualche disparere odioso, vanno indietro, e innanzi mezzani.

Demetr. Segn. 60. (*C*) Il suggetto per sua natura era odioso, e d'ogni piacevolezza nimico.

Tass. Ger. 4. 72. (*C*) Crudo destino, empio destin fatale, Uccidi omai questa odïosa vita. [Camp.] *Boez.* II. Questa vita odiosa.

3. † **Odioso di...**, *In odio a... Alam. Colt.* 1. 13. Non però si convien che l'alma intenda A Bacco, talchè a Giove, a Febo, a Palla, Non curando di lor, si faccia odioso.

4. *Fu detto anche di Colui che porta odio. Non com. Cavalc. Med. cuor.* 28. (*M.*) La decima stoltizia dell'uomo iracundo e odioso si è, che e' si turba e duole del suo bene, e ha in odio chi ben gli fa. *E* 37. L'uomo dunque iracondo e odioso è bestia, e non uomo. *Vit. SS. Pad.* 2. 250. Due cherici scellerati, insieme odiosi (*che si odiavan insieme*) diedono per iscritto l'uno contro all'altro al santissimo imperadore Gostantino cose vituperose, e d'infamia. *Ar. Fur.* 14. 55. (*Man.*) E fu sempre il mio intento, ed è che m'ami La bella donna, e non che mi sia odiosa.

[Camp.] *S. Greg. Mor.* Per la qual cosa la mente di questo cotale ne diviene odiosa delle prosperitadi, ed apprestasi a sostenere le avversitadi.

5. [Camp.] *Per Pieno d'odio, Destato dall'odio, ecc. Guid. G.* IV. 6. E seguitandolo con odioso animo, mortalmente il fedì. *E Guid. G. A.* 21. Affrontaronsi insembla con odiosa volontate, ed urtandosi delle lancie... *E più innanzi:* Corre l'uno contra dell'altro con quello volere odioso che si mostravano.

[T.] *Che suscita odio, o risica di suscitarlo.* [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 266. La giustizia qualche volta è odiosa a molti; e la temperanza pare odiosetta anzi che no. [Pol.] *Passav.* 233. La superbia è odiosa a Dio e agli uomini. *E* 235. La superbia offende gli Angeli santi, e è a loro odiosa. *Di Dio e de' Beati e de' buoni, non è a ridire.*

Nell'atta. [T.] *Bemb. Stor.* 1. 73. Quantunque a Massimiliano molesta e odiosa fosse ogni accessione, che alle forze e alla potenza de' Francesi si procacciasse.

Ass. [T.] Padronanza odiosa. — Odiosi comandi, *nel modo d'esercitarli.*

II. *Che tenta all'odio, Che lo provoca, non già che lo debba incutere di necessità.* [T.] Quando devo fare una parte odiosa, mi viene il sudore freddo. *Dire o fare cosa che ad altri torni molesta, anche che non susciti odiosità. Bern. Orl.* 6. 4. Ma le comparazion son tutte odiose. *Prov. Tosc.* 267. I paragoni son tutti odiosi. (*Non contentano nè l'una parte nè l'altra; e offendono in quanto chi li fa par che voglia rizzarsi a giudice.*)

[T.] *Di legge o sim., a disfavore e a svantaggio.* Le leggi odiose non soffrono applicazione estensiva.

III. † *Di pers. che nutre odio in sè.* [T.] *Ar.*

Fur. 38. 69. Se la farà, d'amante, così odiosa Ch'a placarla mai più fia dura cosa.

† **ODIRE.** *V.* Udire.

† **ODITO.** *V.* Udito *part. pass.*

ODISSEA. *S. f.* (Lett.) *Titolo d'uno de' grandi poemi d'Omero, nel quale sono narrate le avventure d'Ulisse fino al ritorno in Itaca. Salvin. Annot. F. B.* (*Mt.*) [T.] *E Annot. Murat.* 2. 410. = La favola è nel libro ottavo dell'Odissea, vogliam dire Ulissea, descritta mirabilmente. *Bemb. Lett.* 2. 5. 98. Qui (*in Roma*) si è stampato Eustazio sopra la Iliade in assai bella stampa e forma. Ora vogliono stampar la Odissea. *Cocch. Disc. tosc.* 1. 82. E nell'Odissea rappresenta (*Omero*) le fanciulle, che accompagnavano la real donzella Nausica a lavarsi...

2. [Val.] *E detto anco della Narrazione della vita o de' fatti di chicchessia. Foscol. Lett.* 44. Per continuare la mia odissea, io non ho veduto mare più irato del lago di Garda. [T.] *Di lunga peregrinazione travagliosa:* È un'odissea.

ODOMETRO. *S. m. Dal greco* Ὁδὸς, *Via, e* Μέτρον, *Misura. Strumento da misurare il cammino che si è fatto andando per viaggio. Dicesi anche* Pedometro. (*Mt.*) [Tor.] *Targ. Tazz. Not. Aggrand.* 1. 333. La prima parte è intitolata Regole Generali sopra gl'Ingegni Meccanici, e contiene varii segreti, fra i quali ve ne sono alcuni; che credo riuscibili, come di far certi Frutti riescano come dipinti sul proprio albero; di fare un Odometro, ed un Anemoscopio: di fare Tiri giusti coll'Archibuso.

ODONTALGIA. *S. f. Dal gr.* Ὀδοὺς, οντος, *Dente, e* Ἄλγος, *Dolore.* (Med.) *Così chiamasi quel dolore che suole manifestarsi ne' denti, la cui sede o è una capsola dentale, o ne' nervi alveolari, come avviene più spesso.* (*Mt.*) *Di voci comp. dal gr. che val* Dente *in lat. V. De Vit.*

ODONTALGICO. *Agg. Aggiunto che abusivamente si dà ai rimedii usati per vincere il dolor dei denti.* (*Fanf.*)

[Sel.] *Ed anche si usa sostantivam., dicendosi un* Odontalgico, Gli odontalgici.

ODONTOGENIA. *S. f. Dal gr.* Ὀδοὺς, ὀδόντος, *Dente, e* Γενεά, *Generazione. Formazione de' denti, ecc. Legge con la quale si governa. Non com. Targ. Tazz. G. Viagg.* 4. 459. (*Gh.*) Repugna all'odontogenia il darsi denti o difese che siano più grosse nel mezzo, che nella base.

ODORABILE. *Agg. com. Da essere odorato.* (*C*) *In S. Ambr. e Isid.*

2. † *Per Odorifero. Cr.* 4. 48. 7. (*C*) Ancora alcuno vino è odorifero, il quale va tosto al sentimento odorabile, che sta nella pellicola del cerebro per la sua leggerezza.

† **ODORACCHIARE.** *V. n. ass.* [Val.] *Render odore leggero. Fortig. Capit.* 1. 2. E d'ambra invece odoracchiar di lezzo.

ODORACCIO. [T.] *S. m. Pegg.* d'Odore. [L.B.] *C'è degli odori che non son puzzi, ma che dispiacciono.*

[T.] Odoraccio, *anche grato, ma troppo forte, che dà al capo.* Certi odorini, moralmente sentiti, sono odoracci.

ODORAMENTO. *S. m. L'odorare.*

2. † *E per Odore. In Colum. e Plin. — Leggend. Sant.* (*C*) Certamente che questo dolcissimo odore avanza tutti gli odoramenti delle spezie del mondo. *Lib. Amor. G. Torn.* 61. Creato nuovo odoramento, odore della vita. [Camp.] *Com. Boez.* I. Dove sono fiori splendienti e redolenti como li odoramenti fra granti delli speziali.

3. *E fig.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 49. Veramente orto di delicatezze, nel quale sono piantate tutte le generazioni de' fiori e odoramenti di virtù. (*Qui figuratamente.*)

ODORANTE. *Part. pres. di* Odorare. *Che odora.*

2. *Che sente l'odore.* (*Fanf.*) *Amet.* 17. (*C*) Intra le candide, e ritonde guance..., di misurata lunghezza, e d'altezza dicevole, vede affilato sorgere l'odorante naso.

3. *Per Odorifero.* Odorus *aureo lat. Bemb. Asol.* 3. 172. (*C*) Ben potresti tu sentire, quale di loro è odorante, quale fiatoso, quale amaro, quale dolce.

† **ODORANZA.** *S. f. Odore.* [Fanf.] *Vita S. Domen. Ms.* 29. *col.* 2. Dandoli altresì benedizioni de l'abisso di sotto per quella odoranza che di lui usciette, dipo' la sua morte, dell'avello.

ODORARE. *V. n. ass. Attrarre l'odore. Pascere il senso dell'odorato.* (*C*) *Aureo lat.*

2. *Spargere buon odore, Rendere buon odore, Olezzare. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Il fiore, quando ha trapassato il suo tempo, in vece di odorare puzza. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 296. Stando in casa d'un mercatante principale di questa città (*di Porto ricco*), ed apparecchiando una medicina appresso al fuoco, dove bruciano per legna quel legno; il fumo, che faceva, odorava assai; ed era odore molto soave. *Agr. Geol. Min. Metall.* 61. *v.* Sebben la maggior parte de le pietre non infiammate altrimente, nè accese, sono senza odore; alcune nondimeno di lor natura odorano; come il Geodo Miseno, che odora di viole. = *Chiabr. Rim.* 1. 232. (*M.*) Gioventù che di gemme orni le dita, Che increspi il crine, e che di nardo odori. *E* 237. Qual rosa in Gerico Tra i fior che odorano. *E* 366. Invita l'orme del pastor per via, Dolce odorando, a non più far partita. *E Op.* 2. 57. (*Gh.*) Fresche rose sfavillano D'un vermiglio gentile, E così dolce odorano, Che Zefiro innamorano.

3. *Per Dare indizio d'alcuna qualità. Chiabr. Rim.* 2. 394. (*M.*) Ma voi, poeti, m'odorate certo, Sia detto con perdon, di ruffianesmo.

E n. pass. Chiabr. Vit. 18. (*M.*) Intorno agli scrittori egli stimava ne' poemi narrativi Omero sopra ciascuno, ed ammiravalo in ogni parte, e chi giudicava altrimenti egli in suo segreto stimava s'odorasse di sciocchezza.

4. *Att. Annasare, Fiutare. Dant. Purg.* 22. (*C*) Ma tosto ruppe le dolci ragioni Un alber, che trovammo in mezza strada, Con pomi, ad odorar soavi e buoni. (*L'acc. è sottint.*) *Ricett. Fior.* 1. 51. L'oppio è il sugo, che si cava de' capi, e delle foglie de' papaveri spremuto...: quello è il migliore, che è denso, grave, amaro, e che a odorarlo fa venir sonno. [T.] *D. Conv.* 191. *fin.* Si sente, cioè vede, ode, gusta, odora e tocca. *E* 108. Nel bracco bene odorare, o nel veltro bene correre.

5. *Adoperato in senso di Respirare cattivi odori. Ar. Sat.* 1. (*Mt.*) Nè piè nè ascelle odorerei nè rutti.

6. *Per Rendere odoroso. Alam. Colt.* 5. 153. (*M.*) L'olente spigo, Che ben possa odorar gli eletti lini Della consorte pia. *Rucell. Ap.* 234. Questo animaletto ameno Colora, odora, e dà sapore al mele.

7. *E fig. Salvin. Pros. Tosc.* (*M.*) Tucidide... si mercò fama odorando i suoi scritti di quell'austero attico timo, fabbricatore di mele finissimo.

8. **Odorare** *neut., per Ispiare, e per Quello che noi diciamo Scoprir paese. M. V.* 10. 74. (*C*) Gli predetti Bartolommeo, Niccolò, e Domenico, avendo segretamente odorato, che per Uberto si cercava rivoltura di stato,...

9. *Att. e n. ass. Per Accorgersi, Presentire. Fr. Giord. Pred. R.* (*M.*) Nitrisce alla campagna il cavallo, e di lontano odora la guerra (*è il:* procul odoratur bellum *di Giobbe*). *Dav. Scism. l.* 1. *c.* 13. (*Man.*) Odorando che Cesare... rendeva alla chiesa quanto le aveva tolto l'esercito di Borbone.

10. *Per Penetrare, Indavinare, Aver sentore, indizio.* [Cont.] *Lett. varie, Arch. St. It. App.* 21. Desidererei di sapere se il Reverendissimo di Ravenna si truova ancor lui mescolato in questo maneggio... prego Vostra Signoria Reverendissima di tutto cuore che voglia vedere, per mezzo del prefato Reverendissimo Farnese, se ne può odorare qualche cosa. = *Guicc. Stor.* 8. 55. (*Mt.*) Costui odorando la mente del Marchese. *Car. Lett. ined.* 2. 61. Della gita in Francia quanto manco se ne parla e con manco persone meglio è, che se il papa potesse odorare, che ne abbiate voglia, si guasterebbe la coda del fagiano... [T.] *E Rett. Arist.* 2. 21. Bisogna prima andare in qualche modo odorando quali sieno per avventura le impressioni di ciascuno, e poi sopra quelle formar le sentenze.

E n. pass. e fig. Pallav. Ist. Conc. 2. 157. (*Mt.*) La custodia loro anche per altro giudicossi opportuno, odorandosi quivi trattati di dar la città all'imperadore, o di richiamarvi i Bentivogli.

ODORARE. *S. m. Uno de' cinque sensi, l'organo del quale è la narice; Odorato. Tes. Br.* 1. 15. (*M.*) Odorare sormonta il gustare, e di luogo, e di virtude, ch'egli è più in alto, e opera sua virtù più dalla lunga. [Pol.] *E* 1. 15. Il corpo ha cinque altri sensi, cioè vedere, udire, odorare, gustare, toccare. = *Introd. Virt.* 6. (*M.*) Il capo m'avea ornato di quattro sentimenti principali, cioè di vedere, e d'udire, e di odorare, e di saporare.

ODORATISSIMO. *Agg. Superl. di* Odorato, *in senso di Odoroso. Non com. Fir. As.* 306. (*C*) Duo botton di rose profumate, altrettanti di odoratissime polveri. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 14. È odoratissimo (*il balsamo*) e di odor molto grazioso; non si può tener se non in argento, o vetro, o stagno, o cosa vetriata, perchè egli penetra e passa tutte l'altre cose. [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 90. Cinnamomo odoratissimo.

ODORATIVO. *Agg. Atto a odorare, Che ha virtù di odorare. In Apul. — Segn. Anim.* 2. 101. (*M.*) Lo strumento odorativo è in potenza all'odore, e al secco. *E appresso:* La potenza odorativa è in virtù nello strumento corporeo ricettiva degli odori,...

ODORATO. *Part. pass. e Agg. Da* Odorare. *Aureo lat.*

2. *Per Odorifero. Petr. Son.* 133. *part.* I. (*C*) Fama nell'odorato, e ricco grembo D'arabi monti lei ripone e cela. *Bemb. Rim.* 35. Verdeggi all'Appennin la fronte, e 'l petto D'odorate felici arabe fronde. *E* 135. Nell'odorato, e lucido Oriente... Vive una riposata e lieta gente, Tutta di bene amarsi accesa in zelo. *Tass. Ger.* 3. 76. Ed altri impone alle stridenti rote D'orni e di cedri l'odorate some. *Ricett. Fior.* 3. 18. (*M.*) È denso (*l'aspalato*), odorato ed al gusto alquanto amaro. *E* 81. L'erbe odorate, come, il calamento montano, la persa, ed il serpillo si pestano come le radici odorate. *Car. En.* 6. 981. Han di lauri intorno un odorato bosco. [T.] *Alam. Colt.* 1. 26. Ove... D'alcun salso sapore erba odorata, Dia loro il pasco. — Aure odorate. — Del Libano odorato.

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orta*, 18. Appo de gli antichi quello (*porro*) era chiamato odorato, non perchè avesse soave odore, ma perchè avesse acuto e valoroso odore; ed in questo modo dicono il calamo odorato, essendo più tosto a giudicio di molti fetido.

ODORATO. *S. m. Senso dell'odorare, l'uno de' cinque sensi onde sono forniti l'uomo e molti animali, che serve a far loro apprendere la idea de' corpi esterni mediante la speciale proprietà di essi detta* Odore. *Aureo lat.* [Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 53. Essendo l'odorato una potenza ordinata nella parte dinanzi del cervello, gli organi della quale sono due narici, accompagnate da una qualità di carne assai spugnosa. = *Bocc. Nov. g.* 3. *Intr.* (*C*) Li quali avendo i vecchi frutti, e i nuovi, e i fiori ancora, non solamente piacevole ombra agli occhi, ma ancora all'odorato facevan piacere. *Scal. Claustr.* 425. Odorandola, siccome per l'odorato del naso. *Serm. S. Agost.* Dissoluti per lo viso, per l'audito, per l'odorato, per lo gusto, e per lo tatto. [T.] *Magal. Lett. scient.* 155. Alcune delle quali (*particelle*), investendogli (*al cane*) la vista, altre l'udito, altre l'odorato,... gli fanno fare tutti quei giocolini, senza ch'ei se n'accorga. *E Operett. var.* 264. Dell'acqua già passa in giudicato che la più perfetta è quella che non sa di niente, non meno all'odorato che al gusto.

[T.] Odorato fino, delicato.

[T.] Odorato di gatto, di cane.

Ass. [T.] Non ha odorato, *chi l'ha ottuso, o sempre, o per indisposizione.*

† **ODORAZIONE.** *S. f. Odoramento. Aureo lat. Quist. filos. C. S.* (*C*) Gli umori conservativi della cosa, e dell'odore per l'odorazione si traggono, e di state rendon le cose maggiore odore, che di verno.

ODORE. *S. m. Aff. al lat.* Odor. *Sensazione che producono sopra l'odorato le emanazioni di certi corpi.* (*Fanf.*) [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 230. Ma che altro credete voi che sia l'odore, che un gusto proporzionato al tatto delle narici, al palato del naso indutto dal contatto che fanno le particelle sottilissime (o atomi che dir vogliamo) che sostanzialmente si spiccano e risaltano dall'istessa sustanza de' corpi odoriferi; nell'istessa guisa che gli atomi del cibo, risaltando o offendendo il palato della bocca e la lingua, rendono e cagionano quella sensazione che noi chiamiamo sapore? = *Bocc. Nov. g.* 3. *Intr.* (*C*) E tutte allora fiorite, sì grande odore per lo giardino rendevano, che... *E nov.* 4. *g.* 6. La quale (*gru*) essendo già presso che cotta, e grandissimo odor venendone, avvenne... *Ciriff. Calv.* 2. 65. E ne spirava un lampo, uno splendore, Una fragranza d'un odor perfetto. *Capr. Bott.* 7. 142. Gli odori sono tutti in sè calidi, perchè non sono altro che evaporazioni, che escono dalle cose. *Gal. Sagg.* 388. Gli odori, i sapori, i suoni, li quali fuor dell'animal vivente, non credo che sieno altro, che nomi,... *Sagg. nat. esp.* 263. Olio di cera, quintessenza di zolfo, ed estratto di orina di cavallo, che si tengono per gli odori più acuti, non traspirano sensibilmente da un' ampolletta sigillata a vetro. *Ricett. Fior.* 3. 41. (*M.*) I migliori (*garofani*) sono quegli che sono gravi,

densi..., di odor valido ed acuto. [Camp.] *D.* 3. 30. Poi, come inebriate dagli odori, Riprofondavan sè nel miro gurge, E, s'una entrava, un'altra ne uscia fuori.

Lungo odore. *Odore o Sito che lascia lunga traccia di sè. Poliz. Stanz.* 1, 27. (*Gh.*) Del suo covil si destava ogni fiera; Givan seguendo i bracchi 'l lungo odore.

(Bot.) *Rispetto alle piante, ecco la divisione che fece Linneo degli odori:* Ambrosiaci *o che s'appressano all'odore dell'ambra o del muschio;* Fraganti, *cioè penetranti e soavi;* Aromatici; Agliacei; Ircini *o che s'accostano all'odore che mette il castrato*, Tetri *o* Stupefacienti, *e* Nauseanti. (*Mt.*)

[G.M.] Odore di mammole, di rose, di vainiglia.

2. *E fig. Dant. Par.* 19. (*C*) O perpetui fiori Dell'eterna letizia che pur uno Sentir mi fate tutti i vostri odori. *E* 23. Quivi son li gigli, Al cui odor si prese il buon cammino. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 209. Lo spirituale odore delle virtù, cioè la suavità del buono odore. *E* 20. 11. Peccati che Dio ha in orrore, se colla purità del cuore e colla perfezione della carità non possederà quello odore delle buone virtù, del quale il Signore si diletta.

3. **Rendere odore.** *Gettare odore, Spargere odore, Bocc. Amet.* 87. (*Gh.*) Co' loro fiori odori graziosi rendenti ne' tempi dovuti.

4. [Camp.] **Rendere odore,** *fig. per Sentire il fare, Ricordare la maniera. Bib. Prol. Salom.* Il secondo (*libro*) in nenno luogo è appo li Ebrei, perocchè lo stile stesso rende odore di eloquenza greca (*redolet*) *E S. Gir. Pist.* 61. Le tue semplici pistole rendono odore di profeti.

5. [Camp.] † **Respirare odore,** *per Olezzare, Mandare odore. S. Gir. Pist.* 49. Era ripiena di molti odori di virtù, e ancora alli spiriti angelici respirava odore soavissimo che di lei usciva ed ascendeva del deserto.

6. **Sentire all'odore,** *Accorgersi di che che sia all'odore ch'e' getta. Bern. Orl. in.* 63. 33. (*Gh.*) Ma come detto sia, subitamente All'odor sentirà che quà è gente.

7. *Fig. Fama, Nominanza, Ar. Fur.* 7. 41. (*C*) E quell'odor che sol riman di noi, Posciachè 'l resto fragile è defunto. *Fir. Disc. an.* 33. E così era sparso l'odore di sua santità per tutte le circonvicine contrade. [G.M.] Morto in odore di santità; *In concetto di santo.*

8. **Dar di sè buon odore,** *diciamo del dar indizio della sua bontà coll'operar bene. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Procuri sempre di dare buono odore di sè in ogni sua opera. *Segn. Vit. Capp.* 2. (*M.*) Colle quali usanze davano di loro buono odore, e di più si giovavano assai pel mantenimento ed accrescimento della loro facultà.

9. [G.M.] *Di Offerta accetta a Dio. Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 14. Si compisce l'olocausto in odor di suavità. *La Chiesa:* Salga a te, Signore, questo incenso in odore di soavità.

10. *Per Indizio, o Sentore. Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Pur nondimeno conobbe incontanente l'odor materno (*cioè la raffigurò*). *M. V.* 11. 12. Il popolo avendo di ciò odore, e per tanto in sospetto, corse all'arme. *Circ. Gell.* 3. 81. Io sentii l'odore delle discordie, e delle infelicità loro.

11. *Per La stessa materia odorosa. Bocc. Introd.* (*C*) Estimando essere ottima cosa il cerebro con tali odori confortare. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 231. Mescolerai gli odori, come iri trita e crivellata 5 onze ed un quarto, fieno greco 5 onze ed un quarto. = *Tac. Dav. Germ.* c. 27. (*M.*) In essequie niuna premura: solamente con certe spezie di legne ardono i corpi de' segnalati. Nè vesti, nè odori gittano in sulla catasta. *Ar. Fur.* 7. 55. Umide avea le inanellate chiome De' più soavi odor che sieno in prezzo.

12. *Per Fiori. Ar. Cinq. Cant.* 1. 74. (*M.*) Che l'una e l'altra sponda aveva fiorita Dei più soavi odor che siano al mondo.

13. Odore, *in senso di Puzzo. Bocc. Nov.* 2. *g.* 3. (*M.*) E prima in una stufa lavatosi bene, acciocchè non forse l'odor del letame la Reina nojasse, o la facesse accorger dell'inganno... *Fir. As.* 93. Una parte ne ricoperse, e un'altra ne ammorbò con quello odore. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 4. 153. (*Man.*) Egli non sa di tanto tristo odore un carnajo. *Alam. Coltiv. l.* 1. *v.* 101. (*Gh.*) Perchè 'l fetido odor più passe (*passi*) addentro. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 19. Benchè scossa e sbattuta (*una fontana*), neppur s'intorbida, non che mai dia mal odore.

14. [G.M.] Odori, *nel plur., si chiamano le Erbe odorose, come prezzemolo, bassilico, sèdano, e sim., che adopransi per condimento.* Odori per fare il battutò.

[T.] *Cr.* 6. 56. Il loro odore è acuto (*de' fiori dell'umulo*) e forte... *Molza.* E d'ulivo una tazza, che ancor serba Quel puro odor che già le diede il torno. — Grato odore. Fragrante, Soave. *D.* 2. 7. Di soavità di mille odori... un misto... *Col* Di *posp. nella Bibb.* Odore di soavità, *per* Soave.

II. *Di non buono.* [T.] Togliere il cattivo odore. — Odore di muffa.

III. *Corpo odoroso e odorante.* [T.] *Red. Son.* 45. Se di tempra più fine e più perfetta Brami condurgli (*o ape, i tuoi lavori*) e di più freschi odori, Vanne... *Bocc. Introd.* Estimando essere ottima cosa il cerebro con cotali odori confortare. [Cors.] *Segr. Fior. Cliz.* 3. 4. SOFR. Onde sono venuti questi odori, di che tu sai, vecchio impazzato? NICOM. E' passò dianzi di qui uno, che ne vendeva; io li trassinai, e mi rimase di quell'odore addosso.

[T.] *Magal. Operet. Var.* 308. Si usano (*i buccheri*) per profumo, tenendoli sui braceri... e sul lume dentro le profumiere, co' soliti ingredienti e acque d'odore a bollire. — Boccettino d'acqua d'odore. — Spugnettina d'odore (*imbevuta di qualche senso d'odore*). — Aspersi d'odore. *Magal Lett.* Cuscinetto d'odore.

[L.B.] Odori, *le erbucce che insaporano le vivande.* — Far la minestra con gli odori. — Insalata con tutti gli odori.

IV. *Verbi.* [T.] *C. alla v.* CORIANDOLO. I cui semi, quando son freschi, hanno un certo odore di cimice. *Ass* Ha odore, *vale che non ne è senza, per lo più buono. Oraz.* L'odore di che s'è una volta imbevuto, lo conserverà il vaso a lungo. — Perder l'odore.

[T.] Sanno odore di garofani.

[T.] *Buon. Fier.* 2. 2. 7. Viemmi sentito un conserto d'odori Spirar preziosissimo. (*Conserto offettato; ma negli odori è veramente armonia*). — Dar odore. *Cavalc. Med. cuor.* 95. L'unguento commosso rende odore, e il ceno fetore, *Lib. Adorn. Donn.* Meglio è masticare la mastice, imperciò che rende buon odore; Diffondere, *più;* Spargere, *meno: e questo, meglio direbbesi del liquore odorante* Sparso o Cosparso. Onda d'odore, *come* Di luce *e* Di suono; *ma meglio* Ondè odorose. *Vang.* La casa s'empiè dell'odor dell'unguento.

V. [T.] *Fig.* Sentire l'odor della polvere, *Cominciare a provare gli esercizii di guerra; o Presagire a certi segni la guerra vicina.* Inebriarsi all'odore della battaglia. Il cavallo di Giobbe Fiuta battaglia.

D'indizio che faccia presagire. [F.T-s.] *Gio. Fabr. Ter. Form.* 3. 1. Hanne egli odore nessuno mio padre? (*Numquid patri subolet?*). [T.] Ne ha avuto un qualche odore lontano, *di quel che seguiva o era per seguire. Quindi* Conoscere all'odore.

[T.] L'odore del sacrifizio, *nel senso bibl.* Buon odore d'offerte e d'opere. *Genesi.* L'odore del figliuol mio è come odore di campo fecondo benedetto da Dio. — L'odore del Giusto è odore di soavità nel cospetto dell'Altissimo. *Fir. Disc. an.* 33. Era sparso l'odore di sua santità per tutte le circonvicine contrade. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 1. 1.

[T.] Dar buon odore di sè, *anco nell' opinione degli uomini in gen.* [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 2. Son di parere che la maggior parte della prova... consista quasi nel dar buon odore di sè con le parole. [T.] Non era in odore di santità presso..., *anco di sospetto e di diffamato.* Era in pessimo odore. — In odore di galantuomo.

[T.] Via di cattivo odore, *abitata da gente poco di buono.*

[T.] Versi diffusi di celeste odore.

ODORETTO. *S. m. Dim. e vezzegg. di* ODORE. (*Man.*)

ODORETTUCCIACCIO. *S. m. Pegg. di* ODORETTUCCIO. *Red. Oss. an.* 10. Ua un certo odorettucciaccio grave, e fetidamente salvatico.

ODORETTUCCIO. *S. m. Vilif. di* ODORE. *Odore non buono.* (*Fanf.*)

† **ODORIFERISSIMO.** *Agg. Superl. di* ODORIFERO. [Cont.] *Porta, Mir. nat.* 42. *v.* Se desideri avere quella rosa, la quale per la gran copia di foglie si chiama cento foglie, che sia odoriferissima, innestala in un rosaio moscatello di cui le rose sono tanto odorifere e soavi,... = *Sassett. Lett.* 105. (*M.*) È di questo (*cinnamomo*) il fresco di color nero, che tende dal vinoso al cenerognolo, liscio, sottile di ramo, cinto di spessi nodi, e odoriferissimo. *E appresso:* Dev'adunque l'ottimo (*cinnamomo*) essere odoriferissimo, e più d'ogn'altra cosa spirare d'uno inesplicabile, ma gentilissimo odore. *E ivi.* (*Man.*) E di molte (*piante*) sono i fiori odoriferissimi. [F.T-s.] *Matt. Dios.* 32. Nardo odoriferissimo.

ODORIFERO. *Agg. Che getta odore, Che rende odore. Aureo lat.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* III. 7. Fieno sottile e fogliuto, odorifero = *Bocc. Intr.* (*C*) Portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie. *E g.* 3. *Intr.* Sotto odorifera, e dilettevole ombra, senza esser tocco da quello sole vi si poteva per tutto andare. *Petr. Canz.* 13. 6. *part.* I. Ove l'aura si sente D'un fresco ed odorifero laureto. [T.] Essenza odorifera.

2. *E trasl. Teol. Mist.* 74. (*M.*) Odoriferi beveraggi della letizia spirituale. *Fr. Giord.* 2. 238. Allora tutte le opere vostre sono buone e belle, sono vive, odorifere, accettevoli dinanzi a Dio, e in tutto meritorie e savorose.

† **ODORIFICANTE.** *Part. pres. del supposto* ODORIFICARE. [Camp.] *Che dà, Che manda odore. Bib. Eccl.* 24. Diede odore nelle piazze, siccome cinnamomo e siccome balsamo odorificante (*aromatizans*).

ODORIFICO. *Agg. Odorifero. Non com. Genes.* (*C*) E ornello intorno di cose odorifiche. *Cr.* 2. 4. 3. Ed è odorifico per l'operazione del calore in lui. *Legg. B. Umil.* 69. (*M.*) Trovò questo mezzo pane candido, e odorifico, il quale si può dubitare, che non fosse fatto per mano d'Angelo. [Camp.] *Fior. S. Franc.* Senti tanto odore divino, che se tutte le spezie e tutte le odorifiche cose fossono state insieme, sarebbe paruto un puzzo a comparazione di quell'odore.

ODORINO. *Dim. di* ODORE. *Piccolo odore: ma non si dice se non di odore grato e piacevole.* (*Fanf.*) *Leop. Cap.* 29. (*M.*) Quell'odorin iva di sorte a pelo, Che tu ti senti tutto confortare.

ODORISTA. *S. m. Discernitore di odori, Che si diletta di odori. Non com. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 108. (*M.*) Erano nominati come i poponi della nostra Legnaia, come i cocomeri di Pistoja, o come i buccheri tra gli odoristi. *Bellin. Disc.* 3. 120. Non dirò ne' grani ultimi de' polvigli più impalpabili degli odoristi.

ODORONE. *Accr. di* ODORE. *Odore molto forte e buono.* (*Fanf.*)

2. *E per Fiori di grande odore. Magal. Lett. sc.* 107. (*Man.*) I gigli, i tuberosi, e i caracolli, e tant' altri odoroni, sono tra gli odori quello, che tra i colori, il rosso, il giallo, il verde, il turchino.

ODOROSAMENTE. *Avv. Da* ODOROSO. *Con odore.*

2. *E fig. Coll. SS. Pad.* 1. 11. 8. *var.* (*C*) Ma per incorruzione corporale si accosterà più intentamente, e odorosamente a Dio.

ODOROSETTO. *Agg. Dim. d'*ODOROSO. *Red. Son.* 34. (*C*) E nelle guance odorosette e belle Spiega la rosa il suo colore a pieno. *Magal. Canz. Anacr.* 73. (*Man.*) Bianca pasta odorosetta Liquidetta Di tre sensi almo ristoro. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 44. Coglie insalata odorosetta e varia.

ODOROSISSIMO. *Agg. Superl. di* ODOROSO. Odoratissimus, *Plin.* — *Red. Oss. an.* 84. (*C*) Fiori di Ciano persico odorosissimo, volgarmente detti Ambrette. *E* 112. Or non sarebb'egli un gentil rimedio a' poveri fanciulli assetati, ed afflitti da' vermi, dar da bere di belle giare... d'acqua cedrata dolcissima, e odorosissima? [Val.] *Adim. Sat.* 2. Un grato odorosissimo polviglio.

ODOROSO. *Agg. Odorifero. Bocc. Nov. g.* 6. *Intr.* (*C*) Quivi essendo già le tavole messe, ed ogni cosa d'erbucce odorose, e di be' fiori seminata..., si misero a mangiare. *Red. Oss. an.* 121. Non perchè quelle acque, come semplici acque, le affoghino, ma bensì perchè elle sono acque stillate, e odorose. [T.] *Chiabr. Rim.* 2. 310. Colà dove odorosa Smalta l'erbe la viola I color' dolci cogliete. — Aure odorose. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 14. 13. Secondamente che (*a somiglianza di*) cotali vini soavemente odorosi e allegranti il cuore dell'uomo.

ODORUCCIO. [T.] *S. m. Dim. d'*ODORE. *Sarebbe più com. oggidì d'*Odoruzzo. *Ma non si direbbe d'odore soave, o d'assai languido.*

† **ODORUZZO.** *S. m. Dim. d'*ODORE. *Poco, o Piccolo odore. Galat.* 77. (*C*) Nè perciò stimo io, che alla tua età si disdicano alcuni odoruzzi semplici d'acque stillate.

OFFA. [T.] *S. f. Aureo lat. Schiacciata, Focaccia, composta di farro, e per lo più anche di altre varie cose. Non s'usa che con allusione erudita all'offa, data in Virg. a Cerbero* Melle soporatam et medi-

catis frugibus, *per addormentar la sua rabbia. Bemb. Asol.* 3. 209. (C) Al corpo quello, che è bastevole si dà, quasi un offa a Cerbero, perchè non latri. [T.] Offa a Cerbero; *a uomo avido, compenso, o speranza di compenso, che lo invogli a fare o lo plachi.* — Offa agli esattori del Fisco venali.

† **OFFELLA.** *S. f. Sorta di vivanda fatta di pasta, Focaccina Schiacciatina.* (*Fanf.*) *In Gioven.* Ofela, Offola *in un senso, aureo lat. Vive per Pasta dolce nel Milan.* — *Tass. Rim.* 2. 185. (*M.*) Taci, Grechin, deh taci! E prendi questa offella e questi baci. *Salvin. Annot. Mur.* 2. 426. (*M.*) Offella appresso (*noi*) è una sorta di piccolo pasticcetto; ma qui par preso per un pezzo, o boccone di chécchessia.

OFFENDENTE. *Part. pres. di* OFFENDERE. *Che offende.*

2. *E a modo di sost. S. Ant. Confess.* (*C*) La terza (*opera della misericordia*), correggere l'errante; la quarta perdonare all'offendente. *'Quist. filos.* 5. La gravezza dell'offensione si piglia dall'offeso, e dall'offendente, secondo il grado di ciascheduno.

OFFENDERE. *V. a. e n. ass. Far danno o ingiuria, Nuocere. Aureo lat. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Madonna, disse il famigliare, me non avete offeso d'alcuna cosa. *E nov.* 7. *g.* 3. Offesevi egli giammai? A cui la donna rispose: certo ch'egli mi offese mai. *E nov.* 7. *g.* 4. Acciocchè ella alcun altro offender non possa in simil modo, taglisi infino alle radici, e mettasi nel fuoco. *E Intr.* Mossi non meno da tema, che la corruzion de' morti non gli offendesse, che da carità, la qual avessero a' trapassati. *E nov.* 5. *g.* 5. In quanto voi a voi medesimi avete offeso. *Lab.* 11. E certo, per l'averti tu stesso offeso, meriteresti tu appo giusto giudice ogni grave penitenzia. *Dant. Inf.* 2. L'anima tua è da viltate offesa. *E Purg.* 33. Con bestemmia di fatto offende Dio. *E Par.* 8. L'avara povertà di Catalogna Già fuggiria, perchè non gli offendesse. *Fav. Esop.* 5. 84. Io non offendo a persona; tu una sola dicervellata a ciaschedun nuoci. *G. V.* 2. 5. 4. Teodorico avea minacciato di distrugger tutti li Cristiani d'Italia, se Giustino imperatore offendesse agli Ariani. *E* 10. 48. 2. Per questa cagione recando a loro esempio, che chi a uno offende, a molti minaccia. *E* 11. 39. 3. Chi a uno offende, molti minaccia. *Lib. Dicer.* Indarno credea, se credea di offendere agli Ateniesi. *Lib. cur. malatt.* Perchè le noci offendono alla testa. *Omel. S. Gio. Grisost.* 219. La penuria, e la povertà delle cose temporali offese agli Apostoli. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 63. Or questo sia abbastanza contra il presupposto delitto di lesa divinità, perchè per mostrare che noi non l'offendiamo, abbiamo provato che ella non è.

2. *Fig.* [Laz.] *Ingombrare la mente di errori. Dant. Inf.* 7. E quegli a me — O creature sciocche, Quanta ignoranza è quella che v'offende!

† Offendere contro a una persona, *o* una persona. † *Fr. Giord.* 1. 39. (*M.*) Siccome si dice di quelli, che volesse offendere contro alla corona imperiale che è isbandito. *Amet.* 30. Non si neghi A me, che contro voi mai non offesi.

E ass. Fr. Giord. 2. 233. (*M.*) Chi gittasse il figliuolo del Re nella sozzura, come offenderebbe? Maggiormente offende chi fa ciò, perocchè maggior sozzura è quello ove tu il metti.

[Cont.] *Muzio, Risp. cav.* III. 2. Essendo cosa propria della briga offendere, e della querela incaricare, si potrà dire che D. Fran. sia offeso, ed il Balasso incaricato. Ed alla offesa convenendosi vendetta, ed al carico onorevole risentimento, quella averà da fare Don Francesco secondo l'arbitrio suo, e secondo le occasioni. E questa si ha da far dal Balasso onoratamente, e secondo le leggi, e lo stilo de' cavalieri.

3. [Camp.] *Fig. Affliggere insieme e irritare. D.* 1. 5. Amor... Prese costui della bella persona Che mi fu tolta, e 'l modo ancor mi offende.

4. † *Per Urtare, Inciampare. Latinismo. Bern. Orl.* 37. 32. (*M.*) Verso una porta il suo viaggio prese, L'entrata della quale è tanto scura, Che più di quattro volte il piede offese *Chiabr. Guerr. Got.* 5. 35. L'altro non già come chiedean le voglie Del crudo arcier, nell'avversario offende. [Camp.] *S. Ag. Solil.* Alli quali (*spiriti*) hai comandato che mi guardino in ogni mia via, acciò ch'io non offenda e non percuota la pietra dello scandalo. *Bib. Luc.* 4. Che ti ricevino nelle mani, acciocchè per avventura tu non offenda alla pietra il piede tuo (*ne forte offendas ad lapidem pedem tuum*).

5. *E trasl. Amm. ant.* 22. 4. 6. (*C*) In molti peccati noi tutti offendiamo. *Bocc. Filoc. l.* 2. *p.* 168. *lin.* 1. (*Gh.*) Ohimè misera!... In che ho io offeso? Certo in niuna cosa ch'io sappia. Io mai nè con parole, nè con operazione... [Camp.] *S. Greg. Mor.* E lo apostolo Jacobo diceva: tutti offendiamo in molte cose. *Qui ellitticamente* Offendere *per* Offendere Dio *o* a Dio.

6. *Per Far cattiva impressione, Dar nel naso, Urtare. Car. Lett.* 1. 41. (*Man.*) Segnando almen con l'ugna, tutto quel che v'offende, così ne'sensi, come nella lingua.

7. Offendersi, *in senso recipr. vale Offendere l'un l'altro. Esop. Cod. Fars. fon.* 19. *p.* 55. (*Gh.*) Per l'aquila e testugine potiamo (*possiamo*) intendère i signori che vanno cercando in diversi modi di offendersi fra loro.

8. [Val.] *Offendersi, Tenersi offeso. Tesorett.* 18. 134. Che se ti fosse offeso Di parole o di detto Non rizzar lo tuo petto.

[T.] Offendere con parole, Con fatti, Con atti, Col silenzio, Col non fare; *talvolta* Offendere non facendo il bene a dovere, o credendo far bene: *e anco del bene vero, altri si chiama offeso.* — Ingiustamente offendere. — Iddio mi vede se ho avuto intenzione d'offenderlo. *Ar. Fur.* 37. 58. Si vede averla offesa, e se ne chiama la colpa, e ciò che può, fa d'emendarla.

Ass. [T.] *Prov. Tosc.* 164. Chi offende, non dimentichi (*che s'è formato de'nemici*). *E ivi:* Chi offende non perdona. (*E il Machiav. fa dire allo scardassiere.* « Perchè s'è rubato e offeso assai, bisogna rubare e offendere dell'altro ». [G.Capp.] *E ivi:* Chi offende scrive nella rena; chi è offeso, nel marmo. *Segner. Pred.* 34. 2. Sia cosa aliena dal suo talento l'offendere e il punire, sia conformissima il perdonare e il difendere.

II. *D'offesa corp.* [Cors.] *Dial. S. Greg.* 1. 2. Non solamente di parole, ma eziandio con le mani l'offese. [T.] L'offese con un pugno alla faccia. — Il ferro non l'offese nel viso. — Chirurgo inesperto che offende la parte sana.

III. *Senso soc.* [T.] Si può offendere facendo ingiustizia; ma non si può non offendere chi ingiustamente offende, acciocchè dalle offese cessi. *S. Agost. C. D.* Non ardiscono d'offender quelli uomini, la cui vita contaminatissima... a lor dispiace.

[T.] Offendere l'onore altrui e il proprio. — Offendere l'onoratezza altrui. — Offendere la dignità. — Offendere il talamo. Il consorzio coniugale, il domestico, il sociale. — Offendere i diritti.

[T.] Offendere la giustizia. — Senza offendere la legge, lo spirito della legge. — Offendere la maestà della legge; per non offendere la quale, forza è talvolta parer d'offendere la maestà de' principi o de' nemici al principato, taluni de' quali si tengono maestà più di tutti.

[T.] Offendere la libertà. — Offendere il vero.

IV. [T.] Offendere l'altrui sentimento. — Offendere il sentimento religioso, *in tale o tale pers.*; *o in gen.* Offendere la fede. — Proposizioni che offendono la fede cattolica.

[T.] Offendere l'altrui coscienza; la propria, con atti che poi la rimordano.

[T.] Offendere il buon costume. La modestia. Il senso della verecondia, il pudore, *con fatti, attitudini.* — Parola che offende l'onestà.

In questo senso. [T.] Vesti che offendono lo sguardo del riguardante.

[T.] Offendere gli orecchi, *con parole sconvenienti, contrarie a moralità; o che offendano il senso della convenienza; il senso del bello.* Può una locuzione elegante offendere moralmente l'orecchio; può un verso di tutta moralità offenderlo se duro e goffo.

V. [T.] Offende *il senso corp.* un'impressione spiacevole. *Ricett. Fior.* 23. Nel sapore si sente una certa acrimonia aromatica, che non offende il gusto.

VI. [T.] Offendersi, *Recarsi a offesa, detto o fatto altrui. Il rifl. è qui moralissimo, perchè sentenzia che l'uomo è che offende se stesso, torcendo a proprio dispiacere quel che potrebbe e forse dovrebbe essere preso altrimenti.* Si offende di tutto. — Non se ne offenderà di quanto le dico. — Io lo dirò; ma non ve ne offendete.

Ass. [T.] Si è offeso perchè... — S'offende per poco. — Mi sono offeso.

VII. [T.] *Il lat.* Offendere *vale* Inciampare, Dar dentro, *e perchè si dà dentro a fine di nuocere, o, col dar dentro anche non volendo, si nuoce; però* Offendere *ha preso il com. senso odierno in quel dell'orig. il Salm.* Ne offendas ad lapidem pedem tuum. [Cors.] † *S. Agost. C. D.* 8. 26. Gli uomini empii offendono ed intoppicano con tanta celerità...., non volendo vedere le cose che si ficcano loro nelli occhi. *Mor. S. Greg.* 1. 3. Chiunque osserverà tutta la legge, e offenda solo in una parte, è colpevole di tutto.

Quindi per Peccare, frequente nella Bib. e negli ant. It. [Cors.] *S. Bern. Medit. cap.* 4. Duolsi (*il penitente*) de' difetti commessi, ed affaticasi in guardarsi di non offender di nuovo.

OFFENDEVOLE *e* † **OFFENDEVILE.** *Agg. com. Atto a offendere, Da offesa. Non com. Lab.* 232. (C) Ella non s'usa nelle piazze..., nè con alcuno offendevol ferro. *Guid. G.* Con offendevoli sforzamenti facendo duri assalti. *Cavalc. Med. cuor.* 226. (*M.*) Assomiglia questi tre sentimenti a tre generazioni d'armi offendevoli. [Cont.] *Bandi Lucch.* 61. Neuna persona... possa nè debbia portare alcuna arme offendevile, nè difendevile, alla pena che si contiene ne li statuti.

OFFENDEVOLISSIMO. [T.] *Superl. di* OFFENDEVOLE (*V.*). *Non com.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 20. 8. 4. Su il primiero capo conveniva nel giudicare ogni sospensione offendevolissima.

† **OFFENDEVOLMENTE** *e* † **OFFENDEVOLEMENTE.** *Avv. Da* OFFENDEVOLE. *In modo da recare grave offesa.* [Camp.] *Avv. Cicil.* I. 4. Erano eletti maestri finissimi, li quali offendevolemente e con mortali fedite uccidevano li loro nemici.

OFFENDIBILE. *Agg. com. Che può essere offeso.* Offensibilis *in Latt.* — *Cron. Morell.* 326. (C) Deliberò dare a' Viniziani cinque delle sue terre, le quali... sono in luogo molto offendibile contro a lui.

[Cont.] *Mart. Arch. V. Es.* 47. Rocca esagona per luogo offendibile da una sola parte.

† **OFFENDICOLO.** *S. m. Inciampo. In Plin.* — *Esp. Vang.* (C) Domandiamo al Signore Dio, che addirizzi le nostre vie, che ci possiamo guardare dagli offendicoli, e dagli errori de' piedi e dell'anima. [Cors.] *Belc. Prat. Spir. cap.* 181. Per questo venni in questo eremo, estimando meglio qui morire che essere offendiculo ad alcuno.

OFFENDIMENTO. *S. m. L'offendere, e L'offesa stessa. Non com. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Il molto parlare non è senza offendimento. *Brun. Favol.* 1. 144. E l'amico di vetro L'amor gitta di dietro Per poco offendimento. *Pallad.* Per l'offendimento delle lucertole, e di tutti gli altri animali, i quali costumano d'andare col ventre per terra.

2. [Camp.] Fare offendimento, *per offendere. Bib. S. Paol. Cor.* I. 10. State e portatevi che non facciate offendimento (*sine offensione estote*), e che non diate malo esemplo alli Giudei.

OFFENDITORE. *Verb. m. di* OFFENDERE. *Chi o Che offende.* Offensor *in Arn.* [T.] *Non ha l'uso frequente e uss. di* Offensore; *ma è forma necessaria per il femm.; e il non lo avere* Offensore, *è onore alla donna e al pop. it. Inoltre* Offenditore *può dirc un po' meno.* = G. V. 8. 64. 5. (*C*) E poi l'offenditore punì, non tanto per l'offesa della persona di papa Bonifazio, ma per lo peccato commesso alla Maestà divina. *Guid. G.* Egli solo è di tutti li Trojani difenditore, e mortale offenditore de' Greci. *E appresso:* Abbiamo ardire di fare giusta vendetta de' nostri offenditori. *M. V.* 3. 62. Queste cavalcate non erano degne di memoria, ma per esempio a' popoli, che non sono offenditori, che almeno si guardino. *Vit. SS. Pad.* 2. 63. Allora eri contumelioso e offenditore di Dio. [T.] *È anco del Nardi.* [Val.] *Pucc. Eneid.* 35. 23. Mandar l'offenditore al suo ribello.

OFFENDITRICE. *Verb. f. di* OFFENDITORE. *Segner. Crist. Instr.* 2. 18. 4. (*C*) Quanto più la persona offesa è superiore e sublime di condizione alla offenditrice, tanto la pena debbe essere ancor maggiore. *Bertin. Specch. p.* 3. *lin.* 2. (*Gh.*) Avete veramente letta quella mia Lettera supposta offenditrice di vostra degna persona?

† **OFFENSA.** *S. f. Offesa. Aureo lat. Dant. Par.* 4. (*C*) E fanno Sì, che scusar non si posson l'offense. *Legg. Spir. Sat. S. B.* 8. Ma non puote alcuno perdonare li peccati... quanto alla divina offensa. *Franc. Sacch. Rim.* 55. Che nessuno pensa Che offensa è onestà fuggire. *Morg.* 24. 9. Che denotava del soldan l'offensa, E l'odio, che nel petto avea sepolto.

† **OFFENSANZA.** *S. f. Offesa. Fr. Jac. Tod.* 1. 3. 11. (*C*) Fammi la perdonanza Di mia grave offensanza. *E* 7. 5. 4. Niun consolo si vuol dare Di preterita offensanza.

† **OFFENSIONE.** *S. f. Aff. al lat. aureo* Offensio. *Offesa. G. V.* 11. 16. 1. (*C*) Guardavano la città, di dì e di notte, di sbanditi, e di zuffe, e offensioni. *Serm. S. Agost.* Facciamo con diletto la punizione, siccome noi facemmo l'offensione. *Dant. Inf.* 6. E la parte selvaggia Caccerà l'altra con molta offensione. *Quist. Filos. C. S.* 5. La gravezza dell'offensione si piglia dall'offeso e dall'offendente, secondo il grado di ciascheduno. *Ciriff. Calv.* 1. 12. E poichè le sue colpe fece note D'aver fatto nel padre offensione,... [T.] *Inghilfred.* Che per aguaito (*agguato*) faci offensione.

2. *E fig. Bern. Orl.* 59. 18. E sotto a quello un elmo tanto fino, Che non teme di brando offensione.

3. [Camp.] **Dare offensione**, *fig. per Porre inciampo, intoppo, ecc. Bib. S. Paol. Cor.* II. 6. Non date a niuno alcuna offensione (*dantes offensionem*). nè cagione di peccare, chè non sia vituperato il nostro servigio.

4. [Camp.] *Per Peccato, Offesa fatta a Dio. D.* 2. 17. Dolce mio Padre, di' qual offensione Si purga qui nel giro dove semo?

5. [Camp.] *Per Rimprovero meditato. S. Gir. Pist.* 59. Garriscila, e balbettando si fa più dolce per l'offensione della lingua.

OFFENSIVAMENTE. *Avv. Da* OFFENSIVO. *In modo offensivo. Con offesa. Uden. Nis. Proginn.* 4. 47. 142. (*M.*) Vero è, che presso i Latini e i Greci non sonava male (*la voce Pedante*), nè offensivamente, siccome si può argomentare.

OFFENSIVO. *Atto ad offendere.* (*C*) [T.] Armi difensive o offensive.

[Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 2. Gl'istrumenti che per combattere adoprano i soldati, ciascuno particolarmente, si comprendono sotto nome d'armi, che alcune grevi si chiamano ed altre leggieri; e de l'une e l'altre, defensive queste, e quelle offensive. *Garimb. Cap. gen.* 108. Armi offensive, la diversità e quantità delle quali, insieme con l'armi da difesa, fa che i soldati de' nostri tempi tengono per molto difficile il poter combattere con esse rispetto all'ingombro, e quasi impossibile il marciare.

[Cont.] **Modi e Moti offensivi.** *Agrippa, Sci. arme,* X. Seguita che si ragioni ancora sopra il modo difensivo ed offensivo de la seconda guardia. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 178. Leonardo Vinci, il quale dipinse un drago in zuffa con un leone con tanta arte, che mette in dubbio chiunque lo riguarda chi di loro debba restar vittorioso, tanto espresse egli in ciascuno i moti difensivi e offensivi.

2. *Che offende, o tende a offendere. Botta Stor. Ital. l.* 3. *t.* 1. *p.* 115. (*Gh.*) Il mondo sa che noi siamo vicini inquieti, ambiziosi ed offensivi.

3. *Per Ingiurioso. Bracc. Rinal. Dial. p.* 35. *in fine.* (*Gh.*) *Boc.* Io per me credo ch'egli (*ser Cerbero*) saprebbe a fondo la storia letteraria degli accennati due secoli, se non gli mancasse tutto il criterio e il necessario discernimento. *Cac.* Voi avanzate una proposizione per me molto offensiva, la quale voi non potrete sì a bell'agio provare. [T.] Parole offensive — Condizioni offensive alla dignità.

4. **Guerra offensiva.** *Guerra in cui non si attende l'inimico a difendersi.* [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 31. Ma per avventura nè questi nè quelli andarono alla guerra offensiva con tutte le genti, le quali avrebbon potuto raccogliere per la difesa. = *Montecuc.* (*Gh.*) Per attaccare un paese con guerra offensiva. [Cont.] *Fausto da Long. Duello,* I. 4. Come che la guerra offensiva è volontaria, ingiusta, illicita, ed odiosa agli uomini ed a li dei; così la difensiva è necessaria, giusta, lecita, e favorita da ogni potenza umana e divina. [T.] *G. Buondelm. Guerr. giust.* Guerra difensiva e offensiva.

[T.] *Per estens. anco di contesa non sostenuta colle armi.*

5. *E ass.* Offensiva, *per Guerra o Mossa offensiva, Guerra nella quale si assalta il nemico nel suo paese. Cas. Lett. Caraf. p.* 55. (*Gh.*) Lo partimento degli acquisti, se alcuno se ne farà durante l'offensiva. *E* 56. Nel quale trattato sarà lasciato luogo e piazza alli nostri carissimi e grandi amici,... che per la libertà dell'Italia ci vorranno entrare per la rata parte e porzione della spesa e partecipazione tanto a' frutti della conquistazione dell'offensiva, come a beneficio della difensiva. *Corsin. Ist. Mes.* (*cit. dal Grassi in* OFFENSIVO *agg.*). Non gli stava bene a dar motivo a Montezuma di pensare nè all'offensiva, nè alla difensiva. [T.] Prender l'offensiva.

6. **Lega offensiva.** *Unione o Confederazione di due o più Stati per attaccare un'altra Potenza. Cas. Lett. Caraf. p.* 52. (*Gh.*) È stato tenuto qualche proposito tra' suoi ministri e i nostri di una Lega offensiva e difensiva.

† **OFFENSO.** *Agg. Offeso. Aureo lat. Dant. Inf.* 5. (*C*) Da ch'io 'ntesi quell'anime offense, Chinai il viso...

2. [Camp.] † *In signif. di Soccombente, Vinto, Oppressato. D.* 3. 17. La colpa seguirà la parte offensa In grido come suol... [Camp.] *Art. am.* I. Conciossia che tu abbi fratelli, vendica gli offensi fratelli (*fratres ulciscere laesos*).

3. [Camp.] † *Fig. per Morto, Spento, Tolto via. D.* 2. 31. Chè le memorie triste In te non sono ancor dall'acque offense. — *Allude alla virtù dell'acque di Lete, le quali nel suo Purgatorio hanno la virtù di spegnere in chi ne beve la memoria delle colpe commesse.*

OFFENSORE. *Verb. m. di* OFFENDERE. *Chi o Che offende. In Arn ;* Offensator *in Quintil.* — *Guid. G.* 38. (*C*) Che contra li nimici e nostri offensori, volgiamo le mani. *Alam. Gir.* 10. 119. Nè cosa è più che si assomigli a Dio, Che contra all'offensor mostrarsi pio. [T.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 331. Odio sì intenso, che ha fin possanza di rendervi abbominevole non pure il vostro offensore, ma quanti l'amano. — L'offensore e l'offeso.

† **OFFERARE.** *V.* OFFRIRE.

† **OFFERENDA.** *S. f. Offerta.* Offerentia *in Tert.* — *Mir. Mad. M.* (*C*) Essendo venuta all'offerenda la Reina delle Vergini. *Tratt. Cast.* San Jacopo disse, che quella verginità è sacrifizio, e offerenda a Gesù Cristo, che non ha il cuor notoso di malvagi pensieri. [Camp.] *Somm.* 9. Siccome sono le rendite, le offerende, e le altre dritture e ragioni di Santa Chiesa. *E Somm.* 51. Fa bene a te se tu hai di che; ed offeri a Dio degne offerende tanto come tu vivi, perchè la morte non tarda.

OFFERENTE. *Part. pres. di* OFFERIRE. *Che offerisce. In S. Ambr.* — *Guid. G.* (*C*) Medea, fatta allegra per li sermoni di tanta promessione, un'altra volta rispose alle parole dell'offerente. (*Qui a modo di Sost.*) *Dav. Scism. l.* 2. *c.* 21. Tornassono alla dovuta ubbidienza del romano Pontefice offerente perdono. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Una sola (*Messa*) val tanto quanto vale Dio, che in essa è la Vittima offerta, ed è l'offerente, almeno primario. *Ed ivi:* Questi e somiglianti hanno ad essere gli affetti del vostro cuore, per adempiere il grande uffizio di offerenti, cooperando per questa via col sacerdote a sì tremendo mistero (*della Messa. Anche qui come sost.*).

2. *Per Oblatore, a modo di sost. Instr. Canc.* 30. (*M.*) Da intendersi cominciati detti termini il dì che saranno come ai migliori offerenti, state loro relassate. [T.] Il nome dell'offerente. — Il primo offerente, *nelle vendite, negli incanti.* [G.M.] Il maggiore e migliore offerente. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 111. Se il secondo offerente (*all'incanto*) non fusse cavaliere di par pregio, deono essere preferiti a' secolari. *Cons. mare,* 24. Passati li dieci giorni, se ne fa vendita di quelli beni al più offerente pubblicamente.

† **OFFERERE.** *V.* OFFRIRE.

OFFERIRE. *V.* OFFRIRE.

† **OFFERITO.** *Part. pass. e Agg. Da* OFFERIRE. *Salvin. Disc.* 1. 112. (*Man.*) Fece il gran rifiuto dell'immortalità offeritagli dalla ninfa innamorata. *Salviat. Oraz. Eseq. Cos. Med. p.* 154. (*Gh.*) I nuovi privilegi... statigli da loro conceduti, o per me' (*meglio*) dire, offeriti. *Segner. Crist. instr.* 3. *par. ragion.* 31. § 8. Comandava già Dio che il primogenito di un vitello offeritogli si ricomperasse dal padrone con una pecora.

† **OFFERITORE.** *Verb. m. di* OFFERIRE. *Chi o Che offerisce.* Offertor *in Commedian.* — *Amm. ant.* 17. 1. 10. (*C*) Dio non pensa (*forse dee leggersi* pesa) la sustanzia dell'offerta, ma la coscienza degli offeritori. *Tac. Dav. Stor.* 1. 20. Essendo per tutta la città venditori e offeritori all'incanto, una sola allegrezza vi avea, che non erano men poveri, a cui Nerone avea donato, che a cui tolto. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 111. Detta vacante si rimetta un'altra volta all'incanto, per doversi dare a chi maggior prezzo n'offerirà, e se non si troverà alcuno che ne dia più, si dee concedere di par pregio a quel primo offeritore.

† **OFFERITORIO.** *Agg. Che spetta a offerta. G. V.* 12. 108. 3. La prima (*parte*) è raccomandatoria, e offeritoria.

† **OFFERIZIONE** *ed* † **OFFERZIONE.** *S. f.* [Camp.] *Offerta. Bib. Esdr.* II. 10. Onde che noi mettemmo le sorti sopra la offerzione de' legni (*super oblationem lignorum*).

† **OFFERRE.** *V. a.* [Camp.] *Contrazione di* Offerere *od* Offerire. *Bib. Lev.* 4. E quand'elli l'offerrà in quello luogo dove si suole offerre lo sacrificio a Dio,...

OFFERTA. *S. f. Atto dell'offrire, e Cosa che si offre. Fir. Disc. an.* 73. (*C*) Onde eglino poi travagliando di trovar modo d'osservare in parte le loro offerte, Dissero l'uno all'altro. *Ar. Fur.* 38. 28. Egli fe' ancor di sua persona offerta.

2. Offerta *si dice comunemente Quello che in certi tempi, e in certe occasioni si dà in Chiesa a' sacerdoti, o altre persone religiose, in onore di Dio. Amm. ant.* 17. 1. 10. *cit. in* OFFERITORE. (*C*) *Bocc. Nov.* 6. *g.* 10. Con grandissima calca tutti s'appressavano a frate Cipolla, e migliori offerte dando, che usati non erano, che con essi gli dovesse toccare il pregava ciascuno. *Dant. Par.* 5. Però necessitato fu agli Ebrei Pur l'offerere, ancor che alcuna offerta Si permutasse, come saper dèi. *Ps.* Sacrificium et oblationem noluisti.

Onde Andare a offerta *o* all'offerta, *che vale Andare alla Chiesa a offrire checchessia. Din. Comp.* (*C*) Andando una vilia di S. Giovanni l'arti a offerta, com'era usanza. (*La stampa pag.* 1. 20. *legge* Offerere.) [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 95. La quale opera, perchè si finisse, l'arte di porta Santa Maria, a cui era stato dato cura della fabrica, ordinò... che ciascuna dell'arti di Firenze facesse da per sè un pilastro, ed in quello il santo avvocato dell'arte in una nicchia; e che ogni anno per la festa di quello i consoli di quell'arte andassino a offerta, e vi tenessino tutto quel dì lo stentardo con la loro insegna.

Per simil. fu detto de' Gentili. Tac. Dav. Ann. 2. 32. (*C*) Propose... L. Apronio, che s'andasse a offerta a Giove, a Marte, alla Concordia.

Quindi in proverbio **Chi col lupo va all'offerta Debbe tenere il can sotto al mantello.** *Ciriff. Calv.* 1. 73.

3. (Eccl.) L'offerta o L'oblazione, *è l'azione che fa il sacerdote all'altare quando offre a Dio il pane e il vino che debbono essere consacrati.* [Ghir.] Oblazione ed Offertorio.

4. [Fanf.] † **Dare l'offerta,** *detto scherzevolmente Percuotere. Morg. Magg.* 18. 17. E ogni volta colla mazza il veglio, Diceva a' molti che dava l'offerta: A questo modo, chi dormissi, sveglio; E rilevava la mazza su a l'erta. (*C*)

5. [Cont.] *Nelle vendite e negli incanti. Bandi Fior.* XLVIII. 164. L'offerte pel riattamento e restaurazioni della detta strada dovranno esser fatte distintamente da quelle del mantenimento decennale, con dichiarazione però che di tutti due questi capi di lavoro dovrà farsene una sola impresa, e liberarsi questa in un atto medesimo all'incanto; perciò le offerte che venissero fatte per un solo di detti due capi di lavoro non saranno accettate.

[T.] *Senso rel.* A Dio del sacrifizio, dell'Ostia divina.

[T.] Offerta alla Chiesa, *per il decoro del culto, per il campamento de' sacerdoti.*

[T.] Offerta de' proprii affetti, de' proprii dolori a Dio. Delle proprie facoltà, delle opere, di se stesso. *D'Elci:* Putrido frutto inutil pulcellona, Offerta di Caino, a Dio si dona.

† *Offertorio nella Messa.* [Cors.] *Belc. Prat. Spir. cap.* 51. Dicendo l'orazione della Santa offerta, innanzi che la conchiudesse, cominciò la seconda volta, e da capo la terza e la quarta essa orazione della santa consecrazione.

II. *A usi umani.* [T.] Raccogliere offerte in favore di una persona. — Offerte per la patria. Per un monumento. — Lista d'offerte. — Offerte in danaro. — Crescono le offerte.

III. *Modi com. ai due sensi.* [T.] Grata offerta. Accetta. *In senso religioso.* Accettevole. — Generosa offerta. — Debole, Avara, Meschina, Ricca, Povera.

[T.] Inviare le offerte. — Ricevere l'offerta fatta. — Accogliere l'offerta. — Accettare l'offerta. Respingere.

IV. [T.] *Nel senso commerc. econ. Alla domanda della cosa si contrappone l'offerta.* Troppe le domande e poche le offerte.

OFFERTACCIA. *S. f. Pegg. d'*OFFERTA, *ma comunemente nel solo senso del primo paragrafo, di*

prezzo o compenso; e vale Un'offerta lontana dalla chiesta e forse anche dal giusto. (*Fanf.*)

OFFERTO. *Part. pass. sinc. di* Offerito. *Da* OFFERIRE. *Burch.* 1. 20. (*C*) E tre pescaje giovani sdentate, E l'allegrezza d'un prigione offerto, Tenevano assediato il re Uberto. *Bus.* 63. (*M.*) E offerto al monistero gran quantità di tesoro, si partiro.

[T.] Corona offertagli. — Nozze offerte.

2. *Per Dedicato. Mil. M. Pol.* 202. (*M.*) Qui ha molti monisteri d'idoli, e havvi molte donzelle, e fanciulli offerti da' loro padri e da' loro madri per alcuna cagione. *E* 293. Più volte queste donzelle portano da mangiare a questi idoli, ove sono offerte.

3. † *Per Detto, Pronunziato.* [Camp.] *Avv. Cicil.* I. 1. Amici, chicchè voi siate, le parole offerte per me io vi raffermo. = *Bus.* 61. (*M.*) Molto piacean loro le offerte parole.

† OFFERTO. *S. m. Lo stesso che* Oblato. *Stat. Sped. Siena* 6. (*Fanf.*) Neuno frate, overo offerto del detto spedale, debbia fare alcuna dimoranza, overo andare per lo dormitorio del detto spedale.

OFFERTORIO. *S. m.* (Eccl.) *Una delle parti della Messa, nella quale il sacerdote fa l'offerta. E propriamente una specie di antifona recitata dal sacerdote e talvolta cantata dal coro nel tempo che si preparano il pane ed il vino per offerirli a Dio e il popolo va all'offerta.* (*Mt.*) *In Isid. V.* OFFERTA. § 3.

2. *Si chiamò anche così la Tovaglia di tela su cui i diaconi ricevevano le offerte dei fedeli* (*Mt.*) *Borgh. Vesc. Fior.* 440. (*M.*) Procedendosi poi a' più secreti misterii, che a quella parte che si dice Offertorio, cominciavano; erano gl'Infedeli, e Catecumeni, ed i pubblici penitenti, che potevano entrare fin quivi, licenziati.

3. (Mus.) [Ross.] Offertorio. *Musica che ha per testo parole sacre, e che si eseguisce durante la messa subito dopo il* Credo. *Aureliano Reomense* (*Mus. discipl. c.* XX. *in Gerb.* 1. 60.) Offertoria vero vocantur ea carmina, quae super hostias ablatas Domino canit Ecclesia.

[Ross.] *Sonata che fa l'Organista tra il* Credo *e il* Prefazio.

OFFESA. *S. f. Danno, Ingiuria, Oltraggio di fatti, o di parole.* Offensa *aureo lat. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Non sa quanto dolce cosa si sia la vendetta, nè con quanto ardor si desideri, se non chi riceve l'offese. *Dant. Purg.* 13. Gli occhi, diss'io, mi fieno ancor qui tolti: Ma picciol tempo, chè poc'è l'offesa Fatta per esser con invidia volti. *Petr. Canz.* 1. 7. *part.* I. Però di perdonar mai non è sazia A chi col core e col sembiante umíle, Dopo quantunque offese a mercè viene.

2. *Per L'azione dell'assaltare, del combattere il nemico; ed è opposto a* Difesa. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Sì per la difesa del suo paese, e sì per l'offesa dell'altrui, il Re di Francia, ed un suo figliuolo... ordinarono un grandissimo esercito.

[Cont.] Armi da offesa. *Offensive. Murzio, Duello,* II. 11. Le arme o sono da difesa, o da offesa: e quelle da difesa hanno da coprire colui che le porta, e quelle da offesa sono per offendere l'avversario.

Levar l'offese, *si dice del Proibire, che fa la giustizia sotto una certa pena ai contrastanti, che non s'offendano.* (*C*)

E Levar l'offese *per convenire di non s'offendere. Ar. Fur.* 17. 70. (*C*) Levan l'offese, ed il nocchier s'accosta, Getta la fune, e le fa dar di piglio.

[Cont.] Stare sull'offesa. *Condurre guerra offensiva. Garimb. Cap. gen.* 118. Ne seguirebbe ancora, che la vittoria rimarebbe sempre dal lato di coloro che stessero su l'offesa, e non mai dal lato di quegl'altri che si difendono.

3. [Cont.] *Quella parte d'una fortificazione, che serve particolarmente ad offendere il nemico. Mart. Arch.* V. 4. Le torri siano applicate alle mura per se, o con ale di muri angulati, dell'altezza delle mura, con l'offese per fianco. *E* 28. Offese laterali (*d'una torre*).

4. *Fig. Riferiscesi anche alle impressioni spiacevoli alla vista, e all'udito. Bart. Ortogr.* 44. (*M.*) Sa per esperienza quanta diversità cagioni il troncare, o no (*le parole*), a suo luogo e tempo, e quanto se ne contristi l'orecchio per offesa, o ne giubbili per diletto.

5. *Vale altresì Lesione nel signif. del* § 1. *Red. Lett.* 1. 365. (*M.*) Si faccia animo, signor Marcello, e si ricordi, che anco colle grandi offese strumentali de' reni si può vivere lungamente, e quel che importa, senza crudeltà di dolori. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 48. Pare che si chiegga consiglio sopra una offesa degli occhi, per la quale resta impedito il moto della pupilla.

[T.] *Senso corp.* [T.] *Bemb. Stanz.* 1. E, perchè 'l mar non possa farci offesa, Lo varcherete nella conca mia.

[T.] Le offese degli anni, *I danni che dal tempo vengono alle pers. o alle cose.*

[T.] Con grave offesa del senso (*sia del tatto o della vista o dell'udito o dell'odorato o del gusto*). *Può valere e Danno e Disgusto.*

II. *D'atto violento.* [T.] *Guidicc.* Di cotante offese Che sostien dal Tedesco e dall'Ibero Non spera il fin (*l'Italia*).

[T.] Esporsi alle offese. — Rendere le offese, *Non si tenere alla sempl. difesa. In questo senso meglio plur.* — Rivolgere le offese contro.

III. [T.] Offesa all'onore (*fatta*). — Non senza offesa dell'onore (*patita dall'*).

In senso men grave. [T.] *Petr. Canz.* 3. 6. *part.* I. E perdono Più lieve ogni altra offesa, Che l'essermi contesa Quella benigna angelica salute.

IV. *Senso spirit.* [T.] Offesa al senso morale. — Offesa alla giustizia, Alla libertà. *Prov. Tosc.* 150. Gran giustizia, grande offesa (*Summum jus, summa injuria*).

[T.] Aperta offesa alla scienza. — Offese fatte all'arte.

V. *Verbi.* [T.] Fare offesa; Ricevere. Portare, *meglio che* Recare.

[T.] Recarsi a offesa il vero; Prendere per offesa. — Pigliarsi a offesa.

[T.] Riparare le offese. *Prov. Tosc.* 166. L'ira placata, non rifà le offese.

VI. † *In senso di Peccato. V. giunta a* OFFENDERE *num. ult.* [T.] *S. Bern. Med. cap.* 3. Siccome è peccato il commettimento del male, così è offesa il lasciare il bene.

† OFFESANZA. *S. f. Offesa. Fr. Jac. Tod.* 2. 28. 5. (*C*) Piange con gran disianza La preterita offesanza. *E* 4. 19. 2. Ch'ha vergogna, ed ha dolore Della sua grande offesanza. *E* 6. 15. 4. Signor, fanne perdonanza Della nostra offesanza.

OFFESISSIMO. *Agg. Superl. di* OFFESO. *Fr. Giord. Pred.* 14. Stava ancora sdegnato, perchè si appellava offesissimo.

2. *E fig. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Le viscere di quel regno si trovarono offesissime.

OFFESO. *Part. pass. Da* OFFENDERE. Offensus *aureo lat.*

[G.M.] *E a modo di sost. Segner. Crist.* 1. 22. 13. Che di fatto gli offesi neghino ai loro offensori la remissione per un tal motivo d'equità convenevole, e non piuttosto per odio, questo frequentemente è pur troppo falso.

2. *E nel senso del* § 5 *di* Offesa. *Lib. cur. malatt.* (*C*) E pure questa anneritura degli escrementi procede dalla milza offesa. *Red. Ins.* 55. Patì punture atrocissime, non solo nella parte offesa, ma ancora per tutta la coscia.

E in forza di sost. Dant. Inf. 9. (*C*) E fuor n'uscivan sì duri lamenti, Che ben parean di miseri, e d'offesi.

3. † *Fig.* [Camp.] *Per Travagliato, Afflitto. D.* 1. 4. Sol di tanto offesi, Che senza speme vivemo in disio (*que' del Limbo*).

[T.] *Senso corp.* [T.] *Ovid. Simint.* 1. 110. Dava l'offeso collo a dietro, e dando luogo, costringea la piaga sedere, e non la lasciava andare a dentro. — Parte offesa, *o da ferita o per male che venga da sè.* — Offeso tale o tale organo.

[T.] Egli ha offeso il cervello, *della mente alterata.* — E offeso nel...

II. [T.] Offeso nell'onore.

[T.] Sentirsi offeso, Chiamarsi offeso.

[T.] *Come sost. Ammir. Stor. fior.* 4. Andasse a casa il padre dell'offeso, e del caso seguito gli chiedesse perdono. *Prov. Tosc.* 60. La colpa è sempre degli offesi. (*L'offensore previene la necessità delle scuse accusando.*) *D.* 3. 17. La colpa seguirà la parte offensa In grido, come suol...

III. [T.] L'offeso amor proprio. — Che il suo amor proprio restasse tanto offeso.

[T.] In nome dell'offesa giustizia — Difendere l'offesa libertà. — Reo d'offeso pudore.

IV. [T.] *Di sentimenti mor. Non com. Car. En.* 11. Enea... quantunque offeso Da tante morti il cor funesto avesse, Tosto che il sole apparve il voto sciolse De la vittoria. [Pol.] *E* 9. Ma chi meco Di voi, guerrieri eletti, è che si accinga D'assalir queste mura e queste genti Già di paura offese?

OFFICIALE. *Agg. Da* OFFICIO (*V.*). [T.] Giornale officiale.

2. † *Dell'uffizio che rende. Rucell. Tim.* 10. 8. 111. (*M.*) Senza il cibo mancano e disciolgonsi, e s'allentano gli organi corporali... di maniera che diminuendosi, e guastandosi la forma di esse parti officiali, esse operazioni dell'anima, non vi si posson far tanto bene.

3. *Della professione, e sim.* [Camp.] *All. Met.* XIV. Sibilla non è nome proprio, ma officiale, siccome poeta...

OFFICIALE, OFICIALE *e* OFIZIALE. *Da* OFFICIO (*V.*). *S. m. Chi ha un uffizio. Lat. e Ulp — Franc. Sacch. Nov.* 185. (*C*) La mattina vegnente andò investigando chi fossono quelli, che gli aveano venduta quell'oca, o a lui, o al notajo della grascia, dov'egli era officiale. *S. Gio. Grisost.* 34. (*M.*) E se mi convenisse mangiare troppo spesso pur legumi, e si fosse alcuno grave esattore, ed officiale, che mi costrignesse a lavorare più ch'io non volessi... [T.] *Legg. Tosc.* 2. 66. E in caso che alcuni dei predetti citati o protestati... volessino dedurre alcune loro ragioni per conto di tali descrizioni e addecimazioni, se li possa e debba per li detti officiali di decima assegnare tempo conveniente... [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* III. 35. Providero i detti arbitri che gli officiali della drapperia dell'arte di Calimala, i quali fierono eletti del mese di gennaio prossimo che verrà anni MCCCXXXIII, abbiano balìa e autorità come tutta l'arte di Calimala. = *Ott. Com. Inf.* 3. 69. (*C*) E prima conta degli ofiziali, che sono qui. *But. Purg.* 2. Vedrai degli Angioli, che sono oficiali, e messi di Dio. *Franc. Sacch. Nov.* 77. Nè ancora dirò quali oficiali nè in tutto, nè in parte.

2. (Mil.) [Cont.] *Lo stesso che* Ufficiale, *e dicesi quello di terra e di mare. Ord. Cond. mil. Fir.* 2. I quali officiali sopra le condutte de' soldati del comune di Firenze possano, e a loro sia lecito per lo comune di Firenze... conducere, avere e tenere e dimorare fare a soldi ed a servigi del detto Comune soldati, sì cavalieri come pedoni. *Flor. Dif. off. piazze,* III. 4. Si ha visto molte volte per gelosia, acciò che il servizio venga fatto meglio, che gli stessi officiali maggiori, come colonnelli, mastri di campo, e simili son venuti a riconoscere. *Pant. Arm. nav.* 25. Quando fu messa fuori (*la gran nave di Tolomeo*); per che si vedesse come riusciva, vi bisognarono più di 4000 uomini da remo per condurla, e 400 altri marinari ed officiali. [T.] *Stat. Calim.* 36. Bottega o luogo sufficiente, ove i consoli e officiali della detta Arte stiano a fare lo loro ufficio.

3. [Cont.] *Nella milizia cavalleresca* Ufficiale *è ora il grado che sta immediatamente sopra quello di* Cavaliere. *Stat. Cav. S. Stef.* 201. In l'avvenire non possa esser eletto per officiale di gran croce alcuno cavaliere che non arà l'età d'anni ventinove compiti.

4. *Della professione.* [Camp.] *All. Met.* XIV. Sibilla non è nome proprio, ma officiale, siccome poeta...

V. OFFICIO.

OFFICIARE, OFICIARE *e* OFIZIARE. *V. n. ass. Celebrare nella Chiesa i divini ufficii.* Officiari *in senso spec. nella Volg. it. — Franc. Sacch. nov.* 111. (*C*) Officiava in sua chiesa un frate, che aveva nome frate Stefano. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. (*M.*) Vi fu un ser Agostino, che ofiziava a S. Felice a Ema poco indi lontano. [Cont.] *Cart. Art. ined.* 5. I. 89. Intende prestamente e di bella muraglia fare edificare ditta chiesa, e quella dotare de' suoi beni proprii; in modo che per li tempi avvenire si possi competentemente officiare, ed in essa laudare Dio e pregarlo per lo buono e tranquillo stato di Vra. città e reggimento.

2. *Att.* [Camp.] *Comp. ant. Fest.* E ordinò di vestirlo due volte l'anno, e di dargli la vita sua, e dieci denari d'argento per ciascheduno anno, ed egli stesso con lui ad officiare questa sua chiesa.

V. OFFICIO.

OFFICIATO. *Part. pass. e Agg. Da* OFFICIARE. *Vit. SS. Pad.* 1. 173. (*M.*) Dodici solenne ecclesie erano ben officiate.

OFFICIATORE. *Verb. m. di* OFFICIARE. *Chi e Che officia, o fa ufficio nel tempio.* [Camp.] *Comp. ant. Test.* Mostrogli in che modo dovesse fare lo tempio, e quanti e quali dovessero essere li officiali e li offi-

ciatori di esso. *E altrove:* E qui si appoggiavano li cantatori e li officiatori del tempio.

† **OFFICIERE.** *S. m. Officiale.* (*Fanf.*) *Fr.* Officier. *Alam. Gir. Cort. nella Dedic.* (*Gh.*)

OFFICINA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Officina. *Bottega. Liv. Dec.* 3. (*C*) Ora dava opera in riguardar l'opere, e quelle, che nell'officine, e quelle, che nello armamentario... [Val.] *Cocch. Op.* 1. 429. Sono medicati dai ministri dei medici, i quali corrono da un ammalato all'altro, o gli aspettano nelle loro officine. [T.] *Lanz. Stor. Pitt.* 1. 138. Nelle officine medesime dell'oreficeria si preparò la culla alla calcografia. — Le officine dei Ciclopi. — Servi della gleba e della officina. — Lavori dell'officina. — Officina litografica. *Un mod.* Tempio la casa, e l'officina scuola.

2. *Più specialmente dicesi adesso Quella dove si fanno lavori meccanici di assai mole, e dove lavorano molti operai.* (*Fanf.*) [Cont.] *Biring. Pirot.* III. 7. Officine delle miniere. *Agr. Geol. Min. Metall.* 374. Galeno... parlando de la natura e de le virtù de la plumbagine, dice averla veduta gittata su la strada, che andava da Pergamo a le officine metallice; e che era una spezie di pietra non altrimenti che si fosse la cadmia. *E* 412. *v.* Officine dove cuocevano le vene de le miniere. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 86. Non si vive da noi nel secolo senza il mercato, senza il macello, senza i bagni, senza botteghe, senza officine, senza alberghi e mercati, e senza gli altri commercii bisognevoli.

[Cont.] *Quella parte degli arsenali di terra e di mare in cui si fanno i lavori di legname e di metallo dagli artefici aiutati da utensili a macchina. Il nostro Genio militare ha per ciò una apposita* Direzione delle officine. *Paut. Arm. nav.* 61. La repubblica... tenendo in Venezia un arsenale che, oltra la bellezza della fabrica e dell'ordine delle officine, è copiosamente fornito tanto di galee e d'altri vascelli novi, quanto d'ogni altro apparecchio necessario alla fabrica e provision d'un'armata...

3. *E per simil. Rucell. V. Tusc.* 12. 2. 188. (*M.*) Nè gli spiriti vitali in esso (*cuore*) sono del tutto nudi e spogliati d'altra materia, anzi tramescolati sono di sangue in gran copia, e con altre materie necessarie all'officina del cuore.

4. [T.] *Fig. non in senso di lode. Cic.* Non dalle officine de' retori, ma dalle ombre dell'Accademia ne son riuscito oratore, se oratore pur sono, e qualunque io mi sia. — Invenzioni della stessa officina.

5. (Anat.) **Officina orinaria.** *Viscere ove succede la secrezione dell'orina. Cocc. Bagn.* 306. Rimedii... quando pur sieno portati col veicolo del sangue alle officine urinarie.

OFFICINALE. *Agg. com.* (Farm.) *Dicesi specialmente di quelle cose che spettano a Farmacia.* (*Fanf.*) *Nei Lat. altri deriv., non questo. V. De Vit.* [Tor.] *Targ. V. Mich. p.* 8. Facendo egli (*il Micheli*) vedere a varii speziali l'erbe che trovava, e conoscendo essi che fra quelle ne erano delle vere officinali...

[Sel.] *Al presente si usa più particolarmente per denotare quei rimedii che appartengono alla preparazione magistrale, cioè di mescolanza o di estrazione complessa di certi principii, senza intendere di ottenere composti chimici definiti.*

OFFICIO, OFFIZIO *ed* **OFICIO** *e* **OFIZIO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Officium *Quello che si aspetta ad alcuno di fare o per debito, o per convenienza. But. Purg.* 5. 2. (*C*) Beneficio è quello bene, che l'uomo fa inverso lo prossimo; e oficio è quello bene che ciascuno è tenuto di fare inverso Dio, inverso 'l prossimo, e inverso ogni persona. *Bern. Orl. Inn.* 50. 54 Disse: e' mi par più volte aver inteso, Che il primo oficio di cavalleria Ha fatto un, ch'abbia la ragion difeso.

2. *Dicesi anche Ogni azione graziosa che si fa a pro d'oltri; Servigio. Bern. Orl. Inn.* 37. 4. (*C*) Vedrà, che costor fanno un mal oficio.

3. *Vale anche Carica di magistrato o d'altro governo. Franc. Sacch. Nov.* 109. *tit.* (*C*) E 'l marito, tornato d'ofizio, non se ne ricordò.

4. *Vale anche Cura di fare, o Amministrare checchessia, Impiego. Bocc. Intr.* (*M.*) Li quali volentieri e guida, e servitor ne saranno, se di prenderli a questo oficio non ischiferemo. *Cronichett. Amar.* 110. (*M.*) Questo Nerva fu savio uomo... e a catuno diede oficio secondo ch'egli era degno.

5. *Vale altresì Tribunale, Luogo determinato a render ragione. Franc. Sacch. Nov.* 77. (*M.*) Fu già, e forse ancora dura, un grande oficio di valenti cittadini, i quali aveano grandissima balìa... a terminar le quistioni. *E appresso:* Essendo li due boattieri con la quistione dinanzi al detto oficio.

6. *Per l'Ore canoniche che si cantano in chiesa, o altrimenti si dicono in onor di Dio; e sotto questo nome si comprendono anche il sacrifizio della Messa solenne, ed altre sacre funzioni che si celebrano nelle chiese dagli ecclesiastici. Bocc. Nov. g.* 8. *Intr.* (*C*) In sulla mezza terza una chiesetta lor vicina visitata, in quella il divino oficio ascoltarono *E Intr.* Senza faticarsi in troppo lungo ofizio, o solenne. *Franc. Sacch. Op. div.* 92. La seconda (*Messa*) della natività di Cristo, e dicasi l'oficio maggiore da terza.

Tes. Br. 5. 17. (*C*) E sappiate che ciascuna (*dell'api*) stae al suo officio. *E appresso:* E quando nasce alcuna tra loro, che sia negligente, cioè, che non voglia stare a niuno di questi officii, lo Re la fa cacciare di fuora da loro magione. *Buon. Fier.* 2. 4. 26. Per aver noto il dì determinato ad esser presti Col nostro officio. [Tor.] *Giacomin. Nob Lett.* 5. Finalmente conchiuse (*Cicerone*). Adunque ogni offizio, che vale a difendere la congiunzione, e la compagnia degli uomini, dee esser anteposto a quella operazione, che si contiene nella cognizione, e nella scienza.

[G.M.] *Distinguendo secondo l'uso di Firenze,* Ufizio, *non già* Officio *nè* Offizio; *Ciò che è debito a ciascuno di fare.* Fate il vostro ufizio, e io farò il mio. — Ognun badi al suo ufizio. *Talvolta,* Ufficio, *in questo senso.* Ufizio; *l'Impiego e il Luogo dell'impiego.* Il suo ufizio è quello di avvocato alla Corte dei Conti. — È andato all'ufizio. — Uscirà dall'ufizio alle quattro.

[G.M.] Il santo ufizio; *il Tribunale dell'Inquisizione, una volta.*

[G.M.] Ufizio; *Le ore canoniche.* L'ufizio divino. *L'ufizio che recita il sacerdote.* — L'ufizio dei morti. — L'ufiziòlo della Madonna. — L'ufizio della Settimana santa. *Ma se s'intende di tutta la funzione, durante la quale con altre cerimonie recitasi l'ufizio nei giorni santi, anche* Ufficio. Sono stato in Duomo all'ufficio.

[G.M.] I pubblici ufficiali; *Gl' impiegati dello Stato.* Grande ufficiale della Legion d'onore.

[G.M.] *Dei soldati colla S scempia e la Z.* Ufiziale di fanteria. *E dei cuochi:* Ufiziale di cucina (*nelle corti e nelle case dei grandi*).

[G.M.] *Agg.* Notizia officiale, *e anco* ufficiale. Giornale officiale. [T.] Lettera officiale (*da pubblica autorità*). — Lettera officiosa, *anco di privato, se di pura raccomandazione.*

[G M.] *Di atto officioso, o servigio,* Ufficio. Fare dei buoni ufficii; qualche buono ufficio a pro di alcuno. *Ma, invece:* Uomo officioso, maniere officiose, Officiosità, *coll'O.*

[G.M.] *Del celebrare le sacre funzioni,* Ufiziare. Quel sacerdote ufizia in San Lorenzo. *Così:* Chiesa bene ufiziata; *dove molte le sacre funzioni, e celebrate colla debita solennità.*

7. [T.] *Nel senso che Cic.* De officiis, *e similm. il Casa. Teorica del decoro, o piuttosto dottrina delle convenienze supreme.*

8. **Essere checchessia di officio d'uno.** *Spettare checchessia ad uno. Bocc. Pist. Pr. S. Apost p.* 297. *ediz. fior.* (*Gh.*) Venne poi il dì che questo tuo così memorabile uomo... richiamò a Napoli le femine,... e perchè di tuo officio era, non guattero, non fanticello alcuno vi rimase che tu, apparecchiate le bestie,...

[Camp.] † **Compartire vice ed officio,** *per Assegnar tempo ed incumbenza. D* 3. 27. La Provedenza, che quivi comparte Vice e officio, nel beato coro Silenzio posto avea da ogni parte.

9. [Camp] † **Negare l'officio di sè ad altri,** *per Ricusargli il proprio sovvenimento. Met.* II. Il Sole negò l'ufficio di sè al mondo (*officium negat mundo*).

10. [Camp.] **Essere di lungi dal suo officio,** *per Mancare al debito del proprio ufficio. D. Mon.* I. E però non si dubiti essere di lungi dal suo officio (*se esse longe ab officio*) chi è ammaestrato nella repubblica, e non cura di operare.

11. [T.] **Tenere in officio;** *Tenere a dovere, Raffrenare. Pallav. Stor. Conc.* 3. 5. 12. Cesare, con l'autorità della sua presenza, sarebbe l'unica sicurezza per tenere in officio tanti spiriti ed effetti diversi.

12. *Per Atto officioso, Complimento. Cas. Lett. Caraf. p.* 12. (*Gh.*) Io vi spedisco a posta al sig. Duca di Ferrara, perchè vi condogliate con S. E. del caso di Monsignore Ill. suo fratello per parte mia; e dovete fare questo officio diligentemente,... acciocchè S. E. rimanga benissimo capace che con effetto questo incomodo e dispiacere del Cardinal di Ferrara mi ha dato infinito dolore.

13. *Dicesi ancora di Ogni azione graziosa che si fa a pro di qualcuno; Servigio, Officiosità. Cas. Lett.* 36. (*C*) Quando io dubiterò di non amar me stesso, allora avrò dubbio, che V. S. Illustriss. non m'ami, è non faccia ogni officio caldissimo per me. *Car. Lett.* 1. 150. (*M.*) I miei m'hanno scritto il favore che m'ha fatto Monsignor illustr. per sua magnanimità, per gli amorevoli officii di S. S. *E* 2. 169. Non bisogna seco fare altro officio, che tenerlo sollecitato a dar fuori i suoi dialoghi, e ricordarli alle volte l'osservanza, e la riverenza che gli porto. *E lett.* 3. 36. Vi avete a immaginare che dove veggia di non violare il dovere di servidore, farò gagliardissimamente l'officio dell'amico. *Red. Lett.* 2. 35. Questo officio... mi farà l'onore di accompagnarlo colle nuove dell'ottima sanità goduta dal sig.... suo figlio. *Cas. Lett. Gualt. p.* 189. (*Gh.*) Ringrazio il Card. Bembo di tanti amorevolissimi officii che S. S. Rev. fa per me. *Bentiv. Lett. p.* 53. Ne' primi officii col Re esortai con ogni mio spirito Sua Maestà (*in discordia colla Regina madre*) a deporre il pensiero dell'armi, e ad elegger le vie soavi. *E p.* 163. 164. Io non ho mancato de' miei offizii, e non mancherò di continuarli.

14. **Fare officii.** *Per Interporsi, o Intromettersi officiosamente, Adoperarsi con atti officiosi. Bentiv. Lett. p.* 114. (*Gh.*) Degno di gran lode in vero è il sig. (*Principe*) di Condè; ma particolarmente il sig. Duca di Lunes in aver fatti sì buoni officii ed impiegata sì vivamente la sua autorità appresso il Re, perchè le cose terminassero nel modo che han fatto. *E p.* 167. Intorno alle cose di Boemia non si può da questa parte aver miglior volontà; e si vorrebbe fare anche più che semplici offizii.

15. **Passare un officio, Passare officii,** *per Usar pratiche ufficiose, Operare in favore di alcuno per via di raccomandazioni e preghiere. Bentiv. Lett. p.* 12. (*Gh.*) Io perciò non dubito che V. P. R. non sia per passar quelli officii con S. Maestà... ch'ella medesima saprà suggerire a se stesso.

Passare un officio, *si dice pure in senso di Adempire un atto di complimento. Bentiv. Lett. p.* 97 e 98. (*Gh*) Io vengo perciò a passar quel devoto offizio che V. M. si è compiaciuta pur anche di passar seco nell'istessa materia.

16. *Per Dignità. Petr. Vit. Imp. Pont.* 7. (*M.*) Molte buone leggi composte, e sommamente l'ecclesiastico officio onorò. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 21. 1. Vennesene coll'abate, il quale a quello tempo per lo merito della sua santità era stato eletto e stava nell'ordine e nell'officio del diaconato.

17. **Officio,** *per Impiego, Carica di magistrato. Stat. S. Jac. p.* 15. § 32. (*Gh.*) E duri lo suo officio (*del cherico*) a senno e volontà delli operari di S. Jacopo, ed incominci in quello die (*dì*) nel quale egli entrerà in officio. *Petr. Canz.* 2. 3. *part.* III. (*C*) S'egli è ancor venuto Romor laggiù del ben locato offizio. *Lett. Rom. Stat. G. Cr.* (*Man.*) Uno che aveva nome Lentolo abbiendo officio nelle parti di Giudea d'Erode re, scrisse a' Senatori di Roma così di Cristo Gesù.

18. **Andare, o Essere in officio, o in offizio,** *vale Andare, o Essere fuori delle città per occasione di esercitarvi uffizii, come Podesterie, e sim. V.* ANDARE *e* ESSERE.

19. **Ex officio.** *Locuzione lat. significante Per obbligo d'officio, In qualità di persona che esercita un pubblico officio. Stat. Ord. S. Stef.* 33. (*Gh.*) Acciocchè l'informino *ex officio* della nobiltà e qualità del pretendente. *E* 35. Andarono poi a vicitare (*visitare*) *ex officio*, come si dice, quattro altri Cardinali.

20. † **Officio** *talora accenna cagione; onde* In officio di, *vale Per cagione di, A fine di, Per. Brun Tes.* 1. 12. (*C*) Quando Iddio si corruccia al mondo, elli manda li rei Angioli in vendetta,... ma i buoni Angioli egli manda in officio di salute degli uomini.

21. Il Santo Officio. *La congregazione dell'inquisizione, stabilita a Roma, Il tribunale dell'inquisizione.* (*Man.*)

22. (Eccl.) **Officio,** *dicesi anche Il Sacrifizio della Messa, e Le altre Sacre funzioni della Chiesa. Vit. SS. Pad.* 1. 225. (*C*) Lo dì della Domenica un prete, e un diacono del detto monasterio de' monaci va a fare l'officio al detto monasterio delle donne. [Cors.] *S. Bern. Medit. c.* 14. Spesse volte nel misterio del santo officio esaltai la mia voce.

25. *Talora vale Ore canoniche. Vit. S. Elisab.* 369. (*M.*) Mentrechè si dicea l'Officio per lei, la Badessa... udì canti molto suavi e allegri. *E appresso:* Cantavano a guisa, come dicessono Officio per morti, ciascuno a suo verso.

Officio de' morti, *dicesi l'Officio funebre, la Cerimonia funeraria che usa praticarsi verso di chi è morto. Fior. It.* 309. (*M.*) Tu brigassi con moneta, o in qualche modo tu potessi, d'avere lo mio corpo e sotterrarlo, ovvero, se avere non lo potessi, che tu almeno mi facessi onore di farmi fare l'officio delli morti.

[Camp.] **Celebrare l'officio**, *per Fare le esequie secondo i riti del gentilesimo. Aquil.* II. 44. Fatto l'altro giorno, gli Arcadii con li Trojani insieme celebrarono l'officio di Pallante.

24. † **Fare gli officii di sotto**, *vale Mandar fuori gli escrementi del cibo, le feccie del basso ventre. Cavalc. Frutt. ling.* 79. (*M.*) Sempre di poi fece gli officii di sotto per la bocca.

OFFICIOSAMENTE. *Avv. Da* OFFICIOSO. *Cortesemente. Aureo lat. Fir. Rag.* 133. (*C*) Laonde molti e molte, e di Celso, e di lei parenti, officiosamente la vennero a visitare.

OFFICIOSISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* OFFICIOSAMENTE. *In Plin. ep.* — *Bemb. Lett.* 1. 9. 118. (*M.*) Ebbi il vostro M. Albino, il quale mi salutò officiosissimamente per nome di V. S., e lungamente mi ragionò di lei.

OFFICIOSISSIMO e **OFFIZIOSISSIMO.** *Agg. Superl. di* OFFICIOSO, *ecc. Aureo lat. Bemb. Lett.* 1. 7. 95. (*M.*) Sempre avete mostrato amarmi, ed in ogni tempo mi siete stato officiosissimo, e dolcissimo. *E* 1. 8. 107. L'amorevole e prudente conforto mandatomi da vostra signoria nelle sue officiosissime lettere,... *Car. Lett.* 1. 67. Conosco... l'amico, a chi ho commesso cha me l'invie, offiziosissimo.

OFFICIOSITÀ. *S. f. Urbanità, Cortesia. Sidon. e Italin.* — *Salvin. Disc.* 2. 10. (*C*) Tutto rispetto, tutto officiosità, tutto zelo, tutto bontà, tutto senno. [Cors.] *Ball. Albert. Op. t.* 1. *p.* 174. Chi vedeva in me quella osservanzia e officiosità, mi riputava degno d'esser amato. [T.] *Cr. alla v.* COMPITO, § 1. Dotato di costumatezza, di officiosità e di grazia.

OFFICIOSO e **OFFIZIOSO** *ed* **OFICIOSO** e **OFIZIOSO.** *Agg. Che usa volentieri gli oficii suoi a pro d'altri. Vinc. Mart. Lett.* 52. (*C*) Dovete, Rivola mio, esser, non dico officioso, ma cortese con chi sapete, che con singolar giudizio ha posto in voi la benivolenza, o la fede. *Segn. Fior. Stor.* 7. 177. Era officioso negli amici, e misericordioso ne' poveri. *Car. Lett.* 1. 18. (*M.*) Dell'inventario dei libri non vi ricorderò altro, perchè veggo, che voi siete più offizioso, che io non sono importuno. [Camp.] *S. Ag. Lett. a Paul.* Onde li corpi degli antichi giusti sono stati curati con offiziosa pietà... *E S. Gir. Pist.* 93. Nel mangiare e nel bere (*li vescovi*) non sieno gravati i loro cuori; e acciò che 'l senso, che dee essere officioso, sempre sia elevato e vigilante a Dio. [Pol.] *Tass. Lett.* 5. 2. V. S. non voglia essere meno officiosa nella mia lontananza, che nella mia presenzia. *V. anche* OFFICIO.

OFFICIUOLO. *V.* UFFIZIUOLO.

OFFICIUZZO, e **OFFIZIUZZO.** *S. m. Dim. di* OFFICIO, *ecc. Car. Lett.* 2. 73. (*C*) E tanto meno con queste superstizioni estrinseche, e con questi offiziuzzi di lodarvi, e di farvi lodare per industria, che sono cose tanto sproporzionate alla grandezza dell'animo, e del merito vostro.

OFFIZIO. *V.* OFFICIO.

OFFIZIOSISSIMO. *V.* OFFICIOSISSIMO.

OFFIZIOSO. *V.* OFFICIOSO.

OFFIZIUZZO. *V.* OFFICIUZZO.

† **OFFOSCARE.** *V.* OFFUSCARE.

OFFRIRE, OFFERIRE, † **OFFERERE,** e † **OFFERARE.** *V. a. e n. ass. Presentare o Proparre una cosa ad alcuno, affinchè l'accetti; significare con parole o con detti di voler dare o fare qualche cosa; Profferire. Din. Comp. dic.* (*C*) Sè ed ogni sua possa, e virtude offera sotto la vostra subjezione. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. Quantunque egli ferventemente desiderasse quello che Currado gli offeriva,... *E nov.* 8. *g.* 2. Giachetto adunque col Conte e con Perotto appresso venne davanti al Re, ed offerse di presentargli il Conte, e' figliuoli. *E nov.* 3. *g.* 10. Io prenderei senza troppa deliberazione quello che m'offerete. [Val.] *Pucc. Centil.* 88. 88. Dovean sanza inganni Ciascun di loro un bel cero offerere.

[T.] *Prov. Tosc.* 331. Loda, commenda, saluta, conforta, offera, proffera, ma non t'obbligare.

2. *Per Dare, o Dedicare a Dio, Sagrificare: ed è voce di religione. Docc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Imbolato avrebbe, e rubato con quella coscienza che un santo uomo offererebbe. *Dant. Par.* 5. *cit. in* OFFERTA, § 2. *E* 13. Non creda donna Berta e ser Martino, Per veder un furar, altro offerere, Vedergli dentro al consiglio divino. *Nov. ant.* 51. 8. E s'egli ode messa, offerere dèe ad onor di nostro Signore, s'egli ha di che; e s'egli non ha di che, sì offeri il suo cuore interamente. *G. V.* 12. 9. Fece il Duca gran festa, e solennità a santa Croce per la sua signoria, e fece offerere più di 150 prigioni. *Coll. Ab. Isaac.* 12. Coloro che offerano li doni dell'oro d'Offir. *E* 16. Offerano a Dio grazie. *E* 16. Ogni notte offerano orazioni a Dio. *Serm. S. Agost.* 32. Nel sacrificio s'offera la carne altrui, ma nella ubbedienza si macera la sua volontà. *E appresso:* Allora l'uomo offera se medesimo a Dio in sacrificio.

3. [Cors.] **Offerire**, *ass. vale anche Celebrare la messa, Offerire il divino sacrificio. Gucc. Viag.* 433. Per dare a messere l'abate di Santa Caterina, che offerse in due volte... ducati IV.

4. [Giust.] *Tiene del rel. il seg. Bindac. de' Cerc. La batt. di Mont. Ap.* In Santa Maria del Fiore, in su l'altar maggiore, s'offerse i patti.

5. **Offerir preghi**, *vale Pregare, Porger preghi. Omel. S. Greg.* 2. 349. (*M.*) Offerano i prieghi, ma non sono uditi. *Coll. Ab. Isaac*, 16. (*Man.*) In dolore offerano a Dio li loro preghi.

6. † *Per Dire, Pronunziare. Bus.* 109. (*M.*) Con viso allegro, e con benigne parole offerse queste parole in presenza di tutti.

7. *E n. pass. nel signif. del tema. Cas. Lett.* 7. (*C*) Offerendomi, e raccomandandomi molto in sua buona grazia. *Ar. Fur.* 22. 3. (*M.*) Per una che biasmar cantando ardisco,... Lodarne cento incontra m'offerisco. *Tass. Ger.* 10. 50. Ed a costui ch'egli è codardo e mente, M'offero di provar con questa mano.

8. *Per Comparire, Presentarsi avanti. Dant. Inf.* 1. (*C*) Dinanzi agli occhi mi si fu offerto Chi per lungo silenzio parea fioco. *Petr. Son.* 84. *part.* I. Con tanta maestade al cor s'offerse.

E fig. Segner. Sent. Oraz. 2. (*M.*) Nè mi si offerisce finora al pensiere cosa veruna.

9. [Cont.] *Spingere il corpo, ovvero l'arma offensiva o difensiva, verso l'avversario. Docc. Tratt. scherma*, 17. Perchè bisogna che (*l'avversario*) venga a offerirvi molto innanzi il suo braccio destro inverso la vostra parte stanca, io voglio in tale urtare che egli fa che voi passiate nel tempo medesimo del vostro piè stanco innanzi, inverso la parte destra; e con la vostra mano stanca voglio che gli andiate a pigliare il suo braccio destro. *E* 94. Se l'avversario vi volesse mettere una punta sotto al brocchiere, o vero alla punta della spalla stanca, che gli paressi che voi stessi scoperto, avete a fare appunto come di sopra, offerire la faccia del detto brocchiere, e passare innanzi in sul traverso delle parte stanche dell'avversario.

10. *Vale anche Esporsi. Guicc. Stor.* 2. 91. (*M.*) Offerendosi prontissimamente a tutti i pericoli, non lasciarono indietro cosa alcuna. *Chiabr. Rim.* 3. 9. Dolente se medesma offerse Erminia disperando a dura morte.

[T.] *Secondo l'orig. è Portare innanzi a pers. o a cosa l'oggetto; per mostrarlo, per darlo; per giovare, per nuocere. I sensi di Ferre e di Ob comportano tutti gli usi nost. Congiungeremo, secondo le idee, gli es. dell'att. e del rifl.; il che qui giova a chiarezza.*

[T.] *La forma ant.* Offerère *è come* Pentère *e sim.;* Offeràre, *come* Finàre (*V.*), *e* Sofferare. *D.* 3. 24. *In ant. porterebbe il contratto* Offerrà, Offerrebbe, *come* Sosterrà *e sim. tuttaria vivi. Le forme più com. oggidì sono nel pres. dell'indicat. e del sogg. giunt. e nell'imperat.* Offro, Offra, Offrano, Offerisco *è inusit., e fa equivoco con* Ferire; *tanto più pericoloso a ricordarsi, che certe offerte son vere piaghe. Ma nel fut. sempre* Offrirò *cogli anal. Nel pass.* Offerse *piuttosto che* Offrì; *che, segnatam. nel rifl.* Si offrì *suonerebbe ambiguo con* Soffrì: *senonchè anco* si offerse *è da badare che non faccia equivoco con* Sofferse. Offrii *e* Offri *non è però fuori d'uso: e nel plur. sempre* Offrimmo, Offriste, Offrirono. *Nel part. sempre* Offerto.

II. *Sovente aff. a Presentare.* [T.] *Car. En.* 2. 106. Avea Di salvare il destrier, d'aprir lor Troia, Assunta impresa, e per condurla, a tempo Ascosto, e a tempo, a quei pastori offerto S'era per se medesimo. *Vang.* Gli offrivano fanciulli che li toccasse. *E:* Gli fu offerto un cieco.

[T.] *Vang.* Mi offriste quest'uomo come sovvertente il popolo (*me lo presentaste*).

[T.] *Vang.* Offersero la spugna alla bocca di lui.

In senso sim. quasi fig. [T.] Offrire spettacolo. — Offrire un aspetto malinconico.

III. *Porgere che altri accetti.* [T.] Offrire da mangiare, da bere, *anco con parole, o facendo il cenno, o porgendo il cibo o il liquore.*

[T.] Offrire un pranzo, una cena, *è più solenne, dice non solam. l'invito, ma l'atto. Così* Offrire una festa (*da ballo*).

[T.] Offresi *acciocchè altri accetti, non essendo ben certi se accetterà. E per dovero e per uso, talani pur troppo non solo accetteranno, ma richiedono e pretendono. Altro è* Offrire una tazza di caffè, *altro è* Offrire tributo. — Offrire tributo d'onore, *suol essere spontaneo, o vuol farsi parere così.* — Offrire tributo *ass., può denotare semplicem. il portarlo, anco per marcia forza.*

[T.] Offrire in dono, *vale e la sempl. profferta; e l'atto del dono, e le parole e le cerimonie che lo accompagnano.*

[T.] Offrire roba da comprare; Stabile da appigionare o da affittare: *e sovente le offerte che sembrano di dono, son profferte di vendita o di locazione o di nolo.*

Di danari. [T.] Gli offriva in principio de' quattrini, *o per sussidio o in prestito o a prezzo.*

Col Di *e l'inf.* [T.] Mi offrì di pagarmelo mezzo (*il mese*).

[T.] Offrire il suo obolo, *per cooperazione a impresa, per soscrizione.* — Offriva l'opera sua gratuita.

IV. [T.] Offrire i proprii servigii, *altra cosa dall'*Offrire un figliuolo per servo o una figliuola per cameriera.

[T.] Offrire ospitalità in casa sua. — Offrire la casa, *o ad ospizio, o ad altrui comodo o piacere;* Offrirla per qualche tempo; Offrire di cederla a benefizio de' poveri.

[T.] Offrire un libro da leggere senza comprare; da comprare senza leggere; Offrirlo al libraio che lo paghi al modo che i librai pagano, che lo stampi senza pagarlo: offrirlo all'ingiuriato in esso libro, che lo compri acciocchè non venga stampato. — Offrirlo con una dedica che parli al cuore, alla tasca; dettata dal cuore o dallo stomaco. *Quindi la forma* Offre *l'autore, invece dell'ant.* Dà, Dona, Dedica.

V. *Senso rel.* [T.] *Gli aurei Lat. in questo senso non avevano* Offerre, *ma le belle parole* Facere, Operari, *come i Gr.* Ῥέζω; *intendendo che gli atti del culto sono per eccellenza fatti sociali, e insegnano a socialmente operare. Ma l'immag. del* Portare *è pur bella, perchè di moto, e però di progresso.* — Offrire l'incenso. — Offrire l'olocausto. — Due piccioli; *fatti più preziosi dalla povertà monda che le boriose offerte da ricchi date del loro superfluo.*

[T.] Offrivasi *a Dio il primogenito de' figliuoli*, offresi *a Dio il figliuolo o altra persona cara che siasi per perdere; e la sventura è occasione di volontario sagrifizio.*

Ass. [T.] *D.* 3. 5., *nel senso di fare una qualche offerta al tempio, cit. in* OFFERTA, § 2. *Vang.* Ostende te sacerdoti, et offer pro emundatione tua.

De' riti crist. [T.] Offrire il santo sacrifizio (*della messa*). — Offre l'Ostia di propiziazione.

[G. Fal.] *Din. Comp. Cron. lib.* 1. Andando una vilia (*vigilia*) di San Giovanni l'Arti a offerire, come era usanza, ed essendo i consoli innanzi.

[T.] Offrire preghiere. — Ringraziamento.

[T.] Il sacerdote, la vergine si offrono a Dio. — Noi gli offriamo il cuore, gli affetti. — Offrire la nostra volontà. *Prov. Tosc.* 53. Chi non ha modo, offre la volontà. — Offrire il proprio dolore.

[T.] Offrire in olocausto se stesso. *Ap.* Offerse se stesso immacolato a Dio. — Offrire a Dio il sacrifizio del martirio. — L'uomo si offre vittima, *anco per causa non direttam. relig., purchè la religione del dovere e dell'affetto ispiri l'anima dell'offerente.*

VI. [T.] *Di beni che presentansi o propongonsi ad altri.* Offrire opportunità; Offrire il destro, di fare, di dire.

Personif. [T.] Quando l'occasione se ne offra. — Alla prima congiuntura che gli si offre.

[T.] Offrire e Offrirsi un partito di matrimonio. — Il padre, il tutore, il fratello, offrono la ragazza.

— Speriamo che la ragazza non si offra, e che non soffra neanche troppo dell'essere offerta. — Ma può la fanciulla offrire in segreto il suo cuore. — Un tale può offrirle la mano, può offrirlesi sposo. — Un altro tale offrirlesi amico.

In gen. [T.] Offrirsi all'affetto altrui, alle altrui necessità, all'altrui pro.

VII. [T.] Offrire patti. — Offrire guarentigie.

Col Di *e l'inf.* [T.] Offrono di sottomettersi. — Mi offerse di stare insieme. — Offrire di fare un affare, un contratto.

Nel senso commerc. [T.] Offrire roba da permutare, da vendere. — Offrire all'asta. — Offrono poco. — Non c'è chi offra.

[T.] Offrire un guadagno, una speranza.

[T.] Gli offrirono dignità. — Offrire la dittatura, la corona.

Quasi personif. [T.] Il guadagno che ci si offre. — Coltura che offre pochi vantaggi. — La vita non offre speranza.

[T.] Vi do quel che offre il paese (*di vivande, di comodi, di piaceri*).

VIII. [T.] *L'idea del comodo e del piacere, cose lubriche, risveglia quella di pericolo e di male. E l'*Oh *della radice fa salire per la parola i suoi sughi amari.* Offrire difficoltà, impacci, risichi gravi.

[C.C.] *Guicc.* 2. Offrendosi prontissimamente a tutti i pericoli, non lasciavano indietro cosa alcuna. *Virg. Aen.* 7. 425. I nunc, ingratis offer te, irrise, periclis. [Pol.] *Tass. Lett.* 5. 303. De' quali ciascuno s'offrì di combatter con Argante in pugna singolare. [T.] Offrire il petto alle spade nemiche. — Offrire la vita. [C.C.] *Chiabr. Poem.* Dolente se medesma offerse Erminia, disperando, a dura morte.

IX. [T.] *Si sono già visti varii accoppiamenti e tr.: alcuni altri notiamone qui.* Offre l'uomo persona, cosa, l'opera propria, l'astinenza, il dolore; offre co' fatti, con atti, con parole, colla intenzione; offre non mostrando d'offrire; e non offre mostrando d'offrire. — Offre l'astinenza, il non fare. — Offre la propria sottomissione.

[T.] Si offre alla persona, a un fine; per tale o tal cosa, in tutto e per sempre. *D.* 2. 26. Tutto m'offersi pronto al suo servigio. *Assai meno è* Offrire i suoi servigi.

[T.] Offrirsi al comando, a un uffizio, *potrebbe significare Offrire la propria attitudine per sostenerlo.* — Offrirsi ai comandi, *in gen.*; a tale o tale comando. *Può l'uomo* offrirsi con tutta l'anima, con tutto se stesso; *può* offrire la mano, la penna, l'orecchio, *o altra parte del corpo. La parte personif.* Offre sè. *D.* 3. 8. Gli occhi miei si furo offerti Alla mia donna riverenti, ed essa Fatti li avea di sè contenti e certi (*del suo assentimento*).

[T.] *Coll'*A *e il* Di *e l'inf.* Offrirsi a combattere. — Offrirsi di fare; Di concorrere. — *Anco col* Per. Offrirsi per andare. *Questo determina il fine*; *il* Di *dice meno che l'*A.

[T.] *Il rifl. non suffisso, dice di più.* Offriva se stesso. [Pol.] *Fior. S. Franc.* 2. Non riserbandosi nulla, ma dando ogni cosa a' poveri di Cristo, offrendo sè ignudo nelle braccia del Crocifisso.

Ass. Conchiudon le lettere. [T.] *Caro:* Sempre m'offero e raccomando. — Me le offro sinceramente (*poi segue* Affezionatissimo, Devotissimo; *e può bene omettersi* Servitore).

[T.] *Ma* Offrirsi *coll'agg. che segua o con un sost. che tenga quasi le veci d'agg., è modo com. e da notarsi.* Gli si offre amico, compagno, proteggitore.

Ass. [T.] *In questo senso:* Io mi offro (*anco di leggiero servigio;* d'accompagnare, di reggere un peso, di tenere il candelliere).

X. *Senso intell* [T.] Si offre pronto a dimostrare. — Offrire le prove.

[T.] Libri che gli si offerivano a studiare (*nessuno glieli offre, gli si presentano quasi opportunamente da sè*). — Offerse occasione alla satira di Sulpicio un decreto di Domiziano.

[T.] Offrire materia di discorso, di dicerie; Offrirla e volendo e non volendo. — Offre argomento di lunga meditazione. — La scienza offre più argomenti al nostro proposito. — L'esperienza ci offre assai fatti in prova. — Un fatto ci si offre a persuaderci di questo.

[T.] Offrire un nobile esempio. — La storia non ci offre esempi di popolo che abbia grandezza dall'empietà.

[T.] Il maestro offre un tema all'allievo, gli offre un'idea da svolgere in esso tema. — Un bel tema ci si offre. — Ci si offre alla mente un'idea, un partito da prendere.

OFFUSCAMENTO. *S. m. Da* OFFUSCARE. *L'offuscare.*

[Cont.] *Manzini, Diop. prat.* 131. La causa dell'offuscamento o nebbia apparente, che accompagnano l'ingrandimento de gli oggetti... essere la soperchia refrazione che ne cagiona la molta inclinazione della così piccola sfera.

2. *E fig. Cron. Morell.* 356. (*C*) E come i' fu' così disposto, tutti quelli offuscamenti si partirono. *Quist. filos. C. S.* È pericolosa l'ira per offuscamento della verità; che quando l'uomo è in ira, non discerne il vero dal falso.

OFFUSCANTE. [T.] *Part pres. di* OFFUSCARE.

OFFUSCARE *e* † **OFFOSCARE.** *V. a. Indurre oscurità, Oscurare, Adombrare.* Obfusco *in Tert.* — *But.* (*C*) Lo splendore non offuscava la vista, perch'era contemperato per quella ombra. *Sagg. nat. esp.* 5. L'acqua naturale, per nobile, e pura che sia, in processo di tempo fa sempre qualche residenza, o posatura di fecce, che a poco a poco imbratta il cristallo, ed offusca la sua chiarezza.

[Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 27. Là dove i raggi co'l lume non percuotono ne la veste di chiaro in chiaro, se non per riflesso o per riverberazione, mescolerà con l'azzurro tanto colore quanto le parerà che sia bastevole per rappresentare quella luce così smarrita, facendo di modo che là, dove la luce è manco offuscata, sia manco di color oscuro; e così proporzionalmente.

N. pass. [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 249. Ungendo in quella parte dove si vede l'immagine del lume, sicchè la superficie venga ad appannarsi un poco, subito vedrà la detta immagine offuscarsi.

[Sel.] Offuscare un metallo, *vale Toglierli il lustro, lo splendore; e ciò si ripete pei colori e per tutto ciò che è chiaro e splendente.*

2. *Trasl. Bocc. Nov.* 3. *g.* 10. (*C*) Seco propose con maggior liberalità quella o annullare, o offuscare. *Mor. S. Greg.* Si lasciano cadere a suoi piedi quelli, che prima offuscano lui, con isplendor di giustizia. *S. G. Grisost.* 22. (*M.*) E in detti, e in fatti la lor fama cerchiamo di sottrarre, o di menimare, o d'offuscare. *Menz. Rim.* 233, (*M.*) Debbe abborrire il vino, Che in atra nebbia e fosca Il bel de' sensi offosca. [T.] Gravezza di stomaco che offusca il capo. — Offuscare la memoria.

[T.] Offuscare la gloria.

3. (Mus.) [Ross.] *Coprire. Don.* 2. 35. 100. Come forse avverrebbe, quando il suono degl'istrumenti superasse le voci, in modo però che non le offuscassero. *Tev.* 3. 13. 176. L'udito non scoprirà così facilmente quella percossa dissonante, come farebbe, se non vi fossero quelle parti, che l'offuscano.

[Ross.] *In signif. N. pass. Perdere la sonorità. Don.* 2. 47. 137. Quando per l'orchestra vi era sparsa la paglia, sì offuscava la voce de' Coristi.

OFFUSCATO. *Part. pass. e Agg. Da* OFFUSCARE. *Sagg, nat. esp.* 175. (*C*) La lastra dalla parte stata di sotto rimane opaca, ed offuscata da una nuvoletta bianca formata d'innumerabili particelle di sale minutamente sciolte.

2. *E fig. Bocc. Nov.* 3. *g.* 4. (*C*) Gli occhi della mente avendo di tenebre offuscati. *E nov.* 1. *g.* 5. Quelle, da crudele obumbrazione offuscate, colla sua forza sospinse in chiara luce. *Cavalc. Discipl. Spir.* 148. *var.* L'avere l'uomo l'affetto infermo, e lo 'ntelletto oscurato e offuscato, è grandissima pena.

OFFUSCATORE. *Verb. m. di* OFFUSCARE, *Chi o Che offusca. Bellin. Disc.* 1. 66. (*M.*) Osservate ben quel che veggiate sul vetro; voi vedrete, che adagio adagio quel panno offuscatore par che divenga più grosso.

OFFUSCATRICE. *V. f. di* OFFUSCATORE.

2. *E fig. Pros. Fior.* 4. 73. (*M.*) Anzi velenose furie infettatrici degli animi, offuscatrici del lume dell'intelletto.

OFFUSCAZIONCELLA. *S. f. Dim. d'*OFFUSCAZIONE. *Gal. Sagg.* 174. (*Man.*) Ci è dunque anco per voi stesso qualche sensibil offuscazioncella.

OFFUSCAZIONE. *S. f. Adombramento, Oscurazione. Tert.* e *Volg.* — *Red. Cons.* 1. 145. (*C*) Se... la caligine, e l'offuscazione continuasse, crederei che fosse necessario venire all'uso di un decotto di cina. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 70. Avendo il corpo lubrico, minori saranno l'offuscazioni alla terra.

[Cont.] *Cit Tipocosm.* 61. Il corso de le stelle, la lor longitudine, la dechiuazione, la lucidezza, la offuscazione.

2. *E fig. But. Purg.* 1. (*C*) Tutto puro era quivi l'aere, senza nebbia, o nugolo, o altra offuscazione della mente, o turbolenza. *E* 14. 2. Li nuvoli danno luogo aprendosi, e così aprendosi l'offuscazione della mente, lo grido, che la fa attonita, si parte, e la mente torna a sè. *Mor. S. Greg.* Di nulla offuscazione di tenebre può esser tocco.

3. (Astr.) *Lo ecclissarsi del sole o di un pianeta.* (*M.*) [T.] *Salvin. Disc. acc.* 14. Se fosse stata un'offuscazione alla guisa dell'ecclisse solare quando è totale, si racconta che allora si veggano nel cielo le stelle.

† **OFICERÌA.** *S. f. Luogo dove si esercitano gli uficii. Dial. S. Greg.* (*C*) Dirovvi in che luogo dobbiate fare la chiesa, e in che luogo lo dormentorio..., e in che luogo l'ospizio e tutte l'altre oficerie, e cose necessarie.

OFICIALE. *V.* OFFICIALE.

OFICIARE. *V.* OFFICIARE.

OFICIO. *V.* OFFICIO.

OFIZIOSO. *V.* OFFICIOSO.

OFIZIALE. *V.* OFFICIALE.

OFIZIARE. *V.* OFFICIARE.

OFIZIO. *V.* OFFICIO.

OFIZIÒSO. *V.* OFFICIOSO.

OFICLEIDE. *S. m.* (*Dal gr.* Ὄφις, *Serpente, e* Κλείς, κλειδός, *Chiave; Serpente a chiave.*) [Ross.] *Strumento della famiglia del Corno segnale, con nove od anco dodici chiavi. Ve n'ha di tre generi, divisi ciascuno in due specie, cioè:* 1° *Oficleide contralto in* fa *od in* mi bemolle, *che si estende dal* mi *o* re *sotto le righe della chiave di basso cromaticamente sino al* mi *o* fa *in alto della rigata della chiave di violino, cioè per circa tre ottave, e che si scrive per altro all'ottava bassa;* 2° *l'Oficleide basso in* do *od in* si bemolle *una quinta più bassa dell'Oficleide contralto: ve n'ha anche alcuno piantato in* la bemolle; 3° *l'Oficleide contrabasso in* fa *od in* mi bemolle, *un'ottava più bassa dell'Oficleide contralto; i quali due ultimi si estendono in proporzione del primo, quantunque un po' più limitati, ma si scrivono nel loro luogo.*

[Ross.] Oficleide, *nato dal Cimbasso, che avea surrogato il serpente, diede origine al moderno Bombardo.*

OFIDII. *S. m. pl* (Zool.) [Bell.] *Gr.* Ὄφις, *Serpente. Uno dei tre ordini, in cui il moderno erpetologo divide la classe dei Rettili, e che comprende tutti i serpenti, tanto velenosi quanto non velenosi.* Ophidion *in Plin., pesce che ha qualche somiglianza alla serpe.*

OFITE. *S. m.* (Min) *Lat.* Ophites e Ophitis *in Plin.* e *Lucan.* [Sis.] *Porfido la cui base è petroselce verde d'olivo, che passa al verde carico ed anche nericcio, dagli artisti ora chiamato* Verde antico. [Cont.] *Cat. P. Arch.* II. 2. Ecci di poi il marmo ofite, così chiamato da gli antichi per confarsi assai con le macchie delle serpi: ed oggi ancora si chiama serpentino. *Agr. Geol. Min. Metall.* 313. *v.* L'ofite fu così detto dalle macchie del serpente, a le quali somiglia.

2. *Gli antichi naturalisti hanno dato questo nome a un marmo bigio, macchiato di nero; e ne distinguevano di tre sorta: il nero, il bianco, il cinerino o bigio; quest'ultimo distinto in Plinio col nome di* Tefria. (*Mt.*) *Chiabr. Fir.* 3. 33. (*Gh.*) E l'immense pareti eran guarnite di basalto durissimo e d'ofite.

OFTALMÌA. e **OTTALMÌA.** *S. f. Gr.* Ὀφθαλμία. (Med.) *Malattia che consiste nell'infiammazione dell'occhio, e può attaccare la congiuntiva, la sclerotica, l'iride, le palpebre e le altre parti di esso.* (*Mt.*) *In Boez.* — *Lib. Masc.* (*C*) Per la infiammazione degli occhi, che si appella oftalmia stilla nell'occhio il latte della cavalla. *Cr.* 3. 17. 6. Le sue foglie (*della mortella*), quando saranno cotte nel vino, e se ne farà impiastro, mitiga fortemente il dolor del capo, anche mitiga l'ottalmia. [Val.] *Cocch. Bagn.* 137. Oftalmie, angine, parotidi, bubboni. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 611. Nel Cairo... sono frequentissime le ottalmie, la elefanziasi, ed altre malattie cutanee, dipendenti dall'aria troppo calda, e mescolata di rena finissima.

OFTALMICO, e **OTTALMICO.** *Agg. Attenente ad Oftalmia. In Cassiod.* Ophtalmicus, *sost., medico degli occhi in Marz.*

[Val.] *Cocch. Bagn.* 117. Devono quest'acque reputarsi l'ottima medicina oftalmica. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Molte sono le maniere de' medicamenti ottalmici. *Coll. SS. Pad.* 23. 15. 317. (*Man.*) E quando assalisse l'orecchie o l'occhio, convertesi nel male che si chiama ottalgico, o vero ottalmico.

2. [T.] Spedale oftalmico, *dove curansi le malattie degli occhi.* Clinica oftalmica.
3. [T.] *Sost. m. pl.* Oftalmici, *gli ammalati degli ammalati.*

OFTALMOLOGÌA. [T.] *S. f. Scienza che ha per suo oggetto l'organo della vista. Meglio che* Oculistica.

OFTALMÒMETRO. *V.* OPTOMETRO.

OFTALMOSCOPIO. *S. m.* (Fis.) [Gov.] *Stromento inventato dall'Helmholtz e variato poi da molti altri, col quale si riesce a illuminare l'interno del globo oculare, e a vederne distintamente le parti più delicate e profonde.*

OFTALMÒTROPO. *S. m.* (Fis.) [Gov.] *Congegno mediante il quale si rappresentano i movimenti dei due globi oculari per l'azione dei varii muscoli.*

OGA. *Voce che usasi nella locuzione* Oga Magoga, *che dicesi popolarm. per significare regioni lontanissime ed anche pericolose.* (*Fanf.*) [T.] *Forma bibl.* Gog e Magog. [Laz.] *Il primo è nome di re; il secondo di paese del remoto settentrione; da Gog si fece in italiano* Oga *ed a* Magog *si aggiunse un* A; *e così dal bibl.* Gog re di Magog, *paese settentrionale lontanissimo dalla Palestina, si fece* Oga Magoga *ed il volg.* Andare in oga magoga, *ossia lontano assai, in ignote e pericolose contrade. V. anco* EMMAUS *e* ORINCI.

OGGETTIVAMENTE. [T.] *Avv. da* OGGETTIVO. *Nel senso filos.* (*Rosm.*) Considerare oggettivamente una cosa, vale considerarla in sè.

OGGETTIVISTA. *S. m. Che sostiene l'oggettiva realtà degli enti.* Oggettivisti falsi. (*Rosm.*) Gli oggettivisti falsi sono quelli che non giungendo a conoscere la natura dell'oggetto, s'immaginano che l'oggetto sia un reale, quando non è e non può essere che un ideale; perocchè ciò che illumina la mente è di necessità un'idea; e' il reale è cosa che ha bisogno di essere illuminata, acciocchè possa essere conosciuta.

OGGETTIVO *e* **OBBIETTIVO.** [T.] *Agg. Che è, o può essere, oggetto al pensiero dello spirito, in quanto non è una semplice modificazione dello spirito operante sopra se stesso o causante un moto negli organi corporei. Che riguarda la realtà in sè, non ha relaz. col nostro sentimento, in quanto le cose esterne paiono dipendere da questo.* (*Rosm.*) Tutto ciò che nella nostra cognizione di una cosa viene dall'essere, è oggettivo; e tutto ciò che è messo dal nostro sentimento come tale, soggettivo. = *Varch. Lez. Dant.* 1. 205. (*Man.*) Qui si tocca la causa materiale, ovvero objiettiva, e quello in che è differente dalle scienze umane, le quali o non insegnano cognoscere Dio, o lo fanno in modo ad altri effetti. (Materiale *qui offusca l'idea; ma il senso è quale nella def. si porge*).

[T.] Realtà oggettiva. — Verità oggettiva indubitabile.

Come sost. [T.] Bisogno dell'oggettivo.

2. (*Rosm.*) Ragione obiettiva. Il suo lume è confessato da tutti. Medio tra lo spirito e le cose. La forma unica della ragione è la forma della verità. *E:* Nell'intuizione è implicito un giudizio oggettivo. [T.] Cognizione oggettiva, *che nell'oggetto reale s'appunta. Magal. Lett. At.* 226. (*M.*) O perchè non possiamo noi con una precisione objettiva d'intelletto levargli l'atto dell'essere, e concepir trasferita la sola potenza?

3. (Ott.) *Aggiunto dato a quel vetro convesso dell'occhiale da cui ricevansi le specie che si portano dagli oggetti: ed usasi anche in forza di sost.* (Fis.) [Gov.] *È l'*Obbiettivo (*anticam.* Vetro obbiettivo) *quella lente che in uno strumento ottico è direttam. rivolta verso l'oggetto che si osserva collo strumento. Quindi si hanno* Obbiettivi semplici, *se d'una sola lente;* Composti, *se formati di più lenti,* Acromatici, *se non producono iridi sul contorno delle immagini.* [Cont.] *Manzini Diop. prat.* 164. Nel punto dove la lente suddetta raduna quasi ad un punto i raggi, che per lei passano refratti (quale chiameremo oggettiva perchè è più prossima all'oggetto dell'altre) cioè vicino al sito, dove ho detto rappresentarsi l'oggetto chiaro e distinto = *Magal. Lett At.* 409. (*M.*) Si potrebbe ancora paragonare lo spirito dell'irrazionale all'objettivo d'un occhiale da pugno, e quello dell'uomo all'objettivo d'un occhiale da venti braccia. ([T.] *Non son paragoni da farsi*). [Cont.] *Lana. Canoc.* 170. Il convesso (*vetro*) si mette nell'estremo della canna lontano dall'occhio verso l'oggetto, onde si chiama anche oggettivo.

4. [T.] *Dicono* Scopo obbiettivo, *a cui mira l'uomo come a oggetto della sua attenzione e operazione. Inutile. Più inutile ancora e più inelegante,* L'obbiettivo del viaggio, *sost., quello perchè si fa il viaggio o altra cosa.*

OGGETTO *e* **OBBIETTO** *e* **OBIETTO,** [T.] *S. m. Alla lett. Quel che è posto d'innanzi. E dico* Posto, *perchè il* Jacio *de' Lat., come il* βάλλω *de' Greci, e il nostro* Mettere *prendono senso affinitissimo a* Porre, Posare. *Virg. Georg.* 4. 294. Omnis in hac certam regio jacit arte salutem. *Ma perchè quel che viene dinnanzi può essere incontro molesto e nocivo, però abbiam visto il part.* Obbietto *in senso di* Opposto. *E così* [Cont.] *Leo da Vinci, Moto acque,* II. 40. Il moto riflesso è quello che nasce dalla percussione del moto incidente negli obietti particolari del fondo e dell'argine. [T.] *Senonchè in esso part. abbiam visto* Obbietto *nel senso di semplicem. Presentato d'avanti, e così è* [Pol.] † *Montemagn. Son.* 17. Quando l'esca del vostro inclito core, Per l'obbietta sua luce, si riscalda.

Di qui viene l'uso com. di questa voce nel senso del seg. Salv. Dial. Amic. 39. Oggetto diciam noi quella cosa, nella quale ciascuna cosa spezialmente ragguarda, come in suo vero fine; e oggetto ragguagliato diciam noi, sempre ch'egli è guardato tutto, e da tutta la cosa che lo ragguarda. ([T.] Cósa *qui, come in Dante e in altri, l'ente in gen., anco spirit.* Ragguagliato *in questa accezione non usit. oggidì*). Objectus *per* Oggetto della veduta, *oss., è in Corn. Nepote.*

2. [T.] *Segnatam. nel ling. filos. distinguesi l'*Oggetto *veduto o pensato dal* Soggetto *vedente e pensante. Ma da cinquant'anni si è tanto parlato a proposito e a sproposito dell'*Oggettivo *e del* Soggettivo, *che nel ling. della gente colta ritornano segnatam. i due agg. corrispondenti; i quali, però, non s'intendono se non sia chiara la distinzione tra* Oggetto *e* Soggetto. (*Rosm.*) Oggetto è termine proprio dell'intendimento. Per esso s'intende un termine veduto o intuito semplicemente senza alcuna relazione all'intuente. *E:* L'essere quantunque indeterminato è l'oggetto dell'umana intelligenza; l'anima è il soggetto. *E:* Oggetto del pensiero vuol dire cosa presente a noi in se stessa, cioè nella sua esistenza possibile. Oggetto della percezione, è ciò che l'uomo colla percezione conosce. *E:* Vi sono due maniere di oggetti primitivi; quelli dell'intuizione e quelli della percezione. *E:* La certezza non si può trovare che nella natura immutabile dell'oggetto formale della mente. *E:* In quanto l'ente è ideale, in tanto ha la proprietà di esser lume, e di essere oggetto. [T.] Oggetto della scienza metafisica, *Il termine del pensiero in quanto è distinto dall'ente che pensa, non atto di quello.*

3. [T.] *Nel seg. vedesi chiaro il passaggio dal pr. al tr., dal senso al sentimento e al pensiero. D.* 3. 29. Però non hanno vedere interciso Da nuovo objetto... (*gli Angeli, contemplando Dio, non sono nel loro amore distratti da bene minore*). (*Rosm.*) Come l'oggetto (propriamente il termine) del senso è la materia delle cognizioni, e si disse *oggetto per accidente* la forma, che pure a lei non appartiene; così oggetto dell'intelletto vero è la forma delle cognizioni, ed oggetto per accidente la forma delle medesime. *E:* Oggetto del senso, è un'espressione inesatta. *E:* Il sentito non è oggetto della facoltà di sentire, ma semplice termine; il sentire come oggetto non è il sentire nella sua propria forma soggettiva.

4. *Segnatam. della vista. Petr. Ball.* 2. *part.* I. Ma puossi a voi (*o occhi*) celar la vostra luce Per meno (*men rilevante*) objetto, perchè meno interi Siete formati e di minor virtute. *D.* 3. 30. Come subito lampo che discetti (*riscuota*) Gli spiriti visivi, sì che priva Dell'atto l'occhio di più forti obbietti... (*non li lascia vedere*).

[T.] *Nel ling. delle scuole* Oggetto comune, *Che si presenta non bene determinato dalle qualità proprie all'ente individuo, le quali lo fanno discernere da altri oggetti diversi a differenti; onde di lui non si veggono se non le qualità ch'esso ha comuni con altri enti, e risica di seguirne scambio più o meno erroneo. D.* 2. 29. Ma quando i' fui sì presso di lor fatto (*a que' che parevano di lontano alberi d'oro*), Che l'objetto comun, che 'l senso inganna, Non perdea per distanza alcun suo atto; (*attitudine speciale e propria alla cosa*); La virtù che a ragion discorso ammanna (*prepara alla ragione gli elementi del giudizio verace. il qual si fa per* Discorso, *cioè successione di pensieri o ragionamento*), Siccome egli eran candelabri, apprese... (*non alberi*).

Car. Rim. 5. (*Man.*) Ben ho del caro oggetto i sensi privi, Ma 'l veggio, e 'l sento, e l'ho nell'alma impresso.

5. [T.] *Quindi la denominazione gen. nel ling. filos. e nel com.* Oggetti esteroi. — *De' sensibili.* [Cont.] *Manzini, Diop. prat.* 155. Sono forse stati chiamati traguardi (*negli stromenti ottici*), cioè si passa da banda a banda il tubo col guardo, e si passa all'oggetto.

Di tutti più in gen. [T.] Idee, rappresentazioni degli oggetti.

6. *Quindi per Cose; ma in questo senso non è nè d'autorevoli scrittori nè del pop.; e, se non viene di Francia l'uso, ne viene l'abuso.* [T.] Oggetti d'arte, *meglio direbbesi* Cose. *E così* Oggetti preziosi, *Cose di pregio. Peggio* Oggetti di vestiario, *Roba da vestire. Quando dicono di merce o di checchessia che trasportasi da luogo a luogo, che deve pagare:* Dichiarare l'oggetto, *può dirsi* La cosa, La roba, La merce.

† † [T.] *Anche dicano* È un oggetto d'importanza, *e, per ell.,* È un oggetto; *quello che il pop. e i parlanti anche eletto, direbbero più volentieri* È una cosa, o È cosa. *E per contr.* Non è cosa, *sottint.* Che valga, Che importi.

7. [T.] *Il confondere che certi psicologhi fanno l'*Oggetto *e il* Soggetto *è cagione d'errori gravi, ma l'errore ha sempre appiglio in qualcosa di vero: egli è che nelle operazioni dello spirito si può bene e devesi discernere* Soggetto *da* Oggetto, *ma non si possono mai dividere: e, appreso che siasi a nettamente distinguerli, convien poi ricongiungerli e contemplarli nella loro spirit. unità.* Non è il soggetto che crei l'oggetto, nè l'oggetto che passi entro al soggetto e si confonda con esso; ma il soggetto è l'agente, che, quand'anche paia meramente passivo, esercita però un'azione senza cui l'impressione dell'oggetto non si potrebbe ricevere nè ritenere nè fare elemento di nuove azioni. *L'*Oggetto *può in qualche maniera dirsi* Agente *per estens., in quanto è necessario a esercitare la facoltà del soggetto. Di qui viene che l'un vocabolo paia potersi in certe locuz. mettere invece dell'altro; ma sempre c'è differenza.*

[T.] *Quando diciamo* Egli è l'oggetto de' suoi pensieri, *dice più che* Il soggetto; *e qui* Soggetto *acquista signif. off. a* Materia. [Pol.] *Red. Lett. pag.* 324. *t.* 5. Le nozze serenissime sono oggetto degnissimo dell'applicazione di V. S. Ill. [T.] Fu oggetto d'un discorso. *In queste locuz. il pensiero o il discorso* Prendono per oggetto, per fine, la cosa: ma può pensarsi e discorrersi di qualche soggetto senza che quello sia il fine a cui principalmente miriamo. *La diff. apparrà dal seg.* [Cors.] *Varch. Lez.* 1. 95. Quella scienza è sempre più nobile il cui subbietto è più nobile; e la cagione è, perchè le scienze si specificano... dagli obbietti loro, cioè pigliano la degnità e perfezione loro dal subbietto; e così ciascuna scienza è più o meno degna, secondo che più o meno degna è la materia della quale ella tratta. = *Cocch. Bagn. Pis.* 95. (*Gh.*) In tutti gli studii che han per oggetto le cose naturali. [T.] *Qui* Le cose naturali *sono il termine dello studio; ma da esse potrebbe trarsi un argomento, un esempio, una similitudine; e allora le diventano non* oggetto, soggetto. Si può toccare di soggetti concernenti le scienze corporee, a proposito di morale o di vita pratica. Il soggetto d'una lettera può essere archeologico, l'oggetto un'intenzione che mira a cose di presente importanza. Un Dizionario de' sinonimi, un Vocabolario della lingua, avendo per soggetto copule e particelle, può proporre a sè per oggetto concetti universali e congiunzione d'affetti feconda. La grammatica del P. Girard aveva per soggetto le regole del linguaggio, per oggetto norme più alte.

8. [T.] *Indivisibile l'*Intendere *dal* Volere, *benchè distinguibile. Però, siccome* Materia *e* Soggetto *prendesi per* Cagione *e* Occasione; *così* Oggetto *per Causa producente un effetto sull'animo. Nella rad.* d'Oggetto *è già l'immag. di Moto e la cagione e la ragione diciamo* Motivo. = *Baldin. Vit. Bern.* 30. (*Man.*) Opera, che, per ogni sua qualità, fu sempre oggetto d'ammirazione. [Pol.] *Bern. Orl.* 60. 4. Il disio per istinto naturale Ha per obbietto il bene, e lo procura. = *Bemb. Asol* 1. 47. Niuno appetito... con sì possente impeto all'objetto propostogli ci trasporta. *D.* 2. 17. Lo natural (*amore*) fu sempre senza errore, Ma l'altro (*amore dell'animo libero*) puote errar per male objetto (*per essere cattivo, cioè men degno, l'oggetto amato*). *Bern. Orl.* 7. 2. Il secondo è berzaglio, objetto, e segno D'odio, e d'invidia, e pien di gelosia.

[T.] L'unico oggetto de' suoi desiderii. *D. Conv.* 247. Siccome il divino Amore è tutto eterno, così conviene che sia eterno lo suo oggetto. *E* 248. Il suo oggetto eterno (*di questo amore*) improporzionalmente gli altri oggetti vince. = *Bocc. Canz.* 2. 1. (*C*) Qual altro dunque piacevole oggetto Potrei veder giammai, Che mi mettesse in cuor nuova vaghezza? *Petr. Son.* 171. *part.* I. Non conosco Altro Sol, nè quest'occhi hann'altr'obbjetto.

Più chiaro la stessa pers. Bemb. Asol. 2. 123. (*C*) Nè sogliono gl'innamorati giovani con sì poco frutto mirare negli obbjetti delle loro luci. [T.] *E* l'oggetto più caro *si dirà meglio* La persona più cara *Son diventate comiche le frasi* Il caro oggetto, L'adorato oggetto; *ma è da notare che non dicono* Oggetto adorabile.

9. *Quindi in senso prat.* [T.] Cosa o Persona ch'è l'oggetto delle sue cure. *Non si direbbe in questo senso* È oggetto alle cure. — L'oggetto delle sue cortesie. — Oggetto della sua ambizione. — Oggetto della venuta. *In questo senso più sempl.* Scopo, Fine. [Cors.] *Varch. Lez.* 2. 312. Quello che i Greci chiamano scopo... si chiama da' filosofi latini ora intenzione e talvolta obbietto, il quale non è altro che quello che la scienza o l'artefice si propone di dovere acquistare. *Non solo la scienza e l'artefice.* (*Rosm.*) L'oggetto d'una società non può essere che un bene, o ciò che si considera da socii sotto specie di bene, poichè questa è la legge della volontà ch'ella tende al bene, sia poi esso vero, o apparente, oggettivo o soggettivo.

10. *Con partic.* A oggetto di, *o che. Salvin. Disc.* 2. 50. (*M.*) Lo impallidire su le erudite carte... solo a oggetto di una fama e d'una stima mondana, è una vana afflizione di spirito. *Tocc. Lett. Crit.* 112. (*Man.*) Non è egli questo il precetto espresso d'Innocenzio XI...: e non ad altro oggetto che *ut paci et charitati consulatur. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 111. Convocò una assemblea di tintori, a oggetto del vocabolario, per informarsi della scala dei colori. *E* 142. Attorniato dalla sua nobile figliuolanza, della quale quegli, a cui oggetto il buon padre l'operosa fabbrica e sontuosa de' Toscani Dialoghi intraprese, ben mostra... (*A questa maniera, involuto*).

Col Di *e l'inf. Salvin. Pros Tosc.* 1. 467. (*Gh.*) Comecchè tutto ciò non per vana e inutil contesa, ma a oggetto solamente di discoprire il vero sia fatto. *Giompaol.* 86. E questo fu ad oggetto di far vedere una festa che facevasi in Arno. [T.] A quest'oggetto, A tale oggetto; *più sempl. sarebbe* A tal fine, o Per questo, *senz'altro. E quasi tutte le locuz. preced. sono moderne e non pop. e pesanti; proprie possono diventare dove* Oggetto *appartiene al ling. filos.*

Accompagnato al Con *è ancora men com. Salvin. Annot Mur.* 2. 471. (*Man.*) Non vi è cosa più profittevole della critica, quando ella sia fatta coll'unico oggetto di raffinare il proprio intendimento. [T.] *Non dovrebb'essere l'unico nè il principale.* Senz'altro oggetto che questo.

Col Per [T.] Non per altro oggetto. *Pallav. Ben.* 4. 33. Quella venerazione che ha per oggetto la virtù del venerato. = *Baldin. Lez.* 10. (*Man.*) La quale (*pittura*) ha per oggetto l'imitare.

† † [T.] *Quando dicono:* Viaggia, Chiede licenza per oggetto di salute; *meglio* Per ragione o cagion di salute, o Per salute *senz'altro.*

† **OGGEZIONE.** [T.] *S. f. Obbiezione* (*V.*). [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 2. 4. 10. Nè riprovasse la dottrina universal della Chiesa per un'oggezione che non ha forza.

OGGI. *Avv. di tempo. Questo presente dì; ed usasi anche in forza di sost.* Hodie *aureo lat. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) Oggi l'una, e doman l'altra vendendo, appena s'avvidero, che quasi al niente venuti furono. *E nov.* 10. *g.* 10. Questo di d'oggi è stato dato a Re e a Soldani, e a così fatta gente. *Petr. Sest.* 2. 5. *part.* I. Che, s'al contar non erro, oggi ha sett'anni. *E son.* 40. *part.* I. Rammenta lor, com'oggi fosti in croce (*cioè: in tal dì, ch'è oggi*). *Vit. SS. Pad.* 2. 25. Una gran colonna della Chiesa è caduta oggi. *Gell. Sport.* 3. 6. (*Man.*) Io vi riscontrai oggi, che voi uscivi dal Carmine. *Bocc. Filoc. l.* 2. *p.* 126. (*Gh.*) Adunque pensisi come costei muoja. Rispose il Re: Avanti oggi che domani; chè certo mi pare che, come voi dite, mai, mentre ella sarà in vita, non sarà dimenticata da Florio. *Salvin. Anacr.* 18. (*Man.*) L'oggi apprezzo, ch'è in mie mani, Perchè chi sa mai il dimani?

In questo dì d'oggi, *maniera corrispondente a questo d'oggi. Fr. Giord. Pred.* 94. (*Man.*) Oggi facemo festa e pasqua grande, perchè in questo die d'oggi fuoro fatte tre grandi operazioni.

[G.M.] *Di cosa che vorremmo avvenisse o si facesse subito:* Piuttosto oggi che domani. Quando arriverà il vostro amico? Vorrei arrivasse piuttosto oggi che domani.

2. **Oggi,** *per la Parte del giorno dal mezzodì al tramontar del Sole, che per lo più si pone ass. Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*C*) Avendo noi oggi avuto assai lungo spazio da discorrere ragionando. *E nov.* 6. *g.* 3. Tu sei ben oggi, can rinnegato, stato gagliardo,... *Agn. Pand.* 16. Questa, stamane, questa, oggi, quest'altra, stasera: e così fo con ordine ogni mia faccenda.

3. *Per Oggidì, Del presente tempo. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Prese casa nella via, la quale noi oggi chiamiamo la Via del cocomero. *G. V.* 1. 5. 1. Il mare detto Seno adriatico, chiamato oggi Golfo di Vinegia. *Dant. Par.* 16. Avvegnachè col popol si rauni Oggi colui, che la fascia col fregio.

Al dì d'oggi, *posto avverb., vale Al presente.* Nel tempo in cui siamo. *V.* AL DÌ D'OGGI. *Guid. G.* 45. (*Gh.*) Voi sapete che al dì d'oggi tutta l'Africa e l'Europa è suggetta a li Greci.

Al tempo d'oggi, *vale il medesimo. Allegr.* 41: *ediz. Crus.* (*Gh.*) Per la qual cosa con nostro poco disavanzo faremo ed eglino ed io qualche guadagno, a risico di quella, la qual potrebbe agevolmente esser da tanti veduta, ch'ella piacesse ad un solo, che non sarebbe poco al tempo d'oggi.

Dal dì d'oggi, *che anche dicesi* **Del dì d'oggi,** *in forza di aggiunto, vale Che vive, Che usa, e sim., nel tempo presente. Fir. Disc. an.* 10. (*Man.*) Ma il nostro filosofo non era di questi savii dal dì d'oggi, che colli trucolenti occhi, colle squallide gote, colle rabbuffate barbe e coll'andar solo vogliono parere da più che gli altri.

Da oggi indietro, *posto avverb., vale Per lo passato. V.* DA OGGI INDIETRO.

Da oggi innanzi, *posto avverb., vale Per l'avvenire. V.* DA OGGI INNANZI.

4. *Premessavi la particella* Di *si usa in forza di aggettivo; e vale Odierno, Presente. Amm. ant.* 11. 6. 23. (*C*) Gli uomini al tempo d'oggi di brevità son vaghi. *Legg. Asc. Cr. S. B.* 8 Onde infino al die d'oggi si possono conoscere e vedere l'orme dei piedi di Cristo nel luogo, onde andòe in alto. *Varch. Stor.* 10. 322. Le leghe di oggi, o con Principi, o con repubbliche, penano tanto a sciogliersi, e non più, quanto dura, o 'l bisogno, o l'utilità. *Salvin. Disc.* 2. 28. (*M.*) Il suo volgare cominciarono ad avere gli Spagnuoli; che ancora al dì d'oggi in loro lingua il chiamano romanzo, cioè Romanesimo, o parlare romano trasfigurato.

5. **Oggi,** *si dice anche del giorno, di cui altri scrive, sebbene passato e lontano. Vit. S. Gio. Batt.* 253. (*M.*) In questo mezzo la festa (*del dì natalizio d'Erode*) è apparecchiata, come dovesse essere domane il dì della gran festa; e Giovanni mandò oggi per li discepoli suoi tutti,...

6. **Oggi in domane,** *o sim., posto avverb. vale Da un giorno all'altro, Di giorno in giorno. Bocc. Nov.* 8. *g.* 4. (*C*) Andato... a Parigi fieramente innamorato, d'oggi in domane ne verrai, vi fu due anni tenuto. *M. V.* 1. 35. E stando oggi in domane a speranza dell'ajuto degl'Italiani, non avendo alcuna forza da sè, il Conte si trovò ingannato. *Lasc. Bim.* 1. 48. Qui venni per avere Con voi spasso maggior d'oggi in domane, E non per lavorare a settimane. *Malm.* 1. 5. (*Man.*) Ma poi ch'ella la vuole ed io ho promesso, Non vo' mandarla più d'oggi in domane.

Cavami d'oggi, e mettimi in domani, *prov. che si dice del Contentarsi di tirare il conto innanzi, e d'andare in là, vivendo di per dì, senza provvedere, o pensare a ciò che potesse abbisognare per l'avvenire. Dep. Decam.* 83. (*C*)

7. **In oggi,** *posto avverb., vale Al tempo presente. V. il Voc. alla V.* DISPACCIARE, § 1. *Viv. Lett. Mort.* 20. (*Man.*) Non v'era chi possedesse come in oggi son comunissime l'arti algebriche ed analitiche. *E Donn. Immag.* 257. Questa in oggi non fa quel che non vuole. *Magal Lett. sc.* 313. Il fatto però si è che in oggi io sento dire *etichetta* anche a di quelli che non sono mai stati a Madrid.

8. **Oggi fa otto giorni, Oggi fa l'anno,** *e sim., per Accennare che contando da oggi scorsi sono otto giorni, è scorso un anno, e sim., da che è avvenuto checchessia. Dant. Vit. Nuov.* 41. O nobile intelletto, Oggi fa l'anno che nel ciel salisti. *Tavol. Rit.* Oggi fa ventidue giorni che lo Re Marco arrivò.

In egual signif. si dice Da oggi a quindici, Da oggi a venti dì, *o sim. Vit. S. Gir.* 75. (*Man.*) Tu tosto mi seguiterai, cioè da oggi a venti dì, e insieme con meco sarai eternalmente.

E più comunemente **Oggi a quindici, Oggi a otto,** *e sim. Segr. Fior. Mandr.* 2. 6. (*Man.*) Se oggi ad un anno la vostra donna non ha un suo figliuolo in braccio, io voglio aver a donarvi duemila ducati.

Oggi al terzo dì; Oggi al sesto dì, *ecc., e vale Di qui a tre di, a sei dì, ecc. Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*M.*) Oggi al terzo dì le novelle spose entreranno... nelle case de' loro mariti.

9. **Non esser più d'oggi e di jeri,** *vale Non esser più giovane. Varch. Suoc.* 4. 5. (*M.*) Sono anzi stracco che no, a star tanto ritto; chè non son più d'oggi e di jeri. [T.] Non esser di jeri *ha altro senso oggidì, di cosa non recente.*

[T.] *S. Bern. Pist.* 16. Paragonare il dì d'oggi col dì passato. *Vang.* Oggi conviene ch'io dimori in tua casa.

[T.] Oggi anno, *per ell.; e più chiaro* Anno, come oggi, *nel dì dell'anno scorso il qual corrisponde al dì d'oggi, è seguita tale o tal cosa.*

[T.] Oggi come oggi, *fam. per Oggi appunto, non avendo riguardo ai dì preced. o ai seg.* Oggi come oggi risolvo così: poi, vedremo.

II. *Di tempo presente in gen.* [T.] *Red. Ins.* 8. Costantissimamente insegnano che infino al giorno d'oggi ell'abbia continuato a produrne.

[T.] *In quanto che a Dio* Tutti li tempi son presenti (*D.* 3. 17.) *Salm.* Tu sei il Figlio mio, oggi io t'ho generato (*dalla eternità*).

III. *Per enf.* [T.] Nato d'oggi; Cominciato d'oggi, di poco. — Non è d'oggi soltanto che questo segue, *Segue da un pezzo, È seguito assai volte.* — Non sono d'oggi, *son più vecchio che giovane. Fam.* Non è dell'erba d'oggi, *non è più tanto giovane.*

IV. *Per estens. I tempi presenti, L'età moderna.* [Pol.] *Chiabr. Serm.* 15 Io rimiro le donne oggi far mostra Di sua persona avvolte in gonne, tali Che stancano le man di cento sarti.

V. *Contrapponesi all'*Jeri *e al* Domani. [T.] *Vang.* Conviene che io e oggi e domani e il seguente dì vada (*per del tempo ancora*).

[T.] Oggi o domani, *Trappoco.* Nè oggi nè domani; *Non per ora, ma molto più tardi. O In tempo indeterminato che non può non giungere mai.*

[T.] Dall'oggi al domani, *Tra breve. O anche d'indugi lunghi protratti con promesse di brevi intervalli. Varch. Ercol.* Gli mandano per la lunga d'oggi in dimane, promettendo di volergli pagare. *Ballata del sec. XIV.* Sempre con speme lusingando il core D'oggi in dimane.

[T.] *Prov. Tosc.* 280. Fare oggi (*subito*) quel che s'ha a far domani. *E* 279. Meglio un uovo oggi che una gallina domani. (*Non è vero, se non quando la gallina sia un sogno.*)

Del mutare le condizioni col mutare del tempo. In bene. [T.] *Prov. Tosc.* 82. Oggi si perde e doman si guadagna. *Più spesso in male. Vang.* Erba che oggi è, e domani si mette nel fuoco. *Prov. Tosc* 188. Oggi fave, domani fame (*raccolta incerta*). *E* 200. Oggi creditore, domani debitore. *E ivi:* Oggi mercante, domani viandante. *E ivi:* Oggi in canto, domani in pianto. *E* 204. Oggi in figura (*in carne e ossa*), domani in sepoltura. *E* 200. Oggi a me, domani a te. — Il domani peggiore dell'oggi.

VI. [T.] *L'ult. è sost.; e similm. i seg.* Quest'oggi. Oggi stesso. Dentro oggi.

[T.] A tutt'oggi, *Sin che tutto il dì d'oggi passi.* Aspetteremo insino a tutt'oggi. — Da una settimana a tutt'oggi non ho novella di lui.

[T.] *Coll'art. di tempo pres. più largo.* Le nuove dell'oggi. — La condizione dell'oggi.

[T.] Uomini dell'oggi, *Che non hanno radici nel passato, nè offrono speranze di saldo avvenire.*

Plur. men com. [F.T-s.] *Ar. Cass.* 1. 3. Passano E gli oggi e gl'ieri tutti, pur non giungono Mai questi vostri domani.

VII. *Con partic.* [T.] Lettera d'oggi (*scritta o ricevuta quest'oggi*).

[T.] Sino a oggi. — Differito a oggi.

[T.] Da oggi in su.

[T.] Per oggi faremo questo tanto lavoro. — Per oggi basta.

[T.] *Non d'un giorno, ma di tempo presente in senso più largo, non però tanto quanto* oggidì. *Altri dice* In oggi, *che non pare necessario nè bello.*

Targ. Viagg. 3. 150. In oggi sono quasi totalmente acceccati (*i cunicoli*) e ripieni, sicchè appena se ne distinguono le imboccature.

OGGIDÌ. *Avv. di tempo. Nel tempo presente. In* Hodie *è già* Dies. *Ripetesi la radice. Bocc. Nov.* 8. *g.* 1. (*C*) Oggidì rapportar male dall'uno all'altro in seminare zizzanie... s'ingegnano il lor tempo consumare. *Tes. Br.* 5. 54. Oggidì si trovano molte dell'ossa in quel luogo, ove fu la battaglia tra lui, e Porro re d'India. *Galat.* 33. Così oggidì si deono più liberalmente usare i detti titoli. *Fir. As.* 305. Oggidì più pare da fare stima d'avere un bel nano per casa, che un uomo letterato. [T.] *Ricett. fior.* 3. 44. È noto oggidì che la lacca è una gomma. *Fir. Dial. bell. donn.* Quale sarà quello oggidì che ragionevolmente si voglia comparare a costoro?

2. [T.] *Col* Di. La gente d'oggidì. *Castigl. Prefaz.* Nè mi sono obbligato alla consuetudine del parlar toscano oggidì. (*E ne ha pagate le pene.*)

OGGIGIORNO. *Avv. di tempo. Oggidì* (*V.*). *Un po' più com. nella lingua parl. che* Oggidì; *e il suono stesso gli da più valore.* [T.] Così si vive oggigiorno! = *Red. Ins.* 49. (*C*) Imperciocchè oggigiorno nella sola città di Firenze se ne consumeranno ogni anno, per far l'olio contro veleni, vicino a 400 e forse più libbre. [T.] *Bianchin. Annot. Sold.* 37. Oggigiorno ne' tribunali ecclesiastici quegli è chiamato *relapsus*, che dopo avere abjurato l'eresia, ritorna alla medesima. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 31. 19. I Cristiani oggigiorno non vogliono udire chi predichi loro queste verità ripugnanti al senso.

[Val.] *Si scrisse pure* Oggi giorno. *Fortig. Capit.* 1. 11. Oggi giorno L'uomo d'onore è trastullo del tristo.

2. [T.] *Col* Di. La gioventù d'oggigiorno. *Red. Vip.* 1. 32. (*C*) Non vi persuadete che... avessero più particolare, e propria virtù di quella, che si abbia ogni uomo più triviale d'oggigiorno.

OGGIMAI. *Avv. di tempo. Oramai. Non com. nel ling. parl., a cui basta* Oramai. *Ma* Oramai *ha senso più gen.;* Oggimai *sarebbe più pr. quando s'accenni a non piccolo spazio di tempo. Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. (*C*) Io so bene che oggimai, posciachè tu conosci chi io sono, che tu ciò che facessi, faresti a forza. *E nov.* 9. *g.* 8. Io fui il primo uomo, a cui egli dicesse, ch'egli era per isposare la Bergamina: vedi oggimai tu. *Dant. Inf.* 34. Vedi oggimai quanto esser dee quel tutto, Ch'a così fatta parte si confaccia. *Vit. SS. Pad.* 2. 49. Non credo che gli Angioli vengano oggimai per te, come dici, perocchè è tardi. [Pol.] *Brunett. Tes.* 1. 5. Oggimai si vuole tornare alla sua materia. = *Bemb. Asol.* 1. 14. (*C*) Il tacere, ed il parlare oggimai ugualmente mi sono discari. *Boez. Varch.* 3. 11. Ma quanta è oggimai la diligenza della natura a fare che tutte di seme, che in loro è abbondantissimo..., nascano.

† OGLIA. *S. f. Specie di minestra alla spagnuola fatta con moltissimi ingredienti. Da* Olla, *come* Cogliere *da* Colligere, *ma qui è spagnuolismo. Chiabr. Serm.* 29. (*Mt.*) Ragioniam dell'oglia, Onde la Spagna è ghiotta: alme vivande,...

† OGLIAPODRIDA *e* OGLIA PUTRIDA. *S. f. Lo stesso che* Oglia. *Buon. Fier.* (*Mt.*) Oh che minestre, Che strane ogliapodride, Che savor, che guazzetti... [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 8. E son nemico dell'oglie putride.

2. [Val.] † *Per* Caos, *Confusione. Fag. Rim.* 2. 251. Oh che oglia putrida! oh che centone!

† OGLIENTE. *Agg. com. Olente, Che gitta odore. Mir. Madd. M.* (*C*) E la camera lasciò ogliente. *Giamb. Giord. Cons.* 60. Raunate (*le autoritadi*) in questo Libro, come in un giardino, come fiori oglienti, rendono soave odore. *Cr.* 4. 40. 3. L'argilla dopo la bollitura del vino messa, il purga..., e maggiormente se arsa sarà, farà il vino bene ogliente, e dolce. *Franc. Sacch. Op. div.* 139. Quando 'l naso vuole odorare cose oglienti, ed egli fatto odorar cose puzzose. [Camp.] *Bib. Apoc.* 5. E l'ampolle dell'oro piene delle cose oglienti (*plenas odoramentorum*), le quali sono le orazioni de' Santi. *E Guid. G. A.* 23. Per quella solenne virtute dello balsamo e delli aromati oglienti, li quali conservavano quello corpo sanza corruttura.

† OGLIENTISSIMO. *Agg. Superl. di* OGLIENTE. *Viagg. Mont. Sin.* 68. (*M.*) Ancora nella Chiesa del Santo Sepolcro si è la pietra, dove Cristo fu posato e unto coll'unguento prezioso, e involto nel panno oglientissimo.

† OGLIO. *V.* OLIO.

† OGNA. [Val.] *Alla romana* Ugna. *Fortig. Ricciard.* 9. 116. Sarebbe meno che un tagliuzzo d'ogna.

† OGNA. *V.* OGNI, § 8.

† OGNACCORDO. *S. m.* (Mus.) *Strumento da alcuni creduto lo stesso che il* Dabbudà. (*C*)

† OGNE. *V.* OGNI.

† OGNENDÌ. *V.* OGNIDÌ.

† OGNESSANTI. *V.* OGNISSANTI.

OGNI *e* † OGNE *e* † OGNA *e* † OGNIA. *Pron. che vale Tutto di numero; e malvolentieri si adatta al pl.,* (*salvo nella voce composta* Ognissanti), *ancorchè denoti pluralità e universalità; sembra che più comunemente si usi scriverlo intero avanti qualsisia vocale, trattane l'*I, *potendosi scrivere* Ogn'industria, Ogn'Intelletto, *e sim.* Omnis *aureo lat. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Umilmente d'ogni oltraggio passato domandò perdonanza. *E nov.* 10. *g.* 5. Era uscito della stalla, e ogni cosa andava fiutando, se forse trovasse dell'acqua. *E appresso:* Il giovanetto gli disse ogni cosa. *E nov.* 10. *g.* 10. La fanciulla era guardata da ogni uomo. *S. Agt. Confess.* Ogni cosa che abbiamo di bene, è beneficio principalmente dato da Dio. *Petr. Son.* 2. *part.* 1. Quando 'l colpo mortal laggiù discese, Ove solea spuntarsi ogni saetta. *G. V.* 12. 20. Che infino alle lastre del tetto, e ogni vile cosa, non che le care, ne fu portato (*così nel ms. Ricc., e in altri buoni testi a penna*). *Guicc. Stor.* 16. 817. (*M.*) Per il quale effetto non sarebbe paruto grave pagare ogni quantità di danari. *Amm. ant.* 37. 2. 6. (*C*) In nelle ricchezze è potenzia, e ogne ventura buona. *E* 39. 4. 6. Ogne animo infermo, il quale per biasimo si dibassa. *E* 24. In ogne parte dee l'uomo portare l'amistà. *E* 59. Ogne virtù giace, s'ella non è conta. *Coll. Ab. Isaac. cap.* 49. E 'l monaco guarda la fede sua da ogne male.

[Giust.] Ogni bene. *Cecchi. I Riv. Prol.* Promettomi Ogni bene di voi, come desidero Che facciate di noi.

2. † *Pur fra gli antichi si usò talora accordarlo col numero del più. Fiamm.* 7. 3. (*C*) Compensata ogni cosa degli altrui affanni, li miei ogni altri trapassare di gran lunga desideri. *Lib. Similit.* Feci piantare frutti d'ogni maniere. *Cap. Impr.* 5. Non tanto solo dannifichiamo questi detti peccati, ma ancora ogni altri peccati mortali. *Lor. Med. Canz. ball., canz.* 101. (*Gh.*) Ed ho perduto ogni mie sarte e vele. [Val.] *Lanc. Eneid.* 8. 497. O ninfe, delle quali procede ogni generazioni di fiumi. [Fanf.] *Boccac. Teseid.* 9. 55. E se ta' fosson que' delle mie terre, Per forza vincerei ogni mie guerre. [Camp.] *Art. am.* II. E quello medesimo crescimento di clade menoma ogni mende del corpo. *E Ces. Com.* In Gallia, non solamente in tutte le cittadi, ma in tutte le cittadi, ma in tutte le castella ed in ogni ville... sono parzialitadi.

3. *Talora si trova accoppiato colla voce* Qualunque, *colla congiunzione di mezzo, e anche senza. M. V.* 11. 41. (*C*) Annullando tutti li privilegii imperiali, che avesse per successione, e che gli fossono conceduti in persona, ed ogni, e qualunque avesse per altro modo. *Allegr.* 240. (*M.*) Ch'ogni e qualunque eccetera, che sciocca Abbia o burlando, o maliziosamente... Menatosi per bocca Il fabbro Siciliano; Sia condannato... *E* 11. 6. (*C*) E contro all'opinione di ogni qualunque, il giovedì mattina, adì 23 di giugno, partì da Pescia con tutta l'oste.

4. † Ogni *per* Nessuno, *ma con partic. negat. Med. Arb. Cr.* 12. (*M.*) E così nacque senza ogni corruzione di peccato. *Nov. ant. pub. da M. Colombò, pag.* XVII. (*Man.*) La battaglia è justa per lo comun tuo: sie prod'uomo, e non dubitare, che forse sanz'ogni ciò ti morresti tu.

5. Ogni, *equivale a* Ciascuno. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. 117. (*Man.*) La Pippa, avuto le tristissime novelle... coi suoi figlioletti, presone uno da ogni mano piangendo, inverso piazza preso il cammino, quelle poche genti che la riscontravano, conoscendola, la biasimavano.

6. Ogni cosa *e* Ogni dove, *Tutte le cose, Tutti i luoghi, per estens. Dant. Par.* 3. (*C*) Chiaro mi fu allor come ogni dove In cielo è paradiso... *Bocc. Nov.* 5. *g.* 10. Essendo freddi grandissimi, ed ogni cosa piena di neve e di ghiaccio. *Ar. Fur.* 24. 43. (*M.*) Che piena essendo ogni cosa di guerra, Volcano gir più che poteano occulti.

Ogni *spesse volte si unisce alla voce* Cosa, *accordandola co' nomi di genere mascolino. Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*M.*) Subitamente fu ogni cosa di romore, e di pianto ripieno. *Cr.* 4. 9. 6. Potatone ogni cosa che cattivo fosse. *Vit. S. M. Madd.* 33. Imperocchè ogni cosa era suo. *E* 57. Apparecchiato ogni cosa. *Cecch. Assiuol.* 1. 2. Ogni cosa mi par ottimo per voi; e penso che questa sia un'occasione di farvi contento.

Esser l'ogni cosa *o* l'ognicosa di checchessia, *vale Esserne la persona principale, Esserne il tutto. Non com. Bart. Stor. Ital. lib.* 4. *c.* 13. (*M.*) Si diedero a farvi i loro lamenti sopra l'essere oramai i Gesuiti l'ogni cosa di Roma, e tutti gli altri un nulla. *Gal. Sist.* 2. L'ogni còsa, il tutto, e 'l perfetto formalmente sono l'istesso. [Fanf.] *Cecchi L. M.* II. 488. Mostra che a quel tempo Egli eran (*i parassiti*) l'ognicosa nelle corti.

Ogni gran cosa, *posto avverb. vale Ad ogni prezzo. Car. En.* 10. 806. (*M.*) Tempo a Turno verrà, ch'ogni gran cosa Ricompreria di non aver più tocco Pallante: le sue spoglie, e 'l dì che l'ebbe In odio gli cadranno (*il lat. ha:* magno emptum Pallanta).

7. Ogni *talora è accordato col verbo e col relativo pl. all'uso de' collettivi. Cr.* 6. 2. 18. (*M.*) E anche ogni seme degli orti, ovvero de' campi, si potranno salvare da ogni male. *S. Bern. Pist.* 18. (*Man.*) E in questo modo sarà ogni uomo tuo specchio, ne' quali ti potrai specchiare.

8. † Ogna *per* Ogni *in rim. anche fuori di rima. Franc. Barb.* 60. 17. (*C*) Io non t'ho ancor detto D'un documento, che a certi bisogna, Di cosa, che sovr'ogna Forte mi par gravosa sostenere (*qui potrebb'essere in forza di sost. lat.* omnia). *Rim. ant. F. R. Buonagg. da Lucc. Son.* 83. (*M.*) Che ogna monte valle de' venire (*se non è err.*).

† OGNIA. *V.* OGNI.

[T.] *Fra l'agg. e il pron. Riguarda le parti d'un tutto, distinte realm. o idealm. in sè, o nel tutto; ond'è men complessivo di* Tutti. *Innanzi ad altre vocali che l'*E, *non è da apostrofare, se non quando se ne faccia tutt'una parola* (*che allora è sottint., non scritto, l'apostrofo*), *come* Ognora. *Altr'è* Ognora *aff. a* Sempre; *altro* Ogn'ora *o* Ogni ora, *cioè* Ciascun ora.

II. [T.] *Di ciascun degli oggetti del tutto di cui si parla. Apoc. Volg.* 95. Nel mezzo della piazza... era il legno della vita che menava dodici frutti, per ogni mese uno frutto, e le foglie del legno erano a sanità delle genti. *Prov. Tosc.* 207. Ogni uccello fa il suo verso. — Ogni stagione mi ci vuole un vestito. — Cittadini d'ogni ordine, d'ogni età. *Altri soggiunge:* D'ogni sesso, *come se ce ne fosse tre o quattro dei sessi.*

III. *Aff. all'idea di Tutti* [T.] *Altro è* Bere una bottiglia di vino ogni giorno; *altro è* Una al giorno. Ogni, *dice che la cosa è quotidiana, costante;* Al, *durata anco breve di due o tre dì.* Medicina da pigliare una o due volte al giorno. — La si può pigliare ogni giorno una volta e tre. — Ci vado quasi ogni giorno. *Apoc.* Apparecchiati a ogni opera buona. — In ogni bocca s'indolcirà come miele la memoria di lui. *Buon. Fier.* 11. 2. Ogn'uscio serra, Ogni finestra. *Pap. Cons. Med.* 1. 151. Ogni liquore acetoso è privo affatto della parte oleosa, ignea e accendibile. — Dio lo preservi da ogni sventura.

[T.] *Prov. Tosc.* 207. Ogni uccello non canta (*non tutti cantano*).

IV. [T.] Ogni cosa, *quasi tutt'una voce, corrisponde all'*Omne *lat., quindi porta il masc.* Fatto ogni cosa secondo la religione del Signore.

[T.] *Pleon. efficace.* Tutto ogni cosa. *Altra fam. efficace.* Fa un po' d'ogni cosa, *non è gran lode.* C'è un po' ogni cosa, *non solam. del ben di Dio, ma per iron. anco di cose moleste e cattive; e può valere* Più che un po'.

V. [T.] *Con un agg. numerale innanzi al nome.* Ogni secondo giorno, Ogni terz'anno.

[T.] *Stor. Pist.* 67. Si conciarono con Castruccio e davangli ogni sei mesi molti danari. *Sassett. Lett.* 45. Ogni quattro anni una volta... può condurre l'ulive a perfezione.

[T.] *Prov. Tosc.* 352. Tra ogni tre c'è una spia (*Governo de' Medici e altri chirurghi e flebotomi*).

VI. *Con partic. che in verità sono agg. sostantivati usati a modo d'avv.* [T.] Ogni poco ci veniva. Ogni poco bisogna vada sul letto.

[T.] Ogni tanto mi prende quel gran dolore di capo che mi stordisce. — Ogni tanto andavo. — Di tanto in tanto, *pare che accenni ripetizione più fitta che* Ogni tanto. *Perciò, forse, questo ha nell'uso il dim.* Ogni tantino, *dim. che l'altro modo non soffre.* Dio ogni tanto aggrava la sua mano sugli uomini per iscuoterli e richiamarli al diritto cammino; ma essi di tanto in tanto s'addormentano e ricascano sulla via dell'errore.

VII. *Con avv. più espressam., ma anche questi hanno forza di sost.* Per ogni dove; In ogni dove. — Libero d'ogni intorno.

[T.] Ogni qualvolta, *tutt'una voce, sciogliesi* Ogni qualunque volta, *e richiede il verbo dopo sè, non richiesto dal modo* Ogni qualunque, Ogni e qualunque, *che sta da sè per ell. Nel ling. parl.* Ogni volta che, *più com. che* Ogni qualvolta; *ma dice meno: e può denotare ciascuna delle volte, nè molto frequenti.*

[T.] A ogni modo, *come se fosse tutt'una voce, vale A qualunque costo, o Con tutto ciò, nondimeno. Fam.* A ogni mo'. *Ambr. Cof.* 2. 1. Promettovi Ch'a ogni mo' sarete felicissimo. — *Per ell.* A ogni modo, *sottint. il resto,* Dev'essere così, Io la intendo così.

VIII. *Taluni dei modi not. sono con enfasi. E così de' seg.* [T.] *Ar. Fur.* 7. 35. Ogni dì ne dimanda a più di cento Nè alcun le ne sa mai render ragione. Ogni dì *vale sovente* Spesso. — Gli desidero ogni bene. — Gli dia ogni sorta di bene. — Si sgomenta a ogni mosca che vola.

[T.] Con ogni studio, Con ogni sollecitudine. — Fuori d'ogni dubbio.

Coll'inf. a modo di sost. [T.] Oltre ogni dire, Oltre ogni immaginare.

† **OGNILINGUILOQUO.** *Agg. comp. Che parla ogni lingua.* Omnisonus *Capell. e Paol. Nol.* — *Bellin. Buccher.* 43 (*Gh.*) Un Tosco ognilinguiloquo. (*Allude al cel. Salvini.*)

† **OGNI MODO.** *Posto avverb. vale Ad ogni modo. Ar. Fur.* 43. (*M.*) Ogni modo morrò: nè fia di questa Dolente morte alcun profitto colto. *E* 45. 89. Per vendicar lei dunque debbo, e voglio Ogni modo morir. *L'Ariosto avrà inteso di scrivere* A ogni.

† **OGNINDÌ**, † **OGNINDIE** *e* † **OGNENDÌ.** *Avv. di tempo. Ogni dì, Giornalmente; interpostavi la* N, *per fare una dizion sola, siccome la* S *nella parola* Ognissanti, *da* Ogni santi. *G. V.* 7. 13. 4. (*C*) Raunavansi i detti trentasei a consigliare ognindì per lo buono stato del Comune, e popolo della città. *E* 7. 16. 1. E ognindì crescevano per avere da dispendere quanto bisognasse per parte Guelfa. *Lib. Viagg.* In quella rocca dimorava egli ognindì. *Fr. Giord. Pred. S.* Ogniodì si appartiene di far del bene. *Coll. Ab. Isaac. cap.* 15. Acciocchè la grazia cresca in te ognindie. *Vit. S. Gio. Batt.* 225. Ognindì cresceva più la sua fama. *Vit. SS. Pad.* 1. 120. (*M.*) Ammoniva anche, e dava questo consiglio, che ognendì li monaci... comunicassero. *E* 226. Avvegnachè contra tante monache ognendì abbia battaglia.

† **OGNINDIE.** *V.* OGNINDÌ.

OGNINTORNO (D'). *Modo avv. Da ogni parte intorno, Intorno intorno.* (*Fanf.*) *Firenz. Op.* 4. 75. (*Gh.*) Quel dì che il candido e vermiglio Bel volto vostro adorno Di dolce ardor m'empiè 'l cor d'ognintorno. [T.] *Non pr. così.* D'ognintorno veniamo. — D'ogniotorno ornate di fiori.

OGNI ORA. *V.* OGNORA.

OGNI ORA CHE. *V.* OGNORACHÈ.

† **OGNI OTTA.** *V.* OGNOTTA.

OGNI POCO. *Posto avverb., vale Ad ogni poco tempo. Segner. Mann. Dic.* 24. 3. (*M.*) Che allegrezza vuoi tu mai porre in quei beni, i quali sono ogni poco soggetti a perdersi?

2. *Nota uso. Cecch. Assiuol.* 2. 7. (*M.*) Ogni poco che egli prima giungeva. *E* 4. 2. Ogni poco più che voi state, me n'andrò.

OGNIQUALVOLTA, *e* **OGNI QUAL VOLTA.** *Posto avverb. Lo stesso che* Ogni volta, *ma da' buoni scrittori massimamente usato. Red. Lett.* 1. 115. (*M.*) Si aprono (*le vene moroidali*) ogni qual volta ella vuole o naturalmente o con artifizio stimolare il ventre a rendere le fecce. *E* 377. Fare esercizii e moti di corpo assai validi, ogni qual volta non ne sia impedito da' suoi gravi negozii. *E Cons.* 1. 92. Si può ancora pigliare una presa ogni qual volta ritorna l'insulto delle soffocazioni uterine. [Val.] *Cibrar. Lett. Uom. illustr.* 170. Ogniqualvolta ci arriva dei soldati tedeschi.

† **OGNISANTO.** *S. m. comp. Lo stesso che* Ognissanti. *Lenzi Diar.* 31. (*Fanf.*) Il primo di fu ognisanto: non fu piazza.

OGNI SEMPRE. *Posto avverb. Continuamente, Sempremai. Buon. Tanc.* 2. 7. (*M.*) Certo ch'egli è Ciapin, s'io ben l'ascolto: Così gli venga il morbo, com'egli è Ch'ogni sempre m'è dreto. [L.B.] *Vive nel pop.*

OGNISSANTI *e* † **OGNESSANTI.** *S. m. Giorno della solennità di tutti i santi.* [G.M.] *D. Rim.* Di donne io vidi una gentile schiera Quest'Ognissanti prossimo passato. = *Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. (*C*) Sentendo lui il dì di Ognissanti in Rossiglione dover fare una gran festa di donne. *Varch. Stor.* 10. 304. Entrò il giorno di Ognissanti col gonfaloniere Francesco Carducci la nuova signoria.

2. **Ognissanti**, *per Una chiesa in Firenze, così intitolata. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Lungo santa Maria della Scala verso il prato d'Ognissanti. *Gio. Vill. nella copia dello Speroni.* (*Mt.*) Alla porta del ponte alla Carraja, ov'è oggi il borgo d'Ognessanti. *E* 226. I religiosi della Badia di Settimo e di quelli d'Ognessanti di sei in sei mesi. [G.M.] *Borghin. Raff. Rip.* Le prime sue opere furono, in Ognissanti, la cappella de' Vespucci, dov'è un Cristo morto, e un Cenacolo nel refettorio.

[T.] *La via,* Borgo Ognissanti.

3. **Fare l'Ognissanti**, [T.] *Festeggiarlo, in gen.* Andare a far l'Ognissanti in famiglia.

† *E per Gozzovigliare il dì d'Ognissanti, mangiando l'oca, secondo il costume antico de' Fiorentini. Franc. Sacch. nov.* 186. (*C*) Si pensarono tra loro di fare uno Ognissanti sanza fatica, e sanza costo, alle spese altrui.

[T.] Per Ognissanti, Il dì d'Ognissanti, L'ottava d'Ognissanti.

4. *Fig.* **Avere dell'ognissanti**, *vale Esser semplice, Di poco senno. Lasc. Rim.* 1. 86. (*C*) Varchi, alla fè, tu hai dell'Ognissanti, Del nuovo pesce, anzi dell'animale.

OGNI TRATTO. *Posto avverb. Ognora, Sempre. Segner. Crist. instr.* 2. 2. 6. (*M.*) Affinchè le creature perseverino in sè medesime, è necessario che Dio rimanga loro unito ogni tratto, e che le sostenti col suo braccio divino.

† **OGNI UNO** *V.* OGNUNO.

OGNIVEGGENTE. *Agg. com. comp. Che vede ogni cosa, Alla cui vista nulla può rimanere celato, il che è proprio solo della divinità. Nel ling. scritto* Onniveggente. *Salvin. Inn. Orf.* (*Fanf.*) Omnituens *aureo lat.*

OGNI VOLTA CHE. *Posto avverb. Qualora, Quando. Varch. Ercol.* 7. (*C*) Prestissimo a correggermi sempre, e ridirmi ogni volta che da chiunque si sia mi saranno mostrati amorevolmente gli errori miei.

OGNORA *e* † **OGNI ORA.** *Posto avverb. vale Sempre. Bocc. Nov.* 9. *g.* 7. (*C*) Nicostrato più ogni ora si maravigliava, tantochè gli disse:... *Dant. Par.* 10. In che più tosto ogni ora s'appresenta. *Bemb. Asol.* 1. 70. Tu ognora ci spaventi con mille nuove, e disusate forme di paura. *Petr. Son.* 98. *part.* I. Quanto un bel rio, ch'ad ogn'or meco piange. [T.] *Ar. Fur.* 23. 108. Della comodità che qui m'è data, Io povero Medor ricompensarvi D'altro non posso che d'ognor lodarvi.

OGNORACHÈ, *e* **OGNI ORA CHE.** *Posto avverbial., Semprechè, Ogni volta che. Bocc. Introd.* (*C*) Ogni ora che io vengo ben ragguardando agli nostri modi di questa mattina..., io comprendo... *E g.* 1. *canz.* 2. Io veggio in quella ogni ora ch'io mi specchio, Quel ben, che fa contento lo 'ntelletto. *Borgh. Mon.* 228. (*M.*) Ma e' non si fa sempre, nè se ne ha anche la comodità a cintola ogni ora che il bisogno viene.

† **OGNOTTA** *e* † **OGNI OTTA.** *Avverb. Lo stesso che* Ognora. (*M.*)

2. † **Ognotta che.** *Lo stesso che* Ognora che. *Lor. Med. Nenc.* 1. (*M.*) Ch'ognotta ch'io la sento ricordare, Il cuor mi brilla, e par ch'egli esca fuore.

OGNUNO *e* † **OGNI UNO.** *Pron. Ciascuno, Ciascheduno. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Chi il Conte d'Anguersa, o alcuno de' figliuoli gli rinsegnasse, maravigliosamente da lui per ognuno guiderdonato sarebbe. *E nov.* 1. *g.* 5. Con grandissima ammirazione d'ognuno in assai breve spazio di tempo non solamente le prime lettere apparò, ma valorosissimo tra' filosofanti divenne. *Dant. Inf.* 32. Ognuna in giù tenea volta la faccia. *E Purg.* 29. Ognuno era pennuto di sei ali.

2. *E in forza di Agg. Non com. Tesorett. Br.* 11. 93. (*M.*) Per saper la natura D'ognuna creatura. *Ar. Fur.* 23. 109. Ognuna Persona, o paesana, o viandante... Dica: Benigno abbiate e Sole e Luna.

[T.] *Aff. a* Ciascuno. [T.] *Prov. Tosc.* 208. Ognuno è buono a qualcosa. *E ivi:* Ognuno va col suo senno al mercato. *E ivi:* Ognuno legge le sue carte. — Ognuno ha i suoi difetti. — Ognun per sè, e Dio per tutti, *può non essere sentenza di chi non pensa che a sè, sciocca non meno che rea; può intendersi: Ognuno faccia da sè quel che può, Dio provvede a quello che manca (il* Per *intendesi all'ant. per* Da).

II. *Aff. a* Tutti; *ma sempre avendo un qualche riguardo ai singoli nel tutto.* [T.] *Morg.* 25. 294. A furia ognun si leva. — Ognun cerca di avvilirmi.

[T.] *Vang.* Ognun che chiede, riceve. *Galil. Capit.* Ognun che vede senza occhiali.

Modo enf. [T.] Ognun vede. — Ognun sa, *e dicesi anco quando noi intendiamo di vedere per tutti; e di far sapere per l'appunto quello che gli altri non sanno.*

† **OGNUNQUE.** *Pron. Qualunque. Boez.* 131. (*M.*) Del tempo ch'è passato ognunque cosa, E del presente e del futuro cerne In un guardar di mente gloriosa.

† **OGOSTO.** *S. m. per Agosto, è comune a diversi popoli di Toscana, e specialmente nel Pistojese contratto in* O *l'Au di Augustus, come l'Au di Aurum in Oro.* (*Fanf.*)

OH. *V.* O *e giunta a* OHIMÈ.

OHE. [T.] *Escl. V.* OHIMÈ, *giunta num.* II. Ohe *aureo lat.*

OHI. *Voce che si manda fuori per dolore corporale (ed anche morale) di cui vedi più distintamente il Cinonio.* Oi *aureo lat. Pataff.* 9. (*C*) E mantacando subito disse: oi. *Dant. Majan.* 78. Oi lasso! che tuttor disìo ed amo Quella ch' lo meo ben punto non ama. *Rim. ant. Jac. Lent.* 109. Oi lasso! Lo mio core in tante pene è miso. *Lanc. Eneid.* 6. 302. Oi, amico, Elena... fu cagione di questi mali.

2. [Val.] *E ripetuta per maggior dolore. Fortig. Capit.* 1. 10. Nè sotto il gammaut gridaro ohi ohi!

3. *Per Esclamazione cagionata da altri affetti. Nov. ant. Stamp. ant.* 38. (*C*) Oi cattivo, disse la femmina, or tu badi nel cielo, e non ti sai tenere mente ai piedi. *Med. Vit. Crist.* 227. Oi come volentieri gli porsero da mangiare! *Arrigh.* 46. Oi cieco! oi misero! oi matto! *E* 62. Ohi quanto se' infermo! *E* 64. Ohi grande dolore!

4. *Di letizia, o maraviglia. Vit. S. Gio Batt.* (*M.*) Oi Giovanni Battista, oi Serafino in carne umana, chi fue mai in questa vita così fisso, così presso, così attorniato dalla Santa Trinità come tu eguale in questo punto?

5. *E altresì esclamazione di dubbio, di incertezza. Legg. S. Gio. Batt.* 12. (*Man.*) Oi, signor mio, come posso io sapere che sia vera la tua promessione? *V. la giunta di* OHIMÈ.

OHIBÒ. *Interjez. di disprezzo, e anche di nausea, e talora semplicemente di negazione. Varch. Suoc.* 2. 1. (*C*) Oibò, va oltre egli, e Simone suo padre, e monna Cassandra sua madre. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. Cacciator sì: per vostra preda no, Dio ce ne guardi, oibò. *Malm.* 8. 67. Come tormento? oibò! s'io ci ho diletto. *E* 11. 23. Ma porco! oibò questo cenciaccio allezza. *V. anche giunta in* OHIMÈ, *num. III.*

OHIMÈ, OIMÈ, OIMEI, OHIMEI *e* **OMÈ.** *Interjezione composta di* OI *e* ME, *che si manda fuora o per afflizion d'animo, o per corporal doglia; ed è lo stesso che* Povero a me, Meschino a me, Dolente a me. *But. Inf.* 24. 2. (*C*) Oimè, dice lo Novarese; ed è qui interjezione, che significa paura. *Petr. Son.* 11. *part.* I. Che 'l fa gir oltra, dicendo: oimè lasso! *E canz.* 1. 4. *part.* II. Oimè, terra è fatto il suo bel viso. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. Oimè, anima mia, ajutami, chè io muojo. *Dant. Inf.* 17. Come 'l falcon, ch'è stato assai sull'ali, Che, sanza veder logoro o uccello Fa dire al falconier: ohimè, tu cali. *E* 25. Gli altri duo riguardavano, e ciascuno Gridava: oimè, Agnel, come ti muti! *Arrigh.* 46. Oimè, che farò? piangerò? *E* 47. Oimè tristo! oimè, oimè, oimè fuor d'ogni prosperitate! oimè, a cui è dato a provare ciò, che nel mondo nuoce! *E* 74. Oimè dolente! la carne vostra è più fragile, che 'l vano fiore, il quale in piccolo spazio è giovane, e vecchio. *Franc. Sacch. nov.* 52. (*M.*) Il messo comincia a dire: oimei.

2. *Usato in forza di sost. Ninf. Fies.* 192. (*C*) E sì lo punson gli amorosi sproni Che un oimè per tre volte gridava. *Teseid.* 3. 18. A quell'oimè la giovanetta bella Si volse destra il su la poppa manca. *E st.* 19. Nè fu nel girsen via senza pensiero Di quello oimè, bench'ella giovinetta Fosse. *Tass. Ger.* 12. 96. Allor, sgorgando un lagrimoso rivo, In un languido oimè proruppe, e disse. *Cont. Rim. ined.* 16. (*Man.*) De' sospiri e de' oimè non ti dimando; Che so che mille e mille ella n'ha tratti. *Red. Pros. var.* 260. E mi rido de' lor pianti, De' sospiri, e degli oimè. *Crudel. Rim.* 117. Così fa questi dopo il grand'ohimei Lo vedi piombar giù. *Pulc. Luc. Ciriff. Calv. st.* 85. *col.* 2. (*Gh.*) Se fussi (*fosse*)

Antandro, io non sarei Da te tentata, e in tanti oscuri ohimei. *Giambul. Bernar. Contin. Ciriff. Calv.* 1. 4. *st.* 231. *p.* 116 *tergo. col.* 2. Qual fu cagion di tanti e tanti ohimei? *V. anche* OMEI, *e* O ME.

3. *Denota anche spesse volte Orrore, Indegnazione e sim. Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. (*C*) Oimè, disse l'altra che è quello che tu di'? *Cavalc. Med. cuor.* 5. 103. *var.* Oimè, oimè, che male è questo, che la furia, ed ebbrezza del peccato dà tanta fortezza a' rei?

[T.] *Sotto questa escl. collochiamo, acciocchè si rischiarino insieme, alcuni cenni concernenti altre sim. E ci rifacciamo dall'*Oh, *del quale si è toccato al* § 2 *di* O *lettera, e si è trattato da altri nell'*O *esclamazione, suddividendo soverchio.*

[T.] *Esprimesi ogni affetto coll'*Oh, *in modo sovente più forte che coll'*Ah; *onde anco* Ohime *porta sensi più varii e talvolta umilmente dolorosi di* Ahime. Ah! Dio mio, *è desiderio o dolore invocante.* Oh Dio mio, che vita ho dovuto fare!, *è lamento. E in ogni escl. a Dio l'*Ah *è più modesto, e può essere di speranza o di gioia; nell'*Oh *la brama stessa pare non sia senza pena.*

[T.] *Quindi in senso di rimprovero. D. Conv.* 255. Oh peggio che morti, che l'amistà di costei (*della Sapienza*) fuggite! *E così per ell.* Oh uomini!, *dicono le donne; e gli uomini:* Oh donne! Oh mondo!

[T.] *Segner. Crist. instr.* 1. 26. Oh come questi s'ingannano a loro costo! — *Esprime ammirazione o più forte o più stupida o più iron. Buon. Fier.* 2. 2. 7. Oh che bei personaggi, oh buone cere, Com'egli stannu ben sulle colonne (*gambe*)!

[T.] *Quando interroga, non si potrebbe quasi mai porre in sua vece l'*Ah. Oh come è andata? *E ass.* Oh come? (*com'è, come può essere?*) Oh perchè?

[T.] *Fav. Esop. R.* 80. Rispose la moglie: oh che hai veduto? – Oh non si sa?

Di desiderio. [T.] Oh se i miei preghi fossero accetti!

D'affermaz. asseverante. [T.] Oh allora! Oh allora sì! — Oh sì! (*questo anche iron.*); *nè qui l'ah ci cadrebbe*).

E come sost. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 28. I ragazzetti, riguardando il cielo, Trassero giù dal fianco un oh ben lungo, Ripieno di dolente meraviglia.

II. [T.] Oh *esclama per ira, per amore, per qualsia sentimento;* Ohe, *chiama in modo o fam. o di rimprovero; ed è voce di chiamata più imperiosa che riverente, e d'avviso severo, talvolta. I Lat.* Ohe, *e anche trovasi* Hoe. Ohi, *di dolore o vero o iron.* Uhi, *di dolore più cupo, e talvolta più lungo.* Ehi, *di semplice chiamata più o meno fam. o risentita, ma non di riprensione come* Ohe.

[T.] Ohi, *meglio che* Oi, *grido non d'altro che di dolore. Sacch. Franc. Batt. bell. donn.* 84. La grande Invidia... Farà Costanza sempre gridar oi.

[T.] *Sovente fam. per cel. o iron. per cosa che offende il senso del conveniente.*

[T.] Ohibo!, *altri lo deriva da* Buono!, *iron.; altri più di lontano ancora da* Bone Deus!; *altri legge in Aristof.* Aiboi ti lereis?; *e in Esich.* Aiboi *escl. di maraviglia. E in qualche dial. dicono* Ahibò. *Ma è suono imit., e rammenta il* Bah! *che suona anch'esso riprovazione o negaz. più o men forte.* Ohibo!, *esclamando, dice più di* No; *ma non ha i sensi varii di questo.*

III. [T.] *Anco a proposito di* Ohimè *rammentano il gr.* Oimoi, *e il lat.* hei mihi. *In Hor. è più prossimo al modo it.:* Heu me! per urbem (nam pudet tanti mali) Fabula quanta fui! *sottint.* Miserum *o sim.; onde i modi it.* Ohimè lasso! *e sim. Arrigh. Sett. l.* 1. Oi me fuor d'ogni prosperitade. *E in D.* 1. 28. O me, *che fa rima con* Come. *In* 1. 25. *Altri legge:* O me agnel come ti muti! *Qui meglio* Ohime. — *L'*Ahimè *suona più serio e più sincero dolore. Può essere iron., dopo aver detto il bene di pers. o di cosa, soggiungerlo; ma può essere desiderio sinceramente doloroso del bene che manca.*

[T.] Ohimmei!, *in quel di Pisa. Crudel. Rim.* 116. Ohimmei! Ohimmei!

OHIMEI. *V.* OHIME, *e la giunta num.* IV.

OI. *V.* OHI.

OIDIO. [T.] *S. m. Pianta parassita che è malattia delle viti* (*anche genere d'insetti coleotteri*). *P. Bechi:* Oidio della vite. *E:* Foglie asperse della muffetta, che così dicono i contadini l'oidio. *E:* Dove la vite fu afflitta dall'oidio fino dal suo primo apparire. *E:* Presa dall'oidio. *E:* Invasa. *E:* Terre assalite dall'oidio.

OIMÈ. *V.* OHIMÈ.

OIMEI. *V.* OHIMÈ.

† **OISÈ.** *Voce dello stesso signif. di* Oimè, *ma si riferisce alla terza persona, e vale Meschino a sè, Dolente a sè. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Oisè, dolente sè, che il porco gli era stato imbolato.

† **OITÈ.** *Voce dello stesso significato che le precedenti, ma si riferisce alla seconda persona. Dial. S. Greg.* 3. 8. (*M.*) Oitè, Aquino, che non ne dovete avere più de' Vescovi.

2. † *In questo signif. dicesi anche* Oitù, *prendendosi* Tu *invece di* Te. *Vit. Crist. P. N.* (*C*) Oitù Gerusalemme! se tu conoscessi il pericolo, che dee venir sopra te, tu piangeresti con esso meco.

† **OITÙ.** *V.* OITE.

OLÀ. *Interjezione di chi chiama. Fir. As.* 22. (*C*) Io me n'andai in capo di scala per chiamar l'oste: olà, dove se'? *Ambr. Bern.* 5. 2. Olà, garzon, non istar più a disagio; Tornatene a bottega colla bolgia. *Car. En.* 9. 587. (*M.*) Di cotal vista insospettì Volscente, E gridò alla squadra: olà fermate.

2. *E di minaccia. Ar. Fur.* 22. 59. E quel venia gridando: Aspetta! aspetta! Restate, olà, che qui si paga il fio (*bisogna sottomettersi alla dura legge stabilita*).

OLANDA. *S. f. Tela di Olanda. Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Stef. cap.* 12. *p.* 159. *col.* 1. (*Gh.*) Porgendogli un invoglio di finissima olanda.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 410. Il renso (*tela*), il cambrà, l'olanda...

OLANDETTA. *S. f. Tela d'Olanda.* [Fanf.] *Magal. Lett. Strozzi Ms.* 102. Si direbbe (*in Roma*) buccheri di Olandetta e di Cambraja; e qui in Firenze di Olandetta e di Tela batista.

† **OLARO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Voce non toscana, e vale Pentolajo. Da* Olla (*V.*). Ola *nelle inscr. lat. per* Olla. Ollaris *agg. in Colum.* Ollarius *in Plin.;* Ollardus *per Pentolajo tes. nov. lat. Nov. ant.* 83. 4. (*C*) Messere, è un olaro: Andalo ad imprendere. (*La novella parla d'uno che faceva le olle. Il giudice intendendo la parola* olaro *nella significazione di* ladro, *secondo il dialetto padovano, lo condanna ad essere impeso.*)

OLEACEO. *Agg. Da* OLIO. *Del ling. scientif. Min. Malm.* 124. (*M.*) *Panello. In Plin.* Così chiamiamo uno inviluppo di cenci intinti nell'olio, sego, o altra materia oleacea e bituminosa, il quale serve per abbruciare in far luminarie in occasione di pubbliche feste.

OLEAGINOSO. *Agg. Che tiene delle qualità o apparenze dell'olio. Del ling. scritto.* Oleagineus *in Cat.,* Oleaginus *in Virg.* [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie, Dall'Orto.* 76. Non niego che, putrefatto il legno, quella parte oleaginosa e quello umor più grasso non si ritiri dentro al cuore, o vogliamo dire al midollo, e lo fa più odorato. = *Bonom. Oss. Pellic.* 11. (*M.*) I vermi che nascono nelle nocciuole secche sgusciate... nei semi di poponi, di cocomero, di zucca, d'altri simili semi oleaginosi sono vermi d'un'altra razza. *Pap. nat. umid.* 94. (*Man.*) La qual calidità lima e consuma le loro membra (*degli uomini asciutti*), e lungi da esse rapisce le parti pingui ed oleaginose.

[Fanf.] *Magal. Lett. alla Strozzi. Ms.* 136 *e* 153. Quest'effluvio terreo non si farà egli strada per quella inpostatura al pari dell'alito oleaginoso del calambucco? [T.] Sapore oleaginoso.

[Cont.] *A modo di sost. Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 240. L'anime è lagrima over rasina d'un arbor grande; è bianco, tira a color d'incenso, ha più dell'oleaginoso che 'l copal. Viene in grani, come l'incenso, benchè in più grossi pezzi...

OLEANDRO *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Nerio bellissima e comunissima in tutti i giardini,* Nerium oleander, *L., della famiglia delle Apocinacee, e della pentandria monoginia del sistema di Linneo, originaria delle Coste d'Africa, e che attualmente si è fatta quasi spontanea lungo il bacino del Mediterraneo. I suoi fiori sono d'un bel rosso porporini, e diventano facilmente doppi e stradoppi. Havvene una varietà a fior bianco, ma semplice, o tutto al più semidoppio.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 185. Parlando prima de le (*erbe*) maritime, sì come prima abbiamo parlato de' mari; dico che sono l'alga, la corallina, il corallo, e bianco e nero e rosso, il tripolio, il brio, l'oleandro.

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 270. *v.* Sono le spezie de le coti molte, distinte e per via de gli liquori, de' quali esse han di bisogno, e per via de le contrade ove nascono, perchè prima in alcune s'unge olio di sopra perchè diventi più acuto e delicato il taglio del ferro, e le chiamano perciò olearie. *E* 271. *v.* Le acquarie (*coti*)... sono spesso più dure de le altre olearie.

OLEARIO. [T.] *Agg. Da* OLIO. *Aureo lat.* [T.] *Taluno disse* Annona frumentaria e olearia, *Proventi del grano, dell'olio. Non barb., ma non necessario.*

OLEASTRO. *S. m.* (Bot.) *Ulivo salvatico, de' cui rami erano le corone che si davano in premio ai vincitori de' giuochi olimpici. Olivastro, Olivastro, Olivagnolo.* (*Mt.*) *Aureo lat.* [Cont.] *Lauro, Amm. agr. Cost.* x. 86. Ogni seme genera suo simile, fuori che l'ulivo che genera oleastro, ciò è ulivo salvatico e nonvero ulivo. = *Lib. Masc.* (*C*) Metti nell'acqua dell'oleastro, della canna salvatica, e del lentisco. *Pallad. Marz.* 10. Un palo d'oleastro, cioè d'ulivo salvatico, fitto nella sua radice. *Car. En.* 12. 1251. (*M.*) Per sorte in questo luogo anticamente Era a Fauno sacrato un oleastro. *March. Lucr.* 6. 442. Alle barbute Capre sì grato cibo è l'oleastro. *V.* OLIVASTRO, ULIVASTRO *e* OLIASTRO.

OLEATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei composti salini che l'acido oleico ingenera colle basi.*

OLECRANO. *S. m. V. G. T. anat. L'apofisi superiore dell'osso del cubito.* (*Fanf.*) *V.* OLICRANO.

OLEENE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Idro carburo, detto anche* Ossilene *che si forma dalla distillazione secca di certi acidi grassi.*

OLEICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che unito ai nomi generici di* Acido, *etere, ecc., giova a significare che si tratta di un composto appartenente ai derivati dell'oleina.* [T.] *Gazzeri. Tratt. Chim.* 2. 169. L'adipocera non è una semplice materia grassa, ma una combinazione saponosa formata d'ammoniaca e dei soliti due acidi margarico ed oleico.

OLEIFERO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Dicesi dei semi, e pericorpi che contengono un olio fisso in certa abbondanza.* Olivifer *in Virg.* [T.] *Del ling. scritto.* Piante oleifere, *Che producono olio o materia oleacea da servire agli usi della vita.*

OLEINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Principio grasso neutro, che si sdoppia per azione degli acidi, delle basi e di altre materie in acido oleico e glicerina. Forma la parte liquida degli olii e dei grassi.* Sembra che si abbiano parecchie varietà di oleina.

OLENIO. *S. m Fiore favoloso, da cui si dice esser nato Marte. Salvin. Disc.* 1. 28. (*M.*) Nè vanta alcuna madre; siccome all'incontro Marte, nato dal toccamento del fiore olenio, non vanta padre.

† **OLENTE.** *Part. pres. Dal part. lat. aureo* Olens, *Che getta odore. Alam. Colt.* 5. 119. (*C*) Negli aprici terren vicino al mare, La piangente cipolla, l'aglio olente.

2. † **Bene olente.** *Che sparge grato odore olezzante. Arios. Cinq. Cant.* 1. 72. (*Gh.*) Sparga per l'aria i bene olenti spirti.

3. † *E fig. Fr. Jac. Tod.* 3. 1. 6. (*C*) La reina rosa olente Madre Vergine Maria. *E* 3. 8. 43. Tal sentiresti odore Di questo olente fiore. *V.* AULENTE.

† **OLENTISSIMO.** *Agg. Superl. di* OLENTE. *Pecor. n.* 2. *g.* 2. (*C*) Le contò tutto il casato, e chi egli era, con parole dolci e soavi, che pareano viole olentissime mescolate con saporiti basci.

2. † *Fig. Fr. Jac. Tod.* (*C*) La somma deitade V'appellò per isposa,. Olentissima rosa. *V.* AULENTISSIMO.

† **OLEO.** *V.* OLIO.

OLEOMETRO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Strumento od apparecchio a forma di areometro, che serve a riconoscere la densità rispettiva degli olii grassi, e giova a riconoscerne le mescolanze fraudolenti.*

OLEOSITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è oleoso. Cocch. Disc.* 2. 119. (*M.*) E della minore e meno sincera oleosità de' freschi vegetabili par che dipenda la disposizione... *V.* OLIOSITÀ.

OLEOSO. *Agg. Aggiunto che si dà a cosa Contenente pinguedine, o untume d'olio.* (*C*) *In Plin.*

[Cont.] *Porta, Mir. nat.* 14. *v.* Gli arbori oleosi, cioè quelli che stillano gomma, pece, o simili liquori oleosi.

2. [T.] *Che somiglia a olio, o ha dell'olio.* Materia, bevanda oleosa. [Cont.] *G. G. Pol.* II. Tali superficie, mercè di qualche vapore oleoso che le rende lubriche, o di qualche altro acido che le allega, esser quelle pochissimo resistenti, e queste assaissimo alla confricazione. [T.] *Pap. Cons. Med.* 151. Ogni liquore acetoso è privo affatto della parte oleosa, ignea e accendibile. *V.* OLIOSO, *più com. nel ling. parl.*

OLEZZANTE. *Part. pres. di* OLEZZARE. *Che olezza. Del ling. scritto. Pecor. g.* 2. *n.* 2. (*C*) Ho fatto fare un bagnuolo d'erbe odorifere, ed olezzanti, dove io voglio che noi ci bagniamo (*così in alcuni testi a penna; negli stamp. manca* ed olezzanti).

2. *Trosl.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 85. E per ciò volendo non solamente la sua isposa lodare i bene olezzanti sermoni, ma ancora la sua dolcezza disse...

OLEZZARE. *N. ass. Gettare, o Spirare odore. Del ling. scritto. Dant. Purg.* 24. (*C*) L'aura di Maggio movesi, e olezza, Tutta impregnata dall'erbe e da' fiori. *Tass. Ger.* 18. 20. L'un margo, e l'altro del bel fiume adorno Di vaghezze e di odori olezza e ride. *Red. Son.* 50. Si ferma a respirar quei dolci fiati, Che olezzan quivi con mentito odore. [T.] *Al. Poer.* Quando april spira ed olezza.

OLEZZO. *S. m. Odore, Fragranza. Del ling. scritto. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 382. (*M.*) Lezzo, da Olezzo; ma questo si prende per buon odore, e quello per orrendo. [T.] *Plur. Un mod.* Già gli olezzi spandea quel vago fiore.

† **OLFARE.** *V. n. ass. Odorare. Mor. S. Greg* 15. 20. (*C*) N'è uscito fuori lo spirito invisibile, il quale solea vedere, sentire, udire, gustare, e olfare per le finestre di quella.

† **OLFATTO** *e* † **OLFATO.** *S. m. Il senso dell'odorato. Del ling. scritto.* [Camp.] *Solin. Epit.* E uno che avesse el mal d'alto, subito cade all'olfato di quello, o si perturba. = *Cedrus. lib. cap.* 3. *pag.* 50. (*Fanf.*) L'audito mi dicea: Io sono usato In suoni e canti e parlar sollazzevole, Come ne' buoni odor el tuo olfato.

[T.] Solleticano l'olfatto.

OLFATTORIO. *Agg. Così diconsi due nervi che corrono dove risiede l'organo dell'odorato.* (*Fanf.*) *Sost.* Olfactorium *in Plin.* Olfactoria *in Front.* — *Del ling. scientif. Cald. Oss. Anat.* 14. (*M.*) In esse lamelle entrano e si diramano i due nervi olfattorii.

OLIANDOLO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Colui che rivende olio.* (*Fanf.*) Olearius *aureo lat. Stat. Merc.* (*C*) Susseguentemente si dica delle altre dieci arti, cioè di maestri, vinattieri, albergatori, oliandoli, pizzicagnoli,... *Varch. Stor.* 3. 67. L'altre (*arti*) erano beccai, calzolai, fabbri, rigattieri, maestri, cioè muratori, e scarpellini, vinattieri, albergatori, oliandoli,... *E* 14. 519. Si deliberò che le quattordici minori arti, si riducessero a quattro in questa maniera: che i beccai, fornai, e oliandoli si riducessero a un'arte sola. [L.B.] *Di chi è sudicio e tutt'unto, fam.* Pare un oliandolo.

† **OLIARIO.** *S. m. Luogo dove si ripone l'olio.* Olearium *Gl. gr. lat. Trinc. Agric.* 1. 245 (*Gh.*) Si tengono bene serrati li oliarii, o siano coppaje, o magazzini, acciò non si accagli mai l'olio. [Cont.] *Mart. Arch.* II. 2 Parti a tutte le case appartenenti, cioè porte, finestre, scale, camini necessarii, canove, oliari. *E* 8. Debbono avere ancora (*i mercanti*) fosse per frumenti, ample canove e oliarii, perchè di ciascuna di queste cose accade far mercanzia.

† **OLIASTRO.** *S. m.* (Bot.) *Olivo salvatico, detto anche* Oleastro *e* Ulivastro. *Sall. Giug.* 137. (*M.*) Un colle... vestito d'oliastri, e morteti.

OLIATA. [T.] *S f. In alcuni dial. Frutto dell'olio in quell'anno.* [T.] Oleitas *Cat.; in Fest.* Oliveta; *in Plauto* Olivina, Olivitas *in Varr.* Una buona oliata. *Sull'anal.* d'Entrata, Annata, *e sim.*

OLIATO. *Agg. Condito con olio. Cel. Aurel.* — *Alleg.* 310 (*C*) N'avanzò, lode al cielo, una insalata Di paperina, e, come vuol la gente, Con poco aceto, dolce, e ben oliata. [Cam.] *Giusti prov. p.* 309. Insalata ben salata, ben lavata, poco aceto, ben oliata, quattro bocconi alla disperata.

2. (Agr.) *Dicesi delle olive mature e piene d'olio. Targ. Tozz. Ottav. Lez. Agric.* 4. 16. (*Gh.*) Quando l'oliva è colorita e matura, cade di per sè come quasi tutti i pericarpii; allora contiene l'olio formato, lo che dicesi oliata. *E* 4. 18. Perchè le olive poco mature ammorbidiscano e diventino oliate, soglionsi ammassare in certi canti o trogoli detti canali.

[G.M.] *Prov. Tosc.* Per santa Reparata l'oliva è oliata. (*La festa di santa Reparata cade il dì 8 ottobre.*)

OLIBANO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare dell'albero che produce l'incenso* (Boswellia serrata, *Stock.*) *della famiglia delle Terebintacee e della Decandria monoginia del sistema di Linneo, originario delle Indie orientali. La sostanza odorosa è una sorta di resina che scola da incisioni fatte alla corteccia e che si rassoda a contatto dell'aria.* = *Guid G.* (*C*) La sua copertura era tavolata di legni cedrini, e di olibano.

2. *Per incenso. Cr.* 9. 26. 1. (*C*) Se gli occhi lagrimano, si faccia strittorio d'olibano, e mastice polverizzati e dibattuti coll'albume dell'uovo. *Tes. Pov. P. S. cap.* 5. Si confettino con laudano, storace, ed olibano. *Volg. Mes.* Infondi l'olibano, e l'aristologia per uno die, e per una notte,...

OLICRANO. *S. m. Punta del gomito. Rucell. Anat.* 174. (*M.*) Questa ghianda, o corona, è chiamata da Galeno olicrano, e volgarmente punta del gomito. [G.M.] *Dal gr.* Ὠλένη, *Cubito, Braccio, e* Κράνον, *Capo, Estremità.*

OLIERA. *Arnese di metallo, o di cristallo, o di legno, o d'altro da tenervi come incastrate due ampolle di cristallo, una per l'olio, l'altra per l'aceto, da porsi sulla mensa. Voce di uso comune.* (*Fanf.*)

† **OLIFERO.** *Agg. Odorifero. Scal. Claustr.* 425. (*M.*) Rompe lo labaustro degli oliferi e preziosi unguenti, e comincia a presentire l'odore, non gustando, nè assaggiando la predetta dolcezza. (*Se non è err.*).

OLIGARCHIA. *S. f. Gr.* Ὀλιγαρχία. *Dominio violento di pochi. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 283. (*M.*) Si dice tre essere le polizie, la Monarchia, cioè principato, Oligarchía, cioè signoria di pochi, e Democrazia, cioè governo popolare. *Salvin. Disc.* 2. 383. L'aristocrazia si vede che in oligarchie, o tirannidi, cioè nel potere di pochi, o d'un solo oppressore, degenerando, precipitano. *E* 393. Dove prima nella democrazia i poeti erano tremendi, nella oligarchía cominciarono essi a sentire paura. *Busin. Lett.* 128. (*Man.*) Ordini tirannici trovati dalle oligarchie e principati.

OLIGARCHICAMENTE. [T.] *Avv. Da* OLIGARCHICO. Governare, Reggersi. [Camp.] *D. Mon.* 1., *lo scrive spropositato: ma il vocabolo è quello.*

OLIGARCHICO. *Agg. Di oligarchia, Attenente a Oligarchia. Salvin. Disc.* 393. (*M.*) Non piacque al nuovo oligarchico reggimento questa usanza, come pregiudiciale alla loro prepotenza. *V.* OLIGARCA.

† **OLIGARCA.** *S. m. Chi regge oligarchicamente, e è partigiano dell'oligarchia.* (*Fanf.*) *Pap. Coment.* 7. 112. (*Mt.*) Annunziando grandi sciagure, se gli oligarchi si ostinassero a ritener soli il reggimento. [T.] *I partigiani potrebbersi dire sostantivam.* Oligarchici.

OLIGOCRONOMETRO. *S. m.* (Fis.) [Gov.] *Nome dato a uno stromento che misura piccolissimi intervalli di tempo. Chiamasi anche* Cronoscopio. Oligochronius *di corta vita, in Firmic.*

† **OLIMENTO.** *S. m. Odore. Rin. d'Aquin. Rim. Allac.* (*M.*) Confortami ad amare L'olimento de' fiori, E il canto degli augelli. Quando lo giorno appare, Sento li dolci amori (*il Vocabolario legg.* Aulimento. *V.*)

OLIMPIACO. *Agg. Delle Olimpiadi. Aureo lat.* Olimpiano *Marc. Empir. Un medicamento, forse perchè a sanità e robustezza atletica usato nelle prove de' giuochi olimpici. Vit. Pitt.* 19. (*M.*) Insegna il metodo degli anni olimpiaci.

OLIMPIADE. *S. f. Spazio di quattro anni che ci correva da una celebrazione de' giochi olimpici all'altra.* (*Fanf.*) *In Plin.* — *Salvin. Disc.* 2. 407 (*M.*) Il celebre conto d'anni usato da' Greci per olimpiadi, dai vincitori de' ludi olimpici, ebbe origine. *Vit. Pitt.* 18. Lo stabilire in qual anno del mondo cadesse la prima olimpiade, è negozio difficilissimo. *E* 19. Calcolar l'olimpiadi, e ridurle agli anni del mondo.

Per estens. [T.] *Memor. Bell. Art.* 1. 91. Nell'olimpiade 83... pensò il Governo che (*della pittura*) se ne istituissero pubbliche accademie. *Salvin. Cas.* 76. Fiorivano... circa l'Olimpiade sessantesima, la quale concorre coi tempi della babilonica schiavitù de' Giudei.

2. *Per la celebrazione de' giuochi olimpici. Disc. Calc.* 11. (*Man.*) Siccome l'olimpiade non ammetteva ogni sorta d'uomini, ma i padri delle lor patrie e regni, così nel calcio non è da comportare ogni gentame.

OLIMPIADE. *Agg. femm. Che abita nell'olimpo, Olimpio. Salvin. Eneid. p.* 2. (*Gh.*) Muse olimpiadi del gran Giove figlie.

E a modo di sost. Salvin. Eneid. p. 96. (*Gh.*) Simile nel sembiante alle Olimpiadi.

OLIMPIANO. *V.* OLIMPIACO.

OLIMPICO. *Agg. Aggiunto di alcuni giuochi detti così, perchè si celebravano vicino ad Olimpia in Elide; e Olimpico è pure aggiunto dello Stadio in cui tali giuochi si facevano. Borgh. Orig. Fir.* 134. (*M.*) Ercole, col piè del quale fu misurato lo stadio olimpico. *Segner. Mann. Settemb.* 15. 2. Essendo per le loro prodezze inghirlandati dal popolo suo nella piazza de' giuochi olimpici; tutti e tre di accordo si tolsero le ghirlande. *Pros. Fior.* 3. 226. Fu da lui condotto ne' giuochi olimpici per dover contrastare nel pugile. *Salvin. Disc.* 2. 407. Il celebre conto d'anni usato da' Greci per olimpiadi, dai vincitori de' ludi olimpici ebbe l'origine.

[T.] [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 53. Quattro (*giuochi*) erano i più celebri: gli Olimpici, i Nemeii, gl'Istmii e i Pitii. [T.] *Giacomell. Carit. volg* 168. Come ne' giuochi olimpici si vedono andar gli atleti allo stadio, con accompagnamento, così ancor quelli. — Corse olimpiche. — Giove Olimpico, Statua, Cammeo. *Oraz.* L'olimpica polve.

[T.] I premii, Le palme.

[T.] *Agg. da* OLIMPO.

[T.] *Per simil. o ironia*, Testa, maestà di Giove olimpico.

[T.] Olimpica Serenità. *Questo forse da* Olimpo *per Cielo, come* [Cors.] † *Belc. Prat. Spir. cap.* 170. Noi siamo di corpo olimpico e robusto, ma l'animo nostro è debole.

[T.] Teatro olimpico, *edificato dal Palladio in Vicenza.* Accademia olimpica.

OLIMPIO. [T.] *Agg. Nel verso. Aureo lat.* [T.] Le olimpie magioni. *Omero:* Ὀλύμπια δώματα. = *Salvin. Teog.* 39. (*M.*) Giove Olimpio, forniscimi opportuno Voto. [F.] *Pindem. Odiss.* 1. 42. Nella gran reggia dell'Olimpio Giove.

2. *Per Olimpico. Menz. Sat.* 1. (*M.*) Creda il volgo all'eterno, e tu la scena Dell'umane follie mira in disparte, E sian per te teatro, e olimpia arena. [T.] *Borgh. Selv. Tert.* 150. Quegli (*giuochi*) di Giove si dicono Olimpii..., Nemei quegli d'Ercole, Istmii quei di Nettuno.

OLIMPIONICO. *S. m. V. G. Combattitore vincitore nei giuochi olimpici.* (*Fanf.*) *Salvin. Disc.* 2. 407. (*M.*) Cicerone afferma... gli onori degli olimpionici essere a quei dei trionfatori romani eguali.

OLIMPO. *S. m. Uno dei sette cieli falsamente supposti dagli antichi astrologi.* [T.] † *Leggend. Ascens. Cr.* 4. Lo primo (*cielo*) è materiale: e questi sono molti, cioè aereo, etereo, olimpo...

2. *Detto del Cielo in gen. Dant. Purg.* 24. (*M.*) La mia sorella, che tra bella, e buona Non so qual fosse più, trionfa lieta Nell'alto olimpo già di sua corona. *Segner. Mann. Marz.* 13. 2. (*Mt.*) Sarà collocato sopra la cima del vero Olimpo immutabile, imperturbabile.

OLIO, † **OGLIO** *e* † **OLEO.** *S. m. Liquore che si cava dall'olivo.* Oleum *aureo lat.* [Cont.] *Dicesi sovente* Olio d'uliva, Olio comune. *Cell. Scul.* 3. E messo che tu hai la terra, si deve ugnere molto bene con un pennello con olio di uliva tutta quella parte che ha da abbracciare la camicia. *Stat. Gab. Siena.* Olio comune di qualunque luogo venghi, del cientonajo a peso soldi sei. = *Bocc. Nov.* 2. *g.* 7. (*C*) Per potere almeno aver tant'olio, che n'arda la nostra lucerna. *E nov.* 6. *g.* 10. Aveva sopra la spalla sinistra una padella, e sotto quel braccio medesimo un fascetto di legno, e nella mano un treppiede, e nell'altra mano un utel d'olio. *Tes. Br.* 3. 6. Lo luogo dell'olio sia contro a mezzodì, e sia ben coverto per lo freddo. *Vett. Colt.* 11. Vedesi ancora in Roma scolpito nei marmi antichi... un servo, che tiene in mano un vasetto da olio. *E* 12. Accadendo spesso lavorar di notte, e avendo bisogno di lume è molto a proposito, e quasi necessario l'olio. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 14. E nondimeno ugneva il loco con olei caldi, cioè, oleo aurino, oleo di côsto, olco comune ed altre cose calde. = *Tes. Pov. P. S. cap.* 6. (*M.*) Item: oppio, mandragora... trita e confetta con fuoco di morella, e di jusquiamo, ed oglio violato, ed ungi la fronte. *Vit. SS. Pad.* 2. 173. Facciamo come chi mette oglio nella fiamma del fuoco, che ne cresce e diviene maggiore. *E* 194. Prese una lucerna nuova, e fornilla d'oglio e lumignolo.

[G.M.] Olio fatto a freddo. — Olio grasso, Fine, Che sa di lana.

[T.] *Borghin. Raff. Rip.* Darvi due o tre mani d'olio bollito e cotto. [T.] Un coppo d'olio. — Un barile, una soma d'olio.

[Cont.] Olio primo, secondo. *Il primo è quello che cola per moderata pressione dello strettoio. Pall. R. Agr.* XII. 19. I Greci fanno olio primo, e secondo. Il secondo olio similmente fan stringendo

colla macina più fortemente; ma sarà per lo rompere de' noccioli non così dolce.

[Cont.] **Olio rosato.** *Cr. P. Agr.* II. 198. L'olio rosato si fa in questo modo. Alcuni cuocono le rose nell'olio comune e colanlo. E alcuni empiono il vasello di vetro di rose e d'olio, e fannolo bollire in pajuol pien d'acqua, e cotale olio è buono. *Pall. R. Agr.* VI. 15. Dell'olio rosato. In ogni libbra d'olio metti un'oncia di rose monde, e VII dì l'appicca fuori al sole e alla luna.

[Cont.] **Olio violato.** *Pall. R. Agr.* V. 9. Dell'olio violato... Cotante once di viuole quante libbre d'olio mischia, e lassa stare XL dì al sereno.

2. [Sel.] **Olio,** *dicesi ancora ad ogni altro liquore di consistenza oleosa che si estragga o dai vegetali o dagli animali, per via di spremitura o di altro artifizio. Si hanno due maniere di olii: i fissi ed i volatili. I primi sono di natura grassa, e neutri; gli altri sono di costituzione chimica ben diversa, in quanto che risultano di uno o più idrocarburi misti insieme. Ora piuttosto nominansi* Essenze *gli olii volatili.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 476. Oglio di ninfea, oglio melino, oglio mirtino, oglio laurino. *Vas. Pitt.* XX Vanno poi macinando i colori con olio di noce, o di seme di lino, (benchè il noce è meglio perchè ingialla meno). *Brig. St. sempl. Indie occ. Man.* 277. Applicata (*la cassia*) per di fuori con olio di mandole dolci, alleggerisce il dolor grave del polmone *Tratt. Masch.* II. 17. Tolli olio di mandole amare puro, e ugni con quello il luogo del sopraosso spesse volte. *Bocc. Oss. nat.* 388. Sappiamo che, per fare l'olio di pesce prontamente, basta pigliare il fegato di alcuni pesci mastini, e forse anche della raya, friggerlo in padella, e separare la parte oleosa, che rigetta e risuda in gran copia col mezzo del calor del fuoco. = *Lib. Masc.* (*C*) Fregalo lungamente con olio laurino. *Ricett. Fior.* 1. 94. Gli olii si cavano dei semi, frutti, liquori, lagrime, e di tutte le cose, che hanno dell'untuoso, e ancora delle medicini minerali. *E appresso:* De' frutti... del ginepro, e del lentisco si cava *l'olio*), facendogli bollire, quando sono maturi, nell'acqua; di poi raccogliendo l'olio, che viene a galla sopra l'acqua. *E* 95. Del zolfo si cava l'olio, ardendolo in un vaso piccolo. *E* 26. L'olio di tartaro si cava, ardendolo in vaso di terra lutato nella fornace de' vetri. *E appresso:* L'olio di tuorla d'uova si cava, facendole sode nell'acqua, e mettendole... *Red. Esp. nat* 6. Tra' veleni... elessero costoro, come potentissimo, quello dell'olio del tabacco. *E* 25. Avendo letto nella Storia naturale del Verulamio, che l'acquavite sta a galla sopra l'olio di mandorle dolci, volle farne esperienza: trovò sempre che l'acquavite stava al fondo, e l'olio galleggiava sopra d'essa. *Sagg. nat. esp.* 231. Tutti i liquori artifiziati, come i giulebbi, l'essenze, gli spiriti, e gli olii, che si estraggono per distillamento. *E appresso:* Non lo fanno per lo contrario l'olio di sasso..., e l'olio di mandorle dolci. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* III. 16. Anche togli cera ed olio ciprino per ugual peso, ed incorpora in empiastro... *E ivi,* 40. Togli oncie 6 di rose... olio ciprino Lib. 1 1/2 seme di porcellane... *E* V. 45. Se l'umore è con indegnamento, v'aggiungi oncie 4 d'olio di gigli; e se non è indegnato, non vi mettere olio. *E* III. 32. E però torrai: cera Lib. 1... termentina onc. 8..., olio di pino quanto bisogna... *Solin. Epit.* In Mesia nasce un'erba, la quale immista all'olio medico detto, e ponendovi fuoco, arde in tanta fiamma, che quanta più acqua vi getterai, tanto maggiore incendio surgerà. [G.M.] *Borghin. Raff. Rip.* Temperare i colori coll'olio di noce. *E:* Si mettono dette materie in una pentola con colla ed olio di linseme. [T.] *Più com.* Olio di lino.

[Val.] *Cocch. Bagn.* 82. Non alterandosi punto coll'aggiunta di liquidi alcalici, come coll'olio di tartaro. *Fortig. Ricciard.* 15. 104. Lo Scricca intanto con olio pietrino... Della figlia unse il volto alabastrino. *Fag. Rim.* 2. 89. Se un rosajo foss'ei... Per far l'olio rosato...

[Cont.] **Olio di tartaro, di vetriolo, di zolfo,** *e sim. Nomi strani, che gli Alchimisti diedero ad alcune preparazioni chimiche, ora disusati. Tratt. Arte mus.* III. 55. Olio di tartaro. *Cit. Tipocosm.* 476. Oglio di zolfo, di vitriuolo, di solimato, d'antimonio, d'arsenico.

[Cont.] **Lima a olio.** *Lima finissima, che si adopera bagnata nell'olio per rendere liscia la superficie dei pezzi di ferro o acciaio. Lana, Canoc.* 183. Una lima ad olio, con la quale si finirà di dare la perfezione e la forma al piatto.

3. [Laz.] **Olio di battaglia.** *Fig. per Vigore, Rinforzo. Coll. SS. PP.* 18. 13. Per le cui continove ingiurie fortificata cotidianamente (*la virtù*), come di uno cotal olio di battaglia pervenisse a somma pazienza dell'animo. *Dall'ungersene gli atleti.*

4. **Cheto com'olio,** *vale Quietissimo. Tacitissimo. Franc. Sacch. Nov.* 48. (*C*) E colui cheto com'olio, e lascia dire Lapaccio quantunque vuole. *Morg.* 8. 93. Tutti prigion n'andar cheti com'olio.

5. † **Far tener l'olio ad alcuno,** *significa Fare star cheto alcuno per paura, Tenerlo a segno. Morg.* 24. 47. (*C*) E' sì par ben, che non c'è più Rinaldo; Ch'e' ti farebbe ancor l'olio tenere. *Varch. Ercol.* 85. Far tener l'olio a uno, o farlo filare, o stare al filatojo, significa per bella paura farlo star cheto.

6. † **Esser olio da bachi,** *Cosa di gran giovamento. La Celidora.* 3. 77. (*Fanf.*) Rispondono che il vino avea girato, E ciò sarà per loro olio da bachi.

7. **Gettar olio sopra le fiamme,** *fig. vale Fomentar l'ira, l'amore, e sim., in altrui. Lab.* 178. (*C*) Ogni cosa che intorno a ciò facea, non era altro, che aggiugnere legne al fuoco, e olio gittare sopra le fiamme.

8. **Non vi metter su nè sal nè olio,** *si dice quando uno fa un servizio, o alcuna altra cosa liberamente, presto, e senza pensarvi. Alleg.* 279. (*C*) Senza mettervi su, come si dice, nè sal, nè olio, rispose:.. *Varch. Suoc.* 5. 1. E dove io gli possa giovare, non ci metterò, come dite voi altri, nè sal, nè olio. *Malm.* 3. 28. Subito accetta, e siede *in alto solio* Senza mettervi su nè sal, nè olio. *Carl. Svin.* 34. (*Gh.*) Presto, soggiunse, sbruffalo col vino. E quegli che un boccale Già ne teneva in man ben grande e pieno, Senza mettervi punto olio nè sale, N'asperse a Bietolon la faccia e 'l seno.

[G.M.] *Di cosa nella quale non vogliamo aver che fare, o alla quale non vogliamo cooperare, si dice:* Io per me non ci metto su nè sal nè olio.

9. **Perdere l'olio e la spesa.** *Proverbialmente per Affaticarsi in checchessia non pure inutilmente, ma con suo danno, Metterci inutilmente di suo la fatica e il capitale. Lat.* Oleum et operam perdere. *Non com.* [G.M.] *Più com.* Buttar via il ranno e il sapone. = *Firenz. Op.* 1. 225. (*Gh.*) Possiamo arditamente conchiudere che questo sia stato... un perdere l'olio e la spesa.

10. **Star come l'olio,** *o* **Come l'olio sopra l'acqua,** *cioè a galla, si dice fig. del Voler sempre soprastare, ed essere a vantaggio.* (*Fanf.*)

[G.M.] *Fig. Di cosa che deve tosto o tardi apparire. I Deput. sul Decam. Annot.* XXXVII. Per avventura, il relativo, che, come l'olio, sta sempre di sua natura a galla, gli ha fatti ombrare.

11. **Sott'olio.** *Dicesi spezialmente del tonno, che bollito nella salamoja, si stiva in barili, e si cuopre d'oglio perchè si conservi* (*Fanf.*)

E per ischerzo si dice di Chi è da lunga pezza che non si fa vedere. Es.: O che? eri sott'olio, che non ti si vede mai?

12. **Olio santo,** *vale Estrema unzione. Maestruzz.* 1. 41. *tit.* (*C*) Del sacramento dell'olio santo. *E appresso:* Un'altra volta puote essere unto dell'olio santo. *G. V.* 10. 87. 5. Elli, si confessò, e prese il sacramento, e l'olio santo divotamente. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 2. 68. Hanno un odor, che ti farian guarire Un'ora dopo ancor degli olii santi. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 23. 6. Il Sacramento dell'olio santo. *E* 3. 23. 20. Olio sacro (*men com.*). [T.] La benedizione dell'olio santo.

Essere all'olio santo, *fig. vale Essere sfidato da' medici. V.* Essere.

Indugiare, Ridursi, o *sim.*, **all'olio santo,** *fig. vale Ridursi a fare alcuna cosa da ultimo, quando v'è pochissimo tempo. Cecch. Mogl.* 1. 3. (*C*) Andate adagio allo spendere. *C.* Pensa ch'indugerò all'olio santo.

13. (Pitt.) **A olio.** *Dicesi* Dipingere, Colorire, *ecc.* a olio, *intendendo Dipingere, Colorire ecc. con colori stemprati nell'olio.* [Cont.] *Lana, Pitt.* 160. Due sono li principali modi con i quali sogliamo dipingere, l'uno che chiamano dipingere a fresco, l'altro a ogli. = *Varch. Lez.* p. 215. (*Gh.*) Oltra le diverse maniere e modi di lavorare e colorire in fresco, a olio, a tempra, a colla, a guazzo, la pittura fa... *Borgh. Raf. Rip.* 174. *ediz Crus.* Ora è da passare al dipingere a olio. [G.M.] *E ivi:* Chi volesse dipingere a olio in tavola, la prepari ed ingessi, e le dia la mestica che più gli piace. *E:* Fece molti quadri a olio. *E:* Seppe maneggiare i colori a olio... Dipinse a olio... la morte della nostra Donna...

[Cont.] **Lavorare a olio, Macinare i colori a olio.** *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 197. Lavorando ad oglio usansi questi colori per rappresentare come se veri fossero, tutti i corpi trasparenti chiari, come sono i carbonchi, i Rubini e simili. *Ilusc. Geog. Tol.* 15. Volendole poi le palle di gesso più bianche e bellissime, dar loro sopra una mano o coperta di biacca macinata a olio, o ancora a guazzo.

Come sost., non com. Baldinuc. Op. 3. 310. (*Gh.*) Dell'a olio non è così; perchè la materia con che egli (*il colore*) è stemperato, fattasi una cosa stessa con esso, non si asciuga, ma si secca,...

[T.] Ulive piccole che danno di molto olio. — Il tal paese fa di molt'olio (*la rendita*). — Far l'olio, *Spremerlo all'uso.* Macchina da olio. — Confezione dell'olio. *Pallad. Nov.* 5. In questo mese conficesi l'olio laurino.

[T.] Olio vergine, *Quel che cola da sè dalle ulive non spremute.* — Olio buono, limpido, finissimo, grosso, morchioso, leggiero.

[T.] *Prov. Tosc.* 81. Mercante d'olio.

II. *Vit. SS. Pad.* 2. 335. Beviamo del vino, e mangiamo condito d'olio (*cose condite*). *Prov. Tosc.* 311. Olio dapprima, vino del mezzo, e miele di fondo.

[T.] Olio cotto, Olio da mangiare, da cuocere, da lumi.

[T.] Ungere d'olio il capo. *Prov. Tosc.* 291. Dolori, olio dentro e olio fuori. *E ivi:* Olio di lucerna, ogni mal governa.

III. *D'arte.* [T.] *Vas. Op. Vit.* 2. 502. Non si costumando molto di colorire a olio innanzi a P. Perugino. — Pittura, Quadro, Tavole a olio. — Affresco, a olio. — Ritratto a olio.

[T.] Inchiostro a olio e ad una sola tinta.

IV. *Specie. Di solo l'olio che serve alle vivande.*

[T.] Gli olii e le farine. — Con olio di quello nostrale.

[T.] Olii grassi.

[T.] Farsi l'unzione d'olio di mandorle dolci. — Olii infiammabili. — Olii minerali.

V. *Modi fam. o fig.* [T.] Senza metterci nè sal nè olio, *In altro senso dal not., Senza aggiungerci del mio, per condire la narrazione, per giudicare le cose narrate, per mutare in nulla le cose da altri dette o fatte.*

[T.] *Prov.* Ho consumato più vin che olio (*di chi ha studiato poco*). [A. Cont.] Consumare l'olio per risparmiare il sole, *Di coloro che fanno di notte giorno ne' sollazzi e ne' vizii, e poi fanno di giorno notte.*

[T.] *Prov. Tosc.* 365. Ci si sdrucciola come sull'olio. *E ivi:* Cheto come l'olio, o Com'olio...

[L.B.] Chiaro come l'ambra, come l'olio, *anco tr., di cosa evidente.*

[T.] *Prov. Tosc.* 300. L'olio e la verità tornano alla sommità (*vengono a galla*). *Red. Esp. nat.* 25. *cit. al* § 2. — *Di chi vuol soprastare e sopraffare:* Vuole stare a galla come l'olio. *Prov. Tosc.* 27. Chi vuol tutte l'ulive, non ha tutto l'olio.

[T.] *Prov. Tosc.* 366. Fu come mettere l'olio nel lume (*d'uno che ad un tratto si rifà*). Aggiungere olio alla fiamma, *Accrescere il male, il pericolo.* Gettar olio nel fuoco, *Attizzare passioni, massimamente di sdegno.*

[T.] *Ps.* Olio di letizia. *Prov. Tosc.* 146. Gioventù in olio, vecchiezza in duolo.

[T.] *C. Pop. tosc.* E li tuoi sdegni son olio di Lucca (*anch'essi soavi*). — *Queste e sim. immag. vengono dagli usi benefici dell'olio, lodati dal Vettori a lungo; onde Pallade, la Sapienza, nata dal capo di Giove senza madre, favoleggiavasi aver fatto nascere l'ulivo, a prova con Nettuno, che fece col tridente balzare il cavallo.* Oleum *ha forse la rad. di* Oleo; *del qual verbo l'aura odorata non è che un senso, e lo provano gli usi di* Adolescere; *onde* Olea *sarebbe il vegetabile per eccellenza, come dal gr.* Dris *e la quercia e ogni grande albero (e lo dicono le Driadi e le Amadriadi); e* Dervo *agli Slavi l'albero in gen.; e* Albero *il pioppo in certi dial. it., e* Grano *a tutti il frumento. Gli Sl. del Settent., che ulivi non hanno, chiamano l'*Olio Burro *del legno.*

OLIOSISSIMO. *Agg. Superl. di* Olioso. *Lib. segr. cos. Donn.* (*C*) Sempre il seme di lino è oliosissimo.

OLIOSITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è olioso, L'essere olioso. Salvin. Annot. Buon. Tanc.* 539. (*Man.*) Dalla lana, detta in latino *succida*, dal su-

diciume e dalla oliosità, si disse prima *sucido*, poi *sudicio*.

OLIOSO. *Agg. Che ha in sè olio.* Oleosus *in Plin. — Lib. cur. malatt.* (C) Le mandorle, le noci, ed altre semenze oliose. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 101. L'ulivo produce prima l'amaro, e la vite l'agro; poi tramutatosi, quello diventa olioso, e questo vinoso. *Soder. Agric.* 130. (*Man.*) Ancora (*son buoni*) gli oliosi (*arbori da far fuoco*), perchè la natura dell'olio è calda.

† OLIRE. *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Olere. *Gettare, Rendere odore. Bocc. Nov. g.* 3. *Intr.*(C) Mescolato insieme con quello (*odore*) di molte altre cose, che per lo giardino olivano. *E nov.* 5. *g.* 2. La quale di rose, e di fiori d'aranci, e di altri odori tutta oliva. *Dant. Purg.* 28. Prendendo la campagna lento lento Su per lo suol, che d'ogni parte oliva. *Fr. Jac. Tod.* 3. 1. 3. Ma dir non si potria quanto Il tuo corpo oliva intanto. *Galat.* 77. Non si vuol nè putire, nè olire, acciocchè il gentile non renda odore di poltroniero, nè del maschio venga odore di femmina, o di meretrice.

2. † *Trasl. Fr. Jac. Tod.* 6. 18. 9. (C) Che ben se' gloriosa, Tanto d'amor tu oli.

OLITORIO. *Agg. Aggiunto dato dai Latini al foro, o alla piazza, ove si vendevano gli erbaggi. Aureo lat. Del ling. erud. — Buon Fier.* 1. 3. 4. (*M.*) Al foro olitorio, O 'l diciam degli erbaggi, Lasciat' ho 'l luogo usato ov'abbian spaccio Sverze e finocchi.

OLIVA. *S. f.* (Agr.) *Frutto, Coccola onde si cava l'olio. Aureo lat. Nel ling. più com.* Uliva; *e così la famiglia. Gr. S. Gir.* 4. (C) Altresì dell'oliva, come più è premuta, e più fa olio.

[Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 103. Rende ottimo oglio la licinia oliva, e la sergia gran copia; ed ogni oliva maggiore è più idonea da mangiare, e la minore da oglio più vale.

[T.] *Prov. Tosc.* 207. Il leccio non fa olive. *E* 29. La prima oliva è oro, la seconda argento, la terza non val niente.

2. **Brucare le olive.** *Raccoglierle, Farne il ricolto. Paolett. Op. agr.* 1. 342. (*Gh.*) Per fare un olio della miglior perfezione conviene in primo luogo conoscere e prendere il tempo opportuno per brucare le olive. *E* 1. 348. Sia sopra il frantojo un palco in cui vôtare l'olive, e questo sia fornito di molte casette (o *cassette*) o canali, ne' quali ripor si possano separatamente l'olive che si brucheranno giorno per giorno.

[G.M.] *Propriamente si raccolgono le ulive, quando son cadute in terra; si brucano, spiccandole dal ramo, che colla mano si striscia da destra a sinistra. Operazione più lesta del coglierle.*

Brucatura delle olive. *Il ricogliere le olive, ed anche Raccolta di olive. Paolet. Op. agr.* 1. 343. (*Gh.*) Mal si appongono coloro che consigliano la brucatura delle olive nel novembre. *E* 1. 344. La brucatura delle olive debbe incominciarsi ne' primi del mese di dicembre. *Lastr. Agric.* 2. 327. I canali che si usano ne' nostri frantoi sono tanto grandi, che vi capiscono fino a 40 e 60 bigonze d'olive, e vi si ripone la brucatura non già d'un giorno, ma di 10 e 20. *V* **Brucare le olive**, § *preced.*

3. *L'albero che produce l'olive. Petr. Son.* 3. *part.* III. (C) Ma quella ingiuria già lunge mi sprona Dall'inventrice delle prime olive. *E Son.* 18. *part.* III. L'oliva è secca, ed è rivolta altrove L'acqua, che di Parnaso si deriva. *Simint. Metam. l.* 8. *p.* 140. (*Gh.*) L'oliva co' rami sempre pieni di foglie è abbattuta. *Bern. Orl. inn.* 45. 32. Costui nel scudo ha una colombina Ch'un ramo verde tien d'oliva in bocca. [Camp.] *Bib. Salm.* 51. Ma io, siccome oliva fruttifera (*sicut oliva fructifera*) nella casa di Dio, sperai nella misericordia di Dio in eterno.

4. *Per Fronde d'olivo. Dant. Purg.* 30. (C) Sovra candido vel, cinto d'oliva, Donna mi apparve sotto verde manto. *Pulc. Luig. Morg.* 25. 14. E scrisse al re Marsilio, che veniva Imbasciadore il signor di Maganza, Che porterà la palma coll'oliva.

5. **Domenica d'Oliva,** *dicesi la Domenica che precede la Pasqua, così detta a cagione de' rami d'olivo che in quel giorno si portano a processione in memoria dell'ingresso di N. S. G. C. in Gerusalemme. Cas. Lett. Sor.* 250. (*Man.*) Il putto partirà la domenica dell'oliva. [G.M.] *Ma coll'uso diremo:* La Domenica dell'ulivo, o delle Palme.

6. [Cont.] **Punta a oliva.** *Che termina in forma tondeggiante. Biring. Pirot.* VII. 9. Delle forme delle saettelle questa dello scarpelletto è la migliore, perchè assai più leva che se gli è con punta a oliva. *Manzini, Diop. prat.* 220. Ma perchè de' ferri da tornire varie sorti si usano, mi paiono perciò per questo servigio molto a proposito quelli, che hanno la punta o cima fatta a oliva, cioè che un poco tondeggino, e gli angoli del loro piano siano taglienti o derivanti in taglio.

7. *A modo d'agg. per ell.* [Sel.] *Dicesi* Colore oliva, *qualche tinta verde che somiglia a quella naturale del frutto dell'olivo.*

OLIVA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Genere di Molluschi Gasteropodi apppartenente alla famiglia dei Buccinoidi: questo genere è molto ricco di specie, le quali vivono tutte nei mari, e particolarmente in quelli delle regioni calde.*

† OLIVARE. *Agg. com. Che ha forma d'oliva.* (*Fanf.*) Olivarius *in senso diff. ha Colum.*

OLIVASTRELLO. *S. m. Dim. di* OLIVASTRO. *Olivastro giovane.* (*Fanf.*) Oleastellus *in Colum.*, Olivastellus *più b. lat. — Trinc. Agric.* 1. 202. (*Gh.*) I modi di fare i vivai d'olivi da trapiantare nelle coltivazioni sono ordinariamente tre: cioè di uovoli e d'olivastrelli salvatici che nascono da' noccioli dell'olive.

OLIVASTRO. *S. m. Lo stesso che* Oleastro. Oleaster *aureo lat. Segner. Crist. Instr.* 3. 5. 16. (*M.*) Questo è per appunto, come se un olivastro, perchè è nato in una selva, pretendesse poi, benchè trapiantato, e innestato con la cultura produrre i frutti ingrati di prima. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 205. L'olivastro, e 'l frutto suo.

[Cont.] *Il legname. Rus. Arch.* 11. Soggiunse poi, che nella gravezza di esso muro si abbino a porre taglie di olivastro brustolate ed incastrate spessissime. *V.* ULIVASTRO.

* OLIVASTRO. *Agg. Di color d'uliva che tende allo scuro, detto di carnagione. Serd. Stor.* 5. 196. (C) Le genti sono di colore olivastro; portano i capelli lunghi, e sparsi,... *E* 6. 221. Sono i Chini..., secondochè abitano più verso tramontana, o verso mezzodì, più, o meno olivastri, o bianchi. *V.* ULIVASTRO.

† OLIVATO. [T.] *Agg. Piantato di olivi.* [T.] Pendici olivate. *V.* ULIVATO.

2. Olivato. *modo pop. per la rima.* [T.] *Prov. Tosc.* 182. A Santa Reparata (6 *ottobre*) ogni oliva olivata (*olivata e fatta*).

OLIVELLA. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Camelea. *Serd. Galeott. Marz.* 44. (*M.*) La camelea, detta altrimenti olivella, il cui seme in lingua arabica è nominato *mezereon*, e dai nostri *cacco gnidio*.

2. *A modo d'agg.* [Palm.] Gramigna olivella che nasce nelle fosse.

OLIVELLA. *S. f.* (Ar. Mes.) *T. de' Magnani. L'ingegno delle chiavi, quando è fatto a forma di pera.* (*Fanf.*)

2. *Cuneo di ferro per uso di tirar su senza legature, le pietre, o sim., inserendolo in essa per via d'un foro a coda di rondine, talchè l'istrumento vi stia sempre unito. Alber. L. P.* (*Gh.*)

OLIVELLO. *S. m* (Bot.) *Nome volgare del* Ligustrum *volgare.* (*Fanf.*)

OLIVETA. *S. f. Lo stesso che* Oliveto. (*Fanf.*)

OLIVETANO. *Agg. Aggiunto di Religioso della Congregazione di Monte, che milita sotto la Regola di S. Benedetto. Red. Lett.* 3. 229. (*Man.*) Supplicai V. Eminenza a favorire il P. Cloffer Olivetano. *Magal. Lett. Ateis,* 2. 270. (*Gh.*) Accadde in questo tempo che murandosi nella chiesa intitolata S. Maria Nuova de' monaci olivetani in Campo Vaccino, si ritrovò casualmente il corpo di Santa Francesca Romana.

2. *Dicesi anche di ciò che ad essi ha relazione. Magal. Lett. Ateis.* 2. 269. (*Gh.*) Viveva ancora nell'istessa città (*Roma*) una monaca nel monastero di Torre di Specchi, le quali sono dell'istituto di S. Francesca Romana, sotto la regola olivetana, e si chiamano Oblate.

[T.] *Anche sost.* Gli Olivetani. — *Anche il convento e la chiesa.*

OLIVETO. *S. m. Luogo piantato d'olivi. Aureo lat.* [Cont.] *Pall. R. Agr.* III. 18. Ne' luoghi caldi fa uliveto nel colle verso settentrione, cioè verso la tramontana; ne' freddi il farai verso il meriggio. E dilettansi in piaggie di mezza mano, non troppo abbasso, nè in luogo arido, ma di mezzo, siccom'è la regione di Sabiana. = *Buon. Fier.* 3. 3. 2. (C) Vedi tu in quel palagio antico, e nero... Appiè di quella frana, Lungo quell'oliveto? [Camp.] *Comp. ant. Test.* E queste (*volpi*) discorrendo per le biade, tutte le arsero, e l'oliveto e le vigne, d'onde feceli infinito danno.

2. [T.] *Segnatam. Accennando alla Storia evangelica. Vang.* Al monte che chiamasi dell'Oliveto. *Quindi* Monte oliveto, *più luoghi abitati da monaci olivetani. — Nel senso stor., meglio coll'*O.

† OLIVIERA. *S. f.* [Cont.] *Luogo dove si spiccano le olive, e si fa l'olio. Biring. Pirot.* X. 2. Tal polvare la digrassano e schiacciano con macine simili a quel dell'oliviera, ed alcuni la pestano con il medesimo edificio ad acqua. *Mart. Arch.* II. 8. Stalle per cavalli, bovi e altri somari, castri per porci, stanze per oliviere, pistrini e fenili.

† OLIVIGNO. *Agg. Olivastro. Car. Long. Sof.* 105. (*M.*) Il volto e l'altre parti ignude, per la cottura del sole, erano come di un colore olivigno, quasi ad arte inverniciate.

2. † *Per di Legno d'ulivo. Salvin. Iliad.* 1. 13. *p.* 327. (*Gh.*) Di buon metallo, e d'ulivigno manico Lungo, polito. *V.* ULIVIGNO.

OLIVILLA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza cristallina, d'indole neutra, che si estrae dalla gomma di olivo.*

OLIVINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza verde che deriva dalla salicina per l'azione a caldo dell'acido solforico.*

OLIVO. *S. m.* (Bot.) Ulivo (*V.*). Oliva *aureo lat.*, Olivum *aureo lat. in altro senso.*

2. *Per Ramo d'olivo. Dant. Purg.* 2. (C) E come a messagger che porta olivo Tragge la gente per udir novelle. *But. ivi:* Come lì gli autori pongono, gl'imbasciadori solevano portare lo ramo dell'olivo, quando andavano ad acquistare nuova amistà.

[Cont.] *Mart. Arch.* I. 10. Ora discendendo alle particolari nature e diverse dei legni, prima è da dire di quelli che si mantengono in acqua; i quali sono questi: il salce, il larice, l'ontano, la quercia, l'olivo sopra a tutti.

† OLIVONE. *S. m. Accr. d'*OLIVA. *Oliva grossa. Trinc. Agric.* 1. 7. (*Gh.*) Tengono olivi di due sorte, cioè producenti olive ordinarie ed olivoni.

† OLLA *S. f. Aff. al lat. aureo* Olla. *Pentola. Ar. Fur.* 4. 38. (C) Sotto vasi vi son che chiaman olle. *Nov. ant.* 83. (*M.*) In Lombardia, e nella Marca si chiamano le pentole olle. [T.] *Bottar. Lez. Decam.* 2. 138. Quelle loro olle, que' loro pentacoli e que' loro intrugli, non servono a niente.

2. † *Fig. Pel Cibo contenuto nell'olla. Borgh. Rip.* 546. (C) In quella (*tavola*) che è a man destra è Eliseo profeta, che fa diventar dolce colla farina l'amarissima olla. [Tor.] *Bord. Vill. Adr.* 33. Ancor oggi nelle olle si trovano l'ossa de' morti, perchè si crede, che vi fossero i monumenti di quelli, che in questa superbissima villa morivano.

† OLLABA. *Interjezione che fu usata anticamente da chi era in collera; e necessariamente le debbe andare innanzi* Oh, *interjezione. Ma è sgraziata troppo.* (*Fanf.*) *Ambr. Cof.* 4. 15. (C) Ed io ti vo' rispondere, Come tu merti, il mal venuto. S. Oh! M. L. Ollaba! [L.B.] *Fam. coniato a capriccio: come quando all'*Oh *detto da altri, rispondono* Oh un fico!

OLMAJA. *S. f.* (Agr.) *Piantata di olmi, Serie di olmi.* Ulmarium *in Plin. — Lastr. Agric.* 2. 298. (*Gh.*) Si pongono (*in marzo*) le olmaje e pioppaje. *Sul fare di* Carciofaia.

OLMETO *S. m.* (Agr.) *Luogo pieno di olmi. Sulla anal. d'altri aurei lat. Cr.* 7. 5. 2. (C) Se cotal luogo sarà cretoso, si conformerà assai bene con esso, l'olmeto, il frassineto, l'oppio, il rovereto.

OLMO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Olmacee e della Pentandria diginia del sistema di Linneo. La specie più nota e più utile per il suo legno, e per la sua foglia appetita dal bestiame, è l'*Olmo comune (Ulmus campestris, *L.*) *albero di gran mole che cresce naturalmente nei boschi e dentro alle terre coltivate di quasi tutt'Europa.* Ulmus *aureo lat. Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (C) Il quale, comecchè legger non sapesse troppo, pur con molte buone e sante parolozze la domenica appiè dell'olmo ricreava i suoi popolani. *Cr.* 5. 61. 1. L'olmo è arbore noto, il qual può sostenere ogni aere; e acciocchè s'appigli, e cresca ottimamente, desidera terra grassa, e non ischifa terra cretosa, non soluta. Piantasi con piccole piante le quali si truovano con moltitudine di radici, e agevolmente s'apprende. *Petr. Son.* 83. *part.* II. Fatti sono i miei lauri or querce ed olmi. *Amet.* 96. È munta da sette fiamme, così quella lambenti d'intorno, come olmo avvinghiato da ellera. *Poliz. St.* L'olmo fronzuto, e 'l frassin più selvaggio.

[Cont.] *Il legname. Cat. P. Arch.* II. 7. L'olmo... è ottimo ne i mozzi o ceppi delle ruote. *Mart. Arch.* I. 10. Questi altri (*legni*) sono che resistono sopra all'acqua al coperto, cioè il castagno, il faggio, il populo bianco e nero, l'abete, il tiglio: l'olmo e il frassino sono buoni per chiavi e catene di mura.

[G.M.] Scottatura di bucce d'olmo.

2. † *Usato nel genere fem. alla latina. Chiabr. Guerr. Got.* (*M.*) Così bell'olmo, che crescea superba In sulle piagge d'Apennin remote, Alfin recisa da secure acerba, La natia riva con rumor percote,...

3. *Quasi prov. Virg. Ecl.* 5. 32. Vitis ut arboribus decori est, ut vitibus uvae. [T.] *Ar. Egl.* 235. Che come ben confan le viti o gli olmi, Confanno i due consorti.

[T.] La vite e l'olmo, simbolo del consorzio coniugale. — *Quindi* L'olmo marito, *purchè non sia corniolo.*

OLOCAUSTO. *S. m. Gr.* Ὁλοκαύτωμα. *Sacrificio che si faceva a Dio, nel quale veniva arsa tutta la vittima. Prud. e la Volg.* — *Mor. S. Greg.* 1. 15. (*C*) Certo bene possiamo dire, che allora, secondo il numero de' figliuoli, noi offeriamo a Dio sacrificio per ciascuno. Dice che offeriva olocausto. Olocausto è tutto il sacrificio che si fa [Camp.] *Guid. G. A.* 20. Ordinò di fare allo suo templo sacrificare uno solenne olocausto di molti animali uccisi. = *Segner. Penit. Instr.* (*M.*) Nell'antica legge quel che avanzava non consumato dal fuoco perfettamente nell'olocausto, doveva dal Sacerdote pigliarsi, e poi da lui medesimo, ma spogliato delle prime sue vesti, si doveva trasportar in luogo mondissimo, e quivi bruciar tutto.

[T.] *Salm. Penit. del* 300. Tu non ti diletti di sacrificio d'olocausto. *Ivi:* Holocaustis non delectaberis.

2. [T.] *Trasl. D.* 3. 14. Con tutto il cuore, e con quella favella Ch'è una in tutti (*dell'amore*) a Dio feci olocausto Qual conveniasi alla grazia novella. E non era ancor del mio petto esausto L'odor del sacrifizio, ch'io conobbi Esso litare stato accetto... *Ps.* Acceptabis sacrificium justitiae, oblationes et holocausta. Fu arsa in olocausto al Signore (*la Martire*). — Olocausto d'amore. — Olocausto a Dio. *Sap.* Li accolse come ostia d'olocausto. = *Mor. S. Greg.* 1. 15. (*M.*) Che è dunque offerire a Dio olocausto, se non incender tutta la mente di fuoco di compunzione, sicchè il nostro cuore arda in sull'altar dell'amore, ed in quello consumi ogni macula di pensieri?

OLOCAUSTO. *Agg. Spettante al sacrificio ove si arde tutta la vittima. Fir. Rim.* 97. (*M.*) Offerirò la vittima olocausta Come conviensi all'idol reverendo. *L'orig. lo comporta agg.*

OLOGRAFO. *Agg. V. G. T. leg. Dicesi di testamento, codicillo, che è scritto di proprio pugno del testatore.* (*Fanf.*) *Ilar. e Rufin.*, Hologramma *Apul.*

OLOMETRO. [T.] *S. m. La def. nell'es.* [Cerq.] *Bald. Vers. pros.* 497. Abele Fullonio (*D. C.* 1559), gentiluomo francese, scrisse della fabbrica ed uso dell'olometro, così detto dall'esser atto a misurare tutte le cose. *Gr.* Ὅλος. [Cont.] *Ceredi, Disc. idr.* 48. Non ho mai voluto dare fede alle tante promesse d'Abel Fulone cameriere del re Francesco vecchio di Francia, fatte nel principio del trattato del suo ingegnosissimo Olometro; ove allega l'autorità del re istesso come testimonio di vista.

† **OLORARE.** *V. n. ass. Olire, Tramandare odore.*

2. † *Att. Nov. ant.* 79. 2. (*C*) Intra' quali li mostraro palle di rame stampate, nelle quali ardèno aloè, ed ambra, e del fumo, che n'uscia, oloravano le camere.

† **OLORATO.** *Part. pass. e Agg. Da* OLORARE.

† **OLORE.** *S. m. Odore. Anco ai Lat. aurei la commutazione* Olor *e* Olere. *M. Aldobr. B. V.* (*C*) L'acqua, che è buona ad usare, vuol essere chiara, che ella non abbia nè savore, nè olore. *Nov. ant.* 51. 5. Poco olore ne dovea venire, sicchè molti schifavano. *Vit. Barl.* 11. Un olore n'uscì fuori sì soave, che quelli che là erano, ne furono tutti ripieni. [Camp.] *Art. am.* III. Il ramerino e l'alloro e la nera mortina vi rendono olore (*olent*).

2. † *Fig. Allettamento.* (*Fanf.*)

3. † *Agonia, Avidità. M. V.* 3. 2. (*C*) Avvedendosi quanto l'avarizia moveva le cortigiane cose, e disponeva i prelati all'olore della pecunia.

† **OLORE.** *S. m. Aff. al lat. oureo* Olor, oris. *Cigno. Fir. Rim.* 104. (*M.*) Ond'io vil pica, fatto bianco olore, Empierò il reo d'invidia, e il buon d'amore. (*Qui fig. per* Poeta.)

† **OLORIFERO.** *Agg. Odorifero. March. Lucr.* 2. 96. (*Man.*) Poichè quantunque Sia ciò ch'è molle di rotondi e lisci Semi composto, nondimen fra loro D'oloriferi corpi anco son misti.

† **OLORIFICO.** *Agg. Odorifero. Cron. Morell.* 220. Più di presso seguente i sopraddetti, vedi grandi scoperti adorni d'olorifiche erbe.

† **OLORIRE.** *V. n. ass. Olezzare. Vit. S. Dorot.* 128. (*M.*) Ivi i gigli oloriscono, e le rose fioriscono.

† **OLOROSISSIMO.** *Agg. Superl. di* OLOROSO. *Fr. Giord. S. Pred.* 36. (*C*) Per questa ragione lavava il profeta così spesso, per tenere sempre la purità sua, e il letto suo olorosissimo.

† **OLOROSO.** *Agg. Pieno d'odore, Odorifero. Pallad. Segn.* (*C*) È un'erba olorosa, che quasi ha le foglie come l'ortica. *Mor. S. Greg.* Certo bene diventa olorosa per l'odore della memoria di quelli. *Franc. Sacch. Nov.* 19. La sera andandosi a letto sentivano le lenzuola non essere olorose, ed esser sucide. *Cron. Morell.* 271. Avrai una botte di vermiglio brusco, oloroso, e buono. *Vit. SS. Pad.* 2. 403. Pervenne a un partito molto dilettevole, pieno di molti belli e olorosi fiori. [Camp.] *Met.* X. Mutare ti fu licito i membri delle tue compagne in olorose mente (*in olentes menthas*). [Laz.] *Coll. SS. PP.* 14. 14. Più leggiermente guasterebbe uno bossolo, che vi fosse stato entro uno malpuzzo, alcuna mirra molto olorosa, ch'ella non guadagnerebbe alcuna soavità o grazia...

E trasl. in senso relig. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 17. 17. Fu giustissima cosa che da quella radice del multiplicamento umano... ne germogliassono fiori di virginità angelica, e ingenerassersene i frutti soavemente olorosi nella Chiesa de' Cristiani.

† **OLOSERICO.** *Agg. Tutto di seta, o anche di doppia seta e come vellutato. È in Varr.* — *Accad. Aldean. Rim.* (*Ditir.*) 180 (*Fanf.*) Ecco... il bellissimo Adone, Che d'onore oloserico e vermiglio Al comato suo crin tesse corone.

OLOTURIA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Genere di animali raggiati della classe degli Echinodermi, sezione degli Elmintodermi. Le Oloturie vivono nel fango e nelle sabbie dei mari: sono abbondantissime nei mari delle Molucche e delle Filippine, ecc.; ivi si pescano, si preparano convenientemente e sono portate in commercio col nome di* Trepang *di cui i Cinesi fanno grande consumo. È in Plin.*

† **OLTRA.** *V.* OLTRE.

OLTRACCIÒ, OLTR'A CIÒ, *e* **OLTRE A CIÒ.** *Avverb.* [T.] *Bocc. Nov.* 7. *g.* 4 E, oltr'a ciò, consumarsi nell'albergo co' suoi cavalli. = *E* 8. *g.* 2. (*C*) Il mosse a fare andare per tutto l'esercito, e oltr'a ciò in molte altre parti, una grida. *Bemb. Asol.* 1. 38. Oltre a ciò, una face gli posero in mano accesa. *E* 1. 60. Oltre a ciò, sono i primi ardori, se negli animi fanciulli s'apprendono..., più dannosi. *Salv.* 1. 3. 4. 3. (*M.*) Oltr'a ciò, oltracciò, oltre a ciò, e oltre acciò, in tutti e quattro questi modi ne' libri antichi scritto si vede questa parola. *V. l'appendice a* OLTRE.

† **OLTRACHÈ.** *V.* OLTRECHÈ.

† **OLTRACOTANTE.** *V.* TRACOTANTE.

† **OLTRACOTANZA** *e* † **OLTRACUITANZA.** *S. f. Tracotanza, Presunzione, Arroganza. V.* COTO *e* COITARE *e* COGITARE *e* CUITANZA, *con le famiglie. Dant. Inf.* 9. (*C*) Ond'esta oltracotanza in voi s'alletta? *Rim. ant. P. N. Inghilfr.* 1. 144. E gli argomenti veduti appensati Mette pazzia per folle oltracuitanza. *V.* TRACOTANZA *che è più com.*

† **OLTRACOTATO.** *Agg. Tracotato, Che va col pensiero oltre a ciò che comporta la sua condizione, Presuntuoso. Dant. Par.* 16. (*C*) L'oltracotata schiatta, che s'indraca Dietro a chi fugge... Già venia su, ma di piccola gente... *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Correggier puoi senz'altro ajuto il mondo, Quand'ei più freme oltracotato, e insano.

† **OLTRACUITANZA.** *V.* OLTRACOTANZA.

† **OLTR'A DI QUESTO.** *Avverb. Lo stesso che* Oltracciò. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 19. (*M.*) Oltr'a di questo altre vocali, che l'E e l'I difficilmente sofferir sogliono questo raccorciamento..

† **OLTRAGGERÌA.** *S. f. Oltraggio, Ingiuria. Pataff.* 8. (*C*) Infinita oltraggeria non usci mai.

OLTRAGGIABILE. *Agg. com. Sottoposto agli oltraggi. Salvin. Iliad.* 680. (*M.*) A cui de' tristi dia, fallo oltraggiabile..., e fallo andar tapino.

OLTRAGGIAMENTO. *S. m. L'oltraggiare, Oltraggio.* (*C*) *Non com.*

OLTRAGGIARE. *V. a. Fare oltraggio. Stor. Nerb.* (*C*) Mai non fu oltraggiato, che non fosse vendicato per la grazia di Dio. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 4. Che se io... l'avea del mio amor fatto signore, e voi in questo oltraggiato, non egli, ma io ne doveva la pena portare. *M. V.* 5. 13. Certi popolani furono da alquanti de' grandi di parole, e di fatti oltraggiati villanamente.

[T.] Oltraggiare col lusso.

2. [Val.] *Spregiare. Fortig. Ricciard.* 29. 39. Ecco uscir dell'onda Una fanciulla, che il suo viso oltraggia.

3. *E fig. Pass. Prol.* (*M.*) Egli navigando nella navicella comandò ai venti e al mare, che oltraggiavano, e soperchiavano la piccoletta navicella, e cessò la tempesta.

OLTRAGGIATISSIMO. *Agg. Superl. di* OLTRAGGIATO. (*C*)

OLTRAGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* OLTRAGGIARE. *M. V.* 5. 13. (*C*) Prese sicurtà di scoprir agli oltraggiati popolani l'animo suo. *Tac. Dav. ann.* 16. 26. Anzi dee temere, che perciò egli non divenga più crudo contro la moglie, la famiglia, e gli altri suoi più cari, non oltraggiato, non macchiato,... *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 2. 14. Se ciascun Dio vendetta giusta Prender vorrà degli oltraggiati Numi, Tu sol sarai a tante pene poco.

OLTRAGGIATORE. *Verb. m. di* OLTRAGGIARE. *Chi o Che oltraggia. Guitt. Lett.* (*C*) Superbo fue, oltraggiatore de' poveri, e Dio di sua grande giustizia lo percosse. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Superbi, oltraggiatori, ed importuni. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 31. Rimirando i nostri oltraggiatori a lume di fede. *E* 3. 9 1. Ora gli uomini hanno cangiata natura per farsi oltraggiatori della sovrana bontà.

[T.] Oltraggiatore della libertà.

OLTRAGGIATRICE. *Verb. f. di* OLTRAGGIATORE. *Salvin. Inn. Orf.* 386. (*M.*) Mnemosine... Oltraggiatrice delle menti

OLTRAGGIO. *S. m. Soperchieria, Villania, Ingiuria grave di fatto o di parole Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Piangendo, gli si lasciò cadere a' piedi, e umilmente d'ogni oltraggio passato domandò perdono. *E canz.* 10. 4. Per Dio dunque ciascuna Donna pregata sia, che non s'attenti di farmi in ciò oltraggio. *G. V.* 12. 8. 19. E ciascuno la reputava in sè di non poter parlare, nè dolersi de' torti e oltraggi. *Dant. Purg.* 13. A me pareva, andando, fare oltraggio. *E Par.* 2. Ed egli a me: nessun m'è fatto oltraggio.

2. *Fig. Petr. canz* 1. 7 *part.* II. (*C*) Pon mente al temerario ardir di Serse, Che fece, per calcar i nostri liti, Di nuovi ponti oltraggio alla marina

3. **Fare oltraggio,** *per Disonorare, Violare.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 18. 50. Astolfo... stava giusto per alzar la tenda, E fare oltraggio alla giovin modesta.

4. [Camp.] **Purgare l'oltraggio,** *per Ripararlo con pena condegna. Boez.* IV. Purgò l'oltraggio e la fatta noja Del suo fratello e della tolta Elèna, Donando lutto per la presa (*piavit*) gioja.

5. † *Eccesso; e questo è il significato proprio, sebbene oggi sia pressochè caduto in disuso Dant. Par.* 33. (*C*) E cede la memoria a tanto oltraggio. *But. ivi:* A tanto oltraggio, cioè la memoria mia dà luogo a tanto soperchio, imperocchè non si ricorda, tanto è grande la cosa, ch'io vidi, e tanto alta, che avanza la virtù memorativa. *Tratt. pecc. mort.* S'appella prodigalità cioè quando l'uomo fa oltraggio di spese o del suo, o d'altrui, per esser lodato. *E appresso:* La carne si muove a desiderare tale opera, siccome sono gli oltraggi di bere, di mangiare, di soavi letti, le deliziose e ricche robe. *Esp. Pat. Nost.* 66. Questo è bene contro i ricchi uomini, che fanno di grandi oltraggi di bere e di mangiare. *Benciv. Patern.* 59. (*Gh.*) Spendono follemente lor beni in vanitadi e in oltraggi per le borbanze del mondo. *E* 85. Dice (*S. Paolo*) ch'elle debbono avere onesto abito sanza oltraggio; cioè a intendere secondamente che la persona richiede; che ciò che è oltraggio in una persona, non è oltraggio in un'altra; che più si conviene a una reina, che a una popolare, o a una semprice (*semplice*) femina.

6. *E fig. Pass. prol.* (*M.*) O per soperchio del gonfiato mare, o per oltraggio de' rinfratti sprazzi, o per voragine di pelago profondo... si rompe e fiacca.

7. † **A oltraggio,** *posto avverb. Con eccesso, Con disordine, Soperchiamente. Tratt. pecc. mort.* (*C*) Lo secondo ramo è il mangiare e bere a oltraggio, senza misura. *E altrove:* Molte genti muojono sovente, ed anzi lor tempi, per lor bere e mangiare a oltraggio. *M. Aldobr. P. N.* 193. Ma chi l'usa a oltraggio, ingenera rogna, e malvagio sangue.

8. † D'oltraggio, *posto avverb. vale Soverchiamente. Colonn. Eg. Gov. Pr.* 3. 2. 11. (*Man.*) Il tiranno non può fare tanta ricchezza di moneta quanta i Re, perciò che li conviene spendere d'oltraggio.

[T.] *Non da* Ultra jus, *ma desin. del lat. barb.* Ultragium, *quel ch'è oltre misura, Che passa i limiti sì del giusto e del bene, del conveniente e del bello. Onde per estens.* [T.] † *D.* 3 33. Oltraggio, *il superare che fanno le cose divine la capacità dell'umana intelligenza e memoria e loquela. Il senso odierno è d'azione soc. che offende passando i limiti dell'equità o della carità.* [Pol.] *Chiabr. Serm.* 17. Chi far non usa al poverello oltraggio, Chi non spoglia il pupillo, o chi difende La vedovetta, e chi non ama orgoglio, Con esso lui l'aggiungi. [T.] Recare oltraggio, *più deliberato che* Fare: *può* Farsi *quasi sopra pensiero; e questa è la pena insieme e la colpa de' Grandi inviziati.* — Ricevere oltraggi, Patirli. *Possonsi ricevere con dignità, e come premio, se l'intenzione sia degna, se l'animo generoso.*

[T.] Ingiuria, *sebbene nell'orig. lat. e nell'uso ant, it. valga* Atto contrario all'jus, *e sia affinissima d'*Ingiustizia, *Oggidì più sovente intendesi d'Ingiusta offesa all'amor proprio, e più in parole che in atti;* Oltraggio *quindi ha senso più gen. e più grave. Adr.* Riceveva ingiurie e oltraggi. — Villania oggidì *Atto sconveniente e spiacente, che può tendere a offesa, ma può altresì essere senza tale intenzione. In ant. aveva senso più grave, contr. d'Atto nobile e generoso. Ant. Pucc. Canz.* Trattando i cittadin' siccome cani Con ogni villania ed ogni oltraggio. — L'oltraggio sociale può non esser villano; la villania più ridicola che oltraggiosa.

II. *Di parole.* [T.] Scritto pieno d'oltraggi. — Dir tanti oltraggi. — Assalire con... — Imperversare negli...

III. *Agg.* [T.] *Al. Manz.* Lui, sfolgorante in soglio Vide il mio Genio, e tacque... Vergin di servo encomio E di codardo oltraggio. — Posson essere vili anco gli oltraggi non codardi; anco i non feroci posson essere atroci per l'intenzione maligna, per le sequele nere.

IV. [T.] Si può fare oltraggio volendo e non volendo, con un giudizio recato d'altra pers., coll'interpretar malamente suoi atti o parole; anche coll'onorare in modo che all'onorato o ad altri paia indegno, anche col far le viste d'amare, o col dar segni d'affetto vero che facciano torto o che umiliino. — Amore ch'è oltraggio alla persona amata. — Dedica con lodi oltre al conveniente è oltraggio *in altro senso dal nol. di Dante.*

V. [T.] *Di cose, quasi personif.* Fare oltraggio al vero; Può dirsi senza oltraggio del vero. — Oltraggio alla libertà, alla giustizia. — Oltraggio all'umanità, ai sentimenti del genere umano.

VI. *Accompagnamenti.* [T.] Oltraggio del, *dice meno che* Al; Al, *meno che* Contro.

[T.] Interpretando le mie parole a ironia, Ella mi fa l'oltraggio di credermi troppo doppio o troppo semplice.

[T.] Figurarsi che ogni atto buono abbia fine non buono, è oltraggio che fa il giudicante a sè più che ad altri.

VII. *Anco d'offesa esteriore.* [Pol.] *Bern. Orl.* 61. 55. Se Malapresa a farci oltraggio viene.

Per estens. [T.] *Magal. Divin. Immag.* 151. Evvi chi asperge D'umor soave, in oricanni accolto, Con caro oltraggio alla compagna il volto.

[T.] L'oltraggio che fa l'età alla bellezza. — Gli oltraggi del tempo.

OLTRAGGIOSAMENTE. *Avv. Da* OLTRAGGIOSO. *Con oltraggio. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Nè più si ricordava, come oltraggiosamente nell'Egitto era stato trattato. *Pass.* 25. Conciossiacosachè quello (*tempo*), che egli ha dato, l'abbia usato viziosamente, e contra a lui oltraggiosamente. [T.] *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 216. Uccidiamo l'animale, ma compassionevolmente e con dispiacere, e non oltraggiosamente e con tormento.

2. *Per Eccedentemente, Di soperchio. Sen. Pist.* 20. (*C*) Dunque pon mente... se tu mangi temperamente, edificando case oltraggiosamente (*qui vale Con istraordinario lusso. Il testo lat. ha:* aedifices luxuriose).

OLTRAGGIOSISSIMO. [T.] *Sup. di* OLTRAGGIOSO (*V.*).

OLTRAGGIOSO. *Agg. Pieno d'oltraggi, Che apporta oltraggio. G. V.* 10. 198. 1. (*C*) Richiedendo la Chiesa per ventisette capitoli grandi sussidii,... intra i quali ebbe di molti sconvenienti, e oltraggiosi. *M. V.* 4. 54. E 'l suo consiglio riprendelle d'ogni oltraggioso parlamento quivi fatto. *Pass.* 236. Dicendo parole villane, ingiuriose, oltraggiose, e soperchievoli. *Alam. Gir.* 18. 55. Ma il mio baston, gastigator de' matti, Ti punirà degli oltraggiosi fatti. [T.] Modi oltraggiosi.

2. † *Per Disordinato, Soverchio, Eccedente. Tratt. Sap.* (*C*) Lo secondo bene, che sobrietà fa, si è, che dilibera l'anima di troppo grande servaggio del ventre; chè li ghiottoni, e li oltraggiosi delle vivande fanno di lor ventre lor Dio, siccome dice S. Paolo. *Esp. Pat. Nost.* 27. Egli non domanda, nè chiede preziose vivande, nè oltraggiose robe. *Liv. Dec.* 3. Cesio, che tanto soleva esser giusto, era invanito per la oltraggiosa gloria, che 'l popolo gli aveva data. *Lib. cur. malatt.* Avendo favellato della stitichezza del ventre, ora parleremo della oltraggiosa lubrichezza dell'istesso. *V. anche* OLTRARIOSO.

† **OLTRAGRAVOSO.** *Agg. comp. Eccessivamente gravoso. Rim. ant. Giovanni dell'Orto* 2. 99. (*Man.*) Ch'el pena dammi ognor oltragravoso.

† **OLTRAGRANDE.** [T.] *Agg. Intens. di* Grande. *Onde venne* Tragrande, *e altre sim.; non dal* Très *de' Fr.* — *S. Bern. Perf. vit. spirit.* 11. [Cerq.] Di nulla non farti mormoratore con altrui, se pure non credessi farlo a prode, sia ancora oltragrande quello tu abbi.

OLTRALPE. [T.] *Quasi tutt'una voce come avv.* [T.] Vissuti oltralpe. — Libri stampati oltralpe. — [Val.] *Pucc. Centil.* 44. 61. Appresso poi oltralpe cavalcare. *V. appendice a* OLTRE.

Col Di. [T.] Dottrine d'oltralpe.

† **OLTRAMAGNANIMO.** *Agg. comp. Che non ha limite nella magnanimità. Salvin. Iliad.* 109. (*M.*) Trovò Il figlio di Tideo oltramagnanimo Diomede che fermo intra i cavalli Stava.

† **OLTRAMARAVIGLIOSO.** *V.* OLTREMARAVIGLIOSO.

† **OLTRAMARE.** *V.* OLTREMARE.

† **OLTRAMARINO.** *V.* OLTREMARINO.

† **OLTRAMIRABILE.** *V.* OLTREMIRABILE.

† **OLTRAMIRABOLE.** *V.* OLTREMIRABILE.

† **OLTRAMISURA.** *V.* OLTREMISURA.

† **OLTRAMISURATO.** *Agg. comp. Smisurato, Eccessivo. Pros. Fior.* 6. 67. (*M.*) Gli amanti suoi accendendone, ne gli premiava con oltramisurato contento loro.

† **OLTRAMODO** *V.* OLTREMODO.

† **OLTRAMONDANO.** *V.* OLTREMONDANO.

OLTRAMONTANERIA. [T.] *S. f. Di pers. e costumi oltramontani. Non com., ma s'intende.* [Cannon.] *Alf. Vit.* LXVII. Ma per quanto la mia donna non parlasse tosto altra lingua con me, tuttavia la casa sua, sempre ripiena di oltramontaneria, era per il mio povero toscanismo un continuo martirio.

OLTRAMONTANO. *V.* OLTREMONTANO.

OLTRAMONTI. *V.* OLTREMONTI.

OLTRANATURALE. *Agg. com. comp. Soprannaturale. Varch. Lez. Dant.* 1. 195. (*M.*) È queste s'appartengono al metafisico, cioè al filosofo oltranaturale, ovvero divino.

† **OLTRANDARE.** *V. n. ass. Trapassare, Andare velocissimamente.* (*Fanf.*) *Salvin. Pros. Sacr.* 13. (*M.*) Non i lenti corridori, ma quei che volano, ed oltravanno, e gli altri trapassano, sì colle voci si sogliono incitare al corso, e confortare. *Traduce alla lett. la rad. di* Praeterire.

† **OLTRANZA.** *S. f. Oltraggio. Lib. Pred.* (*C*) Erano frequenti le oltranze a lui fatte. *E appresso:* Non avea dimenticato le ricevute oltranze.

2. † A oltranza, *posto avverb. Lo stesso che* A oltraggio. *V.* OLTRAGGIO, § 7. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Allora quando mangiano, e bevono il vino a oltranza. *Dal fr., dov'è tuttavia vivo, non dall'ant. it., ripetono* Combattere a oltranza, *sino all'ultimo.*

† **OLTRAPAGARE.** *V. a. comp. Strapagare, Pagare oltre il dovere.* (*Fanf.*)

† **OLTRAPAGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* OLTRAPAGARE. *Dant. Rim.* 27. (*C*) Parmi esser di mercede oltrapagato.

† **OLTRAPASSARE.** *V.* OLTREPASSARE.

† **OLTRAPIACENTE.** *Agg. com. comp. Assai piacevole. Rim. ant. Bell. Man. Cin. Pist.* 141. (*M.*) Che ben la sua figura oltrapiacente Uno splendor lucente...

† **OLTRAPOSSENTE.** *V.* OLTREPOSSENTE.

OLTR'A QUESTO. *V.* OLTRE A QUESTO.

† **OLTRARE.** *V. n. ass. Inoltrare. Dant. Par.* 32. (*C*) Veramente nè forse tu t'arretri, Movendo l'ale tue, credendo oltrarti. *But. ivi:* Credendo oltrarti..., cioè non dubbiosamente tu, Dante, torni a drieto, credendo farti innanzi.

† **OLTRARIOSO.** *Agg.* [Camp.] *Per Oltraggioso. Guid. G. A.* 21. Hector per ciò montato in grande ira, andossene alla mugliere, e dissele multe injurie ed oltrariose parole

OLTRARNO. *S. m. La parte di Firenze ch'è di là dall'Arno verso la plaga di mezzodì. Nov. ant.* 94. 1. (*C*) Oltrarno avea un vecchio, ch'avea nome ser Frulli. *G. V.* 6. 40. 2. Nel sesto d'oltrarno il primo campo vermiglio, e scala bianca. *E* 9. 258. 3. La parte d'oltrarno si ha tre porte maestre, e tre postierle. *Cron. Vell.* 74. Sesto d'oltrarno, e di san Piero Scheraggio erano maggiori..., e di persone orrevoli, e di ricchezza, e anche quello d'oltrarno di terreno. *V. appendice a* OLTRE.

† **OLTRASELVAGGIO.** *Agg. comp. Più che selvaggio. Panucc. dal Bagn.* 1. 353. (*M.*) Onde viven ferale oltraselvaggio.

† **OLTRASOVRANO.** *Agg. comp. Soprannome dato al Sole. Sovrano assoluto. Salvin. Inn. Orf.* 282. (*M.*) Ognora Del tutto oltrasovrano, a tutti aita.

OLTRE *e* † **OLTRA.** *Preposizione di luogo, e serve al terzo e al quarto caso; e vale Di là del, o della.* Ultra *aureo lat.; ma in* Ulterius *e altri sentesi la* E. *Dant. Rim.* 12. (*M.*) Oltre la spera che più larga gira Passa il sospiro, ch'esce del mio core. *Car. En.* 11. 897. Ciò detto, il braccio indietro ritraendo, Oltre il fiume lanciolla. [Cast.] *Vallisnieri Op. v.* 3. *p.* 8. Oltre il da me osservato. *Tolomei Lett. lib.* 1. *p.* 4. Oltre i miei meriti m'honorava. *T. Tasso lett. n.* 20. Oltre la fatica del trascrivere. *E n.* 526. Vedendo che ritardava oltre il convenevole. *Caro, Rime p.* 29. Oltre l'occaso. *Tassoni Secch. Itap* 1. 3. Oltre i Britanni ed oltre il mar vermiglio. = *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Che non era sì poco, che oltr'a dieci mila dobbre non valesse. *M. V.* 10. 46. L'isola della Majolica perdè oltre alle tre parti degli abitanti.

2. *E fig. Albert.* 30. (*M.*) In tutte le cose è modo e certo fine, al quale stare infra, o passare oltra non puote esser diritto.

3. *Per Più di. Teseid.* 4. 65. (*M.*) E non era lontan dalla cittade Oltre a due miglia. *Vit. SS. Pad.* 1. 238. E giurando Evagrio in sul Vangelo, lo quale l'Angelo gli apparecchiò dinanzi, che oltre a un giorno, nel quale potesse le sue cose portare alla nave, non si starebbe ..

4. Oltre *e* Oltra, *per Dopo, Di più. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Ed oltre a questo, è tanto il bene, e l'amore che l'amico, e 'l marito le porta, che con lei lungamente dimorati, niuno la conosce. *Cas. Lett.* 13. Oltre a quello, che V. M. Cristianissima suol fare per sua bontà. *Varch. Stor.* 10. 316. Oltra più malamente feriti, vi rimasero schiacciati, e morti cinque soldati. [Cast.] *Redi Lett. al Segni n.* XXII. Oltre lo accennatogli nell'altro viglietto. *Segneri. Lett.* XXIX. Egli oltre la nobiltà de' natali è giovane grandemente inclinato alla devozione. *Ar. Fur.* XVIII. 112. Oltre ogni creder forte. *Salviati Lett. al Borgh. n.* XXXV. Oltre le usate dal Boccaccio. *Giraldi Lett. a B. Tasso n.* XLIV. Oltre l'acquisto della disciplina.

5. Oltre, *talora serve ad accennare Superiorità, Eccesso di una cosa sopra un'altra, così al prop. come al fig., e vale Al di sopra, Sopra. Dant. Inf.* 7. (*C*) Che permutasse a tempo li ben vani Di gente in gente, e d'uno in altro sangue, Oltre la difension de' senni umani. *G. V.* 11. 1. 4. (*M.*) Onde l'Arno per le dette pescaje era alzato oltre l'antico letto di più di braccia sette. [Cast.] *Porzio. Cong. lib.* 1. *p.* 13. Oltre la nobiltà del sangue.

6. *Talora denota comparazione, e vale Sopra, Più che. Petr. Son.* 21. *part.* II. (*C*) L'alma mia fiamma, oltra le belle bella. *Nov. ant.* 31. Qui dimostrò la sua grande franchezza, la quale era nella persona sua oltre gli altri cavalieri.

7. *Per Fuori. Bocc. Nov. g.* 2. *Intr. tit.* (*C*) Sotto il reggimento di Filomena si ragiona di chi, da diverse cose infestato, sia oltr'alla sua speranza riuscito a lieto fine. *Varch. Stor.* 10. 286. Fecesi adunque... una pratica larga, e generale, alla quale furono, oltra il consueto, chiamati messer Luigi della Stufa,... [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* I. 12. Dovendo ella essere mandata da Dio in pubblico per la salute di molte anime oltre la consuetudine dell'altre donne.

8. *Aff. a* Contro. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*M.*) Quantunque gli altri mercatanti, che quivi erano s'ingegnassero di sturbar questo fatto... si gli animi accesi, che, oltre al volere degli altri..., si obbligarono... *E Vit. Dant.* La fiorentina cittadinanza,

in due parti... divisa intanto che alcuna volta l'una, e alcuna l'altra reggeva oltre al piacere della sottoposta.

OLTRE e † **OLTRA.** *Avv. or di luogo, ora di tempo, Più in là; denota or più or men lungo spazio.*

Di luogo lontano. *Petr. Son.* 37. *part.* I. (C) E corcherassi 'l sol là oltre, ond'esce D'un medesimo fonte Eufrate e Tigre. *E cap.* 4. Giace oltra, ove l'Egeo sospira, e piagne, Un'isoletta delicata e molle.

2. *Per Innanzi, Avanti. Bocc. Nov.* 8. *g.* 4. (C) Perchè stesa oltre la mano, acciocchè si svegliasse, il cominciò a tentare. *E nov.* 40. *g.* 4. Erano di quei di alquanto più oltre tornati in una casa due giovani. *E nov.* 4. *g.* 5. Alle quali parole messer Lizio venuto oltre, e levata la sargia, rispose. *Lab.* 107. Niuna cosa più oltre sanno, che quanti passi ha dal fondaco, o dalla bottega alla lor casa. *Dant. Par.* 8. Che s'io fossi già stato, io ti mostrava Di mio amor più oltre, che le fronde. *E* 29. Questa natura si oltre s'ingrada, In numero, che mai non fu loquela, Nè concetto mortal che tanto vada. *Petr. Son.* 11. *part.* I. E prendo allor del vostr'aere conforto, Che 'l fa gir oltra, dicendo: oimè lasso! *E cap.* 1. Vago d'udir novelle oltra mi misi. *Varch. Stor.* 10. 310. Tutti i quattro ponti erano tanto calcati di persone, che non si poteva passare più oltra.

Trasl. Dant. Purg. 24. 61. (*Gh.*) E qual più a gradire oltre si mette, Non vede più dall'uno all'altro stilo. (*Chi va più là di quel che l'affetto gli detta, perde la misura del bello.*)

[Camp.] Trarsi oltre, *per Farsi innanzi. D.* 2. 20. Ch'io mi trassi oltre per aver contezza Di quello spirto... *E* 1. 26. Quando venimmo a quella foce stretta Dov'Ercole segnò li suoi riguardi Acciò che l'uom più oltre non si metta.

3. [Camp.] **Non potere più oltre,** *modo ellittico per Non potere più oltre procedere nell'operare. D.* 1. 24. La lena m'era del polmon sì munta, Quando fui su, ch'i' non potea più oltre. *E vuol dire: Ch'io non poteva più innanzi andare.*

4. *Colla giunta della particella* Colà, *vale Intorno. Vicino a quel luogo. Bemb. Stor.* 6. 72. (C) Ed alcune navi colà oltre da lui mandate, essere di pepe, e di cinnamomo, e d'altre simili cose, cariche a Lisbona tornate.

5. *E colla giunta della particella* Qui, *vale In questi dintorni. Buon. Tanc.* 3. 6. (*M.*) I' non vo' per costui badaloccare; Che se la Tancia oltra qui capitasse, S'io fussi colassù non la vedrei.

6. † **Più oltre,** *vale Inoltre. Lat.* Praeterea. *Galat.* 40. (*M.*) Comechè molto piaccia agli uomini che altri gli onori, nondimeno quando si accorgono di essere onorati artatamente, e lo prendono a tedio, e più oltre lo hanno anche a dispetto. *Pros. Fior. par.* 2. *v.* 1. *p.* 240 *in fine.* (*Gh.*) Più oltre, se Dio produce le cose buone, e bene le regge e governa, adunque ancora le intende,...

7. *Ass. per Più. Salv. Avvert.* 1. 6. (*M.*) Ora se noi nell'idioma scrivendo del Boccaccio, che per due secoli solamente, e non oltra, s'allontana da noi..., che faranno coloro, che nella lingua che già mille anni è morta... imprenderanno di scrivere i loro concetti?

In seguito. Rucell. Prov. 1. 4. 6. (*M.*) Questo è il sentimento d'Epicuro, che anzi merita scherno e derisione per le ragioni addotte, e per quelle che si verranno oltre adducendo.

8. † *Aff. all'escl. Via, Via di qua. Bern. Rim.* 1. 77. (C) Oltre, canaglia brutta, oltre, al bordello.

9. † *Per Orsù. Morg.* 6. 41. (*M.*) Oltre, proviamci con le spade in mano. *Poliz. Rim.* 45. (*Man.*) Io la grido: oltre, va' giaci.

† *Ambr. Furt.* 3. 12. (*M.*) Or oltre, al nome di Dio. *Cecch. Incant.* 2. 4. Or oltre: io son risoluto. *Morg.* 15. 66. Or oltre; io ti vo' dir presto ogni cosa, E darti una novella che sia buona. *Bern. Orl. Inn.* 4. 92. Or oltre, via, che qui non s'ha da stare.

10. [Camp.] † **D'oltre in oltre,** *per Da banda a banda, Fuor fuora. Aquil.* III. 77. E ferio uno cavaliere, ch'avia nome Polo, nella tempia; e passò la tempia d'oltre in oltre, come se fusse stato uno quadrello. *Liv. M. Dec.* 7. 24. (C) Il consolo era ferito d'uno veruto nella spalla manca, che poco meno avea passato d'oltre in oltre.

11. † **Essere oltre,** *vale Essere molto avanzato in età. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 11. (*M.*) Poi sendo oggimai oltre, non è bene Che stiate sola. *Cecch. Stiav. a.* 1. *s.* 5. (*Gh.*) *Nas.* Noi siamo oramai tutti a duoi (*tutti e due*) oltre, nè morremo pollastri. *Fil.* Che vuol dire *oltre, e morir pollastro? Nas.* Vuol dir vecchio... *Fil.* Vecchio io? Vecchio io? vecchio io?

12. *A modo di sost. Il non più oltre. L'ultimo segno, L'estremo, o sim. Più com., anco nel ling. fam. il lat.* Non plus ultra. *Salvin. Pros. sacr.* 88. (*Gh.*) Vi mostrerò dunque il non più oltre dell'amor di Dio verso l'uomo nel divinissimo sacramento. *Dat. Carl. in Pros. fior. par.* 1. *v.* 4. *p.* 194. Essendo dagl'ingegni de' Greci stato già messo il non più oltre a quell'arte (*l'architettura*), siccome nell'altre cose il troppo imitare è viltà, così in essa è quasi temerità l'inventare. [F.T-s.] *Magal. Pros. Barca,* tra gl'Indiani, è il non più oltre della perfezione in tutti i generi.

[T.] *Congiungiamo insieme gli es. della prep. e dell'avv., per meglio tener dietro all'ordine delle idee. E già l'avv. non è che una ell. della prep., o questa può riguardarsi come un modo avverb. seguito da part. — Idea di moto: e dice più che* Avanti o Innanzi, *siccome prova il deriv.* Ultimus. [Pol.] *Dav. Scism. l.* 1. *c.* 50. Vedemmo l'empio come i cedri, del Libano esaltato: passammo oltre, e più non era. [T.] Vistolo, andò oltre. — Più oltre, Non tant'oltre. — Men oltre *pare che non si dica appunto per la not. orig. di* Ultra.

Ass., quasi escl. [T.] *Oltre!, a Siena, dicesi per* Avanti! Andate avanti. *L'ant. canto del medio evo, canto di guerra, comincia* Ultreia!, *non dichiarato dal sig. Fauriel, che io spiegherei* Ultra eja. *Virg.* Eja age, carpe viam. *Orsù via. E abbiam visto* Oltre *in senso di* Orsù.

[T.] *Nel Padovano* Venite oltre, *Venite avanti, Verso di me.*

II. [T.] *Ognun vede che l'idea originale è di moto; e tale apparisce anco in D.* 1. 11. Il balzo via da oltre si dismonta; *ma siccome* Via là *diciamo anco separandone a qualche maniera l'idea di moto; così* Là oltre *può intendersi d'uno spazio che si stenda al di là di certi confini: senonchè, dicendo* Si stende, *l'immag. di moto ci torna d'avanti.* A ogni modo, *per estens. diciamo:* La sua casa è là oltre. Il via là *di Dante è intens.*

III. *Fig. di numero, che passi altro numero.* [T.] *Bocc. Nov. Intr.* Oltre cento milia creature umane... essere stati di vita tolti. — Degli scudi oltre a cento. *Così ass., parè che richiegga l'appoggio dell'A.*

Altro senso sim. [T.] Trovarc, oltre la somma, Lire 113 di guadagno. — Oltre il mangiare, ho tante piccole spesuole.

Altra idea di comparazione che concerne il numero; Più che. [T.] *Lett. B. Col.* 201. Ricevute avemo grazie ismisuratissime, oltre a molta altra gente. — Privilegiato oltre a molti.

IV. *Quindi di tempo.* [T.] *Lemm. Testam.* 89. 89. La quale cosa stia nella loro libertà; con questo nondimeno che per verun modo la rafferma... non possa oltre a tre anni. — Lavorare oltre il sesto giorno.

[T.] Non più oltre che un anno.

Ass. [T.] *Vas. Op. Vit.* 2. 334. Fu persona maninconica e solitaria, e che sempre stette in considerazione, il che forse gli fu cagione di non più oltre vivere. *D.* 3. 6. Tu sai ch'e' fece in Alba sua dimora (*il sacrosanto segno*) Per trecent'anni ed oltre, infino al fine Che tre a tre pugnar per lui ancora. — Non appartenere più oltre a una società; *aff. al sempl.* Più.

[T.] In quel dì ma non oltre.

[T.] È ben oltre negli anni. *In questo senso,* oltre *ass. non usa oggidì come* In là; *ma così accompagnato.*

V. *Fig., dove può cadere l'immag. di spazio da percorrere colla mente o colla azione. Colla mente, e quindi colla parola.* [T.] *D. Conv.* 238. Procederò oltre colle sue lode. *E Par.* 9. Ma, perchè le tue voglie tutte piene Te 'n porti... Procedere ancor oltre mi conviene (*dichiarando*).

[T.] *D. Conv.* 187. La provvidenza riguarda oltre a quello che può avvenire. *Vit. S. Ant.* Con ogni esattezza ogni comando eseguiva del maestro, nè pensava mai più oltre. *Cas. Lett.* 70. I vocaboli non mutano le cose, ancorchè facciano confusione nelle parole e negli animi di chi non intende più oltre.

VI. *Colla azione.* [T.] A che più oltre lo molesti? *B. Varch. Stor.* Non vollero andare più oltre colla rovina. — Passare oltre, *sebben suoni come il fr.* Passer outre, *non direi che sia frances. in senso di Non si fermare nella azione, ma continuarla verso il suo compimento.*

VII. *Senso spirit. che comprende e la mente e l'animo.* [Pol.] *Sent. Mor.* 3. 98. A quelle che molto spera, molto gli pare tutto quello che è oltre ciò che sperava. [T.] *D. Conv.* 210. Infonde in essa della sua bontà oltre li termini della nostra natura. *E* 132. *canz.* Oltre al dimando di nostra natura. *E* 183. *canz.* Come l'alto valor ch'ella possiede. È oltre a quel che si conviene a nui. *E* 210. In questo riceve dalla divina bontà oltre il debito umano.

Com. e all'azione spirit. e alla corp. i seg. [T.] Oltre a que' limiti. — Non si estende tant'oltre. — Andati tanto oltre. — Andate troppo oltre. — Non cerca più oltre.

VIII. *Accompagnamenti.* [T.] *Di luogo, in certe locuz. sta senza l'art.; ma l'art., al solito determina più.* Andò oltre il mare. — Oltre appennino e Oltre l'appennino. — Ne' confini di Giudea oltre il Giordano, - *Anche* Oltre Giordano, *ma dicendo* Oltre il fiume, *l'art. ci vuole sempre.* — Oltre Mincio. — Oltre Reno. — Oltre Piave. — Oltre mare e Oltr'alpe e Oltremonte, *abbiam visto fare intera una voce da sè.* — Oltre Po *diventa anche sost., e degli Stati pontif. era parte già* L'oltrepò, *come la contea d'Avignone.*

IX. *Con partic. Col* Di. [T.] D'oltre il Giordano; *e con verbi di moto* Venire *e sim. E anco* È d'oltre il Giordano, *Abitante, Nativo.* È d'oltr'alpe. — D'oltre al fiume. *Volg.* De trans flumen; *qui pare richiegga l'*Al.

Di tempo. [T.] Esperienza d'oltre un anno.

Col Da. [T.] Da oltre un mese.

Col Per. [T.] Per oltre un decennio. — Per oltre tre ore.

Col Sino. [T.] Sin oltre al 1600.

[T.] *Quando denota idea d'aggiunzione, porta meglio* Al *che* Il, *secondo l'ingenito valore dell'A. Accoppiasi anche all'inf.* Oltre all'essere ricca, è letterata.

[T.] *Quand'è immag. di cosa che supera di quantità o intensità un'altra cosa par meglio l'*Il. Oltre l'ordinario.

[T.] *Quindi omesso l'art.* Oltre misura, Oltre modo. *È sciolta la frase* Oltre ogni misura, Oltre la consueta misura.

[T.] *Se non si sciolga la frase* Oltre a ciò, *che ha miglior suono di* Oltracciò *e di* Oltr'a ciò, *l'unica voce* Oltreciò *è più spedita che* Oltre di ciò. *Vas. Op. Vit.* 3. 104. Oltreciò imparò a colorire a tempera e a fresco tanto bene, che... — Oltre questo *non suona così bene nè tanto usit.: piuttosto coll'*A. *Salv. Avvert.* 116. E uno (*libro*) ancora oltr'a questo ne conserva. — Oltre di questo *è pesante anch'esso; e delle partic., quando la chiarezza non le voglia, giova essere parchi.*

OLTRE A CIÒ. *V.* OLTRACCIÒ.

† **OLTRE A DI QUESTO.** *Posto avverb. Oltre a ciò. Serd. Stor.* 2. 86. (*M.*) Abbonda di mercanzie, e il porto di lei ha l'entrata molto spedita; oltre a di questo, vi abitano molte famiglie di antichi Cristiani. *Borgh. Arm. fam.* 63. Ed oltre a di questo..., se ne potrebbono arrecare così de' nostri, come.

OLTREALPINO. [T.] *D'oltre Alpe. Più com.* Transalpino *che è aur. lat. Ma nel senso meram. geolog. e geogr.,* Oltre alpino *talvolta potrebbe cadere più pr.* [T.] Paesi oltrealpini.

† **OLTRE A MODO.** *Posto avverb. Sommamente. Vit. S. Gir.* 121. (*M.*) Gli parve che nella predetta chiesa venissono due uomini bellissimi, oltre a modo splendienti d'ogni chiarità. *Sassett. Lett.* 40. (*Man.*) Anzi gli fummo noi oltre a modo molesti. *V.* OLTREMODO.

OLTRE A' MONTI. *Lo stesso che* Oltremonti. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. (*M.*) Cavalcando per passare oltre a' monti (*di là da' monti*).

† **OLTRE A QUELLO CHE.** *Posto avverb. Lo stesso che* Oltrachè. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 6. (*M.*) Oltre a quello che egli fu uno de' migliori loici che avesse il mondo..., si fu egli leggiadrissimo.

OLTRE A QUESTO *e* **OLTR'A QUESTO.** *Modo avverb. Oltre a ciò. Salv. Avvert.* 1. 2. 3. (*M.*) E oltr'a questo, la brevità, il ridur la cosa al presente, il metterla innanzi agli occhi. *E* 2. 1. 19. Gliele determina, e, oltr'a questo, gliele specifica. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. Era questo frate Cipolla... il miglior brigante...; e, oltre a questo, niuna scienza avendo, sì ottimo parlatore, e pronto era, che...

OLTRE A TUTTO QUESTO. *Posto avverb. Lo stesso che* Oltre a ciò. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 6. (*M.*) E tanto, oltre a tutto questo, era altiera, che... *Bemb. Pros.* 1. 24. Sono, oltre a tutto questo, le provenzali scritture piene di un cotal modo di ragionare.

† **OLTRECHÈ** e **OLTRACHE**. *Avv. Oltre a quello che. Lat.* Praeterquamquod. *Fiamm.* 3. 13. (*C*) Panfilo ora nella sua città piena di tempii... visita quelli, i quali senza alcun dubbio trova di donne pieni, le quali..., oltrechè bellissime sieno, di leggiadría e di vaghezza tutte l'altre trapassano. *Varch. Stor.* 10. 283. Conciossiacosachè egli oltrachè maneggiava tutte le sue faccende, era in Napoli uno del Consiglio dell'Imperadore. *E* 11. 365. I quali (*religiosi*), oltrachè non pagano gravezze, nè sono loro imposti carichi straordinarii, non hanno dove spendere le loro grossissime entrate nè più piamente, nè con maggior lode,... *Red. Ins.* 114. Oltrechè questi nomi... sono incogniti alla natura. [T.] *Anco in principio di periodo, nel senso del lat.* Praeterea. Oltrechè bisogna considerare; *allora intendesi:* Oltre il che, la qual cosa. *Ma più sempl.* Inoltre.

2. *Si usa anche a maniera di preposizione, e vale lo stesso che* Oltre, Più che, Fuori che. *Cr.* 3. 15. 3. (*C*) Non è bisogno, che sia grassa, e che oltrechè due volte s'ari, purchè la terra si polverizzi.

3. † Oltrechè, *per Più di quello che. Cr.* 10. 11. 2. (*M.*) E non l'affaticare (*il falcone*) oltrechè voglia.

OLTREDICHÈ. *Avv. Oltrechè, Oltracciò. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 56. (*M.*) Oltredichè la parola *sol* è tronca dall'intera, che è *solo*. *E* 571. Oltredichè io non ho mai exprofesso fatto il citatore.

OLTRE DI CIÒ. *Posto avverb. Lo stesso che* Oltracciò. *Bocc. Lett.* 321. (*M.*) Veggendo la generosità dell'animo tuo, le forze dello 'ngegno, colle quali trapassi di gran lunga le doti comuni delle donne; oltre di ciò considerando...

† **OLTREGGIARE**. *V. a. Lo stesso che* Oltraggiare. *Ceff. Dicer. p.* 5. (*Gh.*) Leggermente non potemo (*possiamo*) essere oltreggiati, senza turbamento dell'animo vostro. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 183. Chi l'una volta e l'altra l'aveano oltreggiato. *Se non è err.*

OLTRELIBERALE. [T.] *Agg. Avrebbe forma più it. che l'*Ultraliberale, *il quale non ci viene dal lat., ma, al solito dal fr.; giacchè Italia e Francia e Provenza da secoli. — E così* Oltremonarchico. *I composti di* Oltre *hanno nel lat. corrispondenti parecchie voci composte di* Praeter e Prae.

† **OLTREMARAVIGLIOSAMENTE**. *Avv. Da* OLTREMARAVIGLIOSO. *Maravigliosissimamente. Red. Cons.* 1. 253. (*M.*) Tra questi ho esperimentato utilissimo, e oltramaravigliosamente utilissimo l'uso della bevanda dell'erba the.

† **OLTREMARAVIGLIOSO** e † **OLTRAMARAVIGLIOSO**. *Agg. comp. Più che maraviglioso, Oltremirabile. Nov. ant.* 57. 7. (*C*) Rimase cogli altri prodi cavalieri del reame torneando, e facendo d'arme, siccome la rinomanza corre per lo mondo sovente di grande bontade, e oltremaravigliosa prodezza. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 8. 21. (*Man.*) Oltramaravigliosa espression di persona, comandante alcuna faccenda a un suo servente con parole chiare.

OLTREMARE e † **OLTRAMARE**. *Avv. comp. Di là dal mare. Esp. Pat. Nost.* 46. (*C*) Morì per loro nella terra di oltremare. *E* 68. Fu molto grande peccatore, che andò oltremare e misesi nello spedale. *Dant. Vit. Nuov.* 47. Le genti, che vanno al servigio dell'Altissimo, chiamansi palmieri, in quanto vanno oltramare, laonde molte volte recano la palma. *Dittam.* 2. 13. La mortal ruina, Che di qua fece di ciascun Cristiano, Ed oltramare ancor di Caterina. [T.] *Franc. Sacch. Nov.* 211. E veggendo assai giovani che aveano piene le borse per comprare mercanzia, s'addobbò d'una veste, in forma che parea un medico venuto d'oltramare. [Cont.] *Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 86. In del milleduegento anni fue incominciata la Tersanaia di Pisa, e lo Camposanto fondato per lo arcivescovo Ubaldo, e comprato al capitolo lo terreno assegnato. Ed è detto Camposanto, perchè si recoe della terra del Camposanto d'oltremare, quando tornonno dal passaggio preditto (*in Palestina o Terrasanta*), e sparsesi in quello luogo. [Val.] *Pucc. Centil.* 4. 68. Oltremare... Fer da parte per lor campo e brigata. [Pol.] *Bern. Orl.* 54. 55. E come peregrino ire adorare La santissima terra d'oltremare.

OLTREMARE. *S. m.* (Ar. Mes.) [Sel.] *Nome che si suol dare al lapislazzuli. Si ha l'Oltremare naturale e quello artifiziale, e così pure l'Oltremare di cobalto, che così si chiama perchè il coloramento azzurro gli è trasfuso dall'ossido del detto metallo.*

† **OLTREMARINO** e **OLTRAMARINO**. *Agg. D'oltre mare. Lat. aur.* Transmarinus. *Bocc. Com. Dant.* 1. 368. (*M.*) Vegnono oggi ne' nostri conviti le confezioni oltremarine, le cacciagioni transalpine... *Sen. Pist.* 114. (*C*) Allora comincia l'uomo a crescere il suo arnese, e a pulire i suoi casamenti di marmo oltramarino, e di dipinture di diversi modi, e a edificare soperchievolmente.

2. *Come sost.* [Cerq.] *Salvin. Disc. acc.* 81. Furono tratti d'un pittore novizio che si sfoga nelle belle tinte e ne' vistosi oltramarini. (*Non com.*)

3. [Cont.] † Azzurro oltremarino. *Colore che si fa con lapislazzuli pesto. Lom. Pitt. Scul. Arch.* 191. Quelli (*colori*) che fanno il turchino sono gli azzurri come l'oltramarino, l'ongaro, e gli altri, e ancora gli smalti, come quello di Fiandra che è il migliore de gli altri tutti. *Imp. St. nat.* IV. 49. Azzurro oltremarino, così oggi detto, spezie di ceruleo nobilissimo,... tintura propria della pietra lazulea, separata dalla sustanza di detta pietra marmorigna con ottima industria. *Cit. Tipocosm.* 496. L'azzuro oltramarino, d'Alamagna, il cinabro solistico, il buolo, il giallollino. = *Ciriff. Calv.* 2. 65. La bella vesta alla saracinesca Contesta, e tutta d'opre ricche, e magne, D'argento, e d'oro pur tirato fino, E la terra d'azzurro oltramarino.

4. [Val.] *Detto anco di persona, Che vien d'oltre mare, Di oltremare. Fortig. Ricciard.* 30. 41. Vestita da mercante oltramarino.

[T.] *Come sost.* Approdo d'oltremarini.

OLTREMIRABILE, † **OLTRAMIRABILE** e † **OLTRAMIRABOLE**. *Agg. com. comp. Più che mirabile, Mirabilissimo.* [T.] *Neanche il primo è com., e risica di parere iron.* = *Nov. ant.* 2. 4. Allora il Re lodò, il Greco d'oltramirabile senno. *Din. Comp. dic.* Sparto per lo mondo l'oltramirabile splendore di vostra serenissima luce. *Poem. Non Rim.* 375. (*Man.*) E dopo lui rimase il buon Catone, Che fece oltramiraboli prodezze. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 230. (*M.*) Cosa in quei tempi oltremirabile si è, che la chiusa o finale... è dal Petrarca puntualmente imitata in quel verso. [Cors.] *Bart. Pov. cont.* 7. 111. Ha dalla natura avuto arte e ingegno oltremirabile.

† **OLTREMIRABILMENTE**. *Avv. Da* OLTREMIRABILE. *Mirabilissimamente, Oltremaravigliosamente. Salvin. Disc.* 1. 415. (*M.*) Benchè nella sua fabbrica sia dall'altissimo Artefice oltremirabilmente condotto, pure...

OLTREMISURA e † **OLTRAMISURA**. *Avv. Smisuratamente, Fuor di misura. Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*C*) Turbato oltremisura le prese; e disse:... *E nov.* 8. *g.* 4. Di che fu oltremisura dolente. *Sen. ben. Varch.* 7. 22. Egli sono alcune cose, le quali noi chieggiamo oltramisura, a fine che le facciamo tornare al debito modo. *Bemb. Rim.* 15. Quand'ecco due man belle oltremisura, Raccogliendo le trecce al collo sparse, Strinservi dentro lui, che v'era involto. [Val.] *Pucc. Centil.* 72. 94. Oltramisura era cresciuto Rodano. *E* 44. 98. Ricco oltramisura. [Pol.] *Gor. Long. sez.* 32. Che poi l'uso parimente de' tropi, e delle maniere del dire, tiri al servirsene oltre misura, egli è manifesto. *V. anche* OLTRENUMERO.

2. [Val.] *E per In gran numero, In numero straordinario. Pucc. Centil.* 30. 51. Ne fur morti di loro oltramisura.

Coll'A non com. [Val.] *Detto di numero. Pucc. Centil.* 59. 18. Ed in Francia n'uccise oltre a misura.

OLTREMODO e † **OLTRAMODO**. *Avv. comp. Smoderatamente, Fuor di modo. Sopra modo. Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*C*) A' quali noi, oltremodo credule, troppa fede prestiamo. *Alam. Gir.* 21. 111. È sdegnoso oltremodo e sensitivo. *Sannaz. Arcad. Pros.* 6. Mi era gittato appiè d'un albero, doloroso, e scontentissimo oltramodo. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. Lo 'ncominciò a servir sì bene, e sì acconciamente, che egli gli venne oltremodo a grado. *Amet.* 36. Ciascuna per sè, e tutte insieme, oltramodo d'ammirazione pieno riempiono Ameto.

[T.] *Il più pr. è il senso non buono,* Supra modum, *giacchè* Modus *è la misura conveniente; onde l'it.* A modo. [T.] *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. Aveva oltremodo piacere, e forte si studiava, il commettere tra amici e parenti... mali, inimicizie e scandali. *Giron. Cort. volg. T.* 192. Stupido oltre modo di questa avventura, le dice: figliuola, indarno m'affannate.

II. [T.] Licto oltremodo, *se l'allegria troppa. Non pr. dunque. Giov. Gell. Vit. Alf.* 136. Godeva oltre a modo nella pazienza. — *Nè pr.* Oltremodo riconoscente, *nè* Oltremodo caritatevole. *Segn. Vit. Capp.* 7. Desiderava oltra modo Niccolò di collocarla per moglie a Buonaccorso Pitti. *Pr. sarebbe se il desiderio smodato.*

OLTREMONDANO. [T.] *Suonerebbe oggidì meno inusit. che* Oltramondano. *In Apul. e in Marzian. Capel.* Ultramundanus. *Varch. Lez.* 158. (*C*) Devemo ancora levarci da queste nebbie mortali, e saliti d'una in altra sembianza a questi splendori oltramondani poggiare sopra il cielo. [T.] *Pallav. Lett. t.* 1. *p.* 32. Non può rendermi sicuro che 'l mio parto sia tale in sè, quale è il ritratto che ne veggo formato da un tal Apelle con colori non oltramarini ma oltramondani. [C.C.] *Chiabr. Epitaf.* 13. Le lunghe istorie Non recano conforto in questo regno Oltremondano (*cioè della Morte*).

OLTREMONTANO e † **OLTRAMONTANO**. *Agg. e S. m. comp. Chi è di patria oltremontana, D'oltre i monti.* Transmontanus *aur. lat. G. V.* 9. 182. 1. (*C*) Con danari, ed impromesse corrompendo cinque conestaboli oltramontani.

Come sost. Tac. Dav. Stor. 4. 54. (*C*) Ora questo fuoco è segno da cielo della sua ira, e di volere, che li Oltramontani abbiano la signoria delle cose umane. *Bern. Orl.* 17. 2. Però già ci soleva esser nimica L'empia barbarie degli oltramontani. [Fanf.] *Ordinam. Condott. miliz.* 252. Non possono dare in mallevadore alcuno oltramontano overo forestieri. [T.] *Vill. M.* 173. Accolti e fatti accogliere quasi tutti i soldati Oltramontani d'Italia..., ebbe in Milano i caporali di parte ghibellina. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 26. Quel buon oltramontano.

[Cont.] *Di cosa. Cart. Art. ined. G.* I. 83. Si vorria vedere, se nelle parti oltremontane ne fusse ancora (*buoni maestri*); là gli era uno valentissimo, il quale si chiamava maestro Giovanni di Bruggia, e lui ancora è morto. *Dudleo, Arc. mare,* 15. Anni gregoriani seguitati in Italia, in Francia, e in Ispagna; ma in Inghilterra... e in altre parti oltramontane, si osservano gli anni antichi Giuliani. *Stat. Fior. Calim.* I. 6. Panni oltramontani. [T.] *Chiabr. Ball. p.* 29. E s'attinger vogliamo oltramontano... Il sì chiaretto Pigiato in Avignon. (*Qui par come neutro.*) — Dottrine oltremontane. Costumi.

2. [T.] Oltremontani *sogliono dire i Fr. gli stessi loro Fr. che paiono troppo inclinare alle dottrine della Chiesa di Roma in cose non essenziali alla Fede. E tali dottrine anch'esse, in questo senso* Oltremontane. *Può il sim. dirsi, viceversa, da quelli che abitano dall'altra parte de' monti. E sebbene* Oltremontano *a noi quasi sempre valga di là dalle Alpi italiche, ognun vede che il vocabolo è gen. dovunque sia monti, e gente che abitano dall'una e dall'altra parte.*

OLTREMONTE, **OLTREMONTI**, e **OLTRAMONTI**. *Avv. Di là dai monti.. Fr. Giord. Pred. S.* 31. (*C*) Oltremonti nella Francia non s'usa mai spiccare nullo impiccato, ma tanto vi sta quanto può attenervisi.

2. *Usasi anche in forza di nome; e vale Paese o Luogo di là dai monti. Fr. Giord.* 121. (*M.*) Siccome d'un pesce che si chiama... usallo a mangiare quelli di oltremonte. *Borgh. Vesc. Fior.*. 453. Gherardo, il quale alcuni fanno nativo di Savoja; e d'oltremonti dovette essere al sicuro. *Franc. Sacch. Rim.* 18. Tant'è la lor costanza Che in un sol di voglion parer di mille Provincie, e terre, e d'oltremonti ville.

[Cont.] *A proposito di Nizza. Stat. Fior. Calim.* II. 4. Intendasi oltremonti da Nizza in là, e anco Nizza s'intenda e rimanga oltremonti; e di qua da Nizza s'intenda di qua da' monti. *V. appendice a* OLTRE.

OLTRENATURALE. [T.] *Meno inusit. oggidì che* Oltranaturale; *e altro dal* Soprannaturale. *Questo, che può essere sost., ha senso relig.; nell'altro non si riguarda se non il trascendere, anco nei limiti della natura, il corso ordinario delle cose.*

OLTRENUMERO. *Avv. comp. Infinitamente, Indeterminatamente, Senza numero. Nov. ant.* 72. 1. (*C*) Il Soldano, avendo mestiere di moneta, fu consigliato, che cogliesse cagione a un ricco Giudeo, ch'era in sua terra, e poi gli togliesse il mobile suo, ch'era grande oltrenumero. [Cors.] *Bart. Grand. Crist. cap.* 3. *t.* 1. *p.* 63. I beni che ci provengono da Cristo sono per quantità oltrenumero, per grandezza oltremisura. (*A modo d'agg.*)

† **OLTREPAGATO**. [T.] *Più agg. che Part. d'*OLTREPAGARE. *il qual non so ch'abbia es. Più com., ma più fam.* Strapagato. *Simili composti in lat. col* Super. [T.] *D. Rim.* 278. Parmi esser di mercede oltrepagato. (*Qui trasl.*)

OLTREPASSANTE. *Part. pres. di Oltrepassare. Che oltrepassa. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 219. (*M.*) Io

non sono così parziale del sonetto, che... non ammiri come lavoro molto oltrepassante, e più ricco, la canzone. *E* 389. Chi può negare... che non fosse ella al suo spirito, di quella invaghito come d'una oltrepassante inestimabil bellezza..., tuttora manifesta, presente, e visibile? [Val.] *Cocch. Bagn.* 439. Intera bagnatura oltrepassante le tre bagnature.

OLTREPASSARE, e **OLTRAPASSARE**. *V. a. Comp. Passare oltre, Avanzarsi, Inoltrarsi. Lat.* Praeterire, Praetergredi, Transgredi. *Bind. Bon. Rim.* 103. (*M.*) S'alcun ha il color enfermo, Quasi dica: oltrapasso; Non fia secco, ma passo, Avendo in sè fortezza, può guarire. (*V. nota* 77. *Guitt. lett.*) *Fr. Jac. Tod.* 5. 20. 8. (*C*) Che vuol dire oltrapassare? Solo Dio saper amare.

[T.] Oltrepassare i limiti, la misura. — Oltrepassare il numero. — Oltrepassare l'istruzioni.

OLTREPASSATO. [T.] *Part. pass. di* OLTREPASSARE.

† **OLTREPORTARE**. *V. a. comp. Portar oltre. Trasportare da lungi. Lat. aur.* Transferre, Transportare. *Bellat. Orfan. Berg.* (*Mt.*)

† **OLTREPOSSENTE** e **OLTRAPOSSENTE**. *Agg. com. comp. Che eccede in possanza, Più che possente. Non com., ma efficace. Salvin. Iliad.* 46. (*M.*) Io dico che 'l Saturnio oltrapossente Fece col capo suo benigno cenno Quel di:...

OLTREROSSO. [T.] *Agg. T. delle scienze fisiche.* [T.] Raggi oltrerossi; spazio oltrevioletto nello spettro solare.

† **OLTRINDECENTE**. *Agg. com. comp. Più che indecente, Indecente per eccesso. Uden. Nis. Proginn.* 3. 123. 322.. (*M.*) Supraimpossibile, oltrindecente, arcisciocchissima finzione.

† **OLUSCOLO**. *S. m.* [Camp.] *Erbaggio da mangiare condito. Or.* Oluscula *n. pr., dim. da* Olus, *sul fare di* Erbucce *e* Erbucci. *S. Gir. Pist.* 59. Dov'è il vile oluscolo minuto e pane mescolato col cibo, e il bere temperato, quivi sono ricchezze superflue.

OMACCETTO. *S. m. Dim. d'Uomo. Salvin. Dial. Plat.* 160. (*Man.*) Un certo Aristodemo Cidateneo, omaccetto piccolo. *V.* OMACCINO.

OMACCINO. *S. m. Dim. e vilif. di* UOMO. *Alle volte è vezzeggiativo.* (*Fanf.*) *Bern. Rim.* 1. 20. (*C*) Salutatel di grazia a nome mio..., Ch'è un certo omaccin di quei di Dio. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 100. Quel buono omaccino del Coltellini d'onorata ricordanza, volendomi per sua grazia bene, cominciò a riflettere, e a considerare che... *E Cicl. Eurip.* 10. E quel buono omaccin di Menelao Abbandonò.

[G.M.] Omaccino, *accenna sovente al mor., in senso parte di lode, e parte non buono.* È un omaccino che la sa lunga! — È un omaccino capace di farsi valere. Omaccotto e Omacciotto *riguardano, più ch'altro, la statura e la complessione.* Un bell'omaccetto; Un bell'omacciotto. *Ma l'*Omacciotto *è un po' più tarchiato dell'*Omaccetto. Omino *è dim. e vezz. Dice piccolezza insieme e garbo. E però si trasferisce al mor., in buon senso.* È un omino che sa il conto suo. *E di ragazzo assennato:* È un omino; Pare un omino. *L'*Ometto *è tra le due selle; nè grande nè piccolo, nè vecchio nè giovane.* È un ometto di mezzana statura. — È un ometto che deve avere i suoi quarantacinque anni. Omettino, *più piccolo dell'*Ometto. *Talvolta, nel senso mor. di* Omaccino. È un certo omettino che non si lascia posare mosche sul naso. — *V. anche* OMICCINO, OMICIATTOLO, OMININO.

OMACCIO. *S. m. Dispr.* d'UOMO. *Mal uomo, Cattivo uomo. Gell. Sport.* 2. 4. (*C*) Perchè chi non tòe moglie, alla fine è tenuto un omaccio. *Lasc. Rim.* 3. 310. Benchè sien molti da chiamarli omacci, Come Visin che all'arista va dreto. [T.] *Galil. Capit.* Omacci tristi e senza discrizione.

Anche per Uomo strano, brontolone ecc. Si usò anche per antico, leggendosi nella Lezione di maestro Nicodemo. 28. (*Fanf.*) Per questo il poeta... gli chiama omacci.

OMACCIONE. *S. m. Accr.* d'UOMO. (*C*)

2. † Omaccione, *per lo più si piglia per Uomo di gran senno e dottrina. Fir. Dial. bell. donn.* 351. (*C*) Accadde, che questi così fatti omaccioni furono sconoscenti de' beneficii ricevuti da Giove. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 119. (*M.*) Nel tempo che quest'era un'altra Roma, E che quegli omaccioni a tutto il mondo Avevan messo il basto con la soma...

2. † *Coll'aggiunto* Da bene, *o* Di garbo, *significa Uomo dotato di ottime qualità. Alleg.* 33. (*C*) Però que' savii, e dabben omaccioni (Favello or de' Romani), Comechè non Cristiani... *E* 505. Quell'omaccion quasi da bene, il quale fu non solamente singular maestro d'Alessandro Magno, ma...

† *E coll'aggiunto di* Reale, *vale lo stesso. Leop. cap.* 71. (*Man.*) C'è ora una manetta di sensali, Nel dar parole altrui non punto scarsi, Anticamente oh ch'omaccion reali!

OMACCIOTTO. *S. m. Dim. di* UOMO, *e vale Uomo non molto alto e grossoccio; ma ha anche un cotal che di spregiativo.* (*Fanf.*) *In Svet.* Homuncio. *Augusto chiamava Orazio così. Pros. Fior.* 6. 228. (*M.*) Quell'omacciotto me l'ha sonata per filo e per segno. *V. diff. in* OMACCINO.

OMAGGIO. *S. m. Professione o Atto di vassallaggio. G. V.* 9. 260. 1. (*C*) Promisergli... di tenerle da lui, e fargliene omaggio, e 'l castello di Castro riconoscer da lui dandogliene l'anno libbre 2000 di Genovini d'omaggio. *Borgh. Vesc. Fior.* 520. La parola *Uomo*... trasportata dal suo antico, e comune, e come altre molte, a un nuovo, e proprio significato ristretta, cominciò a valere propria spezie di servitù, che si disse omaggio, la quale in che cosa, o quale atto specialmente, o principalmente consistesse, non saprei dire. *Tac. Dav. Ann.* 1. 34. Gli fece da' vicini Sequani, e da' Belgi giurare omaggio (*il testo lat. ha:* In verba adigit). [Val.] *Auguill. Eneid.* 20. Del mar sol danno a me censo ed omaggio.

[Camp.] Prendere omaggio, *per Farsi giurare fedeltà. Guid. Giud.* XV. 193. E Laudomata prese suo reame, e prese omaggio da tutti suoi baroni.

2. *Per Rispetto. Segno di venerazione, di suggezione. Teol. mist.* 38. (*M.*) Questo le dèi rendere per tributo ogni dì, quasi in segno di suggezione, ovvero di spirituale omaggio. *Bemb. Son.* 146. *p.* 122. (*Gh.*) O Sol, di cui questo bel sole è raggio, Dell'alma che a te fa verace omaggio,... Sgombra l'antiche nebbie,... [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 44. Vengono per vedervi e farvi omaggio.

Per Ossequio, Rendimento di grazie. Filic. Rim. 636. (*M.*) Ond'io più saldi e più devoti omaggi, Signor, ti rendo.

3. *E fig. per Offerta. Segner. Crist. Instr.* 1. 12. 13. (*Gh.*) Qui notate la somma povertà dell'uomo; imperocchè dove troveremo noi un omaggio proporzionato alla dignità di questo Dio così grande?... L'omaggio corrisponda perfettamente alla preminenza della sua divina maestà.

[T.] Omaggio da Uomo, *non per la dignità dell'anima che lo presta; ma perchè nel medio evo un uomo era uomo dell'altr'uomo: e anche questo era progresso, non essendo più cosa, o almeno non osandosi dirlo* Cosa. — [T.] Omaggio, *vincolo abit.; Segno accidentale di dipendenza.*

[T.] Omaggio in fatti, in cerimonie, in presenti, in parole. — Deve l'omaggio; Lo pretende: Riceverlo, Riscuoterlo. Darlo, Renderlo. — Porgere omaggio. *Pallav. Ben.* 4. 37. Pagare omaggio.

Di bestie, per similitudine che le corti rendono verisimile. [Pol.] *Gozz. Fav.* Non venendo la volpe a fare omaggio.

II. *Dell'atto.* [T.] In omaggio. *E non tanto dalla feudalità oltremontana non moi radicata molto profondamente in Italia, quanto dalla servile ripetizione delle frasi francesi, venne questa al pop. ignota.* — In omaggio di gratitudine. — Omaggio di devozione. *Taluni l'adoprano in senso relig., come dicono* La divina maestà, *non intendendo la vera grandezza di Dio, ma il potere monarchico; come dicono* Il trono di Dio, *intendendolo più paganamente che Omero non dicesse* Giunone dall'aureo trono. — *Quindi* Gli omaggi delle visite, della galanteria. — Le donne ricevono omaggio da gente che non son uomini. — Il galante fa omaggio d'una strenna; Il letterato d'un libro di versi, Trista mancia, *direbbe Dante;* Lo scienziato d'un suo ragionamento intorno alla bestialità del genere umano.

III. *Altra fig. da Smettere.* In omaggio alla scienza. — Rendere omaggio al vero, *come se fosse uomo a cui recare tributo. Meglio:* Rendere onore, *o sim.*

OMAI. *Avv. di tempo. Lo stesso che* Oramai; [T.] *ma* Oramai *e* Ormai *sono nel ling. parl. più com. oggidì. Nello scritto* Omai *può dire di più. Ma di tempo. passato, più pr. l'*Omai *che non fa sentire l'*Ora, *nè reca al tempo presente il pensiero. Di cose accadute in tempo antichissimo.* Indebolito, stanco, omai. Era omai tempo. *Così l'*aureo Tam *distendevasi e al passato e al futuro.* = *Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*C*) Omai, cara compagna, di questo piccol popolo il governo sia tuo. *Lab.* 67. Omai adunque, disse lo spirito, poichè le tenebre alquanto tì si cominciano a partire dallo intelletto,... *Petr. Son.* 6. *part.* III. E per Gesù cingete omai la spada. *Dant. Par.* 2. Certo non ti dovrieu punger li strali D'ammirazione omai. [T.] *E Conv.* 201. Così omai s'intenda la prima parte principale di questa Canzone. *E* 297. Siccome omai per quello che detto è puote vedere chi ha nobile ingegno. *E* 237. 193. [Pol.] *Montemagn. Son.* 17. E di mia vita omai resta sì poco, Che... = *Red. Cons.* 1. 206. (*C*) Credo che omai l'infermo sarà alla fine del decotto ordinatogli di salsapariglia.

OMARINO. [T.] *S. m. Dim. d'uomo.* [L.B.] *Piccino della pers., ma non deforme. Sempre nel senso corp.; non come* Omaccino *nè* Ometto. [T.] *La sillaba* Ar *s'inserisce, come in* Acquerugiola *da* Acqua.

† **OMBACO**. *S. m. Dicesi di Luogo volto a tramontana ove batte poco il sole. Corruz. di* Opaco.

2. † Ombaco *per Uggia, o Ombra che dà un albero. Statut. del com. di Cecina cap.* 125 *nella Rubr.* (*Fanf.*) Come li arbori che facessono ombaco a' vicini si debbano tagliare. *E nel Capitolo:* Ogni arbore, la quale fosse al campo del suo vicino per sei braccia appresso, si debba, per colui di cui fi' tagliare... poi che da quel cotale suo vicino a cui facessi ombaco o noja ne fi' richiesto.

† **OMBÈ**. *Avv. Lo stesso che* Umbè. *Or bene. O forse strascico dell'*Oh. *Gal. Sist.* 248. (*C*) Ombè ci penserete stanotte, e difenderetelo poi domani. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Ombè quegli gli curi Chi è là proposto a ciò. *Salvin. Annot. ivi.* Ombè è fatto da Oh bene. *E Annot. F. B.* 2. 4. 23. Da tale provenzal modo di levare la N da questi monosillabi... vennero, o almanco si confermarono, i modi nostri Ombè, e Orbè, che non altro significano che Oh bene, e Ora bene, modi come interrogativi per continuare il discorso. *Gigl. in Vocab. Cater.* 96. (*Gh.*) Ombè. Dizione interrogativa. *E così? E per questo che vuoi dire?* Voce del vocabolario delle pecore, ma pure belata ancora dal vulgo fiorentino, dove si sente altresì colla mutazione della *m* in *r*, cioè *Orbè*.

OMBELICALE. *V.* OMBELLICALE.

OMBELICATO. *V.* OMBELLICATO.

OMBELICO. *V.* OMBELLICO.

OMBELLICALE e **OMBELICALE**. *Agg. Com.* (Anat.) *Appartenente all'ombelico.* Umbilicaris *in Tert.*

2. Regione ombelicale, *dicesi Quella parte dell'addome, che comincia dalla regione epigastrica, e va sino alla regione ipogastrica, che è al di sotto dell'ombelico.* (*M.*)

[F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 96. Regione ombelicale.

OMBELLICATO e **OMBELICATO**. *Agg. Aggiunto di* Scudo, *nel cui mezzo sia un cerchiello a guisa di ombelico. Plin. in sim. senso. Salvin. Iliad.* 164. (*M.*) Intorno a lui battea i calcagni, e 'l collo la girone, ch'estremo ricorrea, Ed orlava lo scudo ombelicato.

OMBELLICO, e **OMBILICO**. *S. m.* (Anat.) *Umbelico.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Lib. Masc.* (*C*) Dàgli della saetta quattro dita sotto l'ombelico, e tranne il sangue. *Red. Cons.* 1. 203. Dalla medesima mano fu aperto un terzo ascesso in vicinanza dell'ombelico. *Bern. Orl.* 68. 39. Egli fece una piaga sopra il petto, Che insino all'ombilico lo diparte. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 85. Io vo' che gli facciamo un taglietino Un palmo buono sotto all'ombilico.

2. *Fig.* [T.] *Ar. Fur.* 14. 104. Siede Parigi in una gran pianura, Nell'ombilico a Francia, anzi nel core.

3. (Agr.) [Bor.] *Quel punto di attacco del cordone ombelicale che si osserva sulla superficie de' grani e in generale de' semi, come una piccola cicatrice; così detto perchè rassomiglia all'ombelico de' quadrupedi.*

4. (Bot.) *L'incavatura che osservasi alla base dei pomi. Quel punto bruno ch'è alla sommità degli acini de' ribes, dell'uva ecc. Quel piccolo incavo che riscontrasi in mezzo al disco di quella specie di foglia che dicesi* Peltata. *La cicatrice che viene sopra i semi, specialmente de' fagiuoli.* (*Mt.*)

Dicesi Ombelico di Venere *un'erba che nasce su per li tetti e muri per lo più auggiati, in tempo d'inverno. Ricett. Fior.* 1. 75. (*C*) Alcune erbe, come l'ombelico di Venere, la porcellana, l'ellera e simili che hanno poco umore, o viscoso, s'inumidiscono con qualche umore di simile qualità.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 191 Altre piante si trovano in luoghi sassosi, e pieni d'aridità, e queste son

dette erbe sassuse, e sono... il semprevivo, e maggiore, e minore, l'uno e l'altro ombilico di venere.

OMBELLIFERO. *V.* OMBRELLIFERO.

OMBILLICO. *V.* OMBELLICO.

OMBRA. *S. f. Oscurità cagionata dai corpi opachi interrompenti il corso diretto della luce.* (*Fanf.*) Umbra *aur. lat.* [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 366. Ombra non è se non dove è il corpo luminoso, i cui raggi sono impediti dal corpo opaco. *Cr. B. Proteo mil.* III. 12. Ombra adunque secondo i prospettivi è il lume diminuito. *Manzini, Diop. prat.* 17. Le tenebre dicono negazione o privazione totale di luce, a differenza dell'ombre, che sono un non so che mezzano tra le tenebre e la luce. = *Bocc. Nov. g.* 3. *Intr.* (*C*) Qualora il Sole era più alto, sotto odorifera e dilettevole ombra senza esser tocco da quello vi si poteva per tutto andare. *E nov.* 1. *g.* 3. Trovò Masetto... tutto disteso all'ombra d'un mandorlo dormirsi. *E nov.* 7. *g.* 8. Vedea ancora in più luoghi boschi, ed ombre, e case, le quali tutte similmente l'erano angoscia. *Dant. Purg.* 29. E come ninfe che si givan sole Per le salvatiche ombre disïando Qual di fuggir, qual di veder lo Sole. *E Par.* 14. Così si veggion qui diritte e torte... Le minuzie de' corpi lunghe e corte Muoversi per lo raggio onde si lista Talvolta l'ombra. *E* 33. Un punto solo m'è maggior letargo Che venticinque secoli alla 'mpresa, Che fe' Nettunno ammirar l'ombra d'Argo. *Petr. Son.* 2. *part.* III. E 'l rosigniuol, che dolcemente all'ombra Tutte le notti si lamenta e piagne. *E ball.* 1. 1. *part.* I. Lassare il velo, o per sole, o per ombra, Donna, non vi vid' io. *Cas. Lett.* 71. Ella segue per lo più le buone opere, come il suono le percosse, e come l'ombra i corpi. *Lion. Vinc.* 273. (*Gh.*) L'ombra nominata per il proprio suo vocabolo è da esser chiamata alleviazione di lume applicato alla superficie de' corpi, della quale il suo principio è il fine luce.

(Fis.) [Gov.] *Parte dello spazio dove non penetra, o penetra solo debolmente il moto luminoso.* La luna si ecclissa quando s'immerge nell'ombra della terra. *Dicesi pure* Ombra *quella porzione della superficie dei corpi che non riceve l'azione del lume.* L'ombra sfumata e leggera d'un cilindro. — *E si dà ancora il nome di* Ombra *alla parte dei corpi dove la presenza di altri corpi non lascia giungere la luce.* L'ombra del Gnomone segna le ore sugli orologi solari. [Cont.] *Che perciò dicesi anche* Orologio ad ombra. *Barbaro, Arch. Vitr.* 367. Prendevano le altezze del sole e l'ombre meridiane, perchè il circolo meridiano è più certo e più osservabile, che gli altri. *Rusc Geog. Tol.* 16. Dicono alcuni che la calamita de gli Orologii ad ombra, o a sole, che oggi usiamo, mostra la linea meridiana.

[Cont.] **Ombra retta, Ombra versa.** *Danti, Astrol.* 122. L'ombra retta è causata da un corpo dirizzato perpendicolarmente sopra l'orizonte, il quale manda l'ombra nella distesa superficie di esso orizzonte, come si vede distendersi l'ombra di qual si voglia torre. *Bart. C. Mis. dist.* I. 9. Le ombre causate dal sole e dalle torri o altri edificii, ne' quali battendo il sole le ribatta in terra, si chiamano ombre rette. *Danti, Astrol.* 123. Ma l'ombra versa è causata dal corpo che è equidistante dall'orizonte e manda l'ombra sua nella superficie perpendicolarmente dirizzata sopra l'orizonte, come fa lo stile dell'oriuolo fitto nella parete d'una torre.

Sparger ombra, *vale Far ombra. Tass. Ger.* 13. 2. (*M.*) Sorge... alta foresta Foltissima di piante antiche orrende, Che spargon d'ogni intorno ombra funesta.

2. Aver paura dell'ombra. *Fig. Aver paura d'ogni minima cosa. Cavalc. Specch. Croc. cap.* 9. *p.* 35. *Ediz. bresc.* 1822. (*Gh.*) Al magnanimo... S'appartiene per fortezza d'amore sostenere fortemente cose terribili, operare cose male agevoli,... Tutto il contrario è degli uomini che hanno il cuore basso e vile, che hanno paura dell'ombra, ed ogni piccola cosa lor pare grande.

E nello stesso signif. Farsi paura coll'ombra. *Cecch. Mogl.* 2. 1. (*C*) Ell'è cosa da putti, Farsi paura coll'ombra.

3. **Disputar coll'ombra dell'asino**; *prov. che vale Disputar di cose frivole, o che non importan niente; che anche si dice* Disputar della lana caprina. *Varch. Ercol.* 17. (*C*) Che se mai si disputò dell'ombra dell'asino, come è il proverbio greco, e della lana caprina, come dicono i Latini, questa è quella volta.

4. *Degli alberi.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 152. Questo è lo spezial modo del dimesticamento: ma conviensi avere diligentissima considerazione nell'ombre e ne' soli di cota' luoghi, imperciocchè alcune piante non bene allignano e vivono, fuorchè in ombra, sì come zucca.

5. [Cont.] *Macchia oscura in superficie chiara. Agr. Geol. Min. Metall.* 282. L'ombra poi e la nuvoletta, ne le transparenti (*gemme*) solamente si trovano: la ombra è di colore oscuro: la nuvoletta è di bianco, o di macchioso.

6. *Nella Pittura si dice il Colore più o meno scuro, che digradando verso il chiaro, rappresenta l'ombra vera de' corpi, e serve a dar rilievo alla cosa rappresentata. Dant. Purg.* 12. (*M.*) Qual di pennel fu' maestro o di stile, Che ritraesse l'ombre e i tratti, ch'ivi Mirar farieno un ingegno sottile? *Bemb. Asol.* 2. 173. (*C*) Parendole la macchia, e l'ombra aver veduta di belle, e convenevoli dipinture. *Baldin. Voc. Dis.* 111. Dividesi (*l'ombra*) in tre gradi, detti ombra, mezz'ombra, e sbattimento. Ombra dicesi quella che fa un corpo in se medesimo, come per esempio una palla, che ha 'l lume da una parte, viene ad esser mezza luminosa, e mezza scura, e quella parte oscura dicesi ombra. Mezz'ombra diciamo quello spazio che è tra 'l lume e l'ombra, mediante il quale l'uno passa nell'altro, come aviamo detto, digradando a poco a poco secondo la rotondità del corpo. Sbattimento è l'ombra che vien cagionata sul piano, o altrove dalla cosa dipinta, e corrisponde a quella oscurità che gettano fuori di sè i corpi nella parte opposta a quella che è illuminata, e che diccsi ombra. *Borgh. Rip.* 139. Bisogna ritrar cose agevoli, assuefacendosi a poco a poco a far bene i dintorni, i lineamenti, e l'ombre. [Cont.] *Vas. Pitt.* XVI. Hanno fatto l'ombre che percuotono addosso a l'una e l'altra figura, onde ne vengono i cartoni e l'opera, per queste fatiche, di perfezione e di forza più finiti, e dalla carta si spiccano per il rilievo.

[Cont.] **Terra d'ombra.** *Colore terroso che serve ad ombrare. Imp. St. nat.* IV. 5. Si potrebbe conchiudere la terra detta di ombra esser nell'istesso ordine de' sili. *Vas. Pitt.* XXV. Ombrasi ancora (*la pittura a chiaro scuro*) con altri diversi colori, altre sorti di chiari e scuri; come con terra d'ombra, alla quale si fa la terretta di verde terra, e gialla, e bianco; similmente con terra nera, che è un'altra sorte di verde terra, e nera che la chiamano verdaccio.

7. *Trasl. Tass. Ger.* 1. 45. (*M.*) S'alcun'ombra di colpa i suoi gran vanti Rende men chiari, è sol follia d'amore. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 6. Contuttociò perchè in tal fatto egli considera un'ombra di pregiudizio divino, che, se non v'è, certo almeno è, parere a lui verisimile che vi sia; quell'ombra sola è sufficiente a far sì che...

[Camp.] **Ombra della carne,** *per Ignoranza umana. D.* 3. 19. Lume non è, se non vien dal sereno Che non si turba mai, anzi è tenèbra, Od ombra della carne o suo veleno.

[G.M.] Non avere un'ombra di speranza (*nessuna speranza*). — Senz'ombra di sospetto, di paura.

8. *Per Notte. Petr. Son.* 161. *part.* I. (*M.*) Lasso! che pur dall'uno all'altro sole, E dall'un'ombra all'altra ho già 'l più corso Di questa morte, che si chiama vita. *Tass. Rim.* 3. 199. Lasso! e qual danno mai più grave udissi? Poichè tra l'ombra il giorno or non risorge, Ma sol mesto coll'ombra un fiume sorge Agli occhi immersi in tenebroso ecclissi. *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 4. 37. O che mi giova (oimè!) ch'intorno intorno Abbia di raggi d'or mio avo illustre La fronte cinta, e col vermiglio carro Dopo l'ombra ai mortali il giorno apporti?

9. *Per Apparenza. Simulacro. Vett. Franc. Viag. Alem. p.* XII. (*Gh.*) Adriano che si trovava ne' regni di Spagna, lasciato ancora Cardinale da Carlo per un'ombra di Governatore,...

10. *Tetto di casa. Ar. Fur.* 19. 35. (*M.*) Se stava all'ombra, o se del tetto usciva.

11. *Soggiorno sicuro e agiato. Tass. Ger.* 17. 16. (*M.*) Ma dagli agi e dall'ombre a dura vita Intempestiva ambizion l'invita. *E* 61. Signor, non sotto l'ombra in piaggia molle, Tra fonti e fior, tra ninfe e tra sirene, Ma in cima all'erto e faticoso colle Della virtù riposto è il nostro bene.

12. *Per Anima e Spirito dei morti. Bocc. Introd.* (*C*) E parmi, dovunque io vado e dimoro, per quella l'ombre di coloro che sono trapassati, vedere. *Lab.* 41. Riconoscendo, non costui esser quello, che io estimava, ma la sua ombra. *G. V.* 1. 22. 2. Conobbe l'ombre, ovvero immagini delle anime, e del suo padre Anchise, e di Dido, e di più altre anime passate. *Dant. Par.* 3. Ed io all'ombra, che parea più vaga Di ragionar drizza'mi. *E* 9. Ma giù s'abbuja L'ombra di fuor, come la mente è trista. [Camp.] *D.* 1. 30. Quant'io vidi in due ombre smorte e ignude. *Così leggo co' testi più antichi e più autorevoli. E ivi,* 13. Per la mesta Selva saranno i nostri corpi appesi, Ciascuno al prun dell'ombra sua molesta. = *Petr. cap.* 1. (*C*) Un'ombra alquanto men, che l'altre, trista Mi si fe' incontro.

[Camp.] *D.* 1. 9. Quaggiù fui Congiurato da quella Eriton cruda Che richiamava l'ombre a' corpi sui.

13. *Per Segno leggiero. Galat.* 28. (*C*) Di quello che l'uomo ha veduto nel sogno, pure è stato alcuna ombra, e quasi un certo sentimento, ma della bugia nè ombra fu mai, nè immagine alcuna. *Stor. Eur.* 158. Berengario in nome tutore, o conservatore, ma in fatto Re della Italia, perchè Lottario vi era per ombra, cominciò presto a fare da se stesso tutto ciò che più gli piaceva.

Render ombra ad alcuna cosa, *vale fig. Rassomigliarla. Borgh. Orig. Fir.* 279. (*M.*) A questo uso Romano non abbiamo noi alcuno oggi che corrisponda...; e se cosa ci è che gli renda alquanto d'ombra, saranno le arti distinte.

14. **Ombra,** *per Protezione; Difesa. Mor. S. Greg.* (*C*) Sotto l'ombra delle tue ali difendi me. *E appresso:* Io sedetti sotto l'ombra di colui, che io desiderava..., sotto la difesa del suo avvento. *Dant. Par.* 6. (*M.*) E sotto l'ombra delle sacre penne Governò il mondo lì di mano in mano. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 59. Tenera cosa è nella femmina la pudicizia... massimamente dove l'età consente al vizio, e quando manca l'autorità del marito, la cui ombra è difesa della moglie. = *Segner. Sent. Oraz.* 6. (*M.*) Perchè dunque a voi non ricorro, e non mi pongo sotto l'ombra di un braccio sì poderoso? *Ceff. Dicer. p.* 30. (*Gh.*) Quello comune il quale tra gli altri è più devoto e fedele alla vostra signoria, e che più si dilettcrebbe di presenzialmente vivere sotto alla vostra ombra. *Giambull. Ist. l.* 1. *p.* 63. *ediz. di Pisa,* 1822. *Nic. Capurro.* Il moderno miscuglio di una turba vile ed infame è ragunata all'ombra disutile di quelle disonorate mura espugnate da Alarico, penetrate da Genserico, abbattute da Totila, e odiate dallo universo.

15. [Val.] *Figura, Enigma, Velo, Parabola. Fag. Rim.* 3. 281. I celesti Banditori Dèn pubblicar gli editti del Vangelo Puri, quai son, non sotto ombre e colori.

16. *Fig.* [Camp.] *Per Copertura. D.* 3. 3. Sorella fu, e così le fu tolta Di capo l'ombra delle sacre bende. *E vuol dire che fu spogliata del velo monastico.*

17. *Per Pretesto, Colore, Scusa. G. V.* 6. 74. (*C*) Sott'ombra d'una cruda, e scelerata giustizia fece molti mali. *E* 8. 6. 3. Per molti savii si disse, ch'egli fu partitore di parte Guelfa sotto l'ombra di mostrarsi Guelfo. *M. V.* 4. 47. Sott'ombra di volere acquetar la contenzione del Comune... andò al palagio degli Anziani. *Lor. Med. Rim.* 31. (*M.*) Sotto fals'ombra, e sotto rio pretesto Persuadendo a te, che gentilezza, Che vien dal cuore, ha causato questo.

18. *Per Sbozzo, Adombramento. Dant. Par.* 1. (*C*) O divina virtù, sì mi ti presti Tanto, che l'ombra del beato regno Segnata nel mio capo io manifesti. *E* 13. Ed avrà quasi l'ombra della vera Costellazione, e della doppia danza.

19. *Per Sospetto. Rim. ant. Inc.* 131. (*C*) S'io porto amor corale alla mia donna, Neun si maravigli, nè faccia ombra. [Camp.] *Guid. G.* VII. 2. Per la quale cosa (*il cenno di oppressarsi fattogli da Elena*) Paris, abbandonando ogni ombra, si fece più vicino ove sedeva Elena. = *Segr. Fior. Legaz. Franc.* 577. (*M.*) Si sappia presto che muova, acciocchè si tolga via quell'ombra e opinione trista, che si prese per la subita partita de' passati. *Segner. Pred.* 12. 2. Se è pervenuto quel cortigiano a screditare con le sue calunnie la fama di quell'innocente, che facevagli ombra, non se ne ride coi confidenti? *Car. Lett.* 1. 63. (*Man.*) Scrivendomisi da Roma che, giunto il termine della mia licenza, V. S. R. si meraviglia ch'io non le dica del ritorno cosa alcuna, e che piuttosto ha preso ombra di questa mia partita che altramente, giudico...

Onde Dare ombra, *per Dare sospetto. Machiav. Op.* 3. 19. (*Gh.*) Al Duca parve la occasione buona, e da non dare ombra, sendo chiamato da loro e non andando da sè. *Car. Lett. ined. v.* 1. *lett.* 128. *p.* 235. E riuscendo, può pensar che facilmente sarebbe per dar ombra e dispiacere a S. S., e comodità agli avversarii di calunniarla e perseguitarla

ancora alla scoperta. [Val.] *Cocch. Bagn.* 307. Nè deve dare ombra alcuna la piccola mescolanza terrestre e salina.

E **Fare ombra di alcuno.** *Per Indurre sospetto, Far nascere sospetti contra alcuno. Car. Lett.* 2. 20. (*Gh.*) Se vi paresse che le condizioni sopradette potessero far ombra di lui, io gli ho detto che si rappresenti *a ciascuno di voi. Così non com.*

20. Fare ombra, *per Fare difficoltà. Borgh. Vinc. Vesc. fior.* 436. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Nè faccia ombra ad alcuno che ella sia oggi, e già per lungo tempo, abitata dai monaci di Castello.

21. [Fanf.] **Fare ombra.** *Metter paura. Giamb. Stor. Eur.* 37. Non vi faccia dunque ombra il nome degli Ungheri, non v'impaurisca il dire di chi fugge... *Bern. Orl. Inn.* 22. 12. Peloso tutto dal capo alle piante Da fare al diavol proprio ombra e paura.

22. [Camp.] **In ombra,** *avverbialm. per Apparentemente, In apparenza. Bon. Bin.* 1. 4. Poi da vizio perviene Ch'han quasi di virtù abito in ombra.

23. Nè men per ombra, Nè pur per ombra. *Posti avverb., valgono Punto, Niente affatto. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 81. (*Man.*) Ma di questo nè pure per ombra intende il sonetto. *E* 198. Demetrio, Dionisio quel d'Alicarnasso, non ne parlano nè pur per ombra. *E* 477. Ciò non credo io che sospettar nè men per ombra si possa dell'acutissimo Oppositore. [G.M.] *Dati, Pref. Pros. fior.* In verità dalle parole di sant'Agostino niuno caverà mai questa conclusione, neanche per ombra. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 47. Nè men per ombra entrando nelle lodi.

24. Ombra, *per Sorta di giuoco di corte.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 46. Cortesemente sono visitati, E trattenuti all'ombre, a' tarocchini. *Fag. Rim.* 5. 147. Fan bisbiglio Quando voi giocate all'ombre, S'è riposto, o s'è codiglio. = *Red. Lett. fam.* 2. 299. (*M.*) Che bel vedere sarebbe V. S. Ill.ma nel giocar la sera colla sig. Anna Maria all'ombre con un par di manacce lorde, sudice, nere.

E fig. [Val.] *Panciat. Scherz. Ditir.* 2. 27. Questo mondo è un giuoco d'ombre.

[T.] Ombra *opponesi a* Raggio; *dice e parte men luminosa d'un'altra, e oscura più o meno, e tutta oscura; dice e la causa e l'effetto dell'oscurità; dice l'opacità stessa, e il luogo dall'ombra occupato o difeso.*

[T.] Ogni cosa ha dietro a sè la sua ombra. *Prov. Tosc.* 200. Ogni pelo ha la sua ombra. *Caland.* 1. 2. Non è sì piccol pelo che non abbia l'ombra sua.

[T.] *Quindi* Ombra leggiera *e nel pr. e nel fig.* — Grave. *S. Bonav.* Umbra terrae, quam projicit. *D.* 2. 6. Vedi omai che il poggio l'ombra getta. *Virg. Ecl* 1. 34. Majoresque cadunt altis de montibus umbrae. *Petr. Canz.* 4. 2. *part.* 1. Onde discende Dagli altissimi monti maggior l'ombra. — *Di* Cadere *e* Discendere *più ardito* Gettare: *inut. il* Projettare *mod.*

[T.] *Traccia oscura della forma di corpo opaco, illuminato da una parte.* Seguire le linee dell'ombra per disegnare sulla parete un ritratto. *Questa dicono la prima mossa della pittura, dovuta all'amore d'una ragazza; la quale aveva al vedere, un damo più che paziente, vano, cioè a dire imbecille. Greg. Naz.* Lodare la statua dall'ombra, il leone dall'ugna.

[T.] *Vas.* 8. 49. Con fare ombra agli occhi con le mani, si difende dai raggi.

[T.] Velato d'ombra, *men che* Coperto. *D.* 3. 23. Come a raggio di sol... prato di fiori Vider, coperti d'ombra gli occhi miei.

II. *D'alberi.* [T.] *Prov. Tosc.* 51. Gli alberi grandi fanno più ombra che frutto. (*Più vero se intendasi di quel vegetabile che si chiama* uomo potente). *Cres.* 5. 18. 1. La sua ombra è nocevole agli altri arbori.

Plur. [T.] *Tass. Ger.* 3. 56. Un bosco Sorge d'ombre nocenti orrido e fosco. *Virg. Ecl.* 10. 76. Nocent et frugibus umbrae. — Si perde fra l'ombre del bosco.

III. *Dall'effetto lo* Spazio coperto d'ombra. [T.] *Vang.* Possono sotto l'ombra di lui gli uccelli dell'aria abitare. — Pianta che ama l'ombra. *Poliz. Stanz.* 18. E 'l montanaro all'ombra più conserta Destar la sua zampogna. — Ombra taciturna. — Le tacite, le placide ombre. — Verdi ombre. *Ar. Fur.* 14. 64. A una fresc'ombra e bella. *E* 6. 36.

[T.] *D.* 2. 4. Si stavano all'ombra dietro al sasso, Come l'uom per neghienza a star si pone. *Prov. Tosc.* 306. Carne al sole e pesce all'ombra. (*Dell'anim. terrestre è migliore la parte che sta esposta al sole, come la schiena; del pesce, quella che sta all'ombra, come la pancia.* [G. Capp.])

[T.] Non un palmo d'ombra. — Corpo immerso nell'ombra; Che emerge dall'ombra. *Non plur. in questo rispetto.*

IV. [T.] *Dall'idea del Riparare e Difendere. Anco nel pr. Virg.* Oh che mi trasporta nelle fresche valli dell'Emo, e mi protegge della grande ombra de' rami? — All'ombra dell'altare. Del Vaticano. — Le quiete ombre de' templi. = Nell'ombra della sua cella.

[T.] Nato sotto l'ombra dello stesso campanile. *Prov. Tosc.* 178. Si vive bene all'ombra del campanile (*a spese della chiesa. Si viveva. Adesso* L'ombra del campanile protegge i traffichi degli usurai). *D.* 2. 31. Chi pallido si fece sotto l'ombra Sì di Parnaso? — All'ombra del vessillo, *Che protegge un diritto, e talvolta un'iniquità; che difende, che offende. Famosa la contesa tra guerra e rissa, insorta per il verso del Caro* Venite all'ombra de'gran gigli d'oro. *Il Castelvetro diceva bene:* O le invitate son troppo piccole, o i gigli grandi troppo. *Era piccola l'anima dell'invitatore, come d'un segretario di P. Luigi Farnese.*

[T.] All'ombra della legge. — All'ombra dell'autorità maritale.

V. *Quindi Protezione data da persona a persone o a cose.* [T.] Ombra amica, *nel pr. è gentile figura, come* Ombra fida *e sim.; ma può intendersi anco nel senso degli es. seg.* — All'ombra del suo favore, del suo patrocinio. — All'ombra del nome. *Tass. Lett.* 5. 126. Scriva al Gran Duca, perchè mi raccoglia sotto l'ombra della sua magnificenza. *D.* 3. 6. E sotto l'ombra delle sacre penne Governò 'l mondo (*l'aquila nota*). *Ps.* Sub umbra alarum tuarum protege me. — *Senonchè i patrocinii e i favori e le potestà protettrici spesso adombrano e aduggiano. Com. Dant.* 2. 301. Dice che il re di Francia oggi è di tanto potere, che sotto la sua ombra tutta la terra cristiana sta auggiata. *D.* 2. 20. Della mala pianta Che la terra cristiana tutta aduggia.

VI. [T.] *E perchè l'*Ombra, *ove sia luce, è indivisibile dal corpo illuminato, diciamo:* M'accompagna, Mi segue come l'ombra del mio corpo. *Bib. Caland.* 1. 2. Tanto posso io lasciar costei, quanto il corpo l'ombra. — L'invidia segue la gloria, come il corpo l'ombra.

VII. *Altra locuz., presa da immag. sim.* [T.] Ha paura della sua ombra (*di tutto; Uomo timido e intimorito*).

Senza il pron., più gen. [T.] *Cecch. Prov.* 71. Stamattina... e' parea Un Rodomonte, e stava a tu per tu; Ora tu me lo mostri un conigliaccio Ch'abbia paura dell'ombra. *Prov. Tosc.* 238. Chi ha paura d'ogni figura, spesso inciampa nell'ombra.

VIII. *Nell'arte del disegno; e, in gen., degli effetti ottici.* [T.] Contrasti d'ombra e di luce. — L'ombra dà risalto alle tinte. — I lumi e le ombre. *Galil. macch. Tol.* 171. Dove taglientissimamente e crudamente quanto più immaginar si possa, i lumi conterminano coll'ombre.

Senso spec. [T.] *Borgh. Rip.* 174. Per far colore di bronzo, si mestica terra d'ombra con cinabrese.

IX. [T.] *Dov'è troppo o incomodo o inconveniente il contrasto tra la più o meno luce. D. Conv.* 165. L'ombra ch'è in essa (*luna*) *E* 151-53. Per ragione lo vedemo con ombra d'oscurità. *E* 1. 1. Aveano d'alcuna oscurità ombra.

Fig. [T.] *D. Conv.* 77. E queste macule alcuna ombra gittano sopra la chiarezza della bontà. — *Rucell. Tim.* 8. 7. 303. La purità, semplicità e chiarezza perfetta quale è in Dio, non teme ombra o contaminamento da veruna cosa che sia. — Ombra di colpa, Di malizia, Di disonore.

[T.] Ombra degli occhi, *Ombra che scema a loro la lucida visione; e* Ombra *che vela la luce di loro stessi. In questo secondo senso* Ombra di mestizia, *e negli occhi e nel viso, e nell'aria di tutta la pers. Questo intende Virg., allorchè, detto: Aen.* 6. 863. Sed frons laeta parum et dejecto lumina vultu, *soggiunge:* Sed nox atra caput tristi circumvolat umbra. — *In altro senso* Ombre meste, *e di piante e di luoghi, e di tempo notturno.*

X. *Altre fig. che s'aggirano intorno a questa immag. Della vista degli occhi.* [T.] Vedere in ombra, *Non chiaro. E fig., Intendere non bene determinato.*

[T.] Accennare, Parlare in ombra, *nel senso fig. di* Adombrare; *senonchè l'*Adombrare *talvolta denota il segnare anche assai definitamente, ma leggermente l'idea, non in tutta la sua sodezza e rilievo:* Parlare in ombra, *vale sempre Impreciso, Incerto, Confuso.*

[T.] *In gen. di quel che scema la luce, Di poca luce, son modi fig.* Tenersi, Restare nell'ombra, *Non si mostrare assai. Di pers., nella vita soc., che viva o sia tenuta oscura, che ami starsene in solitudine modesta. Anco d'un'idea. D'una serie d'idee, discorrendo, dicesi che* La si lascia nell'ombra, *non le si dà gran rilievo. D'un personaggio, in narrazione o in dramma, che non si presenti in modo cospicuo.*

[T.] Trarre dall'ombra, *Collocare nell'aperto lume pers. o il nome di quella dottrina o libro.* — Le ombre della remota antichità.

XI. *Della mente insieme e dell'animo.* [T.] Ombre di penosa incertezza. — Ombre di sospetto. — Gettare una lieve ombra di sospetto, di dubbio. *Filic. Poes. Tosc.* 136. Sempre (*la gelosia*) ha intorno I van' sospetti, e adombra Ad ogni suono, o ogni ombra.

[T.] Prender ombra, *e di sospetto e di sdegno; come delle bestie che adombrano.*

[T.] Dar ombra, *e di sospetto e di gelosia, e di invidia e di dubbio e di timore.* Non dà ombra, *Chi in altri non eccita simili sentimenti, non ne porge nemmeno il pretesto. In questo senso forse il non chiaro prov. tosc. p.* 220: Cappello di villano, ombra di mosche. (Prendere il cappello, *fam., Irritarsi, Offendersi. Uomo inesperto, insospettisce d'ogni minima cosa*).

[T.] Sott'ombra, *Pretesto che dà cagione a fare o a dire. Ma* Cagione *non sempre è* Ragione. *Cell. Benv. Vit.* 1. 239. Essendo stato vigilato da un ladro, il quale, sott'ombra di dire ch'egli era orefice, adocchiando quelle gioie, disegnò rubarmele. *Lor. Med. Rim.* 31. Sotto falsa ombra e sotto rio pretesto Persuadendo a te che gentilezza, Che vien dal cuor, ha causato questo.

[T.] *Quindi il bel modo* Non se l'immagina neanco per ombra. — Non intendevo di dir codesto neanco per ombra. *E ass., sottint. il resto,* Neppur per ombra. *Il* Neppure *qui pore che cada meglio.*

XII. [T.] *Del venir meno la luce diurna o quel lume che ne fa a qualche modo le veci.* L'ombra della sera. *Virg.* Piomba sul mare la notte involgendo la terra e l'aria nella grande ombra. — Andavano oscuri nella solinga notte per l'ombra... — Quale per incerta luna sotto luce maligna è il camminare nelle foreste, allorchè Giove asconde il cielo nell'ombra, e la notte toglie il colore alle cose. — Le ombre notturne. — *Ass.* Nelle ombre. *Petr. Ball.* 1. 1. *part.* 1. O per sole o per ombra.

[T.] Tetra *anco l'ombra che gettano i corpi nel giorno.* Fosca, *meno di* Tetra. Nere, *le ombre, per lo più, della notte.*

XIII. [T.] *Siccome* La notte *e* Le tenebre del sepolcro, *così* [Pol.] *Montemagn. Son.* 17. E di mia vita omai resta sì poco, Che, mentre di se stessa ella s'obblia, L'ombre talor dell'altro secol veggio. [T.] *Meglio* La luce dell'altro secolo. *Ma dell'inferno, Tass. Ger.* 4. 3. Gli abitator dell'ombre eterne. *Virg.* Il luogo delle ombre è questo, del sonno e della notte.

Fig. [T.] *Vang.* Illuminare coloro che giacciono in tenebre e in ombra di morte per indirizzare i nostri piè nella via della pace.

XIV. *Ass., a' Pagani e a' poeti paganeggianti, Le anime.* [T.] Il regno delle ombre. *Le facevano apparire in sogno o in visione. Virg., di donna, al modo che potevano concepire i Pagani, beata:* Il simulacro e l'ombra d'essa Creusa fu visto a' miei occhi, e l'immagine sua più grande del noto aspetto mortale. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 296. I negromanti ne' sacrificii, in cui si sparge il sangue, chiamano l'ombre dell'inferno, e fanno resuscitare i morti.

[T.] Placare l'ombre con sacrifizii, *figurandosele sitibonde di vendetta e di sangue; ma era corruzione del dogma che insegna la potenza espiatrice di quel sacrifizio con cui l'uomo gastiga se stesso più che punire altrui, e già comincia a così alleggerire il dolore riacquistando la propria dignità. Paganamente l'ab. Bertola raccomanda alla posterità di* Placare l'ombra del Tasso. — *Dante rende ragione del dirle* ombre, *facendo, secondo la tradizione d'alcune scuole teologiche, la quale non*

è punto dogma, che l'anima sciolta dal corpo terrestre si cingesse d'un corpo aereo fatto sensibile dalla spirituale attività. D. 2. 25. E, simigliante poi alla fiammella Che segue il fuoco là 'vunque si muta, Segue allo spirto suo forma novella. Perocchè quindi ha poscia sua paruta (*appare a' sensi*) È chiamat' ombra; e quindi organa poi Ciascun sentire... Secondo che ci affiggon li desiri E gli altri affetti, l'ombra si figura. *E* 1. 6. Passavam su per l'ombre ch'adona (*fiacca*) La greve pioggia, e ponevam le piante Sopra lor vanità che par persona. *E* 30. Due ombre smorte e nude, che, mordendo, Correvan. — *E delle anime purganti* 2. 6. — *E* 20. — *E* 24. *E* 13. Tra l'altre, vidi un'ombra ch'aspettava In vista; e se volesse alcun dir. — Come? — Lo mento a guisa d'orbo in su levava.

XV. *Per enf. di pers. sparuta.* [T.] Pare un'ombra. — Pallido come un'ombra. — La malattia, La moglie, lo ridusse un'ombra. — È l'ombra di quel che era.

In altro senso. [T.] Egli è l'ombra dell'uomo d'un tempo; *Non resta quasi nulla de' pregi e de' beni che aveva. — E di pers. e di cosa:* Non resta che l'ombra.

[T.] *Il Segneri* Un'ombra di vita, *Un ultimo avanzo. Veramente la vita presentasi con immagine di luce; ma si può intendere che della luce non rimane che il contrapposto; sentesi più quel che manca di quel che resta.*

XVI. [T.] *Della mera apparenza, come l'*Ombra, *per contrapp. al* Corpo, *del quale non è che la traccia. D.* 2. 2. Oh ombre vane fuor che nell'aspetto! Tre volte dietro a lei le mani avvinsi, E tante mi tornai con esse al petto. Di maraviglia, credo mi dipinsi Perchè l'ombra sorrise e si ritrasse.

[T.] Ombre fugaci. — Fugge come un'ombra. *Ps.* Dies mei sicut umbra declinaverunt. — Dissipare le ombre, *e nel pr. e nel fig.; più che* Dileguare. Si dileguano anco da sè. *Virg.* Aveva il terzo di rimossa l'ombra gelida della notte.

[T.] *Quasi prov.* Prendere l'ombra per il corpo, *come quel cane che lasciò il pezzo di carne per addentare l'ombra che ne vedeva nell'acqua. D.* 2. 21. Dismento (*dimentico*) nostra vanitate, Trattando l'ombre come cosa salda (*dice l'anima di Stazio che si voleva inginocchiare all'anima di Virg.*). [F.T-s.] *Bib. Caland.* 1. 2. Se pensi levarmi dallo amore di costei, tu cerchi abbracciar l'ombra e pigliar il vento con le reti. [T.] *Petr. Canz.* 17. 4. *part.* I. Vorre' il vero abbracciar, lassando l'ombre. — Lasciare il vero per l'ombra.

[T.] Questa immagine è una languida ombra del vero. *Ma quando diciamo che* Il passato è simbolo e ombra del futuro, *Che* Il vecchio testamento è ombra del nuovo, *intendiamo Rappresentazione non chiarissima, pur fedele.*

[T.] *Oraz.* Polvere ed ombra siamo, *nel senso epicureo; in senso migliore il Petr. Son.* 26. *part.* II. Veramente siam noi polvere ed ombra! Veramente fallace è la speranza! *Polvere che deve ricomporsi a più vera vita; ombra che si farà, in mondo più vero,* uomo certo. — Ombra vana son le false speranze, che passano, e fanno noi passare, com'ombra. *Pindaro disse* La vita il sogno d'un'ombra. — La vita a pur troppi è l'ombra d'un sogno.

XVII. [T.] Un'ombra, *Un segno, Un minimo che, con forme o negative o attenuanti.* Non lascia l'ombra del dubbio. — L'afferma senza ombra di dubbio. *E anco ass., o da sè o quasi tra parent.*, senz'ombra di dubbio, *Certissimamente.*

[T.] Senz'ombra di orgoglio. — Non può avere ombra di pretensione. — Non vi fu ombra d'intenzione politica.

[T.] Fuggono sin dall'ombra del manierato. — Senz'ombra di pedanteria.

[T.] Se avessero ombra di ragione, *non è pr.; ma può per catacresi, come s'è visto sopra,* Un'ombra di vita. — E veramente la ragione di per se sola è più ombra che luce; ma con la luce dall'alto anch'essa ritrae la verità delle cose. *Così quell'antico diceva che* Noi in questa vita siamo in luogo chiuso colle spalle volte al sole, il quale dà nella parete di centro, e con l'ombra disegna le immagini della realtà vera e viva.

† **OMBRACOLO** e † **OMBRACULO.** *S. m. Aff. al lat. aur.* Umbraculum. *Frascato. Pras. Fior.* 6. 63. (*M.*) Alcune ve ne avieno, le quali facendosi colonne e sostegno degli amati olmi, larghissimi ombracoli di lor verdura ne distendevano in alto elevati da terra. [Camp.] *Comp. ant. Test.* E l'altro dì feccro li ombraculi di rami e di foglie d'arbori che non erano fatti dal tempo di Josue in qua.

2. *Trasl.* † *Per Difesa, Protezione. Mor. S. Greg.* (*C*) Il nostro Creatore, dandoci il frutto, e la tutela del suo ombraculo, apparve in carne. *Serm. S. Agost.* Nel disprezzamento ombraculo in ogni difesa. [Camp.] *Bib. Eccles.* 34. Dio è difenditore potente, fermamente, virtude, coprimento da ardore ed ombracolo dal meridiano caldo (*umbraculum meridiani.*)

† **OMBRAGIONE.** *S. f. Ombramento. Cr.* 4. 18. 1. (*C*) O con ombragione, o con coprimento di terra... quello impedimento cessano.

2. [Camp.] † *Per Ombra, Vanità che pare persona. Aquil.* I. 45. Interpose tra se e lui nebbia formata a modo di donna, con la quale ombragione si congiunse (*Issione*), credendosi congiugnersi con Junone.

OMBRAMENTO. *S. m. L'adombrare, e L'ombra stessa. Non com.*

2. *E fig. Annot. Vang.* (*C*) Appo 'l quale non è tramutamento, nè ombramento di vicenda. [Camp.] *Bib. Epist. can.* I. 1. Ogni dono perfetto si è di sopra, e di là su viene, chè discende dal Padre de' lumi, appo 'l quale non è mutazione, nè ombramento di rimutamento (*obumbratio*).

OMBRARE. *V. a. Coprir d'ombra, Adombrare. Non com. Varr. nel fig. — Fir. Asin.* 258. (*M.*) Con certi mantellucci, che piuttosto ombravano loro, che e' ricoprissero le macerate membra. *Cr.* 6. 98. 3. (*M.*) Si può in alcun luogo acconcio da potersi adacquare, e ombrare, seminar fitta (*la rapa*) a modo di cavoli. *Petr. cap.* 7. Seder femmi in una riva, La qual ombrava un bel lauro, ed un faggio. *Ovid. Simint.* 3. 195. (*Man.*) Lo quale (*bosco*) verzica e ombra lo tempio del re di Roma. [Camp.] *Aquil.* II. 63. Ed erano (*gli uccelli*) in tanta multitudine che tutto l'aere ombravano.

[Cont.] *Vas. Pitt.* XVI. Altri (*disegni*) di chiaro e scuro si conducono su fogli tinti, che fanno un mezzo, e la penna fa il lineamento cioè il d'intorno o profilo; e l'inchiostro poi con un poco d'acqua fa una tinta dolce, che lo vela ed ombra.

2. *E fig. Coll. Ab. Isaac.* 107. (*M.*) Acciocchè elle non ombrino il cuor tuo di sozzura di vizii. *Tans. Vendemm.* 21. (*Mt.*) Quei begli orti... Che raccontan gli antichi ombrando il vero Che gli arbor carchi avean di poma d'oro.

3. † *E n. pass. per Inombrarsi. Salvin. Odiss.* 35. (*M.*) Tramontò il Sole, e le vie tutte ombraronsi.

4. *N. ass. Divenir ombroso. Petr. Son.* 136. *part.* I. (*C*) I' ti pur prego, e chiamo, O Sole, e tu pur fuggi, e fai d'intorno Ombrare i poggi, e te ne porti 'l giorno.

5. *Per Insospettire, Temere; e più comunem. si dice delle bestie. Com.* Aombrare. *Amm. ant. P. N.* 23. 2. 6. *Ediz.* 1585. (*C*) Proprio è da scellerati il sempre ombrare. *Dant. Inf.* 2. Si che d'onrata impresa lo rivolve, Come falso veder bestia quand'ombra. *Salv. Granch.* 5. 3. Costui è ombrato Su questo Turco. *Dep. Decam.* 27. (*C*) Scambiato, come si vede, e l'ordine, e le parole, e tutto, per aver ombrato in quella replica. *Buon. Tanc. Fior.* 4. 2. 7. Sdegnansi, sospettosi ombran, fan grugno.

E a modo di sost. [Camp.] *Aquil.* III. 70. Allora avresti udito il grido maraviglioso d'onne parte, le strida, l'ombrare de' cavalli, e 'l suono delli colpi...

6. (Pitt.) *Termine de' pittori. Far quel lavoro che essi chiamano ombre, cioè color più o meno oscuro, per dare alla pittura il dovuto rilievo.* [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 196. Il giallolino non può essere ombrato più convenientemente che dall'ocrea, e così l'orapimento. La lacca ombra il minio mischiata con maiolica, e ombra anco la sua mischia co'l bianco. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 11. Quello ingegno (*Leonardo da Vinci*)... avendo desiderio di dare sommo rilievo alle cose ch'egli faceva, andava tanto con l'ombre scure a trovare i fondi de i più scuri, che cercava neri che ombrassino e fussino più scuri degli altri neri, per fare ch'el chiaro mediante quelli fussi più lucido; ed in fine riusciva questo modo tanto tinto che, non vi rimanendo chiaro, avevano più forma di cose fatte per contrafare una notte, che una finezza del lume del dì: ma tanto era per cercare di dare maggiore rilievo, di trovar il fine e la perfezione dell'arte.

[Cont.] *N. pass. Lom. Pitt. Scul. Arch.* 196. Gl'altri colori e meschie dette nel capitolo precedente si ombrano co' i colori da quali sono causati... Gl'azurri e smalti si ombrano da l'indico, e ancora da nero e lacca insieme. = *Vas. Op. Vit.* 4. 118. (*Man.*) Egli dintornava, ombrava, o finiva, e gli ignudi intendeva meglio che alcuno degli altri disegnatori. *E Lett.* 6. 399. Veggiamo nella professione nostra molti che contornano le cose benissimo, e ombrandole le guastano. [T.] *Vasar. Lett. Pitt.* 1. 39. Alcuni altri male le dintornano (*le figure*) e ombrandole, con gli abbagliamenti e lumi le fanno parer miracolo.

† **OMBRATICO.** *Agg. Che ombra, in signif. d'Insospettire, e Temere. In altro senso Plin. ep. e Gell. — Cavalc. Pungil.* 118. (*C*) Onde dobbiamo sapere, che questi tali son fatti, come cavalli ombratici, i quali, spaventando per l'ombra, si precipitano ne' veri pericoli.

2. † *Per Finto, Apparente. Vit. S. Gir.* 39. (*M.*) Oh vita del mondo, non sei vita, ma morte, vita trista, debole, e ombratica, vita bugiarda.

OMBRATILE. *Agg. com. D'ombra. Inusit. Aur. lat. Ott. Com. Purg.* 23. 467. (*C*) Noi non siamo..., ma l'ombra nostra, che in quello corpo terso e pulito si riceve, ne rappresenta: così in queste anime non vera magrezza, ma ombratile magrezza (*cioè: finta*) (Umbratile *ha il ms.*).

2. *Fig.* [Val.] *Fag. Rim.* 5. 62. Non c'è un'ombratile Materia da cantar.

OMBRATO. *Part. pass. Da* OMBRARE. *Aur. lat. Dant. Purg.* 30. (*C*) E la faccia del Sol nascere ombrata. [T.] *E Conv.* 230. Le stelle mi pareano tutte d'alcuno albore ombrate (*per il mio mal d'occhi*). = *Guitt. Lett.* (*C*) Un laghettino d'acqua ombrato da' faggi. [Pol.] *Poliz. St.* 1. 60. La notte Tornava ombrata di stellato ammanto.

2. *E nel senso del* § 6 *d'*Ombrare. *Alam. Gir.* 21. 21. (*C*) Ell'era, oltre a mill'altri adornamenti, Tutta pinta di fuor di bei colori, D'oro, e d'argento ombrati, e rilucenti.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 258. Fu chiamato a Pisa, dove lavorò in Duomo la sedia che è a canto all'altar maggiore, dove stanno a sedere il sacerdote e diacono e sodiacono quando si canta la messa: nella spalliera della quale fece di tarsia con legni tinti ed ombrati i tre profeti, che vi si veggiono.

OMBRATO. *S. m. Term. de' Pittori. Lavoro di pittura con ombre.* (*M.*)

OMBRATURA. *S. f. Lavoro ed effetto dell'ombrare nell'arte. But. Purg.* 12. 2. (*C*) L'ombre, cioè l'ombrature, ch'erano quelle scolpiture. [T.] *Accenna al* 12. *Purg. cit. nel* § 6 *di* OMBRA.

† **OMBRAZIONE.** *S. f. Ombra, Ombramento, Velamento, Oscurazione. Ott. Com. Pur.* 2. 33. (*C*) Procede a chiamare, che sono quelle ombrazioni, e dice: che dal nono cielo procede l'essere a tutte le spere.

2. † *E fig. But. Inf.* 8. 2. (*C*) Se l'ombrazione dell'intelletto non ti piaccia, che procede alcuna volta da ira.

OMBRE. *V.* OMBRA, § 12 *e Giunta XIV.*

OMBREGGIAMENTO. *S. m. L'ombreggiare. Nel disegno, V. il verbo.*

2. *Per simil. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 19. Che, è così uno ombreggiamento sottile della medesima N.

(Mus.) [Ross.] Ombreggiamento della voce *chiamansi diverse gradazioni de' piani e forti, che si devono usare nelle cantilene per dar loro risalto; siccome le ombre e mezze tinte servono nella pittura al risalto de' principali colori.*

3. † *E fig. Alleg.* 163. (*C*) Quegli antichi... sotto metafore, ombreggiamenti, e coperchielle di favolose invenzioni insegnavano agl'idioti dell'età loro la regola vera del viver mondano.

OMBREGGIANTE. *Part. pres. di* OMBREGGIARE. *Che ombreggia, Che fa ombra. Amet.* 61. (*C*) Egli poi riguardando il cielo infra gli ombreggianti alberi, notava in che parte il Sole di quello stesse. *Rucell. Prov.* 9. 4. 1. (*M.*) Non sentite voi come lieti e piacevoli venticelli ne spirano, i quali ne promettono dilettevol frescura eziandio sulle calde ore del più fitto meriggio là sotto l'ombreggiante coperchio di larghissime fronde?

OMBREGGIARE. *V. a. Far ombra, Coprir d'ombra. Bart. Uom. Punt. cap.* 15. (*M.*) Questo è il guidare per lo diserto alla terra promessa, facendo ai pellegrini la scorta, or la nuvola, che ombreggia e ricrea, or la colonna del fuoco, che atterrisce e minaccia. *E Geogr. Mor. Introd.* Stavasi al rezzo di quelle annose querce, di quegli altissimi pioppi, che rivestono e ombreggiano le belle rive del Po. [Val.] *Crudel. Rim.* 3. La Corona di Lauro inaridita, Per Lui di nuovo ombreggia Lor maestosi volti.

[Cont.] *Lana, Pitt.* 156. Quelle parti, che sono più ombreggiate e più obliquamente ferite dal lume diretto, ricevono il lume riflesso da quel corpo che sta opposto al lume in quella parte che riguarda le ombre.

E n. pass. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 15. 72. Il sol già cade, e nel cader s'ombreggia L'aria di nubi. *E* 18. 69. A poco a poco or una or altra parte S'ombreggiava del monte.

2. *Per simil. Fir. Dial. bell. donn.* 348. (*C*) Ogni volta che le membra particolari... saranno in se stesse belle, bene organizzate, e in tutta la loro perfezione ordinate, composte, e proporzionate, elle saranno forzate a ombreggiare il corpo... di quella soavità del colore, il quale gli è necessario.

3. *Trasl. Petr. Son.* 40. *part.* II. (*C*) Pure ardisco ombreggiare or una, or due (*cioè: accennare. M. V.* 11. 60. L'alie grandi col dosso ombreggiava in verde chiaro (*cioè: pendeva nel verde chiaro*).

4. *Per Coprire, pur nel senso trasl. Bemb. Asol.* 2. 81. (*C*) Mentre tu con queste nuvole ti vai ombreggiando la tua bugia, niuna soda ferma ci hai ritratta del vero. (*Qui n. pass.*)

5. *Per Ricoprire. Bart. Op. mor.* 3. 934. (*M.*) Quivi era la prodigiosa arca del Testamento, quivi due serafini ad ombreggiarla coll'ali.

6. *Per Immaginare, Figurare, Adombrare. Tac. Dav. Perd. eloq. c.* 1. (*M.*) Tenendo l'ordine della disputa (*fra alcuni saggi*) e ombreggiando l'animo e l'ingegno di ciascheduno (*il lat. ha*: dum formam sui quisque et animi et ingenii redderet, iisdem nunc numeris iisdemque rationibus persequar.) *Salvin. Disc.* Può in qualche parte a noi mortali servire, ancorchè scarsamente, ad ombreggiare tanta gloria. *E Pros. Tosc.* 1. 306. Nè altro, cred'io, vollero ombreggiare nella loro cieca superstizione gli antichi favolatori, che questa verità...

7. (Pitt.) *Dare il rilievo colle ombre, Fare l'ombre.* (*M.*) [T.] *Bellor. Vit. Pitt.* 109. Qui riesce molto a proposito un accidente del lume, perchè il sacerdote inclinandosi ombreggia la testa del chierico stesso, ma lascia la tempia e parte della fronte al giorno; e l'ombra istessa si diffonde sull'estremità del manto rosso e del gombito di S. Girolamo, e 'l resto del corpo del Santo ha la sua forza e vivacità nel chiaro puro della luce.

[Cont.] *Vas. Pitt.* XXVI. Si suole ne' campi... radere il bianco, e poi avere una tinta d'acquerello scuretto molto acquidoso, e di quello dare per gli scuri come si desse a una carta, il che di lontano fa bellissimo vedere: ma il campo, se ci è grottesche o fogliami, si sbattimenta cioè ombreggia con quello acquarello.

8. *Dipingere, Abbozzare.* (*Voc. Dis.*) (*Mt.*)

9. *E per simil. vale Foscamente tratteggiare, o Leggermente toccare a simiglianza di Ombra. Tass. Ger. Conq.* 3. 2. (*M.*) I sogni ivi ombreggiò chi finse il sonno (*parla di cose figurate in una tenda*).

OMBREGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* OMBREGGIARE. [T.] Viale ombreggiato di piante.

(Pitt.) [Cont.] *Serlio, Arch.* II. 26. *v.* Similmente qualche statue, finte di marmo o di bronzo, si faranno di grosso cartone o pur di tavola sottile, ben ombreggiate e tagliate intorno; poi si metteranno alli suoi luoghi, ma siano talmente discosti e lontani che i spettatori non le possino vedere per fianco.

2. *In fatto d'arte. Qui per estens. Fir. Dial bell. donn.* 395. (*C*) L'incarnato, altrimenti imbalconato, è un color bianco ombreggiato di rosso, o un rosso ombreggiato di bianco.

Fig. Alleg. 149. (*C*) Non che il disegno singolare ombreggiato della sgraziataggine in carne. [Pol.] *Tass. Lett.* 5. 279. Ricordisi V. S. quel ch'io le dissi di un mio antico pensiero, e quasi disegno, non mai colorito, ma appena ombreggiato. *Più pr.* Adombrato.

OMBREGGIATURA. *S. f. L'atto e L'effetto dell'ombreggiare.* (*Fanf.*) [T.] Ombreggiatura delle montagne nella carta.

OMBRELLA. *S. f. Dim. di* OMBRA. (*C*) *Non com.*

2. *Per simil. Uggia, Rezzo, ossia Quell'ombra che fanno le fronde degli alberi, riparando i raggi del sole. Poliz. Stanz.* 1. 84. (*M.*) L'altra tessendo vaghe, e liete ombrelle, Pur con pampinea fronde Apollo scaccia. *Ar. Fur.* 6. 21. Facean riparo a' fervidi calori De' giorni estivi con lor spesse ombrelle.

3. (Bot.) [D.Pont.] *Sorta d'infiorescenza indefinita, nella quale varii peduncoli tra loro proporzionati partono da un medesimo punto o centro, ma che poi divergono conducendo i fiori allo stesso livello, a guisa de' raggi d'un parasole. Può essere semplice o composta. È semplice quando ogni gambo è direttamente terminato da un fiore; come nell'Aglio e nel Giunco fiorito. Chiamasi composta tuttavolta quando ogni gambo si divide in più gambetti disposti allo stesso modo, che danno attacco ai fiori, come nel Finocchio, nel Cavolo, ecc. In quest'ultimo caso ogni gruppo di fiori prende il nome di Ombrelletta* (Umbellula). *L'ombrella e le ombrellette si mostrano talvolta provvedute da un verticillo di foglioline che formano l'invoglio e l'involucello. V.* CIMA *e* CORIMBO. *Ricett. Fior.* 1. 16. (*C*) L'amomo oggi da alcuni si mostra con foglie assai più minute del finocchio, con fusti sottili, con una ciocca o ombrella, nella quale sono i fiori bianchi, e i semi minutissimi. *E* 63. Il seseli ha le foglie simili a finocchio, ed il fusto più grosso, e l'ombrella simile all'aneto. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 182. Lanuginosi (*fiori*) in ombrelle, racemosi, moscosi... caduchi.

4. † *Per Istrumento, con che parandosi il sole, si fa ombra. In Tosc.* Ombrello. *In Gioven.* — *Ciriff. Calv.* 4. 105. (*C*) E' non è uom da mandargli l'ombrella, Anzi piuttosto il fuoco o la cavezza *Soder. Arb.* 187. Altri pongono loro incontra de' parasoli, detti ombrelle.

OMBRELLACCIO. [T.] *Pegg. d'*OMBRELLO. *Strappato, sudicio, goffo.*

OMBRELLAJO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Chi fa gli ombrelli; e gli vende. Voce di uso comune.* (*Fanf.*)

OMBRELLATA. *S. f. Colpo dato con ombrello chiuso; e anche aperto, se per caso colla punta d'una stecca si urti dovechessia.* (*Fanf.*)

OMBRELLETTA. *S. f. Dim. d'*OMBRELLA, *nel senso del* § 3. *Targ. Tozz. G. Viag.* 5. 51. (*Ch.*) In certi campi umidi... nasce... la visnaga,... le di cui ombrellette secche somministrano bonissimi stuzzicadenti.

OMBRELLETTO. [T.] *S. m. Dim. d'*OMBRELLO, *segnatam. da pioggia. V.* OMBRELLINO.

† **OMBRELLIERE.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Ombrellajo.* (*Fanf.*)

2. † *Si dice altresì Colui che porta l'ombrello per servizio de' gran personaggi. Magal. Operett.* 52. (*M.*) Ci vuol l'ombrelliere, che è un mestiero formato, che dà da vivere. *E appresso:* Le foglie più piccole servono a chi non può pagar l'ombrelliere. [F.T-s.] *E Pros.* E che sia 'l vero, elle sono così gravi (*le foglie della palma Arecheira, ognuna delle quali è un ombrello*), che un galantuomo non lo può portar da sè, e ci vuol l'ombrelliere.

OMBRELLIFERO. *Agg. Che è disposto ad ombrella, Che ha ombrella.* (*Mt.*) (Bot.) [D.Pont.] Piante ombrellifere: *famiglia naturale di piante dicotiledonie polipetale, quasi tutte erbacee, e per la più parte originarie d'Europa che ha preso il nome dalla disposizione dei fiori ad ombrella, e comprende molte piante utili all'economia domestica, o alla Medicina, per esempio la Carota, la Pastinaca, il Sèdano, il Finocchio, l'Angelica, la Cicuta, l'Assafetida.* = *Salvin. Buon. Tanc.* (*M.*) La qual voce può servire per le latine *umbella* delle piante ombrellifere. [T.] *Cr. alla voc.* CORIANDOLO. Pianta ombrellifera.

Come sost. [T.] Una ombrellifera; La famiglia delle ombrellifere.

OMBRELLINO. *S. m. Dim. d'*OMBRELLO. (*Fanf.*) *Guadagn. Ver. gioc. p.* 71. *st.* 37. (*Gh.*) La cappotta, la borsa, l'ombrellino.

2. *Ora dicesi a Quel piccolo ombrello ed elegante che portano le signore per pararsi il sole.* (*Fanf.*)

3. [T.] *Piccolo, anche da pioggia.* — Ombrelluccio, *meschino, e da sole e da pioggia.*

4. *E quello che si porta nelle sacre cerimonie per servire al Sacramento quando si trasporta da luogo a luogo.* (*Fanf.*)

OMBRELLO. *S. m. Strumento da parare il sole, al quale dicesi anche* Parasole. *Morg.* 28. 145. (*C*) Per tanto non aspetto il baldacchino, Non aspetto co' pifferi l'ombrello. *Borgh. Rip.* 129. Sotto gli ombrelli coperti pian piano presero il cammino. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Ed a guisa d'un fungo Sempre ch'egli esce fuor porta l'ombrello. [F.] *Parin. Poes.* 2. 83. E mi faccia casto ombrello Sopra il viso ampio cappello.

2. *Si dice anche uno strumento simile, che si usa per parar l'acqua, e che dicesi pure* Paracqua; *ed anche in questo significato sarà detto propriamente, considerandolo venuto non dalla voce italiana* Ombra, *ma dalla greca* Ombros, *che vale* Imber, *pioggia.* (*Fanf.*)

3. *Per simil. Buon. Fier.* 4. 3. 6. (*C*) Allungo il collo, alzo la testa spesso, E femmi delle mani alli occhi ombrello.

OMBRELLONE. [T.] *Accr. d'*OMBRELLO. *Più grande che bello.*

OMBRELLUCCIO. [T.] *V.* OMBRELLINO, § 3.

OMBRENTO. *S. m. T. bot. Erba detta da' botanici* Erica vulgaris, *e comunemente* Grecchia. *Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

OMBRETTA. [Cast.] *S. f. Dim. vezz. di* OMBRA. *Non com. Sannaz. Rim. par.* 2. *Capit. pag.* 120. Ricercar veggio le segrete ombrette.

† **OMBREVOLE.** *Agg. com. Ombroso, Bujo, Oscuro. Lib. Amor. G. Torn.* 62. (*C*) Vita fallace e ombrevole, piena di molti lacciuoli. (*Qui fig.*)

† **OMBRÌA.** *S. f. Ombra.* [T.] *Lo dicono in qualche. dial., come già* Tenebría. = *Mirac. Mad.* (*C*) Riposandosi costoro all'ombría. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 64. Io vidi donne con la donna mia, Non che niuna mi sembrasse donna, Ma simigliavan sol la sua ombría. *Lib. Astrol.* La linea che è elevata sopra la linea del commezzo di mezzodie, si chiama linea dell'ombría sparta, ovvero distesa; e quella, che è elevata sopra la linea del commezzo d'oriente, si chiama la linea dell'ombría ritornata, cioè raccolta. *Ninf. Fies.* 14. (*M.*) Diana le sue Ninfe... A sè sovente le fea raunare Intorno a fresche fonti, ed all'ombría Di verdi fronde.

† **OMBRIARE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Per Far ombra, rezzo. Art. am.* III. Li arboscelli cuoprono ed ombriano l'erba (*tegit arbutus herbam*). [T.] *Come nelle Lett. S. Cat.* Contiare *per* Contare. *Se non err.*

OMBRIFERO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Umbrifer. *Che fa ombra. Non com.* [F.] *Par. Matt.* 87. Le ombrifere cortine.

2. *E trasl. per Figurativo. Dant. Par.* 30. (*C*) Il fiume, e li topazii, Ch'entrano, ed escon, e 'l rider dell'erbe Son di lor vero ombriferi prefazii.

† **OMBRILUNGO.** *Agg. comp. Che forma ombra lunga. Salvin. Iliad.* 190. (*M.*) Egli marciava Brandendo la pessente asta ombrilunga.

† **OMBRINA.** *S. f. Dim. e vezzegg. di* OMBRA. *Rim. ant. P. N.* (*C*) Vedendo quella ombrina Del fresco bosco.

OMBRINA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano dell'*Umbrina cirrosa *specie di pesce dell'ordine dei teleostei, la quale vive nel Mediterraneo.* = *Ciriff. Calv.* 2. 47. (*C*) Vedevasi saltar tonni, e l'ombrina, E balene, e dalfini; ognun se n'esce... *Cant. Carn.* 437. E preso abbiam di pesci una gran copia... Muggini, ombrine, orate, e storioni. *Bern. Orl. Inn.* 42. 59. Quivi eran tonni, quivi eran delfini, D'ombrine, e pesci spade una gran schiera. *Salv. Spin.* 3. 2. Voi sapete, che a Rannocchione fino all'ombrine pareva, che fossono lasche, quando passava per pescheria.

OMBRINALI. *S. m. pl. T. marin. Fori o Aperture dai lati della nave per dove si vuota l'acqua che si raccoglie sopra i ponti, a cagione delle ondate, o della pioggia.* (*Fanf.*) [T.] *Forse dal gr.* Ὄμβρος; *sull'anal. di* Impluvium. *V. De Vit.* Ombrema.

† **OMBRÌO.** *S. m. Luogo ombreggiato. Soder. Cult. Ort.* 74. (*Man.*) Amano (*i capperi*) il sito a solatio, in questo moltiplicando senza comparazione, assai più che nell'ombrío. *E* 224. Ama (*lo zafferano*) più lo scoperto che l'ombrío, ma all'uggia ancora fa. *Sull'anal. di* Bacío.

† **OMBRIOSO.** *Agg. Che ombra, o adombra, detto delle bestie.* (*Fanf.*) *Guin. Barg. Commen. Dant. p.* 38. (*Gh.*) Come falso vedere rivolve (*addietro*) bestia quand'ombra, cioè bestia ombriosa e spaureggia, quando parendole vedere alcuna cosa, non vuol passare innanzi, ma più torna a dietro.

OMBROMETRO. (Fis.) [Gov.] *S. m. Lo stesso che* Pluviometro, *ed è uno Stromento che serve a misurare la quantità di pioggia caduta sulla unità di superficie.*

OMBROSAMENTE. [T.] *Avv. Da* OMBROSO. [R.Cannon.] *Varano, Vis.* VII. Salimmo indi ambo ove parea levarsi Il piano in facil colle, e per i folti Pini e cipressi ombrosamente ornarsi.

2. [T.] *Fig., Con sospetto, con diffidenza.*

OMBROSETTO. *Agg. Dim. di* OMBROSO. (*Fanf.*)

OMBROSISSIMO. *Agg. Superl. di* OMBROSO. *In Plin.* — *Vas. Op. Vit.* 3. 148. (*M.*) Fece intorno a quel monte una selva ombrosissima di lauri. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 204. Dove erano giardini ombrosissimi.

2. *E nel signif. del* § 10 *di* Ombroso. *Tac. Dav. Stor.* 2. 68. (*M.*) Corrono alla mensa addosso a

Verginio, della cui innocenza Vitellio stesso, d'ogni cosa ombrosissimo, non dubitò.

† OMBROSÌA. *S. f. Ignoranza, Dubbiezza di spirito. Lett. B. Giov. Colomb.* 75. (*Fanf.*) Vi prego che 'l parlare di Cristo ritorni in tutto e per tutto... e traggasi e gittisi ogni malinconia et ombrosía.

OMBROSITÀ, † OMBROSITADE, o † OMBROSITATE. *S. f. Grande oscurità d'ombra, Orrore.* (*C*)

2. † *Trasl. Ignoranza, Dubbiezza. Chios. Dant.* 20. (*C*) Pregommi, ch'ei dovessi venire a te, e che io ti dovessi atare a trarti di questa tua ombrosità.

3. [T.] *Pendenza all'adombrarsi, Insospettire, Impaurire, Aversi a male.*

D'anim. [Cont.] *Corte, Cavall.* 97. Se facesse (*il cavallo*) il restivo per ombrosità e poca vista, avendo paura d'alcuna cosa, allora non si deve procedere rigorosamente, nè come avemo detto; ma assicurandolo pian piano con le carezze e con la mano sul collo, con voci piacevoli farlo fermare, acciocchè miri meglio la cosa non ben veduta che li mette paura; ed assicurato così lo farete andare innanzi pian piano fin tanto che si levi da tal spavento.

OMBROSO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Umbrosus. *Pieno d'ombra, Oscuro. Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. (*C*) Il quale (*riva*) d'una montagnetta discendeva in una valle ombrosa. *Petr. Sest.* 3. 5. *part.* I. E le fere ameranno ombrose valli. *E* 6. 6. *ivi.* M'han fatto abitator d'ombroso bosco. [T.] *Mor. S. Greg.* Iddio verrà dal Libano, e 'l Santo dal monte ombroso e condenso. [Pol.] *Montemagn. Son.* 15. Nè in valle ombrosa erranti e gelide acque Bagnàr più fresche e candide viole. *Gozz. Fav.* E mentre in parte ombrosa e assai romita Si gode... *Montemagn. Son.* 16. Rivi erranti, puliti, ombrosi e cheti.

[Cont.] *G. G. Risp. Bard.* Entrando nell'acqua la quale, benchè assolata, ha tuttavia 10 gradi di freddo... uscendo dopo qualche tempo dell'acqua assolata, entra nell'aria ombrosa. *Dolce, Dial. Col.* 8. Lume (come dice Aristotele) è visibile qualità; la quale riceve il corpo opaco, cioè ombroso, illuminato da corpo lucido.

2. [Val.] *Che fa, Che dà ombra. Lanc. Eneid.* 8. 497. E' capelli con ombrose canne copria. *Boez. Varch.* 4. 6. (*C*) Sempre con volte eguai di tempo adduce Vener la sera ombrosa, e la dimane, Il bel giorno anzi il sol Diana mena.

3. [Camp.] *Metonimicamente per Denso, Opaco. Guid. G. A.* 31. Subitamente quello aere sereno fu fatto turbolento e feroce per la molta copia delle nuvi ombrose multo ed acquose.

4. *Fig. Trovasi anche aggiunto a persona, e vale Notturno. Buon. Fier.* (*C*) E stanchi ai controversi lor riposi Ne chiama il sonno i vagatori ombrosi.

5. † *E pure fig. per Malinconico, Dispiacente. Ant. da Ferr. Son.* 24. (*Man.*) Ed io, Invidia, quando alcuno sguardo Che si rallegri, vengo ombrosa e trista.

6. *Per Che è amante dell'ombra. Salvin. Nic.* 78. (*C*) Aristolochia ombrosa partasi Che di periclimeno l'ederacee Foglie porta.

[Cont.] *Sod. Arb.* 28. Essendo gli arbori di diversa natura, altri naturalmente allegri, alcuni aspri e ronchiosi, alcuni a solatio, altri ombrosi e di nocente ombra come il tasso;... alcuni fanno nei luoghi pantanosi, ricoperto il calcio dall'acqua perpetuamente.

7. [Fanf.] *Detto di colore, vale Smorto. Adriani. Vit. Foc. Plut.* 12. L'occhio infiammato volentieri si rivolge a' colori ombrosi e non lucidi, e fugge gli splendenti e chiari.

8. *Parlandosi di cavalli o d'altri animali simili, vale Che ombra. Lib. Masc.* (*C*) Conforme sogliono essere i cavalli ombrosi. *Tratt. Fort.* Tali genti rassembrano i cavalli ombrosi, che hanno paura dell'ombra, che elli veggono. [Cont.] *Santap. L. Cav.* III. 2. Può intervenirvi che il cavallo si adombri di qualche cosa, che sia avanti e dalla parte contraria del fiume e del precipizio; in questo caso il proprio del cavallo ombroso è di tirar l'orecchie verso la cosa che li fa paura, e dar indietro verso il precipizio. = *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 383. *col.* 2. (*Gh.*) I cavalli che ombrano si dicono ombrosi. [T.] *Prov. Tosc.* 368. Ombroso come un cavallo.

9. *Per Sospettoso, o Fantastico. Lor. Med. Canz.* 68. 8. (*C*) Le saccenti, e le leziose A vederle par, ch'io muoja; Le fantastiche, e ombrose Più non posso avere a noja. *Cant. Carn.* 97. Questi vecchi ombrosi e strani..., Magri e secchi, e dentro vani. [T.] Ombrosa gelosia.

OMBUTELLO. *S. m.* [F.T-s.] *Dim. di* OMBUTO. *Imbuto. Matt. Diosc.* I. Il fumo della sandaraca messa sopra i carboni accesi, mitiga il dolore de' denti, pigliandosene il fumo con uno ombutello fino al dente che duole. [Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 15. Con un ombutello gettando dentro per il foro di sopra il gesso disfatto, come si fa il vino nelle botti.

† OMBUTO. *S. m. Imbuto. È idiotismo di alcuni popoli tosc.; forse dal dire* l'Ombuto *da* Imbuo; *data la forma del part. pass. in vece dell'altra per la solita commut.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 416. Tini, tinelli, corsori, e tinacci, e gli ombuti.

† O ME e † OME. *V.* OHIMÈ.

† *E S. m. pl. per* Omei, *in senso di lamenti, ecc. Cont. Rim. ined.* 37. (*Man.*) Che solo spesso a consolar mi vieni Com'io ti chiamo proponendo gli O me.

OMEGA. *S. m. Gr.* Ω μέγα. *L'ultima delle lettere dell'alfabeto greco, che nella ragion metrica è O lungo. Bern. Rim.* 1. 106. (*M.*) Gli omeghi, e l'ipsilonne Han più proporzion ne' capi loro. *Fir. Disc. Lett.* 268. Sarà bene forse vero, che nella di lui particolar lingua (*il Sanese*) potrà mostrare questi omeghi, e questi essilonni, donde egli si parte dal Fiorentino, e donde... [T.] *Meglio nel plur.* Gli omega. — Il Trissino voleva intrudere nell'alfabeto italiano l'omega.

2. *E in signif. di Fine, Compimento, come* Alfa *si prende per Principio.* [T.] *Ap.* Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e il Fine. *La Volg. it. lo scrive in lettere lat.* = *Dant. Par.* 26. (*C*) Lo Ben che fa contenta questa Corte Alfa ed Omega è di quanta scrittura Mi legge amore o lievemente, o forte. *Arrigh. Prol. pag.* 44. Iddio piatoso e benigno... a questo mio volgarizzare presti favore. Il suo nome invoco Alfa ed Omega; il mio taccio e nascondo.

OMEI. *S. m. pl. Lamenti, Esclamazioni di dolore. Appena del versa. Teseid.* 3. 28. (*C*) Nascosamente gli occhi tuttavia Drizzava alla finestra, ove gli omei Da Palemone uditi avea da pria. *E* 4. 53. Gli sospir da me fuggano, e gli omei. *Lor. Med. Rim.* 55. Di tanti omei, per tutti un li rispose. *E* 82. Dopo tanti sospiri e tanti omei Ancor non veggo quel bel viso adorno.

2. *Nel senso gen. di Guai. Morg.* 28. 90. (*C*) E poichè Pampalona fu acquistata, Dopo tante battaglie, e molti omei,... *Poliz. st.* 1. 92. (*M.*) Con gli strali aurati Fan sentire alle fere i crudi omei.

3. † *E escl. per Ohimè. Rim. ant. M. Cin.* 58. (*C*) Cui non rimase vita, Nè lena tanta, che dicesse omei. *Rim. ant. Inc.* 128. Fioir non debbo di chiamar omei. *Varch. Rim. past.* 183. (*Man.*) Divoto prega... Che Filli, per cui vai gridando omei, Non sia cotanto nel fuggir veloce. *V.* OHIMEI.

OMELÌA e OMILÌA. *S. f. Gr.* Ὁμιλία. *Ragionamento sacro sopra i Vangeli fatta al popolo massimamente da un prelato. Più com. il primo.* Homilia *in Isid. e nella vers. di S. Ign. Bocc. Com. Dant.* 2. 202. (*C*) La qual cosa esso sollecitamente faceva..., siccome nelle sue omelie appare, le quali sono le prediche sue, e il nome loro il dimostra, perciocchè omelia non vuol altro dire, se non sermone al popolo. *Esp. Salm.* 34. Santo Gregorio dice nella sua dodicesima omelia: le forze che la fanciullezza nega, la carità amministra. *S. Greg. Omel. Prol.* 1. 2. (*M.*) Ho ancora avuto cura di porre in due volumi queste omelie. [T.] *Red. Annot. Ditir.* 213. È un ricucimento di varii passi di Omelie del Santo, tutti concernenti alla stessa materia. — Omelía del vescovo al popolo.

2. *Si dice anche di altri discorsi. Bern. Orl. Inn.* 8. 1. (*C*) Per maggior vostra e mia consolazione, Dapoi che quel Gradasso è gito via Vi faccia sopra una breve omelía *Dav. Scism. l.* 2. *c.* 8. Scambiati messali, breviarii... a certe omelie velenose contro a' cattolici. *Chiabr. Rim.* 2. 411. (*Man.*) Ma tu dirai, pon fine A cotesta gravissima omilía; Seneca è morto ha già mill'anni... [T.] *Il gr. mod. ha il verbo nel senso di* Parlare *in gen.*

OMENTO. *S. m.* (Anat.) *Quella membrana che è situata nella parte anteriore dell'addome, e posta immediatamente sopra le budella;* Rete. *T. scientif. aureo lat. Red. Vip.* 1. 76. (*M.*) Quando l'ho sparate (*le vipere*), mi sono riuscite molto grasse in quella parte, che si chiama la rete, e da' medici vien detta omento, e zirbo. *Rucell. Anat.* 239. Il ramo splenico (*della vena porta*) manda due rami inferiori all'omento, o rete, ed uno al pancreas. [Val.] *Fortig. Capit.* 2. 4. Nè lor l'infiamma l'uretra o l'omento. [T.] *Nell'Iliade l'ha il Monti.*

2. [Fanf.] † *Detto per il Ventre. Ricciard.* 28. 107. E fece nel serrarsi un tale scoppio, Quando del grasso si schiantò l'omento, Che stordì tutti.

OMEOGRAFÌA. [T.] *S. f. Industria del moltiplicare litograficamente le antiche stampe.*

OMEOMERÌA e OMIOMERÌA. *S. f. Dal gr.* Ὅμοιος, *Simile, e* Μέρος, *Part. Somiglianza delle parti. In Lucr.* — *Varch. Lez.* 168. (*M.*) Anassagora, il quale pose l'omeomería, la qual parola dice Lucrezio, la povertà della lingua non poteva sprimere; e significa la somiglianza delle parti. *Bellin. Bucch.* 102. (*M.*) E una man par viva, d'Anassagora, Che tien due pezzi d'omiomería,...

OMEOPATÌA e OMIOPATÌA. *Il primo più com. del secondo. Dal gr.* Ὅμοιος, *Simile, e* Πάθος, *Passione.* (Med.) *Passione simile a quella che gli organi ricevettero dalla potenza morbosa. È questo il nome che dà Samuele Hahnemann al metodo curativo, secondo il quale un agente che ne' sani produce una determinata malattia, dovrà esser adoprato contro di essa ov'essa si appalesi. Il metodo opposto dicesi* Allopatía. (*Mt.*) *Di voci lat. derivanti da* Omoios. *V. De Vit.*

OMEOPATICAMENTE. *Avv. Da* OMEOPATICO. *Con metodo omeopatico.* (*Fanf.*)

2. [T.] *Fig. fam.* Omeopaticamente taluni, nell'educare intendono amministrare la religione, e sin la morale.

OMEOPATICO e OMIOPATICO. *Agg.* (Med.) *Che appartiene all'omeopatia.* [T.] Dottrina omeopatica; Medicina.

[Sel.] *Diconsi medicamenti omeopatici quelli che si preparano conforme alle dottrine di Hahnemann, ed in cui il principio attivo è in dose minutissima, di un milionesimo, un centomilionesimo, un bilionesimo. Da ciò l'uso invalso volgarmente di dare il titolo di rimedi omeopatici a quei provvedimenti che si suppone non facciano effetto, perchè poco o nulla efficaci.* [T.] *Anco trasl. V.* OMEOPATICAMENTE.

[T.] Medico omeopatico, *Che professa quella dottrina. E sost.*

OMEORITMO. *Dal gr.* Ὅμοιος, *Simile, e* Ῥυθμός, *Ritmo.* (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di* Melodia *o* Musica. *Che si serve di Ritmi simili ed omogenei. Don.* 11. 11. 27. Quella (*melodia*) che si serva di un ritmo solo (*si dirà*) *monorythma*, e di più *polyrythma;* di simili *homœorythma*, di dissimili *anomœorythma.*

OMERALE. *Agg. com. Dell'omero. Dall'agg. il sost. neut. in Paul. Dig. e nella Volg.* — *Rucell. Anat.* 105. (*M.*) Il muscolo deltoide sì detto dalla figura della lettera greca Δ, appellato ancora triangolare omerale, è carnoso e stabile, ed è formato alla punta della spalla.

OMERICAMENTE. [T.] *Avv. Da* OMERICO, *e questo da* Omero *poeta.* Omericamente dipingere. — Esametro omericamente variato.

Algar. 8. 30. (*Gh.*) Il Morgante del Pulci è una filastrocca di favole omericamente dipinte.

[T.] *Fam. di cel.* Appetito omericamente capace.

† OMERICHISSIMO. *Agg. Superl di* OMERICO *agg.* [Pol.] *Gor. Long. sez.* 13. Poichè non solamente Erodoto ne divenne omerichissimo, ma Stesicoro ancora innanzi a lui ed Archiloco.

OMERICO. [T.] *Agg. Da* OMERO. [T.] *Di voci lat. deriv. da questo nome. V. De Vit.* Poemi omerici. — Eroi. — Ciclo.

2. [T.] *Di somiglianza.* Pittura omerica. — Omerica fantasia. [Pol.] *Volp. Dial. p.* 42. Or così dunque le favole omeriche circa gli dii con ammirazione accetteremo? *Gor. Long. sez.* 13. Omerica perenne sorgente.

3. [T.] *Senso sim. di cel.* Appetito omerico. — Omeriche villanie.

4. All'omerica. *Posto avverb. Conforme alla maniera di Omero.* (*Fanf.*) *Papin. Burch.* 14. (*Gh.*) più luoghi vedremo il Burchiello grand'usatore, all'omerica, di dialetti e di linguaggi.

OMERISTA. *Agg. e S. m. Chi fa molti studii sulle opere di Omero, e molto se ne diletta. Non com. In Petron.* — *Uden. Nis. Prog.* II. 30. (*Fanf.*) Dice un omerista che Minerva le ispirò quel consiglio.

ÒMERO. *S. m. Spalla.* Humerus *aureo lat. Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. (*C*) Tratto della corte pubblica sopra gli omeri de' più nobili cittadini con grandissimo onore fu portato alla sepoltura. *Lab.* 117. Quelli (*capelli*)... ora sparti sopra gli omeri, ora alla testa avvolti. *Cron. Vell.* 31. Se avesse preso qualunque giovane più atante in sull'omero, l'avrebbe fatto accoccolare. *Dant. Inf.* 17. Che ne conceda i suoi omeri forti. [T.] *E* 21. L'omero suo, ch'era acuto e

superbo (*di diavolo gobbo*) Carcava un peccator con ambo l'anche. = *Petr. Son.* 146. *part.* I. (*C*) E folgorar i nodi, ond'io son preso, Or sull'omero destro, ed or sul manco. *E cap.* 1. Sopra gli omeri avea sol due grand'ali.

2. [Camp.] **Offerire l'omero ad alcuno,** *per Fargli poggiar le mani sulle proprie spalle, onde sorreggerlo e guidarlo fra le tenebre. D.* 2. 16. Onde la scorta mia saputa e fida Mi si accostò e l'omero mi offerse. — *Parla del denso fumo in cui erano puniti gl'iracondi.*

3. *E fig. Dant. Par.* 23. (*C*) Ma chi pensasse il ponderoso tema, E l'omero mortal che se ne carca,... *Petr. Son.* 5. *part.* I. Chè farle onore È d'altri omeri soma, che da' tuoi. [T.] *Oraz.* Prendete materia, voi che scrivete, uguale alle forze; e provatevi bene, quel che ricusino di portare gli omeri, e quel che possano.

4. **Chinar gli omeri,** *fig. per Rassegnarsi.* [Sav.] *B. Lett. Pin. Ross.* Costringendovi la forza della necessità, chinati gli omeri, disposto credo vi siate a sostenere...

5. (Anat.) *Presso gli anatomici si dice L'osso del braccio, cioè di quella porzione dell'arto superiore, che dalla spalla va sino al gomito.*

6. *Fig. Quella parte di un monte che è vicina alla sua sommità.* (*Fanf.*) *Bocc. Filoc. l.* 2. *p.* 77. (*Gh.*) Non molto distante agli aguti (*acuti*) omeri d'Apennino. *E l.* 4. *p.* 5. Saliti sopra i fronzuti omeri d'Apennino.

OMÈRO. [T.] *N. pr. del greco poeta. Dal fare la tradizione lui cieco,* Omeri *i ciechi che cantano.*

2. [T.] *Per estens. il più antico epico di ciascun popolo e lingua è* Il suo Omero.

3. [T.] *Il Vico avendo divinato, e altri eruditi provato poi, che nei poemi d'Omero ha parte l'intera nazione, pronunziando questo nome, intendesi il poema delle tradizioni popolari, il genio epico della nazione stessa. In questo senso può dirsi che il popolo avente una poesia storica è* Omero a se stesso.

4. [T.] *Il poema o i poemi d'Omero, o a quel nome attribuiti.* Tradurre Omero.

5. [T.] *Il libro.* Omero col testo a fronte, poliglotto, Stamparlo, Dedicarlo.

6. [T.] *Per antonom.* Omero ferrarese, l'Ariosto; il Camoens, Lusitano.

OMESSO e † **OMMESSO.** *Part. pass. e Agg. Da* OMETTERE, *ecc.* Omissus *aureo lat.* — *Guicc. Stor.* 20. 159. (*C*) Però ommesso il pensiero d'andare innanzi, prese... *Bart. Stor. It. c.* 6. Per ultimo rimarrebbe a discorrere... quanto egli sia giustamente lodato di rettitudine e prudenza ben consigliata con Dio; non più per le cose nuove da lui ammesse, che per certe delle antiche ommesse. [T.] *Abl. ass.* Omesso questo, Omesso quel che non fa al caso.

2. [T.] *A modo di sost.* Render ragione del fatto e dell'omesso.

OMETTACCIO. [T.] *Dispr. del dim. d'*UOMO. *Piccolo di statura e spregevole o spregiato da chi parla, per difetti di corpo, ma più sovente di maniere e d'animo. Cic.* Homuncio.

OMETTERE e † **OMMETTERE.** *V. a., n. ass. Aff. al lat. aur.* Omittere. *Tralasciare. M. V.* 1. 29. (*C*) Salvochè quello che si ommettesse, si potesse con un altro ristorare. *Stat. Merc.* Ritenere al detto uficial del suo salario per tanta quantità, e tante volte, quante facesse contro a ciò, o omettesse di far le predette cose. *Segr. Fior. Legaz. Franc.* 569. E quando si avesse lettera da' capitani predetti in confermazione delle giustificazioni nostre non si ommetterebbe il mostrare a' Lucchesi l'errore loro.

[T.] *Vang.* Queste cose conveniva fare e quelle non omettere. *Cic.* Omettere lo studio della sapienza. — Omettere le parole; *Trascrivere citando. Quindi la forma,* Omissis...

[T.] *Col* Che. Non devo omettere che... *Col* Di. Omettere di fare, di ringraziare.

OMETTINO. [T.] *S. m. doppio dim. d'uomo. Quasi sempre in senso di lode.* [L.B.] Omettino per bene.

2. [T.] *Di bambino, che ha sennino da uomo.* È un omettino. — Parla da omettino. *V. dist. in* OMACCINO.

OMETTO. *S. m. Dim. di* UOMO. *Omicciuolo. Car. Lett.* 1. 28. (*C*) Chi è, disse, questo ometto, che ci è venuto a dir villania in casa nostra?

2. Ometto, *talora si usa per Uomo di qualche valore, come:* Il tale è un ometto. (*Man.*) *V. dist. in* OMACCINO.

† **OMEZZELLO.** *S. m. Dim. di* UOMO. *Omiciattolo. Grad. S. Gir.* 29. (*Fanf.*) Dice nel Vangelo lo nostro Signore a un omezzello ch'elli sanò: Va', e mostrati alli preti. [T.] *Corruzione di* Omicello; *se non è err.*

OMICCIUOLO. *S. m. Dim. d'*UOMO. *In Sen.* Homuncio. *Forse è così da intendere l'*Omagiolus. *V. De Vit.* — *Ar. Fur.* 88. (*M.*) Gli dimandò il bruttissimo omicciuolo,...

2. *Uomo di poco conto, Omiciatto. Dial S. Greg. M.* (*C*) Le quali io che sono un omicciuolo, ho veduto per me medesimo. *Franc. Sacch. Op. div.* Sentendo Pirro, che era grandissimo signore di Roma uno omicciuolo di piccola condizione, assediò Roma. [Pol.] *Fior. S. Franc. c.* 3. O povero omicciuolo, di che se' tu turbato?

2. **Omicciuolo,** *è altresì vezzegg. di* Uomo. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. (*M.*) Era un buono omicciuolo d'un loro bellissimo giardino ortolano.

† **OMICELLO.** *S. m. Dim. di* UOMO. *Omiciattolo. Fior. S. Franc.* (*Fanf.*)

OMICIATTO. *S. m. Dim. e spreg. di* UOMO. *Uomo di poco conto. Men com. di* Omiciattolo. *In Prisc.* Homullus. *Franc. Sacch. Nov.* 31. (*C*) Oh quanto interviene spesso, e non pur de'pari di questi omiciatti, ma de' molto maggiori di loro, che sono tuttodì mandati per ambasciadori! *Lor. Med. Arid. prol.* Della quale vi conforto a non curarvi di saper l'autore, perch'egli è un certo omiciatto, che non è nessun di voi, che veggendolo non l'avesse a noja. *Fir. Disc. an.* 14. Poco lontano, dove questo omiciatto faceva questo esercizio, allogiava una scimia. [T.] *E* 110. Se la laggerezza in ogni omiciatto è biasimevole, che dobbiamo dire di quel Principe, del quale ogni atto ed ogni operazione tende o al danno o all'utile dell'universale?

OMICIATTOLO. *S. m. Dim. e Dispr. di* UOMO. *Omiciatto. In Prisc.* Homullulus. *Sulpic. a Cic.* Nos homunculi. *Alleg.* 181. (*C*) E, quel che è peggio, e' vi mandano a lor capriccio, perchè e' ne venga lor la fisima, gli omiciattoli non solamente, ma i barbassori. *E* 332. Sicuri, che non vedranno i piccoli segnuzzi..., se non quelli omiciattoli, a' quali voi permettete solamente il nettarvi l'utriusque al barlume. [T.] *Cr. alla voc.* CONIGLIUZZO. Omiciattolo da nulla. *Degli altri dim. V.* OMACCINO.

OMICIDA. *S. m. Uccisore d'uomini.* Homicida, *aur. lat. Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. (*C*) Di ladrone,..., di falsario, d'omicida subitamente fu un gran predicator divenuto. *Dant. Inf.* 11. (*Gh.*) Onde omicide, e ciascun, che mal fiere, Guastatori, e predon tutti tormenta Lo giron primo per diverse schiere. *Tass. Am.* 4. 1. (*C*) E sarà l'omicida ei di se stesso.

2. [T.] *Fig. Chi con la parola o con l'opera, o pur col pensiero, nuoce o tende a nuocere altrui gravemente, da scemargli, avvelenargli la vita del corpo, o togliergli o contaminargli quella dell'anima e dell'onore.*

3. *E in forza di Agg., e vale Che dà morte. Ar. Fur.* 19. 9. (*M.*) Volgonsi tutti gli altri a quella banda, Ond'era uscito il calamo omicida. *Fir. As.* 79. Più là era un'ampolla di sangue di morti da omicida coltello. *Tass. Ger.* 11. 72. E nel piagato eroe giunge a tal segno L'aspro martir che n'è quasi omicida. *Baldov. Am. Scart.* 250. (*Man.*) Chi vuol precipitarsi, Chi tra l'acque annegarsi, Chi con ferro omicida il seno aprirsi. [T.] *Ar. Fur.* 14. 134. Fiamma omicida.

E fig. [T.] C'è delle parole, delle lusinghe omicide.

† **OMICIDIALE.** *Agg. com. Omicida. V.* MICIDIALE. Homicidialis *nella Vers. lat. di S. Iren.* — *Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Io sono apostata, ladrone, omicidiale di molti uomini, e sì crudele,... *Bern. Orl. Inn.* 7. 55. Crudele, omicidial, ladro, villano. [Camp.] *S. Greg. Mor.* Noi vedemo per esperienza che li uomini omicidiali sogliono più tosto andare di notte...

3. *E a modo di sost.* [Camp.] *Bib. Num.* 25. Poi che il sacerdote sarae morto, l'omicidiale (*homicida*) torni nella sua terra. *E Dic. Fr. Baronc.* Ricetto di omicidiali, falsabili e d'ogni altra rea gente. [T.] *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 147. Come il diavolo fu omicidiale ab inizio, in ciò che uccise di morte di colpa e sè ed il primo uomo. = *Ciriff. Calv.* 3. 93. (*C*) Anzi son per natura omicidiali. [T.] *Belc. Vit. Colomb. c.* 231. Era uomo di pessima condizione, ed omicidiale.

† **OMICIDIARIO.** *Agg. e S. m. Omicidiale, Micidiale, Che è reo d'omicidio.* Homicidiarius, *nel Paneg. di Costantino. Bond. ant.* (*M.*) I prefati omicidiarii debbono essere perseguitati e dentro e fuori dalla santa e potente Giustizia. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* Dopo questo, facendo Cesare inquisizione di alcuni assassini ed omicidiarii, volle... [T.] *È in un canto quasi pop.*

OMICIDIO. *S. m. Nel pl.* Omicidii, *e f.* † Omicidia. *Uccidimento d'uomo o di donna.* (*Fanf.*) Homicidium *aur. lat. Maestruzz.* 2. 29. 1. (*C*) L'omicidio è un uccidimento d'uomo, fatto dall'uomo, e commettesi non solamente con fatti, ma anche colla parola. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. E pochi dì appresso a' malfattori, dove commesso avevan l'omicidio, fece tagliar la testa. *G. V.* 8. 62. 4. Opponendo a papa Bonifazio più accuse con più articoli di resia, simonia, e omicidia, e altri villani crimini... *Red. Ins.* 115. I ricreduti Manichei... tennero, che le piante avessero anima ragionevole, e che però fosse misfatto d'omicidio il coglierne frutti, o fiori. [T.] *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. Invitato ad un omicidio, o a qualunque altra rea cosa, *Ar. Sat.* 300. O stiami in rocca, o voglia all'aria uscire, Accuse e liti sempre e gridi ascolto, Furti, omicidi... [G.M.] *Mach. Stor. fior. l.* 2. Era Firenze allora in assai mala condizione, perchè la nobiltà guelfa era diventata insolente, e non temeva i magistrati, in modo che ciascun dì facevano assai omicidii ed altre violenze. [T.] *Ammir. Stor. fior.* 4. Per molti omicidii seguiti tra l'una parte e l'altra. *Pallav.* 4. 48. Commettonsi più frequenti omicidii. — Omicidio volontario. Premeditato. [Camp.] *Bib. Mac.* II. 4. Ma conciofosse cosa che le inimicizie procedessero intanto che per alcuni amici utili di Simone si facevano omicidia... (*homicidia*). *Borgh. Selv. Tert.* 117. Stende (*Dio estende*) l'omicidio a una parola ingiuriosa, e di improperio, e ad ogni impeto d'ira, e alla mancanza di carità verso il suo prossimo. [T.] Nella sedizione aveva fatto un omicidio. *Vang.* Per omicidio messo in carcere.

2. [Camp.] *Per Strage umana. Guid. G. A.* 27. E Paris, non potendo più sostenere tanto omicidio, quanto quello Ajas principe gia facendo... gittoeli una sagitta...

OMICINO. [T.] *S. m. Dim. d'Uomo in gen. Non com.* [A.Cannon.] *Alf. Vit.* V. Or mira, o lettore, in me omicino, il ritratto e tuo e di quanti anche uomini sono stati o saranno. *Anche di fanciullo che nelle forme ha dell'uomo adulto. E l'*Homunculus *delle antiche arti segrete, direbbesi forse meglio* Omicino *che* Omino o Ometto. (*Non com.*)

OMICRON. *S. m. Gr.* O μικρόν. *Lettera dell'alfabeto greco. Significa O breve. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. (*M.*) O chiuso, che col loro omicron segnano i Greci sempre.

OMILETICO. [T.] *Agg. Da* OMELIA. [T.] *Taluno disse* Stile, Facondia, Tono omiletico, *quello scrittore che ragionando di cose mor., s'attiene al fare delle Omelie; e se sapesse attenercisi, riuscirebbe scrittore di vaglia. In Rufin.* Homileticus; *e accenna a S. Girol. che scrive* Homiliticus *secondo il mod. itacismo.*

OMILÌA. V. OMELIA.

OMILIARIO. *S. m.* [Fanf.] *Libro ove sono scritte Omelie. Non com. Vesp. Bisticci,* 201. Fece iscrivere più libri sacri... e massime biblie, omiliarii, e passionarii. *E pag.* 231.

OMINACCI. *S. m. pl. sempre. Pegg. d'*UOMINI. [Fanf.] *Fag. Comm.* VI. 9. E così in tre mesi si rifinirebbono tutti questi ominacci bestiacce che sono nel mondo a far tribolare la gente. [T.] *Lo dicono le povere donne degli uomini in gen.; e talvolta lo dicono con dolore pieno d'amore; e dicendo* Ominacci, *non intendono* Omacci.

† **OMINEITÀ.** *S. f. Lo stesso che* Virilità, *scherzosa, corruzione di* Umanità, *in quanto* Homo *è* Vir. *Sassett. Lett.* 101. (*Man.*) Egli è quasi della sua vecchiezza, nella omineità, ch'è un essere oltre là bene (*ben oltre negli anni*); e la barba ve lo arà dimostro.

OMININI. [T.] *Dim. d'*UOMINI *con dispr.; sempre plur. fam. quasi di cel.; e vale Uomini di poca levatura. Plauto* Homunculi.

[G.M.] *Accennando alla statura piccola, si dice quasi in prov.* Omìnini e cavallini costan pochi quattrini. *V. anche* OMINO. = *Un buon galantuomo per dimostrare quanto noi siam da poco a paragone degli antichi, diceva scherzando:* Omìnini sumus. (*Fanf.*) [T.] *Corrisponde al serio* Omicciuoli *piuttosto che* Omini *e a* Ometti; *i quali due hanno altri sensi.*

OMINO. *S. m. Dim. di* UOMO. *Ometto. Aur. lat. Magal. Lett. Strozz.* 154. (*C*) Non so quanti anni sono vi comparve ancora un omino salvatico, vivo, preso in un bosco del regno d'Angola vicino al mare.

[G.M.] *Di fanciulletto assennatino:* È un omino, Pare un omino. *V. anche* Ominini e Omaccino.

OMIOMERÌA. *V.* Omeomeria.

OMIOPATÌA. *V.* Omeopatia.

OMIOPATICO. *V.* Omeopatico.

OMIOTELEUTO. *Agg. Dal gr.* Ὅμοιος, *Simile, e* Τελέω, *lo termino. Terminante nel medesimo modo. In Cariss. e in Capel. — Varch. Ercol.* 281. (*M.*) La quale è quella figura e ornamento, che i Greci chiamano con una parola sola, ma composta, Omioteleuto, la quale traducendo i Latini con due la nominano, come dissi di sopra, similmente finiente (*similiter desinens*).

OMISSIMO. [T.] *S. m. Superl. di* Uomo. *Uomo per eccellenza. Non sarebbe che di cel.* [R.Cannon.] *Dimenichi, Rim. Piac.* I. 143. *Vicenza,* 1603. L'uomo che era, come si devrebbe Esser, cioè omissimo, e d'assai. [T.] È donna o uomo? Omo, Omissimo.

OMISSIONE, † OMMISSIONE *e* † OMMESSIONE. *Atto dell'omettere, e cosa omessa. Aur. lat.*

2. *Il lasciar di fare ciò a che uno è tenuto.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. Peccati d'omissione, i quali consistono in trascurare notabilmente alcuna obbligazione impostaci dalla legge di Dio. *E ivi:* Non correggono mai le loro omissioni. = *E Pred. Pal. Ap.* 5. 2. (*M.*) Queste due qualità si uniscono, più che altrove, in quelle ommissioni colpevoli dell'ufficio. *E* 4. Le ommissioni del quale (*ecclesiastico*) sì come fraudano di maggior giovamento il genere umano, così ancora gli arrecano maggior danno. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Conforme avviene ne' peccati d'omissione. *Segner. Mann. Nov.* 18. 1. (*M.*) Considera, come quello che renderà formidabile a tutti il giudizio estremo, saranno senza dubbio i peccati di commissione da noi già fatti; ma più saranno ancora i peccati di omissione. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 203. La cui ommessione importa subito la sovversione di nostre leggi. [T.] Confessarsi de' peccati fatti in parole, opere, omissioni.

† OMMESSIONE. *V.* Omissione.

† OMMESSO. *V.* Omesso.

† OMMETTERE. *V.* Omettere.

† OMMISSIONE. *V.* Omissione.

OMNIBUS. *V. lat. che si usa come S. m. Così chiamansi Certe grandi carrozze bislunghe, le quali stanno appostate in varii luoghi delle grandi città, e per un dato prezzo conducono chicchessia in luoghi più o meno distanti.* (*Fanf.*) *Ass. in modo avverbiale, in altro senso, Dill. Cret.* [T.] Conduttori d'omnibus.

† OMNINAMENTE. *Avv.* [Camp.] *Per Onninamente, dal lat. aur.* Omnino. *Com. Boez.* III. Che se alcuna cosa li mancasse, non saria l'uomo omninamente sufficiente.

† OMNINO. *Avv.* [Camp.] *Pretto latinismo per Onninamente, e che sarebbe voce toscana scrivendo* Onnino. *Com. Boez.* III. Manifesto è beatitudine vera essere in Dio, non come alcuna cosa diversa per natura da esso, ma omnino come una medesima cosa realemente.

OMNISCIO. *V.* Onniscio.

† OMO. *V.* Uomo. [T.] *D.* 2. 22. Chi nel viso degli uomini legge Omo, Bene avria quivi conosciuto l'emme (*il naso e le occhiaie co' due occhi rendono immagine di quella parola; e le occhiaie nere e concave ne' volti sparuti fanno risaltare la lettera di mezzo*). *Antiq. nel ling. scritto, pronunziasi in tutta Italia senza l'*U. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 8. Cristofano di Benedetto Chigi da una parte elegge e chiama me per suo omo, ed albitro maestro Ventura sopradetto a stimare e giudicare certi lavori di legname già istati fatti da maestro Antonio.

OMOFONÌA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Dal gr.* Ὁμὸς, *Simile, Stesso, e* Φωνή, *Voce, Suono. È l'effetto che ne viene dall'unisono, e conseguentemente da una melodia eseguita da più cantanti o sonatori all'unisono.*

OMOFÒNICO. *Agg.* (Mus.) [Ross.] *Da* Omofonìa (*V.*). *Aggiunto di Stile, in cui una sola voce esprime il sentimento individuale, mentre le altre non servono che per accompagnarla, come per es. nell'Aria, nel Concerto per uno strumento principale.*

OMÒFONO [T.] *Agg. T. filol. Del medesimo o di simile suono. Usasi principalm. nel ling. musicale.* [T.] Voci omofone. [Ross.] *Bont.* 2. 5. 88. Gli omofoni sono unisoni, ovvere due suoni uguali. Gli antifoni sono quelli, che avendo la distanza della Diapason e della Disdiapason, son consonanti. *Zarl. Soppl.* 3. 1. 83. Tra loro (*certi suoni*) tanto comodamente possono congiungere, che meritamente si possono chiamare omofoni e antifoni, ancora che sieno de' suoni ineguali. *E ivi medesimo:* Nè meno la Diapason ha collocato tra altri suoni, che tra gli omofoni.

OMOGENEAMENTE. [T.] *Avv. Da* Omogeneo.

OMOGENEITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è omogeneo, o di simil natura o specie.* (*Fanf.*) [Cont.] *Mont. Specul. fis.* 7. A ciò concorra forse la figura medesima, e la similitudine o omogeneità della materia in tutte le sue parti. [T.] Omogeneità de' vocaboli.

OMOGENEO. *Agg. Gr.* Ὁμογενής. *Della stessa natura, Della stessa specie. Rucel. Tim.* 14. 8. 548. (*M.*) De' quattro elementi con tal modo collegati per l'omogenea e uniforme proporzione di lor qualitadi l'una dopo l'altra fu formato il corpo del mondo. [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 40. Quando il tufo è puro ed omogeneo, si taglia col coltello; e quando è misto di arena, si purga e lava con molt'acque, e decantando poi si raccoglie, e si separa la parte omogenea. [T.] *Guglielmin. Nat. Fium.* 56. Essendo la materia di tutti i corpi omogenea, e essendo la forza che la spinge al basso la medesima di tutta l'altra materia, sarebbero tutte le parti di esso nel principio della medesima potenza. — Strati di suolo omogenei. [Val.] *Cocch. Op.* 2. 383. Ridurlo... alla natura d'umore omogeneo e salutare. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 122. L'organizzazione maravigliosissima delle piante, e massime delle loro radiche, è quella che in qualunque sito sa trovare, e scegliere l'umido acquoso a sè proporzionato, ed omogeneo, e tenere addietro tutto l'altro che non le si adatta. *Pap. Umid. e Secc.* 130 *in fine.* (*Gh.*) Le tuniche delle gallozzole fatte con chiara d'uovo sono assai più glutinose e più resistenti di quelle fatte co 'l sapone ordinario, e la loro materia è molto più simile ed omogenea,...

2. [T.] Colori omogenei, *che s'accordano l'un coll'altro, per la naturale impressione che fa ciascuno sui sensi.*

3. [T.] Lavori omogenei, *che hanno tra loro corrispondenza d'affinità; o non hanno almeno tra sè opposizioni. Impropriamente dicono anche* omogenei *i lavori che si fanno al genio di taluno; e così di pers. che sono* Omogenee, *scambiando con* Geniale.

4. [T.] *Altri usi per estens.* Società, Adunanza, Parlamento omogeneo, *composto di pers. disposte a concordare e cooperare.*

[T.] *Più in gen.* Elementi omogenei. — Un tutto omogeneo.

Viv. prop. 19. (*C*) Se saranno quattro grandezze a due a due omogenee, e fra loro proporzionali.

5. [L.B.] *T. Aritm.* Dei quattro termini d'una proporzione che debbono essere alternamente omogenei, acciocchè compute di proporzione ci sia.

(Chim.) [Sel.] Corpi, Molecole, Atomi omogenei *dicevasi un tempo dei corpi e loro ultime parti che mostrano tendenza a combinarsi.*

(Fis.) [Gov.] *Della stessa natura in ogni sua parte, e dicesi dei corpi o dei mezzi.* L'acqua pura è un corpo omogeneo, non lo sarebbe l'acqua mista coll'alcool nel mentre che si va operando la mescolanza.

[Gov.] Luce omogenea, *è la luce che non può essere decomposta col prisma. Il lume giallo che dà l'alcool salato mentre brucia, è quasi perfettamente* omogeneo *o monocromatico.*

OMOGENESÌA. [T.] *V.* Omogenìa.

OMOGENÌA. [T.] *S. f. Generazione di simili da simili; contrapp. di* Eterogenìa, *nella quale il generato non appartiene alla specie del generante.* Omogenesia, *sarebbe la dottrina dell'omogenia, o la narrazione di quella maniera d'origini.*

OMOGENICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Omogenico (*V.*) e Omogenia. [T.] Specie, Forme omogenicamente originate.

OMOGENICO. [T.] *Agg. Da* Omogenìa (*V.*). [T.] L'omogenica derivazione degli enti, concilia il concetto di varietà con quel d'unità; è la logica della natura.

OMOLOGAMENTE. *Avv. Da* Omologo. *T. Geom. Corrispondente. Viv. Tratt. Resist.* 207. (*M.*) Pesi e resistenze GH, che tra loro stiane come le leve EB, FD omologamente. *Galil. Dial. mot.* 134. (*Man.*) Il tempo per l'inclinata AB, al tempo dell'inclinata AE, sta omologamente come la AB alla AE.

OMOLOGARE. *V. a. T. de' Geometri. Paragonare, Confrontare, Agguagliare.*

2. (Leg.) [Can.] Omologare *dicono i legisti per Ratificare, Confermare; e dicesi più specialmente dell'approvazione che si dee dare dai Tribunali a certi atti per dar loro effetto legale. Varch. Stor.* 12. 471. (*M.*) Non solo non volle omologare il lodo, e pigliare i danari allora, ma nè anco poi per la festività di San Pietro accettare il censo, com'è usanza.

OMOLOGATO. [T.] *Part. pass. d'*Omologare. [T.] Titolo di vescovo canonicamente omologato.

OMOLOGAZIONE. *S. f. L'atto e L'Effetto dell'omologare, Atto dell'autorità civile, che conferma e convalida un contratto fatto dinanzi a un notaro, un rapporto di feriti, ecc.* (*Fanf.*) [T.] Omologazioni di patenti episcopali.

OMOLOGÌA. [T.] *S. f. T. scientif. Conformità organica nella costruzione fondamentale de' corpi. Non impr., se il gr.* Λόγος, *vale non solo Ragionamento, ma anco Ragione, Modo d'essere e d'operare.*

OMOLOGICO. [T.] *Agg. Da* Omologìa.

OMOLOGO. *Agg. Gr.* Ὁμόλογος. *Term. de' Geometri. Dicesi di que' lati che nelle figure simili si corrispondono, e sono opposti ad angoli eguali. Nel Cod. imp. Teod. e Ov. — Viv. Prop.* 77. (*C*) Cioè i termini omologi delle poste proporzioni. *Galil. Comp.* 4. (*M.*) Se ne dee disegnare un'altra simile, ma sopra la linea FG, la quale sia omologa, cioè risponda alla linea AB. *E* 10. Due altre figure delle quali le medesime linee AB siano lati omologhi.

2. (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di* Suono *che nel nostro sistema temperato, è unisono di un altro, quantunque non rappresenti dalla stessa Nota. Per es.* do *diesis è omologo di* re *bemolle, sì di* do *bemolle.*

3. [Cont.] *Dicesi anche di quelle cose le quali stanno in luogo di altre, negli aggregati che sono eguali in tutto il restante. G. G. L.* III. 128. Ci volessimo governare in cielo coll'analogia dei nostri corpi elementari, ponendo l'etere omologo alla nostra aria.

(Chim.) [Sel.] *Diconsi* Corpi omologhi *quei composti organici, i quali posseggono somiglianze di caratteri e di trasformazioni, e che hanno una certa determinata analogia nella composizione, onde differiscono per un numero di atomi di carbonio e d'idrogeno, tanto che dall'uno all'altro la differenza corrisponde ad un multiplo di quel numero che intercede tra il termine più basso e quello che susseque immediatamente.*

(Fis.) [Gov.] *Che ha gli stessi rapporti o che presenta le stesse qualità. Così diconsi* Omologhi *due corpi elettrizzati se attirano o respingono amendue un terzo corpo parimente elettrizzato.* Elettricità omologhe, Magnetismo omologo, ecc.

OMONE. *S. m. Accr. di* Omo. *Uomo grande.* (*Man.*) *In Enn. e altri antichi* Homo, Hemonis, *per Uomo in gen.: altri legge altrimenti.*

OMONÌMIA. [T.] *S. f. Medesimezza o grande somiglianza d'elementi, in due nomi o più. Sull'anal. di* Sinonimia, Metonimia. *È in Quintil.*

OMONIMO. *Agg. Gr.* Ὁμώνυμος. *Che ha l'istesso nome, Che importa il medesimo. In Quintil. — Carl. Fior.* 129. (*C*) Posciachè Fiorentino, e Accademico della Crusca appo di voi è omonimo. *Car. Rett. Arist.* 203. (*M.*) Di questi nomi per gli sofisti fanno quelli, che sono Omonimi, perchè per mezzo loro si fa fraude nel dire.

[T.] Voci omonime, *Che hanno uguali elementi di suono, ma in senso diverso.*

[Cent.] *Cit. Tipocosm.* 516. L'omonimo (*nome*), il sinonimo, e l'eteroclito con le sue fantastiche mutazioni.

[T.] *Non solo pers., ma cose.* Paesi omonimi. — Danari omonimi ed incerti restituiti a Carlo Magno.

(Fis.) [Gov.] *Si usa spesso invece di* Omologo.

2. [T.] *Quasi sost. di persona:* il suo omonimo, *quel che porta lo stesso nome di lui. Non dell'uso. Il dial. ven. dice* xenso *forse da* Censeri, *col medesimo nome.*

OMOPLATA. *S. m. Dal gr.* Ὦμος, *Omero, e* Πλατύς, *Largo.* (Anat.) *Largo e tenue osso che fa parte della spalla.* (*Mt.*) [Cont.] *Garz. M. Cav.* I. 5. Il dolore è nel pettorale all'omoplato, ch'è la parte superiore dell'osso della midolla.

† OMORE *V.* Umore.

† OMOROSO. *V.* Umoroso.

OMOTONÌA. *S. f. Dal gr.* Ὁμὸς, *Simile, e* Τόνος, *Tono. Similitudine di tono. Non com.* Homotonus *in altro senso in Vitr. — Salvin. in Buomm.* 1. 243. (*Gh.*) Come si parla, s'ha a parlare con accento. Il nostro parlare è un cantare. Altra cosa è che non vi sia una certa omotonia, o similitudine di tono e

d'accento a un modo o sulle finali, o sazievole unisono.

OMOTTERI. *S. f.* (Zool.) [Bell.] Ὁμὸς, *Uguale, e* Πτερόν, *Ala. Sezione dell'ordine degli Insetti Emitteri, le specie della quale hanno le ali superiori membranose tanto alla base quanto all'estremità. Appartengono a questa Sezione i Gallinsetti, gli Afidi, le Cicale, ecc.*

OMUCCIO. *S. m. Vilif. di* Uomo. (*Fanf.*) *Ermog.* 10. *Berg.* (*Mt.*) [G.M.] È un omuccio; piccolo della persona. *Ma anco del mor.* Un omuccio col quale non c'è da levarla pulita (*per iron.*).

† **OMUNCOLO.** [T.] *Dimin. d'*Uomo *alla latina.* [R.Cannon.] *Pananti Op.* II. 149. Un uomo d'un'altissima statura Inciampò in un omuncolo Che un aborto parea della natura. [T.] L'Alchimia parlava d'omuncoli fabbricati dall'uomo. L'uomo intanto crea scimmie in fantasia.

† **ON.** *S. m. Omo, Uomo. Rim. ant. Incert. nella Tav. del Barb. alla voce* Rem. (*M.*) Com'on che ten lo foco In del suo seno ascoso. — *Rimase ai Fr. nel senso che gli ant. It. dicevano* Uom *per* Si, *forma dell'impers.*

ONAGRA. *S. f. Femmina dell'onagro. Lib. Segr. cos. donn.* (*C*) Vanno cercando di avere il latte di una onagra.

ONAGRO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano dell'asino selvatico* (Equus onager), *il quale è comune nella Tartaria e nella Persia, e dal quale credesi provengano le varie razze di asini domestici. V.* Asino, § 4. *Lat. aur.* Onager. *Gr.* ὄναγρος. (*Da* ὄνος, *asino, ed* ἄγριος, *selvaggio.*) = *Dittam.* 5. 9. (*C*) Pur così ragionando, ancor mi tocca Di un altro animal, che ha nome onagro Quanto la sua natura è fredda e scinoca. *Tes. Br.* 5. 43. *Vit. SS. Pad.* 2. 25. [T.] *Un poemetto d'Eucheria:* S'accoppia la cerva all'asino, all'onagro la tigre.

ONAGRO. *S. m.* (Mil.) *Antica macchina militare, colla quale si lanciavano grosse pietre e macigni.* [Cont.] *Giamb. Arte guerra Veg.* IV. 9. Gli onagri, cioè i grandi balestri, e gli altri minori, se non saranno tessuti co' legami di nervi, neuna cosa vagliono. = *Vegez.* 167. (*M.*) L'onagro, cioè mangano, o altro dificio manda le pietre; ma come forte di nervi, e come grande, pietre grandi così gitta. *E oppresso:* I grandi sassi per gli onagri, cioè per gli grandi dificii gittati,... *E* 26. Ed ancora dee portare dieci onagri, cioè torri, ovvero dificii di gittare pietre. *Segr. Fior. Art. guerr.* Gli strumenti co' quali gli antichi difendevano le terre, erano molti, come baliste, onagri, scorpioni, arcobaliste, fustibali.

2. *Per Sorta di balista minore.* [Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 41. Onagro è spezie di balista minore, che getta con la fionda sassi, ed è da Ammiano a longo esplicata; così chiamata, dice egli, da gl'asini selvaggi così detti in greco, quali sendo cacciati nel fuggire con calci tirano sì gagliardamente i sassi che fracassano, se investono, i cacciatori. [Camp.] *Diz. Art. mil.* Onagro era specie di balista minore, che gittava sassi con la fionda. Si portava da due buoi sopra un carro.

ONAGROTTOLO. [T.] *Gr.* Ὀνοκρόταλος. *Plin.* Onocrotalon, *Dalla voce aspra. V.* Onocrotalo *e* Agrotto *e* Grotto.

ONANISMO. *S. m.* [G.M.] *Polluzione peccaminosa. Da Onan, figlio di Giuda, fatto morire da Dio per quel peccato.*

† **ONCENSIO.** *S. m. V. forse corrotta per* Incenso. [Fanf.] *Zambrini, Catal. pag.* 334. *col.* 2. Quelli che possono, ricevano allora fumo d'aloe, d'oncensio, di sandali e di simili cose.

† **ONCENSO.** *S. m. Incenso. Liv. Dec.* 7. 6. *var. lez.* (*Man.*) Uomini e femmine gittaro dopo lui biada e oncenso. *E* 10. 23. *var. lez.* — *Vit. S. Aless.* 9. La sua orazione, siccome uno oncenso, nel cospetto di Dio ène salita. [T.] *È chiaro che l'idiotismo venne dagli articoli* Lo *e* Uno *incorporati alla voce, omessune la* i: *nè gli idioti stessi avranno mai profferito* Oncenso *da sè.*

† **ONCHE.** *Avv. Lo stesso che* Unque (*V.*). (*Fanf.*) *Lat. aur.* Unquam. *Giambon. Mis. Uom.* 26. (*M.*) Tante sono le tribulazioni del mondo che non fue onche veruno, che solo uno die potesse avere riposo. *E* 30. E chi fue anche verace figliuolo di Dio, che per questa via non passasse? *Introd. Virt.* 339. Neuna non ne fue onche nel mondo sì crudele, nè dove tanta gente perisse.

† **ONCHIOSTRO.** *S. m. Inchiostro. Vit. S. Aless.* 10. (*Man.*) Domandò carta e onchiostro, e tutto l'ordine della sua vita scrisse quivi. *V.* Oncenso.

ONCIA. *S. f.* [Cont.] *La dodicesima parte di checchessia. Poscia si usò soltanto ne' pesi e nelle misure. Lat. aureo* Uncia. *Garz. T. Piazza univ.* 45. *v.* L'ora che si divide in sessanta minuti...: benchè altri dopo l'ora pongono il punto, che contiene dieci momenti; dopo il punto il momento, che contiene dodici oncie; dopo il momento l'oncia, che contiene quarantasette atomi; dopo l'oncia l'atomo indivisibile. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 94. Sì come il passo si parte come ho detto in dodeci, così anco il braccio si divide in dodici dita overo oncie, le quali poi ancora si partono per terzo e per metà, è più e meno secondo che occorre... Fu diviso (*il piede*) in dodici parti, perchè sei dita grosse fanno un piede, e due piedi fanno un passo, e un passo fa dodici dita, cioè dodici onze.

Più sovente usasi per indicare il Peso che era appresso di noi la dodicesima parte della libbra. G. V. 12. 96. 1. (*C*) Essendo in Firenze montato l'ariento della lega d'once undici e mezzo per libbra in libbre 12 e soldi 15 a fiorino. *Dant. Par.* 9. Troppo sarebbe larga la bigoncia, Che ricevesse il sangue Ferrarese, E stanco chi 'l pesasse ad oncia ad oncia. *But. ivi:* Oncia è la duodecima parte della libbra. *Ricett. Fior.* 1. 113. L'oncia pesa dramme otto, ed appresso a' Veneziani dramme nove.

[Cont.] **Perla da oncia.** *Che pesa un'oncia, o più. Pasi, Tar. pesi, mis.* 138. *v.* Perle da onza si vendono a metecalli. E metecalli 108 fanno a peso delli arienti onze 15, quarto uno, carati 25.

2. *Fig. Ogni minimo che, Nulla, Punto. Bern. Orl. Inn.* 60. 19. (*Man.*) Battaglia non fu mai sì dura e fiera, Non è chi sentir voglia oncia di scorno: Ognun piuttosto pronto a morir era.

Prov. **E' val più, o È meglio un'oncia di fortuna, che una libbra di sapere;** *e vale che La fortuna talora giova più che 'l senno. V. Flos,* 109. *Lor. Med. Arid.* 5. 6. (*C*) In fine egli è meglio un'oncia di fortuna, che una libbra di sapienza.

3. [Fanf.] **Essere o Stare sull'undici once.** *Esser in sul punto di morire. La Celidora* I. 122. Chi lascia il vin nelle bigonce Sta sempre per morir sull'undici once.

4. *Era anche Una sorta di misura di lunghezza equivalente alla dodicesima parte del piede. Pallad. cap.* 2. (*C*) Questo (*smalto*) sia a grossezza di sei once. *Varch. Lez.* 115. Al tempo di Claudio imperatore fu portato dall'Arabia uno, il quale era nove piè e nove once; nove piè sono sei cubiti, che fanno 4 braccia e mezzo, e 9 once, cioè nove diti grossi, sono 12 degli ordinarii, che fanno tre quarti d'un piede.

5. † **Essere d'undici oncie,** *dicesi de' Figliuoli non legittimi. Il vocab. alla V.* A peso.

6. **A oncia e A once.** *Locuz. avverb. figurata, significante Adagio adagio, A poco a poco. Jac. Tod. Frottol. in Mazzolen. Rim. ones. t.* 2. *p.* 445. (*Gh.*) Leggieri è il distruggere, Stento l'edificare; Tosto piaga non curasi, Che tosto si può fare; Guarda che in pericolo Non ti lasci cascare Però che a libbra entrane, E a oncia esce il male. *Corsin. Ist. Mess. l.* 5. *p.* 540. Quei che si erano distesi sulla riva, senza aspettar la carica fuggirono a incorporarsi con li altri, facendo le viste di ritirarsi tutti paurosi, cedendo la selciata a once, per impegnarvi li Spagnuoli. *V.* A once.

[Cont.] **A once a once.** *Zab. Cast. Ponti,* 8. Alcuni manuali principiarono a dar leva al tavolone, nel tempo stesso che altri manuali stavano in parata in cima della medesima muraglia per impedire le ondulazioni irregolari, ed un altro girava ora da una parte ora dall'altra a once a once i curri II; fintanto che, uscita dall'arco la detta muraglia, potè facilmente intelajarsi.

Prov. **Il male viene a libbre, e se ne va a once,** *a significare che Le malattie vengono a un tratto, e se ne vanno via a poco a poco.* (*Man.*)

7. *Minimo spazio. Dant. Inf.* 30. (*C*) S'io fossi pur di tanto ancor leggiero, Ch' i' potessi in cento anni andare un'oncia. [Val.] *Anguill. Eneid.* 150. E perder non vogliamo oncia di loco. = *Ar. Fur.* 31. 13. (*M.*) Le lance si fiaccâr, come di vetro, Nè i cavalier si piegâr oncia addietro.

8. *E fig. Ar. Fur.* 17. 92. (*C*) Ch'un'oncia, un dito sol d'error, che faccia, Per la mala impression parrà sei braccia.

9. *Per Una certa quantità di moneta siciliana e napoletana. Bocc. Nov.* 10. *g.* 4. (*C*) Condennati i prestatori, che imbolata avean l'arca in dieci once, liberò Ruggieri.

10. **Stare a once,** *vale Far vita parca. Menz. Sat.* 1. (*M.*) Poi dicon che ci giovi stare a once; Chè così me' risplendon per le mura L'immagin de' poeti, e magre, e sconce. Magri sian lor,...

11. (Idr.) [Cont.] *Quella quantità d'acqua che fu stabilita per unità dagli idraulici nelle derivazioni di un canale, per irrigazione od altro uso; ed anche la stessa bocca da cui scorre l'acqua. Leo. da Vinci, Moto acque,* VIII. 26. Le misure dell'once, che si danno nelle bocche dell'acque, sono maggiori o minori, secondo le maggiori o minori velocità dell'acqua, che per essa bocca passa. *Cast. Consid. bonif. Rom.* 172. Nè io ho mai potuto trovare nissuno, nè ingegniero nè architetto nè perito, nè altri che mi abbi saputo disziferare che cosa sia, e quanta sia un'oncia d'acqua, o due, o dieci.

[T.] *Nel pr.* [T.] *Red. Conv.* 1. 169. Bevere otto once di brodo lungo di pollastra ben digrassata. — Un'oncia di seta.

II. *Per enf.* [Pol.] *S. Bern. Op. Penit. p.* 16. Allora dèi tu mandare il pensiero tuo a Cristo quando egli fu battuto alla colonna, che dicono i Santi, che non gli rimase oncia di carne addosso che non fosse tutta battuta. [T.] *Prov. Tosc.* 126. I fanciulli crescono con un'oncia di carne e una libbra di malizia.

III. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 69. Val più un'oncia di riputazione che mille libbre d'oro. *E* 168. Meglio un'oncia di libertà che dieci libbre d'oro. — Non ha un'oncia di giudizio.

[T.] *Modo fam. Andare lì lì che non avvenga una cosa.* Una volta passando l'Arno, andai sull'undici once che non ci caddi dentro. (*Come dalle undici once alle dodici della libbra poco ci corre.*)

[T.] Fare a once (*d'opera; adagio e poco*). — Andare a once, *senza troppo avanzare, pr. e fig. Prov. Tosc.* 287. Il male viene a carrate e va via a once.

ONCINA. [T.] *S. f. Dim. quasi vezz. di* Oncia. Unciola *in Gioven.* [T.] Con due oncine di roba gli è bell'e purgato.

† **ONCINATO.** *Agg. Fatto a foggia di oncino.* (*Fanf.*) Uncinatus *aur. lat.*

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 18. Questo (*cilindro*) voglio che sia bucato nel mezzo, sicchè vi passi un filo di ferro oncinato nell'estremità K, e l'altro capo I vada ingrossandosi in forma di cono o turbine. *Barbaro, Arch. Vitr.* 319. Perchè la umidità del muro principale possa entrare nel detto canale, bisogna lungo il muro dal piede alla sommità conficcare delle tegole oncinate di modo, che come amo una entri nell'altra, e siano queste di dentro via con somma diligenza impegolate perchè non ricevano l'umidità. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 53. Dar di oncinati. *V. anche* Aoncinare.

2. (Bot.) **Peli oncinati:** *Quelli che nella cima sono ricurvi;* Seme oncinato, *quello che termina in amo od oncino.* (*Mt.*)

Stimma oncinato, *quello della camera de' giardini.* (*Mt.*)

ONCINETTO. *S. m. Dim. d'*Oncino. *Sagg. nat. esp.* 18. (*C*) Così attaccata la palla al filo per un suo oncinetto, viene a tirarlo e distenderlo col proprio peso in un triangolo isoscele. *Ricett. Fior.* 3. 101. (*Man.*) Si mette un altro cappietto alla medesima palla, e si lega a un oncinetto.

ONCINO. *S. m. Uncino.* Uncinus *in Apul.*, Uncus *aur.* [Cont.] *G. G. Mec.* XI. 108. Trasferendo (*l'un capo della corda*) ad un oncino, *o* anello, annesso alla parte inferiore della cassa o armatura della superior girella. *Bandi Fior.* XLVIII. 93. Per un oncino nuovo a una stadera di libbre 100 a 200, soldi sedici e danari otto. *Biring. Pirot.* VI. 11. Agli oncini dell'armadure, al contrario l'un de l'altro rivolti, quali agli estremi di tutte le forme che con altre s'han da congiugnere è di necessità fare, con filo di ferro a più doppi benissimo legarle. = *Alleg.* 100. (*C*) Gli altri arrivan in questo caso i fichi in vetta, e lor no senza oncino. *Serd. Stor.* 3. 126. Vennero ancor esse a battaglia, e gettate le mani agli oncini di ferro, ciascuno si sforzava di montar sopra quella nave, che gli era più vicina. *Sagg. nat. esp.* 142. Con appendere il medesimo peso a un oncino fabbricato nell'asse di detto mastio. [T.] *Lasc. lett.* Con funi, con oncini e con grafii.

[G.M.] Gli oncini, *per ripescare la secchia cascata nel pozzo, o altro, sono più raffi fermati a un cerchio di ferro, e da quello penzolanti.*

2. *Fig.* [G.M.] *Brutti caratteri di scrittura.* Non dico che sappia scrivere; ma due oncini per farsi

intendere li sa fare. — Che oncini! — Che razza d'oncini!

3. **Lasciare o Tenere l'oncino attaccato**; *maniera proverbiale, che vale lo stesso che* Tener il filo attaccato o appiccato. *V.* Filo, § 17. *Varch. Stor.* 10. 323. (*C*) E nondimeno, per lasciare un oncino attaccato, dicevano...

4. [Val.] **Non servon gli oncini.** *Non basta alcun mezzo, per quanto rigoroso ed energico. Fag. Rim.* 6. 101. Nè a tirargli a pagar servon gli oncini.

5. [Cont.] **Punta a oncini.** *Bart. C. Arch. Alb.* 103. 44. Per i labri delle fosse di dentro, e nell'ultimo dello argine, vi si mettono spine, punte diritte, e punte a oncini, e sì fatte cose, acciò non vi possino salire i nimici così presto.

ONCINUTO. *Agg. Oncinato, Fatto a guisa di oncino, ecc.* (*Fanf.*)

2. *Trasl. per Rapace. Arrigh.* 71. (*M.*) Nè quello che l'aperta mano diede, l'uncinuta rattragga.

ONCO. *S. m.* [G.M.] *Gravezza di stomaco, che produce uno sforzo simile al singhiozzo; e Lo sforzo che eccita il vomito.* Ha l'onco. Cibo grave, che, ritornando a galla, fa venir l'onco. *È dell'uso fam. Gr.* Ὄγκος, *Peso, Roba pesante. E anco suono imit.*

ONDA. *S. f. Aff. al lat. aureo* Unda. *Parte d'acqua in moto; e talora si prende per Acqua semplicemente.* [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, II. 61. Se tu farai un passo infra ess'acqua tu troverai ess'acqua fare un'onda, la quale si drizza e muove verso il luogo dove il camminante si drizza. *E* III. 22. L'onda non può immediatamente terminare il suo moto e consumarsi. = *Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) La quale (*cassa*) sopra l'onde del mare notando, talvolta con grandissima paura di lui gli s'appressava. *E nov.* 1. *g.* 5. Ogni percossa dell'onda temendo. *Lob.* 171. Teco sedendo allato a quel fonte, le cui ultime onde non si videro giammai. *Petr. Canz.* 1. 3. *part.* I. Diventar due radici sovra l'onde. *E Son.* 100. *part.* I. Non d'atra e tempestosa onda marina Fuggìo in porto giammai stanco nocchiero. *Dant. Par.* 12. Non molto lungi al percuoter dell'onde... *E* 26. Nel monte che si lieva più dall'onda, Fu' io con vita pura e disonesta.

Fig. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 19. 6. A ciò che in quella vita eremitica io travalichi quelle onde delle spirituali superbie, e pericoli della mortale vanagloria. = *S. Gio. Gris.* 205. (*M.*) Tu procuri di reprimere l'onda de' vizii, che in te percuotono per sommergerti. *Salvin. Disc.* 3. 22. Tutti gli accidenti che uom poteva incontrare nelle civili onde, eccitar non potevano minima aura di tempesta in quel cuore.

2. **Onda**, *poet. vale Mare, purchè sia accompagnato da un agg. che indichi quel mare. Petr. Son.* 156. *part.* I. (*M.*) Nè dal lito vermiglio all'onde Caspe.

3. *E Poet. per Umor di lagrime. Iperbole da non ripetere. Rem. Fior. Pist. Ovid.* 8. 96. (*M.*) E l'onde lor quasi un ondoso fiume, Corron dagli occhi al seno, e fanno dentro All'ioornate guance eterno fonte. *E* 10. 123. E se posso pregar, ti prego (ahi lassa!) Per l'onde calde, che dagli occhi fore Mi traggon l'opre tue crudeli ed empie.

4. *Per Quella piegatura a guisa d'onde che hanno naturalmente in alcuni i capelli, o che si dà loro col ferro. Non è del ling. parl. Bracc. Schern. Dei*, 12. 5. (*Man.*) Non affatto ricciuta, e non senz'onda La chioma amabilissima e sottile Sporgesi in vago error tra fosca e bionda. *Sold. Sat.* 5. Profumal tutto, ogni peluzzo cima, Dispon la chioma, e col ferro infocato, Fa che s'increspi, e l'onda vi s'imprima. *Poliz. canz.* 1. (*M.*) Ahi come dolci l'onde Facceano i bei crin d'oro al vento sparsi!

5. [Camp.] *Per metaf. in senso di Tumulto, Contrasto, Agitazione morale. S. Greg. Mor.* Questo mondo nello quale li cuori delli uomini terreni sempre sono ondeggiati da diverse onde di pensieri.

[Camp.] **Onde del secolo**, *fig. per Pericoli del mondo* (*riguardo all'anima*). *S. Gir. Pist.* 6. Acciò che voi non pericoliate tra le onde di questo secolo.

6. **Onde dell'aria**, *per Ondulazioni. Magal. Lett. Ateis.* 2. 153. (*Gh.*) Vibrazioni o percosse dell'onde dell'aria che vanno a ferire il timpano del nostro orecchio... [Cont.] *Rus. Arch.* 15. Vento è onda dell'aere, che corre con isforzato moto.

7. (Mus.) [Ross.] **Onda sonora.** *Particella di suono che corrisponde ad una vibrazione del corpo sonoro. Alg.* 7. 73. Più regolarmente ripercuoterà le onde sonore quel legno, che ogni sua parte verrà a vibrare d'un modo.

8. *E* **A onde**, *posto avverb. e fig. vale Abbondantemente, In gran copia. Med. Arb. Cr.* 33. (*M.*) Di ciò son testimonii le gocciole del sudor del sangue, che per tutto il suo tenero capo a onde discorrevano in terra.

9. **Andare a onde**, *vale Barcollare. Sacchet. nov.* 82. *v.* 2. *p.* 37. (*Gh.*) Il bevitore del Signore (*Bernabò Visconti*) non si poteva azzicare, (*cioè, non si poteva reggere in piede*), e andava a onde, come se fosse in fortuna (*cioè, in burrasca*).

E **A onde**, *per A scosse, Pendendo, Vacillando, Ondeggiando. Rusp. Son.* 4. (*C*) Se ne va per Firenze un gallìone, Che ha la barba a foggia d'un bavaglio, Il capo a onde, e gli occhi di sonaglio.

10. **A onde.** *Locuz. avverb. Conforme a somiglianza d'onde.* (*V.* A onde.) *Serdon. Lett. l.* 4. *p.* 835. *lin.* 3 *dal fine.* (*Gh.*) Legno giallo che ha certe crespe o marezzi a onde. *E l.* 4. *p.* 854. *lin.* 6. Sopra v'è un tetto tirato con maestrevole lavoro di materie fatte a onde. *Vasar.* 1. 261. A queste tali fontane... si fanno pavimenti, murando quelli per coltello e a onde, a uso d'acque, che fanno benissimo. [Cont.] *Neri, Arte vetr.* VII. 114. Abbi a ordine i colori spolverizzati, cioè minio, e gettane drento la palla di vetro spruzzando detto colore che vadi a onde, con una palettina fatta di canna.

[Cont.] **Linea a onde.** *Non diritta, Serpeggiante. Bart. C. Arch. Alb.* 57. 1. La sua linea sarà quella che corrisponderà pari per tutto al disegno della pianta, talmente che ella in alcuna delle sue parti non sporti in fuora, nè in alcuna si tiri in dentro; non sia in alcun luogo a onde, nè in alcuno luogo non diritta, e bene adattata, e perfettamente finita.

[Cont.] *In questo signif., delle pietre, del vetro, e sim. Cart. Art. ined. G.* III. 213. La pietra in sè non à pezzi grandi ma piccoli, e questi maestri gli commettono insieme secondo l'onde delle vene, e in questo modo fano le tavole grandi, che così sono quelle de' Pitti. *Et. Tes. gioie* 99. Del Melochite si vede qualche spezie, non sol del color verde, ma che tira al color turchino quasi chiaro come la stessa Turchina, la quale sempre contiene groppi e vene dell'altro verde più chiaro, con segni over onde nericcie o turchine a guisa delle vene delle tavole di legno. *Neri, Arte vetr.* 42. Si rinfuocoli più volte nella fornace, e si cavi fuora, e si vegga se il vetro sta a ragione, e se dà fuori scherzi d'acerino, di verde, d'acqua marina, di rosso, di giallo, e di tutti i colori; con scherzi ed onde bellissime come fa il calcidonio, diaspro, ed agata orientale.

Parlandosi di Armi o Imprese **Armi a onde**, *si dicono le Armi delle famiglie, che hanno il campo fatto a similitudine d'onde. Borgh. Arm.* 55. (*C*) Il che ancora nell'arme tutte a onde mi pare avere osservato, che mi fa pensare, che paresse lor fuor di natura, che l'acque che si credono con quest'onde figurate, si reggano suso diritte. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Armi a scacchi, e a rombi, e armi a onde.

Drappo o Tela a onde; *vale Drappo, ecc., a cui per via di mangano si dà il lustro a somiglianza d'onde.* (*C*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 440. Le maniere de' panni di seta tessuti... il damasco, o a onde, o senz'onde, a scacchi, a cappari, a pini, a mandole, a fioretti, a fioroni. *Bandi fior.* XXVIII. 31. 4. Tabì d'oro, o d'argento tirato, o filato con onde, si possino fare di (*larghezza*) braccia uno.

11. (Archi.) [Bos.] *Sorta di ornamento d'architettura simile a quella modanatura che dicesi* gola dritta, *ma relativamente molto più sporgente e meno alta.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 162. 40. Se ella vi si mette a diacere, e a rovescio in questo modo L S dalla somiglianza del suo piegarsi si chiamerà onda o vero gola.

(Fis.) [Gov.] *Parte di un fluido in vibrazione, che contiene in sè molecole oscillanti, in tutte le fasi possibili del loro movimento. Nei liquidi agitati l'onda è la porzione superficiale di liquido compresa fra due creste o due fondi consecutivi.* — Lunghezza d'onda *dicesi lo Spazio che il moto ondulatorio percorre nel mezzo in cui si va propagando, mentre una molecola del mezzo stesso compie una oscillazione intera.* — Onda liquida, Onda sonora, Onda luminosa, Onda calorifica, Onda diretta, Onda riflessa, Onda rifratta, ecc.

[T.] Onda *è acqua per lo più mossa o dal vento o a correre per pendio; e il tutto delle acque nelle* onde *riguardasi come distinto in parti delle quali ciascuna ha il proprio empito, e la discerne anche l'occhio.* [T.] *D* 2. 28. Un rio Che 'n vêr sinistra, con sue picciole onde Piegava l'erba... *Ma per lo più l'onda non è di ruscello. Del resto, anco le grandi onde del mare intendesi che siano meno impetuose e meno grosse de' flutti. Questa non è voce del ling. parl.* S'increspano le onde. — Il mare incomincia a far onde, Si leva in onde. — Le gonfie onde del mare. — Impeto dell'onde. *Petr. Son.* 5. *part.* III. Più di me lieta non si vide a terra Nave dall'onde combattuta e vinta. — Flagellato dall'onde. — Al furore delle onde.

[T.] Fender l'onda, *co' remi, colla prua; Navigare. Sannazz. Arcad.* Nell'onde solca e nelle arene semina... Chi sua speranza pone in cor di femina.

II. *Segnatam. del mare.* [T.] *Petr. Canz.* 1. 3. *part.* III. E 'ntra 'l Rodano e il Reno e l'onde salse. *D.* 3. 12. Non molto lungi al percuoter dell'onde Dietro alle quali... Lo sol... si nasconde. *Rem. Fior. Ep. Ovid.* 12. 144. E non temei... entrar nell'onde, E commettermi al mar, timida e donna.

[T.] *Nel gergo poet.* Signor dell'onde, *Nettuno.*

III. *Sing.* [T.] *D.* 1. 7. Come fa l'onda là sovra Cariddi, Che si frange con quella in cui s'intoppa. *Ar. Fur.* 15. 39. Finchè l'onda trovò vendicatrice Già d'Israel. *Ovid. Simint.* 2. 185. Non altrimenti che lo scoglio lo quale combatte l'onda con grande mormorio, lo quale sta fermo ed è sicuro per lo suo peso (*L'onda è il reggente*).

IV. *Con agg. Ar. Fur.* 6. 23. Fresca. — Pura. *Tass. Ger.* 3. 57. Del felice Giordan le nobil' onde. *Virg.* Placida l'onda, *già quasi non più onda.*

V. *Quindi per Semplice acqua, anco ai Lat.* [T.]. *Petr. Sest.* 7. 4. *part.* I. Degli occhi escon onde Da bagnar l'erbe. *Meglio D.* 2. 15. Con quell'acque Giù per le gote, che il dolor distilla.

[T.] *In questo senso fig.* Onda rigenerante (*del battesimo*). *Lab.* 334. Ricordar ti dei quanti e quali e come enormi mali, per malizia operati, egli abbia coll'onde del fonte della sua vera pietà lavati.

VI. *Per similit.* [T.] Onde di luce. — Onde luminose, men lunghe, fanno il violetto; crescono via via dal violetto al rosso. — Onda violetta. — Onde gialle. — Onde oscure,

[T.] Onde sonore. — Vibrazioni delle onde unisone. — Onda di suoni. — Ricchezza dell'onda sonora, sì rara nella musica e nella poesia.

Modi com. [T.] Mandare delle onde luminose. — Rimandare le onde de' colori. — Lunghezza delle onde luminose o sonore.

[T.] Onda calorifica o termica.

[T.] Onde eteree.

VII. *Tr.* [T.] Onda di popolo. *Virg. Geor.* 2. 461. Ingentem foribus domus alta superbis Mane salutantum totis vomit aedibus undam.

[T.] Onda di versi, *copia numerosa.*

[T.] L'onda de' secoli.

VIII. *Della forma.* [T.] Legno bianco e a onde. — Foglio a onde e a onda.

† **ONDAMENTO** e † **UNDAMENTO.** *S. m. Segni, o Solchi che il piangere per lungo dolore lascia altrui sul volto. Vill. G. Doc. Dant. in Vit. G.* 1. 8. *p.* LVIII. (*Gh.*) Asciuga o bellissima (*Italia*), le tue lagrime, e li undamenti della tristizia disfà.

ONDANTE. *Part. pres. di* Ondare. *Che onda, Ondeggiante. Non com. Aur. lat. Rucell. Ap.* 218. (*C*) Io l'ho vedute a' miei dì mille vòlte... Assise bere, e solcar l'acque intanto L'ondanti foglie, che ti par vedere Nocchieri andar sopra barchette in mare.

2. *E riferito a Vaso che contiene un liquido. Rucell. Ap.* 225. (*C*) E intanto fa portare ondanti vasi, Pieni di dolci ed odorati vini.

3. *E fig. Varch. Son. Spir.* 20. (*Man.*) Chi vuol vedere ed ascoltare in terra Di celeste eloquenza ondanti fiumi... Vegga e ascolti voi, chiaro Volterra.

† **ONDARE.** *V. n. ass. Ondeggiare.*

2. † *E per Inondare. Ar. Cap.* (*M.*) Pioggia e tempesta Ondarò i campi; ed altri segni ancora Fecer la gente timorosa, e mesta.

ONDATA. *S. f. Colpo d'onda. Tac. Dav. Ann.* 1. 70. (*C*) Ondate capolevano, gorghi inghiottiscono bestie, e salme. [Pol.] *Gor. Long. sez.* 10. Quasi ad ogni ondata come perduti que' meschini ci dipinge. = *Salvin. Senof.* 4. 91. (*M.*) Tosto s'enfia il Nilo, e cade sulla prua l'ondata, e spegne la fiamma.

2. *Per Ondulazione. Sagg. nat. esp. Diar.* (*M.*) Sperimentar l'ondata dell'acqua in diversi vasi, e con diverse altezze, e con diversi liquidi. [Cont.] *Danti, Comm. Radio Ors.* 61. Nel volere far star

l'acqua in piano ci è grandissima difficultà perchè, ogni poco che lo istrumento si muova, l'acqua piglia grande ondata, e si muove e scappa fuori, e bisogna di nuovo tornare a rimetterla; talchè fa consumare grandissimo tempo in ogni livellatura che si faccia.

3. *E detto del fumo. Non com. Bart. Grand. Crist.* c. 5. (*Man.*) Si alzavano di sopra a un altar d'oro ondate e nuvole di soavissimo fumo.

4. *Fig.* [T.] La moltitudine veniva a ondate. — Un'ondata di popolo.

5. *Dicesi anche di Lavori fatti a onda. Ner. Art. Vetr.* 1. 36. (*M.*) Dee pizzicar bene il vetro fatto in lavoro con le mollette; e rinfocarlo a ragione, acciò faccia marezzi, ondate, o scherzi di colori bellissimi.

ONDATO. *Part. pass. Da* ONDARE. Undatus *in Plin., fatto a onde.*

2. *Agg. Segnato a guisa d'onde, Che ha onde. Voc. Dis.*

ONDAZIONE. (Fis.) [Gov.] *S. f. L'atto del muoversi a onde.* = *Bart. Suon.* 15. (*M.*) Vedremo che le ondazioni dell'acqua, e le vibrazioni dell'aria non si rassomigliano in ogni cosa. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* II. 32. L'acqua percuoterà dalli lati de' fiumi con egual percussione, e trovando qualche parte del fiume più stretta essa balzerà inverso il mezzo del fiume, e faranno tali ondazioni infra loro nuova percussione.

2. [Camp.] † *Per Ondeggiamento del mare. Ces. Com.* Le nostre navi dalle fortune erano impedite, ed in uno grandissimo ed aperto mare con le ondazioni rare...

3. (Mus.) [Ross.] **Ondazione** *per Vibrazione. Bart. Suon.* 3. 3. 109. Una corda lunga un piede fa due ondazioni, mentre un'altra lunga due piedi, e pari a lei in grossezza in tensione, ne farà una sola.

[Cont.] † *Del pendolo. Oscillazione. Lana, Prodr. inv.* 87. Quanto è più breve (*il pendolo*) tanto più presto compisce un'ondazione; sì che facendosi in ciò la compensazione, ci rimarrà ancora il primo avvantaggio del muoversi più facilmente. *E* 88. Poca forza si richiede a rimuovere il peso B dal suo centro a cagione che non si deve alzare a perpendicolo, ma obbliquamente, nell'arco delle sue ondazioni.

ONDE. *Avv. di luogo: e vale Di che luogo, o Da che luogo, o Dal qual luogo. Non com. nella prosa.* Unde *aur. lat. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) La buona femmina tornò per la cassa sua, e colà la riportò onde levata l'avea. *Petr. Son.* 157. *part.* I. Mille trecento ventidue appunto, Su l'ora prima il dì sesto d'aprile, Nel laberinto entrai; nè veggio ond'esca. *E Son.* 165. *ivi.* (*Mt.*) Onde tolse amor l'oro, e di qual vena Per far due trecce bionde? *Boez.* 90. Deh o scherniscimi tu, tessendo con ragione non ispregevole laberinto, nel quale ora onde tu eschi entri, e ora onde se' entrata eschi. [Val.] *Lanc. Enid.* 6. 307. Vengono sopra un monticello di terra, onde Enea possa conoscere i visi di coloro che vengono. *Virg.* Tumulum... unde.

[Camp.] *Dant.* 2. 20. Gloria... Dicean per quel che da vicin compresi, Onde intendere il grido si poteo.

2. *Per Di qual luogo, o paese.* [Camp.] *D.* 1. 22. Lo Duca mio gli si accostò a lato, Domandollo ond'e' fosse... (*cioè di qual paese.*)

3. *Talora significa moto non da luogo, ma a luogo, o per luogo. Quasi inusit. Filoc.* 2. 229. (*C*) Onde sono ora fuggiti i verdi prati, ne' quali Priapo più volte ci coronò di diversi fiori? *Petr. Son.* 143. *part.* I. Per mezz'i boschi inospiti, e selvaggi, Onde vanno a gran rischio uomini, ed arme. *E* 38. *p.* II. E sol tu, che m'affliggi, Amor, vien meco, e mostrami ond'io vada. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 6. (*Mt.*) Veggendo le donne per la via onde si corre il palio.

4. *In questi significati gli precede alle volte Là o Colà. Bocc. Nov* 9. *g.* 2. (*Mt.*) *già citato. E n.* 8. *g.* 6. Là, onde Bruno avea divisato, là chetamente n'andarono. *Guitt. Son.* Oi lasso me, ch'io fuggo in ogni loco, Poter credendo mia vita campare; E là ond'io vado trovo la mia morte. *Pallad.* 24. Si faccia una finestra piccola là onde possano entrare e uscire i colombi.

5. *Per Da qual cagione. Fiamm.* 1. 6. (*Mt.*) Mentre che in cotali parole liete fra me dicea, il cuore divenne dubbio, e non so onde, nè come tutta m'occupasse una subita tiepidezza, che indietro tirò la volontà presta a rallegrarsi.

Petr. Son. 1. *part.* I. (*C*) Ma ben veggi'or, siccome al popol tutto Favola fui gran tempo; onde sovente Di me medesmo meco mi vergogno. *E* 1. *p.* III. La gola, e 'l sonno, e l'oziose piume Hanno dal mondo ogni virtù sbandita; Ond'è dal corso suo quasi smarrita Nostra natura, vinta dal costume. *E* 102. S'a mia vogl'ardo, ond'è 'l pianto, e 'l lamento? *Dant. Par.* 3. Grazioso mi fia, se mi contenti Del nome tuo, e della vostra sorte; Ond'ella pronta, e con occhi ridenti,... *Legg. S. Gio. Batt.* 14. (*Man.*) La vita di Santo Giovanni fue santissima, quanto alli costumi suoi; onde fu chiamato Angelo di Dio. *E* 15. Fue vergine, onde per la virginitade sua fue chiamato Angelo. *Lab.* (*Mt.*) Ed essendone venuta meno materia di dover dire di sè alcuna gran bugia, per avere onde dirla, te dimostrava. *Petr. Son.* 206. *part.* I. Ben ho di mia ventura, Di Madonna e d'Amore, onde mi doglia. *Dav. Coltiv.* c. 50. Come ogni altro frutto trapiantasi (*il noce*), fa per tutto, viene adagio, dura assai, appiccasi agevole, fa ombra nociva, ond'egli ha il nome. *Bemb. Son.* 91. Se voi sapete che il morir ne doglia, Però che da noi stessi ne diparte, Sapete ond'è, che quando io sto in disparte Di Madonna, mi preme ultima doglia.

Vit. SS. Pad. 1. 20. (*M.*) Onde è questo deschetto nel diserto nel quale non è via che gente ci passi? (*cioè: come mai è capitato? ovvero: donde è mai venuto?*)

6. **Onde**, *talora si trova unito all'infinito, ed ha forza di pronome relativo. Bern. Orl. Inn.* 48. 47. (*M.*) Se quella donna... Mi vuol donare... E nella borsa lasciarmi cercare, Che non mi trovo, onde cenare, un grosso. *Ambr. Bern.* 4. 9. Egli ha trovato la gretola onde uscire. *Salv. Oraz.* 1. *p.* 76. A me solo in fra gli altri ciascuna via, et ogni occasione veggendo chiusa onde farlo, ne sono già molti giorni in gravissima ansietà e afflizion d'animo fino a ora dimorato. *Salvin. Disc.* 2. 147. Del buon comporre la sorgente era il sapere; e che le cognizioni... si traggano, onde arricchire la poesia. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 11. Non mancheranvi modi, onde obbligarmi.

7. *Per Dove, Verso qual parte. Dant. Purg.* 18. (*M.*) Questi... vuol andar su..., Però ne dite ond'è presso il pertugio.

8. [G.M.] Per onde; *Per dove. Segner. Crist. Instr.* 2. 9. 8. Le passioni fanno nella nostra mente e nel nostro cuore quel medesimo effetto che fa talora agli occhi il cristallo per onde passa la luce. *Non è del linguaggio parlato.*

Dant. Conv. 62. (*M.*) La conoscenza del servo si richiede massimamente a due cose perfettamente conoscere: l'una si è la natura del Signore; onde sono signori di sì asinina natura, che comandano il contradio di quello che vogliono. *E* 178. È manifesto alli sani intelletti che i detti di costoro son vani, cioè senza midolla di verità, e dico sani non senza cagione. Onde è da sapere che lo nostro intelletto si può dire sano ed infermo. *Vit. SS. Pad.* 2. 200. Comandava spesse volte ai suoi discepoli, e ammunivagli, che al tutto si levassono, e recidessono la memoria de' parenti carnali, e propinqui, e de' fatti loro nulla sollecitudine avessono...; onde dicea che molto si commuove e perverte la mente della sua stabilitade per queste cotali sollecitudini e amori mondani.

9. *Per Acciocchè, Affinchè. S. Agost. C. D.* 7. 5. (*M.*) Questi sono li ministri della dottrina, li quali quest'uomo dottissimo avea penetrati, onde li dovesse producer in luce. *E* 14. 13. Et ardisco dire che alli superbi è utile di cadere in alcuno manifesto et aperto peccato, onde dispiacciano a sè medesimi. *Ar. Fur.* 12. 46. In atto si raccolse Onde con esso e col levato scudo Potesse ricoprirsi il capo ignudo. *E* 36. 46. Che non ha mente di nuovo a ferire Con l'asta, onde a gittar di nuovo l'abbia. *Fir. Dial. bell. donn.* 424. Cogli stinchi non al tutto ignudi di carne, onde si veggiano i trafusoli. *Salv. Oraz.* 13. 113. Onde più francamente e con più lieto animo nel servizio di quella ci riscaldiamo. *E Spin.* 1. 1. Sopra a questo cerco informazione e consiglio, onde io non pregiudichi a me. *Alam. Lett. Varch.* 4. 2. 200. Mi rendo certissimo, onde possiate pascere l'onesta e lodatissima fame del beneficare altrui. *Tass. Am. Prol.* Ma per istare anche più occulto, ond'ella Ritrovar non mi possa ai contrassegni, Deposto ho l'ali, la faretra, e l'arco. *Sagg. nat. esp.* 2. È adunque necessario sì per questa esperienza..., sì per altre... avere strumenti tali, onde possiamo assicurarci, che e' ci dicano il vero. *Menz. Sat.* 6. Vedi Fullonia, che la mano aggreva Per spacciarsi d'Irquillo, onde l'acquetta Od altra polve velenosa ei beva. *Capr. Bott. Rag.* I. Onde, non avendo io a ministrare gli spiriti a' sentimenti suoi, potessi ritirarmi... *Segner. Pred.* 33. Questa rilevantissima verità vogl'io pertanto questa mattina studiarmi di far palese per pubblico benefizio, provando che non è onesto, onde nessuno si dia follemente a credere, che per essere felice giovi esser empio. *Pass.* 235. (*Man.*) E non solamente sottrae loro (*Dio a' superbi*) l'ajuto della grazia: ma, come dice Santo Jacob, resiste e contrasta loro, onde non possano avere speranza veruna di salire in cielo. *Tolom. Lett.* 6. 46. M'ingegnerò conservar la memoria della vostra umanità e dell'obbligo mio, pregando Iddio che li piaccia alle buone menti vostre aggiugner felice fortuna, onde cotesta città si mantenga.

10. *Talora si usa in vece di relativo, e vale Di che, Di chi, Del quale, Pel quale, De' quali, Da quali, Ca' quali e sim. Petr. Son.* 1. *part.* I. (*C*) Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono Di quei sospiri, ond'io nudriva il cuore. *Dant. Par.* 2. Per la natura lieta, onde deriva, La virtù mista per lo corpo luce, Come letizia per pupilla viva. *E* 8. Assai m'amasti, ed avesti ben onde. *E* 14. Muoversi per lo raggio, onde si lista Talvolta l'ombra. *E* 16. Da quel dì, che fu detto Ave Al parto, in che mia madre, ch'è or santa, S'allevïò di me, ond'era grave. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. Lasciali stare con la mala ventura, che Iddio dea loro, ch'essi fanno ritratto da quello, onde nati sono. *Vit. SS. Pad.* 2. 233. *var.* Il terzo mi chiede, e richiedemi il debito, e io non ho onde lo possa soddisfare. *Gr. S. Gir.* 23. (*Mt.*) Quello gli avvenne onde nostro signore lo minacciò. *Filoc. l.* 7. Se io a ciascun di voi donassi un regno, qual è quello ond'io la corona attendo,... *Dant. Conv. tr.* 1. 30. E si dice una bianca massa, perchè i grani, onde è la massa, sono bianchi. *Dant. Par.* 20. L'anima gloriosa onde si parla, Tornata nella carne... *Petr. Son.* 132. *part.* I. Vane speranze, ond'io viver solía. *Vit. Dant.* Per le quali penne, onde questo corpo si copre, intendo le bellezze della peregrina istoria. *Vit. SS. Pad.* 2. 296. Veggendo che non v'avea ponte, onde noi potessimo passare. [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 438. Il quartiere e il popolo onde sarà cotale morto. *E* 1. 18. Quaggiù m'hanno sommerso le lusinghe Onde non ebbi mai la lingua stucca. [Camp.] *D.* 2. 7. Qual è colui che cosa innanzi a sè Subita vede, ond'ei si maraviglia...

11. *Talora col segno del caso, come in forza di nome. Dant. Par.* 2. (*C*) Esser conviene un termine, da onde Lo suo contrario più passar non lassi.

12. *E colla corrispondenza di Indi. Vit. S. Gio. Gualb.* 317. (*M.*) Ma onde l'antico nimico a sè e a' suoi ministri credette vittoria ed esaltazione acquistare, indi ricevette grandissimo abbassamento e confusione.

13. *Per ell. Dant. Par.* 21. (*M.*) Poi altre vanno via senza ritorno, Altre rivolgon sè onde son mosse, E altre roteando fan soggiorno. *Sen. Pist.* 165. Vivi, se la vita ti piace, e quando che non ti piaccia, tu puoi tornare onde tu venisti. *Vit. SS. Pad.* 1. 235. Se v'increscе di menarmi, riportatemi onde mi menaste. *E* 2. 389. Sicchè, onde noi credessimo avere premio, averemmo supplizio. *Fav. Esop. M.* 64. Lo semplice non ammaestrato dispiace maggiormente onde si studia di piacere.

[G.M.] *Altra ell. Bembo, Son.* Or che m'ha il verno in fredda e bianca falda Di neve il mento e queste chiome involte, Mi dona ond'io (*grazia, forza, per cui io...*) con piena fede e salda, Padre, t'onori e le tue voci ascolte. *Car. Eneid. l.* 6. Datemi a piene mani ond'io di gigli, E di purpurei fiori un nembo sparga.

14. [Camp.] *In signif. di Per la qual cosa, Per che e sim. D.* 2. 8. Ond'egli a me: le quattro chiare stelle, Che vedevi staman, son di là basse. (*Così i Mss. più autorevoli.*) [Laz.] *Coll. SS. PP.* 20. 7. Tu hai rotti c' legami miei, Ond'io ti farò sacrificio di laude. *E ivi,* 8. Onde non si promette la eternale salute solamente per quella semplice parola di penitenza, che dice san Piero apostolo. *E appresso:* Onde è scritto: levate via il male de' vostri pensieri dagli occhi miei.

15. **Onde però,** *vale Laonde. Fr. Jac. Cess.* 45. (*M.*) Onde però guardino i Cavalieri il popolo.

[T.] Onde *per* Di dove *non è del ling. parl.; ma non si può dire morto, nè escluderlo per arbitrio di Dizionarii.* [T.] *Petr. Canz.* 17. 2. *part.* I. Che pur agogni? onde soccorso attendi? [Pol.] *Fior. S. Franc. cap.* 3. Onde ti viene tanta superbia, che se' una vilissima creatura?

[T.] *Dell'entrare, non dell'uscire. Viene forse da* Ubi *e* de, *Da qual parte. D.* 2. 28. Già m'avean trasportato i lenti passi Dentro all'antica selva, tanto ch'io Non potea rivedere ond'io m'entrassi (*da qual parte fossi entrato*). *Come dicesi* Entrati di qua, Da questa parte, Per questa parte.

II. [T.] *Idea fig. di derivazione. Quindi per ell.* Ducato di Puglia fondato dai Normanni, onde poi il regno di Napoli.

III. *Da quel segno.* [T.] Onde mi conosci tu?

IV. [T.] *In senso più vivo è aff. a* Per la qual cosa, *ell. che si compie* Dal che viene; *giacchè il* Da *e il* Di *denotano relaz. tra la causa e l'effetto.* — Onde, *aff. a* Dunque. *Nelle Segrete della Messa, dopo la Consacrazione*: Unde et memores, *anal. all'aureo* Inde, *da cui viene* Quindi. *Ter.* Inde irae. *E così spiegasi il modo* Ond'è che... Onde avviene. *E più chiaro lo dice l'altro* Onde segue. *D. Conv.* 81. sèguita. [C.C.] *Bocc. Nov.* 4. *g.* 1. Prestamente andò via, onde la donna un poco sconsolata. *Petr. Son.* 1. *part.* III. *cit. già nel* § 5. [T.] *Adr. Plut. Vit.* II. 42. Onde riuniti, accarezzandosi l'uno l'altro e lieti, tornarono insieme agli alloggiamenti. *Varch. Ercol.* 79. Onde d'un commettimale, il quale, sotto spezie d'amicizia, vada ora riferendo a questi, ora a quegli, si dice: egli è un teco meco. *D. Conv.* 85. *E* 269. Onde dice Santo Jacopo.

[T.] *Il senso di* Per la qual cosa, *troppo ora e scrivendo e parlando, con barbara affettazione, lo dànno a* Per cui, *goffaggine spropositata. Ma un modo fam. d'ell. viva è l'inten.*: Onde che si fa? *O ass.* Onde? *Come dicesi* Dunque? *anco con modo di rimprovero e impazienza.*

V. Onde, *ben nota il sig. Cantù che, anche quando pare più aff. a* Acciocchè, *denota non il fine, come ora troppi usano, ma la materia, il mezzo per cui giungere a un fine.* [T.] *Ar. Fur.* 22. 90. Ch'emenda poss'io fare, onde rimossa Mi sia una colpa tanto obbrobriosa? *Vang.* Per trovare onde accusarlo (*unde accusarent*).

VI. [T.] *Quel che D.* 2. 6. Or ti fa lieta, chè tu hai ben onde; *non il pop. ma la gente un po' colta dice tuttavia* Ne ha ben donde; *e in questo senso è da scrivere tutt'una voce; ma il più sovente sarebbe da apostrofare. Prov. Tosc.* 263. Non d'onde sei, ma d'onde pasci. *Quando diciamo* Non so d'onde, non so onde, *mal suonerebbe. Apostrofato da scrivere nel Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. Per lo spiraglio d'ond'era entrato. *Tutt'una voce ne' seg. pleon., non usit. e inut. Fir. Rim.* 39. Di donde esce l'alba. *Lasc. Lett.* Da donde ella nasce per infino a... *Segner. Crist. Instr.* 3. 4. Porta per donde.

[T.] *Segner. Mann. Nov.* 23. 1. Il donde e il dove. — *L'*Onde *non porterebbe il sost. se non per cel., notando la ripetizione e l'abuso dell'*onde *in illazioni fuori di luogo e fuor di ragione.* Cotesti vostri *onde* non fanno forza. Donde *come partic. d'illazione è affatto antiq.*

ONDECHÈ, *e* **ONDE CHE.** *Avv. di luogo, e vale Di qualunque luogo. Bocc. Introd.* (*C*) Ciascuno generalmente... vogliamo e comandiamo, che si guardi, dovechè egli vada, ondechè egli torni, checchè egli oda o vegga, niuna novella altro che lieta, ci rechi di fuori. *M. V.* 5. 19. Essendo lo 'mperadore,.. senza alcuno avversario in Italia, ondechè la cosa movesse, una fama corse per tutta Italia, ch' egli avea fatto accordo con gli usciti di Lucca. [T.] *Nel verso, e anco nella prosa per più speditezza, invece di dire* Di dove che sia, *può tornar comodo* Onde che sia *o* Ondechesia; *al modo che dicesi anche parlando* Dovechesia, Comechesia.

2. *Vale altresì* Per la qual cosa. *Vit. S. Eug.* 323. (*M.*) Ondechè fu consigliato che togliesse moglie. *Fior. Ital.* 24. Onde che Moisè, come uom savio, e che era sottilissimo... scolpite in due gemme certe immagini. *Segr. Fior. Pr.* 7. Della quale impresa, il Re lo fece desistere, ondechè il Duca deliberò non dipendere più dalla fortuna ed armi d'altri. *Segr. Fior. Stor. lib.* 1. I Cieli... fecero crescere in Roma due potentissime famiglie Colonnesi, ed Orsini, acciocchè con la potenza e propinquità loro tenessero il pontificato infermo. Ondechè papa Bonifacio... si volse a volere spegnere i Colonnesi. *E appresso*; Ruppe e prese Giovanni Aguto Inglese, il quale con quattromila Inglesi in ajuto de' Ghibellini militava in Toscana. Ondechè succedendo al pontificato Urbano V. poichè egli intese tanta vittoria, deliberò... *E Op.* 4. 183. *ediz. milan. Class. ital.* (*Gh.*) Ondechè dugento sacomanni o più, per mancamento massime del vino, si fuggirono,... *Car. Retor. Arist.* 115. Onde chè chi disautorizza ed annulla il patto, annulla anco le leggi. [Pol.] *Lor. Med. Rim.* 2. Onde ch'ogni mio gaudio è convertito In pianto oscuro.

ONDEGGIAMENTO. *S. m. L'ondeggiare. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si divise il mare, e si fece stabile l'ondeggiamento dell'acque. *Sagg. nat. esp.* 24. La rende obbedientissima a' ciechi ondeggiamenti dell'aria. *Red. Ins.* 158. Si scorga molto bene il moto delle viscere, e l'ondeggiamento de' liquori in esse contenuti. [Cont.] *Michel. Dir. fiumi*, XXII. L'acque più eminenti... contineranno il lor corso diritto parallelo all'argine, ma più lento dalla parte del pignone che dalla parte opposta; e la maggior varietà, che ivi si potrà osservare, saranno alcuni cavalloni o ondeggiamenti nel luogo soprastante al pignone.

[Cont.] *Dell'aria. G. G. N. sci.* XIII. 101. Quest'ondeggiamento, che si va distendendo per l'aria, muove e fa vibrare non solamente le corde, ma qualsivoglia altro corpo disposto a tremare e vibrarsi.

2. *E trasl. Dubbiezza, Agitazione, Vacillamento. Segner. Pred.* 30. 10. (*M.*) In tanto ondeggiamento di spirito riputò meglio di ricorrere a Dio con tutto l'affetto.

3. *Fig.* [T.] *Quel che dicesi* Ondulazioni *o* Accidenti, *più italianam. direbbesi* Ondeggiamenti di suolo, *giacchè troppo gen.* Inuguaglianze o Varietà.

4. *Dicesi anche di lavori fatti a onde. Ner. Art. Vetr.* 2. 37. (*M.*) Con le più vaghe e belle macchie ornato di ondeggiamenti, e scherzi con colori diversi, vivi e accesi.

5. (Mus.) [Ross.] *Alternamento di piano e forte Ondulazione. S. Raf.* 1. 35 17. Il trillo debbe avere un grazioso e continuo ondeggiamento.

[Ross.] **Ondeggiamento d'arco.** *Moto dell'arco nella brizzolatura. Arcata della brizzolatura. Galeaz.* 2. 179. S'avverte che le quattro (*note*) legate devonsi fare in due corde con ondeggiamento d'arco. *E* 172. Consiste (*l'arcata dell'ondeggiamento*) nel fare una lunga serie di note in due corde alternativamente, ma tutte in un'arcata, con alzare ed abbassar l'arco velocemente, e con grande sostentamento.

ONDEGGIANTE. *Part. pres. di* ONDEGGIARE. *Che ondeggia.* Undabundus, *Gell. e Amm.* — *Mor. S. Greg.* (*C*) Vedi, che nominò acque ondeggianti dicendo: come acque che ondeggiano, così è 'l grido mio.

2. *Che è agitato dalle onde. Serd. Stor.* 8. 301. Mettere i soldati ondeggianti per lo mare innanzi a' dardi, o all'artiglieria de' nemici.

3. *Fig. Fir. As.* 319. (*C*) Con quei lascivi, e graziosi passi fra le ondeggianti piume di quei pargoletti camminando. *Bemb. Asol.* 2. 124. Dinanzi giù per le tempie di qua, e di là in due pendevoli ciocchette scendendo, e dolcemente ondeggianti per le gote. *Buonar. Descr. Nozz.* 2. (*Gh.*) I capelli della quale (*donzella*)... sovra l'omero ondeggianti sparsi cadevano. Undulata vestis, *Varr.*

[T.] *Segnatam. nel verso.* Ondeggiante pelo; Veste ondeggiante; *con seni e pieghe.*

[T.] *Di pers.* La calca ondeggiante.

4. [T.] Ondeggiante. *Di moto. V.* ONDULATORIO.

[Cont.] *Gris. Cav.* 94. Il cavallo... quantunque non gli bisogni il far della capriola, che vada ondeggiante e con aggrapparsi da groppo in groppo, e leggiero di mani e di piedi avanti e dietro; non perciò si può negare che non faccia un bel vedere.

5. *Trasl.* [T.] Debito ondeggiante; *contr. di* Consolidato, *sempre del debito pubblico; traduce il fr.* Flottant, *meglio che* Fluttuante; *giacchè qui* Flutto *e* Fiotto *suonano troppo impetuosi, quantunque il credito pubblico sia mare per naufragii pericoloso.*

ONDEGGIANTISSIMO. *Agg. Superl. di* ONDEGGIANTE. *Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Era il mare ondeggiantissimo, e grandemente sconvolto.

2. *E per simil. Lib. cur. febbr.* (*C*) Suole sempre dal medico trovarsi il polso ondeggiantissimo. [T.] *Meno male direbbesi del credito pubblico, il polso degli Stati. Ma il polso è il segno, e non la causa del bene e del male stare.*

ONDEGGIARE. *V. n. uss. Muoversi in onde, a modo di onde, Il gonfiarsi; Il gonfiarsi e ritirarsi che fanno i liquidi nel muoversi.* Undare *aur. lat. Mor. S. Greg.* (*C*) Come acque, che ondeggiano, così è il grido mio. *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 4. 43. Teco abiterò contenta e lieta La bella Troezena, a cui fan sempre I duo mari ondeggiando eterna guerra.

2. *E a modo di sost. Dant. Par.* 4. (*C*) Cotal fu l'ondeggiar del santo rio, Ch'uscì dal fonte ond'ogni ver deriva. [Cont.] *Egio, Edif. Giust. Proc.* 8. *v.* Circa la margine over le streme parti della chiesa, mitigando il mare e temprando, nell'ondeggiar che 'l fa, le sue onde; mansuetamente portandosi si mostra che molto li sia grato aver vicino quel tempio.

3. *Per Iperb. Arios. Fur.* 18. 16. (*Gh.*) Ondeggiò il sangue per campagne, e corse Come un gran fiume, e dilagò le strade.

4. *Detto delle cose galleggianti che si muovono a seconda dell'onde. Ross. Descr. Appar.* 55. (*Man.*) Mentre ch'elle (*le barchettine*) ondeggiavano per quell'acqua, cominciò a uscire del mare una nicchia del color della madreperla.

[Fanf.] *E detto della cosa che vien per l'onda. Rucell. Iperm. pag.* 12. Frattanto Teti, ondeggiando sovra una ricca conchiglia di madreperla tutta foderata d'argento, passeggiava i liquidi e tranquilli sentieri.

5. [T.] *Di moltitudine. Ar. Fur.* 18. 19. Chi ha visto in piazza rompere steccato, A cui la folta turba ondeggi intorno, pensi che tale... *Dav. Tac. Stor.* 1. 40. Galba era abburattato qua e là, secondo che la turba ondeggiava. = *Ar. Fur.* 27. 50. (*Man.*) Grand'è la calca e grande in ogni lato Popolo Ondeggia intorno al gran steccato.

6. *Per simil. si dice anche del movimento delle biade che sono ancor nel terreno, e vicine alla maturità, Bocc. Intr.* (*C*) E le pianure, e i campi pieni di biade non altramente ondeggiare, che 'l mare. *Poliz. St.* 1. 18. Vede cozzar monton vacche muggiare, E le biade ondeggiar, come fa il mare.

Ed eziandio per simil. si dice d'altre cose che si muovono, come alberi, vesti e sim. Poliz. St. 1. 85. (*C*) Il chiuso, e crespo bosso al vento ondeggia. *E* 105. La veste ondeggia, e indietro fa ritorno. *Borgh. Arm. fam.* 16. Cota' veli sono lunghi, e larghetti da capo, e sempre si vanno verso la punta assottigliando; e dati al vento, e serpeggiando per l'aria, o vogliam dire ondeggiando, rendono una molto propria somiglianza di fiamma viva. *Car. Long. Sof.* 78. (*Man.*) Intrecciava loro i velli, perchè ondeggiassero.

[Cont.] *Il moto incerto, od oscillante, d'una meteora, d'un lungo legno, e sim. Biring. O. Mec. Picc.* XXXI. Il vibrare ed ondeggiar che fa il legno, che quanto è più lungo tanto maggiormente s'agitano e incurvano i suoi estremi; e tal vibrazione impedisce molto chi lo porta, perchè nasce da inclinar al basso le estremità, che così viene a premer maggiormente, dalla qual pressione deriva la fatica del portatore. *Bocc. Oss. nat.* 5. Alle volte questo splendore ondeggia secondo il moto, e l'aria che se gli dà maneggiando la carta... impressa da questo fosforo.

7. *Dicesi anche dell'Andar incerto di pers. Poliz. St.* 1. 111. (*M.*) Quel si vede ondeggiar; quei par ch'inciampino. *Buon. Fier.* 2. 1. 13. Ben il veggio in quelle mene Molto ondeggiare, e barcollar rapito Dalla calca.

8. [Fanf.] *Far via tortuosa. Dittam.* 3. 15. 68. Or puoi veder ch'io son, se ben pon mente, Venuto in su la punta di Calarra, Sempre ondeggiando come fa il serpente.

9. *Trasl. Essere agitato, Vacillare, Esser dubbioso, incerto e sim. Fir. As.* 90. (*C*) E mentre ch'io ondeggiava nel mar di questi pensieri, e' mi parve vedere... una valletta assai spaziosa... *E* 145. Ancora in dubbio di se stessa ondeggiava colla mente. *Boez. Varch.* 3. 11. Tutte le cose... private come d'un capo, andranno scorrendo, e quasi ondeggiando, senza avere chi le regga (*il lat. ha :* Fluitabunt). *Serd. Stor.* 7. 260. Mentre che la città di Malaca va ondeggiando in questi scambiamenti di cose. *Demetr. Segn.* 41. Andando eglino, ondeggiò una parte della falange. *Tac. Dav. ann.* 3. 27. Per la renduta licenza a' Tribuni di fare il popolo a lor modo ondeggiare (*il lat. ha :* Quoquo vellent populum agitandi). [Val.] *Lanc. Eneid.* 5. 497. Cotali cose sentendo Enea, ondeggia per grande fervore. — *Tass. Ger.* 10. 3. (*M.*) E rivolgendo in sè ciò che far deggia, In gran tempesta di pensieri ondeggia.

10. [T.] *Altra fig. Marin. Annot. Baldov. Lament.* 59. Sentii palpitarmi, ondeggiarmi il cuore, come fa lo staccio che è scosso in qua e in là nel separarsi la farina dalla crusca.

11. *Att. così nel prop. come nel fig. Car. En.* 2. 346. (*M.*) Due serpenti immani Venir si veggion parimente al lito Ondeggiando co' dorsi onde maggiori Delle marine. *E* 9. 1146. Il suo cimiere Nell'aura ondeggiò sangue, e dal suo scudo Uscir folgori e lampi.

12. *Fig.* [Camp.] *Per Agitare moralmente. S. Greg. Mor.* Questo mondo nello quale li cuori

delli uomini terreni sempre sono ondeggiati da diverse onde di pensieri. *E altrove:* Elle sono continuamente ondeggiate dalle sollecitudini delle operazioni temporali.

[T.] *Per similit.* [Pol.] *Lor. Med. Rim.* 77. Ondeggia alta... L'erba vicina alla futura sega.

Modi del verso. [T.] La veste sino al piè gli ondeggia. — Il vessillo che all'aura ondeggia.

[T.] Curve secondanti l'ondeggiare de' colli.

II. *Trasl.* [Pol.] *Poliz. Stanz.* 1. 64. Ne' petti ondeggia or questo or quel pensiero. [T.] Ondeggiare tra diversi voleri. — Ondeggiare tra Platone e Aristotele.

ONDEGGIATO. *Part. pass. Da* ONDEGGIARE.

E per Allagato, Coperto di onde. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 43. E l'abile navicella ha trascorse le ondeggiate pianure del mare.

2. *E fig. Mor. S. Greg.* 8. 23. (*M.*) Che intenderemo noi per lo nome del mare, se non i cuori de' carnali, i quali continuamente stanno gonfiati, ovvero ondeggiati di diversi pensieri? ([T.] *Quando non s'abbia a leggere piuttosto* Ondeggianti.)

3. *Per Fatto a onde* Undatus *in Plin. — Altov. Eseq. Margh.* 5. (*Gh.*) Dalla cornice... si spergeva in fuori un gran baldacchino nero con fregio ondeggiato di ravvolgimenti di panni.

4. (Mus.) [Ross.] **Ondeggiato.** *Modulato con alternativa di acuto e di grave. Don.* 11. 22. 16. Ne' concenti di molte voci si ha da usare più tosto una modulazione continuata di grado, la quale suol riuscire gioconda assai quando è ondeggiata, cioè sale, e scende frequentemente con un modulare continuato.

[Ross.] *Modulato con alternativa di piano e di forte.*

† **ONDEGGIATORE.** *Verb. m. di* ONDEGGIARE. *Chi o Che ondeggia.*

2. † *Fig. e in sentimento ott. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 108. (*M.*) Lasciamo star che voi, e gli altri dotti Meritate ogni onor; ma mi sa male Di certi ondeggiator di ciambellotti (*qui* Ondeggiator di ciambellotti, *vale Caudatario*).

ONDETTA. *S. f. Dim. di* ONDA. *Gal. Dial. mot. loc.* 597. (*M.*) Giusto in quella maniera, che vediamo farsi dall'ondette dell'acqua stagnante, dopo che da alto vi sia caduto un sassetto, la percossa del quale serve per dar principio di moto verso tutte le parti, e resta come centro di tutti i cerchi che vengon disegnati successivamente maggiori e maggiori da esse ondette.

2. (Archi.) *Goletta rovescia. Alber. L. B. Archit.* 280. L'uno e l'altro di questi (*zoccoli*) abbia per cimasa una goletta o più tosto una ondetta tirata per tutta la lunghezza della sponda. *E* 283. Una ondetta arrovesciata per il terzo della sua altezza.

ONDICELLA. *S. f. Dim. di* ONDA. [T.] *Nell'* Undulatus *di Varr. abbiamo inclusa la forma. Più gentile di* Ondetta; *e direbbesi anche di poca acqua e quieta: non l'altro.* = *Bart. Suon.* 4. (*M.*) Non corrono dunque nella peschiera i circoli, che sono le ondicelle sollevate dalla percossa del sasso. *E* 141. Faravvisi uno sbattimento, uno scompiglio, un correre d'ondicelle all'incerta come furiose.

† **ONDIFERO.** *Agg. Aggiunto che il Varano dette alle nubi che apportano pioggia.* (*Fanf.*)

ONDIFREMENTE. *Agg. com. comp. Che freme come l'onda. Raro anco nel verso. Menz. Op.* 3. 124. (*Gh.*) Qual ceraunio scoglio, Cui nel marino ondifremente orgoglio Il tridentier Nettuno invan diverbera.

ONDINA. [T.] *S. f. Ninfa della mitol. settentrionale. Corrisponde alle* Najadi *e* Nereidi *pagane.*

† **ONDINATANTE.** *Agg. com. comp. Che nuota nell'onde, Che viaggia sull'onde. Fosc. Iliad. l.* 1. *v.* 516. (*Gh.*) E i Danai popolar vedi le prode, E al Lungi-oprante l'ecatombe esposta, E calar dalla nave ondinatante Criseide.

ONDISONANTE. *Agg. com. comp. Che risuona percotendo l'onda. Così chiamò il Chiabrera il carro di Nettuno.* (*Fanf.*) Undisonus *in Prop.*

Raro anco nel verso. [T.] Il lido ondisonante.

ONDIVAGO. *Agg. comp. Che vaga, Che va su per l'onde. Raro anco nel verso. Mont. Iliad. l.* 3. *v.* 375. (*Gh.*) E noi... promettiam ritorno Su l'ondivaghe prore al patrio lido.

† **ONDOLEGGIARE.** *V. n. ass. Leggermente ondeggiare.* (*Fanf.*) *Muoversi dolcemente a guisa di onda. Andr. de Basso, canz. st.* 4. *in Lir. ant. serii e giocosi fino al sec.* XVI., *Venezia*, 1794. *Zatta p.* 233. (*Gh.*) Dov'è quel bianco seno d'alabastro Che ondoleggiava come il marin flutto? [T.] *Un moderno fece* Ondoleggiar la rosa *alle aurette sul verde cespo. Rammenta troppo le* Ondulazioni *francesi. Ma* Undulata vestis, *recasi di Varr.: senonchè abbiamo qui l'*Ol *e l'*Egg *che s'impacciano.*

ONDOSITÀ. *S. f. L'essere fatto a onde. In Amm. l'avv.* Undose. *Targ. Tozz. G. Viag.* 5. 357. (*Gh.*) L'ammasso di questi filarini forma per di sopra certe ondosità o gobbi molto rilevati.

ONDOSO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Undosus. *Pieno d'onde Guid. G.* (*C*) Mentre che le disavventurate navi s'avviluppano tra gli ondosi cavalli. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Alta pittura Bella v'esprimerà la sapienza Sopra uno scoglio in mezzo al mar ondoso. *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 8. 96. (*M.*) E l'onde lor (*degli occhi*) quasi un ondoso fiume Corren dagli occhi al seno. *Car. En.* 1. 192. Già per l'ondoso mar disperse e rare Le navi, e i naviganti si vedevano. [Pol.] *E* 11. 893. Per pioggia questo fiume era cresciuto, E, rapido spumando, infino al sommo Se ne gìa delle ripe, ondoso e gonfio.

2. *Per Dell'onde, o Del mare, Marino. Salvin. Opp. Pesc.* 180. (*M.*) E voi abitatori Del mare strepitoso, ondosi Numi, Consentite ch'io narri i vostri armenti.

3. *Fig. Per Bagnato, Asperso. Buon. Sat.* 18. (*Man.*) Gladiatori Voller veder di sangue ondosi ed atri.

† **ONDUA.** *Voce formata da* Uno *e* Due, *nella frase* Vedere l'ondua, *per Travedere, Pigliar per due quel che è uno.* (*Fanf.*)

2. † Imparare, *o sim.*, nell'ondua. *Non imparar mai, o sim. sono però frasi triviali.* (*Fanf.*)

† † **ONDULARE.** *V. n. ass. Muoversi quasi tremolando e agitandosi.* (*Fanf.*) [T.] *Voce non del ling. parl., che troppo rammenta il fr.; e* Ondeggiare *può farne le veci.*

† † **ONDULATIVO.** *Agg.* (Mus.) [Ross.] *Che passa alternativamente dal piano al forte, e dal forte al piano. Tach.* 3. 24. I loro vocalizzi (*de' soprani e tenori sfogati*) devono sempre esser ondulativi.

ONDULATO. *Part. pass. e Agg. Da* ONDULARE. *Avente somiglianza di onde, A onde, Marezzato. Baldin. Dec. Mascher.* 76. (*Gh.*)

ONDULATORIO. *Agg. Aggiunto di quel tremito che agita la terra orizzontalmente.* (*Fanf.*) [T.] *Invece di* Moto ondulatorio, *potrebbesi, segnatam. nel verso e nella prosa eletta,* Ondeggiante.

(Fis.) [Gov.] *Dicesi* Moto ondulatorio *quello di un mezzo nel quale ogni particella, allontanandosi pochissimo dalla sua posizione normale, descrive intorno a questa una piccola orbita, rettilinea, circolare, elittica o d'altra forma.* Il suono è propagato per moto ondulatorio nell'aria o negli altri mezzi atti a trasmetterlo. — La luce e il calore sono moti ondulatorii dell'etere.

ONDULAZIONE. *S. f.* (Fis.) *Spezie di tremore, o di vibrazione, che si osserva particolarmente nei liquori, e che importa un certo moto serpeggiante, per cui il liquore a guisa dell'onde s'innalza e si abbassa andando in qua e in là.* (*M.*) [Gov.] *Moto di va e vieni somigliante a quello delle onde o dei pendoli. Dicesi anche per* Lunghezza d'onda. *V.* ONDA.

[Cont.] *Anche ne' solidi. Zab. Cast. Ponti*, 8. Alcuni manuali principiarono a dar leva al tavolone nel tempo stesso che altri manuali stavano in parata in cima della medesima muraglia per impedire le ondulazioni irregolari.

2. *Dicesi anche Quel moto dell'aria, la quale dai tremori del corpo sonoro increspandosi sfericamente, perviene a percuotere il timpano dell'orecchio e ne produce il suono.* (*M.*)

† **ONDUNQUE.** *Avv. Da qualunque parte, Dovunque. Lat.* Undecumque, Ubicumque. *Teseid.* 3. 72. (*C*) Il che s'avvien con diligente cura, Esser potrai ondunque ella n'andasse.

† **ONERARE.** *V. a. Caricare, Aggravare.* (*Fanf.*) *Aur. lat.*

ONERARIO. *Agg. Aureo lat. Sassett. Lett.* 108. (*M.*) Quello anello non aveva già bisogno di navi onerarie, perchè di Lisbona gliele mandassero: non so perchè tanta tardanza.

Nave oneraria. [Fin.] *Bastimento da guerra ma costruito o ridotto ad uso di bastimento da carico o da trasporto con un armamento apposito.*

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 13. Gl'antichi adunque in due sorti di vascelli ristrinsero tutti quelli che usavano per far le armate; cioè, nelle navi onerarie che facevano il viaggio a vela senza l'aiuto de i remi, e nelle navi lunghe che si governavano con i remi ed a vela.

† **ONERAZIONE.** *S. f.* [Camp.] *Aggravamento di peso. Gl. gr. lat. Serm.* 23. La prima ragione del gran dolore di Cristo fu l'onerazione, quando li fu posta la croce in su le spalle.

ONERE. *S. m. Peso, Aggravio, fig., dall'aureo lat.* Onus, oneris. *Quando per esempio un erede è gravato dal testatore di qualche legato durevole, che allora si dice:* Ha avuto eredità con questi e questi oneri. (*Fanf.*) [T.] *Latinismo, superfluo anco alla lingua legale e delle faccende.*

[T.] Oneri inerenti ai beni. — Onere annuo di tanti milioni.

Quando uno esercita qualche ufficio senza ricompensa, suol dirsi che ha gli oneri ma non gli onori. (*Fanf.*)

ONEROSISSIMO. *Agg. Superl. di* ONEROSO. *Il comparat. in Ov. — Salvin. Pros. sacr.* 338. (*Man.*) Questa repugnanza è dell'eredità onerosissima che lasciò il peccato d'Adamo.

ONEROSO. *Agg. Che è incomodo, Pesante, Gravoso. Del ling. scritto e delle faccende. Aureo lat. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) A tutto quel popolo era onerosa molto la imposizione. [T.] Per vizio oneroso.

2. † *Fig. Ott. Com. Inf.* 30. 523. (*M.*) Qui li denota e per antichità di tempo, e per gravezza di peccato, e per onerosa pena.

3. *Contr. di* Gratuito. (*Rosm.*) Possono alienare il diritto di governare. Alla quale alienazione però si richiede il consenso di tutti i singoli sozi; e si può fare o a titolo gratuito, o a titolo oneroso, come avviene appunto degli altri diritti, e con annesse condizioni e limitazioni, o senza. [T.] Contratto oneroso.

† **ONESTA.** *S. f. Parte del vestimento delle monache che attornia il collo e specialmente cuopre il petto. Leggend. Mart. e Madd. Bologna* 1853. (*Fanf.*) Una sola tonaca gli bastava coll'onesta e col velo grosso. *Se pure non è da leggere* Onestà, *intendendolo nel significato medesimo. Metafora che ne ha delle simili nel linguaggio monastico, come* Pazienza *ecc.*

ONESTÀ, † **ONESTADE**, *e* † **ONESTATE.** *S. f. Aff. al lat. aur.* Honestas. *Virtù per la quale ci guardiamo da tutte quelle azioni, e parole che sono contrarie al dovere, e all'onore, e più comunemente si usa a significare la virtù della pudicizia. Rucell. V. Tib. Proem.* 11. 34. (*M.*) Rimanendo chiaramente persuasi, chè l'onestà sia quel nome generico, che significa in una parola sola la proporzione e l'armonia di tutte le operazioni ragionevoli, e di tutte le facoltà ben guidate dell'animo. *But.* (*C*) Onestà è mantenimento d'onore; lo quale onore è premio in questa vita della virtù. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. Acciocchè io ti faccia certo della onestà della mia donna, io son disposto che mi sia tagliata la testa, se tu... *Petr. Canz.* 2. 7. *port.* I. Come in lauro foglia, Conserva verde il pregio d'onestade. *Fr. Jac. Tod.* 5. 19. 6. Amator di onestate. Ora venite a campo. *Tac. Dav. Ann.* 1. 3. *Post.* 8. (*M.*) Livia, domandata con che arte ella avesse sì preso Augusto, rispose: Con l'osservare una squisitissima onestà. *Segner. Crist. Instr.* 3. 32. 13. Temo fortemente io però, che quando le figliuole vendono mostruosamente la loro onestà, provenga spesso da simigliante mancanza. *Fior. Virt.* 155. (*Man.*) Andronico dice: l'onestà è guardia di tutte le virtù.

2. Pubblica onestà; *termine de' Teologi, Uno degl'impedimenti dirimenti del matrimonio. Dav. Scism. l.* 1. *c.* 15. (*M.*) L'ultima ragione, che parea forte, erano i due impedimenti; l'esser per lo contratto, e forse consumato matrimonio cognata; e la pubblica onestà; narrati nella stessa supplica.

3. *Per Decoro. Dant. Purg.* 3. (*M.*) Quando li piedi suoi lasciar la fretta, Che l'onestade ad ogni atto dismaga. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Dalla piacevolezza del beveraggio tirata, più ne prese, che alla sua onestà non sarebbe richiesto. *E ivi.* (*M.*) Il Re, da una reale onestà mosso, subitamente rispose che gli piacea.

4. *Per Modestia. Albert. cap.* 55. (*C*) L'onestade è di non domandar grande mangiare, e non far forza all'apparecchiamento. *But. Purg.* 28 1. Onestà è di una donna di calare gli occhi a terra, e non guardare gli uomini nel volto. *Nov. ant. pr.* Facciasi con più onestade, e con più cortesia, che fare si puote. *Dant. Par.* 31. Vedeva visi a carità suadi, D'altrui lume fregiati, e del suo riso, Ed atti ornati di tutte onestadi. *But. ivi:* Di tutte onestadi, cioè, e vedea volti ornati di tutti atti onesti.

5. [Camp.] Stare in onestà, *per Vivere castamente. Pol. M. Mil.* Stanno in molta astinenza ed

onestà, e non toccherebbero altra femmina che la loro moglie.

6. [G.Fal.] *Altra specie di pudore. Din. Comp. Cron. lib.* II. I malvagi cittadini... furono i principali alla distruzione della città: de' quali non dirò il nome per onestà.

7. *Fig. Per Fanciulla onesta. Segner. Crist. instr.* 3. 32. 13. (*Mt.*) Oh che è difficile trovare oggi onestà che sia povera e sia costante.

[T.] *L'uso più frequente oggidì non è molto onorevole a' tempi, concerne l'astinenza da certi atti di male, anzichè l'abito e l'affetto degli atti onorevolmente virtuosi. Nell'uso soc.* Onestà *dice meno di* Probità; *rimane contuttociò lode grande, appunto perchè non facile il meritarla pienamente.* [T.] Onestà di propositi. — Provata onestà. — Uomo di rara onestà.

II. [T.] *Segnatam. quanto al pudore, e però della donna più specialm.* Onestà de' costumi. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 21. Questa medesima onestà mostrò Lucrezia. [T.] *Petr. Son.* 204. *part.* I. Non fur,.. Senza onestà mai cose belle o care... Nè di Lucrezia mi maravigliai, Se non come a morir le bisognasse Ferro, e non le bastasse il dolor solo. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 6. Alla donna parve che quelle parole alquanto mordessero la sua onestà, o la dovesser contaminare negli animi di coloro, che molti v'erano, che l'udirono. *Petr. Canz.* 2. 7. *part.* I. *cit. già nel* § 1.

[T.] *D. Conv.* 200. Pongono lo studio loro in azzimare la loro persona, che dee essere tutta con onestade. *Petr. Trion. Mor. c.* I. D'un parlar saggio, e d'onestate amico. *Prov. Tosc.* 268. Onestà di bocca, assai vale e poco costa.

[T.] Offendere l'onestà, *con parole, con attitudini.* Libri che offendono l'onestà.

III. *Modi com. ai sensi not.* [T.] Onestà della parola. — Onestà di fatti e parole. — Onestà dell'anima. — Onestà della vita.

[T.] Opere ornate di severa onestà. — Specchiata onestà. — Perfetta onestà.

IV. [T.] *In D.* 2. 3. *E* 3. 31. *sopra citati.* Onestà *è insieme* Decoro; *e* Decens *ai Lat. avera più ampio e nobil senso che il nostro* Decente, *comprendeva insieme bellezza e decoro. Così Virg. Geor.* 4. 232. Os terris ostendit honestum Plias. *E* 2. 392. Et quocumque deus circum caput egit honestum. *D. Conv.* 157. Cortesia e onestade è tutt'uno. *Prov. Tosc.* 52. Onestà e gentilezza, sopravanza ogni bellezza.

V. [T.] *In senso ancora più ampio, e, per disgrazia, antiq. D. Conv.* 190. Onestà, Le bontadi della natura umana. [Pol.] *Montemagn. Son.* 31. Gloriosa onestà somma virtude, Onde ogni atto gentil principio prende. [T.] *D. C.* 178. Filosofia, donna ornata d'onestade. *E* 264. In lei è fontalmente l'onestade.

[T.] *A noi rimane la locuz. troppo modesta:* Ne' limiti dell'onestà, *e intendiamo quello per l'appunto che si richiede per non essere disonesti quanto a' costumi, o nella vita soc. inonesti; lo strettissimo necessario per non aver taccia di birbanti. Ma, per estens. intendesi fam., come* Onesto *sost., secondo che vuole convenienza; onde dicesi* Richiedere dal prossimo servigi, favori ne' limiti dell'onestà, *senza indiscretezza importuna. In questo senso e nel seg., in cui contrapponesi all'utile o al piacere, più com. il sost.* Onesto.

[T.] *D. Conv.* 91. L'utilità dell'onestade, che è sopra ogni utilità. *E* 235. O per utilità, o per diletto, o per onestà.

ONESTAMENTE. *Avv. Da* ONESTO. *Con onestà. Aureo lat. Bocc. Nov.* 4. *g.* 10. (*C*) Ella mai o col padre, o colla madre, o con teco più onestamente non visse, che ella appresso di mia madre ha fatto nella mia casa.

2. *Di pudore.* [T.] *Chiabr Rim.* 3. 274. Giuditta il guardo onestamente abbassa, E con voce soave indi favella. — Onestamente atteggiarsi. *Ov.* Ne non procumbat honeste. = *Vit. SS. Pad.* 2. 106. (*C*) A un Vescovo fu rinunziato, che due donne secolari del suo popolo vivevano non molto onestamente. [F.T-s.] *Andr. Jer.* 4. 6. Ha voluto piuttosto arricchire qui inonestamente, che vivere povera onestamente nella sua patria.

3. *Per Decorosamente. Petr. Son.* 114. *part.* I. (*C*) Come 'l candido piè per l'erba fresca I dolci passi onestamente move. [T.] *Agn. Pand.* 40. Avendo villa simile a quella che ho narrato,... arei commodo di pascere ed allevare la famiglia mia onestamente.

4. [T.] *Anco d'onoratezza soc. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. Il che, acciocchè io onestamente viver desidero, potessi compiutamente fare. *M. V.* 2. 62. Avvegnachè assai onestamente si comportasse.

5. *Per Acconciamente, Destramente. Bocc. Introd.* (*C*) Se io potuto avessi onestamente per altra parte menarvi a quello che io desidero, che per così aspro sentiero, come fia questo, io l'avrei volentier fatto. *E nov.* 4. *g.* 1. Onestamente misero la giovanetta di fuori. *E nov.* 7. *g.* 3. Se in parte si trovava, dove onestamente, e senza generare sospetto di voi poteva favellare.

6. *Per Sotto colore onesto. Sig. Viagg. Mont. Sin.* 41. (*M.*) E comincia a pensare de' modi, com' egli onestamente potesse far morire il compagno.

7. *Per Moderatamente. Con ragione. Bocc. Introd.* (*C*) A niuna persona fa ingiuria chi onestamente usa la sua ragione.

† ONESTARE. *V. a. Far procedere, o Condurre alcuna cosa onestamente o acconciamente.* [Cont.] *Mann. Pist. Arch. St. It. App.* 7. 164. Se nimici enterranno in Tevero e a voi paia dovere sanza dubitazione conseguitare vittoria, benchè il papa quello portasse molestamente, a noi piaccia che quelli combattiate o pigliate. Però che manderete a lui, o prima o poi, ambasciadori a onestare la causa vostra; e a umiliare l'animo suo potrassi riferire, niente contro alla sua degnità essere attentato o vero volersi attentare.

2. † *Per Coprire una cosa che è cattiva, Scusarla dandole apparenza o colore meno sconveniente. Ar. Fur.* 19. 35. (*C*) Per adombrar, per onestar la cosa, Si celebrò con cerimonie sante Il matrimonio. *Guar. Past. Fid.* 4. 8. (*M.*) Ma che tempii, diss'io? piuttosto asili D'opre sozze e nefande. Per onestar la loro Empia disonestate Col titolo famoso Della tua deitate. *S. Agost. C. D.* 7. 30. (*M.*) Cercando d'onestare le cose brutte, non può trovare come le squadri e concordi. *Segner. Mann. Sett.* 15. 3. S'abusano di questo detto di Cristo per onestar la loro albagia. *Salv. Inf. Sec.* 183. (*Man.*) El'onestare, per dir così, la riprensione col vostro usato distinguimento dell'Eroico e del Romanzo, niente più non adopera, poichè l'abbiamo atterrata. (*Qui a modo di sost.*) [Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 1. Fu costui il primo di tutti i pontefici che nudrisse in palese i figliuoli non legittimi, perchè, sino a quei tempi, sotto più onorevoli nomi gli avevano coperti ed onestati.

3. † *Per Ornare, Abbellire.* (*C*)

E n. pass. Burch. 2. 20. (*C*) Che l'animo mi gode, Quand'io veggo una donna che s'onesti, O in viso, o in capo, o in panni.

† ONESTATO. *Part. pass. e Agg. Da* ONESTARE.

2. † *Pieno d'onestà. Dant. Purg.* 29. (*C*) Vidi duo vecchi in abito dispari, Ma pari in atto, ed onestato, e sodo.

3. [Camp.] † *Per Fregiato, Onorato, ecc. dal lat.* Honestatus. *Solin. Epit.* La Fenice è augello perpetuo, di grandezza d'aquila, con lo capo decoro, vago e di multiplici grazie insignito ed onestato.

† ONESTEGGIARE. *V. a. Trattare e Procedere con onestà e riguardo verso gli altri.* Honestitas *Gl. gr. lat. Rett. Tull. Strad.* (*C*) Onesteggia sì l'amico, che non diventi nimico.

ONESTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* ONESTAMENTE. *Aur. lat.* — *Fiamm.* 1. 48. (*C*) Egli rade volte, e onestissimamente vegnendo colà, dove io era, con occhio cautissimo mi mirava. *S. Agost. C. D.* Se Platone onestissimamente proibì, e riprese queste cose, per certo li demonii disonestissimamente le comandarono, e domandarono. *Bemb. Asol.* 1. 13. Quantunque d'amore si possa per ciascuno onestissimamente parlare. [Cast.] *Cell. Lett.* XI. Di quelle (*armi*) io mi sono servito onestissimamente in difesa della vita mia.

ONESTISSIMO. *Agg. Superl., Onesto, in tutti i suoi significati. Aur. lat. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Credendosi in uno onestissimo luogo andare..., se ne entrò nella sua casa. *E nov.* 9. *g.* 2. Perchè possibile è, quantunque ella sia onestissima, che... *E nov.* 1. *g.* 8. Conciossiacosachè la donna debbe essere onestissima. *Bemb. Asol.* 1. 5. Cosa in parte alcuna meno che convenevole alla loro onestissima vita. [Pol.] *F. Belc. Vit. Colomb. c.* 3. E subito fatta la deliberazione (*di tener castità*), l'onestissimo Giovanni s'inginocchiò in terra. [T.] *Ar. Fur.* 15. La valorosa Andronica, e la saggia Fronesia, e l'onestissima Dicilla, E Sofrosina casta, che, come aggia Quivi a far più che l'altre, arde e sfavilla.

[T.] *Machiav.* Onestissimi pensieri.

ONESTO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Honestus. *S. Agost. C. D.* (*C*) La cosa, che si fa male, chiama ogni uomo a vedere; la cosa, che si fa bene, appena truova uditore; come se le cose oneste fussono da vergognarsene, e le disoneste da gloriarsene. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. Ecco onesto uomo è divenuto andator di notte, apritor di giardini, e salitor d'alberi. *Dant. Par.* 27. E come donna onesta che permane Di sè sicura.

2. *Per Conforme alla probità, alla virtù, e all'onore. G. V.* 1. 27. 1. (*C*) Questi fu savio di scienza e di costumi..., e fu uomo di onesta vita. [T.] *Espos. Pat. Nostr.* 112. È adunque bella cosa e onesta e profittevole ad uomo ed a femmina... di guardar misura ragionevole in portamento...

3. *E anche Aggiunto di ciò che accenna, indica modestia, pudore. Petr. Ball.* 4. 3. *part.* I. (*C*) E 'l volger di duo lumi onesti e belli Col suo fuggir m'attrista. *Fir. As.* 318. (*M.* E accostatasi al pastore con onesta sembianza, gli diceva, che...

4. [Camp.] *Per Onorato. Bib. Mac.* II. 6. Ai giovani ancora lascierò esempio forte, se con pronto e volontario animo e fortemente per le gravissime leggi e santissime io riceva la onesta morte (*honesta morte perfungar*). = *Petr. Son.* 85. *part.* II. (*C*) E se la stanza (*vita*) Fu vana, almen sia la partita (*morte*) onesta.

5. *E a modo di sost. per Cosa onesta. Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. (*C*) Se voi giudicate onesto, che quel corpo, nel quale io ho portati figliuoli da voi generati, sia da tutti veduto, io me n'andrò... *Dant. Par.* 16. Più è tacer che ragionare onesto.

6. [Camp.] *Aggiunto di Luogo, significa Considerevole, Illustre, Non oscuro e sim. Ces. Com.* Era dentro con essi uno ditto Verticone delli Nervii, uomo di onesto loco nato (*loco natus honesto*), che nella prima obsidione da Ciccrone era fuggito.

7. *Che non lascia luogo a sospetto. Pecor. g.* 2. *n.* 7. (*M.*) Usando Ormanno in casa la donna a otte non oneste.

8. Panni, Abiti onesti, *e sim., vale Panni, abiti convenevoli alla condizione, e all'età di chi li porta. Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*C*) Usa molto con voi, bello e grande della persona, vestito di panni bruni assai onesti.

9. † Onesto, *detto della bellezza del corpo, e di altre cose, vale Bello, Ben fatto, Proporzionato. Ciriff. Calv.* 2. 63. (*C*) In mezzo, infra le luci, nel bel viso Risiede molto ben proporzionato Il vago, onesto, e bel naso affilato. *E appresso:* E di sotto le labbra il gentil mento, Ritondo, onesto, e con un foro drento.

10. *Parlare conveniente per ogni rispetto. Dant. Inf* 2. (*C*) Fidandomi nel tuo parlare onesto, Che onora te, e quei che udito l'hanno.

11. *Per Grave, Maestoso. Dant. Purg.* 3. (*M.*) Pudica in faccia e nell'andare onesta.

[Camp.] *D.* 2. 1. Chi siete voi, che contro 'l cieco fiume Fuggito avete la prigione eterna, Diss'ei movendo quell'oneste piume. *E intendi: La veneranda barba di Catone.*

12. Onesto, *è anche aggiunto di ciò che è fondato su qualche apparente cagione, Agn. Pand.* 19. (*M.*) Eccoti sedere in istato; che n'hai d'utile? Dirai: potere soperchiare, sforzare, rubare con qualche onesta licenzia. *Dant.* 2. 6. O anima Lombarda, Come ti stavi altera, e disdegnosa, E nel muover degli occhi onesta e tarda!

13. *Per Convenevole, Dicevole. Bocc. Nov. g.* 4. *Intr.* (*C*) Onesta cosa non è, che io tanto diletto prenda di piacervi. *E nov.* 10. *g.* 10. Ultimamente presero per utile, e per onesto il consiglio del Re.

14. *Vale anche Giusto, Mediocre, riferito a dimensione. Magaz. Colt.* 9. 70. (*Man.*) E come sono (*i sedani*) ad una grandezza onesta, si vanno rincalzando più che a mezzo, perchè diventino bianchi e teneri.

[T.] Sentimenti onesti. — Mi pare onesta di sentimenti.

[T.] Onesto pensiero. *Ar. Fur.* 4. 33. Deh, se non hai del viso il cor men bello, Non impedir il mio consiglio onesto! *Ug. Foscol.* Risoluzione onesta.

[T.] Animo onesto. — Cuore. — I cuori onesti (*le stesse pers.*)

[T.] Oneste illusioni; *di chi s'inganna nel giudizio del vero o nell'affetto del bene, ma senza colpa di mala fede. Non sono innocenti mai le illusioni, ma la carità insegna a crederle non inoneste.* — *Taluni dicono* Onesto orgoglio, *accoppiamento non propr.*

II. *Del parlare.* [T.] *Petr. Son.* 31. *part.* II. Ov'è 'l

valor, la conoscenza e 'l senno, L'accorta, onesta, umil, dolce favella? (*Questo nel senso più nobile*). — Linguaggio onesto, *può dirsi e suole di chi non dice cose impertinenti, inconvenienti*. Parole oneste, *sovente concerne il pudore*.

III. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 56. Oneste azioni. *Ar. Fur.* 23. 66. Impresa nè facile nè onesta.

[T.] *Dan. Bart. ben definisce la* Gloria, il difficile onesto.

IV. *Interesse.* [T.] Onesto guadagno. — Dar danari a onesto interesse.

[T.] Mani incallite nell'onesta fatica. — Fatiche oneste.

[T.] Onesta amministrazione. — Governo onesto. — Il procuratore sia onesto.

V. [T.] *Negli ult. es.* Onesto *comincia a essere Chi s'astiene da cose inoneste; quel ch'è sommamente positivo comincia a farsi quasi meramente negativo. Ne' primi tra gli es. seg. il positivo sentesi tuttavia meglio. Salvin. Disc.* 2. 20. Coll'osservazione de' savii intorno a ciò che è onesto e alla pubblica felicità e di ciascuno in particolare dicevole e confacente, si vennero a formare regole. [Pol.] *Br. Tes.* 1. 4. La prima si è etica, la quale c'insegna governare noi primieramente e a seguire via onesta, e fare virtuose opere.

[T.] Onesta miseria; *qui giova intendere non solo ornata di probità, ma onorevole.* Uomo onesto, *nel senso più degno, è chi adempie in modo da meritarsi onore i proprii doveri tutti; e più chiaro s'intende così quando diciamo* Onest'uomo. *Ma poi volgarm.* onesto *chiamasi chi non ruba;* e Talvolta nell'opinione di taluni rimane onesto anche chi fa peggio che rubare. *Quindi la diff. tra* Onesto *e* Probo; *che questo dice assai più.* Procedere onesto. Probo, *quasi sempre la stessa pers.*

[T.] Per essere uomo onesto, gli è (*dell'onestà sua si può credere*). — Gente onesta ce n'è più poca. — Chi sa se saranno stati onesti (*in tale o tal fatto?*)

VI. [T.] *A modo di sost., inteso delle pers., ma nel senso più nobile.* I savii e gli onesti. — Tutti gli onesti. — Il compianto degli onesti. *In questo senso D.* 2. 19. In quella onesta (*immagine di donna dal Santo aspetto, che gli apparve a fugare i vizii della cupidigia contraria a lei*).

VII. [T.] *Quando diciamo* Donna onesta, *senz'altro, s'intende per quel ch'è del pudore. Quando diciamo* È onesta, *può intendersi e di questo, e di quel che concerne l'adempimento degli altri doveri.* Una serva onesta quanto al costume, può non essere quanto alle spese o in altri rispetti; può essere onesta a non rubare quattrini, e non onesta a voler rubare il cuore del padroncino. *Nel senso più nobile.* [Pol.] *Montemagn. Son.* 29. Non vide unche mai 'l sol, che tutto vede, Donna tanto leggiadra e tanto onesta. [T.] *In senso men alto, ma pur molto desiderabile:* Altre due spose veramente oneste. — Fanciulla onesta.

Ma nel più basso. [Cors.] *Fir. Luc.* 1. 2. Sai che queste mone oneste quanto più fanno dello schifo, tanto più e cetera.

[T.] *Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. Nella sua buona e onesta affezione confidandosi. — Costume onesto. — Piaceri poco onesti.

[T.] Onesto diletto. — Allegrezza. — Ricreazione. *Cecch. prol. Acquavino:* Si spassin le giovani e le più attempate con qualche storia o atto recitabile, onesto e lieto. — Novelle oneste. — Libri onesti. — Rime oneste, *tit. d'una scelta fatta a uso de' giovani dal Mazzoleni di Bergamo.*

VIII. *Senso intell.* [T.] Ingegno onesto, *Onestamente adoprato, e che tale si mostra, non in una o in altra, ma in tutte le opere sue.*

[T.] Giornale onesto. — Critica onesta.

[T.] *Viv. Vit. Galil.* 64. Considerando le domande d'Euclide così oneste e concedibili.

[T.] *Bocc. Nov.* 3. *g.* 10. Commendando l'onesta scusa da Natan trovata.

IX. *Degli atti esterni.* [T.] Portamento onesto, *quanto e al pudore e al decoro.*

[T.] *D. Conv.* 249. Sembianti onesti, dolci, e senza soperchio alcuno. *E* 231. Il sembiante, onesto secondo il vero, ne pare disdegnoso e fero. *E* 221. Moderatamente ridere con un'onesta severità.

[Pol.] *Gozz. Fav.* Con passo onesto e faccia assai tranquilla Gli venne incontro un topolin di villa.

X. [T.] *Quindi degli atti che, onorando gli altri, onorano chi li fa. D.* 2. 7. Accoglienze oneste e liete. *Lib. Similit.* Con gentili e oneste parole li combiatano, onde convien loro partire. — Onesta ricompensa.

[T.] Per onesti riguardi, *diciamo e del riguardo all'onore altrui e al dovere proprio, e del riguardo alla prudenza e alle menome convenienze.*

[T.] *Quando il Bocc.* (*Nov.* 10. *g.* 2.) *dice:* Ciascuno della onesta brigata commendò per bella la novella dalla reina contata, *non intende che quelle donne e que' giovani si curassero gran fatto d'essere onesti in tutti i sensi, ma lo intende nel senso che molti disonesti si dànno tra loro dell'*Onorevole.

XI. [T.] *Quando diciamo* Le oneste brigate, *adesso intendiamo, grazie a Dio, in miglior senso che il Boccaccio non facesse. Ma anco* Brigate *promette d'andarsene tra le voci antiq.*

[T.] Onesto *talvolta s'approssima veramente a* Onorevole *e ad* Onorato. *Nel seg. accostansi le due voci per pleon. Esp. Pat. Nost.* 112. È dunque bella cosa e onesta e profittevole e onorabile ad uomo ed a femmina, e specialmente a grandi genti, di guardar misura ragionevole in portamento. — Orme oneste, Onesti esempi, *intendesi appunto Onorati. Così* [Pol.] *Poliz. Stanz.* 1. 33. Colla chioma arruffata e polverosa, E d'onesto sudor bagnato il volto.

[T.] Onesti parenti, *intendevasi alla lat.* Onorevoli; *ora meglio* Onorati, *sebbene poveri.* — Educazione onesta, *Che alleva all'onore avviando a probità.* Se l'insegnamento ministrato da certi governi alla infelice nazione sia onesto, lo dicono i fatti.

Qui più che il contr. di Disonesto. [T.] *Ar. Negr.* 1. 4. Che commercio hai tu con lor? *C.* Non altro che amicizia Onesta e buona. *Così* Vita onesta; *può intendersi onorevole in ogni cosa, come gli ant. intendevano. In sim. senso* Atto onesto. *Uno stipettaio fiorentino pagandogli io la cornice d'un quadro più ch'egli non chiedesse:* Troppo onesto, *rispose, nel più nobile senso della parola. E di poche lodi io mi tenni maggiormente onorato.*

XII. *Quindi in senso mor., di più degna generalità.* [T.] *Pallav. Ben.* 4. 48. È virtù il privarsi spontaneamente del superfluo per onesta cagione. *Guicc. Stor.* 16. 794. I consigli suoi non fossero spesso stati più presto precipitosi o impudenti, che onesti o circospetti. [C.C.] *Petr.* 4. 7. *part.* III. E quel che in altrui pena Tempo si spende... In qualche bella lode, In qualche onesto studio si converta. *D. Conv.* 194. Gli uomini hanno loro proprio amore alle perfette e oneste cose. *E* 264. Ragionevole e onesto è, non le cose, ma le malizie delle cose, odiare.

XIII. *Sost. più astratto d'*Onestà. [T.] Il concetto dell'onesto. *D. Conv.* 196. Conoscienza dell'onesto e del vero. *V. Giac. Oraz.* 23. E sdegna ogni altro amore fuor che l'amore dell'onesto, che è quasi raggio del volere divino, ed opera prontamente e costantemente. — Il senso del bello e dell'onesto. — Le forme dell'onesto e del bello. — Del giusto e dell'onesto.

[T.] *In senso più aff. a Conveniente, come usasi* Giusto *sost. Prov. Tosc.* 315. Chi non si contenta dell'onesto, perde il manico e il cesto; *triviale l'immag.; ma gioverebbe se ne ricordassero certuni che affettano il dispregio delle cose volgari, spazzature di trivio essi stessi. In sim. senso, e in più ampio, diciamo:* Ne' limiti dell'onesto, *di quel che si deve, e conviene, e si può.* Discrezione *suona* Discernimento.

ONESTO. *S. m. Onestà, in signif. di Virtù. Aur. lat. Car. Lett. ined.* 1. 125. (*M.*) Perchè all'ultimo, dove corre l'onesto, ed il generoso, m'è riuscito sempre liberale e discreto signore. *Rucell. V. Tib.* 1. 155. Dentro a queste ottime qualità dell'onesto, e del convenevole... le quattro virtù principali, e magistrali stanno riposte. *E ivi Proem.* 11. Concludesi dunque che non si dà onesto che non sia utile, nè util vero senza l'onesto. [Tor.] *Giacomin Nob. Lett.* 73. L'uomo virtuoso... ha imparato dalla filosofia, e dagli esempi degli uomini grandi, che si dee alcuna volta per cagione dell'onesto eleggere la morte e particolarmente ne' communi pericoli della guerra. [F.] *Zanott. Fil. Mor.* 2. 2. E di qua nasce tutta l'autorità de' Maestrati, a' quali propriamente non obbediamo no, ma facendo ciò, che essi vogliono obbediamo alla legge immutabile, e sempiterna dell'onesto. *E* 5. Mira più tosto alla bellezza eterna, ed immutabile dell'onesto, da cui rapito non pensa più a se medesimo.

2. *Per Dovere, Regola delle azioni convenienti al decoroso vivere civile. Serd. Stor.* 7. 283. (*C*) Nè anche i Portoghesi... possederono lungamente l'acquisto fatto contro all'onesto. *Menz. Op.* 2. 50. (*Gh.*) Ma noi parliam di quel valor che specchio A sè fa dell'onesto, e in guerra move Per nobil fin cui conseguir disegna. [F.] *Zanott. Fil. Mor.* 2. 2. Il che se facessero i Principi, obbedirebbono all'onesto; e comanderebbono le repubbliche alquanto meglio, che non fanno.

ONESTO. *Avv. Per Onestamente, Con onestà.* (*C*) [T.] Donne che vestono onesto. = *Fr. Jac. Tod.* (*C*) Tu rispondesti onesto, Udendo annunziar l'Angel d'Iddio.

[Camp.] *Per Modestamente. D.* 1. 10. O Tosco, che per la città del fuoco Vivo ten vai così parlando onesto. — *Allude alle modeste parole di Dante allora allora dette a Virgilio.*

† ONESTURA. *S. f. Onestà.* Honestamentum *aur. lat.,* Honestitas *Gl. gr. lat. Franc. Barb.* 260. 25. (*C*) E poi per onestura, Non per significanza, il cuovre alquanto Lo dipintor di ghirlanda, e non manto.

† ONFACINO. *Agg. Aggiunto dell'Olio che si cava dall'ulive immature. Cel. Aurel. — Ricett. Fior.* 1. 218. (*C*) Infrigidante di Galeno, Recipe olio rosato onfacino senza sale libbre una,... [Fanf.] *Magazz. Coltiv.* 54. Si colgono l'ulive acerbe per indolcire, e anco per fare l'olio vergine onfacino medicinale per le spezierie. [G.M.] *Gr.* Ὀμφάκινος, *agg., Fatto d'uva acerba; e* Ὀμφάκιον, *sost., Sugo d'uva acerba. Da* Ὄμφαξ, ὄμφακος, *Uva e Frutto in gen. non giunto a maturità.*

† ONICA. *S. f.* [Camp.] *Maniera di aroma, che il Diodati chiama* Unghia odorosa. *Bib. Esod.* 30. (*Volgarizzamento di Ghinazzone da Siena*). Prendi a te spezierie, staten, onica (*onycha*) e galbano di buon odore...

† ONICCIO. *S. m.* (Bot.) *Ontono. Leon. Vinc. Mot. e Mis. Acq.* 449. (*Fanf.*)

ONICE. *S. m. Gr.* Ὄνυξ. (Min.) [Sis.] *Sorta di pietra preziosa della specie dell'agata. Se ne distinguono parecchie varietà. La prima del color dell'ugna dell'uomo; la seconda profondamente nera; la terza, che vien dall'India, nera, pendente al giallo; la quarta alquanto gialla, con vene bianche; la quinta, che vien d'Arabia, nera, con vene e cerchi bianchi. Quella di Germania è chiamata* Calcedonio, *che ha le varietà di colori e forme d'occhio umano. In Plin.; altro senso in Ov.* [Cont.] *Et. Tes. gioie* 68. Dice Plinio nell'Onice ritrovarsi la bianchezza dell'ugna umana, e il colore del crisolito, della sarda e del diaspro. = *Zibald. Andr.* 103 (*C*) Amatiste, grisolite, onice..., queste sono le pietre vertudiose. *Coll. SS. Pad.* 8. 8. 98. (*Man.*) Ogni pietra preziosa è tuo coprimento, il sardino, il topazio, il diaspro, il grisolito e l'onice.

† ONICHINO. *S. m.* (Min.) [Camp.] *Onice, pietra preziosa. Bib. Esod.* 25. L'aromate per unguento e la timiama di buon odore, le pietre dell'onichino (*lapides onychinos*) e le gemme.

† ONICHINO. *Agg. Nella Volg.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 91. E il sopraumerale e le due pietre o smeraldine ed onichine, le quali sono di sopra... [Cont.] *Lauro, Min. Alb. magno,* II. 13. Trovansi molte pietre nomate onichine e di colori diversi: bianchi, neri, e rossi: tuttavia si vede come tutti sono fatti di una medesima sostanzia, cioè che si rassomigliano all'ugna dell'uomo.

† ONIRE. *V. a. Svergognare, Fare onta. Fr.* Honnir. *V.* ONTA. *Nov. ant.* 39. 2. (*C*) Or ci di', Guiglielmo, perchè hai tu così onite le donne di Provenza? *Esp. Pat. Nost.* 18. Chi questa virtude hae (*parla della temperanza*) egli si guarda che non sia corrotto per tre cose, che il mondo oniscono: desiderio di carne, orgoglio di vita, concupiscenza di secolo. *E* 21. Ciò sono quattro corna, che oniscono lo paese d'Iddio.

ONIROCRITICA. *S. f. V. G. Spiegazione de' sogni.* Onirocrites, *in Fulg. — Salvin. Disc.* (*M.*) Artemidoro filosofo compose in quattro libri, che ancora si conservano, le onirocritiche, cioè le spiegazioni de' sogni.

† ONITO. *Part. pass. e Agg. Da* ONIRE. *Vituperato.* [Camp.] *Guid. G.* XV. 109. Ciascuno di voi sappia ch'io non bado se non a Troilo, perocchè troppo m' ha danneggiata, ed onito mia gente.

2. [Camp.] † Tenersi per onito, *per Avvisarsi disonorato, e sim. Guid. G.* XV. 166. Si si tennero per oniti di ciò che Talamone non aveva il Palladio.

† ONNE. *Agg. Ogni.* Omnis *aur. lat. Franc. Barb.* 163. 3. (*M.*) D'onne cosa Donna è rosa. *Tesorett. Br.* Poggia altamente In onne beninanza. *Rim. ant. Dant. Majan.* Esse grazie, e vertuti in onne parte

Con lo piacer di lor vincono Amore. *Guid. Guinizz.* 108. Per cui cessa onne fraude. [Val.] *Cont. Martell. Etrur.* 1. 285. D'onne parte cavalieri, trassero a lui.

† ONNIFECONDO. *Agg. comp. Che feconda ogni cosa. Ov.* Omnifer. *Bellin. Disc.* 3. 55. (*M.*) Dammi fiumi, e pianure, e a tutte sopra, e dintorno stendi, e circonda ad una non misurabile altura l'aere onnifecondo.

ONNÌMODO. *Agg. comp. In tutti i modi preso, Preso in tutti i versi.* (*Fanf.*) Omnimodus *aur. lat.*

ONNINAMENTE. *Avv. Del tutto, In tutto e per tutto, In tutte le maniere.* Omnino *aur. lat. Non è del ling. parl.; pesante anche nello scritto.* [Camp.] *D. Mon.* I. Rimossa la cupidità, onninamente (*omnino*) non rimane alla giustizia alcuno adverso, cioè contrario. *E Lib.* III. Ma la Chiesa era onninamente indisposta a ricevere le cose temporali, per lo comandamento espresso... *E Guid. G. A.* 6. O nobilissima cittate di Troja, perchè così la fortuna t'ee crudelmente adirata, che deggi essere onninamente abbattuta? *E Lib.* 25. Sicchè laudavano questi onninamente la pace, e poi la ritornata con salvamento alli loro paesi. — *Red. Oss. an.* 8. (*C*) La quale col suo canale cistico metteva capo nell'intestino in un proprio forame separato onninamente dagli altri due. *Pros. Fior.* 4. 3. 306. Ha ricusato onninamente di venderlo a verun patto e per nessun prezzo. [T.] *Segner. Dichiar. Patern.* 2. 77. *Mei P. Metod. Cur. trad.* 200. È onninamente necessario, oltre a ciò, che il paziente osservi una moderatissima dieta. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 67. Lasciare per sempre e onninamente la cena. [Pol.] *Gor. Long. sez.* 33. — *Volp. Dial. p.* 19. [T.] È onninamente falso.

Segner. Lett. Cos. 186. (*Man.*) Nostro Signore vuole che onninamente io vada subito a Roma.

ONNIPOSSENTE. *Agg. comp. Onnipotente.* (*Fanf.*) Omnipotens *aur. lat. Più com. il seg.* [G.M.] *Alf. Saul.* O tu che eterno, onnipossente, immenso, Siedi signor d'ogni creata cosa.

ONNIPOTENTE. *Agg. comp. Aff. al lat. aur.* Omnipotens. *Che può tutto. G. V.* 10. 61. 3. (*C*) L'offesa a loro fatta è dell'onnipotente Iddio. *Vit. SS. Pad.* Lo nostro Signore onnipotente s'è ricordato di noi, e hacci mandata, come voi vedete, tanta vivanda... [T.] *Giamb. Introd. Virt.* 341. E incontanente adorò Dio onnipotente, e disse: Signore mio Gesù Cristo, tu vedi... *La Chiesa:* Onnipotente e misericordioso Iddio. *E:* Onnipotente sempiterno Dio. = *Red. Ins.* 11. (*C*) Per comandamento del sovrano, ed onnipotente Fattore.

2. [T.] *A modo d'escl.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 4. 234. Oi onipotente Idio, vedi questa femina! — *In questo senso piuttosto preponesi* Dio onnipotente.

3. [T.] *Effetto dell'onnipotenza.* — L'onnipotente ajuto divino.

E a modo di sost. [T.] La mano dell'Onnipotente. [Cors.] *Belc. Tratt. carit.* (*Op. t.* 3. *p.* 165.) Non ti pare che sia grande mattezza di discacciare somma vita, e riprendere la somma sapienza, e contrastare all'Onnipotente. = *Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Tu vinci lo 'nvincibile, tu leghi l'onnipotente.

4. [T.] *Iperb. Che molto può.* È onnipotente in corte (in quel brulicare di bachi è un baco che agli altri sovrasta o par che sovrasti). — Si crede onnipotente.

5. *Per Grande, Smisurato, ma non si userebbe che nello stile piacevole. Car. Stracc.* 1. 1. (*M.*) O ve' pancia onnipotente che avete fatta! Dio ve la benedica.

ONNIPOTENTEMENTE. *Avv. Da* ONNIPOTENTE. *Con onnipotenza.* † *Magal. Lett. At.* 634. (*M.*) Il far credere tutto quel che succede per sì onnipotentemente influito dalla forza del decreto sempiterno, che non vi sia nè prevenzione, nè... *Rucell. Prov.* 3. 3. 139. Delira chi non discerne nell'universale ampiezza del tutto un intendimento supremo che onnipotentemente l'abbia insieme raccolta.

† ONNIPOTENTISSIMO. *Agg. Superl. di* ONNIPOTENTE. *In Macr. e S. Agost.* — *S. Agost. C. D.* (*C*) Per la cui onnipotentissima volontà, dice Platone, che non posson perire le cose nate. [Camp.] *E Solil.* Laudata la tua onnipotentissima fortezza, la tua somma benignità e carità tua. *E altrove:* Lo mare adunasti quasi in uno otre, onnipotentissimo delli spiriti d'ogni carne, alla cui volontà ogni elemento si sottopone.

ONNIPOTENZA. *S. f. Qualità di chi è onnipotente, il che è solo proprio di Dio.* (*Fanf.*) *In Macr.* Omnipotentia. *Lib. Viagg.* (*C*) Ci dimostrano ad ogn'ora, ad ogni punto, ad ogni momento la tua incomprensibile onnipotenza.

2. Onnipotenza, *vale anche Dio. Fr. Jac. Tod.* (*M.*) Possedesti l'amante, Che trovasti, Maria, Di tua casa abitante L'onnipotenza pia. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 38. La credenza della onnipotenza vendicatrice. *Piuttosto* Punitrice.

3. [T.] *Iperb.* Onnipotenza dello Stato; *testifica o prenunzia la morale impotenza e de' governanti e de' governati.* Onnipotenza della polizia.

ONNIPRESENTE. [T.] *Agg. Che è presente in ogni luogo.* [Cerq.] *Mascher. Poes.* 268. Tu, che non cessi di chiamar giurando Tuo testimon l'onnipresente Nume...

ONNIPRESENZA. [T.] *Astr. d'*ONNIPRESENTE. *Ha forma più it. che* Ubiquità.

ONNISCIENTE. *Agg. Com. Che sa tutto.* (*Man.*) Omnicognoscens, *Mar. Victor.*

ONNISCIENZA. *S. f. Astr. d'*ONNISCIENTE. (*Man.*)

ONNISCIO *e* † OMNISCIO. [T.] *Agg. Onnisciente. L'usava il Parini d'un eruditello che sapeva un po' d'ogni cosa. Bellin. Buccher.* 43. (*Gh.*) Un Tosco ognilinguiloquo,... Un Tosco così grande, e così onniscio.

[Fanf.] *Viv. Lett. in Magal. Lett. fam.* 45. Troppo grand'uggia fanno (le opere di Galileo) alla alta loro presunzione di soli omniscii. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 485. Molto è stato detto del Magliabecchi, ma molto più vi sarebbe da dire, esaminando diligentemente e il suo vasto Carteggio, donde apparisce, che egli ha goduto meritamente la gloria di Uomo Omniscio, e quasi come Dittatore di tutta la Letteratura Europea de' suoi tempi.

ONNIVEGGENTE *e* ONNIVEDENTE. *Agg. com. Che vede ogni cosa. La prima forma vive nel ling. scritto.* Omnituens *aur. lat. Salvin. Inn. Orf.* 323. (*M.*) Delio rege che tieni onnivedente Occhio di luce (*qui è detto di Apollo*). [F.] *Pindem. Odiss.* 2. 190. L'eterno, onniveggente Giove. [T.] *Bellott. Eurip. V. es. in* OGNIVEGGENTE.

ONNIVEGGENZA. *S. f. La proprietà di chi vede tutto; chè solo di Dio.* (*Fanf.*) Omnicognoscentia, *Mar. Victor.*

ONNIVORO. [T.] *Agg. Dicesi degli animali che mangiano tutta sorta cibi a distinguerli dagli* Erbivori *e da'* Carnivori. *In Plin.* Omnivorus.

† ONNUBILATO. *Agg.* [Camp.] *V. L. per Annuvolato; e fig. per Oscurato nell'intelletto.* Obnubilatus *in Apul.*, Obnubilo *in Gell.* — *Com. Boez.* IV. Diceraі: che io, onnubilata dello affetto delle cose temporali,... *V.* OBNUBILARE.

ONOCARDIO. *S. m. Dal gr.* Ὄνος, *Asino, e dal lat.* Carduus, *Cardo. In Apul.* (Bot.) *Antico nome del* Dipsacus fullonum *di Linneo*, o Cardo de' lanajuoli. (*Mt.*)

ONOCENTAURO. *S. m. comp. Mostro favoloso mezzo asino e mezzo toro. Nella Volg. e in S. Girol.* — *Mor. S. Greg.* 1. 219. (*M.*) Quegli adunque si possono chiamare onocentauri, i quali essendo... [Camp.] *Bib. Is.* 34. Verrannovi incontro li Demonii e lo onocentauro, cioè, uno animale ch'è mezzo asino e mezzo toro.

ONOCROTALO. *S. m. Dal gr.* Ὄνος. *Asino, e* Κρόταλον, *Sonaglio. E in Plin.* (Zool.) [Bell.] *Nome da alcuni adoperato per indicare il Pellicano comune* (Pelicanus onocrotolus). [Camp.] *Bib. Is.* 34. Non sarae chi passi per quella, e possederanno quella l'onocrotalo... *Ivi lo Scoliaste:* Sì sono alcuni che dicono l'onocrotalo essere lo pellicano, ed intendesi per lo solitario. Lo Papìa dice ch'è simile al cecero, e sonne di due generazioni (*onocrotalus*). — *Il Diodati* traslata pellicano. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 16. Faceva anche il Granduca rilevare nei suoi Serragli diversi animali rari e belli, fra i quali è memorabile l'Onocrotalo, o Tambau.. [Fanf.] *Lett. Facet. Lib.* I. 83. Si dice che in queste piogge si debbe esser fatta alla Mirandola una gran metamorfosi delli nostri poveri soldati, i quali doveranno essere stati conversi in tanti onocrotali, anatre, oche bagnate e ludre. *V. anche* ONAGROTTOLO.

ONOMASTICO. [T.] *Agg. Del nome; dal gr.* Ὄνομα. [T.] Giorno onomastico, *in cui si festeggia il santo del nome che ha la persona a cui recasi augurio o si fa onore.* Celebrare il dì onomastico. — Festa onomastica.

[T.] *Come sost.* Augurii, componimenti per l'onomastico.

2. [T.] Lessico onomastico, *de' nomi proprii. Quest'è locuz. compiuta. Poi sost. per ell.* Onomastico della latinità. = *Segn. Lett. Magn.* 176. (*Man.*) Nessuno Lessico, Onomastico, Tesoro, Calepino, o simili è mai stato fatto..., dove si trovino distinti con più esattezza i significati, ed esaminata con maggior sottigliezza la proprietà.

3. *Dicesi anche L'autore dell'onomastico, Vocabolarista. Uden. Nis. Proginn.* 4. 43. 128. (*M.*) Se il Tassoni fusse ricorso a Suida, e ad altri Onomastici Greci..., avrebbe saputo, che ἠώς talvolta significa il giorno.

ONOMATOPEA *e* † ONOMATOPEIA. *S. f. Dal gr.* Ὄνομα, *Nome, e* Ποιέω, *Io fo.* (Rett.) *Formazione di una parola, il cui suono è imitativo della cosa che significa, come* Bombarda *perchè rimbomba, e così il* Muggire *de' buoi, l'*Annitrire *de' cavalli, ecc.* (*Fanf.*) *In Caris. e Diom.* — *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 206. (*M.*) Il nome poi di cicala per l'onomatopea, ovvero nome formato dal suono procedente sopra un'istessa ripetuta nota..., pare... essersi artificiosamente dedotto. *Magal. Lett. scient.* 176. Qual impegno può aver mai la natura in affettare così ricercatamente una sì superstiziosa onomatopeja, qual sarebbe il ritrarre così al vivo nell'insensibile ciò che potrebbe cadere nel più delicato sensibile. *E* 273. L'idea... era questa: che i vocaboli per lo più non siano altro, che tante piccole onomatopeje delle cose ch'e' significano. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 449. *col.* 1. *in principio.* (*Gh.*) Dormi, dormi, o mio bel figlio: questa è una nenia, lat. *nenia*, che perciò dichiamo (*diciamo*) con onomatopea *la ninna nanna*, cantilena delle nutrici per far addormentare i bambini cullandoli.

ONOMATOPEICO. *Agg.* (Filol.) *Appartenente all'onomatopeja. Uden. Nis.* (*M.*) Formazione onomatopeica di Aristofane negli uccelli, e di Eschilo in Prometeo. [T.] Verso onomatopeico, *che esprime col suono la cosa.* — Origine onomatopeica del vocabolo, *in quanto il suono richiama a qualche modo o una voce ch'esce dall'oggetto significato, o un effetto somigliante.*

† ONOMATOPEJA. *V.* ONOMATOPEA.

ONORABILE. *Agg. com. Aff. al lat. aur.* Honorabilis. *Da essere onorato, Degno d'onore. Non com. Bocc. Nov.* 1. *g.* 10. (*C*) Grandissima grazia, onorabili donne, reputar mi debbo che... *Liv. Dec.* 3. Egli ordinò loro prebende dal comune, e farle onorabili, e sante per virginità. *Coll. SS. Pad.* 2. 13. 24. L'onoràbil vecchiezza non si conta alla lunghezza degli anni. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 4. Ma le dignità, dirai tu, rendono onorabili, e degni di riverenza coloro, a cui vengono. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 41. Al figliuolo è più onorabile il padre proprio, benchè non eguale di virtù, al padre d'un altro.

2. *Vale anche Che fa onore. Ott. Com. Inf.* 15. 289. (*C*) Qui predice maestro Brunetto il futuro onorabile stato ch'ebbe l'autore appo li valenti uomini. *Liv. Dec.* 2. 61. (*Man.*) Fecergli esequie solenni e onorabili.

† ONORABILEMENTE. *V.* ONORABILMENTE.

ONORABILISSIMO. *Agg. Superl. di* ONORABILE. *Nella Volg. il comparat.* — *Lib. Pred.* (*C*) Egli era stato sempre uomo onorabilissimo. *Varch. Ercol.* 337. Egli dietro il lodevolissimo, o lodatissimo esempio de' suoi onorabilissimi e ornatissimi maggiori riaperse dopo tanti anni lo Studio pisano.

ONORABILITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è onorevole. In Facond.* — *Tratt. Virt. mor.* 11. (*M.*) Onorabilità rende suo diritto, che uomo de' inorare lo più possente di sè.

ONORABILMENTE, *e* † ONORABILEMENTE. *Avv. Da* ONORABILE. *Onorevolmente. Non com.* Honorabiliter *in Capit.* — *Stor. Cancell.* 1. 100. (*M.*) Anzi aveva ciascuno sua tavola, per ricevere più onorabilmente i valentuomini che conosceva. [T.] *MS. di G. Giud.* Muore onorabilmente. [Camp.] *Guid. G.* XV. 40. E chi muore onorabilmente, il corpo n'è onorato, e l'anima ne va a gran diletto. *E* 90. E allora onorabilemente faremo la pace a grande onore di noi. *E A.* 5. Ed ello fu receputo da lui onorabilemente.

ONORANDISSIMO. *Agg. Superl. di* ONORANDO. *Non com. In S. Paol. Nol.* — *Varch. Stor.* 3. 63. (*C*) Volete voi, onoratissimi e onorandissimi cittadini miei, esser liberi? siate concordi. *Ar. Supp.* 5. 11. Il figliuol vostro per genero E per figliuolo voglio, e voi, Filogono, Per ottimo parente, e onorandissimo.

ONORANDO. *Agg. Da essere onorato, Degno di riverenza. Gerund. dell'aur.* Honorare. (*Fanf.*) *Non più usit.* [Camp.] *Com. Boez.* III. Si sforzano d'essere da riverire, cioè, d'essere onorandi da' loro cittadini.

= *Fir. Disc. an.* 93. (*C*) Ritrovato il suo padre, gli disse: padre mio onorando, io ti voglio manifestare un gran segreto. *Car. Lett.* 258. (*Man.*) Mi basta che l'ho per segnalato dicitore, e l'accetto per amico onorando. *Stor. Eur.* 1. 20. Non sosterranno (crediate a me) questi vili artieri allevati agli agi, alla ombra, pure il suono delle grida vostre, non che gli onorandi e tremendi aspetti. *Menz. Op.* 1. 199. (*Gh.*) Questi è il gran Galileo: all'onorando Tempio del saggio Etrusco Date con larga man lauri e ghirlande.

[T.] *Nelle lettere usavasi invece di* Pregiatissimo *e sim.* Onorando *e* Molto onorando, *nel cominciare e nella sopraccarta. Ora taluni dicono e scrivono* Onorandi colleghi.

[T.] Nome onorando, *dice più d'*Onorato *e* Onorevole. — Memorie onorande. Tradizioni.

ONORANTE. *Part. pres. Di* ONORARE. *Che onora.* [Camp.] *Bib. Bar.* 6. Ancora li Caldei non onoranti (*non honorantibus*) quelli (*Iddii*), quando odono così uno mutolo che non parli, offerono quello a Belo.

E a modo di Sost. Franc. Barb. 24. 12. (*C*) Che si riman l'onor nell'onorante. *Segn. Etic.* 1. 32. (*M.*) L'onore è collocato piuttosto nell'onorante che nell'onorato. [Camp.] *Bon. Bin.* XIX. 4. L'onor non è 'n poder di chi 'l riceve, Ma è nella balìa delli onoranti.

† **ONORANTEMENTE.** *Avv. Da* ONORANTE. *Orrevolmente, In modo onorante, Con magnificenza.* (*Fanf.*) *Sen. Pist. Volg.* 10. (*M.*) Siano tenuti a tutto loro potere la detta festa, e processione fare, e far fare bene, e onorantemente.

† **ONORANTISSIMO.** *Agg. Superl. di* ONORANTE. *Uden. Nis. Proginn.* 1. 32. 128. (*M.*) Onorantissime testimonianze.

ONORANZA. *S. f. Onore, Segno di onore.* (*Fanf.*) *Dant. Conv.* 208. (*C*) Che fanno queste onoranze, che rimangono degli antichi? *Vit. Plut.* Ciascuno cercava, che onoranza, e che uficio, e che signoria gli potessono dare in ricompensazione. [T.] Monumento di perpetua onoranza. — Fare, Usare onoranza. — Prevenirsi l'un l'altro in mutue onoranze.

2. [Camp.] **Valere onoranza,** *per Meritare d'essere onorato. Bon. Bin.* II. 2. Qual uom porria stimare La pessima arroganza, E la grande ignoranza De' principi, baroni e cavalieri, Che voglion dimostrare Di valere onoranza? *Il testo ha* volere, *ma è scorrettissimo, e* valere *dev'essere la vera lezione.*

3. [Fanf.] *Ricevimento pubblico e solenne ecc. Vespas. Bisticci.* 8. Si posò (*Eugenio IV*) al luogo di Agnolo di Filippo Pandolfini e stette quivi tanto che si mettesse in punto l'onoranza sua, che fu cosa mirabile a vedere. [T.] Solenni onoranze.

4. [T.] *Stato d'onore, Condizione onorevole.* Levare in grande onoranza.

5. *Per Pompa funebre che si fa nelle esequie de' morti. Cron. Morell.* 334. (*C*) Il corpo si ripose adì 5 di Giugno in Venerdì a ore 11 in santa Croce... con quella onoranza si potè fare. *Car. En.* 11. 125. (*M.*) Gli fa gir legati Con le man dietro i destinati a morte, Per onoranza del funereo rogo. [Cors.] *Belc. Prat. Spir. cap.* 78. Vedendo portare uno morto ottimamente vestito seguitai l'onoranza dell'esequie, per vedere ove fusse posto. *Tac. Dav. Ann.* 5. 2. Per lettera si scusò co' Padri, che non era venuto all'onoranze di sua madre per li molti negozii. [T.] Funebri onoranze. *V.* ONRANZA *e* ONRANZA.

ONORARE. *V. a. Fare onore, Rendere onore, ossequio.* (*Fanf.*) *Aur. lat. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Oltre a questo, onorò il Re molto Giachetto. *E nov.* 4. *g.* 3. Ma perciocchè tu sei mio amico, ed ha'mi onorato molto... *E nov.* 10. *g.* 10. Essi l'avrebber per donna, e onorerebbonla in tutte cose, siccome donna. *Dant. Inf.* 4. Onorate l'altissimo poeta. *E Par.* 16. La casa di che nacque il vostro fleto... Era onorata essa, e' suoi consorti. *Firenz. Op.* 1. 108. (*Gh.*) Era... in capo a quelle praterie una gran caverna; entro alla quale si raccoglievan tutti li animali di quella foresta, percicocchè il lione, il quale eglino onoravano per Re, aveva quivi il suo palazzo reale.

[G.M.] *Di Dio. Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Dobbiamo in primo luogo onorare la sua Divina Maestà. *E:* Giudicate voi se sarà povera la terra per onorare condegnamente il Creatore dell'universo! *E:* Nella santa Messa, nella quale Iddio è onorato quant'Egli merita, mentre è onorato dal medesimo Dio, cioè dire, da Gesù Cristo.

E colla giunta del secondo caso. Gr. S. Gir. 26. (*M.*) Questo popolo mi onora delle labbra, ma i loro cuori sono lungi da me. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 21. 1. Onora Dio delle tue giuste fatiche, e talli sacrificio dei frutti della tua giustizia.

2. *Per Acquistare fama, onore a chicchessia. Petr. Son.* 154. (*C*) O del Pastor, che ancor Mantova onora. *Dant. Inf.* 2. (*M.*) Fidandomi nel tuo parlar onesto, Che onora te, e quei che udito l'hanno. *Petr. Canz.* 1. 9. *part.* I. Alzando lei, che ne' miei detti onoro.

3. *Per Adorare, Prestar culto. Dant. Par.* 8. (*C*) Le genti antiche nell'antico errore... Dione onoravano, e Cupido.

4. **Onorare alcuno di un canonicato,** *o sim., vale Crearlo canonico, o sim. Segn. Pros. Fior.* 4. 3. 297. (*Man.*) V. S. Ill. averà colle lettere di Roma sentito con che forme straordinarie onorificentissime Nostro Sig. abbia onorato il sig. Ridolfi d'un canonicato di Santa Maria in Via Lata.

5. Onorare, *dicesi anche della pompa che si fa a' defunti. Bocc. Intr.* (*C*) Nè erano perciò questi da alcuna lagrima, o lume, o compagnia onorati.

6. *Dicesi altresì del trattar bene a mensa alcuno. Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. (*C*) Seco stesso si dolea, che di compagni, e di più solenne convito quella sera non gli poteva onorare. *E nov.* 9. *g.* 5. (*M.*) Niuna cosa trovandosi, di che poter onorare la donna.

7. *N. pass. Pregiarsi, Farsi merito, Gloriarsi. Segr. Fior. Pr.* 9. (*M.*) Nelle prosperità te ne onori (*dei Grandi*), e nelle avversità non hai da temere. [G.M.] *E Stor. fior. l.* V. I Genovesi, veggendo come il duca, senza aver loro rispetto, aveva liberato il re, e che quello dei pericoli e delle spese loro si era onorato..., tutti si disdegnarono contro a quello. = *Varch. Err. Giov.* 34. (*M.*) Non che egli dicesse quelle parole... s'onorava molto del gonfaloneratico del cognato. *Dav. Acc. Sil.* c. 8. Così volendo il Travagliato del mio paragone onorarsi, cercò ch'io gli succedessi. *Car. Lett.* 2. 24. Io ne ho fatto pochi (*de' versi*) e non a questo fine d'onorarmene.

8. **Onorarsi di chicchessia,** *per Trarre onore da chicchessia. Castigl. Corteg.* 2. 152. (*Man.*) Il nostro Cortegiano, se in qualche cosa, oltra all'arme, si troverà eccellente, se ne vaglia, e se ne onori di tutto buon modo. *E* 2. 141. Non mostri (*la Cortegiana*), inettamente di saper quello che non sa, ma con modestia cerchi d'onorarsi di quello che sa. *Bentiv. Lett. p.* 96. (*Gh.*) E dall'annessa lettera (*potrà vedere*) quanto s'onori il sig. Cardinal Borghese dell'officio che V. M. s'è compiaciuta pur anche di passar seco nella stessa materia. *Segni, Edip.* 100. Io per me d'esser figlio di fortuna Non ho in dispregio, anzi m'onoro e vanto Di sì possente e gloriosa madre.

Onorarsi di una cosa, *per Valersene, Farsene uso. Giambull. Gell.* 250. (*Man.*) La vostra lingua senza perder punto del suo, sa valersi benissimo di quello d'altrui, e onorarsene a' suoi bisogni. *V. anco* ONRARE.

[T.] Onorare *è Riconoscere l'onore debito a pers. o a cose, renderlo in pensieri e in affetti e in parole e in fatti; ne' due ult. modi è Far onore, Farlo quando e l'onorato e l'onorante sian degni; ma non ogni onorare è in verità Far onore. D. Vit. Nuova.* Era onorata e laudata. *Si può* Lodare *senza* Onorare; *anzi* Il tristo onora il buono delle sue ingiurie meglio che delle lodi. *Si può* onorare *senza* lodare; *anzi il silenzio è più piena lode talvolta e onoranza più riverente. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. Niuna cosa fu mai tanto onorata, tanto esaltata, tanto magnificata. *E anche qui si può l'una senza l'altra delle tre cose.*

[T.] *D. Conv.* 76. Ciascuno profeta è meno onorato nella sua patria. *Eccli.* Molti mirarono in esso, e lo onorarono. *Vang.* Per essere onorati dagli uomini (*gl'ipocriti fanno il bene*). — I re lo onorarono. — Ma difficile che i re sappiano onorare, e possano.

[T.] Onorare co' titoli. — Egli onorava i suoi titoli, non era onorato da essi. *Prov. Tosc.* 60. Onora il buono perchè t'onori; onora il tristo perchè non ti disonori (*sentenza pagana:* Diis bonis ut faveant; diis malis ne noceant).

II. *Degli atti esterni.* [T.] *Borgh. Orig. fior.* Gli fu alla pratica per pubblico decreto donato un pennone, che era una piccola bandiera bislunga, e un modo d'onorare in que' tempi.

[T.] *Bocc. Nov.* 3. *g.* 10. Con festa, chiunque andava e veniva, facea ricevere e onorare. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 359. Quando aviene che ne l'ocasione d'alcun oste, che onori la sua casa, egli non possa onorare la sua cena con buoni vini. *Varch. Stor.* 16. 639. Richiese il vescovo che volesse andare di compagnia a onorare il figliuolo del pontefice. *Allegr.* 277. Io mi lamento Del non aver potuto al suo partire Per obbligo onorarlo e complimento. *Prov. Tosc.* 273. A' cattivi passi onora il compagno (*fallo andare innanzi, e sta' a vedere come n'esce: prudenza comoda.* Capp.)

[T.] Onorare di visita. — Ci onora della sua presenza. *E l'una e l'altra, frase di cerimonia, che risica di parere iron.*

† *Frase di cerimonia per ell.* [T.] *Bellin. Lett. Malp.* 246. Mi onori anche dell'intero titolo del libro delle osservazioni fatte dal microscopio da quell'Olandese, che io subito lo commetterò. *Ora direbbero più spiattellato e non più elegante:* Mi faccia l'onore di dirmi il titolo.

III. *D'onore vero, e aff. a Gloria.* [T.] *Vang.* Chi ministrerà a me, l'onorerà il Padre mio. [Pol.] *Fior. S. Franc. cap.* 43. Il detto frate Currado fu di sì religiosa vita, che Cristo benedetto l'onorò nella vita e nella morte di molti miracoli.

[T.] Religiosi che onorarono la Chiesa, l'Ordine. — Onorò le lettere coll'animo e coll'ingegno. — Onorò l'Italia colle opere.

[T.] Lavoro che onora l'arte.

IV. [T.] Onorare il nome, la memoria. — Onorare i morti. — Onorare il sepolcro.

[T.] Onorare di monumento.

V. *Senso rel.* [T.] Onorare Dio. *Beda:* Nel figliuolo onorasi il padre. *B. Col. Lett.* 201. Il Padre nostro ch'è nei cieli sia onorato in noi.

[T.] *D.* 3. 8. *cit. al* § 3.

[Pol.] *Albertan.* 1. 6. Onorare dèi Domeneddio della tua sostanza, e con usura l'avrai migliorata.

[T.] Cristo onorò lui nel cielo.

[T.] Onorare la martire. — Onorare il corpo dei martiri.

[T.] *Vang.* Onora tuo padre e tua madre. — Onorare i maestri.

VI. *Cose, in quanto riguardano persone. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. La domenica è troppo da onorare, però che in così fatto dì risuscitò da morte a vita il nostro Signore. — Onorare i nomi diletti.

VII. *Modi com.* [T.] Meritamente onorare, Grandemente, Altamente. — Religiosamente onorare.

VIII. [T.] *Col* Di, *più spedito che* Con, *e dice di più; perchè* Con *accenna al mezzo,* Di *più direttam. alla causa.* Onorare di lagrime.

[T.] Onorare di benevolenza, d'affetto. — Ci onorano di fiducia. — M'onora della sua amicizia.

[T.] *Quest'ult. talvolta è modo di cerimonia, dove non c'entra sul serio nè amicizia nè onore. Così sovente, quando dicono* Onoratemi della vostra attenzione. — M'onora di sue lettere. — Ci onora della sua presenza.

[T.] Onorare altri d'un incarico. — Incarico che mi onora.

IX. [T.] *Il fare o il patire può essere onore a chi fa o a chi patisce. Prov. Tosc.* 163. Un bel morir tutta la vita onora. — Lettera che onora chi scrive.

X [T.] Onorare se stesso. *Tolom. Lett.* 2. 30. Certo a me sarà sommo piacere d'onorar me stesso facendo conto di lui.

XI. [T.] *Rifl.* Tenere a onore. — Nome di cui la patria si onora. — Gli studii di cui l'Italia s'onora. — Versi di cui tanto s'onora l'italiana letteratura.

[T.] Delle sue parole mi compiaccio e mi onoro. — Questa Società si onora dell'annoverarlo fra' suoi.

[T.] *Col* Di *e l'inf. sta bene ne' preced. es.; ma è inelegante come taluni dicono* L'amicizia che mi onoro di professarvi. — La società ch'io mi onoro presiedere.

ONORARIO. [T.] *Agg. Fatto a onore d'alcuno. In alcuni sensi aur. lat.* [T.] Arco, Monumento, Iscrizione onoraria.

2. [T.] *Nominato a titolo d'onore, senza certi obblighi o diritti annessi all'uffizio.* [Cors.] *Pallav. Lett. t.* 1. *p.* 240. Dandogli stipendio a questo sol titolo di suo gentil uomo onorario. [T.] Professore, Socio onorario. — Presidente onorario, Presidenza onoraria. — Fondatore onorario d'una società o istituzione. — Canonici titolari e onorarii.

3. *Quindi del titolo e della condizione. Titolo.* Cittadinanza onoraria.

4. (Leg.) [Can.] **Gius onorario.** *Diritto di fare editti, che apparteneva ai generali, ai magistrati ed ai pontefici dell'antica Roma; mercè cui veniva interpretato in modo più conforme all'equità ed alle*

condizioni dei tempi il dritto scritto, e supplito al suo difetto. Cocch. Bagn. Not. 11. Ei compongono come un jus onorario.

ONORARIO. *S. m. Riconoscimento dato per qualche opera liberale. In qualche senso* Honorarium, *Epist. di Plin.* 10. 114. e Honoraria, *s. f. in Iscr.* [Cont.] *Stat. Merc. Siena*, II. 75. Al quale assessore, in questo caso, si dia per suo onorario il doppio di quello che averà auto ciascuno di essi giudici. = *Baldin. Vit. Bern.* 35. (*M.*) Il quale ritratto condotto a perfezione, egli mandò al Duca od ebbene in tanti argenti onorario di valore di tre mila scudi. *E* 51. Aveva Gio. Lorenzo finalmente soddisfatto in tutto e per tutto a' desiderii di sua Maestà..., quando egli si contentò di concedergli licenza per lo ritorno in Italia, accompagnandolo con onorario, tale appunto, quale alla sua reale magnificenza si conveniva. *Viv. Lett. Uom. ill.* 2. 11. Ben lo riconobbi e lo provai allora quando nel discutersi della quantità dell'assegnamento da lasciarmisi in luogo di quel che negli ultimi anni io aveva ritratto al netto il mese del solo uffizio della Parte fra provvisioni, emolumenti, ed onorarii delle mie gite.

[T.] Conveniente onorario. — Rimeritare d'onorario. — Conservargli l'onorario.

[T.] Onorario de' Professori.

ONORATAMENTE. *Avv. Da* ONORATO. *Con onore. In Tac. — Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*C*) Oltre alle consolazioni, che... le dava, onoratamente... la tenea. *Tes. Br.* 2. 26. E la santa Croce ritornòe in Jerusalemme onoratamente. [Camp.] *Eneid. Postil.* XII. Ogni virtuosa persona dee prima onoratamente sofferire morte restando, che vivere fuggendo con disonore. = *Cas. Lett.* 54. (*C*) La quale potrebbe ancor un dì onoratamente cavare del Pistrino l'amico. [T.] *È nel Giambull. Vas. Vit.* 2. 381. Nella medesima chiesa e nello stesso deposito fu onoratamente sepolto, dov'egli aveva Gentile, suo fratello, collocato. *V. anche* ONRATAMENTE.

ONORATEZZA. [T.] *Astr. d'*ONORATO. [T.] *Della pers.* La mia onoratezza. — Onoratezza della famiglia, De' governanti.

[T.] Onoratezza dell'operare. *Sempre riguarda probità riconosciuta per degna d'onore. Non ha tutti i sensi dell'agg., quindi men ampio d'*Onestà.

ONORATISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* ONORATAMENTE. *In Val. Mass. — Stor. Eur.* 1. 1. (*C*) Onoratissimamente lo dichiarò, e lo pubblicò Monarca, e Imperadore romano. *E* 1. 19. Quivi onoratissimamente fu ricevuto. *Varch. Ercol.* 290. Tra l'altre cose favellando del Bembo onoratissimamente, disse: sè essere d'oppenione, che egli avesse confortato gli altri a scrivere. [Cast.] *Triss. in Sansov. Oraz. Ill. par.* 1. *Oraz. al Gritti. p.* 157. Laudar colui che abbia così onoratissimamente la più onorata cosa del mondo acquistata. [T.] *L. B. Albert. Apol.* Onoratissimamente collocato. *Segn. Stor. fior.* 2. 139. Ed egli che, fatta la pace, non aveva animo di volerlo più a suoi stipendii tenere, facendosene grado co' Fiorentini, onoratissimamente lo licenziò.

ONORATISSIMO. [T.] *Superl. d'*ONORATO.

Come part. pass. [T.] Si tiene onoratissimo dell'invito. — Onoratissimo dell'eseguire ordini, anzichè di severa giustizia, di pietà. *Vas.* Terra piena di monasteri e conventi onoratissimi.

2. *In senso che può essere e di part. e d'agg. Amm. ant.* 39. 2. 4. (*C*) Virtù onoratissime. [T.] Vita onoratissima, *Onesta, e Avuta in onore. Paruta:* Cittadino onoratissimo.

3. *Onesto insieme e Onorevole. Di pers. Fir. As.* 3. Tu se' nato d'onoratissimo padre. [T.] *Vesp. Bistic.* Onoratissimi parenti. *Car. Lett. Tomit.* 140. Non solo per la congiunzione ch'egli ha con la nobilissima persona di V. E., ma ancora per le onoratissime condizioni della sua.

4. [T.] *In senso d'Onorevole; di cosa.* [Pol.] *Tass. Lett.* 5. 304. E sempre al fine è costretto, sebbene in maniera onoratissima, di cedere il campo a' Cristiani. [T.] Vi prende onoratissima parte. [Pol.] *Cur. Lett. Vol.* 1. *Lett.* 126. Non posso mancare di persuadervelo, e di esser ministro di questo onoratissimo offizio. = *Varch. Ercol.* 280. (*C*) Soddisfare almeno colla diligenza all'onoratissimo carico postomi sopra le spalle.

5. [T.] *Segni d'onore.* [T.] *Vas.* 8. 44. Onoratissimo premio. = *Serd. Stor.* 1. 46. (*C*) Gli venne incontro il figliuolo del re... con onoratissima compagnia. *E* 5. 193.

† **ONORATIVO.** *Agg. Che onora, Atto a onorare.* (*Fanf.*) *Ott. Com. Par.* 25. 545. (*Man.*) Coram è propriamente sustanziale e onorativo. *Guid. Cavalc. Rim.* 62. (*Man.*) Qui par ch'Amor si coglia... Portando in cima di sua fama viva Il gonfalon di vita onorativa.

ONORATO. *Part. pass. e Agg. Da* ONORARE. *Aur. lat.* [Camp.] *D.* 3. 16. *cit. in* ONORARE, § 1.

E in forza di Sost. Segn. Etic. 1. 32. *cit. in* ONORANTE (*M.*)

2. *Pregiato, Celebrato. Petr. Son.* 3. *part.* III. (*M.*) L'onorata fronde (*dell'alloro*). *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 100. Quel buono omaccino del Coltellini d'onorata ricordanza,...

[F.T-s.] *Nard. Liv.* I. 1. Tiberino, affogato nel fiume Albula, lo fece per l'avvenire onorato del suo nome (Lat. *Celebre ad posteros nomen flumini dedit*).

3. *Che apporta onore, Onorevole. Petr. Son.* 206. *part.* I. (*M.*) Se l'impreso rigor gran tempo dura, Avran di me poco onorata spoglia. *E canz.* 3. 4. *part.* III. Ond'io Veggio, che 'l gran desio Pur d'onorato fin ti farà degno. [Camp.] *D.* 1. 16. E sempre mai L'opre di voi e gli onorati nomi Con affezion ritrassi ed ascoltai. — *Così l'Estense, così i migliori miei spogli.* = *Cas. Lett.* 50. (*C*) Io mi sforzerò d'esser tale, ch'ella non abbia mai cagione di pentirsi dell'onorato giudicio, ch'ella s'è degnata fare di me.

4. *Si dice anche Chi tien conto della propria riputazione, e fa azioni onorate. Amm. ant.* 25. 8. 8. (*C*) Avvegnachè in tutti amore lussurioso sia laido, non è mai peggiore, che quando si mischia con persona onorata. *V. anche* ONRATO.

[T.] *Part. pass.* [T.] *D. Conv.* 264. Li buoni erano in villano dispetto tenuti, e li malvagi onorati ed esaltati. — Nome riverito e onorato. — Vive onorato tra i suoi.

[T.] Onorato d'incarico. *Foscol.* Sugli estinti Non sorge fiore ove non sia d'umane Lodi onorato e d'amoroso pianto. — Ci reputiamo onorati. — Se ne tiene onorato. — Mi stimo onorato.

[T.] Fare onorata l'Italia.

Di pers. [T.] *Vang.* Non forse un più onorato di te sia invitato da lui (*e onorato e onorevole*).

[T.] Le onorate sue ceneri, *e Onorate e Degne d'onore*).

II. *Più espressam. Che reca onore, aff. a Onorevole.* [T.] *Giambull. St. lib.* 1. Se e' non era re, egli aveva grado onorato, e largo paese da comandare. — Onorato ufficio.

[T.] Stampare orme onorate. *Guinic.* Quell'onorata fama.

[T.] Onorata vecchiaia. — Onorato riposo. — Morte onorata. — Onorato sepolcro.

III. *Agg.* [T.] *Non solo chi riceve da altri onore, ma che serba ne' fatti l'onore proprio. E in questo senso dice più di* Onesto. Donna onorata. — Negoziante onorato. — Egli è un uomo onorato. — Nome onorato, *vale piuttosto Privo di macchia, che quello a cui rendasi straordinario onore dagli uomini. È piuttosto agg. che part.* Vita onorata.

[T.] Onorata povertà. — Onorato sostentamento. — Per mangiare un pezzo di pane onorato. — Vive con le sue onorate fatiche.

[T.] Famiglia, Casa onorata.

IV. *Cose e segni.* [T.] Onorata testimonianza. — Onorata menzione. *Virg.* E già siamo al giorno, che a me (così voleste, o Dei), sarà sempre onorato ed acerbo (*la morte del padre*). *Tass. Ger.* 16. 54. Tra le care memorie ed onorate Mi sarai nelle gioie e negli affanni.

[T.] Meta onorata, *d'onore, a giungere.* — Onorata divisa. — Bandiera.

[T.] *Petr. Canz.* 1. 8. *part.* III. Tu vedra' Italia e l'onorata riva, Canzon, ch'agli occhi miei cela e contende Non mar, non poggio o fiume, Ma solo amor...

ONORATORE. *Verb. m. di* ONORARE. *Chi o Che onora. Del ling. scritto. Ott. Com. Purg.* 7. 103. (*C*) Il suo primogenito fu donno Anfriso; questi morì giovanetto, pieno di buona stificanza, onoratore di valenti uomini, liberale, e virtuoso, amatore di giustizia, e magnanimo in volere acquistare. *Arrigh.* 75. Sie discreto, savio, cortese, largo donatore, onorator, provedente, intento, nobile vegghievole. *But. Par.* 6. 1. Uomo giustissimo, e onorator degl'Iddii.

ONORATRICE. *Verb. f. di* ONORATORE.. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Era donna divota, e onoratrice nel cuore, e negli atti della Vergine Santissima.

† **ONORAZIONE.** *S. f. L'atto dell'onorare, Onoranza. In Fort., Arn., Gell. — Reg. Matr.* 11. (*M.*) La seconda cosa, che le persone conjugate debbono osservare per essere amore infra loro, si chiama onorazione; cioè l'uno debbe onorar l'altro. *E appresso:* Onoratevi dunque insieme, figliuoli e figliuole mie, voi che siete in istato di matrimonio; che per questa mutua onorazione vi conserverete in amore. [Camp.] *Serm.* 40. La prima eccellenza della Vergine salutata dall'Angelo si chiama onorazione. *E Serm.* 43. Per debito di congruità Dio dovette preservare la Vergine (*dalla colpa originale*) per tre ragioni. La prima è di onorazione...; chè 'l figlio deve onorare el padre e la madre... *E Serm.* 44. La seconda ragione per la quale possemo persuadere che la Vergine Maria fu assunta con l'anima e poi con lo corpo, si chiama onorazione.

ONORE. *S. m. Aff. al lat. aur.* Honor, onoris. *La gloria, La stima, La riputazione, che tien dietro alla virtù, al coraggio, e all'ingegno. But.* (*M.*) Onestà è mantenimento d'onore, lo quale onore è premio in questa vita della virtù. *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 112. Sarebbe vero quando ciò si potesse fare in modo, che potesse riuscir credibile, e che la nobiltà, grandezza ed onore consistesse tutto e solo nel tempo. *Serd. Cas. Uom. ill.* 767. (*Man.*) Pregò lei che ciò seguendo volesse almeno dopo la morte di lui difendere l'onore e la fama sua. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 11. L'onore è premio della virtù.

(*Rosm.*) L'onore non è altro veramente che lo splendore che manda di sè la virtù, il rispetto che ella trae seco.

2. *Per Rendimento di riverenza in testimonianza di virtù. Dant. Inf.* 4. Fannomi onore, e di ciò fanno bene. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 1. Con gran festa, ed onore dalla donna fu ricevuto. *E nov.* 8. *g.* 2. Erasi il Conte levato, non miga a guisa di padre, ma di povero uomo, a fare onore alla figliuola. *E nov.* 10. *g.* 6. Bella giovane, tu mi facesti oggi onore della corona, ed io il voglio questa sera a te fare della canzone. *E nov.* 9. *g.* 8. Gli onori fatti dal medico a costoro appresso questa promessa moltiplicarono. *Petr. Canz.* 4. 1. *part.* II. Che vorria far onore Alla sua donna, che dal ciel n'ascolta. *E Son.* 5. *part.* III. Al buon testor degli amorosi detti Rendete onor. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 10. (*M.*) Il pregò..., che in casa sua ella da lui non ricevesse cosa che fosse meno che onor di lei e del suo marito.

3. [G.M.] *Riferito a Dio. Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Possedendo Iddio nel suo essere una grandezza immensa..., se gli deve onore.

4. *Per Istima e fama di cui altri gode nel mondo. Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*C*) Or non ha' tu riguardo all'onor de' parenti tuoi, ed al tuo? *E ivi.* Dêi tu per questo appetito disordinato, e disonesto lasciar l'onor tuo, e me, che t'amo più che la vita mia? *Tac. Dav. Perd. eloq.* c. 9. (*M.*) I versi e le canzoni... non danno a' loro autori onor, nè utile.

5. *Per Gloria. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) In onor di voi, ed in male di chi meritato l'ha, io son qui venuto a voi. *Dant. Inf.* 1. Tu se' solo colui, da cu' io tolsi Lo bello stile, che m'ha fatto onore. *E Par.* 4. S'egli intende tornare a queste ruote L'onor della influenzia e 'l biasmo, forse In alcun vero suo arco percuote. *Franc. Sacch. Nov.* 23. Onore con danno, al diavol l'accomando. Va, e fa quello che io ti dico.

6. Onore, *dicesi anche di ciò che torna ad onore, a lode. Din. Comp.* 2. 45. (*M.*) E chi disse mal di loro mentirono, perchè tutti furono disposti al bene comune, e all'onore della Repubblica. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. Tu dovevi il mio onore, e delle cose mie sempre e cercare ed operare.

7. *Per Grado, Dignità. Lab.* 51. (*C*) Vi pare, che a coloro che ad alcuno onore sono elevati più che ad alcuni, si convenga d'usare. *Din. Comp.* 2. 46. (*M.*) O voi popolani che desideravate gli uficii, e succiavate gli onori, e occupavate i palagi de' Rettori, ove fu la vostra difesa? *E appresso:* I maggiori di casa sua prendevano gli onori o l'utile per loro. *Tac. Dav. Stor.* 1. 2. (*Man.*) Nobiltà, ricchezza, rifiutati onori o esercitati, eran peccati gravi.

8. *E fig. Poliz. Rim. lett.* 206. (*M.*) Il quale se in più spazioso campo (*parla della poesia*) si fosse esercitato, avrebbe senza dubbio i primi onori occupati.

9. *Parlandosi di donna, vale Pudicizia, Castità. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Ma queste che savie sono hanno tanta sollecitudine dell'onor loro, che elle diventan forti più che gli uomini. *Ang. Met.* 2. 144. (*M.*) Ma trattosi egli le mentite spoglie... l'onor suo le toglie. *Fir. Nov.* 4. 226. (*Man.*) E' pensò... ri-

chiederla dell'onor suo. *Serd. Cas. Uom. ill.* 766. L'accusò appresso lo 'mperadore, che l'avesse tentata nell'onore. *Red. Poes. var.* 277. Martire dell'onore, E della fede marital salisti, Casta Lucrezia, ad eternarti in cielo.

Di fanciulla. Chiabr. Rim. 2. 161. (*ediz. class. ital.* 1832). (*Gh.*) Filomena di Progne era sorella, E fu che di Tereo data alla fede, Ei le tolse l'onor d'ogni donzella A viva forza. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 25. 16. Non posso sopportare con pace un tal modo di favellare, che adoprano alcune di queste sciocche, per ricoprire con uno stolto palliamento la loro sconsigliata prodigalità. Mi ha reso, dicono, l'onor mio. E come si fa a rendere quest'onore?

Onde **Condurre ad onore**, *parlandosi di fanciulle, vale Far sì che vivano pudicamente. Dant. Pur.* 20. (*C*) Esso parlava ancor della larghezza Che fece Niccolajo alle pulcelle, Per condur ad onor la giovanezza.

10. *Per Pompa; onde si dice* **Fare onore a' morti**, *cioè Seppellirli con pompa. Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. (*C*) Non a guisa di plebejo, ma di signore, tratto della corte pubblica sopra gli omeri de' più nobili cittadini, con grandissimo onore fu portato alla sepoltura.

11. *Per Singolarità d'obiti, o altre insegne denotanti dignità di grado. G. V.* 1. 28. 1. (*C*) Questi (*Tullio Ostilio*) fu crudele e guerriero, e fu il primo, che portasse porpora ed onori reali. *Petr. Son.* 205. *part.* I. Arbor vittorïosa o trïonfale, Onor d'imperadori, e di pöeti. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 1. Ma le femmine, quantunque in vestimenti, ed in onore alquanto dall'altre variino, tutte per ciò son fatte qui come altrove.

12. [G.M.] **Cavalieri d'onore**; *che accompagnano i principi quand'escono in pubblico. Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 8. Riguardandoli, non dirò come soldati della sua guardia, ma come suoi cavalieri tutti d'onore. (*Parla d'un re che aveva nel suo seguito molti poveri.*)

13. *Talora si dice degli Atti, e delle parole, che dimostrano stima, o benevolenza per uno; ed equivale a Grazia, Favore, e sim. Red. Lett.* 1. 145. (*M.*) Se si fosse potuto dare il caso che V. Reverenza mi avesse fatto l'onore di domandarmi cent' anni addietro quello che mi domanda ora, io le avrei con ogni franchezza risposto.

14. *Riferito a Divinità, vale Culto, Venerazione. Dant. Par.* 8. (*C*) A lei (*a Venere*) faceano onore Di sacrificii e di votivo grido Le genti antiche nell'antico errore.

15. *Detto della Bellezza ed Ornamento qualunque, per cui si accresce pregio e onore a checchessia. Car. En.* 1. 964. (*M.*) Ei degli occhi spirava e delle chiome Quei chiari, lieti, e giovanili onori, Che la stessa di lui madre gl'infuse. *Sassett. Lett.* 96. (*Man.*) E gli alberi grandi, ancorchè sempre stiano con l'onor delle frondi loro, in quel tempo incominciano a mandare fuora dell'altre nuove per spogliarsi delle vecchie.

16. *E per ciò che, avendo in sè bellezza, attira gli altrui sguardi. Tass. Op. scelt.* 4. 107. (*Gh.*) Ma già di questo prato i vaghi onori Ho depredato intorno. (*La bellezza i pregi de' prati, li onori di essi sono i fiori.*) *Chiabr. Op.* 2. 151. Le nevi dileguaronsi, E ritornaro i fior; Gli arboscelli ristoransi Del già perduto onor. (*L'onore degli arboscelli, ciò che li rende belli, e attira gli altrui sguardi, sono le foglie.*) *Ang. Met.* 2. 75. (*M.*) Gli arbori senza onor ne' monti stanno,... *Chiabr. Rim. v.* 1. *p.* 177. *ediz. milan. Class. ital.* 1832. Or chi viola e rosa, Primiero onor de' prati, Chi miete gigli, e gliene fa ghirlande? *Molz. nel Son.* « O te, qual Dea ». Ma spesso l'anno a gioventù ritorni, Rendendo alle stagioni il proprio onore. *Tansil. Poes* 154. Pria che il rigido verno spogli il mondo Degli onor suoi, de' miei e di natura,... *Mont. nell'ode* « Fra le Camelie vergini ». Già ne' fioretti scorrere Di zefiro l'amica Fa dolce un rio di nettare, E la gran madre antica Di gioventù s'imporpora Rinovando del capo il verde onor.

17. Onore del mento, *fig. Barba. Zapp. Rim. nel Son.* Chi è costui. (*Gh.*) Questo è Mosè. Ben mel diceva il folto Onor del mento e 'l doppio raggio in fronte.

18. *Si dice anche dello Stato, o Condizione vantaggiata dell'uomo rispetto agli altri animali. S. Gio. Grisost.* 87. (*M.*) L'uomo essende da Dio posto in onore, cioè che l'avea creato all'immagine sua, non ne fue conoscente.

19. *Per Probità, Virtù, Qualità che ci trae ad operare nobilmente, e lodevolmente. Lasc. Sibill.* 3. 1. (*M.*) Se voi fate tanto conto dell'onore, tenete il grado vostro. *Red. Lett.* 52. Onde mi si era attaccato il fuoco alle natiche, e mi erano venute di quelle furiette, che in tali congiunture sogliono risvegliarsi agli uomini di onore.

20. *Onde* **Punto d'onore.** *Rucell. V. Tib.* 3. 12. 83. (*Man.*) Hanno (*i servitori*) per lo più scarsa, e poco giudiziosa, e discreta attitudine, e servono per mercede, non per punto d'onore. *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 431. (*Gh.*) Burla in un certo modo la tanta superstizione del punto d'onore, che per quello s'abbia per ogni leggier cosa a esporre la propria vita. *Bertin. Specch.* 7. Ricorro pertanto al degnissimo tribunale de' più saputi nel punto d'onore, affinchè eglino liberamente decidano se in parlando io nell'accennata maniera vi abbia realmente ingiuriato.

Materia d'onore, *o sim. Quistione in cui le parti credono offeso il proprio onore. Bertin. Specch. p.* 5. *lin.* 2. (*Gh.*) Se poi coll'aver io scritto di tal tenore abbia oltraggiato il vostro decoro, me ne rimetto al giudizio degl'intendenti delle materie d'onore,...

21. [Fanf.] **Persona d'onore.** *Cantini, Band. Legg.* XI. 174. 1. Volendo... a tanto e tal disordine provvedere... e ovviare che le persone d'onore della prefata [sua onorata milizia siano conosciuti... fanno pubblicamente bandire.

Uomo d'onore. *V.* UOMO. [Cont.] *Fausto da Long. Duello*, I. 8. Un uomo d'onore non può essere spogliato de l'onore da un terzo; ma, commettendo alcuno mancamento di valore o di giustizia, è micidiale de l'onore di se stesso.

[Cont.] **Principe di onore.** *Garimb. Cap. gen.* 70. Quel stimolo, che verisimilmente deve punger l'animo di qualunque Principe d'onore, che non vuol esser vinto di cortesia, o almeno infamato di notabile ingratitudine.

22. Onore, *dicesi anche del Buon trattamento che si fa altrui a tavola. V.* FARE ONORE, § 2.

23. *Nota uso; per Credito, Stima e sim. parlando di cose inanimate.* [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 84. Columella dice che ella (*l'uliva detta dai Latini Licinia*) Fa ottimo olio, e le dà il vanto sopra le altre ulive: e vuole che l'olio di Venafro, il quale ancor oggi ha tanto nome, tragga l'onor suo di quivi.

24. Avere l'onore, *in termine di complimento, vale Riputarsi onorato. Salvin. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 3. *p.* 213. (*Gh.*) Quella mia Cicalata che quattro anni fa... in questo medesimo suntuoso palagio ebbi l'onore la prima volta di fare. *Bellin. in Pros. fior. par.* 4. *v.* 1. *p.* 279. Dio sa quante furono quelle cose le quali in quella folla di quella tanta moltitudine di tàccoli che io ebbi l'onore che fossero ricevuti da V. S., restarono fuori della mia memoria!

25. Aver l'onore di una cosa, *per Vincerla. Lasc. Sibill.* 1. 3. (*M.*) Fate pure che egli abbia sempre l'onore di ogni cosa (*cioè: dategli pur ragione, ecc.*).

26. [Val.] **Avere in onore**, *Tenere con istima, Onorare, Stimare. Fortig. Ricciard.* 30. 8. Anzi essa si morrà d'ira e dolore In veder ch'egli t'abbia in tanto onore.

27. Aver onore, *per Essere onorato. Petr. Tr. Mort. cap.* 2. *terz.* 5. *dal fine.* (*Gh.*) Or che si sia, diss'ella, i' n'ebbi onore Ch'ancor mi segue.

28. Aver onore di che che sia, *per Aver a lodarsene. Davanz. Coltiv. c.* 42. (*Gh.*) Quel piantone o altro frutto che mette male e dà adreto (*addietro*) mai più non rinviene; però non durar fatica nè a tagliarlo perchè ei rimetta, nè altro fargli, che non n'aresti onore.

29. [Camp.] **Conferire onore**, *per Onorare, Rendere onore. Bib. Mac.* II. *Prol.* Ed in cotale guisa all'ottimo Largitore conferirai degno onore, e bisognevole consolazione al fragile artefice.

30. [Fanf.] **Dar gli onori.** *Dicesi quel volgersi alla brigata in sul fine del ballo, salutando e facendo scambietti. Cecchi L. M.* II. 410... E poi quando e' finiva, In sul dar degli onori e' ti faceva Uno scambietto, e dando della mano Nella scarpetta e con un bell'inchino Diceva: Al vostro onor, tutte quell'altre Me n'avevano invidia.

31. Dare onore, *per Onorare religiosamente. Bib. Mac.* II. 15. Dà onore (*honorem tribue*) al dì della santificazione, ed onora colui lo quale tutte le cose ragguarda.

32. Darsi, Prendersi, *o sim.*, **l'onore di far checchessia**, *vale Tenersi, Reputarsi, e sim., onorato di far checchessia. Modo non bello. Red. Lett.* 2. 181. (*Man.*) Al mio ritorno con la Corte a Firenze, non mancherò di prendermi l'onore di mandare a V. S. Eccellentissima costì a Ferrara un esemplare di quelle lettere che gli anni passati ho fatto stampare. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 107. È uscita... la celebre ed eroica Iliade, la quale mi diedi l'onore... di darla a vedere all'incomparabile Senatore da Filicaja. *E Anacr. nella Prefaz.* (*Gh.*) Mi era ancora in questo arringo esercitato alcuni anni fa; onde mi diedi l'onore di far vedere questa mia bagatella al medesimo sig. Abbate.

33. Essere l'onore d'un paese, d'un'arte, *e sim., vale Esserne il pregio, l'ornamento. Dant. Purg.* 11. (*M.*) O, dissi lui, non se tu Oderisi L'onor d'Agobbio, e l'onor di quell'arte, Ch'alluminare è chiamata in Parisi?

34. Essere checchessia onore d'alcuno. *Fare checchessia onore ad alcuno. Petr. Son.* 72. *part.* II. (*Gh.*) Quella che fu del secol nostro onore, Ora è del ciel, che tutto orna e rischiara. *Ciriff. Calv.* 2. 41. Questi è di nostra linea il primo onore. *Tav. Rit.* 93. (*Man.*) Ed è fontana di cortesia, onore e pregio di cavalleria. *Giambull. Orig. Ling. Fior.* 132. L'onore della lingua nostra, nella sua Vita Nuova... (*parla di Dante*). *Bocc. Corbac.* 30. (*Gh.*) Fui alcuna volta assai vicino ad usar parole che poco onore di lei sarebbero state.

Essere onore ad uno, *detto di cosa vale a significare che gli è cosa onorevole, che è cosa che gli torna ad onore. Bocc. Nov.* 5. *g.* 3. (*C*) E lasciamo stare, che la mia morte non vi fosse onore; nondimeno credo, che, rimordendovene alcuna volta la coscienza, ve ne dorrebbe d'averlo fatto. *Petr. Son.* 3. *part.* I. Però, al mio parer, non gli fu onore Ferir me di saetta in quello stato.

35. Far l'onore. *Onorare; usata questa locuzione per termine di complimento e di civiltà. Salvin. Disc. ac.* 2. 63. (*Gh.*) Mi aveva fatto l'onore di commettermi una lezione in lode di esse letture.

36. Fare onore, *nel ricevere un personaggio, vale Andargli magnificamente incontro, e festeggiarlo con qualche singolare apparato. Ovid. Pist.* 165. (*C*) E a questo nostro amico Trojano il quale è nostro oste, fagli onore. *Cron. Morell.* 319. Questo onore gli fu fatto non tanto per l'acquisto fece colla forza del Comune, ma perchè e' si portò lealmente. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 20. 2. Con tanta grazia e umiltà fummo ricevuti da lui, che come fossimo de' primi abitanti in cella sì ci fece onore nell'albergo della celletta sua.

37. Fare onore a uno, *si dice di Chi, promosso per gli altrui ufficii a qualche grado, si porta bene in esso.* (*C*) [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 213. Egli particolarmente la insegnò (*la prospettiva*) a Massaccio Pittore allor giovane, molto suo amico, il quale gli fece onore in quello che gli mostrò, come appare negli edifizii dell'opere sue.

[G.M.] **Fare onore a se medesimo.** *D. Conv.* 3. Più lìcito nè più cortese modo di fare onore a se medesimo non è che onorare l'amico.

38. [Cors.] **Fare onore di qualche cosa**, *vale Dargliela generosamente, Essergliene largo. Frescob. Viag.* 77. Fanno grande onore a' peregrini di ricetto e di vettuvaglia. *Gucc. Viag.* 390. Grande onore di pane e di vino fanno a' pellegrini che ivi capitano.

Fare onore a uno d'una cosa, *si dice dell'accettar la cortesia, che quegli ti fa, e mostrar di gradirla, e averla cara. Buon. Fier. Ajon.* 2. 11. (*Man.*) Subito accetto, e per fargliene onore, Dissi...

39. Farsi onore. *Acquistarsi onore.* [Val.] *Crudel. Rim.* 88. Il faretrato Dio per farsi onore Tolse l'impegno e disse...

[Camp.] *D.* 2. 24. Qual esce alcuna volta di galoppo Lo cavalier di schiera che cavalchi, E va per farsi onor del primo intoppo.

40. Farsi onore, *parlandosi di chi ha ufficii, incombenze, o sim., vale Esercitarle bene. Red. Lett.* 2. 61. (*Man.*) Ella certamente si farà grande onore al suo ritorno in Parigi.

41. *E* **Farsi onore**, *si dice di Chi tratta altri splendidamente.* (*C*)

Farsi onore *d'una cosa, vale Donare, Regalare una cosa. Buon. Fier.* 3. 2. 17. (*M.*) Quanto prima Ricevo quel ch'io v'ho (*nella barchetta*) tanto più tosto Son per farmene onor, se libri, od altro Mi vi parrà convenïente dono Da farne al Podestà devota offerta.

42. [Fanf.] **Farsi onore.** *Dar per amore quel che dovrebbesi dar per forza. Segni Storia.* 1. 46. La

disperazione di poter condurre il loro fine innanzi che Lautrec passasse più oltre prevalse negli animi loro, e gli costrinse a farsi onore della sua liberazione (*del Papa*), acciocchè non venisse liberato per le mani di Lautrec.

Farsi onore di checchessia, *che anche si dice* **Farsi onore del Sol di Luglio**, *vale Concedere alla prima, e Offerire quello a che altri potrebbe essere sforzato.* (*C*)

43. **Godere l'onore di fare o dire, ecc. checchessia.** *Avere l'onore di farlo. Ricc. A. M. Rim. e Pros.* 223. (*Gh.*) Fu data incumbenza a certa persona che godea l'onore di ritrovarsi nella loro conversazione, di comporne una (*canzonetta da tavola*) in lingua nostra, sì quanto alle parole, sì quanto alle note musicali.

44. *Mantenersi, Trattarsi, Vivere a onore, vale Mantenersi, Trattarsi, ecc. conforme la propria dignità, il proprio grado. Non com. M. V.* 5. 3. (*C*) E ivi, per mantenersi a onore, gravati gli amici, e i parenti, consumò ciò che egli aveva.

45. [Camp.] **Montare ad onore**, *per Salire ad onorata nominanza. Meno inusit.* In onore. *Guid. G.* xv. 140. Colui che ha vile cuore non puote fare nulla nobile impresa, nè niuna ardita, per la quale egli possa venire o montare ad onore.

46. [Camp.] **Perdere l'onore del secolo**, *per Perdere la pubblica estimazione. Guid. G.* xv. 40. Chè poi che l'uomo perde l'onore del secolo, poco dee pregiare sua vita.

47. **Portare onore**, *per Onorare, Tenere in onoranza. Non com. S. Gio. Gris. Om.* Benchè santa cosa sia portare al padre ed alla madre ogni onore, pur quando vogliono più che quello che si conviene, repugnando alla verità, è da resistere. *Guid. G. A.* 1. Non era differenza dello onore che portavano allo re Peleo, loro signore, di quello che avessero portato a lui.

48. [Camp.] **Portarsi a grandissimo onore**, *per Comportarsi strenuamente, e sim. Guid. G. A.* 14. Questo Palamedes intra li Greci si portava a grandissimo onore.

49. † **Rendere onor di cappuccio.** *Modo antico che equivale a Rendere onor di cappello, cioè Cavarsi il cappello. Raccol. nov. ant. v.* 2. *p.* 42. (*Gh.*) Fattoglisi incontro, e renduto onor di cappuccio l'un l'altro, e presisi per mano,...

50. **Uscire o Riuscire a onore di alcuna cosa**, *vale Condurla a fine onorevolmente. Borgh. Vesc. Fior.* 457. (*M.*) Io non so come sarà leggieri a riuscirne ad onore. *Benv. Cell. Vit.* 1. 104. S'era trovato più di venti volte ristretto in campo franco, e sempre ne era uscito a onore.

51. [Camp.] **Venire ad onore**, *per Acquistarsi fama onorata. Guid. G.* xv. 140 *cit. al* § 45.

52. [Fanf.] **A onore e gloria di alcuno.** *Modo usato familiarmente coll'imperativo del verbo Dire, quando vuolsi affermare una verità che è nostro dovere o piacere l'affermarla. Usasi spesso con qualche ironia. Magal. Lett. Scient.* 20. 259.

[T.] Onore *è Significazione nel pregio in che uno o più tengono persona o atto di lei, o cosa; Effetto di atti e costumi pregevoli; Condizione di chi è fregiato dall'opinione di molti meritamente; Segno o Segni di titoli e gradi onorevoli secondo il merito o secondo l'uso.*

[T.] *Pallav. Ben.* 3. 32. Intendo qui per onore non già la significazione più stretta di questa voce, che lo distingue dalla fama e dalla gloria; ma più largamente voglio significare ogni altrui stima e riverenza interiore del nostro pregio. *D.* 2. 17. Podere, grazia (*l'essere gradito a molti*), onore e fama Teme di perder per ch'altri sormonti (*per l'avanzare d'altri*); Però s'attrista... *E Conv.* 105. Per torre, a lui che dice, onore e fama. *La Fama, se buona e meritata, è più dell'*onore; *se ne può venirsi abbassando sino all'*infamia. Può essere reso onore all'uomo senza ch'egli abbia gran fama. *Però possiam dire* Fama onorata e Onore con fama.

[T.] Gloria *è più.* A onore e gloria di Dio. — *Iron., accennando il contrario:* Sia detto a suo onore e gloria; gli è un poltrone finito. Ma può la gloria dell'uomo diffusa in lontani paesi essere senza onore ch'egli abbia nella sua patria; e molto più e meglio, senza onori.

[T.] Onore *anco la semplice lode. Varch. Stor.* 4. 85. Alle virtù più condegno guiderdone dar non si può, che la loda e l'onore. — Rendersi meritevole d'onore, di biasimo; di premio, di pena. — Onore *anche un premio, tenuto per tale o da chi lo dà o da chi lo riceve o da chi lo sa, e forse da tutti, sebbene non in sè vero onore.*

II. *Incominciamo dall'idea relig.* [T.] *Att. Ap.* Al quale è onore e impero sempiterno. — Di Dio è l'onore.

[T.] Rendevano onore a Dio. — Per l'onore di Dio. — A onore di Dio patirono. *Beda:* Recare l'onore al nome di Cristo.

[T.] *D.* 3. 8. *cit. nel* § 14. — Rendere divini onori. *Bocc. Vit. Dant.* 245. La quale... deità nominarono con ogni coltivazione (*culto*), con ogni onore.

[T.] Tempio consacrato in onore della Vergine. — Edificato, Eretto in onore d'un Santo. — Templi dedicati in onori di lui. — Un altare in onore di...

[T.] L'onore degli altari, *il culto relig. prestato non ai Santi direttam., ma a Dio, invocando la intercessione loro e la memoria de' loro esempi. Un inno:* Gli onori superni (*del cielo*).

[T.] *Borgh. Rip.* 75. Fece con grande apparecchio dar ordine di celebrare i giuochi censuali in onore di Nettuno equestre. — Digiunare in onore di tale o tal Santo.

III. *La religione de' sepolcri.* [T.] Onori funebri resi. — Rendere gli ultimi onori. — Resi gli estremi onori. — Sepolto senza gli onori della religione.

IV. *De' costumi, segnatam. di quel che spetta al pudore.* [T.] L'onor delle donne, *concerne e il fatto e la fama e il sospetto e pur l'apparenza.*

[T.] *Giorn. Arch. St.* 1858. 237. Conducere qualche fanciulla a onore colle borse delle buone persone. *D.* 2. 20.

[T.] Insidiare l'onor d'una donna. *Ant. Pucc.* A cui è tolto l'onore di sua donna.

V. *Senso soc. e civ.* [T.] *Prov. Tosc.* 66. Al maggiore deesi l'onore (*Accursio: Contra majorem nemo praesumit honorem*). *Un prov. francese* A ogni signore, ogni onore. *Sono troppi i due* Ogni. — Primato d'onore e di giurisdizione. *Pallav. Ben.* 4. 41. Professioni conciliatrici dell'onore. — Posto d'onore, *anco semplicem. più ragguardevole.*

[T.] *Adr.* Il primo onore che dava la città di Sparta (*trecento*). — Profondere gli onori. — Assumere l'onore. — Ricusante gli onori. — Fu uguale agli onori, *se ne mostrò degno, e atto a sostenerli.* — L'onore e l'onere. *Prov. Tosc.* 37. L'onore va dietro a chi lo fugge (*s'intende degli oneri*). Apre la via agli onori. — La scala che mette agli onori. — Ricco e pieno d'onori.

VI. *Senso civ. e polit.* [T.] *Borgh. Lett.* 4. 4. 105. Mi ci si rappresentano tre o quattro capi di non piccola considerazione all'onore e gloria della città. *M. V.* Dilatare la città in fama ed onore. *Dicer. Div.* Ottimo coltivatore e promuovitore de' nostri fatti, ed accrescitore degli onori della città di Roma. *M. V.* 1. 77. Amichevolmente mandava al Comune di Firenze sue lettere, congratulandosi di suoi onori. — Devoto all'onore della patria. — Così vuole l'onor del paese.

VII. [T.] L'onor militare. *Questo nome comprende alcuni pregiudizii dei quali l'età libera è più schiava forse che non fossero i tempi servili. Meglio* L'onore delle armi. Salvare l'onore delle armi. — L'onore della bandiera. *Prov.* Bandiera vecchia, onor di capitano.

[T.] Soldato d'onore, *del quale non è solamente onorevole l'ardimento ma l'onestà.* Non è soldato d'onore chi pone l'onore nella crudeltà, nella licenza, nell'ubbidienza a ingiusti comandi.

[T.] Campo dell'onore, *Il luogo del cimento, purchè sia onorato cimento.*

[T.] Onori di guerra, *quelli che il vincitore rende al nemico costretto a cedere dalla necessità dopo resistenza onorata.* — Aver l'onore della guerra, *o anco* Gli onori della guerra, *Vincere, o perdere in maniera che il vantaggio mòr. e la speranza di migliore avvenire rimanga al vinto.*

VIII. *Titolo.* [T.] Legione d'onore, *distinzione data dapprima a chi in guerra facesse prove singolarmente onorevoli, poi accomunata anco a benemerenze civili; poi largita senza discernimento a persona e ad atti tutt'altro che onorevolmente benefici.*

[T.] Compagnia d'onore, *assegnata a pers. in grado, per onorarle ne' viaggi o nelle dimore che fanno.* — Guardia d'onore. *Bentiv. Lett.* Dama d'onore della regina. — Damigella d'onore. † *Ar. Fur.* 11. 62. Infante d'onore (*paggio*).

[T.] Socio d'onore, *in un'accademia o altra sim. società. E già* Gli onori accademici *son cosa nota. Altro è essere* Compagno dell'onore, *dall'essere* Socio d'onore e onorario. *Così* Presidente e Presidenza d'onore, Concittadino e Cittadinanza d'onore *per* Onoraria.

[T.] Canonico d'onore. — Cappellano d'onore; *Arnese di lusso.* Camerieri d'onore e segreti del papa. — Cameriere d'onore, di spada e cappa.

IX. [T.] *Segni d'onore e sinceri e no, e grandi e piccoli, e serii e ridevoli e quasi derisorii. Pallav. Ben.* 4. 37. Atti d'onore e d'amore. — Celebrare con lieto onore, *anco di riti relig. Solenne parola in Virg. Aen.* 1. 632. Divum templis indicit honorem. *E* 3. 177. Munera libo Intemerata focis. Perfecto laetus honore...

Fare onore, *Accogliere uno onorevolmente.* [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 16. 95. E scesi appena, che di genti more Si vider fatto un largo cerchio attorno. Li guarda Orlando, e lor fa poco onore. [T.] *Più in gen. D.* 1. 4. Vidi il maestro di color che sanno Seder tra filosofica famiglia. Tutti l'ammiran, tutti onor gli fanno. *Car. Lett. ined.* 2. 322. Sua Ecc. Si ritrova, Dio grazie, ben condizionata, e ricevuto con molto onore... da tutti. — Ricevuto con tutti gli onori (*consueti*). — Entrare con gli onori dovuti.

In senso più ampio. [T.] Accolse con onore gli studiosi e gli studii.

[T.] Festa celebrata in onore. — Feste in onore di... — Una cena in onore... *Quindi* Ballare, Prender la cotta, Fare all'amore, in onore di tale, o di tale, *o per carità degli affamati e della patria pericolante.*

X. *Segni in parole.* [T.] Testimonianza d'onore, *e in detti e in fatti.* Onore di poche parole. *Prov. Tosc.* 268. Onor di bocca, assai giova e poco costa.

[T.] Ebbe l'onore d'una ristampa. — L'Onore d'una confutazione non meritato.

[T.] Onore di pubblici monumenti.

XI. *Segni esterni e memorie.* [T.] Premio d'onore. — Spada d'onore. — Medaglia in onore d'uno. *Altro dalla* Medaglia d'onore, *che si dà a molti, un esemplare a ciascuno, per titoli differenti, talvolta opposti.*

[T.] Croce d'onore. [A.Cont.] *Un contadino, vedendo molte croci sul petto a uno:* Vedete quanti onori. [T.] Onore della mitra, della porpora; *ma guai se cercasi come onore; Non premio, diventa pena.*

XII. [T.] *Usi e forme di cerimonia. In questo senso troppo sovente adopransi* Onore e piacere. *Un Francese bruciato in effigie a Parigi, dall'esilio scriveva che ciò* Gli era onore e piacere.

[T.] Ho avuto l'onore di visitare Gavinana ove morì l'eroe della libertà fiorentina. Oggi 15 luglio 1867. G. Garibaldi. — *Magal. Lett. fam.* 2. 172. V. E. ha fatto a me... un onore... invitandomi a un più stretto commercio di lettere. *Red. Lett.* 2. 121. V. S. Ill. potrà sempre conoscere quanto sia grande la stima ch'io faccio dell'onore dei suoi... comandamenti. *In celia lo stesso Redi, Lett. fam.* 1. 88. Se... mi avesse fatto l'onore di domandarmi cent'anni addietro quello che presentemente mi domanda, io le avrei con ogni franchezza risposto.

[T.] *E spesso di cel. e di canzonatura, il concludere le lettere, dicendo:* Ho l'onore di dirmi suo umilissimo servo.

[T.] *In tono iron. e fin di minaccia:* E io ho l'onore di dirle che...

XIII. *Altro uso fam.* [T.] Onore d'invito a pranzo *o sim.*

[T.] Far onore a un piatto, a un pranzo, *Mangiar d'appetito. Buon. Ajon.* 2. 11. Subito accetto, e, per fargliene onore, Dissi che s'egli avea de' pippioni...

[T.] *Più in gen.* Fare onore alla festa, *mostrando di gradire l'invito intervenendovi.* Fare gli onori della festa, *Essere la pers. o una delle pers. che fanno le accoglienze, e proveggono al buon andamento d'ogni cosa. Più fr. ancora:* Fare gli onori della casa.

XIV. *Di cose mater.* [T.] *Guitt. Lett.* 9. Con sollecitudine e cura tutta coltare (*coltivare*) e guardare se dia l'onore del sementatore. — C'è chi pone l'onor suo negli sfoggi del lusso, nelle bestie che mantiene; e talvolta mantiene le bestie con più cura che gli uomini. *Di cose che in questo senso fanno, o credesi che facciano onore, V. i num.* XXIII *e* XXIV.

XV. [T.] *Nè solamente di queste miserie, ma anco di onori che paiono qualcosa di meglio, chi ben giu-*

dica, ne conosce la vanità; si ricorda a tempo del Prov. Tosc. 59. L'onore porta l'oro, ma non l'oro l'onore. *E qui* Onore *ha senso degno, ma non tale l'onore mondano.* [Pol.] *Fior. S. Franc. cap.* 5. Desideravano più di sostenere vergogne e obbrobrii per l'amore di Cristo, che onore del mondo. [T.] *Siffatti segnatam. nel plur. posson dirsi* Bugiardi, Miserabilissimi onori. [Pol.] *S. Greg. Omel.* 9. 7. Addomandiamo dal Signore non false ricchezze, non onori fuggitivi, ma la luce. [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Gli onori mutano gli uomini. *Prov.* Honores mutant mores.

XVI. *Quindi iron.* [T.] Poco onore, *talvolta val* Disonore. *Segn. St. fior.* 1. 16. Filippo, avuto poco onore di questa sua prima azione, ne fu assai incaricato a Firenze. — Cose che gli fanno poco onore, *può suonare quasi* Vitupero. Cotesto non fa onore al suo accorgimento, *gli è un modo di dare altrui dello stupido. Petr. Son.* 3. *part.* I. Non gli fu onore (*ad Amore*) Ferir me di saetta in quello stato, E a voi armata non mostrar pur l'arco.

XVII. [T.] *Qui certi agg. prendono senso iron.* Un bell'onore! S'è fatto un bell'onore!, *segnatam. quand'è escl., suona scherno o biasimo. E tale è in sè, tuttochè detto sul serio il verso:* Chè bell'onor s'acquista in far vendetta. — *Anche* Onore immortale *è talvolta canzonatura; e le onoranze rese da' mortali, anco per lunghe generazioni, immortali non sono propriam. Altra iron.* Troppo onore!, *vale e* Non ne siam meritevoli; *e anche* Lo ricusiamo.

[T.] *Più serio il* Molto *che il* Troppo; *e sempre nell'iperb. o nell'enf. è del ridevole o del derisorio.* S'è fatto molto onore. — Grande. Degno, Splendido, Alto, Altissimo. Sommo. Supremo.

[T.] Tenue onore. *S. Girol.* Non appetite onori indebiti. — Onore non meritato. — Onore funesto.

XVIII. [T.] *In modo ass.,* Onore, *ha però senso buono, aff. a* Onoratezza, Onestà; *dice quell'onore che abbiasi dagli uomini o non s'abbia, si merita avere. Petr. Canz.* 8. 3. *part.* I. Se'n quella etate, Che al vero onor fur gli animi sì accesi, L'industria di alquanti uomini s'avvolse Per diversi paesi, Poggi ed onde passando... — Conviene talvolta trascurare, nelle cose meno importanti, il decoro; l'onore non mai. *Cas. Son.* 26. Qual chi seco d'onor contende e giostra. — Palestra d'onore. — Via dell'onore.

[T.] Via dell'onore. — Prima ricchezza l'onore. *Prov. Tosc.* 58. È meglio onore che boccone. — Soddisfatto all'onore. — Intatto l'onore, *dice Non macchiato da accuse o da condanne.* Inviolato, *dice più; Ancora meglio,* Intemerato.

In senso non buono. [T.] Macchiar l'onore. — Macchia all'onore, *può farla altri, e può l'uomo farla a se stesso.* — Adombrare l'onore, *anco leggermente, di sospetti, che sempre, però, in tal materia, sono gravi. Prov. Tosc.* 170. Chi si fa Argo dell'onore altrui, riesce talpa del suo. — Denigrare l'onore.

[T.] Insidiare all'onore, *segnatam. dicesi di quel della donna.*

[T.] Assalir l'onore altrui, *quanto alla pubbl. fama.* — Intaccar l'onore, *più fam.; e si può pur con una parola, con una reticenza.* — Co' torti proprii può l'uomo intaccar l'onor suo. — Toccare altri nell'onore, *è più delicato; ma, quanto agli effetti mor., non men grave che* Ferire: *e si può toccare più addentro e più dolorosamente che col ferire.* — Ferir nell'onore, *par meno che* Ferire l'onore. *Prov. Tosc.* 59. Meglio una sassata nella testa, che una ferita nell'onore. — Lacerare l'onore.

[T.] Offender l'onore, *dice il tristo effetto più o meno ottenuto.* — Offesa d'onore, *anco l'attentato impotente, o un'offesa fatta a quell'amor proprio o orgoglio o vanità che si maschera sotto le apparenze d'onore.* — Lede l'uomo l'onore altrui; e un'azione di lui medesimo lede il suo.

[T.] Non faccia cose che l'onore ne soffra. — — Mancare all'onore. *Prov. Tosc.* 58. Chi sprezza l'onore, sprezza Dio.

XIX. *Obblighi e impegni d'onore.* [T.] Ci va dell'onore, *nel fare o non fare, nel dire o non dire.* Debbo al mio onore. — L'onore m'impone. *Ug. Fosc.* L'onor mio vieta.

[T.] Affermo sul mio onore. — Dichiara sull'onor suo. — Giura sull'onor suo.

[T.] Dar la parola d'onore, *Affermare nella coscienza della propria onestà.* — La parola d'onore *vale o dovrebbe valere per prova evidente. per fatto compiuto. Ma se ne abusa nel ritornello.* — In parola d'onore, *intendendo d'asseverare in gen.; e talvolta di frivolezze e per cel., come dicesi In verità.* Impegnare la parola d'onore, *segnatam. di promessa.* — S'impegna sul proprio onore. — Ci è impegnato l'onore. *Quest'ultimo, anco senza promessa che l'uomo faccia; ma l'onore stesso gl'impone tale o tal cosa; il dovere lo dà quasi pegno.*

XX. *Nel seg. l'*Onore *sovente confondesi coll'amor proprio, il sentimento col pregiudizio, la probità colla pedanteria, il coraggio coll'audacia e anche colla vigliaccheria.* [T.] *Pallav. Bene* 4. 56. Delitti che si commettono per gelosia d'onore. — Il punto d'onore è sovente puntiglio. *Per* Questione d'onore, *intendono* Differenza, *talvolta provocata o accattata per uccidere a sangue freddo o farsi uccidere stupidamente. Quando si parla sul serio, la locuz. non infrancesata è* Ci va dell'onore; Si tratta dell'onore. *Ma l'uomo di cuore dovrebbe far suo onore del rigettare come puerilità o bestialità le così dette questioni d'onore.*

[T.] Regole dell'onore e della cavalleria, *rispettabili come le regole rettoriche.* — Giudici d'onore. — Tribunali d'onore; *pregiudicati e pregiudicanti.*

XXI. *Altri modi dell'uso ass.* [T.] Uomo d'onore. *Onesto, Onorato, che sa rispettare in tutto l'onore proprio, rispettando e promuovendo l'altrui.* — Gente d'onore, *ha senso men ampio;* Gente d'onore degna, *Chi ha senno e onore, in senso sim. a* Uomo di..., *ma con lode meno piena. Più chinro e più vivo:* Uomo che sente l'onore, e dimostra di sentirlo co' fatti. *Questa seconda idea non è espressa nel modo:* Ha il sentimento dell'onore. — Ha sentimenti d'onore, *concerne piuttosto l'onoratezza nelle relaz. sociali.*

[T.] L'onore non lo vende lo speziale; *non è droga, nè rimedio che si compri di fuori; bisogna averlo in se stesso.* — Non cura punto l'onore. — Per guadagnare in questo mestiere, bisognerebbe non avere nè anima nè onore. — Non c'è coscienza nè onore.

XXII. *Cagione dell'onore.* [T.] *Nov. Ant.* 46. 121. A voi non sarebbe onore che vostro lignaggio andasse a povertade. — È mio onore il farlo.

Di pers. [T.] Era l'onore della famiglia. — Quest'Ateneo è onore e gloria d'Italia. — Ingegno che è onore del genere umano.

XXIII. *Alle cose in quanto concernono le pers., o riguardansi come personificate.* [T.] Onori al grado. — Rendere onore alla memoria. Ai titoli, all'abito.

[T.] Uomo, Opera che fa onore all'arte.

[T.] Le scienze sacre tornassero in onore. *Oraz.* Molti vocaboli, che ora sono in onore, cadranno. — Finchè il vero bello sarà in onore.

[T.] *A chi s'invita che dica il vero anco malgrado suo, a suo scapito o d'altri dicesi,* Rendete onore al vero. *E chi parla cosa che egli e gli altri amerebbe che fosse in parte altrimenti, ma crede per debito confessarla o farla sentire, dice* Sia lode al vero, *cioè, questo ch'io affermo è un sacrifizio fatto alla verità quasi un inno a lei detto. Io lo debbo dire, e voi ascoltarmi.*

XXIV. [T.] *Visto dell'*Onore *che fa pers. a cosa; veggasi la fig. di quella che fa cosa a pers.* Atti, Parole, Decreti che gli fanno onore.

[T.] Lavori che fanno onore alla nostra industria.

[T.] *Prov. Tosc.* 346. Quando tu vedi un ponte, Fagli più onor che tu non fai a un conte (*va' di passo e guardingo*). *E* 107. Chi fa onore ai panni, fanno onore a lui (*chi tien di conto della roba*).

[T.] *Bertin. Giamp.* 105. Vendetela la vostra (*libreria*); chè, per l'onore ch'ella v'abbia finora, ve n'avevi a esser disfatti trent'anni sono. *Prov. Tosc.* 109. La gatta grassa fa onore alla casa.

XXV. *Trasl.* Onor delle foglie. *Virg. Geor.* 2. 404. Frigidus et sylvis aquilo decussit honorem. *Fiacch. Son. Pastor.* 2. 121. Borea non domo ancor ne fa ritorno, E gli adugge (*all'arboscello*) il frondoso onor nascente. [Pol.] *Malz. Son.* Vestiva i colli e le campagne intorno La primavera di novelli onori. [T.] *Prov.* Aprile fa il fiore, il maggio n' ha l'onore.

[T.] Pianta onore della foresta.

[T.] *Nel gergo poet.* Del capo il biondo onor. *Testi, Liriche.* Il ricco onor delle gemmate piume (*del pavone*).

XXVI. [T.] *Molti es. del plur. abbiam visti. V. segnatam. num.* V. *e* XVI; *e specialm. cade de' sociali, di quelli che non sempre sono effetto e causa e tutela del vero onore.* Ricchezze, agi, onori. — Dare gli onori. — Spogliato degli onori. — Carico d'onori, *peggio che* Spogliato.

[T.] *In senso più ampio e fig. anco di cose.* Avere i primi onori. — Contento ai secondi onori.

XXVII. *Con partic. L'A. In senso aff. a* Per. [T.] *M. V.* 3. 26. A onore del Comune di Firenze, per lo cui aiuto e conforto, continuato infino alla fine, i Perugini ebbono questa vittoria. *C. alla voce* CENSUALI. Giuochi che si celebravano in Roma a onore del Dio Censo o Nettuno. — A tutto di lui onore.

[T.] *Per ell.* Scritti, monumenti, a onore di... *In questo senso più. com.* In. *L'A. dice meglio l'intenzione.*

[T.] Lo dico a onore del vero.

Altra ell. [T.] Onore a que' benemeriti (*sottint.* Sia reso, Sia). — Onore a lui!

Aff. a Con. [T.] Uscirne a onore, *d'una prova, d'azione qualsiasi, anco priv., Senza onore grande, ma in modo da non farsi scorgere.*

Stare, *non com.* [Pol.] *Gozz. Fav.* Ritrova il cittadino (*topo*) a grande onore Star nella guardaroba d'un signore.

XXVIII. *Coll'*In. [T.] *Car. En.* 2. 1161. Sorge un cipresso, già molt'anni e molti In onor della Dea, serbato e colto (*coltivato*). — Versi composti in onore di...

Per ell. [T.] Componimento per nozze in onore di... — Epigrafe in suo onore. — Lavoruccio in onore di...

XXIX. *Col* Per. *A fine di...* [T.] Farlo per l'onore e l'amore di Dio. — Sia per onor di Dio.

[T.] *Talvolta eufem.* Per suo onore lo dico, *non per mio, nè per mio capriccio, o vantaggio, ma perch'egli non si faccia disonore.* — Che anco in quelli che a noi paiono non buoni possano entrare intenzioni buone, dobbiamo crederlo per onore dell'umanità e per onore nostro.

[T.] *Il lat.* Quem honoris caussa nomino, *traducesi* Nominolo per cagione d'onore, *cioè con rispetto e come pers. autorevole.*

Locuz. contraria. [T.] *Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. Prima sofferrebbe d'essere squartato, che tal cosa, contra l'onor del suo signore, nè in sè nè in altrui consentisse.

XXX. *Col* Di. [T.] L'onore della pers., della cosa, *Che viene a quelle. — Poi la causa, la materia.* [Cors.] *Segr. Fior. Mandr.* 2. 6. Dite pure, che io sono per farvi onore di tutto. *Ha senso aff. a Far dono, offerta, sacrificare.*

[T.] *La qualità. S'è già visto* Uomo d'onore, *come* Donna di virtù, *e sim.*

L'effetto. [T.] *Prov. Tosc.* 54. Il titol di più onore, è padre o difensore. — Cosa che gli è d'onore. — Mi sono d'onore e d'utilità. — Riesce d'onore. *Più com.* Riesce a...

XXXI. Con. — *Dell'onore che si fa ad altri.* [T.] Parlar con onore. — Accogliere con onore.

Dell'onore che fa l'uomo a sè. [T.] *Ar. Fur.* 23. 85. Come può il Saracin ritrovar sesto Da finir con suo onore il fiero invito? *Prov. Tosc.* 58. È meglio morir con onore, che vivere con vergogna.

Locuz. contraria. [T.] Non è profeta senza onore se non nella sua patria e in casa sua.

XXXII. [T.] *L'idea espressa il più sovente della locuz.* Con onore, *ci conduce all'altra del* Farsi onore, *che più spiegatamente rincontriamo nel D. Conv.* 3. *cit. nel* § 37.

[T.] S'è fatto onore, *diciamo e delle grandi e delle piccole cose.* Dovete farvi onore. [Pol.] *Bern. Orl.* 54. 58. E poco appresso poi parea di foco In mezzo della guerra a farsi onore. [T.] *Prov. Tosc.* 69. L'onore è di chi se 'l fa.

[T.] *Ma siccome fam.* Farsi onore del sol di luglio, *vale Il farsi merito di cosa in cui non si ha merito punto; così* Farsi onore del merito altrui, *Prendere per sè l'onore, che, almeno in parte è debito ad altri.* Recarsi a onore, *è una stimare onorevole la cosa a sè.* Può l'uomo recarsi a onore il biasimo di certa gente; e può recarsi a onore anche azione veramente biasimevole, se ha falsata l'idea dell'onore, o piuttosto si finge di non ne avere la coscienza.

[T.] *Col* Di *e l'inf., per cerimonia o davvero.* Mi reco a onore di dirle, di porgerle. *Non it.* Mi fo un onore di...

[T.] Reputarsi a onore, *non com., non morto però.* Attribuirsi a onore, Ascrivere a onore, *piut-*

tosto che di sè, intendesi attivamente, dell'ascrivere a onore altrui una cosa, e giudicarla d'onore degna. E così Attribuirgliela a onore; *e anco* Attribuire a tale o tale pers. l'onore e gli onori, *darli più o meno appropriatamente.* Si può attribuirli nel giudizio senza distribuirli nel fatto.

XXXIII. *Siamo ai verbi attivi. Del* Dare. [T.] Dar l'onore, *vero;* Dare un onore *o* Gli onori, *anco di mera apparenza o titolo.*

[T.] Dare a taluno l'onore d'una cosa, *Onorarlo per il merito principale ch' ci ei ha.*

[T.] Rendere onore, *in senso più pieno. Petr. Son.* 5. *part.* III. Al buon testor degli amorosi detti Rendete onor. — Rendere i debiti onori, *anco de' sempl. segni esterni.* — Render l'onore, *restituire l'onore tolto o detratto.*

[T.] Rendere tributo d'onore, *meno affettato che il seg. Pallav. Ben.* 4. 37. Quell'amore e quell'onore onde gli son tributarie l'anime virtuose.

[T.] Chiamato all'onore. — Onori offerti. Porgerli. — Onori impartiti. *Salvin. Disc.* 2. 223. Questo onore stesso si compiacque di compartire alla nostra Accademia... la coltissima musa di quel gentile. *Marchet. Nat. com.* 10. Appena resi le dovute grazie a que' signori per l'onore ch'e' si degnavan di compartirmi. (Compartire, *più pr., ove parlasi d'onori dati a più; a uno,* Impartire). — Conferire onori. — Concede l'onore. — Ricusare l'onore. Rifiutarli, Rigettarli, *se indegni.*

[T.] Mettere in onore. *Meglio* Porre. Fregiato d'onore. *Salm.* Lo coronassi d'onore.

XXXIV. *Dell'averlo.* [T.] *Galil. Op. Lett.* 6. 504. Le do conto... del favore e onore che si riceve per l'iscrizione di V. S. — Aspirare a un onore. — Cercava quell'onore. Lo ambiva.

[T.] Gli tocca l'onore. — Gli toccò l'onore di condurla a termine. — Cosa che gli recò molto onore. — Gli fruttò onore. — Gli torna a onore. *Cavalc. Med. cuor.* 30. Onore torna, e non disonore, a partirsi dalle contenzioni. — Ridonda in onore.

[Pol.] *Fatt. En. rubr.* 44. Avrò grande onore. [T.] *In altro senso* L' ho per onore, *La giudico cosa onorevole a me.*

[T.] Acquistare onore. *Pallav. Ben.* 3. 33. Conseguir l'onore. — Si guadagnò onori.

[T.] *M. V.* 3. 45. Si pensavano di poter venir confidentemente a grande onore. *Coll'In, è più com.* Venire in onore. [Pol.] *Aless. Manz.* Non è Costei (*M. V.*) che in onor tanto avemo, Di vostra gente (*o Ebrei*) uscita? *Cic.* Crysippum in honore habui. [T.] A te sia onore.

XXXV. *Del mantenere.* [T.] Tenere *o* Tenersi in onore. *F. Barb. Doc.* 4. (*Virtù*) le quai colte, In stato grande ed onor ci tenemo.

[T.] Tenere in onore, in grande onore, *vale anco Onorare per abito col giudizio e co' segni ester.*

[T.] Provvedere all'onore *proprio e altrui.* Proteggere l'onore altrui. — Difendere l'altrui e il proprio.

[T.] Conservare l'onore suo e l'altrui. — Salvar l'onore. — L'onore è salvo.

[T.] Mantenere in onore un'istituzione. — Mantenere vivo l'onore d'un'arte. — Mantenere l'onore italiano. — Sostenere alto l'onore italiano.

XXXVI. *Idea contraria. D. Conv.* 231. Conosce che vergogna crescerebbe al suo amico quello ammonendo, o menomerebbe suo onore.

[Pol.] *Dav. Scism. l.* 2. *c.* 13. I quali, fatto naufragio della roba e dell'onore... *cit. già in* NAUFRAGIO, § 3. *Lor. Med. Apol.* [Cerq.] Io avrei perso insieme la vita e l'onore. [T.] Tutto perduto, fuorchè l'onore, *disse, dopo la rotta, un re di Francia.*

XXXVII. *Del riavere.* [T.] *Vit. SS. Pad.* 2. 292. Udie una boce che gli disse: Abbi confidanza, Eustagio, che di qui a poco torneràe all'onor di prima. — Tornare in onore, *anco di cosa.* Ritornare a onore, *in senso mor., alla via dell'onoratezza. Prov. Tosc.* 58. Chi all'onor suo manca un momento, Non vi ripara poi in anni cento. (*Non vero; e lo provano le locuz. seg.*) Rimettere in onore. *Meglio* Riporre. — Restituire in onore. — Rivendicare l'onore altrui, *per giustizia nel senso del lat.* Vindicta; *non già vendicare il proprio con atti che risicano di più macchiarlo che prima.*

ONORETTO. *S. m. Dim. di* ONORE, *nel senso d'Onore,* §... *Bocc. Nov.* 5. *g.* 9. (*C*) Ed oltre a questo n'avevan da lui di buone merende, e d'altri onoretti, acciocchè solleciti fossero a' fatti suoi. *Dep. Decam.* 103. Quasichè e' lo dovesse anch'egli invitare, e carezzare qualche giorno, e darli a tavola il primo luogo, e cota' (come di sopra son chiamati) onoretti.

† **ONOREVILE.** *V.* ONOREVOLE.

† **ONOREVILMENTE.** *V.* ONOREVOLMENTE.

ONOREVOLE *e* † **ONOREVILE.** *Agg. com. Onorato, Che porta onore, Degno d'onore.* Honorabilis. *Aur. lat. Vit. SS. Pad.* 2. 107. (*C*) Videle con volto chiaro, e onorevoli, vestite di bianchissime vestimenta. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. Con molti onorevoli compagni magnificamente cenarono. *Arrigh.* 56. Allora sono tenuta somma madre, e onorevole reina. *Br. Etic.* 28. (*Man.*) L'uomo onorevile e di grande animo usa la verità nel detto e nel fatto, e l'uomo vile e di piccolo animo fa lo contrario.

Demetr. Segn. 74. (*C*) La bellezza della parola si è, che sia gioconda all'udito e alla veduta, e di senso onorevole.

[Cont.] *Bandi Lucch.* 51. Messer Guglielmo di Canaccio de li Scannabecci da Bologna onorevile podestà di Lucca.

2. *Che fa onore. Red. Vip,* 2. 6. (*C*) Tutto gli sarà cagionato dalle onorevoli testimonianze, che di lui sono state fatte nella Francia. *E Lett.* 1. 151. (*M.*) Ella ha un onorevole stipendio in Pisa.

3. *Per Pomposo, Magnifico. Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. (*C*) Comandò loro che le esequie s'apparecchiassero a Gabriotto grandi ed onorevoli. *V. anco* ORREVOLE.

4. *E a modo di sost.* **Stare in sull'onorevole,** *dell'Usare un po' troppa gravità, o dello Stare in contegno. Non com. Varch. Ercol.* 91. (*C*) Stare in sul grande, in sul grave, in sull'onorevole, in sulla reputazione, e finalmente in sul mille, significano quasi una cosa medesima, cioè così col parlare, come coll'andare, tenere una certa gravità conveniente al grado, e forse maggiore. *Fir. Disc. an.* 26. Io ho paura, che 'l vostro volere stare in sull'onorevole non vi faccia marcire in questa prigione.

[T.] *Che reca onore.* [T.] Onorevole ufficio. — Missione. — Collocamento onorevole. — Onorevole invito.

[T.] Onorevoli imprese.

II. *Segno d'onore.* [T.] Onorevole sepoltura. *Bocc. introd.* Di quello alcuni rami colti, ne le fece una ghirlanda onorevole.

[T.] *D. Conv.* 97. Così onorevole (*convito*) per li suoi convitati.

III. *A modo di sost. Non com.* [T.] *Tass. Dial.* 1. 40. L'onorevole considerato dal Tasso altro non è che il filosofico.

IV. *Di pers.* [T.] *Dall'uso che gli stranieri fanno nel ling. polit. di questa voce.* L'Onorevole, *soggiunto il nome di casato, dicesi a deputato in Parlamento; e a modo di sost.* Gli onorevoli, Un onorevole. *Ma il sost. comincia a suonare cel.* — Onorevole ministro. — Onorevole Giunta.

† **ONOREVOLEMENTE.** *V.* ONOREVOLMENTE.

ONOREVOLEZZA. *S. f. Qualità di ciò che è onorevole.* Honorabilitas *in Facond.* — *Fir. As.* 199. (*C*) Se'ti tu così tosto dimenticata di quella onorevolezza delle tue nozze? *Red. Lett.* 1. 151. (*M.*) Ella si consigli... con quella virtù, che risiede nell'animo suo con tanta onorevolezza. *Bart. Uom. Lett. P.* 2. Questa è onorevolezza, questa è vita meritevole di statue e d'allori. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 43. L'onorevolezza de' mestieri. *Magal. Lett.* Trattamento di onorevolezza.

2. *Per Pompa, Ornato, Magnificenza, Orrevolezza. Stor. Pist.* 107. (*C*) Castruccio parea essere lo signore di tutti, sì per l'onorevolezza di sua persona, e sì per la bella gente e assai che aveva di suo a sua compagnia. *V.* ORREVOLEZZA.

ONOREVOLISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* ONOREVOLMENTE. *Filoc.* 6. 42. (*C*) Quivi ancora si veggon tutti i nostri Iddii onorevolissimamente sopra ogni altra figura posti. *Petr. Uom. ill.* Quel fanciullo era in quel tempo guardato onorevolissimamente. [F.T-s.] *Mach. Nav.* Ordinata di sue masnade cavalli e compagni entrò (*Belfagor*) onorevolissimamente in Firenze. [Cast.] *Macch. Legaz.* 2. *Roma n.* 2. Si preparan a ricevere il re onorevolissimamente.

ONOREVOLISSIMO. *Agg. Superl. di* ONOREVOLE. Honorabilior *nella Volg.* — *Segner. Mann. Giugn.* 5. 2. (*M.*) Colui che per Cristo è andato all'assalto, torna là polveroso dal campo, .. alla fine scuote la polvere, e resta ricco di palme onorevolissime. *E* 17. 1. Ha da credere parimente che il perdonare sia azione onorevolissima.

2. *Per Ricchissimo, Magnifico. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) E fattile venire onorevolissimi vestimenti femminili..., a Bernabò perdonò la meritata morte.

3. [T.] *A pers. per titolo di cerimonia.* Onorevolissimi signori. — Vostra signoria onorevolissima.

ONOREVOLMENTE, † **ONOREVOLEMENTE,** † *e* **ONOREVILMENTE.** [T.] *Avv. Da* ONOREVOLE. Honorabiliter *in Ammian.* [T.] Uffizio onorevolmente sostenuto. — Studii onorevolmente compiti. — Gareggiare onorevolmente. = *Cron. Morell* 226. (*C*) Per questo, e per molt'altre ragioni, venne ad accompagnarsi bene, e onorevolmente, e con buona dota. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. Onorevolemente visse infino alla fine (*così legge il testo del Mannelli*). [T.] Onorevolmente morire. *L'ha anco il Pallav. Ben.* 4. 8.

2. [T.] *Dell'onore che rendesi. Vill. G.* 1. 135. Da' Romani onorevolmente furono ricevuti (*gli ambasciatori*), e la loro petizione accettata benignamente. = *Vit. S. M. Madd.* 48. (*C*) Elle il ringraziavano molto onorevolemente.

3. [T.] *Dell'onore che ricevesi. Machiav. Op.* 5. 218. Quello che si trova in una città dove nascesse tumulto, debbe rappresentarsi insù quello con maggior grazia e più onorevolmente che può, mettendosi intorno le insegne di quel grado.

4. *Talora vale In guisa splendida, pomposa. Bocc. Nov.* 1. *g* 10. (*C*) E assai onorevolmente in arme, ed in cavalli, ed in compagnia e lui se n'andò in Ispagna. *Vit. SS. Pad.* 2. 192. Vide lo principe delle demonia sedere molto onorevolmente, e tutta la sua milizia gli stava dinanzi. *Vit. S. Elisab.* 28. (*Man.*) Mandò uno suo Conte per lei, e ch'elli procurasse di rimenarla onorevilmente alla casa del padre. [Val.] *Pucc. Centil.* 8. 1. Onorevolemente il Re Corrado... Cavalcò. = *Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Nè guari poi dimorò che, di questa vita passata onorevolmente fu seppellita. *Vit. S. Gio. Batt.* 257. (*M.*) Presono consiglio infra loro, che si riponesse il corpo onorevolemente, come si conveniva. *Varch. Stor.* 10. 325. Il suo corpo fu portato in Arezzo, e quivi nella chiesa di S. Bernardo onorevolmente seppellito. *V. anco* ORREVOLMENTE.

ONORIFICAMENTE. *Avv. Da* ONORIFICO. *Onorevolmente, In modo onorifico. Aur. lat. S. Agost. C. D.* 12. (*M.*) Il corpo suo della croce diposto diligente e onorificamente curarono a fasciare e sotterrare. [Cors.] *Belc. Vit. Egid. cap.* 67. Nella quale (*tomba*) onorificamente lo seppellirono. [T.] Onorificamente festeggiare.

† **ONORIFICARE.** *V. a. Onorare. In Latt. e nella Volg.* — *Vit. SS. Pad.* 2. 278. (*C*) Onorifico, e glorifico, Messere, la tua dispensazione. *Fr. Giord.* 2. 39. (*M.*) Questo è il secondo modo, onde s'onorifica questa Croce da' fedeli cristiani. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 8. Ora ad onorificare il suo ministero, che via tenne egli? Che via? Predicava, stentava, sudava... [Camp.] *S. Gir. Pist.* 49. Il sacrificio della laude onorificherà me; e per questo dimostrerò il Salvatore di Dio.

† **ONORIFICATAMENTE.** *Avv. Da* ONORIFICATO. *Onorevolmente. Lib. Amor. G. Torn.* 22. (*C*) Vi piaccia... riporla tra queste in questo luogo dell'amenità, le quali io le veggio star sì onorificatamente, e poi, se vi piace, mi date commiato. [Camp.] *S. Ag. Pist. a Paul.* E laudabilemente sono ricordati nel Vangelio coloro, li quali, tolto il suo corpo della croce, curarono diligentemente e onorificatamente che fusse coperto e seppellito. (*Se non è err.*)

† **ONORIFICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ONORIFICARE. *Annot. Vang.* (*C*) Ella gli si farà incontro quasi come madre onorificata.

† **ONORIFICATORE.** *Verb. m. di* ONORIFICARE. *Chi o Che onorifica. Uden. Nis. Osserv. Creanz.* 82. (*Man.*) Colui (*che interrompe i complimenti*)... contadinescamente abusa e vilipende la cortesia del suo onorificatore.

† **ONORIFICAZIONE.** *S. f. Onoranza. S. Agost. C. D.* 10. 1. (*M.*) Noi siamo detti coltivare eziandio gli uomini, li quali (*uomini*) celebriamo, o per onorificazione, o per ricordazione, o per presenziale visitazione.

ONORIFICENTE. *Agg. Che onorifica.* (*Man.*) *Nel lat. sono anal. le forme* Honorificentissimus *e altre tali. Non com.*

ONORIFICENTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* ONORIFICAMENTE, *dal quale non può superlativo dedursi. E in Cic., non il medesimo che* Onorevolissimamente.

ONORIFICENTISSIMO. *Agg. Superl. di* ONORIFICENTE. *Meno inusit. il sup. nel ling. scritto. Aur. lat. Uden. Nis. Proginn.* 3. 87. 218. (*M.*) Virgilio nel quinto (*libro*) consuma intorno a cinquecento

versi nelle onorificentissime esequie di Anchise. *Segn. Pros. Fior.* 4. 3. 297. *Cit. in* ONORARE, § 4. (*Man.*)

ONORIFICENZA. *S. f. Onoranza. In Vop.* — *Ott. Com. Purg.* 21. 393. (*C*) Qui si palesa la detta anima..,. e per luogo di conversione, e per dignitade d'onorificenza, e per nome, e per esercizio, e per fine di sua vita. [Camp.] *Bib. Mac. Dedic.* I. Continuo penso cosa la quale a grado io dea alla vostra onorificenza.

2. [T.] *Segno che onora.* Concedere una onorificenza. *Segnatam. nel plur.* — Le onorificenze dategli, Le avute da lui. — Distribuire onorificenze. — Conseguirle. Cospicuo per titoli e onorificenze.

ONORIFICO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Honorificus. *Onorevole. Tratt. Gov. fam.* (*C*) Montano ad un grado molto più onorifico. [T.] Titolo onorifico. — Carica.

† **ONORITÀ.** *S. f. Onore.* Honestitas, *Gl. gr. lat. Lucan.* 9. (*M.*) Non la disfecero, e tennerli in dolcezza, e onorità.

ONORUCCIO. *V.* ONORUZZO.

ONORUZZO. *S. m. Dim. di* ONORE. [F.T-s.] *Gio. Fabr. Com. Ter. Dedic.* Nè vanamente, come fanno alcuni, aspetta d'essere con riverenza, e con qualche altra sorte d'onoruzzo onorato. *Meno antiq.* Onoruccio, *ma parlato non è.*

† **ONRANZA.** *S. f. Sincop. di* ONORANZA (*V. e* ORRANZA); *e vale Altezza, o Grandezza d'onore. Dant. Inf.* 26. (*M.*) E tu in grande onranza non ne sali. *E* 4. Questi chi son c'hanno cotanta onranza, Che dal modo degli altri gli diparte? [T.] *Poet. del sec.* XII. Fuor (*di*) cui è disvalente ogni altra onranza.

† **ONRARE.** *V. a. Sinc. di* ONORARE (*V.*). *Guitt. Lett.* 11. 31. (*M.*) Und'è non poco onrato Vostro senato, e retto, e car savere.

E n. ass. Fr. Jac. Tod. 4. 3. (*Man.*) Devem divotamente Onrar in sua venuta.

† **ONRATAMENTE.** *Avv. Sinc. di* ONORATAMENTE (*V.*). *Tesorett. Br.* 8. (*M.*) Ma chi onratamente Fina suo cominciato, Dalla gente è lodato.

† **ONRATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ONRARE. (*V.* ONORATO). *Dant. Inf.* 2. (*C*) Sicchè d'onrata impresa lo rivolve. *E* 4. E quegli a me: l'onrata nominanza, Che di lor suona su nella tua vita, Grazia acquista nel ciel che sì gli avanza.

ONTA. *S. f. Vergogna, Dispetto, Ingiuria. Bocc. Nov.* 9. *g.* 1. (*C*) Che, non che egli l'altrui onte con giustizia vendicasse, anzi infinite con vituperevole viltà a lui fatte ne sosteneva. *E nov.* 7. *g.* 2. Io intendo, non di rubare al duca la femmina sua, ma di tôrre via l'onta, la quale egli fa alla mia sorella. *G. V.* 1. 12. 2. Avea vietato il porto di Troja al detto Ercule, e Jason, e fatta loro onta e villania, e volutoli prendere e uccidere. *Dant. Inf.* 29. Per alcun che dell'onta sia consorte.

[T.] Onta, *non da Affronto, ma imit. di cosa che offenda. Rammenta il gr.* Ὄνειδος. *Germ.* Honan, Honian, *ted mod.* Höhnen, *Far onta.*

[Camp.] *Guid. G.* XV. 40. E molto dee l'uomo dottare più onta che morte. = *Fir. As.* 72. (*M.*) E tirata a me la coltre, a mia onta gli discopersi. *Vill. F. l.* 11. *c.* 81. *l.* 5. *p.* 261. (*Gh.*) Furono morti e assai fediti (*feriti*), senza altro acquistare che onta e vergogna.

2. *Vergogna che sentesi con ira. Vill. M. l.* 10. *c.* 95. *l.* 5. *p.* 101. (*Gh.*) Lo Re di Francia infiammato d'onta contro la compagnia del Pitetto Meschino,... radunò prestamente un oste... *Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. (*Man.*) Io non so se Filippello si prese giammai onta dell'amore il quale io vi portai.

3. **Aver onta di,** *Vergognarsi. Tratt. Cons.* (*Man.*) Il santo uomo, già sia ciò che (*benchè*) egli fosse re, non avea dispetto nè onta di poveri.

4. *Adontarsi. Tass. Ger.* 6. 31. (*C*) Perchè ad onta si reca ed a difetto, Ch'altri si sia primiero in giostra mosso.

5. **Alla tua, sua, ecc., onta, o Ad onta di te, ecc.,** *posto in forza di prep., vale A dispetto, A vergogna di te, ecc. Dant. Inf.* 32. (*C*) Omai, diss'io, non vo', che tu favelle, Malvagio traditor, ch'alla tu' onta Io porterò di te vere novelle. *Tass. Ger.* 2. 10. (*M.*) Il ciel... Celolla (*l'immagine*) ad onta degl'incanti a lui. *E* 20. 109. Già fu detta immortale, or vien che pera Ad onta di quel titolo superbo. *Segner. Risp. Quiet.* 6. 9. La prima intenzion di orare basta a rendere meritoria tutta l'azion susseguente ad onta delle moltissime distrazioni. *Gal. Op. lett.* 6. 111. (*Man.*) Per poter proseguire la cominciata impresa ad onta dell'invidia e malignità umana, anzi ferina. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 127. E mi diè lêna, ad onta della doglia. *Adimari, Eseq. Franc. Med.* 4. Volle subito vedere tutti i servitori di S. E. ad uno ad uno; e ad onta del dolore che le serrava il petto... gli parlò con tant'animo... [Cors.] *Tass. Ger.* 5. 29. Solo, ad onta Di mille difensor, Gernando affronta. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 10. Ecco, ad onta d'ogni costume, dismesso il giurare inutile.

[T.] *Quella che si riceve.* [T.] *Guitt. Rim.* 1. 13. Poi piacere ho di noia... E di tutt'onta, orranza. (*La noia, m'è piacere; l'onta onore.*) *Ar. Fur.* 37. 43. Fa con onta scacciar le donne tutte Da lor ria sorte a quel castel condutte. — Fa onta alla famiglia. — Far onta alla mia dignità.

Per estens. [T.] Fare onta alla nostra sincerità. *M. V.* 8. 62. Di continovo... cercasse modo comportevole a sgravare il soverchio dell'onta fatta ai Sanesi. — Recare onta.

Attribuire a vergogna. [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 18. Molti detti e molti fatti delle donne si recano ad onta, che non dovrebbero (*in altro senso dal* Recarsi, *notato sopra al* § 4).

[T.] Onte patite. [T.] *Prov. Tosc.* 36. Chi attende a vendicare ogni sua onta, O cade d'alto stato o non vi monta.

II. *Anco quello che l'uomo fa a sè.* [T.] Finito con suo danno e onta. — L'onta che gli pesa sul capo. — L'onta cade su lui. — L'onta si riversi. — Sottostare all'onta.

Com. ai due sensi not. anco [T.] Cancellare l'onta.

III. *Con partic.* [T.] L'onta di Campoformio. — L'onta della disfatta.

[T.] *Talvolta può dirsi pur troppo:* Onta della lode. — L'onta di quel tempo, *in quel tempo patita.*

[T.] Far cosa in onta a taluno, *talvolta suona peggio che* A onta; *e può riuscir fatto* A onta *quello che non s'intendeva rivolto a tal fine.* — In onta alla libertà. — In onta al loro divieto. — In onta alla pubblica opinione. *Improprium. dicono:* In onta a tutti gli ostacoli, Ad onta di ciò, *per* Contuttociò, Nonostante, Nonpertanto. *Il modo non cade se non laddove sia, diretta o indiretta, l'idea d'onta.* Ad onta de' mici consigli lo fece, *dirà che si crede in qualche maniera adontato che non si seguano i suoi consigli. Non impr.* [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 43. La gente di Enea prese terra ad onta di Turno. *Non pr.* [T.] Ad onta della difficoltà. — In onta a gran difficoltà.

ONTANETA. *S. f.* (Agr.) *Lo stesso che* Ontaneto. *Sav. Ornit.* 2. 307. 305. (*Gh.*)

ONTANETO. *S. m.* (Agr.) *Luogo piantato d'ontani. Pataff.* 8. (*C*) A crai la riveggio all'ontaneto.

ONTANO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Betullacee e della monecia poliandria di Linneo. Se ne conoscono più specie di cui la più comune in Europa e la più importante dal lato economico è l'*Ontano comune (Alnus glutinosa, *Gaer.* Betula alnus, *L.*). *La sua corteccia è buona per conciare le pelli, ed il suo legname, molto apprezzato come combustile, è capace d'un bel pulimento. Esso ha inoltre la facoltà di mantenersi a lungo intatto nell'acqua. Alam. Col.* 4. 83. (*C*) Posti dentro al terren la quercia e 'l cerro Più d'altri han vita: il popolo e l'ontano Sott'acqua presso al rio. [Sav.] *Corsin. Torr.* 2. 28. E là guidolla, ove ad un vecchio ontano Poc'anzi avea legato il suo destriero.

[Cont.] *Il legname. Cat. P. Arch.* II. 7. L'ontano è vago, denso, ed assai duro legname: e di quello se ne fanno molti varii diversi lavori, e massime al tornio si fanno di quello bellissime opere; è legname rosso, ed all'occhio non spiacevole. *Leo. da Vinci. Moto acque,* IX. 27. Li pali devono essere grossi dal terzo al mezzo braccio, e lunghi circa due braccia e mezzo; e devono essere di quercia, o ontano, cioè oniccio. = *Cr.* 1. 11. 6. (*C*) L'ontano è inutile alle magioni, ma è necessario, se alcun luogo umido si dee ne' fondamenti palare. *Pallod. Agost.* 11. L'acqua si mena per forma di condotti... ovvero per doccioni di legno d'ontano.

† **ONTANZA.** *S. f. Pecor.* 23. 2. 216. (*C*) Come il Re Pietro ebbe inteso il consiglio dei Baroni ebbe grande ontanza, e parvergli essere in mal luogo.

† **ONTARE.** *V. a. Vituperare, Onire, Svergognare.* (*Fanf.*) *Liv. M. Dec.* 4. 1. *var.* (*C*) D'onde i padri credettono, che il lor sangue ne fosse ontato.

† **ONTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ONTARE. *Liv. M. Dec.* 4. 42. *var.* (*C*) Già la plebe di Roma non vedrae i suoi ontati di roba cambiata.

2. † *E per Adontato. M. V.* 9. 46. (*C*) Onde ontato di ciò il Prenze raccolse circa a mille uomini a cavallo.

† **ONTEGGIARE.** [T.] *V. n. ass. Far onta o Operare con fine d'altrui onta. Forma di frequent. Frezzi. Quadrir. lib.* 3. *cap.* 11. [Cerq.] Ed onteggiando li minori avversa. [Cors.] *L. Batt. Albert. Op. t.* 1. *p.* 47. Vedesti quello insolente onteggiarti? Tu delibera sofferirlo. [De-Nin.] Onteggiare *è posto nel Cardinali, nel De Jacobis e nel Panlessico, nel Tramater, nel Dizion. di Padova e nella Crusca Veronese del Cesari.*

ONTEGGIOSO. [T.] *Agg. Che reca onta o che intende recarla.* [T.] *L. Batt. Albert.* 1. 197. E risponderanno onteggiosi, mai altri che solo me essere stato che in la loro famiglia inseminasse brutto nome.

† **ONTIRE.** *V. a. Lo stesso che* Ontare. *Guitt. Lett.* 36. 83. (*M.*) Chi meno l'onora ver che degno è d'onore l'ontisce quasi.

† **ONTO.** [T.] *Agg. e S. m. Unto. Idiot. Ven. e Sen.* [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 3. 24. Ferraù disse: Io non accendo foco, Vino non bevo, e non mangio dell'onto.

ONTOLOGÌA. *S. f. Voc. gr. T. filos. Scienza che abbraccia e tratta la dottrina dell'ente: ed è una parte della metafisica.* (*Fanf.*)

(*Rosm.*) L'ontologia tratta dell'ente considerato in tutta la sua estensione come è all'uomo conosciuto; tratta dell'ente nella sua essenza e nelle tre forme in cui è l'essenza dell'ente, la forma ideale, la forma reale, e la forma morale. *E:* L'ontologia, propriamente detta, tratta dell'ente nel suo complesso e nel suo compimento. Ma intorno all'ente, preso in questa universalità, la mente umana può speculare in due guise, cioè per via di astrazione e per via di ragionamento ideale-negativo. Il ragionamento ideale-negativo la conduce all'Ente supremo, all'assoluto, realissimo essere. Il ragionamento astratto le fa trovare una teoria astratta dell'essere, applicabile ad ogni ente sia contingente, sia necessario; perocchè quest'opera d'astrazione mira a conseguire questo intento, di sapere le condizioni, le qualità, le doti comuni ad ogni ente, senza le quali niuna cosa può ricevere il nome ed il concetto di ente, ed ogni cosa tanto meno quel nome e quel concetto riceve, quanto più ha di esse difetto.

ONTOLOGICAMENTE. [T.] *Avv.* d'ONTOLOGICO. [T.] Definire ontologicamente lo spazio.

ONTOLOGICO. [T.] *Agg. Da* ONTOLOGÌA. [T.] Indagini ontologiche. — Parte ontologica della Teosofia. Legge ontologica della ragione pratica. — Classificazione ontologica.

ONTOLOGISMO. [T.] *S. m. Dottrina che tiene la reale corrispondenza delle idee cogli oggetti, dell'essere coll'ente.* [T.] Ontologismo italiano.

ONTOLOGISTA. [T.] *S. m. Chi nella sua credenza filosofica tiene la realtà corrispondente all'idea. Più spedito* Ontologo. *Ma questo è termine più gen. e contrapponesi anche a* Psicologo. Può chi non è nè idealista nè sensista trattare il medesimo argomento prima come ontologo, poi come psicologo, o viceversa.

ONTOLOGO. [T.] *S. m. V.* ONTOLOGISTA.

† **ONTOSAMENTE.** *Avv. Da* ONTOSO. *Liv. M. Dec.* 3. 23. *var.* (*C*) E com'elli si tornavano ontosamente fuggendo, il Console gli seguitò. *E appresso:* Lo disonor delle osti le quali si partirono ontosamente. *E appresso:* Se al lago di Regilla vi sconfiggemmo ontosamente, qui faremo il medesimo. *M. V.* 1. 39. Si ritenne in Nocera ontosamente schernito da' suoi avversarii. *Arrigh.* 55. Tu... isquarci ontosamente, e vituperi la mia ira.

† **ONTOSO.** *Agg. Che reca o tende a recare onta. Fr.* Honteux. *Dant. Inf.* 7. (*C*) Gridandosi anche loro ontoso metro. *Esp. Pat. Nost.* 14. Ciò sarebbe folle preghiera e ontosa. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. (*M.*) Qual per superbia ontosa, ed alterezza, Qual per ingorda ingluvie di sapori.

2. † *Che reca vergogna. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 273. (*C*) Persa, Re di Macedonia... la strettezza della prigione colla rigidezza del prigioniero infino alla morte ontosa provò. *G. V.* 8. 49. 3. Andonne in Cicilia per far guerra, e reconne ontosa pace. *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 184. (*M.*) Non è atto ontoso il confessar la povertà, ma ben l'adoperare in maniera che tu non fugga la povertà. [Pol.] *Montemagn. Son.* 2. Ontosi tempi.

3. † **Membri ontosi,** *fu detto per Parti vergognose. M. Aldobr. P. N.* 219. (*C*)

4. [Camp.] *Che sente vergogna. Somm.* 59. Le donne che sono ontose di domandare tali cose.

† ONTUOSO. *Agg. Lo stesso che* Untuoso. (*Fanf.*)

† ONTUOSITÀ. *S. f. Lo stesso che* Untuosità. (*Fanf.*) Unctura, *in altro senso, aur. lat.*

† ONUSTISSIMO. *Agg. Superl. di* ONUSTO. *Nel b. lat. V. De Vit. — Lib. cur. malatt.* (*C*) Sentono la forcella onustissima di bile, e di pituita.

ONUSTO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Onustus. *Carico, Ripieno. Appena del verso. Ar. Fur.* 10. 4. 38. (*C*) I vincitori uscîr delle funeste Porte vedeansi di gran preda onusti. *Tass. Ger.* 5. 44. E fa del grande scudo il braccio onusto, E la fatale spada al fianco appende.

2. [Fanf.] *Oppresso, Troppo aggravato. Tass. Gerus.* 7. 52. Nè dal gran peso è la persona onusta.

3. *E fig. Fr. Jac. Tod.* 5. 29. 8. (*C*) Ebrïato, ed onusto Di manna salutare. [T.] *Un mod.* Prua di tanta infamia onusta.

† ONZIONE. *S. f.* [Camp.] *Per Unzione.* Unctio *aur. lat., ricorre spesso in Din. Din. Mascal.* IV. 13. Quando sarà asciutto, raongilo con la prima onzione...

OOLITE. *S. f. Dal gr.* Ὠόν, *Uovo, e* Λίθος, *Pietra. Piccole concrezioni calcaree rotonde, da taluni credute uova di pesce pietrificate; quasi che la natura non potesse formare pietre sferiche.* (*Mt.*)

OPACAMENTE. [T.] *Avv. Da* OPACO. [R.Cannon.] *Varano, Vis.* IX. Fui rapito, e tratto in folta Selva, e in piaggia mal nota, e da gravoso Aere non puro opacamente involta.

OPACHISSIMO *e* † OPACISSIMO. *Agg. Superl. di* OPACO. *Non com. In Colum. — Gal. Macch. Sol.* 169. (*C*) Che la terra, come opachissima, oscura ed aspra, che ella è, sia inabile a riflettere il lume del Sole. *E Sist.* 88. Ma sentiamo... come bisogni che egli (*l'autore*) ammetta la materia della Luna essere permeabilissima dai raggi solari..., ma opacissima più d'una montagna delle nostre.

† OPACISSIMO. *V.* OPACHISSIMO.

OPACITÀ, † OPACITADE, † OPACITATE. *S. f. Astr. d'*OPACO. *In Colum.* (Fis.) [Gov.] *Qualità dei corpi che non si lasciano attraversare dalla luce. Dicesi anche per analogia* opacità, *la qualità dei corpi che non lasciano passare il Calore, il Suono, ecc. = Sagg. nat. esp.* 145. (*C*) Del che non ci potevamo chiarire per l'opacità della canna. *Gal. Sist.* 55. Per la quale opacità è atta a ricevere e ripercuotere il lume del sole. *E* 62. Quella della terra resterebbe oscura per la sua opacità. *Cocch. Cons.* II. 51. Indizi d'opacità negli umori.

2. *Per Ombrosità. Car. Lett.* 1. 100. (*Man.*) E ci rinfrescò per modo con la gelidezza (*d'essi vini e poponi*), e con la opacità d'una sua cantina, che per quest'anno siamo ciurmati contra 'l sollione.

OPACO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Opacus. *Che non è trasparente; Che non lascia passar la luce; ed è contrario di* Diafano. [Gov.] Opaco, *quel corpo o quel mezzo al quale è propria l'opacità* (*V.*). *Non vale* Oscuro *o* Buio, *cioè privo di luce propria; ancorchè taluni l'adoprassero in cotesto senso.* [Cont.] *Manzini, Diop. prat.* 15. Corpi luminosi si chiamano quelli, che diffondono il loro lume: diafani, perspicui, o trasparenti quelli, per entro de' quali può far passaggio la luce e l'ombra; ombrosi, tenebrosi, ed opachi quelli, per i quali non ha passaggio la luce nè l'ombra. *Neri, Arte vetr.* II. 42. Rappresenteranno questi pezzi le vere gioie d'agata, diaspro, e calcidonio orientale; e quando occorressi che il colore si smarrissi, e che il vetro venissi trasparente e non fusse più opaco, come vuol'essere in fare questi lavori, si deve allora restare di lavorare, e tornare a dargli nuova greppola bruciata. = *Sagg. nat. esp.* 147. (*M.*) Nè era possibile d'arrivarvi con agghiacciarla dentro a' vasi opachi. *E* 175. La lastra dalla parte stata di sotto rimane opaca. *E* 266. La luce rifratta dalla lente cristallina, o riflessa dallo specchio ustorio, non vale ad infiammar l'acqua arzente, benchè resa opaca con qualche tintura.

[T.] *Galil. Sist.* 63. Reputo falsissimo, che la Luna possa ricever lume dalla Terra, che è oscurissima, opaca, e inettissima a reflettere il lume del Sole. *E* 79. Alle parti di essa luna, diversamente opache e perspicue, conforme anche simili illusioni si veggono in cristalli e gemme di più sorte. [Cors.] † *Tass. Dial.* 2. 104. Ne' corpi opaci vi può esser bellezza. = *Red. Oss. an.* 33. (*C*) Quello (*canale*) degli alimenti nel suo principio è di pareti grosse, dure, salde, opache.

2. *E detto di ciò che fa ombra; Ombroso.* [Cont.] *Dolce, Dial. Col.* 8. Lume (come dice Aristotele) è visibile qualità, la quale riceve il corpo opaco, cioè ombroso, illuminato da corpo lucido. *Neri, Arte vetr.* I. 36. Di questo (*sal marino*) se li dia a poco a poco, fino che il colore d'acqua marina perda il trasparente e diafano, e pigli l'opaco. *E* II. 42. L'opaco fa apparire i colori. = *Lor. Med. Rim.* 77. (*M.*) Percossa rende il suon l'opaca valle. *Car. En.* 3. 804. Già declinava il sole, e crescean l'ombre De' monti opachi. [Pol.] *Un mod.* Aerea volta tesson gli opachi rami.

3. *In forza di sost. Car. Lett.* 1. 32. (*Man.*) Per la spessezza ha (*un pergolato*) d'un opaco, e d'un orrore che tiene insieme del ritirato e del venerando. [Cors.] *Bartol. Grand. Crist. c.* 1. Suo compimento (*è*) quel chiaroscuro che tanto piace nel cupo seno delle valli, nel folto delle selve, nell'opaco de' boschi.

4. (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di* Suono *o* Voce. *Velato. Don.* 1. 9. Noi formiamo su i Flauti le mezze voci con rendere opaco il suono di qualunque nota.

OPALE, *e* OPALO. *S. m. Gr.* Ὀπάλλιος. (Min.) *Varietà di selce indicata con questo nome da Brongniart, con quello di* Opale nobile *da Brochant, e da Haüy con quello di* Quarzo risinite opalino. *Il suo colore ordinario è il bianco azzurrognolo latteo; ma, guardata sotto differenti aspetti, quella pietra presenta i colori più belli e più vivi dell'iride. La sua frattura è picea; la sua durezza è inuguale. Fu detto con altro nome* Perderota. *Si distinguono quattro specie di Opale: l'*Opale nobile, *l'*Opale comune, *il* Semi opale *e l'*Opale legnoso. *In Plin.* Opalus. *Art. Vetr. Ner.* 4. 74. (*Mt.*) Si troverà la maggior parte dei cristalli tinti in vero colore di topazio..., girasole, ed opale, con vista maravigliosa. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 61. L'opalo pare che cambi diversi colori, ed ora vi si vegga uno ora un'altro; (*la cagione*) si è la meravigliosa mistura de la materia sua. *E* 288. È grosso l'opalo quanto una avellana.

Opali d'acqua, *si sono dette talvolta alcune pietre che presentano riflessi di luce bianchicci e cerulei, come l'Adularia. Tal altra volta si è dato quel nome alle opali bianche, senza colore.* (*Mt.*)

OPALESCENTE. (Fis.) [Gov.] *Agg. Che presenta i colori svariati e la semitrasparenza della pietra Opale. Quando i colori cangianti di un corpo si presentano disposti come quelli dell'Arco baleno, il corpo dicesi* iridescente.

OPALINO. (Fis.) [Gov.] *Agg. Che ha la semitrasparenza giallo-azzurrina della Opale.*

OPALIZZARE. *V. intr. Cangiar di colore, a guisa dell'opale.* (*Fanf.*) [T.] Quadri di cristallo opalizzato.

OPALIZZATO. [T.] *Più agg. che part. di* OPALIZZARE (*V.*).

OPALO. *V.* OPALE.

† OPEFICE. *V.* OPIFICE.

† OPENIONE. *V.* OPINIONE.

OPERA, *e per sinc.* OPRA, *e poet.* OVRA. *S. f. Operazione o Lavoro, o Effetto di questa e di quella. Aur. lat. Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*C*) Forse credendosi con quelle medesime opere soddisfare... *E nov.* 8. *g.* 9. Biondello, che conoscea, che contro a Ciacco egli poteva più aver mala voglia che opera, pregò Iddio della pace sua. *Dant. Par.* 11. Perchè ad un fine fur l'opere sue. *Pallad. cap.* 6. In ogni opera d'innestare, e di potare, e di ricidere usa taglienti e duri ferri. [Camp.] *D.* 1. 16. E sempre mai L'ovra di voi e gli onorati nomi Con affezion ritrassi e ascoltai.

Prov. **Il voto senza l'opera non basta**; *e vale Non essere a sufficienza, per effettuare una cosa, il solo proponimento di farla. Ciriff. Calv.* 1. 3. (*C*) Io feci essequie, e voti Vedova sempre star, celibe, casta, Ma il voto senza l'opera non basta.

2. *Per Occupazione, Lavoro, e sim. Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*C*) Per onor della sopravvegnente domenica da ciascuna opera riposarsi. *E nov.* 5. *g.* 9. Venuta l'ora della cena, e costoro avendo lasciata opera... alquanto in servigio di Calandrino, ivi si posero a stare. *Petr. Son.* 26. *part.* I. Sospira, e suda all'opera Vulcano, Per rinfrescar l'aspre saette a Giove.

3. *Per Fatica in genere. Borgh. Tosc.* 342. (*M.*) E' sarebbe veramente opera perduta entrare ora per via di nuove autorità, o ragioni a provarlo. *E Col. Rom.* 366. Sarebbe per avventura opera perduta ricercare ora la cagione.

[Cont.] **Meritare il pregio dell'opera.** *Quello che spesso dicesi alla francese* Valer la pena. *Sod. Arb.* 223. Nè anco per comando di Ciro potè Arpalo alleficare in Persia l'ellera, che egli tanto bramava d'avervi; onde merita il pregio dell'opera il ricercare e diligentemente investigare quel sito di luogo dove possan fare le più (*delle piante*).

4. *Detto anche del Lavoro d'una giornata, nel sing., e nel plur. degli stessi lavoranti. Cr.* 1. 13. 4. (*C*) E poichè avrà ciò inteso, e conosciuto, cominci a far ragione con lui dell'opere, e de' dì. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 37. È di bisogno opere di manovali circa a cento trenta e non meno; costaranno circa sedici fior. e più, col vino e altre cose. *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 70. ii uopare di maiestro, iiii s. e iiii d.

Lasc. Pinz. 1. 1. (*C*) Dille, che io sono andato in villa a far sollecitar l'opere. *Malm.* 7. 12. Poi dice: o Meo, spilla quella botte, Che t'hai per l'opre, e dammi il vino a saggio.

[G.M.] *Di chi va a giornata a lavorare la terra:* Andar per opra.

[G.M.] *Fig.* Mettersi a opra; *di chi non smette di far checchessia, o l'allunga troppo. Quando attacca discorso, si mette a opra.* È andato su in casa a fare non so che cosa: ma s'è messo a opra. (*Non la finisce più, non trova la via a tornare.*)

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 310. Questo principio è stato gagliardo, perchè vi lavorano ogni dì 70 o 80 opere con i corbelli, e si finirà più presto che non si pensa. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 51. Il lavorare per vivere, come fanno infiniti aggravati di povertà e di famiglia, ed il fare non a capricci e quando a ciò sono volti gli animi e la volontà, ma per bisogno dalla mattina alla sera, è cosa non da uomini che abbiano per fine la gloria e l'onore, ma da opere, come si dice, e da manovali.

[Cont.] *Anche nel sing. Sod. Arb.* 160. Fare che la pianta di sotto sia tenuta da un'opera gagliarda con due mani, e adoperisi la sega il manco che si può. *Lauro, Agr. Col.* 196. *v.* Taglia ed aguzza un'opra cento pali... di quercia, o di ulivo, ed aguzzarli. = *Sen. Ben. Varch.* 3. 22. (*C*) Dunque come una opera fa benefizio, ogni volta che fa più di quello, che non è convenuta di dover fare, così un servo...

[Cont.] *Durata del lavoro d'un giorno. Florio, Metall. Agr.* 80. Le 24 ore del giorno e de la notte sono spartite in tre opere, ciascun'opera è di 7 ore. E l'altre tre ore son quel tempo che fra l'un'opra e l'altra si consuma ne l'andar che fanno i lavoranti a le cave e nel partirsi da quelle.

E per simil. Franc. Sacch. Op. div. 54. (*C*) Noi siamo fatti venire in questa brieve e misera vita, acciocchè come operai acquistiamo vita eterna, e se questa opera possiamo fare e migliore, e più perfetta in picciolo tempo, non è questo da ringraziare Dio?

Onde in modo proverb. si dice: **Chi ha danar da buttar via, Metta l'opre, e non vi stia**; *e vale Esser necessario assistere personalmente al lavoro, che fanno le opere, per trarne frutto.* (*C*)

5. *Si dice anche a Qualunque cosa fatta dall'operante, come Scrittura, Fabbrica, Pittura, e sim. Bocc. Concl.* 1. (*C*) Ch'io nel principio della presente opera promisi di dover fare. *Petr. Son.* 7. *part.* III. Ma però, che mi manca, a fornir l'opra, Alquanto delle fila benedette,... *Vit. Pitt.* 61. Ma avendo ormai raccolto quanto si legge dell'opere in grando più celebri di quello artefice, non debbo tralasciare, che egli... *E* 83. Anche in quell'opere sì ben condotte... soleva con titolo sospeso, e imperfetto scrivere: Apelle faceva. [Cont.] *Biring. O. Mec. Picc.* XLI. Spero conseguire l'intento con l'aiuto e con l'esempio che me porge la bell'opera mecanica del gran Guidubaldo dell'Illustriss. Marchesi del Monte, nella quale si vede una ingegnosa unione dell'Eccelentissimo Commandino, d'Euclide, d'Archimede, di Pappo, e d'Aristotile istesso. = *Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. 5. (*M.*) Egli è (*il pavimento*) tutto a gran lastre di fin marmo bianco...; l'opera è di eccellente lavoro; e basta dire mano di Macarin Beccafumo.

Prov. **L'opera loda il maestro**; *e vale che La bontà del maestro si conosce dall'opera. Cavalc. Frutt. ling.* 13. 98. *var.* (*C*) E quanto al primo rispetto, noi dobbiamo laudarle, secondo quel proverbio, che dice: l'opera lauda il maestro. *Varch. Suoc.* 4. 5. Alla buon'ora; l'opera loderà il maestro.

[Camp.] **Opera ardua**, *per Fabbriche magnifiche, ecc. D.* 3. 31. Se i barbari... Veggendo Roma e l'ardua sua opra Stupefacènsi, quando Laterano Alle cose mortali andò di sopra.

[Cont.] *Fio. It.* 27. Due artefici li quali dovessero fare opere, li quali empiette della sua scienzia

a fare ogni opera che si richiede in metalli, in pietre, ed in legni. *Cell. Scul.* 3. Il detto pezzo si rimetta al suo luogo, e bene s'ingegni il maestro di accostarlo acciò che e' non vi resti alcun vacuo, il quale farebbe venir l'opera scorretta. *E Oref.* 26. Fa che la tua opera, dove tu vuoi dorare, sia benissimo pulita e grattapugiata.

[Cont.] **Opere fabbrili, figuline,** *e sim. Biring. Pirot.* I. 6. Del qual (*ferro*) facilmente far se ne può qual si vogli opera fabrile, non altrimenti che se proprio fosse uno argento o altro metallo più trattabile. *Imp. St. nat.* II. 5. Opre figoline di embrici, tufoli, e tegole... e opre di rota; di vettine ritrovate a conservazion de' vini e di acque.

[Cont.] **Opere pubbliche.** *Bart. C. Arch. Alb.* 53. 28. Delle cose marittime ne tratteremo allora quando tratteremo del porto e del molo da collocarsi nella profondità del mare... insieme con le altre cose del suo genere, quando... tratteremo di simili opere pubbliche.

[Cont.] **Opera di terra, di moratura, di legname, di metallo.** *Barbaro, Arch. Vitr.* 50. Deve il fondamento della muraglia esser depresso e calcato tra lo alveo della fossa, e fatto di quella grossezza che egli possa sostenere il carico dell'opera terrena, e ancora dalla parte della fabrica di dentro verso la terra. *E* 186. Detto da Vitruvio della porta dorica e ionica quello, che apparteneva alle parti da' lati di sopra e di sotto, nella fattura de pietre e di marmi: ora tratta de l'opera che va di legname, o di metallo: che anche di metallo ne facevano gli antichi.

[Cont.] **Opera laterizia, reticolata, spigata, ammandorlata.** *Serlio, Arch.* IV. 131. Sarà necessario riempir il mezzo cerchio di opera laterizia, cioè di pietra cotta, e per più ornamento si potrà fare di opera reticulata. *Imp. St. nat.* II. 25. Overo si si faccia (*il pavimento*) di opra spicata tevertina. *Bart. C. Arch. Alb.* 58. 22. Gli antichi usarono nelle opere amandorlate tirarvi il ricinto, che fusse cinque ordini di mattuncini, o non punto meno di tre; e che tutti, o almanco uno ordine, fusse di pietre non più grosse che l'altre, ma bene più lunghe e più larghe.

[Cont.] **Opera rustica, toscana, dorica, ionica, corintia, composita.** *Secondo le forme di ciascun ordine. Barbaro, Arch. Vitr.* 305. L'opera rustica, dove sopra le porte i cunei di grosse pietre in arco si serrano; e le bugne, che così chiamo le divisioni de i cunei, rispondono al centro. *Cit. Tipocosm.* 384. Con le maniere de l'edificare troverete prima l'opera rustica, con la fascia, le bugne, o rozze o piane o a diamanti, e così a diamanti piani o a punte, e anche a punte lunghe, o doppi. *Serlio, Arch.* IV. IV. *v.* Primo ordine d'opera rustica, e se anco di opera dilicata si farà, si potrà tenere tal modo, pur ch'il primo muro sia di tal grossezza, ch'ei faccia il piano ai detti poggiuoli. *Cit. Tipocosm.* 384. E poi l'opera toscana con la sua cornice, e in essa il vuovolo, il gocciolatoio, la fascia, e 'l fregio; e poi la lista, e l'architrave. *E* 385. L'opera dorica co'i suoi modoli, la gola diritta, la gola rovescia, il gocciolatoio, i fulmini, il cimazio, i triglifi, i capitelli, i canaletti. ...L'opera ionica con la sua cornice, la gola diritta, la gola rovescia di sopra, il gocciolatojo, i modiglioni, la gola rovescia di mezzo, il dentello. *E* 386. L'opera corintia, con la sua cornice e la gola rovescia di sopra, il gocciolatoio, il vuovolo, i modiglioni. *Serlio, Arch.* IV. 60. *v.* Come fecero (*i Romani antichi*) alla gran fabrica del Coliseo di Roma: che postogli tre ordini l'un sopra l'altro, cioè dorico, ionico, e corintio; posero sopra tutti quest'opera composita; che così è detta da tutti... avendo posto questo tal ordine nella suprema parte del Coliseo.

6. (Mar.) [Cont.] **Opere morte.** *Fal. Voc.* Opere morte. Parte della nave dalla coperta in su. *Pant. Arm. nav.* 46. Fuor del corpo della galea dall'una e dall'altra parte sono l'opere morte, così dette per che son fuori del vascello; le quali non sono altro che pezzi di legni, o travi fatti avanzar fuor de i corpi delle galee per dar loro da quella parte maggior capacità, acciò che possano averci luoco i soldati ed i marinari. *Cr. B. Naut. med.* I. 9. Opere morte, cioè castella, arrombate, sprone, ballestriere, battagliole, pavesata, ed altre parti simili. [Camp.] *Diz. marit. mil.* Sono alte le navi così nel corpo, come nell'opere morte, cioè nei castelli di poppa e di prora. *E altrove:* Opere morte sono tutte le fabbriche o lavori di legno che sono attaccati al corpo del vascello.

(Mar.) [Cont.] **Opere vive.** *Quella parte della nave ch'è, dal ponte principale in su, fuori dell'acqua. Cr. B. Naut. med.* I. 32. Queste sono le opere vive della galea.

7. **Fatto, Lavorato,** *e sim.* **per opera di alcuno,** *vale Fatto, Lavorato, e sim. da alcuno. Sagg. nat. esp.* 2. (*M.*) Egli è tutto di cristallo finissimo, lavorato per opra di quegli artefici, i quali servendosi delle proprie gote per mantice, tramandano il fiato per un organo di cristallo alla fiamma d'una lucerna.

8. *Lavoro dell'ingegno. Lab.* 3. (*C*) Alla presente opera della sua luce sì fattamente illumini il mio intelletto. *G. V.* 11. 1. 4. Acciocchè l'opera nostra sia più laudabile e buona, richieggio lo ajuto del nostro Signore Jesù Cristo. *Petr. Son.* 16. *part.* I. Ma trovo peso non dalle mie braccia, Nè ovra da polir con la mia lima. *Bemb. Stor.* 1. 1. (*M.*) Le quali cose raunare, e insieme scrivere, non è opera da chi ama l'ozio, nè di picciola industria.

9. (Mus.) *Parlandosi di cose teatrali, vale Rappresentazione in teatro, e per lo più in musica; Melodrama. Dicesi anche Opera in musica. Segner. Crist. instr.* 31. 1. (*M.*) Queste qualità di opere, pur troppo comuni ai teatri moderni..., prendo io a ferire nell'odierno ragionamento. *E* 3. 31. Io credo che da una sola opera scandalosa si stabiliscano in una sera più errori,...

[Ross.] *Alg.* 2. 4. 17. La Mitologia... esaltando in certa maniera ogni cosa sopra l'essere umano, può, non che altro, far sì che il Canto nell'Opera abbia sembianza del natural linguaggio degli Attori. *E appresso:* Opera, la quale non è altro in sostanza che una Tragedia recitata in musica. *Magalotti in Sacch. Num.* 128. 109. Vedete a Pratolino quanti Lacchè, a Venezia quanti Barcajuoli portan via di peso dall'opera arie difficilissime. *Tach.* 7. 67. Se un maestro scrive l'opera nuova, deve assoggettarsi al loro giudizio (*cioè de' mariti delle virtuose*). *Magal. lett.* Se io vado all'opera, benchè io sia persuaso che gli attori a niuna cosa pensano meno... *Isp. e Art.* 2. 2. 4. 111. Intendo della protezione da' ricchi e da' governanti data ai teatri d'Opera. *Plan.* 1. 2. 16. Ora alla formazione dell'opera in musica concorrono la Poesia, la Musica, la Pronunziazione, e la Decorazione.

[Val.] *Frott. Tre Suor. Etrur.* 2. 176. Son ita or qua or là, Sol per condur l'opra.

[Ross.] **Opera buffa.** *Opera in musica, che ha per precipuo scopo il divertire ed allegrare l'uditorio. Alg.* 39. Sebbene non già nelle sole opere buffe sta racchiusa la buona musica.

[Ross.] **Opera seria.** *Quella che si aggira sopra un soggetto elevato, e che ammette soltanto caratteri nobili e dignitosi; azioni grandi, e la lotta di veementi passioni; Se è tragica, chiamasi più comunemente* Tragedia lirica. *Alg.* 3. 33. 39. Nelle opere serie è anche forza confessare, che si odono qua e là dei pezzi degni dei tempi migliori.

[Ross.] **Opera semiseria.** *Che partecipa di serio e buffo. Tacch.* 1. 7. Il dramma per musica sarebbe di due sole qualità, cioè serio e buffo: ma lo diremo di tre, perchè ve n'è stato introdotto un terzo col nome di semiserio.

[Ross.] **Opera-ballo.** *Opera in cui sono inscritte come parte integrante le danze.*

10. *Per Artificio, Magistero. G. V.* 1. 12. 1. (*C*) Edificò in Troja la mastra fortezza, e castello reale di magnifica opera. *Vit. Plut.* (*Man.*) E dietro a quelli venivano altri, che portavano coppe, gotti, bicchieri di ariento di bellissima opera.

11. **Opera,** *è anche termine generico de' manifattori di tele, drappi, galloni, e sim.; e dicesi a Quel lavorio, mediante il quale si rappresentano fiori, fogliami, frutti, animali o qualsivoglia altra cosa. La veste fatta di simil drappo a opera fu detta da Virgilio* vestis picturata, *e da Festo* palmata vestis, *forse perchè si rappresentava nell'opera la palma.* [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 52. Telette gialle con opera a graniti. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 12. Ogni minima parte dell'opera mostra una incredibile diligenza. Avvenga che infino nella tovaglia è contrafatto l'opera del tessuto d'una maniera, che la rensa stessa non mostra il vero meglio. *Spet. nat.* XI. 138. L'opera di maglie, o il tessuto a maglia, che si fa con un giuoco di aghi di argento, di ottone, o di ferro. = *Vit. Pitt.* 24. (*C*) Perchè essendo il pallio di una lana bianca, che opera, o che tessera intessuta poteva in essa spiccare? *E appresso:* Può verisimilmente sospettarsi, che per bizzarria uscisse dell'uso, facendo palii colorati a opera ricca d'oro. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. In Parigi fu un gran mercatante, e buono uomo..., lealissimo e diritto, e di gran traffico d'opera di drapperia. *Vit. SS. Pad.* 2. 61. (*M.*) Io era monaco, e lavorava opera di lino. *Vit. S. Elisab.* 358. Gli giunse innanzi un agnolo,.., con uno vestimento nobilissimo d'opere maravigliose. *Benv. Cell. Vit.* 1. 198. (*M.*) Era stato in Firenze già maestro di levare opere ai tessitori di drappi.

Onde Drappo a opera, *vale Drappo tessuto nella forma suddetta.* [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 31. 5. Rasi allucciolati a vergole d'oro o d'argento filato o tirato di braccia uno, e si possino ancora fare della medesima larghezza rasi broccati a opera d'oro o d'argento alla milanese. *E* 15. Li rasi alla lucchese, sì neri come colorati, tanto a opera quanto senza opera, sieno liberi di andatá, e si possino fare di che peso si vuole. = *Salvin. Cas.* 68. (*Man.*) Per la pelle di Pantera tessuta intendiamo di pelle distinta con varietà di licci a somiglianza di quella di Pantera per opera di tessitore di drappi a opera.

12. **Opera di ragni,** *fig. vale Opera debole. Ar. Fur.* 18. 43. (*M.*) I nemici faranno opra di ragni, Se non manchiamo noi del dover nostro.

13. [Camp.] *Effetti naturali. Dell'influsso degli astri. Modo poet. D.* 2. 30. Non pur per ovra delle ruote magne, Che drizzan ciascun seme ad alcun fine, Secondo che le stelle son compagne. *Dottrina d'astrologia giudiziaria.*

14. *Per Fatto, Maneggio, Affare. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) La Signoria, venuto il giorno, e parendole piena informazione avere dell'opera, prestamente Aldobrandino liberò. *Guicc. Stor.* 16. 18. (*M.*) Facessegli intendere le opere fatte da lui, perchè seguisse questo effetto. [Camp.] *Guid. G.* XV. 76. Sì gli conta la risposta che 'l re le aveva fatta; e poi gli comanda che l'opera sia ben celata, perocchè era molto gran fatto. *Bemb. Op.* 1. 135. (*Gh.*) E così presi, comunque poi vada l'opera, esso pure se li ritiene. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 75. Se essendo offesi, ci è proibita la vendetta, acciocchè coll'opera non siamo simili all'offensore, a chi mai possiamo nuocere?

15. **Opera,** *dicesi anche l'Effetto di ciò che si è operato, o che si opera; Fatto. Cas. lett.* 7. (*C*) La Maestà del Re è ottimamente servita dal detto Monsignor d'Avanzone, come io credo che l'opera stessa lo dimostri.

16. *Per Mezzo, Ajuto, Interposizione. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Mai non riposò, infino a tanto che con opera d'alcuni grandi mercatanti... non l'ebbe fatto venire. *Guicc. Stor.* 11. 547. (*M.*) Le quali cose benchè il Pontefice udisse benignamente, e che, acciocchè con maggior fede fossero ricevute le parole sue, usasse a parlar col re l'opera e il mezzo di Giuliano suo fratello; nondimeno molte cose lo facevano sospetto al re.

17. **Per opera di checchessia,** *vale Mediante checchessia. Sagg. nat. esp.* 200. (*M.*) Acciocchè ristringendosi di mano per opera del freddo l'aria, che v'entra dall'orifizio F, ne venga successivamente della nuova.

18. *Per Impresa. Ott. Com. Purg.* 11. 186. (*M.*) Mostra la detta superbia non solamente procedere negli mortali per radice d'antichità di sangue, e d'opera d'arme, e di costumi leggiadri; ma eziandio per eccellenza d'arte manuale.

19. *Dicesi anche di Ciò che ha riguardo a checchessia. Petr. Vit. Imp. Pont.* 88. (*M.*) Facendo nell'opera di Dio buona e santa vita, nelle scritture è dotto ed erudito. *Salv. Avvert.* 1. 2. 3. In ciò che all'opera della favella appartiene. *E* 12. Tra quelli di questa età, nell'opera del linguaggio si potrà mettere il Comento di Dante. *E di sotto:* A quel libro degli Ammaestramenti degli antichi... nell'opera del suono, s'avvicinano a qualche grado. *E* 16. Il miglioramento nell'opera delle lingue al contrario vuol giudicarsi. *E* 3. *Proem.* Sono... quattro maniere d'uomini intorno all'opera del mettere in iscrittura. *E* 1. 3. 1. 6. Delle lingue che più non si favellano, poca certezza nell'opera della pronunzia si può avere. *E* 1. 3. 2. 14. E quindi nascono alquante regole più speciali intorno all'opra della buona scrittura. *Sassett. Lett.* 40. (*Man.*) E andatosi a far suoi fatti in opera di lezioni, si fu partito da noi.

20. *Per Cosa, Fatto. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*M.*) Al quale l'oste disse: l'opera sta pur così; e tu puoi, se vogli, quivi stare il meglio del mondo. *E nov.* 9. *g.* 7. Se tu il terrai guari in bocca (*il dente guasto*) egli ti guasterà quegli che son dal lato: perchè io ti consiglierei che tu il ne cacciassi fuori

prima che l'opera andasse più innanzi. *Vit. S. Gio. Batt.* 244. E istando così alquanti dì l'opera di S. Giovanni (*il fatto della prigionia di S. Giovanni*), racchetava più l'un di che l'altro (*scemava di parlarsene*).

21. Opera, *si dice anche dell'Azione e dell'Effetto di un rimedio, d'una medicina. Lib. cur. malatt.* (*M.*) Medicine che facciano l'opera loro piacevolissimamente.

22. *Dicesi ancora d'Ogni sorta d'azioni morali, e sopra tutto di Quelle che riguardano la salute eterna. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Fate dunque che alle vostre bellezze l'opere sieno rispondenti. *Segner. Penit. instr. cap.* 12. (*M.*) L'opere imposte per penitenza, e così eseguite, sono assai più satisfattorie, e più meritorie, che non sono quelle, che si fanno per propria elezione. *E Mann. Apr.* 23. 1. Egli stesso (*il Signore*) l'impone altrove, che t'eserciti in molte opere di misericordia sì corporali, come spirituali, le quali con ciò non sarebbono compossibili.

[Camp.] *Lett. Anon.* I. O tutti voi, popoli cristiani, i quali adoperaste le opere della misericordia ai vostri prossimi, e servaste...

23. Peccato d'opera, *dicesi da' Teologi Quel peccato, che consiste nel far ciò che è proibito, che anche dicesi Peccato di Commissione. Segner. Crist. instr.* 1. 31. 12. (*M.*) Non ha dubbio che i peccati d'opera... sono più da temersi.

24. Opere morte, *diconsi da' Teologi Quelle che non meritano alcun premio per l'eterna salute.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 13. 9. Tutte le opere (*buone*) che si fa da chi ha il peccato nell'anima, si chiamano opere morte, infruttuose. *V.* MORTO, § 35.

E Opere vive, *diconsi Quelle che sono fatte in grazia di Dio, e meritorie per l'eterna salute. V.* VIVO.

25. Opere pie, pietose, *e sim., dicansi Quelle opere di carità, fatte a fine di piacere a Dio. G. V.* 4. 1. 4. (*M.*) E dopo molte pietose e buone opere, e fatti ricchi i monasterii, il detto Otto morì in Alemagna.

26. Opere servili, *Le opere manuali vietate dalla Chiesa ne' giorni festivi. Cavalc. Pungil.* 271. (*M.*) È peccato lavorare, le feste, opere servili e mondane.

27. Opera, *in termine di Fortificazione, vale Ogni sorta di lavoro fatto al di fuori di una fortezza per maggior difesa; ed usasi per lo più nel plur. Serd. Stor.* 3. 14. (*M.*) Misero mano a rinchiudere i nostri con opere, e con munizioni. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 104. 42. Tu preoccuperai e serrerai loro (*agli assediati*) tutte le vie, o vuoi con sbarrare i ponti, o levando altrove i guadi, o con fare attraverso alle strade una siepe di travi e sassi: o vero se tu attraverserai con opera continovata gli stagni, i laghi, le paludi, i fiumi e le collinette.

28. Opera, *vale anche il Magistrato, e Ufficio degli operai. Benv. Cell. Vit.* 2. 338. (*M.*) Lo pregai che mi facessi avere qualcun di quei lavoranti dell'Opera. *E* 395. Va' all'opera, e totene uno a tuo modo,...

29. *Chiamasi altresì il Luogo dove risiede, o si aduna il magistrato suddetto. G. V.* 6. 77. (*M.*) E quando s'andava in oste, i Conti e' castellani vicini, e' gentili cavalieri della città il traevano (*il carroccio*) dell'opera di S. Giovanni, e conducevanlo in su la piazza di Mercato Nuovo. *E* 9. 80. Elessono 14 buoni uomini popolani, e rinchiuserli nell'opera di santo Giovanni.

30. *Parlandosi di chiese, monasterii, e sim., vale per lo più Fabbrica, o piuttosto Tutto ciò che riguarda la fabbrica di esse chiese di essi monasteri ecc., la conservazione, i miglioramenti, gli acconcimi, e in oltre l'amministrazione delle rendite, i bisognevoli provvedimenti, ecc.* [Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* III. *Pref.* Nel secondo (*libro*) ho esaminato l'essenza, e natura de' materiali; ed il loro uso nelle opere. *Lecchi, Can. nav.* 109. Le due intestature del sostegno da una riva all'altra del fiume, sotto l'apertura dell'incile, quando non sieno già stabilite dalla natura nel vivo masso del monte, si rendono stabili con opere manofatte. =*Stat. S. Jac. p.* 1 *e* 2, § 1. (*Gh.*) Ordinato e statuto è che sopra la guardia, e alla guardia della sacristia e della cappella dell'Opera del beato mess. santo Jacopo posta nella maggiore ecclesia della città di Pistoja siano eletti due buoni e leali uomini della cittade di Pistoja, li quali tengano e guardino li beni, possessioni, tesauro ed ogn'altra cosa, la quale, o vero li quali sono nella dicta (*detta*) sacristia o Cappella della dicta (*detta*) Opera. [G.M.] L'Opera del Duomo; L'Opera di Santa Croce.

[G.M.] *L'uffizio o scrittoio dell'Opera.* È andato all'Opera. — Impiegato all'Opera.

31. Opera di. *Locuzione prepositiva avente forza di Circa, Intorno a. Maniera spagnuola da non imitarsi. Sassett. lett.* 97. (*Man.*) E faranno, in tutto opera di 500 fiati tra uomini e donne, piccoli e grandi. *E* 100. Se ne può caricare (*dei pepi*) ogni anno opera di venticinque mila cantara. *E* 111. E' comincia qui e fornisce nel capo di Comorin, che faranno opera di 35 leghe portoghesi.

32. [Laz.] Adempiere per opere, *Eseguire coi fatti una prescrizione, Metterla in pratica. Coll. SS. PP.* 17. 24. Io mi pento, ch'io ordinai che Saul fosse re, però che (*perchè*) m'ha lasciato, e non ha adempiuto le mie parole per opere.

33. Aver opera, *vale Aver da lavorare. Vit. SS. Pad.* 2. 83. (*M.*) Ella non la voleva ricevere, dicendo che la madre aveva quel giorno opera, che ne poteva comperare del pane.

34. Dare opera. *V.* DARE OPERA.

[Camp.] Dare opera a checchessia, *per Porvi il cuore, Intendervisi interamente e simili. Vit. S. Gir.* Li quali hanno data più opera a queste ricchezze fallaci e caduche, che a te, Signore onnipotente.

35. [Camp.] † Essere nelle buone opere, *per Esercitarle. S. Gir. Pist.* 59. Facciano li ricchi bene; siano nelle buone opere, facilemente diano...

36. Essere opera di alcuno, *vale Essere sua invenzione, trovato, fattura, e sim. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Assai ben conoscendo, questa dovere essere stata opera dello scolare. *Vit. SS. Pad.* 2. 189. E avvedendosi egli, come santo, che questa era opera del diavolo, disse in se medesimo...

37. Far a opera checchessia, *vale Far checchessia col mezzo di opere. Dav. Colt. c.* 4. (*Man.*) Bisogna farle (*le propaggini*) di Febbrajo...; e farle a opere; e non si fidar punto del contadino.

38. Lavorare a opere. *Lavorare a giornata, per un tanto al giorno. Fir. As.* 205. (*M.*) Era un poveretto che di giorno in giorno lavorando a opere, a vivere l'ajutava.

[Cont.] *Nel singif., più com. Doc. Arte San. M.* III. 96. Vogliamo che con detti maestri di muro si faccia composizione di lavorare a tanto la canna di muro, e non a opera; e però vedrete a che prezzo si possano tirare con più vantaggio pubblico che si potrà.

39. Mettere in opera. *Mettere in esecuzione, Effettuare. Bocc. Introd.* (*C*) E come il dicevano, il mettevano in opera a lor potere. *E nov.* 2. *g.* 4. Senza aver perciò i predetti vizii abbandonati, quando nascosamente gli avesse potuti mettere in opera. *Vit. SS. Pad.* 2. 200. Quando li frati domandavano in verità dottrina dai Santi Padri ad intenzione di metterla in opera, allora Iddio dava lor grazia di saper dire, e insegnare loro buona dottrina. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. Io dunque, seguendo questa autorità..., cercai di metterla in opera.

[Cont.] *Ass. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 220. Quando altri ha fatto la mano, disegnando in carta, si vien poi di mano in mano, con più agevolezza a mettere in opera, disegnando e dipignendo.

Mettere in opera materia per le fabbriche, *e sim., vale Servirsi di essa, Impiegarla, Adoperarla. Soder. Agric.* 141. (*Man.*) La scagliosa di Padova a qual ora è spenta, vuol esser messa in opera come il gesso. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 6. O si rompono (*i legnami*) o si fragidano, o si tarlano, o si storcono messi in opera. *Serlio, Arch.* I. 9. *v.* Colonne, che nella parte di sotto ne l'estremo son rotte in qualche parte; e questo è avvenuto che, nel metterle in opera, le sue basi, o che non erano ben spianate a squadro, e ben congiunte con esse basi, o veramente che, mettendole sopra le basi e non le ponendo a piombo al primo, ma caricando più da un lato che da l'altro, quella parte più oppressa dal peso s'è risentita e nell'orlo suo s'è rotta.

Mettere in opera alcuno, *vale Valersi di lui, Dargli da fare. Benv. Cell. Vit.* 1. 30. (*M.*) Il detto Francesco... subito mi riconobbe, e mi messe in opera. *E* 2. 469. Il Duca mi messe in opera dove io cominciai a rifare que' membri che mancavano alle dette figurine.

[G.M.] Mettere in opera biancheria o altri oggetti. — Questi tovagliuoli son finiti; bisogna mettere in opera quelli nuovi. — Bisognerà mettere in opera le nuove posate e le coperte nuove.

[Cont.] *Collocare al posto stabilito checchessia. Cart. Art. ined. G.* III. 373. Mi è piaciuto l'intendere dalle vostre che li quadri siano finiti, li quali sarà bene che facciate condurre quanto prima in qua; ma perchè levandoli delli telari, su' quali li avete fatti, sarà causa che non li potrete poi mettere ben distesi in opera, sarà bene che non li moviate dalli detti telari, ma che li facciate venire per barca così intieri. *Doc. Cap. Ch. Arch. St. It.* XV. 296. Abbiamo ordinato di far venire le 7 scafe e 2 barche da passo e messe in opera quelle, quello tanto ci mancasse far ponte fermo in sull'isola da qual banda indicheremo più a proposito.

40. † Mettere opera a fare una cosa, *vale Adoperarsi o Metter mano a farla. M. V.* 1. *pr.* (*M.*) Esaminando nell'animo la vostra esortazione, carissimi amici, di mettere opera a scrivere le storie, e le novità che a' nostri tempi avverranno, pensai...

41. [Camp.] Porre opera, *per Dare Cominciamento all'opera, Porvi mano. Non com. Metam. Ind. Arg* Ovidio pone opera avventuratamente e con maravigliosa arte ricordando li corpi mutati.

[Cont.] Porre in opera. *Collocare a posto. Rocca, Strat. mil.* 17. I bastioni erano fabricati con lotte erbose tolte nel terreno prativo,... ponendole in opera, erba con erba, e terreno con terreno, bene incatenate, con frasche minute e manipoli di stoppia o fieno, e con fasci di scope, e simili.

[Cont.] *Mettere in pratica. Costruire realmente. Ceredi, Disc. idr.* 29. Molte altre machine in modelli, che non sono mai state poste in opera reale, ho io visto in diversi luoghi; e specialmente nelle camere secrete dell'ufficio de' proveditori di comune in Venezia: ove ognuno, che si persuade avere ritrovato alcuna ingeniosa e bella cosa, porta i modelli per ottenere qualche privilegio.

[Cont.] *N. pass. ass. Ceredi, Disc. idr.* 48. Sarebbe bisogno fare aumento nella forza di tanto di quanto tutto il piano della macina è maggiore che la punta del fuso che la sostiene: il che se sia possibile a porsi in opera, vegganlo coloro che alcuna fiata si sono dati alle reali esperienze de gli effetti artificiosi.

42. [Camp.] † Servire l'opera, *per Prestarla, ecc. Somm.* 54. E meriteralli secondo l'opera ch'elli averanno servita.

43. Tenere in opera, *vale Tenere in esercizio. Segner. Risp. Quiet.* 9. 4. (*M.*) O se mi debba ajutare a scacciar tali distrazioni con atti nuovi delle mie potenze interiori tenute in opera.

[T.] Opera, *differisce da Operazione, perchè questa è l'atto, quella l'effetto.* Un'operazione chirurgica, commerciale può non esser una buona opera, anco che ben riuscita, se non ci sia l'intenzione del bene. *Quindi* Opera *ha senso morale più espressamente.* [F.] *Filoc.* 5. 363. L'opere virtuose (facendo degna compensazione) avanzano in grandezza ogni altra operazione. Un opera d'ingegno *può essere l'effetto di molte operazioni. Quindi è che* Opera *ha anche senso d'Impresa che abbracci tutta la vita, o d'uffizio che veglia sopra molte opere e operazioni.* Le opere *e non* le operazioni, di Dio.

[T.] *Idea d'attività contr. a quella che ora dicesi* Passività. *D. Conv.* 264. Lei seguitando nell'opera, siccome nella passione. *E* 226. Quell'opera che da uno medesimo operante è operata.

[T.] *Talvolta vale quasi Impresa, comprende una serie d'operazioni a un gran fine, come il lat.* Opus *e il fr.* Œuvre. *D.* 1. 15. Veggendo, il cielo a te così benigno, Dato ti avrei all'opera conforto. *E* 16. *Cit. al* § 1. *Vang.* Ho consumata l'opera, o Padre, che m'hai dato a fare. *E:* Il Battista udendo nelle catene l'opere di Cristo. *E:* Che farem noi per operare le opere di Dio? Quest'è l'opera di Dio, che crediate...

II. *Di Dio.* [T.] Opera di Dio, *e gli enti creati, e gli atti buoni per esso fatti da quelli. Salm. penit. del* 300. Ogna tua opera. *Fr. Giord.* 27. Questo ben fu cosa maravigliosa sopra tutte l'opere di Dio. — Opere di Dio, *le creature visibili. Ps.* Opera manuum ejus annuntiat firmamentum. — Dio si glorifica nelle opere sue. *Filic. poes.* 2. 153. Prima grand'opra dell'eterna cura (*M. Vergine*).

[T.] Le opere di Dio, *tutte quasi personif. Ps.* Benedite al Signore, voi tutte opere sue.

III. *Del Verbo redentore.* [T.] *Vang.* Se non fo le opere del Padre mio, non vogliate credere a me. *E:*

Le opere che il Padre m'ha date ch'io le compia. (*Quae dedit mihi ut perficiam ea*). *E:* Chi crede in me, le opere ch'io fo, farà anch'egli, e maggiori di queste farà.

IV. *Dell'opera in relaz. col sentimento.* [T.] Esercitare coll'affetto e coll'opera l'appresa verità.

V. *In relaz. alla parola.* [T.] Distinguonsi i peccati in pensieri, parole, opere, omissioni. *Vang.* Potente in opera e in parola. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. Ne deono dare e con le opere e con le parole vera testimonianza. — Insegnò col labbro e coll'opere. — Gli giovò col consiglio e coll'opera. — Ci prese parte coll'opera e col consiglio.

[T.] *Vang.* Se me non volete credere, le opere credete. *S. Gio. Grisost.* 59. Che veramente grande condannagione è a comporre l'uomo il sermone suo, ed essere negligente della vita e dell'opera. *Vang.* Non fate secondo le opere loro (*de' Farisei*). — Mettere in opera quel ch'altri dice. *Al. Poer.* Non fiori, non carmi Degli avi sull'ossa; Ma il suono sia d'armi,... Ma i fiori sian l'opre.

[T.] Parole che fioriranno in opere di virtù. [Pol.] *Leopard. Lett.* 540. Ella mi conservi la sua benevolenza, e mi dia occasione di' mostrarmi in opere suo devotissimo servitore.

VI. *Senso mor.* [T.] *Ps.* Renderai a ciascheduno secondo le opere sue. *Sing. in questo senso men com. Amm. Ant.* 1. 3. 10. Sarai giudicato... della tua professione e opera. — Opere di virtù. *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 138. Credettero (*i Rom.*) che la Dea confortatrice e risvegliatrice alle opere generose appellata *orta*, dovesse essere sempre presta. — Opere forti, *che dimostrano la fortezza dell'animo. Virg.* Fortia facta.

[T.] *S. Ambr.* Abbracci Cristo colle opere, quasi braccia della fede. *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 193. Per quel pregio, cioè della buona opera, per lo quale egli potea comparare (*comprare*) il regno del cielo eterno. — In opere buone voler piacere non a uomini ma a Dio. *Fr. Giord. Pred. R.* Nella religione le sue opere... furono di grande esemplo a tutti. *Ap.* In ogni cosa offri te esempio d'opere buone. — Esercitarsi in opere buone. — Pieno d'opere buone. — Veggano le opere vostre buone e glorifichino il Padre vostro che è ne' cieli.

VII. *Senso soc.* [T.] Ricambio di servigi e d'opere. *Borgh. Selv. Tert.* 75. Se, essendo offesi, ci è proibita la vendetta, acciocchè coll'opera non siamo simili all'offensore,... [Pol.] *Chiabr. Serm.* 27. Ma le barbe canute in sulla panca Siedono a scranna esaminando l'opre Delle eccelse corone. [T.] Dimostrate di consentire alle opere de' padri vostri.

[T.] *Bocc. Pist. alla Co. d'Altavil.* 323. Nè indarno stimo che sarà questa legazione, se tu, concorrente de' generosi fatti delle passate (*donne*), drizzerai la tua fantasia a miglior opra per avanzar quelle.

Del senso d'Impresa, s'è visto nel num. I. [T.] *Segr. Fior. Decenn.* 1. E con sue genti (*il Valentino*) fe' mirabil opra, Espugnando Faenza... E mandando Romagna sotto sopra. (*Ideale politico al Machiavelli il Valentino, a certi Italiani ideale politico tuttavia il Machiavelli*).

[T.] La santa opera della educazione. — Opera educatrice della famiglia e della scuola.

VIII. *Senso mor. e soc. in alto grado.* [T.] *Leon.* Nelle opere di perseverante misericordia più larghi. — Opere di misericordia spirituali e corporali.

Più in gen. [T.] Giovare con opere di carità. — Esercitare opere di carità. — Scuola, opera di carità.

[T.] *Fam., e potrebbe sempre essere più serio che talvolta non sia, chiedendo un qualsivoglia piccol favore, o ringraziando d'atto gentile:* Farete un'opera di carità. — Avete fatto opera di carità. — *Può, nella intenzione e nell'effetto, essere* Opera di carità *un atto che paia scortese o acerbo.*

IX. [T.] *Un'istituzione caritatevole dicesi* Opera, *nel senso che abbiamo not.* (*num.* I), *che il sing. può denotare una serie d'opere lunga: e appunto la forma sing. denota l'unità dell'intento e la costanza de' fatti.* Opera pia fondata da secoli. — I beni delle opere pie. — Istituita crede un'opera pia, un ente morale. — Mantenere la pia opera. — Tutela delle opere pie. — Riforma d'opere pie. — L'opera pia della maternità.

[T.] Opera, *gli Operai, le pers. che sopravveggono a quella e amministrano.*

X. *Senso intell.* [T.] *Ov.* Jamque opus exegi. Opere dell'ingegno, *segnatam. gli scritti che provano scienza di cose, e arte del dirle acconciamente.* — Opere della mente, *è più ampio; e può intendersi d'ogni operazione, anco interiore, dell'umano pensiero. Onde può dirsi eziandio* Opere della divina mente, *intendendo d'esso Dio. Senz'articolo.* Opera d'ingegno, *vorrebbe dire, Che prova ingegno non poco.*

[T.] Opera, *senz'altro, intendesi Originale, non traduzione o compilazione o compendio: ma con epit. determinanti, anco una versione può dirsi* Opera bella o no, mediocre; *anco un sunto* Opera egregia.

[T.] Scrivere delle opere. — Opere storiche numismatiche. — Opere d'agraria.

[T.] Raccolta delle opere. — Opere scelte. — Catalogo delle opere d'un autore o più. — Indice dell'opera per alfabeto o per libri e capi. *G. V.* 11. 129. 5. E noi autori di questa opera... *D. Conv.* 1. 1. Opera la quale è convito nominata. *Bocc. Vit. Dant.* 259. In istile atto a moderni sensi ricominciòe la sua opera, e proseguilla in volgare. — Nel corpo dell'opera. — Indole dell'opera. — Recensione delle opere.

[T.] *D. Conv.* 123. Opera, *una Canzone. Ar. Negr.* 2. 3. Delle quali (*carte*) si fan libelli, cedule, Inquisizioni, citatorie, esamine, Istrumenti, processi, e mille altre opere De' rapaci oratori.

Come libro. [T.] Associato all'opera, *Che soscrive a comprarne un esemplare o più.* — Opera di gran mole. — Manca all'opera l'ultimo volume; e gli associati ne ringraziano Dio.

XI. [T.] *Siccome Ar. Fur.* Opera d'inchiostro, *dell'ingegno poetico e oratorio* (*e certa poesia è troppo oratoria, certa oratoria è fantastica più che poetica*); *così, in gen.,* Opere d'arti belle; *e questo intendesi dicendo senz'altro* Opera d'arte. *Uno scritto, sia oratorio o poetico, sia filosofico, o anco una semplice lettera, può aver lode d'*opera d'arte: *tanto più desiderabile quanto più rara lode. Dicendo, però,* Ogni eccellenza in opera di belle arti, *intendiamo più in gen., aff. a In fatto.*

[T.] Capo d'opera (*V.*), *lode grande, se non è iron. e cel., accenna in orig. a* Opera d'arte, *e quindi a Lavoro più in gen., e quindi a Fatto, a Faccenda, a Cosa, a Persona, che merita d'essere riguardata, o che è riguardata, capo raro nel genere suo, come esemplare d'altre opere: giacchè l'immag. di* Capo *porta idea di principalità; onde il senso dell'agg.* Capitale.

[T.] *Segnatam. delle arti del disegno, l'autore, o altri per lui, scrive:* Quest'opera fece. *Baldin. Lett. Prop.* 19. Si dice di lui che, dal vedere più uomini o donne nella piazza, eleggeva quell'arie che più gli comodavano all'opere. *Vas. Op. Vit.* 1. 176. Cominciò Simone una grandissima opera colorita sopra il portone di Camollia. *Vit. Pitt.* 67. Colpo maestro (*nella pittura*) che perfeziona l'opera. — Opere di Raffaello.

[T.] Opere di scarpello. — Di scultura.

[T.] Le opere palladiane.

[T.] *Cell. Benv. Oref.* 31. Gli orefici della Fiandra e della Francia... non poco acquistarono a' loro lavori, mediante l'osservazioni ch' essi fecero sopra l'opere di smalto de' nostri artefici. (*Qui vedesi come* Opera *abbia senso più nobile che* Lavoro. Con molto lavoro si può non fare opera che valga: i lavori di molti preparano la materia all'opera dell'artista. *V. num. XIII*). Opera a musaico, a pennello. † *Vend. Crist.* 40. In questa cella era la passione di Cristo tutta istoriata ad opera musaica. *Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. L'opera è d'eccellente lavoro (*d'un pavimento istoriato*). — Opera del bulino.

XII. [T.] *I drammi musicali, dovendo congiungere la bellezza e la potenza di due arti troppo miseramente divise, furono per antonom. dette* Opere in musica; *e così, per istinto di coscienza, la nazione nella propria lingua imprimeva le leggi d'opere tali, e ne dannava l'abuso.*

[T.] *Ancora più ass.* Scrivere un'opera, Comporla. — Libretto d'opera. — Opera seria, Semiseria, Buffa.

[T.] Che opera faranno nel maggio (*canteranno*)? — Scritturato per l'opera. — Opera e ballo. — Compagnia d'opera e ballo. — Abbonato all'opera.

[T.] Teatro dell'opera. — Andare all'opera.

XIII. *Lavoro più in gen.* [T.] *D. Conv.* 138. L'opere delle sue mani. *Dicesi e di Dio, e degli uomini in senso e fig. e mater.; ma in senso mater., delle braccia.* Vive coll'opera delle sue braccia.

[T.] *Car. En.* 1. 832. Con dolcezza editti e leggi Porge alla gente, e con ogni compenso L'opre distribuisce e le fatiche. (Operumque laborem partibus aequabat justis. *V. num. XI*). *S. Agost. C. D.* All'opere distribuite e partite tra loro, come conduttori salariati a vettura. — Locazione d'opera.

[T.] Opere di fortificazione. — Opera di manutenzione; *ma il pop. meglio direbbe* Di mantenimento. *Dice e l'opera propriam. dell'arte e il mater. lavoro.*

[T.] *Fig. e lat. e it., ma del ling. colto, e tutti lo intendono,* È prezzo dell'opera ricercare. *Più fam.* Merita il conto, Vale la spesa.

[T.] *Altro modo, grazie a Dio, non com. Ar. Fur.* 14. 99. Opre furtive (*d'amore*).

XIV. [T.] Mano d'opera, *e il lavoro mater., e quel ch'esso costa.* Spendere tanto nella mano d'opera.

[T.] Andare, Stare, Essere a opra, *non* a opera, *Lavorare la giornata per altrui a mercede. Prov. Tosc.* 159. Chi è a opra, è a oprare. *E* 25. Chi ha quattrini da buttar via (*o* Chi ha del pan da tirar via), Tenga l'opre e non ci stia (*tenga gente a giornata a lavorare*). — Lavoro non computato a opra, ma a tempo.

[T.] Opra, *non* Opera, *La pers. che va a lavorare nel campo altrui.* Tiene tante opre.

XV. *D'anim.* [T.] *Cr.* 9. 100. 2. Tutte (*le pecchie*) siccome in esercito vivono, e così in diverse ore dormono, e l'opera fanno parimente. Opus, *anche Virg.* — Cavalli in opera. — L'opera che si ottiene da loro, *anche di bestie parlando.*

XVI. *Di cose.* Mettere in opera. [T.] *Benv. Cell. Oref.* 131. Metterli in opera per coltello (*i mattoni*). — *Può dirsi anco di pers., ma non è riverente. Piuttosto* Metterli all'opera, *Far che incomincino, che vi attendano.* — Vanno in opera, *le cose che adopransi in un lavoro, vi son collocate, consumate.* Entra in opera *una pers., quando comincia il lavoro, vi prende parte.*

XVII. *L'effetto.* [T.] L'educazione è opera del maestro, lavoro dell'allievo.

[T.] Questo bene è tutto opera sua. *Ar. Fur.* 12. 81. E vide in quel bel seno, Opera di sua man, l'empia ferita. *Ovid.* È dono e opera tua che... — Se siam liberi, è opera sua. — È, almeno in parte, opera sua.

Del cannocchiale. [T.] *Morin. Ad.* L'opra ch'al senso altrui, benchè remoto, Fatto molto maggior, l'oggetto accosta.

XVIII. *Fig.* [T.] Opere della natura e dell'arte. — Il tempo compia l'opera sua. *D. Conv.* 196. Quel cotale cibo fa l'opera di questa natura perfettissima.

Personif. [T.] *Prov. Tosc.* 294. L'opera loda il maestro. *Ar. Fur.* 4. 56. Cerca, diceano, andar dove conoschi Che l'opre tue non restino sepolte, Acciò dietro al periglio e alla fatica Segua la fama.

XIX. *Partic.* — *Coll'A, dice l'attuale operare.* [T.] Era già all'opera. — Lo vide all'opera.

Escl., per ell. [T.] All'opera dunque. — All'opera! *Mettiamvici, Operiamo, non si perda tempo.*

In altro senso coll'A. [T.] A opera compiuta, si computerà, si litigherà; *come fece Prussia con Austria, e come farà Germania con Prussia.*

Coll'In, non com. a questo modo. [T.] *Gell. Sport.* 2. 5. Venne stamani il mio lavoratore a conciarti l'orto? — Sì... io lo lasciai dianzi in opera. *Piuttosto per ell.* Quando codesto legame sarà in opera, vedremo riuscita che fa (*messo in.*).

[T.] In opera di, *In fatto di, non com. così in gen.; ma s'intenderebbe. Zibald. Andr.* 8. Comandandogli quello che dovea fare in opera d'arme, e perchè egli uscì di commessione... lo padre lo condannò.

[T.] *Col* Per, *dice il mezzo, l'effetto, il merito.* Comunque vogliansi giudicare le intenzioni de' Papi del medio evo, le repubbliche crebbero per opera loro.

Invece di Nel, *non com.* [T.] *Liv.* 401. Mostrava per opera quello che detto avea per parole.

† Per opera, *Di proposito, Con efficacia.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 18. 1. 6. Sostenne per opera la parte del no. (*Di fatto, efficacemente*).

[T.] *Col* Di, *L'intento.* Fece opera di carità, Di generosità, Di mediazione, Di pace.

[T.] *Col* Di, *sottint.* Propria, *o sim. Ap.* Fare opera d'evangelista. — Fece opera di vero amico.

[T.] *Col* Di, *quel che importa, che costa.* Opera di lunga lena, di poca fatica, di pregio leggero, di grave spesa.

[T.] *Col* Da. Opera da maestro.

XX. *Con agg.* [T.] Dare opera assidua — Opere

gravi, faticose, dure. — Indefessa. — Prestare diligente e preziosa opera. — Opera efficace. — Fruttuosa. — Fa opera utile. — Opera infeconda. *Sap.* Inutili le opere loro. — Fare opera vana. — Non sarebbe opera perduta.

[T.] Fare opera migliore. *Petr. Uom. ill.* Voglio quello essere compitore di questa grandissima e ottima opera. — Sollevare a opere eccelse. — Fare opera meritoria. — Frutti d'opere sante. *Ovid. Simint.* 3. 93. Quello confortatore delle scellerate opere. *E* 2. 129. L'amore mi ha confortato di fare abbominevole opera. — Opere obbrobriose.

XXI. *Con verbi. Del cominciare.* [T.] Accingersi all'opera, *e di cose mater. e d'altre.* — Mettere mano all'opera. *Fig.* Mettere mano all'opera del suo perfezionamento. — Mettersi all'opera, *anco intell.* Porsi all'opera, *può essere più agiato e più meditato.* Imprendere, *più rilevante.* — Iniziare l'opera pacificatrice.

XXII. *Del seguitare.* [T.] *D. Conv.* 271. Grande e alta opera sia per le mani al presente (*a noi, la abbiamo*). *Prov. Tosc.* 278. Chi ben comincia è alla metà dell'opra. *Hor. Epist.* 1. 2. 40. Dimidium facti, qui coepit, habet.

[T.] Egli seguita, Continua, l'opera sua. — L'opera sua viene continuando. — Continuazione delle opere, in una edizione.

[T.] *Virg.* Ferve l'opera. *Più conforme all'uso presente,* Nel fervore dell'opera, Nell'ardore, Nel bel mezzo.

[T.] Interrompere, Sospendere, Smettere l'opera. — Rimettersi all'opera. *Segner. Mann. Magg.* 2. 5. La grazia concomitante è quella la quale poi t'accompagna di mano in mano sino alla perfezione dell'opera.

XXIII. *Del porgere.* [T.] Offre l'opera sua, *semplicem. profferendo di farla; o, fatta, offrendola ad altri che se ne giovi.* Prestare alla patria l'opera sua. — Prestar l'opera sua, *d'ordin., Insieme con altri, o al desiderio e utile altrui.* Dedicare l'opera sua, *e coll'intenzione e col fatto, dimostrando ch'ell'è indirizzata a quel fine, e che il fine è, o credesi, degno. Altro è poi* Dedicare un'opera dell'ingegno a tale o tale pers., *che sovente è più cosa dell'opera e del dedicante; anzi non è neppur cosa.*

[T.] Dare l'opera sua spontanea, gratuita; *non dice così espressam. il cooperare con altri, come il* Prestarla; *e può significare dono più intero, senza compenso o speranza di ricompensa veruna.*

Senza art., modo lat., ma chiaro. [T.] Dare opera al buon esito dell'impresa. — Dar opera agli studii. — Dare opera all'educazione. — Dar opera a scrivere. — Diede opera continua a liberare i prigioni.

XXIV. [T.] Porre in opera, *forse più conveniente nel fig., appunto perchè* Porre *è più posato di* Mettere. Porre in opera ogni spediente.

[T.] Fare ogni opera, *non tanto com., Adoprarsi in ogni modo. Car. Lett. Tomit.* 75. Intendo che ci sono molti competitori che fanno ogni opera, ed hanno mezzo assai appresso V. S.

[T.] Mettere in opera, *e di cose mater., e in senso spirit. men buono.* Arti messe in opera.

Il seg. sull'anal. del lat., a noi inusit. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 10. 33. Ma solo aver ingiunto che un tal comandamento si mandi ad opera il meno una volta all'anno.

XXV. [T.] Spendere l'opera propria. — La molta opera spesa. — Valersi dell'opera.

[Pol.] *Montemagn. Son.* 27. Non ordite più funi al mio martòro, Ogni altra opera omai pur vi perdete. *E anche in plur. G. Gozz. Fav.* Ma perde le fatiche e l'opre tutte. *Lat.* Oleum et operam perdere.

XXVI. *Del compire.* [T.] *Di* Far le opere, *s'è visto usi parecchi.*

[T.] Le opere che eseguì, *dicesi e delle fatte per altrui cènno, e coll'altrui concetto; e anco di quelle in cui l'operante segue il suo proprio concetto e volere.*

[T.] Condurre l'opera a fine, si può senza condurla a perfezione. Consumare, *dice l'intero compimento. Vang.* Ho consumata l'opera la quale mi desti ch'io faccia.

[T.] Compire l'opera, *anco di cose piccole e per iron. Iron. talvolta anche* Coronare l'opera; *prov. lat.* La fine corona l'opera. *Prov. Tosc.* 274. Chi all'uscir di casa pensa quello che ha da fare, quando torna ha finito l'opera. (*La previdenza risparmia tempo e lavoro*). *Ma sovente s'avvera l'altro Prov. Tosc.* 158. Opera fatta, maestro in pozzo (*perchè tutti ne dicono male, ch'è ingratitudine spesso.* G. Capp.).

OPERABILE. *Agg. com. Che si può operare. Nella vers. lat. di S. Iren. — Segn. Etic.* 1. 37. (*M.*) Forse a qualcuno parrà che la cognizione di tal bene serva per conoscere quei beni che si possono acquistare, e che sono operabili. [Camp.] *D. Mon.* I. Per le cose operabili (*agibilia*), le quali per la Politica prudentemente sono regolate. *E Lib.* II.

2. [T.] *Da potersi porre in opera più o meno agevolmente.* Materia operabile.

OPERABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*OPERABILE.

OPERACCIA. *S. f. Pegg. d'*OPERA. *Benv. Cell. Vit.* 2. 326. (*C*) Il vedere quante migliaja di ducati il Duca aveva gettato via in certe brutte operacce di scultura.

[T.] *Pegg. di Opera in musica.*

† **OPERADORE.** *V.* OPERATORE.

† **OPERAGGIO.** *S. m. Opera. Fr.* Ouvrage. *Tac. Dav. Ann.* 3. 66. (*C*) Come se tal sorte di deità, e maestà difendessero Scipio, e quello Scauro, cui questo Mamerco, obbrobrio de' suoi, svergognava con tale operaggio.

† **OPERAGIONE.** *S. f. Operazione. Bemb. Asol.* 2. 81. (*C*) Credea, che non le somiglianze de' sermoni, ma le sustanze delle operagioni fossero da dovere essere ponderate, e riguardate.

2. † *Dicesi altresì dell'Effetto, e dell'Azione di un rimedio, di una medicina. Lib. cur. malatt.* (*C*) Della scamonea violenta si è l'operagione. *Volg. Mes.* Ed è buono per agevolare l'operagione del cocomero asinino. *Fir. As.* 296. Io gli diedi non veleno, ma una pozione di mandragola, che fa dormire sì profondamente, che, mentrechè dura la di lei operagione, colui che l'ha presa, non diviene altrimenti, che se fosse morto.

OPERAJA. [T.] *S. f.* [T.] Un'operaja povera. — Società delle operaje. *V. anche l'agg. in un'iscr. crist. in trasl.* Operaria.

OPERAJO, e † **OPERARIO.** *S. m. Quegli che dà a prezzo il suo lavoro manuale. Aur. lat.* Operarius. [Cont.] *Biring. Pirot.* II. 14. L'operaio cavar possa con la sua canna il vetro dal concone. *E* III. 3. L'operajo fonditore vi possa facilmente... arrivare. = *Annot. Vang.* (*C*) E fa' che la fatica del tuo operajo non rimanga a te. *Cr.* 4. 9. 4. E così delle diversità delle generazioni, distintamente poste, potrà quella degli operai minor numero compiere il lavorio. *E cap.* 18. 9. Ne' luoghi ardenti e secchi s'adombri l'uva..., se però la picciolezza della vigna, ovvero la facultà lo permette dell'operajo. *Mor. S. Greg.* E ben si può dire, che la gente Giudea anzi l'avvenimento del nostro Redentore avesse molti buoi, imperocchè ebbe molti operai. *Fior. Ital.* 25. (*M.*) Trovò un operario egizio che battea un ebreo. *Ar. Cinq. Cant.* 1. 60. La sera, dopo le fatiche a mensa, Tra gli operari con ridenti ciglia Le giuste parti a questo, e a quel dispensa. *Belc. Prat. Spir. cap.* 98. (*Man.*) Il magno Abramio standu in cella fece chiamare a sè l'operario. [Camp.] *Bib. Eccl.* 19. L'operario (*Operarius*) ebrioso non arricchirae; e colui che disperge le cose piccole, a poco a poco cade giù. *E Matt.* 10. Perocchè egli è degno l'operario della mercede sua. *E S. Gio. Gris. Om.* Ma quali operarii chiama qui? Certo li dodici discepoli. Perchè adunque avendo detto li operarii sono pochi, non aggiunse altri al numero de' discepoli...? *E altrove*: Digno è l'operario del cibo suo. — *Così in altri luoghi. Dant. Conv.* 271. (*Gh.*) Intra operarii e artefici di diverse arti e operazioni. [Cam.] *Giusti, Prov. Tos. p.* 23. A mezzo gennajo, metti l'operajo.

2. *Fig. Franc. Sacch. Op. div.* 54. (*C*) Noi siamo fatti venire in questa brieve, e misera vita, acciocchè come operai acquistiamo vita eterna.

Segner. Sent. Oraz. 41. (*M.*) Restando in Roma sarebbe stato un buon operario della vigna del Signore.

3. **Operajo di chiese, monasterii,** *e sim., vale Quegli che soprantende alle fabbriche, e al governo di essi. Bocc. Test.* 2. (*C*) Un palietto piccolo di drappo foderato di zendado giallo, tutto sie dato agli operai di S. Jacopo di Certaldo, ed essi operai gli debbono guardare, e salvare, mentre durano, a' servigi della detta chiesa di S. Jacopo. *Tac. Dav. ann.* 4. 56. Che Marco Lepido, cui toccò quella provincia s'eleggesse un operajo a fare quel tempio. *Stat. Pist. Volg.* 3. (*M.*) Ed allora l'altro operario non possa uscire di fuori della cittade. *E appresso:* Ancora ordiniamo che li detti operari siano tenuti di tenere tutto lo tesauro. *Stat. S. Jac. p.* 1. (*Gh.*) Questo è lo statuto dell'Opera del beato apostolo Messer Santo Jacopo,... fatto e composto... per Guilliclmo (*Guglielmo*) Bartromei ed Agnolo Senormanni, sin quello tempo operari della dicta (*detta*) Opera,... [G.M.] *Borghin. Raff. Rip.* Si trasferì a Pisa, dove dall'operajo del Duomo gli furono allogati due quadri per mettere in chiesa.

[T.] *Vang.* Fatta la convenzione cogli operai, d'un danaro al dì. *Cavalc. Esp. Simb* 2. 54. Niuno conduce l'operajo nella sua vigna ad intenzione di pagarlo pur se non gli la guasta, ma perchè la lavori.

[T.] Operajo della stamperia. — Operajo di figuline.

[T.] Libretto d'operajo, *Che attesta i suoi buoni portamenti.*

Col pron. posses. [T.] I suoi operai.

II. [T.] *Vang.* La messe dimolta, gli operai pochi, *Di chi si presta in nome di Dio alle opere del bene.*

III. [T.] *Chi sopraintende a fabbrica fatta per conto d'un corpo morale, e all'amministrarne le rendite. Belleb. Stat. S. Jacop.* 22. Pagamento dell'affitto fatto agli operai della ditta opera. *Bocc. Testam* 30. — *Belleb. Stat. S. Jacop. volg.* 9. Nullo pigionavile possa fare alcuna spesa nelle ditte case... senza licenza delli operai. *Docum. Sen. Art.* 265. Debba l'operajo predetto prestare a loro legname per fare e' ponti. — Operajo d'un collegio.

OPERAJO. [T.] *Agg. Aur. lat. in altro senso.* [T.] Le api maschie e le api operaje.

† **OPERAMENTO.** *S. m. L'Operare. Vegez.* (*C*) Dell'operamento del gran Pompeo favella Sallustio. [T.] *Franc. Barber. Docum. Am.* 125. E di vertudi operamento Accrescimento Porge a ciascuna di stato e di fama.

[T.] *G. Guinic.* Volan per aira augèi di strane guise, C'hanno diversi loro operamenti; Nè ènno d'un voler nè d'uno ardire.

2. *Per Esercizio. Amm. ant.* 9. 8. 18. (*C*) Perocchè dello spesso operamento della memoria s'ingenera nel cuore fermezza di memoria, come diviene d'ogni cosa, alla quale l'uomo s'ausa.

3. *Dicesi anche dell'Azione de' varii organi degli animali, e dei vegetabili, eseguita secondo il loro natural fine. Cr.* 2. 3. 1. (*C*) Gli operamenti ovvero operazioni della pianta, secondochè pianta è, son tre; cioè usare il nudrimento, crescere, e generare.

4. *Per Arte, Scienza. Val. Mass.* (*C*) L'operamento di saper menar l'arme fu prima trovato da Publio Rutilio.

OPERANTE e **OPRANTE.** *Part. pres. di* OPERARE. *Che opera. In Plin. e Tert. — Demetr. Segn.* 39. (*C*) Quando le cose inanimate s'introducon come operanti a guisa delle animate. *Libr. Cur. malat.* Dicono aver lo stomaco alteratissimo e male operante nel concuocere.

[T.] *Senso relig.* Fede operante. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 9. Non di rado ha voluto Dio che le parole ancora degli uomini sieno operanti nelle loro maledizioni; come si scorge nel profeta Eliseo; il quale...

Senso mor. [T.] *Buomm. Ling. Tosc.* 135. Quando il verbo si posa sopra nome, che non accenna la cosa operante, ciascuno lo conoscerà per quarto caso e accusativo. *Segner. Pred.* 9. 3. Non vi è sicuramente fuoco più attivo, più operante, più acre di quello d'un vivo crogiuolo.

2. *E a modo di sost. G. V.* 11. 121. 2. (*C*) E' mi grava, che non fu sopra le loro persone propie, come erano degni i mali operanti, e come toccò ad alquanti di loro. *Dant. Par.* 7. Ma perchè l'ovra tanto è più gradita Dell'operante, quanto più appresenta Della bontà del cuore, ond'è uscita,... *Serm. S. Agost.* Imperocchè non si parte il frutto dell'opere, dove non manca il desiderio degli operanti.

[Cont.] *Cr. B. Proteo mil.* I. 1. S'ha procurato adattar tal materia, che con una conveniente dolcezza, non solamente facilitasse il moto, ma ancora il fermasse a loco e tempo, acciò che senza voglia dell'operante egli dal punto segnatogli non potessi in altro trascorrer.

3. *Parlandosi di medicina vale Che produce il suo effetto. Tratt. segr. cos. donn.* (*M.*) Non sono contente di medicine operanti, ma le vogliono operantissime. *Red. Ins.* 53. (*C*) Il lor veleno è terribilissimo, e operante con indicibil prestezza.

4. *Sost. Detto di Chi fa un'operazione chirurgica.* [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 129. Lacerazione fatale per l'imperizia dell'operante.

5. [T.] *Sost. In senso che oggidì più com.* Oprante, *de' lavori campestri. Magazzin. Coltiv.* 110. Co-

mandò Iddio a Moisè che la mercede, che avea la sera guadagnato l'operante o affaticante, non si indugiasse a dargliele la mattina.

6. *E posto a modo di ablativo ass. alla latina.* *Amet.* 70. (*C*) Ricolti adunque la seconda volta ne' luoghi loro, non guari vi stettero, che l'ire lungamente nascose tutte s'apersero, operante Giunone.

OPERANTISSIMO. *Agg. Superl. di* OPERANTE. *In Cel. Aurel. — E nel senso del* § 3 *di* **Operante.** *V. l'es. ivi.*

2. [T.] † *Efficacissimo. Dav.* Voci e maniere operantissime.

OPERARE *e per sinc.* **OPRARE.** *V. a., e n. ass. Aff. al lat. aur.* Operari. *Fare, Porre e la fatica e l'esercizio in checchessia, Dare opera a checchessia. Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. (*C*) Tutte quelle cose operando per le quali la grazia, e l'amor d'una donna si dee potere acquistare. *G. V.* 1. 2 2. Onde Iddio, per confondere il detto orgoglio, subitamente mandò confusione in tutti i viventi, e che operavano la detta torre fare. *Dant. Par.* 13. Similemente operando all'artista, C'ha l'abito dell'arte, e man che trema. *Petr. cap.* 8. Poi venía quel, che livido maligno Tumor di sangue, bene oprando oppresse. *Instr. Canc.* 16. (*M.*) Operino che le cause di danno dato, con ogni prestezza si spediscano.

[Cont.] *Stat. Fabbri Fior.* 61. Alcuna altra cosa operare o fabbricare a fuoco o a freddo.

[Cont.] *N. pass. Doc. Arte San. M.* II. 114. Voglio aver la materia per potere sei o sette maestri far lavorare, e de' nuovi marmi vuolsi sollecitare sien recati, chè i detti maestri abbiano in che operarsi: perchè io non voglio ispendere e consumare costì i miei di in su la miseria.

2. **Operar opera**, *e sim., vale lo stesso che Operare semplicemente. Med. Arb. Cr.* 19. (*M.*) Cominciò prima ad operare opere virtuose, e poscia cominciò ad ammaestrare la gente. *Vit. SS. Pad.* Noi non operiamo opere manuali. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 34. Operiamo operazioni virtuose, e perfette.

3. *Dicesi anche del Fare operazioni aritmetiche. Galil. Oper. Astr.* 460. (*M.*) Operisi per regola, e troverassi un'ora con l'avanzo della frazione. *E appresso:* Operisi conforme alla regola, e troveremo darcene 20 secondi.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 133. Se è minore (*il numero quadrato*), si opererà con la prima regola della somma; se è maggiore, si opererà con la seconda della sottrazione... schifando con ciò tutte le operazioni laboriose e difficili delle divisioni e multiplicazioni. *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 47. Incominicerai ad operare dalla destra, o da numeri più sottili de' rotti, procedendo verso la sinistra... notando quindi i numeri che te ne risultano sotto la lineetta tirata a traverso corrispondentemente.

[Cont.] *In forza di sost. Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 33. Ridotti i rotti si debbono appartare tutti quanti si sieno li interi che te ne vengono, acciocchè lo operare o maneggiare di essi rotti ti sia manco fastidioso, e più facile. *E* 35. Restaci che noi ti insegnamo trovare, mediante uno operare ed artifizio speciale, le parti aliquote di qual si voglia numero: che hanno la denominazione dal numero due sino al dieci.

[Cont.] *Fare osservazioni geodetiche o astronomiche, leggendo gli angoli sopra le divisioni dello strumento. Ors. L. Radio*, 38. La presente operazione, oltre che riescerà sempre giustissima, apporta anco gran facilità nell'operare per le divisioni uguali che ha l'istrumento tanto nell'aste come nelle gambe e nelle braccia.

4. *Per simil. Sagg. nat. esp.* 123. (*C*) Vedesi con sì violenta forza operare il freddo nell'agghiacciamento de' fluidi. [Tor.] *Dat. L.* 131. Se si adopera con parsimonia il tempo dato ad una giusta tragedia, che sia v. g. tre ore, che le scene tutte operino da vero, e lo stile sia stretto, e robusto, si soddisferà al suggetto della tragedia largamente, e resteranno una e mezzo per gl'intermedii, balli... *Giacomin. Nob. Lett.* 82. Le arti non sono dette più nobili per il suggetto, nel quale operino, ma piuttosto per il fine, per la forma, e per il modo di operare.

5. **Operare bene o male**, *vale Tenere una buona, o cattiva maniera nel procedere, Condursi, Portarsi bene o male. Dant. Par.* 15. (*C*) Tanto per bene oprar gli venne in grado.

E a modo di Sost. Bocc. Nov. 9. *g.* 3. (*C*) Sperando di doverlo, per suo bene operare, rivocare al suo contado, se ne venne a Rossiglione.

6. *Per Servire, Valere. Non com. Borgh. Col. Lat.* 396. (*M.*) Della condizione or si tratta, e dell'essere cittadino, o non esser, che non opera cosa del mondo a questo proposito.

7. **Operare una cosa**, *talora vale Dar opera per acquistarla, ottenerla. Segner. Mann. Lugl.* 10. 2. (*M.*) Presuppone che l'uomo su la terra non abbia a fare, se non... operar l'eterna salute.

8. **Operare laude, onore**, *e sim. vale Far quello di che l'uomo è lodato, onorato, e sim. Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. (*M.*) Tu dovevi il mio onore, e delle cose mie sempre e cercare et operare. *E nov.* 1. *g.* 4. Niuna laude da te data gli fu, che io lui operarla, e più mirabilmente che le tue parole nol potevano esprimere, non vedessi.

9. (Med.) **Operare**, *dicesi dei Rimedii massime purgativi che producono il loro effetto.* (*Man.*) *Pasta Voc. ecc. in* OPERARE. (*Gh*) I rimedii gagliardi e violenti operano veramente, e producono i loro effetti; ma lasciano poi l'intestini riseccati, onde sempre più cresce e si augumenta la stitichezza. In oltre, se operano una volta o due o tre, incominciano poi a non operare più.

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 291. Le pillole che si fanno di questa polvere hanno da essere assai picciole, poco più di un coriandro secco, perchè più presto si disfanno, e non riscaldano, ed operano anco più presto e meglio. *Loc. Teatro arc.* 151. Questo è il vero crocus metallorum, del quale se ne pigliarai al peso di 10, 12, ed anco fino a 15 e 20 grani, incorporato con qualche conserva o infuso nel vino come di sopra, opera per vomito, ed anco per secesso, e sana molte infermità.

10. [Cont.] *Fare il suo effetto, e dicesi di agenti naturali, macchine, e sim. G. G. N. sci.* XIII. 311. L'operazione della sola velocità, acquistata per la caduta di quella quantità d'acqua dall'altezza delle due braccia, operasse nell'aggravare senza il peso dell'acqua quel medesimo appunto, che il peso dell'acqua senza l'impeto della percossa... *E:* La tal percossa esser potente ad operare, gravitando, quello che opera un peso eguale a 10 o 12 libbre dell'acqua cadente. *Cell. Scul.* 4. Si debbe ricignere intorno con buone catene di ferro (*la fornace*)... e quanto più grosse e più larghe le si fanno, tanto meglio operano.

11. (Chir.) Operare, *dicesi ass. del Fare qualsivoglia taglio sul corpo dell'animale infermo, affine di sanarlo; ed è termine di Chirurgia.* (*Man.*)

[Cont.] *Lauro, Agr. Col.* Pugnesi prima con sarmento la vena, che pare ne l'orecchia maggiore, di poi che è gonfiata apresi col coltello; ed il di vegnente cavasi parimente sangue, cessando poi da operare per due dì.

12. (Mus.) [Ross.] † *Dicesi* **Operare il cantico** *in un sentimento rispondente alle antiche rappresentazioni de' drammi. Salvin. Cas.* 124. Levi l'insegna chiaramente quivi medesimo, ove dopochè delle favole d'Andronico ebbe detto e partito l'ufficio tra 'l ragazzo, e 'l suonatore di flauto, pel suono, e 'l canto e l'istrione, che successe al poeta, che operava il cantico, cioè come espone Valerio Massimo, faceva la gesticolazione, soggiunge questa parola.

13. † *E n. pass. Agn. Pand.* 12. (*M.*) Intendiamo da voi non solo quale sia la masserizia, ma l'ottimo e civile vivere, il diventare studiosi e valenti, operarsi in virtù, vivere lieti,... *E* 14. Nè posso per voi, e per altri operarmi quanto farei per me stesso.

14. [Tav.] *Per Mettere in atto, Esercitare. Fr. Giord. Pred.* v. *f.* 18. Sapete che ogne arte hae suoi strumenti, sanza i quali quell'arte non si potrebbe operare. *Amm Ant. Dist.* IX. *Rub.* 8. Spezialmente si dee operare la memoria intorno a quelle cose, che noi ci volemo ricordare, cioè ripensandolo spesso. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 75. Ottaviano e Marcantonio ebbero molto, e segnalate vittorie, e operarono fatti egregi, memorabili, ed illustri, ma quante cose operarono ambiziosamente, ingiustamente, crudelmente, e sceleratamente? *Rondin. Descr. Cont.* 14. E se noi avessimo occhi atti a penetrare nei segreti del cuor de gli uomini, conosceremmo, come da poichè siamo in questi travagli, meno difetti si son commessi, e più azioni virtuose si sono operate. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 16. 20. Si credono operare (*praticare*) la pazienza del Vangelo col vizio dell'ira. *E* 16. 12. Quegli che disse che tu non ti dèi adirare contro altrui, disse che non si dee la tristizia operare per contento (*dispregio*) altrui. *E* 18. 4. Allora potrà altri accivire la dottrina della desiderata arte più efficacemente, e commuoversi a operarla (*metterla in opera*) più ardentemente, quando egli avrà conosciuto la dignità de' trovatori e fondatori di quella.

15. † *Per Impiegare, Servirsi degli uffizii del ministero di una persona. Car. Lett.* 1. 14. (*M.*) Si degni ordinare questi suoi di qua'..., che m'operino in quello ch'io vaglio per suo servigio.

16. *Per Adoperare, Usare. Bocc. Nov.* 7. *g.* 4. (*C*) Non potendo comprendere, costei in questa cosa avere operata malizia. *Fr. Jac. Tod.* 1. 7. 33. A quel ch'io sono obbligato, Fuggo d'essere operato, Vo dove non son chiamato. [Camp.] *Din. Din. Masc.* I. 9. Volendoli operare (*i cavalli spagnuoli*) in tempo di pace, sono molto dilettevoli, imperocchè vanno in freno meglio che ogni altra generazione. *E Bon. Bin.* XV. 2 Perfetto è da tenere Chi opera ragion con pace in core. *E Comp. ant. Test.* Pose Dio l'uomo nel paradiso che l'operasse e guardasse, non lavorando per necessità, ma dilettandosi. *D.* 2. 28. Non però dal lor esser dritte sparte Tanto, che gli augelletti per le cime Lasciasser d'operare ogni lor arte. *Met.* VI. E, fatti sozzi, operano le lingue in brighe (*Litibus exercent linguas*). *Bern. Rim.* 1. 91. Non gli opran (*gli aghi*) nè bastier, nè calzolai, Nè simili altri, perch'e' son sottili. [F.T-s.] *Bemb. Volg. ling.* Fu la provenzale favella stimata e operata grandemente, sì come tuttavia veder si può, chè più di cento suoi poeti ancora si leggono.

[Cont.] *Bronca, Man. Arch.* I. 4. Poco giova aver pietre buone, e calce eccellente, se poi bisognasse operare arena cattiva.

[Cont.] **Mettere in opera.** *Bandi Fior.* XXVIII. 10. L'oro ed ariento filato non si potessi vendere, o far vendere, o in alcun modo dare o transferire, se non a' proprii mercatanti ed artefici, che lo operassino o lavorassino per le loro proprie botteghe.

[T.] *In D.* 2. 25., *degli umori concorrenti alla generazione:* L'un disposto a patire, e l'altro a fare; *poi, del germe maschile* Comincia ad operare. — *Il* Fare *è più gen.; ma l'*Operare *determina più, porta più espressa l'idea d'azione continua, efficace. — Del resto, l'*Operare *è idea contrapp. a* Patire; *e nel senso mor. e soc. diciamo:* Soffrire e operare fortemente. Facere et pati fortia, *con questo verbo traducesi meglio che con* Fare. *Tass. Ger.* 1. 1. Molto egli oprò col senno e con la mano, Molto soffrì nel glorioso acquisto.

II. [T.] *Contrapponesi quindi al* Sentire. Sentire delicatamente, è condizione del fortemente operare.

[T.] *Quindi al* Pensare. Pensare maturamente per maturamente operare. — Ognuno com'opera, pensa; *giudica le azioni altrui dalle proprie.*

III. [T.] *Quindi contrapposto, ma non sempre, grazie a Dio, contrario, come nè al* Pensare, *così nè al* Parlare. *D. Conv.* Dire e operare. — Ascolta; e, come ha inteso, opera. — Chi opera senza intendere il comando, nell'atto stesso d'ubbidire, disubbidisce. *Cas. Instr. Card. Caraf.* 6. Fa che sia partecipe anche di quelle cose, le quali, sebbene non ha coll'autorità e comandamento suo operato, ha nondimeno con l'imitazione degl'altri comprovato.

[T.] Operare con la parola, con gli scritti, *denota l'effetto ottenuto.*

IV. *D'arte.* [T.] *D.* 3. 13. Similemente operando all'artista Che ha l'abito dell'arte, e man che trema.

[T.] *Galil. Lett. Uom. ill.* 49. Quello che io ci abbia operato, si può sempre vedere dalle mie scritture, le quali... conservo.

V. *Senso mor.* [T.] Operare secondo il suo cuore. *Fr. Giord. Pred. R.* Operano consuetamente, e secondo la costumanza loro antica. *Belc. Vit. Egid. cap.* 42. Tale dono mi ha conferito, che io dubito di non operare secondo la sua volontà. *Segner. Mann. Nov.* 4. 1. Credere di poterlo operar da sè, come sè. [A.Con.] Operare da Cristiano, *ne' costumi e nelle faccende non violare mai la giustizia.*

[T.] Modestamente operare il bene.

[T.] *I seg. modi bibl. non com., ma non morti. D. Conv.* 244. Dicemo alcuno virtuoso, non solamente virtù operando, ma l'abito della virtù avendo. — Operare le opere di Dio. *Ap.* Operare la giustizia. — Operare iniquità.

VI. *Senso soc.* [T.] Operare non il proprio ma l'utile altrui. *dice più che* All'utile; *dice l'effetto ottenuto. Baldin. Decenn.* 6. 339. Aveva costui un fratello piovano, il quale, avendo adocchiato in quel fanciullo un buon genio al disegno, tanto operò con suo padre, che... *Più com.* Tanto fece; *ma* Operò, *dice più.*

[T.] Operare per incarico altrui. — Operare per alcuno o Contro. *In favor suo, o disfavore.*

VII. *Senso rel.* [T.] *Vang.* Il Padre opera nel Figlio e pel Figlio. — Dio opera sì creando e sì conservando. *Bart. Ricr. Sav.* 1. 5. Iddio, nell'operar suo, continuo, geometrizza. — Dio opera in noi.

[Cors.] *Bart. Grand. Crist. cap.* 19. *Tom.* 2. *p.* 50. Tale appunto direbbe essere la vita de' sacerdoti, massimamente di quegli che ogni di si presentano all'altare, e più operan que' tremendi misteri, e offeriscono, in persona di Cristo, la persona stessa di Cristo in sacrificio al Padre. [T.] Operari *ai Lat. Sacrificare, come opera per eccellenza. Hor. Carm.* 3. 14. 6. Justis operata Divis. *Anco* Facere. *Virg. Ecl.* 3. 77. Quum faciam vitula pro frugibus.

VIII. *Senso spir.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 301. Due passioni apparendo nelle luci di chi si sia, operano effetti incredibili. [T.] Impressione la quale opera più sull'animo che sui sensi; Nell'animo, *dice meglio e più intimo.*

Ass. [T.] *Giac. Oraz.* 23. E sdegna ogni altro amore, fuor che l'amore dell'onesto, che è quasi raggio dell'amore Divino, ed opera prontamente e costantemente.

[Pol.] *Tass. Lett.* 5. 280. Le verissime lodi sogliono operare grandissimi effetti nell'animo de' lettori. — *Ass.* [T.] Operare sull'animo altrui, *Persuaderlo, Muoverlo, Averci quel che ora si dice* Influenza, *o con altro modo fr. Esercitore una azione.*

[T.] La carità e la scienza concordemente operando.

IX. *Senso corp.* [T.] *S'è visto nel num.* I *del* germe che opera, e *D.* 3. 13. *dice che* La natura opera come l'artista (*V num.* IV.); *ma lì è quasi personif. Comunem. diciamo che* La macchina opera. Il moto dicesi consentito, quando le due forze s'accordano bene a operarlo.

[T.] Ingrasso che opera sulla pianta. *Cecch. Dichiar. Proverb.* 32. Si fa per la tossa o infreddatura un'acqua con le giuggiole e logrizia e altro, la quale si chiama comunemente acqua pettorale, che molto giova e opera per certo; onde quando alcuno opera alcuna cosa per certo e bene, si dice per similitudine: io ne disgrado l'acqua delle giuggiole. *E Acqua-vino* 3. 1. Se (*il sale*) non opera a insalare, non val per altro, se non a gettarsi fuori nella strada.

X. *Per Lavorare in gen., sebbene nel seg. trattisi di mater. lavoro.* [T.] *Prov. Tosc.* 159. *cit. in* OPRA *num.* XIV *Viv. Disc. Arn.* 70. Operandosi quivi con grossi cantoni di smalto da collegarsi e murarsi anche insieme.

XI. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Operare delle forze, *corp. e spirit.* — L'operare delle cause esterne. — Causa che opera tuttavia.

[T.] Operava per istinto, *Anco delle bestie, o, nell'uomo, per moto spontaneo inavvertito. Ma, dicendo* Operare per istinto di buon cuore, *l'istinto è insieme spontaneo e pensato.*

[T.] Operare ordinatamente, gagliardamente. — Impedito a operare.

[T.] Operare, *col* Che *poi e il soggiunt.* — Operare contro.

XII. *Come sost.* [T.] L'operare segue l'essere. — Il virtuoso operare. *Rim. Ant. P. N. Buonag. Urb.* 1. 474. Per lo piacer m'ha vinto; Per lo parlar, distretto; Per l'operar conquiso.

[T.] È tutto in operare, *nella vita attiva, Nell'operosità della vita.*

XIII. *Il preced. es. è ass.; e parecchi n'abbiam visti già. Qui notiamo per semplicem. distinguere.* [T.] *Vang.* Viene la notte quando niuno può operare.

XIV. *Mettere in opera. Non com., ma non non morto.* [T.] *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. Come valenti uomini ogni arte e ogni forza operando, essendo da infinito mare combattuti, due dì si sostennero.

[Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 4. Delle vettovaglie essere informato quanto ne logori la città,... quante ne ripone del suo territorio, e quante n'opera delle forastiere.

XV. [T.] *Dell'att. col quarto caso espresso (giacchè per ell. è quasi sempre sottint.), abbiam visto es. segnatam. nei num.* V, VI, VII, VIII, *e* IX. — Che ha egli operato? *di cosa notabile, per lo più in bene. O contrapp. al sempl.* Dire *o* Pensare *o* Preparare. — Che operi tu? (*di prodigi*). — Operare miracoli. *Vang.* E però maraviglie operansi in esso.

[T.] *Dell'effetto ottenuto.* Operare la vostra grandezza.

Dal lat. della volg. [Cors.] *Belc. Prat. Spir. Cap.* 70. Secondo Paolo apostolo, la tribolazione opera la pazienza. [Pol.] *Fortig. Ricciard.*. 15. 99. Calò di piatto il ferro, e non oprò quella rovina Che col taglio averia di certo fatto.

Del mettere in atto. [T.] *Vang.* Nessuno di voi opera la legge. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Con allegrezza si umilia a operare ogni gravoso comandamento.

[T.] Operare, *come* Fare i fatti, Combattere le battaglie. *Vang.* Operiamo le opere di Dio. *E:* Operò buona opera verso di me. — Operare opere ree, gentili.

[T.] *D'ostetrico che faccia un'operazione alla partoriente, o di chirurgo od altro malato, e v'adopri i suoi ferri, dicesi attivamente che* La ha operata, *che* Lo ha operato, *come* L'ha finito, L'ha morto.

† **OPERARIO.** *V.* OPERAJO.

† **OPERATA.** *S. f. Opera. Sull'anal. di* Andata, *e sim. Fr. Jac. Tod.* 3. 19. 4. (*M.*) Qual farete voi tenzone In tal sua breve operata?

† **OPERATIVA.** *S. f. Pratica. Viv. Vit. Galil.* 61. (*M.*) Questi congiunse alla perfezion della teorica l'operativa ancora, toccando a maraviglia varie sorta di strumenti.

OPERATIVAMENTE. *Avv. Da* OPERATIVO. *In modo operativo, efficacemente. Non com. Provvis. Com. Fir.* 31. (*Man.*) Lo predetto oficiale forestiere..., a ciò che... si renda operativamente più pronto... abbia ed avere debba di tutte le quantitadi della pecunia. [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 441. Si renda operativamente più pronto.

OPERATIVO. *Agg. Che fa operazione, Che ha virtù di operare. Amet.* 93. (*C*) E se nella presente vita attiva D'Aristotile avesser gli altri ingegni Inteso con tal fede operativa; Chi dubita... *Cr.* 6. 1. 10. Avvegnachè ogni qualità operativa si fortifichi in grossa sustanzia, poichè l'avrà ricevuta. *But. Par.* 23. 2. Lo quale cielo nono più si scalda, ed è più effettivo, ed operativo col suo moto, secondochè Dio eternalmente l'ha disposto. *Cir. Gell.* 8. 198. Le cose contingenti ancora sono di due maniere, imperocchè o elle sono attive, e operative, o elle sono fattive,...: attive, ovvero operative, si chiamano quelle, che appartengono a costumi, ed alle operazioni nostre morali.

2. *Si dice anche d'Uomo che opera assai e con efficacia. Salvin. Pros. Sacr.* 151. (*M.*) Carlo... tralle occupazioni d'ozio, essendo operativo a pro delle anime.

3. *Per Facitore. Sagg. Rim. Feo Belc.* 151. (*M.*) L'onor che tu mi fai tanto eccessivo Col tuo leggiadro dir fa la mia mente Stare stupita, e collo voglie spente D'esser ma' più di rime operativo.

4. [T.] *Dell'Operare nel senso med.*

5. (Mecc.) Arte operativa, *vale Meccanica, Fattiva, in cui si richiede l'operazione della mano, o la fatica, ancorchè vi concorra l'ingegno. Varch. Lett.* 207. (*M.*) Molti hanno pensato che l'arti operative si possono acquistare in sogno.

[Cont.] Scienza operativa. *Ora dicesi* Applicata. *Mart. Arch.* I. *Pr.* Non meno necessaria era esistimata l'arte del disegno in qualunque operativa scienza, che le prenominate. *Lana, Prodr. inv. Pr.* Divise con buon ordine tutte le materie della fisica, ciascuna di esse distinguerò in due parti; l'una pratica ed operativa, l'altra scientifica e speculativa; la prima conterrà gran numero d'esperienze... con l'invenzioni più rare. Nella seconda parte, dalle predette isperienze, ed operazioni pratiche dedurrò tutti i principii universali.

6. *E ass.* Operativa, *in forza di S. f. Fr. Jac. Cess.* 93. (*Man.*) I primi (*cioè i medici*) sono speculativi, e' due ultimi (*gli speziali*) si pertengono alla pratica, o vero operativa.

OPERATO. *Part. pass. e Agg. Da* OPERARE. *Amet.* 36. (*C*) E già conosciute avea l'operate vendette da lei contro la superbia di Niobe. *E* 58. Merita dell'operata superbia grazioso perdono. [T.] *Lab.* 334. Quanti... enormi mali, per malizia operati. = *Sagg. nat. esp.* 58. (*C*) All'altezza del rincrescimento operato del medesimo fluido. *E* 178. Non derivi da alcuna intrinseca alterazione di raro o di denso operata in quel punto.

2. *Per Lavorato. Sen. Pist.* 129. (*M.*) Ciascuno si fa portare innanzi grande vasellamento d'oro e d'argento, o di cristallo, o d'altra materia riccamente operata. [T.] Intagli operati da eccellente artista.

[Cont.] *Biring. Pirot.* X. 1. Le terre gia oprate, messe amontinate in luogo coperto, che le pioggie non le lavino, fra lo spazio di cinque o sei anni si possono di nuovo rilavorare e si troveranno avere rigenerato sul nitro.

3. *Per Attivo.* [Val.] *Jacop. Laud. Etrur.* 1. 725. Fede senza l'opera È morta reputata; Fede viva operata Haggi, se vuoivi andare.

4. [Camp.] *Fig. per Fabbricato, Murato. Purg. S. Patriz.* Voi intrarete in questa fossa tanto, che voi troverete uno campo con una bella sala maravigliosamente operata.

OPERATO. *S. m. Operazione, L'operare. Segner. Mann. Agost.* 28. 6. (*M.*) Quivi non opera, ma riposa dall'operato. *E Pred. Pal. Ap.* 6. 2. Contuttociò voller piuttosto attribuire l'operato... a disprezzo della nazione. [T.] *Vivian. Disc. Arn.* 17. Da me, informatissimo... dell'operatovi. *Cr. alla v.* CONTO, § 16. Dar conto d'alcuna cosa... Render ragione dell'operato. — Del suo operato. — L'operato della società.

OPERATORE, e † **OPERADORE.** *Verb. m. di* OPERARE. *Chi o Che opera. Tert. e Volg.* — *G. V.* 12. 44. 3. (*C*) Onde i Malpigli, e Mangiadori di S. Miniato furono operatori e cagione. *M. V.* 7. 60. Mostrarono a' Signori, come di lieve cagione non si convenia a due Re essere operatori di tanto male. *Vit. SS. Pad.* 1. 108. *var.* Deh, disse loro, partitevi di qui, operatori d'iniquitade, e non tentate il servo di Dio. *Guitt. Lett.* 36. 83. (*M.*) Saggi, valenti, e solleciti in terra operadori. *Cavalc. Med. cuor.* 88. Meglio è l'uomo paziente, che 'l forte, volendo in questo mostrare, che quantunque l'uomo sia forte, e grande operatore, non è però tanto buono... [Laz.] *Coll. SS. PP.* 15. 6. Io non vi conobbi giammai, partitevi da me operatori della iniquità. *E* 16. 16. Quando noi ci vergogniamo di umiliarci, disdiciamci d'essere operatori della tristizia fraternale. [T.] *Mor. S. Greg.* Colui ch'era stato operatore e conducitore al vizio, gli fosse flagello di disciplina. *Sall. Giug.* 1. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 42. Essendo l'azioni militari congiunte con Principato e con Imperio, ed aprendo la strada allo acquisto di ricchezze, di potenzia, e di Regni, rendono grandemente chiari, illustri, ed ammirabili gli operatori di esse.

[Cont.] *Nel signif. del* § 3 *di* Operare. *Tetti, Fort.* 114. Si voglia sapere quanto sia distante la torre B dal segno A: il misuratore, o vogliam dire operatore, segnarà nell'asta C l'altezza che fusse dalli suoi occhi in terra.

2. [Fanf.] **Essere operatore che una cosa sia fatta,** *Fare che ella sia fatta. Lett. Com. Pist a Larc.* VI. Pregavammi ch'io fosse operatore che ellino avessono una lettera de' signori Anziani che certi denari, furono posti ad alcuni Larcianesi in singularità, ellino si ponessino tra voi, come siete usati in ne l'autre ispese.

3. Operatore di marmo *per Scultore. Ott. Com. Inf.* 4. 54. *var.* (*M.*) Questo fu figliuolo, siccome recita Valerio, libro terzo, capitolo quarto, di Fanaretta madre, e di Sofoniso padre, operatore di marmo.

4. *Dicesi in forza di Sost.* Operatore *il chirurgo, dato alla pratica di operazioni di chirurgia.* [Val.] *Cocch. Op.* 3. 14. Male visibile anco all'operatore consultato. [T.] *Anco nel Bellin. Disc. Anat.* 3. 32.

E agg. [T.] Chirurgo operatore. *E ass.* Operatore valente.

5. [Camp.] *Per Operajo. Bib. Matt.* 20. Simigliante è il regno di cielo all'uomo padre della famiglia, che uscì nella prima mattina a menare gli operatori (*operarios*) nella vigna. *E ivi sotto:* E fatto il patto con gli operatori del denaro del dì, mandolli nella vigna sua. *E Luc.* 10. E diceva a loro: la biada è molta, e li operatori sono poco (*operarii autem pauci*). [Cont.] *Neri, Arte Vetr. Pr.* Se l'operatore sarà, o si farà, diligente e pratico, e opererà puntualmente com'io descrivo, troverà verità nella presente opera.

† **OPERATORIO.** *Agg. Operativo. S. Ambr. e Isid.* — *Segner. Mann. Apr.* 1. 4. (*M.*) Le parole di Dio sono operatorie, e però hanno una forza ammirabilissima non solamente d'imprimere, ma d'infondere ciò che vogliono.

OPERATRICE. *Verb. f. di* OPERATORE. *Tert. e S. Ambr.* — *Bocc. Nov.* 5. *g.* 6. (*C*) La natura madre di tutte le cose, ed operatrice. *M. V.* 10. 33. Volendo operare la sfrenata lussuria, operatrice d'incredibile crudeltà di madre contra figliuolo. [T.] *S. Cat. Oraz.*

2. [T.] *Col* Di *poi.* Rivelazione operatrice di civiltà.

3. [T.] *Ass.* Carità operatrice. — Mano operatrice.

[T.] Forza operatrice.

[Cont.] Arte operatrice. *Ceredi, Disc. idr. Tav.* Arti operatrici non si possono saper bene senza esercitarle e porle in pratica.

OPERAZIONCELLA. *S. f. Dim. d'*OPERAZIONE.

Per simil. nel senso del § 8 di Operazione. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Non sono contente di medicine operanti, ma le vogliono operantissime, e si disperano, e piangono delle piccole operazioncelle fatte dalle bevande purganti. *Red. Lett.* 1. 2. *p.* 134. e 138. *ediz. ven.* (*cit. dal Pasta*). (*Gh.*) Il perchè, come io accennai nella mia prima risposta, si potrà ora far qualche operazioncella senza timore alcuno.

OPERAZIONCINA. [T.] *Dim. d'*OPERAZIONE. *quasi vezz. segnatam. di chirurgia, facile, o di cui vogliasi attenuare la gravità.* Operazioncella *ha senso più vario, anco in dispr.*

OPERAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aur.* Operatio. *L'azione dell'operare, e L'effetto, e L'opera fatta. Bocc. Nov.* 8. *g.* 4. (*C*) Fra l'altre naturali cose, quella che meno riceve consiglio o operazione in contrario, è amore. *E nov.* 8. *g.* 10. Quanto le loro operazioni (*degli Iddii*) ripigliare sia matta presunzione, e bestiale, assai leggiermente il potete vedere. *Ott. Com. Inf.* 21. 376. Esemplifica questa bolgia a uno luogo della città di Vinegia detto l'Arzanà, nel quale diverse e varie fabbricazioni, mestieri, e operazioni vi si fanno per li maestri, che quivi stanno a racconciare i navilii. *Petr. Son.* 16. *part.* I. Però l'ingegno, che sua forza estima, Nell'operazion tutto s'agghiaccia. *Sagg. nat. esp.* 167. Volemmo vedere, se... si riconoscesse qualche varietà nel processo dell'operazione. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 1. La felicità umana consiste nella operazione secondo la virtù o attiva, o contemplativa. *E Lett.* 7. La più nobile operazione, che possa essere, è quella di Dio, con la quale intende l'essenza sua. [Camp.] *Bib. Mac.* II. 2. Questa operazione, per cagione d'abbreviare, abbiamo ricevuta non agevole fatica, ma anzi un'operazione piena di vigilie e di sudore pigliammo (*negotium plenum vigiliarum et sudoris assumpsimus*).

[Cont.] *Ceredi, Disc. idr. Tav.* Socrate consigliava che s'attendesse all'operazioni, lasciando le speculazioni.

2. *Per simil. Sagg. nat. esp.* 15. (*M.*) Non pertanto lascerà il nostro strumento d'esser fedele a ciascun paese, dove gli venga posto in uso, e alle ordinarie indicazioni delle nature di quo' venti si troverà assai aggiustatamente rispondere con la sua operazione. *Cr.* 2. 3. 1. (*M.*) Gli operamenti, o vero operazioni della pianta, secondo che pianta è, sono tre; cioè, usare il nudrimento, crescere, e generare. *Segner. Incred.* 1. 16. 16. Ora, come è ammirabile l'occhio nella sua operazione, così non è meno ancora nell'opificio. *Sagg. nat. esp.* 217. (*C*) Conciossiacosachè le maravigliose operazioni della calamita siano un largo pelago.

[Cont.] *Cell. Scul.* 4. Hanno tenuto (*le brace*) la virtù del vento al fornello, il quale non ha potuto fare la sua operazione. *G. G. L. Can.* È vero che per fermar la nave l'ajuto dell'indice è nullo, ma non meno è inutile l'àncora per dirizzarla e governarla nel suo viaggio; anzi per avventura l'operazione di quello è più eccellente ed ammiranda che questa.

3. *Per Attività, Forza. Red.* (*cit. dal Pasta*). (*Gh.*) Si avrà un croco di Marte di color giallognolo, di molta virtù e operazione da usarsi...

[Cont.] *G. G. Fram.* XIV. 216. Le macchine, quanto più saranno semplici, tanto meno saranno sottoposte agl'impedimenti; ed in conseguenza di maggiore operazione. *E N. sci.* XIII. 321. L'operazion dunque, per la quale il peso cadente dee sollevar l'altro, è tutta della velocità.

4. † **Uomo di molta o poca operazione.** *Uomo molto o poco operoso, attivo, intraprendente. Din. Compagn.* 265. (*Gh.*) Messer Corso era di sì alto animo, e di tanta operazione, che ne temeano,...

5. *Dicesi anche di Ogni sorta di azioni morali, e sopra tutto di quelle che riguardano la salute eterna. Dant. Purg.* 17. (*C*) Quinci comprender puoi, ch'esser conviene Amor sementa in voi d'ogni virtute, E d'ogni operazion, che merta pene. *Cron. Morell.* 226. Di questo si potrebbe narrare molte buone, e virtudiose operazioni. *Vit. SS. Pad.* 2. 53. Dopo molte fatiche, e sante operazioni incominciò a insuperbire.

6. **Operazioni servili,** *Lavoro. Maestruzz.* 2. 27. (*M.*) Debbonsi astenere le persone da ogni operazione servile, acciocchè possano meglio vacare nelle cose divine.

7. **Per operazione d'alcuno,** *posto avverbial. vale Mediante, Operante alcuno. Vit. SS. Pad.* 2. 36. (*C*) Sopravvenne un suo parente con un suo figliuolo, lo quale per operazione del nimico aveva la faccia stravolta. *E* 58. L'abate Moisè edificò una cella in quel luogo... ma per operazion del nimico trovò un Frate, lo quale sempre lo tribolava.

8. (Med.) **Operazione,** *dicesi dell'Azione, e dell'Effetto d'un rimedio, d'una medicina. Red. Cons.* 1. 7. (*M.*) Se queste due pilloline... si fortificassero con tre o quattro gocciole di balsamo...; sarebbono maggiormente la loro operazione. *E* 145. Allora bisognerabbe fare della necessità virtù, ed accomodarsi al cauterio nella nuca..., come quello che più prontamente, e con maggior vigore potrà fare la sua operazione. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 124. Si dee prendere l'erba verde, e pestarla, e con lei così pesta fregare la durezza per un buon pezzo; ed al tempo del pestar l'erba si infonde qualche goccia di aceto, acciocchè faccia meglio la sua operazione. = *Sassett. Lett.* 110. (*Man.*) E ferma quasi (*il Catù*) in un momento la soverchia operazione de' medicamenti purganti. [Camp.] *Din. Din. Masc.* II. *Prol.* Le cose che s'adoprano agli uomini, non sono di tanta operazione quanto quelle delli animali. *E* 40. Questo (*medicamento*) ha operazione mirabile, ed hollo provato.

9. [Cont.] **Operazione chimica.** *Loc. Teatro arc.* 76. Ha l'autore letto in molti autori il modo di farlo (*il lapis philosophorum*) in diverse maniere, e vistone manipulare alcune operazioni; le quali in vero, benchè siano diverse le ricette, nondimeno tutte convengono che sia una separazione fatta...

10. (Chir.) **Operazione,** *dicesi Qualsivoglia taglio, o Qualsivogli altro effetto che i Chirurghi producono colla mano sul corpo dell'uomo, o dell'animale a diversi fini. Red. Vip.* 1. 60. (*M.*) Presenti furono a questa operazione (*parla dell'anatomia fatta a un cane*) que' due dottissimi, e tanto rinomati inglesi. [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 162. Fu assalito da un cignale, e volendolo schermire si dislocò l'articolazione della mano: dopo l'operazione chirurgica di rimettere in suo sito le ossa, con l'uso di questa pece di Castro ricuperò in breve la pristina salute. *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 258. Le operazioni cirurgicali, che fanno mestiero fin che si sanino le ferite.

11. (Aritm.) **Operazione aritmetica.** *dicesi il Calcolo, o Computo che si fa per mezzo del sommare, sottrarre, moltiplicare, e dividere.* [Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 4. Ogni volta che tu arai fornita tale operazione (*la somma*), e che ti avanzarà o una o più decine ritenute nella mente mediante la raccolta delli ultimi caratteri, bisogna che verso la sinistra tu gli trovi nuovo luogo, e quivi pon tante unitadi secondo il proprio dito. *Lana, prodr. inv.* 133. Le operazioni laboriose, e difficili delle divisioni, e moltiplicazioni. = *Galil. Oper. Astr.* 460. (*M.*) E trattanto notisi, quanto grande sia l'utile che da questa prima operazione si ritrae. *E* 161. Altrimenti si potrebbe commettere errore grandissimo come in varie operazioni, che ci accaderanno, manifestamente si comprenderà. *Il Vocab. alla Voce* MULTIPLICARE.

12. (Mat.) **Operazioni trigonometriche:** *sono quelle che si fanno per misurare, levare, calcolare il piano de' luoghi sopra il terreno, misurare i triangoli, ecc.* (*Mt.*)

[Cont.] **Operazioni geometriche, geodetiche, gnomoniche.** *G. G. Camp.* XI. 224. Questa sarà la quinta parte della linea proposta; e con simile ordine troveremo ogni altra divisione... così facendo l'operazione riuscirà più facile ed esatta. *Bart. C. Mis. dist.* I. 15. Accosteremoci dipoi, overo discosteremoci a dirittura della propostaci altezza, o torre, secondo la comodità del piano del terreno; e faremo la seconda operazione della veduta, considerata mediante la proporzione che ha il lato intero del quadrante alle parti comprese dalla linda, e parimente porremo da parte il secondo numero denominatore di tale proporzione. *Vim. Orol. sol.* 72. Un esempio d'essi (*orologi*) murali, qual è il seguente, molto ben considerarete; acciò meglio e più perfettamente informato possiate eseguir le vostre operazioni con maggior sicurtà e certezza.

[T.] Operazione *è più gen. d'*Opera, *inquantochè* Operazioni *chiamansi anco le interiori dello spirito, e quelle della natura e de' corpi.* Atto *è più sempl. di* Operazione, *e suol concepirsi meno efficace.* Posson essere in un'operazione più atti. Dio è puro atto, Opera con un atto: *e però le sue non si dicono propriam.* Operazioni *ma* opere. [T.] *Fir. Disc. an.* 110. Se la leggerezza in ogni omiciatto è biasimevole, che dobbiamo dire di quel principe del quale ogni atto ed ogni operazione tende o al danno o all'utile dell'universale? (*Non bene graduato*). *Filoc.* 5. 363. L'opere virtuose (facendo degna compensazione) avanzano in grandezza ogni altra operazione. — All'opera buona o rea precedono operazioni dell'intelletto e della volontà; e operazioni d'altri spiriti sovr'esso intelletto e sopra la volontà.

II. *Dello spirito. D. Conv.* 223. L'anima disvia in ogni sua operazione. *E* 215. In quelle operazioni che sono proprie dell'anima razionale.

III. *Senso segnatam. intell.* (*Rosm.*) L'istinto procede dal senso; e la sua operazione dicesi spontanea, non volontaria. *E:* Giudizio è quell'operazione dello spirito colla quale attribuiamo un dato predicato a un dato soggetto. *E:* Il Reid fa precedere il giudizio alle idee, e stabilisce contro il Loke che la prima operazione dello spirito umano è la sintesi e non l'analisi. Ma il suo giudizio primitivo dal quale vuol far uscire le idee, suppone già quell'universale senza del quale è esso stesso impossibile. *E:* La riflessione, eccitata dal linguaggio, per primo nota le relazioni immediate o quasi immediate delle cose percepite: questa prima operazione della riflessione, è ancora un' operazione sintetica, tutti gli uomini ne sono capaci, ond'ella costituisce gran parte della scienza comune o popolare. *E:* Meditazione dicesi in generale il governo delle operazioni dell'intendimento umano ad un intento qualunque: l'assiduo meditare è l'unica via del sapere.

[Pol.] *Tass. Lett.* 5. 124. Sono frenetico già da molti anni, e per la frenesia impedito in tutte le operazioni della mente. [T.] *D. Conv.* 201. A ciascuna operazione dell'ingegno.

Abituale; Esercizio operoso. [Pol.] *Albertan.* 2. 9. È utile cosa aintar lo ingegno con ingegnosa cura e uso frequente, e con molta operazione; imperocchè l'operazione e l'uso vince spesse volte l'ingegno e la natura. [T.] *D. Conv.* 138. Fanno la loro operazione connaturale ad esso (*Santo Spirito, i Troni*).

[T.] *D. Conv.* 226. La nostra operazione in alcun modo è generazione.

IV. *Dall'intell. al mor., è passaggio il Parlare.* [T.] *D. Conv.* 268. Ragionevolmente il tempo in tutte nostre operazioni si dee attendere (*badare all'opportunità*), e massimamente nel parlare. *E* 277. Le umane operazioni.

[Pol.] *Sent. Mor.* 1. 71. La bontà dell'uomo si conosce per le operazioni. *Più com.* Per le opere. [T.] *D. Conv.* 256. Mirando le loro operazioni, ch'esser debbono a voi luce nel cammino di questa brevissima vita. *E* 76. Molti, dilettandosi delle male operazioni, hanno invidia alli mali operatori. *Pallav. Ben.* 4. 51. Operazioni perverse.

Sinc., come nel num. preced., L'opera abit. [T.] *D. Conv.* 260. Virtude, intendo, che fa l'uom felice, In sua operazione. *E* 196. Soperchievole operazione dell'amore. *E* 236. La vera amistà... ha per soggetto la conoscenza della buona operazione (*del bene operare*). *E* 250. Per la speranza nasce l'operazione della carità.

[T.] *D. Conv.* 249. Dove la filosofia è in atto, si dichina un celestiale pensiero, nel quale si ragiona, questa essere più che umana operazione. *S. Ambr.* L'oro sparso del sangue di Cristo, non pur diede lume di sè, ma impresse il dono del riscatto il valore dell'operazione divina. (*I vasi di chiesa venduti per riscattare prigioni*). [Pol.] *Fior. S. Franc.* 43. Gli disse sì efficaci e sì divote parole di ammaestramento, che con la operazione della divina Grazia, colui subitamente diventò, di fanciullo, vecchio di costumi.

V. *Senso soc.* [T.] *D. Conv.* 274. Siccome ciascuno ufficiale ordina la propria operazione nel proprio fine; così è uno che tutti questi fini considera, e ordina quelli nell'ultimo di tutti. *E* 279. Non per umane ma per divine operazioni andò il suo processo. (*Il procedere della grandezza di Roma*). Operazione commerciale. — Operazione di credito. — Operazione della Banca.

[T.] *Ass.* Fare un'operazione. *Gr.* Πραγματεύομαι.

VI. [T.] Operazione militare; *più che* Mossa, *e meno che* Impresa.

[T.] Operazione idraulica.

Di lavori manuali più com. Opere. [T.] *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 14. Si pone il primo a fare da sè quelle operazioni più contentibili, di arrecar fascine, di accecar fosse, d'alzare palificate. *D. Conv.* 91. Sarebbe biasimevole operazione far un bello nappo d'una bella citara.

VII. (Chir.) [T.] Gli ha fatto l'operazione da un occhio (*glielo cavò*). Farsi fare l'operazione, *sottoporvisi, rassegnarvisi.* [L.B.] *Col* Di Operazione dell'ernia. — Operazione rischiosa, pericolosa. Felice. [T.] Operazione ostetrica. [L.B.] *Coll'art. ass. in Fir. e altrove, s'intende di quella del parto.*

VIII. *Sensi corp.* [T.] *D. Conv.* 252. Tutte le altre operazioni, sentire, nutrire, e tutte, sono per questa sola. *C. alla voce* CONCUOCERE. Operazione che fa lo stomaco in digerire i cibi. — Operazione di tale o tale órgano del corpo animale. *D. Conv.* 169. Gli spiriti cessano da ogni operazione.

[T.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 9. Far questo Universo un tutto concatenato e cospirante a un fine nelle operazioni d'ogni sua parte.

[T.] *Bocc. Com. D.* 2. 18. La nuvola si crea nell'aere per operazione del sole, de' vapori dell'acqua e della terra umida, sorgenti e condensanti nell'aere. † *Sagg. nat. esp.* 40. Quasi nello stesso modo che per le contrarie operazioni dello schizzatoio avveniva si condensasse l'aria pel fuoco, e si dilatasse pel ghiaccio. *Ora più com.* Azione.

[T.] *Benv. Cell, Oref.* 131. Fanno migliore operazione mettendogli a diritto (*i mattoni*) che in nessun altro modo. *Cresc.* 3. Il fiore della melagrana conservasi per due anni in molta efficacia e operazione (*inut. l'ultima parola; basta la prima più usit. oggidì*).

IX *Modi com.* [T.] Aiutare, Affrettare, Impedire, Inceppare l'operazione.

† **OPERCULO.** *S. m. Aur. lat. Coperchio; e dicesi delle chiocciole. Targ. Tozz G. Viagg.* 4. 463. (*Gh.*) Non è vero che l'altre chiocciole turbinate, le quali naturalmente hanno li operculi, li gettino nella primavera.

† **OPERELLA.** *S. f. Dim. di* OPERA. *Operetta. Lat. aur.* Opella. *Vit. S. Gio. Gualb.* 336. (*M.*) Le quali (*cose*) io rifiutai di mettere nella presente operella.

OPERETTA. *S. f. Dim. di* OPERA. *In altro senso* Opella *aur. lat. Esp. Vang.* (*C*) Ogni operetta caritativa guadagna grandissimo merito. *Bocc. Vit. Dant.* 254. Egli primieramente... quasi nel suo ventesimosesto anno compose in un volumetto, il quale egli intitolò *Vita Nuova*, certe operette, siccome sonetti e canzoni. [Pol.] *Tass. Lett.* 5. 275. La presente operetta. *E ivi*, 280. Piccola operetta. = *Cas. Rim. burl.* 1. 14. Svergognerebbe ogni bella operetta. *Red. Lett.* 2. 191. Se altre operette del medesimo Coltellini mi capiteranno, pur ancora le manderò.

2. (Mus.) [Ross.] *Nel senso del* § 9 *di* Opera. *Alg.* 3. 13. 38. Ne sono in esempio gl'Intermezzi, e le Operette buffe, dove la qualità principalissima dell'espressione domina assai meglio, che in qualunque altro componimento che sia.

OPERICCIOLA, e **OPERICCIUOLA.** *S. m. Dim. di* OPERA. *Albert. Cap.* 65. (*C*) Tu chiamando il nome dell'onnipotente Iddio con lo 'ngegno ch'e' t'ha prestato, ammenderai questa opericciuola, e studiera'ti d'accrescerla. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 7. 2. Non gli dovremmo aver trovati in quella popolar turba di quegl' Iddii, che son deputati a cotali opericciuole minute.

Red. Lett. 2. 190. (*C*) Le mando qui... una certa sua opericciola, acciocchè V. S. veda il genio di questo letterato.

† **OPERIERE.** *S. m. Operajo. Fr.* Ouvrier. *Liv. M. Dec.* 5. 3. (*C*) Elli vanno cercando opera, come i malvagi operieri. *E* 7. 23. I lanciatori, che erano apparecchiati, e armati dinanzi agli operieri. *Pallav. Stor. Conc.* 3. 105. (*M.*) Parrebbe ch'egli cedesse alle riprensioni degli avversari, e che l'opera fosse impossibile, o gli operieri insufficienti. *V. anche* OVRERA.

OPERINA. *S. f. Dim. di* OPERA. *D'operetta scientifica o letteraria, Opuscolo. Non com. Varch. Lez.* 629. (*C*) Plutarco..., tra l'altre bellissime, e utilissime operine (che così s'intitolano), ne scrisse una al tempo di Trajano imperadore. *Lasc. Rim. Lett.* 2. 52. (*M.*) Or finalmente, Giovanni carissimo, questo mio capitolo vi degnate accettare con quella amorevolezza, che le altre da me indirizzatevi operine accettate avete. *Bertin. Fals. scop.* 33. (*Gh.*) Ma che! non avete letto o non avete saputo leggere quell'operina del signor Bertini,...?

2. *Per Piccolo lavoro di pittura, scultura, ecc. Vasar. Vit.* 108. (*Gh.*) Dipinse (*l'angelo Rafaele*), e insieme Tobia guidato da lui nel viaggio, che fu bellissima operina. [T.] *Piuttosto, D'opera in musica, breve e leggiera. Più dim.* d'Operetta.

† **OPERISTA.** [T.] *S. m. Alf. Facitore d'opere in musica.*

OPERONA. *S. f. Opera grande.* (*Fanf.*) *Opera trattante di cose letterarie o scientifiche. Bertin. Fals. scop.* 68. *lin.* 2. (*Gh.*) E chi sa che questa vostra operona (*medica*) non fosse comparita men brutta, se voi non aveste accettate quell'erudizione e dottrine regalatevi da questi e da quelli, dacchè esse le sono state messe addosso sì male?

[T.] *Di dramma musicale, grande e rappresentato con grande apparato.* Quest'anno per la fiera un'operona. Un operone *s. m., fam. direbbe* Grande opera *quanto al pregiò musicale, vero o tenuto per tale.*

OPERONE. [T.] *S. m. V.* OPERONA.

OPEROSAMENTE. [T.] *Da* OPEROSO. *Aur. lat. In S. Agost.* [T.] Operosamente santo. — Attende operosamente alla riforma de' patrii costumi.

OPEROSISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di* OPEROSAMENTE (*V.*). *In S. Agost.*

OPEROSISSIMO. *Agg. Superl. di* OPEROSO. *In Plin. — Ces. Descr. Fest.* 9. (*M.*) Piissimo, ed operosissimo Sacerdote.

OPEROSITÀ. [T.] *S. f. Astr.* d'OPEROSO. *È in Quintil.* [T.] Operosità della vita.

[T.] Operosità nel traffico.

[T.] Operosità del Parlamento.

[Cors.] *Pallav. Art. perf. crist.* 2. 12. 224. Questa proprietà d'accrescersi con usarsi, appare segnatamente nell'abito della diligenza e dell'operosità. [T.] Impulsi all'operosità. — Accrescere l'operosità. — Operosità costante. Instancabile. Intelligente. Benefica.

2. *Per estens.* [T.] I corpi hanno lor propria operosità nel rimandare i colori.

3. [T.] *In quanto* Operoso *vale Che costa opera molta. Men com.* = *Magal. Lett. At.* 469. (*M.*) Forse perchè la troppo grande operosità del lavoro lo smentisce per opera del caso, o della necessità?

OPEROSO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Operosus. *Che opera, Affaticante, Che attende con molta operosità alle faccende che ha tra mano.* (*Fanf.*) *Agn. Pand.* 12. (*C*) Adopero l'animo, il corpo, e del tempo procuro non perderne punto, ed in questo sto lesto, sollecito, ed operoso.

2. *E fig. Esp. Vang.* (*C*) Lo primo si è di caritade, la quale non sa stare oziosa, ma sempre operosa.

3. † Operoso di brighe, di tradimenti, ecc., *vale Che incita, Che dà mano a brighe, a tradimenti ecc. Sallust. Jug. R.* (*C*) Uno, che avea nome Amilcare, uomo nobile, fabbricatore, e operoso di brighe, studiava a novità. *E appresso:* Operoso, e ordinator di tradimenti.

4. *Dicesi anche delle cose, ed allora vale Faticoso, Che richiede molta opera, molta fatica. Salvin. Pros. Tosc.* 142. (*M.*) A cui oggetto il buon padre l'operosa fabbrica, e sontuosa de' Toscani dialoghi intraprese. *Segner. Crist. Instr.* 1. 6. 14. (*Man.*) Per chi non si applica a trattar bene questo operoso negozio, che è il solo e il sommo, converrebbe che desistessero i cieli da' lor viaggi, che si ascondesse il sole,... [F.T-s.] II. 56. Tornerà bene il contentarsi del poco che l'arte può fare, e non tentare le medicature operose, che forse potrebbero riescire nocive.

5. [Camp.] *Per Producente l'effetto cui è destinato. Non com. S. Gir. Pist.* 41. Il percussore spaventò, e adirandosi contro alla sua mano per lo non operoso coltello, si adatta ne' secondi colpi.

[T.] *La pers.* [T.] Uomo operoso. — Panno operoso. Maestro. Cittadino.

[T.] Operosa città. — Schiatta operosa.

II. [T.] Mente; Ingegno operoso.

[T.] Vite modestamente operose.

III. [T.] *Coll'A.* Operoso al lavoro, *dice la disposizione e l'atto;* Nel, *l'abito più o meno perseverante.* Operoso nel bene.

IV. *Fig. personif.* [T.] Culto vivo e operoso. — Zelo operoso. Cura, Desiderio, Affetto, Amore. Amore di patria.

[T.] Pace operosa.

V. *Che dà lavoro non poco.* [T.] Professione operosa.

[T.] Studii operosi. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 142. *cit. sopra nel* § 4.

VI. *Per estens.* [T.] Operoso istinto. — *Delle potenze della natura. Ugo Fosc.* Una forza operosa le affatica. — Forze operose, *attivamente operanti.*

OPERUCCIA e † **OPERUZZA.** *S. f. Dim.* d'OPERA, *Opera di poco conto.* (*Fanf.*) Opella *aur. lat. Vit. Pitt.* 65. (*M.*) Io per me li prego, se mai s'avvengono in questa mia operuccia..., ad avvertirmi.

2. *E detto d'opera letteraria, o scientifica. Marchett. Lett. ined.* 1. 270. (*Gh.*) Oltre all'operuccia del mio Lucrezio..., mi trovo di aver composto in diversi tempi un trattatello di matematica. *E* 1. 275. Mi par d'essere in necessità di non mi lasciar prevenire nello stampare la mia operuccia.

[T.] *Di dramma musicale, meschino, se non si dica così per modestia; o perchè rappresentato meschinamente. V.* OPERETTA, OPERINA, OPERONA.

† **OPERUZZA.** *V.* OPERUCCIA.

† **OPIFICE,** *ed* † **OPEFICE.** *S. m. Aff. al lat. aur.* Opifex, icis. *Lor. Med. Rim.* 66. (*C*) Opifice, che spirto a ciascun dai, Tu sol se' Dio. *Segn. Polit.* 7. 354. Come sta ogni instrumento, e ogni opefice con l'opera. *Giambul. Lez. p.* 60. (*Gh.*) La soprabbondantissima carità e bontà dell'eterno creatore e opifice di sì bell'opra.

OPIFICIO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Opificium. *Fattura, Magistero, Lavoro in grande.* (*Fanf.*) *Segner. Incred.* 1. 16. 16. (*M.*) Ora, come è ammirabile l'occhio nella sua operazione, così non è meno ancora nell'opificio.

[T.] Perfezionare gli opificii. — Albero utile agli opificii. — Fiorente opificio.

2. [T.] *Il luogo nel quale lavorasi. Più com.* Fabbrica. *Ma non ogni* Fabbrica *è* Opificio, *sì quella dove l'opera umana è direttamente esercitata con arte d'industria.* Una fabbrica di gangheri, bottoni, o sim., Opificio non è. — L'opificio sia scuola. — La scuola comincia a diventare opificio.

OPIMO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Opimus. *Grasso. Del ling. scritto. Ar. Fur.* 17. 54. (*C*) Ci ungemmo i corpi di quel grasso opimo, Che ritrovammo alle intestina intorno. *Car. En.* 1. 352. (*M.*) D'opima carne, e di vin vecchio empiendosi.

2. *Fig. Abbondevole, Copioso. Dant. Par.* 18. (*M.*) Sì ch'ogni Musa ne sarebbe opima (*cioè ne avrebbe abbondante materia*).

3. [Camp.] Essere opimo nel verde e ne' fiori, *per Ispiegare tutta la pompa della primavera, parlandosi di campo, prato ecc. D.* 3. 30. E come clivo in acqua di suo imo Si specchia quasi, per vedersi adorno, Quanto è nel verde e ne' fioretti opimo. — *Tengasi per sincera questa lezione.*

4. *Per Fertile, Ferace. Car. En.* 2. 1265. (*M.*) Il Tirreno Tebro con placid'onde opimi campi Di bellicosa gente impingua e riga. *E* 3. 1101. (*Man.*) Indi varcammo Del paludoso Eloro i campi opimi. [Tor.] *Mont. Iliad.* 11. 304. Giovinetto D'altre forme e di gran core, nudrito Nell'opima di greggi odrisia terra. [T.] *Virg.* Isola opima (*Cipro*).

5. Spoglie opime, *propriamente furono dette Le spoglie del Re, o del Capo dell'esercito vinto. Liv. Dec.* 3. (*C*) E desse il vinto opime spoglie, e 'l vincitor le prendesse. *Car. En.* 6. 1295. (*M.*) Ecco di qua Marcello Mira come se n'entra adorno e carco D'opime spoglie, e quanto agli altri avanza. *E* 10. 715. Oggi o d'opime spoglie, O di morte onorata il pregio acquisto.

6. *E fig. Ar. Fur.* 36. 35. (*C*) Tu non andrai, s'io posso, dell'opima Spoglia del cuor d'una donzella altiero. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 4. Aveva egli già dato fondo ad un opimo patrimonio.

OPINABILE. *Agg. com. Aff. al lat. aur.* Opinabilis. *Che si può opinare. Rucell. Tim.* 2. 5. 97. (*M.*) Però saranno le intelligibili cose diverse dalle opinabili. [T.] Dà per inconcusso quel ch'è opinabile.

E a modo di sost. Gal. Dial. mot. loc. 648. (*M.*) Perchè omai so, che la curiosità di V. S. volentieri sentirebbe quei pensieri, che si allontanano dall'opinabile, non aspetterò la richiesta. *Rucell. Tim.* 2. 6. 97. Se dunque vero è che lo intelletto sia diverso dalla opinione vera, anche lo intelligibile sarà dall'opinabile differente, e però saranno le intelligibili cose diverse dalle opinabili.

2. [Camp.] *Per Assennato e sim. Guid. G.* XV. 13. E altresì bene saprei ordinare un gran consiglio com'egli, e più opinabile uomo sono di lui.

OPINABILMENTE. *Avv. Da* OPINABILE. *Verisimilmente, Per via d'opinione. In Boez. — Gal. Macch. Sol.* 174. (*C*) E se alcuno pur volesse opinabilmente stimare, che...

†† **OPINAMENTO.** [T.] *S. m. Taluni dicono per l'espressione parlata o scritta della propria opinione. Inutile. In Apul.*

OPINANTE. *Part. pres. di* OPINARE. *Che opina. Bocc. intr.* (*C*) E come che questi così varia-

mente opinanti non morissero tutti, non perciò tutti campavano.

2. *E a modo di sost. Alleg.* 255. (*M.*) A comparazion de' quali movendosi a capriccio gli opinanti...

OPINARE. *V. n. ass. Aver opinione, Pensare, Immaginarsi.* Opinari *aur. lat. Pass.* 182. (*C*) Ma certi dottori, che ne parlano, dicono opinando secondo 'l lor parere, come nell'assunzione in anima e in corpo di santa Maria niuno lo afferma. *Lib. Dec.* Ancorchè si dica, che essi tacitamente opinano, nientedimeno scopertamente obbiettano. [T.] *Volg. Mes.* Opinano molti che i mirabolani citrini, gl'Indi, e i chebuli sieno prodotti da una medesima albore. — Opinano in modo contrario. — Il tribunale opinò contro la grazia.

[T.] *Bicchier. Bagn. Montecat.* 85. Non sarebbe affatto irragionevole l'opinare che...

2. *Att.* Opinare o Non opinare una cosa, *Pensare, o Non pensare a quella, Aspettarsela, o Non aspettarsela. Liv. Dec.* 3. (*M.*) Molti sparti, e malcomposti, e che ciò non opinavano assaliscono.

† **OPINATIVA.** *S. f. L'attenersi alla sola opinione negli studii speculativi.* (*Gh.*) Opinativus *agg., in Prisc.* Opinatio, *in Cic.* Opinatum, *s. m. Quintil.*, Opinatus *Lucr.*

OPINATIVO. *Agg: Che opina, Atto ad opinare. Non com?* [Camp.] *Com. Boez.* v. Cioè quella pronozione non sarà opinativa, ma più tosto semplicitate di summa scienza da niun termine racchiusa. = *Segn. Etic.* 6. 324. (*C*) Siccome nella parte opinativa son di due sorti facultà.

2. [Fanf.] *Derivante dall'opinione, o sim. Nisieli, Proginn.* v. 137. Questi accidenti, essendo estrinseci e opinativi, non possono pregiudicar niente alle forme sostanziali dell'arte.

OPINATO. *Part. pass. e Agg. Da* OPINARE. *Aur. lat. S. Agost. C. D.* 7. 17. (*M.*) Cose non intese, nè da fermamente credere, ma opinate, e dubbie... [Camp.] *Boez.* v. Perciocchè elli ha proprie cagioni delle quali si crede aver operato il caso il concorso non preveduto e non opinato.

Col Si. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 10. 4. Or chi giudicò mai da essere sacrificato, se non a colui, il quale ha creduto essere Dio vero, ovvero opinatoselo, ovvero fintoselo?

[T.] *Come aggett., segnatam. colla negazione,* Non opinato.

2. *Per Giudicato, Creduto. Ott. Com. Par.* 29. 655. (*M.*) Acciò ch'elli sia opinato savio e santo, fa suoi scritti, e trova nuovi dubbi.

OPINIONACCIA. *S f. Pegg. di* OPINIONE. *Strana opinione. Il dim.* Opinatiuncula *in Liberat.*, Opiniuncula *in Salvian.* — *Red. Lett. fam.* 2. 46. (*M.*) Io non me ne vaglio non mai (*dello spirito di cannella*), perchè ho quella mia opinionaccia, che la cagione efficiente de' flati sia sempre il calore.

OPINIONE, † **OPPINIONE,** † **OPENIONE,** e † **OPPENIONE.** *S. f. Aff. al lat. aur.* Opinio, onis. *Acconsentimento dell'intelletto alle cose dubbie, mosso da alcuna ragione. But. Purg.* 26. 2. (*C*) Oppinione e sentenzia dubbiosa, e non certa, ingannata dal parere, e malagevole si può tollere, quando è fermata nella mente. *E altrove:* Delle cose non certe è opinione, imperocchè delle certe è scienzia; e quando l'opinion si dirizza alla verità, non è più opinione, imperocchè diventa scienza. *Omel. S. Gio. Grisost.* 209. La invecchiata appresso di molti opinione, e per molto tempo radicata. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. Avviene forse talvolta, che da opinione ingannati, tale dinanzi alla sua maestà facciano procuratore, che da quella con eterno esilio è scacciato. *E g.* 4. *Intr.* Infino che altro che parole non apparisce, io gli lascerò con la loro opinione. *Lab.* 87. S'ingegnò di mostrare d'aver alcun sentimento d'una opinione filosofica, quantunque falsa sia. *Dant. Par.* 2. S'egli erra L'opinion, mi disse, de' mortali Dove chiave di senso non disserra. *Vit. SS. Pad.* 2. 44. Udita l'openione di molti, li santissimi Maccario, e Pambo, e Isidoro... dierono per sentenzia, che quella pecunia fosse sotterrata con lui. *Bern. Orl.* 27. 1. Sono animali al mondo di sì altera, Di sì perversa, e pazza opinione,... *Varch. Stor.* 10. 287. Nella quale oppinione egli persistette, non ostante che Lionardo Bartolini... con mal piglio... gli disse. *E Ercol.* 24. So bene che Aristotile afferma, che tutte l'oppenioni degli uomini sono state per lo passato infinite volte, e infinite volte saranno nell'avvenire. *Cas. Galat.* 42. (*Man.*) Anzi si dee sforzare d'essere arrendevole alle openioni degli altri. *Galil. Sagg.* 336. Seguita... in questa guisa farci autori d'opinioni assurde e false. *Soder. Col.* 54. Credo egli non l'avesse provata, e se n'andasse dietro al giudizio di qualche scrittore, il quale avesse tenuta questa opinione. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Opinione si è che conosci più e credi più a quello modo che a quello altro. [F.] *Zanott. Fil. Mor.* 4. 3. L'opinione... è un' abito di dedurre le conseguenze con probabilità bensì, ma però con dubbio, e temendo di errare.

(*Rosm.*) Chiamo opinione o credenza qualunque proposizione concepita dall'uomo, a cui possa dare o negare l'assenso.

2. † *Trovasi presso gli antichi anche in gen. masc. G. V.* 11. 47. 2. (*C*) Ma lasciamo ancora in nube il detto oppinione, sì 'l volle dichiarare. *E cap.* 19. 1. Rivocando il suo opinione, mosso dalla visione dell'anime de' santi. *Dott. Jac. Dant.* 18. 40. Or fiso si riguardi, Chi non vuol far bugiardi I suoi opinioni, Dietro agli altrui sermoni. *Benv. Cell. Vit.* 1. 33. Prese tanto isdegno, veduto che ancora io avevo il medesimo oppenione. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 119. Diversi oppinioni delli altri filosofi. [Fanf.] *E sempre usato mascolino dal Bisticci nella Vita di Giannozzo.* (*Cod. maruc.* c. 317.) *e fra le altre a pag.* 216. *in principio*

3. **Andarsene con l'opinione d'alcuno.** *Seguitare l'altrui opinione. Non com. Lat.* Ire in sententiam. *Salviat. Op.* 5. 326. (*Gh.*) Del qual bene, se noi vorremo senza animosità giudicare, e non andarcene con l'opinione del vulgo, niuno è nè maggiore, nè più caldo.

Passare nell'opinione d'alcuno, *Aderir all'opinione di esso, Convenire nella sua opinione, e sim. Bemb. Asol. l.* 3. *p.* 249. (*Gh.*) E per venire a' tuoi amori, io di certo li loderei, e passerei nella tua opinione in parte, se...

4. [Camp.] **Disfare l'opinione di alcuno,** *per Dimostrarla falsa. Non com. Com. Art. am.* In questo paragrafo disfà l'opinione di alquanti, i quali credono che le magiche arti vagliano.

5. **Essere d'opinione,** *vale Credere, Opinare. Varch. Ercol.* 290. (*C*) Tra l'altre cose favellando del Bembo onoratissimamente, disse sè essere talvolta d'openione, che egli avesse confortato gli altri a volgarmente scrivere. *Cas. Lett. Gualt.* 223. (*M.*) Pur se altri sia di contraria opinione, io sono apparecchiato, anzi desideroso di servire eziandio indarno. *Pandolf. Govern. fam.* 51. *ediz. veron.* 1818. (*Gh.*) Sono di questa opinione, che nel nostro vivere e nelle cose civili più vaglia la ragione, che la fortuna, più la prudenzia, che alcuno caso avverso. *Borgh. Vinc. Lett. al Salviat. p.* 3. Però io sono stato sempre di questa opinione, che ciascuno... *Car. Lett.* 1. 140. Quando voi voleste pur essere di cotesta opinione.

Essere dell'opinione d'alcuno, *vale Credere quel medesimo, che alcuno crede. Bocc. Nov.* 5. *g.* 3. (*M.*) Forse ogni uomo della mia opinione non sarebbe. *Pandolf. Govern. fam.* 149. *ediz. veron.* 1818. (*Gh.*) Io sono in contraria opinione da voi, se voi stimate più utile il danajo, che le possessioni, o i terreni. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 10. (*M.*) Disse: sè con altri insieme essere in questa opinione, che... *E appresso:* Affermò sè essere in quella opinione altresì. *E nov.* 6. *ivi.* Io fui sempre in opinione, che,... *Gal. Op. Lett.* 6. 379. (*Man.*) Da non breve tempo in qua sono in opinione, molte essere le alterazioni nei corpi mondani non osservate ancora.

6. † **Essere opinione,** *Impers. Stimarsi, Credersi. Stor. Pist.* 52. (*Man.*) Fue opinione che uno frate Romitano l'avvelenasse con l'ostia, quando si comunicò.

7. **Essere uomo di sua opinione.** *Essere ostinato, caparbio. Non com. Vittor. Franc. Viag. Alem.* 34. (*Gh.*) Io gli risposi poco, perchè era uomo di sua opinione e da non voler cedere alle ragioni.

8. [Camp.] **Vivere secondo opinione,** *per Vivere servo alle costumanze sociali. Sent. Filos.* Se vivi secondo natura, non sarai mai povero; e se vivi secondo opinione, non sarai mai ricco; perocchè la natura domanda poco, e l'opinione bada a molto.

9. *Per Opinione. Locuz. avverb. significante Per quanto si può opinare, pensare, Secondo l'opinione. Non com. Sant'Antonin. in Lett. Sant. e Beat. Fior. p.* 217. (*Gh.*) Parlando per oppenione, credo non fussi (*che non fosse*) tanto gaudio ineffabile misto d'alcuna afflizione.

10. **Opinione pregiudicata.** *Opinione che nasce da un giudizio formato anticipatamente senza esame. Salvin. Annot. Murat. Pref. poes.* 3. 391. (*Gh.*) Bisogna spogliarsi dell'opinione pregiudicata, per rintracciare... *E Poes. tos.* 266. Alla verità son contrarii li impegni, le pregiudicate opinioni e le passioni che la luce del vero ricuoprino come nubi.

11. **Opinione,** *vale anche Giudizio in bene, o in male che si fa di una persona, o di una cosa. Vit. SS. Pad.* 2. 194. (*C*) Aveva scandalizzati i santi Padri, e frati, che avieno di lui grande openione. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 3. (*M.*) Questa parola piacque molto al cavaliere, il quale come che buona opinione avesse della donna, ancora ne la prese migliore. *Cas. Lett.* 1. 40. Confermandolo nella mala opinione ch'egli aveva di loro. *E Lett.* 53. (*Man.*) Non posso dire a V. S. il piacer ch'io sento che il cardinal Farnese sia in sì buona opinione di V. S. o di tutta la città.

12. [Laz.] † **Essere di grande opinione.** *Essere in gran pregio, molto stimato. Coll. SS Pl.* 20. 1. Palesato il nome di costui, il quale era di grande opinione appo loro.

13. **Aver grande opinione di sè,** *si dice di Chi presume assai.* (*C*)

14. **Opinione,** *per. Risoluzione. Guicc. Stor.* 18. 63. (*M.*) Mutata la prima oppinione di voler essere a Bologna... aveva risoluto... che... si riducesse a Bologna. † *Stor. Mos.* 9. (*Man.*) Allora il re fece una crudele openione, e orribile legge.

[Cont.] † **Urna delle opinioni.** *Dei partiti, delle fave. Roseo, Disci. mil. Lang.* 205. *v.* Mettevan nell'urna delle opinioni la pallotta, per la qual sarà significata la sorte di morte che i detti giudici istimeranno appartenere meglio al delitto,... se dentro l'urna ordinata per le opinioni vi sarà maggior numero di pallotte di T, che dell'una dell'altre lettere, il reo sarà condannato a perder la testa.

[T.] (*Rosm.*) Chiamo opinione qualunque proposizione concepita dall'uomo, a cui possa dare o negare l'assenso. [T.] *Per lo più intendesi di quella a cui l'uomo dà, almeno in parte, l'assenso. L'opinione i Lat. chiamavano* Sententia, *nel qual senso usasi* Sentimento *tuttavia. Giov. Gell. Vit. Alf.* 41. La qual sentenza ed opinione essendo approvata con consenso maraviglioso di tutti, il pontefice... concesse... perdono a' Viniziani.

II. *Quindi concerne sovente il da farsi.* [T.] Opinione favorevole alla guerra. *Dai Franc. ripetesi* Avere il coraggio della propria opinione; *manifestarla in parole e in opere francamente.* Ma c'è troppe opinioni senza coraggio o piuttosto l'audacia di chi parla e opera senza avere opinione nessuna.

III. [T.] *Appartiene alla vita prat. l'*Opinione *che gli altri uomini hanno di noi, delle nostre qualità intell. e mor., in quanto concernono le relaz. soc.* Gode buona opinione nel suo paese. — Hanno buona opinione di lui. — Lasciare buona opinione di sè.

[T.] *Pass.* 5. Crescendo l'oppenione e la fama della sua santità. — Levato in fama nell'opinione degli uomini.

[T.] Scaduto nell'opinione di molti. — Non gli scemò il credito nell'opinione d'alcuno. *Pallav. Ben.* 4. 44. Per non perdere d'opinione appresso.

[T.] Mala opinione. *Non com. nel seg.* [Pol.] *Car. Lett.* 1. 126. Io non vorrei venirvi ora in opinione di troppo corrivo, o di troppo imprudente. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 56. E qual maggior disonore, che la rea opinione di lui (*del principe*) espressa comunemente dalle lingue degli uomini, e preparata a partorirgli un'eterna infamia nelle scritture?

Modi com. al credito e al discredito. [T.] *Ar. Fur.* 32. 32. Credea il Guascon quel che dicea non senza Cagion; chè nell'esercito de' Mori Opinione e universal credenza E pubblico parlar n'era di fuori .. L'esser venuta a' Mori ella in aita Con lui, nè senza lui comparir mai, Avea questa credenza stabilita; Ma poi l'avea accresciuta pur assai, Che... — Formarsi della opinione pubblica. — Si diffonde un'opinione. — Corre opinione. — L'opinione che corre.

[T.] L'opinione della città.

IV. *Personif.* [T.] Destare l'opinione. — Commosse la pubblica opinione. — Rassicurare l'opinione pubblica.

[T.] Seguì la volgare opinione. — Soddisfare alla pubblica opinione. — Ubbidire alla...

[T.] Avere per sè la pubblica opinione. Sfidarla. — Traviare l'opinione pubblica.

[T.] Il tribunale della pubblica opinione. — Sentenza della... — Assolto da' giudici, condannato dalla opinione pubblica. *Dicono* L'opinione regina del mondo: *e il Monti:* Della regina Opinion che a

nullo De' viventi ubbidisce, e a tutti impera. *Così scriveva il povero vecchio, e troppo aveva ubbidito ai viventi, e insultato ai morti, o, per lui più che morti, caduti. Ma troppi, peggio di lui, confondono la* pubblica opinione, *cioè i pochi rumori di piazza, con la pubblica coscienza.* È certa opinione odierna è *pubblica* in poco onorevole significato.

V. *Quindi il senso non buono degli es. seg.* [T.] *Prov. Tosc.* 297. Ognuno ha opinione, ma non discrezione. *Varch. Boez.* 164. Se quelle cose che non hanno l'avvenimento incerto, si prevedono come certe, manifesto è questo essere abbagliamento d'oppenione, e non verità di scienza. *Prov. Tosc.* 119. D'opinioni e sassi, ognun può caricarsi. *E* 44. Gelosia, viene per impotenza, per opinione, e per esperienza.

[T.] *Dicono taluni* Opinioni religiose, *confondendole con le credenze, e starebbe bene se anco alle mere opinioni avessero rispetto, in quanto possono anch'esse aver radice buona nell'intima coscienza; ma usano un vocabolo equivoco per maltrattare le credenze come semplici opinioni. Quando, a modo d'escl., diciamo* Opinioni! *intendesi per lo meno, cose assai disputabili. E così quando all'altrui affermazione risoluta rispondesi tra ironia e noncuranza:* Cotesta è la vostra opinione. *D. Conv.* 131. Opinioni (*mitologiche*) del popolo e degli scrittori. *S. Agost. C. D.* 12. 10. Lasciamo stare... le congetture e le opinioni degli uomini che non sanno che si parlino della natura, o vero della istituzione della generazione umana.

[T.] *Savon. Pred.* 7. La scienza ha evidenzia e firmità; l'opinione ha evidenzia e non firmità. *D. Conv.* 176. Lite d'opinioni. — La sua opinione lo inganna. *Lat.* Ni mea me fallit opinio. *Pallav. Ben.* 4. 22. Beni di verità... d'opinione (*questi contrapp. a quelli*).

VI. *Ma può avere eziandio senso buono, o almeno non di biasimo.* [T.] *D. Conv.* 272. Queste due opinioni due gravissime ragioni pare che abbiano in aiuto. *E* 151. Per le diverse opinioni ch'io truovo di ciò. *E* 172. Di quella Galassia li Filosofi hanno avute diverse opinioni. *Aver.* 1. 70. Opinione pittagorica. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 43. Pericle fu calunniato al popolo come uomo che... delle opinioni d'Anassagora fosse seguace. [T.] *Dant. Conv.* 202. Platone fu poi d'altra opinione. *E* 174. Questa opinione pare avere, con Aristotile, Avicenna. *Viv. Vit. Galil.* 77. Considerazioni che... gli erano sovvenute in comprovazione della opinione copernicana. *Vallisn. Op.* 2. 91. La quale opinione in certo modo s'accosta alle due più celebri del presente secolo intorno la generazione ordinaria.

VII. *Partic. Col* Di. [T.] Sono dell'opinione contraria. — Si mostra di questa opinione.

Per ell. [T.] Uomini d'opinioni diverse. — Giornali di quella opinione.

Altro accoppiamento col Di. [T.] Opinione di scienza, di stoltezza; *cioè che la pers. o più pers. son credute scienziate o stolte. Anche* Opinione di prudente, di pedante.

[T.] Lasciamo ognuno nella sua opinione.

† [T.] *C. alla voce* CONSENTIRE, § 6. Esser in opinione, *Esser di credere.*

Con Intorno o Sopra. *Il primo più indetermin., il secondo più risoluto.* [T.] Intorno al quale egli aveva la sua opinione. — Opinione sull'ombra lunare.

Col Per. [T.] Per mia opinione la cosa è così.

Col Secondo. [T.] Secondo l'opinione mia, *pare meno modesto che* Per mia opinione, *e* secondo *è più pr. al da farsi o al da dirsi, che alla realtà delle cose. D. Conv.* 271. Nella prima si tratta della nobiltà secondo opinioni d'altri: nella seconda si tratta di quella secondo la vera opinione.

Con, *in senso aff. a* Secondo; *ma può dipingere più consentimento, e meno servilità.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 43. Molti... palesemente vivevano, non dirò con l'opinion degli Stoici o de' peripatetici, ma con quella d'Epicuro.

[T.] Dietro all'opinione, *dice ancora meno spontaneità che* Secondo.

Col Fuori. [T.] *Ross. Svet. Vit.* 1. 69. Qualche volta... usava... di venire alle mani, fuor dell'opinione di ciascuno. (Fuori *dice più che* Oltre all'opinione; *questo supera di più o men gradi; quello esce.*)

Col Che *per ell.* [T.] *Varch. Stor.* 9. 241. Questa oppenione, che Firenze fosse edificata da' soldati di Silla, è ripresa.

VIII. *Agg.* [T.] Tale è la mia opinione. — L'opinione mia è questa. *D. Conv.* 216. Ferma opinione — È mia ferma opinione. *Red. Lett. Occh.* 4. Fui allora di opinione costantissima che l'invenzione degli occhiali fosse tutta moderna. — Costanza delle opinioni.

[T.] Opinione differente. — Diversità d'opinioni. — Opinioni discordanti. — Opinione prevalente.

[T.] Opinione unanime.

[T.] Corrente della comune opinione. — Opinione volgare. *Prov. Tosc.* 120. Opinione non è sì stolta, che dal volgo non sia tolta (*specialm. dal volgo de' civili e de' dotti*). [Pol.] *Volp. Dial. p.* 33. E quegli altresì che a bocca aperta si beono così fallite e meschine opinioni. [T.] Inveterata opinione.

[T.] Opinione erronea. *D. Conv.* 228. Opinione riprovata per falsa. *E* 264. L'opinione quasi di tutti n'era falsificata; e della falsa opinione nasceano i mali giudicii. *E* 103. Caduti nella fossa, della falsa opinione. *Bart. Stor. It.* 1. 7. 36. Rivolsero così tutto all'opposto la rea opinione. *D. Conv.* 270. Fugate le male opinioni, la verità poi più liberamente sia ricevuta.

[T.] Buona o cattiva opinione, *per lo più intendesi in senso soc., del come si giudica la pers. da uno o da più. Ma posponendo e congegnando le parole altrimenti, n'esce altro senso.* L'opinione del tale io l'ho per buona, per migliore dell'altra, *vale Conforme al vero, al retto, a prudenza. Così* Sfavorevole, Favorevole opinione, *nel senso soc. not.; ma possiamo anco intendere, Opinione che favorisce o no tale o tale principio, dottrina, interpretazione.*

[T.] Opinione fondata nei fatti, nell'esperienza. — Franca opinione, *Francamente significata.* Onesta, *Dedotta da buone intenzioni.* Sincera, *in sè e nel modo d'esprimerla.*

[T.] Avere alta opinione di persona o di cosa, *Stimarla altamente.* Bassa, *il contr. E così* Molta o Poca, *in proporzioni minori.*

[T.] *Ma quando diciamo* Quest'è la mia umile opinione, *gli è forma modesta di profferirla.*

IX. *Con verbi. Dell'*Averla. [T.] *D. Conv.* 272. Questa opinione è quasi di tutti. — È mia opinione che... — Ebbe opinione contraria. — Sono di questa opinione. — Son d'opinione che...

[T.] Prendere opinione, *può anco avere mal senso. D. Conv.* 186. Non volere che alcuno vizioso si mostri amico, perchè in ciò si prende opinione non buona di colui cui amico si fa. — *In bene.* Acquistare buona opinione di tale o tale pers. o cosa.

[T.] Venire in un'opinione, *non com.* Piuttosto Venire a, *quando questa opinione si forma per gradi, non ci s'entra addirittura. Fig. sim. dell'*Accostarsi a un'opinione o Scostarsene; *o, accostati e concordi, partirsene.* — I fatti, i casi generano tale o tale opinione, la fanno nascere. — Formarsi un'opinione, *raccogliendo le notizie e le prove che la rendano ragionevole.* — *In altro senso* L'opinione di molti si viene formando, *si determina, d'indeterminata ch'ell'era.* — Farsi un'opinione, *ha altro senso, della pers. che si acquista credito presso gli altri, da potersene poi giovare.*

[T.] Porto opinione, *non è del ling. parl., ma spento non è; dice l'averla e manifestarla; come* Portare amore *e* Portare giudizio. — Tenerla *dice più che* Portarla. [Pol.] *Volp. Dial. p.* 86. Voi altri tenete opinione che il mondo sia coetaneo a Dio. [T.] *Abusano del* Ritenere; *e per ell. dicono* Ritengo che...; *non del pop. e inut.*

X. *Del* Dire. [T.] Anch'io voglio dire la mia opinione. — Dare, *è o più autorevole o più arrogante. Di rado conviene* Darla *a chi non la chiede* Esprimere, *dice la più o meno nettezza.* Esporre, *le particolarità e le ragioni.*

[T.] Professare un'opinione, *è manifestarla abitualm. e altamente nelle parole e ne' fatti; nè direbbesi che di cose importanti.*

XI. *Differenza e discordia.* [T.] Discordano nelle opinioni. — Egli discorda dalla nostra opinione. — Le nostre opinioni discordano.

[T.] Divisi in due opposte opinioni. *Gallic.* Io divido la vostra opinione, *con che si vuol dire a rovescio:* Unisco la mia opinione alla vostra.

[T.] Conflitto d'opinioni. *D. Conv.* 173. Queste opinioni riprovarono. — Confutare l'opinione. — Combattere l'opinione. — Abbattere le opinioni. — Guerra d'opinioni.

[T.] Dissuaderlo da questa sua falsa opinione. *Pallav. Ben.* 4. 57. Rimuovere dalla falsa opinione.

XII. *Accordo, Concordia.* [T.] *Volg. Mes.* Queste due opinioni contradic si possono conciliare insieme. — Le opinioni si accordano. — Noi ci accordiamo in questa opinione. — Possono le opinioni di lor natura accordarsi, ma gli uomini, per vezzo o abito di discordia, non si accordare nelle opinioni conformi.

[T.] Ammettere l'opinione. *Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. Il vicario, che era, come avete udito, bonario e di dolce condizione, concorse subito nella sua opinione.

[T.] *C. alla voce* CONSENTIRE, § 13. Consentire con l'opinione d'alcuno. — Consentirgli in tutte le sue opinioni. — Modellare le opinioni proprie a quelle d'altri.

XIII. *Costanza, o idea contraria. Fig. fam.* [T.] Sposare un'opinione, *non suona lode, ma quasi sempre s'intende di sposalizio mentale infelice.*

[T.] Opinione propugnata. *Più com.* Difenderla, *Combattere per essa.*

[T.] Sostenerla, *più tranquillo, e quindi più fermo. Fig.* L'opinione si sostiene da sè, Vince, Perde, Cede. — Opinione invalsa.

[T.] Confermare l'opinione propria o altrui. — Confermarsi, e Confermare altrui, in una opinione. — I patti, L'esperienza, mi vi confermano.

[T.] Persistere nell'opinione; *meglio* Star fermo. *In altro senso* L'opinione sta per questa persona o cosa.

[T.] *D. Conv.* 272. La variazione dell'opinione dello imperadore. — Mutare opinione. *Cas. Lett.* 3. 223. Non è (*il Tiepolo*) per rimoversi dalla sua opinione, nella quale è così acerbo, come se il caso fosse occorso ieri.

[T.] *D. Conv.* 258. È tanto durata La così falsa opinione tra nui.

[T.] *Nel verso, di cinque sill. sempre. D.* 2. 8. *E* 26. *E* 3. 13.

† **OPITULAZIONE.** *Ajuto, Sovvenimento. Ulp. e la Volg.* — *Scala S. Gio. Clim.* (*Fanf.*)

OPOBALSAMO. *S. m.* (Bot.) *Pianta da cui si ottiene una resina detta pure Opobalsamo.* (*Fanf.*) *In Staz.* [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 18. Memorabile è ancora l'opobalsamo, che Cosimo II comprò a caro prezzo, e che generosamente dispensò a benefizio del pubblico. *E* 3. 96. Paragonò (*Giovanni le Tellier*) diverse mostre di opobalsamo, con quello sincero e prezioso che si conservava nel Museo dell'Università, mandatovi dal Granduca Ferdinando I, che lo aveva ricevuto in regalo dal Gran Turco.

OPOCALPASO. *S. m. Liquore odoroso che si estraeva da un albero venefico detto calpaso.* (*Fanf.*) *Plin.* Opocalpaton.

OPOPONACO. *S. m.* (Bot.) *È la Erba costa, della quale si ottiene la gomma resina chiamata con lo stesso nome. È in Galeno.* Opopanax, acis *in Plin. Targioni.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Auda, Prat. spez.* 37. L'opopanaco è una gomma d'una pianta che si chiama panace, il buono vuol essere di color citrino al di fuori, e dentro bianco, che sii in lagrima. *Cit. Tipocosm.* 202. Il cardamomo, il cinnamomo non vero, l'opopanace liquore.

Si trova chiamato Apoponaco *in un antico trattato di mercatura.* (*Fanf.*)

† **OPPENIONE.** V. OPINIONE.

† **OPPIA.** *S. f. per* Oppio, *sorta d'albero* (V.). *Lo usò il Corsini. Torr. Desol.* 1. 23. (*Fanf.*) Dalla calcata gente altri in disparte, Sull'erbe assisi all'ombra d'alni ed oppie.

† **OPPIAMENTO.** *S. m.* [Camp.] *Sonnifero preparato con oppio. Aquil.* IV. 5. Non potendo trovare alcuna mansuetudine nel ferocissimo imperatore, si fece uno bagno, e preso alcuno oppiamento, si aprì le vene.

OPPIANICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che unito al nome generico di Acido, serve a denominare un acido speciale derivato dalla narcotina, uno dei principii immediati dell'oppio.*

OPPIANINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloide che fu trovato nell'oppio di Egitto.*

OPPIARE. *V. a. Alloppiare. Cr.* 2. 12. 1. (*C*) Il loglio... ha virtù acuta, e velenosa, ed oppia la mente, e perturbala, ed inebbria (*qui per metaf.*).

OPPIATO. *Part. pass. e Agg. Da* OPPIARE.

2. *Per Composto d'oppio, Mescolato con oppio. Lib. cur. malatt.* (*C*) Per rimediare alle malizie delle medicine oppiate. *Ricett. Fior.* 1. 108. Noi gli ridurremo a lattovarii grati... e a lattovarii oppiati. *E appresso:* Durano i lattovarii... solutivi un anno, la teriaca dura infino in venti, ed i lattovarii oppiati insino in dieci.

[Cont.] *Loc. Teat. arc.* 222. Questo è il laudano opiato di Paracelso, arcano maraviglioso per molte infermità.

[Sel.] *E si usa anche sostantivamente, e per lo più in plurale, dicendosi oppiati in genere i medicamenti che contengono dell'oppio.* [G.M.] Oppiato per pulire i denti.

† **OPPIDO.** *S. m.* [Camp.] *Castello. Aur. lat. Bib. Num.* 21. E la fiamma dell'oppido di Seon divorò Arnon de'Moabiti e gli abitatori... *E ivi*, 22. Andogli incontro nell'oppido de' Moabiti, il quale è nei confini di Arnon. = *Bocc. Amet.* 144. (*Gh.*) Uno di loro, lasciato Roma, di Giovenale lo oppido antico si sottomise.

† **OPPIGNORAMENTO.** *S. m. Sequestro. In S. Agost.* Oppignerator. *L'atto e l'effetto dell'oppignorare. Voce dei legali.* (*Fanf.*) *Inutile.*

[Can.] Oppignorare, Oppignoramento, *si adopera in modo speciale per indicare il sequestro che, in esecuzione delle sentenze, si fa dei beni del debitore il quale non abbia pagato nel termine intimatogli.*

OPPIGNORARE. *V. a. Sequestrare.* Pignerari *aur. lat. Nella Volg.*, *coll'O* Pignorare *e Scev.* Pignoraticia. Oppignero, *Cic. V.* OPPIGNORAMENTO.

OPPIGNORAZIONE. *S. f. In Caio* Pigneratio. *Azione ed effetto dell'oppignorare. V.* OPPIGNORAMENTO.

OPPILARE. *V. a. Aff. al lat. aur.* Oppilare. *Indurre oppilazione, Ostruire, Chiudere.* (*Fanf.*) *Cr.* 4. 48. 13. (*C*) Per la sua grossezza (*il vino dolce*) agevolmente le sottili vene del fegato oppila. *E appresso:* Le vene del polmone, che sono molto ampie, oppilar non può. *Menz. Op.* 2. 35. (*Gh.*) Un che d'acuto sguardo Sembra dotato, e pur è cieco in tutto Per lo sì grave umor che oppila e lega La visiva potenza. *E altrove:* Ancora S'oppila loro ed ingrossa la milza.

[Cont.] *N. pass. ed ass. Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 138. Per li tristi cibi, e bever acque crude, e dormir al sereno, vennero la maggior parte a cadere in alcune febbri continue; per le quali la maggior parte di loro vennero ad oppilare, e dalle oppilazioni a gonfiare. *E* 144. Io medicai un giovinetto, che per alcune terzane bastarde si aveva oppilato; e per le oppilazioni si aveva enfiato tutto di modo che era quasi idropico.

2. [Camp.] *Fig. per Fare intoppo, Impedire. Com. Boez.* I. A modo di acqua corrente, che quando è oppilato uno impeto d'acqua con un sasso in uno poi l'acqua trova diverse vie ad uscire.

[Cont.] *N. pass. Agr. Geol. Min. Metall.* 9. *v.* Vanno sotto la terra con tanto impeto le acque, che ogni volta che o si oppilano o si abbandonano i canali, onde elle andavano, ne aprono tosto altri nuovi, o si ridrizzano per qualche altro antico canale tralasciato.

OPPILATIVO. *Agg. T. med. Atto a fare oppilazione. Vas. Op.* 1. 277. (*M.*) Si può affermare (se forse non seguì l'intento suo) che certo non fu per difetto, o negligenza che mettesse nel fare, ma sebbene per indisposizione di un male oppilativo.

E n. pass. Cr. 6. 82. 1. (*C*) Contro alla parlasia della lingua, quando li nerbi s'oppilano, e si riempiono delle umiditadi..., si de' il suo seme (*del nasturcio*) masticare, e porre sopra la lingua. *Soder. Colt.* Questo vino riuscirà dolce, e tanto oppilativo, quanto quelli che s'imbottano torbidi.

OPPILATO. *Part. pass. e Agg. Da* OPPILARE. *Pass.* 361. (*C*) Quando altri dorme in sul lato destro, quando 'l fegato fosse riscaldato, e oppilato, sogna la persona d'esser riscaldato di febbre. *March. Lucr.* 6. 439. *bis.* (*M.*) Con grave duolo Di testa anche talor putrido un sangue Grondar solea dalle oppilate nari.

[G.M.] Fanciulla oppilata; *che non ha, come dicono, le sue ricorrenze.*

2. *E a modo di sost. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 114. (*M.*) Male proprio degli oppilati, ed oppilate, che hanno il viso verde, anzi che no.

3. *Fig. Chiuso, Serrato, Stagnante. Davanz. Monet.* c. 6. (*Gh.*) Assai di leggieri si comprende che ogni Stato vuole una quantità di moneta che rigiri, come ogni corpo una quantità di sangue che corra, e che, standosi nel capo e ne' grandi oppilata, lo Stato ne andrà in atrofia, idropisia...

OPPILAZIONE. *S. f.* (Med.) *Rituramento o Riserramento de' meati del corpo. In Scribon. — Dant. Inf.* 24. (*C*) E quale è quei che cade, e non sa como, Per forza di demon, che a terra il tira, o d'altra oppilazion, che lega l'uomo. *But. ivi.* Od altra oppilazion, cioè raunamento di umori, che entrano eglino, o di loro grossi vapori, ne' meati, che sono dal cuore al cerebro, cade l'uomo, e diventa insensibile. *M. Aldobr.* E questa costrizione della via dell'orina puote venire per oppilazione di pietra. *Cr.* 1. 4. 13. L'acqua torbida genera pietra, e oppilazione. *E* 3. 4. 4. Il cece cava i vermini del corpo, e vale all'oppilazion della milza e del fegato.

[Cont.] *Garz. M. Cav.* II. 36. Le opilazioni nel fegato per varie, e diverse cagioni esterne ed interne, calde e fredde possono procedere; e queste sono gravi, e pericolose... Essendo (*il cavallo*) aggravato dalla colera, o dalla malinconia, e non potendosi nettare nè purgare le superfluità, le ritiene; e si generano le opilazioni.

E per l'aggregato di tutti gl'incomodi prodotti dalla potente mancanza e scarsità del periodico natural flusso sanguigno delle donne. Cocch. Bagn. 298. (*M.*) L'aggregato di tutti gl'incomodi... costituisce l'idea del male volgarmente chiamato oppilazione, assai frequente e comune tra le fanciulle.

† **OPPINIONE.** *V.* OPINIONE.

OPPIO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Acero* (Acer campestre, *L.*) *conosciuto ancora sotto i nomi di* Stucchio, Testucchio, Chioppo *ecc.: della famiglia delle Aceracee, e della Poligamia monecia del sistema di Linneo. Albero di mediocre statura, di legno bianco, assai duro, atto ai lavori del tornio, di lento accrescimento, coltivato in più regioni d'Italia, segnatamente in Toscana e in Piemonte per sostegno delle viti. Altro dal* Pioppo. *Lat.* Opulus. *Fr.* Erable. = *Cr.* 1. 6. 9. (*C*) Folta moltitudine di piccole piante de' detti arbori si ponga, e massimamente dell'oppio. *Morg.* 1. 26 (*Man.*) Isveglie e' pini, e' faggi, e' cerri, e gli oppi. [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 194. L'oppio è arbore assai grande, il quale ha il legno bello e bianco quasi simigliante all'acero, del quale si fanno ottimi giogli da buoi, e taglieri, e scodelle, e tavole per far dilicati lavori. *Pall. R. Agr.* XII. 17. L'arbore popolo, cioè oppio, ovver pioppo, gattice, e tiglio sono utili a far lavorii intagliati.

[Cont.] *Il legname. Ord. Gab. Siena*, La soma de le tavole d'oppio, o di noce, o di albano iiij. den. *Cat. P. Arch.* II. 7. L'oppio bianco ed il nero, il salcio, il tiglio e il vetice, essendo del fuoco e della aria saziati, divengono candidi e leggieri, e molto facili a lavorargli.

2. *E fig. Ciriff. Calv.* 1. 15. (*C*) Tu gli addormenterai sotto questo oppio.

3. *Si trova anche per Pioppo. Dav. Colt.* c. 59. (*M.*) Ma più il salicone (*ne patisce*) che l'albero detto altrimenti oppio. *Vas. Op. Vit.* 2. 368. Quest'ultima storia fu fatta in tela, siccome si è quasi sempre in quella città costumato di fare, usandovisi poco dipignere, come si fa altrove in tavole di legname d'albero da molti chiamato oppio, e da alcuni gattice.

OPPIO. *S. m.* (Farm.) [Sel.] *Sugo concreto, che contiene parecchi principii immediati, tra cui taluno dotato di facoltà calmante e sonnifera in alto grado: si estrae per incisione dai capi del papavero bianco. In Plin.* Opium. [Cont.] *Auda, Prat. spez.* 37. L'oppio è lagrima delli papaveri; s'incidono li capi de' papaveri subito caduto il fiore, e ne esce il latte, e quello condensato si raccoglie. = *Vit. Plut.* (*M.*) Ma il suo servidore lo confortava dicendo che quel beveraggio non era mortale, ma era oppio. *Ricett. Fior.* 1. 51. L'oppio è il sugo che si cava de' capi, e delle foglie de' papaveri spremute..., l'altro esce, e distilla da sè da' capi intaccati, ed è il vero oppio; de' quali quello è il migliore, che è denso grave, amaro; e che a odorarlo fa venire sonno. *Ciriff. Calv.* 3. 8. Poi le vasella dell'oppio fracassa.

[T.] Briaco d'oppio.

OPPONENTE. *Part. pres. di* OPPORRE. *Che oppone.*

2. *Agg. e Sost. Dicesi di chi negli esercizii scolastici e nelle dispute accademiche si oppone ad una tesi, o la impugna. Bocc. Vit. Dant.* 244. (*M.*) Quattordici quistioni da diversi valenti uomini, e diverse materie, con li loro argomenti pro e contro fatti dagli opponenti, senza mettere tempo in mezzo raccolse.

3. [T.] *Anco d'opposizione polit. e d'altra che la scolastica.*

† **OPPONERE.** *V.* OPPORRE.

OPPONIMENTO. *S. m. Opposizione. Non com. Pallad.* (*C*) Acciocchè non aggieli per opponimento d'alcuno grande monte.

2. *Vale anche Opposizione nel signif. degli Astronomi. Ott. Com. Por.* 10. 40. (*C*) Avvegnachè il suo lume alcuna volta paja esser tolto, o per interponimento della terra, o per opponimento della luna.

OPPOPONACE. *V.* OPPOPONACO.

OPPOPONACO *e* **OPPOPONACE.** *S. m. Spezie di gomma resina di color giallo, che si cava per incisione dal fusto e dalla radice della ponaca. M. Aldobr.* (*C*) *Rec.* Armoniaco, serapino..., oppoponaco, aloè, sercocolla. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. Anche oppoponaco dissoluto con mele, ed impiastrato, è cosa singolare alla sciatica. *Volg. Mes.* L'oppoponaco è nimico dello stomaco e fa l'uomo assetato. *E altrove:* Dell'oppoponaco fassene medicina nobile, che sana le fistole, e le ferite fraudolenti. *Lib. cur. malatt.* Piglia quella gomma che da' fisici s'appella oppoponaco.

OPPORRE, e † **OPPONERE.** *V. a. Aff. al lat. aur.* Opponere. *Porre, e Addurre incontro. Nov. ant.* 58. 2. (*C*) Gli ambasciadori andaro colà, dove Socrate abitava... per opporre le loro ragioni dinanzi da lui. *G. V.* 9. 315. 2. Oppognendo, che l'uno, e l'altro aveano perduta la lezione. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 4. Contra la natura delle cose presumono d'opporre il senno loro. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Essendo apparecchiati, s'elli avesse detto essere licito opponere a lui le sue parole medesime.

2. *N. pass. Contrariare, Ripugnare. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Al qual piacere la fortuna, nimica de' felici, s'oppose. *E nov.* 1. *g.* 10. Ma certo il vostro valor merita, che io m'opponga alle sue forze. *Dant. Par.* 6. E chi 'l s'appropria, e chi a lui s'oppone. *Guicc. Stor.* 16. 810. (*M.*) Perchè nel Re di Francia non sarà mai se non odio, e desiderio di opporsi a' disegni vostri. *Segner. Risp. Quiet.* 3. 5 Le negazioni, e le affermazioni, nel trattare che si fa di Dio, non si oppongono insieme, ma si corrispondono.

[Fanf.] Opporsi a contrario, *lo stesso che* Opporsi. *Stor. pist.* 163. E tutto questo facea a inganno, e perchè li guelfi di Pistoja non s'accorgessono del trattato di Castruccio, perchè non s'opponessono a contrario.

3. *N. ass. Per Dare accusa, Apporre. G. V.* 8. 62. 2. (*M.*) Fece pigliare il Vescovo di Palmia in Carcascese, opponendogli, ch'era paterino. *Cronichett.* 171. Fece tagliar il capo a Messer Giovanni,.. opponendogli ch'avea lasciato fuggire Messer Tarlato per danaro.

4. (Leg.) [Val.] Opporre a una sentenza. *Appellarsene. Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 442. Dalle sentenzie del detto oficiale non si possa appellare, nè di nullitade opporre. [Cont.] *Ord. Giust. Fir.* 26. Non si possa da cotale inquisizione, processo, sentenzia, o comandamento, punimento overo condannagione appellare, o di nullitade opporre overo in alcuno modo contradire... Non ostante che ne le predette cose, o in alcuna de le predette, solennitade di ragione o di statuto non fosse osservata.

[Cont.] *A una elezione. Stat. Sen. Lan.* I. 340. Mandino e' messi dell'arte per tutte le botteghe a notificare chi vole opponare a l'officio de' detti consoli e camarlengo.

[T.] Opporre un argine. Un ostacolo. — Opporre impedimento.

[T.] Opporre il petto alle ire nemiche, *talvolta in senso aff. al sempl.* Esporre.

II. *Di risoluzioni e di fatti.* [T.] *Nard. Stor.* 2. 83. Il cardinale Soderino non si oppose ostinatamente alla sua elezione... Concorre pertanto dopo qualche dimora, come si dice, per via di accesso a dargli favore. [Pol.] *Bott. Stor. Am. lib.* 1. Quelli che nel Parlamento si opponevano alla provvisione, [T.] Opporsi alla promulgazione d'un decreto. — A un governo. — Favorite i buoni, ai frodolenti opponetevi. — Opporre la forza alla forza.

III. *Di parole che concernono fatti.* [T.] Opporre un rifiuto, un divieto.

[T.] Non rispondi nulla alle cose che ti oppongono? *Ar. Fur.* 26. 6. Sì giusta è questa escusa che m'opponi, Disse il guerrier, che contradir non posso. — Domando, non mi oppongo.

IV. *Senso intell.* [T.] Opporre ragioni, citazioni, testimonianze, documenti, autorità. — Opporre qualche dubbio.

[T.] *Cavalcant. B. Retor.* 403. Demostene, in una parte del proemio dellla orazione accusatoria contro a Timocrate, s'oppone.

Ass. per ell. [Pol.] *Tass. Lett.* 5. 302. All'episodio di Sofronia opposero, prima, che fosse troppo

vago; appresso che fosse troppo tosto introdotto; ultimamente, che la soluzione fosse per macchina. [T.] Oppongono che... — Alcuno opporrà che... — Non ci si opponga che...

V. *Quasi personif.* [T.] Impedimenti che si oppongono. — Ragioni che si oppongono. — Istruzioni che si oppongono alla legge.

VI. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Il secondare è contrario all'opporsi. — Chi contraria, fa più che opporsi. — Nemico vile non sempre si oppone a chi egli vuol contrariare; spesse volte cerca nuocergli col secondarlo. *Quindi non pleon. la locuz.* Opporre contro.

[T.] Opporre difficoltà, *e di fatto e di ragione.* Opporre resistenza, e *corp. e mor.* — Opporsi gagliardamente. — Non mi oppongo, *nè col contradire nè coll'impedire. Dice talvolta più che la sempl. negaz.* — Non ho nulla da opporre, *segnatam. di ragioni o di dubbi.*

OPPORTUNAMENTE. *Avv. Da* OPPORTUNO. *Con opportunità, Comodamente. Aur. lat. Segner. Pred.* 2. 2. (C) Non bastava, per non mancare a Giosafat di corrispondenza, concedergli non altro, che quella sola acqua, la quale avea ricercata per sovvenire opportunamente all'esercito. *Segr. Fior. Legaz. Franc.* 12. 574. (M.) Pensino di rimediarvi opportunamente. [T.] *Vang.* Cercava come opportunamente tradirlo. *Galil. Op. lett.* 6. 303 Mi era venuto in pensiero d'introdurla opportunamente in un dialogo, con rivedergli il conto assai minutamente. *Pallav. Ben.* 4. 19. [Pol.] *Gor. Long.* 202. 1. La sublimità del discorso opportunamente messa fuori, tutte a un tratto mostra le forze del dicitore. [T.] Questione opportunamente mossa. — Opportunamente citare, applicare.

† **OPPORTUNATAMENTE.** *Avv. Comodamente, A proposito. (Fanf.) Se non è err.*

OPPORTUNISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* OPPORTUNAMENTE. *Aur. lat.* [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Poichè de' figliuoli e de' parenti ebbe detto, allora passò opportunissimamente. = *Segner. Mann. Apr.* 11. 4. (C) Questa opportunissimamente succede ancora per altro alla rimembranza della tua miseria.

OPPORTUNISSIMO. *Agg. Superl. di* OPPORTUNO. *Bemb. Stor.* 1. 4. (C) Essendo massimamente... in tanto pericolo di perdere un luogo opportunissimo ad impedire, e contenere le genti d'Italia. *E* 1. 13. Cotal legge era opportunissima. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 25. Le frequenti lavande di tutto il corpo in dette acque termali di S. Giuliano sono opportunissime.

OPPORTUNITÀ, † OPPORTUNITADE *e* **† OPPORTUNITATE.** *S. f. Aff. al lat. aur.* Opportunitas. *Un punto di tempo comodo a operare che che sia. Cavalc. Med. cuor.* 204. (C) Togliendomi il tempo, e 'l luogo, e l'opportunità del mal fare. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 271. Se questo può fare il senno per se medesimo, quanto maggiormente il dee fare dalla opportunità ajutato, o sospinto? *Vit. SS. Pad.* 2. 211. Se noi, uomini vili e indegni, abbiamo podestade, e licenza, e opportunitade d'entrare sempre a nostra posta... nella chiesa di Dio, e dinanzi lui proponere le nostre petizioni..., quanto maggiormente si conviene a noi di dare opportunitade, e tempo ai nostri conservi, e di proponere gli loro prieghi...? *Serd. Stor.* 1. 3. Avessero opportunità di seminare e spargere il verbo d'Iddio. *E* 1. 15. Non volendo perdere vanamente l'opportunità mandatali da Dio, si fece subito battezzare.

2. *Per Comodità. Guicc. Stor.* 16. 812. (M.) E chi non sa che cosa sia Italia? Provincia regina di tutte le altre per la opportunità del sito, per la temperie dell'aria,...

3. *Per Bisogno. Necessità. Bocc. Nov. g.* 4. *Intr.* (C) E quivi secondo le sue opportunità dagli amici di Dio sovvenuto, alla sua cella tornava.

Bisogno d'andare del corpo, di orinare, dormire, o sim. Bocc. Nov. 6. *g.* 9. (M.) Adriano che a ciò non avea l'animo, per avventura per alcuna opportunità natural si levò. *Lab.* 23. Vincendo la naturale opportunità il mio piacere, soavemente mi addormentai.

[T.] *Col* Di *in sensi varii.* [T.] Opportunità del luogo.

[T.] *Del tempo. D. Conv.* 279. Essere stati di diverse nature. (*gli uomini che operarono la grandezza di Roma*) secondo la opportunità del procedente tratto di tempo.

[T.] *Di quel che segue nel tempo. Tac.* Opportunitas mortis. — D'un avvenimento. [Pol.] *Tass. Lett.* 5. 161. La tardanza della lettera di V. S. è stata compensata dall'opportunità del rimedio che m'ha mandato.

Dell'atto. [T.] Opportunità d'operare. Di riformare.

[T.] Opportunità d'un libro.

Concerne il mezzo. [T.] *Serdon. Stor. Genov. volg.* 40. Il re, con l'opportunità dell'armata genovese di settanta galee, accostò in que' dì a' lidi di Soria.

Col Di *in altro modo,* [T.] Politica d'opportunità, *Quella che non opera intanto, o par che non operi, e attende le opportunità estrinseche a manifestarsi: come* La medicina aspettante. *Può essere buona e non buona secondo le intenzioni e la prevídenza.*

II. *Ass.* [T.] Opportunità favorevole. — Secondo i bisogni e l'opportunità. — Alla opportunità saprò valermi della vostra profferta. — Nella opportunità, *determina meglio.*

III. *Verbi.* [T.] Non c'era l'opportunità. *C. alla V.* COMMODO, § Avere comodo... di far checchessia, Avere l'opportunità di farlo.

[T.] *C. Alla V.* COMODO, § 1. Dar comodo, Dare opportunità di far checchessia. — Toglierla.

[T.] *Vang.* Promise, e cercava opportunità di tradirlo senza rumore. — Cogliere opportunità. — Prendere la opportunità.

[T.] Passata l'opportunità. Lasciarla sfuggire. *Col plur.* Non lasciar fuggire le opportunità. *Salm.* Adjutor in opportunitatibus. — Perde la opportunità.

IV. *Nel* Passare *e nel* Fuggire *è già personif.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 22. Ditemi, sig. Cesare, qual opportunità vi conduce ora fuor della città? [T.] Al consiglio della opportunità.

OPPORTUNO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Opportunus. *Che viene a tempo secondo il bisogno e il desiderio. Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. (C) Acciocchè quello che la Reina nuova delibererà per domattina opportuno, si possa preparare. *E nov.* 7. *g.* 8. Mattamente credi, se tu credi questa sola via, senza più, essere alla disiderata vendetta da me opportuna stata.

E a modo di sost. per Cosa opportuna. Segner. Pred. Pal. Ap. 3. 16. (M.) Parve a' Cristiani opportuno, ch'egli v'andasse con solennità d'apparato.

2. *Detto di person. Tass. Ger.* 14. 17. (M.) Non dubitar però che in pochi giorni Opportuno al grand'uopo ei non ritorni.

3. *Per Conveniente, Acconcio. Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 9. (M.) Ah no, signori, che non saranno giammai mezzi opportuni, specialmente ad un Ecclesiastico.

4. *Per Bisognevole, Necessario. Bocc. Nov. g.* 3. *Intr.* (C) Avendo già il siniscalco gran pezzo davanti mandato al luogo, dove andar doveano, assai delle cose opportune. *Lab.* 113. Non altrimenti andrebbono a loro, nè con altro diletto, o, appetito, che all'altre naturali, e inevitabili opportune cose vadano.

5. † *E a modo di sost. per Opportunità. Zibald. Andr.* 148. Erano iscritti tutti i decreti... e sacrificii che doveano fare d'ogni loro opportuno.

[T.] Opportuno, *Il luogo, Il tempo, L'atto che si fa nel tempo, Cosa in gen.*

Di luogo. [T.] *Guicc. Stor. lib.* Alloggiamento non solo opportuno per gittare il ponte... ma comodissimo. *Alf. Trag. Virg.* 2. 5. 1. Intanto N'andrò adocchiando il più opportuno posto, Donde l'empio si assalga. — Opportuna disposizione de' luoghi.

[T.] Luogo opportuno al cantiere. — Il terreno alla vite opportuno. *Targ. Rag. Agric.* 6. Alle acque va dato l'opportuno, facile e sicuro scolo con fogne, acquidocci e scannafossi.

II. *Di tempo.* [T.] Occasione opportuna. — Momento opportuno. — Serbare la cosa a momento opportuno. *Ass. per ell.* A tempo opportuno (*si farà, si dirà, si vedrà*).

III. *Di fatti.* [T.] Provvedimenti opportuni. *Cron. Morell.* 242. Il provvedimento della spesa e di tutte cose opportune fu commesso a Gualberto. *Pap. Cons. Med.* 1. 122. Dagli accurati professori, che assistono alla signora, sono stati praticati alcuni opportuni medicamenti. *Segner. Mann.* 11. 2. Quello (*sregolamento*) dell'appetito si può curare con opportuni confortativi. — Le cure opportune. — Opportuna coltura.

A modo di neut. coll'inf. [T.] Se sia opportuno cominciare. — Stimo opportuno avvertire.

IV. *Il preced. es. ci avvia ai sensi del vocabolo intellettuali.* [T.] Osservazione opportuna, *che l'uomo fa di per sè, e che fa a lume d'altri.* — Opportuno consiglio, *e quel ch'egli dà, e il proposito del quale e' si consiglia seco stesso.*

[T.] Opportune indagini. *Targ. Relaz. Febb.* 329. Ognivolta che cresce il numero de' malati in un paese, i medici si trovano maggiormente affaticati, e manca loro il tempo di poter fare le opportune ricerche su' libri. — Opportuna notizia. — Studio opportuno; Studii, Insegnamenti.

[T.] Opportuno discorso. — Citazioni opportune. — Opportuna nota, Dichiarazione. — Modo che non è della lingua parlata, ma può cadere opportuno nella scritta.

[T.] Libro opportuno. — Dire cose opportune. *Salv. Avvert.* 1. 265. Più lungo investigamento, per mio avviso, a questa materia è richiesto; e forse altri trattati si ce ne presteranno in altri tempi l'acconcio più opportuno.

V. *D'utile.* [T.] *Galil. Lett. Uom. ill.* 1. 26. Gli scudi 200... verranno opportuni o per la spesa della stanza, o per la condotta mia e delle mie robe.

Di mezzo in gen. [T.] Spediente opportuno. — — Dare gli ordini opportuni.

[T.] Stimo opportuno raccomandare. — Lo faccia, se lo stima opportuno. — Dica quel che crede opportuno. — Era opportuno che... — Non credo opportuno che..., *può significare disapprovazione assai più che non poia.* Così Poco opportuno, *può valere* Importuno.

VI. *Modi com.* [T.] Torna opportuno, *dice più che* Venire; *anche quando non ci sia l'idea del ritorno, ma che* Tornare *significhi utilità per l'appunto, convenienza.*

Con partic. [T.] Opportuno per noi. — Opportuno al caso.

Con Meglio, *in senso di* Più, *dice meglio.* [T.] Luoghi, Tempo, Parole meglio opportune.

† **OPPOSITAMENTE.** *V.* OPPOSTAMENTE.

† **OPPOSITO.** *V.* OPPOSTO.

† **OPPOSITO,** *sost. V.* OPPOSTO, *sost.*

OPPOSITORE. [T.] *Verb. m. d'*OPPORRE. *Chi oppone in atto o per abito.*

Senso intell. Viv. Prop. 103. (C) Avanti che gli venisse concetto di ridurre anco le postille a' suoi oppositori in forma di dialogo. [Pol.] *Tass. Lett.* 5. 379. Molte consolazioni m'ha portate l'ultima lettera di V. S.; ma la maggiore è stata l'intendere che il mio poema abbia non solo oppositori, ma difensori. [T.] Oppositori a una tesi, *Chi argomenta contro.*

2. *Anco nelle cose prat. e soc.* [T.] Si fanno oppositori a ogni costo. — Deputati oppositori.

3. *Modi com.* [T.] L'illustre oppositore. — Validi oppositori. Forti, Fieri, Accaniti, Pedanti.

OPPOSITRICE. [T.] *S. f. d'*OPPOSITORE (*V.*), *e come agg.* [T.] La destra si fa oppositrice, quando la sinistra accenna di farsi difenditrice: e così viceversa.

OPPOSIZIONCELLA. [T.] *Dim. d'*OPPOSIZIONE. *In senso intell. e di fatto; segnatam. nel secondo; perchè nel primo il più com. è* Obbjezione.

OPPOSIZIONE. *S. f. Aff. al lat. aur.* Oppositio. *Azione dell'opporsi e dell'opporre.*

(Astr.) [Luv.] *Dicesi che due astri sono in opposizione rispetto ad un terzo, allorchè osservati da questo essi appariscono in direzioni opposte dello spazio. Così rispetto alla terra la luna è in opposizione col sole allorquando essa è piena, cioè allorquando la terra è tra il sole e la luna.* [Cont.] *Danti, Astrol.* 106. L'opposizione è quando si risguardano diametralmente, e sono lontani per la metà del zodiaco, che sono gradi 180. *Cr. B. Naut. mod.* III. 372. Sono le congiunzioni ogni volta che la luna s'interpone al sole centro con centro, l'opposizioni quando tra il sole e la luna vi sono sei segni, quadrature intermedie quando per ispazio di tre segni l'uno s'allontana dall'altro: i sestili quando la luna è discosta dal sole segni due. = *G. V.* 11. 33. (C) Dissesi per alcuni astrologi, e naturali, che la congiunzione di Mars, e di Saturno, nel segno della Libra, e il Giove a loro opposizione nell'Ariete ne fu cagione. *Serd. Stor.* 1. 11. Quella sottile e scura regola, tolta dall'opposizione delle stelle erranti, non è appropriata a questa ragione. *Gal. Sist.* 55. Sicchè giunta all'opposizione, e non prima, resta tutto l'apparente disco illustrato.

[Cont.] *Anche d'un corpo celeste e di una nuvola. G. G. Sag.* IV. 262. La qual costituzione non può mai accadere se non nella diametrale opposizione, ovvero nella lineal congiunzione dei vapori e del sole.

[Cont.] Entrare in opposizione. *Dudleo, Arc. mare*, II. 23. Se la luna entra in opposizione col sole col mal tempo, è probabile dovere durare fin all'ultimo quarto, ma però ne' climi temperati.

2. *Aff. a* Obbiezione. *Bocc. Concl.* (*C*) Ma così alla loro opposizione vo' rispondere. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 4. (*M.*) Par forte l'opposizione: ma perchè pare? Perchè chi me la fa non ha posto mente a quello, che è il fondamento del mio discorso. *Galil. Sagg.* 337. (*Man.*) Quand'io non temessi d'incontrar più gagliarde opposizioni, che le prodotte in questo luogo dal Sarsi, io non mi spaventerei punto ad affermarlo.

3. *Senso prat.* [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 341. Le quali opposizioni debbiano ricevare e' detti sindacatori per scritto; e quello che di ragione o di vero trovassero commesso per li detti consoli e camarlengo e ciascun di loro, debbiano e' detti sindacatori condennare e' detti consoli e camarlengo e ciascuno di loro.

[Cont.] *Dei corpi. Leo da Vinci, Moto acque*, III. 16. E se metterai detto legno nell'angolo C l'acqua percossa in detta opposizione risalterà assai meno.

4. *Per Contrarietà. Dant. Purg.* 22. (*C*) E sappi, che la colpa, che rimbecca Per dritta opposizione alcun peccato, Con esso insieme qui suo verde secca. *But. ivi:* Per dritta opposizione... dice, che ogni vizio che contraria dirittamente per opposito ad alcun vizio, si purga in uno medesimo cerchio, e con una medesima pena. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 1. (*M.*) Sicuramente non errerò, quando affermivi dover passare una opposizione totale fra lo stato vostro, e le colpe, tutto che già comuni ad altri Cristiani.

[T.] *Di fatto.* [T.] Opposizione armata. Legale.

[T.] *È ormai frase del ling. polit. d'Europa* Opposizione, *quella che fa non tanto un solo uomo o pochi, ma un numero d'uomini che rappresentano o diconsi rappresentare altri molti o un principio, per contrastare a quello che operano o dicono i governanti, o far le viste di contrastare, per poi venire a patti con maggiore vantaggio. Ho detto* Frase, *e altro non è il più delle volte.* Egli è dell'opposizione. — Giornale dell'opposizione. — Banchi dell'opposizione, *in Parlamento, che sono come i tavolini che girano mossi da spiriti.*

II. [T.] *In senso di Obbiezione, ch'è più com. oggidì. Ma le obbiezioni che hanno o vorrebbero avere sequele di fatti, o che muovano da principii, propriam. direbbesi* Opposizioni. *Galil. Op. Lett.* 7. 238. Le opposizioni fattemi... mi necessitarono... a pensarvi sopra. [Pol.] *Toss. Lett.* 5. 303. Alle quali opposizioni risposi veramente e realmente, mostrando che erano di non molto valore. *E ivi.* [T.] *E* 2. 49. Vi prego che nella risposta all'opposizione, ove dice *Figùrino*, conciate (*correggiate*) *significhino. Targ. Disam.* 74. Due sostanziali opposizioni verranno subito fatte al progetto da me adottato.

III. *Modi com.* [T.] Fare opposizione. — Incontrano opposizione. — Opposizione fortissima. Ostinata.

IV. *Delle idee e delle cose.* [T.] Opposizione reale o ideale, corporea o logica, più o meno diretta. (*Rosm.*) L'opposizione c'è in due proposizioni allorquando l'una nega qualche cosa che l'altra afferma. [T.] Cose che stanno in opposizione l'una dell'altra. — Per opposizione, *piuttosto direbbesi nel senso del num. I.* Per opposizione c'è gente che parla e opera in opposizione alla propria coscienza.

OPPOSTAMENTE e **OPPOSITAMENTE.** *Avv. Da* OPPOSTO, *ecc. In modo opposto, Con opposizione.* Oppositè *in Boez.* [Tor.] † *Zannon. Vas. Aut.* 16. Ma come, così spiegando, render ragione della curva raggiante? Non si rende certamente, se estimar vogliasi Iride la figura, cui non può attribuirsi questo distintivo del sole e del rimanente degli astri; e di cui è sol proprio l'arco oppostamente ricurvo, che le è quasi ponte, onde dal cielo rechisi in terra. = *Segn. Rett.* 208. (*Man.*) In tutti questi detti la locuzione è la medesima; ma quanto ella è fatta più brevemente, e più oppostamente, tanto ella ha più del piacevole. *Ott. Com. Purg.* 22. 409. (*C*) Dice che le due colpe, che oppositamente commettono alcuno peccato... in uno medesimo luogo ricevon pena. *Burch.* 1. 87. E oppositamente s'assimilia.

OPPOSTISSIMO. *Agg. Superl. di* OPPOSTO. *Segner. Mann. Marz.* 7. 2. (*C*) La sensualità... è oppostissima alla sapienza.

OPPOSTO, e **OPPOSITO.** *Part. pass. e Agg. Da* OPPORRE. Oppositus *aur. lat. Dant. Inf.* 7. (*C*) Così tornavan per lo cerchio tetro Da ogni mano all'opposito punto. *E Inf.* 34. E se'or sotto l'emisperio giunto, Ched è opposto a quel che la gran secca Coverchia... [Camp.] *D.* 2. 8. E l'altro scese in sull'opposta sponda. *E ivi.* 15. Come quando dall'acqua o dallo specchio Salta lo raggio all'opposita parte. = *Sagg. nat. esp.* 194. (*C*) In due delle ammaccature opposte si vede strignere la capacità del vaso. [Cont.] *G. G. L.* III. 4. 20. Ma perchè noi le disegnammo sopra una superficie opposta al sole, quando noi volgendoci verso il sole tenghiamo la carta disegnata opposta alla nostra vista, già la superficie dove prima disegnammo non è più contrapposta, ma avversa al sole.

2. *Posto di fronte.* [Cont.] *Rus. Arch.* 14. Questo vediamo segnato nella opposta figura da B a C. *Lana, Prodr. inv.* 79. Mettere due denti nell'asse H, G, nell'estrema parte G, l'uno opposto all'altro.

3. Opposto. (Bot.) [D.Pont.] *Dicesi di più organi della pianta, e segnatamente delle foglie e dei rami allorchè traggono origine dallo stesso piano orizzontale l'uno in faccia dell'altro.*

Senso corp. Lab. 254. (*C*) La doglia al capo apponendo, dove alla parte opposita era il male.

4. *Fig. o quasi fig. Dant. Par.* 20. (*C*) Ora conosce, quanto caro costa Non seguir Cristo, per l'esperienza Di questa dolce vita, e dell'opposta. *Demetr. Segn.* 13. Fannosi inoltre i periodi co' membri opposti, opposti dico nel concetto. *M. V.* 11. 1. (*M.*) Sogliono naturalmente le cose opposte e contrarie, insieme avvicinate, più le loro contrarietà dimostrare. *Lor. Med. Com.* 167. (*C*) Credo sia facile ad intendere che sempre la mente e intelletto nostro hanno oppositi e inimici i sensi, e le passioni corporali. *G. V.* 12. 7. 22. Il dì e l'ora, che prese la signoria, per savii astrolaghi fu preso l'ascendente, che fu gradi 22 del segno della Libra, segno mobile, e opposito del segno d'Ariete.

5. [Cont.] Opposto diametralmente, per diametro. *Cr. B. Proteo mil.* I. 7. Due cerchi simili ed uguali... i quali appresso i punti B e D opposti per diametro, artificiosamente si congiongono. *G. G. Sist.* I. 381. La terra essere collocata nel sito diametralmente opposto; sì che l'emisferio del sole, adesso occulto sia il veduto.

[T.] *Noi non abbiamo due vocaboli così distinti come* Oppositus *e* Objectus; *chè il secondo denota più chiaramente un moto contrario; ma* Opposto *dice* Posto di contro, *o anco semplicem.* A riscontro. [T.] *D.* 1. 34. *cit. sopra nel* § 1, *ed è lo stesso che dire:* Sei agli antipodi. [Pol.] *E* 2. 2. E la notte, che, opposita a lui (*al sole*) cerchia, Uscia di Gange fuor. [T.] *Lib. Astrol.* E chiamasi il punto, dove si taglia la linea dell'orizzonte col cerchio di mezzodie, e l'altro punto che è in suo opposto, il commezzo di settentrione. [Pol.] *Mont. Basv.* 1. Nè pietà di lui sente altri che l'eco, Che cupa ne ripete e lamentosa Le querimonie dall'opposto speco. [T.] Lato opposto. Via. † *Fiamm.* 1. 26. Appoggiato ad una colonna marmorea, a me dirittissimamente un giovane opposto vidi.

II. *Nel senso di* Objectus. [T.] Ostacoli opposti, Oppostisi.

III. *Fig.* [T.] Vizio opposto. — La prodigalità e l'avarizia opposti tra loro; ma l'uno e l'altro è opposto al continente uso de' beni esteriori.

Senso ideale. [T.] *C. alla voce* CONDESCENSIVO. Opposto a Rigoroso, Austero.

IV. *Modi com.* [T.] Cose le une all'altre opposte. — Opposte tra sè. — Direttamente opposte. — Affatto opposte. — È tutto opposto.

V. *Come sost.* [T.] È tutto l'opposto. — Dice poco men che l'opposto. — Nell'estremo opposto, *all'eccesso contrario.* — *Anco fig.* Andare all'estremo opposto. —Artifizii che sono l'opposto dell'arte.

Modo avverb. [T.] All'opposto, Gli è tutto all'opposto di quel che voi dite. *O per ell, cominciando il discorso, o dando senz'altro risposta contradicente recisa.* All'opposto. † *D. Conv.* 74. Per opposito.

OPPOSTO e **OPPOSITO.** *S. m. Il contrario.* Oppositus *in un senso, aur. lat. Segner. Pred.* 1. 12. (*C*) San Gregorio, santo Agostino, santo Ambrogio, san Girolamo... senton tutti concordemente l'opposto. *Vett. Colt.* 51. Par loro più breve la via de' piantoni, i quali s'ingannano a maraviglia, essendo vero tutto l'opposito. *But.* Ora si scostava dalla sinistra, e dalla destra s'accostava, ora faceva l'opposito. *Ciriff. Calv.* 4. 121. Ma l'opposito credo che intervenga. *Lor. Med. Com.* 166. Veggiamo tutte le cose, che vivono al mondo, contenere gli oppositi e vivere per contrarietà d'umori. *Sagg. nat. esp.* 260. Ma ne succede tutto l'opposito.

2. *E nel senso del* § 1 *di* Opposizione. *Serd. Galeott. Marz.* 374. (*M.*) Gli sguardi, o aspetti de' pianeti sono quattro a novero; il trigono, l'esagono, il tetragono, e l'opposto. *G. V.* 11. 2. 7. (*C*) Saturno... era nel segno della Libra in sulla esaltazione..., e allo opposito del segno dell'Ariete. *Guid. G.* 2. 3. (*M.*) Questo fece non quando il sole era nel suo opposito da lui.

† **OPPREMERE.** *V.* OPPRIMERE.

† **OPPREMUTO.** *V.* OPPRESSO.

† **OPPRESSANTE.** *Part. pres. di* OPPRESSARE. *Che oppressa, Opprimente.* (*M.*)

† **OPPRESSANTISSIMO.** *Agg. Superlat. di* OPPRESSANTE. *Salvin. Disc.* 3. 31. (*M.*) I poveri amanti gemono sotto acerbo giogo di oppressantissima servitù.

† **OPPRESSARE.** *V. a. Opprimere, Soffocare. Cr.* 4. 9. 8. (*C*) La vite troppo all'arbore prossimana, o ella farà impedimento al crescimento dell'arbore, o ella sarà oppressata da lui. *Mor. S. Greg.* Gli amatori della vanagloria, posti dentro nella santa Chiesa oppressano i loro avversarii alcuna volta quando predicano. *Stor. Eur.* 1. 3. Avvegnachè questi ultimi fossero sì fattamente oppressati dagli insulti, e dalle correrie de' Normanni, che egli avessero molto maggior bisogno dello ajuto, e soccorso di Arnolfo, che maniera, o comodità di soccorrer lui.

2. † *Per Angustiare, Tiranneggiare. G. V.* 10. 97. 1. (*M.*) Rubellarono Parma alla signoria della Chiesa, e cacciârne la gente, e uficiale del Legato, opponendo, ch'eglino oppressavano troppo.

3. † *Per Tormentare, Affliggere. Guicc. Stor.* 16. 818. (*M.*) Era stata nel cammino oppressata dalla podagra.

4. † *Nel senso che la Volg.* Opprimere *e i Lat.* Comprimere. [Cors.] *Belc. Prat. Spir.* 39. Era tentato della fanciulla, e cercava la comodità di oppressarla.

† **OPPRESSATO.** *Part. pass. e Agg. Da* OPPRESSARE.

2. † *E nel senso del* § 2 *di* Oppressare. *G. V.* 10. 138. 2. (*C*) I Pisani veggendosi così oppressati da' Fiorentini,... *Segn. Stor.* 1. 7. Ma che sopportiate la pena conveniente da comportarsi da chi tenga l'altrui roba, e l'altrui dignità oppressata. *Morg.* 28. 70. Onde il sommo Pontefice oppressato, Ch'era in quel tempo il famoso Adriano, A Carlo imbasciadore ebbe mandato. *Segr. Fior. Stor.* 3. 77. Dai loro nimici oppressati, non avevano altrove dove rifuggire.

[Pol.] *Lor. Med. Rim.* 4. La debil, piccioletta e fral mia barca Oppressata è dalla marittima onda.

3. *E fig. Belc. Vit. Colomb.* c. 290. (*M.*) Onde avendo Romolo grazia da Dio di consolare qualunque persona fusse oppressata da qualunque passion corporale, o spirituale, o tentazione diversa, prese fidanza in Dio, e andò a visitare quel cittadino.

4. † *E nel senso del* § 3 *di* Oppressare. [F.T-s.] *Nard. St.* I. 1 quali (*Fiorentini*, essendo in quei tempi oppressati da un'estrema fame. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 48. Perciocchè egli è cosa difficile che la innocenza oppressata da' mali non si dolga.

† **OPPRESSATORE.** *Verb. m. di* OPPRESSARE. *Chi o Che oppressa. M. V.* 9. 20. (*C*) I tiranni, che per natura sogliono essere nimici, e oppressatori de' popoli, che vogliono vivere in libertà. *Mor. S. Greg.* Lascia temporalmente oppressare i suoi, e la malizia degli oppressatori crescere iniquamente.

OPPRESSIONE. *S. f. Aff. al lat. aur.* Oppressio. *L'opprimere, e L'essere oppresso. G. V.* 10. 123. 3. (*C*) Onde i Pisani per la sua oppressione furo molto allegri. *M. V.* 11. 30. La gente de' Pisani, non potendo sostenere l'oppressione della balestra, abbandonarono il porto.

Fior. Virt. 86. (*Man.*) La seconda (*ingiustizia*) si è a far villania in alcuna persona, e questa si chiama oppressione o in avere, o in persona, ovvero ingiuria. [Pol.] *Toss. Lett.* 5. 126. Essendomi io fermato in una casa del Cardinale, debbo aspettar piuttosto da cotesta parte la protezione che l'oppressione. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 47. Sicurezza da violenze e da oppressioni. — Gemono sotto l'oppressione de' Turchi; sotto la medesima oppressione. — Gridare all'oppressione. [T.] *Guicc. Stor.* Liberare dall'oppressione.

[Camp.] Fare oppressione, *per Oppressare. S. Greg. Mor.* Quand'essi lo veggono esaltato in potenza ed isfrenato in fare forze ed oppressioni alli minori.

2. (Med.) *Sentimento di peso doloroso al petto; nel quale stato la respirazione patisce molestia e si compie penosamente. Dicesi anche Aggravamento, Stretta.* (*Mt.*) [T.] *Red. Cons.* 2. 65. Alla oppressione del cuore, ed agli intasamenti de' canali celiaci. — Oppressione di stomaco.

Ass. [T.] Mi sento un'oppressione (*segnatam. del respiro*).

Oppressione delle forze *dicesi talvolta per indicare certa debolezza più apparente che reale.* (*Mt.*)

[T.] La depressione è meno tormentosa dell'oppressione, ma debilita più.

OPPRESSISSIMO. *Agg. Superlat. di* OPPRESSO. *Non com. Salvin. Pros. Socr.* 263. (*M.*) Viveva nelle tenebre da carnali affetti legatissimo, ed oppressissimo.

OPPRESSIVO. [T.] *Agg. Che ha forza d'opprimere o tende a ciò.* [T.] *Metod. Cur. trac.* 127. Ciò che rende il latte alla bella prima così disaggradevole, penoso ed oppressivo, si è lo stato infiammatorio bilioso ed acrimonioso dello stomaco e delle budella.

[T.] Caldo oppressivo.

2. [T.] *Senso civ.* Ordinamenti, decreti, governo oppressivo.

OPPRESSO e † **OPPREMUTO.** *Part. pass. e Agg. Da* OPPRIMERE, *ecc. Aur. lat. Bocc. Lett. Pin. Ross* 287. (*C*) Che adunque diremo, se non che alcuno, quantunque oppresso sia, mai dalla grazia di Dio non si dee disperare? *Sagg. nat. esp.* 1. Ed alle strette più, o meno gagliarde, che ricevon da esse, o respirano, o maggiormente oppresse rimangono. *G. V.* 10. 170. Molto oppremuti da' suoi vicini.

2. *E fig. Dant. Par.* 22. (*C*) Oppresso di stupore alla mia guida Mi volsi. *Petr. Son.* 146 *part.* I. Da ta' due luci è l'intelletto offeso, E di tanta dolcezza oppresso e stanco. *V. anco* OPPRESSATO.

[T.] Oppresso sotto il peso. — Oppresso dal peso. *Il secondo può dire più espressam. l'effetto dell'opposizione.* Può l'uomo, e massime l'animo umano, essere sotto un grave peso, e non rimanere oppresso da quello.

[Pol.] *Gazz. Fav.* Domo dagli anni e da stanchezza oppresso Era un lion.

[T.] Stomaco, Respiro, più o meno oppresso.

[T.] Oppresso dal sonno; *Sopraffatto, che mal può resistervi.*

II. *Trasl.* [T.] Oppresso dal peso delle cure materiali. — Mente oppressa da insegnamento indigesto. — Animo oppresso da pensieri.

[T.] Oppresso di dolori lo spirito. — Oppresso dalla sventura.

Ass. [T.] Ho lo spirito oppresso.

III. *Senso soc.* [T.] Oppresso dall'altrui violenza. Da imposte; Da leggi, *anco non ingiuste, ma troppe.*

[T.] *Pallav. Ben.* 4. 35. I vassalli oppressi.

A modo di sost. [T.] Proteggere gli oppressi. — Soccorrere il derelitto e l'oppresso (*anco da privata violenza*).

IV. [T.] *Nel senso di* Opprimere, § 4. *S. Agost. C. D. volg.* 1. 28. Chi penserà perdere la pudicizia, se forse nella sua presa ed oppressa carne sia adoperata e compiuta la libidine non sua? — *Ma quando l'atto è violento, cade sotto la gen. idea d'oppressione; e però non è voce morta, ma può esprimere colpo mortale.* C'è delle donne legittimamente e carezzevolissimamente oppresse. *Come nel Nord. Amic.* 1. 3. Oppresso D'amor, *che recasi al num. II, come si recherebbe:* Oppresso dal giogo della colpa.

OPPRESSORE. *Verb. m. di* OPPRIMERE. *Che opprime. Aur. lat. Ott. Com. Par.* 22. 486. (*C*) Diventano rattori, simoniaci, oppressori de' poveri, e scorticatori dei sudditi. *Guicc. Stor.* 10. 467. Aveva... supplicato l'ajuto suo contra 'l Re di Francia, come contro ad oppressore, ed usurpatore. [T.] Oppressori d'Italia.

† **OPPRESSURA.** *S. f. Oppressione.* Oppressus, *s. m., aur. lat. Dant. Purg.* 6. (*C*) Vien, crudel, vieni, e vedi l'oppressura De' tuoi gentili, e cura lor magagne.

2. † *Per Infragnimento o Soffocamento. Pallad. Febbr.* 27. (*C*) Possa leggermente annoverare i porcellini spesso, e difendergli dall'oppressura della madre.

[Camp.] *Avv. Cicil.* II. 6. Santo Agostino dice nel predetto Sermone delle tribulazioni ed oppressure del mondo. *E S. Gir. Pist.* 6. La infermità e qualunque oppressura, o accrescimento di possanza, è per certo madre di palma e vittoriosa virtù. *Guid. G. A.* 26. Ma Troilo sollicitamente sopravvenendo a quello luoco ove i Trojani avevano grande oppressura, invadendo poterosamente li Greci, occidevano... *V. anche* PRESSURA.

† **OPPRIMARE.** *V. a. Opprimere.* [Camp.] *Bib. Eccl.* II. Molti potenti furono fortemente opprimati (*oppressi sunt valde*), e li famosi furono dati in mano altrui. (*Forse* Oppremuti *o* Opprimuti).

OPPRIMENTE. *Part. pres. di* OPPRIMERE. *Che opprime.* [T.] Peso opprimente.

2. *Fig.* [L.B.] Dolore opprimente, *e corp. e spirit.* [T.] Cure, Occupazioni opprimenti.

Trasl. S. Agost. C. D. 8. 3. (*M.*) Però giudicava ed ammaestrava che si dovesse sempre attendere a purgare la vita con gli buoni costumi, sicchè l'animo, scaricato delle opprimenti libidini, per lo naturale vigore si levasse nelle cose eternali. [Camp.] *Com. Boez.* I. La sentenza del tuo dimando conosceva, cioè, intendeva per alcuno modo, ma con difficultate, per la doglia opprimente la ragione.

OPPRIMENTISSIMO. [T.] *Sup.* d'OPPRIMENTE *agg.* [T.] Dolori, Occupazioni opprimentissime. *Tornerebbe meno inusit. dell'altro sup.* Oppressissimo.

OPPRIMERE e † **OPPREMERE.** *V. a. Aff. al lat. aur.* Opprimere. [Cont.] *Premere. Pall. R. Agr.* I. 6. La legatura si vuole mutare alle viti, sicchè 'l legame non opprima sempre uno luogo.

2. *Aggravare con superiorità di forze, e impedire il poter risorgere. Bocc. Introd.* (*C*) Quasi l'ira d'Iddio... solamente a coloro opprimere, li quali dentro alle mura della lor città si trovassero, commossa intendesse. *G. V.* 10. 170. 1. Quelli della città di Brescia in Lombardia, essendo in male stato, e molto oppremuti (*oppressi*) da' loro usciti..., non erano soccorsi. *Bib. Re,* I. 12. Dite di me dinanzi a Dio... se io ho calunniato neuno ovvero oppremuto. *E poscia:* Non hai fatto calunnia, e non ci hai oppremuti. [T.] *Guicciard. Stor.* 11. 531. In tal modo fu oppressa colle armi la libertà de' Fiorentini, condotta a questo grado... per le discordie dei cittadini.

3. [T.] *Dell'aggravare il respiro.* Caldo, Nebbioni che opprimono.

4. *E fig. Petr. Canz.* 3. 2. *part.* II. Breve ora oppresse, e poco spazio asconde L'alte ricchezze a null'altre seconde. [Camp.] *Bib.* I. 47. La fame aveva opprimuta molto la terra di Canaan e di Egitto (*oppresserat fames terram*). *Bib. Prov.* 11. Colui ch'è cercatore de' mali sarae oppremuto (*opprimetur*) da quelli. — Opprimere di lodi.

[T.] Congerie di studii che opprimono il giovanetto. [T.] Miseria che l'opprime. — Dolore, angoscia che l'opprimeva. — Opprimere la coscienza.

5. *Impedire che un negozio, un trattato, o sim. abbia effetto. Guicciard. l.* 4. *t.* 2. *p.* 152. *ediz. pis. Capurro.* (*Gh.*) I quali (*Fiorentini*) non negligenti in tanto pericolo, fatta subito provisione in tutti i luoghi dove era bisogno, oppressero un trattato che si teneva in Arezzo.

† **OPPROBRIO.** *S. f. Aff. al lat. aur.* Opprobrium. *Cavalc. Specch. Cr.* 21. (*M.*) O umile, e sublime, o altissimo, e bassissimo, opprobrio degli uomini, e gloria degli angeli. *Menz. Rim.* 1. 271. Per più martíce, Opprobrio, e scherno.

OPPUGNAMENTO *S. m. L'oppugnare, Contrasto.* Oppugnantia *in Dion. Picc.* — *Sagg. nat. esp.* 178. (*C*) Il pensiero fu, che l'apparenza di quei subiti movimenti... non derivi... da alcuna intrinseca alterazione... operata... dall'oppugnamento delle qualità contrarie.

OPPUGNANTE. [T.] *Part. pres.* d'OPPUGNARE *e come agg. e sost.* [Cont.] *Serg. Fort. mod.* 236. Si scorge per ordinario la differenza tra l'oppugnante ed il difensore; che, guadagnando quello il terreno, questo lo perde. (*Qui come sost.*)

OPPUGNARE. *V. a. Aff. al lat. aur.* Oppugnare. *Assaltare, Combattere città, fortezze, mura, e sim. Del ling. scritto.* [Cont.] *Ber. Rel. Ass. Verc. Arch. St. It.* XIII. 476. Quel terrapieno non aveva cosa che lo fiancheggiasse, e con facilità si poteva ascenderli sopra; dove, quando si fosse trincierato, poteva alloggiare l'artiglieria ed oppugnare la piazza da quella parte. = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Bramava di oppugnare le mura di Jerico. *Bemb. Stor.* 1. 5. Perciocchè... andare alla Pietra non si potea, dispose d'oppugnarla. *Car. En.* 5. 631. Darete Girava intorno, qual chi rocca oppugna, Quantunque indarno, che per ogni via Con ogn'arte la stringe, e la combatte. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 1. Per aver soccorso Rodi, che egli aveva invano oppugnato.

2. *E per estens. Car. Lett. ined.* 2. 190. (*Mt.*) Domani si fa il medesimo... sopra la causa dell'Arcivescovo d'Otranto, la quale si difende e s'oppugna con ogni sforzo da ogni parte. [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 135. Gli amatori di Virgilio dovrebbon desiderare che egli fosse da altri oppugnato, perchè da voi fosse difeso.

[T.] Oppugnare un assunto, una dottrina, un'opinione. — Oppugnare il governo.

3. *Fig.* [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* E benchè l'umana generazione sia contenziosa, niuno più oppugna che li elati arroganti e servi della gloria vana. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 7. (*M.*) E qui è da considerare come quel Signore medesimo, il quale con la sua grazia tiene gli affetti in briglia dentro di noi, affinchè non oppugnino la virtù con tutta la lor possanza. [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 20. 18. Diverse sono le armi con cui queste passioni ci oppugnano.

OPPUGNATO. *Part. pass. e Agg. Da* OPPUGNARE. *Tass. Ger.* 4. 79. (*C*) Non dico io già, che i Principi, ch'a cura Si stanno di que' popoli soggetti, Torcano il piè dall'oppugnate mura. *Guicc. Stor.* 1. I difensori de' luoghi oppugnati avevano spazio.

OPPUGNATORE. *Verb. m. di* OPPUGNARE. *Chi o Che oppugna. Aureo lat.*

2. *Per estens. Chi oppugna, Opponente, Impugnatore. F. V. Vit.* 37. (*M.*) In pubbliche disputazioni vinse i Dottori Bolognesi oppugnatori, i quali per invidia... *Gal. Sist.* 121. Sentirete da questi seguaci del nuovo sistema produr... ragioni di forza assai maggiore che le prodotte da Aristotile, e Tolomeo, o da altri oppugnatori delle medesime conchiusioni. *E* 305. Mi pare che assai chiaramente si sia dimostrata la differenza grande che è tra i motivi di quelli astronimi, e di questo loro oppugnatore. *Guicc. Stor.* 10. 101. Acquistò il Re... titolo di impio oppugnatore, e persecutore della cristiana religione. [T.] *È anco nel Segner.*

OPPUGNATRICE. [T.] *S. f. di* OPPUGNATORE, *e come agg. In S. Agost.* [T.] Società piissima, oppugnatrice spietata di chi sente la pietà altrimenti da essa.

OPPUGNAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aur.* Oppugnatio. *Assedio, Assalto dato ad una città, fortezza e sim.* [Cont.] *Flor. Dif. off. piazze,* II. 7. Per l'oppugnazione s'intendeva quell'atto col quale in qualunque modo si tentava di prender una piazza. E per l'espugnazione si denotava l'effetto, cioè la presa di essa piazza, che in cotal guisa, o diversa, seguisse. = *Bemb. Stor.* 3. 35. (*M.*) Per forza la prese (*la terra di Valaca*)... uccidendo tutti quelli che dentro vi erano, e femmine, e fanciulli, per cagione che quelli della terra insieme co' Francesi in quella oppugnazione cento valorosi uomini del suo esercito uccisi aveano. *E* 4. 46. Avendo due giorni in quella oppugnazione consumati, essendo il castello gagliardamente difeso,... *Guicc. Avvert.* 117. Erano... i modi della guerra molto diversi da questi, l'oppugnazione delle città, le uccisioni, i conflitti d'altra sorte, e quasi senza sangue.

[C.C.] *Guicc. l.* 7. Giudicando vana l'oppugnazione, nella quale avevano perduti molti uomini, si ritirarono a Roveri (*i Veneziani*). *E l.* 8. Non aver mai veduto Italia tentarsi oppugnazione che fosse di maggiore espettazione. *E l.* 9. Parendo al Pontefice che l'oppugnazione della Mirandola procedesse lentamente.

2. *Per L'oppugnare, Contrasto. But.* (*C*) E però chiama l'autore la divisione, e oppugnazione degli eretici. *Morg.* 25. 35. Consigliava Scipione, Che si dovesse conservar Cartagine, Acciocchè Roma avesse oppugnazione.

3. † *Fig.* [Cors.] *Segret. Fior. Disc.* 1. 55. Al che si risponde come questo esempio non ci fa alcuna oppugnazione.

OPPURE e **O PURE.** [T.] *Comp. della partic. disgiuntiva* O *e di* Pure; *che gioverebbe scrivere divisi, quando* Pure *ha senso aff. a* Puramente *per Semplicemente soltanto; ma tutt'una voce, quando ha senso intensivo, sul fare di* Ovvero, Ossivero. *Parlando, oggidì è più com.* Oppure *di* Ovvero; *e* Ovvero *ha talvolta senso di* Ossia, *cioè dichiarante;* Oppure *lo ha più costantemente disgiuntivo. Due voci sarebbe, p. es., da farne dicendo:* Si disputa se a libertà conferisca una Camera di Deputati con un Senato, o pure un sol Parlamento. A gente ammalata non conferisce niente. — *Disgiuntivo, e però da scrivere tutt'una voce, sarebbe:* Volete un Presidente che faccia da monarca, oppure un monarca che non sappia fare neanco da presidente?

[T.] *Può corrispondere a un'altra partic. disgiuntiva preposta.* O che non sa niente dell'acca-

duto, oppure che non se ne dà per inteso, *giacchè il dimostrare di addarsene farebbe il caso più grave.*

[T.] *Col* Se. Non so se lo dice per celia, oppure di buono. — *Per ell.* Fosse la fretta, oppure che non sapesse far meglio, e che si fingesse impaziente per non apparire impotente, precipitò la faccenda; e, invece di conquistatore, fece la figura di ladro. — *Altra ell. col* Se *e l'inf.* Non so se resterò qui oppure andarmene in Campidoglio o a Corneto.

[T.] *Altra ell., cominciando il discorso, ma accennando a cose già dette.* Non so intendere il suo silenzio; oppure sarà molto occupato. (*Tra le altre ragioni ci può essere questa*).

OPRA. *V.* OPERA.

OPRALONTANO. *Agg. e S. m. comp. Che opera da lungi ed è soprannome dato ad Apollo. Gr.* Ἑκάεργος. *Salvin. Inn. Om.* (*Mt.*) Ove mi porti, opralontano? Degli Dei tutti quanti il più robusto.

OPRANTE. *V.* OPERANTE.

† OPRIRE? *V. a. Lo stesso che* Aprire. *Fr.* Ouvrir; *e anco in qualche dial. it. Il Castelv. lo dice vivo nel Rom. Così* Levarno *e* Levorno *per* Levarono. *Petr. Son.* 7. *part.* III. (*C*) Perchè tien verso me le man sì strette, Contra tua usanza? I' prego che tu l'opra. *Bemb. Pros.* 1. 22. Fu in queste imitazioni, come io dico, molto meno ardito il Petrarca; Pure usò Gajo, e Lassato, e Scevrare, e Gramare, e Oprire, che è Aprire, voce famigliarissima della Provenza. *Anguill. Metam.* 9. 203. (*Gh.*) Con occhi d'Argo guardan quei di sopra Ch'ogni rimedio lor sia fatto a segno, E che per gittar l'acqua il balcon s'opra Quando men nocer può l'ondoso regno.

†† OPTARE. [T.] *Questa forma di voce pretta lat. aur. usavano taluni in* It. *anco prima di questa invasione di locuz. straniere, e valeva Scegliere con libera facoltà tra due uffizii o partiti qualsiansi proposti. Dicevasi anche ass. senza nome poi, nè altro complemento.* Toccherà a lui optare. *V.* OTTARE.

† OPTATO. *Agg.* [Camp.] *Desiderato. Aur. lat. Solin. Epit.* La stella Elena pericolosissima alli naviganti, reprime e corregge, ducendo all'optato porto.

OPTOMETRO *e* OTTOMETRO. (Fis.) [Gov.] *S. m. Strumento per misurare la forza visiva. Siccome non tutti gli occhi veggono egualmente bene a tutte le distanze, si fa uso dell'Optometro per misurarne la portata e i limiti dell'adattabilità, sopratutto per poter scegliere gli occhiali convenienti.* Optice *s. f., in Vitr.* — *Gr.* Ὄπτομαι, *Vedere, e* Μέτρον, *Misura.*

† OPULENTARE. *V. a. Render abbondante, Arricchire. Aur. lat. Buon. Fier.* 3. 5. 6. (*Man.*) Poi l'ovino, e l'armentario E 'l suillio e ancor l'ircinio Opulentino il cibario Per lo pubblico triclinio.

OPULENTE. *V.* OPULENTO.

OPULENTISSIMO. *Agg. Superl. di* OPULENTE, *ecc. Aur. lat. Guicc. Stor.* 10. 193. (*C*) Gli confortò con brevi parole, che scendessero animosamente in quella ricchissima, e opulentissima città. [T.] L'opulentissimo Egitto. *Bellarm. St. Sien.* 1.

2. *Per Fertilissimo, Fecondissimo. Borgh. Tosc.* 319. (*M.*) Di Volsena..., detta da Plinio terra de' Toscani, per usare la sua propria voce, opulentissima.

OPULENTO *e* OPULENTE. *Agg. Ricco.* Opulens *e* Opulentus *aurei lat.* [Cors.] *D. Gio. Cell. Lett.* 33. Servi la giustizia, senza la quale il regno, benchè opulento e valido, non può stare. = *Buon. Fier.* 4. *intr.* (*C*) Acciocchè poi stassera L'interesse massajo tutta raccoglia L'utilità dell'opulenta fiera. *Menz. Op.* 3. 79. (*Gh.*) Le rendite più opulenti. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 51. Patrimonio opulento. [Val.] *Cocch. Bagn.* 29. Contrade più opulenti e più felici.

2. *Detto di terreno, vale Fertile, Fecondo. Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 10. (*M.*) San Giovanni Grisostomo aveva sortito in allogagione una vigna più tosto debile che opulenta.

OPULENZA. *S. f. Aff. al lat. aur.* Opulentia. *Ricchezza.* (*C*) [T.] Splendore dell'opulenza.

2. *Fig. Copia, Facondia. Demetr. Segn.* 49. (*M.*) Conciossiachè sia anch'egli segno di ricchezza, e di opulenza nel parlare. [Cors.] *Pallav. Ben.* 1. 1. 4. 1. La qual (*memoria*) negl'intelletti fecondi e studiosi cagiona quella opulenza che la parsimonia nei ricchi. (*Non com.*)

O PURE. [T.] *V.* OPPURE *e* PURE.

OPUSCOLACCIO. [T.] *S. m. Pegg. d'*OPUSCOLO. *E troppi diminutivi in questo mondo chiamano il peggiorativo.*

OPUSCOLETTO. *Dim. d'*OPUSCOLO. *Magal. Donn. Immag. lett. dedic.* 39. (*Man.*) Della quale (*femmina*) ci forma il suggetto d'uno di quei suoi opuscoletti, ch'ei fa alla foggia di Plutarco. [Cont.] *Oddi, Orol. sol.* 104. Con la grazia d'Iddio, questo opuscoletto è pervenuto al fine, e secondo la brevità che io desiderava.

OPUSCOLINO. [T.] *S. m. dim. di* OPUSCOLO. *Può avere del vezz. più che l'*Etto, *e suonare più dim.*

OPUSCOLO *e* OPUSCULO. *S. m. T. letter. Operetta di poche pagine.* (*Fanf.*) *Aur. lat. Cecch. Lez. M. Bartolin.* 43. (*Man.*) Maestro Ghirigoro da Versaja... ne' suoi opusculi, esponendo la glosa sopra i verzieri, dice il medesimo che Maestro Niccodemo.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 273. 24. Cose simili a quelle, che noi raccogliemmo in quello opuscolo che si chiama Theogenio. *Fiorav. Spec. sci.* I. 33. Vedasi Plutarco in quel suo opuscolo, del modo di conservar la sanità, dove tratta bellissimi discorsi sopra tal materia.

OPUSCOLUCCIO. [G.M.] *S. m. Dim. di* OPUSCOLO. *Dice più meschinità che* Opuscoletto; *e, d'ordinario, non tiene del vezz. come* Opuscolino.

ORA. *S. f. Gr.* Ὥρα. *Ciascuna delle ventiquattro parti in che è diviso il giorno naturale.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 41. 17. (*C*) Egli non erano ancora quattro ore compiute, poichè Cimone i Rodiani avea lasciato. *Vit. SS. Pad.* 2. 288. Dopo lo spazio di un'ora levandosi, prese ardire, e disse:... *Petr. Son.* 8. *part.* I. Quando 'l pianeta, che distingue l'ore, Ad albergar col Tauro si ritorna. *Buon. Fier.* 3. 2. 5. (*M.*) Se tempo avanzerammi all'ore date Pel mio ritorno al podestà severo Ritrovando poi voi, scorrerò vosco Curioso la fiera.

[Camp.] *D.* 2. 9. El Sole er'alto già più che due ore. *E Conv.* IV. 23. Onde dice Luca che era quasi l'ora sesta quando morì (*G. C.*), che è a dire, lo colmo del dìe.

[Cont.] **Ore mattutine, vespertine, diurne, notturne.** *Oddi, Orol. sol.* 68 Si consideri se il concorso fu con le ore matuttine, overo con le vespertine. *Mol. Geog.* 4. I meridiani non sono differenti da' cerchi orarii... se non in quanto quelli son posti a fine di dividere il giorno, così naturale come artificiale, in due parti ugnali... e questi per terminare l'ore così avanti mezzo giorno come dopo, e così notturne come diurne.

[Cont.] **Ore eguali.** *Quelle che durano la ventiquattresima parte del giorno considerato da una mezzanotte alla seguente;* **Ore disuguali** *Quelle che dividono in dodici parti il giorno, e in dodici la notte, procedendo l'uno e l'altra dal levare al tramontare del sole. Danti, Astrol.* 157. Trovare mediante le stelle del planisferio le dette ore eguali. *E* 161. Come si trovino l'ore ineguali tanto di giorno quanto di notte. *Oddi, Orol. sol.* 1. Non tutti però convengono nel modo, nè meno del luogo, ove s'incominci a numerarle (*le ore*). Imperciocchè sono alcuni che le fanno uguali, ed alcuni disuguali; e fra quelli che le usano uguali, altri le contano, seguitando il costume de gli astronomi, dal mezzo giorno, e dalla mezza notte, facendo in quei termini i principii delle prime ed i fini delle duodecime; altri dal nascere del sole: ed altri dal suo tramontare. Le non uguali poi l'usornò gli ebrei, ed i romani ancora; le costuma la santa chiesa cattolica nel recitar l'ore divine, dividendo tanto i giorni civili come le notti, in tutti i tempi dell'anno, sempre in dodici ore; le quali sono or lunghe, or brevi, come gl'istessi giorni.

[Cont.] *Le* **Ore eguali** *diconsi anche* **Equinoziali** *o* **Francesi**. *Rusc. Geog. Tol.* 24. Noi soli in Italia usiamo tal numerar di 24 in 24 ore dal calar del Sole. Ma la Francia, la Germania, la Spagna, e quasi tutte l'altre nazioni usano quella da mezzo giorno a mezza notte... E li chiamano queste tali ore, da mezzo dì a mezza notte o ore Equinoziali, dall'eguale ascender del sole sopra l'Equinoziale per 15 gradi.

[Cont.] *Le* **Ore inegnali** *dicevansi anche* **Planetarie** *o* **Italiane**. *Vim. Orol. sol.* 61. Queste tal divisioni (*gli antichi*) l'addimandavano ore planetarie inegnali; non perchè in ciascuno giorno fussero ineguali, perchè erano egualissime, ma rispetto di un giorno all'altro: perchè mentre che 'l sole dal tropico del capricorno al tropico del cancro ascendeva esse dodeci parti, ancor essi ogni giorno crescevano; quando poi il sole dal tropico del cancro sin'al tropico del capricorno descendeva, le dodeci divisioni insieme col giorno si facevano minori, in modo che quando era l'ora terza denotava la quarta parte del giorno, sì come la sesta, la metà, e la nona i tre quarti: con l'ora duodecima il fine. *E* 76. Di colore rosso poi potrete fare l'ore italiane, dette *ab occasu solis:* perchè hanno il suo fine e principio quando tramonta il sole.

[Cont.] **Ore astronomiche**. *Barbaro, Arch. Vitr.* 404. Ore dette astronomiche, che cominciano dal mezzodì.

2. † **Ora**, *talvolta fu troncata in* Or. *Rim. ant. F. B.* (*C*) Ch'io so ben, che, rispetto allo infinito, Tant'è viver un'or, quanto mill'anni. *E appresso:* Un'or non durò mai quel grande affanno. *Fir. Rim.* 76. (*M.*) Dal crudel signor venne D'intorno le tre or questa imbasciata.

[Fanf.] **Ora d'oriuolo**; *Intera, intera. Vellifr. Opusc.* 36. In insegnare ad uno un passo solo, Ci ho messo più d'un ora d'oriuolo.

[G.M.] *È modo dell'uso fior.* È un'ora d'oriuolo che l'aspetto.

3. [Camp.] **Fervere l'ora sesta**, *per Essere il Sole sul meridiano di un luogo. D.* 3. 30 Forse seimila miglia di lontano Ci ferve l'ora sesta.

4. [Fanf.] **L'un'ora**. *Dicesi per antonomasia alla prima ora di notte. P. es.* È l'un'ora. — All'un'ora verrò da te. [G.M.] *Cecch. Dot.* 5. 7. Andremvi tutti, chè la chiesa sta aperta sino all'un'ora.

5. **Ora bassa** *o* **Bassa ora**. *L'ora che il sole comincia a bassare. Bocc. Amet.* 58. (*Gh.*) Il sole tiene ancora il dì librato:... i pastori dormono; e ogni maniera di diletto infino alla bassa ora ci è tolta.

6. [Cont.] *Quelle segnate sulla mostra di un orologio a ruote, o sullo specchio d'un orologio a sole. Garz. T. Piazza univ.* 270. Le distanze dell'ore, ed i gradi, l'ore equinoziali, l'ore antimeridiane, postmeridiane.

[Cont.] **Ruota delle ore**. *Quella la quale muove la lancetta che segna le ore. Gius. da Capr. Orol.* 25. La rota dell'ore sarà piana come l'altre, e la sua circonferenzia di dentro sarà quanta darà la distanza di 42 denti ed altri tanti vani cavati dalla grandezza del dente del rotino.

[G.M.] **La lancetta dell'ore**; **La lancetta dei minuti**; *Quella che segna le ore; che segna i minuti.*

[Cont.] **Suonar le ore**. *Cr. B. Naut. med.* IV. 456. Tra tanti (*orologi, Carlo V*) vorrebbe veder due, che sonassero sempre le ore a un medesimo tempo. *Doc. Arte San. M.* II. 37. Se volete sapere dû e' sono de' miei lavori da duemilia lire in su; prima in Lucca tre campane; l'una suona a consiglio, di tre mila; la seconda di 5000, che suona a l'ore: la terza in Santo Frediano.

[Val.] *Per Orologio. Fag. Rim.* 2. 108. Più d'aver l'ore in tasca io non mi vanto.

7. **Ora**, *per Tempo semplicemente. Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. (*C*) Prendendo a convenevoli ore tempo...., *Dant. Inf.* 24. E come 'n sì poc'ora Da sera a mane ha fatto il Sol tragitto? *Vit. SS. Pad.* 2. 275. E poi dopo grande ora... si partirono. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 21. 7. Non fu conceduto piccolo spazio d'ora al discepolo, che domandava d'andar a sepellire il padre.

[Tigr.] **Esser a ora**. *Esser a tempo.*

Far ora di cena, di pranzo, di messa, *e sim., dicesi per simil, Consumare come che sia il tempo, infino all'ora di cena, di pranzo, ecc. Fortig. Capit.* 18. 243. (*Gh.*) Poi sdrajarsi di nuovo, e sonnecchiare, Un altro poco, e fare ora di messa.

Far l'ora; *term. degli Ecclesiastici, che vale Stare un'ora in adorazione innanzi al santissimo Sacramento esposto solennemente nelle Quarant'ore, o in altra solennità. Dat. Lepid.* 137. (*Man.*) Nel tempo delle quarantore conduceva i fratelli a far l'ora.

8. (Eccl.) **Ore**, **Ore canoniche**. [Ghir.] *Cioè le varie parti in che è diviso il Breviario; e propriamente per antonomasia quella che sussegue al Mattutino ed alle Lodi, e si suddivide in Prima, Terza, Sesta e Nona, dopo le quali segue il Vespro e la Compieta.* = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) In quel tempo, che nel coro cantar debbono l'ore. *Maestruzz.* 1. 38. Sono tenuti i cherici a dir l'ore canoniche. *E appresso:* Chi ha ordine sacro è tenuto all'ore canoniche.

Ore, *per lo più si dicono quelle denominate* Prima, Terza, Sesta, *e* Nona; *come:* Hai detto l'ore? sono a Sesta. (*Man.*) [G.M.] Nona *dicono in Firenze l'undici e mezzo della mattina.* Senti! suona nona. — Nona solenne.

Dir le sue ore, *vale Dire il suo ufficio, cioè i Salmi, e le preci suddette. Dittam.* 1. 3. (*C*) Quando

quel padre, ch'era già levato Per dir sue ore,... *Vit. SS. Pad.* 2. 318. Ponendosi ginocchione a orare verso l'oriente, secondo che avea in uso di fare ogni dì a dir l'ore sue.

Ore mattutine, *diconsi Quelle ore canoniche che si dicono in coro, o fuori verso il far del giorno. Bemb. Stor.* 4. (*C*) Pervenni avanti il giorno alla badia di Camaldoli..., mentre i monaci le ore mattutine cantavano.

† **Ore regolari**, *vale il medesimo che* Ore canoniche. *Vit. S. Franc.* 170 (*M.*) Non aveano ancora libri da cantare l'ore regolari (*il lat. ha:* horas canonicas).

9. **Anzi ora**, *o* **Innanzi ad ora**, *vale Innanzi il debito tempo. Dant. Inf.* 8. (*C*) Dinanzi mi si fece un pien di fango, E disse: chi se' tu, che vieni anzi ora? *Vit. SS. Pad.* 2. 70. (*M.*) La gallina, se non persevera di covare l'uova, ma lievasene innanzi ad ora, non genera li pulcini.

10. Ora, *si prende ancora per Un determinato tempo del corso del giorno, della vita umana, e sim. Bocc. Nov.* 9. *g.* 4. (*C*) È venuta la notte, all'ora che Ambrogiuolo avvisò,..., chetamente della camera uscì. *Dant. Inf.* 1. (*M.*) Sì ch'a bene sperar m'era cagione Di quella fera la gajetta pelle, L'ora del tempo, e la dolce stagione. *Tass. Ger.* 7. 3. Ma nell'ora che il Sol dal carro adorno Scioglie i corsieri, e in grembo al mar s'annida, Giunse...

11. *E per L'istante della giornata nel quale altri fa per solito qualche cosa. Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*C*) L'ora della cena venuta, con festa, e con piacer cenarono. *E nov.* 7. *g.* 3. La mattina adunque seguente, in sull'ora del mangiare,... *Dant. Par.* 10. Indi, come orologio, che ne chiami Nell'ora, che la sposa di Dio surge A mattinar lo sposo, perchè l'ami,...

12. [Val.] † *Per Fiata, Volta. Cont. Martell. Etrur.* 1. 281. A lui andando un'ora, dissero a lui. *Tesorett.* 3. 39. Un'ora cruccia e duole, Poi torna come suole. [Camp.] *D. Conv.* I. 11. Onde qualunque ora lo guidatore è cieco, conviene che esso e quello anche cieco che a lui si appoggia vengano a mal fine.

13. Ora, *per Occasione, Opportunità di far checchessia. Dant. Inf.* 13. (*M.*) Disse il poeta a me: non perder l'ora, Ma parla, e chiedi a lui, se più ti piace.

[Cont.] **È ora**. *È giunta l'opportunità di far la tal cosa. Val. Lett. Sass.* 37 *bis*. Eccoti, o sventurato Federigo! apparir monsignore col famigliare, e la torcia, e con un sol dire, — e' n'è ora, — e' dipinse nel volto a' circostanti il dispiacere che e' sentirono di sì fiero accidente, e sì ci rimanemmo goffi goffi.

14. **Non veder l'ora**, *o* **Parer un'ora mille**, *o sim.*, *che alcuna cosa segua; vale Aspettare con grande ansietà e impazienza l'avvenimento. Bocc. Nov.* 9. *g.* 7. (*C*) Parendole ancora ogni ora mille, che con lui fosse. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 5. (*M.*) Primieramente non ha né anche pazienza di aspettare che maturino (*i frutti*) manda innanzi... tanto egli non vede l'ora.

15. **Nell'ore rubate**, *vale quello che noi diciamo A tempo avanzato, cioè In quelle ore che rimangono libere da qualche occupazione. Sassett. lett.* 46. (*Man.*) Ma quelle vostre *tonnine* mi hanno da un pezzo in qua sbalordito di maniera, che nell'ore rubate non mi sono potuto mettere a fare nulla.

† *Nello stesso senso fu detto* Nell'ore susecive. *Dal lat.* Sub caedo. *Buon. Ajon. proem.* (*Man.*) Nell'ore che forse un buon pedante direbbe susecive.

16. **Ultima ora**, *per Il punto della morte. Bemb. Asol.* 1. 6. (*C*) Poichè arse per Jason, acerba, e dura Fu la sua vita infin all'ultim'ora. *Petr. cap.* 7. (*M.*) Viva son io, e tu se' morto ancora, Diss'ella; e sarai sempre, in fin che giunga Per levarti da terra l'ultim'ora.

La sua ora, *dicesi altresì per Morte. Vit. S. Eufras.* 177. (*C*) Domane morrà; ma niuna ardisca di manifestargliele, acciocchè non la contristi, infino che non viene la sua ora.

Essere alle ventitrè ore, *o sim.; si dice di Chi è prossimo alla morte per vecchiezza. Cecch. Esalt.* 2. 1. (*C*) E sebben l'avarizia Del vecchio vi ritiene, egli è, sapete, Alle ventitrè ore.

[G.M.] *E con più forza.* Essere a ventitrè ore e tre quarti; *non solo di prossimità alla morte, ma di tutto ciò che sta per finire presto.* Non vi confondete; siamo a ventitrè ore e tre quarti.

17. † **Essere più disgraziato**, *o sim.*, **che le tredici ore**, *vale Essere disgraziatissimo. Il tredici avuto per infausto. Alleg.* 108. (*M.*) Son più sgraziato che le tredici ore.

18. **A buon'ora**. *In signif. di Presto; il suo contrario è* Tardi. *Car. Lett. Caraf. p.* 93. (*Gh.*) Ce lo doveva far intendere a buon'ora, e non ci far trascorrere tanto, quanto abbiamo fatto. *Magaz. Coltiv. tos.* 68. È meglio seminare a buon'ora, che seminar tardi. *E appresso:* Ed un altro proverbio del produrre bene o male dice che Il seminar a buon'ora fa ben per natura, e tardi per ventura. *V.* A BUON'ORA.

19. **A un'ora**, *vale In un medesimo tempo. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Fu ad un'ora da tanta maraviglia, e da tanta allegrezza soprappreso, che appena sapeva che far si dovesse. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 55. Questi due figliuoli nacquono ad un'ora. *Bocc. Amet.* 123. (*Gh.*) E quasi ad un'ora ebbe la sua orazione finita, che il canto la Ninfa. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. *v.* 8. *p.* 400. Intendo di rendere a te ad un'ora, ciò che io tra molte ti tolsi,...

20. **Alla buon'ora**. *Forma di dire con la quale esprimiamo approvazione o concessione. Bern. Orl. Inn.* 25. 39. (*Gh.*) Rise Aquilante della braveria, Chè lo conosce, e disse: Alla buon'ora; Poichè così ha esser, così sia. *Corsin. Ist. Mess. l.* 2. *p.* 104. E aggiungevano, che s'egli aveva voglia di ritirarsi; si ritirasse alla buon'ora con quelli del suo partito. *V.* ALLA BUON'ORA. [Fanf.] *Cecchi, LM.* II. 470. ...E' saran sempre Con più voglie che roba — Alla buon'ora! E' non s'ha a far altro qua che vivere.

21. [Val.] **A ore**. *Precariamente, A ventura, Meschinamente. Fag. Rim.* 3. 33. Oh che vita arrabbiata è questa qui! Si campa a ore.

[G.M.] A ore; Studia, Lavora a ore; *cioè alcune ore sì; alcune no; a capriccio, senz'ordine.*

[G.M.] È pagato a ore; *Un tanto l'ora.* — Non gli passano la giornata; ma lo pagano a ore.

22. [G.M.] **A quest'ora**; *A questo punto, Ormai.* Se non era il vostro ajuto, a quest'ora essi erano perduti. *Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Io credo che a quest'ora, oppresso il mondo dalle sue iniquità, si sarebbe già sprofondato, per non poter più reggere all'alto peso di tante colpe.

23. [G.M.] **Ore bruciate**, *dicesi nell'uso, per Tarde, Strane, Insolite.* Viene a certe ore bruciate! — A quest'ora bruciata non vi aspettavo. *V. anco* BRUCIATO.

24. **Da un'ora a un'altra**, *per D'ora in ora, Dal vedere al non vedere. Fir. As.* 252. (*M.*) Le più elette cose sparivano da un'ora a un'altra.

25. **Di buon ora**, *e* **A buon ora**, *posti avverb.*, *vagliono Per tempo. Buon. Fier.* 1. 2. 5. (*C*) Ma quando Disegna ei di cavarti Di chiusa?... martedì, Martedì di buon'ora. *Fir. Trin. Prol.* (*Man.*) Mi bisognò questa mattina di buon'ora andare a Firenze di persona. *Red. Cons.* 1. 213. Gnene darci ogni mattina a buon'ora quattro once.

[Cont.] *A stagione più o meno avanzata nell'anno. Roseo, Agr. Her.* 57. *v.* Viene il tempo delle vendemmie secondo le varietà delle regioni, che in paesi si fan tarde, ed in altri a buon'ora. *E* 208. Sieno di a buon'ora alcuni (*fiori*), e alcuni più tardivi, che con questi che io ho raccontati se ne troverà di tutte queste due sorte: tardivi, e presti: e fra tanto che si troverà buoni fiori, ed erbe dove abbino a lavorare, non lavoreranno (*le api*) nel cattivo.

26. **D'ora in ora**, *e* **Ora per ora**, *vagliono Di tempo in tempo, Di tanto in tanto, A momenti, Quanto prima. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Il mal seme cresce d'ora in ora, e d'ora in ora cresce più rigoglioso. *Alam. Colt.* 4. 98. Ove giace il villano, elegga a canto Qualch'ampia sala, ove ferrati insieme Sien gli strumenti suoi, che d'ora in ora, Quando il bisogno vien, gli truovi al loco. *Buon. Fier.* 9. 4. *Intr.* Ov'io m'acconci meglio ora per ora. *Ricett. Fior.* 1. 130. Si pone il vaso nelle ceneri, o nella rena calda, rimutando ora per ora le ceneri, e la rena.

27. **In buon'ora**. *Modo di pregare, e vale lo stesso che* Di grazia. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Va' in buona ora, e lasciaci dormire, se ti piace. *E nov.* 4. *g.* 9. Deh, Angiulieri, in buona ora lasciamo stare costette parole, (*costette per* coteste *alla senese*) che non montan cavelle. *Gal. Sist.* 37. Or perchè dunque in buon'ora non si dev'egli dire, che sua naturale affezione è il restare immobile? [Val.] *Adim. Sat.* 2. Rispondi a me, Filen, dimmi in buon'ora.

28. **In buon'ora**, *vale anche Bene, Volentieri. Bocc. Nov.* 2. *g.* 7. (*M.*) Buono uomo, vatti con Dio, che tu odi che mia mogliere l'ha venduto sette (*gigliati*), dove tu non me ne davi altro che cinque. Il buon uomo disse, In buon'ora; disse, ed andossene. *E nov.* 5. *g.* 7. La donna rispose: In buona ora.

29. **Buon'ora**, *vale Ora avanzata, tarda. Bocc. Nov.* 6. *g.* 8. (*C*) Essendo già buon'ora di notte, quando della taverna si partì.

30. † **In ora in ora**, *vale Di quando in quando. Vit. S. M. Madd.* 63. (*M.*) La turba gridava in ora in ora: Benedictus,...

31. **In mal ora**, *è Spezie d'imprecazione, o d'abborrimento, da non ripetere; contrario di* In buon' ora; *e taluno ci aggiunge talvolta i pronomi* Mio, Tuo, Suo, ecc. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*C*) Ed egli nella sua mal'ora credo, che se n'andasse, perciocchè poi più nol sentii. *E nov.* 1. *g.* 5. Che quando tu nella tua mal'ora venisti, ci ponavam noi a tavola per cenare. *Fir. Luc.* 2. 4. Sta' cheto in mal'ora tua.

32. **In poco d'ora**, *e* † **In poca d'ora**, *vale In breve tempo. Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 3. (*M.*) Sappiamo quanto e di spirituale e di temporale fecero perdere in poco d'ora alla Chiesa. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*C*) Con lui s'accontò, e fece in poca d'ora una gran dimesticanza ed amicizia. *V.* IN POCA D'ORA. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 99. In poco d'ora Gli risponde con somma cortesia.

33. [Camp.] † **Per una grande ora**, *lo stesso che* Per lungo tempo *e sim. Guid. G. A.* 24. Abbassando lo capo, per una grande ora non parlava niente, pensando per diversi modi parole.

† **In piccola ora**, **In piccola ora appresso**. *Pochissimo tempo dopo. Bocc. Introd.* (*M.*) in piccola ora appresso, dopo alcuno avvolgimento..., morti caddero in terra. *E nov.* 8. *g.* 5. Rimontato a cavallo..., la cominciò a seguitare, ed in piccola ora si dileguarono.

[Fanf.] † **Poca ora fa**. *Poco fa. Bemb. Pros.* 2. 89. Come sono quelle due piacevolissime, delle quali poca ora fa vi ragionai.

[T.] *D. Conv.* 207. Ora per due modi si prende dagli astrologi (*astronomi*): l'uno si è che del dì e della notte fanno ventiquattr'ore... quanto che (*per quanto*) il dì sia grande o piccolo. E queste ore si fanno piccole e grandi nel dì e nella notte, secondo che 'l dì e la notte cresce e scema. E queste ore usa la Chiesa, quando dice, Prima, Terza, Sesta e Nona; e chiamansi così ore temporali. — *Rammentando* Dì e Ora, *si determina meglio. Fior. S. Franc.* 10. Considerò il dì e l'ora che l'Agnolo gli era apparito. *Vang.* Di quel dì e dell'ora nessuno sa, nè gli Angeli del cielo, se non solo il Padre. *Tratt. Pecc. mort.* Nè punto si provvede di suo conto, nè di sua ragione, e ben sa che contare gli converrà, e non sa quando nè il giorno, nè l'ora.

[T.] *Bocc. Introd.* Alla gran moltitudine de' corpi... che ad ogni chiesa ogni dì e quasi ogn' ora concorreva,... non bastando la terra sacra alle sepolture.

II. [T.] La terza, sesta, nona; *Misura antica del giorno, variata secondo il suo allungare o accorciare. Ass.* Terza, nona. *Questi modi stavano e coll'art. e senza. D.* 3. 26. All'ora sesta. *E* 2. 13. Dell'ora terza. *E* 3. 15. Fiorenza dentro dalla cerchia antica Ond'ella toglie ancora e terza e nona (*l'oriuolo di Badia*), Si stava in pace, sobria e pudica. *Petr. Son.* 73. *part.* I. A nona, a vespro. *Vang.* Jeri all'ora settima la febbre lo lasciò. *E:* Era quasi l'ora sesta. *E:* Uscito circa l'ora terza.

III. *Collocazioni e usi varii.* [T.] Alle ore nove. — Alle undici ore, *più spedito che* Alle ore undici. *Segr. Fior. Op.* 664. Giovanni parte a ore ventidue. — A due ore pomeridiane. *Il pop.* Alle due dopo mezzogiorno *o* Dopo desinare, *dai tempi che desinavasi a mezzogiorno.* Le ore antimeridiane, *il pop.* — Prima di mezzogiorno, Di mattina, Della mattina, La mattinata.

[T.] Alle otto ore della sera. Dopo le dodici di notte.

[T.] Mezzo giorno e mezzo e *sim.*, *cioè* un mezzo d'ora. *Lat.* Dimidium. — La prima ora dopo mezzogiorno o mezza notte, *dicesi il tocco, cioè quando la campana dà un solo tocco.* Si desina al tocco. *Se di giorno, s'intende da sè, se di notte,* Il tocco dopo la mezzanotte, Da mezzanotte al tocco, Un'ora di notte, *Dopo fatto notte.* [L.B.] *In Fir.* All'un'ora, E l'un'ora, *ass. intendesi dopo l'Avemaria della sera.*

[T.] *Scorcio della lingua parl.* Sull'or di notte, A un'or di notte.

[T.] *Questo sempre col sost.; ma poi per ell.* Le due, Alle tre, Sulle quattro.

IV. *Frazioni.* [T.] Una mezz'ora. — Un'ora e mezzo, Un'ora e tre quarti. — Tre quarti d'ora.

[T.] Un quarto d'ora, *anco per tempo breve. E anco* Mezz'ora *e* Un'ora *intera può prendere questo senso secondo i casi. E* Poche ore, *può denotare Breve spazio di tempo rispetto al necessario o al voluto.*

[T.] Un'ora e tanti minuti, *quando non si può o non giova dividere in quarti.* — L'ora e il minuto, *dice la precisione.*

[T.] I minuti d'ogni ora. — Un punto dell'ora. *In gen. i Lat.* Horac Momento cita mors venit aut victoria laeta. *Hor. Sat.* 1. 1. 8.

[T.] *Anche dicesi,* Le ore e i momenti, *per suddividere quello spazio.*

V. *Una parte della giornata, non computato per l'appunto lo spazio di sessanta minuti.* [T.] Nelle prime ore del mattino. [T.] *Ass.* Sulle prime ore. — All'ora mattutina, *tutto il mattino.*

[T.] Sulla tarda ora, *in gen., a sera, o verso sera.* — A ora tarda. — A ora già tarda, *O molto innanzi nella notte, o anche nel giorno, non presto.*

[T.] All'ora solita. — A ore insolite. — A ore strambe, *e in questo senso* A certe ore!

[T.] *Chi non vuole o non può far le cose a tempi fissi,* Non ha ora. *Contr.* Ho le mie ore.

[T.] Una buon'ora. — Una grossa ora. — Un'ora scarsa. — Nell'intervallo di poche ore. — Durata di due ore.

VI. *Verbi.* [T.] *Vang.* Era quasi l'ora decima. *D.* 2. 25. Ora era onde (*in cui, o, per cui*) il salir non volea storpio... (*non c'era da perdere tempo*) Domandare che ora è. — Che ora è egli? Che ora fa?

[T.] Che ora fate voi (*sul vostro oriuolo, o credete che sia*). *Plur.* Che ore saranno?, *non* Che ore fate; *perchè la domanda è più indeterm.* — Ditemi l'ora. — Fissatemi l'ora, *determinandola* o *per comando o per patto.*

[T.] È suonata l'ora. — Suona l'ora. — Suonano le ore. — Batte un'ora. — L'oriuolo batte le ore. — Scoccata l'ora. — Appena scoccata l'ora. — Rintocco delle ore.

[T.] *D'oriuolo da tasca o da tavolino o da sole.* L'oriuolo segna l'ora. — La lancetta segna le ore e i minuti. *Quasi personif.* Che ora fa il vostro oriuolo?

[T.] Suonare, *come più prossimo della voce umana, ha più sovente traslati. Il Foscolo:* Quando Udrò suonar la mia ora suprema. — L'ultima sua ora è suonata. — Suona l'ora della libertà, *cioè del sacrifizio; ma i sacrificatori non intendono già del proprio.*

VII. *Altri verbi, parecchi de' quali fig., come nell'ult. es.* [T.] *Nel pr.* Fattasi l'ora (*cum facta est hora*). *Volg.* Cum sero factum est. — *Si è fatto tardi, non attivam. Abbiam fatto, ma È ormai tardi.*

[T.] *Vang.* È venuta l'ora, e adesso è. *E:* Ecco venuta l'ora. *E:* Viene l'ora che ognuno che uccide voi, si creda prestare ossequio a Dio.

[T.] *Dicesi che* L'uomo giunge ad un'ora, *altra cosa dall'* Ora che giunge. *Jo.* 12. Propterea veni in horam hanc. — Ma perciò son venuto a quest'ora.

[T.] S'appressa l'ora. — Che giunga l'ora della difesa. *Alf. Filipp.* Ora di morte è giunta. *D.* 2. 23. Che sovvenisse l'ora Del buon dolor.

Neut. [T.] L'ora è già passata. — Passa un'ora, passano due. — *Att.* Passar l'ore in ozio, nelle lagrime, in un lavoro. *Salvin. Pros. Fior.* 4. 2. 296. Passar le ore secondo il suo genio. — Passar le ore, *Trovar modo che il tempo corra men lungo e men grave.* — Passar l'ora, *in cosa per lo più che diverta, o si pretende che debba divertire.* Vanno in quel crocchio per passar l'ora. — Certuni leggono non per apprendere, ma per passare l'ora.

[T.] Fare il tocco, o tale o tale ora, *consumare il tempo, operando o non operando, finchè giunga quell'ora.* Giuocando s'è fatto le due.

[T.] Ore date alla scuola, ai balocchi. — Datemi un'ora, un quarto d'ora, *Concedetemelo, ch'io stia con voi, che vi parli di cosa importante.* — Dedicar le ore, *e, più,* Consacrarle, *a cosa di dovere e di merito.* Rubarvi un'ora, *farvela spendere men bene di quel che vorreste o sapreste.*

VIII. *In taluni de' modi not., l'ora è a qualche modo personif.; ma più ne' seg.* [T.] Le ore volgono lente, Corrono, Volano. *Prov. Tosc.* 96. L'ore non tornano indietro. — L'ora che s'invola. — Le Ore guidano i cavalli del Sole. *Ov.* Jungere equos Titan velocibus imperat Horis. *Onde D.* 2. 12. Torna Dal servigio del dì l'ancella sesta.

IX. [T.] *Taluni degli es. not. dànno a ora, come nel gr. e nel lat., il senso di Tempo in gen. E più modi della Volg. dichiarano come* Allora *ha preso per noi senso generalissimo. Jo.* 19. Ex illa hora accepit eam discipulus in sua. *Vang.* Quel che vi sarà dato in quell'ora (*della persecuzione*), quello parlate. † *D. Conv.* 181. Non vede il sol che tutto 'l mondo gira, Cosa tanto gentil, quanto in quell'ora, Che luce nella parte ove dimora La donna, di cui dire Amor mi face. *E* 244. Dice l'ora che quella gente è con essa; ciò è quando Amore della sua pace fa sentire.

[T.] *Quindi il modo vivissimo:* A quest'ora avrà ricevuto novella di me. — A quest'ora sarà per viaggio. — È ora ormai di finirla con cotesti vanti pelasgici. *E ass.* È ora, *È finalmente tempo* Dicendo È l'ora, *intendesi la determinata già, quella che doveva essere; è l'ora opportuna. V. num.* XII.

[T.] Vivere le ore, in tale o tal modo, *vale in gen. Passare la vita,* o *parte di quella.*

[T.] Non è la mia ora, *ass. più com. del Morire, ma anco di qualsiasi dolore o ministero. Vang.* La donna quando partorisce ha tristezza, perchè è venuta l'ora sua. *E:* Questa è l'ora vostra. — Io crocchio; ma si vede che non è l'ora per me.

X. [T.] *Ha varie misure di tempo, coll'agg.* Buona. Buon'ora, *vale momento felice, o opportuno; o il contrario di tarda.* Ora buona, *Tranquilla, Passata bene.* — Una buon'ora, *o anco* Un'ora buona, *vale talvolta Lo spazio d'un'ora vantaggiata, anzi più che meno. V. anche* BUONO *agg. C. Pop. Tosc.* Lèvati la mattina di buon'ora. *Fag. Comed.* 5. 72. Vo alla posta a fermare i cavalli per domattina di buon'ora.

Di cosa fatta per tempo in gen. [T.] *Prov. Tosc.* 285. Chi cena a buon'ora, non cena in malora.

[T.] Di buon'ora (*nella vita*). *Prov. Tosc.* 241. Beato chi porta il giogo a buon'ora.

[T.] Alla buon'ora, *escl. di concessione talvolta impaziente.*

XI. *Quindi per Opportunità.* [T.] *Prov. Tosc.* 270. Al ben far non far dimora, Perchè presto passa l'ora. *D.* 1. 13. Non perder l'ora; ma parla.

[T.] Fuor d'ora, *in gen. Fuori del tempo debito, e quindi Importunamente, A proposito.*

XII. *Tempo ancora più in gen.; quasi Epoca.* [T.] *Volg.* Viene l'ora che adorerete il Padre in spirito e verità. In quell'ora (*della fine de' secoli*).

XIII. [T.] *Partic., il cui uso si stende a parecchi de' sensi not.* — *Coll'A, aff. a* In., *ma non così per l'appunto, nè dice tutto lo spazio dell'ora, si piuttosto il cominciare.* Mangi a quell'ore sòlite. *Fir. Disc. An.* 106. La mattina all'ora congrua se ne andò al convito. *Marchett. Nat. Com.* 18. Tornati all'ora congrua i menzionati Padri,... a ore 5. 28. osservammo il capo della cometa. — A ora fissa. — Mi mandavano un ragazzo a spiare a che ora venivo. — Dove andava a quell'ora.

[T.] All'ultim'ora, *all'ora della morte.*

Per A un tempo. [T.] *Ar. Fur.* 4. 39. E con lui sparve il suo castello a un'ora, e lasciò in libertà quella compagna (*compagnia*).

[T.] A ora, *a tempo.* Essere a ora alla messa, *Essere in tempo a sentirla tutta. E ad altre cose; e così* Fare a ora. [L.B.] *Non pare tosc.; ma è d'altri dial.*

XIV. In, *Il punto preciso.* [T.] *Vang.* Vegliate, perchè non sapete in che ora il Signore vostro verrà.

Tutto lo spazio dell'ora. [T.] Lo finisco in un'ora. — In poche ore. *D.* 1. 24. Veggendo il mondo aver cangiato faccia, In poco d'ora. — Arricchire in breve ora.

XV. *Altre partic.* Per. *La durata.* [T.] Sto male per delle ore.

[T.] Per breve ora, *per poco.* [Cors.] † *Dial. S. Greg.* 2. 6. E per grande ora orò.

[T.] Verso sei ore. — Sulla bassa ora, Circa quell'ora. — Circa, *indeterminato e nel prima e nel poi;* Verso, *nel prima;* Su, *men indeterminato degli altri.*

XVI. *Col* Di, *denota quel che si fa a quell'ora o in quell'ora.* — [T.] A ora di pranzo. — Nell'ora della cena. — Suonò l'ora della partenza. — L'ora della funzione. *Volg.* Nell'ora dell'incenso (*dell'offrire l'incenso nel santuario*).

Quel che si fa durante l'ora. [T.] Ora di lavoro, d'ozio, di riposo. Di sonno.

Quel che accade o si prova. [T.] L'ora del cimento. — Nell'ora del dolore. — Un'ora di pace. — Non ho avuto un'ora di pace.

XVII. *Col* Di, *Durata.* [T.] Colloquio di tre ore. — Due ore di combattimento.

[T.] *Prov. Tosc.* 73. Un'ora di buon sole, rasciuga cento bucati.

[T.] Per cammin d'un'ora. — Dista quattr'ore di cammino.

[T.] A un'ora di distanza, — lontano tre ore di strada.

XVIII. *Quel che suol farsi in certe ore.* [T.] Devozione delle Quarant'ore. — Giro delle Quarant'ore. — A fare le tre Ore (*Venerdì santo*).

XIX. *Epit. Quel che segue o si sente nelle ore. Fig., e sovente personif.* [T.] Nelle ore calde, *nella stagione estiva, quelle che il sole più scalda.* — Ore tacite, *della notte.* — Ore mute, *e de' silenzii notturni; e mute di suoni che consolino, di fausti pensieri.* — Ora malinconica. *Al. Poer.* Ora pensosa.

XX. [T.] Ore solitarie, *passate nella solitudine, anco nel bel mezzo del mondo.* — Ore disoccupate. — Ore faticose.

[T.] Ora riservata, *per sè o per altri a tale o tale faccenda o colloquio o riposo. Più eletto* Serbata *a... con un complemento.*

XXI. [T.] Ore tranquille. — Ore gioconde. — L'ora bramata. — Ore liete. — Le più dolci ore della vita. — Ora soave. — Ore belle. Felici. Beate. Preziose.

[T.] Ore dubbie. — Ora incerta, *quella in cui non si sa che abbia a seguire cosa che pur debba seguire.* — Ore noiose. Affannose. — Ora mestissima. — In un'ora trista. — Ore nere. — Mal'ora, *V.* MALORA.

[T.] Attendere l'ultima ora, *in gen. di qualunque sia fatto o avvenimento.* — Estrema, *per lo più della vita.* — Sino all'estrema ora. — Nell'ora estrema. *Coll'In, dice il punto di morte.* Nelle ore estreme, *spazio anche* di giorni.

XXII. *Modi enf. Di breve spazio.* [T.] *Prov. Tosc.* 276. In poche ore (o in un'ora) Dio lavora. *E* 280. In un'ora nasce il fungo (*miseri effetti di cose non preparate*). [Pol.] *Brunett. Tes.* 1. 12. Gli risponderei che non dimorano un'ora compilata che egli monti in orgoglio. (Compilata *inusit.*)

Negaz. più asseverante [T.] *Stornelli Tosc.* Quando passo di qui, passo di sera, C'è una ragazza che non posa un'ora, Distrugger la farò come la cera. — Non ebbi un'ora di pace.

Ogni ora, A ogni ora, *spessissimamente prontissimamente.* [T.] *Fir. As.* 38. Aveva certe ali così maestrevolmente condotte, ch'e' pareva che volesse ad ogn'ora volare in altra parte. *Prov. Tosc.* 123. Uccellin che mette coda, mangia ogn'ora ogn'ora (*fam. de' bambini*). *Cas. Lett. Sor.* 260. Credo che bisogni ammonirlo spesso... e non si fidar di lui, ma vedergli il conto ad ogni ora di ciò che fa.

[Pol.] *Fortig. Ricciard.* 16. 90. Ma non vo' mica render d'ogni cosa Un'esatta ragione a tutte l'ore. *Montemagn. Son.* 24. Piangete meco il mal, che mi concede L'avversa mia fortuna a tutte l'ore. [T.] *B. Jacop.* Benedetta infra le donne a tutte l'ore. — Ogni ora e Ognora, *V.* OGNI. *C. Pop. Tosc.* Che io di te me ne ricordo ogni ora. Ricordati di me una volta l'anno, Che io di te me ne ricordo e piango. *Qui da scrivere disgiunto.*

Lungo tempo. [T.] Stava delle ore. *Fam. d'impazienza.* Perchè spiccichi due parole ci vuole un'ora.

[T.] D'ora in ora. — D'ora in ora aspettare, Crescere, *e sim. Petr. Son.* 78. *part.* II. Poi seguo, come misero e contento, Di dì 'n dì, d'ora in ora, Amor m'ha roso.

[T.] *Lod. Mart. rim.* 61. Non ha pena chi muore, Ma chi consuma in pianti i giorni e l'ore. *D. Conv.* 158. Bestemmia l'ora che questa donna gli vide. *Da non ripetere nè questo, nè il* Maledire l'ora e il giorno *e sim. Da non ripetere neanco la Benedizione adorante. Petr. Son.* 39. *part.* I. Benedetto sia il giorno e il mese e l'anno... E l'ora e il punto... E il loco ov'io fui giunto Da due begli occhi...

Iperb. del desiderio. [T.] Per lunghe e lunghe ore. — Lunghe ore d'assenza. *Petr. Son.* 36. *part.* I. Se col cieco desir, che 'l cor distrugge, Contando l'ore non m'ingann'io stesso. [Pol.] *Bern. Orl.* 12. 42. Non vede l'ora d'arrivare In Babilonia, e pargli un giorno cento. *Chiabr. Serm.* 28. Nè vede l'ora di vestirsi d'ostro [T.] Mi pare ora mill'anni.

Al contrario. [T.] Vorrei che le ore fossero minuti. — I giorni gli paion ore.

ORA. *Avv. di tempo presente, e vale Adesso, In questo punto. V. anche* OTTA. *Dant. Par.* 2. (*C*) Or dirai tu, che 'l si dimostra tetro. *Petr. Son.* 1. *part.* I. Ma ben veggi'or, sì come al popol tutto Favola fui gran tempo. *E canz.* 1. 5. *part.* III. Dunque ora è 'l tempo da ritrarre il collo Dal giogo antico. *Vit. SS. Pad.* 2. 289. Ora è tempo di provare la fede tua.

2. *Col passato. Dant. Inf.* 28. 3. (*Mt.*) Chi poría mai, pur con parole sciolte, Dicer del sangue e delle piaghe appieno, Ch'i' ora vidi, per narrar più volte? *Vit. S. Gio. Batt.* 213. (*M.*) O santo Giovanni, che buono stallo era per te ora ivi! *Bocc. Teseid.* 2. 6. Subito agli occhi suoi si fu nascosta L'immagine di quel che parlav'ora. *Arrighett.* 45. (*Man.*) Io riprendo li dubbiosi occhi della fortuna, la quale io sento esser fatta matrigna, la quale pure ora era madre.

3. Ora, *è anche avv. di tempo futuro, e vale Fra poco, A momenti. Gell. Err.* 2. 4. (*M.*) Va' su, e ordina da desinare, che vo sino in mercato per esse, e sarò qui ora.

4. *In signif. di Però; Adunque. Dant. Inf.* 2. (*C*) Tu m'hai con desiderio il cuor disposto... Or va' ch'un sol volere è d'amendue. *Vit. SS. Pad.* 2. 357. Or crescendo la fama della sua ubbidienza, alquanti frati forestieri, per disiderio di provare, e di vedere la sua ubbidienza, visitarono lo suo abate...

5. *Talora è particella, colla quale si ripiglia o si continua il discorso. Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. (*M.*) Ora avvenne che trovandosi egli a Parigi, udì ragionare dell'Abate di Cligni. [Camp.] *D.* 1. 10. Ora sen va per un secreto calle, Tra 'l muro della terra e li martiri.

6. *Talora è particella riempitiva. Bocc. Nov.* 4. *g.* 3. (*C*) Ora io ve ne ho udito dire mille volte: chi la sera non cena, tutta notte si dimena. *E nov.* 6. *g.* 3. Ora le parole furono assai, ed il rammarichío della donna grande.

7. Or, *così tronco, serve per proprietà di lingua alle esclamazioni, e meglio alle interrogazioni, messo innanzi, e dà al costrutto maggior enfasi. Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. (*C*) Or non son io... così bella, come sia la moglie di Ricciardo Minutolo?

In questo medesimo senso usasi anche Ora *senza che si tronchi. Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. (*Mt.*) Ora che vuol dir questo? Domine ajutaci. *Vit. S. M. Madd.* 86. Ora, alle cui mani se' tu venuto?

[Camp.] **Or pur mira!** *Espressione di rimprovero, che equivale a Guarda, guarda pure, sprecando un tempo sì prezioso! Sta a vedere che mi fai perdere la pazienza! D.* 1. 30. Ad ascoltarli er'io del tutto fisso, Quando 'l Maestro mi disse: Or pur mira, Che per poco è che teco non mi risso!

Talora esprime desiderio, col signif. di Almeno. Bocc. Nov. 9. *g.* 8. (*M.*) *Petr. Son.* 70. *part.* II. Ch'or fostu' vivo, com'io non son morta. *E canz.* 6. 4. *part.* II. Ch'or foss'io spento al latte ed alla culla, Per non provar dell'amorose tempre! *Fiamm. l.* 2. (*Mt.*) Puoi esser certo, che cessandoti tu, ogni allegrezza da me si partirà! Ed ora bastasse questo.

Or non, *per Forse non. Coll. Ab. Is.* 109. (*Gh.*) Perchè furono sommerse le cittadi di Sodoma e arse? Or non perch'eglino diedono le membra loro a concupiscenza ed immondizia?

8. **Or bene, Or via, Or su**, *e sim.; maniere che servono alla esortazione, all'interrogazione, all'approvazione, e sim. Bocc. Nov.* 3. *g.* 8. (*M.*) Or ben, disse Bruno, com'è ella fatta? *E nov.* 7. *g.* 8. Or via, diamoli di quello ch'e' va cercando. *Dant. Purg.* 24. Or va, diss'ei; che quel che più n'ha colpa, Vegg'io a coda d'una bestia tratto.

9. *Talora soprabbonda. Espos. Simb.* 1. 489. (*M.*) In somma dico che per questi sagramenti l'uomo merita e riceve ora in presente la divina grazia, perciocchè egli sono come vaselli contentivi di grazia.

10. **Ora come ora**, *vale Per almeno al presente, Quanto al presente, ecc. Magal. var. Operett.* 228. (*Gh.*) Ma ora come ora mi conviene sacrificare al rispetto il brio e la galanteria. [Fanf.] *Fagiuoli, Rime* II. 315. Oh! la partita Va saldata: Saldatela, io non n'ho, Ora com'ora; ell'è bell'e finita.

11. [Fanf.] **Per ora.** *Accenna il farsi checchessia in modo provvisorio, e anche il non farsi, per aspettare il tempo opportuno. P. es.* Per ora faccio così: poi qualche santo ajuterà. — Per ora non posso satisfare la tua domanda.

Ora per tutte le volte. *Più com.* Ora per sempre. *Bocc. Amet.* 159. (*Gh.*) Il pregarti non credo bisogni; ma se bisogna, ora per tutte le volte ne sii pregato.

12. *Riferito a un altro* Ora, *vale il medesimo che* Quando, Talora. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 2; *E ivi*, 4. *g.* 6. (*C*) Ora innanzi, ed ora addietro, e da lato si riguardava. *Dant. Par.* 8. Pigliavano 'l vocabol della stella, Che 'l Sol vagheggia or da coppa, or da ciglio.

[Camp.] 1 **Ora mo**, *per Or ora, Mo mo. Guid. G. A.* 4. Faceva le maraviglie della prodezza di sua persona; ora mo questo abbatteva, ora mo quelli feriva, ora mo gli altri occideva.

13. **Or ora**, *così replicato, ha alquanto più di forza, e vale in questo punto. Capr. Bott.* 10. 196. (*C*) Mi par proprio esserne venuto al letto ora ora. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 4. (*M.*) Altro è pregare, come or or si diceva, ed altro è intercedere.

[T.] *Avv. dal sost.* Ora, *quasi* In quest'ora, *che in ant. ha senso di tempo indeterminato. Come dicesi* Adesso, *sott.* Tempo. *V.* ADESSO. *Anco il Cittadini lo dà come ell. del sost. Gr. mod.* Tora, Te ora tavte. [T.] *I modi della volg. la provano. Vang.* In quell'ora s'accostarono i discepoli a Gesù dicendo. *E:* Fu salva la donna da quell'ora. *Onde* Allora, D'allora, De illa hora, *elisa la* I, *come fanno i Tosc. sovente. Quindi i modi* Sin ora. — Ora per allora.

II. [T.] *In più dial.* Ora presente. *O per ell.* Nell'ora presente; *o avv. anco il secondo, per Presentemente. I Tosc.* Ora adesso; *e il secondo rincalza determinando; perchè gli usi d'*Ora *son più gen. Comprende il presente in senso più stretto, il presente che abbraccia non solo ore ma giorni e anni, il passato, il futuro.*

[G.M.] Ora come ora; *vale e In questo momento, e In questo stato di cose.* Ora come ora è è impossibile ch'io venga da voi. — Ora come ora non può scrivere il libro che dite.

III. *Il presente in relazione al passato..* [T.] *Petr. Son.* 28. *part.* I. Per quella ch'alcun tempo mosse invano I suoi sospiri, ed or gli altrui commuove. — Ora ho più fame di prima. — Non è solamente ora che abbiano dell'amicizia per me (*l'hanno da assai tempo*).

[T.] *Petr. Son.* 40. *part.* I. Or volge, Signor mio, l'undecim'anno Ch'i' fui sommesso al dispietato giogo, Che sovra i più soggetti è più feroce. — Due mesi or sono. — Or sono dodici anni. — Or sono quindici giorni che ho... — Or fa due anni.

[T.] *Per modo d'ell., si reca al passato, ma è sottint. il termine del paragone. Vang.* Or lascia ire il servo tuo, Signore, secondo la parola tua, in pace. — Ora credete (*ora che avete veduto*)? Mi consolo che ora stia meglio. — Ora che non esco di casa (*sottint. che prima usciva*).

IV. *Più espressam. con le forme del passato.* [T.] *D.* 1. 1. Quei di cui tu parlavi ora. *Jo.* 21. Afferte de piscibus quod prendidistis nunc. — Ora non ci pensavo più alle azioni che mi ha fatto. — *Quando il passato è più prossimo, i Tosc. distinguono.* C'è stato ora. — Fu ora, *non lo direbbero volentieri; o denoterebbe più remoto.*

[T.] Or ora, *di passato recentissimo. Ajon.* 3. 44. Or or belavi, pazzerelle, E ora state a far le bagattelle.

[T.] Ora di certo, *può voler dire anche: Jeri, ier l'altro, poc'anzi.*

V. *In relaz. al fut.* [T.] *Vang.* Guai a voi che ridete ora, perchè piangerete. *E:* Quel ch'io fo, non sai ora; ma lo saprai poscia. *E:* Ancora ho molte cose da dirvi, ma non le potete portare ora. *E più espressam. con le forme del fut.* Ora vengo (*son per venire; come se già si movesse. Modo che attesta l'unità dell'umano pensiero*). Ora torno, *dice chi non è ancora andato; e certamente intende:* Andrò, e presto ritornerò. — Ora incomincia a fare caldo, *anco nel senso di Comincerà; Che non è cominciato.* Ora tra poco, *anche di non piccolo spazio.* — Ora a novembre lascia la bottega.

[T.] *Car. Lett.* 1. 143. Questo mi è parso di dirle ora per sempre.

VI. [T.] *Chiaro è dunque che l'*Ora *può comprendere le tre relazioni del tempo, e in ciascuna avere un'ampiezza relativa maggiore o minore secondo il contesto.* — Ora fa un freddo terribile, *può dire e del dì d'oggi e dell'ora per l'appunto, e di più settimane e dell'intera stagione.* — Sta ora meco, *da ieri, da anni, dopo essere stato altrove.* Ora più che mai. — Ora, *in questo tempo, in tutto il corso della vita, per contrapp. alla morte e all'eternità. Quindi* Pur ora, *determina il tempo più prossimo, limitando la generalità dell'avv.; e questa forma concerne segnatam. le relaz. al passato.*

VII. *Con partic.* [T.] *Nella locuz.* Ad ora ad ora (*che non si direbbe* A ora a ora, *sebbene i Toscani parlando amino il semplice* A *più che l'*Ad) *potrebbe intendersi il sost. femm., A tempo a tempo; ma, giacchè l'avv. congiungesi ad altre partic., il più sempl. è prenderlo per avv.: e già s' è detto che questo è dal sost.* Ad ora ad ora, *può denotare cosa che si fa o segue più spesso che* A quando a quando; *e quindi ancora più che* Di tempo in tempo. *Nella locuz.* D'ora in ora, *Chiaro è il sost.* (*V.*). D'ora, *corrisponde al b. lat.* Amodo; *ma più puro è* Postmodo, *il qual ci dimostra come si congiungesse a partic. l'avv.* Le spese di ora, *Che si fanno al presente.* Non è d'ora *vale Cosa seguita o cominciata a essere da tempo prima.*

[T.] Sin d'ora. — D'ora in poi. — D'ora in avanti. Da ora in là. — *In quest'ultimo richiedesi il* Da; *ne' preced.* D'ora *è più spedito; ma il* Da *può denotare più spiccatamente il termine del tempo.* D'ora innanzi, *più elegante e spedito che* D'ora in avanti; *e par che misuri più spazio nel futuro che* D'ora in poi.

VIII. [T.] Per ora, *e di breve momento, e anco preso come presente un assai largo spazio di tempo.* — Per ora questo poco mi basta. — L'idea di progresso non si vuol fare chiara per ora. — Per ora ci vuole pazienza. — Sto bene per ora. *Intende poca contentezza del passato, e poca sicurezza dell'avvenire. Anche ass. in risposta a chi ci domanda come si sta.*

Del passato. [T.] Quella medicina per ora non mi ha fatto nulla. — Per ora è stato in pace meco. — Non viene più per ora, *Ci veniva; se ci verrà non saprei.*

IX. *Modo di continuare la narrazione o l'argomentazione.* [T.] Ora avvenne. — Or che è da conchiudere? *Corrisponde al gr.* Οὖν, *al lat.* Autem, verum, modo, at., *e all'it.* Dunque. *Graz. Nov.* 1. 105. Ora, sendosi la cosa di Guglielmo addormentata, e già non se ne ragionando più, Fazio dette voce fuori d'avere... [Cors.] *Segr. Fior. Mandr.* 2. 1. NIC. Or sia a nome dell'Agnol santo, andiamo. Ma dove sta egli. LIGUR. Sta in su quella piazza. NIC. Sia con buon'ora.

[T.] *Passaggio dall'una all'altra idea o fatto.* Venendo ora a dire.

[T.] Or bene, *non dice solam. Approvazione; ma talvolta continuazione del ragionamento, con la quale ammettevasi o supponesi ammesso il già detto, cioè sottintendesi un assentimento.*

[T.] Or via, or su, (*questo è disgiunto, e, meglio, tutt'una voce*) *dice esortazione, rimprovero.*

X. *Interrog., aggiunge efficacia.* [T.] Or come? *Al. Manz.* È risorto. Or come a morte La sua preda fu ritolta? — Or dove siete?

[T.] E ora?, *escl. d'impazienza, per imporre ad altri che smetta di dire o di fare cosa molesta. Come dire: E ora che intendereste voi di fare d'aggiungere? E: Che seccatura, che impertinenza sarebbe cotesta? O anco vedendo altri sospeso, e eccitandolo che finisca di fare o di dire:* E ora? *che ha egli a seguire, che facciamo noi qui?*

XI. *Posposto al verbo o ad altra parola.* [T.] Attingete ora; Vi prometto ora d'andarmene. *Vang.* Perchè non poss'io seguirti ora? — Come si trova ora? *Qui segnatam. conviene posporlo, perchè intendasi* Adesso. *Dicendo* Ora come si trova, *non sarebbe tanto evidente;* Or come si trova, *farebbe equivoco con la semplice forma interrogante.*

[T.] *Ma il valore dipende altresì dall'accento come si profferisce.* Ora, che pensate di fare? *Fermandosi alla prima parola, si fa intendere che non è mera forma d'interrog., che vale Adesso. Ora poi.*

XII. *Ripetuto, s'è visto, aff. a Di corto.* [T.] Risposta fatta or ora. *O a Tra breve:* Or ora verrà.

[T.] *Ma poi ripetesi in capo a due incisi, per denotare cose che seguono o fannosi a non lunghi intervalli di tempo. Car. Apol.* 210. Volavano ora in un gruppo, or in altro attaccati insieme, e secondo che variamente si concertavano, così varii canti facevano. — È ora qui, ora là.

Sottint. l'altro Ora. [T.] Ora un malanno; finisce quello, ne viene un altro.

ORA. [T.] *Imperat. lat. del v. Orare, nel Prov. Tosc.* Un ora pro eo, *intendendo preghiera pe' mo-*

renti. E si fa nome anco delle parole che dice nella messa il sacerdote: Egli è all'*Orate fratres.*

ORA. *S. f. Pronunz. coll'O largo, vale Aura, ed è raro oramai anco nel verso.* Aura, *aur. lat. Petr. canz.* 12. 6. *part.* I. (*C*) Ma purchè l'ôra un poco Fior bianchi e gialli per le piagge mova. *E Son.* 143. *part.* I. Parmi d'udirla udendo i rami e l'ôre, E le frondi, e gli augei lagnarsi,... *Bern. Orl. Inn.* 67. 63. Levossi un ventolin fresco, ed un'ôra, Che gli soffiò di quella selva fora.

Trovasi usato anche in prosa, e fig. Dant. Conv. 76. (*C*) Dirizzato l'artimone della ragione all'ôra del mio desiderio, entro in pelago.

† ORABO. *S. m.* [Camp.] *Orobo. Din. Din. Mascal.* v. 28. Anche togli farina d'orabi, che molti chiamano veggi, mochi selvatici. *E* II. 13. *Gr.* Ὄροβος.

† ORACOLARE. *V. n. ass. Pronunziare, o Pretendere di pronunziare oracoli. Salvin. Odiss.* 27. (*M.*) Così tu ancora Con lui e presto e consumato fussi, Che non diresti oracolando tante Cose.

ORACOLEGGIARE. [T.] *V. n. L'usò taluno in senso non di lode, pr. e fig., per Spacciare oracoli, Parlare a modo d'oracolo. Bellott. Eurip.*

† *In senso buono* [F.] *Pindem. Odiss.* 2. 227. Oracoleggia a' figli tuoi non forse Gl'incolga un di qualche infortunio.

† ORACOLISTA. *S. m. Che pronunzia, o che pretende pronunziare oracoli.* (*Fanf.*) *Salvin. Triu.* 129. (*M.*) Or d'Eleno, che a noi venne Oracolista, predizion ci chiama A una sicurissima vittoria. *Uden. Nis. Proginn.* 1. 17. 74. Amor più a compor versi che alcun altro affetto dell'animo è pronto ed inchinato, per essere entusiastico siccome i poeti, gli ebbri, gli stolti, e gli oracolisti.

ORACOLO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Oraculum. *Risposta che i Pagani credevano di ricevere dai loro Dei. Da Orare, come il gr.* Λογεῖον. *Fir. As.* 142. (*C*) Ricordati al presente dello spaventevole oracolo d'Apolline. *Tac. Dav. Ann.* 12. 63. Avendo i Greci piantato Bisanzio nell'estremità di Europa, diviso per piccolo stretto dall'Asia, per oracolo d'Apolline Pitio, che rispose loro, si ponessono dirimpetto alla terra de' ciechi. *Ciriff. Calv.* 4. 116. Che da tutti i bugiardi, e falsi oracoli Degli altri Iddei rimosse lo mio core.

2. *Si dice altresì La divinità medesima che dà gli oracoli. Fir. As.* 122. (*C*) Alla sua mogliera manifesta il comandamento del tremendo oracolo. *E* 321. Quel vecchione, di tanta prudenza dotato, che l'oracolo delfico il giudicò sapiente sopra tutti gli altri mortali. [T.] Gli rispose l'oracolo. — Ebbe dall'oracolo che...

3. [T.] *E pr. e fig., e serio e iron.* Interrogare l'oracolo. — Responsi dell'oracolo.

4. [T.] *Trasl.* Di parola venerata e creduta.

[T.] Di sapienza, anco umana.

5. [T.] *Iron.* Quel ch'egli dice, pare oracoli. — Parla da oracolo. *Prov. Tosc.* 368. Parla come un oracolo. — Oracolo del governo. — L'oracolo tace.

6. *Della stessa pers. Bertin. Medic. dif.* 322. (*Gh.*) L'oracolo della medicina (*cioè, Ippocrate*) in più luoghi ce l'ha insegnato. [T.] Aristotele oracolo delle scuole. *Pallav. Ben.* 4. 39. Erode Attico, oracolo dell'età sua. = *Car. Lett.* 1. 193. (*M.*) Son ricorso a Monsignore Ardinghello, il quale è l'oracolo di queste cose. [T.] *Suonerebbe meglio:* A lui ricorrevano come ad oracolo.

[T.] *Cel. o iron.* È il loro oracolo; È divenuto l'oracolo. — Sentiamo quel che dice l'oracolo.

7. *Per Predizione.* [Camp.] *Bib. Is. Prol.* Adunque Isaia profeta perfetto in Jerusalem e nella Giudea, ordinòe l'oracolo, cioè la divina profezia, di diece schiatte che furono menate in prigionia. = *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 10. (*M.*) Nè tale egli era di verità, nè poteva essere, secondo tutti gli oracoli de' Profeti, notissimi a quella gente. *Varch. Stor.* 11. 402. (*C*) Anche gli oracoli di Pieruccio facevano qualche cosa.

8. *Per Verità infallibile. Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 12. (*M.*) La nave di S. Pietro è la Capitana, destinata a portare da un mondo all'altro gli oracoli del Vangelo. [T.] L'oracolo divino. — Divini oracoli *le Scritture ispirate.*

9. † Oracolo, *per Oratorio.* [Camp.] *Lam. Trojan.* VII. In quello sì devoto e bell'oracolo Orava la devota e bella donna. *E Bib. Re,* III. 6. Ed era l'oracolo (*oraculum*) nel mezzo della casa dalla parte dentro, nel quale si poneva l'arca del patto di Dio. = *Franc. Sacch. Op. div.* 123. (*C*) Dove la salutò? non era per lo giardino a coglier fiori; era nell'oracolo a adorare.

10. [Camp.] *Per Propiziatorio, Coperchio dell'arca santa. Bib. Esod.* 37. E fece propiziatorio, cioè un oracolo (*propitiatorium, idest oraculum*) d'oro mondissimo di due cubiti.

ORACOLONE. *S. m. Accr. di* ORACOLO. (*Fanf.*) *Non com.*

† ORAFACCIO. *S. m. Pegg. di* ORAFO. *Benv. Cell. Vit.* 2. 476. (*M.*) M'entrò innanzi Bernardone, sensale, orafaccio, che per la bontà del Duca era provveditore alla zecca.

† ORAFO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Quegli che fa vasellamenti d'argento e d'oro, ed altri lavorii, ed altresì lega le gioje, che anche più comunemente si dice* Orefice. *Non morto affatto.* Aurifex *aur. lat. Franc. Sacch. Nov.* 183. (*C*) Fu costui orafo in porta santa Maria, e continuo, come fanno, scolpiva suoi intagli dentro allo sportello. *E nov.* 215. Voi ci menate gente ebrea e voleteli fare orafi? *Nov. ant.* 72. 2. Mandò per un fine orafo, e disse. *Lib. Viagg.* Ma alcuni orafi non gli puliscono per malvagità. *Ar. Len.* 2. 3. Al canto, ove comincian gli orafi, Mi s'accosta. *Cas. Lett.* 71. Non mica simili a questi moderni orafi.

2. *Per simil.* **Orafo d'ottone,** *vale Ottonajo. Franc. Sacch. Nov.* 106. (*C*) Nel borgo alla Croce nella città di Firenze fu già un orafo d'ottone.

3. **Pesare colla bilancia dell'orafo,** *fig. vale Esaminare per la minuta. V.* BILANCIA, § 11.

ORALE. [T.] *Agg. Dal lat.* Os; *Di viva voce.* [T.] *Lanz. V. Manual. stor. ant. gr.* 324. (*Cerq.*) Nè si persuaderà facilmente che la sola tradizione orale bastasse a dirigere quegli artefici.

[T.] Processo orale, *in cui trattasi di viva voce, non per iscritto, la causa.*

[T.] Lezioni orali, *contr. di* Scritte. *Più sempl.* Di viva voce *o sim. Quel ch'è più d'uso nel ling. de' libri è* Tradizione orale. *Altri ne fa* Oralmente *e* Oralità: *inutili.*

† ORALE. [T.] *S. m. Velo da coprire la faccia, corrisponde ai mod.* Meseri, Fazzoletto, Pezzuola. *Dall'agg. fatto sost.; come dire* Veli e bende orali. [T.] *Un inno della Chiesa:* Et sui dat pignus oris... orarium. *È in S. Girol., non in Lucill. Stratto del* 1482 *riportato da Monsig. Borghi nei suoi studii,* 9. *e* 98. *pag.* 46. [Cont.] *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 43. — XVI. s. lo maiestro Rainieri in uno orale di Gulinela dispesi. *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 37. A monna Cola venditrice, per uno orale con la frontiera per Tedda, fiorini 3 e mezzo d'oro. *Ord. Gab. Siena.* La dozzina de le bende, e orali, e cuffie di seta, e simili cose v. den.

2. [G.M.] *Sacro paramento che adopra il Papa quando celebra pontificalmente, e che si pone addosso dopo il càmice e finisce in cappuccio. Magri, Notiz. Vocab. Eccl.*

† † ORALITÀ. [T.] *V.* ORALE.

† ORALMENTE. [T.] *V.* ORALE.

ORAMAI, *e* ORMAI. *Avv. di tempo da* Ora *e* Mai, *e denota tempo presente, con riguardo del passato, e talora del futuro; e vale Ora, Adesso, Già da ora innanzi.* [T.] Oramai, *più com. nella lingua parlata che* Ormai; Ormai *più che* Omai (*V.*). *Con la lunghezza il primo par che dica un po' più il sentimento del tempo e dell'opportunità già passata.* [T.] *Vang.* Dormite oramai e riposate. *Dant. Par.* 7. (*C*) Non ti dee oramai parer più forte, Quando si dice, che giusta vendetta Poscia vengiata fu da giusta Corte. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. Messer Negro, che antico era oramai, e uomo di natura benigno e amorevole,... *E nov.* 9. *g.* 10. Messer Torello, poichè Iddio qui mandato mi v'ha, pensate, che non io oramai, ma voi qui siate il Signore. *Fiamm.* 4. 13. Panfilo non è più tuo; gitta via ormai gli desiderii di riaverlo. *Filoc.* 4. 76. Posto che ciò avvenisse, questo, che è fatto, ormai non puote indietro tornare. *Ninf. Fies.* 103. Io per me oramai mi rimarròe Di più seguirti. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Ecco, che se' sanato; oramai non peccare più. *Fr. Jac. Tod.* 3. 16. 21. Palpa e tocca i forami, e la ferita, E sia ormai in te fede gradita.

2. [T.] *Anco di spazio non lungo, ma sufficiente a quello di che si tratta.* Possiamo oramai concludere.

3. [T.] *Prende senso prossimo di Alla fine.* È tempo di finirla oramai. *D.* 1. 11. Ma seguimi oramai; chè il gir mi piace.

4. [T.] *Per ell. nel senso di Già da quest'ora.* Oramai quello lì sarà un disgraziato infino alla morte. *L'ell. si compie:* Oramai vedo che...

ORANGO. [T.] *V. la voce seg.*

ORANG-UTAN *e* ORANGUTANO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] (*in lingua malese* Orang, *Uomo,* Utan, *Selvaggio: non* Utang *che significa debitore nella stessa lingua.*) *Nome proprio della Simia Satyrus, L., una delle Scimmie dette antropomorfe a motivo della loro analogia di forma colla specie umana. Gli Orang-utan, di cui si conoscono alcune varietà, vivono solamente nei boschi paludosi dell'isola di Borneo e di Sumatra.*

[T.] *Un moderno si contenta nel verso della prima parte del bestiale composto, per farci alla meglio ridivenire uomini.* Se mi grido fratel del sozzo orango. — Il gorilla e il sozzo orango. (Gorilla, satyrus gorilla; Chimpanzè, satyrus nieger.)— *Qualche erudito di cose bestiali politiche e economiche potrebbe richiedere la G in Otang e in Orangutango, appunto per accennare alla etim.* Debitore.

ORANTE. *Part. pres. di* ORARE. *Che ora, Pregante. Amet.* 67. (*C*) Io nel tempio orante dinanzi mi vidi a' sacri altari. *Salvin. Eneid. lib.* 4. (*M.*) Lui orante, e l'altar tenente udìo L'onnipossente. *Segner. Lett. Princ. Illus.* 1. Volendo egli che a tutte queste supplisca la fede pura, per cui abitualmente crediamo avere Gesù orante dentro noi stessi.

2. [T.] *Anche sost.*

ORARE. *V. n. ass. Pregare, Fare orazione, Raccomandarsi a Dio con atti di religione affine di ottenere qualche grazia. Cavalc. Frutt. ling.* 1. 4. *var.* (*C*) Veramente orare è a fare amari pianti di compunzioni dinanzi a Dio. *Dant. Par.* 21. Così orai, e quella si lontana... *But. ivi:* Così orai, cioè: io Dante così feci la mia orazione. *Vit. SS. Pad.* 2. 327. E poi gli disse, ora per me, padre. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 16. 12. Il quale (*Spirito Santo*) non sapendo noi come dobbiamo orare, ei avvoca (*intercede*) per noi con pianti che non si possono narrare. *E* 20. 6. Laonde non solamente operando, ma eziandio orando ingegnosamente mi sforzo di recare la mente mia alla ricordanza de' miei peccati.

† *E att. nel medesimo signif. Amm. ant.* 3. 1. 12. (*M.*) Nel vangelio di Matteo: entra nella camera tua, chiudi l'uscio, e ora il padre tuo. Sopra la qual parola dice Grisostomo: niuno sia quivi se non colui che ora, e colui che è orato. *Gr. S. Gir.* 9. Due maniere sono d'orazione, che l'uomo non dee solamente orare Iddio per parola, ma lo dee l'uomo servire.

E col terzo caso nello stesso senso. Dant. Purg. 15. (*C*) Orando all'alto Sire in tanta guerra, Che perdonasse a' suoi persecutori.

2. **Orare orazioni, parole** *e sim., vale Dire orazioni, parole e sim., pregando. Non com. Serm. S. Agost.* 95. (*M.*) Io v'ho detto come dovete leggere i salmi..., e orare altre divote orazioni, e lavorare... *Med. Vit. Crist.* 59. (*Man.*) Queste e simiglianti parole orava la madre con tutto l'affetto.

3. [Camp.] *In signif. di Pregare per altri, Farsi intercessore. D.* 2. 13. Udìi gridar: Maria, ôra per noi, Gridar Michele e Pietro e tutti i Santi. *E Bib.* I. 26. Poi Abraam orò a Dio per lo re Abimalech. *E ivi, Esod.* 8. Noi ci partiremo da te, ed oraremo a Dio, e sì si partiranno le mosche da te.

4. † *Att. Per Adorare. Dant. Inf.* 19. (*C*) E che altro è da voi all'idolatre, Se non ch'egli uno, e voi n'orate cento?

5. † Orare, *per Domandare umilmente a qualcuno quello che si desidera, Pregare. Ar. Fur.* 43. 195. (*M.*) Il vecchierel devoto Sta dolcemente, e li conforta, e ora A voler, schivi di pantano e loto, Mondi passar per questa morta gora.

6. *Vale anche Tener ragionamento ad un'adunanza, o ad un principe, o ad una persona costituita in dignità; Arringare. Latinis. inusit. Varch. Stor.* 8. 212. (*C*) Il Fojano, tra gli altri, in una sua predica senza nominarlo, ma descrivendolo di maniera che fu molto peggio, che se nominato l'avesse, dandogli del briccone pel capo, orò di lui acerbissimamente. *E* 10. 320. Baccio orò armato in corsaletto, con buona pronunzia, e bellissimi gesti. *Guicc. Stor.* 1. 5. (*M.*) Aspettandosi a lui... l'orare in nome de' Fiorentini, si doleva incredibilmente di perdere... l'occasione di ostentare la sua eloquenza.

[T.] *Ass.* [T.] *Pregare Dio, voce propria del Cristianes. Di preghiere d'altre relig., non si direbbe. Vang.* Ascese nel monte solo a orare. Quando

orate dite: Padre, sia santificato il nome tuo. Vegliate e orate per non entrare in tentazione. *Savon.* Orate, perchè il diavolo non dorme.

II. *Att.* [T.] *Vang.* Orando lunghe orazioni.

In altro modo. [T.] Orano tra sè queste cose. [T.] Orò che...

III. [T.] *Oggidì è più com. ass. nel senso d'Orazione a Dio, che Pregare per tale o tale pers. o grazia. Solam. nel tradurre alla lettera* l'Ora pro nobis o pro ea, *s'accompagna col* Per. *Anco l'orazione mentale è una forma di* Orare. *Ma dicesi:* Il lavoro è una preghiera, *se fatto con fine relig., anco senza orazioni pronunziate col labbro o in pensiero. Prov. Tosc.* 271. Chi per altri ôra, per sè lavora. [Pol.] *Fior. S. Franc.* 43. Quando tu ori per me, tutto mi sento alleviare; ond'io ti prego che tu non resti di orare per me. [T.] Orare per il popolo. *Cap. Impr.* 10. Vengano... tutti con animo divoto e compassivo per orare per li nostri passati del purgatorio.

IV. † *Aff. a* Perorare. [T.] *Virg.* Orabunt caussas melius. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 256. Vorrei che tu l'arte m'insegnassi... e poi forse... l'idea del perfetto ambasciatore andremo considerando: in quella guisa che dal perfetto oratore Marco Tullio la considera, dopo che l'arte dell'orare ebbe insegnata. (*Qui in forza di sost.*)

ORARIO. *Agg. Che si riferisce alle ore. In Svet.* — *Red. Lett.* 1. 409. (*M.*) Potrà continuare tanto, quanto parrà a V. S. Eccellentiss., che è costì presente, e vede, e considera le orarie mutazioni del male, e degli accidenti concomitanti più fastidiosi.

2. *Che è misurato d'ora in ora.* (*Fanf.*) [Cont.] *G. G. Sist.* I. 241. Non contento di investigar tali movimenti in tempi orarii, gli trova anco in un minuto d'ora; nè contento del minuto, lo ritrova sino a uno scrupolo secondo.

3. *Che si fa d'ora in ôra.* (*Fanf.*) [T.] Preci orarie.

4. † *È anche aggiunto di Chi sta sull'osservazione delle ore. Red. Lett.* 1. 257. (*M.*) Ne' mali delle febbri, più che in verun altro male, i medici si debbono dire artefici orarii, perchè nelle febbri di ora in ora si debbe mutar vela, secondo i venti che tirano.

5. Febbre oraria. *Quella che è leggerissima, e dura poche ore.* (*Fanf.*) *Cocch. Bagn. Pis.* 153. *sul fine.* (*Gh.*) Alcune febbri sono brevi e benigne, e salutari, come le orarie che in poche ore si consumano affatto, volgarmente dette accidentali, e che per lo più succedono alla crapula, o al violento esercizio.

6. [T.] Tavola oraria, *indicante le ore in cui tali o tali cose hanno a farsi o a seguire.* — *Quindi sost.* L'orario delle strade ferrate, de' pubblici uffizii. *Ma quando dicono di privato.* Ha il suo orario, Non alterare l'orario, *meglio* Le sue ore. Horarium, *l'orologio, in Censorin.;* Horarius, *chi lo tempera, in un'Iscr.*

7. [Cont.] **Linea, Angolo, Cerchio, Intervallo orario.** *Oddi, Orol. Sol.* 8. Bisognano ancora i termini delle ore equinoziali; sì perchè ne fanno conoscere se sia operato con giustezza o no, come perchè aiutano a guidar bene alcune linee orarie. *Garz. T. Piazza univ.* 270. Per intendersi d'orologi bisogna sapere gli angoli orari, gli archi orizontali che gli arabi chiamano azimuth, gli archi verticali, l'arco diurno. *Mol. Geog.* 4. I meridiani non sono differenti da' cerchi orarii... se non in quanto quelli son posti a fine di dividere il giorno così naturale come artificiale, in due parti uguali... e questi per terminare l'ore, così avanti mezzogiorno come dopo, e così notturne come diurne. *Rusc. Geog. Tol.* 50. Uno intervallo orario importa 15 gradi di lunghezza; cioè che dove in una terra si vede, per esempio, nascere il Sole un'ora avanti che in un'altra, saranno queste due terre 15 gradi lontane per lunghezza l'una dell'altra.

ORARIO. [T.] *S. m. V. l'Agg.*, § 6.

ORATA. *S. f.* (Zool.) *Sorta di pesce di mare, che ha la testa grossa, gli occhi e l'apertura della bocca grandi, ed ha il color delle gote mescolato di verde e giallo, che fanno parere questo pesce dorato. Altri vuole che l'Aurata degli aur. lat. sia altro dalla* Orata *nostra. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 293. (*C*) Io non t'arei (*t'avrei*) chiesto uccelli di Colco... non i rombi del mare Adriatico, non l'orate, o l'ostriche, condotte dalla chiusura di Sergio Orata. *Cant. Carn.* 437. E preso abbiam di pesci una gran copia, Come vedete, di varie ragioni, Muggini, ombrine, orate, e storioni.

† **ORATO.** *Part. pass. Da* ORARE. *Aur. lat. Amm. ant.* 3. 1. 12. (*Man.*) Niuno sia quivi, se non colui che ora, e colui che è orato.

† **ORATO.** *Agg. Dorato, Indorato.* Auratus *aur. lat. Nov. ant.* 92. 4. (*C*) E aveva arme orate rilucenti. *Quad. Cont.* Demmone per lui a Gano orafo per 42. bottoni orati per la moglie d'Andrea. *Cron. Morell.* 291. Fu tratto Gonfaloniere di giustizia Bardo Mancini, e dopo il suo uficio gli fu donata una coppettiera orata e ismaltata.

2. † *Vale anche D'oro. Petr. Son.* 122. *part.* I. (*C*) E tu mel giuri Per l'orato tuo strale; ed io tel credo.

3. † *E per* Del colore d'oro. *Tratt. Cast.* (*M.*) Conviene, che questo fiore abbia drento tre granella orate, le quali significano tre maniere di Dio amare. *Ovid. Pist.* 48. Imprima mi difesi da lui, e diruppigli gli orati capegli, e 'l lucente viso.

4. † *È in forza di Sost. Tass. Ger.* 20. 45. (*M.*) Ma come il Capitan l'orato, e 'l bianco Vide apparir delle sospette assise.

ORATORE. *Verb. m. Chi o Che ora, Chi o Che prega. Dant. Par.* 33. (*C*) Gli occhi da Dio diletti, e venerati, Fisi nell'orator, ne dimostraro, Quanto i devoti prieghi le son grati. *Fior. S. Franc.* 182. L'uomo oratore dee fare, come fa il buono cavaliere in battaglia, che avvegnachè egli sia o punto o percosso dal suo inimico, non si parte però subito dalla battaglia... E così similmente dobbiam fare noi, cioè non per ogni tentazione partirci dall'orazione. *Amm. ant.* 3. 1. 12. (*Man.*) Testimone non ajuta, ma grava lo diritto oratore.

2. † *Per Adoratore. Mil. M. Pol.* 30. (*M.*) Andando tre giornate, trovarono un castello chiamato Calasaca, cioè a dire in francesco, Castello degli oratori del fuoco.

3. *S. m. Aff. al lat. aur.* Orator. *Quegli che ammaestrato nell'arte del dire, fa pubblici discorsi. Petr. Uom. ill.* (*C*) Con molte parole, a modo di oratore. *Ar. Fur.* 41. 45. Se migliore Non se' dimane in questo campo armato, Che tu mi sii paruto oggi oratore. *Tac. Dav. Perd eloq. c.* 30. Oratore è colui, che sopra ogni cosa proposta può dire vago e adorno, a persuadere atto.

Fu usato anche per Retore. Varch. Stor. 6. 137. (*C*) Io il quale non nelle scuole degli oratori, o de' filosofi fra lettere, e libri, ma negli eserciti, e ne' campi dell'arme tra trombe e tamburi nutrito, e allevato mi sono, non posso... [F.T-s.] *Br. Lat. Com. Rett. Cic.* Oratore è colui che, poi ch'egli ha bene appresa l'arte, l'usa in dire con dettare sopra le questioni apposte.

4. *Per Messo, Nunzio, o Ambasciatore. Bern. Orl. Inn.* 56. 26. (*C*) Intanto l'orator con riverenza... Parlò sì bene, e fu lor tanto grato, Ch'al fin concluse quel, perch'era andato. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. (*M.*) Mi tenga unta la bocca, Ch'ei mi stipendierà suo oratore. *Segr. Fior. Legaz. Franc.* 2. 364. Tanto che lui tornato da Troes, ove andava al presente per convenire con l'oratore dell'imperatore, potesse istaurare l'esercito. *Guicc. Stor.* 12. 380. (*Man.*) Al quale (*sposalizio*) il Re non volle, per l'odio grande che aveva al Re cattolico, che l'Oratore suo v'intervenisse.

[T.] *Cic.* Non dalle officine de' retori, ma dalle ombre dell'Accademia, ne son riuscito oratore, se oratore pur sono, e qualunque io mi sia. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 263. Talora così allargano il freno all'eloquenza, così come gli oratori delle cause sono usati di fare. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 44. Nel Dialogo *de Claris oratoribus*, dove fa di loro sì numeroso catalogo, e sì ornata commendazione.

II. [T.] Sacro oratore, *suol dirsi il predicatore, talvolta nè oratore nè sacro.*

[T.] *Ne' Parlamenti*, *il così detto* Preopinante, *sarà più italianamente detto* Il precedente oratore.

[T.] Oratore della legge, *potrebbesi dire con titolo più fausto, il così detto* Avvocato del fisco.

III. [T.] Oratore valente, Grande oratore, *intendesi dicendo. Ass.* È oratore; *come chi dicendo* È poeta, *degno di questo nome.* Si è dimostrato oratore. — È parlatore, oratore non è.

IV. *Aff. a* Ambasciatore. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 254. Il quale (*l'oratore*) convenendo nel nome coll'ambasciatore, perchè l'uno e l'altro è detto oratore, è verisimile ch'in altro ancora siano somiglianti. [T.] Oratore della repubblica. — Oratore al Duca. *Non sarebbe che term. stor.* Ognun sa che gli ambasciatori odierni non sono oratori.

ORATORIA. *S. f. L'arte del dire, che tira a sè gli animi per ragioni e persuasioni, movendo e dilettando.* (*Fanf.*) *In Quintil.* — *Salvin. Pros. Tosc.* (*M.*) Un grande oratore, ben tre volte addimandato qual fosse la più necessaria dote dell'oratoria, rispose sempre l'azione. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 282. Nelle scienze, nella poesia, nell'oratoria. [T.] Oratoria sacra.

ORATORIAMENTE. *Avv. Da* ORATORIO. *Con arte oratoria, In maniera oratoria. Aur. lat. Varch. Ercol.* 293. (*M.*) Biasimare alcuna cosa non è mica una buccia di porro, nè impresa (come disse Dante) da pigliare a gabbo; ma egli non le fece quel male, che egli arebbe potuto farle, volendo scrivere oratoriamente. *Salvin. Disc.* 3. 24. I paradossi..., da Tullio oratoriamente maneggiati, non son eglino poi... verissime massime.

ORATORIANO. [T.] *Agg. e quindi sost. Prete dell'Oratorio, ordine rel.*

ORATORIO. *S. m. Aff. al lat.* Oratorium. *Luogo sacro dove si fa orazione. Volg. e S. Agost.* [T.] È men di Cappella. *La* Cappella *può essere dentro la chiesa. L'*oratorio *è, d'ordin., accanto, o in un altro piano di recinto sacro; o luogo destinato a preghiera in casa privata.* Oratorio d'una confraternita. — Privato oratorio d'un palazzo. = *G. V.* 1. 57. 4. (*C*) Vi avea uno picciolo oratorio in nome di santo Pietro Apostolo. *Guid. G.* Capitai a un'altra isola, nella quale era un sagro oratorio. *Dial. S. Greg.* 1. 4. Entrando li Longobardi nell'oratorio, là dove era lo predetto sepolcro. *Vit. SS. Pad.* 2. 315. Comandò l'abate, che quel corpo fosse lasciato quel giorno nell'oratorio per divozione della gente. *Borgh. Vesc. Fior.* 440. Pochi si vedranno degli antichi altari, eziandio delle cappelle private, che propriamente in que' tempi dicevano oratorii, che non sieno, o da cancelli, o da rete di ferro sì fattamente chiusi. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 2. In cambio di venire alla parrocchia, quando si predica, va per udirla nell'oratorio. *Nell'oratorio non si fanno le funzioni parrocchiali; e può anco essere a uso privato.*

2. Oratorio, *talora si piglia per Funzione sacra che si fa nell'Oratorio; come:* Jeri mancai all'Oratorio: Domani anderò all'Oratorio. (*Man.*)

3. [T.] *Ordine rel. fondato da S. Filippo Neri. Bentiv. Lett.* 640. Padri dell'Oratorio. — Prete dell'Oratorio. — Preposito dell'Oratorio.

4. (Mus.) [Ross.] Oratorio. *Specie di dramma, il cui argomento è tratto dalla storia sacra, che si eseguisce in musica, con accompagnamento d'orchestra, o in chiesa, o in una sala od anche in teatro. In quest'ultimo caso dicesi* Opera sacra. *Se ne attribuisce l'invenzione a S. Filippo Neri, fondatore della Congregazione dell'Oratorio.* [T.] Scrivere un oratorio. — Gli oratorii *erano segnatam. in Venezia solennità della religione e dell'arte.*

5. [Fanf.] † *Preci mortuarie. Prat. Spirit.* 89. 218. 2. Diposero il corpo del Santo nel cimiterio... e fecero sopra lui un breve oratorio.

6. [Fanf.] † *Oracolo. Vite Filos.* 11. Finse volere andare a l'oratorio d'Apollo, per sapere da lui se doveva levare o agiugnere alcuna cosa a questa legge.

ORATORIO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Oratorius. *Che appartiene all'oratore. Ott. Com. Purg.* 2. 22. (*C*) Quello replicare due volte una dizione si hae a denotare affezione, siccome s'insegna nell'arte oratoria. *Tac. Dav. Perd. eloq. c.* 33. Chi non la intendesse e separasse dalla pratica la scienza, conceda, che l'animo pieno di scienza verrà più a ordine alle prove oratorie. *Varch. Ercol.* 269. Il numero il quale si ritruova nelle prose, chiamato oratorio..., si genera anch'egli dalla quantità delle sillabe. *Demetr. Segn.* 21. Cominceremo dal magnifico (*stile*), il quale oggi è appellato oratorio. [T.] *Fag. Pros.* 1. 22. Giunse a scrivere un libro, in cui l'arte oratoria colla sua mimesca o istrionesca agguagliava. *Crusc. alla voc.* CONCINNITÀ, § 1. — Spezie di numero oratorio. — Pregi oratorii.

2. [Fanf.] *Esagerato. Buomm. Fest. S. Andr. Cors.* 82. Mancherei ad ogni modo di credenza (anche dicessi la metà del vero) appresso alla maggior parte de gli uomini, perchè i più crederebbono che 'l mio dire fosse oratorio e iperbolico.

3. † *Aggiunto di luogo ove si fa orazione. Cap. Impr. prol.* (*C*) Il quale in questo campestre e arido luogo edificòe casa oratoria.

† **ORATRICE.** *Verb. f. di* ORATORE. *Che prega. Aur. lat. Tratt. gov. fam.* 100. (*C*) O donna, piglia

per tua guida, ed essa sia alla tua vita specchio, l'umile e studiosa casalinga e vergognosa operatrice con le mani, e oratrice, astinente, di Dio beneditrice, gloriosa Vergine Maria.

[T.] *Al più potrebbe cadere in senso di Ambasciatrice, per denotare il singolare uffizio toccato a S. Caterina da Siena presso il Pontefice in Avignone. — Per cel. o iron. potrebbersi annoverare altre* oatrici *pur troppo.*

† **ORATURA.** *S. f. Indoratura.* Auratura *in Quintil. e in Iscr. — Stat. Sant. Pist.* 15. (*M.*) Senza oro, o ariento, o alcuna oratura, o inarientatura. [Cont.] *Stat. Gab. Siena,* Oratura da dipentori del cientenajo a peso soldi diecie.

ORAZIANO. [T.] *Agg. dal n. pr.* d'Orazio *poeta. V. in De Vit.* l'*avv.* Horatiane. [T.] Odi, Satire orazione. — Metri, *usati da lui..*

[T.] *Di quel fare.* Stile oraziano.

[T.] *Lo stesso scrittore.* Più giovenalesco che oraziano.

ORAZIONCELLA. *S. f. Dim. di* Orazione, *presa nel signif. di Sermone, Ragionamento* Oratiuncula *in Cic. — Tolom. Lett.* 5. 1. (*M.*) Mandovi una copia di due orazioncelle, le quali questi miei amici m'hanno sforzato a lasciar ir in man delli stampatori. *Menz. Op.* 3. 73. (*Gh.*) Una qualche orazioncella in lode dell'amicizia. [Val.] *Chiabr. Lett.* 10. Ho mandato le orazioncelle al sig. Durazzo. = *Del Rosso; Sveton.* 235. (*Fanf.*)

ORAZIONCINA. *S. f. Dim. d'*Orazione. Oratiuncula *aur. lat. Cecch. Inc.* 3. 2. (*C*) Si sciogliee con quattro parole d'una orazioncina.

2. *Fig. Per Bravata, Riprensione. Benv. Cell. Cell. Vit.* 1. 314. (*C*) Aveva paura che io non gli facessi un'altra orazioncina peggio di quella.

ORAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aureo* Oratio, onis, *in alcun senso. Preghiera indirizzata a Dio, alla Vergine o a' Santi.* (*Fanf.*) *Cosc. S. Bern.* 118. (*C*) L'orazione è una divozion di mente, cioè rivolgimento in Dio per piatoso e umile affetto. Umile, dico, per coscienza della propria infirmità, e piatoso, dico, per la considerazione della divina clemenza. *Cavalc. Frutt. ling.* 1. 2. Orazione viene a dire domandita d'alcun bene o da Dio, o dagli Angioli o dalli Santi. *E* 3. Orazione è ascendimento d'intelletto in Dio. *E altrove:* Dice san Bernardo, che orazione è una faticosa permanenza e perseveranza negli esercizii delle battaglie, e pericoli spirituali. *E appresso:* Orazione è una delle afflizioni d'anima, che s'accosta a Dio, e una familiare e dolce collocuzione; in altro modo: Orazion perfetta si è un dolce accostamento amoroso dell'anima con Dio. *Scal. Claustr.* 417. Orazione non è altro che una divota intenzione in Domeneddio, per rimuover li pericoli, e li mali di chi gli fae, o da colui, per cui si fa, e per aver gli beni. *Dant. Par.* 14. Così all'orazion pronta, e devota Li santi cerchi mostrâr nuova gioja. [Camp.] *D.* 3. 22. Pier cominciò sanz'oro e sanza argento, Ed io con orazioni e con digiuno, E Francesco umilmente il suo convento. = *Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*C*) Giusta cosa, e molto onesta reputerci, che ad onor di Dio piuttosto ad orazioni, che a novelle, vacassimo. *Lab.* 111. E quasi come a sommo ajutatore ne' bisogni gli fate sacrificio delle vostre menti, e devotissime orazioni gli porgete.

2. (Eccl.) Orazione domenicale, *cioè del Signore: è la Preghiera che Gesù di bocca insegnò a' suoi discepoli. Volgarm. si chiama il* Paternostro. (*Mt.*)

Orazione mentale: *Preghiera che si fa internamente senza profferire parole. Si chiama anche* Meditazione, Contemplazione, *o semplicemente* Orazione. (*M.*) *Segner. Risp. Quiet.* 2. 4. È l'orazione mentale un atto di mente (*actus mentis*), come c'insegna lungamente il Suarez. *Segner. Dubb.* 25. Si dee... trattenersi in quella orazione che è detta affettiva, cioè in quella in cui per via d'affetti procura l'anima di godere il suo Dio presente, e di unirsi a lui.

3. **Essere o Stare in orazione,** *vale Essere* o *Stare in ginocchioni orando. Segner. Risp. Quiet.* 9. 5. (*M.*) Quasi che sia tutt'uno lo stare in orazione col corpo, e il farla col cuore. *E* 13. 4. Lo stare in orazione senza fare, senza sapere, nè volere intender nulla, che bel vanto è? È stare in orazione, ma non è farla. *Bocc. Amet.* 64. Io era in questa orazione ancora, ma io non so se io m'addormentai, e dormendo vidi le cose che io dirò. *V.* Stare.

4. **Fare orazione,** *vale Orare. Segner. Risp. Quiet.* 9. 5. (*M.*) Se pure anch'egli non vuol fare una distinzione finissima, qual è quella che fa lo scrittore da lui difeso, fra il fare orazione, e lo stare in orazione. *V.* Fare.

[Camp.] *S. Greg. Mor.* Spesse fiate eziandio quando noi facciamo a Dio sacrificio di orazione, contro noi si commuovono alcuni pensieri illiciti.

5. **Gettarsi in orazione,** *vale Inginocchiarsi per orare. V.* Gettare, § 125. [Val.] *Leggend. Tobia,* 7. E poi si gittò in orazione.

6. [Laz.] † **Mandare una orazione.** *Indirizzare, Inviare una preghiera. Coll. SS. PP.* 23: 7. Commette non solamente leggiere, ma gravissimo peccato d'empiezza quegli che, quando manda alcuna orazione a Dio, subitamente si dilegua dinanzi come da persona che non oda e non veggia, seguitando il vano pensiero.

7. *Fig.* [Fanf.] † **Stare in orazione.** *Desiderare ardentemente. Morg. Magg.* 10. 102. *E* 16. 89. Io credo che tu stavi in orazione Ch'io fossi da colei preso e legato.

8. **Vivere in orazione,** *o sim., vale Passare la vita, o sim., orando. Bocc. Nov. g.* 4. *Intr.* (*C*) Col quale di limosine in digiuni, ed in orazioni vivendo sommamente si guardava di non ragionare, là dove egli fosse, d'alcuna temporal cosa.

9. *Vale anche Scrittura, o sim., nella quale si contenga quello che si dea dire orando. Bocc. Nov.* 7 *g.* 8. (*C*) Quando tempo sarà, vi manderò la immagine, e l'orazione.

10. Orazione, *vale anche La cosa che si domanda a Dio orando. Fr. Giord.* 184. (*M.*) E questa raccoglienza con Dio si hae virtù d'impetrare ogni tua orazione.

11. *In modo basso diciamo* **Dir l'orazione della bertuccia;** *e vale Mormorare, o Bestemmiare, che anche si dice* Dire il paternostro della bertuccia. *Ciriff. Calv.* 3. 95. (*C*) E pel colpo, c'ha avuto Col baston nella man, quella si succia, Dicendo l'orazion della bertuccia. *Malm.* 9. 54. Non vuol parer, ma in sè l'ha poi per male, E dice l'orazion della bertuccia. *V.* Bertuccia, § 6 *e* Paternostro.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 210. La quale orazione funerale di M. Benedetto Varchi fu poco appresso stampata, sì come fu anco non molto dopo un'altra similmente bellissima orazione, pure delle lodi di Michelagnolo e della pittura, stata fatta dal nobilissimo e dottissimo M. Lionardo Salviati.

12. *Del parlare in gen. T. rett. e gramm. But. Purg.* 26. 2. (*C*) Come lo fabbro del ferro compone ogni forma, così delle parole ogni orazione.

13. † (Mus.) [Ross.] *Parte della melodia e della melopeia presso gli antichi Greci; la quale dividesi in materia, ordine, dizione e metro. Mart. St.* 2. *Disc.* 2. 231. L'Orazione consiste nel significato delle parole a qualche determinata misura legale. *Zarl.* 1. 2. 12. 96. E se ben pare che l'Armonia propria non abbia da sè tal forza, tuttavia l'acquista col mezzo del Numero, e dell'Orazione, cioè del parlare o delle parole che se le accompagnano.

14. *Ragionamento pensato, e con arte. Dant. Inf.* 26. (*C*) Li miei compagni fec'io sì acuti, Con questa orazion picciola, al cammino. *G. V.* 12. 108. Priegoti, che gli occhi tuoi stieno aperti alla mia orazione, la quale oggi dinanzi a te farò. *Segn. Stor.* 3. 100. Furono queste ultime parti dell'orazione del gonfaloniere da certi ricevute con indignazione. *Varch. Stor.* 10. 329. L'orazione si stampò, ma non riuscì a leggerla, come a udirla. *Petr. Vit. Imp. Pont.* 36. (*M.*) Fece una orazione, la quale egli ebbe..., che ancora ne' nostri tempi si vede (*alla lat.* orationem habuit; *per* tenne).

[T.] *Plur. Dice per lo più tali e tali atti del pregare in parole determinate.* [T.] Dire le sue orazioni, leggerle: libro d'orazioni, le orazioni della Chiesa, altre accomodate a certi casi, altre universali come il suo spirito, e come il bisogno dello spirito umano. *Nel sing. oltre all'essere questa e quella forma d'orare in parole, gli è l'atto.* Stare in orazione, Passare in orazioni le notti.

[T.] *Può essere tutta interiore; onde Lett. B. Colonn.* 201. Colla fervente orazione e anco colla viva voce. — Venerare coll'orazione.

II. *Dell'abito.* [T.] *Vang.* È scritto: la mia casa è casa d'orazione. — Intenta all'orazione. [Pol.] *S. Greg. Om.* 9. 7. Si desti il cuore nostro a studio di orazione. [T.] Dono dell'orazione. — Spirito d'orazione. — Trovare celesti delizie nell'orazione. *Cavalc. Frutt. ling. cap.* 4. *tit.* Molti effetti e commendazioni della orazione.

III. *L'atto.* [T.] *Pass.* 5. Domandare lo beneficio delle sue orazioni. — Mi raccomando alle sue orazioni. Aiutano colle orazioni. *Legg. S. Ismeria.* La tua orazione sarà esaudita.

IV. *Delle pronunziate in parole.* [T.] *Vit. S. M. Madd.* 35. Come era bella quella cosa, a veder andare Marta ammaestrando questa gente ch'ella riceveva, e facendo dir loro salmi e belle orazioni, e confortandosi del laudare Iddio il più ch'e' potessero. — Recitare le orazioni. — Canterà le orazioni. Leggere. Borbottare.

V. *Verbi, in senso più vario.* [T.] *E* fare *e* dire. *Ma nel sing. dicesi* Fare orazione, *non* Dire orazione. *E:* Dire un'orazione questa o quell'orazione, no Fare un'orazione. *Ma questo modo vale in gen. Pregare colle labbra o leggendo, o in cuore, o meditando Dicesi però:* Ho fatto la mia orazione, *intendendo e del dirla e del recitarla e del leggerlo e della mentale. Dell'*Orare l'orazione, *V. il verbo.*

VI. *Con partic.* [T.] *Coll. Ab. Isaac. prol.* 28. Entrò all'orazione, e tutto 'l die compiette nell'orazione. — Andare alla, Venire dalla...

[T.] Pernottare in orazione. — Era a pernottare nell'orazione di Dio. — In digiuni e orazioni, *dice l'abito.*

VII. *Agg.* [T.] *D.* 3. 14. All'orazion pronta e devota. † *Collaz. SS. Pad. prol.* 1. 2. Salga il parlare nostro alla continovanza della perpetua orazione. *Com.* Orazione continua. — Assiduo nell'orazione. *Esp. Pater nost.* Orazione amica e familiare (*a lui*). *Bocc. Tes.* 7. 68. Istette.... Palemone Dentro nel tempio sagrato rinchiuso Continovo 'n devota orazione. *Ar. Fur.* Fa' che ti ricordi Di me nell'orazion tue grate a Dio. — A voi l'orazione de' Giusti è odore soavissimo. *Esp. Patern.* O quanto è fedele e beata questa orazione! *D.* 2. 13. A memoria m'ebbe... in sue sante orazioni. *E* 3. 32. E cominciò questa santa orazione.

VIII. [T.] Orazione, *Discorso alquanto lungo e condotto con arte nel senso lat. di* Orare *da* Os. Orazioni di Demostene, di Cicerone. *Gor. Long. Sez.* 8. Presso gli oratori gli encomii e le orazioni di pompa e di mostra contengono ampiezza e sublimitade, ma di affetti mancano in gran parte. *E* 38. Orazione panegirica. [T.] Orazioni funebri del Bossuet. — Orazione funebre del principe di Condè (*in onore del*). — Orazione gratulatoria, inaugurale.

[T.] Le orazioni di Monsignor Della Casa e altre simili, *fanno ripensare l'uso quasi iron. del vocab.:* Ha fatto un'orazione in forma.

IX. *T. Gramm., quel che ora* Discorso. [T.] *C. alla voce* Congiunzione, § 5. Parte indeclinabile dell'orazione.

† *Non d'intero discorso, ma di periodo.* [T.] *Varch. Ercol.* 277. Orazione, la quale fornisca atta e sonoramente, e per conseguenza abbia numero. *D. Conv.* 100. Soavi orazioni che di lui si fanno (*del Volgare*).

Per Favella, Facoltà di discorrere. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 9. 8. Li uomini risplendono di ragione, sono ornati di orazione, sono d'animi immortali.

[T.] *Dante lo fa quadrisill. D.* 1. 10. 26. 29. — *E* 2. 13. 32. — *E* 4. 14. 32. — *Di cinque sill., cioè con ieresi,* 2. 4. Se buona orazion lui non aita.

ORBACCA. *S. f.* (Bot.) *Frutto propriamente dell'alloro, ma si dice anche del Frutto del cipresso, della mortella e simili; ed è lo stesso che* Coccola. Lauri bacca. (*Mt.*) *Cr* 4. 43. 2. (*C*) Il vino in verità d'ottimo odore si farà in pochi dì, se l'orbacche della mortella salvatica montana, secche e peste bene, si mettano nel vaso. *E* 5. 11. 1. Il quale arbore (*l'alloro*) produce l'orbacche, frutto piccolo e nero. *E* 11. 2. Il suo frutto, il quale s'appella orbacca, se si metterà nel vino maculato di muffa, il correggerà e rettificherà. *Tes. Pov. P. S. cap.* 47. Orbacche d'alloro, terra sigillata, ana, confetta con olio.

2. *Per simil. Pallad. Genn.* 11. (*C*) Sì si tagli l'orbacca dello sterco della capra, cioè lo cacherello della capra.

ORBACCIO. *S. m.* [Val.] *Accr. peggior. di* Orbo. *Fortig. Ricciard.* 17. 58. Gli dice: Orbaccio malandrino.

ORBACO *S. m.* (Bot.) Laurus nobilis, *Linn. Spezie d'alloro.* (*Fanf*) *Tes. Pov. P. S. cap.* 41. (*M.*) La buccia dell'orbaco, bevuta, non lascia disertare la donna. *Fior. St.* 268. Dall'uno lato di questo altare era uno antichissimo orbaco, lo qual era consecrato agl'iddii.

ORBARE. *V. a. Aff. al lat. aur.* Orbare. *Privare. Della ling. scritta. Pecor. Nov.* 2. *g.* 12. (*C*) La

madre sentendo la sentenza del padre contro il figliuolo, per lettere lo pregò, che non la volesse orbare di quel solo figliuolo. *Diod. Lev.* 26. 22. (*Mt.*) E manderò contr'a voi le fiere della campagna, le quali vi orberanno di figliuoli. [T.] Lenta malattia che li orbava del padre.

2. † *Accecare, Far divenir orbo, nel prop. e nel fig. Guitt. Lett.* 1. 3. (*M.*) Ogni grandezza terrena... orba, lega, e profonda ad Inferno. *E Rim.* 1. 10. Orbaimi, e tu m' hai lume renduto.

ORBATO. *Part. pass. e Agg. Da* ORBARE. *Aur. lat. Filoc.* 3. 244. (*C*) Non voler, ch'io di tal compagno, quale io ti tengo, rimanga orbato. *Dant. Conv.* 70. Dell'abito di questa luce descrittiva, massimamente le popolari persone sono orbate. [T.] Orbato de' genitori. — Orbate del marito. — Madre, Moglie e Figli orbati. *Al. Manz.* Orbate Spose dal brando, e vergini Indarno fidanzate.

[Val.] *E coll'Agg. di* Orecchi. *Adim. Sat.* 3. Altri giacea d'ambo gli orecchi orbato.

2. *Per simil. Orbo, Accecata. Guitt. Lett.* 13. (*C*) Unde vien lui ciò, che da mattissima orbata scienza? *Cr. Proem.* 2. Questo non desiderano, ne domandano i malvagi, ma siccome orbati per superbia, o per altro abbominevole vizio, poichè trovato l'hanno, lo dividono, e squarciano.

ORBE. *S. m. Aff. al lat. aur.* Orbis. *Cerchio, Circolo; e specialmente Lo spazio che percorre un pianeta in tutto il suo corso.* (*Fanf.*) *Varch. Lez.* 445. (*C*) Benchè dell'intelligenza, e del cielo, ovver orbe suo, si faccia una cosa sola. *Gal. Sist.* 43. Da astronomi eccellenti sono state osservate molte comete generate, e disfatte in parti più alte dell'orbe lunare. *E* 248. È forza, che questo filosofo creda, che quella terra, che il Copernico fa andare in giro insieme con l'aria ambiente per la circonferenza dell'orbe magno, non sia questa, dove noi abitiamo. [T.] *Galil. Sist.* 150. Che la terra e la luna nello scorrer per il zodiaco, cioè per la circonferenza dell'orbe magno, si accelerino alquanto ne'noviluni e si ritardino ne' pleniluni, non deve mettersi in dubbio. *E* 45. Gli additamenti e sottrazioni s'hanno a prendere da quel diametro, che cade nel piano eretto al piano dell'orbe magno. *E* 3. Quando l'orbe magno della terra... fosse come insensibile rispetto all'immensità della sfera stellata. *Disc. Com. M. G.* 259. La probabilità de' quali (*rincontri*) più manifesta si scorge, quanto essi molto aggiustatamente si adattano a moderare gli assurdi che par che seguano al por questo orbe planetario.

[T.] *Varch. Lez.* 11. 1. 147. Tutte e sette l'Intelligenze muovono i loro orbi (*cerchi*) per imitare la bontà della prima. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 14. 11. La nostra volontà è nell'uomo come la prima sfera nel cielo; col suo moto si tira dietro tutti gli orbi inferiori.

2. [T.] *Per mondo.* L'orbe terracqueo. — L'orbe intero.

3. [T.] *In altro senso di* Mondo, L'orbe cattolico. — I vescovi dell'orbe cattolico. — L'orbe cristiano.

[T.] *Un Moderno:* Forse ei pensò che Libia, Asia ed Europa Eran poc' orbe, e non vedea con quello L'immenso cielo armonizzarsi.

4. **Orbe dell'occhio**, *lo stesso che* Globo dell'occhio. (*Fanf.*) *March. Lucr.* 3. 161. (*Man.*) L'occhio ritien la facoltà visiva... Purchè tu l'orbe suo tutto non guasti.

5. *Per Cerchi di ruota. Marchet. Lucr.* 6. *p.* 361. (*Gh.*) I carri a forza tratti Da feroci cavai fan delle ruote Quinci e quindi trottar li orbi ferrati.

† **ORBÈ.** *Avv. Lo stesso che* Or bene. *Lib. Son.* 139. (*C*) Orbè, che è di te? come la fai? *Fir. Disc. an.* 82. Io volo, sì; orbè che ne vuoi tu dire? *Ambr. Caf.* 2. 1. Orbè, battisi a dir: buon pro ti faccia? *E* 3. 3. Orbè che spesa ha essere Questa? *Malm.* 1. 24. Orbè, compagni, olà dal cimitero. [T.] *Buon. Tanc.* 5. 7.

ORBELLO. *S. m. Chiamasi così da' Cojai una Piastra d'acciajo o di vetro incassata in manico tondo spargente ai due lati. È di taglio grosso, e serve a spianare le cuoja. Gargiolli.* (*Fanf.*) [T.] Riunire le fermature d'orbello e saldarle, strofinando la pelle con un pugnello di stoppa.

OR BENE. *Avv. In buon'ora. Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. (*C*) Or bene, come faremo?

Or bene sta. *Maniera avverbiale, e vale Sia in buon'ora, Sia col buon anno. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Or bene sta dunque, disse Bruno, se cotestui se ne fidava, ben me ne posso fidare io.

ORBEZZA. *S. f. Privazione, Mancanza o Difetto di cosa già posseduta. Non còm.* Orbatio *in Sen. e Tert.*. Orbitas *aureo, e* Orbitudo. *Bemb. Asol.* 1. 53. (*C*) Non parve alla misera Niobe per altro sì grave l'orbezza de' suoi figliuoli, se non percioccb'ella a somma felicità l'averli s'avea recato.

† **ORBICELLO.** *S. m. Dim. di* ORBE; *e vale Piccola sfera.* Orbiculus *aur. lat. Segner. Incred.* 1. 16. 19. (*M.*) Si meritino di agguagliar le sfere celesti nella celerità, quegli orbicelli terreni, che...

ORBICOLARE *e* † **ORBICULARE.** *Agg. com. Rotondo, Fatto in cerchio.* (*Fanf.*) *In Apul.* — *Quist. filos. E. S.* (*C*) Il movimento del vento è simile al movimento dell'acqua, ed orbicolare, tornando alle volte alle parti, dov'e' comincia. [Camp.] *Solin. Epit.* E bisogna, quando si move (*l'anfesibena*), che vada in giro orbiculare e tondo. *E Com. Boez.* IV. Ed esso fermo, fa ogni cosa girare, cioè l'orbicolare viatico del Sole e degli altri corpi celesti. [Cors.] *Varch. Lez.* 1. 522. Che i cieli abbiano figura sferica, o, per più veramente dire, orbicolare, è non solamente verisimile, ma eziandio necessario.

2. (Anat.) Orbiculare delle palpebre: *Muscolo che circonda le due palpebre di ciascun occhio a guisa di sfintere, e dicesi anche* Palpebrale. (*Mt.*)

ORBICOLATO, *e* † **ORBICULATO.** *Fatto in cerchio, Orbicolare, Di figura rotonda. In qualche senso, aur. lat. Pallad. Febb.* 30. (*C*) Le mele ritonde, le quali si chiamano orbiculate, cioè accerchiellate, tutto l'anno senza altra sollecitudine si mantengono. *Red. Ins.* 70. Dentro alla cavità di questo lavoro, chiamato da Aristotile seno orbiculato, si vedeano trasparire moltissime uova. [F.] *Panciat. Scritt. var. N.* 32. Nel manico osservate che ci è un girellino orbiculato.

† **ORBICULO.** *Dim. Lo stesso che* Orbicello. (*Fanf.*) *Aur. lat.*

† **ORBIDO.** *Agg. Orbo.* (*Fanf.*)

2. † *Metaf. Privo di senno. Dittamondo.* (*Fanf.*)

ORBILIO. [T.] *Dal nome pr. di maestro di scuola picchiatore, rammentato da Orazio,* Un Orbilio, Il suo Orbilio. *In ling. scolast. dicevasi* Maestro *più severo che dotto, e più pedante che amato.*

ORBITA. *S. f. Aff. al lat. aur.* Orbita *Rotaja. Dant. Purg.* 32. (*C*) E Stazio, ed io seguitavam la ruota, Che fe' l'orbita sua con minor arco. *But. ivi:* Fe' l'orbita sua, cioè lo segno suo, come suole fare la ruota del carro in terra. *Dant. Par.* 12. Ma l'orbita che fe' la parte somma Di sua circonferenza è derelitta. *But. ivi:* Orbita si chiama la via, e riga, che segna la ruota del carro in terra, quando va.

2. **Orbita.** (Fis.) [Gov.] *Linea descritta da un punto nel suo movimento. E particolarmente, parlando del moto delle molecole Eteree nei fenomeni di Calore, di Luce ecc.; l'orbita percorsa da ogni molècola sarà rettilinea, circolare od ellittica, secondochè si avranno luce o calore polarizzati rettilineamente, circolarmente o ellitticamente.* [T.] Orbita della meteora intorno al sole.

3. (Astr.) [Luv.] *La linea che percorre un astro qualunque nello spazio.*

Morg. 27. 196. (*C*) Per non tener in disagio più il Sole, Il qual non va per l'orbite sue gobbe... [T.] Orbite ardenti. — Trarli nella sua orbita. — Eccedere l'orbita.

4. (Anat.) *Quella cavità che contiene l'occhio, così detta dalla sua figura orbicolare. Voc. Dis.* 145. (*C*) L'orbita nella mandibula superiore... composta di sei ossa cinque comuni dal concorso degli ossi del cranio e faccia, e uno proprio che è il lacrimale.

ORBITÀ, † **ORBITADE**, *e* † **ORBITATE.** *Privazione; onde trasl. Quella della vista, che dicesi* Cecità. *Non com. aur. lat. Declam. Quintil. C.* (*C*) Alla vana cosa volentieri orbitade inganna, se vane miserie la vana ragion sostiene. [Cors.] *Bart. Grand. Crist. cap.* 12º (*T.* 1. *p.* 342.) Una tale cecità di mente parve al santissimo vescovo da doversi curare come la corporale orbità di Tobia.

ORBITALE. *Agg. com. Che ha relazione coll'orbita.* (*Fanf.*) V. *in De Vit. in altro senso* Orbitosus.

2. (Anat.) *Gli Anatomici chiamano Orbitali le arterie, nervi, fori ecc. che sono attorno all'orbite.* (*Fanf.*)

ORBO. *Agg. e S. m. Privo, Orbato; e dicesi particolarmente di Chi è privo de' figli, e de' genitori. Aur. lat. Petr. cap.* 5. (*C*) Nè Ciro in Scizia, ove la vedova orba La gran vendetta e memorabil fea. *Tass. Ger.* 4. 61. Se tu nol vieti, a te rifuggo, o Sire, Io misera fanciulla, orba, innocente. *E Amint.* 3. 2. Qual animo fia il tuo, quando udirai Dell'unica tua Silvia il duro caso, Padre vecchio orbo padre?

[T.] Orba fanciullezza.

2. *Fig.* [T.] Orba di tanto bene. *Un Moderno:* Quindi una religiosa rassegnazione, e la calma, e gli orbi giorni splendere di un riso celeste.

3. *Per Orbato, o Privato della moglie, cioè Vedovo; e per converso nel fem. Vedova. Tac. Dav. ann.* 13. 19. (*C*) Ma perchè egli, come marito, non redasse lei ricca, orba.

4. **Orbo**, *per simil. vale Privo della vista, Cieco. Dant. Purg.* 13. (*C*) Lo mento a guisa d'orbo in su levava. *Petr. Son.* 14. *part.* I. Vommene in guisa d'orbo senza luce. *E cap.* 2. Che 'n tutto è orbo chi non vede il Sole.

[T.] Bastonate da orbi. *Prov. Tosc.* 330.

[T.] Bestialità da orbi. — Cose da orbi.

[T.] *Anche Chi poco vede, o vede male; che direbbesi secondo i casi* Ciechino *o* Ciecone.— Cieco *non ha questi usi, ma trasluti più gravi.*

[G.M.] Orbo, *nell'uso più com., chi soffre di strabismo, chi manda male gli occhi, come dicono.* Orbo da un occhio; Orbo da tutti e due. — Far l'orbo.

[G.M.] *In forma d'agg.* Ha un occhio orbo. — Quell'occhietto orbo le dà grazia. — Occhi orbi.

5. **Orbo**, *fig. vale Privo d'intendimento o di giudizio. G. V.* 12. 16. (*C*) Il quale (*Duca d'Atene*) n'andò con molti danari tratti da noi Fiorentini, detti orbi. *Petr. Canz.* 1. 2. *part.* II. Ahi orbo mondo ingrato! Gran cagion hai di dever pianger meco.

6. **Non avere a far con orbi**, *vale Dover trattare con gente accorta, e difficile a ingannarsi. Buon. Fier.* 1. 1. 2. (*C*) Fate pur che le carte sien ben nette E da macchie e da scorbii; Chè non s'ha a far con orbi questa volta.

† **ORBOLO.** *S. m. Specie d'ulivo. V.* Orcas *nel De Vit.* — *Vett. Colt.* 83. (*Man.*) I nomi adunque degli ulivi che sono in uso qua, son questi; morajuoli, infrantoi, gramignoli, braccioli, orboli.

ORCA. *S. m. T. St. nat.* Delphinus orca, *Linn. Poppante marino voracissimo che ha una proposcide rivolta in su e i denti larghi; divien lungo venticinque piedi.* (*Fanf.*) *In Plin.* — *Ar. Fur.* 20. 94. (*C*) Vi fu legata per quella mattina, Dove venia, per trangugiarla viva, Quel smisurato mostro, orca marina, Che d'aborrevol esca si nutriva. *Guar. Past. Fid.* 1. 1. Aman nell'onde I veloci delfini, e l'orche gravi. *Buon. Fier.* 4. 12. Preda d'orche voraci, e d'onde avare.

2. [T.] *Nave da trasporto, particolare degli Olandesi. Forse per simil. dell'orca marina.*

ORCACCIA. *S. f. Pegg. d'*ORCA. *Fortig. Ricciard.* 6. 26. (*M.*) E con la lancia Astolfo intanto S'è quell'orcaccia levata da canto.

ORCEINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Materia colorante speciale che si forma espanendo una soluzione di orcina all'aria, dopo averle aggiunto ammoniaca.*

ORCETTO. *S. m. Dim. d'*ORCIO. Urceolus, *in Gioven.* — *Lor. Med. Nenc.* 17. (*C*) Quando tu vai per l'acqua coll'orcetto, Un tratto venistù al pozzo mio.

ORCHESSA. [T.] *S. f. di cel. Quasi moglie dell'Orca.* Voce d'orchessa, *grossa e ingrata.*

ORCHESTRA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *V. G. Da* Ὀρχέομαι, *io salto. Era presso gli antichi Greci il luogo più basso del teatro, cioè quella che ora noi chiamiamo* Platea, *e quivi eseguivansi le danze essendo gli spettatori nelle gradinate circostanti. V. nel De Vit. i sensi varii ch'ella ha da Vitr. e da altri. Don.* 11. 19. 57. Il piano del teatro era detto da' Greci Orchestra dal verbo Ὀρχεῖσθαι, Ballare.

2. *Per Luogo nel Teatro ove anticamente in Roma i Senatori e le Vestali stavano a vedere le rappresentazioni.* (*Fanf.*) [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 247. Orchestra era luogo nel mezzo del teatro, nel piano dove stavano i seggi de i senatori appresso Romani. Altrimenti la orchestra era del coro e de' musici.

3. *E ne' teatri greci Luogo dove stava il coro.* (*Fanf.*)

4. *Ora Luogo o Palco de' sonatori.* (*Fanf.*) [T.] *Fiacc. Fav.* 2. 70. Nell'orchestra s'accordan gli strumenti.

[Ross.] **Musica o Strumento d'orchestra**, *Dicesi quella che è destinata a rendere effetto nell'insieme dell'orchestra per contrapposto alla* Musica o Strumento di concerto *destinati a brillare nell'*a solo. *Galeazz.* 2. 215. Musica così detta, *d'orchestra*, che è meno artificiosa di quella *a solo.*

[Ross.] *Pel Concerto o Sinfonia che viene dall'orchestra. Alg.* 329. Qual calore e qual vita non viene a ricevere in fatti un recitativo, se là dove si esalta la passione sia rinforzato dall'orchestra?

5. [Ross.] *Per il complesso di Sinfonisti. Don.* 1. IX. Sebbene io creda, che l'orchestra antica fosse assai inferiore alla nostra, credo però, che la musica vocale fosse in maggior proporzione. *Marc.* 9. 48. Alcuna volta (*le parti buffe*), non andando d'accordo co' bassi, daranno sorridendo la colpa del disordine all'orchestra. *Sacch. Div.* 1. 20. 26. Bene è il vero che l'orchestra milanese è delle più celebri d'Italia. *S. Raf.* 1. 5. 2. 22. Proibito e sconvenevole è il far ghiribizzi e cangiamenti, quando si suona in orchestra.

[Ross.] **Grande Orchestra.** *Orchestra composta di un gran numero di sonatori: ma per lo più prendesi qual sinonimo di Piena Orchestra.*

[Ross.] **Piccola orchestra.** *Orchestra ristretta in un piccol numero di sonatori comechè proporzionata per rendere una compiuta, soddisfacente armonia.*

[Ross.] **Orchestra compinta** *o* **piena**, *cioè Quella cui non manca nessuno degli strumenti che vi si sogliono ammettere. Tach.* 1. 5. Drammatica rappresentazione accompagnata da una piena orchestra.

[Ross.] **Orchestra vacillante**, *Che corre pericolo di disordinarsi nell'esecuzione della musica. Galeaz.* 1. 125. Sarà ben fatta la battuta da un primo violino, qualora questi cerca di rimettere in tempo, con un colpo di piede, una vacillante orchestra.

6. **Orchestra**, *dicesi anche il Palco dove stanno i sonatori quando suonano fuori del teatro.* (*Man.*)

7. **Orchestra**, *fig. Si piglia anche per Palco scenico. Menz. Rim.* 2. 166. (*Man.*) Come al primo voltar degli occhi in giro Conosceva Roma nell'antica orchestra Agli atti, al portamento, e Davo, e Siro, Così...

[T.] Direttore d'orchestra, *altro dal* Maestro concertatore. — Accompagnamento d'orchestra. — Inno per quattro voci con orchestra. — Sinfonia a piena orchestra. — Messa a due orchestre.

[T.] Orchestra civica. — Orchestra di giovani allievi. — Buona, Cattiva orchestra.

II. *Fig.* [Cors.] *Pallav. Lett.* 2. 218. È tempo ch'ella venga ad altri spettacoli in altra orchestra. [T.] Suona in orchestra. — A piena orchestra. A grande orchestra, *anche fig.*, *come* A pieno coro.

†† **ORCHESTRALE.** [T.] *Agg. non bello da* ORCHESTRA.

ORCHESTRAZIONE. [T.] *S. f. Congegno degli strumenti d'orchestra, corrispondente alla melodia e al senso delle parole. V. nel De Vit. altro deriv. da* Orchestra.

ORCHITIDE. *S. f. Da* Ὄρχις, *Testicolo. T. med. Infiammazione di uno, o d'ambedue i testicoli.* (*Fanf.*) *V. nel De Vit. voci. lat. che derivano da questa greca.*

† **ORCIA.** *S. f. Orza* (*V.*). *Franc. Barb.* 258. 21. (*M.*) Scandagli, ed orce, e funi, E canapi comuni.

† **ORCIA.** *S. f. Mezzina, Boccia. Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 7. (*M.*) Nè di ciò paga (*Rebecca*) riversò l'orcia piena sopra il canale, e poi corse subito a trar dal pozzo acqua nuova.

2. † *Per Orcio. Franc. Sacch. Rim.* 20. (*C*) E ragion fate senza quarteruoli, Ragionando con lei delle misure Dell'orcia, di mezzine, e degli orciuoli.

ORCIACCIO. *S. m. Pegg. di* ORCIO. *Buon. Fier.* 3. 1. 4. (*C*) Ve' orciacci fasciati, unti, e bisunti, Bugnole infarinate, otracci pregni.

ORCIAJA. *S. f. Stanza ove si tengono gli orci dell'olio.* (*Man.*) *In altro senso ha Plin. l'agg.* Urceolaris. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 135. Aveano gli antichi, oltre alla cella olearia, per conservar l'olio, da noi detta orciaja, perchè meglio negli orci si conserva l'olio. = *Lastr. Agric.* 1. 278. (*Gh.*) Le orciaje, o magazzini da olio, vogliono essere asciutti. *Targ. Tozz. Viagg. G.* 9. 107. Frantoi, tinaje, cantine, orciaje, magazzini di legne.

† **ORCIERO.** *S. m.* (Mar.) *Colui che nella nave ha in guardia la fune detta Orza. Franc. Barb.* 257. 18. (*C*) E aggi buono orciero, Palombaro, e gabbiero.

2. [Cont.] † **Naviglio buono orciero.** *Che va bene all'orza. Fiorav. Spec. sci.* I. 11. Al buon navigante è necessario di intendere se il navilio ha nessun difetto nella navigazione; se il sesto è ben fatto, e se ha troppo o poca stella, e se pesca troppo, e se si ficca molto, e se egli è buono orciero, e vadi bene della borina, e se sta saldo al sparare delle artiglierie.

ORCIGLIA. *S. f.* (Bot.) *Erba che ponesi fra' licheni, e che serve a tignere in color porporino. In Plin.* Urceolaris *un'erba. Stratt. Gab. Pis.* 1714. *p.* 45. (*Fanf.*)

ORCINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Materia colorante di un rosso intenso, che si prepara da un lichene, detto* Evernia prunastri, *e più propriamente per decomposizione di uno dei due acidi, lecanorico ed evernico, che si estraggono direttamente dal detto lichene.*

ORCINO. *S. m. Dim. d'*ORCIO. Urceolus *in Marz.* — *Bellin. Bucch.* 48. (*C*) Viso di boccale, D'orcin, d'orciuol, di gotto fondoluto, Di piattell'anche, o d'altra cosa tale.

ORCÌNO. *S. m.* (Zool.) *Pesce cetaceo quasi piccola Orca.* (*Fanf.*) Orcynus *in Plin.*

ORCIO. *S. m. Vaso di terra invetriato, grosso, di forma ovale, di ventre rigonfio, per lo più da tenere olio vino ed altri liquori.* (*Fanf.*) Urceus *aur. lat. M. V.* 3. 56. (*C*) L'olio lire cinque e mezzo in sei l'orcio, di libbre 85 l'orcio. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. (*C*) E' predicatori hanno beata Giovanna coll'orcio dell'olio dipinta, dicendo che quando dava dell'olio per Dio, sempre pareva, che crescesse nell'orcio. *Bern. Orl.* 44. 71. E benchè gli osti, e tutte quelle genti Dietro gli sien con orci, e con pignatte, E' se n'andava stropicciando i denti. *Firenz. Op.* 1. 174. (*Gh.*) Il debole non si dee mettere a combattere col valente; che sempre gl'interverrà come all'orcio che vuole urtare il pozzo.

[T.] Orcio da grano; *per conservarlo meglio.*

2. **Tanto va l'orcio per l'acqua, che egli si rompe**; *modo proverb. corrispondente all'altro:* Tanto torna la gatta al lardo, ch'ella vi lascia la zampa. *Esp. Pat. nost.* 121. (*C*) Tanto vae l'orcio per l'acqua, che egli si rompe. *Leggesi lo stesso nel Tratt. Intend.*

3. [G.M.] Essere nell'orcio; *Non avere scampo; Esser perduto; come uno cascato nell'orcio a capo all'ingiù. Modo fam.* Siamo nell'orcio. — Ci hanno messo nell'orcio.

4. **Far fuoco nell'orcio**, *vale Fare nascosamente i suoi fatti, e in maniera da non essere appostato. Non usit. Varch. Ercol.* 72. (*C*) Quando alcuno per lo contrario facendo il musone, e stando cheto attende a' fatti suoi, senza scoprirsi a persona per venire a un suo intento, si dice: e' fa fuoco nell'orcio. *E Suoc.* 3. 4. Costui ha paglia in becco, io farò anch'io fuoco nell'orcio da qui innanzi. *Lasc. Sibill.* Io so che voi avete paglia in becco, e che voi fate fuoco nell'orcio. *Buon. Fier.* 4. 4. 1. Si scorgon quatti, e zitti, i piè feltrati, Far lor fuochi negli orci.

5. **Venir giù l'acqua a orci o cogli orci**, *vale Piovere dirottissimamente. Malm.* 2. 57. (*Gh.*) Che, perch'ella (*la pioggia*) veniva giù co' gli orci, Ricever lo volesse un po'al coperto, Ritrovandosi fuora scalzo e ignudo A sì gran pioggia e a tempo così crudo.

6. [Cont.] *Misura dei liquidi che usavasi anticamente. Cit. Tipocosm.* 344. Il secchio, il quarto, la lira, il fiasco, la metadella, il boccale, l'orcio, l'inghistara, la grossa, la foietta, il bicchiere. *Pall. R. Agr.* XI. 14. È (*il congio di vino*) XII orcia, cioè IV barili somai.

ORCIOLAJO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Facitor di orciuoli. In Plin.* Urceolaris, *altro senso, ma analoga forma. In lat. più basso l'agg.* Orcularis, *per similit. Segr. Fior. Princ. cap.* 8. (*C*) Costui nato d'un orciolajo, tenne sempre per i gradi della sua fortuna vita scellerata.

[Cont.] *Tratt. Arte mus.* I. 1. Mettilo (*lib.* 100. *di vetro*) in un vaso che regghi al fuoco nel fornello da bicchieri, o altro fornello; e quando è cotto, mettivi suso lib. 6 di manganese da orciolai.

ORCIOLETTO. *S. m. Dim. di* ORCIUOLO. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. (*C*) E questo detto, si fe' dare l'orcioletto bolognese nuovo, nel quale era l'acqua, che il dì davanti aveva fatta. *E nov.* 2. *g.* 6. Si faceva davanti all'uscio suo recare... un picciolo orcioletto bolognese nuovo, e del suo buon vino bianco. *Red. Vip.* 1. 19. Nè so, cho orcioletti di vino nascosti tra le siepi sieno trappolo proporzionatissime per pigliarle.

ORCIOLINO *e* **ORCIUOLINO.** *S. m. Dim. d'*ORCIUOLO. Orcula *aur. lat. Burch.* 1. 44. (*C*) Veggio i crespelli, che con dolce canto Fecion pietoso il Gran Re d'Antioccia, Che sgocciolava gli orciolin per canto. *Lib. Son.* 112. Però ti segnan gli orciolin co' piombi. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 64. Guardate qua scodelle e scodellini,... Orciuoli d'ogni sorta, ed orciolini. *Red. Annot. Ditir.* 62. Appresso di Esichio... significa lo stesso che orciolino dell'olio. [Cerq.] *Leggend. sec.* 14. 2. 182. Queste cose... piccole sono, e quasi d'un grandissimo fiume n'ettigoesse uo piccolo orciolino. [Camp.] *Comp. ant. Test.* E quella rispose che non avea se non un poco d'olio in lo orciuolino, ed un pugno di farina. *E ivi presso:* La farina non verrà meno, nè l'olio dell'orciuolino per fino a tanto che non pioverà.

2. † **Orciolino della Celloria**, *fu detto fig. per Cervello. Cecch. Prov.* 60. (*M.*) Se la stesse in dubbio, Usaci sei parole attorno..., cavale Dall'orciolin della celloria.

ORCIPOGGIA. *S. f.* (Mar.) *Fune che serve a tirare la vela di poggia quando il vento è troppo gagliardo.* (*Fanf.*) *Franc. Barb.* 258. 19. (*C*) Maoti, prodani, e poggia, Poppesi, ed orcipoggia. *Red. Ditir.* 42. E rintoppa, o marangone, l'orcipoggia, e l'artimone.

ORCIUOLINO. *V.* ORCIOLINO.

ORCIUOLO. *S. m. Vaso piccolo, fatto di varie maniere, a guisa d'orcio; e anche è dim. d'*ORCIO. Orceolus *in Colum.* [Cont.] *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 28. XVIII d. per dispesa in istovelie de la casa, in coppi e in orciuoli. *Ord. Gab. Siena*, La soma deli orciuoli o altri vasi vetriati vjjj. den. = *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) È maravigliosa cosa a vedere... i bacini, gli orciuoli, i fiaschi, e le coppe e l'altro vasellamento d'oro e d'argento, ne' quali noi mangiamo, e beiamo. *Tratt. pecc. mort.* Rompe orciuoli, e nappi, e altri stovigli. *Franc. Sacch. Rim.* 20. *cit. in* ORCIA, § 2.

2. † **Essere come l'orciuolo de' poveri**; *modo proverb., che vale Essere sporco, e sboccato. V. Flos,* 408. (*C*)

3. [Val.] † **Far bocca d'orciuolo.** *Torcer la bocca in segno di sorriso. Fag. Rim.* 2. 337. Ad ogni detto far bocca d'orciuolo.

[G.M.] Bocca fatta a orciuolo; *Che pare più rotonda che larga.*

4. † **Non conoscere gli uomini dagli orciuoli**, *si dice dell'Essere assai sciocco ed ignorante. Alleg.* 27. *Alleg.* 27. (*C*) Che non conoscon gli uomin dagli orciuoli.

† **O uomini, o orciuoli.** *Detto fiorentino ellittico, il cui pieno è O siamo uomini, o ecc.; e viene a dire Gli uomini di garbo debbono star fermi ne' loro propositi. Fag. Comed.* 1. 73. (*Gh.*) Che dote? Oh quest'è l'altra! Di questa non se n'ha a parlare. Ti pigliavo anco senz'essa; ora perchè ho da mutare i patti? O uomini, o orciuoli.

5. [Val.] † **Por l'acqua negli orciuoli fessi.** *Fare opera vana. Fortig. Capit.* 2. 2. Ti dico ben che il mondo è pien d'ingrati, E si pon l'acqua negli orcioli fessi, E la farina ne' sacchi sfondati.

6. *Prov.* **Sgocciolar l'orciuolo.** *V.* SGOCCIOLARE. *Varch. Ercol.* 59. (*C*) Traboccare il sacco. è, quando non ve ne cape più, cioè non si può avere più pazienza. Dicesi ancora sgocciolare l'orciuolo, ovvero l'orciolino, e talvolta il barlotto.

7. [Fanf.] † **Orciuolo da orinare.** *Orinale, Cantero. Cod. Maruc.* 256. *Sonett. vecch.* E triema spesso dicendo: *aimei;* Appresso vuol l'orciuol da orinare... Il panbollito vuol sera e mattina. *È del secolo* XV. [Val.] *Ant. Pucc. Rim.* 6. 295. E vuol presto l'orciuol per orinare.

ORCO. *S. m. Chimera, o Bestia immaginaria, come Befana, Biliorsa, e si fatti. Fr. Ogre. Lat.* Uragus. *Sl. Vrag. Dittam.* 5. 19. (*C*) E quella fiera acerba più d'un orco Gli corse addosso. *Ar. Fur.* 17. 43. Ma vattene, per Dio, vattene, figlio, Che l'orco non ti senta, e non t'ingoi. [T.] *E* 17. 59. Chè quando dianzi avea all'uscir del chiuso Vedutala restar captiva e sola, Fu per gittarsi, dal dolor confuso, Spontaneamente al vorace Orco in gola. = *Morg.* 19. 84. (*C*) Tu m'ha' a mangiare un dì poi come l'orco. *Malm.* 2. 50. Dicendogli, che là fuor delle porte, Un orco v'è sì perfido, e cattivo, Che perseguita l'uomo insino a morte.

[G.M.] Ha visto l'orco; *di chi è affiochito, quasi che la paura dell'orco l'abbia fatto affiochire.*

2. [T.] Voce d'orco, *grossa e aspra.*

3. [T.] *Fam.* Pare l'orco, *Uomo o donna brutta.* Non son poi l'orco, *non sono il diavolo, son bellino.*

4. [T.] Paura dell'orco, *fantastica, superstiziosa.*

5. *Vale anche il Dio dell'Inferno; e l'Inferno stesso, o la Morte. Aur. lat. Car. En.* 11. 1055. (*M.*) E quali, e quanti Quei che abbattesti, e che di vita spenti Mandasti all'orco. *March. Lucr.* 6. 414. Acciò tu forse, o Memmo, Dell'Orco ivi piuttosto esser non creda La spaventevol porta.

6. **Andare in bocca all'Orco**, *di cosa che sia an-*

data smarrita, che non abbia avuto ricapito, come lettera, o sim. Busin. Lett. 87. (*Man.*) Sto tuttavia sospeso che qualcuna (*delle lettere*) non vada in bocca all'orco, come quella di fratelmo.

7. **Essere in bocca all'Orco**, *vale Essere spacciato, Essere in grandissimo pericolo di morire. Non com. Car. Lett. ined.* 2. 18. (*M.*) Paciecco ha mostrato una spedizione di trenta colonnelli, e secondo loro siete tutti in bocca all'orco.

ORDA. *S. f. Voce tartara. Frotta numerosa, che, trascorrendo da luogo a luogo dimora sotto le tende per cambiare abitazione quando abbia consumato le provvigioni che si è procacciate. L'usa il Magal. ed altri; ed a significare cosa che non è nostra può usarsi questa voce non nostra. V. la Relazione de' Moscoviti, ecc. p.* 6. (*Fanf.*) [T.] *Suono imit. come il gr.* Ὀρμή, Ὀρέγω. *Algar.* 6. 90. Un battaglione russo, non due pezzi d'artiglieria, metterebbe in iscompiglio parecchie orde di Tartari. *E* 106. Dopo battute alcune orde, o compagnie di Tartari. *L'Algarotti lo scrive coll'* I.

ORDEACEO. *Agg.* [Fanf.] *Che ha qualità d'orzo. Non com. Anco nel ling. scritto.* Hordeaceus *aureo lat. Opuscol. Borgogniss.* I. 17. (*Salvini*) ...la galla di cipresso, La gyri ordeacea, di cavolo non cotto foglie...

[Cont.] † *Condito con orzo. Della Croce G. Cir.* 27. 50. Altri danno l'acqua ordeacea, che in alcuni stomachi è biasimata, perchè in loro facilmente si fa acetosa, e si corrompe.

† **ORDEGNO.** *V.* ORDIGNO.

† **ORDENTE.** *Part. pres. di* ORDIRE. [Camp.] *Che ordisce, tanto al proprio, quanto al figurato. Bib. Is.* 19. E quelli che adoperavano lo lino saranno confusi, ordenti e tessenti le cose sottili (*pectentes et texentes subtilia*).

ORDIGNO *e* † **ORDEGNO.** *S. m. Cosa artificiosa. Nome generico di strumento artificiosamente composto per diverse operazioni. Rammenta il lat. aur.* Ordiri, *e* Ordo. *Quasi* Ordinium, *sull'anal. di* Dominium, *e sim.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 81. Si hanno ad imbarcar fabri, legnaiuoli, ed altri maestri co i loro ordigni e ferri, con legnami, calce, ferramenta per fabbricar... alcun forte, o altra cosa. *G. G. L.* VI. 279. Il quale stromento ed ordigno non è possibile accomodarlo, senza la presenziale assistenza della testa e degli occhi di quel particolare che usare lo deve. = *G. V.* 9. 91. 1. (*C*) Fu fatto per que' d'entro con sottile dificio di canapi certo ordigno. *Ar. Sat.* 4. Là si condusse, e cogli ordigni suoi L'acqua trovò, nè molto andò profondo. *Serd. Stor.* 8. 328. Si riparavano sotto alcuni ordigni fatti di legname, e coperti di balle, e di pelli. *Sagg. nat. esp.* 97. Tuttochè allora non la mettesse in pratica per mancamento di artefice atto a fabbricarne l'ordigno. *Menz. Sat.* 11. Ma che fa qui colui con quelli ordegni? *Varch. Ercol.* 290. (*M.*) Celio Calcagnino Ferrarese... biasima la lingua volgare quanto più il può, e quanto sa il meglio, affermando che ella si dovrebbe con tutti gli argani, e ordegni del mondo sprofondare.

[Cont.] *Macchina, Congegno. G. G. Framm.* XIV. 223. In virtù di tal impeto impresso nel pendolo, tutto l'ordigno insieme fosse atto a muoversi in perpetuo.

2. *Per simil. Opera artificiosamente fatta. Dant. Inf.* 18. (*C*) Di cui suo luogo conterà l'ordigno (*cioè:* l'ordine, e la forma). [Camp.] *Guid. G.* x. 2. In quell'isola (*di Delfo*) fu dificato un tempio con maraviglioso ordigno di mura, in celebrazione di Apollo.

3. **L'ordigno del mondo**, *fu detto per Macchina mondiale. Guid. G.* (*M.*) Dionigi areopagita... disse: o lo Dio della natura sostiene pena, o l'ordigno del mondo si scioglie.

4. *Trasl. Trattato ingegnoso. M. V.* 9. 85. (*C*) La fortuna per la maggiore parte aveva favoreggiati tutti i suoi consigli, e ordigni.

5. [Val.] *Opera. Pucc. Centil.* 73. 33. Credendo aver la Terra per ordigno Di tradimento... Si caricar lo scrigno.

6. *Fu detto anche di Persona, e vale Mezzo. Pallav. Stor. Conc.* 2. 456. (*M.*) Volle menar il Maliscalco Piero... cugino della reina, e quanto possente nella corte di Francia, altrettanto nemico al nome di Spagna, e però validissimo ordigno a' suoi fini.

[T.] Ordigni di governo, *le stesse pers.*

7. [Val.] *Scrigno. Fortig. Ricciard.* 30. 73. E riposti gli scritti nell'ordigno, Tutta pregò...

ORDIMENTO. *S. m. È per lo stesso che* Ordito. *Anguill. Metam.* 6. 22. (*Man.*) Tutto d'un sol color fan l'ordimento, E del par fila ad ogni dente danno; Ma la trama ci fan d'oro e d'argento.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 409. Il telaro... i licci, l'ordimento, la trama, e la navicella. *Fiorav. Spec. sci.* I. 20. Si danno (*certe falde grandi, che i maestri chiamano pezzi*) a' pettinatori, che li pettinano con certi pettini grandi, cavando certe faldelle che si chiamano il stame; e dette faldelle si curano da alcune immondizie che dentro vi sono, e poi si formano certe manuelle tonde, longhe un palmo, le quali si fanno filare a rocca per fare l'ordimento de' panni.

2. [Cont.] † **Ordimento delle funi in una taglia.** *Il modo in cui son disposte, passando da una carrucola all'altra, per ottenere l'effetto voluto. Barbaro, Arch. Vitr.* 438. Tutta la difficultà d'intender bene l'artificio della soprascritta machina, è posta nell'ordimento delle funi. *E* 445. Attacasi adunque una taglia alla parte di sopra, e l'altra si serva per porla di sotto, e l'ordimento è tale. Egli si piglia la fune, ed un capo di essa si tramette nel canale del raggio di sopra, dapoi si cala al più basso raggio della taglia di sotto, e trapassato per lo suo canale, si riporta al raggio di sotto della taglia superiore; e, fattolo passare, si cala nel raggio di sopra della taglia inferiore, ed ivi si lega l'altro capo della fune che in abbandono si lascia.

3. *Intreccio e Fina composizione. Uden. Nis. Proginn.* 3. 49. (*M.*) La ricognizion delle persone..., che per necessità risulti dall'ordimento degli accidenti, e non per carestia dell'invenzione. *Rucell. V. Tib.* 4. 12. 241. Le guerre, le ruine... parrieno perfettissime proporzioni a chi ne sapesse raccapezzar l'ordimento, e lo indirizzo a quel bene, che da lor ne risulta.

ORDINABILE *Agg. com. Che può ordinarsi. È in Boez. — Magal. Lett. At.* 296. (*M.*) Che il mondo non fosse più ab eterno quella massa di morta materia ordinabile, e disponibile solamente in progresso di secoli,... *Ott. Com. Par.* 28. 604. (*Man.*) Gerarchia... è ordinata potestade delle cose sacre ed ordinabili, ritenente debito principio ne' sudditi (*qui la stampa legge* principato *in vece di* principio, *come ha il Ms.*).

[T.] Tutte le scienze ordinabili ad una.

[T.] Stato ordinabile.

ORDINACCIO. *S. m. Pegg. d'*ORDINE. *Magal. Lett. fam.* 1. 13. (*M.*) Ci vorrebbe poco a mandar costà un ordinaccio. *Non com.*

ORDINALE. *Agg. com. Ordinario, Consueto, Comune. È in Prisc. — G. V.* 9. 74. 3. (*C*) E sanza giudicio ordinale di fatto gli faceva a' suoi fanti tagliare con le mannaje.

2. *Per Ordinato, Preparato. Fior. Ital. D.* 13. (*C*) E questo facevano gli antichi, reverendo in lui la prima ordinale materia, della quale fue fatto il mondo; la qual prima ordinale materia li filosofi chiamano *yle*, e li poeti la chiamano caos.

3. **Numero ordinale**, *dicesi Quello che indica l'ordine delle cose, e in qual modo son collocate.* [Val.] *Cocch. Op.* 1. 435. Senza far uso del numero ordinale di ciaschedun mese.

[T.] Nomi ordinali, *secondo, duodecimo, centesimoprimo.*

ORDINALMENTE. *Avv. Da* ORDINALE. *Con ordine, Secondo l'ordine. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Vi andavano ordinalmente in processione divota.

ORDINAMENTO. *S. m. Nel pl.* Ordinamenti, *e* † *f.* Ordinamenta. *Atto dell'ordinare, e L'ordine stesso. G. V.* 9. 318. 2. (*C*) Il Conte fu condannato per lo esecutore degli ordinamenti della giustizia, all'uscita del mese di dicembre del detto anno, in tremila libbre, a condizione se non avesse restituiti i detti popoli nello stato primo infra diece dì. [Cont.] *Ord. Giust. Fir.* Imperciocchè la justizia è ferma e perpetuale voluntade, la quale dae a ciascuno sua ragione, imperciò l'infrascritti ordinamenti, li quali son detti ragionevolmente ordinamenti di justizia sono ordinati per l'utilitade de la republica.

2. **Ordinamento del mondo**, *vale L'ordine che è posto nelle parti dell'Universo. Tes. Br.* 1. 8. (*C*) Egli ordinò il mondo, ed ella seguisce il suo ordinamento. *Ott. Com. Inf.* 4. 58. E questo si crede per quello, che egli scrisse nel Timeo dell'ordinamento del mondo, che concorda con quello del Genesi.

[Val.] *Tesorett.* 6. Stabilì il firmamento, E'l suo ordinamento.

Ordinamento del mondo, *per Creazione del mondo. Coll. Ab. Isaac.* (*C*) Venite, benedetti dal Padre mio, possedete il regno il quale vi è apparecchiato dall'ordinamento del mondo. [Camp.] *Bib. Matt.* 13. Farò manifeste le cose nascose dall'ordinamento del mondo (*a constitutione mundi*).

3. **Ordinamento de' cieli**, *vale Disposizione data loro da Dio. Varch. Ercol* 337. (*M.*) Era la cosa ridotta a termine che se per ordinamento de' cieli non veniva il Duca Cosimo, si spegnevano in Firenze, insieme colle scienze, non pur le lettere greche, ma eziandio le latine.

4. [Laz.] **Ordinamento di una festa.** *Disposizione di essa. Coll. SS. PP.* 21. 20 E l'ordinamento di questa festa, trasportata insino a noi per li apostolici uomini, è da osservare da noi in questo medesimo tenore.

5. *Per Precetto, Legge. Mor. S. Greg.* (*C*) Era contr'a Dio, e agli ordinamenti suoi. [Val.] *Pucc. Centil.* 77. 42. A questo così fatto ordinamento... Di far l'esecuzione ebbe pavento. [T.] *Varch. Stor.* 3. 31. Nel far questo ordinamento di pagare le gravezze, si scrivevano e mettevano insieme su libri del Comune tutti i beni stabili de' cittadini (la qual cosa i Fiorentini chiamavano accatastare), perciò si chiamò quest'ordine detto di sopra il catasto. [Camp.] *Met.* IX. Ellino si cerchino quello che sia licito e quello che sia vietato, ed osservino gli ordinamenti delle leggi (*Legum examina*). *Bib. Salm.* 54 Eglino non temono Iddio; onde distenderà la mano sua in meritarli Elli faceano contro all'ordinamento suo (*testamentum ejus*), onde saranno divisi dall'ira del volto suo. *E S. Paol. Tess.* II. 3. Non abbiate usanza con quelli frati, i quali vanno disordinatamente, e non secondo l'ordinamento (*secundum traditionem*) che ricevettero da noi. *Dicer. Pand. Franc.* Guardando alle vostre discrete e ragionevoli ordinamenta.

Ordinamento di giustizia. *La sentenza del magistrato. G. V.* 9. 516. 2. (*M.*) Il conte fu condannato per lo esecutore degli ordinamenti della giustizia... in tremila libbre,... [Val.] *Pucc. Centil.* 31. 16. Chiamarsi ordinamenti di giustizia...

Ordinamenti, *nel num. del più, dicevansi anticamente Quelle leggi e costituzioni che si facevano da una o più persone deputate dal comune a quest'effetto. Provis. Com. Fir.* 7. (*Man.*) Infrascritti sono li ordinamenti e provisioni fatte per schiatta Ridolfi, e per li Compagni.

[Laz.] *Ed in gen. le leggi ed istituzioni di una comunità religiosa. Coll. SS. PP.* 17. 6. Non v'è comparazione veruna da questi ordinamenti a quelli che noi aviamo compresi, tacendo eziandio la non seguibile purità. *E Prol.* 3. Ammaestrati per gli antichi ordinamenti, e per lo ingegno della lunga sperienza. *E* 19. 5. I nostri antecessori tennono dietro agli ordinamenti dell'eremo.

6. [Camp.] *Per Fatto secretamente ordinato, Trama secreta ecc. Guid. G.* XV. 141. Immantenente che Priamo li vide, si conobbe che suo ordinamento era scoperto.

7. [Camp.] *Per Savio ed avvisato disponimento ecc. Bib. Prov.* 24. L'uomo savio è forte; e l'ammaestrato è robusto e forte; perocchè con ordinamento entra nella battaglia (*cum dispositione initur bellum*).

Fare ordinamento, *per Pensare a quello che si dee fare. Amm ant.* 3. 2. 3. (*C*) La sera metti ragione del passato dì, e fa' ordinamento della notte vegnente.

8. **Fare ordinamento di alcuna materia scientifica**, *vale Ragionarla metodicamente. Vit. Plut.* (*C*) Ancora fece un maraviglioso ordinamento del corso del Sole.

[T.] *Senso intell.* [T.] Ordinamento delle idee. — Ordinamento scientifico.

[T.] Ordinamento de' collegi. — Delle scuole. Scolastico. — Ordinamento da darsi agli studii. — Ordinamento della Biblioteca, Degli Archivii.

II. *Senso soc.* [T.] Ordinamento degli Stati. — Ordinamento politico. — L'ordinamento della amministrazione. — Ordinamento giudiciario. — Ordinamenti provinciali e rurali. — Ordinamenti francesi, austriaci, *in gen. Tutte le leggi e civ. e polit.; e i provvedimenti soc.*

III. [T.] Ordinamenti militari, *che comprendono e le istituzioni e le consuetudini.* Ordinamento delle milizie; *i provvedimenti, acciocchè siano bene composte e addestrate, e operino debitamente.* L'ordinamento dell'esercito, *in tale o tale occorrenza e atto.*

IV. *Ordine dato a cose o a pers. più in gen.* [Pol.] *Med. Arb. Cr. pag.* 55. Sappiendo, come vero Iddio, tutte le cose che doveano venire sopra

lui, secondo le disposizioni e l'ordinamento della beatissima Trinitade.

V. *Ordine nella realtà.* [Pol.] *Brunett. Tes.* 1. 3. La quarta scienza è astrologia, la quale c'insegna tutto l'ordinamento del cielo, del firmamento, delle stelle. [T.] *Boez. Varch.* 5 2. Vorrei sapere se in questo ordinamento di cagioni, le quali, dipendendo l'una dall'altra, sono concatenate insieme, si trova libertà alcuna del nostro arbitrio

[T.] *Modi com.* [T.] Buono, Non buono ordinamento; Buoni, Non buoni ordinamenti. — Opportuno, Provvido, Sapiente.

ORDINANDO. *Agg. e S. m. Colui che dee ricevere ordini della Chiesa.* (*Fanf.*) *In Sic. — Segner. Parr. instr. cap.* 23. (*M.*) Lo dico per conformarmi alle ordinazioni del sacro Concilio di Trento..., e si di più Vescovi, che ho io scorti con vero zelo far argine alla piena degli ordinandi.

ORDINANTE. *Part. pres. di* ORDINARE. *Che ordina.*

[T.] Dio, ente creante e ordinante. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* La grazia dello spirito ordinante, in cambio di favi e d'alveari e fistule, l'ha posto negli animi delli uomini santi.

2. *Per Che comanda, impone, e sim. Cavalc. Med. cuor.* 12. (*M.*) Ed esso ordinante, e permettente poi addiviene secondo diversi meriti di buoni e di rei. *Bemb. Pros.* 3. 165. Due voci ordinanti, e comandanti.

3. [T.] *Sost. In senso aff. a Comandare.* Si contravviene all'ordine; si disubbidisce e all'ordine e all'ordinante.

4. *E* **Ordinante** *sost. per Colui che dà gli ordini sacri. Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 7. (*M.*) Ricadono addosso dell'ordinante tutti i disordini risultati dalla collazion di un ordine sacro di una Chiesa. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 13. 4. Si dispose che i già promossi senza l'esame dell'Ordinario, nonostante qualunque approvazione degli ordinanti, se da lui non si trovassero idonei, si potessero sospendere.

ORDINANZA. *S. f. Ordine, Ordinamento.* (*C*) [Camp.] *Com. Boez.* IV. Delle quali seconde cause l'ordinanza o disposizione è detta Fato.

2. *Per Instituzione. Ott. Com. Par.* 19. 428. (*M.*) Dicono, che l'ordinanza del battesimo fu fatta, quand'egli disse a' discepoli:...

3. *Per Decreto, Ordine, Statuto.. Leop. cap.* 27. (*Man.*) Non dite voi ch'egli è su un decreto, Che chi mangiava il dì quattro scodelle, Per nessun magistrato avea divieto?... Quell'ordinanze antiche eran pur belle.

4. [Val.] *Ordine, di discorso. Non com. Fag. Rim.* 2. 256. Eccovi... detto... tutto il bel successo In fretta, e in furia, e senza altra ordinanza.

5. [Cont.] *Senso milit. Tard. Macch. Ord. Quart.* 46. L'ordinanza è una distribuzione di gente armata a fin di vittoria; la distribuzione riguarda e la gente divisa in vàrii membri, ed il luogo occupato da quelli; e la vittoria, che segue, suppone l'azione o modo di procedere d'essa gente distribuita per acquistarla. *Cart. Urb. Arch. St. It.* IX 225. Si dovea fare la mostra mercoredì... Comincionno a marciare le compagnie alle diciassette ore, ed alle deciotto funno tutte al luogo della mostra; e là si misero in ordinanza, facendo l'offizio di maestro di campo fra Lelio Brancaccio. *G. G. Comp.* XI. 241. Regola per le ordinanze degli eserciti di fronte e di fianco disuguali. [T.] *Montecucc. Op.* 1. 236. Il sito si cangia, l'ordinanza del nemico si muta, e nascono accidenti impensati.

Onde i seguenti modi: **Andare,** o **Stare in ordinanza.** *Andare, o Stare i soldati in ordine per combattere. Bern. Orl. Inn.* 4. 34. (*C*) Ciascuna schiera in ordinanza andava, L'una dall'altra alquanto separata. *Serd. Stor.* 4. 141. (*C*) Quel dì solamente sterono in ordinanza, e scaramucciarono leggermente.

[Cont.] **Marciare in ordinanza** *Ors. G. Rel. Arch. St. It. App.* 21. 202. Vorrei che alli fanti fusse insegnato conoscere ed obbedire il suono del tamburo, sapere e mantenere il luogo assegnatoli nel marciare in ordinanza, nello stare in squadrone, nel combattere, e nel fare le guardie.

Mettere o **Fermare i soldati in ordinanza.** *Schierargli. Stor. Eur.* 5. 103. (*C*) Messo dunque lo esercito in ordinanza, e salito un luogo eminente..., favellò in questa guisa. [T.] *Varch. Stor.* 372. Ebbe tempo a mettere insieme uno squadrone di più di dumila fanti e fermarlo in ordinanza colle picche abbassate. = *Boez. Varch.* 1. 3. Il quale se pure alcuna volta mettendosi in ordinanza, ne preme gagliardo, la nostra guida ritira subito le genti alla rocca. (*Qui per simil.*)

Spiegare l'ordinanza *Disporre i soldati in ordine di battaglia. Tass. Ger.* 20. 8. (*M.*) E l'ordinanza poi larga di fronte, Di fianchi augusta, spiega in verso il piano. *Guicciard.* 1. 267. (*Gh.*) Nella stretta pianura non si potevano spiegare l'ordinanze.

[Cont.] **Battere, Suonare l'ordinanza.** *Darne il segno con trombe o con tamburi. Dur. Eserc. mil.* 59. *v.* Bisogna aver cura che li tamburi battino l'ordinanza, e che non sia nè troppo presto nè troppo piano. *Cit. Tipocosm.* 464. Sonar la diana, la levata, l'ordinanza,... il far alto,... il dar a l'arma, il far ala,... la raccolta, la ritirata.

Tenere in ordinanza. *V.* TENERE.

(Mar.) [Cont.] *Ordine di combattimento per le navi.* Difensiva, Offensiva. *Dudleo, Arc. mare,* III. 6. Nell'ordinanza difensiva, che segue, bisogna scompartire i galeoni di maggior forza per i fianchi e coda delle squadre, come per la figura; perchè saranno attaccati sempre ne' posti più deboli, e sopravento, dell'armata offensiva.

Per Disciplina militare. Guicc. Stor. 17. 50. (*M.*) Il qual modo solo, diceva, essere a vincere gente di tale ordinanza, condurgli in qualche disordine. *Segr. Fior. Legaz. Franc.* 11. 571. Sapendo noi che sua signoria non ripigliava a bene che le genti d'ordinanza fussino nelle terre vostre in guarnigione.

6. *Per Milizia. Segr Fior. Princ. cap.* 13. (*M.*) Carlo VII... conobbe questa necessità di armarsi d'armi proprie, ed ordinò nel suo regno l'ordinanze delle genti di arme, e delle fanterie. [Cont.] *Disci. mil. Arch. St. It.* XV. 439. Considerato i Magnifici ed Eccelsi Signori di quanta sicurtà e riputazione sia stata e sia alla vostra Repubblica la ordinanza delle fantarie... con aggiungerli numero di cavalli, i quali scritti e ordinati all'arme possino esser presti, insieme con i fanti dove il bisogno li chiami...

Segn. Stor. 7. 201. (*M.*) Questo apparato di guerra... udito dal Duca Alessandro, lo fe' dubitare che non volessono affrontare il suo stato col mezzo dei Fuorusciti, e però messo in ordine con molta prudenza e con gran diligenza tutta la sua ordinanza..., stava vigilantissimo. *Sassett. Lett.* 75. (*Man.*) Voi avete messo in battaglia tutta l'ordinanza del regno di Napoli.

7. *Per La schiera stessa posta in ordinanza. Tac. Dav. ann.* 3. 9. (*C*) E dissesi che nel cammino spesso si presentò a' soldati tra l'ordinanze. *Car. En.* 9. 69. (*M.*) A lento passo Procedea l'ordinanza. *E* 10. 542. Venne a rincontro Aleso, e degli Arunci Un'ordinanza. *Guicc. Stor.* 17. 17. Parendogli che senza queste spalle d'ordinanza ferma fosse molto pericoloso con gente nuova... accostarsi a Milano.

8. (Pitt.) *Il disporre le cose distintamente ciascuna a suo luogo. Non com. Baldinuc. Voc. Dis. in* DISPOSIZIONE. (*Gh.*) Disposizione è detta dagli scrittori delle nostre arti quella bella ordinanza che si fa di più cose, verbigrazia di figure, d'animali, di paesi, d'architettura, in modo che tutte quelle che sono in opera, apparìscano ben compartite,...

9. **In ordinanza,** *posto avverb. vale Ordinatamente. Cr.* 9. 95. (*C*) Ne' quali possono in ordinanza l'uno sopra l'altro allogarsi. (*Fuori della milizia, non si direbbe.*)

[T.] *Il più com. uso è il milit.; come se non solamente la sanzione dell'ordine stia nella punta della spada, ma l'ordine stesso.* [T.] Stare, Mettersi, Andare in ordinanza. [Pol.] *Car. En.* 7. 1066. Ivan del pari in ordinanza, e del suo re cantando. [T.] *C. alla v.* COLONNA, § 7. Quantità di soldati posti in certa ordinanza.

II. [T.] Non solo le schiere che sono o dovrebbero essere ordinate, ma anco la persona singola.

[T.] Ufficiali d'ordinanza, *quelli che sono all'immediato servizio del comandante per ricevere e mandare gli ordini, o dell'uffizio.* — Soldato d'ordinanza, *chi è assegnato a render servigii al superiore di gradi varii.*

[T.] *Per ell.* Ordinanza *lo stesso soldato, assegnato a ciò; come in ant.* Ordinanza *la schiera stessa.*

III. Ordinanza di tribunale. *Vien dal fr.; e se ne può fare senza.*

ORDINARE. *V. a. e n. ass. Aff. al lat. aur.* Ordinare. *Dispor le cose distintamente a suo luogo e per ordine; Preparare. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Non sappiendo egli ancora a che Sicurano, che questo ordinato avea, e domandato, volesse riuscire *E nov.* 6. *g.* 8. Bruno ordinatigli, e messo Calandrino tra loro, cominciatosi all'un de' capi, cominciò a dare a ciascun la sua. *E nov* 10. *g.* 10. Cominciò a spazzar le camere, e ordinarle. *Dant. Par.* 9. Non però qui si pente, ma si ride, Non della colpa, ch'a mente non torna, Ma del valor, ch'ordinò, e provvide.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 315. Ma se noi vorremo con peso minore sollevarne un maggiore, bisognerà ordinar la macchina in modo che il peso movente minore si mova nell'istesso tempo, per ispazio maggiore dell'altro peso. *Rusc. Geog. Tol.* 49. La scatoletta sua (*della bussola*) non può mai star se non dritta, in quale si voglia via che si rivolga; essendo ordinata con quella gravezza in fondo, con la quale si ordinano ancora quelle lucerne da olio che si possono portare in manica, o gettare per terra, che non si versano mai e stan sempre in piedi.

(Mat.) [Cont.] **Ordinare i varii caratteri di un numero, di un polinomio algebrico.** *Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 15. *v.* Qual si voglia numero, del quale tu voglia trovare la radice quadrata, ordinerai la prima cosa in questo modo: talmente che le sue figure, mediante alcune linee tirate da alto a basso, venghino separate dalla destra verso la sinistra.

[Cont.] *Collocare al loro posto in modo acconcio le varie parti di un apparecchio, di una macchina, d'un edifizio, d'una fortificazione, e sim.; nè intendesi soltanto la materiale collocazione delle parti, mettendole in opera, sibbene il lavoro della mente che le predispone nell'ordine più conveniente, per passar dipoi all'esecuzione. Cell. Scul.* 3. Avendovi ordinato li sfiatatoi in nel modo insegnato prima, si può nel medesimo modo ed in nella medesima composizione del gesso fare la spoglia sopra la cera. *G. G. Fort.* XI. 143. Nell'ordinare le nostre fortificazioni avremo sempre dinanzi agli occhi, come scopo principale, l'assicurarsi dalle batterie, dalle scalate, dalle zappe, e dalle mine.

2. *Per Convenire, Restar d'accordo. Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. (*C*) La buona femmina che molto gli era tenuta, disse di farlo volentieri; e con lui ordinò quello, che a fare, o a dire avesse. *E nov.* 9. *g.* 8. (*M.*) Bruno disse ogni cosa a Nello, e a Buffalmacco, e insieme tacitamente ordinarono quello che far gli dovessero. [Tav.] *Vit. SS. PP. f.* 29. *del t.* 2. Alquanti frati ordinarono insieme di visitare Arsenio.

3. (Mil.) *Per Assoldare, e sim. Segr. Fior. Princ.* 13. (*M.*) Il modo ad ordinar l'arme proprie sarà facile a trovare, se si discorreranno gli ordini sopra nominati da me.

E per Mettere in ordinanza i soldati, schierarli. Nov. ant. 75. 1. 1. (*C*) E così a più ordinò sua battaglia. *Fir. As.* 138. Già hanno mosso il campo, ordinate le squadre, dato il segno.

(Mar.) [Cont.] *Nelle battaglie navali. Cr. B. Naut. med.* V. 525. Nell'ordinare le battaglie navali sopra il mare Oceano, giudichiamo necessario farsi tutto al contrario, essendo che il corpo principale dell'armata si compone tutto di vascelli grossi e d'alto bordo.

4. *Per Pensare per disporre i mezzi a un fine. Bocc. Nov.* 2. *g.* 9. (*C*) Pensòe, e ordinòe male, per uccidere i suoi compagni. *Nov. ant.* 62. 6. Tanto ordinò il Re, che la Reina mandò a dire a Tristano che non si partisse. *Stor. Pist* 171. Volevano essere caporali a ordinare la morte sua. *Cavalc. Att. Apost.* 151. (*M.*) Questo gli dissono a malizia, perchè ordinavano di farlo uccidere nella via. *Morg.* 1. 8. Gan traditor lo condusse alla morte In Roncisvalle, un trattato ordinando.

Ordinare d'una cosa con alcuno, *vale Consultar con esso intorno a quella. Fior. S. Franc.* 102. (*M.*) Trasse tanto Francesco da parte, e dissegli: o padre, io vorrei ordinare teco della salute dell'anima mia. *Tav. Esop. M.* 17. La pecora, la capra e la giovenca si trovarono col Leone, e insieme fecero grande allegrezza, e ordinarono compagnia.

Bocc. Nov. 10. *g.* 4. (*C*) E... tanto ordinò, che insieme furono.

Ordinare in sè, *vale Deliberare, Fermare. Vit. SS. Pad.* 2. 225 (*M.*) La qual cosa avendo già provato più volte, ordinai in me medesimo di non credere leggiermente ad ognuno. *Amm. ant.* 3. 2. 3. (*M.*)

Colla partic. Di. [T.] Metti ragione della notte passata, e ordina del dì che viene. = *Bocc. Introd.* (*Man.*) Del luogo e del modo nel quale a vivere abbiamo, ordini, e disponga.

5 *Per Assegnare. Bemb Stor.* 9. 125. (*M.*) A Marco da Rimino... due libbre d'oro ogn'anno a vita sua gli furono ordinate.

6. *Per Riordinare. Mor. S. Greg. Pist.* (*C*) La

grazia del dire è sì guasta per lo guastamento dell'organo, che nulla arte il può ordinare.

7. [Camp.] Ordinare una provincia, *ecc. per Ricondurla ad obbedienza. Ces. Com. Prol.* Essendo lui (*G. Cesare*) dalli Romani eletto perchè la provincia di Gallia ordinasse.

8. † Ordinare, *ass. per Preparare il desinare e la cena. Fir. Luc.* 1. 3. (*C*) Mentrechè tu farai ordinare, noi anderemo a fare due faccenduzze.

9. *Per Commettere, Imporre. Bocc. Nov.* 4. *g.* 8. (*C*) Venuta adunque la sera, messer lo Proposto venne, come ordinato gli era stato. *Vit. SS. Pad.* 2. 193. Ordinarono, che ciascun monaco di quell'eremo s'affliggesse, e orasse per lui una settimana. *E* 259. Questo fece, e ordinò acciocchè fossono gli monaci più solleciti ad orare. *Cas. Lett.* 9. La supplico umilmente, che si degni ordinare che sia dato spedizione subito a quello, che il detto signor Annibale le dirà. *Segr. Fior. Princ.* 13. (*M.*) Carlo VII... ordinò nel suo regno l'ordinanza delle genti d'arme, e delle fanterie. *Segner. Mann. Lugl.* 29. 1. (*Man.*) Se questi ha da osservare tutti gli altri precetti, perchè sono ordinati a questo, molto più dunque è tenuto di osservar questo, a cui gli altri sono ordinati. *Tac. Dav. ann.* 2. 61. Ordinarono i padri che egli e Druso entrassero in Roma ovanti. *E* 4. 35. I padri ordinaro che gli edili ardessero i libri.

Lasc. Cen. 1. *nov.* 1. 59. (*Man.*) Lo pregava pure che le desse e ordinasse qualche rimedio. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 48. Nelle quali visite interverranno l'infermiere e lo scrivano; i quali metteranno in iscrittura fedelmente, cosa per cosa, tutto quello che per cura ed a benefizio de gli infermi sarà loro ordinato da' medici.

† *E usato passivamente alla latina. Sall. Giug.* 151. (*M.*) Dove ciascuno de' legati era ordinato d'aver cura, quivi valentissimamente si sforzava (*il lat. ha:* jussus fuerat).

10. [Cors.] Ordinare la vita ad alcuno, *vale Prescrivergli qual modo dee tenere nel vitto e nel curarsi. Frescob. Viag.* 12. I medici ordinarono la mia vita e di cibi e confetti e argumenti, e ciò che bisogna a uno infermo.

11 *Per Destinare. Onde* Ordinare una fabbrica ad un dato uso, *vale Destinarla a quel dato uso. Borgh. Vesc. Fior.* 429. (*M.*) E ricordandosi che innanzi era stato monastero, la ordinò a Badia, introducendovi i Monaci .. *E* 436. Trovando pure in un privilegio... che Lottario la ordinò a Monasterio. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 246. Dopo il Brunellesco, fu tenuto (*Michelozzo*) il più ordinato architetore de' tempi suoi, e quello che più agiatamente dispensasse ed accomodasse l'abitazioni de' palazzi, conventi, e case; e quello che con più giudicio le ordinasse meglio.

[Cont.] Ordinare un terreno a prato, a vigna, *e sim. Cr. P. Agr.* III. 18. Tutto l'altro terreno s'ordini a prati, dei quali l'erbe non ben nate ovvero grandi si divellano dopo le gran pioggie.

Segner. Mann. Dic. 31. 2. 2. (*M.*) La particella *ex* non è ordinata ad esprimere una cagione consustanziale, come è ordinata la particola *de. E Novembr.* 23. 2. (*Man.*) Le benedizioni date dal padre agli eletti sono state differentissime, ma tutte nondimeno furono ordinate a quest'ultima.

Ordinare uno ad uno, e per uno, *vale Destinare uno al servigio d'uno, Porlo sotto i suoi ordini. Dant., Purg.* 31. (*C*) Pria chè Beatrice discendesse al mondo, Fummo ordinate a lei per sue ancelle. *E Par.* 11. (*M.*) Duo Principi ordinò in suo favore, Che quinci e quindi le fosser (*alla Fede*) per guida. *Liv. Dec. pr.* Ordinò dodici sacerdoti a Marte, e donò loro cotte dipinte con una piastra d'ottone nel petto. *Benv. Cell. Vit.* 2. 162. Subito mi ordinò un suo primo segretario,... che desse ordine a farmi provvedere, e acconciare per tutti i miei bisogni.

[Camp.] † Ordinare alcuno sopra checchessia, *per Dargliene la soprintendenza. Non com. Bib. Luc.* 12. Veramente dico a voi che 'l Signore l'ordinerà sopra tutte le cose ch'egli possiede (*supra omnia quae possidet constituet illum*).

12. [Camp.] † *Per Erigere, Fabbricare. Avv. Cicil.* III. 20. Tutti li loro tesori ammassarono... e ordinarono una nobile chiesa, la quale oggi si chiama Santo Niccola... *E ivi più sotto:* Anche a salute dell'anime delle loro Donne morte ordinarono uno monasterio di vergini donne con ricche possessioni.

13. Ordinare, *parlandosi d'institutori d'Ordini religiosi, vale Comandare, Prescrivere nella regola. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Dagl'inventori de' frati furono ordinate strette, e misere, e di grossi panni, e dimostratrici dell'animo.

[Cont.] *D'ordini cavallereschi. Stat. Cav. S. Stef.* 17. Da queste tre cagioni mossi, aviamo fondato, ordinato, dotato... un nuovo ordine e milizia di cavalieri, sì come nelli infrascritti capitoli e constituzioni si dirà.

14. *Parlandosi di Sacramenti, vale Instituire. Fr. Giord.* 289. (*M.*) In questo giorno fu ordinato il misterio del Sacramento dell'altare... *E* 308. E però Cristo ordinòe il Sacramento dell'altare.

15. (Eccl.) Ordinare, *per Dare gli ordini ecclesiastici. Pass.* 134. (*C*) E però è comandato ai Vescovi, che non ordinino preti di minore etade che di venticinque anni. [Camp.] *Serm.* 23. Instituì el sacramento, communicòe li discipuli ed ordinolli sacerdoti. = *Dat. Lepid.* 74. (*Man.*) Andò a esaminarsi, per essere ordinato.

E n. pass. Prendere gli ordini ecclesiastici. Pataff. 8. (*C*) Veggiam fu prete, e non s'ordinò. *Dat. Lepid.* 74. (*Man.*) Doveva ordinarsi per essere stato presentato a una chiesa. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 24. 12. Non vi crediate già che tutti coloro che intendono di ordinarsi, siano invitati dal Signore a quell'Ordine. *E ivi.* Alcuni di quei che vengono a ordinarsi chiama Egli (*Iddio*) co' suoi impulsi e con le ispirazioni.

16. † *Per Dare alcuna dignità secolare. Stor. Barl.* 42. (*M.*) Una volta fu ordinato di quella cittade per signore (*per governatore*) uno barone... *G. V.* 7. 56. Confermò la detta sentenza, e ordinò paciaro e legato, e commise le dette quistioni a Frate Latino (*cioè ordinò Frate Latino, e gli commise ecc.*).

[Camp.] *Bib. Esdr.* III. 5. E regnò Joachim suo figliuolo per lui; e quando fu ordinato era di etade d'anni otto.

17. *N. pass Mettersi a ordine, Apparecchiarsi, Disporsi. M V.* 1. 51. (*M.*) Maometto sentendo ciò, s'ordinò alla difesa. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Mio padre... mi disse: oggi ordinati, ch'io t'ho dato moglie, di soscrivere la scritta della figliuola di Pandolfo. *Guicc. Stor.* 17. 29. Comandato alle genti Veneziane che si ordinassero per partirsi, mandò per il Provveditore a significare... la deliberazione che avea fatta. [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 77. L'esercizio addestra la persona,... L'esercizio tira ancora appresso, la sperienza dell'armi; di che ne risulta poi quel vigore dell'animo, che rende i soldati facili in tutte le imprese difficili, come per condursi per paesi aspri, saper ordinarsi all'improvviso. = *Vett. Colt.* 46. (*Man.*) Basta solo pensarvi a buon'ora, e andarsi ordinando prima; il che usa di fare in ogni cosa ogni persona che ha punto di prudenza.

18. *Per Tenere una certa regola nell'operare, Regolarsi, Governarsi. Bocc. Introd.* (*C*) Trovare si convien modo di sì fattamente ordinarci, che dove, per diletto e per riposo andiamo, noja e scandalo non ne segua.

[Camp.] Ordinarsi santamente, *per Darsi a santità. S. Gir. Pist.* 5. Veramente questo vizio (*della mormorazione*) è tale, lo quale in prima dev'essere spento da coloro che si vogliono santamente ordinare.

[T.] *Senso intell.* [T.] *D. Conv.* 274. Quando più cose a uno fine sono ordinate, una di quelle conviene essere regolante, ovvero reggente. *S. Tomm.* Chi conosce la causa ultima in qualche genere e per essa può giudicare e ordinare tutte le cose a quel genere appartenenti, dicesi che in esso genere è sapiente. *D. Conv.* 175. La morale filosofia ordina noi alle altre scienze.

[T.] Ordinare le cognizioni. I pensieri. La narrazione, Il Discorso, Le materie. — Scientificamente ordinare i fatti.

[T.] Ordinare le scuole. Una biblioteca. Un archivio.

II. [T.] *Il seg. è passaggio dal senso intell. al mor. D. Conv.* Il desiderio non sarebbe ad alcuno fine ordinato. [Pol.] *Med. Arb. Cr.* 10. O dolce Amore, ordina i nostri desiderii.

[T.] *D. Conv.* 284. Il fine dell'umana vita, al quale l'uomo è ordinato, in quanto egli è uomo. *E* 222. L'amore universale che ordina l'anima a ordinare queste parti. *M. Aldobr.* Contro gli detti vizii resisto, e combatto ed afforzomi, ordinando ciascun dì l'anima mia, comandatore e correttore contro di loro.

[Cast.] *Cavalc. Vit. S. Ant. ab. cap.* 8. All'esempio della vita de' migliori correggete e ordinate la vostra vita. [T.] Con tali esempii ordinerai la famiglia.

III. *Il preced. es. è passaggio dai mor. ai sensi soc.* [T.] *D. Conv.* 275. I diversi ufficii ordinando. *M. V.* 10. 6. Ordinare e riformare... il reggimento della città. — Ordinare uno stato. — Ordinare le cose pubbliche, le private; quelle d'una compagnia, le domestiche. *D. Conv.* 278. Il mondo alla voce d'un solo principe fu ordinato.

[Pol.] *Brun. Tes.* 1. 17. Giustiniano tutte le drizzò (*le leggi*) che ordinò meglio e più interamente. [T.] Ordinare le cose sue, *intendesi dell'assestare i proprii interessi. Ma in più nobile senso:* Ordinare le cose dell'anima, della coscienza.

In quanto Ordine *è subordinazione.* [Cors.] *Dial. S. Greg.* 2. 25. Deputò alquanti monaci, ed ordinogli sotto uno abate.

IV. *Degli ordini sacri.* [Cors.] *Dial. S. Greg.* 2. 19. Fessi ordinare e promuovere ad ordine sacro. — Ordinare diacono, prete.

V. *Dell'ordine divino.* [T.] *D. Conv.* 183. *Canz. Stanz.* 3. Fu tal da eterno ordinata. (*Sap.* Ab aeterno ordinata sum. *Dante lo dice della Filosofia da lui contemplata.*) *E* 217. Da eterno fu ordinata nella mente di Dio in testimonio della fede a coloro che in questo tempo vivono *E* 249 Lo sguardo di questa donna fu a noi così largamente ordinato... per le cose che ne tiene celate, desiderare d'acquistare (*per desiderar d'acquistare*).

[T.] *D. Conv.* 207. Per lo divino provvedimento il mondo è sì ordinato, che... *E ivi:* O ineffabile sapienza che così ordinasti! *E* 279. *E* 255. Anzi che voi foste, acconciando e ordinando il vostro processo (*il procedere della vita vostra, o mortali*). *E* 278. Ordinato fu per lo divino provvedimento quello popolo, e quella città, che ciò dovea compiere. *E ivi:* Ordinata fu una progenie santissima, della quale nascesse.

VI. *Destinare, Assegnare.* [Pol.] *Brun. Tes.* 1. 12. Ciascun uomo ha seco un angiolo, ch'è ordinato a guardarlo. [T.] *D. Conv.* 290. La nostra ragione a quattro maniere d'operazioni, diversamente da considerare, è ordinata. *E* 188. Dalla prima parte, che a proemio di questa canzone fu ordinata.

[T.] *D. Conv.* 266. Conveniasi per tostana via questa medicina ordinare, acciocchè tostana fosse la sanitade.

VII. *Senso corp.* [T.] *D. Conv.* 175. Il cielo cristallino ordina col suo movimento la cotidiana revoluzione di tutti gli altri.

[T.] *Pallad.* 39. Sopra quest'aia ordinerai colonnelle di mattoni alte due piei.

[T.] *Guid. G.* Si ordineranno alquante chiusure... per le quali a luogo e a tempo potranno uscire li detti battaglieri.

VIII. *Senso milit.* [T.] Ordinare le schiere. — Si ordinarono in drappelli.

[T.] *In senso più gen.* Ordinare l'esercito, *in tutto quel che fa di bisogno al suo ben essere, al decoro suo e della patria. Machiav.* Ordinarsi all'armi per deliberazione pubblica, e con buon ordine, e mantenerlo.

IX. [T.] *C. alla voc.* CONCERTARE. Ordire e pensatamente ordinar checchessia *Malesp.* 15. E' Romani ordinarono che Fiorino... di nottetempo si partissi dell'oste colla metà della cavalleria. [G.Fal.] *Din Comp. Cron.* 1. E ordinarono ucciderlo il dì menasse la donna; e così feciono.

[F.T-s.] *Gio. Fabr. Ter. Hec.* 1. 2. Io ho ordinato con un certo forestiere d'andare a trovarlo. [T.] *Ar. Fur.* 23 21. Non vedrà più Ruggier, nè farà cosa Di quel ch'era ordinato a Vallombrosa.

X. [T.] *In senso aff. a Comandare; ma* Comandare *quand'è detto per mera cerimonia, è meno; altrimenti può essere più d'*Ordinare. *Affinità sapiente di sensi, in quanto il comando non è degno di tal nome se non serva a un ordine, al quale chi comanda deve anch'egli ubbidire; e in quanto senza autorità che comandi non c'è che disordine. Quindi il modo* Ordino e comando; *nè dicesi* Comando e ordino, *perchè* Comandare *è più. Bocc. Introd.* Del luogo e del modo nel quale a vivere abbiamo, ordini e disponga. — *Il disporre è un ordinare più particolareggiato, e però talvolta più autorevole o più gravoso. M. V.* 1. 94. Per quello modo e termine competente che ordinato fosse per la santa Chiesa.

[T.] Ordinare gli apparecchi, *e alcune altre delle locuz. seg., possono significare e il comandar che si faccia, e il fare ordinatamente da sè.* Ordinare la mossa. — Ordinare il ritorno de' vascelli. *Fir. As.* 103. Ordinar pubbliche pompe. — Ordinare

la funzione. Un uflicio funebre. — Ordinare un lutto d'otto giorni.

Quasi fig. [T.] *D. Conv.* 284. Quelli mestieri che dall'arte di cavalleria sono ordinati (*prescritti*).

XI. *In questo senso, accompagnamenti varii. Ass.* [T.] Siccome ordinò Mosè — Così ci è ordinato. *Vang.* Ordinò alla turba s'adagiassero per terra. — Gli ordinarono d'andare. *Art. Oraf. Sen.* Provvidero ed ordinarono che l'arte abbia uno rettore ed uno camarlingo. *Cas. Lett.* 3. 75. Sia contenta S. Maestà di ordinare che i diarii non manchino. *Car. Lett. g.* 4. V. S. ordini che si faccia una dieta di tutti (*gli amici*) per la quale si deliberi quel che io ne debba fare.

Fig. [T.] La legge, lo statuto ordina che...

XII. [T.] Ordinare, *del medico al malato, col nome e col* Che *e col* Di. M'ordinò le mignatte. — M'ordina d'astenermi dal vino, Ch'io stia a letto. — Mi ordinò de' grossi purganti. — Ordinare, in via di cura, bagni, gite, passeggiate.

XIII. [T.] *C. alla voc.* COMMETTENTE. Colui che ordina alcuna cosa. — Ordinare un libro al libraio, o all'amico che lo compri. — Ordinare un paio di stivali.

Ass. [T.] Chi ordina paga. *Non sempre:* ma chi non paga, ordina più francamente.

ORDINARIA. *S. f.* (*Leg.*) *Così dicesi il Codice, e le Novelle nel Jus civile, e il Testo di Graziano in Jus canonico. Baldin. Decenn.* 5. 372. (*M.*) Raffaello, degno lettore d'ordinaria nello studio Pisano.

2. *Lettura ordinaria in uno studio. Cecch. Prov.* 54. (*M.*) Faceva opera Di farmi avere in Pisa un ordinaria Di medicina.

ORDINARIACCIO. [T.] *Agg. pegg.* d'ORDINARIO, *contr. di* Eletto, *non com. Bon. Marm.* 1. 253. [Cerq.] Voi vestite attillato, e non ve ne sapreste andare a quel ordinariacciu. — *Non bello, e qui non chiaro.*

ORDINARIAMENTE. *Avv. Da* ORDINARIO. *Comunemente, Per l'ordinario. In Tert.* — *But.* (*C*) L'arte e l'esercizio, che fanno ordinariamente li cieli. *Fir. Dial. Bell. donn.* 409. Ben sapete quanto il color rosso è ordinariamente nimico della incarnazione delle belle guance. *Sagg. nat. esp.* 7. Questo ordinariamente (*si riduce*) a 12, e 11, e per somma stravaganza un anno è arrivato a 8, e un altro a 6. *E* 118. In questo era ritondetta (*la vescica*) e soda, come ordinariamente suol essere quella di tutti i pesci. [T.] *È anche in Donato Giannotti. Pallav. Ben.* 4. 59. Nè grande è ordinariamente la gloria de' Principi.

2. *Vale anche Per la via ordinaria. Benv. Cell. Vit.* 3. 150. (*C*) Conoscendo che movendo ordinariamente detto Sbietta farà ogni suo sforzo per mandare la causa in lungo.

3. *Per ciascun ordinario, Ogni volta che parte l'ordinario per le lettere.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Sass. Lett.* 158. A questo modo sì, che noi parremo mercatanti da dovero, continuando con lettere ordinariamente.

†† ORDINARIATO [T.] *S. m. Dicono L'uffizio vescovile, e i suoi atti.* [T.] Ricorrere all'Ordinariato. — Risposta dell'... *Dicono fino* Reverendissimo Ordinariato.

ORDINARISSIMO. [T.] *Sup.* d'ORDINARIO *agg. Segnatam. nel senso di troppo comune. Non pr. Lasc. Parent.* 1. 1. (*C*) Per mantenersi gli amanti, come voi dite, ridendo e accennando danno lor qualche poco di speranza, che son cose ordinarissime.

ORDINARIO. *Agg. Solito, Consueto, Comune. In certo senso, aur. lat. Sagg. nat. esp.* 13. (*C*) Non pertanto lascerà il nostro strumento di esser fedele a ciascun paese, dove egli venga posto in uso, e alle ordinarie indicazioni delle nature di quei venti si troverà assai aggiustatamente rispondere colla sua operazione. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. Poichè i maggiori, a cui Ordinaria di ciò convien la cura, Hanno bramata in me nel di presente A favor del ben pubblico, quest'opra.

[Cont.] *Delle forme, e delle dimensioni comuni. Bandi Fior.* XV. 3. 2. La mezzana ordinaria cruda lunga soldi 10. idem 9. larga soldi 5. 6, alta soldi 3. La mezzana cotta lunga, soldi 10. larga soldi 5. alta soldi 1. 9. *Agrippa, Sci. arme,* III. *v.* Li quali passi, ordinarii, mezzi passi, e passi straordinarii si metteranno in uso come si mostrarà per li atti. *Bort. C. Arch. Alb.* 54. 41. La muraglia ordinaria è quella nella quale le pietre riquadrate, o vero le mezzane, o più presto le molto grandi, si murano in modo che elleno sieno poste con le loro faccie per ordine secondo il regolo, secondo l'archipenzolo, e secondo il piombino.

(Fis.) [Gov.] *Dicesi* Raggio ordinario *nei fenomeni della doppia rifrazione uniasse quello* (*dei due raggi nei quali si divide un fascio di luce naturale*), *il quale segue nel rifrangersi le leggi della rifrazione semplice o ordinaria. L'altro raggio chiamasi* Straordinario *e segue leggi particolari.*

Di cose note comunemente. F. Vill. Vit. Tadd. 23. (*M.*) Quello che egli scrisse è tenuto per ordinarie chiose, le quali furono poste ne' principali libri di medicina.

2. [Cont.] Spese ordinarie. *Quelle che non si possono evitare senza mutare l'andamento solito d'uno Stato o d'una società, od il modo di vivere d'una famiglia. Stat. Fior. Calim.* III. 11. Facciano scrivere (*gli ufficiali*) nel detto libro ordinatamente tutte le spese ordinarie, che ciascuna delle dette opere e magioni sono tenute di fare, per forma delli statuti di Calimala.

3. *E altresì per aggiunto di cosa vile e di poco conto. Red. Lett.* 2. 42. (*C*) Gli altri anemoni, che nella scatola non son contrassegnati di numero, son più ordinarii de' sopraddetti.

Ordinario, *talora vale Grossolano, Di qualità inferiore di cosa dello stesso genere; contrario di* Fino. (*Man.*) [G.M.] Panno ordinario; Roba ordinaria; di qualità ordinaria.

4. *Si usa anche per aggiunto di persona, e vale Di bassa qualità, Di vil condizione. Segner. Mann. Magg.* 11. 3. (*M.*) Alla gente ordinaria, sì come quella che non ama tanto il signore, si consiglia di non discendere a questi particolari, perchè talor la meschina si atterrirebbe. *E Pred. Pal. Ap.* 2. 7. E poi si dirà che egli patì meno per questo, perchè non era egli un uomo ordinario, era insieme Dio?

5. *Per Conveniente a persona ordinaria. Salvin. Diog. Laerz.* 189. (*M.*) Da quel tempo prese continuamente ad udirlo, e come bandito ch'egli era, si diede a una vita ordinaria, e di poca spesa.

6 *Aggiunto di Testo, Lezione, e sim., vale Seguito dai più. Tac. Dav. Lett. Accad. Alter.* (*M.*) Quando lascio il testo ordinario piglio, delle correzioni di più valentissimi uomini quella che per ora mi piace più.

7. Ordinario, *è anche apposto di Delegato. Pass.* 121. (*C*) Onde proprio prete si chiama quegli, che ha la cura ordinaria dell'anime. *Maestruzz.* 2. 51. Chi può interdire? ciascheduno prelato che ha giurisdizione ordinaria, e ciascheduno, c'ha giurisdizione delegata.

8. *Aggiunto di Giustizia, vale Che è secondo gli ordini, le leggi, le regole solite a osservarsi in un paese. Cas. Lett.* 28. (*M.*) Provegga, ch'io non sia peggio degli altri suoi vassalli e cittadini, e che mi sia fatta justizia ordinaria.

[Cont.] Giudice ordinario. *Roseo, Disci. mil. Lang.* 201. È cosa ragionevole che (*i legionarii*) abbino un giudice ordinario che lor amministri giustizia, così in cause civili come in criminali, fin tanto che son le legioni sotto l'insegne.

9. Ordinarii. *S. m. pl.* (Stor. Rom.) [Camp.] *Soldati che combattevano i primi. Diz. marit. mil.* Ordinarii furono appellati que' militi i quali nel combattere erano primi, e che i primi ordini conducevano.

[T.] Ordinario, *quel che si fa o segue con qualche regolarità e per solito; onde appare conforme a un ordine, o sia reale o sia che tale sembri per l'abito della consuetudine. Dall'indeterminato vagare tra queste idee è venuto che il vocabolo acquisti senso di disistima e anche di spregio e che il concetto d'ordine, il qual s'asconde nella radice rimanga soffogato, o, che peggio è, profanato.* [T.] *Magal. Lett. At.* 135. Il modo più ordinario, o che l'esperienza approva per il più conducibile al fine del rinvenirla, suol essere l'osservare tutta la serie degli effetti. — Insegnamento ordinario. — Cure ordinarie del suo ministero. — Ordinaria funzione. — Adunanza ordinaria.

[T.] *Michelin. Direz. Fium.* 145. Questa sarebbe una spesa perpetua e minore assai di quel che si spende in meno di dieci anni a far gli acconcimi ordinarii. — Spese e rendite ordinarie.

Di misura. [T.] Misura ordinaria. — Cannoni ordinarii.

[T.] È cosa ordinaria, *diciamo quando suole seguire nel consueto ordine degli avvenimenti, cioè non c'è da farne nè maraviglie nè scandali.*

II. *Contropp.* a Delegato, o *in gen.* a Straordinario; *d'uffizio e sim.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 6. 3. 7. La prima (*dichiarazione*) è che quella universale podestà fosse ordinaria ed affissa all'ufficio in S. Pietro solo; negli altri Apostoli non ordinaria... ma delegata e personale di essi. [T.] *Guitt. Lett.* Se ne favellerete costì col vostro curandaio ordinario, vedrete che dico vero. — Tribunali ordinarii. — Professore ordinario. — Cappellani ordinarii e segreti. — Socio ordinario, *d'Accademia o sim., per distinguerlo da'* Corrispondenti *e dagli* Onorarii

III. Non ordinario *ha per lo più senso di lode, meglio che* Straordinario. [T.] *Dat. Oraz.* 27. Guadagnando a se stesso... non ordinaria riputazione nelle due... gloriose legazioni di Francia e di Spagna. *E* 22. Ricercandosi non ordinaria acutezza e gran dispendio in condur l'alte imprese alle quali ella (*la chimica*) aspira.

[T.] Più che ordinario, *pare che dica un po' più che* Non ordinario. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Onde si apprende Ch'ella (*la Fiera*) sia in qualche nome, E 'n qualche opinïon più che ordinaria.

IV. [T.] *Per la ragione accennata al numero I, prende senso di poca stima; giacchè l'abito di quel che si prova continuo spesso scema l'attenzione e quindi l'affetto.* [Pol.] *Volp. Dial. p.* 64. Cose ordinarie e comunali.

V. *Contr di* Fine; *parlando di materia.* [T.] *Salvin. Lett.* 4. 2. 262. Scritto in carta ordinaria. — Manifatture ordinarie di cotone. — Coperte ordinarie. — Calze ordinarie. *Lipp. Malm.* 8. 13. Ma qui la Musa vuol ch'io mi dichiari Circa al descriver queste loro stanze, Che, s'io vi pongo addobbi un po' ordinari, Non son per dir bugie nè stravaganze.

VI. [T.] *Uomo comune di condizione o di meriti. Da usare con parsimonia. Per lo più intendesi Di maniere grossolane.*

VII. *A modo di sost.* [T.] *Borgh. Orig. Fir.* 166. Statue maggiori assai dell'ordinario. — Uscire dell'ordinario.

VIII. *Modo avverb.* [T.] D'ordinario. — Così si dice, si fa d'ordinario. *Più spedito che* Per.

[T.] *Galil. Op. Lett* 6. 306. Ricevei i piatti... con pagar di condotta il doppio di quel che si paga per l'ordinario. *Pallav. Ben.* 4. 24. — *Senza l'art., men com. Dat. Lett.* 18. Questo è per ordinario il vizio degli etimologisti, d'affezionarsi ad alcune strane derivazioni ingegnose, ma non vere.

Coll'A, non rom. [T.] *Rondinell. Relaz. Cont.* 43. Visitato da' parenti nella malattia, portato a seppellire all'ordinario, le sue masserizie adoprate e maneggiate, infettò tutto quel luogo.

IX. *Sost., di chi porta ordinariam. le lettere, sottint.* Messo, Cavalcatura, *o* Carrozza, *o* Vettura, *o* Vapore. [T.] *Magal. Lett. Strozz.* 148. Potete mandarmelo con l'ordinario di Genova senza francare (*il libretto*).

Le gite regolari. [T.] *Bentiv. Lett.* IV. 2. Mi sia inviato (*il Breve*) col primo ordinario. *E* 3. Delle cose di... non avrò molto che dire quest'ordinario. *Magal. Lett.* 216. Il contenuto della quale (*lettera*) sono grida perch'io non vi avevo scritto un ordinario. — Cifra dell'ordinario passato. — Ogni ordinario andavo alla posta.

ORDINARIO. *S. m. Ciò che si è solito a fare o a praticare. Cas. Lett.* 28. (*C*) Che in questo non chieggio d'esser cavato dall'ordinario. *E* 49. Non per questo hanno armato una fusta di più del loro ordinario. *Borgh. Orig. Fir.* 267. (*M.*) Nè gli autori dell'istorie sono per l'ordinario loro nè senza spezial cagione, molto diligenti in queste minuzie.

2. D'ordinario, *posto avverb., vale lo stesso che Ordinariamente. Sagg nat. esp.* 169. (*C*) Benchè il freddo a noi venga d'ordinario da qualche parte. *Segner. Risp. Quiet.* 11. 4. (*M.*) Affermando, che anche eglino di ordinario sono costretti a faticar nel principio dell'orazione con la lor mente, per poter quietarsi nel fine.

3. Per ordinario. *Avv. Ordinariamente.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 275. Poichè per ordinario a simil ciarla Sta il peccator colla sua colpa allato.

Andare per l'ordinario, *dicesi di cosa che va e si fa secondo suo corso ordinario.* (*Fanf.*) *Ambr. Bernar. v.* 3. *s.* 8. (*Ch.*) *Pic.* Pur vi conforto in ogni cosa cauto Esser. *Ber.* Cotesto va per l'ordinario. *Car. Lett.* 2. 358. M. Diego mi riesce ogni dì più dolce e più amorevole: jeri fu qui, e sapendo che le scriverei oggi, m'impose che io le dicessi mille cose, e tacio per esser di quelle che vanno per l'ordinario.

ORDINARIO. *S. m.* (Eccl.) *Quegli che ha giurisdi-*

zione ordinaria nelle cose ecclesiastiche. Maestruzz. 2. 24. 2. (*C*) Il vigesimoterzo è quando alquanti sono assoluti dalla Sedia Apostolica, ovvero da' Legati, ed è ingiunto loro, che si rappresentino agli ordinarii. *E* 2. 25. Per gli statuti degli ordinarii non sono legati gl'ignoranti per sentenzie. *E* 2. 52. Se l'ordinario acconsente in prorogazione, allora è cosa manifesta che puote. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 699. (*M.*) Ciò era che si riponesse in uso la costituzione di Adriano VI, la quale disdiceva a ciascuno il predicare senza licenza dell'ordinario.

2. **Ordinario**, *diciamo anche a Quel corriere che in giorno determinato arriva o parte colle lettere;* e Straordinario *a Quello che arriva o parte in giorno indeterminato.* [Cont.] † *G. Suor. M. C. Lett.* 87. Io non ho mai lasciato passar ordinario nessuno senza scriverli, e mandato le lettere al signor Geri, il quale m'avvisa che a quest'ora V. S. dovrà averle ricevute... Sentiremo pertanto quello che seguirà, e quest'altro sabbato gliene darò ragguaglio. = *Cas. Lett. Gualt.* 220. (*M.*) Ho la vostra del 12 di marzo, e scrissi anch'io per l'ordinario. *Segr. Fior. Legaz. Franc.* 21. 585. Ho scritto loro che siamo contenti... mandare subito uno a posta, quando ci non si spacciasse in Lione per l'ordinario. [Cast.] *T. Tasso. Lett. n.* 75. Vorrei lasciar questa pratica di scrivere per ogni ordinario così lunghe lettere. [Tor.] *Red. L.* 1. 17. Questo ordinario, scrivo una lunga lettera al nostro sig. Renagio, e gli mando alcune baje delle mie poesie toscane, conforme egli desiderava, e come V. S. Illustriss. si compiacque di comandarmi. *E* 1. 42. Veramente io confesso ingenuamente, che ho trascurato alcuni ordinarii di scriverle. *E pag.* 44. Quest'altro ordinario le risponderò a lungo, circa i nuovi quesiti, che mi fa per le cose delle sue origini della lingua italiana. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 331. E ci avvisin via via ogni ordinario.

3. *Si dice altresì al Giorno, in che arriva o parte questo corriere. Tass. Lett.* 5. 174. (*Man.*) Al sig. Pietro Antonio non iscrivo per questo ordinario, aspettando risposta ancora di due, o tre lettere, che io gli ho scritto. *Red. Lett.* 2. 25. (*C*) Sento che non ha ricevute mie lettere per due ordinarii. *E appresso:* (*M.*) Non ho mai mancato di scriverle, se non una ultimamente, che pure l'ordinario dopo le scrissi il perchè. *E* 24. Il sig. N. non rispose a V. S. Illustriss. che quel primo ordinario, perchè così gli fu comandato. [Cast.] *T. Tasso. Lett. n.* 30 Per quest'altro ordinario risponderò. *V.* Ordinario, § IX.

4. **Ordinario**, *dicesi anche nelle Università Quel lettore che legge certe date materie, o in certi giorni, a differenza dello* Straordinario. *V.* Straordinario. (*Man.*) [Cont.] *Lettura del professore ordinario. Sass. Lett.* 51. Il quale (*il Bonamici*) legge l'ordinario, come voi già sapete, con tanta audienza che non forse tanta n'ebbe mai il Bocca di ferro.

5. **Ordinario**, *chiamasi Quel confessore destinato dai superiori ad udire le confessioni delle monache, oblate, o sim.* (*Man.*)

ORDINARIONE. [T.] *Accr. d'*Ordinario *agg. fam., nel senso d'Ordinariaccio, ma con meno dispr. Dicesi di pers. quanto alle maniere.*

ORDINATA. *S. f.* (Geom.) [Luv.] **Ordinata di un punto** *rispetto a due assi coordinali (due rette che si tagliano) è la retta condotta da quel punto ad uno de' due assi parallelamente all'altro. Chiamavasi altre volte* Applicata. *Essa serve coll'ascissa corrispondente a far conoscere la posizione di qualunque punto nel piano degli assi.*

Grand. Not. Tratt. mot. 338 (*M.*) Si piglia la porzione infinitamente piccola di una curva per la tangente di essa, intercetta fra due ordinate infinitamente prossime.

ORDINATAMENTE, *Avv. Da* Ordinato. *Con ordine, Distintamente, Regolarmente. È nell'Auct. ad Heren.* Ordinatim *in Ces.* — *G. V.* 11. 32. (*C*) Siccome racconta ordinatamente il grande dottore Salustio. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 3. Andatosene a casa ordinatamente con sua licenzia però, alla moglie disse ogni cosa. *Mor. S. Greg. Pist.* Perocchè ordinatamente dettando io l'ultime parti, sollecitamente considerai... *Rucell. V. Tusc.* 1. 227. (*M.*) I tempi delle cadute... hanno la medesima porzione delle ordinatamente applicate in qualunque parabola. [T.] *Benciv. Esp. Patern. volg.* 75. Chi vuole ordinatamente fare, elli dee cominciare a se medesimo. *But.* Tratta in questa cantica ordinatamente, come appare a chi legge. [Pol.] *Tass. Lett.* 5. 303. Colla prima occasione comincerò a rileggerlo (*il poema*) tutto ordinatamente da principio. [T.] *L'ha anche S. Cat. Lett.* 350. — *Bemb. Pros.* 1. — *Pallav. Ben.* 2. 11. — *Bart. Ricr. Sav.* 1. 13. Sei, otto, e fin quasi cento gambucce (*d'insetti*), che tutte insieme sì a tempo, sì ordinatamente, e con un sì presto andare, si muovono. *C. alla voc.* Confondere, § 10. Far rimanere confuso, incapace di seguitare a dire e rispondere ordinatamente. — Operare ordinatamente. — Ordinatamente disposto.

[Cont.] *Vas. Arch.* III. Mettervi sopra un altro ordine variato, come ionico, o corinto, o composto; nella maniera che mostrarono gli antichi nel Culiseo di Roma, nel quale ordinatamente usarono arte e giudicio.

2. *Per Secondo l'ordine stabilito riguardo alle diversità de' gradi e delle persone. Vasar. Vit.* 8. 91. (*Gh.*) Tutti cardinali, vescovi, camerieri, scudieri, cubicularii, sono in pontificale a' loro luoghi a sedere ordinatamente, come costuma la cappella.

[Cont.] *Secondo l'ordine stabilito per le cose. Picc. A. Filos. nat.* 134. *v.* Restan le cose che ordinatamente o ver per ordin poste si chiamano, le quali allor s'ha da intendere che sien tali quando, se ben non sono a se stesse vicine ed appressate in modo che o toccare o continuar si possino, nientedimanco tal ordine si trova tra l'una e l'altra, che nissuna cosa si pone in mezzo, che d'altra specie e d'altra sorte non sia, che quelle sieno.

3. *Per Conforme al dovere. G. V.* 4. 2. 4. (*C*) Vivette poi colla moglie ordinatamente e santamente.

4. [Camp.] *In morale signif. di Costumatamente, Saviamente, ecc. S. Gio. Gris. Om.* Allora abbi in memoria queste parole, priegoti, acciocchè, quando ordinatamente viverai, schifi li supplizi di Soddoma.

5. *Per Canonicamente, Legalmente. Bemb. Stor.* 3. 34. (*M.*) Le quali nozze non potendosi ordinatamente fare per le leggi che le vietavano, il Pontefice con la sua indulgenza e autorità le comprobò.

6. (Mil.) *Colle schiere ben ordinate, In buona ordinanza. Segr. Fior.* (*Mt.*) Gli ordini in un esercito sono necessarii per potere ordinatamente combattere,... *Bentiv.* Partì il Duca da Rolde, e marciò molto ordinatamente,... [Val.] *Pucc. Centil.* 86. 50. E tutti andavano ordinatamente Come frati. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Se un esercito marcia, alloggia e combatte ordinatamente e praticamente, il capitano riporta l'onor suo.

ORDINATISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* Ordinatamente. *In S. Agost.* — *Teol. mist.* 58. (*C*) Alla perfine l'anima ordinatissimamente infra se stessa si dispone. *E:* Tutte rispondono l'una all'altra ordinatissimamente. [F.T-s.] *Aless. Piccolom. Sfer. Mon.*

ORDINATISSIMO. *Agg. Superl. di* Ordinato. *In Apul.* — *Teol. Mist.* 81. (*C*) Imperocchè l'ordinatissimo modo del procedere colle cose umane... *Fr. Giord. Pred. D.* È Iddio sì ordinatissimo, che hae ordinato la sapienza sua. *Sagg. nat. esp.* 24. A guisa che noi veggiamo l'acque... dirompersi, e ritirandosi d'ogn'intorno, fargli ala, per così dire, in ordinatissimi cerchi. [T.] *Bart. Op. post.* 3. 3. L'ordinatissimo, benchè a noi occultissimo, disponimento della divina beneficenza nel compartir che fa le sue grazie a cui vuole. — Adunanze ordinatissime.

ORDINATIVO. *Agg.* [T.] *Che vale o è diretto a ordinare.* Principii ordinativi.

2. *Sorta di nomi numerali. Tert. e Prisc.* — *V. il Vocabolario alle voci* Primo, Quinquagesimoterzo, *e* Ventesimo *agg.* [T.] *E alla voc.* Cinquantaquattresimo *e* Centodecimo.

ORDINATO. *Part. pass. e Agg. Da* Ordinare. *Aur. lat.*

2. *Che ha ordine, Regolato. Serm. S. Agost. D.* (*C*) Non si conviene al servo di Dio... aver superbia, ma esser umile, casto, benigno, mansueto, e ordinato. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 3. Non da ordinato desiderio, ma da uno cotal fanciullesco appetito, senza altro farne ad alcuna persona sentire, la seguente mattina ad andar verso il deserto di Tebaida... si mise. *Franc. Sacch. Nov.* 2 Vide li servi, e' sudditi sua molto ordinati, e costumati.

3. *Ass.* [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 10. *v.* Quanto all'autorità, a niun'altra darei più fede che a quella del più che uomo Aristotele; per esser'egli il più ordinato e sensato filosofo, e più remoto da contraddizione, ch'io abbia conosciuto per fino ad oggi.

4. *Col Di. Segr Fior. Disc.* 2. 3. (*Man.*) Le quali essendo due repubbliche armatissime, e ordinate di ottime leggi, nondimeno...

5. *Per Determinato, Prefisso, Deputato. G. V.* 10. 118. 1. (*M.*) Dovea mettere in segreto in Firenze dugento de' suoi fanti..., e una notte ordinata far metter fuoco in quattro case di diverse parti di Firenze. *Bemb. Stor.* 1 3. (*Man.*) Laonde al giorno ordinato in un campo a ciò acconcio e chiuso nel mezzo dello spazio che era tra l'uno e l'altro esercito, amendue armati e ben guerniti si condussero. [Camp.] *Avv. Cicil.* I. 8. E così ricchissimo tornò in Cicilia al tempo ordinato. [Val.] *Pucc. Centil.* 6. 77. In quel modo ordinato fu in Costantinopoli. *E* 60. 6. Dandogli ogni anno ciascun censo ordinato.

6. *Per Stabilito dall'ordine della natura. Serm. S. Agost.* 31. (*C*) I campi ricevono l'aqua e 'l freddo e 'l caldo per ubbidire, e rendere il frutto al tempo ordinato.

7. *Per Regolato, Che succede regolatamente.* [Cont.] *Biring. Pirot.* I. 6. Con ordinato foco di fusione se ne estrae (*dalla miniera*) ferro dolcissimo. = *Bertin. Specch. p.* 29 *in fine.* (*Gh.*) Che soggiungiate sia difficile a concepirsi che quella monaca stesse alquanti mesi ordinata nelle sue mestrue purgazioni, ed intanto avesse uno scirro uterino, non mi rende stupore.

8. *Per Che ha relazione regolare. Segner. Sett. Princ. Illus.* 3. 11. (*M.*) Con ciò illude l'innocente Filotea, la quale per tal detto si pensa che sia l'istesso essere occupata dell'affetto delle creature, ed essere occupata della cognizione delle creature, quantunque sia cognizione ordinata a Dio.

9. *Per Disposto, Distribuito, Messo in ordine.* [Cont.] *Ceredi, Disc. idr.* 51. Tre (*macchine*) ordinate l'una sopra l'altra nel monte Carpato in Scheminiccio, che si movevano con novantasette cavalli, a fine di levare l'acqua dalle ricchissime miniere; acciocchè per tale impedimento elle non s'abbandonassero, come già per l'istessa cagione fu lasciato l'utilissimo cavamento de' metalli in Frimbergo. = *Ar. Fur.* 22. 2. (*M.*) Che l'ordinata istoria così vuole.

10. (Mil.) [Val.] **Battaglia ordinata.** *Regolare de' due eserciti a fronte. Pucc. Centil.* 24 27. Far dovien la battaglia ordinata. [Cont.] *Giamb. Arte guerra Veg.* III. 9. L'ordinata battaglia si definisce per combattere due ore o tre prima che alla parte, che perde, ogni speranza sia tolta.

11. *Senso intell.* [Camp.] *Vit. S. Gir.* Parlare non ordinato.

12. [Camp.] *Per Costruito, Fabbricato e simili. Met.* VI. Guardala dall'alte mura ordinate con fermi sassi (*structa solido saxo*). *E Guid. G.* XV. 1. Aveva uno maraviglioso carro tutto interamente ordinato d'avorio, salvo che le ruote erano di ebano. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 127. 21. Bisogna che il disotto del peso sia saldissimo ed uguale, e quanto e' sarà più largo tanto manco consumerà il piano ordinatoli sotto.

13. [Par.] *Preparato e comandato. Cell. p.* 59.

14. (Eccl.) *Promosso agli Ordini sacri. Esp. Pat. Nost.* 52. (*C*) Egli è maggior peccato in persona ordinata, o prete, o diacono,... *E* 96. Del sesto grado, ove l'uomo dee guardar castità, cioè ne' cherici ordinati. *Lib. dod. art.* 6. Per virtù di quello sacramento li prelati, e gli altri cherici ordinati abbiano podestà, e balìa di far certe cose. *Tratt. pecc. mort.* Lo decimo è di femmina con cherico ordinato. *Vit. SS. Pad.* 2. 320. Questo si conviene, abate Zozima, a te, lo quale hai l'uficio sacerdotale, e l'abito, e per pregare per li peccatori se' ordinato.

15. *In forza di sost, vale Ordinamento. Pass.* 164. (*C*) Secondo il rito, e l'ordinato per la santa chiesa.

16. *A modo d'avv. per Ordinatamente. Sen. Pist.* 88. (*C*) Ma solamente se i piedi non si sostengono diritti, e se la lingua non parla ordinato.

[T.] *Dell'ordine universale divino.* [T.] *D. Conv.* 133. Il mondo è una ordinata civiltade. *Cavalc. Frutt. ling.* 71. La natura umana fu sì saviamente ordinata, che ha bisogno continuamente per protettore Colui che ebbe per conditore. *Bart. St. It.* 1. 7. Avvien delle cose ordinate da Dio che il contenderle è confermarle.

II. [T.] *In senso aff. a* Destinare: *frequentissimo coll'A nel ling. scolast., e quindi nel com. d'un tempo; con che dipingesi la disposizione de' mezzi conducevoli a un fine. D. Conv.* 282. Spezial nascimento e spezial processo da Dio pensato e ordinato (*incremento della città di Roma*). *E* 273. L'umana civiltà che a uno fine è ordinata, cioè a vita felice. *E* 74. La bontà delle cose la quale a debito fine è ordinata. *E* 3. 5. Disposizioni che sono ordinate allo inteso fine. [Cors.] *Bart. Grand. Crist. cap.* 22. *t.* 2. *p.* 106. Ne' benefizii ordinati alla salute del-

l'anima... interviene... quel medesimo che ne' doni che tuttodì riceviamo dalla natura per lo mantenimento del corpo.

III. *In senso sim. delle pers. Men com. oggidì.* [T.] *D. Conv.* 184. Operarii e artefici di diverse arti e operazioni, ordinati a una operazione o arte finale. [Cors.] *Belc. Prat. Spirit. cap.* 211. E 'l vescovo disse a quelli che a battezzare erano ordinati. [T.] *D. Conv.* 87. Ordinato per servo.

IV. *Accordato con pensamento e convenzione di parecchi.* [T.] *Fir. Disc. An.* 64. Aspetta il tempo da lui e da' compagni ordinato.

V. [T.] *I preced. sono passaggio al più espressam. intell. C. alla v.* CONFONDERE, § 7. Rendere altrui incapace d'articolare parole ben ordinate. [Cors.] *Bart. Grand. Crist. cap.* 21. *t.* 2. *p.* 90. Lunga e ordinata diceria. (*Diceria, non ha senso buono oggidì.*) [T.] Discorso meglio ordinato. *Machiav.* Stile ornato ed ordinato, *men pr. allo* Stile *che al* Ragionamento. Dottrina ordinata, *ne' concetti, e nel modo d'esporli.*

[T.] Studii ordinati. — Scuole meglio ordinate. — Ordinato andamento della educazione.

VI. *Senso mor.* [T.] Affetto ordinato. — Carità ordinata, *che misura al merito l'affezione.*

[T.] Vita ordinata, *e negli affetti interiori e nelle opere.*

[T.] Ordinata *la stessa pers., che serba l'ordine debito. Vit. S. Gio. Gualb* 284. Costui... fu ordinato d'opere di virtudi. *Ma dicesi* Ordinato *anche l'uomo che osserva l'ordine nel tempo e nel modo dei fatti esteriori, anco facendo astrazione dall'ordine mor. delle intenzioni. Meglio, però, chiamare tale uomo* Regolato, *o sim.*

VII. *Senso soc.* [T.] *D. Conv.* 274. Diversi ufficii (*della nave*) e diversi fini di quella a un solo fine sono ordinati, cioè a prendere lo desiderato porto.

[T.] Deliberazioni ordinate e tranquille

[T.] Bene ordinata famiglia, Società, Stato. — Popolo ordinato e contento.

VIII. *Senso eccl.* [T.] Ordinato prete, Diacono, Vescovo. [Cors.] *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 7. Aveva seco un suo nipote, anch'egli prete, ma giovane tanto che non diceva ancor messa: solo era ordinato a Pistola e Vangelo.

IX. *Milit.* [T.] *Tac. Dav An.* 12. 56. Fu tagliato il monte... perchè più gente vedesse la magnifica battaglia navale ordinata... a concorrenza di quella che fece Augusto. — Ben ordinate legioni. — Militarmente ordinati.

X. *Senso corp.* [T.] *D. Conv.* 56. La bellezza del corpo risulta dalle membra, in quanto sono debitamente ordinate. — Suoni ordinati secondo le leggi ritmiche.

[T.] *Tratt. Segr. Cos. Donn.* Dall'ordinata frequenza de' medicamenti rimangono consolatissime.

XI. *Usi com.* [T.] Vivere ordinato, *e intell. e mor. e soc., e interno e esterno.* — *Non è pleon.* Ben ordinato, *se direbi anche* Mal ordinato; *ma* Ordinato *da sè, fa sottintendere il bene, giacchè l'*Ordine *è bene di per se stesso.*

ORDINATORE. *Verb. m. di* ORDINARE. *Chi o Che ordina; nel prop. e nel fig. In Sen.* — *Filoc.* 3. 283. (C) E come tu di pace se' verissimo ordinatore, così questa con armata mano sempre apparecchia inimicizie e guerre. *Mor. S. Greg.* Quel sommo ordinator delle cose di sopra, levando in alto le virtù de' predicatori,... [T.] *Leggend. S. Fr.* Tu che sei ordinatore del Cielo e della terra. *E ass.* Supremo ordinatore (*Iddio*). *Bart. Cavalc.* Di repubbliche ordinatori. = *Vegez.* (C) Gli ordinatori son detti, che nella battaglia sono i maggiori, e reggon le schiere. *Sallust. Jug. R.* Operoso, e ordinator di tradimenti. *Tass. Ger.* 17. 12. Ma prence degli eserciti, e con piena Possanza è l'altro ordinator di pena.

2. [T.] † *In mal senso, aff. a* Orditore; *non pr. Mor. S. Greg.* Dimostrandovi ordinatori di bugie, e coltivatori di perverse dottrine.

3. [T.] *A modo d'agg.* Pensiero ordinatore.

ORDINATRICE. [T.] *S. f. di* ORDINATORE *e come agg. Dell'ordine divino e universale.* [T.] *S. Agost.* Mente ordinatrice e moderatrice di tutte le cose. — Mente ordinatrice del mondo. — Provvidenza ordinatrice.

[T.] Armonia ordinatrice de' mondi.

2. *Del mor. e soc. Tes. Br.* 7. 22. (C) La prudenza... è donna ordinatrice per forza di ragione... divise le cose l'una dall'altra. *Ott. Com. Par.* 6. La prudenza è... ordinatrice degli spiriti.

3. *Dell'intell.* [T.] Potenza ordinatrice e ragionatrice. — Intelligenza ordinatrice. [F.T-s.] Logica ordinatrice. *Titolo del libro quinto della logica dell'Ab. Genovesi.*

[T.] Idea ordinatrice.

4. *Usi com.* [T.] Forza ordinatrice delle altre forze. — Leggi ordinatrici o organiche.

5. [T.] Commissione ordinatrice della festa. — Ordinatrice della scuola.

ORDINAZIONE. *S. f. L'ordinare, e l'ordine stesso. In Colum.* — *Mor. S. Greg.* (C) Acciocchè legate dall'oro si possano congiugnere nell'ordinazione dell'ornamento. *Esp. Vang.* Ogni obbedienza cristiana è fondata nel Vangelo, al quale non debbe esser contraria niuna obbedienza umana, nè veruna ordinazione di regola, nè forma di vivere. *Esp. Salm.* 48. Per ordinazion di Dio ogni cosa si disporrà. *Maestruzz.* 1. 50. Queste parole disse Adam ispirato, acciocchè intendesse l'ordinazione del matrimonio fatta da Dio. [T.] *Vallisn. Op.* 3. 515. Siamo veramente in una stagione, anzi a gran passi andiamo contro la più acerba che impedisce l'ordinazione e l'effetto di molti rimedii.

[Cont.] *Durant. Arch. Vitr.* 4. La Architettura gli è composta di ordinazione: la quale in greco, taxis, si dice.

2. *Per Ordinata disposizione delle parti. Salvin. Dis. ac.* 5. 117. (*Gh.*) Cratino e li altri... a ordinazione e misura la ridussero (*la Commedia*), e forma e perfezionamento le dierono.

[Cont.] *Imp. St. nat.* v. 47 Natural ordinazione de' suoli nelle terre. Queste ordinazioni, parte seguono le inondazioni in varii tempi avvenute...

3. *Per Correlazione, Relazione. Salvin. Dis. ac.* 2. 278 *ediz. Crus.* (*Gh.*) Mal fa chi nelle lingue come in ultimo fine si posa, nè serva l'ordinazione ch'ell' hanno alle cognizioni e alle scienze.

4. *Per Comando, Incombenza, Commissione. Ces. Lett.* 1. 233. (*Man.*) Solo la prego, se nulla volesse, farmene l'ordinazione prima del mio partire.

5. *Per Decreto, Ordine. Non com.* [T.] *Band. Legg. Ant.* 4. 56. 10. La qual ordinazione e ogn'altro decreto contrario seguito sin a questo presente giorno. [Cont.] *Cons. mare, Entr. usc.* LIV. Tutti gli altri capitoli... rimangono nella sua forza e valore, se non in quanto sarà visto contradire in tutte o in parte, e derogare a i presenti capitoli e ordinazioni.

6. [Camp.] † *Per Conferimento d'una dignità civile. Com. Boez.* II. E in questa dignitade (*di giudice*) furo due figli di Boezio, delli quali in loro prima ordinazione esso fece uno sermone.

7. (Eccl.) *Per l'Amministrazione, o Ricevimento dell'ordine sacro; L'atto del conferire gli ordini ecclesiastici.* [Cors.] *Belc. Prat. Spir. c.* 150. E più che tutte le altre cose temo la soma delle ordinazioni (*Parla qui l'abate Amos fatto patriarca.*) = *Segner. Conf instr. cap.* 4. (*M.*) Ancorchè nella loro ordinazione abbiano essi ricevuta da Cristo piena virtù di rilassare i peccati, non possono però esercitarla come lor piace. *Vat. Lepid.* 74. (*Man.*) Per far dispetto all'esaminatore, che non l'aveva giustamente voluto ammettere all'ordinazione, andava a dir messa in quella chiesa, dove poteva trovarsi quello che l'aveva esaminato.

[T.] *Dell'essere ordinato sacerdote. Ass.* Anniversario dell'ordinazione. — Il vescovo ha fatto parecchie ordinazioni. — Il papa fece tre ordinazioni di vescovi. — Ebbe due ordinazioni in Dicembre, nelle quali creò sei preti, cinque diaconi, tre vescovi.

8. (Med.) *Ricetta, o Rimedii prescritti dal medico.* [Val.] *Cocch. Op.* 1. 46. Superstiziose, vane e ridicole ordinazioni delle quali son costretti bene spesso a far uso coloro che disprezzano, cioè ignorano la medesima. [Val.] *Cocch. Bagn.* 130. Di gran lunga migliori delle ordinazioni di un medico.

[Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 13. Leggasi il suo quinto Concilio provinciale, che si vedranno ordinazioni maravigliose, e di grandissimo giovamento in simili tempi (*di peste*).

9. (Mil.) † *Leva, o Descrizion di soldati. Segr. Fior. Princ. c.* 260. (*M.*) Carlo VIII... conobbe questa necessità di armarsi di armi proprie, e ordinò nel suo regno l'ordinazione delle genti d'arme, e delle fanterie.

ORDINE. *S. m. Aff. al lat. aureo* Ordo, inis. *Voce usata dagli antichi così nel masch. come nel fem. Disposizione, Collocamento di ciascuna cosa o suo luogo.* [Cont.] *Vas. V.* 404. Le cose, che non hanno fra loro ordine e proporzione, non possono eziandio essere belle interamente. *Barbaro, Arch. Vitr.* 28. L'ordine è quando in una opera, di sua ragione, l'esser d'una quantità è posto prima e l'altro poi.

Bocc. Nov. g. 3. *Intr.* (C) Il veder questo giardino, il suo bell'ordine... tanto piacque a ciascuna donna, e ad altre giovani, che .. *E nov.* 3. *g.* 3. [illegible] dato ordine a' lor fatti, si fecero, che... *E nov.* [illegible] *g.* 9. Se con sana mente sarà riguardato l'ordine delle cose. *E nov.* 8. *g.* 10. Conoscendo, se con quello ordine, che voi forse volete dire, cercata l'avessi *Lab.* 109. Cosa senza ragione, e senza ordine, e senza stabilità alcuna. *E* 259. Nuove cose e assai delle passate strane richiede l'ordine del mio ragionamento. *Sant'Agost. C. D. l.* 19. *c.* 13. *v.* 11. *p.* 71. (*Gh.*) L'ordine è disposizione di cose pari e dispari, che distribuisce suoi luoghi a ciascuna cosa *G. V.* 1. 29. 4. (C) Ma lasceremo omai l'ordine delle istorie de' Romani. *Dant. Par.* 3. Li nostri affetti... Letizian, del su'ordine formati. *E* 9. Ed a nostr'ordine congiunta, Di lui nel sommo grado si sigilla. *E* 10. Quanto per mente, o per occhio si gira, Con tant'ordine fè,... *E appresso:* Assai sarebbe manco, E giù e su dell'ordine mondano. *Petr. Son.* 204. *part.* I. L'ordine volgi: e'non fur, madre mia, Senza onestà mai cose belle o care *E cap.* 8 Veniam tutti in quell'ordine, ch'io dico. *Guid. G.* L' invidiosa ordine, delle cose avventurate nimica, sempre nega di esser lungamente nella somma altezza

[Cont.] *Particolarmente negli edifizi. Scam. V. Arch. univ.* I. 8. 46. L'ordine... è una regolata precedenza e susseguenza delle parti, affine ch'abbino il luogo proprio; in tanto che, se bene elle sono differenti di quantità e grandezza, tuttavia siano collocate a' luoghi loro, e così rendano comodità e bellezza a tutto il compartimento dello edificio: di maniera che ancor che esse si tramutassero, però non si convenissero nè potessero star meglio. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 241. Fece dunque primamente la fabbrica publica della zecca, la quale egli disegnò e spartì dentro con tanto ordine e commodità, per servizio e commodo di tanti manifattori, che non è in luogo nessuno un erario tanto bene ordinato, nè con maggior fortezza di quello.

2. *Per Fila, Serie. Serd. Stor.* 1. 52. (C) Presolo piacevolmente per la mano, lo condusse per un lungo ordine di camere. *Tass. Ger.* 16. 1. D'intorno inosservabile e confuso Ordin di logge i demon fabbri ordiro. *Bellin. Disc.* 1 39. (*M.*) Ora e' bisogna che voi sappiate, che questo intessimento si fa con disporre per lo lungo due ordini di filamenti che si chiamano l'ordito.

[Cont.] *Suolo, Strato, Corso. Flor. Dif. off piazze,* I. 17. Si potranno mettere tre ordini di teppa... delli quali quel di mezzo si dovrà far a schiena d'asino... acciò si possano più commodamente metter le teppe in piano, ed anco si leghi l'una con l'altra incavalcandosi insieme. *Bart. C. Arch. Alb.* 125. 49. Ne diletta di riguardare le alzate mura degli antichi edifizii contadineschi, fatte di pietre incerte, di minute, e di ragunaticci; dove gli ordini stanno conguagliati, e dipinti a vicenda di colori bianchi e neri *Cr. B. Naut. med.* v. 511. Vogliamo noi, ne' galeoni e nelle navi, due ordini d'artiglieria; l'una sotto la tolda, e l'altra sopra. *Tard. Macch. Ord. Quart.* 4. Si faccano di queste corazze doppie ancora, e triplicate. mettendo in ogni ordine d'inchiodatura due o tre piastre sopraposte.

[Cont.] *Ne' teatri. Dicesi* primo ordine *dei palchi, in alcune parti d'Italia, quello che è più vicino alla platea; in altre questo si dice* a piè piano *e* primo *resta il superiore. Barbaro, Arch. Vitr.* 25[illegible] Sopra quelle colonne, e sopra i loro ornamenti, vi andava il secondo ordine; e quell'ordine di sopra era detto episcenos, quasi sopra scena, overo aggiunata della scena: e nei gran teatri si andava anche al terzo ordine, e tanto ascendeva che agguagliava il tetto del portico di sopra.

[Cont.] *Filarc. G. G. Fort.* XI. 207. Si pianterà un ordine di pali grossi quanto la coscia d'un uomo, avvertendo che quelli del secondo ordine non incontrino quelli del primo, ma sieno piantati come si vede nella figura. *Bart. C. Arch. Alb.* 210. 17. Ma dove il muro era pieno di ordini di colonnati, all'ora quelle colonne quadre che erano nelle cantonate erano grosse per il sesto della lor lunghezza. *Cr. P. Agr.* III. 17. Piantansi in esso (*verziere*) schiere ovvero ordini di peri e di meli, e nei luoghi caldi di palme e di cedri. *Sass. F. Lett.* 205. Hanno sette e otto ordini di denti nel palato e nella mascella di sotto, fatti come ferri di lancette acutissimi e taglienti, da mozzare con essi il ferro.

[Camp.] *Met.* IV. Vinto per lo pianto e per l'ordine de' mali... (*serie malorum*).

[Cont.] *G. G. Dif.* XI. 456. L'ordine di primo, secondo, e terzo, secondo il quale tali termini sono connumerati. *Leo. da Vinci, Moto acque*, IV. 29. La corrente AB era di un ordine di retrosi, e l'obbietto che riceve in percussione tutte le scompiglia e converte in un'altra figura. *Rus. Arch.* 134. Questa taglia ha tre ordini di girelle una sopra l'altra. *Ceredi, Disc. idr.* 46. Se i raggi uguali delle ruote moveranno raggi minori nel subbio de l'altre ruote maggiori, procedendo con duoi o tre ordini a questo modo, come si può vedere in tutti gli oriuoli da ruote, si moltiplicherà assaissimo la velocità.

3. † *Per Provvedimento lauto per la mensa, Imbandigione. Sport. Gell.* 3. 1. (*C*) Noi vorremo stasera, Alamanno mio nipote, ed io solamente, e il più un altro: non entrare in fare ordine (*parla di nozze*). *Buon. Ajon.* 2. 115. (*Man.*) Fu ricco a carne (*il pranzo*), e fuvvi di Fucecchio, Di fiume e mare a pesce un ordin magno.

4. *Per Ordinamento, Deliberazione. Vit. S. M. Madd.* 20. (*M.*) E fatto questo ordine, posonsi a mangiare (*cioè: dopo aver deliberato e ordinato fra loro*). *Stor. Pist.* 171. (*C*) Presa l'ordine tra loro...., il trattato fu rivelato al Duca.

[Camp.] **Prender ordine di checchessia**, *per Concertarlo, stabilirlo indettandosi. Avv. Cicil.* II. 9. I quali congiurati e promossi presono ordine di loro orribili pensamenti.

5. [Laz.] † *Per Occorrenza, Bisogno. Tac. Dav. Ann.* 1. 32. Nè tribuno, nè il maestro del campo, vi ebbero più potere. Le guardie, le scolte, e, se altro ordine v'era (*et si qua alia praesens usus indixerat*) si spartivan da loro.

6. *Per Commissione. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Vegnente il terzo dì, secondo l'ordine dato, la buona femmina tornò per la cassa sua. *Dav. Acc.* c. 3. Trenta tornate, e più, nell'Accademia non è capitato, nè lasciato ordine, acciocchè nulla non si facesse, e il tempo scorresse. *Cas. Lett.* 8. Dal signor Annibale Rucellai... potrà intendere V. E. l'ordine e commessione, che io gli ho dato. [Val.] *Pucc. Centil.* 73. 44. Se l'ordine data quella volta seguita fosse...

7. *Editto, Comando in iscritto. Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 7. (*M.*) Altra forza ha la vostra visita personale in pro d'ogni popolo, di quello che abbia un bell'ordine, il quale voi colà gl'inviate dalla città sopra un foglio amplissimo.

[Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 90. Doverà (*il capitano*) esser molto considerato nel metter gl'ordini importanti, e dopo che gli averà messi voler ad ogni modo che siano servati, con non perdonare ad alcuna sorte di severità per l'osservanza degli ordini buoni, e delle leggi militari. *Comp. St.* 27. E fecesi leggi, che si chiamarono ordini della giustizia, contro a' potenti che facessono oltraggi a' popolani; e che l'un consorte fosse tenuto per l'altro, e che i malefici si potessono provare per due testimoni di publica voce e fama.

8. *Il procedere d'un'operazione. Sagg. nat. esp.* 169. (*C*) L'ordine poi di questi agghiacciamenti è bellissimo.

† *Per Racconto, Tenore: ed anche Serie, o seguito di casi. Vit. S. Aless.* 10. (*Man.*) E vedendo per ispirito che 'l tempo della sua fine s'appressimava, domandò carta e inchiostro, e tutta l'ordine della sua vita scrisse quivi.

9. [G.M.] **Ordine della natura, Ordine della grazia**; *Le leggi naturali che governano il mondo e Quelle soprannaturali che governano gli spiriti. Segner. Crist. Instr.* 1. 14. Gran bene dei Padri era l'esser loro pigliati dalla Divina Provvidenza per istrumenti di giovare a più altri, e nell'ordine della natura e nell'ordine della grazia; in quello della natura, comunicando la vita ad altri uomini come loro con la generazione; in quel della grazia, cooperando alla loro salute eterna con la educazione.

[Fanf.] **Ordine fatale**. *La disposizione del fato. Gios. Ebr. Guerr. Giud.* 33. Non gli era riuscito el pensiero, perchè così voleva l'ordine fatale, che si faceva beffe della sua speranza.

10. *Per Costumanza, Consuetudine. Cas. Lett.* 28r (*C*) Che detto mandato abbia sua esecuzione, secondo gli ordini della città; chè in questo non chieggio esser cavato dall'ordinario.

11. *Per Maniera opportuna. Fir. As.* 300. (*C*) Facciamo in guisa, che nell'altre cose noi possiamo essere buoni fratelli, che in questa io non ci veggio ordine, se noi non ci allontaniamo. *E Disc. an.* 11. Non vedendo ordini di poterlo condurre sul mercato. *Ambr. Cof.* 1. 3. (*M.*) Il possibile Certo n'ho fatto, e 'nfin non c'è stat'ordine; Gli ha volto il capo a darla...

[Cont.] *Modo d'ordinare o di fare checchessia. Biring. Piro*'. VII. 9. Secondo le gravezze del pezzo s'ha da pensare di metterlo in carro, al che molti ordini di viti e d'alzari di pesi vi potrei dire. *Leo. da Vinci, Moto acque*, VIII. 78. Siano le canne varie in grossezza quanto essere si vogliano, e l'olio in che quantità si voglia, che mai tal regola si varierà dal predetto ordine. *Cell.* II. 63 Mi messi a fare una fornacetta nella bottega che mi aveva fatta il duca, con mio ordine e disegno, nella propria casa che mi aveva donata. *G. G. Comp.* XI. 224. Questa sarà la quinta parte della linea proposta; e con simile ordine troveremo ogni altra divisione.

12. **Ordine**, *si dice anche delle Varie classi che compongono uno stato. F. Vill. Vit.* 8. (*M.*) Il magnanimo Niccola degli Acciajuoli..., uomo d'ordine militare... dalla puerile disciplina il ritrasse. *Soder. Stor.* 1. 51. Sono di maniera vili e scorati, che non ardiscono pure di guardare con diritti occhi gli uomini degli ordini a loro superiori. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 13. Credete voi che San Pietro parlasse a caso, quando egli disse che voi siete un ordine scelto? [Laz.] *Coll. SS. PP.* 18. 15. L'agguagliavano agli più antichi, e diceano che egli era da mettere nel loro ordine.

13. [Camp.] *Per Condizione Dignità e sim. Avv. Cicil.* II. 17. Sire, poichè il nostro Signore vi ha posto in sì alta nazione, come voi siete, a voi vi conviene apprendere cose le quali vi ammaestrino secondo l'ordine de' Reali.

14. *Per Genere, Qualità, Modo. Segr. Fior. Stor.* 1. 12. (*Man.*) Il quale (*parlare*) mescolato con la lingua patria di quelli nuovi popoli, e con l'antica Romana, fanno un nuovo ordine di parlare.

15. (Archi.) *Quella proporzionata disposizione che dà l'artefice alle parti dell'edifizio, mediante la quale ciascheduna ritiene il suo sito in quella grandezza che si richiede. Gli ordini d'architettura oggidì sono cinque approvati, e posti in uso, cioè il toscano, il dorico, l'ionico, il corinzio, e il composito o composto, detto da alcuni italico o latino.* (*Fanf.*) [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 2. 32. Questa voce ordine presa in generale significa molte cose; ma nell'architettura specialmente dinota un concerto o componimento di varie cose proporzionate, e corrispondenti, ed annesse insieme: come sono i piedistili, le colonne, e gli ornamenti sopra; perchè tutte poste insieme fanno ordine intiero e corpo, con le sue parti e membra. *Pall. A. Arch.* I. 14. L'ordine toscano, per quanto ne dice Vitruvio e si vede in effetto, è il più schietto e semplice di tutti gli ordini dell'architettura; perciochè ritiene in se di quella primiera antichità, e manca di tutti quegli ornamenti, che rendono gli altri riguardevoli e belli. Questo ebbe origine in Toscana nobilissima parte d'Italia, onde ancora serba il nome. *E* 15. L'ordine Dorico ebbe principio e nome da i Dori popoli Greci. *Vas. Arch.* III. L'ordine dorico fu il più massiccio che avesser i greci, e più robusto di fortezza e di corpo, e molto più degli altri loro ordini collegati insieme; e non solo i greci, ma i romani ancora, dedicarono questa sorte di edifici a quelle persone che erano armigeri. *Pall. A. Arch.* I. 16. L'ordine ionico ebbe origine nella Jonia. *Vas. Arch.* III. L'ordine ionico, per esser più svelto del dorico, fu fatto da gli antichi a imitazione delle persone che sono fra il tenero ed il robusto. *Pall. A. Arch.* I. 17. In Corinto nobilissima città del Peloponneso fu prima ritrovato l'ordine che si dimanda corintio: il quale è più adorno, e svelto de i sopradetti. *E* 18. L'ordine composito, il quale vien anco detto latino perchè fu invenzione de gli antichi romani, è così chiamato perchè partecipa di due de' sopradetti ordini; ed il più regolato e più bello è quello che è composto di ionico e di corintio. = *Baldin. Voc. Dis.* 113. (*M.*) De' molti ordini d'architettura, che dagli antichi furono ritrovati e posti in uso, solo cinque sono dagli ottimi artefici approvati, cioè il Toscano, il Dorico, lo Jonico, il Corintio, e 'l Composito. *Vas. Op. Vit.* 2. 8. Nelle colonne non osservarono quella misura e proporzione che richiedeva l'arte, nè distinsero ordine che fosse più dorico che corinto, o jonico, o toscano. *E* 3. 5. L'ordine fu il dividere l'un genere dall'altro, sicchè toccasse ad ogni corpo le membra sue, non si cambiasse più tra loro il dorico, lo jonico, il corintio, ed il toscano.

[Cont.] **Ordine rustico**. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 103. Il quale guscio (*del palazzo*) è d'ordine rustico, e graduato come si vede, perciocchè la parte de' bozzi dal primo finestrato in giù insieme con le porte è rustica grandemente; e la parte, che è dal primo finestrato al secondo, è meno rustica assai.

16. (Mus.) [Ross.] **Ordine**. *Una delle quattro parti in cui dividerasi l'orazione nella Melodia o Melopeia degli antichi Greci. Mart. St.* 2. *Diss.* 2. 231. L'ordine consiste nella debita e coerente disposizione e unione delle parti, che formano il tutto, che dicesi anche simmetria.

[Ross.] *Per Scala, Modo. Sacch. Num.* 3. 23. Nell'Ordine maggiore la quarta e l'ottava voce sensibilmente distano dalle loro antecedenti terza, e settima alquanto meno, che non distano le medesime terza e settima dalle loro antecedenti seconda, e sesta.

[Ross.] *E in senso affine per Sistema. Zarl. Soppl.* 2. 4. 51. Sistema, ovver Ordine stabile, o immutabile.

[Ross.] **Variar l'ordine**. *Dicesi nel Rovesciar la fuga che si* Varia l'ordine, *quando la Proposta, o Risposta, ch'era anteriore, diviene posteriore. Mart. Es.* 1. 7. 2. 145.

17. (Eccl.) **Ordine**. *Uno de' sette Sagramenti della Chiesa, detto pure* Ordine sacro. *Maestruzz.* 1. 10. (*C*) Ordine, secondo il Maestro della sentenza, è alcuno segno, nel quale si dà spirituale podestà all'ordinato all'ufficio; e sono sette; quattro minori, cioè ostiario, lettore, esorcista, e accolito; e tre sono i sagri, cioè soddiacono, diacono, e prete; e nota, che nel pigliamento degli ordini si dà la grazia. *Esp. Pat. nost.* 52. Egli è maggior peccato in persona ordinata, o prete, o diacono; secondamente che l'ordine è più grande. *Tratt. sagram.* In questo articolo sono intesi i sette sagramenti, che sono in santa Chiesa, cioè Battesimo, Confermazione, Corpus Domini, Penitenza, Ordine, Matrimonio, e la santa ultima Unzione. *Lib. dod. art.* 6. La credenza dell'ordine si è, che per virtù di quello sagramento li prelati e gli altri cherici ordinati abbiano podestà e balìa di far certe cose. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 26. 10. Si spinge da lui per forza agli ordini sacri chi non è buono nemmeno per servire alla Messa, non che per dirla.

18. **Ordine**, *si dice altresì alle Nove Classi, dette altrimenti Cori, in che si tiene essere distribuiti gli Angeli. S. Bern. Pist.* 4. (*Man.*) Gustando solamente le cose di sopra, e non quelle della terra; dove Cristo siede *ad dexteram Patris*, sopra gli ordini e cori di tutti gli spiriti beati.

[Camp.] *Per Coro di Beati. D.* 3. 9. Or sappi che là entro si tranquilla Raab, e a nostr'ordine congiunta Di lei nel sommo grado si sigilla. — *Così i testi più autorevoli.*

19. *Per Congregazione di Religiosi, che anche diciamo* Regola. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Senza che io ho avuta sempre spezial divozione al vostro ordine. *Pass* 129. Ma nominaronsi pure quelli due ordini principali, Predicatori, e Minori. *G. V.* 5. 24. 1. Al tempo del detto papa Innocenzio si cominciò la santa ordine de' Frati minori. *E* 7. 44. 4. E vietò tutte le ordini de' Frati mendicanti, salvochè l'ordine de' Frati minori, e predicatori. *Borgh. Mon.* 187. Francesco aveva la sua ordine cominciata intorno al MCCX. [Val.] *Pucc. Centil.* 68. 98. Di tutti gli ordini ancor vi furo frati.

Onde **Entrare nell'ordine**, o **Essere ricevuto nell'ordine**, *vale Farsi religioso. Pass.* 9. (*M.*) Un nobile giovane entrò nell'ordine de' frati predicatori. *E* 137. Domandò umilmente di essere ricevuto all'ordine.

Terzo ordine, *dicesi di un Aggregato di terzo grado che hanno all'ordine di S. Francesco alcuni detti altrimenti Terziarii. Franc. Sacch. Nov.* 86. (*M.*) Non perchè fosse frate, ma era di quelli che hanno il terzo ordine di S. Francesco.

20. (St. mod.) **Ordine** *si dice ancora ad alcune compagnie di cavalieri, istituite dai Sovrani, e nelle quali altri è ascritto o per nascita o per servigi, o per suoi meriti, o per favore del principe.* [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 17. Da queste tre cagioni mossi aviamo fondato, ordinato, dotato... un nuovo ordine e milizia di cavalieri, sì come nelli infrascritti capitoli e constituzioni si dirà. = *Salvin. Annot. Buon. Fier.* (*Man.*) Giarrettiera, legaccia d'una dama, ricolta da un re d'Inghilterra, passata in distintivo d'un ordine di cavalleria. *Baldin. Decenn.* Cavaliero

dell'ordine della giarrettiera. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 292. Che non è un ordin di cavalleria.

Ordine, *dicesi altresì la Croce o il Nastro, o altra insegna che porta chi appartiene ad un ordine di cavalleria. Guitt. Rim.* (*Man.*) Piacemi Cavalier, che Dio temendo, Porta lo nobil suo ordine bello. *Car. Lett. ined.* 3. 168. Mando ancora a fare intendere alla Maestà sua (*è Ottavio Farnese che parla*) un modo pensato da me di levarmi quest'Ordine di S. Michele, e facendomi saper che così le piaccia (*alla Maestà di Filippo*), lo metterò subito in esecuzione.

21. (Mil.) *Forma e Modo di disporre, collocare, schierare le genti. Segr. Fior.* (*M.*) Trovar gli uomini, armarli, ordinarli, e ne' piccoli e grossi ordini esercitarli. *Cinuz.* (*Mt.*) Consistendo la fortezza d'un esercito nell'ordine, che è il modo col quale i soldati si schierano, e si mettono in ordinanza ed in battaglia. *Tasson. Secch.* 5. 6. Rinforzossi tre volte il fiero assalto, Sottentrando a vicenda ordini e schiere. [Cont.] *Rocca, Strat. mil.* 59. Mai volse tollerar che alcun soldato partisse dall'ordine delle battaglie.

Per Ordinanza, Schiera, Fila. Ar. Fur. 13. (*M.*) E tutti alli lor ordini divise, E sotto i duci lor gli ebbe diritti. *Segr. Fior.* Dico adunque com'egl' importa più che cosa alcuna avere i soldati che si sappiano mettere negli ordini tosto; ed è necessario esercitarveli dentro, e farli andar forte o innanzi, o indietro, passar per luoghi difficili senza turbar l'ordine. [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 78. Accamparsi così la notte come il giorno, con giudizio entrar nelle scaramucce, ritirarsene, accostarsi alle mura d'una terra, combatterla, e scostarsene senza danno; passar fiumi, mettersi subito in battaglia, presentar la giornata, farsi inanzi, urtare, non abandonar il luogo loro, non turbar gli ordini.

22. [Camp.] Aver ordine, *per Avere un fine cui si tende con armonia. D.* 3. 1. Le cose tutte quante Han ordine tra loro. *E vuol dire: Tutte le create cose tendono ad un fine prestabilito dal Creatore.*

23. [Camp.] Aver ordine, *per Governarsi saviamente. Bib. Esod.* 18. Tu non hai ordine a queste cose fare (*non bonam rem facis*), conciossiachè con sciocca fatica ti consumerai.

24 [Camp.] Recare ad ordine umano, *per Togliere dallo stato selvaggio, Incivilire, e sim. Non com. Aquil.* 1. 8. E qui si può comprendere quanta fu la prudenza e 'l savere di Jano, che questa gente grossa arrecò con suo senno e studio ad ordine umano.

25. [Camp.] Recare ad ordine, *fig. per Ricondurre al dovere, Riporre in su la buona via. Com. Art. am.* Perocchè li fanciulli si recano lievemente ad ordine.

26. *Modi avverbiali.* A ordine, In ordine, *e sim. co' verbi,* Porre, Mettere, *e sim., vale Mettere in punto, Preparare, Acconciare, o sim.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 338. Piantarli (*gli arbori*) o senza radice, o con radice; e così senza ordine, o a ordine, a filo, a quinconce; traspiantarli. = *Varch. Stor. lett. ded.* (*C*) Quando il molto reverendo Monsignore de' Rossi, vescovo di Pavia, mi disse a nome di V. E. che io dovessi prepararmi, e a ordine pormi per dovere le Storie fiorentine comporre, io mi commossi non poco. *Fir. As.* 82. Per la qual cosa io mi mettessi a ordine, se bramava saziare il mio appetito. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. (*M.*) Vi prego... che voi, in ordine poste le vostre cose di Lombardia, una volta almeno a veder mi vegnate. *Borgh. Orig. Fir.* 80. Con queste (*legioni*) tenea ad ordine per ogni caso un bello e buon numero di soldati. *Segr. Fior. Legaz. Franc.* 4. 565. Abbiamo avuto a metterci ad ordine di cavalli, di famigli, di veste egualmente... *Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. (*C*) Quella tutta racconciò e rimise in ordine. *Pandolf. Gov. fam.* 65. *ediz. veron.*, 1818. (*Gh.*) Li porrei di mia mano a ordine e a filo, per avere più piacere in guardarli e vederli.

27. Essere a ordine d'una cosa. *Averla ordinata, apparecchiata, in pronto. Vettor. Oliv.* 92. (*Gh.*) Quando egli è d'ogni cosa a ordine.

[Cont.] Essere in ordine. *Disci. mil. Arch. St.* XV. 469. Li scoppietti si vanno tuttavia assettando di tutto che fa di bisogno perchè abbino la loro perfezione, e ti si manderanno come prima sieno in ordine, chè non si resta sollecitarli.

28. [Laz.] Pigliare gli ordini. *Assoggettarsi ai riti, alle cerimonie. Tac. Dav. Ann.* 4. 16. E per dare reputazione al sacerdozio, e animo a pigliare gli ordini (*ad capessendas coeremonias*), si donò a Cornelia (*vestale*), rifatta in luogo di Scanzia, cinquecento fiorini, e stabilissi che ne' teatri Agusta sedesse tra le Vestali. [T.] Prendere gli Ordini, *piuttosto che* Pigliarli, *adesso si dice di chi a voce o in iscritto domanda il da farsi a pers. dalla quale intende dipendere in questo.*

29. Bene, *o* Male in ordine, *o* † ad ordine, *vagliono Bene o Male in arnese, In buono, o cattivo stato. Bemb. Stor.* 5. 63. (*C*) Vestito da saccomanno, e sopra un cavallo male ad ordine si nascose tra'fanti. *Serd. Stor.* 12. 488. (*Man*) Rispetto la povertà loro vanno puliti e bene in ordine.

Bene o Male in ordine, *o* † ad ordine di checchessia, *vale Bene o male fornito di checcessia. Segr. Fior. Legaz. Franc.* 3. 565. (*M.*) Ancorachè lo spacciare da costì a qui ci dia da pensare per essere male ad ordine di danari. *Buon. Fier.* 2. 3 4. Gli orefici riescon bene in ordine D'argenteria, d'oraure, e di gemme?

30. In ordine, *vale Per quel che spetta. Segner. Mann. Giugn.* 29. (*M.*) Partecipa dell'uno e dell'altro stato, perchè in ordine ai più... è come città: in ordine ai meno.., è come cosa. *E Crist. instr. dichiar. op.* In ordine a Dio suo capo, e in ordine al prossimo. *E Sett. Princ. Illus.* 6. 2. Ma non basta a farci operare con tutta quella perfezione di più che si acquista col frequente ricorso al Signore presente, con l'esame particolare in ordine ai vizii, con l'esame particolare in ordine alle virtù. *Salvin. Dis. ac.* 2. 35. (*Gh.*) E molte altre cose buone fatte in ordine alle belle intenzioni del nostro Fondatore.

In ordine a checchessia, *vale In materia, in proposito di checchessia. Sagg. nat. esp.* 224. (*C*) Ancorchè in questa esperienza non ci siamo per anche finiti di soddisfare, in ordine a molte particolarità, che rimangono tuttavia in pendente, in ogni modo... *Bellin. Lett. Malp* 207. (*Man.*) Intanto io non so che dirmele in ordine alla generazione dell'uomo. *E Lett. Menz.* 314. Intanto espongo a V. S. Ill.ma il mio sentimento in ordine a' punti accennatimi con tanta sodezza e verità.

31. Per ordine, *o* Con ordine, *vagliono Ordinatamente. Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. (*C*) Alla quale Rinaldo ogni cosa per ordine narrò. *E nov.* 9. *g.* 6. E così per ordine tutti mettevano tavola, ciascuno il suo dì, a tutta la brigata. *Stor. Pist.* 142. Con ordine una notte cavalcò con tutta la sua gente alla porta della città. *Vit. SS. Pad.* 2. 190. Narrò loro per ordine tutto il fatto. *E* 234. Contò per ordine quello, che addivenuto gli era.

[Laz.] Con gli ordini. *Debitamente, Regolarmente. Tac. Dav. Ann.* 1. 10. A Nerone menò via (*Augusto*) la moglie, e domandò per ischerno i pontefici s'ella col bambino in corpo n'andrebbe a marito con gli ordini (*il lat. ha* rite).

[T.] *S. Agostino:* Ordine, è disposizione d'oggetti uguali e inuguali, ciascuno nel luogo conveniente. — Ordine *è Disposizione di mezzi a un fine.* — *Gli ant. lo facevano anche femm., come* Margine, Fronte, Fonte.

II. *Idea generalissima.* [T.] Ordine dell'ente in sè; degli enti — Idea dell'ordine (*la astratta*). — Il principio dell'ordine, *anche applicato. D. Conv.* 293. Conoscere l'ordine d'una cosa ad altra, è proprio atto di ragione.

III. [T.] L'ordine dell'universo. *Rucell. Prov.* 11. 4. 196. Iddio provvide ab eterno all'ordine e alla concatenazione delle seconde cagioni. *D.* 3. 29. Concreato fu ordine e costrutto Alle sostanze (*creandole Dio, insieme colla natura loro, ha determinato la loro disposizione e operazione; ha fatto di queste, insieme con essa natura, un solo edifizio*). — Ordine della Provvidenza (*da lei stabilito nel tutto*). — Ordine di Provvidenza (*in tale o tal serie d'avvenimenti*)

[T.] *Ass. sottint.* Universale, delle cose, *e sim.* Tutto serve al grand'ordine. *Arist.* Τοῦ κοσμοῦ καὶ τῆς τάξεως πάσης.

IV. *Specie.* [T.] L'ordine delle cose, *dice l'universale, e richiesto dalla loro natura* ; Ordine di cose, *può denotare un complesso speciale, una successione anco non bene ordinata. E lo sentono i Politici quando discorrono intorno all'*ordine presente di cose; *che non lo chiamerebbero* L'ordine delle cose.

[T.] *In senso sim.* Due ordini di fatti. — Altro ordine di fatti, *che ha senso diverso dall'*Ordine de' fatti, *cioè del vero ordine in cui sono seguiti, o dovevan seguire.* L'ordine reale de' fatti.

[T.] Nell'ordine di natura, *contrapponesi dall'un lato al Disordine che vorrebbe contrastare alle leggi della natura, e dall'altra a una forza e ragione più alta, che par trascendere quelle leggi, ma chi conoscesse* L'ordine dell'intero universo, *ci sentirebbe una potente armonia. In questo secondo senso contrapponesi all'*Ordine soprannaturale. — Cose che non sono nell'ordine naturale.

Altre distinz. gen. [T.] Nell'ordine spirituale, nel fisico. — Nell'ordine ontologico. *C. alla voce* CURATELLA, § 2. Aver sette curatelle, dicesi di chicchessia che, nel suo ordine, sia perfettissimo o privilegiatissimo.

[T.] *Quindi idea di distinzione in gen.* A quale ordine appartenga la pianta. — Ordini d'animali, di piante.

V. *Senso intell.* [T.] *D. Conv.* 214. Nell'ordine intellettuale dell'universo si sale e discende per gradi quasi continui. — Ordine di verità. — Ordine di principii, *e quanto alla fecondità loro intrinseca, e quanto alla disposizione in cui sono appresi o esposti: due sensi distinti.*

(*Rosm.*) Ordine dell'intelligenza umana, Ordine delle riflessioni, Ordine ideale. *E* · Ordine delle cognizioni e delle cose ideali distinto da quello de' reali. Confusi dal Leibnizio. L'ordine delle idee; altro è intrinseco, altro cronologico. L'uno procede in senso inverso dell'altro. Lo stesso è dell'ordine de' sentimenti con quello delle avvertenze sui medesimi: e delle riflessioni coll'ordine delle cognizioni dirette. *E:* Teoria degli ordini della riflessione.

[T.] *Gell. Lett.* 5. 54. Egli è congenita ed innata in noi una via e uno ordine nello acquistar le scienze. *D. Conv.* 165 Una comparazione ch'è nell'ordine de' cieli, a quello delle scienze. — Le umane cognizioni si diramano in ordini varii. — Ordine di concetti. — Ordine intrinseco delle idee. *Vico:* L'ordine delle idee dee seguire l'ordine delle cose. — *Plur., aff. a Serie distinta.* Due ordini di idee.

[T.] Ordine scientifico, *più evidentemente regolare e ragionato, qual suole seguirsi, o dovrebbe, trattando di scienza.* Ordine delle questioni. — Ordine logico *in cui sono concepite e esposte le idee.* — Ordine logico da seguire, *non solo esponendo principii e fatti, ma dichiarando vocaboli; così che apparisca la ragione de' varii significati, e dell'uno coll'altro, nell'atto stesso del discernerli, sentasi l'armonia.*

VI. *Segnatam. nel dire.* [T.] *D. Conv.* 122. Questo ordine, che in questo Trattato si prenderà, tenere intendo per tutti gli altri. [Pol.] *Passav.* 73. La cosa, che seguita di dire della penitenza, secondo l'ordine che nel principio prendemmo, si è delle sue parti. [T.] *D. Conv.* 123. Queste tutte tre parti per ordine sono a dimostrare. *E* 172. Per ordine è da vedere. — Porta l'ordine del ragionamento che... *Tratt. di Falc.* Come di sotto per ordine si contiene.

[T.] Ordine del giorno, *ne' Parlamenti, La materia da trattarsi quel giorno, e L'ordine della trattazione. Potrebbesi dire, secondo uno o l'altro senso:* Soggetto, Ordine della discussione.

[T.] Mettere in ordine le parti del libro. — Dar ordine ai proprii o altrui scritti.

Più specialm. per quel che concerne la maniera dell'esporre o del raccontare. Mi parve di scrivertene in ordine. — Narrare per ordine. [Pol.] *Fatt. En. Rubr.* 49 Comandò agli ambasciadori che tutta per ordine dovessero riferire la risposta della loro ambasciata. *Fior. S. Franc.* 43. [T.] *Lasc. Cen. c.* 1. *n.* 8. *p.* 150. Contò loro per ordine tutto quello che... gli era intervenuto. — Esporre con ordine e chiarezza.

[T.] *D. Conv.* 160. L'ordine del sermone si pertiene alli Rettorici.

VII. *Senso mor.* [T.] L'ordine è bene, il bene è ordine. — Ordine negli affetti. — Gli affetti non buoni, prescegliendo il bene minore al maggiore, offendono l'ordine delle cose.

[T.] L'ordine de' doveri. — Nell'ordine morale. — La Chiesa custoditrice dell'ordine morale. *D. Conv.* 254. La bellezza della sapienza risulta dall'ordine delle virtù morali.

[T.] Amore dell'ordine. — Ordine, principio di moralità. — Educare all'ordine.

[T.] Uomo che non ha ordine, ne' pensieri, ne' voleri, negli atti. *Ass., accenna a disordine mor.*

VIII. [T.] *Società degli spiriti. Rifacciamoci dal senso più alto. D. Cov.* 136. Nove ordini di creature spirituali. *Ott. Com. Par.* 28. 619. Li nove ordini degli spiriti angelici. *D. Conv.* 138. Siano dell'ordine degli Angeli. [Pol.] *Brunett. Tes.* 1. 12.

Nove sono gli ordini de'buoni Angeli... e ciascuno ordine ubbidisce all'altro, secondo il suo ufficio. [T.] *D.* 3. 28. Questi ordini di su tutti rimirano, E di giù vincon, sì che verso Dio Tutti tirati sono e tutti tirano (*materiale alquanto*). *Ma nella società umana, delle tirature e de' tiri troppi ce n'è.*

IX. *Società umana.* [T.] Ordine interno della famiglia, D'una società, *grande* o *piccola.* Ordine dell'istituto. — Della scuola.

[T.] Eccezioni che escludono tale o tal ordine di persone o di casi o d'idee. *Segnatam. di quelle che soglionsi chiamare* Classi *o* Ceti, o, *con vocab. esotico,* Caste. Ogni ordine di cittadini. — Accogliere nell'ordine loro. — Affratellamento degli ordini sociali. *Ass.* In tutti gli ordini. — Deputati de' quattro ordini in Isvezia. *Prov. Tosc.* 156. Negli ordini pari i pareri son dispari (Ordine *per Consiglio o Magistrato*).

X. *Senso più espressam. civ. e polit.* [G.Fal.] *Machiav. Stor. Fior. Lib.* 2. Intra i grandi e maravigliosi ordini delle repubbliche e principati antichi, che in questi nostri tempi sono spenti. [T.] *E Art. Guerr.* 1. 19. Conferendo qualunque parte degli antichi ordini ai modi presenti. *G. V.* 11. 142. 2. Mutando l'ordine e la consuetudine de' baronaggi di Francia. *E* 8. 1. 2. Facendo in Firenze ordini d'arbitrato a correggere gli statuti e le nostre leggi, come per gli ordini consueto era di fare per antico.

[T.] Inconveniente d'ordine amministrativo.

[T.] Regolare l'ordine di successione.

XI. [T.] *In più espresso senso di bene o che così prendasi per eufem. o per iron. D. Conv,* 85. L'ordine diritto è, il sovrano al suggetto comandare. *Ma se il popolo è sovrano, il soggetto chi sarà? — Taluni contrappongono* ordine *a* Libertà; *senonchè* Libertà vera è congiunta con ordine, con religione, con civile sapienza. *Prov. Tosc.* 155. L'ordine è pane, e il disordine è fame.

[T.] Amici dell'ordine, *dicono se stessi coloro che trovano il loro conto nel presente così come sta. E si condannano intitolandosi* Il partito dell'ordine. *Non già che non siano* Nemici dell'ordine *anche coloro che dal disordine sperano un ordine più perfetto, senza conoscere nè i limiti delle forze proprie nè quelli dell'umana natura. La polizia chiama sè* Ordine pubblico. *Altri fanno dell'equilibrio europeo e dell'ordine pubblico tutto un negozio. — Nei parlamenti, con frase esotica,* Richiamasi all'ordine, *chi esce non tanto dall'ordine delle idee sulle quali cade la disputa, quanto dall'ordine della convenienza.*

XII. *Della società eccles.* [T.] L'ordine levitico. — Ordini gerarchici della Chiesa. *D.* 1. 27. Ordini sacri. *Maestruzz.* 1. 17. Se... piglia ordine sagro. (Pigliare, *non si direbbe se non troppo fam. o per iron.*). *Meglio* Ricevere gli ordini sacri. Cajo Papa dalmata stabilì che nessuno ascendesse all'episcopato se non per i gradi degli ordini inferiori.

[T.] Ordini minori. — I due primi ordini sacri. — Chierici entrati negli ordini maggiori. *Pallav. Stor. Conc.* 18. 42 1. Gli ordini infimi e mezzani... tendono come grado al presbiterato.

XIII. *Società religiose.* [T.] Ordini regolari. — Regola dell'Ordine. — Ordini mendicanti.

[T.] *Fior. S. Franc.* 152. Chiamandolo pazzo e istolto e confonditore dell'Ordine di Santo Francesco. — Ordine serafico. — Minoritico. — Ordine de' Predicatori. — Domenicano.

[T.] Chiesa del suo Ordine. — Convento del Provincialato dell'Ordine.

[T.] Entrare nell'Ordine. — Abbandonarlo. *Ott. Com. Par.* 10. Tornòe all'Ordine.

XIV. [T.] *Degli Ordini religiosi e de' cavallereschi, relig. in orig. anch'essi, essendo un senso spec., potrebbesi distinguere coll'O maiuscolo, segnatam. ove è da sospettare ambiguità. Ar. Fur.* 17. 23. Fatto avea il paesano e 'l peregrino, Ch'Ordine avesse di cavalleria Alla giostra invitar. — Ordine equestre.

[T.] Cavaliere dell'Ordine. — Conferir l'Ordine. — Ordine di quarta classe. — Gran magistero dell'Ordine.

[T.] *Mellin. Descr.* 121. Vedesi Sua Eccellenza porgere ad alcuni cavalieri che sono ginocchione dinanzi ad un altare, con una mano la croce di cotal Ordine, e con l'altra la spada. *Bentiv. Lett.* 1. 93. Un nipote degli Strozzi alla corte di Spagna con una croce di quelli Ordini.

[T.] Chiesa dell'Ordine equestre. — S. Stefano patrono dell'Ordine fondato in Toscana quando la forza navale era pur creduta utile alla sicurezza della nazione e al decoro.

[T.] Sacro Ordine Gerosolimitano. — Ordine Teutonico. — Ordine d'Isabella la Cattolica. — Ordine Tunisino. — Ordine Mauriziano. — Montenegrino. — Ordine del Merito.

XV. *Modi com. agli Ordini e relig. e cavallereschi.* [T.] Appartenente a un Ordine. — Istituire un Ordine. — Fondare un Ordine. — Fondatori d'Ordini.

[T.] Ricevere l'Ordine. — Essere ammesso in un Ordine. — Abolire gli Ordini. — Ripristinare l'Ordine.

XVI. *De' gradi.* [T.] Pervenire a ordine più alto. *Sap.* Per i gradi degli ordini inferiori

[T.] Ordine di magistrati, *quanto all'autorità o dignità.* — Impieghi d'ordine inferiore. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 33. Quasi questo non sia ordinario in ogni ambasceria, e quasi sempre non sia un principe della legazione, e gli altri di grado inferiore, e scelti molte volte dagli ordini minori.

[T.] Filosofo di prim'ordine. — Mandarini di prim'ordine.

XVII. *Gradi di cose.* (*Rosm.*) Una riflessione d'un ordine inferiore può sollevarsi ad uno superiore. [T.] Forme d'ordine inferiore. — Terre di second'ordine. — Bellezze di prim'ordine. — Fortezza di prim'ordine. — Premio di prim'ordine.

XVIII. *Modi com. in qualche parte alle pers. e alle cose.* [T.] *D. Conv.* 214. Per gli ordini delli gradi (*degli enti*). — In ordine ascendente. — Discendente. — Infimo ordine.

XIX. *Altro senso appartenente alle cose civ.* [T.] L'ordine legale, *altro talvolta dal* legittimo; *concerne la parte estrinseca della legalità.*

[T.] Ordine giudiciario, *dicesi e il ceto delle pers. alle quali l'amministrazione della giustizia è affidata, e l'ordine degli atti nelle cose giudiciali richiesto.*

[T.] *Nel senso giudic.* Aver ragione in merito, in ordine aver torto, *quando l'essenza del diritto e lo spirito della legge sta per noi, la lettera sta contro, o qualche ordinamento accessorio, o non si sia puntualmente osservata qualche formalità del processo.* — Questione d'ordine, *Che non tocca i principii del diritto; e questo anco fuori del gen. giudic.*

[T.] *Dicono anche* Parlare in merito sopra un dato argomento, *trattando la questione in quel ch'ell'ha di più essenziale, e però nel complesso; non si fermando solamente al contro, o al pro solamente.* Parlare in ordine a..., *Trattare il soggetto in quel che concerne tale o tal punto. V. num. XLI.*

[T.] *L'amministrazione austriaca in Italia distingueva saviamente, e con parole men barbare di molte imposteci dalla presente liberale unità, gl'*Impiegati di concetto, *che dovevano compilare e dettare atti e documenti di suo, dagli* Impiegati d'ordine, *che dovevano semplicemente registrare, riporre, ritrovare essi atti e documenti; distinzione che discerne provvidamente la misura de' salarii, e la stima della idoneità.*

XX. *Senso milit.* [T.] Gli ordini della milizia, *tutto quel che concerne il governo e le pratiche militari. In senso più spec., la pratica. Liv.* 284. Attornea il campo de' nemici di sua gente secondo l'ordine che avea tenuto nel cammino.

[T.] Stare in ordine coll'esercito per cominciare guerra o battaglia. — Tenere gli ordini nella battaglia. — Ritirarsi in buon ordine. *Il modo fr.* Parola d'ordine, *ell. che accenna e l'ordine dato, e il modo del far le cose con ordine, e che poi s'applica ad altre cose che milit., italianam. direbbesi* Parola d'intesa, *o semplicem.* Intesa, *o ass.* Parola. *In Tosc. si dice ass.* Parola.

XXI. *Senso corp. più gen.* [T.] Sedere in bell'ordine. — Nell'ordine in cui son seduti. — Ordini di scanni.

Più in gen. [T.] *D. Conv.* 125. L'ordine del sito.

[T.] *Cr.* 5. 5. Con gli ordini (*degli alberi*) volti al meriggio. *Non com. per* Filari. [Cors.] *Bart. Grand. Crist. cap.* 22. *T.* II. *p.* 114. Sgorgavano al piè d'essa, gran capi di purgatissime acque, che raccolti in uno, bastavano a... sostentar due ordini di palme piantategli sulla riva.

[T.] Ordine de' colori nello spettro solare.

[T.] *Borgh. Rip.* 133. Vi sono nelle dette vie sotterranee con bell'ordine murati sei gran ricetti d'acqua piovana a modo di cisternette.

XXII. [T.] *All'ordine del bello sensibile e dell'intellettuale appartiene il seg. Fir. Dial. bell. donn.* 346. Dice concinnità, perchè quel vocabolo importa un certo ordine dolce e pieno di garbo, e quasi vuol dire un attillato aggregamento.

(Archit.) [T.] Architettura d'ordine toscano. — Chiesa d'ordine composito. — Colonnato d'ordine corintio.

[Cors.] *Tass. Dial* 1. 139. Alla vista di fuori si poteva comprendere che più ordini di stanze, l'uno sovra l'altro contenesse. — Ordini di palchi ne' teatri. — Palchi al prim'ordine. *Ass.* È al second'ordine. *Siede in un palchetto del second'ordine. Ma anco nella platea, posson esservi dei posti di* primo e di secondo ordine, *più o meno distinti: e in questo senso non porta l'art.* — Catafalco a tre ordini.

XXIII. *È l'idea di bello, e l'idea d'ordine in gen. si fonda in quella di numero.* [T.] Numerare con ordine. — In ordine progressivo. *È modo pesante, che il pop. non conosce; ma il più delle volte sarebbe assai chiaro dire* Nell'ordine de' numeri, o del numero; *o anche ass.* In ordine.

[T.] Ordine alfabetico. — Disporre in ordine d'alfabeto; *contrapp. a* Ordine di materie, d'idee. *Meglio direbbesi* Distinto *che* Contrapposto; *giacchè l'Ordine stesso alfabetico, co' suoi riscontri apparentemente fortuiti può destare ordini nuovi d'idee.*

[T.] Essere disposti, Venire in lungo ordine. *Virg.* Longo praedam jubet ordine duci. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 46. Passata che fu tutta la processione per ordine, Enea si stette. Postquam omnis longe comitum processerat ordo. [T.] Lungo ordine di larve.

[T.] *Parin. Matt.* O a te scenda per lungo Di magnanimi lombi ordine il sangue Purissimo, celeste.

XXIV. *Idea di tempo.* [T.] Ordine di tempo. — Per ordine di tempo, *in gen.* L'ordine de' tempi, *quanto ai fatti stor. da narrare o da rammentare.* Secondo l'ordine de' tempi. — Ordine degli avvenimenti. — Seguire l'ordine cronologico. *Pros. Fior.* 4. 4. 13. Ordine della istoria, *Il modo del congegnare i fatti, e del presentarli.* Per lungo ordine d'anni, *concerne il numero loro.*

[T.] Per ordine d'età, o, Secondo l'ordine degli anni, *vole che altri faccia o gli sia fatto tale o tal cosa prendendo norma dal computo dell'età.* Successione per ordine di primogenitura. — Nell'ordine della volta sua, *quel che barbaramente* Il suo turno. *Potrebbesi* La mia volta, la sua. *Invece di* È il mio turno, Tocca per ordine a me, *o* Tocca a me.

XXV. *Dell'opera umana in gen.* [T.] Ordine nel lavoro. — Far le cose con ordine. — Procedere con ordine. *Pallav. Stor. Conc.* 595. Nell'ordine... del camminare. — Solennità condotta con ordine.

[T.] Dall'ordine la potenza. *Prov. Tosc.* 153. D'un disordine nasce un ordine (*non per merito dell'uomo, ma per la potenza provvida delle cose, cioè di Dio*).

[T.] Abitudine dell'ordine, *cioè di vivere e operare con ordine.* [Pol.] † *Brunet. Tes.* 5. 41. E l'ordine di sua natura (*del leone*) si è di mangiare l'uno dì e l'altro bere.

[T.] Uomo d'ordine, *che lo segue, lo vuole; e spesso dice d'amarlo, ma più che in sè l'ama negli altri, perchè gli fa comodo.*

XXVI. *Quindi aff. a* Comando, *Ordinare l'opera altrui.* [T.] L'ordine *suppone talvolta meno assoluta autorità del* Comando. — Ordinare una ricetta, un vestito. — Ordini della Santa Sede. — Ordine del Senato.

[T.] Ordine severo. — Ordini rigorosi. — D'ordine superiore.

[T.] *Come* Comando, *così* Ordine, *è modo di cortesia o di rispetto, denotante un'espressione del desiderio, anco senza autorità d'ordinare.* Sempre pronto a' suoi ordini. — Fino a nuov'ordine, *dicesi e d'ordine che tenga del comando, e anco di semplice avviso.*

XXVII. *In questo senso col* Dare. [T.] *Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. Dico io sommamente essere piacevole e commendabile l'odine dato da voi. *E introd.* Questi ordini sommariamente dati. *Borgh. Rip.* 75. Fece con grande apparecchio dar ordine di celebrare i giuochi consuali in onore di Nettuno equestre. — Dare ordine che... Dare ordine perchè... *Alf. Misog. pros.* 3. Dava per iscritto e firmato un tal ordine. — Lo mandò con ordine segreto di... — Dia gli ordini, *per ell., Opportuni, Necessarii.*

[T.] Ordine intimato. — Mandare ordine. — Ordini che vengono. — Arriva l'ordine.

XXVIII. *Nel senso medesimo coll'*Avere. [T.] *Borgh. Arm. Fam.* 9. Assegnavano in questi casi alcune loro cerimonie e certi segni, come che dovessero averne l'ordine, o quasi la condotta dagli Iddii. — Ebbe ordine di tacere. — Ebbe ordine di partirsene. — L'ordine della partenza. — Ricevere ordini. *Galil. Op. Lett.* 6. 388. In conformità dell'ordine di V. S. Ill... scrivo a S. Signoria l'alligata lettera.

XXIX. *Volontà o atto del fare la cosa ordinata.* [T.] Mettere persona agli ordini d'altra pers. Mettersi. *A questo modo plur.* — Attende l'ordine. — Aspetto gli ordini. — Sono stata a' suoi ordini, *nel fare o nel non fare.* Lo investì dell'autorità necessaria per eseguire i suoi ordini. — Ubbidire agli ordini. — Assoggettarsi agli ordini.

XXX. *Senso commerc.* [T.] *Car. Lett.* 2. 211. Avvisatemi... quante e quali sono (*le medaglie*) mandandomene una nota, che darò ordine subito di rimetterne il corso.

[T.] Ordine di pagare una somma. Sottoscriverlo. Mandarlo. Accettarlo. Ordine di cento lire. — Quei cento franchi era un ordine per...

XXXI. *Personif.* [T.] *D. Conv.* 2. 25. L'ordine del presente Trattato richiede, poichè le due parti di questa canzone sono... ragionate, che alla terza si proceda. *E* 232. L'ordine dell'opera domanda, all'allegorica sposizione omai, seguendo la verità, procedere. — L'ordine mi chiama. *D. Conv.* 232. Siccome l'ordine vuole.

In senso soc. e polit. [T.] Impero dell'ordine. — L'ordine regna a Varsavia.

XXXII. *Con verbi.* [T.] *In senso aff. a* Comando (*num.* XXVII), *s'è visto.* Dare un ordine, Gli ordini, *e anche* Dar ordine. *Ma senza art. ha senso più gen., ordinare checchessia, Porre ordine dove non era e non tanto. Talvolta il* Dar ordine *è iron. o minaccioso.* Saprò ben io dar ordine a coteste feccende. — Ha dato ordine bene all'eredità, alla cosa pubblica! — Mettere ordine, *può essere più iron.*, o, *sul serio, più brusco.* Se libertà pare a voi lo scherzar col disordine, badate che non venga gente di fuori a mettere ordine alle cose vostre.

[T.] Mettere in ordine le cose. *Coll'A men com.* [Pol.] *Porz. Cong. Bar.* 1. In un momento mise ad ordine il tutto. [Cors.] *D. Gio. Cell. lett.* 16. Lo quale (*anno*) piaccia a Dio darmi grazia potere passare con suo onore e mio utile, di coscienzia prima, e poi di scienzia; chè dell'uno e dell'altra ho molto bisogno d'essere messo bene in ordine. *In questo senso di pers., non com.*

[T.] *S. Greg. Naz.* Stabilire l'ordine. — Ordine costituito. — Ordine in cui stanno le cose.

XXXIII. [T.] Seguire un ordine, *o di proprio arbitrio, o tracciato da altri.* Osservare, *dice più.* [Pol.] *Ar. Fur.* 22. 79. Voi dovete il preso ordine servarne, Non vostre lingue far vane e bugiarde.

[T.] Terremo quest'ordine. — Mantenere l'ordine. — Tener il buon ordine, *Mantenerlo segnatam. nelle cose pubbl., o almeno nelle domestiche: non mai di quel che concerne una sola pers. o le cose. Nel* Tenere *è più efficacia che nel* Mantenere, *dove si sente più la mano dell'uomo, cioè Sforzo e arte. Si* mantiene *anco a forza, alla meglio.* Mantenere illesi gli ordini della città. *A questo modo direbbe più che* Tenerli.

XXXIV. [T.] Mutare l'ordine, *e in meglio e in peggio.* Invertire, *quel ch'era poi porre prima; e viceversa.* Ordine inverso, *e d'idee e di parole e di cose.* Sovvertire, *ha sempre mal senso; e dicesi segnatam. de' fatti, e de' concetti altresì.*

[T.] *D. Conv.* 255. Volge dolcemente chi fuori dal debito ordine è piegato. — Uscire dell'ordine. Deviarne, *è più.*

[T.] L'ordine turbato, *e nel senso soc.; e* Turbare l'ordine delle idee. Confondere, *è peggio.* Sconvolgere, *ancora peggio.*

[T.] Rompere l'ordine, *con più violenza.* Gli ordini si rompono, *anco di schiere. In senso mor. D.* 2. 17. Amore Che corre al ben con ordine corrotto. *E in senso sim. può dirsi* Ordine perverso. — E l'ordine da certi governanti voluto è perversa cosa. *D. Conv.* 85. Cosa che da perverso ordine procede.

XXXV. [T.] Ritornare all'ordine, *segnatam. nel senso mor. e soc. E così* Ricondurre *e* Ricondursi, *che dicono più.* Ridurre in ordine, *anco le cose,* Ridurre a ordine, *le pers.; e può essere più forzato che* Ricondurre, Rimettere l'ordine, *e dolcemente e di forza.* Rimettere tutto in ordine.

In senso soc. [T.] Ristaurazione dell'ordine. Ristabilirlo.

XXXVI. *Con agg.* [T.] *Borgh. Orig. Fir.* 13. Le mandava (*le pers. soverchie*) fuori a lavorare que' terreni, i quali con certe cerimonie e con molto ordine erano loro assegnati, e da questo furono detti coloni. [Cors.] *Fir. Trin.* 3. 2. Oh quando io vi diceva e' c'è poco ordine, vo' non me 'l credevi.

[T.] Certo ordine di cose. — Naturale ordine di cose. — Ordine materiale, estrinseco; *che non ha sua norma nella natura intima delle cose.* Ordine reciproco.

[T.] Buon ordine, *riguarda segnatam. le cose della vita ester.:* Ordine, *da sè, e l'ideale e l'intero universo.* Buoni ordini sociali. *Viv. Disc. Arn.* 28. Tanti coltivati per lo più fatti con poco buon ordine dalle radici di essi monti fino alle cime.

[T.] Ordine opportuno, *e di quel che si conviene alle pers. e alle cose; e poi di comando. Nel primo de' due sensi, e segnatam. nell'intell., ma nell'estrinseco altresì,* Ordine accurato.

[T.] Con bell'ordine. — Disposti in bell'ordine. — Intrinseca bellezza dell'ordine. *Oraz.* Lucido ordine del dire. *Sarebbe lode maggiore* Ordine luminoso. — Ordine armonico, *segnatam. nelle cose del bello.* Armonia dell'ordine, *più in gen.*

[T.] In pieno ordine. — Ordine perfetto.

XXXVII. *Partic.* — Con, *dice la cura la quale accompagna l'ordinamento.* [T.] Cominciare con ordine. — Procedere con ordine. — Disporre con ordine.

XXXVIII. [T.] Secondo, *accenna alla norma.* Secondo l'ordine delle idee, de' tempi, de' gradi. *D. Conv.* 163. Secondo l'ordine trapassato (*veduto più sopra*). *Senza art. E* 202. Queste parti secondo ordine sono da ragionare.

XXXIX. Per, *aff. a* Secondo, *ma dice più; e poi denota più espressam. la successione.* [T.] Tutti per ordine. [Pol.] *Fior. S. Franc.* 5. Allora, udendo ogni cosa per ordine, ringrazio Iddio.

[T.] *In altro senso* Per *è aff. a* Secondo; *ma dice più espressam. la cagione movente.* Lo fo per ordine avuto. — Per suo ordine. *Ell.* Per ordine, *sottint.* Scrivo, Fo.

XL. [T.] *Quest'ultimo più spedito* Lo fo, Parlo, d'ordine, *di tale o di tale.* L'ha fatto d'ordine avuto, non di suo moto proprio.

XLI. *Coll'*In. [T.] In ordine, *A dovere.* Far le cose in ordine. *Cic.* Recte atque ordine factum. — La cosa è in ordine. — Trovò tutto in ordine.

[T.] *C. alla v.* CONCIO *sost.* § 2. In concio, vale In ordine, In assetto, In procinto. — *Quindi* Essere in ordine, *Essere pronto, per fare alcuna cosa. Della pers.* In; *della cosa, in questo senso piuttosto* All'ordine. *V. poi*

[T.] *Dello stato, anche cosa, coll'*In. *C. alla voc.* CISCRANNA, § 2. Qualsivoglia cosa vecchia, e male in ordine. *E alla v.* CONDIZIONATO, § 2. Bene o Mal condizionato, vale Bene o Male in ordine, Bene o Mal tenuto.

[T.] In ordine, *Rispetto a, Quanto a. Pallav. Ben.* 4. 26. L'anima nostra, quando è applicata con gran forza ad un oggetto, rimane quasi stupida ed insensata in ordine agli altri oggetti. — Considerato in ordine a... *Pallav. Ben. concl. nel IV lib.* L'infermità nè meno in ordine al perfezionar la virtù è assolutamente desiderabile.

XLII. [T.] *Coll'*A, *dice l'attitudine all'uso, sì che l'oggetto possa adoprarsi, o la pers. Operare, in maniera ordinata, e però conducevole al fine.* Porsi all'ordine per la cavalcata. — Il pranzo è all'ordine. — Mandate quel che avete all'ordine.

[Cors.] † *Castigl. Art.* 2. 4. Ha da procurare d'essere tanto bene ad ordine di cavalli; d'arme, d'abbigliamenti, che nulla gli manchi. [T.] *In questo senso* Egli è in ordine d'ogni cosa.

XLIII. *Partic. di senso contrario.* [T.] Senza ordine logico. — Uomo senza ordine.

[T.] Fuori d'ordine. *D. Conv.* 119. Irrazionale, cioè fuori d'ordine. *E* 289. Fuori di tutto l'ordine. — Ma i giudici miei degneranno'eglino discernere quello che in quest'articolo dell'Ordine è in ordine; e quel ch'è fuori d'ordine, lo sapranno correggere?

ORDINETTO. *S. m. Dim. d'*ORDINE. *Piccolo ordine d'architettura. Non com. Baldin. Vit. Bern.* 25. (*M.*) Eravi finalmente un ordinetto Attico in altezza di 45 palmi.

2. *Piccolo apparecchio di mensa. Cecchi, L. M.* 1. 621. (*Fanf.*) E appunto s'era la sera fatto un ordinetto Più scarso assai del solito.

† **ORDINGO.** *S. m. Ordigno. Malm.* 7. 5. (*C*) Omai serra gli ordinghi, e le ciabatte Chiunque lavora, e vive in sul travaglio.

ORDINUZZO. *S. m. Dim. d'*ORDINE, *in senso aff. a* Norma. *Fir. Rim.* 125. (*M.*) Ma perciò che l'andarmi ora avvolgendo Senza qualch'ordinuzzo, a mezzo agosto Sarebbe a Siena il senno andar caendo, Però...

2. [Fanf.] † *Apparecchio da desinare o cena. Cecch. L. L.* I. 551. Voi altri, che siete avvezzi agli agi, non sapresti star un sol pasto senza l'ordinuzzo, ne dormiresti alla campagna.

ORDIRE. *V. a. Distendere, e Mettere in ordine le fila in sull'orditojo. per fabbricare la tela. Aureo lat. Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*C*) Veggendo lui ancora con tutte le sue ricchezze da niuna altra cosa essere più avanti, che da saper divisare un mescolato, o fare ordire una tela. [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* 240. Ciascheduno di loro (*tessitori*) debbia ordire tanto longa la tela, che torni la pezza x canne e ij braccia di tessuta, e non meno. *Bandi Fior.* XXXIII. 31. 14. Li rasi alla veneziana si debbino ordire di fila ottomila cinquecento e cinquanta cannoni in volte ottantacinque al più, e devino essere di larghezza del braccio di seta veneziano.

[T.] *Prov. Tosc.* 174. Chi vuol lavor gentile, ordisca grosso e trami sottile (*prima sodezza e forza, poi delicatezza. Qui fig.*).

[T.] *Prov. Tosc.* 71. Uno ordisce la tela, e l'altro la tesse. (*Berni*). *E* 130. L'uomo ordisce, e la fortuna tesse.

[Cont.] *Ass. Stat. Por S. Maria*, II. 18. Lavoro, manifattura, o opera compresi nella dett'arte (*de' setaiuoli*); e massime concernenti l'esercizio del trarre, filare, pettinare, torcere, incannare, tignere, ordire, tessere, o alcun'altro mestiero, ed esercizio sottoposto alla dett'arte.

[Cont.] *In forza di sost. Cit. Tipocosm.* 409. L'ordire, far le spuole, metter in telaro, tessere.

2. *Per estens. Petr. Madrig.* 3. 1. *part.* I. (*M.*) Un laccio, che di seta ordiva, Tese fra l'erba. *Pallad. cap.* 13. (*M.*) Ed in questo voto ordi (*ordisci*) sei ritorte incatenate di gineprajo, o di bosso. *Un mod.* I suoi Latebrosi viluppi ordì la selva.

Petr. Canz. 2. 5. *part.* II. (*C*) Che spezzò 'l nodo, ond'io temea scampare, Nè trovar puoi, quantunque gira il mondo, Di che ordischi 'l secondo.

[Cont.] *Dell'orditura dei gabbioni, o d'altro lavoro di panierajo. Capob. Cor. mil.* 38. Si ordiscono e si tessono (*detti gabbioni*) fuori del luogo dove hanno ad esser posti, per comodità di poterli portare dove ritorna il comodo.

[Cont.] *Nelle fabbriche. Ove sia scarsezza di mattoni ed abbondanza di legnami, se ne fa l'intelaiatura, e poi si riempie con pietre. Dicesi pure delle centine, delle incavallature, e sim. tutte di legname. Scam. V. Arch. univ.* II. 12. 50. Lequa'cose vediamo anco a' tempi nostri non solo che osservano a fare le povere genti alpine, e d'altri luoghi silvestri; ma anco la maggior parte delle città di Germania, per l'abbondanza de' legnami, ordiscono di travi tutti i loro edifici, così dentro come fuori, e poi li rimurano fra mezzo. *Serlio, Arch.* VII. 242. Sopra la copertura sarà una colombaia, la quale posarà sopra le quattro colonne segnate T, sopra le quali colonne saranno travi armati; ed essa colombaia sarà ordita di legnami ben legati, e poi riempite le pareti di mattoni. = *Tass. Ger.* 16. 1. (*M.*) D'intorno inosservabile e confuso Ordin di logge i demon fabri ordiro.

[Cont.] *Disporre le funi da una carrucola all'altra nelle taglie con quell'ordine che è richiesto dalla loro formazione. Barbaro, Arch. Vitr.* 447. Le taglie ed i menali al sopradetto modo saranno ordite. *Capob. Cor. mil.* 45. *v.* Siano ordite le due taglie con il capo del prodeno.

[Cont.] *Ass. Cart. Art. ined. G.* III. 110. Della grossezza a me pareva di 4 libre il braccio (*il canapo*) stesse bene, nondimeno mi rimetteva che lo facessero morbido per cagion di poter ordire nelle taglie, acciò non fusse zotico.

[Cont.] *Disporre i tiranti degli stantuffi nelle trombe. Dudleo, Arc. mare,* IV. 16. Le trombe dei detti vascelli quadri sieno ordite con catene di ferro, all'usanza delle rambargie regie d'Inghilterra, perchè così sono più sicure e gettano fuori in bisogno molto maggiore quantità dell'acqua che fusse entrato dentro al vascello.

3. *Trasl. Petr. Son.* 7. *part.* III. (*C*) S'Amore, o Morte non dà qualche stroppio Alla tela novella

ch'ora ordisco. *Borgh. Orig. Fir.* 239. (*M.*) Vi vo finalmente risolvendo in questa sentenza, che quest'opera... fusse piuttosto ordita, o imbastita, che noi vogliam dire, che interamente tessuta. *Ar. Fur.* 31. 21. Lungo sarà se tutte in verso ordisco, Le cose, che gli fur quivi dimostre. [Pol.] *Montemagn. Son.* 27. Non ordite più funi al mio martoro. [Cont.] *Picc. A. filos. nat.* 11. *v.* La quale (*filosofia*) perchè in due parti principalmente si divide, speculativa ed attiva... io dell'una e dell'altra di queste parti le più importanti cose ho ordite, ed in gran parte intessute in così fatta disposizione.

4. *Per Macchinare. G. V.* 11. 6. 8. (*C*) Egli avrebbe aoprato ogni abbassamento, e dannaggio de' Fiorentini, e già l'avea ordito. [T.] Ordire congiure contro di lui.

Ass. [T.] Gli ordiva contro.

Ar. Fur. 1. 51. (*M.*) Ma alcuna finzione alcuno inganno Di tenerlo in speranza ordisce e trama.

5. † *Per Cominciare. Petr. cap.* 9. (*C*) Ma Nino, ond'ogni storia umana è ordita, Dove lass'io? [Camp.] *S. Gir. Pist.* 38. Sicchè degnamente ciascuno possa fare beffe di noi di così insalata orazione, e che da noi si ordisca da uovo la battaglia Trojana. *Oraz.* Orditur ab ovo.

ORDITO. *Part. pass. e Agg. Da* ORDIRE. *In Girol. e Sidon. — Pass.* 369. (*C*) La donna buona massaja sogna lino, e 'l buon filato, e la tela ordita, e tessuta.

[Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 274. Neuna persona possa nè debbia ordire nè fare ordire accia con lana, o vero stame insieme messa a ordire, in Siena o nel contado nè ne la iurisdizione di Siena; nè tela così ordita téssare nè fare téssare in Siena.

[T.] *Prov. Tosc.* 277. A tela ordita, Dio manda il filo.

[Cont.] *Nel signif. dei* §§ 3. 4. 5. *del v. Capob. Cor. mil* 38. Vogliono adunque i gabbioni essere fabricati di larghezza per diametro piedi 6, ed altri piedi 5, orditi di pali, e tessuti di vimine... che vanno empiti di terreno. *Scam. V. Arch. univ.* II. 213. 53. Sassi di color giallastro, assai duri e di grana grossa; de' quali si servono per murare le loro case, prima ordite di legnami all'impiedi, e dapoi per traverso. *E* 335. 34. Le funi, o semplici overo ordite nelle taglie, mentre sono tirate su e giù fanno il moto retto; e poi, quando se involgono su i fusi dei molinelli e delle ruote e delle argane, allora il moto diviene circolare.

2. *E fig. Dant. Par.* 17. (*C*) Poichè tacendo si mostrò spedita L'anima santa di metter la trama In quella tela, ch'io le porsi ordita.

[T.] Discorso ordito di favole.

3. *E per simil. Dant. Purg.* 33. (*C*) Ma perchè piene son tutte le carte Ordite a questa Cantica seconda, Non mi lascia più ir lo fren dell'arte. [Cont.] *Picc. A. filos. nat.* 12. De i quali (*libri*) gran parte sta già tessuta, e l'avanzo sta ordito, e pronto a tessersi facilmente. = *Tass. Ger.* 4. (*M.*) Tessi la tela ch'io ti mostro ordita, Di cauto vecchio esecutrice ardita. [Laz.] *Tac. Dav. Ann.* 3. 54. Ma io tesserò la fine degli altri, con le altre cose di quella età, se tanto viverò che io riempia le ordite.

ORDITO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Unione di più fili distesi per lungo sul telajo, di lunghezza corrispondente a quella che si vuol dare alla tela, o alla pezza di panno o drappo.* [Cont.] *Spet. nat.* I. 71. L'ordito è il filo montato sull'orditojo. *Bandi Fior.* XXVIII. 59. Notare a principio ne' quadernucci de' tessitori, o tessitrici, nell'atto della consegna delle tele, tutti gli orditi delle medesime che li darano a tessere, e successivamente le trame che li daranno in una o più volte, con le loro qualità distinte. = *Bellin. Disc.* 1. 239. (*M.*) Aviam determinato esser la tela un intessimento di fila. Ora e' bisogna che voi sappiate, che questo intessimento si fa con disporre per lo lungo due ordini di filamenti, che si chiaman l'ordito, e attraverso di questi due ci si conduce un altro filo che si chiama il ripieno. *Anguill. Metam.* 6. 25. (*Gh.*) Questa calcola e quella il piede offende, E mentre preme lor l'attenta schiena, Fa che 'l liccio e l'ordito or sale or scende, E che la trama misera incatena. [T.] Ordito di cotone. Riempiere l'ordito. *Anco nel fig.*

2. *E fig. Car. Lett.* 1. 66. (*C*) La tela, ch'ella m'impose, non si può continuare, perchè trovo, che se n'è tronco l'ordito. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 266. San quanto di ripien, quanto d'ordito Vi vuol.

[Cont.] *Bracc. Sch.* XII. 46. Non si riconosceva a nessun segno Regola, nè precetto in quell'ordito, Che senza imitazione e senza ingegno In nessuna sua parte era pulito (*il poema*).

3. *E per simil. Dittam.* 6. 2. (*C*) Siccome il ragno per la tela passa Col filo, a che s'appicca, e poi congiunto Col tratto in sull'ordito il ferma e lassa; E così colle mie parole appunto In versi tesso, e filo in sull'ordito. *Sagg. nat. esp.* 169. E questi a quel primo ordito fanno, per modo di dire, un ripieno scompigliato, e confuso.

4. *Trasl.* [T.] Risposta che era tutta un ordito di menzogne.

ORDITOJO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Quello strumento a modo di subbio sul quale si ordisce.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Spet. nat.* XI. 150. Orditojo composto di due sbarre di legno parallele, e un poco pendenti verso la muraglia, per ricevere i fili su i due ordini di piuoli, onde sono armate. *Bandi Lucch.* 181. Quelli orditoi abbiano, da l'uno lato a l'altro delle caviglie, braccia viiij e quarti j, alla dittta canna sugellata del sugello della corte de' mercadanti, nè più nè meno.

[T.] Orditojo della seta.

ORDITORA. *S. f.* d'ORDITORE. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 12. All'orditora lire quattro per pezza. *E* XXVII. 32: 11. Fosse trovato essere errore dell'orditora, o vero che il tessitore gli avesse cavato qualche portata. [Cerq.] *Gargiolli, L'art. set. Fir.* 149. L'orditora e la rimettitora (*v. g. v.*) sono rammentate nella riforma dell'arte del dì 11 dic. 1629. [De Nin.] Orditora, *anco nell'Alberti e nel Cardinali.* [Cerq.] *Cecch. Com.* 2. 240. Oh io dubito molto, a dirvi il vero, Che voi non siate l'orditora.

ORDITORE. *V. m. di* ORDIRE. *Chi o Che ordisce.* (*C*) [Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 24. 3. Si notifica, e reduce a memoria a tutti i lanaiuoli, ed a tutti i tessitori, ai panni lani e orditori della città di Firenze... *E* 7. Le paiole s'intendono essere, e sieno, di fila quaranta l'una; nè si possino ordire di manco numero di dette fila quaranta, sotto pena all'orditore di esser privo dell'esercizio. [T.] Orditore di seta.

[T.] *Fig.* Orditore infelice di versi.

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 22. 3. 2. Discese a rammaricarsi d'esser creduto orditore d'allungamento (*non bello*).

ORDITRICE. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Orditora. *Stat. Len. Lan.* I. 298. I detti tre riveditori de le lane e de li stami de le filatrici del male filato, sieno tenuti, e debbiano rivedere tutte le tele dei tessitori ed orditrici, le quali avessero a tessare le tele dei sottoposti dell'arte, de le quali alcuna questione apparisse.

ORDITURA. *S. f. Il distendere e mettere in ordine le fila in sull'orditojo per fabbricare la tela, o il nastro.* (*Fanf.*) *In Venanz.*

2. *Si piglia anche per Fila distese, e messe in ordine sull'orditojo. But. Par.* 17. (*Man.*) Trama è la tessitura della tela, che si tesse nell'orditura, e compie la tela.

3. *Per simil. Sagg. nat. esp.* 173. (*C*) In somma tutta la diversità consisteva in un'orditura più rada, ed in un ripieno assai più fine, che non è quello del ghiaccio ordinario.

4. *Fig. Per Disposizione della materia di un componimento. Segner. Crist. Instr.* 1. 24. (*Man.*) Per dar qualche legge ad un'orditura, che è tanto vasta, ridurremo l'impedimento tutto a tre capi. *Tass. Lett.* 5. 172. V. S. sappia, che sin ora l'orditura del mio Poema mi costringeva al venire. *Red. Lett.* 2. 147. Ho sentito quattro prediche del P. Maruffi. La ossatura, e orditura è ottima; il ripieno è buono.

[T.] Orditura del sillogismo, del poema, delle novelle.

5. *Per Macchinazione, Insidia, che pur fig. si dice anche* Trama. *Corsin. Ist. Mess.* 1. 3. *p.* 221. *verso la fine.* (*Gh.*) Quei di Ciolula ritiravano ne' luoghi circonvicini le donne e la roba: segno evidente di qualche brutta orditura.

† **ORDO.** *S. f. Pronunziato coll'O stretto Lordo* (*V.*), *Deforme, e Sozzo. Fr.* Ordure. *G. V.* 8. 35. (*C*) Partorio, come piacque a Dio, la più orda e orribile creatura, che mai si vedesse.

2. † *E fig. Esp. Pat. Nost.* 82. (*C*) Metti fuori tutti i pensieri carnali, e ordi, e mondani.

† *E a modo di sost. e fig. Guitt. Lett.* 45. (*M.*) Ma gli ordi di cuore non vi raccettano questi pensamenti.

† **ORDURA.** *S. f. Lordura. G. V.* 7. 101. 6. (*C*) L'oste del Re di Francia cominciò molto a scemare per cagione del lungo dimoro in un luogo fermo, e per molta ordura, e carogna di bestie morte. *Vit. Barl.* 33. Puolla l'uomo tignere di colore, e lavane l'uomo tutte ordure.

2. † *E fig. Tratt. Intend.* (*M.*) Questo dono leva tutte ordure di cuore, e nettalo perfettamente di tutte ordure, e spezialmente delle macchie del peccato di lussuria. *Sen. Pist.* E astinenzia puote essere senza ordura.

ORÈADE. *S. f. Dal gr.* Ὄρος, *Monte.* (Mit.) *Ninfa abitatrice de' monti. Aur. lat. But. Purg.* 29. (*M.*) Altre (*abitavano*) ne' monti, e chiamavansi Oreade; altre ne' campi, e chiamavansi Napee;... *Sannaz. Pros.* E voi, bellissime Oreadi..., lasciate ora il dominio degli alti monti,... *Car. En.* 1. 825. Qual sulle ripe dell'Eurota suole, O ne' giogli di Cinto, allor Diana, Ch'a l'Oreadi sue la caccia indice,...

ORECCHIA. *V.* ORECCHIO.

ORECCHIACCIO. *S. m. Accr. e pegg. di* ORECCHIO. *Fortig. Ricciard.* 19. 63. (*M.*) Troppo lontano Aveva l'orecchiaccio al parer mio. [Val.] *E* 27. 26. Il suo orecchiaccio una caverna ell'era.

† **ORECCHIAGNOLO.** *S. m. Desin. dim. fam. d'*ORECCHIO.

[Fanf.] *Manubrio, Manico. Cod. maruc. C.* 370. 8. (1350). Per una bigoncia ch'à gli orecchiagnoli per portare aqua soldi XXXVIII.

2. [Fanf.] *Tirata d'orecchi. Cecchi B.* 274-75. Ghiotto io? oh! non mi piacciono, Come forse credete, gli orecchiagnoli. *Ma è dubbio. V.* ROCCO, *articolo per il Tortoli.*

3. [T.] Orecchiagnoli, *e Le spuntature del baccalà.*

ORECCHIANTE. *Agg. e S. com.* (Mus.) [Ross.] *Colui o Colei che, non sapendo la musica, impara le arie al solo udirle.*

2. [T.] *Anco d'altre discipline, dove si giudica e in parte si fa per sentimento e per istinto:* Sono orecchianti.

3. [T.] *Fam. Spia.*

† **ORECCHIARE.** *V. n. ass. Origliare, Accostarsi per sentire.* (*Fanf.*) *V.* ORIGLIARE. *Dittam.* 3. 1. (*C*) Come quegli, che va sempre, ed ascolta, Seguitando, orecchiando il mio desio.

ORECCHIATA. *S. f. Percossa data nell'orecchio a mano aperta. Non com. Pecor. g.* 6. *n.* 1. (*C*) Pregandolo, che gli perdonasse, conciofossecosachè non lo aveva conosciuto, e massimamente dell'orecchiata, che gli avea data.

2. *Tirata d'orecchi.* (*Fanf.*)

ORECCHIELLA. *S. f.* [Cont.] *Dim. di* ORECCHIA *nel signif. del* § 3. *Non com. in Tosc.; in altri dial. è masc. — Scam. V. Arch. univ.* II. 368. 25. La ruota... sia posta a piombo, e bene bilicata, con i perni ben fermati e che vadino nelle orecchielle di metallo, ed il fuso a destra e sinistra della ruota sia di buona grossezza.

ORECCHIETTA. *S. f. Dim. e vezzeg. di* ORECCHIA. *Aur. lat.* Auricilla. *Taglin. Lett. sc.* 122. (*M.*) Nel mentre che si faceva un concerto (*alcuni augelletti*) stavano quieti, e colle orecchiette assai attenti.

2. (Anat.) *Nome imposto alle due cavità del cuore, situate sopra i suoi ventricoli: si distinguono in destra e sinistra: la prima riceve la vena cava, e la seconda le vene polmonari. Dicesi anche* Auricola. (*V.*). (*Mt.*)

† **ORECCHINA,** [T.] *Usato nel Prov. Tosc.* 33. Se tu vuoi empir le tina, zappa il miglio in orecchina. (*il miglio si fa spesso sulle prode addosso ai filari: quindi a zapparli conviene andare a sentita, o quasi stare in orecchi, per non offendere le barbe alle viti. Che non venga dal lat.* Ora, *onde* Orlo?

ORECCHINO. *S. m. Quel pendente che s'appiccano per lo più agli orecchi le donne.* (*Fanf.*) *Tratt. segr. cos. dann.* (*C*) *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Piene d'anella, e vezzi, e d'orecchini. [T.] Orecchini d'oro. Di corallo, di diamanti.

2. [Fanf.] *Fibbia. Dat. Vit. Pitt.* 83. Notandolo un calzolajo per aver fatto ne' calzari un orecchino o fibbia di meno, insuperbitosi perchè Apelle tale errore avesse emendato, il giorno seguente cavillò non so che della gamba.

3. (Vet.) [Valla.] Orecchio. *Stromento di coercizione e di punizione, che si applica alle orecchie, o anco alle labbra degli animali equini, onde poterli domare e sottoporre a qualsivoglia operazione. In quest'ultimo caso viene particolarmente appellato* Torcilabbro, *od Impropriamente* torcinaso.

4. (Mar.) [Fin.] *Paranco col quale si agisce sul tirante d'altro paranco.*

ORECCHIO e **ORECCHIA.** *S. m. e f. Nel pl.* Orecchi, Orecchie e † Orecchia. *Organo dell'udito.* Auricula

aur. lat. [L.B.] *In Fir. più com.* Orecchio *masch. e pl.* Orecchi. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 5. (*C*) Si ricordò, lei dovere avere una margine a guisa d'una crocetta sopra l'orecchia sinistra. *E nov.* 3. *g.* 10. Accostatoglisi agli orecchi, gl'impose, che egli prestamente, con tutti quelli della casa, facesse, che niuno al giovane dicesse, lui esser Natan. *Petr. Son.* 163. *part.* I. Amor par, ch'all'orecchie mi favelle. [Cont.] *Gris. Cav.* 8. Il cavallo vuole avere... le orecchie picciole, overo acute ed erte, con giusta lunghezza, e larghe più e meno secondo conviene alla taglia che ha.

2. *Si dice anche dell'Udito, del sentimento che percepisce i suoni. Dant. Inf.* 8. (*Man.*) Ma negli orecchi mi percosse un duolo. *E Par.* 17. Come viene ad orecchia Dolce armonia da organo... *Petr. Son.* 26. *part.* II. Che piangon dentro, ov'ogni orecchia è sorda. *Car. Lett.* 1. 9. Le fo vedere le mie cose più che volentieri, e con molto mio vantaggio, essendo ella di tanto sincero giudizio, e di sì purgato orecchio.

3. (Mus.) [Ross.] **Orecchio musicale.** *Dicesi tanto dell'organo uditorio, quanto dell'anima stessa, che son capaci di tutte le impressioni musicali; ossia che hanno facoltà di percepirle bene, e la capacità di vivamente trasmetterle al senso interno. Don.* 2. 42. 122. Potrà dunque un Musico dotato di buona orecchia, ed esperto, osservare un Recitante quando parla, e notare... *E Disc.* 4. 394. Qualunque persona di mediocre orecchia, purchè... pressissimo e facilissimamente potrà accordare le nostre viole.

[Ross.] Avere orecchio, Avere orecchio buono, fino. *Vale Averlo capace a distinguere le intonazioni giuste o false, la regolarità o l'irregolarità del ritmo.* Aver poco orecchio. *Vale esser poco atto a sentire i pregi della musica.* Non aver orecchio. *Vale Esser privo della facoltà di distinguere gl'indicati pregi dell'arte, e dicesi anche di quello che canta o suona con intonazione falsa, e non è capace di distinguerla dalla giusta.*

[Ross.] Orecchio falso. *Quello che non ha la facoltà di apprezzare i suoni, nè per conseguente di giudicar della musica.*

[Ross.] **Accordare uno strumento a orecchio,** *vale Accordarlo senza conoscer le regole per la sua accordatura. Don. Tr.* 1. 280. Accordando quelli Antichi la loro lira, o citara enarmonicamente ad orecchia solamente, non gli venisse fatto...

[Ross.] Andare, *o* Cantare a orecchio *vale Secondare l'altrui canto senza cognizione di musica, o senza veder le note.*

Per simil. si dice della Parte prominente di molte cose. Soder. Agric. 127. (*Man.*) E per questo di quercia fanno l'orecchie e il fondo (*delle navi*). [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 134. 40. Hanno tutt'a tre questi conii i loro orecchi, che avanzano fuori, del paro forati; nel qual foro si mette un perno di ferro. *Scam. V. Arch. univ.* II. 367. 27. Le capre sono due erte o legni posti in piedi, o alquanto pendenti, e formano un angolo piramidale... da' piedi se le conficcano due orecchie di legno nelle quali stanno i capi del molinello, il quale si gira intorno con quattro stanghe mobili.

4. [Cont.] † *Dell'ago. È l'estremità opposta alla punta che in alcuni è incavata a canale, dalla cruna in su, per contenere il filo. Dalla Croce. G. Cir.* 144. 10. Rotondo, il qual abbia talmente l'orecchia scavata che il filo stia ascoso, acciò l'ago con facilità possi penetrar ambedue le labbra dalla ferita.

5. [Cont.] *Del martello da legnaiuolo. Servono a sconficcare i chiodi. Cit. Tipocosm.* 413. I martelli da orecchi, e le tenaglie. [L.B.] *In Fir.* La penna.

6. [Cont.] *Il manico d'un vaso, sia mobile, sia fisso ai fianchi. G. G. N. sci.* XIII. 309. Dalle orecchie di tale secchia pendevano due corde di lunghezza circa due braccia l'una, alle quali era per gli orecchi attaccata un'altra simil secchia. *Cit. Tipocosm.* 416. Mastelli e piccoli e grandi, e l'orecchie loro. = *Sannaz. Arcad. p.* 41. (*Gh.*) Un nappo nuovo di faggio con due orecchie bellissime del medesimo legno. *Car. Rim.* 107. Infin dal basso piede Per fargli (*ad un vaso*) ambo le orecchie esce una vite Che co' pampini suoi d'intorno al labro Baldanzosa sen va,...

7. **Orecchio.** *T. de' Giocatori Quella Piegatura che si fa alla carta per segno del pàroli, o della posta doppia che si dica. Pietrop. Commen. Primier.* 19. *tergo.* (*Gh.*) Lo strazio che si fa loro (*alle carte*) in questo maledetto giuoco (*della bassetta*) con tanta indignità, pigliandole per l'orecchio, come si fanno i cani o i cagnolini, e storpiandole così bruttamente...

8. (Agr.) **Orecchie dell'aratro.** [Bor.] *Quella parte laterale dell'aratro, che ha forma di cuneo a superficie piana o curva; è di legno o di ferro, e serve a staccare di fianco, rialzare e rivoltare la fetta di terra tagliata dal vomere.* [Cont.] *Spet. nat.* IV. 50. Un largo orecchio che, presentandosi sempre dalla banda del solco di già formato, vi sparge la miglior parte della terra che si divelta nello scavare ed affossare il nuovo solco. *E* XI. 12. Vi sono due maniere di arare; l'una a orecchia dormente, l'altra a orecchia mobile.

9. (Mar.) [Fin.] **Orecchie del bompresso.** *Pezzi di legname sporgenti a destra ed a sinistra del bompresso vicino alla testa di moro.*

10. (Vet.) [Valla.] **Orecchie di gatto.** *Piccole creste od eminenze, che i manescalchi elevano sui talloni dei ferri, onde i cavalli non abbiano a sdrucciolare, e che si distinguono dagli ordinarii ramponi, in quanto che, invece di abbassarsi in linea retta, si dirigono verso i lati.*

11. *Con accompagnamento di verbi in vario significato.*

Abbassare gli orecchi, *fig. Deporre la baldanza, Umiliarsi. Car. Lett. ined. v.* 1. *p.* 89-90. (*Gh.*) Pure speriamo in quel Nichetto, che farà presto abbassar loro gli orecchi. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 1. Odi e vedi; che fu quasi un dire, abbassa prima l'orecchio a sentire chi t'istruisce, e poi aprirai l'occhio a vedere. (*Qui meno fam.* Porgere docili le orecchie ad ascoltare.)

12. **Aver l'orecchio di alcuno.** *Potergli parlare a tutte l'ore. Non com. Car. Lett. ined.* 127. (*M.*) Avete l'orecchio del Signore, e il credo ben disposto verso di me.

13. **Avere gli orecchi lunghi,** *vale Udir di lontano.* (*Man.*)

14. **Dare l'orecchio ad alcuno,** *Ascoltarlo.* [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 1. 29. Al quale il capitan non diè l'orecchio.

Dare, *o* **Prestare orecchi ad alcuna cosa,** *vale Ascoltare, Attendere a quello che si ode, che ti vien detto. Amet.* 47. (*C*) Davano gli orecchi a' canti de' varii uccelli. *Bern. Orl.* 66. 62. Che certo è bella, e degna, cui prestate Sien da voi, e da tutti orecchie grate. *S. Gio. Grisost.* 233. (*M.*) E veramente con tutto che quelli animali senza ragione e muti... volessero a noi prestare un poco l'orecchie, e porre l'animo a udire, e ricevere quelle cose che si dicono, non pertanto potrebbero essere ritratti da cotali cose.

E per Dar fede a quel che altri dice, Accordarsi all'altrui richiesta. Bocc. Nov. 7. *g.* 3. (*C*) Il valoroso uomo... volentier diede orecchi alle parole del peregrino. *Amet.* 20. Nè lascia dare orecchia assai, o poco Alle parole vane.

15. **Dire,** *o sim.,* **una cosa all'orecchio, o all'orecchie ad alcuno,** *vale Dirgliela, o sim., avvicinandosegli col viso all'orecchio, affinchè altri non senta. Vit. SS. Pad.* 2. 217. (*M.*) Disse pianamente all'orecchie del suo dispensatore, che gli dovesse dare XV libbre d'oro. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 13. Ma perchè usar questa forma di andare a dirgli cose tali all'orecchie, quasi che tutte non fossero pubbliche, ma segrete? *Sen. ben. Varch.* 2. 23. Certi ringraziano nascosamente chi li benefica; ed alla sfuggiasca in qualche cantone, o all'orecchio.

16. **Entrare, o Avere una pulce nell'orecchio.** *V.* PULCE.

17. **Fare orecchie di mercante;** *prov. che vale Far le viste di non intendere. Franc. Sacch. nov.* 83. (*C*) Tu ci desti ogni notte con questo tuo orinare: Tommaso stillava su per lo letto, e fece orecchi di mercatante. *Cron. Morell.* 265. Fa orecchie di mercatante, e non ti lasciare smuovere nè a danari, nè a promesse. *Alleg.* 167. E' fa orecchie di mercatante. *Lasc. Pinz.* 4. 3. Se... vi dicesse qualcosa, che non vi andasse per la fantasia, fate orecchi di mercatante. *Ge.* Come orecchi di mercatante? *Gi.* Non odono, se non le cose che fanno per loro. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 44. Il fare orecchi di mercante è in uso.

18. **Fare la sorda orecchia,** *o* **li sordi orecchi** *vale pure Far le viste di non intendere.* [T.] *Non com. a questo modo. È rimasto ai Fr. Noi* Fare il sordo. = *Esp. Pat. Nost.* 60. (*C*) Dio farà la sorda orecchia a quelli, che hanno fatto sordi orecchi a' poveri. *E* 82. A cotali genti fa Dio li sordi orecchi.

19. [Val.] **Fermare l'orecchio.** *Stare attento. Pucc. Centil.* 15. 100. Ferma l'orecchio, ch'or ne vien la bella. [T.] *Piuttosto* Una parola, Un suono, ferma l'orecchio, *Chiama l'attenzione.*

20. **Fischiare gli orecchi ad alcuno,** *si dice dell'Immaginarsi, che altri parli di lui.* (*C*)

21. **Giungere agli orecchi,** *vale Sentir dire. Car. En.* 1. 137. (*M.*) Non so se, ragionandosi, agli orecchi Ti giunse mai di Palamede il nome.

22. **Gonfiare gli orecchi ad uno,** *vale Dir cose che gli piacciano, Adularlo. Boez. Varch.* 3. *pros.* 6. (*C*) Non a torto gridò quel tragico: O gloria, gloria, che di noi mortali Alla parte maggior se' nata solo Per l'orecchie gonfiar, nè altro vali.

In questo senso dicesi anche fig. **Grattare gli orecchi ad uno.** *Serd. Prov. vol.* 2. (*M.*) Grattar gli orecchi a uno significa Piaggiarlo.

23. **Inchinare le orecchie ad alcuno** *vale Ascoltarne i consigli, i pareri, e sim. Guicc. Stor. lib.* 15. (*M.*) Parendogli che i pensieri del Re di Francia fossero alieni dalla concordia, cominciò più che il solito a inchinare le orecchie a coloro, che lo confortavano a non permettere che...

[Camp.] **Inchinare le orecchie di alcuno,** *fig. per Cattivarsene l'attenzione, Renderlo attento, benevolo ecc. Fr. Giord. Tratt.* Insegnati il modo di ben parlare e come tu puoi inchinare le orecchie del Signore. — *Qui vale esaudire la preghiera.*

24. [Camp.] † **Maculare gli orecchi,** *fig. per Offenderli con laide parole ecc. S. Gir. Pist.* 26. Lo quale maculi li orecchi di tutto il mondo con tanta scelleraggine.

25. **Mettere negli orecchi,** *per Dire, Far intendere. Cavalc. Att. Apost.* 107. (*M.*) Potremo noi sapere la verità di questa tua dottrina, che, per verità, nuove cose pare che tu voglia mettere negli orecchi nostri? [T.] *Piuttosto direbbesi del voler insinuare importunamente o maliziosamente qualcosa nella mente o nell'animo altrui.*

26. **Mettere una pulce nell'orecchio ad alcuno,** *fig. vale Dirgli cosa che gli dia da pensare. V.* PULCE.

27. **Non avere nè occhi, nè orecchi,** *vale Non guardare, e non sentire. V.* OCCHIO, § 160.

Non essere senza orecchi, *vale Sentire, Giovarsi delle cose udite. Franc. Sacch. nov.* 16. (*M.*) In un'altra (*camera*) era il giovane, ed un altro; il quale non fu senza orecchi a notare il detto del Sanese.

28. [Fanf.] † **Passare una cosa con orecchio sordo,** *vale Non darsene per inteso. Salv. Discor.* I. 2. Socrate similmente, lume della Grecia, la commedia, anzi satira, ordita contro di lui dal maledico Aristofane, con orecchio sordo passò.

29. **Pervenire,** *o* **Venire alle orecchie,** *vale Aver sentore, notizia. Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*C*) Poi a certo tempo pervenuto agli orecchi a messer Ricciardo dove la sua donna fosse,... *E nov.* 2. *g.* 5. Le quali cose venendo ad orecchie a Martuccio Gomito... *Vit. SS. Pad.* 2. 246. Figlinolo mio, m'è venuto agli orecchi, che se' un poco austero contro agli tuo' servi.

30. **Piegare l'orecchio,** *per Ascoltare.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 100. Lieto piegava a tal parlar l'orecchio. *E* 30. 9. Quando ei piegherà l'orecchio Per udire il tuo canto.

31. **Porgere l'orecchio,** *o* **Porre l'orecchio** *o* **gli orecchi,** *vale Accostarsi per sentire, Origliare. Attenere, Porre mente. Buon. Fier.* 1. 2. 4. (*C*) Sta! ch'io n'ho vedut'uno Far capolino, e porgerci l'orecchio. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 8. A' quali ragionamenti Calandrino posto orecchie..., si congiunse con loro. *Vit. S. Eufrag.* 177. (*M.*) Sentendo dentro le suore fare grande pianto, ristettesi di fuori, ponendo orecchi a quello che dicevano. *S. Bern. Pist.* 9. (*Man.*) Più volentieri poni l'orecchie tue quando alcuno è lodato, che quando è vituperato. *Libr. Eccles.* 7. 22. Non porre gli orecchi ad ogni parola che si dice, acciò che non oda quando il servo tuo ti bestemmia.

32. **Riscaldare gli orecchi ad alcuno,** *fig. vale Fare cose spiacevoli. Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*C*) Io gli credo per sì fatta maniera riscaldare gli orecchi, che egli più briga non ti darà. *Cron. Vell.* 20. (*M.*) Era diverso, e di sangue focoso, e temo, fosse andato per vita, avrebbe fatto delle cose, che avrebbe riscaldato gli orecchi altrui. [T.] *Forse perchè dallo schiaffo o dal colpo dato da quella banda si sente agli orecchi un calore che non è solletico: e gli scolari lo sanno.*

33. **Stare cogli orecchi** *o* **a' orecchi levati, o tesi,** *e* **Stare in orecchi,** *o sim vale Stare intentissimo per sentire.* [Laz.] *Coll. SS. PP.* 23. 7. Quando noi facciamo preghiera ad alcuno grande uomo... noi ficchiamo in lui lo sguardo del corpo e della mente,

e stiamo a orecchie levate con pauroso aspettamento, non temendo poco che noi non diciamo alcuna parola sconcia e sconvenevole. = *Bocc. Nov.* 2. *g.* 7. (*C*) Giannello, il quale stava cogli orecchi levati per vedere, se alcuna cosa gli bisognasse temere... prestamente si gittò fuori del doglio. *M. V.* 11. 40. Li traditori, come li sentirono, che stavano a orecchi levati, uccisono le guardie, ch'erano con loro alle poste, ignoranti del tradimento. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 1. Stava cogli orecchi tesi, a bocca aperta, per ascoltarla. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 2. Da quel tempo in qua ella sta in orecchi, come fa la lepre. *Lasc. Parent.* 3. 3. Io starò più in orecchi, che una lepre. *Fir. As.* 10. E stando in orecchie per udir quel ch'e' ragionassero, un di loro, smascellando dalle risa, disse:... [Laz.] *Tac. Dav. ann.* 3. 11. Stava tutta la città in orecchi come fosser fedeli gli amici a Germanico; in che si fidasse il reo; se Tiberio si scopriva o no. [G.M.] *E Stor.* 1. 40. Stavano la plebe e 'l popolo attoniti, ammutoliti, in orecchi a ogni strepito. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 154. Sta in orecchi, se cangia luogo.

34. † **Stopparsi gli orecchi,** *fig. Far vista di non intendere. Buonar. Fier. g.* 3. *a.* 4. *s.* 4. *p.* 164. *col.* 2. *v.* 19. (*Gh.*) Ad ogni cosa bisogna ber grosso; Ad ogni cosa stopparsi gli orecchi; Ad ogni cosa avere gli occhi d'osso.

35. **Sturar gli orecchi a uno,** *vale Farlo intendere bene, Dirgli il fatto suo, o Parlargli risentitamente.* (*C*)

E **Sturarsi gli orecchi,** *per lo più nell'imperativo, vale Intender bene. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Or vi sturate bene gli orecchi. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 1. Perchè io voglio esser io signore di casa mia, ed ognuno se ne sturi gli orecchi. *Cecch. Dot.* 2. 4. (*M.*) E se tu farai altrimenti, io ti mostrerò l'error tuo; sturatene gli orecchi.

36. **Sufolare, Zufolare, Soffiare, o Fischiare altrui negli orecchi,** *vagliono Favellargli di segreto, Dargli segreta notizia; e anche continuamente instigandolo. Lab.* 279. (*C*) Siccome colei, la quale ha faccenda soperchia pur di far motto a questa e a quell'altra, e di sufolare ora ad una, ora ad un'altra nelle orecchie, e così d'ascoltarne ora una, ora un'altra. *Fir. As.* 153. Queste, e altre simili parole soffiando negli orecchi di Venere, lacerava quel garrulo, e soverchio curioso uccello il suo figliuolo. *E Lett. donn. Prat.* 333. E' m'è stato zufolato anche negli orecchi un'altra cosa, che non importa poco, che... *Capr. Bott.* 11. 11. Chi è là? (dich'io) chi è questo, che mi zufola negli orecchi? *Ciriff. Calv.* 4. 129. Che chi aspetta Mi sento ognor zufolar negli orecchi.

37. **Tenere, o Avere gli orecchi a una cosa,** *vale Badarvi, Starvi attento. Lab.* 80. (*C*) Con tanto piacere di me, che alle loro parole tenea gli orecchi, che dir non potrei. *Amet.* 50. E nondimeno avevano gli orecchi al canto d'Ameto.

38. **Tirare gli orecchi,** *fig. Riprendere, Ammonire. Bern. Rim.* 1. 65. (*C*) Provai un tratto a scrivere elegante...; Ma messer Cintio mi tirò gli orecchi, E disse: Bernia, fa' pur dell'anguille. *Sen. ben. Varch.* 5. 7. Io tirerò l'orecchie, e riprenderò me medesimo.

39. † **Tirar gli orecchi ad alcuno,** *si dice dell'Esser troppo rigoroso nel prezzo, vendendogli alcuna cosa. Fag. Rim.* 3. 49. (*Gh.*) Tirar gli orecchi ad uno si suol dire, Metterlo in mezzo e fargli costar cara Quella cosa di cui si vuol fornire. [T.] *Forse immag. di chi fa le cose non di sua voglia.*

40. **Tirare gli orecchi ad alcuno nel giorno della sua nascita,** *importa Fargli un tale atto per ricordargli che è la sua festa, e la faccia a noi celebrare con qualche regalo o allegria. Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 503. *col.* 2. (*Gh.*)

41. **Tirar per gli orecchi le carte da giuoco.** *Succhiellare le carte, cioè tirarle su a poco a poco, e guardarle sfogliandole. Fag. Rim.* 3. 49. (*Gh.*) Oh come attento là quel padron caro Le tira (*le carte*) pegli orecchi, *idest* succhiella, Su tirandole a forza in modo avaro!

42. † **Tirarsi gli orecchi,** *fig. vale Castigar se stesso. Senec. Benef. l.* 4. *c.* 36. *p.* 112. *lin. penult. dal fine.* (*Gh.*) E così verrò a tirarmi gli orecchi da me stesso. (*Il testo lat. dice:* aurem mihi percellam.)

43. [Fanf.] **Toccare le orecchie.** *Esser ascoltato. Alam. Salv.* 7. *L.* 1. 23. Prego, Signor, se la mia voce è tale Ch'ella possa toccar le sante orecchie, Prendi oggi in guardia que' leggiadri rami.

44. † **Torre gli orecchi,** *vale Venire a noja col cicalare. Bern. Rim.* 1. 30. (*C*) Directe a Monsignor de' Carnesecchi, Ch'io non gli ho invidia di quelle sue scritte, Nè di color che gli tolgon gli orecchi.

45. [Camp.] **Turare le orecchie,** *fig. Per non soffermarsi ad ascoltare, e sim. Somm.* 67. Onde el Savio disse nella Scrittura: Tura le tue orecchie di spine, e non ascoltare le male lingue.

46. [Camp.] **Vincere gli orecchi di alcuno,** *per Piegarli ad ascoltare la preghiera. Non com. S. Gir. Pist.* 2. Il grido de' quali (*poveri*) alla perfine pervenne al cielo, e vinse i pazientissimi orecchi di Dio; e fu mandato l'Angelo...

47. (Bot.) **Orecchio d'orso.** [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Primavera, assai coltivata nei giardini, come pianta d'ornamento,* Primula auricula, *L.* [Cont.] *Spet. Nat.* III. 8. I ranuncoli, detti epatici, le primavere, le viole mammole, i giacinti, l'orecchie d'orso, i mughetti, i narcisi, e gli anemoni, formano per dir così la prima comparsa. = [Tor.] *Targ. V. Mich.* 49. È però notabile che in essi reali giardini si coltivavano allora moltissime e bellissime specie e varietà di Diacinti doppi, di Narcisi, Corone imperiali, Tulipani, Dritillarie, Viole, Viole a ciocche, orecchie d'orso...

Orecchie d'asino. *Specie d'erba detta altrimenti* Consolida maggiore. *V.* CONSOLIDA. *Lat.* Symphytum officinale. (*Mt.*)

Orecchio di lepre. *Nome volgare dell'Arnaglossa* (*V.*).

Orecchio di topo. *Lo stesso che* Centonchio. [D.Pont.] Cerastium vulgatum, *L.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 195. Erbe di coltura, le quali sono... l'orecchia di topo, l'anagallo.

[T.] *Altri dialetti serbano la lat. desin. femm., il Fior. fa* Orecchio, *attribuendo vigore di moschio e maggiore attività a questa parte che in troppi è passiva troppo. All'opposto da* Sicula *altri dial. fanno* Secchio, *il Fior.* Secchia; *ma quello del latte* Secchio *masc. Essendo inut. la doppia forma, gioverebbe al masch. attenersi.*

II. *Senso corp.* [T.] L'orecchio destro, Il sinistro. — Dalla parte dell'orecchio. [L.B.] Il ceppo dell'orecchio. [T.] L'interno, il labirinto dell'... Il nervo, l'organo. — Orecchio scosto dal capo, indica grossolano senso dell'armonia. [L.B.] *In questo senso* Orecchi staccati. [T.] *Quindi la facilità che hanno i ciuchi di dimenare gli orecchi.*

[T.] *Prov. Tosc.* 372. Un par d'orecchi come un ciuco, come due manichi di pentola. *Quello del segr. Fior. Legaz. Franc.* 26. 590. (*M.*) Orecchi lunghi e creder corto, *d'uomo pronto a ascoltare e tardo a credere, non è dell'uso: forse imit. da D.* 1. 27. Lunga promessa con l'attender corto. *Ma* Avere gli orecchi lunghi, *vale Tenere dell'asino, Ignoranza caparbia; senonchè gli asini sono men corti a ingegno e a moralità di quel che si creda.*

[T.] Orecchi bucati. *Buon. Tanc.* 2. 1. E in cambio della falce e della marra, I guanti, il manicotto e' manichini Portare, e agli orecchi i ciondolini.

[T.] Mi venne un dolore in un orecchio. — Infiammazione d'orecchi. — Mal d'orecchi. — Era assordito da un orecchio.

[T.] Pigliar per l'orecchio, per un orecchio, *vale anco* Riprendere *più o meno Severamente, ammonire.* — Tirare gli orecchi, *a fine di gastigare, di riscuotere, d'avvertire, di rammentare.* — Dare una tiratina d'orecchi.

III. *Del sentimento in gen.* [T.] Orecchio acuto. Duro? — Uomo duro d'orecchi. *Anco trasl. Che non vuole intendere.* — Non ci sente da quell'orecchio; *in quella faccenda alle ragioni non vuol dare retta.*

[T.] Udir con gli orecchi proprii, *Essere testimone sicuro d'udita.* — L'ho sentito co' miei proprii orecchi, Con questi orecchi. *Vang.* Avendo orecchi, non udite (*perchè non volete*).

[T.] *Vang.* Come è venuta la voce del tuo saluto ne' miei orecchi. *D.* 3. 17. Da indi, sì come viene ad orecchia Dolce armonia da organo, mi viene A vista il tempo che ti s'apparecchia. *Ar. Fur.* 11. 83. Quando, all'entrar d'un bosco, un lungo grido, Un alto duol l'orecchie gli ferìa. *D.* 1. 29. Lamenti saettaron me diversi, Che di pietà ferrati avean gli strali, Per ch'io gli orecchi colle man copersi (*troppo lavorato*).

[T.] L'ho negli orecchi, *chi par di sentire quella voce, quell'annunzio, quella verità lieta o trista. Dicesi e della viva memoria e della viva immaginazione e aspettazione.*

IV. *In quanto il senso è ministro al sentimento, e il sentimento al pensiero.* [T.] Chi ha orecchi da intendere intenda (*dice non solo il senso corp. ma il sentimento e l'intelligenza*). C'è gente che non ha orecchi se non per i biasimi altrui.

[T.] Volgere l'orecchio al suono, alla parola, alla cosa detta. — Aprire l'orecchio, *L'attenzione della mente per sentire e intendere.* D. 1. 24. Apri gli orecchi al mio annunzio, e odi... E detto l'ho perchè doler te 'n debbia. *Greg. Naz.* Avere aperti gli orecchi alla divina parola. [Cors.] *Segr. Fior. Cap. ingrat.* E le sue genti d'ogni invidia piene Tengon desto il sospetto sempre, ed esso Gli orecchi alle calunnie aperti tiene.

[T.] Tendere l'orecchio, *più che* Aprirlo. — Stare a orecchi tesi, *segno visibile dell'attenzione, e anco fig. d'attenzione prestata ad altro che a suoni materiali.* [Cors.] *Segr. Fior. Cliz.* 4. 2. Rizza gli orecchi, Cleandro. [T.] Stare a orecchi ritti, *ancora più fam. che* Tesi. — Allungare gli orecchi, *fam.* Far l'atto di chi vuol udire. *Nei Mor. S. Greg.* Allungarli *per* Dilungarli, Auditum avertere, *antiq. e ambiguo.*

Porre, *non com.* [Pol.] *Med. Arb. Cr. pag.* 22. Poni gli orecchi a quelli dolci canti della celestiale melodia. [T.] *Ar. Fur.* 47. 27. Domandar non ardisce che ne sia; Acciò di sè non dia maggior sospetto; Ma pon l'orecchia, e cerca tuttavia Che senza domandar le ne sia detto. [Cors.] *Belc. Vit. Colomb. Cap.* 7. Essi a parole che in lode ovvero in vitupero, di loro fossero dette, non ponevano orecchie. [T.] *Senza l'art., ancora più inusit. Piuttosto* Applicare l'orecchio. Applicare, *nel pr. dice Accostarlo molto, per sentire meglio.*

[T.] *Per ell.* Stare in orecchi, *anco d'anim.* [Cors.] *Segr. Fior. Mandr.* 3. 2. Da quel tempo in qua sta in orecchi come la lepre; e come se le dice nulla, ella vi fa dentro mille difficoltà. [T.] *Più enf.* Era tutt'orecchi. — Dite: Son tutto orecchi per ascoltarvi.

Porgere orecchio. *Bellinc. Son.* 152. (*C*) [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 16. 23. Le orecchie attente al mio parlar porgete. *Volp. Dial. p.* 13. Si arroga con fasto il nome di sapiente, e promette di render sapienti quanti gli porgono orecchie.

[Pol.] *Passav.* 311. Dalla verità rivolgeranno l'udire, e alle favole daranno orecchie. [T.] Prestare orecchio, *dice meglio l'attenzione dell'animo.*

V. [T.] *In quanto l'ascoltare viene dalla disposizione dell'animo, e la dimostra.* Porgere amico orecchio. — Porge al pio genitor devoto orecchio. [Cors.] *Segr. Fior. Cliz. prol..* Siate contenti adunque prestarci gli orecchi benigni.

[Pol.] Piegar l'orecchio. *Fortig. Ricciard.* 20. 100. E quel buon vecchio Lieto piegava a tal parlar l'orecchio. [T.] *Trasl.* Inchinare l'orecchio all'altrui preghiere, *Ascoltarle con orecchio benigno. Canig. Ist.* 85. Aumiliati a Dio, e a lui adora, E agli altri signor china la testa, E al pover gli orecchi senza mora.

[Pol.] Grattare gli orecchi ad alcuno, *Adulare altrui per avere grazia. Dav. Scism. l.* 1. *c.* 19. Io solo fui, disse, per grattare gli orecchi al re.

[T.] Facile orecchio, *ben disposto e ascoltare, a compatire, a esaudire.* Docili orecchi, *più lode che* Facili. Troppo pazienti orecchi.

[T.] Casto orecchio, *animo innocente, puro, degli uditori, de' leggitori.* Parole che offendono i casti orecchi. — Orecchi da oscenità, da bestemmie, contaminati.

VI. *Il contr. senso del non voler attendere, nè quindi, secondo l'inteso, operare.* [T.] *Vang.* Hanno orecchi, e non odono. *D. Conv.* 256. Non chiudete gli orecchi a Salomone, che ciò vi dice. — Chiudere l'orecchio a quel severo linguaggio. *Greg. Naz.* Chiuder le porte degli orecchi. — Turarsi gli orecchi, *più fam. e nel pr. e nel fig.* Trovò orecchi sordi. — Orecchio ostinato. Indurati. *Pallav. Ben.* 4 56. Che i principi abbian l'orecchie foderate di ferro.

VII. *Del senso incomodo, e dell'effetto sul sentimento.* [T.] Stordire gli orecchi. Assordarli.

[T.] Ne ha gli orecchi fradici, *nè è stanco annoiato.*

[T.] Straziare gli orecchi. — Percuotere l'orecchio e il cuore.

VIII. *Modi enf. che concernono l'attenzione della mente e dell'animo.* [T.] Bere per gli orecchi, *e più enf.* Con gli orecchi. *Hor.* Aure bibit.

[T.] Condurre *o* Menare per gli orecchi, *Far l'atto di tirare altri dove non saprebbe o non vorrebbe andare da sè.*

[T.] Vivere degli orecchi, *del far la spia. E anche in questo senso* Aver buon orecchio. — Governo d'orecchi, *Di polizia.*

[T.] Essere agli orecchi a uno, *Molto accosto; o conoscere i suoi segreti In senso che pare diverso, non tanto però quanto pare,* Il cane è agli orecchi del toro, della fiera, *cacciandola.*

IX. [T.] *Non si può, nell'accennare all'udito, dividere l'idea del suono da quella del senso che esprimono le parole. Quindi l'orecchio accenna la notizia che vogliasi comunicare o che si riceva. S. Ag. C. D.* 2. 6. Non ci si vantino di non so che ciuffole, e sussurroni soffiati negli orecchi di pochissimi. *Più eletto* Sussurrare all'orecchio. Bisbigliare, *più sommesso, e di migliore signif.;* Mormorare, *di peggiore.*

[T.] Confidare in un orecchio. *Vang.* Quel che avrete parlato nell'orecchio nelle camere sarà predicato sui tetti. — Dire una cosa all'orecchio, *in gen., Dirla in segreto o non in tutto in palese, senza che si avveri materialm. quest'atto. Scrivesi in lettera:* Anzi le dirò in un orecchio (*questo sia per Lei solo.*)

[T.] Serbate un orecchio agli accusati, *Luogo nella mente e nell'animo vostro a sentire le ragioni che scolpano o scusano.*

[T.] *Vang.* Compiute queste parole negli orecchi del popolo. *E:* Questa scrittura è adempiuta negli orecchi vostri. *Ar. Fur.* 18. 97. Per ritrovarsi ove la fama canta Sì, che d'intorno n' ha piena ogni orecchia.

X. *Di notizia ricevuta.* [T.] Mi suona all'orecchio, *e un suono senza senso, e una parola da sè, e una novella.* — Sento tuonarmi all'orecchio, *cosa più grave.*

[T.] *Quasi fig.* M'è venuto all'orecchio un tristo rumore de' fatti vostri. — Nel dir male d'altrui, si pensi che gli potrebbe venire all'orecchio, e che questo potrebbe dispiacere a noi più che a lui. *Franc. Sacch. Nov.* 189. La novella venne agli orecchi dell'altra parte, che di questo non facea contesa.

[T.] Giungere, *più diretto. E per ell.* Giunse a' nostri orecchi che... — Pervenire, *più di lontano; e talvolta men certo. Virg. Aen.* 2. 81. Fando aliquod si forte tuas pervenit ad aures... nomen Palamedis. *E* 1. 275. Si vestras forte per aures Trojae nomen iit. — Ci pervenne all'orecchio che... come...

[T.] Cose che torneranno care al suo orecchio. *Ar. Fur.* 11. 79. Or che l'orecchie la novella rea Del gran periglio di Zerbin gli fere. *Virg.* Gravior ne nuntius aures vulneret.

XI. [T.] *Al senso corp. e all'intell., al sentimento mor. sovente congiungesi il sentimento dell'arte e dovrebbesi congiungere sempre. Ogni suono che viene all'orecchio è più o meno armonico; ma nell'impressione dell'armonia ha molta parte l'idea che viene significata da suoni, l'affetto che esprimono o paiono esprimere, e l'affetto che destano in colui che ode. Questo complesso di significati è or più or meno distintam. not. nelle locuz. seg.* Suono dolce all'orecchio. — Parole che suonano gradite agli orecchi. — Appagare l'orecchio, *segnatam. dell'armonico congegno de' suoni, che ha sua ragione nella proporzione de' numeri.* — Dilettare gli orecchi. — Allettare gli orecchi coll'armonia. Allettare, *è più.*

[T.] Solleticare l'orecchio, *dice cura soverchia di piacere parlando, o piacere non sempre ragionato che provasi udendo. Il primo de' due sensi notasi con più biasimo nella locuz.* — Titillare l'orecchio. *Ap.* Prurientes auribus. — La prurigine degli orecchi è malattia incomoda ne' vanesii e ne' pedanti. [Pol.] *Gor. Long. Sez.* 41. Senza muover l'affetto, va grattando le orecchie. [T.] Grattare, *segnatam. del lusingare in modo non conveniente al decoro e di chi parla o scrive, e di chi ascolta o legge.*

XII. *Senso contrario.* [T.] Suono, Scontro di vocali, che dispiace all'orecchio. — Lacerare gli orecchi. *Parin.* Lacerator di ben costrutti orecchi. — Straziare, *peggio.*

XIII. [T.] *Del senso sicuro dell'armonia, meglio il sing. D'asinità che moltiplica mirabilmente se stessa,* Orecchi lunghi, *non* orecchio. *Gelli:* Non hanno il lor vero significato, nè il vero suono nell'orecchio. — Delicato orecchio. — Giusto orecchio. — Grosso orecchio, *Grosso sentire.* — Grossolano, *peggio.* Orecchio fino.

[T.] L'orecchio, *dicevano i Lat.,* Giudice superbissimo; difficile a contentare: *sentenza che a mala pena possono intendere i più de' moderni.* — — Dotato d'orecchio musicale.

[T.] Purgato, *accenna insieme al sentimento e al giudizio. Car. Lett.* 1. 9. Le fo vedere le mie cose più che volentieri... essendo ella di tanto sincero giudizio, e di sì purgato orecchio. *Hor. Epist.* 1. 1. 7. Est mihi, purgatam crebro qui personet aurem.

[T.] Esercitare gli orecchi. — Avvezzarci l'orecchio. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 119. L'orecchie moderne per lo più sono avvezze alla marinaresca guisa... che fa i versi d'uno stesso tenore. *E* 2. 49. Non bisogna tanto innamorarsi della rima, che in considerazione dei vantaggi che possiede il verso sciolto, particolarmente per le traduzioni, per le quali par fatto apposta, l'uomo non abbia a far l'orecchio anche a queste. — Orecchio educato.

[T.] *Più ass.* Ha orecchio. — Non ha orecchio, *del sentire e del giudicare de' numeri musicali e de' poetici e degli oratorii.*

XIV. *Modi che tengono del proverb.* [T.] L'animale da' lunghi orecchi. *Fedro, del ciuco, con vezzo pietoso,* Auritulus. — *Celebre più di molti conquistatori.* Il re da' lunghi orecchi. *Oh perchè la favola ribelle andò ella a scegliere un re?* Orecchi di Mida. — Mal si celano gli orecchi. — Auriculas asini Mida rex habet. *Lo gridavano le scope loquaci e le canne, giacchè non v'era giornali. I giornali e' li avrebbe pagati: ma come imporre silenzio alle canne?*

[T.] *Prov. che accenna a ubbia comune nel pop.* Mi fischia l'orecchio dritto, il cuore è afflitto (*annunzio di qualche disgrazia*): mi fischia l'orecchio manco; il cuore è franco (*da tema di sventura*). *Il tuono da manca era augurio lieto. E quando fischia l'orecchio pensasi che i cari lontani si ricordan di noi. In sen sim.* Mi ronzano gli orecchi. — Avete mai sentito fischiarvi gli orecchi? (*dicesi a uno accennando che s'è parlato di lui*).

[T.] *Prov. Tosc.* 101. Il campanello di camera è il peggio suono che si possa avere negli orecchi (*molestie de' più prossimi, più noiose perchè più continue*). *E* 242. Un buon paio d'orecchi stancano cento male lingue (*il silenzio è vittoria, perchè segno di forza*). — *E* Avere *e* Mettere *ad altri* una pulce nell'orecchio, *Un pensiero, un sospetto.*

[T.] *Prov. Tosc.* 752. Chi ha orecchie intenda, Chi ha danaro spenda. (*Saper profittare del vero che si ode, è ricchezza vera*).

[T.] *Prov.* Ha il cotone agli orecchi, *Ci sente poco, o piuttosto fa il sordo.* — Orecchi da mercante, *dicesi perchè l'uomo che bada a' vantaggi di fatto, non cura parole vane: e l'avido di lucri, non bada a rimproveri o a biasimi. Prov. Tosc.* 268. A parole lorde, orecchie sorde. (*Il pudore non moltiplica col risentimento gli scandali.*) *E* 102. Le buone donne non hanno nè occhi nè orecchi. *E* 223 Animo risoluto non ha orecchi (*non cura le dissuasioni*). — Che la giustizia non avesse più orecchi per noi. *Prov. Tosc.* 247. Nè occhi in lettere, nè mani in tasca, nè orecchi in segreti d'altri. *E* 331. Le siepi non hanno occhi, ma hanno orecchi (*e le siepi e le mura e l'acqua e l'aria hanno orecchi senza numero e lingue*).

[T.] *Prov. Tosc.* 371. Tenersi d'una cosa come d'un fiore nell'orecchio, *tenersene come di pregiabile e cara.*

XV. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 87. Tanto va la secchia al pozzo, che vi lascia il manico o l'orecchia.

[Cors.] *Bart. Simb. mor.* 1. 15. Il maraviglioso empirsi e votarsi delle tue taschette (*del cuore*) che van con soprannome d'orecchie, e gli soprastano alla base. [T.] *Altro trasl.* L'orecchio del cuore, *l'attenzione affettuosa.*

ORECCHIONE. *Accr. di* ORECCHIO. *Orecchio grande.*

2. *Fig. Per Zotico, Villano. Menz. Sat.* 1. (*C*) Che chi di dotte allôr le tempie adorna, Non è già tra' cervelli circoncisi Adoratore d'orecchioni e corna.

3. *Per simil. nel senso del* § 5 *d'Orecchio. Salvin. Iliad.* 520. (*M.*) Ma gli orecchioni non per anco E varii ed ingegnosi erano aggiunti (*parla de' tripodi fabbricati da Vulcano*).

4. *Pure per simil., e in term. d'Architettura. Macign. Eseq. Ferd. II. p.* 37. (*Gh.*) Dalle bande (*della facciata*) sporgevano fuori due orecchioni...

5. *T. d'Arch. mil. Parte del baluardo. Massa di terra di forma ricurva, incamiciata di mattoni o di pietre, aggiunta a' fianchi del bastione verso la campagna.* (*Fanf.*) [Cont.] *G. G. Fort.* XI. 166. Un sodo di grossa muraglia, la quale ricoprisse la cannoniera E in modo che non fosse veduta dalla campagna: e questa tale ricoperta fu dimandata orecchione. [Camp.] *Diz. marit. mil.* La spalla del beluardo alcuna volta si fa di linee rette, e dicesi quadra, ed alcuna volta di linea circolare, e dicesi tonda; e questa chiamasi più particularmente Orecchione.

6. (Artigl.) Orecchioni, *diconsi anche Le parti del cannone, o d'altro pezzo d'artiglieria, che servono a tenerlo sospeso sulla sua carretta.* [Cont.] *Moretti. Artigl.* 2. Orecchioni sono due perni di metallo, che escono dalla superficie esteriore del cannone a mezzo della lunghezza in circa, con i quali il pezzo sta appoggiato al suo letto, e sopra de' quali si muove. *Cr. B. Proteo mil.* III. 20. Essendo gli orecchioni troppo indietro, o innanti, o il metallo male scompartito, son origene di gravissimi errori. = *Galil. Comp.* 23. (*M.*) E con tal ordine si troveranno tutte le misure particolari di tutti gli altri membri, come della gola, degli orecchioni, della culatta...

7. (Med.) Orecchioni, *è anche nome della Malattia, che i Medici chiamano* Parotide, *consistente nella infiammazione della glandola di questo nome, collocata immediatamente sotto gli orecchi.* (*M.*) [G.M.] *In Firenze, comunem.* Gattoni.

8. (Vet.) [Valla.] *Nome impropriamente dato dal volgo alla così detta angina esterna, ossia alla infiammazione del tessuto unitivo, che sta attorno alle parotidi. = Lib. Masc.* (*C*) Quelle enfiature, che vengono ai cavalli intorno al ceppo degli orecchi son dette orecchioni. *E appresso:* Quando l'orecchione è maturo, sì si dee tagliare con ferro.

9. (Zool.) [Bell.] *Nome italiano del* Plecotus auritus, *specie di pipistrello assai comune in Italia che ha il padiglione delle orecchie di smisurata ampiezza, dal quale carattere deriva il suo nome.*

ORECCHIONIERA. *S. f.* [Cont.] *Incavo nel letto di un pezzo d'artiglieria fatto per riceverne gli orecchioni. Moretti, Artigl.* 22. Le orecchioniere si tagliano nella costa superiore. *Chin. Scol. bomb.* 52. A gli assoni se li farà le loro orecchioniere, quali si fanno tre bocche discoste dalla fronte,... vanno larghe come la grossezza degli orecchioni; e, se vi andarà sopra la lama di ferro, oltre la grossezza de gli orecchioni vanno più larghe due grossezze di quel ferro che li passerà sopra.

† **ORECCHIUOLO.** *S. m. Orecchino, Pendente. È dell'uso senese; e lo registra anche il Salvini nel citato codice marucelliano.* (*Fanf.*)

2. *T. de' calz. Quella strisciettina di pelle della scarpa per cui s'affibbia sul davanti del piede.* (*Fanf.*)

3. *Ciascuna di quelle liste che hanno certi berretti da ciascuna parte, per uso di coprire le orecchie. Bargagl. Girol Ginoc.* 158. (*Gh.*) Un altro portava il berrettino di seta co' gli orecchiuoli, acciocchè la testa non istesse fredda.

ORECCHIUTELLO. *S.* [T.] *V.* ORECCHIUTELLUCCIO.

† **ORECCHIUTELLUCCIO.** *Agg. Composto per cel. alla ditirambica.* [Fanf.] *Baruff. Baccan.* (*Bacco in Giudecca.*) Di Satirucci Barbatucci Orecchiutellucci, Segue poi l'ispida torma. [T.] *Meglio suonerebbe il sempl.* Orecchiutello; *segnatamente del ciuco; dal quale non sarebbe maraviglia che certi filosofi deducessero l'orig. d'una qualche famiglia della razza umana, con critica storica meno orecchiuta della scimmiologia.* Auritulus, *aur. lat.*

ORECCHIUTO. *Agg. Che ha grandi orecchie.* Auritus *aur lat. Amet.* 62. (*C*) Le labbra sue sono, come quelle dell'orecchiuto asino, pendule. *E* 89. Come la terra... partorì un cavallo, così davanti a Vertunno un orecchiuto asino... si vide uscito. *Menz. Sat.* 3. E l'orecchiuta autorevol mula Gli ferrerà in argento il manescalco

OREFICE. *S. m. Orafo.* Aurifex *aur. lat.* [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 5. 12. Facendosene saggio devino dette orerie tornare a carati 21 e tre quarti; dando però a detti orefici, o banchieri, che lavoreranno o faranno lavorare sempre d'ogni sorte orerie un grano per ogni danaio per calo. = *Franc. Sacch. nov.* 215. (*C*) Questo Jacopo essendo ricco orefice, andando a' suoi luoghi ad Altomena... cominciò a ragionare... *Pecor.* 9. 2. L'orefice veniva spesso a veder l'uccello, e parte domandava Arrighetto, se voleva niente. *E appresso:* La donna mandò per l'orefice e disse. *Fir. Disc. lett.* 304. Dicendo, che non era gran fatto, che fussero stati ingannati dalle gioje, perchè non avevano mai esercitato l'arte dell'orefice *Ricett. Fior.* 1. 83. Le pietre s'ardono sotto i carboni, soffiando tanto, che s'affuochino..., e di nuovo si mettono sotto i carboni, ovvero ne' coreggiuoli degli orefici. *Malm.* 3. 9. Lanajuoli, orefici, e mer-

ciai. *Cas. Lett.* 70. Il paragone degli orefici, l'oro basso dal fino insegna a conoscere. [G.M.] *R. Borghin. Rip.* Diede opera da principio all'arte dell'orefice, e in quell'arte trapassò ogni altro del tempo suo.

2. *Per l'Arte dell'Orefice. Oreficeria. Vas. Op. Vit.* 2. 462. (*Man.*) Abbandonato in tutto l'orefice, si mise a gettare di bronzo alcune figurette che gli furono molto lodate.

3. **Porsi all'orefice.** *Porsi ad esercitare l'arte dell'orefice. Vasar. Vit.* 1. 93. (*Gh.*) Mi posi all'orefice, ma vi stetti poco; perciocchè... lasciato da parte l'esercizio dell'orefice, dipinsi a fresco,...

OREFICERÌA. *S. f. L'arte dell'orefice.* Aurificina *Gl. lat. gr. Zibald. Andr.* (*C*) Quando fue introdotta la oreficerìa in Firenze. *Benv. Cell. Vit.* 1. 89. La sua professione... si è l'arte dell'oreficerìa.

2. *E per Luogo e Officina da orefice. Benv. Cell. Vit.* 2. 347. (*M.*) Il Duca veniva ogni giorno in quella oreficerìa per parecchie ore. *E* 363. Quella testa grande,... che io avevo fatto di terra nella oreficerìa.

3. *Per Lavoro da orefice. Benv. Cell. Vit.* 2. 375. (*M.*) La Duchessa mi diceva spesso ch'io lavorassi per lei d'oreficerìe.

OREFICIUZZO. *S. m Vilif. di* Orefice. *Benv. Cell. Vit.* 3. 323. (*M.*) Feci il pendente, e messi in opera quei due ingrati mezzi morbetti oreficiuzzi.

† **OREGGIARE.** *V. n. ass. Farsi come d'oro, Dipingersi di color d'oro, Risplendere come oro.* (*Fanf.*) *Buon. Descr. Nozz. Med.* (*Man.*) Onde le dipinte spiaggie e le cime delle montagne con le vette degli alberi vi si videro tutte oreggiare, e rilucere per lo novello splendore.

† **OREGGIO.** *S. m. Orezzo. Bemb. Lett.* 1. 12. 146. (*M.*) I savi ed amorevoli ragionamenti del quale mi giovcrebbono vie più, che ora non fanno le ombre, e gli oreggi del mio fresco fiumicello io questi grandissimi caldi.

† **OREGLIA** e † **OREGLIO.** *S. f. e m. Orecchia, e Orecchio. Fr.* Oreille; *ma italiano* Speglio *e* Veglio, *per* Vecchio *e* Specchio. *Guitt. Lett.* 1. (*C*) Non è colore alcuno, nè forma a viso, parola, nè suono ad oreglie, odore a nare..., ove non senta l'uomo alcuna difficultà. *E* 14. Non ardite ora di tenere leone, che voi già non pertene; e se 'l tenete, scorciate, ovver cavate lui coda, e oreglie e denti, e unghi. *Rim. Ant. Geri Giannini,* 1. 422. (*M.*) Magna ferendo me tuba in oregli.

ORELINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Materia colorante gialla dell'oricello.*

OREMUS. [T.] *S. m. Voce lat. Da cui cominciano le brevi preghiere in cui la Chiesa segnatam. commemora un mistero religioso o un Beato, volgendo a Dio in nome di quello preghiera più o meno determinata.* [T.] L'oremus dopo il Gloria, dopo la Consumazione. Dirlo, Cantarlo. — L'oremus del Comune de' Martiri. — Gli oremus che seguono alle Litanie maggiori.

OREOSELINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Materia cristallina che deriva dall'atamantina, principio immediato dell'*Athamanta oreoselinum, *ch'è in Plin.*

OREOSELONE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Altro derivato cristallizzabile dell'atamantina.*

† **ORERIA.** *S. f. Più cose d'oro lavorato.* Aurarius *agg., aur. lat. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 5. (*C*) E qui dentro che c'è? *O.* Gioje, orerie. [Cont.] *Sass. Fr. Not. fam.* XXXVIII. In quell'anno si trovava, tra la casa di Fiorenza e quella di villa, masserizie per il valore fiorini 3550: panni per il vestire suo e della moglie e de' figliuoli per fiorini 1100: argenti in vasella per uso di casa per fiorini 1600: gioie ed orerie di più sorte per uso suo e della moglie e figliole per fiorini 1750.

ORETTA. *S. f. Dim. d'*Ora. [T.] Passare un'oretta in sua compagnia. = † *Fortig. Ricciard.* 1. 56. (*M.*) E' dorme un po' d'orette, e pria del giorno Sveglia i compagni suoi a suon di corno. *Baldov. Scherz. fam.* 351. (*Man.*) M'è venuto pensiero in capo a un anno D'andar dalla comare a star ciarlando Un po' d'orette.

[T.] *Quasi dim. Un'ora non intera.* C'è stato un'oretta scarsa.

[T.] *Quasi tutt'una voce.* Una mezz'oretta.

2. *Anco intens.* [T.] Una buona oretta, *Un'ora abbondante.*

† **OREZZA.** *V.* Orezzo.

† **OREZZAMENTO.** *S. m. Orezzo, Orezza. Bemb.* (*M.*)

† **OREZZARE.** *V. n. ass. Spirare, Asolare, Soffiare. Soder. Agric.* 67. (*Man.*) Le aure ne' grandi caldi si muovono, massime nei luoghi copiosi di selve, e lungo le rive de' fiumi sogliono orezzare soavemente per la dissoluzione delle fredde e fresche esalazioni. *E* 158. Una bertesca accomodata di tavole sopra la casa per avere il fresco che orezza.

2. † *Godere l'ombra e il fresco prodotto dai venticelli.* (*Fanf.*) *Soder. Agric.* 186. (*Man.*) Un terrazzo stia sopra alla casa per godere l'invernata i soli, e l'estate orezzarvi.

OREZZO e † **OREZZA.** *S. m. e f. Piccola aura di rezza, o Venticello che spira al rezzo; ed anche Rezzo di piante rinfrescate dal venticello. Voce omai rara. V.* Ora *per* Aura. *Ciriff. Calv.* 3. 87. (*C*) Ad un orezzo a dormir si fu posto. *Ar. Fur.* 23. 101. Il meriggio facea grato l'orezzo Al duro armento.

2. *Per simil.* **Orezzo d'ambrosia,** *per Effluvio, Spirito, Fragranza d'ambrosia. Dant. Purg.* 24. (*M.*) E ben senti' mover la piuma (*l'ali dell'Angelo*) Che fe' sentir d'ambrosìa l'orezza. *But. ivi:* L'orezza, cioè... lo venticello dell'odore dell'ambrosia.

ORFANA. *S. f. Priva di padre e di madre, o dell'uno dei due. Femm. agg. in un'iscr., di non pura latinità. Vit. Plut.* (*C*) Ed ella era orfana di padre, e di madre. *Legg. B. Umil.* 111. Io sono dinanzi dal mio Signore quasi vedova, e come orfana e pupilla.

2. *E per estens. Franc. Sacch. Nov.* 26. (*C*) Perchè tanta ira, e tanto sdegno tu dimostri verso di me sventurata vedovella, e piuttosto posso dire orfana, venendomi tu meno, che altro ricorso non ho?

3. *Trasl. Franc. Sacch. Rim.* 33. (*C*) Orfana, trista, sconsolata, e cieca, Sanza conforto, e fuor d'ogni speranza (*parla l'autore alla sua canzone*).

ORFANELLA. *Agg. e Sost. fem. di* Orfanello. *Fr. Jac. Tod.* 3. 27. 14. (*C*) Da poi che voli a morte, e la lassi orfanella. *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 76. (*M.*) Venneli avanti un'orfanella a domandar soccorso.

ORFANELLO. *Agg. e S. m. Dim di* Orfano. (*C*) [Val.] *Fag. Rim.* 5. 34. Porre in abbandono Non debbono i pupilli e gli orfanelli.

ORFANEZZA. *S f. Stato di chi è orfano. Non com.; ma troppo opportuno* Orphanitas, *Alcim.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Fanciullini si truovano in una miserabile orfanezza.

ORFANINO. *S. m. Dim. d'*Orfano. [T.] *Men com. di* Orfanello. *Ma direbbesi di bambino infante che rimane orfano.* = *Dittam.* 2. 31. (*C*) L'antico mio fu vostro cittadino, Uberto Sergio; ed ella: or va' con Dio, Che lui conobbi, e già il vidi orfanino.

† **ORFANITÀ,** † **ORFANITADE** e † **ORFANITATE.** *Qualità e stato dell'orfano.* (*Fanf.*) *In Alcim.* — *But.* (*C*) Significa... morti e reliquie di morti, pianto e orfanità. *Vit. Plut.* (*Man.*) Elli (*Coriolano*) mostrò che l'orfanità ha molti mali.

ORFANO. *Agg. e S. m. Fanciullo privo di padre e madre, o d'uno dei due. Nella Volg.* — *Vit. Plut.* (*C*) Cajo rimase orfano di padre, e madre. *Sen. Pist.* Credi tu tener sotto tua tutela, e sotto tua dottrina l'orfano di quaranta anni? *Serm. S. Agost.* 27. Voi risponderete dicendo: noi siam nell'eremo poveri abbandonati, e non possiamo consolare orfani, nè ricevere poveri, nè consolare vedove. *E* 28. (*Man.*) Le grandi opere di misericordia si fanno a Dio nel secreto della coscienza orando e pregando per orfani e pupilli.

2. [T.] *Non solo di padre e di madre propriam. ma di qualsiasi persona o tutela desiderata. Vang.* Non vi lascerò orfani, verrò a voi.

3. *Agg. Non com.* [T.] Orfana vita, Puerizia.

4. [T.] Canale Orfano *in Venezia, per memoria di stragi accadute. Come nel Vang.* Voce fu udita in Rama: pianto e urlo molto; Rachele che piange suoi figli. *Virg.* Lugentes campi. *D.* 1. 3. Terra lagrimosa.

5. **Ulive orfane,** *si dicono Quelle grosse da indolcire. Forse perchè serbansi a una vita che richiede poi nuove cure. Legg. Abbond.* 11. (*Fanf.*) Possino, in mancanza di marroni, estrarre olive orfane, cioè olive grosse da indolcire. *Savelli Prat.* 30. 1. Archibusieri a cavallo di Romagna possono andare a uccellare... estrarre senza gabella ulive orfane e vini raccolti ne' suoi beni...

ORFANOTROFIO. *S. m. V. gr. Luogo pio ove si allevano ed educano gli orfani.* [T.] Orfanotrofio femminile. *Cod. Justin.*

ORFEO. [T.] *S. m. N. pr. del Cantore. Quasi prov.* [T.] La lira d'Orfeo, *che ammansava le bestie. Adesso un'altra lira te tira e le ispira.*

[T.] *Per antonom.* L'Orfeo Pesarese, *il Rossini.*

ORFICO. [T.] *Agg. Da* Orfeo. *Segnatam. degli Inni a lui falsamente attribuiti.* [T.] Canti orfici *per estens., i relig. più antichi.*

[T.] Teologia orfica, *la primitiva de' Greci. Cic.* Riti orfici.

ORFINO. *S. m. Pesce che, tagliato a pezzi, e fuor d'acqua, si dicea vivere per assai tempo. Salvini, Oppiano.* (*Fanf.*) Orphus *in Plin., piccola desin. agg., come in tanti altri nomi.*

ORGANACCIO. [G.M.] *S. m. Pegg. di* Organo, *nel senso musicale soltanto.* Organaccio vecchio e guasto, che non si può più sonare.

ORGANAJO e *men com.* **ORGANARO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Fabbricatore d'organi.* (*Man.*) Organarius *in Firmic. e Gr. Gl. lat.* [Ross.] *Ser. Lett.* 4. 55. Gli organari della scuola Veneta, ed altri fanno organi al possibile di pochi registri.

† **ORGANALE.** *Agg. com. d'*Organo. *Rucell. Tim.* 1. 8. 6. (*M.*) Le particelle interne organali fanno all'anima più o meno uggia, parandole i vivi raggi divini, che penetrano in essa.

2. (Anat.) **Vene organali,** *si dicono quelle del collo, vicine agli strumenti, che formano la voce. Guid. G.* 94. (*C*) Stracciandogli la lorica, l'aguta, e segabile lancia d'Ulisse, le vene organali gl'intercise. *E* 145 E mettendo nel detto arco una saetta avvelenata, il fedío nella gola, sicchè passando per la sua vena organale, lui al postutto uccise.

ORGANARE. *V. a. Organizzare. Voce antica usata da qualche scrittore moderno.* [T.] Organizzare *ci viene da' Fr., ma non è forma barb., sibbene sull'anal. di* Armonizzare (*D.* 2. 31.) *e altri tali. Ma nel trasl. inut.* l'Organare, *essendoci* Ordinare, Congegnare, *e parecchi più appropriati alla varietà delle idee. Nel* Congegnare *è la rad. di* Generare; *più nobile quindi dell'*Organo. *Del resto il dotto P. Vercellone trova tra le varianti della Volg.* Organizo. = *Dant. Purg.* 25. (*C*) Ed ivi imprende Ad organar le posse ond'è semente. *But. ivi:* Ad organare, cioè a formar negli organi. *Dant. Purg.* 25. E quindi organa poi Ciascun sentire insino alla veduta. *But. ivi:* Organa poi, cioè forma poi l'anima, gli organi, e gli strumenti.

2. † *E fig. Poem. Non. Rim.* 406. (*Man.*) Qui v'era una donzella c'organava Ismisurate dolzi melodie.

3. (Mus.) [Ross.] **Organare.** *Comporre ciò che nell'infanzia dell'arte armonica chiamasi* Organo *o* Diafonia. *Bain.* 2. 3. 12 390. Ubaldo monaco cronense... insegna a lungo l'arte di organare il canto ecclesiastico gregoriano. *E poco dopo:* Quanto era stato detto da Ubaldo intorno alle diverse foggie di organare, tutto continuava ad essere in uso.

ORGANARO. *V.* Organajo.

ORGANATO. *Part. pass. e Agg. Da* Organare. *Ott. Com. Inf.* 6. 101. (*C*) Dice Aristotile nel libro *De animo*, che come l'anima è in corpo più perfettamente organato, più perfettamente conosce. *E Purg.* 2. 25. Qui mostra la diversità dell'anime disgiunte dal corpo, che hanno con quelle, che ancora vi sono congiunte, cioè che quelle non spirano, perocchè non sono congiunte col corpo organato, e atto a fare ciò.

ORGANATORE. *Verb. m. di* Organare. *Che organizza.* (*Fanf.*)

ORGANAZIONE. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *L'organare, nel senso del* § 3. *Bain.* 2. 3. 12. 390. Che anzi contesta egli chiaramente, che già alcun altro metodo di organazione andava prendendo piede.

ORGANETTO. *S. m. Dim. di* Organo, *nel senso del* § 6. *Fulg.* Organulum. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 251. A canto a questa capella ne fece un'altra verso il chiostro, la quale serve per coro a i frati; con finestre che pigliano il lume dal cortile, e lo danno non solo alla detta capella ma ancora, ribattendo dirimpetto in due finestre simili, alla stanza dell'organetto che è a canto alla capella di marmo. = *Morg.* 12. 36. (*C*) Liuti, e arpe, e cetere, e organetti. *E* 19. 23. Ove sono or le cetre, e gli organetti? *Varch. Ercol.* 273. So bene, ch'ella era a guisa d'uno organetto. *Bellin. Son.* 117. E cantava un Taddeo con gli organetti.

2. **Organetto a tavolino.** *Quello in cui il mantice è menato dallo stesso sonatore, che calca con moto alterno un pedale a modo di calcola.* (*Fanf.*) [G.M.] *In Fir.* La Fisarmonica. *Quasi* Soffio armonico. *Gr.* Φυσάω, *Soffiare.*

3. **Organetto a manovella.** *È un organetto portatile, che ha forma di Cassa o Armadio, in cui son contenute le Canne, il Mantice e il Cilindro notato.*

(*Fanf.*) — *Quel ch'è suonato a mano da chi va per le strade accattando, in Tosc.* Organino.

4. *Ordigno antico degli archibusi. Guerr. Serezz.* 5. 6. (*Fanf.*) Fessi venire diversi stromenti Di passavolanti dico e di spingarde, E archibusi ancor con organetti, Con infinito numer di scoppietti.

ORGANICAMENTE. *Avv. Da* ORGANICO. *In modo organico.* (*Fanf.*)

ORGANICISMO. [T.] *S. m. Così taluni distinguono la teorica della vita organica, la scienza che considera l'organismo nel materiale suo aspetto.* [T.] Organicismo razionale, vitalismo empirico.

ORGANICO. *Agg. Dicesi del corpo che ha organi. D'organo, Avente relazione ad alcun organo d'un corpo animale, o vegetale. In qualche senso aur. lat. Varch. Lez. Dant.* 1. 108. (*C*) Organico appo i Greci si chiama quello (*corpo*) che ha i suoi organi ovvero strumenti, per mezzo de' quali esercita le sue operazioni. *E appresso:* Tutti i corpi viventi, e che hanno anima, sono organici ovvero dissimilari. *Segner. Incred.* 1. 12. 7. (*M.*) Quando noi vogliamo fermarci nell'artificio di qualche corpo organico, non sarà facile il determinare cui si debba la palma, se alle minori opere, o alle maggiori. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 100. I corpi delle piante di struttura organica.

Parte organica, *dicesi Quella, che serve d'organo e di strumento per qualche azione. Cr.* 2. 7. 9. (*C*) Le piante continuamente ringiovaniscono per tagliamento, e per ristoramento delle parti organiche, cioè de' rami. [Cont.] *E* I. 167. Per la vaporabilità permischia (*l'acqua piovana*) con sottile mescolamento, e donagli (*al letame*) leggerezza e movimento, delle quali si possa levare su in vene e parti organiche delle piante.

(Chim.) [Sel.] **Corpi organici.** *Quei composti che, tanto per la natura dei loro elementi, quanto per le loro proprietà generiche, dimostrano di appartenere ai principii che si formano nella natura organica.*

2 (Fis.) [Gov.] *Il calore, l'elettricità, ecc. chiamansi* Organici *quando sono il risultato delle azioni, che si compiono ne' corpi organici viventi.*

(Chim.) [Sel.] **Chimica organica.** *Quel ramo della scienza in cui si tratta di tutto ciò che si riferisce alla ricerca della costituzione elementare, proprietà e reazioni dei composti organici.*

3. **Potenza organica,** *dicesi Quella che nelle sue azioni ha bisogno degli organi. Dant. Conv.* 113. (*C*) Tornando adunque al proposito, dico, che nostro intelletto, per difetto della virtù, della quale trae quello che 'l vede, che è virtù organica, cioè la fantasia, non puote a certe cose salire. *Varch. Lez.* 154. Queste potenze dell'anima sono di due ragioni: alcune sono e si chiamano organiche, o vero strumentali; e queste sono tutte quelle che nelle azioni e operazioni loro hanno bisogno e si servono d'alcun organo, o vero strumento corporale.

4. *Trasl.* (Polit.) [F.] **Articolo organico.** *Bott. St. Ital. Lib.* 21. Confidava massimamente di poter conseguire qualche utile modificazione negli articoli organici annestati da Napoleone al concordato di Francia.

[F.] **Leggi organiche.** *Bott. Stor. Ital. Lib.* 21. Esaminassero la constituzione,... e come per leggi organiche si potesse mandar ad esecuzione.

5. † (Mus.) [Ross.] **Arte organica.** *Arte di fabbricar gli organi. Ser. Lett.* 2. 19. Avendo io un raro opuscolo intitolato: *l'Arte organica...* N. B. Serassi accenna ad un opuscolo di Costanzo Antegnati, celebre organaro.

[Ross.] **Genere o Stile organico,** *e sim. Bain.* 2. 3. 11. 369. Nel secolo XVII s'introdusse il genere organico, cioè dire; s'incominciò nelle chiese ad accompagnare il canto armonico con l'organo. *E* 21. In lode dell'arte organica può annoverarsi ancora l'organo del duomo di Cremona.

[Ross.] † **Scienza organica.** *Arte di sonar l'organo. Ser. Lett.* 1. 14. Valentissimo modulatore, non che ampio conoscitore della scienza organica cui egli è, saprà far risaltare questo mio finora inusato ordigno.

[T.] Corpo organico *contrapponesi a* Inorganico; *ma non poche delle sostanze inorganiche ora conosconsi appartenere alle organiche.* [T.] Sostanza organica vegetabile, animale. [Palm.] Terra fertile, quando ha giusta proporzione degli elementi terrosi e delle materie organiche alimentari. [T.] Sostanza organica idrogenata. — Decomposizione delle sostanze organiche.

II. [T.] Unità organica. — Legge d'organica omologia. — Funzioni organiche. — Disposizioni organiche.

[T.] Difetto organico. — Degenerazione organica. — Lesione organica del cuore. *Red. Cons.* 2. 101. Ha avuto origine da causa violenta esterna concussiva, ed abile ad aver fatto un male organico. — Nutrizione organica de' vegetali.

III. [T.] *Rucell. Anat.* 40. Tutti i membri esteriori e interiori del corpo si dividono in parti similari e organiche. † *Serm.* 37. La formazione delli membri organici.

IV. *Fig. che tiene del pr.* [T.] *D. Conv.* 200. Fantasia, virtù organica (*dell'intelletto*).

V. *Trasl.* [T.] Un tutto organico. — Riforma organica dello Stato, dell'amministrazione. (*Rosm.*) Le leggi politiche propriamente dette, in quanto organizzano que' tre poteri, agenzia sociale, tribunale e forza, si possono appunto chiamare leggi organiche.

[T.] *L'usano anche sost.* L'organico dell'amministrazione. — Organico giudiziario. — Mutare gli organici, *men male di* Organismi.

ORGANINO. *S. m. Dim. d'*ORGANO. (Mus.) [Ross.] *Propriamente è* Piccolo organo *che si può trasportare da un sito all'altro, il cui principale non è maggiore di due piedi, e che ha un solo mantice. Fulg.* Organulum.

2. **Organino,** *dicesi anche Un piccolo strumento manesco fatto in forma di cassetta quadrilunga con coperchio e fondo di legno, e i lati di pelle o carta a guisa di mantice.* (*Man.*)

ORGANISMO. [T.] *S. m. Congegno e Azione degli organi della vita ne' corpi animali e ne' vegetabili.* [T.] L'organismo del corpo umano; L'organismo umano. — L'organismo delle piante. *Di questo vocabolo esotico potrebbero tener vece locuzioni più sempl.* Gli organi, La vita, La struttura, La salute, *secondo i varii casi. Ma evitare si può specialm. ne' sensi trasl., ne' quali se ne fa pedantesco abuso.*

ORGANISTA. *Sost. com.* (Mus.) [Ross.] *Sonatore o Sonatrice d'organo.* Organicus *sost., aureo lat.* [G.M.] *D. Volg. Eloq.* Niuno trombetta, o organista, o citaredo, chiama il canto suo canzone, se non in quanto sia accompagnato a qualche canzone. = *F. Vit.* 85. (*C*) Con tanta arte e dolcezza cominciò a sonare gli organi, che senza alcuna comparazione tutti gli organisti trapassò. [T.] *Prov. Tosc.* 262. Al toccar de' tasti si conosce il buon organista. (*L'uomo alla prova.*) [Ross.] *Zarl.* 1. 4. 17. 419. Ogni perito organista, che serve alle musiche coriste. *Don.* 9. 253. Spesso è avvenuto a diversi organisti e de' migliori, che quando invaghiti soverchio de' loro contrappunti hanno fatte certe ricercate troppo lunghe, si è dato loro del campanello per farli tacere. *Gasp. Intr.* Per divenire vero, e pratico Organista è necessario fare un particolare studio d'intavolatura, ed in specie sopra le toccate, fughe, ricercari... del Frescobaldi, o d'altri nomini eccellenti. *Ser. Lett.* 1. 8. Per ottenere, e sentire l'intera armonia di cui tali organi sono suscettibili (*capaci*) vi vorrebbe non solo un organista eccellente ma che avesse quattro mani.

[Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 360. 52. Le machine spiritali, dette da' greci pneumaticon, cioè che causano spirito e fiato, e col mandarlo fuori fanno i moti e le voci d'animali, e varii suoni e melodie per diletto e piacere... quando sono guidate dal mecanico e dall'organista.

Borgh. Rip. 451. (*C*) Dipinse Giulio in fresco per l'organista del Duomo di Mantova, suo amico, sopra un cammino Vulcano. [T.] Organista della cappella ducale.

2. [Ross.] **Organista** *per Organajo.* (*Da non adoperare.*) *Don.* 2. 20. 51. Un regalo fatto dal sig. Nicolò Borbone, organista eccellente.

ORGANIZZAMENTO. *S. m. Formazione degli organi del corpo degli animali, e delle piante. Magal. Lett. Strozzi.* 156. (*M.*) Aperto il cadavere... si sono numerate intorno a 35 particolarità diverse dall'organizzamento del corpo umano. *E Lett. Scient. lett.* 5. *p.* 62. (*Gh.*) L'uso quotidiano della natura,... nell'organizzamento e fabbrica de' corpi,... *Rucell. V. Tusc.* 8. 1. 254. (*M.*) Ma in virtù di lor naturale organizzamento giungono (*le pecchie*) ad operazioni alle naturali consimili. *E Tim.* 10. 8. 17. Vero è sì che l'architettura naturale, e l'organizzamento dell'uomo e nel temperamento degli umori, e nella dimensione di tutte le parti, è in maggior perfezione e di meglio proporzione di quello di tutti gli altri animali. [T.] *E Vit. Alb.* 3. 9. 106. Tendono Aristotile e Platone al medesimo concetto, che i composti abbiano il loro organizzamento e perfezione secondo la maggior congruenza e similitudine de' componenti.

ORGANIZZARE. *V. a. Formare gli organi del corpo dell'animale. V. anco* ORGANARE. [T.] *D. Conv.* 217. *fine* e 218. E come sottilmente armonizzato conviene essere lo corpo suo a cotal forma, essendo organizzato per tutte quasi sue virtù. = *But. Purg.* 4. 1. (*C*) E come lo corpo è organizzato, e compiuto di fare, sicchè hae li sentimenti,... *Red. Ins.* 8. Si risvegliano a dar novella vita a quella corrotta materia, e organizzarla in foggia di proprio strumento. [T.] *Bartol.* La spiga si organizza e si forma.

(Chim.) [Sel.] **Organizzarsi** *dicesi della materia quando si associ co' suoi elementi, o sia elaborata in modo da formare de' complessi organizzati.*

[Cont.] *Picc. A. filos. nat.* 79. Dovendo esser la forma dell'uomo di quella natura e di quell'uso ed azione che gli conviene, è stato necessario che le membra e le parti sue, e finalmente la materia sua, sia stata così organizzata e disposta. *Gris. Cav.* 9. *v.* E non pensiate che il cavallo, benchè sia bene organizzato dalla natura, senza il soccorso umano e la vera dottrina possa da se stesso ben oprarsi, perchè bisogna con l'arte svegliare i membri e le virtù occulte che in lui sono.

E a modo di sost. But. Purg. 4. 1. (*C*) Compiuto l'organizzare lo feto nel ventre della madre,...

2. *Trasl. vale Ordinare, Disporre. Buon. Fier.* 1. 1. 7. (*M.*) Con le mollette andate, e con le seste, Parole, e locuzioni organizzando. *Crus. ediz.* 3, *cioè del* 1701 *nel Proem. p.* 20. (*Gh.*) Al Cinonio principalmente ci confessiamo obbligati, come a colui che più acconciamente alla nostra opera e con ordine più rispondente al nostro Vocabolario si vede avere organizzato il suddetto suo libro.

[Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XXXIV. Gran fallo sarebbe l'incolpar di ciò la natura, che ha sapientissimamente organizzato quest'Universo, dando a tutte le sue parti quell'ordine e quel luogo che loro è giustamente dovuto.

3. † (Mus.) [Ross.] **Organizare e Organizzare.** *Comporre od Eseguire la diafonia, detta volgarmente* Organo. *Mart. St* 1. *Diss.* 2. 297. Derivò quindi il verbo Organizare, stante l'autorità di Franchino Gaffurio.

ORGANIZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* ORGANIZZARE. *Dant. Conv.* 122. (*C*) E come sottilmente armoniato conviene essere lo corpo suo, a cotal forma essendo organizzato per tutte quasi sue virtù. *Tratt. gov. fam.* 8. La quale è in sè pura potenzia, e dà atto al corpo, ovvero è atto del corpo suo organizzato. *Gell. Disp. Fanc.* 31. (*Man.*) Vivono solamente quelle cose che sono organizzate.

2. *Per Articolato, Armonioso. Ott. Com. Purg.* 19. 343. Cigno è un uccello tutto bianco, così chiamato dal suo canto, perocchè dolcezza di versi spande con voci organizzate.

3. [Val.] *Unito. Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 51. L'uomo è quando l'anima insieme è mista ed organizzata col corpo.

4. *Trasl. Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 7. (*M.*) Di tal forma adunque... era la religione, di cui entrando in Roma Ignazio, si portava in petto l'idea conceputane, e organizzata nelle sue parti integrali. [T.] *Mich. Buonarr. Oraz.* Non significa altro l'armonia, che il componimento dei nostri strumenti interni, e degli affetti insieme bene organizzati colla mente.

ORGANIZZAZIONE. *S. f. La maniera con cui un corpo è organizzato; e si dice anche della tessitura delle piante. Menz. Op.* 3. 38. (*Gh.*) La grazia e la natura compartono un non so che di singolare a certuni; quella co 'l sovrano suo lume gli animi nostri illustrando, e questa per la parte del corpo dando altrui un'organizzazione più perfetta.

[Cont.] *Bocc. Museo fis.* 187. La lunga vita, e la sanità del corpo, dipende da una buona organizazione, dall'ambiente dolce, e dalla discretezza del convitto animale e morale.

ORGANO. *S. m.* (Anat.) [Bell.] *Diconsi organi le varie parti che compongono il corpo organico vegetale od animale, ed alle quali incombono uffizii particolari da compiere nella vita dell'individuo: così il ventricolo è organo di digestione, la foglia organo di respirazione. L'unione di tutti gli organi che concorrono all'esercizio di una funzione complessa dicesi apparato: ad esempio l'apparato della circolazione del sangue negli animali superiori comprende le vene, il cuore, le arterie ed i vasi capillari, organi coi quali compiesi questa fun-*

zione: lo studio degli organi chiamasi Organografia od Anatomia vegetale *od* Animale, *secondo che si riferisce alle piante od agli animali. In Colum. e in Vitr., trasl. Quintil.*

[Cont.] **Organo della vista, dell'udito, dell'odorato, della voce.** *Garimb. Prob. nat.* 39. Considerandosi la grandezza del beneficio che noi riceveno dall'organo del vedere, non ci doverà parer maraviglia alcuna che la natura abbia messo tanto studio nella composizione dell'occhio, avendolo composto di quattro tuniche chiamate la prima congiontiva, la seconda cornea, la terza uvea, la quarta aranea. *E* 51. Il nostro per avere l'organo dell'udito più sincero e puro, e manco terrestre e corpulento che non hanno gli altri animali, è ancora più eccellente nella differenza del suono e della voce. *E* 55. Essendo il detto cervello nell'uomo molto umido e freddo, con la vicinità sua viene ancora a umettar e infrigidar l'organo dell'odorato, rendendolo indisposto a poter ricevere gli odori così bene, come fa il cane, il gatto e gli altri animali; che, avendo poco cervello, non hanno umido nè freddo l'odorato loro, onde sentono gli odori più sottilmente dell'uomo. *Roseo, Agr. Her.* 24. Dicono che è pettorale la farina di essa (*fava*), e cotta giova molto alla tosse, cotta con agli; e giova anco molto alla voce, e per questo è profittevole molto se si usa spesso, che fa gran giovamento alla canna che va all'organo della voce.

Pass. 380. (*C*) Per la isvariata disposizione dell'organo fantastico, dove si riceve la immaginaria apparenza, e vision del sogno. *Dant. Par.* 14. Che gli organi del corpo saran forti. [G.M.] *D. Conv.* 3. 9. Puote anche parere così per l'organo visivo, cioè l'occhio. = *Com. Par.* 6. (*C*) Ella è priva di quella cognizione, che per quell'organo s'acquista. *Gal. Sist.* 243. Conoscete ch'ei si muove (*il sasso*), quando per non lo perder di vista, vi convien muover l'organo della vista, cioè l'occhio. *Sagg. nat. esp.* 243. Incontrandosi con tali ondeggiamenti nell'organo del nostro udito.

[Ross.] *Sacch. Div.* 2. 15. 55. Mi si dirà, che l'organo della voce è relativo a quello dell'udito. = *Stat. Ord. S. Stef.* 36. (*Gh.*) Abbia buono organo di voce, di modo che la Chiesa possa servirsene. *Red.* (*cit. dal Pasta*). Nella lingua, secondo l'opinione de' notomisti... fu collocato l'organo del gusto. *But. Inf.* 1. 2. (*M.*) E ancora perchè ad un orificio si congiungono li due organi, come quello dello stomaco, e quello del polmone.

[Cont.] **Organo degli organi.** *Mart. Arch.* III. *Pr.* Esso uomo ha in se l'intelletto e la ragione e la mano, la quale è chiamata organo degli organi e instrumento di tutti gli altri instrumenti.

(Bot.) [D.Pont.] *Detto delle piante. Tutte le parti attive che costituiscono gli esseri vegetabili, il cui movimento incominciu con la vita e termina con essa. Gli organi si dividono in semplici e composti. I semplici detti ancora* Organi elementari o similari, *sono rappresentati da vescichette di forma tonda o poligona, che si chiamano* cellole, *o da vescichette bislunghe ed appuntate alle due estremità dette* tibie *o finalmente da cellole e da fibre commesse a vicenda capo a capo, sotto forma di tubilli; che prendono il nome di* vasi. *Questi organi semplicissimi, ordinariamente invisibili ad occhio nudo, sono poi quelli che danno origine agli organi composti, i quali si suddividono in* organi della nutrizione e organi della riproduzione, *secondo che servono al mantenimento dell'individuo o alla riproduzione della specie.* = *Cr.* 11. 11. 2. (*M.*) La virtù formativa, la quale è dal cielo, e la sustanza formale, la quale riceve figuratamente nella pianta, e negli organi della pianta.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 188. Se si farà la sementa nel tempo, nel quale è calda e secca (*la luna*) seccherassi il sustanziale umido de' semi, il quale si dee formar negli organi ovvero membri della pianta, e non si producerà la pianta a perfezione. *Bocc. Museo fis.* 262. Le specie di fucus, coralline, overo altre produzioni parimenti imperfette, della natura delle zoofite, e ciò per mancanza degli organi convenienti, quali organi però nelle piante perfette sono stati prima delineati dalla natura.

2. *Per Qualunque strumento meccanico atto a produrre un determinato effetto. Sagg. nat. esp. cap.* 2. (*C*) Tramandano il fiato per un organo di cristallo. *L* 197. Ma può talora accadere dalle materiali sustanze, e da' corrottibili organi, di cui è necessario valersi per porla in pratica.

[Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 1. I greci con nomi distinti, chiamano... quelli mangani se maggiori, se minori organi, voce ch'ad ogni stromento conviene.

[Cont.] **Organi del moto.** *Congegni che lo trasmettono con la velocità e secondo la direzione voluta. Ceredi, Disc. idr.* 19. Resta ora la chiocciola la quale, composta nel modo ch'io sono per dire, di gran lunga avanza quanti istromenti si sieno mai potuto imaginare per levare assai acqua, per farla montare a grande altezza, e per potersi girare facilmente; pur che vi sia aggiunto l'organo del moto, di cui si ragionerà nel secondo discorso.

3. *Per simil. Dant. Par.* 2. (*C*) Questi organi del mondo così vanno, Come tu vedi omai, di grado in grado (*parla de' cieli*).

4. *Trasl.* [Cors.] *S. Ant. Lett.* 43. Esso Joanni, organo singularissimo della divina sapienzia (*Cristo*) assegna alla madre d'essa sapienzia. [G.M.] *E Oper. ben viv.* La lingua si è organo della ragione, ciò è ordinato e fatto per esprimere e manifestare di fuori lo senno e lo lume che l'uomo ha dentro. = *Cavalc. Frutt. ling.* 208. *var.* (*C*) Grande indignitade è, che l'uomo sia organo della voce divina, e colle labbra corporali esprima, e pronunzi gli oracoli, e fatti celesti.

5. (Mus.) [Ross.] *Strumento musicale qualunque. S. Agostino Enarr. in Psalm.* 150. *n.* 7. Organum generale nomen est omnium vasorum musicorum. *Zarl.* 1. 1. 5. 16. Dapoi per osservare il significato della parola Organo, donde vien questo nome Organico, che comprende in universale tutte le sorti d'istrumenti artificiali. *E* 1. 2. 79. Gli strumenti, che chiamano Organi, le canne dei quali quanto sono più larghe, tanto rendono i suoni più gravi; e le più ristrette i più acuti.

Sen. Pist. (*C*) Gli strumenti, siccome sono mute corde, e organi, non appartengono all'arte. *Tes. Br.* 1. 3. La seconda si è musica, che c'insegna a fare voci di canti in cetere, in organi, e in altri strumenti, e accordar l'uno con l'altro *Dant. Par.* 17. Da indi, sì come vien ad orecchia Dolce armonia da organo, mi viene A vista 'l tempo che ti s'apparecchia. *Fr. Giord. Pred. S.* In Parigi ha grande arte di fare organi.

[Camp.] *Salm.* 136. Noi appiccammo i nostri organi (*organa*) ne' salci che erano nel mezzo di lui (*del fiume*). [G.M.] *D.* 2. 9. Tale immagine appunto mi rendea Ciò ch'i' udia, qual prender si suole Quando a cantar con organi si stea, Ch'or sì or no s'intendon le parole.

[Ross.] **Organo**, *nel senso in cui si prende più comunemente, è un grandioso strumento di tasti, a vento, composto di un gran numero di canne distribuite per registri, parte de' quali costituiscono il* Ripieno, *e parte hanno una particolare tempera sui generis, od altro per imitare i vari strumenti musicali. Ha una o più tastature manuali, ed una e talvolta due pedaliere, e i suoi registri si mettono in azione, e si fanno parlare uno o più, o tutti insieme, a grado del Sonatore; ond'è che l'organo è anzi una specie di orchestra, che un semplice strumento. La maestà delle sue armonie lo rende soprattutto acconcio allo stile religioso, e a stare come uno de' più belli ornamenti delle nostre chiese, e de' sacri uffizi che vi si celebrano. Don.* 2. 20. 48. L'organo senza dubbio è l'instrumento più capace di ogni altro di quelle varietà che si possono far sentire nella musica, rispetto al gran numero di canne, e di sistemi, che vi si possono senza molta difficoltà accomodare. *E Tr.* 2. 325. Che l'invenzione degli organi sia molto antica non si può in modo alcuno dubitare.

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 347. Di questo piombo fanno anco gli artificiosi organi, che per le chiese veggiamo: ne fanno i candelieri pure ad uso de le chiese. *Doc. Arte San. M.* III. 13. Uno organo, che la maggiore canna sia piei nove viniziani da la bocca in su.

[Ross.] *Gli antichi distinguevano gli organi, secondo che eran fatti sonare o dal vento, o dall'acqua, onde* Organo da mantici, o fisaulico. *Don. Tr.* 2. 325. Quanto a quelli (*organi*) da mantici, si conosce l'antichità loro. *Don.* 2. 17. 44. Avevano gli antichi (*varietà di armonia negli organi*)... o da acqua che fossero; de' quali gli ultimi si chiamano *Organa hydraulica*, e i primi da me si dicono *Organa physaulica*.

[Ross.] **Organo idraulico**, *Era anticamente un organo, in cui una quantità d'acqua bollente ermeticamente chiusa in recipiente proporzionato, veniva sottoposta alle canne, e il suo vapore, aperti dai tasti gli spiragli corrispondenti alle canne, introducevasi con violenza in esse, e faceale sonare. Ora appellerebbesi questo* Organo a vapore.. *Don. Tr.* 2. 325. Gl'idraulici (*organi*), o organi da acqua sono mentovati, e descritti da Vitruvio e da Ateneo. *E Ann.* 17. Ma al rovescio di questa (*siringa comune*) è fatto il Flauto, o organo Toscano: rassomigliante a una siringa rivolta in giù: le canne del quale sono di rame (*o ottone*) e da basso ricevono il vento co' mantici, come nell' (*organo*) minore: ma con l'acqua sospinta con forza, generante il vento, come nel maggiore. Quest'instrumento è numeroso di voci; e per cagione del Rame di gagliardo suono. *Banch.* 1. 2. Genebrando efroniense afferma, che, Gilberto, qual fu poi Silvestro papa secondo, ne gli di lui giovenili studi speculativi per sua vivacità d'ingegno fabbricò un organo con canne d'oro, che industremente sonava ricevendo il fiato da un bollimento d'acqua.

[Ross.] **Organo pneumatico.** (*Dal gr.* Πνεῦμα, *Fiato, Vento*). *Lo stesso che* Organo fisaulico. *Ser. Org. Com.* 1. Antichissimo è l'organo pneumatico, ma chi sia stato l'inventore non si sa. *E ivi.* Piccoli organi pneumatici son figurati nell'Obelisco Costantinopolitano. *Doni* 1. x. In quel tempo erano già frequenti gli organi pneumatici, che si sonavano per via di tasti, col sussidio de' mantici.

[Ross.] **Organo portabile.** *Dicevasi anticamente quello che, per esser di piccola mole, potea trasportarsi agevolmente da un luogo all'altro. Don. Ann.* 32. Quanto agli organi minori, e portabili, se ad alcuno premerà assai che siano molto leggieri, potrà servirsi per ciascuna Armonia di due soli sistemi, o registri. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 493. L'organo portatile, l'organo fermo, l'organo reale, e poi i mantici, la cassa, il somiere, i tasti, i pedali, le canne, i registri, cioè l'organo pieno, le quintedecime, i tenori, i flauti.

[Ross.] **Organo di campane.** *Numero più o men grande di campane, accordate sul sistema musicale, che si suonano mediante un meccanismo ed una tastatura come l'organo.*

[Ross.] *Inoltre.* **Organo** *era già il Nome volgare della Diafonia, cioè uno de' tre primitivi del Contrappunto. V.* DIAFONÌA. *Don. Comp. Disc.* 98. Per *Organum* in quell'età intendevano il contrappunto diminuito, il quale, con vocabolo di Beda, ma come io credo usato anche da' più antichi, meglio si dice *Discantus*. *E ivi.* Dove Guidone dice nel Micrologo, cap. 18. *Diophonia vocum disiunctio sonat, quam nos Organum vocamus*, non pare che ci si possa intendere d'altro che di questo stile, che intesse nelle voci umane Arie diverse; conforme la mente dei predetto Contrappuntista.

6. [Val.] *Fabbrica, Armonia. Soldan. Sat.* 4. Pretendi forse che per pochi tasti, Che non consonan bene al gran concerto, L'organ del mondo si sgomini e guasti?

7. **Il resto lo canta l'organo.** *Locuz. figurata che si usa per accennar cosa, la quale per buoni rispetti si vuol tacere, ma che tuttavia si suppone doversi ben comprendere da chi legge o ascolta. Non com. Salvin. Annot. Bocc. Comm. Dant.* 361. (*Gh.*) Quel giorno più non vi leggemmo avante. Assai acconciamente mostra (*Dante con questo*) di volere che senza dirlo essa (*Francesca da Rimini*) i lettori comprendano quello... che seguitasse. (*Così il Bocc. nel Com. di Dante; ed il Salvini aggiunge: Parimente Ovidio:* Oscula qui sumpsit, si non et cetera sumpsit... Il resto, diciam noi, lo canta l'organo.

8. **Organo elettrico.** (Fis.) [Gov.] *Vien detto* Organo elettrico, *nella Torpedine, nel Siluro e negli altri animali che svolgono elettricità, quell'organo particolare, nel quale specialmente risiede la facoltà di produrre, di accumulare e di manifestare l'attività elettrica.*

9. (Zool.) *Sorta di pesce di color rosso, in tutto simile al Pesce cappone, ma più piccolo. Red. Oss. an.* 177. (*M.*) Altri nuotatoi son distinti in tre cavità, o ventri, come quegli della tinca di mare, della gavotta, del pesce chiamato organo.

[T.] *Il più com. senso, ancorchè speciale, è detto Strumento musicale.* [T.] Costruire, Suonare, Accordare un organo. — Canne, Mantici, Pedale dell'organo.

[T.] Musica per organo. — Accompagnare coll'organo.

[T.] *Fam. quasi prov. Di figliuoli parecchi poco*

distanti l'un dall'altro di tempo, e però di statura, Sono come le canne degli organi.

Fig. [T.] *Gal. Macch. Sol.* 2. 105. Accordar qualche canna di questo grande organo discordato della nostra filosofia.

II. *Di parte d'un corpo organico la quale è strumento più o meno essenziale alla vita del tutto.* [T.] Organi dipendenti. *Dant. Conv.* 2. 473. Nulla vertude sensitiva è reflessiva sopra se medesima, perocchè è virtù affissa ad organo. — Organi che eseguiscono le funzioni. — Le funzioni di certi organi. *D. Conv.* 218. Per la molta concordia che intra tanti organi conviene a bene rispondersi. *E* 1. 1. I suoi organi bene disposti. (*Rosm.*) Sensazione soggettiva è quella in cui sentiamo lo stesso organo consenziente. — Ledere gli organi o alterare i tessuti.

III. *Specie.* [T.] Organo della voce. Della vista. *C. alla voc.* CRUDO, § 17. Organi proprii della digestione. — Organi locomotori; *meglio* Motori. — Organi sessuali. — Gli organi della fecondazione nelle piante. — Capelli, peli, unghie, organi di protezione.

IV. *Sing., dice in gen. Strumento, Mezzo; ma mezzo accomodatamente disposto a produrre l'effetto. Non è gallic. il chiamare* Organo *ogni strumento dell'anima. Arist. dice la mano* Ὄργανον τῶν ὀργάνων.

V. *Trasl.* [T.] L'organo della mente, la scienza. (*Rosm.*) Organo fu detto dagli antichi la logica. [T.] Organo d'Aristotele.

† † [T.] *Ma barb. è il dire* L'organo della stampa; Organi della legge, della potestà; Organi della polizia; Giornale organo d'accademie; Farsi organo di tale o tal setta o persona o opinione.

† † [T.] *Più barb. ancora col* Per, *in senso di Mezzo.* Per l'organo del relatore. — Ordini tramandati per l'organo di tale o tale.

ORGANOGENÌA. *S. f. Dal gr.* Ὄργανον, *Organo, e* Γένος, *Generazione.* (Med.) *Formazione degli organi vitali.* (*Mt.*)

ORGANOGENICO. [T.] *Agg. Da* ORGANOGENÌA. [T.] Elementi organogenici de' vegetabili.

ORGANOGRAFÌA. [T.] *S. f. Descrizione degli organi d'enti viventi, o d'alcuna specie loro.* [T.] Organografia degl'insetti. *V. anche* ORGANOLOGÌA.

2. † (Mus.) [Ross.] *Descrizione degli strumenti musicali.*

ORGANOGRAFICO. [T.] *Agg. Da* ORGANOGRAFÌA.

ORGANOLOGÌA. *S. f. Dal gr.* Ὄργανον, *Organo, e* Λόγος, *Discorso.* (Med.) *Parte della scienza anatomica e fisiologica, concernente gli organi considerati nella loro struttura e funzioni. Più pr. di* Anatomia; *e si distingue da* Organografia *in ciò che questa è la descrizione speciale piuttosto che la trattazione scientif.* L'Organografia *illustra e interpreta l'*Organologia.

† **ORGANOPÈIA.** *S. f.* (Mus.) [Ross.] (*Da* Ὄργανον, Ποιέω, *Io fabbrico. Parte dell'antica musica greca, la quale tratta esclusivamente della costruzione degli strumenti musicali, siccome quella che in essi considera non solo la fabbricazione, ma ancora la materia, e soprattutto le dimensioni, e la simmetria delle parti.*

ORGANOSCOPÌA. *S. f. Dal gr.* Ὄργανον, *Organo, e* Σκοπέω, *Io osservo.* (Med.) *Osservazione sugli organi vitali, o su ciò che appartiene agli enti organizzati.* (*Mt.*)

ORGANUCCIO. [T.] *S. m. Dim. atten. Organo di quelli da chiesa, di poco fiato e di poco valore. Fulg.* Organulum.

† **ORGANUTO.** *Agg. Articolato, Armonioso come organo. Ott. Com. Purg.* 16. (*C*) Questo vuole l'autore mostrare, che Marco conoscesse lui essere in carne umana per la boce organuta (*cioè articolato, armoniosa*), e per lo moto del corpo (*così legge il Testo, sebbene la stampa a pag.* 281 *abbia* Organata).

† **ORGANZINO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *La seta che serve a ordire; Orsojo. Vive in altri dial. Algar.* 7. 251. (*Gh.*) Si reputa un gran che, che si contino in Rimini sino a dodici filatoi da fare l'organzino.

ORGASMO. *S. m. Dal gr.* Ὀργάω, *Io sono fieramente concitato.* (Med.) *Straordinario impetuoso movimento generale della macchina animale, o di qualche sistema o parte di esso, il quale si mantenga tale per un certo determinato tempo. Consiste propriamente in un eccitamento avanzato con acceleramento e arrossimento nel volto; dolore e spesso entusiasmo o alteramento delle facoltà intellettuali in caso di malattia. Cocch. Bagn.* 308. (*M.*) Chiunque sa come è fatta la fabbrica dell'utero... ben potrà intendere come essendo prodotta l'affluenza o la dimora straordinaria del sangue, e quindi lo stimolo, dovrà per necessità ivi nascere quell'orgasmo, quel rigurgito all'altre parti,... [T.] *Ne abusano nel trasl.*

† **ORGI.** *S. m. pl. Lo stesso che* Orgie. *Neut. pl.* Orgia *lat. Bentivoglio.* (*Fanf.*)

† **ORGIA.** *S. f. Misura antica stimata di quattro cubiti.* Orgya, *Apul.* — *Salvin. Opp. Pesc.* 181. (*M.*) Ma per lo più infino a trecento orgie La misura san gli uomin d'Anfitrite. *E Arat.* 26. E quinci e quindi estendesi La misura di un'orgia. *E Nic.* 38. Il lungo Della quale da un'orgia è misurabile. *E Cical.* 16. (*Man.*) I vestiboli, o ricetti avanti al Tempio sono volti a tramontana di grandezza circa a 100 orgie, ovvero passi.

ORGIA. [T.] *V.* ORGIE, § 2.

ORGIASTA e **ORGIASTE.** *S. m. Celebrante dei misteri di Bacco, e Ministro delle orgie. Salvin. Casaub.* 17. (*Fanf.*)

ORGIE. *S. f. pl. Feste e Cerimonie solenni, e singolarmente Quelle, che facevansi di notte in onore di Bacco. Aur. lat. Salvin. Opp. Cacc.* 184. (*M.*) E in pria mostraro L'orgie feste di Bacco intorno all'arca Nascosa. *E Eneid. lib.* 4. Qual baccante stimolata Da' commossi misteri, quando udito Bacco instigarla l'orgie triennali. [T.] Celebrare le orgie. — Orgie baccanali.

2. [T.] *Non da' Gr. ma da libri fr. vengono i modi fig.* Orgie di sangue e di misfatto. — *Anche* Orgie intellettuali, *di certa filosofia briaca, e ogni stravizio rumoroso, anco sing.* Fare un'orgia. — Orgie carnevalesche.

3. (Mus.) [Ross.] *Pezzo di musica teatrale, che ha per soggetto una scena in cui gli Attori gozzovigliano, gavozzano, tripudiano.*

† **ORGIO.** *S. m. Orzo.* Hordeum *aur. lat.* [Camp.] *Job.* 31. Per grano mi nasca tribolo, e per orgio (*hordeo*) spina.

ORGOGLIACCIO. [T.] *S. m. pegg.* d'ORGOGLIO. [T.] Orgogliaccio imprudente, impudente.

† **ORGOGLIAMENTO.** *S. m. Orgoglio. Lib. Dicer.* (*C*) Elli nondimeno seguendo durezza di Faraone, e turando le sue orecchie a maniera d'aspido, con orgogliosa fierezza, con fiero orgogliamento ebbe in dispetto le nostre preghiere. *Tesorett. Br.* 21. 209. Che per orgogliamento Fallìo l'Angel matto, Ed Eva ruppe 'l patto. *E* 208. (*M.*) Amico, or ben ti membra, Se tu per belle membra, O per bel vestimento Hai preso orgogliamento.

† **ORGOGLIANZA.** *S. f. Orgoglio. Guid. G.* 12. 1. (*C*) Non pertanto a' vostri Iddii è graziosa, e accettevol quella potenza, la quale non tien superbia, e non conosce i vizii della testereccia orgoglianza.

ORGOGLIARE. *N. pass. Divenire orgoglioso, altero, superbo, Insuperbire. Non com, ma non parrebbe vieto nella ling. scritta. Tratt. Sap.* (*C*) Molto dunque è folle, e fanciullo di senno chi di sua roba s'orgoglia. *E altrove:* L'uomo terrebbe bene per folle quello, o quella che s'orgogliassero di portare il guarnimento, che... *Esp. Pat. Nost.* 111. Il pavone s'orgoglia di sua coda, e il gallo di sua cresta. *Tes. Br.* 1. 27. Ond'egli s'orgogliò verso Iddio, e verso il secolo, tanto che egli distrusse Jerusalem. *Gr. S. Gir.* 4. Non s'orgogli unqua lo malo uomo della sua malizia. *Rim. ant. P. N. Not. Jac.* 1. 280. E per dolce aspettare, Veder mi parve ciò, che mi s'orgoglia.

2. *E' n. ass. Mon. da Siena,* 1. 165. Così mi sto in temenza, e in volere, Ch'io non porìa orgogliare Inver lo suo piacere. *E Arrig. Baldon.* 2. 67. (*Man.*) Però mi moro, e di voi vuo' dire, Che lungo tempo andate orgogliando.

† **ORGOGLIATO.** *Part. pass. di* ORGOGLIARE. *Venuto in orgoglio.* [Cast.] *Volg. Regg. Pr. Eq. Rom. lib.* 1. *par.* 2. *Cap.* XXII. Non è orgogliato (*l'uomo*) per li beni temporali, nè per la moltitudine de le ricchezze.

ORGOGLIETTO. [T.] *Dim.* d'ORGOGLIO, *nella forma più che nel senso.* [T.] Ha il suo orgoglietto (*ne ha assai*). Orgogliuccio, *direbbe più la meschinità che la petulanza.* Orgogliuzzo, *forma men com., starebbe tra' due.*

ORGOGLIO. *S. m. Più che Alterezza e Alterigia, sovente il dimostrarlo, Il troppo presumer di se stesso. Rammenta i Gr.* Ὀργή *e* Ἀργαλέος. *Altri non bene da* hirci oculus. *S'accosta a* Arroganza *la forma antiq.* Argoglio, *ma quella non è rad. di questo, ch'è suono imit. G. V.* 1. 2. 1. (*C*) Per lo suo orgoglio, e forza si credette contrastare a Dio. *Gr. S. Gir.* 5. Quegli fa grande orgoglio, che si vendica di colui, che male gli fa. *Petr. Son.* 119. *part.* I. Ed ha sì egual alle bellezze orgoglio, Che di piacer altrui par che le spiaccia. *E canz.* 2. 3. *part.* I. Orgoglio, ed ira il bel passo, ond'io vegno, Non chiuda, e non inchiave. *Dant. Par.* 6. Esso atterrò l'orgoglio degli Aràbi Che di retro ad Annibale passaro L'alpestre rocce. *G. V.* 12. 66. (*M.*) Talora, e ben sovente, fa (*Iddio*) che li meno gente e potenza vincono gli grandi eserciti, per mostrare la sua potenza, ed abbattere la superbia e orgogli, e punire le peccata de' Re.

[Camp.] Cader l'orgoglio, *per Raumiliarsi improvvisamente. D.* 1. 21. Allor gli fu l'orgoglio sì caduto (*l'attivo voltato in passivo*), Che si lasciò cascar l'uncino ai piedi.

Menare orgoglio, *vale Essere orgoglioso. Non com. Red. Son.* 16. (*M.*) Chi è costui che tanto orgoglio mena? *V.* MENARE, § 57.

2. **Montare in orgoglio**, *vale Inorgoglire, Farsi superbo. G. V. Vit. Maom.* 5. (*C*) Maometto, divenuto di povertà in ricchezza, si montò in grande orgoglio, e superbia. † *M. V.* 8. 105. Per la vittoria,... sormontati in orgoglio, combatterono il peggio de' borghi.

3. [Camp.] *Quel che può dare orgoglio; nel qual senso diciamo anche* Vanto. *Guid. G.* XV. 18. E là si poteano vedere molte nobili ed aspre cavallerie, perocchè tutto l'orgoglio del mondo quivi era assembrato.

4. *Fig.* **Orgoglio** *per una certa esultazione, o vivacità che hanno gli animali cagionata dal vigore del sangue. Piuttosto* Rigoglio. *Dant. Purg.* 2. (*C*) Gli colombi adunati alla pastura, Queti, senza mostrar l'usato orgoglio.

5. † **Orgoglio**, *parlandosi di piante, vale Rigoglio. Alam. Colt.* 1. 9. (*M.*) La pecora, o l'agnel che col pio morso Loro (*alle biade*) affreni talor l'aperto orgoglio.

[T.] *A* Orgoglio *è aff.* Rigoglio *con metatesi sim. a* Orliquie *per* Reliquie. *Nella V. di Cola di Rienzo,* Rogoglio. *In senso sim.* [T.] *Bonins. Ist. fior. l.* 1. La città di Pisa era di gran potenza in mare, e per rigoglio e superbia, feciono disfare... *Il* rigoglio *delle forze mater. o altre risica di suscitare l'*orgoglio. *Delle diff. tra* Orgoglio *e* Superbia *e gli altri aff. V. Diz. Sinon. Un Ant., però, lo congiunge a* Baldanza. *Rime ant. Bacciar.* 1. 417.

[T.] *Plur., non com. ma evidente, e pur troppo opportuno. D.* 2. 28. Ellesponto, 've passò Xerse, Ancora freno a tutti orgogli umani.

[Pol.] *Sent. Mor.* 3. 127. Orgoglio non signoreggia. [T.] *Prov. Tosc.* 220. Ad orgoglio non mancò mai cordoglio. *D.* 1. 16. La gente nuova e i subiti guadagni, Orgoglio e dismisura han generata, Fiorenza, in te, sì che tu già te'n piagni. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 17. Chi difende La vedovetta, e chi non ama orgoglio, Con essi lui t'aggiungi (*collègati*). [T.] *Ar. Fur.* 20. 110. Tutta d'orgoglio e di fastidio piena (*sdegnoso disprezzo*). *Petr. cap.* 1. Vôto d'ogni valor, pien d'ogni orgoglio. — Inebriato d'orgoglio. — Fumi dell'orgoglio. — Impeti dell'orgoglio.

II. *Agg.* [T.] Vano orgoglio, Fatuo; Freddo; Feroce.

III. *Verbi.* [T.] Sentire orgoglio. — Trarre orgoglio dalla ricchezza. — Indurre orgoglio. — Suscitare l'orgoglio. *Ar. Fur.* 27. 82. Frenare l'orgoglio. *E* 19. 18. Crescere in fasto e in orgoglio. [Pol.] *Buon. Tes.* 1. 12. Egli (*Lucifero*) montò in orgoglio con gli altri, e caddero. [T.] *Pucc. Centil.* 89. 45. Con quattromila uomini a cavallo Abbatterebbe l'orgoglio reale. — Fiaccare l'orgoglio.

IV. [T.] *Dai Fr. ci viene il senso d'innocente e quasi bella alterezza che taluni, ma non il pop., dànno a* orgoglio; *che italianam. al più direbbesi* Vanto: *e anche* Vanto *è parola che non assai moralmente confonde i signif. Diranno:* Egli è l'orgoglio della patria. — La patria vi guardi con orgoglio. — Scoperte che fanno l'orgoglio della nazione. *Quindi l'accompagnano con epit. ambigui.* Onesto, Legittimo orgoglio. *Al più sarebbe da dire* Scusabile. *Ma quel che in taluni pare orgoglio, può essere, se non modestia, inesperienza e timidità.*

ORGOGLIOSACCIO. [T.] *Pegg.* d'ORGOGLIOSO. [L.B.] Quell'orgogliosaccio, È un orgogliosaccio. *Masc. piuttosto che fem.*

ORGOGLIOSAMENTE. *Avv. Da* ORGOGLIOSO. *Con orgoglio. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Il rispondere orgogliosamente non ammollisce l'ira del Re. *Tratt. Fort.* Se ne va orgogliosamente intra l'una forma

e l'altra. *Alam. Gir.* 15. Ed orgogliosamente mi disfida.

ORGOGLIOSETTO. *Agg. Dim. di* ORGOGLIOSO. *Salvin. Buon. Fier.* 491. (*M.*) *Favoni* si dice agli uomini gonfi di sè e superbi: *favette* ai giovani orgogliosetti.

2. *E fig. Red. Son.* 38. (*Man.*) Se questo mare alteramente umíle, L'onde movendo orgogliosette e chiare,... *E* 18. Qui dove orgogliosetta a metter foce Giugne la Pesa entro al bel letto d'Arno. *V. anche* ORGOGLIOSUCCIO.

ORGOGLIOSISSIMO. [T.] *Sup. d'*ORGOGLIOSO. *Chiabr. Rim.* 3. 120.

† **ORGOGLIOSITÀ.** *S. f. Alterezza, Grandigia. Segner. Crist. instr.* 1. 16. 15. (*M.*) Come sono le orgogliosità, le inobbedienze e le irriverenze.

ORGOGLIOSO. *Agg. Pieno d'orgoglio, Altiero, Superbo. Liv. M. Dec.* 1. 49. *var.* (*C*) In soprannome orgoglioso fue appellato. *Dant. Inf.* 8. Que' fu al mondo persona orgogliosa. *But. ivi:* Questo peccatore, del quale è detto di sopra, fu persona colla mente gonfiata e orgogliosa, e sdegnosa, che a sè attribuiva ogni cosa, e tutti gli altri vilipendeva. *Gell. Lettur.* 4. *lez.* 5. 107. Significa adunque orgoglioso, secondo il poeta medesimo, fiero, cioè inumano, e dispietato. [T.] *Cron. Morell.* 228. Fu costui uomo superbo e quasi tirannico, molto orgoglioso, e quasi tutto fuori di modi e continenza ecclesiastica.

E a modo di sost. Esp. Pat. Nost. (*M.*) Gli orgogliosi vogliono essere di sopra agli altri.

2. [T.] *Per estens. Menz. Art. Poet.* 83. Talor nutre pensieri alti, orgogliosi La pindarica cetra, indi repente Par che si abbassi, e che si adagi e posi.

Di semplice alterezza. [T.] *Dant. Conv.* 225. Chiamai questa donna orgogliosa e dispietata. *E* 184. *Rim. Ant. R. Lemm. Orl.* E tu pur orgoglioso Vêr me spietato e fero Se' mostrato e crudero, Poi che 'n balìa avesti lo mio core.

3. *Detto di cosa, che proceda da orgoglio. Cas. Oraz. Leg.* 9. (*M.*) Del quale orgoglioso annunzio questo eccelso senato si turbò in que' tempi. [T.] Orgogliose querele.

[T.] *Dei sentimenti.* Gioia orgogliosa. — Orgoglioso dolore.

4. *Parlandosi d'animali, vale Vivace, o sim. Tes. Br.* 3. 9. (*C*) Ciò sono i terzuoli, e sono sì caldi per la maschiezza, e sì orgogliosi, che appena prendono, se non ne vien lor voglia. *Pallad. Marz.* 23. (*M.*) Ne' loro costumi (*de' buoi*) si vuole a questo porre cura, che sieno orgogliosi e mansueti, e che temano l'ammonimento della boce.

5. *Fig.* [T.] *Il Testi in una canz. che gli costò caro* Ruscelletto orgoglioso, Che, ignobil figlio di non chiara fonte...

† *Parlandosi di vino, vale Gagliardo, Generoso. Red. Annot. Ditir.* 121. (*Man.*) I vini orgogliosi e potenti assordano il palato, quasi come una grossa e romoreggiante piena.

6. † *Fig.* [Camp.] *Per Sontuoso, Pomposo e sim. Guid. G.* v. 3. E dalle latora delle ditte piazze erano colonne di marmo con archivolti orgogliosi, fermi sopra i loro dificii.

ORGOGLIOSUCCIO. [T.] *Dim. d'*ORGOGLIOSO. *Sempre di pers., e in senso di biasimo, dice Orgoglio più meschino che poco.* Orgogliosetto *può avere senso più mite. E Fig. anco di cose.*

† **ORGOGLIRE.** [Cast.] *V. n. pass. Salire in orgoglio. Volg. Reg. Pr. Eg. Rom. lib.* 3. *par.* 1. *Cap.* XII. Non sanno sufferire (*i poveri*) le ricchezze quand'elline l'hanno, anzi se n'orgogliscono.

2. † Orgoglire, *a modo di sost. per Divenire orgoglioso. Guid. Guinic.* 1. 86. (*M.*) Dunque si dee aggradire, Se eo voglio ben fare, E ghirlanda portare Dello vostro orgoglire.

ORGOGLIUCCIO. [T.] *S. m. V.* ORGOGLIETTO.

ORGOGLIUZZO. *S. m. Dim. di* ORGOGLIO, *Superbiuzza. Chiabr. Rim.* 2. 154. (*M.*) Ben so quale scogliuzzo Di superbo orgogliuzzo Vi si nasconde in seno, E so di che veneno L'anima ci pascete. *V. anche* ORGOGLIETTO.

ORIAFIAMMA. *V.* ORIFIAMMA.

† **ORIARE.** *V. n. ass. Orire* (*V.*). *G. V.* 5. 25. 2. (*C*) Dicendo, che due stelle orierebbero in alluminando il mondo. (*Forse err.*)

ORIBANDOLO. *S. f. Sorta di cintura antica. Tratt. gov. fam. F. R.* (*C*) Siano cinti di un modesto oribandolo, con esso le fibbie di ferro, e colle bindelle da legarlo. [T.] *Forse l'origine stessa di* Bindella, Benda, Banda. *E Ori, da* Ora, Orlo.

ORICALCO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Lega di rame e zinco, di natura somigliante a quella che dà l'ottone, ma fatta con tali proporzioni da possedere un bel colore giallo.* Orichalcum *e* Aurichalcum, *in più sensi aur. lat.* = *Prendesi anche per ottone battuto e ridotto in lamine, con cui si fa l'oro falso o l'orpello: italianamente* Pelle d'oro. (*Mt.*) [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 74. Li Alchimisti... sogliono buttare questo solfo terreno ne' metalli vili, e recarvi sopra un certo colore estraneo; non altrimente che si facciano quelli che mischiano la cadmia minerale co 'l rame, per farne l'oricalco, o ottone che chiamano. [T.] *E* 304. Sottilissime sfoglie d'oricalco.

2. *Così chiamarono gli antichi un prezioso metallo, di sconosciuta origine, e di tempra ignota, a loro medesimi, e che per mezzo dell'arte si studiavano d'imitare. Sembra che questa imitazione facessero col mescolare l'oro col rame. In alcuni Vocabolarii trovasi* Oricalco *sinonimo di Ottone.* (*C*) [Camp.] *Bib.* III. *Re.* E tutte le vasa, che Iram fece a Salomone, erano di oricalco (*aurichalco*). *E Vit. Imp. rom.* Fuor de' templi avea tolti e comutati alcuni ornamenti; ed, in luogo di oro e di argento, posto stagno ed oricalco. = *Buon. Fier.* 34. 7. (*C*) Pur sono al mondo degli orbi non pochi, Che comperan per oro l'oricalco, Per grisolito ed ambra l'orichicco.

3. *Per Vaso d'ottone. Bern. Rim.* 1. 103. (*C*) Non avrem troppi stagni, o oricalchi, Ma quantità di piattegli, e orciuoli.

4. Oricalchi, *metaforic. per* Trombe. *Ar. Fur.* 17. 113. (*C*) E fa gridarlo al suon degli oricalchi, Vincitor della giostra di quel giorno. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 297. Alata Dea con gli oricalchi tuoi Manda di Benedetto i pregi. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 27. Altro non odo, Salvo oricalchi, e minacciosi araldi. Forte battendo, logorar le cuoja D'aspri tamburi.

[T.] *Nel gergo poetico, taluno direbbe tuttavia* I guerreschi oricalchi. [Laz.] *Gl'inneggiatori al regno italico di Napoleone I cantavano:* Misto al suon di spezzate catene, Di oricalchi e di bellici carmi, Noi richiama lo strepito all'armi Or che siamo degli anni sul fior.

† **ORICANNO.** *S. m. Piccol vasetto e di stretta bocca per tener l'acqua odorifera. Forse dim. d'Oricalco, ottone; o da Os. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) E tratti del paniere oricanni d'ariento bellissimi e pieni d'acqua rosa, e quel d'acqua di fior d'aranci..., tutti costoro di queste acque spruzzarono. [T.] *Magal. Donn. Immag.* 151. Evvi chi asperge D'umor soave in oricanni accolto Con caro oltraggio alla compagna il volto.

† **ORICE.** *S. m.* [Camp.] *Bue selvatico, o Capra selvatica, secondo altri. Bib. Is.* 51. Or chi consoleràe te? Non li tuoi figliuoli, perocchè sono gittati, e dormirono in capo di tutte le vie, siccome l'orice allacciato (*sicut oryx illaqueatus*). Bue selvatico, *il Diodati*). *V.* ORIGE.

ORICELLARE. *V. a. Dare l'oricello a' panni. Voce notata da monsignor Borghini. Studii, q.* 98. *pag.* 9. (*Fanf.*)

ORICELLO. *S. m.* [Sel.] *Mescolanza di più materie coloranti che si trae dalla putrefazione all'aria di certi licheni, commisti con ammoniaca o materie che le danno nascimento. È di colore rosso violaceo. Da* Orina; *onde venne il nome alla nobile casa degli* Oricellai. = *Franc. Sacch. nov.* 166. (*C*) Messer Tommaso, ho io a fare oricello? E quegli rispose: come? E quegli disse, come un suo fattore era venuto a lui per sua parte, e avevagli recato un segno maraviglioso, e sformato d'un orinale pieno, e d'uno orciuolo. [Val.] *Cocch. Bagn.* 67. Elle non alterano nemmeno la tintura purpurea dell'oricello.

[Cont.] *Ram. Viaggi,* I. 98. *C.* Si tragge da queste isole gran somma d'una erba, che si chiama oricello, con il quale si tingono panni. *Stat. Gab. Siena.* Oricello da tegnare, o polvare d'oricello, del centonajo a peso soldi diecie.

[Garg.] Il violetto dolce, uno de' colori fini d'oricello.

ORICHICCO, † **ORICHICO, OROCHICCO** e † **OROCHICO.** *S. m. Gomma che stilla da alcuni alberi, come del susino, ciriegio, mandorlo, e sim.* (*Fanf.*) *Lo fanno corruzione di Aurificum o sim., come* Bomberaca, *Gomma arabica. O Chicco lucente? Pataff.* 4. (*C*) E orichicco, e traspalline pere. *Lab.* 203. Avea forse sei ampolluzze, e vetro sottile, e orochicco, e così fatte bazzicature. *Franc. Sacch. Rim.* 26. Ove appiccati gli hanno Con l'orochico in forma, che nessuna Gli chiude, come vuol l'usanza bruna. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. (*M.*) *cit. in* ORICALCO, § 2. [Sav.] *Corsin. Torr.* 9. 74. Nè poi gli valse impiastro d'orichicco.

† **ORICHIOMATO.** *Agg. Che ha chiome simili all'oro nel colore.* (*Fanf.*) Auricomus *in Virg.*, Auricomans *in Auson. Raro anco nel verso.*

† **ORICONOCCHIA.** *S. f. comp. Lo usò il Salvini nella traduzione degl' Inni d'Omero, dicendolo di Diana; che ha conocchia d'oro.*

ORICRINITO. *Agg. com. Che ha chiome simili all'oro nel colore.* Auricomus *aur. lat.*, Crinitus *aur. lat. Raro anco nel verso. Chiabr. Vit.* 10. (*M.*) Provossi ancora di far domestiche alcune bellezze de' Greci poco usate in volgare italiano, cioè di due parole una, come *oricrinita fenice,* e *riccaddobbata aurora. E Rim.* 2. 335. Che d'intorno Spande giorno Con la testa oricrinita. *Bellin. Bucch.* 194. All'Ambra oricrinita, all'Ambra bello, Proprio un peccato, quand'egli ha il cappello. *Menz. Rim.* 1. 209. E vibrando dal sen raggi lucenti Apollo oricrinito, a dir mi prese:... [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 236. Si uniforma ai poeti greci e latini, i quali chiamano Apollo, creduto esser il sole, Oricrinito, e che i suoi crini o capelli sieno i raggi suoi. [Sav.] *Corsin. Torr.* 1. 68. Strappa dal prun l'oricrinita testa. *E* 5. 18. Posata avea l'oricrinita testa Su la faretra.

ORIENTALE. *Agg. com. in Gell. Che è delle parti d'oriente, Che appartiene all'oriente, Che è a oriente.* [Cont.] *G. G. Sist.* I. 476. Le navi... solcano col medesimo favore il mar Pacifico verso l'Indie orientali a noi, ma occidentali a loro. *Cr. P. Agr.* I. 100. È bisogno che le porti e le finestre sieno orientali e settentrionali. = *Bocc. Introd.* (*C*) La quale:... alquanti anni davanti nelle parti orientali incominciata, verso l'Occidente miserabilmente s'era ampliata. *Pass.* 354. E anche nelle altre nazioni orientali, le quali molto intendono ad osservare i sogni. *Lor. Med. Com.* 125. (*Man.*) Come l'occidentale orizzonte gliela toglie, l'orientale gliela rende. *Gal. Op. lett.* 6. 121. Ne ho poi (*delle osservazioni*) molte altre fatte da che egli (*Giove*) è tornato orientale mattutino.

2. *Vale anche Che fa in Oriente, o Che viene da Oriente. Dant. Purg.* 1. (*C*) Dolce color d'orïental zaffiro. *Petr. Son.* 147. *part.* I. Di cinque perle orïental colore. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto,* 190. E di qui è avenuto ancora che quelle (*perle*) sono chiamate orientali, imperochè questo seno del mar persiano in comparazione della nostra Europa è orientale. = *Petr. Son.* 230. *part.* I. (*C*) E ristorar nol può terra, nè impero, Nè gemma orïental, nè forza d'auro.

[T.] *Che è delle parti della terra riguardanti all'oriente d'essa terra, o del paese dal quale si parla.* [T.] Regioni orientali. — Strada ferrata ligure orientale.

[T.] Le più orientali acque del Mediterraneo. — Impero orientale (*il greco*).

II. [T.] *Targ. Viagg.* 9. 59. La maremma toscana fu la prima occupata da popoli orientali, che perdutasi la memoria di loro origine, furono creduti Aborigeni.

[T.] Gli Orientali *sost. Justin.* Primi tra gli Orientali ebbero la libertà.

III. [T.] Lingue orientali. — *Quindi* Erudizione orientale, *Che versa intorno alle lingue e letteratura e storia di que' paesi.*

IV. *Del rito crist., che dopo il* IX *sec. rimase a non piccola parte dell'Oriente, divisa dalla Chiesa di Roma, ma poi si diffuse all'occidente e nel settentrione e nel mezzogiorno, e dal settentrione minaccia la civiltà dell'Europa.* [T.] Chiesa greco-orientale. Vescovo. — Rito orientale. — Lunario orientale; *traccia d'ostinatezza barbarica, che fa scisma anco nella natura.*

V. [T.] *Per estens.* Lusso orientale, *come dicesi* Asiatico, *sfoggiato e molle; anco degli abitanti il mezzodì, e delle abitanti.*

† † **ORIENTALISTA.** [T.] *S. m. Dotto di lingue orientali, e delle cose che apprendonsi segnatam. da quelle lingue.*

ORIENTALISSIMO. *Agg. Sup. di* ORIENTALE. [Cont.] *G. G. L.* III. 498. La stella D delli 5 di aprile segnata occidentale da Giove, non è la stella D delli 30 di Marzo; anzi questa D di marzo è poi l'orientalissima.

ORIENTALMENTE. *Avv. Da* ORIENTALE. *Dalla parte d'oriente. Galil. Lett. Uom. ill.* 1. 26. (*M.*) Il tempo di poterlo ricominciar a vedere orientalmente mattutino (*Giove*) sarà tra meno di due mesi.

ORIENTARE. *V. a. e N. ass.* (Mar.) [Fin.] *Bracciare i pennoni, le vele.*

ORIENTARE. [T.] *V. rifl. Orientarsi. Determinare i punti cardinali, quindi riconoscere il luogo dove uno si trova, e la via da tenere. L'adoprano anco trasl.; ma è cosa esotica; l'it. dice* Ritrovarsi, Raccapezzarsi.

ORIENTE. *Part. pres. di* ORIRE. *Nascente.* (*Fanf.*) *Aur. lat.*

Sper. Oraz. 28. (*M.*) Maggior numero di persone adora il Sóle oriente, che l'occidente. *Dav. Colt.* c. 5. L'affezione e tutti gli occhi del popolo si volgono al giovane principe, quasi all'oriente sole.

ORIENTE. *S. m. Aff. al lat. aur.* Oriens, tis. *Propriamente Quello fra i quattro punti cardinali, onde apparisce nascere il Sole; ma generalmente si piglia per la Parte del cielo, onde nasce il Sole. Bocc. Nov. g.* 5. *Intr.* (*C*) Era già l'oriente tutto bianco. *E ivi g.* 7. *Intr.* Ogni stella era già delle parti d'oriente fuggita. *Dant. Purg.* 8. Ella giunse, e levò ambo le palme, Ficcando gli occhi verso l'orïente. *E Par.* 11. Però chi d'esso loco fa parole Non dica Ascesi, che direbbe corto, Ma Orïente se proprio dir vuole. *Sagg. nat. esp.* 225. Verso Oriente, e verso Occidente s'illanguidisce anch'egli al pari del Boreale. [Cont.] *Pall. A. Arch.* II. 2. Ma quelle (*stanze*), delle quali vorremo servirci la primavera e l'autunno, saranno volte all'oriente, e riguarderanno sopra giardini e verdure.

2. *E fig. Petr. canz.* 1. 1. *part.* III. (*C*) La condurrà, de' lacci antichi sciolta, Per drittissimo calle, Al verace Orïente, ov'ella è volta (*cioè:* al Paradiso).

3. *Quelle regioni che sono dalla parte d'oriente, rispetto ad altri luoghi che sono dall'occidente. Bocc. Nov. g.* 3. *Intr.* (*C*) Pareva loro essere tra tutta la spezierìa, che mai nacque in Oriente. *Car. En.* 1. 30. (*Man.*) Riconobbe lo stuol che d'Orïente Addusse dell'Aurora il negro figlio. *Sassett. Lett.* 41. Sì come noi veggiamo fatto da' Veneziani e da' Raugei, i quali con profitto loro sono sparsi per tutto Oriente.

4. *Nascimento e Levata di Sole.* (*Fanf.*) *Bart. Giapp. lib.* 5. (*M.*) Innanzi all'ossa del nuovo spirito, già non più per nome Daifù, come da indi ebbe a chiamarsi il Cami, di dove il sole ha l'oriente.

5. † *Per Luogo di nascita dell'uomo. Pros. Fior.* 158. (*M.*) Ebbe Pietro degli Angeli per suo oriente la benavventurosa Terra di Barga.

[T.] *Agg., non com., ma non morto.* [T.] *Ps.* Venne a noi oriente dall'alto, a illuminare que' che giacciono in tenebre e in ombre di morte. *Un mod.* Oriente stella.

II. *Il luogo ove il sole nasce.* [T.] *Ar. Fur.* 43. 54. E già il color cilestro Si vedea in Oriente venir manco; Ché, votando di fior tutto il canestro, L'Aurora vi facea vermiglio e bianco. *D.* 2. 1. Lo bel pianeta che ad amar conforta Faceva tutto rider l'orïente. *E* 9. Già s'imbiancava (*l'aurora*) al balzo d'orïente.

III. *De' punti del cielo.* [T.] *D. Conv.* 124. Revoluzione da Oriente in Occidente.

Plur. [T.] *Lib. Astrol.* Poni tuttavia il capo d'Aries nel punto del commezzamento degli orienti... Guarda da che lungura è del punto del commezzamento degli orienti, se forse orientale; o del punto del commezzamento degli occidenti, se fosse occidentale.

[T.] Da oriente ad occidente, *per modo fig. o enf., dall'un punto all'altra lontanissimo e opposto. Ps.* Quanto dista l'oriente dall'occidente, fece da noi Dio lontane le colpe nostre.

IV. *De' luoghi della terra che corrispondano alla parte orientale.* [T.] Ha il mare, il monte all'oriente. — All'oriente d'Italia. — Luoghi che si trovano l'uno più all'oriente dell'altro. — Via che va da oriente a occidente.

V. *I paesi e gli uomini.* [T.] Da oriente, *ass., del paese orientale.* Molti da oriente e da occidente verranno. L'estremo oriente. — Viaggio in Oriente.

[T.] Commercio coll'oriente. — Guerra d'oriente. — *Non solo il paese e le nazioni, ma la civiltà antica e le tradizioni dell'oriente. Omettesi anco in questo senso l'art.*

[T.] Chiesa d'Oriente, *la greca divisa dalla romana; ma converrebbe determinare in modo meno equivoco, giacchè ci sono anco le chiese cattoliche d'oriente; nè avrà vera civiltà l'Oriente, se non s'accosti alla meglio intesa unità.*

VI. [T.] Grand'oriente, *dignità della setta massonica; e* Grandi orienti, *astri bui.*

ORIFIAMMA *e* † **ORIAFIAMMA.** *S. f. Bandiera dell'antica Francia, in cui era dipinta una fiamma in campo d'oro:* (*Fanf.*) *Lib. Real. Franc.* (*C*) Questa bandiera si dee appellare oriafiamma. *Stor. Nerb.* Tolse la sua bandiera oriafiamma, e tornossi in sala. *E appresso:* Tutti i Cristiani passarono il fiume con oriafiamma, loro bandiera reale. *Pecor. g.* 9. *n.* 2. Portò per arma quel giorno quel gonfalone, ch'arrecò l'Agnolo a Carlo Magno, cioè oriafiamma, il quale è una fiamma di fuoco nel campo d'oro (*così ne' testi a penna; lo stampato ha* oro, e fiamma). [T.] A' capitelli pendevano orifiamme con iscrizioni a lettere d'oro.

2. *Fig. Per Lo splendore della gloria che circonda Maria Vergine. Dant. Par.* 31. (*C*) Così quella pacifica orifiamma Nel mezzo s'avvivava.

ORIFICERIA. *S. f. Lo stesso che* Oreficeria (*V.*). Aurificina *gl. lat.* Aurificus, *dorato in un'iscr., dubbio. Essendo vive tutte e due le voci, è meglio tenere l'Ore, per meglio distinguere l'Orifizio. Benv. Cell. Oref.* 108. (*M.*) Solamente intendiamo di darne tanto lume, quanto se ne possono servire nell'arte dell'orificerìa.

ORIFIZIO e **ORIFICIO.** *S. m. Apertura, Adito che serve per l'entrata e l'uscita de' fluidi in alcune parti del corpo animale; e dicesi anche dell'Apertura di alcuni vasi di vetro, di terra ecc. che sono di bocca stretta. In Macr. — But. Inf.* 1. 2. (*C*) E ancora, perchè ad un orificio si congiungono li due organi, come quello dello stomaco, e quello del polmone. *Sagg. nat. esp.* 121. Si fece in essa un piccol foro, tantochè vi si potesse insinuare l'orifizio di un cannellino di cristallo. *E* 200. Acciocchè ristringendosi di mano in mano per opera del freddo l'aria, che v'entra dall'orifizio F, ne venga necessariamente della nuova.

2. [Val.] *L'ano. Fortig. Ricciard.* 16. 70. E qualche volta su per l'orifizio Or poneva la spada, ora la lancia.

3. *Trovasi pure usato per Orlo di vaso di bocca larga. Castigl. Corteg.* 2. 124. (*Gh.*) Come i cauti medici, li quali spesso, volendo dare a' fanciulli infermi e troppo delicati medicina di sapore amaro, circondano l'orificio del vaso di qualche dolce liquore.

ORIGANO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Lat.* Origanum. *Genere di piante della famiglia delle Labbiate, e della Didinamia gimnospermia del sistema di Linneo. Le specie più coltivate nei giardini come piante aromatiche sono conosciute nel volgo sotto il nome di* Maggiorana *o* Maggiolana (Origanum majoranoides, *W.*), *e di* Dittamo (Origanum dictamnus, *L.*), *questo ultimo già conosciuto fin dai tempi eroici, come pianta vulneraria, vale a dire utile nella cura delle ferite. In Plin.*

M. Aldobr. (*C*) Togli polvere d'origano, e dàlla a bere col vino tiepido, e fia sano. *Volg. Diosc.* Lo scarsapepe è un'erba col fiore simile all'origano. *E altrove:* Lo scarsapepe salvatico, che per altro nome da' fisici è detto origano, è simile nelle foglie all'issopo. *Cr.* 6. 86. 1. L'origano è caldo e secco nel terzo grado, e per altro nome è detto cunila, ed enne di due maniere, cioè salvatico, e dimestico: il salvatico, il quale ha le foglie più ampie, adopera più fortemente, il dimestico ha le sue foglie piccole, cioè minori, che quelle del salvatico, ed è quello che si trova negli orti, e adopera più soavemente, il qual si dà nelle medicine.

ORIGE. *S. m. Gr.* Ὄρυξ. *Animale del genere dei cervi, simile di grandezza al Toro selvatico, secondo la testimonianza di Plinio.* (*Fanf.*) *Segner. Pred.* 1. 3. (*C*) Si trovano là nell'Affrica certi animali fierissimi, detti origi, simiglianti a' tori salvatici, i quali tanto si fidano di se stessi, che si addormentano dentro le medesime reti de' cacciatori. [T.] *Salvin. Opp. volg.* 75. Avvi certa domestica di boschi Acuticornia belva in cuor selvaggia, L'orige, sommamente aspra alle belve. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 235. La capra salvatica,... l'orige, co' l corno suo, e co' l pelo a 'l contrario.

ORIGENISTA. *S. m.* (Stor. Eccl.) [Camp.] *Per Seguace delle dottrine di Origene. S. Gir. Pist.* 86. *E ivi, più sotto:* Gli Origenisti intra loro si patteggiano di spergiuri e di bugie. *E Pist.* 96. Or forse perchè risposi ch'io non era Origenista, la mia difesa è tua accusa; e se tu non sei Origenista o non se' istato, credo a te giurante.

ORIGINALE. *Agg. D'origine. G. V.* 12. 71. 1. (*C*) Con maggiore audacia e prosunzione usavano il loro maestrato e signoria, che non facieno gli antichi originali cittadini. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 273. Eziandio a' quali noi vogliamo più originali cittadini divegnendo. [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* III. 7. Non possano essere i famigliari dell'opera san Giovanni oltra novero di sei uomini di non vile condizione, cittadini originali di Firenze o del piviere di san Giovanni. = *Cavalc. Med. cuor.* 311. (*M.*) È vie maggiore dilettarsi in colui, che creò tutti gli altri (*diletti*), e dal quale tutti procedono, come da fonte, e originale principio d'ogni suavità. *Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 18. Sentii dire essersi fabbricata in Villareto sopra il suolo della casa originale del P. Fabro una cappella. *Corsin. Torracch.* 1. 32. (*Gh.*) Non era original della contea Di Magnone costei; ma pargoletta D'un lustro in circa il padre suo l'avea Al magnonese ciel resa suggetta.

2. **Idioma originale,** *e sim., dicesi Quello in cui è scritta originariamente un'opera. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 45. (*Man.*) Per far cortesia a chi l'originale idioma non ha avuto la sorte d'apparare.

3. † **Originale,** *Chi è vecchio in un'arte, Che è de' primi entrato alla medesima. Stat. Calim.* 142. (*Man.*) Faccia richiedere uno de' più sufficienti e originali compagni di ciascuna bottega e fondaco della detta Arte, e facciali giurare.

4. *Aggiunto di* Pittura, Scultura, Opera *e sim., vale Che è la prima che è stata fatta, e che serve di modello per farne copie o imitazioni. Dav. Scism. l.* 1. *c.* 13. (*M.*) Rispose Clemente che bisognava vederne l'originale dispensa.

[Cont.] **Modello originale.** *Biring. Pirot.* VI. 2. Nella forma ogni vacuo rende il pieno, e ogni pieno rende il vacuo, secondo l'esser del modello originale che avete.

(Mus.) [Ross.] **Originale.** *Aggiunto di* Pensiero, Motivo, Musica *o cosa simile; Che si presenta come nuova e non mai più udita, per essere di forma peregrina e al tutto diversa dalle usate.*

[Ross.] *Semplicemente per Non tolto da altri, ma inventato, comechè non abbia il carattere di vera novità. In questo senso si dice verbigrazia:* Variazioni sopra un tema originale.

[Ross.] **Partitura originale,** *o semplicemente* Originale *in forza di s. m. Dicesi della partitura intavolata dall'autore stesso nell'atto del comporre. Marc.* 2. 15. Non sarà mal fatto... se il Maestro moderno... conservi originali d'opere (*di qualche celebre compositore*), di Serenate,... rubando da quelli.

5. **Uomo originale,** *dicesi d'Uomo, che ha un modo di procedere, di pensare particolare, dissimile da quello degli altri.* (*Man.*)

6. *Nel senso di* Originario. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 90. Valentiniano guasta la sua originale terra, e lascia la non vendicata patria, morendo per lo vomito del sangue. = *Galat.* 32. (*Man.*) La quale usanza senza alcun dubbio a noi non è originale, ma forestiera e barbara, e da poco tempo in qua, onde che sia, trapassata in Italia. *E* 34. Le parole vogliono essere chiare; il che avverrà se tu saprai scegliere quelle che sono originali di tua terra, che non sieno però antiche tanto, che elle sieno divenute rancc e viete.

7. (Teol.) **Peccato originale,** *a distinzione dell'attuale, chiamono i Teologi quello che originalmente si contrae, in conseguenza di quello de' nostri primi progenitori, nel nascimento.* (*M.*) [Camp.] *Serm.* 43. Il peccato originale è una macula o imperfezione dell'anima contratta per la sua unione con la carne generata concupiscibilmente. *Pass. Prol.* (*C*) Non ci si puote notare... per la gravezza del peccato originale, ch'è in sulle spalle di tutti i figliuoli d'Adamo. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 13. (*M.*) Gode essere esente ancor egli dall'originale (*peccato*), comune a tutti. [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 5. Tutto il guasto che fè nella natura umana il peccato originale, accecando l'intelletto, ammaliando la volontà,... tutto, dico, rinnovasi giornalmente dall'attuale; producendo questo, a proporzione, nell'anima, i medesimi effetti (come abbiamo da san Tommaso) che produce l'originale.

[G.M.] *Si dice anco* Colpa originale. *Segner. Crist. Instr.* 1. 15... Quelle membra infette di colpa originale, a cui s'unì l'anima nostra... *E la Chiesa canta della Vergine:* In te non è macchia originale.

Giustizia originale, *chiamano i Teologi lo stato d'innocenza in che era stato creato Adamo. Segner. Mann. Magg.* 13. 1. (*M.*) In virtù della giustizia originale da Dio donatagli sarebbe stato immortale. *V.* GIUSTIZIA, § 4.

ORIGINALE. *S. m. Si dice a Quella scrittura, o opera di pittura, o scultura, o cosa simile, che è*

la prima a esser fatta, e dalla quale vengono le copie. Macr. Tert. e la Volg. — *Bocc. Nov. g.* 4. *Intr.* (*C*) Quelli che queste cose così non essere state dicono, avrei molto caro, che essi recassero gli originali. *Borgh. Rip.* 628. Ritrasse, a richiesta del gran duca Francesco, la divina immagine della Nunziata di Firenze, grande quanto l'originale. *Vit. Pitt.* 6. Silla, lasciandovene la copia..., ne inviò a Roma l'originale. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 150. Ordiniamo che gli originali autentichi di tutti gl'instrumenti di fondazioni, così di commende della religione come di padronato, debbano stare nell'archivio d'essa; dovendosi però darne il transunto autentico, piombato, e senza spesa al cuna a' commendatarii. = *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*M.*) Noi abbiamo in nostro potere lo stesso originale (*di M. Rinaldo degli Albizzi*) di nettissima e bella lettera secondo il tempo, di propria mano scritta dall'autore. *Car. Lett.* 2. 205. (*Man.*) Avendo bruciati tutti i primi originali...; restò con un sol registro di tutte.

2. *E per simil. Vinc. Mart. Lett.* 2. (*M.*) Voi avete, gentilissima signora mia, copiate dall'original di voi stessa quelle belle parti che con sì gran torto vostro attribuite a me. *E* 11.

3. *Dicesi altresì La persona della quale altri fa il ritratto. Segner. Mann. Dic.* 29. 1. (*M.*) Chi ha innanzi l'originale, non ha più bisogno d'interrogare il maestro, per udir come ha da regolarsi ne' tratti del suo pennello.

4. *E detto delle Opere d'ingegno; opposto a Volgarizzamento, Versione. Cas. Lett.* (*Man.*) Per la qual cosa volendo stare all'original Greco, conveniva in tutti essi (*passi*) adoperare il *Receptus*.

[T.] *Dell'origine o Dall'origine.* [T.] Peccato originale. [Cors.] *Bart. Grand. Crist. cap.* 6. *t.* 1. *p.* 185. Sola essa non contrasse la macchia della colpa originale. [T.] *Fig. fam. dicesi* Peccato originale, *un difetto in pers. o in opera il quale vizii, o vagliasi far credere che vizii, tutti o una lunga serie d'atti seguenti.* Il suffragio universale non sincero o falsificato è un peccato originale de' governi che fingono di fondarsi sopra esso, e che sanno di dire bugia.

II. [T.] *Che è, o può essere, e merita d'essere, origine ad altri atti e opere dipendenti da un primo esempio o concetto. Quindi Opera o idea, della quale non apparisca l'origine in opera o idea d'altra mente.* Originale dottrina, Concetto, Stile, Locuzione. — Melodie originali.

[T.] Impronta originale dell'opera, dello stile.

[T.] Fantasia originale. — Scrittore originale.

III. *Sost. segnatam. d'opera d'arti belle. Gr. gl.* Πρωτότυπον. *Solin. e Apul.* [Pol.] *Gor. Long. Sez.* 23. Furto non è sì fatta impresa, ma copia tratta Da' begli originali e modelli e lavori. [T.] *Salvin. Pros. Rim.* 202. Lasciare per le copie guaste e scontraffatte gli originali veri e sinceri. *Vas. V. Raff.* I suoi ritratti non si conoscevano dagli originali del maestro.

[T.] *Non solo delle opere d'arte, ma meno propriam., de' vivi modelli. Pallav. Ben.* 4. 55. Gli originali vivi (*del cavallo o del cane*).

Nell'un senso e nell'altro. [T.] Studiare gli originali. — Quello è il suo originale.

IV. *Fig.* [T.] *Rucell. Or. V. Tib. Proem.* 11. 14. Il quale (*l'onesto*) più accertatamente nominar si puote non raggio solamente, ma vivo e ben condotto ritratto di quell'originale eterno della sapienza infinita.

V. *Fam.* [T.] È un originale, *Uomo strano, che ha un fare diverso dagli altri, o lo affetti o sia così di natura; onde pare ridicolo, anche quando non è.*

[T.] *In senso sim. agg.* Ha certe maniere originali. — Egli è un po' troppo originale. — Che vestire originale.

[T.] *E di cosa, Fatto, Parola.* Oh questa è originale davvero.

VI. *Di lingua da cui si traduce.* [T.] Lingua originale. — Libri tradotti o originali.

Sost. [T.] Qui il traduttore non cede all'originale.

VII. *Contrapp. a* Copia. [T.] Lo scritto originale.

Sost [T.] Copiato dall'originale.

[T.] Riscontrare il passo nell'originale, *e di copia e di traduzione.* L'originale dice così. — Presentare il documento in originale.

[T.] *Gli stampatori così chiamano il manoscritto dal quale compongono.* Manca l'originale. — C'è poco originale. — L'originale s'è perso. *Anche in questo senso,* Raffrontare coll'originale.

ORIGINALISSIMO. [T.] *Sup. d'*ORIGINALE, *segnatamente nel senso intell. e d'arte; e poi fam. di stranezza singolare.*

ORIGINALITÀ. [T.] *S. f. Astr. d'*ORIGINALE. *Segnatamente in quanto è pregio.* [T.] Impronta dell'originalità. — Originalità dell'opera, dell'autore. — Originalità di sentire, Di stile, Di concetti.

ORIGINALMENTE. *Avv. Da* ORIGINALE. *Per origine.* Originaliter, *S. Agost.* — *Pass.* 180. (*C*) Da questo peccato della viziata natura, dal principio della natura originalmente tradotto, e derivato, non troviamo per certo, che... *But.* Originalmente sono le parole dette di sopra della sua Cantica. *Genes.* E questa città è la più famosa originalmente di tutta la Magna. [F.T-s.] *Nard. St.* I. Nati originalmente in quella patria.

[T.] † Stile originalmente singolare.

2. [T.] *In senso aff. a* Originariamente. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 196. Quando io dico *passeggia l'acque*, quantunque vi s'intenda originalmente il *per*, nonostante l'uso ha fatto che quel *per* non vi s'immagina neanco; e *passeggia...* attivo si considera. — Originalmente scritto in francese.

† **ORIGINAMENTO.** *S. m. Originazione.* (*C*) *Origine d'una persona, d'una stirpe. Lib. Pred. F. R.* (*M.*) Vantano l'antico originamento della famiglia.

ORIGINARE. *V. a. Dare origine, Far nascere.* (*C*) [Tav.] *Borghini, Orig. di Firenz. V.* 1. *Ediz. Mil. p.* 8. Quali per una occulta forza della natura, che da cotai principii origina i semi della poesia, si gettarono alle favole, ed a trovare da loro cose di nuovo, onde furono da' nostri chiamati Trovatori.

2. *N. ass. e pass. per Prendere origine. Sper. Oraz.* 116. (*C*) Come in guisa diversa troppo dal comune uso volgare originasse la morte sua. *Segner. Pred.* 5. 3. (*M.*) Chi può però ben esprimere il gran rossore, che da ciò dovrà originarsi? (*cioè: dovrà essere originato e cagionato*). [T.] Dalla qual causa così varii effetti si originarono.

3. *Assegnar l'origine. Dant. Inf.* 20. (*C*) Però t'assenno, che se tu mi odi Originare la mia terra altrimenti, La verità nulla menzogna frodi.

ORIGINARIAMENTE. *Avv. Da* ORIGINARIO. *Originalmente, In origine.* Originitus, *in Amm.* — *Gal. Sist.* 438. (*C*) Benchè il corso del mare fusse originariamente il solo da oriente ad occidente, tuttavia la diversa postura de' lidi può far ringurgitare parte dell'acqua indietro. *Pallav. Stil.* 148. (*M.*) Quell'oggetto, alla cui espressione queste voci originariamente furono deputate. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 436. *col.* 1. (*Ch.*) Una cocchiata, originariamente detta una cantata di musici, portata intorno in cocchio per la città.

ORIGINARIO. *Agg. Che ha origine, Che prende origine. Cod. Valentin. e Val.* — *Buon. Fier.* 1. 3. 2. (*C*) Purchè non gli si dica, Ch'originario io cittadin discenda Di questa patria. [T.] *Borgh. V. disc.* 1. 392. Gli chiamano apertamente nativi cittadini, ed originarii ab antiquo di Roma. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 24. Sia proibito a qual si voglia donna originaria, o forestiera, o altrimenti abitante ora e per l'avvenire nelli stati di S. A.... portar sopra di sè, in casa nè fuori, perle di sorte alcuna di quelle tonde.

[T.] *Sost.* Gli originarii della Russia bianca e della piccola Russia. *Potrebbero essere* Originarii, *e non* Nativi; *cioè l'origine loro di là essere antica.*

2. *Per Della origine, Della stirpe. Buon. Fier.* 3. 2. 17. (*C*) Che antichità denotano, e splendore Originario.

3. *Talora vale anche Che dà origine. Tass. Ger.* 1. 30. (*C*) Reco ad un'alta originaria fonte Le cagion d'ogni indugio e d'ogni lite A quella autorità...

[T.] *Cocch. Conv. Med.* 2. 138. Pare che si possa... conjetturare che in questa parte sia debolezza o mala disposizione, antica e originaria, e che poi vi sieno aggiunte cagioni esterne di gravidanze e d'aborti. — Diritto originario. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 46. I Giudei erano tanto in grazia di Dio per una segnalata giustizia, e per la fede dei loro originarii autori, che fioriva tra essi e la grandezza della prosapia.

4. *Per Originale. Borgh. Tosc.* 315. (*M.*) Si può agevolmente credere che nel testo originario... mancassero alcune carte.

ORIGINATO. *Part. pass. e Agg. Da* ORIGINARE. *Borgh. Orig. Fir.* 21. (*C*) Il fondamento loro è la prima cosa per via di discorso originato sopra l'autorità di Appiano. *Rucell. Tim.* 1. 6. 37. (*M.*) D'intorno a questo universo torna a discorrere... s'egli sempre fu, e non generato, o sì vero se fatto egli è, e da alcun cominciamento originato. [T.] *Salvin. Disc.* 2. 530. Ma più dalla malizia degli uomini usurpatori, costringenti i più deboli a mettersi in atto di difensione, che da altro, originata.

ORIGINATORE. *Verb. m. di* ORIGINARE. *Chi o Che origina.* [Val.] *Chiabr. Lett.* 112. Farmi originatore, se non in tutto, in gran parte, di versi...

ORIGINATRICE. *Verb. f. di* ORIGINATORE. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 50. 127. (*M.*) Se tragedia, originatrice di spavento, e di pietà, si può inventare.

ORIGINAZIONE. *S. f. Origine. In Quintil. l'etimologia. Non com. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Dalla continua mestizia ha originazione certissima questo così lungo male.

2. *Per Etimologia, Derivazione d'una parola. Varch. Ercol.* 150. (*C*) Questo si chiama dai Latini con nome greco etimologia; la qual parola... alcuni (*tradussero*) originazione, cioè ragione e origine del nome. *Salvin. Annot. Malm.* 407. (*M.*) L'originazione di Parabolano è così.

ORIGINE. *S. f. Aff. al lat. aur.* Origo, inis. *Principio, Cominciamento. G. V.* 1. *tit.* (*C*) Nel quale si tratta di più cose passate, e spezialmente dell'origine, e cominciamento della città di Firenze. [Camp.] *Dant. Conv.* IV. 5. Enea venne di Troja in Italia, che fu origine della nobilissima città romana. = † *Anticamente si usò anche in gen. masc. G. V.* 7. 1. (*M.*) Questo Carlo fu il primo origine de' re di Cicilia, e di Puglia, stratti della casa di Francia. [Cast.] *Marc. in Lucr.* 5. 279. Si giacque, infin che delle cose il primo Origine rifulse.

2. *Per Principio e Nascita d'una persona, d'una stirpe, d'una nazione. Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Aveva la prigione macerate le carni di Giannotto; ma il generoso animo, dalla sua origine tratto, non aveva ella in cosa alcuna diminuito. *Cron. Morell.* 218. Dalla quale origine pervenuti, e aumentati siamo, come detto è di sopra.

3. *Si dice anche dove nasce un fiume. Serd. Stor.* 1. 12. (*Man.*) Il quale (*fiume*) traendo l'origine dall'istesse fonti del Nilo è chiamato dagli abitatori Zaire. *Espos. Salm.* 13. (*Man.*) Il fiume Giordano tornò addietro... inverso il suo origine e principio.

4. *Detto della Derivazione d'una voce formata da una o più altre; Etimologia. Varch. Ercol.* 150. *cit. in* ORIGINAZIONE, § 2. (*Man.*) *Borgh. Orig. Fir.* 274. Sofisticare sopra i nomi e cavarne l'etimologie, o, a dire a nostro modo, l'origine e la significazione delle voci.

5. † **Ab origine,** *modo avverb. tolto di peso dai Latini.* (*V.* AB ORIGINE.) *Segn. Demetr.* 45. (*Man.*) Chi forma parole nuove può dirsi che sia molto somigliante a coloro che ab origine posono i nomi a tutte quante le cose.

[T.] *Senso più gen.* [T.] L'origine dell'uomo. Dell'umana specie sulla terra. — Rintracciare le origini umane. — Scimmiesca origine, *della quale certi bipedi, fatti rettili, si vantano come di scoperta gloriosa.* Una specie non può dare origine ad altre specie, se non si equivochi sul senso di specie. — Origine una della specie umana. — Parentela che viene dalla comune origine.

[T.] Peccato d'origine, *sospettato dagli stessi Pagani; mistero che spiega tanti altri misteri.*

II. *Di discendenza distinta in famiglie.* [T.] Famiglia che ha la stessa origine. — Le mie origini. — Le nostre origini.

III. *De' popoli.* [T.] *Targ. Viagg.* 9. 59. La maremma toscana fu la prima occupata ed abitata da popoli orientali, che perdutasi la memoria di loro origine, furono creduti aborigeni, cioè naturali e prodotti dal terreno stesso.

[T.] *Ott. Com. inf.* 20. Virgilio, per commemorar l'origine vera della sua cittade. *S. Ag. C. D.* 18. 14. Regnavano li Laurenti in Italia, dalli quali si conduce più apertamente la origine romana dopo i Greci. — Origine de' Germani. *Hor.* Ducis originem.

[T.] Abitanti d'origine caucasica. — Fenicia d'origine. — È d'origine italiana.

[T.] Il suo paese d'origine (*il paese della sua...*).

IV. *D'istituzioni.* [T.] Divina origine della religione. — Origine del cristianesimo.

[T.] Origini della società. — Origine della monarchia di Sicilia. *Borgh. Col. Rom.* 367. Pare che la voce stessa (*Colonia*) ci mostri che l'origine e

principio suo venisse dal coltivare e lavorare i terreni.

[T.] Origine d'una istituzione. — Istituzione d'origine germanica.

[T.] Origine favolosa di città. — Origini patrie.

[T.] *Liv. Nard.* 1. Questa è l'origine del tempio che primo di tutti fu consegrato in Roma. — Origine delle chiese. — Origini degli ospizii.

V. *Di fatti e avvenimenti più in gen.* [T.] L'origine delle cose, se da creazione o da necessità; che negherebbe la libertà umana insieme con la provvidenza divina. *Ov.* Dalla prima origine del mondo, o Da, deducete continuo il canto per insino a' miei tempi. *Virg.* Nella prima origine del mondo crescente, non altri di nè con altro tenore credo io splendessero, che di primavera.

[T.] Origine dell'anima, Delle anime. *Virg.* In que' germi è vigore di vita fervente, e celeste origine.

[T.] *D. Conv.* 250. Onde la nostra buona fede ha la sua origine.

[T.] Origine dei fatti. — Origine della grandezza d'un popolo. — Felice origine di tempi migliori. *La causa che li produce, e lo stesso loro avviamento.*

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 3. 8. Parendo a molti che tutti i mali della Chiesa traessero origine dalla dissoluzione del Clero. [T.] Discordie che hanno origine da... — Vera origine della sollevazione. — Origine della sua fama.

VI. *Senso intell.* [T.] Origine delle idee, *nell'ordine di successione, e nell'ordine di derivazione.*

[T.] *D. Conv.* 223. Diritto appetito, del quale nasce origine di buono pensiero. (Nasce origine, *non così pr.* e *usit. come* Nascere da un' origine). *Pallav. Ben.* 4. 38. Quest'errore ebbe origine da un principio falso. *D. Conv.* 91. Li morali ragionamenti sogliono dare desiderio di vedere l'origine loro.

[T.] Origine d'un'opera, *Le cagioni e occasioni che la fecero nascere, e come fu cominciata a comporre.* — Origine del dramma, Del genere drammatico.

[T.] Origine d'una scienza, d'un'arte.

[T.] Origini delle lingue, *in gen., del linguaggio articolato.* Di tale o tale lingua. — Origine de' dialetti.

[T.] Origini dei nomi astratti, de' proprii dai comuni. — Origine dal greco, di tale o tal vocabolo, D'una dall'altra lingua.

[T.] *Varch.* Quanto all'etimologia, ovvero origine. *Più ass. Dat. Lett.* 4. Volentieri avrebbero accomunati i loro studii, per fare un libro delle Origini toscane.

VII. *Senso corp.* [T.] Origini delle fonti. — Là d'onde il fiume ha origine.

[T.] Roccie plutoniche d'origine ignea.

[T.] *Red. Cons.* 1. 194. Generati (*certi umori*) da prima origine nello stomaco. *E* 2. 101. Ha avuto origine da causa violenta esterna concussiva ed abile ad aver fatto un male organico.

[T.] *Del luogo non d'ove o di dove la cosa propriam. nasce, ma dove apparisce.* Origine delle arterie in quella parte. — Origine midollare de'nervi.

Di dove viene. [T.] Origine delle merci, *quella che dicono non bene* Provenienza. — Certificati d'origine.

VIII. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [Pol.] *Med. Arb. Cr.* 3. Dimostrisi il nascimento e l'origine, il principio e la vita. [T.] Origine, *sarebbe più pr. preposto a* Nascimento; Principio, *può intendersi e la prima origine, e il cominciamento del vivere, cioè il tempo e gli atti che succedono al nascimento.*

Con verbi. [T.] Hanno la medesima origine. — Come ebbe origine. Dove? Trae origine da... — Dare origine. — Salire alle origini.

[T.] Oscure origini. — Origini avvolte nell'oscurità de'tempi. — Origine recente. — Comunanza d'origine.

Con partic. [T.] Dalle prime origini. — Di quale origine. — In origine. — Da, *denota la successione del tempo e degli atti:* Di, *la derivazione;* In, *il punto in cui l'ente comincia a essere, e quindi le sue qualità più native.*

ORIGLIARE. *V. n. ass. Stare di nascosto, e attentamente ad ascoltare quello che alcuni insieme favellino di segreto.* Auricilla e Oricilla, *dim.* d'Auris. *Catullo.* Auricularis *in più sensi. V. De Vit. Non è del ling. parl.* — *Varch. Ercol.* 72. (C) Origliare è, quando due o più, ritiratisi in alcun luogo, favellano di segreto, stare di nascoso all'uscio, e porgere l'orecchio per sentire quello che dicono. *Pataff.* 5. Per non aver le conche, e origliando. *Fir. Trin.* 5. 4. Chi è quella, che sta a origliare? ell'è la fornaja. *Dav. Colt.* 197. Colla bertesca sopra, e capannuccio, dove l'uccellatore stia a vedere, origliare, e toccare, meglio che non farebbe sotto nella capanna.

2. *E att. Tac. Dav. Ann.* 2. 12. (C) Risolvette, quando mangiano, e come non uditi tra loro si discredono, origliargli.

3. *Per Cercar diligentemente, Investigare. M. V.* 9. 54. (C) Vedendo il Marchese i modi tenuti per lo Conte di Lando, ed origliando i cercamenti, che i Tedeschi che gli erano rimasi, faceano, non osava, e non si confidava mettere a berzaglio per soccorrere la terra.

ORIGLIERE. *S. m. Guanciale; Detto dal posarvi sopra le orecchie.* (*Fanf.*) *Non è del ling. parl.* — *Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. (C) E postagli la testa sopra un origliere..., disse alla fante. *E nov.* 10. *g.* 8. Vi miser su un pajo di lenzuola sottilissime, listate di seta, e poi una coltre di bucherame Cipriana biancbissima, con due origlieri lavorati a maraviglia. *Mor. S. Greg.* Guai a quegli, che si cuciono i guanciali sotto ciascun gomito nelle loro mani, e fanno gli origlieri sotto 'l capo di tutta la loro etade: ben veggiamo noi, che l'origliere fu trovato, acciocchè l'uom si riposi con più dilicanza. *Alam. Gir.* 14. 198. Ed una pietra dura Era il loro origlier di più gran prezzo.

2. [Val.] † *Per estens. Fag. Rim.* 3. 178. Teneva sotto il piè per origliere Una gran ruota (*la Fortuna*).

3. *Fig.* [T.] *Prov.* La buona coscienza è un buon origliere.

ORIGO. *S. f. Voce usata latinamente da' poeti per Origine.* (*Fanf.*) *Tass. Mond. cr.* 4. 106. (*Man.*) L'alto principio e la celeste origo. [T.] *In verso l'usa anco un mod.; ma gioverà farne a meno.*

† **ORIGO.** *S. m. Spezie di animale; lo stesso che* Orige (*V.*). (*Fanf.*)

ORINA. *S. f. Aff. al lat. aur.* Urina. *Liquore escrementoso fatto dai reni, e che da questi per due canali membranosi detti ureteri si trasfonde nella vescica. Bocc. Nov.* 9. *g.* 6. (C) Alle guagnele, egli non ha in questa terra medico, che s'intenda d'orina d'asino appetto a costui. *Dittam.* 3. 11. Lupi vi sono ancora, e fan dimoro, Che per natura cuoprono col piede La pietra nata dell'orina loro. *Lib. Masc.* Mestalo col vino, e coll'olio, e mettilo per le nari, e incontanente provoca l'orina. *Cr.* 9. 18. 1. Per troppo ritener l'orina, la qual fa enfiar la vescica. [T.] *M. Aldobr.* E questa costrizione della via dell'orina puote venire per oppilazione di pietra. *Sassett. Lett.* 85. Credo che (*l'ananas*) tanto o quanto giovi, o provochi l'orina, perchè il sugo è astersivo.

[T.] *Plur.* Le orine sedimentose. — Spegnere con le orine la calce.

2. † Bevere orina, *fig.* [Val.] *Star male. Fortig. Ricciard.* 11. 63. Si credean ber latte di gallina... Ma come dir si suol, beveano orina.

ORINALE. *S. m. Vaso nel quale si fa orina. L'agg. è in Cel. Aurel. e in Veg.* — *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (C) Gli avea dipinto nella sala sua la quaresima, ed uno Agnusdei all'entrar della camera, e sopra l'uscio della via un orinale. *Franc. Sacch. nov.* 83. Gli forarono l'orinale, dove, stando sul letto ritto, orinava la notte. *Bern. Rim.* 1. 47. Non può saper che cosa è l'orinale. *E Orl. Inn.* 67. 41. Ch'era faceto, e capitoli a mente D'orinali e d'anguille recitava. *Ciriff. Calv.* 1. 28. Sicchè chi era da questi ferito, Non bisognava alzar su gli orinali (*cioè: non aveva bisogno di medico; e si allude all'usanza di mostrare al medico l'orina degl'infermi*).

2. *Per simil. Vaso da stillare. Ricett. Fior.* 97. (C) Dentro alle quali sieno orinali di rame sottile confitti e stagnati. *E appresso:* Ne' piani de' quali si fanno le buche, e gli orinali di rame, come del primo grado si è detto. *E* 100. Ne' piani de' quali si mettono gli orinali a bocce. *Red. Esp. nat.* 25. Nel castello della stufa con orinali, e di vetro, e di terra invetriata.

ORINALETTO. *S. m. Dim. di* ORINALE. (*Fanf.*)

2. *E nel signif. del* § 2 *di* Orinale. *Red. Ins.* 63. (C) Quando la quarta volta ne feci la prova in un orinaletto da stillare ben serrato.

ORINALIERA. *S. f. Vesta, o Cesta da orinali.* (*Fanf.*)

2. *Specie di Cassetta bipartita, in cui tenere uno o più orinali vestiti, altrimenti soggetti a rovesciarsi per essere di stretta base.* (*Fanf.*)

ORINALINO. *S. m. Dim. di* ORINALE. (*Fanf.*)

2. *E nel senso del* § 2 *di* Orinale. *Ricett. Fior.* 3. 294. (C) Quel vaso debbe essere, o un orinalino con suo antenitorio, o una cucurbita...

ORINARE. *V. n. ass. Mandar fuori l'orina. M. Aldobr.* (C) E che sia voto di superfluità del corpo, siccome d'orinare, e d'altre cose.

2. [T.] *Att.* Orinare sangue. *V. es. nel part.*

3. *E in forza di sost. Franc. Sacch. Nov.* 83. (C) Marco, che era desto, dice: o Proposto, tu ci desti ogni notte con questo tuo orinare.

ORINARIO. *Agg. Da* ORINA. [Val.] *Cocch. Bagn.* 98. Uno di questi è quello delle vie orinarie. [T.] Vescica orinaria. — Secrezione orinaria.

2. *Che provoca l'orina. Pap. Cons.* 2. 195. (*M.*) Il terebinto di Cipro conviene in tali casi, non solo come orinario, ma come triturante gli umori crassi e viscosi.

ORINATA. *S. f.* [Fanf.] *Atto dell'orinare. La Cecilidora,* VII. 35. L'editto fu attaccato ad ogni porta, E fino ove suol farsi un'orinata.

† **ORINATIVO.** *Agg. Aggiunto di quelle sostanze, che fanno orinare; usato dal Redi in iscambio della voce tecnica* Diuretico. (*Fanf.*)

ORINATO. [T.] *Part. poss. d'*ORINARE. [T.] *Red. Lett. fam.* 2. 409. Che il suddetto siero non può egli essere stato il generatore delle renelle orinate.

† **ORINCI.** *Dicesi* **Andare** *o* **Mandare in orinci** *o sim., e vale Andare, o Mandare uno in lontanissime parti. Tac. Dav. Ann.* 2. 82. (C) Lo strabalzaro in orinci; perciò ebbe Pisone la provincia. *Fir. Nov.* 7. 264. Se n'andò poi in orinci. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 4. Egli è quasi più là, ch'ire in orinci. [T.] In oras longinquas; o *piuttosto* Oras hinc *per ell. V. anche* ORINGA.

ORINGA. **Andare** *o* **Mandare in oringa**; *lo stesso* **Andare** *o* **Mandare in orinci**. *V.* ORINCI. *Giambull. Orig. Ling. fior.* (*Man.*) E in questo caso non ci bisogna, come si dice, andare in oringa per quello che abbiamo in casa. *V. anche* ORINCI.

ORINOSO. *Agg. Da* ORINA. *Vallisn.* (*M.*) Ogni volta che qualche corpo solido, colà dentro (*nella vescica*) si ferma, subito attorno a quello incomincia ad unirsi... la parte più fecciosa, e scabra del siero orinoso, cioè que' corpicelli terrestri...

ORIOLACCIO. [T.] *S. m. D'oriuolo.* [L.B.] *Goffo di forma, o non buono.*

ORIOLAJO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Chi fa o rassetta gli oriuoli; Maestro di oriuoli.* Horologiarius, *V. De Vit.* [Cont.] *Bandi Fior.* VI. 23. Stagnai, barbieri, guantai, oriolai, archibugieri. *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 484. All'oriolaio, scudi 12 d'oro l'anno. = *Buon. Fier.* 3. 4. 11. (C) Egli è l'oriolajo, egli è colui, Che 'l filosofo è detto della gente, Che digruma tra sè, tra sè discorre. *E appresso:* Attendi pur a far degli orioli, Oriolajo mio.

ORIOLETTO. *S. m. Dim. di* ORIOLO. *Segner. Incred.* 1. 12. 4. (*M.*) Un orioletto formato dentro un anello.

ORIOLINO. [T.] *Dim. d'*ORIUOLO. *Con vezzo.* [T.] Oriolino d'oro da tenere in cintola.

ORIOLO. *V.* ORIUOLO.

ORIOLUCCIO. [T.] *S. m. d'*ORIUOLO. *Oriuolo di poco prezzo o non conveniente a chi lo porta.*

† **ORIONDO.** *V.* ORIUNDO.

ORIONE. (Astr.) *S. m. Gr.* Ὠρίων. [Luv.] *Nome di una costellazione nell'emisfero meridionale. Aureo lat. Dal celt.* Uria *Piova che vien da* Ur, *Acqua; poichè il levarsi ed il tramontare eliaco di questa costellazione credevasi accompagnato da piove: e però Virgilio disse: Aen.* I. 535. Subito assurgens fluctu nimbosus Orion.

[Cors.] *Mor. S. Greg.* 9. 7. Ben potemo dire, che, nascendo l'Orione, seguisse la tempesta del verno... L'Orione è un segno, il quale si leva al tempo del verno, e dal suo nascimento commuove tempesta di venti, e d'acque in mare, ed in terra. *Petr. Son.* 26. *part.* I. Allor riprende ardir Saturno, e Marte, Crudeli stelle; ed Orione armato Spezza a' tristi nocchier governi e sarte. [F.T-s.] *T. Tass. Sett. Giorn.* 2. E non sol fece Arturo ed Orione, Ma tutte l'altre onde s'adorna il cielo, Imagini lucenti. *Aless. Piccol. Stell. Fiss.* 25. (*Diana*)... presa una saetta diede a punto nella testa d'Orione, e l'uccise: di che si dolse sopra modo, e non potendo altro fargli di bene, nel cielo lo pose tra le altre imagini ornate di stelle.

ORIPE. *S. m. Sorta di vermicciuolo simile a un anguilletta, che si vede col microscopio, ed alle volte anche a occhio nudo, dentro l'aceto.* (*Fanf.*)

† **ORIRE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aur.* Oriri. *Franc. Sacch. Rim.* 12. (*C*) E là rimase, chi di lui è orto.

† **ORISCELLO.** *S. m. Orliccio.* (*Fanf.*) *Guitt. Lett.* 50. (*C*) Negano al povero un pezzuolo d'oriscello di pane. *Tratt. Gov. fam. F. R.* Si dea loro ogni mattina un oriscello di pane. *E appresso:* Ène piccola, ma buona caritade, uno oriscello di pane allo affamato. *Lib. Dicer.* Uno oriscello di pane secco, e cruscoso vale ad acquistare il regno del Cielo.

ORITTOGENÌA. *S. f. V. g. Generazione, Origine dei fossili, Modo con cui si generano i fossili. Targ. Viagg.* 3. 54. (*Fanf.*)

ORITTOGNOSÌA. [T.] *S. f. V.* ORITTOLOGÌA.

ORITTOLOGÌA. *S. f. Quella parte di storia naturale che tratta dei fossili.* (*Fanf.*) [T.] L'Orittognosìa *ne sarebbe l'applicazione pratica.* [G.M.] *Dal gr.* Ὀρύττω, *Scavo, Affondo; e* Λόγος.

ORIUNDO e † **ORIONDO.** *Agg. Che trae origine da alcun luogo, riferiscesi a persona e a luogo. Aur. lat. Viv. Vit. Galil.* 61. (*M.*) Ebbe della sig. Giulia Ammannati di Pescia sua consorte, oriunda dell'antica e illustre famiglia degli Ammannati di Pistoja, più figliuoli. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 118. Onde è oriundo quel Merlino Coccajo, che ha fatto la Maccheroneide, e si dovrebbe dire perciò Merlino Cuccagno. e non Coccajo. [Cont.] *Trott. Seggi, Arch. St. It.* IX. 151. Tali pretendenti gentiluomini sono tutti oriundi napolitani, veri e legittimi cittadini, così per il nascimento come per la legge comune. [Camp.] *Solin. Epit.* Abdera, fratello di Diomede, edificò Abdera, città della quale, Democrito, celebrando filosofo, fu oriundo.

ORIUOLO, ORIOLO e **ORIVOLO.** *S. m. Strumento che mostra, e misura l'ore; e ne sono di diverse sorte, come a sole, a polvere, a acqua, a suono, a mostra, ecc.* Horologium *aur. lat.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 288. Oriuolo con le ruote, e con le sfere de' pianeti che giornalmente fanno, entrando, i lor moti. Quest'è quel tanto famoso, e nominato oriuolo, fatto da Lorenzo della Volpaia fiorentino. *Cit. Tipocosm.* 317. Le diverse specie de gli oriuoli; cioè... da acqua con la sua cassa, da polvere con la sua cassa. = *Dant. Par.* 24. (*C*) E come archi in tempra d'oriuoli Si giran sì, che 'l primo a chi pon mente, Quïeto pare... *Ar. Fur.* 19. 45. Un sotto poppe, un altro sotto prora, Si tiene innanzi l'orivol da polve. *Bast. Ross. Appar. e Interm. p.* 7. *tergo.* (*Gh.*) Un oriuolo a polvere. [Val.] *Gozz. Serm.* 9. Che bel confronto! un oriuol da polvere! =*Sagg. nat. esp.* 16. (*C*) Questa differenza consiste alle volte in minuzie così piccole, ed inarrivabili, che la giustezza de' più squisiti orivoli non può mostrarle. *Fir. As.* 66. Posciachè egli ebbe voltato un suo orivolo, e' parlò in questa guisa. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Da cui imparai far gli orivoli a sole. *Bert. Giamp.* 202. (*M.*) Ora non lo dà egli il popol agli oriuoli, dicendo comunemente: *l'oriuolo va, l'oriuolo non va: l'oriuolo va bene, l'oriuolo va male?*

[T.] Oriuolo a pendolo; da tasca; da tavolino. — Oriuolo a cilindro. [G.M.] Oriuolo a serpentina, a àncora. — Oriuolo che va innanzi; Che va indietro; Che spacca il sessanta (*quando, allo scocco d'un'ora, segna per l'appunto il sessantesimo minuto*).

[T.] Caricare l'oriuolo. Rimetterlo. — Catena dell'oriuolo.

[Cont.] **Ore undici, dodici, d'oriuolo.** *Gl'Inglesi dicono sempre così,* eleven, twelve o' clock; *divenne una locuzione antiquata presso noi, che conserviamo men volentieri di loro le voci state per lo passato in onore. Cell. Doc.* 525. Ricordo come questo dì 3 di settembre mi è nato una figliuola, Maddalena, a ore 11 e tre quarti d'oriolo.

[F.T-s.] *Nard. Stor.* I. Uno che temperava l'oriuolo in palagio, avendo udito la esamina e la confessione di quei malfattori...

[T.] *Bellin. Bucch.* 23. Oriuoli a dondoli.

[T.] *Prov. Tosc.* 342. Il gallo è l'oriuolo della villa.

2. **Oriuolo d'arena.** *Lo stesso che* Oriuolo da polvere, *o* a polvere. [Val.] *Gozz. Serm.* 9. Il miglior terreno, Ch'io m'abbia al mondo, è un oriuol d'arena.

Oriuolo da sabbia, *vale lo stesso.* [Val.] *Gozz. Serm.* 9. Insegnarone mai che si traesse Da un oriuol da sabbia entrate e beni?

3. [Cont.] **Oriuolo ad acqua.** *Lana, Prodr. inv.* 78. Antichissimo ritrovamento dell'oriuolo a polvere, ovvero ad acqua.

4. [Cont.] **Oriuolo a ruote.** *Spet. nat.* XII. 244. Gli oriuoli a ruota sono macchine composte di più pezzi differenti, concorrendo tutte coll'uguaglianza dei loro movimenti a dividere il tempo in parti uguali. *G. G. Sist.* I. 486. Negli oriuoli da ruote, e in particolare nei grandi, per temperare il tempo accomodano i loro artefici certa asta volubile orizzontalmente.

5. [Cont.] **Oriuolo a sole.** *Distinguesi in* Orizzontale, Verticale, Equinoziale, *ed in* Fisso *o* Portatile. *Bart. C. Orol. sol Or. Fineo,* 15. *v.* Insino a qui si è trattato de gli oriuoli disegnati sopra il piano orizontale, e sopra il verticale: ora tratteremo degli oriuoli equinoziali, cioè da disegnarsi su la superficie o piano dello equinoziale. *E* 5. Noi chiamiamo oriuoli verticali quegli che si disegnano in piano ritto a piombo verso mezzodì, e posto insieme con la superficie del suo cerchio verticale, che fa angoli retti con il meridiano. *E* 12. *v.* Oriuoli da viaggi, ovvero portatili, si chiamano quelli che sono stati investigati per il bisogno ed uso de' viandanti.

6. **Avere il cervello a oriuolo,** *vale Esser volubile, stravagante, e girellario, tolto dal continuo girar delle ruote dell'oriuolo.* (*C*)

7. [T.] *Di chi indovina le ore:* Ha l'oriuolo in testa.

8. [T.] Coll'oriuolo alla mano; *misurando il tempo, operando o venendo appuntino.* [G.M.] Con lui (tanto è preciso) bisogna stare coll'oriuolo alla mano. — Stava coll'oriuolo alla mano per vedere quando l'amico doveva arrivare.

ORIVOLO. *V.* ORIUOLO.

† **ORIZONTE.** *V.* ORIZZONTE.

† **ORIZZON** e † **ORIZZONE.** *V.* ORIZZONTE.

ORIZZONTALE. *Agg. com. Dell'orizzonte, Parallelo al piano dell'orizzonte. Sagg. nat. esp.* 26. (*C*) Col rader sempre l'orizzontal linea F G, prodotta dal punto F, primo stato del mercurio nel sito perpendicolare della canna,... [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 65. Porre il cannello in sito quasi orizontale, cioè con poca declività. [T.] Piano orizzontale.

[T.] Direzione orizzontale.

[Cont.] **Orologio solare orizzontale.** *Oddi, Orol. sol.* 3. Tre sono anco, e non più, le specie essenziali de gli orologi nelle superficie piane, che da questi siti hanno preso nome d'orizontali, verticali ed inclinati.

† **ORIZZONTALITÀ.** *S. f. Astr. di* ORIZZONTALE; *L'essere orizzontale.* (*Fanf.*)

ORIZZONTALMENTE. *Avv. Da* ORIZZONTALE. *In situazione parallela al piano dell'orizzonte. Gal. Sist.* 422. (*C*) L'altro (*effetto*) è il muoversi (*l'acqua*) e scorrere, per così dire, orizzontalmente innanzi o indietro. *Sagg. nat. esp.* 104. (*C*) Onde il suo colle A E, stando orizzontalmente, orizzontalmente reggesse ancora il cannellino A D.

†† **ORIZZONTARE.** [T.] *Taluni l'usano rifl. e pr. e fig. Ritrovare i punti dell'orizzonte ai quali indirizzando lo sguardo, se n'abbia norma all'osservazione e al movimento. Segnatam. nel fig. serve a noi* Ritrovarsi, Raccapezzarsi. *Più abusivamente lo dicono per Raccogliere la mente a fine di raccapezzarsi.*

ORIZZONTE e † **ORIZONTE** e † **ORIZZON** *e nel quarto caso alla gr.* † **ORIZZONTA.** *S. m. Gr.* Ὁρίζων. (Astr. e Geog.) [Luv.] *Uno dei circoli massimi della sfera celeste o terrestre, dal quale essa è divisa in due parti uguali o emisferi, uno superiore e visibile, l'altro inferiore e invisibile. Così dicesi anche quella linea la quale intorno intorno termina la nostra vista, ed ove il cielo e la terra sembrano unirsi: esso è più o meno depresso od elevato, secondo che l'occhio nostro trovasi in sito eminente, od in vallate circondate da colli più o men alti. Gli scienziati per distinguerli chiamano il primo* razionale, vero, astronomico; *il secondo* apparente o sensibile. Horizon, *Macr.; altro senso in Vitr.* [Cont.] *Spet. nat.* VIII. 74. L'orizzonte (ὁρίζειν limitare, determinare) è composto di tutti i punti che terminano la nostra vista, o che determinano quella metà del cielo, quell'emisfero superiore, che veggiamo; e che lo separano dall'emisfero inferiore che non veggiamo. *G. G. Cosm.* III. 22. Cerchio massimo il quale, da questa proprietà di dividere e di distinguere la parte del cielo apparente dall'occulta, si domanda orizzonte cioè divisore. *Pig. Mec. Guidub. del Monte,* 3. Intendasi per orizonte il piano della campagna e del terreno sottoposto; volendo dire orizonte, parola greca, un cerchio che termina la nostra veduta, e abbraccia e divide la metà della terra tutta. *Cr B. Naut. med.* II. 227. Orizonte arteficiale, che è quello che passa per la superficie della terra. = *Dant. Inf.* 11. (*C*) Che i pesci guizzan su per l'orizzonta (*invece di orizzonte, per la rima*). *E Par.* 9. Tra discordanti liti contra 'l Sole Tanto sen va, che fa meridiano, Là dove l'orizzonte pria far suole. *But. Purg.* 7. 1. Orizzonte è circolo terminativo della nostra vista, imperciocchè dall'orizzonte in giù non possiamo vedere. *E* 27. Orizzonte, questo è lo cerchio terminativo intorno della nostra vista, mezzo tra l'uno emisperio e l'altro. *Lor. Med. Com.* 125. Orizzonte non vuol dire altro, che ultimo termine, oltra il quale gli occhi umani non possono vedere. *Ciriff. Calv.* 4. 105. E come l'orizzonte Si vede punto da Febo percosso. *Bojar. Rim. nel Son.* Come in la notte, *p* 19. (*Gh.*) Di raggi d'oro, e di splendor sì piena, Che l'orizonte è di sua luce adorno. *Sagg. nat. esp.* 106. Allora tenendesi la canna eretta all'orizzonte..., si fece sì, che l'argento di essa concepisse moto. *Lib. Astrol.* Così come è a quello che è contrario all'orizzone (*e in questo autore si legge quasi sempre* orizzone).

E troncata l'ultima vocale. Dant. Purg. 4. (*C*) Sicchè amendue hanno un solo orizzon, E diversi emisperi... *Ar. Fur.* 31. 22. (*Gh.*) Dell'orizon fin all'estreme sponde.

[Cont.] **Orizzonte retto, obliquo.** *Cr. B. Proteo mil.* III. 15. Due sono gli orizònti, uno retto simil al meridiano, o vero meridiano, passando egli per i poli del mondo; l'altro obliquo, quale non solamente non passa per i poli del mondo, ma quanto più un polo s'abbassa occultandosi a noi e l'altro s'alza mostrandosi, tanto più si scosta l'orizonte da detti poli. *Danti, Astrol.* 14. Quelli si dicono avere la sfera e l'orizonte retto, a' quali niuno de' poli si alza sopra l'orizonte, e la linea equinoziale gli passa sopra il capo, la qual linea è intersecata dall'orizonte ad angoli retti.

2. [Cont.] *Della luna, o d'altro pianeta. Quel circolo che ne limita la parte veduta da noi. G. G. L.* XVI. III. 178. Il qual cerchio potremo assai accomodatamente in tal caso chiamare orizzonte, dal quale viene divisa la superficie veduta dal globo lunare dalla non veduta.

3. *Fig. Per Termine, Confine. Petr. Canz.* 1 3. *part.* III. (*C*) Dal Pireneo all'ultimo orizzonte Con Aragon lascerà vòta Ispagna.

4. (Fis.) [Gov.] **Orizzonte artificiale.** *Superficie perfettamente piana di vetro o di metallo che si dispone orizzontalmente per mezzo di un livello a bolla d'aria e di tre viti che la sostengono. Serve per prendere le altezze degli astri cogli stromenti a riflessione. Si sono fatti anche orizzonti artificiali con materie liquide* (*inchiostro, mercurio, ecc.*) *e se ne son fatti in forma di trottole giranti per valersene in mare malgrado le ondulazioni della nave.*

5. [Cont.] **Mettere in orizzonte.** *Disporre in piano orizzontale. Mont. Livella diot.* 17. A canto a detta canna di vetro vi è una sottile lastretta d'ottone N O C B nella quale sono fatti più segni 1,2,3,4, ecc., che sono quelli a quali si fa giungere l'acqua per mettere in orizzonte la livella.

[T.] *Part. nel gr., e quindi agg., è l'ell. di* Cerchio orizzonte, *Limitante lo sguardo.*

[T.] Punti cardinali dell'orizzonte.

Orizzonte relativo. [T.] *D.* 2. 2. Già era il sole all'orizzonte giunto Lo cui meridian cerchio coverchia Gerusalem col suo più alto punto (*a quell'orizzonte*).

[T.] *Plur.* Orizzonti, *prospetti varii dell'orizzonte, del cielo e dell'aria, limitati all'occhio dell'uomo.*

[T.] Lontano orizzonte. — L'estremo orizzonte, *il più lontano punto di quello.*

[T.] Pianeta che sale l'orizzonte. — La luna alta sull'orizzonte. [T.] *D.* 3. 29. Quando ambedue li figli di Latona (*Sole e Luna*)... Fanno dell'orizzonte insieme zona (*si trovano quasi in bilancia ai due lati opposti dell'orizzonte*).

II. *Aspetto dell'aria entro i limiti di quello spazio.* [T.] Chiaro orizzonte, Sereno, Puro, Lieto. *Un mod.* Orizzonte alla prima alba dipinto D'amarantino smalto e di zaffiro Soavissimamente. *Senza art. Non com. D.* 2. 27. ria che in tutte le sue parti immense Fosse orizzonte fatto d'un aspetto.

III. *Fig.* [Pol.] *Bell. Man.* 44. Sicchè venendo la tempesta al fine, All'orizzonte sorgan le mie stelle. [T.] *I giornali abusano del trasl.* L'orizzonte politico. — Un nuovo orizzonte.

†† [T.] *Plur., ancora più da evitarsi.* Aprirsi nuovi orizzonti. — Larghi orizzonti. — Estendere

l'orizzonte delle idee. — Gli orizzonti del vero. *Può dirsi* Prospetto, Spazio, Regione, *e* altri assai.

ORLANDERÌA. *S. f. Bravura.* [Fanf.] *Bened. Fiorett. Medagn.* 28. Il Pastore, millantandosi di molte sue orlanderíe fatte in vita sua,... disse bastargli l'animo...

ORLANDO. [T.] *N. pr. d'eroe romanzesco.* Rolando, *con metatesi come* Orliqua (*V.*). *D.* 1. 31. *E* 3. 15. — *Quasi prov.* Orlando paladino. — Cuore d'Orlando, *Animoso.*

[T.] *Prov. Tosc.* 122. Tal pare Orlando, che poi è una pecora. *E* 210. Manco Orlando ne voleva più d'uno. *E* 240. Contro due non la potrebbe Orlando.

[T.] *Altro mod. prov.* Si crede d'essere sul caval d'Orlando, *sicuro di sè.* [L.B.] *Anco per vanagloria.*

2. [T.] L'Orlando Furioso, *o* L'Orlando, *poema dell'Ariosto; o il* Furioso, *sottint.* Orlando (*Uden. Nis.* 4 21.). — Il Canto ultimo dell'Orlando Furioso.

ORLARE. *V. a. Far l'orlo. Fr. Giord. S. Pred.* 27. (*C*) La tonica di Cristo fu così orlata altresì. [T.] Orlare una pezzuola.

2. *Per simil. Fir. Dial. bell. donn.* 371. (*C*) La qual (*bocca*) fessa per lo traverso, fu poi orlata dalla natura con quei due labbri quasi di corallo finissimo. *Burch.* 1. 49. Mandami un nastro da orlar bicchieri. *Sagg. nat. esp.* 48. La quale... sia lavorata in modo con orlare, e spianare il taglio de' labbri, che si possa sicuramente chiudere colle dita.

3. [Val.] † **Orlare il cappello.** *Far vergogna, insulto, rabbuffo. Pucc. Centil.* 85. 38. Per simil modo gli orlano il cappello. *E* 76. 64. I Fiorentin gli orlarono il cappello.

4. † **Orlare il cappello sotto il mantello,** *vale fig. Preparare macchine ed insidie per aggirare altrui. Tesorett. Br.* 21. 210. (*C*) Vedi se se' dolente Dell'altrui beninanza..., O se sotto il mantello Hai orlato il cappello Ad alcun tuo vicino Per metterl' al dichino.

ORLATO. *Part. pass. e Agg. Da* ORLARE. *Fr. Giord. S. Pred.* 27. (*C*) [T.] *Fortig. Ricciard.* 29. 20. Orlata d'una seta fina fina. — Veste orlata di porpora.

2. *E per simil. Lor. Med. Canz.* 71. 5. (*C*) I lucciarti ha quasi spenti, Tutti orlati di tonnina.

ORLATÒRA. [G.M.] *S. f. Colei che fa il mestiero l'orlare scarpe, segnatam. di donna.* Il calzolajo ha detto che le scarpe di vostra moglie non le ha potute riportare, perchè sono all'orlatora.

ORLATURA. *S. f. L'orlare, e L'orlo stesso. Fir. nov.* 8. 299. (*C*) A farla stretta, e' non è, che fra l'ottone, e 'l vetro, e la legatura, e l'orlatura, e la merlatura, e' non costasse due quattrini, e anche tre.

[T.] Fare un'orlatura vistosa a un abito trito.

ORLETTINO. [T.] *Dim. vezz. d'*ORLO. *Sempre di lavoro.*

ORLETTO. *S. m. Dim. di* ORLO. *Fir. nov.* 4. 175. (*Man.*) Un pajo di maniche di saja gialla con un orletto di velluto verde.

ORLICCETTO. *S. m. Dim. di* ORLICCIO. *Saccent. Rim.* 2. 229. (*Gh.*) Cappita! dice, quest'è vin perfetto; Ma non vorrei che mi facesse male. Sarà meglio ch'io pigli un orliccetto. (*Di pane; giacchè di roba non si direbbe.*)

† **ORLICCIA.** *V.* ORLICCIO.

ORLICCINO. [T.] *Sottodim. di* ORLICCIO. *Più piccolo d'*Orliccetto. [L.B.] Un orliccino di pane. *Non mai di roba.*

ORLICCIO *e* † **ORLICCIA.** *S. m. e f. L'estrema corteccia del pane intorno intorno. Bellinc. Son.* 260. (*C*) Certi novi pietosi merendoni, Veggendo pur, ch'io masticar non posso, Chieggon gli orlicci. *Alleg.* 264. Io me ne vo colà per un orliccio Di pane, e volentier con esso stento. *Bellin. Rim. burl.* 3. 295. (*M.*) Triti più che il ripien della salsiccia, E più del pan che si disfà in savore, Macero prima in molle, e senza orliccia.

2. † *Per simil. L'estremità di checchessia. Pataff.* 6. (*C*) A pelo a pelo mi passò gli orlicci. *Ciriff. Calv.* 2. 63. Finalmente disposon di guidare Tutte pel fiume, e non su per gli orlicci. *Lor. Med. Canz.* 18. 3. Non mi curo vi sia grotte, Ch'io ritrovo ben gli orlicci. *Soder. Arb.* 203. *verso la fine.* (*Gh.*) Su gli orlicci de' confini (*delle lor possessioni*) piantano pini, cipressi, abeti,...

† *Onde* **Stare in su gli orlicci,** *vale Non entrar dentro in checchessia, Tenersi in sugli estremi. Alleg.* 258. (*M.*) E bisogna star oggi in su gli orlicci, Il mezzo ne' poeti non s'apprezza.

3. [Val.] † *L'orlo del pozzo. Fortig. Ricciard.* 8. 103. E qui correvan subito al gran pozzo, E, sbattutili prima in su l'orliccio, Li traevan nel fondo...

4. (Bot.) Orlicci *o* Cerini *chiamansi alcune escrescenze o gonfiamenti circolari che si formano ai margini d'un taglio o d'una piaga naturale od artificiale di alcuna pianta, e segnatamente nei tronchi delle piante legnose arborescenti.* (*Mt.*)

5. [Cont.] **Orlicci d'una volta, d'un muro, d'una tavola;** *Gli orli irregolari che si lasciano, o che rimangono dopo la rottura. Cell. V.* I. 9. La camera dove lui era, per esser mal gittata la volta, o pur per vera virtù di Dio che non paga il sabato, profondò... quelli ch'erano seco, restando in su gli orlicci della volta, non si feceno alcun male.

† **ORLICCIUZZINO.** *S. m. Dim. di* ORLICCIUZZO. *Burch.* 1. 40. (*C*) Perchè mi ha fatto star tanto alla musa Per un orlicciuzzin di pan di lolla. [Val.] *Gozz. Serm.* 18. Vezzosetto morde L'orlicciuzzin di sue vermiglie labbra.

† **ORLICCIUZZO.** *S. m. Dim. di* ORLICCIO. *Piccolo orliccio.* (*C*)

ORLINO. [T.] *Dim. quasi vezz. d'*ORLO. *Segnatam. del lavoro.*

† **ORLIQUA.** *V.* ORLIQUIA.

† **ORLIQUIA,** *e* † **ORLIQUA.** *S. f. Reliquia. Metat. Come* Rolando *per* Orlando. *Vit. S. Marg.* 140. (*M.*) Dovunque saranno le tue orliquie...; e se il peccatore orerà divotamente..., gli saranno perdonati i suoi peccati. *Stor. Cint.* 36. Si cavavano fuori le sante orliquie, e ponevansi in su l'altare. *E appresso:* Trassono fuori lo bossolo delle orliquie. *E di sotto:* Menialla (*meniamola*) alla Pieve alle orliquie sante. *G. V.* 11. 9. 1. Furono mandate in Firenze le orlique di S. Jacopo, e di S. Alessio. *Fr. Giord. Pred. S.* Poi a un tempo, che di queste sante orlique... *Vit. Barl.* 28. Portava una schiavina tutta piena di orlique di corpi santi. [Val.] *Pucc. Centil.* 85. 77. Orlique degne d'ogni riverenza.

2. † *Per Rimasuglio, Avanzaticcio. Fr. Giord. S. Pred.* 77. (*C*) Di questi tre peccati sono rimase, e rimangono quattro male orlique.

ORLO. *S. m. Lembo di tela, panno ecc. rivoltato in tondo sopra sè, poi cucito a soppunto per impedire alla tela, al panno, ecc. lo sfilacciare. Lat.* Ora, *quasi* Orula; *scandin.* Hurle, *Lembo, Fascia. Annot. Vang.* 1. 52. (*C*) Fanno molto grandi gli orli delle lor gonnelle. *Fr. Giord. S. Pred.* 27. Portavano altresì le grandi fimbrie, cioè gli orli alle toniche a modo...

[G.M.] Orlo sfilato; *quando si levano dal drappo alcuni fili, e l'orlo viene come a traforo. Onde anco si dice,* Orlo a giorno. — Orlo a impuntura; Orlo a sopraggitto; Orlo a punta a strega; *segnatamente alla roba di lana, perchè non sfili, giacchè il punto a strega forma come una incrociatura.*

2. *Qualsivoglia estremità generalmente. Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) Tenendo forte con ambedue le mani gli orli della cassa. *Dant. Inf.* 17. Così la fiera pessima si stava Sull'orlo, che di pietra il sabbion serra. *E* 32. Che se Tabernicch Vi fosse su caduto o Pietrapana, Non avria pur dall'orlo fatto cricch. [Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* I. 37. Si vorrebbe aver riguardo all'effetto de' soffregamenti dell'acqua cogli orli delle aperture, per le quali si facesse uscire. *Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* III. 3. Non fa menzione dell'orlo, o sia contorno, che si deve lasciar sollevato all'estremità delle medesime (*volute*), e che va proporzionatamente assottigliandosi fino all'occhio. *Serlio, Arch.* I. 9. *v.* Colonne che nella parte di sotto, ne l'estremo, son rotte in qualche parte; e questo è avvenuto che, nel metterle in opera, le sue basi o che non erano ben spianate a squadro o ben congiunte con esse basi, o veramente che mettendole sopra le basi e non le ponendo a piombo al primo, ma caricando più da un lato che da l'altro, quella parte più oppressa dal peso s'è risentita e nell'orlo suo s'è rotta. [Camp.] *D.* 2. 4. Poichè noi fummo in su l'orlo süpremo Dell'alta ripa... *Sagg. nat. esp.* 84. Perchè il gran peso dell'argento, che dee reggere, non facesse spiccar l'orlo, dove la legatura s'attiene. *E appresso:* La bocca DE, fatta a misura di ricevere una mano, abbia in giro un orlo, o risalto di vetro. *Tass. Ger.* 1. 3. Così all'egro fanciul porgiamo aspersi Di soave licor gli orli del vaso.

[Cont.] *Ne' strumenti di precisione. Lembo. Danti, Astrol.* 28. L'orlo, che circonda la faccia, si chiama lembo o fascia, diviso in 360 gradi secondo la divisione di tutti i cerchi del cielo: ed in questa fascia, o lembo, sono distinte le 24 ore del giorno naturale.

3. *E fig. Tac. Dav. ann.* 4. 74. (*C*) Il Senato non si curava, che l'orlo dell'imperio patisse vergogna. *Così, non si direbbe.*

4. *Trasl. Fine, Termine di checchessia. Dant. Purg.* 11 (*M.*) Ed io: se quello spirito, che attende, Pria che si penta, l'orlo della vita...

[Val.] **Toccar l'orlo.** *Veder la fine di una cosa, Pervenire alla fine ecc.* † *Chiabr. Lett.* 98. Questo ostinatissimo verno m'assedia: tuttavolta toccheremo l'orlo.

[T.] Orlo del vestito da donna, *Pedana, Rimbocco.* Fare l'orlo. — Imbastire un orlo. — Conservare gli orli. — Consumato negli orli. Fimbria, *è parola d'erudizione; ed era orlo con incisioni e frastagli o ricami. Vang.* Lo pregavano di poter toccare pur l'orlo del suo vestimento.

II. *Altre estremità.* [T.] *Cocch. Lez. Anat.* 24. Sull'orlo di quest'osseo catino che fa il fondo del ventre, sono attaccati quei suoli di larghi muscoli e sottili che rinchiudono per davanti e dai lati... tutto il moto dell'addome. — Orli delle vie. — Sull'orlo del fosso.

III. *Fig.* [T.] *Dal pr. dell'empiere di liquore un vaso* fino all'orlo. *Bern. Rim.* 1. 12. Io ti voglio empier fino all'orlo il vaso Dell'intelletto, anzi colmar lo staio.

IV. *Trasl.* [T.] All'orlo del sepolcro. — Sull'orlo del precipizio, dell'abisso. [Cers.] † *Pallav. Stor. Conc.* 5. 81. Fu in molti scrutinii sull'orlo del pontificato.

ORLUCCIO. [T.] *Dim. atten. d'*ORLO, *e di roba e di pane.*

ORLUZZO. [T.] *Dim. d'*ORLO. *V.* ORLUCCIO. *Gozz. Poes.* [Cerq.] Se un arido ossicin ti tiene a' denti, O qualche orluzzo di muffata crosta, Rodila, e la tua povera difendi Vita così.

ORMA. *S. f. Impressione che in andando si fa col piede, Pedata.* [T.] *Più che forma, rammenta il gr.* Ὁρμή. *Pedata, oltre all'altro signif. di Colpo dato col piede; questo dicesi più dell'uomo che delle bestie, nè ha gli usi eletti nè i trasl. d'*Orma. *V. es. del Bocc. più sopra.* = *Petr. Canz.* 1. 6. *part.* I. (*C*) Ed io, non ritrovando intorno, intorno Ombra di lei, nè pur de' suo' piedi orma,... *Car. Long. Sof.* 4. (*M.*) Veggendola dall'altre sbrancare, e per l'orme seguendola, vide...

2. **Seguir l'orma,** *o* **l'orme d'alcuno,** *vale Andargli dietro. Petr. Canz.* 4. 3. *part.* I. (*C*) A seguir d'una fiera che mi strugge, La voce, i passi, e l'orme. *Ar. Fur.* 8. 15. (*M.*) Tutti del buon Ruggier seguiron l'orme.

3. [Camp.] **Venire per l'orme di alcuno,** *per Seguitarlo camminando. D.* 2. 9. E come 'l dì fu chiaro, Sen venne suso, ed io per le sue orme.

4. **Ritrovar le sue orme.** *Tornar indietro per lo stesso cammino. Non com. Dant. Inf.* 8. (*M.*) Non mi lasciar, diss'io, così disfatto, E se l'andar più oltre c'è negato, Ritroviam l'orme nostre insieme ratto.

5. [Fanf.] † **Chiappare l'orma.** *Detto dei cani, che annasando si accorgono della traccia della lepre e sim. Piuttosto* Fiutare. *Salvin. Oppian.* 1. 41. Ma poi quando egli per l'acre Chiapperà l'orma, giubbila e guattisce festeso.

Fig. Bocc. Nov. 4. *g.* 7. (*M.*) Qual filosofo... potrebbe mostrare quegli accorgimenti... che fai tu subitamente a chi seguita le tue orme? (*cioè: insegnamenti*). *Dant. Par.* 12. La sua famiglia che si mosse dritta Co' piedi alle su' orme, è tanto volta, Che quel dinanzi a quel di retro gitta.

6. *Indizio in genere.* [Laz.] *Coll. SS. PP.* 18. 5. E di questi cotali vediamo noi ora che sono ancora rimase l'orme ne' distretti cenobii.

7. *Dicesi anche per Colui che dà l'orma e l'esempio. Vit. S. Gir.* 59. (*M.*) Ov'è il tuo consigliere, e l'orma del tuo viaggio? la tua guida, e 'l tuo rettore ov'è ito?

Onde **Pigliar l'orma da alcuno,** *vale Seguitarne l'esempio, Imitarlo. Borgh. Mon.* 177. (*C*) I Greci si servirono in questo delle medesime lettere dell'alfabeto, pigliando l'orma per avventura dagli Ebrei.

8. *E per Passo. Coll. SS. Pad.* 13. 12. 39. (*C*) Compi gli andamenti miei nelle vie tue, acciocchè non si muovano l'orme mie. *Chiabr. Rim.* 3. 327. Di sua pietà fan memorabil fede Immense prove: i già sepolti han vita, Il zoppo affretta l'orme, il cieco vede.

9. *Fig. per Piede. Lat. aureo* Vestigium. *Dant. Inf.* 25. (*M.*) Insieme si risposero a tai norme, Che 'l serpente la coda inforca fesse; E 'l feruto (*l'uomo ferito*) ristrinse insieme l'orme (*ristrinse i-*

piedi, e fecene coda). *Tass. Ger.* 16. 26. Egli riman; chè a lui non si concede Porre orma, o trar momento in altra parte.

10. *E per Impronta. Fior. S. Franc.* 118. (*M.*) E nella sua carne lasciò una maravigliosa immagine, ed orma delle passioi di Cristo.

11. *Fig. Traccia, Segno.* [Camp.] *Art. am.* II. In tutte queste cose saranno orme (*inerunt vestigia*) di graziosa sollecitudine. = *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Egli non se ne pare a quelle che savie sono, nè pedate, nè orme. Orma, *qui meno.* La pedata *è l'intera impronta del piede.*

[Camp.] *Per Immagine, Effigie. D.* 2. 17. Dell'empiezza di lei che mutò forma Nell'uccel che a cantar più si diletta, Nell'immagine mia apparve l'orma. (*L'immagine impressa.*)

12. Uscir dell'orme, *fig. Trapassar la regola. Dep. Decam.* 103. (*C*) Come un fanciullo che tema uscir dell'orma.

13. Dar l'orma, o l'orme ad uno, *vale Fargli il maestro addosso, Trattarlo da fanciullo. Cecch. Mogl.* 1. 1. (*C*) Io ho sentito, che la gli dà l'orme. *Dav. Accus. c.* 3. Più forestieri, più volte ha messi qua entro, e, quello che più è, fatto salire in cattedra messer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare; che tanto è a dire quanto a darci l'orma, e il latino, anzi il cavallo.

[G.M.] *Più com.* Mettere l'orme in mano ad alcuno; *nel senso di Prescrivergli appuntino come debba regolarsi in tale o tal cosa; fino a qual segno giungere, o spendendo, o sim.* Gli ha messo l'orme in mano, e non deve spendere più di tre lire il giorno.

† **Dar l'orma a' topi,** *prov. che si dice per ischerzo ad uno, senza il quale non par che si abbia a poter fare alcuna cosa. Varch. Ercol.* 88. (*C*) Dar le mosse a' tremuoti si dice di coloro, senza la parola e ordine de' quali non si comincia a metter mano, non che spedire cosa alcuna; il che si dice ancora dar l'orma a' topi.

[T.] *La rad. del vocab. e l'uso consentono che* Orma *non sia solam. Traccia del piede, ma segno qualsiasi lasciato da un movimento, o, più in gen., da una forza operante. Onde* [T.] *D.* 3. 1. Le cose tutte quante Hann'ordine tra loro; e questa è forma Che l'universo a Dio fa simigliante. Qui veggion l'alte creature l'orma Dell'eterno valore (*del Bene sommo, Dio*) il quale è fine Al quale è fatta la toccata norma (*la forma dell'ordine che accennai*). Nell'ordine ch'io dico sono accline (*tendono*) Tutte nature per diverse sorti, Più al Principio loro e men vicine. — *Questo posso è illustrato dalla distinz. che fa S. Tommaso tra le creature più perfette che sono immagine di Dio, e le meno perfette che ne sono vestigie. Ps.* Vestigia tua. — Le orme del vero.

[T.] *Quindi* Orme di sangue, *non solo le tracce visibili del sangue, ma le tracce dell'omicidio.*

II. [T.] *Quindi il senso intell. e mor.* L'orma che un'immagine, un fatto, lascia nella memoria, nell'animo. *Un mod.* Che del folle viaggio La spensierata mente orma non serba.

III. [T.] *Del tener dietro ai viaggi che altri fece, alle dimore, nei luoghi dove passò parte della sua vita, o qualcosa operò.* Scorgonsi in più luoghi d'Italia le orme di Dante.

[T.] *Anco delle azioni o delle opinioni.* Tener dietro all'orme del misfatto. Le orme della tradizione, degli esempi. — Orme lasciate da una grande istituzione. — Orme della romana grandezza.

IV. *Nell'uso de' seg. verbi ed agg. sovente congiungonsi il senso pr. e il fig.; dico il fig. ne' rispetti e intell. e mor. e soc.* [T.] *Pallav. Ben.* 4. 15. Sull'orme da voi segnate. — Segnare le prime orme, *è cominciar a camminare, e dare ad altri la prima traccia di checchessia.*

[T.] Le prime orme di vita imprime, *incomincia la vita, o corpor. o spir.* — Dov'anzi orma non era io l'orme impressi. *Hor.* Libera per vacuum posui vestigia princeps. — Orme d'originalità. — Imprimere grandi orme di sè, del proprio ingegno.

[T.] Altre orme si stamperanno. *Al. Manz.* Chiniam la fronte al massimo Fattor che volle in lui Del Creator suo spirito Più vasta orma stampar. — (Vasta, *richiama l'idea di devastazione e di guasto*). *Ar. Fur.* 23. 40. Per l'orme che di fresco eran scolpite (scolpite, *non pr.*). — Cancellare le orme della passata vita.

[T.] *Al. Manz.* Sull'orma propria ei giace; *Cadde, ma non servilmente seguendo. Meglio, però,* Cadere sopra un'orma altrui gloriosa, imitatori del bene che novatori nel male. — Orme recenti. — Leggiere. — Fermar la vaga orma. — Orme incerte. — Profonde. Splendide. Belle.

[T.] Lasciare orme. — Vedesi di ciò appena un'orma. — Orma non ne rimase. — Rimane orma profonda di lui. — Riconoscere. — Di nostr'orma ignaro.

[T.] Camminare dietro le orme, *a guisa di quelle. Red. Lett.* 1. 296. Non isdegnava di camminar per quelle stessissime orme, *con più docilità e diligenza. E ancora più* Camminando sulle orme. — Sull'orme tue venirne fida. Attenervisi. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 16. Tu, seguendo l'orme De' più famosi, con guerriere insegne Devi forte atterrar nemici assalti. *Med. Arb. Cr. p.* 80. [T.] Cercar quell'orme.

[T.] Dilungarsi dalle orme. Perderne la traccia; Smarrirle, *che è meno.*

[T.] Ritornare sulle orme. — Ritornare sulle orme proprie, *per la via già tenuta. Virg.* Relegens vestigia. — Ricalcare le orme.

ORMAI. [T.] *A quel che s'è detto in* Oramai *soggiungiamo, ripetendo che* Omai *non è più dell'uso, che* Oramai, *segnatam. nel ling. fam, è più com., e non si disdice alle scritture più elette; ma che* Ormai *e in queste e nel ling. fam. può tornar più spedito. Concerne e il passato e il presente e il futuro. In riguardo al passato.* [T.] Ormai era passato il tempo di scrivergli. — Ormai fino a maggio ho pagato. — Ormai che l'ho fatto...

In rispetto al presente. [T.] È ormai un anno. — Ma ormai siamo alla fine. — Ormai quel ch'è stato non ci si pensa più. — Ormai sono addomesticata alle angustie di questo mondo. *Ar. Fur.* 10. 22. E corre al mar, graffiandosi le gote, Presaga e certa ormai di sua fortuna. — Conoscendo ormai il cuore dell'uomo quanto sia incostante. — Ormai lei dovrebbe conoscermi.

In rispetto al futuro. [T.] Ormai voglio condurmi al fine senza averci lite, se è possibile. — Ormai ci vuole pazienza. — Ormai per questi pochi mesi. — Non lo faccia scomparire ormai. V. ORAMAI.

ORMARE. *V. a. Andar i cacciatori dietro l'orma della fiera per rintracciarla Car. Long. Sof.* 4. (*M.*) Se ne giva leggiermente saltellando (*la bestiuola*), e come scegliendo sentiero da non vi lasciar pedata, onde non potesse dal suo pastore essere ormata.

2. *E dicesi anche del seguitar l'orme altrui, Inseguire.* (*Fanf.*)

ORMATO. *Part. pass. e Agg. Da* ORMARE.

2. [Camp.] † *Per Figurato, Foggiato e sim. Guid. G.* XI. 1. E a dare loro (*ai viaggiatori*) la mossa, sempre guatano quando la Luna è ormata in figura di cerchio.

ORMATORE. *Verb. m. di* ORMARE. *Chi o Che orma.* (*C*) *Non del ling. parl.*

ORMEGGIARE. *V. a. Seguire l'orme altrui, Ormare.* (*Fanf.*) *Non com.*

2. [T.] *Camminare in modo da lasciar orme. Non com. Ang. Mazza:* Quanto guizza, ormeggia e va su l'ale. (*Distingue i bipedi e i quadrupedi da volanti e da re*).

3. *N. pass., e in senso fig., vale Governarsi, Regolarsi sull'altrui esempio. Segr. Fior. Estratt. Lett.* 154. (*M.*) Spesso il Duca di Milano, come uomo leve, sperava, poi temeva, ed ora si ormeggiava in su questo, ed ora in su quello, e dell'Imperatore quando vi si riposava su, quando lo metteva da parte.

ORMEGGIARE. *V. a. e N. ass.* (Mar.) *Dar fondo ad un'ancora; ed ha varii significati risguardanti l'azione di dar fondo, e prepararvisi. Casaregg. Consol. del Mare.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 130. E se ne' luoghi dove pigliaranno posta si volteranno i venti a segno di traversia, sarà necessario ormeggiare, overo assicurare il vascello con tutti dui i ferri di proda. *Fal. Vas. quadri,* I. 6. Entrando in porto a salvamento deve per obligo fare dar fondo alla prima ancora, e fare ormeggiare per le fortune e traversie di detto porto. [Cors.] *Ciriff. Calv.* 1. 103. Venimmo in parte capitando Ove mal fummo a ridosso ormeggiati.

[T.] Facendo ormeggiare la nave (*dar fondo in luogo sicuro*).

Fermare una nave con più canapi grossi. Vedi il Falconi nell'Elenco delle voci pag. 12. (*Fanf.*) Si deve riguardare il vascello, e governarlo, e metterlo in punto per navigare... ormeggiarlo e assicurarlo. *Lett. facet. Lib.* 1. 68. In questo mezzo dovrà il valoroso nocchiere ormeggiare la barchetta di Bariona di tal sorte che non abbia a patire di questi soffi di varii venti. *Portul. Mar.* (*cod. maruc. c.* 185. 30.) Fatti forte da maestro... chè vi cade gran vento, e non vi puoi ormeggiare.

[Fin.] **Ormeggiare la gomena o la catena sull'àncora.** *Legare, guarnire la gomena o la catena alla cicala dell'ancora.*

ORMEGGIATO. *Agg. e Part. pass. di* ORMEGGIARE. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* III. 393. Sono oggi più di otto giorni che ci durano i libecci fortunevoli, nè vi è pur segno di cessare ancora; ma ci consola che siamo in porto, e ben ormeggiati. *E* v. 530. Nè la restia, o corrente del faro, può dare tal moto al mare che offenda i vascelli mezzanamente ormeggiati; la profondità dell'acqua è tale che ogni sorte di vascello può dar i prodeggi in terra.

[T.] Bastimento ivi ormeggiato.

ORMEGGIO. *S. m.* (Mar.) *Cavo che tien ferma la nave dalla parte di poppa. Segr. Fior. Framm. Ist.* 31. (*M.*) Un colpo di bombarda gli tagliò (*alla nave*) ambedue gli ormeggi. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 131. Non ci essendo altro ormeggio che capi di posta, non potrebbe (*la sospinta galea*) resistere a tanta violenza. *Cons. mare, Gen.* XXXIX. Indagare se vengono osservati gli ordini enunciati in questo capitolo, come anco la qualità di gomene e modo degli ormeggi dei vascelli.

2. [Cont.] **Stare ad ormeggio, Levare d'ormeggio** *una nave. Tav. Amalfi, Arch. St. It. App.* 8. 268. Quando il navilio stesse ad ormeggio, il marinaro non deve partire dal navilio di notte nè di giorno senza licenzia; eccetto se lo navilio non fosse in porto, dove sentesse tanto di fortuna quanto di mala gente. *Casar. Spieg. Cons. mare,* 172. Non può però disancorarla, e levarla d'ormeggio, senza che gli sia comandato.

† **ORMESINO** e † **ORMISINO.** *S. m. Quel medesimo che* Ermesino (*V.*). [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 440. Le maniere de' panni di seta tessuti... l'ormisino; il taffetà. = *Sper. Dial.* 369. (*Man.*) L'ormesino fatto con fila di più colori, per ciò è detto cangiante, che stando fermo nell'esser suo, e sempre essendo ormesino, ad ogni volta e rivolta di lume e d'occhio cangia lo aspetto. *E appresso:* Se l'ormisino è ormisino, fermo o cangiante ch'egli sia, l'istoria simile all'ormisino, secondo voi per qual suo nome si chiamerà? [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 29. Non ho udito i Bacci e i Valori... col tessitore del velluto e dell'ormesino questionare. *E* 1. 60. Era quello che aveva quel giuppone d'ormesin bianco.

† **ORMINIACO.** *S. m. Sorta di mistura alquanto liquida, e viscosa, che serve in cambio di mordente per dorare, o metter oro da non brunirsi sopra drappi, cajami, legnami, ed altro. Voc. Dis.* (*M.*)

† **ORMISINO.** V. ORMESINO.

† **ORNA.** *S. f.* [Cont.] *Sorta di misura antica per i liquidi. V.* ORGIA, *misura. Cit. Tipocosm.* 344. L'anfora, la botte, il carro, il bigoncio, l'orna. *Pasi, Tar. pesi, mis.* 116. La orna del vino di Capo di Istria è secchi 6 alla sua misura: ed a misura di Vinezia fa secchi 5, lire 1. La orna dell'olio di Capo de Istria fa in Vinezia...

†† **ORNAMENTALE.** [T.] *Agg. Da* ORNAMENTO. *In Iscr. lat.* Ornamentarius, *in altro senso.* [T.] *Nel senso che l'arte suol dire di* Ornato. — Arte ornamentale. — Linee ornamentali. — Modanature ornamentali. — Parte ornamentale de' vascelli.

ORNAMENTINO. *S. m. Dim. di* ORNAMENTO. *Benv. Cell. Oref.* 47. (*M.*) Dando alla detta medaglia poi la fine con un ornamentino d'oro pieno di fronde, di fiori, di frutti, ed altre vaghezze, dentro al quale la legai.

ORNAMENTO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Ornamentum. *Nel pl.* Ornamenti, *e* † *f.* Ornamenta. *Abbellimento; e si dice propriamente di cosa che s'aggiunga intorno a checchessia, per farlo vago e bello. Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. (*C*) Come ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo. *E ivi:* Quella virtù, che già fu nell'anima delle passate, hanno le moderne rivolta in ornamenti del corpo. *E nov.* 5. *g.* 2. Era stato seppellito con ricchissimi ornamenti. *E nov.* 7. *g.* 2. E certi gli ornamenti con appetito ardentissimo desiderarono. *Lab.* 118. Le cinture, i drappi d'oro, i vai, i molti vestimenti, e gli altri ornamenti varii, de' quali tutto dì si veggono splendenti, da' miseri mariti impetrano. *E* 326. Nel quale atto ad un'ora se medesimi, e i vai, e gli altri militorii ornamenti vituperarono. *Dant. Rim.* 40. (*M.*) Che 'l savio non pregia nom per vestimenta, Perchè sono ornamenta; Ma pregia il senno, e gli gentil

coraggi. *Mor. S. Greg.* 1. 4. Quasi come sposa m'ha ornata di ornamenta. (*Così leggesi nella edizione di Napoli del* 1745. *In quella di Roma citata nel Vocabolario, leggesi* ornamente. [Camp.] *Bib. Judit.* 10. E prese ornamenta (*ornamenta*) nella parte diritta, e gigli ed anella ne' suoi orecchi... *E Re*, II. 1. Vi vestia di coccino in delizie, il quale al vostro ornamento dava ornamenta d'oro.

2. (Archi.) Ornamenti d'architettura. *Nome generico sotto cui si comprendono tutte le parti degli ordini, come Colonne, Piedestalli, Architravi, Fregi, Cornici, Archi, e tutte le altre cose accomodate all'abbellimento degli edifizii, le quali come minori, e parti delle soprascritte, non tanto si chiamano Ornamenti, quanto anche Membra degli stessi ornamenti. Voc. Dis.* (*M.*)

[Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 3. 23. Gli ornamenti sopra esse colonne, suddivisi in architrave, e fregio, e cornice. *E* 41. 3. E venendo alle parti de gli ornamenti, l'altezze de gli architravi... vengono ad esser un XV dell'altezza delle loro proprie colonne... i fregi de' nostri ordini... vengono ad esser una parte di XVIII e tre quarti dell'altezza delle loro medesime colonne... l'altezze delle cornici...

Ornamenti, *è anche nome particolare d'alcuni membri d'architettura, come Foglie, Fiori, Cartocci, ed altre sì fatte cose. Voc. Dis.* (*M.*)

[Cont.] *Vas. Arch.* V. È oggi similmente in uso un'altra sorte d'ornamento per le fontane, rustico affatto, il quale si fa in questo modo.

3. *Per simil. Nov. ant. proem.* 3. (*C*) E se li fiori, che proporremo, fossero mischiati tra molte altre parole, non vi dispiaccia; chè 'l nero è ornamento dell'oro; e per un frutto nobile e delicato piace talora tutto un orto, e per pochi belli fiori tutto un giardino. *Petr. canz.* 11. 6. *part.* I. Se tu avessi ornamenti quant'hai voglia, Potresti arditamente uscir del bosco, E gir infra la gente. *E Son.* 54. *part.* II. Ora hai spogliata nostra vita, e scossa D'ogni ornamento.

4. *Trasl. S. Gio. Grisost.* 103. (*M.*) Chi ben conobbe in qua dietro li ornamenti dell'anima tua, li quali ora veggio dalla fiamma del diavolo consunti. *E* 104. Ma oimè, che oggi non vi è più, ed è nudata la infelice anima tua di tutti gli ornamenti.

5. (Rett.) Ornamento, *si dice dai Retori delle Figure, il cui uso ci serve per far bello il discorso. Uden. Nis. Proginn.* 1. 27. 111. (*M.*) Il principe degli oratori nella partizion degli ornamenti secondo la qualità degli stili, viene appropriando all'idea sublime siffatta ornatezza. *Rett. Tull.* 72. (*Man.*) Ed è un altro ornamento che s'appella gridare (*parla della figura detta* Exclamatio *dai Latini*).

[Fanf.] *Eleganza oratoria. Segni, Stor.* 4. 240. Furono da lui recitate le ragioni dell'una e dell'altra parte con grande ornamento.

6. (Mus.) Ornamenti, *diconsi da' musici i fioretti, passaggi, trilli, volate, e simili.* (*M.*) [Ross.] *Don.* 2. 24. 69. Diciamo qualche cosa de' passaggi, e di altri ornamenti, o condimenti del canto. *S. Raff.* 1. 5. 6. 24. Nè ciò medesimo che gli ornamenti soffre ed ammette, di disadatti fregi s'inorpelli ed ingombri.

7. *Trasl. di pers. Tac. Dav. Ann.* 3. 4. (*M.*) Chi la diceva ornamento della patria, reliquia sola del sangue d'Augusto, specchio unico d'antichitade.

[T.] *Ornamento della pers.* [T.] *Cavalc. Specch. Pecc.* 5. Delle vane femmine, le quali per loro affatamenti e ornamenti vani e lascivi, studiano di piacere agli uomini. *E Specch. Penit.* 119. Le vane e le superbe donne, le quali vengono parate e addobbate ne' vestimenti e negli altri ornamenti, alla confessione. *Fr. Guitt. Rim.* 1. 189. Non, per Dio, v'affaitate, Che laccio è lor catun vostro ornamento. — Ornamenti muliebri.

Sing. Cura e modo dell'ornarsi. [T.] *Cocch. Matrim.* 60. Le abilità d'una signora sono alle volte capaci di restar corte nel coltivare la pulizia e l'ornamento insieme. *Car. Long. Sof.* 99. Disperandomi in quella mia povertà di poterla allevare, datile in vece di cencio (*corredo*) questi pochi ornamenti, presi per partito di gittarla

[T.] L'ornamento sacerdotale.

Quasi fig. [T.] *Cipr.* Agli uomini dedicati a Dio, e che la fede professano con religiosa virtù, le catene sono ornamenti, non vincoli.

II. *Concernente arti belle.* [T.] *C. alla v.* COLONNA. Sostegno notissimo destinato principalmente a reggere le coperture degli edifizii, o a servir loro d'ornamento. *Vas. Vit. Pitt.* 722. Cominciò a fare in queste pietre molte pitture, ricignendole con ornamenti d'altre pietre mischie. *Car. Lett.* 2. 1. Essendo (*il tempietto*) capace di ornamenti di stucchi, di pittura e di musaico. — Monumento che è il più bello ornamento della città.

[T.] Lavoro d'ornamento. — Ornamento di lusso, *e nel senso del num.* 1, *e in questo.*

[T.] *C. alla v.* COLTRE, § 3 Specie di tenda che ponesi alle porte negli appartamenti... anche per ornamento; detta più comunemente portiera. — Ornamento tipografico.

[T.] Pianta posta per ornamento nei giardini.

III. *Senso intell. segnatam. rett.* [T.] *D. Conv.* 158. La bontà è nella sentenza, e la bellezza nell'ornamento delle parole. — Ornamento delle figure. *Guidot. Rett.* 65. È un altro ornamento che si appella compimento, il quale ha luogo quando noi addimandiamo noi medesimi all'avversario nostro le cose che per lui o che contra noi si possono dire, e poscia... *Giamb. Tull. Rett.* È un altro ornamento che s'appella raddoppiamento, il quale si fa quando vogliendo aggrandire... alcuna cosa. *E* 96. È un'altra sentenzia che s'appella contenzione, la quale si fa di due detti contrarii, e negli ornamenti delle parole si fa... in questo modo.

[T.] *Pallav. Ben.* 4. 43 Gli ornamenti dell'ingegno (*cognizioni elette e utili insieme*). — Civiltà rozza senza ornamento di lettere. — Scienziato con ornamento di lettere.

Più in gen. d'ogni pregio e della mente e dell'animo e della vita. [Pol.] *Tass. Lett.* 5. 275. Tanto V. alt. è ricca d'ogni ornamento, quanto io povero d'ogni protezione.

IV. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Cose d'ornamento. — Ricchezza e scelta d'ornamenti. — Arricchito di nuovi ornamenti. — Sopraccarico d'ornamenti. — Spogliato di vani ornamenti. — Splendido ornamento. — *Nelle opere segnatam. del bello:* Ornamenti senza gravezza.

Nell'arte in gen. [T.] Licenziosità d'ornamenti. *In quella del dire. Oraz.*, Recidere gli ambiziosi ornamenti

V. *La pers. stessa o la società o la istituzione che onora, secondo l'aureo senso lat. di* Ornare. [T.] Ornamento e decoro della patria. — Ornamento della Chiesa. — Amore e ornamento del clero. — Di quella scuola insigne ornamento. — Ornamento delle patrie lettere. — Fu a noi d'ornamento. *Vit. SS. Pad* 2. 308. Tu ornamento di casa nobilissimo, tu consolatrice in ogni avversità, e riso in ogni mia gioia.

ORNARE. *V. a. e N. ass. e pass. Aff. al lat. aur.* Ornare. *Adornare, Abbellire alcuna cosa con ornamenti. Bocc. Nov.* 4. *g.* 4. (*C*) Fece una ricchissima e bella nave nel porto di Cartagine apprestare..., ed ornarla, ed acconciarla, per su mandarvi la figliuola in Granata. *Petr. canz.* 1. 6. *part.* III. Che di verde lauro Tre volte trionfando ornò la chioma. *Vit. SS. Pad.* 2. 332. Lo studio di un giorno di questa... in ornarsi ecceda tutto lo studio della vita mia in ornarmi per te. *Boez. Varch.* 3. *Rim.* Se ricco avaro core Raguni in un quant'oro Il Tago mena, Se 'l collo orni, ed onore Di quante perle ha la vermiglia arena..., Non perciò mai si sazia. *Guitt. Rim.* 1. 59. (*Man.*) Sammi boo Papa, la cui vita è luce Al cui splendor ciascun mal far vergogna, Ed al cui specchio s'orna ed al ben pugna.

[Cont.] *Nel sign. del* § 7 d'Ornamento. *Cart. Art. ined. G.* II. 104. In su li spigoli delle travi vorria una cornicetta rivercia, che ornasse le travi; le bossole vorria belle e bene dipente. *Scam. V. Arch. univ.* II. 3. 24. Gli ornamenti sopra esse colonne, suddivisi in architrave, e fregio, e cornice. Con i quali ordini gli antichi greci e romani ornarono ed abbellirono tutti i generi de' loro edifici, così sacri, come secolari: applicando or questo, ed or quell'altro.

2. *Per simil. Petr. Ball.* 1. 2. *part.* I. (*C*) Vidivi di pietate ornare il volto. *E Son.* 72. *part.* II. Quella che fu del secol nostro onore, Or è del ciel, che tutto orna e rischiara.

3. *Per Decorare, Rendere chiaro, con premii, onori, e sim. Latinismo. Bemb. Stor.* 1. 2. (*C*) Fu da lei ornato della cittadinanza, e del consiglio, e nobile Vinizian fatto.

4. (Mus.) [Ross.] *Lo stesso che* Abbellire. *Agazz.* 8. (*Melop.* 4.) Gli strumenti, che si meschiano con le voci variatamente, non per altro, credo io, che per ornar, ed abbellir, anzi condire detto conserto, si meschiano. *Manc.* 2. 33. Se cantava un'aria cantabile, non trascurava ne' luoghi convenevoli di ornare, e ravvivare le cantilene.

[T.] *Della pers.* [T.] *Tass. Ger.* 1. 13. Tra giovane e fanciullo età confine, Prese, ed ornò di raggi il biondo crine.

[T.] *Prov. Tosc.* 323. Chi s'orna si vuol vendere (*delle donne, e anche d'altri. Ogni cura soverchia di piacere, è sospetta*).

II. *Di cose segnatam. per quel che concerne il bello.* [T.] I quadri che ornano gli atrii. — Monumenti che ornano la città.

[T.] Ornare le finestre di fiori.

III. *Intell.* [T.] *Ar. Fur.* 29. 27. Ben m'applicherei con tutta quella Arte che tanto il parlar orna e cerne. *D. Conv.* 1. 111. Per ornare ciò che dice.

IV. *Mor.* [T.] Ornare di virtù. — Pregio che ornava gli altri suoi pregi. — Quanto può ornare il cuore.

Senso più indeterminato, e applicabile anco agli usi seg. [T.] *D. Conv.* 200. Ornare l'opera d'altrui, abbandonare la propria.

V. *Fig. Di quell'onore che è o vuol essere mor. e soc. bellezza.* [T.] Come fiori di rose ornano la Chiesa nostra. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 28. Ed ecco le speranze, onde credea Ornar fratelli ed illustrar nepoti, Se ne vanno alla fossa in un feretro.

[T.] Ornare di suoi scritti pers. o cosa, l'arte, la patria.

ORNATAMENTE. *Avv. Da* ORNATO. *Con ornamento, Con modo ornato. Aur. lat. Vit. SS. Pad.* 2. 285. (*C*) Puosesi a sedere in su 'n un bel letto, che vide fatto, e apparecchiato molto ornatamente. [T.] *Varch. Lez.* 1. 51. Sappiendo egli, che a copiosamente e ornatamente favellare tre cose di necessità si ricercano, l'arte, l'imitazione e l'esercitazione. = *Varch. Ercol.* 143. (*M.*) Non potrebbe un rétore, trattando qualche materia, dire la verità, e dirla ornatamente? *Salvin. Odiss.* 316. Ma quando a' Proci giunse la divina Delle donne, fermossi dallo stallo Del palco ornatamente lavorato.

ORNATEZZA. *S. f. Adornatezza, Ornatura. Non com. Uden. Nis. Proginn.* 1. 27. 111. (*M.*) Il principe degli oratori nella partizione degli ornamenti, secondo la qualità degli stili, viene appropriando alla idea sublime siffatta ornatezza.

ORNATISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* ORNATAMENTE. *Aureo lat. Descriz. tosc. del* 400. [T.] Casa parata ornatissimamente. [Cast.] *Castigl. Lett. Card. Bibbiena* 2. Erano (*i balestrieri*) intorno a due mila, e tutti ornatissimamente vestiti.

Sen. Pist. (*C*) Secondochè disse Virgilio, che studiò più di parlare ornatissimamente, che in dire appunto la verità. *Petr. Uom. ill.* Che, come Floro ornatissimamente dice, la fortuna pareva non so che.

ORNATISSIMO. *Agg. Superl. di* ORNATO. *Aur. lat. Bocc. Nov.* 5. *g.* 1. (*C*) Dopo alcun riposo preso in camere ornatissime di ciò, che a quelle per dovere un così fatto Re ricevere s'appartiene. *Serd. Stor.* 1. 52. Il Re giaceva sopra un letto ornatissimo. *E* 5. 213. Il quale fu ricevuto dall'Albuquerch onoratamente sopra una sedia ornatissima.

[T.] *Guicc. Stor.* Ornatissimi marmi.

[Cont.] *Nel sign. del* § 7. d'Ornamento. *Scam. V. Arch. univ.* II. 10. 3. Nelle opere antiche, non solo in Roma ma altrove, si ritrovano pochissimi fregi in marmo che non siano ornatissimi di girari de' fogliami, e festoni, e maschere, e puttini, e di tante altre cose variate; le quali in vero gli abbelliscono molto. *E* II. 39. 35. Ordine toscano, al quale mai si è veduta base con scozia, per ornata che sia stata la colonna; come ornatissime sono la traiana e antonina, tutte storiate e di finissimi marmi.

[T.] *Di pros. Usavasi nelle soprascarte delle lettere, forma lat., che intendeva ornamento di pregi morali, secondo il senso di ornare, che portava idee non solo di bellezza ma di sodezza e di forza.*

2. *E nel senso del* § 3 *di* Ornato. *Demetr. Segn.* 77. Platone è ornatissimo in molti luoghi per quel numero piuttosto, che no, disteso, il quale...

ORNATIVO. [T.] *Agg. Che tende o vale a ornare, segnatam. nel senso rettor. È in Gramm. lat.* [T.] Stile, Genere ornativo.

ORNATO. *Agg. Da* ORNARE. *Abbellito con ornamento. Bocc. Nov. g.* 3. *Intr.* (*C*) Avendo le gran sale, le pulite ed ornate camere compiutamente ripiene di ciò, che a camera s'appartiene... *E nov.* 5. *g.* 2. (*M.*) Ella era ancora assai giovane, di persona grande, e con bellissimo viso, vestita ed ornata assai orrevolmente.

2. *Fornito, Dotato. Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*C*) Fu una gentil donna, di bellezze ornata e di costumi. *Dant. Par.* 31. Vedeva visi a carità suadi..., Ed atti ornati di tutte onestadi.

3. *Agg. Elegante, nel senso di* Adorno (*V.*). *Non com. Bocc. Nov. g.* 4. *Intr.* (*C*) Veder continuamente gli ornati costumi, e la vaga bellezza, e l'ornata leggiadria.

4. † *Per Onorevole. Guicc. Stor.* 18. 109. (*M.*) Nella quale (*sala*) presentatosi poi egli con grandissima pompa di vestimenti ricchissimi, e di molto ornata compagnia... fece chiamare l'Oratore.

5. *E nel senso del* § 5 *di* **Ornamento.** *Demetr. Segn.* 20. (*M.*) Quattro sono gli stili semplici della locuzione: umile, magnifico, ornato, e veemente. *E appresso:* Alcuni hanno detto, che questi due soli sono gli stili, e che gli altri due sono nel mezzo quasi fra questi, accostando l'ornato all'umile, e 'l veemente al magnifico, come se l'ornato abbia un non so che d'umile e di gentile. *Cas. Lett.* 57. Le sentenze sono elette, e ben collocate e ben ornate.

[Cont.] *Nel sign. del* § 7 *d'***Ornamento.** *Scam. V. Arch. univ.* II. 39. 41. E perchè invero gli antichi usarono non meno le basi semplici che le doppie, però osserveremo di far le basi più schiette, e con una scozia sola alle colonne le quali hanno da servire a gli edifici sodi, e con pochi ornamenti. Poi le basi con due scozie le metteremo all'altre colonne ad uso de gli edifici più ornati; e massime a' publici. *E* II. 148. 30. Ordine corinto e romano... ambedue hanno i loro capitelli ornati di foglie, cauliculi, e rose.

[Cont.] **Fregio ornato.** *Che contiene degli ornamenti, non liscio. Scam. V. Arch. univ.* II. 40. 57. Quando i fregi doveranno esser ornati come si vede nella maggior parte de' fregi antichi, e noi abbiamo fatto sovente nell'opere pubbliche, allora essi si faranno alquanto più alti: affine che le cose intagliate là dentro rieschino di onesta grandezza, come mostreremo altrove.

[T.] *Della pers.* [Pol.] *Med. Arb. Cr. p.* 20. Come lo sposo esce acconcio e ornato della camera sua. [T.] *Domin. Gov. Fam.* 137. Le pare essere ornata con un frenello d'occhi di pesce o osso d'ostrica che si chiama madre perla.

II. *Di cose segnatam. per quel ch'è dell'arte.* [T.] Fonti ornate di marmi e di statue. *Borgh. Orig. Fir.* 166. Erano intorno ornati di statue maggiori assai dell'ordinario. [Pol.] *Bern. Orl.* 54. 53. Era questa facciata colorita, E d'una dipintura ornata, tale...

[T.] Sale ornate superbamente. — Chiesa ornata a festa. *Vang.* Quando viene, ritrova la casa spazzata e ornata.

[T.] Libro ornato di fregi.

[T.] Terra, Campo, Giardino, ornato di fiori.

III. *Senso intell.* [T.] Ornato di dottrina. — Ingegno ornato di lettere, *o semplicem.* Ornato, *sottint. Di studii e esercizii che congiungano alla solidità l'eleganza.*

[T.] Stile ornato, *dove non solo non è rozzezza, ma alla semplicità aggiungonsi i fregi dell'arte, e c'è un po' di lusso, che risica rasentare il difetto.*

[Cors.] *Tass. Dial.* 2. 104. E la bellezza dell'orazione, che direste che fosse? — Direi che fosse virtù di persuadere, con sentenze e con parole ornate, dilettando, movendo ed insegnando. [T.] *D.* 1. 2. Parola ornata. *E* 18. Con segni e con parole ornate Tisifile ingannò. *Bocc. Vit. Dant.* 236. Fece uno ornato a lungo sermone.

Di dicitore e scrittore. [T.] *Bocc.* Presto parlatore ed ornato. *E nov.* 4. *g.* 10. I gentiluomini... a Niccolò Caccianimico, perciocchè bello ed ornato favellatore era, commisero la risposta.

IV. *Com. a taluni de' sensi mor.* [T.] Ornata semplicità. — Profusamente ornato.

V. *Senso mor. e soc.* [C C.] *Bemb. Stor.* 1. 10. Il quale, uno di quelli dì, dal Manfrone raccomandato era loro stato, e di tutte le lode di fortezza e d'industria ornato. [Pol.] *Montemag. Son.* 22. Ben spero omai per tempo all'ombra vostra Di far mia vita errante ornata e bella.

ORNATO. *S. m. Ornamento. Aur. lat. Non com. Mirac. Mad.* (*C*) Ella non vedrebbe la sua faccia, s'ella non s'astenesse dal vario ornato. *Lor. Med. Rim.* 51. O come il ciel seren col suo colore, Distinguendo le stelle ornato aggiunse. *Barber. Reggim.* 153. (*Gh.*) L'altra (*donna*), quando il signore Farà il suo vestir fare, Perocchè la persona che più il guarda, E che guardando il vede volentieri, Conosce il modo nel qual gli sta meglio Ogni suo ornato, lodo ch'ella stia Presso di lui guardando e dimostrando Quello al sartore che meglio gli stia. *E* 159. Temperi ancora l'ornato e' vestiri; Moderi tutto, e come viene innanzi, Di giorno in giorno migliori sua vita. *Arios. Fur.* 12. 49. E l'uno e l'altro andò più per ornato, Che per bisogno, alle sue imprese armato.

[Cont.] *Mart. Arch.* IV. 8. Similmente dei templi dei fedeli cristiani sono i campanili parte necessaria, per convocare gli assenti al culto divino, benchè accidentale ed estrinseca; nientedimeno sono a grande ornato di quelli.

2. † *E fig. Mor. S. Greg.* (*M.*) Quanto i discepoli meno diventan neri dalla parte di fuori, per l'ornato ch'elli tengono della vita, tanto meno... *Lib. Sent.* 2. La temperanza è ornato di tutta la vita.

3. *E nel senso del* § 5 *di* **Ornamento.** *Guicc. Stor.* 1. 37. (*M.*) Queste cose dette... più con sensi efficaci, e con gesti impetuosi e accesi, che con ornato di parole, commossero.

4. (Pitt.) *Dicesi fra gli artisti Quella parte della pittura che insegna il modo di fare ornati alle stanze, cioè non figure, ma fiori, foglie, e altre cose disposte con vaghezza e armonia.* (*Fanf.*) [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 236. Una Nonciata di pietra di macigno, che in Santa Croce in Firenze fu posta all'altare e capella de' Cavalcanti, alla quale fece un ornato di componimento alla grottesca, con basamento vario ed attorto, e finimento a quarto tondo.

5. [Cont.] *Nel sign. del* § 7 *d'***Ornamento.** *Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* III. 1. Epistylia è qui preso per significare tutto l'ornato di cornicioni, che termina il tempio: ed è chiaro, perchè non fa Vitruvio, come avrebbe altrimente dovuto fare, particolar menzione del frontespizio.

[Cont.] **Ufficiali dell'ornato d'una città.** *Che presiedono alle fabbriche di essa, e non lasciano fabbricare senza loro licenza; ai quali fu dato questo potere per impedire il deturpamento delle vie con edifizi sconci o mal collocati. Doc. Arte san. M.* II. 239. Esponsi per li vostri servitori, officiali de l'ornato de la città vostra, come per debito del loro officio hanno voluto con diligenzia esaminare lo palazzo principiato per la spettabilità di missere Iacomo e missere Andrea Piccolomini.

6. [Ross.] *Senso music. S. Raff.* 1. 5. 3. 23. Non è però che la libertà degli ornati abbia ad essere un sedizioso discorrimento di fervida fantasia.

[T.] *Decenn.* 6. 488. Aggiungere gentilezza all'ornato, grande accordamento colle cupole laterali, ed una totale corrispondenza e concento colla gran cupola di mezzo. — Ornato delle strade. — Ornato della culla, i fregi che la circondano e le figure.

[T.] Insegnamento dell'ornato. — Scuola d'ornato. — Professore d'ornato.

Plur. [T.] Semplicità degli ornati. — Bizzarri ornati.

II. *Dello stile, non com.* [Cors.] *Varch. Lez.* 1. 38. Quanto alla verità lo deffinisce come medico e filosofo, e quanto all'ornato, come poeta e oratore.

ORNATORE. *Verb. m. Chi o Che orna. In Firmic. e in Iscr. Non è del ling parl. Bemb. Lett.* 2. 17. 157. (*M.*) Sento ora del vostro a me scrivere due amabili dolcezze... che voi tale e così prestante sete amatore, e ornator mio. *Bianchin. Sat. Sold.* 149. Sono nominati nelle antiche iscrizioni gli Ornatori e le Ornatrici dei Cesari.

ORNATRICE. *Verb. f. di* ORNATORE. *Aureo lat. Non è del ling. parl. Fiamm.* 5. 120. (*C*) O mani inique e potenti ad ogni male, voi, ornatrici della mia bellezza, foste gran cagione di farmi cotale, che io fossi desiderata da colui, il quale io più amo.

ORNATURA. *S. f. Il modo di ornare, e L'ornamento stesso. In un'ed. Diocl. e in Isid. — Pist. S. Gir.* (*C*) Mostrano le lor vanità in ornature, e in vestimenti e pompe. *Fiamm.* 1. 45. Ciascun giorno più leggiadra ornatura trovando. *Fr. Jac. Tod.* 3. 27. 4. Essendo piccioletta, Tua forte vestitura Sotto ricca ornatura tu celavi. *Barber. Reggim.* 291. (*Gh.*) Sta bene a donna d'aver bella veste, Ed anco tutta la sua ornatura; Ma non convien ch'ella passi misura.

ORNELLO e ORNIELLO. *S. m. Nome volgare del frassino. Targ. Diz. Bot.* (*Fanf.*) *V.* AVORNIELLO. [Cont.] *Cat. P. Arch.* II. 7. Vogliono alcuni, che l'orno, detto dai toscani orniello, sia specie di frassino. *Bart. C. Arch. Alb.* 36. 23. Lodano il corniolo per fare cavicchiuoli; usavano gli scaglioni delle scale di orniello, o di acero.

† **ORNITIO.** *S. m. Vento di marzo che suole spirare per nove giorni.* Ornithias *in Plin. — Alam. Colt.* 6. 148. (*Man.*) Qui dal Settentrion soave spira Certo fiato gentil che Ornitio ha nome. *Soder. Agric.* 69. Gli Ornitii sono venti delicati opposti ad Etesie, e spirano sotto il solstizio brumale.

ORNITOLOGÌA. *S. f. Dal gr.* Ὄρνις, ιθος, *Uccello.* e Λόγος, *Discorso.* (Zool.) [Bell.] *Quella parte della zoologia che tratta degli uccelli. Da questa v. gr. parecchie ne derivarono anco al aureo lat. V. De Vit. — Magal. Lett. Strozz.* 159. (*M.*) Mi do per contento ancora del vostro ringraziamento per la mia Ornitologia.

ORNITOLOGICO. [T.] *Agg. Da* ORNITOLOGÌA. [T.] Saggio, Studii ornitologici.

ORNITOLOGO. *S. m. Intendente e professore di ornitologia.* (*Fanf.*)

ORNITOMÌA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] Ὄρνις, ιθος, *Uccello, e* Μυῖα, *Mosca. Genere di Insetti Ditteri della Sezione dei Bracoceri le specie del quale vivono parassite sul corpo di varie specie di uccelli.*

ORNITORINCO. *S. m. Dal. gr.* Ὄρνις, ιθος, *Uccello,* e Ῥύγχος, *Becco.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano del-* l'Ornithorhyncus paradoxus, *animale mammifero dell'ordine degli Sdentati secondo alcuni, di quello dei Monotremi secondo altri, il quale vive nei luoghi paludosi della Nuova Olanda. — Ha il muso molto protratto, depresso, coperto di sostanza cornea e trasformata in una specie di becco consimile a quello delle Anitre, dal quale suo carattere ne deriva il nome. Se ne conoscono due varietà uno a pelo rossiccio, l'altro a pelo bruno.*

ORNO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Ornello, Frassino salvatico. Aur. lat. V.* FRASSINO. *Fir. Rag.* 168. (*C*) E 'n questo calle vidi farle ombra rami di quell'orno. *Ricett. Fior.* 1. 45. L'altra spezie di manna... nasce su' frassini, e sugli orni. *Tass. Amint.* 1. 1. L'orno per l'orno, e per lo salce il salce, E l'un per l'altro faggio arde e sospira. [Val.] *Lanc. Eneid.* 10. 630. L'antico orno nasconde il capo tra' nuvoli.

2. [Cont.] *Il legname. Spet. nat.* IV. 208. L'orno in particolare serve a fare degli acquidòcci, e sopra tutto delle palate in sui i fiumi; si conserva mirabilmente sott'acqua, ed esponendolo all'aria in breve tempo perisce.

ORO. *S. m.* [Sel.] *Metallo solido, giallo, splendentissimo, poco duro, assai duttile, malleabilissimo, tenacissimo e pesantissimo; senza odore e insipido; fusibile oltre i mille gradi del termometro centigrado; volatile a temperatura elevatissima o con forte batteria elettrica. Ridotto in fogli sottilissimi e posto contro la luce, sembra verde per trasparenza; in istato di divisione piglia colore porporino. Trovasi in natura puro, e combinato con un po' d'argento, di rame o di ferro, od anche commisto con alcuni solfuri metallici, o con altri minerali. È stimato sempre il più perfetto, e d'ordinario il più prezioso di tutti i metalli.* Aurum, *aur. lat* = *Dant. Purg.* 7. (*C*) Oro, e argento fino, e cocco e biacca. [Camp.] *D.* 2. 22. Lo secol primo quant'oro fu bello, Fe' savorose con fame le ghiande... = *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Io non voglio che tu perda altro che mille fiorini d'oro. *Nov. ant.* 82. 3. E mostrò loro l'oro, che v'era. *Petr. Son.* 31. *part.* 1. L'oro, e le perle, e i fior vermigli e i bianchi, Che 'l verno devria far languidi e secchi, Son per me acerbi e velenosi stecchi. *Cecch. Servig.* 2. 4. Trovandomi io da sedici Libbre d'oro filato,... *Boez. Varch.* 2. *pros.* 5. Qual di loro è meglio? l'oro massiccio, o buona quantità di danari contanti? *Ciriff. Calv.* 3. 79. Argento e oro massiccio, e coniato. *Cas. Lett.* 70. Alla distinzione dunque di queste due ambizioni si vuole procurare d'avere alcuna pietra, la quale, come il paragone degli orefici l'oro basso dal fine insegna a conoscere, così... *Magaz. Cultiv. tos.* 92. (*Gh.*) E si dice che l'oro spezza il diamante, e quando l'oro parla, tutte le lingue taciono. *E ivi:* Un autore greco chiamò Dei l'oro e l'argento;...

[Cont] *Imp. St. Nat.* XV. 19. L'oro è corpo metallico di color giallo, lucido, grevissimo, privo di suono. *Lauro, Min. Alb. magno,* III. 6. Nomano Saturno il piombo, Giove lo stagno, Marte il ferro, il Sole l'oro, Venere il rame, Mercurio l'argento vivo, e la Luna l'argento: affermando che acquistano tale complessione da gli sette pianeti.

[Cont.] **Arena d'oro.** *Agr. Geol. Min. Metall.* 80. *v.* I latini conobbero che la arena d'oro da le vene e fibre de la terra ne veniva giù ne' fiumi.

Prov. **Tutto ciò che luce, o riluce, o risplende, non è oro;** *prov. che vale Che tutto ciò che ha apparenza di buono o di bello, non è sempre buono nè bello. Franc. Sacch. Rim.* 50. (*C*) E quella stimerai men ch'una ghianda, Perocchè non è oro ciò che luce. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 48. Ma ci bisogna giudicare a' frutti, Perchè ciò che riluce non è oro. *Bemb. Rim.* 44. Oro non ogni cosa è, che risplende.

[Cont.] **Oro fino, di metà, basso, falso.** *Doc.*

Arte San. M. II. 89. Fare il detto nome di Jesu, dorato a oro fino di pannelle,... tutte le lettere e raggi grandi e piccoli a oro fino di mordente. *Breve Pitt. San.* I. 14. Nullo de 'l arte de' dipentori ardisca over presuma di mettare ne'lavorii, che facesse, altro oro o ariento o colori che avesse promesso, sì come oro di metà per oro fino. *Spet. nat.* VI. 158. Quando l'oro o l'argento sono notabilmente inferiori al marco prescritto dalla legge, chiamansi oro basso e argento basso. *Bandi Fior.* XXVIII. 5. 4 Fregiature o ornamento di cose da chiesa, nelli quali ornamenti e fregiature si possa, e sia lecito non ostante detta proibizione, tessere ori filati... di Cologna, ma non altri ori falsi di sorte alcuna.

Oro di pagliuola. *V.* PAGLIUOLA.

[G.M.] *Locuz. fig. Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 23. La carità cristiana non è di tal oro basso.

2. D'oro in oro, *aggiunto a moneta, come Fiorini d'oro, in oro, e sim., valeva D'oro effettivo. Cas. Lett.* 63. (*C*) Ne ho a avere diciannovemila scudi d'oro in oro tutti contanti.

E trasportato ad altre cose, vale d'oro purissimo; e anche trasl. ass. Schietto, Legittimo, Fino. Bern. Orl. Inn. 9. 40. (*C*) Il qual di Francia s'era già partito Con quella bella lancia d'oro in oro... *E Rim.* 1. 17. Che quando ell'è (*la peste*) di quella d'oro in oro, Non vale inacetarsi, o mangiar aglio. *Lasc. Rim.* 1. 252. Acciocchè dalle mura Non cadessero in coro Quelle sue figuracce d'oro in oro.

[Fanf.] *Rondin. Contag.* 2. La peste quando è d'oro in oro, penetra dentro le più riposte... stanze di qualsivoglia ben guardata rocca.

Oro sodo, *vale Oro massiccio. Vit. Pitt.* 24. (*C*) Considerai se queste *tesserae* fossero quadretti d'oro sodo. *Ora non com.*

[Fanf.] *Allegr. Rim. Pros.* (*Lettera a Galvano Castelli, P.* IV.) Sentenza d'averla sempre innanzi agli occhi a lettere d'oro massiccio e di ducato.

[Cont.] **Oro in verga, lavorato, battuto, in foglia.** *Cons. mare, Entr. usc.* X. Ogn'oro e argento, sì in verghe come lavorato, sarà messo dentro il principato di Catalogna, non debba pagare niente alla intrata. *Biring. Pirot.* VI. 4. La coprite (*la figura*) con stagnolo, o pur con oro o argento battuto. *G. G. N. sci.* XIII. 55. Questa (*verga*) indorano con foglie di oro battuto, che sapete esser così sottile che quasi va vagando per l'aria. *Cr. B. Naut. med.* III. 378. Assottigliandola col proprio calore sì come il battiloro col martello l'argento, fece (*il sole*) l'aria; e ultimamente dall'aria, a modo di sottilissimo oro in foglio, diede corpo e luogo al fuoco.

[Cont.] **Oro filato, tirato, stiacciato; Tela d'oro, Panno d'oro.** *Stat. Por. S. Maria,* II. 25. Non si possa mettere in alcuna sorte di drappo sete crude di qualunche sorte, eccetto che in quelli nelli quali andrà oro o ariento filato, o tirato, o stiacciato. *Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 294. Fra le robe che sono in vendita del duca d'Ossuna è una carrozza, di fuora di velluto piano nero, di dentro di tela d'oro e guarnita tutta d'argento, con le colonne di argento e altri ornamenti bellissimi. *Ord. Gob. Siena.* D'ogne libra di panni ad oro e di somelianti si paghi iiij denari.

[G.M.] Parati di teletta d'oro. — Piviali, Pianete di teletta d'oro. (*In questo caso, sempre* Teletta; *non* Tela, *in Fir.*)

Oro liscio. *V.* LISCIO, *agg.*, § 13.

Oro, *si dice altresì Il fil d'argento dorato, del quale si fanno galloni, frange, cordoni, droppi e sim. Cas. Lett.* 79. (*M.*) E sappi che la bellezza e la maestà della buona ambizione è tale, e sì fatta, che così come alcuni panni d'oro rilucono eziandio da rovescio, così...

Oro potabile. *Oro ridotto per arte chimica, come alcuni credevano, in bevanda. Red. Ditir.* 8. (*C*) Egli è il vero oro potabile, Che mandar suole in esilio Ogni male irrimediabile (*qui per simil.*). *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Vedrete uno spezial, che 'n su la mostra Tien ben coperto un vaso di diaspro Nel cui corpo a gran lettere dorate È scritto: oro potabile.

[Cont.] **Oro macinato.** *Diviso in parti minutissime; e mescolato con acqua di gomma. Spet. nat.* VI. 162. Alcune volte adopran dell'oro macinato, od in polvere, ed altre volte dell'oro battuto, ed in foglie.

3. [Fanf.] **Oro coronario.** *Quello che si donava in forma di corone. Gio. Bard. Grand. Rom.* 27. È bene venire alle corone dell'oro coronario appellato, che ne' trionfi medesimamente si riportava.

4. Oro, *per Moneta d'oro. Nov. ant.* 7. 1. (*C*) Un giorno tolse questo Re molto oro, e diélo a questo suo figliuolo. *Dant. Inf.* 19. (*M.*) Nè Pier, nè gli altri chiesero a Mattía Oro o argento, quando fu sortito Nel luogo che perdè l'anima ría. *Sen. Ben. Varch.* 6. 5. Noi usiamo dire d'aver pagato il debito, ancorchè avendo noi ricevuto argento, paghiamo oro.

[Cont.] *Buonarr. M. V. Lett.* 4. Tremila ducati, che io portai a Vinegia tra oro e moneta, diventorno quand'io tornai a Firenze cinquanta; e tolsemene il Comune circa mille cinquecento, però non posso più, ma troverassi de' modi e così spero, visto il favore che mi promette il papa. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 21. 21. Non si sa mai che a verun pagamento togliesse pregio l'unire all'oro di lega che si sborsò, l'oro di paragone.

5. [Cont.] **Ori.** *Cose d'oro a ornamento e a uso. Doc. Arte San. M.* III. 48. La quale storietta debba fare con quattro atti de la vita del nostro glorioso protettore S. Antonio, co' suoi ori, fregi, fogliami, animaletti appartenenti, e l'altre miniature messe a oro come al detto Giovanni parrà.

6. *Trasl. Per Ricchezza. Dant. Par.* 23. (*C*) Quivi si vive, e gode del tesoro, Che s'acquistò piangendo nell'esiliò Di Babilonia, ove si lasciò l'oro.

7. Età d'oro. *V.* ETÀ, § 41.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 28. 43. Avrian col senno, che in lor risedea, Ricondutti dell'oro i dì beati.

8. Sonnellino d'oro, *dicesi Quello che si dorme sull'aurora. V.* SONNELLINO.

9. Per tutto l'oro del mondo, *posto avverb., vale A qualunque prezzo. Dep. Decam.* 60. (*M.*) Questi che non sono usciti mai dalle scuole dei Fanciulli, dove e' maestri hanno queste libertà per errori, e vogliono che il verbo abbia i suoi casi innanzi e dopo per ordine, non passerebbono per tutto l'oro del mondo una di queste gentilezze al Boccaccio. [Tor.] *Capor. R. p.* 250. Per tutto l'oro del mondo io non vorrei Che Vostra Altezza avesse preso isdegno.

Stare nell'oro a gola, *fig. vale Vivere agiatamente, Avere grande abbondanza di ogni cosa. Fir. Luc.* 4. 4. (*C*) Io me ne vo' più presto andare a casa mio padre, a rigovernare le scodelle, che star con teco nell'oro a gola.

[G.M.] *Di tempi grassi:* Si stava nell'oro.

10. *Fig. Dicesi delle Cose che sono di color d'oro. Petr. Son.* 9. *part.* I. (*M.*) I' veggia... Donna, de' be' vostr'occhi il lume spento, E i capei d'oro fin farsi d'argento. *E* 61. Erano i capei d'oro all'aura sparsi. *Am.* 1. 2. Intrinsico divenni Della più vaga e cara pastorella, Che mai spiegasse al vento chioma d'oro. *Ar. Fur.* 10. 103. La biscia... Dove le spoglie d'oro abbella e liscia. *Tass. Ger.* 18. 16. Ritorna Lieto il serpente, e di nuov'ôr s'adorna. *E Buon. Lett.* 104. (*Man.*) Due cheppie sì lattate che parevan proprio d'argento, se non che aprendole eran piene di lame d'oro.

[Cont.] *Colore che prende l'acciaio nel rivenire quando si tempera. Biring. Pirot.* IX. 6. Il primo (*colore*) che ci si dimostra quando lo spegni infuocato è bianco, lo chiaman d'argento. Il secondo (*colore*) è giallo come oro, e così lo chiamano.

[Cont.] **Giallo d'oro.** *Neri, Arte vetr.* IV. 61. Vero modo di fare il vetro di piombo, cioè verde smeraldino, topazio, color celeste o vero di gazzera marina, ingranato, zaffiro, giallo d'oro.

11. Pesce d'oro. *Termine de' naturalisti. Sorta di pesce tinto per di fuora di un color d'oro seminato di macchie rosse, onde trasse il suo nome. Red. Oss. an.* 177. (*M.*) In questi pesci d'oro pendevano quattro intestini ciechi.

[Cont.] **Mosca d'oro.** *Cit. Tipocosm.* 239. I tafani, le mosche e la loro importunità e diversità; cioè mosche d'oro, cavalline, con coda, da quattro gambe.

12. *Con vario accompagnamento di verbi.*

[Camp.] **Bere in oro,** *per Bere in coppa d'oro per onoranza. Bib. Esdr.* III. 9. Darà a lui Dario re doni grandi e fia coperto di porpora, e berrà in oro, e sopra oro dormirà...

13. Comprare, Vendere, e *sim.* **a peso d'oro,** *per Comprare, Vendere, e sim. a carissimo prezzo. Cas. Rim. burl.* 22. (*Man.*) Che saria da comprarla a peso d'oro. [Val.] *Anguill. Eneid.* 107. Comprerian la mia morte a peso d'oro (*con qualunque sacrifizio*).

14. Esser oro rotto, *si dice in prov. di Cosa facile od esitarsi, di sicuro spaccio. Dat. Lepid.* 84. (*Man.*) A questo (*disse*) il B. ch'ell'erano (*le mule*) oro rotto.

15. Essere una cosa, o una persona un oro appetto ad un'altra, *vale Essere quella cosa o persona, benchè cattiva, assai migliore di quella con cui si paragona. Allegr.* 243. (*Man.*) Ella studia sempre, ghiribizza e fatica per ritrovar qualche nuovo capriccio fantastico da farmi scior pallino, come fu quando ella mi fece... lodare un gobbo a credenza; ma quel fu un oro appetto a questo.

16. Farsi d'oro, *fig. vale Divenir grandemente ricco. Bart. Uom. Punt. cap.* 14. (*M.*) Ora il servivano di capitani, e si eran fatti d'oro con le inestimabili spoglie delle città. *Red. Lett. fam.* 2. 171. (*Man.*) Se il segreto mi regge fra mano,... questa è quella volta che io mi fo d'oro.

17. [Fanf.] **Legare in oro.** *Pietra preziosa.* — *Quindi il fig. fam. non più usit.* Legarla in oro, *Farla bella. Lett. facet.* I. 50. Speravo... di ricever il signor cardinal Farnese, ma ce l'ha legata in oro, col passar per altra via che non venne.

18. Mettere a oro, *vale Indorare. Morg.* 12. 43. (*C*) Era tutto di cuojo di serpente, Con certi Macometti messi a oro. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 63. 1. Nerone nell'apparato che fece per onorare Tiridate re d'Armenia, come attesta Dione, fece metter tutto a oro il teatro di Balbo... e lo coprì di vele di porpora trapuntate di stelle d'oro. *Cell. Oref.* 7. Farai d'avere una amatita nera, che son quelle che adoperano gli spadai per metter d'oro.

[Cont.] † **Mettitore d'oro.** *Breve Pitt. San.* I. 64. Tutti li mettitori d'oro, d'argento a pennello, o in qual si vogli cosa, eccetto che a fuoco.

19. [Camp.] **Operare in oro,** *per Lavorare l'oro, ch'è più com. Bib. Par.* II. 2. E però mandami uno uomo ammaestrato, il quale sappia operare in oro... (*qui noverit operari in aura*).

20. Parere, o Sembrare un oro, *fig. vale Spiccare per eccellente, Far mostra di buono. Tac. Dav. ann.* 1. 10. (*C*) Nè scelse mica Tiberio a successore per bene che gli volesse, o per cura della repubblica; ma volse, scortolo d'animo arrogante, e crudele, a petto a lui sembrare un oro (*il lat. ha:* comparatione deterrima sibi gloriam quaesivisse).

21. † **Recare in oro una cosa,** *vale Venderla ritraendone il prezzo. Vit. SS. Pad.* 1. 248. (*M.*) Recato in oro ogni suo podere, lo menò a Gerusalemme, e fecelo dare ai poveri.

22. † **Ridurla o Recarla a oro,** *fig. vale Venire alla conclusione, Ridurla al netto.* [G.M.] *Cecch. Commed.* Odi, Ippolito, per ridurtela a oro: vista, o non vista; innamorato, o no, questo non m'importa: risolviti a questo, ch'i' non voglio che tu tolga moglie, se tu non hai tremila ducati di dote, almeno almeno. = *Malm.* 3. 48. (*C*) Soggiungo, e dico, per ridurla a oro, Che mal distribuito è questo ufizio. *E* 8. 1. Perchè, a ridurla a oro, Non v'è guadagno, e son tutte pazzíe. *Borgh. Mon.* 173. Come per avventura i nostri col trito proverbio del recare ad oro assai gentilmente fanno.

† *E pure fig.* **A ridur la cosa a oro,** *vale A dire il vero, A dire la cosa come sta per l'appunto. Baldov. Am. Scart.* 251. (*Man.*) E se ben m'udiste spesso Dir: Ben mio, voi solo adoro, A ridur la cosa a oro, Amo voi, ma più me stesso.

23. Valer tant'oro, *fig. Aver grande abilità in checchessia, Essere molto a proposito, adattissimo a checchessia. Tac. Dav. ann.* 1. 16. (*C*) Eravi un Percennio stato capo di commedianti, poi soldatello linguacciuto, e per appiccar mischie, avvezzo già tra' partigiani de' recitanti, valeva tant'oro (*il lat. ha:* doctus miscere caetus).

[G.M.] *E di cose:* Quella risposta, Quelle parole vagliono tant'oro.

24. Oro musivo o musaico. (Fis.) [Gov.] *Si chiamò un tempo Porporina, ed è un Solfuro di stagno artificiale, d'aspetto metallico e di colore giallo sporco, più somigliante a quello del Bronzo che non a quello dell'oro. L'usano i Fisici per coprirne i cuscinetti o strofinatoi delle macchine elettriche.*

25. [Cont.] **Oro fulminante.** *Fulminato d'oro. Loc. Teatro arc.* 75. Lo farai asciugare al calor del sole (*il fulminato*), e guarda bene di non metterlo al fuoco in modo alcuno, perchè vi si accenderebbe il fuoco con gran strepito e furore, e andarebbe in aria con pericolo delli assistenti; e questo s'addimanda oro tonante o fulminante, diaforetico, di grandissima virtù, che non mi è concesso di palesarla per degni rispetti.

[T.] Miniere d'oro. *Fig.* Scoprire una miniera d'oro, *Una sorgente di ricchezze e di lucri.* — Cave d'oro. *Fig.* Credete ch'io abbia le cave dell'oro? *Ricchezza senza fondo?*

[T.] Una vena d'oro, *nelle miniere.* — Le vene

dell'oro. — Fiume che mena pagliuole d'oro. *Virg.* Auro turbidus.

Contrapposti. [T.] L'oro e la scoria, *anche fig.* — È tutt'oro, *anco trasl.* — Qui tutto è oro, *niente di men che prezioso o men che puro.* — Non è tutt' oro, *c'è altri metalli o materie.* *Varch.* Mostrare che quello che è orpello sia oro.

[T.] *Prov. Tosc.* 261. Al paragone si conosce l'oro. (*Gli uomini e il valore e la virtù nel cimento; e comparati i pregi dell'una cosa ai pregi delle altre.*) *Sap.* Com'oro in fornace li provò. *Petr. Canz.* 7. 1. *part.* II. Ivi, com'oro che nel foco affina, Mi rappresento carco di dolore.

[T.] *Prov. Tosc.* 121. Non è tutt'oro quel che riluce. *E* 321. L'oro luce, la virtù riluce, e il vizio traluce.

[T.] *D.* 2. 27. Oro e argento fino. *Ar. Fur.* 14. 75. Fino. *E* 23. 28. Finissimo. — Oro massiccio. — Oro di massello, *e anche* Oro massello.

Contrapp. [T.] Oro debole, *non sodo, non fino.* [L.B.] Oro di coppella. [T.] Oro a 24 carati, *e ass.* A ventiquattro. — Oro di zecchino, *del più fino.* Onore alla zecca veneta. *Prov. Tosc.* 366. Giallo come l'oro di zecchino. *E* 364. Buono come oro rotto. [L.B.] *Dicesi:* Gli è oro rotto, *di cosa che, volendola vendere, siamo sicuri di venderla subito e senza scapito, come appunto andare a vendere oro rotto a peso d'oro.*

[Garg.] Granir l'oro opaco, *bucherellandolo col granitoio.* [T.] *Cenn. Tratt. Pitt. cap.* 140. *Granare,* tanto viene a dire chiareggiare l'oro; perchè per se medesimo è scuro dove è brunito.

II. [T.] Moneta d'oro. — Medaglia d'oro. *Ricord. Malesp.* 135. In sul ceppo di detto pino coniarono fiorini d'oro. *Lett. Merc. Lucch.* Abbiamo scritto in sul nostro libro grande,... che debbiate avere fior. cinquecento d'oro. *G. V.* 7. 87. 1. Valse lo staio del grano alla misura rasa soldi 14. di soldi 32 il fiorino dell'oro, che... fu grandissimo caro.

[T.] *Contrapp. siccome a* Scoria *il nativo così a* Lega *il coniato. Anco fig.*

III. *Ass., Moneta d'oro.* [T.] Barattar l'oro. — L'oro sale, cala, di prezzo. = Un milione in oro. — Pagamenti in carta coll'aggio dell'oro. — Pagare in oro. — Pagare oro, a prezzo d'oro, *anco per iperb., Pagare caro.*

IV. [T.] Comprare, Vendere a peso d'oro, *Per tant'oro quanto pesa la merce. Sovente iperb., A caro prezzo.*

[T.] *Oraz.* Che ti giova timidamente deporre nella terra scavata immenso peso d'argento e d'oro? *Virg.* Questo Polidoro aveva l'infelice Priamo mandato al re di Tracia con gran peso d'oro. *D. Conv.* 280. Grandissima quantità d'oro. † *E* 286. Infinita moltitudine d'oro.

[T.] Comprare, Riscattare a prezzo d'oro. — *Dei vasi d'oro venduti dalla Chiesa per ricomprare gli schiavi. S. Ambr.* Oro redentore. *E:* Oro che libera dalla morte. *E:* Quest'è oro utile, oro di Cristo, che riscatta la pudicizia, conserva la castità.

[T.] *D.* 1. 19. O Simon mago, Oh miseri seguaci Che le cose di Dio, che di bontate Deono essere spose, e voi rapaci, Per oro e per argento adulterate. *Prov. Tosc.* 100. Donna che regge all'oro, val più d'un gran tesoro.

[T.] Coll'oro infrangere il ferro. — La potenza dell'oro. *Oraz.* L'oro va per mezzo a satelliti, e rompe le pietre più che un colpo di fulmine. — L'oro non compra tutto.

V. *Dopo il prezzo, vediamo del pregio; dopo il costo, del valore.* [T.] Quant'oro valgono? — Vale oro. — Vale oro quanto pesa. *Anco di pers.* Vale tant'oro. [A.Con.] Vale cent'ori. — Quella fanciulla, per la casa, vale cent'ori.

[T.] Quella pioggiarella fu tant'oro alla campagna. *Prov. Tosc.* 186. La prim'acqua d'aprile vale un carro d'oro con tutto l'assile. *E* 29. La prima oliva è oro, la seconda argento, la terza non val niente.

[T.] Cosa, persona più cara dell'oro. *Salm.* I giudizii del Signore (*conformi alla legge sua*) desiderabili sopra l'oro e la pietra preziosa molto. — Senno più prezioso dell'oro. *Prov. Tosc.* 74. Dono di consiglio più vale che d'oro. — La libertà non c'è oro che la paghi. *Prov. Tosc.* 168. Meglio un'oncia di libertà che dieci libbre d'oro. *E* 59. Val più un' oncia di riputazione, che mille libbre d'oro.

[T.] *Prov. Tosc.* 176. La terra non avvilisce l'oro (*d'uomo pregevole che sia di bassa condizione*).

[T.] *Di cosa o anche di pers. che voglia spacciarsi per più preziosa che non è:* Neanche se fosse d'oro.

VI. *Ricchezza.* [T.] Luce dell'oro. *Petr. Son.* Forza d'auro. *Lat. aureo,*. Vis auri.

[T.] Non curanza dell'oro. *Sap.* Beato l'uomo che non andò dietro all'oro, e non sperò nel danaro. *Prov. Tosc.* 233. Chi butta via oro con le mani, lo cerca co' piedi (*mendicando o esulando. Prov. Abruz.* Chi maneggia il ferro, maneggia l'oro (*industrie sodamente laboriose*).

[T.] *Prov. Tosc.* 81. Mercante di vino, mercante poverino; mercante d'olio, mercante d'oro. — Affare d'oro, *Che rende lucro di molto.* — La conquista del vello d'oro, *simboleggia forse la ricchezza di lontani commercii.*

Sete dell'oro. *D.* 2. 22. Fame dell'oro. *Virg.* Auri sacra fames.

[T.] *Cecch. Prov.* 92. Son tutti alchimisti, E, per far diventare oro ed argento Ciò che toccano, e' vanno mulinando E stillando il cervello, chi in una Cosa, e chi in un'altra. — Asino d'oro, *il ricco ignorante. E re Mida che, quanto toccasse, pregò si facesse oro, le canne del padule lo gridarono* Re asino. — Re schiavo dell'oro; *e troppi liberali così schiavi, e più. Prov. Tosc.* 318. Il freno d'oro non fa il caval migliore.

[T.] Vitello d'oro. *Cavalc. Att. Ap.* 46. Fecieno uno vitello d'oro, *non solo gli avari, ma i cupidi tutti, e ligi a ogni potenza. D.* 1. 19. Fatto v'avete dio d'oro e d'argento. — Bue d'oro, *ricco goffo.*

[T.] *Prov. Tosc.* 59. L'onore porta l'oro, ma non l'oro l'onore. *E* 272. Martello d'oro non rompe le porte del cielo. *C. Pop. Sicil.* L'oro è una schiuma di mare.

VII. *Lavori d'arte.* [T.] *Prov. Tosc.* 346. Oro non guasta lavoro. *D.* 3. 19. Argento distinto d'oro. *Virg.* Dove argento o pietra preziosa è incastonata in biondo oro.

[T.] *Vang.* Stolti e ciechi! Che è più l'oro? *Prov. Tosc.* 77. Chi non può ber nell'oro beva nel vetro.

[T.] Una ripetizione d'oro. — Rosa d'oro mandata da papi a regine. — Ghiande d'oro.

Plur. Ornamenti e arnesi. [T.] *Vas.* Negli ori e negli argenti loro (*degli ant.*).

Salvin, En. 3. Una lorica Fatta di maglia e di trelicci ad oro. *E* 1. Cintigli d'oro.

[T.] L'arte d'intesser l'oro, scoperta in Asia da Attalo re. — Tessuti serici laminati in oro e in argento. *Ross. Svet. Vit.* 3. 84. Le coltre, con che egli fu coperto, erano bianche, intessute d'oro. *E* 1. 95. Un cataletto d'avorio con le coltre d'oro e di porpora.

Ricamo in oro. — Stendardo ricamato in oro.

[T.] Vestito d'oro.

[T.] Fregi messi a oro. [Cors.] *Vas. Vit. Gherar.* Essendosi messo mano alla terza tavola (*quadro*), mentre Stefano faceva metter d'oro l'ornamento delle altre due, fece... [T.] *Tass. Ger.* 16. 23. Torse in anella i crin minuti, e in esse, Quasi smalto sull'or cosparse i fiori.

[T.] Medaglioni con fondo d'oro.

VIII. [T.] *Red. Lett.* 30. Questi manoscritti sono tutti in lettera formatella antica, benissimo conservati, e miniati d'oro con gran lustro e gentilezza. *Dav. Tac. Ann.* 3. 59. Abborrì l'arrogante proposta, e quei nuovi letteroni d'oro. — Scritto in oro.

[T.] Incidere a caratteri d'oro. — In cifre d'oro. *Degne d'essere incise così, diconsi parole memorande per il molto valore.*

[T.] Libro d'oro, *in cui scrivevansi i nomi della nobiltà più provata.* — Conservare i libri d'oro. — I re di Francia, l'essere scritti nel libro d'oro della repubblica Veneta, lo tenevano a onore. — Cancellare dal libro d'oro.

IX. *Traslati.* [T.] Secolo d'oro, *della prima innocenza.* — Età dell'oro, *contrapp. a quella* dell'argento, del rame, del ferro. *Onde D.* 1. 14. La sua testa è di fin oro formata, E puro argento son le braccia e il petto. *Pollav. Ben.* 4. 49. Un vivo ritratto del secol d'oro.

[T.] Secol d'oro delle lettere e della lingua; *quello d'Augusto; men propriam. quel di Leone.* — Oro del trecento.

[T.] Età dell'oro, d'una società, d'una istituzione, *quando ebbe maggior valore.*

[T.] *In gen. contrapp. ad altri metalli di minor pregio, per denotare il più o meno valor delle cose. D. Conv.* 161. Siccome esser suole che l'uomo va cercando argento, e fuori della intenzione trovi oro.

[T.] Uomo d'oro, *di qualità rare. Prov. Tosc.* 106. Donna d'oro (*buona e valente*). — Coppa d'oro, *Uomo o donna di provata onestà, di bontà eletta e amabile. V.* Coppa, § 6. (*Rig.*) Ragazza d'oro. — Dita d'oro, *Chi sa far bene molti lavori, e può da essi avere onesto guadagno.* Quella ragazza ha le dita d'oro, lei cucire, lei tessere, lei ricamare.

[T.] Cuore d'oro.

X. *Prov. che hanno senso trasl.* [T.] *Prov. Tosc.* 327. A nemico che fugge, ponte d'oro.

[T.] *Prov. Tosc.* 121. In guaina d'oro, coltello di piombo. (*D'un fiacco nobilmente armato, d'un magnifico spatasentenze nel quale sia poca virtù, di belle parole che non abbiano gran sugo.* [G.Capp.]) — Stile d'oro, Penna d'oro, *di eletto scrittore.* — Parole d'oro. — Parole veramente d'oro, *preziose.* — Bocca d'oro, *Uomo di pura e grande eloquenza. Gr.* Grisostomo. *Ma per cel.* Divoto di S. Giovanni Boccadoro, *accennava alla fame dell'oro.* — Far vita d'oro (*di chi è ben pasciuto*). — Sogni d'oro, *di liete illusioni.*

XI. [T.] *Cose di color biondo. Sogliansi assomigliare a oro.* Baio rossigno che tira al color d'oro. — Color giallo d'oro.

[T.] *Car. Com.* 27. Fiammeggiare fra quelle cornicine di Bacco, come d'Agata, fra que' cerroni lucignolati, come d'oro. — Raggi d'oro. *D.* 3. 31. Ali d'oro. *Tass. Ger.* 1. Ali bianche vestì ch'han d'or le piume.

[T.] Moscon d'oro, *di quel colore. Prov.* Ha fatto come il moscon d'oro, che gira gira, e poi cade su un letamaio; *Di ragazza, che rifiutati de' buoni partiti, ne trova uno da piangere.*

[T.] *Petr. Canz.* 2. 1. *part.* I. Verdi panni, sanguigni... Non vestì donna unquanco, Nè d'òr capelli in bionda treccia attorse, Sì bella, come questa, che mi spoglia D'arbitrio. (*Il vestire e lo spogliare, qui non fanno col contrapposto*). *E Son.* 23. *part.* II. L'aurora, Con la fronte di rose e co' crin d'oro. *E men bene ass.* [C.C.] *Son.* 109. *part.* I. Tessendo un cerchio all'oro terso e crespo.

OROBANCHE. *S. f. Gr.* Ὀροβάγχη. (Bot.) *Spezie di erba nociva, che comunemente si dice Succiamele; la quale nasce ne' campi sulle radici de' legumi, e in poco tempo gli fa seccare.* [Palm.] *Dicesi anche* Fiamma, Fiammone, Fuoco salvatico. *In Plin.* — *Ricett. Fior.* 1. 41. (*C*) Bisogna avere avvertenza, che non si pigli in cambio dell'ipocistide un'altra pianta, che gli si assomiglia, ma fa il fusto alto, e varia dal vero colore, e si chiama volgarmente coda di lione, o pisciacane, ed è l'orobanche di Dioscoride. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 114. La sua relazione dell'erba orobanche... mostra... [Tor.] *Red. L.* 1. 20. La qual erba lupa è così nominata da' contadini, perchè si danno a credere, che ella si mangi tutte quante le altre erbe, che le nascono intorno, e vicine, o per lo meno ella le faccia seccare, ed è l'orobanche di Dioscoride, la quale com'afferma il Mattiuolo, è chiamata ancora coda di leone, dalla similitudine, che ella ha con la coda di questo animale.

OROBO. *S. m. Gr.* Ὄροβος. (Bot.) *Sorta di legume salvatico simile al moro quanto al seme, e alla lente quanto alla pianta. In Cel. Aurel., altri lo leggono in Plin.* — *Ricett. Fior.* 1. 52. (*C*) L'orobo, ovvero ervo, è quello, che in Toscana si chiama moco salvatico, o veggiolo, o lero, il quale si usa seminar per i colombi. *E* 62. Adulterasi col latte del titimalo, e colla farina dell'orobo. *E* 89. Ovvero mescolando colla farina degli orobi. *Pallad. Ottobr.* 1. Ora si semina l'orobo spesso, e 'l sisamo. [T.] *Manet. Mem. Frum.* 48. Tali sono fra gli altri i semi del loglio, quelli della veccia salvatica e nera, dell'ervo, dell'orobo, della cracca, dell'afaca...

† **OROCHICCO.** *V.* Orichicco.

† **OROCHICO.** *V.* Orichicco.

† **OROFIAMMA.** *S. f. Orifiamma* (*V.*). [Cors.] *Bart. Grand. Crist. l.* 2. *cap.* 17. *p.* 231.

OROGRAFIA. [T.] *S. f. Descrizione delle montagne.*

OROGRAFICO. [T.] *Agg. Da* Orografia. [T.] Struttura orografica. — Cenni orografici. — Istruzioni orografiche e idrografiche.

OROLOGERIA. [T.] *S. f. Arte del fare e accomodare orinoli. Non dicono* Orinoleria; *ma neanco* Orologista, *sibbene* Oriuolaio.

† **OROLOGIERE.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Oriolajo.* Horologiarius *agg., legge taluno in un'iscr.* — *Taglin.*

Lett. sc. 187. (*M.*) L'orologiere del Re non seppe scoprire il segreto. *Vive in altri dial.*

OROLOGIETTO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* OROLOGIO. [T.] *Di quelli a sole o a acqua o a polvere, se non grandi piuttosto* Orologietto; Orioletto e Oriolino, *segnatam. da tasca.* [Cont.] *Mol. Geog.* 13. Posto questo orologietto a segno, cioè che 'l ferro sia giustamente sopra la linea che gli è sotto, ed aspettisi di lì a due ore e poi veggasi se il ferro si sia mosso o discostato dalla linea;... se questo ferro si sarà mosso dalla linea...; chiaro sarà ch'egli si muove al moto della stella, e per conseguente la calamita si volta non al polo ma alla stella. *Vim. Orol. sol.* 98. Quelli orologietti che vengono di terra tedesca.

OROLOGIO. *S. m. Gr.* Ὡρολογεῖον. *Oriuolo. Aureo Dant. Par.* 10. (*C*) Come orologio che ne chiami Nell'ora, che la sposa di Dio surge A mattinar lo sposo perchè l'ami. *Red. Esp. nat.* 15. Forse ancor abita in Firenze un onorato uomo, e valente molto nel suo mestiero di fabbricare orologi. *E* 16. Il nostro buono maestro d'orologi restò per allora confuso.

[Cont.] **Orologio da arena, da acqua, da contrappesi e corde, da ruote, da camera, da tavola, da sala.** *Pig. Mec. Guidub. del Monte, Pr.* Chiamarono gli antichi coloro meccanici ancora i quali co 'l fiato, o vento, ovvero acqua o corde, o nervi, facevano vedere o udire effetti miracolosi; come suoni diversi, e canti d'augelli... e quelli con orologi i quali si movono da se stessi con rote, o da acqua, o da sole il tempo misurarono e distinsero in ore. *Rusc. Geog. Tol.* 24. Linguette che mostrano l'ore ne gli orologi a contrappesi, o a corde. *Cr. B. Naut. med.* III. 350. Orologio d'arena. *Gius. da Capr. Orol.* 2. Tre rote per la parte del tempo, ed altre tante per la parte del suono, per gl'orologi da camera o da tavola. *E* 4. Da camera o da sala.

2. [T.] Orologio da sole, *non* Oriuolo, *dicesi comunem.* Linneo fece l'Orologio di Flora; *nè questo è* Oriuolo.

[T.] *Anco nella ling. parl.* Va come un orologio, *esattamente, è forse più com. che* Come un oriuolo. *Ma più frequenti i deriv.* Oriolino, Orioletto, Orioluccio, Oriolaccio. [L.B.] *Del resto promiscuo* Orologio e Oriolo a secondi, a ripetizione, a polvere. — Coll'oriuolo e coll'orologio alla mano; *A tempi fissi per l'appunto.*

[T.] Orologio pubblico. — Orologio regolatore. — Orologio che trasmette l'ora agli altri. — Orologio elettrico. — Orologio meteorologico del P. Secchi.

Orologio polare di Wheatstone. (Fis.) [Gov.] *Stromento ingegnoso inventato da Sir Charles Wheatstone per trovar l'ora solare, cercando la posizione del piano nel quale è polarizzata la luce azzurra del cielo perfettamente sereno.*

Dicesi anche **Orologio a sole.** *Cavalc. Andr. Eseq. Princ. Franc.* 24. (*Gh.*) Fu rappresentato un orologio a sole, che col suo gnomone mostrava l'ore.

[Cont.] **Orologio a sole, da sole, solare, o † ad ombra.** *Rusc. Geog. Tol.* 16 Dicono alcuni che la calamita de gli orologi ad ombra, o a sole, che oggi usiamo, mostra la linea meridiana. *Cr. B. Naut. med.* II. 266. Trovasi ancora (*la tramontana*) per via di un orologio da sole, come sono quei che mostrano l'ombra co 'l filo o triangolo. *G. G. Cosm. III.* 17. Gli orologi solari sono fabbricati con l'istessa teoria, che se avessero ad essere adoperati nel centro del cielo, e la punta dello gnomone essere costituita nel vero centro del mondo.

[Cont.] **Murale, Verticale, Declinante, Inclinato, Orizzontale.** *Vim. Orol. sol.* 90. Avvertite che questo s'intende quanto agli orologi orizzontali di piano, qual contengono l'orologio perfetto, e per quelli murali che giustamente guardano il mezzogiorno: perchè negli altri che diclinano, la sua ragione va sempre svariando. *Oddi, Orol. sol.* 3. Tre sono anco, e non più, le specie essenziali degli orologi nelle superficie piane, che da questi siti hanno preso nome d'orizzontali, verticali ed inchinati.

[Cont.] **Astronomico o Francese.** *Vim. Orol. sol.* 76. Per le linee che dal centro del circolo uscendo per i segni celesti o mesi dell'anno fra l'altre ore peregrine si allungano, intenderete esser l'orologio astronomico detto comune, e in Italia nominato francese, qual sempre nel mezzo giorno, e mezza notte finisce il numero dell'ore XII.

[Cont.] *Da sole, portatile. Picc. Sfera mondo,* 46. Un di questi orologi piccoletti con la calamita che si portan cavalcando, e ponendolo verso il sole in luogo piano, tanto lo voltano che un piccolo stile che vi è con calamita si fermi.

3. **Orologio di ripetizione.** *Orologio a pendolo o da tasca, il quale ripete le ore tirando un cordoncino al primo, e facendo scattare una molla all'altro. Salvin. Pros. tosc.* 2. 138. (*Gh.*) E come orologio di ripetizione ribadirlo alla vostra memoria.

† **OR OLTRA.** *Posto avverb. Or via. Bemb. Pros.* 3. 222. Or via diangli di quello che va cercando: il che si dice medesimamente *or oltra, oltre.*

OROPTERE o OROTTERE. (Fis.) [Gov.] *S. m. Piano o Superficie curva che contiene tutti i punti, veduti semplici e non doppii, da chi fissa con ambedue gli occhi un punto nello spazio, situato sulla superficie stessa. V.* Horothetes *nel De Vit.*

OROSCOPICO. [T.] *Agg. Da* OROSCOPO. *Fulg.* Libri oroscopici.

OROSCOPO. *S. m. V. G. Quella specie di osservazione dello stato del cielo che facevano un tempo gli astrologi nell'atto della nascita di alcuno, e colla quale pretendevano d'indovinare ciò che dovea accadere al fanciullo nato nel corso della sua vita. Da* ὥρος, *Anno, Tempo, o* ὥρα, *e* σκοπέω, *Osservo, Considero. In Manilio. Agg. in Plin. — S. Ag. C. D.* 5. 2. (*M.*) La particola del cielo, ove si pone il segnare dell'ora, la qual chiamano oroscopo. *E appresso:* Se (*l'uomo*) nasce sì sotto l'uno che l'altro, che duri ancora quella medesima parte dello oroscopo, cioè il segnare dell'ora, domando...; ma se il tardare di quello che nasce dirietro muta lo oroscopo, io dimando... (*parla de' binati*). *E* 5. 5. Se la diversa ora del nascere mutò lo oroscopo, e fece diversità in tutte l'altre cose, or perchè... *Tolom. Lett.* 1. 22. (*Man.*) Alcuni astrologhi li quali hanno veduto il punto del mio natale, hanno per le regole loro conosciuta la sciagurata condizione del mio oroscopo.

[T.] Cavare, Trarre l'oroscopo.

† **ORPELLAJO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Si diceva anticamente Quegli che faceva i cuoi d'oro, detto così dal mettere u oro le pelli.* (*C*) [Cont.] *Bandi Lucch.* 181. Ciascuno orpellario debbia conservare lo modo delli orpelli, argimpelli ch'è descritto e ordinato in della corte de' mercadanti.

ORPELLAMENTO. *S. m. Inorpellamento.* (*C*) *Non com.*

2. *Fig. Specioso inganno, Finzione. Salvin. Disc.* 1. 377. (*M.*) Amando meglio una dilettevole falsità, un orpellamento, un'adulazione, una lusinga, che una casta, e severa verità.

ORPELLARE. *V. a. Coprire, e Ornare con orpello.* (*C*)

2. *Fig. Ascondere o Mascherare la verità. Salviat. Granch. a.* 2. *s.* 2. *p.* 459. (*Gh.*) *Vas.* Umbè, che v'è di mal? di' via. *Gran.* E che? e' non c'è mal nessun che possa... *Van.* Non me l'andare orpellando: di' via com'ella sta. Io ho sentito ogni cosa.

3. *Coprir checchessia con apparenza di bene. Varch. Ercol.* 68. (*C*) In qual significazione s'usa *orpellare? V.* Quando alcuno, mediante la ciarla, e per pompa delle parole, vuol mostrare, che quello che è orpello, sia oro, cioè fare a credere ad alcuno le cose picciole, o false, o brutte, essere grandi, vere e belle. *Morg.* 25. 172. Volle con lor Baldovino anche gissi, Per orpellare, e coprir le sue colpe.

4. **Orpellare una persona.** *Ingannarla, Darle a credere una cosa per un'altra. Fir. As.* 313. (*C*) E tanto seppe bene orpellarla e tante ciance dirle..., che la semplice Ebrea agevolmente si lasciò indurre...

5. *N. pass. e fig.* [F.T-s.] Orpellarsi col prestigio della nobiltà.

ORPELLATO. *Part. pass. e Agg. Da* ORPELLARE.

2. *E fig. Tac. Dav. ann.* 4. 31. (*C*) E ben si conosce quando uno esalta un fatto del Principe con vera lode, e quando con orpellata. *Gall. Sagg.* 310. Facilmente saranno le medesime..., ma orpellate in maniera... che forse alla prima scorsa possano, a chi meno fissamente le consideri, parer qualche altra cosa.

3. [Camp.] *In forza di Sost. ed in signif. di Uomo di fastosa apparenza e di fatti scarsi, Millantatore. Din. Din. Mascal.* IV. *Prol.* Ho voluto ricordar qui Veneziano, non per gran maestro, ma per orpellato e gran promettitore.

ORPELLATURA. *S. f. Orpellamento.* (*C*)

2. *Fig. Red. Lett. Pitt.* 3. 431. (*M.*) Dico da vero, e senza orpellatura, il suo modo di scrivere sarebbe fatto a pennello per seguitare le dette Vite.

ORPELLO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Rame in sottilissime lamine, la cui superficie è ridotta od, ottone col mezzo di minerali di zinco, ovvero anche composta anche semplicem. con vernice.* Auri pellis. *Fr.* Oripeau. = *Art. Vetr. Ner.* 1. 20. (*C*) L'orpello, altrimenti detto tremolante..., è rame, che dalla zelamina viene tinto in colore simile all'oro, la quale zelamina non solo tinge il rame, ma incorporandosi seco, lo augumenta assai di peso. *Lib. Son.* 98. E di carta e d'orpello è la corazza. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. E d'orpello, e di fiamme, e frappe, e fronde Nobilitati. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 25. Hanno supplicato alla prefata Altezza Serenissima, che si proibisca tale orpello tagliato e filato ad uso d'oro, acciò non se ne possino fare trine, nè frange, nè altri lavori. = *Allegr.* 58. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Avete voi finissimi capelli Che pajon tanti orpelli, Quasi a foggia di stelle. *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 95. *in fine.* Otto armi gentilizie con gentilissimi festoni, parte di colone e parte di verzure, ricinti per tutto d'orpello.

2. *Fig. Finzione, Ricoperta, Scusa. Morg.* 22. 66. (*C*) S'io gli scrivessi, e' parre' tutto orpello. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 28. 9. Volete voi... ch'io vi dica chi veramente sia stato quegli che consigliò da principio questo abuso sì pernizioso, e che... tuttora non lascia di mantenerlo con tanti orpelli, quanti son quei che gli va mettendo d'intorno ancora per mano vostra? (*Parla dell'abuso di certi omoreggiamenti*)

3. *Fig.* **Porre orpello,** *è lo stesso che* Orpellare *fig. Ciriff. Calv.* 1. 11. (*C*) Tanto seppe ciurmare, e porre orpello. *Cecch. Dot.* 3. 2. Basta far di bei festoni, E porre orpello, e confortare i cani All'erta.

ORPIMENTO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Solfuro d'arsenico, di un bel giallo vivo, che si riscontra in natura in certe miniere d'onde si estrae, e che si fabbrica anche artificialmente.* Auripigmentum *in Vitr.* = *M. Aldobr. P. N.* 68. (*C*) Toglicte calcina viva quattro parti, e due parti d'orpimento, e incorporate insieme. *Cr.* 6. 62. 2. Contro all'impetigine, o serpigine si faccia decozion del suo sugo (*della romice*), e della polvere d'orpimento. *Ricett. Fior.* 1. 52. L'orpimento, chiamato da' Greci arsenico, è un minerale, che imita l'oro col suo colore. *E* 59. La sandaraca è un animale, che nasce nelle miniere de' metalli il più delle volte insieme coll'orpimento. [Cont.] *Imp. St. Nat.* XV. 4. Al solfo è prossimo di natura l'orpimento, alquanto più alla condizione de' metalli vicino, come la lucidezza e lo splendore proprio a' metalli dimostra, oltre che nelle fusioni dal corpo suo si separa alquanto di sostanza metallica.

2. [Fanf.] *Liscio, Belletto. Forteguerr. Cap. pubb. dal Bindi* 31. Neria colma di gala e di orpimenti, Con cui la grinza guancia si avvelena, Vuole accender di sè tutte le genti.

† **ORRANZA.** *S. f. Onoranza.* Honorificentia, *in Vop. — Tes. Br.* 1. 15. (*C*) E siccome l'uno avanza l'altro, ed ha orranza di stallo, così avanza l'uno l'altro per virtude. *Dant. Rim.* 1. Udite quanto Amor' le fece orranza. *E Inf.* 4. Questi chi son, c'hanno cotanta orranza, Che dal modo degli altri gli diparte? *But. ivi:* C'hanno cotanta orranza..., cioè vantaggio dagli altri. [Camp.] *D.* 1. 26. E tu in grande orranza non ne sali. = *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb.* (*C*) Per vivere in orranza, E, lontana contanza, e per potere Tra li buoni capére, E conquistar l'onor, ch'essa abbandona. [T.] *Guitt. Rim.* 1. 13.

† **ORRARE.** *V. n. Onorare* (*V.*). *Bell. Tull.* 141. (*C*) Si muove il figliuolo a rendere la ragione sua al padre, e alla madre, e a' suoi antecessori, la quale è in orrargli, e servirgli quando sono bisognosi.

† **ORRATAMENTE.** *Avv. Da* ORRATO. *Onoratamente* (*V.*). *Guitt. Lett.* 26. (*C*) Ponno essere grandi, e come grandi, vivere orratamente in tutto quanto chere nobiltà. [Val.] *Tesorett.* 7. 148. Ma chi orratamente Fina suo cominciato.

† **ORRATO.** *Part. pass. e Agg. Da* ORRARE. *V.* ONORATO. *Rim. ant. Dant. Majan.* 138. (*C*) Lo vostro fermo dir, fino ed orrato, Approva ben ciò buon, ch'uom di voi parla. *Guitt. Lett.* 25. 65. (*M.*) Segondo naturale ed orrata giustizia.

ORRENDAMENTE. *Avv. Da* ORRENDO. *Nella Volg. — S. Agost. C. D.* (*C*) Non però gridò: Silla temperati dalle scelleratezze, le quali commise in Roma tanto orrendamente, avendo vittoria.

ORRENDISSIMO. *Agg. Superl. di* ORRENDO. *Segner. Mann. Marz.* 22. 1. (*C*) Considera che sarebbe d'un pellegrino il quale, avendo camminata tutta una notte, si accorgesse sul far del dì d'aver camminato continuamente sull'orlo d'un orrendissimo precipizio. *E Pred. Pal. Ap.* 2. 8. E quivi fu il contrasto orrendissimo.

ORRENDO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Horrendus. *Orribile, Spaventevole.* (*Fanf.*) *Fr. Jac. Tod.* 3. 19. 13. (*C*) Che pel tempo già passato M'eri orrenda anco a sentire. *Alam. Colt.* 1. 3. E con riguardo pio l'orrende piaghe Cerchi. *Menz. Sat.* 3 (*M.*) Pur tenterò con satiresca avena Mentre io bagno nel fiele il labbro secco, Far sentire una zolfa orrenda, e piena.

2. *Per Cattivo, Tristo. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 382. (*M.*) Ma questo si prende per buono odore, quello per orrendo.

[Val.] *Smisurato. Anguill. Eneid.* 76. E cento gran majali orrendi e gravi.

3. *Senso mor. Fir. As.* 187. (*C*) Avendo dato adunque il crudele uomo tanto orrendo consiglio, non co' piedi, come si dice, ma con tutti gli animi andarono i ladroni nella sua sentenzia. *Fir. As.* 114. Trovandomi in compagnia di scelleratissimi ladroni, fra sì orrenda moltitudine di assassini potrò io dar luogo al pianto?

4. *Per Terribile, detto di Donna con ardita metafora. Bern. Orl. Inn.* 17. 68. (*M.*) Nè più soggiunse la vergine orrenda. *Chiabr. Rim.* 1. 35. Vaga vergine orrenda (*Pentesilea*) Sul Xanto allor sen venne; Ivi vibrò tremenda Termodontea bipenne. *Virg.* Horrenda in virgine, *Camilla.*

[T.] *Ar. Fur.* 33. 111. Alla sua mensa poi fece venire L'orrendo mostro (*le arpie*) dalle infernal' grotte, Che gli rapisce e contamina i cibi. *Caro:* Un mostro orrendo (*Caco*), mezzo fera e mezzo uomo. *Monti:* I suoi capelli a rovescio gli cadono sul volto, E più lo fanno, col celarlo, orrendo. — Muggito orrendo.

[T.] *Aff. a* Terribile. *Tass. Ger.* 8. 85. E rivolendo va l'incise travi, Già in macchina conteste orrende e gravi.

[T.] Orrendo caso. Tragedia. Strazio.

[T.] Orrendo segreto, *di cose che mettono orrore.*

A modo di neut., con escl. [T.] Orrendo a dirsi! *Horrendum dictu.*

Anco per iperb. e per cel. [T.] Un ceffo orrendo. *E in questo senso altre delle locuz. not. G. Gozz. Serm.* Orrenda voce Che gl'intuona agli orecchi: Ohimè! tu invecchi.

Non in senso di male. Virg. della Sibilla. [T.] *Car. En.* 6. Dov'era la spelonca immane Dell'orrenda Sibilla (*le cui parole empiono d'orrore sacro*). *V. anche giunta a* ORRIDO.

† **ORRÈRE.** *V. a. Aff. al lat. aureo* Horrere. [Camp.] *Per Avere in odio, Abborrire. Rev. S. Elis.* Addimandava la grazia di amare tutte le cose ch'ello amava ed orrere tutte le cose le quali esso avea in odio.

2. † *E n. pass.* [Camp.] *Per Ispaventarsi. Com. Boez.* I. Di quella cosa ch'èe antiqua e consueta, nullo se ne deve maravigliare nè orrère.

ORRETTIZIAMENTE [T.] *Avv. Da* ORRETTIZIO. Obreptive *nel Cod. Teod.*

ORRETTIZIO. *Agg.* (Leg.) *Si dice di atto difettoso, per esservi taciuta qualche cosa necessaria ad esprimersi, per legittimamente impetrare alcuna concessione.* (*Mt.*) Obrepticius *in Cod.*

† **ORREVILE.** *V.* ORREVOLE.

† **ORREVOLE,** *e* † **ORREVILE.** *Agg. com. Onorevole* (*V.*). *Aureo lat.* Honorabilis. [T.] *Nel senso di quell'esteriore decoro, che suol dimostrare, e fare talvolta, la pers. degna d'onore; non è com., ma appropriato a quest'uso speciale; e non morto, come prova il vezz.* Orrevolino (*V.*) = *Cron. Morell.* 221. (*C*) Con belli abituri, e grandi, di sale e camere orrevoli a gran signori. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. Avendo seco portate tre belle, e ricche robe... per comparire orrevole alla festa. [Camp.] *D.* 2. 22. Poi disse: Più pensava Maria onde Fosser le nozze orrevoli ed intere Ch'alla sua bocca ch'or per noi risponde. Maria pensò agli altri, non a sè, onde ora è degna di intercedere a nostro favore.

2. *Per Che fa onore ai forestieri, che gli accoglie e tratta bene a mensa. Cron. Morell.* 219. (*M.*) Nel Mugello ha gran quantità d'uomini, e secondo contadini, sono orrevoli persone, assettati, e puliti.

3. *Cosa degna d'onore. Guitt. Lett.* 36. 83. Terra lavorare, degno, orrevile, ed utile è. [Laz.] *Tac. Dav. Stor.* 1. 15. Sarebbe e orrevole a me il mettere in casa mia la progenie di Pompeo e di M. Crasso, e glorioso a te l'aggiugnere alla tua nobilitade i sulpizi e i lutazi splendori.

4. *Di pers. conosciuta degna d'onore, o onorata da altri. Bocc. Introd.* (*C*) Dei quali non gli orrevoli, e cari cittadini, ma una maniera di beccamorti... sottentravano alla bara. *Dant. Inf.* 4. Ma non sì, ch'io non discernessi in parte, Ch'orrevol gente possedea quel loco *Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. Fu una bellissima giovane chiamata Gostanza, di assai orrevoli genti dell'isola nata. *Cron. Morell.* 227. E' n'ebbe buona dota circa di lire cinquecento, e questo è segno, ch'ell'era di orrevoli genti. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 21. 6. È tenuto molto misera cosa che altri si studi solamente di non esser avuto reo fra gli uomini onesti, e non si brighi di esser avuto orrevole fra' ricchi.

† **ORREVOLEZZA.** *S. f. Onorevolezza* (*V.*), *Nobiltà, Splendore, Magnificenza, Riputazione. In Facond.* Honorabilitas. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) Disse loro qual fosse l'orrevolezza del padre stata. *E nov.* 5. *g.* 6. Le quali cose non sogliono altrui accrescer punto d'orrevolezza. *Ott. Com. Inf.* 8. 183. La quale eccellenzia l'arrogante crede avere in sè per beni alcuna volta di fortuna, delli quali hae copia; alcuna volta per beni dati dalla natura, come bellezza, valore in arme, orrevolezza di sangue, fortezza di corpo:...

[T.] *Tass. Dial.* 3. 46. L'altra (*definizione*) pare fatta per accoppiamento di due generi, virtù ed orrevolezza.

2. † *Nel num. del più, e per ironia, vale Azione indegna, Azione che merita biasimo. Cecch. Stiav.* 4. 3. (*M.*) In casa la lasciai poco fa, che tua madre mi mandò pe' suo' fratelli. *J.* Per che farne? *N.* Vuole che e' sappia queste belle orrevolezze.

ORREVOLINO. [T.] *Dim. vezz. d'*ORREVOLE. *Vive nel Pist.* Gli è orrevolino (*un bambino quand'ha il suo vestito migliore*). *Pl.* Ornatulus.

† **ORREVOLISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* ORREVOLMENTE. *Pros. Fior.* 6. 19. (*M.*) Se a mio senno faceste, niun mese trapasserebbe, in cui la solennità del giocondissimo ferragosto non fosse orrevolissimamente rinovellata da voi.

† **ORREVOLISSIMO.** *Agg. Superl. di* ORREVOLE. *Nella Volg.* Honorabilior, *comparat.* — *Salv. Dial. Amic.* 4. (*C*) Girolamo Benivieni, tra gli altri nostri, orrevolissimo cittadino..., dolore inestimabil sentì. *Tac. Dav. German.* c. 11. Modo orrevolissimo è con l'armi lodare. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 4. Onde Catullo, nobilissimo poeta, veggendo Nonnio sedere in orrevolissimo magistrato, sdegnandosi, che a uomo sì vizioso toccassero così nobili uffizii, lo trafisse con un suo epigramma.

† **ORREVOLMENTE.** *Avv. Da* ORREVOLE. *Onorevolmente* (*V.*). Honorabiliter *in Amm.* — *Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Ella era ancora assai giovane, di persona grande, e con bellissimo viso, vestita, ed ornata assai orrevolmente.

D'atto degno d'onore, perchè onesto. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 3. 27. Orrevolmente fece Cesare a perdonargli.

ORREZIONE. *S. f. Tacimento di alcuna cosa necessaria ad esprimersi in qualche scrittura. Non com.* Obreptio *in Ulp.* — *Coll. SS. Pad.* 11. 10. 143. (*Man.*) Non caggia in quei peccati minuti che si commettono per parlare, per ignoranza, per dimenticanza..., per orrezione,... [Cors.] *Pallav. Conc.* 7. 14. 2. Qual è di loro che nella concessione del Papa non riconosca frequentemente nullo il valore, per vizio di surrezione e d'orrezione?

ORRIBILE, *e* † **ORRIBOLE.** *Agg. com. Aff. al lat. aur.* Horribilis. *Che apporta orrore, Spaventevole. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Con una boce grossa, orribile, e fiera disse. *E nov.* 8. *g.* 3. Ferendo tornò nella sua villa, dove chiunque il vedea, fuggiva, come far si suole dalle orribili cose. *Petr. Son.* 179. *part.* I. Ch'è nel mio mare orribil notte, e verno. *Dant. Inf.* 3. Diverse lingue, orribili favelle. *E* 33. Ed io senti' chiavar l'uscio di sotto All'orribile torre. *Vit. SS. Pad.* 2. 283. Parevagli di vedere uscire d'un certo luogo un dragone molto orribile, e forte. *Car. En.* 3. 45. Orribile a veder, stupendo a dire, M'apparve un mostro. *Alam. Colt.* 6. 50. A salvar l'uve Non è il pampino assai, sì folta il cielo Con orribil romor grandine avventa. [Laz.] *Tac. Dav. Stor.* 2. 70 Arbori, biade, orti calpesti, solitudine orribile. = *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. (*M.*) Orribile, e orribole; profittabili, e profittaboli, che si leggono appo gli antichi, e spenti non sono al tutto nella voce del popolo.

2. *Per Abbominevole, Ignominioso. Lab.* 114. (*C*) Dove esse, vergognandosene, nascondono gli orribili strumenti, li quali... *Dant. Inf.* 8. Che qui staranno come porci in brago, Di sè lasciando orribili dispregi. *Vit. SS. Pad.* 2. 265. Rispondendo quella, che per nullo modo il potrebbe confessare, e che non credeva che uomo il potesse patire d'udire, sì era orribile.

3. *Per Cattivissimo. Cr.* 4. 48. 19. (*M.*) Il vino, grave e orribile odore avente, è pessimo.

4. [Fanf.] † *Smisurato. Magal. Lett. alla Strozzi MS.* 343. Se ne trovano tronchi così orribili (*di cedro*) che se ne cava una canoa tutta di un pezzo.

† **ORRIBILEMENTE.** *V.* ORRIBILMENTE.

† **ORRIBILEZZA.** [T.] *Astr. d'*ORRIBILE; *ma nell'es. sta per Sentimento d'orrore. Egid. Rom. Regg. Princ.* 91. [Cerq.] Come e i re e i prenzi debbono desiderare, e di quali cose debbono avere fastigio e orribilezza

ORRIBILISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* ORRIBILMENTE. *S. Agost. C. D.* (*C*) Sempre orribilissimamente, che e' non caschi, e spezzisi.

ORRIBILISSIMO. *Agg. Superl. di* ORRIBILE. *In Ces. il comparat.* Horribilior. *Stor. Eur.* 1. 4. (*C*)

[T.] Buio orribile. *Tass. Ger.* 4. In questa orribil chiostra (*infernale*).

[T.] *Tass. Ger.* 8. 83. Così leon ch'anzi l'orribil coma Con muggito scotea superbo e fiero.

[T.] *Mont. Bard.* Alle bastite orribile ghirlanda Fan di concavi bronzi. *Rucell. Ap.* 223. Movendo a tempo i piè, le braccia, e 'l ferro Al suon cruento dell'orribil tromba.

[T.] Orribile tempesta. — Tempo orribile, *per iperb., nel senso fig.; anco senza orrore; molesto, inopportuno a certi atti o diporti.*

[T.] *Sarebbe iperb. oggidì anche questo. Cr.* 5. 19. Aspro e orribile Sapore. — *Così* Viso orribile, Orribile femmina, *Bruttina molto.*

[T.] *Car. En.* 3. 218. Quando... le campagne stesse, Dalla rabbia di Sirio e dal veleno Dell'orribil contage arse e corrotte, Ci negavano il vitto.

[T.] Orribili tormenti.

II. [T.] Di grande e orribile (*del giudizio supremo*). [Pol.] *Ipp. Pindem* Religion, senza la cui presenza Troppo è a mirarsi orribile una tomba.

[T.] Orribil caso. — Orribili sequele, *di fatto tristo o anche di lieto.*

[T.] Storia orribile. — Tempi orribili, *in senso mor. e soc., più grave che il sing. not. D. Conv.* 150. Seguiterebbe una impossibilità che pare a ritrarre sarebbe orribile.

[T.] Guerra orribile. *Ar. Fur.* 31. 63. Ha visto Orlando Furioso Far cose quivi orribili e stupende. — Ferocia orribile.

III. [T.] *D.* 2. 3. Orribil furon li peccati miei. *Fir. As.* 315. Abborrendo la contagione di così orribil peccato. *Cic.* Persuadi a te stesso che, fuor la colpa e il mal fare, non può cosa all'uomo accadere che sia orribile o da temersi.

IV. *Neut. a modo di sost. e come escl., anco tra parent.* [T.] Orribile a dirsi!, A pensare! *V. anche giunta a* ORRIDO. Dopo una orribilissima strage dell'una, e dell'altra gente..., rimasero gli Unni al fine vincitori. *Sannaz. Arcad. Pros.* 10. Si sentono subito strepiti orribilissimi, fatti divinamente in quel luogo da non veduti spiriti. *Bart. Cavalc.* Orribilissimi pericoli. [F.T-s.] *Giambull. Lez.* Strida ed urla orribilissime.

2. *In forza di Sost. Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 13. (*M.*) L'orribilissimo è quando Iddio gliela toglie (*la vigna*), per darla ad uno, che la manderà tutta male.

ORRIBILITÀ, † **ORRIBILITADE,** *e* † **ORRIBILITATE.** *S. f. Qualità di ciò che è orribile. Sen. Pist.* (*C*) Il leone salvatico, e fiero è tale, chente la natura il creò, che per la sua fierezza è più bello; il quale l'uomo non osa riguardare senza orribilitade. *Declam. Quintil. C.* Tu trovasti l'orribilitade somigliante alle maravigliose favole. *Uden. Nis. Proginn.* 2. 51. 127. (*Man.*) Che lo stile di Museo, dolcissimo e vezzosissimo, fusse atto a sostener la maestà degli Eroi, e la orribilità di Marte, non lo crederà mai nessuno.

2. *Per simil. Cr.* 2. 48. 19. (*C*) Il vino grave, e orribile odore avente, è pessimo, imperocchè per orribilità del suo odore e gravità al cerebro nuoce.

3. *Per azione orribile, ignominiosa, abbominevole. Tac. Dav. Ann.* 1. 10. *Post.* 5. (*M.*) Perchè le orribilità di lui le sue oscurassono, per uccider con la mano di lui, e non con la sua, tutti gli ottimi senatori, e spegnere ogni bontade.

4. *Per Cosa orribile. Serm. S. Agost.* (*C*) Secondo che io mi penso, vorrebbe l'uomo innanzi passare per lo mezzo di un gran fuoco, che vedere tanta orribilità. *Ott. Com. Inf.* 28. 489. Sotto queste generali parole comprende l'autore la smisurata orribilitate ch'elli vide come seguita.

ORRIBILMENTE, e † ORRIBILEMENTE. *Avv. Da* ORRIBILE. *In modo orribile, Spaventevolmente. In M. Aurel.* — *Petr. cap.* 8. (*C*) Che di sè, e dell'arme empiè lo speco In mezzo 'l fuoco orribilmente voto. *Dant. Inf.* 5. Stavvi Minos orribilmente, e ringhia. *Bocc. Introd.* Quasi nel principio della primavera dell'anno predetto orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti, ed in miracolosa maniera, a dimostrare. *Vit. SS. Pad.* 1. 205. (*M.*) E andando a vedere costui sì orribilmente enfiato, che 'l minor dito... volgevano gli occhi per l'orrore della sua vista. [T.] *Ar. Fur.* 15. 45. E dell'umane pelli intorno intorno Fa il suo palazzo orribilmente adorno. *Car. En.* 2. 350. E s'ergean con le teste orribilmente Cinte di creste sanguinose ed irte (*di serpenti*). *Bentiv. Egl.* 85. Triema d'intorno orribilmente e turge Etna e 'l gran monte, che l'isdegno e l'ira E 'l grave corpo del gigante adurge. [Camp.] *Somm.* Ma quelli che giura orribilmente di nostro Signore o de' suoi Santi... pecca mortalmente. [T.] Bestemmia orribilmente.

[T.] *Senso corp.* Orribilmente mutilati; Orribilmente sfragellati.

† ORRIBOLE. *V.* ORRIBILE.

ORRIDAMENTE. *Avv. Da* ORRIDO. *Orrendamente. Aur. lat. Salvin. Pros. Tosc. pag.* 289. (*Pasinelli*, 1734.) (*M.*) Chi sa che il turcasso aperto e voto l'assirio sposo di Venere, il bello Adone, non mostri, che dal dente del cinghiale orridamente stracciato nol potè riserrare...

ORRIDETTO. *Agg. Dim. d'*ORRIDO. *Vuolsi di S. Agost. l'avv.* Horridiuscule, *ma* Horridulus *è aureo lat. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 165. (*M.*) Siccome dal pattume d'Ennio sapeva il giudicioso Virgilio ripescar perle, così tra quelle rozze pronunzie..., e in quelle maniere di dire orridette talora anzi che no,...

ORRIDEZZA. *S. f. Orrore. In Nev.* Horriditas. *Albert.* 2. 48. (*C*) Qui non si dèe trattare dello giudicio divino, nè dell'orridezza della ragione, ma della benignità della pace.

[T.] Orridezza de' luoghi.

2. [T.] *Trasl.* Orridezza di stile incolto. *V. anco* ORRIDETTO.

3. *Per Abbominazione, Detestazione. Albert.* 2. 45. (*C*) La vendetta, la guerra, e la battaglia sono da essere avute in orridezza.

ORRIDISSIMO. *Agg. Superl. di* ORRIDO. *Il comparat.* Horridior *in Cic.* — *Salvin. Odiss.* (*M.*) Orridissimo quivi era l'agguato, Ch'affliggea forte.

ORRIDITÀ, † ORRIDITADE, e † ORRIDITATE. *S. f. Qualità di ciò che è orrido.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Men com. d'*Orridezza. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 104. 265. (*M.*) Virgilio... fa un vero dattilico fuor del consueto, per far più evidente l'orridità della cosa.

2. † *Parlandosi di capelli, o sim., accenna la qualità che hanno d'essere irti. Chiabr. Rim.* 3. 141. (*M.*) Mira bosco di barba, che mi adombra L'immenso petto, e delle folte chiome L'orridità.

ORRIDO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Horridus. *Orribile, Spaventevole. Bocc. Introd.* (*C*) Questo orrido cominciamento vi fia non altrimenti che a' camminanti una montagna aspra ed erta, presso alla quale un bellissimo piano, e dilettevole sia riposto. *Amm. ant.* 23. 4. 5. Nell'Inferno sarà... orrida visione di demonii. *Lor. Med. Com.* 196. Svegliato quasi d'un dolce pensiero, che prima lo teneva occupato, dalla nuova offensione delle lagrime, quasi come uno, che dorma, da una nuova, e orrida voce svegliato. *Ar. Fur.* 42. 7. (*M.*) Qual nomade pastor, che vedut'abbia Fuggir strisciando l'orrido serpente. *Car. En.* 4. 1129. Qual orrido, sannuto, irto cinghiale In mezzo a' cani allor che da' pineti Di Vesolo, o da' boschi, o da' pantani Di Laurento è cacciato,...

2. *Per Grossolano. Serd. Stor.* 5. 190. (*M.*) Lasciò al Re... il sacro cordiglio, mostrando che, secondo i riti e ordini della sua religione, in quella orrida corda stava gran parte della santità del suo abito.

3. *Ispido, Irto. Ar. Fur.* 29. 60. (*M.*) Quasi ascosi avea gli occhi nella testa; La faccia macra, e come un osso asciutta; La chioma rabbuffata, orrida e mesta.

4. *Di piante. Car. En.* 9. 596. (*M.*) Era la selva un'ampia Macchia d'elci, e di pruni orrida e folta. *Tass. Ger.* 7. 23. (*Man.*) Ma quivi delle piante orride e spesse, Nera e folta così l'ombra dechina. *Cas. Son.* 52. Nè per Borea giammai di queste querce, come trem'io, tremâr l'orride foglie.

5. *Si dice anche di Persona che è di costumi rozzi, austeri. Car. En.* 7. 1139. (*M.*) Equicoli avea seco la più parte, Orrida gente, per le selve avvezza Cacciar le fere, adoperar la marra...

6. *Detto del volto, vale Burbero. F. V. Vit. Col.* 3. (*M.*) L'aspetto suo è alquanto orrido e malinconoso, ma, cominciando a parlare, è giocondo.

7. *È detto del Discorso, o Scrittura rozza ed incolta. Uden. Nis. Proginn.* 2. 51. 126. (*Man.*) Stazio nel settimo si occupa in fabbricare con orrido stile e con insuperabile maestà la reggia di Marte. [Laz.] *Tac. Dav. Stor.* 2. 74. L'arroganza de' soldati che venivano da Vitellio, i quali di aspetto terribile, parlare orrido, si ridevan degli altri come da meno.

8. [Val.] *Per Terribile. Non com. Fortig. Ricciard.* 3. 14. Qui giace Vegliantin, caval di Spagna, Orrido in guerra, e tutto grazie in pace.

9. *Sost. Fig. Salvin. Pros. Tosc.* 127. (*M.*) Quanto profitto se ne potrebbe trarre da quegli aurei pezzuoli di quegli vecchi scrittori, e poeti massimamente, i quali, cred'io per un certo orrido, e per un tale quale squallore d'antico... si sono, a gran danno, perduti.

[T.] Orridi scogli. Dirupi. *Bemb.* Che l'acqua cigne o il sasso orrido serra.

[T.] *Tass.* Foresta orrida. — Orridi boschi. *Ar. Fur.* 6. 60. Chi tu ti sia, ch'in corpo orrido ed irto, Con voce e razionale anima vivi (*spirito incarcerato entro una pianta*).

[T.] Orrido carcere. *Car. En.* 8. Oscure Dal ciel abbominate orride bolge.

[T.] *Ar. Fur.* 14. Che mentre il sol fu nubiloso sotto Il gran centauro e i corni orridi e fieri (*Sagittario e Capricorno*). *Tass. Ger.* 4. Orrida maestà nel fiero aspetto (*di Lucifero*).

[T.] *Fam. iperb. di cel., di donna non bella*, Orrida. Orrenda *è peggio.* Orribile *è più serio, e dice la trista espressione mor. Nel pr.*, Orrido *contr. di* Piano, Levigato, *dice l'incolto;* Orrendo, *l'orrore che vien dall'oggetto a chi lo riguarda, orrore con più o men paura o timore;* Orribile, *propriam., che è tale da dover eccitare orrore, anco che non l'ecciti sempre.* Orribile *il mal morale, anco piacevole in sulle prime, anzi appunto perchè piacevole. Nell'*orribile *è talvolta ribrezzo senza paura.*

Sost. [T.] L'orrido d'una foresta, d'un luogo. — Bello nell'orrido.

† ORRIRE. *V. n. ass.* [Camp.] *Per Inorridire, dal lat. aur.* Horrere *od* Horrescere. *Guid. G. A.* 3. La quale (*Medea*) per seguitare Jasone, non perdonoe alla sua onestate, non disdegnò di corrompere la sua virginitate, nè orrìo di abbandonare lo suo vecchio patre.

† ORRISONANTE. [T.] *Agg. comp. di* ORRIDO *e* SUONO. Horrisonus *aur. lat.* [Faa] *Chiabr. Poes.* 1. 148. Lo scotitor della terrena mole Di cui son fiera orrissonante prole Vasti fiumi correnti.

ORRORE. *S. m. Aff. al lat. aur.* Horror. *Spavento o eccessiva paura, che nasce da male che sia presente o quasi presente. Amm. ant.* 13. 1. 8. (*C*) L'orrore della morte, lo pericolo del giudicio, la paura dello 'nferno mai dagli occhi del cuor tuo non lasciar dilungare. *Vit. SS. Pad.* 2. 190. La qual cosa vedendo quella misera, diventò tutta rigida come pietra per l'orrore e così morì. *Uden. Nis. Proginn.* 2. 54. (*Man.*) La R sempre apporta orrore, e ruvidezza e spiacevolezza.

2. *Si dice anche del ribrezzo con fremito che altri sente alla vista, o narrazione di cose orrende, crudeli, paurose. Vit. SS. Pad.* 2. 190. (*M.*) Un altro si gravemente a piè degli occhi percossuno, che tagliato il naso col labbro e denti, appena con alquanta poca di pelle esso al mento potesse ritenere, per tale che a tutti quelli che iracundavano, grande orrore faceva. *Car. En.* 3. 49. Ghiado mi strinse il cor; orror mi scosse Le membra tutte. *E* 6. 78. Orror per l'ossa e gelo Corse allor de' Trojani.

Onde Avere in orrore il fare o l'udire una cosa, *vale Sentire ribrezzo a farla o a udirla. G. V.* 11. 3. 14. (*M.*) Or non aremo noi in orrore udire quelle cose?

[Laz.] *Anche semplicem. Averne vergogna. Coll. SS. PP.* 23. 7. Nè non abbiamo in orrore, che molte cose che sono vergogna a fare, o a dire dinanzi agli uomini, non ci vergogniamo d'ordinarle nel cuore nostro in un'ora.

3. Essere un orrore, *si dice d'una persona sommamente brutta o sozza, o di una cosa sommamente deforme, o difettosa nel suo genere. Sall. Catell. R.* 79. (*M.*) Quivi è poi una camera fatta ad arcora, e a volte di pietra oscura, di tenebre e di mala puzza ripiena, e a vederla è un orrore.

4. Mettere in orrore, *vale Far avere in orrore. Red. Son.* 35. (*Man.*) Egli (Amore) mi fu maestro; egli in orrore Misemi ogni pensier sordido e vile.

5. *Per Avversione da che che sia. Cocch. Bagn. Pis.* 365. (*Gh.*) In quell'intervallo di tempo che corre tra il morso e l'orrore dell'acqua, che ne è l'ultimo e mortale sintoma (*parla dell'idrofobia*). [Laz.] *Coll. SS. PP.* 19. 10. Ma e' sogliono alcuni per sì lontano silenzio della solitudine insalvatichire sì fattamente, ch'al postutto hanno in orrore la compagnia degli uomini. *E appresso:* Credono che questa sia la somma della loro virtù... che fuggano solamente ed abbiano in orrore gli sguardi degli uomini. *E* 20. 1. Affaticandosi in certi lavorii di necessità, e' quali per orrore erano schifati da tutti gli altri frati.

6. *Per Abbominazione. Pass.* 66. (*C*) La penitenzia schifa l'avarizia, e ha in orrore la lussuria. *Vit. SS. Pad.* 2. 322. Credo veramente che ti venga puzza, e orrore di tanti mali.

7. Orrore, *per Oscurità, Tenebrosità. Petr. Son.* 124. *part.* I. (*C*) Raro un silenzio, un solitario orrore D'ombrosa selva mai tanto mi piacque. *E son.* 8. *part.* II. Poichè la vista angelica serena Per subita partenza in gran dolore Lasciata ha l'alma, e 'n tenebroso orrore, Cerco, parlando, d'allentar mia pena. *Bemb. Asol.* 1. 12. Col mormorio dell'acque, che c'invitano a ragionare, e coll'orrore di quest'ombre, che ci ascoltano, disponti tu a dir di quello, che a te più giova che si ragioni. *Cor. Lett.* 1. 32. (*Man.*) Oltre che 'l loco tutto è spazioso e proporzionato, ha... un pergolato di viti sforzato e denso tanto, che per l'altezza ha dell'aria assai, e per la spessezza ha d'un opaco, e d'un orrore, che tiene insieme del ritirato e del venerando.

8. *Per quell'agitazione e occupamento dell'animo che si prova alla presenza d'oggetti che comandano l'altrui venerazione. Bemb. Asol. l.* 3. *p.* 234. (*Gh.*) La credenza che io vi recai della sua santità divenne senza fine maggiore; e così tutto d'orrore e di riverenza pieno, come esso tacque, Ben vegg'io dissi,... *Magal. Lett. Ateis.* 1. 300. Nè essersi... accostati all'ara... con quel religioso orrore che inspirar dèe la Deità che vi presiede.

[T.] *Senso corp.* [T.] *Girol.* La luce ammessa di sopra tempera l'orror delle tenebre. *Vas. Vit.* 8. 26. Orrore della prigione.

Anche plur. [Cors.] *Varch. Lez.* 1. 237. In questo monte pieno di rupi scoscese e d'orrori, era il tempio d'Apollo Delfico.

II. [T.] Senso d'orrore. Moto di. — Un brivido d'orrore. — Rabbrividir per orrore. — Fremito d'orrore, *e più.* [Pol.] *Monti, Basvil.* 1. Fremè d'orror, di doglia generosa Allo spettacol fero e miserando. [T.] Grido d'orrore.

Altro senso d'orrore meram. corp. [T.] *Magal. Lett.* Orrori del petto. *Un francese per celia:* Je suis dans les horreurs de la digestion.

III. *Anco del sentimento destato dalla memoria o dal pensiero di cose lontane.* [T.] Quando penso alle cose passate, mi fanno orrore. — *Un mod.* Questa idea gli mise tale un orrore per tutta l'anima. — Preso d'orrore; Compreso, *e più.* — Incutere orrore. — Ispirare orrore; *quando l'orrore è salutare, di cosa non buona.*

[T.] *D.* 1. 3. Io ch'avea d'orror la testa cinta (*al primo sentire il tumulto de' pianti e de' guai infernali aggirantisi per il buio*). *Virg. Aen.* 2. 559. At me tum primum saevus circumstetit horror; *Al al padre vedere il reciso capo di Priamo, pensando Enea proprio. Però creda abbiasi a leggere* horror, *non* error, *che qui non ha luogo, e direbbe meno. Segner. Pred.* 1. 4. Si colmò Anastasio di profondissimo orrore (Colmarsi e Profondo, *impr.*).

IV. *Anche senso abit. segnatam. mor.* [T.] La detestazione comincia da forte disapprovazione, per lo più manifestata in parole almeno, e finisce con l'orrore. — Lo narrò con orrore. — Avere in orrore, *dice appunto l'avversione abit. Pallav. Ben.* 4. 50. Maggior orrore hanno del biasimo che della pena. — Orrore per il sangue. *Sebbene possa intendersi Per cagione del sangue, Eccitato dalla vista o dal pensiero del sangue, inteso il* Per *in senso di* Da, *pure più pr. e spedito sarebbe* Orrore del sangue. *Così del male, di tale o tal vizio; e anco in senso corp.*

V. [T.] *Gli ant. Fisici spiegavano certi fenomeni con questo che* La natura ha orrore del vuoto. *Vero nel senso mor., perchè il male è vuoto, vuoto la noia.*

VI. [T.] Sacro orrore, *ispirato da luoghi che*

compongono i sensi e l'animo a raccoglimento; o da riverenza umile e quasi religiosa. Riverenza e Verecondia *da* Vereor; e Metus *in Virg. Tema religiosa senza paura; e diciamo:* Chi ama, teme. *Quindi* Timore di Dio; *ma gli dei non fece il timore.*

VIII. *La causa del sentimento. Talune delle locuz. not. accennano a questo.* [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 25. 35. E l'aria empì di spaventoso orrore. [T.] *Un mod.* Lo spavento e l'orror de' corpi morti. *Può esserci* Orrore *senza* Spavento: *può esserci* Spavento *senza* Orrore; *come quando il Petr. Canz.* 11. 5. *part.* 1. Quante volte diss'io Allor pien di spavento: Costei per fermo nacque in paradiso. *In sim. senso di stupore pensoso, S. Agost.* Horrori mihi erat ingenium illud. *In it. non reggerebbe; ma si:* Quell'ingegno mi faceva spavento, mi dava terrore.

[T.] Storia d'orrore. *Mont. Aristod.* È questo L'ultimo orror che dal mio labbro intendi.

IX. *Senso mor. insieme e soc.* [T.] Orrore della barbarie. — Gli orrori della guerra civile. *Pallav. Ben.* 4. 71. Fra gli orrori dell'ardente sua patria.

X. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] In quell'orrore. — Fra quegli orrori.

[T.] Pien d'orrore, *e il luogo e la pers.: di questo* Orrore *e de' sensi e dell'animo e del pensiero. Cecch. Vit. Att. e contempl., prol. (dice la Conversione personif.)* Questo manto d'orrore Ben puote a voi mostrar qual sia lo stato D'uom che vive ribello al Re del cielo; E come sia tra cieco orrore involta L'anima che, lasciando il bel sentiero...

[L.B.] *Fam. iperb.* Costa un orrore, *Spesa da inorridire.* [T.] La borsa ha orrore del vuoto. — Pesa che è un orrore. *L'avaro non lo direbbe mai. Il Fisco italiano non c'è pericolo che lo dica.*

[T.] È un orrore, *la pers., la cosa, l'aspetto, il pensiero. Per iperb. pers. brutta* È un orrore. *Brutta tragedia, cosa noiosa.* È un orrore. — Che orrore! *E per iron. a chi si duole o s'irrita o si scandalizza di poco:* Che orrore! a un principe han dato dell'imbecille!

† **ORRUTO.** [Camp.] *Part pass. Da* ORRÈRE, *per Avuto in orrore Com. Boez.* II. L'avarizia fa sempre gli uomini odiosi, cioè da essere orruti. [T.] *Se non è err. sarebbe sull'anal. di* Pentuto, *da* Pentère.

ORSA. *S. f. La femmina dell'orso. Aureo lat.* [Val.] *Pucc. Centil.* 77. 36. [Camp.] *Bib. Os.* 14. E faronmi a loro incontra a modo dell'orsa quando le son tolti li figliuoli (*quasi ursa raptis catulis*). *Ar. Fur.* Qual orsa che l'alpestre cacciatore Nella petrosa tana assalit'abbia...

[T.] *Prov. Tosc.* 122. All'orsa paion belli i suoi orsacchini (*a ciascuno le cose proprie*).

2. *Per enf.* [T.] *Sanaz. Arcad. Egl.* 10. Un'orsa, un tigre han fatto il lier connubio.

3. (Astr.) Orsa maggiore, e Orsa minore. *Nome di due costellazioni vicine al polo.* [Luv.] *Sono pure note sotto il nome di* Grande *e di* Piccolo Carro. = *Tass. Mond. cre. g.* 2. § 33. (*Gh.*) Di sette stelle poscia adorno il vello L'Orsa maggior fa brevi giri e lenti; L'Orsa che a' Greci in tempestoso mare Fu già fidata duce, e segno amico. [F.T-s.] *Aless. Piccol. Stell. Fiss.* 12. Orsa maggiore volgarmente chiamata carro maggiore: perocchè sette stelle principali che in lei sono fanno figura simile ad un carro. [Cors.] *Sannaz. Arc. pros.* 9. L'orsa maggiore e minore.

Tass. Mond. cre. g. 2. § 33. Vicina al polo che s'inalza e scopre Con brevissimo giro intorno rota l'Orsa minor, che già fu scorta e segno Della Fenicia a' naviganti audaci. [F.T-s.] *Aless. Piccol. Stell. Fiss.* 12. Sono nell'Orsa minore sette stelle, delle quali nessuna tramonta giammai nel clima nostro.

Dicesi anche Orse *e* Orsa, *ass.* [Cont.] *Barboro, Arch. Vit.* 394. Nel circolo settentrionale sono poste le due orse, che si voltano le spalle ed hanno i petti rivolti in altra parte; la minore cinosura, la maggiore elice è detta da i greci. = *Dant. Par.* 2. (*C*) Minerva spira e conducemi Apollo, E nuove Muse mi dimostran l'Orse. *Alam.* 2. 14. (*Man.*) Conobbe allora La fida tramontana, il Carro e l'Orse. [T.] *T. Tass. Sett. Giorn.* 2. Il fiero Drago Fra l'Orsa fiammeggiando orrido serpe.

[Fanf.] Orsa cinosuride. *L'Orsa minore. Salv. Arat. pag.* 38.... Dietro all'Orsa cinosuride lo stesso Cefeo è.

Come Agg. Che ha indole d'orso. Car. Lett. 1. 38. (*Gh.*) La più cenciosa e la più orsa femminaccia che io vedessi mai.

ORSACCHIA. *S. f. di* ORSACCHIO. *Non com.* Ursula *in un' iscr. Morg.* 27. 34. (*C*) E parea quando l'orsacchia accanita Abbatte i rami, e spezza le ritorte.

ORSACCHINO. *S. m. Dim. di* ORSACCHIO. *Ninf. Fies.* 104. (*C*) Se tu pur fuggi, tu se' più crudele, Che non è l'orsa quando ha gli orsacchini. [Camp.] *Met.* XIII. Io trovai due orsacchini (*catulos ursae*) ne' sômmi monti. = *Morg.* 13. 62. Diceva, esser vorrebbe un orsacchino. *E* 19. 29. Alcuna volta bizzarri orsacchini. *Bern. Orl. Inn.* 15. 22. Siccome una ferita arrabbiata orsa, A cui son stati tolti gli orsacchini. *Ovid. Simint.* 3. 134. (*Man.*) Io trovai due orsacchini ne' sommi monti. [Pol.] *Poliz. St.* 1. 117. Un orsacchin che già col can combatte. [T.] *Prov. Tosc.* 122. *cit. in* ORSA, § 1.

ORSACCHIO. *S. m. Il figliuolo dell'orsa. Non com. Burch.* 2. 67. (*C*) Ed io pappava allor, com'un orsacchio. [T.] *Tass. Mond. Cr.* 6. 41. Con lingua industre informa e finge (*l'orsa*) Di fabro in guisa i suoi deformi orsacchi.

ORSACCHIOTTA. *S. f. La femmina dell'orsacchiotto.* (*Gh.*)

2. *E per simil. Gigl. in Vocab. Cater. p.* 211. (*Gh.*) Stimo... che chi ha studiato l'istoria della nostra lingua, non voglia sottoscriversi a crederla così ben fornita di quel tempo che era un' orsacchiotta informe, delle ruvidezze di tanti barbari linguaggi composta.

ORSACCHIOTTO. *S. m. Orso anzi giovane che no.* (*Fanf.*) *Alleg.* 122. (*C*) Scese una volta un orsacchiotto al piano.

ORSACCIO. *S. m. Accr. di* ORSO. *Fortig. Ricciard.* 16. 47. (*M.*) Anzi dice l'istoria una pazzia, E forse sarà vero, che un orsaccio,...

2. [T.] *Anco trasl., di pers. V.* ORSO.

† **ORSARE.** *V. a. Pulire o Nettare i pavimenti con l'orso, Dar l'orso a' pavimenti.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 312. Questo modo di battere, rassodare, e spianare il terrazzo noi chiamiamo orsare.

ORSATA. *S. f. Affoltata di parole poco intese e meno conchiudenti. Buon. Tanc.* 1. 4. (*C*) Questi intermedii, e queste lor cocchiate, Che non s'intendon, ma pajon orsate. (*Come mugolio d'orso.*)

† **ORSATELLA.** *S. f. Dim. di* ORSATA. (*Fanf.*)

2. [Fanf.] † Dare un'orsatella *ecc. forse da* Orsus *e* Orsoio. *Cecchi B.* 323-24. Ma sta, sta: eccolo Che egli esce di casa della vedova. Io non mi terrei mai; io voglio dargnene Un'orsatella.

ORSATTO. *S. m. Dim. d'*ORSO. *Orsacchio.* [G.M.] *D. Inf.* 19. Per avanzar gli orsatti (*qui fig.*). = *Ciriff. Calv.* 1. 3. (*C*) Talvolta portò lor bizzarri orsatti.

ORSETTA. [T.] *S. f. d'*ORSO, *sull'anal. d'*Orsetto. Ursula, *iscr. lat.*

ORSETTO. *S. m. Dim. d'*ORSO. *Orsacchio.* (*Fanf.*) Ursulus, *in iscr.*

ORSICELLO. *S. m. Dim. d'*ORSO. *Orsacchino. Non com. Cavalc. Med. cuor.* 17. (*C*) Scontrarsi con un'orsa turbata, e irata, che avesse perduti i suoi orsicelli.

† **ORSIERO.** *S. m. Colui che doma ed ha in custodia gli orsi. Maff. G. P. Vit. Confess. p.* 179. *col.* 2. (*Gh.*) Quell'antico serpente ben tre volte si è levato contro di me, e tre volte è caduto sopra di sè, e l'orsiero del Signore mi ha liberato. *Ep.* 180. *col.* 2.

ORSINO. *Agg. D'orso. È in Plin.* — *Cr.* 6. 60. 1. (*C*) Contro alle fredde aposteme si prenda la detta erba tutta colle sue tumorositadi, e si pesti con sugna orsina. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 16. 48. L'estro soffrir de la lussuria orsina.

ORSO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Genere di grossi mammiferi dell'ordine dei Carnivori, sezione dei Plantigradi, il quale comprende diverse specie. Tra queste due meritano speciale menzione l'*Orso europeo (Ursus Arctos) *una volta frequente nelle Alpi ora in esse rarissimo, il quale è capace di un certo grado di domesticità; e l'*Orso bianco o glaciale (Ursus maritimus), *che vive sui ghiacci del polo artico.* Ursus *aur. lat.* = *Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. (*C*) Noi facciamo oggi una festa, nella quale chi mena un uomo vestito a modo d'orso, e chi a guisa d'uom salvatico. *E nov.* 3. *g.* 5. La qual tuttavia gli pareva vedere o da orso, o da lupo strangolare. *Pallad. cap.* 37. Alcuni serbano la sugna dell'orso dibattuta con olio; e quando elli debbono potare, ungono con questa i segoli. *Dant. Inf.* 26. E qual colui, che si vengiò con gli orsi, Vide 'l carro d'Elia al dipartire. *Petr. Son.* 15. *part.* II. Accenderei d'amore, Non dirò d'uom, un cuor di tigre o d'orso. *Franc. Sacch. Op. div.* 89. Orso è un animale, che molto mangia lo mele; e quando vuole trarre lo mele dell'arnie, l'api, come è di loro usanza, tutte gli si gittano addosso, e pungonlo; allora l'orso abbandona il mele. *Cecch. Corred.* 2. 2. È come l'orso: e' par goffo, e destro.

2. † **Andare a veder ballar l'orso**; *modo basso, e vale Morire. Salv. Granch.* 3. 13. (*C*) Questi n'andò a notar 'n un golfo, e quegli Da una torre veder a ballar l'orso.

3. [Val.] *Prov. com.* **Invitar l'orso alle pere.** *Proporre altrui cosa gradevolissima.*

4. **Lasciar le pere in guardia all'orso**, *o sim. vale Fidar checchessia a chi n'è avido. Ciriff. Calv.* 3. 84. (*C*) L'orso è qui posto a guardia delle pere.

5. **Leva le pere, ecco l'orso**; *prov. con cui si avvertisce d'Aver cura di alcuna cosa, quando sopravviene il pericolo di perderla.* (*C*)

6. **L'orso sogna le pere**, *o sim.; prov. che si dice quando Alcuno s'immagina cosa ch'ei desideri sommamente.* [T.] *Prov. Tosc.* 19. = *Bellinc. Son.* 166. (*C*) L'orso disse anche: e' fia di molte pere; Veggendo ben fiorito il pero il Maggio. *Malm.* 8. 65. (*C*) Oh baccellaccio! l'orso sogna pere.

7. † **Menar l'orso a Modena**; *prov. che vale Mettersi a impresa da non ne trarre onor nè guadagno. Cecch. Servig.* 1. 2. (*C*) Io ho tolto a menar l'orso a Modena. *Fir. Disc. Lett.* 322. A dirti il vero, mi par, secondo che si dice, ch'egli abbia tolto a menare l'orso a Modena.

8. **Non ischerzar coll'orso**, *modo proverb., con cui s'avvertisce altri a non mettersi a impresa pericolosa. Franc. Sacch. Nov.* 150. (*C*) Non ischerzare con l'orso, se non vogli esser morso. [T.] *Prov. Tosc.* 314.

9. **Pelar l'orso**, *si dice fig. e in modo scherzevole di Cosa che abbia in sè gran polso e gagliardia. Red. Lett. M.* (*M.*) E di più la canzone dell'Imperatore, e quella del Re saranno accompagnate da due lettere latine, che pelano l'orso. *V.* PELARE.

[G.M.] Oggi è un freddo che pela l'orso (*fortissimo*). — Glie n'ha detto di quelle da pelar l'orso (*parole minacciose, risentite*).

10. † **Pigliare** o **Prender l'orso**, *fig. vale Imbronciarsi. Cant. Carn. Paol. Ott.* 12. (*C*) E qualcuno anche ha preso Orsi, e bertucce standosi a sedere. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 189. Avendo già dato di morso Ad una pesca, e sopravi bevuto Certo Montepulcian da pigliar l'orso.

11. **Vender la pelle dell'orso prima di prenderla**, *prov. che vale Disporre d'alcuna cosa prima ch'ella sia in tuo potere.* [T.] *Prov. Tosc.* 263. = *V. Flos.* 256. *Cecch. Mogl.* 1. 2. (*C*) E' bisogna pigliar prima quest'orso, E poi vender la pelle.

[T.] *Buon. Fier.* 4. 2. 7. A cavamacchie, aggirator di cani e d'orsi, mostrator di mummie e mostri.

[T.] *Prov. Tosc.* 141. Chi dal letto spera soccorso, Mette il pelo come un orso. *E* 368. Peloso come un orso. — Pare un orso, *chi ha la barba e i capelli arruffati.*

[L.B.] *Prov.* È come l'orso; che, a bastonarlo, balla. [T.] *Così spesso il povero popolo; ma si badi al seg. Prov. Tosc.* 314. Non istuzzicar l'orso quando gli fuma il naso. [F.T-s.] *Bibb. Calandr.* 1. 2.

[T.] *Prov. Tosc.* 67. Chi divide la pera (*o il miele*) coll'orso (*il nome slavo dell'orso è Mangiatore di miele*), n'ha sempre men che parte.

II. [T.] Orso mal leccato, *Uomo brutto della persona, Goffo; Triviale, che vuol fare del rincivilito.*

[T.] È un orso, *Rozzo d'aspetto, Salvatico delle maniere.*

ORSO. *S. m. Strumento di pietra, con che si puliscono i pavimenti, e in ispecie quelli delle stufe.* (*C*) [Cont.] *Zab. Cast. Ponti,* 6. IV. Orso di peperino, o d'altra pietra ruvida; nell'incavo di cui, a quest'effetto fattovi, si ferma il bastone o manico con una zeppa.

ORSOJO. *S. m. La seta che serve a ordire.* (*C*) Orsus *part. di* Ordior. Orditura *in Ven.* [Cont.] *Stat. Por S. Maria,* II. Sete,... che così lavorate verranno di fuori del dominio fiorentino; cioè orsoi, trame, e pelo, ed altra sorte di seta torta. *Bandi Lucch.* 181. Mercadante a cui fie renduta seta, o testoio, o orsoio, o seta, da fregio, o soriana.

2. *Per simil. Orditura. Non com. Red. Ins.* 78. (*C*) Di quello si serve per primo filo dell'orsojo della futura sua tela.

ORSOLINE. [T.] *Agg. e quindi Sost. Ordine religioso di femmine, che prende da Sant'Orsola il nome.* Suore Orsoline. — Le Orsoline.

ORSÙ. *Avv. Or via. Modo esortatorio.* (*Fanf.*) *Fir. As.* 68. (*C*) Orsù, giovani, assaltiamo viril-

mente e con allegra fronte questi dormiglioni. *E* 80. Orsù, io posso adunque annoverare questa prima boria delle mie virtù, a comparazione d'una delle dodici di Ercole. [T.] Orsù, dite. = *Ambr. Bern.* 1. 3. (*C*) Orsù, lascinsi Le cirimonie, e udite. *Minuc. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 37. *col.* 2. *in fine.* (*Gh.*) Orsù, termine esortativo e conclusivo; e diciamo nello stesso tempo *Ovvia*, quasi *Or via.* Diciamo *Orsù*, quasi diciamo *Hac ipsa ora surge, et hoc facios. V. anco* OR VIA.

ORTACCIO. *S. m. Pegg. di* ORTO. *Ricett. Fior.* (*C*) La rombice cresce per lo più negli ortacci mal coltivati.

ORTAGGIO. *S. m. Erbaggio: nome generico di tutte le erbe che fanno negli orti, e si usano per vivanda.* (*Fanf.*) *In Plin.* Hortensia, *pl. neutr.* [Cont.] *Bandi Fior.* XLVIII. 3. Nessuna persona di qualsivoglia stato, grado, o condizione, ardisca o presuma fare, etiam su' suoi beni e terreni proprii, callaie, callerecce, impedimenti, o serrature per adunare acque per causa di ortaggi. = *Vett. Colt.* 3. (*C*) Persone sì onorate, e di tanta dottrina, non hanno avuto a vile di celebrare quegli ortaggi. *Fir. As.* 92. Un certo giovane, secondo il mio giudicio quell'ortolano, al quale io aveva poco avanti guasti tutti gli ortaggi, accortosi di sì gran danno, con un buon bastone se n'era corso alla mia volta. *Magaz. Cultiv. tos. p.* 65. *lin.* 3. (*Gh.*) Si semina (*in ottobre*) e pianta ogni sorte di ortaggio ed erbaggio. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 496. In quanto agli ortaggi, come sono i cavoli, e le insalate, non le crederei cibo gradito da loro (*dai bruchi*), stante la diversità grande dei sapori, la quale suol essere la regola infallibile del pasto di questa sorta d'insetti. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 103. Si vede produrre a questa terra quasi tutto l'ortaggio delle nostre parti; e per ventura molte e infinite altre erbe che neglette per i monti e per le selve ci facciano stimare che questo clima non le produca.

ORTAGLIA. *S. f.* [Fanf.] *Lo stesso che* Ortaggio. *In qualche dial.* Ortaglia, *son gli orti stessi; e così differirebbe da* Ortaggio, *che significa anco Le piante coltivate negli orti. Doni, Ottav.* 68. Quando son forzati a dar del buono la botte è al fondo, e che la tempesta gli ha rovinato quasi mezzo il luogo: i diacci poi tutta l'ortaglia. *E* 64. E noi che non siamo minchioni... abbiamo fatto de' nesti in queste vostre piante delle cittadinesche ortaglie. = *Trinc. Agric.* 1. 186. (*Gh.*) Il tenere spesso smossa, sollevata e polita la terra dall'erbe, serve di non ordinario e anticipato vantaggio a tutte le piante, ed a tutte le ortaglie.

† **ORTALE.** *S. m. Orto. In Apul.* Hortualis. *M. V.* 9. 79. (*C*) Ne condussono tra gli ortali dentro, ed appiè delle mura..., e non presono avviso che detti ortali erano tutti affossati, e senza vie spedite, che mettessono nelle strade maestre. [Cont.] *Spet. nat.* III. 78. Scomparte la lunghezza di quel terreno in tre porzioni o spazii quadrangolari; e forma del primo una vezzosa platea, dell'ultimo un bell'ortale, e di quel di mezzo un boschetto.

† **ORTARE.** *V. a. Aff. al lat. aur.* Hortari. [Camp.] *Per Esortare. Com. Boez.* II. In questa parte la Filosofia continuando, orta Boezio, che non si debba fidare in le buone cose della Fortuna.

† **ORTATO.** *Agg. Dicesi di terreno Coltivato ad orto.* (*Fanf.*)

ORTEFICA. *S. f.* (Med.) *Sorta di male che fa chiazze nella pelle. Lo stesso che* Orticaria (*V.*). *Malm.* 6. 54. (*M.*) Vi è il fior di rosolía, e più rosoni D'ortefica, vajuolo, e pedignoni.

ORTENSE. *Agg. com. D'orto, Che fa negli orti. In Plin. Del ling. scritto. Lib. Masc.* (*C*) Sono alquanti che tolgono una libbra di lauro di foglie tenere, e altrettanto di abrotano ortense. *Lib. cur. malatt.* Adopera la menta ortense, che fa molto buono.

ORTENSIA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Sassifragacee e della Decandria triginia del sistema di Linneo. Comprende più specie di cui la più coltivata nei giardini è l'Ortensia del Giappone* (Hortensia Japonica, *Sieb.*) *pianta suffrutice, i cui fiori rosei formano grossi corimbi arrotondati alla sommità dei rami nascenti a cespuglio. Negli individui coltivati la grandezza dei petali dipende dall'aborto abituale degli stami e dei pistilli; motivo per cui si danno a vedere molto più piccoli negli individui a fiori regolarmente conformati, sconosciuti negli anni addietro, e ancora attualmente piuttosto rari in Europa.* = *Targ. Tozz. Ist. botan.* 2. 391. *ediz. terza.* (*Gh.*) Questa pianta (*l'Ortensia*) ha il pregio sopra tutte le altre di star fiorita per lungo tempo.

ORTICA. *S. f.* (Bot.) Urtica *dal latino Uro Io brucio.* [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Orticacee e della Monecia triginia del sistema di Linneo. Le Ortiche sono piante erbacee coperte di peli rigidi sottilissimi, tubulosi, impiantati su d'una vescichetta piena di umore acre, per cui tuttavolta che si viene ad urtare colle mani nel fusto, o nelle foglie, i peli premendo sulla vescichetta, ne schizzano fuori l'umore, che s'introduce nella pelle, e vi produce il fenomeno conosciuto sotto il nome di orticazione, vale a dire un senso di bruciore assai vivo accompagnato da certe ampolle piene di siero. Quasi tutte le Ortiche hanno il libro fatto da fascetti fibrovascolari morbidi, e tenaci, utili alla fabbricazione delle tele, segnatamente l'*Ortica nivea, *L. originaria della China, raccomandata ultimamente come una specie nuova, sotto il nome di* Bohemeria utilis, *in francese le* Ramié. *È pianta coltivata anche nei giardini per le sue foglie coperte nella pagina inferiore da una sorta di fomento candido come la neve.* Urtica, *aur. lat.* =*Cr.* 6. 133. 1. L'ortica è detta, imperocchè il suo toccamento riscalda la mano; imperocchè è di natura ignea, come dice Macrobio; ed è di due maniere: l'una è pungente, e l'altra è morta, la qual non pugne. *Bocc. Concl.* 9. Niuno campo fu mai sì bene coltivato, che in esso o ortica, o triboli, o alcun pruno non si trovasse mescolato tra l'erbe migliori. [Cont.] *Cit Tipocosm.* 192. Son erbe di macerie... l'ortica fetida, la spelicciosa. *E* 239. Ortica, e la grande, e la picciola. [T.] *Canz. musicata del* 300. Discerner ben la rosa dall'ortica (*come* Il nero dal bianco). *Eucher. Di cose che mal si convengono:* Or facciamo che i gigli si congiungano colle ortiche. *Contrapp.* I fiori e le ortiche. *Prov. Tosc.* 369. Punge come l'ortica. [G.M.] Gli è come l'ortica, che, a toccarla, punge.

[T.] *Fig. con ell. Bellin. Buccher.* 61. I' dirò cose che nè anche i cani, E sì auzze, che nè men l'ortica.

2. *Altro fig. Bern. Orl. Inn.* 44. 2. (*C*) E sempre qualche documento buono Sia coperto co' pruni, e con l'ortica.

3. *Per simil. Dant. Purg.* 31. (*C*) Di penter sì mi punse ivi l'ortica Che di tutt'altre cose qual mi torse Più nel suo amor, più mi si fe' nimica. *But. ivi:* L'ortica, cioè lo rimordimento della coscienza, che cuoce, come fa l'ortica quando punge. *Dittam.* 1. 2. Ma pur non punse sì la dolce ortica, Ch'io non tornassi a quel disio proposto. *Fiamm.* 2. 2 Con più pungente ortica s'ingegnò d'affliggere l'anima mia.

4. Esser conosciuto come l'ortica, *si dice in modo proverb. di quelle Persone, le tristizie e magagne delle quali sono conosciute; lo che anche si dice:* Ti conosco mal erba. *V.* ERBA, § 10. *Ciriff. Calv.* 1. 16. (*C*) Tanto, ch'al bujo il povero Avveduto Sarà, come l'ortica, conosciuto.

5. (Zool.) Ortica, *è anche Nome dato a una classe di zoofiti. Segner. Incred.* 1. 12. 4. (*M.*) Tali dentro l'acque son l'ostriche, l'ortiche, le spugne marine, stimate insieme piante, insieme animali.

6. (Vet.) [Valla.] Ortica od Ortighetta. *Pezzo di cuoio, che viene introdotto sotto la pelle dei grossi quadrupedi domestici, e particolarmente degli equini, onde ottenere la suppurazione e la rivulsione, credute necessarie per la guarigione di varie infermità.* [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 27. Questo è l'ultimo rimedio, cioè: Gli metti (*al cavallo*) i lacci sotto il petto, e l'ortighetta nella spalla dogliosa in questo modo: Taglia un poco la pelle a piè della punta della spalla, e poi con le dita ispicca la pelle dalla carne, e poi con ferro acconcio metti tra la pelle spiccata un sommesso d'intorno alla piaga, e la carne un cannello, e soffia in la spalla dentro, acciò che tutta la spalla empi di vento; poi ne cava il cannello, e tura la piaga, e percuoti con le mani in su la spalla, acciò che il fiato si estenda per tutta la spalla. *E ivi, cap.* 10 Se l'occhio fosse tutto carico d'umore, mettigli un'ortighetta di sotto all'occhio.

ORTICACCIO. *S. m. Nome volg. del* Luppolo. (*Fanf.*)

ORTICACEO. *Agg. Della specie delle ortiche.* (*Fanf.*) *Non com.*

ORTICAJA. *V.* ORTICARIA.

ORTICAJO. *S. m. Luogo pieno di ortiche, Orticheto.* (*Fanf.*)

2. *S'usa anche fig.* (*Fanf.*)

ORTICARIA *e il pop.* **ORTICAJA.** *Agg. e S. f.* (Med.) *Malattia esantematica febbrile, ossia Flemmasia della cute, caratterizzata da macchie simili alle punture dell'ortica. Chiamasi* Vescicolare *se ad esse macchie aggiungonsi in certi vasi delle vescichette; e* tubercolosa *se quelle sono di tal volume da formare tumori larghi quanto la palma della mano. Ordinariamente è l'effetto di cagioni morbose esistenti nel tubo gastro-enterico, anzichè malattia contagiosa particolare. Lat.* Febris urticata. (*Mt.*)

ORTICCIUOLO. *S. m. Dim. di* ORTO. *Piccolo orto. Non com. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 85. (*M.*) Paragoniamo adunque con la madre d'Epaminonda la madre d'Epicuro, lieta perchè vide il figliuolo rinchiuso in un orticciuolo in compagnia di Pollieno.

ORTICELLACCIO. *S. m. Pegg. di* ORTICELLO. *Non com. Zibald. Andr.* (*C*) Si tratteneva in un suo orticellaccio mal coltivato.

ORTICELLO *S. m. Dim. di* ORTO. Hortulus, *aur. lat. Ninf. Fies.* 132. (*C*) Omè omè, più volte gridava, Sì forte, che agli orecchi que' sermoni Della sua madre venner, che si stava Nell'orticello allato alla casetta. *Cr.* 1. 7. 4. Vi si conserverà ancora l'orticello del signore, e la moltitudine delle api sanza lesione. *Vit. SS. Pad.* 1. 132. Aveva io un tempo un orticello presso al mio monistero, nel quale per li frati pellegrini faceva poner dell'erbe. [T.] *Tass. Ger.* 7. 10. E questa greggia e l'orticel dispensa Cibi non compri alla mia parca mensa.

ORTICHEGGIARE. *V. a. Percuotere, o Pungere altrui coll'ortica. Non com. Franc. Sacch. nov.* 111. (*C*) Colse, chè ve n'avea presso, parecchi gambi d'ortica..., e va verso la sua comare, dicendo: comare mia, vuo' tu che io la vada a orticheggiare, sì ch'ella si levi? *E appresso:* La madre sentendola, dicea: orticheggiala, orticheggiala,... *E appresso:* E finalmente avendola orticheggiata per questa maniera..., dice alla comare: ognora ch'ella non si leva, chiama pur me, e vedrai come io la orticheggerò.

ORTICHETO. *S. m. Luogo pieno di ortica. Non com. Più com.* Orticajo. *Car. Lett.* 1. 21. (*C*) Rispose Pippeto; quell'ortichéto, dove è su quel piè di sambuco.

† **ORTICHIERE.** *S. m.* [Camp.] *Ortichéto. Come* Verziere. *Bib. Os.* 9. Lo desiderabile loro argento si ereditera l'ortichiere (*urtica*); e la lappola abiterà nelli loro tabernacoli.

ORTICINO. *S. m. Dim. di* ORTO. [T.] *Più gentile, e può essere più piccolo d'*Orticello. = *Lib. Dicer.* (*C*) Contento appieno dell'erbe del suo povero ed angusto orticino.

2. *Striscia di orto vicino al muro, cinto da una piccola muraglia poco elevata per sostenere la terra, in cui possano allevarsi le primizie e gli ortaggi più delicati.* (*Fanf.*) *Soder. Cult. Ort.* 139. (*Man.*) Pongonsi le piante di detto fiore in vasi che sian grandi, o in orticini ben lavorati. *E* 167. Si trapiantano (*le melanzane*)... negli orticini, o in ajuole di grasso terreno ben letamate.

3. † *Dicesi anche un Vaso di terra cotta quadrilatero bislungo, che ripieno di terriccio serve ad uso dell'orticino descritto nel* § *anteced. Soder. Cult. Ort.* 25. (*Man.*) Si possono ordinare orti, o giardini pensili... mettendo... vasi di grandezza più che ordinaria, o orticini di terra cotta ripieni di terriccio.

†† **ORTICOLO.** [T.] *Agg. V.* ORTICOLTURA.

ORTICOLTURA. [T.] *S. f. Pratica e Scienza del coltivare gli orti. Ha forma più it. di* Giardinaggio; *ma la così detta arte de' giardini non è il medesimo che l'*Orticoltura. *I Fr. ne fanno l'agg.* Orticolo *e* Orticola; *non bello a noi.* Horticola, *Gl. Isid.*

ORTICULTORE. [T.] *S. m. Chi coltiva gli orti non per mero lucro e con qualche cognizione materiale dell'arte per ben coltivare. E però differisce da* Ortolano *e da* Giardiniere.

ORTIGHETTA. *V.* ORTICA, § 7. Horticula, *iscr. lat.*

ORTINO. *S. m. Dim. di* ORTO. *Meglio* Orticello. *Vit. SS. Pad.* 2. 291. (*M.*) Avvegnachè egli perdesse ogni possessione, pur gli rimase un ortino per sedere (*così ha il testo* Ricc.).

ORTIVO. *Agg.* (Astr.) *Dicesi dall'arco dell'orizzonte che trovasi tra il punto onde sorge un astro, e l'oriente vero, dove si fa l'intersecazione dell'orizzonte o dell'equatore. In Manil. senso sim.* — *Gal. Sist.* 371. (*M.*) Col ricordar queste altezze meridiane, latitudini ortive, e distanze dal vertice,... *E appresso:* Ma il sole si alza si abbassa nel nostro meridiano per un arco grandissimo quasi di 47 gradi, e per archi ancora maggiori, e maggiori varia le sue larghezze ortive, ed occidue negli orizzonti obliqui.

ORTIVO. *Agg.* (Agr.) *Aggiunto di terreno, e vale Coltivato ad uso d'orto.* Horticus, *in Diom.* — *Lemm. Test.* Lasciò al Convento... un pezzo di terra ortiva.

ORTO. *S. m, Nel pl. Orti, e f* † Ortora. *Aff. al lat. aur.* Hortus. *Campo chiuso da muro o siepe, nel quale si coltivano erbaggi, e piante da frutto.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. (*C*) Quando io lavorava alcuna volta l'orto, l'una diceva: pon qui questo; e l'altra: pon qui quello. *E ivi.* Se voi mi metterete costà entro, io vi lavorrò sì l'orto, che mai non vi fu così lavorato. *Pallad. cap.* 37. Alcuni fanno andare d'intorno all'orto contro bruchi, una femmina che abbia suo tempo, scinta, scapigliata, a piedi scalzi. *E appresso:* Alcuni stendono in più luoghi nell'orto granchi di fiume fitti in pali. *G. V.* 4. 7. 6. Chiudevano le borgora con giardini, e ortora che v'erano dentro. *Cr.* 9. *proem.* Trattato è di sopra del cultivamento de' campi, delle vigne, ortora,... [Laz.] *Coll. SS. PP.* 24. 3. Graziosi e abbondevoli orti, i quali sovverrebbono al bisogno del nostro vivere con poca fatica di corpo.

2. *Per simil. Dant. Par.* 12. (*C*) Domenico fu detto; ed io ne parlo, Siccome dell'agricola, che Cristo Elesse all'orto suo per ajutarlo. *E appresso:* Di lui si fecer poi diversi rivi; Onde l'orto cattolico si riga.

3. **Non è la via dell'orto,** *si dice per accennar la lunghezza d'alcuna strada. Malm.* 5. 11. (*Man.*) Perchè dalla profonda sua baracca A Malmantil non è la via dell'orto.

Dicesi anche: **Che l'ha' tu presa per la via dell'orto? Che ti par la via dell'orto?** *e vale: Ti par corta la strada?* (*Man.*)

4. **Questa non è erba del tuo orto;** *modo proverb. Varch. Ercol.* 101. (*C*) Quando alcuno dice alcuna cosa, la quale non si creda essere di sua testa, ma che gli sia stata imburchiata, sogliono dire: questa non è erba di tuo orto. *V.* Erba, § 7.

5. [Tor.] Orto secco, *raccolta di piante soppressate che tengono i botanici tra fogli suganti. Targ. V. Mich.* 54. Era diligentissimo (*il Micheli*), anzi scrupolosissimo in far gli scheletri delle piante ben caratterizzati, ed istruttivi, come sono quasi tutti quelli del suo dovizioso orto secco.

[T.] *B. Varch.* Guastare gli orti e i giardini. — *L'orto è più a uso del vitto;* Giardino *a lusso e a bellezza. I così detti* giardini inglesi, orti *non sono. Il Giardiniere di signori, è altro dall'*Ortolano. *Un* bell'orto, *o che vuol parere,* Giardino *lo dice o il padrone* o *chi ne gode. Bart. Vit. Caraf.* 2. 2. All'erbe non usava condimento niuno, e... come venivano dall'orto... così le prendeva. † *Plur.* Ortora, *Cron. Sen. Arch. St.* VI. 7.; *come* Pratora, *e sim.* — Terra tenuta a gelsi, a bosco, a orto *e sim.* Luoghi coltivati a orto. *Prov. Tosc.* 29. L'acqua fa l'orto. *E* 25. Chi ha un buon orto, ha un buon porco. *Altro prov.* L'aia e l'orto fanno conoscere il contadino. *E:* L'orto è la seconda madia del contadino.

[T.] *Altro prov.* Sto co' frati e zappo l'orto, *fam. di cel., Risposta iron., di chi non vuole rispondere, e fa il nescio.* [L.B.] *O anco M'adatto a ogni cosa.*

Quasi fig. [T.] *Prov. Tosc.* 242. La pazienza è una buon'erba, ma non nasce in tutti gli orti.

II. *Usi simbolici e stor.* [T.] Gli orti delle Esperidi. — *Nella Cantica* Orto rinchiuso e fonte suggellata, *l'anima amante.* — Orto di delizie, *nel senso di Prato spirituale.*

[T.] *Vang.* Uscì oltre al torrente dove era un orto. — L'orto di Getsemani. — Orazione nell'orto, *quella di G. C.; e i quadri che la rappresentano. Anche* Gesù nell'orto.

[T.] Madonna dell'orto, *tit. di Chiesa e di contrada che aveva in origine verdura d'intorno.* — *A Malesp.* Capitò in orto San Michele. *E per iscorcio:* Or San Michele. Star da Or San Michele, *quasi tutt'una voce.* — Orti Oricellarii.

[T.] Orto botanico. — Orto de' semplici. *Così potrebbersi intitolare certi gabinetti di corte, pieni di malva e d'ortiche, di papaveri e di cipolle.*

† **ORTO.** *Part. pass. del lat. aur.* Oriri. *V.* Orire, *Nascere.* [T.] *Franc. Sacch. Son.* Ciascun ch'al mondo è orto. = *E Rim.* 53. (*M.*) Arnaldo, e messer Bindo, ciascun orto Degli Altoviti.

ORTO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Ortus. *Nascimento del sole, e de' pianeti. Dant. Purg.* 30. (*C*) Che nè occaso mai seppe nè orto. *But. Purg.* 18. 1. Era tanto scema (*la Luna*), che il suo orto era quasi al terzo della notte. *Gal. Sist.* 129. Dal che ne seguirebbe mutazione circa gli orti, e gli occasi delle stelle fisse.

2. [Camp.] *D.* 3. 11. Non era ancor molto lontan dall'orto Ch'e' cominciò a far sentir la terra Della sua gran virtute alcun conforto. (*Francesco, assomigliato al Sole.*) [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 3. 22. Facitore dell'imperio romano, il quale non arà mai pace dall'orto all'occaso.

[T.] *Car. En.* 10. E com'era da l'orto E dal l'occaso la sua reggia aperta.

2. *Per Quella parte del cielo, dove nasce il Sole, detta propriamente Oriente. Dant. Par.* 9. (*C*) Ad un occaso quasi e ad un orto Buggea siede...

ORTODOSSAMENTE. *Avv. Da* Ortodosso. *Conforme alle sane dottrine in opera di religione.* (*Fanf.*) *In Facond. e Dion. Exig.*

ORTODOSSÌA. [T.] *S. f.* (Eccl.) *Conformità alle rette opinioni in fatto di religione. In Mar. Mercat. Dal gr.* Ὀρθὸς, *Retto, e* Δόξα, *Sentimento, Credenza.* [T.] Ortodossia dell'uomo, d'una dottrina, d'una proposizione. — Perfetta ortodossia. — Ortodossia scientifica, *scienza conforme alla verità relig.*

[T.] *Per* Ortodossia *i Greci divisi intendono la confessione loro.*

ORTODOSSO. [T.] *Agg. e S. m.* (Eccl.) *Che crede secondo le rette dottrine della religione cattolica. In S. Damaso e nel Cod. Il suo contrario è* Eterodosso (*V.*). [Camp.] *S. Gir. Pist.* 26. Tu ortodosso, cioè, uomo che dirittamente credi... = *Petr. Vit. Imp. Pont.* 111. (*M.*) Anastasio ortodosso imperadore. *Borgh. Vesc. Fior.* 571. Che non possano infettar la nettezza della città, che significatamente chiamò ortodossa.

[T.] Religione, Fede ortodossa. — Dottrine. — Filosofia.

[T.] Senso ortodosso d'una proposizione.

2. [T.] Ortodossi *intitolansi i Greci divisi dalla Chiesa di Roma.*

ORTOEPÌA. [T.] *S. f. comp. Dal gr.* Ὀρθὸς, Εἶπω. *Nel ling. delle scuole la retta pronunzia, per fare riscontro a* Ortografia, *la retta scrittura. Altri la chiamano* Ortologia; *ma, secondo le anal. di siffatti titoli; questa potrebbe suonare trattato o scienza d'una rettitudine in gen.* Ortoepia, *non è di bel suono, e segnatam. nell'agg.* Ortoepico, *parrebbe recarsi al senso di* Epopea. *Meglio dirla con altri* Ortofonia; *e nell'agg.* Avvertenze ortofoniche; Eufonia, *non concerne che l'armonia de' vocaboli parlati o scritti.* Ortologia, *men pr. d'*Ortofonia, *pare inutile.*

ORTOFONÌA. [T.] *V.* Ortoepìa.

ORTOFONICO. *Agg. V.* Ortoepìa.

ORTOGONALE. *Agg. com.* (Geom.) *Lo stesso che* Ortogonio. (*Fanf.*) [Cont.] *Cr. B. Proteo mil.* I. 4. Si farà un mezzo cerchio sopra il centro F, che sia ACB: poscia dal centro F, se tira una linea ortogonale fin'alla circonferenza, di quella longhezza che vogliamo che sia il radio, la quale tocche il cerchio nel punto C; resta in questo modo diviso il cerchio in due quadranti uguali.

ORTOGONALMENTE. *Avv.* [Cont.] *Ad angolo retto. Vim. Orol. sol.* 6. Farete un circolo perfetto, qual dividerete in quattro parti uguali con due linee ortogonalmente nel suo centro *d* intersecate. *Tart. N. sci.* II. *prop.* 9. Il semidiametro *ab*, sega ortogonalmente il transito naturale *ik* in punto *i*.

ORTOGONIO. *Agg. Dal gr.* Ὀρθὸς, *Retto, e* Γωνία, *Angolo, Rettangolo. In Vitr.* [Fanf.] *Lorin. Fortific.* 3. Il triangolo ortogonio vien formato con l'angolo retto B... [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 20. Leggesi, che Pitagora avendo ritrovato, che il quadrato del lato del triangolo ortogonio opposto all'angolo retto vale egualmente che gli quadrati degli altri due lati, sacrificò un'ecatombe, sacrificio di cento buoi.

ORTOGRAFARE. [T.] *V. a. Scrivere rettamente, secondo Ortografia.*

[T.] † *Ant. Beccar. Canz.* De' vocaboli Le derivazioni ortografare.

ORTOGRAFÌA. *S. f. Dal gr.* Ὀρθὸς, *Retto, e* Γράφω, *Io scrivo. Retta maniera di scrivere le parole di una lingua.* (*Fanf.*) *In Svet. Aug.* — *Varch. Ercol.* 150. (*C*) Ma io affinchè meglio m'intendiate, l'userò, come si fa ortografia, cioè retta scrittura, e altre voci greche, nella sua forma primiera, senza mutargli nome. *Salv. Avvert.* 1. 3. 4 6. Ora che dell'ortografia d'alcune parti del favellare chechessia si dicesse richiederebbe forse l'ordine incominciato. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 191. (*Man.*) Il diritto regolamento della scrittura, che da' Greci in una sola voce ortografia si noma. *Bart. Ortogr. Pref. p. Vit. ediz. Silves.* 1830. (*Gh.*) Farsi da se medesimo un dettato d'ortografia secondo il saviamente parutogli convenevole ad usarsi... *Mann. Lez. Lin. tos. lez.* X. *p.* 220. *ediz. Silves.* 1824. Da che mai è proceduta la oblivione eterna pegli scritti di Eraclito, da Tertulliano tenebrosi appellati, da Marco Tullio inintelligibili detti, se non dalla mancanza che è in essi d'ortografia?

[T.] Insegnare l'ortografia. — L'ortografia s'apprende per pratica; ma giova saperne le ragioni e cercarle nelle radici. — Non sa l'ortografia. — Sbaglio d'ortografia.

[Cerq.] *Panciat. Scritt. var.* 256. Il padre Bartoli stampa un suo libro sopra l'Ortografia toscana, che leverà molti scrupoli d'alcuni tisicuzzi pedantelli che fanno gran negozio sopra questa odiosissima materia. — Ortografia del Facciolati.

2. *Semplicemente, maniera di scrivere.* [Cont.] *Rusc. Intr. Geog. Tol.* 2. Se poi ne i nomi inquanto all'ortografia si vedrà in esse qualche cosetta non pienamente ben posta, non è da maravigliarsene gran fatto, sapendosi che questi cotai lavori non si fanno per le mani di dotti. = *Salv. Avvert.* 1. 1. 4. (*Man.*) Quanto poi all'ortografia di questa copia, ell'è sì fatta, quale accennammo al lettore, davanti al libro delle dette novelle, cioè duca, manchevole, soverchia, confusa, varia, incostante, e senza molta ragione. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 52. Invece di *amar* tronco, come richiedeva la legge del verso, ben tre volte scrisse *amare* distesamente all'usanza d'alcuni vecchi testi a penna e di alcune prime stampe seguitatrici dall'ortografia de' manoscritti. *E Annot. Murat Pref.* 3. 319. (*Gh.*) Son le prime stampe rarissime, e per ordinario molto scorrette non solo di ortografia ma di lingua. *Mann. in Esop. Cod. Fars. Pref. p.* XLII. Quanto però all'ortografia, ed in particolare all'interpunzione da lui adoperata,..., egli ha scelto quella che al genere del libro ha creduta più propria e più semplice. *Lam. Dial. p.* 561. Queste Letteruccc che lo manifestano un asino vestito di nero, o si consideri l'ortografia piena di spropositi,... o si riguardi l'elocuzione barbara, e rustica. [T.] Serbare l'ortografia de' Codici. — L'antica ortografia. — Ammodernare l'ortografia.

3. (Mus.) [Ross.] *La musica ha la sua* ortografia *nel divider le figure per modo che il ritmo sia evidente, ed il cantante vada sicuro nell'applicazione delle sillabe alle note; nel non iscambiare una nota con la sua omologia se non quando ciò sia necessario per appianare una difficoltà dell'esecuzione; nel collocare al dovuto luogo gli accidenti in chiave; nel mettere in retta linea le note che pel loro valore si corrispondono, nelle partiture, nella musica per pianoforte, ecc.*

4. (Archi.) Ortografia. *La pianta innalzata d'una fabbrica, d'un edifizio. In Vitr.* [Cont.] *Serlio, Arch* VII. 28. La figura sopra la pianta rappresenta il vero dell'edificio levato da terra, il quale si mostrerà così ne i quattro lati principali: ma questo rappresenta la parte davanti, nella qual si vede l'ortografia che è la fronte. Vi si vede anche la sciografia, che sono le parti in iscorcio, e le fronti insieme. = *Lam. ant. tos., nella Prefaz. p.* 15. (*Gh.*) Questa facciata della chiesa di S. Reparata ha una tale architettura che conviene ai tempi intorno al secolo X; perchè la facciata della chiesa de' SS. Jacopo ed Egidio,... che è del secolo seguente, ha de' tratti d'architettura molto consimile, come si conosce dalla sua ortografia, riportata da me incisa in rame,... [T.] Icnografia e ortografia della chiesa.

ORTOGRAFICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Ortografico. [T.] Ortograficamente distinguere le voci omonime.

ORTOGRAFICO. *Agg. Da* Ortografia. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 192. (*C*) Questo segno solo, già noto, aggiusterebbe le differenze che passano tra queste due vocali, come una musical nota ortografica. [T.] Forme ortografiche. — Regole. = *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 235. (*C*) Se alcuna troppo minuta ortografica cosa v'è dentro, condonatelo, Accademici virtuosissimi, alla mia professione.

ORTOGRAFIZZARE. *V. n. ass. Seguitare le regole dell'ortografia o d'una ortografia. Non com., e suona biasimo. Tac. Dav. Ann.* 1. 3. *Post.* 4. (*C*) Contro alla quale il semidotto, che troppo vuole ortografizzare, cacografizza. *Bart. Tort.* 87. (*Man.*) Ciò che fan certi semidotti, che per ortografizzare cacografizzano, come altresì mettendo l'H dove ella non si pronunzia.

† **ORTOGRAFO.** *S. m. Che scrive secondo ortografia, e anche Maestro di ortografia.* (*Fanf.*) *In Capell. agg.; sost. in Cassiod.* — *Pulc. Driad. par.* 3. *st.* 81. (*Gh.*) Un'accademia e studio di Bu-

colici Scandendo versi scritti da ortografi Vedrai,... [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 108. *v.* Agli ortografi s'appartiene scrivere giustamente i nomi, i verbi, e tutti i termini della lingua, così latina, come volgare

ORTOLANA. *S. f. Donna che coltiva e custodisce l'orto, ed anche Quella che vende ortaggi. Elc. Sat.* 8. *st.* 14. *p.* 134. (*Gh.*) No, (rispondi, o Martin), l'ostiera io voglio, L'ortolana e la trecca del carbone, Saggia, cortese,...

ORTOLANACCIO e ACCIA. [T.] *S. m. e f. dispr. di chi vende erbaggi.*

ORTOLANELLA. [T.] *S. f. dim. d'*ORTOLANA. *Giovanetta, o per vezzo. Il masc. sarebbe nel primo senso, o atten. più che vezzeggiativo.*

ORTOLANELLO. [T.] *V.* ORTOLANELLA.

ORTOLANO. *S. m. Quegli che lavora, coltiva, e custodisce l'orto.* (*Fanf.*) Hortulanus, *in Macr. e Apul.* [Cont.] *Bandi Lucch.* 293. Tutti li ortorani, e qualunque persona lavora orto infra uno miglio della città di Lucca, compariscano dinanti allo officiale del ditto provento. = *Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. (*C*) Era un buono omicciuolo d'un loro bellissimo giardino ortolano. *Lab.* 195. Io non aveva in Firenze speziale alcuno vicino, nè in contado alcuno ortolano, che infaccendato non fosse. *Bern. Orl.* 58. 1. Ha qualche volta un ortolan parlato Cose molto a proposito alla gente. *Cas. Lett.* 73. Ognuno sarebbe grande ortolano per avere i fichi begli e maturi. [T.] *Prov. Tosc.* 175. Ortolano di frati.

2. **Ortolano,** *dicesi anche Colui che vende gli ortaggi.* (*Man.*)

3. **Ortolano eterno,** *fig. per Dio.* [T.] *D.* 3. 27. Le fronde onde s'infronda tutto l'orto Dell'ortolano eterno (*le anime fiorenti in virtù*). *Modo non imitabile che pare accenni a Jo.* Existimans quia hortulanus esset (*Jesus*).

4. *E a modo di agg.* [T.] *Prov. Tosc.* 187. Maggio ortolano (*acquoso, e però utile agli orti*), molta paglia e poco grano.

ORTOLANO. *Agg. Aggiunto delle piante che si coltivano negli orti, ed è contrario di* Salvatico. *In Tert. e Apic.* — *Cr.* 6. 44. 1. (*C*) L'ella è calda nel terzo grado, e è umida nel primo, ed enne di due maniere, cioè ortolana e camporeccia. *Volg. Mes.* L'isopo è di due ragioni; l'uno si appella isopo ortolano, ed è alto un mezzo cubito.

[Palm.] Fave ortolane, grosse, da baccelli, da sgranare, da riprese, *diconsi le grosse che seminano negli orti, e si sogliono mangiare in erba o tenere, col nome di baccelli. Questo è l'uso più vivo.*

ORTOLANO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano dell'*Emberiza hortolana *uccello dell'ordine dei Cantatori. Chiuso in luoghi oscuri e nutrito con riso ingrassa e costituisce allora un cibo molto pregiato.* = *Morg.* 25. 216. (*C*) Posti a sedere, ecco giunto un piattello Di beccafichi, e di grassi ortolani. *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 3. Da Volterra i prugnoli, gli ortolani Là dal pian di Pistoja. [Sav.] *Corsin. Torr.* 12. 78. Ortolani, e piccioni, e polli tanti. [T.] *Prov. Tosc.* 367. Grasso come un ortolano.

ORTOLOGIA. *S. f. Dal gr.* 'Ορθός, *Retta, e* Λόγος, *Discorso.* (Gram.) *Quella parte della grammatica che insegna il modo di pronunziare rettamente.* (*Fanf.*) *V.* ORTOEPIA.

ORTONE. [T.] *Accr. d'*ORTO. *Orto grande.*

ORTOPEDIA. [T.] *S. f. comp. Dal gr.* 'Ορθός, *e* Παιδεία, *allevamento diritto: arte e scienza e pratica del far crescere i bambini in maniera che tutte le membra loro si svolgano regolarmente, e del correggerne i difetti originarii o avventizii. V. nel De Vit i parecchi lat. che da questo v. gr. derivano.*

ORTOPEDICO. [T.] *Agg. Da* ORTOPEDIA. [T.] Istituto, Cura, Precauzioni.

† **ORTOPENSO.** *S. m. Orto pensile. Doni, Attav.* 29. 30. (*Fanf.*) Sopra di loro... ci voglio un terrazzo scoperto che la campagna signoreggi, tutto cinto intorno di orticini... e questo ortopenso sia pieno di erbe universali, e vasi di tutti i frutti.

ORTOTTERI. *S. m. pl. Gr.* 'Ορθός, *Diritto, e* Πτέρον, *Ala.* (Zool.) [Bell.] *Uno degli ordini, in cui si divide la classe degli insetti. Caratterizzato dalle ale posteriori non piegate trasversalmente nel riposo: appartengono agli Ortotteri le Blatte, le Cavallette, i Grilli, ecc.*

ORUCCIO. *S. m. Dim. quasi dispr. di* ORO. *Aur. lat.* Aureolus *agg. Segn. Rett.* 182. (*Man.*) Puossi ancora col nome diminuir la cosa... dicendo in cambio d'oro oruccio, ed in cambio di veste vesticciuola. [L.B.] *D'oro che non è nè di coppella nè di zecchino, non fino, segnatam. nelle cose lavorate:* Gli è oruccio. *V. anche* ORUZZO.

† **ORURA.** *S. f. Lavori d'oro.* Auratura *in senso diff. Quintil.* — *Buon. Fier.* 2. 3. 4. (*C*) Gli orefici riescon bene in ordine D'argenterie, d'orure, di gemme. *E* 3. 4. 7. A guisa d'una guglia fatta a gradi Piena d'argenterie, piena d'orure. *E sc.* 13. E noi diciamo D'un gran bel carro d'orure, o d'argenti Ito sozzopra. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 27. Sono tenuti (*li orefici*) fare molte altre cose, si circa l'orure come le argenterie, sotto altre pene, come più largamente si contiene in detto statuto... massime nelli ori ed argenti, che non fussero alla lega ordinata dalli statuti.

† **ORUZZA.** *S. f. Dim. di* ORA. *Piccola ora, Oretta. S. Girol. ha il dim.* Aurula, aurelta. *Tolom. Lett.* 4. 63. (*M.*) M'avviene quel che si scrive di Teofrasto, che spesso piangeva il tempo perduto; ma egli piangeva qualche oruzza male spesa; io piango gli anni, e i lustri, e quasi i giubilei interi interi. [G.M.] Oruccia *sarebbe più com. nell'uso.* Un'oruccia sola di studio è ben poca cosa.

† **ORUZZO.** *S. m. Dim. d'*ORO. *Car. Rett. Arist.* 207. (*M.*) Come quando Aristofane si burla de' Babilonici, che per oro (*disse*) oruzzo. *V.* ORUCCIO.

OR VIA. *Particella comandativa, ed esortativa, e indica celerità e prestezza, e vale Orsù, A' fatti.* [T.] *Lat. aur.* Nunc age; *e* Ago, *come* Via, *idea di moto.* = *Bocc. Nov.* 5 *g.* 2. (*C*) Or via, mettiti avanti, io ti verrò appresso. *E nov.* 7. *g.* 8. Or via, diamgli di quello, che e' va cercando.

ORVIETANO. *S. m.* [Sel.] *Sorta di elettuario, composto con molti e svariati ingredienti, creduto efficace come antidoto e per guarire molte malattie, famoso ne' tempi andati, e così chiamato perchè lo inventò e propagò un uomo d'Orvieto in Italia.*

Quasi proverb., a denotare il mestiere de' ciarlatani. Menz. Sat. 4. (*C*) Me' gli starebbe un vaso d'orvietano... Per dichiararlo un busbo, un cerretano. [T.] *Targ. Relaz. Febbr.* 408. Vi è chi loda... imbozzimare la regione del cuore con triaca, o mitridato, o orvietano, disciolto con acquavite, o con aceto, o con acqua lanfa. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 211. Vendere la triaca o l'orvietano.

2. [Val.] *Appellasi pur così Un celebre e squisito vino, prodotto dal suolo di Orvieto, che appunto dicesi anco* Orvieto.

ORVIETO. *S. m. Sorta di vino prodotto dal suolo d'Orvieto. V.* ORVIETANO, § 2.

ORZA. *S. m.* (Mar.) *Quella corda che si lega nel capo dell'antenna del navilio da man sinistra. Lo derivano da* Lorum, *tolta la* L, *come in* Orbacca; *quasi* Loricium. *Fr.* Orce; *Fr. Barb.* 9. Orciere, *Chi bada alla fune. V. anche* ORCIPOGGIA. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 214. L'istesso doverà far alla prova il sottocomito, tenendo nell'istesso modo pronta la corda che si chiama l'orza, per allentarla con la medesima prestezza. = *But. Purg.* 32. (*C*) Orza è una fune, che tiene legato l'altro capo dell'antenna, e per questa orza dà ad intendere lo lato sinistro della nave, sicchè vuole dire, ora da l'uno lato, ora dall'atro. *Petr. Son.* 128. *part.* I. Lo qual senza alternar poggia con orza..., L'acqua, e 'l vento, e la vela, e i remi sforza. *Bemb. Rim.* 29. Senz'alternar di poggia o d'orza Tutta lieta sen va spalmata nave. *Ciriff. Calv.* 3. 89. La nave di caviglia pur dell'orza, Per rimontare a vento facea forza

2. [Camp.] **Orza davanti.** *Diz. marit. mil.* È una fune che si lega ad uno de' bragotti del carro dell'antenna dell'arbore maestro quando si vuole far vela; e serve per abbassare il carro verso la prora, dove anche l'orza si tiene.

3. [Camp.] **Orza di poppa.** *Diz. marit. mil.* È un'altra fune legata all'altro bragotto del carro, che serve per tirarlo verso la poppa; e non si attacca se non quando si fa vela e si tiene alla poppa.

4. [Camp.] **Orza novella.** *Diz. marit. mil.* È una fune che sta sempre attaccata al carro dell'antenna dell'arbore maestro; e si tiene perchè, rompendosi l'orza, possa supplire per essa.

5. **Andare a orza.** *V.* ANDARE.

6. [Val.] *Trasl.* **Andare a orza.** *Procedere non rettamente. Fag. Rim.* 2. 216. Di affermar gli piaccia Che a dritto vadan, quando vanno a orza.

7. **Alternar di poggia e d'orza.** *Andar ora a poggia, ora ad orza. Anguill. Eneid.* 11. L'alternar di poggia e d'orza, Ed ogni altro rimedio usino invano.

8. **Caricar l'orza.** *Term. di marineria, vale Tirarla con forza. Ciriff. Calv.* 1. 6. (*C*) E cominciò a soffiar talchè fu forza Col terzuolo alla fin caricar l'orza.

9. † **Caricar l'orza,** *fig. vale Empiere di soverchio. V.* CARICARE, § 41.

10. † **Caricar l'orza col fiasco,** *vale Aggravarsi per soverchio bere.*

11. **A orza,** *posto avverb. vale dalla parte sinistra.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 123. Obbediscano (*i timonieri*) al comito ed al piloto, per voltare il timone a poggia o ad orza o alla via cominciata, secondo il bisogno. *Spet. nat.* II. 105. La coda del pesce, nel piegarsi e nel raddrizzarsi, sospigne l'acqua ora a poggia e ora a orza;... in cotal guisa si porta avanti. = *Ar. Fur.* 26. 76. (*M.*) Passò il ferro crudel l'omero bianco, Piegò Aldighier ferito a poggia e ad orza. *E* 123. E lui tre volte e quattro a poggia e ad orza Piegar per gire in terra a capo chino.

12. **Da orza,** *lo stesso che* A orza. [Cont.] *Spet. nat.* V. 195. Ha parimente (*questo navilio*) tanto da poggia quanto da orza, cioè a destra e a sinistra, una massa di tavole. = *Dant. Purg.* 32. (*C*) Ond'ei piegò, come nave in fortuna. Vinta dall'onde or da poggia or da orza.

[Cont.] *Fal. Voc.* ORZA. Andare verso il vento che soffia.

13. [Fin.] **Orza!** *Comando per far venire al vento per far orzare.*

[Fin.] **Orza alla banda!** *Comando per cominciare la manovra di girare di bordo in prora.*

14. [Cont.] **Prendere il vento all'orza.** *Orzare. Bart. D. Tens. Press. Intr.* Il gittarsi alle astrazioni, il tenersi su le universalità, e 'l rifuggirsi in salvo a' principj di tal possanza che, come i venti presi all'orza, servono per navigare a termini, eziandio se dirittamente contrarj.

ORZAJUOLO. *S. m.* (Chir.) *Bollicina che viene tra i nepitelli degli occhi: così detto dalla sua forma di un grano d'orzo.* (*Fanf.*) Hordeolus, *in Marc. Empir. in Teod. Prisc.* — *M. Pier. Reg.* (*M.*) L'aglio fa nascer l'orzajuolo nell'occhio.

ORZARE. *V. n. ass.* (Mar.) [Fin.] *Avvicinare la prora alla direzione del vento.* [Cont.] *Lo stesso che* Andare ad orza. *Pant. Arm. nav. Voc.* Orzare, o vero orzeggiare, vedi alla voce *andare a orza. E Arm. nav.* 214. A questo miri ancora chi averà la cura del timone, orzando e poggiando più o meno secondo il bisogno. = *Buon. Fier.* 4. 4. 24. (*C*) Avvertirne a trattar timoni e vele, E poggiare, e orzar con giusto schermo. *Bart. Ricr. Sav.* 2. 10. 446. (*M.*) Chi volea mano a' remi, chi correre a fortuna, chi disarborare, chi ammainare o caricar la vela; e orza e poggia, e afferra e sferra, e quant'altro è dell'arte, messa in confusione.

2. *Trasl. Contrastare, Venire a controversia. Buon. Fier.* 2. 4. 7. (*C*) Lasciargli orzar fra lor m'è stato caro; Chè sebben non gli ho intesi, a'modi loro Fra essi è dell'amaro.

3. *Trasl. di cel. V.* ORZA, § 3.

ORZATA. *S. m. Bevanda fatta d'orzo cotto.* Hordeatus *part. pass. di* Hordeare *in Pelag., pasciuto d'orzo.* [Cont.] *Spet. nat.* IV. 69. L'orzata è una bevanda composta di farina d'orzo stemperata nell'acqua, e poi colata per panno. Vero è che sotto nome d'orzata passa più comunemente quella bevanda, che formasi con seme di popone con zucchero e con acqua, partecipante di qualche odore. = *Cr.* 3. 16. 4. (*C*) La detta orzata a' sani, in continuo uso, chiarissimo e perfettissimo sangue genera. *E num.* 5. L'orzata si fa in questo modo; l'orzo ben mondato si cuoce molto bene in acqua, e colasi per panno,... *Demetr. Segn.* 111. Vecchia, e che non non fa altro, che colle pianelle in piedi assorbir l'orzata.

2. *Lattata, bevanda fatta con mandorle peste e zucchero.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 4. 5. 16. (*C*) Non vo' ch'ella volesse un'insalata, Ovvero una cipolla, o un ramolaccio, Quand'io l'ordino un brodo, od un' orzata *E appresso:* E le lodiam di far bene un brodetto, Preparare un'orzata o un pan lavato. *Malm.* 7. 93. L'astante, che porgevagli l'orzata, Pur no faceva la sua quattrinata.

ORZATA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Atto ed effetto dell'orzare.*

2. [Fanf.] *Colpo di vento da Orza. Falcon. Vass. quadr.* 23. Non si può combattere bene con l'artiglierie, perchè un'orzata o una poggiata (*la st. pozzata*) fa andare la palla da banda.

ORZATINA. [T.] *S. f. Dim. quasi vezz. di* ORZATA. [T.] Bere un'orzatina.

ORZATO. *Agg. D'orzo, Mescolato con orzo. Dant. Conv.* 74. (*C*) Questo sarà quello pane orzato, del

quale si satolleranno migliaja, e a me ne soverchieranno le sporte piene. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 97. Acqua orzata.

ORZEGGIARE. *V. intr. T. mar. Lo stesso che* Orzare. (*Fanf.*) [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 69. Il vascello che sarà come lo chiamano pianello, e con poco quartiero alla prora, ed alquanto lungo, caminarà velocissimamente con bonaccia e con venti soavi; e col vento dell'oste sarà agile, ed orzeggiarà bene. *Cr. B. Naut. med.* I. 138. Il troppo orzeggiar è causa di far traboccar la galea, maggiormente quando si va vento a poppa.

† ORZERUOLO. *S. m.* [Fanf.] *Nome volgare dell'ermellino. Cod. mar. c.* 267. 46. (1300) Pelli di scheruoli e orzeruoli lavorate, la soma lire 14...

ORZESE. *S. m.* (Agr.) *Sorta di vitigno, ed uva ottima per far vino.* (*Fanf.*) *Soder. Colt.* 119. Il mammolo è buon vitigno per vino... siccome l'orzese, e la rinaldesca, e queste son ottime per far vino.

ORZO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Graminacee e della Triandria diginia del sistema di Linneo. La specie più utile coltivata da tempo immemorabile e di patria sconosciuta è l'*Orzo comune (Hordeum vulgare, *L.*). *Le varietà più note fra' dominii della coltura sono indicate coi nomi volgari di* Orzo vestito *e* Orzo mondo *secondo che i granelli sono facili, o difficili ad estricarsi dalle spighe. Fa buona prova anche ne' terreni più ingrati, e sopporta il freddo meglio del frumento.* Hordeum *aur. lat.* = *Pallad. Magg.* 1. (*C*) Otto dì fiorisce il grano e l'orzo. *E altrove:* Dilettasi l'orzo in terra sciolta e secca, perocchè seminato in campo lotoso morrebbe. *G. V.* 10. 122. 2. Sempre il tenne a mezzo fiorino d'oro in piazza lo stajo, tuttora col quarto orzo mescolato. *Coll. SS. Pad.* 1. 18. 13. Ma egli è in signoria del mugnajo quello ch'e' vuole ch'e' si macini, o gran, o orzo. *Morg.* 21. 24. Rinaldo disse: al mio date orzo e paglia, E poi si dice caval da battaglia. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 101. Anassarco pestato in un mortajo a guisa d'orzo mondo. [T.] *Cr.* 3. 19. *E* 9. 3. 2. A' puledri fatti di cinque mesi si dee dare la farina dell'orzo intrisa colla crusca.

[Cont.] Orzo di Galazia. *Lo stesso che* Orzuola. *Pall. R. Agr.* II. 4. E se il verno va buono, vuolsi da XII di fra gennaio l'orzo di Galazia, cioè la scandella, la quale è grave e bianca seminare.

[G.M.] Orzo di Germania (*buono per minestra*).

2. Orzo marzuolo. *L'*Hordeum distichum. *Linn. Cresc.* 1. 230. (*Gh.*) L'orzo marzuolo che a Bologna si chiama *margalla*, si semina per tutto 'l mese di marzo, e nel principio d'aprile e del mese di luglio è maturo.

3. Orzo verriato, *ed anche ass.* Vecciato. *Lastr. Agric.* I. 274. (*Gh.*) Le vecce marzuole si possono seminare fra le fave marzuole e gli orzi; e di qui viene che l'orzo raccolto di simil seme si chiama *vecciato*, ovvero *orzo vecciato*.

4. L'orzo non è fatto per gli asini; *prov. che vale, che Le cose scelte, e di pregio non son fatte pei minuali.* (*C*)

Frase allusiva. Salvin. Annot. Tanc. Buonar. p. 531. *col.* 2. § 3. (*Gh.*) Quest'orzo non è fatto pe' tuoi denti. *Allude al proverbio L'orzo non è fatto per gli asini;* e così gli dà d'asino in complimento.

† *Prov. Pataff.* 3. (*C*) Mondagli l'orzo; ch'e' non è mattugio (*cioè Preparagli le cose delicate, ch'e' non è come le passere mattuge, che sono più rozze dell'altre*).

5. Dare l'orzo a uno, *si dice per Fargli pagar il fin di qualche sua malafatta.* Aspetta aspetta, che ora ti do l'orzo io! (*Fanf.*) [G.M.] Sentirai che orzo! [T.] *Ironic. come alle bestie la buona pastura.* L'ha avuto l'orzo! *In Pelagon.* Hordeare, *Dar orzo alle bestie. Alcuni dial.* Orzare, *Picchiare forte.*

6. [Palm.] Forasacco, doppio, rosso, *dicesi una specie di pianta da foraggio, detta anche* Orzo salvatico.

7. [Cont.] Acqua d'orzo. *Roseo, Agr. Her.* 19. *v.* L'acqua di orzo è molto pettorale, ed è utile per le infermità del petto. [T.] Adopri acqua d'orzo. — Minestra d'orzo, *in alcuni dial. quella di farro.*

ORZOLA. *V.* ORZUOLA.

ORZOMONDO. *S. m. comp. Specie di orzo che ha scorza sottilissima, e pare mondato.* (*Fanf.*)

ORZUOLA *e* ORZOLA. *S. f. Specie d'orzo, detto anche* Scandella. [Cont.] *Spet. nat.* IV. 68. L'orzuola altresì vuol esser seminata prima del verno. La spiga di questa biada ha quattro costole; laddove l'orzo ordinario ne ha due. = *Magazz. Colt.* 4. 28. (*Man.*) Si semina (*di marzo*) sul vangato fave marzuole, lenti, cicerchie, ceci, orzuole... [Val.] *Cocch. Op.* 3. 461. Ne levai anche alcuni altri semi, come di orzuola, loglio... [Cam.] *Giusti Prov. Tosc. p.* 30. L'orzola, dopo due mesi va e ricòla.

OSANNA. *Voc. ebrea, che tanto viene a dire, quanto: Salva, ti prego; Salve, Evviva.* (*Fanf.*) *Nella Volg.* — *Dant. Purg.* 11. (*C*) Come del suo voler gli Angeli tui Fan sacrificio a te cantando Osanna. *But. ivi:* Questo vocabolo Osanna è vocabolo ebreo, ed è interpretato: fa' salvi. *E appresso:* Osanna è vocabolo composto *ob osi*, che è interpretato *salvifica*, *e anna*, che è *interjectio deprecantis*, che tanto viene a dire, quanto *deh;* quasi dica: deh fa' salvi. *Dant. Par.* 8. Sonava osanna sì, che unque poi Di riudir non fui senza disiro. *Varch. Ercol.* 162. Osanna, che vuol dire: salva, ti prego.

[T.] *D.* 2. 29. E nelle voci del cantare Osanna. *Vang.* Gridavano dicendo Osanna. *E:* Osanna al figlio di Davide. *E:* Osanna negli altissimi. *Nel venir di Beatrice. D.* 2. 28. Tutti dicean benedictus qui venit. *Non è una donna che viene, è un concetto.*

2. [T.] *Fig.* Intonare osanna, *lodi grandi, talvolta esagerate. Plur.* Gli osanna, Lieti osanna.

[T.] Osanna o Crucifige, *Andare agli eccessi.*

OSANNARE. *V. n. ass. Cantare osanna. Non com. sull'anal. di* Salmeggiare, Inneggiare, *e sim. Dant. Par.* 28. (*C*) Io sentiva osannar di coro, in coro. *But. ivi:* Osannar, cioè cantare osanna.

OSANTE. *Part. pres. di* OSARE. *Che osa.* Audens *aur. lat. Bart. Stor. It. l.* 1. (*M.*) Un così insopportabil martòro di coscienza (*parla di scrupoli*) sopportollo il Fabro parecchi mesi tutto chiuso e celato dentro se stesso, siccome non osante manifestarsi. [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Andàro ad essa, ed essendo uniti in casa, nullo era osante di andare a parlare a Maria per vergogna. *Aquil.* IV. 2. E nessuno era osante di ponere mensa per maniare, ma ciascheduno quello che manducava el maniava furtivamente. *Bocc. Filoc. l.* 5. *p.* 338. (*Gh.*) Nè osante di dire alcuna cosa a' dimandanti,...

OSARE. *V. n. ass. Ardire, Avere ardimento. Part. aur. lat.* Ausus. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. (*C*) Mai qua entro uomo alcuno osa entrare. *E nov.* 7. *g.* 10. Io non l'oso scovrir, se non a voi. *Dant. Inf.* 15. I' non osava scender della strada Per andar par di lui, ma il capo chino Tenea, com'uom che riverente vada. *Serd. Stor.* 1. 5. Se alcuno con temerario sforzo avesse osato di passarlo, dicevano che non era più per ritornare a casa. *Colonn. Eg. Gov. Pr.* 3. 2. (*Man.*) Elli avviene che il popolo non s'osa raunare, nè smuoversi contra di lui.

2. *Fu usato anche attivamente, p. es.: Osare cose brutte, e sim.* (*Fanf.*)

[T.] [G. Fal.] *Ben. Varch. Stor. Fior. Lib.* II. *p.* 105. Osarono di manomettere la famiglia del capitano della piazza... senza che i signori Otto ardissero di farne impresa o dimostrazione alcuna. [T.] Ardire, *per solito, dice più; e concerne piuttosto fatti esteriori di qualche rilievo. Petr. Son.* 117. *part.* I. Tanto le ho a dir, che 'ncominciar non oso. *Quindi è che diciamo:* Oso sperare, Non osa desiderare, Non oso nemmeno pensarlo. *Più pr. in questi sensi che* Ardire. *Quindi locuz. non ardita quanto al sentimento che esprime ma quanto all'espressione stessa, che è insolita o potrebbe parere men che propria, si tempera, prima di pronunciarla, con le parole:* Oserei dire. *Lat.* Dicere ausim.

[T.] *E siccome nel passato il lat.* Ausus sum, *così* Oso *in ant. D. Conv.* 285. Quello glorioso Catone, di cui non fui di sopra oso di parlare. *Col* Fui *corrisponde bene al lat.; ma nel pres. non bene. D.* 3. 32. Che nulla volontate è di più ausa.

[T.] *Att. Avere ardire o coraggio, in abito o in atto, a fare tale o tal cosa che spiegasi o sottintendesi dal discorso.* Come osate voi tanto? — Le cose che osò. — Bisogna saper osare. — E osare si può senza taccia, nonchè di temerario, neppur d'audace. — *Quello del Beaumarchais:* Mêstier d'auteur, mêstier d'oseur, *renderebbesi:* Scrivere è osare. *O;* Autore chi osa... *Potrebbe anco usarsi* Osatore.

OSATO. *Part. pass. di* OSARE. *att.* [T.] Le imprese osate da lui.

OSATORE. [T.] *S. m. Chi osa. V. giunta* OSARE.

† OSBERGO. *S. m. Lo stesso che* Usbergo. (*Fanf.*) *Dant. Inf.* 28. (*Man.*) La buona compagnia che l'uom francheggia Sotto l'osbergo del sentirsi pura.

OSCENAMENTE. *Avv. Da* OSCENO. *Con oscenità.* Obscene *aur. lat. Fr. Giord. Pred. R.* Negli anni più freschi si governano molto oscenamente.

OSCENISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* OSCENAMENTE. [T.] *V. Eutrop.* Impudicamente e oscenissimamente visse.

OSCENISSIMO. *Agg. Superl. di* OSCENO. *In Vell.* — *Segner. Pred.* 3. 5. (*C*) Quasichè nulla un cavaliere venga a perdere mai d'onore in frequentare, benchè ammogliato, oscenissimi lupanari. *Guicc. Stor.* 1. 4. (*M.*) Ma erano queste virtù avanzate di grande intervallo da' vizii; costumi oscenissimi, non sincerità, non vergogna...

OSCENITÀ, † OSCENITADE, † OSCENITATE. *Astr.* d'OSCENO, *aur. lat.*

2. *Per Azione oscena. Segner. Pred.* 1. 13. (*M.*) Non più sì tardi a smorbar tante oscenità.

3. *Si dice anche di Ciò che muove, che incita a oscenità. Segner. Pred.* 4. 1. (*C*) La lor anima giornalmente nutriscono... di lezioni impastate d'oscenità. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 8. 5. Oscenità dei teatri.

[T.] *Com. ai due sensi.* Brutta, schifosa oscenità.

OSCENO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Obscenus. *Che offende turpemente il pudore. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) La rea femmina se gli fece incontro con atti baldanzosamente osceni.

[T.] Osceno spettacolo. — Canzoni. Libro.

[T.] *Anco* Autore, Attore.

2. *Per Immondo, Che fa stomacare, Che fa ribrezzo. Lib. Son.* 39. (*C*) Vivendo questo mostro tanto osceno, Col suo dente arrabbiato ognuno afferra. *Ar. cap.* 4. (*M.*) D'infelici piume Si ricoperse, e restò augello osceno, Dannato sempre ad abborrire il lume. *Car. Eneid. l.* 3. 383. (*Gh.*) Ne si fan sopra le bramose Arpíe; E con gli urti e con l'ali e con gli unghioni, Col tetro, osceno, abominevol puzzo, Ne sgominar le mense, ne rapiro, Ne infettar tutti i cibi e i lochi e noi. [T.] *Un moderno:* Sul nero teschio osceno (*di Giuda che scende agli abissi*). = *Menz. Op.* 2. 85. (*Gh.*) Qualor la bocca Spalanca sbadigliando, altro non vedi Che cupo, osceno e cavernoso fondo. *E* 2. 321. Or non han cibo, ancor che osceno e vile. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 24. 25. Osceni e fetenti letami della lussuria. [T.] *Di donna bruttissima in Fir. dicono:* È oscena.

3. [T.] *Per estens. Gioven.* Prima l'oscena ricchezza introdusse forestieri costumi. — Mercimonio osceno.

OSCENUZZO. *Agg. Dim. di* OSCENO. *Alquanto osceno. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 454. (*Man.*) I canti carnascialeschi, detti dal Poliziano *versus fescennini*, perchè son pieni di equivochi oscenuzzi anzi che no.

OSCILLANTE. *Part. pres. di* OSCILLARE. *Che si muove su e giù e in qua e in là per vibrazione di corda. Vallisn.* 322. (*M.*)

OSCILLARE. *V. n. ass. Muoversi su e giù ed in qua e in là per vibrazione di corda.* (*M.*) *In Fest.* [T.] Oscillare d'una corda, d'un pendolo.

[T.] Dell'aria, de' nervi.

2. †† *Dicono* L'oscillare de' prezzi, de' valori, de' fondi pubblici. *Non pare pr.*

OSCILLATORIO. *Agg.* (Mecc.) *Aggiunto dato al moto d'oscillazione. Grand. Not. Tratt. Mot.* 405. (*M.*) Criticata però (*la dimostrazione*)..., e giudicata poco ferma da Cristiano Ugenio nel suo Orologio oscillatorio. *Cocch. Disc.* 1. 101. Essendo le sue parti elastiche, ed atte per lungo tempo a mantenere quel moto, che peristaltico, ed oscillatorio si chiama.

OSCILLAZIONE. *S. f.* (Fis.) [Gov.] *Moto di va e vieni eseguito da un corpo o da una particella. In senso sim. Petron. e Fest.* Un pendolo smosso dalla posizione verticale, vi torna per una Serie di oscillazioni isocrone, ossia di uguale durata, se descrive archi piccolissimi. Oscillazioni elastiche, sonore, termiche o calorifere, luminose...

OSCITANTE. [T.] *V.* OSCITANZA.

†† OSCITANZA. [T.] *S. f. Taluni l'adoprano trasl. in senso di negligenza, tra inerte e sbadata, nelle cose in cui più converrebbesi diligenza. Dall'aureo lat.* Oscitare; *perchè sbadigliare è il contr. di Vigilare davvero. Di questa pedanteria il nostro secolo sentiva il bisogno.* Oscitante *dicono certi medici la febbre che fa sbadigliare; e* Oscitazione *lo sbadiglio prolungato e non naturale.* Sbadiglio *è assai.* Oscito *aur. lat. e* Oscitanter *aur. lat.;* Oscitatio *in Plin. e Marz.*

OSCITAZIONE. [T.] *V.* OSCITANZA.

OSCULATORE. *S. m.* (Mat.) [Luv.] *Dicesi* Circolo osculatore *quello che fa osculazione con una curva in un punto determinato; il raggio di tale circolo è il raggio di curvatura della curva in quel punto, e la sua reciproca misura la curvatura stessa.* [T.] *Agnes. Inst. Anal.* 1002. Dato il raggio osculatore, ritrovare quale sia la curva a cui egli appartiene, si chiama il problema inverso degli osculatori.

OSCULATORIO. *S. m. La tabella o imagine per dar la pace al popolo nel tempo della messa. T. stor.* V. OSCULAZIONE. *Antich. longob. milan. t.* 3. *p.* 75. (*Gh.*) Fu... con prudente economia istituito... che avesse il celebrante a baciare una croce o un altro istrumento, detto osculatorio, tavola o simbolo della pace, in cui era per lo più disegnata una *Pietà.* [G.M.] *Ora si chiama* La pace. — Dare a baciar la pace.

OSCULAZIONE. *S. m.* (Mat.) [Luv.] *Ha luogo l'*osculazione *di due curve allorquando esse sono tangenti l'una all'altra in un punto, ed hanno in questo punto la medesima curvatura e rivolta dalla stessa parte. Aur. lat. nel senso gen.; dell'anastomosi o combaciamento delle vene. Cel. Aurel.*

† **OSCULO.** [T.] *S. m. Bacco. Aur. lat.* [Cors.] *Belc. Prat. spir. cap.* 11. Fratello, dammi l'osculo della pace.

OSCURABILE. *Agg. com. Che può oscurarsi. Pros. Fior.* 6. 72. (*M.*) Per l'altissima luce della virtù... l'umano intelletto, che senza lei in ombra cieco s'addormirebbe, la sua natural bellezza scoprendo, di splendore non oscurabile davanti a quella locato sempre riluce.

OSCURAMENTE. *Avv. Da* OSCURO. *Con oscurità. Tes. Br.* 7. 14. (*C*) Non ha differenza dal dire al tacere nel rispondere oscuramente. *Tratt. Consol.* Meglio è tacere, che oscuramente parlare. [T.] *Magal. Lett. fam.* 1. 1. Intesi... alcune illustrazioni di questo autore sopra qualche concetto platonico di quelle proposizioni, che si leggono così oscuramente adombrate nel dialogo del Timeo.

OSCURAMENTO. *S. m. L'oscurare, L'oscurarsi. Tes. Br.* 2. 46. (*C*) E ch'ella sia minore di lui, e della terra, è provato certamente per gli oscuramenti dell'uno, e dell'altro. *E oppresso:* L'oscuramento del Sole non può essere se non a Luna nuova; e l'oscuramento della Luna, non puote essere se non da che è piena, o rotonda.

2. (Chir.) Oscuramento della vista. *Indebolimento della facoltà visuale, primo sintomo di qualunque stato patologico che altera la trasparenza delle parti costituenti il globo dell'occhio, o che diminuisce la sensibilità della retina.* (*Mt.*)

OSCURANTE. *Part. pres. di* OSCURARE. [Camp.] *Che oscura, in morale signif. Com. Boez.* 1. Remota la notte, cioè remoto lo dolore oscurante lo intelletto.

†† **OSCURANTISTA.** [T.] *S. m. V.* OSCURATORE.

OSCURARE. *V. a. e N. ass. e pass. Aff. al lat. aur.* Obscurare. *Fare oscuro, Torre la luce, o scemare lo splendore.* (*C*) [T.] *Dello scemare, piuttosto* Scurire *neut. e rifl., non att.* = *Bemb.* (*C*) *Asol.* 3. 205. Quivi nè seccano l'erbe..., nè si turba il mare, nè si oscura l'aere, nè riarde il fuoco. *Pass.* 327. Che il Sole si levi la mattina, e ch'egli oscuri, quando la Luna s'interpone. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 6. Quanto più s'appressa (*la luna al sole*), tanto maggiormente svanisce, e s'oscura. [Camp.] *Bib. Joel.* 2. La terra tremò per paura della sua faccia, e li cieli si moverono, e lo Sole e la Luna oscurarono (*obtenebrati sunt*). [G.M.] *Ar. Fur. c.* 8. Già cominciando ad oscurar la notte.

2. *Far parere oscuro al paragone di cosa più lucente.* [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 34. *v.* Non si pare di giorno la fiamma di questi incendii, per che la luce del Sole la oscura: come ogni maggior lume toglie al minore la luce.

3. [Cont.] *Divenire più oscuro di colore. Et. Tes. gioie* 168. Alcuni (*corni*) ne sono di color grigio più e meno scuro, sempre dal mezzo in su negreggiante; altri sono gialli o bianchi nel principio, e poi si vanno oscurando verso la punta

4. *Neut. Trasl. Fr. Giord.* 180. (*M.*) Lo 'ntendimento oscura per l'ignoranza, e la volontà, per lo malo effetto del peccato.

Petr. cap. 3. (*C*) Simile nebbia par, ch'oscuri, e cuopra Del più saggio figliuol la chiara fama. [Camp.] *D.* 2. 11. Ora ha Giotto il grido, Sì che la fama di colui (*Cimabue*) oscura.

Per antifr. V. es. in ORRIBILITÀ, § 3.

5. [Camp.] *Neut. ass. per Annottare. Bib. Eccles.* 36. Colui che non ha nido, volgesi dovunque oscurerae (*deflectens ubicumque obscuraverit*), siccome uno ladro saltante di cittade.

6. *Fig. Oscurarsi.* [Camp.] *Per Farsi sparuto a cagione di dolore. Non com. Boez.* II. Per desiderio di te, con lagrime si oscura e con dolore (*lacrymis ac dolore tabescit*).

[T.] Il cielo si oscura, *Comincia a annottare. O S'oscura per nuvolo.*

Neut. non com. [T.] *Guid. G.* 2. 3. Quando al tormento della croce rendè lo spirito, oscurò il sole non essendo la luna nella sua congiunzione.

[T.] *Modo enf.* Bestemmie da fare oscurare il sole.

II. [T.] *Cr.* 6. 87. La qual malinconia salendo al capo, oscura il vedere. — Si oscura la vista *per momentaneo bagliore o mal essere, o per debolezza che si fa abit.*

[T.] Tutto mi si oscura, *anco fig.; Veggo le cose in colore incerto, mesto.*

III. *Fig.* [T.] Oscurare la questione, *apposta, o per non la saper dichiarare. Mor. S. Greg.* Oscurare... le menti. *S. Agost.* Oscurare e ricoprire la luce della dottrina coll'ingombro de' comodi temporali. *Così spiega sapientemente quello del Vang.* Porre sotto il moggio la lucerna.

IV. *Altro trasl.* [T.] Denigrare la reputazione altrui *è più che* Oscurarla. — S'oscura per poco una fama, un nome, *divenendo men noto o meno splendido di quel che era, ma può rifarsi anco in luce maggiore.*

V. [T.] Oscurarsi della faccia *per tristezza o sdegno. Qui neut. non com. Com. Dant.* 2. 532. Quando uomo piange, così abbuia e oscura nel viso, come quando è lieto si sciampia ed esilara il viso.

† **OSCURATAMENTE.** *Avv. Da* OSCURATO. *In modo oscuro, non intelligibile.* (*Fanf.*) *Giambon. Mis. Uom.* 71. (*M.*) È meglio tacere, che oscuratamente parlare. [Cont.] *G. G. Sist.* 1. 467. L'acqua contenuta con poca contumacia e renitenza riceva le medesime impressioni; e, per conseguenza, molto oscuratamente dia segno d'alzarsi o abbassarsi. [T.] *Se non è err. per* Oscuramente. *Può essere sulla forma di* Continuatamente *e* Continuamente.

OSCURATO. *Part. pass. e Agg. Da* OSCURARE. [T.] *Se di colore a cui sia scemata vivezza,* Scurito. *Aureo lat.* [Cont.] *G. G. Sist.* 1. 468. Da tal contrapposizione resta annichilata in tutto, o molto oscurata, l'evidenza del flusso e reflusso.

2. *E fig. Esp. Salm.* 43. (*C*) Illumina il mio intelletto oscurato mediante il mio peccato. *Franc. Sacch. Rim.* 46. Come poss'io riprendere i minori, Quando li padri dell'umana gente Con oscurata mente Esemplo danno, ch'ogni fede cade? [T.] Pregi oscurati da difetti.

OSCURATORE. [T.] *Verb. m. Da* OSCURARE. *Chi o Che oscura.*

2. *Trasl.* [Cors.] *Pallav. Vit. Aless. l.* 2. *cap.* 8. Gli rappresentava il cardinal Ghigi non tanto come aiutatore, quanto come oscuratore della sua potenza (*qui come fig.*).

[T.] *Trasl.* Coloro che con forma esotica chiamansi Oscurantisti, che diconsi predicar l'ignoranza per farne lucro, più italianam. direbbersi Oscuratori. Ma più e peggio oscurano coloro che spargono il dubbio supra le verità più evidenti e più necesssarie all'umana coscienza.

Senso mor. [Camp.] *Per Colui che induce gli altri a mal fare. Fr. Giord. Tratt.* Tutto questo è oscurare, e tutto 'l mondo è oggi pieno di questi oscuratori.

OSCURATRICE. *Verb. f. di* OSCURATORE.

2. *E fig. Pros. Fior.* 6. 69. (*M.*) Disciolta ogni nebbia oscuratrice della mia mente, a questo palesarvi mosso mi ha.

[T.] *Nel senso not. a* OSCURATORE § 2, *direbbesi* Filosofia oscuratrice *per affettazione di chiarezza quella del Condillac; la scienza delle cose mater.* Oscuratrice della ragione che pretende negar la ragione e la libertà.

OSCURAZIONE. *S. f. Oscuramento, Offuscamento. Non tanto com. Aur. lat. But. Par.* 2. 2. (*C*) Si manifesterebbe nell'ecclissi cioè nell'oscurazione, che viene al Sole, quando lo corpo lunare s'interpone sopra li capi nostri tra lui. *Guid. G.* 2. 3. Quinci si trae, che l'oscurazione del Sole non si legge, che mai venisse. *Lor. Med. Com.* 204. Non che gli occhi per questa oscurazione ne diventassono manco belli, ma splendevano agli altrui occhi, come suole il Sole.

OSCURETTO. *Agg. Dim. di* OSCURO. [T.] *L. B. Albert. Apul. — Nel senso corp. meglio* Scuretto; *nel fig.* Oscuretto.

2. *Parlandosi di parole, e sim. vale Poco intelligibile. Borgh. Col. Milit.* 431. (*C*) In quel che soggiugne, lo mostra, sebben con parole in parte alquanto oscurette. *Giambull. Orig. Ling. fior.* 131. (*Man.*) Discostandosi molto poco dal parlare sciolto, è non di manco più oscuretto.

OSCUREZZA. *S. f. Oscurità.* [T.] *Non com. Nel senso corp. direbbesi piuttosto* Scurezza, *ma com. non è.* = *Tolom. Lett. Uom. ill.* 414. (*C*) Veggio molti benigni venti rivolti a rischiarare l'oscurezza dell'aria.

2. *Fig. Bellin. Disc.* 1. 62. (*M.*) Donde... credettero di potere aver modo di schiarir le lor tenebre, ne ricavaron maggior oscurezza che mai.

3. *Per Mancanza di chiarezza nelle idee, o nel modo di esprimerle. Varch. Ercol.* 303. (*C*) La brevità genera il più delle volte oscurezza, e la lunghezza fastidio. *Tolom Lett.* 1. 9. Quella oscurezza poi, la quale nasce dalle cose, di che si ragiona, e dalla dottrina, non è degna di riprensione. *E appresso:* Come fece Eraclito, il quale per l'oscurezza del suo parlare fu chiamato dai Greci σκοτεινός. *Menz. Costr. Irr. cap.* 23. *p.* 268. (*M.*) Tra le molte cose che possono apportare... oscurezza al discorso, è l'iperbato.

OSCURICCIO. *Agg. Alquanto oscuro. Gell. Lett.* 2. *lez.* 7. (*C*) Secondo ch'ei discerneva, per quel lume così fosco, ed oscuriccio. [T.] Lume oscuriccio, *Non pr. Nel corp. piuttosto* Scuriccio; *e non comporta trasl.*

OSCURISSIMAMENTE. [T.] *Sup. d'*OSCURAMENTE. [T.] *Pallav. Bene.* 3. 21. Scorgere oscurissimamente (*scorgere qui non è pr.*). — Oscurissimamente intravvedere. — Parlare.

OSCURISSIMO. *Agg. Superl. di* OSCURO. *In Vell.* — *Bocc. Nov.* 7. *g* 2. (*C*) Perciocchè oscurissimo di nuvoli e di buja notte era il cielo. *E nov.* 6. *g.* 3. La camera era oscurissima. [T.] *Ar. Fur.* 18. 142. La procella, Che di pioggia oscurissima e di gelo I naviganti miseri flagella.

2. *Quasi fig.* [T.] *Galil. Lett.* 3. 7. Mostrando per quanto potrò, quanto facil sia l'abbagliare in questi oscurissimi movimenti dell'acque. = *Gell. Porz. Color.* 20. (*M.*) Nel gusto ancora pare che sia una certa distinzione, benchè oscurissima, e nientedimanco, che la lingua sia distinta da una certa fessura, è cosa manifestissima.

3. [T.] Dottrina, Luogo d'autore. — Autore.

Per Di non chiara qualità, Ignobile. Bemb. Asol. 1. 17. (*C*) Amore... da soverchia lascivia, e da pigro ozio degli uomini, oscurissimi e vilissimi genitori, nelle nostre menti procreato, nasce da prima quasi parto di malizia e di vizio.

Trasl. Senso che tiene del mor. Coll. SS. Pad. 2. 11. 23. (*C*) Quello oscurissimo serpente non troverà in te luogo da nascondersi.

OSCURITÀ, † **OSCURITADE**, *e* † **OSCURITATE.** *S. f. Aff. al lat. aur.* Obscuritas. *Mancanza di luce or più or meno. Vit. Plut.* (*C*) Una sera che faceva forte tempo, e grande oscurità. *Tes. Br.* 2. 46. Perciocchè la Terra è maggiore che la Luna, non ha il sole quella oscuritade per tutta la Terra, se non intanto come l'ombra della Luna puote coprire, e contrastare a raggio del Sole. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 23. 16. Come chi dicesse allo splendentissimo corpo del sole: ecco che tu se' tramontato, e noi incontanente rimanemmo in oscurità.

2. *Senso intell. Lab.* 19. (*C*) Quasi dagli occhi della mente ogni oscurità levatami, intanto la vista di quelli... rendo chiara. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 20. 1. Il magnifico e alto sermone della tua dottrina ci ha aperto il malagevole andamento dell'altissima rinunziazione e, quasi rimosso da noi l'oscurità degli occhi nostri, n'ha fatto veder la sua altura, ch'è insino al cielo.

3. *Trasl. S. Gio. Grisost.* 183. (*M.*) Ma concedici d'un poco respirare, cacciando da noi la nebbia e l'oscurità della tristizia, la quale per tua cagione ci hae occupato il cuore, e velato.

4. *Per Mancanza di chiarezza nelle idee, e nel modo di esprimerle.* [Cont.] *Biring. O. Mec. Picc. Pr.* Il qual libretto per la sua oscurità (poichè così la chiamano) non è stato alcuno ch'io abbia veduto fin a questo giorno, che abbia tolto l'impresa di dichiararlo, fuorchè un solo Leonico del quale si trovano alcune brevissime annotazioni. Ma quella, che costoro chiamano oscurità, procede così dalla

gran depravazione, e scorrezion delle parole come anco, e principalmente, dall'ignoranza delle matematiche. = *Menz. Rim.* 2. 130. (*M.*) Purchè all'oscurità mentre t'involi, Non dia nello smaccato, che dimostra Cervel che non si scaldi, e che non voli. E con l'oscurità ben spesso giostra Chi vuol esser conciso; ed il diffuso Nel contrario talor troppo si prostra.

5. *Per Ignobilità, Mancanza di celebrità; ed è contrario di* Chiarezza. *Tac. Dav. Stor.* 1. 84. (*M.*) Chiederanno... la morte di quei venerandi, con la cui luce e gloria noi abbagliamo l'oscurità, e l'infamia della parte Vitelliana?

6. *Fig.* [Camp.] *Per Miseria, Viltà. Poes. ant. anon.* II. Piangendo sempre d'amoroso pianto L'oscurità della gravosa sorte.

7. (Med.) [Val.] *Moto indistinto, debole irregolare del cuore, ecc. Cocch. Op.* 3. 90. Non vi sia congiunta alcuna alterazione del moto del cuore, cioè nè oscurità, nè violenza di esso.

[T.] *D. Conv.* 112. Coloro che sono in tenebre e in oscurità. (Tenebre, *è più.*) *Pallav. Ben.* 4. 55. L'oscurità della notte toglie i colori, perchè gli occulta. — Principio dell'oscurità dell'ecclissi. *D. Conv.* 229. L'immagine della stella viene, per la grossezza del mezzo, in oscurità. *But. Par.* 28. *Roffia* è oscurità di vapori umidi, spessati e condensi insieme.

Ass. [T.] Rompere l'oscurità, Diradarla. Nell'oscurità, *In luogo oscuro.* Fra l'oscurità. *Ug. Fosc. Sep.* Vedea per l'ampia oscurità scintille Balenar d'elmi e di cozzanti brandi. — Varcare l'oscurità.

II. *Del vedere.* [T.] *Cr.* 6. 66. Intingendovi gli occhi, discacceran l'oscuritade quando invecchiano.

III. *Senso intell.* [T.] Le inversioni fanno oscurità. — Portare oscurità. — Periodo che non è senza oscurità. *Plur.* Spiegare le oscurità, *i passi oscuri.*

IV. *Di condizione o vita non cospicua, non nota, o poco nota.* [T.] Lasciare nell'oscurità. — Giacere nella... — Vissuti nell'oscurità. — Uscire dalla... — Togliersi alla... — Ritornare all'oscurità donde uscì.

In senso buono. [T.] Tranquilla, Modesta, Onorata oscurità; *più splendida d'ogni mondano bagliore.*

V. *Modi com. a più sensi not.* [T.] *Pr. e trasl.* Rischiarare l'oscurità. — Velato d'oscurità. — Oscurità che involge. Fitta. Impenetrabile. Profonda. — Sepolti nell'oscurità.

† **OSCURITO.** *Part. pass. e Agg. del supposto* Oscurire. [T.] *La lingua parl. dice* Scurito *nel senso che notammo a* Oscurato *e* Oscurare (*V.*). = *Stor. S. Onofr.* 145. (*M.*) Guarda che l'anima non venga oscurita nelle tenebre del demonio (*qui fig.*).

OSCURO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Obscurus. *Privo di lume, o con lume scarso. Dant. Inf.* 1. (*C*) Nel mezzo del cammin di nostra vita Mi ritrovai per una selva oscura. *E* 9. Quello è il più basso luogo, e 'l più oscuro. [Camp.] *D.* 2. 3. Quand' io vidi Solo dinanzi a me la terra oscura. *Molti sono i Mss. che leggono* Scura. = *Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Astutamente quella menò per lunga infino alla notte oscura. *E nov.* 6. *g.* 3. Aveva costei nella sua casa ove il bagno era, una camera oscura molto. *Dant. Inf.* 4. Queste parole di colore oscuro Vid'io scritte al sommo d'una porta.

Bocc. Nov. 7. *g.* 3. (*C*) La taciturnità stata per lo fresco dolore rappresentato ne' vestimenti oscuri de' parenti di Tedaldo. (*Ora direbbesi* Scuri.)

[Cont.] *G. G. Sag.* IV. 202. È poi falsissimo che gli oggetti luminosi ci si rappresentino col telescopio più lucidi, che senza; anzi è vero che li veggiamo assai più oscuri.

[Cont.] *Non trasparente. Et. Tes. gioie,* 104. L'Agata è più lucida, risplendente, e dura più del Diaspro, in cui tutti i colori sono grossi e oscuri; in modo che nel lucente desiderasi l'opaco, e nell'oscuro la trasparenza.

[Cont.] Verde oscuro, Rosso oscuro, e *sim. Che sono di color molto carico, non chiaro. Dolce, Dial. Col.* 35. *v.* Si mostra quanto il verde giallo sia differente dal verde oscuro. *Loc. Teatro arc.* 219. Ti uscirà l'oglio del corallo rosso oscuro... metterai nuovo spirito, e questo farai sin tanto che più non si tinga; allora piglierai tutto lo spirito tinto, e lo feltrerai, poi lo metterai a destillare in orinale a bagno maria; che uscirà lo spirito, e in fondo del vaso ti rimarrà la tintura del corallo rubicondissima.

2. *Fig. Petr. Canz.* 1. 1. *part.* III. (*C*) Lo qual per mezzo questa oscura valle... La condurrà (*l'anima*), de' lacci antichi sciolta, Per drittissimo calle Al verace Oriente...

3. *Trasl. Per Malinconico. Petr. Son.* 16. *part.* II. (*C*) Scacciando dell'oscuro e grave cuore Colla fronte serena i pensier tristi.

4. *Aggiunto a* Volto, *o* Sguardo, *vale Bieco, Fosco. Petr. Son.* 129. *part.* I. (*M.*) Ned ella a me per tutto 'l suo disdegno Torrà giammai, nè per sembiante oscuro, Le mie speranze. *Tass. Ger.* 4. 48. Partissi alfin con un sembiante oscuro, Onde l'empio suo cor chiaro trasparve. (*Antit. rettorica.*)

5. *Per Difficile a intendersi, Occulto, Nascoso. Petr. cap.* 2. (*C*) Mossemi 'l lor leggiadro abito strano, E 'l parlar peregrin, che m'era oscuro. *Dant. Par.* 4. Questo m'invita, questo m'assicura Con riverenza, donna, a dimandarvi D'un'altra verità che m'è oscura. *Guicc. Stor.* 13. 78. (*M.*) Potendo veramente dirsi essere oscuri ai mortali giudizii di Dio.

6. *Per Ignorante. Non com. Fr. Giord.* 180. (*M.*) Sarac alluminato di tutte le grandi cose; ma un poco forse sarà oscuro, che non saprà forse le scienze, o geometria,...

Menz. Costruz. irreg. 271. (*Gh.*) Molti componimenti vi ha che sono oscuri agli oscuri.

7. *Per Ignobile, Non conosciuto. Bocc. Vit. Dant.* 220. (*C*) Antico cittadino nè d'oscuri parenti nato, quanto per virtù... meritasse, assai il mostrano... le cose che da lui fatte appajono. *Rem. Fior. Pist. Ovid.* Racconterò dell'importuno Antino, E del rapace Erimaco, e di mille Uomini vili, e di lignaggio oscuri.

8. *Poco conosciuto; contrario di* Noto. *Guicc. Stor.* 17. 34. (*M.*) Nelle quali (*scaramucce*) benchè apparisse molto... il valore dei fanti italiani stati oscuri insino che cominciarono a essere retti da lui, nondimeno non giovavano. *Ar. Fur.* 43. 3. (*Man.*) Altri d'altre arti, e d'altri studii industri, Oscuri fai, che sarian chiari e illustri. *Franc. Sacch. Op. div.* (*C*) Finirono la sua vita, e tutti d'oscura morte.

9. *Fig.* [Camp.] *Per Di mala voce e sim. D.* 2. 14. Sicuro è 'l nome tuo, dacchè più non s'aspetta Chi far lo possa, tralignando, oscuro.

10. *Non oscuro in sè, ma al paragone. Petr. son.* 94. *part.* I. I' vidi Amor, che i begli occhi volgea Soave sì, ch'ogn'altra vista oscura Da indi in qua m'incominciò apparere.

[T.] Oscuro, *con poca o quasi niuna luce. Contr. di* Chiaro. Fosco, *è meno d'*Oscuro. *Nel crepuscolo l'aria è fosca.* Oscuro, *è meno di* Nero. Buio, *è tra'due; ma* Buio *ha sensi men varii di* oscuro *e di* nero. *Di colore,* Cupo *può essere più di* Scuro. *Nel ling. parl. il colore non chiaro dicesi* Scuro *piuttosto che* Oscuro; *e così le varie gradazioni* Verde scuro, Rosso scuro, Scuretto, Scuriccio. *Lo* scuretto *può più tenere del vezz. che lo* Scuriccio. *Nel fig.* Scuro *quasi mai non si dice, ma* Oscuro.

II. *Senso corp.* [T.] La notte oscura. — A notte oscura, *cioè già fatta.* — Oscura la notte *di natura sua; ma può essere più scura o meno; e anche col* Più *o col* Meno, *l'uso comporta la forma dell'intera voce. Onde dicesi altresì* Notte chiara, Serena. — L'oriente ha splendide notti. — Oscuro nembo. — Nuvole oscure.

[T.] *D. Conv.* 230. In luoghi scuri e freddi. — Oscura viuzza. — Cammino oscuro.

[T.] Camera oscura. *Se ne esclude la luce per insinuarvi da una parte il raggio solare diretto o riflesso per fare osservazioni fisiche speciali. E così chiamansi strumenti ottici di varia forma, per mezzo de' quali vedesi su un foglio bianco o su un vetro l'immagine degli oggetti esteriori.* Si dipingono sul vetro della camera oscura. — Polviscolo notante nel raggio della camera oscura.

[T.] Oscure macchie, *Parti men luminose in corpo lucente.*

[T.] *Gal. Lett. mot. lun.* 106. La linea od arco che distingue la parte oscura della luna dalla illuminata, si vede crestata, sinuosa, merlata... inequabilissima. — Raggi oscuri.

III. *Senso intell.* [T.] Dilucidare i fatti oscuri della storia. — Oscure origini. — Tempi oscuri, *contrapp. a quelli di cui la storia o la tradizione ci dà maggiore contezza.*

[T.] *Pallav. Ben.* 2. 35. Eccovi tutta la logica, e dell'arti oscure ed incerte. — Questione oscura.

[T.] Parti oscure del testo. — Luoghi oscuri d'autore. — Passo oscuro. Parole.

[T.] Non ti rimanga oscuro il pensier mio.

[T.] *Il dicitore stesso o lo scrittore. Oraz.* M'affatico a essere breve: divento oscuro. [T.] *Luigi Napoleone dal trono del suo impero vedeva dei* Punti oscuri; l'oscuro nembo germanico non vedeva: *e re Guglielmo che cosa vede egli?*

IV. *Senso mor.* [T.] *Agn. Pandol.* Niuna cosa è più oscura e tenebrosa nella vita degli uomini, quanto il mal fare. *D. Conv.* 291. La via dei malvagi è oscura, ed essi non sanno dove rovinano. — Oscure trame.

[T.] Anima oscura, *intenebrata nel male.*

In senso men grave. [Pol.] *Bell. Man.* 3. Alzata a volo nostra etade oscura.

V. *Altre fig.* [T.] Oscuro avvenire, *perchè ignoto;* L'avvenire è oscuro, *con più minacce che speranze. F. Vann. Canz.* 2. 6. Non chiuda gli occhi a sua bella ventura Prima che venga oscura. [Pol.] *Lor. med. Rim.* 2. Onde ch'ogni mio gaudio è convertito in pianto oscuro.

Al paragone. [T.] *D. Conv.* 248. Là dove questo amore splende, tutti gli altri amori si fanno scuri e quasi spenti.

VI. *Dell'aspetto; che in senso più grave dicesi* Nero. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 16. 40. Passati alcuni giorni, ecco ritorna La maga, ma cangiata assai d'aspetto, Torbida, oscura. [T.] In volto minacciosa e oscura.

[C.C.] *Chiabr.* Distillando i lumi Tepido pianto sulle gote oscure (*per duolo*) Alcina. (*Men com.*)

VII. *Della cera o colorito del viso.* [T.] *Fag. Rim.* 1. 255. Pretendon far le belle vite strette, Da qualche finta luce al grugno oscuro, A forza di decotti, olii ed acquette.

VIII. [T.] Oscuro, *Senza nome, in bassa fortuna; giacchè il contrapp.* Chiaro *ha tr. sim.* Oscuri e poveri genitori — Oscura condizione. — Oscuro villaggio. — *I paesi dove si va meno a scuola di leggere e far di conto, certi pedanti della libertà e dell'Abbiccì, li segnavano con tinta oscura. Di codesta ragione i villaggi toscani erano più bui che i lombardi.*

[T.] *Men chiaro d'un altro sebben noto.* Oscuro nome. — Nome non oscuro, *per modestia o sincera o talvolta anco superbo, intendesi* nome chiaro, chiarissimo.

[T.] *E perchè famosi pur troppo diventano gli uomini anco per il mal fare, il seg. come per antifr.* [Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 1. Le empietà di Nerone oscure sarebbero appetto delle sue.

IX. [T.] Vita oscura, *non solam. Non chiara di fama, ma aliena dagli onori del mondo e dalla frequenza degli uomini; la qual vita, anche l'uomo di nome illustre e di fama immortale, può amare sinceramente, e deve prudentemente.*

OSCURO. *S. m. Oscurità. Dant. Inf.* 24. (*C*) Io era volto in giù; ma gli occhi vivi Non potean ire al fondo per l'oscuro. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. Il quale, come alquanto fu fatto oscuro, là se n'andò.

[Cont.] *Lana, Pitt.* 154. La degradazione de' colori dal maggior chiaro sino al maggior oscuro... in questa degradazione di chiari ed oscuri, o vogliam dire de' lumi ed ombre, consiste tutta la forza del colorire, e il rilevare delle parti.

2. [Val.] *Ciò ch'è misterioso. Dant. Salm.* 4. L'incerto e l'oscur m' hai manifestato.

3. [Val.] Essere all'oscuro di una cosa, *Ignorarla. Fortig. Ricciard.* 5. 100. Io vi dirò la storia di costei Della quale ne sono anch'io all'oscuro. *E* 18. 41. Comacchiese certo esser non dèi, Se sì all'oscuro d'un tal tempo sei.

[T.] *Spazio buio o quasi.* [T.] *D.* 1. 26. Per l'oscuro... Giù veggio e niente affiguro. *But. Inf.* 5. Noi andiamo al fondo e oscuro dello 'nferno; chè ci è conceduto da Dio.

[T.] *Prov. Tosc.* 86. Quel si fa all'oscuro apparisce al sole. *E* 263. Nell'oscuro si vede meglio con uno che con due occhi. ([L.B.] *Nelle cose incerte i troppi consigli talvolta ci fanno più incerti.*)

[T.] Stare all'oscuro, *vale anco Senza lume artificiale, o con lume languido.* Son rimasto all'oscuro.

II. *Sempl. neut., anche fig.* [T.] C'è qualche cosa d'oscuro. [Pol.] *Lor. Med. Rim.* 36. Vinca la tua dolcezza ogni mio amaro, Illumini il tuo lume il mio oscuro.

III. *Fig.* [T.] Essere all'oscuro, *non sapere o non saper bene.* [Pol.] *Volp. Dial. p.* 18. Io ora imprendo a parlare con persona, che non è affatto all'oscuro dei sentimenti d'Ammonio. [T.] Mi lasciano, Mi tengono all'oscuro di tutto.

OSCURO. *Avv. Oscuramente.* [T.] Vede oscuro, *Vede confusamente le cose. Se s'intendesse che vede quasi non altro che oscurità,* Oscuro *sarebbe sost.*

2. *Fig. Bocc. Nov.* 3. *g.* 7. (*M.*) Non seppo sì Filostrato parlare oscuro... che non ne ridessono. *Albert. cap.* 2. Niuna differenza è se l'uomo, quando è domandato, neghi, o taccia, od oscuro risponda.

3. [Camp.] *In senso di Disonorevolmente, Abbiettamente. D.* 1. 30. E l'un di lor, che si recò a noja Forse d'esser nomato sì oscuro, Col pugno gli percosse l'epa croja. [T.] *Potrebbe anco intendersi per agg. Lo nominò dicendo:* Il falso Sinon, greco da Troja.

O SIA. *V.* Ossia.

OSMIATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune dei sali formati dall'acido osmico.*

OSMICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che si unisce ai nomi generici di* Ossido, Acido, Solfuro, *ecc. per denotare che sono composti aventi a radicale l'Osmio.*

OSMIO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Metallo che fu scoperto nel* 1803, *facilmente polverizzabile, di colore grigio metallico, riducibile in lamine, non fusibile nè volatile.*

OSMIOSO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che si unisce ai nomi di* Ossido, Solfuro, *ecc. a significare composti dell'osmio di un grado inferiore di ossidazione, solforazione, ecc.*

OSMITO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune dei sali formati dall'acido osmioso.*

OSMIURO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune delle leghe, in cui partecipa l'osmio come elemento elettro negativo.*

OSMUNDA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante cotiledoni della famiglia delle felci, e della classe Crittogamia del sistema di Linneo. La specie più importante di questo genere è l'*Osmunda reale (Osmunda regalis, *L.*), *a buon diritto considerata come la più bella, la più robusta delle nostre felci, non rara nei boschi umidi. È provveduta di un grosso rizoma, ossia fusto sotterraneo, raccomandato in questi ultimi anni nella cura della Rachitide.*

† OSO. *Part. pass. e Agg. Da* Osare; *sinc. da* Osato. *Aureo lat.* Ausus, *forma del part. e del passato di* Audeo. *M. V.* 9. 93. (*M.*) Or dunque posate, mortali, e non siate troppo osi. [Camp.] *D.* 2. 11. Cotal moneta rende A soddisfar chi è di là tropp'oso. = *Petr. cap.* 10. (*C*) Vidi Ippia il vecchierel, che già fu oso Dire: I' so tutto. *Ovid. Rem. Am.* 51. (*Man.*) Io non sarei oso, a modo furioso, spegnere la sete d'amore, e le sue rapite fiaccole nel fiume.

2. † *Audace, Ardito. Dant. Par.* 14. (*C*) Forse la mia parola par tropp'osa. *G. V.* 10. 118. 1. Doveva esser capo un Giovanni del Sega da Carlone, oso fante e ardito. [Camp.] *Art. am.* II. E quello oste trovò osa via con le ali (*Audacem viam.*) *E più sotto:* Icaro vola più forte con la osa arte (*audaci arte*).

3. † *E a modo di Sost.* [Camp.] *Bib. Eccl.* 8. Con li osi non andare per via (*Cum audace non eas in via*), acciò che non aggravino li mali loro in te. *E ivi sotto:* Con lo oso non andare nel deserto.

OSO. (Chim.) [Sel.] *Desinenza, di cui si vale la nomenclatura chimica per indicare i gradi inferiori di ossidazione, solforazione, clorurazione ecc. dei veri radicali, e che si pone a finale del nome del radicale stesso: p. e.* Ossido ferroso, Acido solforoso, Cloruro mercurioso. *La desinenza in* ico *serve pei gradi maggiori:* Ossido fenico, Acido solforico, Cloruro mercurico.

† OSPE. *S. m. Aff. al lat. aur.* Hospes, *Ospite. Fr. Jac. Tod.* 6. 29. 7. (*C*) Si compiacque darmi canto, E farsi ospe in casa mia.

OSPEDALE. *S. m. Spedale, Luogo pio che per carità ricetta gl'infermi.* (*Fanf.*) *Nell'idioma fior.* Spedale. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. (*C*) Venne a tanta miseria, che in uno vile ospedale... finì la vita. [Camp.] *Somm.* 9. Quando l'uomo arde o rompe chiese, monasteri, ospedali o magioni di religione.

2. Ospedale militare. *Quel luogo assegnato alla cura de' soldati feriti o ammalati comechessia.* (*Fanf.*)

OSPEDALIERE. [T.] *V.* Ospitaliere.

† OSPEDALITÀ. *V.* Ospitalità.

† OSPITABILE. *Agg. com. Che usa ospitalità. V.* Ospitale. *Bronz. Rim. bucl.* 2. 263. (*M.*) A' nostri del paese Fia parziale, ospitabile e grata.

OSPITALARE. *V. n. ass.* [Val.] *Dare o Ricevere ospitalità. Chiabr. Lett.* 20. Se per gli odiosi temporali e minacciati, non è sicuro l'ospitalare V. S.... me lo può far intendere. (*Qui a modo di sost.*)

OSPITALE. *Agg. com. Che usa ospitalità. Aur. lat. Serd. Stor.* 6. 339. (*C*) Non amano i forestieri, e come si è detto, non tengono stretta domestichezza con essi, nè sono punto ospitali. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. La cortesia degli uomini Molto ospitali in ricovrando altrui, Ove la discrezion non l'accompagni, Si converte in fastidio. *Varch. Stor.* 10. 326. Fuor di questo sono civili uomini, e molto ospitali e cortesi. [Camp.] *Bib. Epist. can.* II. 4. *Rubr.* E comanda ch'elli siano savii e caritatevoli e misericordiosi ed ospitali, e che si rallegrino nelle passioni.

[T.] *Ap.* Conviene che il vescovo sia non superbo, non iracondo, non cupido di turpe lucro, ma ospitale, benigno. — Cordialmente ospitale.

[T.] Ospitale famiglia. — Terra, Paese, Città ospitale. — L'ospitale Verona.

II. [T.] Diede accoglienza ospitale. Accoglienze, Cure.

[T.] Tessera ospitale, *e la usata in ant. a documento della mutua ospitalità; e ogni segno o memoria di simile vincolo tra uomini, famiglie, paesi.* Tessera ospitale, un libro, un monumento, un dono, un ricordo.

III. *Per estens.* [T.] Rifugio ospitale. Ricovero.

[T.] Piante, Ombre ospitali. *Oraz.* Là dove un gran pino e un pioppo biancheggiante amano far co' rami ombra ospitale. *Virg. Geor.* 4. 24. Obviaque hospitiis teneat frondentibus arbos.

OSPITALE. *S. m. Ospizio.* Hospitale *s. m. Onom. Lat. Gr.* Hospitalia, *Iscr. in Vitr.* — *Borgh. Vesc. Fior.* 492. (*C*) Tutte avevano accanto una casa, che serviva per albergo, e trattenimento de' forestieri, o vogliamo dire... ospiti, che osti ancora dissero i primi Romani, onde pigliarono poi queste case appresso di noi il nome di ospitali, e talune di ostali.

2. [Cont.] *Lo stesso che* Ospedale. *Pant. Arm. nav.* 111. Ne i porti dove ordinariamente svernano le armate, non essendovi bagno per mettervi la ciurma inferma, si deve in ogni modo tenere una o più galee,... che abbiano a servir per ospitali.

OSPITALIERE. [T.] *S. m. Quasi sempre plurale.* Hospitalarius, *Gl. Isid.* [T.] Frati ospitalieri di San Giov. di Dio; Ordine degli Ospitalieri. *Anche* Spedalieri. *Salvin. Pros. Sacr.* 303. Di questa sua accesissima carità..., volle fin nel colore dell'abito de' suoi ospitalieri fratelli eternare i segnali, vestendogli a sanguigno. — Cavalieri ospitalieri.

2. †† [T.] *Lo fanno agg. nel senso di* Ospedale *in gen.* Carità ospitaliera; *e potrebbesi serbare all'ospitalità consacrata da propositi religiosi; ma non nel signif. più gen.*

OSPITALISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di* Ospitalmente (*V.*). *Lattanz.* [T.] Accolti ospitalissimamente.

OSPITALISSIMO. *Agg. Superl. di* Ospitale. Hospitalissimus, *aur. lat. Dat. Disf. Cacc.* 36. (*M.*) Come ancora per la cortesissima amorevolezza di lui, che rendeva ospitalissima la villa di lui.

OSPITALITÀ, *e* † OSPEDALITÀ, † OSPEDALITADE, *e* † OSPEDALITATE. *S. f. Liberalità nel ricevere i forestieri con amorevolezza. Aur. lat. Tratt. Consigl.* (*C*) Lot... riceveva i poveri, e guardava ospitalità. *E appresso:* Disse santo Paulo: non lasciare niente ospitalità, perciocchè molti prodi uomini hanno piaciuto a Dio. *E altrove:* Ospitalità vale meglio, che astinenza, o altro lavoro. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Ebbe la virtù della caritatevole ospitalità. *Vit. SS. Pad.* 1. 151. In nullo altro monistero trovammo così ferventemente compiere l'opera della misericordia, e dell'ospitalità. *E* 2. 139. Detti e ammaestramenti de' santi Padri dell'astinenzia, e ospitalitade. *Demetr. Segn.* 67. Perciocchè nè Ulisse, nè chi legge, s'aspetta un dono di ospitalità così fatto. *Vit. SS. Pad.* 2. 154. Li quali umilmente e con gran caritade servano l'ospedalitate, cioè ricevono pellegrini e poveri.

[Camp.] Fare ospitalità, *per Usare ospitalità. Comp. Ant. Test.* Rimandò questi prigioni alle loro terre, facendo a loro grande ospitalità.

[Camp.] *S. Gir. Pist.* 61. Spesse volte (*Abraam*) usò l'ufficio dell'ospitalità; non ricusando di ricevere gli uomini, meritò di ricevere Iddio.

2. [Cont.] † *Nel signif. di Spedale. Stat. Cav. S. Stef.* 45. Dell'ospitalità, o vero di curare gli infermi.

[T.] Offrire, Dare ospitalità.

[T.] Atto d'ospitalità. — Tratto di... — Generosa ospitalità. — Cordiale. Cortese.

[T.] Concedere ospitalità, *in senso più lato; In ospizio o ricovero qualsisia. L'ospitalità vera, essendo cosa di dovere umano e d'affetto, non è pr. il dire che si concede. Chi* la chiede *può dire così; o per modestia chi* l'ha.

II. *Di chi la riceve.* [T.] Avere ospitalità. — Trovare.

III. *E di chi la dà e di chi la riceve.* [T.] Godere della ospitalità. — Diritti, Ufficii, Doveri della... — Conforti.

Trasl. [T.] Un esule, una colonia, trovano o no ospitalità in un paese; *e intendesi non solam. del poter rimanervi comechessia, ma dell'essere accolto e gradito.*

OSPITALMENTE. *Avv. Da* Ospitale. *Con ospitalità. In Liv.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Il buon uomo ricevette ospitalmente quelli pelligrini.

†† OSPITARE. [T.] *V. a. Ricevere a ospizio. Taluni l'usano. Inutile. Trasl. in Plin. e Sen.; pr. nella Volg.*

OSPITE. *Sost. com. Aff. al lat. aur.* Hospes, itis. *Quegli che alloggia il forestiere, e il Forestiere medesimo che è alloggiato.* (*C*) *Tac. Dav. ann.* 14. 24. Presentarongli una corona d'oro, quasi a buon ospite. *Fir. As.* 31. Lucia, piglia la valigia, e le bolge di questo ospite. *E* 68. Io confesso, pietosi cittadini, che pensandomi di far l'ufficio di buon gentiluomo, e de' miei ospiti, e di me stesso forte dubitando, ch'io volli... dar la caccia, e impaurire que' ribaldoni. *Serd. Stor.* 4. 152. Senza pur salutar l'ospite, se n'andò subito volando al Re di Cambaja.

[T.] *Prov. anco nel parlare di pers. colte* Se ne andò via *insalutato hospite; senza fare le dipartenze.* [G.M.] *Machiav. Lett. Diec. Balìa.* Aveva maritata... la sua figliuola al signor di Pesaro, il quale, essendo a Roma, se ne partì *insalutato hospite;* ed arrivato a casa, fece intendere che la si cercasse di altro marito, che non la voleva più.

Car. En. 1. 915. (*M.*) Almen tornar nella Sicania... dove il buon Aceste N'è parato mai sempre ospite e rege.

2. Esser ospite in una casa, *fig. vale Averne poca conoscenza. Del ling. scritto. Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 6. (*M.*) Niuno è sì ospite nelle scritture divine, il quale non sappia, che in quel carro misterioso, dimostrato ad Ezechielle non lungi dal fiume Cobar, venivasi a figurar questa sede.

3. *Agg. È in Staz.* — *Serm. S. Agost.* (*C*) Se non se mentre che ci venivano forestieri ospiti.

Zen. Apos. Griscl. a. 2. *s.* 8. (*Gh.*) L'ospite lido. *Mont. Basso cant.* 1. *ter.* 17. Ospite suolo.

[T.] *Di chi è accolto.* [T.] Ospite caro e desiderato. — Farsi degni di tanto ospite.

II. *Di chi accoglie e reciprocamente.* [T.] Siamo stati ospiti l'uno dell'altro.

[T.] Ospite di paesi, di nazione, *Le pers. accolte, non quelle che accolgono.* Ospite di questa città.

III. *Per estens.* [T.] *Chi si comunica al Redentore nel Sacramento* Accolga con gratitudine il Divino ospite e amico.

IV. *Agg.* [T.] Casa, Città ospite.

[T.] D'erme balze ospiti, *chi si ricovera tra quelle.*

[T.] *Al. Poer.* Ospite della vita.

Fig. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 4. Il primo peccato ha per ospite un demonio; il secondo ne ha sette. (*Terribili le ricadute del peccato.*)

V. *Quasi trasl.* [T.] *C. Ferrari:* E nelle corti odiato ospite è il vero. — L'arte, a uomini cupidi di lucro, è ospite di poco conto.

OSPITO. *Agg. Estraneo. In qualche senso* Hospitas, *aur. lat. Tass. Lett.* 2. 17. (*Man.*) Io non credo che la terra estranea, e come dicono, ospita, possa fare alcun giovamento, che non possa far la nativa.

OSPIZIARE. *V. a. e N. ass. Alloggiare. Non com. Dittam.* 4. 19. (*C*) Costui di notte, ove sicuro ospizia, Prese lo suo signor con duo suoi figli, Li quai fe' poi morire a gran tristizia.

OSPIZIO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Hospitium. *Luogo dove s'alloggiano il forestiere e l'amico, e per pio istituto gl'infermi, e i pellegrini.*

2. *Luogo destinato a tale uso. Non com. Dial. S. Greg. M.* 2. 23. *var.* (*C*) Dirovvi in che luogo dobbiate far la chiesa, e in che luogo lo dormentoro, e in che luogo l'ospizio, e tutte l'altre oficerie, e cose necessarie. *Borgh. Vesc. Fior.* 496. Assegnando a questo atto un luogo appartato con nome d'ospizio, o di foresteria.

3. *Abitazione in gen.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 6. In mar gittosse, e preso ospizio D'Affrica opposta nel lido infecondo...

E per simil. Luogo, Albergo che piglia le sue qualità dagli aggiunti, come Ospizio doloroso, *vale Inferno;* Ospizio di Cesare, *vale Corte, e sim. Dant. Inf.* 5. (*C*) O tu, che vieni al doloroso ospizio, Disse Minos a me, quando mi vide,... *E* 13. (*M.*) La meretrice che mai dall'ospizio Di Cesare non torse gli occhi putti.... Infiammò contra me... *E Purg.* 20. Quanto veder si può per quell'ospizio, Ove sponesti il tuo portato santo. *Segr. Fior. cap. Ingrat.* Ma poi che vide questo comun vizio (*l'invidia*), Armato contro a sè, volse costui Volontario lasciar lo ingrato ospizio (*la patria*).

4. *E pure per simil. Amet.* 99. (*C*) Ed i gai uccelli tacendo, infra li folti rami presi i loro ospizii, davano largo luogo a' pipistrelli.

5. *Per Ospitalità. Serd. Stor.* 1. 55. (*C*) Le ragioni dell'ambascerie e dell'ospizio sono sacrosante e inviolabili. *Car. En.* 1. 1017. (*M.*) Voi da me dunque amico e fido ospizio, Giovani, avrete.

[T.] Ricevere a ospizio. — Accolto ad ospizio.

[T.] Ospizio pubblico, *dato dalle città ai forestieri.*

II. *Del contrarre vincoli d'ospitalità. Non com.* [T.] *Serd. St. Ind. Maff. lib.* x. *p.* 211. Fece (*il Pereira*) con lui (*il re*) pace e ospizio.

III. [T.] *Dicono i frati il ricovero che hanno per passarvi la notte o dimorarvi qualche po' di tempo, ne' luoghi dove non è il loro convento.*

IV. [T.] Ospizio di carità. — L'ospizio de' poveri. — Ospizio di maternità, *in cui ricevere partorienti.* — Ospizii dei trovatelli. — Ospizio di San Michele in Roma, *dal quale uscirono artisti valenti.* Ospizio da aprire agl'insegnanti benemeriti nella loro vecchiaia. — Ospizio di lavoro.

V. *Per estens.* [T.] Ospizii marini, *dove approfittino dei bagni di mare, specialm. i fanciulli infermi e gracili. — A fine sim.* Ospizii alpini, *per la più sana aria de' monti.*

VI. *Trasl.* [T.] *S. Lor. Giust.* Con quante lagrime e vigilie e con quanta virtù d'umiltà mondava Girolamo l'ospizio della mente, per farsi degno alla sapienza ricetto!

[T.] Ospizio del sepolcro.

[T.] La roccia che diede ospizio alla pianta.

OSPODARATO. [T.] *S. m. Titolo e Dignità d'Ospodaro, e Tempo che dura quella potestà.*

OSPODARO [T.] *S. m. Titolo de' Governatori di Moldavia e di Valacchia, quasi Viceré. Sl.* Gospodar, *Padrone, Signore. Lat. barb.* Hospes, *traduzione tremenda di* Hostis.

OSSACCIO. *S. m. Pegg. di* Osso. *Nel pl.* Ossacci; *e f.* Ossaccia.

2. *Fig. Detto per ischerzo di persona soverchiamente magra per ischerzo. Malm.* 9. 99. (*C*) Non occorre brunir coi labbri i sassi, Disse Plutone, ossaccia senza polpa.

† **OSSAIO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Quegli che fa i lavori d'osso. Lor. Med. canz.* 50. 3. (*C*)

OSSALATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali a cui dà nascimento l'acido ossalico.*

OSSALICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che unito al nome di* Acido, *denota un composto speciale, di sapore e reazione acida acuta, e che si trova o libero o combinato in parecchie piante, ed in copia in certi rumici, come sarebbe nell'acetosella.*

OSSALIDE e OSSALIDA. *In Plin.* Oxalis. [T.] *S. f. Montig. Dioscor. volg.* 98. Quella (*rombice*) che chiamano ossalide, per essere acetosa, utilmente si dà bere in acqua o in vino. *Soder. Cult. Ort.* 26. L'acetosa detta *oxalida*, nasce da per sè nei campi lavorati domestichi la primavera. *Targ. Viagg.* 8. 51. Ossalida, che le donne insalatajle chiamano erba acetosa, ovvero acetosella.

OSSAME. *S. m. Quantità d'ossa. Lib. Viagg.* (*C*) E più su da cento passi v'è uno ripostiglio, dove si ripone gli ossami. *Dant. Inf.* 28. E l'altra, il cui ossame ancor s'accoglie. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Ed a gran furia ognun stopparsi zeppo Di quegli ossami il grugno. *Ar. Fur.* 17. 4. (*M.*) Di Trasimeno l'insepulto ossame, E di Canne, e di Trebbia poco parne Verso quel che le ripe e i campi ingrassa Dov'Adda, e Mella, e Ronco, e Taro passa. [T.] *Bellin. Disc.* 1. 163. Da questa ossatura degl'ilii, ischi e pube, ne nasce un altro congegnamento d'ossame, girante dal di dietro al dinanzi. *In questo senso, non com.* Ossami sparsi di cadaveri.

2. (Archi.) Ossami, *dicono gli architetti Le cantonate, pilastrate, colonnate, o altra simi cosa, che in cambio di quelle si metta per reggere le travature e gli archi delle volte; siccome ancora Le coperture de' vani, e gli stipiti. Baldin. Voc. Dis.* 81. (*M.*) Legamenti, o leghe..., pietre di gran lunghezza, e larghezza, con le quali usano di fermare gli ossami con gli ossami, acciocchè le minori pietre di esse muraglie e ossami restino collegate, e tengano più forte. *Alber. L. B. l.* 3. 6. *p.* 76. (*Gh.*) Fra le principali parti delle mura, o vogliam dire pure le principali, sono le cantonate, e le adattatevi e postevi pilastrate o colonne, o qual altra cosa simile si voglia che in cambio di colonne sieno poste in luogo da reggere le travature e li archi delle volte: le quali cose vengono tutte sotto nome di ossami.

OSSAMMATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune dei sali formati dall'acido ossammico.*

OSSAMMICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Unito al nome di* Acido, *denota un prodotto di riduzione dell'ossalato acido di ammoniaca.*

OSSAMMIDO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome di un prodotto di riduzione dell'ossalato di ammoniaca, che ha un'importanza speciale, dacchè per la sua scoperta e studio si venne a conoscere la materia delle* ammidi, *e ad indagarne la costituzione chimica.*

OSSARIO. [T.] *S. m. Luogo in cui sono deposte le ossa delle pers. morte. Dicevano* Ossuario (*V.*). *Ma l'*Ossario di Solferino *par che voglia dare a quest'altra forma una sacra e nobile vita.*

OSSATURA. *S. f. Ordine e Componimento dell'ossa. Inf. Sec.* 317. (*C*) Posciachè dalla carne si viene a fare il ritondo, e l'ossatura senza la carne si riduce al quadrato. *Borgh. Rip.* 556. Fa un libro di notomie, d'ossature, e di carne, in cui vuol mostrare come si dee apprendere l'arte del disegno. [T.] *Bellin. Disc.* 1. 163. *cit. in* Ossame. *E* 165. L'ossatura di un morto, com'è questa qui, ha tutte le condizioni d'un'ossatura viva.

[Cont.] *Serlio Arch.* II. 6. *v.* Tutte le linee che non si possono vedere, sono occulte: nè altra differenzia è da un corpo trasparente a un corpo solido, che sia a vedere l'ossadura di un corpo morto privo di carne, e vedere un medesimo corpo vivo con la sua carne la quale cuopre quell'ossadura. = *Bellin. Lett. Malp.* 253. (*Man.*) Sopra ciascuno di essi si stende l'ossatura del piede.

2. *Per simil. Sostegno interiore di alcuna macchina.* [Cont.] *Cell. Scul.* 8. Andava tessendo la detta armadura, pigliando le misure della manica al corpo della figura, dandogli quel vantaggio che io volevo che servissi per carne di vestire detta armadura, cioè ossatura delle dette figure... Ossatura di ferro dove io potessi accomodare su quei pezzi, che io gitterei, del colosso; cominciandomi dai piedi, e a pezzo a pezzo le commetterei sino alla testa. = *Benv. Cell. Vit.* 117. (*C*) Si debbe fare un'armadura di ferro, la quale serve per l'ossatura della statua. *E* 118. Piglisi della terra magra, battuta con cimatura, e a poco a poco si vada mettendo sopra detta ossatura. *E* 507. Feci l'ossatura di legno, e felicemente lo tirava al suo fine. [T.] *Borgh. V. Lett.* 1. 136. Perchè, parlando de' legni, negli archi bisognerà degli abetelli pur assai per far l'ossature, e asse per gli scorniciamenti.

[T.] Ossatura dell'edifizio. — Del letto (*di ferro, o di legno*) Fusto.

[Cont.] *D'un ponte. Fab. Cast. Ponti.* 9. A queste candele, che formano l'ossatura sono fermate, le traverse F che reggono i piani del ponte.

[Cont.] *Delle navi. Le matere, ed altri grossi pezzi, al quali si fissa il fasciame. Sod. Arb.* 11. (*Forniscono*) le ossature delle galere le medesime quercie, e di più i legnami ritorti all'uso di timoni e delle traverse pe' navilii; e quelli si addomandano legnami di garbo, che naturalmente hanno la torta che si confà al luogo dov'egli s'hanno a applicare.

3. *Fig. Per Materiale d'una fabbrica, o sim. Vasar. Vit.* 14. 54. (*Gh.*) Servendosi (*Michelagnolo*) di tutte le ossature di quelle terme.

4. *E pure fig. per Disposizione della materia da trattarsi in un componimento. Red. Op.* 6. 238. (*Gh.*) Ho sentito quattro prediche del P. Maruffi. La ossatura o orditura è ottima; il ripieno è buono.

5. [Val.] *Fig. La esistenza cosmica dei monti, la lor naturale e fisica formazione. Cocch. Bagn.* 33. Masso di durissima e quasi marmorea pietra, ond'è tutta l'intera ossatura di questi isolati monti composta.

6. [Val.] *Metaf. Declinazione, Inflessione, Struttura del verbo. Cibrar. Lett. Uom. illustr.* 165. Terminazione passiva innestata su l'ossatura attiva.

7. *Per Ossame. Malm.* 6. 51. (*M.*) D'ugna, di denti, e simile ossatura, Infeliciate son tutte le vie.

OSSECRARE. *V. n. ass. Dal lat. aur.* Obsecrare. *Pregar con fervore. Non com. Segner. Mann. Apr.* 11. 4. (*M.*) In una parola, vuoi tu sapere la formola di ossecrare? va' ad impararla da' poveri. *E appresso:* Se tu saprai mendicare, saprai conseguentemente ossecrare come si deve. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Adunque io vi prego ed ossecro che voi non ispregiate la misericordia. *E altrove:* Prego adunque ed ossecro ed ottesto, ristiamoci giammai, ristiamci di far questo.

OSSECRAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aur.* Obsecratio. *Preghiera fervida e incessante. Non com. Cavalc. Frutt. ling.* 1. 4. (*M.*) Dobbiamo fare orazioni, ossecrazioni, petizioni, e ringraziamenti. *E* 12. 89. Ossecrazione è una faticosa istanza e perseveranza negli esercizii delle battaglie, e pericoli spirituali: sicchè... in questi casi debbe la persona gridare, picchiare, piangere, e mai non restare, infino che Iddio non lo ajuti. *E* 90. Ossecrazione si è una laboriosa istanza, e gara a gridar a Dio quando siamo in pericolo di battaglie. *Segner. Mann. Apr.* 1. 2. È bastevole che tu sappia ciò che s'intende sì per orazione, sì per ossecrazione. [Val.] *Dant. Salm.* 7. Il tuo benigno udire Apri alla mia umile ossecrazione.

[Camp.] *Bib. Bar.* 4. Io mi spogliai la stola della pace, e vestimmi lo sacco della ossecrazione (*obsecrationis*). *E S. Gir. Pist.* 3. E state in orazione ed ossecrazione.

† **OSSEDERE.** *V. a.* [Camp.] *Per Assediare.* Obsideo *aur. lat. Comp. Ant. Test.* E vennero questi cinque re, ed ossedettero Gabaon. *E poscia:* E andò più innanti, ed ossedette la città...

† **OSSEDIARE.** *V. a. Assediare.* Obsidiari *in Colum. per Insidiare. Petr. Vit. Imp. Pont.* (*M.*) Con ciò sia cosa che nel tempo della Pasqua si fussino tutti ragunati nella città, e qui furono ossediati. *E* 113. I Saracini ossediarono circa tre anni Costantinopoli.

† **OSSEDIATO.** [T.] *Part. pass. d'*Ossediare. *Petr. Vit. Imp. Pont.* 72. Ossediata Aquilegia, e presala, molte altre città prese e guastò.

2. † *Ossesso.* [Cors.] *Belc. Prat. spir. cap.* 225. Uno ossediato dallo spirito immondo era condotto a lui.

† **OSSEDIO.** *S. m. Assedio.* Obsidium *aur. lat. Petr. Vit. Imp. Pont.* 85. (*M.*) Liberò la città di Roma dal loro ossedio. *E* 183. Essendo durato l'ossedio a Pistoja circa undici mesi.

† **OSSEDIONE.** *S. f. Assedio. Arios. Fur.* 15. 91. (*Gh.*) Voglio quindici dì, termine, o venti, Tanto che comparir possa una volta, Sì che degli africani alloggiamenti La grave ossedïon per me sia sciolta.

† **OSSEGRAZIONE.** *S. f.* [Camp.] *Per Ossecrazione, con mutamento di lettera comunissimo agli antichi. S. Gir. Pist.* 12. La quale istia in orazione ed ossegrazione la notte e il dì.

OSSEINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *È quella sostanza organica e cartilaginosa che si estrae dagli ossi, quando se ne scioglia la parte calcare, tenendoli immersi nell'acido cloridrico allungato od in altro acida capace di sciogliere i sali di calce.*

OSSEO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Osseus. *D'osso. Red. Esp. nat.* 63. (*C*) Setole nere trasparenti, di materia quasi ossea, ma pieghevoli. *Salvin. Cas.* 43. (*M.*) Alcuni le prominenze ossee intorno alle tempie così chiamano. [T.] *Cocch. Raim. Lez. Anat.* 24. Sull'orlo di quest'osseo catino che fa il fondo del ventre, sono attaccati quei suoli di larghi muscoli e sottili che rinchiudono per davanti e dai lati tutto il vuoto dell'addome. — Parti ossee. — Cassa ossea dell'encefalo.

2. [Cont.] *Simile ad osso per durezza o colore. Imp. St. Nat.* XXVII. 14. Spezie, il cui legno è duro ed osseo, di superficie liscia.

3. *Che è della natura dell'osso. Cocch. Bagn. Pis.* 150. (*Gh.*) Ma possono in alcune circostanze ricevere ancu le fratture molto vantaggio dalle nostre acque... per consolidare il callo osseo prodotto dalla circolazione degli umori.

OSSEQUENTE. *Agg. com. Aff. al lat. aur.* Obsequens. *Che porta ossequio, Ossequioso, Obbediente. Del ling. scritto. Segn. Stor.* 9. 247. (*M.*) Disposto in ogni cosa ad essere ossequente a' cenni dell'Imperadore. *E Vit. Capp.* 26. Senza alcuna sua colpa o malignità contra la Sedia Apostolica, alla quale era sempre stato, e voleva essere ossequente. *Guicc. Stor.* 3. 128. Attribuendo a sè l'essere stato privato Piero de' Medici, poco ossequente alla sua volontà, dello Stato di Firenze. *Castil. Corteg.* 4. 235. In tal modo sarà il nostro Cortegiano gratissimo alla sua donna, ed essa sempre se gli mostrerà ossequente,

dolce, e affabile. [T.] *Un mod.* Te guida un ossequente affetto.

[T.] Ossequente a Dio, alle leggi, ai consigli.

2. [Val.] *E titolo. Cocch. Bagn.* 3. Pisa allora... cognome... prese di Giulia ossequente.

OSSEQUENTISSIMO. *Agg. Superl. di* OSSEQUENTE. *In Colum.* — *Segr. Fior. Op.* 328. (*C*) Come era con un Duca di Ghienna, e di Borbone, i quali oggi sono tutti ossequentissimi. *E appresso:* Suddita ossequentissima a Francia. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 494. Carattere di facilissima ad asserire e di ossequentissima alle altrui asserzioni. [F.T-s.] *Don. Giann. Disc. a Paol.* III. Non ha bisogno di usare simili violenze contro loro, essendogli affezionati, e in quelle cose, le quali sono obbligati fare, ossequientissimi. [T.] Ossequentissimo al sapere.

OSSEQUIANTE. [T.] *Part. pres. di* OSSEQUIARE. *Non com. ma può cadere d'usarlo, non foss'altro per cel. o iron.*

OSSEQUIARE. *V. a., e N. ass. Rendere ossequio, segnatam. negli atti esterni. In senso gen.* Obsequor *aur. lat., in Ven l'agg.* Obsequalis. [T.] Lo vedo ossequiare da molte persone. — Andarono ad ossequiarlo, *come* riverirlo, *nel senso di Fargli visita. Frase non del pop. Quindi d'ossequio più lusinghiero che verace.* = *Buon. Fier.* 5. 3. 8. (*C*) Gli aspidi abbia agli orecchi Contra al molle ossequiar colui che impera. (*Qui in forma di sost.*)

OSSEQUIATO. *Part. pass. e Agg. Da* OSSEQUIARE. *Pros. Fior.* 4. 4. 149. (*M.*) Signore di questi popoli, con sì dolce forza a tutto potè disporgli; ossequiato e servito con tanto affetto da tanti signori e cavalieri, sembrò distendere i suoi confini tant'oltre.

OSSEQUIO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Obsequium. *Riverenza, Osservanza, Rispetto a persona da più di sè. Mor. S. Greg.* 27. 27. (*C*) David re così andava saltando, come gli altri, per rendere debito ossequio al suo Dio. *Fr. Giord. Pred.* Apparvegli il detto Angelo, il quale aveva chiamato a questo ossequio. *Red. Lett.* 2. 37. Quando mandai a V. S. Illustrissima e Reverendissima le mie osservazioni stampate intorno alle vipere, fu un mero motivo di ossequio verso il suo merito.

2. † *Per Esequie.* Obsequiae *in un' Iscr. lat.* — *Cap. Impr.* 8. (*C*) Per infino alla suddetta domenica di Maggio, ovvero il dì dell'ossequio generale. *E* 10. Come si faccia generale ossequio per l'anime de' passati. *S. Bern. Piant. Mad.* 43. (*Man.*) Allora tutti gli angeli cantavano l'ossequio. *V.* OSSEQUIOSO, *ult. es.*

[T.] *La rad.* Seguire, *dice che il vocabolo concerne e la volontà e l'intelletto e gli atti ester.* Venerazione, *principalmente l'affetto, e più umile e intenso, e anche gli atti che lo significano.* Riverenza *è più di* Stima, *e meno di* Venerazione; *e, potend'essere tutta interiore, in ciò si distingue da* Ossequio. [T.] *Quel di Ter.* Dall'ossequio gli amici, dal vero acquistasi odiosità, *vedesi come* Ossequio, *può essere non altro che quello che familiarm. diciamo* Andar dietro, *o, con più eletto vocab.,* Secondare.

II. *Sovente concerne gli atti esterni significanti il sentimento.* [T.] Significazioni d'ossequio. — Ossequio debito all'autorità. *Lett. Tosc.* 1670. Uffizio di congratulazione e d'ossequio. *C. alla v.* COMPLIMENTO. Atto di riverenza e di ossequio verso colui cui si fa. — Fare ossequio.

Plur. [T.] Frequentare con quotidiani ossequii.

[T.] *A pers. di riguardo, incontrandola e mandando saluti:* Il mio ossequio, I miei ossequii. — *Nel dipartirsene ch'ella fa:* La accompagno co' miei ossequii.

[T.] *Anco scrivendo,* Faccia i miei ossequii al sig.... — Con molti ossequii. — I miei più rispettosi ossequii. — Gradisca gli ossequii.

III. [T.] Ossequio del cuore. — Della mente. — Ossequio ragionevole e libero.

IV. *Modi com. ai sensi not. nel num. I e nel num. III.* [T.] Prestare ossequio, *con atti di riverenza, e d'adorazione, e d'amore.*

[T.] *Taluni dei seg. epit. concernono anche il num. II.* Riverente ossequio. — Rispettoso, Fedele, Divoto, Profondo, Affettuoso.

V. [T.] Ossequio verso, *riguarda il sentimento;* Ossequio a..., *e questo e gli atti.*

[T.] In ossequio..., *per dimostrare, per dar prova d'ossequio.* Far cosa non per dovere ma in ossequio di tale o tale persona.

[T.] In ossequio al vero. — In ossequio alle leggi. — In ossequio della fede. — In ossequio dell'apostolica voce. — In ossequio al suo cenno.

OSSEQUIOSAMENTE. *Avv. Da* OSSEQUIOSO. *In modo ossequioso, Con ossequio. In Verecund.* — *Red. Lett.* 19. (*M.*) E senza più ossequiosamente la riverisco. *Dat. Lett.* 21. (*Man.*) E per fine ossequiosamente la riverisco.

OSSEQUIOSISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di* OSSEQUIOSAMENTE. [T.] *È nel Magal. Lett.*

OSSEQUIOSISSIMO. *Agg. Superl. di* OSSEQUIOSO. *Segner. Dubb.* 10. (*M.*) Per non fare ancora voi come quella fanciulla, la quale volendo, giunta al re, dimostrargli il suo vivo amore, si lasciasse con fervor grandissimo trasportare a fargli ossequiosissimi inchini, senza mai lasciarlo parlare.

OSSEQUIOSITÀ. [T.] *S. f. Abito del fare atti d'ossequio in gen. e a tale o tale pers. sovente oltre al dovere. È in S. Bonavent.* [T.] Non sempre l'ossequiosità è testimonianza d'ossequio sincero.

OSSEQUIOSO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Obsequiosus. *Che fa ossequio.*

[T.] *Nard. St.* I. I Fiorentini, consueti certamente d'essere sempre reverenti e ossequiosi a santa Chiesa, ma non mai sudditi. = *Menz. Rim.* 1. 112. Nè gente ossequiosa A tanto pregio alzarse... si vide.

[T.] Discepolo ossequioso.

[T.] Visite, Cerimonie ossequiose.

[T.] Ossequiosa volontà. — Silenzio ossequioso senza l'assenso della mente.

Ott. Com. Par. 4. 78. (*C*) Molto era pietoso, e ossequioso circa le sepolture degli uccisi Giudei. *V.* OSSEQUIO, § 2.

OSSERELLO. *S. m. Dim. di* OSSO. *Ossicino.* (*Fanf.*)

OSSERVABILE. *Agg. com. Da osservarsi.* (*C*) *In Quintil.*

2. *Per Che può essere osservato. Sagg. nat. esp.* 96. (*C*) Se vi fu alcuna differenza, di certo ella non fu osservabile. *E* 198. Non ristringe una mole d'acqua pure un capello, o altro minore spazio osservabile, più di quel che richiede la sua naturale estensione. *Gal. Sist.* 165. Solo ci resta osservabile quel moto, del quale noi manchiamo.

[T.] *Galil. Inform.* 3. 142. Come in cielo in ciascheduna notte accaggiono accidenti osservabili per tutto il mondo.

3. [T.] *Dell'osservare ne' fatti. Uden. Nis.* 4. 118. Osservabile costume e decoro. [Cors.] *Pallav. Lett. t.* 2. *p.* 233. L'obbligazione dev'esser osservabile. *Men com. in questo senso, che corrisponde al lat.* Observandus, Servandus.

4. *Talora vale Che può osservarsi, eseguirsi, non trasgredirsi. Tratt. Fr. Pov.* 421. (*Man.*) E disse che la regola de' Frati Minori era finta, matematica, dannabile e non osservabile.

OSSERVABILISSIMO. *Agg. Superl. di* OSSERVABILE. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 3. (*M.*) Conchiuse il lungo suo dire in questo quasi genere di discolpa osservabilissimo.

OSSERVABILMENTE. *Avverb. Da* OSSERVABILE. *In modo osservabile. Uden. Nis. Proginn.* 3. 96. 235. (*M.*) Orazio nella Poetica osservabilmente ci ammonisce così.

† **OSSERVAGIONE.** *V.* OSSERVAZIONE.

OSSERVAMENTO. *S. m. L'osservare, Osservanza.* Observatus *s. m., in qualche senso, aur. lat. Amm. ant.* 4. 5. 11. (*C*) Osservamento di ciascuna virtude è leggiere; i vizii molta fatica, e spesa richieggiono. *Valer. Mass.* (*Test. Ricc.*) (*Man.*) L'osservamento di tutti li augurii è congiunto con alcuno contravvento di religione. *But.* (*C*) Piacque la morte di Cristo per osservamento di giustizia, e così giustamente fu punito lo peccato d'Adam.

OSSERVANDISSIMO. *Agg. V. L. Titolo che si dava altrui per onoranza: Degnissimo d'essere onorato. Fir. Disc. Lett.* 305. (*C*) Venendomi a' dì passati, messer Tommaso mio osservandissimo, alle mani un'epistola di un uomo per altro molto lodevole, trovai...

OSSERVANTE. *Part. pres. di* OSSERVARE. *Che osserva. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Elesse un uomo osservante le regole militari. *Buommat. Tratt.* 17. *cap.* 3. (*M.*) Sono stati osservanti d'ogni altra cosa che delle buone regole. *Machiav. Op.* 5. 243. (*Gh.*) Le Repubbliche sono di luoga più osservanti degli accordi, che i Principi.

2. [T.] *Coll'In, e col Di e l'inf. Don. Comp. Music.* 15. Si deve anche credere che gli antichi fossero più osservanti in alcune cose... come di non far comunemente salti di quinta e di quarta, se non tra le corde cadenziali di ciascuno...

3. *Per Che rende ossequio, Che onora e obbedisce, e sim. Castigl. Corteg.* 2. 136. (*Gh.*) Le api quasi con discorso di ragione e con tanta riverenza osservano il loro re, con quanta i più osservanti popoli del mondo.

4. *Per Religioso, Regolare. Borgh. Vesc. Fior.* 420. (*C*) E molto più la opposta e contraria sua (*voce*) Osservante, ci mostra, che vale il medesimo nell'effetto, che Regolare.

5. *Detto Di Religione ed Ordine in cui si osserva la disciplina regolare. Cronichett.* 275. (*M.*) Che se altrettanti frati osservanti ci fossero entrati, più scandalo certo si sarebbe stato. *Segner. Mann. Agost.* 24. 2. Se tu conosci... che il vero modo, se non anche l'unico, si è l'entrare in qualche religione osservante, e tu entravi: sei tenuto. [G.M.] *E Crist. Instr.* 3. 3. 7. Una certa fanciulla nobile... stava già trattando di entrare in un monastero de' più osservanti.

6. **Minore osservante,** *ed anche* Osservante *semplicemente, dicesi d'un Religioso d'una delle Regole di S. Francesco.* (*Man.*) [T.] *Detti* Osservanti, *in quanto intendevano d'osservare più rigidamente taluna tra le regole dell'ordine, dei così detti Minori Conventuali; e chiamansi Zoccolanti dall'andare scalzi e in zoccoli.*

[T.] Un frate Osservante. — I Minori Osservanti. — Chiesa degli Osservanti. — Agli Osservanti (*il convento*).

OSSERVANTEMENTE. [T.] *Avv. d'*OSSERVANTE. *Segnatam. dell'Osservanza ne' fatti. In Macr. e Apul. e in Gell.* [T.] Osservantemente praticare una regola. — Osservantemente fedele ai precetti di Santa Chiesa.

OSSERVANTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* OSSERVANTEMENTE (*V.*). *Non com. È in Gell.*

OSSERVANTISSIMO. *Agg. Superl. di* OSSERVANTE. *Aur. lat. Virg.* Servantissimus aequi. *Bemb. Pros.* 3. 179. (*M.*) Il Petrarca che osservantissimo fu di tutte non solamente le regole, ma ancora le leggiadrie della lingua, disse:... *Dat. Obbl. ling.* 19. (*Man.*) Osservò Svetonio, che Augusto, benchè per altro osservantissimo, aveva alcuni lezii nello scrivere.

[T.] *Bellarm. St. Sien.* 1. Osservantissimi della religione. — De' proprii doveri.

OSSERVANZA e † **OSSERVANZIA.** *S. f. Aff. al lat. aur.* Observantia. *Azione per la quale si osserva quello che è prescritto da una legge, o quello che uno ha promesso od un altro. Esp. Vang.* (*C*) Stanno nella porta, cioè nella penitenza, e nell'osservanza de' comandamenti. *S. Gio. Grisost.* 46. (*M.*) Non ci richiede Iddio se non osservanza de' suoi comandamenti a buona vita. *Varch. Stor.* 5. 124. E per l'osservanza di tutte queste cose, offeriva Francesco il Re d'Inghilterra per mallevadore. *Guicc. Stor.* 17. 44. Dare per statichi della osservanza Filippo Strozzi, e uno de' figliuoli di Jacopo Salviati. *Borgh. Vesc. Fior.* 419. Poichè si rimasero dall'osservanza della regola loro... cominciò questa voce a significare fuor di regola e di osservanza.

2. *E per L'atto pratico dell'osservare, dell'eseguire ciò che prescrive una regola, una legge. Vit. SS. Pad.* 281. (*C*) Non si potea mai saziare della dolcezza dell'osservanza, ch'avea cominciata. *E* 316. Ed essendovi stato già anni cinquantatrè, credendosi perfetto monaco in ogni osservanza monacile, vennegli un pensiero di superbia, e diceva... *S. Bern. Pist.* 15. (*Man.*) Seguiti le cose comuni, cioè le comuni fatiche, le lezioni, e l'altre osservanze dell'ordine. *Varch. Ercol.* 187. Io per me vorrei... la briglia, non le pastoje; il digiuno, non la fame; l'osservanza, non la superstizione.

[Camp.] *Fr. Jac. T. Tratt.* Questa è la cagione che molti, i quali pajono spirituali, tenendo molte buone osservanze... niente di meno sono sempre tiepidi...

Osservanze, *diconsi Certe mortificazioni, certe astinenze che si fanno con pia e religiosa intenzione. Cap. Impr. Prol.* (*M.*) E molte santuarie osservanze in onore di Dio, e della sua beata madre.

3. *Per Istituto, Rito, Costume. Vit. SS. Pad.* 2. 222. (*C*) L'apostolo intese della legge vecchia quanto a certe cirimonie e osservanze. *E* 306. Fa bisogno, che tu abbia maestro, che t'insegni li costumi, e l'osservanze dell'ordine. *Varch. Lez. Dant.* 2. 66. (*Man.*) A volere che alcuno stato, o reggimento non tosto si guasti o corrompa, ma duri lungamente e si conservi, è necessario che spesse volte verso i suoi principii, e a quelle prime regole e osservanze si

ritiri e riduca, o almeno in nuove altre osservanze e regole si riformi.

Per Usanza. Franc. Barb. Regg. donn. 93. (*Man.*) Così ancor nell'entrare in magione Di lui, a cui ne va, Lasci servar color che son con lei, Quella maniera, modo ed osservanza Che dà el paese, e a lei mostreranno.

4. *Per Regola, Ordine di persone religiose, tra le quali si osservano certe regole. Serm. S. Agost.* (*C*) E se a voi verrà alcuno nella vostra congregazione, e osservanza, benchè al mondo fosse in gran povertà, non debbe essere però trattato di peggio.

5. *Dicesi anche La Regola e il Metodo che insegna a far checchessia. Pass.* 345. (*C*) Voi non faceste bene l'arte, voi fallaste nella tale osservanza.

6. *Per Attenta considerazione, Accortezza. Coll. SS. Pad.* 2. 1. 18. *var.* (*C*) Onde s'addomandava lungamente qual fosse quella virtù, o osservanza, la quale potesse guardar sempre sanza danno il monaco da' lacciuoli e dagli inganni del diavolo.

7. *Dicesi anche l'Effetto o Risultamento d'una attenta considerazione. Car. Apol.* 164. (*M.*) Presumete di farne il maestro... come se... l'usanza e 'l modo tutto con che se ne deve ragionare e scrivere, fosse compitamente nelle sole osservanze, che voi solo n'avete fatte.

8. *Per Ossequio, Riverenza. Tac. Dav. Germ.* c. 40. (*C*) Non coll'osservanze si fanno sicuri, ma col cimento e con le battaglie. *Varch. Lez.* 29. A me basta dimostrare... parte di quella osservanza, e gratitudine, che vi debbo.

[T.] *Può essere e l'atto e l'abito interiore, l'osservazione attenta che aiuta a conservare nella memoria e nel cuore. e quindi a operare; e può essere l'atto e l'abito dell'operare.* [T.] Osservanza de' principii. — Osservanza del retto. — Della virtù.

[T.] Osservanza delle leggi. — Dello statuto. — Delle istituzioni.

[T.] *Segner. Crist. instr. dichiar.* 4. Questo aderimento, a cui mira la carità, non consiste in altro che nella esatta osservanza di tutto ciò che da Dio ne vien comandato. — Eseguire i comandamenti con somma osservanza.

[T.] Osservanza delle leggi grammaticali. — Osservanza delle regole d'arte qualsiasi. — Osservanza delle norme, *dateci, o che poniamo noi stessi.* — Osservanza delle pratiche.

II. [T.] *Le cose da osservare, e il modo dell'osservarle.* Le osservanze, *b. lat.* Observationes. *Cap. Impr.* 8. E per lo piovano, o suo commesso, si faccia o dica uno pietoso sermone, invitativo alle dette limosine ed osservanzie seguire. [Pol.] *S. Franc. cap.* 43. Si portava sì fanciullescamente e disordinatamente che li vecchi e li giovani di quella famiglia turbava dello ufficio divino, e delle altre regolari osservanze.

Abito dell'osservare segnalam. regola religiosa. [T.] *Fr. Giord. Pred. R.* I religiosi erano consimilissimi nella stretta osservanza di devozione. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 2. 3. Se 'l sant'uomo di Dio Benedetto avesse voluto tenere sotto di sè quelli monaci, e recarli ad ordine di regolare osservanza, forse...

IV. [T.] Padri francescani dell'osservanza. — Minori dell'osservanza. *V.* OSSERVANTE. Della più stretta osservanza di San Francesco. — Ministro generale dell'osservanza.

V. *Modi com.* [T.] Fedele osservanza. — Stretta. — Inviolata.

VI. *Senso aureo lat., non com. a noi; di rispetto a pers.; per il quale si pon mente a' suoi desiderii e voleri, a fine di conformarvi le opere nostre.* [Cors.] *Batt. Albert. Op. T.* 1. *p.* 174. Chi vedeva in me quella osservanzia e officiosità, mi reputava degno d'esser amato.

VII. † *Più aff. a Osservazione.* [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 38. Gli effetti del giuoco maggiormente dipendono dalla fortuna, che gli effetti dell'arti congetturali; onde non pare ch'egualmente si possono ridurre ad arte. Se ne può nondimeno formare alcuna osservanza o perizia.

† **OSSERVANZIALE.** *Agg. com. Attenente ad osservanza. Pallav. Stor. Conc.* 3. 31. (*M.*) Altri affermarono che la Chiesa potea dispensar ne' divini mandati, ma osservanziali, e cerimoniali solamente.

OSSERVARE. *V. a. e N. ass. e pass. Aff. al lat. aur.* Observare. *Notare, Diligentemente considerare. D. Par.* 21. (*C*) Ma l'alta carità che ci fa serve Pronte al consiglio, che 'l mondo governa, Sorteggia qui, sì come tu osserve. (*Come tu vedi, noi siamo destinate da Dio a varii ufficii.*)

Menz. Op. 2. 23. (*Gh.*) Appena osserva con volante sguardo Le note che a lui fan tenore e norma, E pur con la soave alta armonía... Riempie di diletto il popol folto.

2. *Per mente, per conoscere la natura e la qualità della cosa. Galil. Nunz. Sid.* 88. (*M.*) Racconterò brevemente quello, che ho osservato con uno de' miei occhiali guardando nella faccia della Luna. *Red. Oss. an.* 7. In alcuni altri animali fuori della razza de' serpenti ho osservata la borsetta del fiele non radicata nel fegato. *Soder. Agric.* 65. (*Man.*) Montando il Sole sopra l'orizzonte, si è osservato che i venti prendon vigore e lena.

3. (Astr.) [Cont.] *Guardare e Misurare con strumenti. Anche in Geodesia. Danti, Astrol.* 50. Osserva con qualche strumento l'altezza del sole sopra l'orizzonte. *Manzini, Diop. prat. front.* Cannocchiali da osservare i pianeti, e le stelle fisse; da terra, da mare.

[Cont.] *G. G. L.* II. 75. Distanze che si osservano tra stella e stella con quadranti, sestanti, astrolabj ed altri strumenti.

[Cont.] *Ass. G. G. L.* VI. 279. Il maggiore (*telescopio*) potrà servire... per le osservazioni delle cose celesti; e veramente è lo stesso cristallo, col quale da tre anni in qua sono andato io osservando. *Danti, Astrol.* 49. Poi, dopo un poco, osserva di nuovo, e segna da banda; e questo farai tante volte fino che tu vegga detta altezza scemare.

4. *Far che altri noti, parlando e scrivendo a tal fine. Giampaol. p.* 40. 204. (*Gh.*) Il che è falsissimo, come avete potuto osservare negli esempii addottivi. *Cocch. Bagn. Pis.* 449. *sul fine.* Plinio rammenta due volte le nostr'acque, e massime al libro II, cap. 103, ov'egli osserva che vi nascevano le rane. *E p.* 464. *lin.* 2. Il Fiorentini nulla adduce di preciso per le nostre acque, ma si compiace solamente d'involverle in una confusa sua conjettura, come si è di sopra osservato.

5. *Attenere, Mantenere quel ch'uomo promette. Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. (*C*) Io ti richieggio per Dio, che la condizion postami per li due cavalieri, che io ti mandai, tu la mi osservi. *E nov.* 4. *g.* 5. Dogliendosi della fede, che gli era stata male osservata. *E nov.* 7. *g.* 5. Poichè così tu mi prometti, io starò; ma pensa d'osservarlomi. *Pass.* 214. (*M.*) Se l'uomo pagasse un lavoratore dell'opera e della fatica sua, non gli farebbe grazia veruna, ma osserverebbegli il debito della giustizia. *Segr. Fior. Cap. Ingrat.* E non ti osserva poi fede, nè patto.

E ass. Bern. Orl. Inn. 20. 51. (*M.*) E così ho giurato a Trivigante Solennemente, e convienmi osservare.

6. † *Conservare checchessia in un dato essere. Vit. S. Gir.* 43. (*M.*) Siate solleciti d'osservare unità di spirito in legame di pace (*è quel di S. Paolo:* solliciti servare unitatem spiritus, ecc.). *Ovid. Simint.* 1. 63. (*Man.*) Montata in fiore (*Clizia*), osserva l'amore di prima. *E* 2. 195. Ora è un piccolo scoglio nell'alto mare Euboico, e osserva l'orme della forma umana.

Cavalc. Discipl. Spir. 70. (*M.*) Non mangiare con l'uomo invidioso; perciocchè sempre ti osserva invidia; io invitati, che mangi, e bèi, e il cuor suo non è contento.

7. *Di pratica a cui l'uomo s'attiene.* [Camp.] *Ces. Com.* In pace (*li Germani*) niuno comune magistrato (*in pace nullus communis est magistratus*) observano.

Fig. Red. Lett. 74. (*M.*) Come osserva il medicare di cotesti medici del paese? Che metodo osservano?

8. *Di norma che seguesi. Sagg. nat. esp.* 7. (*C*) La regola poi di fabbricargli (*gli strumenti*) in modo, che osservino tal corrispondenza, non s'acquista altrimenti, che con la pratica.

9. *Parlandosi di leggi, precetti, o sim., vale Obbedire, Non trasgredire. Vit. SS. Pad.* 2. 195. (*C*) Acciocchè... tutto 'l tempo che mi resta, lo spenda a osservare valentemente i tuoi comandamenti. *E* 222. Chi osservasse tutta la legge, ed offendesse pure in una cosa, è fatto reo, e debitore di tutto. *E* 332. Io d'ogni virtù mi veggio destituito, e i tuoi comandamenti non ho osservati. *Serd. Stor.* 2. 76. (*M.*) Osservano diligentemente il digiuno solenne dell'avvento del Signore, e della quaresima. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 11. Questo non è osservare le feste, ma profanarle. *E ivi.* Bisogna risolversi ad osservare le feste d'altra maniera.

10. *Col* Che *o col* Di, *vale Porre cura, Procurare, Far sì.* (*Fanf.*) *Instr. Canc.* 13. (*M.*) Osservino che le notificazioni degli incanti sopraccennati si faccino per pubblico bando in giorni di mercato.

11. *Per Esplorare con cautela. Cr.* 9. 102. 5. (*C*) Le novelle api per l'animo vagabondo spesse volte si fuggono, se non s'osservano. *E appresso:* Osserverà il guardiano continuamente... se vede i segni della futura fuga.

[Camp.] *Bib. Mac.* II. 14. Ma imperciocchè al re non potea contraddire, osservava tempo opportuno (*opportunitatem observabat*) quando queste cose potesse adoperare.

12. † Osservare alcuno, *vale Fargli ossequio, Riverirlo, Andargli a versi, Rendersegli benevolo. Aureo lat. Dav. Scism. l.* 1. c. 3. (*C*) Carlo Quinto, conosciuto questo cervello, cominciò, per servirsene, a osservarlo: scrivergli di sua mano,... *E Tac. ann.* 5. 3 Quindi il governo fu più violento, e crudele, perchè vivente Agusta, v'era dove ricorrere; avendola Tiberio sempre osservata. *Guicc. Stor.* 6. 275. Nè esser da dubitare, che colui, che avevano tanto osservato quando era Cardinale, non osservassero ora molto più, quando era Pontefice. *Bern. Rim.* 1. 30. E l'amo, e osservo, e adoro, Come padrone, e vicario di Dio.

13. † [Camp.] Osservarsi, *in signif. di Astenersi, Guardarsi. Bib. Ezec.* 33. Egli udìo il suono della tromba, e non si osservò (*non se observavit*), cioè, di mal fare; e però lo suo sangue sarae sopra lui.

[T.] Osservare *col suono rammenta* Conservare; *giacchè l'uomo osservando volge l'attenzione della mente all'oggetto sensibile o allo spirituale col fine di percepirne l'immag. o l'idea, che è condizione a poi conservarne la memoria e la cognizione nell'intelletto. Si può quindi l'oggetto esterno, e si può osservare la facoltà propria osservante, e il modo che si osserva, e l'effetto e la forma della osservazione. In un senso dunque* Osservare *è men di* Notare, *in quanto dice il primo atto del volgere l'attenzione, il proposito del voler percepire; e il* Notare *è già incominciare a raccogliere il frutto di tale proposito. Ma poi* Osservare *è più, in quanto può non essere una semplice nota fatta nel pensiero o con segni esterni, ma una serie di riflessioni e di pensamenti che collegano insieme le osservazioni fatte, per dedurne quandochesia conseguenze.*

II. *Modi com. ai sensi che verremo dicendo.* [T.] Osservar bene, Men bene; Poco, Assai; Di fuga. — Attentamente osservare. *Bellin. Lett. Malp.* 221. Ma se io volessi osservare tutto, non finirei mai, e non mette conto. — M'è occorso d'osservare.

Con partic. [T.] Osservare come la cosa sia, quando sia per seguire; Osservare se avviene o no, se sia o no così.

[T.] *Modi che cadono segnatam. in un discorso ragionato, per indirizzare l'attenzione di chi ascolta o legge.* Importa osservare. — Osserveremo che... — Osservo di passaggio.

[T.] Far osservare, *non è impr., ma necessario non è nè elegante; e risica d'essere ripetuto da libri francesi. Peggio* Osservo a voi, *cioè* Voglio che voi osserviate, vi avverto, voglio che voi avvertiate. Avvertire, *porta i due modi; non questo.*

III. *Senso corp., non mai però tanto che l'opera della mente non vi abbia la maggior parte. Altro è* Guardare un oggetto, *altro è* Osservarlo. Osservare gli astri. *Virg. Aen.* 5. 25. Si modo rite memor servata remetior astra. — Osservare i mutamenti del tempo. — Osservare col microscopio. — Osservare in viso persona, *per conoscere lo stato della salute, le disposizioni dell'animo.* [Pol.] *Volp. dial. pag.* 15. Dopo avervi servito di scorta ad osservare il santuario, e additatovi a parte ciò che vi è di notabile.

IV. *Senso più espressam. intell.* [T.] Osservare le bellezze o i difetti d'uno scrittore. *Tass. Lez. Son. Cas.* 187. Per quanto ho osservato nel Petrarca, ov'egli cerca la gravità, molte volte suol commettere questo concorso di vocali. — Osservare anche l'effetto de' suoni, nella poesia e nella musica; *giacchè l'orig. del vocabolo e l'uso concedono che il signif. se ne distenda anco ad altri sensi che a quel della vista.*

V. *D'azioni umane.* [T.] Giudicare la moralità delle azioni umane, e secondo una norma osservarle. *Vang.* Maria osservava tutte queste parole conferendole nel suo cuore. — Osservare se stessi, *per ben conoscere i moti dell'animo e indirizzarli e contenerli.*

VI. [T.] *Come nel lat. aur.* Servare *ancora più che* Observare *ha la sapienza del genuino senso,*

così nell'it. chi guarda per ben conoscere, lo fa coll'intento di bene operare; e ne ha aiuto e norma. E però anco guardare aveva il senso altresì d'osservare, ora alquanto antiq. Osservare l'ordine. — Le pratiche. — La disciplina.

[T.] Osservare la legge. — Mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare. *Vang.* Quello che vi diranno osservate e fate. — Osservare il testamento.

[T.] Osservare imparzialità, neutralità.

Per estens. [T.] *Red. Esp. nat.* 87. È cosa curiosa il sapere con quanta puntualità questi uccelli osservino ogni anno i giorni della loro comparsa nel nostro paese.

VII. *Segnatam. nel senso rel.* [T.] *Vang.* Tutte queste cose ho osservate dalla mia gioventù. *E:* Se osserverete i precetti miei, rimarrete nella mia dilezione, siccome io ho osservati i precetti del Padre mio, e rimango nella sua dilezione. *Sper. Oraz.* 159. Nè vuol giustizia che Dio commetta li suoi precetti a chi è incapace dell'osservarli. [Giust.] *Serdon. Stor. Lib.* 8. 61. Questi precetti fissi nell'animo della reina... anche dopo la morte del re, ebbero possanza di fare che quelle gente osservassero alcuni anni la fede.

[T.] *Maestruzz*, 2. 25. Se assolutamente si determina che alcuno boto non si debba osservare dicesi ch'egli è dispensazione di boto; ma se s'impone alcuna cosa per questo boto che si doveva osservare, è detto commutazione. [Pol.] *F. Belc. Vit. B. Colom. cap.* 3. Osservare castità.

[T.] Osservare il sabato. — Le feste. — Osservare il riposo della domenica.

[T.] Osservare le stesse cerimonie.

VIII. *Modi com. ai due numeri preced.* [T.] Cose commesse a osservare. — Osservare la tradizione. — Osservare le regole, Le discipline. — I consigli.

[T.] Fortemente osservare. — Inviolabilmente.

IX. [T.] *Altro è* Osservare la parola, *cioè il precetto e il consiglio espresso il quella*; *altr'è* Osservare una o più parole, *per intendere il loro significato, per giudicare la loro bellezza o bontà o verità; altro è* Osservar la parola data, *cioè dimostrare col fatto di conservar nell'animo e di voler mantenerla. Din. Comp. Cron. Lib.* 3. Fermossi l'animo dello imperadore d'osservare sua promessa, come signore che molto stimava la fede. [Pol.] *Tass. Lett.* 5. 199. Io osservo molto più che non prometto, col mandarvi un'altra difesa. *Sentenz. Mor.* 1. 109. Quello che tu hai promesso, sempre l'osserva. [T.] *Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. Io ti richieggo per Dio che la condizione postami per li due cavalieri, che io ti mandai, tu la mi osservi. *Uden. Nis.* 4. 102. Per temenza di non morire, si avviliscono codardissimamente a osservar quel giuramento empio e nefando.

[T.] Osservare gl'impegni presi, Le obbligazioni, I doveri.

[T.] Osservare i confini, *Non li trascendere; anco tr.* — I limiti, le convenienze, i riguardi.

[T.] Osservare il segreto. — Osservare il silenzio.

X. *Di quella osservazione che aiuta alla accuratezza dell'operare. In questo senso segnatam. usasi con partic.* [T.] *Cr.* 9. 60. 2. Dee osservare che... abbiano gli orecchi pilosi e le mascelle compresse, e la giogaia grandissima e pendente (*le vacche*). *E* 9. 6. Osservi il cavalcatore nel cominciamento del suo corso... che tenga le redini del freno con le mani abbasso.

[T.] *Lastr Agric.* 3. 169. È da osservarsi di più che l'istesso sconcerto accaderà certamente anco nelle terre di sua natura sciolte e leggiere.

XI. [T.] *Guardare con diffidenza o con malizia per cogliere in fallo o per nuocere.* Vi osservano: *è avvertimento di badare a quel che si fa.* Vi guardano, *può denotare lo stupore, l'aspettazione, la stima de' riguardanti. Vang.* Osservavano se curasse nel sabato. *E:* Osservate e guardatevi dal fermento de' Farisei e de' Sadducei.

XII. *Latinismo non usit., in senso di stima e de' segni di quella.* [Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 1. Tutti, come loro difensore, l'osservavano. [T.] *Ma sarebbe pur vivo, secondo i signif. sopra not.* Osservare con riverenza, con ammirazione. — Osservare i nobili esempi per degnamente imitarli. *Nè morto sarebbe il seg. se non nelle anime morte all'avvenire. Lett. Fed. II. Coraz.* 23. Intero onore ne osservasse alla Chiesa.

† **OSSERVATAMENTE.** *Avverb. Da* OSSERVATO. *Con osservazione, A bello studio, Cautamente. In Gell. Sull'anal. di* Pensatamente, *e sim. Tass. Lett.* 1. 335. (*M.*) Ho data l'operetta del matrimonio a monsignor Licino, perchè la mandi a V. S., nella quale ho forse cassata la particella *anzi* meno osservatamente; ma non avendo le osservazioni del Boccaccio, non ho potuto accertarmene.

OSSERVATISSIMO. *Agg. Superl. di* OSSERVATO. *Bart. As.* 189. (*M.*) È come legge osservatissima nel Giappone, che se altri in passando tocca la spada d'alcun gentiluomo, si rifaccia subito indietro...

Bellin. Lett. Malp. 230. (*Man.*) E tal ricascar della pelle è osservatissimo da' custodi de' cammelli.

OSSERVATIVO. [T.] *Agg. Che tende a osservare.* Scienze osservative, *d'osservazione più che d'esperienza e di induzione o di ragionamento. Non com., ma sull'anal. di* Speculativo, *e sim.*

2. † *Degno di essere osservato. Cap. Impr. prol.* (*C*) È costituzione osservativa, che nella vigilia della sua assunzion si trae la tavola.

OSSERVATO. *Part. pass. Da* OSSERVARE.

Mantenuto. M. V. 11. *prol.* (*C*) Dalla natura, e condizione della pace fedelmente osservata.

2. *Seguito, Messo in pratica. Cas. Lett.* 53. (*C*) Io avea prima molta obbligazione a Senofonte per tanti ammaestramenti, che mi avea dato, benchè poco osservati da me.

[T.] Leggi pienamente osservate.

3. *Notato, Considerato. Sagg. nat. esp.* 170. (*C*) Avanti d'uscire di questo discorso non è da tacersi una bagatella osservata quest'anno. *Red. Vip.* 1. 26. Sovventi volte accade, che queste vere cagioni, per alcuni impedimenti ignoti, o non osservati, non possano dimostrare i loro effetti.

[T.] *A modo di sost.* Dal già osservato consegue; secondo il già osservato possiamo osservare.

4. † *Per Avveduto, Attento. Benv. Cell. Oref.* 122. (*M.*) Quanto l'artefice debba essere osservato e diligente in fare esperienza delle materie, che gli occorrono d'adoperare.

E per Osservante. Borgh. Rip. 112. (*C*) Nell'altre sue tavole è stato molto osservato della invenzione.

5. (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di* Stile *nelle composizioni scolastiche. Lo stesso che* Sublime. *Bain.* 2. 3. 11. 368. Il Pier Luigi compositore di stile osservato, di prima pratica, a sole voci elevò nel secolo XVI la musica ad uno stato di perfezione,... che...

OSSERVATORE. *Verb. m. di* OSSERVARE. *Chi o Che osserva. In Sen. e Plin. giov.* — *Sagg. nat. esp.* 222. (*C*) Allora non si ristia l'osservatore, ma la spinga più avanti con tardissimo moto. *Red. Ins.* 14. Fattomi più curioso osservatore, vidi, che tra quell'uova rosse, e queste nere, v'era qualche differenza di figura. [T.] *Segn. Aless. Lett.* 4. 3. 302. Le stravaganze, seguite negli addiacciamenti, sono attribuite da me, non a qualche cagione estrinseca de' liquori, ma intrinseca degli osservatori. *Magal. Sagg. nat. esp.* 65. Non sono questi (*accidenti*) talmente inevitabili, che dall'accortezza del diligente osservatore non si possano leggiermente schivare.

[Cont.] *Nel sign. astr. Dudleo, Arch. mare,* I. 6. Il terzo modo è di cominciare il periodo quando una stella, o due, fussero insieme nel meridiano dell'osservatore; e non molto lontane dall'orizzonte. *G. G. L.* XVI. III. 181. E giacchè queste apparenze sono tanto sensibili non vi è dubbio che, applicandosi diligenti osservatori, si potrà ancora notare quanto sia vero l'avvicinamento e discostamento della luna dalla terra.

2. *Dell'osservare ne' fatti. Esp. Salm.* (*C*) Gli osservatori d'essi sono eternalmente premiati, e i trasgressori puniti. *Cr.* 1. 12. 1. Il villano, ovvero castaldo del luogo, ovvero il lavorator del podere, dee essere bene ammaestrato, e bene disciplinato, e osservatore de' buoni costumi. *Borgh. Vesc. Fior.* 419. Si cominciò aggiugnere ad alcuno di questi Collegii, migliori Osservatori de' loro primi istituti, la voce nostra, e intesa da tutti, regolare. [Camp.] *Bib. Att. Ap.* 21. Sicchè per questo veggiano tutti che quelle cose che sono dette di te, non sono vere, ma se'osservatore della legge (*custodiens Legem*).

3. *Per Mantenitore, Che attiene. M. V.* 11. 19. (*C*) Affermando che 'l comune di Firenze era, e sempre era stato leale osservatore di sue promesse.

[T.] *Dell'attenzione a oggetti esterni o interni.* [T.] Osservatore della natura. *Marini, Adon.* Osservator d'ogni suo moto, E di qualunque ha in lei parte nascosta.

[T.] Assiduo osservatore. Accurato. Acuto.

[T.] Osservatore, *tit. di giornale.* C'era una volta un giornale che si chiamava l'*Osservatore*, e un giornale che si chiama la *Stella*; e non sempre andavan d'accordo: cose che accadono.

II. [T.] *Come agg.* Ingegno osservatore.

III. *Della pratica.* [T.] *S. Cat. Lett.* Osservatore dei Comandamenti. *Bart. Cavalc.* Diligente osservatore delle leggi. — Osservatore d'ogni suo dovere.

[T.] *Pallav. Ben.* 3. 24. Osservatore di rigida temperanza.

IV. † *In senso di Osservante* (*V.*), *riverente per abito.* [Cors.] *Bul. Adr. Op. mor.* 4. 294. Non temerà il nome di cortigiano, ed osservatore de' principi.

OSSERVATORIO. *S. m. Luogo per poter osservare; e propriamente* Specola. [T.] Osservatorio astronomico meteorologico.

OSSERVATRICE. *Verb. f. di* OSSERVATORE. *In Tert.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) La vecchia età, più curiosa osservatrice della giovanile. *Fr. Dial. bell. donn.* 380. Quella gentil Lucrezia..., perciocchè è fedele osservatrice di questa legge..., perciò piace tanto a ciascuno.

2. *Ne' fatti.* [T.] *S. Cat. Lett.* 353.

3. [T.] *Come agg.* Mente osservatrice. — Fisica osservatrice.

OSSERVAZIONCELLA. *S. f. Dim. di* OSSERVAZIONE. *Salvin. Disc.* 1. 355. (*M.*) Quel grande ingegno d'Aristotile ben comprese ciò che ella fosse, allontanandosi dal metodo degli antichi precettori, i quali si ristringevano a certe piccole regolette, e osservazioncelle minute,... *E Pros. Tosc.* 2. 20. Quantunque il tutto a una mira e a un punto solo risguardi, di non disprezzare alcuna di così piccole osservazioncelle. *E* 187. L'ingegno di Omero non va misurato colle popolari osservazioncelle. *V. anche* OSSERVAZIONCINA.

OSSERVAZIONCELLUCCIA. *S. f. Dim. di* OSSERVAZIONCELLA. (*Fanf.*) *Non com.*

OSSERVAZIONCINA. *S. m. Dim. di* OSSERVAZIONE. *Red. Lett.* 57. (*M.*) Oh quante osservazioncine io trovo da fare! [T.] *Ha più del vezz.; e però suona lode meglio che l'altro in* ella.

OSSERVAZIONE e † **OSSERVAGIONE.** *S. f. Aff. al lat. aur.* Observatio. *L'osservare, Il por mente a una cosa. Col. SS. Pad.* 1. 28. 15. (*M.*) L'ultima osservazione di questo provato monetiere, che noi dicemmo dinanzi,... *Red. Oss. an.* 2. Uomo che nella osservazione delle cose naturali era non men dotto che diligente. *Sagg. nat. esp.* 217. Non creda però alcuno, che con queste due o tre osservazioni sopra tal materia, noi ci pavoneggiamo d'avere arrecato qualche gran lume nella filosofia magnetica. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 96. Attraversassero (*questi venti*) la linea equinoziale. La qual cosa non pare che si possa concedere per l'osservazioni che si son fatte; imperocchè in ispazio di 6 gradi, tre dell'una parte e tre dell'altra, si chetano i venti generali, e non vi si sentono se non certe burraschelle che quivi nascono e quivi si spengono, durando molto poco tempo.

(Astr.) Osservazione astronomica: *Studio, Ricerche della grandezza, del corso e delle posizioni degli astri.* (*Mt.*) [Cont.] *G. G. Sist.* I. 338. L'incertezza e poca concludenza di quelle (*ragioni*) chiaramente si comprende derivar dagli errori commessi nelle osservazioni strumentali, dalle quali si è creduto le altezze polari, e della stella, essere state prese giustamente; essendo in effetto errate. *Manzini, Diop. prat. Pr.* La necessità, fra l'altre cose, che ha de' telescopii l'astronomia, già mio peculiare trattenimento, mi allettò, dalle celesti osservazioni divertendomi, per qualche tempo all'impiego di così curiosi strumenti. = *Sagg. nat. esp.* 242. (*Man.*) Questo riscontro fu fatto da noi in tempo di notte con tre differenti generi di pezzi, come una spingarda, con uno smeriglio, e con un mezzo cannone, situati in distanza di tre miglia dal luogo dell'osservazione.

2. *Per Azione dell'animo che considera, Riflessione sopra qualche cosa. Red. Oss. an.* 2. (*M.*) Volli farvi sopra qualche curiosa osservazione.

3. *S. Ant. Confess.* (*C*) Brevi..., ne' quali si fa alcuna osservazione vana. *E appresso:* Osservazion di tempi non si debbe far vanamente, come di guardarsi di non principiare una cosa più un di che un altro.

4. *Risultamento della osservazione e lo scritto chè si fa per significarla altrui.* (*Fanf.*) *Red. Vip.* 2. (*M.*) Ho potuto evidentemente comprendere, che quei valentuomini non hanno sdegnato con le loro illustri fatiche di confermare la verità di quelle osservazioni, che intorno alle vipere ancor io feci. *E*

Oss. an. 6. La considerazione... mi diede impulso al presente trattatello, in cui secondo l'occasione saranno tramischiate per passaggio altre minute osservazioni intorno alle cose della Storia Naturale. *Crus. Pref. in princ., ediz.* 1729-1738. (*Gh.*) Ci siamo approfittati non solamente di quelle osservazioni che noi medesimi, da una più lunga esperienza illuminati,... abbiamo fatte, ma...

5. *Per Azione per la quale si osserva quello che è prescritto da una legge, o quello che uno ha promesso ad un altro, che più comunemente dicesi* Osservanza. *Vit. S. Gio. Gualb.* 290. (*M.*) Confortandogli all'osservazione della cattolica fede. *Varch. Err. Giov.* 197. La quale (*libertà*) come si mantenesse, sa ognuno: e Don Ferrante che promesse l'osservazione, non vi pensò mai più. *Guicc. Stor.* 16. 817. Deliberò di non accettare..., ma di conservarsi libero insino a tanto che avesse certezza quello che facesse il Re di Francia circa la osservazione del suo appuntamento. *Espos. Salm.* 63. (*Man.*) Come al virtuoso s'appartiene di rallegrarsi dell'osservazione della divina legge, così rattristarsi quando non s'osserva. *G. V.* 9. 184. 1. (*C*) Per sentenza fu renduto per osservagione de' patti della pace, che il detto Luis fosse Conte, e non messer Ruberto. *Ordin. Giust.* 347. Della generale conclusione ed osservagione de' detti ordinamenti della giustizia.

† *Nel num. del più diconsi Certe mortificazioni e astinenze fatte per un fine pio e religioso. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 461. (*M.*) Pognamo che alcuni buoni uomini abbiano prese certe buone osservazioni e astinenze, non è però peccato far loro lo contrario.

6. *Per Mantenimento. Più chiaro* Osservanza. *G. V.* 11. 21. 2. (*M.*) Missono a squittino quello di loro collegio, ch'era tenuto il più menomo de' Cardinali, senza osservazione d'ordinato squittino (*cioè, senza tenere l'ordine consueto*). *Segn. Etic. lib.* 2. c. 7. Intende, che l'eccesso della magnificenza sia uno usare le spese magnifiche, senza osservazione di decoro, e in cose vili; come sarebbe in passeggiare magnificamente uomini plebei.

[T.] (*Rosm.*) L'osservazione è il vero e naturale cominciamento del pensiero filosofico. L'osservazione dei fatti interiori e quella de' fatti esteriori danno origine a due sistemi diversi: dovrebbe congiungersi l'una con l'altra in un solo. L'interna fu abbandonata da' Sensisti per attenersi all'esterna. L'interna è fonte legittima della cognizione dell'anima. L'osservazione riflessa e l'intenzione della verità per sè nota sono fonti di tutte le dimostrazioni. Da questa comincia la scienza dotta. *E:* Due sono le vie da seguirsi, quella dell'osservazione e quella del ragionamento: colla prima comincia la scienza dotta. [T.] Facoltà d'osservazione, *potenza che ha la mente a rettamente osservare; potenza confermata dall'abito.*

II. *Di cose corp.* [T.] *Galil. Nunz. Sider.* 2. 50. Io volevo con più accurate osservazioni andar ritrovando altre particolarità. *Pallav. Ben.* 4. 50. Osservazioni celesti. [Pol.] *Galil. Lett.* 7. 55. Mostraci l'osservazione il candor della luna, posta presso alla congiunzione col sole, esser notabilmente maggiore e più cospicuo di quello, che si scorge nella sua quadratura. *Qui è quasi personif.* [T.] *Salvin. Pros. Rim.* 189. Le osservazioni del Gassendo e del Cartesio, e degli altri moderni, i quali stimano che la esalazione che forma il fulmine, possa ragionevolmente credersi di quelle medesime o simili parti composta, delle quali la polvere accendibile o tonante si forma. *Targ. Viagg.* 3. 105. Il P. Don Claudio Fromond... si era addatto a fare... diligenti osservazioni, principalmente sopra i fossili del territorio volterrano. *Cocch. Raim. Lez. Anat.* 91. Tutte queste osservazioni non bastano ancora a decidere un dubbio antico, se il feto riceva alimento dalla madre per il solo cordone, o per la propria bocca, e per la superficie del suo corpo ricevendo l'acqua dell'amnio nella quale sta sommerso. *Bellin. Lett. Malp.* 246. Mi onori anche dell'intero titolo del libro delle osservazioni fatte dal microscopio da quell'Olandese, che io subito lo commetterò. — Osservazioni miologiche sopra un muscolo anomalo. — Osservazioni sulle piante.

[T.] Apparecchio registratore degli strumenti d'osservazione. — Strumenti d'osservazione, *che servono ad essa.*

III. *Di cose mor.* [T.] *Salvin. Disc.* 2. 20. Coll'osservazione de' savii intorno a ciò che è onesto e alla pubblica felicità... si vennero a formare regole. — Intorno, *meno determinato e men risoluto che* Sopra.

IV. *Di quelle segnatam. che si fanno scrivendo.* [T.] *Pallav. Ben.* 4. 44. Vorrei qui fare un'osservazione. *Lastr. Agric.* 5. 116. Vi è qui un'utile osservazione da fare, ed è che le canape, forse col loro addensamento, levano alle mal erbe l'aria per vegetare e per crescervi. — Osservazione non oziosa.

[T.] Osservazioni sopra tale o tale argomento.

[T.] Osservazioni, *Tit. di scritto o di libro o d'intero trattato. C. alla v.* CONSIDERAZIONE § 2. Osservazione sopra uno scritto di qualche autore.

V. *Quindi in senso anche avverso o di biasimo.* [T.] Osservazioni critiche. — Osservazioni contro.

E ass. [T.] Dar luogo ad osservazioni, *vale A riprensioni, biasimi, maldicenze.* Approvato senza osservazione (*che condanni in parte o corregga o inviti a correggere*).

VI. *Con agg.* [T.] Noncurante di sì piccole osservazioni. — Minute. — Accurate. — Esatte. — Osservazione giusta. — Acute osservazioni. — Fare le opportune osservazioni.

[T.] È osservazione comune, *Cosa da tutti o da molti osservata.* — L'osservazione quotidiana m'insegna.

OSSESSO. *Agg. e S. m. Angustiato, Oppresso. In alcuni sensi* Obsessus *aur. lat. Ma in questo non com. Red. Cons.* 1. 92. (*M.*) Il primo e principal male... si è quello, che da' Greci fu chiamato Ὀρθόπνοια, che tanto è a dire in nostra favella, quanto una difficoltà di respirare a tal segno, che gli ossessi non possono respirare se non col capo elevato.

2. *Indemoniato, e si usa anche in forza di sost.* (*Fanf.*) [T.] Corpo ossesso. — Spirito ossesso. — Liberare gli ossessi.

Cavalc. Espos. Simb. 2. 216. (*M.*) Ed eziandio li demonii gridando uscivano delli ossessi, e indemoniati,... [Cors.] *Dial. S. Greg.* 1. 10. Dagli uomini indemoniati e ossessi. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 18. 43. Com'uom che preso sia dal mal caduco, O dal diavolo ossesso...

3. [T.] *Iperb. fam. Da non usare oramai.* Grida come un ossesso. — Nell'improvvisare si dimena che pare un ossesso.

OSSETTO. *S. m. Dim. di Osso. Ossicino. Bemb. Stor.* 6 75, (*M.*) Questi uomini il labbro inferiore si forano, e per maggior ornamento ossetti, o gemme alla bocca v'appendono. *Red. Oss. an.* 42. In vicinanza dello stretto passaggio che va dal gozzo allo stomaco, sta piantato da una delle bande un ossetto semilunare assai tagliente. *E* 55. Dentro del quale sacchetto sta collocato un ossetto lungo,... *E* 178. In alcuni ossetti posti all'imboccatura dell'esofago. *E* 179. Trovansi in vicinanza della foce dell'esofago due ossetti romboidali, aspri, e dentati. *Bellin. Lett. Malp.* 182. (*Man.*) Dal quale vengono poi altri ossetti fino alla circonferenza del pesce.

2. Ossetti delle orecchie, *diconsi volgarmente dagli Anatomici per una tal quale rassomiglianza, il Martello, l'Incudine, la Staffa, e l'Orbicolare.* (*M.*)

OSSI. (Chim.) [Sel.] *Particella che si antepone ai nomi di certi composti, come cloruri, bromuri, solfuri, per denotare che sono in combinazione con un ossido del radicale da essi contenuto: l'ossicloruro di mercurio è una combinazione di ossido col cloruro del detto metallo.*

OSSIA e O SIA. *Lo stesso che O congiunzione. Segner. Pred. Pal. Ap.* 13. 5. (*M.*) Fanno alle mense leggersi libri pii, ossia per accrescere la dottrina che hanno, ossia per alimentarla. *Ott. Com. Purg.* 23. 443. (*M.*) Consorto viene a dire compartefice, o sia di sangue, o sia di pericolo. *Borgh. Col. Milit.* 448. Negarono di volere opporsi... o sia a torto, o a ragione non esser questo giudizio loro. [T.] *Meglio scriverlo unito quand'ha il senso sempl. di* Ovvero; *e disgiunto, quando importa rendere più notabile l'idea del v.* Essere.

OSSIACANTA. *S. f.* (Bot.) *Pianta spinosa nota, altrimenti detta Marruca bianca.* (*Fanf.*) *Red. Ins.* 93. (*C*) Essendomi stati portati certi ramuscelli di ossiacanta, o spin bianco.

OSSIANESCO. [T.] *Agg. Dai poemi d'Ossian, fatti in Italia celebri per la versione di Melchior Cesarotti.* [T.] Immagine, Stile ossianesco, *che arieggia quella maniera o la contraffà.*

[T.] Scrittore ossianesco. *Ma dell'Ossian stesso, o di quella maniera celtica in quant'è propria ai paesi settentrionali,* Canti Ossianici, *non* Ossianeschi.

OSSIANICO. [T.] *V.* OSSIANESCO.

OSSICCIUOLO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di Osso. Briq. St. sempl. Indie Dall'Orto,* 123. Chiamarono gli arabi questi frutti (*di tamarindi*) palmule, non già perchè l'arbore sia simile alla palma, ma perchè non hanno avuto nome più proprio da chiamarli, vedendo che questi ancora hanno di dentro quell'ossicciuolo come la palma. [T.] *Più pr. al nòcciolo che* Ossicello e Ossicino. Ossicciuolo, *di corpo vivente direbbesi meno che distaccato da esso.* Ossicciuolo fermatoglisi in gola.

OSSICELLO. *S. m. Dim. d'Osso. Al pl.* Ossicelli, e 1 *f.* Ossicella, *e* Ossicelle. *Ossicino, Ossetto. Segner. Incr.* 1. 16. 3. (*M.*) Il quale (*uso*) è, che il timpano, mosso da..., comunichi un tal tremore a quegli ossicelli, e per essi lo renda sensibile ai nervi quivi attaccati... Quindi è che tali ossicelli... *Rucell. Anat,* 186. E benchè tutti questi ossicelli piccoli si trovino nella nocca delle dita, se ne trovano anche in qualche altra parte. *E* 187. Nel medesimo modo tale ossicello si trova nel tarso del piede al lato esterno dell'articolazione dell'osso pinto del metacarpo. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 11. Materie e forme fra loro tanto per natura diverse (*nelle rane*):... dura e secchissima per le ossicelle, liquida per gli umori... [Camp.] *Din. Din. Mascal.* I. 6. Nel collo (*il cavallo*) ha sette ossicella... [T.] *Bart. Geogr.* 26. 62. Ossicello (*in corpo vivo*). *Cr. alla v.* CRIBRIFORME. Dicesi quell'ossicello, il quale è traforato a guisa di cribro. *V. anche* OSSICINO *e* OSSICCIUOLO *e* OSSINO.

OSSICINO. *S. m. Dim. d'Osso. Burch.* 1. 25. (*C*) E le teste de' lucci Hanno tanti ossicin bistorti e strani, Che farieno impazzare i Fiesolani. *Red. Esp. nat.* 54. Un ossicino della sua coda ridotto in polvere. *E Oss. an.* Ed oltre lo averlo bicuspide, lo hanno altresì corredato d'un piccolissimo ossicino.

2. [T.] *Plur.* Ossicina, *massime d'ossa di pers. viva.* Ossicello *anco separato dal corpo; ma se in vivente, non è così gentile, nè nel plur. denota la struttura dell'intera pers. come questo. V. anche* OSSICELLO *e* OSSICCIUOLO *e* OSSI.

[T.] *Anche coll'E, fam.* Riposa le sue ossicine; *qui per il corpo stesso.*

† **OSSICOLO.** *S. m. Dim. d'Osso. In Plin.* — *Rucell. Anat.* 141. (*M.*) In alcuni ossi la durezza è maggiore, come nel fianco; altri sono più molli, come l'osso spongioso, e gli ultimi ossicoli delle dita.

† **OSSICRATO.** [T.] *S. m. La def. nell'es.* [T.] *Targ. Relaz. Febbr.* 257. Aviamo usato (*l'aceto*) frequentemente, per le bevande continue, mescolato in discreta dose coll'acqua, sotto forma di ossicrato o posca, chiamato in Toscana acetella, sapendo che negli eserciti de' Romani si praticava la posca...; e che nelle maremme, ad imitazione degli antichi si dispensa l'acetella all'opere. — *Dal gr.* Κεράννυμι, *mescere.* Ὀξύ, *Acido.*

OSSIDABILE. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Atto a ricevere l'ossigeno in combinazione con certa facilità.*

OSSIDABILITÀ. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Tendenza ad ossidarsi.*

OSSIDANTE. (Chim.) [Sel.] *Dicesi dei corpi capaci di fissare l'ossigeno, o direttamente o per via mediata, sopra altri corpi.*

OSSIDARE. *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Aggredire uno o più corpi in modo, da indurli in combinazione coll'ossigeno.* Ossidarsi. [G.M.] Metallo che si ossida più facilmente all'umido.

OSSIDATO. *Part.* (Chim.) [Sel.] *Corpo che ricevette l'ossigeno in combinazione.* [G.M.] Ferro ossidato.

OSSIDAZIONE. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *L'operazione e l'atto dell'ossidare o dell'ossidarsi.* [G.M.] Ossidazione d'un metallo. — Differenti gradi d'ossidazione.

OSSIDIONALE. *T. della st. rom. Aggiunto della corona data dai Romani a chi liberava una città dall'assedio.* (*Fanf.*) *In un senso l'ha Plin.* [Camp.] *Diz. marit. mil.* Corona ossidionale era una ghirlanda di gramigna, pregiatissima, che si dava a chi avesse liberato dall'assedio o una città, o gli alloggiamenti o l'esercito.

Chiamavasi anche Moneta ossidionale, *quella che si coniava in tempo di assedio.* (*Fanf.*)

† **OSSIDIONE.** *S. f. Aff. al lat. aur.* Obsidio, onis. *Assedio. Segr. Fior. Art. guerr.* 1. Per potere nell'ossidione più facilmente mettere, e trarre genti. *Bern. Orl.* 34. 68. Rimase Galafron quivi serrato, E la figliuola con la ossidione. *Guicc. Stor.* 1. 103. In tutti i luoghi vicino a Novara, che fossero opportuni all'ossidione. *Ar. Fur.* 25. 91. Sì che dagli Africani alloggiamenti La grave ossidïon per me sia tolta.

OSSIDO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Composto di ossigeno e di un radicale o semplice o composto. Se l'ossido ha qualità acida, piglia il nome generico di* Acido o *di* Ossiacido. *Molte le voci lat. che serbano questa radice gr. V. De Vit.* [T.] *Gazzer. Tratt. Chim.* 1. 132. Il carbonio unito ad una quantità di ossigene, minore di quella che è necessaria ad acidificarlo e convertirlo in acido carbonico, forma un ossido di carbonio. [G.M.] Ossido ferroso. — Ossido di manganese.

OSSIFERO. [T.] *Agg. Che porta, o contiene ossa d'animali.* [T.] Caverne ossifere. — Ossifere brecce.

OSSIFICARE. *V. n. poss. Formarsi in osso. Diventare osseo. Rucell. Anat.* 163. (*M.*) Tutte le costole nella parte interiore hanno delle cartilagini a guisa d'epifisi; le quali nelle donne col tempo si ossificano, acciò che più stabilmente sostengano la mole, che vi si appoggia delle mammelle. *E* 167. Osservate come ne' bambini è tutto cartilaginoso (*lo sterno*) fuori che il primo osso di sopra, e di poi di mano in mano s'ossificano prima le parti superiori che l'inferiori, e le parti di mezzo che l'estreme.

OSSIFICATO. *Part. pass. e Agg. da* OSSIFICARE. (*M.*) [T.] Parte del corpo ossificata che non dovrebb'essere.

OSSIFICAZIONE. *S. f. Il formarsi delle ossa, e Il diventare ossee che fanno alcune parti molli per causa morbosa.* [T.] Prima che cominci l'ossificazione.

OSSIFRAGA, *e* **OSSIFRAGO.** *S. f. e m.* (Zool.) *Spezie di uccello così detto dal franger degli ossi, chiamato anche Aquila marina. In qualche senso, aur. lat. Salvin. Opp. Cacc.* 97. (*M.*) E come tra gli augelli han senza posa Amor de' proprii figli l'ossifraghe, Le colombe tubanti in grave tuono,...

OSSIFRAGRA. *Agg. e S. f. Lo stesso che* Ossifraga. *Accad. Atocun.* (*Fanf.*)

OSSIGENANTE. [T.] *Part. pres. d'*OSSIGENARE *e come agg.* Principio ossigenante.

OSSIGENARE. *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Indurre l'ossigeno a combinarsi con quei corpi coi quali si fa reagire.*

OSSIGENATO. [T.] *Part. pass. di* OSSIGENARE, *e come agg.* [T.] Aria bene ossigenata delle colline.

OSSIGENAZIONE. [T.] *S. f. Azione ed Effetto dell'ossigenazione e dell'ossigenarsi.* [T.] Ossigenazione del sangue. — Ossigenazione termogenica o calorifera.

OSSIGENE. *V.* OSSIGENO.

OSSIGENO, *e* **OSSIGENE.** *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Corpo elementare, sparso ampiamente in natura, tanto in istato libero che in quello di combinazione. Libero, è un gas permanente, scolorito, insipido ed inodoroso. È il principio comburente per eccellenza, onde, senza di esso non si avrebbe nè l'abbruciamento dei combustibili, e neppure la respirazione degli animali. Siccome contribuisce necessariamente a mantenere la vita, fu chiamato* Aria vitale.. *Nell'aria atmosferica vi è per un quinto circa del volume. Da esso l'irrugginire dei metalli, e col suo concorso si hanno molte decomposizioni ed alterazioni di corpi sì inorganici che organici. È uno dei componenti dell'acqua.*

[T.] *Cuvier:* La potenza vitale si potrebbe dedurre con proporzioni matematiche dalla quantità dell'ossigeno assorbito. — La foglia decompone potentemente l'acido carbonico, e lascia andare l'ossigeno. Ossigeno *meglio che* Ossigene.

OSSIMELE. *S. m.* [Sel.] *Specie di sciloppo a base di miele, in cui ad ingrediente partecipa essenzialmente l'aceto. In Plin.* Oxymeli. = *Cr.* 4. 17. 2. (*C*) Similmente si fa dell'aceto alcuna volta ossimele semplice, e alcuna volta composto. *M. Aldobr. P. N.* 20. Poi bea un poco d'ossimele, se ciò è, che fia di calda natura. *Ricett. Fior.* 1. 129. Ossimele semplice di Galeno. *Rec.* Mele stummiato libbre due, aceto bianco libbre una, acqua libbre otto: cuoci a fuoco lento. [T.] *Cresc. Agric. volg.* 369. Se vuogli che l'ossimele aoperi più fortemente, non cuocer la squilla nella pasta.

2. *E per simil.* [Tor.] *Bel. L. Mor.* 123. Le visciolone poi quest'anno sono una manna; elle sono l'ossimele della natura.

OSSINO. *S. m. Dim. di* Osso; *Piccolo osso.* (*Man.*)

[T.] *Anco d'animale, men delicato di* Ossicino.

[T.] *Di vivande.* Succiare gli ossini. — Trovare un ossino nella minestra. *V.* OSSICCIUOLO, OSSICELLO, OSSICINO.

† **OSSIZACCHERA.** *S. f. Bevanda fatta d'aceto e zucchero, nella guisa che l'ossimele; che oggi più comunemente si dice Suzzacchera.* Oxygala, *non dissim., in Colum.* — *Cr.* 3. 16. 5. (*C*) Cuoci insieme le radici d'appio, e di finocchio, e prendi quello con ossizzacchera. *M. Aldobr.* Sia la materia ben digesta s'ell'è collerica, con ossizzacchera, e poi purgata con pillole d'aloè.

OSSO. *S. m. Nel pl.* Ossi, *e f.* Ossa, *e* † Osse. *Aff. al lat. aur.* Os, ossis. *Parte solidissima del corpo dell'animale, bianca, e priva di senso. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Fu non solamente ucciso, ma infino all'ossa divorato. *E nov.* 10. *g.* 4. Dove un osso fracido, il quale aveva nella gamba, non gli si cavasse, a costui si convenía del tutto o tagliare tutta la gamba, o morire. *Dant. Inf.* 33. Riprese 'l teschio misero co' denti, Che furo all'osso, come d'un can, forti. *Petr. Canz.* 1. 7. *part.* 1. Ch'ancor poi, ripregando, i nervi e l'ossa Mi volse in dura selce. *E Son.* 104. *part.* 1. E ricercarmi le midolle e gli ossi. *E cap.* 2. Vidi il pianto d'Egeria, e invece d'osse, Scilla indurarsi in pietra aspra ed alpestra. *Ciriff. Calv.* 2. 67. E una strana giubba aveva in dosso..., Coperta tutta d'ossi di testuggine. *Iled. Ins.* 18. (*Man.*) Finiran di divorar tutta la carne de' pesci, avendo lasciate le lische e l'ossa. [Val.] *Isop. Favol. Etrur.* 2. 111. La dura pelle maculando e l'osse.

[Cont.] **Osso della seppia.** *Cit. Tipocosm.* 402. Le piastre da gittare, i canali, le staffe, l'osso de la sepia, la terra da formare.

[Cont.] Coltello, Calamajo, Manico d'osso, *e sim. Lauro, Agr. Col.* 238. *v.* Gli è però vana la fatica di quelli che con coltello di osso li dividono, e cavano i semi, avisandosi che corrompono i pomi.

La materia di cui si formano pettini, bottoni ecc. Dant. Par. 15. (*Mt.*) Bellincion Berti vid'io andar cinto Di cuojo d'osso...

2. [Camp.] *Parte del corpo più in gen. pel tutto. D.* 1. 31. La faccia sua mi parea lunga e grossa Come la pina di san Pietro a Roma, E a proporzion sua eran l'altr'ossa (*cioè, gli altri suoi membri*).

3. [G.M.] *Di cosa sfruttata, o che per natura sua dà poco frutto.* Quel podere è un osso (*non rende nulla*).

4. [G.M.] *Di pers. o anco di animale secco, sfumato, si dice:* È un sacco d'ossa.

5. **Coll'arco dell'osso, Col midollo dell'osso,** *o* **dell'ossa,** *fig. vale Con tutto il potere. Salv. Granch.* 1. 2. (*C*) Pensa, che E' mi s'è messo attorno col midollo Dell'osso.

6. *Dicesi* **Colle ossa dure,** *e vale in età avanzata. Bemb. Pros.* 1. 75. (*M.*) Egli ha senza sua fatica quella lingua nella culla e nelle fasce apparata, che noi dagli autori il più delle volte con l'ossa dure disagiosamente appariamo.

7. *Con accompagnamento di verbi in vario senso.*

Aver alcuna cosa fitta nell'ossa, *fig. vale Averne un desiderio ardentissimo, Esservi inclinatissimo. Malm.* 8. 69. (*C*) L'usare ogni sapere, ogni mia possa, Non vale a farmi contro al giuoco schermo, Imperocch'io l'ho fitto sì nell'ossa, Ch'amo il mio mal, qual assetato infermo.

[G M.] Hanno il vizio del giuoco e della bestemmia nell'ossa.

8. **Aver l'osso del poltrone;** *prov. che si dice dell'Esser di natura pigro, e infingardo.* (*C*) *Non com.*

9. † **Aver l'osso nel bellico.** *In ischerzo e in beffa, quando c'è chiesta alcuna cosa da persona, che non ci paja che la meriti, diciamo:* Ha' tu l'osso nel bellico? *beffandolo con questa condizione impossibile. Lasc. Rim.* 1. 98. (*C*) Mille volte l'ho detto, e lo ridico, Che di maestro, ch'eri, dozzinale, Tu se'or diventato manovale, Non so se tu t'hai ossa nel bellico.

10. **Dar la carne senz'osso,** *maniera proverb. che vale Dare il meglio di checchessia. Copp. Rim. burl.* 2. 25. (*Man.*) Mi rincresce, compar, ch'oggi non posso Porvi in man Noncovelle intero e puro, Come a dir, darvi la carne senz'osso.

11. **Essere di carne e d'ossa,** *vale Essere sottoposto alle umane fragilità. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Ella è di carne e d'ossa, come son l'altre. *Lor. Med. canz.* 41. 2. Io non naequi d'una scorza, Son di carne e d'ossa anch'io.

12. **Essere di buon osso,** *vale Esser gagliardo e robusto. Non com. Ar. Fur.* 18. 100. (*M.*) Astolfo, e Sansonetto, Ch'erano ambedue grandi, e di buon osso.

13. **Esser ossa e pelle,** *dicesi d'uno che sia magrissimo. Lib. cur. malatt.* (*C*) E quando i tisici sono arrivati all'ultima estenuazione, e che non sono altro che pelle e ossa. *Malm.* 6. 24. Perch'egli è ossa e pelle, e così spento, Ch'ei par proprio il ritratto dello stento. *Più com.* Pelle e ossa.

Nel senso medesimo: Esser tutt'osso. (*Man.*)

[Val.] **Essere ridotto in pelle e ossa,** *Esser magrissimo. Fortig. Ricciard.* 1. 49. La meschina ridotta in pelle ed ossa Era... *Così non com.; ma* Ridotto pelle e ossa.

[G.M.] *Anco:* È un sacco d'ossa.

[G.M.] Paese ridotto un osso; *impoverito da debiti, da imposte.*

[Camp.] *D.* 2. 23. Pallida nella faccia e tanto scema, Che dall'ossa la pelle s'informava.

14. [Val.] **Essere un osso duro da rodere.** *Essere grave difficoltà a superarsi. Fag. Rim.* 5. 6. Ma questo saria stato un osso duro Da rodere.

Franc. Sacch. Rim. 55. (*C*) Un osso ha tolto a roder molto duro. *Malm.* 2. 63. Perchè a roder toglieva un osso duro, Mentre non lo chiappasse testa testa.

15. [Val.] **Essere un osso in gola,** *dicesi di cosa che ci arrechi dolore afflizione e danno. Pucc. Centil* 80. 29. E fecervi il Castel di lor volere, Acciò che fosse loro in gola un osso, Da non levare il capo di leggiere.

16. [Val.] **Esserci per l'ossa o per la pelle.** *Correre interamente il rischio, Stare esposto a tutto il pericolo. Fag. Rim.* 3. 149. Sono di tutti noi comuni i guai, Ognuno c'è per l'ossa e per la pelle.

17. **La lingua non ha osso, ma fa rompere il dosso;** *prov. V.* LINGUA, § 75.

18. **Non andar mai carne senz'osso,** *e sim. Salvin. Disc.* 2. 416. (*C*) Il proverbio è, che non va mai carne senz'osso; cioè che non si possono mai avere le cose senza alcuno incomodo, e senza alcuna giunta di fatica.

19. **Non v'essere nè spina, nè osso,** *si dice in modo proverb. di Cosa che non ha in sè veruna difficoltà,* † *o di Cosa chiara e da non dubitarne. Malm.* 8. 5. (*M.*) Perch'elle son tutte cose provate E vere, che non v'è spina, nè osso. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 299. Ch'ei fosse lui non v'è spina nè osso. [G.M.] *Più com.* Non v'è nè lisca nè osso.

20. [Camp.] † **Tornare all'ossa,** *riferita l'azione all'anima, significa Tornar l'anima nel proprio corpo, Resuscitarlo. D.* 3. 20. Chè l'una dallo 'nferno, u' non si riede Giammai a buon voler, tornò all'ossa, E ciò di viva speme fu mercede. — *E intende l'anima dell'imperatore Trajano.*

21. (Bot.) **Osso delle frutte,** *si dice il* Nocciolo. *In questo senso* Ossi *al plur. Non com. Pallad. Apr.* 7. (*M.*) Seminasi (*il gengivo*) colle sue ossa, cioè noccioli. *Bern. Rim.* 1. 21. Oh frutta sopra all'altre egregia, eletta, Utile dalla scorza infino all'osso, L'alma, e la carne tua sia benedetta.

[Cont.] *Rosea, Agr. Her.* 88. *v.* Ogni frutto inserto ha miglior sapore e odore, e se ha ossa si spicca meglio dalla polpa, e l'ossa o semenza minuta è migliore. *Cr. P. Agr.* II. 178. Conciossiacosachè i noccioli e il seme dell'altre piante abbiano virtù pullulativa, alcune di sopra, alcune di sotto, alcune d'intorno, alcune di mezzo; il nocciolo della palma, il quale è l'osso del dattero, l'ha quasi dal suo dosso, e quivi è un pertugio stretto alquanto lungo, per lo quale il suo germoglio esce fuori.

[Cont.] † **Frutto d'osso.** *Sod. Arb.*. 143. In ogni altro arbore che abbia frutto d'osso, e s'inseti, il di fuori sarà quello che era innanzi, o persico, o susino, o albercocco, e simili. *Ora* Frutta col nocciolo.

† *Per Vinacciuolo. Cr.* 4. 4. 5. (*Man.*) Ed è un'altra maniera d'uva che gragnolata è detta, che un osso solamente ha nel suo granello.

E Osso *dicesi anche la parte solidissima dell'albero, posta sotto la buccia. Dav. Colt. c.* 31. (*Man.*) Piglia... la più bella (*delle vermene*), tagliale la buccia insino all'osso circa due dita per lo lungo. *E appresso:* Spicca le labbra della buccia dall'osso, che essendo in succhio sarà agevole.

22. (Ar. Mes.) *Quel che ora* Ossatura *e* Armatura. *Borgh. Rip.* (*M.*) Solevan gli antichi nel voler fare... ornamenti di stucchi, far l'ossa di sotto di muraglia, che sia o di mattoni cotti, o di tufi. *Vas. Vit.* Di questi murando facevan l'osso di sotto, dando loro o forma di cornice, o di figure, o di quello che far voleano. *E altrove:* Si fa sopra l'ossa la prima bozza di stucco ruvido: acciò vi si possa metter sopra la più sottile.

[T.] *Senso anal.* [T.] *Bellin. Disc.* 1. 21. Durissime e sommamente consistenti son l'ossa, notissime in numero o in saldezza a ciascuno. *Bocc.*

Fiamm. 5. 56. Le molli polpe delle tue ossa. *Vallisn.* Sugo nutritivo dell'ossa.

[T.] *Bellin. Disc.* 1. 181. Congegnatura degli ossi. *C. alla v.* COMPAGINE. Compagine degli ossi. *Fir. As.* 100. Menandogli uno gran colpo sulla commettitura dell'osso, gli spiccammo il braccio. *Bellin. Disc.* 1. 154. Artifizii di piegare e raddrizzare l'ossa. — Ossa slogate.

[T.] Osso occipitale. — Ossa zigomatiche. — Ossa parietali. — Mi duole gli ossi del viso. [L.B.] *Il pop. fior. dice* Ossi *e quelli del corpo vivente, e quelli del privo di vita, e que' della carne che serve per cibo. I meglio parlanti dicono* Ossi *queste ultime;* Ossa *segnatam. del corpo umano; ma quando si determina, come qui del viso, tutti diranno, segnatam. nel ling. fam.* Gli ossi. [T.] Osso della coscia.

II. *Del corpo unito allo spirito.* [T.] *Vang.* Lo spirito non ha carne e ossa come vedete che io ho. *Petr. Canz.* 3. 8. *part.* I. O spirto ignudo, od uom di carne e d'ossa.

[T.] Le ossa, *vale talvolta, segnatam. se con altre parole, la carne e la vita mortale. D.* 1. 27. Mentre ch'io (*anima di Guido*) forma fui d'ossa e di polpe. *Salm.* Il Signore custodirà le ossa loro: non ne sarà infranto pur uno. *Genes. Adamo ad Eva:* Osso delle mie ossa e carne della mia carne.

[T.] Riposare un po' le ossa stanche, *dal moto, dalla fatica, dal dolore.*

Fam. [T.] È desso in pelle, carne e ossa, *Egli in persona.* Son io in carne e in ossa (*io proprio*). in pelle e in ossa.

III. *Divise dalla vita.* [T.] *Petr. Canz.* 11. 2. *part.* I. Che lo spirito lasso Non poria mai 'n più riposato porto Nè 'n più tranquilla fossa Fuggir la carne travagliata e l'ossa. *D.* 2. 3. L'ossa del corpo mio sarieno ancora In co' del ponte presso a Benevento... Or le bagna la pioggia e muove il vento... quasi lungo il Verde. — Non so dove andrò a riposare le mie ossa (*dove morrò*). — Ove posano le ossa de' padri miei. — Presso le ossa del padre.

[T.] *Ar. Fur.* 3, 22. In quella stanza ove la bella conca In sè chiudea del gran profeta l'ossa. — Traslazione delle sacre ossa nella metropolitana. — Le ossa giacciono senza onore. *Un moderno:* Nè codardo insulto l'ossa vostre conturbi. — Libera terra chiuderà le ossa mie. — La terra che cuopre l'ossa de' cari vostri. *Bib.* Le ossa de' Giusti com' erba germineranno.

[T.] *Ezech.* Ossa aride, udite la parola del Signore. — Ossa aride, *anco di pers. secchissima; o d'uomini senza tenerezza d'affetto.*

[T.] Mucchi d'ossa. — Di tanta forza e bellezza o superbia, non rimane che un mucchio d'ossa.

[T.] *Cuvier.* Indagini sulle ossa fossili. — Ossa fossili, *di specie d'animali, perdutesi.*

IV. *In rispetto alla carne da mangiare.* [T.] *Prov. Tosc.* 199. Non si può avere la carne senz'osso. (*comodi senza qualche scomodo*). *E* 309. La meglio carne è quella d'intorno all'osso (*si dice anche a consolazione de' magri*). [L.B.] *Prov.* Chi ha mangiato la carne, roda l'osso, *Chi ha già avuto il più vantaggio, si contenti del meno,* [T.] A me non rimane che l'osso, *a chi poco resta del troppo da altri goduto. Prov. Tosc.* 171. Il cane rode l'osso perchè non lo può inghiottire.

[T.] Pigliare a rodere un osso duro, *di cosa difficile a fare o a intendere.* — Avrà un grand'osso a rodere. — Lingua non facile a apprendere, Libro o passo d'autore, è un osso duro. [L.B.] *Ass.* C'è l'osso, *c'è una difficoltà, c'è qualcosa di duro.* — Io lo fo: ma c'è l'osso. *E se la difficoltà non appariva sul primo, e dà fuori poi:* C'è un osso.

[T.] Osso spolpato, *cosa che dà pochi guadagni.*

V. *In rispetto alla pelle.* [T.] Sulla nuda terra stendevò le mal commesse ossa della vita. — Con le ossa ritto, *sporgenti, dal viso, dalle braccia, dalle ginocchia. Anco di bestie magrissime.* — La pelle si cuopriva appena le ossa,

La stessa pers. È pelle e ossa.

VI. [T.] *L'intimo della forza e della vita mater.* Male nelle ossa. — Ossa deboli, forti. — Andare all'osso, *Penetrar bene addentro, anche fig. Quasi tutte le locuz. seg. sono iperb. o enf.* Febbre penetrata nelle midolle dell'ossa. — Tarlo che rode le ossa. — Pioggia che penetra nelle ossa. —Un vento che entrava nelle ossa.

[T.] *Ar. Fur.* 5. E per l'ossa un tremor freddo gli scorre. — Un gelo vi corre per l'ossa. — Sente un brivido per le ossa. — Mi corre un fremito per l'ossa.

[T.] *Petr. Son.* 104. *part.* I. E ricercarmi le midolle e gli ossi. *Virg. Aen.* 7. 355. Pertentat sensus atque ossibus implicat ignem. *Bern. Orl.* 17. 8. (*M.*) Pur m'allentaro gli amorosi guai, Ond'ebbi le midolle e l'ossa accese.

Anche mor. [T.] Guasto nelle ossa, Viziato nelle ossa. — Pedante nelle ossa. — Repubblicano e codino nelle ossa (*sinonimi*). *Salm.* Esulteranno le ossa umiliate. *E:* Le ossa mie tutte diranno: Signore, chi simile a te?

VII. *Altri modi enf.* [T.] Mettersi coll'osso del collo *con tutto il vigore, a uno studio, a cosa da farsi. Dicevano* Coll'arco dell'osso.

[T.] Speso fino all'osso del collo, *Consumato ogni avere, o almeno il più.* [Cors.] *Varch. Lez.* 2. 253. Io ti trarrò cotesta ghirlanda di capo, e ti concierò in modo che tu non arai osso che ben ti voglia. [T.] *Non com.; ma usit.* Non avere un osso sano.

[T.] *Petr. Son.* 146. *part.* 1. Non ho midolla in osso, o sangue in fibra...

[T.] Rompere le ossa ad altri. — Farsi rompere le ossa, *provocare le altrui percosse.* Stritolare le ossa, *Picchiare sodo.*

[T.] Ho tutte le ossa rotte, *dal reuma, dalla stanchezza.*

[T.] Rompersi l'osso del collo. *Anco fig. Rovinarsi o mettersi a estremi pericoli. Prov. Tosc.* 73. Tutto s'accomoda fuorchè l'osso del collo.

VIII. *Di piante. Più com.* Nocciolo. [T.] *Cr. P. Agr.* 11. 178. Il nocciolo della palma, il quale è l'osso del dattero.

IX. *Materia di lavori all'industria.* [T.] Intagli in osso. — Stecca d'osso. Bottoni. *Ar. Fur.* 17. 30. In luogo d'occhi, di color di fungo Sotto la fronte ha due coccole d'osso.

OSSOCROZIO. *S. m. Era una spezie di Cerotto composto di più e diverse materie, che stimavasi buono a ossa dislogate, e a sì fatti mali. Burch.* 1. 16. (*C*) E i maggiori armavan le bertesche, Veggendo le civaje stare in ozio, Ghiribizzando funghi, e ossocrozio Cogli scoppietti delle fave fresche.

2. *Fig. Cosa che dia noja e molestia. Lasc. Rim.* 2. 352. (*M.*)

OSSOSO. *Agg. Ossuto. In Veg.* Ossuosus. *Lib. Masc.* (*C*) Perchè il luogo ossoso suole fistolare. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* II. 2. Imperocchè suole intervenire, specialmente in luoghi ossosi e nelle congiunture...

OSSUARIO. [T.] *S. m. Luogo in cui riponevansi le ossa de' morti. V. anche* OSSARIO.

OSSUTO. *Agg. Per Fornito di grandi e forti ossa. Cant. Carn.* 35. Ben fatto e ossuto. *Diod. Gen.* 49. 14. (*Mt.*) Issacar è un asino ossuto, che giace fra due sbarre. [T.] *Genes.* Asinus fortis. — Faccia ossuta.

2. *Più aff. a* Osseo *e* Ossoso. [Camp.] *Din. Din. Mascal.* I. 9. Il petto ampio e ritondo, il bordone, la gamba e 'l pasturale nerboruto ed ossuto come d'un gran cavallo. — *Parla de' cavalli Sardi.* — *Red. Vip.* 1. 54. (*C*) Non perchè siano parti velenose, ma perchè sono ossute. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 287. Avendo (*il ferro*) preso il seggio nelle parti più ossute intorno al cuore... *Bart. Geogr. mor.* 19. La fazione del corpo, alquanto men che mezzano..., e più che carnoso, ossuto...

† **OSTA.** *S. f. Ostessa. In qualche senso* Hospita *aur. lat. Franc. Barb.* 251. 23. (*C*) Se truovi l'osta bella, Fingi di non vedella.

OSTA. *S. f.* (Mar.) [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 36. È l'osta un capo di doppio per banda, che serve di drizzar l'antenna all'una, o all'altra banda. *Cit. Tipocosm.* 326. Le corde poi contengono le sarte, l'orza, l'osta, la scotta. *V.* OSTE (*nemico*), § *ult.*

OSTACCIO. *S. m. Pegg. di* OSTE. (*Fanf.*)

OSTACOLO. *S. m.* Obstaculum. [Cont.] *Ciò che si oppone al moto di checchessia. In Prud. e nel Cod. Teod.; altri lo leggeva in Plaut.* — *Mont. Dial. Vort.* 107. Nel fondo del fiume si trova qualche robusto impedimento al corso dell'acqua, come sono rovine di fabriche, barche affondate, o simili ostacoli. = *Mor. S. Greg.* (*C*) Certo non è altro, se non rimuover da noi, quanto è possibile, l'ostacolo, ovvero impaccio, della nostra corruzione. *Amet.* 47. Mi mostrò... quali (*arbori*) io dovessi da Euro, e quali da Borea, o da Austro guardare, e quali al soave Zeffiro, senza alcuno ostacolo, concedere. *Sagg. nat. esp.* 245. O per la globosità della terra fra essi, o per l'interposizione di monti, o altri simili ostacoli, non si possino scambievolmente vedere.

2. *E fig. Cavalc. Frutt. ling.* 24. 198. (*M.*) Il tumore della mente è ostacolo di verità.

[T.] *L'ostacolo, come il suono dice,* sta contro; *ed è più pr., quando l'oggetto che è contrario all'azione, stia fermo, o porti immag. aff. allo Stare.* L'Impedimento *può essere nel soggetto stesso che si muove o tende a operare.* L'Intoppo *è un ostacolo in cui si urta andando, che fa talvolta fermarsi, ma che non ha idea diretta di opposizione, e quasi d'una sbarra contrapposta.* Ostacolo *è parola più grave; e gl'*Intoppi, *se talvolta posson essere forti e rovinosi, per lo più sono minuti e noiosi.* Intoppo nel parlare, nel pensare, *meglio che* Ostacolo. Intoppo *è non solo l'impedimento, ma la cosa che impedisce.* [T.] Convertire gli ostacoli in mezzi e potenza delle menti e degli animi forti. *Ben lo disse un Moderno* Far via degli ostacoli.

Per estens. [T.] *Viv. Disc. Arn.* 24. Ne sentirà grandissimo giovamento per causa.., del non aver più gli ostacoli inferiori della gran svolta addrizzata sotto il ponte dell'Asse.

II. [T.] Ostacoli che poteva incontrare. — Trovare ostacoli. *Anco chi se li figura dove non sono: adduce egli stesso ragioni o scuse, diciamo che* Trova ostacoli dappertutto. — Mettere ostacolo.

Quasi personif. [T.] Ostacoli che si presentano. — Un ostacolo ci si presenta. — Ostacolo che si oppone. — Frapporre ostacoli, *con deliberata volontà. E quasi personif.* Si frappone un ostacolo.

[T.] C'è un ostacolo; C'è degli... — Non c'è ostacolo, *Anco fig. E così impers.* Non fa ostacolo che... *Anco in senso d'obbiezione.* Quello che dite voi non fa ostacolo. — Non forma ostacolo, *che taluno dice, è imp. e inut.*

[T.] Scansare gli ostacoli. Rimuoverli. — Torre di mezzo l'ostacolo. Superarlo. Vincere, *è più.* Abbattere gli ostacoli.

III. *Agg.* [T.] Grandi, Piccoli ostacoli. — Gravi, Non lievi ostacoli. Forte, Debole. Potente. Invincibile. Insuperabile.

IV. *Partic.* [T.] *Coll'A, anco senza verbo* Ostacoli al moto, all'azione. *Fig.* Al progresso, alla perfezione.

[T.] *Col* Di, *quasi sempre superfluo; potendosi, invece che* Non è di ostacolo, *dire,* Non è ostacolo, o Non fa ostacolo. *Ma se la cosa non osta che in parte, il* Di *può cadere.*

[T.] *La stessa persona non solam.* Fa ostacolo, *ma* Si fa, È ostacolo, pur non volendo. *E per ell.* Egli è un ostacolo, *sottint.* ai vostri intenti. — Talvolta il buono pare al furbo un ostacolo; e potrebb' essere aiuto; ma ostacolo diventa davvero se il furbo lo vuole adoprare come strumento.

† **OSTADICO.** *V.* OSTATICO.

OSTAGGIO. *S. m. Quella persona che si dà da una nazione in potere di un'altra. per sicurtà dell'osservanza del convenuto.* Obses *aur. lat.; da* Ob *e* Sedeo. *In Amm.* Obsidatus *s. m. B. lat.* Hostaticus. *Quasi* Obsidiaticum. *Liv. Dec.* 3. (*C*) E l'altra guardò sua fede perchè li Romani renderono l'ostaggio. *Tac. Dav. ann.* 1. 44. Rendesse alle legioni il loro allievo, nè si desse per ostaggio ai Galli. *E* 11. 24. I Galli ci presero: demmo anche ostaggio a' Toscani; patimmo il giogo da' Sanniti. *Serd. Stor.* 1. 13. Dubitando che il lungo indugio non apportasse qualche incomodo agli ostaggi portoghesi. [T.] Anco i briganti e gli assassini hanno appreso dai guerreggianti legittimi a prendere ostaggi per poi riscuotere taglie.

[T.] Preso in ostaggio. — Ostaggio di pace. — Tenere in ostaggio. — Chiedere, Dare ostaggi. — Rendere gli ostaggi.

2. *Per simil. Rem. Fior. Pist. Ovid.* 2. (*M.*) E quello Dio dov'è che in sì begli anni Dovea tenerne in dolci lacci avvinti, E chi mi fu del matrimonio ostaggio? *V. anche* OSTATICO.

† **OSTALE.** *S. m. Ostello.* (*Fanf.*)

† **OSTALE.** *Agg. com. Sinc. di* OSPITALE. *Vit. Plut.* (*C*) Io non dico questo per dare ad intendere. che Timoleo facesse male per questo, che gli fu dato buono ostale. (*Qui a modo di sost.*) *Borgh. Vesc. Fior.* 492. Tutte avevano accanto una casa, che serviva per albergo, e trattenimento de' forestieri, o vogliam dire... ospiti, che osti ancora dissero i primi Romani, onde pigliarono per queste case appresso di noi il nome di ospitali, e talune d'ostali.

OSTANTE. *Part. pres. di* OSTARE. *Che osta.*

Aur. lat.; in Tac. a modo di sost. [Camp.] *Met.* VII. Ercules trasse con le catene l'ostante Cerbero. = *Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. (*Man.*) Niuna durezza ostante, li penetra, e vi continua ad ali spiegate il volo. *Bocc. Vit. Dant.* 34. *ediz. fior.* 1833. *Moutier.* (*Gh.*) E se ostanti cotanti e così fatti avversarii,... egli (*Dante*) per forza d'ingegno e di perseveranza riuscì chiaro qual noi veggiamo,... *Dant. Par.* 31. Che la luce divina è penetrante Per l'universo, secondo ch'è degno, Sì che nulla le puote essere ostante.

2. *Per lo più si usa colla negativa avanti, e in forza di preposizione col quarto caso, e vale A malgrado di, Senza aver riguardo a. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Non ostanti quelle, che volontariamente avean dette più di loro, comandò a Panfilo, che una ne dovesse cantare. *M. V.* 6. 1. Eglino al continovo aspettano il cadimento del tiranno, e lievemente si dispongono, e accordano alla loro distinzione, non ostante le sopradette cose. *Ott. Com. Inf.* 5. 77. Fece legge, che ciascuno potesse torre per moglie, e per marito al suo piacimento, non ostante alcuno grado di parentado.

E col secondo, e col terzo caso. Non com. S. Cat. Lett. 38. (*M.*) Mostrato l'ha perfetto, e per operazione, non ostante a quello che li ha fatto. *Franc. Sacch. Nov.* 173. La brigata gozzuta, giunti a Scaricalasino, aspettarono il medico non ostante a questo, più dì. *Segner. Mann. Febbr.* 2. 4. Non ostante di ciò, non ti perdere mai di cuore.

3. **Ciò non ostante**, *o* **Non ostante ciò**, *vale A mal grado di ciò, Senza aver riguardo a ciò. Segner. Mann. Lett.* 14. 2. (*M.*) Gli avrebbe, ciò non ostante veracissimamente tirati (*gli uomini*) a sè. *E nov.* 15. 5. Dimostra la necessità ch'egli ha, non ostante ciò, di cooperare. *Vill. M. l.* 9. *c.* 6. *t.* 4. *p.* 163. (*Gh.*) Ciò non ostante operava o per malizia o per senno. *Cas. Galat.* 150. Ciò non ostante a me pare il contrario. *E Lett. Caraf. p.* 6. Ciò non ostante ha trattato con astuzia e diligenza. *Red. Op.* I. 136. Ma ciò non ostante impidocchisce l'asino.

Bocc. Nov. 7. *g.* 3. *v.* 3. *p.* 363. (*Gh.*) Intendendo sempre, non ostante questo vostro cavaliere appellarci. *E Filostr.* 87. 22. Disselo a lei; il che udir gravoso Molto le fu; ma, questo non ostante, Pàndar, siccome amico studïoso, Mandò tosto per lui un presto fante.

4. *Colla particella* Che *in fine è avv., e vale Quantunque, Benchè. V.* NON OSTANTE CHE. [T.] *D. Conv.* 272. Ultimo dico (*imperatore, Federico*), che Ridolfo e Adolfo e Alberto poi eletti sieno dopo la sua morte. *E* 244. Non ostante che tuttavia sia nell'ultimo atto di filosofia. = *Bocc. Nov.* 4. *g.* 3. (*C*) E dopo molto gli venne pensato un modo da dover potere esser... in casa sua senza sospetto, non ostante che fra Puccio in casa fosse. *Lab.* 22. Non ostante che fosse tenebroso il luogo, là dove io era. [T.] *Varch. Sen. Benef. volg.* 76. Vogliamo noi dire che Ottavio padre di Augusto facesse alcun benefizio al figliuolo, maggiore di quello che il figliuolo fece a lui, non ostante che l'ombra di Cesare dittatore, suo padre adottivo, lo ricuopra e nasconda?

† **OSTANZA.** *Impedimento, Ostacolo. Lett. Feder. Firenze. Bracchi.* 1853. (*Fanf.*)

OSTARE *e* † **OBSTARE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aur.* Obstare. *Fare ostacolo, Contrariare, Opporsi.* [Cors.] *D. Gio. Cell. Lett.* 33. La bugiarda ostinazione di coloro che obstavano a' tuoi desiderii, è rotta e spezzata. = *Amet.* 98. (*C*) La caligine ostando allo 'ntelletto. *But. Purg.* 27. 1. Se non osta a' principii, lo rimedio viene poi tardi. *Pincipiis obsta. Stor. Eur.* 1. 12. Non confidando di potere ostare colla forza, cercò nuovamente accordo. *Lor. Med. Rim.* 76. *E Com.* 149. Se la destra ha più dignità o forza, è piuttosto per consuetudine, che per natura, nè debbe l'uso ostare,... *Bocc. Commen. Dant.* 2. 142. (*Gh.*) Nè osta il dire che,... *Salvin. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 2. *p.* 252. Ma ciò non osta; che anzi ritorna in gloria della nostra celebrata frutta. [T.] Non osta. — Niente ostava. — Non è cosa che osti.

[T.] Nulla osta che, *non c'è difficoltà, in fatto o in principio.*

[T.] *E ass.* Nulla osta, Nihil obstat *era formola di permettere certi scritti e atti.*

† **OSTATICA.** *S. f. di* OSTATICO. *Don Casen. Volgariz. Bocc.* 135. (*Gh.*) Ella (*Clelia*) era data per ostatica di pace tra li altri nobili Romani...

† **OSTATICO,** *e* † **OSTADICO.** *S. m. Ostaggio. Fav. Esop. M.* 196. (*M.*) Ma se tu mi vuoi sicurare de' fatti tuoi (*parla il lupo al pastore*), prendi il cane, e dammelo per ostatico di questa fidanza. *Bemb. Stor.* 12. 169. Del Senato in Germania mandassero per ostatichi. *E* 172. Molti di quelli cittadini per ostatichi a Melano tratti e condotti. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Rimovessero Antioco dello reame e che ricevessero li ostatichi. *E più sotto:* E così fecero, tollendo per ostadico Seleuco suo figliuolo. *Don. Casen. Volgariz. Bocc.* 137. (*Gh.*) Diedele arbitrio che ella menasse con seco degli ostatichi quelli che ella volesse.

† **OSTATORE.** *Verb. m. di* OSTARE. *Chi e Che osta. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Lo abate fu grande ostatore alla sua pretensione. *E appresso:* In grande odio lo prese, per essergli ostatore. *Lib. cur. malatt.* Il medico prudentemente sia ostatore a tanti medicamenti. *E appresso:* Non lo vorrebbono ostatore, ma bensì promotore.

OSTE. *S. m. Quegli che dà da bere e mangiare e alberga altrui per danari.* Hospes *aur. lat. Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. (*C*) Volendo il suo oste esser pagato, primieramente gli diede l'una. *E nov.* 4. *g.* 9. Volendo, per andarsene, l'oste pagare, non si trovò danajo. *Lor Med. canz.* 3. Io farei l'oste godere, Quando noi fussimo insieme.

E fem. Nov. ant. 23. (*M.*) Io ho mangiato; serberolla all'oste mia.

2. *Modi proverbiali.* [T.] *Prov. Tosc.* 178. Oste e nemico è tutt'uno. — L'oste è peggior dell'inimico assai: Che s'ami l'inimico disse Cristo, Che s'ami l'oste non lo disse mai. *E* 176. Invito d'oste non è senza costo.

Amore ha nome l'oste; *modo proverb. che usavasi quando alcuno domandato di alcuna cosa, non rispondeva a proposito. V.* AMORE, § 64.

† *Prov.* **Chi ha accordato l'oste può andare a dormire;** *e vale che Chi con qualche premio o dono ha accordato quella persona che poteva dare impaccio a' suoi disegni, può star coll'animo quieto.* (*C*)

Prov. **Dimandare all'oste s'egli ha buon vino.** *Domandar cosa che tu sappi di che il domandato risponderà a favor suo, quantunque e' non sia per dir vero. Varch. Ercol.* 168. (*C*) Avevano ragione, o torto? *V.* Questo è un domandar l'oste, s'egli ha buon vino. [T.] *Prov. Tosc.* 267.

Prov. **È pagato l'oste.** *Ognuno ha avuto il suo dovere. Ora non com. Bern. Orl.* 65. 3. (*C*) Come si dice; gentiluom, le poste Son salde tutte, ed è pagato l'oste.

Prov. **Far il conto,** † *o* **la ragione senza l'oste.** *Determinare da per sè quello a che dee concorrere ancora la volontà d'altri. Cecch. Donz.* 4. 5. (*C*) [T.] *Lasc. Sibil.* 5. 5. = *Bern. Orl.* 26. 55. (*C*) Tu fai dell'altrui vita buon mercato, E vuoi far senza l'oste la ragione. [T.] *E* 7. 63. Color che fanno il conto senza l'oste, Rispose Astolfo, tornano a rifare. = *Malm.* 2. 42. (*C*) Gli mostra, in arrivarlo per le poste, L'error di chi fa i conti senza l'oste.

Prov. **Far il gonzo per non pagar l'oste.** *Fingersi ignorante per ischivar brighe.* (*Man.*) *Ora non com.*

3. [G.M.] Negherebbe un pasto all'oste; Gli è capace di negare un pasto all'oste; *si dice di chi nega cosa della quale si hanno evidenti in mano le prove contro di lui.*

4. † Oste, *non solo all'Albergatore, ma anche all'Albergato. Bocc. Nov.* 6. *g.* 9. (*C*) Io me n'andava dirittamente nel letto degli osti miei, *E nov.* 2. *g.* 10. Messere Ghino, di cui voi siete oste, vi manda pregando, che... *E nov.* 9. *g.* 10. Cominciò... ad esser lieto d'avere avuto così fatto oste, a vergognarsi, che poveramente gliele pareva avere ricevuto. *Mil. M. Pol.* 245. (*M.*) Ancora v'ha un altro costume, che gli albergatori iscrivono in sulla porta della casa tutti gli uomeni degli osti suoi. *Tass. Ger.* 8. 40. Oste mio ne sarai, finchè al viaggio Mattutin ti risvegli il nuovo raggio. *Varch. Boez. Consol. l.* 2. *pros.* 6. *p.* 56. *verso la fine* (*Gh.*) Busiride usato uccidere li osti, fu, avemo (*abbiamo*) inteso, da Ercole suo oste ammazzato.

5. Oste, *dicevano i nostri contadini al padrone della possessione che e' lavoravano.* [T.] *Legg. Longob. in Paol. diac.* Hostes. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 12. (*C*) Datemi mezzi que' danar; che sendo L'oste, è dover ch' i' abbia la mia parte. *Car. Long. Sof.* 92. (*M.*) La fama... corse... che Dafni capraro era stato riconosciuto per oste del podere, e per padrone delle capre.

† *Onde il prov.* **Uccellar l'oste, e 'l lavoratore,** *che vale Ingannare l'una parte e l'altra. Farsi beffe di ognuno. Cecch. Esalt Cr.* 1. 4. (*C*) Ell'è usanza di voi altri, quali Praticate la corte d'uccellare L'oste e 'l lavoratore. *Varch. Ercol.* 20. Sono, oltre ciò non pochi, i quali, pigliandosi giuoco delle contese e travagli altrui, parte si stanno da canto a ridere, e parte, uccellando, come si dice, l'oste e il lavoratore, danno, per mettergli al punto, ora un colpo al cerchio, e ora uno alla botte.

† **OSTE.** *S. m. Aff. al lat. aur.* Hostis. *Nemico. Fr. Jac. Tod.* 2. 31. 17. (*Man.*) Chi ben combatte forte Di tutti li suoi osti Si trova vincitore. *Bocc. Filoc.* 1. 63. Scendendo incontrai molti amici, i quali contro i crudeli osti, per lo bene della città, s'apparecchiavano con le taglienti spade d'aspramente combattere.

2. *Per Esercito (nel masch. e femm.) V. stor.* [Cont.] *Giamb. Arte guerra, Veg.* III. 1. L'oste è detta sì delle legioni, come di coloro che vengono in aiuto, ed ancora de' cavalieri, perchè è moltitudine di gente a fare battaglia ricolta. [T.] *G. V.* 9. 304. 3. Aveano rotta l'oste de' nemici e conquiso Castruccio. *E* 7. 102. 2. Gianni di Aricorte conestabile e maniscalco dell'oste di Francia. *Sen. Pist.* 88. Il popol si parte per generazioni e l'osti per conostabolerìe. = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Prestamente congregò una bella, e grande, e poderosa oste. *E Concl.* 9. Carlo Magno, che fu il primo facitore de' Paladini, non ne seppe tanti creare, che esso di lor soli potesse far oste. *G. V.* 11. 53. 4. Così avvenne nel nostro bene avventuroso oste. *E cap.* 62. 1. A dì 30 di maggio si diedono le insegne, e mosso l'oste,... *E* 12. 111. 11. E far giustizia di rubatori, e malandrini, che assai ne seguivano sua oste. *M. V.* 11. 18. E sanza dimoro con tutta l'oste seguì, e quella medesima sera con l'oste attorniò tutta la terra. *Fr. Giord. Pred. R.* Mentre ancora tutto quanto l'oste circondava le muraglie della città. *Ricord. Malesp.* 164. Quando l'oste andava, si levava (*la campana*) del carro, e ponevasi in su uno castello di legname fatto in sur un carro, e al suono di quella seguitava l'oste. *Guid. G.* Li suoi fratelli naturali veggendo l'oste di Troja quasi sconfitto,... *Serd. Vit. Inn.* 22. (*Man.*) Ma gli Orsini, messa insieme buona oste, l'assaltarono. *E* 30. Ed egli espugnò il forte per forza, e l'oste entrò poi sicuramente nella Città. [Pol.] *Tass. Lett.* 5. 304. Dall'altra parte, fare che l'oste Troiana metta in fuga la Greca, ed assalti il muro... *Aless. Manzon.* ...Terribil come Oste schierata in campo.

† *E usato nel pl. G. V.* 6. 77. 3. (*M.*) Di queste due pompe del carroccio e della campana si reggea la signorevole superbia del popolo vecchio, e de' nostri antichi negli osti. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 373. Come veggiamo negli osti, e nelle battaglie corporali. *Mil. M. Pol. Viag.* 5. (*Gh.*) Domandandoli della condizione de' Latini,... e de' modi delle guerre e degli osti e delle battaglie. *Vill. G. l.* 9. 93. *v.* 5. *p.* 98. E così dimorarono le dette osti in guerra stretta di badalucchi,... [Camp.] *Avv. Cicil.* III. 18. Il detto fiume per lo mezzo delle due osti si sdrucciolava. *Bib. Apoc.* 19. E li osti (*exercitus*) che sono in cielo seguitavano lui coi cavalli bianchi vestiti di bissinio bianco e mondo.

3. *Il campo nel quale è radunato l'esercito. V. Stor. Vegez.* 30. (*M.*) E non solamente patiscono questo quegli che si confidano, e l'oste non guerniscono, ma quando le schiere per alcuno avvenimento sono messe in caccia, guernimento d'oste non hanno ove possano fuggire. *E* 32. Ove s'ha maggior paura de' nemici, allotta di legittima fossa si dee l'oste attorniare. *Sallust. Jug.* 105. (*Man.*) Li militi Giugurtini a certo segno dato assalirono l'oste de' nemici.

[Camp.] † *Per Per estens. fig. Art. Am.* II. Le notti e li tempi vernereci e le lunghe vie e li crudeli dolori e ogni fatica è in queste delicate osti. (*Mollibus castris*).

† **Andare, Venire, Stare a oste,** *e sim., vagliono Andare, Venire, Stare a campo, cioè a guerreggiare; Accamparsi. G. V.* 1. 31. 1. (*C*) Ordinarono, che... venissono in Toscana ad oste contr'alla città di Fiesole. *E* 6. 77. 4. I Fiorentini... posonsi a oste a Siena presso all'antiporto. *Vill. G. l.* 6. *c.* 89., *ediz. Crus.* (*Gh.*) Molte genti fedeli si crociarono, e andarono ad oste contro di loro. *E l.* 10. *c.* 81., *ediz. Crus.* Co 'l favore di Castruccio l'aveano ribellato a dispetto de' Sanesi che v'andarono a oste. [T.] *Malesp.* 71. I Pratesi si rubellarono contro' Fiorentini, onde v'andarono a oste, per assedio gli vinsono, e disfecionli. = *Cavalc. Espos.*

Simb. 1. 335. (*Gh.*) Il secondo martirio si è astinenza in abbondanza, la quale ebbe David in ciò, che versò l'acqua, la quale molto avea desiderata stando ad oste contra il suo figliuolo Assalonne. [Cont.] *Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 98. Fece quine l'assedio con tre campi, l'uno nel monte sopra lo castello, l'altro in della valle, e l'altro di qua dal Serchio; e fece in sul fiume del Serchio un ponte di piatte; e quine stette di ventiquattro ad oste. [Pol.] *Tratt. En. rubr.* 15. Nel tempo ch'egli era a oste nel regno di Cipri.

[Camp.] † Andare in oste, *per Esercitare l'arte della guerra. Pol. M. Mil.* Li uomini sono tutti cavalieri, secondo loro usanza; non fanno nulla, se non andare in oste.

[Cont.] † Dimorare ad oste. *Tav. rit.* 10. Lo re Dilianfer passò nel reame di Cornovaglia con grande moltitudine di cavalieri e pedoni, e pose l'assedio alla città di Tintale; e tanto vi dimorò a oste che la prese.

[Camp.] † Porre oste, *per Assediare con gente armata. Avv. Cicil.* II. 21. In pochi giorni grande moltitudine di popolo appiede armati furono appresso di cavalieri del Re; e puosono oste alle due terre.

† In città e in oste, *maniera antica che vale In pace e in guerra. Sallust. Catell.* 8. (*M.*) In che modo egli governarono il comune e in cittade e in oste. *E* 12. In questo modo in città e in oste erano da loro mantenuti gli buoni costumi.

4. [Tav.] † *Per Guerra. G. V. L.* VI. c. 88. Compiuta la detta oste si tornarono a Firenze.

[Tav.] † *Onde* Da oste, *per Da guerra. G. Vill. l.* VI. *c* 85. E trassene tra più volte assai bellissime balestre, ed altri guernimenti da oste.

[Camp.] † Bandire l'oste, *per Pubblicare la guerra, Comp. ant. Test.* E lo re fece bandir l'oste molto iratamente, e adunò cento milia pedoni, e venti mila cavalieri.

Fare oste, *per Guerreggiare. Teseid.* 1. 17. (*M.*) Commossi adunque i popoli d'intorno... senza far soggiorno, Sopra le navi già apparecchiate Cavalli ed arme ciascun caricava, Con ciò che a fare oste bisognava. *V.* FARE. [Val.] *Pucc. Centil.* 29. 82. Fer oste a Pisa con arditi musi.

[Camp.] Fare fatti d'oste, *per Esercitare l'arte della guerra. Pol. M. Mil.* Perocchè li uomini (*della Tartaria*) non sanno fare altro che cacciare, e uccellare e fatti d'oste.

[Camp.] † Fare oste sopra alcuno, *per Muovergli guerra ecc. Avv. Cicil.* III. 17. Deliberarono che generale oste si facesse sopra gli Ungheri. = *G. V.* 10. 33. (*M.*) Fece fare oste sopra la città di Parma e di Reggio.

[Val.] † Far l'oste, *lo stesso che* Fare oste. *Pucc. Cent. Merc. vecch. C.* 270. Quando fa l'oste il comun di Fiorenza.

5. † Oste, *per Armata navale. G. V.* 9. 82. 2. (*M.*) E le galee per mare alla marina facendo grandissimo danno di tutte le biade che erano alle piagge. Poi ritornò con la detta oste per la via di Ceriglione a Palermo. *E appresso:* Il re Federigo non ardì di comparire nè per terra, nè per mare, ma si dimorò a Castro-Janni con sua oste. *Guid. G.* (*C*) Incontanente tutto l'oste de' Greci, dicendolo il suono della trombetta, salirono in sulle navi.

6. (Mar.) [Camp.] *Diz. marit. mil.* Osti sono due funi che si attaccano ai bragotti della penna dell'arbore maestro quando si fa vela; e si tirano dall'una e dall'altra parte della galea verso la poppa.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 216. Quando s'abbassa il carro d'avanti, si faccia ammollar l'oste; ed, allargandosi il vento, di mano in mano si venga ammollando in poppa, e facciasi entrar l'oste più e meno sinchè le vele si vedano gonfie e piglino bene il vento... Quando si andarà dell'oste, vedasi diligentemente che 'l carro dell'antenna sia talmente stabilito e fermato al suo segno, che pigli bene il vento. *V.* OSTA.

OSTEGGIAMENTO. *S. m. Accampamento, Attendamento. Bemb. Stor.* 1. 2. 68. (*M.*) La quale parea che solamente con lungo osteggiamento prender si potesse. *E* 12. 172. Levato l'osteggiamento, e l'artiglierie portandosene, si partirono, e trassersi in sicuro.

2. *E per Lo assalire il nemico. Bemb. Ist. l.* 1. *p.* 39. (*Gh.*) In questo osteggiamento una gran quantità di loro arme grandemente smarrì, e impaurì i difenditori.

OSTEGGIARE. *V. n. ass. Campeggiare coll'esercito, Stare a campo. Del ling. scritto. Stor. Pist.* 19. (*C*) Si fornirono... di tutte l'altre cose, e arnesi necessarii a osteggiare. *G. V.* 9. 304. 1. (*C*) A molti era rincresciuto l'osteggiare sì lungamente. (*Qui a modo di sost.*)

[Camp.] *Bib. Re,* IV. 13. Perocchè osteggiando vincesti Edom, il tuo cuore t'ha levato in alto. *E Mac.* 1. 12. Allora Jonata uscì fuori osteggiando; e andò, e campeggiava le cittadi di là dal fiume.

[Tav.] *Per Guerreggiare. G. V. l.* VI. c. 88... Ivi... per la piova male si può osteggiare.

E in signif. att. Attaccare il nemico coll'oste o coll'esercito. Ott. Com. Inf. 21. 381. (*C*) Li Lucchesi osteggiarono Pisa, e colli cavalieri, e pedoni di Firenze, e della campagna di Toscana... *Stor. Pist.* 154. Si prese di osteggiare le terre di messer Francesco di Carfagnana. *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 189. (*M.*) Tullo Ostilio re de' Romani osteggiava gli Albani con sembianza di prolungar la battaglia. [Tav.] *G. V. L.* VI. Currado come fu in Puglia, si fece oste sopra la citta di Napoli, la quale prima da Manfredi prenze di Salerno per cinque volte era stata osteggiata e assediata, e non l'avea potuta vincere.

2. [T.] Osteggiare. *Se ne fa un grande abuso oggidì nel trasl. Tristo segno d'unità.*

OSTEGGIATORE. [T.] *S. m. verb. d'*OSTEGGIARE. [T.] *Bellott. Eurip.*

† **OSTELLAGGIO.** *S. m. Alloggiamento, Ostello. F. V.* 11. 88. (*C*) In sul levare del campo i guastatori Pisani arsono tutti i casamenti, che per loro ostellaggio avieno riserbati. *M. V.* 10. 19. Cavalcando il paese, e riducendosi all'ostellaggio senza costo loro (*così pare che si legga nel ms., sebbene lo stampato, forse per errore, ha* ostellagion). [Camp.] *Guid. G.* XV. 12. E quando ciascuna parte fu tornata al suo ostellaggio, ed Ettore... *E ivi, cap.* 167. La notte v'ebbe molti che feciono guardia ai loro ostellaggi.

2. † *La spesa che si fa per albergare in un ostello.* (*Fanf.*)

3. † *Per Magazzinaggio. Stat. Calim.* 103. (*Man.*) Ordiniamo che i Consoli... siano sopra per provedere e ordinare, come e quanto pagare si debba d'ostellaggio per le mercatanzie a Nizza. [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* III. 36. Anche (*si possa mettere nel primo costo*) il cardare, e 'l pianare, e 'l piegare, e appuntare, e il legaggio, e caricaggio, e ostellaggio, e vino, e ogni maletolta che il re di Francia toglie.

† **OSTELLANO.** *S. m. Oste, Albergatore. Sull'anal. di* Castellano. *M. V.* 1. 56. (*C*) E per gli ostellani non si poteva rispondere, non che a dare il pane, il vino, e la biada, ma di prendere i danari.

† **OSTELLIERE.** *S. m. Ostello, Osteria. Fr.* Hôtelier. *M. V.* 1. 56. (*C*) Lasciarono i danari de' loro scotti sopra le mense, loro viaggio seguendo, e non era de' viandanti chi gli togliesse, infino che venia dell'ostelliere chi gli togliesse.

2. † *Albergatore, Oste.* (*Fanf.*) *Stat. Calim.* 71. (*Man.*) Di mandare lettere agli ostellieri d'altre terre a petizione de' nostri mercatanti. *E* 25. Niuno ostelliere fiorentino, il quale dimori nelle parti d'oltremonti, debba comperare...

OSTELLO. *S. m. Albergo, Casa. Se non è accenno stor., raro anco nel verso. Nov. ant.* 60. 4. Pregollo che non la discoprisse fino a suo ostello, e partironsi. *M. Aldobr.* Per la dispensa della magione sono amministrati i nodrimenti a quelli dell'ostello. [Laz.] *Aless. Manz.* In Efrata, Vaticinato ostello, Ascese l'alma Vergine, La prole di Israello...

[Camp.] Fare suo ostello, *per Fare sua dimora. Avv. Cicil.* II. *Oss.* Istanforte è una delle nobili cittadi dell'isola d'Inghilterra, dove il re Adovardo facieva suo ostello.

Per Palagio. Franc. Hôtel. *Davil.* 3. 203. (*Gh.*) Il quale trasferendosi all'ostello (così chiamano i palagi de' principali signori), trovo,...

[Pol.] *Mont. Basv.* 1. Invan si straccia il crin disperso e bianco In sulla soglia del tradito ostello.

2. [Camp.] *Fig. per Ospizio, Luogo in cui si è accolti per cortesia, ecc. D.* 3. 17. Lo primo tuo refugio e 'l primo ostello Sarà la cortesia del gran Lombardo Che 'n su la scala porta il santo uccello. *E intende Bartolommeo della Scala, primo Vicario imperiale, e che signoreggiava nel* 1302, *anno in cui Dante fu espulso. Alberto della Scala era già morto nel* 1301; *e Can Grande era allora appena novenne.*

3. *Per simil. Ricettacolo, e sim. Dant. Purg.* 6. (*C*) Ahi serva Italia, di dolore ostello! *Par.* 8. Ma non distingue l'un dall'altro ostello. *E* 15. A così fida Cittadinanza, a così dolce ostello (*di Firenze*). *E Rim.* 1. E poi immaginate S'io son d'ogni dolore ostello e chiave. *Ott. Com. Purg.* 6. 80. Qui esclama contra gli abitatori in Italia, e toglie lo luogo per lo locato, e dice come ello è ostello, cioè casa di dolore. *Lab.* 151. D'una essenzia quinta fu formata a dovere essere abitacolo, ostello del Figliuolo d'Iddio. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 61. Almi guerrieri e di valore ostelli.

† **OSTENDERE.** *V. a. Aff. al lat. aur.* Ostendere. *Mostrare. Guitt. Lett.* 17. 47. (*M.*) Ostende proprio quello, Unde lui danna vertate. [Cors.] *S. Ag. C. D.* 21. 8. Li mostri certo si derivano dal mostrare, perchè dimostrano significando alcuna cosa; e li ostenti dall'ostendere. [Camp.] *Com. Boez.* I. Ostende e dimostra: essa persecuzione essere necessaria.

OSTENSIBILE. *Agg. com. Che può farsi vedere, Dimostrabile. Segner. Lett. Cos.* 154. (*Man.*) Potrebbe mandare a me come le prime una lettera ostensibile a detto Padre. *Magal. Lett. fam.* 1. 137. (*M.*) Avvertite di scrivere la lettera che sia ostensibile. *E* 109.

[T.] †† *Dicono anco* Lettera o documento che trovasi ostensibile in tale o tal luogo, *che ognuno lo può vedere, se vuole. C'è tanti modi più sempl. e conformi al com. ling.*

† † **OSTENSIBILMENTE.** [T.] *Avv. Da potersi mostrare e anche in senso di Palesemente. Pedantesco.*

OSTENSIONE. *S. f. Dimostramento, Dimostrazione, Il mostrare.* (*Fanf.*) *Nella Volg. e in Apul. Per mostra di soldati in un'iscr. che accenna al tempo di Claudio.* [Camp.] *D. Mon.* III. E però alla perfetta ostensione della determinazione (*determinationem*) del proposito, ostensivamente è da dimostrare... *E Serm.* 21. Cristo volle instituire questo ineffabile sacramento per tre ragioni. La prima, di ostensione, per mostrare a noi lo suo ardente ed infiammato amore... = *Cocch. Disc.* 1. 165. (*M.*) Stabilire una società come questa vostra, che con generosa accoglienza ammetterà allo spettacolo delle sue ostensioni ogni dilettante del vero.

2. *L'esporre all'altrui vista, o alla pubblica vista.* (*Fanf.*) *Questo nel ling. scritto non si può dire del tutto spento. Bianchin. Not. ist. Cint. M. V.* 45. (*Gh.*) Ed essendo il vicario di mons. Preposto, i Canonici..., de' sacri abiti adorni per far la domandata ostensione (*della cintola*)... *E* 46. Terminata l'ostensione della cintola la donna co 'l suo marito partirono di Prato... Ricondussono avanti all'altare della sacratissima reliquia quella loro figliuola, che per la virtù della cintola... avea la vista perfettamente riavuta.

† **OSTENSIVAMENTE.** *Avv. Da* OSTENSIVO. [Camp.] *In modo ostensivo. In Boez.* — *D. Mon.* III. E però alla perfetta ostensione della determinazione del proposito, ostensivamente (*ostensive*) è da dimostrare: lo imperadore...

OSTENSIVO. *Agg. Che si può mostrare, Che è fatto per essere mostrato altrui.* (*Fanf.*) *In Gelas. e in Boez. Non com. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 228. (*M.*) È detto: Cristo regnò per due modi, cioè ostensivo, e direttivo; ostensivo in ciò, che in lui ci diè Dio certo segno ed efficace argomento della sua carità.

† *Ostensibile. Dat. Lett.* 38. (*Man.*) Ne è stato scritto qua ad amico mio, al quale io scrissi un viglietto ostensivo per mia giustificazione.

OSTENSORE. *S. m.* [Cont.] *Colui che mostra una lettera, un ordine scritto, e sim. In Tert. Del ling. scritto, Disc. mil. Arch. St. It.* XV. 392. Noi Nove d'Ordinanza e Milizia Fiorentina significhiamo a qualunque vedrà queste nostre presenti lettere, come ostensore d'esse sarà messer Giovanni Tedesco, il quale abbiamo nuovamente confermato, o vero di nuovo eletto per capo e conestabale delle nostre bandiere di Terranuova, Montevarchi, Laterina, e Valdambra.

OSTENSORIO. *S. m.* (Eccl.) *Arredo sacro, con cui si fa l'esposizione del Santissimo Sacramento. Bald. Decenn.* (*M.*) Delle preziose gioie... egli ne ha ordinato un bellissimo ostensorio del Santissimo Sagramento. *Casott. Mem. Impr.* 210. (*Man.*) Fece poi l'Ostensorio, indi la residenza di lama d'argento per esporre il Venerabile.

OSTENTAMENTO. *S. m. L'ostentare.* Ostentamen *in Tert. e Prud.* — *Lib. Dicer.* (*C*) Passeggiava nel foro con superbo ostentamento di sua persona.

OSTENTANTE. [T.] *Part. pres. di* OSTENTARE. *V.* OSTENTOSO.

OSTENTARE. *V. a. Aff. al lat. aur.* Ostentare. *Mostrare con ostentazione. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Ostentano ogni lor menoma penitenzuccia, ed ogni atto di bene. *Salvin. Disc.* 1. 4. Interrogati d'alte materie,

chiedevan tempo; e quel ch'e' conoscevano di non sapere, non ostentavano. *Guicc. Stor.* 1. 5. (*M.*) Aspettandosi a lui... l'orare in nome de' Fiorentini, si doleva incredibilmente di perdere... l'occasione di ostentare la sua eloquenza. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 6. Nel cocchio proprio gloriansi questi di ostentare una muta così uniforme, che sembri di corsieri nati ad un parto.

[T.] *F. Strad.* Con più jattanza ostentano fede coloro che più la infrangono. — Ostentare fiducia. — Non ostentò il bene che faceva.

† **OSTENTATIVO.** [T.] *Agg. Che pecca d'ostentazione.* [R.Cannon.] *Pall. del Bene, cap.* XVI. Questo pensiero di Seneca, replicò il Quarengo, è appunto di quelli che starebbe meglio in bocca di un ostentativo sofista che d'un ingenuo filosofo. [Cors.] *E* 2. 36.

OSTENTATO. [T.] *Part. pass. d'*OSTENTARE. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 7. Ostentata fortezza. — Difetti e debolezze, in tempi corrotti, ostentate come pregi e prove di forza.

OSTENTATORE. *Verb. m. di* OSTENTARE. *Chi o Che ostenta. Aur. lat. Agn. Pand.* 85. (*C*) Sempre sono più i viziosi assentatori, ostentatori, e i maligni in casa de' signori, che i buoni. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Ostentatore Altri di gran sustanze, se la crede Tirare all'esca. *E* 5. 3. 8. Ostentator ciascun per sè far mostra D'aver parte nel pubblico consiglio. *E* 5. 4. 3. Inarcator di ciglia, e di stupore Ostentator, scorgendomi sorrise.

OSTENTATRICE. [T.] *S. f. d'*OSTENTATORE *e come agg. In Apul. e Macr.* [T.] Carità ostentatrice di sè medesima, non è carità. — Scienza ostentatrice delle ignoranze altrui, risica d'essere anch'essa ignorante di qualche cosa.

OSTENTAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aur.* Ostentatio. *Pomposa mostra, Ambiziosa dimostrazione. Vit. SS. Pad.* 1. 121. (*C*) Facevano alcuna penitenza singulare in cospetto delle genti, o di portar catene in collo..., ad ostentazione umana. *Mor. S. Greg* Parla, acciocchè per ostentazione di se medesimo diventi grande. *Agn. Pand.* 18. Vita piena di bugie, di fizioni, ostentazioni, vanità, e pompe false. *But. Purg.* 6. 2. Tutto è in ostentazione, e in dimostrazione, e in opere, e fatti poco. *Serd. Stor.* 5. 178. Usando un gentile artifizio di certa magnifica ostentazione.

[T.] Fare ostentazione. — Fuggire l'ostentazione. — Non era ostentazione ne' suoi benefizii. — Ritratti d'illustri, tenuti a ostentazione.

† **OSTENTO.** *S. m. dall'aur. lat. C. D.* 21. 8. S'inselva la moltitudine eziandio di quelli miracoli, che mostri, ostenti, portenti, prodigii si chiamano... li mostri certo si derivano dal mostrare..., e li ostenti dall'ostendere.

† **OSTENTOSO.** *Agg. Ostentante per abito vizioso.* [Cors.] *L. Batt. Albert. Op.* 1. 38. Adunque in ozio onesto intraprenderemo le fatiche, non per agitarci ambiziosi e ostentosi.

OSTEOLOGIA. *S. f. Dal gr.* Ὀστέον, *Osso, e* Λόγος, *Discorso.* (Anat.) *Quella parte dell'anatomia che tratta dell'ossa de' corpi viventi.* (*Mt.*)

OSTERIA. *S. f. Luogo ove si mangia e alloggia con pagamento; ma veramente Albergo per viaggiatori non ricchi. Vit. Plut.* (*C*) E se non v'avea alcuno amico de' suoi parenti, essi andavano all'osteria. *M. V.* 10. 67. Tutti d'un volere presero l'armi, e corsono all'osteria, dove erano i cavalieri dei Pisani.

[Cont.] *Luogo ove si vende vino al minuto. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 225. Fu adunque trovato da Filippo ordine che si aprissero osterie nella cupola con le cucine, e vi si vendesse il vino, e così nessuno si partiva del lavoro se non la sera; il che fu a loro commodità, ed all'opera utilità grandissima.

Prov. **Chi non vuol l'osteria levi la frasca**; *Chi non vuole una data cosa, dee togliere l'occasione.* V. FRASCA, § 2.

[T.] *Prov. Tosc.* 60. Il furfante in ogni luogo trova tre cose, osteria, prigione e spedale. *E* 264. Quando l'oste è sull'uscio, l'osteria è vuota. (*L'inoperosità non è mai buon segno. Sono di mal augurio certi riposi.*)

2. [F.] **Andare all'osteria.** *Frequentarla. Panciat. Scritt. var.* 22. Io non vo' all'Osteria, Ma bado a casa mia, Che per piccola che sia, La mi pare una badia.

3. [Giust.] **Fare l'osteria.** *Tenerla aperta. Cecchi. I Riv.* I. 2. Il Musernola, che faceva già l'osteria della Scrivia, ha una fanciulla.

[G.M.] *Più com. senza l'art.* Fare osteria. [T.] *Anco:* Tenere osteria.

4. **Fare o Tenere osteria,** *vale Dar mangiare e bere a prezzo. V.* FARE *e* TENERE.

5. **Fermarsi, o Alloggiare alla prima osteria,** *vale fig. e in modo proverb. Credere alla prima, Dar fede a quello che altri dice senza cercarne le prove. Pros. Fior.* 3. 1. 217. (*Man.*) La cui dottrina per lo più serve d'autentica alla balordaggine... di coloro che alla bella prima si credono per veri tutti gli strambottoli..., e senza cercar più altro alloggiano caponissimamente alla prima osteria. *E* 3. 2. 289. Nell'indagare la verità non si fermava Platone alla prima osteria, ma voleva cercare il pel nell'uovo e soddisfarsi pienamente.

6. **Levare alcuno d'in su l'osteria.** *Levarlo dall'osteria e albergarlo presso di sè, o altrove. Benv. Cell. l.* 1. 4. 415. *ediz. fior.* 1829. *Gugl. Piatti.* (*Gh.*) Da Venezia me ne andoi a Padova, dove io fui levato d'in su l'osteria da quel mio caro amico. *E* 1. 2. *p.* 211. Questo signore io levai d'insu l'osteria, o lo messi in nel (*nel*) mio castello, dando ancora a lui una stanza libera.

7. [L.B.] **Stare sull'osteria,** *Non avere casa piantata di suo, non avere famiglia.*

8. **Osteria a mal tempo,** *vale Osteria povera e malagiata, e da non vi capitare, se non per pura e pretta necessità. Non usit. Rondin. Eseq. Ferdin. p.* 35. (*Gh.*) Siccome parrebbe folle quel peregrino il quale, dovendo andare per necessità in paese lontano, volesse fermarsi a un'osteria a mal tempo, così...

9. **Osteria de' cani,** *in modo basso chiomansi le pozze. Non com. Malm.* 3. 3. (*C*) Era in quei tempi là, quando i geloni Tornano a chiuder l'osterie de' cani.

OSTERIACCIA. [T.] *Pegg. d'*OSTERIA. *Disagiata, o di non buona fama.*

OSTERIETTA. *S. f. Dimin. di Osteria. Vettor. Franc. Viagg. Alem.* 76. (*Gh.*) Stetti la sera a Londra, e la mattina poi andai a desinare ad un osterietta a piè della montagna di S. Nicolò.

[R.Cannon.] *Pananti Op.* I. 88. *Piatti.* Allorchè resto a certe osteriette Non ho ad altro a pensar che alla mia strada.

OSTERIUCCIA. [T.] *S. f. Dim. d'*OSTERIA, *piccola, meschina.* Hospitiolum *in Ulp. e S. Girol.* Caupomula, *aureo lat.*

OSTESSA. *S. f. Albergatrice, ed anche la Moglie dell'oste.* Hospita *in qualche senso, aur. lat. Fir. As.* 8. (*C*) Me ne andai a una ostessa chiamata Megera. *Dav. Scism. l.* 1. *c.* 23. Tornando di Germania, rubò una ostessa, e menavalasi dietro. *Lor. Med. canz.* 118. 4. Oh che buon brodo fan le fave lesse, Che nel pignatto condiscon l'ostesse. [T.] *Malm.* 2. 33. Era già scavalcato ad un'ostessa, Per far, siccom'ei fece, un conticino.

OSTETRICE. *S. f. Aff. al lat. aur.* Obstetrix, icis. *Levatrice, Raccoglitrice.* (*Fanf.*) *Vit. SS. Pad.* 1. 263. (*C*) Servilla e ajutolla, come ostetrice e balia, nella necessitade del parto. [Camp.] *Bib.* I. 35. Alla quale disse un'ostetrice... non temere, donna, imperocchè tu avrai per lo tuo partorire questo figliuolo. *E S. Gir. Pist.* 94. Ond'è quella ostetrice, cioè che leva i fanciulli, nel Genesis leghi il coccino, cioè panno rosso, nella mano di Fares.

OSTETRICIA. *S. f.* (Chir.) *Quella parte della Chirurgia che insegna a soccorrere le donne partorienti, ed a facilitare il nascimento dei loro figliuoli.* (*Fanf.*) *In Arnob. e trasl. in Front., e a modo di sost. in Plin.; ma in altra cosa.*

Talvolta s'adopera come aggettivo, e dicesi Arte ostetricia. (*Fanf.*)

2. [T.] Ostetricia dicesi quell'arte speciale della ginnastica intellettuale, appartenente al genere inquisitivo, che tende a cavare con opportune interrogazioni da quelli, con cui si disputa, ciò che sanno e non credono di sapere (*dal detto di Socrate*).

OSTETRICO. [T.] *Agg.* Obstetricium *in Arn.* [T.] Ospedale ostetrico. — Clinica ostetrica.

OSTETRICO. *S. m. Colui che esercita l'ostetricia.* (*M.*)

OSTIA. *S. f. Aff. al lat. aur.* Hostia. *Quel che s'offerisce a Dio in sacrificio. Pass.* 104. (*C*) Come si facea per lo sacrificio e per l'offerta dell'ostia per lo peccato, che era uno determinato sacrificio per la legge, che si dovea fare per colui che avea peccato. *Segner. Miscr.* 208. So che quelle ostie legali, da cui fu figurata l'immolazione di Cristo sopra l'altare, non fu il vitello solo.

2. *Per Sacrificio. Car. En.* 2. 342. (*M.*) Era Laocoonte a sorte eletto Sacerdote a Nettuno, e quel di stesso Gli facea d'un gran toro ostia solenne.

3. *Del sacrifizio dell'altare. Pass.* 137. (*C*) Quando venne per dire le parole della consecrazione sopra l'ostia, e sopra il calice, innanzichè le profferisse, la colomba bianca venne in sull'altare con tre ostie in bocca. *G. V.* 6. 77. 1. Apparve in sulla mano al prete, alla vista delle genti, in luogo dell'ostia sacra uno piccolo fanciullo molto bello, e grazioso. *Coll. SS. Pad.* 4. 1. 44. Sempre, quando l'abbate Panuzio offeriva le spirituali ostie, questi si stette a servir nell'uficio di prima. *Fr. Giord. Pred. p.* 129. *col.* 2. (*Gh.*) Acciocchè noi il potessimo praticare (*Dio*) e avere tutto in noi, sì si rinchiuse in una piccola ostia, nella quale è tutto interamente il corpo ch'egli trasse della Vergine Maria, e l'anima, e tutta la deitade quant'ella è. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 10. 18. Sull'altare fu ritrovata nella pisside l'ostia.

[G.M.] Ostia magna; *Quella che si mette nell'ostensorio, e si espone all'adorazione.*

4. *Fig. Fr. Jac. Tod.* 6. 39. 8. (*C*) Con ardore, e odor ostia vivente, Santa, e soave, s'offre a Dio piacente Dall'alma riposata al suo cospetto. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 68. Di lui son servo (*cioè di Dio*), lui solo adoro, e per la sua legge sono ucciso: che offro ad esso un'ostia grassa, la vittima maggiore che egli abbia ordinato, cioè l'orazione col corpo pudico, e coll'anima innocente.

5. [Fanf.] *Pasta di fior di farina ridotta in sottilissime falde con le stiaccie ben riscaldate, e serve a varii usi, oltre quello della messa e della Comunione, come a sigillar lettere, a involtar pillole. Fag. Rim.* 3. 102. (*Gh.*) S'osserva che materia vi s'attacca Per sigillarla (*la lettera*); e guai a chi pigliasse L'ostia dove debb'ir la ceralacca! *Magal. Lett. fam.* 1. 173. Appena sentì (*una certa materia*) il calore, che, rasciugandosi mutò in vermiglio, ed in vermiglio sì acceso, che pareva un pezzetto d'ostia appiccato su 'l foglio. [T.] Sigillare non con la ceralacca, ma con l'ostia. — L'ostia non tiene.

[T.] *L'uso più com. è di quella che nel sacramento eucaristico diventa il corpo del Redentore per le parole consacranti; giacchè per il Verbo è fatto ogni cosa; e tutte anco le operazioni della natura sono una immutazione continua, e l'assimilazione è una specie mirabile di creazione.* [T.] *Vit. SS. Pad.* 2. 12. L'ostia consegrata. *E* 2. 12. [Cors.] *Belc. Prat. spir. cap.* 151. Offerire l'ostia.

II. *Di quelle dell'antica Legge.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist. cap.* 5. *T.* 1. *p.* 129. Le ostie pacifiche offerte in sacrificio furono ventiduemila buoi.

[T.] *Delle vittime umane offerte da certi popoli, o di qualsiasi profano o indegno rito.* Ostie nefande.

III. [T.] *Lo stesso animale immolato o da immolarsi. Virg.* Spesso, in mezzo ai riti divini, l'ostia, stando innanzi all'altare, mentre che la circondano di bianca benda, moribonda cadde tra i ministri esitanti. *Gioven.* Petulans quatit hostia funem.

[T.] *Di G. C., in quanto si offre spontaneo al Padre, non si direbbe* Vittima, *ma in senso men alto: Che* L'odio nemico Lui fece sua vittima. — Vittima *da* Vinco; Ostia *da* Hostis; *non tanto forse perchè nell'invocare l'aiuto celeste innanzi al pericolo, o nel ringraziarlo de' vinti pericoli, sentesi la necessità d'esso aiuto e la gratitudine; quanto perchè le tradizioni e l'istinto del genere umano facevano sentire che la vita ha pericoli e nemici i quali minacciano non il corpo soltanto, e che contro i nemici e i pericoli spirituali e gl'ignoti giova principalmente avere alla Grazia ricorso. Le distinzioni che facevansi tra* Vittima, *offerta dallo stesso vincitore, e* Ostia, *offerta innanzi di muovere contro al nemico, o poi da altri per la vittoria; e tra* Vittime, *gli animali grossi, come tori e vitelli, e* Ostie, *pecore e agnelli, negli es. non sempre s'avverano, ma false in tutto non sono.*

IV. *E nei sensi mot. e fig.* [T.] Ostia di propiziazione, Di pace. — Ostia vivente, santa. — Ostia d'amore. *Al. Manz.* L'ostia viva di pace e d'amor.

Per estens. [T.] *Salm.* Sacrificare ostia di laude; *giacchè e la parola e l'affetto del cuore sono sacrifizii accettabili, ch'anzi senza l'affetto ogni offerta è profana. Salm.* S'indirizzi la preghiera mia come incenso nel tuo cospetto; l'innalzarsi delle mie mani sia il sacrifizio vespertino.

† **OSTIA.** *S. f.* [Fanf.] *La bocca di un fiume; onde* Ostia *città. Tolosani, Sfera,* 55. 12. Contra

l'ostia del Nilo una isoletta Produce fertil palme nel suo piano.

† **OSTIARIA.** *Agg. e S. f. di* OSTIARIO, *nel signif. di Custode o Guardia dell'uscio. Ell. sottint.* Ancella *o sim.; come ell. è* Portinaia. *Omel. S. Greg.* 1. 287. (*M.*) Esso pastore della chiesa... quanto fu debile, e quanto timido innanzi l'avvenimento dello spirito, cel dimostra l'ancilla ostiaria. *Mor. S. Greg.* 1. 15. Lo quale dice che a sua guardia aveva non un usciere, ma un ostiaria.

OSTIARIATO. *S. m.* (Eccl.) *Il primo de' quattro ordini minori, per cui il cherico aveva il ministero di custodire la porta del tempio, e ammettere o impedire l'accesso.* [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Alcuni hanno dubitato se appo li Greci vi siano stati li Ordini dell'ostiariato, esorcista et accolitato.

† **OSTIARIO.** *S. m. Aff. al lat. aur.* Ostiarius. *Portinajo, Usciere, Custode o Guardia dell'uscio. Fem.* Ostiaria (*V.*). (*Mt.*)

[Camp.] *Bib. Esdr.* III. 12. Ed abitarono insieme li sacerdoti e leviti... e santi cantori, e gli ostiarj; e tutto Israel... *E Comp. Ant. Test.* Non trovando persona, furo all'uscio della camera, e l'ostiario si dormiva.

2. (Eccl.) *Il primo de' quattro ordini minori.* V. OSTIARIATO. *Maestruzz.* 1. 10. (*C*) Sono sette (*gli Ordini*): quattro minori, cioè ostiario, lettore, esorcista, e accolito. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 847. Sono sette gli Ordini, cioè Sacerdozio, Diaconato, Suddiaconato, Accolitato, Esorcista, Lettore, e Ostiario. *Maestruzz.* 2. 44. Il terzo caso è nell'ostiario, il quale per cagione del suo uffizio non percosse gravemente...

3. [T.] Ostiarii del Concilio.

† **OSTICHEZZA.** *S. f. Qualità di ciò che è ostico. Uden. Nis. Proginn.* 3. 81. 202. (*M.*) Si gusta il dolce della locuzione, e così agevolmente s'inghiottisce l'ostichezza della invenzione. (*Qui fig.*)

OSTICO. *Agg. Aggiunto di Sapore spiacente per amarezza, asprezza. Non com. Lo trovano aff. al gr.* Αὐστηρός, *contratto l'U al solito in O. È suono di per sè imitat. Red. Ditir.* 16. (*M.*) Altra bevanda Mi porga ostica, acerba, inevitabile. *E Annot.* 76. Ostico forse dall'antica voce latina *hosticus*... Così *ostico*, quasi nemico, spiacente. *E Ditir.* 10. Colà tra gli Arabi, E tra i Giannizzeri Liquor sì ostico, Sì nero e torbido Gli schiavi ingollino. [G.M.] *E Letter.* Quegli ostichi beveronacci che vi fanno ingozzare ogni mattina que' due medici vostri amici. [T.] *Gir. Beniv. frott.* 1. Io ordino una cena Che ti parrà forse ostica.

2. *Trasl. vale Strano e difficile a comportare. Annot.* V*ang.* (*C*) Parole sozze e ostiche, e novelle di peccato. *Franc. Sacch. Nov.* 7. Notabile detto e strano fu quello di messer Ridolfo; e comecchè paresse ostico, raccontando, come disse del nostro Signore, a ragione di giudicio fu giusto. *Morg.* 13. 37. E benchè 'l colpo fussi ostico e crudo, Ruppesi in pezzi l'asta nello scudo. *E* 27. 166. Ed è ragion, se il duol mi par più ostico. *Tac. Dav. ann.* 6. 51. Non potendo l'ostica sua disonestà inghiottire, nè sputare.

3. Ella è ostica (*la cosa*). *Ella è dura. Salv. Granch.* 3. 7. (*M.*) Infatti Ella mi par troppo ostica, e non posso Ingozzarla, ch'e' m'abbia così a essere Stata levata su una pelliccia.

† **OSTIERA.** *S. f. d'*OSTIERE. Hospita *in qualche senso, aur. lat.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 18. 46. E v'era ancora dell'ostiera stessa Una sirocchia.

† **OSTIERE** e † **OSTIERO.** *Quasi* Hospitarius. *S. m. Ostello. Bocc. Nov.* 6. *g.* 10. (*C*) Ragionando d'una cosa e d'altra, al reale ostiere se ne tornarono. *G. V.* 12. 65. 1. Che con alcuna altra gente d'arme di suo ostiere, e famiglia furono 1200 uomini a cavallo. *M. V.* 3. 23. Il Re, a modo di tiranno, si faceva guardare a gente armata dentro e fuori di suo ostiere rea e. *Franc. Sacch. Rim.* 67. E se uscisson fuor, poco sentiero Andasson, ritornando a lor ostiero. [Val.] *Pucc. Centil.* 61. 62. E molti ne menaro a' loro ostieri. *E* 86. 94. E di Massa e del Borgo o d'altro ostiero.

[Camp.] *Guid. G. A.* 2. Questa cittade si era multo bellissima, tutta murata e circumdata di torri, guarnita di belle case ed ostieri.

2. *E per Colui che alberga, Oste.* Hospes *aur. lat. Stor. Ajolf.* 1. 238. *var.* (*C*) Allora Pinabello mandò a dire all'ostiere, che gliel mettesse in luogo, che egli il potesse pigliare: l'ostiere ne fu mal contento. *Bellinc. Son.* 328. Ell'è la penitenza al naturale, E l'ostiero il fratel della pazzia. [T.] *Fortig. Ricciard.* 18. 54. Astolfo tanto fa, che alfin s'inforna Dove il Romito dalla pelle negra Dell'ostiero con l'avola soggiorna. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 17. 78. Fuggì in casa l'ostiero, e serrò l'uscio.

3. † *Per Campo nemico. Tass. Pros. ill.* 199. (*M.*) Nell'ostiere de' Romani, oltre a due legioni di soldati, non v'era altra gente, che l'ajuto de' compagni.

OSTILE. *Agg. com. Nemico; e dicesi di persona e di cosa.* Hostilis *aur. lat. Cavalc. Med. cuor.* 26. 270. *var.* (*C*) Va incontra con amore a gente ostile. *Malm.* 3. 49. Questo farà il mestier, come va fatto, Senza sospetto dar nel campo ostile. *Petr. cap.* 5. Qui dell'ostile onor l'alta novella Non scemato con gli occhi a tutti piacque.

2. *A modo di sost.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 73. Gli altri ordini per sostener la loro autorità sono tenacemente, e di cuore religiosi: sì che non macchinano niente d'ostile i senatori, i cavalieri, i soldati e i palatini.

[T.] Le forze ostili dell'esercito, dello Stato nemico. — Macchine ostili, *adoprate da' nemici.* — Ostili incursioni, *fatte da' nemici, o in modo nemichevole. Così* Assalti ostili. — Rumori ostili, *di guerra.*

II. *Per estens.* [T.] Atti ostili, *che denotano nemicizia, e l'odio ch'è il principio di quelli; e atti tali che pajono da nemici.* Passioni ostili, *che preparano o dimostrano la nemicizia.* Leggi ostili alla Chiesa, alle coscienze.

Oggidì se ne abusa in senso di Avverso, *alla fr.* [T.] Proposta ostile al governo. — Maniere ostili. *Più impr. ancora* Mostrarsi ostile.

† **OSTILEMENTE.** *V.* OSTILMENTE.

OSTILITÀ *S. f. Astr. d'*OSTILE. *È in Sen.* (Mil.) *L'azione della guerra, di Fatti d'armi, ed i combattimenti coi quali essa guerra s'incomincia.* (*Fanf.*) *Segner. Mann. Lugl.* 12. 2. (*M.*) Chi include il grosso dell'esercito, che dee cessare da ogni atto di ostilità, qual dubbio ci è, che include ancora le scorte, ancora le spie.... *E Crist. instr.* 1. 2. 18. Non s'intende rotta la guerra tra due potentati..., benchè seguano delle scaramucce a' confini tra' loro popoli, con atti vicendevolmente di oltraggio, e di ostilità. [T.] *Dicono anche plur.* Le ostilità; *ma non è necessario.*

2. *Per estens. Segner. Mann. Apr.* 12. 4. (*M.*) Apertamente hanno giurato ostilità al loro sole.

[Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 74. La pietà, la Religione, la fedeltà agli Imperatori dovuta, non consiste negli uffizii di questa sorta, de' quali l'ostilità può servirsi per velame di se medesima, ma bensì in quei costumi, che la civiltà deve dimostrare necessariamente con sincerità, tanto verso l'Imperatore, quanto verso di tutti.

3. [T.] *Del senso abusivo, vedi la giunta a* OSSILE, *num. III.*

OSTILMENTE e † **OSTILEMENTE.** *Avv. Da* OSTILE. *Con ostilità, Nimichevolmente. Aur. lat. M. V.* 1. 1. (*C*) E tornando L. Commodo colle legioni de' Romani delle parti d'Asia, parea, che abbattesse ostilemente, per la loro infezione, gli uomini delle provincie onde passavano. *Varch. Stor.* 10. 280. Erano in questo mentre il Viceré, e tutte le genti nimiche entrate ostilmente in sul Fiorentino.

OSTINARE. *V. n. pass. Diventare ostinato, Stare ostinato. Aur. lat. Tac. Dav. ann.* 1. 37. (*C*) Contro a sì fatti parlari Tiberio più s'ostinò di non volere, lasciando il capo dell'imperio, se, e quello arrischiare. *Bemb. Asol.* 2. 116. Elle assai essere ti possono bastanti, dove tu per avventura in sull'ostinarti non ti mettessi.

[T.] *Prov. Tosc.* 224. Il peccare è da uomini, l'ostinarsi è da bestie.

2. [T.] *Coll'A e l'inf.* S'ostinava a volere, a dire, a fare, a non fare, a non volere.

3. † *Att.* [Camp.] *Per Rendere ostinato. Bib. Deut.* 2. E non volle Seon, re di Sebon, darci il passo, imperocchè Iddio gli aveva obdurato ed ostinato l'animo (*obfirmaverat cor illius*).

OSTINATAMENTE. *Avv. Da* OSTINATO. *Con ostinazione.* Obstinate *aur. lat. Bocc. Vit. Dant.* 228. (*C*) Il quale comechè insino a quell'ora avesse a tutto ostinatamente tenute le orecchie chiuse, alquanto le cominciò non solamente ad aprire, ma... *Fr. Giord. Pred. R.* Sempre più ostinatamente lo negano. *Cas. Uf. Com.* 103. Io so, molti ritrovarsi all'openione mia contrarii, i quali ostinatamente affermando, l'adulazione più di tutte l'altre cose giovevole essere,... *Bemb. Asol.* 2. 112. O istolto, quanto sarebbe meglio por fine oggimai alla non profittevole maninconia...? che ostinatamente alla tua perdezza trovar via. *Red. Ins.* 41. Direi, che le vespe, e i calabroni ronzassero intorno a' cadaveri dei serpenti... per lo solo fine di nutricarsi, e per lo stesso fine avessero nimicizia, e perseguitassero ostinatamente i mosconi, e le pecchie. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 1. I Veneziani perseverarono nelle armi ostinatamente. [T.] Ostinatamente impugnare. — Ostinatamente difeso.

[Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 392. Per esser (*Messina*) stata minacciata da' Francesi di dover esser spianata, interruppe il corso e l'impeto del nimico, ch'era per restar vittorioso di quella impresa s'ella non se gli fosse attraversata, col tenersi ostinatamente, fin tanto che Piero d'Aragona... costrinse Carlo a levar l'assedio.

2. *È detto di cosa inanimata. Sagg. nat. esp.* 202. (*C*) Resistendo l'acqua ostinatamente all'energia di quel gran momento.

OSTINATELLO. *Agg. Dim. di* OSTINATO. *Lib. Pred.* (*C*) Sono figliuoli superbuzzi, e ostinatelli.

[T.] *Di giovanetto e di ostinazione impertinente, pare più pr. la desin. in* Ello; Ostinatetto *può denotare più che un poco ostinato, ma più sornione e men provocante.*

OSTINATETTO. *Agg. Dim. di* OSTINATO. *Bemb. Lett.* 5. *n.* 202. (*M.*) È ostinatetto, e di sua voglia. *V.* OSTINATELLO.

OSTINATEZZA. [T.] *Astr. di* OSTINATO. *Dice l'abito della ostinazione, e con più grave biasimo.* [T.] Istupidiscono nella loro ostinatezza.

OSTINATISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* OSTINATAMENTE. *In Svet. — Guicc. Stor.* 12. 575. (*C*) Insisteva ostinatissimamente nella ratificazione. *Varch. Stor.* 12. 450. Fu adunque la principal cagione lo esser egli capitalissimo nemico de' Medici, ed avere... costantissimamente, e ostinatissimamente consigliato, che...

OSTINATISSIMO. *Agg. Superl. di* OSTINATO. *In Sen. — Petr. Uom. ill.* (*C*) Gli altri che per ostinatissima pertinacia non si vollero arrendere furon tagliati da' Romani. [T.] *S. Ag. C. D. volg.* 1. 56. Ostinatissima pertinacia, per la quale non possono acconsentire eziandio le cose che apertamente si veggiono. = *Red. esp. nat.* 6. (*C*) Anzi nella loro credenza ostinatissimi... avvelenarono di lor propria mano la ferita di un altro galletto. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 7. 1. Ostinatissima sconoscenza.

2. [T.] *Tras. Vallisn. Op.* 3. 497. Mali ostinatissimi e ribelli.

3. [T.] *In senso non di biasimo, men com. Pallav. Ben.* 3. 41. Ostinatissimo studio.

OSTINATO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Obstinatus. *Protervo, Che sta troppo pertinacemente nel suo proposito, Che non si muta; e si dice non che delle persone, degli affetti dell'animo, dei morbi, e sim. Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. (*C*) Ma pure ostinato in sulla sua credenza, volger non si lasciava. *E nov.* 9. *g.* 3. Pose giù la sua ostinata gravezza, ed in piè fece levar la Contessa. *Petr. canz.* 4. 4. *part.* I. Fine non pongo al mio ostinato affanno. *E* 48. 3. Nè cangiar posso l'ostinata voglia. *Vit. SS. Pad.* 2. 364. Per operazione del diavolo rimase ostinato, che per nullo modo se gli potè far credere, ch'egli fosse stato ingannato dal nemico. *Serd. Stor.* 7. 253. Volle con risoluzione ugualmente sciocca, e ostinata aspettare il giorno. *E* 8. 286. Il Magaglianes, con animo ostinato a sopportare ogni cosa, s'affaticò per un pezzo di ritenergli.

2. *Parlandosi di male, vale Che resiste a tutti i rimedii, Che difficilmente si può curare. Red. Cons.* 1. 62. (*M.*) Lo tormentano ancora due piaghe sordide, ostinate.

3. *È usato in buona parte, per Costante, Permanente, Che non si muta. Filic. Rim.* 198. (*M.*) Mel disse Apollo, e mel giurò per quella Sempre ostinata gioventù sua bella.

[T.] *Senso gen.* [T.] *Ar. Fur.* 27. 98. E quand'anco ostinata te lo neghi, Se l'abbia, e il suo desío tutto compiaccia. [Pol.] *Med. Arb. Cr.* 55. Avvegnachè Cristo vedesse il cuor suo sì ostinato, non gli mostrò però meno amore. [T.] *Ar. Fur.* 1. 50. Chi nell'acqua sta fin alla gola, Ben è ostinato se mercè non grida. *Prov. Tosc.* 368. Ostinato come un mulo.

II. *Segnatam. senso intell.* [T.] *D. Conv.* 333. Sì vilmente ostinati, che non possono credere che nè per loro nè per altrui si possano le cose sapere. (*Bello, che l'ostinatezza sia viltà, non coraggio; e viltà sia il dubbio superbo.*) *E* 217. Molti siano sì

ostinati, che di que' miracoli, per alcuna nebbia, siano dubbiosi.

[T.] *Con partic. in questo senso e in altri.* Ostinato ne' suoi giudizii. — Ostinato a credersi spacciato.

III. *Non della pers. ma degli atti.* [T.] Opposizione ostinata. Resistenza. Combattimento. Guerra. Nemicizia. Odii.

IV. *Fig.* [T.] Silenzio ostinato.

[T.] Ostinate paure. *Buonarr. Fier.* 231. 1. Questa è tutta quanta Maninconia durissima, ostinata, Irresolubil, che t'ha preso addosso Una gran signoria.

[T.] Dolore ostinato, *e corp. e mor.*

V. [T.] *In senso che può essere buono, ma da usare parcamente quando c'è vocab. meno ambigui. Ar. Fur.* 44. 37. Sta Rinaldo ostinato, che non vuole, Che manchi un jota dalle sue parole. — Ostinata difesa. Fatica. *Pallav. Ben.* 3. 44. Fare ostinata esperienza d'un mio diritto.

OSTINAZIONCELLA. *S. m. Dim. di* OSTINAZIONE. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Incaponiscono nelle loro solite ostinazioncelle di niuno momento.

OSTINAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aur.* Obstinatio. *Mala disposizion d'animo ridotta in abito di volere star duro e fermo nelle false opinioni del torto conosciuto, e contendere contro il vero, e contro chi quello adopera in vece in effetti. S. Ant. Confess.* (*M.*) Ostinazione è quando ferma sè nel proposito del peccato, disprezzando, e fuggendo di considerar la brevità, e piccolezza del bene, che ha del peccato. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 7. E deve tu pure in sulla tua ostinazione stessi duro, laddove io per molto savio t'aveva, io t'avrò per uno scioccone. *Coll. SS. Pad.* 2. 5. 21. Così si stette fermo nella ostinazione del suo inganno. *Bern. Orl. Inn.* 28. 4. Sapere, e voler fare a posta il male, A casa mia si chiama ostinazione. [Pol.] *Med. Arb. Cr. p.* 33. Ostinazione di perverso proponimento. [Cors.] *D. Giov. Cell. Lett.* 33. La bugiarda ostinazione di coloro che obstavano a' tuoi desiderii, è rotta e spezzata. *Cast. Cortig.* 229. Si avventurano così presuntuosamente con certe furie e ostinazioni. [T.] Ostinazione a nulla innovare.

[T.] *Prov. Tosc.* 151. La veste de' dottori è foderata dell'ostinazione de' clienti.

2. (Mus.) [Ross.] *T. de' contrappuntisti. Specie di licenza, che consiste nel prolungamento della risoluzione di un accordo.*

† **OSTO.** *S. m. Oste. Vive in qualche dialetto. V.* OSPITO. *Franc. Barb.* 253. 13. (*M.*) Troppo nol metta tosto In calda stalla d'osto. [Val.] *Tav. Ritond. Etrur.* 2. 14. L'osto, vedendo Tristano tanto bello... piacquegli molto sua gioventudine.

OSTOLARE. [T.] *E di pers. e di anim. che sta e va intorno ad altri, chiedendo più con atti che con voci, e mostrando brama e bisogno, tra supplichevole e impronto.* (*Forse da* Ustulare-Uro, *come dicesi ardere e bruciare di voglia*). *La forma dim. sarebbe approp. a quest'atto. — Così* Abbrostolire *e* Arrosto *da* Ustus. [G.M.] *Il com. è* Ustolare. Non lo fare ustolare quel bambino; dàgli una di coteste frutte. Non vedi come le guarda?

† **OSTRA.** *S. f. Austro. Rim. ant. B. M. Guid. Orl.* 129. (*M.*) Vorrei di fino amor fare una mostra D'amanti cavalier di Pasqua un giorno, E navigando senza vento d'ostra.

OSTRACISMO. *S. m. Gr.* Ὀστρακισμός, (Arche.) *Legge con cui gli Ateniesi bandivano per dieci anni que' cittadini che per merito, o per séguito davan cagione alla gelosia repubblicana.* (*Fanf.*) *In Nep. Segn. Polit. pag.* 89. (*Venezia*, 1551). (*M.*) Ostraco vuol dire un vaso di terra (che così usavano), sì come noi diremmo il bossolo da raccorre i partiti; ovvero era un vaso, nel quale ciascuno metteva scritto il nome di chi e' voleva mandare in esilio: e da tal nome d'Ostraco fu detto poi Ostracismo. *E lib.* 3. *pag.* 88. Questo ordine dello ostracismo ha in sè certo che di giustizia civile. *E* 89. L'ostracismo è un modo di mandare in esilio i cittadini, che fussino troppo potenti nelle città, usatosi in Atene,... *Buon. Fier.* 5. 4. 6. E la legge introdur degli ostracismi. *Tass. Lett.* 3. 185. (*Man.*) Imitando forse l'antica usanza, o legge dell'ostracismo, secondo la quale erano mandati fuor d'Atene i più eccellenti per virtù, e per gloria. [Cors.] *E Dial.* 1. 266. Chè s'in questa corruzione di principi e di cittadinanze, egli ad Aristide vorrà agguagliarsi, non gli dovrà parer strano che sì come in lui, per esser troppo giusto, fu usata la severità dell'ostracismo, così egli riceva per premio esser dalle corti e da' tribunali bandito. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 30. Esiliare con l'ostracismo gli ottimi cittadini. — Ostracismo inflittogli.

[T.] *Fig.* Ostracismo di libri.

[T.] Dar l'ostracismo.

2. [T.] *Per estens.* Ostracismo non a persona ma a cosa.

† **OSTRACIZZARE.** [T.] *V. a. Bandire per ostracismo. Adr. Plut. Vit.* II. 306. [Cerq.] Accordati i loro seguaci, ordinarono segretamente d'ostracizzare Iperbolo, e venne lor fatto.

† **OSTRACO.** *S. m.* Ostracium. *Plin.* Ostracus, *in altro senso Isid.* (Arche.) *V.* OSTRACISMO.

† **OSTREACEO.** *Agg. Aggiunto di* Pesce; *lo stesso che* Testaceo. (*Fanf.*) *Gal. Sist.* 227. (*M.*) Sì, sì: quest'è, che la Luna ha così grande efficacia sopra questi pesci ostreacei, che noi chiamiamo pesci armai.

OSTRIA. *S. f.* (Bot.) *Pianta detta anche Carpino nero, e Carpinella.* (*Fanf.*) *Una Ostriago, in Apul. V. De Vit; ma questa è l'Ostrya o Ostrys di Plin. — Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 4. 43. (*Gh.*) I carpini, principalmente il nero, detto ostria, che si adorna di frutti bianchi a nappa.

OSTRICA *S. f. Gr.* Ὄστρεον. (Zool.) [Bell.] *Genere di molluschi acefali conchigliferi contenuti in un guscio bivalve, che comprende molte specie, fra le quali la più nota è l'ostrica comune,* ostrea edulis. *Le ostriche danno luogo ad un estesissimo commercio; tanta ne è la quantità che se ne mangia in molte contrade.* Ostrea *pl., aur. lat.*

Pallad. (*C*) Se li nicchi dell'ostrica voti arderai, con quella cenere empicrai il foro. *Tes. Br.* 4. 4. Anche è in mare un'altra cochilla d'un'altra maniera, che si chiamano moricche, e le più genti le chiamano ostriche. *Ott. Com. Purg.* 23. 471. Il quale è come una ostrica di mare, che hae movimento non processivo. *Circ. Gell.* 1. 13. Nell'uno è una ostrica, e nell'altro una talpa, che già furono uomini, e Greci. *E* 1. 14. Greco fui io innanzi ch'io fossi trasmutato da lei in ostrica. *E* 1. 27. Vedi anco quanta poca cognizione e' dovette aver di piaceri del mondo, perchè gli baratterebbe a un poco di rugiada, che gusta ora, essendo così ostrica. [G.M.] *Red. Lett.* Quelle madornali ostriche inviatemi da V. A. S., io me le trangugio a più non posso, e le trovo grasse e saporite.

[T.] Sta sempre fitto in un luogo, come l'ostrica al suo scoglio.

2. **Ostriche da carena,** *chiamansi da' Marinai Quei nicchi, che si trovano aderenti alla carena delle navi, che sono state lungamente nell'acqua.* (*C*)

3. Ostrica, *fig. Così dice il popolo per Scaracchio, o Sputo catarroso, dalla similitudine che questi hanno con la polpa delle ostriche.* (*Fanf.*)

OSTRICAJO. *S. m. Colui che vende ostriche.* (*M.*) *Tes. nov. lat. In altro senso Plin. e Macr.* Ostrearius *e* Ostrearium.

OSTRICHETTA. *S. f. Dim. di* OSTRICA. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 211. (*C*) Per questo credo io, che le cicale fritte in padella, come porta lo stesso Plinio, sien diuretiche, le quali, e fresche, e salate, a guisa di tante terrene ostrichette, si pappavano gli antichi.

OSTRICHINA. *S. f. Dim. d'*OSTRICA. *Ostrichetta.* (*Man.*)

† **OSTRICO.** *Agg. Di ostro, Purpureo.* (*Fanf.*) Ostrifer *in Virg.*, Ostricolor *in Sidon* ; Ostrinus *aur. Alam. Avarch.* 24. 142. (*Man.*) Un nobil cesto fia... Di seta ordito, d'ostrico colore.

OSTRICONE. *S. m. Accr. di* OSTRICA. *Buon. Ajon.* 3. 28. (*Man.*) Contro alle quali (*martellate*) gli assaliti Ajoni Fanno difesa con certi ostriconi. *E* 39. Tira 'n un de' nemici un ostricone.

OSTRICOSO. *Agg.* [Val.] *Detto di luogo. Che v'è dell'ostriche, o dei gusci d'ostriche. Catul.* Ostreosus. *Buonarr. Ajon.* 3. 29. E 'l paese restò sempre ostricoso.

OSTRO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Ostrum. *Propriamente Il liquore che si estrae da alcuni pesci del genere delle conchiglie; ma per lo più si prende pel colore del liquore stesso, detto altrimenti Porpora. Fir. Dial. bell. donn.* 417. (*C*) Nello alzarsi vuol distendersi tutta, e quasi incitare la lascivetta palomba, che abbia il collo d'oro, e d'ostro dipinto.

2. *E per simil. detto del color roseo. Chiabr. nel poemetto* Le porte. (*Gh.*) È meraviglia e non minor diletto Veder la neve del bel giglio e l'ostro Fiorir di rosa.

3. [Val.] *Del volto o simili. Il rubicondo del volto ecc. Fag. Rim.* 5. 250. E delle guancie gli ostri Veggio. *E* 15. 11. Voi le chiare perle ed il vivo ostro Di lei mirando... *Car. Eneid.* 1. 18. *v.* 595. (*Gh.*) Quando Ciprigna Con la tiepida neve e col viv'ostro Delle braccia.

4. *Per Drappo o Panno tinto d'ostro. Petr. Son.* 303. *part.* II. (*C*) E d'altro ornata, che di perle, e d'ostro. *Cas. Son.* 41. Come splende valor, perch'uom nol fasci Di gemme, e d'ostro. *E* 52. Or pompa, ed ostro, ed or fontana, ed elce Cercando, a vespro addutta ho la mia luce. *Tass. Ger.* 20. 17. Quel Capitan che cinto d'ostro, e d'oro Dispon le squadre. *Chiabr. Rim.* 3. 233. Il bel corpo di neve ostro le vela, Che fiammeggiando infino al piè discende. [Pol.] *E Serm.* 26. Costui bramoso Pur d'avanzarsi e di vestirsi d'ostro, S'avvenne in un cortese manigoldo. *E* 28.

5. [Val.] **Ostro senatorio.** *Metonimia. Il Senato, Il Grado di senatore. Fag. Rim.* 3. 301. Nella morte del pregiato Vincenzio avea non men perduto l'ostro Senatorio, che il mondo letterato.

OSTRO. *S. m. Quella parte che è opposta al Settentrione.* (*Fanf.*) Auster *aur. lat. V.* Ostrus *agg. nel De Vit. — Pallad.* (*C*) Il padule altresì in ogni modo è da schifare, spezialmente quello, che è di verso Ostro, o di verso ponente. *Varch. Lez. Dant.* 1. 259. (*Man.*) Austro chiamato volgarmente Ostro, ovvero Mezzodì.

[Cont.] *Mol. Geog.* 16. I nostri il chiamano ostro, e mezzogiorno; e quelli del mar Oceano, sut.

2. (Mar.) [Fin.] *Vento che spira da mezzogiorno. = È lo stesso che* Austro. (*Fanf.*) [Camp.] *Com. Boez.* I. Ostro è vento che per lo fiato inequale più turba lo mare che altro vento. = *Ar. Fur.* 10. 100. (*M.*) Come sospinto suol da Borea o d'Ostro, Venir lungo navilio a pigliar porto.

[Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 48. Gli chiamano pur Levante, Ponente, e Tramontana, e Ostro; e questi sono i quattro venti Cardinali del nostro mondo e principalissimi. *Scam. V. Arch. univ.* II. 144. 45. Ostro, overo austro, è chiamato dalla austerità ed acerbità; e viene dalle parti australi, cioè molto aperte e luminose del mezzo dì: i greci lo chiamano notos perchè è nubiloso, e grave, ed umido.

[T.] *Targ. Alimurg.* 6. Il sud, o mezzogiorno, o ostro, o noto, detto dai contadini vento acquajo, e da molti confuso collo scirocco.

[Fin.] **Ostro Libeccio.** *Vento che spira fra l'ostro ed il libeccio.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 238. Il quinto (*mezzovento*), che è tra ponente e libecchio, si chiama ponente libecchio: il sesto, che è tra libecchio ed ostro, si chiama ostrolibecchio. *Scam. V. Arch. univ.* II. 144. 47. Ostro libeccio da latini, e da greci detto libonotus; perchè è posto tra l'uno e l'altro vento.

[Cont.] *Dicesi anche* **Ostrogarbino.** *Rusc. Geog. Tol.* 48. Fra essi (*venti principali*) poi nascono otto altri venti, i quali chiamano mezzi venti e pigliano i nomi loro da quei due venti a chi stanno in mezzo; il primo è fra Greco e Tramontana onde si chiama Grecotramontana... il quinto Ostrogarbino, il sesto Ponentegarbino, il settimo Ponentemaestro, l'ottavo Maestrotramontana.

[Fin.] **Ostro Scirocco.** *Vento che spira fra l'ostro ed il scirocco.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 238. Il settimo (*mezzovento*), che è tra ostro e sirocco, si chiama ostrosirocco: l'ottavo, che è tra sirocco e levante, si chiama levantesirocco.

OSTROGOTICO. [T.] *V.* OSTROGOTO, *sost.*

OSTROGOTO. [T.] *S. m. N. pr. di nazione, ma che per antonom. dicesi per iperb. non pur di popoli ma d'uomini a cui par che manchi il senso del bello e del conveniente, e non sentono gl'istinti della civiltà. Altri comp. da* Auster. *V. De Vit.* Ha anco la corte e l'università i suoi ostrogoti. *Nel senso stor. farebbe* Ostrogotico, *ma anche* Monarchia ostrogota. *In senso di biasimo* Gente ostrogota *e sim. suona più dispr.*

OSTROGOTO. [T.] *Agg. V. il sost.*

OSTRUCCIO. *S. m. Specie di erba medicinale.* (*Fanf.*) *Serd. Galeott. Marz.* 44. (*Man.*) L'elleboro bianco, l'ostruccio, ovvero ostrutio, la camelea... fanno vomiti con grandissima turbazione.

OSTRUENTE. *Part. pres. d'*OSTRUIRE. *Che ostruisce.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 224. La cagione consista in qualche materia o comprimente o ostruente.

2. (Farm.) *Aggiunto in passato di varii rimedii; e particolarmente della china, perchè risguardavansi tali sostanze capaci di cagionare le ostruzioni.* (*Mt.*) [Val.] *Cocch. Op.* 3. 14. Applicazioni ontuose, gommose, resinose ed ostruenti. *Cocch. Bagn.* 122.

Ogni altra materia ostruente. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 16. Sostanza ostruente.

† **OSTRUERE.** *V.* Ostruire.

OSTRUIMENTO. *S. m. Stato di un viscere, o altro, ostrutto, Ostruzione. Non com. Bertin. Medic. dif.* 81. (*Gh.*) Che poi l'ostruimento de' seni del cerebro non sia la causa dell'apoplessià, fu avvertito dal mio Fernelio.

OSTRUIRE e † **OSTRUERE.** *V. a.* e *N. ass. Cagionare ostruzione.* Obstruo *aur. lat. Red. Cons.* 1. 155. (*C*) In alcuno de' quali vasi per questa cagione si possono essere formati alcuni polipi, che maggiormente serrano, ed ostruiscono. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 19. Espellere dai medesimi ciò che gli ostrue. *E* 3. 297. Il calcolo era cresciuto talmente che potè ostruere quel canale.

OSTRUTTIVO. *Agg. Che induce ostruzione. Buon. Fier.* 3. 2. 5. (*C*) Ferruzzi assai da sturarsi l'orecchie Delle materie ostruttive e viscose.

OSTRUTTO. *Part. pass. Da* Ostruire, *ecc. Red. Cons.* 2. 7. (*M.*) E se queste due pilloline di trementina si fortificassero con... farebbono maggiormente la loro operazione di muovere l'urina, di corroborare lo stomaco, e di ripurgare tutte le viscere ostrutte, e mal condotte del ventre inferiore. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 19. Riaprendo alcuni minimi canali ostrutti.

2. [Val.] *Detto di fiume. Cocch. Op.* 3. 453. Letti di fiumi ostrutti o mutati.

OSTRUZIONARIO. *Agg. Che ha ostruzione. Non com.* [Tor.] *Targ. Ar. Valdin.* 1. 113. I rimedii usati con profitto, furono le copiose bevande subacide, e nitrate; la china unita a qualche alessifarmaco nel principio del male, ed anche nella convalescenza, ma unita con rabarbaro, e decozioni amaricanti, per quelli che erano stati ostruzionarii.

OSTRUZIONCELLA. *S. f. Dim. d'*Ostruzione. *Red. Cons.* 2. 106. (*C*) Parmi che le cagioni de' suoi travagli non vengano da altro, che da qualche piccola ostruzioncella delle vene, che scorrono per le viscere del ventre inferiore.

OSTRUZIONE. *S. f.* (Med.) *Nome di una malattia comunissima che invade il fegato, la milza, le glandole mesenteriche, colla quale il viscere si rende ingrossato, e spesso molto voluminoso, alterato nel suo intimo tessuto, e che difficilmente eseguc le sue funzioni. Dicesi pure d'un canale, di un vaso, o di una cavità organica, la cui capacità fu tolta per l'aderenza delle sue pareti, o per la presenza di una sostanza qualunque che la riempie, altrimenti* Oppilazione, Intasamento, Stagnamento, Impedimento, Impegno, Imbarazzo ecc. *L'Ostruzione è* piccola, leggiera, insensibile, sensibile, grande, eguale, ineguale, molle, dura, renitente, indurata, indurita, inscirrita, scirrosa, dolente, indolente, recente, antica, invecchiata, pertinace, ostinata, incurabile, *ecc. Lat. aur.* obstructio. *Gr.* ἔμφραξις. (*Mt.*) *Lib. cur. malatt.* (*C*) Si trova loro il fegato pieno d'ostruzioni. *Trott. segr. cos. donn.* Medicamento giovevole alle ostruzioni dell'utero. *Red. Cons.* 1. 83. Questa cagione dal prudentissimo e vigilantissimo medico assistente vien creduto che sia una contumace ostruzione nelle vene dell'utero, fatta da umori misti, ed in maggior parte biliosi, e caldi. [T.] *Pap. Cons. Med.* 1. 149. Ricorrere ad altri supposti di ostruzioni esistenti nelle viscere del basso ventre.

[T.] *Cocch. Bagn. Pis.* 206. In tutti questi mali... può ragionevolmente supporsi, che resti offesa la fabbrica della sostanza midollare, o da ostruzione di cavità, o da ritardo o soverchio acceleramento di liquido. *Pap. Cons. Med.* 1. 152.

† **OSTUPEFARE.** *V. a. Rendere stupido, Istupidire. Aur. lat.* [Camp.] *Com. Boez.* IV. Delli quali rei li tormenti ostupefacciano li altri dalli mali... *Magal. Lett. scient.* 152. (*M.*) Verisimilmente ha a esser piuttosto roba che pinga e stuzzichi, che roba che quieti, e ostupefaccia, e pertanto...

2. † *N. ass. Divenir stupido. Bocc. Com. Dant.* 1. 293. (*M.*) Trovò in essa tanto tesoro, che, vedendolo, ostupefece. [Camp.] *Com. Boez.* III. Essendo ostupefatto per lo suave e dolce suono o canto d'Orfeo.

† **OSTUPEFATTO.** *Part. pass.* e *Agg. Da* Ostupefare. *But. Inf.* 3. (*M.*) Pone, che la luce fusse più grande, che li suoi sentimenti non la potessono soffrire, ma ostupefatti da essa s'addormentassono.

† **OSTUPEFAZIONE.** *S. f. Stupidezza. Il part.* Obstupefactus *aur. lat. Bocc. Com. Dant.* 1. 286. (*M.*) Ma sentendo l'autore, forse per ostupefazione, non aver pronto che rispondere, disse:...

† **OSTUPESCERE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aur.* Obstupiscere. *Instupidire.* (*Gh.*)

2. † *Parlandosi di denti, vale Allegarsi. Lor. Med. Altercaz.* (*Gh.*) Tant'acri son, che i lor denti ostupescono.

† **OSTUPIRE.** *V. n. ass. Stupire.* Obstupeo *aur. lat. Belc. Prat. Spir. cap.* 70. (*Man.*) Ma fatta la mattina, andati quelli armati trovarono il vecchio non offeso, e la cella al postutto non arsa, e ostupirono. [Cors.] *E cap.* 199. Tutti, vedendolo, ostupirono. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Non potevano non ostupire udendo quelle cose.

† **OSURA.** *S. f. Lo stesso che* Usura. (*Fanf.*) *Cap. Comp. Orsanmich.* (*Man.*) Anche ordiniamo e fermiamo che non possa, nè debba essere eletto per Capitano, nè per Camarlingo della detta Compagnia nessuno piuvico prestatore ad osura.

OTALGIA. [T.] *S. f. V.* Otalgico.

OTALGICO. *Agg. Aggiunto di male che viene agli orecchi. In Cassian.* Otalgia *in altro b. lat.* — *Coll. SS. Pad.* 25. 15. 307. (*Man.*) E quando assalisce l'orecchio o l'occhio, convertesi nel male che si chiama otalgico, o vero ottalmico. [G.M.] *Gr.* Οὖς, ὠτὸς, *Orecchio.*

O TO'! e **O TOI!** *Escl. fam. d'ammirazione. Sovente iron.; come dire* Oh guarda. [L.B.] *Ora in Fir.* To, *senz'altro. Meglio scrivere* Oh. [G.M.] *E infatti, si pronunzia come se la* T *fosse doppia*, Ottò. O toi, *non è più dell'uso.* = *Red. Lett.* 60. (*M.*) Venga il rovello quando si scrive mai una verità! O to'! O va ad aver furia a scrivere! *Gell. Err. prol.* (*Man.*) O toi, se questa è bella.

OTRACCIO. *S. m. Pegg. di* Otre. *Buon. Fier.* 3. 1. 4. (*M.*) Ve' che orciacci fasciati, unti, e bisunti, Bugnole infarinate, otracci pregni!

OTRE e **OTRO.** *S. m. Pelle tratta intera dall'animale, per lo più da becchi e da capre, che ben conciata, e cucita nelle aperture, serve per portarvi entro olio, vino, e altri liquori.* Otro *men com.* Uter *aur. lat. Dial. S. Greg. M.* 3. 37. (*C*) Empietemi questo otre, e a voi ritornerà bene. *E Mor.* Lo nostro Signore Dio si raccoglie, siccome nell'otre l'acqua del mare. *G. V.* 6. 29. 2. Chi di loro con navi, e con loro cavalli, e con otri pieni di vento si misero nel fiume. *Franc. Sacch. Rim.* 38. La testa gli tagliò in tal delitto, Mettendola in un otro pien di sangue, Dicendo: bêi, se sete l'ha trafitto. *Vit. SS. Pad.* 2. 299. Avea fra le pecore due becchi grandissimi, li quali uccisi, e apparecchiai la carne per portare per la via, e delle pelli feci due otri.

[Camp.] *Bib. Salm.* 32. Egli ragunò siccome in uno otre (*in utre*) tutta l'acqua del mare.

Tac. Dav. ann. 4. 29. Il quale sbalordito per lo peccato, e per lo popolo, che gli gridava dietro rovere, sasso, otro, si fuggì a Ravenna, (*qui per quel Sacco, nel quale rinchiusi i parricidi si gittavano in mare; il lat. ha:* parricidarum poenas).

[T.] *Vang.* Nè mettono vino nuovo in otri vecchi.

2. [T.] Otre cogli occhi, *uomo goffo e grossolano.*

3. † **Gonfiar l'otro,** *fig. vale Mangiare e bere lautamente, Far tempone, Gozzovigliare. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 6. (*C*) A dirvi il vero, i' ho gonfiato l'otro Alla reale, e fattolo gonfiare A tre villani. [T.] *Prov. Tosc.* 369. Pieno come un otre (*che ha mangiato dimolto*).

4. [T.] L'otre de' venti, *dall'Odissea: diventò tristamente proverbiale dacchè Giorgio Canning minacciò gli Stati d'Europa dicendo che* L'Inghilterra teneva l'otre de' venti; e poteva scatenare le rivoluzioni a sua voglia. Il difficile è poi richiamarli nell'otre. *E l'Inghilterra del 1870 lo sa.*

OTRELLO. *S. m. Dim. di* Otre. *Burch.* 2. 8. (*C*) Che versandosi l'olio d'un otrello, Sel bee la state il palco.

OTRIACA. *S. f. Triaca.* Theriaca *in Plin., perchè dapprima contro le serpi* Therion. *Non com. Tratt. pecc. mort.* (*C*) Certo quelli è in gran pericolo, cui tutta otriaca torna a veleno. *E appresso:* Hanno il veleno si forte, che neuna otriaca vi vale neente. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Onde la fine otriaca, che vale contro tutti i veleni d'ogni serpente, si fa d'uno serpente che si chiama tyro.

E a modo di agg. Pallad. Febbr. 40. (*C*) La vite otriaca (*cioè impiastrata colla triaca*) così faremo.

OTRICCIUOLO. *S. m. Dim. di* Otre. *Non com.*

2. (Bot.) Otricciuoli *chiamano i botanici certe vescichette tra le fibre di alcune piante. Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

OTRICELLO. *S. m. Lo stesso che* Otrello. Uterculus *in Apul.* — *Burch.* 2. 5. (*C*) E la coglia pareva un otricello Di cornamusa. [T.] *Niccol. Pros. Tosc.* 3. 187. (*Giuditta*), fatto seco portare il carico d'un otricello di vino, e d'un vasel d'olio. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 16. 85. Qual pallone Gonfiar la strega ovver come otricello.

2. [Camp.] *Strumento da fiato, Sampogna. Guid. G. A.* 14. E con diversi suoni di fistule e di otricelli, li quali avevano...

† **OTRICIDA.** *S. m. Voce scherzevole. Uccisore di otri. In Apul.* Utricida. *Fir. As.* 67. (*M.*) Acciocchè io ti potessi senza che tu fussi macchiato di sangue... abbracciar non come omicida, ma come otricida.

OTRICINO. *S. m. Dim. di* Otre. *Può essere più piccolo d'*Otricello. *In Cels.* Utriculus. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 20. 72. Io voglio un poco a sto Frate valentre, Levar la pelle, e farne un otricino.

2. [Val.] *Fig. Uomo, Cosa gonfia oltre l'usato. Fortig. Riciard.* 16. 86. Saltava su quel misero otricino A piedi pari.

OTRICOLARE. *Agg. com. Che ha forma e figura di piccolo otre.* (*Fanf.*) *In altro senso* Utricularius, *V. Forcellini.*

OTRICOLO. *S. m. Dim. di* Otro. *Otricello.* Utriculus *aur. lat. Vallisn. Oper.* (*Fanf.*)

OTRO. *V.* Otre.

OTTA. *S. f. Lo stesso che* Ora. [T.] *Vive nel pop. tosc. Quasi contratto dal dim. di* Ora, *sebbene non abbia senso dim.: come non l'hanno* Pretto *da* Puro, *e* Orecchio *e* Ginocchio, *e tanti altri.* = *Dant. Inf.* 21. (*C*) Jer più oltre cinqu'ore, che quest'otta Milledugento con sessantasei Anni compier, che qui la via fu rotta. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 7. S'addormenta per le taverne, e poscia torna a quest'otta. *E nov.* 8. *g.* 8. Il Zeppa, giunto suso, disse: donna, è egli otta di desinare? *Pataff.* 1. Non è transita l'otta, e non ci venne. [T.] *Pecor. G.* 11. *n.* 1. Quei signori compivano tutti ad un'otta l'edificio loro. *Fir. Luc.* 3. 2. Io la conficcai nel suo proposito di sorta, che, se io ne la avessi voluta cavare, la non ne sarebbe voluta uscire a otta (*così prontamente*).

2. *Modi avverbiali.*

† **A bell'otta.** *Proprio a tempo. Vit. S. Mar. Madd. in Vit. SS. Pad.* 1. 3. *pag.* 109. *col.* 2. *ediz. man.* (*Gh.*) Andarono a lei (*a S. M. Maddalena*) alcuni della famiglia, e dissono come egli erano venuti a Lazero e Marta e alquanti degli Apostoli; Ed ella rispose incontanente: A bell'otta sono venuti, e ben hanno soccorso il signor mio e loro. (*Qui è detto ironicamente, perchè erano giunti troppo tardi a ecc.*).

3. † [Val.] **Ad otta.** *A tempo. Soldan. Sat.* 2. Ond'io non possa ad otta tornar su.

4. † **A grande otta,** *vale per Tempissimo, Avanti dì; contrario di quello* A gran notte *che importa A notte avanzata. Vit. S. M. Madd.* 116. (*C*) E dommattina n'andrete a grande otta, siccome tu hai detto.

5. † **A otta.** [Val.] *A tempo, A ora determinata. Frott. Tre Suor. Etrur.* 2. 175. Andatevi assettare: A otta non sarete.

6. † **A otta a otta, Ad otta ad otta.** *A ora a ora, Di quando in quando. Serd. Stor.* 16. 631. (*C*) Intanto a otta a otta alcuni di loro deboli e fiacchi per la stanchezza..., restavano preda a'crudeli Etiopi... *V.* A otta a otta.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 22. E quivi si vedeva ad otta ad otta... L'opaca stanza.

7. † **A otta e a tempo.** *Al tempo debito, opportuno, convenevole.* [T.] *Prov. Tosc.* 85. Dio non paga il sabato. — *Aggiungono* ma a otta e tempo.

8. † **A pazz'otta o A pazz'otte.** *A ora da pazzo, A ora strana, irregolare, inopportuna, A ore strane ecc. Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 457. *col.* 2. § 2. (*Gh.*) A uno ipocondriaco che avea a pazz'otta mandato un viglietto a un valente medico, che diceva che si levasse e facesse presto, venisse a visitarlo, perch'ei si moriva, *Morite pure* (riscrisse il medico) *in santa pace; chè io non mi sento a quest'ora di scomodarmi. Allegr.* 167. Colà per l'appunto dove nessun altri che loro, sfiduciati, segretamente ed a pazz'otte capita. (*Li stampati hanno* pazzotte *in un sol corpo.*) [Val.] *Fag. Rim.* 5. 134. E segrete intelligenze Di foglietti, Di biglietti, A pazz'otte.

9. † **A pazz'otte,** *per Non ordinariamente, o vero*

a tempo, a punti di luna. Fag. Com. 4. 304. (*Gh.*) Egli è sordo a pazz'otte, e quand'e' vuole.

10. † **A quell'otte**, *per Allora.* [Val.] *Pucc. Centil.* 88. 45. Veggendo il Capitan l'inìendimento De' Cittadin, ch'andavano a quell'otte, Al Rosso disse...

11. † **A un'otta.** *Nel medesimo tempo. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Or grideranno tutti a un'otta? Or come s'udirà la voce, e come s'intenderà tanta gente a un tratto?

12. † **Fuor d'otta.** *Fuor di stagione. Soder. Ort. e Giard.* 70. (*Gh.*) Tutti (*li sparagiai*) con la sopradetta cura ne produrranno (*degli asparagi*) in tempo e fuor d'otta.

13. [Val.] † **In poca d'otta.** *In breve, In poco. Pucc. Centil.* 90. 84. In parte Da essere assaliti in poca d'otta.

14. † **In pochissima d'otta.** *In molto brevissimo tempo, In istante. Sassett. Lett.* 101. (*Man.*) El segno per provarle (*certe pietre*) è porle sulla punta della lingua e lasciare fare a loro, perchè in pochissima d'otta empiono la bocca d'uno amaro così potente e perverso, che altri se ne raccapriccia tutto.

15. † **Ogni otta**, *vale Ogni volta. Pecor. g.* 4. *nov.* 1. (*C*) Ora questo suo nonno in tre volte gli fornì tre navi, le quali furono di grandissima valuta, e ogni otta gliene incontrò sciagura.

16. † **Otta rattotta**, *vale lo stesso che* Otta per vicenda. *V.* § 19. *Fir. nov.* 4. 225. (*C*) Gli faceva otta catotta di belle carezzocce. *Alleg.* 149. Accuserete la foga de' capricci, che vogliono venire otta catotta agli uomini sfaccendati miei pari. *Car. Lett.* 2. 193. Di grazia, fategli riverenza da mia parte, e ricordatemegli otta catotta.

17. † **Otta catotta**, *vale anche Senza frappor dimora, Immediatamente. Car. Matt.* 1. (*M.*) Mandami, ser Apollo, otta catotta Quel tuo garzon con l'arco, e coi bolzoni,...

18. † **Otta fu**, *vale Testè, Quasi un'ora fa. Lasc. Spirit.* 1. 1. (*M.*) Io mi credetti otta fu, ch'ei rovinassero il palco.

19. † **Otta per vicenda**, *posto avverb. Di quando in quando. Qualche volta. Bocc. Concl.* (*C*) Benchè le pinzocchere altresì dicono, ed anche fanno delle cosette otta per vicenda! *Lab.* 220. E comechè io, e ciascuno di questi otta per vicenda acqua rifrigeratoria sopra le sue fiamme versassimo, nondimeno con alcuno suo congiunto con più stretto parentado si ricongiunse. *Pataff.* 5. E otta per vicenda m'abbarbaglio. *Varch. Lez.* 501. Ad ora ad ora, cioè qualche volta, che gli antichi dicevano otta per vicenda. *E Ercol.* 318. Vedete errori, che commettono otta per vicenda gli uomini grandi. *Salv. Inf. lett. in princ.* (*Man.*) Per fabbricarvene scusa apparente alle mazzate che... venite a dare otta per vicenda, alla nostra Crusca.

OTTACORDO. [T.] *Agg., di ottocorde, strumento.* [T.] *In Vitr.* Octochordos. Salmo con salterio ottacordo, e con cetera. *In Boez. sost.* Ottocordo, *come* Monocordo.

OTTAEDRICO. *Agg. Che ha figura di ottaedro. Pap. Umid. e Secc. p.* 98. *lin.* 2. (*Gh.*) Egli (*Platone*) dona ai componenti della terra la cubica figura, la piramidale a quelli del fuoco, l'ottaedrica a quelli dell'acqua, l'icosaedrica a quei dell'aria.

OTTAEDRO. *S. m. Dal gr.* Ὀκτὼ, *Otto, e* Ἕδρα, *Base.* (Geom.) *Sorta di figura solida di otto facce triangolari ed eguali. In Capell. e Calcid.* — *Sagg. nat. esp.* 232. (*C*) I diamanti gruppati, come quelli, che son lavorati in sulla loro natural figura dell'ottaedro, rade volte falliscono, o non mai.

2. (Min.) [Sis.] *Corpo solido o cristallizzato, costituito da otto facce triangolari, e che può considerarsi come l'unione di due piramidi, a quattro faccie applicate l'una all'altra per le basi.*

3. *E a modo di Agg.* [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 403. Fra' quali (*cannocchiali*) ve n'era uno coi cannoni d'otto lati, fatti di assicine di legno saldissimo, commesse con gran maestria, e di essi l'esteriore tanto grosso, che pareva una colonna ottaedra.

† **OTTAGESIMO.** *Agg. m. num. ordinativo; lo stesso che* Ottantesimo. Octogesimus, *in Cic.* — *Pallad. Ottobre*, 14. (*C*) E poi metterne nel mosto l'ottagesima parte.

OTTAGONO. *Agg.* Octogonos *in Vitr.* [Cont.] *Serlio, Arch.* VII. 218. Passando l'andito s'entra nel salotto D di forma ottogona.

OTTAGONO *e* † **OTTOGONO.** *S. m. Da* Ὀκτὼ, *Otto, e* Γωνία, *Lato.* (Geom.) *Figura di otto lati.* Octogonos *in Boez.* — *Voc. Dis.* (*M.*) [Cont.] *Bart. C. Geom. Or. Fineo*, 7. Il pentagono, cioè il cinque faccie R; lo esagono, cioè il sei faccie Z; e lo ottagono, cioè lo otto faccie Y. *Serlio, Arch.* II. 3. La forma ottogona, cioè di otto faccie, si mette in perspettiva per diverse vie.

OTTALMIA. *V.* Oftalmia.

OTTALMICO. *V.* Oftalmico. *V. es. in* Otalgico.

OTTAMETRO [T.] *Agg. e sost., verso d'otto piedi; sull'anal.* d'Esametro, *e sim. In Mar. Vict.*

OTTANGOLARE. *Agg com.* (Geom.) *Che ha otto angoli e otto lati.* (*M.*) *Red. Oss. an.* 185. (*C*) L'apertura del tronco maggiore per lo più è di figura ottangolare. *Borgh. Orig. Fir.* 184. E soprattutto aver la forma ritonda, o quasi ritonda, che tale si reputa l'ottangolare.

† **OTTANGOLATO.** *Agg.* (Geom.) *Lo stesso che* Ottangolare. *Baldin. Decenn.* 4 115. (*M.*) Diccsi fosse fatta con suo modello una villa di forma ottangolata a Peretola.

OTTANGOLO. *S. m.* (Geom.) *Figura di otto angoli. In Apul.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 319. La qual'opera d'architettura è certamente tenuta lodatissima, per esservi la volta di marmo con un spartimento di ottangoli bellissimo. [Tor.] *Bard. Vill. Adr.* 21. Di costa a questo era altro portico ovato molto ragguardevole, nel cui mezzo era un edificio in ottangolo con otto porte, e molte immagini d'Iddii, e statue dentro, e di fuori.

2. *Per Quadro in forma ottangolare. Borgh. Rip.* 500. (*C*) Entro un ottangolo di quattro braccia una Psiche bellissima.

3. † *Per Tavolino di forma ottangolare. Alleg.* 81. (*C*) A tal che l'un s'acconciò gomitoni sull'estrema cornice dell'ottangolo.

4. [Cont.] *Mattoni da pavimento, di forma ottangolare; ed anche di marmo. Bandi Fior.* XV. 8. 4. Nessuno fornaciaio... possa in modo alcuno... spianare, o fare spianare, mezzanelle o mezzane alla campigiana, nè etiam altri lavori straordinarii, come ottanguli, scangoli, tondi, mezzi tondi per colonne, pozzini, o altri simili fuori di squadro senza licenza del magistrato. *Cart. Art. ined. G.* III. 219. Il Duca, Signor nostro, vuol fare un pavimento a una stanza d'ottangoli di marmi misti, con uno ripartimento di mandorle ed altre liste di marmi misti e bianchi, come vedrete per una nota delle misure e pezzi di mano di messer G. Vasari.

5. *E in forza di Agg. Segner. Incred.* 1. 8. 1. (*M.*) Non ritien più la figura quadra, ottangola, ovata, o triangolare. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 54. 10. Il Battisterio di San Giovan Battista... la cui forma di fuori è ottangola, incrostato di marmi bianchi e neri, ma abbellito di dentro di colonne d'ordine corinto.

† **OTTANNALITÀ.** *S. f.* [Fanf.] *Giro di tempo, o Periodo di otto anni. Ugol. Martel. Ch. Calen.* XI. 50. Piacque maravigliosamente a tutta la Grecia questo compartimento poi che l'ottannalità riscontrava con due Olimpiadi.

† **OTTANNATA.** *S. f.* [Fanf.] *Spazio di otto anni. Ugol. Martel. Ch. Calen.* XII. 55. Onde, per ridurre i tempi a misure più dritte, cerchio di 24 anni fu avvisato, tre ottannate contenente.

OTTANTA. *Agg. com. e S. m. num. indecl. Numero che ascende a otto decine.* Octoginta *aur. lat. Bocc. Nov.* 3. *g.* 10. (*C*) Io l'ho adoperata già ottanta anni, e ne' miei diletti, e nelle mie consolazioni usata. *Ciriff. Calv.* 2. 56. Vera cos'è, ch'egli ha più d'ottant'anni, E quattordici, o manco, ha la pulzella.

2. [T.] *Per iperb. Numero grande indeterminato.* Gliel' ho pur ridetto ottanta volte. *E più per iperb.* Ottantamila spropositi, noje.

3. **Dell'ottanta**, *modo basso, in forza d'aggiunto, vale Grandissimo. Alleg.* 311. (*C*) Una notte fu questa dell'ottanta. *Malm..* 9. 66. Beato chi più bella te la stianta, E poi levansi crosci de l'ottanta.

Piuttosto: Bastonate dell'ottanta, Pugni de l'ottanta. (*Fanf.*) [G.M.] Corbellerie, Spropositi dell'ottanta.

OTTANTAGESIMO. *Agg. m. num. ordinativo. Lo stesso che* Ottantesimo. *Liv.* Octogeni. *Pallad. Ott.* 14. (*M.*) Comandan tor l'acqua del mare, quando è chiarissimo..., e poi metterne nel mosto l'ottantagesima parte.

OTTANTATREESIMO. *Agg. num. ordinativo di Ottanta e Tre. Borgh. Rip.* 30. (*M.*) Notando ciò nella novantesima Olimpiade, e soggiugnendo che nella ottantatreesima Paneo... dipinse in Elide lo scudo di Minerva.

OTTANTENNE. [T.] *Agg. D'ottant'anni. Non com.*

OTTANTESIMO. *Agg. num. ordinativo. Che è del numero d'ottanta, Che contiene il numero d'ottanta.* [T.] *Più com. che* Ottuagesimo; *questo più proprio agli anni, quello alla frazione. Liv.* Octogeni. Octogesimus *in Cic.* — *Bemb. Stor.* 6. 75. (*M.*) L'anno della città millesimo e ottantesimo, nel porto di Tide, che è luogo nel più intimo seno di quel mare, un'armata...

OTTANTINA. [T.] *S. f. In numero d'ottanta.* [T.] Erano un'ottantina. — È all'ottantina, *sugli ottant'anni.*

OTTANTOTTESIMO. *Agg. num. ordinativo di Otto sopra ottanta. Infar. sec.* 86. (*M.*) Vi s'è risposto sotto alla replica ottantottesima.

OTTANTUNESIMO. *Agg. num. ordinativo. Ch'è del numero di ottantuno. Ott. Com. Inf.* 4. 58. (*M.*) Morì nell'ottantunesimo anno della sua etade.

† **OTTANZETTE.** *Agg. com. e S. m. num. comp. indecl. Più comunem.* Ottantasette. *Tac. Dav. Ann.* 1. 8. *Post.* 6. (*M.*) Ciò erano un milione, e ottanzette migliaja, e cinquecento fiorini d'oro de' nostri gigliati antichi. *Pros. Fior.* 3. 123. Non opera di ottanzette anni, che Pier Vittori è vivuto, ma di ottanzette... Poliziani, o Agellii, che... di ottanzette anni vivuti fossero ciascun di loro,... stimar si potrebbe quella grand'opera.

OTTARDA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano dell'Otis tarda. Uccello dell'ordine dei Trampolieri. È uno dei più grossi uccelli d'Europa; è comune nell'Europa orientale e occidentale, e in Italia. In Plin.* — *Red. Ins.* 156. (*C*) Certi pollini dell'ottarda, e della gallina pratajuola, rassomigliano in gran parte a' lunghi dell'astore.

† **OTTARE.** *V. a. e N. ass. Aff. al lat. aur.* Optare. *Desiderare. Fr. Jac. Tod.* 1. 19. 10. (*C*) L'alta voce udir otta, Che mi dica: vecchio surge. *Amm. ant.* 40. 12. 6. (*C*) Lo divino imperadore Augusto, a cui più Dio diede, che a nenno altro, non restava d'ottarsi requie, e di cercare vacazione da quei fatti pubblici. (*Ottare a sè.*)

3. † *Per Chiedere, Domandare. Lett. ined. Acc. Crusc. Dat.* 36. (*Man.*) Questo giorno s'invia a cotesta volta il serenissimo Cardinal Carlo per ottare il decanato del sacro Collegio.

E col terzo caso. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrand.* 3. 231. Mercuriale, Jacopo Mazzoni, ed altri lo importunavano (*il Bernardi*), perchè ottasse a qualche cattedra, e specialmente a quella di lettere umane.

4. [Cont.] *Scegliere fra più cose, o emolumenti, o incarichi; dei quali non si può avere più d'uno, e devonsi lasciare gli altri. Stat. Cav. S. Stef.* 175. Ogni volta che occorrerà alcuna vacanza di commende d'anzianità,... ciascun cavaliere all'interesse de' quali s'aspetta l'ottare, cambiare, o esser provisto, e che saranno in Italia, debbano dentro al termine di mesi sei dal dì di detta affissione, avere dichiarato in cancelleria dell'ordine se egli vorrà ottare.

OTTATIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* Ottativo. *In significato e forma di modo ottativo.* [T.] *Prisc.* L'esclamazione è da intendere ottativamente.

OTTATIVO. *Agg. e S. m.* (Gram.) *Uno dei modi del verbo, che esprime desiderio. In Prisc.* — *Varch. Ercol.* 218 (*C*) È differente il verbo *Peccare* nel presente dello indicativo dal futuro dell'ottativo. *Espos. Salm.* 72. (*Man.*) Sappi come gli Ebrei non hanno l'ottativo, ma nel luogo dell'ottativo pongono il futuro dell'indicativo.

† **OTTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Ottare. *M. V.* 8. 34. (*C*) Per venire all'ottato fine della sua coronazione. *E* 5. 25. Con solenne festa il coronò dell'ottato alloro.

OTTAVA. *S. f. Spazio di otto giorni; e più comunemente Quelli che precedono, o seguitano alcuna solennità. In senso sim. in S. Girol. e in S. Agost. Pass.* 181. (*C*) Si ordinò di fare festa solenne, e per tutta l'ottava. *Bern. Orl. Inn.* 4. 8. La festa è per durar più che l'ottava, Se qualche caso non vi s'intromette.

[G.M.] L'Ottava, *dice il Magri, Notiz. Vocab. Eccl.*, ebbe origine dalla Legge mosaica, come si ha nel Levitico, e fu osservata da Salomone nella dedicazione del tempio. — Ufizio dell'ottava. — Feste fra l'ottava.

[T.] Fare l'ottava; *Prepararsi alla festa otto di prima.*

2. *Talora vale Quello degli otto giorni che è più rimoto dalla solennità. G. V.* 9. 315. 1. (*C*) Furono a parlamento all'ottava anzi Natale. *Serd. Stor.* 2.

76. Guardano religiosamente le altre feste del Signore, de' Santi, e principalmente l'ottava di Pasqua, che noi chiamiamo Domenica in albis. [T.] Domenica dopo l'ottava. — Celebrar l'ottava.

3. [T.] Entro l'ottava, *nello spazio degli otto di che seguono a quello di cui si parla. Anche fuori degli usi di chiesa.*

4. [T.] *Stanza di otto versi rimati il primo col terzo, e col quinto, il secondo col quarto e col sesto, gli ultimi due insieme.* [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 16. 32. E il pregan che si fermi Nel porto almen per tutta quella ottava, Acciò che ben conforti i membri infermi. = *Buon. Fier.* 5. 4. 3. (C) Che la intersecazion che fan l'ottave..., Maggior ceca ai poemi Dignità, che i ternarii far non ponno. [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 399. Avendo mutato le due prime rime dell'ottava, si dimenticò di mutare anco la terza. — Poema in ottave. — Chiudere l'ottava.

[T.] L'ottava dell'Ariosto, del Tasso; *il modo come l'uno e l'altro maneggia quel metro.*

[G.M.] *Fam.* All'altra bellissima ottava! *Modo preso dai cantastorie, per dire Sentiamo quest'altra! Vediamo quest'altra!* Prima la monarchia democratica; poi la democrazia, all'altra bellissima ottava!

E a modo d'Agg. [T.] *Uden. Nis.* 4. 258. Ottava rima. *E plur.* In ottave rime.

5. (Mus.) *Quella voce che è distante da un'altra per otto voci continuate.* (C)

[Ross.] Ottava, *Che si dice anche* Ottava giusta. *Intervallo che abbraccia otto gradi, e comprende cinque tuoni e due semituoni diatonici.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 107. Sarà dunque la prima e più grata consonanza l'ottava, essendochè per ogni percossa, che dia la corda grave su il timpano, l'acuta ne dà due. [Ross.] *S. Raf.* 1. 2. 1. 12. Tra l'una nota e l'altra corrono grandi intervalli, quali sono per esempio la serie di note a salti di ottava e di decime. *Gal Mot. loc.* 540. (C) Dicono essi la *diapason*, cioè l'ottava, esser contenuta dalla dupla. *E* 541. Non mi parea scorger ragione alcuna, per la quale avessero i sagaci filosofi a stabilir la forma dell'ottava esser più la dupla, che la quadrupla. *Sagg. nat. esp.* 188. Accordammo una minugia tirata in una grossa staffa di vetro all'ottava d'una chitarra.

[Ross.] Ottava eccedente. *Ottava, maggiore di un semituono cromatico dell'ottava giusta.*

[Ross.] Ottava diminuita. *Ottava, minore di un semituono cromatico dell'ottava giusta.*

[Ross.] *Nella Canonica l'ottava (s'intende l'ottava giusta) appartiene al genere molteplice; la sua ragione è* 2 : 1. (*Mart. St.* 2. *Diss.* 1. 202.).

[Ross.] All'ottava, *vale In distanza di ottava. Don.* 11. 24. 82. Ma dove entreranno persone di diversa età, e sesso, che non possono cantare all'unisono, come anderà la bisogna? gli facemo sempre cantare all'ottava.

[Ross.] *Registro di ripieno nell'organo, che sta in ottava col Principale. E per lo più diviso in ottava soprani, e ottava bassi.*

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 13. Diè avere (*l'organo*) registri sei: tinore, ottava, quinta decima, decima nona, vigesima seconda, ed uno registro di fiuti, che fanno la somma di registri sei. *In altri sensi* Octas, *Capell.; Octoas, Tert.*

OTTAVARIO. *S. m. Spazio di otto giorni consecutivi dopo una festa ne' quali si fanno delle preghiere a onore del Santo celebrato nella festa medesima.* (*Fanf.*) *In altro senso,* Octavarius *in Cod. Teod.* [T.] Predica l'ottavario della festa. = *Red. in Magal. Lett.* 1. 205. (*M.*) Un frate nell'ottavario di S. Giovanni nel pulpito di S. Maria del Fiore paragonò...

[T.] Celebrare un grande ottavario.

OTTAVERELLA. *S. f. Dim. d'*OTTAVA, *nel senso del* § 4. *Alleg.* 199. (*M.*) Queste mie quattro ottaverelle contadinesche, le quali intendo che sieno come dire un Poema eroico alla salvatica. *V. il seg.*

OTTAVINA. [T.] *Dim. d'*OTTAVA, *nell'Alf.* — *Piuttosto* Ottavucce *di componimento meschino.*

OTTAVINO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Era anticamente una Specie di spinetta di poca estensione, ed accordata un'ottava più acuta.* Octava, *strumento V. De Vit.*

[Ross.] Ottavino (di Clarinetto). *Piccolo clarinetto un'ottava più alto del solito, Clarinetto in Do.*

[Ross.] Ottavino (di Flauto). *Strumento della famiglia del Flauto traverso, il quale è piantato un'ottava sopra il Flauto comune, e dicesi anco, benchè assai impropriamente, Flautino in re, e dovrebbe dirsi Flautino in do. Ha ordinariamente da una a cinque chiavi.*

OTTAVO. *Agg. num. ordinativo di Otto.* Octavus *aur. lat. Bocc. Nov.* 3. *g.* 4. (*C*) Anzichè l'ottavo dì fosse, senza alcuno impedimento giunsero in Creti. *Dant. Par.* 2. La spera ottava vi dimostra molti Lumi. *E* 28. Così l'ottavo, e 'l nono, e ciascheduno.

[T.] Ottava maraviglia, *dopo le sette del mondo, dicesi per iperb., e sovente per cel. e iron., Cosa nel genere suo stupenda.*

OTTAVO. *S. m. L'ottava parte di checchessia. Sagg. nat. esp.* 147. (*C*) Il diametro della quale era intorno a un ottavo di braccio. *Fir. Luc.* 4. 1. Sta' di buona voglia, chè non ci va un ottavo d'ora, che tu riarai la tua vesta. *Cecch. Servig.* 2. 4. Diavol! che voi non possiate stare un ottavo d'ora a udir quello, che v'ha a far beato? *Red. Esp. nat.* 6. Passato che fu lo spazio di un ottavo d'ora, il galletto cascò morto. [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 371. Non possano esser più larghi d'una metade d'un ottavo di braccio.

2. In ottavo. *Term. degli Stampatori e Librai. Si dice del Sesto i cui fogli sono piegati in otto parti; e dei Libri o Volumi che hanno questo sesto.* [Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* I. 26. Quando vogliono stampare alcun libro, li compositori tengono la copia avanti, e vanno componendo tutte quelle parole a una per una mettendole in riga; e fanno una forma in foglio, in quarto, overo in ottavo. = *Varch. Ercol.* 297. (*M.*) Il Castelvetro nella sua risposta a carte 94 di quella in quarto foglio che si stampò prima, e 148 in quella in ottavo che si stampò ultimamente, confessa... *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 163. E sempre dite la stampa e qualità del libro, cioè se in foglio, in quarto, o in ottavo. *Red. Annot. Ditir.* 97. (*Man.*) Furono stampati da' Giunti in Firenze nel 1527 in ottavo. [Val.] *Cibrar. Lett. Uom. illustr.* 105. L'edizione migliore è quella di Firenze, in ottavo, fatta stampare dall'Inferrigno.

[T.] In ottavo grande, In piccolo ottavo.

OTTAVUCCIA [T.] *V.* OTTAVINA.

OTTEMPERARE. *V. n. ass. Aff. al lat. aureo* Obtemperare. *Obbedire. Raro anco nel ling. scritto. Segr. Fior. Mandr.* 3. 11. (*C*) Tanta coscienza vi è ottemperare in questo caso al marito vostro, quanto...

[T.] *Taluni dicono tuttavia* Ottemperare alle leggi; *latinismo superfluo.* — Al desiderio, Alla domanda, All'invito.

† **OTTEMPERANTEMENTE.** *Avv. Ubbidientemente. E in Mar. Aurel.* — *S. Agost. C. D.* 16. 24. (*M.*) Uomo virilmente usante le femmine, la moglie temperatamente, l'ancilla ottemperantemente, cioè obbedientemente, e nulla intemperantemente.

OTTENEBRAMENTO. *S. m. Ottenebrazione. Segner. Crist. Instr.* 3. 18. 22. (*M.*) Questo, dispezzato prima da te come leggerezza, e poi con l'assuetudine fatto degenerare in ottenebramento, e in ostinazione sarà finalmente...

OTTENEBRARE. *V. a. Oscurare, Far tenebroso, Offuscare. In Latt. e S. Girol.* — *D. Gio. Cell. Lett.* 26. 62. (*C*) Gli occhi miei sono ottenebrati, e offuscati per lo pianto.

2. *Trasl. M. V.* 1. 59. (*C*) Il cui fumo corruppe tutta Italia, e offuscò gli occhi a' liberi popoli, e ottenebrò la vista de' sacri pastori. *Fr. Jac. Tod.* 2. 11. 3. Sì la mente ha ottenebrata. *E altrove:* Povertate è ciel celato A chi è 'n terra ottenebrato. (*Quest'esempio è del lib.* 2. *c.* 20. *n.* 11, *ma il secondo verso legge:* A chi in terra è attenebrato; *e* attenebrato *legge il Vocabol. a questa voce.*) *Serm. S. Agost* Imperocchè saranno ottenebrate di mai non ricordarsi di Dio. [T.] La passione ottenebra la ragione. *N. pass.* Gli si ottenebra l'avvenire.

OTTENEBRATO *Part. pass. e Agg. Da* OTTENEBRARE. *Fr. Jac. Tod.* 20. 27. (*C*) Ove Amor stassi in prigione Fra gran luci ottenebrate. *E* 4. 14. 2. La Luna è oscura, e 'l Sole ottenebrato.

2. *Trasl. Rucell. Tim.* 10. 8. 36. (*M.*) La mente o scorge le cose confuse, o ottenebrate. *E Prov.* 14. 5. 56. Gran forza della verità, la quale per quanto ottenebrata resti e ascosa talvolta, pure alcune scintille ne trapelano ad ora ad ora.

OTTENEBRAZIONE, *S. f. Oscurazione, Offuscamento. Salvin. Disc.* 1. 47. (*C*) Dice che questo prodigio era stato registrato negli atti pubblici; onde vogliono inferire da questo luogo alcuni, che l'ottenebrazione fosse universale.

2. *Fig.* [Camp.] *Com. Boez.* III. Dimanda d'essere disposto a quella cognizione, e prima quanto alla remozione dello impedimento, siccome la ottenebrazione delle intelletto.

OTTENENTE. *Part. pres. di* OTTENERE. *Che ottiene. Lemm. Test.* 64. (*M.*) E di quelli tali così squittinati, ottenenti in partito, ne sieno solamente imborsati dieci in una borsa, e singolarmente, e di per sè.

OTTENERE. *V. a. Aff. al lat. aur.* Obtinere. *Conseguire quel che l'uom desidera, o chiede. Bocc. Nov.* 8. *g.* 4. (*C*) E molti prieghi, e promesse grandissime mescolate, niuna cosa ottenne. *E nov.* 5. *g.* 5. Pregandolo, che a dovere il suo desiderio ottenere gli fosse favorevole. *Tass. Ger.* 4. 43. (*M.*) Ma la bella Cariclia in sposa ottenne, Cui larlo erede del suo imperio piacque. *E* 10. 70. Ma poco tempo in carcere ci tenne La falsa maga, e (s'io n'intesi il vero) Di seco trarne da quell'empia ottenne Del signor di Damasco un messaggero.

2. *Dicesi anche in termine di guerra dell'Acquistare una città, una fortezza combattendo. Guicc. Stor.* 18. 70. (*M.*) La quale terra (*Cotignuola*), benchè forte di muraglia, battuta che l'ebbe con pochi colpi, ottenne per accordo.

3. *Parlandosi di partiti, pareri, e sim., vale Prevalere. Ar. Fur.* 38. 65. (*M.*) Con questi ed altri più efficaci detti Fece Sobrin sì che il partito ottenne.

[Val.] *N. pass. Anguill. Eneid.* 97. Il parer di Timete non s'ottenne. *Ar. Fur.* 20. 54. (*M.*) Replicò a colei Altre ed altre ragioni, e modo tenne Che nel senato il suo parer s'ottenne.

4. † *N. ass. Prender piede, Essere accettato, ecc. Dep. Decam.* 95. (*M.*) Cominciarono a introdurre questa scrittura ET, la quale (come si vede) in brieve ottenne per tutto. *Borgh. Col. Milit.* 433. Le quali (*colonie*)..., se l'uso di questa voce ottenesse, si dovrebbero con medesimo nome di militari chiamare.

[T.] *Come il suono dice, è Tenere l'oggetto al qual si tendeva con atti interiori o esteriori; e Tenerlo in modo da esserne quasi sempre sicuri, purchè non si lasci volontariamente quel che già si teneva.* [T.] Ottenere una grazia da persona; Ottenere la grazia di persona.

Senso rel. [T.] Se i miei preghi fossero accetti di certo otterrebbe la grazia. — Ottenere vita eterna. — Ottenne la nobilissima corona del martirio.

[T.] Ottenne perdono. Compatimento.

[T.] Ottenere i suffragi. Il voto favorevole.

[T.] Ottenere il permesso; Licenza; Il passaporto. *Vinc. Mart. Lett.* 6. Arrigo, mio cancelliere giustificherà la causa mia, e ne otterrà lo indulto. — Ottenere proroga. Un decreto.

[T.] Ottenne protezione. Un privilegio. Sussidii.

II. [T.] Ottenere una risposta qualunque, Una promessa, L'approvazione, Il consenso, Un accordo.

[T.] Ottenere un favore, Il favore, *che son due cose diverse. Pallav. Ben.* 4. 32. Ottenere l'amore. *E* 35. Ottener l'amore o il timore. *Perchè certi potenti prepotenti, cioè a dire impotenti, aspirano a farsi temere.* — Ottenere autorità.

III. [T.] Ottenere giustizia.

[T.] Ottenere la cittadinanza. Il posto. *D. Conv.* 275. Ottenere l'ufficio, *usarlo.* — Ottenere la dignità. E la dignità può talvolta ottenersi perdendo l'uffizio.

[T.] Ottenere la pace, *o da altri, o del proprio cuore.* Ottenere l'unità, *che moralmente può perdersi appunto allora che materialmente s'acquista.*

IV. [T.] Ottener lode; Onore. — Ottenere i primi vanti. — Ottenere gloria mondana.

[T.] Ottenere il diploma di laurea, Una cattedra. L'insegna d'un ordine cavalleresco, *che è sovente tra i più pedestri degli onori.*

V. [T.] Ottenere vantaggi. — Ottenere i frutti migliori. — Ottenere il premio, Ricompensa. *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 303. Timoteo citeratore, che avea da lui sperato assai, e poco ottenuto, manifestamente l'accusava. — Ottenere doni. — Ottenere stipendio.

[T.] Ottenere vittoria.

VI. *Senso corp.* [T.] Ottenere rendita maggiore da un campo. *Vett. Colt.* 70. Avevano... un loro proverbio che diceva: Colui che lavorava l'uliveto, gli domandava il frutto; e quel che lo concimava, otteneva la domanda: quel, poi, che lo potava, lo forzava. *Prov. Tosc.* 25. Chi lo letamina (*l'ulivo*) l'ottiene, chi lo pota lo costringe a fruttar bene.

[T.] †† *Dicono anche* Ottenere un migliore lavoro, *lavorando da sè.* — Ottenere più rapidità, più

esattezza; *ma c'è venuto di fuori: nè pare pr. se non quando dagli altri si ottiene che il lavoro sia più esatto o sim., o quando il campo o la pianta si personif., quasi conceda egli stesso quello che noi ne vogliamo. Fig. non sarebbe impr. dire che* Un chimico, un fisico ottiene dalla sua sperienza tale o tal esito, *quando la gli riesca a qualcosa. Ma* Ottenere, *tanto di tale materia e tanto di tal'altra, per riconoscere quel che dall'operazione risulta comechessia, non pare nè pr. nè bello.*

VII. *Usi gen.* [T.] *Stor. Eur.* 4. 76. Ragione che a un principe grande... faccia constare esser meglio e molto più utile il non ottenere quella stessa cosa... che l'ottenerla a suo piacimento. — Ottenne quello che volle. — Ottenere l'intento.

VIII. *Locuz. varie. Ass.* [T.] *Prov. Tosc.* 272. Quel che non si conviene, da Dio mai non si ottiene. *Ancora più ass.* Chiese e ottenne. — Insisteva per ottenere...

Col Da. [T.] Ottenere permesso da... [Cors.] *Belc. Vit. Egid. cap.* 3. Ottenne dal B. Francesco l'obbedienza e il compagno d'andare al sepolcro del Signor Jesu. *Ar. Fur.* 5. 13. Dal re ottenerla (*sposa*) fia cosa leggiera, Qualor vi sia la volontà di lei.

[T.] Ottenere tempo per compire l'opera, perchè l'opera sia compiuta. *Segner. Mann. Magg.* 24. 3. Non avevi alcun merito nè condegno nè congruo ad ottenere che il Signore ti ravvivasse.

Col Di *e l'inf.* [T.] Chiese ed ottenne d'entrare. Di rimanersi in Italia. D'andarsene.

*Coll'*A, *per estens. Aff. a* Impetrare. [T.] Ottieni alle nostre preci il dono della vita. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 9. 4. L'affetto concupiscibile... ottiene al peccato tutte le vittorie. [T.] *Qui gli è quasi iron.; e tutte le locuz. men che proprie e men che belle, scusansi alla meglio, con docile ironia.*

OTTENIBILE. *Agg. com. Che può ottenersi, Conseguibile. Magal. Lett. At.* 183. (*C*) È tanto lontano che la Fede sia un abito naturale ottenibile da qualunque sforzo..., che anzi non può riconoscersi per altro, che per un dono gratuito di quello Spirito... [Val.] *Cocch. Bagn.* 50. Simile altezza ottenibile nel medesimo tempo.

OTTENIMENTO. *S. m. Asseguimento, L'ottenere.* Obtentus *in Fulg. — Pros. Fior.* 5. 131. (*M.*) Nè paga rimanendo giammai per l'ottenimento de' desiderii, per lo sfogo delle brame, di necessità vuol ragione, essere di natura infinita quella radice.... [T.] *Pallav. Ben.* 1. 20. Ottenimento del fine.

OTTENNE. [T.] *Agg. D'otto anni. Segnatam. d'età non com.* Octennis *in Amm.*

OTTENNIO. [T.] *Parte d'ott'anni, in Macr.*

OTTENITORE. *Part. pres. di* OTTENERE. *Chi o Che ottiene. Non com. Gio. Fabr. Com. Virg.* 14. Victor in questo luogo non significa vittorioso, ma ottenitore di suo proposito.

OTTENTOTTO. [T.] *Sost. e Agg. Nome di popoli, per antonom. popoli barbari, tra la stupidità e la ferocia. E per iperb. di dispr. anco di pers. che vivono tra gente civile.* [T.] Gli ottentotti della letteratura.

OTTENUTO. *Part. pass. e Agg. Da* OTTENERE. Obtentus *aur. lat. Red. Cons.* 1. 178. (*C*) Si è ottenuto sino a qui, che l'egilope a poco a poco, ed insensibilmente è svanita, senza venir a suppurazione. *Segner. Mann. Genn.* 29. 6. (*M.*) Questo si offeriva o per ottener qualche benefizio, come pace, prosperità, sanità, o per ringraziamento dell'ottenuto.

† **OTTESTARE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aur.* Obtestari. [Camp.] *Per Pregare caldamente. S. Gio. Gris. Om.* Prego adunque ed osseero ed ottesto, ristiamoci giammai, ristiamci di far questo. *E altrove:* Pertanto il pregavano, deprecavano, ed ottestavano...

OTTICA. *S. f. Gr.* Ὀπτική. (Fis.) [Luv.] *È la parte della fisica che tratta della luce. In Vitr.* [Cont.] *Lana, Prodr. inv. Pr.* Simon Porzio, che degnamente trattando della natura del lume e de' colori, stabilì molti sodi fondamenti dell'ottica. *Porta, Mir. nat.* 2. *v.* La magia contiene in sè la scienza della natura de gli occhi, la qual si domanda ottica, come qualche volta l'occhio inganni nelle apparenzie, nell'acqua di lontano, ne' specchi fatti di figura sferica, gibbosi, concavi, piani, e formati in diversi modi. = *Bellin. Lett. Malp.* 286. (*Man.*) Questo essere non distinguibile all'occhio non reca maraviglia a chi intende l'ottica delle cose trasparenti.

OTTICO. *Agg. m. Gr.* Ὀπτικός. (Anat.) *Agg. di ciò che concerne la visione o la vista. Appartenente alla vista.* [Cont.] *Della Croce G. Cir.* 12. 40. Li nervi optici, quali nascono dal cervello nella prima congerie; sono stromenti del vedere; e per questo li Greci li chiamano optici, cioè visorii. [Cors.] *Gal. Sagg.* 339. Con minor tedio... mi potrò dalle seguenti prove distrigare, le quali io chiamerò ottiche e geometriche.

Lib. cur. malatt. (*C*) Resta offesa la vista, quando il nervo ottico ha patito. *E appresso:* Bisogna venire a' medicamenti ottici. *Rucel. Prov.* 2. 3. 89. (*M.*) Gli oggetti esteriori... questi per le piccole sfere trapassando di quegli umori diafani portansi pe' nervi ottici, e con doppio ritorcimento rendonsi visibili.

[T.] Senso ottico. — Fenomeni ottici. — Impressione, Illusione ottica.

2. [T.] *Da ajutare l'occhio.* Strumenti ottici.

OTTICO. *S. m. Professore di ottica. Pallav. Del Bene, l.* 2. *par.* 1. *c.* 28. *p.* 200. *sul fine.* (*Gh.*) Nè facendo le sottili distinzioni degli ottici intorno al rompimento delle linee visuali, indubitatamente si persuadevano, che, per esempio, la parte del remo immersa nell'onda sia quella che appare fedelmente alla vista, ma che l'occhio resti gabbato dall'altra parte sollevata nell'aria.

OTTILUSTRE. *Agg. com. comp. Chi ha otto lustri, cioè quarant'anni.* (*Mt.*) *Raro anco nel ling. scritto.*

OTTIMAMENTE. [T.] *Avv. Da* OTTIMO. *Aur. lat. Senso corp. Lab.* 34. (*C*) Tanto mi s'era avvicinato ch'io, ottimamente la sua effigie raccolta, chi egli fosse, e dove veduto l'avessi, mi ricordai. [Cors.] *Belc. Prat. Spir.* Ottimamente vestito. [T.] *Pallad.* 1. 4. Pongasi (*l'acqua piovana*) in cisterna ottimamente lavata e netta. *Cresc. Agric. volg.* 393. Aprirai (*i noccioli della pesca*) e trarràne i midolli, e scriverai in ciascheduno di cinabro; e, legati, incontanente co' suoi noccioli gli sotterra, ottimamente accostati. *E* 168. Il lino puossi ottimamente mazzicare in questo modo.

2. [T.] *Senso intell. Cas. Lett.* 11. (*C*) Venendo Monsignor di Lansac ottimamente informato di tutto quello che... [T.] *Perell. Relaz. Cont.* 101. S'intende ottimamente che l'acqua la quale non può capir tutta nel nuovo cavo, avrà il suo sfogo per il canale... = *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. Il quale già ottimamente la lingua sapea. [T.] *Salvin. Disc.* 2. 407. Il quale (*musico*) ottimamente può a un punto medesimo e leggere e cantare e accompagnarsi col suono. *E Casaub volg.* 104. L'altre cose e tutte e questa favola ottimamente s'affanno. [Pol.] *Gor. Long. Sez.* 1. Domandato Pittagora, che cosa agli Dèi non abbiamo di somigliante, ottimamente rispose: la beneficenza e la verità. *Sentenz. Mor.* 1. 102. Socrate, addomandato come si potesse ottimamente dire, rispose: Non dicendo se non quello che tu perfettamente saprai.

3. *Senso prat. Ninf. Fies.* 473. (*C*) Il prego tuo sarà ottimamente, Come chiedi, da me esaudito. [T.] Operare ottimamente.

4. [T.] *Per ell. a modo d'affermazione, o d'escl., seria o iron., approvante quel ch'altri dice o fa:* Ottimamente! (*Avete risposto, operato*). *E anche d'avvenimenti che ci contentino; o di quelli che ci dànno noia, con iron.* Ottimamente! (*Ora ripetono dai forestieri:* Perfettamente).

OTTIMATE. *S. m. Aff. al lat. aur.* Optimas, atis. *Quegli che per nobiltà, o per dignità, o per ricchezza tiene il primo luogo nella repubblica. Usasi per lo più in pl. Tac. Dav. Ann.* 4. 44. (*C*) L'avolo morì per gli ottimati in Farsaglia. *Circ. Gell.* 9. 215. Guarda pure un po' bene le città della nostra Grecia, così quelle che sono rette da' Principi, come quelle che sono governate dagli ottimati..., e vedrai che luogo vi abbiano i rei.

2. *A modo di Agg. vale Degli ottimati. Segn. Rett. Arist.* 30. (*M.*) Quattro sono le sorti degli stati: popolare, potenza di pochi, ottimate, e monarchia. *E appresso:* È stato di pochi dove i magistrati si danno con il rispetto della ricchezza; ottimate, dove secondo la disciplina.

OTTIMISMO. [T.] *S. m. Dottrina o Massima o Abito di chi afferma ottimo tutto quel che è.* [T.] L'ottimismo retto è quello che crede, Dio non volere che il bene, e saper volgere a bene il male voluto dalle creature per abusata libertà; falso ottimismo, quello che non riprova il male, non s'accorge del difetto, nè cura emendarlo.

OTTIMISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* OTTIMAMENTE. *Lib. Masc.* (*C*) Il sugo della ginestra col vino giova ottimissimamente. *Non sarebbe che fam. di cel.*

OTTIMISSIMO. *Agg. Superl. di* OTTIMO. *Lib. Masc.* (*C*) Si è rimedio ottimissimo a quelli giumenti, che hanno le reni smosse. *Amet.* 70. E già sopra Falerno, coperto di vigne portanti vino ottimissimo,... erano saliti. *Varch. Ercol.* 168. Questa locuzione è non solamente assai buona, ma eziandio molto ottima, cioè ottimissima, come si dice alcuna volta. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 182. Intorno poi a quell'altro suo particolare negozio, che ella mi ha imposto, io gliel'ho di già intavolato con ottimissime speranze. *E pag.* 185. Le dico, che quella regola che ella mi scrive di osservare nel bere, e nel mangiare, è una regola ottima ottimissima. *Non sarebbe che fam. di cel.*

OTTIMISTA. [T.] *S. m. Chi s'attiene alla massima dell'ottimismo* (*V.*), *o sempl. in certe cose.*

OTTIMO. *Agg. Superl. di* BUONO. *Aff. al lat. aur.* OPTIMUS. *Bocc. Nov. g.* 3. *Intr.* (*C*) Poi a basso discesi, e veduta l'ampissima e lieta corte di quello, le vôlte piene d'ottimi vini..., più ancora il lodarono. *E nov.* 3. *g.* 3. Estimò costui dover essere ottimo mezzano... *Cavalc. Frutt. ling.* 36. Però non vogliamo megliorare, perchè ci paja esser ottimi. *Petr. Canz.* 5. 4. *part.* II. Anzi vivea di me l'ottima parte. *Cas. Lett.* 26. È stato gratissimo a nostro Signore il sentire... gli ottimi ufficii, che V. S. Illustriss. e Reverendissima ha fatto. *Amm. ant.* 22. 1. 10. (*M.*) Sì come l'uomo quando è perfetto, è ottimo di tutti gli animali, così quando si parte da ragione e giustizia, è pessimo di tutti (*alla latina:* omnium optimus).

2. *E nel senso dei* §§ 105 *e* 108 *di* Buono. *Cr.* 2. 28. 10. (*Man.*) Ed è ottimo l'olmo a molti lavorii. *E* 6. 84. 2. Il quale (*unguento*) è ottimo alla rogna (*cioè:* contro la).

3. Ottimo, *talora si trova accompagnato dall'avverbio aumentativo. Sallust. Giug.* 181. (*M.*) In quelle cose, che sono molto ottime alla Repubblica, sono io bene ammaestrato. [Cast.] *Red. Lett.* 224. Ho voluto farne più e più volte diverse prove e riprove, ed avendola trovata (*la salciccia*) molto ottima, non ho voluto fidarmi di me medesimo, ma ho voluto altresì che la provino alcuni cavalieri miei amici. = *V. S. M. Madd.* 15. (*M.*) Egli è il più ottimo medico e il più dolce che mai fusse in questo mondo. *Esp. Salm.* 24. Possiede, e fruisce le cose più ottime del padre. *Varch. Ercol.* 168. *cit. in* OTTIMISSIMO

4. *E a modo di Sost.* [F.] *Zanott. Fil. Mor.* 5 2. Perciocchè molto giova all'uomo, per rendersi migliore, il conoscere, e il sapere, qual sia la forma del perfettissimo, e dell'ottimo.

[T.] *Nel senso più degno.* [T.] *Il tit. di* Giove Ottimo Massimo, *in cui notavasi ben preposto* l'Ottimo *al* Massimo, *è non profanam. ritenuto da' Cristiani, segnatam. nella iscr.* D. O. M.

[T.] *Nel seg. è espresso il suo primo grado, cioè Buono. D. Conv.* 341. Per l'attiva (*vita*) si perviene a buona felicità, la contemplativa ne mena a ottima felicità e beatitudine. *E ivi:* Maria ottima parte ha eletta, la quale non le sarà tolta. *Vang.* In cuore buono e ottimo, udendo, ritengono la parola.

Della pers. [T.] *D. Conv.* 278. Femmina ottima di tutte le altre. — Dottore ottimo, *dice la Chiesa a S. Girolamo e ad altri Grandi.* — Pastore ottimo, *d'anime.*

Ass. [T.] *Vang.* Ottimo Teofilo. — È un'ottima persona.

II. *Usi soc.* [T.] Ottimo cittadino. *Dicer. Div.* Ottimo coltivatore e promuovitore dei nostri fatti, e accrescitore degli onori della città di Roma.

[T.] *D. Conv.* 278. E la ottima disposizione della terra sia quand'ella è Monarchia. *Pallav. Stor. Conc.* 2. 82. Il reggimento della repubblica è ottimo quando in chi presiede, l'autorità costrettiva è massima, e l'uso di essa è minimo. (*Ma invece di* Costrettiva, *il Diz. it. avrebbe qualch'altra migliore parola. Certi repubblicani risponderebbero:* Concedo la maggiore, nego la minore). — Ottimo marito. *Sen. Ben. Varch.* 5. 17. Quanti troverai tu che temano che la lor moglie, ancora che ottima, si muoia. — Ottimo amico.

[T.] Rendere ottimi servigi.

III. *Senso intell.* [T.] *Franc. Sacch. nov.* 122. Ottime ragioni. — Ottima idea, *dicesi anco per ell., a modo d'escl., d'un proposito, e per iron. d'uno sproposito.*

[T.] Ottima dottrina. Insegnamento. *Apul.* Optimis disciplinis communi praeceptorum magisterio

docebuntur. (*Adesso non abbiamo nè* magistero comune, *se non nel senso di* Triviale, *nè* discipline ottime, *nè* discipline nessune). — Ottimo stile.

[T.] Ottimo cemento; *e così quel di D. ass.* L'ottimo. — Ottimo testo, *di buona lezione.*

[T.] *Di pers.* Ottimo scrittore. *Bocc. Vit. Dant.* Ottimo cantatore o suonatore. *Ott. Com. Par.* 1. 14. Marsia... fu ottimo citerizzatore e sonatore di strumenti a fiato. *Dav. Oraz.* Per esercizio dell'arti nobili, delle quali egli (*Cosimo*) era conoscitore ottimo, ordinò l'Accademia del disegno. (Ottimo *non pareva a Benvenuto Cellini, che nella sua vita fa a un dipresso di Cosimo quel che Apollo di Marsia. E i Mecenati sono talvolta i più fieri scorticatori*).

IV. *Senso corp.* [T.] Ottima semente. — Ferace d'ottimi frutti. *Cr.* 9 100. 3. (*Il mele*) del citiso, buono; del timo, ottimo.

[T.] *Cr.* 5. 24. 5. La pina... è ottimo cibo... agli etici e consunti. — Ottimo rimedio. *Ar. Fur.* 18. 108. — L'ebbe care (*le sue armi*). Quanto si suol le cose ottime e rare. *Soder. Agric.* 189. A fregiar di pregevoli abellimenti le fabbriche, ottime sono le pietre statuarie che obbediscano allo scarpello. — Acido ch'è un ottimo dissolvente.

V. *Usi com. a più sensi.* [T.] *D. Conv.* 210. Siccome ciascuno maestro ama più la sua opera ottima, che l'altre; così Iddio ama più la persona umana ottima, che tutte l'altre. (*Per pregi o intell. o mor. o soc., ma che dovrebbero esser congiunti, acciocchè la pers. sia* ottima *veramente*). — Ottime qualità. *D. Conv.* 318. Da una città a un'altra di necessità è un'ottima e dirittissima via, e un'altra che sempre se ne dilunga. — Strada, *anche fig.* — Ottimo stato, *o di salute o di condizione, o anche di cosa.* — Ottimo uso.

[T.] Ottima impressione, *semplicem. piacevole, o moralm. desiderabile.* — Ottimo divisamento. — Ottima scelta. — Ottimo successo.

Per enf. [T.] Ottimo tra gli ottimi. *In senso quasi contr. Oraz.* Nessuno nasce senza difetti; Ottimo è chi ne ha meno.

[T.] † *Col più. D. Conv.* Opera più ottima.

VI. *A modo di sost.* Quell'ottimo, *sottint.* Uomo.

Di cosa, neut. [T.] *Magal. Lett. At.* 61. Cert' altri parchissimi compartitori di quest'istessi preziosi ingredienti... ne cavano l'ottimo, il mirabile, il divino. *Vas.* 8. 53. Farsi un ottimo universale (*un ideale del bello: ma* Universale *potrebbe anche prendersi per sost.*) *In Plut. e in Arist.* Τὸ ἄριστον. *Prov. Tosc.* 315. L'ottimo è nemico del buono. (*Ma più pr.* Il meglio, *quando per* Meglio *intendasi il più utile, il* Comfort, *il Dio del secolo nostro.* Anche l'ottimo *può dirsi nemico del buono, quando sia un ideale falso o impossibile, o vagheggiato per superbia boriosa, e la sua arduità sia pretesto all'inerzia.*

OTTIPEDE. *Agg. com. comp. Aff. al lat. aur.* Octipes, edis. *Che ha otto piedi. Salvin. Nic. Ter.* (*M.*) Ed insieme l'ottipede del fiume Predato granchio.

OTTISILLABO. *Agg. comp. Che è di otto sillabe.* (*Fanf.*)

2. *A modo di sost. Verso di otto sillabe.* (*Fanf.*) [Laz.] *Dicesi più comunem.* Ottonario (*V.*).

OTTO. *Agg. com. e S m. indecl. Nome numerale che comprende otto unità.* Octo *aur. lat. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Avea la Giannetta avuti di Giachetto già più figliuoli, de' quali il maggiore non avea oltre ad otto anni. *Dant. Inf.* 27. E quegli attorse Otto volte la coda al dosso duro. *Red. Cons.* 171. Questo siero lo prenderà per otto giorni. [T.] *Fam. quasi prov.* Provare come quattro e quattro fa otto, *di chiarezza evidente.* [L.B.] In quattr'e quattr'otto, *in breve tempo, con poca fatica, come si fa a computare que' numeri tondi.*

[T.] *Per ell.* Oggi a otto, *da oggi a otto altri giorni.*

2. Gli Otto, *era un antico magistrato in Firenze.* (*Fanf.*) Delli Octoviri *V. De Vit.* — *Cecch. Dissim.* 1. 2. (*Man.*) Costui motteggia, come se gli avesse avuto qualche buona nuova: i' penso che tu possa star poco ad aver la casa piena di famigli d'Otto. *Fir. Nov.* 7. 292. Se tu non mi ti levi dinanzi io me n'andrò agli Otto, e farotti fare quel che tu meriti. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 1. Mi ha fatto un degli Otto di balía. *E* 3. 256. E se degli Otto a sorte un giorno io sono, Voglio esiliare gli ànici di fatto.

3. [Cont.] *Dicesi un* Otto *ciò che ha forma di* 8. *Santap. N. Cav.* II. 8. Molti altri maneggi vi sono, come li due torni attaccati, che da professori vien chiamato un otto.

† OTTOAGENO. *Agg. e S. m. Lo stesso che* Ottuagenario. *Buon. Fier.* 5. 2. 1. (*C*) Ottoageno l'un, l'altro di pochi Anni di lui più grave.

OTTOBRE. *S. m. L'ottavo mese dell'anno, secondo gli astronomi, e il decimo dell'anno volgare.* (*Fanf.*) October *in Colum.* — *Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*C*) Monna Simona botta imbotta, e' non è del mese d'Ottobre. *Dant. Purg.* 6. Che fai tanti sottili Provvedimenti, ch'a mezzo Novembre Non giunge quel, che tu d'Ottobre fili. *Boez. Varch.* 1. 2. Qual possa, e faccia sempre Natural legge, o pio voler divino, Versar Giugno le biade, Ottobre il vino.

† OTTOBRIO. *S. m. Ottobre.* (*Fanf.*) *Bemb. Lett.* 1. 11. (*Mt.*) A' tredici d'Ottobrio 1533. *E t.* 5. *n.* 63. Alli 14 ottobrio. *E n.* 64. Alli 15 di ottobrio. *E n.* 248 *E n.* 249. *E n.* 250.

OTTOCENTESIMO. *Agg. num. com. Che contiene e compisce il numero d'ottocento.* Octingeni *Varr.*, Octingentesimus *Cic.* — *Tac. Dav. Ann.* 11. 11. (*C*) La festa de' cento anni si vide questo ottocentesimo dopo Roma edificata.

OTTOCENTO. *Agg. com. e S. m. comp. indecl. Nome numerale, che contiene otto volte cento; Otto centinaja.* Octingenti *aur. lat.* — *C. V.* 7. 10. 2. (*C*) Udendo lo stato del re Carlo suo cugino, passò di Tunisi in Puglia con più d'ottocento cavalieri spagnuoli. *Serd. Stor.* 3. 124. Ciascuna di esse teneva ottocento botti.

2. [T.] *Num. indeterminato, per iperb. fam. di gran quantità; e così* Ottocentottantamila *e* Ottomila, *e sim.*

OTTOCORDO. *V.* OTTACORDO.

† OTTODECIMO. *Agg. m. comp. ordinativo; lo stesso che* Decimottavo. Octodecim *Frontin.*, Octodeni *Dion. Picc.*, Octavusdecimus *Vitr. e Jac.* — *Salvin. Odiss.* 106. (*M.*) Navigò ben diciassette Giorni, e nell'ottodecimo appariro Gli ombrosi monti del Feacio suolo.

OTTOETERIDE. *S. f. Dal gr.* Ὀκτώ, *Otto, ed* Ἔτος, *Anno. È spazio di otto anni, ed è come dicesse gli Ottannali, cioè Storie diverse per ispazii di otto anni. Baldi, Bernard. Opere* 419. (*Fanf.*) Scrisse l'ottoeteridi (*Cleostrato*): osservò le mutazioni de' tempi.

OTTOGENARIO. *V.* OTTUAGENARIO.

† OTTOGONO. *V.* OTTAGONO.

† OTTOLEARE. *V. a. Concedere; lo stesso che* Otriare (*V.*). (*Fanf.*) *Gr. S. Gir.* 5. (*Mt.*) E Santo Girolamo disse che 'l folle giudicamento Iddio lo vieta, ma lo gastigamento ottolea a tutti coloro che in prima si sono levati da' loro peccati. *E* 20.

OTTOMANICO. [T.] *V.* OTTOMANNO.

OTTOMANNO. [T.] *Sost. e Agg. Nome di popolo; Altri dice* Ottomano. *E sing.* L'Ottomanno, *il Turco. Chiabr.* Ottomanni. *P. Aret.* Castello ottomanico. *Più com. anco nell'agg.* L'esercito, Le forze ottomanne. — Sudditi ottomanni. — L'impero, La Porta Ottomanna.

OTTOMETRO. *V.* OPTOMETRO.

OTTOMILA. *Agg. com. e S. m. comp. indecl. Nome di otto migliaja.* (*Fanf.*) *Bemb. Stor.* 2. (*Mt.*) Egli lasciati cavalli, e fanti ottomila alla guardia del regno... partendo si posero in cammino. *Vit. SS. Pad.* 1. 258. E bene ottomila servi, ch'avea fra maschi e femmine fece liberi. [Val.] *Pacc. Guerr. Pisan.* 7. 8. Fur più d'ottomila Cavalieri.

OTTONAJO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Quegli che lavora l'ottone. Benv. Cell. Vit.* 1. 127. (*C*) Era figliuolo d'uno ottonajo spagnuolo. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Percocchè gli ottonai Non stan ben fra gli orefici.

OTTONAME. *S. m.* (Ar. Mes.) [T.] *Cr. alla voce* CODOLO. *T. degli Ottonai.* = *I lavori d'ottone che fa l'ottonajo.* (*Gh.*) Non com.

OTTONARE. *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Far deporre per via elettrica o con qualche bagno chimico una patina o crosticina di ottone aderente sui lavori metallici.*

OTTONARIO. *Agg. e S. m. D'otto. Aur. lat. Mor. S. Greg.* (*C*) Per questo numero settenario si significano le cose temporali, e per lo numero ottonario le cose eternali. *Espos. Salm.* 38. (*Man.*) Questo ottonario si pone il settimo.

2. *Parlandosi di versi, vale Di otto sillabe. Salvin. Cas.* 129. (*M.*) Nella fine di questi due versi la legge del metro ammonisce, doversi scrivere *positum*, perchè sono ottonarii, ovvero tetrametri, trocaici perfetti.

[T.] *E sost.* Anacreontica in ottonari. — Ottonarii sdruccioli. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 3. 1. Dagli ottonarj si sono gettati ai jambici senarj.

OTTONATURA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *L'operazione dell'ottonare ed anche la stessa patina di ottone applicata sui lavori metallici.*

OTTONE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Lega di rame e zinco, di colore giallo, malleabile, duttile, più fusibile del rame, che si conserva all'aria senza irruginire profondamente, e di cui si fa grand'uso nelle arti. Lo fanno corrispondere al lat.* Aurichalcum. *Gr.* Ἔλατός, *Duttile. Altri da* Latum. *Fr.* Laiton, *spagn.* Laton. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 277. 51. L'ottone, che da' greci fu detto oricalco, con l'opinione di Plinio non ha minera propria... ma invero l'ottone è rame tinto dall'arte in color d'oro... e questo si fa per via della cadmia, o giallamina che se la dimandino. *Cit. Tipocosm.* 245. Dedicazion de' metalli fatta a certi dii, cioè a Saturno il piombo, il rame a Giove, il ferro a Marte, l'oro a 'l Sole, l'ottone a Venere. = *Lib. Astrol.* (*C*) L'astrolabio si puote fare di tutte quelle cose, di che si fae l'alcora..., nondimeno quello, che gli savii trovarono per lo migliore, si è che si faccia d'ottone, perchè è metallo forte, e non si torce tanto. *Liv. Dec. pr.* Ordinò dodici sacerdoti a Marte, e donò loro cotte dipinte con una piastra d'ottone nel petto. *Lib. Sent.* 60. Meglio vale turbo oro, che rilucente ottone. *Cant. Carn.* 225. Di racconciar ottoni, rami, stagni Mastri lombardi siamo (*cioè:* arnesi fatti di cotali metalli).

[Cont.] Filo d'ottone. *Mont. Pens. fis. mat.* 9. Si è preso un cannellino sottile, e trovato un filo d'ottone di trafila, che precisamente empiva l'interno cavo di esso.

2. [Val.] † *Metaf.* Di rame o d'ottone, *Di molta o di poca virtù. Jacop. Laud. Etrur.* 1. 687. In una aspra religione Or mi metto al paragone: Se di rame sono o ottone Tosto una tal prova fia.

3. (Mus.) [Ross.] Ottoni *plur. Così chiamansi gli strumenti da fiato clamorosi fatti con ottone. I quali tutti constano di un tubo conico, il cui corpo, coll'interna canna dell'aria, va dal bocchino, o da qualche altro punto in poi gradatamente ingrossandosi, e termina in ampia campana. — Quando il tubo oltrepassa una certa lunghezza (siccome addiviene in tutti i moderni ottoni), ei viene ripiegato in uno o più giri circolari o stiacciati, affinchè lo strumento si possa comodamente sonare. Havvi due classi di ottoni, cioè a bocchino conico, ed a bocchino emisferico. Galeaz.* 2. 290. Gli ottoni poi possono collocarsi a parte, non lungi dal primo violino.

† OTTONINO. *Agg. Bottone, che ha qualità d'ottone, Che somiglia l'ottone. Biring. Pirotec.* (*Fanf.*)

† OTTRIARE *e* † OTRIARE. *V. a. Concedere. Fr.* Octroyer. *Spagn.* Otorgar. *Lo derivano da* Auctor, *quasi* Autorizzare. Auctorare *in Quintil. Vell. Tert. ha sensi aff. G. V.* 7. 129. 2. (*C*) Domandato per lo Comune di Firenze al Prenze..., che confermasse loro di portare in oste la 'nsegna reale, dal Prenze fu otriato. *E* 11. 54. 4. La quale (*pace*) già era otriata per la Chiesa, andando al conquisto d'oltremare. *Nov. ant.* 57. 4. Allora lo Re l'otriò loro. *Dif. Pac.* Che 'l suo vestimento, e la sua vita prende, e prendere intende dalla rendita a lui ottriata; ed è a dire, che tutti li temporali a lui distribuire sono otriati. *V. anco* OTTOLEARE.

† OTTRIATO *e* OTRIATO. *Part. pass. e Agg. Da* OTRIARE, *ecc. Dif. Pac. cit. in* OTRIARE. (*C*)

OTTUAGENARIO *e* † OTTOGENARIO. *Agg. e S. m. Di età di ottanta anni. In Plin.* Octogenarius. *Pros. Fior.* 22. (*C*) Oltre alla messa, che sino all'ultimo giorno della sua vita, benchè ottogenario, senza intermissione celebrò, ne faceva poi... *Segner. Lett. Cos.* 6. (*Man.*) I Botelli faranno in sostanza quello che vorrà Florio, ottogenario, ma vigoroso. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Se il santo vecchio ottuagenario cotanto temea... [Val.] *Cocch. Op.* 1. 280. Consumarsi quella ottuagenaria età.

OTTUNDERE. *V. a. Aff. al lat. aur.* Obtundere. *Rendere ottuso, Spuntare. Fracast. Lett. in Hieron. Fracast. Carm. Patav.* 1739. *Jos. Comin. t.* 1. *p.* 74. (*Gh.*) Per la via delli cibi, mi piaceria l'uso del latte, che valeria ad ottundere l'acuità del catarro, e anco a coprir l'abrasione fatta.

2. [T.] *Nel traslato, latinismo che sentesi anco nel parlare di gente colta; e che ha della famiglia sua voci vive commem.* [T.] Ottundere l'ingegno, la mente. — Studii che ottundono. = *Bellot. in mort. Giul. Lond.* (*Gh.*) Il tempo..., Che inesorato, Ciò che strugger non puote, a poco a poco Rintuzza, ottunde, o lentamente vela All'uman guardo.

OTTUPLARE. *Voc. intr. Moltiplicare per otto.* (*Fanf.*) *Non com V. il seguente.*

OTTUPLICARE. [T.] *V. a. Moltiplicare per otto.*

[T.] *Liv.* Ottuplicato il censo, fecero l'erario. *Capell.* Ottuplicazione.

OTTUPLO. *Agg. Che è otto volte altrettanto.* Octuplus *aur. lat. Gal. Sist.* 398. (*M.*) Ed io con armare quel mio pezzo (*di calamita*) gli moltiplicai la forza in ottupla proporzione, e dove disarmata non sosteneva appena nove once di ferro, armata ne sosteneva più di sei libbre. *Ilucell. Tim.* 15. 8. 676. La prima porzione ch'e' prese del tutto è una...; segue la sesta ottupla della prima.

OTTURAMENTO. [T.] *S. m. Atto e effetto dell'Otturare. In Plin. Il verbo Turare è più com.; il nome* Turamento *non tanto.*

OTTURARE. *V. a. Aff. al lat. aur.* Obturare. *Turare. Segner. Mann. Giugn.* 4. 3. (*M.*) Quando noi sentiamo dire che Iddio indura il cuore di uno, come indurò quello di Faraone..., che gli ottura gli orecchi, che gli offusca gli occhi, ci spaventiamo tosto a questi vocaboli, perchè...

[Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 225. Otturano de gli impeciati vasi il coperchio con gesso, che non v'entri aria.

2. (Med.) *N. pass.* Otturarsi; *Intasarsi, Ostruirsi, e dicesi d'un vaso, d'un canale o d'un'apertura organica che pel ravvicinamento delle sue pareti o de' suoi margini, o per essere ripieno di sostanza viscosa od altrimenti, non lascia più passare i liquidi, nè ciò che soleva attraversarlo.* (*Mt.*)

OTTURATO. *Part. pass. e Agg. Da* OTTURARE. [Cont.] *Imp. St. Nat.* XV. 10. Si pesta la minera, e di essa pesta si empiono vasi che abbian la bocca stretta leggiermente otturata con musco arboreo. = *Castigl. Corteg.* 4. 407. (*M.*) Essendo la bellezza lontana, quell'influsso amoroso non riscalda il cuore, come faceva in presenza; onde i meati restano aridi e secchi, e pur la memoria della bellezza muove un poco quelle virtù dell'anima, talmente che cercano di diffondere i spiriti, ed essi, trovando le vie otturate, non hanno esito, e pur cercano d'uscire.

OTTURATORE. *Verb. m. di* OTTURARE. (Anat.) *Aggiunto di* Muscolo. *Ilucell. Anat.* 128. (*M.*) Sei muscoli tirano e volgono la coscia all'infuora, quattro detti quadrigesimi, e due chiamati otturatori... Gli otturatori occupano quel forame patente tra l'osso pube, e l'ischio, che però otturatori si dicono, e sono esteriori, o interni, e s'inseriscono nel magno trocantere.

OTTURATORIO. *Agg.* (Anat.) *Aggiunto di due muscoli, e di una membrana, che chiudono il foro ovale delle ossa innominate.* (*M.*)

OTTUSAMENTE. *Avv. Da* OTTUSO. *In modo ottuso.* (*C*) Obtuse *in Plin. e S. Agost.*

OTTUSANGOLO e † **OTTUSIANGOLO.** *Agg.* (Geom.) [Luv.] *Si dice di una figura che abbia un angolo ottuso, come* triangolo ottusangolo. = Ottisiangolo *Vivian. Elem. Eucl.* (*M.*) *E in Boez.*

OTTUSETTO. *Agg. Dim. di* OTTUSO. *Fir. Disc. lett.* 317. (*M.*) Bisognerà pronunziare quel *pie*, o quel *sie* un poco più ottusetto, o più aperto. (*Qui fig.*)

† **OTTUSEZZA.** *S. f. Ottusità, Grossolanità, Grossezza.* (*Fanf.*) *Non com.* [Cerq.] *Bald. Vers. pros.* 409. L'ottusezza mia è cagione dell'acutezza tua.

2. *Per Materialità, Rozzezza. Magal. Lett. At.* 115. (*M.*) Accennata un po' più brevemente, o dilucidata un po' meno di quel che avrebbe avuto il bisogno l'ottusezza dell'umana comprensiva,...

† **OTTUSIANGOLO.** *V.* OTTUSANGOLO.

OTTUSIONE. *S. f. Ottusità. In Lamprid. e Tert.* [T.] *Ma* Ottusità *ha senso più gen., dice o la qualità della forma, o trasl. il poco acume della mente.* (Med.) *Certo qual peso e gravezza che provasi al capo con impedimento al libero esercizio delle facoltà mentali. Stordimento, Stupefazione.* (*Mt.*) *Red. Cons.* 2. 60. (*M.*) Si querela della gravezza, ed ottusione di testa, che non le permette di applicare a' soliti e consueti lavori delle donne. *E Lett.* 1. 455. (*Man.*) E questo (*disvagarsi*) lo faccia particolarmente, quando, ed in quei giorni, ne' quali più si sente pigliar possesso dalla malinconia, e dall'ottusione.

OTTUSISSIMO. *Agg. Superl. di* OTTUSO. *Il comparat.* Obtusior *in Cic.*

2. *E nel senso del* § 10 *di* Ottuso. [Cont.] *G. G. L.* VI. 365. Più l'angolo che la sponda BC fa sopra l'AB sarà ottuso, tanto più facile sarà il volgersi l'acqua, a tale che il piegarsi per un angolo ottusissimo sarebbe senza verun contrasto o renitenza. = *Gal. Macch. Sol.* 172. (*C*) Ella non contiene altramente angolo acuto, ma ottusissimo.

OTTUSITÀ. *S. f. Qualità e Stato di ciò che è ottuso.* (*Fanf.*) *In Calcid.* — *Bellin. Disc.* 1. 15. (*M.*) Ma come si fa tal mutazione d'ottusità in acutezza, e di grossezza in sottigliezza?

[T.] *Ilucell. Tim.* 14. 8. 533. L'acqua alla terra s'assomiglia in doppia similitudine dell'ottusità e crassezza; è dissimiglievole seco nella mobilità.

2. *Fig. Per Materialità, Rozzezza. Lib. Dicer.* (*C*) Chi ha mai tanta ottusità d'ingegno? *Buon. Fier.* 1. 2. 2. A quell'altra, che sgombra ha sì la mente, E 'l sen d'ottusità, lieve di carne. *Galil. Sist.* 443. (*Man.*) Farò forza quanto potrò alla mia dura espressiva, alla cui ottusità supplirà l'acutezza del vostro ingegno.

3. *Detto dell'Udito.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 210. L'ottusità dell'udito ed il tintinno degli orecchi, per lo più nascono dall'alterata proporzione di moto.

4. *Per Quel peso che altri sente al capo con impedimento al libero esercizio delle facoltà intellettuali. Pap. Umid.* 144. (*Man.*) Non proviene la gravezza e l'ottusità la quale da noi si prova quando l'aria è ingombrata di nuvoli o gravata di nebbia, se non dall'essersi inzuppate le nostre carni di molti umori acquidosi. *V. anche* OTTUSIONE.

OTTUSO. *Part. pass. e Agg. Da* OTTUNDERE. *Spuntato. Aur. lat. Car. Son.* 21. (*C*) Per altra àve ei quadrella ottuse, e tarde. [Cors.] *Varch. Lez. t.* 1. *p.* 329, *accennando a D.* 3. Disio mai non sentito di cotanto acume, *cioè, di tanta acutezza e che sì pungesse; per traslazione dalle cose appuntate, che forano e pungono assai più che le ottuse e rintuzzate.*

[Cont.] *Dalla Croce. G. Cir.* 34. 10. Quando da arma, o stromento ottuso, grave, ed uguale, è percosso il capo, e ch'il cranco non patisce, nè meno la cotica si rompe; questa tal passione è detta semplice contusione.

2. *Dicesi anche del Taglio di checchessia, allorchè ingrossato più non taglia. Tass. Ger.* 9. 97. (*C*) Spezza, e non taglia, e divenendo ottuso, Perduto il brando omai di brando ha l'uso. *Gal. Gall.* 241. (*M.*) Un coltello di taglio acuto e sottile taglia benissimo il pane e 'l legno; il che non farà se 'l taglio sarà ottuso e grosso. *Bellin. Disc.* 1 15. D'ottuso e grosso filo, o poco buono a tagliar ch'egli era, il rende acuto e sottile in breve tempo, e affilato, e tagliente. [T.] Combatte sempre con ottuso acciaro Valor senza consiglio.

3. *Fig. Aggiunto d'*Uomo, d'Ingegno, *o sim. vale Che dura fatica a concepire, Lento nell'apprendere; che anche si dice Grossolano, Materiale. Alleg.* 252. (*C*) Io so poi, che ci son molti cervelli Ottusi, e non capiscono un cotale avvertimento. *Fir. Disc. an.* 17. Dimmi adunque, che cagion ti muove a persuadermi, che io mi debba ritrarre da quello, che molti di minore animo, di più deboli forze, di più ottuso ingegno, di più rimessa fortuna hanno osato di fare? [T.] *Pallav. Ben.* 4. 51. Mente ottusa. — Gente di senso ottuso.

4. *Detto di cosa intellettuale, vale Difficile ad intendersi; che anche dicesi Non chiaro, Oscuro. Dant. Par.* 24. (*C*) Ogni dimostrazion mi pare ottusa. *But. ivi:* Ottusa, cioè grossa, e oscura.

5. *E detto d'Uomo, vale Che mostra nell'aspetto di pensare a cose gravi e nojose. Baldov. Comp. Dramm.* 2. 13. (*M.*) *Cass.* Vi veggo ottuso assai. *Fulv.* Maturo un'opra Che è di gran conseguenza.

6. *E pure riferito a Uomo, per Intronato, Stupido, Stupidito, Accappacciato. Red. (cit. dal Rasto).* (*Gh.*) Il maggior danno (*del suo male*) consiste nell'esser egli notabilmente sbalordito e ottuso.

[Cont.] *Riferito al cavallo. Santap. N. Cav.* 1. 13. Questa sorte di cavalli ottusi nel principio peccano per non capire, non per non volere.

7. *Dicesi anche del sapore de' frutti, e vale Che è meno pungente, che si sente meno di quello d'altri frutti della stessa specie. Pallad. Marz.* 21. (*M.*) Ne' luoghi umidi, e paludosi i fichi diventano di sapore ottuso, e grave (*il testo ha:* obtusi saporis.)

8. *E aggiunto di* Suono. *Fior. S. Franc.* 62. (*Man.*) D'allora innanzi era sempre in giubbilo, e spesse volte, quando egli orava, faceva un giubbilo in forma d'un suono, a modo di colombo, ottuso.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 62. 51. Posto l'orecchio all'una delle teste di essa (*trave*) se, percossa più volte, dall'altra riceverai le percosse sorde ed ottuse, sarà indizio che dentro vi sia ascosa infermitate. *Garimb. Prob. nat.* 154. Veggiamo che la spugna, e la lana, e così fatte cose molli, non suonano se già non fussero prima ben compresse e indurate; nel qual caso fanno ancora un suono ottuso.

9. [T.] *Luogo tra mura, non ben luminoso nè ampio; che con le pareti e altri intoppi quasi rintuzza i raggi luminosi.* Stanza ottusa e malinconica. — Luogo ottuso e malsano.

[Cont.] Colore ottuso. *Agr. Geol. Min. Metall.* 292. *v.* Quanto al colore, vi diventano (*li berilli*) ottusi e languidi; se il sordo e debile lor colore non si eccita con la riflessione de gli angoli. *Et. Tes. gioie* 9. Il miglior (*giacinto*) tra questi è quando si ritrova di color non troppo denso, e di trasparenza non ottuso, nè troppo di color chiaro, ma con temperamento di luce e di porpora moderato.

10. (Geom.) *Aggiunto di* Angolo, *dicesi Quello ch'è maggiore del retto. Benv. Cell. Oref.* 81. (*C*) Andai tessendo un fornello in forma d'angolo ottuso. [Cont.] *Bart. C. Mis. dist.* II 1. Secondariamente delli acuti; e ultimamente delli ottusi, o sopra squadra. = *Grand. Elem. Eucl.* 3. (*Man.*) L'angolo poi maggiore del retto dirassi angolo ottoso, ed il minore del retto angolo acuto.

E a modo di Sost. Dant. Par. 17. (*C*) Che come veggon le terrene menti Non capere in triangolo du' ottusi, Così vedi le cose contingenti, Anzi che sieno in sè...

11. (Bot.) *Aggiunto di* Foglia. *Quella che in luogo di terminare in punta, presenta il suo apice spuntata e quasi rotondo.* (*Mt.*)

OU OU. *Voce di lode, di ammirazione. Tac. Dav. Perd. eloq.* c. 9. (*M.*) E recitato che egli è..., non se ne fa un amico, un divoto, un obbligato per sempre, ma un ou ou, lodar vano, brillamento che vola.

OVAJA. *S. f.* (St. Nat.) [Bell.] *Organo dell'apparato sessuale femminile degli animali in cui si formano le uova, e dal quale vanno nell'utero di quelli vivipari od escono fuori in quelli ovipari. Red. esp. nat.* 42. (*C*) Le ovaje (*della torpedine*) son due. *E appresso:* In ciascuna delle ovaje si vedevano più di cinquanta uova. *E Ins.* 35. Le mosche hanno la loro ovaja divisa in due celle. [T.] *Red. Osserv. Viper.* 55. Anche nell'uova non nate, che trovansi nell'ovaja delle galline castrate, e dell'altre galline che non hanno abitato col gallo, si vede quel vergolamento sanguigno. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 494. Tumori e in esso e nelle tube e nelle ovaje.

2. *Trasl Comp. Mantell.* 44. (*C*) Costui medica a' giovani l'ovaja, E 'ncanta i bachi altrui col piombo strutto.

3. Cascar l'ovaja, *fig. si dice di Chi si perde d'animo, o s'abbatte o rimane sbalordito. Alleg.* 63. (*C*) E se queste si ritrovassero, al povero poeta cascherebbe l'ovaja. *Malm.* 6. 94. Qui, dice il Re, si dà sempre in budella, Sicchè mi cascan le braccia e l'ovaja.

OVAJA. *S. f. Donna che vende uova.* (*Fanf.*)

OVAJO. *S. m. Chi vende uova.* (*Fanf.*) Ovarius *in senso sim. in Varr.*

OVAJO. *Agg. Prov. de' contadini:* Gennajo ovajo, *volendo significare che il gennajo è il mese nel quale le galline fanno più uova che negli altri mesi.* (*Fanf.*) Ovata, *la gallina che ha di molte ova. V. De Vit.*

OVAJUOLO. *S. m. Mercante e venditore di uova.* (*Fanf.*)

2. *Così dicesi anche di un Vasetto poco profondo o di metallo, o di terra cotta, della forma di mezz'uovo e col suo piede, ove si pone l'uovo che si sta bevendo.* (*Fanf.*)

OVALE. *Agg. com. Di figura ellittica per la somiglianza coll'uovo. In altro senso lo ha Gell.* — *Serd. Stor.* 3. 240. (*C*) Questa ha figura ovale, e gira circa a dugento, e quaranta leghe. *Borgh. Orig. Fir.* 168. Grande (*l'anfiteatro*) in figura, come la chiamano oggi questi maestri, ovale. *Car. Lett.* 2. 180. La volta poi (*è diviso*) in uno sfondato di forma ovale nel mezzo, e in quattro peducci grandi in sui canti. [Cont.] *G. G. Sag.* IV. 183. L'istesso movimento sia or circolare, or ovale, or del tutto irregolare. [T.] La linea ovale, bellezza del viso. *In questo senso per ell.* L'ovale, *piuttosto masch che femm.*

2. *Più espressam. come sost.* [T.] Facciata con quattro ovali. — Dipinto in un ovale.

OVANTE. *Part. pres. di* OVARE. *Aff. al lat. aur.* Ovans, tis. *Trionfante, secondo quel minore trionfo de' Romani che fu chiamato* Ovazione. *Del ling. scritto. Tac. Dav. ann.* 2. 64. (*M.*) Ordinarono i Padri ch'egli, e Druso entrassero in Roma ovanti. [Laz.] *E* 13. 8. In senato... proponevano far pricissione: il principe vi andasse in veste trionfale: en-

trasse in Roma ovante: se gli facesse statua nel tempio di Marte vendicatore. [F.T-s.] *Liv. Nard.* I. Tornando egli (*Romolo*) ovante per l'allegrezza della doppia vittoria. (*Duplicique victoria ovantem Romulum...*)

OVARE. *V. intr. Fare e godere l'ovazione. Term. stor. aur. lat. Baldelli, Polid. Virg.* 113. *Tit.* (*Fanf.*)

OVARIO. (St. Nat.) *Lo stesso che* Ovaja: *più scientif.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 240. Materia prolifica... che si separa in quei corpi glandulari, che diconsi ovarii. *E* 341. Il suo fimbriato limbo non è sempre, ma solo in certi tempi aderente all'ovario. *E* 342. Tumori dell'ovarii. [T.] *Cocch. Raim. Lez.* 68. Non credettero possibile questa comunione degli ovarii per le tube, e questo abboccamento di esse. *E Lez.* 73. Diventano (*gli ovarii*) globetti prominenti, molto maggiori delle vessicole, rotondi, aciniosi. = *Cocch. Raim. Lez. fis. anat. lez.* 5. *p.* 47. (*Gh.*) L'utero ha le due tube, e vicino alle tube vi sono gli ovarii. Non si vede che cosa passi dagli ovarii all'utero; ma quando questi corpi son guasti, come le tube, non succede la concezione. Sicchè bisogna principalmente esaminare queste parti, qualunque sieno, vagina, utero, tube ed ovarii.

2. (Bot.) [D.Pont.] *Quella parte del pistillo nella quale si contengono gli ovoli che dopo la fecondazione prendono il nome di semi. Targ. Tozz. Ist. botan.* 1. 311. *ediz.* 3ª. (*Gh.*) L'ovario (lat. *Ovarium*) è la parte inferiore del pistillo annessa al ricettacolo, e contiene in sè l'abbozzo del frutto e del seme. *E* 1. 326. *ediz.* 3ª. L'ovario, detto *utero* da' Malpighi, e *germe* da Linneo, è l'essenzial parte del pistillo.

OVATINO. *S. m. Dim. di* OVATO. *Baldin. Decenn.* 5. 298. (*M.*) Dipinto dal medesimo in un ovatino di poco più di mezzo palmo. *E Op.* 1. 144. (*Gh.*) Vi sono quindici pezzi della crocifissione del Signore, assunzione di Maria Vergine, e martirii degli Apostoli, in piccoli ovatini, stampati da Moncornet.

OVATO. *Agg. Lo stesso che* Ovale. *In Plin.* [Cont.] *G. G. L.* III. 420. Il quale cerchio mi serve anco per norma e regola di tener il piano del foglio retto, e non inclinato al cono luminoso dei raggi solari che escono del telescopio; perchè, quando ei fosse obbliquo, la sezione viene ovata e non circolare, e però non si aggiusta colla circonferenza segnata sopra il foglio. *Scam. V. Arch. univ.* II. 232. 31. Ne' medesimi alvei si ritrovano (*sassi*) di mediocri grandezze, e di forme ovate, e rotonde, e simili altre; ma poi molto all'ingiù hanno i sassi assai minori, e senza anguli, e così continovando il loro viaggio si riducono in ciottolini, e finalmente in minuta sabbia. = *Sagg. nat. esp.* 18. (*C*) Il suo movimento non è più per un asse verticale, ma par fatto per una spirale ovata *E* 133. Pensammo a fare una palla d'argento... di figura ovata. *Fir. Dial. bell. donn.* 404. Molti han detto che vorrebbon esser (*gli occhi*) lunghetti, altri ovati, che a me non dispiace. *E* 424. Colle polpe grosse quanto bisogna, bianche quanto la neve, e ovate quanto richiede. [T.] *Magal. Lett.* Tavole tonde e ovate. [Tor.] *Bard. Vill. Adr.* 21. *cit. in* OTTANGOLO

OVATO. *S. m. Spazio di figura ovale.* (*Fanf.*) *Car. Lett.* 2. 180. (*C*) Continuandosi l'uno con l'altro, lungo le facciate, abbracciano il sopraddetto ovato. *Borgh. Rip.* 21. Da cui legate pendono in tondi, ed in ovati, diaspri, elitropii, amatiste,... [T.] *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 30. Un grande ovato, con bellissime figurone attorno a certi festoni. [Cont.] *Vas. V.* 388. Vi ebbi commodità, tagliando, di fare sfondati di quadri, ovati, ed ottangoli; ringrossando con chiodi, e rimettendo de' medesimi tufi. *Scam. V. Arch. univ.* II. 321. 44. Ovato, il quale ancora che si possi formare di più e meno lunghezza, tuttavia noi lodiamo quello che si compone di due cerchi formati sopra d'una linea retta, in modo che le circonferenze d'ambedue passino vicendevolmente per i centri l'uno dell'altro, e s'incrocino insieme... e qui verranno ad esser i centri per le porzioni di gli archi maggiori, che uniscono poi gli archi minori, e vengono a fare la larghezza di tutto l'ovato. [Tor.] *Bard. Vill. Adr.* 28. Lasciando di ragionare degli spazi, che tenevano i boschi, e prati, diciamo primieramente, che nell'entrata aveva un'ovato ornato di statue, e di portici, ricchi oltrámodo con varii luoghi per comodità.

OVATTA. *S. f. Cotone allargato in falde, e spalmato con chiara d'uovo, che si pone tra 'l panno e la fodera in alcuni vestiti, acciocchè il verno tengano più caldo.* (*Fanf.*) *Da* Ovo. *V. De Vit.* Ovitare. [Cont.] *Spet. nat.* XI. 135. Ovatta. È questa una pelliccia, o una fodera, la quale si fa con borra estremamente fina, che si cava dal guscio di una pianta Orientale. Se ne fan di simili con la lana, col cotone, e con la borra di seta. = *Magal. Lett. scient.* 213. (*M.*) Motivi, che ho per dubitare se l'ovatta sia lanuggine del Beidelsare. *E Lett. scient.* 54. *p.* 279. (*Gh.*) La materia di quelle tele (se tela può chiamarsi roba non tessuta, ma semplicemente feltrata, e anche assai leggiera) che sotto nome d'ovatta servono l'inverno di nobilissimo soppanno ad ogni sorta di vesti. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 317. La chiaman altri ovatta. [T.] Mezza ovatta, *divisa nel mezzo.*

2. **Ovatta di seta,** *chiamano la seta sfilacciata che si adopera ne' medesimi usi che la vera ovatta di cotone. Magal. Lett. scient. lett.* 14. *pag.* 281. (*Gh.*) Io non voglio qui far alcun caso dell'opinione che corre in Firenze tra i nostri trattori di seta, persuasi da una ragione a lor modo, che l'ovatta non sia altro che quella mondatura di bozzoli della quale anche qui in Firenze si formano soppanni per varie vesti, dette esse ancora ovatte.

3. *Per Veste imbottita e trapunta di ovatta. Barruffald Tabaccheid. v.* 375. (*Gh.*) Altri v'ha di più discreti... Che di buon'ora Fingendo inopia, Su 'l limitare Di casa propria, In ovatta e spolverina Stanno al varco ogni mattina Aspettando chi viene e chi va.

OVATTARE. *Verb. a. Mettere l'ovatta a' vestiti.* (*Fanf.*)

OVATTATO. [T.] *Più agg. che part.* [T.] Soprabito ovattato. — Maniche ovattate.

OVAZIONE. *S. f.* (Arche.) *Trionfo minore presso i Romani* (*Fanf.*) *È in Plin. — Liv. Dec.* 3. (*C*) All'altro Consolo fu conceduto un minore onore, il quale è chiamato ovazione, e così entrò nella città. *But Par.* 6. 2. Ebbe l'ovazione, chè è secondo lo trionfo, ma è bella eccessivamente per nuovo modo d'onore.

2. [T.] Ovazione popolare, *così chiamansi segnatamente nel ling. polit. le accoglienze e le feste fatte a taluno per mostra d'onorevole consentimento.* Ricevere un'ovazione; *sarebbe più pr.* Patirla.

OVE. *Avverbio di luogo. Dove; e non pure di stato di luogo, ma anche fu usato per espressione di moto a luogo. I Lat. distinguevano* Ubi *da* Quo *o da* Qua. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*C*) Ove fostu stamane poco avanti al giorno? *E nov.* 1. *g.* 9. La notte era sì buja e sì oscura, che egli non potea discernere, ove s'andava. *Fiamm.* 3. 111. O figliuola, ove corri? qual furia ti sospinge?... ove vai tu? aspettami. *Dant. Par.* 2. Giunto mi vidi, ove mirabil cosa Mi torse 'l viso a sè. *Petr. Son.* 1. *part.* I. Ove sia chi per pruova intenda Amore, Spero trovar pietà, non che perdono. *E* 14. *ivi.* Vommene in guisa d'orbo senza luce, Che non sa, ove si vada, e pur si parte. *Bemb. Rim.* 17. Ecco ove giunse prima, e poi s'assise, Ove ne scorse, ove chinò le ciglia, Ove parlò Madonna, ove sorrise.

Nota uso. Fr. Jac. Cess. 128. (*M.*) Il costume di quelle femmine (*di quel paese*), ove i mariti andando alla battaglia menano al campo le mogli.

2. [Camp.] *Per Là dove. D.* 3. 29. Poi cominciò; io dico, e non dimando Quel che tu vuoi udir, perch'io l'ho visto Ove s'appunta ogni *ubi* ed ogni quando.

3. *Usato in vece del relativo ne' casi obliqui. Fiamm.* 1. 32. (*C*) Quanto inganno sotto sè quella pietà nascondeva, la quale... partiasi dal cuore, ove mai poi non ritornò, fittizia si mostrò nel suo viso. *Petr. canz.* 4. 6. *part.* I. Ch'assai ti fia pensar di poggio in poggio Come m'ha concio 'l foco Di questa viva petra, ov'io m'appoggio. *Cr.* 9. 68. 4. L'erba, ove sarà la brina, ovvero la pruina, genera loro infermitade. *Dant. Inf.* 2. Vegno di loco, ove tornar disio. *Davanz. Perd. eloq., c.* 4. (*Gh.*) Mi comanderà che, mandate sane le grette Muse litigatrici, ove io ho sudato d'avanzo, mi consagri a questa più santa ed eroica eloquenza. *E c.* 9. I versi e le canzoni, ove Materno vuol consumarsi la vita,... non danno a' loro autori onor nè utile.

4. Ove *seguito nel contesto da un altro* Ove, *per In luogo ecc. In un altro ecc. Qua, ecc., Là, ecc. Fra Giord. Pred. ined.* 2. 226. (*Gh.*) Sono dispersi per lo mondo ove uno, ove un altro.

5. *Riferito a persona. Fav. Esop. M.* 11. (*M.*) Lo semplice, che si fida, e non pon mente con deliberazione ov'egli (*a cui egli*) faccia la sua limosina,... *Guitt. Lett. Rim. ant.* (*nota* 461. *Guitt. Lett.*) Perchè d'alcuno modo lui parvente sia quella donna, ov'egli è intenditore (*di cui è innamorato*).

6. *Riferito a scrittura, o a discorso. Vit. S. Gio. Batt.* 263. (*M.*) Là ove io ho detto che Piero e Andrea fossono de' discepoli suoi, non l'ho detto perchè io lo sappia per fermo, ma pensomi...

7. *Vale anche A tale età, Stato, che ecc. Petr. Son.* 49. *part.* II. (*M.*) Pur vivendo veniasi ove deposto In quelle caste orecchie avrei, parlando, De' miei dolci pensier l'antica soma (*procedendo negli anni, io sarei giunto a tale età, che senza sospetto avrei potuto raccontare a Laura le mie pene*).

8. *Di tempo coll'indicat. Dant. Purg.* 31. (*M.*) La bella donna nelle braccia aprissi, Abbracciommi la testa, e mi sommerse; Ove convenne, ch'io l'acqua inghiottissi.

9. *Per Quando, Ogni volta che. Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. (*C*) Che che di me s'avvenga, ove tu non abbi certa novella della mia vita, che tu m'aspetti un anno, ed un mese, ed un dì senza rimaritarti.

10. *In vece di Purchè, Casochè, Con questo patto che. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Ove voi mi vogliate di spezial grazia fare di punire lo 'ngannatore, e perdonare allo 'ngannato, io la farò qui in vostra, ed in loro presenza venire. *E nov.* 7. *g.* 3. E però quello che ti piace addomanda; chè senza fallo, ov'egli avvenga che io scampi, io lo serverò fermamente.

11. *Per A rincontro di che, In cambio di che. Petr. Son.* 34. *part.* I. (*M.*) Lagrime triste, e voi tutte le notti M'accompagnate, ov'io vorrei star solo. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. Di tanto mi dolgo forte, che la 'nfermità del mio freddo col caldo del letame puzzolente si convenne curare, ove quella del tuo caldo col freddo dell'odorifera acqua rosa si curerà.

[T.] Ove *è più prossimo che* Dove *al lat.* Ubi, *e più prossimo ancora l'*U *vivo nel Lucch., raro omai anco nel verso: e gli antichi avevano* Du (*V.*). *D.* 3. 10. *Ma il* Du *in quel luogo e in altri meglio scriverebbesi* D'u; *come il com.* Dove *in più luoghi il senso vorrebbe intendessesi e scrivessesi* D'ove. *V.* DOVE, § 4, 5, 11. *Senonchè, avendo l'uso moderna fatto prevalere il* Dove *all'*Ove, *se ne fecero perfino i modi* Di dove, Da dove. *V.* DOVE, § 26 *e* 23. Ove, *però, non è morto nel ling. parl.* [T.] Ove sono stato una volta ci posso ritornare.

Col Là *prep.* [T.] *D. Conv.* 96. La terra, là ove il tesoro è nascoso.

II. *A che, o A chi.* [C.C.] *Petr. Son.* 189. *part.* I. Quello, ove questi aspira.

III. *Fig., e nel principio del periodo.* [T.] *D. Conv.* 267. Ov'è da sapere che... *E* 33. *E* 211. *E* 246. *E* 329. *E il Machiav. Op.* 6. 120. Dove, *nel senso medesimo: corrisponde a* E qui.

IV. *Tra di luogo e di tempo.* [Cors.] *D. Conv.* 1. 13. Il quale (*sole*) sorgerà ove l'usato tramonterà.

[T.] *Di tempo col sogg., aff. a* Quando, *commutandosi le idee di luogo e di tempo, raggiunte nell'idea dello spazio.* Ove non sappiano usar la vittoria, si perderanno da sè.

OVE CHE. *Avv di stato e di moto. In qualunque luogo, Dovunque. Bocc. Nov.* 10. *g.* 4. *canz.* (*C*) Ch'ove ch'io vada, il sentirò minore. *Filoc.* 2. 129. Or ecco, anima graziosa, ove che tu sii, rallegrati, chè io m'apparecchio di seguitarti. *E* 3. 256. *Petr. Son.* 192. Tal la mi trova al petto, ove ch'i' sia.

2. *E in signif. di* Ove. *Ninf. Fies.* 98. (*M.*) E come piacque a Amor, giunse ad un varco, Ove ch'ell'era, presso al trar d'un arco.

3. **Ove che.** *Di tempo. Sassett. Lett.* 30. (*Man.*) Mentre noi ci trattenevamo, all'uscio si sentì una dolcissima melode, ove che correndosi agli usci e finestre, si viddero certi musici.

OVE CHE SIA. *Posto avverb., lo stesso che* Dove che sia. *Ninf. Fies.* 71. (*C*) Paura avendo, che non fusse stato Da qualche bestia morto ove che sia.

† **OVEGLIA.** *S. f. Pecora.* Oricula *in Tert. — Ott. Com. Par.* 2. 236. (*M.*) Ha tolto il pastore della Chiesa dal suo proprio ufizio, che è in guardare la mandra de' Cristiani, ed hanne di lui fatto lupo, e sonne disviate tutte l'oveglie ed agnelli della propria pastura. (*Qui fig.*)

† **OVERA.** *S. f. Opera* (*V.*). *Franc. Barb.* 339. 5. (*M.*) Perch'io non creda, che qual fu il minore Di que' che di sue overe toccaro, Traesse ogni atto a pensata drittura.

† **OVERAGGIO.** *S. m. Lo stesso che* Opera; *dal francese* Ouvrage. *Lo scrisse Gio. Villani* (*Fanf.*)

O VERAMENTE. *V.* O VERAMENTE.

† **OVERARE.** *V. n. e N. ass. Operare. Lat. aur.* Operari. *Amet.* 38. (*C*) Alla nostra non fora mai

eguale La sua potenza, quantochè si dica Che molta fosse già in overar male. *Guitt. Rim.* 1. 218. (*M.*) Signore, e padre mio, buon messer frate, Se ben considerate Con quanto e qual valor mondo overaste..., Molto penso pensiate avete a fare Acciò ch'a ciò bastasse.

† **OVERATORE.** *Verb. m. di* OVERARE. *Operatore. Nella Volg. e in Tert.* Operator. *Guitt. Rim.* 1. 258. (*M.*) Che quanto è gente più mestier, gensore Dimanda overatore Degno, orrato, e retto esso operando.

OVERO. *V.* OVVERO.

OVEST. *S. m. T. geogr. La parte dell'orizzonte ove il Sole si corca.* [Cont.] *Mol. Geog.* 16. Quel (*vento*) che spira poi dal punto opposito a questo (*levante*), il chiamano favonio, o zefiro, così detto dal favore o aiuto che tal vento porge alla vita umana: i naviganti nostri il dicono ponente, e quelli del mare Oceano ovest.

[Cont.] **Ovest nord,** *o più spesso* nord ovest. *Mol. Geog.* 16. Questo vento... tra ponente e settentrione è detto da' nostri maestro, e da quei del mare Oceano ovestnort.

OVICINO. *Dim. Piccolo uovo.* (*Fanf.*)

OVIDIANO. [T.] *Agg. Da* OVIDIO, *poeta.* [T.] Facilità ovidiana, *e di quello scrittore, e Somigliante alla sua.* Ovidiano *anco chi, facendo versi, tiene di quella maniera.*

OVIDUTTO. *S. m.* (Anat.) *Canale membranoso che trovasi in molti animali, nella cavità del quale cadono le uova, che dall'ovaja si staccano, e per esso si conducono fuori del corpo. Red. Esp. nat.* 42. (*C*) Dalle due ovaje si spiccano due canali, che terminano ne' due ovidutti: in uno di questi ovidutti erano sei uova. *E Cons.* 1. 264. Dall'utero di qual si sia femmina nascono due corpi in foggia di trombe, che perciò tube falloppiane dal nome del primo osservatore sono state chiamate, ed ora con nome di ovidutto si dicono da' moderni. [T.] *Vallisn. Op.* 1. 188. Muovono a loro voglia l'ovidutto, l'accorciano e l'allungano, lo restringono e l'allargano.

OVIFORME, *Agg. com. comp. Che ha forma d'uovo. Vallisn. Oper.* (*Fanf.*)

OVILE. *S. m. Aff. al lat. aur.* Ovile. *Luogo dove si racchiudono le pecore. Dant. Par.* 11. (*C*) E quanto le sue pecore rimote, E vagabonde più da esso vanno, Più tornano all'ovil di latte vote. *S. Gio. Grisost.* 128. E perch'e' l'ebbe trovata, se la pose sulla spalla, e riportolla con allegrezza al suo ovile.

[Cont.] *Corte, Cavall.* 45. *v.* Si dice ovile, per esser luogo proprio delle pecore, e bovile de bovi.

2. *E fig. Bern. Orl.* 20. 4. (*C*) Chi non mostra quel ch'è, va con inganni, E non entra per l'uscio nell'ovile, Anzi è un ladro, un traditor sottile.

3. *Trasl.* [T.] *Vang.* Altre pecore ho che non sono di questo ovile. *E:* E sarà un ovile e un pastore. — Ricondurre all'ovile le smarrite pecorelle. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 2. Non sono pecorelle dell'ovile di Cristo, mentre non vogliono udire la sua voce.

Petr. Son. 36. *part.* I. (*C*) E dentro dal mio ovil qual fera rugge?

4. *Trasl. Fig. per Comune abituro. G. V.* 4. 9. (*C*) E prima di quelli di Porta del Duomo, che fu il primo ovile, e stazio della rifatta città di Firenze.

5. *Fig.* [Camp.] *Per Città. D.* 3. 16. Ditemi dell'ovil di San Giovanni Quant'era allora, e chi eran le genti Tra esso degne di più alti scanni. — *Qui* ovile di San Giovanni *chiama Firenze della quale S. Giovanni è il patrono.*

6. [Camp.] **Serrar fuori dell'ovile,** *per Tenere in bando dalla patria, fig. D.* 3. 25. Se mai continga che 'l Poema sacro... Vinca la crudeltà che fuor mi serra Del bell'ovile, ov' io dormii agnello. — *Intende Firenze.*

OVILUCCIO. *S. m. Dim.* d'OVILE. *Non com. Segner. Par. Instr.* 9. 2. (*M.*) Se anche un ovile vasto si è risentito talora tutto al consorzio di una semplice pecorella scabbiosa, che fia di un oviluccio di piccolo circuito?

OVINO. [T.] *Dim. con vezz.* d'UOVO. [T.] *Plur.* Ovini *e* Ovina. *Di piccole uova d'uccelli.* Il nidiino dove porre le ovina. — Gallina che fa certi ovini piccini.

[T.] *D'uccelli più piccoli sarebbe più pr.* Uovicino. *Di gallina Uovo minore della grandezza solita* Ovino. *E per vezzo, segnatam. nel vezzo puerile,* Un ovino per cena. *Ma può significare anco la meschinità o la parsimonia.*

OVINO. *Agg. Pecorino. In Seren. Sammon.,* Ovillus *aur. lat.,* Ovilis *in Apul.* [Cors.] *S. Bernard. Medit. cap.* 14. Altro parlava con la bocca, ed altro teneva in cuore: e, in questo modo, sotto pelle ovina, volpina coscienza celava. = *Tratt. gov. fam.* 160. (*Man.*) Molti lupi sono nascosi sotto l'ovina pelle. [T.] *Taluni dicono* Bestiame ovino, *comprendendovi i maschi e le femmine del pecorino. Ma* Pecorino *è più chiaro.*

2. † *In forza di sost. per Cibo di carne pecorina. Buon. Fier.* 3. 5. 6. (*Man.*) Poi l'ovino e l'armentario, E 'l suillio, e ancor l'ircinio Opulentino il cibario Per lo pubblico triclinio.

OVIPARO. *Agg.* e *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Animale che produce uova: più specialmente quell'animale il quale partorisce le uova in cui si svolge il germe contenuto quando esse siano in convenienti condizioni: queste variano secondo le qualità degli animali; così mentre le uova degli uccelli abbisognano di una certa temperatura ordinariamente loro comunicata calla incubazione, perchè in esse si svolga il germe contenuto; le uova dei rettili, come serpi, lucertole, richiedono a tal fine una temperatura molto minore ed un ambiente nuovo. In Apul.*

[Cont.] *Spet. nat.* I. 13. Se poi la madre depone i suoi feti rinchiusi in un guscio duro, che dicesi uovo, dove i medesimi debbono soggiornar tuttavia qualche tempo prima di venire alla luce, la detta madre chiamasi ovipara.

Salvin. Opp. Pesc. 233. (*M.*) I figli sopra tutti ama e carezza Quanti ovipari mai sono tra' pesci.

OVO. *V.* UOVO.

OVOIDALE. [T.] *Agg. Che tiene dell'ovale.* [T.] Forma ovoidale.

OVOIDE. [T.] *S. f. Corpo o figura di forma sim. all'ovale, sull'anal. di* Sferoide.

OVOLAJO. *S. m. Il vivajo degli ovoli.* (*Fanf.*) *Targ. Sozz. Lez. Agric.* 3. 30. (*Gh.*) Lo spazio dove si piantano (*gli ovoli d'olive*) ritiene anch'esso il nome di piantonajo e di ovolajo.

OVOLATO. *Agg. Ornato di ovoli.* (*Fanf.*)

OVOLATORE. *S. m. Quegli che nella zecca fa i contorni alle monete. Ben. Cell. Op.* 1. 192. (*Gh.*) Questi si era uno stampatore della propria zecca,.,. e insieme con esso fu preso un ovolatore della zecca.

OVOLETTO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* OVOLO. *Barbaro, Arch. Vitr.* 183. Astragalus lesbius è come un mezzo tondino, ovvero ovoletto, sì come pone il Filandro, lavorato di basso rilievo.

OVOLINO. *S. m. Dim. di* OVO. *Piccolo ovo. Non com. Bellin. Lett. Malp.* 245. (*Man.*) Si videro i testicoli, e ovaje al solito, e con ovolini, e con ispazii donde erano caduti altri.

OVOLO. *V.* UOVOLO.

OVONE. *S. m. Uovo grande.*

† **OVRA.** *S. f. Opera* (*V.*): *mutato il* P *in* V *per la parentela di queste due lettere. Dant. Par.* 2. (*C*) Cui non potea mi' ovra essere ascosa. *E* 7. L'ovra tanto è più gradita Dell'operante, quanto più appresenta Della bontà del cuore, ond'è uscita.

† *Trovasi usata anche in prosa.* [Val.] *Ant. Pucc. Centil. Prol. C.* 1. L'onesta e moral vita del componitore colla scrittura ed ovra s'accorda.

† **OVRAGGIO.** *S. m. Opera manuale. Lavorio. Fr.* Ouvrage. *G. V.* 12. 53. (*C*) E grossi due rimaneva per l'ovraggio al Comune. *E cap.* 96. 1. Pagavano i loro ovraggi a piccioli, e vendeano i loro panni a fiorini.

† **OVRARE.** *V. a.; può usarsi da' poeti: Operare. Dant. Rim.* 41. (*M.*) Che senza ovrar virtute Nessun puote acquistar verace lode.

E a modo di sost. Dant. Purg. 27. (*C*) Lei lo vedere, e me l'ovrare appaga.

† **OVRERA.** *S. fem. di* OVRERO. *Fr.* Ouvrière. *Tesorett. Br.* 4. 26. (*C*) Ond'io son sua ovrera Di ciò ch'esso m'impera. *V. anche* OPERIERA.

† **OVRERO.** *S. m. Operiere.* (*C*) *Fr.* Ouvrier. *V.* OPERIERE.

† **OVRIERE.** *V. tutta francese. Operajo. Pin. Comp. Son.* 1. 265. (*Man.*) Se Dio recasse ogni uomo in dritta sorte, Drizzando ciò che tort'è Daría cortesia cui è mestiere, E te faría ovriere. [Camp.] *Bib. Sap.* 15. Ma contendesi con li orafi e con li argentieri, e seguita li ovrieri del rame (*aerarios imitatur*).

OVUCCIO. *S. m. Dim di* OVO. (*Man.*)

OVUNQUE. *Avv. In qualunque luogo dove, o in cui, o per cui, In qualsivoglia luogo, Ove che.* (*Fanf.*) *Lat. aur.* Ubicumque. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 9. (*C*) Lodando molto, ovunque con persona a parlar s'avveniva, la bella cura che di lui il maestro Simone avea fatta. *Filoc.* 1. 12. In quella maniera che Tisbe seguì il suo misero Piramo, la mia anima cacciata dal mio corpo con acuto coltello, seguirebbe la tua, ovunque ella andasse. *Petr. Son.* 83. *part.* I. Per far dolce sereno ovunque spira. *E Son.* 127. *ivi.* Ovunqu'ella, sdegnando, gli occhi gira. *E cap.* 1. Ovunque fur sue insegne, fui lor presso. *E cap.* 3. So, seguendo 'l mio foco ovunqu'e' fugge, Arder da lunge, ed agghiacciar da presso. *Bemb. Rim.* 12. Erbe pascendo rugiadose, e fiori, Ovunque più ne 'l porta il suo desío. *Ar. Fur.* 20. 125. (*Man.*) Se perdi, converrà che tu le faccia Compagnía sempre, ovunque andar le piaccia. *Car. En.* 1. 992. I tuoi pregi, il tuo nome e le tue lodi Mi saran sempre, ovunque io sia, davanti.

Car. En. 3. 1076. (*Man.*) E da l'un canto Pensammo di lasciar che il vento stesso Ne portasse a seconda ovunque fosse, Purchè lunge da loro.

2. *Più aff. al sempl.* Ove. *Amm. ant.* 15. 2. 4. (*M.*) Sappi che di fede, e di religione si ragiona là ovunque si tratta di verità.

[T.] *Col* Per. Per ovunque egli passi.

[T.] *Con aferesi. D.* 2. 25. E, simigliante poi alla fiammella Che segue il fuoco là 'vunque si muta, Segue allo spirto sua forma novella.

Buonar. in Pros. fior. par. 3. *v.* 1. *p.* 65. (*Gh.*) Ma vie più maravigliando io tra l'immagine della novella visione e 'l vero del presente luogo, mi stava tra me confuso, non ben sappiendo (*sapendo*) ancora discernere ovunque, o presenzialmente mi dimorassi sedendo.

† **O VUOI** *e* **OVVUOI,** *ed anche* **O VOGLI** *e* **OVVOGLI.** [Laz.] *Congiunz. separativa, lo stesso che* Ovvero *ed il sempl.* O, *aff. al* Vel *da* Velle *dei Lat. Coll. SS. PP. Prol.* 1. Il quale ci fè degni della loro veduta, o vuoi discepolaggio, o vuoi compagnia. *E* 1. 4. A ogni arte e apparecchiamento va innanzi una cotale destinazione dell'anima, o vuoi una incessabile intenzione della mente. *E* 1. 21. Recandole (*le nostre opere*) alle opere degli apostoli e dei profeti, o vuoi le tegnamo secondo che intiere e perfette e concordanti con quelle, ovvuoi con ogni cautela le rifiutiamo secondo che imperfette e dannose. *E* 1. 19. E' (*Iddio*) ne castiga con la salutevole compunzione, o vogli ci apre li celestiali sacramenti, e converte il nostro proposito a migliori atti e a più buona volontà. *N'è frequentissimo l'uso in tutti gli aurei scrittori del trecento. Scriverebbesi oggidì* Ovvuoi Ovvogli, *anzichè separ.*

† **OVVENZIONE.** *Entrata, Profitto.* Obventio, *in Ulp. — Lemm. Test.* 47. (*M.*) Ancora l'uso, usufrutto, rendita, ovvenzioni, e proventi d'un podere, e beni del detto testatore.

OVVERAMENTE *e* **O VERAMENTE.** *Avv. O vero, Ovvero. Mor. S. Greg.* (*C*) La verità della simulazione, o veramente la infingardaggine della morte.

OVVERO, *e* **O VERO.** *Lo stesso che* O *congiunzione separativa. Dant. Purg.* 31. (*C*) Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro, o vero a nostral vento, O vero a quel della terra d'Iarba. [T.] *E Canz.* 267. Che una medesima cosa sia dolce e paja amara, ovvero sia chiara e paja scura. = *Petr. Son.* 2. (*C*) Ovvero al poggio faticoso, ed alto Ritrarmi. *G. V.* 1. 2. 1. Nembrotte il gigante fu il primo Re, o vero rettore, e ragunatore di congregazione di genti. *Cron. Morell.* 241. Bartolommeo era grasso, e fresco, di pelo bianco, ovvero ulivigno. [Camp.] *D. Mon.* III. Perocchè nessuno vicariato, ovvero divino, ovvero umano, può equivalere all'autorità principale. = *Red. Cons.* 1. 61. (*C*) Beva una buona giara, ovvero due, di acqua pura.

[T.] *Col* Che, *e anco coll'indic. poi; ma più raro così: D. Conv.* 331. Nato è l'uomo, ovvero che questo l'Artefice delle cose di seme divino fece; ovvero, che la recente terra... li semi del cognato cielo ritenea.

OVVERO CHE. *Congiunz. Lo stesso che* Ovvero. *Cosc. S. Bern.* 80. (*M.*) Essendo ripreso delle mie negligenze, o io mi ribellai, ovvero che io mormorai.

OVVÌA. *Avv. Lo stesso che* Orsù; *e significa incalzamento a far presto. Malm.* 12. 48. (*M.*) Così alla donna dice: Ovvia su, trana, Rispondi presto, cavaci di pene. [T.] *Meglio scrivere* Oh via.

OVVIAMENTE. *Avv. Da* OVVIO. *In modo ovvio. Pascol. Risp. Novel. Fior. Berg.* (*Mt.*)

OVVIANTE. *Part. pres. di* OVVIARE. *Che ovvia, Opponente, Resistente. Delmin. Ermog.* 22. *Berg.* (*Mt.*)

Per Che va incontro. Bocc. Teseid. 11. 12.

(*Mt.*) O come folgor che scenda dall'aere Per nuvoletti teneri, ovvianti Dall'impeto suo, cura di restare...

OVVIARE. *V. a. Impedire, Rimuovere. In Macr. e in Pallad., in senso vario. Filoc.* 1. 73. (*C*) Raunò un grandissimo esercito in pochi giorni, intendendo di volere ovviare gli assalitori del suo regno.

Petr. Vit. Imp. Pont. 170. (*M.*) Tornò coll'esercito in Puglia..., per ovviare a Curradino l'andata di Puglia.

2. *N. ass. Opporsi. Mor. S. Greg.* (*C*) Noi ci curiamo d'ovviare a' mali uomini per la giustizia. *Malm.* 4. 61. E vo' per ovvïar, ch'ei non gli ammazzi. *Segr. Fior. Disc.* 1. 46. (*M.*) E quando egli è salito a questo grado, e non si sia ovviato alla sua grandezza, viene ad esser in termine, che volerlo urtare è pericolosissimo. *Galil. Lett. Uom. ill.* 1. 87. Dico senza nessun ajuto di strumento che ovviasse ad esso moto. *Belc. Prat. Spir. cap.* 40. (*Man.*) Conobbi che 'l diavolo avea voluto al mio studio ovviare. [Camp.] *Lett. anon.* I. Per ovviare alla misera lussuria, dalla quale erano tentati, si gittarono ignudi infra le spine. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 51. Si teneva diligente conto, in un libro a posta di tutti quelli, che andavano a' lazzaretti, o vi morivano, o per ovviare a molte confusioni, che dall'esser morto prima, o poi per cagione d'eredità potevano nascere. [T.] *Porta e l'A come neutro, e come att. il sempl. accusativo; coll'A par dica resistenza più diretta e maggiore.*

3. † *Per Andare incontra in gen. nel senso di* Obviam ire. *Bocc. Filoc. l.* 5. *p.* 340. *verso il fine.* (*Gh.*) Con umili preghi ad ovviarlo (*il principe*) il commosse con eccellente processione,... *E l.* 5. *p.* 341. *verso il fine parimente.* Con gran festa ad ovviar Filocolo uscirono. [Cors.] *L. Batt. Albert.* 1. 174. Il mio rizzarmi, e scoprirmi, ovviarli, non portava a que' miei alcuna cosa per quale essi dovessero riferirmene merito. = *Ciriff. Calv.* 3. 99. (*C*) Sicchè per ovvïar confusione, Si vieta moltitudin di persone.

OVVIATO. [T.] *Part. pass. d'*OVVIARE *att.* [T.] I disordini, i danni ovviati.

† OVVIATORE. *Verb. m. di* OVVIARE. *Chi o Che ovvia. Lib. Masc.* (*C*) L'impratichito cavallerizzo sì è ovviatore di questi disordinati accidenti.

† OVVIATRICE. *Verb. di* OVVIATORE. *Lib. Masc.* (*C*) Il custode soccorre con la sua solita diligenza ovviatrice.

OVVIAZIONE. *S. f. L'ovviare. Gl. gr. lat. Non com. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Non fu possibile il trovarvi ovviazione alcuna.

OVVIO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Obvius. *Che va incontro, o è per andare incontro ad alcuno; p. es.* Lia riverente si alzò ovvia a quelle ninfe. *Boccaccio.* (*Fanf.*)

2. *Per Facile a presentarsi alla mente, Facile a vedere, a conoscere, e sim. Segner. Confess. instr. cap.* 6. (*M.*) Suggeriremo egualmente in tutti i rimedii, che sono almeno i più ovvii, e più opportuni,...

3. *Ordinario, Triviale. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 186. (*M.*) Con molti esempii si potrebbe provare, e colla ovvia figura della repetizione, che a fare impressione nell'animo, è per così dire, una martellata di più. *E* 396. In sustanza non è che un pensiero, un'ovvia similitudine, trovata da poeta pochissimo poetico.

[T.] *Non ha oggidì che il fig. D'oggetto che si presenta quasi da sè ai sensi o alla mente, facile a riconoscere per la frequenza e per l'evidenza.* — *Corp.* [T.] *Targ. Viagg.* 10. 74. È ovvio in certi nostri monti l'accozzamento seguito di sughi spatosi e sughi quarzosi, concorsi casualmente a formare un qualche masso di pietra calcaria.

Intell. [T.] Mi si presenta ovvio il pensiero. — Quesito ovvio, *che offresi da sè, chiedendo d'essere sciolto.* Congetture più ovvie, *meno remote.* Dichiarazioni ovvie, *che non occorre ricercar di lontano.* Il più ovvio senso del vocabolo, *prima che si affacci a chi l'ode o legge.* — L'interpretazione più ovvia, *più naturale e più piana.* — Ovvio a intendere. — Cosa ovvia e evidente. — Procedere dalle cose più ovvie alle più riposte.

[T.] Fatto ovvio, *che segue d'ordinario.* Le cause più ovvie, *più comuni.*

[T.] Le son cose ovvie, *note a tutti, o conoscibili di leggieri.* Non ha detto che cose ovvie; *il contr. della* Originalità.

[T.] La più ovvia prudenza, *poco meno che la più volgare.*

[T.] *A modo di neut.* Cotesto è ovvio, *Sottintendesi.* È ovvio che..., *È naturale, ragionevole.* Alla domanda di chi non intendeva quello che si dicesse nè quel ch'io sarei stato per dire, era ovvio ch'io rispondessi con un'altra domanda, per tastare un po' quel che l'uomo era in grado d'intendere.

OZENA. *S. f. Gr.* Ὄζαινα. (Chir.) *Ulcera che si genera dentro al naso. In Plin., in Pelagon.* Ozaenosa *la parte che ne patisce. Lib. cur. malatt.* (*C*) Colla sua decozione si levano le ozene fiatose, e che fanno puzza. [Val.] *Cocch. Bagn.* 211. Mali della membrana della cavità delle narici, e dei seni frontali, e massilari, come le pertinaci corizze e le ozene.

† OZIACO. *Aggiunto di giorno; voce corrotta da* Egiziaco. *e vale Giorno infausto e malaugurato; de' quali V. Sim. Majol. dier. canicul. colloq. t.* 2. Aegyptius *il diavolo, V. De Vit; come dicesi* Giorni neri. *Franc. Sacch. Op. div.* 92. (*C*) Qui t'insegna, secondo la Chiesa, quali sono i dì oziaci. *E appresso:* La prima sillaba... a tanti dì all'entrata del mese è lo dì oziaco. *E appresso:* Segue, che 'l primo di gennajo è dì oziaco. *Barch.* 1. 20. Guardatevi, gottosi, Di non mangiar ciriege in dì oziaci, Perchè fanno l'uscita, e 'l mal de' bachi (*di questi giorni parlano anche il libro di Astrol.* G. S., *il Pass.* 351. *e Franc. Sacch. nel luogo citato*).

2. *E aggiunto d'anno. Franc. Sacch. Rim.* (*Man.*) Ahi ria fortuna dispietata e cruda, Che 'n ver me volgi tanti oziaci anni, Pensi tu altro che ragunar danni?

OZIANTE. [T.] *S. m. Part. pres. d'*OZIARE, *e come agg. In S. Ilar.*

OZIARE. [T.] *V. a. Passare assai tempo in ozio, quasi sempre in senso di biasimo. Aur. lat.*

2. *Andare attorno senza proposito, e per puro ozio.* (*Fanf.*) [T.] Vagare oziando.

Per estens. [T.] Oziare in parole inutili.

OZIEGGIARE. *V. intr. Lo stesso che* Oziare. (*Fanf.*) *La forma del verbo è analoga a quella dell'agg.* Otiabundus *in Sidon.*

OZIO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Otium. *Il cessare dalle operazioni; e per lo più accenna a riposo vizioso e a pigrizia; e in questo senso è più aff, a* Oziosità. *Serm. S. Agost.* 72. (*C*) Carissimi fratelli, sapete che cosa è ozio? Questo si è una sepoltura dell'uomo vivo, perocchè stare ozioso e non far nulla, si è a modo d'uomo morto. *But. Purg.* 7. 2. Ozio è pigrizia, e massimamente dall'opere virtuose, benchè alcuna volta si piglia per la quiete della mente. *Cavalc. Med. cuor.* 231. L'ozio è sentina, e cagione d'ogni mal pensiero, e volontà. *Amm. ant.* 34. 2. 12. Il vizio della lussuria leggiermente nasce d'ozio; chè amore veramente è detto passione d'anima non occupata. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. Essendo io negli agi e negli ozii, ne' quali voi vedete. *E ivi.* Sentendosi, per lo lungo esercizio, più della persona atante, che quando giovane, in ozio dimorando, non era. *Dant. Purg.* 7. Ottochero ebbe nome, e nelle fasce Fu meglio assai che Vincislao suo figlio Barbuto, cui lussuria ed ozio pasce. *E Par.* 11. Chi nel diletto della carne involto S'affaticava, e chi si dava all'ozio. *Petr. cap.* 1. Ei nacque d'ozio, e di lascivia umana. *E cap.* 10. Che credendosi in ozio viver salvo, Prevento fu dal suo fiero destino. *Ciriff. Calv.* 2. 5. Tu se' quale una pianta senza frutto, Nè puoi saper qual sia duolo e letizia, Ma proprio un animal selvaggio e brutto, Nutrito d'ozio, e d'una gran pigrizia. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* Finalmente ed a poco a poco questo venne in ozio ed in pigrizia, per non dar materia a Nerone contra di sè.

2. *Per Agio, Tempo, Quiete. Cas. Lett.* 67. (*C*) Ancora se' tu a tempo di farti dotto, con facilità, avendo e principii, e maestro, e ozio, e ingegno.

3. *E per Tranquillità, Stato pacifico, e sim. Cas. Oraz. Leg,* 6. (*M.*) Al nostro ozio, e al nostro riposo son già apparecchiati... i miserabili lacci. *E* 7. Avremo ozio, e sicura pace. *E* 9. Le quali cose... annunziano a questo stato... non ozio, nè tranquillità, nè pace, ma tumulto e affanno, e guerra, e servitù.

[T.] *Come abito vizioso.* [T.] Poltrire nell'ozio. — Giacere nel... — Amare, Odiare l'ozio. — Fomentare l'ozio. *Buon. Fier.* 5. 4. 1. Ozio inerte. — Torpido. Infingardo. *Prov. Tosc.* 228. L'ozio è la sepoltura d'un uom vivo.

II. *Più o meno evidentem. personif.* [T.] Servo dell'ozio. *Prov. Tosc.* 228. L'ozio non fa con la virtù lega. — Casa dell'ozio. *Ar. Fur.* 14. 93. L'ozio da un canto corpulento e grasso, Dall'altro la Pigrizia in terra siede, Che non può andare e mal reggesi in piede. *Prov. Tosc.* 228. L'Ozio è il padre di tutti i vizii. *E* 227. La fatica genera la scienza come l'ozio la pazzia.

III. *D'inoperosità, anco forzata.* Sta in ozio, *e chi non vuol lavorare, e chi non può, o per non ne avere le forze, o perchè la materia del lavoro gli manca.* [T.] Condannata all'ozio. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 16. E schifo d'ozio in gloriosi affanni. [T.] Sottrarre all'ozio.

IV. [T.] *Non dell'abit. viziosa inerzia, ma di riposo più o meno prolungato e gradito; in questo senso segnatam. plur.* Godere gli ozii. — Ozii riposati. *U. Fosc. Sep.* Lo fan d'ozii beato e di vivande. — Ozii capuani o Di Capua, *diventati proverb., per avere infiacchito l'esercito cartaginese.*

[T.] Ozii infecondi; *giacchè gli stessi riposi l'uomo di mente e di cuore può empiere di benefica operosità. Virg. di sè:* Studiis florentem ignobilis otî, *nel senso che altrove:* Flumina amem sylvasque inglorius, *dopo aver detto* Me.., dulces ante omnia Musae Accipiant; *e poi soggiunge:* Illum non populi faces, non purpura regum flexit. *In it.* Ozio ignobile *non avrebbe che mal senso; meno però* d'Ozio vile. *E vile è l'ozio* onesto *del Machiav. Stor,* 2. 2. Non si può la fortezza degli armati animi con il più onesto ozio con quello delle lettere corrompere; nè può l'ozio con il maggiore e più pericoloso inganno, che con questo, nelle città bene istituite entrare.

V. *Di riposo più o men necessario, in riguardo alle fatiche sostenute o da sostenere.* [T.] *Ar. Fur.* 20. 81. Altri dormiro, ed altri ster vegghianti, Compartendo tra lor gli ozii e gli studii. *Virg.* Nobis haec otia fecit. *Potrebbesi dire che* La patria riconoscente concede ozii onorati alla vecchiaia dell'uomo benemerito.

[T.] *D. Conv.* 1. 1. In ozio di speculazione essere non possono. [Cors.] *D. Gio. Cell. Lett.* 10. Solo nell'ozio litterale truovo alcuno diporto; perchè in quello si ragiona e parla dell'altra vita (Litterale, *da poter attendere a letture e meditazioni*). *Pros. Fior. pref. Gen.* L'Angelio... nel'arte della guerra... nelle comodità e nell'ozio letterario, avanzò notabilmente Torquato.

[T.] Occupare meno oziosamente le ore del mio ozio. — Mi bisognerebbe più ozio, *più tempo tranquillo.* — Godere un po' d'ozio. — Nelle ore d'ozio. — Se ha ozio di leggere.

VI. [T.] *Quindi* Gli ozii autunnali, *Le vacanze.* — Ozii della villa.

VII. *Con partic.* [T.] Per ozio, *vale Per non aver che fare cosa più urgente o più rilevante:* Lavorucci che si fanno per ozio.

[T.] *Coll'*In *e l'art. dice l'abito ozioso.* Consumare la vita nell'ozio. *Senza l'art., può dire l'inoperosità breve e anche la non voluta.* — Per non stare in ozio. — Mangia per non stare in ozio:

VIII. [T.] *Con quella sua stranezza accattatamente balzana, il Burch.* 1. 16. Veggendo le civaie stare in ozio. *Ma assai comunem. e assai chiaro diciamo, non solo* Tenere o no in ozio la mente, la mano, la penna; *ma i denti, mangiando o no. E non solam. per iron. che* Chi lavora a pigliare l'altrui di furto o di forza non istà in ozio, *e così chiunque tormenta e secca il suo prossimo; ma* Ozio delle officine, de' torchi, del terreno, *le cui forze non sono adoprate a rendere il frutto che pur potrebbero.*

OZIOSACCIO. [T.] *Pegg. di* OZIOSO *agg. e come sost. Dice il vizio; quando non sia per celia.* [T.] Quell'oziosaccio. — È un oziosaccio.

OZIOSAGGINE. *S. f. Oziosità.* [T.] *Ma è peggio, dice il malabito e l'inettitudine che ne segue. Non ha il senso aff. a mera inutilità.* = *Lib. Pred.* (*C*) Si dovrebbono vergognare di quella brutta oziosaggine.

OZIOSAMENTE. *Avv. Da* OZIOSO. *Con ozio. Aur. lat. Guicc. Stor.* 1. 28. (*C*) Soli i Veneziani deliberavano standosi neutrali, aspettare oziosamente l'esito di queste cose. [T.] *Pallav. Ben.* 3. 4. *E* 4. 2. Aspettare oziosamente. — Passeggiare oziosamente.

2. *Per Vanamente. Tratt. gov. fam.* 54. (*M.*) Chi la lingua usa in ozio, fa non solo contra 'l suo comandamento dicente, che non si parli oziosamente, ma contra il natural mandato dimostrante, che ciascuna cosa si debba usare a quell'uficio, per che ella è fatta.

3. *Per Quietamente, Senza disturbo. Guicc. Stor.* 18. 88. (*M.*) Dormiva ogni cosa oziosamente in

quell'esercito, avendo per grazia che gl'imperiali non venissero più innanzi.

4. *Per Con agio. Guicc. Stor.* 1. 39. (*M.*) Donde i difensori de' luoghi oppugnati avevano spazio di potere oziosamente fare di dentro ripari e fortificazioni.

5. *Per simil. Varch. Ercol.* 182. (*C*) Non vi prenda maraviglia, se troverete qualche volta alcuna di queste monosillabe (per così chiamarle) la quale vi paja di stare oziosamente, e di soverchio (*cioè: senza necessità*).

OZIOSETTO. *Agg. Dim. di* OZIOSO. *Alquanto ozioso. Dim. sost.* Otiolum, *aur. lat. Agn. Pand.* 77. (*C*) Come quella che era usa ubbidire alla madre, vedevola pure oziosetta alquanto...

OZIOSISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* OZIOSAMENTE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Consumano oziosissimamente molte ore del giorno.

OZIOSISSIMO. *Agg. Superl. di* OZIOSO. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Fanno vita oziosissima, e, per così dire, vergognosa. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Adunque èssi (*si è*) avaro, effemminato, pusillanime ed oziosissimo e ad ogni lussuria inclinatissimo colui, il quale queste cose desidera.

[T.] Oziosissime occupazioni, *dappoco e sterili.*

OZIOSITÀ, † OZIOSITADE, *e* † OZIOSITATE. *S. f. Vizio di chi sta in ozio. Nella Volg.* [T.] *Conv.* 265. e 266. Per fuggire oziosità, che massimamente di questa donna (*la filosofia*) è nemica. — Oziosità ciarliera. — *Fior. Virt. A. M.* 5. 28. (*C*) Quando l'uomo non fa, non dice, non pensa fermamente, ma sta come un corpo morto, questa si è oziosità, che è molto grande vizio. *Lib. Sagram. P. N.* 22. Consumano il lor tempo in oziosità. *Esp. Salm.* 155. Le loro operazioni non sono atte a fatica, ma grasse per oziositade. *Cr. proem.* 5. Nel coltivamento della villa agevolmente si truova stato tranquillo, imperocchè eccita dall'oziosità, e il danno de' prossimi si schifa. *Serm. S. Agost.* 72. Per questa oziosità si perde il rigore, e la santità della vita solitaria, perocchè quando rincresce l'orazione, per questa oziositade siamo spesso tentati. *Amm. ant.* 34. 2. 3. L'oziosità ha già insegnata molta malizia. *S. Bern. Lett.* Oziosità è quella, la quale nulla ha utilità, ovvero intenzion d'utilità. *Pallav. Perf. Crist.* 1. 1. (*M.*) Per aguzzare la nostra industria, e per gastigare la nostra oziosità, non vuol far egli da per sè quel poco in che possiamo operar noi seco. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 14. 14. La sua parola non sarà efficace nè utile..., e non potrà passare il cuore loro ingannato per l'oziosità delle opere; e per la infruttuosità della vanità...

OZIOSO. *Agg. e S. m. Aff. al lat. aur.* Otiosus. *Che sta in ozio, Sfaccendato. Bocc. Proem.* (*C*) E quasi oziose sedendosi, volendo, e non volendo, in una medesima ora seco rivolgono diversi pensieri. *Filoc.* 5. 263. Molto è meglio ozioso stare, che male adoperare. *Amm. ant.* 34. 2. 4. Ogni ozioso è in desiderii. *Cavalc. Frutt. ling.* Sempre che esso diavolo vede l'uomo ozioso, subito lo mette in opera. *Petr. Canz.* 2. 1. *Part.* III. Vecchia, oziosa e lenta Dormirà sempre, e non fia chi la svegli? [Laz.] *Coll. SS. PP.* 24. 11. Non stemmo oziosi tra voi, nè non mangiammo indarno il pane nostro, ma affaticammoci il dì e la notte colle nostre braccia per non dare gravezza a neuno.

Petr. Son. 1. *part.* III. La gola, e 'l sonno, e l'oziose piume (*cioè, da oziosi*) Hanno dal mondo ogni virtù sbandita.

2. *Col secondo caso. Vit. S. Franc.* 222. (*M.*) In costume, e in usanza avea il beato Francesco, uomo angelico di Dio, di non istare ozioso di ben fare per niuno tempo. *Esp. Pat. Nost.* 80. Chi è ozioso di buone opere, egli non si puote tenere lungamente, che egli non caggia in peccato.

3. Tempo ozioso, *dicesi Quello nel quale uno non opera. Segr. Fior. Art. guerr proem.* (*Man.*) Deliberai, per non passare questi miei oziosi tempi senza operare alcuna cosa, di scrivere... dell'arte della guerra.

4. [Cors.] *E detto di danaro, vale Non adoperato, Non trafficato. S. Ant. Lett.* 133. Il quale quello uno solo talento che gli fu dato, non l'aveva trafficato, ma tenuto sotterrato e ozioso.

5. *Per Vano. Omel. S. Greg.* 1. 25. (*C*) Quella parola è oziosa, alla quale manca utilità di dirittura, o ragione di giusta necessità. *S. Gio. Grisost.* 136. (*M.*) Eziandio delle parole oziose, e de' pensieri vani, e rei dobbiamo essere giudicati. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 23. 7. Non conoscendo noi la virtù del non peccare, non ci crediamo commettere peccato veruno per questi oziosi... scorrimenti di pensieri. *E* 24. 12. Reputando maggiore cosa questa povertà con fatica, che quella oziosa meditazione delle Scritture, e la infruttuosa perseveranza del leggere che tu predichi.

[T.] *Della pers.* [T.] *Vang.* Stavano nella piazza oziosi (*gli operai aspettando lavoro*). *Omel. S. Greg.* Che state voi qui tuttodì oziosi?

[T.] *Prov. Tosc.* 100. Donna oziosa non può essere virtuosa. *E* 146. Giovane ozioso, vecchio bisognoso. *E* 225. Chi è ozioso, è dubbioso (*non sa poi quel ch'è debito e utile fare al bisogno. O dubbio nel senso di* Dotta, *Paura*).

[T.] *Bocc. Com. Dant.* 1. 161. L'asino essere inerte, ozioso e torpente animale, assai chiaro si conosce per tutti. — Più oziosa dell'asino la scimmia col suo arrabbattarsi: e però taluni oggidì si sentono scimmie.

II. *Del tempo.* [T.] *Bocc. Amet.* 54. Io non trascorsi la puerile età oziosa, nè tutta la diedi solamente alla conocchia. — Vita oziosa. Giorni, ore.

III. *Fig.* [T.] Proprietà oziosa *contr. di* Laboriosa; *Che non esercita o esercita l'industria e la mente di chi la possiede.* — Diritto ozioso, *Non esercitato, inutile.* — Spada, Arnese ozioso, *non adoprato al suo solito uso.*

IV. *Vano, non conducevole al debito intento.* [T.] *Vang.* Ogni parola oziosa che avran detta gli uomini, renderanno ragione di quella nel dì del giudizio. — Domanda oziosa, *che potevasi omettere senza danno, era meglio anzi omettere.* Questioni oziose, *le quali agitare non porta veruna utilità.* — Disputa oziosa. — Dimostrazione oziosa, *che non prova assai, o prova quel che di prova punto non abbisogna.* — Oziosa ripetizione, *che fiacca il discorso invece di dargli vigore.*

[T.] Oziose scritture, *peggio che inutili se esercitano in vanità e chi le fa e chi le legge.*

[T.] Oziosa vittoria, *che non frutta davvero; e però da ultimo torna a danno.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 7. 10. Che la confermazione era una cerimonia oziosa. (*Non uno de' sacram., scorto come soprannaturale aiuto dell'umana debolezza.*) [T.] *Buom. Verg.* 138. Affettucci vani e oziosi, che potrebbono tirar lo 'ntelletto dalla contemplazione del cielo.

OZONICO. *Agg. Da* OZONO.

OZONO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Ossigeno in istato allotropico speciale, o che ha un odore caratteristico, e le qualità ossidanti in grado eminente.* [T.] Ozono purificante, *l'aria respirata.*

OZONOMETRÌA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *L'arte di determinare le quantità di ozono in un ambiente gasoso.*

OZONOMETRICO. (Chim.) [Sel.] *Che concerne la determinazione della quantità di ozono.* [T.] Osservazioni ozonometriche meteorologiche.

OZONOMETRO. (Chim. e Fis.) [Sel.] *Apparecchio per riconoscere e misurare le quantità di ozono contenute principalmente nell'aria.*

OZONOMICO. [T.] *Agg. Che concerne l'Ozono.* [T.] Fenomeni ozonomici. — Esperienze ozonomiche. — Massimo e minimo ozonomico.

OZONOSCOPICO. [T.] *Agg. Che serve a osservare l'ozono.* [T.] Carte ozonoscopiche.

† OZZIMATISSIMO. *Agg. Superl. di* OZZIMATO. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Si valeva di un aceto ozzimatissimo, e fatto a posta.

† OZZIMATO. *Agg. Da* OZZIMO. *Aggiunto di liquore nel quale sia stato infuso ozzimo. Lib. cur. malatt.* (*C*) Si potrà valere dell'aceto ozzimato, e di altro simile fluido ozzimato.

† OZZIMO. *S. m.* (Bot.) *Bassilico. Gr.* Ὄζω, *Mando, Spargo odore:* Ὀσμή, *Odore. Pallad. Apr.* 6. (*C*) Aguale si semina l'ozzimo. *E appresso:* Maravigliosa cosa è dell'ozzimo, dice Marziale, che ora fiori porporini, ora rosei, ora bianchi produce.

† OZZOLDI. *Plebeismo fiorentino, che significa Otto soldi.* (*Fanf.*) *Sull'anal. di* Vensette. *Cecch. Mogl.* 3. 3. (*Man.*) Oh Pandolfo panfresco, Midollonaccio d'ozzoldi, lasciarsi Svolger così. *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 499. Così la plebe nostra dice *Quazzoldi, Ozzoldi*, per quattro o otto soldi.

P

P. [T.] *Lettera delle labiali, quasi il contrapposto dell'M, che questa si fa accostando le labbra aperte, la P aprendole chiuse. Quindi ha suoni più scolpiti, e richiede più fiato a essere profferita; e fors'anche per questo le parole ov'ella entra sono in proporzione meno di quelle ove han parte essenziale altre lettere, quando se ne eccettuino le moltissime voci composte d'una particella premessavi. Il suono corrispondente nella ling. ebr., ora era aspirato, ora no: quindi anche nel lat. scrivevasi* Triumpus *per* Triumphus *e* Tropaeum *diventa* Trofeo. *Poche e non del com ling. parlato, le voci dove alla P succede la N o la S:* Pneumatico, Psicologia. *Di* Psalmos *per più speditezza, si fa da noi* Salmo. *Dal gr.* Πτωχός *l'it. fa* Pitocco, *per addolcire, almeno col suono, la dura parola.*

[T.] *Frequente la R dopo la P, più che la L: e questa nei passaggi d'una in altra lingua, commutasi nella I.* Pianto, Piegare. *Qualche dial. in caso sim. commuta la P in C:* Chiatta *per* Piatta; *e rimane alla com. lingua* Schiantare. — *Per più facilità nella Pr omettesi la lettera aspra, e il pop. fa* Propio; *e lo facevano già anche scrivendo. La P aspirata nella gr. Phi si fa semplice a noi in* Porpora: *non però si che non ci resti il* Porfido *e il* Porfirogenito *per memoria. La Ps mutasi nella S doppia.* Ipse, *Esso;* Lapsus *per* Labsus, *Lasso di tempo.* — *Così la Pt nella doppia T.* Accatto, Mentecatto. — *Commutansi la P e la V.* Savere *e* Ovra, *dicevano; e in più dial.* Savere *tuttavia; e anco i Tosc.* Savore *per Condimento.* — *Il* Povero *è sempre vivo, o* Sovrano *o* Soprano *che sia. Il* Lupo, *gr.* λύκος, *slav.* Vuch, *diventa* Lovo *in qualche dial. it.; e in fr.* Loup *il masc., la femm.* Louve. — *Il* Pascià *diventa anche* Bascià *e* Bassà; *e nell'etrusco B e P commutansi. Il* Pascià, *il* Lupo *e il* Sovrano *si trovano insieme col* Povero; *e piaccia a Dio che ci stiano come nell'arca di Noè.*

2. [T.] *Per quel ch'è de' sensi, il sanscr.* Pa, *val* Nutrire; *onde* Poppa, Pane, Pappa, Pacchiare, Pranzo. — Padre. Parente *per Genitore; il gr.* Πάππος, *Avo, aff. a* Babbo *ed all'orientale* Abba. *Se pur non piacesse che altra sia la rad. di* Parere, Aperire, Parere; *e che a queste s'attenga l'idea di* Porta *e di* Porto. — *Poi* Parente *per Congiunto in gen., e* Prole, Nipote, Propaggine. — *Quest'ultimo richiama il concetto gen. di* Pianta, *e i suoni di* Palma, Pomo, Pero, Pino, Pioppo, Oppio, Carpino, Palmite, Grappolo, Siepe, Pruno, Spino, Popone, Rapa, Raperonzolo. *Ma, ritornando all'idea del sanscr., rincontriamo* Pastore, Pascolo, Pecore, Capre, Pollo, Puledro. — *E salendo più alto il gr.* Πνεῦμα, *e lo* Spirito *nostro.*

Lo spirito rammenta il Corpo; *e delle parti di quello, troviamo questa lettera nelle seguenti:* Capo, *onde* Capelli *e* Cappa *e* Cappello *e* Scappellotto. Tempie, Pupille, Palpebre; Spalle, Petto, Pancia, Pube (*con altri tre nomi di parte che non accade additare*); Piede, Polpe, Palma, Pugno, Polso, Pollice, Pelle, Papille, Pelo, Penne, Piume.

Idee di moto: il gr. Πετάω, *onde* Πτερόν; *e il lat.* Petere, *con tutti i derivati it. vivissimi, come provano le* Petizioni *e gli* Appetiti. *Il* Volante *in it. ha perduta la P; la ritiene il* Serpente, *il cui suono rammenta* Erpice *e* Inerpicare; *la acquista in it. e in lat. il* Pesce, *gr.* Ἰχθύς: *e ciò conferma come la P abbia in orig. dell'aspirato, e perchè si commuti colla F nel nome inglese del Pesce, onde* Stoccafisso. — *I* Serpi *e i* Pesci *sono tra le costellazioni, e* Pianeta *nella gr. orig., porta idea di moto, e l'attrazione loro universale, ci richiama l'idea di* Peso *e di* Pondo *e di* Premere *e di* Spingere. — *Idea generalissima di moto è* Passare; *onde* Pelago *e* Ponto, *e forse* Ponte. *Le* Polle *d'acqua viva nel gr.* Πηγή, *onde* Paese; *e* Zampilli *e* Spargere, Spandere, *e* Pandere *più in gen., che richiama l'idea sopra not. di* Aprire. *Concernono il moto* Palla, Paléo, Aspo, Annaspare. — *Ma come questa lettera volentieri s'approprii al moto, lo dice l'innumerabile quantità di vocaboli che in tante lingue si compongono delle partic.* Per, Pro, Para, Peri; *delle quali i sensi e gli usi si vengono d'uno in altro idioma scambiando, e assai volte nello stesso idioma.*

Nel moto abbiam visti più significati di forza. Il lat. Capio *ha derivati molti nell'ital., de' quali taluni conservano la P; ma poi pr. agl'Italiani è il* Pigliare *non sempre* Preda *però, ma anco busse, cioè* Colpi, Pacche *e* Pugni, *ne' quali risuona la lettera di cui ragioniamo accademicamente. Co' Lat., com. gli è il* Prendere *e il* Rapire (*idea di semplice moto in* Rapido *e* Raperino); *ma pr. agl'It.* Raspare, Aggrappare, *e dei promiscui* Arraffare, Arrappare *e sim., veggasi il Diz., che con le croci segna i morti, e no i titolati.* — *Più noto all'it. è* Rompere *e* Dissipare, *onde* Sciupare. *Il* Pungere *da cui* Punto, *che vale anco* Nulla *o* Poca cosa, *rammenta col suono la* Pugna; *e la* Pugna *dovrebbe non richiamare la* Paura *e il* Pallore. *Ma* Paura *da* Pavio, *perchè batticuore; come* Pianto *da* Plango, *e ambedue si recano all'idea di* Picchiare.

Per consolarci un poco, consideriamo che la P è anco in Potere, Imperare, Imparare; *e che chi non* impara *non* può; *e che chi non s'apparecchia, anche quando è chiamato a* imperare, *serve.* — *Di sensi contr. al moto e alla forza violenta, notiamo* Porre, Pace, Pausa, Torpido, Placido.

A Placido *nel trasl. opponesi* Aspro; *nel pr. può essere* Asprino *un sapore, e gradito. Ma* Sapere *ha, grazie a Dio, acquistati nobilissimi sensi spirit. E così* Opera *è voce di bella generalità, molto più che* Lavoro. *Ma i tanti deriv. dal gr.* Ποιέω, *a noi mancano. E non ci resta che* Poeta *con altri pochi, diventato anch'esso un nome di cel., come la* Prosopopea. *La* Fede *e la* Carità *nel lat. e nell'it. han perduta la P che nel gr. avevano comune con la* Speranza, *la qual lettera rappresentava delle tre belle virtù la divina unità.* — *Noi la abbiamo in* Rispondere, *che ne' suoi sensi congiunge la* Speranza *e il* Sapere. *L'abbiamo co' Lat. in* Probo *e in* Pietà, *e in* Preghiera. Pulcro *è a noi antiq., e il* Πρέπον *de' Greci a noi manca; ma* Pravo *non manca, nè* Turpe, *nè* Colpa, *nè* Peccato, *nè* Sporco. *E così* Sporche *non fossero certe pompe odierne!* Ricco *è parola venutaci d'oltre monte; italianissima,* Povero: *che non è delle disgrazie la* Peggio. *E notiamo che la P manca a* Meglio: *e che le* Spoglie *opime rimangono cosa di sempl. erud.*

Sopra, *gr. e lat., trasformato in modi varii, ritorna a noi. Quanto a idee di positura e di forma, abbiamo* Apice, Alpe, Pietra, Spelonca, Poggio, Ripido, Ripa, Piaggia, Campo, Prato, Piano — *Quindi* Piatto, *e, immag. com. a più forme e moti,* Piegarsi.

Idea di spazio e di numero. Pari, Pieno; Poco, Troppo; Piccolo, Parvolo; Più; Plebe, Popolo. *Di tempo:* Primo, Poi, Sempre.

Specie, *idea generalissima, dal senso della vista è sapientemente trasportata a significare l'ordine intellettuale e l'immag. di tutte le cose.*

3. *Abbreviature.* [T.] P, *Popolo.* P.R., *degli ant. lat., Populus Romanus. G. V.* 1 40. 1. Per la qual cosa e augurio i Romani presono quella insegna, e vi aggiunsero S.P.Q.R. (*Senatus Populusque Romanus*). — PL., *Plebe.* RP., *Repubblica.* P., *Pubblico.* P.C., *Padri Coscritti.* P., *Publio, prenome rom.*

Di titoli. P., *Pontefice o Papa.* P.M. *Pontefice Massimo.* P., *Padre.* PP., *Padri.* V. SS. P., *Vite de' Santi Padri.* P.V., *Paternità vostra.* P.M., *Padre Maestro.* M.R.P., *Molto Reverendo Padre.* P., *Prete.* SS. PP., *Scuole Pie.*

P., *Padrone, nel principio o nella sopraccarta delle lettere d'una volta.* P., *Principe tuttavia.*

P., *Professore.* P., *Paolo, e altri nomi proprii colla iniziale P.* G.P., *Gian Pietro, Gian Paolo.*

Varii. [T.] *In D.* 2. 8. *Vale* Peccato. *L'Angelo gli scrive in fronte sette P, che, salendo il monte del Purg. si verranno via via cancellando. E* 12. Quando i P, che son rimasi Ancor nel volto tuo presso che stinti Saranno, come l'un, del tutto rasi; Fien li tuo' piè dal buon voler sì vinti, Che non pur non fatica sentiranno, Ma fia diletto loro esser su pinti.

P., *Pose, specialmente nelle lapidi e iscriz.* — P.P., *Posa piano, scritto sopra cose da portare avvertendo che possonsi rompere.* — P., *Ponte.* — P.N., *Ponte nuovo.*

(Mus.) [Ross.] P. *Abbreviatura di* Piano.

M P., *Mano propria, nel sottoscrivere documento.* M.P., *Motuproprio.*

P.V., *Processo verbale.* — Ps., *Poscritta, alle lettere.* P.P., *Per partire, nelle polizze di visita, dopo il nome.*

P., *Per, e nei manoscritti, e nelle lettere commerciali. Ne' Lat.* Pro. Cinque p. cento, *Cinque per cento.* — P. e., *Per esempio.*

N. P., *Nome proprio, senso gramm.* P., *Passato.* Participio *e* Particella *gioverebbe distinguere* Part., Partic.; Prep., *Preposizione. Più in gen.* Ott. p.p., *Ottobre prossimo passato.* P.M., *Ore pomeridiane.* P., *Ponente; Polo.*

P., *Piede; Pollice.*

M. p. *Moneta piccola.* L. 3. p. 4., *Lire tre, piccoli quattro.* — *In ant.* P, 400; P̄ 400000. — *Il sedicesimo dell'Iliade o dell'Odissea.*

P., *Pagina.* P., *Parte.* P. p., *Primo piano di casa,* 4 p., *Quarto.*

PA', *e* **MA'**. *Sono apocope di Padre e di Madre.* (*Fanf.*) *Gli ant. Lat.* Pa *invece di* Parte. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 177. A chiamar cominciai me Ma', me Pa'.

PA', *è pure apocope di pajo e paro. Es.:* Ho compro un pa' di vitelli che innamorano.

PAEBIO. *S. m.* (Bot.) *Nome volgare dell'*Aira caryophyllea. *Pianta che ha foglie come setole, pannocchiuta, e con fiori distanti come resta* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 2. 51. (*Gh.*) Foglie come setole; pannocchia sparsa tricotoma: fiori distanti con resta. Annua. Trovasi nei luoghi sterili, e spesso su i muri vecchi. Questa delicata pianta è servita altre volte per pennini, avendo le glume calicine argentine.

† **PABULO.** *S. m. Aff. al lat. aur.* Pabulum. *Pascolo, Alimento. Pap Umid. Secch. p.* 157. *lin.* 4. (*Gh.*) La maggior parte dei serpenti e degl'insetti e molti altri bruti eziandio comodissimamente vivono per molti giorni ed ancora per molti mesi senza prender cibo o nutrimento veruno; imperciocchè in questo loro sì comodo e sì felice digiuno non è mica l'aere quello che supplisca loro il necessario pabulo ed alimento, ma è la natura e la costituzione de' loro corpi che ciò permette.

2. † *E fig. Red. Cons.* 1. 194. (*C*) E perchè ancora essendo questo signore di fegato caldissimo, consuma questo allo stomaco l'umido radicale, che è il pabulo, ed il fondamento del calor naturale del medesimo stomaco.

† **PABULOSO.** *Agg. Abbondante, Ubertoso. In Solin.* — *Lenzi, Diar.* (*Fanf.*) Si lascino morire di fame in ricco e pabuloso pasculo.

† **PACARE.** *V. a. Pacificare. Aur. lat.* [Camp.] *Solin. Epit.* Amfione citaredo, che con suo suono

componeva li sassi, e pacava le selve, e sisteva li fiumi. = *Segr. Fior. Princ. cap.* 19. (*M.*) Ma poichè Severo ebbe vinto e morto Nigro, e pacate le cose orientali, ritornatosi a Roma, si querelò in Senato.

PACATAMENTE. *Avv. Da* PACATO. *Tranquillamente, Placidamente. In Petron.* — *Segner. Incred.* 1. 31. 14. (*M.*) E la coscienza di un empio così perduto sarebbe quella che dovesse posar più pacatamente; mentre...

PACATEZZA. *S. f. Tranquillità, Calma, Placidezza, Posatezza.* (*M.*)

PACATISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* PACATAMENTE (*V.*). [T.] *S. Agost.* Pacatissimamente e comodissimamente. *Può cadere anche fam. e iron.; tanto più che* Pacificamente *non comporta superlativo.*

PACATISSIMO. [T.] *Superl. di* PACATO *agg.* (*V.*). *Aur. lat.*

PACATO. *Part. pass. e Agg. Da* PACARE. *Quieto, Tranquillo. Aur. lat. Segner. Incred.* 1. 26. 5. (*M.*) Riferisce lo Scaligero, che... predisser gli astrologi tali turbini, e tali tempeste, da metter terrore infino... E pur quell'anno fu il più pacato che mai.

2. *Aggiunto di Cammino, e sim. vale Che si può passare senza essere molestato, tranquillamente. Bemb. Stor.* 3. 32. (*M.*) Acciocchè... sia data alle nostre genti la via pacata e sicura.

PACCA. *S. f. Colpo dato a fin di percuotere persone o bestie. Germ* Patsch, *suono delle sferzate;* Patschen, *Dare sferzate, Percuotere palma con palma. Aff. anco a* Impactus *da* Impingo. *E si usa generalmente in pl.* Pacche; *così* Dare le pacche a uno, *che si usa per Dargli delle busse. Malm.* 5. 47. (*C*) Nè vuol tenersi mai tanto sicura, Che rilevar non possa delle pacche.

2. *Più spesso si usa forse metaforicamente, per Restar superiore altrui in alcuna prova, e far rimanere scornato l'avversario. Es.:* S'è voluto mettere a contrastar meco; ma gli ho dato certe pacche!... — Ho giocato al biliardo col canonico, e gli ho dato le pacche. (*Fanf.*)

[T.] Aver le pacche nel giuoco delle carte, della guerra, della politica, delle dispute.

PACCHEO. *S. m. Fam. di dispr. Baccellone, Uomo stolido e goffo. Il femm. è più rado. Marco Pacin.* IV. 27. (*Fanf.*) È caccia riservata di Matteo, Ma or dicon che pigli un gran paccheo (*dell'uso*).

PACCHETTINO. [T.] *S. m. Sottadim. di* PACCO (*V.*).

PACCHETTO. *S. m. Involto di fogli o di roba da conservare o da mandare, assicurato o da assicurarsi legando o sigillando. Lo derivano da* Fascio, *per la commutazione della* F *in* P. *Germ.* Packet. *V.* PACCO. = *Car. Lett.* 3 15. (*M.*) Nel banco degli Strozzi mi venne alle mani un mio pacchetto (*di lettere*). *Red. Lett.* 1. 369. L'Eminentissimo Bonsi non potè lasciarmi il pacchetto di lettere di V. S. Illustrissima. *Cas. Lett. Uom. ill.* 125. (*Man.*) L'inchiuso pacchetto al Reverendissimo D'Armignac mi è stato dato da questi franzesi, nel quale sono lettere di Man. Luc.

PACCHIA. *S. f. Lieto vivere; Il mangiare e ber bene senza pensieri. Fam. di cel.* — *Neri Samm.* (*Fanf.*) *Oltre l'esempio del Neri ci sono questi. La Celidora,* 1. 62. Il dottore, che in corpo una badia Aveva per la pacchia, sterminata, Da darle appunto del vosignoria In sentiria omai vota... *E* 2. 30. Se non ti butti Con lui, resti alla pacchia a denti asciutti. *È poi di uso comune per molti luoghi di Toscana.* [L.B.] *Nel Fior. usa il v.* Spacchiare, *Mangiar dimolto e con gusto.*

PACCHIAMENTO. *S. m. Il pacchiare. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si perdono bruttamente in carnovaleschi tripudii, e pacchiamenti. [Val.] *Gozz. Serm.* 1. O co' tripudii, i pacchiamenti e 'l vino V'entrò la sagra poesia nel corpo?

† PACCHIANO. *Agg. e S. m. Balordo, quasi non buono che a spacchiarsi,* Fruges consumere natus. *Baldov. Comp. Dramm.* 3. 11. (*M.*) Uh! pacchiano.

PACCHIANTE. *Part. pres. di* PACCHIARE. *Che pacchia. Tav. Rit.* (*Man.*) Le dame vi sono (*nel paese*) molte grandi bevitrici, bugiarde e ghiotte, e bene pacchianti di roba, più che altre dame lussuriose. *Non sarebbe che di cel.*

PACCHIARE. *V. a. e n. ass. Voce bassa. Mangiare in conversazione. Rammenta* Pabulum. *Gr.* *Pataff.* 4. (*C*) Della scabbiosa trambasciando pacchio.

Pacchiare, *si dice anche del Mangiare con ingordigia.* (*C*) [T.] *Not. Malm.* 398. Si dice ancora dalla plebe pacchiare: e s'intende mangiare con un certo acquacchiato suono della bocca.

† PACCHIARINA. *S. f. Fango, Mota: voce dell'uso romano. Ma* Pacchiarina *l'usò anche il Fagiuoli fiorentino.* Ma voi non mi sentite, e io sguazzo ognora Del Lazio nell'augusta pacchiarina Ch'io pajo giusto un porco 'n una gora. (*Fanf.*)

PACCHIARONE. [T.] *Che mostra al viso d'essere ben nutrito; la cui buona cera è non senza goffaggine. Gr.* Παχύς.

PACCHIATORE. [T.] *S. m.* [Cors.] *Batt. Albert. Op.* 1. 78. Vollero que' temerari pacchiatori che facesse a' pugni con quell'Irone.

† PACCHIEROTTO. *S. m. Pastricciano; e dicesi di giovane paffuto anzi che no. Car. Com.* 71. (*M.*) Con questo abito andava oltre (*il pedante*) in contegno dichiarando la Janua a un suo pacchierotto. *Tasson. Secch. rap.* 5. 34. (*Gh.*) Seguia l'insegna di Milano,... Scimila pacchierotti a piè reggea Marione di Marmotta Tagliapelle.

PACCHINA. [T.] *Dim. di* PACCA. [L.B.] *Secondo la proprietà strategica la* pacchina *si dà sul capo, dalla parte della nuca, facendo che il mento pieghi più o meno prontamente sul petto. Se abbraccia una regione più ampia, la* pacchina *si cangia in* scappellotto.

PACCHINARE. [G.M.] *V. a. Dar delle pacchine.* Lo pacchinarono ben bene, e lo mandarono fuori di casa. — C'è da farsi pacchinare a entrare in certi discorsi. — C'è da essere pacchinati.

PACCHINATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. di* PACCHINARE. Dovette venir via sbertato e pacchinato.

PACCHIO. *S. m. Voce plebea. Il cibo in generale, Ciò che si mangia, Pasto. Non com. Arsiccio, la Floria.* 25. (*Fanf.*) Eccomi qua che per un pacchio mi obbligo a fargli uscire i denti per le risa; chè da parecchi giorni in qua ho imparato mille novellette... da tenere in festa chi mi darà da mangiare.

PACCHIONACCIO, ACCIA. [T.] *S. m. e f. pegg. di* Pacchione (*V.*).

PACCHIONE. *S. m. Che pacchia, Ghiottone.* (*Fanf.*)

PACCIAME *e men com.* PACCIUME. *S. m. Pattume, Ammasso di roba vegetale guasta, o non adoperabile, come foglie, vinacce ecc. Soder Colt.* 10. (*C*) Avendo cura, che tuttavia si piantino all'asciutto..., e circondati di arena fresca..., anzichè di vinaccia, come afferma alcuno, o d'altro pacciame. *E* 43. Nel porle da principio facciasi dar loro nel fondo della fossa di molta robaccia, e pacciume, che infradici, e tenga fresco. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 246. Allora sì che il padule viene a mutar figura, e a deteriorare di condizione, poichè di esse foglie vecchie e putride, si vengono a formare certe crostacce, e pacciami mescolati con insetti, e pesci fradici, che tramandano un sì gran fetore di fradicio, ed infettano l'aria in maniera, che si rende insopportabile a chiunque è necessitato a passarvi. *E* 1. 243. Sono lunghissimi tratti di ridossi, rinterri e spogli di colmate casuali, ammonticature di pattumi e pacciami e barriere di rigogliosi paglieti, e boscaglie d'ontani, che tengono di tutti i tempi alte, stagnanti, e morte le acque del padule.

[G.M.] *Di frutte mezze guaste:* Come si fa a mangiar codesto pacciame?

PACCO. [Cast.] *S. m. Specie d'involto, mezzano tra la balla e il pacchetto per trasportarlo o farlo trasportare da luogo a luogo. Sanscr.* Pac, *Legare, Tenere; Germ.* Packen, *Legare,* e Pack, *Involto; gr.* Πηγός. Paculum, Pasceolum, *Gl. Isid.* [Cam.] *Mas. F. Ar.* 260. Quattro o sei pacchi (*di tabacco*).

PACE. *S. f. Aff. al lat. aur.* Pax, pacis. *Disposizione d'animo ben ordinato che possiede liberamente il dominio di se stesso, con purità di mente, quiete di sensi, allegrezza, e sicurezza di animo.* (*Fanf.*) *Petr. Canz.* 8. 5. *part.* I. (*C*) Pace tranquilla, senz'alcuno affanno Simile a quella che nel ciel eterna. *Dant. Inf.* 5. (*M.*) Se fosse amico il Re dell'universo, Noi pregheremmo lui per la tua pace. *E Purg.* 11. Venga vêr noi la pace del tuo regno. *Salvin. Disc.* 2. 163. E l'uomo non venne ad essere più intero..., nè ebbe più mai pace in se stesso. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 2. Tre ragioni di pace distingue S. Tommaso; con Dio, con sè, col prossimo: ma tutte e tre queste paci insieme nega a se stesso chi nega di dar la pace.

2. *Stato di un popolo che non ha guerra, Concordia e tranquillità interna che regna ne' popoli. M. V.* 11. 1. (*C*) Prendendo principio dalla natura, e condizione della pace fedelmente osservata, la quale è certo, fermo, e indubitato fondamento, e grado delle mondane ricchezze, della mondana felicità; secondo il mondo ella è madre d'unità, e cittadinesca concordia. *Esp. Vang.* Pace è detta da Patto, il quale si serva, ovvero si dee servare dall'una, e dall'altra parte comunemente. *Segr. Fior. Disc.* 1. 21. (*M.*) Tutto nacque da esser quel Re prudente uomo, e quel regno bene ordinato, il quale nel tempo della pace non intermette gli ordini della guerra. *Guicc. Stor.* 17. 13. Mal contento... che esclusa la speranza della pace le cose tendessero a manifesta guerra... si partì da Roma. *Varch. Stor.* 2. 12. A messer Matteo... pareva... che quei danari non in comperare un'incerta e brevissima amistà e pace, ma in liberare il Re, e di quella cattività trarlo, spendere si dovessero.

Prov. **Tra la pace e la triegua guai a chi la leva;** *e vale. A chi ne tocca vicino alla pace, ella va male, forse perchè non ha tempo di rivalersi. M. V.* 3. 62. (*M.*) Queste cavalcate non erano degne di memoria, ma per esempio a' popoli, che non sono offenditori, che almeno si guardino, acciocchè non incorrano nell'antico proverbio che dice: tra la pace e la triegua, guai a chi la leva.

3. *Talora vale Trattato di pace. G. V.* 6. 73. 2. (*M.*) Il Re di Buemme... fu richiesto di pace, la quale... si fermò con matrimonio tra loro. *Varch. Stor* 2. 16. Lo sollecitavano a conchiuder la pace. *Segr. Fior. Stor. lib.* 6. Fatto questo si fermò la pace di Novembre.

4. *Si dice anche della Tranquillità interna di uno Stato, di una famiglia, d'una società grande o piccola; ed è contrario di Discordia. Din. Comp.* 2. 31. (*M.*) Disse che il sangue reale di Francia era venuto in Toscana solamente per metter pace nella parte di Santa Chiesa. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 5. A casa menatalasi, con lei in pace ed in bene poscia più anni visse. *E nov.* 8. *g.* 1. (*C*) A' que' tempi solea essere il loro mestiere, e consumarsi la lor fatica in trattar paci. *Cron. Vell.* 94. In questo mezzo messer Franceschin Gambacorti, ch'era de' maggiori di Pisa, s'infiamise, che pace fosse tra l'arcivescovo, e noi. *Fior. Virt. A. M.* Chi non conosce pace, mai non avrà niente. *Ar. Fur.* 31. 2. Non conosce la pace, e non la stima, Chi provato non ha la guerra prima. *Lasc. Sibill.* 1. 1. Dove che, avendola, aremo la pace di casa.

5. *Per espression d'affetto dicesi anche di persona che si ama grandemente. Bocc. Filostr.* 4. 33. (*Man.*) Come farà la mia vita dolente, S'io perdo questo ben, questa mia pace (*È Troilo che parla di Griseida*).

6. [Camp.] *Per quella Quiete d'animo che viene dalle sante virtù. Poes. ant. anon.* Ed io promisi a lui, come a Signore, Di seguitar l'amor santo e verace; Poi, lasciando sua pace, Cercai tormento, e 'n guerra mi trovai.

7. [Camp.] *Fig. per Beatitudine. D.* 3. 3. In la sua (*di Dio*) volontade è nostra pace (*di noi Beati*). *E ivi,* 31. Tal era io, mirando la vivace Carità di colui che in questo mondo, Contemplando, gustò di quella pace. — *Parla di S. Bernardo. D.* 2. 21. Poi cominciò: nel beato concilio Ti ponga in pace la verace Corte, Che me rilega nell'eterno esilio.

8. *Fig. Per Luogo dove si goda Pace, Tranquillità, Riposo. Dant. Par.* 10. (*M.*) Da martiro, E da esilio venne a questa pace.

9. *Per Quiete, Riposo, Allontanamento dal chiasso, dagli affari. Cecch. Donz.* 5. 1. (*M.*) Io poteva starmi in pace, E son ita cercando i cinque piedi Al montone, e non ho poi fatto nulla. *Guar. Past. Fid.* 2. 5. Care selve beate, E voi solinghi taciturni orrori Di riposo e di pace alberghi veri.

10. *Per Cessamento o Sospensione del moto, del suono, e dicesi di cose. Dant. Inf.* 5. (*C*) Su la marina dove il Po discende Per aver pace co' seguaci sui. *Bocc. Fiamm.* 6. 2. Il florifero zefiro sopravvenuto col suo lento e pacifico soffiamento avea le impetuose guerre di Borea poste in pace. *Sen. Pist.* Quando il mare è lungamente in pace, e torna in polvere e in sabbione.

11. Con buona pace, *o* Con pace d'alcuno *semplicemente, vale Con sua grazia e soddisfazione. Dant. Conv.* 4. (*C*) Nel quale (*seno*), con buona pace di quella (*di Firenze*), desidero con tutto il cuore di riposare l'animo stanco. *Sagg. nat. esp.* 243. Il che, sia detto con pace di quel grand'uomo, abbiamo trovato esser falso. *Ar. Fur.* 11. 12. Che d'esse alcuna sì bella non era, Titiro, e Melibeo, con vostra pace. *Malm.* 6. 87. Sia detto, o Senator, con vostra pace, Tant'oltre il poter nostro non s'estese. *Tass. Ger.* 10. 51. (*M.*) Ma se più questo, o s'altri a lui simile, Alla sua patria, alla sua fede infido, Motto osa far

d'accordo infame e vile, Buon Re, sia con tua pace, io qui l'uccido. *Fir. Dial. bell. donn.* 390. (*Man.*) Sia detto con pace di tutte quelle che sono in questo luogo.

12. **Con tutta pace,** *posto avverb., vale Senza contrasto, Di buon grado. Dant. Purg.* 2. (*C*) Veramente da tre mesi egli ha tolto Chi ha voluto entrar con tutta pace.

13. **In santa pace,** *vale Con quiete, Con comodo, Con agio. Salvin. Disc.* 2. 162. (*C*) A che fine dunque egli vel pose, se non perchè quivi si rimanesse suo domestico e confidente, e a grand'agio, e in santa pace il suo fattore servisse, e contemplasse? [G.M.] *Fag. Commed.* Così vivranno uniti in santa pace. *E:* Nanni se ne vadia in santa pace. *E:* Lasciatemi in santa pace. *Redi, Lett.* Me li mangerò in santa pace.

14. [Camp.] **Senza pace,** *in forza di aggiunto, per Irrequieto, Sempre in cure, in affanno, ecc. D.* 1. 1. Tal mi fece la bestia senza pace. — *E intende la Lupa, simbolo dell'Avarizia.*

15. † **La pace di ser Umido.** *Proverb. di Cosa che non frutta nulla. Gigl. Scivol.* (*Gh.*) Item dell'arca cavano La pace di ser Umido, Di cui dice il proverbio Ch'ha de' baci assaissimi, Ma fa poca pecunia.

16. *Con accompagnamento di verbi in varii significati, ed anche in alcuno de' già dichiarati.*

Andare con la pace di Dio. *Modo cortese di licenziare altrui. Vit. S. Enfros. in Vit. SS. Pad. t.* 4. *p.* 398. *col.* 1. *ediz. Man.* (*Gh.*) Questo santo abate disse a questo Conte: Voi ve ne andrete con la pace di Dio, e io ne pregherò Iddio creatore e salvatore del mondo che vi dia quel frutto che sia a suo piacere... *Sacchett. nov.* 101. *v.* 2. *p.* 114. Elle (*romite*) rispondono: Giovanni, noi ti preghiamo che ti sia raccomandato questo piccolo romitorio, e che esso vien a vicitare (*visitare*) come tua casa; va' nella pace di Dio.

17. **Andare in pace,** *si dice Di chi muore con isperanza di salvezza. Tass. Ger.* 12. 68. (*C*) E in atto di morir lieto, e vivace Dir parea: s'apre il cielo; io vado in pace.

18. **Andare** *o* **Rimanere in pace** *o sim. detto altrui,* **Come andate** *o* **Rimanete in pace**, *o sim. modo di Dare, o di prender licenza, augurando bene. Petr. cap.* 6. (*C*) Vattene in pace, o vera mortal Dea. *Vit. S. Gio. Batt.* Andate in pace, figliuoli, e ragionatevene cogli altri vostri fratelli. *Guitt. Lett.* 41. E se sono Gentili al più al più rispondono: va' in pace. *Bocc. Concl.* E voi, piacevoli donne, colla sua grazia in pace rimanete. *Vit. SS. Pad.* 1. 109. Andate in pace, figliuoli miei. *Rom. Bert. Rim. burl.* Rabbie, cancheri..., Restate in pace, addio per sempre, addio.

19. [Laz.] **Aver pace.** *Cessar di tormentare. Coll. SS. PP.* 15. 10. Or perchè non ha pace il fuoco con esso meco?

20. **Dare del buon per la pace.** *Varch. Ercol.* 87. (*C*) Dare del buon per la pace è favellare umilmente, e dir cose, mediante le quali si possa comprendere, che alcuno cali, e voglia venire agli accordi. *Fr. Giord. Pred.* In queste controversie miglior consiglio si è placidamente rispondendo, dar del buon per la pace. *Ciriff. Calv.* 3. 74. Come Irlacon la vide così tinta, Cominciò a darle del buon per la pace, E disse alcuna paroletta finta. *Fir. As.* 96. Ma ella, tutta tremando, e dando loro del buon per la pace,...

E **Dare il buono per la pace,** *vale il medesimo.* [L.B.] *Più com. oggidì* Menare il buon per la pace, (*e vale in gen. Condiscendere, Non istar sul tirato contendendo.* = *Buon. Fier.* 2. 2. 6. (*M.*) Io studiava acquetarla: ella più dura Mi replicava, ed io 'l buon per la pace Le dava sempre. *Busin. Lett.* 180. (*Man.*) E dava il buono per la pace, perchè vedeva che il Ferruccio veniva.

21. **Dare la pace,** *e sim., vale Baciare in segno di pace. Pecor.* 1. 1. (*C*) E sanza più dire, si donarono la pace più e più volte. (Donare, *men com.*)

22. **Dar la pace al nemico,** *vale Pacificarsi con lui. Segner. Pred.* 3. 1. (*C*) M'impone Cristo nell'odierno Vangelo, che a nome suo vi comandi, che voi diate la pace al vostro nemico, che gli rilasciate ogni offesa.

[Cont.] *Bandi Fior.* III. 58. 43. Provisione concernente a chi si aspetti dar la pace a' delinquenti che vogliono godere il benefizio di quella... Chi ha o arà offeso alcuno abbia la pace dell'offeso proprio vivendo, e de' fratelli carnali, e de' figliuoli... se non avessi in tali gradi alcuno, abbia (*la pace*) dalla madre, e dalla moglie, essendo vedova, o da chi di loro vivessi, e non avendo in detti gradi, dalle sorelle carnali dell'offeso, e di età almeno di anni quindici, e mancando tutti detti gradi, abbia la pace dal più prossimo congiunto per linea masculina, altrimenti non vaglia la pace.

23. **Dar la pace vinta,** *vale Concedere la posta per vinta, quando è pace, cioè del pari.* (*C*)

24. **Dar pace,** *Lasciare in pace, Cessar di dare inquietudine. Petr. Son.* 6. *part.* II. (*C*) Datemi pace, o duri miei pensieri.

25. [Val.] **Dare pace,** *iron. di trista cel., Uccidere. Fortig. Ricciard.* 18. 23. Gli batte il ceppo in testa bene bene, E per sempre gli dà pace e riposo.

26. **Darsi pace,** *vale Quietarsi. Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) La giovane, datasi pace di ciò, gli pregò per Dio, che al castello la menassero. *Dant. Rim.* 18. Che sol mi s'è posata Entro alla mente però mi do pace. *Cron. Morell.* 283. Sanza il dolore e il repetio dell'animo, che mai te ne puoi dar pace. *Sagg. nat. esp.* 134. [G.M.] *Segner. Crist. Segner.* 2. 3. 1. Non se ne poteva dar pace il profeta.

[Laz.] *Anche nel signif. di Rassegnarsi, Far di necessità virtù. Franc. Sacch. Nov.* 164. E compensato l'avere dell'oro della notte con la feccia della gatta, convenne che si desse pace.

27. [Val.] **Darsi pace.** *Persuadersi. Fortig. Ricciard.* 21. 19. Non si puote Dar pace che... Le sue sembianze, un dì cotanto note, Or sieno oscure.

28. **Dio gli faccia pace,** *modo di augurare riposo all'anima de' morti. V.* FARE PACE, § 3.

29. **Dio vi dia pace.** *Modo di salutare. Cecch. Servig.* 5. 9. (*C*) O Domenico mio, Dio vi dia pace. (*V.* DARE PACE).

30. **Esser in pace,** *vale lo stesso che* Stare in pace. *Cavalc. Specch. Cr.* 2. (*C*) Venne adunque Iddio ad umiliarsi all'uomo, ad esser morto dall'uomo, per essere in pace con lui.

31. **Far pace.** *Deporre l'inimicizia, Tornare in concordia. G. V.* 8. 69. 2. (*C*) Gli diedono piena e libera balìa di far pace tra' cittadini dentro, e co' lor usciti di fuori. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. La pace poi tra voi e' vostri parenti farò io ben fare. *Din. Comp.* 3. 67. Noi non faremo pace, se Pistoja non si racconcia. *Ber. Orl. Inn.* 20. 56. E che liberi sieno a tutti piace, Purchè con Truffaldin faccian la pace. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 22. 52. Dammi, si dice, del pane e vin schietto, Buon vecchio mio, e farem pace allora.

[Laz.] *E fig. Coll. SS. PP.* 15. 10. Questo fuoco temporale non ha ancora fatto pace con teco.

[Camp.] † **Far pace ad alcuno,** *per Riconciliarsi con lui. Somm.* E se tu fai al tuo cuore tuoi diderj, tu fai pace a' tuoi nemici, ciò sono i diavoli.

32. **Far pace,** *o* **Esser pace,** *diciamo nel giuoco, quando due hanno il punto pari, a pari vantaggio.*

33. **Metter il ben per la pace,** *lo stesso che* Dare del buono per la pace. *Men com. di* Menare. *Vedi sopra. Fag. Comed.* 4. 63. (*Gh.*) Bisogna ch'io metta il ben per la pace, e che per forza o per amore io mi plachi.

34. **Morire,** *o sim.,* **nella pace di Cristo,** *vale Morir santamente. Petr. Vit. Imp. Pont.* 30. (*M.*) Morì nella eterna pace di Cristo.

35. **Non voler nè pace, nè tregua,** *significa Voler continuar pertinacemente nell'ire.* (*C*)

36. **Passar di questa vita in pace,** *o* **in santa pace.** *Lo stesso che* Andare in pace. *Vit. S. Eufros.* 406. (*M.*) Nelle sue mani morì, e passò di questa vita in santa pace.

[Laz.] *Anche semplicem.* **Passare in pace,** *Morire, Volare all'eterna pace. Coll. SS. PP.* 2. 5. Non fusse giudicato indegno della ricordanza (*commemorazione*) e della offerta di quelli che passavano in pace.

37. **Pigliare,** *o* **Portare alcuna cosa in pace,** *o* **in santa pace,** *vale Sopportarla senza rammarico, senza risentirsi. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Ma sai che è, portatelo in pace; che quello, che stanotte non è potuto essere, sarà un'altra volta. *Rim. ant. Guitt.* 93. Ma 'l fino amore tanto mi distene, Ch'aggio inver quella, in cui tegno speranza, Ch'eo porto in pace ciò, che m'addivene. *Vinc. Mart. Lett.* 42. Debbo io per ogni ragione portare in pace i miei guai. *Malm.* 11. 25. I ciechi più che mai fanno pulito, Ed egli se la piglia in santa pace. [Camp.] *Bon. Bin.* XVI. 5. Per che, Dio ringraziando, Dee l'uom l'avversità portare in pace.

38. [Camp.] **Porre in pace un desiderio,** *Soddisfarlo. D.* 3. 4. Cotal fu l'ondeggiar del santo rio, Ch'uscì del fonte onde ogni ver deriva; Tal pose in pace uno ed altro disio.

39. **Posare** *o* **Riposare in pace,** *riferito al riposo dell'anima di chi è morto; onde* Posa, *o* **Riposa in pace,** *modo di augurar una siffatta pace o riposo. Poliz. Rim.* 138. (*M.*) *Requiescat in pace*, in pace pôsi Dica ciascun che mi passa davanti... E dica: Tu che morto in terra giace, Vinto dal crudo amor, riposa in pace. *Tac. Dav. Vit. Agric. c.* 46. (*Man.*) Se le anime sante sono in alcun luogo, se gli spiriti magni (come i savi vogliono) non muojono insieme col corpo, riposati in pace (*il lat. ha:* placide quiescas). Riposare, *più com. di* Posare.

Riposarsi in pace, *vale Morire tranquillamente Belc. Agg. Pr. Spir.* (*M.*) E conciossiachè molte cose avesse a quello Frate parlate dell'animo, e de' futuri premii de' buoni, distendendo le mani e i piedi si riposò in pace.

40. **Tornar a pace,** *vale Rappacificarsi. Cavalc. Specch. Cr.* 2. (*M.*) Oh ammirabile ed umile carità di Dio, che avendo l'uomo guerra con Dio per lo peccato, nè umiliandosi di tornare a pace, Iddio Padre si umiliò a domandare, e richiedere prima pace, che l'uomo.

41. **Voler pace con Dio,** *vale Ravvedersi, Pentirsi dei proprii falli. Dant. Purg.* 13. (*M.*) Pace volli con Dio in sullo stremo Della mia vita.

42. (Eccl.) *Tavoletta con entrovi qualche immagine sacra che si porge a baciare in alcune chiese cattoliche, detta l'*Agnus Dei. *Benv. Cell. Vit.* 1. 108. (*M.*) Fece alcune paci lavorate di mezzo rilievo, e certi Cristi di un palmo, fatti di piastre sottilissime d'oro. *E* 373. Si vede di sua mano una Pace con un Crocifisso dentrovi insieme con i dua ladroni, e con molti ornamenti di cavagli, e di altre cose. *Vas. Op. Introd.* 1. 172. (*Man.*) Fu raro in questa professione (*Maso Finiguerra*), come ne fanno fede alcune paci di niello in S. Giovanni di Firenze che sono tenute mirabili.

Onde **Dar la pace,** *o* **a baciare la pace,** *vale Dare a baciar essa tavoletta. Maff. G. V. Vit. Confess. in Vit. S. Bernar ab. c.* 13. *p.* 232. *col.* 2. (*Gh.*) Il sacerdote di Dio, fatta la consacrazione, e data la pace al popolo... *E cap.* 18. *p.* 242. *col.* 1. Ciò detto, e fatta al solito l'Ostia in tre parti, diede la pace al ministro;... *Filic. Pellegr.* 50. S'andò a dirittura alla chiesa di S. Maria Maddalena, il rettor della quale, oltre l'acqua santa, diede anche a baciare a tutti i pellegrini la pace.

[T.] *I sensi morali e religiosi di* Pace *mancano in gran parte a* Quiete *e altri aff.* Quiete *ha usi più propriam. corp.; e negli spirit. dice talvolta più. Può esserci una pace torba, o incerta e peggior della guerra.* [T.] *Può la pace essere più o meno tranquilla; onde Petr. Canz.* 8. 5. *part.* I. *cit. nel* § 1. *S. Agost.* Pace, tranquillità nell'ordine: questa la pace vera. — Riposo, *può essere breve cessazione da guerra o agitazione o fatica; perchè* Riposo *da* Pausa.

II. *Senso mor., ch'è il più degno; senza il quale le altre sembianze di pace non son pace vera.* [T.] Pace de' pensieri, Degli affetti. — Pace dell'anima, Della coscienza; *lo stato in cui gli affetti non sono turbati, nè la memoria de' falli rimorde.* [Pol.] *Sent. Mor.* 3. 194. Non fa molto la disposizione del luogo alla pace dell'animo, ma esso animo è quello onde viene la pace.

III. *In questo senso ass.* [T.] *Prov. Tosc.* 242. Pace e pazienza, e morte con penitenza. — Non desidero che il suo bene e la sua pace. — Da' suoi andamenti dipende la pace, la vita mia.

IV. *Col* Dare. [T.] Dio gli dia la pace del cuore. — Dio mi dia la pace dell'anima, che questa mi manca. — Dell'anima, *abbraccia più cose; è bene più pieno.*

Ass. [T.] *Alf. Ott.* Signor del mondo, a te che manca? — Pace. — L'avrai se ad altri non la togli. — Dio gli dia pace e salute. — Mi raccomandi a Dio che mi dia la pace *Vang.* La pace vi lascio; la mia pace vi dò, quella che non può dare il mondo. — *A' defunti, di che poi,* Il cielo gli dia pace.

V. *Col* Si, *Dare a sè pace; Colla ragione e colla virtù persuadersi di quel ch'è, che non può non essere; riconoscerlo come bene, e riconoscere che il resistere e il dolersene sarebbe peggio.* [T.] *Prov. Tosc.* 203. Chi muor giace, e chi vive si dà pace (*qui quasi iron.; della troppa facilità con cui soffronsi certe perdite*). — Non sapeva darsi pace nel vedere che la cosa stava altrimenti da quel che

gliel'avevano fatta credere. (*Qui vale: Non sapeva capacitarsi.*)

Col Di. [T.] *Lasc. Cen. Introd.* Non si potendo dar pace dello essere stati dalle donne sì malconci, pensarono di vendicarsene. [T.] Non so darmi pace di questo. — Mi do più pace de' miei pensieri.

Ass. [T.] *Cavalc. Specch. Pecc.* 38. Sta' contento a quello ch'egli vuole, e dàtti pace. — Che vuol fare? bisogna darsi pace. *Anco per cel. e iron.* La si dia pace, la cosa è così. — Non faccia tanto scalpore, la si dia pace, e finiamola.

[T.] *Simile è* Mettere il cuore in pace, *talvolta con meno deliberato volere che* Darsi pace. — *Dove ha più viva parte l'affetto.* Mettere il cuore in pace; *ma dicesi anco più in gen.* Ho messo l'animo in pace, *pur di piccoli dispiaceri, o angustie o dubbi. E vale* Non ci penso omai più. *Non mai però* L'anima; *perchè l'anima è lo spirito con tutte le sue più nobili facoltà.*

VI. *Senso soc.* [T.] Pace tra due, tra pochi o molti; *dove non ci sia nè atti esterni nemichevoli o discordanti, nè sentimenti discordi. Può dunque la pace essere di mera apparenza; può la pace turbarsi pur con parole o con silenzii sdegnosi. Prov. Tosc.* 104. Moglie perfidiosa e marito pertinace, non vivon mai in pace. [Pol.] *Sent. Mor.* 3. 252. In grande pace sarebbe il mondo se quattro parole togliessero via:... *Mio*, e *Tuo*, *Si* e *No*.

[T.] *Bart. Dan. As.* 9. 7. 11. Si ridussero ad abbracciamenti di pace alcuni che... si nimicavano mortalmente. [Cors.] *Belc. Vit. Colomb.* 24. Venuto per sua divozione... da Arezzo a Città di Castello, rendette liberamente la pace, e di buon cuore perdona... a tre della famiglia Piccolomini la morte di Meo di Sarino Tolomei suo zio; la qual pace non avrebbe renduta per un migliaio di fiorini.

[T.] *Di litigi forensi. Quindi il magistrato distinto col titolo benaugurato di* Giudice di pace. — Giudice della pace, *direbbesi chi è chiamato a comporla tra due guerreggianti.*

VII. [T.] *Di popolo, o non piccola parte di quello, nelle relaz. sue seco stesso, o co' governanti, o con altri popoli; di Stato con Stato, cioè di capaccio coronato con altro capaccio coronato, dove i poveri popoli è detto non ci abbiano che vedere, ma ci mettono il sangue e l'onore. D.* 2. 6. Cerca, misera, intorno dalle prode Le tue marine, e poi ti guarda in seno, Se alcuna parte in te di pace gode. (*Chi è questa misera?*) — Pace onorata, vile; feconda, sterile, ignava, operosa.

VIII. *Più espressam. contrapp. a* Guerra. [T.] *Din. Comp. Cron. Lib.* 2. Gli avversarii nostri non sono guerniti nè da guerra nè da pace. *Ar. Fur.* 46. 94. Ch'ora in pace a consiglio con lui siede, Or armato con lui spiega i colubri. *Prov.* Se vuoi la pace, apparecchia la guerra. *Prov. Tosc.* 161. Chi fa buona guerra, ha buona pace. *E* 162. L'armi portan pace. *E* 163. Pace e vittoria son giudici in guerra. *E* 162. La guerra fa i ladri, e la pace gl'impicca.

[T.] *Segn. Stor. Fior.* 2. 139. Egli che, fatta la pace, non aveva più animo di volerlo più a' suoi stipendii, facendosene grado co' Fiorentini, onoratissimamente lo licenziò. *D.* 3. 6. Pose il mondo in tanta pace, Che fu serrato a Giano il suo delubro. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 3. 32. Facitore dell'imperio romano, il quale non arà mai pace dall'orto all'occaso.

IX. *Modi com. a parecchie tra le sorte di* Pace *notate.* [T.] *Prov. Tosc.* 163. *E* 231. Chi è segreto, in ogni terra mette la pace e leva la guerra (*saper tacere è ispirazione di bene, più che il saper dire*). — *In gen.* Metter pace, *è Adoprarsi a conciliare gli animi, anco che non sempre ci si riesca.* Metter pace, *contrapp. a* Metter male. *Quello del Vang.* Non son venuto a metter pace, *intende della pace fiacca e rea, paurosa o connivente, col male, o con la inerzia altrui, ch'è di per sè male grave.*

[T.] *Petr. Canz.* 4. 8. *part.* III. I' vo gridando: pace, pace, pace. — Santa Maria della Pace, *Amedeo Portoghese francescano, circa il* 1466 *in Milano, gridava* Pace, pace.

[T.] *Vang.* Abbiate pace tra voi. [Pol.] *Sent. Mor.* 3. 219. Con tutti fa' che tu abbi pace, e guerra co' vizii. [T.] Stanno poco in pace.

[T.] *Tass. Ger.* 12. *Clorinda morente, tendendo a Tancredi la mano:* Gli dà pegno di pace.

[T.] Fare la pace, *dopo guerra o discordia. Liv. Dec. volg.* 1. 6. Aveano messo affanno e pena a fare pace. *Pucc. Centil.* 33. 22. Fecer la pace, e furo amici fini. *Coll'art., più determinato; senza, più spedito, e anco di differenze minori. Nel giuoco, però,* Si fa pace; *no.* La pace.

[T.] Fare le paci, *non solam. di più pers. che si rappacificano; ma anco di due soli, fam.; come dicesi* Contese *e sim. di due soli.*

X. *Senso più espressam. relig.* [T.] Vivere in pace con Dio, *corrisponde al* Vivere in pace colla propria coscienza. *Vang.* Abbiate in me pace. — Dio gli dia pace e costanza nelle sue avversità.

[T.] *D.* 2. 21. Frati (*fratelli*) miei, Dio vi dea (*dia*) pace. *Vang.* Stetit in medio, et dixit eis: Pax vobis. *D.* 1. 5. Se fosse amico (*Dio a noi*)... Noi pregheremmo Lui per la tua pace.

Ass. [T.] *Ilar.* Frutti di carità, di pace, di bontà, di fede. — Eredità di pace. *Vang.* In qualunque casa entriate, dite: pace a questa casa. — E se sarà ivi figlio di pace, poserà sovr'esso la pace vostra; se no, riverrà a voi. *Ps.* Giustizia e pace si baciarono in fronte. *Vang.* Gloria a Dio negli altissimi, in terra pace. *D.* 2. 24. Quinci si va, chi vuole andar per pace (*salire alla gloria*). *E* 5. Io farò per quella pace Che, dietro ai piedi di siffatta guida, Di mondo in mondo cercar mi si face.

XI. *Del Morire.* [T.] *Vang.* Or voi lasciate ire il servo vostro, Signore, secondo la vostra parola, in pace. *D. Rim.* 17. Ch'io muoia consolato in pace. [Cors.] *Bart. prat. spirit.* 172. Accostandoci, lo toccammo, e 'l corpo era caldo, ma l'anima era al Signor passata. — E allora conoscemmo che, nel nostro entrare nella spelonca, era in pace riposato.

[T.] *Sap.* Agli occhi degli stolti parve morissero; ma eglino son nella pace.

[T.] Invocar pace all'anima sua. — Sia pace a lui e all'anima sua. — L'eterna pace. — La pace de' Giusti. — Dio gli dia pace, L'abbia in pace; Gli sia fatta pace, Gli sia pace. — L'abbia, *è più affettuoso e più relig. che* Dia. — Gli sia fatta, *fa meglio sentire la potenza della misericordia che* Gli sia.

XII. *Della beatitudine.* [T.] *D.* 2. 26. O anime, sicure D'aver quando che sia di pace stato. *E* 3. 27. Oh vita intera d'amore e di pace. *E* 30. Prendendo della pace e dell'ardore Che s'acquistavan, ventilando il fianco (*volando per la suprema beatitudine, e attraendola in sè*).

XIII. *Modi gen. da potersi, fino a un certo segno, promiscuamente adoprare.* [T.] *S. Catt. Lett.* 309. Acquistare la pace. — Perderla.

[T.] Non aver pace, *da dolore o del corpo o dell'animo, o da esterna molestia d'uomini o di cose.* Non avere mai pace. — Avere o no un'ora di pace. — Avrò pace quando sarò in sepoltura.

[T.] *Persona nemica, o anche amica amante uggiosamente,* non vi dà pace, non vi lascia pace. *Il* non lasciare, *è ancor più crudele. Ma anco di preghiere e consigli amorevoli e graditi, che chi ama ci porge per il bene nostro, diciamo senza sdegno, e talvolta con gratitudine, ch'e'* non ci dà pace, *perchè non la dà a se medesimo, perchè vuol da noi ottenere quel che a noi giova. — Poi,* Un dolore, un rumore importuno, non ci dà, non ci lascia pace.

[T.] Lasciatelo stare in pace. — Lasciatemi in pace, *può essere preghiera, esclam. d'impazienza, rimprovero, anche minaccia.*

[T.] Potrebbe starsene in pace, non vuole; *Dà noia agli altri, non sa star cheto, non sa accomodarsi alla necessità delle cose.* In santa pace, *per lo più fam., di pace troppo agiata o noncurante. In senso veramente relig., è più chiaro il posporre:* La pace santa.

[T.] *Questo e altri modi possono contrapporsi e alle gravi e alle leggiere inquietudini, e ai forti e ai minimi movimenti: può la pace essere abit., o pregio, o nel senso fam., difetto; può essere in tale o tal serie d'atti o in un solo.*

XIV. *Cagione di pace.* [T.] Questa risoluzione che tanto vi costa, appunto per il merito del sagrifizio, dev'essere la pace vostra. — Nella solitudine è la mia pace. *E più ass.* La solitudine è la mia pace. *Prov. Tosc.* 310. La pentola è la pace di casa (*le liti spesso dal bisogno, massime se il bisogno non è senza colpa*). [G.M.] Il pane è la pace di casa.

XV. *Con partic.* [T.] *Segnatam. nel senso rel., s'unisce col* Di, *accennando a Lui di chi è proprietà e dono la pace. Ap.* La pace di Dio. — La pace di Cristo esulti ne' cuori vostri.

[T.] Esser di pace, *Pacifico.* È di pace, lui: non si scapa. *Altro modo:* È tutto pace.

[T.] Principe di pace, *ne' libri sacri, Dio, il Redentore.* Principe della pace, *soprannome d'un Grande di Spagna nel principio del secolo.* — Dio di pace, *il Dio de' Crist., che permette però e ingiunge la guerra inevitabile alla difesa del giusto.* Dea della pace, *Minerva; ma armata. Il* Di *si reca al soggetto in cui è pace.* Pace della famiglia, de' pensieri, Dell'uomo con se medesimo. — Saluto di pace, *che ne significa il desiderio, l'augurio.* Parola di pace, *che la propone, la concilia.*

[T.] *Invece del* Di *accompagnato al* Con, *il* Tra; Pace conclusa tra i due guerreggianti; *e ass.* Pace tra due famiglie nemiche; Sia pace alla fine tra noi. — Pace tra questi e quelli.

XVI. [T.] Con, *dice il modo dell'atto e dello stato.* Far le cose con pace, Con tutta pace.

[T.] *Forma di chiedere scusa o licenza:* Con vostra pace, *più gentile che* Permissione o Sopportazione. *Un ant. epigram. lat.* Pace mihi liceat coelestes, dicere vestra. *Per ell.* Sia con sua pace. — *Iron., anche dicendo una grossa insolenza:* Sia detto con vostra pace, vo' siete un re di picche.

XVII. [T.] In, *concerne più propriam. lo stato. Arrigh.* 1. Picciola vittoria ène, con molti mali poter offendere il misero che sta in pace (*sta cheto*).

Senso mor. [T.] Bisogna soffrire in pace i soverchi delle persone.

[T.] *Augurio del venire e dell'operare:* Sia in pace.

[T.] Andate in pace, *modo di congedare talvolta più sprezzante e più brusco che non suanino le parole.*

XVIII. *Ass. per ell.* [T.] Disse loro: pace a voi. — Pace alle ire. — *A gente discorde e che rumoreggia:* Pace!

XIX. *D'anim.* [T.] *Arrigh.* 1. Il lupo piuttosto avrà pace colla pecora.

[T.] *Stato di cose, senza pugna tra gli elementi che le compongono e senza disordine.*

[T.] *D.* 1. 5. Sulla marina dove il Po discende Per aver pace co' seguaci sui.

† **PACEFICARE.** *V.* PACIFICARE, *e deriv.*

PACENZIA. *V.* PACIENZA.

† **PACFONG.** *S. m.* (Ar. Mes.) [Laz.] Pacfong e Tutenag. *Voc. con cui denominano i Cinesi una lega metallica bianca, colla quale fabbricano utensili di ogni specie, e che fu dagli scrittori europei variamente descritta. La dissero alcuni una composizione di rame, zinco e ferro; altri di ferro, piombo e bismuto, oppure rame, zinco, nichelio e ferro; ma i più accurati chimici vi riconoscono la lega metallica di rame, nichelio e ferro. Appellasi comunem. in italiano* Argentone, *ed anche* Argentana, Argentano *ed* Argentino. *V.* ARGENTANO, ARGENTINO *ed* ARGENTONE. *Nel ling. com. e commerc. dicesi oggidì* Pacfond.

PACHIDERMI. *Agg. e S. m. pl.* [Bell.] (Pelle grossa) *Ordine della classe dei Mammiferi, al quale appartengono i Cavalli, gli Elefanti, gli Ippopotami, i Rinoceronti, i Cinghiali, ecc. Gr.* Παχύδερμος.

† **PACIALE.** *Agg. com. Che apporta pace.* Pacalis *aur. lat. Salvin. Eneid. l.* 8. (*M.*) E nella mano Tien ramo avanti di paciale ulivo. *Paciferae.*

2. † *Persona pacifica.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 118. Numa,... uomo paciale, e desideroso di rivolgere gli animi dei cittadini alla coltura della terra.

3. † *A modo di sost. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 306. (*C*) Il che è piuttosto officio di paciale, che di gagliardo Duca. [Val.] *Pucc. Centil.* 64. 43. Egli era Legato e Paciale Della Toscana.

Fig. di cel. Cecch. Stiav. 4. 3. (*C*) — *V. anche* PACIERE *e* PACIARO.

† **PACIARE.** *V. a. Pacificare. G. V.* 11. 30. 2. (*C*) Antipuosono con ogni loco opera... di levare messer Azzo del suo proponimento, e di paciarlo con messer Martino.

† **PACIARO.** *Agg. e S. m. Quegli che fa far pace, Mezzano della pace, Paciale. G. V.* 7. 56. 2. (*C*) Ordinò paciaro, e legato Fra Latino cardinale, ch'era in Romagna per la Chiesa. *E* 8. 42. 2. Gli diede titolo di paciaro in Toscana, per recare colla sua forza la città di Firenze al suo intendimento. *V.* PACIALE *e* PACIERE.

† **PACIBILMENTE.** *Avv. Con pace, Pacificamente. Zibald. Andr.* 129. (*C*) E in questo si dee passar pacibilmente, e dibonariamente.

† **PACIENTE.** *Agg. com. Paziente.* Patiens *aur. lat. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 381. (*M.*) Questi tali sono molto ingannati, se pac loro essere pacienti e benigni. *E* 393. Dee anche l'uomo per rispetto della sua creazione essere paciente di ciò che Dio gli fa.

† **PACIENTEMENTE.** *Avv. Da* PACIENTE. *Pazientemente. Lat. aur.* Patienter. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 343 (*M.*) Poichè dunque l'uomo si cognosce da Dio, dee pacientemente portar li suoi flagelli. *Dial. S. Greg.* 4. 56. Non puoi portare pacientemente così gran male.

PACIENTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* PACIENTEMENTE. *In Val. Mass. — Stor. Eur.* 1. 10. (*Mon.*) Senz'altrimenti manifestarsi, pacientissimamente sostenne tutto lo insulto della fortuna.

† **PACIENZA** e † **PACIENZIA.** *S. f. Pazienza* (*V.*). *Vive in qualche dial. tosc. Lat. aur.* Patientia. *Fr. Giord. D.* (*C*) E chi questa ragione bene si recasse a mente, sarebbe rimedio fine ad aver pacienza nelle tribolazioni. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. O barbino, o barbone; O in zazzera, o zuccone, Per infino a quest'otta, Mia madre ha pacienza, s'io non torno. *E Tanc.* 2. 4. Scasimoddeo, la sarà innamorata D'un altro; e Ciapin abbia pacienza. *Sen. Pist.* 91. (*C*) Noi dobbiamo confermare l'animo a intendimento, e pacienzia del destinato. *E* 92. L'animo alcuna volta si delibera in pacienzia. [T.] *S. Cat. Lett.*

2. † [Val.] Avere pacienzia. *Sopportare. Leggend. Tob.* 11. Di ciò che t'intervenisse abbine pacienzia.

PACIERA. [T.] *S. f. di* PACIERE (*V.*).

PACIERE e **PACIERO** ([T.] *Dino Comp.* 3.). *S. m. Mediatore per trattare, e conchiuder le paci. V. anco* PACIALE *e* PACIARO. [T.] Dante paciere tra il vescovo di Luni e il marchese Malaspina. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 19. 7. Il Pontefice a fin d'esser più idoneo all'ufficio di paciere. [T.] Potentati pacieri.

PACIFERO. *Agg. Aur. lat. Alla lett., Che porta pace. Nei seg. Segno di pace.*

2. *Aggiunto* d'Ulivo, *vale Che annunzia la pace, Che è segno di pace. Car. En.* 8. 177. (*M.*) Enea lì su la poppa un ramo alzando Di pacifera oliva,... *E* 11. 151. Eran nel campo già co' rami avanti Di pacifera oliva ambasciadori Della città latina a lui venuti.

PACIFICABILE. *Agg. com. Da potersi pacificare. Segner. Crist. Instr.* 3. 29. 9. (*C*) E pure se gli occhi sono nimici sì capitali, fossero almeno nimici, quali sono gli altri, pacificabili.

PACIFICAMENTE, e † **PACEFICAMENTE.** *Avv. Da* PACIFICO, *ecc. Con pace, D'accordo, Amichevolmente, Senza contrasti. In S. Cipr. e nella Volg. — Bocc. Concl.* (*C*) L'arme similmente la salute difendon di coloro, che pacificamente di viver desiderano. *E g.* 6. *Intr.* Anzi v'entrò paceficamente, e con gran piacere di quei d'entro. *Guicc. Stor.* 16. 777. Quelle due città... le possedè pacificamente, insinochè Giulio Secondo...

[T.] *Volg. Form. on. Vit.* 16. *Giambull. Stor. Liv.* 313. Pacificamente erano intesi (*uditi*) dal popolo. *E anco nel Pallav. Ben.* 4. 48. Emancipare pacificamente è la sola maniera di veramente emancipare.

2. [Camp.] *Bib. Mac.* II. 10. Tolommeo, lo quale era detto Magro, ordinò che fosse tenitore della giustizia dintorno a' Giudei, e spezialmente per la iniquitade, la quale in loro era fatta, e pacificamente in loro si avesse (*pacifice agere cum eis*).

PACIFICAMENTO. *S. m. Il pacificare. Non com. But. Purg.* 15. 1. (*C*) Lo quale vocabolo è a dire piccolo sole, per pacificamento, e reduzione del superfluo. [T.] *S. Cat. Lett.* 349.

PACIFICANTE. *Part. pres. di* PACIFICARE. [Camp.] *Che pacifica.* [T.] Opera pacificante. [Camp.] *Bib. Eccles.* 44. E fece uomini ricchi ch'ebbono studio nella virtù della bellezza; e fece uomini pacificanti nelle loro case (*pacificantes in domibus suis*).

PACIFICARE, e † **PACEFICARE.** *V. a. Far pace, Metter pace, Quietare, Rappattumare. Aur. lat. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) Il quale fu da tanto, e tanto seppe fare, che egli paceficò il figliuolo col padre. *Vit. SS. Pad.* 2. 211. Ha sì pacificato lo tuo popolo, che non trovi quistioni, nè divisioni fra loro, *Cavalc. Frutt. ling.* 348. La quarta cosa, che ci mostra commendabile la confessione, si è la sua grande efficacia, e virtù in ciò, che vivifica, scarica, pacifica, purifica, e giustifica il peccatore.

[Laz.] *Senso intell. Coll. SS. PP.* 24. 5. Non hanno impreso di pacificare i movimenti dello spirito, nè di contrastare alle tempeste de' pensieri loro.

Vario uso. Serm. S. Agost. 38. (*M.*) Se la tua oTesa fu di parole, di parole la pacifica. *Petr. Vit. Imp. Pont.* 182. Mandò eziandio frate Niccolajo, vescovo e cardinale d'Ostia, per pacificare la Toscana della guerra nuova, e vecchia.

2. [Giust.] Pacificare viziosamente. *Momentaneamente, Apparentemente. Bindac. de' Cerc. La batt. di Mont. Ap.* E fu fatto podestà pe' Ghibellini ritornati e pacificati non veramente, ma viziosamente, che questi ch'erano rivocati drento stavanu ben provvisti di gente.

3. *N. pass. vale Rappattumarsi, Quietarsi, Far pace. Serd. Stor.* 2. 86. (*C*) Il Re di Calecut s'era omai pacificato. [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 365. Cesare,... non mosse mai l'armi contro di alcuno prima che non avesse tentato l'accordo, massimamente con Pompeo, col quale, innanzi la guerra e per tutto il progresso di quella, cercò di abbocarsi e di pacificarsi più volte, e col mezzo di più persone.

E fig. [Val.] *Lanc. Eneid.* 5. 249. Detto questo, il mare si pacifica.

† **PACIFICATIVO.** *Agg. Che dà pace, Che calma, Sedativo.* Pacatorius *Tert.*, Pacificatorius *aur. lat. Scrap. B. V.* 23. (*Man.*) Le medicine acchetanti, e pacificative del dolore si chiamano in due modi.

PACIFICATO, e † **PACEFICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* PACIFICARE, *ecc. Filoc.* 3. 11. (*C*) La non pacificata fortuna, invidiosa del fallace bene, non potè sostenere di tenergli alquanto celato il nebuloso viso. *Dant. Purg.* 5. Sì che pentendo, e perdonando, fuora Di vita uscimmo a Dio pacificati. *Petr. Son.* 78. *part.* I. Sol due persone cheggio: e vorrei l'una Col cor vêr me pacificato e umile. *Din. Comp.* 3. 67. Perocchè pacificati nui, i Ghibellini terrebbero Pistoja.

PACIFICATORE. *Verb. m. di* PACIFICARE. *Chi o Che pacifica.* Pacator *in Sen. e Claudian.*, Pacificator *aur. lat. Segner. Mann. Novemb.* 13. 1. (*C*) Questi per verità, non solo sono pacifici, ma ancora pacificatori. *E appresso:* Se sei indisposto, se impedito, se inabile ad essere ancora tu pacificatore, non però ne succederà, che resti escluso da questa beatitudine. [Camp.] *Aquil.* I. 57. O tu, domatore delle bestie selvatiche, pacificatore del mondo, poni mente equa giuso in terra. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 260. Non deve farlo, per non chiudersi la via a' trattamenti di pace; e per potere in ogni occasione essere amico e pacificatore.

[Cerq.] *Bald. Vit. Feder. Duc. Urb.* III. 138. Per un certo desiderio di guadagnarsi appresso a tutti la fama di sedatore di guerre, e di pacificatore d'Italia.

PACIFICATRICE. [T.] *S. f. di* PACIFICATORE *e come agg.* Missione, Mediazione pacificatrice.

PACIFICAZIONE. *S. f. Rappacificamento.* [T.] Pacatio *in Frontin.*, Pacificatio *aur. lat.* Negoziati di pacificazione. = *Car. Apol.* 269. (*M.*) Potrebbono levar fermezza alla pacificazione, e mentre sono fuori, dar segno di non buono, e ben pacificato animo. (*Quest'esempio non è del Caro, ma della Bertana in una lettera al Caro.*)

† **PACIFICHISSIMO.** *Agg. Superl. di* PACIFICO. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 22. 24. Or qual sarà lo spirito dell'uomo, che non avrà verun vizio, al quale soggiaccia, nè al quale consenta, perfetto di pacifichissima virtude?

PACIFICO, e † **PACEFICO.** *Agg.* (*usato talora in forza di sost. mas. parlando di persona*). *Aur. lat. Pl.* Pacifici, e Pacifichi. *Di pace, Quieto amator di pace. Dant. Purg.* 17. (*C*) Sentimi presso quasi un muover d'ala, E ventarmi nel volto, e dir: *Beati Pacifici*, che son senza ira mala. [T.] *Vang.* Beati i pacifici perchè saranno chiamati figli di Dio. = *Vit. SS. Pad.* 1. 191. (*C*) Questi fu di tanta bontà, e virtude, e sì pacifico, che eziandio quelli, ch'erano suoi pertinacissimi nimici, pareva che sempre si vergognassero, e tremassero, quando il vedevano. *Cavalc. Frutt. ling.* 24. 192. *var.* Pognamo che allora pajon pacifici; se addiviene, che sian messi alla pruova, incontanente si versano, e mostrano il veleno, che hanno dentro.

[T.] Lega pacifica. [Pol.] *Fior. S. Franc.* 4. Colla salutazione pacifica e colla faccia lieta sì il dimandò.

Menz. Rim. 1. 66. (*C*) Che v'è su Pindo altra corona eterna Ai pacifici studii.

[T.] Interpreta in senso pacifico. — Intenzioni pacifiche. — Tre intimazioni, che fa la forza pubblica, acciocchè cessi il rumore e i minacciosamente intruppati si sperdano; dopo le quali si passerà dalle vie pacifiche ad altre.

2. *Fam. iron.* [T.] Aria, Aspetto, Fare pacifico, *di quiete ch'è tra la dabbenaggine e la noncuranza.* Uomo pacifico, *Agiato e molle, o di prudenza troppo timida.*

3. *E anche aggiunto di uno de' sacrificii della legge antica. Nella Volg. Sost. per ell. Segner. Crist. Instr.* 1. 31. 3. (*M.*) La legge antica..., fra tanti suoi sacrificii o protestatori, o pacifici, o espiatorii, non aveva nè un bagno per purificare il cuore dalle macchie de' pensieri, nè... *Ott. Com. Purg.* 10. 158. (*M.*) Ed avendo compiuto quelle cose, offerendo li olocausti, e li sacrifizii, e pacifichi, benedisse il popolo nel nome di Dio.

4. (Geog.) [T.] Il mar Pacifico. *E come sost.* Nel Pacifico.

PACIONE. [T.] *S. m. fam. di Pacifico, nel consorzio soc.* [L.B.] Un buon pacione. *Anco femm. — Femm.* Pacio *per* Pactio *in Tert.*

† **PACIOSO.** *Agg. Pacifico.* (*Fanf.*)

PACIOZZA. *S. f. Dim. di* PACE *Riconciliazione amichevole fra persone corrucciate per poco. Voce bassa. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 10. (*M.*) È fatto di nuovo una buona paciozza... se n'andarono la mattina, ed ognuno se ne tornò a casa sua.

PACO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] (*meglio* Alpaca) (Auchenia paco *Desm.*) *Mammifero dell'ordine dei Ruminanti, il quale vive sulle Ande del Perù, del Chilì e della Bolivia. Si adopera come animale da soma, e colla sua lana si fabbricano tessuti.* = *Red. Esp. nat.* 50. (*C*) Nelle Indie occidentali (*si trovano*) negli stomachi pur delle vigogne, delle tarve, dei guanachi, e de' pachi, le quali tutte son da noi chiamate pietre bezoar.

PADELLA. *S. f. Vaso stagnato o anche di ferro, largo, poco cupo, con lungo manico di ferro; a uso di friggervi alcune vivande. Lat. aur. in altro senso.* Patella *da* Patère. *Cavalc. Frutt. ling.* 279. *var.* (*C*) Questi, che hanno così furioso, e acceso zelo, son simili a quei che vogliono acconciar le padelle vecchie, in ciò, che volendo acconciare un pertugio, percuotono col martello, e rompono tutto il fondo. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 10. Posta la padella sopra 'l treppiè, e dell'olio messovi, cominciò ad aspettare, che le giovani gli gittasser del pesce. *E appresso:* Ed al famigliar gittatine, che quasi vivi nella padella gli metteva..., cominciarono a prendere de' più begli, ed a gittare su per la tavola davanti al Re. *Agn. Pand.* 64. Ove imbrattasti così il viso? forse t'abbattesti a qualche padella in cucina? [Cont.] *Libro Cuc.* 7. Tolli cimole di senape, e fa' bollire in acqua, e, gettata via l'acqua, fa' friggere in padella con oglio e sale. [Laz.] *B. Giord. Pred.* 53. Come il pesce ch'è preso coll'amo, che avvegnachè non sia fuori dell'acqua, ma ancora vi sia e nuoti, tuttavia già è obbligato alla padella, chè a poco ne sarà tratto fuori, e messo nella padella e nel fuoco.

[T.] *Prov. Tosc.* 335. I pesci escon fuori della padella (*forse sottintende:* Per cascar nella brace).

2. **Occhio della padella.** *Quel cerchietto aperto da una parte, e fatto dal medesimo manico della padella per comodità d'appiccarla. Bisc. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 193. *col.* 2. *in fine.* (*Gh.*)

3. **Padella delle bruciate, o da bruciate,** *dicesi un vaso di ferro, simile alla padella, ma più grande e profondo, col fondo tutto bucato ad uso di arrostir le castagne.* (*Man.*)

4. **Cader della padella nella brace, o sim.;** *prov. com. che vale: Schifando un male, incorrere in un maggiore. Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. (*C*) Noi abbiam costui tratto della padella, e gittatolo nel fuoco. *Salv. Granch.* 1. 4. E non sii caduto della Padella nella brage. *Ar. Fur.* 13. 30. (*M.*) A quella immage, Che sovente in proverbio il vulgo dice: Cader della padella nella brage.

[G.M.] *Più com.* Cascar dalla padella nella brace. — Spesso, mutando governo, si casca dalla padella nella brace.

5. **Aver cura alla padella, e al gatto,** *vale Attendere a due cose. Cecch. Assiuol.* 1. 2. (*M.*) Egli avea a un tempo cura alla padella, e al gatto.

6. **Avere un occhio alla padella, e uno alla gatta;** *prov. che vale: Star vigilante, Andar cauto, e provveduto. Morg.* 22. 100. (*C*) Un occhio alla padella, uno alla gatta, Ch'io so, che qualche trappola ci è fatta.

7. **La padella dice al pajuolo: Fatti in là che tu mi tigni.** *Maniera che si dice a uno, che riprende altrui di alcun vizio, del quale sia macchiato esso, come il ripreso. Buon. Fier.* 2. 2. (*C*) E la stessa padella Veggo, che dice al paiuol: fatt'in là. [T.] *Prov. Tosc.* 84. Tirati in là, paiolo, che la padella non ti tinga. (*A chi fa lo schifiltoso, e vuol parere mondo da certe macchie, quando ne ha di peggiori.*)

[Val.] *Fagg. Comm.* 5. 102. Disse la padella al pajuolo: Fatti in là chè tu non mi tinga.

8. Padella, *si dice anche Quella parte della campana da stillare, dove si mette la materia che si distilla: ma in questo significato è fuor d'uso da lungo tempo. Cr.* 5. 48. 13. (*C*) La padella s'empie di rose, e 'l cappello del piombo vi si pone di sopra (*qui il lat. ha:* Patella).

[Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 200. Altri sono che, volendo sottilmente schifare ogni odore e sapor di fummo nell'acqua rosata, pongono la padella predetta e il cappello in un pajuolo pien d'acqua.

9. [Cont.] *Lo stesso che* Concone, *ossia Crogiuolo da vetraio. Vas. Pitt.* XXIX. Quando le fornaci de' vetri sono disposte, e le padelle piene di vetro, se li vanno dando i colori a ciascuna padella il suo; avvertendo sempre che da un chiaro bianco, che ha corpo e non è trasparente, si conduchino i più scuri di mano in mano, in quella stessa guisa che si fanno le mestiche de' colori per dipignere ordinariamente. *Neri, Art. vetr. Pr.* Si abbia considerazione a darlo (*il fuoco*) a proporzione, e in particolare con legne forti e secche, guardandosi dalle loro fumosità che sempre nuoce e fa danno, massime nelle fornaci ove i vasi e padelle stanno aperti, e il vetro poi riceverebbe imperfezione.

[Cont.] *Nel signif. di* Padellata. *Tratt. Art. mus.* III. 73. Torre in sul ferro un poco di vetro d'una padella di vetro sanza manganese, e sia colato per modo lo buco del ferro sia aperto, e tenerlo un poco a tondarlo in sul marmo come è usanza d'altri vetri.

10. Padella, *si chiama anche un vaso di rame o di terra, di cui si servono gl'infermi per fare a letto i loro agi. Malm.* 3. 19. (*C*) Vedendo poi che il flusso raccapella..., Comincia a gridar: guardia, la padella.

11. Padella. (Chim.) [Sel.] *Utensile per lo più di ferro, circolare, di fondo piatto, più o meno profondo e colle pareti che si vanno allargando verso l'alto, e che si usa pei bagni di sabbia, per incarbonirvi materie vegetali, come sarebbe il tartaro, e per altre occorrenze.*

12. (Anat.) *Quella parte del ginocchio, che inginocchiandosi, posa in terra. Bronz. Cap.* 43. (*C*) Natura, ch'ebbe a ogni cosa l'occhio, Fe' l'uomo; e, per fornirlo interamente, Gli pose la padella nel ginocchio.

PADELLACCIA. [G.M.] *S. f. Pegg. di* PADELLA. Una padellaccia tutta consunta, che, quando si fanno le frittate, non stacca bene.

PADELLAJO, *e* † PADELLARO. *S. m.* (Ar. e Mes.) *Colui che fa o vende le padelle. L'agg.* Patellarius *in altro senso, aur. lat.* [Cont.] *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 46. XV s. e vi d. in legname per lo palco dela sua buttiga, Ugulino Rosso padellaio. *Stat. Sen. Spad.* XII. Spadari agutari coltellinari fibbiari guainari padellari. = *Burch.* 1. 116. Già riscaldava verso i padellari. [F.] *Panciat. scritt. var.* 35. Ma chi averebbe mai creduto, che degli Dei ce ne fussero de' padellai? Eppure gli Dei che erano tenuti padellai, erano tenuti grandissimi. Così m'ajutino, diceva Plauto, gli Dei minuti, grandi e padellai: e credo che quei padellai voglia dire grandissimi (*così interpreta per celia il* patellarii *di Plauto*).

PADELLARO. *V.* PADELLAJO.

PADELLATA. *S. f. Tutta quella quantità di roba, che in una volta si cuoce nella padella. Burch.* 1. 101. (*C*) Or dimmi tue, Quant'uova vanno in una padellata? *Lib. Son.* 32. Luigi, io ebbi fa poche mattine Una tua padellata di frittelle. [T.] *Alet. Talan. Prol. in Teat. scelt. v.* 8. *p.* 139. Fui per consentire allo stato di Plutone, solo per soffriggere a mio beneplacito centocinque padellate d'ipocritoni.

PADELLETTA. *S. f. Dim. di* PADELLA. *Lib. cur. malatt.* (*C*) L'orzo... s'abbronza in una padelletta di ferro. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 366. *v.* Pongono sopra i carboni accesi un vaso, con una parte di solfo polverizato; e, cominciando a liquefarsi in lento fuoco, vi aggiungono due parti di argento vivo, e muovono continuamente e presto con padellette, e mescolano queste due cose insieme finchè non vi appaia più argento vivo alcuno.

PADELLINA. *S. f. Dim. di* PADELLA. *Padelletta.* (*M.*) [T.] Padelline che servono alle illuminazioni pubbliche, per attestare col segno la gioia delle anime pure, e fare le veci delle risa grasse.

2. Padelline. *Term. degli Stagnai, Doratori, ecc., diconsi quelle che servono per li candellieri da chiesa, da tavolino, ecc.* (*M.*) [G.M.] Padelline di cristallo ai viticci, ai lumi del pianforte.

PADELLINO. *S. m. Dim. di* PADELLA. *Può esser più piccolo degli altri dim. — Ciriff. Calv.* 3. 90. (*C*) Quivi eran verniciati, e calderotti, E padellini, com'usano in mare Dove cuocono, e bollono i lor cotti.

PADELLONA. [G.M.] *S. f. Accr. di* PADELLA. Una padellona può essere men grande d'un Padellone.

PADELLONE. *S. m. Accr. di* PADELLA. *Padella grande. Pros. Fior.* 6. 195. (*M.*) Piglia un padellone, o vi caccia dentro... i semi genitali di tutte le cose. *E appresso:* Oh che bel padellone dovea esser quello...

PADELLOTTO. *S. m. Padella piuttosto grande. Art. Vetr. Ner.* 1. 22. (*C*) Per far un'acqua marina di garbo e bella, si piglierà la fritta di cristallo, e metterà in padellotto. *E appresso:* A un padellotto di libbre venti di cristallo incirca si pigli once sei di cantarello calcinato, e preparato.

[Cont.] *Tratt. Arte mus.* III. 66. Crivella ogni cosa insieme sottile, e metti in forno di riverberazione per 3 o 4 ore, e poi metti in padellotto; e sarà smalto bianco.

PADIGLIONCELLO. *S. m. Dim. di* PADIGLIONE. *Frescob. Viagg.* 105. (*Man.*) Comperamo un padiglioncello per istarvi sotto la notte nel diserto. *V. il seg.*

PADIGLIONCINO. [T.] *Dim. di* PADIGLIONE. *Più conforme all'uso, più elegante di* Padiglioncello. [T.] Padiglioncino di roseti, *quel che i Fr.* Berceau. *Il pergolato è più grande. In Tert.* Papiliunculus, *Farfalletta.*

PADIGLIONE. *S. m. Gran tenda di pannolino, o di drappo, di forma quadra o circolare, che va a terminare in punta.* (*Fanf.*) *In questo senso Lamp. e Spart.* Papilio; *dell'insetto, Plin. Detta così dalla somiglianza d'ale tese. Altri dall'essere il padiglione riparo dalle farfalle. Altri da* Pandere. Tentorium *da* Tendo. *Spagn.* Pavellon. *Ven. la farfalla* Paveio. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 5. (*C*) Quivi fatti venir padiglioni, e trabacche, disse a coloro, che accompagnato l'aveano, che starsi volea... *E nov.* 6. *g.* 10. Il quale dalla cintura in su era strettissimo, e da indi in giù largo a guisa di un padiglione. *G. V.* 5. 16. 4. Per la qual cosa quando venne al partorire, fece tendere uno padiglione in sulla piazza di Palermo. *Dittam.* 4. 2. Parea quant'era benigno, e cortese A quelle donne impallidite e smorte, Che nel bel padiglion di Dario prese. *Stor. Varch.* Smontò di nave, e andò a Oringa, senza far danno a persona; e giuntovi appresso, tese trabacche, e padiglioni. *Alam. Gir.* 7. 145. Quando si son degl'inimici accorti, Che fuor de' padiglioni avean fatt'alto, Perdonar al castel l'ultimo assalto. *Serd. Stor.* 1. 69. Occupò tutto 'l paese co' suoi padiglioni. [Camp.] *Guid. G.* XV. 25. E sì venne che fu sì gran tempesta di piova e di vento, che mettea per terra tende e padiglioni, e trabacche. [Cont.] *Tav. rit.* 39. Ed allora fu comandato che si raccogliesse tende, trabacche, e padiglioni; e ciascuno re, barone, e cavaliere tornaro in loro contrade.

(Stor. rom.) [Camp.] Padiglione maestro. *La tenda del Comandante la Legione nel campo. Diz. marit. mil.* Le altre quattro insegne della Legione romana rimanevano fitte dianzi il maestro padiglione; e andando a combattere, la Legione portava innanzi un'insegna con l'aquila d'oro o d'argento.

2. [T.] *Parato a mo' di padiglione militare, mettesi sopra una porta, in un intercolonnio, finestra o terrazza.*

[G.M.] Padiglione, *Il setino che si mette ai cornicioni degli archi nelle parature da chiesa.*

[Cont.] *Del letto. G. Suor. M. C. Lett.* 11. A questi freddi vi è tanto la cattiva stanza, che io che ho la testa tanto infetta non credo potervi stare, se V. S. non mi soccorre prestandomi uno de' suoi padiglioni, di quelli bianchi che adesso non deve adoperare. *Stat. Cav. S. Stef.* 46. Alla presenzia dell'infermiere, e del priore, e d'altri testimoni, facciano (*il buono uomo, e lo spedalingo*) fedele e autentico inventario di tutte le masserizie e beni dell'infermeria, ciò di tutti i vasi d'argento, d'oro, di stagno, di bronzo; di tutti i letti, coperte, lenzuola, padiglioni, o vero sparivieri, e di tutte le cose...

3. [T.] *Dicevasi anco per Baldacchino. Ball. Montap.* 9. [Cont.] *Vas. Arch.* I. Dove è la sepoltura di Pietro Soderini... un padiglione similmente di paragon di Prato, tanto ben lavorato, e così lustrante, che pare un raso di seta e non un sasso intagliato e lavorato.

4. A padiglione. *Modo avverb. A maniera di padiglione. Serd. Stor.* 6. 219. (*C*) Sporgono in fuori coperti di tetti fatti a padiglione. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 387. La volta, o a botte, o a catino, o a croce, o a lunette, o a padiglione, o a terz'acuto. = *Vasar. Vit.* 4. 216. Molti si accordavano a fare un pilastro in mezzo a condurla (*la cupola*) a padiglione, come quella di S. Giovanni di Firenze. *Rucell. Luig. Eseq. Ann. Mar. Maur.* 26. *in principio.* (*Gh.*) L'ammanto funebre,..., con gruppi e ben aggiustate pieghe s'apriva a padiglione per conceder la veduta delle cappelle.

[G.M.] Un letto a padiglione.

5. [T.] Due viti a padiglione, *che si piegano l'una verso l'altra per fare un principio di quel che dicono francescm.* Berceau.

6. [Val.] *Per ironia di abito ampio. Fag. Rim.* 1. 200. Gli cade un padiglione o sia mantello Dagli omeri a' talloni.

7. (Archi.) *Edifizio quadrato, di mediocre capacità, in isola, ed avente alcuna somiglianza co' padiglioni degli eserciti. Tansil. Poes.* 166. (*Gh.*) Sapete il padiglion ch'è su la strada Tra la porta del mare e del palagio?

[Cont.] *Serlio, Arch.* VII. 10. L'edificio qui davanti sarà un giardino, che alli quattro angoli averà quattro appartamenti, e nel mezzo un padiglione abitabile: e sarà tutto il giardino e l'edificio alto da terra piedi v. *Vas. V. Pit. Scul. Arch.* III. 215. Fece poi un'altra sala, chiamata il padiglione perchè è sopra il primo piano delle stanze di sopra, che viene a essere l'ultima sopra tutte l'altre, ed in forma di padiglione.

8. (Anat.) *Dicesi* Padiglione dell'orecchio, *l'Orecchia propriamente detta, ossia la massima porzione dell'orecchio esterno.* (*Mt.*)

Dicesi Padiglione della tuba del Falloppio *la Porzione allargata a foggia di imbuto, che termina il condotto escretore dell'ovaia.* (*Mt.*)

9. [Cont.] Padiglione della tromba. *Giorgi, Spir. Er.* 27. La parte più larga della tromba chiamata volgarmente il padiglione della tromba. *Biring. Pirot.* VI. 6. Volendo pur far camera, far di quelle che... da piè stan come un padiglione di tromba.

PADIGLIONE. *S. m. T. de' Giojellieri. Nome che si dà a ciascuna delle faccette del fondo d'un diamante. Benv. Cell. Oref.* 19. (*M.*) Ma quando occorre che sia in essi (*diamanti*) tanta smisurata sottigliezza, e che siano buoni d'acqua, si usa di tinger loro un padiglione solamente oltre lo specchietto.

† PADIGLIONE. *S. m. Una sorta di moneta antica così detta. G. V.* 11. 71. (*C*) E poi (*il Re di Francia*) fece un'altra moneta d'oro che chiamano leoni, e poi un'altra che chiamano padiglioni. [T.] *Fino al principio di questo secolo in Lombardia nominavasi una moneta piccola detta* Parpaiola.

† PADIRE. *V. a.* [Camp.] *Patire, Smaltire, Digerire. Com. Boez.* III. E lo cibo preso lo padiamo non ci pensando. [Cont.] *Lauro, Secr. nat. Lullo,* I. *pref.* Questa (*quinta essenzia*) conserva le carni da corrozzione... padisce o dispone le cose crude, indurisce le rare, rarifica le dure... dissecca l'umido, umidisce il secco.

PADOVANA e PADOANA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Antica aria di danza. Zarl.* 1. 3. 49. 259. Lo spondeo... si ode a i nostri giorni nei balli, che dimandano Passo e mezzo, e Padoana. *Don.* 2. 41. 118. (*Uno*) spettatore avrebbe potuto differenziare una Romanesca, per esempio, da una Padovana.

[T.] Lingua pavana. *V.* PAVANO.

PADOVANITÀ. [T.] *S. f. V.* PATAVINITÀ.

PADRACCIO. *S. m. Vilif. di* PADRE. (*Fanf.*) *Non bello. Benv. Cell. Vit.* 3. (*M.*) Fuggitosene a casa di Domenico Sputasenni suo padraccio.

PADRE *e* † PATRE. *L'uomo che ha generato uno o più figliuoli.* Pater, *aur. lat. — Bocc Proem.* (*C*) E oltr'a ciò, ristrette da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti de' padri, delle madri... il più del tempo nel piccolo circuito delle loro camere racchiuse dimorano. *Petr. Canz.* 3. 6. *part.* III. Beato il padre, e benedetto il giorno C' ha di voi 'l mondo adorno. *Dant. Par.* 14. Per li padri, e per gli altri che fur cari, anzi che fosser sempiterne fiamme. *Vit. SS. Pad.* 1. 100. (*M.*) Ogni cosa che io ho udito dal mio padre, v'ho fatto a sapere. *E* 200. Essendo ei rimaso dopo il suo padre, molto fanciullo fu costretto da un

suo zio di prender moglie. *Vit. S. Gio. Batt.* 199. E questi fiori voleva recare a padre e madre. *Tass. Amint.* 3. 2. (*Man.*) Padre vecchio, orbo padre, ahi non più padre! *Bocc. Filoc. l.* 1. *p.* 63. (*Gh.*) Io vi giuro per l'anima del mio padre, che... *Fr. Jac. Tod.* 6. 5. 14. (*M.*) Ben veggio ch'ama il figlio Il padre per natura, E matre con dolzura Tutto suo cuor gli dona. *Dant. Inf.* 19. Quella dote Che da te prese il primo ricco patre. (*Qui fig.*)

Di padre in figlio, *maniera avverbiale, che vale Per trasmissione successiva dal padre al figlio.* (*Man.*)

Usato col terzo caso. Segner. Mann. Marz. 19. 15. (*M.*) È vero ch'egli fu altresì padre a Cristo, ma padre di puro nome, di assistenza, di affetto.

2. **Padre di famiglia,** *dicesi Colui che ha moglie e figliuoli, ed anche semplicemente figliuoli. Cecch. Dissim.* 5. 8. (*Man.*) Voi siate (*siete*) oggimai uomini fatti, e tu sei padre di famiglia.

3. **Padre adottivo,** *dicesi Colui che ha adottato qualcuno per suo figliuolo.* (*Man.*)

Padre secondo la legge, *per Padre adottante, fu usato da Fr. Giord.* 2. 24. (*M.*) Ma hae la legge trovato un altro padre per coloro che non possono aver figliuolo, e chiamasi padre secondo legge, che si elegge uno quale gli piace, e fallo suo erede, e chiamasi figliuolo adottivo.

4. **Padre putativo,** *dicesi Colui che è stimato padre d'un figliuolo, sebbene realmente non sia. Maestruzz.* 1. 67. (*Man.*) Entri nella religione, ovvero vada in lunghi paesi, acciocchè nulla riceva del putativo padre.

5. **Padre nobile** *dicesi nelle compagnie comiche, Colui al quale sono commesse le parti di padre, così nella tragedia come nelle commedie dignitose.* (*Man.*)

6. **I Padri,** *nel num. del più, trovasi usato per Genitori; Padre e madre. Ovid. Simint.* 1. 54. (*Man.*) Amendue ardeano negli animi presi per eguale amore: la qual cosa non potero vietare i lor padri.

7. **I nostri padri, I lor padri,** *e sim., si dicono coloro che vissero in generazioni anteriori alla nostra. Ar. Fur.* 17. 10. (*Man.*) E legne e pietre vanno ad una sorte, Lastre e colonne e le dorate travi, Che furo in prezzo agli lor padri, e agli avi.

8. [Val.] **Padre** *Coll'aggiunto di* Primo *o* Antico, *intendesi Adamo. Fag. Rim.* 384. E se in quel pomo non metteva i denti, Ma sol dormiva il nostro antico Padre, Oh noi felici miseri viventi! *Vas. Op. proem. Op.* 41. (*Man.*) Gli scultori s'ingannano di gran lunga a chiamare opera loro la statua del primo padre, essendo stata fatta di terra.

9. *E fig. per Chi ha operato, o opera assai pel ben essere di un popolo, o di più persone, o anche d'una. Segr. Fior Stor.* 4. 116. (*M.*) Da ciascuno volontariamente fu salutato benefattore del popolo, e padre della patria. *Fir. As.* 1. (*Man.*) Cosimo il quale fu meritamente padre della patria appellato. *Car. En.* 6. 1169. In compagnia dell'avo Romolo se ne vien di Marte il figlio, Di Roma il padre. *Tac. Dav. ann.* 2. 87. Nè pertanto accettò il nome di padre della patria, altre volte offertogli.

10. *Detto per Creatore, o di grande autorità in checchessia. Salvin. disc.* 1. 355. (*Man.*) Che la filosofia nell'oratore si ricerchi lo mostrò bastantemente col suo esempio il gran padre della Romana eloquenza. *Varch. Lez.* 582. Onde Omero, che fu il padre e'l maestro di tutti i poeti nell'Iliade si propose a cantare d'Achille solo. *Allegr.* 342. Va attorno un quadernaccio, Che lacera il Boccaccio, Pugne Dante, il Petrarca, e gli altri affligge Padri di mia favella. *Salvin. Pros. Tosc.* 3. 32. Chi è quegli di savio intelletto, e di buon senno che voglia stare (*alla fede degli interpreti*), quando può... intendere il principale, o vogliamo dire l'autore e il padre di que' be' parti d'ingegno?

[Camp.] *D.* 2. 26. Quand'io udii nomar se stesso, il padre Mio, e degli altri miei miglior, che mai Rime d'amore usâr dolci e leggiadre. — *Parla di Guido Guinicelli celebre rimatore.*

11. *Per Protettore, Fautore. Dav. Lett.* 7. (*Man.*) Intra gli altri si è perduto il cavalier Gaddi padre di tutte l'arti nobili. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 44. Padri (*parla de' Medici*) de' belli studii, e delle arti onorate. *Vas. Op. Lett. ded.* Siete voi, ad intenzione degli avoli vostri, solo padre, signore, ed unico protettore di esse nostre arti.

12. *E fig. Per Autore, in mal senso. Vit. S. Ant.* (*Man.*) Lo dimonio.., padre di frode e di menzogna. *Vit. SS. Pad.* 1. 140. (*C*) O padre d'ogni inganno, e d'ogni fraude, inimico d'ogni giustizia,... *Ar. Fur.* 4. 3. (*M.*) Simula anch'ella; e così far conviene Con esso lui di finzioni padre.

13. *Detto anche di Persona, di cosa che cagioni checchessia. Fortig. Ricciard.* 10. 47. (*M.*) Ma perchè il vino è padre delle risse, E di tragiche cose e dolorose.

14. **Padre,** *talora è nome d'affetto, e di riverenza. Dant. Purg.* 4. (*C*) O dolce padre, volgiti, e rimira,Com'io rimango sol, se non ristai. [Camp.] *E* 15. Che è quel, dolce padre, a che non posso Schermar lo viso...? — *Così parla Dante a Virgilio.*

15. *Per Istitutore, Fondatore, o sim. Vit. SS. Pad.* 1. 147. (*C*) Visitammo anche l'abate Serapione, lo quale era prete, e padre di molti monasterii, intantochè sotto sua cura stavano ben diecimila monaci.

16. [Camp.] **Padre d'ogni vita mortale,** *per Sole. D.* 3. 22. Con voi nasceva e s'ascondeva vosco Quegli ch'è padre d'ogni mortal vita, Quand'io sentii da prima l'aer Tosco.

17. *Nome che si dà alla Prima persona della SS. Trinità. Dant. Par.* 27. (*M.*) Al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo. *Pass. prol.* 5. Battezzògli nel nome del padre... *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 6. Il qual procede dal Padre. *Maestruzz.* 1. 43. La generazione non significa la persona del Padre. *Segner. Mann. Apr.* 17. 5. Il Padre genera, ma non è generato. *Petr. Canz.* 8. 3. *part.* II. (*Man.*) Per te il tuo figlio, e quel del Sommo Padre... Venne a salvarne in su gli estremi giorni.

18. **Padre nostro, o Padre del cielo,** *vale Dio. Dant. Purg.* 11. (*M.*) O Padre nostro, che ne' cieli stai Non circoscritto, ma... *Petr. Son.* 40. *part.* I. Padre del ciel, dopo i perduti giorni... Piacciati omai, col tuo lume, ch'io torni Ad altra vita. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 6. 16. Dio, che è padre a quest'anima, e doppio padre, padre nell'ordine naturale per la creazione, e padre nel soprannaturale per l'adozione. *E* 3. 5. 5. Quando mai potrà un cristiano ringraziare degnamente il suo Padre celeste?

E medesimamente **Padre de' lumi,** *vale Dio. Fr. Giord. Pred.* 1. 59. (*Man.*) Dice che tutti i doni perfetti sono da Dio, il quale egli chiama in questo luogo padre de' lumi.

19. [Val.] *Gl'idolatri usarono* Padre *anco per Dio. Fortig. Ricciard.* 29. 61. Chiaro splende il bel palagio del padre Nettuno.

20. **Padre,** *è anche titolo che si dà al Sommo Pontefice, e si accompagna quasi sempre con un aggettivo. Lett. Fed. Imp.* (*C*) Mandammo nostri solenni messi al reverendo Padre di ben avventurosa memoria messer Onorio papa. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. Andiamo noi con esso lui a Roma ad impetrare dal santo Padre, che... *Bemb. Lett.* 1. 1. 14. Lodato sia Dio, Padre santissimo e beatissimo, il quale m'ha oggi fatto grazia di sentire la novella della vostra creazione da me sopra tutte le cose desiderata. [Val.] *Pucc. Centil.* 28, 65. Dal Padre Santo... consegrato fu re. *E* 77. 99. Il Padre santo Diede la benedizion sua.

21. **Padre,** *è anche titolo che si dà a ciascun membro degli Ordini, e delle Congregazioni religiose. Vit. SS. Pad.* 1. 151. (*C*) Nel qual luogo sono ben cinquecento monasterii..., li quali si reggono sotto un principale padre. *Segner. Lett. Cos.* 87. (*M.*) Del medesimo male temiamo ora perdere il padre Paolo Ottolini fratello del nostro padre Rettore. [Val.] *Frott. Due Suor. Etrur.* 2. 175. Et eromi adirata Col Padre e col Priore. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 3. 1. Compiute tutte le virtù, le quali avea imprese per fondamento o dalle costituzioni de' monasteri, o dalla dottrina degli antichissimi padri.

22. *E per semplicemente Religioso. Red. Esp. nat.* 56. (*Man.*) Potrete leggere qui appresso una relazione fattane da un Padre Portughese della nostra Compagnia.

I Padri dell'eremo o del deserto, *diconsi gli antichi anacoreti che si ritiravano negli eremi per farvi penitenza. Segner. Sett. Princ.* 6. 2. (*Man.*) Io credo pure che gli antichi padri dell'eremo fossero anch'essi mistici.

23. **Padre spirituale o I Padre dell'anima,** *si dice il Sacerdote, che ha special cura delle anime e delle coscienze, detto anche Direttore di spirito. Belc. Vit. Colomb. C.* 311. (*M.*) Parve all'uomo di Dio Girolamo di mandare al luogo di Lucca Bartolommeo de' Piccolomini da Siena per maestro e padre dell'anime. *E* 314. Procurò di mandarlo a Siena per padre spirituale. *E* 325. Dopo il beatissimo Piero fu mandato in quel luogo per padre spirituale il venerabile Marco. *Segner. Sent. Oraz.* 11. Così mi ha detto anche il Padre spirituale. [Camp.] *Somm.* In questo comandamento medesimo si intende l'onore che dobbiamo portare ai nostri padri spirituali, cioè a quelli che hanno la cura delle nostre anime.

Padri spirituali, *diconsi anche Coloro che hanno trattato del come regolare le coscienze de' penitenti. Segner. Sett. Princ.* 6. 2. (*Man.*) Tutti i padri spirituali ci hanno insegnato che bisogna pigliare il negozio della nostra perfezione, non in generale, contentandoci della presenza pura di Dio, ma in particolare.

24. **Padri della Chiesa,** *ed anche ass.* **Padri,** *e talora coll'aggiunta di* Santi, *diconsi i Dottori della Chiesa anteriori al secolo decimoterzo, di cui la Chiesa ha ricevuto e approvato la dottrina, e le decisioni in fatto di fede, o di morale e disciplina cristiana. Segner. Crist. Instr.* 1. 5. 4. (*Man.*) Per cominciare da' Padri Greci: questa fu l'opinione che tennero essi comunemente. *Gal. Lett.* 6. 383. Non aver mai avuto in questa materia alcuna opinione, e intenzione che quella che hanno i più santi e venerabili Padri e dottori di S. Chiesa. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 571. Non istò a dire de' Padri della chiesa Latina e Greca, che .. [Val.] *Gozz. Serm.* 8. Lodando della Chiesa i Padri.

E per estens. [Cast.] *Gigli Voc. Cat.* 10. Alessandro VII soleva... chiamare (*Dante, il Petr., il Bocc. e i Vill.*) i Santi Padri dell'Arno.

25. **I padri del concilio, o I padri** *ass., sempre però parlandosi di concilio, diconsi i Vescovi e gli arcivescovi che intervennero al concilio. Pallav. Stor.* 744. (*Man.*) Usciti i Padri della Sessione, videsi più che mai acceso ed universale il desiderio che alcuna divisione si producesse intorno all'Indulgenze.

26. **Padri,** *si chiamavano i Senatori romani, come anche oggi si chiamano quelli degli altri Stati. Amet.* 90. (*C*) E ampliato il loro senato, e il numero dei padri cresciuto..., si rintuzzarono le loro forze. *E* 91. Con più prosperevole augurio da' padri, che altra volta l'aveano rifatta, fu riedificata la terza fiata (*parla di Firenze*). *Liv. Dec.* 1. *cap.* 16. *S. R.* Alquanti vi furono che vollono dire, che egli (*Romolo*) fu morto, e dimembrato per le mani de' padri, ma piccola fama ne fu. *Tac. Dav. ann.* 1. 7. In Roma a rovina correvano al servire consoli, padri, cavalieri, i più illustri con più calca; e falsati visaggi. *E* 1. 10. Infintosi Pompejano: e, strappato con decreto de' padri fasci e pretura,... *E* 1. 12. Chinandosi insino a terra i padri a scongiurar Tiberio. *Bemb. Stor.* 3. 45. Il Duca Ercole di Ferrara venne in Vinegia a salutare il Principe, e i padri, e pregarli che accettar volessero nella loro cavalleria Fernando suo figliuolo. *E* 4. 49. Per la qual cosa mandarono i padri a Ravenna artiglieria da batter le mura.

[G.M.] *E anco adesso, ma iron. per lo più,* Padri coscritti (*nel Parlamento*).

27. **Padre,** *dicesi talora anche parlando d'animali; come:* Il mio cane è padre del vostro. (*Man.*) [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 16. I lioni medesimi han questo senso d'umanità; sicchè quando i padri per la vecchiezza non possono andare a caccia, partiscono i figliuoli con essi le proprie prede.

28. *Detto delle piante.* [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 52. Non fa ora di bisogno raccontare quanto i piantoni nuocono a gl'ulivi vecchi, allevandogli loro a piedi: e quanto in quel tempo egli scemino il frutto di quegli e sopra tutto il danno che fanno loro, quando si spiccano da' padri, che ne portano seco quasi tutto quel che v'è di buono.

[T.] *In relaz. alla madre.* [T.] *Vang.* Onora il padre e la madre tua. *E;* Lascerà l'uomo il padre, e la madre, e se ne starà colla moglie propria.

[T.] *In relaz. a' figliuoli. D. Conv.* 373. Odi, figlio l'ammaestramento di tuo padre. E 374. Figlinoli, obbidite alli vostri padri per tutte cose; perciocchè questo vuole Iddio. *E ivi:* La persona del padre sempre santa e onesta (*veneranda*) dee apparere a' suoi figli. *E* 1. 4. Israel con suo padre e co' suoi nati.

[T.] *Nell'uso odierno, per lo più senza l'art., quando il pron. possess. è preposto. Nondimeno D.* 1. 31. La lancia D'Achille e del suo padre... *Guid. G. A.* VI. Le indivinaglie del suo padre Euforbio.

[T.] *Il pron. posposto, segnatam. nel vocat. può avere più affetto. D.* 1. 33. Padre mio chè non m'aiuti? *Ma tenero è pur da sè. Ivi:* Padre, assai ci fia men doglia...

[T.] *Prov. Tosc.* 127. Più vale un padre che cento pedagoghi.

II. [T.] Padre di famiglia, *V.* FAMIGLIA. *Talvolta riguardasi non tanto come generante, quanto come capo di casa. Rut.* Dovunque troverò la grazia del padre della famiglia, quivi anderò. *Vang.* Irato il padre di famiglia, disse al servo suo.

III. [T.] Padri e Patrizii *nell'uso rom. eran titoli promiscui, in quanto che gli Ottimati soli tenevansi avere matrimonio legittimo. In senso sim. eran padri e i patriarchi, e i capi delle tribù. Virg.* Veterum decora alta parentum. *Disc. Calc.* 11. Siccome l'Olimpiade non ammetteva ogni sorta d'uomini, ma i padri delle lor patrie e regni, così nel Calcio non è da comportare ogni gentame.

IV. *Gli antenati.* [T.] *D.* 3. 32. (*Adamo*) Il maggior padre. *E* 26. O padre antico, a cui ciascuna sposa È figlia e nuro (*nuora*). *E* 13. Del primo padre.

[T.] *Dell'origine di nazione o città. Vang.* Padre abbiam noi Abramo. *E:* La circoncisione non è da Mosè ma da' Padri. *Virg.* Dardanus Iliacae primus pater urbis, et auctor. *D.* 1. 2. Ei fu (*Enea*) dell'alma Roma e di suo impero Per padre eletto. — Il regno del padre nostro Davide.

[T.] *Tutti gli antenati fino a' remotissimi, non solo gli ascendenti in linea diretta, ma anco quelli della stessa nazione che ci precedettero nella vita, possiam dire* Padri. *Virg.* Cognati patres. *D.* 3. 16. — *Vang.* I padri nostri adorarono su questo monte.

V. *Dio.* [T.] *Fino i Pagani ass.* Padri. *Hor.* Quid prius dicam solitis Parentis Laudibus... Qui mare et terras variisque mundum temperat horis? *Virg. Geor.* 1. 122. Pater ipse colendi Haud facilem esse viam voluit. *Car. En.* 10. Il gran Padre in cima ascese Del suo cerchio stellato. *Vang.* Uno è il padre vostro il quale è ne' cieli. *E:* Il Padre celeste. *E:* Il Padre vostro sa che di queste cose abbisognate. *Vang.* Il Padre tuo che vede nell'ascoso, te ne renderà.

[T.] *Un inno:* Padre delle grazia possente, Padre della perenne gloria. — Padre delle misericordie.

[T.] Dio padre, *riguarda la prima persona della Trinità;* Il Padre nostro, *Dio, come padre delle sue creature. D.* 3. 10. La famiglia Dell'alto Padre che sempre la sazia, Mostrando come spira e come figlia. *Vang.* Crediate che il Padre è in me e io nel Padre. *E:* Ognuno che confesserà me innanzi agli uomini, lo confesserò anch'io innanzi al Padre mio ch'è nei cieli. *E:* Padre, se vuoi, allontana questo calice da me.

VI. [T.] *Quegli in cui si riconosce, per affetto è riverenza, autorità come di padre. D.* 2. 1. Un veglio... Degno di tanta riverenza in vista, Che più non dee a padre alcun figliuolo. — *Di Virgilio,* 1. 8. Quivi m'abbandona Lo dolce padre. *F* 2. 28. Virgilio ne avea lasciati scemi Di sè, Virgilio, dolcissimo padre. *E* 23. Lo più che padre mi dicea: Figliolo, Vienne oramai.

[T.] *D. Conv.* 375. Dal padre, o da quello che loco paterno tiene. *E ivi:* Quello che per lo padre è nell'ultima volontà in padre lasciato. *S. Cat. Lett.* 303. L'accettano per padre. — Lo tenga come un padre.

[T.] Padre della patria. *Prov. Tosc.* 54. Il titol di più onore, è padre e difensore. *Petr. Canz* 2. 6. *part.* III. Tu marito, tu padre, Ogni soccorso di tua man s'attende: Chè 'l maggior padre (*il pontefice*) ad altr' opera intende.

VII. *Usi relig.* [T.] *Del papa.* Santo Padre. *E ass. D.* 17. Padre. *E* 19.

[T.] *I Padri del deserto anacoreti e monaci e cenobiti.* Collazione de' Santi Padri. — Vite de' Santi Padri. — Il serafico Padre (*S. Francesco*). *E il fondatore dell'Ordine dai religiosi di quello per tutte le generazioni, è così intitolato. D.* 3. 31. Lo santo padre (*Bernardo*).

[T.] Padre, *il superiore dell'Ordine in varii gradi.* Padre generale, Padre provinciale. *Giambull. Stor. Eur.* 1. 67. Si acconciò con un padre abate. — Padre lettore. — *Il titolo di religioso con partic., porta l'articolo; quando regge il verbo, può farne senza.* Andare dal padre Felice, La stanza del padre Fortunato. — Padre Paolo diceva.

[T.] Padri della Chiesa *e* Padri, *da sè, anco senza* Santi, *gli scrittori della relig. crist più aut. e autorevoli. — Fam. iron.* Parlare come un Santo padre. — Un santo padre, *chi vuol parere più autorevole in fatto di moralità anco non direttam. religiosa più che non gli s'addica. Anche scrittore profano, tenuto per grande autorità, così chiamasi. A taluni il Foscolo è* un santo padre, *al Foscolo fu Lucrezio. Anco gl'increduli hanno i loro* Santi padri; *e ci credono con docilità maravigliosa.* — Padre santo, *a Dio stesso, non, a Lui,* Santo Padre.

VIII. *Fig. Quegli a cui si reca l'origine non d'uomini ma d'idee e di fatti, una generazione intell. o morale. Petr. Cap.* Erodoto, di greca istoria padre. — Catullo, Pater elegantiarum. — Il padre Dante. *D.* 2. 26. *chiama il Guinicelli:* Padre suo e degli altri rimatori.

IX. *Trasl. dell'orig.* [T.] *D.* 1. 18. Egli (*S. M. il diavolo*) è bugiardo e padre di menzogna. *Io.* 18. Mendax est et pater mendacii. *Per cel.* Padre della poltroneria, della pedanteria. *Prov Tosc.* 228. L'ozio è il padre di tutti i vizii. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 1. Si fugge l'ozio. ch'è padre de' vizii.

[T.] *Galil. Sist. Disc. Lett.* 1. 12. Questo mio detto, volando per le bocche degli uomini, aveva trovato padri caritatevoli che se l'adottavano per prole del proprio ingegno.

X. *D'anim.* [T.] *D.* 33. In picciol corso mi pareano stanchi Lo padre e i figli (*il lupo e i lupicini*). *Prov. Tosc.* 341. Chi ammazza il marzuolo, ammazza il padre e il figliuolo (*degli uccellini, nel mese de' nidi*).

PADRECCIUOLO e † **PADRICCIUOLO.** *S. m. Dim. di* PADRE; *detto per vezzo* Paterculus, *V. De Vit.* Matercula, *aur. lat. In altro senso;* Patriciulus *in Prisc. — Car. Long. Sof.* 36. (*M.*) Padrecciuolo, noi siamo cacciatori, e per cacciare approdammo a questa spiaggia.

2. *E detto d'un monaco. Fir. Rim. burl.* 1. 248. (*M.*) Il padricciuol, che 'n ciel sonando andava, Tanto sonò, sonò, che 'l poverettto Poco mancò che non si scorticava.

PADREFAMIGLIA. *S. m. comp. Colui che ha moglie e figliuoli solamente.* (*Fanf.*) Paterfamilias *aur. lat. Non com. S. Agost. C. D.* 19. 16. (*M.*) Quelli che sono veri padrefamiglia, consigliano a tutti nella lor famiglia cume a figliuoli, a cultivare e ad acquistare Iddio. *E appresso:* Così avviene che dalla legge della città debbia pigliare i comandamenti di padrefamiglia, per li quali regga sì la sua casa, che si conformi alla pace della città. *V.* FAMIGLIA, § 7.

PADREGGIARE. *V. n. ass. Patrizzare.* (*C*) Patrisso *aur. lat. Non com.; ma nel ling. scritto può cadere meglio che non venisse usato al Cesarotti il qual fece l'indovinello:* Le padreggianti figlie Di bigenere prole (*le mule*).

† **PADRIA.** *S. f. Patria* (*V*). *Amm. ant.* 2. 6. 9. (*C*) Talora si conviene la padria lasciare, acciocchè uomo possa acquistare senno.

† **PADRICCIUOLO.** *V.* PADRECCIUOLO.

† **PADRICELLO.** *S. m. Dim. di* PADRE, *come titolo di Religioso claustrale; e s'usa comunemente parlando di Religioso giovane di bassa statura. V.* PADRECCIUOLO. *Ora* Padrino. *Fortig. Ricciard.* 9. 118. (*M.*) Circonda il padricello almo splendore, Il qual con quella luce alzato il piede,...

PADRIGNO. *S. m.* [Camp.] *Patrigno.* Patraster, *Iscr. lat. Vit. Imp. Rom. In Fir. più com.* Patrigno. *Gr.* Πατρὼς, ῶος.

PADRINO. *S. m. Patrina. Segner. Par. instr.* 6. 1. (*M.*) Non ammettete per padrini al sacro battesimo quei, che per la loro ignoranza non sono abili a tale ufizio. [G.M.] *Magri, Notiz. Voc. Eccl. alla voc.* BAPTISM. L'uso dei padrini nel Battesimo è antichissimo, e si tiene per tradizione apostolica.

[G.M.] Padrino alla Cresima. *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Non deve essere l'istesso padrino del Battesimo, nella Confermazione.

2. *Per colui che mette in campo il cavaliere nel duello, ne' tornei, e simili, a assistelo.* [Cont.] *Fausto da Long. Duello,* I. 17. Quelli, che oggidì noi chiamiamo padrini, anticamente erano detti avocati; ed istimo che sia usurpato questo vocabolo padrino da la voce latina patronus; antichissimo è l'uso loro. Omero pone in lo abbattimento di Menelao, e di Paride, Ulisse essere stato padrino di Menelao, ed Ettore di Paride. *Muzio, Duello,* II. 8. Le ingiurie, le mentite ed i cartelli, e le disfide sono già passate fra i principali; ed i padrini parlano come procuratori. = *Varch. Stor.* 11. 351. (*M.*) In qualunque modo il padrino di Lodovico non voleva a patto nessuno che Lodovico combattesse. *Car. Lett.* 3. 145. (*Man.*) Si fece la giostra per trattenimento fino a cena. Capo d'una parte fu il nostro Duca di Camerino, e dall'altra il conte d'Agamonte. Ciascuno condusse nove altri cavalieri, e ciascuno cavaliero aveva due Signori per padrini e due staffieri, tutti a livrea. *E* 146. Fece bellissima mostra in campo, presentandosi in mezzo degli due arciduchi d'Austria, figliuoli del Re de' Romani, li quali erano suoi padrini. *E Lett.* 1. 84. (*Gh.*) Io sono qui senza messer Gandolfo, il quale disegnava che fosse il mio padrino per mettermi a campo con questi cavalieri napoletani. [Cors.] *Pallav. Lett.* 1. 241. Due cavalieri napoletani s'erano sfidati a duello:... altri, informati di ciò,... procurarono che fosse eletto padrino D. Traiano Spinelli. [G.M.] *Segner. Crist. Instr. Ragion. ultim.* 9. Un nobile di poco spirito, e di minore esperienza nell'armeggiare, sfidato a duello, accettò l'invito, sulla speranza di chiamar per secondo un bravo maestro di scherma che gli era amico... Ma che? In breve, dall'avversario ferito a morte, lasciò sul campo la vita, presente sì gran padrino.

3. † *Trasl.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 242. Volle dargli un padrino che la volontà ammaestrasse alla battaglia; e..., un altro ancora ne destinò alla parte sensuale... Questi sono i due demonii...

PADRINO. [T.] *Dim. di vezz. fam., talvolta iron. a Religioso.* Dica, padrino. Paterculus, *V. Del Vit.* — *Viv. Lett. Magal.* 1. 51. (*M.*) Questo è un padrino di Pistoja, che ha più di cinquant'anni di religione.

† **PADROCINIO.** *S. m. Lo stesso che* Patrocinio (*V.*). Patrocinium *aur. lat. Gal. Op. Lett.* 6. 301. (*Man.*) Intanto si fanno maggiori i miei obblighi nel veder con quanto affetto ella invigili nel mio padrocinio.

PADRONA. *S. f. di* PADRONE. *In un senso, aur. lat.; di quella che manomise il servo. Plin. giov.* Patrona. *Boez. Varch.* 2. 2. (*C*) Ora se tu volessi dar legge, quando debba, o stare, o partire colei, la quale tu stesso t'hai spontaneamente eletto a padrona, non ti parrebbe far villania?

2. [T.] Padrona di casa, *per estens., Quella che, non ne avendo la proprietà, la ha a pigione, e affitta e dà a dozzina. Ass.* La padrona. — Cercare della padrona.

3. [T.] *Del poter disporre di pers. e di cose.* De' miei figliuoli son la padrona io. — Queste stanze, pagata che ne ho la pigione, io ne son la padrona. *V.* PADRONE *per altri usi sim.*

PADRONACCIO. [T.] *S. m. pegg. di* PADRONE. [T.] Coloro che trattano da servacce le povere donne, son padronacci, anco che il signor sindaco li abbia fatti mariti.

† **PADRONAGGIO.** *S. m. Padronato. M. V.* 9. 98. (*C*) Dèe il Re... aver tutti gli omaggi..., e tutte giurizioni, e alte, e basse, e padronaggi di chiese, e ogni signoría, e ogni diritto.

2. † *Per Padronanza, Dominio. Salv. Avvert.* 1. 2. 19. (*M.*) Quella prerogativa, che della volgar lingua, e del suo nome, e del suo uso, e del suo padronaggio, non giustamente ci siamo appropriati.

3. † *E fig. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 187. (*M.*) L'essere sciolto dal pesante padronaggio della carne,... è beatitudine e felicità grande. *E* 4. 407. Conosciamo fanticelle che fuggirono il commercio de' lor Signori, ed uomini privati, che dispregiarono la compagnia delle regine, quand'ebber ricevuto il padronaggio d'amore nell'anima.

4. (Mar.) [Cont.] *Esercizio che fa del suo incarico il padrone d'una nave. Cons. mare, Barc.* Se faranno (*padrone e scrivano*) il contrario non possino guadagnare soldo dell'ufficio del padronaggio e de la scrivania di tutto quel viaggio.

PADRONALE. *Agg. Attenente al padrone, Che è, o serve al padrone.* (*Man.*) Patronalis *nel Dig. e in un'iscr.*

[L.B.] Parte padronale, *quella che in Tosc. e altrove* Domenicale, *La parte che della rendita appartiene al padrone del fondo, a distinguerla da quel che ne viene al colono.*

PADRONANZA. *S. f. Padronato; ma si piglia più largamente, estendendosi a ogni possessione, e superiorità; Dominio. Pros. Tosc.* 1. 3. (*C*) Essendo poi l'uso e la padronanza delle lingue, e la regola presso il popolo, ed essendo la nobiltà il fiore più scelto, ed il miglioramento di quello, sembra, che propria sia d'un nobile cittadino la protezione della sua lingua. *Segner. Incred.* 1. 29. (*M.*) Non mirate voi tuttogiorno la padronanza, che esercita la mede-

sima volontà sopra il corpo stesso nel soggettarlo ai dolori, o nel disprezzarlo, mandandolo fin incontro all'istessa morte? *E Pred. Pal. Ap.* 12. 12. Pretese ardito di esercitare anche in lui quella padronanza che esercitava sugli altri di sua ragione.

2. [T.] *In senso aff. a* Patronato *o* Patrocinio, *secondochè i signori d'un tempo eran padroni anco de' letterati chiarissimi. Adesso tal* padronanza *dalle anticamere è passata alle piazze.* [Fanf.] *Panciat. Scritt.* 261. Da questo che io vi scrivo immaginatevi quanto io vi debba per avermi fatto guadagnare questa stimatissima padronanza. (*Parla della Duchessa di Vitry.*)

3. [L.B.] *Atti e maniere da padrone, impertinenti.* Servi che pigliano troppa padronanza in casa de' signori. — La cameriera complice ha acquistato una gran padronanza sopra la signora contessa.

[T.] *In signif. sim. anco plur.* Io non soffro certe padronanze. — Soffrire padronanze e soverchi dalla servitù.

4. *Fig.* [T.] Ha padronanza della materia, *Chi può trattarne con piena conoscenza.* — Padronanza della lingua, *chi la adopra, possedendone la ricchezza, cioè la proprietà, senza cui la ricchezza è miseria.* — Padronanza degli autori, *Chi penetra nel loro intendimento, e può recarne l'autorità e dichiararla.*

† PADRONATICO. *S. m. Padronato. Tratt. pecc. mort.* (*C*) Di questi peccati non sono neente cheti coloro, che i beni delle Chiese, e i padronatichi di Gesù Cristo spendono in malvage usanze. *M. V.* 1. 55. Messer Giovanni de' Manfredi, dimestico del Conte, gli disse: in cotal mattina, per cagione di padronatico, c'è debitore il Vescovo di Faenza di mandare una gallina con 12 pulcini di pasta, e di carne cotta.

PADRONATO. *S. m. Propriamente Ragione che si ha sopra i beneficii ecclesiastici di potergli conferire.* Patronatus, *in un senso, aur. lat. V.* PATRONATO *ch'è più com., e distingue meglio. Borgh. Vesc. Fior.* 427. (*M.*) Molte e molte donazioni si veggono e di beni loro e di Chiese, onde aveano il padronato. *E* 527. Si era riserbato il padronato e suprema maggioranza nella ordinazione, e disposizione di esso monasterio. [Cont.] *Cart. Art. ined. G. App.* II. 508. E perchè detta capella è padronato, come dichiara la bolla, di casa Vasarii... a' quali tocca a far la elezione del decano, a' quali si ricorda loro che la volontà mia è che si faccia elezione di persone buone, dotte, o se massime se ne sarà in casa e' Vasari che lo meritassino, si dia loro. *Stat. Cav. S. Stef.* 131. Se alcun cavaliere fusse stato proveduto d'alcuna commenda per via di juspatronato, e che per qual si voglia errore perdesse l'abito, così la commenda come le ragioni del padronato s'intendano e siano sempre salve a' padroni e fondatori di esse. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 174. Varj Padronati e Chiese.

2. *Luoghi posseduti da un padrone. Targ. Viagg.* 7. 2. (*Gh.*) Il fiume avea dato fuori ed inondato le bellissime pianure adjacenti con danno immenso de' padronati. *E* 9. 91. Non vi sono mani d'uomini che possano facilitare lo scolo dell'acque, nè padronati a' quali compie il fare una grossa spesa.

3. *Le stesse pers. dei padroni.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 259. Per rinsanicare quella possessione, appena sarebbe bastato il seguitare a colmarla per cento anni di continuo; e che per la natura e situazione dei luoghi, alcuni padronati circonvicini erano obbligati di ragione, a sopportare qualche pregiudizio. *E* 1. 283. Non si possono neppure accusare di negligenza, e trascuratezza i padronati del circondario del padule, e segnatamente il signor Marchese Ferroni, perchè non avessero tenuti cavati, e puliti gli scoli della pianura, e gli scannafossi, che devono scaricare le acque delle colmate in padule.

† † *Per Padronanza, Imperio, Superiorità. Borgh. Mon.* 144. (*M.*) Avendo l'imperadore perduta la principal ragione delle possessioni e del padronato.

4. *Per Protezione, e Protettorato. Più com.* Patronato. *Ott. Com. Inf.* 13. 264. (*C*) Questi fue nella città di Firenze, il cui patrone è santo Giovanni Batista, la qual cittade ebbe prima al tempo de' Pagani per patrone e difenditore Marte iddio di battaglie, e quando fiorio di cristianitade, li Fiorentini tolsono via il titolo del padronato. *E* 328. Dice ancora, che Marte con l'arte sua, cioè con le guerre, sempre la farae trista, perocchè gli tolsono il titolo del padronato, e diederlo a san Giovanni.

PADRONCINA. [T.] *S. f. dim. di* PADRONA *giovane, e anche non giovane, per vezz.* [Val.] *Fag. Com.* 4. 171. Servire, dove si può, le tue padroncine.

PADRONCINO. *S. m. Dim. di* PADRONE, *o giovane o per vezzo.* Dominulus *in Scev. e Sidon.*, Patriciolus *in Prisc.* — *Tac. Dav. Perd. Eloq.* c. 29. (*C*) Niuno di tutta la casa guarda quel che si dica, o faccia, presente il padroncino. *Car. Lett.* 2. 77. La prego a procurarmi qualche luogo nella grazia di cotesto nostro padroncino.

2. [T.] *Fam. di cel. o d'iron., con minaccia talvolta:* Dica, padroncino. — Padroncino mio bello, meno aria.

PADRONCIONE. [T.] *S. m. d'ordin. a modo d'escl. fam., come dire:* Faccia pure, ell'è più che padrone.

PADRONE. *S. m. Chi ha dominio e signoria.* Patronus *in un senso, aur. lat., e anche rispetto al liberto. Della relazione suo coi coloni, Cod. Teod.* — *Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) E quivi tra' padroni della galea divisa la preda, toccò per avventura tra l'altre cose in sorte ad un messer Guasparrin d'Oria la balía di madama Beritola. [Laz.] *Tac. Dav. Ann.* 3. 4. Quivi soldati armati, magistrati senza insegne, popolo per le sue tribù gridavano esser la republica sprofondata: così arditi e scoperti, come scordatisi ch'ei (*Tiberio*) v'era padrone. *E Stor.* 2. 56. I pratichi del paese volevano in preda i terreni grassi e i padron ricchi. *E Camb.* c. 6. I quali oltr'a quattro milioni mangiano a' debitori; e tre quasi a' padroni de' mobili approdano.

[G.M.] *Di Dio. Segner. Crist. Instr.* 3. 14. 10. Sicchè, dunque, Dio non è vostro padrone anch'egli, o non è padrone dei padroni?

Prov. **Legare l'asino dove vuole il padrone, o a modo del padrone.** *V.* ASINO, § 17 *e* LEGARE, § 31.

[G.M.] *Altro prov.* Il padrone non va per l'acqua; *Certe faccende e fatiche non toccano a lui, ma gli toccano le parti migliori.*

2. **Esser fuor di padrone.** *Dicesi de' servitori e delle serve che sono stati licenziati, e che non si sono ancora accomodati in un servizio d'altro padrone. Nelli. J. A. Comed.* 2. 234. (*Gh.*) *Agr.* È ella fuor di padrone? *Fre.* Signor sì, perchè quello ch'ella serviva, gli è morto. [G.M.] *Il contr.:* Essere a padrone; *Essere al servizio di alcuno.* Sono ormai due mesi che gli è a padrone.

3. *Per Colui che comanda nella nave. Franc. Barb.* 257. (*C*) Aggia in nave con teco Padron destro, e non bieco, Che compri, e satisfaccia Quanto bisogno faccia. *Bern. Rim.* 1. 101. Come di grossa nave Per lo scoglio schifar torce il cammino Con tutto il corpo appoggiato un padrone. [Cont.] *Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 196. Missere Otto di Brusvicche si partì di Pisa giovedì a nona, e andò dritto al cardinale a Piombino, e quivi insieme deono montare in galea; e andovvi la nostra galeotta, e padrone v'andò Buonaccorso dal Colle. = *Ar. Fur.* 17. 27. (*M.*) La tempesta saltò tanto crudele, Che sbigottì sino al padrone antico.

4. † *Dicesi anche Chi ha padronato. G. V.* 10. 182. 1. (*C*) Della qual Pieve erano padroni la casa de' Buondelmonti. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 133. Mentre tali commende di juspatronato stessero vacue per mancamento di età, i padroni godano i frutti di esse. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 22. 5. 6. Nel-l'ottavo il quale ordinava che i padroni dei beneficii presentasser più d'uno.

5. † *Per Protettore. Più chiaro* Patrono. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) Considerando, che di me là avrete ottimo oste, e utile, e sollecito, e possente padrone, così nelle pubbliche opportunità, come ne' bisogni privati. *Dant. Inf.* 13. Io fui della città che nel Batista Cangiò 'l primo padrone. *Cap. Comp. Discipl. pr.* Ad onore de' beati Apostoli messer santo Simone, e messer santo Taddeo nostri padroni. [Val.] *Lett. Pist. Etrur.* 1. 338. San Jacopo apostolo, padrone e difensore del nostro Comune.

6. † **Padrone di cause**, *vale Avvocato, Patrocinatore. Fir. As.* 2. (*C*) Le quali (*leggi*) poi come padron di cause esercitai in piccol tempo nella famosissima città di Roma.

7. [G.M.] Padrone d'uno strumento; *Chi lo maneggia, lo suona maestrevolmente, francamente. Così* Padrone d'una lingua, d'una scienza. — Esser padrone della materia che uno tratta.

[T.] *L'idea di Patrocinio, e l'obbligazione del cuore, la qual ne proviene, di leggieri si scambiano coll'idea di dipendenza e di vincolo nè spontaneo nè gradito. Il passaggio da* Patrono *a* Padrone *è di due lettere e di più abissi.* [T.] *Anche il povero Galil. Avv. Sid.* Per consiglio d'alcuno mio affezionato padrone. *Borghin. Lett.* Il Duca nostro padrone. — *Ma con cordiale sentimento da taluni dicevasi un tempo:* Il tal Signore è mio buon padrone. *E anco tra pari di condizione dicevasi per cerimonia non adulatrice così.*

Ma poi anche per iron. [T.] Certi miei buoni padroni, Certi miei padroni. *Allegr. Rim. Lett.* 57. Io, che so in quant'acqua io pesco, padron mio carissimo, co' fatti vostri; con la presente vengo alla volta vostra.

[T.] *Nelle lettere è smesso il* Padron Colendissimo; *non però smesse le arroganze della padronanza nè le viltà della servitù, ancora peggio arroganti. Senza iron. e per modo di dire, a chi si è reso un piccol servigio, e che ne ringrazii, rispondesi:* Ell'è mio buon padrone; Ell'è mio padrone.

[T.] *Tra cel. e rispetto e carezza, così chiamava un tempo la moglie il marito, e il marito la moglie:* La mia padrona. *Prov. Tosc.* 102. La donna e l'uovo vuole un sol padrone. — Padrone, *anco a giovanetto o a bambino.*

II. *In relaz. col Servitore.* [T.] *Prov. Tosc.* 333. Non si può servire a due padroni. [L.B.] *Chi deve o vuole fare il volere di troppi nè troppo d'accordo fra loro:* Servitore di cento padroni. *Vang.* Non è il servo maggiore del suo padrone. *Prov. Tosc.* 111. Un buon servitore val più d'un buon padrone. *E* 467. Al servo pazienza, e al padrone prudenza. *E* 109. Chi vuol vedere il padrone, guardi i servitori. *Vang.* Il padrone di que' servi.

III. *D'anim.* [T.] *Prov. Tosc.* 178. Quando i cavalli ruzzano, il padrone stenta (*de' vetturini che non hanno lavoro*). *E* 109. L'occhio del padrone ingrassa il cavallo. — Legar l'asino dove vuole il padrone, *Fare quel che piace al più forte, anco che non piaccia o non paia bene; ubbidire o per obbligo o per prudenza o per mancanza. Prov. Tosc.* 331. — *E* 327. Bisogna rispettare il cane per il padrone. *Marz.* Cane che reca al padrone la lepre intatta.

IV. *Proprietà.* [T.] Il padrone della vigna. *Prov. Tosc.* 109. Il piè del padrone ingrassa i campi.

[T.] *Vang.* Non sapete quando il padrone della casa venga. — I padroni di casa hanno rincarato le case. — Il nostro padrone di casa. — Padrone della casa, *chi ne ha la proprietà;* Padrone di casa, *anco chi l'ha a pigione, o è il capo di casa.*

[T.] *Anco di cosa mobile.* [L.B.] Ho trovato un anello, ora bisogna trovare il padrone.

V. *Idea di più o meno assoluto potere, e quindi d'arbitrio.* [T.] *Prov. Tosc.* 292. Chi sa, è padrone degli altri. *E* 162. Chi ha l'arme in mano è padron d'ogni cosa. (*Non sempre vero nè questo nè quello*). *E* 63. Chi ha compagno ha padrone. *Altro prov.* I buoni contadini son padroni di tutti i poderi (*trovano sempre da ben collocarsi*).

[T.] *Prov. Tosc.* 62. Ognuno è padrone in casa sua (*Non sempre. E chi dice con vanto:* Qui il padrone son io, *si sforza di persuaderlo a se stesso; ma più lo ripete, e meno lo prova*). — Il servo talvolta è il vero padrone.

[T.] *Però dice sovente arbitrio abusato o molesto.* Farsi padrone. — Fatto padrone. — Mi faceva il padrone, *con pretese sopra la stessa persona;* Faceva da padrone, *sopra le cose.* Vi fo padrone, *di casa mia, d'un luogo, di fare tale o tal cosa.*

[T.] Siete padrone, *fam.*, *Potete fare o non fare. Per estens.* È padrone d'andarsene, di stare zitto. — Siete padrone, *quasi agg. vale Libero;* Siete il padrone, *ha più forma di sost.*, *Potete comandare. Per ell.* Padrone, se vuole fare così. *E più ass., permettendo o consentendo a quel ch'altri chiede o con parole o con cenno,* Padrone.

[T.] Se Dio vuole la nostra vita, Lui n'è il padrone.

[T.] Padrone di sè, *Chi può gli atti proprii ordinare a suo piacimento.* — Si figura d'essere padrone di sè chi non sa signoreggiare se stesso; ma la sua libertà lo avvía a servitù, è serva già.

VI. *Trasl.* [T.] Il vino è un buon servitore e un cattivo padrone. (*A sapersene servire, giova; a abusarne, fa che l'uomo non sia padrone di sè*).

PADRONEGGIANTE. [T.] *Part. pres. di* PADRONEGGIARE, *e come agg.* [T.] Passione padroneggiante.

PADRONEGGIARE. *V. a. Esser padrone. Urb.* 36. (*C*) Al Padrone donò un padiglione sì nobilmente tessuto, e lavorato, che valeva assai più, che la metà

della nave, che egli padroneggiava. *Cron. Vell.* 65. Avendo un legno, il quale e' padroneggiava, trafficando da Napoli in Cicilia.

2. *E fig. Ciriff. Calv.* 3. 90. (*M.*) Io credo, che 'l tornar ti sarà grave, Se tu non voli; e anco se tu volassi, Non credo il legno più padroneggiassi. *Disc. Colc.* 22. In tal caso ciascuna squadra coll'altra avversaria contenda per padroneggiare la palla. *Salvin. Annot. Murat. Perf. Poes. p.* 325. (*Gh.*) Dante... non volle esser schiavo di quella (*della rima*), ma padroneggiarla. *E lib.* v. 3. *p.* 75. E per questo non è tanto errore l'usare talora voci latine quando sono spieganti, come ha fatto Dante e pe 'l gran fascio della materia che aveva alle mani, e per padroneggiare la rima.

3. *Per Essere a cavaliere, Soprastare, Dominare. Soder. Agric.* 154. (*Man.*) In così fatto spazio si potrà... elevar la pianta dell'edifizio, affinchè in mezzo la pianura goda la vista sollevata di quel che sia all'intorno, e sia più sana, lieta ed aperta padroneggiando non pur la possessione, ma tutto il paese circonvicino.

PADRONELLA. *È appellativo di dispregio che i contadini danno a un padrone da poco, e di poco avere.* (*Fanf.*)

† PADRONERIA. *S. f. Titolo di Padronanza e di Patronato. Ricord. Malesp. cap.* 70. (*C*) Come addietro è detto, aveano padronerie, e tenute, e ville i conti Alberti...

† PADRONESSA. *S. f. Padrona, Che ha padronanza. Varch. Ercol.* 255. (*C*) *Essa* significa qualche volta bene, come fattoressa, padronessa, dottoressa. *Burch.* 1. 85. E in Todesco le pistole d'Ovidio Fecion innamorar la padronessa.

2. [Fanf.] † *Padrona rispettabile. Doni, Attav.* 13. Non ho mai nè le padronesse nè le villesse, nè dentro nè fuori de gli scartabeschi, vedute.

PADRONISSIMO. *Agg. e S. m. Superl. di* PADRONE. *Alleg.* 284. (*M.*) Che vi fanno di me più che signore, Vo' dir mio padronissimo a bacchetta, Che è più là, che Gran Turco, o 'mperadore. [Val.] *Fag. Comm.* 4. 113. In questo dell'eleggerlo sposo è padrona padronissima.

2. [T.] *Possess. intellett.* Padronissimo della materia, *da poterla trattare francamente e con autorità ragionarne.*

3. [T.] *A modo d'ell., meno scherzevole e meno volg. di* Padroncione. Me ne vo. — Padronissimo. *E in altro senso:* Voi siete padronissimo di creder de' fatti miei tutto quel che vi piace.

PADRONESCO. *Agg. Da* PADRONE. *Non com., se non per cel.* [R. Cannon.] *Cavalc. Rep.* 213. Nei servi è cagione di tale virtù il padrone, e non uno che abbia padronesca dottrina delle opere loro. [T.] *Fam. di biasimo potrebbesi forse dire:* Prendere aria padronesca. — Con quel fare padronesco. *Ma usit. non è.*

† PADULA. *S. f. Padule.* [Camp.] *Com. Boez.* IV. Fingesi la padula Lernea essere stato un serpente...

PADULE. [T.] *S. m. In Tosc. è la voce viva; e* Palude *s. m. ha D.* 2. 5. *E* 3. 9.; *ma della* Palude stigia *e della* Acherontéa *serba la forma lat. appunto perchè cosa di tradizione letteraria* (*D.* 1. 3. *E* 7. *E* 11.). *E così noi* La palude meotide, *che non si direbbe* Il padule. *E gli stessi Tosc. scrivendo, più volentieri direbbero* Impadulare *che* Impaludare, *segnatamente ne' sensi trasl.* = *G. V.* 8. 55. 2. (*C*) La villa era forte delle più del mondo per sito, e per mura, fossi, riviere e paduli. *Cr.* 10. 36. Hanno i pescatori gradelle, ovvero gabbionelle, gran quantità, fatte di canne di paduli. [Laz.] *B. Giord. Pred.* 8. Quando i vapori escono del mare e de' paduli, e vanno su nell'aria, allora l'aria si sozza e diventa macchiata. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* VI. 63. Le ramificazioni de' canali, che per alti colli saranno per natural corso condotte, sono quelle che con le loro mutazioni portano li terreni d'essi colli alli bassi paduli.

[T.] Spazzole di padule.

[T.] Dove sono rane c'è padule. (*Ogni cosa non buona ha una causa che la prepara e fomenta.*)

[Palm.] Giunco di padule, Giunco da stuoje, *Trovasi nelle acque stagnanti o nei luoghi paludosi*

[Palm.] Fieno grossolano, da vacche o da vaccine, di padule, grosso, Mezzo fieno, *nomi che si dànno al fieno prodotto da quei prati che sono tra l'asciutto e il palustre, composto di piante terrestri ed acquatiche.*

2. [Val.] Fare coperchio del padule. *Impaludarsi, Cacciarvisi dentro per nascondervisi. Pucc. Centil.* 78. 10. Subito del padul facle coperchio, E s'egli uscisse donde intrato v'era, Di subito era morto.

3. *Per Fossa di letame. Cr.* 2. 13. (*M.*) Per la medesima cagione si deono far dai lavoratori delle ville i paduli, o vero fosse di letame.

† PADULESCO. *Agg. Paduloso.* Paludester *in Cosmiod.* — *But. Purg.* 32. (*C*) Pervennono ad uno luogo padulesco, dove era uno fiume chiamato Ladone.

† PADULETTA. *S. f. Piccolo padule.* (*Fanf.*) [T.] Spiaggia della paludetta o paduletta, di Livorno, e all'Elba.

PADULETTO. *Dim. di* PADULE. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 117. Da ciò n'è seguito non solamente che non vi possono più scolare le fosse campereccce, ma che le acque del Salsero, e solo ed unito alla Borra, trapelando tra la ghiara del fondo del loro letto, in forma di sorgive si spandono nei contigui campi, e vi formano perenni maresi e paduletti ripieni sempre d'acqua salmastra sporchissima, e fetidissima.

PADULINGO. [T.] *Agg. Da* PADULE. *Sulla forma di* Casalingo *e sim. Dice meno di* Paludoso, *ma è meno usit. Può del resto, un terreno esser fatto per accidente e a tempo, e non essere di natura sua padulingo.* Paludigena *ant. epigr. lat. Altri deriv. V. De Vit.* [T.] *Trinc. Agric.* 1. 95. I gelsi richiedono il terreno sano, grasso, leggieroso, asciutto e non padulingo, acquatrinoso, nè vizioso per qualsivoglia altra cosa.

† PADULO. *S. m. Padule, e fig.* [Camp.] *Fiume o Fonte. Alleg. Met.* XI. Ma per esso lavarsi in padulo, e dispregiare tutte le ricchezze, intendo che se l'avaro si lava nella fonte della pietà diventa largo. — *Su la voce* Padulo *il Postillatore scrisse* Fiume.

† PADULOSO. *Agg. Paludoso.* Paludosus *aur. lat. Segr. Fior. Stor.* 2. 34. (*C*) La città di Venezia posta in luogo paduloso, ed inferma. *Vinc. Mart. Lett.* 38. Laonde v'è forza credere, che se in quel paese paduloso le bestie ebber tanto intelletto, che molto più l'avranno avuto in Grecia. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* VI. 58. E se il fiume per molte torture si facesse pigro e paduloso, allora tu lo devi dirizzare che l'acque piglino sufficente corso. [Camp.] *Bib.* I. 41. Sette vacche bellissime e grasse, le quali pascevano in luoghi padulosi. [Val.] *Anguill. Eneid.* 112. Giunsi ad un luogo paduloso.

PAESACCIO. *S. m. Pegg. di paese. Tristo paese, Brutto paese. Lasc. Rim.* 1. 220. (*M.*) Perchè quand'altri sente l'attoli ricordar o forte o piano, Nome gli par di un paesaccio strano.

PAESAGGIO. *S. m.* (Pitt.) *Lo stesso che* Paese, *nel senso del* § 19. *Bart. Uom. punt. cap.* 2. (*M.*) Per lo vano d'una finestra, o per qualunque altra apertura di lor capriccio, mostrare una lontananza di paesaggio in isfuggita.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 271. Io ritrarrei di colori a olio, come con qual si voglia disegnatoio, le cose naturali, e massimamente ignudi ed abiti d'ogni sorte, non mi essendo bastato l'animo d'intromettermi più oltre: come dire a dipigner cose più incerte, che ricercano la mano più esercitata e sicura, quali sono paesaggi, alberi, acque, nuvole, splendori, fuochi,..

PAESANA. [T.] *S. femm. di* PAESANO, *e agg.*

PAESANO. *S. m. Abitator del paese, Terrazzano.* Paganus *aur. lat. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Essendo già la stracciata nave da' paesani veduta. *G. V.* 2. 7. 7. E così per gran tempo signoreggiarono i Longobardi in Italia, tanto che si convertiron in paesani per tutta Italia. *Ovid. Pist.* 18. Ove egli sconfisse e uccise di molti paesani. *Ar. Fur.* 15. 65. (*M.*) Però che in ripa al Nilo, in su la foce Si ripara un ladron dentro una torre, Che a' paesani, e a' peregrini nuoce, E fin al Cairo ognun rubando scorre. [T.] *Tac. Dav. Stor. volg.* 2. 80. A' paesani que' soldati con cui s'erano addimesticati e imparentati, eran cari. [Laz.] *E ivi.* Quello che i paesani e l'esercito più n'accese di voglia fu, l'affermare Muciano che Vitellio avea deliberato di tramutare le legioni di Germania in Soria... *E* 2. 14. Tenevano le colline in su 'l mare parte de' soldati d'armata mescolati con paesani... E co' sassi incontanente le percosse per fianco una mano di paesani frombolieri ottimi. *E* 2. 88. La discordia... tra le legioni e gli aiuti ancor durava: ma tutti all'ammazzar paesani erano uniti.

2. *Per Compaesano. Gr.* Χωρίτης. [Camp.] *Guid. Giud. A. Lib.* 25. E dicevali, che ello facea grande male di consentire che li suoi paesani e li altri suoi amici e parenti morissero così crudelemente. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 204. I tre nostri famosi paesani Amerigo Vespucci, Galileo e Redi.

3. *Per Contadino. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 415. (*C*) Molti balli vengono da' paesani, che noi diciamo più comunemente contadini. *Guicc. Stor.* 2. 102. (*Man.*) Oltre al popolo della città e i paesani che v'erano rifuggiti, v'avea il Duca d'Orleans, tra Franzesi e Svizzeri, più di 7000 uomini di gente molto eletta. [Tor.] *Mont. Pers. volg. Prol.* Io mezzo paesano De' vati al tempio le mie ciance arreco.

4. *E per Abitatore semplicemente. Sannaz. Arcad. Pros.* 8. (*Man.*) Venivano i pastori di pecore e di capre insieme con li paesani delle vicine ville. *Red. Oss. an.* Questo serpentello..., da' paesani del contado è tenuto che sia l'Aspido. [Val.] *Pucc. Centil.* 59. 38. I paesan del sito intorno a Bruggia, Tutti si levaro contro a' Nobili.

PAESANO. *Agg. Del paese. Tac. Dav. ann.* 12. 44. (*C*) Aveva Farasmane un figliuolo detto Radamisto, bello, grande, e forte: dell'arti paesane scaltrito, e di chiara fama tra quelle genti. *Vit. Agr. c.* 4. Ritrasselo dagli errori giovanili... l'aver avuto, molto tenero, per sua stanza, e scuola Marsiglia, di gentilezza greca e parsimonia paesana ottimamente composta. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 26. Certamente se non lo mosse affezione paesana, perciò ch'ello (*Omero*) era della lingua como fu Achilles.

[T.] Lingua paesana, *usata nel paese e conforme all'usata.* Arti paesane. — Mode non paesane.

Per estens. [T.] *Bellin. Pros. Fior.* 4. 1. 261. Quattro, mi pare, che ella mi significasse essere le principali cose che erano state giudicate, nel sonetto, non gabellabili, senza essere riconosciute se erano forestiere e proibite nel regno poetico, e poco legittime e paesane, e però ammesse, e lasciate passare da' gabellieri di esso regno. [G.M.] *Segner. Crist. Instr. Ragionam. ultim.* 5. Ivi l'acque sono urtate insieme e risospinte da due gran mari contrarii...; i quali col loro flusso e riflusso, vi mantengono le tempeste come paesane. (*Alquanto affettato.*)

PAESANTE. *S. m. Pittore di paesaggio. Più com.* Paesista. *Baldin. Oper. vol.* 8. *pag.* 307. (*Fanf.*)

PAESARE. *V. n. ass. Stare in paese, Trattenersi in paese, Campeggiare. M. V.* 5. 62. (*C*) E per questo si levarono da Giuliano e allungaronsi da Napoli paesando, e vivendo alle spese de' paesani.

† *E a modo di sost. F. V.* 2. 278. (*Fir.* 1825) (*M.*) Nel paesare, e nel raggiramento, che Messer Antonio di Bongardo faceano in su quello d'Arezzo..., il conte Arrigo di Monforte.

PAESE. *S. m. Tratto di terra non piccolo, in cui gente abita o può abitare, trovando da camparne la vita.* Pagus, *aur. lat.* — *Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Ma perchè vi vo io tutti i paesi cerchi da me divisando? *Dant. Purg.* 5. Ti prego, se mai vedi quel paese, Che siede tra Romagna, e quel di Carlo, Che tu mi sie de' tuoi prieghi cortese. *Petr. Canz.* 8. 3. *part.* I. L'industria d'alquanti uomini s'avvolse Per diversi paesi. *Segr. Fior. Stor.* 1. 1. (*Man.*) I popoli... nati in regione generativa, e sana, in tanta moltitudine molte volte si crescono, che parte di loro sono necessitati abbandonare i terreni patrii, cercar nuovi paesi per abitare. *Fir. Luc.* 2. 1. E che domin di paese non abbiam noi orama' rivoltato?

2. Paese piano o di pianura, *dicesi in opposizione a* Paese montuoso, *o di* montagna. (*Man.*)

3. *Per Patria. Nov. ant.* 24. 2. (*C*) Messere, a me sovviene di mia gente, e di mio paese. *Car. En.* 4. 326. (*Man.*) Una che dianzi Ebbe a prezzo da me nel mio paese, Per fondar la sua terra, un piccol sito.

4. *Per Luogo dove uno abita. Bern. Lett.* 72. (*C*) Il prefato messer Pamfilo non è in paese. Pare che sia ito a Rovere di Trento.

5. *Per Gli abitanti del paese. Car. En.* 4. 322. (*Man.*) Onnipotente Padre a cui tanti opimi e sontuosi Conviti, e di Leneo sì larghi onori Offrisce oggi de' Mauri il gran paese, Vedi tu queste cose?

6. *E detto della Nazione di cui uno fa parte, o della Società a cui uno appartiene. Fr. Jac. Cess.* 44. (*Man.*) Dolce cosa e bella si è morire per lo suo paese; nullo uomo senza speranza d'avere grande beatitudine offrisse se medesimo alla morte per lo paese. *E* 52. Se coloro che non seppono la legge di Dio furono cotali nelle opere della justizia per amore del paese, e per desiderio d'avere fama, chente dovrebbono essere...?

7. † *Modo prov.* Ber paesi, o a paesi, *si dice del*

giudicar la bontà del vino dal luogo ond'egli nasce; e fig. si trasferisce a Quelli che giudicano delle cose dal solo nome del facitore. Lasc. Rim. 3. 326. (*C*) Or già più non m'inganno, Poichè gli effetti veduti ho palesi, Che non più il vin, ma beonsi i paesi. *Borgh. Mon.* 184. Ma perchè alcuni restano talvolta da questi nomi abbagliati, e spesso come noi diciamo beono a paesi, non è stato male toccarne brevemente un motto. *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Onde gli uomin vi beono a paese. *E appresso:* Ben grosso berrestù, ben a paesi. *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 281. (*M.*) È andato dietro a quel nome, e ha bevuto, come si suol dire a paesi.

8. **Chi muta paese, muta ventura.** *Bisc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 77. *col.* 2. (*Gh.*)

9. † **Essere in due paesi,** *fig. di Chi favellando intende una cosa, e Chi l'ascolta un'altra. Cecch. Masch.* 2. 2. *B.* (*Man.*) Eh, cognato, noi siamo in due paesi; i' non parlo di moglie. *M.* Oh di che dite buon pro?

10. **Far prove da scrivere al paese;** *di Chi fa prodezze degne d'essere risapute dalla gente. Malm.* 1. 1. (*M.*) Movendo a Malmantile aspra battaglia Fece prove da scriverne al paese.

11. [L.] Fra cent'anni e cento mesi Torna l'acqua a' suoi paesi. *Prov. vale che dopo un certo tempo, ritornano le cose antiche: per es. i prezzi delle derrate.*

12. **Ogni paese è patria all'uom di garbo;** *modo prov. che significa, che l'uomo di garbo trova di star bene per tutto. Salvin. Disc.* 1. 110. (*C*) So ancora che, come si dice in proverbio, ogni paese è patria all'uomo di garbo. *Lib. Sent.* 17. (*Man.*) Tutte le terre sono lo paese del valente uomo, siccome le mare a' pesci.

13. [Val.] † **L'altro paese,** *per l'altro mondo. Fag. Comm.* 2. 152. Chi è brutto e vecchio... perciò di far fardello per quell'altro paese.

14. **Mandare in o a quel paese.** *Imprecare altrui disgrazie, o sim., si legge nel Zibaldone.* (*Fanf.*) Pensa, Belinda, se d'ira s'accese Vespina, e se mandolla a quel paese.

15. **Paese che vai, usanza che trovi,** *in modo proverb. che si usa per ammonire, che Ciascheduno dee accomodarsi all'usanza, e a' costumi dei luoghi dove va, o dimora.* (*C*) † *Ciriff. Calv.* 2. 47. (*C*) Orsù, Guglielmo, basti quel ch'è detto: In paese che vai, usa che truovi.

Tanti paesi, tante usanze, *maniera esprimente, Che ciascun paese ha le sue particolari usanze.* (*C*)

16. **Quando la gatta non è in paese, i topi ballano;** *significa che, quando l'uomo non ha intorno persona di chi abbia riguardo, si dà buon tempo, tralasciando quel che convien fare.*

17. **Scoprire il paese,** *si dice del Riconoscerlo, per assicurarsi d'aguati, o sim. Tass. Ger.* 1. 74. (*C*) Molti a cavallo leggermente armati A scoprire il paese intorno invia.

E fig. Red. ins. 3. (*C*) Se i sensi dunque non battono bene la strada, se non iscuoprono bene il paese....

18. [T.] *Più com. senza l'art.* Scoprir paese, *Riconoscere i fatti non manifesti, indagare le intenzioni altrui, per averne norma a' proprii atti.* [G.M.] *Fag. Commed.* Vo' scoprir paese, e chiarirmi del tutto. = *Stor. Eur.* 6. 127. (*C*) Eberardo... cominciò sotto la finta benivolenza, per iscoprir paese il più che e' poteva, a ragionare alle volte con esso Arrigo. *Cecch. Corr.* 4. 9. E vo, come chi va facendo Per iscoprir paese, e si diguazza Per parer vivo. *Fir. Rag.* 65. Tentano altrui, per iscoprir paese. *E* 86. E tu intanto scopriresti paese. [Tor.] *Dat. L. p.* 7. Se a lei venisse congiuntura di scoprir paese con Mons. Pollini circa questa materia, mi sarebbe soprammodo grado per fare capitale anche delle fatiche di esso.

19. **Tutto il mondo è paese,** *o sim., prov. che vale, che Per tutto si può vivere, e per tutto s'incontra del bene e del male. Magal. Lett. At.* 170. (*Man.*) Si trova da ultimo che tutto il mondo è paese, essendo i nostri più venerabili teologi come i Bonzi del Giappone. [Val.] *Fag. Comm.* 5. 71. Eh l'è come l'altre: tutto il mondo è paese.

20. (Pitt.) *Lo stesso che* Paesaggio. [Cont.] *Vas. Pr. Pitt. Scul. Arch.* III. Vi mancavano ancora (*nelle pitture antiche*) la copia di belli abiti, la varietà di tante bizzarrie, la vaghezza de' colori, la università ne' casamenti; e la lontananza e varietà ne' paesi. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 689. Enrico Blessio Boemo, chiamato de la civetta, principal pittore di paesi. = *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 87. (*Gh.*) Sotto (*a S. Romualdo rappresentato in un quadro*) era un paese salvatico con un bosco, dove un romito si stava dormendo in terra,... *Borgh. Rip.* 200. (*C*) La femmina molto vaga, il fanciullo bellissima testa, e dilicate membra, il paese ben accomodato, ed il colorito non si può desiderare il migliore.

21. *Spazio in gen. Non com. Soder. Colt.* 23. (*M.*) La vite è vaga di abbracciar molto paese, e massimamente in alto; e quanto più va alta, tanto più frutto getta, ma di sustanza più debole e minore.

22. [Camp.] *Del cielo. D.* 3. 7. Gli Angeli, frate, e 'l paese sincero, Nel qual tu se', dir si posson creati, Si come sono, in lor essere intero.

[T.] *Questo vocabolo pullula dalla viva terra: Il gr.* Πηγή, *Sorgente; perchè intorno alle acque le prime abitazioni degli uomini; e le stesse generazioni degli uomini somigliano ad acque correnti che crescono nello scendere, ma sovente perdono limpidezza, straripano, stagnano, si confondono al mare, se non ad altre maggiori correnti. Ces.* Helvetiorum pagi; *che corrisponde al* Demo *de' Gr., e ai* Nemoi; *e nelle Glosse* Pagai *dichiarasi,* Nemoi toparkie. *In Flodoardo* Pagus Laudinendis, *e la cron. moden.* Pagiese *per* Paese, *e in certi dial. tra le due vocali si fa sentire una* i *quasi una* g *attenuata. V.* Paiese. *Secondo l'orig. dunque* Paese *è il terreno abitato e abitabile. Petr. Son.* 96. *part.* I. Il bel paese Ch'Appennin parte, e 'l mar circonda e l'Alpe. *D.* 2. 5. Se mai vedi quel paese Che siede tra Romagna e quel di Carlo. (*Cotesto* Di *è premio di storia amara; e risponde al titolo di* Provenza, *imposto da Roma al paese vinto.*)

[T.] *Quindi le qualità del suolo e del clima.* Paese sano, Malsano; Fertile, Sterile; Vinifero; Mesto, Ameno.

II. [T.] *Quindi* Paese, *meglio che* Paesaggio, *quel che gli artisti dipingono non sempre dalla viva natura, ma copiando da altri quadri, o raccapezzando a memoria, come frasi di libri stampati, accozzate in versi alla peggio.* Pittore di paesi. — Dipingere un pezzo di paese. — Paese con figure. — Il quadro potrebbe, e dovrebbe, essere insieme storico e di paese; e il paese compire la storia e la moralità del concetto. — Dipingere paesi da sè senza uomini che v'infondano lo spirito loro, dovrebbe parere come scolpire nasi e capigliere da sè.

III. [T.] *In quanto abitato. D.* 2. 16. In sul paese ch'Adige e Po riga, Solea valore e cortesia trovarsi... Or può sicuramente indi passarsi Da chiunque lasciasse per vergogna Di ragionar co' buoni o d'appressarsi. *E* 8. Per li vostri paesi Non fui io mai; ma dove si dimora Per tutta Europa, che non siano intesi (*non ne giunga onorata la fama*)? *Il Petr. Canz.* 4. 1. *part.* III., *a Dio:* Che la pietà che ti condusse in terra Ti volga al tuo diletto almo paëse. — Il mio paese, *dice l'uomo del luogo dov'egli nacque e i suoi nacquero. Solo per estens. e per affetto, del luogo ov'egli ha poi avuto cittadinanza, o ch'egli ama: appunto perchè, secondo l'orig., questa è immag. di sorgente ch'esce dalla viva terra.*

IV. [T.] *Può in gen. di terra abitata, segnatam. se non sia città grande.* Egli è del paese (*non è forestiero*). *Ma può denotare l'intera provincia e regione. Quando, però, diciamo* È in paese, *intendiamo, per solito, della terra, del borgo;* Fuor del paese, *e questo, e anco i confini d'un gran territorio.* Fuor paese, *piuttosto nel primo che nell'ultimo senso.*

[T.] *Vang.* Mandarono in tutto il paese, e gli recarono tutti i malati. — Paese non infetto; Paesi sospetti di contagio.

[T.] Lingua del paese, *Che parlasi non tanto in sola una terra; ma comprende anco le varietà de' dialetti.*

V. *Senso civ. e polit.* [T.] Paese amico, Nemico. — Il paese de' collegati.

[T.] Paesi bassi. — Paese monarchico.

[T.] Ambito e guerreggiato possesso d'un paese. — Paese minacciato. Difenderlo.

VI. *Modi comuni.* [T.] Paese felice, Infelice. — Conosce, Non conosce il paese. — Visitarlo, Studiarlo.

VII. *Proverbi.* [T.] *Prov. Tosc.* 25. Chi muta paese, muta ventura. *E ivi:* Col mutar paese non si muta cervello. *E ivi:* 101. Donne e buoi, de' paesi tuoi (*che ne siano ben conosciute le qualità*). *E* 205. Ogni paese al galantuomo è patria.

PAESELLO. *S. m. Dim. di* Paese. *Bern. Orl.* 67. 40. (*C*) Certi beneficioli avea loco Nel paesel, che gli eran brighe, e poco. *Car. Lett. Farn.* La supplico a tener cura della sanità sua come mi sforzo di fare ancora io della mia, e con quelli pochi piaceri che sono nel paesello, dove per ogni altra cosa quasi mi piace di essere.

[T.] Paesello, *piccola terra, che può essere lieta e gentile:* Paesuccio, *sempre meschino, almeno in paragone con altri.* Paesotto, *paese assai grosso, a ragione d'altri minori. Il* Paesetto *può essere meno meschino del* Paesuccio, *e men piccolo del* Paesello. Paesino, *sarebbe da serbare al paese dipinto, più gentile e più piccolo del* Paesetto, *in questo senso dell'arte.* Paesucolo, *del paese vero, più piccolo ancora del* Paesuccio, *che può nell'apparenza essere un* Paesetto.

PAESETTINO. [T.] *S. m. Sottodim. di* Paese; *piuttosto di luogo abitato, che di luogo dipinto.*

PAESETTO. *S. m. Dim. di* Paese. (*C*)

2. *È anche Dim. di* Paese *nel significato de' Pittori. Red. Lett.* 2. 15. (*C*) I paesetti a penna sono da me stimati un tesoro preziosissimo. [T.] *L'usa anco il Chiabr. Lett. ined.* 262. *e* 263.

3. Paesetto, *dicesi anche per dispregio, come per dire* Un certo paese, Un paese così fatto; *ed ha l'istessa forza che* Secoletto *nelle satire del Menzini. Baldov. Comp. dramm.* 2. 25. (*M.*) Questo è un paesetto, Dove ognun più che può cerca a fiutare. *V.* Paesello.

PAESINO. *S. m. Dim. di* Paese.

2. *E in senso pittorico. Piccolo paesaggio. Vas. Op. Vit.* 3. 162. (*M.*) Fece ancora dopo questo un paesetto di figure... come un paesino sotto figurato per la terra non meno rare e bello nella sua piccolezza. *E Vit.* 8. (*Gh.*) Un quadretto... dentrovi un Cristo,... e d'attorno i quattro Evangelisti,... con un paesino sotto, figurato per la terra. *Fag. Rim.* 3. 275. Nè con vaghe figure e figurini, Più di quante facessene il Callotti In que' suoi rinomati paesini.

3. (Min.) [Sis.] Marmo *detto anche* marmo roviniforme, marmo di Firenze, *perchè si trova nelle vicinanze di questa città. È un calcare argilloso, compatto con macchie scure rappresentanti rovine di edifizii, ecc. Vallerius così dice:* Marmor pictorium, regiones vel urbes desolatas repraesentans. *V.* Paesello.

PAESISTA. *Agg. e Sost. com.* (Pitt.) *Pittore o Pittrice che dipinge paesi e vedute di campagna. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 2. 4. 4. (*M.*) Così fiorista, paesista, bronzista, il pittore che fa di fiori, quello che fa di paesi, il gettatore in bronzo. *Algar.* 3. 155. (*Gh.*) I più rinomati paesisti sono il Pussino, il Lorenese e Tiziano.

PAESONE. *S. m. Accr. di* Paese. *Paese grosso e popolato.* (*Fanf.*) *Non com.* [Tor.] *Alf. Sat.* IX. *cop.* 2. Ch'io men l'ho a schifo, da che pur men tristo Al par de' Paesoni e Paesotti, Mel fa di esperïenza il duro acquisto. *V.* Paesello.

PAESOTTO. *S. m. Dim. di* Paese. *Paese non molto grande.* (*Man.*) *Non com.* [T.] *Alf. Sat.* IX. *cap.* 2. *cit. in* Paesone.

2. *E in senso pittorico di Paesaggio. Vas. Op. Vit.* 5. 267. (*Man.*) Un altro quadretto... mandò a sua Maestà Cesarea, dentro al quale è, in un paesotto bellissimo, S. Giorgio che ammazza il serpente. *V.* Paesello.

PAESUCCIO. *S. m. Vilif. di* Paese. *Paese piccolo e di poca importanza e bellezza.* (*Fanf.*) *V.* Paesello.

PAESUCOLO. [T.] *S. m. Dim. atten. dispr. di* Paese. *V.* Paesello.

PAF e PAFFE. [T.] *Suono imitativo di colpo dato o ricevuto, di cosa che cade o scoppia.*

† **PAFFA.** *S. f. Il cibo in genere, Il pappare; Pappa. Varr.* Papa o Pappa, *voce de' bimbi chiedenti mangiare. Commutazione del* P *colla* F, *e suono imit. d'abbondanza. Ott. Com. Par.* 16. 379. (*M.*) Dice l'autore che li loro antichi desideravano l'onore della loro terra, là dove li presenti seguitano la paffa: e però dice: ingrassano.

† **Tanto s'invezza la gatta alla paffa, che vi perde la graffa;** *proverb. antico eguale a quell'altro:* Tanto va la gatta al lardo, ch'ella vi lascia la zampa. *Franc. Barb.* (*Citato dall'Ubaldini nella Tav. Barb. alla v.* Invezzarsi.) (*M.*) Tanto s'invezza la gatta alla paffa, che vi perde la graffa.

2. † *Fig. Per Delizia, Il far tempone, Lo stare agiato. Giambul. Bernard. Contin. Ciriff. Calv. l.* 3. *st.* 660. *p.* 70 *tergo, col.* 2. (*Gh.*) Le scimi-

tarre e lo mazze ferrate Forbottan sì, che non vi son le paffe Grasse, come Ilarcono are' (*avrebbe*) creduto.

3. *Per Fortuna*, *Bazza*. *Giambul. Bernard. Contin. Ciriff. Calv. l.* 3. *st.* 590. (*Gh.*) Sopra la groppa del cavallo Arroversciossi;... E del sinistro piè perdè la staffa; Ma se non che il cavallo inginocchiossi Co 'l piè dinanzi ei non avea la paffa Di tornare in arcion, come tornossi. *Cecch. Incant. a.* 5. § *ult.* Ma i' guardo che la stramba non arà (*avrà*) la paffa ch'io credetti, non essendo la Violante sua moglie.

PAFFUTELLO. [T.] *Dim. di* PAFFUTO, *piuttosto che vezz.* Ragazzotto, damerino paffutello. — Amorini paffutelli dipinti o scorbiati.

† **PAFFUTEZZA.** *S. f. La qualità astratta di chi è paffuto.* (*Fanf.*) *V. l'esempio in* PAFFUTO, § 3.

PAFFUTO. *Agg. Grossotto, Carnacciuto. Lab.* 192. (*C*) E pienamente di divenire paffuta... le venne fatto. *Galat.* 73. Avendo ella gli occhi per avventura molto grossi e rilevati, il naso picciolo, e le guance paffute, e la bocca piatta, e 'l mento in fuori... *Red. Poes. Var.* 247. (*Man.*) Voi avete paterna autorità Sopra il vostro figliuolo grasso e paffuto... Fateci a tutti un po' di carità.

2. **Star paffuto**, *diciamo dello Star con tutti i suoi agi, e in delizie.* (*C*)

3. *Per Grande*, *Largo*, *Grosso*. *Lasc. Rim.* 2. 94. (*M.*) Quando io m'abbatto ad un che è ben segnato, E grosso e tondo, e ha il fior largo e paffuto, Io non lo lascerei per un ducato (*parla dei poponi*). *Soder. Cult. Ort.* 195. Per averli sfoggiati e paffuti (*i navoni*) si semini ne' dì primo e quarto della luna crescente.

4. [Fanf.] *Del cotone, vale Che è folto e morbido. Pegolott. Pagnini Decima*, III. 367. Tutte maniere di cotone vogliono essere bene bianche, e paffute di lana, e nette di grana... e nette di tane; e le tane si prende egli quando è nella noce aperta del suo albucello, che so piove, piovendo in sulla terra, la terra schizza sul cotone... e favvi suso mota, la quale si chiama tania, sicchè di tutte le dette cose vuole esser netto, oltre la bontade della bianchezza e paffutezza.

5. *Fig. Per Majuscolo*, *Solenne*, *Madornale*, *Sbardellato*. *Berlin. Fals. scop. p.* 60. *lin.* 1. (*Gh.*) Mi piace che avete avuto tanta faccia di mettere in veduta nella Dedicatoria che il signor Bertini sia stato il primo a caricarvi con la sua penna, non punto vergognandovi di fare stampare così paffuta menzogna.

PAFFUTONE. [T.] *S. m. e agg. accr. di* PAFFUTO. *Fam. di pers. grassa molto.*

PAGA. *S. f. Pagamento di determinata quantità di moneta da farsi a tempo determinato; e più propriamente dicesi di Quello che si dà a' soldati per loro mercede; ed anche ad ufficiali civili.* [Cont.] *Ord. Cond. mil. Fir.* 10. Pena a quelli che si partisse,... di tutta la paga d'uno mese, la qual devesse aver del detto Comune. = *G. V.* 7. 102. (*C*) E ancora si dicea, che con la detta scorta veniva la paga di tutta la gente del Re. *E* 9. 316. 1. Non avea da soddisfare i suoi cavalieri soldati di loro paghe passate. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 8. (*Man.*) Ch'avria di paga questo grassottone?

[T.] Grosse paghe. — Serve senza paga. — Quant'ha di paga? — Essere a tutta paga, a mezza paga. (*Di soldati, d'impiegati, di professori.*) [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 139. Se per sorte la detta opera non fusse finita in tal tempo, che passasse uno mese o due, che in quel tempo solo si avesse a pagare a mezza paga; che sarebbenu da trenta o sessanta ducati.

[G.M.] Gli diede la paga di due mesi, e lo licenziò. — Gli passa di paga, *o* per paga, quaranta lire il mese. — Cento lire il mese per un cuoco, è una buona, una bella paga. — Non è una gran paga. — Rattenere la paga.

[T.] *Prov. Tosc.* 161. Campo rotto, paga nuova (*dopo la sconfitta non si lasciano mancare le paghe ai soldati*).

2. [Cont.] **Paga doppia.** *Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 112. Avuta la vittoria, e pagato ogni tedesco paga doppia e mese compiuto, e la menda delli cavalli morti, rimase l'oste a Lucca. *Mil. stran. Arch. St. It* XV. 545. E' soldati abbiano paga doppia, quando ponessen li nemici del Comune in sconfitta.

3. [Cont.] **Fare la paga.** *Distribuirla a ciascun soldato. Ord. Cond. mil. Fir.* 8. I detti officiali de' defetti possano... quello cotale il quale in alcuno defetto fie trovato, condennare in quelle pene le quali si contengono in delli presenti ordinamenti e provvisioni; e quelle rapportare e rappresentare a camarlinghi della camera del Comune: li quali camarlenghi nel tempo che si farae la paga per lo Comune predetto, a quelli i quali saranno in difetto trovati, ovvero il loro capitano, ritengano quella quantità di pecunia la quale pagare e ritenere si de' per quello defetto.

4. **Tirar la paga**, *vale Ricevere una data provvisione per l'ufficio che si presta.* (*Fanf.*)

1 *Dicesi anche* **Tirar di paga.** [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 54. Tiravan di paga ordinaria il mese, i primi scudi trenta, i secondi quindici e gli altri dieci.

5. *Per Soldato pagato. Cron. Vell.* 126. (*C*) Il comune si fece forte di gente d'arme, e tolse a soldo da duemila paghe, oltre a mille n'avea, tra' quali furono 500 lance, che montano da 1500 paghe.

6. [T.] *Trasl.* Avere la paga di quel che s'è fatto, *per ironia in dolori, in gratitudine, busse.* Gli ha dato la paga, l'ha zombato. *In senso sim.* Gli daranno la paga.

7. **Paga morta**, *Dicesi Chi tira stipendio, o provvisione senza far niente. Varch. Stor.* 4. 95. (*C*) Si passavano loro ottocento servidori per paghe morte. [Cont.] *Doc. Cap. Er. Arch. St. It.* XV. 258. Non condurrei se non conestabili con condotte grosse, perchè un conestabile di 50 provigionati non se ne caverà XX provigionati utili, e il resto insino ai 50 sono famigli, cavalli, ragazzi, e paghe morte.

8. **Paga**, *per Pagatore. Allegr.* 108. (*Man.*) Pajavi toccare il ciel col dito, se da una mala paga, come son io per ordinario voi vi assicurate per non perdere il vostro capitale. *Cas. Lett. Gualt.* 231. (*M.*) Ho ben molto caro di avervi sgravato, che mostrate di tenermi così mala paga, sollecitandomi per tutte le vostre lettere. *Matt. Franz. in Rim. burl.* 2. 71. (*Gh.*) Que' che dan spesso in pagamento un canto, cioè le male paghe e maladette, Avrian anch'esse di cacciarle il vanto, Con dir Torna doman, l'andò, la stette, Mandando lo sborsar per la più lunga.

9. [Cont.] *Rata di pagamento d'una somma convenuta. Doc. Arte San. M.* II. 68. Debba avere de le dette figure fior. vinti... detti denari debba avere in quattro paghe: la prima, cominciando, di fior. cinque: l'altre di mano in mano, come comparirà co' lavorìo. *E* III. 170 Li detti frati per pagamento di detta opera, e di tutto quello che egli vi avesse speso, sian tenuti ed obbligati darli scudi centotrenta di sette lire l'uno, in termine di detti due anni; cioè vinti scudi al presente, e da marzo in là vinticinque scudi ogni sei mesi; con questo che l'ultima paga non la devi avere senza finita l'opera; dichiarando non di meno che non si devino fare dette paghe se non si vede attualmente ed evidentemente che il lavoro de la pittura vadi incaminando.

10. **Mala paga.** *Fig. Pena*, *Castigo*, *Tristo guiderdone. Dante Credo.* (*Fanf.*) Di ciò son fatte le mie voglie smaghe, Perch'io conosco avere speso invano Le mie fatiche, ed aspetto mal paghe.

PAGABILE. *Agg. Da pagarsi. Tratt. gov. fam.* (*C*) Debito cotanto grande non è mai pagabile.

2. [T.] *Da doversi pagare. Alf. Lett.* Somma pagabile in Firenze. Pagabile in rate. [G.M.] Pagabile a vista (*delle cambiali*).

3. *Dicesi d'una cambiale, Che debbe essere pagata in un dato termine.* (*Fanf.*)

PAGACCIA. [L.B.] *S. f. fam.* Una pagaccia, *Chi non paga mai o male i suoi debiti.* Quella pagaccia, È pagaccia. *Anco masc.* Un gran pagaccia.

PAGAJA. *S. f.* (Mar.) *Asta di legno che in fondo si allarga, e serve di remo sulle piroghe, e si adopera senz'altro appoggio che quello delle mani.* (*Fanf.*) *Rammenta* Pala.

PAGAMENTO. *S. m.* (Leg.) [Can.] *Dicesi in generale di qualunque estinzione delle obbligazioni; in senso più stretto è la reale prestazione, accettata dal creditore di ciò che il debitore gli deve; in senso strettissimo è la prestazione che è dovuta e fatta in denaro. Frontin.* Pagatio *in senso gen.* [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 63. Questi cinque rivenditori del tesoro,... interverranno ancora a' pagamenti che si faranno dal tesoro. *Ord. Cond. mil. Fir.* 12. La quale (*pecunia*) si deputasse per le paghe e pagamenti fare e far fare a soldati del comune di Firenze, così a cavalieri come a pedoni. = *Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) E non bastando al pagamento le lor possessioni; per lo rimanente rimasono in prigione. *Lasc. Rim.* 1. 246 La morte, e 'l pagamento Indugia sempremai più che tu puoi. [Cors.] *E Cen.* 1. *Nov.* 5. Fazio, dopo non molto, colle sue lettere di pagamento si partì di Lione. [T.] Intimare il pagamento. — Mediante pagamento. — Dare, avere, ricevere in pagamento; Promettere in... *Vill. M.* 4. 301. Questi due giovani li furono assegnati in parte di pagamento per fiorini scimila, ed egli li si prese, seguendo il proverbio: dal mal pagatore, o aceto, o cercone.

[T.] *Borgh. V. Disc.* 2. 521. Mi ricorda aver già veduti alcuni libri di conti, ov'eran le ragioni di questi cotali annui pagamenti.

[T.] *Belleb. Stat. S. Jacop. volg.* 22. Basta pure si trovi alcuno pagamento dell'affitto. — *In questo senso:* Ho molti pagamenti in pochi dì (*da fare*). — Mi scadono molti pagamenti.

[L.B.] *Quando da una somma dovuta sottraesi a qualsia titolo una parte, quella che resta da pagare, denotasi con forma ellitt.* A pagamento.

2. † **Dare un canto in pagamento**, *vale Fuggire nascosamente, Andar via senza far motto, Partirsi senza lasciarsi vedere al creditore. Bern. Orl. Inn.* 14. 43. (*C*) Come dentro alla torre fu passata, L'amico dette un canto in pagamento. *Cecch. Donz.* 4. 7. Eccoti, io detti dianzi lesto un canto In pagamento, ed ho corso per mio Tutto Firenze.

3. *Quantità di pagarsi.* [T.] *Dav. Camb.* c. 3. Le lettere tutte in un giorno si accettano, e duo dì poi si fanno nuovi cambi, e poi i pagamenti. *Legg. Tosc.* 2. 14. Potendo col consenso di detti creditori consegnare loro debitori, e dare in pagamento dei beni di tal compagnie, e compensare, accorciare e stralciare tal compagnie.

4. [Val.] **Fare pagamento**, *detto della cosa da pagarsi, Costituire il valore da pagarsi, Essere idoneo a formare il valore del pagamento. Fag. Comm.* 6. 229. N'hanno avute tante (*delle parole*), che, se le facessin pagamento, vo' sareste voi il creditore.

[T.] *Prov. Tosc.* 80. Errore non fa pagamento. (*Chi per isbaglio riceve meno o più di quello che gli si deve, se meno, rimane tuttavia creditore di quel tanto; se più, debitore del soprappiù.*)

5. *Per Mercede. Coll. SS. Pad.* 1. 2. 16. (*C*) E siamo frodati da tutti i meriti e pagamenti delle fatiche nostre.

Ricompensa. (*Fanf.*) [Tor.] *Bard. Vill. Adr.* 19. Pitture fattevi da Polignoto, pittor di Tarso celebratissimo dei fatti celebri degli Ateniesi, e ciò senza pagamento per amar egli oltra modo que' fioritissimi popoli. [Laz.] *B. Giord. Pred.* 3. Dacci (*Iddio*) più che non meritiamo; troppo più...; che pur de' beneficii che ci dà in questo mondo, sarebber troppi al nostro pagamento; perocchè non è nullo sì santo. *Coll. SS. PP.* 2. 3. Le ricchezze de' vecchi non sono da misurare alla canutezza del capo, ma al senno della gioventù e a pagamento delle passate fatiche. = *Bus. Cant. Dant.* (*M.*) Quivi la gloria di Dio tutta vede, Come la Teologia lo vi conduce Per pagamento di quel che si crede.

[Laz.] *Anche nel signif. di Punizione*, *Castigo*. *Coll. SS. PP.* 23. 15. Peccati mortali, per li quali si acquista il pagamento della eternale morte.

6. *Appagamento. Guitt. Lett.* 1. 3. (*M.*) Se pro e onore vi fusse, e netto di dannaggio ed onta, pagamento dov'è? E non come più cresce ricchezza pagamento dicresce? *E* 1. 7. Come dunque tra' beni si difettivi, e mali tanti esser può pagamento?

PAGANAMENTE. *Avv. Da* PAGANO. *Ott. Com. Purg.* 22. 410. (*C*) In quello libro tu parli paganamente delle colture e solennitadi pagane. [T.] Pensare paganamente, *di chi, essendo allevato nel cristianesimo e anche intendendo di doverlo osservare, più o meno deliberatamente accetta massime da esso aliene. V. anche* PAGANICAMENTE.

PAGANEGGIANTE. [T.] *Part. pres. di* PAGANEGGIARE *e come agg.* [T.] Scrittori paganeggianti.

PAGANEGGIARE. [T.] *V. n. Usare concetti e immagini pagane scrivendo, dissonanti dallo spirito cristiano. Avere massime tali nella vita, o operare come un pagano, ignaro della legge cristiana*, *farebbe.* [T.] Il cinquecento paganeggiava. — Certi zelanti che si dicono Cattolici, paganeggiano. *V. anco* PAGANIZZARE.

† **PAGANESCO.** *Agg. Pagano.* [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Tolse via ogni superstizione e rito paganesco; e non volle che uomo alcuno fusse posto in croce.

PAGANESIMO † **PAGANESMO** e † **PAGANISMO.** Paganismus *Mar. Vict. e Mar. Merc.* — *Vit. SS. Pad.* 1. 148. (*C*) Allora lo giudice dinanzi a tutto il popolo si

brigava con dolci parole di rivocarlo al paganesimo. *G. V.* 11. 42. 3. Quello (*Marte*) tennero con gran riverenza, e adorarono per loro Iddio, mentre che fue il paganesimo in Firenze. *Dant. Purg.* 22. Lungamente mostrando paganesmo. *Ciriff. Calv.* 4. 115. Ognun gridava: Viva Gesù, e muoja il paganesmo. *Fr. Giord. Genes.* 107. (*Gh.*) Oggidì n'è rimaso molto di questo paganismo tra le genti. [Camp.] *Bib. S. Paul. Gal.* 5. E questo sacciate che in Jesù Cristo non val niente circoncisione, nè paganismo, ma vale la Fede, la quale si adopera in caritade.

2. *È detto per le Nazioni, e per lo Popolo di quella setta. Guid. G.* 11. (*C*) E volle l'antico paganesimo credere, che ella costrignesse... *G. V.* 11. 119. 1. Furono sconfitti i Saracini di setta, e dell'altro paganesimo di Barberia. *Ar. Fur.* 31. 44. Tu puoi considerar quanto sia stata Gran perdita alla gente del battesmo L'esser un'altra volta ritornata Durindana in poter del Paganesmo.

† **PAGANESIMO.** *Agg. Di pagano, o Proprio de' pagani. Coll. SS. Pad.* 14. 11. 181. (*Man.*) Non solamente si parla dell'osservanza degl'idoli, ma eziandio di ogni opera paganesima.

† **PAGANÌA.** *S. f. La gente pagana. Ar. Fur.* 43. 173. (*M.*) Oh quanto Pagania sarà più forte! Quanto animo n'avrà, quanto ardimento!

2. † *Luogo dove abitano i Pagani, come* Barberìa *e sim. Ar. Fur.* 8. 156. (*M.*) I Mori fur quel giorno in gran periglio, Che 'n Paganía non ne tornasse testa. *Morg.* 1. 19. Poi si partì, portato dal furore, E terminò passare in Paganía.

3. † *E per Religione de' Pagani.* Paganitas *Cod. Teod.* [Camp.] *Bib. S. Paul. Col.* 2. E voi, conciossia cosa che foste morti ne' peccati e nella paganía, Dio Padre suscitò voi con Cristo...

† **PAGANICAMENTE.** *Avv. Da* PAGANICO. *Paganamente* (*V.*). *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Vivono quasi paganicamente, e con dissolutezza grande.

† **PAGANICO.** *Agg. Pagano* (*V.*). *In Salvian., in altro senso aur. lat. Ott. Com. Inf.* 7. 107. (*C*) Di questa materia sporremo qui la oppinione paganica delli Iddii.

† **PAGANISMO.** *V.* PAGANESIMO.

PAGANISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* PAGANAMENTE (*V.*). *Sempre di chi pagano non è. Ma troppo tiene del fare e del dire e del pensare pagano.*

PAGANISSIMO. *Agg. Superl. di* PAGANO. *Nel senso senso not. a* Paganissimamente (*V.*). *V.* Gentilissimus *in* Gentilis, § 9. *De Vit. — Girol.* Sesto il pittagorico, il gentilissimo di tutti i filosofi. (*Ora, per chiarezza, direbbesi* Paganissimo. *Stor. S. Eug.* 374. (*M.*) Avvegnachè vivesse sotto paganissimi parenti. *Stor. S. Eustach.* 278. Fue chiamato imperadore Adriano Paganissimo.

PAGANIZZARE. *V. n. ass. Usar risi e maniere da pagano. V.* PAGANEGGIARE. *Franc. Barb.* 82. 16. (*C*) In altra guisa paganizza, e falla. [Camp.] *Bib. Is.* 18. *Rubr.* Profetizza contro coloro che per nome sono fedeli, e per opera paganizzano. *E Mac.* II. 4. *Rubr.* Come Jasone, fratello d'Onia, per pecunia impetra il sommo sacerdozio da Antioco re, e paganizza...

PAGANO. *S. m. Colui che è della nazione e religione che adora gl'idoli. S. Agost. Prud. Cod. Teod. Da* Pagus; *come* Etnico *da* Ἔθνος, *Gentile, da* Gens. *Fior. Virt. A. M.* 12. 60. (*C*) Gli avari si posson propriamente appellar Pagani, gli quali adorano gl'idoli d'oro, e d'ariento. *Vit. S. Gir.* Poi da quell'ora avanti si diede con tanto studio a legger le divine Scritture, che mai libri di Pagani non avea tanto studiato. *Ott. Com. Inf.* 7. 107. Pluton è vocabolo greco...: altri chiamano Orco, cioè ricevitore di morti; elli è padre di Dite, cioè delle ricchezze, appo li Pagani. *G. V.* 8. 35. 5. Volea essere libera di poter adorare e coltivare il nostro Signor Jesù Cristo, benchè 'l marito fosse Pagano. *Dittam.* 2. 14. Costui ridusse, che pria era Pagano, Agostin, disputando, a nostra fede. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 2. 15. Ragionai con loro (*cogli apostoli*) il Vangelo, che io predico fra i pagani, a ciò che indarno non corressi e non avessi corso. *B. Giord. Pred.* 2. Questi (*il centurione*) era pagano e non conosceva le Iscritture sante; ma noi cristiani, che siamo ammaestrati dalle Iscritture, potemo noi dire solamente essere indegni di Dio?

[T.] *Ar. Fur.* 29. 47. Orlando... cader del ponte, si lasciò riverso Col Pagano abbracciato, come stava. *Tass. Gerus.* 11. 25. Ma i Pagani frattanto erano ascesi Là, dove ai sette gelidi Trioni Si volge, e piega all'occidente il muro.

2. [T.] *Per Infedele in gen., ne' romanzi cavall.*

3. † *Non soldato, paesano. Plin. ep. e Svet. In altri sensi, aur. lat. Fr. mod.* Bourgeois. *Salvin. Annot. Fier. Buon.* (*M.*) I soldati nelle leggi sono dispensati da certe solennità, che si usano nel testamento de' Pagani, ovvero non soldati.

PAGANO. *Agg. Appartenente, o Conveniente a pagano. Dant. Conv.* 177. (*M.*) Tratta la mundiale costituzione secondo la credenza pagana. *Dittam.* 2. 4. Dico, che quanti nel tempo pagano, E furno poi, nïun come costui Liberamente tenne il mondo in mano. [T.] *Serdon. Stor.* 12. 584. Non volesse, sendo iniziato ne' riti antichissimi, macchiarsi colle cirimonie pagane. [Tor.] *Zannon. Vas. Ant.* 24. La pagana teologia dava sede in cielo agli Dei, e gli faceva al tempo stesso operare in terra.

PAGANTE. *Part. pres. di* PAGARE. *Che paga. Instr. Canc.* 48. (*M.*) Crescerà per quei beni, che da persone non paganti pervenissero in persone paganti, e talvolta in paganti maggior dazio.

[T.] Ammalati paganti *in un ospedale.* — Soci paganti, *a distinguerli dagli* Onorarii.

[T.] *Fig.* Posti paganti, *in un collegio.*

† **PAGANUME.** *S. m. Lo stesso che* Paganesimo, *o setta de' Pagani; ma con idea di un qualche dispregio.* (*Fanf.*)

PAGARE. *V. a. e N. ass. Dare il prezzo di che altri sia tenuto, Uscir di debito. Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. (*C*) Volendo il suo oste esser pagato, primieramente gli diede l'una. *E nov.* 4. *g.* 9. Son certo, che egli cel veoderà per trentacinque, pagandol testè. *Din. Comp.* 1. 15. (*M.*) Fu deliberato per onore della città, che le cose rubate si rendessono al Podestà, e che del suo salario fosse pagato. *Cron Vell.* 135. (*Man.*) Per poter pagare chi doveva avere. *E appresso:* Chi dee avere non è pagato.

Cecch. Esalt. Cr. 1. 3. (*C*) Signore, io fo capital d'un proverbio, Il qual dice, al pigliar non esser lento, E al pagar non correre. [T.] *Prov. Tosc.* 106. Non esser corrente. *Da intendere per iron.; ma le ironie i furbi e i semplici le piglian sul serio.*

[Cont.] *Ass. Stat. Lan. Radic.* 1. Sieno tenuti e' detti rettori di ricogliere tutte le condannagioni fatte al loro tempo, o fare divietare chi non pagasse; e, se questo non facessero, paghino di loro.

Fir. Luc. 4. 1. (*Man.*) O non bisogna cavarli di prigione, o pagar loro i debiti.

2. *Fig. Per Ricompensare, Riconoscere. Bocc. Nov.* 8. *g.* 9. (*C*) Come tu hai questo detto, torna qui a me col fiasco, ed io ti pagherò.

3. *Per Espiare. Dant. Purg.* 10. (*C*) Per udire Come Dio vuol, che 'l debito si paghi. [Laz.] *B. Giord. Pred.* 11. Morendo Cristo pagò e soddisfece per tutti, cioè per quegli che in questa vita se ne pentono. [Tor.] *Mont. Iliad.* 1. 53. Il pianto mio Paghino i Greci per le tue saette.

4. *Detto anche delle persone, o delle cose che sono soggette a qualche imposta. Franc. Sacch. nov.* 147. (*M.*) Volendo mandare a Firenze ventiquattro o trenta uova, disse il fante: e' si vuole dare la gabella, perocchè le quattro pagano un denajo di gabella. *Cecch. Assiuol.* 2. 2. Non pagherebbe tanto di porto una lettera che venisse di Calicutte.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 105. Tenere i roli de i marinari, de i soldati, e delle ciurme, notar gl'imbarchi di tutte le robe, e massime di quelle che pagano nolo.

5. *Fig.* [Val.] **Per non pagar gabella,** *modo usitatissimo, che vale Per non incontrar rischi, Per non riportar danno. Fortig. Ricciard.* 5. 78. Ma facevano il gonzo i corbacchioni, Per lo vantaggio e non pagar gabella.

6. *Per Ricompensare.* Soddisfare, *in senso non mater. Fr. Giord. Pred. R.* (*M.*) Che possiamo noi a Dio pagare poveri e miserabili pagatorelli? [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Chiamate pure a consiglio tutti i beati Spiriti del Paradiso; tutti ci risponderanno che non v'è modo di pagar Dio. [Laz.] *B. Giord. Pred.* 3. Non è così di Dio; perocchè non solamente dell'opera, ma d'ogni parola, quantunque sia minima, d'ogni pensiero, quantunque sia leggiero, di tutto paga. *Franc. Sacch. nov.* 3. Va', dà la cotal mia vesta a costui, e pagalo della verità, ch'io l'ho ben pagato della bugia, io.

7. **Pagare,** *per Gastigare, Punire, Vendicarsi. Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*C*) Non abbia mai io cosa che mi piaccia, se io non te ne pago. *E nov.* 8. *g.* 9. Ciacco, accortosi dello 'nganno di Biondello, ed in sè non poco turbatosene, propose di dovernel pagare. *Fir. Luc.* 5. 3. S'i' non ne lo pago, sputimi nel viso. *Bemb. Asol.* 2. 116. Tu hai trovata la via di farmi oggi star cheta; ma io te ne pagherò ancora.

8. *N. pass. Prendere da sè quello che altri dee dare. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Perciò avendo egli vinto, venga, qualor gli piace, e sì si paghi.

Dat. Lepid. 134. (*Man.*) Il Gondola Raugeo si volle pagar da sè delli effetti dello Scalandroni fallito, e fu carcerato d'ordine de' Sei.

Farsi pagar bene, *dicesi degli Artefici che vendono a caro prezzo i loro lavori.* (*Man.*)

9. **Domeneddio non paga il sabato;** *modo proverb. che vale, Che benchè il peccato indugi la punizione, non pertanto può fuggirla. Varch. Stor.* 10. 328. (*C*) Ma Iddio, il quale (come dice il proverbio dei volgari) non paga il sabato, riserbò il suo gastigo, e la meritata pena al signor Chiappino Vitelli. *Morg.* 24. 34. Ma non sanza cagion si dice un motto, Che 'l sabato non paga sempre Cristo.

10. **Essere** *o* **Aver cosa che non si possa pagare,** *vale Essere, o Aver cosa di eccellente bontà. Bern. Orl. Inn.* 5. 10. (*C*) Ma perchè ha un cor, che non si può pagare, Subito si risolve e s'assicura.

11. **Non si pagar di ragione,** *vale Non cedere alla ragione.* (*C*)

12. **Pagare alcuno di quella moneta che si merita;** *Far provare ad altri la pena o il danno ch'egli si è meritato. Fir. Luc.* 4. 3. (*C*) Ti so dire, ch'e' m'ha pagato di quella moneta, ch'i' merito.

Più in gen. **Pagare della stessa moneta;** *prov. che vale Rendere la pariglia, il contraccambio, in mal senso.* (*C*)

Pagare di buona o di mala moneta; *Corrispondere o Non corrispondere co' portamenti a chi altri sia per qualche verso obbligato.* (*C*)

[Laz.] *Iron. per Compensar male; Render male per bene. Franc. Sacch. nov.* 133. Rosso, sentendo la bombarda, ristringesi nelle spalle, ed esce fuori dicendo: Io sono pur pagato di buona moneta per questi miei signori; se io avessi tal onore dell'altre cose, io potrei star molto lieto.

Pagare di contanti, *vale Pagare in moneta coniata; e fig. si dice del Far vendetta precisa e pronta. Bern. Orl. Inn.* 7. 18. (*C*) Non si tien conto d'abbaco, o di taglia, Ma ognuno di contanti vuol pagare.

13. [G.M.] *Di cattivo pagatore, si dice fam.* ch'e' paga coi gomiti, o colle gomita.

14. **Pagare il debito della natura,** *vale Morire. Fir. As.* 313. (*M.*) Nè stette guari il misero giovane... che infra le mentite lagrime della falsa moglie e' pagò il comun debito della natura.

15. **Pagare il fio o la pena d'alcuna cosa,** *vale Soffrire il danno e la pena meritata per quella. Dant. Inf.* 27. (*C*) Il fosso, in che si paga il fio A quei che scommettendo acquistan carco (*seminano discordie*). *Boez. Varch.* 2. 4. Or se tu... pensi quello che è falso e ne paghi le pene come se fusse vero, non puoi ragionevolmente dar di ciò colpa alle cose.

† *Non di pena, ma di cosa dovuta. Vinc. Mart. Rim.* 28. (*C*) Chè allor ch'io pago agli onor vostri il fio, Convien tacer per troppo alto desio (*qui* fio *per tributo, mercede*).

† **Pagare lo scotto,** *fig. vale Fare la penitenza del fallo. Morg.* 11. 43. (*C*) E pagherai lo scotto Di quel c'hai fatto, con affanni, e pene. *Ar. Cass.* 3. 6. Restar dubito Io sol, che paghi lo scotto, e smaltiscalo. *Franc. Sacch. Op. div.* 145. Adunque Jugurta del diletto del mondo pagò lo scotto. [Val.] *Pucc. Centil.* 7. 19. E la Bastia... Disfatta fu, poichè pagò lo scotto. *E* 87. 82. Messer Pier fe' impiccare .. Due de' Pagginghi pagaron lo scotto.

16. † **Pagare i lumi e i dadi,** *vale Pagar del tutto. Cecch. Prov.* 72. (*M.*) S'io lo posso giugnere E' pagherà il lume e i dadi.

17. † **Pagare in sul tappeto,** *vale Pagare per via di carte. Malm.* 6. 83. (*C*) So già, che qualche debito ha Baldone, E ch'e' lo vuol pagare in sul tappeto.

18. **Pagare i voti,** *vale Soddisfargli.* [T.] *Non com. Vive nel ling. scritto* Sciogliere il voto. *E* Solvere *era ai Lat.* Pagare. = *Guid. G.* 41. (*C*) Dinanzi a tutte cose con passi tostani si rappresentarono alli tempii degl'Iddii, ove umilmente pagarono li lor voti.

Nel qual senso si dice anche **Pagare onore,** *e vale Soddisfare al voto per una grazia ricevuta. Car. En.* 8. 97. (*M.*) Ed a me, poi che vincitor sarai, Paga il dovuto onore.

19. Pagare la fiera ad uno, *vale Donargli delle cose comperate sulla fiera. Segner. Crist. instr.* 1. 15. 17. (*M.*) Fate che questi (*amanti*) comincino a regalarle..., a pagar loro, quando è tempo, la fiera, e vedrete quel che sarà.

20. Pagare un fiasco ad alcuno, *vale Dargli quanto basti per comperarsi un poco di vino da bere. Papin. Burch.* 53. (*Gh.*) Il nostro Burchiello oggi canta non tirato dal desiderio d'accumular tesori, ma soltanto allevato dalla speranza di trovar chi gli paghi (come dicono i barbieri e sì fatta sorta di manifattori) un fiasco.

[G.M.] *Allo stesso modo si dice:* Pagare un sigaro, un caffè, un sorbetto a uno. — Pagargli da desinare, da cena. — Pagargli un desinare.

21. [Val.] Peso e paga. *Modo usato sostant. per indicare la prontezza del soddisfare al proprio debito. Pagar prontamente. Non com. Fag. Rim.* 1. 337. Quel peso e paga fare *ite* e *venite*, Come adesso, anco allora non usava.

22. Una volta paga sempre; *maniera proverb. che importa Una sola volta che una cosa non riesca bene, se ne ha danno per sempre. Così, non com.* [G.M.] *Il com. sarebbe:* Una le paga tutte. = *Lor. Med. Arid.* 2. 3. (*Man.*) Ma dappoichè nessuno mi vede, sarà meglio che io la metta (*la borsa*) in questo fondo, sotto questa lastra, dove altre volte l'ho messa, e fidatamente sempre ce l'ho trovata... Ma se ella fosse trovata, una volta paga sempre.

23. Un diavolo paga l'altro; *prov. Quel che si fa è reso; il male è punito dal male. Cavalc. Pungil.* 171. (*M.*) Si verifica il proverbio, che dice che l'uomo trova quello che va cercando, e l'uno diavolo paga l'altro.

24. † *Appagare. Guitt. Lett.* 1. 3. (*M.*) *E* 7. Quantunque di beni hae in esto mondo, il minor animo d'uomo non pagheria, se tutto il possedesse senza quistione. *E appresso:* Come due tra beni sì difettivi, e mali tanti esser può pagamento? e se qui non paghiamo (*cioè*, non ci appaghiamo), e Dio non odia noi, ma più che se medesimo amane forte, crederemo che n'aggia creati a questa vita? Certo no. *E di sotto: E* 8. [Camp.] *Guid. G.* XV. 81. Adamo, che, per pagare la sua moglie, travalicò il comandamento del nostro Signore Iddio. = *Fior. S. Franc.* 141. (*Man.*) Non dubitare, Padre mio, che di subito io il pagherò e farollo contento.

[T.] *Il senso di* Appagare (*in questo medesimo abbiam visto usarsi dagli ant.* Pagare), *dichiara il passaggio dall'aur. lat.*) Pacare, *Mettere in pace, al lat. barb.* Pacare, *dando quel che si deve o che altri richiede da noi: immag. che fedelmente ritorna in* Quietanza.

II. [T.] *L'uso più pr. sarebbe del* Pagar la persona, *Metterla in pace, Placarla, Attutirla. C'è chi attuta a forza di busse, e anche questo con cel. troppo seria può dirsi* Pagare. — Dice di pagarmi. — Mi pagò. — Mi ha quasi pagato. — Si sarebbe fatto pagare. — Non so come farmi pagare.

III. [T.] *Ma poi dicesi;* Pagare i debiti, *quasi Placare la guerra che i debiti fanno, Mettere in pace questi crudi nemici della pace nostra.* Quando ho un debito, mi martora fino che non l'ho pagato. *Prov. Tosc.* 93. Chi vuol quaresima certa, faccia debiti da pagare a Pasqua. *E ivi:* Chi paga debito fa capitale. *E ivi:* Chi gioca di piè, non paga i suoi debiti (*dare col piede, nel giuoco della palla, è fallo. Può anco accennare al sottrarsi colla fuga, al tergiversare o al frodare comechessia*).

IV. *Di somma.* Mi pagava al mese quarantasette paoli. — Mi ha pagato il resto dei quattrini. — Ho pagato sette scudi di pigione d'una casina.

[T.] Pagare i frutti, Gl'interessi d'un capitale.

[T.] La cambiale mi è stata pagata.

[T.] Dice di non mi far pagare nulla.

V. [T.] *Della cosa o dell'opera ch'è il soggetto del debito.* Pagargli quella roba dentro un anno. — Le camicie non me le hanno pagate ancora. — Ho comprato questi occhiali a fido, e bisogna ch'io li vada a pagare.

[T.] Ho pagato la pigione, — Ho pagato il resto della pigione. — Pagherò i viaggi costà.

Del tempo che dura, l'uso della cosa o il servigio dell'opera. [T.] Mi ha pagati tre mesi anticipati. — Mi voleva pagare un giorno solo.

VI. *Modi del pagare.* [T.] Pagare alla consegna, *la roba;* Pagare a vista, *la cambiale;* A respiro, A tempo tanto dì. — Pagare alla mano, *tutt'atto dell'accordo, la somma pattuita.* Sulla cavezza, *cavallo o bestia vaccina, sull'atto del riceverla dal venditore.*

[T.] *Prov. Tosc.* 160. Chi vuol lavor mal fatto, lo paga innanzi tratto: *E ivi:* Chi paga innanzi, è servito dopo. — Pagare a rate. — Pagare i due terzi. — Mi pagò, non dell'intero. — Non intendeva di pagarmi per intero.

[T.] *Prov. Tosc.* 159. Chi mal paga un'opera, non può chiederne un'altra.

[T.] *Prov. Tosc.* 24. Casa fatta e vigna posta, mai si paga quanto costa. — Mi è stata pagata quanto diceva lui.

[T.] Pagare in contanti, in natura, in tale o tal moneta.

VII. *Ass. sottint. quello che si doveva.* [T.] *G. V.* 11. 87. 2. Del tutto perderono il credito, e fallirono di pagare (*mancarono*). *Prov. Tosc.* 358. Tu sei un di quegli uomini che pagano malvolentieri due volte, e mai non vengono alla prima. *E* 94. È meglio pagare e poco avere, che molto avere e sempre dovere. *E* 84. Chi rompe paga, e i cocci son sua (*suoi*). — Se mai finissi i danari, pagherò costà.

[T.] Fino a maggio ha pagato (*la pigione*). — Non avevano pagato. — Pagate. — Pagare e poi pagare!

[T.] Pagare per altri, *soddisfare a debito non suo.*

VIII. *Idea di danno.* [T.] *Prov. Tosc.* 93. Chi sta per altri, paga per sè. *E* 328. Chi esce di commissione, paga del suo. — Paghi chi perde quanto chiede chi vince. *Prov. Tosc.* 215. Scarpa grossa, paga ogni cossa *perchè le tasse gravano il popolo. E ivi.* Pantalon paga per tutti (*prov. ven.*).

[T.] *Prov. Tosc.* 93. Chi giuoca di piè, paga di borsa.

IX. *Imposte o sim.* [T.] Pagare la tassa di famiglia. — Pagò il porto. — Pagare multa. *Band. Fior.* 28. 8. Chi avessi de' detti drappi forestieri nella città o contado di Firenza... de' quali non sia pagata la gabella, possa, fra due mesi dalla pubblicazione della presente legge, pagar la gabella, e ritenergli.

[T.] *Prov. Tosc.* 45. Bisogna far lo sciocco per non pagare il sale (*ovvero:* Il minchione per non pagar gabella). *E* 140. E' si paga spesso la gabella e il frodo. *E* 232. Parole non pagan dazio (*ma costano talvolta di più*).

X. *Fig.* [T.] La tal merce paga tanto di dazio.

[T.] Questa casa paga quaranta scudi all'anno (*di pigione*).

[T.] La cassa vi pagherà. [A.Cont.] Pagare come un banco, *con puntualità e a contanti.*

[T.] *Prov. Tosc.* 233. Parole fan mercato, e denari pagano.

XI. *Modo enf., espressione di desiderio; giacchè il mondo presente riduce tutto a moneta.* [T.] Quel che pagherei, Quel che non pagherei A vederlo sano! Quanto avrei pagato!, *anco per iperb. di cosa da poco.*

[T.] *Di chi non può sperare nè pretendere quant'altri.* Pagherebbe lei a essere come lui. *Più fam.* Pagherebbero essere nelle loro ciabatte. [L.B.] *In questo senso anche ass.* Pagherebbe.

[T.] *In più nobile senso.* L'affetto del cuore, la vera ospitalità non si paga. — La libertà non c'è oro che la paghi.

XII. [T.] *Del rimeritare.* Si crede pagar con parole. *Prov. Tosc.* 93. Chi non può di borsa, paghi di bocca. — Non si paga altro che di ingratitudine.

XIII. *Altre fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 117. L'errore insegna, e il maestro si paga. — Pagare il noviziato (*esperienze che giovano ma costano*). — Pagare caro; *più fam.* Pagare salato, *e nel pr. e nel fig.* — Gliela farò pagar cara, *dice chi vuol vendicarsi: ma* pagherà il fio di questa parola egli stesso.

[T.] *Prov. Tosc.* 85. Dio non paga il sabato (*aggiungono:* ma a otta e tempo). *E* 88. Una ne paga cento (o Una le paga tutte).

[T.] *Accolt. Oraz.* 1. 6. 130. Ch'egli abbia pagato alla natura il debito, del quale ella ci accende la partita nel giorno primo del nascer nostro, non si dee infine, come di cosa dovutale, farne strepitoso rammarico.

[T.] *Prov. Tosc.* 203. La morte paga i debiti, e l'anima li purga.

XIV. [T.] *Quindi idea di pena. In ant. il* Fio *era tributo; ora non gli resta che il tr. di Pena. Ar. Fur.* 4. 0. Volle dir de l'anel, ma non l'espose, Nè chiarì più per non pagarne il fio. *E* 9. 74. Sta Cimosco alla posta, acciò, non passi Senza pagargli il fio l'audace conte (*punito della sua audacia*). — Pagare la pena, e Pagare le pene, *come* Poenas luere *de' Lat.*

† PAGARÌA. *S. f. Mallevadoria. Stat. Pist. volg* 2. (*M.*) Lo quale giuramento e pagaría scrivere si debbia per uno de' notari della podestade. *E* 13. Lo quale giuramento e paghería si debbia scrivere e ponere per lo notajo. [Cont.] *Bandi Lucch.* 2. Possa tornare (*il ribello*) alla obedienza de' detti signori infra li soprascritti termini, prestando lo iuramento della fedeltà personevilmente, dando pagaria secondo le forme del detto stanziamento. *V. anche* PAGHERÌA.

PAGATISSIMO. *Agg. Superl. di* PAGATO. *Ben pagato, Pagato al di là. Benv. Cell. Vit.* 1. 139. (*C*) Che se a lor signorie così paressi, io pagatissimo mi domandavo. *E* 2. 511. Io mi chiamo pagatissimo di quel primo (*premio*) che mi ha dato la scuola.

PAGATO. *Part. pass. Da* PAGARE. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. (*C*) E lo scotto aggiustar pagato scarso, O del tutto frodato. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 65. Per ogni strada si deputarono due pagati, i quali portassero l'acqua a quelli che non avevano pozzo in casa, acciocchè non uscissero per alcuna cagione.

[Cont.] Chiamarsi pagato. *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 31. Da gennaio in drieto, com'è scritto di sopra, (*Lambertino*) si è chiamato pagato da Matasala per la quarta parte de le piscioni di Val di Montone. *E* 20. 59. Si chiamò pagato; e apparne carta per mano sere Arrigo not.

È pagato l'oste, *vale Ognuno ha avuto il suo dovere. V.* OSTE, § 2.

[T.] *Prov. Tosc.* 75. Que' consigli son sprezzati che son chiesti e ben pagati.

2. [T.] *Fig.* Pagato di tutti i suoi incomodi. *Docum. fior. del* 1497. Pagato d'ingratitudine.

3. *Aggiunto di Chi ha la paga. Serd. Stor.* 3. 85. (*C*) Aveva... scompartite molte compagnie di soldati pagati.

PAGATORA. *S. f. di* PAGATORE. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 324. Trovi la donna meglio pagatora.

PAGATORE. *Verb. m. di* PAGARE. *Chi o Che paga. In senso gen.* Pacator, *Sen. e Sil.* — *Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. (*C*) Alla qual cosa fare nè a voi pagatore, nè a me borsa bisognerà, nè somiere. *Lor. Med. Laud.* 3. 106. Se egli è benigno e pio, Deh non esser sì tristo pagatore.

Prov. Dal mal pagatore o aceto o cercone; *e vale che Dai cattivi pagatori, o che pagano con istento si dee pigliare qualsisia cosa. M. V.* 9. 97. *cit. in* PAGAMENTO. (*C*)

[T.] *Prov. Tosc.* 106. Buon pagatore, dell'altrui borsa è signore. *E* 92. Chi dà a' cattivi pagatori, bestemmia il suo. *Bart. Dan. Cin.* 43. I più acciabattati (*lavori*) sono i condotti in servigio de' grandi, conciosiachè essi appunto sieno i peggior pagatori.

2. [T.] *Tit. d'uff. pubbl. per pagare regolarm. da parte del gov. secondo le consuetudini, o gli ordini.* Pagatore generale delle spese dello Stato. — Pagatore dell'esercito. [L.B.] *Come agg.* In ogni reggimento Ufficial pagatore.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 91. Terzo è il pagatore, quale conforme a' mandati che fa il proveditore, sottoscritti dal generale, paga le robe compre, e soldi de' naviganti. *Pant. Arm. nav.* 107. Il pagatore deve parimente esser buono abachista, e pratico di libri doppii.

3. † *Per Mallevadore.* [T.] *Prov. Tosc.* 93. Chi entra mallevadore, entra pagatore. = *Liv. Dec.* 2. (*C*) Piacque a' padri ch'e' desse pagatore, e ciascuno de' mallevadori s'obbligò di pagare. [Cont.] *Bandi Lucch.* 127. Neuna persona possa... stare pagatore nè mallevadore a neuna persona per alcuna quantità di pecunia, od altre cose, per cagion di giuoco. = *Vit. SS. Pad.* 2. 334. (*C*) I decreti della santa Chiesa comandano, che niuna meretrice sia battezzata, se prima non dà pagatori di non tornare più al peccato.

PAGATORELLO. *S. m. Dim. di* PAGATORE. *Che paga debolmente, o a poco a poco; Cattivo pagatore.* (*C*) *Non com.*

2. *E fig. Fr. Giord. Pred. R. cit. in* PAGARE, § 6. (*C*)

† PAGATORÌA. *S. f. Magistrato per li pagamenti a carico dell'erario. Non com.* Pacatorius *agg. in Tert., senso gen. Magal. var. operett.* 89. (*Gh.*) Il settimo (*Magistrato*) è la Pagatoria generale.

PAGATRICE. *Verb. f. di* PAGATORE. (*C*)

2. *E per Mallevadrice. Vit. SS. Pad.* 2. 323. (*C*) Pregoti, Madonna, che sii mia pagatrice appo Dio. *E* 325. Gittavami in terra con pianto, e pre-

gando la mia avvocata, e pagatrice, cioè la Vergine Maria, chè mi soccorresse.

3. *Trasl.* [T.] *Pallav. Ben.* 4. 17. Essendo la natura universalmente debitrice e pagatrice fedele di quello ch'è necessario.

† **PAGATURA.** *S. f. Pagamento.* Pacatio *in senso gen. Frontin.* — *Fr. Jac. Tod.* 2. 2. 22. (*C*) Che per lui venia a far la pagatura. *E* 2. 9. 13. Presa l'arra dell'altrui bai; aspetta la pagatura. *E* 4. 12. 7. Gli farò tal pagatura Che non ha sentito ancora.

PAGELLO. *S. m.* (Zool.) *Pesce di mare, comunemente detto Parago, lat.* Pagrus pagel, *donde* Pagello, *nel dial. sardo, ed ora anche nel ling. scritto. Salvin. Opp. Pesc.* (*M.*) L'acceso pagello, il simo pagro. *V.* PARAGO e SPARO.

† **PAGGERÌA.** *S. f. Quantità di paggi.* (*Fanf.*) *Bellin. Bucch.* 161. (*M.*) E quella paggería tutta galante Ballava innanzi a quella gran colei... *Segner. Incred.* 1. 28. 10. Gli assegnò (*Caligola*) la sua nobile paggeria con intendimento di crearlo anche Consolo,...

2. *Il Collegio de' paggi.* (*Fanf.*) [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 529. Allorchè il Galileo scolare di Medicina in Pisa... invece di prendere le necessarie lezioni di Medicina, se ne stava nella Real Paggeria perdendo il tempo (secondo il pensar di suo Padre) in ascoltare di nascosto le lezioni di Geometria, che Prete Ostilio Ricci da Fermo dava in un'altra stanza a i Paggi del Granduca, chi avrebbe ardito profetizzare, che un giorno sarebbe riuscito un prodigio?

3. † *Stato o Qualità di paggio. Bellin. Bucch.* 177. (*M.*) Giacchè quel quarto paggio è sprovveduto Di ciò che degno fa di paggería,...

PAGGETTO. *S. m. Dim. di* PAGGIO. *F. V.* 11. 81. (*C*) Ciascuno di loro avea uno, o due paggetti. *Lib. Son.* 123. Paggetto sono ancor del sagrestano. *Salvin. Plat.* 213. (*Man.*) Paggetto, dammi quel ciotolone che tien per dieci bicchieri. [T.] *Bellin. Bucch.* 29. La squadriglia de' paggetti Che son vere fusciarre insolentelle

PAGGINO. *S. m. Dim. di* PAGGIO. *Paggetto.* (*C*) *Non com.*

PAGGINO (A). *T. agr. Dicesi di Luogo, o Piaggia volta a mezzagiorno. Min. Not. Malm.* (*Fanf.*)

PAGGIO. *S. m. Servitore giovanetto, di signore. Gr.* Παῖς. *Pers.* Bagoas. *Plin. ep.* Puer in paedagogio mistus pluribus. *Altri, peggio, da* Pagus. *Vit. Plut.* (*C*) Volpinio andò a vedere, e ancora Dardano, il quale era paggio di Bruto. *F. V.* 11. 81. Il modo del loro combattere in campo quasi sempre era a piede, assegnando i cavalli a' paggi loro. *Ar. Cass.* 1. 5. E pascer mule, e paggi, che lor trottino di dietro.

2. *Si dice anche a Garzonetto nobile, che serve a grandi personaggi.* (*Fanf.*) *Red. Cons.* 1. 77. (*C*) Era qualche tempo, che l'Illustrissimo signor N. N., paggio di valigia... aveva perduto del solito suo natural colore di volto.

3. [G.M.] Pare un paggio. — Sta lì a fare il paggio; *di chi se ne sta attorno ad alcuna senza far nulla.*

4. **Uscir di paggio,** *vale Rimaner libero, Non esser più soggetto alla cura del pedagogo. Plut. Ad. Op. mor.* 4. 366. (*M.*) Costei vuol comandare... perchè non vi pensate che rifiutando... ricchi maritaggi, venga ora a voler per marito un giovanetto, uscito pur ora di paggio, che aría del pedante bisogno.

5. **Essere uscito di paggio.** *Saper il conto suo. Nelli, J. A. Comed.* 3. 354. (*Gh.*) *Con.* Vi contentate di lasciarmi in mano questa lettera? *Sti.* Oh, signor no; ch'io sono uscito di paggio, nè do le pecore in guardia al lupo.

PAGHERÌA. *S. f.* [Cont.] *Nell'antico dialetto pisano stava per* mallevadoria, *come mallevadore dicevasi* il pagatore. *Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 147. Gli condannò in fiorini mille per uno, cioè Corso Buonagiunta, e Andrea, e Nino in fiorini cinquecento d'oro; e che se in dieci di non avessino pagati, fussino menati al luogo della giustizia e impiccati per la gola; e debbano dare sopra ciò buona pagheria d'ubbidire le confine... istare a ubbidienza delle confine là dove vorrà missere Gualtieri, dandone buona sicurtà e pagheria. *V. anche* PAGARIA.

PAGHERÒ. *S. m. Indecl. Termine de' Mercanti. Confessione di debito unito alla promessa di estinguerlo in un dato tempo, e suscettivo di qualunque cessione in forza della clausola* All'ordine S. P. *che suole apporvisi.* (*C*) [Tor.] *Alf. Sat.* XIII. Mercanti, e Regi, e Senatorie Zucche, Firman dei Pagherò ch'è una bellezza. *E appresso:* Nuovi balzelli non v'ha più che inventi; La spogliante final sentenza stampa Un Pagherò, per cui del mille ha il venti.

2. *Quella polizza data a chi mette al lotto, e con la quale i giocatori, vincendo, possono riscuotere la somma stabilita. Fortig. Ricc.* 27. 66. (*M.*) Ove eran perle, ove monete, ed ove Lotti diversi, e pagherò felici D'Ambi parecchi, che quell'orcio piove; Ma pochi Terni; e come le fenici Erano le Cinquine....

PAGHETTA. [T.] *S. f. Dim. di* PAGA. *Di piccole paghe milit.* [T.] *Machiav. Relaz.* — *Cic.* Mercedula.

PAGINA. *S. f. Aff. al lat. aur.* Pagina. *Carta o anche Faccia di carta, o Facciata di un libro.* (*Fanf.*) *Fir. Disc. Lett.* 319. (*C*) Che saprò io d'aver a pronunziar *pagina* con quel *g* rozzo e che si accosti al *c*, e *impagina* lo abbia a pronunziar fiacco? *E appresso:* Oh, dirai tu: fra *pagino* e *pagina*, non è quella simiglianza che è fra *torre* verbo, e *torre* nome. *Pros. Fior.* 4. 2. 37. Io però in parecchie pagine, che ho collazionate, non vi ho saputo vedere giunte d'alcuna sorta. *E* 239. Lo Stenone è nominato in queste lettere più volte, citandolo il Bartolini a carte ventisette, come anche alla pagina trenta, ed il Boni alla quarantaquattro. *Menz. Op.* 3. 330. (*Gh.*) Qui in una pagina a parte segno alcune cose,... *Cru. Tavol. Abbreviat. p.* 66. *col.* 1. *ediz. del Cesari.* Allegando il numero del libro e delle pagine.

[T.] Pagina grande, con margine. — Piena la pagina. — A mezza pagina. — Scrivere una mezza pagina, *anco delle cose scritte.*

[T.] Mettere in pagina, *l'ordinare che fa il compositore le linee de' caratteri in modo da farne pagine regolari, che formino un foglio da mettersi sotto il torchio.*

2. [T.] *Segnatam. delle cose scritte.* Meste pagine, Lascive. = *Sannaz. Arcad. egl.* 12. (*M.*) Veder mi par la mia celeste immagine Sedersi, e con diletto in quel gran fremito Tener l'orecchie intente alle mie pagine.

Le sacre pagine, *detto per antonomasia, vale la Sacra Scrittura.* (*M.*)

Alcuno disse anche **La sacra pagina,** *invece di Sacra Scrittura o Bibbia. Menz. Poet. l.* 4. *p.* 207. (*Gh.*) E nella sacra pagina li addita In larga copia la prudenza e 'l senno.

[T.] *Dicesi che* Un libro ha qualche bella pagina, *che* Un autore, tra molte mediocri, ha scritte assai belle pagine.

3. [T.] *Fig.* Un uomo, un fatto occupa una splendida pagina nella storia; è una bella pagina della storia d'una città, d'una nazione. *Contrapp.* Una bella pagina.

4. (Bot.) [D.Pont.] *Le foglie, siccome corpi nella più parte dei casi appianati e membranosi, presentano due faccie dette propriamente* pagine, *delle quali una rivolta verso il cielo quasi sempre d'un verde più vivo, più liscia e meno provveduta d'intercapedini e di stomi, detta* pagina superiore; *l'altra* pagina inferiore *d'un verde più pallido e talvolta d'un bianco di latte sovente coperta di peli o di papille che la rendono scabra, ed in generale meglio fornita di stomi. V.* FOGLIA.

PAGINATURA. [T.] *S. f. Il numero delle pagine d'un libro e la fattura del numerarlo. Dei deriv. da* Pagina, *in altro senso, V. De Vit.* [T.] Paginatura sbagliata.

PAGINETTA. [T.] *Dim. sempl. di* PAGINA. *Meno dim. di* PAGININA; *non col senso dispr. o meschino di* Paginuccia. *Quest'ult. anco delle cose dappoco ivi scritte.* Pagella e Paginula *aur. lat.*

PAGININA. [T.] *V.* PAGINETTA.

PAGINUCCIA. [T.] *V.* PAGINETTA.

PAGLIA. *S. f.* (Agr.) [Bor.] *Stelo o gambo di grano o d'altre biade, da che cominciano a esser da mietere o mietute. Lat. aur.* Palea. *Tratt. Virt. Card.* (*C*) Così è egli nel monte del grano battuto; il grano battuto è di sotto, e la paglia è di sopra. *Bern. Orl. Inn.* 6. 33. E par, ch'egli abbia in mano un fil di paglia. [Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Fieno o paglia segalina, o panicole, della somella denari sedici.

Prov. **Col tempo e la paglia si maturano le sorbe, e le nespole,** *e vale che col tempo si perfezionano le cose.* (*C*) [Cont.] *Bracc. Sch.* IV. 2... Si matura La nespola col tempo e colla paglia.

[Cam.] *Prov. Tosc. p.* 36. Chi vive in corte, muore in paglia. *E* 200. Ogni erba divien paglia.

Prov. Barber. Docum. 119. (*Gh.*) La paglia al fuoco non dar per mogliere; E quei che vuo' tenere Da te rimoti, non li rappressare; Ch'altri arde spesso, e credesi scaldare.

[Cont.] **Cappelli, Sedie di paglia.** *Stat. Gab. Siena,* Cappelli di paglia, di fiorini vinti l'uno, o da inde in giù, dell'uno denari otto. *Cit. Tipocosm.* 542. Le sedie con le maniere loro, cioè il poggio, le sponde, i piedi, gli stecchi, le brocche, il cuoio, la paglia.

2. [Val.] *Usato il pl. pel sing. Fortig. Ricciard.* 12. 23. Le tre regie donzelle... Stanno a dormire, e avanti alla capanna I cavalieri in sulle paglie folte.

3. *Fig. Dant. Purg.* 94. (*C*) Di mia semenza cotal paglia mieto (*de' miei atti non buoni ho tal pena*). *E Par.* 13. Quando l'una paglia è trita, Quando la sua semenza è già riposta, A batter l'altra dolce amor m'invita. (*Soddisfatto alla tua prima domanda, ne vengo all'altra*). *Tratt. Virt. Card.* Il nostro signore mondèrà suo grano, e gitterà la paglia nel fuoco, e 'l grano nel granajo.

4. *Fig., per Indicazione di leggierezza. Dant. Inf.* 23. (*M.*) Ma dentro tutte piombo, e gravi tanto, Che Federigo le mettea di paglia (*cioè: Quelle cappe di piombo che mettea Federigo, al paragone di queste, erano leggerissime*).

5. **Aver paglia in becco,** *fig., si dice dell'Aver qualche nascoso disegno mediante qualche promessa. Lasc. Sibill.* 2. 2. (*C*) Io so, che voi avete paglia in becco, e che voi fate fuoco nell'orcio. *Varch. Suoc.* 3. 4. Costui ha paglia in becco; io farò anch'io fuoco nell'orcio da qui innanzi. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Non creder che costoro Non abbian paglia in becco. *E* 4. 3. 7. Che augei ramingbi han presa paglia in becco Per nuova altra pastura i dondoloni. [G.M.] *Fag. Comm.* Bisogna che sotto gatta ci covi, e che tu abbia paglia in becco.

Imbeccar paglia. *V.* IMBECCARE, § 4.

6. † **Esser data la paglia,** *fig. Arrivar troppo tardi. Pataff.* 6. (*C*) Addio ser Ugo, che la paglia è data.

7. **Fuoco di paglia,** *si dice di Cosa che duri poco. Alleg.* 226. (*C*) Il suo favor, siccome i saltarelli, Se ne va in fumo, romore e baleno, Quasi un fuoco di paglia, e zolfanelli. *Borgh. Vesc. Fior.* 512. E quel nuovo disturbo, che intorno al 1210 mostrò Otone volere suscitare contro il Pontefice, riuscì un fuoco di paglia.

8. **Inciampare in un fil di paglia,** *dicesi proverb. di Chi abbaglia in cosa chiara. Red. Lett.* 2. 265. (*Man.*) V. Sig. ha inciampato in un fil di paglia. Omero questa volta ha dormito.

Rompere il collo in un fil di paglia, *fig. vale Rovinare dove non è il pericolo, Pericolare per poco, e per ogni minima occasione; che si dice anche* Affogare in un bicchier d'acqua. *Salv. Granch.* 3. 8. (*C*) Oh in fatti quando le cose hanno a ire Male, e' si rompe il collo in un filo Di paglia. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ma quegli, a cui crudel volte le punte Questa assassina micidiale affoga, 'N un bicchier d'acqua, rompe 'N un fil di paglia il collo.

9. **Mangiarsi l'erba e la paglia sotto.** *V.* ERBA, § 24.

10. **Non istimare una paglia chechessia;** *Stimar poco. Bern. Orl. Inn.* 62. 55. (*M.*) Nè stimano il pericolo una paglia, Onde presto lo sfidano a battaglia.

11. **Per ogni fuscello di paglia,** *fig. vale Per ogni piccola cosa. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) E voi, maladetti da Dio, per ogni fuscello di paglia, che vi si volge tra' piedi, bestemmiate Iddio, e la Madre, e tutta la corte di Paradiso.

12. **Poca favilla accende molta paglia,** *Di forze deboli agevoli a sperdere. In altro senso, Dante:* Poca favilla gran fiamma seconda. *Bern. Orl. Inn.* 59. 44. (*Gh.*) Non vi spaventi questa empia canaglia, Bench'abbia intorno la campagna piena; Poca favilla accende molta paglia, Move gran peso piccola catena, Se coraggiosi entriamo alla battaglia,...

13. [Giust.] **Uomo di paglia.** *Colui che fa la figura di un altro* (*come i così detti gerenti ossia mallevadori de' giornali*). *Cecch. Diam.* V. 3. Bisognerebbe star sodo e negargnene, Onde sare' forzato l'uom di paglia A palesarsi. *E Servig.* 5. 12. (*Man.*) Che era questo? Un uomo di paglia che prestava il nome.

Per Uomo dappoco. Ar. Fur. 22. 5. (*C*) Che i quattro gran campion di Pinabello Fece restar come uomini di paglia. *Morg.* 21. 142. (*M.*) Chiaristante credette un uom di paglia Trovar, che si lasciasse il mantel torre. [Val.] *Fag. Comm.* 3. 195. I Podestà, così tratti a caso, per lo più, sono uomini di paglia.

[T.] *Senso pr.* — *Col* Di. [T.] *Cr.* 9. 5. Paglia d'orzo.

[T.] Segare a mezza paglia, *contr. di* Rasente terra. *Anco plur.* Segare le paglie, Paglie che volano. *Prov. Tosc.* 189. Per San Pietro (29 *giug.*), o paglia o fieno (*si vede, se è grano, paglia; o se erbaccie, fieno*). *Contropp. a* Grano *e sim., vale Parte vana e inutile.*

[T.] *Prov. Tosc.* 311. O di paglia o di fieno, purchè il corpo sia pieno (*anco dell'uomo, che deve saper contentarsi*).

[T.] Sotto un tetto di paglia (*in povero stato*). — Signore con la paglia nelle scarpe, *Uomo povero, fam. d'iron. e di cel.*

II. [T.] Fare la treccia di paglia. — Arte della paglia.

III. *Di colore.* [T.] Giallo paglia.

IV. *Idea di leggerezza.* [T.] Leggiero come paglia. *Ass.* [T.] È una paglia. — Paglia al vento. *Cosa che non regge. Stor. Fior.* Fior di giunchiglia; Avete il core e l'anima di paglia; Povero disgraziato chi vi piglia!

V. *Del bruciare.* [T.] *Prov. Tosc.* 36. 4. Brucia come la paglia (*facile*). *E* 344. Chi di paglia fuoco fa, piglia fumo, e altro non ha.

[T.] *Prov. Tosc.* 41. Amore di ganza, fuoco di paglia.

[T.] Paglia al fuoco, *fomite al male. Prov. Tosc.* 332. Non bisogna metter mai la paglia accanto al fuoco. (*Causare le tentazioni e i pericoli.*) *E* 83. Chi ha coda di paglia, ha sempre paura che gli pigli fuoco (*coscienza della propria debolezza, segnatam. se viene da fallo*).

VI. *Altre immag. Quasi prov.* [T.] *Bern. Orl.* 52. 52. Io non gli stimo tutti un fil di paglia, Circoncisi marràn, popolo immondo. *Prov. Tosc.* 106. Un uomo di paglia vuole una donna d'oro. (*I pregi della donna, compensino la dappocaggine del marito*).

[T.] S'attaccherebbe a un fil di paglia, *S'appiglierebbe a qualsiasi partito.*

[T.] *Di chi sa qualcosa:* Ha paglia in becco. — Avere altra paglia in becco, *altr'amore.*

PAGLIACCIA. *S. f. Pegg. di* PAGLIA. *Paglia trita.* (*Fanf.*) *Soder. Ord. e Giard.* 9. (*Gh.*) Letame della miglior fonte, come l'umano digestito e mescolato con pagliaccia e colombina. *E* 65. Le nebbie che vengono alcuna volta sopra, e tra le viti, si scacciano col fummo, e fiamma di pagliaccia. *E* 42. Si dia loro della pagliaccia mescolata con loppa.

PAGLIACCIATA. [T.] *S. f. Atto o Serie d'atti o parlari di buffone o di goffo che faccia ridere anco più di quel che vorrebbe.* [T.] Fare delle pagliacciate. — Le son pagliacciate coteste.

2. [L.B.] *Di chi dice e disdice, di chi non sa tenere il suo grado.*

PAGLIACCIETTO. [T.] *Dim. di* PAGLIACCIO. *E nel senso teatrale e nel fig. Di ragazzetto o d'adulto non grande della persona.*

PAGLIACCIO. *S. m. Paglia trita. Dav. Colt.* c. 4. (*C*) Però bisogna farle (*le propaggini*) di febbrajo, o di marzo, quando la vite è intenerita, con gran diligenza e pazienza; e dar loro loppa, o pagliaccio. *Bemb. Stor.* 6. 73. Le case erano di legname, e di rotonda forma tutte, e di palme e di pagliaccio coperte.

2. *Per Pagliariccio, Saccone. Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 2. 129. (*Gh.*) Anche i pappi o peluja degli epilobii, degli stoppioni, di tutti i cardi, e di molte altre singenesie, possono riescire buoni a filarsi, o almeno a empirne cuscini, pagliacci e cose simili. *E Ist. botan.* 2. 47. Serve (*il giunco marino*) a riempire i sacconi o pagliacci.

3. *E anche il nome di Uno de' buffoni in maschera dell'antico teatro italiano; questo nome resta oggi tra i ballerini di corda, ed anche cantambanchi più vili.* (*Fanf.*) *Ricc. A. M. Rim. e Pros.* 145. (*Gh.*) Quindi alzatosi il *Gi* (G) Con quel suo gonnellone Ballò da pantalone; E il *Qu* (Q) a quel mo' gravaccio Ballava da pagliaccio. (*In questo scherzoso componimento sono personificate le lettere dell'alfabeto.*)

4. *Si dice anche di Chi con atti sciocchi e facezie scipite pretende di passare per uomo di spirito e bell'umore.* (*Man.*)

5. [L.B.] *Chi fa pagliacciate nel senso del* § 2 *di questa voce.*

6. [G.M.] Bruciar pagliaccio (*volg.*); *Mancare a un convegno, a un appuntamento.* Aveva detto di venire anco lui; ma ci ha bruciato pagliaccio.

PAGLIACCIONE. [L.B.] *S. m. Più dispr. che accr. di* PAGLIACCIO *nel senso del* § 3.

PAGLIAJETTO. [T.] *Dim. di* PAGLIAJO.

PAGLIAJO. *S. m.* (Agr.) *Massa grande di paglia in covoni, fatta a guisa di cupola, e nel mezzo sorretta da un grande stile.* (*Fanf.*) Palealis *agg., in Cel. Aurel.*; Palearis, *Venanz.*; Palearium, *in Colum.* — *Franc. Sacch. nov.* 119. (*C*) Andarono sur un'aja, dove era un grande pagliajo di paglia. *Morg.* 18. 161. Morgante andò a trovare un pagliajo, Ed appoggiossi come un liofante. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Vedi tu quel pagliajo antico e nero, Infra que' duo' pagliai? *E* 4. 4. 5. E piote, e pietre, e pergole, e pagliai. [Cont.] *Disc. mil. Arch. St. It.* xv. 448. Abbino provisto e fatto fare tanti pagliai di paglia, o d'altri strami, quanti sono e' balestrieri descritti nella bandiera di cotesto vicariato, sendo di peso ciascuno pagliaio di libbre 4 mila. [T.] *Prov. Tosc.* 67. Anche un pagliajo è grande, e se lo mangia un asino. *E* 190. Quando canta il pigozzo (*picchio*) di gennaio, tieni a mano il pagliajo (*suol nevicare, e allora bisogna campare la bestia colla paglia*) *E* 372. Un capo piccolo che pare un pentolino sopra uno stollo da pagliajo. [Cam.] *Giusti, prov. p.* 367. Grosso come un pagliajo, come un elefante, come una balena.

2. *Fig.* [T.] *Fag. Pros.* 150. Dal volgo... per ischerno e disprezzo, certi uomini che troppo la giusta comune statura trascendono, fantonacci, spilungoni, pagliai, abetelle e galeoni s'appellano.

3. † Pagliajo di grano, *per Massa di grano in paglia, che altrimenti diciamo Bica. Cavalc. Med. cuor.* 112. (*C*) Essendogli nunziato da un suo amico come uno rio uomo avea messo fuoco in un suo pagliajo di grano, lo quale s'avea con molta fatica raunato per vivere co' suoi discepoli, e non avea altro per la spesa di tutto l'anno, non se ne turbò niente.

4. Can da pagliajo, *vale Cane di niuna stima, e si dice propriamente di quelli che tengono i contadini. Red. Vip.* 2. 43. (*C*) Avendo dato a mangiare una testa di vipera mezza cotta ad un cagnaccio da pagliajo, lo feci immantinenti ferire da un'altra vipera nell'orecchia destra.

Prov. Can da pagliajo abbaja e sta discosto; *e dicesi di Chi fa il bravo a parole.* (*Man.*)

5. Dar fuoco al pagliajo, *dicesi talora per Bruciare assolutamente. Malm.* 3. 30. (*C*) E che se i Greci ascosi in quel ronzone In Troja fuoco diedero al pagliajo.

6. Dormire al pagliajo, *vale Dormir sulla paglia, o nella stanza della paglia. Malm.* 8. 18. (*C*) Non v'è tetti se non per un migliajo, Chè tutte quante dormono al pagliajo.

7. Egli è anche grande un pagliajo, e manomettelo un topo; *locuzione proverb., e si dice a Persona di statura grande, che si vanti della sua grandezza.* (*C*)

8. † Tu faresti a cavar il fil del pagliajo, *si dice d'uno che giuochi volentieri a qualunque giuoco.* (*C*)

9. [Cont.] Carbone fatto a pagliaio. *Biring. Pirot.* III. 10. Questo tal carbone così fatto è per fucina di fabri, non è buono alla fusione ancor chel sia fatto di buon legname, massime se non adoperasse vento di mantici potenti, che per la sua durezza non arde ben come quel fatto a pagliajo. *Garz. T. Piazza univ.* 344. v. Bisogna anco che sia ben cotto (*il carbone*) e ben fatto, ed avvertir che 'l legname sia secco e ben stagionato; e 'l migliore è quello che si dimanda fatto a pagliaio in luogo piano, come in un'ara tonda, dove sieno fitti quattro perticoni in in quattro, o tre in triangolo, che facciano poco manco di mezzo braccio di vano, e così intorno a questi si facci come una piramide o un pagliaio di tutto il legno tagliato,... con terra buona e tenace s'intonica, facendo il tonicato grosso un palmo o poco manco, e tanto ben serrato che non respiri,... fra le pertiche si getta del fuoco, e si vanno mettendo alcuni seccatelli di minuti rametti e foglie secche, finchè s'apprenda il fuoco per tutto.

† **PAGLIAJUOLO.** *S. m. Colui che tiene stallaggio. Cecch. Dot.* 4. 2. (*C*) Io tolsi in Bologna due cavalli Di rimeno, e passando gli ho lasciati Al pagliajuolo in Borgo a San Lorenzo. *Legge del vino, ecc. pag.* 6. (*Fanf.*) Le camere locande, che ricevono e alloggiano forestieri, e le case a settimane, o sieno pagliajuoli per lo stallaggio delle bestie sono state fino al numero di venticinque. *Statut. Mercat.* 28. Debbino tutti i gravamenti o pegni che faranno portare drento alla città di Firenze, purchè non sieno di cose vive, come sono bestiame, quali raccomandino a quelli manescalchi, osti o pagliajuoli che saranno loro ordinati. [Giust.] *Cecch. I Riv.* III. 2. E se vuole parlar al Pagliajuolo?

2. † *E per Stallaggio. Cecch. Dissim.* 4. 10. (*C*) Girar quanti pagliajuoli e alberghi ci sono.

3. *E per Venditore di paglia.* [Fanf.] *Cantini, Bandi Legg.* VI. 338. *col.* 1. Quanto a' pagliajuoli, che vendono paglia in grosso... si dichiara...

4. † (Agr.) *Contadino. Lastr. Agric.* 3. 206. (*Gh.*) I migliori pagliajuoli e più pratici procurano di maggesarla (*la terra da coltivare a paglia da cappelli*), e perchè sia ricotta, e per ispegnere i semi cattivi.

† **PAGLIARDA.** [T.] *S. f. Donna di mal affare. Dal francese.* [T.] *Prov. Tosc.* 350. Sole d'inverno e amor di pagliarda, tardi viene e poco tarda (*a andarsene*).

† **PAGLIARDO.** *Agg. e S. m. Lussurioso. Fr.* Paillard. *Pulc. Morg.* 27. 28. (*Gh.*) Cochin (*franc.* Coquin; *ital.* Briccone) pagliardo, e' ti convien morire. *Arios. Cinq. Cant.* 1. 110. E come fece far disegni nuovi Dianzi l'invidia a quel cochin pagliardo, Così spera trovare un'altra peste Che il pigro Re dalla sua inerzia deste.

† **PAGLIARO.** *S. m.* [Camp.] *Per Pagliajo. Vive in qualche dial. Guid. G. A. Lib.* 14. E chi non aveva paviglione, si fece fare la capanna o di tabule clavate o di frasche, a modo d'uno pagliaro.

PAGLIATA. *S. f. Paglia trita, mista con altri vegetali, per uso di pascere il bestiame.* (*Fanf.*) *Lastr. Agric.* 3. 248. (*Gh.*) Le patate cotte e crude si danno nelle pagliate alle boccine.

PAGLIATO. [T.] *Agg. Del colore di paglia. In altro senso* Paleatus, *Colum. Come* Lionato *e sim.* [Fanf.] *Imperfetto. Ipermestra*, 18. Avea veste di sopra più succinta di color di fior di pesco e gonna sotto pagliata. [G.M.] Colore giallo pagliato.

PAGLICCIO. *S. m. Paglia minuta.* (*Fanf.*) *Non com. Car. Long. Sof.* 9. (*M.*) E stendendovi sopra (*le buche*) leggermente una mano di pagliccio, e un suolo di quella terra cavata...

† **PAGLIERECCIO.** *S. m. Abitazione costruita con paglia, Capanna. Chiabr. Op.* 114. *ediz. ven.* (*Gh.*) Come pastor che ritornando a sera Al pagliereccio, ivi s'accorge e vede Che nella greggia un agnellin vien manco.

† **PAGLIERESCO.** *Agg. Di paglia, Fatto di paglia. Sannaz. Arcad. pros.* 2. (*C*) Di passo in passo s'andavano motteggiando, insino che alle paglieresche case fummo arrivati.

PAGLIERICCIO. *S. m. Quel gran sacco pieno di paglia, che s'usa tenere in su i letti sotto le materasse, detto anche Saccone. Alleg.* 131. (*C*) Quivi in tele a grottesche, e soprapposte Ha un pagliericcio, e due panche, le quali Pajon trespoli zoppi tolti all'oste. *Car. Lett.* 1. 68. Intanto mi contenterei pure assai del mio pentolino, e del mio pagliericcio. *Malm.* 10. 6. E sopra un pagliericcio angusto e sodo Fino ad ora s'è cotta nel suo brodo.

Per tutto il letto. Fag. Rim. 6. 237. Quindi sdrajato, sul mio pagliericcio Dormirò.

2. *Tritume di paglia. Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. (*C*) Appiè di quello raunato alquanto di pagliericcio, che vicin v'era, tristo e dolente si pose a stare. *Vett. Colt.* 47. Deonsi ancora... coprire (*le messe dell'ulivo*) con un poco di pagliericcio e letame grosso, che le tenga calde.

PAGLIETANA. *Aggiunto di una razza di anguilla. Red. Oss. an.* 157. (*C*) In tutte le razze dell'anguille, cioè nelle anguille fine, nelle anguille paglietane, ne' gavonchi, e ne' musini ho soventemente, ma non sempre, scoperto ne' loro intestini minutissimi vermi bianchi, ed alcuni neri.

PAGLIETO. *S. m. Luogo poco profondo ne' laghi, dove crescono molte paglie, coperto di cannucce. Cantini, Band. Legg.* VI. 128. *col.* 2. (*Fanf.*) Tiene la (*Regia Corte*) un paglieto nel Territorio di Tricosto... havvi a fare un magazzino alla marina vicino a detto paglieto, per conservare a caricare li grani. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 33. Sembra fatto col fine ottimo di ripulire il lago da' palumi ed ontani che vi nascevano nei paglieti. *E* 1. 115. Le pestifere esalazioni procedenti dai ristagni del fiumicello Salsero, divenute più attive e venefiche del solito, per l'eccessivo calore, per la siccità della stagione, e per l'unione con esalazioni non meno pestifere, procedenti dai paglieti, e dai pollini del padule tutto e dai ristagni secondarii, formatisi da non molto tempo in qua nei terreni del circondario del padule, una volta sani e sementabili. *E* 1. 246. Nel solo padule di Fucecchio, oggidì non si ravvisa quasi altro, che un solo e continuato paglieto.

PAGLIETTA. S. f. (Chim.) [Sel.] *Dicesi di certi cristallini lucenti, sottili, di forma indeterminata, quasi come minuzzoli di paglia.*

PAGLIETTI. S. m. pl. (Mar.) [Fin.] *Sono grossolani tessuti di filacci e corti fili di spago, i quali servono a fasciare e difendere da sfregamenti e da urti gli oggetti che ne vengono avvolti o fasciati.*

PAGLINO. [T.] S. m. *Il piano della seggiola di paglia.*

PAGLIOLAJA. S. f. *Giogoja de' buoi.* Palear, aris, *pl.* Palearia *aur. lat.* *Tes. Br.* 5. 44. (C) Si vogliono isceglier buoi, che... abbiano tutte le membra belle... e grandi occhi, e allegri, e le corna nere, e ferme, e non sieno avvolte, nè a modo di luna, e le nare aperte, e larghe, e la pagliolaja molto pendente, e largo petto.

PAGLIOLIERE † PAGLIOLIERO. S.° m. (Mar.) *Colui che sta al pagliuolo, e che ha cura del biscotto: si dice ordinariamente del Dispensiere.* (Fanf.) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Pagliolero è quel mozzo che sta al pagliolo, che ha cura del biscotto. *E* 135. Il biscotto lo dà il pagliolero, o lo scrivanello.

† PAGLIOLO. V. PAGLIUOLO, § 3.

PAGLIONE. S. m. *Paglia tritata.* *Soder. Colt. Ort.* 22. (Man.) Si cuopra (*il letamajo*) con tavole o doppio paglione nei lati a solatio.

2. † *Anche nel signif. di Saccone.* (Fanf.)

PAGLIOSO. Agg. *Aggiunto di* Messe, *vale Abbondante di paglia, e scarsa di grano.* *Salvin. Arat.* 136. (M.) Della messe teme Che a lui vana e pagliosa non ne venga.

2. † *Trasl. Imbrattato di vizi.* *Fr. Giord. Pred. D.* (M.) Spesse volte li trebbia di molte tribolazioni, e di molte fatiche, acciocchè si mondino, chè sono molto pagliosi. *V.* PAGLIARDO *e* PAGLIETO.

PAGLIUCA. S. f. *Pezzolino di paglia.* *Car. Matt. Son.* 8. (M.) Quante lasagne il giorno, e quante staja Fanno di crusca quei tuoi molinelli Tra veccia, e loglio, e bruciolì, e pagliuche.

2. [T.] Pagliuca d'oro (*per la sua tenuità*).

PAGLIUCOLINA. [T.] *Sottodim. di* PAGLIA.

PAGLIUME. S. m. *Quantità di pagliuzze ridotte in un luogo.* *Bart. Uom. punt. cap.* 4. (M.) A chi l'addomandasse e delle spighe vuote e del solo pagliume che trebbiate diventano, che ne sarà? risponde... *Carl. Svin.* 24. Bello allora a vedersi Bietolone straccato, Co' crin di loppa e di pagliume aspersi.

PAGLIUOLA. S. f. *Pezzettino di paglia, Pagliuzza. Meno dim. di* Pagliucola *e meno com.* *Fr. Giord. Pred.* (C) Se pure una vil cosa, una pagliuola fosse che virtù non avesse, sì sarebbe cosa vana. *Lib. Pred. Seg.* 13. (Man.) Come puo' tu dire al tuo prossimo: Fratello mio, lasciami trarre dell'occhio tuo una pagliuola, e tu non vedi la trave, la quale è nell'occhio tuo?

2. *Per Minutissima parte d'oro, o d'argento.* *Mil. M. Pol.* 182. (C) E in questo fiume si truova gran quantità d'oro di pagliuola. *E* 185. In questa provincia si truova l'oro della pagliuola, cioè nel fiume. [Camp.] *Pol. M. Mil.* Montagne dove si trova l'oro di pagliuola in gran quantità. — *V. il testo del Baldelli.*

[Sel.] *Ed anche per qualsivoglia parte esile e lucente di materia solida, sparsa entro una massa.*

PAGLIUOLO e PAGLIOLO. S. m. *Dicono i contadini a Quella parte della paglia battuta, che essendone tratto il frutto, resta sull'aja, nella quale riman sempre qualche granello, che anche si dice* Vigliuolo. (C)

2. Nettare il pagliuolo, *vale Levarsi via, Fuggire.* *Salv. Spin.* 5. 9. (C) Ancorchè più senno avresti certo, com'io ti consigliai da principio, a metterti la via tra gambe, e nettar tosto il pagliuolo.

3. (Mar.) [Fin.] Pagliuolo. *Suolo della stiva formato da tavoloni posti gli uni a canto agli altri; chiamansi pure* Pagliuoli *i portelli co' quali chiudonsi talune aperture a fior di legno nel suolo del corridore, che danno accesso ai depositi.* [Camp.] *Diz. marit. mil.* Dopo la Compagna è la camera chiamata il Pagliolo, dove si tiene il biscotto, la farina... ed altre vittuaglie. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 92. Patrone della galea... ha nel pagliolo il pane biscotto, e legumi: e nella compagna vino, olio, e companatico, che giornalmente conforme sono le parti e razioni a tutta la gente dispensa.

4. [Camp.] (Artigl.) *Diz. marit. mil.* Pagliuolo è il Suolo, Pavimento o Piazza dove si pongono le artiglierie, ossia sopra terra, ossia sopra tavolato di legname. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* V. 510. Nell'altra banda, ove è il pagliolo, sono ottime le petriere da mascolo, sì come alle spalle gli smerigli e falconetti. *Chin. Scol. bomb.* 119. Quel sito dove gioca l'artiglieria è detto piatta forma, over pagliuolo; si fanno di due sorti, o di tavoloni, over di pietra: va lungo due volte e mezzo il pezzo che deve servire, largo una volta e mezza.

PAGLIUZZA S. f. *Menomo pezzuolo di paglia, Pagliuola.* *Lib. cur. malatt.* (C) Per cavare i bruscoli, e le pagliuzze entrate negli occhi.

2. *E fig.* *Cecch. Dot.* 5. 5. (C) Come una pagliuzza, un bruscolo S'attraversa tra i piedi a loro, e' vogliono Irsi con Dio.

PAGNOTTA. S. f. *Pane di piccola forma.* (Fanf.) Panicellus *e* Paniculus. *V. De Vit.* — *Car. Lett. ined.* 2. 15. (M.) Del pane non si dà più che sei picciole pagnotte per soldato. *Alleg.* 76. E dannosi ad intender i prelati, Che per una pagnotta ognun si ficchi. *Malm.* 1. 45. Conducon tanta gente, ch'è un flagello, Da far che le pagnotte abbiano spaccio.

2. [T.] *Fig. Il mangiare in quant'è campamento, e il campamento in quanto è mercede, più o meno meritata di lavoro o d'uffizio. Fam. per lo più di dispr.* Servono per la pagnotta. — Eroi della pagnotta. *Burch.* 1. 14. (C) Che voi andrete ancora alla pagnotta. [Tor.] *Capor. R. p.* 319. Corre la turba ingorda alla pagnotta.

PAGNOTTINA. [T.] *Dim. di* PAGNOTTA. *più nel pr. che nel fig.; meglio che* Pagnottella *usato in altri dialetti.* *Aret. Cortig. a.* 5. *s.* 15. *p.* 613. (Gh.) La sera poi facciam collazione: dieci foglie d'ortica per insalata, una pagnottina, ed il buon pro ci faccia.

† PAGO. S. m. [Camp.] *V. L. per Cantone, Distretto, Circondario. Aur. lat. Ces. Com.* Questa parte el pago Tigurino s'appellava; perchè tutta la cittade Elvezia in quattro pagi è divisa (*in quatuor pagos*).

PAGO. S. m. *Pagamento. Usato segnatam. nel ling. fam.* [T.] Lavorare a pago.

[T.] Gli è il pago, *è il prezzo debito sufficiente a pagare la cosa.* = *Sassett. Lett.* 12. (Man.) Talchè anche quando a lui sia aggiudicato quanto domanda, ci sarà pago per ognuno.

2. † *Fig. Vinc. Mart. Rim.* 44. (Man.) E per bel pago de' passati danni, Di tutti i miei pensier si diede il freno. [T.] *Vivo sarebbe* Quest'è il pago ch'ho avuto di tante cure.

3. *Usato co' verbi* Avere, Essere, *vale Avere l'intero del pagamento, Esservi l'intero ecc.* *Varch. Ercol.* 90. (M.) Falcidio tribuno della plebe... ordinò che de' lasci quando non v'era pago, si levasse la quarta parte. *Instr. Canc.* 69. Proibiscano... il far rapporti in Corte di gravamenti, dove non sia il pago per la scorta, e spese.

4. Non aver pago, *si dice di cosa rarissima, e che non abbia prezzo, che equivalga al suo valore; nel prop. e nel fig.* *Malm.* 8. 24. (C) Non si posson pagar mai con danari, Perchè son gioje, che non hanno pago. *Rucell. V. Tib.* 3. 12. 71. (M.) Gli officii de' figliuoli consistono nel venerare, ed obbedire il Padre dopo Dio, e chi generati gli ha, con gratitudine che non ha pago bastevole per pienamente soddisfare.

5. *Per Benemerenza, Ricompensa, Guiderdone.* *Magal. Var. operett.* 447. *verso il fine.* (Gh.) Questi in pago di quella tenerezza con la quale l'ho sempre amato,..., ha vomitato contro i barri dell'Indie due calonnie le più nere, le più atroci che siano mai uscite dalla bocca d'un onest'uomo.

† *Onde* Non aver pago con alcuno, *fig. vale Non aver modo di ricompensarlo.* *Car. Lett.* 1. 36. (M.) In somma noi non abbiamo pago con voi.

6. † Pago, *fig. Per Contentamento.* *Gio. di Dom. Lett.* 117. (Man.) Tu tu te ne pasci ogni mattina; e io sto da lungi, e solo del vedere ho pago.

PAGO. Agg. *Appagato, Soddisfatto.* *Cas. Rim.* 24. (C) Nessun lieto giammai, nè 'n sua ventura Pago, nè pien, com'io, di speme visse. *Varch. Lez.* 166. E, senza fare altramente cotale quistione, m'acqueterei a sì gran giodizio, e me ne terrei pago, e contento. *Guitt. Rim.* 1. 39. (M.) E di necessità dunque convene, Che, for mal, tutto bene Nel loco sia, lo qual possa bastare A cor d'uom pago fare.

2. *E col terzo caso.* *Segner. Incred.* 1. 1. (M.) Un intelletto non pago agli oracoli usciti dal Vaticano.

PAGODA e PAGODO. S. f. e m. *Così chiamansi certe Figurine di porcellana, che ci vengono dalla Cina e dell'India, e che sorente hanno la testa mobile.* *Algar.* 6. 71. e 8. 195. (Gh.) *Sassett. Lett.* 84. (Man.) Hanno (*i Bragmeni*) certi loro Pagodi, i quali venerano come santi, e sono i loro idoli. *Magal. Var. operett.* 224. (Gh.) Ha per insino fatto ammutolire i Pagodi, che... così di carta pesta come sono, avevano cominciato a riscuotere le adorazioni, e a rendere li oracoli della moda ne' gabinetti delle dame di Parigi.

2. Pagodo, *e forse più com.* Pagoda, *il Tempio degli idoli stessi.* *Sassett. Lett.* 85. (Man.) Hanno (*i Nairi*) certe loro chiese che chiamano Pagodi, dove vanno a farsi schiavi del nabisso. *E* 88. Hanno un Pagode molto grande, al quale concorrono tutti li gentili di queste parti.

PAGOLINO. *V.* PAOLINO.

† PAGONAZZACCIO. S. m. *Pegg. di* PAGONAZZO. *Pavonazzo cattivo.*

E per Vestito di color pavonazzo. *Lib. Son.* 68. (C) Se pur vuoi, ch'io l'ascolti, Menami un dì: io vi verrò *omnino* Col mio pagonazzaccio tinto in vino.

† PAGONAZZICCIO. *V.* PAVONAZZICCIO.

† PAGONAZZO. *V.* PAVONAZZO.

† PAGONCELLO. *V.* PAVONCELLO.

† PAGONCINO. *V.* PAVONCINO.

† PAGONE. *V.* PAVONE.

† PAGONEGGIARE. *V.* PAVONEGGIARE.

† PAGONESSA. *V.* PAVONESSA.

† PAGONEZZEGGIARE. *V. intr. Rendere nel colore pagonazzo. Voce trovata da Monsig. Borghini in un antico trattato dell'arte della lana.* (Fanf.)

PAGRO. S. m. (Zool.) *Specie di granchio marino, che anche dicesi Granciporro.* (Fanf.) *In Plin.* — *Salvin. Opp. Pesc.* (M.) L'acceso pagello, il simo pagro.

† PAGURA. *V.* PAURA.

PAGURO (Pagurus). S. m. (Zool.) [Bell.] *Genere dell'ordine dei Decapodi della classe dei Crostacei, le specie del quale vivono nel mare, e si rifugiano col tegumento molle dell'addome in conchiglie abbandonate: dal che vennero i nomi di Bernardo l'Eremita, e di Diogene per certe specie.* Pagur, uris, *aur. lat.*

† PAGUROSAMENTE. *V.* PAUROSAMENTE.

† PAGUROSO. *V.* PAUROSO.

PAH! *Interjezione che dinota maraviglia, e si suole usare per cel. più o men iron.* *Menz. Sat.* 12. (M.) Pah! che gran consiglier viene a palazzo! *Salvin. Cicl. Eurip.* 8. Pah! la stessa fortuna hai tu di me.

† PÀINA. S. f. *Si trova usato per metatesi invece di* Pania *nelle Lettere di Fra Guittone.* (Fanf.)

† PAISE. S. m. *Paese.* *Rim. ant. Jac. da Lent.* 1. 276. (Man.) Troppo son dimorato in lontano paise. Paisano, *nel tratt. di Feder. II de Accip.*

PAJACCIO. [T.] S. m. *dispr. di* PAIO. *Invece di attaccare il peggiorativo alla roba, affibbiasi a questa voce.* [T.] Un pajaccio di calzoni, di scarpe, *mal fatte, indecenti, lacere.*

† PAJESE. S. m. *Paese.* *Fra Guitt.* (Fanf.) *Girone il cortese, pag.* 452. Un cavaliere è, risponde colui de' migliori di questo pajese... *E* 507. Poi domanda suo scudier se altra volta era stato nel pajese...

PAJETTO. *Dim. di* PAJO. (Fanf.)

PAJO e PARO. S. m. *Due di una cosa stessa. Nel plur. esce sempre in* A. *Lat. aur.* Par. *La seconda forma in Tosc. non s'usa che scorciata* Un par di... [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 1. 56. E dorme un par d'orette, e, pria del giorno, Sveglia i compagni suoi a suon di corno. = *Cron. Morell.* 348. (C) Questo corso per più paja d'anni. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. Nè perdè altro che un pajo di cintolini. *E nov.* 3. *g.* 9. Ora ci bisogna per quell'acqua tre paja di buoni capponi, e grossi. *Fir. Luc.* 4. 6. Non vedete voi, mio padre, ch'egli ha un par d'occhi, ch'e' pare spiritato? [Cont.] *Stat. Gab. Siena*, Guanti di lana, di bevaro o colorati, della dozzina delle paja soldi tre. *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. Ap.* 2P. 55 XXVI. d. in uno paio di calzari: X. d. in uno paio di suola di Spinello. = *Car. Long. Sof.* 98. (M.) A Lamone concessero... quattro para di buoi. *Sassett. Lett.* 84. (Man.) Strascicano (*gli elefanti*) pel medesimo modo un legno, che 4 para de' nostri buoi non potrebbero. [T.] *Gell. Sport.* 4. 4. Io ho tolto due paja di colombelle. — Un pajo di calze; di lenzuola.

[T.] Farò dire un pajo di Messe (*due*).

[T.] *Prov. Tosc.* 242. Un buon pajo d'orecchi stancano cento male lingue.

2. Essere un pajo, o una coppia e un pajo, *di Due cose o persone similissime tra loro; ma più spesso in mal senso.* (Fanf.) *Bern. Mogl.* 185. (M.) Alle guagnel, Lepron, noi siamo un pajo. [Giust.] *Cecch.*

fig. prod. I. 2. Ma ecco qua certo il mio servitore e il Frappa. So dire che sono una coppia e un pajo. [Val.] *Fag. Comm.* 5. 376. Sì di Ventura, che son una coppia e un pajo ben aggiustato. [T.] *Prov.* I due fanno un pajo.

3. [Val.] Saper quanto paja fanno tre cose, *Essere bastevolmente accorto. Fag. Comm.* 4. 322. Quì l'ho avuto più sottile di lui... so quante paja fanno tre buoi, conosco il pan de' sassi. *E* 5. 26. Io non vengo al mondo, e so quante paja fanno tre buoi.

4. [Val.] *Si scrisse pur* Pai' *per Paja. Pucc. Guerr. Pisan.* 2. 17. Con cento pai' di buoi tornâr forniti.

5. [Val.] *Detto degli anni, numerandoli così a due a due; strana maniera di contare. Pucc. Centil.* 6. 97. Gli anni di Cristo allora nominando Mille dugento scempii, e venti paja, o cinque (*cioè* 1245).

6. *Talora si dice* Pajo *a un corpo solo d'una cosa, ancorchè si divida in di molte parti, come* Un pajo di carte da giuocare, Un pajo di scacchi. (*C*)

7. *Si dice anche talvolta* Pajo *a una Cosa sola non divisibile, come* Un pajo di vangajuole, Un pajo di molle, Un pajo di stadere, Un pajo di forbici. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 3. (*C*) Con un pajo di forficette, le quali portate avea, gli tondè alquanto dall'una delle parti i capelli. *E appresso:* E trovato un pajo di forficette, delle quali per avventura v'erano alcun pajo per la stalla, per lo servigio de' cavalli... a tutti in simil maniera sopra l'orecchio tagliò i capegli. [G.M.] Un pajo di calzoni, di mutande.

[Cont.] *Biring. Pirot.* IV. 1. Levando il coperchio lo scoprite (*il vaso*) e con un paro di molle o altro modo, in urina o acqua fresca comune dentro ogni cosa versate.

8. *Dicesi pure* Un pajo di nozze, *per Nozze, Sposalizio.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov. Intr. g.* 4. (*M.*) Per avventura si scontrarono in un una brigata di belle giovani donne, che da un pajo di nozze veniano.

9. [T.] *D.* 2. 23. Tu ti rimani... Ch'io perdo troppo Venendo teco sì a paro a paro (*di pari passo*). [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 12. 74. A paro a paro Vennero verso il lido (*vennero ugualmente verso il lido*).

10. (Anat.) *È anche termine degli Anatomici, ed è aggiunto che si dà ai nervi nella loro origine, perchè nascono sempre a due a due. Cocch. Lez.* (*M.*) Ha la sua origine dal pajo vago, e dal nervo intercostale.

PAJOLA. *V.* PAJUOLA.

PAJOLACCIO. [G.M.] *S. m. Peggior. di* PAJUOLO. Un pajolaccio tutto rotto.

PAJOLATA. *S. f. Quantità di roba che si cuoce, o che entra in pajuolo.* (*Fanf.*) [G.M.] Cuocere una pajolata di ballotte; una pajolata di cavolo, di patate.

PAJOLETTO. *S. m. Dim. di* PAJUOLO. *Ner. Art. Vetr.* 7. 113. (*M.*) Piglia... once due di tartaro crudo polverizzato messo in pajoletto piccolo. [Cont.] *Ord. Gab. min. Siena*, Dogne due pajoletti, overo caldarette piccole, j. den.

PAJOLINO. [T.] *S. m. Dim. di* PAJUOLO. *Può essere più piccolo di* Pajoletto.

PAJOLO. *S. m. Lo stesso che* Pajuolo (*V.*). (*Fanf.*)

PAJUCCIO. [T.] *S. m. Pajo di cose meschine, o, quando il pajo è poco al bisogno o all'idea. V. anche* PAJACCIO.

PAJUOLA e **PAJOLA.** *S. f. Termine de' Lanajuoli. Fascio di un certo numero di fili d'ordito, formati sopra l'orditojo. La deriv. da* Pars, *piuttosto da* Par, *Mettere in pari. Pataff.* 4. (*C*) E faccia tela a ventuna pajuola. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 2. 3. Essersi fatti panni, sì nel convento di San Martino come ne' conventi del Garbo, di qualità che per il pelo grosso e cattiva opera che hanno, per esser li orditi di lana, e imposti poco numero di paiuole,... paiono soventoni. *E* 2. 4. Tutti li pettini, sì per li panni di S. Martino come di Garbo, siano ed esser debbino all'infrascritte paiuole e larghezze. = *Deliberaz. Art. Lan.* 1562. *pag.* 8. (*Fanf.*) Ogni pajuola doveva essere almeno di quaranta fila l'una; e che ne' pettini le pajuole siano di venti denti l'una. *Contini, Band. e Legg.* XV. 133. *col.* 1. 2. Le filze de' pettini da rasce bianche (*siano*) di larghezza di quarti quindici in sedici e mezzo, e di pajuole centodieci. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 69. 15. S'ordischino paiole cinquantadua, o si mettino in telaio quarti diciassette in filza di paiole tre al quarto, e si ordischino braccia cento trenta la pezza.

PAJUOLO. *S. m. Vaso di metallo, rotondo, con manico di ferro arcato e mobile; e serve per bollirvi entro chécchessia.* Pariolus *voce dubbia. Vedi De Vit. Chi lo deriva da* Aes, aeris; *chi da* Pelvis, *quasi* Pelvinlum; *chi ci vede* Patellarium, aes. *Provenz.* Peirol, *milan.* Parol. *G. V.* 11. 1. 2. (*C*) E in ciascuna casa bacini, e pajuoli. *M. V.* 6. 54. Portano pajuoli, e altri vasi di rame. *Cr.* 9. 104. 3. E poi quel che nella tasca rimane, si ponga a fuoco lento in un pajuolo, e sanza bollire si scaldi. [Camp.] *Met.* VI. Una parte ne misono a lessare nel pajuolo (*cavis ahenis*), e parte nelli schedoni. [T.] *Zibald. Andr.* 30. Chi accompagna la pentola col pajuolo, quando s'incapperanno insieme, si romperà la pentola. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 20. 8. Non rappresentava loro beni maggiori che pentole, che pajuoli, con imbandigioni di carne ben cucinate.

[T.] *Prov. Tosc.* 364. Bolle come un pajuolo, (*di chi ha molto catarro in gola*, o, *fig. brontola sempre*).

[G.M.] Nero come un pajuolo; più d'un pajuolo (*di chi sia molto tinto o sudicio nelle mani*, *nel viso*).

2. **Negare il pajuolo in capo** o **col pajuolo pajuolo in capo,** *diciamo del Non voler giammai confessare cosa, che si abbia fatta, quantunque sia manifesta.* (*C*) [Val.] *Fag. Comm.* 3. 327. Per negare tu vali un Perù; negheresti col paiuolo in capo.

3. **Come disse la Padella al Pajuolo: Fatti in là, che mi tingi;** *e si dice di Chi essendo macchiato della stessa colpa, ne riprenda altrui. Buon. Fier.* 2. 2. 10. (*C*) E la stessa padella Veggo, che dice al pajuol: fatti in là. [T.] *Prov. Tosc.* 84. Tirati in là, pajuolo, che la padella non ti tinga. (*V.* PADELLA.)

4. [Val.] † **Pajuolo di Medea;** *Che fece ringiovanire con arte maga il re Esone, padre di Giasone. Chiabr. Lett.* 3. Io verrò a ringiovanire a quell'aria, la quale con me varrà non meno, che un pajuolo di Medea.

5. **Pajuolo,** *per Pajolata. Buon. Fier.* 4. 1. 3. (*C*) Piglia piglia il puleggio, O tu t'aspetta da questa 'mpannata Un pajuol di rannata.

PALA. *S. f. Strumento di varie forme, e materie, che serve particolarmente per tramutar le case minute, e che non si tengono insieme, come rena, biada, terra, neve, e sim.; e serve anche per infornare, e sfornare il pane. Aur. lat. Fr. Giord. Pred. D.* (*C*) Tiene la pala in mano, e spazza il granajo. *Cr.* 3. 7. 10. La qual cosa quando avvenisse, colla pala si rivolga, e sventoli pe' granai. *Franc. Sacch. Rim.* 47. Allor trovai a Fiesole Minosso con pale, con marroni, e con castagne. *Buon. Fier.* 4. 5. 12. Che quella pala con che tu la 'nforni, Vo' che diventi un remo, scellerato. *Malm.* 3. 51. La pala nella destra tien del forno. [Sav.] *Corsin. Torr.* 7. 55. Da Casaglia a piè d'alpe, ove le pale Vengono a noi da ripulire il grano.

2. [Cont.] *Lo stesso che* Badile. *Cell. Scul.* 3. E quel (*bronzo*) che avanza dipoi che arai pieno la tua forma, si usa ritenerlo con quella terra che ti è avanzata della fossa, la quale si piglia con le pale e gettasi in su il bronzo che corre fuor della forma. *Pant. Arm. nav.* 82. Vi bisognano anco picconi, zappe, pale, corbe, falci, sacchi per mettervi terra, e sacchi di lana per far in brevissimo tempo trinciere e forti, come fu fatto per l'impresa di Portogallo.

3. [Cont.] **Opera di pala e zappa.** *Dello zappatore nel lavoro delle trincee. Flor. Dif. off. piazze,* III. 5. Presupposto dunque di voler caminar con pala, e zappa, dovranno gli espugnatori primieramente farsi avanti con la trinciera C, facendo nella testa il ridotto D, dal quale tireranno l'altro ramo di trinciera E, per andar ad attaccar la tenaglia A.

4. [Cont.] *Lo stesso che* Palaccio, o Mestola. *Neri, Arte vetr.* I. 1. Si continui il fuoco a far bollire mescolando sempre con una pala di legno in fondo, acciò il polverino s'incorpori con l'acqua, e ne esca tutto il suo sale. *Spet. nat.* XII. 76. Nello stesso tempo il lavorante, che ha l'incombenza delle fornacette, viene per ricevere lo specchio sur una pala di ferro lunga due piedi e mezzo senza il manico, ed altrettanti larga, con una piccola sponda d'un dito.

5. † **Chi non è nel forno, è 'n su la pala;** *prov. che si dice di Chi è rovinato, o in sul rovinare; ed anche di Chi risica d'incorrere in alcuna disavventura, ove altri è incorso.* (*C*)

6. [Val.] **Colla pala.** *Avverb. In abbondanza, A dovizia. Fag. Rim.* 1. 159. Facendo cerimonie colla pala. *E* 2. 18. Che contenti colla pala! [G.M.] *E altrove:* Si spendono i danari colla pala.

[T.] *Anco fig.* Raccattare colla pala.

7. *Quella parte della ruota fatta a foggia di pala, che fa volgere il mulino. Dant. Inf.* 23. (*C*) Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragno, Quand'ella più verso le pale approccia, Come 'l maestro mio per quel vivagno... *But. ivi:* Le pale sono quelle, che ricevono l'acqua, e fanno volgere la ruota. [Cont.] *Zonca, Macch.* 87. Ella (*ruota*) sia fatta con le sue sponde di tavole, con le pale rinchiuse dentro.

[Cont.] **Ruota a pale.** *Cit. Tipocosm.* 394. Le ruote a pale, a bottacci, la ruota del maglio, quella d'arrotare.

8. (Mar.) [Camp.] **Pala di remo.** *Diz. marit. mil.* Pala di remo è l'ultima parte del remo, più larga e piatta, che si tufa in mare quando si voga, e con la quale si spinge innanzi il vascello. [Cont.] *Spet. nat.* V. 194. Il manico del remo, ch'è la sua parte rotonda, resta dentro il naviglio; e la pala ch'è la sua parte appianata, si sporge fuor del naviglio, e si distende nell'acqua. *Cr. B. Naut. med.* II. 247. È il remo un'altra lieva librata nell'apposticcio ed iscalmo, la quale mossa dalla forza dei remieri viene a spingere la galea innanti, più o manco secondo la forza con che il suo girone è mosso, e la pala penetra nell'acqua.

9. (Eccl.) *Quadrello di finissima tela ben insaldata, o retta da un cartone ad uso di coprir il calice nel tempo della messa, dall'offertorio alla comunione. Detta anche* Animetta, *e meglio* Palla. (*Mt.*) — *In Fir.* Palla, *e non altramente.*

[Laz.] Pala *dicesi comunem. dai pittori, ed è ormai in uso in tutta Italia, una tavola od un gran quadro, che si destini alla nicchia di un altare. È più inteso ed usato del vocab. tecnico* Ancona, *che incontrasi negli scrittori di belle arti. V.* ANCONA.

† **PALA.** (*Lat.* Palam.) **Far pala d'una cosa.** *Palesarla, Metterla in palese.* (*Fanf.*) *Magg. Fortific. l.* 1. *c.* 2. *p.* 5. *lin. penult.* (*Gh.*) Se noi ci metteremo in pieno, ci assicureremo dalle mine e dalle tagliate, e faremo manco pala delle muraglie al nemico, che in monte; patiremo manco d'acqua. *Castr. Jac. in Magg. Fortific. l.* 1. *c.* 14. *p.* 56. *tergo, lin. penult.* La sua cortina per esser retta, fa pala di sè in ogni parte.

2. † **Far pala che,** *per Mostrare che. Cecch. Corred. nel Prol. p.* 2. (*Gh*) Altri a questi ci son tutti contrarii, Come son certi boriosi che bramano Di mostrar quelle belle zane al popolo, E di far pala a ciascheduno che egli (*eglino*) hanno Gran masserizia in panni lini.

PALACCIO. *S. m. Istrumento di ferro da mescolare il vetro in fusione.* (*Fanf.*) *Art. Vetr. Ner.* 1. 22. (*M.*) Bisogna mescolare il vetro bene con il palaccio.

† **PALACUCCHINO.** *S. m. Lo stesso che* Pelacucchino, o Paracucchino; *e denota cosa piccolissima, essendo forse anticamente così chiamata qualche moneta d'assai meschino valore. Onde* Un palacucchino, *usato come qui in forza d'avverbio, equivale a* Una maledetta, *Per niente e sim. Sassett. Lett.* 34. (*Man.*) E non ci are' più pensato un palacucchino.

PALADINA. *S. f. Moglie di Paladino, ovvero Donna che per nascita o per azioni è in possesso di questo titolo. Cecch. Incant. c.* 5. *s.* 4. *in Teat. Com. fior.* 1. 76. (*Gh.*) Chi è cotesta Angelica? Una paladina di Francia. *Fag. Rim.* 2. 268. Ma chi potrà dar fine Alla gran turba valorosa ardita Di queste brave donne paladine? [T.] *Anco il Saccenti.*

2. *È detto per ischerzo. Car. Com.* 99. (*M.*) Una Paladina... fece prodezze incredibili.

PALADINESCO. [T.] *Agg. Più di cel. o d'iron. che serio.* [T.] Aria paladinesca.

PALADINO. *S. m. Titolo d'onore dato da Carlo Magno a dodici uomini valorosi, i quali egli adoprava a combattere per la Fede insieme con esso lui; e furono quelli che i poeti ne' lor versi celebrano come eroi.* Palatinus, *aureo lat.* [T.] *G. Vill.* II. 11. Con la forza de' suoi dodeci Baroni, e Peri di Francia, chiamati Paladini. = *Bocc. Concl.* (*C*) Carlo Magno, che fu il primo facitore de' Paladini, non ne seppe tanti creare, che esso di lor soli potesse fare oste. *Cron. Morell.* 323. E non ci mandava mai per ambasciatore se non il maestro Andrea, che cantava de' Paladini, ed era nostro contadino. *Morg.* 1. 8. Dodici Paladini avea in corte Carlo, e 'l più savio, e famoso era Orlando.

2. *E dagli egregi fatti di questi Paladini fu poscia per simil. detto degli uomini valorosi ed eccellenti, come di S. Domenico disse Dante Par.* 12. (*C*) Ad inveggiar cotanto Paladino Mi mosse la 'nfiammata cortesia Di fra Tommaso, e 'l discreto

latino. *But. ivi:* Cioè sì gran paladino, come fu santo Domenico, che veramente si può chiamare Paladino di Cristo; imperocchè come furono dodici Conti di palazzo del re Carlo Magno a combattere con lui per la santa Chiesa,... così fu santo Domenico e santo Francesco novellamente eletti da Dio a combattere per la Fede contra lo mondo, la carne, e lo dimonio. *Pecor. g.* 9. *n.* 2. E però pregava che ciascun fosse paladino. *Malm.* 11. 29. E se in vista vi pajon paladini, Han faccia di leone, e cuor di scriccioli.

3. [T.] *Fig.* Paladino degli oppressi, *Difensore prode.* — Geste da paladino.

4. [T.] *Anco per iron. o per cel.* Fare il paladino. — Paladino d'una parte o d'una opinione.

5. [Val.] *Per* Palatino, *Appartenente al palazzo del Principe. Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 439. Il fe' Conte paladino.

6. Paladini *si dissero anche in modo basso Coloro che colla pala in mano vanno raccogliendo per le strade il concio e la spazzatura. Burch.* 1. 22. (C) Io non potrei contar tanta sciagura, Cioè de' paladin condotti a tale, Che ricogliendo van la spazzatura. *Bern. Orl. Inn.* 33. 13. E disse: or son io pure un paladino Di que' che vanno nettando la strada.

† **PALADINO.** *Agg. Generoso. Rim. ant. Ciull. d'Alcam.* 1. 13. (*Man.*) Saccio che m'ami, ed ámoti Di core paladino.

PALAFITTA. *S. f. comp. Da* PALO *e* FIGGERE. (Archi.) *Riparo fatto di pali confitti in terra, per istabilire e assicurare i fondamenti degli edifizii, o gli argini, e sim., ove si dubitasse della fermezza del suolo. Cr.* 2. 29. 1. (C) Un poco più suso gli facciano palafitte forti secondo l'impeto del fiume. *Viv. Disc. Arn.* 51. Tolta la necessità che sovente suol nascere, e nasce, di dover far muri a calcina su' pali o senza, o di far palafitte reali. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 156. Convenne fare una strada di parecchi miglia per le montagne, e per forza di mazze e picconi rompere massi per ispianare, e con palafitta ne' luoghi paludosi. *Bart. C. Arch. Alb.* 34. 46. Lo ontano per palafitte da farsi per fondamenti in fiumi, o in pantani, sopravanza ogni altro albero.

[T.] Palafitte per reggere la terra, *anche lungo una strada che salga.* [Cont.] *Off. fiumi, strade, Pist.* XI. Sopra i fiumi e strade non si faccino impedimenti con piantarvi alberi, gelsi, o altro che impedisse; nè farvi cavalli, palafitte, schifaiuole, chiuse, steccate, e simili.

PALAFITTARE. *N. ass. T. degli Architett. Far palafitte. Baldin. Voc. Dis.* (*M.*)

PALAFITTATA. *S. f. T. degli Architetti. Lavoro di palafitte. Baldin. Voc. Dis.* 116. (*M.*) [Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 3. Vi si faccia una palafittata di travi d'alno, d'olivo, o di quercia abbrustolati, conficcandoli bene con battipali quanto più contigui si può.

PALAFRENIERE, † **PALAFRENIERO.** *S. m. Quegli che cammina alla staffa del palafreno de' gran signori, e che il custodisce e governa; che oggi anche dicesi più comunemente Staffiere.* Veredarius. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 3. *tit. Sen. Ben. Varch.* 3. 28. (C) Or dove se' tu rapito da cotesti tuoi palafrenieri, che portano cotesto tuo letto ora qua, ed ora là? [T.] *Red. Lett. fam.* 1. I Lettori di Padova devon tener gran posto d'uomini neri, e di palafrenieri a livrea. (*Uomini neri, perchè vestiti di nero, che vegliano all'ordine delle pubbliche cerimonie*)

PALAFRENO. *S. m. Cavallo da cavalcare, Cavallo nobile da sella.* [T.] Paraveredus, *Cod. Teod.* Veredus, *Caval da corsa, è in Procop.* Veho rhedas. *In Marz., Caval da caccia. Auson.* Ruptum terga veredum. *Men nobile del* Destriero. *B. lat.* Parafredus. *Altri da* Fraeno. = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. (C) E donatogli denari e un pallafreno, nel suo piacere per quella volta rimise l'andare e lo stare. (*Così nel testo del Mannelli.*) *E nov.* 9. *g.* 10. E trovarono, in luogo de' loro ronzini stanchi, tre grossi palafreni, e buoni. *Dant. Por.* 21. Cuopron de' manti lor gli palafreni, Sicchè duo bestie van sotto una pelle. *Cron. Vell.* 13. Avendo egli un bellissimo palafreno de' più begli di Francia e avendo i Franzesi che là erano in grande stato, accettato da lui il detto palafreno, gliel rimandarono mozza la coda. *Bern. Orl. Inn.* 62. 46. (*M.*) Così i due nani, e così i palafreni Di neve e di carbone avean colore.

PALAGETTO. *S. m. Dim. di* PALAGIO. *Non della ling. parl. G. V.* 12. 8. 4. (C) Mise i Priori nel palagetto, ove prima stava l'eseguitore.

† **PALAGIATO.** *Voce scherzevole del Pataffio, e par che significhi citato a Palagio, ossia al Podestà.* (*Fanf.*)

PALAGIO. *S m. Grande e magnifica casa, generalmente isolata, fatta per principi o gran personaggi o ricchi signori, o per ufizi.* (*Fanf.*) *È del ling. scritto; vive nel nome d'una via di Fir. Bocc. Introd.* (C) Oh quanti gran palagi, quante belle case, quanti nobili abituri!... infino al menomo fante rimasero voti! *E ivi.* In sul colmo della quale era un palagio con bello, e gran cortile nel mezzo. *Dant. Inf.* 34. Non era camminata di palagio Là 'v'eravam, ma natural burella... *Vit. SS. Pad.* 1. 11. Hanno gli grandi palagi di marmo e indorati, e comperano li molti poderi, e le grandi possessioni.

[Cam.] *Giusti, Prov. p.* 47. Stai a bottega e tieni col Palagio, avra' gli uffici in Firenze. (Tieni col Palagio; *cioè tien la parte di chi ha il romajolo in mano, fattelo amico.*)

2. *Fig.* [Cast.] *Gozz. Oss. p.* III. *Disc. p.* 146. Certi grandi ingegni con le loro continue perscrutazioni, fecero intorno al palagio della Verità non so quali inferriate.

[Laz.] *Anche in senso spirit. B. Giord. Pred.* 4. Qui (*in terra*) si mettono le propaggini, lassù (*in cielo*) si ricoglie il frutto; qui si fanno i fondamenti, lassù si compie il palagio.

3. [T.] *Tribunale. Prov.* Pane in piazza e giustizia in palagio.

† **PALAGIOTTO.** *S. m. Modific. di* PALAGIO. (*Fanf.*) *Palagio di qualche importanza. Buon. Ajon.* 1. 11. (*Man.*) Ajone in cima di Volterra aveva Un palagiotto, o vero un torrione.

PALAJA. *S. f.* (Agr.) *Selva destinata a levarne pali.* (*Fanf.*) *Trinc. Agric.* 1. 181. (*Gh.*) I vivai di castagni, fatti e custoditi come abbiamo già detto, sono da servirsene più per uso di selve, che per farne polloneti, o come altri dicono palaje o vernacchiaje. *Lastr. Agric.* 2. 108. Rivedere esattamente più volte i boschi, e le veracchiaje, o sieno palaje e polloneti, perchè in questa stagione (*di gennajo*) i medesimi lavoratori sogliono far molti danni. [G.M.] *Adesso il com. è* Palina.

PALAJA. *S. f. Specie di cicala; lo stesso che* Cannajuola. *Pros. Tosc.* 212. (*M.*) La Palaja, o Cannajuola, perchè con un certo spuntonciuo, che ha di dietro, buca le canne, e i pali delle viti per farvi l'uova.

PALAJUOLO. *S. m.* (Mil.) *Sorta di guastatore negli eserciti, così detto dalla pala, che adoperava nelle opere di fortificazioni, nel fare spianate, ecc. M. V.* 9. 30. (C) E co' palajuoli, e marrajuoli, che assai n'avieno da' Pisani non contesono a spianar il campo, ma afforzârsi con barre, e steccati in quello luogo. *Ricord. Malesp.* 142. Quella de' marrajuoli, e palajuoli bianca, entrovi dipinte marre, e pale. *Cron. Morell.* 333. Andovvi due mila cavalli..., e due mila palajuoli, e marrajuoli. [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 6. 23. I marrajuoli e palajuoli avieno In loro insegna la marra e la pala.

PALAMEDEA (Pala medea.) *S. f.* [Bell.] *Genere di Uccelli dell'ordine delle Gralle, le cui specie vivono nell'America meridionale.*

PALAMENTO. *S. m. Il palare. Non com. Salvin. Cens.* 206. (*Man.*) Del resto il palamento delle viti propriamente si domanda ajuto degli antichi scrittori delle faccende della villa.

2. [Val.] † *In ischerzo detto della Dentatura. Fag. Rim.* 5. 88. Il palamento essendo Logoro affatto a trattener gli accenti, Questi... Se n'escon ruzzolando. *E* 7. 178. La bocca, a cui già manca il palamento Dei denti, vien così dai labbri stretta, Che non può più parlar nel modo usato.

3. **Palamento,** *è anche Term di Marineria, e vale La totalità de' remi d'una galea; Remeggio.* (C) *Del Remo, vedi* PALA, § 8.

[Cont.] *Pant. Arm. nov.* 143. Sarà anco bene, per ammaestrar i novizii l'inverno, tenere a posta una galea provista di palamento; acciocchè ne i tempi buoni possano uscire in mare,... per esercitarsi al vogare. *Stat. Cav. S. Stef.* 93. Porti (*il vascello*) tutto il suo palamento ben corredato, e buona quantità di remi per rispetto.

[Camp.] *Diz. marit. mil.* Palamento è l'università de' remi voganti. *Anguill. Metam.* 9. 200. (*Gh.*) E perchè il mar già qualche remo ha rotto, Accenna con la mano, alza lo strido, Chi dentro il palamento sia ridotto. *E* 9. 214. Fa il nocchier metter fuora il palamento, E la ciurma di sotto sprigionare. *Stat. Ord. S. Stef.* Porti (*di vascello*) tutto il suo palamento ben corredato,... [Cors.] *Bart. Ultim. fin.* 1. 1. Timone e palamento d'avorio..., ancora di puro argento, sono materie da pregiarsi in altri casi: qui no.

[Camp.] † **Palamento in mano.** *Comando alla ciurma, che chiarirà l'esempio. Diz. marit. mil.* Palamento in mano, comanda ai galeotti di accomodarsi alla voga, pigliando i remi in mano, e tenendoli con i piedi al banco pronti all'opera.

[Camp.] † **Palamento in guala.** *Comando ai galeotti. Diz. marit. mil.* Palamento in guala comanda ai galeotti che i remi siano da loro tenuti eguali. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* v. 488. Ordinando alle ciurme che fermino con le sue trinelle a' banchi i gironi de' remi, come se tenessero il palamento in guala, che è lo stesso che uguale o dal pari, per cascare al primo comando del comito.

PALAMINE. [T.] *S. f. plur. Pezzi di ferro, più lunghi dei paletti, da cacciare nel masso per fare la mina.*

PALAMIDONE. *S. m. Uomo insipido, e buono a poco, ancorchè di persona grande. Non usit. Min. Malm. pag.* 501. (*M.*) Questa voce *Bacchillone* aggiunta a uomo..., suona lo stesso che Galeone, Palamidone, Ghiandone e simili. [T.] *Dall'essere meno squisite le palamite grandi.*

PALAMITA. *S. f.* [Bell.] *Nome italiano del* Pelamis sarda *Cuv., pesce dell'ordine dei Teleostei, affine al Tonno, il quale si trova nel Mediterraneo.* = *Salvin. Op. Pesc.* 4. 382. (*M.*) Le razze delle palamite sono Stirpe del mare Eussino, e son Lucine Della tonna dolente. *Red. Oss. an.* 176. Tra quei pesci, che ho trovati non avere tal vescica, o notatojo, sono la lampreda..., la palamita, il pesce Tamburo. *E Stor. Anguill.* Non tutte però le spezie delle palamite hanno l'intestino cieco di così fatta fabbrica.

PALAMITE. *S. f. T. de' pescatori. Lungo funicella detta Trave, a cui sono annodate molte funicelle più corte, dette Bracciuoli, ciascheduno de' quali è armato di forte amo con esca, e che gettato in mare la notte, si ritira la mattina co' pesci che vi sono presi. Red. in Magal. Lett. fam.* 1. 256. (*M.*) Fu preso in certe reti, le quali si chiamano palamiti, e si strascicano pe' fondi motosi del mare.

PALANCA. *S. f. Palo diviso per lo lungo, che serve a fare palancato, Steccone.* (*Fanf.*) *Menag. da* Phalanx. *Petr. Uom. ill.* (C) Disse a uno, che portava una palanca: fatti forte colla spada. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 119. Con buoi tirando una corda avvolta alli due capi, la faranno camminare (*la colonna*) a di lungo senza fermare, senza usar palanche, nè curri tondi, e senza argani, ma solo con li animali.

2. (Mil.) Palanca, *term. de' Militari. Sorta di riparo fatto con legnami inzaffati di terra, che si usa nella fortificazione irregolare per difendere un luogo dalle improvvise scorrerie.* (C) [Cont.] *Tard. Batt. Basta,* 5. Non solo la città, ma il castello istesso è d'una palanca o palificata di travi invimìnati e incrostati di fango all'ungaresca, con piccioli fianchi di torrioncini.

3. [G.M.] Moneta di rame in Italia, che vale un soldo. (*Voce recente.*)

PALANCARE. *V. a. Servirsi di palanchi per imbarcare, o sbarcare alcun collo.* (*Fanf.*)

† **PALANCATICO.** *S. m. Palancato. But. Inf.* 22. 1. (C) Si convenivano volònterosamente i cavalieri a combattere dentro a uno palancatico fatto di steccato, per acquistare onore (*altri testi hanno* palancato).

PALANCATO. *S. m. Chiusa fatta di palanche, in cambio di muro, Steccato. Liv. M. Dec.* 10. 25. (C) Tornate a dietro, e disfate il palancato. *E* 3. 28. Quelli di fuora per agio feciono il lor palancato. *E appresso:* Feciono uno palancato tutto intero. (*Qui la stampa* 3. 26. *ha:* steccato.) *M. V.* 2. 32. Andò catuno alla sua guardia delle mura, e dei palancati. *Tes. Br.* 3. 9. Fannovi fossi, e palancati, e mura, e merli, e ponti levatoi, e porte concatenate. *Cr.* 1. 6. 9. Quando saranno cresciute..., forte siepe faranno, e quasi un durabile palancato.

PALANCHINETTO. *S. m.* (Mar.) [Camp.] *Diz. marit. mil.* Palanchinetto è una fune che si attacca alla vela per tirar meglio la scotta.

[Camp.] **Palanchinetti d'aggiaccio.** *Diz. marit. mil.* Sono le funi attaccate all'aggiaccio del timone, acciocchè si muova meglio.

[Camp.] **Palanchinetti di sarte.** *Diz. marit. mil.* Sono funi alle quali si attaccano le sarte dell'arbore

del trinchetto, acciocchè stiano tese o lente, secondo le occorrenze.

PALANCHINO. [T.] *S. m. Specie di portantina. Spagn.* Palanquero e Palanquin. Phalanges, *Legni da portare pesi. Magal. Var. operett.* 52. (*Gh.*) Servono ancora queste foglie per cielo de' loro palanchini, che sono una maniera di sedie portatili e comodissime. [T.] *E Lett. Bucch.* 1. Palanchino sopra un cammello.

2. *T mar. Dim. di* PALANCO. *Falcon. Vass. Quadr.* 18. (*Fanf.*) Gli ordigni ferramenti (*dee avere il bombardiere*) e sapere fare falconi, biette, rote, palanchini, buttafuochi, misure di scartocci, guardascartocci, calcatori, caragoli per scaricare, bottoni, e cucchiare, scovoli e diverse altre cose. *E* 23. Di poi (deesi) assegnare al bombardiero capo maestro gli uomini che ha bisogno con manovelle e più palanchini, secondo le quantità e qualità de' pezzi.

PALANCO. *S. m. Più carrucole per mezzo delle quali si eseguisce una forza. Falcon. Vass. Quadr.* 9. (*Fanf.*) Non si deve mandare tanto la saorra alla banda che corra pericolo di traboccare: ma bisogna caricare la piatta o altro vassello con un palanco legato a detto vassello e alla cinta dell'albero. *E ivi:* E caricando detto palanco a basso si leva in carena il vassello tanto che scuopra la colomba da potervi lavorare i calefati, quale è il spigolo del fondo.

2. *Plur.* Palanchi. *Term. mar. Legni rotondi, i quali si mettono sotto pesi gravi che si conducono da un luogo all'altro, acciocchè, rotolando, cammini più facilmente.* (*Fanf.*)

PALANCOLA. *S. f. Tavolone o Pancone, o anche Trave spianata di sopra, posta a traverso di una gora o di altro simile canale d'acqua per passarvi su i pedoni.* (*Fanf.*)

[Giul.] Palancola *dicono nella Versiglia, Quel valicatojo, onde poter passare su qualche torrente o fiumicello. Nel Mugello* Panchetta.

PALANDRA e PALANDRIA. *S. f.* (Mar.) *Sorta di nave larga e scoperta, e propriamente Macchina navale che porta mortari e carcasse, onde infestare le città marittime.* (*Fanf.*) *V. anco* PALANDREA. [Camp.] *Diz. maritt. mil.* Palandrie sono parimenti usate nel Levante dai soli Turchi, in occasione di trasportare cavalleria; ed a poco altro servono.

PALANDRA. [T.] *S. f. Vestito d'uomo con molta falda.*

2. [L.B.] *Fam. La pers. che la porta.* Signor palandra, Che dice palandra?

PALANDRANA, *e* PALANDRANO. *S. f. e m. Gabbana, Veste lunga e larga.* (*Fanf.*) *Rammenta* Palla, Pallium. *Fr.* Balandrao. *Forse* Ballo andra, *che cuopre tutta la persona. — In Tosc. vive ne' due generi; in altri dial. più com. il femm. Ambr. Furt.* (*C*) Lasciami andar pe' ferri che occorrono, e fia bene, che io prenda un mio palandrano, per non esser veduto entrare in cotesta casa in abito di medico. *Bart. Ben. Rim.* 18. In palandrana andovvi, e tornò in sajo; E mentre ch'ei vi stette, ebbe danari, E dette sempre carne al suo beccajo. [T.] *Nomi Catorcio.* I. 62 *o* 63. [Cont.] *Gabbano. G. C. L.* VI. 306. Mandai la palandrana a Vincenzo... e non mi scrive la ricevuta.

PALANDREA. *S. f.* (Mar.) *Sorta di naviglio. Ciriff. Calv.* 4. 122. (*M.*) Burchi, marani, scafe, e palandree Grosse, e sottil, carovane, e galee. *V.* PALANDRA, *primo.*

PALANDRETTA. [L.B.] *S. f. Dim. di* PALANDRA; *ma piuttosto vezz. di cel. fam.; Vestito d'uomo alquanto abbondante dalle falde.*

PALANDRIA. *V.* PALANDRA.

PALANDRINA. [T.] *S. f.* [L.B.] *Non tanto dim. quanto vezz. fam. e iron. di* PALANDRA. Bella palandrina, *Vestita anche bella ma un po' troppo abbondante.*

PALANDRONE. [L.B.] *S. m. Accr. di* PALANDRA. (*V.*)

2. [L.B.] *Anco la pers. V.* PALANDRA, § 2.

PALANDRUCCIA. [L.B.] *S. f. Dim. di* PALANDRA. *Guitta nella lunghezza.*

† PALANTE. *Agg. com. Vagante, Che va girando il mondo.* (*Fanf.*) *Aur. lat. Pros. Fior.* 4. 2. 138. (*M.*) Poi chi è fuor di casa sua, e fugge nella miglior città del mondo, si può dire palante.

PALARE. *V. a. Propriamente è ficcar pali per terra, o altro a similitudine di pali per sostenimento de' frutti.* (*Fanf.*) *In Calum.;* Depalare, *in un'iscr. lat., e fig. in Tert. — Pallad. Febbr.* 20. (*C*) E in quei cotali luoghi sono ora da palare, e legare, anzi ch'elle producano le gemme. *Dav. Colt.* c. 10. Il terzo anno... palagli (*i magliuoli*) con le canne... Il quarto anno palagli con pali di castagno. [Cont.] *Sod. Arb.* 223. Lo farai palare (*l'albero*) con buon palo, grosso e lungo, fatto a ciò, perchè i venti non lo possano far crollare o dimenare; chè per aver gran rosta di rami sono assai più che molto pericolosi a maneggiare. = *Magazz. Colt.* 3. 23. (*Man.*) E intanto il lavoratore nuovo poterà, palerà, e legierà le viti, e le vangherà, o zapperà, e farà altri lavori. [Tor.] *Vett. P. Colt. uliv.* 47. Deonsi ancora verso il verno, e quando i freddi son grandi, per essere tenere e gentili (*le piante novelle di ulivo*), coprire con un poco di paglieriecio e letame grosso, che le tenga calde, e così palarle con una canna, o paletto sottile, per mantenerle diritte. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 150. Diventi palo, ed ei pala le viti.

[Cont.] *N. pass. Sod. Arb.* 128. Dipoi si palino (*le piante*) con pali piccoli, o con canne; affinchè, sendo palo grosso, in quella terra smossa non lo facesse piegare il vento e rompesse il nesto o pianta, o lo scrollasse di sorte che impedisse l'appiccarsi; e palandosi vadasi discosto col palo a causa ch'egli non desse in sull'innestatura.

2. *Per far palafitta, cioè Far ritegno di ghiaja, o stipa; ficcativi per entro de' pali. Cr.* 1. 11. 7. (*C*) L'ontano è inutile alle magioni, ma è necessario, se alcun luogo umido si dee ne' fondamenti palare.

3. [Cont.] *Smuovere con la* Pala *nel sign. del* § 1. *Roseo, Agr. Her.* 17. Perchè meglio (*il grano*) si raffreddi, è bene di venirlo palando per l'ara quando è acre e vento fresco, overo in tempo di notte.

PALATA. *S. f. Tanta quantità di roba quanta cape nella pala.* [Cont.] *Florio. Metall. Agr.* 401. Una buona palata di carboni accesi. = *Magazz. Colt.* 3. 40. (*Man.*) Mettete nel fondo della buca un buon pugno di colombina, e poi il terriccio, una buona palata, ottimamente spento. *Bracciol. Scher. Dei*, 1. 22. (*Gh.*) Fuggir non volle (*Vulcano*), e contrastar non puote; Ma piglia una palata di carbone,... E corre per gittargli il fuoco addosso.

2. [Fanf.] A palate. *A fusone, a isonne. Magazz. Coltiv.* 78. Non può far di meno di non ispendere alla larga, e mandar male le sustanze commesseli a palate. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 124. Mando rabbie a palate. [Tor.] *Dat. L. p.* 22. Costà, dove sono in questi giorni l'Indulgenze a' balle, e si dà le grazie a palate, pregate Dio per me, e datevi qualche ora di disciplina per li miei peccati voi che ne avete sì pochi di vostri. = *Panan. Poet. teat.* 23. 7. (*Gh.*) Le monete gettarono a palate. [T.] *Prov. Tosc.* 224. A palate i guai, e la morte mai.

3. Palata, *vale anche Colpo dato colla pala.* [Cont.] *Flor. Dif. off. piazze*, III. 5. Con molte palate e zapate, benchè a poco a poco, si cava sicuramente quanto terreno si vuole; e non si viene a perder tanta gente, come occorre volendosi procedere per assalto.

PALATA. *S. f. Riparo fatto su' fiumi, o sim., con pali. Viv. Disc. Arn.* 51. (*C*) Eleggerei... piuttosto i sassi di cava, che le palate. [Cont.] *Spet. nat.* V. 71. Piantarvi una palata o un salceta; e, meglio ancora, farvi uno spalto di pietre morte.

2. Palata, *si dice anche il Tuffare di tutti i remi ad un tempo nell'acqua.* (*C*)

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 79. Quando si camina a remi,... dope le prime palate, cioè nel principio del vogare, il vascello si avvia subito e facilmente, il che i marinari dicono abbrevare. *Cr. B. Naut. med.* II. 253. E il più gran corso, che dal fine d'una palata al principio d'un'altra fa col proprio moto il vascello, sono sette bancate.

3. [Cont.] Dar la palata a secco. *Cr. B. Naut. med.* I. 50. I remi non toccaranno l'acqua, ma senza che i remieri facciano quella strappata di braccia, quando si fa alto braccio, la ruota terrà i remi in aria nel suo equilibrio, come quando si dà la palata a secco.

PALATINA. [T.] *S. f. di* PALATINO (*V.* § 3).

PALATINA. *S f. Pelliccia che portavano le donne sul collo in tempo d'inverno, ed anche Fazzoletto da collo lavorato a trafora simile al così detto* Fisciù, *franc.* Fichu. *Magal. Var. operet.* 414. (*Gh.*) [Vian.] *Fag. Rim.* 1. 81. Dico di quella nobile virtù, Che di scienze più le donne abbella, Che non la palatina ed il fisciù.

PALATINA. *S. f.* (Vet.) [Valla.] *Intumidimento della mucosa del palato, prodotto talvolta da afflusso di sangue provocato dalla dentizione, e talvolta dipendente della mucosa stessa. Volgarmente è detta* Lampasco, *Lampasso o Mal della fava.* [Cont.] *Garz. M. Cav.* III. 12. Nasce alcuna volta nel palato del cavallo un mal chiamato palatina Si conosce per certi luoghi nel palato concavi, e profondi, e sanguinolenti appresso li denti davanti, con altezza tale che supera li denti stessi.

PALATINATO. [T.] *S. m. Regione governata da un palatino.* [Cors.] *Bart. Vit. Post. Introd.* In ricompensa dei beneficii fatti da questo giovine e a privati d'ogni condizione..., e a palatinati interi, e ancora a tutto insieme il regno di Polonia... [T.] Palatinato di Kalisch. *Pallav. Ben.* 4. 40. Il non esser elettor dell'Imperio, il non posseder i due Palatinati, a chi di noi porge affanno?

[T.] *Dignità di palatino.*

PALATINO. *Agg. m.* (Anat.) *Che appartiene al palato, o che gli è relativo. Lat.* Palatinus. (*Mt.*) [T.] Ossa palatine.

2. *Aggiunto di lettera che si pronunzia col palato. Magal. Lett. scient.* 265. (*Man.*) Ci arriva nuovo il veder dividere e suddividere eziandio le loro consonanti... come gutturali, palatine, labiali più o meno aspirate.

PALATINO. [T.] *Agg. Nominato così il monte in prima abitato da Evandro, il nido di Roma. Lo derivano da* Palari, *Vagare del gregge.* [T.] *Virg. Aen.* 8. 360. Ad tecta subibant Pauperis Evandri, passimque armenta videbant Romanoque foro et lautis mugire Carinis. *Se* Palari *pare etimologia di mal augurio, propongo* Balare, *Belare: la commutazione è concessa così dalla politica come dalla filologia. Car. En.* 9. Ei co' migliori al palatino Evandro Se n'è passato. *Petr. Vit. Imp.* Monte Palatino.

Ass. sost. [T.] Sul palatino.

2. [T.] Conti palatini, *di palazzo. Quindi il tit. di* Paladini (*V.*). [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* I. 1. Il re n'è il capo: ne sono il corpo in prima i vescovi... appresso i Palatini, tutti in numero quante son le provincie, o, come ivi dicono, i Palatinati; ne' quali tutto il regno è partito: e ciascun palatino è senza pari il sovrano nel suo.

(*Gh.*) Casa Palatina, *La casa o la famiglia dell'Elettore e Palatino.*

(*Gh.*) Principessa o Elettrice Palatina, *La moglie d'un Palatino, o Principessa della casa* Palatina. *Fag. Rim.* 1. 24. Per l'Elettrice Palatina... Deggio comporre un'altra commedina. [T.] *Murat. It.* 16. 115. Anna Maria Luigia, che fu col tempo Elettrice Palatina.

3. [T.] *In Ungheria* Palatino *sost., Il Luogotenente del re.*

4. *In corte rom. dicevasi delle pers. addette al palazzo pontificio. Dov. Framm. l.* 1. c. 1. (*Man.*) Ne furono aggiunti altri quattro, detti cardinali palatini. *Car. Lett. A. P.* 416.

5. *Agg. da* Palazzo *in gen.* (*Fanf.*) Guardia palatina, *Guardie del palazzo ducale o arciducale.* [T.] Biblioteca palatina. — Palatinus Apollo, *della Bibliot. in quella regione di Roma.* — Manoscritti palatini. — Bibliotecario. — Galleria. — Archivio palatino di Modena. — L'illustre società palatina del Muratori.

PALATINO [T.] *S. m. V. l'agg.*, § 2 e 3.

PALATO *S. m.* (Anat.) [Pacch.] *Parte superiore della cavità boccale, quasi cielo della bocca; circoscritta posteriormente dal velo palatino, anteriormente dall'arco dentario superiore, e coperta da una membrana mucosa. Lat. aur.* Palatum. *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Perocch'egli ha corrotto il palato d'alcun mal umore. *Bern. Orl.* 63. 11. Aria sorbito in un boccone intero L'uomo, e 'l cavallo e l'arme e' vestimenti, Senza toccar nè il palato, nè i denti. = [Cont.] *Libro Masc. M.* I. 6. Tolli lo mele, lo sale, e lo aceto, e mesta insieme, e molla un panno, e raffrega lo palato della bocca spesse volte.

[T.] Non ha palato; *chi non sente i sapori.* Ha il palato guasto.

2 *Fig. Si prende talora sul senso del gusto. Tes Br.* 7. 29. (*C*) Seneca dice, che sia tua vita di picciolo mangiare, e 'l tuo palato sia mosso per fame, e non per sapore. *Cavalc. Discipl. Spir.* 180. Al palato non sano è spiacevole il pane che al sano è soave. *Tratt. gov. fam.* 32. Al palato sano soave è il pane; allo infermo grave. [T.] Stuzzicare il palato. — Ha un palato fine; *chi gusta le bellezze letterarie.*

3. *Fig.* [Camp.] *Per Voglia ingorda mossa da ambizione. D.* 3. 13. Per formar la bella guancia, Il cui palato a tutto 'l mondo costa... — *Parla di Eva.*

PALATO. *Part. pass. e Agg. Da* PALARE. *Munito di pali, Fortificato con pali. In Colum.* [Cont.] *Sod. Arb.* 217. Gioverà agli arbori per mantenergli sani, e che fruttifichino, primamente l'avergli piantati in luoghi che si dican loro secondo le sorte d'essi; dipoi il ben custodirgli col tenergli da principio palati, gastigargli continuamente col pennato, levando loro i rami superflui. [Tor.] *Vett. P. Colt. uliv.* 24. Ricerca (*la vite*) una continua fatica, et opera del lavoratore, et spesa del Signore, in tenerla palata, e ancora nel porla, onde non sono mancati di quegli che hanno detto, che la vigna si mangia il frutto, che ella produce.

† **PALATO.** *S. m. Palata, Palafitta. G. V.* 7. 131. 1. (*C*) E' Genovesi sursono alla bocca ed entrata del porto con più legni grossi carichi di pietre, e ruppono i palati, perchè il detto porto non si potesse usare.

PALATURA. *S. f. L'azione del palare le viti. Oderig. Cred. Ricord.* 73. (*Man.*) De' dare per cavatura e palatura e legatura di tutte le vigne...

2. *Il tempo del palare le viti. Magazz. Colt.* 10. 77. (*Man.*) Alcune donne diligenti serbano per far la sapa e mostarda, i pali vecchi levati dalle viti alla palatura.

† **PALAZIONE.** *S. f. L'atto del palare, e Il risultamento di esso. In altro senso, Vitr. — Salvin. Cens.* 206. (*Man.*) E Virg. nella Georgica, spiegando questo giovamento e ajuto, che dalla palazione, o dal sostegno degli alberi ricevono le viti, disse: *ulmis adjungere vites.*

PALAZZACCIO. *S. m. Vilif. di* PALAZZO. *Gran palazzo mezzo rovinato.* (*Fanf.*)

PALAZZETTO. *S. m. Dim. di* PALAZZO. *Vas. Op. Vit.* 5. 115. (*M.*) Pio IV., il quale facendo seguitare di murare il palazzetto del bosco di Belvedere a Pirro Ligorio..., fece offerte, e carezze assai a Michelagnolo. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 218 Un pittore detto Miruolo... ha dipinto a fresco molte storie in un palazzetto, che ha fatto fare il detto signor Duca nel castello di Parma.

PALAZZINA. [T.] *S. f. Dim. quasi vezz. di* PALAZZO. *Elegante nella modestia.* [T.] Una palazzina di campagna. *Ora anco le case di città le chiamano balordamente* Villini.

PALAZZINO. *S. m. Dim. di* PALAZZO, *con vezz. Piccolo palazzo.* (*Man.*) [T.] *Può essere ancora più piccolo di* Palazzetto.

† **PALAZZINO.** *Agg. Di palazzo di gran signori.* Palatualis, *Varr. — Menz. Sat.* 11. (*M.*) Che qualor giugni alla canaglia innanzi, Alla canaglia palazzina, quella, Che fur baroni al par di te poc'anzi.

PALAZZO. *S. m. Palagio. Lat. aur.* Palatium. *Petr. Son.* 2. *part.* III. (*C*) Qui non palazzi, non teatro o loggia, Ma 'n lor vece un abete, un faggio, un pino. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. Lasciate le terre, e li palazzi, in questa terra ne rifuggimmo. [T.] *Bianchin. Lez.* 39. In veggendo un palazzo, il quale adorno sia di statue di ricco marmo, di preziosi paramenti, di maraviglicse dipinture, e di mille altri riguardevoli addobbi corredato. [Cont.] *Sansov. Ven. descr.* 141. *v.* Non è città in Europa che abbia più palazzi... di Venezia, i quali noi chiamiamo case per modestia, non avendo nome di palazzo altro che quello del doge.

2. [T.] Palazzo, *Senz'art. per Tribunale.* Andare a palazzo. *Prov. Tosc.* 156. Pane in piazza, giustizia in palazzo, sicurezza per tutto.

[T.] *Quel di Firenze, ch'era del Com., dicesi:* Passare da Palazzo Vecchio, le scale di P. V. *non del nè dal.*

[Cont.] **Palazzo della Signoria.** *Mart. Arch.* III. 1. Il palazzo della signoria, o signore, sia più degli altri elevato ed espedito intorno, più vicino e propinquo alla principale piazza è possibile, per la comodità dell'udienze e congregazioni civili.

3. *In senso di Corte principesca.* Cospirazioni di palazzo. *Prov. Tosc.* 152. Chi non ha visaccio non vada a palazzo. (*Chi non è sfacciato, non si metta a stare in corte.*) *Ma può intendersi anco di Tribunale;* Non faccia l'avvocato, non litighi.

Dat. Lepid. 20. (*Man.*) Questa risposta parve strana a palazzo, ma poi si rinvenne. *Red. Lett.* 2. 108. Stanotte sono stato tutta notte a palazzo senza dormire.

4. [T.] Prefetto di palazzo, Maestro di palazzo, *dignità di Corte.* = *Boez. Varch.* 3. *pros.* 4. (*C*) L'esser maestro del palazzo era anticamente potestà grande; oggi non è altro che un nome vano (*coll'art. men com.*).

[T.] Maestro del Sacro Palazzo; *Il frate domenicano censore in Roma.*

5. [T.] Palazzo pretorio, del Potestà, del Comune.

6. Donna di palazzo, *vale Cortigiana.*

7. [Camp.] Palazzo eterno, *fig. per Corte celeste, Paradiso. D.* 3. 21. Chè la bellezza mia, che per le scale Dell'eterno palazzo più s'accende, Com'hai veduto, quanto più si sale...

PALAZZO DI LEPRE. (Bot.) *Sorta di erba, detta altrimenti* Sparaghella. (*M.*)

PALAZZONE. *S. m. Accr. di* PALAZZO. (*Fanf.*) [Val.] *Fag. Rim.* 7. 207. In questo luogo angusto egli si pone..., E lascia voto un vasto palazzone.

PALAZZOTTO. *S. m. Modif. di* PALAZZO. *Palazzo non piccolo e vago.* (*Fanf.*) *Guicc. Stor.* 3. 148. Rovinato... il palazzotto, e la torre dal lato di mare. *Car. Lett.* 1. 100. Io darei per quel palazzotto con quella poca penisola..., quante Tempe, e quanti Parnassi furon mai.

[Cont.] *Cat. P. Arch.* I. 6. Nel contorno similmente di detta piazza si potrà far uno o duo palazzotti publici per ricetto di molti personaggi forestieri, e per l'imbascerie delle provincie confederate o amiche.

PALAZZUCCIO. [T.] *S. m. Dim. di* PALAZZO. *Non sufficiente nè conveniente a chi deve abitarlo.*

PALAZZUOLO. [T.] *Dim. di* PALAZZO. [L.B.] *Nome di paese; vive nel nome di* Via Palazzuolo *in Firenze; che anche dicesi ass.* In Palazzuolo.

PALCACCIO. *S. m. Pegg. di* PALCO. *Fir. As.* 282. (*C*) Mi menò sopra un palcaccio, che era in cima della casa.

PALCATO. *Agg. Che ha palco o impalcatura.* (*Fanf.*) *Non com. Salvin. Odiss.* 268. (*M.*) E dentro senza Legame stan le ben palcate navi, Quando del porto vengono a misura.

PALCHETTINO. [T.] *Sotto dim. di* PALCO. *Asse confitta da porvi su cose.* [T.] *Per es. In cucina, da tenervi piatti, lumi e altro.*

PALCHETTO. *S. m. Dim. di* PALCO. *G. V.* 11. 113. 4. Quella mattina in San Giovanni cadde un palchetto, che vi era fatto di costa dal coro, dov' erano su tutti i cantori cherici, che ufficiavano. *Franc. Sacch. Rim.* 26. E già son tal vedute Incespicar andando a petto tese, Che d'un palchetto par, che sien discese. *Ciriff. Calv.* 3. 99. Or lasciamo costor su pe' palchetti, Che son d'intorno intorno allo steccato.

2. **Palchetto,** *dicesi anche a ciascuna asse, che si pone a traverso negli armadii, scaffali, e sim.; ed anche a ciascun vano che resta tra l'una e l'altra asse.* [Cont.] *Bandi Fior.* XXXV. 16. 18. Tutto il cuoiame e pellame concio, sì grosso come sottile, che si vende a peso sì indigrosso come a minuto, si deve tenere ne' magazzini, stanze e botteghe a ciò deputate, asciutte e ben condizionate, e su' palchetti d'asse alti da terra almeno un terzo di braccio. [Tor.] *Zannon. Vas. Ant.* 13. Il primo (*vaso dipinto*) è inedito, per quanto io sappia, e sta nell'armadio secondo della stanza settima al palchetto terzo, segnato del numero 76. [T.] Palchetti degli scaffali nelle biblioteche.

3. [Val.] *Piccolo scaffaletto, Teca. Fag. Rim.* 1. 83. Farebbe la figura di que' boti, Che a pollajo si stan su quei palchetti Alla Nunziata. *E* 1. 232. Bisognerebbe essere di stucco, o fatto di cartapesta, come que' boti, che stanno a pollajo su que' palchetti in quelle logge a Firenze.

4. *Per Ciascuno di que' vani o fori, che si fanno nell'asse, che si tengono sopra i vasi, affinchè i piccioni possano bere senza insudiciar l'acqua che per essi vi si tiene. Cr.* 9. 90. 5. (*C*) Anche dee aver vaso di terra da tenere acqua nella colombaja, il quale abbia un asse sopra di sè con molti, e spessi palchetti, infra i quali possano porre il capo.

5. Palchetti di Teatro, *quelli in cui dividesi il teatro stesso. Salvin. Pros. Fior. v.* 2. *p.* 141. *lin.* 1. (*Gh.*) Nè ci venga tirato e ricercato come la navicella e la tortorella nelle arie musicali de' teatri, che hanno rotto, non che l'orecchie, ma i medesimi palchetti, coll'assiduo loro reiteramento. *Crud. Rim.* 13. Amor, che non si ferma Nella bassa platéa, ma spiega in alto De' dipinti palchetti al dubbio lume Le sue purpuree piume, E lassù mille Dee ferisce e accende. [Ross.] *Plan.* 5. 4. 1. 199. Per interno del teatro io intendo i suoi palchetti, e tutto ciò, che sporge sopra quel vano, di cui è base la platea.

PALCHETTONE. [T.] *S. m. Acc. di* PALCHETTO, *di teatro.*

† † **PALCHISTA.** *S. m. Proprietario del palco, e più specialmente di palchi de' teatri. Voce nuova, non bello, dell'uso.* (*Fanf.*)

† **PALCHISTUOLO.** *S. m. Alquanto di difesa, e di coperta a guisa di palco. Pallad. Agost.* 8. (*C*) Poi di sopra facendo con terra palchistuolo alle labbra della fossa (*il testo lat. ha :* crates).

PALCO. *S. m. Nel pl.* Palchi, *e f.* † PALCORA. *Composto di legnami lavorati, commessi e confitti insieme per sostegno del pavimento.* Palteus, murus, fastigium, *Gl. lat. V. De Vit. Ma questo è forse da* Altus. *Germ.* Balck o Balcken, *Trave. V.* BALCO *e* BALCONE *e* BARCO. *Altri da* Palo. [Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* IV. 2. Formansi i palchi di travicelli, e assi. *Bart. C. Arch. Alb.* 98. 16. Questo tale edifizio... in volta sarà più sicuro dal fuoco, con palchi più sicuro da tremuoti: ma contro alla vecchiaia sarà il primo più robusto che questo. *Mart. Arch.* II. 8. E se accadesse in altro solaro come una piccola camera, sia diminuita l'altezza del solaro con palchi o soffitti morti, o vôlte, per ridurla alla propurzione detta. = *Bocc. Nov.* 4. *g.* 3. (*C*) Parve a frate Puccio sortire alcuno dimenamento di palco della casa. *E nov.* 3. *g.* 7. Mandato il compagno suo con esso lei nel palco de' colombi ad insegnarle il paternostro. *Cron. Vell.* 24. Per lo cadere, e rottura d'esso palco da indi in qua s'è provveduto, quando detti casi intervengono o simili, a vedere se 'l palco è sufficiente. *Cron. Vell.* 24. Stette buona pezza inferma per una caduta, che fece d'un palco. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*Man.*) E presa la granata per la chioma, A una pigional che le sta sopra Bussa 'l palco col manico.

[Cont.] *Pavimento. Pall. R. Agr.* I. 9. E se fai palco o spazzo da verno, fallo o di mattoni o d'altro sì fatto, che a piei scalzi li servigiali vi possano andare senza aggelare i piedi. *E* 39. Sopra questa aia ordinerai colonnelle di mattoni alte due piei, fatte a modo di pile di ponte, presso l'una all'altra uno piede; e con archetti di mattoni fa sopra loro un palco di smalto o di testaccio.

2. *Per tramezzo. Nov. ant.* 93. 1. (*C*) Un mercatante portò vino oltremare in botti a due palcora; di sotto e di sopra avea il vino, e nel mezzo acqua, tantochè la metà era vino, e la metà acqua.

3. *Per Soffitto. Vas. Op. Vit.* 237. (*Man.*) Col medesimo dipinse ancora... e dopo pure insieme, il palco, ovvero soffittato della sala del Consiglio de' Dieci. [Cont.] *Bart. C. Arch Alb.* 23. 42. Ma di queste tali impalcature, quella veramente che noi aremo sopra il capo si chiamerà palco; il quale ancora chiameremo cielo. *Serlio, Arch.* IV. 69. In molti luoghi nelle fabriche è necessario far i cieli piani di legname, li quali hanno diversi nomi; gli antichi gli dicevano lacunarii, ora i Romani gli dicono palchi e così Fiorenza; a Bologna e per tutta la Romagna si dicono tasselli.

4. *Piano di casa.* (*Fanf.*) *Lib. Cont.* (*C*) Una casa alta con due palcora.

5. Palco *dicesi anche a Tavolato posticcio elevato da terra per istarvi sopra a vedere gli spettacoli.* [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 4. Allogano agl'infrascritti maestri di legname... in nome di tutta l'arte del legname, un palco di legname, cominciando dalla Lupa a piè del palazzo sino alla cappella, di lunghezza di braccia 12, con due gradi e sedie sopra detto palco, con due scale, con cancelli forniti di tutte lor cose, come parrà e piacerà alli sopradetti cittadini proveditori. = *Ar. Fur.* 17. 81. (*C*) Le vaghe donne gettano da' palchi Sopra i giostranti fior vermigli e gialli. *E* 116. L'alta voce ne va per tutti i palchi, Ch'il nome indegno udir fa d'ogni intorno.

6. **Palco,** *chiamasi ancora ciascuno di quegli spartimenti nel teatro, nelle quali stanno come in posti riservati alcuni spettatori a vedere le rappresentazioni* (*Man.*) *Borgh. Orig. Fir.* 121. Come spesso ne' tempi nostri ne' pubblici e solenni spettacoli gli abbiamo veduti fare (*i teatri*) con palchi. [Ross.] *Giust.* 1. A te gridano i palchi e la platea. *Don.* 4. 1. 174. Quei cantori, che cantavano invece degl'Istrioni sul palco, dovevano essere dietro a loro, nè molto discosto. *Plan.* 5 4. 3. 205. Io non so intendere come si possa render visibile il Teatro a que' luoghi della platea, e a que' palchi, che più s'avvicinano a' lati del proscenio.

7. **Palco,** *e più spesso* Palco scenico, *dicesi Quel luogo del teatro, dove gli attori rappresentano le azioni drammatiche.* (*Man.*) [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 228. 8. Intorno a questa piazza (*siano*) i gradi da sedere; e a rincontro delle teste di detti gradi il palco rilevato, sul quale si hanno ad accomodare le

cose appartenenti alla favela da recitarsi... I Romani recitavano tutta la favola con tutti gli istrioni sul palco, e perciò vollono i palchi maggiori. = *Salvin. Disc. ac.* 5. 117. (*Gh.*) Non vi era alcuno che volesse montare in palco per far da Cleone. *Bracciol. Talia Mus. baj. p.* XXIV. E sovviemmi a questo proposito d'un certo mio istrione, che rappresentando in palco una comedia,... *E Scher. Dei.* 1. 1. Vo' mostrarti Che in palco io saprei far tutte le parti. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 31. 16. Che non vi direi di nefando, vedutosi a' nostri dì su' palchi cristiani? *E* 3. 31. 2. Non crediate già che io sia qua comparso con animo di chiamarvi tutti in ajuto ad abbattere quanti palchi troviamo alzati nel Cristianesimo a sua ricreazione, quantunque onesta.

8. [Val.] **Montar nel palco**, *fig. Giugnere a prosperità. Pucc. Centil.* 79. 59. E così fa il signor, che n'ha podere, Che quando noi crediam montar nel palco, Iscender ci conviene al suo piacere.

9. (Mar.) *Quel luogo dove stanno i rematori quando remano. Car. En.* 5. 172. (*M.*) La Chimera Fu l'altro, a cui preposto era il gran Gia, Un gran vascello, che a tre palchi avea Disposti i remi.

10. *Fig. Per Teatro. Salvin. Cas.* 89. (*M.*) Sembra dir questo: Acheo e Euripide essere stati celebri antagonisti nell'attico palco. *E* 93. Euripide produsse in palco la tetralogia. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 142. V'abbia vestita E messa in palco; or manca il recitare.

11. [G.M.] Palco morto; *Piccolo ricetto nelle case al disopra delle stanze, per riporvi, come dicono, le ciarpe.*

12. **In palco**, *per estens. Narraz. Inond. Arn.* 77. (*Fanf.*) L'acqua, abbandonato il letto vecchio, va a traverso ad una vigna e un campo, la quale l'ha sotterrata con sassi e ghiaja, ed il letto vecchio è restato in palco.

13. **Giardino in palco.** *Giardino pensile. Non com. Serdon. Ist. Ind.* 220. (*Gh.*) A questi s'aggiungono laghi pieni di pesci, e giardini in palco.

14. *Dell'ordine in cui negli alberi sono disposti i rami. Dav. Colt. c.* 42. (*C*) Per due o tre anni non potare il piantone, poi lasciagli tre o quattro rami, che facciano palco. *Soder. Cult. Ort.* 235. (*Man.*) Non ama d'esser tagliato col ferro il pesco attempato, sì ben solamente da giovane per tirarlo al palco che gli si conviene. *Lastr. Agric.* 1. 217, (*Gh.*) I tre o quattro rami che furon già lasciati al piantone, sono stati da lui tagliati circa mezzo braccio dal tronco per formar il palco o corona. *Curz. Marign.* (*C*) Le cui nocchiute e ben fondate tempre Di palco in palco cresceranno sempre.

Dicesi anche ciascun ordine delle pine. Buon. Sat. 90. (*Man.*) Io sto pensando, e riguardo le pine Di palco 'n palco formar le lor celle (Celle le dico, e occulte pajon mine).

Parlandosi di fiori, diciamo quella parte che da basso gli sostenta, e per lo più gli circonda e gli abbraccia. Magal. Lett. scient. 21. (*Man.*) Quanto più s'avvicina al palco, che fanno i fiori, che si diramano da una pannocchietta di frondi verdi è (*il fiore*) più rossigno.

[G.M.] *E d'altra:* Un vestito di seta con trine a tre palchi. — Una guarnizione di velluto in seta a tre palchi.

15. *Parlandosi di corna di cervi, daini, e simili, vale Ramo, Ordine di rami. Red. Esp. nat.* 88. (*C*) Il numero de' rami, o palchi (*delle corna de' cervi*) varia secondo l'età, e secondo i paesi. *E appresso:* In Sassonia dove i cervi son molto maggiori di questi di Toscana, si veggon corni di quattordici, e di quindici, e talvolta di più palchi. [G.M.] *Fag. Commed.* Come tutti quelli che non intendono son buoi, i sordi avranno le corna a sette palchi.

16. † *Fig.* [Val.] **A due palchi**, *A due doppi, A due tanti. Fag. Comm.* 1. 229. Il bene viene adagio, ma per noi ha avuto le gotte a due palchi.

[T.] *Il Solaio è il suolo del piano di casa sul qual si cammina, sia tavolato o ammattonato; il* Palco *è quel che regge il solaio superiore.* [T.] *Cresc.* Farne a modo di palchi e di solai. *Prov. Tosc.* 284. Bevi poco, mangia assai, dormi in palco (*non a piana terreno*), e viverai.

[T.] Palco stoiato, *dove non appariscon le travi; ma ad assicelle sottoposte è data una mano di bianco.* — Pitturare il palco.

[T.] Palco a tetto, *quello che viene per primo dopo il tetto, o l'ultimo della casa di sotto in su.*

II. *Degli spettacoli.* [T.] Palco, *e de' saltimbanchi e degli attori. Questo* Palco scenico; *ma anco ass.* È padrone del palco, *Chi ci sta senza peritarsi, e ha coll'arte il dominio della voce propria e degli atti.*

III. [T.] Palco di giustizia, *il luogo della pena estrema o della pena infamante. Il primo* Palco di morte.

IV. [T.] *Là dove i rami dell'albero cominciano a dipartirsi dal tronco, fanno un* palco, *poi altri via via in su digradando. Virg. Georg.* 2. 361. Summasque sequi tabulata per ulmos. *Per similit. alquanto strana, del gran fiore di rosa candida in cui si formano tutti i seggi celestiali, D.* 3. 31. Scendean nel fior di banco in banco...

[T.] *E perchè* Ramose *in Virg. le corna de' cervi, dicesi che le hanno* a due palchi o a più. *E d'altre corna, con figura pungente, tuttochè grossolana, dicesi che* Quel tale le ha a due o a più palchi; *e con reticenza non pia, non si nominano le corna.*

PALCUCCIO. *S. m. Dim. di* PALCO. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 136. Noi l'abbiam ritto noi Questo po' di palcuccio.

PALCUTO. *Agg. Fornito di palchi, cioè di ordini di corna, detto del Cervo. Non com. Pros. Fior.* 3. 2. 13. (*M.*) Quattro bianchissimi cervi con la fronte adorna delle maggiori e della più palcuta corna che mai si sian vedute a'dì de' viventi.

PALEGGIAMENTO. *S. m.* (Mar.) *L'atto di scaricar dalla nave i grani, il sale, e altre materie, che si muovono colla pala.* (*Fanf.*) *Non com.*

PALEGGIARE. *V. a. Tramutare con pala, Spargere in aria con la pala, Agitare, e rivoltare con pala il grano e altre biade.* (*Fanf.*) *Lastr. Agric.* 3. 212. (*Gh.*) In ultimo da pochi uomini si riduce (*il riso*) netto e senza tega o resta, più volte paleggiandolo e ventilandolo. [T.] Paleggiare il grano.

2. (Mar.) *Lo scaricar dalle navi grano sale, ecc.* (*Fanf.*)

S'usa anche intr. ass. (*Fanf.*)

PALEGGIARE. *V. a. Fornir di pali, e dicesi propriamente delle viti. Non com.* Depalare, *cingere con pali, un'iscr.; e fig. in Tert.* — *Vas. Op. Vit.* 3. 322. (*Man.*) Fece Andrea a sommo dell'orto de' Servi in due cantoni due storie della vigna di Cristo, cioè quand'ella si pianta, lega, e paleggia.

PALEMONE. (Palaemon.) [Bell.] *Genere di Crostacei dell'ordine dei Decapodi, le cui specie vivono nel mare: parecchie se ne trovano nel Mediterraneo. Dal nome del favoleggiato Palemone, che perì con la madre annegato.*

PALÈO. *S. m. Strumento col quale giuocano i fanciulli, facendolo girare con una sferza.* [T.] *Rammenta* Palla *e il lat.* Pila, *e il gr.* Βάλλω. *Il gr.* Στρόβιλος, *e il lat.* Turbo, *rendono il* Rotare *e il* Ronzío; Paléo, *la leggerezza del volgersi, e consuona al verbo gr.* Στροβέω. = *Genes.* (*C*) Fece fare un molto bello paléo, e una ferza per farlo ben girar d'intorno. *Omel. S. Gio. Grisost.* E non giudicheremo noi questi cotali essere più stolti, che li parvoli fanciulli i quali il giuoco puerile della trottola, ovvero ancora dello stornello, ovvero palèo, il quale percuotendo colla sferza fanno girare per lunghi spazii di portici, o per larghe piazze? *Franc. Sacch. Rim.* 16. Chi giuoca al paléo, e chi a trottole. *Tass. Ger.* 11. 81. E questi al colpo si contorce, e scuote, E cade in giù, come un paléo rotando. [Toc.] *Mont. Pers. volg. s.* 3. Il più scaltrito Nel rotar del paléo Farmi tenere. [T.] *Car. En.* 1. (*di nave*) Come stanco paléo, più volte volta, Calossi gorgoliando, e s'affondò. *E* 7. Qual per gli atri scorrendo e per le sale Infra la turba de' fanciulli a volo Va sferzato paléo ch'a salti, e scosse, Ed a suon di guinzagli roteando E ronzando s'aggira e si travolve, Quando con meraviglia e con diletto Gli va lo stuol de' semplicetti intorno, E gli dàn co' flagelli animo e forza. *Anco nel gr.* Στρόβιλος *fig., si reca alle agitazioni dell'anima.*

† **Quando e' ti dice buono al paléo, non giuocare alla trottola**; *prov. che vale: Quando ella ti va bene in un affare, non ne tentare un altro.* (*C*)

2. **Aggirarsi come un paléo**, *si dice di Chi s'affatica assai in alcuno affare. Malm.* 2. 24. (*C*) Amadigi a distorlo tutto il giorno S'arrabbiò, s'aggirò, com'un paléo. [G.M.] *Adesso:* Girar come una trottola, quanto le trottole, più d'una trottola.

3. † *E allegoricam. Dant. Par.* 18. (*C*) Ed al nome dell'alto Maccabeo Vidi muoversi un altro roteando, E letizia era ferza del paléo. *Morg.* 3. 67. Ch'i' fo i tuo' ballar com'un paléo.

PALÈO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di più specie di Graminacee appartenenti ai generi* Carex, Bromus, Festuca, *e* Triticum, *L.*

Amet. 45. (*C*) Nè è di quella via il suolo dall'arido paléo occupato.

PALEOFITOLOGÌA. [T.] *Parte della Paleontologia, che tratta de' vegetabili fossili.*

PALEOGRAFÌA. *S. f. Dal gr.* Παλαιός, *Antico, e* Γραφή, *Scrittura. La scienza per la quale s'intendono e si decifrano le scritture antiche. Salvin. Pros. Tosc.* 406. (*M.*) Nella sua dottissima e utilissima opera della paleografía, ovvero dell'antica scrittura greca. [T.] Cattedra di paleografia. — Paleografia diplomatica. — Paleografia numismatica.

PALEOGRAFICO. [T.] *Agg. Da* PALEOGRAFIA. [T.] Storia paleografica di Montecassino.

PALEOGRAFO. *S. m. Colui che è perito nella paleografia.* (*Fanf.*)

PALEONTOGRAFÌA. [T.] *S. f. Descrizione degli avanzi fossili di specie d'antichi animali e vegetabili. Parte della Paleontologia* (*V.*).

PALEONTOGRAFICO. [T.] *Agg. Da* PALEONTOGRAFÌA. [T.] Lavori, Tavole.

PALEONTOLOGÌA. [T.] *S. f. Scienza che studia negli avanzi fossili le specie d'animali e di piante che in antico vissero sopra la terra.* [T.] Colla paleontología certi inetti vorrebbero disfare l'ontología; coi minuzzoli de' corpi incadaveriti combattere lo spirito, colle ossa morte saettare la vita.

PALEONTOLOGICAMENTE. [T.] *Avv. Da* PALEONTOLOGICO. [T.] Paleontologicamente disfare le tradizioni della scienza e della coscienza umana, pedanteria di scienziati romanzieri, d'increduli credenzoni.

PALEONTOLOGICO. [T.] *Agg. Da* PALEONTOLOGÌA. [T.] Museo, Studii, Indagini, Congetture.

PALEONTOLOGO. [T.] *S. m. Chi s'applica a studii di paleontologia; ne dà insegnamento, e ne scrive.*

† **PALESAMENTE.** [T.] *Palesemente* (*V.*). *Come* Leggieramente *D.* 1. 18. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 43. Molti nondimeno palesamente vivevano, non dirò con l'opinion degli stoici o dei peripatetici, ma con quella d'Epicuro.

PALESAMENTO. *S. m. Il palesare, Scoprimento. Non com. Ott. Com. Inf.* 22. 554. (*C*) Questo parlatore, c' hae palesato gli altri, palesa il suo nome, come dicemmo di sopra, nel quale palesamento fa tre cose:... [Camp.] *Bib. Eccles.* 11. Nella fine dell'uomo fia il palesamento (*denudatio*) delle opere sue. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 16. 4. Il palesamento della facoltà loro conceduta non fu mostrare il Concilio servo, ma mostrare che non era servo.

PALESANTE. *Part. pres. di* PALESARE. *Che palesa. Non com. Serd. Galeott. Marz.* 18. (*M.*) Nella destra Tenea l'indizio l'ordin palesante Di tutta la congiura.

PALESARE. *V. a. Scoprire, Manifestare.* Depalare *in Fulg.* — *Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Pensò di non palesare ad alcuna persona chi fossero. *Dant. Par.* 5. Apri la mente a quel ch'io ti paleso. *Coll. SS. Pad.* 2. 40. 22. Sì tosto, come 'l mal pensier sarà palesato. [Laz.] *E* 15. 1. Vi tenta il Signore Dio vostro, a ciò che si palesi, se voi l'amate o no, con tutto il cuore, con tutta l'anima vostra.

Bocc. Nov. 8. *g.* 2. (*C*) Disse il conte a Perotto che era in pensiero di palesarsi.

2. [Camp. *Per Mandare in luce, Rendere di pubblica ragione. S. Gir. Pist.* 96. Quando i libri saranno palesati, e saranno proceduti dalle tenebre alla luce... mi sforzerò di rispondere.

† **PALESATIVO.** *Agg. Che palesa, Atto a palesare. Pallav. Stil.* 62. (*M.*) Il secondo (*modo*) è più dilettevole, come palesativo d'un'altra verità universale.

PALESATO. *Part. pass. e Agg. Da* PALESARE. *Buon. Fier.* 4. 4. 22. (*C*) Le novelle Triste hanno da tenersi sotto il manto Più che si può, per palesarsi allora O che, non palesate, il mal s'accresce, O fraude può stimarsi in chi le tace.

2. *Per Palese, Noto, Manifesto. Giamban. Mis. Uom.* 156. (*M.*) E aperti quegli libri si saranno tutte le cose palesate.

PALESATORE. *Verb. m. di* PALESARE. *Chi o Che palesa.* [T.] Depalator, *in Tert. deve intendersi in questo senso, non del ficcare pali.* = *Buon. Fier.* 4. 1. 5. (*C*) Chieggia ai sassi pietà, sperila in loro, Chi d'occulto tesoro Palesator nol cura. *Plut. Adr. Op. Mor.* 3. 292. (*Mt.*) Stimava che chi palesasse il segreto facesse ancora ingiuria a colui che l'udisse: perchè non solo odiamo i palesatori, ma eziandio gli uditori.

PALESATRICE. *Verb. f. di* PALESATORE. *Sannaz.*

Arcad. Pros. 8. (*C*) La sagace oca palesatrice delle notturne frodi.

PALESE. *Agg. com. Noto, Manifesto.* Palam, *aur. lat. Quasi* Palense, *come da* Forense, Forese. *Bocc. proem.* (*C*) Le quali, quanta più di forza abbiano, che le palesi, coloro il sanno, che l'hanno provate. *E nov.* 7. *g.* 2. Da quello amore, e da quella tenerezza, che io a lui tenuta son di portare, mossa, potendomiti celare, mi ti feci palese. *Giambon. Mis. Uom.* 156. Neuna cosa è sì segreta, che non diventi palese. *Dant. Purg.* 8. Ma dove si dimora Per tutta Europa, ch'ei non sian palesi? *Petr. Son.* 102. *part.* I. Nel fondo del mio cor gli occhi tuoi porgi, A te palese, a tutt'altri coverto.

Aggiunto di Luogo, *vale Che vi sono molte persone, Pubblico. Bemb. Asol.* 1. 7. (*C*) Ella prese una sua vivola di maraviglioso suono, tuttavia non senza rossore, veggendosi in così palese luogo dover cantare.

2. [Laz.] **Essere in palese.** *Mostrarsi. Apparire di fuori. Cavalc. Pungil.* c. 1. Ordinò la natura, che la lingua fosse e stesse rinchiusa come mala bestia, quantunque le altre membra del corpo sieno in palese.

3. **Mostrare in palese,** *vale Palesare, Manifestare. Petr. Son.* 93. *part.* I. (*M.*) Di mostrarla in palese ardir non ave. *Bocc. Lett. Cin. Pist.* 318. Se vi fosse lecito..., non dubito che tale si mostrerebbe in palese (*il cuor vostro*) quale voi stesso con grandissimo vostro contento lo spiegate ne' dolci parti di poesia.

† **Recare a palese,** *detto di scritture, vale Pubblicarle, Darle fuori. Cavalc, Espos. Simb.* 2. 89. (*C*) Volgarizzai il detto libro; e recailo a palese.

4. **Alla palese,** *posto avverb. Palesemente. Non com. Martin. Vesc. Form. ones. vit.* 37. (*Gh.*) Non fare danno ad alcuno di nascoso; ma alla palese fa' se tu déi fare. *V.* ALLA PALESE.

5. [Val.] **Di palese.** *Avv. Apertamente, Palesemente. Pucc. Centil.* 31. 65. Ed in Guascogna il mandò di palese. *E* 32. 36. E fece di palese e di nascosto... contro agli Abati. = *Coll. Ab. Is.* 90. (*Gh.*) Essergli fatto confusione e obbrobrio in molti modi dalli Demonii di nascosto e di palese. *V.* DI PALESE.

[T.] *La cosa può essere* aperta, aprirsi *a pochi: quand'è* palesata *o* palese, *s'intende d'ordinario che sia o possa essere a più. Può esser* palese *una verità, ma non* aperta *perchè non bene spiegata o compresa.* Far palese *dice atto più determinato che il sempl.* Palesare. *Si può* palesare *una cosa, facendo dal canto nostro quel che si crede richiedersi a ciò, senza però* farla palese, *cioè ottenere l'effetto; e si può* palesare *non volendo.* [T.] *Prov. Tosc.* 321. Vino e sdegno fan palese ogni disegno.

[T.] In palese, *a modo d'avv. Io.* 11. In palam. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 1. Che nudrisse in palese i figliuoli non legittimi. [T.] Dire e fare in palese. *Vang.* Nessuno parlava di lui in palese per tema de' Giudei.

[T.] Venire in palese (*anco di cosa*). *Vang.* Nulla è ascoso che non venga palese. *Hor. Epist.* 1. 6. 24. Quidquid sub terra est, in apricum proferet aetas.

PALESE. *Avv. Palesemente. G. V.* 58. 1. (*C*) Chè palese si dica che tenea per amica la Contessa di Peraborgo, bellissima donna, figliuola del Conte di Fos. *Dant. Conv.* 56. Onde nella camera de' suoi pensieri se medesimo riprendere dee, e piangere li suoi difetti, e non palese.

PALESEMENTE e † **PALESAMENTE.** *Avv. Da* PALESE. *Chiaramente, Manifestamente, Pubblicamente. G. V.* 29. 2. (*C*) Per la qual cosa si mostrò palesemente, che 'l detto Re Giamo, e Ruggeri dell'Oria furono fedeli, e leali alla promessa fatta al Papa, e al Re Carlo. *Franc. Sacch. Rim.* 60. Dunque si può veder palesemente, Che... *Cron. Vell.* 31. Fu grande combattitore contr'a Paterini, e eritici, quando di ciò palesemente in Firenze si combattea. *Lor. Med. canz.* 75. 3. Or udite, signori, e buona gente, il torto che m'è fatto: Stato m'è tolto il mio palesemente, Signori a questo tratto.

[T.] *Pallav. Ben.* 3. 30. — Palesemente parlare.

PALESISSIMAMENTE. *Avv. Sup. di* PALESEMENTE. *Non com. Segner. Pred.* 18. 8. (*C*) Nè gli valendo quest'arte, tornò a palazzo, e vi fece palesissimamente chiamare a sè meretrici vendute, e femmine vane.

PALESTRA. *S. f. Giuoco d'esercizio, che noi diciamo Lotta, e prendesi per lo Giuoco, e per lo Luogo dove si giuoca e s'impara a giocare. Lat. aur.* Palaestra. *Mor. S. Greg.* 1. 6. (*C*) Volendo narrare 'l giuoco della palestra, cioè dove i campioni si provavano. *Borgh. Orig. Fir.* 132. Vi richiusero dentro, per usar le voci loro, la palestra, il ginnasio... *Vett. Colt.* 11. Innanzi che i giovani entrassero nella palestra, e cominciassero a maneggiarsi, spogliatisi si ungevano. *Car. En.* 5. 97. (*M.*) A' solenni spettacoli v'invito Di navi, di pedoni, e di cavalli, Al corso, alla palestra, al cesto, all'arco.

[Cont.] *Sim. Castr. Bagni ant. Choul,* 73. La palestra, che i Greci ritrovarono per esercitare la loro gioventù a fare alle braccia, a giocare di spada, della picca.

2. *E fig. Filoc.* 5. 26. (*C*) Oh quanto è dubbioso nella palestra d'amore entrare, nella quale il sottomesso arbitrio è impossibile da tal nodo slegare, se non se quando a lui piace. *Amet.* 42. Ma io, venuto ne' discreti anni, questa Dea... seguendo nelle palestre Palladie.... *Bemb. Asol.* 2. 90. *Tolom. Lett.* 5. 12. Era un nobil ginnasio, e una chiara palestra d'ogni virtù.

† **PALESTRALE.** *Agg. com. Della palestra, Appartenente alla palestra.* (*Fanf.*)

† **PALESTRARE.** *Agg. com. Lo stesso che* Palestrale. *Teseid.* 7. 27. (*M.*) E nel presente mio palestrar giuoco Con le tue forze nel pugnar mi onoro. (*Se non è err.*).

PALESTRICA. *S. f. L'arte della palestra, degli atleti.* (*Fanf.*) *In Quintil.*

† **PALESTRICO.** *Agg. Della palestra. Aur. lat. Bocc. Com. Dant.* 1. 279. (*M.*) Androgeno giovane di mirabile stificanza, il quale nei giuochi palestrici essendo artificioso molto,...

PALESTRITA. *Agg. e S. m. Gr.* Παλαιστρίτης. *Che giuoca alla palestra, Lottatore. T. d'erud. Aur. lat. Vett. Colt.* 12. (*C*) Nè era cosa più nota in que' tempi, che i palestriti, e' giovani, che usavano in palestra, essere unti. *Adim. Pind.* 14. (*Man.*) Palestriti si dicevano quei lottatori, che non arrivando al Pentatlo, portavano vittoria solamente di tre o quattro giuochi.

2. *E per Chi faceva professione di ungere i lottatori.* [Tor.] *Mont. Pers. volg. not. Sat.* 4. Si chiamavano palestriti coloro che ungevano i lottatori, e li radevano d'ogni pelo. Non mi spiace punto l'ingegnosa riflessione dello Stelluti, che in questi cinque palestriti sospetta significarsi...

† **PALESTRO.** *Agg. Della palestra.* Palaestrum *per* Palaestra *in Ennod.* — *Virg. En.* 32. Sprovansi i compagni spogliati al giuoco palestro. [Camp.] *Postil. Eneid.* III. Nella quale (*isola*) si fanno multi giuochi e feste e fase fra le feste al joco palestro.

PALETTA. *S. f. Piccola pala di ferro; e si dice propriamente Quella che s'adopera nel focolare. Franc. Sacch. Nov.* 130. (*C*) Pigliando la paletta, e acconciando il fuoco. *Cr.* 9. 104. 2. Con una paletta vi manda il mele, e la cera. *Alleg.* 289. E' mi è paruto sempre meglio l'andar pel lume colla lanterna coll'oncino, che l'ir colla paletta senza manico pel carbone. *Barch.* 1. 46. Le molli, e la paletta ebbon la caccia. *E* 1. 125. Onde tosto le molli e la paletta Fecer lor riverenza di berretta. *Benv. Cell. Oref.* 41. (*Mt.*) Una graticola fatta di manichi di palette da fuoco. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 127. Palette, raddoppiare il numero de le mandateci; nè se ne piglino maraviglia che così si domandi, perchè le sono ribaldissime, dozzinalacce. [T.] *Prov. Tosc.* 328. Chi ha bisogno del fuoco, paletta porti. (*I mezzi al fine*).

2. **Paletta da caldani;** *è una Mestoletta di ferro con manico lungo, che serve per istuzzicare il fuoco, o sbraciarlo. Malm.* 11. 44. (*M.*) Di ferro da stradieri impugna un fuso, E l'altro una paletta da caldani.

3. *E così chiamansi varii altri strumenti delle varie arti, che prendono similitudine di Paletta, come Quel de' Perrucchieri per ispianare i capelli: e l'altro de' rilegatori de' libri per far le lineette dorate nelle culatte de' libri.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 401. La pentola, la muffola, lo scodellino, il mettitoio, le palette da smalto, lo smalto.

[Cont.] *Mestola. Florio, Metall. Agr.* 294. Canal quadro, nel qual similmente con una piccola paletta di legno lavano dette pietruzze, rimenandole in giù e in sù.

4. (Anat.) *Così chiamasi volgarmente quell'osso della spalla, che da' notomisti è nominato* Scapula. (*Mt.*) *Salvin. Iliad.* 144. (*M.*) L'inclito in asta Atride Menelao Punse, e dell'omer diè nella paletta. *Bellin. Disc.* 1. 161. Questa paletta, che scapula s'appella, non ha altro sostegno, che quello di questi due ossi, che hanno nome clavicole. *Rucell. Anat.* 172. L'uso della paletta è per dar vigore alle costole, per l'articolazione della spalla, a delle clavicole, a per l'impiantamento de' muscoli.

[Camp.] **Paletta del ginocchio.** *Per Rotella del ginocchio, ricorre nell'Aquil.* II. 63. Uno, per nome Messapo, franco cavaliere, lanciò ad Enea una lancia, e feriolo nella paletta del ginocchio.

5. (Mar.) [Camp.] **Paletta del remo.** *Diz. marit. mil.* Paletta del remo, lat. *Palmula,* è la Parte piatta ed allungata dal remo che pesca in acqua. [Cont.] *Biring. O. Mec. Picc.* IX. Remo... del quale la parte dai Latini chiamata palmula, che da noi può chiamarsi paletta, procede dal palischermo come da centro verso l'acque rivolta; l'altra vien dentro alla nave verso colui che remiga.

6. (Costr.) [Cont.] *Quel risalto, o palmola, che sporge da un albero per andar a battere contro i denti d'una ruota, o sim. Spet. nat.* XII. 246. La verga (*del pendolo*) è attaccata nella sua estremità superiore ad un albero orizzontale mobile attorno de' suoi perni: cotesto albero porta due palette, sulle quali urtano i denti della ruota d'incontro. *Gius. da Capr. Orol.* 34. Questa (*ruota caterina*) con i suoi denti muove lo spirito battendo nelle palette di esso. Lo spirito, ch'è composto del suo fusello con la bilancia, o traversa, con li suoi contrappesi, sta in continuo moto; col quale moto si muovono tutte le su dette ruote e pezzi interni per la parte del tempo.

† **PALETTARE.** *V. n. Ficcar paletti in terra, e sostenere con essi le pianticelle. Soder. Arb.* 108. (*Gh.*) Han per natura... come gli aponi (*lamponi*) dove ritoccan terra rimetter barbe, palettandoli, o in altro modo rattorcendoli.

PALETTATA. *S. f. Tanta quantità quanta ne sta in una paletta.* (*Man.*)

2. *Vale anche Colpo dato colla paletta.* (*Man.*)

PALETTIERE. *S. m.* (Ar. Mes.) *Strumento di rame sottile, che serve agli artefici che lavorano di smalto. Benv. Cell. Oref.* 35. (*M.*) Per poter meglio adoperare i detti smalti, si usa nell'arte uno strumento detto palettiere, il quale si fa di piastra di rame sottile.

PALETTINA. *S. f. Dim. di* PALETTA. *Art. Vetr. Ner.* 6. 114. (*C*) Spruzzando detto colore, che vada a onde, con una palettina fatta di canne. *E* 7. 131. Il rame, che vi è dentro, si cavi tutto con palettina di ferro, o cosa simile. *Benv. Cell. Oref.* 16. Con una palettina d'argento, o di rame nettissima debbesi cominciare a fare struggere con fuoco moderato. [Cont.] *Vas. Pitt.* XXXIII. Con una sottilissima palettina d'argento si pigliano separatamente gli smalti, e con gentil pulitezza si distendono a' luoghi loro.

2. *E più specialm. Quella che s'adopera per isbraciare il fuoco degli scaldini.* (*Fanf.*)

PALETTINO. [T.] *Sotto dim. di* PALO *in gen.*

2. [T.] *Dim. di* Paletto *dell'uscio.*

PALETTO. *S. m. Dim. di* PALO. *Cr.* 10. 23. 1. A quella (*scaletta*) si ponga il laccio appiccato ad un paletto fitto in terra. *Mor. S. Greg.* Iddio comanda per Moisè al popolo d'Isdraelle, che quando vanno al bisogno corporale del ventre, portino un paletto nel balteo, cioè nella veste ripiegata, e nasconda nella terra cavata quello, ch'egli avrà tratto del ventre. *Morg.* 18. 133. E trapani, e paletti, e lime sorde.

2. *Dicesi ad uno strumento di ferro, che si mette agli usci per lo stesso servigio del chiavistello, ma di forma schiacciata a guisa di regolo.* [Cont.] *Bandi Fior.* III. 125. Chiavistelli, paletti d'ogni sorte, e ferri da letto nuovi o vecchi. = *Ambr. Bern.* 3. 9. (*C*) Fuori è il paletto, onde serrasi La Camera di fuori. [Val.] *Fag. Com.* 1. 308. I paletti, le stanghe, le biette, i contrafforti.

3. *T. de' livellatori. Asta che si conficca nel terreno per livellare.* (*Fanf.*) *Grand. Relaz.* (*Man.*) Paletti conficcati nel terreno nel livellare, su' quali sta lo scopo.

4. *T. arch. Quel Pezzo di verga di ferro, che posto alla testata delle catene, che si mettono agli edifizii, serve a tenerle ferme. Baldin. Voc. Dis.* 74. (*M.*) Si congegnano fortemente (*le catene degli edifizii*) con alcuni pezzi di simigliante verga di ferro, chiamati paletti, che si fanno passare per un foro posto alle teste di esse catene.

5. (Ar. Mes.) [Cont.] *Leva di ferro, coll'estremità augnata od a granchio, con cui si smuovono pesi, si sconficcano grossi chiodi, e sim. Barbaramente dicesi com.* Palanchino, *alla franc. Zab. Cast. Ponti*, 1. 1, paletto a punta ed a taglio: 2, 3, a calcagno: 4, a granchio; e tutti sono lunghi palmi sette in circa, e di peso libbre trenta.

6. [T.] Paletti; *Pezzi lunghi di ferro da cacciare nel masso per minarlo.*

PALETTONE. *S. m.* (Zool.) *Uccello di acqua, così chiamata dall'avere il rostro verso l'estremità slargato e spianato a guisa di una paletta. Red. Esp. nat.* 71. (*C*) I palettoni, che da Cicerone furon detti *plateleae*, o da Plinio *plateae*, compariscono più tardi. *E Oss. an.* 148. Ma che rammento... I gabbiani, o mugnai, le garavine, i palettoni?

PALETTONE. *S. m. pl.* (Ar. Mes.) *Palettoni, chiamansi nelle ferriere Quelle aste di ferro con gran palette simili in fondo, che sostengono i materiali del forno quando si devono tirar fuori le abballottature.* (*Fanf.*)

PALETTUCCIO. [L.B.] *Dim. quasi dispr. di* PALETTO *dell'uscio.*

PALICCIATA. *S. f. Palafitta, che oggi dicesi più comunemente* Palizzata (*V.*). *Vit. Plut.* (*C*) E diè per consiglio che facessono fosse, e adducessono travi, e altre fuste, per far palicciata. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* II. 137. In quanto la torre nova, Amadio e maestro Goro concorrono che bisogni far la cassa di puntoni di legname intorno al rivellino, empiendola di ghiara grossa, con la palicciata di fuora, la quale in tutto con il votare dell'acqua ascenderà alla spesa di ducati 1000.

PALICCIUOLO. *S. m. Dim. di* PALO. *Non com. Pallad. Marz.* 18. (*C*) Facendogli prima il foro col palicciuolo, e calcandovi con martello. *Cr.* 10. 33. 5. Sia sur un bastoncello piccolo, e sia nel mezzo della fossa attraverso sopra un piccolo palicciuolo.

† **PALICE.** *S. f. Tela grossa di canapa. Forse accenna a* Licium. *Stratt. Gab. Pis.* 1614. *p.* 15. (*Fanf.*) Palice da far sarca il cento a peso. 16. 2.

PALIETTO. *S. m. Dim. di* PALIO. (*C*)

E nel signif. del § 4 *di* Palio. *Bocc. Test.* 2. (*C*) E uno palietto piccolo di drappo, foderato di zendado giallo.

† **PALIFICARE**, e † **PALIFICCARE.** *V. n. ass. Far palizzata, cioè Ficcar pali in terra a riparo. Vegez.* 11. (*C*) E sappia (*il Cavaliere*) far fossi e palificare. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque.* IX. 27. Quando tu hai palificato, poni ben mente se infra detti pali fossero surgimenti d'acqua. *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 6. *v.* Palificare nel fondo del fosso con travicelli di quercia... battuti col battipalo con gran diligenza.

2. *Att.* [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* II. 200. Ancorchè sia cresciuta l'acqua, si è pur lavorato in li piloni, quali sabato seranno tutti palificati, e prima che l'altra settimana seranno tutti pieni e del tutto finiti. *Mart. Arch.* V. 5. Palificando il fondo con spessissimi steli, con quelle condizioni che di sopra è dichiarato essere conveniente ai legni che sotto terra in acque debbono esser posti, e il vacuo infra questi di ghiara e calcina riempiendo, sopra di questi si edifichi il muro. = *Vas. Op. Vit.* 1. 2. 12. (*Man*) Fondò il campanile di S. Marco con molta considerazione e giudizio, avendo così bene fatto palificare e fondare la platea di quella torre, ch'ella non ha mai mosso un pelo.

[Cont.] *In forza di sost. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 16. Il palificare rende sicurissimo l'edifizio, sì come la sperienza ne dimostra.

PALIFICATA. *S. f. Policciata, Palizzata. Non com.* [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, IX. 26. Se vuoi riparare all'argine ruinato, fa prima una palificata. *Cr. B. Naut. med.* V. 539. Essendo i porti fatti in questa maniera, egli non è di bisogno farvi altro che una cassa di palificata per banda. = *Serd. Stor.* 8. 296. (*C*) Fece alcune palificate con diversi aggiramenti. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 14. (*M.*) Si pone il primo a fare da sè quelle operazioni più contentibili, di arrecar fascine, di accecar fossi, di alzare palificate.

† **PALIFICATO** e † **PALIFICCATO.** *Part. pass. e Agg. Da* PALIFICARE, *ecc.*

† **PALIFICAZIONE.** *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Palificata. Palatio in *Vitr.* — *Cat. P. Arch.* II. 7. Lo alno che, per essere di natura simile alla quercia, alle opere sotterranee in luoghi acquatili si conserva gran tempo; e nelle palificazioni e steccate è di tutti gli altri migliore.

PALILOGIA. *S. f. Dal gr.* Πάλιν, *Di nuovo, e* Λόγος, *Discorso.* (Rett.) *Figura rettorica che è una specie di replicazione. In Capell. e in Jul. Rufinian., in due sensi differenti. Uden. Nis.* 2. 57. (*Mt.*) Esemplifica quivi anche della palilogia (*epanafora*), che noi tutte simili figure sotto il genere della replicazione riduciamo.

PALINA. *S. f. Bosco destinato a cavarne pali; e generalmente dicesi di quelli di castagno.* (*Fanf.*) [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 244. Il padule essendo ricoperto per ogni dove di erbe palustri, sembra al principio una vasta, e verdeggiante prateria, e addentro non si scorge altro, che una folta macchia d'ontani, i quali vi si lasciano crescere per venderne poi i pali per le vigne, cosa non mai per l'addietro pensata, perchè è stato sempre solito cercare le paline su i monti, non in mezzo ai paduli.

2. *È anche termine collettivo di pali. Fabron. Agric.* 82. (*Gh.*) Regola (*da tenersi*) nel taglio delle piante del bosco, allorchè si vogliono lasciar crescere ad alto vento o per palina.

3. *Vale anche Castagno selvatico. Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

4. [Cont.] *De' livellatori. Lo stesso che* Paletto, *nel signif. del* § 3. *Mont. Livella Diot.* 14. Avvertire gl'operarii, quando devono alzare o abbassare le paline per farle aggiustare, che cadano sotto il filo che nel cannocchiale si vede, e che è la vera mira dell'orizzonte. *Gent. Artigl.* 84. *v.* La quale misura si dividerà in due parti, l'una di passa otto lontana da detta cortina, dove si pianterà una palina per segno del fianco, seguendo per retta linea la detta misura; trasguarderà (*l'ingegnere*) a dritta linea la detta palina.

† **PALINATA.** *S. f. Lo stesso che* Palizzata. (*Fanf.*) *Viv. Lett. Targ.* 2. 540. (*Man.*) Conviene che gli argini... sieno difesi con piote erbose, e con fascinate e palinate.

PALINGENESI, e **PALINGENESIA.** *S. f. Dal gr.* Πάλιν, *Di nuovo, e* Γένεσις, *Generazione. Rinnovazione, e Rinascimento del mondo dopo la total sua distruzione. Salvin. Disc.* (*M.*) Numenio pittagorico vuol che dopo l'incendio universale del mondo, abbia a rifarsi qual era prima; e questa era chiamata la palingenesia, ovvero rigenerazione del mondo.

2. *Ed in senso di Restaurazione. Mont. Paling. nella Dedic.* (*Gh.*) Tra le benefiche palingenesie che sono materia a questi versi ogni amico dell'indipendenza del Continente ammira e commenda l'ispana restaurazione. *Ivi, nel Titolo.* La palingenesi politica.

PALINGENESIACO. [T.] *Agg. Da* PALINGENESI.

PALINODÌA. *S. f. Dal gr.* Πάλιν, *Di nuovo, e* ᾨδή, *Canto. Propriamente Componimento poetico in senso opposto ad un altro dello stesso autore, e che contiene qualche ritrattazione a favore della persona già offesa; e generalmente prendesi per* Ritrattazione. *Cic. lo scrive in lett. gr., Macr. in lat.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 61. Voglio che, ricantando la palinodía, in altra guisa la favola di Glauco sia da noi interpretata. = *Car. Lett.* 2. 121. (*M.*) E questo non voglio che mi serva per palinodia, nè per giustificazione,...; ma voglio che sia una mia attestazione contraria a quella, che i calunniatori dicono. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 1. 18. 3. Dice pertanto, ch'egli si umilia, ma con due condizioni: l'una, che non si tratti di fargli cantar la palinodía. = *Salvin. Disc.* 1. 276. Quando ci sia rimostrata, o pure per se stessa ci si scuopra qualche cosa in contrario di quella, che altre volte possiamo avere affermata, non è vergognosa, ma santa, la palinodía, e la ricantazione.

Onde Cantare la palinodia, *vale Ritrattarsi, Disdirsi. V.* CANTARE, § 10. [T.] *Per lo più intendesi adesso di Ritrattazione fatta per leggerezza e viltà.* = *Bern. Rim.* 1. 82. (*M.*) Guàrdati or tu dalle palinodíe. [T.] La palinodía d'Orazio a Canidia è più fiera canzonatura. *In quella a altra donna è tradotto nella radice il gr. vocabolo:* Fias recantatis amica Opprobriis.

PALINSESTO. *S. m. Quella cartella su cui si può concellare quello che si è scritto, e riscrivervi sopra altre cose.* (*Fanf.*) Palimsestus *aur. lat.* — *Buon. Fier.* 3. 2. 17. (*M.*) Brama solo, Spartato voglioloso, andar cercando Col palinsesto in mano, La terra sconosciuta. [G.M.] *Gr.* Πάλιν, *Di nuovo;* Ψάω, *Rado, Cancello.*

2. *E quei codici antichi sui quali era già scritta un'opera, e cancellata quella, ve ne fu scritta un'altra.* (*Fanf.*)

PALINURO. (Zool.) [Bell.] (Palinurus). *Genere di Crostacei dell'ordine dei Decapodi, al quale appartiene l'Aragosta ricercata per la bontà delle sue carni e delle sue uova, che vive nel Mediterraneo.*

PALIO. *S. m. Panno, o Drappo che si dà per premio a chi vince nel corso. Lo derivano da* Palmarium. — Pallium. [Cont.] *Adr. M. Lett. Art. dis.* III. 24. Fece medesimamente alcuni fanciulli a cavallo, come se al palio a tutta briglia corressero. *Corte, Cavall.* 94. Mi pare non uscir d'ordine s'io vi dic'ora de' cavalli da correr palii secondo il costume che oggidì s'usa per tutta Italia. = *G. V.* 1. 60. 2. (*C*) Ordinarono... che in quello dì si corresse un palio di sciamito velluto vermiglio. *E* 9. 316. 3. Poi il dì di san Francesco... fece... correre tre palii dalle nostre mosse infino a Peretola. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 6. Cavalcando l'uno allato all'altro, veggendo le donne per la via, onde il palio si corre, il Vescovo vide una giovane. *Cron. Vell.* 5. Venendo Lippo di Simone de' Mannelli da vedere correre il palio di san Giovanni. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 58. La state non si corse niun palio, dove di necessità si fa gran calca, e gli uomini stivati si pigiano l'uno con l'altro.

[T.] *Prov. Tosc.* 243. Il palio si dà da ultimo. *Ap.* Non sarà coronato, se non chi avrà sostenuto a dovere il cimento.

[T.] *Prov. Tosc.* 86. Alle tre si corre il palio. [L.B.] *Ora* Alla terza corre il palio. *Sottint.* Voce o *altro segno; significa: L'ultima è che decide. E: non fare prima del tempo*).

[G.M.] Palio; *La corsa.* Palio de' barberi. — Palio alla lunga, alla tonda (*secondochè lo spazio da correre è in lungo o in giro*). — Palio co' fantini; *cogli uomini a cavallo.*

2. *Fig.* [T.] È stato un palio *a chi le direbbe più grosse.* — Si corre il palio degli spropositi.

3. *Le riprese. Il luogo ove debbono arrivare i cavalli che corrono il palio. Fig. Buonarr. Fier. pag.* 14. *col.* 2. (*Fanf.*) Quanti ce n'han che, sè stimando savii, Pigliansi in giuoco i pazzi, e sono al palio Ormai della pazzia, mentre che quelli Correndo ancor non sono Giunti al Canto de' Pazzi o a mezza via.

4. † **Palio adorato.** *Broccato d'oro. Leggend. ined.* I. 192. (*Fanf.*) Alcune erano vestite di porpore, e quale di sciamito, e quale di baldachino, e quale di palio adorato. [T.] *Quand'anco qui non si scriva* Pallio, *dichiara l'orig. della voce: come* Drappo *e il vestito, e il premio del corso. D.* 1. 15. Che corrono a Verona il drappo verde.

Quindi per Panno, o Materia di cui si facevano i palii. Vit. SS. Pad. 2. 82. (*M.*) Ora voi siete vestiti di panni preziosi, partitevi quindi, e lasciate il deserto, poichè avete vestimenti di palio.

5. *Dicesi anche Qualunque premio che altri ottenga dopo certe fatiche. Segner. Mann. Marz.* 18. 2. (*M.*) Considera chi è questo sì fortunato, di cui si dice che ottiene il palio. *E num.* 2. Bisogna anche correre a questo fine di avere il palio.

[Camp.] *Fig. per Premio divino e simili. Bib. Apoc. Prol.* La Chiesa non mancherebbe per la sperimentazione delle tribulazioni, ma migliorerebbe, e per esse riceverebbe l'eterno palio. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 1. 5. Dimenticando io le cose di dietro e stendendomi alle cose dinanzi, vo seguitando il destinato palio della superna vocazione di Dio. *E appresso:* Per questa destinazione, per la quale io dimentico le cose che sono di dietro, ciò sono li vizj dell'uomo, dinanzi sforzomi di pervenire al fine (*alla meta*) del celestiale palio.

6. † *Per Quello arnese che oggi noi diciamo* Baldacchino. *M. V.* 4. 44. (*C*) Tutto l'altro popolo a piè pieno d'allegrezza gli si fece incontro, e addestrato da' loro cavalieri, con ricco palio sopra capo,... *E* 9. 42. I Fiorentini per onorare il capitano gli mandarono incontro alla porta... un ricco palio d'oro levato in aste, con grandi drappelloni pendenti alla reale, sotto 'l quale vollono, ch'egli entrasse nella terra. *Mil. M. Pol.* 115. Questi... hanno per comandamento, che tutte le volte che eglino cavalcano, debbiano portare sopra il capo un palio in significanza di grande signoria.

7 *Manto. Lib. Amor. G. Torn.* 21. (*C*) Mirabilmente adornata, e con palii d'oro, e di seta tutti coperti. *V.* PALLIO.

8. † *Per Paliotto, nel senso del* § 1. *Bocc. Test.* 2. (*C*) Ancora lascio e voglio, che... uno palio piccolo da altare di drappo vermiglio... sia dato agli operai di san Jacopo di Certaldo.

9. **Andare al palio**, *vale Scoprirsi.* (*C*) [Val.] *Fag. Comm.* 4. 58. Aggiustiamo questa cosa sotto banco, ch'ella non vadia al palio. *E* 3. 222. Ci

voglion essere de' rumori grandi, se la cosa va al palio.

Andare al palio, *si dice anche per mostrare la stravaganza, o il ridicolo d'alcuna cosa. Salv. Granch.* 1. 1. (*C*) Buono affè. Oh questa sì che va al palio, ah, ah, Odi caso da dar nel naso!

10. Andare al palio, *vale altresì Avvenire quel che ne possa accadere, Seguirne di belle cose. Varch. Suoc.* 2. 1. (*C*) Non bisognerebbe altro, a voler far correre la cavallina, se non che io fossi bella, e giovane, come se' tu, o tu fossi scaltrita, e scozzonata, come sono io; io so, ch'ella andrebbe al palio, io. *Ciriff. Calv.* 2. 39. Ell'andrà pure al palio in ogni cosa.

Fare andare al palio checchessia, *vale Operare che si scuopra alcuna cosa, Esser cagione che se ne faccia processo. V.* Fare.

11. Fatta la festa, e corso il palio, *si dice quando egli è fatto e finito ogni cosa.* (*C*)

12. Mandare al palio alcuna cosa, *vale Palesarla, Pubblicarla. Car. Lett.* 2. 45. (*C*) Ora la cosa è tant'oltre, che bisogna mandarla al palio. *V. anche* Pallio.

13. [G.M.] Mettere al palio una cosa; *Far che si risappia in pubblico; Divulgarla.* Accusandosi l'un l'altro, hanno messo al palio le loro marachelle e ruberie. Mandare *è più divulgato.*

PALIOTTO. *S. m. Dim. di* Palio. (*C*) *Per quell'Arnese che cuopre la parte dinanzi dell'altare, Frontale. Da* Pallium. *Serd. Stor.* 5. 204. (*C*) Portò a donare... un frontale, ovvero paliotto d'altare.

[L.B.] *Modo prov.* Non è paliotto da quell'altare, *Pers. o cosa che non s'addice al servizio di cui si parla.*

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 161. Deliberando poi l'arte de' mercatanti, che si facessero alcuni carri trionfali di legname a guisa de gli antichi Romani, perchè andassero la mattina di san Giovanni a processione, in cambio di certi paliotti di drappi e ceri, che le città e castella portano in segno di tributo, passando dinanzi al Duca e Magistrati principali; di dieci, che se ne fecero allora, ne dipinse Andrea alcuni a olio.

2. *Per Piccol manto, Mantelletto. Virg. Eneid. M.* (*C*) Vestito d'un sottil paliotto.

† **PALISCALMO.** *S. m. Piccola barchetta alla quale oggi si dice Schifo, che si mena per i bisogni del navilio grande.* [T.] Scalmus, *barchetta, in Cic.* — Palo *pr. remo;* Palmula. Scalmus, *legno tondo a cui legansi i remi. Altri intendono la prima parte del vocabolo* Parascalmo. [Cont.] *Spet. nat.* V. 194. La barchetta, che vedesi dietro la poppa della galea, chiamasi da' nostri marinari schifo, paliscalmo, o caicco. = *Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) Ed essi, faltisi tirare a' paliscalmi e ajutati dal mare, s'accostarono al piccolo legno di Landolfo. *E nov.* 7. *g.* 2. In mare gittarono un paliscalmo, e sopra quello... si gittarono i padroni...

PALISCHERMO. *S. m. Lo stesso che* Paliscalmo (*V.*), *ma meno inusit. Ar. Fur.* 11. 36. (*C*) Entrò fra l'orca, e lei col palischermo.

2. *E fig. Alleg.* 97. (*C*) E l'un e l'altro aspettando il Santermo Si sta nella tempesta della sete, E della fame in vecchio palischermo.

† **PALITO.** *S. m. Cortinaggio del letto.* (*Fanf.*) *V.* Palice.

PALIURO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare del Ziziphus paliurus, L., aur. lat.* = *Salvin. Cicl. Eurip.* 17. (*M.*) Schidion bruciati in punta, Nè mondati con falce, ma con ramo D'acuto, e di spinoso paliuro. [T.] *Salvin. Teocr. volg.* 154. Secche legna anco sien pronte D'aspalato o di rogo o paliuro, O dal vento agitato arido acherdo.

PALIZZATA e † **PALIZZATO.** *S. f. e m. Afforzamenti e ripari fatti con pali.* [T.] *Gugl. Bret. Filippide:* Paliciumque triplex... quadratis palis et robore duro Usque sub extremas protensum fluminis oras. *V. Depalatio e famiglia, De Vit.* = *M. V.* 6. 27. (*C*) Ivi si posono ad assedio per acqua e per terra, facendo nel Po grandi palizzati, acciocchè levassono al castello ogni fornimento e soccorso che venire gli potesse per lo fiume del Po. *E* 8. 94. In certa parte di quello luogo avea fatto fare, e tagliare i palizzati. *Salvin. Iliad.* 240. (*M.*) Fabbricò il muro; cavò il fosso intorno Ampio, grande; piantò la palizzata; Ma...

[Cont.] *Bandi Fior.* VI. 45. 1. Nessuna persona... ardisca fare danno nel fiume Arno, e fosso nuovamente escavato in detti comuni, alle loro ripe e spalle, ed alla spalla sinistra della Usciana, guastare sassate e palizzate...

† **PALIZZO.** *S. m. Palificata.* [T.] *V. in* Palizzata, Palicium. = *G. V.* 10. 209. 1. (*C*) Essendo molto afforzata di fossi, e di palizzi, ciascuna masnada dubitava di salire da quella parte. *Din. Comp.* 3. 84. La terra afforzarono di fossi, e di palizzi. *Mont. Iliad.* 1. 8. 470. (*Gh.*) Ma poichè l'alto fosso ed il palizzo Ebber varcato i fuggitivi,... *E* 1. 9. 449. Senza me già fece Di gran cose: innalzato ha un alto muro; Lungo il muro ha scavato un largo e cupo Fosso, e nel fosso un gran palizzo infisse.

PALLA. *S. f. Corpo di figura rotonda. Germ.* Ball; *gr.* Βάλλω e Πάλλω, *Getto. Rammenta* Pila *e meglio ancora il gr.* Πάλλα. *Dant. Par.* 16. (*C*) E le palle dell'oro Fiorian Fiorenza in tutti i suo' gran fatti. *Petr. cap.* 2. E vidi la crudel figlia di Niso Fuggir volando, e correre Atalanta, Di tre palle d'or vinta, ed un bel viso. [Laz.] *B. Giord. Pred.* 18. La terra si è tonda come mela. La fortuna dicono i savii ch'è anche tonda: queste due palle istanno l'una sopra l'altra, e i beni del mondo stanno da uno lato e i mal dall'altro... chè quando le palle istanno l'una sopra l'altra, non si toccano se non in un punto; e però non possono istare senza continuo movimento; e però questo mondo si volge continuamente sottosopra.

[Cont.] **Palle di sapone, Sapone in palle.** *Cit. Tipocosm.* 411. Far sapone, sapon bianco, nero, vario, damaschino, moscato, in quadri, in palle, in girelle.

[Cont.] *Recipiente di vetro, o di metallo, di forma sferica. Neri, Arte Vetr. Pr.* Nel servizio poi dell'arte distillatoria,... si fanno (*del vetro*) tante sorti di vasi, e instromenti, come bocce, capelli, storte, ampolle, ovi filosofici, palle. *E* v. 91. Zucchero di saturno; quale in boccia di vetro, o palla, si tenga a calcinare in arena, in fornello che abbi fuoco temperato. *Barbaro, Arch. Vitr.* 55. Le palle sopradette, che eolopile si chiamano, quasi palle ventose... La ragione del soffiar delle eolopile è perchè il fuoco opera nell'acqua col suo calore, e cerca di convertirla in aere.

Per Quel corpo solido che si pone a fornimento in cima alle piramidi, alle cupole, e sim. Vas. Op. Vit. 1. 24. (*Man.*) La cupola è da terra infino al piano della lanterna braccia 154; la lanterna è alta braccia 36; la palla alta braccia 4; la croce alta braccia 8.

2. [Fanf.] *Il globo. Giamb. Lit. Purg* (*in Prosat. ital.* 117. *col.* 2). Il meridiano è un cerchio che passando per ambedue i poli del mondo e per il punto che ci piomba in capo, fende... tutta la palla dell'ostro alla tramontana. *E appresso:* L'orizzonte è un altro cerchio che, segando per il traverso tutta la palla, l'incrocicchia col meridiano...

Palla celeste, *che anche dicesi* Globo celeste, *è una Palla di legno o cartone, su cui sono delineate le costellazioni. Sassett. Lett.* 97. (*Man.*) Quanto alla distanza del Crocero al polo australe, vegga V. S. nella palla celeste.

3. [Val.] *Quel Globulo che, in solennità, tengono in mano gl'Imperatori, emblema della loro sovranità sul mondo, o parte di esso. Pucc. Centil.* 70. 3. Vestito di cocolla imperiale, Colla verga dell'oro e colla palla, In una sedia molto triunfale.

4. † Palla, *dicesi anche Ciascuna di quelle pallottole di metallo fornite di alcune punte, le quali si pongono sul dorso de' barberi, acciocchè sian più veloci al corso. Ora diconsi* Perette. *Allegr.* 14. (*Man.*) I poeti son per l'appunto della condizion vera e reale de' barberi; i quali, imbriacati per mantener la lena, non hanno mai palio..., se le palle ne' fianchi non li percuotono.

5. Palla, *specialmente s'intende di Quella da giuocare: sono di varie sorti. Sen. ben. Varch* 2. 17. (*C*) Io voglio usare una similitudine di Crisippo nostro, cavata dal giuoco della palla, quando si fa con ella a quel giuoco, che si chiama oggi *dal mio*, e *dal tuo;* perchè non è dubbio, che la palla cade o per errore di chi la manda, o per errore di chi la riceve. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 7. Il poveraccio s'abbattè stamani Appunto ch'io comprava i beccafichi Sessanta, tondi come palle lesine. *Cant. Carn.* 425. Giovani e giucator di palla a maglio, Tutti siam noi d'intorno Sol per giucar venuti questo giorno. *E* 126. Ne venga via col maglio e colle palle. *E* 450. Fannosi palle lesine, e bonciane.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 483. Con le palle molli sarà il giuoco de la palla, dove sarà la palla, la palletta, il pallone, palla da fiato, palla da donne. *E:* Il pallamaglio da camera con le palle d'avorio, e i magli d'altra forma, e la tavola, e le scadute, e la porta, e 'l re, e 'l giuoco suo.

[G.M.] Battere la palla; *Mandarla;* Ribatterla. — Palla di cencio; di pelle di dante. — Fare, Giocare a palla, alla palla. — Giocare alla palla colle mani, col tamburino o tamburello.

[G.M.] Essere in palla; Avere il punto di palla; *quando uno vi è esercitato.*

6. *Altra Sorta di giuoco, che si dice anche* Palla a corda, e Corda. *Bern. Orl. Inn.* 5. 86. (*C*) E non son palle da fare alla corda; Ognuna d'esse venti libbre pesa. *Gal. Sist.* 154. Di qui nasce la soluzione di quell'effetto, che i giocatori di palla a corda più esperti fanno con lor vantaggio.

7. *Dal giuoco della palla o del calcio o del pallone traggonsi parecchi modi proprii e figurati.*

Andare alla palla. *V.* Andare.

[Cont.] **Aspettar la palla al balzo.** *Bracc. Sch.* XIII. 36. Or' alti, or bassi or' aspettar gli vedi La palla al balzo, or' alla posta entrando Suo leggier corso anticipar co' piedi. *E fig. vale Aspettare il tempo e l'occasione opportuna.*

8. Aver la palla in mano, *fig. vale Avere in sua podestà checchessia.* (*C*)

9. Balzar la palla, o **Balzar la palla in mano**, o **sul guanto**; *si dice del Venir l'occasione opportuna di far checchessia. Baldov. Comp. Dramm.* 1. 26. (*C*) E a tale effetto, Se non si dà qualche casaccio strano, Mi balza pur la bella palla in mano. *Lasc. Parent.* 4. 2. (*Man.*) Vada come vuole, la palla v'ha a balzar sul guanto. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 15. Voi conviene adesso che implori e invochi... Acciò la palla balzi e ben mi giuochi *E Comm.* 2. 116. I' son pure balordo! M'era balzata la palla in mano!

10. Balzar la palla sul tetto d'alcuno; *come* **La palla balza in sul tuo tetto**; *maniera figurata e proverb.*, *e vale Tu hai la ventura dalla tua.* (*C*) *Non com.*

E in altro signif. Non com. Varch. Ercol. 55. (*C*) Alcuni quando vogliono significare, che sia detto male d'alcuno, soglion dire: e' s'è letto in sul suo libro; o: la palla è balzata in sul suo tetto.

11. Batter la palla. *Dar principio al giuoco del calcio con buttar la palla tra la baruffa, che anticamente faceasi col batterla in un marmo a ciò destinato. Disc. Calc.* 47. (*C*) Il principio de' fieri movimenti del calcio è il batter la palla.

12. Dare alla palla quando ella balza, *fig. vale Non perder nè luogo, nè tempo, quando l'occasione lo porge. V.* Dare.

13. † **Esser palla e caccia**, *fig. Esser del pari, Non esservi differenza.* [Val.] *Fag. Comm.* 2. 290. Eh fra voi e me ell'è palla e caccia.

14. [Val.] **Fare alla palla di checchessia**, *Governarla a sua voglia, Farne il piacer suo. Fag. Rim.* 3. 190. Chi non toccò il moschetto... Fa del mondo alla palla, e ciò ch'ei brama.

15. [G.M.] **Fare alla palla d'una cosa**; *Usarne senza risparmio, per essercene in gran quantità.* In quella casa son ricchi, e fanno alla palla de' quattrini e della roba. [L.B.] *Ma si può averne abbondanza senza farne alla palla;* e può la roba non appartenere a chi intende farne alla palla.

16. [Val.] **Fare alla palla d'uno.** *Bistrattarlo, Burlarlo. Cicogn. Poes. Etrur.* 2. 348. E se pensan di me fare alla palla, So che non entreranno simil bestie Giammai nella mia stalla.

17. Levare altrui la palla di mano, *fig. vale Torre altrui il comodo d'alcuna cosa, o l'autorità, e arrogarla a sè. Pataff.* 7. (*C*) Però la palla mi levò di mano. *Ciriff. Calv.* 3. 102. E finalmente sel recò in dispetto, Ch'un forestier, nè sa donde lontano, Gli abbia levata la palla di mano.

18. [Val.] **Porre la palla in mano ad uno.** *Dargli mezzi, opportunità, agevolezza all'uopo. Fag. Comm.* 3. 85. Questo accidente giusto gli ha posto la palla in mano, per far meglio i fatti vostri.

19. Quando la palla balza, ciascun sa darle; *maniera proverbiale figurata, che vale Nelle fortune ognuno è valentuomo. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Ma quando la palla balza, ognun sa darle.

20. Mandare la palla. *Tirarla alla volta di quelli con cui si giuoca. Sen. Ben. Varch.* 2. 17. (*Mt.*) *cit. nel* § 5.

21. Rimettere in palla, *fig. vale Ritornar nel pristino stato. Magal. Lett. scient.* 252. (*Man.*) Ne' gran caldi della state, divampata l'aria dal Sollione si smarrisce onninamente il sito delle starne; onde si vedono i cani scorrer come pazzi senza saper dove, finchè una spruzzaglia che venga una notte, o una nebbia una mattina, non gli rimettano in palla.

22. Venire la palla al balzo, *fig. Venir l'occasione opportuna di far checchessia. Segner. Pred.* 19. 6. (*Man.*) Dissimulò tal notizia per lungo tempo, finchè venutagli, come siamo soliti dire, la palla al balzo, convitò Ammone... a un lauto banchetto, e quivi fattolo a tradimento assaltare da' suoi famigli, nol trucidò propriamente, lo macellò.

23. *A significare che non tutti i divisamenti riescono secondo l'intenzione, dicesi in prov. Fag. Comm.* 4. 221. Tutte le palle non riescon tonde.

24. [Camp.] *Di cose di forma simile a palla. Bib. Re,* 1. 25. Ed Abigail ispacciatamente tolse 200 pani, due otri di vino... cento palle d'uve passe... (*centum ligaturas uvae*); mazzuoli *traduce il Diodati.*

[Cont.] Palle incatenate. *Cr. B. Naut. med.* v. 511. In Fiandra si sono usate queste palle incatenate, mettendole in un solo pezzo; però con le palle assai minori di quelle che ogni pezzo porta *Pant. Arm. nav.* 87. Questi pezzetti (*smerigli*), caricandosi con i mascoli, e maneggiandosi facilmente, sono commodissimi; e si devono caricar con palle ramate o incatenate. † *E* 84. Le granate, le palle artificiate, e le pignatte, le quali sono di creta, e lanciate ne i vascelli inimici si rompono; e col fuoco, che portano seco, fanno grandissimo danno.

25. *Piccol globo di piombo, del calibro stesso del fucile, del moschetto, della pistola, che si soprappone alla polvere nel caricar delle armi. Ar. Fur.* 9. 28. (*Mt.*) Un ferro bugio lungo da due braccia, Dentro a cui polve ed una palla caccia· *E altrove:* E lo ferì lontan dietro la spalla, E fuor del petto uscir fece la palla. *Davil.* Ricevendo nel lato destro le palle delle archibugiate, che erano addiritte al Re. *Galil. Op.* (*Bibl. En. It.* xx. 180.) Sparisi da un'altezza di cento e più braccia un archibuso con palla di piombo. [Cont.] *Cat. G. Avvert. Bomb.* 17. *v.* Una forma di palle da moschetto.

[Camp.] *Transito della palla. Diz. marit. mil.* Transito della palla è quella linea o strada che fa la palla uscendo dell'anima e andando al segno.

Del cannone. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 93. Cento archibusi, tutti d'una palla con lor fiasche, e polverini, palle dugento da cannone con lor polvere. *Moretti Artigl.* 7. Caricare l'artigliarie con palle tanto di ferro, quanto di piombo e di pietra. = *Biringucc.* (*Mt.*) Vi dirò al presente il modo col quale si fanno le palle del ferro, invenzione certamente bellissima, ed orribile pel suo potentissimo effetto, cosa nuova all'uso della guerra,... *Guicc. Stor.* 1. 75. Per la violenza del salnitro, col quale si fa la polvere, datogli fuoco, volavano... per l'aria le palle. *E appresso:* I Franzesi fabbricando pezzi molto più espediti, e usando palle di ferro, dove prima di pietra. *Magal. Lett.* 16. Giusto come succede delle palle di cannone in cose cedenti. *Tolom. Lett.* 6. 28. Di palle, polvere e altre munizioni son fornitissimi. *Segner. Incred.* 1. 10. 6. Quel viaggio, il quale si compisce dal sole in un solo giorno... appena si compirebbe da una palla di artiglieria... nel termine di cento venti anni interi. *Sagg. nat. esp.* 247. Uguale al tempo che la palla consumerebbe a venir dalla bocca del pezzo fino a terra.

26. Palla fulminea. (Fis.) [Gov.] *Specie di fulmine che si muove lentamente sui corpi, e presenta l'aspetto di una palla di fuoco.*

[Gov.] Magnetica *o* Terrella. *Così chiamarono i Fisici un pezzo di calamita naturale lavorato in forma sferica, e paragonato dal Gilbert colla Terra, creduta pure magnetica.*

27. [G.M.] Palle; *Quelle di legno da giocare per terra, nel pallottolajo. Se più piccole,* Pallottole.

[G.M.] *Prov.* Chi fa le palle, non le tira; *Certi vantaggi non sempre li risente chi li promuove. — Altro prov.* Le palle non son ferme. — Non cantate vittoria; le palle ancor non son ferme; *La cosa non è del tutto finita, risoluta.*

28. (Eccl.) Palla, *dicesi dagli Ecclesiastici Un pezzetto quadro di tela di lino insaldato, con che, alla Messa, dall'offertorio alla comunione, cuoprono il calice. Petr. Uom. ill.* 100. (*M.*) Ordinò che nessuna donna toccasse palla sagrata dell'altare, ovvero ponessi incenso. [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Si copriva... il calice con il corporale, che era molto grande, come usano i Certosini; ma oggigiorno si cuopre con la palla separata. *E:* La Palla... vien chiamata anco *Animetta*, perchè si conservava dentro il corporale.

[T.] *Di corpi di forma rotonda.* [T.] Palle per ornamento di mobili. — Seggiole con le palle.

[T.] Palle degli occhi.

[T.] Una palla di cavolo fiore. [L.B.] Insalata a palle. — L'erba lessata vendesi a palle.

II. *Per dare i suffragi.* [T.] Dar la palla nera, la palla bianca. — Quante palle ha egli avute?

Fig., Le voci. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 16. 4. Non fu mai loro permesso di porla in opera, se non vi prestava l'assenso il maggior numero delle palle.

III. [T.] *Arme di casa Medici che fecero inaridire il giglio. E il grido di* Palle! *valeva La parte Medicea. V.* PALLESCO. *Prov. Tosc.* 157. Tal grida Palle palle!, che farebbe dàlle dàlle.

[T.] Giuocare a palle e santi, *dalla moneta portante quell'arme* (*Borgh. Mon.*) — *Giuoco de' ragazzi che, buttandola in aria, secondo che cadesse, vincevano o perdevano. Quindi prov.* O palle o santi, *O sì o no.*

IV. *D'arme da fuoco.* [T.] Palla di fucile, di pistola. — Palla a punta. — Palle infocate. — Grandine di palle. — Le palle grandinavano. — Bandiera illesa dalle palle. — Palla morta. — La palla lo passò da banda a banda.

[T.] *Prov. Tosc.* 372. Va come una palla di schioppo (*ratto e diritto*).

V. *Del giuoco.* [T.] *Bern. Rim. burl.* 1. 33. Non giocate alla palla dopo pasto, Che vi farà lo stomaco acetoso.

Pr. e fig. [T.] Pigliare la palla al balzo. *Prov. Tosc.* 139. Quando la palla balza, ciascuno sa darle (*non sempre*).

[T.] Mettersi in palla, *Porsi in grado, in punto di fare una cosa. Così* Rimettersi. Essere in palla, *Essere a tiro, discosto, Averci genio in quell'atto.*

[T.] *Prov. Tosc.* 138. Gli uomini sono la palla della Fortuna (*quelli che si credono i più acuti e sono i più tondi*). *E* 247. Non bisogna far troppo palla di se stesso (*Darsi, Offrirsi, che altri ci maneggi a sua posta*).

Del giuoco delle palle, altro da quel Della palla. [A.Cont.] Essere le palle al grillo, *Le cose sono stabili, e secondo il fine voluto. Simile:* Essere ferme le palle. (*Mor.*) Essere a palle pari, *Di più pers. che o per potenza o per facoltà siano uguali. Tr. del giuoco delle bocce.* [T.] *O delle palle de' suffragi.* — Palle di biliardo. [L.B.] Palle da birilli, da carolina *e sim.*

PALLA. *S. f.* (Arche.) [Fab.] *Il manto o l'esteriore vestimento romano; il Peplo de' Greci. Era propriamente un abito da dama, scendente fino alle piante, che ponevano sopra la stola e vi ravvolgevano il corpo, fermandola con fibbia in cima alle spalle. Faceva molte pieghe, ed era, insieme con la toga e la stola, attributo delle dame romane. Disdiceva agli uomini non tanto per la forma quanto per gli ornamenti e la materia; onde portavanla soltanto i sonatori di lira* (Palla citharoedica) *e gli autori tragici. Aur. lat.*

PALLA. *S. f.* (Eccl.) [Laz.] *In questo senso è lo stesso che* Paliotto. *Ornamento da altare, destinato per lo più a coprirne l'antipendio, di prezioso lavoro e per materia e per arte. Celebre in Italia si è quella che conservasi nel Tesoro di San Marco in Venezia, opera bizantina, tutta smalto d'oro e pietre preziosissime, istoriante fatti biblici, detta perciò la* Palla d'oro. *Se ne fregia l'antipendio dell'altar maggiore della insigne basilica nelle maggiori solennità.*

PALLA. (Mitol.) *V.* PALLADE.

PALLACORDA. *S. f. Luogo dove si giuoca alla palla a corda. Salvin. Fier. Buon.* 3. 4. 1. (*M.*) Bacchetta, mestola colla rete, che si usa nelle pallacorde.

[Val.] *E per la Palla ecc. Adim. Sat.* 2. Questo è ben altro... Che il giuoco di racchetta e pallacorda.

PALLADE (*nel verso*) **PALLA.** [T.] *S. f. La Dea.* [T.] *Car. En.* 8. 667. Lo scudo, la corazza, e l'elmo, e l'asta, Avea (*Vulcano*) dall'altra parte incominciati Dell'armigera Palla.

[T.] *Modi prov. Di cose sin dal cominciamento perfette.* Uscir come Pallade armata dal capo di Giove; *tradizione corrotta della generazione eterna del Verbo.*

[T.] Gli studii di Pallade, Le arti di Pallade, *dell'ingegno, pacifiche.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 260. L'oliva ch'è arbore di Palla, è segno di pace. [T.] *Virg. Georg.* 2. 181. Palladia gaudent sylva vivacis olivae.

[T.] La città di Pallade, *Atene.*

[T.] Pallade, *Pianeta.*

PALLADIANO. [T.] *Agg. Da Andrea Palladio.* [T.] Architettura, Correttezza palladiana.

PALLADICO. (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che si unisce ai nomi generici di* Ossido, Solfuro, *ecc. per indicare certi composti di palladio.*

PALLADIO. *Agg. Di Pallade.* (*C*) *Aureo lat.*

2. *Dedicato, o Consacrato a Pallade.* (*Fanf.*) *Amet.* 42. (*M.*) Nelle palestre palladie. *Buon. Fier.* 1. 1. 8. A' bei palladii studi. *Mascher. Inv. v.* 526. (*Gh.*) A te salubri piante E belve e pesci e augei, marmi, metalli, Ne' palladii ricinti iva mostrando.

[T.] Tolosa detta città palladia o dotta.

[T.] L'arbore palladia, *l'ulivo.* — La palladia fronda.

PALLADIO. *S. m. Statua di Pallade armata d'asta, e di piccolo scudo. Si teneva inespugnabile quella città ove tale statua fosse.* (*Fanf.*) *Aur. lat. Dant. Inf.* 26. (*Gh.*) Piangevasi entro (*quella fiamma*) l'arte per che morta Deïdamia ancor si duol d'Achille, E del Palladio pena vi si porta. *Car. Eneid. l.* 2. *v.* 282. Nella rocca ascesi N'uccisero i custodi, e n'involaro Il Palladio fatale.

[T.] *Onde Palladio, ogni cosa che guarentisce segn. la salute e l'onore d'una società.* Il Palladio della libertà è la virtù. — Palladio a certi Governi è la Banca.

(*Gh.*) In Inghilterra l'atto dell'*Habeas corpus*, e risguardato come il palladio della libertà de' singoli cittadini.

PALLADIO. *S. m.* (Min.) [Sis.] *Uno dei metalli che si ritrovano nel minerale del platino, e fu scoperto nel* 1803 *da Wollaston. Esso è bianco, argenteo, malleabile e molle anzichè elastico, facile a fondersi e suscettivo di pulimento lucido, che perde col calore leggiero, e riacquista esposto ad un fuoco violento.*

2. (Fis.) [Gov.] *Il metallo conosciuto sotto il nome di* Palladio *essendo quasi inossidabile, si può adoperare in fisica invece del platino. Siccome poi esso è più bianco del platino, così serve anche a fare specchi da telescopii. La proprietà che ha il* Palladio *di assorbire e di condensare molto idrogeno, può renderlo utile in moltissimi casi.*

PALLADIURO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune delle leghe del palladio.*

PALLADOSO. (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che si unisce ai nomi generici di* Ossido, solfuro, *ecc. per denotare quei composti di palladio che sono meno ricchi di ossigeno, solfo ecc. in confronto dei corrispondenti composti palladici.*

PALLAJO. [T.] *S. m. Chi fa palle, e sim. Non com. Cant. Carn.* De' pallai, Di far palle e palloni. [T.] Laude di Simon Pallajo.

2. *Colui che somministra le palle, e assiste i giocatori nel giuoco della palla. Disc. Calc.* 17. (*C*) Quando battere è ufizio del pallajo, il quale vestito d'ambedue i colori della livrea, come uomo di mezzo, giustamente la palla batte nel detto marmo sì diritto, e sì forte, che subito risalti fra le due squadre degli innanzi, che corrono al muro.

3. [L.B.] *Volgarmente* Biscazziere, *che sta presente al giuoco del biliardo, serve i giuocatori, segna i punti. Volgendo il discorso a lui si chiama* Pallajo.

4. [L.B.] *Il luogo dove si giuoca alle palle di legno.*

PALLAMAGLIO, PALL'A MAGLIO e PALLA E MAGLIO. *S. m. Sorta di giuoco sulla piana terra con palla di legno di piccolo maglio. Tass.* (*M.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 483. Il pallamaglio da la larga, con le palle, e magli suoi, e suo giuoco. [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 38. Il medesimo a me pare che si possa affermare del giuoco della palla, del pallone, e del palla e maglio. *E ivi,* 2. 62. Imita colui che giuoca alla mazza, e colui che giuoca al pall'a maglio.

2. [Cont.] *Lo stesso che* Biliardo. *Cit. Tipocosm.* 483. *cit. già in* PALLA, § 5.

PALLANDRANA. *V.* PALANDRANA.

† **PALLARE.** *V. n. ass. Palleggiare, o Giocare alla palla.*

2. † *Att. Sbalzare a guisa di palla. Mil. M. Pol.* 112. (*M.*) E quando il gran Cane seppe che Najam era preso, egli comandò che fosse morto in tal maniera, che egli fue messo in sur un tappeto, e tanto fue menato, e pallato, in qua, e 'n là, ched egli morio.

3. † *Per Muover vibrando. Fiamm.* 4. 140. (*C*) Seguendone alcun altro, pallando la lancia, e postergato lo scudo, i biondi capelli avendo legati con sottil velo forse ricevuto dalla sua donna, Protesilao gli s'udia chiamare.

PALLATA. *S. f. Percossa data con palla. Lasc. nov. Introd.* (*M.*) Sicchè di buone pallate toccarono nelle tempie, e nel viso, per lo petto, e per tutta la persona. *E appresso:* Spesse volte avvenne che alcuni di loro, sdrucciolando, caddero; onde otto, o dieci pallate toccavano a un tratto. [T.] Tirarsi le pallate, *anco di neve.* — Toccare una pallata.

PALLATO. [T.] *Agg. Con macchie tonde, a forma di palle.* [T.] Cavallo, Bue pallato. — Pallato di bianco.

† **PALLATOJO.** *S. m.* [Fanf.] *Luogo da giuocarvi la palla. V.* PALLAJO, § 4. *Doni, Attav.* 30. Vi sieno le colombaje, i pollaj... non si scordando il pallatojo da corda, e spazio accomodato da fare altri giuochi.

PALLEGGIARE. *V. a. e n. ass. Fare alla palla, o al pallone fuori di partita; Mandare e Ribatter la palla o il pallone per puro esercizio e trattenimento. Malm.* 10. 40. (*C*) Pallon grosso, bracciali, e scrizzatojo Co' giocatori a palleggiar conduca.

2. *E detto d'altra cosa che non sia palla o pallone. Alam. Gir. Cort. l.* 14. *p.* 114. (*Gh.*) O qual piccol fanciullo a cui non caglia Di palleggiar un mal maturo pome.

3. *Per Muovere vibrando. Non è del ling. parl., ma s'intende. Mont. Iliad.* 5. E Marte in pugno Palleggia un'asta smisurata, e or dietro, Or davanti cammina al grande Ettorre. [Tor.] *E* 11. 287. Nella mano Palleggiando la lancia, il campo scorre, E raccende la pugna. *E* 6. 626. E dolcemente tra le mani alquanto Palleggiato l'infante, alzollo al cielo. [Pol.] *E* 19. 387. Cavò l'immensa e salda asta paterna, Cui nullo Achivo palleggiar potea, Traone il Pelide. = *Alf. Saul. a.* 2. *s.* 1. *p.* 206. (*Gh.*) Quand'io con fermo Braccio la salda noderosa antenna, Ch'or reggo appena, palleggiava, io pure Mal dubitar sapea,...

4. † **Palleggiare,** *dicesi anche del Muovere che fa vibrando le zampe dinanzi il cavallo. Morg.* 15. 107. (*M.*) Serra la coda, e anitrisce, e raspa; Sempre le zampe palleggiava e innaspa.

5. **Palleggiare alcuno,** *fig. vale anche Burlarsi di lui mandandolo da Erode a Pilato, Dargli delle buone parole, Fargli sperar di far per lui quello che si ha in animo di non fare. Lib. Son.* 45. (*C*) I' non l'ho dato ancora, i' ti palleggio. *Bert. Rim.* 3. 250. È tanto furba la fortuna mia, E mette tanto studio in palleggiarmi, Che, quando il mio padron vuol regalarmi, Fa stramortire il principe Mattia. [T.] Se lo palleggiano, *ne fanno alla palla, facendosene giuoco con gli scherni o con altri strapazzi.*

Pros. fior. part 3. *v.* 1. *p.* 213. (*Gh.*) Abbordarono alle strette l'amico, il quale, palleggiandoli con cirimonie generali,... udii... che il broglio, per lo quale erano qui venuti, non conteneva altro che il procacciarsi da questo affannone modo e gretola d'entrare Accademici della Crusca.

PALLEGGIATORE. [T.] *S. m. da* PALLEGGIARE. [T.] Valido palleggiator d'asta.

PALLEGGINO. [T.] *Dim. di* PALLEGGIO (*V.*).

PALLEGGIO. *S. m. T. del giuoco della palla e del calcio. Il palleggiare.* [L.B.] Si fa un passaggio?, *e fam. per vezz.* Si fa un palleggino?, come Una partitina (*si giuoca un poco?*).

† **PALLENTE.** *Agg. V. L. Che impallidisce, Pallido.* (*Fanf.*) *Aur. lat.*

Lor. Med. Rim. 71. (*C*) Senza sospetto i bei pasciuti armenti Lieti si stanno nella lor quiete, E ruminando forse erbe pallenti. *Alam. Colt.* 5. 109. Onde l'erbette, i fior pallenti, e smorti Non si pon sostener. *Lasc. Interm.* 4. (*Man.*) L'altra stagione della state con la ghirlanda, e co' calzaretti tessuti di pallenti spiche.

[Camp.] *Com. Boez.* II. E lo primo exemplo che pone è quello della stella pallente all'apparire del Sole.

† **PALLERINO.** *S. m. Giocator di palla. Sull'anal. di* Canterino *e di* Ballerino. *Malm.* 3. 58. (*C*) Pericol pallerino anch'ei ne mette Dugento suoi armati di racchette. *Dat. Lam. Par.* 8. (*Man.*) Mattino e sera mai non ero senza Un bellissimo stuol di pallerini, Ch'era a vedergli una magnificenza.

† **PALLESCO.** *Agg. Di palla. Salvin. Disc.* 3. 43. (*C*) Pur se si può domandare *speromachia* in certo modo, cioè battaglia pallesca, non sarebbe questo nome senza eccezione.

PALLESCO. [T.] *Agg. e quindi sost. Stor. Fior. Partigiano de' Medici :* I Palleschi *contropp. ai* Piagnoni. *Segn. Stor.*

PALLETTA. *S. f. Dim. di* PALLA. *In altro senso* Pallula, *Plauto.* — *Borgh. Arm. Fam.* 107. (*C*) La bianca (*croce*) con certe pallette in punta nelle pisane. *Benv. Cell. Oref.* Posi la detta saliera sopra quattro piccole pallette d'avorio. *V.* PALLA, § 1.

PALLETTINA. *S. f.* [L.B.] Pallettina di cavolo fiore (*crudo*). Di spinaci (*cotti, e strizzati*). — *Quale è l'uso spec. di questo dim.*

PALLIAMENTO. *S. m. Il palliare, Copertura. Non com. S. Agost. C. D.* (*C*) Tolgansi adunque le fallaci coverte, e gli ingannevoli palliamenti delle cose. *Salvin. Disc.* 1. 191. Dell'altra (*nobiltà*) si ridono, che dalla moltitudine tale si giudica, chiamandola essa fregio, e palliamento sovente di malvagità.

[Cont.] *Bandi Fior.* XI. 1. 36. Dove si tratti di simulazioni, finzioni, palliamenti, fraudi, o dove si asserisca domandarsi il debito pagato, o si dica la causa contenere in se del criminale, possa o debba il detto magistrato degli Otto in esse procedere. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 25. 16. Non posso sopportare con pace un tal modo di favellare che adoperano talora alcune di queste sciocche, per ricoprire con uno stolto palliamento la loro sconsigliata prodigalità.

PALLIARE. *V. a. Ricoprire ingegnosamente una cosa cattiva, Cercar di scusarla dandole un'apparenza, un color favorevole. Del ling. colto. Gl. Isid. Prend. Cassiod.* — *Cavalc. Pungil.* 225. *var.* (*C*) Il ridere per invidia si è fallo, quando l'uomo vuol palliare la 'nvidia del cuore, per sorridere. *Serm. S. Bern.* Ecco che qui, fingendo, palliamo tutto. *But.* E perchè l'affezioni loro all'avarizia sono state sempre palliate, e coperte, qui fieno pubblicate. *Car. Lett. ined.* 3. 17. 5. (*M.*) Io non veggo che si possino più lungamente palliare dalle parte nostra. *Gal. Op. Lett.* 6. 201. (*Man.*) Opponendo che per palliare le mie menzogne mi fosse necessario l'andar con finzioni e fraudi ingannando il mondo.

2. *N. pass. Cercar di scusarsi dando colore di buona a una cosa cattiva.* (*Fanf.*) *Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Sebbene par che ricuoprano il loro errore palliandosi con alcune autorità dell'Evangelio.

3. (Pitt.) *Per Velare. Cennin. Tratt. pitt.* 125. (*Gh.*) Se vuoi fare drappo di seta o in tavola o in muro, campeggia di cinabro, e pallia, o ver vitica (*probabilm.* vernica o vernicia) di minio; o ver pallia di sinopia scura o pallida... Campeggia scuro, e pallia a chiaro.

PALLIATAMENTE. *Avv. Da* PALLIATO. *In modo palliato, Copertamente. Gal. Op.* 7. 198. (*Man.*) Nè anco è temerità leggera l'asserire ch'ei fa, d'avere io palliatamente, e con fuco e simulazione voluto difendere il moto della terra.

PALLIATIVO. *Agg.* (Med.) *Dicesi di Rimedio, e sim. Che addolcisce il male, ma non lo sana. Lib. cur. malatt.* (*C*) La cura palliativa èe differente dalla cura curativa; chè la palliativa solamente addolcisce il male, ma non lo sana. *Cocch. Op.* 3. 135. Rimedii... sintomatici, o, come diconsi, palliativi.

2. *Sost. fig.* [T.] *Ogni riparo che tolga o ricuopra alcune sequele del male o della colpa, non sani il male nella radice.* Più che la clinica, la politica, ha palliativi.

PALLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* PALLIARE. *Val. Mass. in senso buono. Serd. Lett.* 2. 734. (*C*) E'l Re rispuose, che ci penserebbe sopra; e quella era una palliata negazione. *S. Gio. Grisost.* 240. (*M.*) Cercare questo falso onore, palliato solamente d'uno certo colore, e d'una simulata immagine di quello vero onore. [Cors.] *D. Gio. Cell. Lett.* 33. Ed allora quando niuna cosa vorrà essere in lui occulta nè palliata, non arà più in orrore l'occhio dell'inimico che dall'amico.

E in forza di sost. S. Gio. Grisost. (*M.*) Niente ha in sè di palliato, o colorato; niente di simulato, niente d'occulto.

2. † *In forza di sost.* [Camp.] *Per Filosofo vestito di pallio, ecc. In Plinio.* — *Boez. Prol.* Così di lungi stando, nelle scuole degli Ateniesi hai studiato; sì ai cori dei palliati la toga mescolasti (*sic palliatorum choris miscuisti togam. Cassiodoro*), che la dottrina dei Greci hai fatta romana.

3. [T.] Favole palliate *dicevansi quelle che rappresentavano costumi greci;* Togate, *che di Roma e d'Italia.*

PALLIAZIONE. *S. f. Azione del palliare. Ott. Com. Inf.* 16. 305. (*M.*) Io sono via, intendi rettissima; veritade, intendi pura, senza alcuna palliazione.

PALLICARO. [T.] *S. m. La guerra della libertà greca dal* 1820, *al* 27 *rese noto all'Europa questo nome, che suona* Giovane prode; *d'orig. incerta.*

PALLIDACCIO. *Agg. Pegg. di* PALLIDO. *Ciriff. Calv.* 3. 99. (*C*) E Tartare, che avean que' visacci Iscofacciati, larghi, e pallidacci.

2. *E detto di Pittura.* [Tor.] *Red. Lett.* 1. 248. Le sue pitture... erano colorite, pallidacce, e muffate, ed in molte parti di esse mi par di riconoscere il mio proprio ritratto.

PALLIDAMENTE. [T.] *Avv. Da* PALLIDO. *In modo pallido.* [T.] Pallidamente rosseggia. *Ma piuttosto fig.* Pallidamente dipingere, Raccontare.

PALLIDASTRO. [T.] *Agg. D'un pallido non bello. Non com. Lanzi, Stor. pitt.* 11. 345. [Cerq.] Le carnagioni non sono pallidastre come nel Rosa, che le imitò dal Ribera. [Cont.] *Et. Tes. gioie* 147. Le quali (*pietre*) in Italia sono pallidastre più e meno, come pietra focaia.

PALLIDETTO. *Dim. di* PALLIDO. *Alquanto pallido.* Pallidulus, *Catul.* — *Cron. Morell.* 247. (*C*) Di carnagione bruna, e pallidetta. *Alam. Gir.* 12. 13. Poichè già in casa i lumi erano spenti, E che dal sonno era ciascuno involto, Fuggì, tremando, e pallidetta in volto. *Bern. Orl. Inn.* 42. 22. Pur ancor per la tema il giovanetto In viso si mostrava pallidetto.

2. *Per simil. Poliz. St.* 1. 79. (*C*) In bianca vesta con purpureo lembo Si gira Clizia pallidetta al Sole. *Alam. Colt.* 5. 123. La pallidetta salvia, il vivo, e verde Fiorito rosmarin,...

PALLIDEZZA. *S. f. Quella livida bianchezza che viene nel volto, quando per subita paura o altro accidente, il sangue si ritira alle parti interiori; ed è anche talora color naturale. Ninf. Fies.* 211. (*C*) E comechè per gli affanni passati Nel viso fosse ancora pallidezza, Pur nondimen quel color era tale Che più gli dava femminil segnale. *Fiamm.* 4. Considerando il vivo color del mio viso in pallidezza esser cambiato. *Declam. Quintil.* 3. Mostrando ne' loro visi pallidezza di morte. *Tass. Ger.* 2. 26. E smarrisce il bel volto in un colore Che non è pallidezza, ma candore. *Bemb. Asol.* 1. 57. A quanti la pallidezza d'un'inferma è stata di peggior pallidezza principio! [Cont.] *Dolce, Dial. Col.* 16. La pallidezza è alle volte grata ed amabile nell'uomo.

[T.] *Prov. Tosc.* 264. Pallidezza nel nocchiero, Di burrasca segno vero.

[Sel.] Pallidezza, *è pure dei colori quando siano di un tocco smorto.*

PALLIDICCIO. *Agg. Che ha del pallido. Soder. Colt. Ort.* 32. (*Man.*) Il suo fiore è somigliante a quello dei cocomeri, di color pallidiccio.

PALLIDINO. [T.] *Agg. Viso o pers. alquanto pallida; segnatam. di bambino o giovanetto o donna gracile: Può essere e sempl. dim. e vezz.* Pallidulus *in Catul.* — Palliduccio *porta un senso di commiserazione.*

PALLIDISSIMO. *Agg. Sup. di* PALLIDO. [T.] *Plin. delle stelle di colore più languido.* = *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Ma nella ritenzione divengono pallidissime. *Lib. cur. malatt.* Cotali uomini sono di colore pallidissimo.

PALLIDITÀ, † **PALLIDITADE** *e* † **PALLIDITATE.** *Pallidezza, che è più usit., o* Pallore (*V.*). *Gl. lat. gr. But. Inf.* 9. (*C*) Perciò diventa l'uomo pallido in faccia, e però pallidità è segno di paura, quando vien subita. *Uden. Nis. Proginn.* 77. 195. (*M.*) Per le quali passioni (*del timore, o del dolore*) si concentrano gli spiriti del sangue al cuore; onde poi deriva la pallidità.

PALLIDO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Pallidus. *Che ha pallidezza, Smorto, Sbiancato. Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Ella era nella prigione magra, e pallida divenuta. *E nov.* 3. *g.* 7. Credonsi, che altri non conosca, oltr'alla sottil vita, le vigilie lunghe, l'orare, e il disciplinarsi, dover gli uomini pallidi, ed afflitti rendere. [T.] *E Vis.* 10. Nella sua figura (*di Cleopatra*) Pallida si vedeano i due serpenti Alle sue cizze dar crudel morsura. = *Dant. Purg.* 8. (*C*) I' vidi quello esercito gentile Tacito poscia riguardare in sue, Quasi aspettando pallido, e umile. [T.] *E* 23. Pallida nella faccia, e tanto scema (*estenuata*), Che dall'ossa la pelle s'informava. — *But. Inf.* 34. 1. (*C*) Parea tra bianca e gialla, cioè pallida. *E appresso:* Nell'altra bocca, cioè palida..., finge ch'elli fusse. *Virg. Eneid. A.* 3. La imagine di Sicheo apparve a Dido palida. [T.] *Ar. Fur.* 3. 72. Ha la pelle fosca, Pallido il viso.

[Camp.] *Met.* VII. Diventò pallida (*palluit*), e subitamente si pose a sedere sanza sangue freddo.

2. [T.] Pallido come un morto. *Ripetesi intens.* Pallido, pallido. = *Petr. Son.* 111. *part.* I. (*C*) Amorosette e pallide viole. *Dittam.* 3. 11. Il mar Ligurio

genera corallo Nel fondo suo a modo d'arbuscello, Pallido di color tra bianco e giallo.

[L.B.] Sole pallido. [T.] Lume pallido *in gen.*

3. [L.B.] *Composto:* Verde pallido, giallo pallido, rosa pallido; *grado di colore non de' più vivi nel genere suo.*

[Sel.] Oro pallido, *è l'oro smorto, quale si depone principalmente nella indoratura elettrica.*

4. Pallido di. *Ellitticam. vale Pallido per cagione di. Arios. Fur.* 1. 15. (*Gh.*) Benchè di timor pallida e turbata,...

5. *Fig. Che induce pallore. Car. En.* 6. 404. (*M.*) Nel primo entrar del doloroso regno Stanno il Pianto, l'Angoscia, e le veraci Cure, e i pallidi Morbi, ed il duro affanno. *Tass. Ger.* 12. 28. (*Man.*) Qui tacque, e 'l cor le si rinchiuse e strinse, E di pallida morte si dipinse.

6. [T.] Pallida immagine, *che rappresenta languidamente l'oggetto.* Pallida dipintura.

7. [T.] *A modo di sost.* Il pallido del suo volto si colorava del color d'una rosa.

PALLIDONE. [G.M.] *Agg. Accr. di* PALLIDO, *quanto alla forma, ma dispr. quanto al significato; e vale Di un pallore che annunzia floscezza.* Ragazza pallidona, di poca salute e sempre uggiosa.

† PALLIDORE. *S. m. Pallidezza. Amm. ant.* 30. 1. 10. (*C*) Le labbra tremano, i denti si ripercuotono, e 'l volto di pallidore si trasmuta. *Mor. S. Greg.* Per lo pallidor del volto par ch'egli tema. *Virg. Eneid. M.* Turno poi adora l'altare; piegati a terra gli occhi, nel giovanesco corpo il pallidore apparve. *Ninf. Fies.* 164. Già fuggito era il vermiglio colore Dal viso bello, e magro divenuto; In esso già vedeasi il pallidore. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sacr.* 1. 4. Il pallidore de' moribondi. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 21. 14. Queste cose saranno contro a coloro..., che per vano dimostramento di pallidore acquistano fama di santità.

2. † *E personificato. Liv. Dec.* 3. (*C*) Fece voto a due Dii, cioè a Paura, e a Pallidore (*nome di deità pagana*).

3. [Camp.] † Menare pallidore, *per Impallidire, Farsi smorto. Met.* VIII. E i lunghi rami menarono pallidore (*pallorem duxere rami*).

PALLIDUCCIO. *Agg. Dim. di* PALLIDO. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Non vogliono vedersi, come si mirano palliducce. *E appresso:* E pare così palliducce non perdono il bello.

PALLIDUME. *S. m. Pallidezza. Non com. Lib. cur. malatt.* (*C*) Portano nel volto un certo pallidume pendente al nero. [Val.] *Gozz. Serm.* 2. Un pallidume, una magrezza eterna

PALLINA. *S. f. Dim. di* PALLA. *Sagg. nat. esp.* 9. (*C*) Abbia ancora in cima un'altra pallina vota, e serrata a fuoco. *Red. Esp. nat.* 72. Dove fu detta con palline di cristallo massicce, dovea dirsi con palline di cristallo vote. *E appresso:* Di queste simili palline vote ne feci inghiottir quattro ad una gallina. [T.] *Targ. Alimurg.* 311. Le quali (*stille d'acqua*), a guisa di lenti o palline di cristallo, facendo refrangere e diventare convergenti i raggi del sole, abbruciacchino la superficie delle piante, che corrisponde al loro fuoco.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 63. In questo (*termoscopio*) il liquore ascende per il caldo che lo rarefà nella pallina inferiore.

2. [T.] Pallina di spinacci cotti, *o sim. V.* PALLETTINA.

3. † Palline *per Pallini, Munizione piccola per uso della caccia.* [Fanf.] *Bandi, leggi a c.* 88. Non sia alcuna persona... che ardisca in alcun modo o presuma tenere così a dosso, come per le case loro, palline, gocciole, migliarnole, dadi, palle ramate, o altra sorte di cosa per uso di detti archibusi, adeo che l'effetto sia... [T.] Schioppo caricato a pallini.

PALLINO e PALLINI. *S. m. sing. e pl. Munizione piccola per uso della caccia; e alla più minuta diciamo* Migliarole. (*C*)

2. Pallino *dicesi anche a Quella piccola palla alla quale giocando alle palle ciascuno cerca di avvicinarsi il più che può colla propria palla; detto altrimenti* Lecco. (*Man.*) [G.M.] *Al giuoca del biliardo, sempre,* Pallino; *al giuoco delle bocce,* Pallino *e* Grillo. *Ora non* Lecco.

3. [T.] Pallini fatti in ricamo.

4. [T.] Pallino, *il pomo della sella.*

5. (Mus.) [Ross.] Pallino. *E negli strumenti d'arco una Specie di bottoncino di legno incollato in un buco della fascia, a cui s'attacca la staffa che regge la cordiera.*

6. † Pallino, *è nome comune a' cani da caccia; onde la frase* Scioglier pallino, *fig. per Sciorre i bracchi, Essere impazzato.* (*Fanf.*) *Allegr.* 213 (*Gh.*) Ella studia sempre, ghiribizza e fatica per ritrovar qualche nuovo capriccio fantastico da farmi scior pallino, come quando ella mi fece... lodar un gobbo a credenza.

In questo senso dicesi anche Sciogliersi pallino. [Val.] *Fag. Commed.* 2. 57. Ottima elezione. (Ora si sciogle pallino a dirittura)

PALLIO. *S. m.* (Arche.) *Lat. aur.* Pallium. *Abbigliamento esterno che gli antichi ponevano sopra tutti gli altri Dapprima non l'usarono che i Greci, che lo portavano bianco e talvolta a strascico, ma ciò era proprio degli effeminati. I Romani, sotto Augusto, ebbero permissione di usarlo. La sua forma era quadrata o bislunga; poggiato sulla spalla sinistra, non di rado anche sulla destra; era comune agli uomini ed alle donne, se non che gli uomini lo avevano più solido e più ampio. Il portarlo fino ai talloni era proprio delle persone autorevoli e fastose. D'ordinario non aveva altri ornamenti che le nappine o fiocchi agli angoli. Fu abbigliamento proprio dei filosofi greci, particolarmente dei Pitagorici, degli Stoici e de' Cinici; ma questi ultimi lo portavano rosso e lurido.* (*Mt.*) [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 113. Allorchè s'è cinta dalle bende di Cerere, e acconcia col pallio di Saturno, e coi panniliui di Iside. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Chiamato alla cena imperatoria, venne in palio, chè dovea venire togato. [Laz.] *Dial. S. Greg.* 1. 2. Così Eliseo, portando il pallio del maestro suo Elia, e venendo al fiume Giordano percosse l'acqua, e non la divise. *E appresso:* Di nuovo percosse lo fiume col pallio del suo maestro, subito divise l'acqua, e fece la via per lo fiume. = *Vit. SS. Pad.* 1. 10. (*C*) Prendendo il corpo, e involgendolo in quel pallio, che avea recato,... *G. V.* 5. 2. 2. Dispuose quello di Pavia, tolsegli la dignità del pallio, e della croce. *Maestruzz.* 1. 28. Il pallio degli arcivescovi è uno speziale ornamento d'essi, nel quale si dà la plenitudine del pontificale ufizio, e dee essere chiesto dal Papa fra tre mesi dal tempo della consecrazione, e confermazione. *E appresso:* E nel dare il pallio si dice dare nuovo privilegio, o l'antico rinnovare.

Mantello, Manto. Dittam. 6. 9. (*C*) E come Cam ne rise, e ne sofferse Veder la sua vergogna, e gli altri due Ciascun del pallio sì lo ricoperse. *Vit. SS. Pad.* 1. 9. Poichè l'ebbe abbracciato, mossesi per tornare al monistero suo per lo predetto pallio.

2. (Eccl.) [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Pallio, ornamento proprio dei Patriarchi, Metropoliti ed Arcivescovi, concesso dai Sommi Pontefici. Si piglia dall'altare sotto del quale riposano i corpi dei SS. Apostoli Pietro e Paolo. È succeduto invece dell'antico *Superhumerale* del sommo Sacerdote. Si tesse di lana bianca, con alcune croci nere, che anticamente erano rosse. L'uso del pallio è sin dai primi tempi della Chiesa. = *Serd. Stor.* 15. 650. (*C*) Questa lettera, insieme colle bolle papali, e 'l sacro pallio, fu mandata, secondo il solito, a Giovanni eletto Patriarca.

[T.] *Senza badare al modo di scrivere, forse errato, de' vecchi codici, serbisi* Pallio *a sensi stor. e eccles.;* Palio, *al drappo delle cose, e, per estens., ragionandosi d'usi ant., a altri drappi.*

PALLONA. [T.] *S. f. Accr. di* PALLA.

PALLONACCIO. *S. m. Pegg. di* PALLONE.

2. *E fig. Menz. Sat.* 3. (*C*) O pallonacci d'aura vana gonfi!

PALLONAJO. *S. m.* (Ar.Mes.) *Colui che fa i palloni. Sassett. Lett.* 40. (*Man.*) E a lui e al pallonajo a un tempo dispiacque.

2. [T.] *Chi tiene il giuoco.*

3. *Chi gonfia i palloni per coloro che giuocano, e gli custodisce.* (*Fanf.*)

† PALLONARE. *V. n. ass. Giocare al pallone; e fig. Palleggiare, Fare zimbello d'altrui. Boccalin. Rag. Parn.* 43. *Berg.* (*Mt.*)

PALLONCINO. *S. m. Dim. di* PALLONE. *Pallone piccolo. Zibald. Andr.* (*C*) Si trattenevano al giuoco del palloncino. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 247. Così la festa terminata venne Con sì bel partitone al palloncino.

2. *Si chiamano nell'uso* Palloncini *certi piccoli recipienti di foglio per lo più colorito, accomodati in guisa da tenerci entro il lume e che s'adoprano in occasione di pubbliche luminarie.* (*Fanf.*) [T.] Palloncini di vetro. — Palloncini colorati nelle illuminazioni.

PALLONE. *S. m. Palla grande da giuoco, fatta di cuojo, e che si riempie d'aria. Malm.* 6. 34. (*C*) Quivi si fa al pallone, e alla pallottola. *E* 10. 40. (*M.*) Pallon grosso, bracciale, e schizzatojo Co' giucator a palleggiar conduca. [Cors.] *Tass. Dial.* 3. 38. Del giuoco della palla, del pallone e del palla a maglio.

[T.] Fatto il viso come un pallone (*enfiato*).

[T.] *Prov. Tosc.* 369. Gonfio come un pallone. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 16. 85. Qual pallone Gonfia la strega, ovver come otricello. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 30. 7. Il capo, sedia principale di quella vanità maledetta, se le gonfia come un pallone.

2. *E fig. Alleg.* 225. (*M.*) Al come s'usa in gonfiando il pallone Cortigianesco, e ugnendo gli stivali, Senza affetto però d'adulazione.

3. Balzar il pallone, *fig. si dice del Venir innanzi l'occasione opportuna di far checchessia. Alleg.* 264. (*C*) E sciocco è chi non dà al pallon che balza.

4. [T.] *Fig. La pers. stessa vana e boriosa è* Un pallone, Un pallone pieno di vento. [G.M.] *Fag. Commed.* Questi palloni pien di vento, che voglion spender quel degli altri!

5. (Fis.) [Gov.] Pallon volante, *ed anche* Pallone *ass., e com.* Globo aerostatico o Aerostato, *dicesi Quel che si manda in aria a forza di spirito.*

PALLONE. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare del* Viburnum Opulus, *L., più conosciuto sotto il nome di* Palla di neve.

PALLORE. *S. m. Pallidezza, Pallidore. Aur. lat. Cr.* 10. 6. 2. (*C*) Il color degli occhi si muta a pallore, e a discolorazione. *Petr. Son.* 160. *part.* I. S'un pallor di viola, e d'amor tinto. *Lor. Med. Com.* 201. Mi parve similmente adorna di uno amoroso e bellissimo pallore, non però di colore smorto, ma che pendesse in bianchezza. [T.] Pallore di morte.

PALLOTTA. *S. f. Piccola palla. Sen. Pist.* 45. (*C*) Siccome fanno i bossoletti, e le pallotte, e gli altri strumenti de'travagliatori (*qui il lat. ha calculi*).

[Cont.] *Biring. Pirot.* III. 9. Bagnando tali polveri con acqua salata, s'impastano; e se ne fa pallotte come pani, e si mettono a seccare.

2. *E nel senso del* § 25 *di* Palla. *Bemb. Stor.* 3. 30. (*C*) Mentre egli faceva animo a' suoi, fu da una pallotta di ferro trafitto.

† PALLOTTIERA. *S. f. Lo stesso che* Pallottoliera. (*Fanf.*) *Vill. G. l.* 8. *c.* 35. *t.* 3. *p.* 47. *ediz. fior.* (*Gh.*) Ordinò che tutte quelle (*saette*) fossono sanza cocca, e la corda de' suoi archi con pallottiera, che poteano saettar le loro e quelle de' Saracini.

PALLOTTOLA. *S. f. Palla, o piccola o grande che ella sia, fatta di materia soda. Bocc. Nov.* 3. *g.* 9. (*C*) Gli avenno più volte detto che egli farebbe il meglio a godergli con loro insieme, che andar comperando terra, come se egli avesse avuto a far pallottole. *Sagg. nat. esp.* 86. Fu in quel cambio adoperato un legnetto... con una pallottola di ambra in cima. [Cont.] *Cell. V.* II. 41. In detto zocco di legno avevo commesso quattro pallottole di legno forte, le quali istavano più che mezze nascoste nelle lor casse, in foggia di noce di balestre.

2. [T.] Naso a pallottola, *che vorrebbe ridurre la punta a rotondità.*

3. *Detto di quelle Pallottole colle quali si rende il voto ne' partiti. Din. Comp.* 1. 8. (*C*) Le pallottole segrete si dierono; vinsesi l'andare per Casentino.

4. *Per Palla di legno che serve a giocare al giuoco detto delle pallottole. Malm.* 6. 22. (*C*) Pur finalmente forza ve lo tira Come fa il peso al grillo una pallottola. [Tor.] *Bondin. Descr. Cont.* 56. Particolarmente fu levato l'orto, dove pubblicamente si giocava alle pallottole, pena a chi vi andava cento scudi, e a chi il teneva la galera.

5. *E nel senso del* § 25 *di* Palla. *G. V.* 12. (*C*) Ordinò il Re d'Inghilterra i suoi arcieri... con bombarde, che saettavano pallottole di ferro con fuoco. *Bemb. Stor.* 1. 10. I soldati a piè certe canne di ferro adoperavano, colle quali canne pallottole di piombo, per impeto di fuoco, con gran forza mandavano fuori, e 'l nimico di lontano percotevano.

6. Avere, o Fare faccia di pallottola, *vale Non aver vergogna, perchè la pallottola non ha facce. Cecch. Dot.* 1. 1. (*C*) Senza tener più conto di persona, Fe' faccia di pallottola.

7. Non sapere accozzar tre pallottole in un bacino, *o sim., vale Non saper fare le cose facilissime. Non usit.* — *Ambr. Bern.* 3. 1. (*C*) Che s'io credo giammai che tre pallottole Accozzi in un bacin, ch'i' possa rompere Il collo.

8. Pallottola, *per simil. vale Testicolo. Ricciard.* 16. 77. (*M.*)

9. [Val.] *Per Pillola. Fag. Comm.* 3. 37. Scatolina... piena di pasticche muschiate, o di pallottole da tossa.

PALLOTTOLAJO. *S. m.* [Val.] *Piano in terra, quadrilungo, perfettamente livellato, con margini rilevati, nel quale si giuoca con grosse palle di legno. Fag. Comm.* 5. 70. Strade buone, che pajon pallottolai. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 33. Se in Roma vi sono bocciari... in Firenze ancora ci sono pallottolai.

2. *Onde* Essere, o Parere un pallottolajo, *dicesi di Strada che sia ben piana, buonissima.* (*Man.*) *Fag. Comed.* 5. 70. (*Gh.*) Strade buone che pajon pallottolai. [T.] *Prov. Tosc.* 372. Una strada come un pallottolajo. (*Piana e pulita.*)

3. † *T. del giuoco. Tettino su cui il mandatore dee far balzar la palla.* (*Fanf.*) *Baldin. Decenn.* (*M.*) Vorrebbe spignere la palla tanto in su, che ella passasse questa panca, che è qui poco dopo il pallottolajo, o tetto che dir vogliamo. *Bellin. Disc.* 2. 261. Come si fa, ed è il trucciare delle pallottole su' pallottolai, o su' trucchi, essendo questo trucciare dare una spinta, o un urtone esteriormente ad esse pallottole col maglio, o con altra pallottola.

4. † (Ar. Mes.) *Colui che fa e vende le pallottole.* (*Fanf.*)

PALLOTTOLETTA. *S. f. Dim. di* PALLOTTOLA. [T.] *Può essere più com. che la* Pallottolina; *ma questo è più com.* = *Red. Oss. an.* 43. (*C*) Alla punta della quale guaina internamente è attaccata una pallottoletta nera. *E appresso:* Quelle pallottolette nere, che nelle due corna maggiori son visibilissime senza microscopio. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 4. Non sai che tanto è buona la pallottoletta, Quanto ella corra più vicina al lecco?

PALLOTTOLIERA. *S. f. Quel ritegno nel mezzo della corda della balestra, o dell'arco, dove accomodavano la palla, o la saetta per tirare. G. V.* 8. 35. 2. (*C*) Acciocchè i Saracini non potessono risaettare sopra i suoi le loro saette ordinò, che tutte quelle di sua gente fossono senza cocca, e le corde de' suoi archi con pallottoliere che poteano saettare le loro, e quelle de' Saracini (*questo passo, che è nelle stampe antiche, manca nell'ultima edizione de' Giunti: nel Cod. Dav. si legge* con pallottiera). *Cant. Carn. Paol. Ott.* 67.

PALLOTTOLIERE. [T.] *S. m. Arnese che porta infilate pallottole per insegnare con modo sensibile a' bambini la pratica del far di conto.*

PALLOTTOLINA. *S. f. Dim. di* PALLOTTOLA. *Lasc. Pin.* 4. 1. (*C*) E hannogli dato una pallottolina di cera, mi penso io, la quale debbe tenere in bocca, e mentre che egli ve l'arà (*avrà*), non fia veduto da persona. *E* 4. 3. Se la pallottolina non m'usciva di bocca per le risa, io ti arei (*avrei*) fatto perder la pacienza. *Red. Ins.* 135. Non erano già situati come le pallottoline rosse della vetrice. [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 387. Si distrugge l'argento dove è qualche particella d'oro, in un catino, e riducesi in pallottoline.

[T.] Pallottoline, *quelle della corona del rosario. V. anche* PALLOTTOLETTA.

PALLOTTOLINO. [T.] *S. m. Dim. di* PALLOTTOLA. *Secondo l'anal. della desin. può essere più piccolo della* Pallottolina.

2. [L.B.] *Per similit.* Ha tante glandulette nel collo, come pallottolini.

† **PALLOTTONE.** *S. m. Festone in forma di pallotta grande. Lett. Tac.* (*Castiglione*) *Lib.* I. 122-23. (*Fanf.*) Al cielo della sala erano attaccati pallottoni grandissimi di verdura, tanto che quasi coprivano la volta.

PALLUCCIA. [T.] *S. f. Dim. di* PALLA, *atten. o dispr., Che non fa al caso, Che non s'avviene all'uso.*

PALLUZZA. *S. f. Dim. di* PALLA.

PALMA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare d'una specie di* Phoenix *detta anche* Palmizio *che produce frutti bislunghi provveduti d'una polpa dolce zuccherina, conosciuti sotto il nome di Datteri. V. l'ultimo paragraf. Aur. lat.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* III. 9. Se il luogo sarà marino, arenoso e sterile, desidera pineto: e nei caldi climati desidera la palma femmina e il maschio.

Bocc. Nov. 10. *g.* 3. (*C*) Un lettuccio di frondi di palma le fece. *E nov.* 2. *g.* 5. E tutte le diverse cose lavoravano di lor mano, di seta, di palma, di cuojo, diversi lavorii faccendo. *Dant. Purg.* 33. Voglio anche, e se non scritto, almen dipinto, Che 'l te ne porti dentro a te per quello, Che si reca 'l bordon di palma cinto. *But. Purg.* 33. Palma è la foglia dell'andattalo..., e però in segno, che sono stati di là, i peregrini arrecano lo bordone cinto di palma. *Vit. SS. Pad.* 1. 38. Pervennero ad un monte molto altissimo, appiè del quale era una bellissima fonte e una bella pianura non lavorata, con alquante palme. *Red. Cons.* 1. 285. La palma è un albero frequentissimo, e di grande uso nell'Asia, e nell'Affrica, ma nell'Europa e particolarmente nella nostra Italia raro si vede, o non vi fa i frutti, ovvero non gli conduce a maturazione. *Magal. var. operett.* 71. (*Gh.*) Rimane adesso da dire qualche cosa dei datteri, e della pianta che li produce, la quale è palma, vera palma, essa ancora. *Tass. Gerus.* 11. 78. E resiste (*Rinaldo*), e s'avanza, e si rinforza, E, come palma suol cui pondo aggreva, Suo valor combattuto ha maggior forza, E nella oppressïon più si solleva.

[Cont.] *Il legname. Cat. P. Arch.* II. 7. La palma ancora è buonissimo legname; ed è quasi miracolo in essa, essendo vero ch'ella si pieghi, come dice Plinio, contra il peso. *Bart. C. Arch. Alb.* 35. 50. È cosa maravigliosa quel che e' dicono della palma, ch'ella si sforza contro al peso che ha adosso, e si piega all'insuso.

Palma a datteri. [D.Pont.] *Nome volgare d'una specie di* phoenix (Phoenix dactylifera, *L.*), *originaria dell'Affrica, e che coltivasi nelle regioni più calde del bacino del Mediterraneo ed anche presso di noi specialmente in Sardegna ed in Sicilia, dove quasi mai non arriva a condurre i frutti a maturità. Appartiene alla famiglia delle palme e alla Diecia esandria del sistema sessuale di Linneo. I suoi caratteri sono: Fiori dioici posti su d'uno spadice ramoso e protetti da una spata semplice. Tanto i maschi, quanto i femminei sono costituiti da un calice fatto ad orciuolo, tridentato al margine; Stami in numero di 3 o di 6 con filamenti brevissimi, e le antere lineari. I fiori femminei sono costituiti da tre carpelli, dei quali uno soltanto sviluppasi e diventa una drupa coperta da una pelle liscia, sotto alla quale trovasi uno strato di polpa zuccherina assai delicato e nutritivo, che forma la parte più utile della pianta e porta all'indentro un nocciolo bislungo durissimo.*

[Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 177. La palma è arbore che produce i datteri, e desidera aere caldo o temperato, perchè in regione calda innanzi il verno matura il suo frutto.

2. Palma, *si dice anche alle fronde di essa pianta.* (*Fanf.*) [Cont.] *In signif. analogo. Pall. R. Agr.* I. 24. Dentro alla colombaia si gittino spartee vecchie; cioè quelle palme o vimi di che si fanno le sporte. *Ord. Gab. Siena.* La soma de la palma i. sol.

3. *E perchè le sue foglie si davano a' vincitori in segno di vittoria, e d'onore, si prende anche per Vittoria, o Onore, o Gloria guadagnata in bene operare. Dant. Par.* 9. (*C*) Ben si convenne lei lasciar per palma, In alcun cielo, dell'alta vittoria, Che s'acquistò con l'una e l'altra palma. *E* 25. Indi spirò: l'amore ond'io avvampo Ancor ver la virtù, che mi seguette Infin la palma, ed all'uscir del campo Vuol, ch'io respiri a te... *E* 32. Perch'egli è quegli che portò la palma Giuso a Maria, quando 'l Figliuol di Dio Carcar si volle dell'umana salma. *Petr. Son.* 175. *part.* I. Non lauro, o palma, ma tranquilla oliva Pietà mi manda. *E* 27. *part.* II. Ivi ha del suo ben far corona e palma. *Serd. Stor.* 2. 75. L'appostolo riportò la palma del martirio nella costa di Coromandel. *Cas. Lett.* 75. Ed in questo consiste la palma degli Scrittori. *Tass. Ger.* 13. 62. (*M.*) Memoria di sue palme or più non serba, Nè più nobil di gloria amor l'accende. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 31. Se la nostra passione ci vorrà contrastare sì belle palme, raccomandiamoci tanto al Signore, che col favor suo ci riesca di superarla. [T.] *Poliz. Stanz.* 1. 83. La lenta palma serba pregio a' forti. [Laz.] *Cavalc. Specch. croc. c.* 21. In prima l'aveano molto onorato (*Cristo*) con le palme ed olive, e con canti, e con gran processione. *Coll. SS. PP.* 6. 10. E così fatto vigoroso nella una opera e nell'altra, guadagnerà la palma della vittoria.

[T.] Congiunse la palma del martirio alla corona della verginità.

4. (Eccl.) Domenica delle palme *dicesi l'ultima domenica di quaresima, per l'uso stabilito da più secoli tra i Fedeli, di portare in tal giorno in processione e in tempo dell'uffizio divino delle foglie delle palme, o de' rami d'albero dell'ulivo, in memoria dell'ingresso trionfante di G. C. in Gerusalemme otto giorni prima della Pasqua; detta anche* Domenica dell'ulivo. [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* La festa delle palme, *Palmarum festum*, detta anche *Dominica florum o racemorum*, *Hosanna*, *Pascha petitum, sive Competentium*, perchè in tal giorno si consegnava il simbolo ai Catecumeni, detti *Competenti.*

[T.] Per le palme; *nel giorno di quella festa.*

5. Palme, *pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Ordine di piante monocotiledoni che Linneo collocò nella prima delle varie gerarchie da esso stabilite fra gli esseri del regno vegetale, sotto il nome di principes, come dir piante sovrane, provvedute di un fusto altissimo qualche rara volta diviso in rami e coronato da un fascio di foglie grandi e frastagliate di mezzo alle quali spuntano i gambi fioriferi nella più parte dei casi unisessuali e monoici.*

PALMA. *S. f. Il concavo, o la parte di sotto della mano.* (*Fanf.*) *Aur. lat. But. Par.* 9. 2. (*C*) Palma è la parte dentro della mano. *Dant. Purg.* 7. L'altro vedete ch'ha fatto alla guancia Della sua palma, sospirando, letto.

2. *Fig. Tutta la mano. Petr. canz.* 4. 6. *part.* II. (*C*) Com'ella venne in questo viver basso..., Legno, acqua, terra, o sasso Verde facea, chiara, söave; e l'erba Con le palme, e coi piè fresca e superba. *Dant. Par.* 9. Alta vittoria, Che s'acquistò con l'una e l'altra palma. *But. ivi:* Con l'una e l'altra palma; cioè con l'una e l'altra mano, e ponsi la parte per lo tutto.

3. [Camp.] Battersi a palme, *per Percuotersi con le proprie mani. D.* 1. 9. Con l'unghie si fendea ciascuna petto; Batteansi a palme, e gridavan sì alto... = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) La quale nella torre entrata, non potendo più la voce tenere, battendosi a palme, cominciò a gridare.

4. [Camp.] Giungere le palme, *per Porsi a mani giunte in atto di preghiera. D.* 2. 8. Ella giunse e levò ambo le palme, Ficcando gli occhi verso l'oriente, Come dicesse a Dio: d'altro non calme.

5. *E per Braccio. Ovid. Simint.* 1. 200. (*Man.*) Cromis taglia con la spada lo capo a costui che abbracciava l'altare con le tremanti palme.

6. Portare in palma di mano. *Portare chechessia sopra le palme delle mani. Ott. Com. Dant.* 1. 49. (*Gh.*) Il qual corpo (*di Lucrezia*) non sotterrato fu, ma portato in palme di mano in Roma.

Portare, Tenere, *o sim.*, in palma di mano alcuno, *vale Amarlo cordialmente, Fargli eccessive amorevolezze. Dittam.* 4. 22. (*C*) Qui povertà si brama, e porta in palma; Qui con digiun s'affliggono i desiri. *Varch. Suoc.* 5. 2. Quando elle saperranno quello voi andate a fare, vi faranno buona cera tutte quante, e vi terranno in palma di mano. e onorato sopra ogn'altro dagli uomini.

Portare *o* Mostrare in palma di mano. *Manifestare, Mostrare apertamente chechessia.* (*Fanf.*) [Cors.] *Senec. Ben. Varch.* 2. 23. S'ingegnano che i benefizi da loro ricevuti stiano sepolti: si vergognano di portarli in palma di mano.

Onde: Il male si dee portare in palma di mano; *e vale Che chi vuole aiuto ne' suoi travagli, glieli bisogna manifestare.* [T.] *Prov. Tosc.* 299. = *Bocc. Varch.* 1. 4. (*C*) Se tu vuoi, che io ti possa guarire, bisogna che tu discuopra le piaghe tue, e porti il tuo male in palma di mano. *Lasc. Pinz.* 3. 10. Non sapete voi, che bisogna portare il male in palma di mano?

E Mostrare ad uno il male in palma di mano, *vale Manifestargli i proprii travagli e bisogni. Cecch. Dissim.* 4. 9. (*M.*) l'ho caro che tu m'abbia mostro il male in palma di mano, perchè io veggio, com'e' si può medicare.

7. † Palma de' piedi, *detto degli uccelli acquatici che hanno il piè stiacciato. Bemb. Pros.* 2. 51. (*M.*) Mi parea che bianchissimi cigni s'andassero sollazzando, e quale compagnia di loro, che erano in ogni parte molti, incontro al fiume le palme de' piedi a guisa di remo sovente adoperando montava.

† **PALMAJO.** *S. m.* (Agr.) *Palmeto.* Palmarium *in altro senso, in Ulp.* Palmularium, *Gl. gr. lat.* — *Sassett. Lett.* 81. (*M.*) Voglio inferire, che vanno ignudi dal minore fino al Re di questa terra, al quale fummo a baciar le mani in casa sua là in un palmajo, dove ci dette buona e grata udienza.

PALMARE. *Agg. com. Di un palmo.* (*Mar. Victor.* Palmalis *in senso sim.*) *E fig. Grande notabile; e*

dicesi di verità, errore, bugia, e sim. In altro senso aur. lat. — *Faust. Filipp.* 6. *Bottagl. ann.* 1618. (*Berg.*) (*Mt.*) [T.] Prova palmare. — Palmare contradizione. — Errori palmari.

2. (Anat.) *Aggiunto di due muscoli, e di una membrana che appartengono alla palma della mano. Rucell. Anat.* 123. (*M.*) Al corpo, ovvero alla palma della mano, si riferisce il muscolo palmare, che nasce dall'apofisi, cioè dal gonfiamento intorno al braccio.

[Cast.] † *In forza di sost. f. Grossa pera da empiere la palma della mano. Strocch. Georg.* 2. 121. Dalla palma Le nomate palmari. *Virg.* 2. *Georg.* 88. Syriisque piris gravibusque volemis.

PALMATA. *S. f. Percossa che si dà, o si tocca sulla palma della mano, con riga, stecca, o sim. Labeone in Cell.* Depalmare, *Schiaffeggiare. S. Ag.* Expalmatus. *Pietro di Blois*, Palmatum colaphis. *Franc. Sacch. Nov.* 112. (*C*) Era vago delle femmine, come i fanciulli delle palmate. *Lib. Astrol.* E il braccio, che ha di dietro, sì colla mano destra, si è a modo come chi vuol dar palmata ad altri. *Menz. Sat.* 3. (*M.*) E non mi tapinava ragazzetto Arrabbiatel, che alle palmate muccia. [Camp.] *Art. am.* 1. Achille porse quelle mani alle palmate (*verberibus*) del maestro, le quali Ettore dovea sentire. *Carl. Fior.* 11. (*Man.*) Quale con palmata, quale con cavallo, e quale con ispogliazza, e niuno senza gastigo, ne rimanda in breve a sedere.

2. Palmata, *si dice anche de' Presenti, che si danno o si prendono per vendere, o alterare la giustizia, o per far monopolio di checchessia. Buon. Fier. g.* 4. *Intr.* (*C*) Perocchè quand'io giungo ove mercato Sia, o sia fiera, o traffichi altrimenti, Ogni cosa ho per uso Di fermar, di arrestar, d'incaparrare, Per opra di palmata, o cautela Di legge inibitoria. *Magaz. Colt.* 15. 98. (*Man.*) Sogliono ancora questi lavoratori dappochi, infingardi e viziosi dare e promettere mance e palmate alli fattori de' cittadini..., di danari, olio, grano, vino o altro, se fanno opera che abbiano qualche buon podere. *Band. Giuoch. e Biscazz.* (*Fanf.*) Non li scuserà in modo alcuno allegare di non aver preso il premio, o, come si dice, la palmata.

3. Dar palmata, *termine marinaresco, si dice Quel toccar di mano che fa il marinaro al padrone della nave, accordandosi al servigio suo, e prendendone la caparra.* (*C*) [Cont.] *Cons. mare*, 153. Marinaro che averà fatto patto col padron della nave, o altro legno, e sarà scritto, e averà dato palmata al padrone o al scrivano...

PALMATO. *Agg. Disegnoto o tessuto a palme. Aur. lat.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 101. Avvinti ad un tronco alto d'un mezzo piede, circondati da sermenti, ci ardete! Questo è l'abito della nostra vittoria, questa è la veste palmata, e su tal carro trionfiamo. — La veste palmata *era l'abito de' trionfanti. Giord. Piet. Paneg.* 100. *ediz. Bologn.* 1808. (*Gh.*) Sappiamo che a pochissimi e rare volte fu conceduto di andare in tonaca palmata o dipinta.

† **PALMÉA.** *S. f. Dall'antico franc.* Palmée, *Mercato, Convenzione qualunque, o verbale, o scritta, contenente le condizioni di una vendita.* (*Man.*)

2. † *Per Rinunzia di beni temporali. Tratt. ben. viv.* 9. (*Man.*) Egli fanno a Dio una palméa; cioè a dire che li donano lo mondo per lo cielo; neente per tutt'i beni.

† **PALMEGGIARE.** *V. a.* [R. Cannon.] *Impalmare, Maritare. Casalb. Miliadus, Ric.* 32. *Arch. St.* Maritai Tedda, figliuola mia, a messer Jacopo Fagiolo. De' avere di dota livre 900. Palmeggiala domenica a dì xx d'aprile. *E ivi*, 45. Io Miliadusso Baldiccione maritai Giovanna mia figliuola a Tomazo di Lapo. Palmeggiai Giovanna soprascritta in Santo Frediano, sabbato a dì xii di giugno.

2. [Cont.] † *Lisciare, fregare con la palma della mano. Corte, Cavall.* 48. *v.* E quest'uso del palmeggiare e fregare i cavalli con la palma della mano era antichissimo ed utilissimo. *Garz. M. Cav.* 1. 11. Mangiato il fieno lo deve pigliare a filetto, e governarlo un'ora continua almeno, con striglia, fusticone, setola, palmeggiandolo bene tutto il corpo e le gambe.

PALMELLA. *S. f.* [Cont.] *Lana corta. Bandi Fior.* xxvii. 42. 4. Le lane filate, di palmella e di stame, o altre scappucciate che lavoreranno nelle loro botteghe, non le possino vendere nè contrattare in alcun modo con i lanaioli della città di Firenze.

PALMENTO. *S. m. Luogo dove si pigiano le uve. Rammenta* Palmes *e* Palma, *quasi strizzate con mano. Dial. S. Greg. M.* 1. 9. (*C*) Entrò nella vigna, e ricolse quelli pochi grappolini, che vi trovò, e recògli al palmento. *E appresso:* Uscì quel fanciullo del palmento, e chiuse, e suggellò lo celliere, e tornò alla chiesa. *Med. Arb. Cr.* 29. Lo vino si fa d'acini di viti ingenerati, e per calor del Sole maturati, e nel palmento fortemente pigiati, e premuti. [Camp.] *Bib. Num.* 18. Questa vi sarae la primizia deputata, così dell'aja, come del palmento (*de turcularibus*).

2. *Per Edificio che contiene le macine e gli altri ordigni da macinare. M. V.* 7. 32. (*C*) Poi fornirono due case a traverso il canale, l'una di sopra, e l'altra di sotto, catuna con sei palmenti. *Fr. Giord. Pred. R.* Egli è il padrone de' palmenti della Giudea. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 238. Non si dà esito ad altr'acqua del palude, sennonchè a quella poca che serve a mantenere andante un solo palmento del mulino delle calle, senza che si accordi nell'estate l'alzare una cateratta, neppure per il breve passo d'un navicello. [T.] *Segnatam. la buca dove ne' mulini scende dalla macine la farina.*

3. **Macinare, o Scuffiare a due palmenti**, *fig. si dice del Masticare da ambedue i lati a un tratto. Malm.* 1. 35. (*C*) Or mentre ch'ella scuffia a due palmenti, Pigliando un pan di sedici a boccone,... *Anco* Scuffiare a due palmenti *vive tuttavia in qualche dial. tosc.*

Macinare a due palmenti, *fig. vale anche Guadagnare nello stesso tempo, o sulla stessa cosa per due versi, o doppiamente.* (*C*)

† **PALMEO.** *Agg. e S. m.* (Farm.) *Aggiunto d'una sorta di empiastro, detto altramente Diacalcite. In altro senso, Vitr. e Plin.* — *Ricett. Fior.* 3. 283. (*M.*) Diacalcite di Galeno, che si chiama palmeo dalla palma.

PALMETO. *S. m.* (Agr.) *Luogo pieno di palme. Aur. lat. Tac. Dav. Stor.* 5. 6. (*C*) Hanno palmeti alti e vaghi. *Serd. Stor.* 2. 84. Comandò, che quanto prima si tagliassero travi per quella fabbrica de' suoi palmeti. *E* 8. 333. Dubitando, che i Portughesi non incrudelissero contro a' palmeti vicini. *E* 9. 363. Tagliò palmeti, e in varii luoghi ammazzò gli uomini. [T.] *Magal. Pros.* Non si può vedere... cosa più amena, dirò anche più confortativa per gli occhi d'un palmeto.

PALMETTA. [T.] *Dim. di* Palma. [T.] Le palmette tra i candellieri all'altare della cappella.

PALMETTINA. [T.] *Dimin. d'albero o ramo di palma.* Palmula, *vedi De Vit*, § 5.

PALMIERE. *S. m. Pellegrino che andava a' luoghi santi. In altro senso*, Palmarius *aur. lat.* — *Dant. Vit. Nuov.* 47. (*C*) Le genti, che vanno al servigio dell'Altissimo, chiamansi palmieri, in quanto vanno oltre a mare, là onde molte volte recano la palma.

PALMIFERO. [T.] *Agg. V.* Palmoso.

PALMINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Materia grassa, non acida, nè basica, che deriva dall'olio di ricino.*

PALMIPEDE. *Agg. e S.* (Zool.) [Bell.] Palmipedi, *plur. Ultimo ordine della classe degli uccelli, le specie del quale hanno i piedi palmati o lobati, ossia le dita di ciascun piede o tutte od in parte fra loro congiunte da un'espansione della pelle interposta; vi appartengono le Oche, i Cigni, le Anitre, ecc. In Plin.* — *Red. Stor. Anguill.* (*M.*) Vi sono di quelli che non ne hanno veruno (*degli intestini ciechi*), come la bubbola, il picchio, il rondone marino non palmipede, ed il pipistrello.

[T.] *Le anatre e altri palmipedi.* Sguazza nel fradicio e nella mota come un palmipede.

2. [T.] *Da* Palmula, *Remo. Un moderno:* Sicura Entro a' flutti muggenti Con palmipede mota arranca e varca La ferrea ignita barca.

† **PALMISTA.** *S. m. Albero della palma. Se non è err. Ricett. Fior.* 1498. 8. (*Fanf.*) E tamerindi sono frutti di datteri acetosi, e nati dal palmista el primo frutto; ed è salvatico.

PALMITATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali ingenerati dall'acido palmitico.*

PALMITE. *S. m. Aff. al lat. aur.* Palmes. *Tralcio. Del ling. scritto. Cr.* 4. 13. 4. (*C*) Io pongo una pertica..., la quale tutti i palmiti ben lunghi, e quasi a terra pendenti sostiene. *E num.* 7. Faccendo i palmiti tutti fuori da ogni parte stare inchinati. *Pallad. Febbr.* 13. Sappi, che 'l palmite, che penderà in fuori della legatura, sempre è di frutto. *Parin. Mezzog. in Parin. Op.* 1. 117. (*Gh.*) E surge intanto Al suo pietoso favellar dagli occhi Della tua donna dolce lagrimetta, Pari alle stille tremule, brillanti, Che alla nova stagion gemendo vanno Dai palmiti di Bacco.

2. *E allegoricam. Cavalc. Med. cuor.* 124. (*M.*) E questo è quel potare, che disse Cristo, che ogni palmite, che facesse frutto in lui, Iddio lo poterebbe, perchè facesse più frutto.

PALMITICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che unito ai nomi generici di acido, etere ecc., serve a designare varii composti che derivano dalla palmitina.*

PALMITINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Materia grassa, neutra, solida, che forma la parte costituente principale dell'olio di palma.*

PALMIZIO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Sinonimo di Palma e generalmente s'adopera per indicare la palma a datteri.* Palmiceus *agg., in Sulp. Sev.* — *Esp. Pat. Nost.* 22. (*C*) Cresce in alto, come palmizio e come cipresso. *Tratt. Virt. Card.* Virtù cresce in alto, come palmizio, come cipresso e cedro. *Cr.* 2. 2. 4. E questo massimamente avviene ne' palmizii, ne' fichi, e ne' melagrani. *E* 5. 23. 4. Il maschio palmizio giammai non fa frutto alcuno. [T.] *L'usa nelle Sat. il D'Elci.*

2. (Eccl.) Palmizio, *Ramo di palma lavorato, il quale si benedice la Domenica dell'ulivo, e dassi a' popoli per divozione.* (*C*)

PALMO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Palmus. *Spazio di quanto si distende la mano dall'estremità del dito grosso a quella del mignolo. Dant. Inf.* 31. (*C*) Però ch'i' ne vedea trenta gran palmi Dal luogo in giù, dov'uomo affibbia 'l manto. *Petr. Son.* 141. *part.* 1. Allora insieme in men d'un palmo appare Visibilmente quanto in questa vita Arte, ingegno e natura, e 'l ciel può fare. *Serd. Stor.* 2. 63. Stende la lingua, che è lunga quasi tre palmi.

[Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 94. Misura con la quale minutamente ogni cosa si misura, addimandata braccio con grandissima ragione, poichè è tratta dal braccio dell'uomo; e il suo terzo è tratto dal palmo perchè tre palmi fanno un braccio.

[T.] *Prov. Tosc.* 367. Liscio come il palmo della mano. [L.B.] *Il pop. fior. dice* Palmo *e non* Palma.

2. **Avere un palmo di barba**, *fig., dicesi di Cosa che sia nota da un pezzo. Magal. Lett. scient.* 251. (*Man.*) Scrivendo io per mero balocco a un padrone amorevole, quand'anche me gli venga spacciata per una novità un'osservazione che abbia un palmo di barba, che importa ella.

3. [T.] Restare con un palmo di naso, *dell'uso; Scornato, o anche Sorpreso. V.* Naso.

4. [T.] *Per enf. di Piccolo spazio.* Un palmo di terreno. — Pochi palmi di terreno.

5. **A palmo a palmo**, *propriamente vale Un palmo per volta.* (*M.*)

6. **A palmo a palmo**, *enf. dell'Acquistare terreno, o sim., in guerra, e vale A poco a poco. Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 12. (*M.*) Non si dee presupporre che la grazia trionfatrice vinca sempre le piazze anche inespugnabili, al primo assalto. Questo è rarissimo. Per lo più le ha da vincere a palmo a palmo.

[G.M.] *E nel propr.* Conoscere un luogo, una città, una casa a palmo a palmo; *Conoscerne tutte le più minute particolarità.*

[T.] Palmo per palmo, *segnatam. del misurare, dell'esaminare, del venirsi movendo per uno spazio.*

7. (Arche.) *Misura lineare greca e romana. Presso i Greci il* palmo maggiore *era di cinque dita; il minore di quattro dita, ossia tre pollici, e il doppio palmo greco di otto dita. Presso i Romani era di due sorte: il* palmo maggiore, o dodrante, *era lungo quanto la mano ossia dodici dita, ed il* palmo minore o palma, *era il traverso della mano, cioè quattro dita escluso il pollice, giunte trasversalmente* ($^1/_4$ *del piede*); *equivale a tre pollici.* (*Mt.*)

[Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 15. Il piede quattro palmi minori. Perciochè vi era il palmo maggiore, e 'l minore. Il maggiore, che da' Greci si diceva spitama, è della mano distesa, cioè dalla punta del dito minimo alla punta del dito grosso, e conteneva questo palmo maggiore dodici dita. Il minore, che da' Greci si diceva Παλαιστή, era per il largo della mano, e conteneva quattro dita. Onde il piede, che era di 4 di tai palmi minori, veniva ad aver 16 dita. *Zab. Cast. Ponti*, 1. Palmi tre (*romani*) fanno il passetto: dieci la canna: cinquantasette e mezzo la catena che serve per misurare le distanze ed i terreni.

PALMOLA. *S. f.* [Palm.] *Ramo rimondo, lungo circa un metro e mezzo, che ha per arte o per natura da due a quattro rebbii. Serve a levar la paglia dall'aja, per ammucchiar strame o sim. In Tosc. dicesi anche* Palmola, *ed ha per lo più due rebbii.* [Grad.] *La forca a tre rebbii, di cui si servono per*

le aje, chiamasi palmola *se è di giusta grandezza; vi sono però anche* palmolini e palmoloni. *Della pala del remo, aur. lat.*

PALMOLINO. *S. m. Dim. di* PALMOLA. (Palm.) *Manico lunghissimo di legno, il restante di ferro: ha due soli rebbii. Si caricano i covoni sul carro, si costruiscono i pagliai o sim. Ve ne sono anche tutti di legno e li chiamano* Palmolini. *In altro senso* Palmulus, *in Apic.*

PALMOLONE. *V.* PALMOLA.

† PALMONE. *S. m. La definizion è nell'esempio seg. Cr.* 10. 24. 2. (*C*) Queste verghe piccole impaniate si ficchino lievemente nelle verghe de' palmoni, che sono pertiche grandi di rami d'arbori verdi, e massimamente di quercia, aventi nel capo superiore quattro, o cinque verghe un poco elevate, nelle quali si ficcano le verghe sottilissime impaniate; e quando quel palmone sarà ben fornito di verghe impaniate,... *E num.* 3. Gli uccelli, che volan per l'aria, chiamano e gli chiamati si pongono sopra 'l detto palmone impaniato. *Adesso questi palmoni si chiamano* Fantocci.

† PALMOSO. *Agg. Abbondante di palme. In Virg. — Car. En.* 3. 1111. (*C*) Indietro ne lasciammo La palmosa Seline (*Selinunte*). [T.] *Meno inusit. suonerebbe* Palmifero, *ch'è in Ov.*

PALMUCCIA. *S. f.* [Cast.] *Dim. di* PALMA. (Phoenix dactylifera, *Lin.*) *Lorenz. Coltiv. Monti*, 2. 66. Aperto agevol varco In orcio antico a la palmuccia intera L'indusse (*l'innesto*) e lo colmò di terren molle.

PALO. *S. m. Legno ritondo, e non molto grosso che per lo più serve per sostegno de' frutti. Aur. lat. Cr.* 5. 21. 5. (*C*) Lasciatine certi rami, apparecchiano molti pali da vigna. *Dant. Inf.* 19. O qual che se', che 'l di su tien di sotto, Anima trista, come pal commessa, Comincia' io a dir, se puoi, fa motto. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 5. *tit.* Per dovere essere arso con lei, e legato ad un palo. *Bern. Rim.* 1. 26. Abbiate cura, Chè in quei paesi la si fa co' pali.

[Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 39. I pali per appoggiarle sono molto buoni di castagna... Ogni palo deve esser stagionato e dritto, acciò la vite guidandosi per esso venga a esser dritta; sia bene acuto da basso, non sia molto lungo acciò non pigli vento. [Laz.] *Dial. S. Greg.* 1. 3. Rimase appiccato per lo piede alla siepe, perciocchè il calzamento si tenne a un palo della siepe. *E appresso:* Gli trasse il piede ch'era tenuto per lo calzamento dal palo.

[T.] *Prov. Tosc.* 205. Cattivo è quel palo che non può stare un anno in terra (*di chi tende a mutare soggiorno o condizione*).

[T.] *Prov. Tosc.* 369. Piantato come un palo. — Sta lì come un palo. — Pare un palo. [G.M.] *Fag. Rim.* Ritto come un palo. — E' fa il palo; Sta lì a fare il palo.

[T.] *Prov.* Ogni vite vuole il suo palo. *Ogni ragazza vuol marito, immag. non lusinghiera a' mariti.*

[Cont.] *Per simil. Cart. Art. ined. G.* III. 2. Domeneddio, quando fece me, fece poi anche nascer voi per mio bisogno: onde io vengo a esser vite retta e guidata da un palo che mi fa parere più che non sono.

Prov. **Aguzzarsi il palo in sul ginocchio**; *e vale Far cosa, di che e' ne sia per incoglier male; simile a quell'altro:* Darsi della scure in sul piè. (*C*)

Prov. **Saltare di palo in frasca**; *modo che vale Passare senza ordine o proposito da un ragionamento in un altro. Varch. Ercol.* 101. (*C*) Quando alcun entra d'un ragionamento in un altro... si dice: tu salti di palo in frasca, o veramente d'Arno in Bachilione. *Petr. Frott.* Rade volte l'alchimia empie la tasca; Così di palo in frasca pur qui siamo. *Fir. Trin.* 2. 5. Oh ve' com'e' salta di palo in frasca! i' ne disgrazio un grillo. *Red. Annot. Ditir.* 62. Ho saltato di palo in frasca: nè dovrei esser proverbiato. Non lo farò più.

[G.M.] *Fortig. Ricciard.* 16. 40. Da' suoi spirti infernali Le fa nudare, e batter con de' pali (*a uso di bastoni*).

2. [Cont.] *Quei legni, o grosse travi, che si conficcano nel terreno per far palificate. G. G. N. sci.* XIII. 31. Uno di quei gran pesi, che per ficcare grossi pali nel terreno si lasciano cadere da qualche altezza sopra uno dei detti pali, (i quali pesi mi pare che gli addimandino berte). *Barbaro, Arch. Vitr.* 135. Ma s'egli non si truova il sodo, e che il suolo sia mosso overo palustre, allora quel luogo si deve cavare e votare, e con pali d'alno o di olivo o di rovere arsicciati conficcare; e con le macchine fatte a questo proposito siano battute le palificate spessissime.

3. [Cont.] **Pali ferrati.** *Leo. da Vinci, Moto acque,* IX. 27. Siccome anco li pali, mentre si ficcano, devono essere ferrati col ferro A.

[Cont.] **Pali a vite.** *Si conoscevano nel cinquecento; ed ora, rimessi in voga, si reputano dai più essere nuova invenzione. Florio, Metall. Agr.* 154. Ciascun palo ha la punta fatta a vite, o vogliam dire a lumaca.

4. [Cont.] **Palo di ferro.** *Leva diritta, che termina ad unghia per lo più fessa da una estremità.* (*Fr.* Palanquin.) *G. G. L. Can.* Un palo di ferro accomodato a far fosse e smuover pietre. *Leo. da Vinci, Moto acque,* IX. 27. E quando vuoi ficcare detti pali, fa il principio di sua bocca col palo di ferro. *Bandi Fior.* XXXVIII. 25. Zappe, zapponi... picconi, pali di ferro grandi e piccoli. = *Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Noi ti darem tante d'uno di questi pali di ferro sopra la testa, che noi ti farem cader morto. [Giust.] *Cecchi I Riv.* II. 9. Un ago si darà per aver un pal di ferro. = *Bern. Orl. Inn.* 13. 32. (*C*) A quell'orribil sasso n'è venuto, Forato a forza di pali, e martelli.

[Laz.] *Anche semplicem.* Palo *signif. la Leva sopra indicata. Tac. Dav. Ann.* 3. 46. I nostri con accette e beccastrini, come avessono a mandar giù torri, quelle ferramenta e membra squarciavano, o con pali o forconi atterravano quelle massacce.

5. [T.] *Il supplizio de' Turchi.* Condannare al palo. *Rime burl.* (*Franzesi*) 206. (*Fanf.*) Fanno venir di Spagna uomin pagati, Di Turchia pali, e da la Magna i Lanzi, E di Francia e di qua lance e soldati. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 18. 34. Del palo liberato dal periglio.

6. [Val.] *Detto per dileggio d'Uomo grossolano. Fag. Rim.* 2. 297. Quando veggo un qualche palo ritto Tutto d'un pezzo... Allor io dico...

7. **Palo in pelliccia.** *Dicesi fig. d'uomo magro, che è osso e pelle. Buon. Fier.* 3. 1. 4. (*M.*) Oh che visi di mummie, oh che mormicche, Che catriussi, che pali in pelliccia!

8. **Ficcare il palo.** *Far fermata, Far alto. Non usit. Pucc. Centil.* 3. 72. Appressandosi a Roma ficcò il palo, Per riposarsi.

9. [Laz.] **Legare al palo.** *Attaccarvi uno con funi. Cavalc. Pungil.* c. 2. Sentenziò che quel morto fosse legato a un palo, e quelli che si riputavano suoi figli lo saettassero.

10. **Lanciare il palo.** *Fig. vale Fare alcuna difficile e faticosa impresa. Non usit. Lasc. Spir.* 5. 2. (*C*) Io dirò, che tu dirai, ch'egli abbia fatto qualche gran faccenda: parti egli poco, ch'egli abbia lanciato il palo?

11. (Bot. e Farm.) **Legno palo.** *Legno dell'albero che produce la noce del Bene, così detto perchè fu creduto buono per le malattie dei reni. Red. Lett.* 2. 233. (*C*) Potrebbe innacquare il vino con acqua, nella quale avesse levato un bollore qualche porzioncella di legno palo. *E Cons.* 2. 5. Dopo due ore di avergli presi, la signora beverà una libbra di decozione di legno palo, che per altro nome è detto nefritico. *E appresso:* Bevendo due ore dopo, come ho detto di sopra, una libbra di infusion di legno palo.

12. (Bot.) [D.Pont.] **Palo di Vacca.** *Nome volgare di un albero detto anche* Legno di Vacca, *originario della famiglia delle Sapotacee, conosciuto dai Botanici sotto il nome di* Galactodendron utile. *Le incisioni fatte alla corteccia lasciano fluire una grande quantità di succhio d'un bianco di latte innocuo e di un sapore balsamico adoperato dai Mori come un vero latte nutritivo.*

13. (Mar.) [Fin.] Palo. *Asta verticale di abete addossata e fissata lungo la faccia poppiera degli alberi maggiori e sulla quale scorrono i cerchi od i canestrelli delle rande.*

14. **Palo telegrafico.** (Fis.) [Gov.] *Palo di legno ben secco, e meglio se imbevuto di bitume, sul quale si attaccano le campanelle di vetro o di porcellana destinate a sostenere i fili del telegrafo elettrico.*

PALOMBA. *S. f.* [Cont.] *Colomba. Non com. V.* PALOMBO. Palumba *lat. aur., la selvatica. Rosco, Agr. Her.* 248. Son tre sorte di palombe, l'una è salvatica... Altre son palombe di colombara, altre dimestiche e casalenghe, e queste son le migliori.

PALOMBACCIO. *S. m. Lo stesso che* Colombaccio. *Fortig. cap.* 10. (*M.*) I palombacci all'invischiate fronde Cadono in terra in folla.

PALOMBARO. *S. m. Uomo che ha l'arte di andar sott'acqua. Gr.* Κολυμβάω. Columbarium *in Fest., di dove il remo esce per tuffarsi nell'acqua.* Colymbus, *luogo da nuotare, Lamprid. e Prud. — In altro senso* Palumbarius, *Gl. Philox. — Franc. Barb.* 257. 18. (*C*) E aggi buono orciero, palombaro e gabbiero.

2. **Campana da palombaro.** (Fis. Tecn.) [Gov.] *Vasto recipiente aperto alla parte inferiore e messo in comunicazione per via di tubi con un serbatojo d'aria compressa.* La campana da Palombaro si cala nelle acque profonde chiudendovi sotto i lavoranti che debbono eseguire qualche opera sott'acqua. L'aria che vi riman chiusa, e che può essere rinnovata mediante apposito meccanismo, permette a chi vi sta entro di soggiornarvi per lungo tempo senza troppa molestia.

PALOMBELLA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano della* Columba oenas, *Linn. Uccello dell'ordine dei Gallinacei, il quale è più piccolo del Palumbo ed è di passaggio in Italia. In Catullo* Columbulus; Palumbula, *Onom. lat. gr. — Car. Long. Sof.* 21. (*M.*) Presero ancora diletto di una palombella, sentendola d'una vicina selva boscarecciamente lamentare. [T.] *Nei Canti pop.*

PALOMBINA. *S. f. Dim. di Palombo femmina.* (*Fanf.*) *Fir. nov.* 8. 293. (*M.*) Quando voi intendeste che una semplice palombina, il dì medesimo ch'ella usciva del nidio, avesse preso due volponi maschi ..

PALOMBINA. *S. f.* (Agr.) *Spezie d'uva. Del color vario, come quello delle colombe. Sod. Colt.* 121. (*C*) L'uva palombina è negra, e bianca, e... ama il terreno, come s'è detto amare il ciregiuolo dolce.

† PALOMBINO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* PALOMBO. *Apul.* Palumbulus. *Roseo, Agr. Her.* 250. Parimente quando allevano (*i colombi*) non se gli dia a mangiar orzo, che non lo possono inghiottire e dar a' palombini, quando si muoion di fame.

PALOMBO. *S. m.* (Zool.) *Colombo salvatico. Aur. lat.* Palumbus, *Linn. Car. Long. Sof.* 67. (*M.*) Commiato gli dierono (*a Dafni*), forzandolo a portare a Lamone, ed a Mirtale tutti i tordi, e i palombi che s'erano presi.

PALOMBO. *S. m.* [Bell.] *Nome del* (Galeus canis, *Bonap.*) *pesce dell'ordine dei Selaci, affine agli Squali, o Pesci cani: trovasi nel Mediterraneo. Red. Esp. nat.* 41. (*C*) Molto simile alla fabbrica degli intestini del pesce palombo.

PALOMBOTTO. [G.M.] *S. m. Dim. di* PALOMBO; *del pesce* (*V.*). Un palombotto di due libbre.

† PALOMBOLA. *S. f.* (Agr.) *Nome che si dava a' fichi fiori. Ricord. Malesp.* 222. (*C*) Quegli di Sorrento mandarono una loro galea con loro ambasciadori a Ruggeri, con quattro cofani di fichi fiori, i quali chiamavano palombole. *E appresso:* Messer l'Ammiraglio... da parte del comune tuo di Sorrento, scipati queste palombole.

PALONE. *S. m. Accr. di* PALO. *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 4. 87. (*Gh.*) Se si vogliono pali da viti si tagliano (*i castagni a ciò destinati*) ogni cinque anni al pari di terra: se si vogliono paloni da bronconi e da pergole, ogni dieci anni.

[Cont.] **Palone ferrato.** *Bart. C. Arch. Alb.* 106. 42. Pali con le punte di ferro, quali chiamano paloni ferrati.

2. Paloni, *sono anche certi Pezzi di trave, o altri simili robusti legni, piantati fortemente in terra, a uguali distanze, per sostegno della greppia e della sua sponda. Carena.* (*Fanf.*)

PALOSCIO. *S. m. Spezie di spada corta da un sol taglio.* (*Fanf.*) *Vive in qualche dial.*

PALPABILE. *Agg. com. Che ha corpo, Che si può palpare. In S. Girol. e Oros. — Amm. ant.* 23. 4. 5. (*C*) Nello 'nferno sarà freddo importabile, fuoco che non si spegne, verme immortale, puzza sopra l'altre, tenebre palpabili. *Vas. Op. Vit.* 3. 11. (*M.*) Sotto il qual genere si comprendono tutte le forme, e tutti i corpi retti e non retti, palpabili ed impalpabili, visibili e non visibili.

2. *Per Chiaro, Aperto, e, come si dice, Quasi da toccarsi con mano. Mor. S. Greg.* (*C*) Certamente elli sarà palpabile quanto alla verità della natura. *Guicc. Stor.* 15. 724. Queste ragioni tanto evidenti, e tanto palpabili....

[Laz.] *Anche in senso fig. Coll. SS. PP.* 4. 18. Dell'utilità della battaglia... tra la carne e lo spirito... manifestamente è dichiarato in tal modo, che noi crediamo ch'ella sia fatta per alcuno modo palpabile alle nostre mani.

PALPABILISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* PALPA-

BILMENTE. *Bertin. Specch.* 19. (*Gh.*) Il medesimo tumor duro si sente tuttavia nel corpo dell'utero palpabilissimamente.

PALPABILISSIMO. *Agg. Superl. di* PALPABILE.

2. *E nel senso del* § 2 *di* Palpabile. *Segner. Pred.* 16. 6. (*C*) Questo è un discorso evidente, palpabilissimo, indubitato. [T.] *Il Segneri anco ne' Paneg.*

PALPABILITÀ. *Astr. di* PALPABILE. *È in Oros.* [Cerq.] *Lo richiede il suo contr.* Impalpabilità *usato dal Gozz. Nov.* 1. 70.

PALPABILMENTE. *Avv. Da* PALPABILE. *Rucell. V. Alb.* 2. 9. 60. (*M.*) Osservansi gli oggetti che passan pe' sensi alla fantasia, i quali palpabilmente si giudicano, e secondo la sostanza di quel ch'e' sono.

2. *Per Chiaramente, Apertamente. Bart. As.* 1. 1. 49. (*M.*) Ben fece egli loro più volte toccar palpabilmente con mano l'empietà, non meno che la vanità degl'insegnamenti. [T.] *L'usa anco l'Alf.*

PALPAMENTO. *S. m. Il palpare, Tasteggiamento, Toccamento.* (*C*) *È in Amm. In Prud.* Palpamen. [Camp.] *Bib. Is.* 32. E son fatte le tenebre, e palpamento (*tenebrae et palpatio*) sopra le spelunche in sempiterno.

PALPANTE. *Part. pres. di* PALPARE. *Che palpa. Amet.* 77. (*C*) Quello (*fuoco*) alquanto fuminante, nascoso sotto la cenere, mi cosse la mano palpante.

2. [Camp.] *Fig. Che adula, Che lusinga. S. Gir. Pist.* 71. Cotali rumoretti e gloriette e palpanti adulatori fuggi come nemici.

PALPARE. *V. a. Aff. al lat. aur.* Palpare. *Toccare, Brancicare. Dant. Rim.* 31. (*C*) Qui vivo e morto, come vuoi, mi palpi. *Pataff.* 9. Tu palpi il copertojo fuor del letto. *Cavalc. Med. cuor.* 214. La dote della impassibilità mostrò, quando dopo la resurrezione si lasciò palpare le cicatrici delle fedite (*la stampa ha* : ferite). *Guidott. Bett.* 99. (*M.*) Tutto ciò che pone il dicitore, si mostri sì chiaramente, che paja che si palpi sempre con mano.

2. *Per Accarezzare, Far vezzi. Vit. SS. Pad.* 2. 353. (*C*) Allora ella mi cominciò tutto a palpare, e con una pietà femminile tutto strofinare. *Car. En.* 1. 1168. (*M.*) Lo palpa, e 'l bacia, e in grembo lo si reca. (*qui parla di Didone che faceva vezzi a Cupido in forma di Ascanio*).

3. *Trasl. Lusingare, Adulare. Dial. S. Greg.* 1. 22. (*C*) Se alcuno difetto d'altrui non lo palpava, anzi... *Omel. S. Greg.* 1. 22. (*M.*) Sono comparate le parole de' savii ai chiovi ed agli stimoli, però che non sanno palpare le colpe de' peccatori, ma pugnere. *Vit. S. Franc.* 219. Non sapea Beato Francesco palpar le colpe altrui, ovvero appianare sanza riprendere. *Fr. Giord.* Il predicatore adunque debba tagliare e 'ncendere le peccata, e non palpare, e lisciare.

4. Palpare gli usci, *vale Far l'accattone, Andar mendicando. Non usit. Albert.* 1. 22. (*M.*) Chi ama lo suo figliuolo, sì lo batte spesso, acciocchè egli sia lieto di lui alla fine, e non palpi gli usci de' suoi vicini.

5. *N. ass. e fig. per Certificarsi. M. V.* 3. 6 (*C*) Senza rendere al santo Padre il debito onore, quasi palpando, per lo trattato tenuto col Vicecancelliere dell'imperadore.

6. (Mar.) [Fin.] *Tenere i remi colle pale immerse nell'acqua, ferme e di taglio.* [Camp.] *Diz. marit. mil.* Palpare è quando si tengono le pale dei remi nell'acqua e i gironi alti per trattenere il vascello che non cammini.

PALPATINA. [L.B.] *S. f. Dim. fam. di* PALPATA; *ma nel posit. non è d'uso, nè ben suonerebbe.*

† PALPATIVO. *Agg. Che ha forza, e possibilità di palpare. Zibald. Andr.* 113. (*C*) Li sentimenti del toccare son propriamente questi, per virtù toccativa e palpativa.

PALPATO. [G.M.] *Part. pass.* e *Agg. Da* PALPARE.

[Laz.] *In senso spirit. Sentire intimam. Coll. SS. Pad.* 14. 13. Vedutala (*la sentenza spirituale*) e palpata ne' tuoi sentimenti. (*Qui non evidente.*)

PALPATORE. *Verb. m. di* PALPARE. *Chi o che palpa. Non com.* [Camp.] *Mor. S. Greg.* Io dico così che quello corpo lo quale Cristo mostrò alli discepoli fu veramente corpo palpabile; ma di poi che furono confermati nella Fede li cuori di quelli palpatori.

2. *Fig. Adulatore, Lusingatore.* (*C*) *Non importerebbe che il senso fig. In Plauto.*

PALPATRICE. *Verb. f. di* PALPATORE. *Fig. Lusingatrice, Adulatrice. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 180. (*M.*) Si dee donar ciò alla costumanza de' poeti, nazione vana, e, siccome degli altri, di sè stessa palpatrice e adulatrice.

† PALPAZIONE. *S. f.* [Camp.] *L'azione del palpare, Palpamento. Nella Volg.*

2. † *Fig. Adulazione. Aur. lat. S. Gio. Gris. Om.* Che vale adunque la blanda e lusinghevole palpazione di parole?

PALPEBRA. *S. f.* (Anat.) *Prolungamento della pelle della faccia, che sta tesa dinanzi a ciascuno degli occhi, ed ha origine nell'orlo esterno della cavità orbitale. È propriamente un cerchio continuo, ma si vuole riguardarla come composta di due parti; onde si dice* Le palpebre, *e si distinguono in* superiore *ed* inferiore. *Servono a coprire l'occhio, ravvicinandosi l'una all'altra. Negli uccelli havvi una terza palpebra verticale sola accennata nell'uomo dalla membrana nictitante. Le commessure delle palpebre diconsi* Angoli dell'occhio, *distinti in* Maggiore *od* Interno, *e* Minore *od* Esterno. *Ambe sono convesse anteriormente ed hanno molte rughe trasversali, circolari e concentriche. Sugli orli delle palpebre è una serie di peli detti* Ciglia *e* Nepitello. (*Mt.*) *Il plur. aur. lat.* [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 36. Palpebra superiore è quella picciola parte che circonda l'occhio di sopra; Occhio è quello che è contenuto dalla palpebra superiore e inferiore. = *Fr. Jac. Tod.* 1. 3 6. (*C*) Palpebre rovesciate Pajono insanguinate. *Cr.* 4. 19. 1. Apposta agli occhi, delle palpebre i grossi umori assottiglia, e dissecca. *Dant. Par.* 30. E sì come di lei bevve la gronda Delle palpebre mie, così mi parve Di sua lunghezza divenuta tonda. *Red. Cons.* 1. 6. Nell'estremo lembo della palpebra dell'occhio sinistro apparvero tre minutissimi tubercoletti

[Cont.] *Delle bestie. Garz. M. Cav.* I. 1. Le palpebre grandi, lunghe, e tisse di pelo.

PALPEBRALE. *Agg. com.* (Anat.) *Che appartiene, Che è relativo alle palpebre.* (*Mt*) *In Prud.*, Palpebraris *in Cel. Aurel.*

Dicesi di arteria, di vene, di muscoli, ecc. (*Fanf.*)

PALPEBRARE. [T.] *V. n. Quel che il dial. lucch.* Lappoleggiare (*V.*). *Muovere le palpebre, aprendo e chiudendo l'occhio a riprese; il Ferrari nell'Etimologia ha che in qualche dial. dicesi* Palpignare, *nel Genov.* Parpelà. Palpebrare, *come derivante da voce più nota, sarebbe più inteso in ogni parte d'Italia; ma giova prescegliere le forme toscane, prescelte da' nostri maggiori. A ogni modo, il morboso agitare delle palpebre, chi volesse denotarlo con sola una voce, non potrebbe toglierla da* Lappoleggiare, *e direbbe assai chiaro* Palpebrazione spasmodica, *o sim. Cel. Aurel.* Sine ulla palpebratione e Palpebrant aegrotantes: *e* Visus attentus, et frequenter palpebrans.

PALPEBRAZIONE. [T.] *S. f. V.* PALPEBRARE.

† PALPEBRO. *S. m. Lo stesso che* Palpebra. *M. Aldobr. P. N.* 84. (*C*) Donò loro la natura assai di covertura, siccome le ciglia, i palpebri, per conservargli.

PALPEGGIAMENTO. *S. m. L'atto del palpeggiare.* Palpus *in Pl.* — *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 78. (*M.*) Certo non sarebbe sovvenuto loro di profondarsi con la mente in que' palpeggiamenti disocchiati, e sdentati per così dire.

PALPEGGIARE. *V. a. Brancicare. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 79. (*C*) *E* 133. I pronti e inclinati per natura al riso conviene, che sopra ogn'altra cosa sfuggano e temano il solleticare, e il palpeggiare quelle parti del corpo più molli, più tenere. [T.] *Trinc. Agric.* 47. Si dirompa (*il capo della vite*), si palpeggi e s'addolcisca colle mani, tirandolo abbasso tanto che... [T.] *Piuttosto cadrebbe del Palpare molesto, sconveniente, lubrico.*

2. *Fig. Adulare. Plut. Adr. Op. mor.* (*M.*) Si lasci pigliare, e palpeggiandolo riesca domestico e mansueto, biasimando le cose, i costumi, e le persone che s'accorge essere odiate da colui.

† PALPEGGIATA. *S. f. Toccata.* (*Fanf.*) Palpatus *s. m., in Mar. Mercat.*

PALPEGGIATINA. *S. f. Dim. di* PALPEGGIATA. *Toccatina.* (*Fanf.*) [Val.] *Fag. Comm.* 1. 98. Salutai profondamente quelle belle monete d'oro, diedi loro una palpeggiatina.

PALPEGGIATO. [T.] *Part. pass. di* PALPEGGIARE.

PALPEVOLE. *Agg. com. Palpabile, che si può toccare. Fr. Jac. Cestol.* (*Fanf.*)

† PALPIRO. *S. m.* [Camp.] *Per Palpebro. Ditt.* I. 2. Ond'ello con mano Lo palpir prese, e la vista scoperse. *E Com. Ditt.* I. 3. Gli occhi sporticando, cioè levando su i palpiri per fare agli occhi porta.

PALPITAMENTO. *S. m. Palpitazione.* (*Fanf.*)

PALPITANTE. *Part. pres. di* PALPITARE. *Che palpita. Fiamm.* 7. 10. (*C*) Guardante davanti da sè il suo amante pieno di sangue, e ancora con poca vita palpitante. *Ar. Fur.* 36. 17. Ove nel campo la figlia d'Amone Con palpitante cuor Ruggiero aspetta. *Red. Oss. an.* 144. Vidi chiaramente il cuor palpitante e vivo insieme co' moti del residuo del sangue, che entrava, ed usciva dal cuore! [T.] *Dat. Selv.* 1. 78. All'affannata Dea qualche ristoro Reca l'aura benigna e la fragranza Dolce conforto al palpitante seno. — Sto con il cuore palpitante per tutti loro.

2. *Per simil. Accompagnato quasi da palpito. Buonar. Descr. Nozz. p.* 33. *lin.* 7. (*Gh.*) Oltre alla maraviglia cotale pompa e dolcezza celestiale svegliò in coloro che la videro un certo palpitante diletto, che...

3. *E fig. Bemb. Asol.* 2. 125. (*C*) Pare a vedere un uomo miracolo di pura ambra palpitante in fresca falda di neve.

PALPITARE. *V. n. ass. Frequentemente muoversi, ed è proprio Quel battere che fa il cuore per qualche passione. Aur. lat. Dial. S. Greg. M.* 2. 28. (*C*) Trovarono questo monaco, che tutto tremava, e palpitava. *Vit. SS. Pad.* 2. 383. Pareva morto, e fuori di sè; se non che ancora nel petto rispirava, e palpitava. *Petr. Son.* 158. *part.* I. Il qual dì, e notte palpitando cerco. *Menz. Rim.* 1. 16. Quando, ai nemici avverso, Fe' lor per tema palpitare i cuori.

2. *Detto per simil. dell'agitarsi convulsivo delle membra del corpo. Car. En.* 1. 345. (*M.*) Rivolti alla preda... Mentre è tiepida ancor, mentre che palpita, Lunghi schidioni, e gran caldaje apprestano (*parla della carne degli animali uccisi alla caccia*). *Ovid. Simint.* 2. 51. (*Man.*) Palpitava (*la lingua*) come suole saltare la coda della tagliata serpe.

[Cont.] *Garz. M. Cav.* II. 7. I segni sono: le giunture ora distese ed ora ritratte, palpitare e tremare tutto il corpo, e sudare, e talora spargere per bocca schiuma.

3. [T.] *Fig. di desiderio, di tema.* Mi palpita sempre il cuore per lei.

PALPITATIVO. *Agg. Accompagnato da palpitazione, Manifestante palpitazione. Bertin. Fals. scop.* 135. *verso la fine.* (*Gh.*) Il signor Bertini... sospettò che que' sintomi palpitativi... non fossero in realtà soffogamenti uterini, ma...

PALPITAZIONCELLA. *S. f. Dim. di* PALPITAZIONE. *Leggera palpitazione.* (*Fanf.*) *Pap. Cons.* 2. 251. (*M.*) Vengono afflitte (*alcune donne*) da palpitazioncelle di cuore.

PALPITAZIONE. *S. f. Moto violento, sconcertato, frequente e convulsivo del cuore, accompagnato da oppressione, da difficoltà di respiro, da abbattimento di forze.* (*Fanf.*) *In Plin.* — *Red. Cons.* 1. 220. (*C*) A queste fermate non vi è accompagnamento veruno di palpitazione di cuore. *Salvin. Disc.* 2. 420. È una palpitazione di cuore, un tremito, un ribrezzo.

[Cont.] *Loc. Teatro arc.* 214. Contro la palpitazione, o tremor di cuore (*vale questo medicamento*), pigliato in acqua cordiale.

[T.] Patisce di palpitazione al cuore. *E ass.* Patisce di palpitazione.

[T.] *Del mal essere attuale. Plur.* Palpitazioni violente.

PALPITO. [T.] *S. m. Movimento del cuore che palpita.* Palpitatus *s. m., in Plin.* [Cerq.] *Buon. Giov. Op. var.* 210. Non senza alcun di cuore occulto palpito. [T.] *Non è la palpitazione morbosa. Un palpito appena sensibile non si suol dire* Palpitazione.

2. [T.] *Quasi fig.* I palpiti dell'amore, e *sim.*; *frase abusata e logora.*

† PALPONE, o † A PALPONE. *Avv.* [Camp.] *Lo stesso che Tentone, Tentoni, A tentone.* Palpo, onis *s. m., in Pers.* — *Bib. Job.* 5. Di dìe cadranno in tenebre, e nel mezzodì andranno a palpone (*palpabunt in meridie*), come fosse di notte. *Cennin. Tratt. Pitt.* 118. (*Gh.*) Riscaldala bene (*la pietra da brunire*); poi tasta l'oro se vuol essere ancor brunito; va'lo palpone tastando sempre con dubbio.

† PALTONARE. *V. n. Far la vita del paltoniere.* [Cerq.] *A. Pucc. V. Rim. Cin. Pist.* 464. E non fu sua intenzione, Quando da prima cominciò il convento, Che il Paltonar ci sia comandamento.

† PALTONATO. *Agg. Che è da paltone. Fr. Jac. Tod.* 5. 3. 5. (*C*) Amar cosa creata, Ribalda, paltonata, Piena di feditade.

† PALTONE. *S. m. Colui che va limosinando, Paltoniere, Pitocco.* (*Fanf.*) *Lo derivano da Appaltare, in dispr. de' Pubblicani. Altri lo vuole aff. a* Pol-

trone; *altri da* Paltano, *corruz. di* Pantano *in qualche dial. Fr.* Pautonier méchant. *Politi, dial. Sen.* Appaltonato, *Infurfantito. Men. Stat. Cartag.* Gyrovagus, Paltonarius. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) A guisa che far veggiamo a questi paltoni Franceschi, si diedero ad andar la limosina addomandando. *Fr. Jac. Tod.* 3. 5. Regno celestiale, La real nazione Non si confà al paltone.

† PALTONEGGIARE. *V. n. ass. Birboneggiare.* V. BIRBONEGGIARE.

† PALTONERÌA. *S. f. Qualità di paltoniere.* (*Fanf.*)
2. † *Per Dissolutezza. Sen. Pist.* (*C*) L'altro che sempre vive in ebrietade, ed in paltonería, è chiamato uomo temperato e di grande astinenza.

† PALTONIERE, e † PALTONIERO. *S. m. Lo stesso che* Paltone. (*Fanf.*) V. PALTONE. *Non morto affatto nella ling. scritta. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Essi son per madre discesi di paltoniere, e perciò non è da maravigliarsi, se volentier dimoran con paltonieri. *Franc. Sacch. Rim.* 40. Non ti provar più in arme, o paltoniere, Poichè viltà ti giunse nell'arcione. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 2. Tanto son soavi li stracci d'un mendico, e d'un paltoniere disprezzato, quanto la porpora reverita de i senatori, e de i Re.
2. † *Trasl. Sen. Pist.* 94. (*C*) Tu sai, ch'a torto chiede castità dalla moglie colui, che l'altrui moglie corrompe, e del suo corpo è paltoniere.

† PALTONIERO. *Agg. Di paltone, Di paltoniere. Bellin. Disc.* 2. 371. (*M.*) Così si vide in brev'ora cangiata in alchimia trionfale l'alchimia paltoniera. (*Qui fig.*)

PALUCCIATA. [L.B.] *S. f. fam. Colpo di* PALUCCIO. Prendere uno a palucciate.

PALUCCIO. [L.B.] *S. m. Piccolo palo. Non ha il senso che del* § 1 *di* Paletto.

PALUDACCIO. *Pegg. di* PALUDE. *Fir. As.* 254. (*C*) Quando tu ti credevi essere uscito dell'acqua, e tu trovavi certi paludacci, che vi si andava fino alle cigne. [Cont.] *Cat. P. Arch.* I. 3. Avendole l'eccellenzia del duca Cosimo asciugate molte acque accolte, e paludacci, ch'erano intorno a tal città, per più parti di tal maremma, onde l'ha ridotta più sana...

PALUDALE. *Agg. com. Di palude, Di natura di palude. Non com. Cr.* 7. 1. 4. (*C*) Sarà prossimano a natura di palude, e producerà giunchi, pannie, e quadrelli, e simiglianti paludali erbe. *E* 11. 12. 1. L'acqua, miglior di tutte a inaffiare i campi, e a maturare il letame, è la paludale, ovvero delle fossora.

PALUDAMENTO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Paludamentum. *Sopravveste militare dei Romani. T. stor. Val. Mass.* (*C*) La menò coperta d'un paludamento di porpora. *Salvin. Disc.* 1. 440. (*M.*) Forzato (*Giulio Cesare*) a salvarsi a nuoto..., portò alto colla sinistra i libri, co' denti tenendo il paludamento, o vesta imperatoria. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 312. Sia più da stimare... Del paludamento militare.
2. *È usato genericamente senza riferirsi ai tempi romani, in senso di Manto regio. Menz. Rim.* 2. 129. (*M.*) E tu segui color che son di sfregio Alle nobili Muse; e orpello e tresche Credi che sien paludamento regio. *Borgher. Eseq. Filip. p.* 22. (*Gh.*) Il seguente medaglione portava effigiata una gran donna splendidamente vestita con paludamento e diadema regale.
3. [Val.] *Detta anco la Toga curiale. Fag. Rim.* 7. 111. Io... in quel magistrale Rinvolto criminal paludamento,... In maestà sedea nel tribunale.

† PALUDANO. *Agg. Di palude, Palustre. Salvin. Annot. T. B.* (*Fanf.*)

PALUDATO. *Agg. Vestito col paludamento. T. stor. Aur. lat. Liv. Dec. l.* 1. *cap.* 33. (*C*) Il Console escendo del suo palazzo paludato, vide sua gente apparecchiata. [T.] Statua antica, paludata.

PALUDE. *S. com. Aff. al lat. aur.* Palus, udis. *Luogo basso dove stagna, e si ferma l'acqua, e l'estate per lo più s'asciuga. V. il detto a* PADULE. [Cont.] *Cat. P. Arch.* I. 3. Palude d'acqua dolce di buona altezza di fondo. *Agr. Geol. Min. Metall.* 131. *v.* Le quali raccolte di acqua tra sè differiscono; per che i laghi hanno gran copia di acque, la dove ne hanno le paludi poca, e poco profonda. = *Dant. Inf.* 3. (*C*) Quinci fur quete le lanose gote Al nocchier della livida palude. *E Purg.* 5. Corsi al palude, e le cannucce, e 'l braco M'impigliàr sì, ch'io caddi. *Petr. Canz.* 7. 4. *part.* II. Cercar m'ha fatto deserti paesi..., Monti, valli, paludi, e mari e fiumi. *Vegez.* 107. Ad andare per ispesse, e fonde selve, o per paludi,... *Red. Ins.* 86. I quali raccontano, che dalla terra, dal fango, e dalla belletta de' fiumi, e dalle paludi s'ingenerano infinite maniere di animali.
2. Disseccare *o* Seccare una palude. *Ridurla in istato secco. Borgh. Vinc. Op.* 1. 28. (*Gh.*) Se l'anno di Roma 536, quando fu questa passata (*di Annibale*), paludi ci erano, sarebbe manifestissimo segno che elle non fossero state da lui (*da Ercole*) disseccate. *E* 1. 23. *in principio.* Il quale (*Ercole*) vogl ono... seccasse la palude che ci era, e ci edificasse questa città. *Menz. Op.* 3. 94. Altri seccarono le paludi vastissime, e ne ferono granajo all'Italia. *Alber. L. B. Archit. p.* 375. Gioverà o seccare le paludi affatto, o veramente far che vi sia di molta acqua di rivi, o di fiume, o di mare.
3. † *Per Fossa di letame. Cresc. l.* 2. *c.* 14. *v.* 1. *p.* 114. (*Gh.*) Al tutto è convenientissimo nutrimento delle piante il letame nella palude, putrefatto con temperata umiditade, e mischiato di convenienie sterco. *Cr.* 1. 7. 6. (*Man.*) Allato alle capanne delle bestie si faccia un palude, o vero fossa.

PALUDELLO. *S. m. Piccolo palude.* (*Fanf.*) *Non com.*

† PALUDELLO. *S. m. Piccolo pallio. Val. Mass. S.* (*C*) Gettò 'l paludello suo, che ella avea ottimo, sopra il fochettolo, e subitamente il fuoco diede fiamma. (*Forse err. per* Palliolo, *o sim.*) Palliolum, *aur. lat.*

† PALUDESCO. *Agg. Paludale, Palustre.* Paludester, *Cassiod. Tito Liv. Volg.* 202 *col.* 2. (*Fanf.*)

PALUDINA. [Bell.] *Genere di Molluschi gasteropodi dell'ordine dei Pettinibranchi, i quali hanno un guscio turbinato, di colore verdastro, e vivono nelle acque dolci dei laghi, dei fossi, ecc.*

PALUDOSO. *Agg. Di natura di palude, Acquoso. Aur. lat.* [Cont.] *Cond. V. Buonarr.* 39. Bisognava fare una strada di parecchie miglia per le montagne, per forza di picconi; e pel piano con palafitte, come quello che era paludoso. *Gugl. Nat. fiumi,* I. 53. Se il fondo del fiume è ghiaroso o sassoso, si dice fiume in ghiara; se arenoso, si dice fiume in sabbia; se paludoso, si dice fiume paludoso. = *Pallad. cap.* 7. (*C*) È da vietare il luogo paludoso al tutto. *Cas. Rim. Son.* 26. Mentre fra valli paludose ed ime Ritengon me larve turbate, e mostri. *Ricett. Fior.* 1. 142. Capi di papaveri bianchi, che non sieno nati in luoghi umidi e paludosi. *E* 193. Possonsi pigliare (*le vipere*) nel principio della state in luoghi discosti dal mare, e da' luoghi paludosi.

† PALUMBO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano della* Columba palumbus, *Linn. Uccello dell'ordine dei Gallinacci, comune in Italia nella stagione estiva. Nidifica sugli alti alberi. V. anche* PALOMBO).

PALUSTRE. *Agg. com. Aff. al lat. aur.* Palustris. *Di palude, Di natura di palude, Che cresce, alligna, o abita nel palude.* (*Fanf.*) *Petr. Son.* 95. *part.* I. (*C*) Ponm' in cielo, od in terra, od in abisso, In alto poggio, in valle ima e palustre. *Liv. Dec.* 3. Per le vigilie, e per lo notturno umore, e per lo palustre gielo, il quale gli gravava la testa. *Menz. Rim.* 1. 197. Benchè di sormontare invan s'affanna Oltre alle nubi un roco augel palustre. [Cors.] *Bartol. Grand. Crist. cap.* 6. (*T.* 1. *p.* 175.) Cui, per pietà avutane, prese d'in su la sponda al fiume, dove, tra... giunchi e cotali erbe palustri, l'avea la madre riposto. [Val.] *Cocch. Bagn.* 21. Non ha però mai negletta la cura dell'acque palustri e delle bevibili. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 245. Era una volta il padule di Fucecchio, tenuto con somma vigilanza assai netto, e ripulito dalla gran quantità di erbe palustri, delle quali è abbondantissimo.
[Sel.] Miasma palustre, Aria palustre. [T.] Fieni palustri.
2. [T.] *Targ. Relaz. Febbr.* 24. Febbri palustri addossatesi a coloro che si sono nella stagione calda trattenuti in Maremma.

PALUZZO. *S. m. Dim. di* PALO. *Palo sottile e piccolo. Magaz. Colt.* 1. 28. (*Man.*) E con un paluzzo si lega.

† PALVESARO e † PALVESAJO. *S. m. Soldato armato di palvese. M. V.* 2. 31. (*C*) Con ordine di palvesari e balestrieri senza contrasto riempierono i loro frascati. *Ricord. Malesp.* 142. Per simile modo de' palvesari l'una bianca, entrovi un palvese vermiglio. *Franc. Sacch. Rim.* 14. Oltre buon palvesari, Seguite fanti là, e balestrieri. *Segr. Fior. Stor.* 2. 37. Altra insegna portavano i balestrieri, ed altra i palvesari.

† PALVESATA. *S. f.* (Mil.) *Ordinanza antica militare coperta co' loro palvesi.* (*Fanf.*) *Serd. Stor.* 1. 50. (*C*) Fatta una testudine, o palvesata, si cuoprono di maniera tutti sotto lo scudo, che non vi resta alcuno luogo di ferirgli.
2. † *Riparo tumultuario fatto con palvesi e altro, Serraglio di palvesi.* (*Fanf.*) *Stor. Ajolf.* (*C*) Fece tirare sul muro molte targhe, e usci, e palvesi, e fece una palvesata.

† PALVESE. *S. m. Parese* (*V.*). *Stor. Ajolf.* (*C*) Fece tirare sul muro molte targhe, e usci, e palvesi. *G. V.* 10. 29. 4. E col palvese al braccio, ed elmi in capo, si misono sotto le mura. *Franc. Sacch. Rim.* 40. Con raffi, con palvesi, e cervelliere. *Din. Comp.* 1 8. Il Vescovo, che avea corta vista, domandò: quelle che mura sono? fugli risposto: i palvesi de' nimici. [Laz.] *Franc. Sacch. Nov.* 5. Innanzi a quello (*esercito*) de' Fiorentini venia uno palvese, dove era dipinto il giglio. *E nov.* 132. Fra li quali fu mandato uno frate Antonio..., il quale avea un palvese in braccio, con uno battaglio d'una sua campana in collo... Lo detto frate cadde sul detto palvese, e non potendo sbracciar lo palvese, non si potea levare.
2. † *Palvesajo, Armato di palvese. Din. Comp.* 1. 8. (*M.*) I capitani della guerra misono i feditori alla fronte della schiera, e i palvesi col campo bianco, e giglio vermiglio furono attelati dinanzi.

† PAMPANA. *S. f. Lo stesso che* Pampano. *Sannaz. Arcad. Egl.* 10. (*M.*) E delle pampane si van nudrendo, che per l'erba adunano.
2. † A pampana e A tutta pampana. *Alla grande, Sfoggiatamente.* (*Fanf.*) [T.] *Forse corruzione di* Pompa. = *Nelli, J. A. Comed.* 3. 338. (*Gh.*) Di già il padrone ha parlato per far scrivere a diverse Accademie, perchè mandino sonetti pel suo sposalizio, che, poi farà stampare, perchè vuol far le cose a tutta pampana.
3. † A pampana, *vale lo stesso che* Con tutto il suo agio, e senza pensieri. *Es.*: Accese il sigaro, e si sdrajò a pampana sulla poltrona. *È modo dell'uso senese.* (*Fanf.*)

† PAMPANAIO. *Agg. Che produce pampani.* Pampinarius, *Colum.* — *Pallad. Febbr.* 9. (*C*) Il tralcio pampanajo nasce nel duro della vite; e perchè egli faccia uve, non è da aver però per fruttifero.

† PAMPANATA. *S. f. Quella stufa che si fa alla botte per purgarla, composta di cenere e di pampani. In altro senso* Pampinatio, *Colum.* — *Dav. Colt. c.* 14. (*C*) Riditi delle pampanate.

PAMPANO. *V.* PAMPINO. [L.B.] *In Fir. più com.* Pampani.

PAMPANOSO. *V.* PAMPINOSO.

† PAMPANUTO. *Agg. Pampineo, Di pampano. Ovid. Simint.* 141. (*Man.*) Muova (*Bacco*) l'asta velata di pampanute frondi.
2. † *Per Coperto di pampani. Ars. Bucol. Egl.* 1. (*Man.*) Le pampanute piante Vuol cercar tutte. *Ovid. Simint.* 2. 224. Vennevi le ripieghevoli ellere, e insiememente le viti pampanute. *Pulc. Driad.* 1. 15. Nè le viti pampanute In quelle piagge ancor non eran sute. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 177. Tralci pampanuti.

† PAMPARIGIO. *S. m. Cialda.* (*Fanf.*)
2. † *Ostia da sigillar lettere. È voce senese, dove per altro dicono* Pamperigi. *La scrisse nel secondo significato il Fagiuoli.* (*Fanf.*)

† PAMPINARIO. *Agg. m.* (Agr.) *Aggiunto di quei tralci o sermenti che nascono attorno al duro e in sommo della vite, e fanno poco frutto. Cr.* 4. 12. 4. (*C*) Da lasciar sono i sermenti, ma non attorno al duro, nè in sommo, perocchè questi, come pampinarii, men fanno frutto. *E* 4. 13. 1. Li quali, tagliato il capo, siccome i pampinarii, del duro son costretti uscire.

PAMPINEO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Pampineus. *Pampinoso. Del verso. Poliz. Stanz.* 1. 84. (*M.*) Quella tessendo vaghe e liete ombrelle, Pur con pampinee fronde Apollo scaccia. *Salvin. Eneid.* 16. Nè quei che trionfante con pampinee Briglie il carro maneggia, Bacco. [T.] Pampineo colle.

PAMPINIFERO. *Agg. Che reca pampini, Che rende pampini. Del verso. Salvin. Opp. Cacc.* 4. 153. (*M.*) Or le pantere son ferina Razza, ma per avanti non feroci Fiere, ma femmine erano serene, Vinose, pampinifere, divote Di trieteridi feste.

PAMPINIFORME. *Agg. com. comp. Che ha forma di pampino.* (*Fanf.*)

PAMPINO e PAMPANO. *S. m. La foglia delle viti. Aur. lat. Car. Lett.* 2. 234. (*M.*) E Bacco col tirso rinvolto d'ellere e di pampani. *Alam. Colt.* 6. 150. A salvar l'uve Non è il pampino assai, sì folta il cielo Con orribil romor grandine avventa. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 70. *v.* Germinerà di nuovo un pampino, ove arai spampinato; il quale nasciuto,

non resta occhio in quella rama che io anno vegnente con frutto germini. = *Pallad. Magg.* 2. (*C*) Si vogliono spampanar le viti, quando son teneri i pampani. *Cr.* 4. 17. 8. Ancora alcune (*viti*) sono sì liete, e grasse, che per la grandezza de' pampani le vigne chiuggono, e adombrano. *Amet.* 88. Non altramente cambiandosi, che le tele delle figliuole del re Mineo, in tralci con pampani, per lo peccato commesso del dispregiato Bacco. [L.B.] Una foglia di pampano.

Andare in pampani, *dicesi delle viti che lussureggiano in foglie e non portano frutto. Soder. Tratt. Vit.* 39. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Quelle (*viti*) che fanno troppo grande il rigoglio e se ne vanno in pampani, essendo in lati caldi e aperti si ritirino co'l potarle di novembre.

2. *Fig. per Vana apparenza, Vanità, Inutilità. Segner. Div. M. V.* 19. (*Gh.*) Non dà altro che al più meri pampani di parole, di proteste, di offerte. *E Mann. Agost.* 13. 3. Tu come ti puoi dar vanto di amare il prossimo con simigliante efficacia, mentre il tuo amore è sterile, non dà frutti, ma tutto si sfoga in pampani di parole.

3. [Sav.] **Dar de' pampani per uva**; *fig. Ingannare. Cant. pop. tosc.* Solo una cosa mi tiene in paura, Che mi diate de' pampani per uva.

4. **Assai pampani e poca uva**, *dicesi quando alla grande apparenza e alle grandi dimostrazioni non rispondono gli effetti.* (*C*)

Nello stesso senso dicesi proverb. Cecch. Donz. 3. 3. (*C*) Men pampani, e più uve.

5. *Fig. Grappolo d'uva. Chiabr. Rim.* 1. 406. (*M.*) E bagneran le mense i vin spumanti, Cui distillaro i pampini di Creta.

PAMPINOSO e **PAMPANOSO.** *Agg. Pieno di pampani. In Colum.* — *Alam. Colt.* 1. 12. (*C*) Ma lieta un giorno Le pampinose corna, i tralci, e l'uve Sovra 'l sostenitor sicura avvolga. *E* 2. 48. Che pampinosa ancor Silen la fronte Non aveva 'n que' dì. *Tass. Ger.* 20. 99. Come olmo a cui la pampinosa pianta Cupida s'avviticchi, e si marite. *Car. En.* 3. 216. (*Man.*) Trapassammo di Nasso i pampinosi Colli, e Bacco onorammo. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 10. (*M.*) Oggi qualunque vigna pon la sua gloria nell'essere pampanosa.

[T.] *Prov. Tosc.* 255. La vigna pampinosa fa poca uva. — Il pampinoso autunno, *è di quegli epit. de' verseggianti, come dire* Il freddo inverno *e* La calda state.

2. *E fig. Segner. Miser.* 8. (*Man.*) Scorgea ben egli come quei miserabili si adulassero per virtù quanto più pampanose, tanto più sterili.

† **PANACCIA.** *S. f. Sorta di confezione per conservare il vino. Cr.* 4. 40. 4. (*C*) Confezione è mirabile al vino conservare, che si chiama panaccia. Togli aloè dramme due, incenso dramme due, amomo dramme due, meliloto dramme quattro, spiganardi dramme due, folio dramme quattro, mirra dramme due: tutte queste cose legate metti in ciascun vaso, poichè 'l vino quivi sarà stato messo,...

PANACCIO. *S. m. Pegg. di* PANE. *Tristo pane e di mal sapore.* (*Fanf.*) *Svet. Ross. Vit.* 3. 81. (*Man.*) E di nuovo assaltandolo la sete e la fame, ributtò un poco di panaccio lordo, che gli fu portato innanzi.

† **PÀNACE.** *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle araliacee, e della pentandria diginia del sistema di Linneo. La specie principale è il Panace di cinque foglie volgarmente conosciuto sotto il nome di* Genseny, Sinfeny *o* Ginzay, *tenuto in grandissimo pregio dai Cinesi in grazia della radice, che risguardano siccome un rimedio sovrano in ogni sorta di malattia e specialmente in quelle che dipendono da debolezza di ventricolo, da soppressa traspirazione, e da qualche malattia esantematica retrocessa, per cui nello stile figurato degli asiatici si trova sotto ai nomi enfatici di* Spirito puro della terra, Regina delle piante, Radice d'immortalità. *Trovasi presso di noi nelle officine, cui s'adopera di rado nella cura delle malattie. Ricett. Fior.* 1. 44. (*C*) Ha la sua radice bianca (*il levistico*), e odorata, simile al panace eraclea. *In Apul.*, Panax *in Plin.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 189. Erbe strate per terra, e che non hanno fusto; le quali sono la gramigna, con la sanguinella, e l'altre spezie; il panace eracleo, che pur anche in Italia si ritrova, l'erba stella, la qual però è anche tra le domestiche.

PANACEA. *S. f. Lo stesso che* Panace. *Aur. lat. Ricett. Fir.* 1. 51. (*C*) L'opoponaco è il sugo, che stilla dalla radice, ovvero dal gambo intaccato della panacéa, chiamata panace erculeo da Dioscoride. *Tass. Ger.* 11. 74. E dal fonte di Libia i sacri umori, E l'odorata panacéa vi mesce. *Red. Cons.* 2. *g.* 1. E nulla le giovò La greca panacéa, l'egizia manna. [Tor.] *E Lett.* 1. 230. Della nuova tintura di oro fatta in Inghilterra, e delle maravigliose sue virtù di panacea, io non ne credo niente. *Virg. En.* 125. E sughi, e l'odorifera panacea occultamente sparse. [Val.] *Lanc. Eneid.* 12. 755. Venus... recò... sughi e l'odorifera panacea.

2. *Si dice anche per Rimedio universale.* (*Fanf.*) [Cam.] *Mag. rel. varie p.* 77. Mi son trovato a veder vendere (*la polpa de' cocchi di Maldive*) a peso d'argento, stimandola una spezie di panacea buona a tutti i mali e particolarmente ai veleni.

3. *Trasl.* [T.] Spacciano gli Statuti per panacea di tutti i malori. — Ma se fosse ammorbato lo stesso Statuto?

† **PANAGGIO.** *S. m. Provvisione di pane. M. V.* 9. 37. (*C*) Cominciarono tutti a patteggiarsi con lui, e li davano panaggio, e danari.

† **PANAGGIO.** *S. m. Aferesi di* Appanaggio. *Davil.* 2. 346. (*Gh.*) Dopo la morte sua ritornarono al dominio regio le signorie d'Angiò, d'Alansone e di Berri, che gli erano state assegnate per suo panaggio.

† **PANAJO.** *Agg. Di pane. V.* PANARIO. *Pataff.* 4. (*C*) Mattaniccio, che hai gozzo panajo (*cioè: preparato a mangiar molto pane*).

2. [G.M.] *Aggiunto di una sorta di mela.* Mele panaje.

PANAGRO. *S. m. Rete ritorta da pescare.* (*Fanf.*)

PANARE. *V. a. T. di cucin. Involgere pezzetti di carne, o altra cosa, nel pan grattato, prima di cuocerli.* (*Fanf.*)

PANARIO. (Chim.) [Sel.] *Agg. che unito talvolta ai nomi generici di* Fermento *e* Fermentazione, *fu usato per denotare tanto il fermento che fa lievitare la pasta di farina, quanto il lievitare, o la fermentazione di essa.* Panarius *agg. dubbio. V. De Vit.* Paniceus, *agg., in Serv.*

† **PANARMONÌA.** *S. f. Dal gr.* Πᾶν, *Tutto, e* Ἁρμονία, *Armonia; Armonia completa.* (Mus.) [Ross.] *Accordo di terza, di quinta, ottava e decima. Don.* 2. 38. 109. Cinque viole, con la voce che canta, potranno ad un bisogno fare quella massima consonanza detta *panharmonia*, nella quale entrano tutte le consonanze.

† **PANARMONICO.** *Agg. Da* PANARMONÌA. (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di strumento che contiene le corde di tutte le armonie o tuoni. Don. Pr.* 1. 307. Ai quali istrumenti tutti ch'hanno più di tre intervalli per tuono, meglio conviene il nome di Panarmonici... perchè contengono le corde di tutte le Armonie, o Tuoni insieme mescolati. *E Tr.* 2. 327. Essendo cinque le armoniche principali: doria, iastia, frigia, eolia, lidia (non essendo le altre se non plagali, e subalterne di queste) qualunque instrumento pentarmonico si potrà chiamare anco panarmonico, perchè conterrà le dette cinque tutte intere e distese, e l'altre dieci plagali anch'esse, quasi separate, e distese.

† **PANATA.** *S. f. Sorta di minestra fatta di pane, con aggiungervi alle volte espressione di semi di popone; e talvolta si fa con uova. Menz. Sat.* 3. (*C*) Oh! s'io credea che 'l far da Truffaldino, O Pascariel che la panata succia, M'avesse a guadagnar più d'un fiorino, Io mi facea scolar di Scaramuccia.

† *In prov.:* Egli ha fatta la panata al diavolo, *e vale Egli ha guadagnato per altri. Serd. Prov.* (*M.*) *Nel Ven.* Panata, *la pappa.*

2. *Per Colpo di pezzo di pane. Lasc.* 1. 249. (*M.*) L'ha tocco più picchiate, Panate, e piattellate, Che non ha peli addosso.

PANATELLA. *S. f. Dim. di* PANATA. *Vive nel Ven.* — *Red. Lett.* 2. 240. (*M.*) Le lattate fatte co' semi freddi, e le panatelle saranno a proposito. *In Fir.* Impiastri di pappa e malva e pappa e latte.

† *Di pappe da mangiare.* [Cont.] *Dalla Croce G. Cir.* 26. 10. Panatella cotta nel brodo di picciol pollo, o capretto, o vitello.

PANATENEO. *Agg.* (Arch.) Feste panatenee *eran quelle che in Atene facevansi ad onore di Pallade.* (*Fanf.*) *In Filarg. V. De Vit.*

PANATICA. *S. f. Panaggio. G. V.* 9. 112. 2. (*C*) Ma la gente del Principato, ch'erano intorno di 30 galee, trovandosi in loro paesi, gridarono rinfrescamento, e panatica. *M. V.* 2. 25. Fornite le galee di panatica, e di ciò ch'avieno bisogno... si partirono da Genova.

2. [T.] Panatica, *quel che si paga nelle barche per il mantenimento di chi non è marinaro.*

PANATO. *Part. pass. e Agg. Da* PANARE. *Involto nel pan grattato.* (*Man.*) [G.M.] Bistecche panate e cotte in gratella; Braciolìne panate, e cotte col burro nel tegame.

2. **Acqua panata**, *dicesi Quella nella quale sia stato del pane abbrustolito.* (*Man.*) [T.] *Mei C. Metod. Cur. trad.* 131. Se le nutrici si vivessero di latte di vacca, di semi, di radici..., che null'altro bevessero che acqua panata, od acqua d'orzo, o liquori non fermentati, e si mantenessero monde e dolci, il latte loro... riuscirebbe un nettare effettivo. *Targ. Relaz. Febbr.* 251.

† **PANATOJO.** *S. m. Dipanatojo* (*V.*), *Arcolajo.* (*Fanf.*) *V.* Panicula, *De Vit.* — *Sagg. Rim. Sacch. batt.* c. 3. *st.* 5. (*M.*) Ragazzi che facean nuovo sermone, Trecche sonando, e panatoi ritorti.

† **PANATELLO.** *S. m. Dim. di* PANE. *Panellino. Sull'anal. di* Panattiere, *e sim. Franc. Sacch. nov.* 254. (*C*) E, per maggiore dilezione, dare prima mangiare a uno a uno mezzo panatello, o mezzo biscottello.

PANATTERÌA. *S. f.* [Cont.] *Luogo in cui si fa e si vende il pane. Cit. Tipocosm.* 502. Il panatiere, e le panaterìe, e 'l vender pane. *Usa in qualche dial.*

† **PANATTIERA.** *S. f. Vaso in che alla mensa dei Grandi si pone il pane per l'uso loro. Rinucc. T. Us. Fior.* 287. (*Man.*) Non avevano panattiera, ma una tazza con salvietta. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 95. Segue la panattiera e la posata.

PANATTIERE. *S. m. Quegli che fa, o ha in custodia il pane.* Panarius *Gl. Vet., Chrysol.* Panictoria mulier *o* Panicoctrix; Panifex *Teod. Prisc. e Gl. Philox.;* Panificus *Gl. Gr. Lat.* [T.] *Lenz. Biadaj.* Fornajo *o* panattiere. (*Due cose che ora confondonsi*) [Cont.] *Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 250. Ha preso ora l'appalto uno, di far vendere tutto il pane in cento venti magazzeni, con peso di mandare il pane a' forni, dar la sera il prezzo al panattiere del pane ricevuto.

2. [G.M.] *E femm. Segner. Crist. Instr.* 1. 21. 4. Sembrino tante panattiere, in procinto di mettere il pane in forno. — *Ma adesso,* Fornajo, Fornaja.

3. [T.] *Uffizio di chi aveva in custodia il pane e altro mangiare nelle case de' grandi.* Il gran panattiere di Faraone. *Sen. Pist.* 95. (*C*) Il panattier mio non avea fior di pane, ma e' n'avea il castaldo, e 'l lavoratore. *E appresso:* E tacerò de' panattieri, e degli altri, che ministrano, e de' siniscalchi.

† **PANBOLLITO** e **PAMBOLLITO.** *S. m. comp. Pappa.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 4. 2. 5. (*M.*) Anche tu, scroccatore, spulcialetti..., Biascica pambolliti, e gonfiaventri. [G.M.] *Serdonat. prov.* Chi vuol vedere il bambin fiorito, non lo cavi da panbollito; *A' bambini fa buono la pappa. È la voce usuale.* — Pan bollito *per far le polpette. Non si direbbe* Pappa; *nè* Pappa e latte *direbbesi* Pan bollito. *V.* PANCOTTO.

Cecch. Donz. 2. 6. (*C*) Povera Faustina, to' su quel bel marito Di settant'anni; fagli il pan bollito. *Alleg.* 180. M' ha, come dir, ripien di pan bollito (Pur lo dirò) la forma del cappello. *Malm.* 8. 40. E se mangiar non posson carne e frutte, Elle s'ajutan con de' pan bolliti. *V.* PAMBOLLITO.

PANCA. *S. f. Arnese o Tavola larga su cui possono insieme adagiarsi più persone. V. anche* BANCA *o* BANCO *e fam. Anco nel Sen.* Banca, *come nel Ven. Ted.* Bank ; *fr.* Banc. *B. lat.* Bancus. *Rammenta anche* Abacus. *In qualche dial.* Planca *in Fest. e* Palladio, *e secondo altri in Plin., che accenna a* Planus. *Altri lo fanno contratto di* Palanca, *aff. a* Palo. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 18. 11. E scusandosi anche di sedere in panca, sedeasi anzi in terra. = *Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) E puoi veder me, e la mia famiglia dormire su per le panche. *E nov.* 2. *g.* 6. Fatta di presente una bella panca venire di fuori dal forno, gli pregò che sedessero. *Cron. Morell.* 280. Venne la cosa a tanto, che molti ne morivano per la via, e su per le panche, come abbandonati. *G. V.* 8. 12. 4. Quando i detti Priori uscirono dell'ufficio, furono loro picchiate le panche dietro con le caviglie, e gittati sassi. *M. V.* 8. 39. Ne' loro consigli usando atti e parole non belle contro gli ambasciadori del Comune di Firenze, non lasciandogli dire, suffolando, e picchiando le panche, quando faceano loro diceria.

[T.] *Prov. Tosc.* 76. A fame pane, a sete acqua, a sonno panca. (*Il vero bisogno si contenta del poco.*)

2. **Andare alla paura.** *Dicesi de' bambini i quali quando cominciano a andar ritti, si appoggiano alle panche. Alleg.* 171. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Tascherelle da tener cheti i bambini in fasce, o ver che zampettando, non ancor vanno alla panca. [T.] *Prov. Tosc.* 115. Quando il tuo diavolo nacque, il mio andava ritto alla panca (*era già a studio. Io la so più lunga di te*).

3. † **Non si potere,** o *sim.*, **rizzare, o levare a panca** *è modo proverb. che si dice del Trovarsi in malo stato, e non poter riaversi. Franc. Sacch. nov.* 160. (*C*) Hannoci questi lor muli concio sì oggi la nostra mercatanzia, che non la ne rizzeremo a panca di quest'anno. *Malm.* 10. 20. Perch'ei bada a studiar declinazioni, Più non si può farlo levare a panca.

4. **Essere panca da tenebre,** *vale Essere disgraziatissimo. Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 505. *col.* 1. *in principio.* (*Gh.*) *Tenebre* si dicono nella settimana santa, quando, per devota rappresentazione, alla fine dell'officio si danno in mano certe bacchette con le quali, spenti i lumi, si batte su le panche; onde ne venne la maniera bassa proverbiale Essere panca da tenebre, *d'un battuto e ribattuto dagli uomini affliggitori e da un' ostinata disgrazia.* [G.M.] *Adesso diciamo,* Essere la panca delle tenebre, *di uno a cui tutti danno addosso, o tutti bistrattano come il peggiore, o anco di uno al quale si suole d'ordinario ricorrere quando s'abbiano alle mani cose fastidiose da distrigare.* Quando io ero scolare, egli era la panca delle tenebre nella scuola. Quando ci sono impicci, si sa, tutti addosso a me! Io sono la panca delle tenebre!

5. [L.B.] Panche delle chiese, *ove sedersi dall'una parte e dall'altra inginocchiarsi.* — Panche del teatro. — Delle scuole. [T.] Non ancora lasciate le panche delle scuole, s'impancano e scrivono giornali, e trinciano giudizii sulla fama degli scrittori e sulla fama de' popoli.

6. [L.B.] *Prov. fam.* Leva le panche e metti le panche. *Per chi s'affaccenda per fare e disfare e rifare daccapo.*

7. [Fanf.] *Scansia. Pluteo ecc. Vespas. Bisticci.* 480. Fece fare le panche da tenere i libri, le quali si veggono infino al presente dì.

PANCACCIA. *S. f. Pegg. di* PANCA. [T.] *Bern. Rim. burl.* 1. 5. In questo, addosso a due pancacce vecchie, Vidi posto un lettuccio, anzi un canile.

2. † Panca, *in luoghi pubblici, dove si ragunano gli uomini a cicalare.* (*Fanf.*) *Cant. Carn. Paol. Ott.* 25. (*C*) Chi vuol udir bugie, o novellacce, Venga ascoltar costoro, Che si stan tutto il dì sulle pancacce. *Varch. Suoc.* 4. 1. Sono stato... dalla pancaccia de' Pupilli, e da quella del Proconsolo, e finalmente non lo truovo nè in cielo, nè in terra. *Malm.* 6. 69. Un di coloro fu ch'alla pancaccia Taglian le legne addosso alle persone. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 47. È poca fatica a gli scioperati, stando alle pancaccie, nelle botteghe, censurare le azioni altrui; bisogna conforme al proverbio, pigliar del legno, e fare, e allora si conosce quanta differenza sia dal biasimare all'operare.

Far le veglie a una pancaccia d'una cosa. *V.* VEGLIA.

† PANCACCIAJO. *S. m. Lo stesso che* Pancacciere. *Papia. Burchiell.* (*Fanf.*)

† PANCACCIERE. *S. m. Quegli che si diletta di trovarsi alla pancaccia. Buon. Fier.* 4. 4. 2. (*C*) Oziosi pancaccier, che osservatori Di chiunque passi, o dà d'intoppo ad essi, Ne formano il model, levan la pianta. *E appresso:* Chiamami ozioso, Pancaccier, chiacchierone, e ghiandajone.

2. † *E fig. Bellin. Disc.* 1. 113. (*M.*) Di piantarci, e di ficcare la quale (*carota*) s'industriò quel macchinista beffardo, quel bajone, quel pancacciere stianta girandole di quello scioperato di Luciano.

† PANCACCINO. *S. m. Lo stesso che* Pancacciere. *Leop. cap.* 70. (*M.*) Io gli vorrei veder con questi occhiali, Per farne fede a tutti i pancaccini.

PANCACCIO. *S. m. Cassapanca grande da potervisi anche sdrajare. Cron. di Ran. Sardo.* (*Fanf.*) *Non com. in questo senso.*

2. [L.B.] *Piano largo di legno con panchette da starvi anco più persone a giacere; a uso de' militi e de' carcerati.* Dormire a pancaccio. = *Tartin. Bonif. mar. tos. p.* 200. *lin.* 2. (*Gh.*) Le forniture degli alloggi eran date in appalti, estesi alle somministrazioni non tanto dei sacconi e pancacci, quanto del fuoco, lume, acqua potabile,...

PANCACCIONE. [T.] *Accr. di* PANCA. *Non propriam. peggiorativo come dalla desin. appurrebbe.* [T.] Pancaccione a spalliera.

PANCACCIUOLO e PANCACIOLO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Gladiolo,* Gladiolus communis, *che cresce in abbondanza nelle messi, notevole per il suo fiore piuttosto grande e d'un bel rosso porporino. Ciriff. Calv.* 19. *Burch.* 1. 78.

† PANCALE. *S. m. Panno col quale si cuopre la panca per ornamento.* [T.] *Non usit., ma sarebbe proprio a distinguere.* = *Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. (*C*) Cominciò a spazzar le camere, e ordinarle, ed a far porre capoletti e pancali per le sale. *Pecor. g.* 9. *nov.* 1. Fece mettere in questa camera... drappi di damasco lavorati d'oro, capoletti, e pancali.

† PANCARNE. *S. m. comp. Schiacciata composta di farina e di carne.* (*Fanf.*) *V. nel De Vit* Panchretarius; *ma questo dal gr.* Πάν, *l'it. da* Pane.

PANCARPO. *S. m.* [Laz.] *Spettacolo degli antichi Romani, in cui robusti, arditi ed esercitati atleti combattevano per una data somma di danaro, ogni sorta di fiere, nell'anfiteatro. Dal gr.* Πάν e Καρπός, *in orig. ogni sorta di frutti, e poi ogni varietà di fiori, ed infine per metaf., mischia con belve di varie specie. Coll. SS. Pad.* 5. 14. Come suole avvenire di coloro, che usano di fare assalto contro a ogni maniera di bestie dinanzi a' re del mondo per alcuno guadagno temporale... E questa cotale maniera di gioco si chiama pancarpo volgarmente.

PANCATA. *S. f. Quella quantità di persone che seggono in sur una panca. Buon. Fier.* 2. 4. 13. (*C*) Tal ch'uno stesso cerchio, una pancata, Fa di più fogge due o tre persone.

2. (Agr.) **Pancata.** *Dicesi anche a Due o più anguillari di viti posti l'uno vicino all'altro.* [T.] *Come in Virg. Georg.* 2. 361. Summasque sequi tabulata per ulmos. *E D.* 3. 31. Scendean nel fior di banco in banco. = *Dav. Colt. c.* 2. (*C*) Dubitasi qualsia meglio, la vigna, o la pancata. La vigna fa vino migliore; la pancata, arbuscello, brunecone, e pergola ne fanno più. *E appresso:* Fanne la prova in una pancata di quattro filari. [Cont.] *Sod. Arb.* 117. Campi che sono riquadrati dalle pancate di viti, o in terzo, o quarto, o quinto doppi di viti.

3. [G.M.] *Colpo dato colla panca.* Tramutava le panche, e, nel passare, gli diede, non volendo, una pancata nello stinco.

† PANCELLO. *S. m. Pannicello. Fr. Jac. Tod.* 2. 4. (*M.*) Del parto del ventre, Che fu molto amaro, Sì mi lavaro, E diermi pancelli.

† PANCERONE. *S. m. Accr. di* PANCIERA. *Corazza. Potrebbe vivere come voce stor. Malm.* 1. 22. (*C*) Però si metta in arme, chè un presente Le fa d'un panceron, che ancorchè usato... [Sav.] *Corsin. Torr.* 8. 10. Con certi spiedi da forar le pance, Malgrado d'ogni saldo pancerone.

PANCETTA e † PANZETTA. *S. f. Dim. di* PANCIA, ecc. *Car. Lett.* 1. 98. (*C*) Starvene costà voi solo agiatamente a vezzeggiarvi cotesta panzetta. *E Lett. Tomit.* (*Man.*) Il Corvino intende che s'allegra; Antonietto rifà la pancetta; noi altri ci accorciamo tutti lo stomaco.

2. [L.B.] *Della persona che ha una pancia ragguardevole, fam. di cel.* Mastro Pancetta. — Che fa Pancetta?

3. [T.] *Di pesce grosso.* Pancetta di tonno. [G.M.] Una pancetta di sermone.

4. † *Quella parte dell'armatura che cuopre la pancia. Salvin. Voc. Arm.* (*Man.*) Si porta (*il corsaletto*) sotto il giubbone... colla pancetta intera fatta di lana fino a mezza coscia.

PANCETTINA. [L.B.] *S. f. Sottodim. di* PANCIA, *per vezz. o per cel. Di bambino più propriam.; ma d'adulto il dim. è quasi eufem. dell'accrescitivo.* Una pancettina rispettabile.

PANCHETTA. *S. f. Dim. di* PANCA. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 277. (*C*) Trovate sopra... una rustica panchetta sedere al fuoco. *Galil. Tratt. Fort.* 36. (*M.*) La strada coperta... si ricopre con un parapetto alto da essa tre braccia, o poco più, facendovi la panchetta attorno alta due terzi di braccio in circa.

[T.] Panchette alla rustica, *negli orti, ne' viali.* [T.] Panchette del letto.

2. [Camp.] † **Panchetta de' piedi,** *per Sgabello. Bib. Paral.* 1. 28. Io pensai edificare casa, nella quale riposasse l'Arca del patto del Signore, e la panchetta de' piedi del nostro Iddio (*scabellum pedum Dei*). [L.B.] Panchetto per i piedi, *è dell'uso; ma sconveniente a questo senso trasl.*

3. [Giul.] **Panchetta** *nel mugello significa quella palancola onde poter passare qualche torrente o fiumicello.*

4. [Camp.] *T. di Fortif. detta altrimenti* Banchina. *Diz. marit. mil.* Panchetta è opera di terra che si costuma di fare appresso il parapetto del balluardo, larga non meno di tre braccia, e tanto alta che l'archibugio si possa affacciare a tirare. = [Cont.] *G. G. Fort.* XI. 181. Acciocchè si possa più comodamente stare alla difesa, ci si fa intorno una panchetta alta mezzo braccio, e larga altrettanto, o poco più: sopra la quale salendo i difensori più comodamente scoprono la campagna, e vi maneggiano l'arcobugio o la picca. = *Galil. Tratt. fort.* 36. (*M.*) La strada coperta... si ricopre con un parapetto alto da essa tre braccia, o poco più, facendovi la panchetta attorno alta due terzi di braccio in circa.

PANCHETTACCIA. [T.] *Dispr. di* PANCHETTA.

PANCHETTINA. *S. f. Dim. di* PANCHETTA. *Zibald. Andr.* (*C*) S'inginocchiarono tutti nella panchettina bassa. *Fr. Giord. Pred. R.* Si porranno a ginocchioni nella panchettina più umile.

[T.] Panchettine di ferro, del letto.

PANCHETTINO. *S. m. Dim. di* PANCHETTO (*V.*). *Salvin. Iliad.* 520. (*Man.*) E poi s'assise Sopra seggio con borchie d'ariento Bello, ingegnoso, e sotto il panchettino Per li piedi era.

PANCHETTO. *S. m.* [L.B.] *Arnese da sedere, che sta da sè sulle sue quattro gambe senza spalliera, col piano o di legno o imbottito.* = *Bracciol. Scher. Dei,* 8. 55. (*Gh.*) Nel mezzo al prato con un occhio cieco Sovr'un panchetto un gran gatto mammone... S'è posto a bocca, e spiffera un trombone. *E* 14. 7. Per lo capo tiravansi i panchetti, Piatti, e boccali... [L.B.] *Quei delle botteghe di caffè, intorno ai tavolini* Panchette.

2. [L.B.] *Quel da posarvi su i piedi* Panchetto e Panchettino. *Fr.* Taburet.

3. **Panchetto elettrico.** (Fis.) [Gov.] *Panchetto, o Sgabello di legno resinoso bene asciutto, bollito nell'olio seccativo poi verniciato, sostenuto da tre o quattro piedi di vetro, e destinato a portare gli uomini e le cose, che si vogliono elettrizzare. Dicesi anche* Sgabello isolatore.

PANCHINA. [T.] *S. f. Dim. di* PANCA. *Può essere più gentile di* Panchetta. [T.] Panchine in un giardino, in una piazza *di pietra,* e *anche di ferro* e *di legno.*

2. [T.] *Proda di qua e di là delle vie sterrate, che rasenta la fossa di scolo, se c'è, e questa panchina non è più alta del piano della strada e non ha massicciata.* [L.B.] *Si chiama Zanella perchè fatta a zana.*

PANCHINA. *S. f. Sorta di pietra. Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 133. (*Gh.*) Le pietre delle quali si servono per fabbricare in Treggiaja, sono porzioni di strati di tufo impietrito, con entro grosse ostriche ed altre specie di testacei. Questa tal sorta di pietra si trova in grande abondanza per tutte le colline, e da' paesani è chiamata panchina.

PANCIA, e † PANZA. *S. f. Parte del corpo dalla bocca dello stomaco al pettignone.* Hepatia, orum, *in Lucil.* e *Petron. Da* Epa, *levata la prima lettera come in* Pistola. *Spagn.* Pança, *fr.* Pance, *germ.* Die Bäuche, *Gl'intestini;* Der Bauch, *Il ventre. Altri accenna a* Panis *e a* Pantica. *Franc. Sacch. Rim.* 21. (*C*) Parcami altero Amor con una lancia Fender a un dal costato alla pancia. *Dant. Inf.* 25. Co' piè di mezzo gli avvinse la pancia. *Ciriff. Calv.* 2. 63. Cominciò a gridare a quegli arcieri Iscaricasse all'erta nelle pance. *Sagg. nat. esp.* 118. I quali, subito fatto il vôto, si videro notabilmente gonfiare, e quasi tramortiti, venirne colla pancia all'aria. *Bern. Orl. Inn.* 2. 3. (*M.*) L'altro è fatato, fuor che nella pancia.

2. [G.M.] Una pancia di sermone. — Un taglio di pesce nella pancia.

3. *E trasl. Dant. Purg.* 20. (*C*) Senz'arme n'esce, e solo colla lancia, Con la qual giostrò Giuda, e quella punta, Sì ch'a Fiorenza fa scoppiar la pancia.

[T.] *Prov. anche fig.* Chi troppo mangia, la pancia gli duole.

4. [T.] *Di incinta.* Ha la pancia agli occhi.

5. **A pancia all'aria,** o **Colla pancia all'aria,** *vale Supino.* (*Man.*) [Fanf.] *Fortig. Serm. pubbl. dal Bindi,* 10. Mentre noi sull'erba, A pancia all'aria presso alla ragnaja, Cantavam versi nostri oppur d'altrui.

6. [T.] Far pancia, *di chi ingrassa.* Comincia a far pancia, ha fatto una bella pancia. [G.M.] Metter su pancia. — Ha messo su una bella pancia.

[T.] *Fig. Un muro che cedendo, declina dalla sua dirittura,* Fa pancia. *In un rotolo le monete che sguizzano, e non si lasciano avvoltare diritto* Fanno pancia.

7. Grattarsi la pancia, *vale Starsi in ozio. Bern. Orl. Inn.* 32. 27. (C) E che Agramante infin non vada in Francia, Ma stiasi in letto a grattarsi la pancia. *Ar. Fur.* 38. 5). Poi nel bisogno si gratta la pancia, Nell'ozio immenso, abbominoso, e tetro. *E Cass.* 1. Bisogna, che simile-Mente suo padre sia stato, e suo avolo A grattarsi la pancia. *Sen. Ben. Varch.* 4. 15. Standovi sempre in continovo ozio a grattarvi (come si dice volgarmente) la pancia. *Fortig. Ricciard.* 27. 78. E la malizia, e l'ignoranza Stanno nel lardo, e si grattan la panza.

8. Mangiare, Bere, *e sim.* a crepa pancia, *vale Mangiare, Bere, e sim., tanto che quasi crepi la pancia. Red. Lett.* 1. 348. (*Man.*) Volendo a tutti i patti e a dispetto del mondo guarire di qualche lor male irrimediabile, ingollano a crepa pancia, gli strani beveroni di qualche credulo, ma famoso medicastro.

9. Volere serbare la pancia a' fichi, *maniera proverbiale che importa Non volersi esporre ad alcun pericolo. V.* Fico, § 24.

10. [T.] *Fig. Il bisogno e la cura del mangiare, il campamento e i piaceri della gola.* Non pensa che alla pancia. — Tutto per la pancia. — La patria a taluni è la pancia.

11. *Per* La pelle della pancia; *e si dice comunemente delle pelli degli animali, le quali si adoprano per fodere.* (*Fanf.*) *Quad. Cont.* (C) Per un mantel di vajo sgrigiato per la moglie di Andrea suo figliuolo, che fu cento ottanta pance. *Franc. Sacch. nov.* 163. (C) Portava una berretta attorniata intorno intorno con pance di vajo tutte intere. [Cont.] *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 37. A Nicola soprascritto, per pancie sedici di vaio per le maniche de la guarnaccia di Tedda, per soldi 8 la pancia; l. 6, s. 8.

12. [Garg.] *T. di Tintoria.* Pancia di daino, *nome d'uno degli Scuri.*

13. [T.] *Della botte, di vaso qualsiasi.*

14. (Artigl.) [Camp.] *Diz. marit. mil.* Pancia o Ventre del pezzo, si chiama la parte vacua delle artiglierie dai toriglioni (*orecchioni o bracciuoli*) sino al focone.

PANCIACCIA. [T.] *Pegg. di* Pancia.

[T.] *Pers. grassa o per dispr. della voracità o della troppa agiatezza.*

PANCIATA. [T.] *S. f. Mangiata da riempier la pancia. Più com.* Scorpacciata; *ma* Scorpacciata *ha un tr. suo proprio.* Pigliarsi una scorpacciata, *di lettura molta, di veduta di cose belle, d'un piacere qualsiasi.*

Percotimento della pancia, o fatto colla pancia. (*Man.*)

PANCIERA. *S. f. Armadura della pancia. Pecor. g.* 1. *nov.* 2. (C) Aveasi messo addosso una buona panciera. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 14. Ferio Ulisse sì gravemente, che li franse lo scuto e dismagliòeli la panciera.

2. † *Fig. Per Pancia. Ar. Sat.* 2. (C) Gli disse un topolino: se vuoi quinci Uscir, tratti, compar, quella panciera. *Menz. Sat.* 10. Se gli di' che Ciacco Tien colà giuso all'erta la panciera, Esposto al vento, dalla pioggia fiacco, Si smascella di risa.

PANCINA. [T.] *Dim. di* Pancia. *Sempre nel pr. e di pers., non d'anim. come* Pancetta. Pancino *s. m. è più vezz.; ma può anch'esso tenere dell'eufem. accrescitivo. La* pancina *propriam. è la parte del corpo nella sua capacità; il* pancino *è quello che più dà nell'occhio. Le mamme diranno de' loro bambini* Gli duole la pancina. *Anco d'adulto che comincia a far pancia:* Gli ha un bel pancino. Ventriculus, *in Gioven.*

PANCINACCIA. [T.] *S. f. Dispr. di* Pancia, *dove il dim. non ingentilisce punto il pegg. Intendesi per lo più del vizioso badare ai piaceri del ventre.*

PANCINO. [T.] *S. m. V.* Pancina.

PANCIOLLE. *Voce pretta fior., che più comunem. si usa co' verbi* Tenere, Stare, *o sim., e colla particella* In; *vale Con ogni agio, Con comodità disteso sopra comodo sedile.* (*Fanf.*) *Malm.* 1. 82. (C) Ed allegro, a piè pari, ed in panciolle, Senza briga vivesse in pace, e in ozio. *Panan. Poet. teat. v.* 1. *c.* 1. *st.* 8. (*Gh.*) In ozio molle sì alle Muse caro, Sedevano in panciolle e Flacco, e Maro. [T.] *C. Carn.* Sempre in panciolle. [G.M.] *Fag. Rim.* Non è il mio forte, no, di fare il bello, Col lucro sul codione, nè di stare in panciolle, sonando il campanello. *E:* Comanda a tutti, ed ei siede in panciolle.

† *Coll'A. Luc. Mart. Rim. burl.* 229. (C) Messer Giorgio ci tenne a panciolle Con tavole fornite da signori, Col vin da tener sempre il becco in molle.

2. † *E senza particella. Alleg.* 29. (*Man.*) In sulla destra mano Andar pel corso panciolle in carrozza.

PANCIONA. [T.] *S. f. Accr. di* Pancia. *Pare meno maestoso di* Pancione; *e anche per troppo mangiare o per malattia si può avere una* panciona; *il* pancione *è la forma e il rilievo abit.*

2. [T.] *La donna che ha grossa pancia.*

PANCIONE. *S. m. Uomo che ha gran pancia. Car. Long. Sof.* 83. (*M.*) Già s'era Gnatone disposto... quando il pancione, che era ubriaco, e per ogni poco di tentennío barcollava, ad un sol guizzo che fece il giovanetto, si trovò per terra rovescio.

2. [T.] *Grossa pancia. La voce gr.* Ἥπαρ, *corrisponde a un'ebr., che suona insieme* Pancia *e* Pesante. *V.* Panciona.

PANCIOTTINO. [T.] *Dim. di* Panciotto, *nel senso di sottoveste.*

PANCIOTTO. *S. m. Sottoveste tonda cioè senza falde per lo più senza maniche, e con due taschini sul davanti che copre il busto, e portasi immediatamente sotto il vestito esteriore.* (*Fanf.*) *Da quando era l'uso delle sottoveste che scendevano sino alla pancia.* [Cam.] *Prov. Tosc.* 394. È una solenne arroganza voler giudicare di questa razza d'uomini con un cuoricciatolo avezzo a palpitare sotto un panciotto di seta.

PANCIOTTUCCIO. *S. m.* [L.B.] *Panciotto meschino o della forma o della roba.*

PANCIUTO. *Agg. Di grossa pancia.* Ventriosus, *Plauto. In Plin.* Ventruosus. *Bern. Orl. Inn.* 38. 36. (C) Ma egli era panciuto tanto e grasso, Ch'a fatica potea muovere il passo.

[T.] *Prov. Tosc.* 343. Pecora coronta, vacca panciuta, mai non la muta (*da tenersi*).

2. [T.] *Fig. e anche a modo di sost.* I panciuti, *i ben pasciuti, che pensano al ventre, e possono a bell'agio pensarci.*

3. [L.B.] *Fig.* Vaso panciuto, *che sotto il collo gonfia, e s'allarga di molto a mezzo e anco per insino dappiede.* [Tor.] *Mont. Pers. volg.* 1. 5. Esaleratti odor di tanfo da boccal panciuto.

PANCONCELLARE. *V. a. Coprire un'impalcatura di panconcello.* (*Fanf.*)

PANCONCELLATURA. *S. f. L'atto e L'effetto del panconcellare.* (*Fanf.*)

PANCONCELLO. *S. m. Asse sottile assai, con la quale copronsi l'impalcature, e fannosi altri lavori.* (*Fanf.*) [Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* IV. 2. Sopra i puntoni vengono i paradossi *f f:* e sopra questi, sotto i tegoli, i panconcelli *g g*, i quali sporgono fuori del muro in guisa che lo cuoprono co' loro sporti. [G.M.] *Fag. Commed.* Jeri segò una trave Per far de' panconcelli. [T.] *Nell'ammattonato.* Prima i travicelli, o, per più stabilità e pulizia, piane, che sono travicelli più grossi, e sovr'essi il panconcello, e su questo i mattoni.

PANCONE. *S. m. Legno segato lungo e largo, di grossezza sopra a tre dita.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 247. Una travata spessa di puntelli e di legni grossi per lo ritto, che reggevano le centine de gli archi fatti di pancone di noce, ed a poco a poco cavate quelle, che erano in pezzi mal commessi, rimesse di nuovo l'altre di pezzi, lavorate con diligenza. *Lupic. Arch. mil.* 69. Procurerà vi sia gran numero di panconi di noce, di pino, d'olmo, e d'altri legnami per servirsene per letti d'artiglieria, ed infinite altre occorrenze, che bisognano alla maestranza. = *Cant. Carn.* 275. (C) Molti vecchi e già duri panconi... *Ciriff. Calv.* 3. 81. Ch'avrebbono una cupola sfondata Di bronzo, non che un letto di panconi. *E* 3. 87. Ch'era supin sur un pancon posato. *Malm.* 10. 50. Con tutto quell'ordigno, che s'adopra A segare i legnami, ed i panconi.

[G.M.] Il pancone dell'organo; *Piano di legno, nel quale stanno infilate le canne sonanti.*

2. *Accr. di* Panca. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 2. (C) Io sono stato a casa, in piazza, in mercato, al pancone degli Spini, alla loggia de' Tornaquinci, e non l'ho trovato. [Cors.] *E Descr. Pest.* E sopra il solitario, in questi tempi, pancone degli Spini, il venerabile padre frate Alessio... ritrovai. [T.] *Alleg. Rim. Lett.* 220. È più dolce cred'io, stare in segrete, Dove almeno un s'abbioscia in sul pancone, E dorme quanto il sol gli fa la rete.

[T.] *Ove seggono gli accusati chiamati al giudizio.*

3. *Quella panca grossa sopra la quale i legnajuoli lavorano il legname. Malm.* 6. 69. (C) E un diavol legnajuolo in sul groppone Gli ascia il legname, sega, ed impiallaccia, Facendolo servir per suo pancone.

4. (Agr.) *Dicesi anche a una Sorta di terra forte e resistente.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 49. 45. La terra ha sotto filoni doppi, e di più sorti; alcuni sono sabbionosi, alcuni renosi, e alcuni sassosi, e simili, sotto i quali con ordine vario e incerto si truova un pancone serrato e spesso, gagliardissimo a reggere gli edifizii. = *Soder. Colt.* 17. (C) E che si ritruovi vicino alla cima del terreno il pancone. *Lastr. Agric.* 1. 168. (*Gh.*) Il mazzocchio, la civitella e il grano duro richiedono la terra grassa,... come pancone, alberese, ceciarello, e simili. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 381. Quindi gran differenza passa tra i pozzi fatti in terreni alti, e sani sopra il pancone, o agliaia, e quelli scavati in terreni nuovi, e che hanno sotto di sè un antico feccioso fondo di padule.

† PANCONELLA. *S. f. Forma di dim. da* Pancone; *in altro senso da* Panconcello. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* II. 37. Piero di Zanobi, funaiuolo, per tre panconelle d'abeto: auti per mettere suvvi il cartone di Michelagnolo in ballatoio — 14. 7.

PANCONESCO. *Agg. Panconoso. Lastr. Agric.* 5. 48. (*Gh.*) Diverse sorte di terre, cioè renose, ciaccricce, panconesche.

PANCONOSO. *Agg. Che è della natura della terra detta pancone.* (*M.*)

PANCOTTO. *S. m. comp. Pappa, Pan bollito nell'acqua. Red. Cons.* 1. 85. (*M.*) Sia poi minestra stufata, pangrattato, pancotto..., questo non importa. *E* 173. Può essere una pappa brodettata, o bollita, o stufata, ovvero un pangrattato, o un pancotto, o una minestra di tagliolini,... *Dat. Lepid.* 8. (*Man.*) Aveva egli certi ospiti poco grati in una sua villa; perciò desiderando d'avviarli, dopo ch'e' furono a letto... versò nel letto in mezzo di loro una pentola di pancotto ben disfatto. [T.] *Agn. Al Cap.* II. *del Bisogno.* Di brodetti pancotti e poliu pesto Han bisogno i malati.

2. *Fig.* [T.] Che pancotto! *uomo scipito e fiacco.* — *E di balordo dicesi che* ha del pancotto in luogo di cervello. *In questi sensi non si usa* Panbollito; *ma però dicono anche, che* ci ha della pappa frullata. *V. anche* Pancotto.

PANCRATICO. *Agg.* (Fis.) [Gov.] *Oculare pancratico è detta una certa combinazione di lenti che, applicata a un Telescopio, permette di variare a piacimento la grandezza delle imagini osservate con esso.* L'Oculare pancratico è stato inventato da William Kitchener.

† PANCRATISTA. *Agg. e S. m.* (Filol.) *Lo stesso che* Pancraziaste (*V.*). [Cors.] *Car. Rett. Arist. l.* 1. *c.* 5. Chi ha forza di stringere, e di fermar l'avversario è lottatore: chi battendolo può spingere, si dice pugile; chi vale in questi due modi si dice pancratista: chi è dotato di tutte queste parti si domanda pentatlo. *Adim. Pind.* 14. (*Man.*) Sappiasi che chi vinceva nella lotta e nel pugilato era chiamato pancratista. *E:* (*Mt.*) I pancratisti erano lottatori e pugili insieme. *V.* Pancraziaste, *che è forma più regolare.*

PANCRAZÌA. *S. f. Non com.* (Arche.) *Nome che i Greci davano ai cinque ginnici esercizii loro, cioè il pugilato, la lotta, il disco, la corsa e la danza.* (*V.* Pancrazio.) (*Mt.*)

PANCRAZIASTE. *Agg. e S. m. Gr.* Παγκρατιαστής. *Nome dell'atleta che si dedicava all'esercizio del pancrazio, ed anche di chi faceva tutti i giuochi della pancrazia.* (*Mt.*) *In Plin. T. d'erud. Segn. Rett. Arist.* 21. (C) Chi può ritenere e stringere un altro, si dica esser buon giuocatore di braccio; e chi può sbalzarlo e percuoterlo, si domandi percotitore; e chi si porta valorosamente nell'uno e nell'altro giuoco, Pancraziaste sia detto.

Dati, Lam. Pasion. (*Fanf.*) Chi vorrà paragonare i pugili, i cesti, i pancraziasti, e simili altri spettacoli... a questo moderato esercizio? (*Nomina l'atleta e intende il giuoco e lo spettacolo; come diciamo* I burattini *e sim.*)

PANCRAZIO. *S. m. Gr.* Παγκράτιον. *Nome che gli antichi davano al terzo esercizio ginnastico, che comprendeva la lotta, e il pugilato. In Plin.* — *T. d'erud. Pros. Fior.* 1. 3. 225. (*M.*) Appresso i Greci ad istituire i giovani nel valore e nella fortezza, furono introdotte le scuole, ove essi si esercitavano

nella ginnastica, cioè nel corso, nella lotta, e nel pugile, e nel pancrazio.

† **PANCREA**. *V.* PANCREAS.

PANCREAS e † **PANCREA**. *S. m. Gr.* Πάγκρεας. (Anat.) *Glandula posta nella cavità addominale, dietro il ventricolo, alla destra della milza, trasversalmente alla colonna vertebrale, tra le tre curvature del duodeno, nel quale il suo canale escretore s'apre in un col canale coledoco, o di lato ad esso. È di struttura granulosa come le glandule salivali, e risulta dalle arterie e vene pancreatiche, da' vasi linfatici, da' nervi e vasi escretori* (*Mt.*) *Red. Ins.* 80. (*C*) Per quel ribollimento, che vi fanno il sugo acido del pancreas, e l'umore bilioso. *E Esp. nat.* 42. In uno degli angoli fra lo stomaco e l'intestino si vede situato il pancreas, e la milza. [T.] *E Cons.* 2. 60. All'intorno del pancreas e de' canali celiaci. *Cocch. Bagn.* 109. Devastazione dei limpidi e lubrici umori del pancrea. *E* 238. Vasta glandula del pancrea. *E Op.* 3. 166. Moto degli umori nel mesenterio e forse nel pancreas.

PANCREATICO. *Agg Gr.* Παγκρεατικός. (Anat.) *Attenente al pancreas. Red. Oss. an.* 9. (*C*) Alcuni vi entrano accompagnati da' canali pancreatici, altri metton capo nell'intestino, senza l'accompagnatura de' suddetti canali pancreatici. [T.] *Pap. Cons. Med.* 1. 150. Il cibo..., mescolandosi con l'acidissimo sugo pancreatico e con il fiele, ancor egli alterato dalla sua naturale temperie. [Tor.] *Red. L.* 54. Copia notabile di bile sincera mordacissima, e di sugo pancreatico si diffonde nello stomaco; quindi di nuovo tornano gli stimoli del vomito, ed il vomito stesso; e quindi... [Val.] *Cocch. Bagni.* 2. 52. Il fiele e l'umor pancreatico. [T.] Vene pancreatiche.

PANCREATINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Fermento speciale del sugo pancreatico, ed è di natura albuminoide. Ha per uffizio di emulsionare i grassi neutri e sdoppiarli nei loro componenti immediati.*

PANCRESTO. *S. m.* [Fanf.] *Medicamento che fa bene a ogni malattia. In Plin., e fig. in Cic. — T. d'erud.* [G.M.] *Dal gr.* Πᾶν, *Tutto, e* Χρηστός, *Utile, Giovevole.* [Fanf.] *Pros fior.* I. VI. 100. Che nepentes? che panacea? che pancresti? che giulebbi o manuscristi perlati? questo è il vero conforto e sostentamento del vivere umano.

PANCUCCIA. *S. f. Dim. di* PANCA. *Piccola panca.* (*M.*)

PANDEMIO. [T.] *Agg. Dalle due voci gr., viene a dire, Di tutta la moltitudine, Comune.* Pandemus, *Amm.* [T.] La Venere Pandemia, *contrapp. alla* Venere celeste, *dice la* Venere vaga. Certa politica democratica, badiamo non sappia di pandemia.

PANDEMONIO. [T.] *S. m. Dalle due voci gr., significa Tresca di tutti i demonii; Disordine, Rumore, Confusione Questo viene di fuori agl'It. a' quali sarebbe assai il* Diavoleto, *il* Diavolio, *il* Diavolo in un canneto *e* Fare il demonio.

† **PANDERE**. *V. a. Aff. al lat. aur.* Pandere. *Manifestare, Dimostrare. Dant. Par.* 15. (*C*) Tu credi il vero, che i minori, e i grandi Di questa vita miran nello speglio In che prima che pensi, il pensier pandi. *E* 25. Sì come quando 'l colombo si pone Presso al compagno, l'uno e l'atro pande, Girando, e mormorando l'affezione... *Serm. S. Ag.* O santo digiuno, tu pandi i divini misteri. *Franc. Sacch. Rim.* 32. Or piglia, e tieni, e spandi; Che se superbia pandi,... *E* 50. Quando da' sensi un messo par che 'l panda. *Franc. Barb.* 252. 1. Tant'è la grazia grande Che Amor per lei a chi la pruova pande.

PANDETTE. *S. f. pl. Gr.* Πάνδεκται (Dir. Rom.) [Can.] *Chiamasi con questo nome la Collezione degli estratti degli scritti dei più insigni giureconsulti che l'imperatore Giustiniano fece fare, ed a cui diede forza di legge.* (*V.* DIGESTO.) *D'uso più ant. V. De Vit.*

[G.M.] *Le* Pandette, *dice il Magri* (*Notiz. Vocab. Eccl.*), *si citavano anticamente con questo segno* π: *ma poi si cominciò ad usare il segno* ff.

Salvin. Pros. Tosc. 1. 400. (*C*) Destinato da alto comando ad assistere alla colorazione delle già Amalfitane, poi Pisane, ed ora per nostro gran pregio, Fiorentine famose Pandette. *E* 405. Essendo tante poche sillabe (*greche*) e ne' manoscritti, e nelle pandette nostre, che l'Accursio allora lettera pisana appellava .., non fu gran fatto che egli per latine le scambiasse. [T.] Professore di Pandette. — Striega, Studia le...

2. † **Apporre alle Pandette**, *del Biasimare qualunque cosa per ottima che sia. V.* APPORRE, § 15.

PANDORA. [T.] *Dal n. pr. della favola gr.* [T.] *Modo prov.* Il vaso di Pandora, *Tutti i malanni; in fondo del vaso la speranza.*

2. [T.] Pandora *nominarono alcuni poeti la Terra, donatrice de' suoi frutti all'umana vita, e quindi de' mali che pullulano da frutti abusati.* Terra parens.

3. [T.] *Genere di conchiglie bivalve.*

PANDÒRA *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Strumento simile al Liuto, a corde metalliche; il cui Ponticello obliquo fa sì che le corde riescano ineguali in lunghezza. Pretendesi abbia il nome da Pane suo inventore. Ha tante corde quante ne ha il Liuto, i suoi tasti sono di rame come nel Sistro, il suo dorso appianato come la Chitarra. Varrone, Isidoro e più altri Antichi la dicono solo di tre corde: onde talvolta chiamasi anche* Tricordo. *Red. Annot. Ditir.* 207. (*C*) La Pandora de' moderni musici è strumento di dodici corde in sei ordini. *V. il seg.*

PANDORIO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Antichissimo strumento così chiamato dal Dio Pane inventore, composto di più cannuccie tagliate inferiormente assai vicino al nodo, e superiormente a una distanza tale da esso nodo, che ne risultino tanti tubi, aperti di sopra e chiusi di sotto, di lunghezza proporzionata a' tuoni di che si vuol comporre la scala. Le cannuccie sono disposte, e attaccate insieme, e ordinate in serie secondo la loro lunghezza frammezzo a due stecchette, e presentono la forma di un'ala di uccello. Il P. Mersenne.* (*Instr.* 2. 1. 75.) *riferisce che a' suoi tempi il* Pandorio *soleva essere di latta, e che ve n'erano anche di ottone, di bosso, di sambuco e di altre materie. Oggi l'usa ancora taluno, ma di canna, ed è fra noi conosciuto sotto il nome di zampogna.*

PANDURA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Nome latino dell'istrumento che si appellò anche* Pandora, *e* Mandola. *In Capell. — Tosc.* 1. 5. 3. Pandura, secondo Giulio Pelluce, è istrumento tricordo ritrovato da gli popoli di Assiria. *Mart. St.* 1. c. 73. Gli Assiri usarono un certo strumento composto di tre corde chiamato Pandura, ritrovato però prima dagli Arabi col nome di Tricordo. [T.] *Così chiamano i Gr. mod. lo Strumento col quale accompagnano i canti. E questa forma, come viva tra essi, sarebbe da prescegliere alla vecchia* Pandora, *forse orig. di* Mandòla (*V.*).

[Ross.] *È ancora* (*secondo il Bonanni*) *un istrumento rotondo, con pergamena tesa sul legno, che battesi con le mani; altramente* Cembalo.

[Ross.] (*Secondo il Bonanni*) **Pandura** *si dice dalli Napoletani l'istrumento, la forma di cui è poco differente dalla mandola, ma è di mole molto più grande. È armato di otto corde di metallo, e si suona con la penna, e rende grata armonia.*

[Ross.] **Pandura esacorda**. *Antica specie di viola a sei corde col manico tasteggiato.*

[Ross.] **Pandura tetracorda**. *Nome latino che il Doni dava alla viola da braccio.*

PANDURINA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Dim. di* PANDURA. *Specie di pandura armata di quattro corde, e fuor d'uso.*

PANDURIO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Antico strumento da corda. In Cassiod. — Mart. St. T.* 2. *Diss.* 2. 265. Fra (*gli strumenti*) da corda vengon nominati la lira, la cetra, il cimor o chimor, cheli... pandurio, Pentacordo, sinfonia. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 494. L'arpa, la zamara, il saltero, il decacordo... il panduro e i varii modi di sonar detti istrumenti.

[Ross.] **Pandurio tetracorde**. *Nome che il Doni, latinamente parlando, dava al violino, il quale chiamava anco* Pandurio minuscolo.

PANDURO. [T.] *S. m. Milizia che prese il nome forse da un paese della bassa Ungheria, detto* Pandur, *e* Panduri *i suoi abitanti. Era sul primo una milizia che si sceglieva il suo capo, e andava al soldo de' principi di Serbia, o d'altri; di Maria Teresa ne' primi anni del regno di lei. Poi Milizia regolare.*

[Laz.] *Furono da prima una milizia leggiera a piedi, armata all'orientale, formata di uomini scelti fra le tribù slave del mezzodì ed altre dei confini turcheschi. Fecero la prima loro comparsa nell'esercito austriaco durante la guerra di successione di Spagna, e poi nelle guerre dell'Austria contro Federico II, sotto valentissimi capi. Valorosi e rapacissimi, furono sempre il terrore dei nemici. Se ne dileguò il nome quando furono incorporati nelle milizie dei Confini militari, ed oggi conservasi ancora nei paeselli della Dalmazia per indicare le guardie campestri, che servono anche alla pubblica sicurezza.* [G.M.] *E tuttavia un uomo duro, zotico, si chiama* Un panduro. Che panduro! — Pare un panduro; *scherzando sulla parola.*

PANE. *S. m. Aff. al lat. aur.* Panis. *Alimento fatto di farina di grano, o di altre biade, impastata, fermentata, e cotta. Tes. Br.* 4. 5. (*C*) Uno garzone nutricò uno delfino col pane, e amavalo tanto, che 'l fanciullo lo cavalcava, e giucava con lui. *Petr. cap.* 6. Vie più dolce si trova l'acqua, e 'l pane. *Dant. Inf.* 33. Pianger senti' fra il sonno i miei figliuoli, Ch'eran con meco, e dimandar del pane. *Lib. similit.* È meglio una fetta di pane in casa sua, che nell'altrui abbondare in ricchezza. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. (*Mt.*) Pane e vin vita è degli animali. *Segner. Crist. instr.* 3. 389. (*Gh.*) Non mancherà forse tra voi qualche rozzo, che con ignoranza indegna d'un cristiano, sotto nome di grazia di Dio intende quel pane stesso di cui si pasce.

[Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 30. Fassi pane di miglio, il quale mangiasi caldo senza fastidio alcuno. *Roseo, Agr. Her.* 109. Le castagne son di gran nodrimento e sustanzia, e dan forza grande; ed anco in molte parti, come è nel Delfinato, si fa pane di esse...

[G.M.] Pane bianco, Pane scuro, nero. — Pan fino, sopraffino. — Pan salato. — Pane casalingo (*fatto in casa, non comprato dal fornajo*). — Pane cotto, ben cotto, bruciato; poco cotto, afflitto (*che era poco lievito*).

2. *Per ciascuno de' pezzi in che suole partirsi la farina ridotta in pasta, e parimente cotta. Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. (*C*) Acciocchè di mangiare non patisse disagio, seco pensò di portare tre pani. *Nov. ant.* 65. 3. Allora il Re udito questo, mandò per lo suo siniscalco, e comandolli, che facesse fare due grandi pani molto bianchi, e nell'uno non mettesse niente, e nell'altro mettesse, quando fosse crudo, dieci tornesi d'oro così spartiti per lo pane.

3. **Fil di pane**, *si dice a tre pani appiccati insieme per lo lungo.* (*C*) [L.B.] *Ora non si dice che* Un filoncino di pane; *e ass.* Un filoncino.

4. **Pane arrostito**. *Pane tostato. Cocch. Consul. p.* 240. (*Gh.*) Si propone dunque il cibarsi unicamente di brodi e di minestre, fatte col pane alquanto arrostito e molto brodose.

[G.M.] Arrostire il pane. — Tostare il pane in forno, fare il pan grattato. — Si arrostisce, *per lo più, sulla gratella.*

5. **Pane asciutto**, *vale Pane senza companatico. Segner. Mann. Lugl.* 1. 3. (*M.*) Non credere che pretenda che tu ti sazii di pane asciutto. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Se lo aveste pasciuto di pane asciutto, non avrebb'egli perduto così la voglia di arrivare la preda. (*Parla d'un cane*). *E fam.* Pane scusso.

6. † **Pane azzimo**. *Pane senza fermento, non lievito. Annot. Vang.* (*C*) E mangeremo con essa il pane azzimo. *Franc. Sacch. Rim.* 27. E 'l pane azzimo Fece monna Ciucipote.

7. **Pane balestrone**. *Sorta di pane impastato con mele, e con la mescolanza delle noci e de' fichi secchi. Red. Voc. Ar.* (*Gh.*) [Fanf.] *Buonarr. il G. Cap. Lod. Crusca.* Vedrai venire al par de' pan pepati Pan balestroni e pan di ramerino.

8. **Pan bollito**. *V.* PANBOLLITO.

9. **Pan buffetto**. *Pane sopraffino. Burch.* 1. 66. (*C*) E pan buffetto, e cacio scapezzone. *Cant. Carn.* 34. Non sappiamo ancor fare il pan buffetto. [L.B.] *Per* Buffetto *in Fir. s'intende* Biscotto. [T.] *In altri dial.* Pan buffetto *è il più soffice.*

10. **Pan caldo**, *dicesi Quello che cavato di poco dal forno, ne ritiene tuttavia il calore.* (*Man.*)

11. † **Pan confusaneo**. *Lo stesso che* Pane inferigno. *V.* § 25. *Cocch. Lett.* (*Mt.*) Anzi il pane medesimo è migliore confusaneo che purissimo e sopraffino. Confusaneo intendo fatto dalla farina senza stacciare, tale quale ella viene dalla macina, ma bisogna che tal farina sia fatta di grano ottimo lavato, e netto. [Val.] *E Op.* 3. 556. Uso del pane confusaneo.

12. **Pane cruscoso**. *Pane di crusca. Non com. Lib. cur. malatt.* (*cit. dalla Crus. in* CRUSCOSO). (*Gh.*) Mangi nel principio quattro bocconi di pane cruscoso. *M. Aldobr.* (*cit. c. s.*) Pane grosso e cruscoso.

13. **Pane di castagne**. *Pane fatto colla farina di castagne. Ninf. Fies.* 224. (*C*) E pan, che di castagne allor facieno, Che grano ancor le genti non avieno.

14. † **Pane di legume**. *Pane grossolano fatto forse di orzo per la plebe. Car. Lett. ined.* 2. 15. (*Mt.*

Dice... che del pane non si dà più che sei picciole pagnotte per soldato, e non bastando, hanno a mangiare di quel di legume che si è fatto per la plebe.

15. **Pane di munizione.** *Pagnotta che serve ad alimentare il soldato.* [Cont.] *Basta, Mastro di campo gen.* 280. Vi è di bisogno d'isquisita diligenza, e in que' luoghi sopra gli altri ne' quali si dà a' soldati a conto del soldo il pane della monizione: che deve dal mastro di campo generale, con persone pratiche in ciò e fedeli, essere veduto. = *Cinuz.* (*Mt.*) In qualsivoglia guerra... non c'è miglior cosa, che del pubblico ogni giorno dare il pane di munizione al soldato, tanto che gli possa bastare per suo vivere. *Montecucc.* Non si dà il pane di munizione se non ai Giannizzeri, essendo gli altri obbligati a comprarlo del loro.

16. **Pan di ramerino.** *Sorta di pane che si mangia per lo più in quaresima, fatto di bianchissima farina impastata con olio, nel quale è soffritto del ramerino, e dell'uva passa nera, e talvolta anco dello zibibbo. La figura di questi pani è sempre tonda, e sono più cotti del pane fine solito.* (*M.*)

17. **Pan di Spagna**, *è lo stesso che la Pasta reale, con questa sola differenza ch'egli è formato a Pani grandi e alti, o lunghi, per dispensarsi tagliato a fette.* (*M.*) *Nel* Pane di Spagna *si suol mettere ancora delle mandorle pestate: nella* Pasta reale, *no.*

18. **Pan di tritello o di crusca.** *Quello nella sostanza del quale si trova più tritello e crusca, che farina. Segn. Pred.* 4. 5. (*Mt.*) Fu necessitato sfamarsi, entro una casuccia vile, di pan di crusca. — *La crusca è inferiore al tritello.*

19. **Pan dorato,** *o* **indorato,** † *o* **Pan d'oro, o santo.** *Pane che si fa di piccole fette tuffate nel brodo, rinvolte nelle uova sbattute, e di poi fritte. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 5. 4. (*M.*) Così pan dorato, fritto con l'uovo sopra, che si dice anche Pan santo, cioè unto. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 72. L'altro (*lussureggia*) col mulo, che porta il pan santo. = *Barber. Docum.* 59. 16. (*Gh.*) Mangia pan d'oro, e lor dà piombo a bere.

[G.M.] Indorare il pane per friggerlo.

20. **Pan ficato,** *vale Pane ridotto per mezzo della grattugia con pasta mescolata con polpa di fichi.* V. FICATO. *I Rom.* Jecur ficatum.

21. **Pan fresco.** *Pane cotto di pochissimo tempo, cioè nella stessa giornata, ma raffreddato. S. Gio. Grisost.* 34. (*C*) Quando io mi deliberai di lasciare la città, e farmi monaco..., domandava onde, e come..., e se v'avesse copia di pan fresco, sicchè non mi convenisse mangiar biscotto.

22. **Pane grattato,** *vale Pane ridotto per mezzo della grattugia a somiglianza di semolino. Red. Cons.* 2. 51. (*M.*) Alle volte sia di semplice pane (*la minestra*) bollito, o stufato, ovvero grattato, e alle volte sia minestra d'erbe.

[G.M.] Grattare il pane per la minestra, o per panare un pezzetto di carne.

23. **Pane inferigno.** *Pane fatto di farina mescolata con cruschello. Sen. Ben. Varch.* 2. 7. (*C*) Fabio Verrucoso dicea, che un benefizio dato aspramente da un uomo rozzo era come un pane inferigno (*il lat. ha:* Panis lapidosus). *M. Bin. Rim. burl.* 1. 485. Nè, come certi, si fa a fare il pane Per sè buffetto, e per gli altri inferigno.

24. **Pan lavato.** *Pane che affettato o arrostito, s'inzuppa nell'acqua, e condiscesi con olio, aceto, zucchero, e sim. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) La moglie del lavoratore, datole mangiare pan lavato, e poi spogliatala, nel letto la mise. *Zibald. Andr.* 102. Si conviene guardare da grosse vivande, e d'olio, e di carne, e di pesce, e di vino, e di pane lavato. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Che dell'orzate L'ora, e del pan lavato s'avvicina. *E* 4. 5. 16. Preparare un'orzata, o un pan lavato.

Fig. [Val.] **Viso di pan lavato**; *pallido assai, giallognolo. Fag. Comm.* 3. 835. Che c'è egli? V'avete fatto un viso di pan lavato.

25. [Camp.] **Pane mescolato,** *per Pane vecciato e sim. S. Gir. Pist.* 94. Io... il quale appena poteva satollare il ventre, rugghiante per la fame, di miglio e di pane mescolato, ora ho in fastidio la simila e lo mele.

26. [Fanf.] **Pan mescolo.** *Fatto di grano e fave, ecc. Cecchi L. M.* II. 532. In casa nostra non s'ha per un anno A cuocer nulla, nè a mangiar altro Che pan mescol muffato, e vin cercone. [L.B.] *Più com.* Pan mescolo.

27. † **Pane orzato,** *vale Pane fatto con farina tratta da grano, mescolata con orzo. Dant. Conv.* 75. (*M.*) Questo sarà quello pane orzato, del quale si satolleranno migliaja, e a me ne soverchieranno le sporte piene. [L.B.] *Dicesi* Pan d'orzo.

28. **Pane pepato e † impepato.** *Spezie di pane, composto di varii ingredienti, cioè impastato con miele, con l'aggiunta del pepe e de' pezzetti d'arancio, o di mandorle confettate, i quali quando il pane si taglia, restano nella tessitura a similitudine di occhi. Buon. Fier.* 1. 1. 3. (*C*) Quei che portano addosso il botteghino, Quei che vendon leggende e pan pepati. *E* 4. 4. 20. E chi cavava gli occhi a' pan pepati. *Malm.* 1. 40. È cieca, è ver; ma pur il pan pepato È più forte se d'occhi egli è privato. *Buonar. in Pros. Fior. par.* 2. *v.* 1. 76. (*Gh.*) Se andiamo considerando alla stagione nella quale questa (*stiacciata inferigna*) mi s'offerse, pane impepato e pan balestrone più conforme di vero sarebbe stato. *E p.* 79. Gravissimo (*è*) il pane impepato; e quello di ramerino, e altri simili, o si fermano entro lo stomaco aggravandolo, o non saporiti non danno diletto. [Val.] *Fag. Comm.* 3. 254. Fodero ch'i' comprai a Firenze a quil pellajo per la fiera dil pane 'mpepato. [G.M.] Il pan pepato, *in Fir. si chiama comunem.* Pan forte. [L.B.] *Il* pan forte *d'adesso è più fine; e però del* pan pepato *comincia a smettersi anche il nome.*

29. **Pane segalato.** *Targ. Tozz. Ottav. Lez. Agric.* 1. 112. (*Gh.*) La segale è pure coltivata per succedaneo del grano, o per ingrediente del pane mescolo, detto perciò segalato. [L.B.] *Più com.* Pan di segale.

30. † **Pane semolajo.** *Pane di semola. Bemb. Ist. v.* 1. *l.* 2. *p.* 149. (*Gh.*) Mangiar i lor cavalli costretti erano, e molti di farina corrotta e di pane semolajo pascendosi,... si morivano. [L.B.] *Ora* Pan di semola, Pan di crusca.

31. † **Pane soccenericcio** *o* † **subcinerizio.** *Pane cotto sotto la cenere. Vasar. Vit. v.* 8. *p.* 281. *lin.* 3. (*Gh.*) Un Elia che col vaso d'acqua e co 'l pane subcinerizio vive di grazia sotto il ginestro. *Segner. Op. v. v.* 3. *p.* 968. *col.* 1. Con un pane soccenericcio di poco gusto al palato. [G.M.] *Adesso:* Un covaccino. Quel ragazzo, quando si fa il pane, vuole il covaccino. (*Forse corruz. di* Cofaccino.)

32. † **Pane stufato,** *vale Pane posto a fette entro al brodo bollente, ed ivi lasciato alquanto immerso Red. Cons.* 2. 51. (*M.*) Alle volte sia di semplice pane (*la minestra*) bollito, o stufato, ovvero grattato.

33. **Pan tondo.** [L.B.] *In Fir., oltre al denotare la forma in gen., dice* Pane del più fino. = *Malm.* 3. 51. (*C*) Spianator di pan tondo riformato. [Val.] *Fag. Comm.* 3. 176. O guardia dentini da pan tondo!

34. **Pane unto.** *Lo stesso che* Panunto (*V.*) [Cam.] *Giusti prov. p.* 310. La salsiccia senza il pan unto è come festa senza alloro, casa senz'orto, e lasagne senza cacio. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 211. (*Mt.*) In somma la salsiccia, e la midolla del suo pan unto, e d'uve un grappoletto, Par ch'ad ogn' altro il pregio tolla. *Lasc. in Rim. burl.* 3. 312. (*Gh.*) Ma pria ch'io faccia alla materia punto, Sforzato son dalla sua cortesia A dirvi qualche cosa del pan unto. *Maest. Niccod. Commen. Salsicc.* 52. 53. Ma perchè come si fa il vero pan unto, ascoltatemi, e intenderetelo.

35. **Pan vecciato,** *vale Pane fatto con farina tratta di grano mescolato con vecce.* (*M.*)

36. **Pane,** *talora si piglia nel significato generale di Vitto, di Alimenti, come:* Assicurarsi il pane, Non ti manca più il pane. (*Man.*) *Maestruzz.* 1. 38. (*C*) E per lo pane s'intende tutta la sufficienza del vivere. *Segner. Man. Ott.* 23. 3. Vero è, che sotto il nome di Pane, non s'intende il Pan solo, ma tutto ciò che, giusta la frase Ebrea, si pigli per cibo. *Ricc. Calligr.* 178. (*Mt.*) Ottenere il pane a vita, ovvero per sempre. [G.M.] *Fag. Comm.* Non voglio che tu perda il pane.

Onde **Pane quotidiano,** *maniera usata nell'Orazione Dominicale, e vale, oltre il senso simbolico, Il vitto di ciascun giorno, o I bisogni giornalieri. Maestruzz.* 1. 38. (*M.*) La quarta si è quella cosa, per la quale noi siamo atati a meritare, quando dice: da' a noi il pane cotidiano. *Fr. Giord. Pred. R.* Non sono contenti del pane quotidiano.

[G.M.] Pane arrotato, sudato; *che a guadagnarlo costa fatiche, sudori.*

37. *Fig.* **Pane degli Angeli,** *dicesi il sacramento dell'altare, o anche La Dottrina della vera sapienza. Dant. Par.* 2. (*C*) Voi altri pochi, che drizzaste il collo Per tempo al pan degli Angeli. *But. ivi:* Al pan degli Angeli, cioè a ricevere lo spirituale cibo, che è la dottrina della vera sapienza. [Camp.] *Dant. Conv.* I. 1. Oh beati que' pochi che seggono a quella mensa ove il pane degli Angeli si mangia! [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 24. 20. Ricevere giornalmente quel pane angelico..., di cui l'altro (*la accenna*) fu ombra. — *La Chiesa:* Panis angelicus fit panis hominum. *Dicesi anco* Pane divino, Pane vivo, di vita. *Oraz. ant. tosc.* Io sono il pane vivo, il quale dal cielo discesi: colui che mangerà questo pane, viverà in eterno. Oh pane santo! pane vivo, vieni nel mio seno. *Segner. Crist. Instr.* 3. 8. 9. Pane di vita. *E* 10. 22.

38. **Pane del dolore,** *e, meno usit.,* **de' guai.** *Fig. Pane acquistato con fatica e dolore. Buon. Fier.* 3. 3. 9. (*Mt.*) Rodano i topi il secco pan de' guai. *Bern. Orl.* 63. 1. E che il pan del dolore, il qual mangiasse Col sudor del suo viso s'acquistasse. *Pulc. Luig. Morg.* 26. 57. (*Gh.*) E se il pan del dolor mangiato avete, Stasera in Paradiso cenerete.

[Camp.] **Pane di tribolazione,** *per Pane de' carcerati. Bib. Re,* III. 22. Mettete quest'uomo in carcere, e sostentatelo di pane di tribulazione (*pane tribulationis*) e d'acqua d'angoscia, infino a tanto ch'io ritornerò in pace.

39. [Laz.] **Pane del mendacio o della bugia.** *Modo biblico per indicare il diletto che hanno i bugiardi nel negare il vero, od asserire il falso. Cavalc. Pungil.* c. 9. Soave pare all'uomo il pane del mendacio, ma poi gli fia colato metallo in bocca. *Coll. SS. PP.* 17. 17. Soave è all'uomo il pane della bugia, e poi si riempierà la bocca sua d'uno carbone.

40. **Pane perduto,** *e più spesso ora si dice* **Pan perso,** *fig. si dice d'Uomo che non sia buono a nulla;* [Val.] *Fag. Comm.* 4. 281. Eccolo quà questo pan perso. = *E* 5. 350. (*Gh.*) È un perdigiornata, uno straccascedie, un pan perso.

41. *Con accompagnamento di verbi in varii significati.*

Avere, *o sim.* **checchessia per un pezzo o tozzo di pane** *vale Comperare a vilissimo prezzo. Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. (*C*) Ti potevano così orrevolmente accenciare in casa i conti Guidi con un pezzo di pane, ed essi vollero pur darti a questa bella gioja. *Franc. Sacch. nov.* 197. Poteva avere nel Canestruccio una casa per un pezzo di pane.

42. † **Avere fatto il pane,** *fig. vale Essere rovinato, perduto, che anche dicesi* Avere *o* Esser fritto. *Modo basso. Malm.* 7. 60. (*M.*) Cammina piano, e fa' poco rumore: Che se e' ci sente a sorte, o scopre il cane, Non occorr'altro; no' abbiam fatto il pane.

43. **Cavare alcun di pan duro,** *fam. Mangiare abbondevolmente in casa di altri. Malm.* 10. 56. (*C*) Andò all'oste, e cavollo di pan duro.

[Val.] **Cavare di pan duro,** *vale anche Costringere uno a scialare contra il consueto, Rimuoverlo per forza della parsimonia usata.* [L.B.] *Meno com. del precedente.* [Val.] *Fag. Comm.* 5. 275. Avete tenuto tutta questa gente in casa? V'avranno cavato di pan duro.

44. **Cercare miglior pan che di grano,** *vale Non si contentare dell'onesto. Cecch. Assiuol.* 1. 2. (*M.*) Se egli n'avesse mica, egli baderebbe..., e non andrebbe cercando miglior pan che di grano. *Malm.* 9. 3. (*M.*) Sicchè e' mi par ben tondo ed un corrivo Chi può star ben in casa allegro e sano, E lascia il proprio per l'appellativo, Cercando miglior pan che quel di grano.

45. **Conoscere o Distinguere il pan da' sassi,** *vale Conoscere il ben dal male, Conoscere ciò che è utile, ciò che nuoce. Malm.* 2. 21. (*C*) Arrivati che furono ambeduoi A conoscere omai il pan da' sassi. *Bellin. Lett. Malp.* 216. (*Man.*) I cervelli degli uomini sono avvezzi a distinguere da per loro il pan dai sassi.

46. **Dare altrui il pan colla balestra,** *vale Dare mal volentieri, e con istrapazzo. Malm.* 2. 3. (*C*) Quando picchiavan poi, da la finestra Facea lor dare il pan con la balestra. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 1. 81. Vien, che vo' darti il pan con la balestra.

47. [G.M.] **Dar pan per cena a uno;** *Esser più valente di quello, e, come anco fam. si dice,* Rivenderlo. Del greco ne sappiamo anche noi; ma egli ci dà pan per cena a tutti. [T.] Dare pan per cena alle volpi, *Essere più furbo di loro.*

48. **Dire il pan pane, o al pan pane,** *vale Favellar come l'uomo la intende, senza alcun rispetto. Varch. Ercol.* 99. (*C*) Dire il pan pane, e dirla fuor fuori, è dire la cosa come ella sta, o almeno come altri pensa che ella stia, liberamente, e chiamare la gatta gatta, e non mucia. *E Suoc.* 5. 1. Facciamo a dire al pane pane, e non chiamare la gatta mucia. *Salv.*

Granc. 2. 2. Uccidimi a tuo tratto, E dimmi pane il pane, e non mi fare Stentare in sulla corda.

49. Esserci, *o* **Non esserci pane in un dato lavoro,** *dicesi dell'Esservi o Non esservi sufficiente guadagno.* (*Man.*) [L.B.] Non ci ho il mio pane. *E anche più ass.* Non c'è pane, *Non torna conto.*

50. [G.M.] Essere come andare per il pane al fornajo; *per dire che una cosa costa quel tanto e non meno, o non c'è da far tara.* Il panno di cotesta qualità costa dieci lire il braccio; gli è come andar per il pane al fornajo. *Fag. Commed.* Dugento lire, dunque! C'è la sua tariffa. Gli è come andar per il pane al fornajo.

51. Essere come pane e cacio, *o* **Esser pane e cacio,** *vale Portarsi vicendevol benevolenza, Avere insieme stretta dimestichezza; detto del Mangiar che fanno taluni volentieri insieme il pane col cacio.* [T.] *Per lo più non in senso di stima.* = *Varch. Suoc.* 1. 2. (*C*) Da prima erano come pane e cacio, e stavano sempre insieme, tantochè ognuno se ne maravigliava. *Malm.* 7. 28. Stavan d'accordo in pace ed in amore, Ed eran pane e cacio, anima e cuore. [T.] *Prov. Tosc.* 371. Stanno tra loro come pane e cacio.

52. Essere meglio che il pane, *si dice d'uomo che sia in estremo grado di bontà. Cecch. Donz.* 1. 1. (*C*) Lapo è un po' capon; ma poi del resto Gli e' me' che 'l pane. *Varch. Suoc.* 1. 2. E' m'incresce di tutti grandissimamente, e molto mi spiace che quel povero vecchio, che mi par tanto da bene... *P.* Egli è me' che 'l pane, che si lascia mangiare. (Me', *antiq.*) *Malm.* 2. 45. E 'l suocero, che meglio era del pane, Un uom discreto, ed una coppa d'oro, Faceva con gli sposi a scaldamane. [T.] *Anche di pers.*, Buono come il pane.

53. Essere pani d'una medesima pasta. *Dicesi fig. di Persone d'una medesima qualità. Papin. Burch.* 70. (*Gh.*) Egli scrive molte cose tutte ridevoli, fantastiche, e da non credersi se non da Bianco Alfani, come credute le si sarebbe quel personaggio di cui abbiam fatto menzione, sembrando essere pane d'una medesima pasta. [T.] *Più com.* Essere della medesima pasta.

54. Essere una zuppa e un pan molle. *Essere tutt'uno, o Essere d'accordo, in mal senso.* [T.] *Prov. Tosc.* 354. = *Panan. Avvent.* 2. 29. (*Gh.*) Ma il rivolgersi al signor Conte fu come parlare a quel muro. Io non vo' dire che sien tutti una zuppa e un pan molle; bisogna che si sien perdute le lettere; perchè...

55. [Laz.] **Fare il pane.** *Fabbricarlo e cuocerlo. B. Giord. Pred.* 10. Perchè fae Iddio tante diversitadi nel mondo, i ricchi, i poveri, i forti, i debitori? però che ha cura di tutti; che se tutti fossero re, chi farebbe il pane, chi lavorerebbe la terra? [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 11. Aspettava alla domenica per fare il pane.

56. Mangiare il pane a tradimento, *dicesi del Mangiarlo, e non lo guadagnare. Buon. Fier.* 1. 53. (*C*) Può egli essere Che vo' abbiate a mangiare a tradimento Sì fattamente il pane? e sì 'l salario Sguazzar briconeggiando?

57. [Camp.] **Mangiare il pane nel sudore della faccia,** *per Vivere col frutto della propria fatica. S. Gir. Pist.* 15. Il che s'interpreta la fatica di questa miserabile e mista vita, nella quale noi mangiamo il nostro pane nel sudore della faccia.

58. Mangiare il pan pentito, *o* **del pan pentito,** *fig.; vale Avere lungamente pentimento, e vergogna di chechessia. Malm.* 2. 2. (*C*) Essendo omai con gli anni in là un pezzo A mangiar cominciò del pan pentito. [Val.] *Fag. Com.* 2. 221. Potrebb'essere che tu mangiassi tanto pan pentito. [G.M.] *E altrove:* La meschina Che lo vuol per marito, Mangia senza alcun pro del pan pentito. *E:* La Lena, con quel vecchio marito, Mangiato sempre avria del pan pentito.

59. [Giust.] **Parere che ogni pelo chiegga un pane.** *Avere aspetto misero, essere affamato.* [T.] *Non com., ma bello. Rammenta* Avere un diavolo per capello. [Giust.] *Cecchi, figl. prodr.* v. 1. Oh ecco il vostro messer Argifilo galante, se non pare che ogni pelo gli chiegga un pane.

60. Render pan per focaccia, *o sim., vale Rendere la pariglia, il contraccambio, per lo più in mal senso. Bocc. Nov.* 8. *g.* 8. (*C*) Voi m'avete renduto pan per focaccia. *Cron. Morell.* 266. Dove s'usa rendere pane per focaccia. *Fir. Luc.* 1. 2. Pazza sarà ella, s'ella non gli rende pan per focaccia. *Bern. Orl.* 11. 13. Di vendicarsi ognun di lor procaccia, E rendonsi pan fresco per focaccia. [G.M.] *Fag. Comm.* Pan per focaccia v'ha saputo rendere. *E:* Vi rendo pan per focaccia.

61. Ritornare al pan duro. *Vivere miseramente. Ricc. Calligr.* 176. (*Mt.*) Ritornare al pan duro. [Val.] *Fag. Comm.* 1. 376. Pazienza e rabbia, e ritornare al pan duro.

[G.M.] *E al contr.* Uscire di pan duro; *Uscir di miseria. Fag. Commed.* S'ha da uscir di pan duro.

62. Riuscire meglio a pan che a farina, *o* **Riuscir più a pane che a farina,** *vale Far miglior riuscita che non si credeva da principio. Flos,* 263. — *Ambr. Furt.* 2. 6. (*C*) Messer Mario, non s'affatichi vostra signoria in ricordarmi quel ch'io ho a fare: io vi riuscirò meglio a pan che a farina *E Cof.* 2. E sì riescemi Meglio a pan che a farina. *Magal. Lett. Strozz.* 156. (*Man.*) Non mi sono io portato bene, e non vi sono io riuscito più a pane che a farina?

63. [Laz.] **Rompere il pane a qualcuno,** *Dargli da mangiare, Sfamarlo. Gr. S. Gir.* 12. 12. Rompi lo tuo pane, e da' mangiare a lui che ha fame, e metti nella tua magione lo povero e 'l bisognoso. *E* 20. 20. I poveri vogliono del pane, ma non è chi lo rompa loro. *Coll. SS. PP.* 21. 14. Rompi allo affamato il pane tuo, e menati in casa e' poveri e' pellegrini. [T.] *Meno inusit.* Frangere o Spezzare.

64. Stare all'altrui pane, Tenere a suo pane, *o sim. vagliono Stare all'altrui, o Tenere altri alle sue spese.* (*C*)

[Cont.] **Stare con alcuno a pane e vino.** *Stat. Comp. Fir.* 16. Ne' detti libri essere scritto (*non possa*) alcuno de' grandi de la città o vero contado di Firenze, nè forestiere, nè alcuno famiglio d'alcuno grande il quale stea seco a pane e a vino.

Stare a pane e a cipolle. *Stare a poco cibo e dozzinale, Cibarsi strettamente, e sim. Fr. Giord. Pred. ined.* 1. 302. (*Gh.*) Se l'usurieri (*usuriere*) udisse che in Francia si facesse una grossa usura in una villa, non gli parrebbe fatica andare infino in Francia, e starebbevi volentieri tutto l'anno a pane e a cipolle.

[Cont.] **Stare a pane e acqua.** *Tav. rit.* 133. Di queste cose ti conviene, cavaliere, fare per certo l'una: o tue taglia la testa a quella dama, o tu con tutta tua compagnia ritorna in prigione; che tutto 'l tempo di tua vita con loro starete tutti a pane e ad acqua, e mai non uscirete se non morti. [G.M.] *E* Mettere e Tenere uno a pane e acqua. [Laz.] *Più com.* Digiunare a *od* in pane e acqua, *dalla consuetudine de' monaci di osservare il digiuno a pane ed acqua in certi giorni prescritti dalla regola monastica; ed anche dell'obbligo del penitente di osservarlo, se glielo imponga il confessore.*

Stare a pan comprato, *vale Vivere di pan comperato. Fav. Esop. M.* 91. (*M.*) Io non ebbi in mia casa granello di grano: anche sono stata, e sto a pan comprato, e 'n grande necessità.

Stare *o* **Vivere a un pane, o a un vino,** *dicesi di Coloro che formano una sola famiglia. Non com. Instr. Canc.* 4. (*M.*) Non si potendo però imborsare più, che uno per casa di quelli che vivono a un pane, e un vino. *E* 6. Qual divieto abbino ancora per il medesimo tempo quelli che stessero col detto camerlingo a un pane, e un vino. *Provvis. Com. Fir.* 17. (*Man.*) Non s'intenda nel detto numero madre, sirocchia... che siano residenti nella casa dello marito a uno pane e a uno vino. [Fanf.] *Bandi e leggi* 66. Ciascuno di quelli che stanno nella medesima casa de' camarlinghi a un pane e un vino. [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 380. Steano continuo residenti nella casa dello sposo ad uno pane e ad uno vino.

65. Tempestare il pan nel forno ad uno, *vale Pericolargli anche le cose sicure. Non com. V.* Forno, § 10.

66. *Altri modi. e locuzioni proverbiali.*

Allegrezza di pan caldo; *d'allegrezza che dura poco.* (*C*)

† *Prov.* **Alle tre si cuoce il pane.** *Si dice di Chi non intende alla prima. Varch. Suoc.* 4. 6. (*Mt.*) [T.] *Forse vuol dire di chi non intende alla prima, ma oppena alla terza. Prov. Tosc.* 86.

Prov. **Al pan si guarda prima che s'inforni.** *Prima di risolvere alcuna cosa bisogna ben ponderarla. Bern. Rim.* 1. 56. (*Mt.*) *Non com.* [T.] *Prov. Tosc.* 273. Il pan... (*badare a tempo*).

A tempo di carestia pan vecciato; *prov. che significa, che La necessità fa parer buono quello, che non parrebbe nell'abbondanza; e si dice per avvertire, che L'uomo dee accomodarsi nelle necessità a quel che egli può.* (*C*)

Avere tre pani per coppia, *detto proverb., che vale Aver vantaggio grandissimo, e soprabbondante.* (*C*) [Val.] *Fag. Comm.* 5. 54. Di' a Nanni che gli ha avuto tre pan per coppia. [G.M.] *E altrove:* Avete tre pan per coppia.

[G.M.] *Si dice* che il pane casca dall'asse, *quando, per esser troppo lievito, non si regge più sull'asse. E quindi, di cosa per la quale non ci sia fretta, e che la non caschi, come suol dirsi, nel quarto, si ode tuttavia:* Non casca il pan dall'asse! — Ha gran fretta di maritar la figliuola; ma non le casca il pan dall'asse! [Val.] *Fag. Comm.* 2. 314. Se ne serva pure (*del famiglio*), che il pan non casca dall'asse.

† *Prov.* **La mula vuol un pane.** *Serd. Prov.* 3. (*Mt.*) Usasi quando alcuno non vuol fare una cosa e n'è di nuovo importunato, dire: E' pur lì, oppure La mula vuole un pane, che ruzza e scherza in briglia.

† *Prov.* **Lasciar andare due,** *o* **tre pani per coppia,** *o sim. Varch. Ercol.* 87. (*C*) Passarsi leggiermente d'alcuna cosa, e non rispondere a chi ti domanda, o rispondere meno che non si conviene a chi t'ha o punto, o dimandato d'alcuna cosa... si dice... lasciare andare due pani per coppia. *Salv. Granch.* 1. 2. E' si pigliano il mondo com'ei viene, E lascian ir duo pan per coppia. † *Pros. Fior.* 3. 2. 81. (*M.*) Un tale di quelli omaccioni fatto all'antica, che passavano per buona usanza tre pan per coppia. *Cecch. Prov.* 96. Co' figliuoli di Samuello si potea fare a sicurtà, ch'essi Lasciavan ir tre pan per coppia.

† **Nicchiare a pan bianco,** *dicesi in modo proverb. per Rammaricarsi del bene stare. V.* Nicchiare.

† **Non avere pan pe' sabati.** *V.* Sabato.

Pane alluminato, e cacio cieco; *che piuttosto diciamo:* **Pane cogli occhi, cacio senza occhi, e vino che cavi gli occhi.** *Dettato che denota la qualità, che debbono avere queste cose per essere eccellenti.* (*C*) [G.M.] Cacio serrato, e pane bucherellato. *Più com.*

Pan d'un dì e vin d'un anno, *si dice per dinotare il termine, nel quale e' son più perfetti.*

[G.M.] Povero pane a chi ti fai mangiare! *si dice per dare del dappoco ad alcuno, quasi non sia degno neppur del pane che mangia.* Maestri voi di libertà! — Povero pane a chi ti fai mangiare!

Riuscire pan di ceci, *Prov. che significa Non corrispondere all'aspettazione; Ingannare all'apparenza. Non com. Bellin. Cical. p.* 3. (*Gh.*) Acciò la Cicalata non riesca pan di ceci, il quale, come diceva il Busca, stuzzica il cuojo, e poi fa stomacare, io ho menato qui meco... uno che vi faccia la Cicalata in cambio mio.

† **S'e' non veniva il pan muffava,** *si dice proverb. del Giungere in un luogo chi è veduto mal volentieri comparirvi. Alf. Pazz. Rim. burl. Son.* 38. (*C*) Se tu non ci venivi, il pan muffava.

67. Pane, *per simil. dicesi anche ad una certa quantità di zucchero, di burro, di pece, d'argento, di cera, o d'altre sì fatte cose, che hanno la forma d'un paese.* [Cont.] *Biring. Pirot.* III. 7. Dipoi 'l gittano (*l'argento*) in pani, in verga, come è di lor volere. *E* v. 4. Quel che viene d'Inghilterra (*stagno*) sì lavorato come in pani, che dimostra esser puro. *Imp. St. Nat.* XVIII. 13. Se la pietra fissile contenga piccola porzion di rame, si brucierà, pesterà, lavarà e crivellarà: il minutame raccolto si cuocerà, e se ne faran pani, da' quali arrostiti se ne farà rame. *Tratt. Arte mus.* I. 12. Togli lib. 15 di soda polverizzata sottile, e mescola ogni cosa insieme, e 'npasta con acqua e fanne pani; e poi metti questi pani in un tegame forte, e mettilo in uno fornello. = *Bern. Orl.* 9. 14. (*C*) Così dicendo, le porge una corda Di lacci, che ogni palmo è annodata, E da segar poi certa lima sorda, E poi un pan di cera impegolata. *Ricett. Fior.* 3. 61. Concordano quelli che hanno e visto e scritto le cose naturali appartenenti all'uso della medicina che si portano dell'Indie, che il sangue di drago sia gomma di un albero, che nasce nelle isole Canarie; usisi quello che è di color rosso acceso, trasparente, e frangibile, lasciando quello che è in pane, o fatizio. *E* 107. Per fare uno sciroppo da nobili si toglie un pane di zucchero fino, e mettesi in un vaso al Sole gagliardo, e sopra il pane si mette un torcifeccio sottile,... *Sagg. nat. esp.* 266. Tali sono il zucchero candito, il zucchero in pane, ed il sal gemma lapillato.

68. (Agr.) **Pane,** *si dice alla piota di terra appiccato alle barbe di qualsiasi pianta, e che avvolge l'intiera*

massa delle radici. [Cont.] *Sod. Arb.* 252. Facci loro (*agli alberi*) entrare attorno, discosto ben dalle barbe, con zappa o vanga secondo il sito e terreno, e gli farai cavare con un gran pane e zoccolo di terra, e che le radici non sieno loro noiate col distaccarle dal terreno, e massimamente la maestra. [G.M.] *E Ort. e Giord.* 1. Frutici o sterpi, ed erbe medicinali, le quali, levate dai lor luoghi natii con il lor pane di terra, e con esso trapiantate nel domestico, vivono. = *Dav. Colt. c.* 42. (*C*) L'olivo vuol esser piantato... con buon pane in buona fossa, o formella *E* 44. Trapiantalo alla luna d'ottobre con gran pane di terra. *E* 70. Il bossolo col pane e senza, s'appicca, ma giovanissimo. [Laz.] *E ivi.* Il ginepro, per la sua caldezza, e la mortella non s'appiccano agevolmente, però cavali con tutte le barbe, co 'l lor pane, o vero mozzo di tutta la loro terra. [Tor.] *Red. L. Mor.* 42. V. Si procuri di averne un alberetto giovane, e col suo pane, e lo metta in un vaso di legno, e lo accomodi bene con la terra, e per via di qualche vascello lo mandi a Livorno.

69. (Chir.) [Val.] *Spezie di tumore. Cocch. Bagn.* 137. Flemmoni, risipole, pani, fornoculi, carbunculi. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 278. Le posteme e lor maniere, cioè... i flemmoni, i pani.

70. **Pane di una vite.** (Fis. Tecn.) [Gov.] *Quel vermicciuolo, o viticcia, a risalzo di varie forme che costituisce propriamente la vite. Le viti di pane finissimo ed uniforme chiamansi micrometriche, e servono a scompartire, o dividere minutissimamente le linee rette e le circonferenze.*

Usasi più com. al pl. Benv. Cell. Oref. 77. (*M.*) Vuol essere il detto mastio grosso tre dita, e i pani della vite vogliono essere fatti quadri. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 132 17. È forzato adunque il peso ad andar o in sù o in giù, dalla forza de le manovelle giù per i pani delle viti. *Ceredi, Disc. idr.* 46. Le viti perpetue di molti ritegni, che si chiamano pani, sono tardissime nel moto, nè sono utili ove sia bisogno d'onesta velocità; è vero che, ove convengono, le viti perpetue hanno questo vantaggio che non lasciano scorrere il peso dal luogo a cui l'hanno tirato una fiata, benchè non vi sia di nuovo altro sostegno: il che non avviene ad alcuno de gli altri istromenti.

[T.] Fare il pane. — Lievito del pane. — Il pane lievita. [T.] *Manett. Mem. Frum.* 161. Di esse (*scorze interiori del pino*)... si servono alcuni di quelli per ricrescere non di rado il loro pane. — — Infornare il pane. Cuocerlo. Sfornarlo.

Per ell. del Farlo. [T.] *Prov. Tosc.* 194. San Tommè (*Tommaso*) non è guardato Nè da pan nè da bucato; Ma sarà ben digiunato (*digiunano la vigilia, ma lavorano: perchè prossime le feste*).

[T.] Pane caldo, Asciutto (*senza companatico nè bere*); Secco, *contr. di* Fresco; Raffermo, *contr. anche questo di* Fresco, *ma di meno tempo.* Duro.

II. Tagliarlo col coltello. Romperlo con le mani e co' denti. Affettarlo, *Tagliarlo a fette.* — Una fetta di pane; *se più grossa e larga,* Una targa.

[T.] Un cantuccio di pane, Un cantuccino. — — La midolla del pane. — Una midolla di pane. — Pane midolloso.

[T.] Crosta di pane. *Più com. in Fir.* Corteccia. *ma nel prov. Tosc.* 168. Il pane degli altri ha sette croste. *Red. Lett.* 1. 411. Mi par di riconoscere il mio proprio ritratto, con un viso di mummia... allampanato e disteso, con un certo colorito di crosta di pane o di pera cotogna cotta in forno. — Un seccherello di pane, *Pezzo di pane secco, sia avanzaticcio o no.* — Crostino di pane, *arrosto, tagliato apposta da infilare coll'arrosto. E anche senza, da metterci sopra un condimento.*

[T.] *S. Bonav. Med. cap.* 33. E rispose com' ella almeno dovea avere delle minuzzole del pane che cadeano della mensa del Signore (*com.* Minuzzoli). — Un minuzzolo di pane, un minuzzolino, *Una piccola quantità.* Un briciolino. *Ass.* Raccattare i minuzzoli.

[T.] Un pezzetto, Un pezzettino, Un pezzone di pane. *I modi quasi fig. di* Un pezzo, *vedrannosi poi.* Un tocco, *più fam.*, *e pezzo più grosso.* Un tozzo, *in ispecie del pane accattato o del pane misero.* Chiedere un tozzo di pane, Negarlo. — Guadagnarsi a stento un tozzo di pane. *E ass.* Quel tozzo, *che non sarebbe chiaro* Quel pezzo.

III. *Forme.* [T.] Pan tondo, *e plur., accorciato* — Pan tondi. — Pane a ciambella, *bucato nel mezzo.* — Ciambella di pane.

[T.] Pane a coppie, *in Fir. più com. che* A piccie. *Prov. Tosc.* 199. Non si può avere i pani a piccie (*non sempre tutte le agevolezze e i vantaggi*). *Ma nel part.* Due pani appicciati, *non sarebbe chiaro* Accoppiati.

[T.] Lasciar andare tre pani per coppia, *Lasciar correre, Menar buono al di là del proprio diritto.* [Cors.] *Segr. Fior. Comm.* 5. 4. Nelle altre cose è ben ceder talvolta, Perchè in quell'uomo è sapienza doppia Che lascia talor ir tre pan per coppia.

IV. *Per similit., d'altre cose a cui si dà la forma che suol darsi al pane.* [T.] Pane di cioccolata. — Pane di burro, di zucchero. *Plin.* Aerei panes. [Cors.] *Lasca, Cen.* 1. *nov.* 5. Fazio dètte voce fuori di aver fatto parecchi pani d'ariento, e di voler andare a venderli in Francia.

[T.] Trapiantare l'albero col suo pane, *con la piota ov'egli ha le radici.*

V. *La partizione ordinaria del pane come si cuoce, fa che s'usi e sing. e plur.* [T.] Un pane di tre libbre. — Due pani d'un paolo. *Vang.* Presi i pani, ringraziando, li spezzò. *Prov. Tosc.* 311. Metti i pani spessi dove sono le barbe rade (*dove sono molti fanciulli non manchi pane*).

[T.] *Vang.* I pani della Proposizione che non era lecito a Lui mangiare (*dell'offerta all'altare.* — Moltiplicazione de' pani e de' pesci, *narrata dal Vangelo, e soggetto di quadro.*

VI. *Qualità.* [T.] Pane ordinario. — Pane bianco. [A.Cont.] Vivere, Stare, Tenere a pan bianco, *lo dicono i poveri a significare vita più comoda.* [T.] *Prov. Tosc.* 77. In tempo di carestia, pan vecciato (*buono ogni cosa nella necessità*). *E* 235. È meglio il pan nero che dura, che il bianco che si finisce. — Pane bigio.

[T.] Pane buono. — Pane che sazia. Leggiero. — Pan francese, *fatto all'usanza di Francia.* — Pane di prato, *della qualità del grano; e intendesi buono. Prov. Tosc.* 76. Chi ha buon pane e buon vino, ha troppo un micolino. *E* 57. Qual pane avrai, tal zuppa avrai (*avrai i frutti delle opere tue*).

VII. [T.] Pan forte, *specie di dolce di pasta soda. Plur.* Pan forti. *Dim.* Pan fortino. — Pan pepato, *plur.* Pan pepati.

[T.] Pan di Spagna, *fine, dolce e soffice. Plur.* Pani di Spagna. — Zuppa inglese con pan di Spagna, rum o alchermes.

VIII. [T.] *Prov. Tosc.* 361. Ai ragazzi pane e scarpe (*ne consumano assai*). *E* 76. A fame, pane; a sete, acqua; a sonno, panca. — Stare a pane e acqua, *per gastigo o per penitenza. Più in gen. di vitto scarso. Prov. Tosc.* 350. Se il pane corresse come le lepri, quanti morirebbero di fame! (*pigrizia di più a guadagnarsi il pane*). *E* 309. Il pane non vien mai a noia. *E* 68. Chi ha denti non ha pane, e chi ha pane non ha denti (*a chi manca la possibilità a chi la voglia o la migliore attitudine*).

IX. [T.] Chiedere del pane, *parte del pane che altri ha, di quel che ci fa di bisogno. D.* 1. 33. Pianger sentii fra 'l sonno i miei figliuoli... e dimandar del pane. — Chieder pane, *ass., Un nutrimento.* — Chiedere il pane, *quel che ci viene o che ci vuole, o che è solito per un dato tempo.* — Chiedere un pane, *o materialm. una forma di pane, o un modo di campamento.* — Pane! *ass., Grido d'affamati, o che temon la fame, o che fingono di temerla: e questi gridan più forte; perchè gli affamati davvero non hanno fiato. Drammatico nel Goldoni, un marito scapolo che nel caffè offre alla moglie mascherata tutta sorta di rinfreschi che vuole, e ella, scoprendo il viso a lui;* Pane voglio.

[T.] Spezzare il pane a' poverelli, *Distribuirlo secondo i bisogni.* [Pol.] † *Albertan.* 1. 6. Rompi lo pane tuo a colui che ha fame. *E:* Dio non si può meglio conoscere che per romper di pane a cagione per far limosina. [T.] *Segnatam. nel senso fig. che vedremo* Frangere il pane; *ma accenna a quello del Vang.* Lo conobbero nella frazione di pane.

[T.] Chiudere il pane. *la dispensa dov' e' si tiene, acciocchè altri non ne mangi a piacimento. Fig. D.* 3. 18. Togliendo or qui, or quivi, Lo pan che il pio Padre a nessun serra.

X. *Nel pr.* [T.] *D.* 1. 32 E come il pan per fame si manduca,... li denti all'altro pose Là 've 'l cervel S'aggiunge con la nuca. — Mangiar uno come il pane, *Far di lui e uso e strazio senza pietà nè riguardo. Salm.* Devorant plebem meam sicut escam panis. — *In altro senso fig.* Si mangia l'infamia come il pane.

[T.] *Prov. Tosc.* 60. O sassi o pani; Bisogna aver qualcosa in man pe' cani. *Vang.* Di' che queste pietre diventino pani. *E:* Chi è di voi che, se il figliuol suo gli chiegga un pane, gli porga una pietra? — Dar per pane sassi, *Male invece di bene.* — Dare il pane e la sassata, *Far del bene insieme e del male, e questo sovente più sentito di quello.* [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 1. 81. Un de' giganti che guarda la destra, Vedendo a sè venire il paladino, Vien, che vo' darti il pan colla balestra Gli va dicendo in suo sciocco latino.

[T.] Far cascare il pan di mano, *dicesi per lo più, di cosa che rechi sorpresa dolorosa e scoraggimento improvviso.* — Far cascare il fiato, *è più.*

XI. [A.Cont.] Più buono del pane, *Uomo o cosa eccellente.* Più necessario del pane, *Necessario a' bisogni o corp. o mor.*

XII. [T.] *Essendo il pane d'ordin. il fondamento del vitto quotidiano,* Pane *significa* Vitto. Far mancare il pane, Lasciarlo mancare. *Prov. Tosc.* 156. Pane e feste, tengono il popol quieto (*Panem et circenses*). *E ivi:* Pane in piazza, giustizia in palazzo (*tribunale*), e sicurezza per tutto.

[T.] *Prov. Tosc.* 25. Chi ha del pan da tirar via, Tenga l'opre e non ci stia. *E* 248. Chi ha de' pani, ha de' cani. *E* 21. Muove la coda il cane, Non per te ma per il pane. — Dare il pane, *come campare;* Dare un pane. *Un modo di campare.* — Avere un pane, *un qualche rinfranco.* — Non aver pane. *Non aver come vivere.* — Non mi manca un pezzo di pane tutti i giorni. — Lasciare a uno il pane a vita, *vitto e vestito fin che campa.*

[T.] Leva ad altri il pane di bocca, *Chi toglie ad altri il modo di vivere o di vantaggiarsi per profittarne a sè.* — Levarsi il pane di bocca; *privarsi dell'utile e del necessario per comunicarlo con altri.*

[T.] *Prov. Tosc.* 357. Più lungo d'un dì senza pane.

[Mor.] Essere fuor di pane, *Di servo, o altri in umile uffizio, che l'ha perduto, e non ha campamento.*

XIII. *Del vitto che l'uomo si guadagna colla propria fatica.* [T.] Guadagnarsi un pane, *dice meno che* Il pane, *che può denotare campamento oltre allo stretto necessario.* Guadagnarsi un pezzo di pane *e sim., dice più stento che* Un pane; *e questo più che* Il suo pane o Il pane. *Prov. Tosc.* 234. Chi imita la formica la state, non va pel pane in presto il verno. *Salom.* Non mangiò in ozio il pane. *Oraz.* Nati a consumare il pane (*non a cosa utile alcuna*). — Mangiare il pane a ufo. — Mangiare il pane della pigrizia.

[T.] Questo è il pensiero che gli dà il pane. — Un pane onorato. — Un pane sudato. *Genesi:* Nel sudore della tua fronte ti ciberai del tuo pane. *Prov. Tosc.* 199. Non c'è pane senza pena.

Col pron possess. [T.] Quest'è il mio pane, *dice il ben guadagnato, e dice il sufficiente alla vita.*

[T.] *Prov. Tosc.* 72. Ogni domane porta il suo pane (*risponde a quel del Vang.* Sufficit unicuique diei malitia sua).

XIV. [T.] *Col* Di *denota il vitto che di diritto appartiene. Vang.* Non è buono prendere il pan de' figliuoli e darlo a' cani.

[T.] *In altro senso, il vitto dato. Prov. Tosc.* 127. Pan di figliuoli, pene e duoli (*quando i genitori della pietà de' figliuoli proprii han di bisogno*). *E* 361. Pan di fratello, pane e coltello. *Prov. Lucchese:* Pane di fratello, pane di coltello; pane di cognate, pane di pennatate. *Prov. Tosc.* 361. Pan di marito, pane ardito. (*La moglie legittima può cibarsene con coraggio*).

[T.] Rimbrontolare il pane, *Raffacciare quel che si dà altrui per vitto. Prov. Tosc.* 168. Il pane degli altri è troppo salato. *D.* 3. 17. Sa di sale lo pane altrui.

[T.] *In Oriente* Mangiare insieme il pane e il sale, *è essere stati alla medesima mensa, aver contratti vincoli d'ospitalità sacri. Un canto pop. gr.* Ricòrdati che si mangiò il pane e il sale insieme, noi due.

XV. [T.] *Il grano che lo produce.* Il paese dà pane per cinque mesi dell'anno. *Salm.* Educas panem de terra. *Targ. Alimurg.* 25. Nell'inverno asciutto e freddo il grano si fonde bene colle barbe, e fa buon cesto; laonde è poi capace di resistere alle tante traversie che lo minacciano nella primavera. Gennaio secco, lo villan ricco. Anno di neve, anno di bene. Sott'acqua fame, e Sotto neve pane. *Prov. Tosc.* 31. Poca uva, molto vino; poco grano, manca pane (*molto vino, molto se ne beve, e l'estate rin-*

cara: quand'è poco, si fa bastare: il pane si finisce presto). *E* 186. La nebbia di marzo non fa male, ma quella d'aprile toglie il pane e il vino. *E* 23. A mezzo gennaio, mezzo pan e mezzo pagliaio (*ne rimanga la metà per il resto dell'annata*). *E ivi:* A Natale mezzo pane, a Pasqua mezzo vino.

[T.] *Parin. Ode:* I membri (*le braccia de' villici*) non mai stanchi Dietro al crescente pane.

[T.] *De' montagnuoli che campano di castagne e bevono acqua, dicesi:* Pane di legno, e vino di cielo.

XVI. [T.] *Del valore, non molto; giacchè il pane, anche quando sia caro, è men caro d'altre vivande.* Vendere, comprare, avere per un pezzo di pane.

E similm [T.] Avere un pezzo di pane, da campare alla meglio, *vale non solo quello che si guadagna, ma quel che si ha da sue rendite.*

[T.] Un boccon di pane, *non suole aver questo senso; ma dicesi del poco o del moderato mangiare, anco altre cose.* — Mangio un boccon di pane, e poi vengo. — Quel boccon di pane me lo fa diventare veleno. — Più pianti che bocconi di pane.

XVII. [T.] Pane della tribolazione. — Pane di lagrime. — Le lagrime sono il mio pane. *Salm.* 41. Fuerunt mihi lacrymae meae panes die ac nocte. *Prov. Tosc.* 245. I guai non son buoni col pane. (*Quando il cuore ha guai, non consola il potersi mettere alla bocca un pezzo di pane*). Mangiar pane e veleno.

[T.] *Prov. Tosc.* 305. La speranza è il pane dei miseri.

[T.] *Prov. Tosc.* 65. La buona compagnia è mezzo pane.

[T.] Non è pane per i tuoi denti, *e di discorso o lettura che non si possa intendere nè gustare, o di bene qualsiasi, del quale l'uomo non sia meritevole.*

XVIII. [T.] Il pane quotidiano, *che nel pr. vale Il necessario alla vita di ciascun dì, sia pane solo, e sia il vitto solito alla condizione di ciascheduno; nel fig. vale il nutrimento del quale abbisogna il cuore e la mente. Onde nell'Orazione domenicale, quel che un Vangelo dice* quotidiano, *un altro* soprasostanziale: *e Gesù Cristo in due differenti Sermoni, e forse nel medesimo, avrà detto e l'una e l'altra parola. Vang.* Non di solo pane vive l'uomo, ma d'ogni parola che procede da Dio. *Lo intendono anche umanamente che il vitto materiale alla vera vita non basta.*

[T.] Pane della scienza. — Pane della parola. — Cibare del pane dell'intelletto. — Spezzare il pane dell'intelligenza, *Ammaestrando. E più eletto,* Frangerlo.

[T.] *Vang.* Il Padre mio vi dà il pane vero.

XIX. [T.] *Del pane eucaristico. Vang.* Diede loro mangiare pane del cielo (*la manna, Simbolo dell'Eucaristia*). *E:* Quest'è il pane che discende di cielo. — Il pane celeste. *Vang.* Io sono il pane vivo.

[T.] Amministrare il pane dei forti. — Il pane eucaristico. — Cibarsi del pane di vita, *Accostarsi al SS. Sacramento.*

PANE. [T.] *S. m. Nome mitolog., la cui radice gr. è* Tutto; *e la sua mostruosa favoleggiata figura volevasi che simboleggiasse le parti varie dell'universo. I Panteisti, tra per cel. e sul serio, diconsi* Adoratori del dio Pane; *ma ce n'è che piuttosto adorano altre immagini bestiali. Di qui il* Timore panico (*V.*).

2. *Pl. Satiri, ossia gli Dei delle foreste, de' campi, de' cacciatori. Salvin. Casaub.* (*Fanf.*) *V. anco* EGIPANI.

† **PANE.** [T.] *Plur. per* Panie. *D.* 1. 21. *come* Strano *per* Stranio, Estraneo.

PANÈGIRI. [T.] *S. m. e f. Così chiamavansi le ant. adunanze solenni de' Greci; così chiamano le feste sacre alle quali molta gente concorre, i Greci odierni. Cic. lo scrive in lett. gr., Claudiano, in altre. V. es. in* PANEGIRICO *sost.*, § 1.

PANEGIRICAMENTE. [T.] *Avv. Da* PANEGIRICO. *Gl. Mai.* [T.] Lodi pangiricamente abbondevoli. (*Non sarebbe un lodare siffatte lodi.*)

PANEGIRICO. *S. m. Gr.* Πανηγυρικός. *Orazione pubblica in lode di qualcheduno. In S. Girol. e Latt. Salvin. Pros. sacr.* 234. (*Man.*) Quei discorsi de' Gentili, che perchè... nelle Panegiri... si facevano in lode delle prodezze de' loro gloriosi maggiori... Panegirici vennero a nominarsi.

2. [T.] *Senso ant.* Panegirico di Trajano scritto da Plinio. — Parodia o Palinodia fattane dall'Alfieri.

3. [T.] *Di Santo.* Panegirici del P. Segneri.

[Cors.] *Bart. Vit. Zucch.* 1. 5. Gli avvenne dipoi cento volte di supplire in somiglianti necessità di sermoni, d'esortazioni, di prediche, di panegirici.

4. *Per estens. Di discorsi in lode. Buon. Fier.* 5. 5. 1. (*C*) S'ordiscono gli encomii, S'intessono le lodi, Panegirici, e odi. [T.] Articolo che è un panegirico.

5. [T.] *Di cosa. Fam.* Far panegirici de' pranzi gustati.

PANEGIRICO. *Agg. Da* PANEGIRI. [T.] *Nel senso ant. Aur. lat.* Dionigi dà precetti del genere panegirico.

Di stile. Salvin. Pros. Tosc. 1. 334. (*M.*) Onde il carattere di pompa, e di mostra, qual è lo stile panegirico, da loro detto *epidittico*, dai Latini *dimostrativo*, ma più acconciamente *esornativo* vien nominato.

2. *Salvin. Pros. sacr.* 149. (*M.*) Dovendo io... tessere lodi panegiriche al gran Carlo protettor vostro. *E* 218. (*Gh.*) È tanto risplendente la tua santità, che non ha d'uopo di panegirici ingrandimenti per farsi conoscere e per essere messa in buon lume. *E* 231-232. [T.] Orazione panegirica.

PANEGIRISTA. *S. m. Che fa panegirici o Il panegirico.* [T.] Panegirista facondo. — Il suo panegirista.

2. *Per estens., Lodatore in gen. Segner. Pred.* 39. 1. (*C*) Non vi è persona, che si comperasse frequentemente da' Principi a maggior prezzo..., quanto quella d'un eminente panegirista.

[Val.] *Fag. Rim.* 2. 69. Con questa vi farete innumerabile Stuol di panegiristi.

PANELLINO. *Dim. di* PANE. *Piccolissimo pane.* Panicellus, *vedi De Vit.* [Laz.] *Coll. SS. PP.* 19. 4. Il pasto de' sette dì, ciò sono sette coppie di panellini. = *E* 12. 19. 28. (*C*) I quali due panellini certa cosa è, che appena pesarono una libbra. *E* 24. 29. Che, mangiando quattro panellini, si satollasse a suo senno. *Alleg.* 130. Tre panellini avrete, e due mezzette Di vino il giorno, e la metà chiarello.

[L.B.] *Nelle confraternite relig. in certi dì solenni ai fratelli distribuisconsi* Panellini benedetti.

2. **Panellino,** *dicesi anche ad una Piccola quantità di certe cose ridotte in pane, come cera, cioccolata, burro, sapone.* [L.B.] *Piattosto* Panettino. = *Oderig. Cred. Ricord.* 105. (*Man.*) E de' dare... per once tre di lattovaro per argomenti, e per uno panellino di manuscritti... soldi 12. danari 4. *Ricett. Fior.* 154. (*C*) Panellini da bachi del Savonarola. *E appresso:* Mescela con acquarosa, fa panellini di dramme due l'uno. *Red. Esp. nat.* 51. Elle (*le pietre*) si attaccano alle ferite... per quella stessa ragione, per la quale si appiccano i panellini di terra sigillata. *E Annot. Ditir.* 31. Si porta accomodata (*la cioccolata*) nelle scatole fattone mescolato con spezierie, o fatta in panellini.

† **PANELLO.** *S. m. Viluppo di cenci unti il quale per le pubbliche feste si accende in cima a' più alti edificii della città, per far luminaria.* Paniculus, *Isid. e Tes. nov. lat. O dalla forma che avevano, o dal gr.* Φαίνω, *commutandosi la F e la P. G. V.* 11. 92. 3. (*C*) Il pasto dei leoni, e torchii, e candele, e panelli per li priori libbre 2400 di piccioli. *Alam. Rim. Son.* 18. Sarò portato un giorno in ballatojo A far qualche letizia per panello *Malm.* 2. 80. Con una barba lunga da romito, E più lordo, e più unto d'un panello. [Cont.] *Lapic. Arch. mil.* 69. Procuri vi sia del sego da ugnere assali, e fare panelli, ed altro; lanterne, lanternini, torce, candele di cera, di sego, e d'altro. = *Salvin. Annot. Fier. Buon. p.* 552. *col.* 2. (*Gh.*) *Panelli*, lumi e facelline messe in alto; o pure quasi *pannelli*, da' panni unti che ardono. *Descr. Fest. S. Andr.* Per tre sere continue furon visti per le strade e per le piazze della città in molti luoghi infiniti fuochi, con maravigliosa quantità di lumi (chiamansi in nostra lingua (*fiorentina*) panelli) di che si vedevan pieni i tetti delle chiese e le finestre de' campanili e delle case. [G.M.] *Fag. Rim.* La cupola è piena di panelli, Di girandole e razzi il campanile.

2. [Val.] **Scambiare una stella da un panello,** *lo stesso che* Prendere lucciole per lanterne. *Fag. Rim.* 7. 178. Cominician gli occhi a dar la buona notte, E da una stella scambiano un panello.

3. *E di cosa sucida e untuosa dicesi tuttora in Firenze che pare un panello.* (*Fanf*)

4. (Ar. e Mes.) [Sel.] *La focaccia dei semi oleosi che rimane dalla spremitura dell'olio fatta nel torchio.*

PANE PORCINO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Ciclamino* (Cyclamen europeum), *conosciuto ancora sotto il nome di* Artanita, *non rara presso di noi nelle terre subalpine. È pianta acaule provveduta d'una radice tuberosa di forma tonda da cui spuntano direttamente le foglie ed i fiori d'un rosso di porpora sorrette da un gambo che dopo la fecondazione si avvolge a spira e porta i frutti a contatto della terra. Coltivasi ne' giardini come pianta. La polpa de' suoi tuberi è impregnata di un principio acre che purga con violenza e desta il vomito. I porci tuttavia la ricercano e la mangiano con avidità; s'adopera in medicina onde preparare il così detto* Unguento di artanita, *rimedio incerto e pericoloso.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 194. Erbe boscareccie; e sono... le viole porporee e bianche, l'astragalo, e 'l pan porcino e maggiore e minore.

PANERECCIO. *S. m. Patereccio.* (Chir.) [T.] Panaricium *per* Paronychium *in Apul. Vive anche in Tosc.* Panereccio, *ed è più com. nel resto d'It., e s'allontana meno dalla sua orig.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Il panereccio è una postema, che nasce nelle dita delle mani, e delli piedi alle radici dell'ugne.

† **PANETTIERE** *S. m. e* † **PANETTIERA**, *f. Fornajo, e Fornaja. Segner. Crist. instr.* (*Fanf.*) Panifica *s. f., nella Volg. V.* PANATTIERE.

PANETTINO. [T.] *Sottodim. di* PANE. *Piccolo pane, ma per similit.* [L.B.] *di cioccolata.*

2. [L.B.] *Per simil.* Un panettino di cera.

PANETTO. *S. m. Dim. di* PANE. *Piccolo pane. Può essere più grandetto del* Panino. *E di più grande dicesi in altri dialetti. V. anche* PANELLO *e* PANELLINO *e* PANINO. *Coll. SS. PP.* 2. 20. 28. (*C*) Argomento della agevolezza della astinenza, la quale si sostiene per due panetti. *Fior. S. Franc.* 7. Santo Francesco non portò seco se non due panetti. *E appresso:* Ivi stette tutta la quaresima sanza mangiare, e sanza bere altro, che la metade d'un di quelli panetti. *Lib. Son.* 16. Che non hai tanto ingegno, poveretto, Che cavassi in tre dì di piazza un figlio; Pur nondimanco mangi il tuo panetto.

2. *I contadini del Pistojese chiamano così il pane sopraffine; e più spesso anche diconlo* Pan di panetto. (*Fanf.*) [Tor.] *Capor. R. p.* 156. Cadevan di fame le brigate, Nè in piazza comparia pur un panetto.

3. **Panetto** *dicesi anche una Piccola quantità di certe cose ridotte in pane, come cera, burro, cioccolta, ecc. Cecch. Lez. M. Bartolin.* 25r (*Man.*) Rubava certi panetti di burro, e nascondevaglisi in seno.

4. *E di Piccola massa di metalli. Biring. Pirot.* 202. (*Gh.*) E così anche li panetti che avete fatti del piombo. *Targ. Tozz. G. Viag.* 8. 69. Conobbi ch'erano panetti di rame fuso o raffinato.

† **PANFANO.** *S. m.* (Mar.) *Specie di nave antica da guerra, forse minore della galea. G. V.* 12. 110. 3. (*C*) E non trovandosi galea armata, con gran fretta, e paura si ricolsono con loro fida famiglia su un panfano, non potendo aver galea, di cui si fidassono (*così nel ms. Riccard.: lo stampato per errore ha* Panfino). *M. V.* 4. 3. Mandò messer Niccola Acciajuoli... con sei galee, e due panfani, e tre legni di carico, e trenta barche grosse cariche di grano, e d'altra vettovaglia.

† **PANFILIO.** *S. m.* (Mar.) *Lo stesso che* Panfano. *Cronichett.* 261. (*M.*) Furono prese tre navi grosse, e uno panfilio.

PANFORTE. [T.] *S. m. Dolce più o men sodo in forme varie, anco altre che quelle de' pani.* Il panforte di Siena. *Plur.* Panforti, — *Dim.* Un panfortino.

PANFORTINO. [T.] *Dim. di* PANFORTE (*V.*).

PANGOLINO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano delle specie del genere* Manis, *il quale appartiene all'ordine degli Sdentati della classe dei Mammiferi:* i Pangolini *sono animali notevoli per avere il dorso coperto di larghe squame: vivono in Africa ed in Asia.*

PANGRATTATO. *S. m. comp. Pan grattugiato. e cotto in brodo, o in acqua. Red. Cons.* 1. 85. (*M.*) Sia poi minestra stufata, pangrattato, pancotto..., questo non importa. *E* 175. Può essere o una pappa brodettata, o bollita, o stufata, ovvero un pangrattato,... *E* 273. Invece di latte, a desinare, o a cena, si può dare un pangrattato, o una pappa bollita in brodo di pollastra.

PANIA. *S. f. Materia tenace, prodotta da bacche di vischio frutice, che nasce sopra i rami di alcuni alberi, e per lo più sulle querce, e su' peri, o sui*

castagni, colla quale impiastrando verghe, o fuscelletti, si pigliano gli uccelli, che vi si posano sopra, e le verghe così impaniate si dicono Paniuzze. Lo recano a Pannus, gr. mod. Παvὶ. Panna, la parte del latte più densa. Cr. 10. 24. 1. (C) Gli uccelli si prendono col vischio, ovvero pania, in molti modi. Sagg. nat. esp. 116. Ed una passera presa alla pania esserne campata sette (minuti d'ora). Ar. Fur. 34. 81. Vide gran copia di panie con visco, Ch'erano, o donne le bellezze vostre. [Cont.] G. G. Post. Iloc. II. 319. Maggiore inpedimento arrecherà alla scesa di una pietra la viscosità della pania, che quella del miele.

[T.] Pania che tiene, non tiene. — Lavorare la pania. — Farla. Rinfrescarla. Distenderla su i panioni. — Pania fresca, stracca. — Uccelli presi alla pania, colla pania. — Rimanere alla pania; anco fig.

2. E fig. Bocc. Nov. 6. g. 10. (C) Sì nelle amorose panie s'invescò, che quasi ad altro pensar non poteva. Ar. Fur. 24. 1. Chi mette il piè sull'amorosa pania, Cerchi ritrarlo, e non v'inneschi l'ale.

3. Per simil. Pegola. Dant. Inf. 21. (C) Cercate intorno le bollenti pane (qui pane invece di panie, per la rima). But. ivi: Le bollenti pane,... Vuole che osservino, cioè, che cerchino la pegola.

4. Tenere la pania; maniera proverb. che vale Riuscire quel che si sperava di conseguire. Lasc. Sibill. 4. 3. (C) Toglietevene giù, perchè l'una non ho; ed agli altri la pania oggimai non è per tenere. E Spir. 1. 2. La pania ha tenuto questo tratto. E Gelos. 1. 2. Io mi rallegrerei; ma non ci veggo ancor pania che tenga. Malm. 1. 24. Fece spallucce a Calcinaja, e a Signa; Ma la pania, al suo solito non tenne.

5. [Cont.] Nel medesimo signif. di Paniuzzo. Cit. Tipocosm. 419. Il vischio, o da sale, o d'acqua, i cannoni, le panie, la civetta.

PANIACCIO e PANIACCIOLO. S. m. Pelle dove s'avvolgono le paniuzze. [L.B.] Più com. il primo. = Dav. Col. c. 67. (C) Alla guisa che nel paniacciolo veggiamo stare i paniuzzi.

2. † †Attaccar paniaccio con alcuno. Modo basso. Far l'amore. Nelli J. A. Comed. 1. 362. (Gh.) Serp. Di'mi la verità hai tu intenzione di attaccar paniaccio con lui? Lan. Oh, Serpina, t'ho pur detto che non ti farò torto.

3. Dare nel paniaccio. Fig. Innamorarsi. Nelli J. A. Comed. 4. 232. (Gh.) Dal discorso che dianzi ella mi ha fatto conosco ch'ella ha dato nel paniacciolo davvero,... Di tanto in tanto le scappano di bocca certe cose, che si vede benissimo che le vengono dal cuore. Buon. Tanc. 1. 1. (C) Io son troppo rinvolto nel paniaccio, Nè mi so così presto sviluppare.

4. [L.B.] Fam. di cel. Un ombrellaccio vecchio o troppo grossolano, quasi non buono che da avvolgere le panie.

PANICALE. S. m. (Mor.) La pianta secca del panico. Non so che s'usi in plurale.

2. [L.B.] In Firenze: Via Panicale, nome d'una contrada.

PANICASTRELLA. S. f. [Palm.] Pianta detta anche Fieno stellino.

PANICATO. Agg. Dicesi del Porco quando è affetto d'una tal malattia che gli fa diventare il grasso tutto pieno come di chicchi di panico; ed è malsano a mangiarsi, e mal gustoso. (Fanf.) Magazz. Colt. 2. 64. (Man.) Non patiscano (i porci) d'acqua e di bere, perchè vengono poi panicati.

PANICCIA. S. f. Farinata. [L.B.] In questo senso non s'usa più. — Paniceus agg. in Serv.; e in senso incerto lo ha Plauto. = Pataff. 8. (C) Quando era impappolato alla paniccia. [Cont.] Libro Cuc. 79. De la paniccia col latte. Togli legume bene sciolto da le pietre e da rena; e, bene lavato e pesto, fallo bullire con un poco d'acqua: poi giungivi su del latte abbastanza col lardo,... questo cibo tu puoi mangiare col capretto arrosto.

2. Materia ridotta come farinata. Soder. Ort. e Giard. 116. (Gh.) Quivi si lasciano putrefare (le scorze del visco) alquanto tempo; appresso, marcite, si cavano e pestano in una pila di pietra,... tantochè diventano una paniccia viscosa che s'attacca.

3. [T.] Fare una paniccia, Schiacciare roba che s'impanicci.

4. [L.B.] Ne fece paniccia, di pers. Lo picchiò ben bene. — Ne vo' far paniccia.

PANICCIO. S. m. Cosa intrisa, e fatta a guisa di pane. Non usit., ma non morto affatto. Cr. 4. 46. 2. (C) Prendi del migliore aceto, che troverai e distempera, ovvero intridi con quella polvere, sicchè facci panicci ben secchi (il testo ha pane).

† PANICCIUOLO. S. m. Piccolissimo pane. Pallad. Ottob. 20. (C) Lascia seccare, e fallo così tre volte, fanne poi paniccinoli, e serbagli.

† PANICHINA. S. f. Titolo in ischerzo di Donna di cattivo nome. Lo derivono da quella Panaychis cortigiana introdotta da Petronio nella sua satira, ecc. (Fanf.) Franc. Sacch. Nov. 100. (C) Io son certo, che qualche buona panichina t'ha messo nel capo questi imbratti. Pataff. 4. Mencia non è la buona panichina.

PANICO. S. m. (Bot.) [D.Pont.] Genere di pianta della famiglia delle Graminacee e della Triandria diginia del sistema sessuale di Linneo. La specie più nota e più utile, è il Panico miglio, Miglio nostrale (Panicum miliaceum, L.). Credesi originario delle Indie, e coltivasi per averne il seme con cui si fabbrica una sorta di pane meschino, perchè troppo scarso di glutine. Un tal seme può servire ancora di alimento ai colombi, ai canarini, ai fringuelli ecc. Da Panicium ch'è nell'Ed. di Diocl., in qualche dial. Panicium, Panicum, aur. lat. [Cont.] Spet. nat. IV. 70. Il panico è una spezie di grosso miglio, il cui stelo si solleva sin all'altezza d'otto o nove piedi. = Cr. 3. 19. 1. (C) Il panico disidera la medesima terra, e aere, che 'l miglio. Dittam. 2. 26. Il Barbarossa è quello che io ti dico, Che fece arar la piazza di Cremona, E seminar di miglio e di panico. M. V. 3. 56. Il panico soldi 45 in 50, e la saggina soldi 30 in 25. Fav. Esop. 5. 82. Trovando la mosca la formica con un granel di panico in bocca molto faticata,... Franc. Sacch. nov. 138. Il fante mezzo fuor di sè dice: che vuol dir questo? Dice Buonanno: viene a dir panico pesto; e dàgli di piatto sul capo.

[G.M.] Le spighe del panico. Di cose piccolissime: Come chicchi di panico. — Bollicine minute, come chicchi di panico.

[T.] Prov. Tosc. 191. Quando il fico serba il fico, villan serba il panico (indizio di mala ricolta per l'anno vegnente). V. Fico, § 25. E 357. Più panico e meno uccelli (meno spese e più rinfranchi).

[T.] Prov. Tosc. 368. Minuto come il panico. — Tanta folla che non ci cadeva in terra un chicco di panico.

Prov. Chi ha paura di passere, non semini panico. Chi ha paura di pericoli non si metta a fare imprese, ovvero si guardi da quelle, che li cagionano. Sassett. Lett. 68. (Man.) Si sono vendute (le pietre preziose) con 80 per cento di profitto, ch'è un bel fare dell'uno due in 18 mesi, o si corre molto risico: chi ha paura di passere, non semini panico.

E per ischerzo rivoltando il detto. Lasc. Streg. 4. 2. (C) Chi ha paura di panico, non semini passere.

PÀNICO. Agg. Aggiunto a specie di Timore, ed importa Quella subita costernazione, che non può o non pare poter ovviarsi colla riflessione. In Curz. Cic. lo scrive in lett. gr. Plut. Adr. Op. mor. 3. 516. (M.) Surge di notte negli animi di tutti improvviso terrore senza cagione apparente, nominato dagli antichi terror pànico. Salvin. Disc. Lo spavento mandato non si sa per qual causa negli eserciti, che gli scompiglia, e gli mette in fuga, fu detto terrore pànico, come mandato dal Dio Pane, per una storia, che racconta Eliano nella Varia Istoria.

† PANICOLA. S. f. Pannocchia (V.). Panicula, ved. De Vit. — Targ. Tozz. G. Viagg. 5. 246. (Gh.) Delle pannocchie o panicole se ne fanno le spazzole di padule per spolverare. Font. Glic. Diz. econ. in Formentone di Turchia, v. 5. p. 48. Verso la metà d'agosto si tagliano le panicole (del formentone), o sia quel fiocco che s'apre su la cima d'ogni pianta; quelli sono i fiori maschi,... [Cont.] Stat. Gab. Siena. Fieno o paglia segalina, o panicole, della somella denari sedici.

PANICOLAJO. S. m. Dicesi di composizione o altro dove non ci sia nè capo nè coda, ma confusione e poco sapere. (Fanf.) Es.: Jeri sera fui all'opera del maestro C. È un panicolajo che non si raccapezza dal sacco le corde. [T.] Forse: Un tutto confuso, un caos. Da Pane, il dio della favola. [G.M.] Panicolone, più com.

PANICOLONE. [G.M.] S. m. V. Panicolajo.

† PANICONA. S. f. Si usa scherzevolmente per Veste da camera. (Fanf.) In un Novelliere si legge: E trovò 'n salotto il ser Piovano in panicona, e colla pipa in mano.

PANICUOCOLO e PANICUOCOLA. Agg. e S. m. e f. comp. Che cuoce il pane, Fornajo. In qualche dial. si dice. S. Pr. Crisol. Panicoctaria mulier. Altri legge Panicoctrix. Panifex in Teod. Prisc. Panifica nella Volg. e Panificus nella gl. gr. lat. Zibald. Andr. 26. (C) Rimproverandogli come la madre era istata panicuocola, ridendo lo sostenne.

PANIERA. S. f. Cesta fatta per lo più di vetrice. [T.] Dall'uso del portarci il pane. L'usa anco S. Cat. de' Ricci, Lett. 167.

[L.B.] La paniera è chiatta, larga, bassa, e ha, per lo più, due manichi; il paniere è col manico in mezzo, ed è sempre più fondo. = Zibald. Andr. 111. (C) Poni una paniera, o un vaglio in sul pajuolo, e cuoprila con un panno.

[Cont.] G. Suor. M. C. Lett. 25. Rimando i collari dei ragazzi, e nel fondo della paniera vi sono i morselletti. [G.M.] Fag. Commed. la Zingan. Una piena paniera D'altre tresche (d'altre ciarpe). Una paniera di panni. — Una paniera da tenere le legna da camminetto. — Una paniera con coperchio.

PANIERACCIA. [L.B.] S. f. pegg. di Paniera. V. il seg.

PANIERACCIO. [L.B.] S. m. pegg. di Paniere. Sudicio, rotto, goffo.

PANIERAJO e † PANERAJO. S. m. (Ac.Mes.) Artefice che lavora, e vende paniere e panieri. Zibald. Andr. (C) Le paniere si truovano nelle botteghe de' panierai.

2. [Fanf.] Chi vende grasce a panieri. Cantini, Band. Legg. IX. 296. col. 2. Avendo... avuta... matura considerazione, s'egli era bene levar via certi trecconcelli e panerai, i quali recano addosso certa sorte di grasce, e uccellami, e vendute ritornar fuori per dell'altre... però provviddono... che sia lecito a ciascuno fare lo esercizio del trecconcello e panerajo; e condurre alla città di Firenze quella sorte d'uccellami, polli, uova, cacio, e ogni altra sorta di grasce... (1579). [Cont.] Bandi Fior. VI. 23. Fusai, pettinagnoli per la città, panierai per la città, e stacciai per la città, che vanno vendendo addosso per le strade.

PANIERATA. [T.] S. f. Tanto di roba quanta ne cape in un paniere o in una paniera. [T.] Le raccolgono a panierate. — Le portavano a panierate.

PANIERE. S. m. (Ar. Mes.) Arnese fatto di più forme e di più materie, ma per lo più di vinchi, e di vetrice, con manico per uso di portare attorno le cose. Dal Pane. Gl. gr. Artothoron. Varr. Panarium. [Cont.] Ord. Gab. Siena. La soma de le gerle e panieri e corbelle e cestoni vj denari. [Laz.] Cavalc. Pungil. c. 8. Sel trovassono (l'amico) nella loro vigna a torre pure un paniere d'uva, sì gli darebbono della lancia, o procurerebbono che ne fosse condennato e pericolato. = Bocc. Nov. 10. g. 8. (C) L'una aveva un materasso di bambagia bello, e grande in capo, e l'altra un grandissimo panier pien di cose. Lab. 238. Non altramenti che 'l paniere, o 'l vaglio l'acqua, tengono i segreti de' petti loro. Nov. ant. 94. 2. Una mattina passava la detta fante con un paniere in capo pieno di cavoli. Dep. Decam. 77. Ma egli è ancor voce nostra cesto, non solamente per uno strumento, e arnese da riporre, e portar cose, come quello, che con voce presa da' Latini diciamo paniere, che Plinio novello disse panarium,... [T.] Car. Long. Sof. 78. Procaccia de' secchi nuovi, di cestole assai, di panieri grandi più dell'usato.

[G.M.] Il manico del paniere. Il fondo.

[T.] Prov. Tosc. 26. Chi semina coll'acqua, raccoglie col paniere. (A tempi piovosi, poco.) E 189. Per San Michele (29 Sett.) la lucciola nel paniere (la castagna).

[G.M.] Prov. Tosc. 365. Cola come un paniere.

[Cam.] Giusti, prov. p. 110. Non è sì trista spazzatura, che non s'adopri una volta l'anno; nè sì cattivo paniere, che non s'adopri alla vendemmia.

2. Aver le budella in un paniere, o in un catino; si dice fig. di Chi ha eccessiva paura, o teme di esser vicino ad un estremo pericolo. (C)

3. Far la zuppa nel paniere, fig. vale Far cosa inutile, o che non può riuscire, Affaticarsi in vano, Gettar via il tempo. Red. Ditir. 44. (C) Chi s'arrischia di bere Ad un piccolo bicchiere, Fa la zuppa nel paniere. Buon. Fier. 4. 2. 5. E tutte le tue zuppe Postò far 'n un paniere, 'N un vaglio, 'n una rete. Malm. 2. 7. Chi del mio fa capitale, Diss'egli, fa la zuppa nel paniere.

Prov. Chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere; e vale, che Chi si mette a far l'arte, ch'e' non sa, in cambio di guadagnare ne scapita. Bellinc. Son. 160. (C) Non sai, che chi vuol far l'altrui me-

stiere, Dice un proverbio, e sai che questo è bello, Ch'egli usa far la zuppa nel paniere? [Val.] Fag. Rim. 2. 170. Finalmente chi fa l'altrui mestiere... Per lo più fa la zuppa nel paniere. [T.] Prov. Tosc. 174. Chi esce fuor del suo mestiere, fa la zuppa nel paniere.

[G.M.] Versa come un paniere; di recipiente che non tiene. Una mezzina che versa come un paniere.

4. † Paniere di rilievo. Quello nel quale dopo pranzo si raccoglie tutto il pane avanzato. Barb. Docum. I. 8. (Fanf.) Foll'è chi prima leva Da sè il taglier, ancor gli altri mangiando, E chi, non netto stando, Fa della mensa panier di rilievo. (Cioè, chi la empie tutta di rilievi del pane o altra roba che gli avanzi.)

PANIERETTA. [T.] S. f. Dim. di PANIERA. Può essere più grande che Panierina.

PANIERETTO. S. m. Dim. di PANIERE. Red. Lett. fam. 3. 43. (M.) Le mando un panieretto di confetture della povera mia credenza.

PANIERINA. S. f. Dim. di PANIERA. Varch. Ercol. 255. (C) Ino, ed ina scemano ancor essi, come casino, e cosina; panierino, cioè paniere piccolo; panierina, cioè una paniera piccola, che si chiama paneruzzola. Magal. Donn. Immag. 246. (Man.) Sporticine e canestruzze, Guanticruzze e panierine Empian altre a insalatine.

[T.] Panierina del lavoro.

PANIERINO. [T.] S. m. Dim. di PANIERE. Panariolum, Marz. [T.] Panierino dove i bambini portano la colazione alla scuola.

2. [T.] Fam. quasi prov. Non cala dal cielo il panierino (a portarci miracolosamente quel che dobbiamo provvederci da noi).

3. [T.] Altro fam. quasi prov. Accomodare le uova nel panierino, assestare le cose sue, con utile e comodo.

PANIERONCINO. S. m. Dim. di PANIERONE. Panierone più piccolo degli ordinarii. (Fanf.) Non molto usit.

PANIERONE. S. m. Accr. di PANIERE. Gran paniere. Min. Malm. (M.) I cestoni sono ancor essi panieroni di mezza soma.

[T.] Panieroni da fiaschi pe' vinai.

PANIERUCCIA. [T.] V. PANIERUCCIO.

PANIERUCCIO. [T.] S. m. Atten. o dispr. Più com. oggidì di Panieruzzo. E così Panieruccia.

PANIERUZZO, PANIERUZZOLO e † **PANERUZZOLO.** Dim. di PANIERE. Panariolum, Svet. — Vit. S. Ant. (C) E per tal grazia donar si voleva allo santo Barone un panieruzzolo di caciuole. Burch. 1. 23. Sicchè se i pedignon sono sgranati, Dolgasi la città de' paneruzzoli. Ciriff. Calv. 1. 3. Talvolta i panieruzzol ch'egli ha fatti, Che traboccan di rose e di viole.

2. † Assettare o Acconciare l'uova nel panieruzzolo, o panieruzzo, vale Accomodare benissimo i fatti suoi. [T.] Il com. è il notato sopra: Accomodar l'uova nel panierino. = Cecch. Inc. 2. 4. (C) Che, quanto ad altro, ella si ha acconce l'uova nel panieruzzo, venga chi vuole.

3. [Val.] In senso opposto a quel del § 2. Fag. Comm. 5. 102. Questo vecchio guasta a tutti l'uova nel panieruzzolo. Anche qui, Panierino più com.

4. Panieruzzolo, per Una specie di giuoco che fanno i nuotatori nell'acqua. Car. Long. Sof. 105. (M.) Fece quando il ranocchio, quando la lepre, quando il passeggio, e quando il tuffo; fece il tombolo, fece il panieruzzolo.

† **PANIERUZZOLA** e † **PANERUZZOLA.** S. m. di PANIERINA, ecc. Varch. Ercol. 255. (C) Panerina, cioè una paniera piccola, che si chiama paneruzzola. [Camp.] S. Gir. Pist. 2. Le paneruzzole tessute col junco, ovvero fa canestri con lenti vermene. E Pist. 32. Appari a fare la lana e tenere la rocca, a porsi in grembo la panieruzzola...

PANIFICARE. V. a. e n. ass. Alla lett. sarebbe, se si usasse, Far pane o Ridurre a pane la farina, Diventar pane; o Star unitamente nel pane, che è la credenza de' Luterani rispetto all'Eucaristia. (Fanf.) In S. Agost., trasl. Dav. Scism. l. 2. c. 14. (C) In questa benedetta Eucaristia i Cattolici vogliono, che il corpo di Cristo si trasustanzi; i Luterani ch'ei si panifichi.

PANIFICAZIONE. S. f. (Chim.) [Sel.] Trasformazione della farina in pane, e quel complesso di operazioni colle quali si fa il pane. Non è dell'uso com.

PANIFICIO. S. m. (Ar. Mes.) Fabbricazione del pane, la quale comprende la manipolazione, la fermentazione, e la cottura. Del ling. scritto. Aureo lat. Cocch. Disc. Tosc. 2. 133. (M.) Ammettendosi i cereali solamente, che servono al panificio. [Val.] E Bagn. 64. Impastare la farina, e disporla al lievito e al panificio.

PANINO. S. m. Dim. di PANE. Pane piccolo. (Man.) Paniculus, Isid. e Thes. nov. lat.

[T.] Nel ling. infantile dice il pane in gen., di qualunque sia forma, anche un pezzo di pane grande.

2. Dicesi anche ad una Piccola quantità ridotta in pane di cioccolata, di burro, di cera da scarpe, di sapone, e sim. (Man.)

PANIONE. S. m. Verga impaniata per uso di pigliare i pettirossi, e altri uccelletti. Cant. Carn. 289. (C) Questo vergello, ovver panione,... Fir. Luc. 3. 4. A questa volta mi pare, che il pettirosso se ne porti la civetta, la gruccia, e' panioni. Buon. Tanc. 2. 10. A' panion noi darem mano, E qui ci accoccoleremo.

[G.M.] I panioni sono verghe impaniate, che si ripongono ciascuno dentro una canna vuota per poterle portare da un luogo all'altro. Quando si va a civetta si adoprano i panioni, e si tendono ai pettirossi. Poi si stendono, e si rimettono nella canna. Quelli degli uccellari non son panioni, ma paniuzze.

[T.] Prov. Tosc. 19. I panioni fermano, ma le civette chiamano. (Si dà retta all'insidiatore senza badare all'insidia.)

2. [Val.] Fig. Fag. Rim. 7. 84. Tolti a un tratto da' panioni C'è stiacciata la testa.

3. E allegoricamente. Ciriff. Calv. 2. 37. (C) E ch'io sia la civetta, ed egli il tordo, E che tu sii, per pigliarlo, il panione.

4. [G.M.] Un ombrellaccio d'incerato si dice che è, che pare un panione.

PANIOSO. Agg. Che ha la qualità della pania, Viscoso. Non com. Salvin. Georg. l. 4. (M.) E raccolta perciò serbano colla Paniosa più di vischio e Frigia pegola. Pap. Nat. umid. 119. (Man.) Sono altre sustanze glutinose anch'elleno e paniose.

PANIUZZA. S. f. Lo stesso che Paniuzzo, ma più com. di Paniuzzo. Car. Lett. 3. 106. (M.) Ho già provvidamente fatta incetta D'un ricco saltambanco da villano, Di visco, di paniuzze, e di civetta. [Cont.] Sod. Arb. 377. Conviene poi tondarli (i corbezzoli) ai tempi, che sono quando si potan l'altre cose, e tenerli forniti ed a ordine di mazzi, che s'intraversino con le tacche che tengon ferme le paniuzze da un mucchio all'altro, e siano di salcio o di vetrice o d'albero, e d'ogn'altro legname che abbia umore, e non ritiri così presto, e tenga la buccia verde.

PANIUZZO. S. m. Fuscelletto impaniato che s'adatta su' vergelli. Dav. Colt. c. 67. cit. in PANIACCIO, § 1. (C) [Cont.] Spet. nat. II. 59. L'uccellatore,... pianta di qua e di là de' paniuzzi su' quali diversi uccelli d'ogni generazione imbroccando,... e cadendo con tutti i paniuzzi non bene assicurati per terra, s'invescano e s'impiastricciano le ali; e così perdono la libertà.

PANIZZABILE. Agg. com. Da potersene far pane. (Fanf.) Targ. Tozz. Ott. Agric. 1. 108. La farina degli orzi è panizzabile, ma non fa un pane bene legato.

PANIZZARE. V. a. Far pane della farina di grano, o di altra cosa da ciò. (Fanf.) Panicium per Panificium in Cassiod. — Paolet. Op. agr. 1. 284. (Gh.) Feci panizzare otto libre di questa farina (d'orzo di Siberia) mescolata con quattro libbre di farina di grano;... Lastr. Agric. 247. In più modi si panizzano conforme s'è detto,...

2. N. ass. Ridursi in pane. Alfier. Mod. tosc. 1. 33. (Gh.) Un grano che panizza molto o che panizza meglio.

PANLAVATO. S. m. comp. Lo stesso che Pan lavato. V. PANE. Magal. Lett. sc. 114. (Man.) Fate pure un panlavato, ma lavato con buon moscadello.

PANNA. S. f. La parte più butirrosa separata dal latte de' ruminanti domestici, che serve specialmente per fare il burro. (Man.) Fabron. Agric. 162. (Gh.) La preparazione del burro consiste nel cavar del latte dopo breve riposo quel fiore grasso o panna che si trova galleggiante alla superficie, e batterlo poi lungamente. E 176. Il latte delle capre è men burroso di quello delle pecore; onde non fa mai fiore o panna. Targ. Tozz. Ott. Ist. botan. 2. 366. Il sugo del titimalo ciparissia condensato, digerito nella panna o cremore di latte, è proposto in vece di scamonea per purgante. Lastr. Agric. 2. 151. Bisogna che il vaccajo sia avvertito di non lasciare inforzare il latte, facendo il burro in quella quantità e in ora che può aver la panna. Red. Lett. fam. 2. 203. (Man.) Consideri altresì se fosse bene mangiar alle volte un poco di capo di latte, un poco di panna, o di burro fresco.

[T.] Levare la panna. — Zangola per la panna.

[T.] Caffè e panna. — Panna con cialdoni.

2. Panna montata. Panna che dibattuta in una catinella, si rigonfia e si converte come in una spuma di una certa consistenza, e si suol mangiare co' cialdoni. Voci dell'uso comune per tutta Toscana. (Man.)

3. [L.B.] Il velluto di cotone, chiamasi in Fir. Velluto in panna. Panicula, ved. De Vit.

PANNACCIO. S. m. Pegg. di PANNO. Panno cattivo. Bocc. Nov. 10. g. 5. (C) E gittovvi suso uno pannaccio d'un saccone, che fatto aveva il dì votare. Lasc. Gelos. 1. 5. Vestirovvi certi pannacci de' miei. Cant. Carn. 18. Salvochè se ci arriva nelle mani Qualche pannaccio strano,... [Tor.] Vett. P. Colt. Uliv. 44. Io mi sono servito d'un pannaccio, o sacco il quale come la pianta è svelta, innanzi che ella si tragga su, ve l'ho fitto sotto e subito legatolo sopra, e poi cavatala fuora, e così sicuramente portatala dov'io ho voluto. Magazz. Coltiv. tos. 7 in su'l fine. (Gh.) In capo a cinque anni si cavano (li ovoli degli olivi) e si ripongono con barella e con diligenza, rinvolto il pane delle barbe in un pannaccio, che così non patiscono, e fanno l'anno seguente l'olive. [T.] È nel Magal. Lett.

PANNAJUOLO. S. m. (Ar.Mes.) Mercante di panni. Quad. Cont. (C) A Lippo Simoni pannajuolo portò Francesco di Bovio.

2. † Gli antichi dicevano Pannajuolo lino, o Pannajuolo lano a Colui che vendeva i panni lini, o lani. Così leggo in un libro di memorie mercantili del 1284. (Fanf.)

† **PANNAMENTO.** S. m. [Cont.] Quantità di panni. Sull'anal. di Ferramenti e Ferramenta. Breve Pitt. San. I. 61. Neuna persona sottoposta al presente Breve compri per sè o per altrui, nè faccia comprare alcuna cosa, come sono vestimenta, ferramenta, pannamenta, uopera di lino, oro o ariento, da alcuna persona sospetta.

2. [Cont.] † Lo stesso che Panneggiamento. Doc. Arte San. M. III. 6. Si domanda per il Cardinale che esso Michelagnolo per suo onore e cortesia ed umanità, non essendo quello (San Francesco di marmo) finito di pannamenti e testa, che il finisca di sua mano in Siena.

PANNARE. N. ass. T. de' Cascinai. Riporre il latte in un vaso, perchè mandi a galla la parte butirrosa chiamata panna. (Fanf.) Lastr. Agric. 2. 145. (Gh.) Così munto (il latte), con li stessi secchii, lo porterà nei vasi da pannare, che in Toscana usano di rame, altrove di legno, e altrove di majolica;... [G.M.] Spannare, non Pannare il latte, vale Toglierli la panna, che è come il fiore del latte. Così, Latte spannato.

2. † V. a. Lo dicono nella montagna Pistojese, e si trova usato anche in qualche scrittore, per Tagliare un tumore dove sia raccolta marcia, per darle esito. È voce antica, e la scrisse fino dal secolo XVI il Tedici nel suo Necrologio, 150. (Fanf.) Gli enfiarono i testicoli, e lui da sè gli pannò con un ago: gli invelenì, tanto che se ne morì.

PANNAROLA. S. f. Mestola che serve a trar la panna dal latte. Lastri. (Fanf.) [G.M.] In Firenze Spannatoja.

† **PANNATURA.** S. f. Il panneggiare, Quel lavoro con cui gli artefici rappresentano le sembianze de' panni. V. PANNEGGIAMENTO. Benv. Cell. Oref. 51. (M.) Col detto ferro adunque percotendo sopra le pannature col martellino,... ho conseguito il mio intento.

PANNEGGIAMENTO. S. m. (B.A.) Il panneggiare, cioè Quel lavoro col quale il pittore e lo scultore rappresenta la sembianza e le pieghe de' panni. Segner. Paneg. 342. (M.) Nè mancavano di ammirare chi la maestà del sembiante, chi la naturalezza del gesto, chi la espressione de' muscoli, chi la bizzarria del panneggiamento. Baldinuc. Op. 9. 77. (Gh.) Il Masaccio (fu) primo che tale giottesca maniera incominciasse del tutto a lasciare, dando assai perfezione al disegno, verità al colorito, varietà agli scorci, morbidezza al panneggiamento,... [T.] Memor. Bell. Art. 1. 92. Inventando più vaghi panneggiamenti, e più graziose acconciature di capelli nelle figure muliebri. [Cast.] Gigl. Voc. Cat. V. pron. 11.

Si sforzano di raffaelleggiare o ne' panneggiamenti o in qualche tratto.

PANNEGGIARE. *V. n. ass.* (B. A.) *Fare o Dipinger panni, Coprire di vestimenti le figure. Baldinuc. Op.* 5. 93. (*Gh.*) Un modo da panneggiare tagliente, soverchiamente occhiuto, con pieghe più artifiziate che naturali. [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 183. Michel'Angelo, Leonardo, Gaudenzio, Alberto Durero, e gli altri eccellentissimi in panneggiare, hanno tolto il modo e la maniera del dare moto a' suoi panni. [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 18. I savi pittori... nel panneggiar le figure...

2. *V. a.* [Cont.] *Lavorare il panno. Non com. Spet. nat.* XI. 215. Pure quando si tratta di panno, l'alta (*lana*) passa altresì per lo scardasso, e non pel pettine, per meglio panneggiare.

E a modo di sost. Borgh. Rip. 212. (*C*) Egli aggiunse maestà alle figure, facendo il panneggiare morbido, e con belle pieghe. *Baldin. Lett. Pitt.* (*Man.*) Tutti questi pittori hanno avuto fra di loro qualche diversità del colorito, nell'arieggiare delle teste, nel panneggiare, ed in far capelli.

PANNEGGIATO. *Part. pass. Da* PANNEGGIARE. [Cont.] *Nel signif. del* § 2 *del v. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 61. Figure... così ben panneggiate, e ne' loro abiti semplicemente avvolte, ch'elle dimostrano nell'arte delle teste maestà, e nella disposizione delle figure bellissima maniera. *Spet. nat.* XI. 169. Quelle (*rasce*) infine, che sono state non solo pulite ma gualcate a secco per essere panneggiate, si debbono tutte risciacquare e sciorinare. [Cors.] *Bart. Grand. Crist. cap.* 10. (*T.* 1. *p.* 272.) In pochissime botte esprimere un cavallo, una figura, quale ignuda, e qual panneggiata.

2. *E a modo di sost per Le parti di una figura lavorate a panneggiamento Bart. Geogr.* 4. (*M.*) Avvisando se punto nulla gli offende nella verità del disegno, nella varietà e unione del colorito, nelle attitudini...; nell'accordo del nudo e del panneggiato, e in quant'altro è dell'arte. [T.] *Anco plur.* I panneggiati d'un gruppo.

PANNELLO. *S. m. Dicono le donne nostre a Quel panno lino, che è tra grossa e sottile.* (*C*)

[G.M.] Pannello, *Il telo col quale si copre il pane sull'asse perchè lievitì.*

2. *Pezzo di panno Cr.* 9. 27. 1. (*C*) Si prenda la fronda del cavolo colla sugna del porco pesta, e vi si ponga su, e gli si ponga addosso la sella, o 'l pannello, acciocchè calchi la medicina continuamente sopra esso corno (*il testo ha: pannellum*). *Ricett. Fior.* 1. 73. Seccandogli (*i frutti*) sopra un pannello, tantochè la scorza si rompa. *E* 74. Debbesi di poi rasciugare o al sole, o al fuoco sopra un pannello.

PANNETTINO. [L.B.] *S. m. Panno non grosso, ma può esser di pregio. Quasi sempre di panno lano.*

PANNETTO. *S. m. Dim. di* PANNO. *Piccolo pezzo di panno.* [T.] Pannuelum, *Veste trita e misera. Onom. lat. gr. se non è err., per* Pannulum, *e sim.* Pannulus *in Apul.*, Pannunculus *Not. Tir. Per lo più di panno lano. Anco nel senso di* Pannettino. = *Bern.* (diamante) 415. (*Fanf.*) Farò leggi che, come li Giudei, per essere segnalati dalli Cristiani come gente infame e odiosa, portano le berrette gialle, e il pannetto rosso, così i poeti portino la berretta verde.

PANNIA. *S. f.* (Bot.) *Sorta d'erba grossa e paludosa, come i giunchi, detta comunem. Sala.* (*Fanf.*) *Cr.* 7. 1. 4. (*C*) Ma sarà prossimano a natura di palude, e produrrà giunchi, pannie e quadrelli, e simiglianti paludali erbe grosse. senza sapore,...

PANNICCIUOLO. *S. m. Dim. di* PANNO *Non com., ma non morto, di Panno lino.* [Cerq.] *S. Bonaventura, Meditaz.* 51. In questi pannicciuoli si diletta di essere il Signore.

PANNICELLO. *S. m. Piccolo pezzuolo di panno. Per lo più di panno lino. In Celso* Panniculus. *D. Gio. Cell. Lett.* 25. 55. (*C*) Adam ed Eva, creati tanto poveri, che non ebbon un solo pannicello con lo quale potessono ricoprire la vergogna dopo il peccato. [Laz.] *Cavalc. Specch. cr. c.* 15. Trasse (*la Vergine*) alcuna gonnella o altro pannicello vile, e sì lo avvolse. [T.] *Cresc. Agric.* 157. E quando il calor del tempo nella legatura entrerà (*l'occhio della vite*), con alcuno pannicello si cuopra imbagnato di sottile umore, nell'ora del vespro; e con questo alimento, dalla forza abbruciante del cielo s'aiuti.

2. **Pannicelli caldi**, *fig. dicesi di Rimedii inefficaci, e di poco sollievo a' mali grandi e gravi. Alleg.* 160. (*C*) E però voi sarete da qui innanzi Come i pannicè caldi al mal del fianco. *Car. Lett.* 1. 97. Dove l'ordinarie (*raccomandazioni*) in queste cose non sono altro che pannicelli caldi, le sue servono per ristoro, e per rimedio efficacissimo. *Infar.* 2. 382. Questi son tutti panniеci caldi. *Soder. Arb.* 191. (*Gh.*) Tutti questi sopradetti esperimenti, talora provati e non riusciti, ho io per pannicelli caldi,...

3. *Per Vestimento di poco prezzo, e forse non si userebbe se non nel num. del più. Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. (*C*) Entratasene co' suoi pannicelli romagnuoli e grossi in quella casa, della quale poco avanti era uscita in camicia, cominciò a spazzar le camere. *Cron. Morell.* 280. Dice messer Giovanni Boccacci, che vide due porci grufolare, e stracciare certi pannicelli d'un povero uomo morto. *Viagg. Sin.* Dove la nostra Donna Vergine Maria lasciava i pannicelli del suo Figliuolo *E appresso:* Dove la Vergine Maria pose il Figliuolo involto in vilissimi pannicelli. [Laz.] *Cavalc. Specch. cr. c.* 9. Tu vesti di panni molto preziosi e di porpora, e Cristo è nudo in vilissimi pannicelli.

4. † *Nel senso di Pannicolo,* § 3. [T.] *Deput. Decam.* 73. Ma l'abbacinare è il medesimo che l'acceccare; e perchè si faceva con un bacino rovente, che avvicinato agli occhi tenuti aperti per forza, concentrandosi il calore, struggeva que' pannicelli e riseccava l'umidità, che come un'uva è intorno alla pupilla, e la ricopriva di una cotal nuvola, che gli toglieva la vista, si aveva preso questo nome di abbacinare.

PANNICINO. *S. m. Dim. di* PANNO. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 5. 4. Pettini stretti da pannicini.

[G.M.] Pannicino d'Egitto; *Sorta di panno bianco, per fodere, per mutande.*

2. *In signif. di Vestimento. Vit. S. Gio. Batt.* 258. (*M.*) La ritrovò in pannicini cilicini nel palagio d'Erode (*così ha il ms. Barg.; le stampe hanno* panni). *Vas. Vit.* 9. 261. (*Gh.*) Alle quali (*femmine*) egli (*il Del Rosso in un suo quadro*) di continuo si dilettò far pannicini sottili, acconciature di capo con trecce, e abbigliamenti per il dosso.

† PANNICOLO e † PANNICULO. *S. m. Dim. di* PANNO. *Pannicello.* (*C*) *Aureo lat.*

2. (Anat.) *Per simil.* Membrana. [Cont.] *Loc. Teatro arc.* 24. Li bisogna sapere qual sia la fabbrica di questo microcosmo, cioè quale e quante siano le vene, li nervi, le arterie, li muscoli, le vertebre, le membrane, le tuniche, i pannicoli, gl'intestini e le viscere, qual sia la lor qualità, officio e temperamento per poter più sicuramente oprar la medicina. = *Libr. Masc.* (*C*) Quando il sangue non riempie li pannicoli del cervello. *E appresso:* Quando il sangue non va per la vena che dee, ma spandesi per li pannicoli e allora si farà vizio di cervello. *Sper. Dial.* 52. (*M.*) La cui matrice... non potendo resistere... al peso dell'embrione, rotti i pannicoli che 'l circondavano, in sei mesi lo partorì. [T.] *Guglielm. Piac. Chir. volg.* 125. L'altro pannicolo ch'è adeso allo celebro..., si è chiamato pia matre. [T.] *Volg.* È legato con legamenti, che continuano il fegato al pannicolo, il quale è disopra lui. *Red. Lett. fam.* 1. 379. Oltre queste tre tuniche o pannicoli, ogni porcellino era vestito di una quarta camicia sottilissima e bianca, la quale accostandosi bene a tutte le parti del corpo, lo vestiva, lo calzava, e gli vestiva i diti de' piedi, come tanti guanti.

3. [Cont.] *Nel signif. del* § 31 *di* Panno. *Roseo, Agr. Her.* 170. Bevuto, il suo sugo schiara la vista; e posto ne gli occhi gli allucida, e lieva i pannicoli di essi. = *Belc. Prat. Spir. cap.* 78. (*Man.*) In che modo se' tu fatto cieco? rispose quello: essendo giovanetto era marinajo, e navigando noi da Africa subito fu' preso per gli occhi in mare non potendo andare, e rimasemi un panniculo in su gli occhi. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 185. Questa acqua è ritenuta da uno panniculo, ch'è di sopra.

4. *Il muscolo detto propriamente* Diafragma. *Cr.* 2. 13. 2. (*C*) Allo stomaco è più nociva (*la lente*), che tutte altre granella, e al polmone, e al diaflagmate, cioè al pannicolo, il quale cuopre le costole. [Tor.] *Capar. It. pag.* 105. Se avanti gli venia un cappone Per procedere in ciò magistramente Ei gli spogliava subito il giubbone, Dove facea veder minutamente L'epidermo, il pannicolo o la cute, Da Notomista pratico e valente.

5. (Bot.) *La foglia più vicina al fiore, diversa dalle altre nella forma e nel colore. Soder. Cult. Ort.* 270. (*Man.*) Un'altra sorta è (*di rose*), che ha raccolti insieme i pannicoli delle foglie, la quale non s'apre se non sforzata con mano.

6. † *Nel senso dichiarato dalle voci* Panniculato *e* Panniculazione. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* V. 14. L'acqua che per angolo concavo versa infra l'aria fia panniculata, in qual panniculo si continuerà più in quel lato dell'angolo dove tal angolo avrà maggior contatto. E dall'opposto lato il panniculo risalterà; e farà congiungere il primo a modo di guaina aperta.

† PANNICULATO. *Agg.* [Cont.] *Fatto a modo di velo o panno. Leo. da Vinci, Moto acque,* V. 1. Ed il segno di questo è mostrato dalla incurvazione ch'ella genera e dal raggiramento dell'una parte intorno all'altra; fra le quali s'interpone l'acqua panniculata.

† PANNICULAZIONE. *S. f.* [Cont.] *Formazione dell'acqua cadente in velo o panno. Leo. da Vinci, Moto acque,* V. 3. Il che non fa l'acqua per causa della sua panniculazione, la quale per lungo spazio di moto collega tutte le parti insieme.

† PANNIERE. *Agg. e S. m.* (Ar. Mes.) *Che fabbrica o Che vende panni, Pannajuolo* (*V.*). *Buon. Fier.* 4. 4. 20. (*C*) E i drappieri, e i pannier ragni per tele. *E* 4. 5. 3. Con questo patto, Ch'ei, ch'è un panniere, Dovesse al primo suo guadagno darmi La prima paga. *E sc.* 21. Appigionando La tua bottega in sull'assegnamento D'esser pagato del primo guadagno Del pigional pannier.

PANNILINO. *S. m. comp., che scrivesi anche* Panno lino, *che è più com. V.* PANNO. [Cont.] *Ord. Gab. univ. Siena.* La soma de pannilini iij. sol. *Bandi Fior.* XIX. 2. 7. Le telerie de' panni lini nostrali, così rozzi come bianchi, si vendino e comprino con la rivolta del quarto alla canna solamente senz'altro vantaggio.

2. † *Nel pl.* Pannilini *per Calzoni. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Fattosi della sua camicia un pajo di pannilini, e' capelli tondutosi, e trasformatasi in forma d'un marinaro, verso il mare se ne venne. *Quad. Cont.* E de' dare soldi 14 e mez. a fior. questo di di sopra, i quali il Riccio Buonaguida da Firenze pagò per lui il mese di maggio anni 308 per conciatura suoi foderi, e per cucitura due paja di pannilini.

3. (Eccl.) Pannilini sacri, *diconsi le Tovaglie d'altare, i Corporali e le palle consacrati con una particolar benedizione.* (*Mt.*)

PANNINA. *S. f. Nome collettivo di ogni sorta di pannolano in pezza. Secondo la desin. aurea lat.* Ferina, Agnina *e sim.* Pannulus, *dim. in Amm.* — *Buon. Fier.* 2. 3. 4. (*C*) Oh quante merci! oh quante Pannine, drappi, droghe, vettovaglie! *E appresso:* Ma poichè le pannine son sì triste, Son elleno almeno belle di colori? *E* 4. 5. 25. Va' carica in Ispagna Lana, pannina, e mele. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 26. 3. Le tinture non solo conservino, ma augmentino la reputazione alla pannina fiorentina. *Sass. F. Lett.* 41. Delle pannine di Venezia non ci sarebbe il commodo a provvederli già, se però i lanaiuoli fiorentini non si dispensessero di lavorare con la lana spagnuola de' panni alla veneziana. [T.] *E* 45. Le pannine che vengono qui, oltre al consumo della terra (*paese*), che non ha artifizio nè di lana nè di seta e di cosa buona, vanno in India. = *Segner. Op. v.* 1. *p.* 107 *col.* 2. (*Gh.*) Prende una cassa di pannine, e le getta (*in mare*). *Carlet. Viag. par. rag.* 2. *p.* 153. Fabbrica delle pannine. [G M.] *Fag. Rim.* Con pannine in levante un fece andare [T.] Negoziante di pannine.

2. *Trasl. Malm.* 2. 46. (*C*) Guardate se vi piace la pannina.

3. † Essere della medesima, o d'una tal pannina, *modo proverb. che vale Esser della medesima, o d'una tal qualità, o condizione; e pigliasi per lo più in mala parte. Fr. Jac. Tod.* (*C*) Rispuoson tutti: egli ha scienza vera; Noi siamo ancora di cotal pannina. *Pros. Fior.* 4. 2. 164. (*Man.*) Cosa certa è che di sei (*colonie*) che io le ho nominate di sopra, tutte credute della medesima pannina della nostra, non fu da Augusto nella sua descrizione d'Italia fatto ricordo nessuno.

PANNO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Pannus. *In generale Tela di lana, o di lino, di canapa, o d'altra materia da ciò. Dant. Par.* 32. (*C*) Qui farem punto, come buon sartore, Che com'egli ha del panno, fa la gonna. *Cron. Vell.* 65. (*C*) Andonne a Vignone, e cominciò a comperare panni, e farne mercatanzia; e avendo una volta comperati panni per navicargli a Rodi,... *Mil. M. Pol.* 71. (*M.*) Questa (*salamandra, cioè l'amianto*), si fila, e fassene panno di tovaglie: fatte le tovaglie, elle sono brune; mettendole nel

fuoco, diventano bianche. [Laz.] *Dial. S. Greg.* 1. 20. Allora ciò vedendo lo sacerdote della chiesa, subitamente pigliò un panno dell'altare, e gettoglielo addosso.

[G.M.] Panno da lenzuola.

[Cont.] *Più frequentem. quello di lana. Spet. nat.* XI. 219. Il panno è di due fili dolci; vale a dire, che la catena e la trama ne sono di filo pochissimo torto e di lana scardassata, per formare una stoffa più guarnita e più velluta. *Biring. Pirot.* IX. 12. Un panno di lana non cimato.

[Laz.] *Anche ass. nello stesso signif. Cavalc. Specch. cr. c.* 19. Il buon panno gentile dura più, e però si vestono di buon panno per masserizia (*per maggior risparmio*).

[Cont.] **Panno albagio, † bigello, † di garbo, fino, sopraffino, di pelazzo, † monachino, † villanesco.** *Ord. Gab. Siena.* La soma de panni albagi xvjj denari... de' panni bige li xviij denari... *Bandi Lucch.* 181. Neuna persona, la quale faccia panni di garbo, debbia quelli fare di meno di volte xxviij; e con lana di garbo non debbia meschiare alcuna altra lana, se non fusse migliore. *Bandi Fior.* XIII. 12. Panni sopraffini, sottofini, mezzani, fini. *E* XXVII. 2. 4. Per li panni di pelluzzo, persi e monachini (*li pettini siano*) di paiuole ottanta. *Stat. Sen. Lan.* I. 254. Neuno panno villanesco mettano, o vero facciano méttare co li panni delli uomini dell'arte da carda, ne la pila.

[G.M.] Panno mischio, o mischiato. — Panno di Prato, di Stia, di Schio, di Francia, d'Inghilterra...

[Cont.] **Panno incerato.** *G. Suor. M. C. Lett.* 49. Io vorrei mandargli cioè li sportelli (*della finestra*) a V. S. acciò me li accomodassi con panno incerato, che quando sia vecchio non credo che darà fastidio.

2. [Val.] † *Per Pezza di panno. Pucc. Centil.* 91. 70. La quarta (*arte*) è Lana... E fa ben trenta mila panni l'anno. [Fanf.] *Stat. Calim. Lib.* II. *cap.* 1. *p.* 113. Sia tenuto ciascuno mercatante di nostra arte che venderà o farà vendere panni oltramontani interi o ingrosso, di scriverli nel libro suo, a pena di soldi XX di pic. per ciascuno panno venduto e non scritto. [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* 1341. 14. Intendasi dodici panni uno torsello, e sei panni una balla. *E* 19. A questi ordini non sieno tenuti i panni di Borgi nè i panni di Tolosa o di Tolosana per ciò che si vendano a panni;... E acciò che nulla frode nelle dette cose si possa commettere, sia tenuto ciascuno di questa arte dare per scritto all'ufficiale della inquisizione tutti i panni interi, i quali hanno in Firenze.

3. **Panno** *per Drappo, nel signif. del* § 2. *Cas. Lett.* 70. (*C*) Così come alcuni panni d'oro rilucono eziandio dal rovescio, così la magnanimità è in tutto luminosa, ch'ella fa risplendere ancora la sua avversa parte. [Cont.] *Pasi. Tar. pesi, mis.* 144. *v.* Panni di oro, panni di ariento, panni broccadoro ed alcune altre cose. [L.B.] *Ora*, Tessuti o Drappi.

Panno d'arazzo, *vale lo stesso che* Arazzo. *Serd. Stor.* 4. 160. (*C*) L'ornò di preziosi tappeti, e di panni d'arazzo. [Cont.] *Vas. V.* 399. Quelle che non si potè mettere nel palco, si mise nelle fregiature di ciascuna stanza, o si è messo ne' panni d'arazzo che il signor duca ha fatto tessere con miei cartoni a ciascuna stanza.

4. **Panno lano.** *Dicesi il Panno tutto fatto di lana. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Con tanti panni lani, che alla fiera di Salerno gli erano avanzati,... [Cont.] *Stat. Por. S. Mar.* II. 10. Panni lani nuovi di qualunche sorte.

5. **Panno lino,** *diciamo a Tutto il panno fatto di lino.* [Cont.] *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 32. Diei a Bondo da Tripallo, per canne 4 di panno lino per camicie per Tedda, per soldi 50 la canna, l. 10, s. 0. = *G. V.* 11. 26. (*M.*) E fuora ch'e' Fiorentini dubitarono forte di non poterla mai guarire (*l'acqua guasta dell'Arno*), nè poterne lavare, o purgare panni lini,... *Zibald. Andr.* 22. (*C*) Per la sua continenza non si vestiva, quando era caldo, se non d'uno panno lino fine, cioè sottile; quando era freddo, l'addoppiava. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 13. 11. Quel debole riparo di un panno lino.

6. **Panno,** *ass. de' mestrui. Red. Cons.* 1. 25. (*M.*) Da che ella è maritata... non ha avuto mai delle sue purghe più che tre o quattro panni di color ragionevole nello spazio di sette o di otto giorni; mentre avanti il maritaggio soleva avere per lo più sette, o otto panni.

7. **Panni,** *nel num. del più semplicemente, s'intendono i Vestimenti di qualunque materia.* [Cont.] *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 50. iiii l. e iii s. nelli panni di verno di Matasala, e in calze e in calzari. *Sass. Fr. Not. fam.* XXXVII. In quell'anno si trovava tra la casa di Fiorenza e quella di villa, masserizie per il valore fiorini 3550: panni per il vestire, suo e della moglie e de' figlioli, per fiorini 1100: argenti in vasella per uso di casa per fiorini 1600. [Laz.] *Cavalc. Specch. cr. c.* 15. Fu spogliato di quei pochi panni, ch'egli avea, e rimase ignudo. *E c.* 19. Coloro che sono vestiti di panni nobili e delicati, sono da stare nelle Corti dei re, e sono uomini cortigiani. = *Bocc. Introd.* (*C*) Ma ancora il toccare i panni, o qualunque altra cosa da quegli infermi stata tocca, e adoperata, pareva seco quella cotale infermità nel toccator trasportare. *Cron. Vell.* 18. Immantenente se n'andò al priore, e disse rivolea i panni suoi, e che per niuna condizione volea far professione. *Dant. Purg.* 20. Quando gli regi antichi venner meno Tutti, fuor ch'un renduto in panni bigi. *Stor. Mos.* 13. (*Man.*) La donna immantinente si levò suso, e trassesi e' buoni panni ch'ella aveva indosso, e misesi un pajo di vili panni e poveri. [Laz.] *Al. Manz.* La mira madre in poveri Panni il figliuol compose, E nell'umil presepio Soavemente il pose. *E appresso:* Viddero in panni avvolto, In un presepe accolto Vagire il re del ciel.

† **Panni di gamba,** *vale Calzoni. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Per la qual cosa Andreuccio, veggendosi solo rimaso, subitamente si spogliò in farsetto, e trassesi i panni di gamba. *Med. Vit. Crist.* 171. Imperocchè eziandio i panni di gamba non gli lasciaro. *Franc. Sacch. Nov.* 10. E calati giuso i panni di gamba, lasciò andare il mestiere del corpo. [Camp.] *Somm.* Ed elli solo iscampò in panni di gamba ed incontra li suoi amici, li quali li dissero: fortemente ci doliamo della perdita che tu hai fatta.

[Camp.] **Mettersi li scuri panni,** *per Vestirsi a lutto. Met.* VI. Misesi li scuri panni (*Induitur atras vestes*).

Stare, o **Venire** *e sim.*, **a' panni ad alcuno,** *o sim, vagliono Stargli, o Venirgli allato. Dant. Inf.* 15. (*C*) Però va' oltre, i' ti verrò a' panni. *But. ivi:* Io ti verrò a' panni, cioè io ti verrò allato. *Ar. Fur.* 46. 88. Sempre il fanciullo se gli vede a' panni, Sia nel palagio, sia nel padiglione.

Leggiero di panni *si dice di chi porta pochi, o sottili vestimenti indosso. Sig. Viagg. Sin.* 89. (*M.*) Questi frati ci dissono: Andate leggieri di panni che la salita è grandissima, e ripente. Di che noi ci spogliammo...

[Val.] *Senza panni.* *Ignudo. Fag. Rim.* 6. 107. E voi potete ancor, corpo di Giuda! Che senza panni ella si stia, soffrirne?

8. *E fig. Petr. Canz.* 9. 5. *part.* I. (*C*) Mai non m'abbandonate in questi panni (*cioè, fin ch'io viva*).

Stare, o **Starsi ne' suoi panni,** *fig. dicesi dello starsi da sè con quello che l'uomo ha, senza cercar di cosa alcuna, e dar fastidio a veruno. Tac. Dav. Ann.* 4. 40. (*C*) Sejano tu l'erri, se credi poterti stare ne' tuoi panni. *Allg. Rim.* 4. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Però sta senz'affanni, Chi sta, come si dice, ne' suoi panni. *Varch. Ercol.* 1. 147. Quando uno si sta ne' suoi panni senza dar noja a persona,...

Lasciar vivere ognuno dentro i suoi panni. *Lasciarlo in pace.* [Tor.] *Dot. P. e P.* 98. Se tu non sai dir ben, perchè dir male? Lascia viver ognun dentro i suoi panni.

Non si fare stracciare i panni, *fig. Non si far pregar troppo. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 2. (*C*) E guardisi anco al non mi invitar, ch'i' non mi farò stracciare i panni. [G.M.] *Ora fam. diciamo:* Farsi tirar la giubba, o per la giubba; *locuz. che, in altro signif., vale anche Essere molestato dai creditori.*

Non poter star ne' panni, *dicesi di Chi è in estrema allegrezza. Malm.* 9. 65. (*C*) Il tutto osserva, e scoppia dalle risa, Nè può per l'allegrezza star ne' panni.

Portarne stracciato, o squarciato il petto e i panni, *fig. Averne ricevuto danno. V.* PORTARE.

[Val.] **Scuotere i panni.** *Battere, Percuotere, Bastonare. Fag. Rim.* 6. 170. Quando la poppa più latte non mesce, Ecco il pedante, che gli scuote i panni.

Serrare o **Stringere i panni addosso** o **attorno ad alcuno,** *vale Stringere e quasi Violentare alcuno a far la sua volontà. Magal. Lett. At.* 171. (*C*) Ma poichè non mi serrate i panni addosso a rispondervi gratis, parrebbe... [G.M.] *Fag. Commed.* Or ora addosso ben gli serro i panni. *V.* SERRARE. [Tor.] *Capor. R. p.* 155. Armato si era a manifesti danni Di Ottavio e da nemico empio e feroce Stretto addosso gli avea più volte i panni. *Bertin. Medic. dif.* 114. (*Gh.*) Questo benedetto Spagnuolo mi strinse sì forte i panni attorno, che... io non sapea come farmi a sbrigarmene.

Pigliar il panno pel suo verso; *prov. che vale Pigliare il vero modo in fare checchessia. Varch. Rim. burl.* 1. 25. (*C*) E non dice anco ch'ei dette il buon anno A quell'ingegno sollecito e destro, Che prese così ben pel verso il panno. [Tor.] *Dat. Lep.* 66. Se volete ch'io ve la dica spiattellata ve la dirò. Sig. Francesco mio, voi non pigliate il panno pel verso. Perchè...

9. **Panni,** *per Le coperte del letto. Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. (*C*) Conducendolo (*lo spago*) al letto suo, quello sotto i panni mettere,... [Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 162. Panni da letto con figure grandi, lunghi braccia sei e uno quarto, larghi braccia cinque e uno quarto.

10. **Panni lini,** *per Biancheria generalmente. Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. (*C*) Fattesi venire per ciascuno due paja di robe..., e tre giubbe di zendado, e panni lini, disse: prendete queste. *Zibald. Andr.* 22. Avviene a' lavatori, e alle lavatrici de' panni lini imbucatati,... [Cont.] *Cell. Doc.* 566. Legò alla sopradetta madonna Piera, sua legittima donna, tutti i panni lani e lini, e di qualunque altra sorte.

11. (Mar.) [Fin.] **In panno.** *Posizione d'un bastimento alla vela, il quale per la disposizione delle sue vele non progredisce. V.* SPANNARE.

12. **Rimaner del panno, Esservi panno,** *o sim., dicesi fig. del Restare materia o possibilità di poter fare o dire oltre al già fatto o detto. Bern. Rim.* 1. 14. (*M.*) Cantai di lei (*della peste*), come tu sai, l'altr'anno, E come ho detto, le tagliai la vesta Larga, e pur mi rimane in man del panno.

13. [G.M.] **Tagliare il panno sugli altri, e farsene un vestito per sè;** *locuz. che vale Far disegni sugli altri a proprio vantaggio. Segner. Crist. Instr.* 1. 15. Ma piano un poco, perchè questo è tagliare il panno sugli altri, e farsene un vestito per sè. (*Parla dei genitori che designano lo stato che abbracceranno i loro figli, guardando, non alla loro vocazione, ma ai proprii vantaggi. V. anco* TAGLIARE.

In questo panno non ci è taglio; *prov. che vale: Questa materia non si può adattare al desiderio nostro. Ciriff. Calv.* 3. 95. (*C*) Sicchè per nessun modo in questo panno Non ci conosco taglio senza danno.

Venire ad alcuno il panno per tutti i versi. *Andargli ogni cosa a seconda. Gigl. Gorgol.* 2. 1. *s.* 2. *p.* 16. (*Gh.*) Il panno mi vien per tutti i versi; non dubitate.

14. *Modi proverbiali di vario significato.*

A chi manca il panno, non può ben coprirsi, *prov. che vale Chi non ha grande ingegno, non può occultare i suoi vizii. Non com. Serd. Prov.* (*M.*) [Val.] *Fag. Rim.* 3. 320. Dov'è poco panno, e si può solo Farne con esso un misero berretto, Non se ne può cavare un ferrajuolo.

Iddio manda il freddo, o il gielo secondo i panni; *prov. che vale, che Iddio permette che ci accadano le disavventure a misura di quello che possiamo sopportarle.* [T.] *Prov. Tosc.* 72. = *Lasc. Parent.* 4. 6. (*C*) Domeneddio manda il gelo secondo i panni. *Cant. Carn.* 8. 17. Sia ringraziato il giusto e grato Cielo, Che, per trarci d'affanni, Secondo i panni ci ha mandato il gielo. *Salvin. Disc.* 2. 135. A lana è assomigliata la neve nel salmo..., che il proverbio volgare ha corrotto dicendo: Domeneddio manda il freddo secondo i panni. *Car. Lett.* 1. 71. (*M.*) Donde si dice che Domeneddio manda il freddo secondo i panni; ed i panni si fanno ancora secondo il freddo.

[Val.] **I panni non fanno mutare le corporature;** *Gli onori non cangian l'indole. Fag. Comm.* 1. 148. O via, tu sei semprice, mantienti. E' panni non fanno mutar le corporature.

Prov. **I panni rifanno le stanghe.** *I vestimenti abbelliscono l'uomo. Lasc. Gelos.* 2. 1. (*C*) Vedi ch'egli è pur vero, come si dice, che i panni rifanno le stanghe. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 311. Dicendo: i panni rifanno le stanghe, In veder un baron ben rivestito. [T.] *Prov. Tosc.* 318.

15. (Chir.) *Quella Macchia o Maglia a guisa di nugola, che si genera nella luce dell'occhio.* [Cont.] *Libro Masc. M.* I. 7. Della debilità, o del panno di occhi, e... vede de die e non di notte. = *M.*

Aldobr. (*C*) Panno è generato nell'occhio per cagion d'alcuna percussione. *Cr.* 2. 25. 2. Ma se fosse panno sopra gli occhi generato di nuovo o invecchiato, si prenda osso di seppia, tartaro... *E* 6. 8. 2. (*Man.*) Il suo sugo bevuto (*dell'assenzio*) la vista chiarifica, e agli occhi posto, la rossezza e 'l panno rimuove. [Camp.] *Din. Din. Masc.* II. 10. Ancora puoi usare a questa infermità polveri a soffiare con cannelle nell'occhio, le quali consumano molto ogni panno d'occhio.

† *Quelle Piccole macchiette fosche fatte a guisa di pezze che vengono sulla faccia delle persone. Lib. Adorn. donn. cap.* 6. (*Man.*) A rimuover panno dalla faccia e litigine... recipe mele bianco bene schiumato, sugo di pane porcino,... *Cr.* 6. 40. 5. Se n'unga la faccia, perchè rimuove il panno, e le litiggini maravigliosamente. *Fir. Dial. bell. donn.* 406. L'acque e' lisci furon trovate per levare i panni, le lentiggini, o cotali altre macchie. *Cresc.* 1. 225. (*Gh.*) Il lupino... sottiglia i capelli, e leva e monda i panni del viso e la morfea. *E* 2. 140. Unguenti che si fanno per la faccia, perciocchè rimuovono il panno e sottiglian la buccia. [Fanf.] *Ricett. MS. ant.* 43. E buono alla sordaggine, e leva ogni panno e lividore nero.

16. (Fis.) *Certo quasi velo che si genera nella superficie del vino, o d'altro liquore. Magal Lett. scient.* 76. (*Man.*) Quell'acqua di jersera..., secondo che aveva fatto un poco di panno, nello schizzare veniva a intasare i fori della siringa, e così durava quel più. *Pasta Diz.* (*Mt.*) Panno del latte. *Quel velo che fa il latte, poichè egli è munto.*

[G.M.] Inchiostro che ha fatto il panno.

E per simil. Appannamento. Sagg. nat. esp. 230. (*C*) Da alcuni è stato creduto che tale smarrimento di forze non proceda solo dall'accrescimento del freddo..., ma piuttosto da qualche sottilissima ruggine, o da qualche panno, che dal polverizzamento finissimo dello stesso sale contragga l'ambra.

17. (Anat.) *Membrana nella quale sta raccolto il feto nell'utero, più comunemente* Seconda. *Sen. Pist.* 92. (*C*) Più che appartiene al fanciullino, quand'egli è nato, quel che avvenga del panno col quale egli usci inviluppato del ventre della madre,...

[Camp.] *Per la Membrana che involve l'uovo. Din. Din. Masc.* IV. 29. Togli ova, e mettile in forte aceto; e tanto le lascia che 'l guscio sia consumato, e il resto rimanga intero col panno. *E Bib. Tob.* II. Ed allora incominciòe ad uscire un biancume degli occhi suoi quasi come uno panno d'uovo (*membrana ovi*).

(Mascal.) [Camp.] Panno del cervello. *Membrana che involge il cervello. Din. Din. Masc.* II. 2. Con gran diligenza è da provvedere, acciò che la percussa e 'l sangue che si corrompesse non magagni il panno del cervello.

[Camp.] *Per Membrana qualsivoglia. Din. Din. Masc.* II. 46. Quando accade che l'animale riceva alcune percosse nel mollame del corpo, che sebbene non si rompa la pelle di fuori, si rompe il timpano dentro ed ogni altro panno,... e le budella vengono in su la pelle...

(Agr.) *L'involucro interno della castagna. Fr. Giord.* 228. (*M.*) La natura l'ha fatto (*alla castagna*) in prima li stecchi d'intorno:... anche l'ha fatto l'altro panno, poi l'altra coverta, ed è tutta fasciata.

18. (Ar.Mes.) Panno *dicesi anche Ciascun dei tre pezzi di rete che formano la ragna. Cr.* 10. 19. 1. (*Man.*) Sono ragne di due generazioni: alcuna è semplice...; l'altra sì ha tre panni; quello del mezzo grande e molto fitto, quelli di fuori non minori e radi.

19. (Mus.) [Ross.] Panno rosso. *Nome di una specie di tarantella usata nella Puglia in sul finire del secolo* XV, *alla cui musica vivace ed appassionata corrispondevano rozzi canti ditirambici.*

[Ross.] Panno verde. *Altra specie di tarantella, a cui si univano canti idillici di verdeggianti praterie e di boschi.*

20. † [Cont.] *La parete di un vaso, di un mantice. Biring. Pirot.* II. 2. Vasi fatti di terra che resista al fuoco, grossi di panno mezzo dito e più. *E* VII. 8. Mantici... che sieno morbidi e ricchi di panno, lunghi e larghi di tratto.

[T.] Panno fino, Ordinario, Grosso, Buono, Che dura o che basta. [T.] *Prov. Tosc.* 252. In panno fino sta la tarma (*certa ricchezza o squisitezza non preserva da corruzione, se pure non la fomenta*). — Panno col pelo.

[T.] Una pezza di panno, un taglio, uno scampolo. — Pezzi di panno, ritagli. *Gozz. G. Lett.* Mostre di panni, co' prezzi.

II. *Di panno lino.* [T.] *Vang.* Preso un panno se ne cinse. *E:* Troverete l'infante rinvolto ne' panni. *E:* Lo legarono in pannilini con aromi. *Param. Pret.* 16. Il corporale significa il panno in che fu inviluppato il glorioso corpo di Cristo.

[T.] *Prov. Tosc.* 364. Bianco come un panno lavato. (*Rig.*) *Di pers. sudicia, dicono che* È un fagotto, o Una balla, di panni sudici.

III *Vestiti, segnatam. di panno lano.* [T.] Panni molto triti. — Ricucirgli i panni. *Prov. Tosc.* 107. Chi fa onore ai panni (*ne tiene di conto*), i panni fanno onore a lui. *Petr. Son.* 14. *part.* II. Ti conosco e 'ntendo All'andar, alla voce, al volto, a' panni. *Ar. Fur.* 34. 47. Non macchiò sol quel ch'apparía e infece (*infettò*), Ma sotto i panni ancora entra e penetra. *Ben. Bart. Rim.* 14. Vestiti, addolorata mia Musaccia, Di panno accotonato dell'inferno, Del più nero e più sudicio ch'uom faccia.

Sing. [T.] *Prov. Tosc.* 284. Caldo di panno, non fe' mai danno (*piuttosto sudare che correre rischio d'infreddare*).

IV. *Modi trasl. più o meno proverb.* [T.] Saprò di che panni si vesta, *Qual sia la persona. Prov. Tosc.* 140. Chi dei panni altrui si veste, presto si spoglia.

[T.] Non avrebbe voluto essere in lui, ne' suoi panni. — Mettersi ne' panni d'alcuno, *figurarsi d'essere nella condizione di lui per giudicarlo con maggiore equità, saper compatirlo.*

[T.] Ha il panno e le forbici, *può fare a suo arbitrio.*

Questo non com. [T.] *Magal. Lett.* Impiego che gli slarghi alquanto il suo panno (*faccia migliori le sue condizioni*).

V. [T.] Del latte, *la legger coagulazione in pelle in pelle.*

[T.] *Velo, trasudamento che fa l'acqua fresca sul bicchiere o altro vaso.*

PANNOCCHIA. *S. f. Si dice la spiga della saggina, del gran turco, del miglio, del panico e delle canne.* Panicula, *la cima delle piante. V. De Vit.* — *Cr.* 3. 17. 4. (*C*) Di settembre si coglie, e tagliasi rasente terra, e poi appresso alle pannocchie, se i sagginali vorrai avere. *Morg.* 26. 138. E spicca i capi come una pannocchia Di panico, o di miglio, o di saggina. [G.M.] *Del miglio e del panico,* Spiga, *nell'uso.*

2. *E per simil. Ar. Fur.* 44. 66. (*C*) Avea d'oro e di seta una pannocchia, Con tutto 'l gambo che parea di miglio.

3. *Si dice anche de' corimbi. Car. Long. Sof.* 53. (*M.*) D'ogn'intorno pendevano di gran pannocchie di corimbi. *E* 76. Un'ellera s'abbarbicava, la quale con molte pannocchie di corimbi a gara con l'uve nereggiando, pareva che i maturi grappoli contraffacesse.

4. *Si disse anco per La coda del cavallo. Brun. Lat. Tesor. l.* 5. *c.* 53. *p.* 89. *tergo.* (*Gh.*) Déi guardare che abbia (*il cavallo*)... la pannocchia della coda grande.

5. Pannocchia della cipolla. *La palla o testa della cipolla portante il seme. Soder. Ort. e Giard.* 86. (*Gh.*) Le pannocchie (*delle cipolle*) co 'l seme si conservano dieci anni attaccate in lato asciutto.

6. Pannocchia, Veretrum, *Triviale, e vive. Lor. Med. canz.* 28. 2. *Burch.* 2. 25. (*M.*) *In qualche dial.* Tumore venereo. Panicula *Apul. e Scribon.*, Tumore *in gen., dalla forma dell'enfiato.*

PANNOCCHIETTA. *S. f. Dim. di* PANNOCCHIA. *Magal. Lett. Scient.* 21. (*M.*) Quanto più s'avvicina (*il gambo di certo fiore*) al palco che fanno i fiori, che si diramano da una pannocchietta di frondi verdi è più rossigno.

PANNOCCHINA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare della* Dactylis glomerata, *L., della famiglia delle Graminacee e della Triandria diginia del sistema di Linneo.*

PANNOCCHINO. *Agg. Che ha forma di pannocchia; ed è aggiunto della spiga del grano di segale quando traligna, che piglia forma come di pannocchia.* (*Fanf.*)

PANNOCCHIUTO. *Agg. Che ha pannocchia; e si trasferisce ad ogni cosa grossa in punta, quasi a guisa di pannocchia. Fav. Esop.* 128. (*C*) Pensò (*la Scimia*) domandare alla Volpe, a compimento di sua perfezione, un poco della sua coda lunga, grande, pannocchiuta, acciocchè con essa coprisse le sue brutte, e callose natiche. [Camp.] *Din. Din. Masc.* 1. 5. La coda (*del cavallo*) sia con convenevole codione, e bene pannocchiuta e pilosa verso la groppa. [F.T-s.] *Matt. Disc.* 2. 62. Hanno la coda pannocchiuta (*gli scojattoli*). = *Lor. Menz. canz.* 26. 5. (*C*) E s'egli è ben pannocchiuto,..., Passa tutti gli altri frutti. *Cant. Carn.* 147.

PANNOLANO. [T.] *S. m. Tutt'una voce. V.* PANNO. *Plur.* Pannilani.

†PANNOLINAJO. *S. m.* [Fanf.] *Facitor di pannilini, o mutande.* — *Rastrelli, Priorista* 1377.

PANNOLINO e PANNO LINO. *V.* PANNO.

PANNONE. *V. m. Accr. di* PANNO. *Doni, La zucca.* (*Fanf.*) *Non com.*

PANNOSO. *Agg. Cencioso, Stracciato. Aur. lat. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 11. (*M.*) Fuggiranno gli uomini pannosi, e mal vestiti. *Fr. Giord. Pred.* 51. Pannoso in grammatica è a dire colui che è pieno di cenci e di stracci. *Bocc. Com. Dant.* 2. 65. (*Man.*) Da costui (*dal vizio dell'accidia*) nasce non solamente la povertà, ma indigenza e miseria, nella quale rognoso, scabbioso, bolso, malinconico, e pannoso si diviene.

2. † Pannoso, *vale anche che ha panno, cioè quella specie di velo che nasce sulla superficie del vino, dell'aceto, ecc. Salvin. Pers.* 35. (*Man.*) E si sorbisce una pannosa feccia Di moribondo aceto? [T.] *Altri interpreta quel di Persio altrimenti che di velo il qual ricopra un liquore.*

3. † *Che è pieno di panno, in senso di macchie. Lib. Adorn. donn. cap.* 3. (*Man.*) E se fosse la faccia molto pannosa, sia fatto per spazio di XV dì.

PANNUCCIO. [T.] *S. m. Panno vecchio e trito di biancheria. V. nel De Vit.* Pannuceatus, *da* Pannuceus. *V. ivi.*

PANO. *S. m.* (Med.) *Tubercolo immaturo nella cute, non alto, ma largo, nel quale è un certo che di simigliante ad una pustola. In Cels.* — *Cocch. Bagn. Pis.* 137. *sul fine.* (*Gh.*) *Forse dalla forma di piccolo pane.*

PANONE. *S. m.* [R. Cannon.] *Accr. d'un* PANE *o più* PANI. *Fag. Pros.* II. 107. Quando certi bei panoni giganteschi vedeansi, subito tosto chiamavansi i pani di S. Niccolò.

PANOPLIA. *S. f. Dal gr.* Πᾶν, *Tutto, e* Ὅπλον, *Arma.* (Mil.) *Armatura intera, cioè di tutto il corpo. T. d'erud.* — *Salvin. Amor. Abroc.* 60. (*Gh.*) E vicino veggendo la panoplia, o vero armatura di tutto punto, fieramente si lamentava assiso presso della colonna.

PANORAMA. *S. m. Dal gr.* Πᾶν, *Tutto, e* Ὁράω, *Io vedo.* (Fis. Tecn.) [Gov.] *Veduta di un paese dipinta sulla superficie cilindrica interna di una stanza, e illuminata con tale artificio che lo spettatore, stando nel centro della stanza, creda di veder proprio i luoghi ritratti, anzichè l'opera di un abile artista. Il* Panorama *fu inventato da Breysig di Danzica sul finire del secolo* XVIII.

2. Panorama *si dice anche la Veduta che da un luogo alto si gode delle valli e paesi circostanti, o di una città, ecc. Es.:* Sono stato all'Ombrellino (Bellosguardo, *ne' dintorni*): oh che bel panorama! (*Fanf.*)

3. *Fig.* [Cerq.] *Mont. Prop.* 111. CLXIV. 11. Il grande panorama della natura.

† PANORO. *S. m. Sorta di misura della terra, che è la duodecima parte dello stajoro. Borgh. Vesc. Fior.* 551. (*C*) Era ancora lo stajo di dodici, e quel di dieci pani, onde è ritenuto ancora nelle misure della terra il nome di *panoro*, come anche io credo da stajuolo essere uscito quello di *stajora.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 344. La gioga (che è il ingero antico), il quarto, la tavola; e secondo la Toscana, lo staioro, il panoro, il pugnoro.

PAN PORCINO. *S. m.* (Bot.) [Sel.] *È l'artamita o ciclame* (Usclamen europeum), *pianta comune in Europa, e de' cui tuberi si cibano volentieri i maiali. V.* PANE. = *Volg. Mes.* (*C*) L'artanita si è il pan porcino, che ancora è detto pane alcurit, ed alcuni lo appellano mela della terra. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. La radice del pan porcino si cuoca nell'acqua. *Lib. Masc.* Afferma Teonnesto, che se il cavallo impidocchia, si freghi tutto con pan porcino.

PANSANTO. *S. m. V.* PANE. *Lasc. Rim.* 2. 84. (*M.*) Benchè sien molti della voglia mia, Che lo chiamin pansanto, e non invano, Come quasi dal ciel venuto sia.

PANSLAVISMO. [T.] *S. m. Parola infaustamente usit. nel ling. polit., a denotare la lega che tende a unire tutte le schiatte nella devozione alla sci-

smatica e tirannica barbarie civile de' Russi. Panslavista, *Chi parteggia per cotesto accozzamento mostruoso.*

PANTALONATA. [T.] *S. f. Modo di fare e di dire, quale l'usa Pantalone, maschera veneziana. Fam. di dispr., se non è di cel. Panciat. Scritt.* 204. (*Fanf.*) Dica al signor Pucci che non sarà solo a dire *i zaffi — fio del bali Puzzi — consegio de' Diezi*, e l'altre pantalonate che appetta a noi altri Cecchi Bimbi. *Venezianismo, o idiotismo in gen.*

PANTALONE. *S. m. Spezie di maschera rappresentante il Veneziano. Buon. Fier.* 4. 2. 1. (*C*) Osservai Pantalon quando fa il mago. [T.] *Prov. Tosc.* 215. Sicilia dà i Covelli, Francolino i Graziani, Bergamo gli Zanni, Venezia i Pantaloni.

[T.] *Prov. Tosc.* 215. Pantalon paga per tutti. (*Il veneziano o il veneto, che più largheggia, e più buono di cuore.*) *Vien forse dal nome del santo, che in gr. è* Πανταλεήμων, *Di tutta misericordia; e i Veneti corrottam.* San Pantalon, *scrivendosi* San Pantaleone, *dal più com. lat.* Pantaleon, *gr.* Πανταλέων.

[T.] *In senso dispr.* Pantalonaccio, *e, per cel. quasi di vezzo, a bambino*, Pantaloncino. [L.B.] Pantaloncini, *plur. dim., nel senso dell'art. seg.*

PANTALONI. [G.M.] *S. m. plur. Dal francese. I calzoni lunghi.* Un bel pajo di pantaloni. — I calzoni da preti non son pantaloni. Ma c'è dei preti che vanno in pantaloni.

PANTALONE. (Mus.) [Ross.] *Specie di grande salterio di forma oblunga con due fondi di risonanza di cui l'uno è armato di corde di metallo, e l'altro di corde di budello. Si estendeva a circa quattro ottave e mezzo. Luigi XIV gli diede tal nome, desumendolo da quello del suo autore Pantalèon Hebenstreit. — Vi hanno pure de' Pantaloni con un fondo solo, armato di corde di budello.* (*Da Lic.*)

[Ross.] *Così chiamano anche il cembalo o pianoforte verticale.*

† PANTANA. *S. f. Per Pantano. Lo scrisse il Fortig. Capit.* 1. 30. (*Fanf.*) Dunque che si ha da far? ciò che la rana Consigliava una volta i figli suoi, Che uscir volevan della lor pantana. [Camp.] *Aquil.* IV. 1. E poi quelle pantane fece seminare del grano,

PANTANACCIO. *S. m. Pegg. di* PANTANO. *Matt. Franz. Rim. burl.* 4. 2. 1. (*M.*) Qualche terren sfondato, o pantanaccio, Che ti dibuca sino agli stivali. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 561. Quanto più sollecitamente, generalmente, e con buone regole si anderanno colmando, e rinsanicando questi pantanacci secondarii, tanto più presto si smorzerà una delle tre soprannotate cause d'insalubrità d'aria, la quale appunto è la più recalcitrante, e la più difficile a smorzarsi; giacchè le altre due si possono con poca spesa, ed in meno di un solo anno, domare e correggere. [Val.] *Chiabr. Lett.* 15. Costoro anderanno al pantanaccio di Stige.

2. *E fig. Fr. Giord. Pred. R.* (*M.*) Si profondano a gola nel brago del sozzo pantanaccio de' vizii.

† PANTANESCO. *Agg. Di pantano. Flav. Guerr. cap.* 30. (*Man.*) Ell'erano (*le acque*) molto sottili per la grossezza pantanesca.

PANTANETTO. *S. m. Dim. di* PANTANO. *Non com. Segner. Paneg.* 370. (*M.*) S'inoltra nella macchia, ed ivi ritruova come un piccolo pantanetto.

PANTANO. *S. m. Luogo pieno d'acqua ferma, e di fango. Rammenta a taluni* Palus, *quasi* Paltanus, *e* Poltiglia. *Rende anche il suono che fanno mota e fango pestati.* [Laz.] *Coll. SS. PP.* 24. 9. Venendo a domandargli ajuto, che... li venisse ajutare a cavare il bue suo, il quale con grande lamento piagnea, che gli era caduto nella melma del pantano. = *G. V.* 9. 68. 2. (*C*) Ed erano si circondate di pantano, che non si potea appena andare dall'uno padiglione all'altro. *Dant. Inf.* 7. Ed io che di mirar mi stava inteso Vidi gente fangosa in quel pantano. *E* 8. Su per le sucid'onde Già scorger puoi quello, che s'aspetta, Se 'l fummo del pantan nol ti nasconde. [T.] *D.* 1. 20. Quel luogo ch'era forte Per lo pantan ch'avea da tutte parti (*munito dalla natura*). = *Lab.* 251. (*C*) Era costei... quando la mattina usciva del letto, col viso verde giallo, mal tinto, d'un colore di fumo di pantano. [Cast.] *Gigl. Voc. Cat.* 66. Le rantacose ranocchie dei pantani.

2. [Camp.] *Per simil. Palude. Met.* Io lo ti darò per lo Pantano dello Inferno, per lo quale giurano gl'Iddii (*juranda Palus*).

3. *Fig. Intrigo, Negozio da levarne male le gambe.* (*Fanf.*) *Baldov. Comp. Dramm.* 2. 12, (*M.*) Tatno pinsi Ch'egli entrò nel pantano.

† PANTANO. *Agg. Di pantano. Dottr. Jac. Dant.* 70. 20. *var.* E talvolta coveria Botticine pantane.

2. † *Per Pieno di fango, Paludoso. Dottr. Jac. Dant.* 8. 22. (*Man.*) Quiv' ha campagne piane Acquidose e pantane Con più basse colline Che non son l'appennine.

PANTANOSO. *Agg. Pieno d'acqua e di fango. Veges.* 102. *var.* (*C*) E se aviamo più pedoni, doviamo eleggere luoghi stretti, e pieni di fossi, e pantanosi, o per abbondanza d'alberi sieno molto impedimentiti (*il testo lat. ha:* Paludibus, vel arboribus impeditas). *Cr.* 5. 22. 1. L'amedano, cioè l'ontano, è un albero, che non si cultiva, ma in luoghi pantanosi, e acquosi spezialmente si diletta. *Franc. Sacch. nov.* 18. Pervenne una sera al tardi in un luogo assai ostico, e pantanoso.

[Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 284. 5. Essendo (*terreno*) fangoso si doverà palificare: la qual cosa non è altro che, col frapporre pali, far restringere e assodare il terreno pantanoso. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 253. Considerati tutti insieme questi terreni pantanosi di moderna origine, sommano una grandissima estensione di padule secondario, tanto più pestifero per la Valdinievole, quantochè le di lui sordide acque sono intieramente morte, e prive di flusso che le difenda dalla putrefazione, e perchè non si possono mai rinnovare, o attemperare con altre acque corsive.

2. *Trasl. Lab.* 253. (*C*) Se tu... veduta l'avessi con la cappellina fondata in capo, e col veluzzo d'intorno alla gola, così pantanosa nel viso, come ora dissi,... (*cioè impiastricciata, e imbellettata*).

3. *Aggiunto d'erba, e sim., vale Che fa ne' pantani. Ovid. Simint.* 2. 158. (*Man.*) Nel mezzo era lo letto dell'ulve, erbe pantanose. *E* 3. 155. Le frondi nasceranno prima nel mare, e l'erbe pantanose ne' sommi monti, che 'l nostro amore si muti.

PANTEISMO. [T.] *S. m. Fantasia di chi si figura che il tutto dell'universo sia causa di se medesimo e effetto, e che l'ordine delle cose sia senza libertà nè coscienza, e che gli enti staccati, non si sa come nè perchè, dall'intero in singoli individui, si riconfondano all'intero, senza poter nè affermare nè negare che serbino memoria di quello che furono.* Panteista *chi spaccia questo sogno come dottrina.*

PANTEISTA. [T.] *S. m. V.* PANTEISMO.

PANTEISTICAMENTE. [T.] *Avv. Da* PANTEISTICO. [T.] Panteisticamente poeteggiano taluni oggidì per ripetere quel ch' hanno franteso; e così sperano di parere originali.

PANTEISTICO. [T.] *Agg. Da* PANTEISTA. [T.] Panteistiche, *piuttosto che* Dottrine, Fantasie.

PANTELEGRAFO. [T.] *S. m. Invenzione dell'it. ab. Caselli, con cui mandansi per telegrafo gli autografi di mano dello scrivente stesso. Detto anche* Pantografo.

PANTEO. *Agg, Termine degli antiquarii. Aggiunto di Statua, e vale Che riunisce in sè i simboli e gli attributi di diverse divinità. Salvin. Disc.* 2. 422. (*M.*) Quante statue ed immagini adornate di ornamenti e simboli d'altre Deità sono chiamate dagli antiquarii *Statue Panthee*, cioè che contengono tutti gl'Iddii, e l'università di essi, siccome *Panteon* fu detto il tempio... eretto all'onore di tutti i Numi. Una di queste statue Pantee si ritrova nel gabinetto di rarità antiche dell'Ill.mo Mons. Ciampini.

PANTEON, e PANTEONE. *S. m. Dal gr.* Πᾶν, *Tutto, e* Θεός, *Dio. T. della st. romana. Nome d'un tempio famoso in Roma dedicato a tutti gli Dei. Sparz.* e *Capitol. — Fior. Ital.* 150. (*M.*) A costei (*Cibele*) fecero i Romani quello mirabile tempio, che anticamente ebbe nome Panteon: oggi si chiama Santa Maria Rotonda. *Sen. ben. Varch.* 3. 32. Fece (*Agrippa*) in Roma tanti edifizii... come può fra gli altri testimoniare il tempio chiamato anticamente Panteon, cioè di tutti gli Dei, e oggi la Ritonda. *Dittam. l.* 2. *c.* 6. *p.* 110. (*Gh.*) il Panteone dentro al grembo mio (*è Roma che parla*) Allor fu fatto in nome d'una Dia La qual si disse madre d'ogni Dio. *Vasar. Vit.* 1. 250. Molto più è bello il Panteon della Ritonda di Roma, il quale è il più ricco e il più ornato,...

Per la rima fu detto anche Panteonne. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 15. 16. A guisa del famoso Panteonne Formato sembra.

[Val.] *E fuor di rima. Fortig. Ricciard.* 18. 40. Il Panteonne uno spauracchio È appresso a quello...

[T.] †† *Fig. Per abus.* La chiesa di Santa Genovella in Parigi, ridotta dalla rivoluzione di Francia a panteon, perchè l'uomo ha sempre bisogno di qualcosa da credere sovraomano. — Il panteon degli uomini illustri, *Monumenti e immagini dedicate a loro. Taluni dicono* Il Panteon di Santa Croce; *dove risica d'esserci delle deità letterarie e politiche, non già come nella greca mitologia, fatte bestie, ma, come in Egitto, di bestie fatte numi.* = *Anche Libri e raccolte con questo titolo.*

PANTERA. *S. f.* [Bell.] (Zool.) *Nome d'una varietà del Leopardo* (Felis pardus, *Linn.*), *la quale vive nell'Asia e nell'Africa: appartiene all'ordine dei Carnivori famiglia dei Digitigradi. Lat.* Panthera, Pardalis. *Gr.* Πανθήρ. *Aur. lat., quasi al tutto feroce.* = *Tes. Br.* 5. 60. (*C*) Pantera è una bestia taccata di piccole tacche bianche e nere, siccome piccoli occhi. *Rim. ant. P. N. Mazz. di Nec. da Messin.* E la bocca alitosa, Che rende maggio odore, Che non fa d'una fera, Che ha nome pantera, Che in India nasce e usa. *Bern. Orl.* 62. 20. Pantere cominciarono e cinghiali... Sì gran battaglia, e scherzi così brutti, Che in un momento fur dispersi tutti.

2. [T.] *Insegna della repubblica di Lucca; come d'altri Stati il leone o la serpe. E dicendo fam.* La Pantera, *intenderasi Lucca.*

PANTERA e PANTIERA. *S. f. Fossa lunga e larga artefatta vicino a un padule, dove si adatta una rete per pigliarvi le anitre salvatiche.* (*Fanf.*)

2. *Ed anche La rete per pigliarvi anitre, beccacce, pernici, ed altri uccelli. In senso simile* Panther, eris. *Varr. dal gr.* Πᾶν, e Θηρίον. *Aut. fr.* Pantière, *Gran rete da uccellare.* Πάνθηρον. *Omero,* Πάναγρον, *Rete d'ogni selvaggina. Cr.* 10. 17. 1. (*C*) Gli uccelli con reti si pigliano in molti modi; e un modo è, che si pigliano alla pantera. *E num.* 4. E le domestiche (*anitre*), che non temono, rimarranno nella pantera. [Cont.] *Cit. ipocosm.* 418. La rete da uccelli grossi o minuti, la ragnuola, la pantiera, i lacci.

PANTERANA. *S. f. Specie di allodola, e anche di anatra.* (*Fanf.*) *V. la preced.*

PANTERETTA. *S. f. Dim. di* PANTERA, *di fiera. Baldi, Erone,* 19. (*Fanf.*) Nella mano sinistra ha il tirso... e gli giace una panteretta a' piedi.

PANTERINO. *Agg. Di pantera. In Plin., non com. Salvin. Iliad.* 257. (*M.*) Con panterina vaja pelle in prima Coperse il largo dorso, e poscia in testa La celata di rame alzando pose.

† PAN TERRENO. *S. m. Lo stesso che* Pan porcino (*V.*). (*C*) — *Nel Fior.* Succiamele.

PANTOFOLA e † PANTUFOLA. *S. m. Scarpa da casa ordinariam. per l'inverno, fatta di un tessuto di lana, e foderata di pelo. Lo tirano da* Pedum infula; *dal gr.* Παντοφελλὸς, *Tutto sughero, o* Πατεῖν, φελλός. *B. lat.* Pantofla, *ted.* Pantoffel. *Varch. Ercol.* 158. (*C*) Pantufola, per quella sorta di pianelle, che oggi, alquanto più alte dell'altre, si chiamano mule, diriva secondo cotestoro, dal greco. *Salv. Granch.* 2. 2. Abbiate un buono cappello, buone pantofole. *Buon. Fier.* 2. 1. 13. Vedi vedi quelle femmine, Che perduta qual pantofola, Qual di sopra la collottola Lo sciugatojo spuntatosi Sulla spalla... le ciondola.

[T.] *L'usa anco il Gozzi G. Op. scelte* 5. 296. Un paio di pantofole. — Di pelle, di panno, foderate di pelo.

PANTOFOLINA. [T.] *Dim. quasi vezz. di* PANTOFOLA.

PANTOGRAFO. [T.] *V.* PANTELEGRAFO.

PANTÒMETRO. *S. m.* Πᾶν, *Tutto, e* Μέτρον, *Misura.* (Geom.) *Sorta di strumento geometrico proprio a misurare ogni sorta d'angolo.* (*Mt.*) *Altri composti sim. nel Lat. V. De Vit.*

PANTOMIMA. [T.] *S. f. di* PANTOMIMO (*V.*). *In Sen.*

PANTOMIMA. [T.] *Nel dial. fir.* Pantomimma. *S. f. L'arte del rappresentare con gesti un' intera azione.* Mimica *è, più in gen., l'arte dell'imitare e co' gesti e altrimenti, aiutandosi anche co' suoni e con altri segni.*

2. [T.] *Fig. fam. Dal rappresentare sentimenti che non son proprii all'attore, dicesi in senso di biasimo* Fare certe pantomimme, *come* Fare il buffone, *Dare il falso per vero.*

PANTOMIMICO. [T.] *Agg. Da* PANTOMIMA. *In Sen.* [T.] Rappresentazione, Spettacolo.

PANTOMIMO. *S. m.* [Fanf.] *Colui che con gesti, figure e ballo misurato rappresentava al vivo ne' teatri greci e romani, quello che i cantori comici o tragici cantavano. In Macr. — Doni, Lyra C.* II. 75. — *Accad. Aldea.* 12. Così cominciaronsi a chiamare

i mimi al tempo di Augusto. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 157. La quale sporcizia e laidezza un Pantomimo soffre fin dalla fanciullezza nel proprio suo corpo, per esserne quivi (*nel teatro*) poi il rappresentatore ed il maestro.

[T.] Pantomimi *i drammi stessi, Plin.*

PANTRACCOLA. *S. f. Voce bassa. Fola, Baja. Suono imit. di dispr., come* Tantaféra, *o in altri dial.* Panzane. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. (C) E tali altre pantraccole, e novelle. [Val.] *Fag. Comm.* 1. 284. Io non vo' bubbole, nè pantraccole.

† **PANTUFOLA.** *V.* PANTOFOLA.

† **PANUCCIUOLO** *S. m. Piccolo pane, o massa di checchessia. V.* Panicellus *nel De Vit.* Paniculus, *Tes. nov. lat.* — *Pallad Ott.* 21. (*M.*) E fatto così tre volte, fanne poi panucciuoli, e serbagli in vasi nuovi di terra.

PANUNTO. *S. m. com. Dicesi Quel pane su cui si fa grondare l'untume dell'arrosto, di salsiccia, o d'altro. V.* PANE *Lasc. Rim.* 2. 84. (*M.*) Pria che io faccia alla materia punto, Sforzato son dalla sua cortesia A dirvi qualche cosa del panunto. *Burch. Son.* Oh foss'io papa per un mese a punto, Per saziarmi a un tratto di panunto!

2. † **Panunto o I libri del panunto** *si chiamavano già i libri che insegnavano l'arte della cucina.* (*Fanf.*)

Dicesi che **ha studiato il panunto, o i Libri del panunto.** *Chi è ghiottissimo, e dedito al ventre.* (*Fanf.*)

[Val.] **Studiare il panunto.** *Non istudiare. Perdere il tempo oziosamente. Fag. Rim.* 1. 283. Più d'un ghiotto, che studiò il Panunto, Più che i ragazzi a scuola il Giosafatte.

PANURGO. *S. m. Gr.* Πανοῦργος, *Parabolano, Imbroglione, Che ne fa di tutte.* (*Fanf.*) *Car. Lett. g.* 4. (*M.*) Crederebbe mai la S. V. che mi fosse potuto dare nella ragna... quel filosofo, medicastro, stregone, archimista? in una parola quel Panurgo?

PANZA. *V.* PANCIA. [L.B.] *Per cel. anche in Tosc.* [T.] *Spagn.* Panza, *fr.* Panse, *ingl.* Paunch, *ted.* Pans, Pansch o Pantsch, *ed anche* Panse e Panze.

PANZANA. *S. f.* (*Così*) *chiamano le donne l'Inzaccherarsi e il lordarsi comechessia le vesti da piedi.* (*Fanf.*) [T.] *Che abbia che fare con* Panzano? *V.* PANZIERA, § 3, *che è il com.*

PANZANE. *S. f. pl. Fole, Fuvole, Allettamenti con piacevolezza di parole dette a inganno. Varch. Ercol.* 76. (C) Questi due verbi *dar panzane*, ovvero *baggiane* e *ficcar carote* sono non pur fiorentini e toscani, ma italiani, ritrovati da non molt'anni in qua. *Buon. Fier.* 2. 22. Quante tantaferate, quanti agguindoli, Quante pastocchie, panzane, e fandonie! *Malm.* 6. 5. Mentre gli accordi fatti, ed i concerti Riusciti alla fin tutte panzane, Con un palmo di naso ne rimane.

PANZANELLA. *S. f. È pane arrostito e agliato, tenuto, nel tempo che si fa l'olio, sotto lo strettojo un poco perchè s'inolii, e così vien mangiato.* (*Fanf.*) [L.B.] *In Tosc.* Panzanella, *Pane immollato, condito con olio, aceto, sale e cipolla.*

PANZERONE. *S. m.* (Mil.) *Accr. di* PANZIERA. *Stor. Nerb.* (C) Guglielmo prese un panzerone in sulla carne ignuda. *F. V.* 11. 81. Loro armadura, quasi di tutti, erano panzeroni. *Bern. Orl.* 6. 9. Sotto l'usbergo stava il panzerone; Ma quella buona spada non lo sente. *E* 19. 14. Rompe l'usbergo, e taglia il panzerone, Benchè sia grosso, e d'una maglia fina [Tor.] *Mont. Iliad.* 4. 161. Ivi l'acerbo Quadrello cadde, e, traforando il cinto, Nel panzeron s'infisse e nella piastra.

† **PANZERUOLA.** *S. f. Dim. di* PANZIERA. (C)

2. † *Per simil. Piccol parapetto tumultuario.* (*Fanf.*) *Vegez.* 2. 28. (C) Una lanciata dilungi fanno una fossa, e questa non solamente di vallo, e steccato, ma di bertesche guerniscono, acciocchè da quelli della città assaliti possano contrastare; la quale opera appellano panzeruola, e spesse volte, quando di città assedio si fa, si truova che di panzeruola è circondata (*il testo ha:* Loricula).

† **PANZETTA.** *V.* PANCETTA.

PANZIERA. *S. f. e* **PANZIERE.** *S. m.* (Mil.) *Quella parte dell'armatura antica che difendeva la pancia. B. lat.* Pancerea e Panceria, *ted.* Panzer. *Vit. Plut.* (C) Volgevasi, e tornava a cavallo per tutta l'oste allegramente sanza bacinetto, e sanza panziera. *Vegez.* 29. E nella panziera gittata di forza, agevolmente la squarciava. *Albert. cap.* 24. Quegli che è usato a morbidezza, ricusa di portar panziera. *Ciriff. Calv.* 3. 90. E's'avea messa una rubalda in testa, E 'n dosso una panziera rugginosa. [Camp.] *Met.* III. Difeso dal suo cuojo a modo di panziera. (*Loricaequae modo.*) *E Lib.* XII. E a un'otta gli passò la panziera (*loricam*) e il petto. [Laz.] *Franc. Sacch. nov.* 164. Riccio Cederni... avea briga mortale, e per quella andava sempre armato di panziera e di pianella. *Coll. SS. PP.* 24. 9. Sarebbe stato perdente (*David*)... se non fosse stato armato, non dico di panziere e di scudo contro al nemico crudele, ma di quella rombola colla quale e' poteva combattere.

2. *Trasl. Albert. cap.* 64. (C) Abbiate succinti i sensi vostri in veritade, e siate vestiti di panziera di giustizia. *Coll. SS. Pad.* G. 10. 10. Un muro che non si può combattere, è panziera che non si può passare, e scudo fortissimo.

3. Panziera, *nell'uso vale Quella balza di fango che un uomo, ma più in ispecial modo una donna, si fa in fondo al vestito; come:* Guarda panziera che ti sei fatta! (*Man.*)

PANZIERA. *S. f. Spezie di rete da tendere alle lodole. Olina, Uccell.* (*Fanf.*) [T.] *Se non è scambio con* Pantera (*V.*), *la rete.*

† **PANZIRONE.** *S. m* (Mil.) *Panzerone. Ar. Fur.* 24. 64. (*M.*) Grosso l'usbergo, e grossa parimenti Era la piastra, e 'l panziron perfetto.

PAOLACCIO. [T.] *V.* PAOLO.

PAOLETTO. [T.] *V.* PAOLO.

PAOLINO, e † **PAGOLINO.** *S. m.* (Zool.) *Uccello, detto altrimenti* Pagoncino. *Morg.* 14. 56. (C) L'aceggia, la cicogna, e 'l pagolino.

2. *Fig.* Paolino, *o* **Nuovo paolino,** *vale lo stesso che* Nuovo uccello, Nuovo pèsce, *e si dice d'Uomo sciocco, o scipito. Pataff.* 3. (C) Gnaffe! tu. se'un nuovo pagolino. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. Se io non erro, io avrò preso un paolin per lo naso.

E in forza di agg. Franc. Sacch. nov. 69. (C) Mai non avea trovata gente paolina, come là dove egli era nato.

PAOLO. [T.] *S. m. Nome com. dal pr., d'orig. rom.* Paolo Emilio; *che qualche pedante paganeggiante metteva nel Battesimo, parendogli poca cosa* Paolo l'Apostolo. [T.] Elegia di Cornelia in Properzio a Paolo marito. — *Saulo, il persecutore de' Cristiani, diventa* Paolo, *liberale, meglio che Prodigo della grande anima; cristiano che si armò del titolo di* Cittadino romano. *Nel Machiav. Leg. Lomb.* 1. 425. Paulo, *nome cristiano. Nel senso stor. il nome rom. sarebbe da dire* Paulina; *il crist.* Paolina, *dalla sorella di Napoleone primo, fatto antonomasticamente famoso anche troppo:* — *In ant.* Pagolo, *per la commutazione della G colla V: giacchè* Pàvolo *dicesi in altro dial., e in Fir. stesso* Pavolo *la moneta. Così per* Aumentare *dicono* Agumentare. — *Contratta in* Polo *il dittongo. D.* 3. 18.; *e a' Venez. tuttavia* San Polo, *la contrada e la chiesa. D.* 1. 2. *trisill.* Io non Enea, io non Paolo sono.

Ass., L'Apostolo. [T.] I Santi Pietro e Paolo. *D.* 3. 18. Pietro e Paolo. *E Conv.* 322. Paolo dice — In San Paolo, *intendesi Le lettere da lui, e La chiesa a lui dedicata.* — *S. Caterina da Siena nelle Lettere, colla familiarità dell'innocenza e coll'ardimento del cuore, questo Apostolo che Dante dipinge con una Spada lucida e acuta da fargli paura, ella lo chiama per tenerezza* Paoluccio — Paolino *è altro nome; e citasi tuttavia, come autorità sacra e come testimonianza filologica,* San Paolino di Nola.

[T.] *Componesi segnatam., col nome di* Giovanni, Giovan Paolo e Giampaolaggine (*V.*) — *Dal nome varii casati.* Paoli, Paoletti, Paolini *e altri, e, con forma lat.* Paulucci.

[T.] Paolisti, *detti in prima i Teatini, da Paolo IV che prima d'essere papa, rinunziò il vescovado teatino, da cui venne il nome alla Congregazione fondata da esso nel* 1528 *con Gaetano Tiene e due altri.*

[T.] Paolotti, *i relig. della congregazione di S. Paolo, e La casa e la Chiesa loro.* Paolotti *adesso, que' di San Vincenzo de' Paoli; nè il nome di questo gran cittadino rispettato dalla rivoluzione di Francia, nè il puro nome e illustre di Federico Ozanam, che promosse la Società secolare di S. Vinc. de' Paoli, poterono alle pedanterie italiane imporre rispetto che del tit. di* Paolotti *non facessero un titolo d'odio e di spregio: come se, a intendere* Paolotto *per Settario e seguace di ridicole cerimonie, non siano più Paolotti di loro i Liberi-muratori.*

2. *Nomi determinati accennanti a pers. indeterminate.* [T.] Dirlo a Pietro e a Paolo, *come* Tizio e Caio. *Prov. Tosc.* 256. Non si dee dar tanto a Pietro, che Paolo resti indietro.

[T.] *Altro prov., de' Santi. Prov. Tosc.* 63. Chi loda San Pietro non biasimi San Paolo. — *Ma c'è chi non può lodare uno senza biasimare più d'uno; e le costoro lodi son biasimi per più versi. Certi nemici della concordia religiosa prendono San Paolo per Darlo sulla testa a San Pietro.*

3. [T.] *Da papa* Paolo, *Nome di moneta d'argento, lo stesso che* Giulio, *da altro nome di papa: ma i vescovi un tempo coniavano anch'essi moneta. Fino al* 1859, *il* paolo, *moneta tosc. di centesimi* 56, *o* 40 *quattrini. Il* Paolo romano, Di trentotto, — Moneta di due paoli, di tre, di cinque, di dieci. — Due paoli e due quattrini. *Nell'uso dividevasi in crazie, ed era* 8 *crazie.* — Un paolo e mezzo; Un mezzo paolo.

[T.] Un paoletto, *fam. tra vezz. e cel.* — Costerà tre paoletti. — Con un paoletto si cava la voglia.

[T.] *Per moneta in gen., segnatam. se non molta.* Ne ricavai qualche paolo; Pochi paoli. — A guadagnare un paolo ce ne vuole.

[T.] *Segnatam. in questo senso, l'altro dim.* Ci ha speso i suoi paolucci; *e qui potrebb'essere eufem. anche di spesa non tanto leggera a chi la fa.* — *Rusticamente e trivialmente, usavano il dispr.* Un paolaccio, Quattro paolacci.

PAOLISTA. [T.] *S. m. V.* PAOLO.

PAOLOTTO *S. m. V.* PAOLO.

PAOLUCCIO [T.] *V.* PAOLO.

† **PAONAZZICCIO.** *V.* PAVONAZZICCIO.

PAONAZZO. *Così l'uso fior. pres., e anco del resto d'Italia. V.* PAVONAZZO.

PAONCINO. *V.* PAVONCINO.

PAONE. *V.* PAVONE.

PAONEGGIARE. *V.* PAVONEGGIARE.

PAONESSA. *V.* PAVONESSA.

PAPA. *S. m.* (Eccl.) *Sommo Pontefice dei cattolici. In Prud. e in Tert. titolo di prelati; in Arator. e Cassiod. del rom. pont.* Pappas, atis. *Nel dial. gr. di Siracusa* Papà, *il padre. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (C) Da papa Bonifazio addomandato. *G. V.* 6. 47. 1. Dopo la morte di papa Innocenzo, e della sua vacazione, fu eletto papa Alessandro IV, e sedette papa sette anni... [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Gregorio settimo, in un Concilio tenuto l'anno 1073 in Roma, ordinò che il titolo di Papa fosse dato solamente al Romano Pontefice. [Laz.] *Dial. S. Greg.* 1. 4. Mandavi dicendo lo nostro signore, il Papa, che voi non vi dobbiate affaticare di venire a lui. *B. Giord. Pred.* 4. E se l'uomo sarà papa, o imperadore o signore, e non temerà Iddio, sarà sempre pur di sotto (*con demeriti*).

2. **Andare a Roma e non vedere il Papa,** *fam. o notare Che d'una cosa s'è tralasciato o non si è potuto ottenere ciò che più importa.* (*Fanf.*)

3. **Stare come un Papa.** *Modo famigliare, e vale Stare ottimamente e da non poter desiderare di meglio.* (*Fanf.*) [T.] *Prov. Tosc.* 371.

[Laz.] *Anche* Stare, Riposare, Vivere da papa, *per indicare la perfetta tranquillità e serenità, di cui gode, o supponesi godere il Sommo Pontefice.*

4. [Laz.] *Titolo di onore fra i monaci orientali. Coll. SS. PP. Prol.* 1. Il debito che fu promesso al beatissimo papa Castoro nel prologo di quelli volumi..., ho atteso in quanto basta la picciolelta opera del nostro ingegno, come che sia. *E oppresso:* Ma ora del presente, però che il sopradetto papa lasciando noi n'andò a Cristo, queste dieci Collazioni de' Santi Padri... a voi massimamente, o beatissimo papa Leonzo,... io ho creduto che sieno da consacrare. [T.] *I Gr. Ogni prete* Papà, *l'Arciprete* Protopapà *: e col nome poi* Papà Giorgio, *e sim., compone quasi una voce, e ne svanisce l'accento.*

5. [Camp.] † *Per Sommo Sacerdote dell'antica Legge. Bib. Deut.* 10. Dove Aaron morì... in cui scambio il suo figliuolo Eleazaro fece l'offizio del sacerdozio e del preto, o vuoli tu del papa.

6. † *D'altre religioni. But. Par.* 6. 1. (C) Lucio Tarquinio fece fare li sedili alti di legname nel cerchio, dove stesse lo Papa, e li Padri alti spettacoli. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Perdute poi in tutto le speranze di andare in Egitto; domandòe (*Cesare*) di essere creato papa. = *Dittam.* 6. 2. (C) Un signor feo, nominato Califfo, Dal quale ogni lor Papa il nome ha preso. *Ciriff. Calv.* 4. 111. In capo della mensa un barbassoro Detto Arcaliffa, ch'era il Papa loro.

7. [Cont.] *Quel de' tarocchi. Cit. Tipocosm.* 482.

Coi tarocchi è il mondo, la giustizia, l'angelo, il sole..., il papa, l'imperadore, la papessa, la imperatrice.

[T.] *Prov. Tosc.* 364. C'entra come il Papa nelle minchiate (*non c'entra per niente*). [G.M.] *Al gioco dei tarocchi, ossia delle minchiate, i papi sono carte di verzicola. E quando non si accusa alcun punto con tali carte, si dice:* Zitti a papi. *Di qui è venuto che per significare ad alcuno che non tocchi un argomento, sul quale egli stesso può essere rimproverato, si dica:* Zitti a papi, *come se si dicesse: State zitto su cotesto punto,* Voi parlate di debiti! Zitti a papi.

[T.] *Sentenzia il Pertic. Op.* 1. 153. Sdegna (*la poesia*) molte parole significanti altissime cose, come *papa, maresciallo*..., ed altre ne accetta alle più misere condizioni, siccome *bifolco, pastorella*... — *Ma D.* 1. 7. Papi e cardinali. *E* 3. 9. Il papa e i cardinali. — *Coll'art. Più fam.* Il papa; *onde suona più riverente* Il sommo Pontefice, Il Santo Padre.

[T.] *E preposto e posp. al nome, sto senza art.* Papa Clemente, Clemente papa; Clemente papa undecimo. — Eletto, Fatto, Creato papa. — Papa legittimo, *che in ant. dicevano* Diritto, *contr. d'*Antipapa.

Proverbi. [T.] *Prov. Tosc.* 76. Sa più il papa e un contadino, che il papa solo. *E* 153. Dov'è il papa, ivi è Roma. *E* 353. Dopo un papa se ne fa un altro. *Ora:* Morto un papa ..

PAPABILE. *Agg. Che è in predicamento per esser Papa. Car. Lett. ined.* 2 167. (*M.*) Sicchè l'influsso corse addosso ai papabili, ed anco Napoli, e San Jacopo, intendo che non stanno bene. (*Qui in forza di sost.*)

PAPAJA. *S. f.* (Bot.) *Pianta arborea indiana che produce frutti simili a un popone, e di grato sapore.* (*Fanf.*)

PAPALE. *Agg. com. Di papa, Attenente a Papa. Dant. Inf.* 2. (*C*) Intese (*Enea*) cose che furon cagione Di sua vittoria, e del papale ammanto. *G. V.* 8. 5. 3. Pervenire alla dignità papale. *E num.* 5. La corona, e 'l manto papale.

2. **Papale,** *dicesi anche Ciò che emana, che viene dal Papa, o dalla Santa Sede, come;* Breve papale, Benedizione papale. (*Man.*) [Pol.] *Belc. Vit. B. Colomb. cap.* 43. Fate che le virtù vi difendano, e non le bolle papali.

3. **Alla papale.** *Locuz. avverb. Conforme alla maniera papale, come usano i Papi.* (*Gh.*) *Modo gen., che non aveva altro uso che il seg.*

Dire una cosa alla papale, *fig. vale dirla apertamente. Bern. Rim.* 3. 268. (*Man.*) Mi poteva pur dire alla papale, Che quando io fossi poi stato a Fiorenza Del piatto non facessi capitale. *E* 278. Di' pure alla papale, E non far come fa la gente sciocca, Non ti lasciar morir la lingua in bocca. *Sacch. Rim.* 1. 11. (*Gh.*) Ma tra li amici questa è la più vera: Esporre il suo bisogno alla papale, Senza impiegarvi supplica o preghiera. *E il Moniglia nella Serva nobile.* (*Fanf.*) Vo' dirvi alla papale, Ch'a' me' occhi parete la dea Venere, E fuor di modo voi m'andate a genere. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 136. Io, Signora, per dirla alla papale, Son un, che mangio presto. *E* 6. 121. Ve la vo' spiattellare alla papale.

4. *E a modo di sost. pl.* I papali. *I soldati del Papa. Soder. Vit. Innoc. VIII. p.* 42. (*Gh.*) Più volte si videro in piega i Papali, e più volte anche li Aragonesi si ritirarono.

5. [Cont.] † *Sorta di pere. Cit. Tipocosm.* 208. Il pero, e la pera, con le spezie loro, cioè moscatelle, giugnole, ciampoline, rogge, ghiacciuole, spinose, quadrane, carovelle, papali. *Spet. nat.* IV. 5. Ci basti sapere i principali nomi delle pere d'Italia, che sono i seguenti. La pera moscadella, la papale, la pera di San Niccolò, la durella.

6. [Cont.] *Sorte di carta, delle maggiori dimensioni. Baldi, Ant. Er.* 46. v. Oggi noi abbiamo anco la carta imperiale, e papale; la quale di bellezza e di grandezza passa di gran lunga la reale. *Scam. V. Arch. univ.* I. 50. 21. Nella carta principalmente si considera la sottigliezza, la densità, la bianchezza, e la pulitezza, come dice anco Plinio: e però si usi ogni diligenza per averla tale, o sia di forma reale, o imperiale, overo papale. *V. anche* Papalino.

PAPALINA. *S. f. Specie di piccolo berretto tondo, con che gli Ecclesiastici si coprono la parte più alta della testa.* (*Man.*)

2. [L.B.] *Anco i non preti la portano in casa e fuori, e può scendere sino agli orecchi; e, invece di fiocchettino può avere una nappa.*

3. Papaline *anche gli Scudi papali. Buonarr. Fier.* 255. *col.* 1. (*Fanf.*) O papaline, Di sì puro metallo e sì bel conio: Nuove medaglie mie lucide e terse, Chi 'mpoverito m'ha del vostro aspetto Sì bello e sì giocondo?

PAPALINO. *Agg. Del Papa, segnatam. in quanto principe; e differisce in ciò da* Papale (*V.*). *Segner. Lett. Cos.* 68. (*Man.*) Se questi ne interroga me, io non posso far di meno di non gli dire che la moneta papalina corre... [T.] Sudditi papalini.

[T.] *A modo di sost.* I papalini, *Fautori del dominio temporale de' Papi.*

2. † *Aggiunto di Pane.* [Fanf.] *Ricciard.* 5. 68. Ottimi vini (*portano*) e pan sì buono e bello Che il papalin non ha che far con quello.

† **PAPALISTA.** *S. m. Lo stesso che* Papista. *Cas. Lett. Uom. ill.* 196. (*Man.*) Jeri fu pregadi (*consiglio in Venezia*), e i Papalisti furono mandati fuori.

† **PAPASSO.** *S. m. Nome che davano i Musulmani ai sacerdoti cristiani, ed i Cristiani a quelli che i Mori tenevano in luogo di sacerdoti.* (*Fanf.*) *Ar. Fur.* 38. 86. (*C*) Sul libro, che in man tiene il suo papasso. *Morg.* 18. 119. E ch'io uccisi il mio vecchio papasso...

2. † *Per Caporione. Car. Long. Sof.* 65. (*M.*) Nel cantare avevano tra loro un commendatore, che a guisa di papasso stando in prua, e dando il tempo del remo, era il primo ad imporre certe crocchie marinaresche.

[Fanf.] † **Fare il papasso** de' poeti, de' prosatori, *ecc. Esser tenuto il primo e più valente. Galil. e Borghin.* 318. Ma e' l'esce da canto uno con due sonettuzzi e un canzoncino... e vuol fare il Papasso de' Poeti, e dare l'orma, e riprendere e approvare.

† **Giuoco del papasso.** *Giuoco che si fa quando una brigata elegge uno che faccia quel che vuole, ed è seguitato dagli altri; e quel che fa quel primo, gli altri fanno. E costui si domanda il Papasso. Buon. Fier.* 3. 3. 8. (*C*) Quando, per farsi il giuoco del papasso; Papasso fosti tu,... *E appresso:* E quando Marco in baciare il pajuolo, Come n'avea dato il papasso esempio.

Papasso *o* **Fare il papasso,** *si dice, quando più persone di notte con abito o volto contraffatto s'accordano a fare altrui insolenza, faccendo tutto quello che fa la prima. Gal. Cap. Tog.* 3. 184. (*C*) Tu non lo vedi andar se non pe' chiassi,... E 'n simili altri luoghi da papassi.

† **PAPATICO.** *S. m.* Papato (*V.*). *G. V.* 10. 70 6. (*C*) Cassava il detto Jacopo di Caorsa dagli ufficii del papatico.

PAPATO. *S. m. Dignità papale. Dittam.* 2. 23 (*C*) Nel papato poco stette. *Lab.* 164. Il quale ordine l'antichità ottimamente ancor serva al mondo presente ne' papati, negl'imperi, ne' reami, e ne' principati. *G. V.* 8. 6. 1. Papa Celestino avea rifiutato il papato. [T.] Assicurare al papato la libertà.

2. *Si dice anche del Tempo durante il quale un Papa esercita, o ha esercitato la sua dignità.* (*Man.*)

3. [T.] Godere il papato, *avere non tanto potestà, quanto gli agi e piaceri di quella. Anco di privato. Modo fam., idea bassa.* (Pontificato *ha senso più degno; e dicesi anco di vescovo.*) = *Malm.* 2. 44. (*C*) Ben pasciuto, servito, e ringraziato, Rimase quivi a godere il papato.

4. [Camp.] *Del Pontefice massimo in Roma pagana. Vit. Imp. Rom.* Domandoe (*G. Cesare*) di essere creato papa, per lo quale papato fece molti debiti e grandi doni.

5. † *Per similit. detto anche di altre religioni. Ciriff. Calv.* 3. 99. (*C*) Eccoti giunger con molti trombetti In campo l'Arcaliffo, che il papato Teneva tra' Pagan di Maometto.

PAPAVERACEE. *S. f. pl.* (Bot.) [D.Pont.] *Ordine di piante dicotiledoni che trasse il nome da Papavera, il quale n'è uno dei generi principali.*

PAPAVERATO. *Agg. T. farm. Dicesi di bevande con semi di papaveri. Lat. in altro senso, ved. De Vit.* — *Targ. Tozz. Ottav. Lez. Agric* 2. 80. (*Gh.*) Le orzate fatte con i semi di papavero, che perciò dicono papaverate.

† **PAPAVERE.** *S. m. Lo scrisse l'Ariosto per* Papavero. (*Fanf.*) *Forma aur. lat.*

PAPAVERICO. [T.] *Agg. Da* Papavero. Papavereus; *aur. lat.*

(Chim.) [Sel.] *Si unisce al nome generico di Acido per denotare un acido speciale che si estrae da' fiori del papavero.*

2. *Fig. non del popolo.* [T.] Lettura papaverica, *che fa dormire.*

PAPAVERINO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Uno degli alcaloidi che si riscontrano nell'oppio.*

PAPAVERO. *S. m.* (Bot.) [D Pont.] *Genere di piante della famiglia delle papaveracee, e della poliàndria monoginia del sistema sessuale di Linneo. Cresce spontaneo nei campi del Peloponeso e dell'Egitto, e somministra il sugo conosciuto nelle officine sotto il nome* Oppio. *Coltivasi ne' giardini in grazia della bellezza de' suoi fiori, che diventano facilmente stradoppi. Un'altra specie di questo genere, pure adoperata in medicina, è il* Papavero Rosolaccio o Papavero delle messi (Papaver Rhoeas, *L.*) *Aur. lat. Pallad. Sett.* 13. (*C*) Ora si semina papavero ne' luoghi caldi. *Cr.* 6. 88. 1. Il papavero si semina del mese di settembre ne' luoghi caldi, e secchi. *E appresso:* Il papavero bianco è freddo e umido, e il nero è freddo e secco, e più mortificativo. *Amet.* 46. Ne' quai solchi si vedevano gli alti papaveri utili a' sonni. *Bern. Orl. Inn.* 64. 17 Come si spezza il tenero lupino, O il fusto de' papaveri nell'orto, Rompeva quella gente il Paladino... *Ricett. Fior.* 1. 53. I papaveri sono, appresso a Dioscoride, sei in numero: il primo è il salvatico..., il quinto è il papavero cornuto... *Red. Vip.* 1. 75. L'uova (*delle vipere*) non son più grosse de' semi di papavero, o de' granelli di miglio. [C C.] *Car. En.* 4. Questo d'umido mele e d'obbliosi Papaveri composto un suo miscuglio (*soporiferumque papaver*). = *Red. Lett.* 1. 440. (*M.*) Loderei sommamente, che il nobilissimo signore usasse alcuni piccolissimi clisteri al peso di sei once con solo brodo di carne .., ovvero con decozione di fiori di papaveri erratici.

[G.M.] *E tronco. Ar. Fur.* 6. Come carco di soverchio umore Il papaver nell'orto il capo abbassa.

2. [T.] *Fig. Arrighett. Avvers. Fort. volg.* 68. Io non so per quale addormentatore papavero la infievolita mente dorme. — I papaveri di Morfeo, *frase mitolog., anche trasl.*

3. † **Votare il papavero.** *Cavare quel più che si può da uno, o di denaro o di roba, tanto da ridurlo quasi alla miseria. Cecch. L. M.* 1. 303. (*Fanf.*) *Aurelio.* Si conviene con Maurizio che, servendolo Di cento scudi... e' gli dare' per sè la giovane. *Fora.* Cotesto è più che votare il papavero.

4. **Papavero,** *Si dice nell'uso per Uomo sciocco e di grossa mente.* (*Fanf.*) [G.M.] Costui è un gran papavero. — Che papavero!

5. [Val.] † **A seme di papavero.** *Modo avverb. In grandissima quantità. Pucc. Centil.* 84. 79. Fiorini spesi a seme di papavero. *E* 54. 22. Dove avea gente a seme di papavero.

PAPE. [T.] *Interiezione ammirativa. Aur. lat. e greca.* [T.] *D.* 1. 7. Pape, Satan, Pape, Satan, Aleppe. Cominciò Pluto (*il più probabile è che significhi esclamazione di Pluto a Satana Re che è, secondo il linguaggio Biblico, l'alfa o alef, cioè il principe dell'impero sotterraneo, e gli si volga con ammirazione sdegnosa che un vivo ci penetri*). = *But. ivi.* (*C*) Pape è una interjezione greca, che manifesta l'affezione dell'anima, quando si maraviglia.

[T.] Pape *è voce non solo di suono imitativo, ma forse la radice, accenna a* Padre, *e sarebbe come tutte le esclamazioni, un' invocazione alla Deità, giacchè* Padre, *chiamavano Giove anche i Pagani.*

† **PAPEJO** e † **PAPEO.** *S. m. Voce del dialetto senese. E per Papiro. Cod. Maruc. c.* 226. 15. (1438). (*Fanf.*) Portasi a vendere a Rodi... Olio della Marca... e carta di papeo della Marca e di Catalogna; malforte della marca. *E pag.* 23. A risme si vende carta di papeo. [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 14. E non solamente basti a Monsignore che tali cose in papéo siano...

2. *Lucignolo.* (*Fanf.*) *Statut. Merc. D.* 3. *c.* 19. (*Gh.*) In ciascuno lavorio di cera si metta papejo di bambagia. *Raccol. delle Profez. di Biandano.* Prete Meo, Tien' acceso quel papéo, E non dir tanto Taddeo. *V.* Papino, § 2.

3. † *E fig. Sant. Cater. Dial. cap.* 110. (*Gh.*) Se nell'anima vostra non averete ricevuto il papejo, che riceve questo lume, cioè la santissima fede.

PAPERA. *S. f.* (Zool.) *La femmina del papero* (*V.*). (*Mt.*)

2. *Fig. per fam. Femmina. Bocc. Nov. g.* 4. *Intr.* (*M.*) Non le volle nominare per lo proprio nome,

cioè femmine: elle si chiamano papere. *Fir. Rag.* 157. Niuna altra cosa più intensamente mirando, nè desiderando più disiosamente, che la bellezza di quelle papere. *Bemb. Asol.* 2. 129. Certo sono, che se il romitello del Certaldese veduta v'avesse quando egli primieramente della sua celletta uscì, egli non arebbe a suo padre chiesto altra papera:...

3. [G.M.] *Donna buona a nulla, si dice che è una papera.*

4. *E fig. Usasi generalmente per Errore materiale nel dire o nel fare una cosa.* [L.B.] Dice una papera, *Chi parlando o scrivendo sbaglia di cosa che concerne gli elementi della lingua o del senso comune.* Fa una papera *chi sbaglia e sproposita copiando.* Fa una papera, *a chi riesce male un qualsiasi lavoro. Può dirlo egli stesso di sè; e si dà malestamente dell'oca. Accenna all'oca, ingiustamente, come l'asino, calunniata.*

(Mus.) [Ross.] Pigliare una papera *vale Pigliare una cosa per un'altra, come un* do *per* un re, *una bianca per una nera, un bequadro per un diesis, ecc.*

PAPERELLO. *S. m. Dim. di* PAPERO. *Non com. Pataff.* 8. (C) Un suo di ha, come l'oca vecchiaccia Di monna Bonda, o mostra paperello. *Car. Matt.* 7. Però ne dava a macco a paperelli, A sorici, a tignuole, a tarli, a ruche.

PAPERINA. *S. f. Dim. quasi vezz. di* PAPERA (*V.*).

PAPERINA. *S. f.* (Bot.) *Sorta di erba comunissima, detta altrimenti Centocchio. Alleg.* 312. (C) N'avanzò, lode al cielo, un'insalata Di paperina; e, come vuol la gente, Con poco aceto, dolce, e ben oliata (*qui forse vale Nettatura d'insalata buona per dare a' paperi*).

PAPERINO. *S. m. Dim. di* PAPERO. *Lib. Viagg.* (C) In tre settimane l'uova sono covate, e nati i pulcini, i paperini, e gli anitrini. *Libr. Mott.* E perciò disse il paperino, vedendo battere a un palco un mantel di vajo: Deh quanti guai portano gli asini e i vai! *Pataff.* 10. Allo paperin nostro mai più bene.

PAPERO. *S. m.* (Zool.) *Oca giovane non condotta ancora alla perfezione del suo crescimento. In Polluce* Παππάζειν, *La voce delle oche;* Πάππος, *Lanugine. Gr. mod.* Πάππια, *e* Παππί, *L'anatra, suono imit. de' palmipedi che sguazzano. Bocc. Nov.* 3. *g.* 8. (C) Avevasi un'oca a denajo, ed un papero giunta. [Cors.] *Lasc. Cen.* 1. *Nov.* 6. Preso uno bello e grasso papero in collo, nascosamente si partì di casa.

[T.] *Prov. Tosc.* 111. Tanto beve l'oca quanto il papero (*tanto ci vuole di spesa per i piccoli quanto per i grandi a un dipresso in famiglia*).

[T.] *Prov. Tosc.* 367. Ha il collo lungo come un papero.

Prov. Buon papero e cattiva oca; *si dice di Chi è buono da giovane, e tristo da vecchio.* (C)

2. Dare la lattuga in guardia a' paperi, *o sim., vale Dare in guardia alcuna cosa a persona, da cui appunto bisognava guardarla. Ambr. Bern.* 3. 2. (C) Per Dio, va', fida la lattuga a' paperi, Se egli è vero. *Cecch. Dot.* 2. 5. Quell'uom da bene di Filippo vostro Lo lasciò qua, che ministrasse il tutto: I' so dar la lattuga in guardia a' paperi. *E Stiav.* 4. 5. Che si Ch'i' ho data la lattuga in guardia a' paperi. [Val.] *Fag. Comm.* 1. 179. Giusto la lattuga in guardia ai paperi.

3. I paperi menano a ber l'oche. *Si dice quando gl'ignoranti vogliono insegnar a' dotti. Ciriff. Calv.* 3. 84. (C) E così son menate l'oche a bere Qualche volta da' paperi in su' monti. *Varch. Suoc.* 5. 5. Vatti con Dio: i paperi hanno menato a ber l'oche. *Lasc. Spir.* 2. 5. Se tu hai così grandi l'altre cose, come tu hai la sporta, i paperi possono menare a notar l'oche, non che a bere. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 296. O qui davvero i paperi menano a ber l'oche.

4. [G.M.] *Di pers.* Papero, *Uomo inetto, Buono a nulla.*

PAPERONE. *S. m. Accr. di* PAPERO. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. 124. (*M.*) La Mea ch'era di buona cucina, adocchiato quel paperone, ch'era grosso e bianco, alla bella prima si rizzò coll'insalata in grembo.

PAPEROTTO. *S. m. Quasi dim. di* PAPERO. (*Fanf.*) *Forse più com.* Paperottolo.

2. *E fig. Lib. Son.* 22. (C) Quella lattuga, o dolce paperotto, I' rido che tu stesso ti condanni.

PAPEROTTOLO. *S. m. Dim. di* PAPERO.

2. [G.M.] *E dim. di* PAPA, *che dicesi per ischerzo nella locuz. seguente.*

3. *Fig.* Vivere o Star bene come un paperottolo, *e sim. Starsi e governarsi e godersi e vivere con ogni comodo ed agio e senza pensieri. Ceston. Diac.* (*Gh.*) Vivo come un paperottolo con sanità e pace, e dormo li sonni miei riposatamente. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 318. Staremo ben come due paperottoli.

PAPESCO. *Agg. Di Papa, Papale. Suona non riverente. Dav. Scism. l.* 2. *c.* 21. (*C*) Minacciava rovina pubblica, se si facevano le nozze spagnuole, e l'unione papesca.

PAPESSA. [T.] *S. f. di* PAPA. *Favolosa la* Papessa Giovanna; *ma per dispr. fu talvolta infemminito il masc.* A Venezia dicevano Gran papa Lambertini, gran doge Foscarini; Rezzonico papessa, un altro doge Dogaressa.

2. [Cont.] † *Quella de' tarocchi. Cit. Tipocosm.* 482. Coi tarocchi è la papessa, la imperatrice, il gabbattella, il matto.

PAPETTA, e PAPETTO. *S. f. e m. Moneta d'argento dello Stato del Papa, che vale Un quinto dello scudo romano.* (*Man.*)

† PAPICE. *S. f.* (Med.) *Spezie d'infermità della pelle simile al Fuoco volatio.* Papulae, *in senso non dissim., aureo lat. — Legg. B. Umil.* 100. (*M.*) Quella infermità si chiama volgarmente papice, e anche per altro nome si chiama *gotta falsa*, ovvero fuoco volatio.

† PAPIGLIONE e † PAPILIONE. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Genere d'insetti Lepidotteri* (*Farfalle*) *diurni, di cui si conoscono più di trecento specie disseminate nelle varie contrade della terra. Colum. e Ov. — Pallad. Marz.* 28. (*C*) I papilioni, i quali fanno nascere i vermicelli col suo sterco. *E Apr.* 11. Si vogliono vedere i papilioni. *Cr.* 9. 98. 6. E ancora i papilioni cioè farfalloni, abbondano, i quali anche uccider dobbiamo (*così ne' testi a penna; lo stampato ha* popilioni). *Vasar. Ragion.* 19. Queste dodici figure... con queste acconciature in capo d'ali di uccelli, e alle spalle di ali di papilioni, mi sarà caro che mi diciate che cosa sono.

PAPILLA. *S. f.* (Anat.) [Pacch.] *Piccola prominenza che si solleva dalla superficie delle membrane mucose e della pelle, formate dalle estremità terminali dei nervi e dei vasi, sede della sensibilità generale, tattile e specifica. Per es.* Papille della lingua pel gusto. [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 37. Forame, per il quale si odora, ed è chiamato papilla.

Red. Oss. an. 5. (*C*) Innalzavasi nel fondo di ciascuno di essi internamente un mucchietto circolare di minutissime glandulette, o papille acute in punta. *E* 8. Penetrava nella cavità dell'intestino con una molto rilevata papilla.

[T.] *Magal. Lett. Scient.* 85. Col tanto stuzzicare e ristuzzicare quelle fila e quelle papille nervose..., queste s'affilano, come fa il rasojo sulla ruota. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 151. Espose finalmente la minuta fabbrica della superficie della lingua e delle sue tuniche e principalmente delle papille sparse per la medesima.

2. [Pacch.] *Capezzolo della mammella. Aur. lat.*

3. (Bot.) Papille *o* Verruche: *Escrescenze per lo più convesse o appianate, rassomiglianti a glandole, le quali, ricoperte dall'epidermide, si osservano sparse sopra tutte le parti di parecchie piante. Molte volte sogliono renderle scabre: talora non sono che la cicatrice di un pelo, d'un pungiglione, o di una stipola. In parecchie piante le papille sono ripiene di un umore, in altre sono callose.* (*Mt.*)

4. *Nome che danno i Crittogamisti a quelle protuberanze o gonfiamenti entro a cui vengono contenute le parti della fruttificazione di alcuni funghi, come si osserva nei telefori.* (*Mt.*)

PAPILLARE. *Agg. com.* (Anat.) *Aggiunto dato alle parti che hanno delle papille o che sono conformate come papille.* Papillatus *in altro senso. V. De Vit. — Cocch.* (*M.*) Protuberanze papillari. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 35. Per tutto sono sparse certe piccole prominenze papillari dure.

PAPILLETTA. *Dim. di* PAPILLA *nel senso del* § 2. *Red. Oss. an.* 5. (*C*) Una linea di simili, ma molto minori papillette, che senza l'ajuto del microscopio non si potevano ben distinguere, scorreva per tutta quanta la lunghezza del canale componente gli esofaghi, e gli stomachi. *E* 42. Nell'entrata del quale (*gozzo*) internamente son poste molte e molte piccolissime papillette rilevate di varie grandezze. [T.] *Taglin. Lett. Scientif.* 293. L'organo dell'odorato... consiste in certe papillette del primo pajo de' nervi che derivan dal celabro, i quali, passando per i varii pertugi dell'osso chiamato cribriforme, vanno a maraviglia tessendo e lavorando una membrana...

PAPILLOSO. *Agg. Che ha papille.* (*Fanf.*) *Ma nell'esem. vale Che ha protuberanze simili a quelle delle papille. Targ. Tozz. G. Viagg.* 3. 440. (*Gh.*) Un'incrostatura informe e quasi immatura di selenite a sgonfii ed a croste papillose irregolari,... *E* 4. 86. Embrioni papillosi d'ingemmamenti di cristallo di monte.

PAPINO. *S. m. È il nome che nel giuoco delle minchiate si dà alla prima carta di tarocchi.* (*Fanf.*)

2. Fare un papino, *lo dicono in Toscana i giocatori di biliardo per Pigliar male una palla con la stecca, e sbagliare il tiro.* (*Fanf.*) [L.B.] *Com.* Steccaccia.

PAPIRACEO. *Agg. Da* PAPIRO. *In Plin. Pindemonte Elog.* 66. [Cerq.] La carta papiracea cede il suo luogo alla bambagina.

PAPIRO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Graminacee e della Triandria monoginia del sistema di Linneo. La specie più importante è quella che venne accennata da Linneo sotto il nome di* Papyrus antiquorum *perchè adoperate da tempo immemorabile per fabbricare una specie di carta. In Plin.* [Laz.] *Coll. SS. PP.* 1. 23. Certe erbe che si chiamano papiri, e trovansi alle ripe del fiume che si chiama Nilo. *E appresso:* Ponendo per guanciali al capo cotali fastellini sottili e lunghi di più grossi papiri, che possono essere di sei piedi. [Cont.] *Spet. nat.* XII. 142. Il nome di papiro, che significava propriamente quel giunco d'Egitto, le cui cortecce interne servivano a fare i fogli de' libri. = *Cr.* 4. 31. 1. (*C*) Alcuni altri la canna greca, che nasce nell'acqua, ovvero lino, ovvero papiro, ovver fieno, ovver alcuna cosa arida, ungono d'olio, e nel vino mettono. *E* 6. 96. 1. Il papiro si dice quasi nutricamento di fuoco, imperocchè seccato è molto acconcio a nutrimento del fuoco nelle lucerne, e nelle lampane... Nasce in luoghi acquosi, e dicesi volgarmente giunco appo noi. *Mor. S. Greg.* Manda nello mare gli suo' legati, e mandagli nelle vasella suc di papiro, ovvero di bambagia, sopra l'acqua (*navi fatte di quella pianta*).

2. *Per Carta o Foglio. Aur. lat. Dant. Inf.* 25. (*C*) Come procede innanzi dell'ardore Per lo papiro suso un color bruno, Che non è nero ancora, e 'l bianco muore. *Soder. Arb.* 6. (*Man.*) Primieramente si scrisse nella foglia delle palme; di poi, nelle Indie, nelle sottilissime scorze degli arbori, di poi nel papiro, fatto di midolle di giunchi pesti, purgati, e con colla rimpastati insieme. [T.] Svolgere, Deciferare gli antichi papiri. = *Speron.* 1. 5. (*Gh.*) La qual gelosia... non altrimenti spenga e distrugga la carità, che 'l foco faccia il papiro, da poi che l'olio si consumò.

3. *Per Lucignolo. Dial. ven.* Pavèro, *spagn.* Despavesar, *Smoccolare. Dial. S. Greg.* 1. 5. (*M.*) Con grande fede tutte lampane empiette d'acqua, e serrò l'uscio, misevi lo papiro, ed accesele; e così arsero come se l'acqua che era nella lampa fusse stata olio. *Ott. Com. Inf.* 25. 430. Come il papiro d'una candela, quello che dinanzi alla fiamma viene oscurando in bambagio bianco, che nè bianco pare, nè nero pare, nè diviso l'uno dall'altro.

PAPISMO. *S. m. Così certi Acattolici per dispr. La confessione cattolica.*

PAPISTA. *Agg. e S. m. com. Seguace e partigiano del Papa. Dav. Scism. l.* 2. *c.* 8. (*C*) Cere, e altre cose benedette proibivano, sotto pena capitalissima d'esser dichiarati papisti. [T.] *L'usa anco il Gigli.* [Tor.] *Alf. Sat.* XV. In Parigi, si fan Filosofisti; In Germania Evangelici, ed in Roma, (finchè v'ha un Papa) rabidi Papisti. *V. anche* PAPALISTA.

PAPISTICO. *Agg. Da* PAPISTA. *Bart. Stor. It. l.* 2. *c.* 13. (*M.*)

† PAPIZZARE. *V. n. ass. Regnar nel pontificato, Esser Papa. Ott. Com. Inf.* 19. 347. (*C*) Dopo costui papizzòe Martino del Torso anni quattro, mesi uno, di ventisette.

PAPONE. [T.] *S. m. Accr. di* PAPA. *Fam. di lode.* [T.] Benedetto XIV, al paragone di parecchi tra' suoi successori, un papone. *Giamb. Bern. Sonetti di Biagio, pag.* 58. (*Fanf.*) Qualunque vede così bel papone, ognun *Papa Leon viva* ha gridato.

PAPPA. *S. f. Pane cotto in acqua, in brodo, o sim.* Pappa *in Varr. Dal suono e dall'atto delle labbra e del palato. E il* pappare *viene dopo il* poppare. *Dittam.* 1. 7. (*C*) Talchè la 'ntenderanno non che tue, Coloro ancor che appena san dir pappa. *M. Aldobr. P. N.* 74. Far pappa di midolla di pane, e di mele, e di latte e d'un poco di zucchero. *Pataff.* 4. La gatta tanto alla pappa s'avvezza, Che l'è cotta la bocca, e la gargozza. *Ant. Alam. Son.* 24. Chi chiede bombo, chi pappa, e chi ciccia.

[T.] A bimbo che non piange non si dà la pappa. (*Chi non chiede, non ha; dicono taluni.*)

[G.M.] Pappa frullata, *coll'ovo.*

2. *Fam.* [G.M.] Aver nella testa pappa frullata, invece di cervello; *Esser senza senno.*

[T.] Tutto la medesima pappa. *Come* Sempre la stessa minestra (*V.*). *Sempre di biasimo.*

[T.] *Prov. Tosc.* 370. Scipito come una pappa senza sale.

[T.] *Prov.* La pappa scodellata piace a tutti. (*Amansi le cose leste senza fatica.*)

[T.] Vuole la pappa fatta, *in ogni faccenda o studio, le cose facili.* Andare, venire a pappa fatta, *a cose apparecchiate da altrui fatica.*

3. **Mangiar la pappa in capo ad alcuno,** *si dice in modo basso di Chi è più alto di statura; e fig. dell'Aver il genio superiore ad alcuno.* (*Man.*)

4. [Giul.] Pappa, *chiamano in Mugello quella salda d'amido che si dà al cotone e al lino.* Vuol vedere se questo è lino o cotone? Se *spappato* (levata che gli sia quella pappa) si sbambagia (butta fuori de' peluzzi) è cotone.

[G.M.] Cambrì colla pappa.

5. [Val.] *Detto anco per Impiastro da porre sopra i tumori ecc. composto di mollica di pane e latte;* Pappa e latte (*quasi tutt'una voce*) *dalla qual pappa viene* Pappino, *Serviente di spedale.*

† **PAPPACCHIONE.** S. *m. Smoderato mangiatore.* (*C*)

2. † *Fig. per Balordo. Franc. Sacch. nov.* 119. (*C*) Piglia un bastone, e gitta tra le gambe di questi pappacchioni.

PAPPACECI e (*men com.*) **PAPPACECE.** *S. m. comp. Lo stesso che* Mangiafagiuoli, Mangiapane, *cioè Disutilaccio, Balordo.* [T.] Fruges consumere natus. = *Fortig. Ricciard.* (*M.*) L'essere a cercar tardi, Quel che tosto non lece, E non ti casca in bocca, o pappacece, Proprio è sol d'infingardi.

2. **Cascare una cosa in bocca a pappacece.** *Dicesi fig. di Cosa favorevole, desiderata, e che ci arrivi come da sè, senza nostr'opera. Locuz. tratta dal giuoco fanciullesco registrato nel* § *seg. Ricciard. cit. nel* § *seg.* (*Gh.*)

3. **Fare a pappaceci.** *È un giuoco di fanciulli, quando tirando i fichi all'aria, li ricevono in cascando con la bocca. Monigl.* 3. 402. (*Gh.*)

4. **Fare una cosa a pappaceci.** *Farla svogliatamente senza cura.* (*Fanf.*)

5. **Mangiare,** *e sim.,* **a pappaceci.** *Mangiare ingozzando con facilità, e senza badare al quanto. Monigl.* 3. 374. (*Gh.*) C'è un serpente che... manica la gente a pappaceci.

6. *Fig.* [G.M.] *Pros. Fior. vol.* 6. *p.* 219. Sono appresso quella buona gente in tanta venerazione e credito le sue gazzette, che, senza cercare d'onde vengano, e chi l'abbia stampate, le accolgono per indubitabili, prestandovi maggior riverenza e fede che non ebbero i popoli di Delfo agli oracoli del sole; e se l'ingozzano a pappacci con sì grand'ingordigia, che, facendo loro nodo, le tengono sullo stomaco senza digerire un mese intero. (*Meno usit.*)

† **PAPPAFICO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Arnese di panno che si mette in capo e cuopre parte del viso per difenderlo dalle pioggie e dai venti. Forse corruz. di* Cappa. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Buricchi, farsetti, Cappe, e cappucci, e pappafichi in chiocca. *E* 4. 4. 21. E pappafichi, e maschere, Ch'era vederli un raccapricciamento. *Malm.* 11. 23. Che temi, ch'e' mi porti via la brezza, Che tu m'hai posto il pappafico in testa? [Tor.] *Corsin. Torr.* 4. 36. All'uso antico Ella se l'adombrò (*la faccia*) col pappafico. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 426. Abiti da cavalcare, cioè, il capello, il pappafico, il mantello, la spada, gli stivali, gli sproni.

[Cont.] *Arnese che copre la testa del palombaro, quando lavora sott'acqua, per impedire l'accedere dell'acqua. Della Valle B. Vallo,* III. 37. Dal ditto pezzo di vetro... si possa vedere a modo di occhiali, e messo che te averai lo pappafico bisogna che abbi da incollarlo in su le spalle molto bene... il ditto magisterio, cioè il trombone con lo pappafico vorrebbe essere di due o tre doppi (*di cuojo*), e fodrato, e cucito molto bene; e bisogna che sia lungo quanto sarà il fondo dell'acqua che vorrai andare, ed è uno nobile modo de stare sotto acqua.

2. *Fu detto anche per cuffia da donna.* (*Fanf.*)

PAPPAFICO. *S. m.* (Mar.) *La parte più alta delle tre parti che formano l'alberatura di una nave a vela.* (*Fanf.*) *Forse dalla simil. di quel che mettesi sulla più alta parte della persona.*

[Cont.] *Albero, Asta, Pennone, Staggio del pappafico, Spet. nat.* V. 186. L'albero del pappafico, o terzuolo... spranghe che collegano il detto albero coll'asta del pappafico. *E* 187. Staggio del pappafico, col medesimo pappafico ammainato.

PAPPAGALLERIA. *S. f.* [Cast.] *Dicesi del fatto di colui che per bassezza d'animo o per adulazione copia in sè balordamente i detti e le azioni altrui. Bott. Lett. pag.* 126. Io odio la servilità, e odio la pappagallería delle scritturaccie forestiere.

PAPPAGALLESCAMENTE. [T.] *Avv. Da* PAPPAGALLESCO. [T.] Ripetere, Declamare, Canzonare.

PAPPAGALLESCO. *Agg. Da pappagallo. Lasc. Spir. prol.* (*C*) Bastivi che in questa favola non saranno di quei ragionamenti lunghi..., nè si udiranno nè Tedeschi, nè Spagnuoli nè Franciosi cinguettare in lingua pappagallesca.

PAPPAGALLESSA. *S. f. Femmina del pappagallo. Lasc. Parent.* 3. 4. (*C*) Tu cinguetti in modo, che tu mi pari una pappagallessa. [T.] *Anco. G. Gozz. Lett.*

2. [Val.] *È detto di Donna linguacciuta e chiacchierona. Fag. Rim.* 1. 254. Alcune giusto son... Tante pappagallesse che cinguettano...

PAPPAGALLETTO. [T.] *V.* PAPPAGALLINO.

PAPPAGALLINO. *S. m.* [L.B.] *Dim. quasi vezz. di* PAPPAGALLO. *Del pappagallo animale.* Un bel pappagallino. [T.] Pappagalletto *fam. di cel., Ragazzetto che ridice senza intendere.*

PAPPAGALLO. *S. m.* (Zool.) (Psittacus). *Genere di uccelli dell'ordine degli arrampicanti, che comprende sotto di sè più specie molto fra loro distinte per la grandezza del corpo, per la lunghezza della coda e per i colori diversi delle penne. Tutte convengono nell'avere il becco grosso e torto con la mandibola di sopra più luaga dell'inferiore, la lingua carnosa, non appuntata; i piedi con quattro dita, due davanti e due di dietro, mediante i quali e con l'aiuto del becco salgono e scendono come per una scala. I pappagalli sono garruli, piuttosto docili e di vita assai lunga; la maggior parte di essi sono capaci di apprendere a parlare.* (*Mt.*) *Ar.* Babagà, *spagn.* Papagayo, *ant. fr.* Pappeguais, *pol.* Papuga. *Altri spiegano Gallo grande, Uccello principe. Tes. Br.* 5. 32. (*C*) Pappagallo è una generazion d'uccelli verde e hanno il becco torto a modo di sparviere, e hanno maggior lingua, e la più grossa, che nessuno altro uccello, secondo la sua grandezza, perchè elli dice parole articolate, siccome l'uomo. [G.M.] *Dant. Conv.* 3. 7. Se alcuno volesse dire, contraddicendo, che alcuno uccello parli, siccome pare di certi, massimamente della gazza e del pappagallo. ., rispondo che... = *Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. La quale aperta, trovarono in casa una penna di quelle della coda d'un pappagallo. *Morg.* 14. 53. E 'l pappagallo, quel ch'è daddovero, E il verde, e 'l rosso, e 'l bigio, e 'l bianco, e 'l nero.

2. **Favellare come un pappagallo,** *vale Parlare senza che chi parla sappia egli medesimo quel che dica. Varch. Ercol.* 94. (*C*) Favellare come i pappagalli, non intendere quello che altri favelli. *Red. Vip.* 1. 6. E così alla giornata si parla come i pappagalli, e si scrivono, e si leggono, e si credono... bugie solennissime. [T.] Ripetere a pappagallo (a modo di).

3. [G.M.] Pappagallo, *Chi mal pronunzia o storpia le parole. Fag. Commed.* I' ho avuto a crepar di risa con questo pappagallo. (*Parla d'uno scilinguato.*)

PAPPAGALLUCCIO. [T.] *S. m. Dim. atten. di* PAPPAGALLO. *Cadrebbe nel fig. Di ripetitore meschino.*

PAPPAGORGIA. *S. f. Fam. Il quasi secondo mento che per grassezza si vede sotto la mascella inferiore ad alcune persone. La voce è antica anche fuor di Toscana, leggendosi nella* Lettilogía, *poema del secolo* XV. (*Fanf.*) [T.] *Da Gorgia* (*V.*), *fr.* Gorge. *Accenna al Pappare, alla pinguedine che ne è l'effetto o imit. per cel. della maestà che ne viene alla faccia. Degli anim.* Giogaia, *lat.* Palearia.

† **PAPPALARDO.** *Agg. e S. m. comp. Voce a' nostri antichi venuta dal Provenzale, e vale Ipocrita, fr.* Papelard. *V. il* DU-FRESNE *in questa voce. Tratt. pecc. mort.* (*C*) Or potete voi vedere per quello che noi avemo detto, che molti ingegni ha il diavolo per prendere le genti; chè imprima egli mostra loro i vini, e le vivande, che son belle, e deliziose, siccome egli fece ad Eva il pome; e se ciò non gli giova, egli dice: mangia, e bèi come fa quello e quell'altro. Compagnia ti convien tenere; vuo' tu che l'uomo di te si gabbi, e che l'uomo ti tenga per pappalardo?

2. † *Ghiotto, Pappone, Mangione, o Uomo goffo, semplice, e di poco ingegno. Cavalc. Discipl. Spir.* 14. (*C*) In luogo de' confessori astinenti e divoti, sono venuti su certi pappalardi (*così legge una variante: il testo ha* golosi).

† **PAPPALASAGNE.** *Agg. e Sost. com. comp. indecl. Uomo di nulla, scempiato. Voce usata da Pietro Aretino.* (*Fanf.*)

† **PAPPALECCO.** *S. m. comp. Leccornia, Ghiottonería. Buon. Fier.* 3. 4. 4. (*C*) La bocca chiusa a tutti i pappalecchi.

2. † *Per Semplice mangiamento. Malm.* 9. 7. (*C*) Lasciato s'era anch'egli rivedere Tutto quanto aggrezzato al pappalecco... *Sassett. Lett.* 34. (*Man.*) E quando e' volevano tutti entrare in casa Aldobrandino al pappalecco.

† **PAPPALEFAVE.** *Agg. e S. m. com. comp. indecl. appellativo di Uomo tenero e da poco. Varch. Lez. Dant.* 9. 93. (*M.*) A uno tenero e debole (*non si dice*) cialdino, dolce intingolo, mangialasagne, pappalefave, guastamigliacci?

† **PAPPAMILLESIMI.** *Agg. com. comp. indecl. Per cel., degli antiquarii; e dei frugatori degli archivii.* (*Fanf.*) *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 521. *col.* 1. (*Gh.*) Rastiarchivi, cioè Che raschiano gli archivi; i quali fuvvi a' nostri tempi chi li chiamava pappamillesimi, cioè antiquarii. *E p.* 442. *col.* 1 *in fine.* Questi fiutasepolcri pur partiro. A' nostri giorni eran chiamati pappamillesimi.

PAPPARDELLE. *S. f. pl. Lasagne, cotte col brodo o colla carne battuta ovvero col sugo della lepre. Rammenta* Pappa e Pappare. *Lab.* 190. (*C*) E le pappardelle col formaggio parmigiano similmente. *Leop. cap.* 27. (*M.*) Non dite voi ch'egli è su un decreto, Che chi mangiava il dì quattro scodelle Per nessun magistrato avea divieto? E ch'e' volevan che le pappardelle S'intendessin per due, mattina e sera?

2. **Condotto delle pappardelle,** *in ischerzo si dice La gola. Malm.* 9. 64. (*C*) Poichè 'l condotto de le' pappardelle S'ha da serrar, dice egli, ella sia 'l boja.

3. [Val.] *Per Leccornia. Fag. Rim.* 3. 228. Fra l'altre pappardelle venne un arrosto d'asino di latte, Ch'era una delle cose rare e belle.

4. **Stare in pappardelle,** *fig. Godere felicissima vita.* [F.] *Panciat. Scritt. var.* 59. Stanno in pappardelle.

† **PAPPARDO.** *S. m. Papavero. But. Par.* 6. 1. (*C*) Percoteva con la verga in mano tutti li più alti pappardi, che vedea nell'orto.

† **PAPPARDOLO.** *S. m. Nome volgare del papavero.* (*Fanf.*)

PAPPARE. *V. a. n. ass. Smoderatamente mangiare. V. nel De Vit* Papa e Papparium. Pappare *in Plauto. Rammenta* Papilla, *e il suono delle labbra mangiando. Pataff.* 1. (*C*) Pappa, diluvia, ed io te ne rifiuto. [G.M.] *Tac. Dav. Stor.* 2. 71. Ei (*Vitellio*) s'era venduto per ischiavo al pappare e scialacquare (*qui a modo di sost.*). = *Salvin. Laerz.* 191. (*M.*) Commovevalo a sdegno il veder sacrificare agl'Iddii per la sanità, e nello stesso sacrificio contro la sanità cenare e pappare. [Val.] *Fag. Comm.* 1. 302. I servitori e le serve di che discorrono eglino? Di pappare e di dir male del padrone. [G.M.] *E altrove:* Vuol venire anche lui a pappare e bere. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 5. Il pappare continuamente causa una indigestione grandissima, ed a questa seguono certe terzanine.

2. *Per Mangiare semplicemente. Dittam.* 3. 4. (*C*) Che l'uom non dee pur dire: i' pappo, e vivo, Come nel prato fan le pecorelle.

3. *E fig. ass. Bern. Orl. Inn.* 27. 20. (*C*) Tu pensi, disse l'altro, essere a danza Con Alda in Francia a pappare e bravare.

4. [Val.] **Pappar vivo uno,** *fig. Soverchiarlo. Fag. Comm.* 6. 305. Che credete voi d'avere a papparci vivi?

5. **Non pappare di che che sia,** *fig. per Non se ne intendere. Tocc. Lett. crit. p.* 98. (*Gh.*) Tutte le contradizioni e implicanze hanno a essere *de eodem secundum idem*, dice il Filosofo. Ma di questa roba, pipistrello mio, voi non ne pappate.

6. [T.] Papparsi. *Più di Pappare, dice il gusto.* = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 211. (*C*) Per questo credo io, che le cicale fritte in padella, come porta lo stesso Plinio, sieno diuretiche, le quali e fresche, e salate a guisa di tante terrene ostrichette, si pappavano gli antichi.

7. **Papparsi una cosa,** *fig. vale Farla sua. Tac.*

Dav. Ann. 13. 21. (*C*) Nè Titurio e Calvisio, che si son pappati loro avere, e ora, per aver pane da quella vecchia, mi fanno la spia, cagioneranno mai a me infamia, nè a Cesare colpa di parricidio. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 114. (*M.*) Vi par egli che stia bene, che egli abbia a venire uno a saltar su, e quel che tocca a tutti, abbia a beccarselo per sè, e papparselo, e trangugiarselo saporitissimamente?

† **PAPPASTRICOLI.** *S. m. pl.* [Fanf.] *Radiche di campo buone a mangiarsi, forse quel medesimo che* Raperonzolo. *Cecchi, L. M.* I. 33. Io ti manderò le rocche, i camati, i pappastricoli, i terracrepi e maceroni...

† **PAPPASTRONZOLI.** *S. m. pl. Pappastricoli. Bern. Catr.* 189. (*Fanf.*) Ho trainato un Asin pien di cose, De fichi, terracrepi e pappastronzoli *Ma è stroppiatura contadinesca.*

PAPPATA. *S. m. Mangiata. Pros. Fior.* 6. 260. (*M.*) Pronti a mordere l'altrui lodevoli azioni, beffeggiando la nostra Accademia, con dire ch'ella non vale che a mettere una pappata l'anno? *Red. Lett.* 1. 450. (*Man.*) Gran pappate eh? Io non me ne scandolezzo. *Magal. Lett. At.* 200. Il Redi medesimo... non trovò ricetta migliore per cavarsegli dal fondo dello stomaco (*certi acidi*), che l'attutirgli e impastargli in una pappata di fichi gentili. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 17. Digerire Quelle, che si facean, buone pappate. [G.M.] *E Commed.* Fanno in capo all'anno di molte pappate.

PAPPATACI. *S. m. comp. indecl. Fam. di cel. Chi soffre cose vituperevoli, e tace, perchè mangia, o ne cava il suo comodo. Segr. Fior. Cliz.* 2. 5. (*C*) *Cecch. Prov.* 43. (*Man.*) [G.M.] Il terzetto del pappataci nell'*Italiana in Algeri* di Rossini.

PAPPATOJO. *S. m. Specie di cucchiaja inastata da dimenare e maneggiar la fritta nella fornace. Art. Vetr. Ner.* (*M.*) [Cont.] *Bandi Fior.* x. 24. 30. Magli da zecca, pappatoi, pali da mulino.

PAPPATORE. *Verb. m. di* PAPPARE. *Chi o Che pappa, Smoderato mangiatore. Fam. di cel. Segr. Fior. Mandr.* 1. 1. (*C*) Guardate che non v'inganni: questi pappatori non sogliono avere molta fede. [Cors.] *Lasc. Cen.* 1. *Nov.* 13. Non avendo molto a grado quel merciajo, per lo essere egli arrogante, presuntuoso,... pappatore e leccatore.

[G.M.] *Il* pappatore *è mangiatore più ricercato del* pappone. *Il* pappone *si contenta d'ingollar molto; nè sta più che tanto sulla scelta de' cibi. L'altro vuol mangiar molto e bene.*

PAPPATORIA. *S. f. Voce bassa e furbesca; Il mangiar molte e squisite vivande. Pros. Fior.* 6. 222. (*M.*) Altri poi meglio ammaestrati nella pappatoria..., hanno tenuto che per ragion dell'ottimo e soavissimo nutrimento, di cui si cibano i beccafichi..., sono il cibo salutevole fra tutti gli altri uccelletti. [Val.] *Fag. Comm.* 5. 172. Sì bene a casa mia, dove vo' fare una pappatoria di garbo. [T.] *Fag. Comm.* 2. 34. Il mio padrone poi è un cavaliere degnevole e popolare, che s'addomestica con tutti in occasione di pappatoria.

2. [T.] *Anco fig. Le utilità materiali.* La gloria per la pappatoria.

Imbroglio, Negozio, Raggiro per torre altrui denari, o guadagnare comechessia. (*Fanf.*) [G.M.] Vi sono dei lavori pubblici che si dànno in appalto, e delle imprese bancarie, che sono tante pappatorie (*mangerie*).

PAPPETTINA. *S. f.* [G.M.] *Dim. vezz. di* PAPPA. A tempo del mio nonno si cominciava la cena con una buona pappettina.

PAPPINA. *S. f. Dim. di* PAPPA. [Val.] *Fag. Comm.* 1. 16. Mi comperavo ozzoldi di pane per farmi un po' di pappina. *E* 2. 342. Pentolino, Il qual serviva a farti le pappine. *V.* PAPPUCCIA.

2. † *Minestra delicata e gustosa.* (*Fanf.*) *Malat. Tin. Son.* 3. *p.* 17. (*Gh.*) I' ho cotto una lacchetta di castrato, E fatto una pappina acconcia in modo Che il pizzicor ti metterà al palato.

3. [L.B.] *Fam. volg.* Faro una pappina a taluno, *una ramanzina; Dirgli qualcosa d'amaro o d'acerbo, stemperato in molte parole. E così* Avere una pappina, Ricevere...

† **PAPPINA.** *S. f. Sorta di sorbetto fatto di latte cotto, con altri ingredienti. Red. Cons.* 2. *g.* 7. (*M.*) E l'arse viscere Con giusta tempre Tutte contempera... Quella che vaga, amorosetta e bella, Con nome gentilissimo espressivo, Fresca pappina il bottigliere appella. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 145. Sorbetti, pappine, e di più caffè e cioccolata.

PAPPINO. *S. m. Astante, o Servo di spedale; talvolta è vocabolo stimato derisorio. Malm.* 1. 48. (*M.*) Fan per impresa in un lenzuol che sventola Un pappino rampante ad una pentola.

PAPPO. *S. m. Lo stesso che* Pane. *Voce puerile, perchè diconlo così i bambini quando cominciano a favellare. Dant. Par.* 11. (*C*) Innanzi che lasciasse il pappo e il dindi. *Ott. Com. Purg.* 11. 189. *var.* Se muore in tal pueria, chiama il pane pappo, e 'l danajo dindo *M. Aldobr. P. N.* 74. Siccome è a dire mamma, pappo, babbo, bombo.

PAPPO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Fascio di setole o di peli di cui va coronata sovente la sommità del fusto delle composte, il quale dà presa ai venti e serve alla disseminazione. In Fest. de' cardi. Gr.* Πάππος. *Magal. Lett. Strozz.* 157. (*M.*) Non farò così già io della lanugine, o pennacchio, o pappo (per farci del botanico) che m'avete mandato del Beidelzar.

PAPPOCCIA. *S. f. Modif. di Pappa. Pappa anzi abbondante che no. Non com. Sacc. Rim.* (*Fanf.*) E dopo aver mangiato una pappoccia E uno stufato... Giuoca a guerra finita coll'arrosto.

PAPPOLATA. *S. f. Vivanda molto tenera e quasi liquida che non si tenga bene insieme.* (*C*)

E per simil. Lor. Med. Beon. 3. 161. (*C*) Come tornando da pastura al truogo, Corrono i porci per la pappolata.

2. *Cosa sciocca, Discorso di poca sodezza.* [T.] *Taluni lo scrivono: viva non è la parola come la cosa.* = *Car. Lett.* 1. 61. (*C*) Ma voi direte, ch'io sono uno scioperone a scrivervi queste pappolate. *Benv. Cell. Vit.* 1. 87. Non mi maraviglia punto di quelle pappolate, che scrivono gli Greci delli Dei del cielo. *Varch. Ercol.* 98. Quando alcuno, per procedere mescolatamente..., ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata, come il pesce pastinaca senza capo, e senza coda..., si usa dire a coloro, che ne dimandano: ella è stata una pappolata, o pippionata,...

PAPPOLEGGIO e PAPOLEGGIO. *S. m. Termine del Giuoco di minchiate. Così dicesi quando alcuno ha due carte tra le scoperte, che siano distanti un punto l'una dall'altra, come sarebbe il due ed il quattro di denari: se esce fuori il tre, si fa pappoleggio, e resta il giuoco di posta, ancorchè non avesse acquistato alcuna carta.* (*Fanf.*)

2. Fare a **pappoleggio**. *Giocare alle minchiate. Dat. Lepid.* 136. (*Gh.*) Ci sbrigheremo per andar poi a fare a pappoleggio,... *V.* PAPA, § *ultimo.*

PAPPOLONE. *S. m. Dicesi di Chi mangia assai. Com.* Pappone. [Val.] *Malm.* 1. 36. E per il primo viensene in campagna Pappolone... = *Min. Malm.* 60. (*M.*) Per questo il Poeta lo dice pappolone, che vuol dire gran mangiatore.

PAPPONA. *S. f. Accr. di* PAPPA. *Pappa abbondante.* (*Man.*)

PAPPONA. [T.] *Agg. e Sost. Donna che pappa dimolto.*

PAPPONE. *Agg. S. m. Mangione, Ingordo, Mangiatore.* (*Fanf.*) *Lib. cur. malatt.* (*C*) Col medico vogliono apparire astinenti, ma di segreto sono incontinenti, e papponi. [Val.] *Fag. Commed.* 3 69. Questi papponi scoppiano presto a quest'aria sottile.

2. *E fig.* [F.] *Panciat. Scritt. var.* 15. Era più ghiotto de' libri, che non eri poc'anzi voi de' beccafichi; onde si chiamava il pappone de' libri.

PAPPOSO. *Agg.* (Bot.) *Che produce pappo, che ha molto pappo, detto di una pianta.* (*Fanf.*) *Non del ling. parl.*

PAPPUCCIA. [T.] *Dim. di* PAPPA *da mangiare. Atten. o dispr.* Pappina (*V.*), *vezz.*

PAPPUCCIA. *S. f.* (Ar.Mes.) *Sorta di scarpa alla maomettana. Di colore per lo più.* [T.] *In Tosc.* Babbuccia *e* Babboccia. *Ma nel Ven. e in Oriente, di dove il nome fu preso, colla* P; *e chi le fa nel Ven. è Pappucciajo. Esprime il suono che fanno le scarpe non calzate, segnatamente scendendo scale. Il Diz. fr.* Babouche, Chaussure indienne et mongolle. [Tor.] *Red. L. Mor.* 37. Egli si è fatto rapare alla Turchesca, e si è lasciato un par di basettoni terribili, ed in cambio di scarpe porta le pappucce. = *Nelli J. A. Comed.* 2. 50. (*Gh.*) Un turco col suo turbante, e co'le sue pappucce.

PAR. *V.* PAIO *e* PARI, *agg.*

PAPUANO. [T.] *S. m. e agg. Nome di razza mista.* I Mulatti, *tra bianco e nero;* i Creoli, *tra bianco e giallo;* i Papuani, *fra nero e giallo.* Popu *o* Papua, *negri della Nuova Ghinea e d'una parte delle isole Filippine. Vivono come selvaggi.* Papusia, *un de' nomi della Nuova Ghinea.*

† **PARA.** *S. f. Parata, Riparo. Vit. SS. Pad.* 2. 298. (*C*) Vidi molte formiche entrare, e uscire per uno stretto pertugio, e portare maggiori pesi, che non era lo proprio corpo, e alquante cavavano la terra delle fosse, e facevano la para alla tana loro. [G.M.] *Ora direbbesi piuttosto* Far la tura. *E così dicono i nostri ragazzi, che per balocco alzano un ritegno di terra nei rigagnoli quando è piovuto, per raccogliere molt'acqua; e poi le danno la via.*

PARA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Particella del greco* Παρά *che si premette talvolta ai nomi di certi derivati, per significare che hanno conforme la composizione elementare a qualche proprietà col composto da cui provengono. Il* Paracianogeno *è un derivato dal* Cianogeno *per condensazione della molecola;* l'Acido paratartarico *e un isomero del tartarico.* [T.] *Entra a comporre altre voci derivanti dal gr.* Παρά; *e altre dal verbo* Parare.

PARABASE. [Fanf.] *S. f. V. G. Una parte della commedia greca che era una specie di digressione.* Parabata *fig.*, *Gl. lat.* — *Doni G. B.* (*Lyra Barber.* II. 12). È ben vero che la commedia greca... pare che in qualche parte si cantasse, eziandio fuori del coro; ma ciò, per mio credere, solo dovette usarsi in alcune parti differenziate, con propria maniera di versi, come sarebbe nella parabase.

[Fanf.] *Specie di tramezzo delle commedie greche, ne' quali si satireggiavano scritture di poeti. Accad. Aldean.* 9. *Nisieli, Proginn.* v. 190. Questa licenza di spogliare i recitanti alcuna volta della persona istrionica parlando al popolo, è stata prima d'Aristofane abusata, eziandio fuor delle sue parabasi. *E* 119. Sono alcune cose accidentali più che essenziali nella commedia; e queste sono il prologo, l'argomento, il coro, la parabase, la musica...

PARABOLA. *S. f. Gr.* Παραβολή. *Favellamento per similitudine e per via di allegoria, sotto cui si cela una importante verità.* (*Fanf.*) *Nella Volg. In senso gen. di comparazione, Sen. e Quintil.*

Per estens., impr. S. Giov. Grisost. 108. (*C*) Nella parabola dell'amico, che va a dimandare perseverantemente la notte tre pani all'amico. *Pass.* 200. Qui appresso porremo uno esemplo, ovvero una similitudine, e parabola. *Bocc. proem.* 8. Intendo di raccontare cento novelle, o favole, o parabole, o istorie, che dire le vogliamo.

2. *Per Favola, Trovato, Invenzione, Vanità.* (*C*) *Non com.*

[T.] *Senso vang.* [T.] *Vang.* Udite la parabola del seminante. *E:* Dice a noi questa parabola, o anche a te? *E:* Loro parlò molte cose in parabole. *E:* Senza parabole non parlava ad essi. *E:* Spiegaci la parabola.

Coll'In, Sing. [T.] *Vang.* Però in parabola parlò a loro.

II. *Per Comparazione.* [T.] *Vang.* Dal fico apprendete la parabola. *E:* Quest'è la parabola, *questo significa. Questa è la comparazione che intendesi fare. E:* A che parabola lo paragoneremo?

III. *Per estens.* [T.] *Vang.* Conoscere in parabole, *non direttamente e evidentemente, ma per via di figure.*

PARABOLA. *S. f.* (Geom.) [Luv.] *Figura prodotta dalle sezioni del cono tagliato da un piano parallelo ad uno de' suoi lati.* (*Dal gr.* Παραβολή, *Relazione eguale. Poichè in questa curva il quadrato dell'ordinata riferita ai diametri è uguale al rettangolo del parametro e dell'ascissa, mentre è minore nella ellisse e nella iperbola maggiore.*)

[Luv.] La parabola definita *è quella che i geometri dicono di secondo grado, o sezione conica, e le cui proprietà erano già note ai matematici antichi. Vi ha un'infinità di curve di grado superiore al secondo, che diconsi pure parabole per la forma delle loro equazioni analoghe a quella dell'equazione della parabola ordinaria.*

[T.] *Galil. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 661. Vedrete, allentando più o meno, la detta catenuzza incurvarsi, e adattarsi alla medesima parabola; e tale adattamento tanto più esser preciso, quanto la segnata parabola sarà men curva. = *Sagg. nat. esp.* 93. (*C*) Appena staccato dalla pastiglia discende, formando, com'un zampillo di fonte, la sua parabola. *Viv. Resist. Sol. prop.* 53. (*M.*) La conoide nata da una parabola cubica, essendo fermata colla base nel muro, resiste egualmente in qualsivoglia delle sue sezioni.

† **PARABOLA.** *S. f. Parola.* Parabola *per proverbio. Nella Volg. Ap. Paolo.* — *Rim. Ant. Ciullo d'Alcamo.* (*Man.*) Prezzo le tue parabole Men che

d'un zitello. [Camp.] *S. Ag. Sol.* 6. Lo tuo Figliuolo che era nel principio di Dio verbo e parabola, per la quale disse: Sia fatta la luce e fu fatta... parabola per la quale creasti onne cosa nel principio.

PARABOLANO. *Agg. e S. m. Ciarlone, Chiacchierone. Nel Cod. Teod. chi s'esponeva a pericoli nel curare gl'infermi; ma negli atti de' Mart.* (*V. De Vit*) *audacissimi parabolani, i Cristiani, dall'affrontare i pericoli estremi. L'uso mod. viene piuttosto dall'abusar la parola. V.* PARABOLA, § 2. *Altro senso di* Παραβάλλω. *In Cassiod.* Parabolus, *Temerario ai pericoli. But. Inf.* 29. 2. (*C*) Comunemente questi archimisti sono... parabolani. *Serm S. Agost.* 13. L'uomo parabolano si è reputato giucolare; e 'l troppo parlare non è senza difetto. *E* 15. Il parabolano mendace rade volte porge verità; e però vergognati, parabolano disutile, cognosciti, vanitoso ingannatore, che non misuri, e non pensi alla sentenzia delle parole. *Car. Lett.* 1. 19. Che dirà Silvestro, che l'ha sempre tenuto per un parabolano? *Malm.* 5. 25. Egli è, dic'egli, un gran parabolano.

2. *A modo di Agg. Per Falso, Vano. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Udendo colla plebe Corriva i vanti lor parabolani.

PARABOLICAMENTE. *Avv. di* PARABOLICO. *In modo parabolico.* (*Fanf.*) *In S. Girol. e in Sidon.*

PARABOLICO. *Agg.* [Val.] *Figurato per similitudine, Ilar. — Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 45. La forma del trattare è di sette guise... litterale, superficiale, parabolica.

PARABOLICO. *Agg. Che ha figura di parabola, A somiglianza di parabola, nel senso geom. Gal. Dial. Mot. loc.* 566. (*C*) La quale proverò, che dèe essere linea parabolica. [T.] *E Sagg.* 112. O d'elisse o di linea parabolica o iperbolica. *Viv Prop.* 86. (*C*) Naturalmente s'accomodano alla curvatura di linee prossimamente paraboliche. [T.] *E Res. Sol. prop.* 77. Uno solo è il conoide parabolico, che pareggi col suo peso la propria resistenza [Cont.] *G. G. L.* VII. 203. Dello specchio parabolico ho sempre tenuto per difficilissimo, se non impossibile, il condurlo di tal figura.

2. **Moto parabolico.** (Fis.) [Gov.] *Moto dei corpi pesanti lanciati nel vuoto, secondo una direzione non verticale. Si chiama* Parabolico *un tal moto, perchè i corpi descrivono per esso una linea parabolica nello spazio.* Galileo riconobbe pel primo la forma parabolica della linea percorsa dai projettili.

[Gov.] **Parabolico specchio.** *Specchio concavo di forma paraboloidica, atto a raccogliere esattamente in un sol punto o fòco, tutti i raggi sonori, luminosi o calorifici venuti sovr'esso parallelamente al suo asse principale.* Sono parabolici gli specchi dei Fari, e quelli dei Telescopii di Foucault.

3. (Bot.) Foglia parabolica: *Quella che essendo più lunga che larga, si ristringe a poco a poco verso il suo apice, ove rimane rotonda, appressandosi alla figura d'un mezzo uovo.* (*Mt.*)

PARABOLOIDE. *S. f.* (Geom.) [Luv.] *Dal gr.* Παραβολή, *Parabola, e* Εἶδος, *Somiglianza. Superficie curva così fatta, che ogni sua sezione piana passante per una retta fissa od asse determinato è una parabola. Giri una parabola intorno ad una retta qualunque giacente nel suo piano, la superficie che ne nasce è una paraboloide di rivoluzione. Una paraboloide è ellittica od iperbolica; la paraboloide di rivoluzione è un caso speciale dell'ellittica. Le sezioni piane perpendicolari all'asse nella paraboloide ellittica sono ellissi, nell'iperbolica iperbole. La paraboloide iperbolica può anche riguardarsi come generata dal movimento di una retta, che si conservi costantemente parallela ad un piano, scorrendo appoggiata a due rette non giacenti in un medesimo piano.*

PARABOLONE. [T.] *S. m. Quasi accr. pegg. di* PARABOLANO. *Vantatore.*

† **PARABOLOSO.** *Agg. Parabolano. M. V.* 1. 97. (*C*) Il quale era paraboloso, e di grande vista, e poco veritiere ne' fatti.

PARACADUTE. *S. m.* (Fis.) [Gov.] *Congegno a foggia di largo ombrello, fatto di seta o di tela inverniciata, col quale un uomo può lasciarsi cadere senza molto pericolo da grandi altezze, opponendosi all'accelerazione della sua caduta la resistenza che l'aria fa al muoversi dell'ombrello.* Lenormand e Giuseppe Montgolfier si contesero nel 1784 l'invenzione del paracadute.

2. [G.M.] *Fam. fig.* Gli fa da paracadute; È il suo paracadute (*chi colla sua presenza vorrebbe ricoprire il fallo altrui, e scansare le dicerie*).

PARACALCI. *S. m* [L.B.] *Uno de' finimenti del cavallo da tiro, per iscemargli la forza dello scalciare.*

PARACÈNTESI. *S. f. Gr.* Παρακέντησις. (Chir.) *Operazione che fa il cerusico forando la cavità del basso ventre agl'idropici per cavar loro l'acqua, o anche forando il petto per cavar materie ivi raccolte.* (*Fanf.*) *Cel. Aurel.*

PARACIANÒGENO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *È un composto di carbonico e d'idrogeno con uffizio di radicale, bruno, insolubile, inodoroso, stabile, isomero del cianogeno.*

PARACIANURO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei composti che il paracianogeno forma coi metalli.*

PARACIELO. [G.M.] *S. m. comp. Tutto ciò che serve di riparo e di coperta guardando di sotto in su.* Il paracielo d'un pulpito, *perchè la voce del predicatore si senta meglio.* Paracielo d'una carrozza, *più o men basso.*

PARACIMENO. *S. m. V. G. T. gramm. Il passato perfetto de' verbi greci. Berni.* (*Fanf.*) *In Macr.* [G.M.] Ὁ παρακείμενος χρόνος.

PARACLETO. *V.* PARACLITO.

PARACLITO *e* **PARACLETO.** *Dal gr.* Παρὰ, *Vicino, e* Κλητός, *Chiamato.* Παρακαλεῖν, *Chiamare in ajuto. Epiteto dello Spirito Santo, che significa consolatore, invocato. Dicendo* Paracleto *alla erasmiana, ponesi l'accento sulla penult., secondo l'ant. prosodia; dicendo* Paraclito, *secondo la gr. odierna pronunzia, si fa sdrucciolo. Nella Volg., in Tert. e Prud.* [Camp.] *Serm.* 30. El primo nome è Paraclito, cioè consolatore, perchè stilla e genera alle menti ben disposte le dilettevoli consolazioni.

Come agg., in forma più evidente. Mor. S. Greg. 5. 20. (*C*) Questo Paraclito, il quale è detto un altro consolatore della generazione umana. [T.] *S. Cat. Lett. — S. Lor. Giust.* Ministro del Paraclito. = *Dial. S. Greg.* 2. 42. (*C*) Perciocchè gli Discepoli vedendo Cristo, sempre desideravano di vederlo con gli occhi corporali, perciò fu loro detto da Gesù Cristo: Se io non mi parto, lo Paraclito Spirito Santo non verrà a voi. *Legg. Spir. S.* 349. Lo Paraclito Spirito lo quale manderà il Padre nel mio nome. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 202. In questo nome lo Padre manderebbe lo Spirito Paraclito. [T.] *La Chiesa negli Inni* canta gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito Paraclito. *E nell'inno a Lui:* Vieni, Spirito creatore... che sei detto Paraclito, dono dell'altissimo Dio.

[T.] *Il Foscolo, facendo mitologia d'ogni cosa, voleva, in onore del Tasso,* innalzare un tempio dedicato al Paracleto. *E così era da dire qui, non* Paraclito.

† **PARACUCCHINO.** *V.* PELACUCCHINO.

PARACUORE. *S. m. comp. Polmone. Red. Cons.* 7. 150. (*M.*) Con questo generoso rimedio riscaldato il cuore, e il paracuore, spero, che abbia... *Lasc. Lez. Niccod.* 15. (*Man.*) In un medesimo modo (*i porci*) hanno lo stomaco (*come gli uomini*), il fegato, la milza, il paracuore, le frastaglie, le budella... *Bene Bartol. Rim.* 120. (*Gh.*) In tanti modi Il capo e il paracuor mi pungi e 'nchiodi Col farmi sempre mai grifo più strano [Val.] *Buonarr. Ajon.* 2. 106. Adopera Per sue pillole, allor ch'egli è infreddato, Più paracuori in rete di castrato.

Il mal del paracuore. *Il mal dei polmoni. La Celidora, Introd.* VI. (*Fanf.*) Dirai di loro... Perchè mi viene il mal del paracuore In vedergli dispersi andare in bando.

PARADIGMA. [T.] *S. m. Dal gr.* Παράδειγμα, *Esempio a fine di dimostrare Caris. e altri gramm. ne fanno una figura, e lo dicono: accenno a un fatto col fine di esortare o di consigliare. In Tert. ha senso più gen.* Paradigma platonico. *E la scuola socratica molto usa in argomentazione gli esempi. Ma nè ogni argomentazione esemplifica, nè ogni esempio ha forma dimostrativa, sebbene, anco senza volerlo, ajuti a evidenza quando sia retto. V.* ENTIMEMA *e* ENTIMEMATICO *e la voc. seg.*

PARADIGMATICO [T.] *Agg. Da* PARADIGMA (*V.*). *Che esemplifica, che ha per fine il dimostrar con esempio. C. Giul. Vitt. distingue più forme d'entimemi e di epicheremi, tra le altre la* Semplicemente sentenziosa, *la* Argomentazione, *la* Paradigmatica *o* Esemplificante. *E:* Paradigma entimematico, *dove l'esempio ha più appariscente forma di ragionamento;* Entimema paradigmatico, *dove il ragionamento si vela sotto l'esempio. Ma anche in quest'ultimo caso la forma è più raziocinativa che nel semplice es.*

PARADISEA. *S. f.* (Zool.) *Lat.* Paradisea. *Genere d'uccelli dell'ordine dei Cantatori, così denominati per la bellezza dei colori delle loro piume.* (*Mt.*)

PARADISETTO. [T.] *V.* PARADISINO.

PARADISIACO. *Agg. Di paradiso. In Venanz. — Ott. Com. Purg.* 23. 507. (*M.*) E come mutasse in fatica lo stato paradisiaco, è scritto nel Genesi.

[T.] *Taluni l'usano per modo enf., nel senso che dicesi* Di paradiso *a cosa di piacevolissima bellezza e amenità. Affettazione.*

2. (Bot.) Paradisiaco. *Denominazione di una specie di pianta del genere musa, altrimenti* Fico d'Adamo, *così detta metaforicamente dalla squisitezza del sapore de' suoi frutti e dalla magnificenza del suo fogliame.* (*Mt.*)

† **PARADISIALE.** *Agg. com. Di paradiso. Ott. Com. Par.* 14. 340. (*M.*) Soggiugne che solo questo che egli ne intendea, il prendea più che null'altra dolcezza paradisiale per lui udita in fino a qui.

PARADISINO. [T.] *S. m. Dim. quasi vezz. di* PARADISO; *perchè* Paradiso *in orig. vale Giardino, Luogo ameno. Nome di romitorio nelle parti di Vallombrosa.* [L.B.] *Quindi titolo d'Albergo o Caffè in in luogo ameno, o che si dà per ameno.* [T.] *In qualche dial.* Paradisetto, *un piatto dolce: sul fare del* nettare *e dell'*ambrosia degli Dei: *come i ghiotti dicono* Un mangiare divino.

PARADISO. *S. m. Gr.* Παράδεισος. *Vale propriamente* Giardino. *In S. Agost. — Vit. Plut.* (*C*) Ella disse: che sì; ma vien tu solo, per tale che abbi tutto; e menollo nel suo paradiso, e fecelo star presso al pozzo. *Coll. Ab. Isaac.* 7. (*Man.*) Allora ti nascerà dentro la luce, e la tua giustizia tostamente risplenderà, e fia siccome fonte d'acqua che non viene meno, e siccome paradiso fiorito.

2. **Paradiso terrestre**, *e* **Paradiso** *ass. si dice il Luogo delizioso, dove primamente Iddio collocò Adamo ed Eva. In S. Girol. — Dittam.* 6. 8. (*C*) In un bel Paradiso a star condusse Adamo ed Eva. *Tesorett. Br.* 6. 4. Fu miso Fuora del Paradiso, Ov'era ogni diletto. *E* 11. 80. Li fiumi principali, Che son quattro, li quali,... Muovon di Paradiso. *Vit. SS. Pad.* 2. 348. Da questo luogo innanzi verso il Paradiso nullo uomo mortale si può approssimare. *E appresso:* Dinanzi al Paradiso ha posto Iddio un Cherubino. [Laz.] *Dial. S. Greg.* 4. 1. Nel paradiso l'uomo era usato di udire le parole di Dio, e di goderne per mondizia di cuore e altezza di contemplazione, e stare con gli beati spiriti angelici. *Cavalc. Pungil.* c. 27. Ricordati, frate, che la femmina cacciò l'uomo del paradiso terrestre. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 3. La penitenza del primo fallo che fece l'uomo nel Paradiso terrestre.

3. *Fig. Dicesi anche di Qualunque luogo o soggiorno delizioso fatto bello dalla natura, o dall'arte. Salvin. Annot. B. M.* 218 (*M.*) Questa villa è un paradiso. *Fir. nov.* 1. 190. (*Man.*) Le campagne che vi son dattorno (*a Firenze*), i giardini, i villaggi, de' quali ella è più che ogn'altra copiosa, non vi parranno altro che paradisi. *Tac. Dav. Stor.* 3. 66. (*M.*) Offerisconti danari, corte, paradisi: ma come Vespasiano fosse in sella, non terrebbe sicuro sè, nè gli amici, nè gli eserciti, sino che non vedesse spento il tuo seme emolo.

[G.M.] Una giornata di Paradiso (*bellissima*). *Fag. Commed.* V'è un fresco di Paradiso (*piacevolissimo*).

4. [Fanf.] *Di bellezza, per estens. Ar. Rim. Madr.* 9. 27. Qual è a veder qualor vermiglia rosa Scuopre il bel paradiso Delle sue foglie, allor che il sol diviso Dall'oriente sorge il giorno alzando... [Laz.] *Coll. SS. PP.* 8. 3. Per questa ragione vediamo noi apertamente, contenersi abbondevole paradiso nelle spirituali Scritture.

5. *Luogo di delizie dove le anime de' giusti veggono Dio, e godono d'una eterna beatitudine; Soggiorno de' beati. Nella Volg. — Bocc Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) E voi, maladetti da Dio, per ogni fuscello di paglia, che vi si volga tra' piedi, bestemmiate Iddio, e la Madre, e tutta la Corte di Paradiso. *E nov.* 7. *g.* 5. Tanta fu la sua letizia, che d'Inferno gli parve saltare in Paradiso. *Petr. Son.* 49. *part.* I. Ma certo il mio Simon fu in Paradiso, Onde questa gentil Donna si parte. *Dant. Purg.* 1. Che non si convenia l'occhio sorpriso D'alcuna nebbia andar davanti al primo Ministro, ch'è di quei di Paradiso. *Pass.* 38. Quando saranno nello 'nferno, e vedranno i Santi nella gloria di Paradiso..., piangendo per la pena, e per l'angoscia che avranno, diranno:... *Cron. Morell.* 334. Il corpo si ripose... in santa Croce nella sepoltura nostra

nell'andito degli uomini, e con quella onoranza si potè fare, non passando l'ordine. Iddio abbia riposta l'anima in Paradiso. *Bern. Orl. Inn.* 65. 2. Altro del gentiluomo non tenete, Che il nome solo, ed un campo diviso Per arme, dove tanta parte avete, Quanta ha san Marcellino in Paradiso. [Laz.] *B. Giord. Pred.* 12. Le bestie non hanno altro paradiso che quello di questo mondo. *E Pred.* 25. Le pene di questo mondo ancora ci dilungano dal paradiso in certo modo. *Cavalc. Pungil. c.* 6. L'umiltà e la pace dà una caparra di paradiso. *Reg. Past. S. Greg.* 2. 5. Ben leggiamo noi che l'apostolo san Paolo è rapito in paradiso, ed è menato a vedere li secreti del terzo cielo. *Cavalc. Specch. cr.* 33. Quivi dove è Cristo, quivi è paradiso, perocchè vedere lui e conoscere la sua divinità, è vita eterna *Coll. SS. PP.* 8. 8. Tu pieno di sapienza, compiuto di bellezza, fosti nel paradiso di Dio.

6. **Andare in Paradiso, o al Paradiso** *propriamente vale Andar, morendo, a godere la gloria del paradiso; ma pigliasi anche per Morire semplicemente. Cronichett. ant.* 198. (*C*) In calen di Settembre M. Mauro Donati s'andò al Paradiso per l'affanno che aveva avuto nella battaglia. *E* 199. Del mese di Dicembre il Papa Urbano V sendo a Vignone, come piacque a Dio, s'andò al Paradiso. *Dat. Lepid.* 54. Facendo le condoglianze disse, che assai gli pesava, che il suo fratello fosse andato in Paradiso.

7. *Fig. Dant. Par.* 15. (*C*) Che dentro agli occhi suoi ardeva un riso Tal, ch'io pensai co' miei toccar lo fondo Della mia grazia, e del mio Paradiso. *But. ivi:* Del mio Paradiso, cioè della mia felicità, ch'io debbo ricevere vedendo io Iddio. *Serm. S. Agost.* Oh mente santa, paradiso d'allegrezza, ornata di fiori, e di tutte le virtù! *Cavalc. Frutt. Ling.* 67. (*Man.*) La grazia di Dio è quasi un paradiso nel cuore per le molte benedizioni e dolcezze che vi porge e fa sentire.

8. [Val.] **Essere in paradiso.** *Essere, Sentirsi, Credersi felice. Fortig. Ricciard.* 1. 41. Astolfo... disse: Amici, siamo in paradiso.

Fare di una cosa suo paradiso, *vale Prenderne gusto, Dilettarsene unicamente,* o *grandemente. Lor. Med. Beon.* 1. (*C*) L'altro che dietro vien con dolce riso... Ha fatto anche del ber suo paradiso. [T.] *Ap.* Quorum Deus venter est.

9. **Mettere alcuna cosa in paradiso,** *vale Lodarla altamente. Fir. Nov.* 6. 245. (*C*) E beato a chi poteva dir la sua in suo favore, e in lodargli questo nuovo amore, e metter colei in Paradiso. *V.* **Mettere in paradiso,** § 2.

10. **Volere entrare in Paradiso a dispetto de' Santi.** *Dicesi popolarmente, intendendo Voler noi entrare dov'altri non ci vuole; ed anche Voler conseguire che che sia ad altrui dispetto. Guadagn. Prefaz. p.* 4. *col.* 1. *st.* 2. (*Gh.*) Sicchè piuttosto che vedersi fare Un saluto di spalla, o arcigno viso, O sia piuttosto che voler entrare A dispetto de' Santi in Paradiso, Meglio è volgersi ad un che trapassò. I morti almen non dicon mai di no. [T.] *Prov. Tosc.* 332.

Stare in Paradiso a dispetto de' Santi, *dicesi fig. dello Stare in alcun luogo, ove si sia poco o niente graditi.* (*Man.*)

11. † *Modi proverbiali non dell'uso odierno.* [Val.] *Bianchin. Sold. Sat.* 44. Evvi il proverbio: Il Paradiso non è fatto per gli asini. (*I benefizii sono perduti per gl'ingrati*).

[G.M.] *Ora dicono fam. di cel.* Il Paradiso non è fatto per i gatti; *e intendono dire, che è fatto per i Cristiani, e che chi parla, spera salvarsi. E a chi dice andrà in Paradiso, si risponde per ischerzo iron.* Sì, nel Paradiso dei gatti; *volendo dire che non ci andrà. Fag. Rim.* Felice voi che presso abitatrice Siete de' gatti al Paradiso. *Dove il Fagiuoli stesso nota:* Così è chiamato correttamente dal volgo il palazzo de' signori Gaddi, famiglia nobile fiorentina. *Il che spiegherebbe l'orig. del prov.*

[G.M.] *Altri modi prov. dell'uso.* Il Paradiso è di chi se lo guadagna. — Il Paradiso non è fatto per i poltroni. — La strada del Paradiso è stretta. *Vang.* Arcta est via quae ducit ad vitam. *Segner. Crist. Instr.* 3. 14. 4. La strada del Paradiso non ammette larghezze.

[Val.] *Prov. a significare che Non v'è felicità per gl'iniqui, che colle male arti non si giugne a gloria. Sold. Sat.* 3. Tu ne se' più lontan di quel che credi: Non vanno in Paradiso le bertucce, Non son le bestie di quel regno eredi.

12. † (Archi.) *Una parte delle antiche Chiese, così detta. Borgh. Vesc. Fior.* 443. (*C*) Un cotal portico, e come dire chiostro, con le sue logge innanzi alle porte principali (*delle chiese*) che chiamano paradiso, per l'ordinario propria stanza de' penitenti, o ove, oltre a questo parve che si ritirassono, poichè erano licenziati, tutti quelli che, come è detto, non comunicavano, ordinati così acciocchè nel tempo delle piogge restassero quelli, che erano cavati di chiesa, al coperto.

[G.M.] *Anco il Magri* (*Notiz. Vocab. Eccl.*) *dice che anticamente si chiamava* Paradiso *l'atrio e portico delle chiese; e cita la Chron. Casin. l.* 4. c. 8. In Paradiso Ecclesiae tumulari rogavit.

13. (Zool.) [Bell.] **Uccelli di Paradiso.** *Nome collettivo di varie specie di Uccelli dell'ordine dei Cantatori notevoli per la ricchezza delle penne: vivono nella Nuova Guinea; la specie più comune è la* Paradisea apoda, *Linn., le piume della quale si adoperano come ornamento per le signore.* [Cont.] *Zaz. Narr. Arch. St. It.* IX. 502. Comparve S. E. vestito da turco, con un turbante ed un uccello di paradiso; e, venuto nel mercato con forse dugento cavalieri mascherati, fe' dare principio al sacco delle carra.

[T.] *Ass.* Il Paradiso, *intendesi talvolta il* terrestre. *D.* 3. 7. Fu isbandita (*l'umana natura*) Di paradiso. *Onde il titolo al poema del Milton.* Il Paradiso perduto.

II. [T.] *Nel fig. per enf. Luogo amenissimo, suol dirsi piuttosto coll'agg.* Un paradiso terrestre. *Dicendo ass.* Un paradiso, *intendesi più, nel senso che poi noteremo.*

III. *Della beatitudine.* [T.] *Nel seg. ben distinto* Paradiso *da* Cielo. *D.* 33. Ogni dove In cielo è paradiso (*sebbene non uguale la gloria di tutti i Beati*). *Onde ivi:* Perfetta vita ed alto merto inciela Donna più su (*la sublima nel premio*). *E* 3. 28. Quella che imparadisa la mia mente, *mi fa sentire in terra la beatitudine del paradiso. Onde per iperb.* Imparadisare, *Ispirare gioia grande.*

[T.] *Segnatam. di bambini che muoiono.* È andato in paradiso; Volò in paradiso. — Il paradiso l'ha voluto per sè. *E, rammentandoli, per consolazione al dolore, dicono la gente pia con affetto.* Santo paradiso, Beato paradiso.

[T.] *Fam.* Raccomandarsi a tutti i Santi del paradiso, Chiamarli; *di chi prega ferventemente nel desiderio, nel bisogno.*

[T.] *Prov. Tosc.* 272. In paradiso non ci si va in carrozza (*traduce fam. quello del Vang.*, che Angusta è la porta e non facile la via che conduce alla vita. *Ma le carrozze de' furfanti invocano troppo tardi da tutti i Santi del paradiso una scarpa per non precipitar nell'abisso*). [L.B.] La via del paradiso, *tit. di libri divoti.*

Fam. anche d'adulto morto. [T.] Andò in paradiso. — Quando anderò in paradiso.

Fam. di pers. lodata per la bontà e i benefizii. [T.] A quello che dissero di lei deve andare in paradiso di volo. — *Corrisponde al* Mettere in paradiso. *V. Sopra.*

IV. *Per estens.* [T.] I ricchi hanno il paradiso in questo mondo e nell'altro. *Lo dicono certi poveri; e non sanno i serpenti che fischiano in que'paradisi. Prov. Tosc.* 211. L'Inghilterra è il paradiso delle donne, il purgatorio degli uomini, e l'inferno de' cavalli.

Per iperb. [T.] *Bocc. Amor. Vis.* 11. In qua, te priego, volgi il volto pio, Acciò finisca il mio bel paradiso, Per cui sicura in tal cammin m'invio. — *In senso sim.* Gli pareva d'essere in paradiso; *anco di gioia stupida e d'ammirazione imbecille.*

[T.] Luogo ch'è un paradiso, *non per l'amenità e la naturale bellezza, ma perchè luminoso e gaio e piacevole.* — Quiete di paradiso, *anco senza riguardo alla bellezza o gaiezza del luogo, ma alla pace e contentezza di chi vi soggiorna. In ogni luogo, anche più misero, i buoni trovano* pace di paradiso, *perchè la portano seco, e può di loro ripetersi quel di Dante che* Ogni dove ad essi è paradiso.

[T.] *Modi enf.* Voci di paradiso, *Soavi.* — Volti che spirano un'aria di paradiso. *Petr. Canz.* 11. 5. *part.* I. Quante volte diss'io Allor pien di spavento: Costei per fermo nacque in paradiso!

[T.] *Diciamo non solam.* Gli angeli del paradiso, *e che un bambino morto è* Un angelo del paradiso, *ma e di bambino vivo gentile e innocente, e di donna giovane, buona e bella,* o *pur buona, ch'è spirituale e più vera bellezza.*

V. [T.] *Diciamo non solo* Gloria del paradiso *la beatitudine celestiale, ma gli spiriti che ne fruiscono, anche quando si rappresentano all'uomo in visione terrestre; onde al linguaggio dell'affetto pio non disdice anco in prosa:* Il paradiso che si mostra, che scende verso di noi.

[T.] *E così* Dipingere in parole o in colori la gloria del paradiso, Un paradiso. *D.* 3. 23. Figurando il paradiso Convien saltar lo sagrato poema, Come chi truova suo cammin reciso. — Nel Purgatorio di Dante sono immagini celestiali degne del suo Paradiso.

PARADISO. *Agg.* (Agr.) *Aggiunto che si dà ad una specie di mele, di pere, ed anche ad una sorta d'uva, così dette perchè sono frutta più precoci, più belle e più saporite delle altre.* (*Mt.*) [Bor.] *Tali varietà servono spesso per gl'innesti. Lib. Viagg.* (*C*) Gli alberi di quelle non hanno foglie, ma quegli che portano mele paradise hanno bene le foglie, che son lunghe un piede per ogni verso. *Soder. Colt.* 119. L'uva paradisa è ottima, sebbene ha la scorza grossa, quando sia ben fatta, gialla, e matura. [Cont.] *Sod. Arb.* 186. Nel freddo e montuoso alpino provan bene i peri ed i meli vernini, come carovelle bianche, e roggie, spine, cipolle, e di quelle rose paradise. *Spet. nat.* III. 142. Il melo paradiso getta pochissime barbe, e fa poco legno; ma produce tostamente i suoi frutti. = *Magal. Lett. sc.* 98. (*M.*) E la pera paradisa, così bella, grossa, gialla, brizzolata di color di ruggine, e che sa di fior d'arancio, diremo noi...

† **PARADOCCO.** *S. m. Sorta di giuoco antico. Patoff.* 8. (*C*) Al tanto, al paradocco, alla bassetta.

PARADOSSALE. *Agg. com. Che ha del paradosso. Non bello. Lett. facet. Lib.* I. 93. (*Fanf.*) La duplicata nuova che voi mi avete dato della lega di Germania, ancor che paja paradossale, che i Francesi ardiscano entrare nelle viscere di Germania... nientedimeno par cosa quasi conforme al dovere...

† **PARADOSSARE.** *V. n. ass. Far paradossi. Sper. Apol. par.* 2. (*M.*) Di quei due altri che paradossano per le donne, vuole monsignor da S. Bonifacio, che la donna, per sua natura signora, si dea a moglie per farla serva al marito. *Bargagl. Girol. Giuoch.* 239. (*Gh.*) In tal caso le sarebbe lecito il ragionare a lungo, il contradire, il paradossare.

PARADOSSASTICO. *Agg. Paradossico. Car. Apol.* 192. (*M.*) Per parer di sapere assai con certe vostre alchimie cabalistiche, con certe opinioni paradossastiche, con certe allegazioni fantastiche.

PARADOSSEGGIARE. *V. n. ass. Lo stesso che* Paradossare. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 47. (*M.*) Costui con la passione grecheggia, e con la inconsiderazione paradosseggia. [T.] *La parola meno usit. della cosa.*

† **PARADOSSICO.** *Agg. Che ha del paradosso, Che contiene paradossi. Uden. Nis. Proginn.* 3. 2. 3. (*M.*) Ecco da un assurdo nudrito ne' cervelli paradossici quali e quanti altri assurdi germogliano. *Torricell. Lez. accad.* 132. (*Gh.*) Esporrò la mia opinione paradossica, che tutte le cose create siano leggieri,...

PARADOSSISTA. *Agg. e Sost. com. Chi fa paradossi. Uden. Nis. Proginn.* 3. 55. 141. (*M.*) Mai non s'immaginò alcun paradossista un'antipatia più ridicolosa, nè più sgraziata di questa.

PARADOSSO. *S. m. Gr.* Παράδοξον. *Proposizione contraria all'opinione comune, ma che pure alcuna volta è vera.* (*Fanf.*) *In altri sensi Apic. Rufinian. S. Agost. — Cic. e altri in lett. gr. — Sen. Ben. Varch.* 2. 31. (*C*) Questo paradosso, cioè cosa fuori d'oppenione, e degna di maraviglia, e da non essere creduta, che quegli che hanno accettati i benefizii ben volentieri, gli abbiano renduti..., non è, a giudizio mio, punto nè maravigliosa, nè incredibile. [T.] *Torric. Lez.* 37. Ora venendo io alla proposizione del paradosso, abbraccio la parte contraria, e pronuncio così.

Ha per lo più senso non buono. Red. Ins. 110. (*C*) Io m'immagino, che questo mio pensiero non vi parrà totalmente un paradosso. *E* 114. Qual vergogna, o quale stravagante paradosso mai sarebbe il dire, che le piante, oltre la vita vegetativa, godessero ancora la sensibile, la quale le condizionasse, e le facesse abili alla generazione degli animali,... [T.] *Pallav. Ben.* 4. 42. Stravagantissimo paradosso.

PARADOSSO. *Agg. Che contiene paradosso, Di paradosso. Varch. Lez.* 599. (*C*) A molti pajono queste cose iperbole, o paradosse, o per accrescere la verità, o per dir cose fuora d'oppenione. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 293. Il più bello si è, che quei

determinati gradi di calore, che cagionarono una tanto orribile e paradossa putrefazione nei creduti ristagni della colmata di Bellavista, o purificarono, e rinsanicarono tutte le altre acque ferme, e morte della Valdinievole, o le ridussero acqua lanfa.

PARADOSSO (Idrostatico). *S. m.* (Fis.) [Gov.] *Principio, scoperto dallo Stevin nel* 1585, *dimostrato poi dal Pascal, secondo il quale si stabilisce: che un dato liquida contenuto in un vaso di fondo costante, ma di tenuta variabile, preme sempre egualmente sul fondo, qualunque sia la quantità del liquido raccolto nel vaso, purchè rimanga invariabile la sua altezza sul fondo*

PARAFANGO. *S. m. comp.* (Ar. Mes.) *Nome che si dà a quel cuojo che cuopre la parte davanti di un calesse, o altro simil legno, per difendere dal fango e dalla pioggia le persone che vi sono dentro. Magal. Lett. scient.* 172. (*M.*) Sulle stanghe, sul parafango, sulle ruote medesime,...

PARAFERNA. *S. f. Gr.* Παράφερνα. *Quello che oggi dicesi Sopraddote. Maestruzz.* 1. 65. (*C*) Paraferna è ciò che la moglie ha fuor della dote.

PARAFERNALE. *Agg. com.* (Leg.) [Can.] *Lo stesso che* Stradotale. *Lat.* Paraphernalis. *Maestruzz.* 1. 65. (*C*) E così è dato al marito per le cose parafernali.

PARAFFINA. S. *f.* (Chim.) [Sel.] *Nome formato dal latino* Parum affinis, *e che si dà ad un idrocarburo solido, derivante dalla distillazione secca del legno, della torba, di certi schisti bituminosi, e che si riscontra eziandio, come prodotto naturale, in alcuni petrolii. È solido, coll'aspetto della cera, un po' transfluido, combustibile con belle fiamme, tanto che se ne fanno candele e si usa in qualche altro caso in cambio della cera.*

PARAFFO. *S. m. Quel ghirigoro, o cifra che i notai appongono ai loro atti. Salvini.* (*Fanf.*) [L.B.] Paraffa, *femm., il ghirigoro che soggiungesi alla sottoscrizione, acciocchè sia men facile a contraffarla.* [T.] *Ma è fr.; contratto dol v. gr., che vale Scrivere.*

PARAFIMOSI. *S. f. V. G.* (Chir.) *Strangolamento del glande, cagionata dall'apertura troppo stretta del prepuzio, il quale, portato con forza dietro la base di esso glande, non può più ricoprirnelo.* (*Fanf.*)

† **PÀRAFO.** *S. m. V.* PARAGRAFO.

PARAFRASARE. *V. a. Ridurre in parafrasi. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 244. (*C*) Ora parafrasandolo con dire..., e ciò per variare.

2. **Parafrasare un autore.** *Dicesi di chi traducendo un autore, espone le cose da lui dette con più largo giro di parole. Ricc. A. M. Omel. nella Pref. p.* 2. (*Gh.*) Mi sono ingegnato di non fare ingiuria al testo alterandolo, e oltre il dovere parafrasandolo.

PARAFRASATO. *Part. pass. e Agg. Da* PARAFRASARE. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 305. (*C*) Volete vederne parafrasata dal nostro poeta gentilissimamente la seconda parte di questo omerico notabilissimo verso?

PARÀFRASI e † **PARÀFRASE.** *S. f. Gr.* Παράφρασις. *Interpretazione d'un autore fatta col ridire lo stesso più largamente. Fir. Dial. bell. donn.* 336. (*C*) Subito che mando fuor una traduzione della poetica d'Orazio quasi in forma di parafrasi, che sarà questa prossima state, io risponderò quattro parole a correzione di costoro. [Val.] *Chiabr. Lett.* 17. Costì rimase il mio piccolo Dante, ed una parafrase sopra Isaia. *Red. Vip.* 1. 47. Direi, che falsamente da' copiatori fosse stata attribuita a Dioscoride, e che fosse piuttosto opera del greco Eutecnio sofista, che compilò a' libri di Nicandro le parafrasi non per ancora date in luce. [Cors.] *Pallav. Lett. t.* 2. *p.* 96. Prese a ridurre con elegante parafrase in odi latine il salterio davidico... or io prego l'Eccellenza Vostra a far qualche diligenza perchè si ritrovi la mentovata parafrase.

[T.] *Per estens.* È piuttosto parafrasi che traduzione. — Certi verseggianti, detta una cosa, con altre immagini si trastullano a far la parafrasi del proprio pensiero.

PARAFRASTE. *S. m. Gr.* Παραφραστής. *Colui che parafrasa. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 241. (*C*) Ama meglio d'essere fido interprete, che parafraste leggiadro.

PARAFRASTICAMENTE. *Avv. Da* PARAFRASTICO. *In modo parafrastico. Uden. Nis. Proginn.* 3. 81. 202. (*M.*) Ma ecco Aristotile con le sue ragioni sonnolente, e vanissime, le quali io porrò qui parafrasticamente.

PARAFRASTICO. *Agg. Che contiene parafrasi. Bisc. Malm.* (*M.*) In fine della sua spiegazione parafrastica di Lucrezio.

† **PARAFRENIERE.** *S. m. Lo stesso che* Palafreniere (*V.*). *Più conforme all'orig. Trez. Lettilogia,* 20. (*Fanf.*) [T.] *Segner. Op.* 4. 554. Si usa forse mai di accelerare la mensa del re o di abborracciarla, perchè ivi stanno frattanto a disagio i paggi, a disagio i parafrenieri?

PARAFRENITIDE. *S. f. Dal gr.* Παρὰ, *Vicino, Presso, e* Φρένες, *Diaframma. Infiammazione del diaframma, delle membrane del diaframma. Cocch. Bagn. Pis.* 163. (*Gh.*) La parafrenitide (*infiammazione*) nel diaframma o nelle adjacenze al cuore o nel cuore istesso,...

PARAFULMINE. *S. m.* (Fis.) [Gov.] *Apparato proposto da Beniamino Franklin nel* 1752 *per difendere gli edifizii dal fulmine. Esso consiste in una verga di ferro a punta acuta di platino, impiantata sul tetto, e messa in comunicazione colla terra umida, o meglio coll'acqua di un pozzo, per mezzo di un grosso filo metallico non interrotto, saldato alla stessa verga.* [F.] *Bott. St. It. Lib.* 24. I parafulmini della basilica di San Pietro.

2. [T.] *Fig. Ogni riparo posto a prevenire improvvisi pericoli.*

PARAFUOCO. *S. m. comp. Arnese che ha due piedi ad archetto, sopra i quali sorgono due aste tornite, tra mezzo a' quali avvi un telajo a cateratta foderato di seta o d'altro da alzarsi e abbassarsi. Si mette dinanzi a' camminetti accesi per parare il fuoco a chi vi stia lì presso.* (*Fanf.*) [T.] *Nelle Op. post. del Parini certi epigrammi sul* parafuoco *poteva l'editore buttarli nel fuoco, acciocchè il povero abate non facesse co' suoi proprii versi la parodia della propria satira, confessando di compiacersi nelle sconcezze de' signori da lui canzonati.*

PARAGGIO. *S. m. Paragone, Agguagliamento, Ragguaglio. Raro anco nel verso.* [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 1. 72. Che in suo paraggio un stollo da pagliajo Parrebbe un manichino di cucchiajo. = *Red. Ditir.* 26. (*C*) E quando in bel paraggio D'ogni altro vin lo assaggio... *E Annot.* 132. Paraggio lo stesso che il latino *comparatio*.

[T.] *Prov. Tosc.* 187. Maggio non ha paraggio.

2. † **A paraggio di,** *locuz. prep. che vale In comparazione, a paragone di. Rim. ant. Bacciarone da Pisa,* 1. 404. (*Man.*) Colpi di tuoni, quasi son soavi A paraggio de' suoi.

3. **Senza paraggio,** *posto avverb. vale Senza comparazione, A dismisura, Oltre modo. Rim. ant. Dant. Majan.* (*C*) E la beltà che è 'n voi senza paraggio. *E Tomm. Buzzuol.* 2. 252. Certamente a mia coscienza pare, Chi non è amato, s'elli è amadore, Che 'n cor porti dolor senza paraggio.

4. † **Paraggio** *per Condizione, Discendenza illustre, Nobiltà di nascita. Dal Provenz.* Parage. *Rim. ant. Dant. Majan.* 2. 455. (*Man.*) Donna, merzè, ch'eo moro in disïanza, Se non discende il vostro gran paraggio Alquanto vêr la mia umilïanza. *E Inghilfr.* 1. 139. Que' che desiano onore mantenere E fermi stare in alto paraggio Son più sfallenti. *Tratt. ben. viv.* 24. Elli credono essere di gentil fango; e questo paraggio sanno troppo bene contare, e l'altro costato non riguardano neente. *Tratt. pecc. mort. c.* 11. Questo peccato è laido in colui che per propria bocca si vanta o di suo senno, o di suo paraggio, o di sue opere, o di sua prodezza. *Petr. cap.* 12. (*C*) E vederassi in quel poco paraggio, Che vi fa ir superbi, oro, e terreno Essere stato danno, e non vantaggio.

Onde † **Di gran paraggio,** *o sim., vale Di gran nascita, D'alta condizione, Di sangue nobile, o sim. Nov. Ant. Stamp. Ant.* 60. (*Man.*) La reina con contesse, dame e damigelle di gran paraggio furo alle logge. *Rim. ant. Bonag. Urbic.* 1. 492. Del vostro onor mi pesa, Che tanto este abbassato, Ch'eri d'alto paraggio.

E † **Cavaliere di paraggio,** *dicevasi colui che era di grande parentado, che possedeva nobiltà di sangue e di schiatta. G. V.* 12. 66. 19. (*C*) E di più di 1600 tra conti, e baroni, e banderesi, e cavalieri di paraggio. *Nov. ant.* 80. 2. Uccise di sua mano mille fra re, e baroni, e cavalieri di paraggio. *Red. Annot. Ditir.* 132. Il Du-Fresne mostra, cavalieri di paraggio essere quelli, che sono di gran parentado, e posseggono nobiltà di sangue e di schiatta da' legisti detta generosa. E uomo di alto paraggio, o di basso paraggio, prova coll'autorità di vecchi romanzi franzesi non essere altro, se non uomo di alto, o di piccolo affare, di alta, o di bassa nascita.

5. † *Stato, Condizione qualunque; onde* **A mio, A suo paraggio, Del mio,** *o* **suo paraggio,** *o sim.: locuzioni che valgono Eguale alla mia, alla sua condizione; al mio, al suo grado, per nascita, sapere, dignità, o sim. Guitt. Rim.* 1. 154. (*Man.*) Adunque eo, lasso, in povertà tornato Del più ricco acquistato Che mai facesse alcun del mio paraggio. *Pass.* 209. E non trovando niuna altra creatura a suo paraggio (*cioè, che fosse suo pari*) alla quale, per la sua condizione altiera maritar si potesse, al padre suo dal quale era nata, non legittimamente si maritò.

6. † *Per Parentela. Tratt. ben. viv.* 24. (*Man.*) Chiunque farà la volontà del mio Padre del cielo, quelli sono miei fratelli, e mie sirocchie, e mia madre; chè ciò è il nobile costato e gentile paraggio onde viene e nasce al cuore verace gloria.

7. † *E per Eguaglianza, Parità. Tav. Rit.* 78 (*Man.*) Dovete sapere che amore non guarda a paraggio di bellezze nè ricchezze, ma entra secondo che il piacere lo porta. [Laz.] *Passav. Tratt. Superb. c.* 2. La superbia nacque in quello altissimo luogo del cielo empireo, e di quello nobile e alto lignaggio della angelica natura; e non trovando niun'altra creatura a suo paraggio, alla quale per sua condizione altiera maritare si potesse, al padre suo, del quale era nata, non legittimamente si maritò.

8. † **Di paraggio, D'un paraggio,** *locuzioni avverb. che valgono Egualmente, Del pari, In modo che l'uno non superi l'altro. Rim. ant. Folg. S. Gimin.* 2. 190. (*Man.*) Arme, destrier, e tutto guarnimento, sian d'un paraggio addobbati ciascuno. *Tesorett. Br.* 13. 105. E 'n sua propia magione Tenea corte e ragione; Ma non già di paraggio; Chè l'una è troppo maggio. *E* 16. 143. E se avanzasse un poco, Non dismagar di loco; Ma spendi di paraggio; Non prendere avvantaggio. *Chiar. Dav. Rim. T.* 1. 154. Ancor d'un'altra cosa amor riprendo: Da poi due ne congiunse..., L'un pur tormenta, e fecelo dolere, E l'altro non costringe di paraggio. [Val.] *Pucc. Mercat. Vecch.* 20. Ed altre vendon uova con formaggio, Per far degli erbolati o delle torte, E ravioli, ed altro di paraggio.

9. [Val.] † **D'un paraggio.** *D'una forma, Eguali. Pucc. Guerr. Pisan.* 2. 34. Pesi e misure tener d'un paraggio.

PARAGGIO. *S. m.* (Mar.) *Tratto di mare fra due paralleli di latitudine, o anche Una parte di mare vicina a una costa.* (*Fanf.*) Paralia, *regione maritt. Volg. e S. Ambr.*

2. [G.M.] *Anco di luogo fuor di mano, o che uno non è solito frequentare.* Che fate voi in questi paraggi? *come si dice, e più com.,* In questi mari; *sebbene si tratti di luogo dentro terra.* — *Là dove Dante dice* (3. 23.) Non è poleggio o paleggio *altri legge* Pareggio; *e lo reca a* Paraggio. *Forse relazione d'un punto della terra con un punto del cielo.*

PARAGO. *S. m.* (Zool.) *Pesce simile a fravolino, se non che è più grosso e di color cenerino sul dorso.* (*Fanf.*) [Laz.] *Abbonda nel Mediterraneo e nell'Oceano, ma risale anche i fiumi e specialmente le acque del Nilo. È uno dei pesci più comuni in Sardegna, e nelle contrade calde o temperate, e principalmente sulle coste di Genova, risplende alle volte in mezzo alle tenebre della notte, spargendo luce fosforica sulla superficie del mare. Il suo nome scientif. è* Pagrus vulgaris, *Nob.;* Sparus pagrus, *Linn.;* Sparus argenteus, *Schneider. V.* PAGELLO *e* SPARO.

PARAGOGE. *S. f. Dal gr.* Παρὰ, *Appresso, e* Ἀγωγή, *L'atto del condurre.* (Gram.) *Aggiugnimento di lettera in fine della parola. In Diom.* — *Salvin. Fier. Buon.* 3. 4. 4. (*M.*) Da *merum* i Latini con paragoge e allungatura fecero *meracum*. *Varch. Lez. Dant.* 1. 241. (*M.*) *Tua* invece di *tu* (*disse Dante*) per quella figura chiamata dai Greci *proparalesse*, e da alcuni *paragoge*, la quale è quando nel fine della parola s'aggiunge alcuna lettera, ovvero sillaba come in questo luogo.

PARAGOGICO. [T.] *Agg. Da* PARAGOGE (*V.*).

PARAGONABILE. *Agg. com. Che si può paragonare.* Comparabilis *aur. lat. Lib. cur. malatt.* (*C*) Non è medicina purgativa paragonabile alla sena. *Segn. Etic.* 55. È di necessità, che tutte le cose, di che si ha a fare la permutazione, in un certo modo sieno paragonabili.

† **PARAGONANZA.** *S. f. Paragone, Pareggiamento, Comparazione. Vitr.* Comparatus. *Segn. Etic.* 7. 224. (*M.*) In questo cap. si fa paragonanza intra l'incontinenza assoluta, e intra la incontinenza im-

propia, come è quella... Dopo questo fa paragonanza intra 'l vizio umano ed il bestiale.

PARAGONARE. *V. a. e N. pass. Far paragone, Assimigliare, Comparare. Lat. aur.* Comparare. *Petr. Son.* 74. *part.* II. (*C*) Ella, contenta aver cangiato albergo, si paragona pur co' più perfetti. *Fir. As.* 192. Menò un giovane... grande e grosso, e tale, che io non so, se egli si poteva paragonare ad alcun di loro. *Sagg. nat. esp.* 14. La di cui aria vuol paragonarsi colla prima. *Red. Ins.* 82. Quel greco poeta..., paragona, i Greci ed i Troiani alle mosche ronzanti intorno alle secchie piene di latte.

2. *Provare al paragone.* (*Fanf.*) [Cont.] *Bandi fior.* XXVIII. 38. Quattro deputati... procurino con ogni diligenza vedere e paragonare tutti gl'ori, od argenti, che si troveranno in dette botteghe; contenendosi nel modo che appresso. *Rusc. Geog. Tol.* 37. Far un inchiostro di pietra nera da paragonar l'oro e l'argento, macinandola sottilissima.

3. *Pareggiare, Eguagliare. Vas. Op. Vit.* 2. 157. (*M.*) Non che alcuno artefice in questa parte lo vincesse, ma nell'età nostra ancora non è chi l'abbia paragonato. *E* 3. 578. E se la natura avesse fatto così buono maestro Valerio di disegno..., avrebbe passato di gran lunga gli antichi, come gli paragonò. *E* 594. Il quale sebbene non aveva tanto disegno, quanto Alberto, in molte cose nondimeno lo paragonava col bulino.

N. pass. [Cont.] *Vas. V. Pitt Scul. Arch.* III. 409. Sono tanto belli (*i putti in fresco*), che non si possono paragonare, e furono delle prime cose che facesse (*Puntormo*).

PARAGONATO. *Part. pass. e Agg. Da* PARAGONARE. *Sen. ben. Varch.* 6. 6. (*C*) Io vedrò più tosto (paragonati tra sè il benefizio, e l'ingiuria) se resto creditor di cosa nessuna. *Red Ins.* 35. Ne' sacrosanti libri vengon paragonati i più forti, e più terribili nimici alle pecchie. *Sagg. nat. esp.* 14. Si caverà prossimamente quella (*differenza*), che si ritrova tra l'umido delle due arie paragonate.

[Cont.] *Di suono. Lana, Prodr. inv.* 70. Si stenderà la corda facendo il suono più acuto, che paragonato con un altro suono sempre stabile, avremo il medesimo intento.

2. [T.] *A modo di sost. Pallav. Ben.* 4. 54. Per la moltitudine de' paragonati.

3. *Per Provato quasi al paragone. Segner. Mann. Magg.* 28. 3 (*M.*) Se ti porterai da soldato, qual fu già egli (*Giobbe*), di paragonato valore. *E Pred.* 8. 3. Quale innocenza più paragonata di quella di una Matilda?

4. Paragonato, *dicesi dell'oro, o argento, la cui qualità e bontà sia stata riconosciuta fregandolo sulla pietra chiamata paragone. Dat. Lepid.* 173. (*Man.*) Andarono insieme alli Orefici, e pesata (*la collana*), paragonata, e stimata, non se ne trovò mai che scudi 200.

PARAGONE. *S. m. Comparazione. Lat. aur.* Comparatio. *Sagg. nat. esp.* 14. (*C*) Volendosi far paragone d'un'aria con un'altra, si osservi... *E* 16. Una (*esperienza*) v'è n'è vicinissima, che è l'antecedente del paragone dell'umidità del l'aria, e de' venti.

2. Far paragone con una cosa ad un'altra. *Mettere questa a paragone di quella. Dav. Tac. ann.* 1. 76. (*Gh.*) Per non far paragone con quel suo viso saturnino a quel gioviale che vi portava Augusto.

3. Mettere a paragone di... *vale Paragonare a... Borgh. Rip.* 320. (*Man.*) La qual opera sì nel getto, come in ogni altra parte si può mettere a paragone di qualsivoglia degli antichi più lodati.

4. Non avere, *o* **Non trovar paragone,** *vale Non avere, o Non trovare chi eguagli nella cosa di cui si parla. Fir. As.* 120. (*C*) Tale sia finalmente la sua miseria, ch'ella non truovi paragone per tutto il mondo. *Ar. Fur.* 9. 60. Quel Brigliador sì bello e sì gagliardo, Che non ha paragon fuor che Bajardo.

5. Non esser paragone, tra due, o più cose, *vale Esservi grandissima differenza. Buon. Tanc.* 4. 2. (*M.*) Vo' che tu 'l pigli: non v'è paragone Tra lui e gli altri, se nessun tu n'ami.

6. [Fanf.] **A tutto paragone.** *A tutta pruova, Di tutta botta. Fagiuoli, Rime,* II, 13. (*MS.*) Godon costoro sanità compita Un appetito a tutto paragone, Che fame la direi per la più trita.

7. Paragone, *per Esempio, alla cui prova e conoscere e giudicare il valore d'oggetti simili. Ar. Fur.* 29. 20. (*M.*) Tardi si ritornaro alla lor stanza, Ove quel paragon di continenza Tutta la notte spende che l'avanza A bollir l'erbe...

8. (*Min.*) [Sis.] *Dicesi una pietra di composizione varia, di colore nericcio, a grana fina, inattaccabile dall'acido nitrico. Su codesta pietra l'orefice, col provino e col pezzo d'oro che vuol saggiare, fa le due tracce, da toccarsi poi coll'acqua regia.* (*Mt.*) [Cont.] *Vas. Arch.* I. Certa sorte di pietra nera detta paragone; la quale ha questo nome perchè, volendo saggiar l'oro, s'arruota su quella pietra, e si conosce il colore; e per questo, paragonandovi su vien detto paragone. *Florio, Metall. Agr.* 218. Bisogna eleggere il paragone che sia molto nero, e senza zolfo, che così suol sempre esser migliore. = *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 275. (*C*) Adunque, come il paragone l'oro, così l'avversità dimostra chi è amico. *G. V.* 12. 89 3. Per grandezza si bagnò a Laterano nella conca del paragone. *Red Esp. nat.* 5. Di queste pietre ne ho molte; son di color nero simile a quelle del paragone, lisce, e lustre, come se avessero la vernice. *Cas. Lett.* 70. Alla distinzion dunque di queste due ambizioni si vuol procurar d'avere alcuna pietra, la quale, come il paragone degli orefici l'oro basso dal fine insegna a conoscere, così ci mostri qual sia la vera, e quale la falsa ambizione.

[Cont.] *La pietra usata anche da' scultori. Vas. Arch.* I. Un padiglione similmente di paragon di Prato tanto ben lavorato, e così lustrante, che pare un raso di seta, e non un sasso intagliato e lavorato.

9. Oro di paragone, *si dice di Quello che può reggere a tutti i cimenti. G. V.* 6. 22. 2. (*C*) Dall'uno lato dell'agostaro era imprentato il viso dello Imperadore, e dall'altro una aguglia a modo de' Cesari, antichi, ed era grosso, e di carati venti di fine paragone.

[Cont.] *Prova dell'oro sopra la pietra del paragone. Stat. Orafi San.* LXXIX. Di fare le tocche all'arte per li paragoni. *Stat. Por S. Maria,* II. 39. Deputare in tempo conveniente, chi abbia a marchiare li detti lavori di ariento; che sieno uomini da bene, di buona mente, d'età ragionevole, ed intendenti del detto esercizio, e sì al saggio come al paragone.

10. Paragone, *per simil. Pruova, Esperienza, Cimento. Ar. Fur.* 1. 16. (*C*) Più volte s'eran già non pur veduti, Ma al paragon dell'arme conosciuti. *Din. Comp.* 3. 66. (*M.*) Molte volte i tempi sono paragone degli uomini... E ciò si vide in quel giorno, che i Bianchi vennero alla terra, che molti cittadini mutarono lingua, abito, e modi. [Cont.] *Della Valle B. Vallo,* II. 5. Il nome loro di lanze spezzate denota che sono stati più volte alle mura, e prova, e paragone, ed a ogni martello, e copellati.

[T.] (*Rosm.*) Paragone, operazione dello spirito in cui, mediante una sola attenzione, si prendono due oggetti. Si distingue perciò dall'attenzione, e consiste nel dividere ciò che due idee hanno di proprio da ciò che hanno di comune, per averne qualche differenza, o rilevarne qualche somiglianza. [T.] *La* Comparazione *è l'atto, il* Paragone *è l'atto e il risultamento o conseguenza di quello. La* Comparazione *concerne piuttosto le somiglianze; il* Paragone *rileva le differenze altresì.* Confronto è paragone più prossimo che cerca maggiori corrispondenze tra i due oggetti. Confrontansi propriamente a due a due; possono paragonarsene molti insieme. Il confronto delle cose e delle idee rende acuta la mente a paragoni da farsi in parole

[T.] Termini del paragone, *sono i due punti ai quali l'attenzione insieme si volge per conoscere le somiglianze e le differenze degli oggetti in quello quasi spazio conchiusi..* Le teste deboli, mentre badano a un termine di paragone, perdono l'altro di vista. — Bisogna bene scegliere e ben fissare i termini del paragone. — Quando tra due oggetti non c'è, o non si trova termini di paragone, inutile confrontarli.

[Cors.] *Tass. Dial.* 1. 328. Platone, dell'arte oratoria ragionando, all'arte della cucina l'assomigliò; paragone che a prima vista pare molto sconvenevole. [T.] *Certi oratori moderni non sono neanche sguatteri, ma cortigiani de' sottocuochi.* [Pol.] *Galil. Galil.* 7. 57. Nel voler far noi paragone del lume di luna in terra col candor della luna vicina alla congiunzione...

[Cors.] *Castigl. Cort.* 3. 12. Tanto eccellente signora,... e bastante di far paragone all'invitto e glorioso re Mattia Corvino, suo marito, ([T.] Far paragone, *per* Essere paragonabile, *modo non com.; come la cosa di cui il Cortigiano ragiona: se pur non si piglia per iron.*).

11. [T.] *Dicendo che* tra due cose non c'è paragone, *intendiamo che L'una è incomparabilmente più buona o bella o utile; intendiamo cioè di pregio prevalente, non di peggiore difetto o vizio. E per ell., o chi afferma più valenti nella prosa che nel verso gli scittori di Francia,* rispondesi: Non c'è paragone. — *Similm.* Senza paragone è più bella, più grande; *sempre di pregio; e per ell., al modo indicato.* L'Angelico non vi par egli più artista di Luca Giordano? Senza paragone.

III. *L'oggetto da potersi paragonare.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 296. Ove lascio... il sig. Fulvio Rangoni che ha pochi paragoni nelle lettere, nell'acutezza e nella maniera del negoz are?

IV. *Con partic.* [T.] *Segner. Crist. instr.* 1. 25. 9. Ma fate conto che io non v'abbia detto ancor nulla in commendazione della verginità, a paragone di quello che or mi rimane. — I pregi minori si oscurano al paragone.

[T.] In paragone, *concerne l'attuale operazione, e però al senso di Comparazione si approssima più; ma è segnatam. la relazione intellettuale:* Al paragone, *concerne anco la prova esteriore, gli effetti pratici. Onde l'Ar. Fur.* 1. 16., *cit., più sopra nel* § **10.**

V. [T.] *Quindi il Prov. Tosc.* 261. Al paragone si conosce l'oro.

[T.] Pietra del paragone. — Del Parangono *nel dial. moden. E* Parangone *in gen., volgarm. in altri dial., come* Angonia *per* Agonia. — *Ass. per ell., men com. Bald. Apol.* 18. La pietra paragone.

PARAGRAFARE. [T.] *V. a. Compilare in paragrafi, Distinguere per paragrafi.* [T.] Paragrafare un contratto, un atto; Paragrafarne le condizioni. *V.* IMPARAGRAFARE.

PARAGRAFATO. [T.] *Part. pass. di* PARAGRAFARE (*V.*).

PARAGRAFETTO. [T.] *Dim. di* PARAGRAFO. *Dice la brevità;* Paragrafuccio, *la poca importanza.*

PARAGRAFO e † PÀRAFO. *S. m. Dal gr.* Παρὰ, *Appresso, e* Γράφω, *Io scrivo. Propriamente una delle parti nelle quali si dividono da' Legisti le leggi. In altro senso, Isid.* [T.] I paragrafi del codice. *Dei codici moderni soltanto.* = *Ar. Supp.* 2. 1. (*C*) E con fatica allega per me un pàrafo (*qui* pàrafo *per sincope invece di* paragrafo). [T.] [*Cors. Stor. Mess. volg.* 351. Lite, che non aveva bisogno di testi nè di paragrafi, abilitando a fare da giudici competenti le parti, la perfetta reciproca informazione che ciascheduno aveva dei meriti della causa.

[Val.] **Combattere co' paragrafi.** *Attendere a faccende legali. Fag. Comm.* 6. 309. Io son seguace di Astrea e non di Marte, e combatto co' paragrafi ne' tribunali.

2. *E a quella somiglianza si dicono* Paragrafi *Quelle parti principali, nelle quali si divide alcun trattato, o scrittura qualsiasi. Dant. Vit. Nuov.* 2. (*C*) Verrò a quella parole, le quali sono scritte nella mia memoria sotto maggiori paragrafi. *Ott. Com. Inf.* 1. 9. A te conviene... questo paragrafo, ed infino quivi: Ed io a lui:... sono parole di Vergilio, nelle quali palesa chi è quella lupa.

3. Paragrafo *dicesi dagli stampatori Quel segno, con cui si distinguono esse parti, e che è fatto così* §. (*C*)

PARAGRAFUCCIO. [T.] *V.* PARAGRAFETTO.

PARAGRANDINE. *S. m. comp.* (Fis.) [Gov.] *Apparato simile al Parafulmine, e destinato a difendere dalla grandine i campi, qualora la grandine sia un effetto della elettricità atmosferica, ciò che non è punto dimostrato.* [T.] I paragrandine. *plur.*

PARAGUANTO. *S. m. comp. Mancia. Buon. Fier.* 2. 4. 10. (*C*) E non pertanto Paraguanto mi vien, che prezzo sia Del carbon, che chiedesse Per rosolarsi una gentil sfogliata. *E sc.* 20. Qui sarebb'ora andato un paraguanto. *Malm.* 2. 68. Perciò, per buscar mance e paraguanti, Andaron molti a darne al Re gli avvisi. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 69. Vi farci un paraguanto di cento scudi.

2. [Val.] **Dar per paraguanto un zero.** *Non dar nulla. Fag. Rim.* 1. 106. Il poeta è un bellissimo mestiero, È lodato da molti; ma nessuno Per paraguanto gli darebbe un zero.

† PARAJO. *S. m. Paraggio.* Paralia *nella Volg. it., il paese lungo il mare. Poem. Non. Rim.* 321. (*Man.*) Donzelli e cavalieri d'alto parajo Cantan d'amore novelle e canzonette.

PARALASSE. *V.* PARALLASSE.

PARALELLO, *e analog. V.* PARALLELO, *ecc.*

† PARALETICO. *V.* PARALITICO.

PARALIPOMENI e † PARALIPOMENON e † PARALIP-

POMENON e PARALIPOMENO. *S. m.; e* PARALIPPOMENI. *S. m. pl. Dal gr.* Παρὰ, *Tra, Oltre, Sopra, e* λείπω, *lo lascio. Titolo di due libri del Testamento vecchio, che servono di supplimento alla storia de' Pae. Volg. e S. Girol. — Pass.* 337. (*M.*) E del Re Saul si legge nel libro Paralipomenon, che tra gli altri peccati, per li quali fu riprovato da Dio,... [Cors.] † *Varch. Lez.* 1. 207. Gli storiali sono dieci: Josuè, il libro de' Giudici, il libro de' Re, il Paralipomeno, cioè cose lasciate indietro, Esdra...

[T.] I paralipomeni di Quinto Calabro all'Iliade d'Omero. I paralipomeni del Leopardi alla Batracomiomachia: pedanteria.

PARALISI. *S. f. Gr.* Παράλυσις. (Med.) *Lo stesso che* Paralisia. *Aur. lat.* Paralisi *forma più scientif.; usit. parlando e* Paralisi *e* Paralisia. *V. anche* PARLASIA. = *Cocch. Bagn.* 202. (*M.*) Non è maraviglia che elle (*le acque*) riescano così efficaci... nelle emiplegie, o paralisi della metà del corpo, cioè delle membra d'un lato solo, o nelle paraplegie, ove più parti d'ambedue i lati restano offese. [Val.] *E Bagn.* 241. La paralisi, o volgarmente paralisia, è ogni pertinace diminuzione o abolizione di mobilità nei muscoli. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 265. Sana (*l'acqua di china*) la paralisi, ed ogni infermità de' nervi.

PARALISÌA. *S. f. Dal gr.* Παρὰ, *Presso, o* Λύσις, *Scioglimento.* (Med.) *Diminuzione o Abolizione della contrattilità muscolare d'una parte del corpo, la cui sensibilità può in pari tempo essere diminuita, abolita o pervertita. È il più comune sintoma d'una lesione del cervello, della midolla spinale o de' nervi. Dicesi* Parziale *o* Locale *quando non occupa che qualche muscolo; ove si estenda a tutta la metà del corpo, chiamasi* Emiplegia *o* Paraplegia *secondo che piglia per lungo o di traverso.* (*Mt.*)

Perdita, in tutto o in parte del movimento volontario delle membra rimanendo il tremore. (*Mt.*) *Lib cur. malatt.* (*C*) Giova a coloro che hanno paralisia. [Val.] *Soldan. Sat.* 6. Paralisía così disorganizza La man debilitata. [Cont.] *Loc. Teatro, arc.* 96. Questa quinta essenza è un arcano maraviglioso per tutte l'infermità del cervello... sana perfettamente l'epilepsia, apoplesia, paralisia, mania, frenesia, benchè invecchiati, perchè corrobora il cervello.

[Cont.] *Nelle bestie. Garz. M. Cav.* II. 9. La paralisia è un'offesa, non di tutto il corpo del cavallo, ma di tutti i nervi; la quale mollificandoglieli, toglie ad esso il moto ed il senso.

2. *E trasl. Menz. Sat.* 8. (*C*) Ed a quel pissi pissi, a quel bisbiglio, Patì paralisía la sala e 'l trono.

† PARALITICARE. *V. n. pass.* [Cont.] *Infermarsi di paralisia. Dalla Croce. G. Cir.* 120. 30. Pausania; il quale cadde della carretta, e se gli paraliticarono due dita della mano, e per diligenza di Galeno guarì.

[Cont.] *N. ass. Dalla Croce. G. Cir.* 120. 20. Da una grande infiammazione del cervello, li pazienti paraliticano in alcuna parte, e sovente muoiono; e talor da forte compressione del cervello o percussione.

† PARALITICATO. *Agg. e Part. pass. di* PARALITICARE. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 202. *v.* È utile molto per coloro che han paraliticata la lingua o vi han torpore per abbondanza di flemma, perchè come ho detto ha virtù di risolverla e farla correr molto la salvia. *Dalla Croce. G. Cir.* 120. 10. Molte materie crasse viscose oppilano la sostanza de' nervi, e proibiscono che la facultà animale, qual nasce nel cervello, passar possi alle membra tremule e paraliticate.

PARALITICO, *e* † PARALETICO. *Agg. Gr.* Παραλυτικός. *Che è infermo di paralisia. In Plin. — Dial. S. Greg. M.* 4. 15. (*C*) Sì la percosse di paralisi, sicchè molti anni giacque paralitica. *Vit. SS. Pad.* 1. 179. (*M.*) La quale lungo tempo era stata paraletica. [Laz.] *B. Giord. Pred.* 43. Nel vangelio si fa menzione come Cristo sanò uno ch'era infermo e paraletico. *Coll. SS. PP.* 7. 26. Però il corresse Domenedio incontanente di tal battitura, che tutto il corpo suo diventò paralitico, che non gli rimase membro addosso, che potesse fare l'ufficio suo. *Cavalc. A. Ap. c.* 13. Trovò un uomo, ch'avea nome Enea, il quale era stato paralitico ben otto anni, e giacea in su uno letticciuolo.

[Cont.] *Dalla Croce. G. Cir.* 120. 80. Questi, che repentinamente diventano paralitichi, sono quelli che patiscano gran paralisie, e come se non avessero male, vivono lungamente e mai si sanano.

[T.] *Vang.* Ed ecco uomini portanti nel letto un uomo che era paralitico. *E:* Giace in casa paralitico. — Rimase paralitico. — Tutto paralitico.

2. [T.] *Della causa. Cocch. Cons.* II. 97. Molte fibre si convellono, essendo... manifeste... le spasmodiche e paralitiche alterazioni di molte parti del corpo.

3. [T.] *Non sola la pers. tutta inferma; ma una mano, o altra parte.* = *Cr.* 6. 116. (*Man.*) Ancora cotta 'n vino (*la salvia*), e 'mpiastrata sopra le parti paralitiche molto vale. [Cont.] *St. sempl. Indie occ. Mon.* 16. Leva (*il balsamo*) la paralisia, ungendo la parte che fusse paralitica. *Garz. M. Cav.* II. 9. Se in una parte sola sarà offesa la spinal midolla, o destra o sinistra ch'ella sia, saranno paralitici i nervi di tutta quella parte, da quelli del muso in fuori.

4. [T.] *Per iperb. della rabbia o di altro subito grave turbamento, che faccia tremar la persona.* Era paralitico.

5. [T.] *Trasl. di debolezza impotente.* Mente, stato.

6. *E in forza di sost. M. Aldobr. P. N.* 50. (*C*) Vale a' paralitici, e a quelli che tremano, e a gotte. *Dittam.* 6. 6. Qui, come dice il Vangelo di Cristo, Fu sano il paralitico, che pianto Più di trent'anni avea infermo e tristo. *Cavalc. Frutt. ling.* 18. 145. *var.* Narra S. Gregorio d'un paralitico, che ebbe nome Servio, che era stato sì perduto, che eziandio la mano non si poteva porre alla bocca. [Laz.] *E A. Ap. c.* 11. Molti paralitici, e zoppi, e altri infermi furono da lui (*S. Pietro*) guariti e liberati. [T.] *Annot. Vang.* Molti invasati dalle demonia e molti paralitichi e zoppi e altri infermi furono da lui curati. *V. anche* PARLETICO.

PARALIZZARE. [T.] *V. a. Rendere paralitico, la pers. tutta, o parte del corpo. Ma il pop. invece di* Paralizzato *sempre dirà* Paralitico; *e il verbo non è di suo uso. I trasl., de' quali abusa, vengono dal fr.; nè il fr. elegante li aveva. Diranno barbaram.* Paralizzare lo sviluppo delle facoltà, delle forze sociali.

†† PARALIZZATO. [T.] *V.* PARALIZZARE.

PARALLASSE, *e* PARALASSE. *S. f. Gr.* Παράλλαξις. (Mat.) [Luv.] La parallasse di un astro è diurna od annua. *La diurna può definirsi la differenza o distanza angolare tra il luogo ove l'astro apparisce, veduto dalla superficie della terra, e quello dove apparirebbe se l'osservatore fosse nel centro della terra. Essa equivale all'angolo formato nel centro dell'astro da due rette, di cui l'una va al centro della terra, l'altra a quel punto della superficie della terra nel quale è l'osservatore. La parallasse annua è l'angolo, sotto cui si vede dal centro dell'astro il semidiametro dell'orbita terrestre; od in altri termini, è l'angolo, che fanno due rette condotte dal centro dell'astro, una al centro del sole e l'altra al centro della terra, o ad un punto dell'orbita terrestre. Gr.* Παρὰ, *All'alto.* Parallage *in senso gramm.* Dalla parallasse dell'astro si deduce il valore della sua distanza da noi.

Gal. Sagg. 287. (*C*) Quelli che per via della parallasse voglion determinar circa 'l luogo della cometa, hanno bisogno di stabilir prima, lei esser cosa fissa e reale. *E Sist.* 377. L'angolo della diversità, o vogliam dire la parallasse della stella posta nel polo F, sia AFB. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggr.* 1. 401. Il Borelli accenna tre osservazioni da se fatte in Pisa dalle quali conclude che la cometa aveva la parallasse, benchè il Bullialdo avesse opinato in contrario.

E coll'uscita in E *anche nel pl. Segner Incred.* 1. 10. 2. (*Man.*) Le seste, dirò così di cui si vagliono gli astronomi in queste sì gran misure, sono le paralasse. [Cont.] *G. G. Sist.* I. 306. Eccesso dell'accrescimento dell'elevazion della stella sopra l'accrescimento dell'altezza polare che si chiama differenza di parallasse.

2. Parallasse. (Fis.) [Gov.] *Spostamento apparente d'un oggetto, rapporto a quelli che gli stanno dietro o davanti, quando esso oggetto si osservi da due luoghi diversi.* Così ha parallasse pei due occhi un bastone che s'interponga a poca distanza fra noi e le cose lontane, poichè se lo si guardi coll'occhio destro, non lo si vede corrispondere agli stessi oggetti, ai quali corrisponde guardato col solo occhio sinistro.

PARALLATTICO. *Agg. m.* (Astr.) [Luv.] *Relativo a parallasse.* Angolo parallattico *fu detto, in uno de' metodi di calcolare gli ecclissi, l'angolo diedro formato dal piano verticale, che passa per l'astro ecclissato, col circolo di latitudine passante pel medesimo astro.* = *Marchett. Nat. Com.* 39. (*Man.*) Non potendo noi in modo alcuno acquistare simile cognizione se non mediante gli angoli parallattici, questi... non ponno aver luogo alcuno.

[Luv.] Macchina parallattica *era un semplice traguardo per gli antichi, e pe' moderni un cannocchiale, girevole intorno ad un asse parallelo all'asse del mondo, e che si può dirigere su qualunque oggetto terrestre. La macchina parallattica, detta anche equatoriale, serve a seguire gli astri nel loro movimento diurno.* [Cont.] *Dudleo, Arc. mare,* II. 4. Si osserva l'angolo BC del centro A per il regolo GH spartito in gradi uguali, conforme allo strumento parallatico di Ticone.

PARALLELA. (Geom.) [Luv.] *Agg. usato in forza di s. f. Nome che si dà a quelle linee rette in ogni punto fra loro equidistanti, e che quindi, sebbene prolungate all'infinito, mai non possono avvicinarsi o scostarsi a vicenda.*

[Cont.] A paralella. *Paralellamente. Agrippa, Sci. arme,* XIX. Li occhi, benchè siano due, non però ponno vedere più d'un punto per volta; non potendo naturalmente andar le linee loro a paralella, ma a piramide, a finire in un punto solo.

PARALLELAMENTE *e* † PARALELLAMENTE. *Avv. Da* PARALLELO. *Continuamente, ma con egual distanza. Baldin. Voc. Dis.* 118.

[T.] Disposti parallelamente. — Camminare parallelamente.

2. [T.] *Anche fig. Il gr.* 'Αλλήλως *ha senso gen., ma da usare con parsimonia.*

† PARALLELICO. *Agg. Da* PARALLELO. *Non com.* [R. Cannon.] *Buommat. Pros. Fior.* II. 91. Io vo' provarvi, quel ch'io vi dico, con esaminare queste quattro paralleliche condizioni.

PARALLELEPIPEDO, *e* PARALLELIPIPEDO. *S. m.* (Geom.) [Luv.] *Prisma le cui basi sono parallelogrammi. Dimostrano i geometri che qualunque faccia del parallelipipedo può prendersi per base di esso. Il parallelipipedo è retto, se i suoi spigoli laterali sono perpendicolari ai piani delle basi; è rettangolo, se oltre ad essere retto, ha le basi rettangole. Boez. e Calcid.* [Cont.] *G. G. Comp.* XI. 248. Come ogni solido paralellepipedo si possa col mezzo delle linee stereometriche ridurre un cubo.

[Val.] *Cocch. Bagn.* 81. Minuti prismi, o parallelepipedi in sembianza di sale.

† *Trovasi scritto anche* Paralellepipedo, *e* Parallepipede. = *Sagg. Nat. esp.* 218. (*C*) Si mettano... solidi paralellepipedi fatti degli stessi metalli, o di diverse pietre, o di marmi. *Taglin. Lett. filos.* 156. (*Man.*) Paragonate coi lor parallellipipedi circoscritti.

2. Parallelepipedo di Fresnel. (Fis.) [Gov.] *Parallelepipedo obliquo di vetro i cui spigoli fanno un angolo di 54° 30' colla base.* Un raggio di luce polarizzata rettilineamente, che penetri per una delle piccole basi d'un tal parallelipipedo, esce dall'altra dotato di polarizzazione circolare.

PARALLELISMO *e* † PARALELLISMO. *S. m.* (Geom.) *Equidistanza, Stato di due linee o di due piani egualmente distanti. Magal. Lett. At.* 481. (*C*) Del parallelismo di questa inclinazione voi sapete, che finora non è stata escogitata ragione più plausibile del magnetismo. [T.] *Mascher. Geom. Compass. Pref.* VII. Il dovere strisciare lungo essa (*la riga*) colla punta che segna, porta seco una incertezza di parallelismo nel moto dell'asse di questa punta, o di perfetto adattamento allo spigolo.

2. [T.] *Fig.* Parallelismo della poesia ebraica, *del corrispondere tra versetti, oltre a' suoni, le immagini si che l'una sia dell'altra, se non ripetizione, svolgimento.*

PARALLELO *e* † PARALELLO. *Agg.* (Geom.) [Luv.] *In tutti i punti egualmente distante da una linea o da una superficie.* [Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 63. Significando propriamente la parola parallelo il medesimo che equidistante, o ugualmente lontano, voce fatta dalla Greca Παράλληλος, che val quanto scambievole l'uno all'altro, o l'un con l'altro. *Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 9. Le linee diritte in una medesima superficie piana, e tirate da amendue le parti in infinito, nè che in luogo alcuno si congiunghino, sono paralle, cioè ugualmente lontane l'una dalla altra. = *Dant. Par.* 12. (*C*) Come si volgon per tenera nube Du'archi paralleli e concolori. *But. ivi:* Paralelli, cioè egualmente distanti, cioè, che dall'una parte non si accostano più insieme, che dall'altra. *E altrove:* Quattro cerchi paralelli, cioè equidistanti sì, che 'l primo è intorno al polo artico, e chiamasi paralello artico. *Sagg. nat. esp.* 75. Spignendole

paralelle al medesimo piano. *Red. Ins.* 100. Avevano (*i cavallucci*) il colore tutto verde con due linee bianche paralelle, distese da' lati per tutta la lunghezza del corpo loro. [Tor.] *Manfred. Inst. Astr.* Due rette linee, che partano da un medesimo punto del firmamento, come dal centro di una stella fissa, e arrivino a toccare due punti della terra, ancorchè opposti per diametro, comprenderanno sempre un angolo insensibile, e potranno riguardarsi come parallele. [Val.] *Cocch. Bagn.* 83. Piani rettangoli e paralleli.

[Cont.] **Circolo parallelo.** *G. G. Sist.* I. 424. Di questi cerchi massimo è quello, che vien disegnato da un punto egualmente lontano da essi poli; e tutti questi cerchi sono tra di loro paralleli.

[Cont.] **Piano parallelo** *ad un altro, o ad una linea. G. G. Gall.* XII. 75. Riduco poi il medesimo piombo in una falda piena e sottile, la qual pongo parimente nell'acqua sospesa con tre fili, li quali la sostengano parallela alla superficie dell'acqua. *E N. Sci.* XIII. 223. Segato (*il cono retto*) con un piano parallelo al lato ZK nasca la sezione BAC detta parabola.

2. *Fig.* [T.] Vite parallele di Plutarco; *dove a quella d'un Greco segue la vita d'un Romano, e raffrontansi.*

3. *A modo di sost.* (Geog.) [Luv.] *È così detto ogni circolo minore della sfera terrestre o celeste, parallelo all'equatore, e per conseguenza perpendicolare all'asse della terra o del mondo.*

[Cont.] *Mol. Geog.* 8. Non è altro il parallelo che un cerchio minore... Questo cerchio divide la sfera, della quale è cerchio, in due parti disuguali, restando sempre nella maggior parte il centro del mondo. *Danti, Astrol.* 20. Tutto quel numero di linee, che per la lunghezza della sfera si tireranno, paralleli si potran dire; così, come per la larghezza della sfera, tutti i circoli che da l'un polo a l'altro tireremo si potran chiamare meridiani. *E* 31. Son detti paralleli perchè sono fra di loro egualmente lontani.

[Luv.] *Tutti i paesi, che trovansi sopra un medesimo parallelo terrestre, hanno la stessa latitudine, e tutti gli astri che sono sopra un medesimo parallelo celeste, hanno la stessa declinazione. I due paralleli, che distano di 23 gradi e mezzo dall'equatore, diconsi* Tropici, *ed i due, che distano di 23 gradi e mezzo dai poli, diconsi* Circoli polari. [Cont.] *Rusc. Iatr. Geog. Tol.* 11. I Paralleli vengono ad essere in potenza non solo o due, o cento, o mille, ma infiniti. Perciò che ogni persona ed ogni luogo ha il suo meridiano in cielo; anzi ogni minima parte dell'uomo, o d'ogni altra cosa, ha il suo meridiano. *E Geog. Tol.* 44. I quai circoli tutti si tirano sempre uguali, e dal principio al fine sempre ad un modo vicini o lontani fra loro, onde son chiamati paralleli con voce greca παραλλήλοι sotto quel parallelo non rispondono 500 stadii ad ogni grado, ma 400. = *Sassett. Lett.* 63. (*M.*) Comechè il Sole sia appresso a loro più che non fa a noi a questo parallelo. *Car. Lett.* 2. 754. Ma ora che si distende per la latitudine girando i meridiani e non paralleli, non so quello che si voglia fare. *Sassett. Lett.* 111. (*Man.*) In diversi luoghi de' medesimi paralleli.

Usato in questo medesimo senso anche agg. [Cont.] *Dudleo, Arc. mare.* I. 18. Circa i circoli minori e fissi che si applicano ancora all'astrolabio, questi sono paralelli dell'equinozio, i quali danno la latitudine de' luoghi, e distinguono li nove climi e le cinque zone al solito. [Tor.] *Manfred. Inst. Astr.* 15. Tutti i circoli minori, come DB della sfera immobile, paralleli all'orizzonte HO di qualsivoglia luogo A, chiamansi per quel luogo paralleli delle altezze, e con nome arabico almuncantarach. [T.] *Cavalier. Specch. Ust.* 83. Lo svario della divergente AC, dalla parallela PC, è l'angolo PCA, che è acutissimo.

4. [Cont.] *Del sole o d'altro pianeta che non sia la terra. G. G. L.* III. 405. Le macchie che hanno la medesima declinazione, cioè che sono poste nell'istesso parallelo, nel primo apparire par quasi che si tocchino.

5. [Cont.] *Anche d'altri corpi, e particolarmente nei solidi di rivoluzione. Pitt. Alb. Dom.* 319. 33. Voglio che sia la lunghezza, e la larghezza loro (*delle superficie più vicine*) nei paralelli istessi disegnati sul pavimento.

6. [Cont.] **Fare un parallelo.** *Esser parallelo con altre linee o superficie. Potrebbe anche indicare il far riscontro, il rispondere d'una parte ad un'altra, il Faire pendant dei Fr. Scam. V. Arch. univ.* II. 123. 5. E quanto alla rastremazione nel di sopra della porta potrà esser tale, che le erte e il di fuori del profilo delle colonne di mezzo facciano un paralello: e questa fu l'intenzione de gli antichi, non bene intesa da' moderni architetti.

7. **Parallelo** *o* **Circolo parallelo** (Magnetico). (Fis.) [Gov.] *Linea che passa per tutti quei punti d'un emisfero terrestre, nei quali l'inclinazione dell'ago magnetico è la stessa. I Paralleli magnetici non sono circolari come i Paralleli astronomici, nè si devono confondere con essi.*

PARALLELO *e* † **PARALELLO.** *S. m. Comparazione, Eguaglianza. In Vitr. e Plin. — Buon. Fier.* 2. 4. 20. (*C*) In chi sembri caderne il paralello, E la comparazion quadrar diritta. *Car. Apol.* 118. (*M.*) Vi potrei con molti altri paralelli venir riscontrando questa similitudine dell'una con l'altra, circa gli accidenti loro. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 89. Sicchè, se Ginda in tutto somigliate, Per darc al paralello il compimento, Non ci manca se non che v'impicchiate. [T.] *Uden. Nis.* 4. 58. Parallelo tra Plauto e Terenzio.

2. **In paralello,** *in forza di prep. vale in paragone. Buon. Fier.* 4. 1. 1. (*C*) Ma questi sono scherzi in paralello Ai perigliosi casi, in ch'io mi vidi... Giovane gazzerotto, inviluppato.

PARALLELOGRAMMO, *e* † **PARALELLOGRAMMO.** *S. m. Gr.* Παραλληλόγραμμον. (Geom.) *Figura piana rettilinea di quattro lati, gli opposti dei quali sono paralleli. In Boez. — Viv. Prop.* 115. (*C*) Adunque i paralellogrammi... sono eguali. [Cont.] *Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 6. *v.* Sono, queste figure quadrilatere poco fa descritte, chiamate da' Greci parallelograme; cioè di lati da riscontro ugualmente distanti.

2. **Parallelogrammo delle Forze o delle Velocità.** (Fis.) [Gov.] *Parallelogrammo che si costruisce colle linee rappresentanti le intensità e le direzioni di due forze le quali agiscono sopra un punto dato. La diagonale di un tal parallelogrammo segna la misura e la direzione dell'unica forza che nasce dalla combinazione delle altre due, e che dicesi* La risultante.

2. (Mecc.) [Luv.] Parallelogrammo delle forze *è il parallelogrammo, che si costruisce sopra le rette, che rappresenta in intensità ed in direzione due forze applicate ad un punto, collo scopo di trovarne la risultante, la quale è rappresentata dalla diagonale del parallelogrammo stesso condotta pel punto d'applicazione delle due forze.*

[Luv.] Parallelogrammo articolato *è un congegno a forma di parallelogrammo, immaginato da Watt per conservare il movimento rettilineo nel braccio dello stantuffo di una macchina a vapore, non ostante che il suo capo sia obbligato a far movere l'estremità di una leva, la quale descrive un arco di circolo.*

PARALO. *S. m.* (Mar.) [Camp.] *Specie singolare di nave da carico. Gr.* Ἅλς, ἁλὸς, Paralion *agg. in Plin., Marittimo.* Paralus, *in Plin. la barca. Diz. marit. mil.* Paralo era nave oneraria... molto comoda per trasportare i soldati; e ne ragiona Diodoro.

PARALOGISMO. *S. m. Gr.* Παραλογισμός. *Errore di raziocinio, Raziocinio falso, benchè in apparenza vero. In Rustic. e Boez.* (*Rosm.*) Paralogismo, come distinguasi dal sillogismo e dal sofisma. *Gal. Sist.* 123. (*C*) Per far apparir vera una proposizion falsa, e per persuaderla, non si possa produrre altro, che fallacie, e sofismi, paralogismi, equivocazioni, e discorsi vani. *E* 130. L'errore contro la prima proposizione è d'uso equivoco, o paralogismo. *Segner. Sett. Princ. Illus.* 2. 1. (*M.*) Questa è illusione, perchè fondata su questo paralogismo. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 9. Si commette un grave paralogismo. *E anco* 2. 56. *E* 4. 49. Commettere paralogismi solenni.

Per estens. [T.] *Segner. Pred.* 193. Questi sono i paralogismi, i quali tradiscono tutti i peccatori del mondo, non avvertendo i meschini, che verrà giorno...

PARALOGISTICO. [T.] *Agg. Da* Paralogismo. [T.] Argomentazione paralogistica.

PARALOGIZZARE. *V. n. ass. Far paralogismi, Raziocinar falsamente. Trad. lat. di S. Ign.* [T.] *Gal. Sagg.* 68. Nelle dimostrazioni necessarie, o indubitatamente si conchiude, o inescusabilmente si paralogizza. = *Magal. Lett. At.* 227. (*M.*) Erra la nostra mente, paralogizza il nostro intelletto; peggio ancora: tumultuano i nostri sensi, delira la nostra ambizione,...

E a modo di Sost. Bart. Uom. Punt. cap. 8. (*M.*) Osservate... come sian da distinguersi l'una dall'altra, la verità del prometter di Dio, e la fallacia del paralogizzare degli uomini.

PARALUME. [T.] *S. m. Difesa che para il lume segnatam. notturno che non offenda la vista.*

PARAMAGNETICO. *Agg.* (Fis.) [Gov.] *Il Faraday diede il nome di* Paramagnetici *a quei corpi che sono attacati dall'uno e dall'oltro polo d'una gagliarda calamita; mentre chiamò Diamagnetici quelli che sono respinti da ambedue i poli.*

PARAMARRE. *S. m.* (Mar) [Fin.] *Tavolone rivestito di lamiera di ferro inchiodato al bordo dove vanno a percuotere le marre dell'àncora nello attraversarla e nel far pennello.*

PARAMENTO. *S. m. Veste o Abito sacerdotale.* (*Fanf.*) *Ornamento in gen., b. lat. V. De Vit. —* Appamentum, *in un'iscr. Nel pl.* Paramenti, *e f.* Paramenta. *Maestruzz.* 2. 54. (*C*) Che sarà, se 'l cherico dica la pistola senza paramento? *Cavalc. Frutt. ling.* 7. Non si potrebbe dir messa, se non fussero fabbri ed artefici, che facessero li calici, e li libri, e le paramenta, e li templi a ciò necessarii. *Car. En.* 2. 1238. Qui d'ogni parte le trojane genti, Fin delle sacristie, fin degli altari Le sacre mense, i preziosi vasi Di solid'oro, i paramenti, e i drappi.. *Dav. Scism. l.* 1. c. 55. (*Man.*) E non ancor piene di tanti danari e gioje e vasi e croci e calici e paramenti d'oro e d'ariento... fece tutta la moneta del regno a lega d'undici once. [Cont.] *Stat. Gab. Sien.* Paramenti da preti... paghino a peso come drappi o sciamiti, della lira a peso sol. quattro.

2. *Per Ornamento, Drappo col quale s'adornano le pareti de' templi, e delle case, che dicesi più comunemente* Parato. *M. V.* 9. 21. (*C*) Scese nella cappella, e arse i paramenti e 'l tavolato dell'altar maggiore. *Ar. Fur.* 26. 27. (*M.*) Per stanze reali un paramento D'oro e di seta in Fiandra lavorato. *Guicc. Stor. F.* 4. 219. Tutto il rimanente parte nelle fabbriche e paramenti delle Chiese, parte in opere pietose e caritative distribuivano.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 6. 2. Hanno ordinato e proibito, che e' non si possa in drappo alcuno di qual si voglia sorte, così d'oro come di seta, metter filaticci o filugelli... eccettuati non dimeno li drappi che servono per ornamenti di paramenti da chiesa.

3. † *Per simil. Segner. Paneg.* 717. (*Man.*) E se non hanno le mura del tutto ignude, è perchè i ragni vi tessono a piacer loro le paramenta.

4. *Per Qualunque abito ricco e ornato. Non com. Filoc.* 5. 355. (*C*) La donna... venne vestita di quelli vestimenti, li quali alla sepoltura avea portati, e ornata di quella corona, anella, e altri preziosi paramenti. *M. V.* 4. 39. Feciono armare quanti cittadini ebbono, che montare potessono a cavallo, tutti isforzati di coperte, e d'altri paramenti, e avvistate sopravveste.

5. † *Abbigliamento di palafreno. M. V.* 4. 39. (*C*) Gli presentò da parte de' fratelli, e sua 30 tra destrieri, e cavalli, e palafreni covertati di velluto, e di scarlatto, e di drappo di seta, guerniti di ricchi paramenti di sella, e di freni.

PARAMESE. *S. f. Dal gr.* Παρὰ, *Presso, e* Μέση, *sottint.* Χορδή, *Corda di mezzo.* (Mus.) *La nona corda, o Il nono suono del diagramma rispetto alla sua situazione nella grammatica musicale de' Greci: corda che i moderni chiamano* B fa, B mi. (*Fanf.*) *In Vitr.*

PARAMETRO. *S. m. Dal gr.* Παρὰ, *Sopra, e* Μέτρον, *Misura.* (Geom.) [Luv.] *Linea costante ed invariabile, che entra nell'equazione di una curva; gli antichi la chiamavano* Latus rectum. *Nella parabola il parametro è l'ordinata, che è uguale alla sua ascissa corrispondente. In tutte e tre le sezioni coniche poi il parametro è uguale alla corda che passa pel foco ed è perpendicolare all'asse. I matematici moderni chiamano talvolta parametro i coefficienti costanti, che entrano nelle equazioni.*

PARAMEZZALE. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Grosso pezzo di costruzione di forma simile alla chiglia, alla quale vien sovrapposto, comprendendo ed immorsando fra se ed essa tutte le piane.*

[Cont.] *Cons. mare,* 64. Lo paramigliale vi sia messo e posto per tener forte, o per dar fortezza alla nave. *Casar. Spieg. Cons. mare,* 64. Paramigliale, il quale è quella trave lunga che incatena direttamente da poppa a prora nel piano della Nave; e collega i traversi del medesimo piano.

PARAMOSCHE. *S. m. comp. indecl. Spezie di rosta, con la quale sventolando s'allontanano le*

mosche. Matt. Franz. Rim. burl. 2. 186. (*C*) Pur non è poco che 'l suo testamento Mi faccia erede di tal paramosche, Qual d'ogni banda fa sventolamento. [G.M.] *Questo in altri dial. In Fir.* Scacciamosche. *Ed è fatto di fogli tagliuzzati a strìscie, e legati a una mazzettina. In campagna sono più ramoscelli di frutici legati insieme ed appesi, che si agitano a simile uso.*

PARANCHINETTO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* PARANCO. *Cr. B. Naut. med.* I. 38. Vi è ancora la braga del timone, qual sostiene che egli non salti sforzato dall'onde fuor dell'agugliotto, ed i paranchinetti che sostengono e movono il giaccio del timone.

PARANCHINI. *S. m. plur.* (Mar.) [Fin.] *Piccoli paranchi co' quali si alza il gratile di caduta delle vele quadre, a fine di facilitare l'operazione di prendere terzaruoli.*

PARANCHINO. *V.* PARANCONE.

PARANCO. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Sistema di carrucole.* [Cont.] *Cat. G. Avvert. Bomb.* 17. *v.* Bisogna per ogni pezzo grosso un capo di menalo, con due paranchi da due raggi. *L'hanno i Greci mod., in senso sim.*

Paranco a orecchino. [Fin.] *Due paranchi uno de' quali fa paranco sul tirante dell'altro.*

Paranchi di cima. [Fin.] *Grossi paranchi che vengono fissati all'estremità de' pennoni di maestra e di trinchetto, per imbarcare le artiglierie, le lance od altri gravi pesi; ed i quali in uno a quelli di straglio formano l'apparecchio maggiore.*

[Fin.] **Paranchi di straglio.** *Sono due grossi paranchi che vengono disposti ed issati in corsia, una a prora dell'albero di maestra, e l'altro a poppa dell'albero di trinchetto, i quali formano con quelli di cima l'apparecchio maggiore, e servono a mettere in nave i più gravi pesi.*

PARANCONE o PARANCHINO. *S. m. La presa della barca e la fune che le si raccomanda. La radice gr.* 'Αγχ *dà l'immag. di* Afferrare. E 'Αγχών, *vale Piegatura in gen.*

† **PARANDRO.** *S. m.* [Camp.] *Animale ricordato da Solin. Epit.* Ed ancora produce parandri, polipi e camaleonti. (*Se non è err.*)

† **PARANGARIA.** *S. f. Specie di servitù, Vassallaggio. V.* ANGARIA *e* ANGHERIA. Parangarius, *cod. Justin. e Teod. — Borgh. Vesc. Fior.* 523. (*M.*) Nell'ultima legge che difese generalmente ad ogni e qualunque sorte d'uomini vendere e comperare più simili sorte di vassalli e fedeli..., sono nominati quasimente i medesimi che non si possono più vendere, o comperare: ciò sono fedeli, coloni perpetui, ovvero condizionali, ascrittizii ovvero censiti, o pure altri di qual si siano condizione, nè altre ragioni ancora, cioè angaría e parangaría, o qualunque tale altra che sia contro la libertà e condizione della persona di alcuno della città, contado, e distretto di Fiorenza.

† **PARANGONE.** [T.] *Paragone* (*V.*), *e l'Appendice alla fine.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 232. *E* 387. Se niun parangone si può addurre in questo proposito, degnissimo è quel dell'umana memoria. [T.] *Ma il Tasso non avrà forse scritto così.*

PARANINFA. *S. f. di* PARANINFO. *Mezzana di matrimonio, o di amore. In Isid. — Salvin. Disc.* 2. 347. (*M.*) Alcuni, e tra questi il Ficino, hanno voluto provare la necessità che ha chi è amato di corrispondere all'amante, dalla similitudine che nell'uno o nell'altro si trova, paraninfa, per così dire, e conciliatrice d'amore.

PARANINFO. *S. m. Ciascuno de' tre giovani presso gli antichi Romani che conduceva la sposa a casa del marito; ma oggi si prende comunemente per Mezzano di matrimonii. In Venanz. e S. Agost.* [Val.] *Fag. Comm.* 1. 95. Godrò d'esser il paraninfo di queste nozze. = *Salvin. Annot. F. B.* 2. 3. Non si ributta dalle repulse della ritrosa Tancia e dispettosa di villan paraninfo,... *Car. Lett. Tomit.* 23. Ho paura che il nostro paraninfo non se la perda della mano.

2. *E per simil. Segner. Paneg.* 257. (*C*) Gli Ebrei lo volean riconoscere (*S. Giovanni*) per Messia, mentre erane il Precursore, e per isposo, mentre erane il Paraninfo. *E Pred. Pal. Ap.* 5. 1. Io l'Elia messaggere del primo avvento di Cristo liberatore venuto al mondo: io suo Precursore; io suo Paraninfo.

[G.M.] *Per abus. Segner. Crist. Instr.* 3. 25 16. Iddio, dunque, è il mediatore del vostro parentado... Iddio il paraninfo delle vostre nozze: com'egli visibilmente assistette alle nozze di Cana, così invisibilmente assiste ora alle nozze altresì di tutti i fedeli.

3. [Camp.] *Fig. per Guardiano di castità. Serm.* 40. Venne a me un gran paraninfo, cioè fedele guardiano della mia castità e procuratore di Cristo.

† **PARANOMASÌA.** *V.* PARONOMASÌA.

PARANZA. *S. f.* [Laz.] *Le paranze sono barche grosse a lunga antenna, da un solo albero, ed a vela latina, della capacità di circa* 100 *tonnellate. Di celere corso, servono al commercio, ma più ancora alla pesca, e se ne veggono in gran copia su tutte le coste dell'Adriatico; della Puglia le più. Le paranzelle sono barche metà ed anco due terzi più piccole delle precedenti, della costruzione medesima, e più veloci. Usansi molto sulle spiaggie di Napoli e di Sicilia.* [G.M.] *Anco nel Mediterraneo, a Livorno, le paranze dette più comunem.* paranzelle, *sono grosse barche pescareccie. Rammenta* Pàralo, Paraggio, Pareggio (*V.*).

PARANZELLA. *V.* PARANZA.

PARAOCCHI. *S. m. comp. indecl. T. de' cavall. Ciò che si mette a' cavalli per riparo degli occhi.* (*M.*)

† **PARAOLA.** *S. f. Parabola. Rim. ant. Ciull. d'Alcam.* 1. 4. (*Man.*) Le tue paraole a me non piaccion gueri (*cioè:* guari, punto).

PARAPEGMA. *S. m. Tavole astronomiche, le quali indicavano il sorgere e il cadere delle stelle. Baldi Bernard. Oper.* 420. (*Fanf.*) Nell'astrologia scrisse dell'anno grande; de' parapegmi...

PARAPETTINO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* PARAPETTO. *Tens. Fort.* I. 18. In tempo d'assedio, sopra il detto parapetto O, fare il parapettino P per metterli dietro il moschettiero.

PARAPETTO. *S. m. Sponda. Quella muraglia per lo più meno alta della statura dell'uomo, che si fa lungo l'alveo de' fiumi dall'uno all'altro lato de' ponti, a' terrazzi, a' ballatoi, e sim.; e dicesi così perchè sulla sponda s'appoggia il petto. Altri ci veggono il* Parapetasius *della Legg. Arc. e Onor.* [Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* III. 3. A' tre altri lati era necessario fare un appoggio, o sia parapetto, per impedire la caduta da quell'altezza, che uguagliava tutta la scalinata. = *G. V.* 11. 59. 10. (*C*) Ma quivi feciono fare i Fiorentini in Arezzo un altro piccolo castello..., per più sicura entrata, con corridojo di fuori grande tra 'l muro, e parapetto per gli cavalieri. *E* 12. 115. 1. Ed era la città più forte, e più bella, avendo riguardo e parapetto del muro a modo di Pisa. *Tav. Rit.* E viensene a un parapetto, lo quale era sopra la porta, dicendo: chi siete voi, vassallo. *Sagg. nat. esp.* 258. E ciò s'avverta a farlo per un foro d'un asse, che serva di parapetto a chi soffia. [T.] *Rucell. Oraz.* 23. I guerrieri più animosi... audacemente pugnando, s'aprivan la via colle spade, per accavalcare il parapetto, e spingere indietro i difensori. *Baldin. Vit. Brunell.* 56. Facciasi un andito di fuori sopra gli occhi (*della cupola*) che sia imbeccatellato con parapetti straforati.

2. [Cont.] *Si fa pure di metallo. Tav. rit.* 223. Intorno al palagio, aveva uno parapetto, tutto di metallo; e la torre era alta, sopra tutte l'altre mura, cento piedi. *Serlio, Arch.* V. 3. Sopra le iii capelle e l'entrata, che son iiii farà un terrazzo alquanto pendente, sopra 'l qual si potrà montare per una piccola limaca praticata ne la grossezza del muro, e sopra le cornici si potran fare gli parapetti di verghe di ferro. *Cit. Tipocosm.* 387. Le ferrate, o piane, o inginocchiate, i chiavistelli, i poggiuoli, i parapetti.

3. *Dicesi anche Quella parte di muraglia che dal davanzale della finestra va fino al pavimento della stanza. Vas. Op. Vit.* 4. 207. (*Man.*) Sotto il davanzale di queste finestre nel parapetto è una fregiatura di Virtù, che a due a due tengono sette ovati grandi, dentro ai quali ovati sono distinte in istorie le sette età dell'uomo.

[Cont.] *Del Coro nelle chiese. Doc. Arte San. M.* III. 23. Detti maestro Antonio e Gioanni si obbrigano a fare la forma, o vero appoggiatojo, o vero parapetto di detto coro... a volontà di detto priore.

[Cont.] *Della scala. Mart. Arch.* IV. 1. Il qual poggio essendo eminente secondo il beneplacito dell'architetto, per un ampla e lata scala di bracciali e parapetti ornata, e altre parti, ad esso si previene.

4. [Cont.] *Del ponte. Doc. Arte San. M.* III. 53. Trovo che alzando le pile, o vero spalle di detto ponte, braccia IIII da ogni banda, e grosse braccia VIII, e lo arco e volta longa reguagliata XXVI, e larga braccia 10, e grossa braccia due, col parapetto alto braccia 1 3/4, longo per due bande braccia circa XC, grosso 3/4, faccino insieme canne CXIII.

5. [T.] Parapetto de' terrazzini; *sporge in fuori ed è sorretto da mensole; e può avere de' vani.*

[Cont.] *Serlio, Arch.* VII. 226. Sopra la cornice sarà un parapetto per nascondere i tetti, l'altezza del quale sarà cinque piedi. *E* 178. Terrazzo scoperto con i suoi parapetti dai lati. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 220. Ballatoio con parapetti straforati d'altezza di braccia due all'avenante di quelli delle tribunette di sotto.

6. Parapetto o Spalletta *dicesi il trasporto di terra, palizzate, pali, sassaje e sim. per difesa o riparo dell'argine della parte opposta del fiume.* (*Fanf.*)

[Cont.] *D'un porto. Cr. B. Naut. med.* V. 535. Causa questo riparo o parapetto della bocca tre effetti, cioè, che il porto sia guardato d'ogni traversia o restia; che abbia due bocche da entrar dentro, l'una da greco, e l'altra da libeccio.

[Cont.] *E generalmente Riparo. Spet. nat.* IV. 37. Per coltivare un poponajo, come si dee, bisogna trascerre un sito il qual sia esposto a mezzogiorno, e riparato naturalmente dall'intemperie dell'aria; ma spezialmente da' venti, contro de' quali conviene ancora guardarlo con parapetti di paglia.

7. **Parapetto.** *T. di fortificazione. Difesa o coperta sull'esterno dell'opera di fortificazione, che serve a coprire i soldati ed i cannoni dal fuoco dell'inimico.* (*Fanf.*) *Galil. Tratt. fort.* 57. (*M.*) Il parapetto è quella parte di muraglia, che si fabbrica sopra il terraglio dalla parte verso la campagna, la quale serve per ricoperta a' difensori, acciocchè dall'inimico non siano tolti di mira e levati dalle difese. Di questo parapetto tutti convengono, che non dee essere più alto di braccia due e mezzo, acciocchè i difensori accostatisi sopravanzino tanto sopra esso, che possano adoprarvi gli archibugi, e talora anche le picche. [Cont.] *Tens. Fort.* I. 18. Il parapetto vien fatto intorno alle fortezze, per potervi andare e stare di dentro coperti alla difesa: e vien detto parapetto perchè ripara e difende da' tiri dell'inimico il petto de gli uomini.

[Camp.] **Parapetto reale.** *Diz. marit. mil.* Parapetto reale dicesi il parapetto stabile del belluardo, e che va sino al cordone della muraglia.

8. (Mil.) *Quella parte dell'armatura che difendeva il petto.* [Bern.] *Ale. lett. in dif. ecc.* ...Era tutto in arme d'oro con tutte quelle tante maniere di armature, che questi nostri passati usavano: egli aveva il gorgiarino, gli spallacci, il parapetto, le maniche forti, i braccialetti, i guanti di piastra, gli scarselloni, gli arnesi, le schiniere, le scarpe.

[Cont.] *Nelle navi. Pavesata. Cr. B. Naut. med.* V. 513. Uso d'armare la proda delle navi... Al tempo del combattere facemo i parapetti di traspontini, gumene e schiavine. *Pant. Arm. nav.* 83. Tra i quali (*armamenti da difesa*) tengono le impavesate uno de i primi luochi, perchè sono i parapetti de gl'uomini, coprono e, per quanto possono, assicurano la gente, e sono di molto impedimento all'inimico quando si sforzi d'entrar nelle galee.

PARAPIGLIA. *S. f. comp. Termine col quale si esprime subita e numerosa confusione di persone, ed anche di cose. Fortig. Ricc.* 8. 68. (*M.*) Miriamo la battaglia e il serra serra, E il parapiglia, e il popolo infinito. *E* 30. 33. Ma in su quell'ora, ed in quel parapiglia Ciascuna come può s'orna, e s'abbiglia. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 62. La precede, la segue e la circonda Di gondole infinite un parapiglia.

[T.] *Anche plur.* In mezzo a cotesti parapiglia.

[T.] *Anco di disordine polit.* Seguirà qualche parapiglia.

PARAPLEGÌA e PARAPLESSÌA. *S. f.* (Med.) *Dal gr.* Παρά, *Contro, Sopra, Presso e* Πληγή, *Colpo* Πλῆξις, *Percossa. Voci colle quali i più tra i medici intendono la paralisi contemporanea di qualche parte delle estremità inferiori dell'uno e dell'altro lato del corpo.* Paraplexia, *in Cel. Aurel. — Cocch. Bagn.* 202. (*M.*) Non è maraviglia che elle (*le acque*) riescano così efficaci... nelle emiplegie, o paralisi della metà del corpo, cioè delle membra d'un lato solo; e nelle paraplegie, ove più parti d'ambedue i lati restano offese.

PARAPLEROMATICO. *Agg. Dal gr.* Παρά, *Sopra, Presso, e* Πληρόω, *Io riempio. Voce spiegata nell'esempio.* Pleroma *in Tert.*, Pleroticus *in Frontin. — Salvin. Pros. Tosc.* 186. (*Fanf.*) Quelle particelle che i Greci dicono parapleromatiche, cioè come dottamente ha spiegato il Tassoni, *riempitive*, io non passo troppo per inutili.

PARAPLESSIA. *V.* PARAPLEGÌA.

PARARE. *V. a. e N. ass. e pass. Vestire di paramento, Addobbare. G. V.* 8. 63. 5. (*C*) E di presente si fece parare dell'ammanto di S. Pietro, e colla corona di Gostantino in capo, e con le chiavi in croce in mano. *Pass.* 131. Si parò alla prima messa, e solennemente la cantò. *Ordinam. Mess.* 81. L'ammitto, lo qual si pone lo prete in capo quando si para per dir la messa, significa quel panno, col quale fue a Gesù Cristo coperto il capo, quando lo feriano li Giudei. *Vit. SS. Pad.* 2. 255. Menollo nella chiesa lui solo, e parossi a messa. [Tor.] *Dat. Lep.* 93. Dopo breve orazione entrarono in sagrestia, dove il buon uomo l'ajutò parare, e diligentemente ripiegò il ferrajolo.

2. *Per Ornare con parato.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 300. 49. Se tu parerai una sala di panni di lana, diventerà il luogo alquanto più tiepido; e se tu parerai di panni lini, diventerà più fresco. = *Cecch. Mogl.* 1. 3. *V.* (*C*) I' parerò così semplicemente. *C.* Sì, un po' di paratino adatto adatto, quasi che un rassettar la casa. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 184. Pari La Chiesa, e lumi accenda, e sparga fiori. [G.M.] *E altrove:* Tutte eran parate Le mura di tappeti preziosi. [T.] Parare una camera. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 72. Perchè nei giorni d'allegria non pariamo di verdi allori le porte, nè co' lumi facciamo oltraggio al giorno?

3. [Val.] *Difendere, Custodire. Fortig. Capit.* 2. 2. I Signori... meschinelli Stanno all'aperto, e non vi è chi gli pari, Onde son spenti ne' lor di più belli.

Pararsi, *per Cautelarsi, Prepararsi. Serm. S. Agost.* (C) Parastevi con tutte le medicine, e rimedii, acciocchè a voi non venisse.

4. [Camp.] *Per Guidare mandra o gregge. A questo modo non com. Bib. Re,* 1. 16. Sonne egli compiuti ancora li tuoi figliuoli? Il quale rispuose: ancora ce n'ae uno piccolo, e para le pecore (*pascit oves*). = *Vit. S. M. Madd.* 2. (*M.*) David parò le pecore, e prima di lui il patriarca Giacobbe parò le pecore anni quattordici.

5. *Per Porgere. Tes. Br.* 1. 18. (*C*) Nel Vangelo comandò di parare l'altra gota, quando l'una fosse ferita. *Introd. Virt.* 93. *var.* Dice il Vangelo di colui, che vuol essere perfetto: chi ti dà in una gota, para l'altra. *Serm. S. Agost.* 8. Tegnamo l'esempro del nostro Signore, che dice: Chi ti percuote l'una gota, para l'altra. *Franc. Sacch. Op. div.* 131. A cosa che ti venisse a ferire, ogni altro membro pareresti, per avere la percossa piuttosto altrove che nel cuore. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 16. 20. Parano l'altra parte del corpo ad essere battuta, quasimente vogliano adempiere la perfezione di quello comandamento del Vangelo, che dice: chi ti percuote nella gota ritta, paragli l'altra. *E* 21. 30. Chiunque è quegli che gli dà nella gota ritta, è apparecchiato di parargli l'altra... questi ha posto giù il giogo del peccato.

[L.B.] *A modo d'imperat.* Para bocca (*offrendo da mangiare; come* Para mano, *porgendo qualche cosa*).

[L.B.] Andare a parar mano, *essere condotto dal bisogno a chiedere l'elemosina. Più fam. di* Stender la mano.

[G.M.] **Parare il grembiule, il cappello.** *Segner. Crist. Instr.* 3. 21. 17. Quando, in occasione di qualche allegrezza pubblica, si gettano giù danari dalle finestre di alcun palazzo, non vedete voi con quanta avidità vi accorra subito il popolo d'intorno, e come ognuno alzi le mani, levi la voce, pari di sotto il cappello?

6. **Parare la mano,** o *sim.,* **ad un colpo,** *vale Mettere innanzi la mano o sim., per ripararsi dal colpo. M. V.* 1. 53. (*C*) E volendogli uno dare della spada in su la testa, parando la mano al colpo, gli fu tagliata. [G.M.] *Ora si direbbe:* Parare il colpo colla mano.

7. Parare, *seguito dall'avv.* Dinanzi, *o sim., vale Presentare. Non com. Bocc. Nov.* 9. *g.* 6. (*C*) Quanto ti puo' tu conoscere alla fortuna obbligato, pensando che ella ti abbia parato dinanzi così fatta cosa,... *Pass.* 388. Così somigliantemente il diavolo farà sognare ad alcuna persona..., ed all'uno ed all'altro parerà innanzi alcuna cosa, per la quale vengano insieme a vista ed a tenzone.

8. **Pararsi dinanzi** *o* **davanti ad alcuno,** *vale Venire a fronte, Venire a mano, Incontrarsi. Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. (*C*) Domandando a ciascuno, che dinanzi lor si parava, che loro luogo facesse. *E nov.* 4. *g.* 2. Notando quelli, che notar sapevano, s'incominciarono ad appiccare a quelle cose, che per ventura lor si paravan davanti. *E nov.* 4. *g.* 9. Perchè essi con vanga, e chi con marra, nella strada parârsi dinanzi ad Angiulieri..., il ritennero, e presono. *Vit. SS. Pad.* 2. 258. (*M.*) E salendo verso il cielo, sì gli si parò innanzi in prima le demonia della superbia..., e cercavano se avesse nulla delle loro opere. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 21. 26. Il qual nimico, se noi non li ci pareremo dinanzi con sollicito accompagnamento di mente... non cesserà cotidianamente d'andare innanzi a noi colle sue fraude.

9. **Pararsi dinanzi** *o* **davanti ad alcuno una cosa,** *vale Venire in fantasia, Sovvenire. Bocc. Nov.* 9. *g.* 4. (*C*) E' mi si para dinanzi, pietose donne, una novella, alla quale... vi converrà non meno di compassione avere che alla passata. *Sagg. nat. esp.* 23. È nota oramai per ogni parte d'Europa quella famosa esperienza dell'argento vivo, che l'anno 1643 si parò davanti al grande intelletto del Torricelli.

10. **Pararsi dinanzi con preghi,** *fig. vale Interporsi con preghiere. Poco usit. Legg. B. Umil.* 88. (*M.*) Il padre più gravemente sarebbe stato percosso, se la santa non si fosse co' preghi parata dinanzi.

11. † **Pararsi,** *per Affacciarsi, Presentarsi. Bocc. Nov.* 6. *g.* 7. (*C*) Io mi parai in sull'uscio della camera; e volendo egli entrar dentro, il ritenni [Laz.] *Cavalc. Pungil. c.* 7. Come se alcuno avesse sì grande odio contro un altro, che per ucciderlo gittasse la saetta, non lasciando per il figlio suo proprio, il quale se gli parava dinanzi.

12. *Per Riparare. Serd. Stor.* 3. 114. (*C*) Fatte alcune balle di bambagia di figura rotonda, se le rotolavano innanzi per parare i colpi delle artiglierie. *E* 7. 269. Fatta come una palvesata, paravano l'arme de' nemici.

[Cont.] *Difendersi da un colpo d'arma bianca, trattenendola e impedendo il moto della mano nemica. Docc. Tratt. scherma,* 55. Tirandovi ancora l'avversario un mandiritto alle gambe, ponghiam caso che lo tiri colla sua destra, con la vostra destra l'arete andare a parare; e, se la fussi la sinistra, lo parerete con la vostra sinistra. *Agrippa, Sci. arme,* XXV. *v.* Chi non è sforzato, deve astenersi dal parare, servendosi però del schifare, fuggire, e ceder di persona, e del contrapassare innanzi e 'ndietro. *E* LIX. *v.* Da queste due guardie ponno nascere molte botte diverse,... un mandritto da basso, parando di rotella, ed un riverso a le gambe. = *Bern. Orl. Inn.* 4. 89. Io sono contento, se tu pari questa (*stoccata*), Dir che anche tu se' duro assai di testa. *Ar. Fur.* 31. 25. (*M.*) Poco ferire, e men parar sapeano.

D'altre cose. [T.] Un pastrano para il freddo. [G.M.] L'ombrello para l'acqua. — Io paro uno coll'ombrello che non s'infradici. — Mi paro per me. — Con un ombrello ci pariamo in due.

E a modo di sost. e ass. Bern. Orl. Inn. 5. 46. (*C*) Rinaldo alzò lo scudo, e nel parare Gli dà nel fianco una strana percossa.

13. **Parare le mosche,** *vale Cacciarle. Bern. Rim.* 1. 3. (*C*) Sopra il desco una rosta impiccat'era Da parar mosche a tavola, e far vento. *Il com. è* Scacciare le mosche.

[T.] *Prov. Tosc.* 91. Ognun si pari le mosche con la sua coda (*non chiegga difensori, e molto meno richiegga vendicatori*).

14. *Per Impedire opponendosi. Segner. Mann. Lugl.* 3. 3. (*M.*) Vedi però che l'ostacolo, il quale ti toglie il lume, non vien dal Sole, ma vien da te. Tu da te stesso ti metti innanzi la nuvola che ti para.

[T.] Parare il lume, *con corpo opaco, o più o meno oscuro e trasparente, che difenda l'occhio dal lume soverchio. — E il corpo stesso* Para il lume. *Anche* Parare il sole. [G.M.] Pararsi il sole, il lume; *mettendo la mano sul ciglio, o anche un oggetto innanzi agli occhi, che difenda dalla luce.*

Di pers. [G.M.] Parare uno; *Mettersi dinanzi a lui in modo che non possa esser veduto da un altro.* Quando passò vostra madre, avevo uno dinanzi che mi parava, e non potei salutarla. — *Un muricciuolo, un piuolo può talvolta parare uno sì che non sia veduto.*

15. **Parare,** *per Impedire, Trattenere il moto, o il corso di alcuna cosa, come* Parare una palla, un cavallo, *o sim.* (*C*) *Jac. Sold. Sat.* (*M.*) Se la mensa ch'Atreo ancora infama Fece parar al Sol ambo i destrieri. *Fag. Rim.* Talora gli vien bella, ed ei ravviva La speranza di farla guadagnata, Taffe un'altra la para, e ne lo priva. *Tac. Dav.* Entra egli tra l'armi; para chi fugge, sgrida gli alfieri...

[Cont.] *Santap. N. Cav.* I. 8. Parare un cavallo altro non è, che fermarlo dal moto, in che si trova; e questo può farsi così nell'opere di terra, come in quelle d'aria... ordinariamente si para il cavallo, con dare un poco la vita indietro, alzando la mano della briglia. *Gris. Cav.* 32. *v.* Si potrebbe ancora nel fine del corso parare il cavallo a paro del detto signore, che vi mirerà dalla vostra man destra. [Val.] *Bianchin. Soldan. ivi:* Parare vale Rattenere, come Parare i barberi, cavalli corsieri; cioè rattenergli alla fine del corso.

[Cont.] *N. ass. Corte, Cavall.* 60. *v.* Nel finire vi dovete trovare nel medesimo luogo dove paraste e principiaste il girare. *Santap. N. Cav.* I. 8. Un cavallo, per parar bene, ha da fermarsi mantenendo il suo corpo su le anche, con la spalla sollevata, la testa ferma sorta ed incasciata, diritto, senza piegar il corpo, o la spalla, o la groppa a nessun lato.

[Cont.] *In forza di sost. Gris. Cav.* 10. Si conviene (*al cavallo*) il passo elevato, il trotto disciolto, il galoppo gagliardo, la carriera veloce, i salti aggruppati, il parare leggiero, il maneggio securo e presto. *Corte, Cavall.* 88. Nel parar poi dovete alquanto ritrarvi indietro lasciando scorrere il cavallo quasi da per sè innanzi, tirando le redine a poco a poco.

16. **Pararsi,** *per Fermarsi. Sagg. nat. esp.* 154. (*C*) Si disse che dopo questa fuga l'acqua non si para in un subito, ma seguita a sollevarsi con un moto anch'egli assai veloce.

17. † *Per Preparare. Aur. lat. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 280. (*M.*) Parandogli insidie il provocò ad uccidersi.

† *Detto di convito o sim. vale Apparecchiare, Apprestare.* Apparvare, *aur. lat. Leggend. B. Umil.* 70. (*C*) Tutti gli altri cibi, i quali le furono parati, e portati in quella settimana, gli faceva dare ai poveri. *Bocc. Com. Dant.* 1. 131. Fece il pietoso padre occidere il vitello, fece parare il convito, fece chiamare gli amici.

18. Parare, *dicesi anche del Fine, dell'Esito, della Conclusione, o sim., che ha un negozio, un discorso ecc., ed accompagnasi per lo più coi verbi Andare e Venire. Sim. trasl. negli aur. lat.; quasi un apparecchiarsi della cosa al suo esito. Car. Lett. ined.* 2. 36. (*M.*) Questa sarà per conto della causa de' frati, della quale ho soprasseduto di scriverle molti giorni volendo vedere alla fine dove parava. *E* 251. Oltre che avendo inteso che il favore di sua santità verso di lei non era per fermarsi qui, aspettava dove fosse per parare. *Rucell. V. Alb.* 1. 9. 34. Vedete voi dove viene a parare il discorso? *E V. Tib. Proem.* 11. 33. E per addurre esempii moderni, dove parò la grandezza e la potenza del generale Valestieri, che non temeva di chi gliele potesse torre? *Salvin. Pros. Tosc.* 1 89. (*C*) Mi dirà alcuno di voi: ove viene a parare questa tua accusa? [G.M.] *Fag. Commed.* Io vo' un po' stare a vedere dov'ella ha ire a parare.

Onde **Non sapere dove alcuna cosa voglia andar a parare,** *vale Non sapere dov'ella sia per riuscire, o terminare.* (*C*)

19. † **Parar via,** *vale Partirsi, Tirar via. Benv. Cell. Vit.* 1. 334. (*M.*) E tornato alla barca... con fretta dissi al guidator dell'alzana, che prestamente parassi via. *E appresso:* Egli non cessava di dire all'alzana: para via, para via presto.. [Cam.] *Giusti, Prov. Tosc. p.* 33. Para via malinconia, quel c'ha da essere convien che sia.

20. † **Parar via,** *vale anche Continuare quello che altri ha impreso a fare. Bern. Rim.* 1. 56. (*M.*) Quant'io vo più pensando alla pazzia, Messer Marco magnifico, che voi Avete fatto, e fate tuttavia: D'esservi prima imbarcato, e di poi Para pur via: sappiate che mi viene Compassion di voi stesso e di noi.

† **PARARMONÌA.** *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Dal gr.* Παρα, *Vicino, e* Ἁρμονία, *Armonia* (*come a dire concento prossimo all'Armonia, poco dissimile dall'Armonia*). *È mescolanza di Melodia con Armonia, dove questa ultima ha parte predominante.*

† **PARARMONICO.** *Agg.* (Mus.) [Ross.] *Da* PARARMONIA. *Che ha o rende Pararmonia, od appartiene a Pararmonia.*

[Ross.] † *Di Nota. Estranea all'Accordo armonico, per cui questo diviene pararmonico. Le note pararmoniche sono di cinque specie, cioè: ritardate, anticipate, adjacenti, di passaggio, e pedale.*

PARASANGA. *S. f. Gr.* Παρασάγγης. *T. degli storici antichi. Misura, segnatamente persiana, di trenta stadii, cioè di quattro mila passi geometrici incirca,*

secondo la più comune. In Plin. [Laz.] *Equivale in misura metrica a chilom.* 5 $^1/_2$ *e metri* 20, *calcolandosi precisamente lo studio di* 184 *metri di lunghezza.* = *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 324. (*M.*) Dobbiamo noi misurando la felicità con gli Scheni e Parasanghe, lamentarci, ed affliggerci come sfortunati. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 344. Secondo altri paesi la lega, la corda, la parasanga.

PARASARTIE. *S. f. plur.* (Mar.) [Fin.] *Tavoloni posti orizzontalmente fuori del bordo, e destinati a far quartiere alle sartie.*

PARASCEVE. *S. f. Gr.* Παρασκευή. (Eccl.) *Era presso gli Ebrei il sesto giorno della settimana, in cui preparavano i commestibili pel seguente sabato. Pei Cristiani* ([Ghir.] *dicesi per antonomasia*) *il venerdì della settimana santa, consacrato dalla morte del Redentore. Nella Volg. e in Tert.* [T.] *Vang.* Era Parasceve, *o*, La Parasceve.

PARASELENE. *S. m.* (Fis. Meteor.) [Gov.] *Fenomeno simile al Parelio* (*V.*) *e pel quale l'imagine della Luna apparisce talvolta moltiplicata nel cielo.* = *Soder. Agric.* (*Fanf.*) [G.M.] *Gr.* Παρὰ, *Oltre, e* Σελήνη, *Luna.*

† **PARASITARE.** *V.* PARASSITARE.

PARASITO e † **PARASSITO.** *S. m. Gr.* Παράσιτος *Colui che mangia il più spesso che può alla mensa altrui.* (*Fanf.*) *Aur. lat. Fir. As.* 303. (*C*) Dà a questo nostro novello parassito un tazzon di vin greco, del miglior che sia in cantina. *Lib. Son.* 37. Perchè molto, Luigi, avesti a male, Che ti chiamai parassita, e cagnotto. *Dav. Scism. l.* 1. *c.* 57. Partito il Vescovo, circondò il Re la turba de' parassiti, che... lo persuasero a levarsi tal rispetto dall'animo. *Segr. Fior. Mandr. prol.* (*M.*) Un amante meschino, Un dottor poco astuto..., Un parasito di malizia il cucco, Fien questo giorno il vostro badalucco. *Castigl. Corteg.* 2. 176. S'ha da fuggir, narrando ed imitando, di rassimigliarsi ai buffoni e parassiti, ed a quelli che inducono altrui a ridere per le lor sciocchezze.

[T.] *Prov. Tosc.* 18. Adulatori e parassiti sono come i pidocchi (*campano sulla pelle altrui*).

[T.] *Anco femm. In Oraz. e in Plin. speriamo che rimanga di mera erudizione storica.*

2. (Zool.) (Bot.) [Bell.] **Parassito,** *dicesi di qualunque animale o pianta che vive a spese di un organismo vivente. Onde anche* Zoo-parassiti, Fito-parassiti.

3. *Fig.* [T.] Cattedre parassite. Inutili al vero ammaestramento, alla vera civiltà. E anco sulle non parassite parassiti ci stanno sdrajati. [Tor.] *Mont. Pers. volg. not. sat.* 5. Nemico di tutte le parasite eleganze, e rapito di quelle uniche che mi portano qualche cosa nell'anima.

PARASOLE. *S. m. comp. Strumento che, facendo ombra, serve a parare il sole; Ombrello. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Di mezzo Agosto hanno bisogno di parasole. *Soder. Arb.* 187. (*Man.*) Altri pongono loro incontra de' parasoli, detti ombrelle. [G.M.] *In Fir.* Ombrellino da sole, *e anco* Ombrellino, *senz'altro, quando dal contesto è chiaro che si tratta di pararsi il sole.*

2. (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Parasoli sono tendaletti di cottonina, o d'altra materia, che si mettono alla poppa per ripararla dal sole.

PARASQUADRO. *S. m.* (Mar.) [Cont.] *Riparo trasversale, a squadra. Pant. Arm. nav. Voc.* Parasquadri sono tramezzi di tavole che dividono le camere delle galee. *E Arm. nav.* 225. Si facciano sgombrar le camere da basso, e rompere i parasquadri che sono tra l'una e l'altra, dalla poppa sin'alla prora; acciochè, se 'l vascello farà acqua, si possa trovar presto il luoco del danno.

[Cont.] *Ora si usano di lamiera di ferro per dividere in più parti la nave, e impedirne l'affondamento quando l'acqua v'entra per una apertura.* (*Ingl.* Bulhead.)

PARASSITA. [T.] *S. f. V.* PARASSITO.

PARASSITACCIO. *Agg. e S. m. Pegg. di* PARASSITO. *Ter.* Parasitaster. *Fir. Luc.* 4. 3. (*C*) Che venga il canchero a quel poltrone di quel parassitaccio. *Malm.* 11. 54. Parassitaccio porco, grande, e grosso.

† **PARASSITARE** e † **PARASITARE.** [R.Cannon.] *V. n. ass. Vivere da parassito. Aur. lat. Doni, Terr. sta Op. Berni,* II. 216. Lo studio suo non è stato mai, giorno e notte, che parasitare e lussuriare.

PARASSITERÌA. *S. f. Lo stesso che* Parassitaggine. *Non com. Plaut.* Parasitatio. *Bin. Lett.* 279. (*Man.*) Non so se questa sarà inerzia o parassiterìa.

PARASSITICO. *Agg. Di parassito. Aur. lat.* — *Salvin. Disc.* 1. 414. (*M.*) Quella rettorica. . quanto bene si paragona col Platone nel Gorgia all'arte del cuoco, la quale è una porzione dell'adulatoria, ovvero parassitica!

PARASSITO. *V.* PARASITO.

PARASSITO. [T.] *Agg. V. il sost.,* § 2 *e* 3.

PARASSITONACCIO. *S. m. Pegg. di* PARASSITO. *Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Teneva nella corte molti parassitoni, e tra loro un parassitonaccio di cattivi costumi.

PARASSITONE. *S. m. Accr. di* PARASSITO. *Non Ter.* Parasitaster. *V. l'es. in* PARASSITONACCIO.

PARATA. *S. f. Riparo che si fa dinanzi a checchessia per difesa. M. V.* 2. 30. (*C*) Quelli del fosso colle parate, e co' palvesi francamente l'atavano con loro balestre. *Stor. Pist.* 20. Ciascuno fu agli steccati, ed alle parate de' campi. *E* 49. Messer Gianni fece racconciare le parate guaste. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 191. La Pazzia girava attorno colla sferza in mano, E ognun sulle parate stava al qoia.

2. *Per Azione del pararsi, del difendersi da checchessia. Baldin. Vegl.* 15. (*M.*) Ma prima di venire alla parata del colpo, contentatevi...

3. **Parata,** *T. degli schermitori.* [Cont.] *Docc. Tratt. scherma,* 55. Retto che voi arete il mandiritto, sia in su che parte si voglia, quella spada che l'ha parato nello stesso tempo la leverete dalla parata e gliene metterete al corpo (*dell'avversario*). *Agrippa, Sci. arme,* LIX. *v.* Da queste due guardie ponno nascere molte botte diverse,... come saria una finta di punta, una parata di rotella, ed un riverso d'alto.

[Cont.] **Andare alla parata.** *Parare. Docc. Tratt. scherma,* 54. Ancora che (*l'avversario*) vi tirasse il taglio e che voi non lo volessi lasciar passare, andrete alla parata in questo modo. Poniamo che vi tiri un mandiritto con la spada destra, io voglio che con la vostra destra l'andiate a parare, con spignerli una punta alla volta del viso, e facilmente lo potresti corre. *Agrippa, Sci. arme,* XXIV. *v.* Se il nemico andasse a la parata di coperta, con la punta bassa in atto di prima, questo potrebbe investirlo di seconda ferma, come ne la seguente figura.

Restare in parata, *vale Fermarsi in guardia. Malm* 10. 56. (*C*) Resta in parata, molto gira il guardo, Prima ch'un piè nè anche egli abbia mosso.

[Cont.] **Venire alla parata.** *Docc. Tratt. scherma,* 54. Voi venite alla parata, e retto che voi arete il detto taglio, voglio che voi alziate alquanto il vostro pugno destro; che verrete con i fornimenti a mandar la spada avversaria inverso la vostra parte destra.

4. **Andare alla parata** *o, più com.,* **Star sulle parate,** *fig. vale Cercare di ripararsi, di difendersi, Procedere con cautela, Star sull'avviso. Buon. Fier.* 1. 2. 4. (*Man.*) Ei s'è rivolto in qua: convien ch'io faccia Della necessità virtù, buon viso, Star sulle volte, andar alla parata, Parte negar... *Magal. Lett. Ateism.* 1. 90. (*Gh.*) Tutto questo rumore non si fa per altro, che per andar alla parata di quelle ragioni che potessero cavarsi da quel principio a rendervi verisimile l'esistenza di Dio. *E var. operett.* 265. Per andare alla parata di tutte le freddure e di tutte le sofisticherie... [Val.] *Fag. Commed.* 6. 170. Stava sulle parate ancor io.

5. † **Far la parata** *vale Provvedere del bisognevole. Cecch. Dot.* 2. 5. (*M.*) Il resto della casa fare' la parata a farla (*monaca*). *Lasc. Gelos.* 4. 1. Mi saranno dati tanti denari, che mi farebbono appunto la parata. *Ceccherel. Aless. Med. p.* 100. *lin.* 1. (*Gh.*) Ei conosceva benissimo che quella somma non era bastante a fargli la parata del suo bisogno.

6. **Veder la mala parata,** *fig. vale Conoscere che la cosa può avere cattivo esito, o in gen., agl'indizi prevedere non bene. Bern. Orl. Inn.* 30. 14. (*C*) Onde soletta in una navicella Entra, veduta la mala parata... *Car. Long. Sof.* 95. (*M.*) Lapo vista la mala parata, avendo tempo, se n'era foggito. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 32. Non è però che la mala parata Non si vedesse. [G.M.] *E altrove:* Veggo la mala parata; mi pago da me anticipato.

7. [Val.] **Fare la parata.** *Stare assiduo, pronto, intento, appostato su di una via ecc. Fag. Comm.* 3. 80. Ogni festa, che la mattina esce di casa... lo veggio a far la parata.

[Val.] **In parata.** *Avv. Attento, Pronto. Fag. Comm.* 3. 306. Cecisbei in parata: e vengan solamente i belli e i gabbati. [Cont.] *Zab. Cast. Ponti,* 8. Alcuni manuali principiarono a dar leva al tavolone, nel tempo stesso che altri manuali stavano in parata in cima della medesima muraglia per impedire le ondulazioni irregolari, ed un altro girava ora da una parte ora dall'altra a once a once i carri II; fintanto che, uscita dall'arco la detta muraglia, potè facilmente intelajarsi. [Val.] *Fag. Comm.* 4. 187. Ho dato loro apposta quartiere lontano dalle finestre da via, acciocchè non abbiano occasione di stare in parata per divertire i nibiacci, che passano.

8. † **Fare parata,** *per Recar utile, Essere fruttuoso. Soder. Tratt. Vit.* 147. (*Gh.*) Che è quello che per lo più cercano i contadini, a quali molte volte occorre venderlo (*il vino*) al tino, e ha più spaccio; e ritenendolo per loro uso comporta di moll'acqua, e fa lor maggior parata.

9. **Far parata,** *per Far pomposa mostra. Corsin. Ist. Mess. l.* 4. *p.* 336. (*Gh.*) Consegnò a Cortes il regalo che gli avea preparato, consistente in diverse manifatture d'oro assai galanti... riserbata a far parata nel tesoro.

Mettere in parata, *vale Esporre. Non com. Bellin. Disc.* 1. 135. (*M.*) Ricordatevi di quei picchi, e di quei camaleonti, e de' cibi di quegli altri animali, ch'io vi messi in parata di sopra.

[G.M.] *E fig.* Mettersi in parata; *come Mettersi in sulle difese, Mettersi in guardia.* Quando certi scrocconi vengono a farvi visita, bisogna mettersi in parata, perchè la visita va a finire in qualche alzata d'ingegno.

10. (Mil.) *Comparsa di soldati in arredo per far onore al principe, od a qualche ragguardevole personaggio, o per festeggiare qualche giorno solenne. Più it.* Mostra. *Cinuzzi, Melz.* (*Mt.*) [Val.] *Fag. Rim.* 1. 96. S'ella arriva ove sia qualche drappello Di soldati; ecco subito in parata, Con sue armi alla mano, e questo e quello. [Cont.] *Dur. Eserc. mil.* 59. Quando tiraranno, marciando in parata, altramente tengano medesimamente la bocca del moschetto molto alta.

11. [Fanf.] **Di parata.** *Addobbato con cura. Magal. Lett. alla Strozz. Ms.* 53 *e* 121. Se qui si trattasse del gabinetto della Signora Marchesa, o anche d'una camera di parata d'una principessa, con buone muraglie, buona soffitta, arazzi,... residenza, strato... anderei d'accordo. = (*Sa di francese come il seg.*)

12. **Pranzo, Convito,** *ecc.* **di parata,** *vale Solenne e squisito. Nella Rete di Vulcano si legge:* (*Fanf.*) Il Dio di Tebe un pranzo di parata Dava quel giorno, e tutta quanta avea La nobiltà del cielo convocata.

13. (Veter.) **Parata.** *T. de' cavallerizzi. Specie di operazione che fa il cavallo nel terminare qualsivoglia maneggio, o in terra o in aria; ed è un atto che ha specie di corvetta, se non che nella parata il cavallo s'alza più in aria che nella corvetta, e poi si ferma in quattro piedi.* (*Mt.*) [Cont.] *Corte, Cavall.* 66. Se pur anco non si volesse ritirare, non l'aspreggiate; ma provate a trottarlo per il dritto in terren piano, e di poi parato subito a ritirarlo, che son certo che lo averete a questo questa prima mattina, e se non alla prima parata alla seconda a terza. *Santap. N. Cap.* 1. 8. E per cominciare da' polledri, a questi nel principio la parata ha da essere dolcissima, con andar a finir di parare pian piano, e talvolta anche di passo, perchè non avendo li polledri la loro forza, ed essendo ancora le loro ossa e nervi teneri, la parata gagliarda offenderebbe loro la schiena. = *Rusc. in Rim. burl.* 2. 154. (*Gh.*) E quando far volete la parata Per darle fiato (*alla giumenta*), o per vostro conforto, Si fermi senza darvi una sbalzata.

PARATELLA. *S. f. Dim. di* PARATA, *in senso di Riparo che si fa dinanzi a checchessia per difesa. Lastr. Agric.* 207. (*Gh.*) Impedire che facciano danno (*le acque*), rendendo più alte, o più basse le paratelle,...

† **PARATELLA.** *S. f. Specie di rete da uccellare. V.* PARETELLA. *Cantini, Band. Legg.* VI. 355. *col.* 2. (*Fanf.*) Vogliano che... sia lecito a ciascuno uccellare alla detta sorte di uccellami (starne...) con paratelle, ragne et ogni altra sorte di reti (1567). *Sav. Ornit.* 2. 201. (*Gh.*) Si usa la paratella per prendere le quaglie nell'aprile poco dopo il loro arrivo.

PARATÌA. *S. f.* (Mar.) *Separazione di tavole o di tela a poppa e a prua sotto coperta per riporvi cordami e simili arredi, o per comodo de' marinari.* (*Fanf.*)

PARATIERA. *S. f.* [Laz.] *Riparo, Corazza, Usbergo, per lo più in senso trast. Coll. SS. PP.* 10. 10. Questo versetto (*Dio, intendi nel mio ajuto, Signore affrettati d'ajutarmi*) è di tutti coloro che sono affaticati dalle gravezze dei dimonii, uno muro

che non si può combattere, e una paratiera che non si può passare, e scudo fortissimo.

PARATINO. *S. m. Dim. di* PARATO. *Cecch. Mogl.* I. 3. *cit. in* PARARE, § 2. (*C*)

† PARATÌO. *S. m. Lo stesso che* Parata. *Cr.* 9. 31. 2. (*C*) Deono esser volte al meriggio per li venti freddi, alli quali dee resistere alcun portico, ovvero paratìo, o chiusura (*la stampa ha per errore:* parato; *in altri testi a penna si legge:* paratìo). *Ricord. Malesp. cap.* 227. Lo re prese consiglio di combattere la terra, e massimamente da quella parte dove non avea muro, ma paratìo di botte, e di legname (*così legge la stampa di Fir.* 1816; *le altre hanno* parato). [G M.] Hanno messa una tenda per paratìo, acciocchè di fuori non si veda com'è accomodata la sala. *Sull'anal. di* Bacio *e di* Preparativo.

2. *Tramezzo.* (*Fanf.*)

PARATISSIMO. *Agg. Superl. di* PARATO. *Prontissimo. Stor. Eur.* 4. 95. (*C*) Offerendosi paratissimi a riconoscere questo servizio in qualunque bisogno loro, e di averlo sempre a memoria. *Ambr. Furt.* 1. 3. Altro è quello ch'io ti vo' dire, ed in quel, ch'io mi voglio servire di te. *G.* Eccomi paratissimo. *E* 4. 5. S'io vi posso giovare, son paratissimo. *E Bern.* 1. 2. Io son paratissimo A darvi tutti i consigli, che ottimi Istimerò per voi. *Benv. Cell. Lett. A. Ben. Varch.* Sempre alli comandi di V. S. paratissimo.

2. *Col* Di. *Borgh. Orig. Fir.* 263. (*M.*) Paratissimi... di pigliare qualunque occasione si porgesse di mutar lo stato.

PARATO. *Part. pass. Da* PARARE. *Ornato di droppi, o sim., e dicesi delle pareti dei Templi e delle Chiese, e sim.* (*C*)

[T.] Chiesa parata a lutto.

[T.] Letto parato, *con tende rette da colonnine o da mazze, a cuspide in alto o a cielo.*

[G.M.] Camera, Stanza parata (*con drappi alle mura*). *Fag. Commed.* Due (*camere*) almeno parate. — Stanze parate con fogli di Francia.

[T.] *Per estens.* Ho la casa tutta parata di quadri.

2. *Per Ornato di paramenti, Vestito degli abiti sacerdotali. Bart. As.* 1. 65. (*M.*) Stava il Saverio in una chiesetta dedicata al santo protomartire Stefano, parato per celebrare, quando udì appressarsi voci di gran lamento, e pianti alla disperata. [Cors.] *Belc. Ric. Consecr. Cattedr. Fior.* Venne parato di piviale, e accompagnato da' Signori e collegii di Firenze,... e Vescovi assai... tutti parati, e mitriati di bianco. [Val.] *Pucc. Centil.* 45. 96. I Monaci parati colla stola. [T.] Parati con abito suddiaconale.

[Cont.] *Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 127. Missere lo imperadore... andò con grande treonfo alla chiesa di San Piero, e quivi fu lo cardinale d'Ostia; e parato fece l'ufficio solenne della Pasqua, e bastò infino al mezzo dì.

[Cam.] *Giusti prov. p.* 318. Tre cose belle in questo mondo: prete parato, cavaliere armato, donna ornata.

Parato pontificalmente. *Vestito degli abiti pontificali. Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov. p.* x. *lin.* 3. (*Gh.*) E (*fu*) condotta al Vescovo..., che, parato pontificalmente, datole baciare la santissima croce,...

3. *Per Abbigliato, Ornato di qualunque veste. Non sarebbe che iron. G. V.* 7. 26. 4. (*C*) Fecero venire nel campo di Curradino falsi ambasciadori molto parati, con chiavi in mano. *Pass.* 163. Contro a ciò fanno tutto dì le vane e superbe donne, le quali vengono, parate, e addobbate ne' vestimenti, e negli altri ornamenti alla confessione, come andassono a convito, o a nozze. *Liv. M. Dec.* 1. 41. Allora uscì fuori Tullo parato, e coronato come Re.

4. *Per Preparato, Pronto.* [T.] *Vive in San Miniato,* Stare parato a fare alcuna cosa. Pronto, *può essere dell'animo solamente.* Preparato *può dire apparecchi anco lontani:* Parato, *è tra' due. Ma nell'uso com., altro è* Casa parata, *altro* Tavola apparecchiata; *altro* il prete parato per dire la messa, *altro* il prete che si prepara a dirla con frutto. = *Sen. ben. Varch.* 6. 39. (*C*) Se all'uno, o all'altro di noi due è destinato, e così dispongono i fati, che o tu sii costretto a pigliare il benefizio, o io a darlo, dialo quegli che suole: io son presto e parato. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo trovò pronto e parato ad ubbidire. [Pol.] *Med. Arb. Cr. pag.* 9. Gesù a passione parato.

Buon. Fier. 1. 1. 3. (*C*) E delle medicine, e delle letta Sia la comodità presta e parata.

5. † *Mal parato, fig. Che è male in ordine, mal provveduto. M. V.* 9. 65. (*C*) Vedendosi male parato, e poco atto alla difesa.

E Mal parato, *vale altresì Che è in cattivo termine, a mal partito. Bocc. Nov.* 4. *g.* 7. (*C*) Tofano veggendosi mal parato, e che la sua gelosia l'avea mal condotto..., tanto procacciò, che egli con buona pace riebbe la donna a casa sua. [Val.] *Pucc. Centil.* 76. 40. Quando il vicar si vide mal parato, Andò pe' fatti suoi.

6. † Parato, *Della tavola. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 295. (*M.*) Una tavola coperta di netti e onesti mantili, cibi popolareschi, ma nettamente parati.

PARATO. *S. m. Ornamento, o Drappo, col quale si adornano le pareti delle chiese. In qualche senso, aur. lat.* [G.M.] Le chiese di San Gaetano e di Santa Maria Novella di Firenze hanno parati belli ed antichi, che si mettono agli archi delle navate a guisa di padiglioni, ed alle mura.

Dei parati delle case signorili, e altro. Salvin. Disc. 2. 12. (*C*) Dei vostri ritratti vestì meglio, che qualsivoglia parato, la nostra stanza. [Cors.] *Bart. Vit. Caraff.* 2. 8 Molto meno accettò un ricchissimo parato da altare mandatogli.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 282. La principal cura di costui si è fare cartoni per diversi panni d'arazzo... secondo le storie che hanno in alto di pittura le camere e stanze dipinte dal Vasari in palazzo, per ornamento delle quali si fanno, acciochè corrisponda il parato da basso d'arazzi con le pitture di sopra. [G.M.] *Fag. Commed.* Che parati son questi, di dommasco o di arazzi? O son di broccatello? [T.] *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 117. La piazza... era tutta all'intorno adornata d'un parato che accompagnava la detta parte del Palagio, fatto con pilastri di legnami finti, con diversi colori di varie pietre mischiati.

2. † Fare un parato, *vale Parare, Addobbare, Ornare di parato una chiesa, una stanza, o sim. Cecch. Mogl.* 2. 1. (*C*) E forse che Pandolfo nelle nozze della figliuola... non vorrà fare un parato, e una festa pomposa, e bella?

3. [T.] Parato fiorito (*del letto*), *dipinto a fiori.*

4. Parato, *dicesi anche della Veste e abito sacerdotale, Paramento.* (*M.*) [G.M.] Un parato in terzo (*per il sacerdote, diacono e suddiacono*). — Un parato di teletta d'oro in quarto (*per il sacerdote, il ministro, il diacono*).

5. Parato, *trovasi anche per* Parata. *V.* PARATIO.

† PARATOJO. *S. m. Albero o altra che impedisce la veduta di checchessia. Bracciol. Raccol. Rim.* 3. 175. (*Fanf.*) Il bosco fece e la sua capannetta Di fresca mortelletta: Tagliò d'intorno tutti i paratoi Del paretajo...

PARATORE. *Verb. m. di* PARARE. *Chi o Che para. Lat. aur.* Apparator.

2. *Così dicesi specialmente Quello artefice che in occasione di feste o sacre o profane adorna con festoni, drappi, arazzi ed altro, o le chiese o altri luoghi.* (*Fanf.*)

PARATURA. *S. f. Direbbesi segnatam. dell'Ornamento che si fa alle chiese con parati e setini in occasion di festa.* (*Man.*) *In qualche senso lo ha Tert.*

[T.] Galloni messi a una paratura.

[T.] Paratura d'altare o d'altro; e l'atto e la spesa e le cose a tale uso.

[T.] Paratura di stanze.

2. † *Si piglia anche per Parata. Fr. Jac. Tod.* 2. 32. 5. (*M.*) Di sambuco o di ferula Non far mai paratura.

† PARAULA *e* † PARAVOLA. *S. f. Parola. Guitt. Lett.* 3. (*C*) Affogano la paraula di Dio, e la paraula di Dio vita d'anima è. *Gr. S. Gir.* Dicono, che credono in Dio per paraule, e per opere lo rinegano. *E* 3, Guadagno è dire la paraula di Dio, ed è perdita chi la tace. *Stor. Barl.* 4. (*M.*) Al tempo ch'io era giovane, intesi una paravola che molto era buona..., e la parola fu questa. *Cavalc. Discipl. spir.* 197. Per le quali paravole (*così legge un codice; la stampa ha* parole) credendo io veramente che...

PARAVENTO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Usciale con che si chiudono le porte per difendere le stanze dal vento.* (*C*) [Val.] *Fag. Rim.* 3. 256. Non basta serrar usci o paraventi.

[T.] Porre la mano per paravento alla candela.

2. [L.B.] *Quelle che in Firenze chiamansi scene, e che entro alle stanze parano l'aria che viene da usci o finestre, altrove hanno più proprio nome di* Paravento.

3. *Il graticcio che si adopera per riparare dalla furia del vento una pianta, un'ajuola, o altra cosa.* (*Mt.*)

† PARAVOLA. *V.* PARAULA.

† PARAVOLOSO. *Agg. Paraboloso, Linguacciuto, Loquace. Amm. ant.* 36. 2. 7. (*C*) Ora sarà giustificato l'uomo paravoloso. *E appressa:* Non proferse falsa sentenza, che l'uomo paravoloso possa non essere giustificato.

PARAZONIO. *S. m. Gr.* Παραζώνη. *T. erud. Cintura alla quale andava appesa una spada corta e senza punta: era distintivo particolare de' Tribuni militari negli eserciti romani.* Parazonium, *nelle Gl. Philox.* — *Tac. Dav. Ann.* 4. 31. *Post.* 1. (*M.*) Tribuni di soldati si cignevano il parazonio, che era la spada senza punta, perchè non ammazzassino, ma correggessero i soldati.

PARCA. *S. f.* (Mit.) *Ciascuna delle tre Dee chiamate Cloto, Lachesi e Atropo, che secondo i Pagani filavano, annaspavano, e tagliavano il filo della vita degli uomini. Aur. lat. Car. Rim.* 30. (*M.*) Perchè siano i dì vostri oscuri e mesti, Varchi, sempre non son le Parche austere Ferme a filar... *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 405. Le nostre nutrici, per baloccare novellando i fanciulli, dalla gentilesca superstizione tramandati come per retaggio presero i bravi nomi d'*Orco*, e di *Fate*, cioè di *Plutone*, e di *Parche*. [T.] *Ar. Fur.* 15. 66. Far rompere il filo alla Parca.

[T.] *Ass.* Parca, *la Morte.* [G.M.] *Borghin. Raff. Rip.* La Parca crudele, nell'età sua di ventottanni, gli troncò la vita (*del linguagg. mitol.*).

PARCAMENTE. *Avv. Da* PARCO. *Con risparmio, Con parsimonia. Aur. lat. Tac. Dav. Ann.* 4. 44. (*C*) Morirono in quest'anno due chiari cittadini, Gn. Lentulo per la ben tollerata povertà, e poscia lealmente fatta, e parcamente usata ricchezza, e L. Domizio per lo padre nelle guerre civili potente in mare...

[T.] *Prov. Tosc.* 237. Vivere parcamente arricchisce la gente.

2. [T.] *Trasl.* Descrivere, Toccare un argomento.

3. *Per Con discrezione. Sen. ben. Varch.* 7. 24. (*M.*) Non vietiamo che si richieggano i benefizii di coloro, i quali troppo acerbamente gli riscuotono, non intendendo per ciò che non si debbiano richiedere mai, ma parcamente [G.M.] *Segret. Fior. Disc.* 1. 4. Debbesi adunque più parcamente biasimare il governo romano. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 7. Ivi, ma parcamente adopra il dente.

PARCARE. *V. a.* (Mil.) *Disporre e collocare ordinatamente nel parco le artiglierie, e loro carri ecc. D'Antonj.* (*Fanf.*) — *Ha forma esotica.*

† PARCERE. *V. n. ass. Aff. al lat. aur.* Parcere. *Perdonare. Franc. Sacch. Rim.* 20. (*C*) Sarà giammai, che dal ciel vi si parca? *Franc. Barb.* 20. 9. Ma per questo io non parco, Dice ragion a colui, che dicesse Cosa, che non decesse. *Guitt. Lett.* 13. Parcetemi, mercè, e voi, e altri tutti, a cui pervene.

2. † *Risparmiare. Dant. Par.* 23. (*C*) Non è poleggio da piccola barca Quel che fendendo va l'ardita prora, Nè da nocchier, ch'a sè medesmo parca (*risparmii se stesso per tema del pericolo*). *Hor.* Sibi parcet.

PARCHEZZA. [T.] *Astr. di* PARCO. *Più gen., non dice propriam. l'abito virtuoso come* Parsimonia, *nè ha i trasl. di questo.* Parcitas *in Macr. Poco usit.* [Cerq.] *Del Papa. Cons. med.* I. 30. Circa gli alimenti conviene una massima loro simplicità, e sempre unita ad una lodevole parchezza.

Non del vitto. [Cerq.] *Del Papa. Cons. med.* I. 83. Propongo non solamente la parchezza, e la semplicità, ma anco la totale astinenza da tutti i rimedii esterni.

PARCHISSIMAMENTE *e* † PARCISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* PARCAMENTE. Parcissime *in Colum.* — *Segner. Miser.* 97. (*M.*) Anzi il fa parchissimamente. *Ar. Supp.* 1. 2. (*C*) Egli oltrechè parcissima-Mente apparecchia, sempre differenzia È tra 'l suo cibo, e 'l mio.

PARCHISSIMO *e* † PARCISSIMO. *Agg. Superl. di* PARCO. Parcissimus, *Sen.* — *Red. Lett.* 1. 321. (*C*) Se il Padre Gottignes vuol campare più lungamente che sia possibile, sia parco parchissimo, e quanto mai si può dir parchissimo, nel mangiare. *Castigl. Corteg.* 3. 146. (*M.*) Benchè gli uomini sempre siano stati parcissimi nello scrivere le laudi delle donne. [T.] *Magal. Lett. Ateism.* 61. Certi altri parchissimi compartitori di questi stessi ingredienti..., ne cavano l'ottimo, il mirabile, il divino. *Cocch. Cons.* I. 189. Vita parchissima, e esattissimamente regolata da peritissimo Fisico.

[F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 42. Parchissima cena.

† PARCISSIMAMENTE. *V.* Parchissimamente.

† PARCISSIMO. *V.* Parchissimo.

† PARCITÀ, † PARCITADE *e* † PARCITATE. *S. f. Parsimonia* (*V.*). *In Sen. — Introd. Virt.* 307. (*C*) Parcità è virtù, per la quale si ritiene quello che si convien ritenere. *Albert. cap.* 55. La parcitade è non passar la misura del mangiare. *But. Inf.* 7. Virtù è mezzo di questi due estremi, cioè dare le cose da dare, e tenere le cose da tenere; e questo fa la parcità che è virtù. *E* 16. 2. Ella sta in mezzo tra l'avarizia e prodigalità; onde si può dire parcità, che è dare quel che si de', e tenere quel che si de'. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 2. 30. La parcità, o vero masserizia, è una scienza di saper fuggire la spesa soverchia.

PARCO. *S. m. Luogo dove si racchiudono le fiere, cinto di muro o d'altro riparo; oggi più comunemente dicesi* Barco. [T.] *Fiammin.* Parch *o* Perch. *Germ.* Pirch, Bergen, *Custodire. Lex. Bojorum. tit.* 9. 2. De illo granaio, quod Parch appellant. *Altri da* Palus; *altri da* Arceo. *Ma e* Arx *e* Parch, *suoni imit. di forza e arduità.* = *G. V.* 6. 1. 5. (*C*) Fece il parco della caccia presso a Gravina. *E* 8. 92. 4. E parte a san Luis di Francia in un gran parco chiuso di legname 56 dei detti tempieri fece legar ciascuno a un palo, e fece loro metter fuoco da' piè e alle gambe. *Ciriff. Calv.* 2. 64. E son rinchiusi come fiere in parco. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 324. 36. Parchi, come quello della regina Cornara presso ad Asolo di Trevisana, tutto cinto di mura, ove sono ruscelli d'acque correnti per irrigar or qua ed or là secondo il bisogno, con strade bellissime diritte ed ampie che vanno al lungo ed al traverso.

2. (Mil.) *Recinto appartato e custodito dove si raccolgono le artiglierie, le macchine e attrezzi di guerra d'un esercito. D'Antonj cit. dal Grassi.* (*Gh.*) Si stabilisca pure un'altro posto pe 'l parco de' materiali, per quello delle artiglierie,...

PARCO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Parcus. *Che usa o vive con parcità, frugale.* [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 2. 34. Noi chiamiamo parco così uno che fugge le spese soverchie, come uno che sia d'animo vile e povero (*nell'uso del danaro*). = *Busin. Lett.* 88. (*Man.*) Costui fu severo e parco, ma leggerissimo ed ostinato.

2. *Aggiunto di* Desinare, o *sim.*, *vale Che c'è appunto quanto richiede il bisogno, e nulla di squisito o di più del bisogno.* (*Fanf.*) *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 238. (*M.*) Demade visitando un giorno Focione, trovollo a mensa, e considerato il parco ed austero suo desinare, disse:...

[T.] *Tass. Ger.* 7. 10. E questa greggia e l'orticel dispensa Cibi non compri alla mia parca mensa.

3. Parco a far checchessia, *vale Pigro, Lento a far checchessia. Dant. Purg.* 11. (*C*) A montar su contra sua voglia è parco.

4. *Vale anche Scarso. Petr. Son.* 94. *part.* I. (*C*) Quel viso, al qual (e son nel mio dir parco) Nulla cosa mortal pote agguagliarsi.

5. [Val.] *Modico, Di non molta quantità. Cocch. Bagn.* 446. Vuol che il pranzo sia piuttosto parco.

6. *Fig. per Avaro contrario di Liberale. Petr. Canz.* 16. 5. *part.* I (*C*) Disconviensi a signor l'esser sì parco. *Dant. Par.* 8. La sua natura, che di larga parca Discese, avria mestier di tal milizia, Che non curasse di mettere in arca.

7. *E per estens. Ar. Fur.* 22. 32. (*M.*) Già l'uno contra l'altro il destrier punge, Nè delle lente redini gli è parco.

PARDA. *S. f. La femmina del pardo, del leopardo. In Isid. — Ar. Fur.* 39. 69. (*Gh.*) Come due belle generose parde.

PARDAO. *S. m. Spezie di moneta indiana che valeva circa otto giulii. Serd. Stor.* 8. 305. (*C*) I fattori portoghesi si facessero pagare da' mercatanti solamente quaranta pardai. Quest'è una moneta d'oro, che vale circa otto giulii per uno.

PARDIGLIO. *S. m. Colore bigio scuro. Olin. Uccell.* (*Fanf.*) [Cont.] *Imp. St. Nat.* XXV. 8. Le pietre di macina Campana sono di color neraccio e pardiglio. *Gris. Cav.* 4. Il griso che va dichinando al pardiglio, non pur con l'estremità negre, ma con le gambe e le braccia vergate.

2. [Cont.] *Sorta di marmo che dal colore piglia il nome.* [L.B.] *Ora* Bardiglio. [Cont.] *Imp. St. Nat.* XXV. 8. Marmo bigio o pardiglio. Il bigio o pardiglio, così detto dal suo colore, risplende mentre si rompa di gocce saligne... si adopra in ornamenti di fabriche col opre di quadro.

† PARDINO. *Agg. Di pelle di pardo. Adim. Pind.* 257. (*M.*) Questo manto pardino era in pregio appresso a nobili, poichè Omero lo dà a Menelao.

PARDO. *S. m.* (Zool.) *Lo stesso che* Leopardo. ([Bell.] Felis pardus, *Linn.*). *Petr. Son.* 58. *part.* II. (*C*) Intelletto veloce più che pardo, Pigro in antiveder i dolor tuoi. *Dittam.* 4. 11. Mi ragionò del cervo la natura, La vita, e la beltà della pantera, E quanto i pardi, e i tigri sono destri, Secondochè nel libro suo gli avvera. *Malm.* 2. 35. E rimessa la briglia al suo giannetto, Come un pardo saltovvi su di netto.

† PARE. *V.* Pari.

PARECCHI. *V.* Parecchio, § 2 *e seg.*

† PARECCHIARE. *V. a. e N. ass. Apparecchiare. Lat. aur.* Paritare. [Camp.] *Din. Din. Masc.* II. 34. Poi parecchia la fascia con che dei fasciare, ed un pezzo di pelle di lepre... *Med. Pass. G. C.* Lo Maestro nostro Jesù Cristo ne manda a parecchiare, chè vuole far pasqua qui con li suoi discipuli. = *Bocc. Tes.* 11. 89. (*Mt.*) Però vittime degne ed olocausti Ne parecchiate a lui decenti e fausti.

PARECCHIETTI *e* ETTE. [T.] *Dim. fam. di* Parecchi *e* Parecchie. *Vezz. di poco garbo che taluni dicono in qualche dial. tosc. sull'anal. di* Pochetto, *e sim.*

† PARECCHIO. *Agg. Pari, Simile.* Par *e* Parilis, *aur. lat. V. anche* Pareglio, *agg. Dant. Purg.* 15. (*C*) Salendo su per lo modo parecchio A quel che scende. *Rim. ant. Incert.* 122. E far de' suo' begli occhi a' miei due specchi, Che lucon sì, che non truovan parecchi. *E Teseid.* 11. 18. La qual Teseo comandò a tagliare S'andasse, acciocchè una pira parecchia Alla statua d'Ofelte possan fare. *Vit. Barl.* 10. E sì ho recato una pietra sì buona, e sì ricca, che niuno uomo ebbe mai la parecchia.

E a modo di Sost. Bocc. Ninf. Fies. 365. (*C*) Or che farà la tua madre cattiva, Che non arà giammai un tuo parecchio?

PARECCHIO. [T.] *Avv. sottint.* Tempo, Spazio, *o sim.*, *sull'anal. di* Molto. *Fam.* [T.] Avrebbe a spendere ancora parecchio. — C'è da scendere parecchio. — Avrebbe riso parecchio.

2. *Numero indeterm., ma di non molta quantità.* [T.] *Per ell., inteso Taluni oggetti di specie somigliante, e però da potersi in qualcosa paragonare tra sè. B. lat.* Duas epistolas pariculas, uno tenore conscriptas. *Altri da* Plerique. = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Alla quale parecchi anni, a guisa quasi di sorda, e di mutola era convenuta vivere. *E nov.* 1. *g.* 2. (*C*) Di che il giudice turbato, fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare. *Dant. Inf.* 19. Di parecchi anni mi mentì lo scritto. *Petr. cap.* 5. E 'l giovane Toscan, che non ascose Le belle piaghe, che 'l fêr non sospetto Del comune nemico, in guardia pose Con parecchi altri. *Cron. Morell.* 336. Morivvi di fame parecchie centinaja di persone. *G. V.* 9. 305. 3. Fu la più bella, e ritenuta battaglietta, che fosse ancora in Toscana, che durò per ispazio di parecchie ore. *Sagg. nat. esp.* 88. Messi poi sull'argento parecchi minuzzoli di paglia minutissimamente trita, si mandò giù la vescica.

3. † Parecchi, *si trova anche qualche volta in genere femm.* [T.] *Come* Pari. = *Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Furon tante, che se io ve le volessi tutte contare, io non ne verrei a capo in parecchi miglia. *E nov.* 9. *g.* 3. (*M.*) A lui... avea parecchi belle, e care gioje donate. *Varch. Lez. Dant.* 1. 159. Le quali (*ragioni e autorità*) se noi volessimo allegare, e dichiarare tutte, non basterebbero parecchi lezioni... *Borgh. Orig. Fir.* 123. (*Man.*) Dopo che è ito fra' monti parecchi miglia, riceve tutto il primo empito, e furia dell'acqua. [Sav.] *Salv. Spi.* III. 3. Po' di qui a domattina c'è parecchi ore. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 239. Io credo a un tratto Che ignude ne restassero parecchi.

4. † *E* Parecchie *si trova anticamente usato anche in gen. masch. Fr. Giord.* 66. (*M.*) E disse parecchie de' suoi miracoli (*e così altrove in questo Autore*). [Val.] *Pucc. Centil.* 31. 38. Bisognando al Comun denar parecchie.

5. *In questo senso, sing., ma l'idea è di plur.* [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 1. 24. In compagnia Andaro gli altri, e fûr parecchia gente.

PAREGGIABILE. *Agg. com. Che si può pareggiare. Segner. Pred.* 4. 8. (*M.*) Davide... non mai si mosse a compunzione della morte, che data avea ad Uria soldato non pareggiabile, finchè... *E* 6. 4. Nessun giudice a qualunque reo dà tormenti pareggiabili a questi.

PAREGGIAMENTO. *S. m. Il pareggiare.* Pariatoria *in S. Agost. — Segn. Polit.* 2. 5. (*C*) È principal suo trovato il pareggiamento della roba. *E cap.* 7. Affermo io esser meglio riempier la città d'uomini per via del pareggiamento de' beni. (*Rosm.*) Il fine della società civile è l'ordinamento de' diritti di tutti al bene comune con *una tendenza continua* al pareggiamento delle utilità. [Cors.] *Varch. Lez.* 1. 264. Equinozio... non vuol dire altro che pareggiamento del giorno e della notte.

[T.] Pareggiamento delle imposte, *meglio che* Perequazione. Pareggiamento de' dazii.

[T.] Pareggiamento delle lingue, *nel pubblico insegnamento, laddove due lingue o più siano parlate nel paese medesimo.*

PAREGGIARE. *V. a. e n. ass. Uguagliare, Adeguare. In Tert.* Pariare; *del pareggiar le partite pagando, Ulp. — In Plaut.* Parare, *far pari. Bocc. Nov.* 8. *g.* 6. (*C*) A cui di senno pareva pareggiar Salomone. *Dant. Inf.* 23. Che più non si pareggia mo ad issa. *E Purg.* 3. Che 'l muover suo nesssun volar pareggia. *Petr. Canz.* 6. 2. *part.* I. Ma contrastar non posso al gran desío, Lo qual è in me, dappoi Ch' i' vidi quel che pensier non pareggia. *E canz.* 16. 8. *part.* I. Ben non ha 'l mondo che 'l mio mal pareggi. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 4. 1. Conoscendolo eguale a sè di vita, di meriti e di grazia, ei s'affrettava di pareggiarlo a sè nell'ordine del pretatico. [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 313. Se si vorranno pareggiare con pesi morti le fitte del terzo, quarto, e quinto colpo,..., ci vorranno le gravità di pesi morti continuamente maggiori e maggiori. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 1. I ministri, che il duca accennava, di povero grado, si erano pareggiati, con l'autorità del re, di vendite e di stati, a' maggiori principi del regno. *Volp. dial. p.* 61. Come sarebb'egli (*Iddio*) Creatore di quelle cose che nella eternità dell'essere il pareggiassero?

2. Pareggiare i conti, *vale Renderli pari, pagandone la differenza. Sen. ben. Varch.* 6. 38. (*M.*) Per qual cagione solleciti tu tanto il dannare la tua ragione, e pareggiare meco i conti, come se tu avessi a fare con uno ingordo usurajo e avaro prestatore?

[Cont.] Pareggiare il bilancio d'una città, d'uno stato. *Far che l'uscita non sia maggiore dell'entrata ordinaria. È proprio de' nostri tempi. Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 288. È svanito il trattato di abbassamento di entrata, come svanì ancora il poner di gabbella, che si era proposta per pareggiare il bilancio della città.

3. [T.] Pareggiare la bocca, *Tenere le labbra pari, che l'uno non isporga dall'altro.*

[L.] Pareggiare la bocca per piangere. *Si dice de' bambini, che si dispongono a piangere, e cominciano dal congiungere i labbri sì che l'uno non sopravanza l'altro. In qualche luogo di Toscana* Far greppino.

4. Pareggiare la soma, *vale Farla pari da tutti e due i lati. Fir. As.* 206. (*C*) Se per mia mala sorte la soma pendeva in su un lato; dove egli dovea da quel canto, ch'ella cadea, levarne qualche pezzo di legne, o pareggiarla..., egli vi metteva delle pietre...

5. Pareggiare la soma, *fig. si dice del Fare le cose del pari; e anche del Proceder con cautela e riguardo. Bern. Orl. Inn.* 38. 21. (*C*) E guarda ben di pareggiar la soma.

6. [Val.] *Spianare, Livellare. Cocch. Bagn.* 473. Stata pareggiata la via piana terrestre.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 126. 27. Cilindro, con il quale gli antichi insegnavano pareggiare il terreno. *Flor. Dif. off. piazze,* I. 17. Un'altro (*ordine*) di fascine con le teste in fuori bene uguagliate; e, per far bello il lavoro, le teste delle teppe si potranno pareggiar con qualche istromento che tagli.

[Cont.] *Arrotare una superficie per renderla ben piana. Biring. Pirot.* IX. 4. A una ruota arrotando si leva e si pareggia il superfluo, caso però che il lavoro vostro sia piano. *Porta, Mir. nat.* 141. *v.* Quando lo specchio sarà così rozzo, mettilo alla ruota alla quale si bruniscono l'armi, pareggialo bene per ogni parte, per modo che sia sottile, leggiere ed uguale.

(Costr.) [Cont.] *Costruire una fabbrica, una macchina, un pezzo, in modo che certe parti sporgenti vengano condotte alla medesima altezza con altre. Imp. St. Nat.* VII. 21. Se dunque il capo ha la sua debita ragion di livello alle muraglie, e li monti tramezzi non siano tanto alti che possano

interrompere il corso; si pareggiarà con fabrica di sotto il condotto, come nelli rivi e canali si è detto; e potendosi fare senza lunghi raggiramenti si girarà per falde de' monti. *Zab. Cast. Ponti*, 2. 37. Cuscino che pareggia il legno superiore della capra: 38 croce che spiana sopra al cuscino, e ritiene le legature delle taglie acciocchè non cadano tra i legni della capra. *Gius. da Capr. Orol.* 27. Tanto alta si farà la collocazione (*della ruota maestra*) che il fine della circonferenza delli suoi denti per la parte di sotto venghino quasi con la loro estremità a pareggiare il piano di quella sbarra del castello, che sarà collocata verso i piedi delle colonne.

7. **Pareggiare**, *vale anche Paragonare. Pass.* 197. (*C*) Al quale niuno altro amore si dee pareggiare, o agguagliare.

8. *N. pass. Per Divenire eguale. Viv. Prop.* 37. (*C*) Convengono... in avanzare, in mancare, o in pareggiarsi.

9. **Pareggiarsi una cosa ad un'altra**, *vale Farsi una cosa pari, o a livello di un'altra. Cr.* 1. 9. 1. (*M.*) Se avvenisse che alcun monte vi s'interponesse, o l'acqua si meni intorno alle sue costiere, ovvero lati, o si pareggino caverne al capo dell'acqua.

[Cont.] *Biring. O. Mec. Picc.* VII. Adunque, per essere in alto, la maggiore e più grave parte della bilancia verrà prevalendo, e declinando fin che si pareggi, e torni all'equilibrio. *G. G. L. Mont. lun.* III. 163. Le quali (*falde*) alternatamente interponendosi, e facendo quest'ostacolo colle loro eminenze all'incavature di quelle, vengono in certo modo a pareggiarsi e adequare tutti i lor vertici secondo la medesima linea.

10. **Pareggiarsi**, *per Corrispondersi appunto di fronte. Fr. Giord.* 23. (*M.*) Chi fosse di sotto alla terra all'altra faccia del mondo di sotto..., si terrebbe i piedi suoi incontro a' piedi nostri, e le piante de' piedi suoi non si pareggerebbono colle nostre.

11. *E* **Pareggiarsi**, *ass. nel senso di Pareggiare i conti. V.* § 2. *Sassett. Lett.* 99. (*Man.*) Questo (*anella*) costa qualcosa da vantaggio, chè quando io me ne venga per pigliar moglie ce ne pareggeremo allora.

[G.M.] Fra me e voi ci siamo pareggiati: voi non avanzate nulla da me, e nulla io da voi.

12. (Vet.) [Valla.] Pareggiare il piede o l'ugna; *operazione di mascalcia, la quale consiste nello assottigliare coll'incastro la suola, ed il margine inferiore o plantare della parete, per preparare il piede ad essere ferrato.*

[Camp.] *T. di Mascalcia.* **Pareggiare** *significa Avere il cavallo già mutati tutti i denti; e dicesi anche Agguagliare. Din Din. Mascal.* I 4. Quando il cavallo ha agguagliato, o com'altri dicono, pareggiato, non si può più per dimostramento dei denti conoscere l'età sua.

PAREGGIATO. *Part. poss.* e *Agg. Da* PAREGGIARE. *In un senso*, Pariatus *in Iscr. — Guicc. Stor.* 2. 91. (*M.*) E però pareggiata quasi la speranza e il timore, si combatteva da ogni parte con ardore incredibile.

[Cont.] *Nei varii signif. del v. Biring. O. Mec. Picc.* XI. Allora si moverà rettamente la nave, che le forze insieme pareggiate costituiranno quasi un equilibrio. *Bart. C. Arch. Alb.* 22. 20. A tutte le colonne si fanno e metton' sotto i fondamenti; pareggiati i fondamenti al piano dello spazzo, usarono porvi sopra un' muricciuolo, il quale noi chiameremo zoccolo. *Biring. Pirot.* VIII. 3. Con un ferro tagliente la (*terra della staffa da fonditore*) pareggiarete, e dapoi pareggiate ci metterete sopra una tavoletta piana.

PAREGGIATORE. *Verb. m. di* PAREGGIARE. *Chi o Che pareggia.* Pariator *in Paul. Dig.*

PAREGGIATRICE. *S. f. di* PAREGGIATORE. *E come Agg. Botta, Stor. Ital.* IV. 278. [Cerq.] Mandava fuori a petizione di Musset, commissario di Francia, lettere pastorali lodatrici del governo repubblicano, e pareggiatrici delle sue massime a quelle del Vangelo. [T.] *Così, non bello; ma potrebbesi meglio.*

PAREGGIATURA. *S. f. Pareggiamento. Non com. Baldin. Voc. Dis.* 154. (*M.*) Spianata, Pareggiatura, e Lungo spianato.

† **PAREGGIO.** *S. m. Parità. Coll. SS. Pad.* 1. 10. 8. (*Man.*) Nell'altro secolo, quando regnerà il pareggio, si verrà meno.

2. [Val.] **Fare pareggio**. *Paragonare. Adim. Sat.* 3. Se miri in lei l'almo sembiante, e godi Farne pareggio al bel seren degli astri, Tutto è bugia la gran beltà che lodi.

3. [T.] *In senso aff. a* Pareggiamento *ma dice più propriam. il risultamento e l'effetto. Usa nel ling. mercant.* Il pareggio de' conti. — Pareggio del disavanzo.

† **PAREGGIO.** *Agg. Pari. Rim. ant. Gilio Lelli.* (*M.*) Nel giardin del Signor senza pareggio.

† **PAREGGIO.** *S. m.* (Mar.) *Paraggio, Tratto di mare pericoloso. Dant. Par.* 23. *giusta il codice Bartol.* (*Gh.*) Non è pareggio... [Laz.] *Altri leggono* Pileggio *e* Poleggio. *V. lo stesso es. in* PARCERE, § 2

2. [T.] † *Il passaggio stesso, Il viaggio per mare. Lat. barb.* Paregium. *È in un Son. di Fr. Vann. Bacciarone in Poet. prim. sec. v.* 1. *p.* 402. (*Gh.*) Metton a mar, creden' (*credendo*) giunger a porto; E poi che nel pareggio li have accosto, Alma fa, corpo, aver, tutto affondare.

† **PAREGLIO.** *V.* PARELIO.

† **PAREGLIO.** *Agg. Pari, Simile. Rim. ant. F. R. Pannuccio del Bagno, Son.* 13. (*M.*) Tutto d'esser non sian gli uomin paregli. *V.* PARECCHIO.

PAREGORICO. *Agg. Gr.* Παρηγορικός. (Med.) *Aggiunto di rimedio che calma, che con altro modo è detto anche* Anodino. *Non com. È in Marc. Empir.* Paragoria *in Apul.*

E in forza di Sost. Cocch. Bagn. (*M.*) Con alcuni paregorici quietati i dolori, non fu più travagliato.

PARELIO e † **PAREGLIO.** *S. m. Dal gr.* Παρά, *Presso, e* Ἥλιος, *Sole.* (Fis. Meteor.) [Gov.] *Fenomeno meteorologico il quale consiste nell'apparizione simultanea di più imagini del Sole, equidistanti fra loro e dall'orizzonte, collegate quasi sempre da una zona luminosa orizzontale. Il Parelio è dovuto alla rifrazione della luce del Sole attraverso minutissimi cristallini di ghiaccio disseminati nell'atmosfera. In Sen. = Segner. Paneg. S. Gio. Batt.* (*C*) Sarebbe stato questo un parelio, per dir così, di due Soli apparso a deludere ogni sagacità di pupille, benchè aquiline. *E Conf. Instr. cap.* 1. (*M.*) Appunto come i parelii nell'aria in riguardo al sole sono nuvole, in riguardo alle nuvole sono soli. *Varch. Lez. Dant.* 1. 302. E tutte l'apparenze del cielo, come l'arco baleno, i parelii, cioè quando si veggono più soli..., nascono dal secondo modo, cioè dalla riflessione, o refrazione. *Soder. Agric.* 22. (*Gh.*) Il parelio, o sembianza del sole,... se dalle bande d'ostro o d'aquilone appare, da quella parte manderà o vento o acqua. *Pap. umid. e secc. p.* 148. *lin.* 2. Potrei ora facilmente dimostrare che l'iride eziandio e l'alone, e le verghe e i parelii e i fulmini e tutti i fuochi aerei dai due mentovati ingredienti dependono in gran parte.

2. *E per simil. Dant. Par.* 26. (*C*) Perch'io la veggio nel verace speglio, Che fa di sè pareglio all'altre cose, E nulla face lui di sè pareglio. *But. ivi:* Cioè: lo quale fa di se medesimo rappresentamento di tutte le cose, imperocchè tutte si vedono in lui; e nulla face lui di sè pareglio, cioè nulla cosa fa lui rappresentamento di sè, come la luce dell'occhio, che si chiama pupilla, fa essere pareglio, e rappresentamento delle cose che vede, ritenendo le figure in sè, e rappresentandole allo 'ntelletto,... (*v. la postilla degli Accademici sopra il riferito luogo di Dante Par.* 26).

† **PAREMBOLA.** *S. f. V. G. Globo da lanciare per esercizio ginnastico. In altro senso, ved. De Vit. — Opusc. Bargogn.* II. 8. (*Fanf.*) Ora lottando, mentre io vo' gettare La parembola fui ferito, credimi.

PARENCHIMA. *S. m. Gr.* Παρέγχυμα. *Dicesi la sostanza interna delle viscere.* (*Fanf.*) *Red. Oss. an.* 27. (*C*) In vece del parenchima d'esso rene vi trovai raggruppato uno sterminatissimo lombrico morto. *E* 135. Fra la loro membrana propria, ed il parenchima, erano gremiti delle medesime vescichette verminose.

2. (Bot.) **Parenchima**, *dicesi da' Botanici la Sostanza interna vascolare, ed otricolare delle piante.* [Cont.] *Bocc. Oss. nat.* 317. Il loro (*delle foglie*) parenchima rimanendo racchiuso in mezzo alle fibre, e difeso dalle membrane ambienti, conserva in una tolerabile viridità le parti delle piante. = *Magal. Lett. scient.* 235. (*M.*) Che le foglie della pianta, le quali, infracidato che n'è il parenchima, si serrano e si ammatassano. [Tor.] *Targ. Ar. Val.* 2. 364. Un tal macero (*de' lini*) è propriamente parlando, una semplice e leggiera e brevissima fermentazione, la quale fa unicamente rigonfiare, ed intenerire le buccie del lino, e della canapa, sicchè disgregandosi, e scompaginandosi la loro cuticola, la membrana cellulare, ed il parenchima di diaframmi, e vescichette dell'aria, restino libere e sciolte le fibre nervose, in modo da potersi poi maciullando e pettinando, separare da tutto ciò che non è capace di filarsi.

PARENCHIMATOSO. *Agg. Attenente al parenchima, Che è della natura del parenchima. Targ. Tozz. Ottav. Lez. Agric.* 2. 127. (*Gh.*)

PARENESI. *S. f. Gr.* Παραίνεσις. *T. rett. Ammonizione, Esortazione.* (*M.*) *B. lat. V. De Vit.* [Cors.] *Bart. Pov. Cont.* 8. Nihil ecc., disse nella sua parenesi sant'Eucherio.

[Cors.] *Bart. Vit. Zucch.* 1. 6. La medesima (*predica*) tutta era panegirico e tutta parenesi.

PARENETICO. *Agg. Esortativo con autorità, Ammonitorio. Salvin. Buon. Fier.* 2. 2. 8. (*M.* Come dice Isocrate nell'orazione parenetica a Democrito.

PARENTADO e **PARENTATO** *S. m. Congiunzione per consanguinità, o per affinità.* Parentalitas, *b. lat.*, Parentatus *in altro senso, ved. De Vit. — Più com. in tutta It.* Parentado. *Bocc. Introd.* (*C*) Nella venerabile chiesa di Santa Maria Novella... si ritrovarono sette giovani donne, tutte l'una all'altra o per amistà, o per vicinanza, o per parentado congiunte. *E nov.* 5. *g.* 2. Ma se pur son così fatti i parentadi di Cicilia, che in sì picciol termine si dimentichino, rendimi almeno i panni miei. *Cron. Vell.* 10. Essendo a noi congiunto d'amore, parentado, e vicinanza. *Boez. Varch.* 2. 3. E quello, che più che altro, ne' parentadi si debbe stimare, cominciasti ad essere loro prima caro, che parente. *Ciriff. Calv.* 1. 105. E mostra averlo sommamente a grado..., E quasi lo tentò di parentado. [Camp.] *Ces Com.* Del numero di essi ogni cosa li Remi intendere affirmarono, perchè di propinquitadi e di parentadi con quelli congiunti (*quod propinquitatibus, affinitatibusque conjuncti*). [Laz.] *Tac. Dav. Ann.* 11. 1. E per le provincie corre fama ch'ei (*Valerio Asiatico*) vada a sollevar gli eserciti di Germania; che, come nato in Vienna e potente per molti e gran parentadi, gli saria facile.

2. *Stirpe, Legnaggio. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) La giovane pienamente informata, e del parentado di lui, e de' nomi... *Bib. Volg. Esod.* 6. (*Man.*) Questi sono li parentadi di Levi per le figlie sue. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 8. 21. La cui schiatta (*di Set*) seguitando la giustizia del padre, sempre stette divisa dalla compagnia e dal congiungimento di quello parentado, che discendeva dal maladetto Cain. *E appresso:* Quella generazione che discendeva della schiatta di Set giusto, mischiata insieme colla sua linea e parentado, continovamente durò per lunga età nella santità del padre e del bisavolo.

3. *Per Matrimonio, Nozze; onde* **Conchiudere**, *e sim.* **parentado**, *vale Conchiuder e sim. matrimonio. Din. Comp.* 1. 18. (*M.*) Contro la volontà degli altri conchiuse il parentado. [Laz.] *Tac. Dav. Ann.* 12. 4. Sillano... per editto di Vitellio si trovò casso del senato... e insieme Claudio gli disdisse il parentado (*il matrimonio con Ottavia*): fu fatto renunziare la pretoría, e la finì Eprio Marcello. [Val.] *Leggend. Tobia.* 26. Ti facessi incontro per amore del grande parentado, che egli have fatto.

4. **Far parentado**, *Divenir parente, contraendo matrimonio.* (*C*) *Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. Avendo già Currado a' suoi amici significato con gran piacer di tutti il nuovo parentado fatto da lui. *E nov.* 4. *g.* 5. Aspettando essi di far di lei un gran parentado. *Cecch. Mogl.* 1. 2. E tenterà Vostro padre per fare il parentado. *Car. Lett. ined.* 3. 184. (*M.*) Alli giorni passati trovandomi in Parma, e ragionando col card. Farnese mio fratello de' parentati, che vi si potrebbero fare fra gli amici nostri, cademmo ne' figliuoli di V. S.

Far parentado *in senso equivoco. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*)

5. **Far un parentado con alcuno**, *fig. vale Affratellarsi con alcuno. Non com. Vettor. Franc. Viag.* 257. *sul fine.* (*Gh.*) E io avevo fatto un parentado con quel becchino tedesco, in modo che pensavo...

6. **Rompere il parentado**, *vale Far che non si conchiuda il matrimonio, Guastarlo. Ambr. Cof.* 5. 8. (*C*) Vuol rompere il parentado a sua posta.

7. [Camp.] **Rinunciare il parentado**, *per Rinunciare ad ogni diritto di famiglia. Non com. S. Gir. Pist.* 4. *Rubr.* Come l'induce a rinunziare il mondo e il suo parentado.

8. **Parentado**, *è anche termine collettivo, che abbraccia tutti i parenti di alcuno. Coll. SS. Pad.* 3. 4. 32. (*M.*) E degli affetti di tutto 'l parentado, e della casa del padre suo. *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 522. (*Man.*) Aver loggia da quella famiglia denomi-

nata... era segno di gran parentado, e di molte amicizie e aderenze.

[Laz.] *E fig. Coll. SS. PP.* 3. 6. Esci del parentado tuo... cioè della conversazione e dei costumi e dei vizii di prima. *E appresso:* Di casa del parentado tuo... cioè a dire d'ogni memoria di questo mondo, che aviamo per sguardamento di occhi. *E* 5. 10. Tristizia e accidia sono legati insieme d'uno cotale parentado, o vogliam dire che sono sì incatetenati, che 'l soperchio del primo diventa principio del seguente. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22 9. Mentre dunque ella (*l'ira dell'offeso*)... si stende al suo parentado, benchè innocente, segno è che quella che vi par ira, è vero odio.

9. In parentado *posto avverb. vale Fra' parenti. Buon. Fier. Intr.* 2. 7. (*C*) Ch'accettano ogni cosa In parentado, e per le vicinanze.

10. Fino, Insino, *e sim*., **in terzo parentado**, *maniera avverbiale, che vale Sommamente, che non si può andar più in là. Non com. Lasc. Niccod.* 22. (*Man.*) Insino in terzo parentado è un modo di favellare come dire le Colonne d'Ercole che non par che si possa andar più là. *E Rim. burl.* 3. 309. Qui vorrei, io, Febo, essertì a grado, Acciò mi dessi forza per potere Lodarlo fino in terzo parentado. — *Ora si direbbe:* Fino alla terza generazione.

[T.] *Vincolo di parentela.* [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 6. Simili chiamo coloro che sono d'una nazione, d'una città, d'una età, d'un parentato. [T.] *Gio. Cell. Maestruzz. volg.* 1. 77. Tre spezie di parentado legale nascono dell'adozione. *Cavalc. Esp. Simb.*. 2 21. Il Signore sia giusto in distribuire giustamente gli onori e gli uffizii secondo li meriti, e non per rispetto di parentado e di pecunia, o per qualunque altra accezione di persone

II. *Del matrimonio che crea nuove parentele.* [Cors.] *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 3.. Gli parve bene di tentare e vedere se ella volesse esser sua sposa, e segretamente fare il parentado. [T.] *Alam. L. nov.* Fu detto che cosa sarebbe molto convenevole che quelle antiche armi, che si erano con nuova pace addormentate, si dovessino con nuovo parentado ancidere in eterno. *Prov. Tosc.* 101. Il parentado dev' esser pari. (*Stringere parentela con gente di non disuguale condizione.*)

III. *I parenti tutti insieme.* [T.] Non c'è nel suo parentado che l'ami più di quel che l'ami io. *Segnatam. i parenti e della moglie e del marito.* La donna, lasciando il suo parentado, non deve però staccarne il suo cuore. [Cors.] *S. Bern. Medit. cap.* 17. Il demonio in tutte le cose ha posti lacci oli e rete, e non solamente rete, ma anche vischio... Il vischio si è l'amore delle possessioni, l'affetto del parentado... *Tass. Dial.* 2. 99. Sono incerto s'ella (*la nobiltà*) sia, e s'ella pur è, s'ella sia un bene che si dilati nel parentado. [T.] Egli fa disonore al parentado. *Prov. Tosc.* 176. Il villano nobilitato non conosce suo parentato. *E* 124. Chi non ha poveri o matti nel parentato, è nato o di lampo o di tuono.

IV. *Agg. com. ai sensi not.* [T.] Di nobile parentado. — Gran parentado, *Parenti potenti di ricchezza o d'altro. Anche numerosi, e però gravi. Salvin. Annot. Fier.* 522. Era segno in Firenze di nobiltà aver loggia di quella famiglia denominata, poichè era segno di gran parentado e di molte amicizie e aderenze.

V. *Fig.* [Pol.] *S. Bern. Op. Penit. p.* 1. Queste tre (*virtù*) hanno tanto parentado insieme, che non pare che si possa aver l'una senza l'altra. [T.] *Dep. Decam.* Parentado delle voci. — *In questo senso meglio* Parentela.

† **PARENTAGGIO.** *S. m. Parentado.* (*C*)

2. † *E in signif. di Matrimonio. Ott. Com. Par.* 8. 206. (*C*) Per indegnazione conceputa col re Carlo per lo rifiutato parentaggio. *Fr. Giord. Pred. R.* La madre si gloria del fatto così grande e ricco parentaggio della figliuola.

† **PARENTALE.** *Agg. Da padre, Paterno. Aur. lat. Inusit. in questo senso. Lib. Amor. G. Torn.* 29. (*C*) Tra i conjugati è un parental desiderio, siccome tra padre e figliuolo. [Camp.] *Serm.* 36. La seconda eccellenza della natività della gloriosa Vergine Maria fu chiamata parentale condizione.

2. [T.] Società parentale, *la prima che naturalmente si stringe tra i genitori e i figliuoli, e quindi tra gli altri congiunti di sangue; ed è il germe del Comune, il nido della patria.*

PARENTALE. [T.] *S. m. segnatam. pl. Riti che sempre tengono del religioso, per onorare la memoria de' morti, o perchè congiunti di sangue, o perchè Padri diconsi tutti i maggiori. Aur. lat. Della lingua scritta erud.* [T.] Celebrare i parentali. *Il sost. per ell. dall'agg.; e si compie dicendo:* Cerimonie, Riti, Solennità parentali.

† **PARENTANZA.** *S. f.* [Camp.] *Parentado; e fig. per Popolazione dello stesso clima. Bib. Jer.* 25. Ecco io manderò e piglierò tutte le diverse parentanze da aquilone... (*universas cognationes aquilonis*).

PARENTARE. [T.] *V. n. Rendere gli ultimi uffizii della sepoltura ai defunti genitori e parenti, o a coloro a cui siamo congiunti d'offetto e d'ossequio. V.* PARENTALE *sost. Latinis. degli scritti eruditi.* [T.] *Cic.* Sepolcro ove si possa a lui parentare pubblicamente. *E:* Vollero che nel mese di febbraio ai morti si parentasse. *E:* Colla maggior vittima parentare. *Curzio:* Parentare al capitano col sangue de' vinti. *Tert.* Noi non sacrifichiamo e non parentiamo. — *Giocerebbe che i Cristiani dall'uso di questo vocabolo si astenessero; ma taluni scrivono* Parentare alle anime de' defunti, *farne commemorazione con preci in suffragio.*

PARENTATO. *V.* PARENTADO.

PARENTE. *Sost. com. Congiunto di parentado, ossia di consanguinità. Di consanguineo Curz. e Girol. e Lamprid. — Bocc. Introd.* (*C*) Assai ed uomini, e donne abbandonarono la città, le proprie case, i lor luoghi, i lor parenti, e le lor cose. *E nov.* 1. *g.* 9. A lei dèe... essere da un suo parente recato a casa il corpo di Scannadio. *Dant. Par.* 16. Sicchè non piacque ad Ubertin Donato, Che il suocero il facesse lor parente. *Cron. Vell.* 10. Il detto Carlo di ser Dietisalvi... era tanto amico, e parente. *Cas. Lett.* 44. Avendo essa raddoppiato i preghi, e la fatica... nella causa di Flamminio mio parente. [Laz.] *Cavalc. Specch. cr. c.* 7. Dobbiamo più amare il buono strano (*estraneo a noi*) che il parente rio. *E c.* 17. I parenti suoi il menarono sulla sommità (*supercilio*) del monte... per gittarlone quindi giù. *E appresso:* Alquanti savi parenti si mossero per legarlo, e diceano ch'egli era impazzato.

[G.M.] Parente in primo, in secondo, in terzo grado.

2. *E col terzo caso. Stor. Eur.* 1. 13. (*M.*) Convennero che Berengario occupasse il regno d'Italia, e Guido, come parente al sangue franzese, e di gran credito fra que' popoli, si coronasse in Francia.

3. *Per simil. Petr. Son.* 171. *part.* I. (*C*) Il sonno è veramente, qual uom dice, Parente della morte. *Leop. Cap.* 25. (*M.*) Non è nato anche poi d'uno stivale (*il ranchero*), La canchereua (intendo) è sua parente, Che pur si sa ch'è di sangue reale.

4. **Farsi parente**, *in senso equivoco. Fortig. Ricciard.* 30. 40. (*M.*)

5. **Parente**, *si usa talvolta in forza di Agg. Bocc. Introd.* (*C*) Le donne parenti, e vicine nella casa del morto si ragunarono.

6. † *Del Padre e della madre, e usato in plur. li comprende amendue. Aur. lat. Rimane ai Fr. Dant. Inf.* 1. (*C*) E li parenti miei furon Lombardi. *E* 2. Tu dici che di Silvio lo parente Corruttibile ancora ad immortale Secolo andò *Petr. Canz.* 4. 6. *part.* III. Non è questa la patria, in ch'io mi fido, Madre benigna, e pia, Che cuopre l'uno, e l'altro mio parente? *Alam. Colt.* 3. 92. O famoso guerriero... Che, non maturo il parto, uscisti fuore Del fulminato ventre, e 'l buon parente In se stesso ti pose. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 3 10. Noi ci gloriamo di averle con nostra fatica guadagnate (*le ricchezze*), o che ci sieno lasciata da' parenti per retaggio.

7. **Il primo parente, o Il nostro primo parente**, *vale Adamo*, e **I primi parenti**, *Adamo ed Eva. Coll SS. Pad.* 3. 7. 34. (*M.*) Per la quale usciti noi della casa del primo nostro parente,... *Fr. Giord. Pred. p.* 8. *col.* 2. (*Gh.*) Ma il demonio la trovò (*la sofistica*) per ingannare; e vedete come sotto quest'arte egli ingannò il primo parente. *Amet.* 92. (*M.*) Dando principio a quel misterio sacro, Per lo qual rinasciam gittando via Delli primi parenti il peccar acro. [Laz.] *Cavalc. Pungil. c.* 9. Promettendo (*il demonio*) a' nostri primi parenti che non morrebbono, come Dio minacciati gli aveva, se mangiassero del pomo vietato. *E ivi.* Il demonio in sua forma e spezie apparendo ai primi parenti, questo veleno (*la bugia*) in bocca gli mise. *Specch. cr. c.* 1. Dopo lo peccato degli primi parenti, cadendo l'uomo di male in peggio, perdè la somiglianza di Dio. *E c.* 19. Questa derisione volle Cristo sostenere per satisfare al peccato de i primi parenti, perocchè per appetito di superbia volevano essere come Dio.

[T.] *Senso più ordinario.* [T.] *Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. Alla fine le convenne far quello che vollero i parenti, con questa condizione, ch'ella dovesse stare senza a marito andarne tanto, quanto aveva promesso a messer Torello. *Prov. Tosc.* 91. È più vicino il dente che nessun parente (*a chi sente più collo stomaco che col cuore*). E 92. Quando il villano è sul fico, non conosce nè parente nè amico. (*Peggio chi non è villano, e se rumina sul fico ruminale*). *E* 247. Chi ha della roba ha de' parenti. *E* 129. Tra parente e parente, tristo a chi non ha niente. — — Non v'è di peggio tra' parenti dell'esser più poveri. *Prov. Tosc.* 286. Doglia di dente, doglia di parente (*grave come i travagli che ci vengono dai parenti*). [L.B.] *Il pop. dice* quando cade un dente, segno che muore un parente. *Qui forse significa che Quando muore un parente ci si pensa quanto a un dente cavato.* [T.] Godo ch'ella sia in seno de' suoi parenti (*dopo la lontananza si ritrovi con essi*). *Prov. Tosc.* 122. Amici a scelta, e parenti come sono. ([A.Cont.] *Bada che amici ti fai, ma i parenti, buoni o cattivi, bisogna pigliarseli in pace*).

II. *Gradi della parentela.* [T.] *È modo ellitt., e forse non inopportuno il seg. But.* 3. Perocch'egli sì t'è più parente ed affine, *cioè più stretto parente. Così potrà dirsi:* La tale m'è parente, ma l'altra m'è più parente di lei. — Parente stretto, Prossimo. Lontano, Alla lontana. Stretto, *pare più di* Prossimo. Lontano, *men fam. che* Alla lontana.

III. *Del padre o de' maggiori.* [T.] *Prov. Tosc.* 127. Non sprezzar la dottrina del parente; E chi la sprezza ne riman dolente.

[Cors.] † *Mor. S. Greg.* 4. 30. Discacciò il superbo parente (*Adamo*) dal Paradiso, mandandolo in questa cecità del presente esilio.

IV. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 225. Il sonno è parente della morte. *Virg. Aen.* 6. 278. Consanguineus Leti Sopor.

[T.] *Prov. Tosc.* 62. Monte, porto, città, bosco o torrente, Abbi, se puoi, per vicino, o parente.

PARENTELA. *S. f. Parentado. In Capitolin. — Dant. Conv.* 160. (*C*) Perchè veggiono fare le parentele, e gli alti (*qui la stampa ha altri, ma non bene a parer nostro*) matrimonii, li edificii mirabili..., credono quelle essere cagione di nobiltà. [T.] *Segn. Aless. Mem Fest.* 62. Delle persone per legge naturale di parentela alla novella principessa congiunte, vieppiù ammirabili, traevan sopra di loro gli sguardi...

2. [T.] *Per estens. Prov. Tosc.* 62. La vicinanza è mezza parentela.

3. *È anche Termine collettivo che abbraccia tutti i parenti di alcuno. Car. En.* 12. 82. (*Man.*) Che ne diranno I Rutuli parenti? Che diranne Italia tutta, quando a morte io lasci (Voglia Dio che non sia) gir un che tanto Ama la parentela e 'l sangue mio?

[T.] *Adim. L. Pros. Sacr.* 2. Inferendo egli (*il nome di magnate*), in chi tal si riconosceva, una ben distinta maggioranza sopra degli altri o per lucidissima nobiltà di nascimento..., o per aderenza d'illustri e cospicue parentele. — Bella, numerosa perentela.

4 [T.] Parentela spirituale, *di padrino al battesimo, alla cresima, di compare al matrimonio.*

5. *Fig. Dant. Conv.* 163. (*C*) Altre cose sono che non sono dell'arte, e pajono avere con quella alcuna parentela. *E* 164. Siccome persone pare avere parentela col navicare, e conoscere la virtù dell'erbe pare aver parentela coll'agricoltura.

(Gram.) *Parentela si dice in Gram. alla relazione che hanno tra loro le lettere, e del mutarsi che soglion fare d'una in altra. Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 19. (*C*) Diciamo delle quasi amistà e parentele, che tra le lettere si ritruovano, e del mutarsi che d'una in altra far sogliono spesse volte. *E appresso:* Parentela tra l'*a*, e l'*e*: *sanza, senza. E appresso:* Questa parentela tra 'l *d*, e 'l *t* quasi in ogni linguaggio si può dir naturale.

† **PARENTENZA.** *S. f. Parentado.* Parentalitas, *Tes. noo. lat. — Fr. Jac. Tod.* 2. 15. 5. (*Man.*) E qui si fa parentenza De la sua grazia data.

2. † *Fig.* [Camp.] *Stirpe. Bib. Jer.* 33. Due parentenze (*duae cognationes*), le quali Iddio aveva elette, sono gittate e dispettate...

† **PARENTERÌA.** *S. f. Parentado, Parentela, L'esser parente. Vit. SS. Pad.* 2. 293. (*C*) Domandai curiosamente da' vicini, se questa sua compagnia era per copula di matrimonio, o d'altra parenteria, o spirituale amistade.

† **PARENTESCO.** *Agg. Di parente, attenente a pa-*

rente. Ott. Com. Inf. 22. 555. (*C*) Dimostra la prima qualità del compimento del naturale parentesco amore.

PARENTESI. *S. m. Gr.* Παρένθεσις. (Gram. e Rett.) *Parole formanti un senso distinto da quello del periodo ove san interposte, e che nella scrittura si racchiude il più delle volte tra due lineette curve che hanno lo stesso nome. In Quintil. — Plut. Adr. Op. mor.* 4. 381. (*M.*) Essendo l'amicizia di quattro spezie secondo la spartizione degli antichi, la prima naturale, la seconda parentevole, la terza compagnevole e l'ultima amorosa, ciascuna di esse ha un Dio presidente. *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 23. (*C*) Ciò sono spezialmente quelli interponimenti, che i Latini anch'egli con istraniero nome soglion chiamar parentesi. *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 23. I molto brevi (*favellari*), come *dirò così, sallo Iddio*, ecc., tra i due segni della parentesi non si deono racchiudere, ma sien loro assai le due virgole.

[T.] Segnare con parentesi; Aprire, Chiudere la parentesi. Qui comincia la parentesi; dove finisca non si sa.

[T.] Parentesi, *che interrompono non solo il senso, ma il costrutto. D.* 1. 29. Parte (*intanto*) sen gía, (ed io retro gli andava) Lo Duca, già facendo la risposta. (*Io*, regge il *facendo, lo Duca* regge *sen gía*). *Ps.* 44. Sagittae tuae acutae (populi sub te cadenti) in corda inimicorum regis. *V. anche* DIALISI.

2. [T.] Fra parentesi, *dicesi fam. anco di parole pronunziate in mezzo ad altro discorso. Anche di più che un inciso, e d'assai cose dette da uno o da più, interrompendo il discorso di prima, per poi ripigliarlo, e anche no. Per ell.* Fra parentesi (*annunzia una di tali digressioni*).

Far parentesi, *trasl. vale Rompere il discorso. Buon. Fier.* 3. 2. 9. (*C*) Ormai lascialo andar quel fuseragnolo, E più non dire, ma fa qui parentesi.

3. [T.] *I retori così chiamavano l'interposizione di lettere o sillabe in una voce, come* Relligio, Induperator, *Caris.*

† **PARENTEVOLE.** *Agg. com. Da* PARENTE. *Affettuoso.* Parentivus, *Ennod. — Bocc. Nov.* 4. *g.* 8. (*C*) Per un modo parentevole seco entrò in parole. *E nov.* 8. *g.* 10. E fattasi parentevole e amichevol festa insieme, si dipartirono. *Ott. Com. Par.* 15. 349. Udite le parentevoli parole di quell'anima.

2. † *Per Protettor de' parenti. Salvin. Disc.* 2. 243. (*M.*) I titoli benigni, che dava la Gentilità a Giove..., d'ospitale, d'amichevole, di parentevole, o protettor di parenti, di compagnevole,...

3. † *Facile a usare in modi familiari. Cron. Morell.* 241. (*Man.*) Parlava molto doppio, era malizioso, parentevole, dimestico, bello novellatore. *Tratt. Spir.* 20. De l'odio, e dell'amore parentevole secondo l'evangelio. *Salvin. Pros. Tosc.* 554. La bella comunicanza de' nostri pensieri non solamente tutti in parentevol nodo ci lega, ma ci dichiara veramente esser tutti figliuoli di Dio.

† **PARENTEVOLEMENTE.** *V.* PARENTEVOLMENTE.

† **PARENTEVOLMENTE** *e* † **PARENTEVOLEMENTE.** *Avv. Da* PARENTEVOLE. *Con modo parentevole, Affettuosamente, di cuore. M. V.* 1. 71. (*C*) Riprendevanli assai, ed ammonivanli parentevolmente. *Cron. Morell.* 264. Usa parentevolmente con ogni tuo cittadino, amagli tutti, e porta loro amore. *Vit. S. M. Madd.* 46. Servivanlo diligentemente e parentevolemente.

† **PARENTEZZA.** *S. f. Parentado. Esp. Vang.* (*C*) Non puote inducere a compassione veruna parentezza, nè amistanza. *E* 2. 226. La vera parentezza e amistade è, che procede, e nasce non per carne, ma per simiglianza di virtude. *Coll. SS. Pad.* 3. 6. 34. I quali dal nostro nascimento sono accompagnati a noi per una cotal parentezza. *Car. Lett.* 1. 92. Per la parentezza, e per l'affezione, che è stata sempre fra' nostri..., vi potete promettere di me tutto quello che io vaglio.

2. † Far parentezza, *vale Divenir parente. Fr. Jac. Tod.* 6. 5. 21. (*C*) Di te so innamorato. O sposa, cui tanto amo: Soccorri; tanto bramo Teco far parentezza. (*Qui fig.*).

PARENTICCIO. *S. m. Parente alla lontana, Persona con cui c'è un po' di parentela. Non com. Nelli Comm.* (*Fanf.*)

† **PARENTICIDA.** *S. m. Parricida. B. lat. V. De Vit. — Maestruzz.* 2. 28. 3. (*Fanf.*)

† **PARENTORIO.** *S. m. Voce corrotta da* PERENTORIO (*V.*). *Termine legale.* [Cont.] *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 50. Si richiamò Matasala di Arnolfo e d'Ugolino Gualenghi e di Francesco Castellanci; e ano auto lo parentorio martidie, otto die a l'escita di marzo, e portòlo Tinacio messo di corte. = *Cavalc. Med. cuor.* 150. (*C*) La 'nfermità è quasi una citazione e parentorio, che Dio ci manda, perchè torniamo a ragion con lui. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. Porto queste cose a ser Buonaccorsi da Ginestreto, che mi ajuti di non so che m'ha fatto richiedere per una comparigione del parentorio, per lo pericolator suo il giudice del dificio (*qui è in bocca d'un contadino, al quale, siccome è molte volte loro uso, fa stroppiare le parole*).

1 **PARENZA.** *S. f. Apparenza. In altro senso Tac.* Parientia. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb. da Lucc.* 1. 326. (*C*) Non è parenza che al vostro parere S'appareggiasse, sì gaia parete.

PAREBACCIO. [G.M.] *S. m. Pegg. di* PARERE. *Per lo più in senso di cel. Magal. Lett.* V. S. senta la fine (*d'una poesia*) fatta l'altra sera nel tornar dalle Selve, e me ne dica il suo pareraccio.

PARERE. *V. n. ass. Sembrare, Apparire. In certi sensi anche aur. lat. Bocc. Introd.* (*C*) A cura delle quali infermità, nè consiglio di medico, nè virtù di medicina alcuna pareva che valesse, o facesse profitto. *E Pr.* 2. Forse più assai, che alla mia bassa condizione non parrebbe, narrandolo si richiedesse. *E nov.* 2. *g.* 2. S'abbattè in alcuni, li quali mercatanti parevano, ed erano masnadieri. *E nov.* 7. *g.* 8. Io mi credeva stamane trovarla..., dove jer sera me l'era paruta vedere andare. *Dant. Purg.* 6. Che fè parer lo buon Marzucco forte. *E* 9. Bianco marmo era, sì pulito, e terso, Ch'i' mi specchiava in esso, quale i' pajo. *E* 31. Volgendo suo parlare a me per punta, Che pur per taglio m'era paruťacro. *Petr. Son.* 50. *part.* 1. Ma poi ch'i' vengo a ragionar con lei, Benignamente assai par che m'ascolte. *E* 124. Parmi d'udirla, udendo i rami, e l'ôre. *Bern. Orl.* 4. 15. Stava il Pagano attonito ascoltando Quelle cose ch'a lui parevan strane. *Sen. Ben. Varch.* 2. 35. Non ti paja strano questo modo di favellare. [Laz.] *Dial. S. Greg.* 2. 12. Vedendo che nella cucina non era quel fuoco, che pareva agli occhi de' monaci, si gettò in orazione pregando Iddio che cessasse quella illusione... e incontanente cessò quel fuoco. [Giust.] *Cecch. Diam.* II. 4. Sì, a chi vuole parere un carrettaio.

2. *Quando nel discorso al verbo* Parere *va accompagnato un altro colla particella negativa, questa suol precedere il verbo* Parere. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*M.*) Il quale non pare che per alcuna ragione si possa mostrare esser vero. *Vit. SS. Pad.* 2. 256. L'anima mia misera non pare che si ricordi, e ripensi dell'umiltà del figliuolo di Dio. *Vit. S. M. Madd.* 25. Non pareva che si ricordassono nè di mangiare, nè di bere. *Cron. Morell.* 256. Tu gli arai tisici (*i figliuoli*), e mai non parrà che vadano innanzi. (*Negli ant. scrittori* Parrà che non, *pare non abbia es., o radi.*)

Talora si lascia la Che. *Dat. Lett.* 126. (*Man.*) Il chiamare commedie in genere tutte le lezioni e rappresentazioni drammatiche e da teatro senza qualche pretesto, non mi pare torni bene.

3. **Far parere una cosa per un'altra**; *vale Ingannare col mostrare e dare alle cose apparenza diversa dal vero esser loro. V.* FARE PARERE, § 1.

Far parere l'un due. *Far parer doppi gli oggetti, come succede agli ubbriachi e talvolta anche a' matti. Buonar. Fier. g.* 4. *Introd. p.* 184. *col.* 2. *ver. dal fine.* (*Gh.*) Fa' finalmente coll'invenzion' tue Parere oggi l'un due; intriga, imbroglia,...

4. **Far parere**, *dice apparenza diversa dal vero.* [Laz.] *Cavalc. Pungil. c.* 13. Certi malefichi non poterono mutare santo Antonio, quantunque facessono parere che la cella si levasse in aere.

5. **Non parer suo fatto**, *o sim., vale Non manifestare che si faccia a posta, Mostrar di non se ne curare. V.* FATTO *sost.*, § 65.

6. **Parere a proposito.** *Stimare opportuno, Giudicare convenevole, e sim. Giambul. Ist. Eur.* 204. *sul fine.* (*Gh.*) Attaccatolo (*quel fuoco*) dove più gli parse a proposito, si ridusse alla sua galea.

7. **Parere da far che che sia.** *Parere che s'abbia a farlo, che debbasi farlo. Vit. SS. Pad. t.* 1. *p.* 22. *col.* 2. *ediz. man.* (*Gh.*) Quello anche che egli fece in altro luogo non mi pare da tacere. *Bocc. Pist. Fr. Pr. S. Apost.* 62. Della cui virtù, perocchè molti n'hanno già detto, parmene da tacere.

8. **Parere di**, *seguito da un infinito, per Dar mostra, Farsi credere. Salvin. Disc. ac.* 5. 39. (*Gh.*) Il che potrebbe essere per avventura ascritto a vanagloriosa burbanza, e a un certo voler parere di saperne più degli altri. (*Qui a modo di sost.*)

9. [G.M.] **Parere di strano**; *Parere cosa strana ed insolita. Ar. Fur.* (*Avesani*) 14. 82. Par di strano a Michel ch'ella vi sia (*la Discordia in quel luogo*), Che per trovar credea di far gran via. — Non gli par di strano a levarsi la mattina alle cinque.

10. [G.M.] **Parere assai.** *Di cosa che desta maraviglia vera o affettata.* Mi pare assai che voi non intendiate il significato di tali parole. — Voi partigiano di certa gente! Mi pare assai!

11. **Parere e non parere**; *maniera di dire che significa Un'indecisa apprensione di un oggetto.* [Camp.] *D.* 3. 14. E siccome al salir di prima sera Comincian per lo ciel nuove parvenze, Sì che la vista pare e non par vera. = *Rucell. Orest. att.* 1. (*M.*) Veder mi parve, e non mi parve andare Due giovan di nascoso dietro al tempio.

12. [Camp.] *Con un avv. D.* 3. 3. E questa sorte, che par giù cotanto, Però n'è data perchè fur negletti I nostri voti e vuoti in alcun canto.

13. [Val.] *Coll'Inf. Pucc. Centil.* 17. 75. Già la vittoria in mano aver parieno.

14. [Val.] † *Per Parere di essere, per ell. Leggend. S. Girol. Etrur.* 1. 566. Parevami alcuna volta fra' cori degli angeli. (*Mihi videbar.*)

15. **Parere il secento**, *vale Apparire assai, Fare o aver grande apparenza. Alleg.* 100. (*C*) Si pagoneggian tuttavia per le pancucce, che pajono il secento. *Tac. Dav. Perd. Eloq. c.* 19. Tutte quelle secchezze d'Ermagora, e d'Apollodoro parevano il secento. *V.* SECENTO.

16. **Parere mill'anni, o ogni ora mille, che segna alcuna cosa**, *vale Aspettare con grande ansietà ed impazienza l'esito d'alcuna cosa, Non veder l'ora che ella sia. Cron. Morell.* 298. (*C*) Al gran conestabile parve esser condotto in cattivo luogo, e parveli mille anni venisse l'altro giorno per levarsi, e così fece. *Borgh. Fir.* 91. Ancorchè sforzata dall'importunità e cupidigia loro, a' quali pareva ogni ora mille... dopo la prima vittoria comincia a goderne i frutti. *V.* MILLE, § 7. *e* ORA, § 14.

[Cont.] **Parere ogni dì mille.** *Sass. F. Lett.* 38. Parmi ogni dì mille, che noi possiamo leggerlo in terzo (*il volgarizzamento di Seneca*) e cavarne, come dice egli, i notabili; chè vi prometto che noi aremo che fare un pezzo.

Parere un dì che sia accaduto alcuna cosa, *vale Parere poco tempo che sia accaduta alcuna cosa. V.* Di, § 2.

17. [Fanf.] **Parere tutto il mondo**, *Parere un gran che. Fr. Giord. Pred.* 13. 150. Verrà uno, e sarà avvistato, e parrà tutto il mondo: ed è vento.

18. **Parere un gran fatto**, *vale Parere una maraviglia, una gran cosa. Espos. Salm.* 154. (*Man.*) Onde dice: i suo' dì passano come l'ombra, onde l'uomo pare un gran fatto; e non ha fermezza di stare. *V.* FATTO, *sost.*, § 30.

19. **Parere a**, *per Giudicare, Estimare. G. V.* 10. 160. 1. (*C*) Preso Montecatini, in Firenze n'ebbe gran questione... a molti parea disfarlo. *Bocc. Introd.* Non so, se a voi quello se ne parrà, che a me ne parrebbe. *E nov.* 2. *g.* 9. Parti egli aver fatta cosa, che i motti ci abbian luogo? *Cas. Lett.* 6. M'è paruto mandare il signor Annibale Rucellai, mio gentiluomo, per dar conto del tutto alla Maestà del Re.

Dant. Inf. 16. (*M.*) Un ammen non saria potuto dirsi Tosto così, com'ei furo spariti; Per che al maestro parve di partirsi. *Vit. SS. Pad.* 2. 272. Essendo già tanto cresciuto, che al padre suo e alla madre pareva di fargli menare la moglie. *Car. Long. Sof.* 8. Mentre in questa vita ed in cotali piaceri dimoravano, parve ad Amore di farsi lor contro, e l'occasione fu tale. *Machiav. Op.* 3. 242. (*Gh.*) Fu dunque Castruccio,..., come nel ragionare del corso della vita sua s'intenderà, la quale mi è parso di ridurre alla memoria degli uomini. *Ar. Fur.* 20. 26. Di questa terra a lei non parve torsi, Che conobbe feconda e d'aria sana. *E* 20. 27. Qui parve a lei fermarsi e far vendetta. *E* 13. 74. E non le parve di venir più innante, Acciò veduta non fosse da Atlante. *Sannaz. Arcad. p.* 49. *in fine.* A tutti... parve di seguitare il consiglio di Opico. *Car. Lett. Tomit. p.* 11. *Lett.* 8. E se le paresse di scriverlene un motto in figura ch'io non vi fossi nominato, a lui me ne rimetto,... *Cas. Lett. Caraff. p.* 94. Avendo la comodità del corriere ordinario, mi è paruto di scriverle (*queste cose*) alla E. V., e di pregarla che se ne vada direttamente al Re.

20. **Parere**, *ellitt., in signif. altresì di Parere a proposito, convenevole, opportuno, ben fatto.*

Bocc. Filoc. l. 1. *p.* 17. (*Gh.*) Con quella compagnia che mi parrà voglio prendere il lungo cammino,... *Cavalc. att. Apost.* 38. (*C*) Ciò piacendo e parendo a tutti, elessono principale Stefano.

21. **Parer male d'una cosa ad uno**, *fig. vale Rincrescere d'una cosa ad uno. M. V.* 9. 113. (*C*) Male ne parve a' Fiorentini; ma fu sì piccola cosa, che, per lo meno male, s'infinsono di non lo vedere. *E* 10. 12. 1. A lui, e a tutto il regno ne parea male, che trascorresse il tempo sanza speranza d'avere successore.

22. [Fanf.] **Per non parere**. *Dissimulando. Dav. Tac. Ann.* 6. 50. Ei se ne accorse e forse adirò; ma, per non parere, fece venir vivanda, e si pose fuor del solito a mangiare.

E **Per non parere** *in senso di, Per non dar sospetto che la cosa sia altrimenti. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 10. *p.* 216. (*Gh.*) Intanto s'era levata monna Mea, e da monna Margherita avuto avea due coppie d'uova fresche per portarle agli sposi; la quale le prese, per non parere, e recolle loro, ancora che ella pensasse che elle non bisognassero.

23. **Sia che si pare**, *o* **Sieno chi si pare**, *vale Chiunque sia. Salvin. Lett.* 4. 1. 312. (*M.*) Non saluto mica per semplice cerimonia; ma per una stima universale che io nutrisco nel cuore verso tutti, sieno che si pare, e abbiano nome come vogliano.

24. [Camp.] *Comparire, Vedersi. Non com. D.* 2. 21. Nuvole spesse non pajon nè rade... E vuol dire: *Ivi non sono nuvole.*

Dant. Inf. 18. (*C*) Vidi un col capo sì di merda lordo, Che non parea s'era laico, o cherco.

Amet. 43. (*C*) Il vegghiante gallo aveva le prime ore cantate, e ogni stella pareva nel cielo. *Dant. Inf.* 10. Supin ricadde, e più non parve fuora. *E* 26. Tosto che fui là ve il fondo parea. *E* 28. La corata pareva e il tristo sacco. *E* 29. I suoi conversi Potean parere alla veduta nostra. *E* 2. 24. Parvermi i rami gravidi e vivaci D'un altro pomo. [Camp.] *D.* 2. 19. Quando una donna apparve santa e presta Lunghesso me per far colei confusa. *E* 3. 19. Parea dinanzi a me con l'ali aperte La bella image... *E* 2. 15. Quanto, tra l'ultimar dell'ora terza E 'l principio del dì, par della spera, Che... *E Fior. S. Franc.* Li parve la gloriosa Vergine Maria, madre di Cristo benedetto, con grandissima moltitudine d'Angeli...

[Camp.] *Ellitticamente per Mostrarsi all'intelletto assai manifesto. D.* 3. 17. Chè l'animo di quel ch'ode non posa. Nè ferma fede... Nè per altro argomento che non paja (*cioè, che non si mostri chiaro alla mente*). *E* 3. 5. Or ti parrà, se tu quinci argomenti, L'alto valor del voto. *E* 3. 13. Ma perchè paja ben quel che non pare, Pensa chi era...

25. † *Col* Si *nello stesso senso. Dant. Par.* 26. (*C*) Talvolta un animal coverto broglia Sì, che l'affetto convien che si paja. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. Egli non se ne pare a quelle che savie sono nè pedata, nè... *Lab.* 341. Incomincia, come piuttosto puoi, e fa sì ch'e' si paja. *Med. Vit. Crist.* Ora si parranno i tuo' maleficii, ora si parrà la sapienza tua. [T.] *D.* 1. 2. O mente che scrivesti ciò ch'i' vidi, Qui si parrà la tua nobilitate.

26. † *Per Dar bella mostra, Comparire. Belc. Vit. Colomb. C.* 48. (*M.*) Certo solamente bisogna scogliere e liberare noi medesimi dal parere e dall'onorare. Oh onorare e parer maledetto! *E* 49. Tutto il mondo è accecato sotto il parere. (*In questi due esempi è a modo di sost.*)

[Laz.] *In questo senso dicesi anche* Ben parere. *Cavalc. Specch. cr.* c. 19. Peccati che si commettono per appetito di onore e di laude, e di ben parere.

27. *Nota modi del v. Parere a guisa di sost. nel senso di* Apparenza. *Contempl. Pass. Cr.* 23. (*Man.*) Quanti sono amici, religiosi al parere, ma in verità non sono amici. *Allegr.* 215. Basta adunque tra loro (*cortigiani*) il bel parere. [Camp.] *D.* 3. 30. Quando 'l mezzo del cielo a noi profondo Comincia a farsi tal ch'alcuna stella Perde 'l parere infino a questo fondo.

[Camp.] † **Falsare nel parere**, *per Offerire falsa apparenza. D.* 2. 29. Poco più oltre sette alberi d'oro Falsava nel parere il lungo tratto Del mezzo ch'era ancor tra noi e loro. — *E vuol dire che la distanza gli faceva credere alberi d'oro i sette candelabri ardenti.*

Per bel parere. *Maniera di dire equivalente a Per diletto o voglia o ambizione d'essere presente ad alcuna faccenda, senza concorrervi in alcun modo. Non com. Varch. Ercol.* 1. 184. (*Gh.*) D'uno il quale non s'intenda o non voglia impacciarsi d'alcuna faccenda, intervenendevi solo per bel parere, e per un verbigrazia, rimettendosene agli altri, si dice: Il tale se ne sta a detto.

E per un bel parere, *in senso di Per semplice apparenza, Per semplice ostentazione, Per oggetto di mostra. Rusc. in Rim. burl.* 2. 193. (*Gh.*) E sol si servon de' vasi ch' ho detto, Per salvafiaschi, e per un bel parere. *E* 2. 108. Non vi par, Benedetto, un bel piacere Quell'andar mascherato tutto il giorno, Se non per altro, per un bel parere?

Nota modi in forza di sost. Vit. S. Gir. 23. (*M.*) Molti ci sono che usano (*alle chiese*) più per un ben parere, che per altro buono aspetto (*cioè per far buona figura*). *Vit. SS. Pad.* 2. 340. Questo fece non volendolosi menare dietro per lo male parere delle genti (*cioè: per non dare mala vista e scandalo*).

[T.] Parere, *dice l'impressione che fa l'oggetto sul senso o sull'animo, sia o no retto il giudizio che questo poi ne deduce. Anco i Lat. davano a* Pareo *il senso di* Appareo; *e forse il signif. di* Ubbidire *vien dall'immag. del presentarsi la persona o l'oggetto pronti alla nostra chiamata o al volere.* Praesto esse: *onde il senso di Offrirsi e alla vista e al desiderio.* Parere *dice dunque e l'impressione e l'effetto di quella, e il giudizio che ne segue, e la deliberazione che succede al giudizio; dice e la condizione passiva di quello a cui pare la cosa, e l'operazione attiva dell'intendere e del volere. Dice e l'aspetto dell'ente reale e l'apparenza più o meno conforme alla realtà, e il retto giudizio e il non retto; e il proposito ponderato, e l'arbitrio senza norma.*

II. *Di quel che appare al senso.* [T.] Non pare che sia mai stato malato. Pare allegro.

[T.] *Quindi s'appropria a denotare le somiglianze o conformità più o men prossime, più o meno corrispondenti alla realtà delle cose.* Pare di cera. *di bianchezza pallida.* Pare un morto, *tanto è sparuto.* Pare morto, *non dà segni di vita.* [L.B.] Non si sa quel che paia, *o com'è sformato e sudicio.* Che tu pari! *Prov. Tosc.* 368. Pare un diavolo giù per un canneto. *E* 297. Se tutti i pazzi portassero una berretta bianca, si parrebbe un branco d'oche.

Dell'apparire in sogno, in visione, o sim. [T.] *Dial. S. Greg.* 2. 8. Vidi sopra a me lo mantello dell'abate, ed esso pareva che mi traesse dell'acqua.

Degli inganni del senso; anche altro senso che quel della vista. [T.] *D. Conv.* 267. Che una medesima cosa sia dolce e paia amara, ovvero sia chiara e paia scura.

[T.] *Quando da segni esterni induciamo cosa che non si vede, o la induciamo rettamente o no.* Parve che a lui non piacesse.

III. *Più espressam. del sentimento che l'uomo prova in sè.* [T.] Mi pare d'andare in terra a ogni passo. — Mi par di sognare. Mi par d'avere a impazzire.

[T.] E' pare a se stesso un grand'uomo.

[T.] *Bart. Dan. Borg.* 21. 1. 30. Quella vista, quel puzzo, quell'abbominazione e patimento intollerabile a tutti i sensi, quella infine mutola, morta e fracida imperadrice, gli pareva sentirla predicare coll'esempio visibile di se stessa.

Del sentimento unito a un giudizio interiore. [T.] Mi pareva pure cosa dura. [A.Cont.] Parer fatica, *di cosa che pesa, che dispiace.*

IV. *Più specialm. quanto al giudizio della mente, come il lat.* Videri *e il gr.* Φαίνεσθαι. [T.] Non mi pare grande spesa. — Come le pare di fare i suoi interessi costì; Mi pare che s'apparecchino assai brutti tempi.

[T.] Mi pare un brav'uomo. — Da' suoi sentimenti non mi pare capace (*ell. A giudicarlo da' sentimenti che manifesta, non mi pare uomo da commettere tali azioni*). *Vang.* Che vi pare del Cristo?

[T.] *Tass. Poem. er.* 1. Pare che l'istorico, non contento de' suoi termini, trapassi ne' confini della poesia.

Giudizio di convenienza morale. [T.] *Vang.* Che ti pare Simone? *E:* Avete sentito la bestemmia; che vi pare?

[T.] Mi pare, Mi parrebbe, *forma modesta d'affermare ciò che si tiene sicuro.* — Mi parrebbe, *denota ancor più ritegno. E ass.* Parrebbe, *può esprimere affermazione asseverante sotto forma di modestia quasi iron. E colla negaz.* Il Campidoglio non dovrebb'essere tutto per le oche. Non parrebbe. — Ben mi pareva, *gli è un modo di rincalzare il già detto; come dire: Sapevo bene ch'egli era così, Che non poteva altrimenti.* Ben mi pareva che que' vigliacchi, facendo le viste di menare un colpo ardito, consumerebbero una più raffinata vigliaccheria.

V. *Opinione che concerne una deliberazione da prendere.* [T.] *Pap. Cons. Med.* 1. 29. Mi parrebbe molto conveniente l'uso del siero depurato. [Cors.] *Bart. Grand. Crist. cap.* 12. *T.* 1. *p.* 342. Una tale cecità di mente parve al santissimo vescovo da doversi curare come la corporale orbità di Tobia.

Sim. quanto al da farsi. [T.] Quel che pare a voi, *concessione o sincera o sdegnosa.* [*Anche come ell. sottint.* Pensate, Fate. Quel che pare e piace, *denota ancora più arbitrio, e il congiungersi dell'intendere col volere. Ma, perchè più spedito, pare talvolta più risoluto e efficace il primo da sè.* Fo quel che mi pare. — Ricevere chi gli pare.

VI. [T.] *Dice il mostrarsi dell'oggetto non sempre qual è, Una donna del popolo diceva:* All'apparenza, mi pare buona: ma chi sa poi? *Il* Parere *esprimeva il giudizio fatto sull'*Apparire. — Paiono buoni, umili, e poi sono birbanti. *Prov. Tosc.* 122. Tal pare Orlando, che poi è una pecora. *Cant. Carn.* 234. Solevasi per tutto in gran dovizia De'cordovan trovare; Or nel corame s'usa tal malizia, Che non è quel che pare. *Prov. Tosc.* 50. Chi bella donna vuol parere, la pelle del viso gli convien dolere. *E* 121. Parere e non essere, è come filare e non tessere.

[T.] *Ell.* Lo fa così per parere, *per comparire in migliore aspetto, perchè lo credan più buono, per illudere coll'apparenza.*

VII. [T.] *Quindi denota, per iperb. o per cel., una similit. lontanissima, quale apparisce all'immaginazione o all'affetto o all'impazienza.* Pare che caschi il mondo. — Par la fine del mondo. — Pare che qui ci sia il diluvio universale (*dalle gran pioggie*). — Pare che gli manchi il terreno sotto a' piedi.

[T.] Non mi parve vero, *di cosa desiderata e che non si speri, o che si sia insperatamente ottenuta.* — Non mi pareva vero d'andarmene. — Non mi par vero che finisca. — Ancora non mi par vero, *di cosa seguita e più che certa.*

[T.] *Modo di riprendere o di ribattere.* Le pare? — Che? le pare? *Non è cosa da credere o da fare.*

[T.] *Quando non si vuol rispondere nè sì nè no, ma troncare il discorso, lasciando ch'altri immagini quel che gli pare meno oltraggioso e meno spiacevole.* Che, le pare?

[T.] Così pare a voi, *è forma di negare quel ch'altri affermava; invece di dire:* Così non è. *All'incontro* Mi pareva, *sottint.* Che così fosse, *significa. Era così, contro a quello che a voi pare o ad oltri.*

VIII. [T.] *Uso di forme varie. Abbiam visto col sost. e coll'agg., col inf. e col* Che, *e in varie ell.* — *Col* Di. Mi pare di sì, Pare di no. — Pare che sì, che no, *è men com., ma vivo; e cade segnatam. che accennasi a fatti e avvenimenti, il* Di, *a sentimenti e opinioni.*

[T.] *Coll'inf. e il* Di *e senza.* Mi parrebbe meglio di restare qui. — Non mi par di peccare in questo.

Col part. [T.] *D.* 2. 20. Queste parole m'eran sì piaciute Ch'io mi trassi oltre per aver contentezza Di quello spirto onde parèn venute. — Pareva divenuta matta.

[T.] Paruto *è inusit.; il com. è* Parso *nel ling. fam.* Parve, *usa il pop. tosc.; ma talvolta anco* Parse; *sempre* Parrà, *e non* Parerà.

[T.] *D.* 2. 24. Par' *Tu pari:* O anima... che par', sì vaga di ragionarmi. — *Altro scorcio inusit. oggidì. Bocc. Nov.* 2. *g.* 9. Ora hai tu viso di motteggiare? Parti egli aver fatta cosa che i motti ci abbian luogo; *Ora direbbesi* Ti par egli? *E anco nel senso not. Alla fine del § preced.* — Vi par egli?

[T.] Si pare, *per il sempl.* Pare, *come nel trecento, in Corsica dicesi tuttaria.*

PARERE. *S. m. Opinione, Giudicio, Avviso, Fiamm.* 2. 29. (*C*) Fatti servi, non a mille leggi, ma a tanti pareri, quanti v'ha uomini. *Dant. Par.* 2. E s'egli avvien ch'io l'altro cassi Falsificato fia lo tuo parere. *Teseid.* 2. 64. (*M.*) Che l'alma mia almeno alcuna gloria Ne porterà con seco nel parere, E segnato terrà nella memoria. *Red. Ins.* 2. Niuno è oggi nelle filosofiche scuole sì giovane, che non porti un così fatto parere. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 22. (*Man.*) Quello che fu stimato ammirativo, prof-

ferendo con tutto il rispetto il mio parere, nell'originale era una virgola. [Laz.] *Cavalc. Pungil.* 4. 27. Essendo una gran tempesta..., se morto fosse, non si sarebbe potuto seppellire, secondo il parere della gente.

2. **A mio parere. Al mio parere, Al parer mio, tuo,** *e sim., vale Per quello che pare a me, a te, e sim. Petr. Canz.* 4. 5. *part.* III. (*C*) Peggio è lo strazio, al mio parer, che 'l danno. [T.] *E Son.* 3. *part.* I. Però, al mio parer, non gli fu onore... = *Bocc. Introd.* Noi dimoriamo qui, al parer mio, non altrimenti che se essere volessimo, o dovessimo testimone di quanti corpi morti ci sieno alla sepoltura recati. *E nov.* 4. *g.* 5. Madre mia, voi dovreste dire: A mio parere; e forse vi direste il vero. [Laz.] *B. Giord. Pred.* 16. Non è nullo che non s'ami, eziandio coloro che s'uccidono se medesimi, non s'odiano... e per amore che hanno a loro proprio, però s'uccidono, fannolo per schifare più grave cosa a loro parere, ma è matto amore e pazzo.

3. **Essere di parere,** *vale Stimare, Pensare. Red. Lett.* 1. 53. (*M.*) Io sono di parere,... che queste suddette acque termali producano gli stessi effetti tanto allora che son bevute alla propria sorgente, quanto allora che son bevute nella propria casa. *E Cons.* 1. 9. In questo fondamento sarei di parere, che quanto prima la signora cominciasse a medicarsi. *Sassett. Lett.* 14. (*Man.*) E a questo proposito vi dico, che io non sono punto di parere di lasciare andare l'arte. *E* 46. Io sono stato di parere, che sia difficile materia a lodare un uomo privato. *Pandolf. Gov. fam.* 44. *ediz. veron.* 1818. (*Gh.*) Io sono di questo parere, che, per meritare fama, nome e grazia, e trovarsi onorato, amato,..., non doversi ripudiare lo stato, massime per temenza d'alcuna nimistà d'alcuno malvagio cittadino. *Soder. Arb.* 124. Palladio fu di parere contrario. *Infar. Sec.* 88. Siete forse voi stesso di cotal parere, che 'l biasimar le scritture de' trapassati meriti sì brutto titolo? [Val.] *Fortig. Ricciard.* 30. 39. Che queste cose, in sono di parere, Che facciano a chi l'ode un tristo effetto.

4. **Fare il parer suo, tuo, mio,** *e sim., vale Operar secondo quello che egli, tu, io, e sim. crediamo, che sia da operare. Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*M.*) Conceduta l'ho la licenzia che se tu più in alcuna cosa le spiaci, ch'ella faccia il parer suo.

5. *Discorso che espone ordinatamente l'opinione del parlante sopra cosa da deliberarsi o da giudicarsi. Tac. Dav. Ann.* 2. 33. *Post.* 7. (*C*) Parere a noi oggi significa quel discorso, che ciascheduno, che siede in magistrato, fa della cosa proposta.

[T.] *Nel seg. prov. gli è il sempl. inf. sostantivato.* [T.] *Prov. Tosc.* 119. Il parere non si scrive (*a chi dice* Mi pare, *in aria di dubbio, rispondesi di pensiero che non è nemmeno opinione, non si può tenere di conto*).

II. *Il preced. es. dimostra che il parere si suole anche scrivere.* [T.] *Red. Lett.* 1. 14. Io non vi trattai così l'anno passato, quando voleste sentir da me il mio parere intorno a quella vostra orazione. — Parmi pure che io vi dessi il vostro dovere fino al finocchio. — Scrisse l'Alfieri il suo parere sulle proprie tragedie.

III. *Quanto alla pratica.* [T.] *Prov. Tosc.* 156. Negli ordini pari i pareri son dispari (*coloro che più si tengono uguali in sapere o in potere, più risicano d'essere discordanti*).

IV. *Modi com.* [T.] Dire il proprio parere; Interrogare l'altrui. — Sentire il parere d'alcuno. — Ricorrere a uno per parere. — Vorrei un parere da voi. — Riferire i pareri, *segnatam. de' deliberanti e de' giudicanti.*

[T.] *Prov. Tosc.* 224. Gran nemico all'uomo è il parer proprio. — Quest'è l'umile mio parere. *Parola modesta più di* Giudizio — Datemi il vostro giudizio. — V'esporrò il mio parere. *Prov. Tosc.* 74. Chi ricorre a poco sapere, ne riporta cattivo parere.

[Pol.] *Gal. Lett.*. 7. 58. Dubito che la seconda esperienza vi farebbe mutar parere.

PARERGO. *S. m. Gr.* Πάρεργον. (B.A.) *T. degli Architetti, Pittori e Scultori. Ornamento aggiunto ad un'opera, che non ha correlazione coll'opera stessa; Infrascamento. In Vitr. e Plin. — Salvin. Cas.* 51. (*M.*) Come parerghi, o frange, e aggiunte di pittori, *Uden. Nis. Progimn.* 3 87. 218. Se in una tavola, ove fosse storiata la Gigantomachia fusse dipinto uno elefante, o una balena, sarebbe vizio dell'arte; perocchè questo sarebbe un parergo, e sarebbe una sconvenienza e una superfluità vana. *Bart. Uom. punt. cap.* 2. Nè trascurò quel che i dipintori han per uso (ed è un degli ordinarii lor parerghi, detti da Filostrato il giovane *condimenta picturae*) cioè... *Cocch. Bagn. Pis.* 380. *in nota, lin. penult.* (*Gh.*) Nella medesima medaglia era ancora... scolpito nell'area un grosso granello di grano; e sotto al piano vi era qualche altra cosa minuta o parergo che non si distinguea.

2. *Per Digressione, Episodio, e sim. Varch. Ercol.* 196. Per dirvelo alla greca: Noi facciamo troppi parerghi, cioè usciamo troppo spesso di proposito *Pallav. Stor. Conc.* 1. 247. È ben segno nel Soave di poca informazione che egli commemori le altre particolarità, le quali per lui sono come parerghi, e di questa rimanga muto. [Tor.] *Targ Rag. Valdin.* 1. 15. Questo parergo non sarà spregevole, perchè rende noto il vero casato del Tribolo tralasciato dal Vasari nella di lui vita.

3. *E per simil.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 118. Non mancherà di utilità un simil parergo, anzi riuscirà vantagiosissimo agli abitatori della bassa Valdinievole, mentre parrà loro in vista un potente, facile e domestico rimedio, curativo, e preservativo contro le ostruzioni delle viscere del basso ventre.

PARERUCCIO. [T.] *S. m. Dim. di* PARERE, *segnatamente se scritto, Breve, o, detto per modestia, non grandemente autorevole.* [T.] Vi mando il mio pareruccio, giacchè lo volete.

PARETAJO. *S. m. Quell'ajuola dove si distendono le reti delle Paretelle per prendere uccelletti. De' sensi dubbii di* Paretarius. *V. De Vit. — Alleg.* 127. (*C*) Ricevetti una vostra al paretajo, La qual non m'arrecò nuovo stupore, Che farebbe un fic'albo di gennajo. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. L'autunno Salire a' poggi, e tender panie, e reti A' soliti uccellari e paretai. *V.* PARETE, § 8.

[G.M.] Tendere il paretajo. — Il boschetto del paretajo. — Uccelli presi al paretajo. — Reti da paretajo. — Il retone e il retino del paretajo. — Il casotto del paretajo.

2. *E fig Buon. Fier.* 3. 2. 8. (*C*) Scherzin, scherzino intorno al paretajo Questi piccioni.

[G.M.] *Luogo dove gl'inesperti corran pericolo,* è un paretajo. In certe case c'è il paretajo del giuoco; e quelle cose sono un paretajo per i gonzi.

3. [Fanf.] **Fare un paretajo.** *Fare un cicalio, un chiacchiericcio.* = *Rime burl.* 129. (*C*) Ma perchè fra voi donne astio non manca, Io scorgo già allestirsi più d'un pajo,, A far per biasimarla un paretajo.

† **Porre un paretajo,** *fig. vale Fermarsi. Rucell. V. Alb.* 3. 9. 143 (*M.*) Ma di grazia ad ora ad ora fermiamoci un poco per non sudare, e come volgarmente si dice in Toscana, pognamo un paretajo.

4. † **Paretajo del Nemi,** *in modo basso, vale* Le forche. *Malm.* 6. 50. (*C*) Risiede in mezzo al paretajo del Nemi.

PARETARIA. *S. f. Lo stesso che* Parietaria (*V.*). Parietarius, *Apul. — Magal. Lett. scient.* 179. (*Man.*) Dal cedro che nasce sul Libano, scese giù via via sino alla paretaria, che fa ne' fessi de' muri.

PARETE, e † PARIETE. *Sost. com.; ma più comunemente al f. Muro; e più specialmente I muri che circondano le sale, le stanze, ecc.* Paries, etis, *aur. lat. Nov. ant.* 44. 1. (*C*) E quel cotal manto era dopo la parete della camera. *Dant. Purg.* 19. Con l'ale aperte che parén di cigno, Volseci in su colui, che sì parlonne, Tra i duo pareti del duro macigno. *M. V.* 10. 57. Allegando il verso d'Orazio, il quale dice: *Nam tua res agitur, paries cum proximus ardet;* in volgare suona: quando il pariete prossimo a te arde, il fatto tuo si fa. *Ar. Fur.* 12. 10. (*M.*) Nulla de' muri appar, nè de' pareti [Laz.] *Coll. SS. PP.* 6. 11. Ecco che io ti manderò il male addosso... e ucciderò di Acab quello che orinava alla parete (*muro esterno*), e il chiuso e il novissimo in Israel. *E* 17. 23. Queste cose faccia Dio a' nemici di David, e queste aggiunga, se io lascerò di tutte le cose che s'appartengono a Nabal insino alla mattina, chi urina al parete (*muro esterno*). *E appresso:* Ezechia si volse alla parete (*muro interno*) colla faccia sua, e fece orazione a Dio.

[Cont.] *Pall. R. Agr.* I. 11. Se vorrai fare entro le mure del palagio pareti di terra, o di mattoni; farai, compiute le pareti, una corona in fuori, sopra, sicchè se si corrompessero le coperture non ne scorra l'acqua giù per le pareti. *Cell. Scul.* 8. Sempre pigliando le misure dalla pariete intorno della manica al corpo della mia figura.

[G.M.] Tra le domestiche pareti.

[Cont.] **Parete divisoria, comune.** *Imp. St. nat.* II. 13. Pochi ne sono che l'anno ottantesimo trapassino: l'istesso che in Vitruvio, delle pareti divisorie ragionando, abbiam visto. *Barbaro, Arch. Vitr.* 20. Dapoi bisogna che egli abbia notizia della ragion civile, in quanto è necessario ai communi pareti negli edifici, allo spazio delle grondi e de i tetti, e delle chiaviche, e de i lumi, e similmente delle condotte delle acque.

2. † **Qual asino dà in parete, tal riceve;** *quando Alcuno riceve la pariglia dell'ingiuria, ch'egli ha fatta. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) E perciò a fare a fai sia: quale asino dà in parete, tal riceve. *E nov.* 8. *g.* 8. Assai dee bastare a ciascuno se quale asino dà in parete, tal riceve, senza voler, soprabbondando, oltre la convenevolezza della vendetta ingiuriare. [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 7. 24. E fu ragion, perchè si dice in brieve: Chente asin dà in parete, tal riceve

3. [Val.] **A parete,** *avv. Come parete. Pucc. Centil.* 17. 99 Insieme stretti stavano a parete.

4. *Per simil. dicesi della Superficie interna e esterna di varie cose. Sagg. nat. esp.* (*C*) Si provò più volte ad inarpicarsi su per la parete interna del vaso.

[T.] Parete del tubo. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* VIII. 31. Delle bocche di egual larghezza, figura, ed altezza, quella verserà più acqua in pari tempo, che sarà più sottile parete, ovvero che avrà più breve contatto colli lati della sua bocca. [T.] Parete del cuore. — Parete toracica. — Parete di nervi. — Della piaga.

5. *Per grotta, Costa. Dant. Purg.* 3. (*C*) Non vi maravigliate, ma credete, Che non senza virtù, che del ciel vegna, Cerchi di soverchiar questa parete.

6. *Per Casa, Orbita, Cerchio Tesorett. Br.* 10. 72. (*C*) Che Dio onnipotente Fece sette pianete, Ciascuno in sua parete.

7. *Fig. Per Ostacolo, Riparo. Dant. Purg.* 26. Dinne: com'è che fai di te parete Al sol, come se tu non fossi ancora Di morte entrato dentro della rete? *But. ivi:* Che fai di te parete al Sole, facendo ombra. *Dant. Purg.* 22. Ed essi quinci e quindi aven parete Di non caler. *But. ivi:* Parete, cioè riparo.

8. † *Così fu detta la Rete, che si distende su un'ajuola della paretajo, colla quale rete gli uccellatori coprendo gli uccelletti gli pigliano. Dal far quasi parete e ostacolo alla fuga degli uccelli. Cr.* 10. 17. 6. (*C*) Questa rete è simile a una parete, e ha due staggi lunghi, come la metà della rete. *E num.* 11. Due reti assai lunghe e alte..., che volgarmente si chiamano pareti, e tendonsi in prati, ed in vie, ed in campi, e presso ad acque, di lungi l'una dall'altra quanta è la lor larghezza, delle quali ciascuna ha due mazze, che si lievano quando la comune fune si tira. *Cant. Carn.* 230. [Camp.] *Bon. Bin.* VII. 5. Ciascun per sè di me prender s'apposta. E d'ogni parte sua tende parete. [G.M.] *Ora le due reti del paretajo si chiamano* Il retone, e il retino.

9. (Ar. Mes.) **Parete.** *Term. de' Tessitori di panni, drappi, ecc. Così diconsi Le due metà de' fili dell'ordito, che si distinguono in fili della parete superiore, e fili della parete inferiore, perchè nell'azione del telajo si alzano, e si abbassano a vicenda.* (*M.*)

10. (Agr.) [Giul.] **Parete** *dicono in Versilia i ripari che si fanno, perchè le castagne, cadute in terra, non vengano portate via dall'acque correnti.*

11. (Vet.) [Valla.] Parete o muraglia *appellasi la parte superiore ed esterna dell'unghia del piede. È la sola porzione dello zoccolo del cavallo, che sia visibile, quando egli tiene il piede appoggiato sul suolo.*

12. [Laz.] **Porre la parete.** *Chiudere, gen. in senso trasl. Reg. Past. S. Greg.* 3. 17. Ed ecco che non addimanda il suo profitto che alla sua bocca si ponga la pariete ovvero il muro, ma l'uscio, il quale bene si possa aprire e serrare.

13. [Laz.] **Rompere la parete.** *Aprire, nel propr. e più ancora nel fig. Reg. Past. S. Greg.* 2. 10. E che altro diremo noi che sia rompere la parete ovvero il muro, se non con acute e sottili inquisizioni e cercamenti aprire la durezza del cuore? *E appresso:* Ed avendo io rotto la parete, apparve uno uscio.

† **PARETELLA.** *S. f. Rete che si distende per prendere uccelletti nel paretajo. V. anche* PARATELLA. *Ant. Alam. Son.* 19. (*C*) Chi truova ragne, reti, e paretelle, Chi accende il fuoco, e chi pesta il savore.

† **PARETELLO.** *S. m. Dim. di* PARETE. *Piccola parete.* Parieticulus *Iscr., b. lat. Fr. Jac. Tod.* 6. 1. 18. (*C*) Dopo il paretello Stami l'amoroso.

† **PARETÌO.** *S. m. Parete.* Parietinus *in Tert. agg.;* Parietinae *sost., aur. lat. Ott. Com. Purg.* 27. (*M.*) Le loro case erano congiunte insieme; uno paretìo le dividea (*qui la Crusca contro la lezione del Ms. leggeva* Paratìo, *e la allegava a tal voce*). *E Par.* 20. 455. E volse la faccia sua Ezechia al paretìo, ed adorò il Signore.

† **PAREVOLE.** *Agg. com. Che pare, Che mostra di essere. Sull'anal. di* Conveniente e Convenevole, *e sim. Amet.* 36. (*C*) Ma essendo io non molto men grande, che io sia, e già da marito parevole, la mia madre un giorno con cotali parole mi prese.

2. † *Per Che si pare, Visibile. Bemb. Asol.* 3. 184. (*M.*) Per entro passando non ristetti prima, sì m'ebbe in un aperto non molto grande il poco parevole tramitello portato (*cioè, il sentiero poco apparente*.

† **PARGOLARITÀ,** † **PARGOLARITADE** *e* † **PARGOLITATE.** *S. f. Pargolezza.* Parvulitas *in Commedion.* — *Mor. S. Greg.* (*C*) E per mostrare quello, che egli intendeva per quella pargolarità, soggiugne, e dice.

PARGOLEGGIANTE. [T.] *Part. pres. di* PARGOLEGGIARE, *e come agg.*

Fig. [T.] Lingua pargoleggiante (*non esercitata a esprimere maturamente il pensiero*). — Politica di certi liberali, pargoleggiante.

PARGOLEGGIARE. *V. n. ass. Vaneggiare, Bamboleggiare, Far atti da bambino. Dant. Purg.* 16. (*C*) A guisa di fanciulla, Che piangendo e ridendo pargoleggia. *Varch. Ercol.* 58. Quelli che dicono cose vane, o da fanciulli, hanno i lor verbi proprii: *vaneggiare*, o, come disse Dante, *vanare*, e *pargoleggiare*, i quali riferiscono ancora al fare, e anticamente *bamboleggiare*.

PARGOLETTA. *S. f. di* PARGOLETTO. [T.] La nostra pargoletta (*la piccola nostra figliuola; segnatamente d'infante*.

Dant. Purg. 21. (*C*) Non ti dovea gravar le penne in giuso Ad aspettar più colpi, o pargoletta. ([T.] *Per antonomasia come di singola donna, ma certo è di giovane adulta.*) *Petr. Sest.* 6. 1. *part.* I. (*C*) Sola, pensando, pargoletta e sciolta, Intrò di primavera in un bel bosco.

PARGOLETTO. *Agg. Picciolelto, Di tenera età.* [T.] *Ar. Fur.* 22. 83. Infanti pargoletti. = *Petr. Canz.* 12. 3. *part.* I. (*C*) E quella dolce leggiadretta scorza, Che ricopria le pargolette membra. *Tass. Am.* 1. 2. Essend' io fanciulletto, sicchè appena Giunger potea con la man pargoletta A côrre i frutti dai piegati rami Degli arboscelli. ([T.] *Virg.* Mi raggiungeva allora l'anno seguente all'undecimo: appena potevo da terra arrivare i più fragili rami. =) *E Ger.* 12. 21. (*Man.*) Ed ischerzando seco, al fero muso La pargoletta man secura stendi. *March. Lucr.* 3. 164. I piccioli fanciulli Han tenere le membra e vacillante Il pargoletto piè.

[G.M.] *Di animali. Ar. Fur.* Qual pargoletta damma o capriola.

PARGOLETTO. *S. m. Dim. di* PARGOLO. *Dant. Par.* 27. (*C*) Fede ed innocenzia son reperte Solo ne' pargoletti. *Dittam.* 2. 3. Veniano appresso con vago desio Le madri, le donzelle, e i pargoletti Con tanta festa che tal non s'udìo.

† **PARGOLEZZA.** *S. f. Fanciullezza. Ott. Com. Par.* 27. 598. (*C*) A simile è divenuto dell'accresciuta chiesa, i cui pastori nella prima pargolezza furono tutti puri e candidi.

2. † *Per Piccolezza. Fir. As.* 326. (*M.*) La bocca le sue labbra assottigliando, e i suoi denti diminuendo, rividono l'usata bellezza; e l'enormi orecchie spiantandosi, ritrovaron la lor pargolezza.

† **PARGOLITÀ,** † **PARGOLITADE** *e* † **PARGOLITATE.** *S. f. Pargolezza.* Parvulitas, *in Ilar.;* Parvitas, *aur. lat.* — *Ott. Com. Par.* 27. 598. (*C*) Si muta nel corso del tempo l'uomo, che in sua pargolità è innocente e fedele. *But. Purg.* 3. 1. O pargolità, o disavvedimento per tenere età non si potea gravar le penne in giuso.

[Laz.] *Anche in senso spirit. Coll. SS. PP.* 17. 12. L'anima nostra quando... avrà lasciata la pargolità, è da credere ch'ella sia incorsa in varietà di bugia, e non maggiormente ch'ella abbi guadagnato la pienitudine della perfezione?

PARGOLO. *S. m. Piccol fanciullo. Men com. di* Pargoletto *anco nel ling. scritto.* Parvulus *aur. lat. Nel sost. non soffre mai il femm. come* Pargoletta. [T.] *Al. Manz.* Ecco ci è nato un pargolo (*Parvulus datus est nobis*). Ci fu largito un figlio: Le avverse forze tremano Al muover del suo ciglio. ([Laz.] *Le prime ediz. leggono il primo v.* Ecco ci è nato il parvolo.) = *Dant. Conv.* 59. (*C*) La maggior parte degli uomini vivono secondo senso, e non secondo ragione, a guisa di pargoli. *Ott. Com. Inf.* 15. 281. Furono nel diluvio e nella sovversione delle cinque cittadi morti eziandio li pargoli d'un die nati. *S. Gio. Grisost.* 150. Siamo in questa vita, come pargoli. [Laz.] *Cavalc. Specch. cr.* c. 45. Abbracciò (*Cristo*) il pargolo, e disse: lasciate i pargoli venire a me, perocchè di questi tali è il regno del cielo. [Camp.] *Com. Art. am.* Chi fusse Medea assai è saputo insino ai pargoli.

2. *E a modo di Agg.* [G.M.] *D. Conv.* 4. 16. E non è pargolo uomo per etade, ma per costumi disordinati e per difetto di vita. = *Guidott. Rett.* 86. (*M.*) I suoi figliuoli sono pargoli tutti. *Segner. Crist. instr.* 1. 21. 3. Lo scandalo cade solo nelle imperfette (*persone*), chiamate per tal cagione da Cristo pargole.

† **PARGULO.** *S. m.* [Camp.] *Per Pargolo, e più di questo vicino alla sua origine lat. Bib. S. Greg. Prol.* I. *in Job.* Ae in pubblico donde nutrichi li parguli, serba in secreto donde le menti degli altri sospenda in ammirazione.

PARI *e* **PARE.** *Agg. Aff. al lat. aur.* Par, paris. *Eguale. Tes. Br.* 1. 12. (*C*) Ma Lucifer disse, ch'era pari a Dio, e grande come Dio. *Dant. Par.* 14. Ed ecco intorno di chiarezza pari Nascere un lustro sopra quel che v'era. *Petr. Son.* 55. *part.* I. Non son, com' a voi par, le ragion pari. *E* 163. Tra quantunque leggiadre donne e belle Giunga costei, ch'al mondo non ha pare. *Rim. ant. Dant. Majan.* 83. Onde ho vita giojosa senza pare. [Laz.] *Cavalc. Pungil.* c. 7. Come feciono li primi parenti, li quali non potendo usurpare la divina maestà, vollono fare Iddio pari a loro in pravità. *E c.* 5. Secondo natura tutti siamo pari in ciò, che a quella immagine di Dio è fatto lo povero che lo ricco, e di quello sangue ricomperato, e da simile angelo guardato, e a simile grazia e gloria chiamato. = *Franc. Sacch. Lett. al Signore di Pis.* (*M.*) Voi siete singolarissimo, giusto, grazioso e antico signore, il cui pare non so dove sia. *Vinc. Mart. Lett.* 21. Se le cause che posson persuadervi l'andata fussero pari, o poco differenti a quelle che vi debbono dissuadere, io concorrerei che... *Ces. Ter.* 1. 304. (*Man.*) Ah Taide, Taide! fossimo noi pari in amore.

2. *Col secondo caso. Gr. S. Gir.* 14. (*M.*) Quale è quella gloria che egli aranno? Che saranno pari degli angeli. *But. Purg.* 6. 1. Gregorio cavaliere si chiamava colui, che non era ancora adornato da alcuno adornamento di cavalleria, perch'egli era pari degli altri.

3. *A modo di Sost. Ott. Com. Inf.* 13. 183. (*M.*) Non rende debita riverenzia alli maggiori, nè caritativa benevolenza a' pari, nè debita mansbetudine alli minori. *Bocc. Introd.* (*C*) Ed egli sopra gli omeri de' suoi pari, con funeral pompa di cera, e di canti, alla chiesa da lui prima eletta anzi la morte n'era portato. *E nov.* 8. *g.* 3. Ma che puote una mia pari, che ad un così fatto uomo, come voi siete, sia convenevole? *E nov.* 7. *g.* 8. La cui vita ancora potrà più un dì essere utile al mondo, che centomila tue pari non potranno, mentre il mondo durar dee. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 5. 6. Per la quale passione si ricordava (*il diavolo*) che egli, quando era lucente, e molti altri suoi pari, erano caduti da cielo. [G.M.] *Machiav. Lett.* Non si va pei nostri pari molto sicuro per Roma.

[Cont.] *Muzio, Risp. cav.* III. 1. Per aver esso detto che quella non era lettera da mandare ad un pari suo, non ha perciò detto di esser pari del conte. = *Bern. Orl. Inn.* 48. 53. (*C*) Così dicendo salta in su la sella Ad un par di colui, pur troppo bella.

4. **Da mio, da tuo, da lor pari,** *ecc., vale Conforme al grado, al sapere, alla condizione ecc. di loro, di te, di me ecc. Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 1. (*M.*) E posto ciò, argomentavano i miseri con una dialettica da lor pari. *Lasc. Cen.* 1. *n.* 4. 89. (*Man.*) Non però che non istessero onoratamente e da par loro. *Car. Rim. burl.* 1. 9. Il cacio è cosa più da nostri pari, Se non fosse viscoso e poco sano. [G.M.] *Fag. Comm.* Non è da par mio questa viltà.

5. **Esser pari con alcuno,** *vale Non aver seco nè debito nè credito; e usasi anche fig. Red. Lett.* 1. 145. (*M.*) E s'ella non manderà i tartufi, ed io non le manderò l'ostriche di questi paesi, e così saremo pari. Non saremo già pari nelle obbligazioni...

[G.M.] *Anco,* Far pari. — Al giuoco si fa pari, quando nessuno dei giocatori rimane vincitore. *Dicesi pure:* Rimaner pari, e tutti pari. — Dopo aver giocato un'ora son rimasti o restati pari, tutti pari. — Tutti pari! *anco nel fig., in specie per troncare bruscamente un discorso.* Voi siete un insolente, e tutti pari! (*come chi dicesse:* E basta!) *Ma tornando al giuoco, il popolo dice ancora:* Far pari e patta. (*Far pace, Impaciarla.*)

Ed Esser par pari, *o* pari pari, *vale il medesimo, ma così raddoppiato ha forza di superlativo. Bocc. Nov.* 8. *g.* 6. (*C*) Spinelloccio uscito della cassa, senza far troppe novelle, disse: Zeppa, noi siamo par pari.

6. [Cont.] **Corrispondersi par pari.** *In egual modo. Bart. C. Arch. Alb.* 25. 42. Usarono di lasciare le finestre e le porte in caffo, ma talmente che le parti delle bande si corrispondessero par pari.

7. **Esser senza pari,** *o* **Non avere pari,** *vale Non avere chi l'eguagli in checchessia. Borgh. Rip. Lib.* 3. (*C*) E se morte questo artefice non toglieva giovane all'operare, si tien per fermo che egli sarebbe stato senza pari alcuno. [T.] *Coll'*Alcuno, *men com.*

8. **Pari,** *vale anche Senza pendere da alcuna parte.* (*C*)

[Cont.] *Sod. Arb.* 124. Altri nel porre ciascheduna pianta osservano di ben coricarla, e che sia messa giù pari diligentemente con le radici bene sparse e spicciate l'una dall'altra, che non si soffochino ed intrichino insieme.

[Cont.] *Allo stesso livello, Alla stessa altezza. Cons. mare,* 64. Il postame che venga pari dello paramigliale. *Doc. Arte San. M.* I. 51. E faranno le volte di sopra al detto andito pari co'la strada, con isniragli, per vedere lume ne' detti cellieri e nel detto andito. *Bart. C. Arch. Alb.* 127. 32. Distendinsi travi gagliarde che sieno bastanti al peso, salde, uguali, lisce congiunte pari insieme.

[G.M.] Camminar pari (*con certa affettata compostezza*). — Fare la bocca *o* il bocchino pari (*per leziosaggine*).

[Cont.] *Nel signif. del* § 2 *di* Eguale. *Senza notabili risalti nè sfondi, in un piano. Rus. Arch.* 20. Posto sia nel mezzo della città a livello un piano quadro di marmo, overo il luogo sia spianato e reso pari. *Vim. Orol. sol.* 94. In quelle materie che non sono pari come nelle concave...

9. *Riferito a numero dicesi di Quel numero che si può dividere in due parti eguali, ed usasi anche sost. Mor. S. Greg.* (*C*) Il primo caffo si è tre, il primo pari si è quattro, de' quali numeri si fa sette. *Dant. Conv.* 98. Pittagora... poneva i principii delle cose naturali lo pari e lo dispari, considerando tutte le cose essere numero. *Bern. Orl. Inn.* 67. 56. (*M.*) Si stavan i correnti a numerare... S'egli eran pari, o caffo...

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 482. (*Giuocar*) a 'l tocco, a la correggiuola, al pari dispari.

[G.M.] Al giuoco del biribissi si giuoca la pari, la dispari; la bianca, la rossa; *cioè, si scommette che uscirà la pallina pari o dispari, o bianca o rossa.*

10. **Pari,** *per Atto, Sufficiente. Segner. Parr. instr.* 6. 2. (*Gh.*) Tale istruzione è vincolata al carico di curato sì strettamente, che non v'è braccio umano pari a strapparnela.

11. **Pari,** *in forza di sost. neut.* **Rendere pari a pari** *o* † **pare a pare.** *Rendere la pariglia. Ar. Fur.* 2. 2. (*M.*) Quando le parea bello, e l'amava ella, Egli odiò lei quanto si può più odiare; Ora s'affligge indarno, e si flagella: Così renduto ben gli è pare a pare.

12. *Modi avverb.* **Alla pari, A un pari, Del pari, Di pari, D'un pari,** *vagliono in forma che l'uno non preceda l'altro andando, operando, e sim. Dant. Purg.* 12. (*C*) Di pari, come buoi che vanno al giogo, M'andava io con quell'anima carca. *Sagg. nat. esp.* 7. I quali circondati dallo stesso ambiente, camminassero sempre del pari. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 89. Vi sovviene pure che fu fatta instanza all'Arciconsolo, in segno della cessante sua autorità, che scendesse dal trono, e con gli altri alla pari si sedesse. [Val.] *Cocch. Op. Bagn.* 1. 446. Al quale... trattandosi sempre alla pari, commettono l'intera educazione del figlio. = *Lasc. Spir.* 4. 3. (*C*) Va' pure innanzi tu, che sei padrone,... *Nic.* Orsù, andiamo a un pari, ed a un'otta. *Segner. Man. Dic.* 7. 2. E presso te staranno questi ad un pari. *Bern.*

Orl. Inn. 26. 22. (*M.*) Stava Aquilante a lui dal destro lato...; Ed appresso veniva Chiarione Tutti d'un pari. *Salvin. Plat.* 161. (*Man.*) Tu sei sempre, o Apollodoro, il medesimo, e mandi te e ogni altro a un pari.

[G.M.] Vendere una cosa alla pari; *per il prezzo che ci costa.*

E fig. [G.M.] Io non posso mettermi alla pari con voi. — Gli uomini non si possono considerar tutti alla pari.

[G.M.] A un pari; *allo stesso livello.* — Le stanze della mia casa sono tutte a un pari. (*Non ci sono scalini tra l'una e l'altra.*) *E anco si dice:* A un medesimo pari. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 227. Potete a un pari fare poi le loggie, il refettorio, l'infermeria, il noviziato, il dormentorio, la libreria, e l'altre stanze principali d'un monasterio.

13. Mandar tutti alla pari, *vale Trattare, o Giudicar tutti in una maniera, Far di tutti lo stesso conto. V.* MANDARE, § 99.

14. Al pari, *vale Egualmente. Alam. Colt.* 1. 19. Nulla cosa al pari Addolcisse il sapor, che 'l dotto innesto. *V.* AL PARI.

[Cont.] *Con vicenda eguale, non vincendo nè perdendo. Mann. Pist. Arch. St. It. App.* 7. 145. Cominciarono la zuffa, la quale dal principio stette alquanto al pari: di poi e' nimici cominciarono alquanto a vantaggiare, tra dell'ordine più de' legni, e per l'ordine del rinfrescamento.

15. Al pari, *in signif. di Uno accanto all'altro ed in fronte. Serdon. Istor. Ind. l.* 6. *p.* 219. *ediz. fior.* 1589. (*Gh.*) Le mura sono tanto larghe, che vi possono camminar sopra quattro uomini al pari, e in alcuni luoghi sei...; e lungo le mura vi resta torno torno tanto spazio libero, che vi possono andare al pari sei uomini a cavallo.

[Cont.] *Biring. Pirot.* III. 3. Boccolare di rame, che nel suo più largo pigli tutte due le bocche dei mantici che stieno al pari, acciocchè per il buco di questo boccolare risponda dentro nella manica sempre un sol vento continuato e non due.

16. *A modo di prep.* **Al pari,** *vale In comparazione, In confronto. Segner. Mann. Febbr.* 28. 2. (*Man.*) Tutti gli altri son piccoli al par di quello.

E **Al pari di,** *per Insieme con. Salvin. Disc. ac.* 3. 171. (*Gh.*) Al pari del desiderio di sapere, in noi la natura si può dire che innestasse l'amore della conservazione e della vita.

[Cont.] **Al pari di una cosa.** *Allo stesso livello. Biring. Pirot.* II. 2. S'il maestro vuole, secondo che si va facendo, il fa venir fuore (*il solfo*) passando per il suo esito, che al par del fondo lassaste. *Ric. And. Bocch. Arch. St. It. App.* 8. 334. Aprimo una cateratta che v'era; perchè di sotto a noi era un'altra stanza, che veniva a essere sotterra, e noi eravamo al pari della terra. *Chin. Scol. bomb.* 148. Si adescarà bene con polvere granita, di poi si cominciarà ad empire la tromba della detta mistura sino al pari della prima legatura.

17. Al pari, *per In pari tempo, Nello stesso tempo, Cecch. Dissim. a.* 2. *s.* 2. (*Gh.*) Fidati di me, e spácciati: io sarò là al pari di te.

18. Andar pari con altri, *Nella medesima linea e del passo medesimo. Dant. Purg.* 29. (*C*) Allor si mosse contr'al fiume, andando Su per la riva, ed io pari di lei, Picciol passo con picciol seguitando.

19. Andare al pari con uno, *fig. Essere considerato della stessa qualità, o del medesimo grado di esso. Barber. Reggim.* 62. (*Gh.*) Quando le venisse talento d'andare al pari con altre maggiori.

20. Del pari *o men com.* **Di pari,** *per In modo che l'uno non abbia vantaggio, o distinzione sopra l'altro. Vinc. Mart. Lett.* 32. (*M.*) Per poter più disputare la causa del pari. *Ar. Fur.* 37. 8. (*C*) C'è un Luigi Alaman; ce ne son dui, Di par da Marte, e dalle muse amati.

Andar del pari, *vale Essere uguale. Magal. Lett. Strozz.* 58. (*C*) Se io avessi abilità di servirlo, quanto ho discernimento per istimarlo, buon per lui; ma per sua, o piuttosto per mia disgrazia, questi attributi in me non vanno del pari. *V.* ANDARE.

Andare del pari, *per Esser trattato senza distinzione, senza privilegio, come gli altri. Dav. Tac. ann.* 3. 12. (*Gh.*) Basti Germanico privilegiare che in Consiglio dal Senato, non in corte da giudice, si conosca della sua morte; nel resto vada del pari. Niuno guardi alle lagrime di Druso, niuno al mio dolore,...

[Val.] **Andar di pari.** *Farsi, Seguire in egual modo. Ros. Lett. Etrur.* 1. 573. A questo modo la cosa intra di loro va di pari.

21. A piè pari, *vale co' piedi pari e uniti insieme; e fig. con tutte le sue comodità. Fir. Luc.* 1. 2. (*C*) Che noi ci ficchiamo in qualche lato, se noi ci dovessimo ficcare in un forno dove noi desiniamo a piè pari. *Malm.* 1. 82. Ed allegro a piè pari, ed in panciolle, Senza brighe vivesse in pace, e in ozio. *In questi sensi, men com.*

[G.M.] *Altro fig.* Leggendo, copiando, recitando, accade di saltare un pezzo a piè pari. — Certi annotatori saltano a piè pari le maggiori difficoltà dell'autore che dicono d'illustrare.

22. Essere del pari. *Essere nella medesima condizione, nella medesima sorte. Sacch. Nov.* 194. *v.* 3. *p.* 170. (*Gh.*) Elle sono tre cose; la prima si è della tua ricchezza tu non hai bene, nè io anco n'ho bene; e qui siamo del pari. La seconda è... *Fag. Comed.* 7. 34. *Len.* Oh bene, staresti mal con mene (*con me*) Che son povera. *Ans.* Ed io Anche te farò ricca; e così poi Sarem del pari.

23. Levarla, e, *men com.*, **Levarne del pari.** *Si dice dell'Uscire o Venire a termine di chechessia senza scapito, o guadagno. Bern. Orl. Inn.* 26. 55. (*C*) Parratti aver ben spesi i tuoi danari, Se questa sera ne levi del pari. *Malm.* 8. 76. Duraro a battagliar forse tre ore, Poi la levaron quasi che del pari.

24. Venire pari pari, *o* **par pari con alcuno,** *vale Venire di conserva con alcuno. Giambull. Appar.* 48. (*Man.*) Con lui veniva par pari una molto dilicata ninfa vestita di taffetà rosso.

25. La pari, *in forza di sost. f. vale Equivalenza, Pareggiamento. Dav. Camb. c.* 9. (*C*) Questa equivalenza si chiama la pari, che non è altro se non quanta moneta d'una piazza è pari di valuta a tanta d'un'altra, o d'altre; intorno alla pari si aggirano i pregi del cambio, quasi Mercurio intorno al Sole. *E appresso:* Che il pregio presto presto tornerebbe al suo segno della pari.

[T.] *Senso corp., di dimensione.* [T.] *Prov. Tosc.* 208. Tutte le dita non son pari (*certa inuguaglianza è richiesta dalla natura all'armonia delle cose*). — Collocare o Portare una cosa pari, *cioè che la dimensione o il peso siano a un dipresso uguali dall'una e dall'altra parte.*

[T.] Andar pari pari, *Diritto, sì che la pers. o parte del corpo non penda più dall'una che dall'altra parte.*

Fig. [T.] È ritornata pari pari al suo posto, *Addirittura, Senza scomporsi. O senza turbarsi, Senza far mostra che gliene importi.*

II. *Senso che tiene del fig., e dove comincia ad apparire l'idea di numero.* [T.] È disceso per madre da Augusto in pari gradi che Nerone. *Qui notisi il* Pari *col* Che.

III. *Di numero.* Pari *contrapp. a* Caffo, *ch'è il numero dispari.* [T.] Giuocare a pari o a caffo, *e anco* A pari e caffo. *V.* CAFFO. — *Fig. di due cose contrarie. Lasc. Cen.* 6. 136. Tu diresti pari ed egli caffo, e non verresti mai a conclusione.

[T.] Pari *nel senso che in aritmetica e in alg. dicesi* Uguale. — Paoli tre, pari a franchi...

[T.] Far pari, *nel giuoco o in altro, pareggiare i numeri, le partite, le condizioni.* Star pari con alcuno, *mantenere costante la parità. Prov. Tosc.* 172.

A modo di sost. Senso commerc., del frutto de' capitali. [T.] *Dav.* Dar danari a un quarto, al pari, con perdita. — Rendita al di là del pari.

IV. *Di condizioni naturali e soc.* [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 11. È necessario che tutte le cose che sono d'un genere e d'una similitudine, siano care l'una all'altra... Donde vengono quei proverbi, pari con pari, Dio fa gli uomini ed essi si appaiano. [T.] *Prov. Tosc.* 39. Pari con pari, bene sta e dura.

[T.] *Prov. Tosc.* 297. Pazzi e buffoni hanno pari libertà.

[T.] *Condizioni pari e di pers. e di cosa. Cic.* Si in causa pari discedere, inferior videretur. *Quindi il lat.* Caeteris paribus, *che le pers. côlte dicono tuttavia anche parlando, traducesi* A cose pari.

[T.] *Prov. Tosc.* 101. Il parentado dev'esser pari (*tra pers. di condizioni non troppo disuguali*). *E* 156. Negli ordini pari, i pareri son dispari. (*L'uguaglianza più eccita la gelosia e le pretese*).

[T.] *Quindi, de' diritti civili,* I Pari, *corrisponde al gr.* Ὁμότιμοι. *Quindi* I Pari del re, *e per estens., men pr.,* I Pari del regno, *catacresi che, col rinforzarsi della monarchia, accenna la scaduta autorità de' magnati.*

V. *Di condizione non ben pareggiabile con altri, o unica.* [T.] *Prov. Tosc.* 175. Caval di monaci, porci di mugnaio, e figliuoli di vedove, non han pari (*son bene pasciuti*).

[T.] *Quindi la forma* Senza pari, *che quasi sempre ha senso buono. Hor.* Cui Pudor... nudaque Veritas Quando ullum invenient parem?

[T.] Pare, *come altri nomi che vengono dal lat.* Ar *e* Arius, *fanno in* IL. Are *e* Ere. *D.* 3. 13 Come costui fu senza pare? (*Salomone: come re, non come uomo.*) *E quasi come un solo agg.* Virtù senza pari.

[T.] *In senso sim. con lode men ampia, ma più credibile, appunto perchè più modesta.* Ha pochi pari.

VI. *Co' pron. posses.* [Pol.] *Sent. Mor.* 3. 170 Niuno troverà più tosto suo pari che 'l malvagio. [T.] *Più com. la forma seg.* Campava bene da par suo. *Come si conveniva alla sua condizione, come sogliono gli uguali di lui.*

Quindi in senso di lode. [T.] Questa è cosa da par suo. — Ho un capo di roba da par suo, *dicono i venditori per cerimonia. Quando non sia iron., e allora è fiero biasimo. — Così con risentimento per ell. dicono* A un par mio!, *A me tale affronto; Cotesta non è la maniera di trattare le pers. della mia condizione. Ma può essere cel.*

VII. *Partic. — Coll'A, senso corp.* [T.] Cose poste a un pari, *nella medesima dirittura. Cresc.* Sino al pari della terra (*che non alzi quello che ci si mette, e non sia più basso*).

[Pol.] *Car. En. lib.* 8. Evandro Mosse per la cittade, e seco a pari Dall'un de' lati Enea, dall'altro il figlio Avea. [T.] Andare a pari a pari, *di più pers. in fila segnatam.*

[T.] Saltare a piè pari, *nel pr., co' piedi giunti Nel fig., quasi sempre in senso non di lode.* Saltare a piè pari la difficoltà, un'obbiezione, un luogo oscuro d'autore; *non misurare a passo a passo lo spazio non facile.*

[T.] *Di stato o condizione, segnatam. quando s'accorcia, porta il* Di *volentieri dopo di sè.* A par degli altri. *Quando si fa ell., richiede l'art.* Al pari; *e in gen. coll'art. è più com.*

[T.] Alla pari, *è più fam., sottint.* Condizione *o sim.* Trattare alla pari, *quel che anco dicesi* Da pari a pari; *come se delle due o più persone l'una almeno si riguardi e voglia essere riguardata come pari dell'altra. — Nel senso commerc. not.,* Alla pari, Sopra la pari, *è men com. che nel masc.*

VIII. *Col* Di. [T.] Andare di pari passo, *non mai* Di passo pari. *Ma potrebbesi:* Faceva i passi pari, *cioè regolarm. misurati. Fig.* Procedere di pari passo, *di pers. e di cose, in eguale maniera, a un dipresso.*

[T.] *Per ell. D.* 2. 12. *Fig. Red.* Camminar di pari (*le cose*).

Nel seg. coll'art. [T.] *Prov. Tosc.* 134. Amici cari, patti chiari, e borsa del pari (*nè crediti, nè regali*).

[T.] *Ar. Fur.* 24. 42. Di par saran puniti (*ora più com.* Del pari).

[Cors.] Andare del pari con alcuno, *Essergli uguale. Car. Rett. Arist.* 2. 6. Simili chiamo coloro che sono d'una nazione, d'una città, d'una età, d'un parentado, ed universalmente che vanno del pari con noi. [T.] *In senso sim., anche* Essere. — Mi contenterei se fossi del pari. — Rimanere del pari, *vale Senza guadagno nè perdita. —* Siamo del pari, *Nè debitori nè creditori l'uno dell'altro; e anche Non abbiamo l'un verso l'altro obblighi o impegni; i doveri e i diritti d'una e d'altra parte son pari.*

IX. [T.] In pari, *Senso corp. per ell., Nella medesima linea. Una pers. è* in pari *di me, se io la ho a lato, nè più innanzi nè più indietro della persona mia. Andando o Stando io mi trovo* in pari *d'un edifizio, d'una colonna; da me a quel punto è una retta orizzontale.*

[T.] Le bilancie stanno in pari, *quando l'un piatto non trabocca; e similm. ogni peso.*

Fig. [T.] Essere in pari, *non avere più nè debiti nè crediti.* Mettersi in pari, *pagando.* Rimettersi in pari, *di spese, di lavoro, pareggiando con quel che dovevasi o intendevasi fare.*

X. [T.] *A modo d'avv. potrebbe anco intendersi quel di D.* 2. 20. *accennato più sopra; ma il seg. è più chiaro.* A bestia vecchia non manca mai soma, perchè porta pari. (*Sa portare; e la sua esperienza la privilegia di maggiore fatica.*) [L. B.] Portar pari, *per ell. sottint.* Pesi in capo, *là dove le donne usa che ne portino; e richiedesi esercizio di destrezza che dà grazia all'attitudine. E pregio delle*

ragazze del contado segnatam. nel Lucch. e nell'Elba Portare pari, *e tien vece di Dote.*

PARI. *S. m. Nome di dignità, di cui vedi il* Du-Fresne; *e talora vale lo stesso che* Paladini, *detti anticamente anche* Peri. *Ar. Fur.* 38. 79. (*C*) Cingonlo intorno i suoi famosi Pari.

PÀRIA. [T.] *S. m. Da quel grado sociale nelle Indie, le cui persone espulse per razza dai diritti comuni agli altri ordini, vivono misere e spregiate;* Schiatta di paria *e* Paria *furon dette le persone che anco nelle società le quali hanno apparenza e vanto di civili e di libere, vivono tenute a vile e private nel fatto de' loro civili diritti.* [T.] Trattarci come paria; Non è un paria. *Non comporta femminile tra noi.*

PARIBUS CAETERIS. [T.] *V.* Pari *nella giunta; e* Parità, § 5.

PARICINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Nome di un alcaloido speciale che fu trovato nella* china di Para.

PARIDINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Principio immediato cristallizzabile che fu estratto dalla* Paris quadrifolia.

PARIETALE. (Anat.) *Agg. com. dato a parecchie parti del corpo.* (*Mt.*) *In altro senso Marc. Empir.*

Dicesi Osso parietale, *l'osso pari e quadrilatero che occupa le parti laterale e superiore del cranio, di cui forma in massima parte la volta;* Foro parietale, *l'apertura situata vicino al margine superiore dell'osso parietale, ed alla quale passa una vena che va a terminare nel senso longitudinale superiore;* Sutura parietale, *quella che unisce insieme i due parietali al vertice della testa;* Fossa parietale, *l'incavamento che si osserva alla faccia interna di questo osso;* Tuberosità parietale, *l'eminenza che sorge alla parte media della superficie esterna dell'osso parietale.* (*Mt.*)

[Cont.] *Dalla Croce. G. Cir. Tav.* B due ossi detti da Greci bregmati, da latini pricipiti, e da' volgari parietali.

PARIETARIA e † **PARITARIA.** *S. f.* (Bot.) *Genere di piante appartenente alla poligamia monoecia di Linneo ed alla famiglia delle ortiche di Jussieu, che ha per caratteri: involucro a molte divisioni, contenente da tre a cinque fiori, uno ermafrodito, gli altri femminili, tutti col calice a quattro frastagli, senza corolla; seme coperto dal calice che si allunga e si chiude.* (*Mt.*) *In Apul.*

Dicesi Parietaria officinale *quella pianta erbacea che è una specie del detto genere, comunissima in tutta Europa, ed alla quale si attribuisce, perchè contiene un po' di nitrato di potassa, la proprietà diuretica, deprimente, emolliente, e la si vuole utile nelle tossi. Detta* Parietaria *o* Murajuola *perchè nasce per le pareti; e perchè è in uso per ripulire i vetri, si dice anche* Vetrinola. (*Mt.*) *Cr.* 9. 42. 2. (*C*) Prendasi paritaria, assenzio, e brancorsina, cioè il tenerume delle lor foglie. *Tes. Pov. P. S. cap.* 14. Item paritaria bevuta con vino, o impiastrata, o suffumicata, toglie la doglia colica. *Red. Esp. nat.* 27. Ho fatto stillare la vitriuola, o parietaria in orinali di vetro. *E* 28. La melissa in questi inalbamenti è quasi simile alla parietaria.

† **PARIETE.** *V.* Parete.

PARIFICAMENTO. *S. m. Agguagliamento, Il far pari, Pareggiamento. Non com. But. Par.* 1. 1. (*C*) Ed è equinozio parificamento del dì colla notte.

PARIFICARE. [T.] *V. a. Far pari, Trattar come pari. B. lat. V. De Vit.* Parificare. *In Tert.* Pariare. *L'usa taluno; ma inut., essendoci* Pareggiare *e* Appareggiare *di questa fam. e altri assai delle aff.* [T.] Parificare l'insegnamento di due lingue in un paese ove due lingue si parlano. — Parificare le Università dello Stato negli ordinamenti e nelle norme scolastiche.

PARIFICAZIONE. *S. f. L'atto del parificare, e L'effetto di tale azione. De Luca.* (*Fanf.*)

† **PARIFORME.** *Agg. com. comp. Di forma eguale. Giambull. Appar.* 7. (*M.*) Aveva costei dalla sua destra mano d'una a sè pariforme grandezza la Sicurtà posata in sull'ultima sgocciolatura del frontone.

PARIGI. [T.] *V.* Parigino.

PARIGINO. [T.] *Agg. dal n. pr. della città di Parigi.* [T.] *D.* 2. 20. Figliuol fui d'un beccajo di Parigi. *E* 11. Parisi. — *Lat.* Parisii. [L.B.] *Quasi per antonom.* Veste come un parigino, *per lo più eleganza e ricchezza non senza affettazione.* [T.] *E avverbialm.* Alla parigina. *Nè è senza iron.* Le mode parigine, Il figurino di Parigi. *Dovrebbe respingere gl'It. quello che a grandi lettere scrivesi per allettarli:* Albergo del gran Parigi, Caffè di Parigi.

2. *Sorta di moneta antica francese. G. V.* 8. 58. 2. (*C*) Il Re avanzava ogni dì libbre 6000 di parigini. [T.] *E* 7. 53. Si fece venire per libbre sessantamila di parigini di soldi dieci il fiorino d'oro, e poi la maggior parte si rimasono nel paese, come di prima, a prestare. = *E* 9. 121. 2. (*C*) Promisero di dare al Re di Francia mille migliaja di libbre di buoni parigini in termine di venti anni. [Val.] *Pucc. Centil.* 20. 79.

PARIGLIA. *S. f. Oggidì si dice Una coppia di cavalli da tiro, che sono affatto simili nel mantello e nella statura.* (*Fanf.*) *Marculfo* Paricula. Paricla, Pariglia, *come* Periglio *da* Periclum. *Fr.* Pareille.

2. *Nel giuoco de' dadi sono Due medesimi numeri, come Ambassi, Duino, Terno, Quaderno, Cinquino e sim.* (*C*) [Cors.] *Pallav. Lett. t.* 1. 223. Gli accoppiamenti possibili in due dadi di sei fasce l'uno... sono annoverati da' giuocatori ventuno, cioè quindici punti dispari e sei pariglie.

[G.M.] *Adesso le pariglie dei dadi, al giuoco di tavola reale, si chiamano in Firenze:* Bambini (*ambassi*), Duetti (*duino*), Terni (*terno*), Quadrotti (*quaderno*), China (*cinquino*), Sena (*i duei sei*). Ha fatto sei pariglie; due volte bambini, due volte quadrotti, e due volte china. Ed io ho fatto una volta duetti, due volte terni; due chine e due sene.

3. *Nel giuoco della bassetta sono Due carte eguali. Bracc. Rinal. p.* 149. (*Gh.*) La prima carta appartiene a lui (*al tagliatore*), e l'altra a' giocatori; con questo vantaggio che le coppiette o sieno pariglie, e l'ultime due carte, son sempre a favor del tagliatore nel gioco della bassetta.

4. *Trasl. vale Contraccambio. Malm.* 4. 72. (*C*) Da lor vinta restai di cortesia, E n'ebbi la pariglia coll'usura. *E* 6. 69. Sicchè del non tener la lingua in briglia, Così si sente render la pariglia. *Varch. Ercol.* 75. Gli rende, secondo il favellar d'oggi, il contraccambio, ovvero la pariglia.

Corsin. Ist. Mess. l. 2. *p.* 85. (*Gh.*) Corsero prima alcune pariglie, e dopo si finse una scaramuccia;...

PARIGLINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Principio immediato, neutro, bianco e cristallino, derivante dalla* Salsapariglia. *Fu anche detto* Smilacina.

PARIGLINA. *S. f.* [L.B.] *Dim. vezz. fam. di Pariglia di cavalli.* Ha messo su una bella pariglina.

† **PARILITÀ.** *S. f. Parità, Uguaglianza. In Gell.* — *Segr. Fior. Disc.* 2. 12. (*M.*) Mostra T. Livio, nel mostrare questa parilità di forze, tutto l'ordine, che tenevano i Romani nelli eserciti e nelle zuffe.

PARIMENTE e **PARIMENTI.** *Avv. Da* Pari. *Egualmente, Similmente.* Pariter, *aur. lat. Bocc. Pr.* (*C*) Delle quali... parimente diletto delle sollazzevoli cose in quelle mostrate, ed utile consiglio potranno pigliare. *E nov.* 7. *g.* 3. Lei sola... trovò che l'aspettava, parimente desiderosa d'udir buone novelle del marito, e di riconciliarsi pienamente col suo Tedaldo. *Omel. S. Greg.* 1. 281. Tutti quelli, i quali riempie, gli fa parimente ardenti e parlanti. *Cas. Uff. Com.* 93. E ciò esser vero di qui apertamente si conosce, che sovente per la mutazione dell'una di esse (*cose*), la condizione dell'amicizia parimente si muta. *Sagg. nat. esp.* 14. S'osservi parimente in altrettanto tempo, sino a che si sarà ripieno il bicchiere. [Laz.] *Reg. Past. S. Greg.* 3. 14. Colui che tutto l'ordine del male già aveva veduto e compreso, illuso e beffato per lo inganno della rea difensione, parimenti tutto lo ignora.

2. *In signif. di Insieme, In uno, Unitamente, e per più energia si sono uniti anche Insieme, e Parimente. Boez.* 143. (*C*) Niente è in vita costituito, che tutto lo spazio della sua vita insieme parimente possa abbracciare. *E appresso:* Di non terminabile vita tutta pienezza parimente comprende e possiede. *E* 146. Altro è esser parimente abbracciata la presenza di non terminabile vita,... *E appresso:* Conciossiachè tutta la plenitudine della sua vita parimente non possa possedere... *Car. En.* 2. 345. Quand'ecco che da Tenedo (m'agghiado A raccontarlo) due serpenti immani Venir si veggon parimente al lido.

3. [Fanf.] *A parti eguali. Car. Eneid.* I. Ritornando al porto, Gli sparti parimente a' suoi compagni. (*Gli animali presi in caccia.*)

PARIMENTI. [T.] *Avv. Parimente* (*V.*). *Vive in qualche parte d'Italia; come* Altrimenti, *che è pure toscano.*

† **PARIMENTO.** *S. m. Parere. Rim. ant. Jac. da Lent.* (*Man.*) Dolce cominciamento Canto per la più fina, Che sia al mio parimento Da qui infin a Messina.

PARIO. *Agg. e S. m.* (Min.) *Marmo della più vaga bianchezza, capace di un pulimento, e d'una durezza mediocre, perciò atto alla scultura. Si estrae dall'isola di Paros e da altre isole dell'Arcipelago.* (*Mt.*) *Aur. lat.* [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 183. 13. Nell'isola di Paro si cavava il marmo pario, questo marmo fu usato molto frequente per far le statue, essendo di color eburneo e di grana sottilissima. *Imp. St. Nat.* XXV. 8. Il Marmo Greco Pario è simile al Carrarese, alquanto più duro, e più scheggioso nel lavoro, e che nel rompersi si vede sparso di fulgide stellette, è conveniente alla scultura delle statue. [T.] Statua di marmo pario. *Per antonom. Candido, Bello.*

† **PARIRE.** *V. n. ass. Apparire. V.* Parere, *in questo senso. S. Bern. Piant. Mad.* 39. (*Man.*) Molti corpi di Santi, ch'erano morti risuscitarono, e parirono a molti.

PARIS. (Bot.) Erba paris, *chiamasi Quell'erba che cresce ne' boschi umidi e sparge un fetido odore. Le sue bacche danno un color porporino che cogli acidi diviene rosso e con gli alcali turchino. Era un tempo usata a preparare i filtri amatorii. Le sue radici hanno la proprietà di eccitare il vomito. Comunemente dicesi* Uva di volpe. *Lat.* paris quadrifolia. (*Mt.*)

PARISSIMO. *Agg. Superl. di* Pari. *Non com. Bellin. Disc.* 2. 45. (*M.*) La cosa va del pari, del parissimo con la tempera del ferro. [L.B.] *Non così, ma per enf. fam. direbbesi più spedito* Pari parissimo.

PARISTINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Altro principio immediato, che insieme colla* paridina *si riscontra nella* Paris quadrifolia.

PARITÀ, † **PARITADE,** *e* † **PARITATE.** *S. f. Egualità, Relazione tra cose pari. In Sen.* [L.B.] Parità di voti in una elezione, *in una deliberazione.* A parità di voti decide quello del presidente. — A parità di voti rifare il partito. = *Dant. Conv.* 71. (*C*) La invidia è sempre dove è alcuna paritade intra gli uomini d'una lingua; e la paritade del volgare è, perchè l'uno quella non sa usare come l'altro: e qui nasce invidia.

2. *E per Numeri pari. But. Purg.* 6. 1. (*C*) Perchè non hanno tre parità, come ha sette, e quattordici. *A questo modo non com.*

3. *Per Paragone, Confronto, Similitudine. Segner. Dubb.* 11. (*M.*) Rispetto a Dio non cammina tal parità. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 22. 88. Ma queste parità pur son lontane.

4. [Val.] *Per Egual ragione. Fag. Comm.* 2. 47. Vi pare che cammini con l'istessa parità?

5. In parità d'altre circostanze. *È il motto de' Filosofi* Caeteris paribus. *Segner. Mann. Apr.* 27. 4. (*C*) Nessuno benefizio fatto a un'anima, in parità d'altre circostanze ti partorirà tanto merito, quanto quello fatto a un nimico. [T.] A parità di condizione, o Di condizioni.

† **PARITARIA.** *V.* Parietaria.

PARLABILE. [T.] *Agg. Da doversi e potersi convenientemente parlare.* [T.] *Alf.* Impossessarsi della lingua parlabile. — Non tutta la lingua parlata è parlabile da tutti e in tutti i casi; nè tutta la parlabile è parlata: al che non pongono mente i pedanti del vecchio e i pedanti del nuovo.

† **PARLACOCCO.** *S. m. Spezie di giuoco antico che si faceva co' dadi. Pataff.* 1. (*C*) Io non farei a parlacocco un asso (*qui in modo proverb., e vale Esser altri tanto sventurato, che mai non gli verrebbe fatto a propria utilità un buon colpo*).

† **PARLADORE.** *V.* Parlatore.

† **PARLADURA.** *V.* Parlatura.

† **PARLAGIO.** *S. m. Luogo dove si faceva il parlamento. G. V.* 1. 36. 3. (*C*) Questo edificio in nostro volgare avemo chiamato parlagio. *Ricord. Malesp cap.* 19. E anche un altro de' nobili di Roma dovesse far fare il parlagio, e 'l guardingo, e laterina, siccome stavano al modo di Roma. *E cap.* 28. Al detto Capaccio era anche un certo luogo fatto per Romani, il quale si chiamava il parlagio, nel quale stavano i baroni romani con Cesare insieme a fare il parlamento, e 'l consiglio, ed era tondo ed acconcio per modo, che potea vedere, e udire l'uno l'altro, quando parlavano e consigliavano insieme. Il detto parlagio era nella via, ch'è oggi chiamata Anguillaja. *Borgh. Orig. Fir.* 167. E da questa parte era la larghezza sua (*dell'anfiteatro*), e la lunghezza di S. Simone alla piazza de' Peruzzi, quantunque inciampino, come il più delle volte nel nome, e lo chiamino parlagio. [T.] *Pare che, non*

sapendo l'orig. di Palagio, *lo derivassero da* Parlare. *V. il seg.*

† **PARLAGIONE.** *S. f. Il parlare, Parlamento. Fr. Jac. Tod.* 3. 1. 10. (*C*) All'occhio non è congruo Di far digestione, Nè al naso parlagione.

PARLAMENTARE. *V. n. ass. Favellare ne' consigli e nelle diete, e determinare le deliberazioni, e discorrervi sopra. Varch. Ercol.* 50. (*C*) Parlamentare si dicono coloro, i quali nelle diete, o ne' consigli favellano per risolvere, e determinare alcuna deliberazione. *G. V.* 5. 48. 1. E venne ad Alagna il re Carlo co' suoi figliuoli a parlamentare con lui, e ad onorarlo. *Lett. Fed. Imp.* Mandammo nostri solenni messi al reverendo padre di ben avventurosa memoria messer Onorio papa, per parlamentare con lui *Franc. Sacch. Op. div.* 58. Quando Papa Urbano Quinto, e Carlo di Buemme imperadore parlamentarono segretamente insieme a Vignone. [Laz.] *Tac. Dav. Stor.* 2. 94. Parlamentando Vitellio, furon chiesti al supplizio Asiatico, Flavio e Rufino, capitani; avendo in Gallia servito Vindice.

[Cont.] *Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 196. Missere Bernabò venne presso a Pietrasanta a parlamentare col cardinale; e quivi ragionato ebbono insieme, si partiro, e lo signore missere Bernabò si tornò a Serezana, e lo cardinale a Pietrasanta, a dì primo d'aprile.

2. *E per estens. Galat.* 28. (*C*) E con sì fatta prerogativa parlano, anzi parlamentano, ponendosi a sedere pro tribunali, e pavoneggiandosi, che egli è una pena mortale pure a vedergli. [Pol.] *Chiabr ferm.* 27. Per cotal guisa io ben sovente ascolto Parlamentar.

3. [T.] † *Di un solo. Ross. P. Sveton. volg.* 1. 222. Qualche volta ch'era affiocato, parlamentava al popolo per bocca del banditore.

4. [Val.] *E per semplicemente Parlare, Confabulare. Fag. Rim.* 2. 174. Eva... Parlamentò col padre della froda.

5. (Mil.) [Cont.] *Trattare col nemico. Flor. Dif. off. piazze* III. 19. All'ora affacciandosi qualch'uno d'ordine del Governatore alla trinciera, esporrà a quel Capitano che sarà di guardia come que' di dentro son contenti di parlamentare, il quale dovrà rispondere che del tutto ne darà conto al suo generale.

6. (Mar.) [Fin.] *Parlare con un bastimento in mare; dicesi Andare, Venire, Chiamare a parlamento. V.* PARLAMENTO.

PARLAMENTARE. [T.] *Agg. Bentiv. Lett.* Massime parlamentari. *Oggidì più com. che* Parlamentario; *ma se ne abusa, come de' Parlamenti e della parola. Io direi* Giurisprudenza parlamentare *quella che è costituita e risulta dalle decisioni e deliberazioni de' parlamenti; direi* Eloquenza parlamentaria, *quella che si addice ai parlamenti politici specialm. Ma questo secondo è pesante, come suol essere pur troppo la cosa.*

PARLAMENTARIO. *Agg. Che è del parlamento, Che appartiene al parlamento.* [T.] *Galliani.* Qui alle vacanze parlamentarie cede ogni più grave affare. *V. anco* PARLAMENTARE, *Agg.* = *Segner. Incr.* 2. 13. 24. (*M.*) Perchè nell'Inghilterra di due veleni, del Luteranismo, e del Calvinismo formossi non un rimedio, ma un tossico più mortale con la setta parlamentaria? Perchè ciò tornava in pro della Regina,... *V. il seg. al* § 2.

PARLAMENTARIO. *S. m.* (Mil.) *Colui che va a parlamentare.* (*Fanf.*)

2. *Parte politica in Inghilterra. Rucell. Prov.* 15. 5. 133. (*M.*) Acquistando i Parlamentarii seguito e orgoglio di proprio arbitrio determinarono lui doversi decapitare (*il Re Carlo*). *E poco appresso:* Innanzi che tale strano avvenimento seguisse, e pria che il Re Carlo, e i Parlamentarii nati fossero, era egli vero che il Re Carlo dovea di tal morte morire?

PARLAMENTARISTA. [T.] *S. m. L'usa il Bentivoglio nelle Lettere; ma non sarebbe oggidì che di cel. o d'iron., come il* Parlamentarismo, *che sull'analogia di quest'altro meno male direbbesi* Parlamentismo; *sbertato prima, e docilmente accettato poi, da Luigi Napoleone; che dalla sua prigionia non senza cagione lo raffaccia alla Francia.*

PARLAMENTATORE. *Verb. m. di* PARLAMENTARE. *Chi o Che parlamenta. S. Agost. C. D.* 3. 26. (*M.*) Si faticarono che gli parlamentatori per lo popolo schifassono dappoi lo esempio de' Gracchi. [T.] *Non si direbbe se non per cel. o iron., di chi abusa la chiacchera parlamentaria, o di chi, anco furtivamente parla con prolissa gravità. V.* PARLAMENTARE *verbo*, § 2.

PARLAMENTINO. [T.] *Dim. di* PARLAMENTO. [T.] Consigli municipali pretendono talvolta essere tanti parlamentini; ma gioverebbe che sul serio rappresentassero i bisogni e le coscienze degli uomini del municipio; e non si facessero complici della corruzione e del fallimento.

PARLAMENTO. *S. m. Il parlamentare, Il discorrere pubblicamente. Varch. Ercol.* 50. (*C*) Far parlamento si diceva a Firenze ogni volta, che la signoria, o forzata, o di sua volontà, con animo che si dovesse mutare lo Stato, chiamava al suono della campana grossa il popolo armato in piazza, e lo faceva d'in sulla ringhiera dimandare tre volte, se egli, che così, o così si facesse, si contentava. *G. V.* 6. 83. 2. Ordinaro di far parlamento ad Empoli, per riformare lo stato di parte Ghibellina in Toscana. *Nov. ant.* 5. 4. Avvenne un dì, che tutti i figliuoli, e la figliuola insieme a Parigi furono a un parlamento. *Bern. Orl. Inn.* 32. 47. Fu il concistoro da poi licenziato, E finito il superbo parlamento.

[F.T-s.] *Nard. Liv.* I. 1. I giovani entrati con la loro compagnia nel mezzo del parlamento. (*Per mediam concionem.*) *Machiav. Lett. fam.* 8. Furono costretti chiamare il popolo a concione, quale noi chiamiamo parlamento. [Tor.] *Mont. Iliad.* 1. 70. A parlamento Nel decimo chiamò le turbe Achille.

2. (Mar.) [Fin.] *Discorso, Conversazione fra due bastimenti in mare per chiedere o dare ordini o notizie.*

3. *Quella unione di uomini principali che si adunano per le pubbliche bisogna; o meglio Grande assemblea composta delle prime magistrature dello Stato e de' rappresentanti di una nazione, eletti dal popolo, che si convocano nella sede del governo, per deliberare sui pubblici interessi, e per fare le leggi.* (*Fanf.*) [Cont.] *Zaz. Narr. Arch. St. It.* IX. 580. Hanno messo imposizioni e dazi generali di tanto aggravio, come se fossero tanti re ognuno nel suo regno: cosa che già mai il re non consentì pel suo servizio, senza il consenso espresso delli stessi popoli, ragunati in parlamento e assemblea generale. [Laz.] *Tac. Dav. Stor.* 2. 59 In pieno parlamento (*Vitellio*) lodò Valente e Cecina, e fe sederlisi allato, e tutto l'esercito incontrare il suo figliuolo bambino. = *Fav. Esop.* 133. (*C*) Io intendo tenere generale concilio e parlamento di questo mese, e rassembrare tutta la mia gente. *Segr. Fior. Pr.* 19. In esso si trovano infinite costituzioni buone, donde ne dipende la libertà e sicurtà del Re, delle quali la prima è il Parlamento, e la sua autorità. *Rucell. Prov.* 15. 5. 133. Dovea il Re Carlo d'Inghilterra per abbominevol mano morire; ma le cagioni particolari delle materie di quel governo l'indussero a radunare il Parlamento, che autorità superchia si prese.

[Cont.] **Chiamare a parlamento.** *Fauno, Ant. Roma*, I. 1. Avendo centa di mura la sua città, volle anco stabilirla con le leggi; e però chiamato quel suo popolo a parlamento, ragionò assai acconciamente loro della concordia, nella quale si dovevano tutti mantenere, essortandoli a vivere come fratelli insieme. [Laz.] *Tac. Dav. Stor.* 2. 57. Chiama (*Vitellio*) a parlamento, e alza a cielo la virtù de' soldati; raffrena l'adulazione disonesta di quelli domandanti tutti che facesse cavaliere Asiatico suo liberto.

E per simil. Red. Son. 3. (*M.*) Aperto aveva il parlamento Amore Nella solita sua rigida corte.

4. [Camp.] *Per Sala di udienza del principe. Bib. Esdr.* III. 9. E disse il re: chiamate i giovani, ed eglino giudicheranno le loro parole; e furono chiamati, ed entrarono nel parlamento.

5. † *Semplice Ragionamento, e discorso.* [Cont.] *Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 195. Missere Bernabò venne per parlamentare con missere lo cardinale e gli altri imbasciadori del santo Padre... quivi parlavano insieme assai; e dopo molto parlamento lo signore missere Bernabò, con missere lo cardinale e tutti gli altri prelati insieme, se n'andorono in Serezana, e quivi sono stati in più ragionamenti del trattare della pace; e tiensi che quella di missere Bernabò sia fatta e ferma. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 1. 23. Il padre santo, avendo sospeso un poco il suo parlamento, un'altra volta aggiunse di dire. *E* 5. 19. Ogni immondezza, o vero avarizia, non sia nominata fra noi, o vero carnale parlamento, o stolte parole, o vanità. = *Albert. cap.* 1. (*C*) Primieramente credo che due cose specialmente ti sieno mestiere, cioè dottrina, e parlamento. *Amm. ant.* 36. 3. 3. Non è mezzano peccato conciossiacosachè l'uomo abbia tanti belli parlamenti d'Iddio, e delle sue opere, se lasciando quelle, l'uomo parli secolari cose. *Vit. SS. Pad.* 1. 7. E stando in questo cotale parlamento vidono un corbo volare. *Dav. Acc. c.* 6. Gli scolari, e' cavalieri ne tennero gran parlamento, e ogni donna di lui s'innamorò. [Camp.] *Bib. Luc.* 23. Allora lo domandò Erode di molti parlamenti (*multis sermonibus*); e Jesù niente rispondea *E Mac. Vit. S. Cat.* III. 4. In tutto era da guardarsi da ogni temerario giudicio del prossimo e da ogni vano, inutile parlamento de' fatti suoi. *E Lett. Anon.* II. Con le quali (*persone*) tu abbi parlamenti santi e buoni. *E Ces. Com.* Non pare a noi, fra le cose ivi agitate, celare el parlamento (*oratio*) ch'ebbe nel concilio uno detto Critognato. [G.M.] *Ammaestr. Ant.* Li mali parlamenti corrompono i buoni costumi. *Vit. SS. PP.* Fuggiva (*Antonio*) la conversazione e l'amistà d'ogni eretico, ed ogni parlamento, se non in quanto li credesse poter rivocare alla verità della fede; e studiosamente ammoniva ogni suo amico di fuggirli, dicendo che la loro amistà e parlamento era molto inimica e pericolosa all'anima. [Tor.] *Dat. P. e P.* 103. Questo tra lor fu 'l primo parlamento; Poi disse volto a me con una cera Tutta piena di giubilo e contento: Che dite?...

[Laz.] *Dono della parola. Coll. SS. PP.* 24. 1. Egli (*Cristo*) per onore del nome suo, degnò di donare loro così alto intendimento, e a noi qualche parlamento.

[T.] *Del parlare tra due o più, di proposito, intorno a negozii politici.* [T.] *D.* 1. 28. Farà venirli a parlamento seco (*li farà venire*).

II. *Consesso di persone elette dalla nazione, o piuttosto da que' pochi che diconsi essere la nazione, a deliberare sopra le cose pubbliche* (Deliberare *è qui usato per modo di dire.*) [Pol.] *Volp. Dial. pag.* 37. Ma nè tampoco diciam retore a colui che nelle pubbliche adunanze non fa parole; nè persuade favellando, i giudici nel foro, o i senatori nel senato, o nei parlamenti quelli che v'intervengono. [T.] *Prov. Tosc.* 152. Chi dice parlamento, dice guastamento.

III. *Usi storici di varii paesi.* [T.] *Vill. M.* 5. 101. Il dì di Santo Michel Agnolo si fece l'adunanza generale, che noi diciamo parlamento. — Il Parlamento d'Inghilterra. *Può in questo nome comprendersi quel che i Romani dicevano* Popolo *e* Senato; *può essere l'un de' due, può nessuno de' due.*

In Francia i Parlamenti erano già istituzione mista, e giuridica, civile e politica. [T.] *Baldin. Art. Int.* 62. Se n'andò a Parigi, dove s'accomodò appresso al consigliere del Parlamento. *Guicc. Stor.* 8. 280. Insino a tanto fosse... ratificata e giurata la pace con tutti i suoi capitoli dagli Stati Generali di Francia, e registrata... in tutti i parlamenti di quel reame. (*Del tempo che le provincie avevano una lor propria vita.*)

IV. *Modi com.* [T.] Convocare il Parlamento. — Aprire, Chiudere il Parlamento.

[T.] Sedere in Parlamento, *Essere deputato della nazione.* È del Parlamento.

[T.] *Gli uomini che lo compongono.* Il Parlamento delibera. — La maggioranza del Parlamento.

[T.] *L'atto e il tempo del deliberare.* Vacanze del Parlamento. — C'è, Non c'è Parlamento, quest'oggi.

Il luogo. [T.] Andare al Parlamento.

V. *Del parlare in gen.* [T.] *Albertan. Tratt. volg.* 3. Acciò dunque che 'l tuo parlare sia buono, dritto e utile, primieramente dèi costrignere lo spirito tuo che non venga a diritto alla bocca, e la lingua conduca a parlamento non utile. — *Non sarebbe che di cel., d'iron., o di biasimo.* Dopo un lungo parlamento concluse che non c'è da concludere nulla; *più iron. qui che* Parlata. — Parlamenti dall'una e dall'altra parte, più tediosi che insidiosi. — Senza tanti parlamenti, vi dico alla prima che...

PARLANTE. *Part. pres. di* PARLARE.

Atto del parlare. F. V. Vit. Claud. 2. (*M.*) Introducono esso poeta medesimo parlante della sua patria in questo modo. [Tor.] *Mont. Iliad.* 10. 568. Calò di forza Quegli il brando sul collo, e ne recise Ambe le corde. La parlante testa Rotolò nella polve. [T.] *Vang.* Ed ecco gli apparvero Mosè ed Elia parlanti con esso.

E a modo di Sost. Ott. Com. Inf. 7. 121. (*C*) Dichiarò alcuna cosa sopra questa materia per difensione e conservazione dell'onore, e della fama di questo venerabile autore, acciocchè per la infamia delli mali parlanti (*maldicenti*) e invidiosi, non si possa distrarre nè dirogare alla sua vera scienza.

[T.] *In questo senso non com.; ma ben si dice* I mutoli e i parlanti.

Che ha la facoltà di parlare. [G.M.] *Volg. Eloq. D.* Dico che ragionevolmente esso primo parlante parlò subito che fu dalla virtù animante ispirato. [Pol.] *Gor. Long.* 30. Il mettere a ridosso a piccole cosucce nomi grandiosi e gravi, potrebbe parer l'istesso che se alcuno addossasse ad un non parlante fanciullo un gran tragico personaggio.

2. *Del modo di parlare. Bocc. Nov.* 8 *g.* 1. (*C*) Arrivò a Genova un valent'uomo di corte, e costumato e ben parlante. *E nov.* 5. *g.* 9. Avea costei bella persona, ed era ben vestita, e, secondo sua pari, assai costumata e ben parlante. † *Tes. Br.* 1. 26. Ma quella congiurazione fue discoverta per lo grande savio Marco Tullio, lo meglio parlante uomo del mondo

3. † *Ass. per Facondo. Bocc. Nov.* 3. *g.* 6. (*M.*) Una fresca e bella giovane, e parlante, e di gran cuore. *E nov.* 9. *g.* 7. Fu egli leggiadrissimo, e costumato e parlante uomo molto. [Camp.] *Bib. Esod.* 4. Aron prete è tuo fratello, che so ch'elli è parlante (*eloquens*); io farò che verrae incontro a te. *E sost. Alleg. Met.* 10. Orfeo fu sapientissimo uomo e bello parlante.

Per Loquace. Serm. S. Agost. C. D. (*C*) Attendete, acciocchè non siamo parlanti. [T.] *In questo solo senso, per cel. fam., direbbesi* Gli è un parlatore parlante molto. — I meno parlanti dànno più sovente saggio del possedere l'umana loquela.

4. [Ross.] **Parlante** *dicesi una Camera o Sala qualunque, avente la volta a padiglione o sim., e così formata, che se uno si affaccia ad un angolo di essa aula, e si vi parla sommesso che egli appena se medesimo senta, un'altro coll'orecchio teso all'angolo opposto ode distintamente ogni parola proferita. Bart. Suon.* 2. 7..84. Or questo semplicissimo far canale a ricevervi dentro la corrente d'aria, è tutta la ragione di quell'effetto che si ha dalle camere e dalle sale, che da' semplici son chiamate *Camere* e *Sale parlanti*.

5. [T.] Immagine parlante, *scolpito o dipinta, che rappresenta al vivo la pers., come se parlasse e dicesse chi è, e quel che sente.* Ritratto parlante; *anche fig.*

[Cast.] *Manni, Enricch. Ant.* 11. La nobilissima arme gentilizia del comune stipite (*cambiò, Simon della Tosa*) in quella particolare; e, come e' dicono, parlante, consistente nella croce.

6. *Fig.* [T.] Il magistrato è la legge parlante. *Prov. Tosc.* 130. Lingua cheta, e fatti parlanti.

[T.] Questa è una prova parlante di ciò ch'io vi dico. *Nel senso del fig. Eloquente.*

7. **Confetti parlanti**, *Che nel loro interno, invece di qualche pasta o candito, contengono una cartolina con qualche motto rimato, per lo più scipito, ma che pretende di essere poesia.* (*Fanf.*)

† **PARLANTIERE** e † **PARLANTIERI.** *S. m.* [Fanf.] *Ciarlone, Che parla molto. Scal. S. Gio. Clim.* 19. 1. Uno de' frati una fiata fece detrazione del prossimo all'abate, dicendo che quel frate era un grande parlantieri e menzionieri.

PARLANTINA. *S. f. Viva e smoderata loquacità.* Loquacites *aur. lat. Varch. Ercol.* 49. (*C*) Dal secondo (*deriva*) parlatore e anticamente *parliere*, e *parlatura*, e ancora *parlantina. E* 52. La qual ciarla si piglia alcuna volta in parte non cattiva, dicendosi di chi ha buona parlantina: il tale ha buona ciarla. [T.] Colla loro parlantina, gli associatori sono una ottava piaga d'Egitto. — La sua parlantina lo ha levato d'impiccio. *Segno dell'essere birillo*, La troppa parlantina.

[G.M.] *Di loquacità morbosa.* Quel malato ha troppa parlantina; e mi piace poco.

2. *Il popolo lo usa anco per Rabbuffo, Sgridata.* (*Fanf.*)

PARLANTINO. *Agg. Loquace, Ciarlante. Non com. Buon. Tanc.* 5. 7. (*M.*) Tu se' pur parlantina e linguacciuta.

PARLANTISSIMO. [T.] *Superl. di* PARLANTE. *Non tanto com., ma non suonerebbe strano.* [T.] Ritratto parlantissimo. — Esempi parlantissimi.

† **PARLANZA.** *S. f. Parlatura. M. V.* 8. 62. (*C*) Semoci un poco allargati in parlanza sopra questa matera. *E* 11. 78. La crudel donna crudelmente raccolse le semplici parlanze del giovane. *Cron. Morell.* Che se ne sentisse alcuna parlanza che dimostrerebbe loro che gli dispiacesse. [Laz.] *Franc. Sacch. Nov.* 164. Avvenne per caso che uno... avendo udito un giorno molte parlanze di quanti danari e di quanti gioielli il conte rimanea signore... andandosi a letto e dormendo, cominciò a sognare...

[T.] *Vill. M.* 477. Di questa adunata, e di sua mala parlanza gran sospetto si prese a Firenze. — *Par significhi il rumore che ne correva, quello che se ne diceva di male.*

† **PARLARDO.** *Agg. e S. m. Parlatore.* [T.] *Sull'anal di* Linguardo, *e del troppo com.* Bugiardo, *per non dire* Codardo *che non è punto com. nel fatto.* = *Ott. Com. Purg.* 7. 87. (*M.*) Si trasse dietro la esclamazione, e il rimprovero contro gl'Italiani, ed è uno modo rettorico delli parlardi, che rallargano la materia, chiamato digressione.

PARLARE. *V. n. ass. Articolare, Pronunziare delle parole.* [Cont.] *Cell. Oref.* 9. Lo Iddio della natura ha concesso all'uomo in questo suono del modo della voce quattro differenzie, le quali sono queste. La prima si dice il ragionare, qual vuol dire la ragione delle cose; la seconda si usa dire parlare, qual vuol dire parolare, che son quegli che dicono parole di sustanzia. = *Dant. Purg.* 1. (*C*) Così sparì; ed io su mi levai, Sanza parlare... *Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. (*M.*) Fecegli la festa grandissima senza dire alcuna parola, temendo, se parlasse, non fosse da lui conosciuta. *S. Bern. Pist.* 9. (*Man.*) Non parlare dopo compieta, se prima non è seguita la messa del dì seguente. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*M.*) Prestamente la schiavina gittatasi da dosso, e di capo il cappello, e Fiorentino parlando, disse:... (*cioè* con pronunzia fiorentina).

2. *Manifestare i proprii concetti per mezzo delle parole. Bocc. Nov.* 6. *g.* 1. (*C*) Al quale, non già per difetto di fede, ma semplicemente parlando, forse da vino, o da soperchia letizia riscaldato, era venuto detto,... *E nov.* 6. *g.* 2. De' quali perchè quante volte alcuna cosa si parla, tante è un destar delle nostre menti, le quali leggiermente s'addormentano nelle sue lusinghe, giudico... *Petr. Canz.* 8 2. *part.* 1. Nel cominciar credia Trovar, parlando, al mio ardente desire Qualche breve riposo... *Quist. Filos. C. S* Chi molto parla, spesso falla. *Vit. SS. Pad.* 2. 403. (*Man.*) Disperando di poter venire a suo intendimento per modi comuni e usati di farle parlare, e presentare, andossene ad un Giudeo malifico,... *Car. Long. Sof.* 60. E per adescarlo, gli avea più volte parlato, quando soletto s'era abbattuto a vederlo. *Cas. Lett. Sor.* 248. Ho due epistole di Mons., che semplicemente parlando, si potrebbero migliorare, ma atteso l'età di S. S. sono miracolose. *Vit. Pitt.* 16. Parlò egli non senza ragione, ma per avventura troppo risentitamente. [Camp.] *Vit. S. Gir.* Adunque tacerò io o parleraggio (*parlerò*)? Certo tacendo le pietre comandano ch'io parli.

3. *Per Manifestare i proprii pensieri in iscritto. Cavalc. Med cuor.* 292. (*M.*) Onde Cristo nel Vangelo per questo rispetto parlando, disse. *Pass.* 181. (*Man.*) Avvegnachè la Scrittura espressamente non ne parli, se non se in certe similitudini e figure.

4. *Per Arringare.* [Tor.] *Machiav. Disc. I. Gio. l.* 3. *c.* 34. I favori si volgevano a creare (*console*) Tito Ottacilio; e giudicandolo Fabio insufficiente a governare in quelli tempi il consolato, gli parlò contro, mostrando la insufficienza sua... e volse i favori del popolo a chi più lo meritava che lui.

5. *Per Ragionare. Vit. SS. Pad.* 2. 43. (*M.*) Pensavano e parlavano delle Scritture sante, e mai non parlavano cose secolari.

6. *Per Trattare. Cavalc. Pungil.* 2. (*M.*) Intendo principalmente recare a comune volgare la detta opera, aggiugnendovi alcune altre poche cose, ragioni, ovvero esempii che parlino di simile materia. [Camp.] *Din. Din. Masc. Prol.* Aggiungendo e levando Capitoli de' libri intitolati... i quali, secondo il mio giudizio, hanno parlato di ciò grossamente.

7. **Parlare** *si dice anche di alcuni uccelli, che imitano la favella dell'uomo. Sannaz. Arc. pros.* 11. (*Man.*) Chi veduta non l'avesse, udendola solamente parlare (*la pica*), si avrebbe per fermo tenuto, che quella uomo fosse.

8. **Parlare a ben piacere**, *o* **a beneplacito ad uno**, *vale Parlargli non secondo la verità, ma in modo da dargli nel genio, Adularlo, Lusingarlo. Cavalc. Pungil.* 122. (*C*) Comunemente ogni uomo parla loro a beneplacito. *E* 136. Se io volessi piacere agli uomini, cioè parlando a ben piacere, o curassimi di lode, non sarei servo di Dio. *E* 138. Parlano ai signori a ben piacere, e non gli consigliano in verità. *E Specch. pecc.* 11. (*Man.*) Parla a ben piacere a quelle persone, dalle quali aspetta utilità e guadagno.

9. [Laz.] **Parlare a buona intenzione.** *Discorrere con retto fine. Cavalc. Pungil. c.* 21. Mostrano (*i bilingui*) che parlino a buona intenzione, e nientedimeno molto pungono.

10. **Parlare a buona intenzione.** *Discorrere con retto fine. Cavalc. Pungil. c.* 21. Mostrano (*i bilingui*) che parlino a buona intenzione, e nientedimeno molto pungono.

11. **Parlare ad uno**, *vale Discorrergli, Tenergli ragionamento. Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. (*M.*) A cui la buona femmina ammaestrata da Ricciardo, disse: Sete voi quella donna, che gli dovete venire a parlare? *Vit. S. Eufrag.* 173. Allora veggendo Eufragia come ella era racchetata, le incominciò a parlare, e a lusingare, dicendo...

12. **Parlare a lettere di scatola**, *vale Dire la bisogna chiaramente, e in modo che ognuno l'intenda. Red. Cons.* 1. 11. (*Man.*) Il gentilissimo Cornelio Celso ne parla a lettere di scatola.

13. **Parlare a lingua d'uomo**, *o simile, vale Parlare nella lingua propria dell'uomo, o sim. Gr. S. Gir.* 7. (*M.*) Se io parlassi a lingua d'Angelo, e a lingua d'uomo,...

[Laz.] *Più com.* In e Con. *Coll. SS. PP.* 11. 12. Se io parlerò in lingua d'uomini e d'angeli, e se io avrò spirito di profezia, e saprò tutte le segrete cose e ogni scienza..., e non avrò carità, non mi giova niente. *B. Giord. Pred.* 43. S'io parlerò con lingua d'uomo e d'angelo, avrò ogni scienza e ogni profezia..., se non ho carità nulla è.

† **Parlare di varie lingue**, *vale Parlare in varie lingue. Cavalc. Pungil.* 217. (*M.*) Hanno dal loro signore diavolo ricevuto... malizia di parlare di varie lingue, ma pure in male. *E* 248. Gli Apostoli parlavano di varie lingue, come lo Spirito Santo gli faceva parlare. [Laz.] *Dial. S. Greg.* 4. 26. Dotti (*ti dò*) per segno che io parlerò d'ogni lingua. *E appresso:* Acciocchè tu conosca per questo, che io so parlare d'ogni lingua.

14. **Parlare alla libera**, *vale Dire la cosa come ella sta. Cas. Lett. Gualt.* 187. (*M.*) Sì che parlatemi alla libera.

15. [Camp.] **Parlare alto**, *per Favellare ad alta voce. D.* 2. 20. Talor parliam l'un alto e l'altro basso, Secondo l'affezion che a dir ci sprona...

16. [Val.] **Parlare a' morti.** *Lo stesso che* Parlare a sordo. *Gozz. Serm.* 5. Ma parli a' morti.

17. **Parlare a sicurtà**, *vale Parlare con franchezza, oppur senza rischio. Specch. Cr. cap.* 4. (*M.*) Diremmo... potè parlare a sicurtade, perocchè non sentì le miserie nostre.

18. [Camp.] **Parlare basso**, *per Favellare a bassa voce, sommessamente V. l'es. in* **Parlare alto**, § 15.

19. **Parlar bene**, *o* **male d'alcuno**, *vale Lodare, o Biasimare alcuno, Dirne bene, o male. S. Bern. Pist.* 8. (*Man.*) Di niuna persona parla male.

20. **Parlar chiaro.** *Parlare in modo da essere inteso; e fig., in modo franco, senza ambage. Bronz. Cap.* 96. (*Man.*) E perchè voi 'ntendiate, e per parlarvi Chiaro, e far la quistion la prima cosa.

21. [G.M.] **Parlare al cuore.** *Segner. Crist. Instr.* 1. 1. Se Dio non parlasse al cuore, potrebbero bensì gli uomini far romore, ma non potrebbero già far colpo (*le buone ispirazioni sono da Dio*). *Un luogo che desta dolci ricordanze, un oggetto donatoci da un buon amico,* parlano al cuore.

22. **Parlare con le seste** *vale Parlare circospetti e cautamente. Tac. Dav. Stor.* 1. 85. (*C*) A mali partiti erano in senato i Padri, convenendo tacere, e parlare con le seste.

23. **Parlar col sale.** *Fig. Parlar frizzante, Assennato. Vettor. Franc. Viag. Alem.* 188. *in principio.* (*Gh.*) *Ulr.* Hai tu udito, Sorbillo mio, quello (*che*) ho parlato con questo mio servo? *Sorb.* Ben sai che ho udito, e mi pare che abbi parlato co 'l sale. *Ulr.* Non giudichi tu che io abbi (*abbia*) ragione a non voler più pensare alla Costanza? (*Piuttosto* Con sale.)

24. **Parlare d'abbondanza o per abbondanza di cuore**, *vale Parlare affettuosamente di quelle cose di che il cuore è pieno. V.* ABBONDANZA, § 13.

25. **Parlare del più e del meno**, *vale Discorrere di varie cose senza un proposito determinato. Fortig. Ricciard.* 4. 76. (*Man.*) Partono, e avanti a lui va Ferraù Masticando ave, ed altre orazioni, E parlan gli altri del meno e del più.

26. [Laz.] **Parlare dipinto.** *Favellare con ornato discorso. Cavalc. Specch. cr. Prol.* Se la midolla è buona e le sentenze sono vere, della scorza di fuori, e di parlare dipinto e ordinato poco mi curo.

27. [Laz.] **Parlare doppio.** *Discorrere ambigua-*

mente. *Cavalc. Pungil.* c. 9. Egli (*Cristo*) e molti santi, in molti luoghi, parlarono doppio, sicchè intendevano a loro modo... Ma chi parlasse doppio per ingannare o far danno altrui, peccherebbe come mentitore.

28. Parlare d'una cosa, o d'una persona, *vale Ragionare, Tener discorso intorno ad una cosa, o ad una persona. Dant. Par.* 20. (*C*) L'anima gloriosa, onde si parla,... *Petr. Canz.* 1. 5. *part.* I. Onde più cose nella mente scritte Vo trapassando; e sol d'alcune parlo.

29. Parlar forte, *fig. per Parlar risentito. Segner. Crist. Instr.* 3. 14. 11. (*M.*) Comandate da vero, parlate forte, e allora conoscerete la differenza da volontà a volontà.

30. Parlare fra i denti, *o* **a mezza bocca,** *vagliono Parlare di checchessia copertamente, o senza lasciarsi bene intendere. S. Agost. C. D.* (*C*) Mormorando, e fra i denti parlando, mostrarono nelle loro disputazioni, sè disprezzare tutte quelle stoltizie de' popoli. *Segner. Crist. Instr.* 3. 14. 11. La vostra volontà parla, ma parla così a mezza bocca, e fra i denti.

31. Parlare fra sè, *o* **seco,** *vale Parlare da sè, senza dirigere ad alcuno il discorso. Buon. Fier.* 1. 3. 1. (*C*) E parlo meco stesso or piano, or forte. *E* 3. 4. 19. Tra sè parlando, arricciando le labbra, sputando tondo.

32. [Camp.] **Parlare in alcuno,** *per Farsi intendere per bocca di lui, Fare che altri parli in proprio nome. Bib. Salm.* 59. Iddio ae parlato nel Santo suo, e disse... (*locutus est in Sancto suo*).

33. Parlare in gola. *Lo stesso che* Barbugliare. (*C*)

34. Parlare in plurale. *Dicesi di chi in vece di dire, p. e. Io voglio, Io ordino e simili dice Noi vogliamo, Noi ordiniamo, ecc. Barber. Reggim.* 129. *in principio.* (*Gh.*) Non si conviene, Perchè Reina talora si lodi, E perchè si tenga alta nel parlare, E perchè ella ancor parli in plurale, Che minor donna tal maniera tegna.

35. Parlare in punta, *vale Parlare con troppa squisitezza, Parlare affettatamente. V.* FONCHETTA, § 6.

36. [Laz.] **Parlare insensibilmente.** *Discorrere senza segni sensibili, in ispirito. Coll. SS. Pad.* 7. 8. Questi spiriti maligni... si possono unire con essa (*anima*), e parlare insensibilmente e stare con essa, e spirarle ciò che vorranno.

37. Parlare leccato, *vale Parlare con affettazione, in punta di forchetta. V.* LECCATO, § 4.

38. Parlare largo, *per Promettere molto. Vit. Glor. V. M.* 127. (*Gh.*) Jesù (*Gesù*) gli disse (*a Pietro*): In verità, in verità ti dico, Pietro, che in questa notte, innanzi che 'l gallo canti, tu mi negherai tre volte. E Pietro parlava molto largo: Se mi convenisse morire con teco, io non ti negherò.

39. [Camp.] **Parlare non intero,** *per Dire incompiutamente. D. Conv. Canz.* III. Prima dice non non vero, E dopo 'l falso parla non intero.

40. [Camp.] **Parlare profondo,** *fig. per Parlare con alti concetti che passano l'umana intelligenza. D.* 3. 15. Giunse lo spirto al suo principio cose Ch'io non intesi, sì parlò profondo.

41. Parlare risentito, *vale Parlar con risentimento. Dav. Scism. l.* 1. c. 17. (*C*) Campeggio finalmente parlò risentito.

42. Parlare riserbato, *vale Parlare circonspetto, e cautamente. Dav. Scism. l.* 1. c. 8. (*C*) Essendone letto uno..., presenti molti Vescovi tutti parlarono riserbato.

43. [Laz.] **Parlare sopra qualcuno.** *Discorrere de' fatti di uno. Coll. SS. PP.* 16. 19. Se quegli che mi odiava avesse parlato sopra me grandi cose, forse che io mi sarei celato da lui.

44. [Val.] **Parlare sul vero.** *Dire la verità. Crudel. Rim.* 129. Ed era più cocente e più nocivo, Parlo sul vero, che non è quel loco...

45. A parlar così. *Lo stesso che* Per così dire. *Bern. Orl. Inn.* 2. 16. (*Man.*) Gli error che ci fa far l'ira e lo sdegno Hanno, a parlar così, più dell'immune.

46. Comunemente parlando, *vale Secondo il più, A prendere la cosa in generale. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 220. (*M.*) Dobbiamo sapere, che per le colpe ci flagella, comunemente parlando.

47. Per modo di parlare, *lo stesso che* Esempigrazia. *Non com. V.* MODO, § 63.

48. Parlare *in signif. att. vale Dire. Gr. S. Gir.* 63. (*M.*) Saranno cacciati del regno del cielo quegli che... parleranno menzogne e parole oziose. *Petr. Canz.* 7. 5. *part.* II. Ei sa che 'l vero parlo. *Vit. S. Gir.* 13. (*M.*) E colla sua bocca mai non parlava parole oziose, nè disutili. *Segr. Fior. Pr.* 23. E solo a quelli deve dare libero arbitrio a parlargli la verità, e di quelle cose solo che lui domanda. *S. Bern. Pist.* 9. (*Man.*) Se il secolare uomo parla teco cose vane, il più tosto che puoi, quelle tali parole ricidi e taglia. *E* 13. E se per la ventura egli è chiamato a colloquio, secondo la regola, pianamente e senza riso poche parole e ragionevoli parli. *Petr. Canz.* 5. 4. *part.* I. (*C*) Che parlo? o dove sono? e chi m'inganna... [Laz.] *Cavalc. Pungil.* c. 9. Non parlare contro al prossimo tuo falsa testimonianza. = *Coll. Ab. Is.* 24. (*Gh.*) E quando tu ti partirai, da lui parla di lui ogni bene. *Medit. Vit. G. C.* 35. Anzi voleva essere reputata vile, che manifestare lo dono di Dio, o parlare di sè cosa che si potesse pensare che appartenesse a sua laude. [Camp.] *D.* 1. 25. El si fuggì, che non parlò più verbo. — *Così i Mss. più autorevoli.*

49. *Per Narrare, Raccontare. Vit. S. Eufrag.* 178. (*M.*) La cui magnificenza l'umana lingua non può parlare. *Petr. Canz.* 1. 6. *part.* I. Chi udì mai d'uom vero nascer fonte? E parlo cose manifeste e conte. *G. V.* 12. 108. 1. (*C*) La presente orazione, la quale con istupore e paura parlerò per tanta presenza di così grande Re, futura è di grande e alta materia.

50. Parlare, *usato anche in senso passivo, Salvin. Lett. ill. ital.* 42. (*Man.*) La quale (*lingua*) era parlata in quel secolo (1300) da tutti con gran purità e proprietà, e senza sconcordanze.

51. [G.M.] I fatti parlano da sè. *Fag. Commed.* Dove parlano i fatti.

52. Parlare *fig. si dice anche delle cose morali, o inanimate, che hanno o sembra che abbiano una spezie di linguaggio. Segner. Crist. Instr.* 3. 14. 11. (*M.*) La vostra volontà parla, ma parla così a mezza bocca, e tra i denti. [Giust.] *Tratt. cont. all'avvers. Lib.* I. La palidezza parla quel ch'io patisco.

53. (Mus.) [Ross.] Parlare, *detto di strumento, vale Sonare, Mandar fuori il suono.*

Onde **Far parlare uno strumento,** *vale Sonarlo bene, maestrevolmente. Salvin. Pros. Tosc.* (*Mt.*) Se quella Lira... si porrà in seno, e in maestrevol guisa con arguto plettro toccandola comincierolla a farla parlare. *Magal. Lett. scient. lett.* 11. *p.* 216. (*Gh.*) Il cavalier d'Ambra... trattenendosi una mattina allo strumento,... riscaldandosegli la fantasia, giunse a far parlare i salterelli e le corde.

[T.] Parlare, *e Articolar la parola, e Usarla a fine ragionato.* Parlano *i bambini prima di bene intendere quel che dicono,* Parlano *anche certi professori e deputati,* Parlano i pappagalli. *Virg. Geor.* 1. 478. Pecudesque locutae, Infandum! *Ma il più pr. senso è Congiungere suoni che esprimano, più che un sentimento, un giudizio della mente. Lo dice l'orig.* Parabola; *e lo Spagn.* Hablar *risale a* Fabula *e a* Fari *lat.*

Nel primo senso. [T.] L'infante comincia a parlare. — Le femmine parlano più presto de' maschi. — Bambino che ancora non parla.

[T.] Il mutolo non parla perchè non ci sente. — Il mutolo fatto parlare da G. C. — Non poter parlare, *dice la mutolezza natia o sopravvenuta per infermità o impedimento momentaneo, per male corp. o per turbamento dell'animo, o per inscienza o per divieto, o altra causa mor. Chi ebbe un impedimento negli organi della loquela,* Si prova a parlare. — Dopo un'ora, parlavo (*riavutomi*).

[T.] Parlar piano, forte. *D.* 1. 4. Parlavan rado con voci soavi. *E* 24. Non so che disse... Ma chi parlava, ad ira parea mosso.

II. *Contrapp. all'*Udire *e all'*Intendere. [T.] *Fr. Bart. Amm. ant. volg.* 88. Sia ogni uomo pronto ad udire, e tardo a parlare. *D.* 15. Di quel che udire e che parlar vi piace; Noi udiremo e parleremo a vui. — Parla prima d'avere inteso. — Parla e non sa quel che si dica. — Parla perchè ha la bocca. *Prov. Tosc.* 311. Parlar senza pensare, è come tirar senza mirare. — Parlare a caso, a vanvera, Parlare in aria (*quest'ult. vale anco troppo per le genrali*).

[T.] *Dicendo:* Parlo del tale, *vogliamo dire: Intendo dire di lui, Accenno a lui; la mia parola non loda o non biasima altra pers. o altra cosa.* — Non parlavo di voi, *A voi non accennavano le mie parole; non vogliate nè adontarvene nè gloriarvene.* — Quando G. C. parla de' Farisei ipocriti non parla di tutti i Farisei, che de' buoni ce n'era pure.

[T.] *Prov. Tosc.* 126. Quando il piccolo parla, il grande ha parlato (*Quando il minore dice cose da più di lui, segno che le ripete senza comprenderne nè tutto il bene nè tutto il male che c'è*). — Parla di suo, *quel ch'egli ha pensato, che sente.* — Parla da sè, *non forzato nè imbecherato D.* 3. 4. Così parlar conviensi al vostro ingegno (*con immagini sensibili adombrare le cose di spirito*).

III. *Contrapp. al* Tacere. *D.* 2. 21. Di' — il mio maestro — e non aver paura — Mi disse — di parlar. Ma parla, e digli Quel ch'ei domanda con cotanta cura. *E* 1. 3. Temendo no 'l mio dir gli fosse grave Infino al fiume di parlar mi trassi. (*Qui sentesi la diff.:* Di dir mi trassi, *non sarebbe evidente così: nè* il mio parlar, *così pr.*) [Pol.] *Sent. Mor.* 1. 80. Di tacere mai non mi pentei, ma di parlare spesse volte sono già pentuto. [T.] *Prov. Tosc.* 230. Chi non sa tacere, non sa parlare.

[T.] Cessò di parlare. — Non finisce mai di parlare.

[T.] *Chetandosi, rassegnandosi; o anche con iron. e con dispetto:* Non parlo altro. — Non parlo più.

[T.] *Promettendo silenzio di cosa sentita:* Non parlo. — Sentissi dire qualunque cosa, non parlo di certo. — Non oso parlare. — Non ho cuore di parlare.

[T.] Non so come parlare, *dicesi anche con impazienza, quando non si trova modo di farsi intendere, o di gradire:* Come ho io a parlare?

[T.] *Dopo parlato, anche a lungo e risentito, chi finisce con dispetto, o perchè stanco o per forza, negando quasi di avere zittito, esclama:* Non parlo. — Chi parla?

IV. *Altri modi che concernono il non parlare; e hanno un valore proprio.* [T.] *D.* 2. 1. Su mi levai Sanza parlare, e tutto mi ritrassi Al duca mio, e gli occhi a lui drizzai (*quasi interrogandolo collo sguardo*). *E* 3. 15. I' mi volsi a Beatrice, e quella udìo Pria ch'io parlassi. (*Qui potrebb'essere come sost.*), e arrisemi un cenno... Non mi lasciava parlare, *mi mangiava le parole, colla sua prepotenza.* Mi lasci parlare, *diciamo impediti di continuare il nostro discorso o interrotti, o al semplice cenno della interruzione.* — Lasciate parlare, *anco per dar agio o libertà ad altri che parli. E* Lasciate parlare, *vale anco non dare retta a quel ch'altri dice.*

Di chi parla poco, o, parlando, non apre l'animo suo, e quasi come se non parlasse. [T.] *Prov. Tosc.* 330. Guardati... da uomo che non parla. *A chi non vuol rispondere:* Non parlate. — Non sapete parlare?

[T.] Non mi parla, *vale È in collera meco, o almeno Non mi cura.* — Non gli vo' più parlare; Non gli parlo più, *Vo' romperla, o L'ho rotta seco.* — Non si parlano *due innamorati, vuol dire che Son crucciati tra loro.*

[T.] Quel giovane parla a quella ragazza. — Quel giovane e quella ragazza si parlano, *Cominciano a darsi qualche segno d'affetto.* Non si parlano più, *Non si discorre più di sposarla.*

[T.] Non se ne parla, *È cosa chiara, Superfluo il farne parola.* — *Quand'uno è compreso nel bene o nel male di cui si ragiona, soggiunge* Di me non se ne parla (*s'intende*). Tutti padri della patria. Voi, non se ne parla. — *E anco risposta confermante appieno l'altrui detto, che corrisponde a un sonoro* Già.

V. [T.] *Recando le parole ch'altri dice, segnatam. di viva voce, invece del com.* Disse, *ponesi anco* Parlò, *e soggiungonsi le cose dette. D.* 1. 5. Poi mi rivolsi a loro, e parlai io, E cominciai. — Parlò e disse. — Parlò loro dicendo. — Gli altri tacendo, egli parlò. *Vang.* Parlando ancor lui, il gallo cantò. — Mentre egli ancora parlava. *D.* 2. 8. Com'io parlava, a Sordello a sè 'l trasse Dicendo... *E* 16. (*alla fine del dire*). Così parlò; e più non volle udirmi.

[T.] *Vang.* Son io che parlo teco (*son quel desso, del quale tu cerchi*). — Io che vi parlo, *modo enf. dell'affermare sè e il proprio detto. D.* 1. 30. E quest'è ver così com'io ti parlo.

[T.] *Rivolgendosi a taluno o a taluni fra molti per più chiamare l'attenzione di quelli e di tutti:* Parlo a voi, a voi costì. *Scrivendo, vale,* Intendo *di voi.*

[T.] *Quand'altri non ascolta, o par che non voglia sentire:* A chi parlo? — A chi parlo io?, *vale anco Gli è come se non parlassi a nessuno; lo butto il fiato. Vang.* Io vi parlo, e non credete.

VI. *Locuz. ove il parlare sta in modo più o meno ass. D.* 1. 10. Parlami, e soddisfammi a' miei desiri. *E* 3. 5. Così diss'io diritto alla lumiera (*luce beata*) Che pria m'avea parlato. *E* 2. 5. Io che solo innanzi agli altri parlo, Ti prego... *E* 3. 8. Parlando a dubitar m'hai mosso. [Cors.] *Belc. Tratt. Carit. Op. T. p.* 157. L'anima mia è liquefatta, quando il mio diletto ha parlato. [T.] Egli ha finalmente parlato, *ha dato la sua sentenza.* — Egli ha parlato, *Inutile ch'altri parli: tutti debbono credere e rassegnarsi.*

VII. [T.] Parlare *in relaz. al* Sentire. [T.] *Vang.* Dall'obbondanza del cuore parla la bocca. [Cors.] *S. Bern. Medit. cap.* 14. Altro parlava con la bocca ed altro teneva in cuore: e in questo modo, sotto pelle ovina, volpina coscienza celava. (*Ps.* Con la bocca benedicevano, maledicevano in cuore.)

[T.] *D.* 1. Amor mi mosse, che mi fa parlare. — Nel suo dire si sente l'affetto che parla. — In me ha sempre parlato il cuore. — Parlare col cuore, *con sincerità affettuosa.* — Parlare al cuore, *volgersi all'affetto altrui più direttam. non debilitando, ma aiutando così la ragione.*

[T.] Parlare con calore. *D.* 1. 14. Allora il duca mio parlò di forza (*al bestemmiatore Capaneo*) Tanto ch'io non l'avea sì forte udito. *Qui* Parlare *ha valore proprio, più efficace del sempl.* Dire. — Parla arido, freddo.

VIII. *In relaz. agli atti e a' fatti, o del parlante o d'altri.* [T.] *D.* 1. 33. Ma se le mie parole esser den seme Che frutti infamia al traditor ch'io rodo, Parlare e lagrimar vedrai insieme.

[T.] *Prov. Tosc.* 130. Chi parla, deve fare anche volentieri. *E* 117. Lascia colui parlare che suol saper ben fare. *E* 130. Chi male parla, peggio fa. — Tutto quel che si fa dovrebbe esser tale da poterlo parlare; ma molti parlano il contrario di quello che fanno.

IX. [T.] *Sovente intendesi non dell'aprir bocca per dir brevemente sola una cosa, nè del dirne molte, delle quali l'una non sia conseguente all'altra, nè tendono tutte a un fine determinato; ma di continuo discorso più o men regolare.* Sono mandato a parlare a te, *vale Su tale o tale soggetto di qualche importanza, e, per lo più, concernente qualcosa da farsi, poi. D.* 1. 5. Volentieri Parlerei a quei duo. *E* 8. Fece segno Di voler lor parlar segretamente. *E* 2. 8. Parleremo ad esse: Grazioso fia lor vedervi, assai. *E* 2. Pregai Che, per parlarmi, un poco s'arrestasse. *E* 3. E vengonti a parlar... in andando ascolta. — Voglio parlarvi: datemi un'ora. — Di che venite ora a parlarmi? — Entrò a parlarmi di lui.

[T.] *Vang.* Parlò alle moltitudini e a' suoi discepoli dicendo. *E:* Dopo ch'ebbe parlato loro, fu assunto in cielo. *Ar. Fur.* 41. 42. Così parlava Brandimarte, ed era Per soggiungere ancor molte altre cose.

[T.] *Di parole che abbiano, o vogliasi che abbiano, grave senso, e ricevansi come tali.* Io parlerò, sentiranno.

[T.] *Quando approvasi la chiarezza, l'asseveranza, la forza, e, ironicam. o no, la più o meno severità di quel ch'altri dice e scrive, soggiungesi:* Questo si chiama parlare. — Saper parlare, *Saper trovare parole convenienti all'occorrenza, e sentire con quale misura usarle. Denota e il senno e l'arte del dire.* — Non so parlare; *può dirlo anco chi parla di molto; e appunto perchè sente che il molto non è il bene, confessa di non sapere. In senso sim., con minaccia o con vanto:* Gl'insegnerò io a parlare; *a moderare la lingua, a rispettare le convenienze ch'ei mostra di non sapere.* Parla facile, *intendesi del Dire senza intoppi; È* facile a parlare, *corrivo a parlare fuori di tempo, a dir cose che non dovrebbe o altrimenti da quel che dovrebbe.* Parlare efficace. — Parlare alla buona, alla liscia.

[T.] *Non solam. di discorso continuato, ma di ragionamento che tenga più o meno dell'arte. Vit. S. Ant.* Parlò sempre con sermone condecente alla santa monacale umiltà.

[T.] *Quello che dicono* Dare o Chiedere la parola, *acciocchè e la politica e la rettorica e le parole e le opere degl'Italiani liberi siano tutte impregnate di forestierume, potrebbesi più spedito dall'una parte* Parlerei *per* Chieggo di parlare; *dall'altra per* Invito a parlare il tal dicitore, Parli, Parlare in favore, Contro, In merito, *Questo altresì detto scrivere.*

X. Parlare parole. [T.] *Non si dice di sola una o poche ma di discorso e parlata.* Una o poche, *meglio* Dire. *Vang.* Le parole ch'io parlo a voi, da me stesso non parlo. — Parlava parole di Dio.

Varietà poetica e bella di questa forma. [T.] *Al. Manz. In.* Quel sommo Sole (*il Redentore*) Che, parlando in lor parole, Alla terra Iddio giurò (*nelle profezie usò forma sim. del giuramento, adoprando l'umano linguaggio*).

XI. [T.] Parlare una lingua, In una lingua. Una, *dice il saperla, tanto da parlarla spedito:* In una, *posson dirsi poche parole, anco malintese, o non intese.*

Il seg. può prendersi e come sost. dall'agg., e come avv. [Cors.] *Segr. Fior. Dial. ling.* Nella tua opera tu medesimo in più luoghi confessi di parlare Toscan e Fiorentino. [T.] *Prov. Tosc.* 328. Dio ti guardi... da donna che parla latino (*che vuol far la pedante; ma può saper di latino, e essere meno pedante di quella che non sa neppur l'italiano.* — *Corrisponde al modo lat.* Mortale sonans. — Tragicum sonat.

[Pol.] *Car. Lett.* 1. 127. Mi risolverei, ad un Signore, per grande che fusse, chiamandolo nel principio e talvolta nel mezzo col suo titolo di seguitare di parlargli per *Voi* (*usando il voi*).

[T.] *Di locuz. com. usate e come intese, ricorrono i modi:* Comunemente parlando, Parlando in genere. — Ora, non parlando del caso vostro, dirò...

[T.] *Modo più fam., nel nominare cosa che paia sconveniente al luogo o alla pers. a chi l'uomo parla:* Con rispetto parlando. Sit venia verbo. *Lo dicono anche nel nominare i piedi, come la parte della pers. di cui meno curasi la mondezza.* — *Per cel.* È professore, con rispetto parlando, di filosofia bestiale.

XII. *Del quanto.* [T.] *Prov. Tosc.* 276. Pensa molto, parla poco, e scrivi meno. *E* 130. Il bel del giuoco, è far de' fatti e parlar poco. *E* 230. A chi parla poco basta la metà del cervello. — *Dicendo* Parliamo un poco delle cose nostre, *può intendersi anco di lungo e serio discorso e trattato; come quando dicesi:* Se vi piace, *intendesi* Anco che non vi piaccia.

[T.] *D.* 1. 6. Ancor vo' che m'insegni E che di più parlar mi facci dono. *E ivi:* Parlando più assai ch'i' non ridico. *Prov. Tosc.* 230. Chi poco sa, presto parla. — Parlare di molto. *E* 230. Troppo grattar cuore, troppo parlar nuoce. — *E congiunto l'*Un poco *al* Troppo, *può essere eufem. che dica* Di molto. Parla un poco troppo libero delle cose di qui. — Uomo che parla, *vale che Parla quando non dovrebbe, Che divulga segreti, anco parlando bene: il troppo può essere in sola una voce; il poco in un intero volume.*

XIII. *Del* Come. [T.] Badi come parla, *vale Misuri le parole; può suonare ammonizione, rimprovero, risentimento, minaccia. Segnatam. se interroga.* Come parla? *Peggio:* Come parla lei? *Altra ell. inversa.* Mi scuserà se gli parlo così (*così schietto, senza tema d'offenderla; o Dico cosa spiacevole per il suo bene*). *Vang.* Che parla egli così? Bestemmia. — *Sublimi le parole e vere dell'altro nel Vang.* Mai non parlò uomo come quest'uomo. — In parabola parlò loro. — Parlava palese.

[T.] Ho parlato così alla lontana. *D.* 2. 11. Più non dirò; e scuro so che parlo; Ma poco tempo andrà che i tuoi vicini Faranno sì che tu potrai chiosarlo. — Gli parli chiaro, *può valere,* Severo. — Le parlo chiaro, *frammettesi anche a mo' di parent.; ed è avvertimento a chi ode, che ascolti e si regoli.* — Parliamoci chiaro, *principio del venire a conclusione di cose che ad altri non piacerebbero tanto.* — Le parlo francamente, *può essere di sincerità modesta e affettuosa.* — Mi parli francamente, *può invocare l'avviso e il consiglio come favore.*

XIV. *Modi fam. che concernano il* Come. [A.Cont.] Parlare da Cristiano, *adoprare nelle parole castigatezza, veracità, affabilità.* [T.] *Vale anco In modo che s'intenda, non spropositato.* Parlare da uomo, *con senno virile, con sentimenti umani; nel primo senso apponesi a* Parlar da bambino, da donnicciola; *nel secondo a* parlare bestialmente. *Prov. Tosc.* 368. Parla come un vecchio (*posato, assennato*). *Per cel., che può essere scherno. Prov. Tosc.* 368. Parla come un libro stampato. — Ma anco i libri stampati dovrebbero parlare meno stampatello e meno maiuscolo. *Il bello sarebbe* Parlare come si parla, Scrivere come si parla; *e segnatam. ne' casi importanti* Parlare come si scrive. *A questo accenna il prov. Tosc.* 168. Parlare come il comuno, *non andare in cerca di singolarità.*

[T.] *Prov. Tosc.* 368. Parla che pare un buratto. — Parla come un mentecatto.

Modi fam. dell'effetto. [T.] Parlare a' sordi. *Virg.* Non canimus surdis. — Parlare al muro, *A chi non può sentire, e non vuole. Men com. il seg.* [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 20. 114. Fidelbrando lo prega che s'accheti; Ma parla agli usci, e parla alle pareti. [T.] *Più com.* Parlare all'aria, al vento; *altro dal* Parlare in aria. *V. sopra num.* II.

XV. *Del* Come, *quanto all'intendimento mor.* [T.] *D.* 1. 10. Te n' vai, così parlando onesto. *Prov. Tosc.* 253. Per ben parlare e assai sapere, Non sei stimato senza l'avere. — *Il* Ben *preposto concerne d'ordin. la convenienza; posp., l'intenzione benevola di chi parla.* Ha parlato bene di voi, *Ha dimostrato in parole la stima, l'affetto ch'e' v'ha. Non si direbbe* Egli ha ben parlato. *E in altro rispetto, può avere due varii sensi.* — Ben parlare, o, *più com.,* Ben dire, *è l'arte del convenientemente esprimere le proprie idee. Ma anco chi non ha l'arte del* ben parlare, *dee fare lunghi discorsi efficaci e piacevoli, può in tale o tal caso* Parlar bene, *dicendo anche poche parole.* Sua Maestà questa volta ha parlato bene, *disse quel cortigiano.*

Nel seg. il Male *preposto ha senso mor.* [T.] *Prov. Tosc.* 314. Chi mal parla, abbia pazienza alla risposta. — *Ma* Parlar male, *è più com.* Parlare a malizia; Parlare malignamente; Parlare con intenzioni oblique. [Pol.] *Sent. Mor.* 2. 72. Lo rio uomo, lusinghevolmente parlando, è lacciuolo nocevole.

XVI. *Abbiam viste locuz. dove* Parlare *intendesi dello scrivere, che distinguonsi nel seg.* [T.] *Petr. Son.* 67. *part.* II. Onde quant'io di lei parlai, nè scrissi.

[T.] Tacito e Cesare là dove parlano de'costumi germanici. *Vang.* Di lui parlò Isaia. — *Chi scrive lettere, alle cose premesse soggiunge:* Scusi se le parlo con tanta confidenza.

Fig. [T.] Un giornale, un articolo che parla di lei. *V. anco il seg.*

XVII. *Ass. dice il Parlare di molti in diverse, e talvolta contrarie, maniere; le voci che corrono. E* Fama *ha orig. da un vocabolo che suona* Parlare. Sento parlar bene di lei. — Ne sentivo parlare spesso. — Non ne ho sentito parlare se non che bene. — Ne sentii parlar poco bene. — Ne parlano male.

[T.] *D.* 3. 5. Ifigènia... fe' pianger di sè e i folli e i savii Ch' udir parlar di così fatto colto (*culto di vittime umane. Qui il* Parlare *comprende lo scrivere.*

Ass. [T.] Il mondo parla, *Mormora, o almeno Sospetta, e i sospetti cominciano a correre.* — Far parlare molto di sè (*può avere buon senso*). *Ma ass.* Far parlare di sè, *intendesi Non bene. Quindi il motto di Cesare, che insegna come* La donna non deve mai far parlare di sè. *Anco la lode è pericolo.*

[T.] *In D.* 3. 6. Il segno che parlar mi face (*l'insegna dell'Aquila di cui ragiona*), *ha senso gen.; ma quando diciamo* Non mi fate parlare, *gli è d'uomo o crucciato o dolente, che avrebbe troppo spiacevoli cose da dire.*

[T.] Per ora non se ne parla, *nel pr., non è materia di discorso; ma vale anco Non se ne discorre per venire a fatti; Non se ne parla perchè non ci si pensa. E questo non solo della fama pubblica, ma della intenzione anco di pochi o di due.* Non se ne parli, *vale Non se ne faccia nulla.* — Non ne parliamo, *poi vale anco Smettiamo questo discorso spiacevole, non ne vo' più sentire. E in questo senso anche dicesi* Parliamo d'altro. — Non merita che se ne parli, *La cosa è da poco, la pers. è un poco di buono.*

XVIII. *Non d'umana parola, ne' libri sacri.* [T.] Dio parlò a' Padri nostri. *Vang.* A Mosè parlò Dio. — Parlò il labbro de' suoi profeti,

[T.] *Ps.* Parlerà ai re nel suo sdegno. — Dio parla ne' libri santi, nella sua Chiesa. Parla co' fatti.

[T.] Dio parla al cuore dell'uomo e continuamente e straordinariamente con più vivi sensi e pensieri che lo riscuotono.

[T.] *Vang.* Un angelo gli parlò.

Degli oracoli. Quasi prov. di cel. — [T.] L'oracolo ha parlato, *di pers. a cui si dà troppa importanza o egli la arroga a sè.*

XIX. [T.] L'uomo parla *non solo da sè, volgendo la parola a chi non è seco o alle cose; ma* Parla fra sè, *senza articolare parola. E non potrebbe pensare un giudizio senza parlare interiormente Bonald.* Pensare la propria parola, parlare il proprio pen-

siero. *D. Rim.* Tutti li mie' pensier parlan d'amore. — Il cuore parla, ma bisogna saper intendere la sua lingua. — La coscienza parla alto alle anime più alte. — Ne'bambini parla l'innocenza. — In lui l'invidia, non lo zelo, è che parla.

XX. *Altre fig.* [T.] L'uomo parla col gesto, colle dita, con gli occhi, col cipiglio, col silenzio. — Il suo silenzio, la mano sua, gli occhi parlano. *D.* 3. 3. Vid'io più facce a parlar pronte (*parlavano all'attitudine prima di dire*).

[T.] Un ritratto pare che voglia parlare. — È un ritratto che parla. — E il volto vivo e l'immagine, parlano gli affetti del cuore.

[T.] Tutte le cose ci parlan di Dio. *Alam. L. Op. Tosc.* 1. 203. Chiare acque e fresche, che parlando andate D'amor con quella, e l'affannato piede Ristorate talor del vostro umore. *Car. En. volg.* 118. Elle (*le foglie scritte dalla Sibilla*) serbando L'ordine e i versi, ad uopo dei mortali, Parlan dell'avvenire. *Prov. Tosc.* 159. Dove l'oro parla, la lingua tace.

XXI. *Partic. Coll'A.* [T.] Parlare a uno, *Rivolgere a lui solo o esternamente o interiormente il discorso, e il più direttam. e più specialm. a lui. Vang.* Stavano fuori cercando parlargli.

[T.] Parlare a un o a più *si può senza ch'essi parlino a noi e neanco che ascoltino, o sentano o leggano.* — Parlare con, *dice corrispondenza tra chi parla o chi ascolta o legge, se non di risposte, d'attenzione e d'affetto. D.* 2. 33. Vien più tosto... tanto che, s'io parlo teco, Ad ascoltarmi tu sie ben disposto. *E però quando diciamo* parlo con voi *in tuono di rimprovero o di minaccia, è più che* A voi. *Vang.* Chi parla teco gli è desso. — L'uomo parla con chi non gli può rispondere, co'lontani, co'morti; con gli uccelli, co' fiori. *Ma l'A talvolta ha il valore del* Con. *D.* 1. 5. O anime affannate, Venite a noi parlar...

[T.] *Altre partic. che corrispondono al* Con. — Parlavano insieme. — Si parlavano. — Parlavano tra sè delle cose accadute, *del parlare che fa l'uomo fra sè, si è veduto. Dicesi anco* Parlar seco stesso; *ma in quest'ultimo può intendersi che l'uomo tenga un colloquio seco medesimo quasi con altra pers.* Egli parla fra sè anche parlando ad altri, e figurandosi di parlare con altri.

XXII. Col *Di, sovente è un parlar di proposito.* [T.] *D.* 3. 12. Domenico ebbe nome; ed io ne parlo Siccome dell'agricola che Cristo Aggiunse all'orto suo, per aiutarlo. Mi parlò di lei, *può significare un sol cenno, ma d'ordin. vuol dire Si fermò nel parlare di lei, Dimandò con sensi di lode o di biasimo.* Parla sempre di questa persona.

[T.] *Similm. quando parlasi delle cose, vale di proposito, alquanto a lungo. Prov. Tosc.* 117. Per parlare di gioco, bisogna aver tenute le carte in mano. *E* 19. A chi piace il vino, parla sempre di vino. *Vang.* Parlava loro del regno di Dio. [Pol.] *Imit. Crist.* 1. 10. 1. Il parlare delle cose secolari e mondane molto impedisce la divozione. [T.] Parlare sempre di patria. — Non fa che parlare di questo. Chi più parla d'una cosa, risica di sentirne meno.

XXIII. *Att., e però senza partic.* [T.] Di che mi parlate voi?, *riguarda la materia del discorso.* Che parlate voi?, *riguarda il modo e i sentimenti e i concetti significati.* — Che parli tu? — Non sappiamo quel ch'egli parla. — Quello ch'e' mi parlò di lei. — Pur di parlare, non importa che.

[T.] *Vang.* Le cose che io parlo, come le ha a me dette il padre, così le parlo. *E:* Io parlo quel che ho veduto presso il padre mio. — Parlando queste cose. *D.* 1. 4. Parlando cose che il tacere è bello Sì com'era il parlar colà dov'era. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 10. 2. Quando accade il bisogno di parlare, parla cose che abbiano a edificare gli auditori.

[T.] *Vang.* Come potete voi parlare il bene, quando siete cattivi? *E:* Io ho parlato la verità che ho udita da Dio.

[T.] *Invece delle cose che riguardano tale o tal sentimento, può nominarsi il sentimento stesso. Ps.* Il cuor loro parlò superbia. *Così* Parlar religione, Amore, Vanità, *non lo direi gallic.; ma com. non è.* Parlare sapienza, inganno, viltà. [Pol.] *Albertan.* 1. 2. Costringi le labbra tue, che non parlino fellonia.

PARLARE. *S. m. L'atto del parlare, e La parola stessa. Bocc. Introd.* (C) Nè ancora dar materia agl'invidiosi... di diminuire in niuno atto l'onestà delle valorose donne con isconci parlari. *Albert. cap.* 10. Li sozzi parlari corrompono di buoni costumi. *Coll. SS. Pad.* 1. 18. 13. *var.* Se noi saremo vinti da pigrizia, ovvero negligenza, o occupazione dei vizii, e degli oziosi parlari. *Dant. Rim.* 23. Così nel mio parlar voglio esser aspro, Com'è negli atti questa bella pietra. *Petr. Canz.* 6. 2. *part.* 1. Dappoi Ch'i' vidi quel che pensier non pareggia, Non che l'agguagli altrui parlar o mio. *Dittam.* 1. 24. Che 'l parlar m'è più bel, quanto è più chiaro. *But. Purg.* 22. 2. Continovò... lo suo parlare, lodando la frugalità. *Varch. Ercol.* 28. Il parlare, ovvero favellare umano esteriore, non è altro, che manifestare ad alcuno i concetti dell'animo mediante le parole. [Laz.] *Dant. Inf.* 4. E quei che 'ntese 'l mio parlar coverto, Rispose... [G.M.] *Amm. Ant.* Lo parlare del dicitore è uno specchio de' suoi costumi. *E:* Ogni parlare co' costumi s'accorda. *Volg. Eloq. D.* 1. 5. Giudicando... che l'uomo drizzasse il suo primo parlare primieramente a Dio.

2. *Discorso, Azione dello spiegare i proprii pensieri in iscritto. S. Bern. Pist.* 1. (*Man.*) Principiando il nostro parlare dall'uomo dentro..., a te fa di bisogno che...

3. [Cors.] *Per Detto. S. Ant. Lett.* 51. *Spiritus Domini replevit ecc.:* è parlare del Libro della Sapienza.

4. *Per Modo di dire. Bocc.. Varch.* 4. 7. (C) Vuoi tu dunque... che noi ci accostiamo alquanto a' parlari del volgo,... *Bemb. Asol.* 2. 83. L'uno all'altro scherzevolmente ritornando le vaghe rimesse de' vezzosi parlari.

5. *Tenore, o Sentimento del discorso. Dant. Purg.* 31. (*Man.*) Volgendo suo parlare a me per punta, Che pur per taglio m'era parut' acro. *Salvin. Annot. Mur.* 2. 158. Questa medesima autorità di accrescere la massa delle parole..., e formare per se stesso molti parlari, non si vuol negare a niuno in lingua viva.

6. [Camp.] Parlar vivo, *per Discorso di viva voce, non iscritto. S. Gir. Pist.* 26. Nè certamente puoi contentarti d'una cedola o lettera, tu che non prestasti fede al vivo parlare.

[T.] *L'atto del parlare, e Le cose parlate.* [T.] *D.* 3. 4. Io mi tacea, ma il mio disir dipinto M'era nel viso... Più chiaro assai che per parlar distinto. *Un mod.* Lo scrivere è un eletto e meditato parlare. *D.* 3. 5. Sì cominciò Beatrice questo canto, E, sic com'uom che il suo parlar non spezza, Continuò. *Ar. Fur.* 9. 57. Qui la donzella il suo parlar conchiuse Che con pianto e sospir spesso interroppe. [Pol.] *Bell. Man.* 3. Il bel parlar sì dolce e saggio. [T.] *Prov. Tosc.* 230. Al canto l'uccello, al parlare il cervello (*si conosce*).

Quasi personif. [T.] *D.* 1. 2. E il mio parlar tanto ben t'impromette. *E* 3. 8. L'alta letizia Che 'l tuo parlar m'infonde. *E Conv.* 271. Si volge il parlare alla canzone.

II. *Facondia e parlata e scritta.* [T.] *D.* 1. 1. Or se' tu quel Virgilio, e quella fonte Che spande di parlar sì largo fiume? *E* 2. Fidandomi nel tuo parlare onesto (*di morale dignità e di bellezza*), Che onora te, e quei che udito l'hanno.

III. *La lingua in gen.* [T.] *D. Conv.* 199. La cortezza del nostro parlare. *E Par.* 24. Chè l'immaginar nostro a cotai pieghe Non che 'l parlare è troppo color vivo. *E* 33. Il mio veder fu maggio (*maggiore*) Che il parlar nostro, che a tal vista cede, E cede la memoria.

[T.] *Red. Ditir.* 17. Là 've l'etrusche voci e cribra e affina La gran maestra e del parlar regina (*l'Accad. della Crusca; certamente regina nel secolo del dio Pane; e il compilatore viene a essere un pezzo di re*). *Salv. Avvert.* 123. È (*il libro del Crescenzio*) una delle principali scritture del parlar nostro.

IV. *Modi di parlare.* [T.] Parlari popolareschi. [Pol.] *Gov. Long. Sez.* 5. Fuggire quelle brutture che frammischiansi ne' grandiosi parlari. [T.] *Non com., e suonerebbe altro che lode.*

[Pol.] *Belc. Vit. B. Colomb. cap.* 19. Secondo il parlare dell'Apostolo, non avevano qui città permanente.

Per estens. [T.] *D.* 2. 10. Colui che mai non vide cosa nuova (*Dio*), Produsse esto visibile parlare, Novello a noi, perchè qui non si trova (*le immagini dell'arte umana son più o meno parlanti; ma delle sculture del Purg. il P. dice* Avea in atto impressa esta favella... sì propriamente Come figura in cera si suggella).

V. *Le cose parlate.* [T.] *D.* 1. 10. Ripensando A quel parlar (*di Farinata, annunziante sventure*) che mi parea nemico. *E* 3. 9. Su (*più nell'alto del cielo*) sono specchi (*luci angeliche*) voi dicete Troni, Onde rifulge a noi Dio giudicante; Sì che questi parlar' ne paion buoni (*giusti questi giudizii annunziati all'Italia*).

† **PARLARESCO.** *Agg.* (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di* Canto. *Che si accosta al favellare comune. Recitativo. Don.* 2. 13. 35. Il canto sermocinatorio o parlaresco è di questa natura (*cioè* vi si fa il transito da una voce all'altra con un continuo calare o crescere di suono; ma con tanta celerità, che appena si può discernere.)

† **PARLASÌA.** *S. f.* (Med.) *Lo stesso che* Paralisia. *Dant. Inf.* 20. (C) Forse per forza già di parlasía Si travolse così alcun del tutto. *But ivi:* Parlasía è una infermità, che è a distorcere alcuna parte del corpo umano. *Fr. Giord. Pred. S.* 3. La parlasía si è un'infermità, che perde l'uomo le membra, e non si può atare, nè reggere. *Cr.* 6. 109. Anche vale contro alla parlasía (*la strafizzeca*), se se no farà unzione.

2. † *E per Epilessia. Tes. Br.* 5. 22. Perciocchè quello solo è quello animale, il quale cade in parlasía, e cade siccome fa l'uomo paralitico (*parla delle coturnici, ovvero quaglie, e prende la parlasía per la epilessia*). [Tor.] *Mont. Pers. volg. s.* 3. Indi al soverchio sbevazzar seconda La parlasía, che il calido bicchiere Dalla mano gli sbalza tremebonda.

PARLATA. *S. m. Il parlare, Parlatura.* (*Fanf.*) Loquela, *aur. lat.*

2. *Discorso fatto a una o più persone, affine di confortarle a checchessia. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 222. (*M.*) Imitò Orazio..., che finisce l'oda colla parlata di Giunone. *E* 2. 103. La parlata adunque è consecutiva al sensuale, per così dire, rinfocolamento. *E Iliad.* 196. Cara, Antenor, non m'è la tua parlata: Tu sai pure...

3. *Vale anche Discorso fatto a pro, o danno d'alcuno. Segner. Lett. Cos.* 224. (*Man.*) Io in buona congiuntura, mesi fa, parlai di lui a Nostro Signore... La parlata fe' qualche effetto.

4. *Modo di parlare, Modo di pronunziare.* (*Fanf.*) *Minuc. in Malm. v.* 2. *p.* 39. *col.* 2. (*Gh.*) L'usò (*il vocabolo* Mò, *dal lat.* Modo) più volte Dante nel suo poema...; e il *Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. *Mò vidi vu?*, per imitare la parlata della donna ch'era veneziana.

[T.] Riconoscere alla parlata (*di qual paese alcuno è*). — Parlata mercatina (*pronunzia di persona volgare*). *D.* 1. 10. *La dice* Loquela *dal Vang. nella Volg.*

† **PARLATICO.** *Agg. Che ha parlasia. Volg. Vang. M.* 11. (*Man.*) Erano indimoniati, e lunatici, e parlatici.

PARLATINA. [T.] *Dim. di* PARLATA, *Breve.*

[T.] *O quasi vezz. iron. Parlata di rimprovero o arguta.* Gli ho fatto una parlatina che se ne ricorderà per un pezzo.

PARLATO. *Part. pass. e Agg. di* PARLARE. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 404. (C) Si ravvisano le parole, essere le cose stesse, che parlate parole si dicono. [Val.] *Lanc. Eneid.* 7. 314. Così parlato... li dii chiamò.

2. [T.] Lingua parlata, *contrapp. alla* Scritta, *quella forma e quelle forme di linguaggio che usano le pers. della lingua medesima comunemente parlando.* La lingua scritta, se vuole avere evidenza e potenza, dev'essere la parlata, più maturamente scelta per appropriarsi alla convenienza de' luoghi e de' tempi, alla fedele significazione del concetto e del sentimento.

3. *Vale anche Detto. Cavalc. Pungil.* 240. (*M.*) Eziandio delle parole ignorantemente parlate vi converrà rendere ragione.

† **PARLATO.** *S. m. Discorso. Sull'anal. di* Detto, *part. di* Dire. *Fr. Jac. Tod.* 3. 22. 4. (C) Quando giubilo ha priso Lo core innamorato, La gente l'ha in deriso, Pensando al suo parlato.

2. † *E per Parlamento. Lett. Fed. II. Imper. in Brun. Etic.* 164. (*Lione* 1568.) (*M.*) Apparecchiati eravamo di fare assembiare in parlato (*a conferir tra loro*) e principi ecchiesiastici e secolari.

† **PARLATO.** *Storpiatura antica di Prelato. G. V.* 3. 1. 4. (C) Venendo il detto papa Alessandro a Parigi celatamente, e con poca compagnia, a guisa d'uno picciolo Parlato. *E* 7. 56. 4. Con grandi pergami di legname, in su i quali era il detto Cardinale, e più Vescovi e Parlati,... *E* 9. 2. 268. Al quale parlamento nullo de' detti baroni, nè Parlati vi venne.

PARLATORA. [T.] *Fem. di* PARLATORE *fam. con*

più biasimo che Parlatrice. [T.] *Prov. Tosc.* 101. Fiume, grondaja e donna parlatora, mandan l'uom di casa fuora. — È una gran parlatora. — Troppo parlatora.

PARLATORE *e* † **PARLADORE.** (*Guitt. Rim.* 17.) *Verb. m. di* PARLARE. *Chi o Che parla.* (*M.*)

[Camp.] Parlatore, *per Colui al quale negli Ordini religiosi è concessa la parola spirituale in tempo di silenzio. Stim. S. Franc.* Tu, frate Maseo, sarai nostro guardiano e nostro parlatore in questo viaggio.

2. *Che parla facilmente e bene.* [Laz.] *Mor. S. Greg.* 10. 2. Usanza suol essere de' leggiadri ovvero vanagloriosi parlatori, che alle cose ben dette essi sempre rispondano per lo contrario. = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. (*C*) Oltre al creder di chi non lo udì presto parlatore, e ornato. *Cron. Morell.* 247. Fu molto eloquente, grande parlatore, e sapea ben dire quello volea, e baldanzosamente. *Rett. Tull.* 128. Se la parola sarà nella favella dignitosa, il parladore dirà il detto suo con levando, e con menando un poco la mano diritta. [Camp.] *Art. am.* I. Da te medesimo sarai bellissimo parladore (*sponte disertus eris*).

† *E nel fem. Vit. S. M. Madd.* 4. (*M.*) Era molto bellissima parlatore con disonesta allegrezza.

Quindi per Oratore. But. Purg. (*C*) Tre cose toccò, che debbe avere lo parlatore nella sua voce; cioè debba esser ferma, e non tremante, che significa timore, e dee essere ardita, cioè alta, e non bassa, che significa diffidenza, e debbe essere lieta, e non piagnolosa, che significa tristizia. *Ott. Com. Inf.* 7. 123. Mai non sarà bello parlatore, se per ragione, e intelletto con belli parlatori e savii non vorrà conversare. *E Purg.* 30. 534. *Amm. ant.* 11. 2. 2. Il buono parlatore dee dire in tal modo, che egli insegni, e diletti, e muova.

† *Per Dicitore, anco nel senso di Scrittore. Tes. Br.* 8. 10. (*C*) La divisione di tutti i parlatori si è in due maniere: l'una è in prosa, e l'altra in rima.

3. *Che parla di molto, e troppo. Amm. ant.* 36. 2. 10. (*M.*) Sii tu di rade parole, ma paziente de' parlatori.

[T.] È parlatore, *ha sovente buon senso;* è un parlatore, *non tanto.* Così È un furbo, *suona biasimo;* È furbo, *può essere mezza lode.*

[T.] Parlatore di vantaggio, *chi, discorrendo con altri, par che non voglia ch'altri zittisca; e chi è così scaltro parlatore, che pare abbia sempre ragione.*

4. *Per Manifestatore. But. Purg.* 20. 1. (*M.*) Cautamente indusse l'autore, che Ugo fusse di ciò parlatore.

PARLATORIO. *S. m. Luogo dove si favella alle monache. Vit. S. Mar. Madd.* (*C*) Se voi non fate venir qui al parlatorio la suora Iddea. *E appresso:* E voi tutte altre buone donne vi partite dal parlatorio. *Pecor. Introd.* Presero per partito d'essere a una certa ora del giorno insieme al parlatorio. *Vit. S. Eufrag.* 162. (*M.*) Nè al parlatorio venivano, nè sapevano perchè altri vi venisse. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 58. Alle grate ambedue ci rivedremo; Io delle Stinche, ella del Parlatorio. [T.] *Senza art.* Scendere in parlatorio. — La madre badessa dov'è? È in parlatorio.

[G.M.] *E ne' conventi de' monaci, la stanza ove si adunano a ragionare insieme. S. Antonin. Oper. ben viv.* Da poi lo menò in parlatorio, ciò è dove i frati si solevano ragunare a parlare insieme.

2. † *Per Parlagio, Luogo dove si faceva il parlamento. G. V.* 1. 37. 3. (*C*) Comandò a' suoi, che dovessero andare nella villa di Camarti, presso al fiume d'Arno, e ivi edificassero parlatorio, per potere in quello fare suo parlamento. *Borgh. Orig. Fir.* 168. Credette, che si radunassero, come nel pubblico palazzo si faceva allora per consigliare..., e che di qui fusse detto parlagio, o parlatorio.

PARLATRICE. *Verb. f. di* PARLATORE. *Car. En.* 10. 345. (*M.*) Una fra l'altre (*ninfe*), La più di tutte accorta parlatrice... d'improvviso Così gli disse:... [T.] *Virg.* Fandi doctissima. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 265. (*C*) Essendo madonna Laura una di quelle, che presedevano... alla corte d'Amore in Provenza, e per conseguente bella parlatrice, e di poesia e di maestríe d'amore intendentissima. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Costei era in lo conspetto delli uomini buona e bella parlatrice.

2. *Aggiunto di Femmina che parla assai. Tratt. gov. fam.* 92. *var.* (*C*) Ancora ti guarda da parlatrici, e discorrenti di luogo in luogo, e cercatrici di case. *But. Par.* 12. 1. Essendo Eco gran parlatrice, le fece, che non potesse parlare, se non rispondendo, e replicando le parole dette da altrui, e anche non tutte, ma per l'ultime (*in alcuni testi in vece di* gran parlatrice *si legge* molto affabile).

3. *Fig.* [Camp.] *Aggiunto di Fama, Nominanza, Met.* IX. La parlatrice (*loquax*) Nominanza, la quale si rallegra di raggiungere le cose false alle vere.

PARLATURA, *e* † **PARLADURA.** *S. f. Il parlare. Ott, Com. Par.* 11. (*C*) Qui si proffera l'autore, che quanto ello il potrà tenere umanamente, sì fia sua parlatura nella presente cantica. [Pol.] *Rim. Ant. Bell. Man.* 169. Cotanto è scura vostra parladura.

2. *E detto de' Discorsi che altri fa in conversazione. Franc. Barb.* 18. 9. (*C*) Muovi, Secondo ch'io dirò, tua parladura. *E* 44. 3. Ed alla fin comprende L'ultima cosa la tua parlatura. *E* 159. 4. Ogni sottil parladura s'intende.

3. *Modo di parlare, di pronunziare. Tes. Br.* 7. 17. (*C*) La misura del parlare è in cinque cose: cioè in parlatura soave, e chiara, ed in tarda, e in quantitade. *Poem. Non. Rim.* 323. (*Man.*) La parladura sua soave e piana. [Camp.] *Bib.* I. 31. E ciascuno così lo chiamò secondo la parlatura della sua lingua. [T.] *La parlata è la pronunzia comune a tutti coloro che parlano il medesimo dialetto; la* parlatura *può essere il modo proprio di pronunziare a tale o tale pers.* La parlata toscana in certe bocche può essere parlatura insoave.

4. *Talora vale Favella, Loquela. Car. Matt. Son.* 8. (*M.*) Tu, che 'n lingua di gazza, e di merlotta Gracchi la parlatura a' gozzoloni. [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* Se alcuno intralascia li direttissimi e onestissimi studii di ragione... e consuma tutta sua opera in usare sola parlatura, certo elli è cittadino inutile a sè, e periglioso alla sua cittade.

5. *Del ragionare parlando. Varch. Stor.* 2. 7. 7. (*M.*) Di grave, e prudente parlatura. *Lib. Sent.* 5. (*Man.*) Altissima cosa ha conquistata colui, che della parladura trapassa gli uomini, donde gli uomini trapassano gli altri animali. [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* Sennata e soave parlatura.

† **PARLERO,** *V.* PARLIERE.

† **PARLESÌA.** *S. f. Lo stesso che* Paralisía. *Dial. S. Greg.* 4. 15. (*M.*) Sì la percosse di parlesia, sicchè molti anni giacque attratta e paralitica.

† **PARLETICO.** *Agg. Affetto di paralisia. Vive nelle campagne tosc. Lab.* 138. (*C*) Tanta morbidezza sottomettere, porgere, e lasciar trattare alle mani parletiche, alla bocca sdentata, e bavosa.

2. *A modo di sost.* [Camp.] *Per Colui ch'è afflitto da paralisia, Paralitico. S. Gir. Pist.* 13. Giaceva un parletico nel suo letticciuolo; e in tal modo era contratto delle sue membra... *E Vend. Crist.* 95. Molti vessati da mali ispiriti, e molti parletici... furono da lui curati e liberati.

PARLETICO. *S. m. Quel tremore che hanno i vecchi nel capo e nelle mani. M. Aldobr. P. N.* 13. (*C*) Ma certo di divenire ebbro, spesso avvengono molte malattie, siccome parletico', apopletico, spasime. *Lor. Med. canz.* Par ch'elle abbiano il parletico, Quando un teme il solletico, Menan più, ch'Arrigo bello. *Ciriff. Calv.* 2. 62. I' ti so dir, che ognun non vi par zoppo, Ma par nelle calcagna abbia il parletico; Non v'è nessun che vada di galoppo, Ma fuggon come pazzi nel farnetico. [G.M.] *Fag. Comm.* Vecchi barbogi di novant'anni, brutti, sdentati, che barcollano e tentennano, e hanno il parletico. (*È dell'uso fam.*)

† **PARLETTIERE.** *Agg. e S. m.* [Camp.] *Parliere. Giud. G. A. Lib.* 6. Perchè adunque, o Re di grande sicurezza, se' sbigottito alle parole vacanti di questo parlettiere?

† **PARLEVOLE.** *Agg. com. Che parla. Guid. G.* 53. (*M.*) Ma la parlevole fama... pervenne con grandi ridicimenti agli orecchi d'Elena della beltade di Paris. [Camp.] *Met.*. II. Quando tu, Corbo parlevole (*loquax*). fosti volto in nere alie

2. † *Vale anche Che può dirsi. Guid. G.* Priamo con dolore non parlevole si travagliava.

† **PARLIERA.** *Agg. e S. f. di* PARLIERE. *Franc. Barb.* 238. 18. (*M.*) Guardati da colei, Ch'è troppo gran parliera.

† **PARLIERE,** † **PARLIERO,** *e* † **PARLERO.** *Agg. e S. m. Parlatore, Chiaccherone, Cicalone.* Loquaculus *aur. lat. Sull'anal. di* Ciarliere. *Libr. Mott.* (*C*) Essendo M. Busone a uno corredo punto di parlare per uno parliere, egli non rispondendo... *Varch. Ercol.* 49. *cit. in* PARLANTINA, § 1. *Rim. ant. Tomm. Buzz.* 2. 253. (*Man.*) Invidiosa gente e mal parlera.

2. † *Trovasi usato anche in buona parte. Rett. Tull. Brun.* (*M.*) E certo molto mi pare verisimile, che alcun tempo gli uomini che non erano parlatori, e uomini meno che savii, non usavano tramettersi delle pubbliche vicende, e gli uomini grandi, e savii parlieri non s'intramettevano delle cose private.

PARLOTTARE. *V. n. ass. Pianamente parlare, Cinguettare, Chiacchierare.* Loquacito, *Onom. lat. gr.;* Loquitor *aur. lat.* Dicturio, *in Macr.* — *Vit. SS. Pod.* 2. 259. (*C*) Vedendo, e considerando questo santissimo, che molti, per mala usanza, detto il Vangelo, uscivano della chiesa a parlottare infinochè si dovea levare il Signore,... *E* 343. Poi infra loro stessi non so che parlottando, e fremendo fecionci duramente battere.

PARLUCCHIARE. [T.] *V. a. piuttosto che n., quasi dim. di* Parlare. *Parlare alquanto una lingua, Parlarla alla meglio.* Loquitor *aur. lat.* [T.] Quando cominciano a parlucchiare il francese, con le maniere francesi si credono d'infiorare il fiorentino.

† **PARMATA.** *S. f.* [Camp.] *Idiotismo, per Palmata, Percossa su la mano. S. Gir. Pist.* 77. Noi abbiamo apparate le letteruzze, e spesse volte abbiamo sottratta mano alla parmata. *E Pist.* 96. Odi prima gramatica, e sottometti prima alla parmata la mano, e intra i piccolini impara l'arte del favellare.

PARMENSE. [T.] *V.* PARMIGIANO.

PARMIGIANO. [T.] *Agg. dalla città di Parma. La forma lat.* Parmense *userebbesi traducendo quel d'Oraz.:* Gli opuscoli di Cassio Parmense; *e poi in certe locuz. spec.* Biblioteca Parmense, Matrimonio Parmense *di taluno della casa de' Duchi di Parma,* Stato parmense. *Un cittadino di Parma o della provincia* Parmigiano. *Tutto il territorio, sost.,* Il Parmigiano. [T.] *Machiav. Leg. Com.* 1. 459. Mandi qualche lancia in Parmigiano. — Parmigianino, *il Pittore.*

2. *Aggiunto di* Formaggio, *dicesi di sorta di cacio di color giallo. Bocc. Nov.* 3. *g.* 8. (*Man.*) Eravi una montagna tutta di formaggio parmigiano grattugiato. *Cas. Rim. burl.* 1. 9. Il cacio è cosa più da nostri pari..., Ma sia del nostro, o sia del parmigiano, Come tu t'avviluppi seco punto, Ti fa doler la testa a mano a mano. *Burch.* 87. (*Gh.*) E' fila come cacio parmigiano, E come lin si filerebbe a rocca. *Alam. Ant. Son. p.* XIX. Voglimi questi dubbii dichiarare, E farotti veder Diana... Che insegna il cacio parmigian filare.

È **Parmigiano** *a modo di sost. Baldov. Comp. Dramm.* 3. 2. (*M.*) Non potevi tra mano Darmi in luogo più proprio...: mi siete appunto Come in su le lasagne il parmigiano (*cioè, opportunissimo*). [Fanf.] *Cod. maruc. c.* 155. 58. *col.* 2. Po' comperò parmigiano Per volerlo grattugiare.

† **PARNASICO.** *V.* PARNASSICO.

PARNASIO. [T.] *V.* PARNASSICO.

† **PARNASSESCAMENTE.** *Avv. Voce scherz. a modo di Parnasso, o di Apollo, o delle Muse.* Parnaseus *agg. Avien.* — *Bellin. Bucch.* 87. (*M.*) E tutti e due, per parnassescamente Farla, ed intera,...

† **PARNASSICO** *e* † **PARNASICO.** [T.] *Agg. Di* PARNASO. Parnassius *aur. lat. Nel verso suonerebbe meglio* Parnasio, *che* Parnassico; *se non fosse di celia. Bellott. Eurip.* Le parnasie cime. *Alam. Colt.* 1. 19. (*M.*) L'arbor gentil da Palla amato, Il parnassico allôr,... *Ov.* Parnahside lauro.

PARNASO *e* **PARNASSO.** [T.] *S. m. Monte nella Focide, sacro a Febo e alle Muse; e però fatto simbolo della ispirazione poetica; anco perchè non lontano era l'oracolo d'Apolline Delfico: e intendevano che la religione è l'ispiratrice altissima degl'ingegni, e che la bellezza più pura discende da quell'ardua altezza serena.* Parnaso *invece di* Parnasso *anco i Mss. lat.; ma l'agg., chi volesse usarlo, farebbe* Parnassio. *Quello a un dipresso che dell'Ararat nella Genesi, del* Parnaso *dicevano i Gr.* (*e in ambedue è la rad.* Ar, *denotante* Altezza) *che solo dalle acque del diluvio rimase scoperto. E anche per ciò Stazio lo dice* Medius coeli, *e nel senso che i poeti erano* Vati sacri. [T.] *D.* 2. 28. Quelli che anticamente poetaro L'età dell'oro e suo stato felice, Forse in Parnaso esso loco sognaro. *Persio:* In bicipiti somniasse Parnasso.

[T.] *Delle due cime l'una era sacra ad Apolline, l'altra a Bacco, altro simbolo della luce, poi fatto vino, acciocchè si confermi quello del Poeta, notato dal Redi come scientif. verità. D.* 2. 25. Guarda il calor del sol che si fa vino; Giunto all'umor che dalla vite cola. *Ci scherza il G. Gozz. Rim.* La dieta, e la fame che mi lima, Son del Parnaso mio

la doppia cima. *Sul serio D.* 3. 1. Infino a qui l'un giogo di Parnaso Assai mi fu, ma or con amendue M'è uopo entrar nell'arringo rimaso (*infelice terzina: nè si sa com'egli potesse entrar nell'arringo con due gioghi di monte*).

[T.] *Altrove non assai più felice D.* 2. 31. Chi pallido si fece sotto l'ombra Sì di Parnaso o bevve in sua cisterna, Che non paresse aver la mente ingombra Tentando a render te... — *Un po' meglio là dove Stazio a Virg. D.* 2. 22. Tu primo m'inviasti Verso Parnaso a ber nelle sue grotte, E prima appresso Dio m'alluminasti. *Tass. Ger.* 1. 3. Ove più versi Di sue dolcezze il lusinghier Parnaso. *Chiabr. Rim.* 1. 244. Farò che indarno brami Tue glorie il tempo ricoprir d'obblio; Le dive me n'affidano Che sul Parnaso guidano. [G.M.] *B. Menzin. Art. Poet.* Forse in rovina andrà Parnaso senza il tuo sonetto?

[T.] *Come Febo e le Muse, è fatto frase di cel.* Il monte Parnaso, Salir sul Parnaso; Egli è in Parnaso (*quasi nè in cielo nè in terra*). A' poeti cesarei era Parnaso la corte.

2. *Della poesia e de' poeti.* [T.] Il nostro Parnaso, *valeva I poeti Italiani*, *l'arte poetica*, *o mestiere che sia.*

[T.] Parnaso Italiano, *tit. di Raccolte, più o meno acciarpate, d'it. poesie.*

PARO. *V.* Pajo.

† **PARO.** *Pari, Eguale. V.* Pari. *Rim. ant. Onesto Bolognese*, 2. 141. (*Man.*) Provvedi al Negro, che ciascun tuo paro A lei e ad Amor fatt' ha...

2. [Camp.] † **Andar paro**, *per Andare diritto, senza zoppicare. Din. Din. Masc.* IV. *Prol.* Uguccione fece levare il cavallo con grandissime minacce al Veneziano, il quale volea guastare il piè sano, acciò che 'l cavallo andasse paro.

3. [Camp.] **Venire a paro a paro**, *per Camminare l'uno al fianco dell'altro. Non com., ma non morto. D.* 2. 24. Il tempo è caro In questo regno sì, ch'io perdo troppo Venendo teco sì a paro a paro.

4. [Val.] † **Di paro.** *In pari tempo. Fortig. Ricciard.* 9. 12. Uomini illustri, che di paro Trattar la penna ed il fulmineo acciaro.

PAROCHETTO, e **PARROCCHETTO.** *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Vela quadra che si spiega sopra al trinchetto, ed è portata dall'albero di parochetto.*

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* 1. 71. Il parrochetto di proda (*sarà*) per la metà del pennone del trinchetto di proda, ed altro tanto saranno i suoi pennoni. *E* 72. I galeoni di Portogallo sopra i trinchetti delle gabbie portano i parrochetti.

[Fin.] **Albero di parocchetto.** *Albero di gabbia stabilita sopra quello di trinchetto.*

† **PAROCISMO.** *S. m. Med. Lo stesso che* Parosismo (*V.*) *Pass.* 246. (*M.*) Medici peritissimi de'parocismi, e de' dì critici delle infermità corporali.

PAROCO. *V.* Parroco.

† **PARODARE.** *V. a. e N. ass. Lo stesso che* Parodiare. (*Fanf.*) *Salvin. Casaub.* 136. (*Gh.*) Giuliano ne' Saturnali, poichè non sono, dice, io per natura acconcio nè a parodare, nè a far ridere.

PARODÌA. *S. f. Gr.* Παρῳδία. (Lett.) *Centone di versi, ed Arte di comporre versi con l'uso de' versi altrui, recando il serio a ridicolo.* (*Fanf.*) *In Ascon.* — *Salvin. Fier. Buon.* 1. 1. 5. (*M.*) Parodía tratta dal verso del Petrarca: Non a caso è virute... *E lett. ill. ital.* 41. (*Man.*) L'adattare poi questi medesimi pensieri e frasi a altri argomenti sarebbe fare una parodía difficile. [T.] Parodía dell'Eneide. —Parodía fatta dello stil dell'Alfieri, per canzonare la sua ricercata durezza e brevità: La morte di Socrate con tre personaggi. — Parodía dello stile ossianesco: Dammi gli occhiali miei, figli del naso. — Farse francesi, parodía d'altri drammi.

2. (Mus.) [Ross.] *Pezzo musicale, sul quale mettonsi nuove parole, ovvero Un pezzo strumentale che si trasforma in un'aria per canto, acconciandovi delle parole, od anche in un altro pezzo strumentale col mezzo dei cangiamenti. Nella musica composta sulla poesia originale, il canto è fatto sulle parole; nella parodia, le parole son fatte sul canto.*

PARODIARE. *V. a. e n. ass. Salvin. Cas.* 136. (*M.*) Questa maniera di parodiare ha origine dal fondatore de'Cinici.

PARODIATO. *Part. pass. di* Parodiare (*V.*).

† **PARÒDO.** *S. m.* [Fanf.] *Colui che fa e recita parodie. Accad. Aldean.* 43.

† **PARODICO.** *Agg. Appartenente a parodia, Fatto con le regole della parodia.* (*Fanf.*)

† **PAROFFIA** e † **PARROFFIA.** [T.] *S. f. Voce di senso mal certo. Per congetturarlo, pongasi mente a quel di D.* 3. 28. Come rimane splendido e sereno L'emisperio dell'aere, quando soffia Borea da quella guancia ond'è più leno, Per che si purga e risolve la roffia Che pria turbava, sì che il ciel ne ride Con le bellezze d'ogni sua paroffia; Così fec' io poi che mi provvide La donna mia del suo risponder chiaro, E, come stella in cielo, il ver si vide. — *L'idea principale è qui la bellezza della luce serena; e il* Purgarsi *accenna al virgiliano* Circumfusa... Scindit se nubes, et in aethera purgat apertum; *e il* Risolvere *rammenta il D.* 2. 31. O isplendor di viva luce eterna... (*chi potrebbe*) render te, qual tu paresti... Quando nell'aere aperto ti solvesti? — Roffia *è dunque la nube che fa l'aria torbida*, che turba, *come D.* 3. 19. Lume non è se non vien dal sereno Che non si turba mai. *E forse che il Fior. volg.* Roccia, *sudiciume ha l'orig. stessa; trasmutato così, perchè meno ingrato all'orecchio popolare. Il* Parere *che leggiamo nel passo preced., e le* Parvenze, *detto delle stelle che appaiono* (*D.* 3. 14.) *mi fa credere che* Paroffia *abbia com. orig. con* Apparire, *che dicevasi in ant.* Parere; *e altri potrebbe in quella desin. sentire l'*Ὄπτομαι *gr., convertito in* Φ *nella voce* Ὀφθαλμός. *Il Buti legge* Parroffia, *e spiega Congregazione di Fedeli sotto un rettore, scambiando con la* Parrocchia. *Ma, sebbene D.* 3. 23. *dica* Come ne' plenilunii sereni Trivia ride tra le ninfe eterne Che dipingono il ciel per tutti i seni; *e sebbene D.* 3. 26. *il cielo sia* Chiostro Là dove Cristo è abate del Collegio; e 3. 25. *sia* Aula segreta *ove siede l'imperatore* co' suoi conti *e* baroni; *Dante non ha mai detto che il cielo sia una parrocchia, bensì* Miro e angelico templo (3. 28.). [Camp.] *Del resto, nessun Ms. ha con doppia* r Parroffia. *E ciò comproverebbe l'orig. sua da* Parere. *Benvenuto, in gen.*, Ex omni parte. *Siccome* Parere *valeva e val Comparire in bello aspetto; così potrebbersi in senso di apparenza pomposa intendere i due es. Pataf. cap.* 1. (*C*) Ed in paroffia van, ch'han fatto lega (*cioè in pompa*). *B. Teseid.* 7. 114. E dalla parte donde Euro soffia Entrò Arcita con tutta sua paroffia. [T.] *Potendo Borea serenare il cielo eziandio di bel giorno, l'idea di stelle molte non pare ci torni; e dire che* Il cielo ne ride con la bellezza d'ogni moltitudine di stelle, *è men proprio che intendere con ogni pompa di sua bellezza, notturna o diurna D.* 1. 34. Tanto ch'io vidi delle cose belle Che porta il ciel.

PAROLA. *S. f. Voce articolata significativa de' concetti dell'uomo. Bocc. Introd.* (*C*) Perchè, senza più parole, Pampinea levatasi in piè..., verso loro, che fermi stavano a riguardarla, si fece. *E nov.* 4. *g.* 1. D'una parola in altra procedendo, ad aprirle il suo desiderio pervenne. *Dant. Purg.* 1. E con parole, e con mani, e con cenni Riverenti mi fe' le gambe e 'l ciglio. *Petr. Son.* 118. *part.* I. Ond'io non pote' mai formar parola, Ch'altro che da me stesso fosse intesa. *Bern. Orl. Inn.* 65. 56. Come quella parola strana intese, Il giovine non par che trovi loco. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Mi rispose parole, Che dall'alta sua sfera Avrian potuto al Sole Torcere il guardo, e far la Luna ardente; Parole che ancor vive nella mente Mi risuonano ognora. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 29. 23. Persone che non san dire tre parole in fila; e sopra i fatti degli altri sanno mormorare ore intere.

2. *Per Una o più sillabe unite insieme, che esprimono un'idea. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 25. (*Man.*) Del segno della divisione della parola nel fin di riga. *E di sotto:* Quando nel fine della riga la parola non si può compiere.

Per Vocabolo, Dizione. Varch. Ercol. 254. (*Man.*) Le parole, a cui s'aggiunga (*la desinenza in one*) significano per se medesime male e ree cose, come ladrone... *Salvin. Annot. Mur.* 258. Questa medesima autorità di accrescere la massa delle parole..., e formar per se stesso molti parlari non si vuol negare a niuno in lingua viva.

[Cont.] **Parola**, *per rispetto alla cosa, significata da essa. Picc. A. Filos. nat.* 7. Così volessero le persone dotte di questi tempi mostrare altrui le dottrine loro con questa loro lingua propria, come in qual si voglia scienza verrebbe loro fatto agevolmente. E se ben mancasse forse qualche parola di alcuna cosa; non manco saria lecito a noi alle cose nuove indur nuovi vocaboli che si fosse a i latini, i quali, o transportando de i greci, o di nuovo fabricando, non si lasciavano mancar parole, onde i lor concetti facessero chiari.

3. *Si dice talora dei Vocaboli e Modi di dire relativamente all'Arte di parlare, o scrivere. Cas. Lett. Sor.* 231. (*Man.*) Io non sono ora così copioso di parole, com'io voleva.

4. *Si piglia anche per Vocabolo o Discorso con relazione al sentimento che esso esprime. Pecor. Nov.* 1. *g.* 12. (*Man.*) Carlo si animò udendo le alte ed animose parole, che aveva dette il conte Orlando. *Morg.* 13. 2. La damigella con dolci parole, Con motti ben cogitati e soavi Diceva al padre: così far si vuole. *Tolom. Lett.* 2. 3. Sciocchissimo sarei veramente se io credessi poter meglio consolarvi con le mie subite e quasi fredde parole, che non vi sarete per voi stesso con quelle antiche e salde ragioni di filosofia consolato. *E* 5. Non vorrei, M. Giorgio, che le vostre cortesi parole m'obbligassero in tal modo ch'io non avessi poi forza di sciogliermene. *Cas. Lett. Farn.* 127. E come ho detto faremo replicatamente amorevoli e affezionate parole.

[Cont.] *Nelle pubbliche riunioni, e nei parlamenti. Stat. Sen. Spad.* XXVII. Quando si facesse raccolta per qualunque ragione... non si possano levare altro che tre dicitori sopra a l'imposta la quale sarà data per lo rettore o per lo suo vicario, senza la parola del rettore overo vicario.

5. *Vale anche La facoltà naturale del parlare. Dant. Purg.* 5. (*C*) Quivi perdei la vista, e la parola. *Curz. Marign. Rim. burl.* (*M.*) Io cascai ginocchioni, Persi ogni senso, e perdei la parola. *Fiamm.* 5. 32. A pena pareva, che potesse le parole riavere.

6. *Per Concetto, Sentenza. Dant. Inf.* 2. (*M.*) Se io ho ben la tua parola intesa..., L'anima tua è da viltate offesa. [Laz.] *Coll SS. PP.* 8. 8. Quella parola, la quale nel Salmo è detta a noi: voi morrete come uomini, cadrete come uno de' principi, che vuol significare altro se non che molti principi caddero? *E* 9. 18. E puossi assai convenevolmente questa parola: sia santificato il nome tuo, intendere in questo modo: la santificazione di Dio è la nostra perfezione. *Cavalc. Pungil.* c. 8. Che Dio sommamente ami giustizia, mostrò in quella parola della somma misericordia, cioè nella passione del suo figlio in ciò..., che ne fosse giustizia per la morte del suo figlio, il quale per la sua morte indebita, ci libera dal debito del peccato.

7. *Motto, Risposta. Bocc. Nov.* 2. *g.* 6. *tit.* (*M.*) Cisti fornajo con una sua parola fa ravvedere messer Geri d'una sua trascurata domanda, *E nov.* 4. *ivi.* Chichibbio... con una presta parola a sua salute l'ira di Currado volge in riso.

8. *Insegnamento, consiglio. Vit. SS. Pad.* 1. 13. (*C*) Udì leggere quello Evangelio, nel quale dice Cristo: non abbiate sollecitudine per lo dì di domane. La qual parola anche intendendo detta per sè,... *Bocc. Nov.* 6. *g.* 1. (*M.*) Messere, ella fu quella parola dello Evangelio, la quale dice: voi riceverete per ognuno cento. [Val.] *Leggend. S. Girol. Etrur.* 1. 566. Cantavo quella parola della Cantica: *Post te...* [Laz.] *Coll. SS. PP.* 6. 11. L'ammaestramento della salutevole parola basta loro a salute. [Camp.] *D.* 2. 25. E perchè meno ammiri la parola, Guarda il calor del Sol che si fa vino Giunto all'umor che dalla vite cola. — *E vuol dire: Affinchè ti rechi minore maraviglia questa trasformazione di tre sustanze spirituali, poni mente al fatto fisico del calore solare che tramuta in vino l'amore della vite. Bib. Matt.* 19. Tutti non ricevono questa parola (*di non ammogliarsi*), (*Non omnes capiunt verbum istud*) ma coloro a cui è dato.

9. *Per Parabola. Volg. Vang.* 2. 24. (*M.*) E Gesù disse loro questa parola a coloro che erano invitati.

10. (Eccl.) **Parola di Dio, divina, di Cristo,** *o sim. Così i Cattolici chiamano le sante lettere, le sacre prediche e quanto fu rivelato o viene ispirato da Dio.* [Laz.] *Coll. SS. PP.* 7. 13. La parola di Dio è viva ed efficace... e discerne i pensieri e le intenzioni del cuore; e non è nulla creatura invisibile nel suo cospetto, ma tutte le cose sono nude ed aperte agli occhi suoi. *E* 7. 5. — *Cavalc. Specch. cr.* c. 16. Come il pane è cibo del corpo, così la parola di Dio è cibo dell'anima... *Gr. S. Gir.* 3. 3. E tu che ami Iddio, predica e stendi (*diffondi*) carità per lo mondo; chè guadagno è dire la parola di Dio, ed è perdita (*e va perduto*) chi la tace. = *Segner. Pred.* 4. 1. (*M.*) La divina parola *E appresso:* Parola di Cristo. *E* 7. Della parola celeste. *Salvin. Disc.* 1. 241. Entra ne' nostri cuori la viva e penetrante parola di Dio.

11. [Camp.] *Per Comandamento. Bib. Dan.* 2. O Signore Re, nullo uomo è sopra la terra che possa

adempiere la tua parola (*sermonem tuum*) *E Bib. Esdr.* III. 9. Se comanda loro, a combattere vanno e distruggono... e la parola del re non trapassano. *D.* 2. 32. E vinti ritornaro, alla parola, Dalla qual furon maggior sonni rotti. — *La* parola *fu il comando fatto da G. C. ai tre Apostoli nell'Apparizione:* Surgite et nolite timere. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 9. 3. A ciò che possiamo adempire quella parola dell'apostolo: senza intermissione orate, in ogni luogo levando le mani pure senza ira e contenzione.

12. *Vale anche Facoltà di fare una cosa, Licenza. Cron. Morell.* 249. (*M.*) Questo voglio che sia solo esempio delle donne, che hanno marito, che mai, com'è detto, diminuiscano loro ragioni, senza parola de' loro più prossimi. *Oderig. Cred. Ricord.* 71. (*Man.*) E più ebbi da lui per ristoro di cose m'avea tolte...; cioè la parte mia d'un porco, che vendè senza mia parola. *Vit. S. M. Madd.* 17. (*M.*) Non addomanda parola a persona, e vassene su per le scale. [G.M.] *Stor. Pist.* 120. Egli le facea sì guardare (*il castello*), che per la porta di quello non s'entrava senza la sua parola.

Aver la parola, *vale Aver la licenza, la permissione. Vit. Crist. S. B.* 163. (*M.*) E quegli imperciocchè erano gravati di sonno, avuta la parola da lui si dormirono. *Franc. Sacch. Nov.* 207. (*Man.*) Di che occorse per alcuno accidente che Buccio, avendo bisogno d'essere a casa, ebbe la parola dall'ufficiale della guardia.

Chiedere, o Dimandar la parola, *vale Chiedere la licenza. Pass.* 94. (*C*) Chiese la parola allo scolajo di poter ragionare coll'abate suo, che era uno litterato uomo. *Lib. Amor. G. Torn.* 14. Appresso, se vuole, sanza dimandar parola, allato le può sedere. *E appresso:* Se 'l maschio è di minore ordine, che la femmina, non dèe dimandare parola di sedere allato a lei, non può domandare licenzia di sedere in luogo più basso.

13. *Rispetto a' fatti per distinguere o per contrapporre. Din. Comp.* 3. 61. (*M.*) Egli onorò Messer Rosso in parole, e in vista. *Segn. Stor.* 1. 18. Gli parve cosa giusta, e d'animo grato che non fussino... maltrattati nè in parole, nè in fatti. *E* 19. Davano animo a certi licenziosi giovani, che spaventassono e con parole e con fatti questi Palleschi.

[Camp.] *Bon. Bin.* II. 2. Buona parola e mala operazione Aggiunti insieme fan contratto vano.

14. *Nel num. del più vale anche Promesse vane e vaghe; parole senza fatti. Cas. Lett. Uom. ill.* 227. (*Man.*) Intorno alla sospension d'arme non mi occorre dir altro, se non che qui si giudica che si possa poco sperare altro che dilazioni e parole.

[Val.] **Amico di parole.** *Falso amico, Buono solo a parole. Favolett.* 1. 131. Amico di parole Mi serve quando vuole.

[Laz.] † **Amare per parole.** *Professare amore solo colle parole. Gr. S. Gir.* 3. 3. Dio non vuole che tu l'ami tanto (*pur*) solamente per parole, ma vuole puramente essere amato di buono cuore, e per vive opere.

15. *Di dire spiacevole o ingiurioso. Fir. Trin.* 3. 1. (*Man.*) Se io non sapessi di quanta forza sia lo amore, e come bene spesso faccia sdrucciolare altrui a parole meno che convenienti, io ti risponderei come merita la tua proposta.

[Cont.] **Ingiuria di parole.** *Fausto da Long. Duello,* IV. 1. Sopra dicemmo ogni differenza d'onore in Italia ridursi a due capi. L'uno è quando v'intraviene ingiuria di parole, l'altro quando v'è ingiuria di fatti. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 16. 19. La simulata pazienza accende molte volte più forte ad ira, che non fa il parlare; e il maligno tacere trasanda (*supera*) le crudelissime ingiurie delle parole.

16. *Parole, per Versi. Ross. Descr. Appar. Med.* 42. (*Man.*) Le parole di questo e de' seguenti madrigali dello 'ntermedio presente, furono d'Ottavio Rinuccin sopra mentovato, e la musica del Marenzio.

17. **Circuito di parole**; *Circonlocuzione difettosa o no. V.* CIRCUITO, § 8.

[Camp.] **Parole rimate**, *per Rime, Versi rimati. Com. Art. am.* Versi allora, ora parole rimate, siccome scrive Dante in molti Sonetti e Canzoni.

(Mus.) [Ross.] *Dicesi* Parola *il senso del testo che si mette in musica. Es.* Pochi compositori servono bene alla parola, *cioè pochi ve n'ha che esprimano con verità il senso del testo.*

[Ross.] *In pl.* Parole *Nome che si dà alla poesia o prosa da mettersi in musica, sia essa lunga o breve, o di qualsiasi genere. Es.* La musica, quantunque su cattive parole, è riuscita magnifica. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 10. Monsignore, rispose Minuccio, e' non sono ancora tre giorni, che le parole si fecero, e 'l suono. *Zarl.* 1. 3. 51. 262. I pratici sogliano... diminuire quella parte della cadenza che contiene la sincopa, per potere... accomodar le armonie alle parole.

18. **Giuochi di parole.** *Concettini. Salvin. Disc. ac.* 4. 48. (*Gh.*) Non usa egli belletti di sfacciato artificio,... non contrapposti e giuochi di parole, non affettate arguzie,...

Giocator di parole. *Freddurajo, Che ad ogni parola ha apparecchiato un bisticcio, Che affetta di concettizzare e bisticciare sui varii significati che aver posson certe parole. Salvin. Dis. ac.* 5. 97. (*Gh.*) Disingannisi... il vulgo e si ricreda, che bell'ingegno stima un arguto, un concettoso, un saccente, un giocatore di parole, un meschino artefice di piacere al popolo.

19. † **Parola bianca**, *fig. vale Parola leale, Discorso d'uomo schietto. Tesorett. Br.* 21. 220. (*M.*) Anzi 'l si tiene in lode Di nasconder lo Sole, E per bianche parole Inganna altrui sovente. [T.] *Direbbesi* Parole candide; *o meglio* Parlare candidamente.

20. **Parola propria**, *dicesi Quella che esprime con più esattezza di qualunque altra l'idea che si vuol manifestare. Cas. Galat.* 63. (*Man.*) Saprai scegliere tra le parole del tuo linguaggio le più pure e le più proprie.

21 **Parola torta**, *vale Parola ingiuriosa. Franc. Sacch. Nov.* 14. (*C*) E questo mio padre, che ebbe a fare cotanto tempo con mia madre, e mai non gli dissi una parola torta. *Fir. Rag.* 148. Io credo certamente, che fra noi due sarebbe stato odio, e contenzione, che fino a questa ora, la Iddio grazia, non è stata una torta parola.

22. **Parole!** *a modo d'interjezione; come a dir:* Ciancie! *Cecch. Stiav.* 1. 5. (*M.*) Parole! va' largo a' canti, e tien gli occhi bassi.

E simile. Cecch. Stiav. 1. 2. (*M.*) Le son parole le tue (*son ciance*): tu credi forse che mia madre voglia poi?

23. **Parole ampollose**, *vale Paroloni. V.* AMPOLLOSO, § 2.

24. † **Parole da veglhia, da donne, da sera**, *vale Chiacchiere. Cose di niun momento, perchè comunalmente nelle vegghie si contano favole. Varch. Ercol.* 134. (*M.*) Quando uno dice cose non verisimili, se gli risponde, elle son parole da donna, o da sera, cioè da vegghia; o veramente elle son favole e novelle. [Fanf.] *Morg. Magg.* 7. 34. E si dicea: questo ragionamento So che saranno parole da sera Che come fummo ne le porta il vento, O distruggonsi al sol qual neve o cera. [T.] *Non si direbbe che* Parole da donne, da donnucce.

25. **Parole dolci, melate, di mele.** *Albert. cap.* 29. (*C*) Parole di mele spesse volte son piene di fiele. *Lib. Am. G. Torn.* 44. (*M.*) Non t'inganni adornata persona di femmina, nè femmina con parole melate, che 'l suo fine più amaro ti parrà che assenzio. *Salv. Granch.* 2. 2. E' par una donzella: La più bella maniera, le più dolci Parole: *Van.* Mele in bocca e rasojo in cintola. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 17. Si contentano di avere, con parole tutte di mele, detto una mezza volta a' loro figliuoli: siate dabbene.

26. **Parole formali**, *o men com.* **formate**, *vale le Stesse, Medesime, Precise. V.* FORMATO, § 11.

27. **Parole oziose**, *vale Parole vane. V.* OZIOSO, § 3.

28. **Parole rotte**, *vale Parole interrotte, non continuate. Alleg.* 120. (*C*) Seguir un ch'alle mani abbia le gotte, A' piedi l'ali, e che spesso comandi Molto, e gran cose con parole rotte,...

29. **Parole tronche**, *vale Parole non del tutto intelligibili. Fir. As.* 143. (*C*) Tremando a foglia a foglia, con parole tronche, e con inferma voce disse:...

30. **Quistione di parole**, *o sim., si dice di Controversia, o d'altro, che solo consista nella formalità delle parole, e non nella sostanza del negozio.* (*C*)

31. *Con accompagnamento di verbi in vario significato, ed anco in alcuno de' già dichiarati.*

32. **Acchiappar e Chiappare in parola alcuno**, *vale Approfittarsi d'una parola detta bonariamente, per Abusarne, e tenerlo obbligato a quello che ha detto. Allegr.* 114. (*Man.*) Io non ho appena aperta la bocca per dire, ch'io sono acchiappato in parola. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 193. Bella cosa! Chiappar un pover uomo in parola, e in parola scappata di bocca dopo cena. [T.] *Più eletto e più vivo,* Prendere in parola. *Vang.* Capere in sermone, *ed in uno de' Vang.* Capere in verbo. [Laz.] *Il Cavalc. traduce il* Capere *del Vang. coll'ital.* Comprendere, *come segue: Cavalc. Specch. cr.* 16. Per inganno gli (*a Cristo*) mossero molte questioni per comprenderlo nel parlare. *E appresso:* Fu tentato e provocato a parlare, per poterlo comprendere in alcuna parola mal detta.

33. **Allungar le parole**, *vale Far dimolti discorsi, Ragionare a lungo. Stor. Eur.* 3. 163. (*Man.*) Non voglio allungar parole con esso voi. *Fir. Dial. bell. donn.* 391. È tanto dabbene che per dir parte di sue lode, bisognerebbe troppo allungar le parole.

34. [Camp.] **Andare le parole ad alcuno**, *per Accennare con discorso a uno, parlando a lui o di lui. D.* 2. 7. Anche al nasuto vanno mie parole.

35. **Andar sopra la parola**, *vale Far fondamento sopra l'altrui fede. Varch. Ercol.* 102. (*C*) Andare sopra la parola d'alcuno, è stare sotto la fede sua di non dovere essere offeso.

36. [G.M.] **Non andare per tutte le parole.** *Modo non più usit. Non istare a farla lunga; Insomma, Brevemente. Passav. Specch. ver. penit. p.* 167. Avresti veduto questo male arrivare parere contento di ciò ch'ella facea e dicea, e aspettare ch'ella facesse più innanzi. E, non andando per tutte le parole, la innata concupiscenza, che nella vecchia carne e nell'ossa aride era addormentata, si cominciò a svegliare...

37. † **Aver parole**, *per Ragionare, Discorrere. D. Gio. Cell.* 2. (*Gh.*) Di poi io lui del suo reame, ed egli me della nostra repubblica domandò, e, molte parole dall'una e dall'altra parte avute, quello dì si consumò.

[G.M.] Aver parole, *in altro senso. Ad uno che tace, o che, interrogato, non si cura di rispondere, si dice:* E' non ha parole; *o* Non ha parole fatte.

[Laz.] *Cavalc. Pungil.* c. 16. Non contendere di parole, perocchè non giova, se non a sommersione degli uditori.

Aver parole con alcuno, *vale Contendere seco. Bocc. Nov.* 6. *g.* 9. (*C*) E quasi desta fosse per lo romore del marito, il chiamò, e domandollo che parole egli avesse con Pinuccio. *E nov.* 10. *g.* 5. (*M.*) Se ne cominciò forte a turbare, e ad averne col marito di sconce parole alcuna volta (*cioè:* a lamentarsene con isconce parole presso il marito). [Camp.] *Bib. Deut.* 25. Se due amici avranno parole e turbazione insieme (*Si habuerint inter se jurgium*), e combatta l'uno all'altro dare... = *Bocc. Filoc. l.* 1. *p.* 109. (*Gh.*) Ma che volevi tu che io facessi più avanti? volevi tu che io con mio padre avessi sconce parole per quello che ancora si può amendare? *E nov.* 10. *g.* 5.

38. **Aver più parole che un leggìo.** *V.* LEGGìO, § 1. [Val.] *Fag. Comm.* 5. 253. Vien da voi altri, che avete più parole che un leggio.

39. [G.M.] **Barattar parola o la parola**; *Non mantenere la parola data.* Aveva promesso di venir oggi da noi, ma ci ha barattato la parola. — Promettono Roma e Toma, e poi barattan le parole.

[G.M.] *In altro senso:* Barattare una parola, due parole con alcuno; *Confabulare.* È sempre solo, e non ha con chi barattare una parola. — Ci troviamo insieme qualche volta la sera per barattar due parole. *Rammenta il gr.* Ἀπαμείβεσθαι. *Omer. Il.* 1.

40. **Batter parola**, *col* **Senza batter parola**, *Senza parlare. Non com. Salvin. Senof.* 2. 43. (*Man.*) Mentre dicea queste cose, Anzia dalla disgrazia giacea colla bocca chiusa, e senza batter parola. *V.* BATTERE, § 67. *Carlet. Viag.* 1. *rag.* 4. *p.* 69. (*Gh.*) Standosene in tutta questa faccenda alla scrittura che si mostra loro, senza battervi su parola:...

41. **Biascicar parole**, *vale Stentare a profferirle. Varch. Ercol.* 58. (*C*) Quelli che penano un pezzo, come i vecchi e sdentati (*si dicono*) biascicar le parole.

42. **Comporre parole.** *Parlare ad arte fingendo. Sallust. Giugurt. cap.* 12. *p.* 97. *lin.* 2. *ediz. fior.* 1790. (*Gh.*) E ch'io vado componendo parole, e infingo d'essere fuggito, il quale, se io volessi, potrei stare nel reame.

43. **Dare buone parole.** *Per Ingannare altrui con parole mal rispondenti ai fatti. Vettor. Franc. Viag. Alem. p.* XVII. (*Gh.*) Ed inteso che il Cardinal di S. Malò, capo di questa impresa, dava buone parole, ma pur veniva innanzi con l'arme, bisognò pigliare partito di mandarvi persona di molta autorità.

Dar buone parole; *e* **Dar buone parole e cattivi fatti, ecc. Dar cattive parole, Dar parole generali.** *V.* DARE PAROLA.

† **Dare buone parole e friggere**, *vale Prometter*

bene, e nol fare. Varch. Ercol. 102. (*M.*) D'uno che dà buone parole e frigge, si dice: egli ha il mele in bocca, e 'l rasojo a ciotola.

Onde prov. **Da' buone parole e friggi,** *di chi promette bene, e nol fa. V.* FRIGGERE, § 13.

44. Dar la parola *vale Dar la licenza, Permettere. V.* § 12. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*C*) Infino ad ora con la mia benedizione ti do la parola, che tu ne facci quello, che l'animo ti giudica, che ben sia fatto. *Stor. Pist.* 187. Piacesse loro di darli la parola, che potesse passare per loro terreno. Gli Reggiani gli diedono la parola. [F.T-s.] *Pecor. Nov.* 2. In buona fe' ch'io verrei molto volentieri, se 'l padre mio messere Ansaldo mi desse la parola.

45. Dar parola, *per Promettere, Obbligarsi.* (*C*)

46. Dar parola, *vale Acconsentire. Non com. G. V.* 3. 31. 2. (*C*) I Conti da Porciano mai non vollono dare parola alla detta vendita per loro parte.

[G.M.] Dare una mezza parola; *Quasi promettere; Non assolutamente obbligarsi.* M'ha dato una mezza parola che verrà a passare due giorni con noi.

[G.M.] *Dicesi anco:* Correr parola, *e indica qualcosa di meno pensato che* Darla. Ormai ho corso parola, e non posso ritrarmi indietro.

47. Dar parole, *Indugiar con parole per non venire a' fatti. Varch. Ercol.* 86. (*C*) Dar parole, cioè trattenere, e non venire a' fatti cavato da' Latini *dare verba*, e lo pigliavano per ingannare; dicesi ancora dar paroline, o buone parole, come fanno coloro che si chiamano rosajoni da Damasco; onde nacque quel proverbio plebeo: da' buone parole, e friggi. *Cron. Morell.* 261. I gran parlatori, millantatori, e pien di moine goditegli nell'udire, e da' parole per parole. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 14. V'avete inteso; fatene profitto; Ch'io non vi vo' più stare a dar parole.

48. Dar parole dolci, o buone, *vale Usar risposte benigne. Alam. Gir.* 23. 62. (*M.*) In animo gli corse Di dar dolci parole, e tempo torre, Per consigliarsi, e 'l suo volere esporre. *V.* DARE PAROLA, § 7.

49. Dire una parola ad uno per alcuno, *vale Parlare ad uno a favore d'alcuno.* (*Man.*)

50. Entrare in parole, *per Cominciare a parlare. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Col quale entrata in parole, con lui s'acconciò per servidore. *Borgh. Arm. Fam.* 9. (*M.*) E questo, senza entrare in molte parole, un sol luogo di Livio c'insegna. [L B.] Entrare a parlare, *più com.*, *o* Entrare in un discorso.

51. Essere di molte, o † di rade parole. *Essere facondo, o scarso parlatore. Amm. ant.* 36. 2. 5. (*M.*) Non volere essere di molte parole. *E* 10. Sii tu di rade parole, ma paziente de' parlatori. *Com.* Di poche. *Salvin. Annot. Fier. Buon.* (*C*) Alludendo al costume Spartano, e allo stile del paese laconico, che erano uomini di poche parole, savii, e prudenti.

52. [G.M.] Essere in parola con alcuno; *Aver promesso, Essersi obbligato con esso a fare checchessia. Fag. Comm.* Tu se' meco in parola Di dar questa figliuola a Nanni. *E:* Pretendo che a dar la figlia a Nanni Obbligato egli venga, Che sia 'n parola meco, e la mantenga. *E:* E in parola con meco.

53. Esser più parole che fatti, *o sim.; si dice di chi molto discorre, e opera poco. Stor. Ajolf.* 191. (*C*) Chiamò uno..., che era più parole che fatti.

54. Essere, o Non essere uomo della sua parola, *dicesi di Chi mantiene, o non mantiene le sue promesse. Varch. Ercol.* 104. (*Man.*) Io direi che voi uno foste uomo della parola vostra, se non voleste attendermi quello che già promesso m'avete. *E* 99. (*C*) D'uno, che attende, e mantiene le promessioni sue si dice: egli è uomo della sua parola. *Più com.* Uomo di parola..

55. Far capitale delle parole d'alcuno. *Credergli ciò che promette, e avere animo, ne' suoi bisogni, di servirsene. Varch. Ercol.* 1. 194. (*Gh.*)

56. Far delle parole fango, *vale Non mantener la parola, Non attener le promesse. Varch. Suoc.* 4. 5. (*C*) Perchè mancar di fede, e far delle mie parole fango non voglio per nulla. *Malm.* 3. 34. Che tu non pensi, avendoti promesso, Ch'io faccia fango delle mie parole. [G.M.] *Fag. Comm.* Fate voi delle parole fango?

57. [Camp.] **Fare la parola d'alcuno,** *per Obbedire al comandamento di lui. Modo bibl. Bib. Salm.* 102. Benedite il Signore voi, Angeli suoi, voi che siete potenti in virtude, e fate la sua parola, (*qui facitis voluntatem suam*) e state ad udirne la voce. *E Salm.* 104. E mandò loro le tenebre, e scurogli, perchè non fecero le sue parole. *Bib. Matt.* 7. Onde ogni uomo che ode le mie parole e falle (*qui audit verba mea haec, et facit ea*), sarà assimigliato all'uomo savio...

[Camp.] **Fare la parola,** *per Recare in atto la fatta promessa. Bib. Is.* 33. E questo ti sarae segno da Dio; perocchè Iddio farae questa parola (*faciet verbum*), la quale egli ae detta.

58. Fare le parole. *Per Fare il discorso, il complimento. Car. Lett. Tomit. p.* 99. *lett.* 66. (*Gh.*) Solo ho veduta una bellissima livrea di 24 gentiluomini vestiti di dommasco (*damasco*) bianco, i quali sono stati alla staffa di S. Eccellenza, e intorno al baldacchino della medesima livrea sotto al quale sono andati al pari il Cardinale e 'l Duca fino al vescovado, dove S. S. Reverendissima ha fatto le parole al Magistrato della città, consegnando loro il Duca per padrone, e assolvendo la città tutta dal giuramento fatto all'Imperadore.

[Fanf.] † **Fare le parole.** *Licenziare. Lasca, L. M.* (*Cene*) 87. Si dispose, per ogni buon rispetto, di mandar via quei che vi erano (*di servitori*), e chiamatigli un giorno fece loro le parole, e alla serva vecchia... donò 300 lire. *Sottint.* Di partenza.

[Fanf.] † *E per licenziarsi. Lasca, Cen. L. M.* 193. Bevuto alquanto ella la Pippa e Nencio, e fatte le parole, da monna Margherita si partirono allegri e lieti. *Sottint.* Di partenza.

59. [Camp.] **Fare parola,** *per Parlare, Dire, Favellare. Met.* VIII. Fate parola con piacevole bocca... dite quello che voi desiderate.

[G.M.] Durante la conversazione non fece una parola.

[G.M.] Quando si è confidata una cosa in segreto, non bisogna farne parola ad alcuno.

Far parole. *V.* FARE, FARE PAROLE.

Far qualche parola d'una cosa, *vale Trattarne, Discorrerne brevemente. Bellin. Disc.* 1. 107. (*M.*) Piacemi di farne qualche parola partitamente.

60. Fuggir le parole, *vale Scansare di abboccarsi, o di ragionare. Din. Comp.* 2. 31. (*C*) Sentendo questo i Neri..., cominciarono a fuggir le parole.

61. Gettar le parole al vento, e Gettar parole *ass.*, *vale Parlare invano. V.* GETTARE, § 68. [G.M.] *Si dice anco:* Gettar via il fiato e le parole.

62. Giocar sulla parola, *vale Giocare senza metter su danaro, con promessa scambievole de' giocatori che chi perde pagherà il vincitore.* (*Man.*)

63. † [Laz.] **Guardare la parola.** *Custodirla e osservarla. Gr. S. Gir.* 3. 3. Colui che m'ama, e sì guarda la mia parola, e 'l mio Padre sì l'amerà, ed io e 'l mio Padre verranno in lui, e faremvi dimoranza..

64. Impegnar una parola, o Impegnarsi di parola, *vale Promettere, Dar parola. V.* IMPEGNARE, § 4.

65. Ingojarsi le parole, *vale Profferirle in gola talmente, che non s'intendano. Varch. Ercol.* 57. (*C*) Si dicono... quelli che non le esprimono bene (*le parole*) mangiarsele; e quelli che peggio, ingojarsele. *Piuttosto* Ingoiare *senza il* Si.

66. [Camp.] † **Ingrossare le parole,** *per Parlare con disdegno, con rincrescimento. Guid. G.* XV. 93. Veggendo il re Nestore che Achille si scaldava e ingrossava sue parole, si mise intra loro e disse...

67. Largheggiare di parole, *vale Esser largo in promettere; e talora Esser diffuso in parole. V.* LARGHEGGIARE, § 3 *e* 4.

68. Mancare di parola, o della parola, *vale Non mantenere ciò che si è promesso. V.* MANCARE, § 30. [Cont.] *Muzio, Risp. cav.* I. 1. Si dee considerare che il mancar dalla parola è un rompere propriamente il nodo della umana conversazione.

69. Mangiarsi le parole, *vale Non esprimerle bene. Varch. Ercol.* 57. *cit. nel* § 65. (*C*)

70. [G.M.] **Mantener la parola o le parole;** *Adempiere quel che uno ha promesso. Fag. Commed.* Pretendo... Che sia 'n parola meco, e la mantenga.

71. Masticar le parole, *vale Pensarle bene prima che si parli. Varch. Ercol.* 57. (*C*) Coloro i quali favellano consideratamente, si dicono masticar le parole prima che parlino. [L.B.] *Ora vale piuttosto Parlare adagio.*

72. Mentir la parola. *Non attener la promessa. Non com. Bart. As.* 2. 150. (*Ediz. Piac.*) 1819.) (*M.*) A lui si mentiva la parola, e i pegni datine in fede.

73. Metter parola per parola, *parlandosi di traduzioni, vale Tradurre secondo il senso di ciascuna parola. Amm. ant.* 9. 4. 7. (*M.*) Se interviene che ti sia recata ad esponere una grande mia lettera, pregoti che non metti parola per parola, ma senno per senno; perocchè spesso quando s'attende la proprietà delle parole, si perde il verace intendimento.

74. Metter parole, *per Intromettersi, Brigarsi perchè avvenga una cosa. Bern. Orl. Inn.* 65. 55. (*M.*) Rugger d'un salto in mezzo a lor si getta Per divider la zuffa, ed era indarno: Non val che fatti, nè parole metta...

75. Mettere in parole alcuno, *vale Dargli cagion di parlare. V.* METTERE IN PAROLE; *e* **Mettersi in parole,** *vale Entrare in discorso lungo e per lo più non piacevole. V.* METTERE, § 114.

76. Misurar le parole. [G.M.] *Badare a quel che uno dice, sia per non offendere altrui, sia per non dir cosa men che vera.* Quando si parla in pubblico, bisogna più che mai misurar le parole.

77. † Moltiplicare in parole, *vale Allungare il ragionamento. Amet.* 47. (*C*) Ma perchè mi voglio io distendere in ogni cosa, e multiplicare in parole?

78. Mozzare le parole d'alcuno. *Lo stesso che* Tagliare *o* Rompere le parole, *cioè Impedire l'altrui parlare. Varch. Senec. Benif. l.* 2. *c.* 2. *p.* 22. (*Gh.*) Se la sorte arà (*avrà*) fatto che noi non abbiamo prevenuto il dare il benifizio (*benefizio*) innanzi che ci sia chiesto, mozziamo le molte parole di chi ci richiede, acciocchè non pajamo di farlo pregati.

79. Muover parole, *vale Incominciare a parlare. Bocc. Nov.* 2. *g.* 3. (*C*) Appressandosi quella, che mosse avea parole a Matteo, lui destò. *Ar. Negr.* 3. 1. Nè con lei, nè con altri son per muovere Parola. *Fav. Esop. M.* 139. (*M.*) N'ebbe grande invidia, e mosseli tali parole.

80. Non dire una parola, o una mezza parola, *vale Non fiatare, Non aprir bocca. Bocc. Nov.* 3. *g.* 8. (*M.*) Nè alcun fu che parola mi dicesse, nè mezza.

81. Non esserci state una parola, o una mezza parola fra due persone. *Fortig. Ricciard.* 11. 41. (*Man.*) Ott'anni stemmo dolcemente insieme, Nè fu mai fra di noi mezza parola.

82. Non far parola, *vale Non parlare, Tacere. Petr. Canz.* 1. 4. *part.* I. (*C*) Questa, che col mirar gli animi fura, M'aperse il petto, e 'l cor prese con mano, Dicendo a me: di ciò non far parola.

Non ne far parola, *vale Acconsentire.* (*C*)

83. Non morire le parole o la parola tra' denti, *dicesi di Chi in ogni circostanza sa ben dire il fatto suo.* (*M.*) [G.M.] *Forse più com.* Non morir le parole in bocca.

[G.M.] *E senza la negaz. Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 11. Ma perchè non abbiamo nel cuore una scintilla di vero amor verso Dio, per questo ci mojono le parole in bocca, e udiamo con più pazienza ingiurie gravissime dette a lui, che non udiamo una facezia contro noi.

84. [G.M.] Non potere spiccicar parola; *di chi per tema, per commozione, o altro, non può articolar parola, non può esprimersi.* Voleva parlare, ma per la troppa soggezione non potè spiccicar parola.

85. Non sapere parola di checchessia, *vale Non saper nulla di checchessia. Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. (*M.*) Si segretamente operando, che mai parola non se ne seppe.

86. Non voler sentire parola di checchessia. *Bart. Ben. Rim.* 39. (*Man.*) Ed altra a' preghi mossa la concede, Altra non ne vuol mai sentir parola, Ch'alcun di sì bel don degno non crede.

87. [Laz.] **Offendere di parole,** *con parole, contrapp. a* Fatti. *Dial. S. Greg.* 1. 2. Con tanto furore si turbò, che non solamente di parole, ma eziandio con le mani l'offese.

88. Parlar parole, *lo stesso che* Parlar semplicemente. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 3. (*C*) Con questa condizione, che io... possa... parlare alquante parole...

89. [Laz.] **Parlare la parola di Dio.** *Insegnarla a voce. Reg. Past. S. Greg.* 3. 9. Ricordatevi de' vostri maggiori, i quali vi parlarono la parola di Dio, e considerando il fine della loro vita e conversazione, seguitate la fede loro.

[Laz.] **Parlare di buone e sante parole.** *Tener santi discorsi. Dial. S. Greg.* 2. 7. E poichè ebbono parlato insieme di buone e sante parole, lo prete si tornò alla sua chiesa.

90. Partirsi dalle parole, *vale Tornare dal colloquio, Andarsene. Non com. V.* PARTIRE.

91. Pascer di parole. *Intertenere, Non venire a' fatti. Ar. Fur.* 5. 37. (*M.*) Chè ti pasce di speme, e di parole. *Sen. Ben. Varch.* 1. 9. Nondimeno pasce di parole le loro speranze quantunque ingorde. [T.] *E rifl.* Pascersi di parole, *Accenna credulità o vanità.*

92. Passar parola. *Segnatam. nel senso militare, e vale Far sapere un ordine del capitano a tutto l'esercito, con dirlo successivamente l'uno all'altro,*

senza rumor di voci, o mutar posto. *Malm.* 9. 37. (*C*) Di poi fa segno, Passa parola, e manda gente apposta. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 133. Occorrendo che passi parola dalla poppa, lo spalliero della banda destra la manda di vogavanti in vogavanti sino alla coniglia, ed il conigliero della banda destra la fa passar a quello della sinistra. [Fanf.] *Bonarr. Fier. pag.* 37. *col.* 2. ...E i prigioni Di là passin parola Che 'l faccia venir qua.

[G.M.] Un custode di ufizio passa parola al ministro, per fargli sapere che due professori vorrebbero udienza. — Un servitore passa parola al padrone, annunziandogli la visita di qualcuno.

Passar parola ad alcuno, *vale Parlargli, ma sempre a fine di avvisarlo di checchessia, o di fargliene raccomandazione. Menz. Lett. Red.* 44. (*Man.*) Se V. S. mi farà grazia di passargli qualche parola, mi sarà di gran favore.

93. Passar parole tra alcune persone. *Discorrere, Ragionare, Favellare fra esse insieme. Alam. Gir. Cort. l.* 9. *p.* 68. (*Gh.*) Così s'accorda, e poi che son passate Tra lor parole degli antichi e buoni,...

94. [Camp.] **Patteggiare parola**, *per Far patto, promessa. Non com. Bib. Agg.* 2. La parola ch'io patteggiai con voi (*verbum quod pepigi vobiscum*) quando uscivate della terra di Egitto...

95. Perder parole, *vale Parlare invano. Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*C*) Nè perder parole in negarlo, perciocchè tu non puoi.

96. Pesar le parole. *Parlar con gran cautela. Misurar bene quel che si dice.* [Laz.] *Cavalc. Pungil. c.* 1. Molto dobbiamo pesare e pensare le nostre parole, innanzi che le diciamo, sicchè in prima venga la parola alla lima che alla lingua. = *Varch. Ercol.* 94. (*C*) Chi favella grandemente, pesa le parole. [G.M.] *Fag. Comm.* Le parole le peso prima di cavarmele di bocca.

97. Pigliare in parole o nelle parole, *o sim., vale Attaccarsi a una parola del parlar d'alcuno, per tenerlo obbligato o coglierlo in contraddizione, per celia o sul serio. Bocc. Nov.* 3. *g.* 1. (*C*) Il Giudeo, il quale veramente era savio uomo, s'avvisò troppo bene, che 'l Saladino guardava di pigliarlo nelle parole.

98. [G.M.] **Pigliarsi a parole**; *Contendere questionando.*

99. Pigliar la parola da alcuno, *vale Farsi dar l'ordine e la commissione di quel che si debba fare. Varch. Ercol.* 102. (*C*) Pigliar la parola dal tale, che gli antichi dicevano accattare, è farsi dare la parola di quello che fare si debba.

100. [Laz.] **Porre le parole in bocca.** *Insegnare ciò che deve dirsi. Dial. S. Greg.* 1. 4. Ecco che io ho poste le mie parole nella tua bocca: esci fuora a predicare.

101. Prendere alla parola alcuno. *Accettar subito l'offerta di lui, la di lui proposizione. Giampaol.* 76. (*Gh.*) Ed io disse il Greco,... mi giocherò la barba,... Lo prese quegli alla parola.

102 Ravvolgersi in parole. *Far soverchie parole, Distendersi in parole. Non com. Urb.* 40. (*Gh.*) Questo tal consiglio, fra di loro molto esaminando, piacque; e senza più in parole ravvolgersi, dal pericoloso scoglio pianamente alquanto dilungatisi fecion (*fecero*) vela.

103. Recar le molte parole in una, *vale Conchiudere il discorso, Dir brevemente. Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. (*C*) Ma recandoti le molte parole in una, io son del tutto, se tu vogli..., disposto ad andarvi.

104. [Camp.] **Rendere le parole**, *per Fare risposta alla domanda. D.* 2. 11. Le lor parole che renděro a queste Che dette avea colui cui io seguiva, Non fur da cui venisser manifeste. *S. Greg. Mor.* Imperocchè li justi uomini niente rendono parole di villanie eziandio quando elli sono costretti di udire da coloro quello che essi non sono.

105. [Camp.] **Ricevere le parole**, *riferita l'azione alla mente, vale Intenderle, Raccoglierle con attenzione. D.* 2. 25. Se le mie parole, Figlio, la mente tua guarda e riceve.

106. Rimanere alla parola, *vale Restar obbligato a far checchessia non volendo, dopo inconsideratamente promesso.* (*Man.*)

[G.M.] **Restare o Rimanere in parola**; *Obbligarsi sulla propria parola di far checchessia.* Son rimasto in parola di portargli quel libro sino a casa. — Sono restati in parola di rivedersi domani alle due, per terminare quei conti. *Fag. Comm.* Vo' ire a cercare il sig. Tarpano, e far la scritta, come seco son restato in parola.

107. Riscaldarsi di parole, *vale Venire a parole. Cron. Vell.* 18. (*C*) E in breve, sopra ciò ragionando, si riscaldarono sì di parole, che venne uscito di bocca al detto Piero, che... *Non com., ma efficace.*

108. Rivolgere le parole ad uno, *vale Dirizzare il discorso ad uno. Bocc. Nov.* 5. *g.* 5. (*M.*) Avendo a Neifile le parole rivolte, le 'mpose di novellare.

109. Rompere le parole, Rompere le parole in bocca *vale Interrompere il parlare. Varch. Ercol.* 80. (*C*) Quando alcuno averà in animo, o poco meno che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui..., alcuni usano (*dire*)...: tu m'hai rotto la parola in bocca. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. Il medico, rompendogli le parole in bocca, verso Brun disse. *Fiamm.* 3. 38. E molte volte, avanti che il suo dire avesse fornito, mi pareva, baciandolo, rompergli le parole. *Dittam.* 55. Figliuol, diss'egli, non t'avvenga mai, Quand'un parla, di romper la parola, Se cagion degna a domandar non hai

110. Scrivere una parola ad uno di checchessia, *vale Scrivere qualche cosa ad uno intorno a checchessia. Cas. Lett. Farn.* 243. (*Man.*) Però io ne scrivo una parola nella lettera pubblica. *E* 272. Ben la priego che si degni in ogni evento scriverne una parola al signor Duca.

111. Spacciar la parola d'alcuno. *Parlare, Trattare a nome di quel tale. Fag. Com.* 1. 95. (*Gh.*) Pregherei V. S. a ritrovarlo (*il sig. Anselmo*) prontamente, ed entrar seco in discorso di questo mio parentado con sua figliuola; e spacci pure la mia parola in accordargli tutti que' patti più a lui favorevoli,... *Più com.* Spendere, *ved. Appendice.*

112. Spender parole intorno alcuna cosa, *vale Parlare per lo più alquanto lungamente. Borgh. Fies.* 216. (*M.*) Il che per esempii antichi e moderni è così noto, che non occorre spenderci altre parole intorno.

Spender parole per alcuno, *vale Parlare a pro d'alcuno. Dep. Decam.* 74. (*M.*) Parve per avventura ad alcuno cosa crudele, e non verisimile, che sì caro giovane e sì grazioso non trovasse in tanta sua miseria chi spendesse per lui una parola.

113. Stare in parola, *vale Mantener la promessa di far checchessia.* (*Man.*)

114. [Fanf.] **Stillare le parole.** *Parlare a stento.* [L.B.] *O molto parcamente.* = *V. l'es. in* **Versar le parole.**

115. Tagliar le parole, *vale Interrompere il parlare. Morg.* 21. 65. (*C*) Malagigi tagliava le parole. [L.B.] *Qui troppo ass. Sempre coll'A.* Mi tagliava le parole, Gli taglio la parola a mezzo.

116. Tenere in parole, *vale Allungare il discorso per tenere altrui sospeso, e distrarlo da quel che a lui premerebbe di fare, Non venire alla conclusione. V.* Tenere.

117. Tenere in parole alcuno. *Per Intertenere altrui con qualche speranza per poi deluderlo. Fr. Guitt. Fatt. En.* 57. (*Gh.*) Essendo richiesta e molestata (*Didone*) dal re Giarba di maritarsi a lui, tennelo in parole infino a tanto ch'ebbe fatta la città,... *Serd. Vit. Innoc. VIII. p.* 48. Ruberto, o che volesse da vero accettare il partito, o che giudicasse spediente tenere il Duca in parole finchè le genti de' Baroni si venissero a congiugnere co' le sue, e pensasse di rinchiudere l'esercito del Duca, mandò,...

118. [G.M.] **Tirare o Trarre le parole a cattivo significato**; *che più com. direbbesi, Pigliarle in mal senso, Interpretarle sinistramente. D. Inf.* IX. Ma nondimen paura il suo dir dienne, Perch'i' traeva la parola tronca Forse a peggior sentenza ch'e' non tenne.

119. Trastullar di parole, *vale Pascere di vane promesse, Non venire a fatti. Lor. Med. canz.* 7. 2. (*Man.*) Di parole mi trastulla, Altro quel non mi può fare. *E* 83. 4. Nè canzone, nè rispetti Non mi vaglion una frulla, Di parole mi trastulla, E consumo la mia vita.

120. Usar parole, *Dirle di viva voce o scrivendo.* [Camp.] *D.* 1. 19. E se non fosse che ancor lo mi vieta La reverenzia delle somme chiavi... Io userei parole ancor più gravi. = *Arios. Fur.* 10. 42. (*Gh.*) Oltre queste e molt'altre ingiuriose Parole che gli usò la donna altera.

121. Vender parole. *V.* Vendere.

122. Venire a parole, *vale Venire a contesa o a rissa. G. V.* 6. 2. 2. (*C*) Vennono insieme a villane parole, e di parole vennono a' fatti. [G.M.] *Fag. Comm.* Veniste a parole? = *V.* Venire a parole.

123 Venir meno della parola, *vale Non attener le promesse. Bart. As.* 5. 63. (*Ediz. Piac.* 1819.) (*C*) Gli chiese molto umilmente perdono di essergli venuto meno della parola.

124. [Fanf.] **Versar le parole.** *Parlare senza modo e misura. Non com. Senec. Pist.* 40. 85. Tieni che questo modo di parlare abbondante e rovinoso par più convenevole a uomo di corte e vanaglorioso che a uomo che intende d'insegnare la verità a cui ellì parla. Ben è vero che come io non voglio che versi le parole, così non voglio ch'egli le stilli.

125. *Modi avverbiali.*

Alla prima parola. *Di primo tratto, La prima cosa, Senza metter tempo in mezzo. Sacchett. nov.* 31. (*Gh.*) E giunto un fante loro alla staffa, non domandarono dell'oste, nè come avea da desinare, ma alla prima parola domandarono quello che era di quel buon vino.

126. A parola a parola, *vale Parola per parola. Vit. S. M. Madd.* 25. (*M.*) Lazzero gli rispose, e a parola a parola disse ciò ch'egli aveva fatto. *E* 113. E incominciò a sponere loro tutte le profezie..., come i profeti avevano detto, a parola a parola.

Di parola a parola *Lo stesso che* Parola per parola. *Varch. Quest. Alch.* 32. (*M.*) Io certamente l'ho tradotte di parola a parola, e recitate fedelissimamente. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 83. Perciocchè Aquila, non più contenzioso, come certi si pensano, ma più studioso, interprete di parola a parola in quel luogo.

E **Di parola in parola** *vale il medesimo. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 2. (*M.*) E però questo (*simbolo*) esponiamo di parola in parola. *Salv. Inf. sec.* 66. (*Man.*) Eccovi il luogo volgarizzato appunto di parola in parola, senza pur mutar la sedia alle voci.

127. [Val.] **A parole**, *contr. di* Fatti. *Fortig. Ricciard.* 5. 52. Avea Carlo un certo suo scudiere, Che a parole era un Ercole, un Sansone.

128. A parole, *vale A voce, A bocca, contrario di* In iscritto. *Non com. Cronichett. d'Amar.* 2. (*Man.*) Poi venne Mosè, e dielli Iddio in una tavola di marmo sette comandamenti, e in un'altra tre, e tutte altre leggi gli diede a parole.

129 In due parole, *vale Brevemente. Sper. Dial.* 269. (*Man.*) Io la dirò in due parole; voi esplicatela come sapete. *Baldov. Am. Scart.* 251. Ci ho studiato fin qui tanto che basta, E risolvo, a stringerla in due parole, Di non voler'anch'io chi non mi vuole.

130. In una parola. *In breve, In somma. Segner. Crist. instr.* 1. 20. 14. (*Man.*) Figuratevi... che cominceranno le languidezze, che sopravverranno le infermità ancora gravi; in una parola, che si cambierà per voi scena di lieta in torbida. [G.M.] *E ivi,* 1. 1. Vedranno il bene che avrebbono operato, la compunzione con la quale si sarebbono confessati delle lor colpe..., in una parola, la vita da cristiano che avrebbono menata. = *Salvin. Pros. tos.* 2. 42. *in sul fine.* (*Gh.*) La lingua greca in cui dettato è ciò che può produrre di bello e di buono, d'eccellente e di perfetto, l'umano ingegno; ella è in una parola, quanto utile per non dir necessaria, altrettanto facile e dilettevole. *E* 3. 43. *sul fine.* Orazio giudizioso quanto altri mai, poeta e fino critico,...; Orazio in una parola, parlò chiaro,...

131. [G.M.] **Una parola!** *Modo ell., col quale, volgendoci ad alcuno, gli significhiamo che abbiam bisogno di parlare un poco con lui. Fag. Commed.* Eh! Una parola. *Terenz.* Paucis te volo. — *Anco si dice:* Una parola sola! *E:* Due parole!

132. *Modi e Locuzioni proverbiali.*

A buon intenditor poche parole, *o sim., maniera proverb. di chiaro significato. Morg.* 1. 53. (*C*) Al savio suol bastar poche parole.

Prov. **Le buone parole acconciano i ma' fatti.** *Dando buone parole, si mitiga altrui il dispiacere d'alcuna cosa molesta.* (*C*)

Prov. **Le parole disoneste corrompono i buoni costumi**: *detto sentenzioso e di chiaro significato.* (*C*)

Prov. **Le parole non empiono il corpo**; *si dice a Chi in cambio di fatti dà parole.* (*C*)

[Val.] **Le parole non fanno lividi**, *dicesi in prov. a significare che non bisogna offendersi per ogni parola men che dolce. Fag. Comm.* 1. 24. *Len.* Ma di già non mi giugnerà nuovo. *Ans.* E poi le parole non fanno lividi.

Le parole non s'infilzano; *proverbio col quale s'avvertisce a non si fidar di parole, ma assicurarsi con iscrittura, e con procure e anche semplicemente a non doversi tener conto d'alcuna cosa detta inconsideratamente.* (*Dalle filze de' documenti.*) [Val.]

Fag. Comm. 2. 177. Questo e nulla è tutt'uno; le parole non s'infilzano. *V.* INFILZARE, § 10.

Prov. **Le parole son femmine, e i fatti maschi.** *Dove bisognano i fatti le parole non bastano. Salvin. Disc.* 2. 247. (*C*) Quantunque, come è in nostro proverbio, i fatti sien maschi, femmine le parole; pure, se non fossero queste, che ajuto dessero a' fatti..., i poveri fatti con tutto il loro natural vigore verrebbero meno. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 14. 14. Le parole sono femmine..., i fatti sono maschi.

Prov. **Ogni parola non vuol risposta**; *cioè Non bisogna tener conto, o levarsi in collera d'ogni minima cosa, che ti sia detta.* (*C*)

[G.M.] *Prov. Fag. Comm.* Parola detta, e sasso tirato, non è più suo. *Nescit vox missa reverti. E nello stesso signif. Segner. Crist. Instr.* 1. 29. 30. Le parole, come dice il proverbio, non hanno il manico per cui possano pigliarsi, quando sono scorse di bocca.

Prov. **Una parola tira l'altra**, *e vale Che il discorrere fa discorrere; ma si dice più propriamente del Provocarsi con ingiurie scambievoli. Tac. Dav. ann.* 2. 10. (*C*) L'una parola tirò l'altra sino agli oltraggi. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 574. Di cosa nasce cosa, come è in proverbio, e una parola tira l'altra.

[T.] *L'orig. gr. di* Parabola (*onde* Paravola, Paraula, Parola, *come da* Fabula Fola, *da* Tabula Tola *in varii dial.*) *ci mostra perchè questo vocabolo abbia significati intell. e mor. e corp., dicasi e del suono e del senso, e d'una voce che denoti idea o sentimento, e d'un costrutto compiuto, e d'un intero discorso.*

[T.] *Senso cons.* Formar la parola coll'organo della voce, ma poi visibile in caratteri; e formazione delle parole secondo la struttura logica o grammaticale. — Parola regolarmente formata. *Nel primo senso. D.* 3. 2. (*del suono che manda l'aquila nella cui immagine s'atteggiano spiriti beati*) Fecesi voce quivi, e quindi uscissi Su per lo becco in forma di parole. (*Dante voleva che i re sapessero formar le parole, e non le sformare; e leggere quel che scrivono e che sottoscrivono*).

[T.] *D.* 2. 19. (*degli avari in purg., tra' quali un re figliuol di beccaio*): *Adhaesit pavimento anima mea.* Sentia dir lor con sì alti sospiri Che la parola appena s'intendea. *E* 9. Tale immagine quivi mi rendea Quel ch'i'udia, qual prender si suole Quando a cantar con organi si stea, Che or sì or no S'intendon le parole. — Le parole possonsi udire e non ne intendere il senso; intenderlo, e non ne comprendere il sentimento.

[T.] *I sordi e quelli che per qualche distanza non possono distinguere i suoni della parola, la veggono nell'atto delle labbra o ne' gesti. I cenni e i gesti posson esser parole, o accompagnano e compiscono quelle. D.* 3. 3. Ma, siccom'egli avvien che un cibo sazia, E d'un altro rimane ancor la gola, Che quel si chiere, e di quel si ringrazia; Così fec'io con atto e con parola per intender da lei... *E* 2. 1. Mi diè di piglio, E con parole e con mani e con cenni, Reverenti mi fe' le gambe e il ciglio. *Tass. Ger.* 12. Invece di parole Gli dà pegno di pace (*egli tende la mano morendo*). *D.* 2. 13. Così li ciechi... Stanno a' perdoni a chieder... E l'uno il capo sopra l'altro avvalla, Perchè in altrui pietà tosto si pogna, Non pur per lo sonar delle parole, Ma per la vista... *E* 3. 20. (*dell'animale regio di cui sopra*) Sì, mentre che parlò, mi si ricorda Ch'io vidi le duo luci benedette... Con le parole muover le fiammette. *Come ambedue gli occhi si muovono insieme, così gli occhi dell'aquila con le parole, che parevano accompagnamento di suono con canto.*

[T.] *Varch. Ercol.* Non esprimer bene le parole, *con la lingua.* — *Poi.* Esprimere con parole il sentimento. — Pronunziarle scolpite, Scolpir le parole. *Poi altra fig.* Scolpir con parole l'immagine.

[T.] *Può essere più o meno spiccato l'accento con cui pronunziasi la parola. D.* 1. 3. Orribili favelle, Parole di dolore, accenti d'ira, Voci alte e fioche, e suon di man con elle, Facevano un tumulto, il qual s'aggira Sempre in quell'aria... — Fioco, *nel tr.* D. 3. 11. Se le mie parole non son fioche, Se la tua audienza è stata attenta... Vedrai. *E* 1. 7. Quest'inno si gorgoglian nella strozza, Chè dir nol posson con parola integra. — Parole ammezzate, *e parlando e scrivendo, a non intere, o fig. non esprimenti intero l'intendimento.* — Parole interrotte *o dal parlante stesso o da altri; anco di discorso più o meno breve.* — Parole rotte, *anco di poche.* — Parole tronche, *o ciascheduna da sè; o costrutto non compiuto. D.* 1. 9. Pure a noi converrà vincer la punga (*pugna*), Cominciò ei: se non tal ne si offerse. Oh quanto tarda a me ch'altri qui giunga. Io vidi ben sì come ei ricoperse Lo cominciar con l'altro che poi venne, Che fur parole alle prime diverse. E nondimen paura il suo dir dienne (*mi diede*), Perch'io traeva la parola tronca Forse a piggior sentenzia (*senso*) ch'e' non tenne.

[T.] Balbettar la parola, Stentarla. Stiracchiarle, Biascicarle, Mangiarle, *pronunziando imperfetto e in gola e in fretta.* — *Ma poi* Altri mangia a voi le parole, *non ve le lasciando profferire, troncando il dire vostro.*

[T.] *D.* 1. 28. (*d'un dannato che ha il capo tronco dal busto, e lo tien con le mani*) Levò 'l braccio alto con tutta la testa Per appressarne le parole sue, E disse... — Le parole per lontananza si perdono, *non si sentono tutte.* In quella sala che non risponde alla voce del dicitore, si perdono molte parole. *Fig. D.* 2. 33. Ma perchè tanto sopra mia veduta Vostra parola desiata vola, Che più la perde quanto più s'aiuta?

[T.] Perdere la parola, *e de' moribondi e di chiunque è soprappreso da male violento. D.* 2. 5. Quivi perdei la vista e la parola; Nel nome di Maria finii. *Altri punteggia in modo da intendere* Finii la parola: *che mi pare men bello.* — Perde la parola, *per estens., chi non si raccapezza a parlare.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist. cap.* 22. *T.* 2. *p.* 125. Mancatevi a mezzo le parole e lo spirito, gli sareste caduto morto in braccio. [T.] Manca la parola al dicitore che non sa seguitare. — Ripetendo a mente gli manca quella parola per l'appunto ch'e' doveva ricordarsi. — Manca una parola o più in uno scritto. — Le parole mi mancano a dire quel che dovrei, quel che sento. — *Più ass.* Le parole mancano, *non c'è umano linguaggio eguale a tanto.*

II. *La facoltà.* [T.] *D'animale che dimostra intelligenza suol dirsi* Non gli manca che la parola. *Quella de' poppagalli non è parola propriam. ma* suono. — Dio all'uomo ha donato la parola, come strumento necessario all'opera del pensiero. — La mente pensa e parla entro a sè la parola. — La parola de' mutoli è in azione e in pensiero. — Al mutolo del Vangelo G. C. dona la parola, *la facoltà del profferire co' suoni quel ch'egli sente.*

[T.] *Alla facoltà che richiede e aiuta l'intelligenza, appartiene la locuz.:* Non può parola umana significare adequatamente le cose che concernono l'infinito. *D.* 3. 1. Trasumanar, significar *per verba* Non si poria.

[T.] Parola indicatrice dell'idea; più o men fedele interprete del sentire. Copiosa, Bella, Splendida, *dice la esercitata dall'arte. V. poi num.* XXVII.

III. [T.] Parola, *dunque è anco l'interiore dell'anima, non profferita col labbro; ma d'ordin. distinguesi e talvolta quasi contrapponesi* La parola e il pensiero; *onde nell'esame di coscienza, benefico esercizio di mente e di cuore, e di moralità privata e quindi di sociale, l'uomo si raccoglie per giudicare i falli commessi in pensieri, in parole, in opere.* — La sua parola è più o meno conforme al pensiero: Se deliberatamente diversa, è bugia; se inavvertitamente, distrazione, o leggerezza, o imbecillità.

(*Rosm.*) L'invenzione della logica e della dialettica, che riguarda il ragionare vestito di parole.

IV. [T.] Le parole di fuori vengono per il senso allo spirito, e lo spirito più o men bene, più o men tosto, le intende. *D.* 3. 20. Non fur sì tosto dentro me venute Queste parole brevi, ch'io compresi... *E* 2. 9. Omai d'intorno a questo concistoro (*ai Celesti beati*) Puoi contemplare assai se le parole Mie son ricolte, senz'altro aiutoro. *E* 4. E per queste parole, se ricolte L'hai come dêi, è l'argomento casso Che t'avria fatto noia ancor più volte. — *Ora direbbesi* Raccogliere il senso delle parole; *e anco* Raccogliere quelle. *D.* 2. 14. Vid'io l'altr'anima, che volta Era a udir turbarsi... Poi ch'ebbe la parola a sè raccolta. — Accogliere nella mente; nell'animo, *dice più. In questo senso, anco* Ricevere. *Vang.* Quand'hanno udito, con gioia ricevono la parola. [Camp.] *D. Conv.* 4. 2. Le parole... siano bene ricevute. [T.] *Si può altresì* Ricever male. Accogliere, *ha di per se miglior senso, e più pieno.*

[T.] Tener dietro colla intenzione o colla intelligenza alle altrui parole. *D.* 2. 33. Perchè conoschi... quella scuola Ch'hai seguitata, e vegghi sua dottrina Come può seguitar la mia parola.

Dell'intenderle e interpretarle. [T.] *V. G.* 8. 53 *e* 4. *p.* 105. La reina prese a vero la parola, e incontanente la significò al re di Francia suo fratello. *Più com.* La prese a male, Prendere in buona parte. — Intendere a dovere le parole, Frantenderle, Torcerle a mal senso. Falsarne il senso.

[T.] *D.* 3. 17. Nè con ambage... Ma con chiare parole e con preciso Latin rispose. *E* 2. 33. Oramai saranno nude Le mie parole quanto converrassi Quelle scovrire alla tua vista rude.

[T.] Parole certe, *denotano la certezza di chi le pronunzia, o che infondono in altri certezza.* — Parola sicura, *quella che è profferita con fermezza di voce e di viso e d'atti; che dimostra in chi la dice sicuro possesso del linguaggio e perizia di dire; o anco ch'è di per sè una sicurtà ad altri e mallevadrice di pieno adempimento.*

V. [T.] *Dell'ult. es. l'ultima locuz. concerne, insieme coll'intelligenza, il volere. Quanto al volere, Vang.* Il nemico porta via la parola che è seminata ne' cuori loro. *D.* 1. 19. Io credo ben che al mio duca piacesse; Con sì contenta labbia (*viso*) sempre attese Al suon delle parole vere espresse. *Tass. Ger.* Risponderò, come da me si suole, Liberi sensi in semplici parole.

[Camp.] *D. Conv.* 4. 25. Parole oneste (*quanto al pudore*). [T.] *Onorevoli a quello di cui si dicono* Parole disoneste, *riguarda sempre il costume;* Sconce, *può denotare anco la trivialità o la bassezza delle idee che si risvegliano.* Brutte, *può avere senso mor. ed estetico.* Cattive, *lo ha soc.*

[T.] Buone parole, *dice per lo più l'espressione d'un sentimento amorevole, o favorevole almeno, o cortese. Prov. Tosc.* 56. Le buone parole non rompono i denti (*Non costa nulla dir cose che dispongano bene l'animo altrui*). *Tac. Dav. Ann.* 12. 46. Dava parole generali, e spesso buone. — *Concerne anco espressione d'affetto; di che anco num.* XVIII. *Ma nel senso letter.* È buona, Non è buona questa parola, *vale Non è di buon conio, Non è usata da scrittori o da parlanti autorevoli. Ovvero: Non è buona qui, Non fa al caso.*

[T.] Parole miti, Soavi, *Nel senso, nel tono, nel suono.* [Pol.] *Volp. Dial. p.* 18. Voi con queste dolci parole mi addolcite e mi obbligate. *Alberton.* 1. 2. Parola dolce, moltiplica amici, e umilia li nemici. [T.] *Anche* Dolci parole *può valere e* Soavi *di suono e miti di senso, e affettuose in chi le dice, e grate a chi le ode, a chi non affettuosamente dette, ma che tendono a piacere, a lusingare.*

[T.] Parole calde, infocate, *che è più;* Infiammate, *che è meglio.* Parole di fuoco, *può avere buon senso e non buono. L'ha buono quando si dice* Nelle parole c'è un fuoco!, *Un calore potente. A questi opponesi* Parole fredde.

VI. [T.] *E venendo al contrapp., per quel ch'è del sentimento e dell'effetto mor. D.* 1. 16. Guglielmo... Assai ne cruccia con le sue parole. *E* 3. 17. Dette mi fûr di mia vita futura Parole gravi (*di sventura*).

[T.] *Non dell'effetto ma del sentimento. D.* 1. 27. (*d'una fiamma che cammina e che parla*). Per non aver via nè forame, Dal principio del fuoco in suo linguaggio, Si convertivan le parole grame. *Petr. Son.* 14. *part.* 1. Tacito vo; chè le parole morte Farien pianger la gente. — *Ma* Parole morte, *potrebbe anche dire Contrario di* Vivaci, *più che* Languide; *come* Inferma parola *e* Debole *direbbe il contr. di* Forte. — La debole mia parola, *vale anco poco efficace, poco autorevole.* — Una forte parola, *che ha molto, e anche troppo significato, che passa un po' i limiti.*

[T.] *D.* 3. 17. Coscienza fusca E della propria e dell'altrui vergogna, Pur sentirà la tua parola brusca. — Parole risentite, Sdegnose, Concitate, Incitatrici. [L.B.] Far tornare a uno le parole in gola, *Respingere fortemente il suo detto come oltraggioso o di grave sconvenienza. Frase anch'essa di sdegno sconveniente o d'intolleranza rissosa.*

[Pol.] *Albertan.* 1. 2. Parole composte (*con artifizio maligno*) Sono fiori di miele, dolcezza d'animo. [T.] Parole inzuccherate (*di dolcezza falsa, o almeno affettata*). *Urb.* 8. Lusinghevoli parole. [Pol.] *Tass. Lett.* 5. 302. La grandezza dell'affetto e l'uso e l'adulazione amorosa ricercano parole smoderate ed iperboliche. [T.] *Segner. Mann. Giug.* 26. 1. Parole ardite, adulatorie, ambiziose, buffonesche.

[T.] *D.* 3. 6. Il mosser le parole biece A dimandar ragione a questo giusto (*le invidiose parole*

de' cortigiani fecero sconoscente Raimondo Berlinghieri ai benefizii che ricevè da Romeo).

[T.] *D.* 1. 27. Domandommi consiglio; ed io tacetti Perchè le sue parole parvero ebbre. *Tib.* Ebria verba. *E* 3. Cangiàr colore e dibattèro i denti Ratto che inteser le parole crude (*di Caronte ai dannati*).

VII. *A raffronto o a contropposto d'opere e fatti.* [T.] Peccare in parole o in opere; Nuocere colle parole o co' fatti. *D.* 1. 33. Se le mie parole esser dên seme Che frutti infamia al traditor ch'io rodo. — *In senso buono. D. Conv.* 4. 2. Le parole... fruttifere vengano. —Parole fruttuose, *segnatam. a moralità.* — *D.* 3. 6. Alla fede sincera Mi convertì con le parole sue.

[T.] *Liv.* 410. Mostrava loro per opera quello che detto avea per parole. *Vang.* Confermante la parola co' segni (*miracoli*). *Prov. Tosc.* 73. Contano più gli esempi che le parole. [Pol.] *Albertan.* 1. 2. Innanzi a tutte l'opere tue ti vadan dinanzi le parole veraci. [T.] Il magistero della parola e dell'esempio. *Vang.* Potente in opera e in parola innanzi a Dio e a tutto il popolo. *Prov. Tosc.* 302. La santità sta nelle mani (*ne' fatti*), non nelle parole. *E* 130. Chi far di fatti vuole, suol far poche parole.

[T.] *Prov. Tosc.* 55. Le buone parole acconciano i mali fatti. *E* 224. Dove non servon le parole, le bastonate non giovano.

[T.] Parole *contr. di* Fatti. — Si ha più bisogno di buone opere che di belle parole. *Prov. Tosc.* 131. Parole non fanno fatti. *E* 130. Dove bisognan fatti, le parole non bastano. *E* 131. Le parole son femmine, e i fatti son maschi. *Prov. Tosc.* 131. Più parole che fatti. — Uomo più di parole che di fatti. *Per ell.* Meno parole e più fatti. *Varch. Ercol.* 89. buone parole e cattivi fatti; la qual cosa, come dice il proverbio, inganna non meno i savii che i matti. *Prov. Tosc.* 45.

VIII. *Ass. in senso di biasimo o di dispr.* [T.] *Ap.* L'Evangelo nostro non fu solo in parole. — Bravo a parole (*non in altro*). *Prov. Tosc.* 357. Ognun può dir parole a modo suo. *E* 334. Quattro cose sono a buon mercato, terra, parole, acqua e profferte. — Queste le son parole, *io non ci bado.* [L.B.] *O Non mi contento di sole parole. Prov. Tosc.* 232. Le parole piglian proposto. *E* 256. Le parole non empiono il corpo.

[T.] Parole e non altro. *Anche a modo d'escl.* Parole!

IX. *In senso di biasimo, ass.* [T.] Dar parole. *Il verbo* Dare *dei Lat. è più forte del* Dar parole: *quello è sinon. a* Ingannare; *questo può talvolta servire a inganno, non sempre però.* Dar paroline *sarebbe dello stil fam., e denoterebbe una dolcezza affettata che nel semplice* Dar parole *non è.* — Dar belle parole, *dice non solo lusinga di promesse o d'adulazione, ma di qualunque discorso tenda a soddisfare piacendo. Si può* Dar parole, *si può con* parole tenere a bada, lusingare, acquietare l'altrui impazienza, *senza dar chiacchiere, senza discendere a sotterfugi e a loquaci cavillazioni. Prov. Tosc.* 78. A chi fa bottega gli bisogna dar parole ad ognuno. *Gio. Fabr. Ter.* 120. 6. Tu se'un cornacchione: tu mi dai parole. — *Ar. Cass.* 1. 2. Manco parole datoci Avrebbono, e più fatti.

[T.] *Arch. Stor.* VII. 105. Mi avessi dato parole, mandando le cose in lungo.

X. *Altri modi di senso sim.* [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 53. Tennelo in parole in fino a tanto ch'ebbe fatta la città (*Didone*) [T.] *Varch. Ercol.* 104. Trastullare e aggirare con le parole. [Cors.] *Fir. Trin.* 3. 2. O traditore, a questo modo m'hai tu pasciuto di parole; oh va affidati de'servidori. [Pol.] *Poliz. Stanz.* 1. 61. Ivi s'attende sol parole a vendere.

XI. *All'idea di fatto in relaz. con la parola si reca il modo oggidì inusit di* Parola chiesta *e* data da altri che permetta di fare. [T.] *Bocc. Nov.* 4. *g.* 3. — *Stor. Pist.* 186. *G. V.* 9. 304. 1. — Noi da' Fr. abbiam chiesta e avuta la parola del Darla e del chiederla in Parlamento. *V. num. XXXIII.*

XII. *Quindi il senso del Parre in atto l'altrui o la propria parola, del fare secondo il detto.* [T.] *Vang.* Le parole mie che saranno adempiute nel suo tempo. *E:* S'adempiesse la parola ch'e' disse. *E:* Madre mia e miei fratelli son questi che la parola di Dio odono e fanno. — Chi osserva la parola di lui, in questo veramente è perfetta la carità di Dio.

[T.] Parole consigliatrici. — Moderatrici, Guidatrici. — Parole efficaci. — Sprecar le parole; *più fam.* Buttar via, *Senza effetto.*

XIII. *Quindi della promessa.* [T.] Dar parola, *può essere più solenne che* Promettere. *Si può promettere anco col silenzio, co' fatti, con segni di quel ch'uno intende o può fare.* Promettono e i grandi di favorire, e' gli sparagi di venir bene. Gli sparagi non dànno parola. — Darsi parola, *Darsi promessa reciproca.* — Non ogni parola data è impegno. — Si dà la parola che un fatto debba seguire, senza però impegnarsi a farlo seguire. — Si dà la parola per cose sì da poco, che non meritan nome d'impegni.

[T.] *Senza art. è meno determ.;* Dar la parola, *concerne il tale o tal fatto, in tale o tal caso.* — Non vi do parola, *colla negaz., meglio che* Non vi do la parola. — Vi do la mia parola, *è più asseverante; l'Io si fa espressam. mallevadore di sè con tutto se stesso.*

[T.] Vi do parola che... *diciamo anco di cosa che non dipende da noi, ma che crediamo debba seguire, e di poterla enfaticam. promettere.* Vi do parola che Alsazia e Lorena saranno a Germania pastura indigesta.

Dell'obbligo che ne segue. [T.] Essere in parola, *Trovarsi o Tenersi più o meno strettam. obbligato a fare una cosa o a non farla, da promessa significata con più o meno espresse parole.* Sono in parola, *debbo.* Di questa vendita sono in parola con altra persona. *Usasi meglio coll'* Io *che col* Voi. — Ho fuori la parola, *Gli è un debito, quasi una cambiale che pagare mi tocca.* — Si è legato con la propria parola. *Prov. Tosc.* 257. Tra galantuomini, la parola è un istrumento. *Prov.* Verba ligant homines.

[T.] *Prov. Tosc.* 233. Parole fan mercato, e denari pagano. *E* 232. Le parole non pagan dazio (*si fa presto promettere*). *E* 144. Parole da sera, il vento le mena ([L.B.] *Promesse d'uomo brillo, sfuggitegli dopo cena*).

Varch. Ercol. 102. (*C*) Quando alcuno vuole che tutto quello ch'egli ha detto vada innanzi senza levarne uno jota: e' vuole che la sua sia parola di re. ([T.] *Purchè il re non la dica da sera; non dica* Parole ebbre. *V. sopra num. VI*).

[A.Cont.] Uomo di parola. *E dicesi anco ass.* È di parola.

[T.] Parola d'onore, *Promessa data sulla malleveria dell'onore proprio.* — *Per ell.* In parola d'onore (*lo affermo*). [L B.] Parola d'onore!, *la chieggo a voi. E nell'uno e nell'altro caso, ancora più ell.* Parola, In parola. *Quest'ult. è più com. parlando. Ma di modi sim., se non disonoratam., troppo leggerm., s'abusa.*

[T.] *Cecch. Donz.* 3. 1. Gli è ben povero Chi non ha delle parole; Ma all'attener vi voglio. *C. Pop. Tosc.* Parola data, te l'ho mantenuta. *Nel ling. parl. questo è più com. di* Attenere.

XIV. *Più in gen. di relaz. soc.* [T.] Corse tra loro qualche parola, *di corrispondenza, d'intesa, d'impegno. Anco di sempl. colloquio; ma poi di contesa, segnatam plur.* Corsero tra gli uni e gli altri parole spiacevoli.

[T.] Parola d'intesa, *quando due o più s'accordano nel dire o nel fare o nell'astenersi, o ne determinano il modo sì che essi s'intendano sicuramente tra sè, e gli altri non possano intendere se ciò giova. Questa può non essere pronunziata nè scritta, ma sottint., accordo implicito.* Tra i birbanti più spesso che tra i galantuomini c'è parola d'intesa. *Il* Mot d'ordre *sarebbe italianam. tradotto così; anzi* Ordre *è qui men pr. d'*Intesa. *La* parola *della quale i milit. s'intendono, per riconoscersi nella notte o nel pericolo, per assicurarsi che ciascuno stia vigilante al posto e al dovere proprio, dicesi anche ass.* Parola, *e in questo senso* Averla, Darla, Chiederla, Risponderla, Perderla.

[T.] Parole rispettose, Irriverenti; Sommesse, Superbe, Provocatrici, Ribelli.

[T.] Libertà della parola, *in senso polit., facoltà di scrivere e di divulgare il proprio parere e sentimento, senza dipendere da anteriore licenza della autorità, rimanendo soggetto alla punizione meritata da chi abbia violata una legge. Ma la legge morale, anche non scritta nel codice, è sempre sottintesa, e più santa di tutte.*

XV. *Della quantità.* [T.] *Prov. Tosc.* 278. A causa perduta, parole assai. — Troppe parole, *anche a modo d'escl.* — Uomo di molte parole. *Prov. Tosc.* 358. Tu hai più parole che un leggio.

[Pol.] † *Albertan.* 1. 2. E senza dubbio regal virtude tardi rompersi in parole. [T.] Abbondare, Sfogarsi in parole.

Non com. il seg. [Pol.] *Albertam.* 1. 2. Da rinfrenare è la lingua, che taccia, acciocchè non versi molte parole. *E ivi:* Certo, molte parole versare è mattezza. [T.] *Più com* Spargere, Profondere. — Un mar di parole. *Iperb.* Un diluvio di... *Fam.* Fece un monte di parole.

[T.] *D.* 1. 30. Non vorresti a invitar molte parole (*assetato come sei, leccheresti d'ogni acqua*). — *Anche per ell.* Senza tante parole, *Senza soggiungere, dico, disse; modo di concludere brusco, o impaziente di venire al fatto.*

[T.] *D.* 2. 4. Gli atti suoi pigri e le corte parole Mosser le labbra mie un poco a riso. Corte, *men com., ma dice più che* brevi (*visto nell'es. D.* 3. 30.); *e contrapponesi a* Rispondere, Ribattere con lunghe parole (Lungo discorso, *V. num. XXI*). — Far poche parole, *Parlar poco in gen. E in contratto, Concludere subito; in contesa Venir presto alle mani. Prov. Tosc.* 295. Al savio poche parole bastano. *E* 350. A buon intenditor poche parole. — È uomo di poche parole.

[T.] *Ell. in modo imperioso o minaccioso* Meno parole! *Tacete o Parlate altrimenti.*

[T.] Quattro parole, *per Poche. Talvolta della efficacia che viene dalla brevità.* Gli ha detto quattro parole, ma di quelle che fanno tacere. — Gli dirò io quattro parole come va.

[T.] Dir due parole, *non ha sovente questo senso minaccioso; ma esprime il volersi sbrigare presto e sbrigare altri.* Vi dirò due parole sulla faccenda che sapete. — Due parole servono. — Due parole le son presto dette. — Ancora due parole, e ho finito. Dicesse quattro, spaventerebbe.

XVI. Una parola, *per enf.* [T.] Dite una parola, Anco una parola, *Che decida, quella che risolva. Così il negoziante quando si prezza: Così chi prega quando da un detto altrui dipende un effetto. Vang.* Di una parola, e sarà sano il mio servo.

[T.] *Vang.* Vi domanderò anch'io una parola: rispondetemi.

[T.] In una parola, *Per dir molto in poco, o tutto in uno. Anco cominciando un discorso, ricapitolando il sopra detto.*

[T.] Dire una parola, *Parlar breve. A chi si chiede di dir poche cose; o di aderire.* Una parola.

[T.] *Modo enf.* Non si può dire una parola. — Se dite una parola, siete morto. — Lasciatemi dire una sola parola (*non è una alla lettera*).

Senso meno piacevole. [T.] *Prov. Tosc.* 74. Dove sta un pane, può stare una parola ([L.B.] *Chi dà il pane, ha o crede avere autorità di consigliare, comandare, ammonire*). [T.] Non dice una parola a sua madre che la possa mortificare. — L'uomo focoso a una parola piglia fuoco.

[T.] Una mezza parola, *ogni accenno breve, e anche alla lontana.* [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 11. 91. Otto anni stemmo dolcemente insieme, Nè fu mai fra di noi mezza parola (*di contesa o di differenza*).

Fam. [T.] *Di due che parlan poco:* Hanno una parola in due; l'uno incomincia e l'altro finisce.

XVII. *Colla negaz.* [T.] Non le rispose parola. — Mai che gli uscisse parola di rimprovero. *Prov. Tosc.* 32. Quando luce e dà il sole, il pastor non fa parole (*esce subito con le pecore alla campagna*).

[T.] *D.* 1. 23. Assai con l'occhio bieco Mi riguardava senza far parola. *E* 2. 24. Ben mille passi e più si portâr oltre Contemplando ciascun senza parole. (*E* 1. 33. Senza far motto. Motto *richiede sempre il* Fare).

[T.] *Siccome diciamo* Concedere la parola, e *D.* 3. 7. Le mie parole Di gran sentenzia ti faran presente, e 1, 6. Di più parlar mi facci dono; *così* Negare a uno la parola, *Non gli voler parlare;* Non gliela negare, *Volgerla a lui, e quindi permettere ch'egli risponda. Adesso non c'è che i presidenti di parlamento che, in altro senso,* negano la parola, sovente a chi meno dovrebbero, *vietano cioè che parli.* — Pare che per me ella non abbia più parole, *Non sappia parlarmi perchè non vuole, nè scrivermi.*

[T.] *Altro modo enf.* Non ho parole per dirle quello che sento per ringraziarla. *Questo, in senso buono quasi sempre. In senso più gen.* Non c'è parola, *che possa condegnamente lodare, condannare, agguagliare il soggetto.* — Non trovo parole, *e per dire il mio sentimento; e più in gen.* Non trovava parole, *Non sapeva che dire, era costretto dal suo turbamento a tacere. Rimproverando ad altri il silenzio:* Oggi lei non trova parole! — *Di chi, dopo molto silenzio o ritegno, parla e si fa animo anche troppo, diciamo:* Le ha trovate, poi, le parole. — Le sa trovare se vuole.

XVIII. *Con epit. e senza può avere mal senso:* e *già le troppe parole, da sè, non son buona cosa; quand'anco non offendano, stuccano; e non è offesa delle meno la noia.* [T.] Parole indiscrete, Acerbe, Amare, Pungenti. *Prov. Tosc.* 267. Le buone parole ungono, le cattive pungono. *E* 101. È meglio una cattiva parola del marito che una buona del fratello (*di ragazza che rimane in casa, e vi è umiliata*). — *Senza il contrapposto.* Tutto il giorno cattive parole, *Che offendono, che amareggiano.*

[T.] Venire a parole, *a differenza più o meno oltraggiosa.* — S'eran presi a parole, *principio di contesa che minaccia di durare.*

[T.] *Prov. Tosc.* 267. La parola non è mal detta se non è mal presa. *E* 268. Parole di bocca e pietra gettata, Chi le ricoglie perde la giornata (*incauto l'avversene a male; il voler ricattarsene è peggior danno*). *E* 266. Una parola tira l'altra. *E:* Parola detta e sasso tirato non ritorna più. *Hor. Epist.* 1. 18. 71. Et semel emissum volat irrevocabile verbum (*anco di segreto lasciato sfuggire, o di qualsiasi discorso imprudente*). — M'è sfuggita una parola, M'è venuta detta sopra pensiero.

[T.] Dare un pugno con le parole. *Prov. Tosc.* 232. Le parole non fanno lividi (*pare che non lascino traccia; ma troppo la lascian*). *E* 268. Le parole disoneste vanno attorno come la peste (*non solo contrarie al pudore ma all'onore altrui. Ogni diceria offende il decoro e di chi la sparge e di chi la raccoglie*).

XIX. *Detto altrui.* [T.] Parola riferita come mi fu detta. — Ripetere le altrui parole.

[T.] Imparare, Ridire a mente, parola per parola. — Tradurre parola a parola. — Trascrivere. — Citare. — Le proprie parole, *preposto, vale per l'appunto le pronunziate o scritte da me o da altri;* Parole proprie, *posp., Le usate con proprietà:* Le parole o mie o sue proprie, *non d'altri che di me o di lui; non altri ne ha il merito o la colpa.*

[Cors.] *Segr. Fior. Mandr.* 2. 3 Non vorrei però che le fussero mie parole, ch'io avrei di fatto... qualche porro di dietro che mi farebbe sudare. [L.B.] *Modo vivo. Non intendo che questo discorso venga da me, Non voglio io essere nominato.* [T.] *Collocato altrimenti* Le non son parole mie; *Non fo che ripetere il detto da altri, Nulla ci aggiungo nè levo.*

[T.] *Citando, cominciasi. D. Conv.* 218. Parole dello Ecclesiastico « La sapienza di Dio »... — *Così nel principio di vaticinio profetico o di qualsiasi parlata; e come intitolazione d'un capitolo o d'un intero scritto:* Parole d'Isaia. *Vang.* Parole del Signore sopra Giovanni. *Il Lamennais:* Parole d'un credente, che cominciava a essere discredente.

[T.] Le Sette parole di Cristo in croce. *Ass. D'un rito del Venerdì Santo.* Le Sette Parole. *E composizione musicale su questo soggetto.*

XX. *Di cose ridette per fama più o meno diffusa.* [T.] *Vang.* Si divulgavano tutte queste parole. *E:* Uscì questa parola tra fratelli, che quel discepolo non muore. *Al. Manz.* Che parola si diffuse Tra i sopiti d'Israele? Il Signor le porte ha schiuse, Il Signor, l'Emmanuele.

XXI. [T.] Parole e Parola, *e di breve e di lungo discorso, dicesi e nel cominciare a recarlo, e alla fine D.* 3. 32. E cominciò queste parole sante. *E* 9. Incominciò allor le sue parole. *E* 13. Come costui fu senza pare? Comincerebber le parole tue. *E* 27. Poi procedetter le parole sue Con voce tanto da sè transmutata,... Non fu la Sposa di Cristo allevata Del sangue mio... Per essere ad acquisto d'oro usata. *E* 21. Non fu sì presso all'ultima parola Che del suo mezzo fece il lume centro. *E* 12. — *E* 25. E prima e presso al fin d'este parole *Sperent in te* di sopra a noi s'udì. *E* 3. 28. E come le parole sue ristaro. *E* 2. 29. Cantando come donna innamorata Continuò col fin di sue parole, *Beati quorum tecta sunt peccata. E* 1. 25. Al fine delle sue parole il ladro Le mani alzò.

Dopo recate le parole. [T.] *D.* 2. 18. Parole furon queste del mio duca. *E* 1. 14. Queste parole fûr del duca mio. *E* 2. 20. Queste parole m'eran sì piaciute; Ch'i' mi trassi oltre per aver contezza Di quello spirto onde parén venute. *E* 14. Io pensava andando Prode acquistar nelle parole sue. *Vang.* La madre conservava tutte queste parole nel cuor suo. *E:* Queste non sono parole di chi ha il demonio.

[T.] *D.* 2. 7. S'io son d'udir le tue parole degno, Dimmi... *E* 11. Le lor parole che rendero a queste Che dette avea colui cui io seguiva Non fur, da cui venisser manifeste.

[T.] *Vang.* Udita questa parola, rispose. *E:* Vedendo, conobbero della parola stata lor detta di questo fanciullo. *D.* 1. 2. Se io ho ben la tua parola intesa. *E ivi:* Con la tua parola ornata L'aiuta. *E* 25. Mi disse esta parola. *E* 2. 4. Poi ch'ebbe sua parola detta. *E* 20. Non fia senza mercè la tua parola. *E* 22. La parola tua sopra toccata Si consonava a nuovi predicanti. *E* 25. Perchè meno ammiri la parola. *E* 3. 14. Forse la mia parola par troppo osa (*ardita*).

XXII. [T.] *Qualità del discorso.* Parole incerte. Imbrogliate. — Mendicar la parola. — Parola facile. Copiosa, Eloquente. *Ora invece di* Parola *è venuta la moda di dire* Eloquio, *perchè non manchi la rima a* Sproloquio.

XXIII. [T.] *Il modo del discorso.* [Camp.] *D. Conv.* 3. 10. Impongo a costei anche che domandi parola di parlare a questa donna di lei, *non è da intendere in senso del parlamento italiano, ma della permissione in gen. di che al num. XI; e però soggiunge* Domandar parola di parlare. — E poteva dire parola di scrivere; Parola di mandare la lettera.

XXIV. *Contrapp. a* Scritto. [T.] *Sall.* Diede Lentulo a Vulturzio ambasciata a parole. *Più com.* A voce, Di viva voce. — Le penne e le parole se le porta il vento. — Le parole volano, gli scritti restano.

[T.] *D.* 2. 33. Tu nota: e sì come da me son porte Queste parole, sì le insegna a' vivi Del viver che è un correre alla morte; Ed aggi a mente, quando tu le scrivi, Di non celar... — *E fig. D.* 3. 20. Parole, Quali aspettava il cuore, ov' io le scrissi.

[T.] Scrivere poche parole, due, una; *non sempre da intendere in senso letterale, ma per estens., Scrivere più o men breve. Anche fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 269. Una parola imbratta il foglio (*offendesi la convenienza anche con leggiero eccesso o difetto*).

[Laz.] *Cavalc. At. Ap.* c. 11. Egli leggeva nel detto libro quella parola, la quale dice: Come pecorella è menata a uccidere. [T.] Parole stampate, Incise. *D.* 1. 3. Queste parole di colore oscuro, Vid'io scritte al sommo d'una porta; Perch'io; Maestro, il senso lor m'è duro.

[T.] Parole miniate, Parole iniziali in altro colore; Parole majuscole, Apostrofate. — Parole in altro carattere, in corsivo.

XXV. [T.] Parole legate da numeri; Parole rimate. Sciolte, In prosa. *Lat.* Oratione soluta. *D* 1. 28. Chi poria mai, pur con parole sciolte Dicer del sangue e delle piaghe appieno, Ch'i' ora vidi, per narrar più volte? Ogni lingua per certo verria meno.

[T.] *Siccome in D.* 1. 13. Rima *pare che stia per* Parola, *ove forse Virg. accenna a quel ch'è cantato di Polidoro nell'Eneide; così, e più espressam.,* Parola *eziandio la cantata. D.* 2. 16. Pure *Agnus Dei* eran le loro esordia: Una parola era in tutti e un modo (*modulazione di canto*); Sì che parea tra essi ogni concordia. — Gioverebbe che l'artista il qual fa la musica sapesse egli scrivere, o almeno intendere, le parole; che cantanti e ascoltanti intendessero le parole che dicono e odono senza sentirle. *I libretti d'opera s'intitolano* Parole; *e questa risica d'essere la parola più propria di tutta l'opera.*

XXVI. [T.] *Più espressam. nel senso gramm. e log. Distinguesi nelle* parole *il suono e il senso, la materia e la forma. Quanto alla materia, distinguonsi le sillabe e le lettere.* Parola trisillaba; Parola lunga, corta, sdrucciola; d'aspro, di dolce suono.

[T.] Il verbo è parola che denota l'atto dell'ente; il nome, che l'ente stesso o una sua qualità. *Certe esclamazioni piuttosto* suoni *che* parole, *diventano poi* parole *quando gli si assegna un'idea. Varch. Ercol.* 173. Affissi si chiamano certe particelle, le quali s'affiggono, cioè si congiungono nel fine della dizione in guisa che della dizione e di loro si fa una parola sola sotto un accento medesimo. — Parole accentate, *nella scrittura.* — Parole semplici, Composte; Composte di due o tre radici. — Origine delle parole. — Analogia delle... — Ciascuna parola da sè; Parole collegate in costrutto. Disposte per ordine alfabetico. — Locuzioni composte di due o più parole.

[T.] *Modo del pronunziare; e anche locuzione conforme all'uso di tale o tale lingua o dialetto. D.* 1. 23. E un che intese la parola tosca, Diretro a noi gridò...

[T.] Parola antica, vieta, nuova, moderna. *Not. Malm.* 421. Diciamo anche *tardi* o *accio*, cioè Avaccio, parola antica rimasa in contado...; vuol dire: Questo seguirà una volta, o presto o tardi. *Varch. Ercol.* 246. E' par pure che molti... non vogliano che si possa formare parole nuove, se non con certe condizioni e limitazioni loro.

XXVII. *Nel senso non pur logico ma estetico, e talvolta letterario anche troppo.*

[T.] Proprietà di parola, *e Secondo l'indole dell'idioma in cui si parla e si scrive; e Secondo l'idea che devesi esprimere. — Taluni contrappongono* Parole *a* Idee, *gridando:* Idee voglion essere, e non parole. — E la costoro barbarie fa veramente che le parole non siano parole, e che per aver troppi sensi, non ne abbiano alcuno di netto. — Ma la costoro goffaggine non è scusa a quella de' parolai, che sotto la veste delle altrui parole non hanno idee proprie. — Parola inutile, *che non aggiunge al dire efficacia, non se ne vede ragione perchè posta lì,* Parole inutili, che non sortiscono effetto. *Meno che* Vane. *Golil.* Parole stiracchiate. — *Il* Giuoco di parole *è difetto o vizio; ma si può argutamente* Scherzare sulla parola.

[T.] *Salvin. Disc.* 2. 373. Parole accostumate, vive, naturali, affettuose. *Poliz. Stanz.* 1. 58. U' sono or, Giulio, le sentenzie gravi, Le parole magnifiche e i precetti Con che i miseri amanti molestavi? *D.* 1. 2. Con la tua parola ornata... L'aiuta sì ch'i' ne sia consolata (*dice Beat. a Virg*) *E* 1. 18. Con segni e con parole ornate Issifile ingannò, la giovinetta... (*qui a mal senso*). *Così* Bella parola, *diciamo talvolta in senso di lode; ma* Belle, *sovente in contr.* = *Fav. Esop.* 5. 3. (*C*) In tal maniera gli toglie il suo con belle parole. — *Simile senso ha* Buone parole, *a cui corrispondono cattivi fatti o nessuni. Prov. Tosc.* 45.

[T.] Arte della parola, *che potrebbesi anco dire* Scienza; *L'abito dell'usarla conforme al pensiero, al sentimento; e in modo che stampi nell'altrui mente idee rette, ispiri nelle anime sensi degni. Br. Lat. Com. Rett. Cic.* Eloquenzia è sapere dire adorne parole guernite di buone sentenzie. *Un mod.* La commedia pare aver perduto ogni garbo di parola. — Parole aride, Stile arido, *Senza morbidezza nè pienezza d'affetto o di suoni.*

XXVIII. [T.] *Attribuendosi, per la manchevolezza del nostro linguaggio, a Dio gli atti umani, allo Spirito immagini concernenti il mondo corp., diciamo* Parola di Dio, *La rivelata da Lui. Vang.* Il cielo e la terra passeranno, ma le parole mie non passeranno. *E:* Parola che procede da Dio. *Di quella di Dio, sempre meglio nel Sing. Vang.* La parola che udiste non è mia, ma di chi mi ha mandato, del Padre.

[T.] Parola, *anche il Verbo; ma meglio serbargli quest'unico nome.*

[T.] Parola di Dio, *La scritta ne' libri Sacri, la comunicata per le tradizioni, la annunziata secondo queste e quelli.*

[T.] *La dichiarata con altre parole da chi ne abbia l'autorità. Vang.* Disse a quelli a' quali la parola di Dio venne. — Seminare la parola di Dio. — Udiva la parola di Dio. — Nutrito delle parole delle fede.

Ass. [T.] Il Sacerdote, Ministro della parola. *Vang.* Le concupiscenze entrando soffogano la parola.

XXIX. *La voce della coscienza, dell'affetto.* [T.] Parole che parla Dio all'anima umana. — Parole dello Spirito. *Nel senso mistico* Parole dello Sposo; Parole della Sposa, *dell'anima.* L'interiore parola. — Parole ispirate dal cuore.

XXX. [T.] *D.* 1. 13. (*Dal tronco in cui pena un dannato*) Usciva insieme Parole e sangue; *ma fig.* Da tutte le creature escono parole che narrano la gloria di Dio (*Ps.* 18).

[T.] Il poeta dà la parola alle bestie, *in altro senso da quello che il* Presidente la dà ai deputati. *Esop. Cod. Fars. far.* 55. 165. Ritrovandosi insieme nella selva il cane e 'l lupo, il lupo cominciò al cane tali parole: Amico mio...

[T.] L'artista alle sue immagini dà moto, vita e parola.

XXXI. *Fig.* [T.] *Le parole stesse* (*ne abbiam visto es.*) *presentansi personif.* Parole che dipingono. — Parole che affermano, che negano. *D.* 2. 26. Ma se le tue parole or ver giuràro.

[T.] *D.* 2. 21. Queste parole Stazio muover fenno Un poco a riso.. *E* 19. Volsimi sopra quella

creatura Le cui parole pria notar mi fenno. *E* 21. Volser Virgilio a me queste parole. *E* 16. E tue parole fien le nostre scorte. *E* 3. 21. Si mi prescrisser le parole sue Ch'io lasciai la questione (*ristetti dal più domandare*). *E* 2. 4. Si mi spronaron le parole sue Ch'i' mi sforzai carpando appresso lui...

[T.] A chi vanno queste parole (*D.* 2. 7.)? — Queste parole non vengono a me. — Parole di così basso luogo non possono giungere infino a lui; *Non lo posson ferire.*

XXXII. [T.] *Del sing. per il plur. si son visti esempi segnatam. num. XXI. D.* 1. 28. Poi che l'un piè per girsene sospese, Maometto mi disse esta parola (*discorso di due terzine*). *Vang.* Credettero per la parola della donna. *E:* Si ricordò della parola che egli aveva detto. [Pol.] *Al. Manz.* Noi testimoni che alla tua parola Obbedïente l'avvenir rispose.

[T.] Nell'impeto della parola, *intendesi sempre di dire non breve.*

XXXIII. *Con verbi.* — Dare. [T.] *I Lat. dicevano* Dare *per* Dire; *e in verità* la parola è dono prezioso, o grave colpa. — *Del comunicare colla parola il vero e il bene. Vang.* Le parole che hai date a me, o Padre, io le ho date loro. — Dar parole di conforto. — *V. nel Diz.* DAR PAROLA, LE PAROLE *e* LA PAROLA; *e sopra al num. IX.*

[T.] *Più volte il* Porgere *in sim. senso. D.* 1. 2. Ch'ubbidisti tosto Alle vere parole che ti porse! *E* 17. Tardi venn'io alle parole porte. *E* 2. 5. Queste parole da lor mi fûr porte.

XXXIV. Dire. [T.] *D.* 2. 21. Se cagione altra al mio rider credesti, Lasciala per non vera, ed esser credi Quelle parole che di lui dicesti. *Prov. Tosc.* 232. Parola detta e sasso tirato non fu più suo.

[T.] *Petr. Canz.* 8. 1. *part.* II. Vergine... Amor mi spinge a dir di te parole.

[T.] *In altro senso, e come personif.* (*Vedi num. XXXI*) Che vuol dire quella parola? — È una parola che dice tanto. *E ass.* È una parola che dice (*ha grande significato*).

XXXV. Fare. [T.] *D.* 1. 2. Al mondo non fur mai persone ratte A far lor pro ed a fuggir lor danno, Com'io dopo cotai parole fatte. Venni quaggiù... Ne abbiam fatto parola, *vale Parlato e in breve e a lungo, ragionato di proposito. Lat.* Verba facere. *D.* 3. 11. Però chi d'esso loco fa parole, Non dica Ascesi, che direbbe corto, Ma Oriente, se proprio dir vuole (*Assisi, patria di Francesco, Sole di splendida povertà.*) Far poche parole, Farne di molte. — Senza far parola, *Senza parlare punto. D.* 1. 6. E più non fe' parola.

Nel senso bibl. [T.] *Vang.* Parola che s'è fatta, *si è avverata, Fatto avvenuto: giacchè* Parola *nel senso bibl. vale* Cosa. *E senza il Verbo nessuna cosa è stata fatta.*

XXXVI. *Modi fig. che presentano immag. di moto; giacchè* la parola è creatrice, e il moto è creazione. [Pol.] *S. Greg. Omel.* 1. 3. Poi che ha dette queste cose contra i reprobi, immantinente volge le parole a consolazione degli eletti. *Volp. dial. pag.* 79. Come se il giorno avanti non si fosse mossa parola intorno a ciò.

[T.] So da chi viene questa parola; *Chi l'ha detta o l'ha fatta dire.* — Parola che viene da invidia segreta. — Gettare una parola, *di fuga, quasi senza pensarci; ma l'apparente disavvedutezza può essere avvedimento. Più fam.* Buttarla là. — Gettar via le parole, *Buttarle a vuoto, indarno.*

XXXVII. *Con altri verbi.* [T.] Spendere molte parole. — Non ci spenderei una parola.

[T.] *D.* 2. 27. Verso me queste cotali Parole usò. — *Scrivendo,* Usare una parola piuttosto che un'altra. — Parola più o men bene usata da chi parla o scrive. — Parola usitata, *del comune uso.*

Col Parlare. [T.] *Vang.* Già voi siete mondi per la parola ch'io v'ho parlato. — *Notiamo che in D.* Parola *accompagnato con verbi o senza, rincontrasi meno frequente di* Parlare, *o ne' modi del verbo o nell'inf. sostantivato.*

[T.] Io ho la vostra parola, *vale La promessa.* — Aver parole con alcuno, *contesa più o men prossima a rissa.*

[T.] Il soggetto del quale è parola, *del quale si tratta, del quale io o voi ragioniamo. Non com.* — *Goffo il mod.* La questione in parola. — Essere in parola, *s'è visto in altro senso* (*v. num. XIII*).

Ell. [T.] Dopo queste parole (*dette*); Dopo questi discorsi (*tenuti*), otto dì. *D.* 1. 9. Movemmo i piedi invèr la terra (*città*) Sicuri appresso le parole sante.

XXXVIII. *Con partic.* — Di. — *La causa.* [T.] Hai parole di vita eterna. [Pol.] *Albertam.* 1. 1. Entri a dottrina lo cuor tuo, e le orecchie tue a parole di scienza.

[T.] *L'ult. dice e quel che cagiona e quel che esprime. Così* Parola di riconciliazione. — Di minaccia. — Di lode. — Una parola d'avvilimento.

Fig. Sim. [T.] Parole di fuoco, di ghiaccio. *Prov. Tosc.* 324. Le cattive donne hanno le parole di pece.

[T.] Uomo di parola, *Fedele alla promessa*; Di parole, *Loquace. V. anche il num. XV e XVIII.*

Fam. del ling. parl. [T.] Con quella parola di *Speculazione,* m'offese (*il* Di *è pleon.*). *Simile ancora più fam.* Quella parola di dire... (*e soggiungesi la parola alla quale s'accenna*).

XXXIX. [T.] *Coll'A, dice l'atto che segue alla parola. D.* 2. 32. Ritornaro (*in sè*) alla parola (*di G. C.*) Dalla qual furon maggior' sonni rotti (*il sonno de' morti*). *E* 3. 10. Cuor di mortal non fu mai... A divozione... cotanto presto, Come, a queste parole, mi feci io.

[T.] Valente a parole, Liberale a parole. *V. num. VII.*

Aff. a Con. *Petr. Canz.* 1. 2. *part.* II. (*Man.*) Qual ingegno a parole Poria agguagliar il mio doglioso stato? [T.] *Virg. Aen.* 2. 362. Quis .. possit lacrymis aequare labores? — *Troppo ripetesi oggidì da taluni:* Non saprei dire a parole. *Più sempl. e vivo sarebbe* In parole *o* Con.

XL. *Altre partic.* [T.] Danaro dato sulla parola. — Credere sulla parola. — Giuocare, Perdere sulla parola.

Con. [T.] *D.* 1. 11. Non ti rimembra di quelle parole Con le quai la tua Etica pertratta Le tre disposizion che il Ciel non vuole... Se tu riguardi ben questa sentenza...

[T.] *In altro senso.* Che intendete di dire con queste parole? *In sim. accezione* Per, *ma meno parlato.*

[T.] *E dell'atto che si fa insieme.* Con queste parole finisco. — Con queste parole lo congedò.

*Coll'*In. *Modo bibl.* [T.] *Vang.* Nella parola tua getterò la rete (*corrisponde a* Sulla).

Per cagione di... [T.] *Vang.* Contristato in quella parola, n'andò mesto. *D.* 1. 8. Pensa, lettor, s'io mi disconfortai Nel suon delle parole maledette. — *Non dica il lettore, seppure ha letto,* Maledetta parola! *Sarebbe bestemmia.*

PAROLACCIA. *S. f. Pegg. di* PAROLA. *Benv. Cell. Vit.* 2. 436. (*C*) Aggiugnendo molt'altre sue sciocche parolacce..., gli disse. *E* 485. (*M.*) Con queste parolacce mescolò molte delle altre, facendo la sua arte della spia.

2. *Per Parola ingiuriosa. Magazz. Colt.* 15. 93. (*Man.*) Non gl'ingiuriare con parole acerbe, nè con fatti in roba, nè nella vita, o nell'onore, nè straziarli o vilipenderli in parolacce o soprannomi vili e ridicolosi.

[T.] *Anco bestemmie.* Parolacce da far rizzare i capelli.

3. *Si dice anche di Parole disoneste.* (*Fanf.*) Dir delle parolacce.

PAROLAJO. *Agg. e S. m. Ciarlone.* (*C*) *Fag. Rim.* 6. 570. Siete pur buono a credere A certi parolai, Che dicon molto e non dan nulla mai. [Cast.] *Barett. Frust. Lett. n.* 1. Apparire troppo più parolajo che non occorre.

2. *Per Chi o Che attende solo allo studio delle parole, e di vuote parole empie i suoi discorsi e i suoi scritti.* [Cast.] *Algar.* 4. 414. Di parolai anche allora e di cruscanti ve n'era un nuvolo.

E come agg. [T.] Letteratura parolaja. Accademia. — Moralità parolaja. *Gigl. in vocab. Cater.* 162. (*Gh.*) Tanta è la tracotanza di questa parolaja assemblea, benchè al dì d'oggi di letterati la più meschina... di tutte le nazioni di Toscana e d'Italia. *E ivi:* Sono stati esclusi ottimi scrittori delle cinque toscane città ben parlanti dalla Dieta parolaja del Vocabolario. [Cast.] *E* 113. Rissa parolaja.

PAROLETTA. *Dim. di* PAROLA. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 1. *tit.* (*C*) La Marchesana di Monferrato con un convito di galline, e con alquante leggiadre parolette reprime il folle amore del Re di Francia. *E Concl.* E se forse pure alcuna particella è in quelle, alcuna paroletta più liberale, che forse a spigolistra donna non si convenne..., dico... *Dant. Par.* 1. S'i' fui dal primo dubbio disvestito Per le sorrise parolette brevi,... *Petr. Son.* 131. *part.* I. Se 'l dolce sguardo di costei m'ancide, E le söavi parolette accorte. *Tolom. Lett.* 1. 9. (*Man.*) Non negherò già che in qualche parte non si potessen certe parolette mutare, e forse con miglior disponimento illustrare. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 25. 11. Dopo molte lusinghe di parolette e di promissioni.

2. *Nel num. del più, e preso in mala parte, per Ciance, Lusinghe, Promesse vane, e sim. Petr. Canz.* 7. 6. *part.* II. (*M.*) Questi in sua prima età fu dato all'arte Da vender parolette, anzi menzogne. *V. anche* PAROLUCCIA.

PAROLINA. *S. f. Dim. di* PAROLA. [T.] Sentite una parolina. — Due paroline sole, e vi lascio. = *Varch. Ercol.* 54. (*C*) E così fatte paroline, o parolette, o parolozze che dicono i contadini innamorati. *Fir. As.* 307. Che paroline dolci mi disse ella! *E Disc. an.* 34. Con le più dolci paroline, e con le più mansuete che voi mai vedeste, disse.

2. *Poche parole, breve discorso. Tolom. Lett.* 6. 27. (*Man.*) Fu però così gran fretta che voi non poteste farmene intendere una parolina? *Segner. Mann. Lugl.* 25. 2. Può avere origine bene spesso da una scintilla, da una lezione curiosa, da una parolina, da un pensieretto.

3. *Anche a significare che altri ha ceduto ad una segreta minaccia fattagli, si dice:* Gli ho detto una parolina in un orecchio, e lui smesse subito. (*Fanf.*)

4 † Fare le paroline, *è Dar parole per entrare insidiosamente in grazia di chi che sia. Varch. Ercol.* 1. 150. (*Gh.*) *V. anche* PAROLUCCIA.

PAROLINETTA. *S. f. Dimin. di* PAROLINA. *Non com. Segner. Parr. Instr.* 23. 1. (*M.*) Ora una parolinetta, uno scherzo... è bastevole a far che molti si vergognino di operare da fedeli perfetti.

PAROLONA *S. f. Accr. di* PAROLA. *Parola gonfia. Buon. Fier.* 3. 2. 12. (*M.*) E vanti e parolone sconsertate, E iperboloni, e fiabe sbombardate. [T.] *Nell. Jac. Comm. Vilupp.* 2. 7. Applicatevi tutta a trovare parolone tonde per far sonoro e pieno il discorso; e intanto affiochirete la voce, e farete il musino auzzo com'uno scoiattolo. *V. anco il seguente.*

PAROLONE. *S. m. Accr. di* PAROLA. *Tac. Dav. ann.* 1. 81. (*C*) Paroloni a voto per ingannare. *E Stor.* 2. 20. Andaro attorno paroloni di pace. *Varch. Lez.* 604. La poesia de' quali era piena di parole composte, e lunghe chiamate da' Latini sesquipedali, cioè d'un piede e mezzo, e da noi per avventura paroloni. [Tor.] *Red. L. Mor.* 76. Appunto jeri ricevei una Canzone del Marchese Santinelli,... Oh vi sono i bei paroloni! Oh vi sono le pellegrine voci! [Val.] *Crudel. Rim.* 100. È gravida di grossi paroloni... Ch'hanno doppio il mostaccio.

[T.] *Dagli esempi non appare evidente la diff.; nell'uso la c'è.* Parolona *fem., per la lunghezza della voce parlata o scritta, o per la semplice sonorità.* Parolona per un endecasillabo troppo lunga. Certuni, adoprando parolone significanti l'astratto, si figurano di usare linguaggio scientifico e di parere profondi. — Parolone *masc., segnatam. nel plur., concerne il senso o l'enfasi del pronunziarli, per far apparire la pers. o la cosa più grande che non sia e più rilevante.* Paroloni magnifici. — Idee meschine in gran paroloni. — Ai costoro paroloni non badate, ma ai fatti.

† **PAROLOSO.** *Agg.* [Camp.] *Per Ampolloso nel parlare ecc. Bib. S. Paul. Cor.* I. *Prol.* Istravolti per molti modi dalli falsi apostoli, e alcuni indotti dalla parolosa eloquenza della filosofia.

† **PAROLOZZA.** *S. f. Parola materiale e rozza. Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) Pur con molte buone, e sante parolozze la domenica appiè dell'olmo ricreava i suoi popolani. *Varch. Ercol.* 54. *cit. in* PAROLINA, § 1.

PAROLUCCIA. *S. f. Dim. di* PAROLA. *Red. Lett.* 1. 146. (*M.*) Veramente quelle piccole coserelle, o, per dir meglio, parolucce, che io leverei, o cangerei, si possono molto ben difendere. *Segner. Crist. instr.* 3. 11. 3. Basta un guardo a compirlo, basta una paroluccia, basta un pensiero.

[T.] Parolina *è più vezz. quando non sia iron. Come vezz., segnatam. di giovanetto o di donna.* Ha certe paroline. *Come iron., ved. sopra.* — Paroletta, *o breve discorso, o parola di poco valore, rispetto a quel che vorrebbesi darle; porta senso atten. più mor. che intell.* — Paroluccia, *intellett. piuttosto.* Ci sarebbe qualche paroluccia da mutare nel vostro componimento, il tutto mi pare che stia.

PAROLUZZA. *S. f. Dim. di* PAROLA. *Non com. Bocc. Nov.* 4. *g.* 8. (*C*) Ma è la loro (*camera*) sì allato alla mia, che paroluzza si cheta non si può

dire, che non si senta. *Serm. S. Agost.* 68. Vedrannosi allora tutti i mali del mondo insino a una minima paroluzza. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 373. (*M.*) Quando uscì giammai di sua magione una paroluzza disonesta, o pur sospetto d'azione biasimevole? [F.T-s.] *Galil. Consider. al Tass.* 7. Paroluzze senza costrutto. [T.] *S. Bern. da Siena Prolog.* Non lasando una minima paroluzza.

PAROMA. *S. f.* (Mar.) *Corda raddoppiata e legata verso un terzo dell'antenna, la qual corda vien fermata insieme con l'amante per sospendere l'antenna. Rim. ant. Lionard. del Gualacc.* 1. 446. (*Man.*) Chi vuol da lor campare, Tagli la lor paroma, Ch'è piena di falsia. (*Qui fig.*)

PAROMIO. *S. m.* (Rett.) *Figura rettorica, per la quale due proposizioni vengono a terminare con lo stesso suono. Gr.* Παρὰ, Ὅμοιος. *Demetr. Faler. Adr.* (*Fanf.*) *Diom. e Rutil. in più largo senso lo scontro di suoni simili, anco in due sillabe o lettere.*

PARONICHÌA. *S. f. Gr.* Παρωνυχία. (Chir.) *Nome greco del Panereccio. Non com.* Paronychium, *in Plin.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 137. Angine, parotidi, buboni, paronichie.

PARONICHÌA. *S. f.* (Bot.) Ruta muraria. *Linn. Pianta che ha la fronda ramosa; i rami ultimi con tre foglie cuneiformi intaccate, e nasce tra sassi e le vecchie muraglie.* (*Fanf.*) *Pap. Cons.* 4. 105. (*M.*) Decozione dell'erba chiamata paronichia colle foglie di ruta. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 191. Altre piante si trovano in luoghi sassosi, e pieni d'aridità; e queste son dette erbe sassose, e sono... la paronicchia, la scalopendria, il clinopodio.

PARONOMASIA e † **PARANOMASIA.** *S. f. Gr.* Παρονομασία. (Rett.) Figura rettorica, *che anche dicesi bisticcio, ed è quando per similitudine di lettere voltiamo la dizione in contrario come* Amore, e Amaro, Donna e Danno. *Caris. e Diom. — Vit. Pitt.* 70. (*M.*) Par che fondi tutto lo spirito di questa *paranomasia*, o come altri dicono *annominazione*, sopra l'asticciuole de' pennelli. [T.] *Così dicevasi ogni raffronto di suoni, anche per contrapposto; come in Sall.* Simulatore e Dissimulatore.

† **PAROSISMALE.** *Agg.* [Cont.] *Dicesi delle febbri che vengono con parosismo. Dalla Croce G. Cri.* 16. 20. Febri ardenti, o interpolate, come terzane e parosismali.

PAROSISMO. *V. il seg.*

PAROSSISMO, *e* **PAROSISMO.** *Agg. e S. m. Gr.* Παροξυσμός. (Med.) *Così chiamasi generalmente l'accesso delle febbri intermittenti, ed anche l'esacerbazione che succede spesse volte nelle febbri continue. Secondo i Greci è Quello spazio di tempo che corre fra il principio della febbre e il principio della declinazione della febbre medesima. In tal significato chiamasi ancora* Accessione, Accesso. *Talvolta pigliasi per l'Intera durata dell'insulto febbrile.* (*Mt.*) *Voce anal. in lat. dalla stessa radice. V. De Vit. — Red. Esp. nat.* 38. (*C*) Vien creduta parimente miracolosa per mandar via le febbri, data a bere nel tempo della declinazione del parossismo. *Chiabr. Vit.* 5. (*M.*) Non stette mai in letto per infermità, salvo due volte per colpa di due febbri terzanelle, nè ciascuna di loro trapassò tre parosismi. *Red. Lett. fam.* 2. 240. (*Man.*) Una delle cose che più d'ogn'altra parmi necessaria da intendersi si è, se questa benedetta acqua si debba dare all'ammalato nell'accessione del parossismo della febbre, o pure nel fine del parossismo della febbre. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 319. Dal novembre del 1733, fino al maggio del 1734, sei volte in Pisa fui afflitto da febbre terzana doppia, continua per la sopravvegnenza d'un parosismo all'altro, appunto in quei tempi, nei quali allora usava la maggior allegria fralla scolaresca. [Val.] *Fag. Comm.* 4. 92. Se indugiavate, vi veniva qualche mortal parosismo. *Cocch. Op.* 3. 44. Brevi e leggieri parossismi.

2. *Applicato anche ad altri mali fuor della febbre. Più propriamente per altro corrisponde a* Raddoppiamento, *ed è quell'Esacerbazione di sintomi con varia frequenza ripetuta in qualche malattia. Red nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Il parosismo di questa difficil respirazione più spesso assale questo signore, quando si espone in qualche stanza ben calda e piena di numerosità di gente.

PAROTIDE. *S. f. Gr.* Παρωτίς. (Anat.) *Nome di due grosse glandule destinate a preparare la saliva, poste ciascuna sotto l'orecchio, immediatamente dietro la branca ascendente della mascella inferiore. Lib. cur. malatt.* (*C*) Pesta il seme di lino, e mescolato con mele, impiastrane le parotidi. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 17. Tumidezza ancora apparente nella parotide sinistra.

E a modo di agg. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 477. Dimostrava essere accresciute le glandule parotidi o massillari. *E.* 3. 478. Le glandule parotidi erano accresciute. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 268. Nasce (*questo male, cioè le scrofole*). Allora quando le glandule ingulari, e le glandule parotidi non fanno bene il loro offizio di rimandare alle vene, ed a' vasi linfatici quelle superfluità del sugo nerveo, le quali per la via delle ramificazioni nervose sono ad esse glandule tramandate.

2. [Val.] *Tumore che viene alla regione parotidea, o parotide. In Plin. Le glandule naturali. Cocch. Bagn.* 137. Tumori... son chiamati... dal sito, che occupano, (*e*) son divisi poi in più minute differenze, come di oftalmie, angine, parotidi, bubboni. *E* 163. Risipole, buboni, parotidi, carbunchi. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 112. Nella maggior parte si scopersero gli esantemi, e le petecchie, e in grado tale, che in alcuni si viddero simili macchie gangrenose, di una straordinaria larghezza, per la periferia del corpo, ed a molti comparirono le parotidi.

† **PARPAGLIONE.** *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Sinonimo di Farfalla* (Insetti Lepidotteri). *Lat.* Papilio. = (*Dal celt. brett.* Parpovillon *che vale il medesimo. Farfallone. Rim. ant. P. N. Inghilfr.* 1. 145. (*C*) Vana promessa messo m'ha in errore, E folle sicuranza Mi fa del parpaglion risovvenire, Che per lume (clartà *ha la stampa*) di fuoco va a morire. *E Bondie. Not. da Lucc.* 1. 534. Per allumar lo parpaglion si calla. *Rim. ant. Dant. Maian.* 66. Sicchè l'affanno della innamoranza In amar voi pugnando similmente Col parpaglion m'ha morto in disianza. [T.] *Prov. Tosc.* 87. Tanto vola il parpaglione intorno al fuoco, che vi s'abbrucia (*in alcuni luoghi* Papazzucco). = *Esp. Pat. Nost.* (*C*) Tanto vola il parpaglione sopra il fuoco, che elli s'arde.

2. *Per Quella farfalla che dà noja alle pecchie. Cr.* 9. 99. 6. (*C*) Si tolga ogni fastidio, che 'l tempo del verno contrasse di vermi... e de' parpaglioni, che del suo sterco vermini fanno. Il modo da uccidere i parpaglioni è questo.

† **PARPAGLIONE.** *S. m.* (Mar.) *Sorta di vela.* [T.] *Forse dall'immag. di* Ala, *come anco* Padiglione. *Virg.* Remorom pandimus alas. = *Franc. Barb.* 259. (*C*) Vele grandi e veloni, Terzaruoli, e parpaglioni.

PARPAJUOLA. *S. f. Così fu detta Una moneta piacentina e lombarda della valuta di circa tre soldi toscani. Stratto, Port. fir.* 1652. *Si trova anche nel codice maruc. c.* 226. *pag.* 48. (1438.) (*Fanf.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 403. I danari, le monete, e le maniere, e pertinenzie loro; cioè... i grossi, i tornesi, le parpagliuole.

† **PAR PARI** *e* † **PARPARI.** [T.] *T. rettor. Corrispondenza di membri o d'incisi nel costrutto, uguali a un dipresso.* [T.] Parpari referre, *in senso gen. aur. lat.;* Paria paribus referre, *nel senso di cui trattasi qui, ha Cic.* [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 3. 9. Evvi ancora il parpari, il quale è quando i membri sono eguali. *E ivi:* Suole avvenire che in un medesimo parlare s'accozzino insieme tutte queste cose, e la contrapposizione, e lo parpari, e la simil cadenza. Ὁμοιοτέλευτον.

PARRICIDA. *S. m. Aff. al lat. aur.* Parricida. *Colui che uccide il padre.* (*Fanf.*)

2. *Si dice anche per estensione a chi uccide suo zio, o zia, suo fratello, o sorella, o qualche altro de' suoi ascendenti o discendenti. Maestruzz.* 2. 28. 3. (*C*) Parricida propriamente è detto colui, *qui parentem occidit*, quasi parenticida; nondimeno la legge, che punisce il parricida ha luogo in tutti gli ascendenti, e discendenti in infinito. *E appresso:* Quale è la pena del parricida? Secondo la legge è che sia in prima battuto con verghe, e poi sia cucito in un sacco di cuojo con un cane, e gallo gallinaccio, vipera, e scimmia, e sia gittato in mare, ovvero in fiume. *Fir. As.* 291. Chiamandolo incesto per lo paterno letto macchiato, parricida per l'ucciso fratello. *Car. En.* 6. 359. (*M.*) Qui vider Fedra, e Procri, ed Erifile, Infida moglie, e sfortunata madre, Di cui fu parricida il proprio figlio. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 14. Vi fate parricidi dei vostri figliuoli proprii con allevarli sì male.

[T.] *Anco femm.*

3. [T.] *Chi tradisce la patria, o le nuoce o tenta nuocerle gravemente; Chi attenta alla vita del legittimo governante supremo o qualsia cittadino benemerito.* = *But. Purg.* 20. 2. (*C*) Chi uccide padre o madre, o fratello, o è destruttore della patria, in gramatica si chiama parricida. *Serdon. Lett. p.* 872. *ediz. fior.* 1589. (*Gh.*) A queste domande sì sfacciate colui,... acceso d'ira, letta la cedola, la gittò via, e, dette gravi villanie contr'a' traditori e parricidi, all'ultimo soggiunse che,...

4. [T.] *Agg.* Ferro parricida. *Arnob.* Nece strage parricida.

5. † *E per parricidio. G. V.* 12. 111. 7. (*C*) Con superbia fu commesso tradimento con iscellerato parricida di loro signore.

PARRICIDIO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Parricidium. *Omicidio del padre, benchè si trasferisca talora a denotare l'uccisione d'altri prossimi parenti, ed anche del Principe. Fir. As.* 291. (*C*) Per lo incesto, e parricidio sapea di certo dover essere alla morte condennato. *Alleg.* 214. A me parrebbe fare un parricidio, S'io non ve lo mostrassi come l'oro Si fa conoscer sopra il sasso Lidio. *Segn. Stor.* 7. 188. (*M.*) Lo scalco... dopo la morte del duca Alessandro, fu nella città del Borgo ammazzato con sassi popolarmente per aver commesso tal parricidio.

2. *Trasl. Fir. As.* 190. (*C*) Il qual peccato non solo latrocinio, ma parricidio ognun chiamerebbe.

† **PARROCCHETTO** e † **PARRUCCHETTO.** *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Nome che si dà alle piccole specie di Pappagalli.* = (*Dal fr.* Perroquet *che vale il medesimo; e questo vuolsi derivato da* Perrot *dim. di* Pierre, *Pietro, nome che si dà a questo uccello, come si dà quello di* Sansone *allo stornello, e di* Margot *alla pica. Forse meglio dal celt.* Pab, *Uccello, e* Roquald, *Ciarla, Cicaleccio; Uccello ciarliere.*) (*Mt.*) *Buon. Fier.* 2. 4. 1. (*C*) Il parrocchetto anch'ei parole prende.

PARROCCHETTO, *e* **PARRUCCHETTO.** *S. m.* (Mar.) [Camp.] *Diz. marit. mil.* Parrocchetto è una vela piccola quadra che si mette sopra la vela del trinchetto di gabbia. *V. anche* PAROCCHETTO.

PARROCCHIA. *S. f. Gr.* Παροικία. (Eccl.) *Chiesa che ha cura d'anime; e si prende anche per Tutto quel luogo, che è soggetto alla parrocchia. G. V.* 11. 93. 3. (*C*) Le chiese ch'erano allora in Firenze..., trovammo 110, delle quali erano 57 parrocchie con popolo.

[T.] Il vescovo dovrebbe nella sua diocesi vivere come il parroco nella sua parrocchia; a tutti accedere, essere accessibile a tutti.

2. [T.] *L'uffizio.* Gli affidarono una parrocchia importante. — Povera, ricca parrocchia.

3. [T.] *Lo spazio in cui la parrocchia si stende.* Egli è della parrocchia. — Appartiene a un'altra parrocchia. = *Pass.* 121. (*C*) Il prete nella sua parrocchia, cioè ha cura dell'anime di coloro, che abitano fra' termini della chiesa, della quale egli è rettore.

PARROCCHIALE. *Agg. com. Di Parrocchia.* Parochensis, *Montan.* — Parochialis, *ved. De Vit. — S. Ant. Confess.* (*C*) Si chiamano decime personali, le quali personali decime si debbon dare alla chiesa sua parrocchiale. *Fir. Disc. an.* 28. Udendo una campana attaccata sopra uno arbore assai vicino a una parrocchial chiesa..., cominciava a tremare per la paura.

[G.M.] Messa parrocchiale; *detta dal parroco, e nella quale suol farsi la spiegazione del Vangelo.* Funzioni parrocchiali.

[T.] Uffizio, Ministero, Mensa, Beni.

2. **Parrocchiale,** *in forza di sost. vale Chiesa parrocchiale. Bemb. Lett.* 5. *n.* 301. (*M.*) Nostro signore mi ha conferito la parrocchiale di Santa Maria da Casali della diocesi di Treviso. *Car. Lett.* 3. 18. Mi avvisa e contenta di provveder della parrocchiale di Genoilliau.

3. † **Prete parrocchiale,** *vale Prete che ha cura d'anime, Parroco. Pass.* 127. (*C*) Possono poi udire le confessioni sanza altra licenzia di preti parrocchiali.

PARROCCHIALITÀ. *S. f. I diritti spettanti al parroco per qualche funzione o mortorio. De Lucca, Dott. volg.* (*Fanf.*)

PARROCCHIALMENTE. *Avv. Da* PARROCCHIALE. *All'uso della parrocchia, o di parrocchiano. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Venne il parroco a dargli l'olio santo parrocchialmente.

PARROCCHIANO. *Agg. e S. m.* (Eccl.) † *Il prete rettor della parrocchia, Parroco.* Parochensis *agg., Montan. — Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) E dèi chiamar persone buone, e sufficienti a ciò, e sarebbe buono il parrocchiano tuo. *Segr. Fior. Stor.* 1. 17. I parrocchiani delle chiese di Roma... con uno splendido

titolo si cominciarono a chiamar Cardinali. *Galat.* 35. È costui forse divenuto mio parrocchiano, che io gli debba così baciar le mani? *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Che a quel mo' pari pare Lo spegnitojo del cero Del nostro parrocchiano.

2. Parrocchiani, *si dicono anche Le persone e Il popolo della parrocchia. Pass.* 121. (*C*) Non può però questo prete parrocchiano assolvere i suoi parrocchiani da ogni peccato, perocchè la Chiesa riserva certi peccati più gravi a' Vescovi.

PARROCO *e* † **PAROCO.** *S. m.* (Eccl.) *Prete, Rettore della parrocchia. In senso gen. non religioso, aur. lat. Segner. Parr. instr. cap.* 2. (*M.*) In ciò che riguardano l'interior de' Parrochi, o in ciò che riguarda l'esteriore. *E appresso:* E pure questi sono gli esercizii proprii de' Parrochi, secondo lo stato loro. *E Crist. instr. Introd.* (*C*) Per le prediche si richiede un talento proporzionato, qual non può presupporsi in qualunque paroco. [T.] *I Piemont., e altri con loro, dicono* Parroci; *Tosc. e Ven. meglio* Parrochi; *giacchè il gr. ha la* χ. [G.M.] Πάροχος, *Distributore, perchè il parroco ha per ufficio di distribuire i Sacramenti, e ministrare la parola di Dio.*

† **PARROFFIA.** *V.* † PAROFFIA.

PARRUCCA *e* **PERRUCCA** (*in altri dial.*). *S. f. Capelliera, Zazzera molta e folta, per cel. Il Menag. qui si acconcia una sua* Pilutica, *quasi* Capillamentum. *Chi volesse potrebbe qui divertirsi a scherzare colla* Paroffia (*V.*). — *Bellin. Son.* 167. (*C*) Son tutte oppinioni I be' capei: cercate sale in zucca, Perchè Assalon morì per la parrucca. *Fr. Giord. Pred.* (*Man.*) Coltivano col pettine e cogli unguenti, perchè più lunga possa crescere la parrucca. *Lib. cur. malatt.* A coloro che per cotale malattia cade a poco a poco, o si dice caduta la parrucca. [Val.] *Fag. Rim.* 5, 94. La natural parrucca Rode, e pela la zucca.

2. *Più comunemente, de' capelli posticci. Red. Ditir.* (*C*) Come ognor vi s'imbacucca Dalla linda sua parrucca Per infino a tutti i piedi Il segaligno, e freddoloso Redi. *Malm.* 8. 39. Paride guarda, e vede una di loro Cavarsi un occhio, la parrucca, e i denti. *Salvin. Disc.* 2. 184. (*M.*) L'Ariosto ci pone innanzi, due usi della parrucca, indegni veramente della gravità d'uomo: il coprire la vecchiaja, il coprire la calvezza. [T.] Metter su parrucca. — È in parrucca. — Parrucca incipriata.

3. [T.] Le parrucche, *Gli uomini in parrucca, i vecchi per cel.; o gli uomini del tempo. ant. contr. ai moderni.* Al tempo delle parrucche. — Quando comandavano le parrucche.

4. *Fig. Sgridata, Forte rimprovero. Es.:* Ebbi una tal parrucca, che non mi torna più voglia di far quel che feci. (*Fanf.*)

Fare una parrucca. *Sgridare acerbamente, Fare una grave riprensione a uno. Es.:* Lo mandò a chiamare, e gli fece una parrucca, che non ritrovava la strada d'andare a casa. (*Fanf.*)

5. Parti in parrucca, *si dicono nelle compagnie comiche Le parti da vecchio, o come suol dirsi da Padre nobile.* (*Fanf.*)

PARRUCCACCIA. *S. f. Vilif. e Dispr. di* PARRUCCA. (*Fanf.*)

PARRUCCHETTO. *V.* PARROCCHETTO.

PARRUCCHETTO. *V.* PARROCCHETTO. (Mar.)

PARRUCCHETTO. *S. m.* (Bot.) *Una sorta di Tulipano, che fa il fiore colle foglie quasi tagliuzzate. V.* TULIPANO.

PARRUCCHIERE. *S. m. Veramente Colui che fa parrucche; dicesi nondimeno anche quegli che pettina, che acconcia i capelli, e rade la barba. Parin. Mat. in Parin. Op.* 1. 78. (*Gh.*)

PARRUCCHINA. *S. f. Dim. di* PARRUCCA. (*Fanf.*)

PARRUCCHINO. *S. m. Dim. di* PARRUCCA. *Salvin. Disc.* 2. 293. (*C*) Travestita, e con parrucchino biondo entrava pe' bordelli. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 127. Son più qua parrucchini, Pieni di ricciolini. [L.B.] *La desin. masc. è sempre più dim.*

PARRUCCONE. *S. m. Accr. di* PARRUCCA. *Parrucca grande.* (*Fanf.*) [Val.] *Fag. Comm.* 2. 99. Un parruccone, che è più lungo di lui. [F.] *Par. Matt.* 1195. Ecco quel grande A cui sì fosco parruccon s'innalza Sopra la fronte spaziosa.

2. [T.] *Pers. d'età, di modi gravi affettatamente e che si pretende autorevole. Senso di celia.*

[T.] *In gen.* I vecchi, *con cel. non riverente,* I parrucconi. *Segnatam. i gentiluomini del secol passato.*

PARSIMONIA. *S. f. Diligenza e arte usata in conservare, usare e distribuire gli averi, senza nè prodigalità nè avarizia, ma secondo il dovere e la convenienza. Aur. lat. Ott. Com. Par.* 21. 468. (*C*) Temperanza ha in sè nove spezie, parsimonia, modestia, vergogna... *Tac. Dav. Ann.* 12. 53. Tosto il senato a questo libertino, ricco di sette milioni e mezzo d'oro..., attribuì somme laudi di antica parsimonia. *Serd. Stor.* 4. 153. Nella qual cosa apparve chiaramente la durezza, e la parsimonia de' Portoghesi di quel tempo. *Ar. Cas.* 1. 5. Forse crederà alcuno, che se prodighi Sono in ornar se stessi, che poi facciano Alle lor donne usar la parsimonia. [T.] *Pallav. Ben.* 1. 1. 4. 1. La qual (*memoria*) negli intelletti fecondi e studiosi cagiona quella opulenza che la parsimonia ne' ricchi.

2. [T.] *Personif. Buonarr. Fier.* 45. 1. Io son la Parsimonia: io quella sono Che fo fidecommesse in mano altrui Le sostanze acquistate.

3. *Fig.* [T.] Parsimonia nel dire; *Usar la parola con quella temperanza che, togliendo ogni superfluo, aggiunge vigore e utilità. Ass.* Gran pregio dello stile la parsimonia, a pochi noto.

† **PARSIONEVOLE.** [T.] *V.* PARZIONEVOLE.

PARSO. *Part. pass. Da* PARERE. [T.] *Più com. di* Paruto *nel ling. fam.; e anche nello scritto,* Paruto *risica d'essere affettato e pesante: ma si può volgere altrimenti il costrutto.* — *Segr. Fior. Pr.* 15. (*M.*) Ma essendo l'intento mio scrivere cosa utile a chi l'intende, mi è parso più conveniente andar dietro alla verità effettuale della cosa che alla imaginazione di essa. *March. Lucr.* 2. 127. A quel ch'io stimo, A nessun più che a te, parsa sarebbe Degna di maraviglia una tal vita. *Car. Lett.* 2. 24. (*Mt.*) La comodità che m'è parso di non avere... *E appresso:* Se a me fosse parso d'esserne degno. *Vas. Op.* 2. 12. A me per tutti i sopraddetti rispetti è parso ch'e' meritino... *Red. Lett.* 3. 129. Mi è parsa così nobile e così sublime... *E Oper.* 4. 159. Mi è parso dunque di entrare in un mondo nuovo...

PARTACCIA. *S. f. Pegg. di* PARTE. (*Fanf.*)

2. [G.M.] *Senso teatr.* La parte del tenore in quell'opera è una partaccia, una gran partaccia; non c'è da cavarne nessun effetto.

3. Fare una partaccia, *si dice dell'uscire per qualsivoglia cagione in gravi ed anche male parole contro alcuno. Es.* Se ha tanta faccia di ritornarci, gli vo' fare una partaccia che non glien' ha a tornar più voglia. (*Fanf.*)

[G.M.] *In questo senso dicesi anco, volg.* Fare un partaccione; *che è più di* Partaccia. Gli ha fatto un partaccione, che io non avrei sopportato.

PARTACCIONE. [G.M.] *S. m. Accr., nel senso di Fare una partaccia. V.* PARTACCIA, § 3.

PARTE. *S. f. Aff. al lat. aur.* Pars, partis. Parti *quelle di che è composto il tutto, e il tutto si può in quelle dividere. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Io intendo... di donarti quella parte di ciò, che tu riscoterai, che convenevole sia. *Petr. Son.* 48. *part.* I. E come vero prigioniero afflitto, Delle catene mie gran parte porto. *Ovid. Pist.* 53. Siccome io mi parto quindi tuo marito, così sempre tuo marito saròe, e quella parte di noi, la quale si cela nel tuo ventre, piaccia alli Iddii che viva. *E* 67. E così forse rimarrae una parte di te rinchiusa dentro del nostro capo. *Bocc. Amet.* 123. (*Gh.*) Ed ella ridendo e ardente nel viso, co' capelli per lo caldo disciolti, con parte al capo legati, e parte sparsi sopra le candide spalle.

(Mat.) [Cont.] *Delle quantità. Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 26. Lo intero è divisibile in quante si voglia parti: la prima cosa si divide in due parti fra loro uguali, e ciascuna di dette parti si chiama o la metà o un secondo dello intero. Secondariamente esso intero si divide in tre parti... dividendo esso intero in cinque, sei, sette, otto, e dipoi in quante parti lor piace. Il rotto adunque è una assegnata distribuzione di una o più parti dello intero. *E* 9. Ogni tutto è maggior della sua parte, ed uguale alle sue parti che lo rendono intero.

[Cont.] **Parte aliquota, Parte proporzionale.** *Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 26. *v.* I matematici chiamano questi medesimi rotti parti aliquote, e ciò per più proprio nome: come che prese alquante volte creano o fanno esso intero. *Dudleo Arc. Mare.* III. 5. Lo stromento seguente, il quale dà la parte proporzionale per la portata di un vascello.

[Cont.] *Divisioni segnate sopra una data lunghezza. Cell. Scul.* 8. Ed il braccio partii in ventiquattro parte. *Manzini, Diop. prat.* 50. Siaci in oltre nella tavoletta CD, si come anche nell'AB e nella BD, una scaletta divisa a caso in parti però uguali minutissime; osservisi poi il numero delle divisioni che si contengono dall'E al B, dal B al D, e dall'F al D. ugnali. *Lana, Prodr. inv.* 64. Divider il tubo in parti ineguali, facendo le parti superiori più piccole delle inferiori, overo formando un tubo che fosse più sottile nella sommità che nel fondo.

2. *Membro, luogo del corpo. Cas. Lett.* 36. (*C*) Sia contenta di perdonarmi, e d'incolpar di ciò le podagre, o chiragre, che par mi percuotino più volentieri le dita, che scrivono, che alcun'altra parte. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Questo fluido salsuginoso fa sì che segua il rigonfiamento de' minimi componenti di questi fluidi, e quindi nelle parti adjacenti e vicine la soluzion del continuo.

Onde **Parti genitali, Parti vergognose,** *e anche ass.* **Parti** *si dicono i membri destinati alla generazione. Serd. Stor.* 1. 50. (*C*) Combattono ignudi, solamente coperti con un velo le parti vergognose. *Fir. As.* 258. [Fanf.] *Cron. var. ant. p.* 45. Poi la mattina l'addobbò, e colla mano fregò ben bene le parti della cavalla.

E **Parti d'abbasso, o da basso** *si dicono pure I membri suddetti, ed anche Il sedere. Sagg. nat. esp.* 115. (*Man.*) Fu poi osservato, che per le parti d'abbasso, e per bocca avea fatto getto, onde il ventre n'era divenuto vincido e smunto.

[Cont.] *Delle piante. Parti organiche d'una pianta. Cr. P. Agr.* I. 167. Per la vaporabilità permischia (*l'acqua piovana*) con sottile mescolamento, e donagli (*al letame*) leggerezza e movimento, delle quali si possa levare su in vene e parti organiche delle piante.

[Cont.] *Del corpo d'un edifizio, d'una macchina, e sim. Scam. V. Arch. univ.* II. 36. Corpo s'intende quello, ch'ha parti, come a dire tutto il piedestilo, o tutta la colonna, ovvero tutto l'ornamento, ed ognuno d'essi sono parti dell'ordine: le parti s'intendono, come basamenti e cimazie de' piedestili, o basi, o capitelli delle colonne; ovvero l'architrave, e fregio, e la cornice degli ornamenti: e per membra si devono intendere le porzioni delle parti già dette. *Lana, Prodr. inv.* 50. Artificio, con cui erano disposte le parti di questa machina (*colomba fabbricata d'Archita*) sì che, essendo più pesante dell'aria, non cadesse, anzi volasse per essa.

[Cont.] *Cell. Scul.* 3. E messo che tu hai la terra si deve ugnere molto bene con un pennello con olio di uliva tutta quella parte che ha da abbracciare la camicia.

3. *Per Porzione del patrimonio. Stor. Barl.* 41. (*Gh.*) Un buono uomo aveva due suoi figliuoli, e l'uno gli domandò parte; e lo padre, vedendo la volontà del figliuolo, partì e dielli (*gli diede*) parte; e l'altro figliuolo non volse (*volle*) parte, anzi stette e visse a comune col padre. L'altro ch'avea domandato parte, quando lo padre gli ebbe data la parte sua, incontanente si partìo.

4. *Lato, Banda, Canto. Dant. Purg.* 2. (*C*) Poi d'ogni parte ad esso m'apparìo Un non sapea che bianco... *Petr. Son.* 47. *part.* I. Questi son que'begli occhi che l'imprese Del mio signor vittoriose fanno In ogni parte, e più sovra il mio fianco.

[Cont.] **Parte estrema, laterale, di mezzo, d'avanti, d'addietro.** *Lanza, Prodr. inv.* 78. Un altro braccio NO, il quale con la parte estrema O urti in un legnetto che sopravanza nella sommità dell'oriuolo. *E* 154. La parte di mezzo, come quella che è più chiara, rileva più dell'altre; le quali declinando dall'una e dall'altra parte all'oscuro si mostrano meno rilevate, sì che ricevino il lume obliquamente, come appunto fanno le parti laterali di un corpo tondo ferito nel mezzo dal lume. *Zab. Cast. Ponti,* 7. D carrucola per trasporto di travi, ed altri pesi di lunghezza; E parte d'avanti, e suo timone; F parte di dietro con altro piccolo timone, a cui ed alla parte d'avanti si lega il peso che si trasporta.

5. *E fig. per Via. Bocc. Introd.* (*C*) Se io potuto avessi onestamente per altra parte menarvi a quello, che desidero, che per così aspro sentiero, come fu questo, io l'avrei volentier fatto.

6. *Per Luogo, Regione.* [Cont.] *Rosac. Cosm.* 30. Essendo il globo della terra e dell'acqua insieme raccolte in rotondità, per ragione conviene che l'aria sia rotonda, la quale secondo Aristotile si divide in tre parti o regioni; la prima comincia dalla terra e dall'acqua... la seconda finisce salendo in su oltre alla sommità de i più alti monti; la terza è poi quella che è di sopra fino al concavo del fuoco. — *Bocc. Introd.* (*C*) Alquanti anni davanti nelle parti orientali incominciata. *Dant. Purg.* 1. E per esser in parte, Ove adorezza, poco si dirada. *E* 8. Se novella vera

Di Valdimagra, e di parte vicina, Sai, dilla a me, che già grande là era. *Petr. Son.* 34. *part.* II. (*Gh.*) Levommi il mio pensier in parte, ov'era Quella ch'io cerco e non ritrovo in terra. *Red. Lett.* 2. 33. (*C*) Discorrendosi alla tavola... de' popoli Longobardi, e da qual parte del mondo erano venuti in Italia. *Bocc. Nov.* 5 *g.* 5. (*Mt.*) Quando Giacomino andasse in alcuna parte a cena, metterti là dov'ella fosse. *Bemb. Asol. lib.* 1. A parte venuti dove molte vie faccian capo. *Cas. Son.* 14. Cangiai con gran mio duol contrada e parte, Com'egro suol che sua magion non sana. [Camp.] *D.* 3. 22. Infin lassù la vide il patriarca Iacob porger la superna parte, Quando gli apparve d'Angioli si carca.

[G.M.] Venite forse dal Casentino? — No dal Casentino veramente, ma da quelle parti.

[Cont.] **Parte del mondo.** *Rosac. Cosm.* 10. La terra... è divisa, secondo la descrizione de' moderni, in quattro parti. La prima delle quali è nominata Europa, l'altra Africa, la terza Asia, e l'ultima non conosciuta dagli antichi è detta da' moderni America.

[Cont.] *Dicesi anche in gen.* **Parte del mondo**, *una regione come l'Italia, la Francia, e simili. Picc. A Filos. nat.* 8. *v.* Aspettava pure che fra tanti bellissimi ingegni, che io conosco oggi in Italia attissimi a questa impresa, alcuno fosse pure che mosso a pietà di così bella parte del mondo come è l'Italia, volesse donarle le scienzie nella lingua sua. *Cons. mare*, 9. La parte adversa ha da risponder alla detta domanda infra il termine assegnato per il detto nunzio di comandamento delli detti Consoli. *Stat. Sen. Lan.* I. 204. Esso richiamo e petizione o vero questione difiniscano e terminino, e diffinire e terminare sien tenuti e debbiano, summariamente, senza strepito di giudicio, e senza contestare lite, e senza iuramento di calunnia, per delazione di saramento, se le parti non saranno in concordia.

7. *D'un libro. Son. Barl.* 74. (*M.*) E in un'altra parte (*in un altro luogo del Vangelo*) dice: Quelli che ama lo suo padre, e la sua madre più che sè, non è a lui degno.

8. *Fazione, Setta. Bocc. Nov.* 6. *g.* 10. (*C*) Pensò che, perciocchè di parte avversa alla sua era il cavaliere, qui familiarmente con lui si volesse fare. *G. V.* 4. 22. 2. Per la venuta del detto Arrigo imperadore, si cominciò a divider tutta l'Italia a parte di Chiesa, e d'Imperio. *E* 12. 13. 4. E ben disse il proprio maestro Farinata l'antico degli Uberti; dimandato che cosa era parte, cavellerescamente in brieve rispose: volere, e disvolere per oltraggi e grazie ricevute. *Dant. Par.* 6. L'uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone, e l'altro appropria quello a parte. *E* 9. Che donerà questo prete cortese, Per mostrarsi di parte... *Borgh. Arm Fam.* 46. (*M.*) Cacciati, o da sè partiti, per cagion di parte, si sparsero... *E* 108. Altre città vicine, che per alcun tempo a parte guelfa si tennero.

† *Onde in questo senso si disse* **Esser parte**, *per Esser porziale. G. V.* 12. 46. 9. (*Mt.*) Perocchè 'l Papa era troppo parte in sostenere le ragioni del Re di Francia più che quelle del Re d'Inghilterra.

Fare le parti, *per Dividersi in fazioni. Fr. Jac. Tod.* 2. 9. 4. (*C*) Per poter signoreggiare Tratta giure nella terra, E le parti ci fa fare Donde nasce molta guerra.

Mettere parte in alcuno stato, *vale Farvi nascere fazioni e discordie. Non com. G. V.* 4. 21. 1. (*M.*) Arrigo..., per meglio signoreggiare Roma e tutta Italia, si mise parte e dissensione nella Chiesa, tenendo setta contro al Papa con certi Cardinali.

Pigliar o **Prender parte**, *vale Parteggiare, Dichiararsi per l'uno o per l'altro dei contendenti, Entrare nella loro questione. Albert.* 2. 1. (*M.*) Non si pertiene a noi di guerra, o di vendetta consigliare, nè in tra alcuni pigliar parte.

Pigliar la parte di alcuno, *vale Difenderlo, Scusarlo. Ambr. Furt.* 4. 7. (*M.*) Ah mi sono accorto che voi pigliate la parte sua. [G.M.] *Fag. Commed.* Mi trovai a sentir di voi ragionare, ed io presi le vostre parti. (*Più com. nel sing.*).

9. *L'uno dei due litiganti, combattenti, o sim. Bocc. Nov.* 4. *g.* 4. (*C*) E lungamente con danno di ciascuna delle parti in tal guisa combatterono. *Malm.* 6. 88. (*M.*) Sempre *de jure* pria si cita L'altra parte a dedur la sua ragione. *E* 6. 93. Perchè manco il Cipolla a questo segno Concede il molestar la parte avversa. [Val.] *Fag. Comm.* 4. 289. Tocca alla parte a ordinargli, e al comune a pagargli.

Onde in prov.: **Odi l'altra parte, e credi poco;** *e anche ass.* **Odi l'altra parte**; *e vale, che Prima di sentenziare, si dee ascoltare la ragione d'ambedue le parti. Petr. Canz.* 7. 6. *part.* II. (*C*) Il mio avversario con agre rampogne Comincia: O donna, intendi l'altra parte.

[G.M.] *Il com. è:* Bisogna sentire tutte e due le parti, *o, come anco si dice,* Tutt'e due le campane.

E quell'altro: **Esser giudice e parte**, *che vale Esser giudice in causa propria; e si dice per dimostrare la sconvenevolezza di chi arbitrariamente s'arroga ciò che da altri gli dovria esser dato. Allegr.* 239. (*C*) Nè Venere di camera si parte, Perch'esser non si può giudice, e parte.

Nel qual senso si dice anche **Farsi giudice e parte**. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 8. (*M.*) Mercè che il Prelato, in vece di operar secondo la legge, ciò che si converrebbe, giudica della legge, e così viene a farsi nel tempo stesso giudice e parte.

10. **Parte**, *nel num. del più, vale Gl'interessati in un negozio. Sassett. Lett.* 80. (*Man.*) Pregate Iddio che li mandi salvi, e che si abbia là (*in India*) qualche buono comodo di dare satisfazione alle parti.

[G.M.] *E nel numero del meno. Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 1. Senza esaminar testimoni, senza udir parte, senza vedere processo. — *Della persona stessa:* Potete credermi, perchè io non sono parte interessata.

[Cont.] *L'interesse che ha un socio in una impresa. Caruto. Cons. mare*, 47. Se i denari saranno tanti, che bastassero a fornire tutta la parte che avesse promesso di fare: quella parte debba esser venduta. *Agr. Geol. Min. Metall.* 404. *v.* Cavando egli dunque innanzi, ritrovò molte altre limature di argento, che diedero gran speranza a metallici, che dovesse essere assai feconda la vena. Il che benchè non gli ingannasse, vi corse nondimeno uno anno prima che potessero da questa vena cavare frutto alcuno: onde sdegnati molti non vi volsero fare più spesa, ma venderono le parti che quivi avevano.

[Cont.] **Andare ad una impresa**, *o* **farla alla parte** *o* **in parte con altri soci**. *Queste parti sono spesso il fondamento delle contrattazioni marinaresche, così di pesca come d'altro. Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 23. Comuccio, figliuolo che fu di Barone da Piombino, de' dare a me Miliadusso Baldaccione, a dì XII d'aprile, che li diei in compagnia ad andare in Corsica a le parte, e di Corsica in de lo patrimonio di Roma, e venire a Pisa, termine di qui a due mesi prossimi che vegniono, a mio risco di mare e di gente, fiorini 12 d'oro.

(Mar.) [Cont.] **Parte e mezza.** *Pant. Arm. nav.* 123. I marinari che si dicono parte e mezza, sono così chiamati per la porzione di vivere che hanno, la quale è una razione e mezza. *Cr. B. Naut. med.* I. 94. I marinari che fanno la guardia su il calcese dell'albero maestro, se gli dà una razione e mezza per parte... e di qua usurpano il nome di parte e mezza.

11. *Per Qualità, Prerogativa. Bemb. Pros.* 1. 32. (*M.*) Il Calmeta quale autore ci recherà, per dimostrarci che la sua lingua queste o quelle parti ha, per le quali ella sia da preporre alla mia? *Machiav. Op.* 7. 110. (*Gh.*) Costui è giovane di buono aspetto, e se non sa, è atto ad imparare, e vuol bene a costei; che sono tre gran parti in un marito gioventù, bellezza ed amore. *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 3. Non si sapeva risolvere (*la madre*) a cui dar la volesse (*la figlia*), cercando un marito giovane, bello, ricco, nobile, discreto e costumato; di maniera che a ciascuno mancava sempre alcuna delle parti sopraddette. *Salvin. in Pros. fior.* 4. *v.* 1. *p.* 295. Io non dico poi che voi siate un buon figliuolo, un buon amico, che per l'amico vi fareste ammazzare, che da quella bocca non si sente mai dir male di nessuno, che è una parte che a Firenze, dove s'usa a dir male, si troverà in pochi. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 33. 14. Uomo che ha molte buone parti, ma che ha pure i suoi difetti.

Si dice anche di Costume buono o reo, come: Egli ha una cattiva parte, *cioè un difetto, un vizio. Red. Lett.* 2. 252. (*C*) So che questo signore ha tutte le parti più ragguardevoli, che si debbono considerare in un giovane di grandissima espettazione. *Gell. Err.* 2. 2. (*M.*) Vedete, egli è piacevole, liberale, fedele: egli ha tutte le buone parti. *Vinc. Mart. Lett.* 8. Chi parla con voi, e vede le vostre gentilissime parti, e la espettazione, che in sì pochi anni date di voi, si persuade ancora che tutti gli altri vi sieno simili. *E* 11. Ma giova, che del testimonio del vostro giudizio mi sieno attribuite quelle belle parti; che forse dall'original di voi stesso avete copiate. *Car. Lett.* 1. 2. Non ho mai inteso che celebrare Luca Martini... per gentiluomo di tante buone parti, e per si perfetto amico, che... *Varch. Err. Giov.* 43. Egli che loda tanto di sufficienza, e d'eloquenza, e di tante altre parti Francesco Carducci, sapeva pure che egli... *Car. Lett.* 2, 129. Le parti sue buone e rare sono tante, che arei da celebrarlo pure assai, ma... *Vas. Op. Vit.* 3. 649. Egli fu dolcissimo nella conversazione, gioviale, affabile, grazioso, e tutto pieno di ottimi costumi, le quali parti furono cagione che egli fu... amato da Raffaello. *Lasc. Rim. Lett.* 2. 53. Per mille buone e qualitative parti, che in voi sono. *E* 349. Ti pensi avere le buone parti, e le lodevoli qualità del Varchi? *Bemb. Asol. Lett. dedic.* È oltre a ciò di chiaro e di gentile ingegno, e pur molte sue parti meritevole di pervenire agli anni dell'inchinevole vecchiezza.

12. *Per Termine, Stato. Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*M.*) Pensando che la fortuna mi abbia condotto in parte, che della mia virtù mi sia convenevole far pruova.

13. *Officio, Obbligo, Dovere, Incumbenza. Nov. ant.* 51. (*M.*) Quattro generali parti dee avere il nostro cavaliere: chè egli non dee essere in luogo dove falso giudicamento sia dato. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 3. Fino a che un Vescovo non tralascia mai di adempiere le parti sue, come si conviene, io vi dico che il demonio non ha possanza in quel vescovado. *Salvin. Prop. Sacr.* 175. Umiliati... nel rimirare il nostro Santo, che così bene adempisce a tutte le parti di buon pastore. *E* 176. Venne egli ad adempire le parti di tutti con esporre la vita. *Ces. Lett. Cic.* 5. 71. Io mi piglierò in questa provincia da te governata, l'uffizio e le parti di confortatore, pregando, di parente, travagliandomi. *E* 6. 85. Se e' sarà guerra, io non lascerò desiderar, no, la mia parte. *Tass. Ger.* 1. 33 (*Gh.*) Esser sue parti denno Deliberare, e comandare altrui. *Castigl. Corteg.* 1. 109. A voi dunque non par che... che faticosa parte e gran carico mi sia imposto questa sera, avendo a dimostrare in qual modo... *Segner. Penit. istr.* 88. Due parti sostiene egli (*il sacerdote*) nel sagramento della penitenza: una di giudice e l'altra di medico. *E* 1. 12. 26. Impariamo però ad assistere al sacrificio di tal maniera, che adempiamo perfettamente le nostre parti di assistitori... e di offeritori. [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 19. 2. Quel nocchiero, che, per adempire le sue parti, deve indirizzare la nave al porto... *E* 19. 17. Se non fate ciò, voi non soddisfarete alle parti vostre.

[G.M.] **Far la sua parte.** Fate la parte vostra; ed io farò la mia. *Fag. Commed.* Facciamo tutt'a due la parte nostra.

[G M.] *E in senso per lo più non buono:* Uomo che sa far bene la sua parte. *Fag. Commed.* Voi avete fatto bene le vostre parti! (*più com. nel sing.*).

14. [Val.] *Per Convenevole, Atto officioso. Fag. Comm.* 4. 190. Ci fu da voi il mio figliuolo a far le sue parti.

15. [Val.] *Quanto in una Commedia, Tragedia, Farsa e simili, Quella che deve recitare un attore. Fag. Rim.* 3. 253. Saran chieste le parti dagli attori Non pregati a pigliarle. [G.M.] Quella del padre nobile è una bella parte. — Sostenere la parte del primo amoroso, del caratterista. — Faceva la parte del tiranno.

E fig. [G.M.] Gli tocca a far sempre la peggio parte, la parte più brutta.

Onde **Provare la parte**. *Locuz. de' comici ecc. Recitare un Comico o altri la sua parte, a fine di vedere s'e' l'ha bene imparata. Segner. Pred.* 25. *p.* 254. *col.* 1. (*Gh.*) Ritrovarsi o in un ridotto di gioventù ad apprendere i vizii, o in una bisca da giuoco a trattare i dadi, o in un teatro d'oscenità a provare la parte, o in una contrada d'infamia,...

[Val.] **Parte improvvisa.** *Quel recitare, declamare, dire checchessia, senza precedente studio, ma ex tempore. Fag. Comm.* 6. 289. Anco a' Dottori non riescon bene in un tratto le parti improvvise.

(Mus.) [Ross.] **Parte.** *La Melodia (compresivi i suoi silenzi) che viene eseguita da un Cantante o da un Sonatore in un pezzo di musica. Zarl.* 1. 3. 66. 346. Le parti di un Coro siano ordinate in tal modo, quanto fossero composte a quattro voci semplici. *E ivi.* 3. 48. 255. Che facciamo muovere le parti insieme, quando ascendono o discendono, l'una di esse almeno per grado.

[Ross.] **Parte cantante**, o **Parte vocale**. *Quella*

che è destinata per un cantante. Paol. 1. 2. 24. In questo luogo stimo bene esaminar le parti cantanti da se stesse, senza riflettere al basso che suona.

[Ross.] **Parte di mezzo.** *Tutte diconsi Parti di mezzo tranne le estreme. Sacch. Lett.* 81. Quando le Quinte, si comprendono tra le Parti di mezzo, non tra le due estreme. *Mart. Es.* 1. 1. 5. 16. L'Autore ha posta nelle parti estreme... la Proposta, e la Risposta, acciò possano distinguersi più facilmente di quello che se fossero poste nelle parti di mezzo.

[Ross.] **Parte dominante o principale.** *Quella che sostiene la cantilena principale.*

[Ross.] **Parte estrema.** *Diconsi estreme fra le parti, la più acuta e la più grave del concento. Zarl.* 1. 3. 61. 307. Le parti estreme... sono più dell'altre comprese dal senso. *Tev.* 4. 1. 223. Si deve andare con le parti estreme con più riguardo delle altre, perchè si scoprono più di tutte.

[Ross.] **Parte reale.** *Dicesi quella che procede con un disegno suo proprio, diverso da quello di tutte le altre, non solo nel suo complesso, ma minutamente di nota in nota.*

[Ross.] **Parte sonante** e **Parte strumentale.** *Quella che è destinata per uno strumento.*

[Ross.] **Parte superiore.** *Più alta relativamente ad un'altra.*

[Ross.] **Parte suprema.** *La più acuta di tutte.*

[Ross.] **Parte,** *per Colui o Colei che la eseguisce. Mart. Es.* 1. 3. 6. 57. Sopra del cantofermo cantato per lo più dai Bassi, le altre Parti si componevano all'improvviso,... venendo a formare col Basso un Contrappunto a quattro voci ecc. *Don. Ann. Tratt.* 1. 167. In effetto la parte che canta è quella che predomina, e signoreggia ne' concenti; e quella del suono, la ministra, e servente.

[Ross.] **Parte buffa.** *Artista che rappresenta sul teatro un personaggio buffo, ovvero che canta nell'opera buffa. Marc.* 9. 48. (*Le*) parti buffe pretenderanno l'onorario eguale alle prime parti serie.

[Ross.] **Parte seria.** *Artista che rappresenta sul teatro un personaggio serio, ovvero che canta nell'opera seria. Marc.* 9. 48.

[Ross.] Parte. *Porzione di un gran pezzo di musica.*

[Ross.] **Le quattro Parti dell'armonia.** *Tev.* 2. 16. 82. Nella Melopeia adunque si deve osservare la modulazione delle quattro Parti, cioè Basso, Tenore, Alto e Canto. — *Così dette per antonomasia, perchè sono usatissime.*

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 343. Oltre al cantare, si dilettò (*Sebastiano*) molto di sonar varie sorti di suoni, ma sopra il tutto di liuto, per sonarsi in sù quello stromento tutte le parti, senz'altra compagnia.

16. *Per Facoltà dell'uomo. Cavalc. Specch. cr.* 91. (*C*) Lasciò Iddio la parte sensitiva in pura natura. *E* 92. Fu pieno di gravi dolori, e quanto all'anima, secondo la parte sensitiva, e quanto al corpo.

Parte inferiore appetitiva. *Parlando dell'anima, e nello stile dell'antica filosofia scolastica, vale Appetito sensitivo. Papin. Burch.* 204. *verso la fine.* (*Gh.*) Come appunto accader vedeva il Burchiello ne' ricchi de' suoi tempi, i quali, sprezzato il freno della ragione, si lasciavan guidare tratti a forza dall'inferior parte appetitiva, provvedendo le loro chiese di parrochi ignoranti e scostumati. [Camp.] *D. Conv.* II. 8. E però chi dalla ragione si parte, e usa pur pur la parte sensitiva, non vive uomo, ma vive bestia, siccome disse quello eccellentissimo Boezio: asino vive. *E Mac. Vit. S. Cat.* I. 10. Concludeva che l'anima tanto avea dell'odio santo verso la parte sensitiva, quanto dell'amore di Dio.

Parte superiore, *era chiamata dai Peripatetici L'anima ragionevole. Rucell. Dial.* 143. (*M.*) Ma le avversitadi, e i travagli, che di continuo ne dibattono..., non erano elleno tante a esperimento della parte superiore, senza arrogarne il dolore a tormentare la parte sensibile.

17. *Per Senso. Borgh. Mon.* 137. (*M.*) Si troverà agevolmente vero quel che in genere pensano costoro in certa parte, e quello insieme che diciam noi in un'altra.

18. *Partito, Risoluzione. Fior. S. Franc.* 99. (*M.*) Fu in grande perplessitade, e non sapea che parte si prendere: o di procedere oltre nella messa, o di stare a aspettare.

19. *Per Particolare. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*M.*) Padre mio, di questa parte mi vergogno io di dirvene il vero. *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 26. Del costume del miglior secolo in questa parte non si ha ferma certezza. *E appresso:* Per lo esser de' lor poemi... quelle poche (*copie*) in se medesime, ed infra loro in questa parte incostanti. *E* 1. 2. 10. Il biasimo che dietro a questa parte (*cioè: intorno a questo particolare*) al nostro moderno popolo poco discretamente danno alcuni stranieri.

20. *Per ell. sottint.* Di volta, *cioè Parte di tempo. Introd. Virt.* 55. (*Mt.*) E del rilievo della sua mensa si consolaro tanti poveri, che non credo che giammai delle cento parti l'una ne vedessi.

21. [Cors.] **La parte mia,** *o* **tua, o sua di peccati,** *o simili, vale Molti peccati o simili. S. Ant. Lett.* 47. Hai fatto de' peccati la tua parte.

22. Parte *talora è nome collettivo e partitivo, e può adoperarsi senza l'articolo. Dant. Purg.* 26. (*C*) Come gru, che alle montagne Rife Volasser parte, e parte invêr l'arene. *Petr. cap.* 1. D'intorno innumerabili mortali, Parte presi in battaglia, e parte uccisi, Parte feriti di pungenti strali. *Sagg. nat. esp.* 269. (*M.*) Parte ne trovammo graffiati e storti, parte sfondati.

23. *E per tal sua qualità di collettivo, questo nome quantunque posto nel numero del meno, pure si unì co' plurali de' verbi. Serd. Stor. p.* 179. (*Mt.*) Parte di queste (*isole*) avevano ciascuna il suo re particolare. *Coll. Ab. Isaac. prol.* 30. E parte che mangiavano, e 'l santo padre disse loro.

24. *La più parte vale I più. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*M.*) Tutto giorno si vede intervenire, che qual nel verso sopravanza gli altri fuor di misura, sia nella prosa, e così all'incontro, dalla più parte spesso sopravanzato.

In senso sim. dicesi **Gran parte.** *G. V.* 5. 29. 2. (*Mt.*) E gran parte, polvere d'un monte, che v'era, come diciamo, gesso in luogo di farina mangiavano.

La maggior parte, *posto avverb.; come se si dicesse* Nella maggior parte. *Vit. S. Gio. Gualb.* 306. (*M.*) Il fuoco si accese quivi in quel monistero, ed arselo la maggior parte.

Nella maggior parte *vale Nel più. Ambr. Furt.* 5. 17. (*C*) Poichè nella maggior parte m'avete contento, non mi dinegate la minore.

25. *Unito a varie particelle od articoli, in composizioni delle quali forma tanti modi avverbiali, usati anche talvolta in forza di preposizione, i quali desumono talora il significato parimente dal nome* Parte.

A parte, *posto avverb. vale Separatamente, Di per sè. Red. Lett.* 2. 21. (*M.*) Potrà far il favore di scrivermene lettera a parte, per poterla in evento mostrare. *Borgh. Vinc. Monet.* 228. *ediz. Crus.* (*Gh.*) In tenere i pesi delle monete..., fu già offizio del Publico, e ci teneva offiziale a parte. *Instr. Canc.* 49. (*M.*) Di tutto quello che occorresse sopra di ciò, ne darà avviso a parte ai suddetti signori superiori. *V.* A PARTE.

Fare a parte d'una cosa con alcuno, *vale Dividerla seco separandola in due porzioni. Car. Oraz. S. Greg.* 99. (*Man.*) Facciamo di quel che è nostro a parte co' poveri per farci ricchi di quel che di là ci si promette.

A parte con, *vale Unitamente con; Onde* **Mettersi a parte con alcuno,** *vale Unirsi, Collegarsi con alcuno. Rucell. Lett.* 21. (*M.*) Dovrebbono mettersi a parte con esso meco a far guerra contro i frigorifici. [Cont.] *Cons. mare Gen.* X. Il Capitano o sia padrone che navigherà, come si suol dire, a parte, non potrà fare alcun negozio separato per conto proprio.

26. **A parte a parte.** *Una parte per volta, Minutamente. Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) E che quello che io dica, sia vero..., riguardisi a parte a parte. *Petr. Son.* 16. *part.* 1. E m'è rimasa nel pensier la luce, Che m'arde, e sfugge dentro a parte a parte.

27. [Cont.] **Andare il navilio alla parte.** *Barbaro, Arch. Vitr.* 450. Quando il peso è alzato al pari della costa del navilio, si fa andar il navilio alla parte, ed in banda, e così il peso si scarica, o in terra o in altro navilio minore.

28. **A qualunque parte.** *A ogni modo, Al postutto, A qualunque caso. Non com. Vit. SS. Pad.* 2. 4. (*M.*) Apparecchia dunque lo cuore tuo a qualunque parte di star fermo, e Iddio faccia quello che gli piace.

29. [Cont.] **A questa parte**; *lo stesso che insino a questo tempo, In poi. Sass. Lett.* 111. Avete pertanto da sapere che da 4 anni a questa parte i pepi, che sono il nerbo di questo negozio, hanno cominciato a pigliare unicamente per terra per ischiena di buoi alla volta di tramontana.

Di nulla parte, *vale Per niun modo. Mor. S. Greg.* 3. 10. (*M.*) Di nulla parte volle (*il Verbo divino*) prendere forma d'angeli, ma solo il seme d'Abraam.

30. **Dall'altra parte** o **D'altra parte,** *vale All'opposto. Petr. cap.* 3. (*M.*) Dall'altra parte, s'io discerno bene, Questo signor, che tutto il mondo sforza, Teme di lei; ond'io son fuor di spene. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 7. Tutte le cose che tu mi di', io le conosco vere; ma io conosco d'altra parte il mio signore molto savio, e molto avveduto,... *E appresso:* Mi pare che egli (*il dente*) stea in maniera, che senza alcun maestro tel trarrò ottimamente; e d'altra parte questi maestri son sì crudeli a far questi servigii, che il cuore nol mi patirebbe... *E Introd.* (*C*) E qui d'altra parte, se io ben veggio, non abbandoniam persona. *E nov.* 4. *g.* 8. (*Gh.*) E d'altra parte io non son fanciulla alla quale questi innamoramenti steano (*stiano*) oggimai bene. *Segner. Pred.* 9. *p.* 88. *col.* 1. Avea (*il paralitico mentovato dall'Evangelio*) per la lunghezza del male il colore smorto,... Dall'altra parte non richiedendosi a liberarlo altre forze o altra fatica, fuorchè d'un uomo che con la prima opportunità l'attuffasse dentro a quell'aque, non avea potuto in tanti anni trovarne alcuno.

31. **Dalla parte mia, tua** *ecc., e sim. vale Dal canto mio, ecc., Per quanto appartiene a me. Bocc. Nov.* 3. *g.* 4. (*C*) Disse loro, che dalla parte delle lor donne l'opera era messa in assetto. *E nov.* 1. *g.* 8. Egli era dalla sua parte presto a dover far ciò, che ella gli comandasse. *Cas. Lett.* 15. Perchè noi dalla parte nostra saremo sempre e pronti, e presti. [Val.] *Nov. ant.* 2. 7. Donatelo allo 'mperadore, e diteli dalla parte mia, che... *Cas. Lett.* 5. (*Mt.*) Sire, io mando a V. M. il sig. Annibale Rucellai, perchè le faccia reverenza da mia parte. *Bocc. Introd.* (*C*) Con lieto viso salutatigli, loro la loro disposizione fe' manifesta, e pregògli per parte di tutte, che... *Red. Lett.* 2. 241. V. S. gli dica da parte mia, che se non si fa forza, diventerà ipocondriaco.

Da parte di, *Relaz. di parentela. Sall. Giug.* 89. (*Man.*) Jemsale... da parte di madre non era lor pari. *E* 214. Ma da parte di madre (*Dabar*) non era sì grande, perocchè la sua madre era bastarda. *Fior. Cron. Imper.* 32. Elli ebbe novelle sì come la corte di Roma... avea fatto ribellare el regno che era suo da parte di sua madre.

Di cotesta parte, *Quanto a questo. Machiav. Op.* 7. 25. (*Gh.*) Di cotesta parte io mi vo' fidare di te; ma della scienza io ti dirò ben come io,...

Da parte, *vale anche Quanto, In fatto di. V.* DA PARTE, § 2.

32. **Da ogni parte, D'ogni parte.** *Affatto, In tutto. V.* DA OGNI PARTE. *Pass. tr. sup.* c. 5. (*Mt.*) Egli rimase umiliato, dicendo col salmista: *Humiliatus sum usque quaque*... Io sono umiliato da ogni parte, vivificami tu, Signore, secondo la tua parola. *Petr. Canz* 8. 3. *part.* II. Vergine pura, d'ogni parte intera.

33. **Da parte,** *vale anche In disparte.* [G.M.] *Borghin. R. Ripos.* Soleva Apelle mettere l'opere sue finite in pubblico..., ed egli si stava da parte nascoso per ascoltare quello che altri ne dicesse. = *V.* DA PARTE.

Sen. Ben. Varch. 3. 4. (*C*) Quello che di già è passato, si sta da parte fra le cose sicure. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 7. Tratto Pirro da parte, quanto seppe il meglio l'ambasciata gli fece...

34. **Lasciare da parte,** *vale Omettere, Tralasciare. Bemb. Pros.* 1. 43. (*M.*) Ma lasciando questo da parte, se io credessi... *Borgh. Tosc.* 356. Lasciando l'altre ragioni da parte, una sola basti per tutte.

Porre da parte, *per Non far conto, Non far capitale. Sen. Ben. Varch.* 4. 9. (*C*) Il benefizio è cosa da doversi per se medesimo desiderare, nè si dee ad altro risguardare nel fare i benefizii, che all'utilità sola di colui che gli riceve; a questo dovemo andar noi, posti da parte tutti i comandi nostri.

[G.M.] *Tralasciare, Omettere. Machiav. Disc. T. Liv.* 1. 2. Io voglio porre da parte il ragionare di quelle cittadi che hanno avuto il loro principio sottoposto ad altri. — *Più com.* Mettere da parte. — Mettiamo per ora da parte la religione: qui non si tratta di religione, ma di naturale onestà.

35. **Da parte a parte,** *vale Da una banda all'altra. Sagg. nat. esp.* 269. (*C*) Parte ne trovammo graffiati e storti, e parte sfondati da parte a parte. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 13. 3. (*M.*) Con la sua spada trionfale passò da parte a parte i superbi duo Zebee e Salmana loro re.

36. † **Di parte in parte.** *Di luogo in luogo. Ott. Com. Par.* 1. 10. (*C*) Ed è proprio penetrare, quando si passa di parte in parte. — *Più com.* Da parte a parte.

37. Di parte in parte *vale anche Partitamente, A parte a parte. V.* Di parte in parte.

38. [Cors.] **In buona parte, Nella miglior parte;** *vale In bene, In meglio, In buon senso, Nel miglior senso. S. Ant. Lett.* 131. Il giudicio delle opere del prossimo, non in sè rie, sempre sia nella miglior parte.

In gen. **In buona parte,** *o* **In mala parte,** *vagliono In bene o in male.*

Onde **Pigliare, Tornare, Recare,** *o sim.,* **in buona,** *o* **mala parte,** *vagliono Pigliare ecc., in bene, o in male. Tratt. Virt. Card.* (*C*) Il male egli scusa ed abbassa, appiccola le cose mezzane, e tutte le reca a bene, e torna a buona parte. *Sen. Ben. Varch.* 1. 8. Il qual dono ti prego, qualunche si sia, che tu lo ripigli in buona parte. *E* 5. 17. Piglia in buona parte tutto quello che sarà o poco, o assai (*il testo ha:* boni consule). *Salvin. Disc.* 1. 267. De' buoni e caritatevoli avvertimenti presi in mala parte, e non in buon grado, disse un antico, che egli gli porgeva colla destra, l'altro colla sinistra prendevagli.

39. In buona parte, in gran parte, *o sim. vagliono In quantità. Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. (*C*) Già era il Sole inchinato al Vespro, ed in gran parte il caldo diminuito. *Fir. As.* 125. Un lieve sonno allagò le stanche membra di quell'oblio, che discaccia in buona parte le tante cure de' miseri mortali.

Talvolta si lascia fuori la prepos. In. *Dep. Decam. Proem.* 5. (*M.*) I libri latini che abbiamo oggi... furono scritti gran parte da persone o non punto intendenti di quella lingua, o tanto poco, che non ardivano mettervi parole di loro.

40. In parte, *vale Non interamente, In qualche parte. Petr. Son.* 1. *part.* I. (*M.*) Quand'era in parte altr'uom da quel ch'i' sono.

In parte *colla corrispondenza d'*In tutto. *Bocc. proem.* (*Mt.*) De' quali modi ciascuno ha forza di trarre o in tutto o in parte l'anima a sè, e dal nojoso pensiero rimuoverla.

In parte, *per Alquanto, Alcun che. Petr. Son.* 19. *part.* III. (*Mt.*) Vincitore Alessandro l'ira vinse, E fel minore in parte, che Filippo.

41. In parte, *per In disparte. Non com. oggidì. V.* In parte.

In parte *talora replicato in forza del* partim *e* partim, tum *e* tum *de' Lat. Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*Mt.*) Quegli che là entro rimasono, in parte dalle ragioni di Tito al parentado ed alla sua amistà indotti, e in parte spaventati dall'ultime sue parole, di pari concordia deliberarono essere il migliore d'aver Tito per parente.

42. La parte mia *o sim., in modo avverb. vale Molto. Ar. Fur.* 25. 22. (*C*) Ben vo' pel mondo anch'io la parte mia. *Buon. Fier.* 5. 1. 4. (*Man.*) Tu che facesti il medico a Canissa, E n'ammazzasti anche tu la tua parte Pur senza battagliare. [G.M.] *Fag. Commed.* Son furba la mia parte. — Son bugiardi la loro parte.

43. Parte per parte, *vale A una parte per volta. Disc Calc.* 32. (*C*) Insino a qui mi pare sufficientemente aver parte per parte trattato degli ufizii di ciascuna sorta di campioni, e di tutti i modi, che danno al calcio la forma. *Serd. Stor.* 4. 137. Il legname fu condotto su per lo Nilo al Cairo, e poi lavorato da maestri di nave, e messo insieme, parte per parte fu condotto a Suez.

[G.M.] *Forse più com. e più snello in questo senso:* Parte a parte. — Il grano fu parte a parte spedito nella piazza assediata.

44. Per egual parte, *vale In egual quantità. Pallad.* 17. (*M.*) Togli pece, e saime, ovvero sevo, per egual parte, e fa' bollire insieme.

[Cont.] **Per rata parte.** *Per quella parte che gli spetta. Stat. Legn. Fior.* (*A coloro che*) domanderanno parte di tal legname rata per rata, sia tenuto colui, a che è domandato a que' tali sopragiugnenti e domandanti (*dare*) parte di tale legname per rata parte. *Florio Metall. Agr.* 72. Siccome quei che fanno a spesa comune un banchetto, tutti d'accordo sborsano la lor rata parte, così quei che si dispongano di trar gran guadagno, e abbondante frutto del cavare le vene, a tal effetto sborsano ciò che fa bisogno per la lor rata parte.

[Cont.] *Di cosa, secondo la dovuta proporzione. Serlio, Arch.* VII. 204. L'ordine secondo diminuirà la quarta parte del primo per rata parte proporzionatamente.

45. Per la parte di, *ecc., vale Per quello che riguarda a ecc. Dep. Decam. Proem.* 6. (*M.*) Ma per la parte delle voci antiche scambiate con le moderne... ci giova addurne per esempio le epistole morali di Seneca.

46. Per la parte di alcuno, *vale In nome, Per ordine, Per commissione di alcuno. Nov. ant.* 1. (*M.*) Furo allo Imperadore, e salutaronlo, siccome si conveniva per la parte della sua maestade. *Vit. S. Franc.* 212. Dira'gli per la parte di Dio, e della mia, che ora è tempo di clemenza, e di misericordia. *Più com. senza l'art.*

47 † **Per parte,** *In parte. Amm. ant. Prol.* (*M.*) Perchè la beata sapienza degli antichi in un piccolo libro non si potea tutta comprendere, almen per parte, cioè alquanti loro ammaestramenti avemo curato di raccogliere.

48. *Con altri accoppiamenti di verbi in vario senso.*

Aver parte con alcuno, *per Aver parte di cosa della quale altri gode con altri. Vit. SS. Pad.* 2 312. (*M.*) Che meritiamo di pervenire a vittoria, e d'aver seco, e con gli altri suoi santi, parte in vita eterna.

[Cont.] **Aver parte,** *essere in società per tanti carati in un negozio. Tav. Amalfi, Arch. St. It. App.* 8. 264. Qualunque persona avesse parte o carate in alcuno navilio, e non volesse vivere più in comune con gli altri suoi porzonari, o tenere parte in detto navilio; a sua petizione si deve vendere; ita que non si può astringere a vivere in comune contra la volontà.

[Cont.] **Avere parte in una cosa;** *Avervi alcun che di comune. Sass. Lett.* 41. Io non ci ho parte veruna (*nel discorso*), fuori che le semplici parole, essendo i concetti tutti di Vostra Signoria. [G.M.] *Fag. Commed.* Nè ci volli aver parte.

Aver parte, *ha altri significati, de' quali ved.* Avere parte.

49. *Prov.* **Chi ha arte, ha parte.** *Chi sa, Trova collocamento e rinfranchi per tutto. V.* Arte, § 3.

50. Dar parte, *vale Dare avviso, Partecipare. Red. Lett.* 2. 8. (*C*) Sarò diligente in darne parte. *E* 289. Mi è parso necessario dar parte del tutto a V. S. *E Lett. fam.* 3. 182. Ho indugiato a dar parte a V. S. dello stato della sanità del Serenissimo Granduca, perchè ho voluto scriverle qualche cosa di certo, e di ben fondato. *Sassett. Lett.* 67. Senza avergliene dato parte. [G.M.] *Fag. Commed.* Mi dà parte del parentado. *E:* Mio fratello gli darà parte del seguito (*di ciò che è avvenuto*).

[G.M.] *Di pers. Fag. Commed.* Di voi darò parte a chi bisogna. (*Farò sapere il vostro procedere alla pubblica autorità*).

51. [Camp.] † **Dare parte di sè,** *per Prestarsi in pro d'altri. Lat.* Copiam facere sui. *Bon. Bin.* X. 5. Altrui non fa omaggio, Mostra di sè dar parte, Mai non s'obbliga in carte...

52. Esser parte di una cosa, *vale Esservi attore. Car. En.* II. 11. (*M.*) Io stesso il vidi, ed io gran parte fui Del suo caso infelice (*Enea così parla della rovina di Troja*). *Virg. Aen.* 2. 5. Quaeque ipse miserrima vidi Et quorum pars magna fui.

53. [Camp.] **Essere in parte di chechessia,** *per Dividerne con altri il godimento. Art. am.* I. E la femmina sarà in parte del compagnevole letto (*erit in parte socii tori*).

54. Far parte, *si usa in diversi significati, de' quali V.* Far parte.

55. [Camp.] **Farsi in due parti,** *per Dividersi in due parti, Separarsi ecc. Serm.* 33. Questo non deve parere impossibile, quando l'acqua del Mare rosso si fece in due parti a modo di muro.

56. Pigliar parte in una cosa, *vale Partecipare in quella, Avervi parte. Sassett. Lett.* 104. (*Man.*) Tornerà a pigliare parte nel contratto de' pepi.*

57. Sostenere una parte. *Vale lo stesso che il* Personam sustinere *de' Latini, ed il* Jouer un rôle *de' Francesi. Segner. penit. istr.* 66. (*Gh.*) Voi non vi assicurate di sostener bene la parte che vi è toccata in una commedia, senza averla provata assai volte prima.

58. Supplire le parti di alcuno. *Per Tenere il luogo di quello, Tenere le veci altrui. Lat. aur.* Vices gerere alicujus. *Salvin. Disc. ac.* 3. 127. (*Gh.*) La Luogotenenza, vacata per la morte di Carlo Dati, al medesimo Coltellini destinò, con facoltà di sostituire altri a supplire le sue parti.

59. Tener parte, *vale Tener mano. Non com. Fav. Esop. M.* (*M.*) Alla quale (*volpe*) lo giudice messer Scimio era favorevole, perchè teneva parte a' suoi furti. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 132. Papa Bonifazio... in prima piaggiava, e non mostrava di tenere parte volendo fare l'accordo.

60. [Camp.] **Venire in parte,** *per Toccare in sorte in una divisione di beni. Comp. ant. Test.* E quella Idumea era venuta in parte ad Esaù.

[T.] *L'idea di* Parte *e di* Parti, *piuttosto che contrapporsi a quella del* Tutto, *la ripresenta alla mente; perchè l'istinto dell'anima è l'unità.* [T.] Ciò che non ha parti è semplice; ciò che ne ha, corpo. Il corpo è divisibile in parti. — *Ma c'è la divisione materiale, e c'è la distinzione ideale; e questa ci riporta di nuovo nella regione dello spirito.*

[T.] *E della quantità numerica astratta, e della applicata alla misura de' corpi, Prov. Tosc.* 337. Il tutto è maggior della parte. Ma non nel mondo morale e nel sociale, la sofistica delle passioni pretenderebbe che la parte sia maggiore del tutto. Quindi la voracità delle fazioni e il fantasma della pubblica opinione composta del vapore che si solleva dal fiato di pochi.

II. [T.] Dimezzasi un corpo o con una linea che lo divida in due, o con altro corpo tagliente se ne faccia due parti. — Se ne fanno più parti; Si fa in parti esso corpo.

[T.] Gli offrirono parte d'un pesce arrostito. — Fare in parti si può una cosa senza fare le parti, *cioè distribuirle: e si può* Far le parti, *dando cose tutte intere nell'essere loro, e però senza* Fare in parti.

[T.] *D.* 1. 18. Quale, dove, per guardia delle mura, Più e più fossi cingon li castelli, La parte dove e' son, rendon figura (*qual figura presenta*). Tale imagine quivi facean quelli. *E* 19. Montati dello scoglio in quella parte Che appunto sovra il mezzo (*del*) fosso piomba.

[T.] Parte dell'albero ove il tronco forma il primo palco dei rami. *Baldin. Voc. Dis.* 181. È la vite composta di due parti essenziali, cioè del mastio e della chiocciola... Il mastio è quello che passa per la chiocciola.

[T.] *D.* 3. 12. Ma l'orbita che fe' la parte somma Di sua circonferenza... (*del carro*). *E fig.* 29. (*nella creazione, gli enti in mera potenza, le pure forme, i più alti; la forma unita alla materia, que' di mezzo*) Pura potenzia tenne la parte ima.

[T.] La parte che resta di dentro del vestito venga a restare fuori. — Parte posteriore del monumento.

[T.] Parte ornamentale de' vascelli.

[T.] *D.* 3. 2. Si dimostra tetro Quivi (*nelle macchie della luna*) lo raggio più che in altre parti Per esser lì rifratto più a retro. — *Per estens.* Corpo non avente alcuna parte di tenebre.

III. [T.] Parti, *membra principali del corpo animale.* — In certe parti del corpo. *D.* 1. 14. (*Nella statua che simboleggia le età del mondo*). Ciascuna parte, fuor che l'oro, è rotta D'una fessura che lagrime goccia (*le colpe e le pene*). — Parte vitalissima. — Parti ossee. — Gli si è fatto una cancrena da quella parte.

Ass. [T.] La parte dolente. — La parte tutta infiammata. — Il dolore mi prende tutta la parte.

[T.] Parte della testa, *diciamo, non* Lato. *Qui come fig. Prov. Tosc.* 221. Del cervello, ognuno si pensa d'averne più che parte. *D.* 3. 20. La parte in me che vede e pate il sole (*l'occhio*). — Si bagni gli occhi sempre da una parte, non sopra. *Volg. Mes.* Le parti delle nari contaminate e puzzolenti e sozze si nettino e si purghino. D. 1. 31. E più con un gigante i' mi convegno Che i giganti non fan con le sue braccia: Vedi oggimai quant'esser dee quel tutto Che a così fatta parte si confaccia. — Dolore dalla parte del cuore. *D.* 1. 25. Quella parte d'onde prima è preso Nostro alimento... (*il bellico*). *E* 31. Le spalle e 'l petto e del ventre gran parte. *Vallisn. Op.* 3. 525. Parte affetta dalla sciatica. *Quelle membra che servono alla generazione.* Le parti basse, e *queste e le posteriori.*

IV. *Il lato rispetto alla parte della pers.* [T.] *D.* 2. 10. Non tener pure ad un luogo la mente: Disse il dolce maestro, che m'avea Da quella parte onde 'l cuore ha la gente. Perch'io mi mossi col viso, e vedea Di retro da Maria, per quella costa Onde m'era colui che mi movea Un'altra storia... Perch'io varcai Virgilio, e femmi presso... *E* 13. Virgilio mi venia da quella banda, Della cornice onde cader si puote... Dall'altra parte m'eran le devote Ombre. *E* 3. 3.

Quest'altro splendor che ti si mostra Dalla mia destra parte.

[T.] *D.* 2. 13. Fece del destro lato, al muover centro E la sinistra parte di sè torse. [L.B.] Camminar su una parte, *pendere e appoggiarsi più su una parte della pers. che sull'altra.*

V. Lato, *più in gen.* [T.] *D.* 3. 32. Da questa parte onde il fiore è maturo Di tutte le sue foglie... Dall'altra parte onde sono intercisi Di voto i semicircoli (*il fiore mistico della beatitudine*). *E* 2. 32. (*Il carro mistico*). Trasformato così 'l dificio santo, Mise fuor teste dalle parti sue, Tre sovra 'l temo, e una da ciascun canto.

[T.] *D.* 2. 28. Soave vento, Per cui le fronde... Tutte quante piegavano alla parte U' la prim'ombra gitta il santo monte. *E* 15. Come quando dall'acqua o dallo specchio Salta lo raggio all'opposita parte Salendo su per lo modo parecchio (*uguale*) A quel che scende... *E* 10. Noi salavam per una pietra fessa Che si moveva d'una e d'altra parte Sì come l'onda che fugge e s'appressa.

[T.] *Relazioni di sito d'un corpo verso l'altro. Non solo* Dalla parte diritta, dalla parte sinistra; *ma anche coll'avv.* Dalla parte di sopra, di sotto. — Dalle parti, *Dall'una e dall'altra, Non nel mezzo.* Quegli ornati che ha dalle parti. — Soglia e usci in terra, dalle parti si dice stipiti.

VI. Di *luogo più in gen.* [T.] *D.* 1. 13. Cade in la selva (*l'anima del suicida da far crescere il suo corpo in pianta*), e non le è parte scelta, Ma là dove fortuna la balestra, Quivi germoglia... *E* 12. Siccome tu da questa parte vedi Lo bulicame che sempre si scema... voglio che tu credi Che da quest' altra a più a più giù prema Lo fondo suo... (*ci sia più sangue ove tuffare i tiranni*). *E* 2. 8. In quella parte ove non ha riparo La piccola vallea, era una biscia. *E* 1. 9. Siccome a Pola... Fanno i sepolcri tutto il loco varo (*il luogo è distinto di tombe*), Così facevan quivi d'ogni parte. *E* 2. 12. Vedeva Briarèo... giacer dall'altra parte Grave alla terra per lo mortal gielo.

[T.] *D.* 1. 7. Qui vid'io gente... Ed una parte ed altra con grand'urli Voltando pesi... Così tornavan per lo cerchio tetro Da ogni mano all'opposito punto. *E* 13. I' sentia d'ogni parte tragger guai, E non vedea persona che 'l facesse. *Bentiv.* Comparsi i foraggeri dove si erano collocati i nemici, furono assaliti da varie parti.

[T.] *Vang.* Non trovando da che parte introdurlo per la moltitudine.. — Prendere da questa parte le mosse per meglio arrivare sin là. *Fig.* [L.B.] Non so da che parte rifarmi, *di dove incominciare il lavoro, il discorso, per proseguirlo men male e venire all'intento. Senza la negazione non si direbbe.*

Più assol. [T.] *D.* 1. 8. Venimmo in parte dove il nocchier forte, Uscite, ci gridò; qui è l'entrata. *E* 2. 9. Ed eravamo in parte Che là dove pareami in prima un rotto Pur come un fesso che muro diparte, Vidi una porta... *E* 1. 4. Per altra via mi mena il savio duca... E vengo in parte ove non è che luca (*cosa che dia lume*). *E* 2. 27. Il temporal fuoco e l'eterno Veduto hai, figlio, e se' venuto in parte Ov'io per me più oltre non discerno.

VII. *Di paese.* [T.] *D.* 3. 9. Vaticano e l'altre parti elette Di Roma, che son state cimitero Alla milizia che Pietro seguette. *E* 1. 10. S'ei fûr cacciati (*i Guelfi di Firenze*, e' tornâr d'ogni parte.

[T.] *D.* 3. 9. In quella parte della terra prava Italica che siede intra Rialto E le fontane di Brenta e di Piava, Si leva un colle. *E* 2. 6. Cerca, misera (*Italia*) intorno dalle prode Le tue marine, e poi ti guarda in seno Se alcuna parte in te di pace gode.

[T.] *D.* 3. 12. In quella parte ove surge ad aprire Zefiro dolce le novelle fronde... Siede la fortunata Callaroga. *Giamb. Miser.* 52. E abbatteo in tutte parti le forze dello imperadore di Costantinopoli.

[T.] Parte di paese, *segnatam. nel plur. E lontano e vicino.* Nelle parti di levante. — Nelle parti degli infedeli. *Onde la locuz.* In partibus (*V.*). *D.* 1. 14. Quali Alessandro in quelle parti calde D'India vide sovra lo suo stuolo Fiamme cadere. *Vang.* Venne nelle parti di Dalmanuta. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 1. 4. In abito di monaco fuggì, e venne nelle parti di Valeria.

Per enf. [T.] In tutte le parti del mondo. — *Fam. quasi di cel.* Non si sa in che parte del mondo cercarlo.

[T.] *Anco di men lontano:* Che c'è di nuovo in coteste parti?

VIII. *Di regione, plaga, clima.* [T.] Dalla parte di levante, *gli è la direzione;* Nelle parti di levante, *il paese. D.* 2. 29. Dalla fredda parte (*da tramontana. E* 4. Verso la calda parte.

[T.] *D.* 2. 30. Io vidi già nel cominciar del giorno La parte orïental tutta rosata, E l'altro ciel d'un bel sereno adorno. *E* 3. 31. Come da mattina La parte orïental dell'orizzonte Soverchia a quella dove il sol declina: Così, quasi di valle andando a monte, Con gli occhi, vidi parte nello stremo Vincer di lume tutta l'altra fronte. *E* 2. 2. Da tutte parti saettava il giorno Lo sol. *E* 3. 20. Quando colui che tutto il mondo alluma Dell'emisperio nostro sì discende, E 'l giorno d'ogni parte si consuma; Lo ciel che sol di lui prima s'accende, Subitamente si rifà parvente Per molte luci. *E* 2. 27. E pria che in tutte le sue parti immense Fusse orizzonte fatto d'un aspetto (*per la notte*). *Galil. Macch. Sol.* 2. 100. Nelle parti di mezzo (*del disco solare*) si scorgono grandissime mutazioni di accrescimento, di diminuzione, di accoppiamento e di separazione tra esse macchie. *D.* 3. 10. Lo ministro maggior della natura Con quella parte (*dello zodiaco*) che su si rammenta Congiunto, si girava. *E ivi:* Dritto a quella parte Ove l'un moto (*celeste*) all'altro si percuote (*si riscontra*). *E* 1. 7. Colui lo cui saver tutto trascende Fece li cieli, e diè lor chi conduce (*intelligenze motrici*), Sì ch'ogni parte ad ogni parte splende Distribuendo egualmente la luce. *E.* 3. 15. Quali per li seren tranquilli e puri Discorre ad or ad or subito fuoco... E pare stella che tramuti loco, Senonchè dalla parte onde s'accende Nulla se n'perde. *E* 27. Le parti sue vivissime ed eccelse (*del cielo empireo*) Sì uniformi son, ch'io non so dire Qual Beatrice per luogo mi scelse.

Più gen. e quasi meram. spirt. [T.] *D.* 1. 1. (*Dio*) Non vuol che in sua città per me si vegna. In tutte parti impera, e quivi regge.., Oh felice colui cui ivi elegge! *E* 3. 1. La gloria di colui che tutto muove Per l'universo penetra, e risplende In una parte più, e meno altrove. Nel ciel che più della sua luce prende, Fui io...

IX. Parte, *di tempo, per l'affinità delle idee di tempo e di luogo.* [T.] Da un anno a questa parte. *Come dire Al punto in cui siamo. Non si dice che* col Da *e l'*A, *e di non brevissimo intervallo di tempo. D.* 1. 24. In quella parte del giovinetto anno Che il sole i crin' sotto l'Aquario tempra. — Tra voi passo la maggior parte dell'anno.

[T.] *D.* 1. 27. Quando mi vidi giunto in quella parte Di mia età, dove ciascun dovrebbe Calar le vele... E pentuto e confesso mi rendei.

X. *Di numero.* [T.] *Ripetuto o solo, di una quantità, di moltitudine distinta in più schiere ed atti.* Parte sedevano, parte andavano. *Col plur. Virg.* Pars mersi. *D.* 3. 27. Non fu nostra intenzion che a destra mano De' nostri successor' parte sedesse, Parte dall'altra del popol cristiano. *E* 29. Degli Angeli parte.

[T.] *Legg. Tosc.* 8. 100. S'applichino (*le condanne pecuniarie*) per la quarta parte all'accusatore, per la quarta parte, a chi giudicherà... *Nep.* Ne detrasse la nona parte.

Ass., e di pers. e di cose. [T.] *Car. Lett.* 2. 83. Una parte vuole ch'io parli più modestamente, e questi si confanno più con la natura mia.

Col plur. [T.] La maggior parte sono fuggiti. — Le cose di questo mondo, la maggior parte vanno così.

[Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 22. E queste perchè paia o a tutti o alla più parte che così siano...

[T.] Gran parte, *e di numero, e anco nel primo senso gen. contrapp. a* Tutto, *e in quel di* Porzione, *il quale ora vedremo.*

XI. [T.] *Facendosi le parti sovente per distribuire,* Parte *viene a significare Porzione; ma distinguonsi in* parti *anco cose delle quali non si voglia o possa distribuire porzione. Per estens. i due modi si scambiano. E pers. del pop. scriveva* Della roba ne avevo messo da parte porzione per venderla. *Avvertasi che le parti possono essere disuguali o per arbitrio o per capriccio; ma le porzioni intendonsi fatte con una certa uguaglianza. Poi,* Porzione *non comporta i modi avverb. che* Parte. *D.* 2. 15. Perchè s'appuntano i vostri desiri (*o uomini*) Dove per compagnia parte si scema, Invidia muove il mantaco a' sospiri. *Gli uomini invidiano agli altri il possesso di que' beni, che, divisi tra molti, scemano a ciascheduno. Ma anco di questi è vero il Prov. Tosc.* 64. Compagno non toglie parte. *Contrario a questo e ignobile, ma vero alle anime ignobili, l'altro prov. tosc.* 112. Sempre par più grande la parte del compagno.

[T.] La parte del bene, *modo proverb., che accenna alla nota favola, e significa: il prepotente voler tutto per sè, anche quando fa le viste di volere giustizia.* Farsi la parte del leone da sè; Volerla. *Prov. Tosc.* 67. Chi divide la pera coll'orso, n' ha sempre men che parte.

XII. *Ass. Degli averi.* [T.] Il fratello chiede la sua parte. — Riconoscere la sua parte. Ma poi lasciarne ai fratelli il godimento. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 2. 3. Quel giovane, del quale fa menzione il Vangelo..., andò in longinque regioni, e consumò la sua parte.

[T.] *L'interesse che uno prende in società, il frutto che ne trae. Nel primo senso* Io ci ho parte con tanti carati. *Nell'altro* Aver la mia parte.

XIII. *Nel senso not., con verbi.* [T.] Mi tocca di mia parte tanto (*e d'eredità e di società*). Quest'è la parte vostra. Tenete. [L.B.] A una tavola dove più mangiano, uno suol fare le parti. — In ogni cosa fare le parti giuste.

[T.] Far le parti, *per poi poter distribuire; anco che non si venga a questo.* — Far parte di checchessia, *Darne altrui parte in atto; ma piuttosto di cosa a cui l'altro non abbia diritto, farla spontaneo.* [G.Fal.] *Petr. Son.* 4. *part.* 1. E nel regno del ciel fece lor parte (*G. C. a S. Girol. e a S. Pietro*).

[T.] Chiamare in parte, *Invitare ch'altri partecipi, Aprirgliene l'adito; e anco assicurargliene la facoltà legalmente.*

[T.] Dare parte di checchessia, *o spontaneamente o per debito;* Darne una parte, *denota quasi sempre che poche sono le parti, e quest'una può essere più grande o meno.*

XIV. *Più in gen. Dal ling. bibl. della volg., corrisponde a* Vantaggio. [T.] *Ass. senza dire di che, ma sottint. dal contesto. Jo.* 13. 8. Si non lavero te, non habebis partem mecum. *Prov. Tosc.* 273. Se dal ciel vuoi parte, bisogna affaticarte e il mal lasciar da parte.

[T.] *Prov. Tosc.* 226. Chi ha arte, ha parte (*ha una sicura eredità, un partito pronto al quale ricorrere ne' bisogni. E ivi:* Arte, dà parte. — Non avere nè arte nè parte, *non nel senso dell'es. cit. dall'ab. Manuzzi Esp. Pat. Nost.* 6.; *ma oggidì vale; Non aver professione con cui campare la vita, nè modo di vivere con decoro. Queste locuz. accennano fors'anco al tempo delle parti polit., quando era vanto l'avere parteggianti per sè, o il poter essere parteggiante in modo da contare per qualche cosa.*

XV. *Senso più largo, e quasi fig.* [T.] Prendere parte a bene o a male, a cosa o a sentimento. — Prese parte nella rivoluzione, nella disputa, nella rissa, nel benefizio (*nell'atto del beneficare*): Parte del benefizio (*denoterebbe il riceverne o il pigliarsene a forza*).

[T.] Anch'io ci ho avuto parte, *in quell'opera, in quel consiglio; nel merito, nella colpa.* — Avrà larga parte, *di lode, di biasimo.* — Parte misera, meschina, *di qualsiasi vantaggio.*

[T.] La mia, la sua parte, *la quantità che tocca a ciascuno, d'utile o danno, fatica o piacere, bene o male. Quasi iron.* Ci ha patito la sua parte, Ci ha perso la sua parte. [G.C.] *Cecch. Spir.* 1. 3. Che ci ho pur, e qui e di fuora, anco La parte mia.

[T.] *Prov. Tosc.* 201. Ognuno c'è per la parte sua (*Di qual cosa deve rispondere, a qualcosa esporsi*).

Fig. [T.] *Prov. Tosc.* 51. L'occhio vuol la sua parte. (*Nel giudizio di quel ch'è piacente e conveniente*). — Il cuore vuole la parte sua, *Non si può dai giudizii escludere il sentimento.*

[T.] *Fam.* È impertinente la sua parte *nel senso che dicesi avverbial.* Bene *per* Dimolto. Buacciòli la vostra parte anche voi.

XVI. *Come, anco di corpo parlando, il concetto di* Parte, *dal mondo mater. ci porti all'ideale; ce lo dimostra l'orig. della voce* Appartenenza *che denota in gen.* Relazione. *E però* Parte *nei seg. usi segnatam. ha senso spirit., ed è ell. che facilmente si compie.* [T.] *Così* Distribuire le parti, *d'uffizii importanti o no tra pers. varie, spiegasi: Le parti in cui l'opera da condurre si distingue, secondo le pers. e i luoghi e i tempi.* Le parti mie, *Quel che a*

me s'appartiene di fare o di dire. Cic. Balb. 1. Quae sunt igitur meae partes?

Per estens., di cosa, riguardata come pers. [Cors.] *Bart. Grand. Crist Cap.* 8. *T.* 1. *p.* 220. Volle adempire le parti dell'eccessivo amor suo verso loro. [T.] Parti della filosofia, o d'altra scienza, soggetti e uffizii principali. *Arist.* Μέρη τῆς φιλοσοφίας.

[T.] *Appartiene all'ideale ma è d'altro senso quel di D.* 1. 11. Filosofia... a chi la attende Nota non pure, in una sola parte, Come natura lo suo corso prende Dal divino intelletto... E, se tu ben la tua Fisica note (*osservi la Fisica d'Arist.*), Tu troverai non dopo molte carte Che... — Parti in cui si divide un trattato di filosofia o d'altra scienza. Una parte può comprendere più volumi, e un volume più parti: può un capitolo avere più parti; può in parti dividersi anco una semplice proposizione.

XVII. *All'idea di cosa da fare in più, appartiene il noto senso teatrale.* [T.] *Pallav. Ben.* 3. 25. La parte del recitante. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 374. Il popolo... giudica de le condizioni degli uomini non altrimenti ch'egli faccia ne le tragedie, ne le quali re è chiamato chi, vestito,..., sostiene la persona d'Agamennone;... e se avviene ch'egli ben non rappresenti la persona de la quale è vestito..., si dirà che il re non ha fatto la parte sua. [T.] Distribuire le parti agli attori o ai cantanti; Copiarle. — Non sa la sua parte. — Recita male la parte sua. — Gli è toccata una parte meschina.

Questo anche fig., secondo i troppo frequenti tr. Teatro del mondo, Scena *e sim.* — Che parte fa egli? Rappresenta?, *Quali principii o diritti sostiene?* [L.B.] Fare una parte odiosa, *Parlare e operare in modo spiacevole, senza intenzione di dar dispiacere, e senza meritare, nonchè odio, biasimo.* — *Ell. fam.* Fare a uno una parte, *Ammonirlo con amore, Avvertirlo de' suoi difetti o pericoli. Sottint.* Parte d'amico, di padre, di fratello, d'uomo onesto. *Contr. del* Fare una partaccia, *non solo spiacevole, ma, oltre al dovere, dura.* — In quella faccenda e' ci ha fatto la parte dell'imbecille (*si è dimostrato, o parve che fosse, senz'essere*). [T.] Chi vuol far sempre la parte del furbo è il più imbecille di tutti. [L.B.] *Fam.* Fare la parte del diavolo, *Tentare non solo con le suggestioni, ma provare con le obbiezioni, con le difficoltà mosse: può avere assai mite senso.* Un amico sincero, mostrando i rischi d'un'impresa anche onorata, e non volendo biasimarla nè sconsigliarla, ma avvertire l'amico che ci si prepari degnamente, gli dice: Io fo adesso la parte del diavolo; ma...

[T.] Le seconde parti. — Canta per seconda parte, e *nel senso teatrale e per estens. in altre. Hor. Epist.* 1. 18. 10. In obsequium... pronus... Sic iterat voces... Ut... credas... partes mimum tractare secundas. Contentarsi, nella vita, delle seconde parti, e non ambire le prime, è insieme virtù e accorgimento.

XVIII. *Altra ell. In senso aff. a* Deliberazione; *e si spiega Parte delle cose da doversi trattare in consiglio.* [T.] *I Ven. dicevano* Vada parte, *Mettasi a partito tale o tale proposta. E* Parte *lo stesso atto, e il documento.*

XIX. Parte, *politica o civile, partito o fazione o semplicem. distinzione d'opinioni.* [T.] *Potrebbe comportare senso non tristo, e le parti formare pure un tutto; ma per lo più siccome l'odierno partito, così parte, è immag. di divisione, di lacerazione.* Gare di parte. — Spirito di parte. — Capo di parte e Capoparte. — Uomini di parte, *Parteggianti per abito e con più passione che affetto.* — Uomini della parte, *che ad essa appartengono anco senza tanto accanimento, anco senza volerlo e a malincuore.*

[T.] *Prov. Tosc.* 91. L'utile fa pigliar parte. (*Parteggiasi non secondo l'affetto o il dovere, ma secondo l'utile sperato o sognato*). — *Più com.* Prender parte per questa o quella pers. o cosa, *anco senza furor di partito, dichiararsi favorevole; talvolta anco senza troppo operare.*

[T.] *D.* 1. 27. La città di Lamone e di Santerno Conduce il leoncel dal nido bianco Che muta parte dalla state al verno (*ora ghibellino ora guelfo*). — *Sovente senza art.* Quelli di parte guelfa. — Parte ghibellina fu vinta.

[T.] *Gli uomini che sono o si dicono d'una parte segnatam. polit. D.* 1. 10. Fûro avversi (*i tuoi maggiori*) A me, e a' miei primi (*maggiori*), e a mia parte, Sì che per duo fiate li dispersi. *E* 6. Dopo lunga tenzone Verranno al sangue e la parte selvaggia Caccerà l'altra... Poi appresso, convien che questa caggia... e che l'altra sormonti... Alto terrà lungo tempo le fronti Tenendo l'altra sotto gravi pesi, Come che di ciò pianga... — Parte piagnona. *D.* 1. 15. L'una parte e l'altra, avranno fame Di te; ma lungi fia dal becco l'erba. Faccian le bestie fiesolane strame Di lor medesme...

[T.] *E però dice D.* 3. 17. Di sua bestialitate il suo processo Farà la prova; sì che a te fia bello Averti fatta parte per te stesso (*l'esserti diviso dalle parti civili; l'essere tu a te medesimo insegna e schiera. Virg. Aen.* 7. 707. Magnique ipse agminis instar. *E* 9. 677. Ipsi... pro turribus adstant. *E* 11. 308. Spem si quam adscitis Aetolum habuistis in armis, Ponite: spes sibi quisque.

XX. [T.] *Altra idea più che di distinzione, di divisione, assai volte grave: nelle liti forensi.* L'attore e il reo convenuto son le due parti. L'una parte non comparisce in giudizio. Il procuratore del fisco rappresenta la parte della legge, come se fossero sinonimo legge e fisco. Parte in causa. Esser giudice e parte, *Voler far pesare il tuo voto laddove l'utile o la passione risica d'offuscarci il concetto di quel ch'è giusto e di quel che conviene.*

Quasi fig. [T.] Essere dalla parte della ragione o del torto, *avere in una cosa la ragione o il torto.* — Mettersi dalla parte del torto, *dicesi più sovente che* Mettersi dalla parte della ragione. *Questo secondo meglio s'accorda coll'*Essere. *Perchè a avere il torto, l'uomo fa più forza alla propria coscienza e alla natura delle cose.*

[T.] *Dall'idea di contesa e d'insidia, viene che il demonio dicesi, per non lo nominare*, La parte avversa.

XXI. *Senso più espressam. spirit.* [T.] *D.* 3. 1. Dal proprio corso (*che la porta al bene naturalm.*) si diparte Talor la creatura che ha podere Di piegar, così pinta, in altra parte... se l'impeto primo A terra è torto da falso piacere. *E* 2. 29. Mostrando gli occhi giovinetti a lui (*Beat. a D.*), Meco il menava, in dritta parte vòlto. *E* 31. In contraria parte Mover doveati mia carne sepolta (*al cielo avviarti*).

[T.] *Petr. Canz.* 3. 4. *part.* I. Lassai di me la miglior parte addietro. *Prop.* Non sum qui fueram; periit pars maxima nostri. *Ug. Fosc.* Non son qual fui; perì di noi gran parte.

[T.] *Orazio, siccome di Virgilio:* Animae dimidium meae; *così a Mecenate* Te meae partem animae; *che potrebbesi intendere* Vita; *e anco noi propriam. potremmo* La miglior parte della vita mia, *non del tempo che dura, ma bene del vivere e la sua stessa vitalità.* — Parti dell'anima (*ma sarebbe ambiguo*), *potrebbersi dire le facoltà. Paganamente Oraz. dice* l'Anima particella dell'aura divina; *e Virg., accennando al panteismo:* Dissero che nelle api è parte della divina mente.

[T.] *V. Monti:* Tanta ha negli occhi e ne' leggiadri modi, Parte di ciel, che a venerarla invita. — — *Altra accezione non mater. Petr. Son.* 108. *part.* I. In qual parte del cielo, in quale idea Era l'esempio onde Natura tolse Quel bel viso leggiadro in ch'ella volse Mostrar quaggiù quanto lassù potea? *In altro senso, la Volg. a Dio:* Tu sei la mia parte, *intendendo, La mia ricchezza, La mia eredità.*

XXII. *Senso mor. Appartiene al fig. in gen. il seg.* [T.] *Ar. Fur.* 6. 53. Pur meglio fia che non vadi improvviso, E de' costumi suoi tu sappia parte (*d'Alcina*).

[T.] *Ma da distintam. notarsi il modo:* Io non riguardo di lui che la parte buona, *Le qualità più degne di stima e di lode.*

Il plur. nella ling. scritta, dice le doti, segnatam. buone, dell'animo o della mente. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 6. Per le più volte segue, che quelli che sono onorati e riputati, sieno tenuti d'aver con l'effetto quelle parti per le quali meritino quell'onore.

XXIII. *Per quel ch'è della mente; siccome comunicare un fatto o in idea, o il sentimento proprio ad altri; così, ma in senso men lato, diciamo* Dare parte, *Far sapere una notizia in voce o in iscritto, riguardando la verità, come un bene da potersi e doversi comunicare. Anco per ell. diciamo* Ne darò parte, Darò parte, *Informerò, riferirò. Quando* Far parte *usasi in senso intell., riguardasi come la partecipazione d'un bene in gen.; non comporta il senso pr. e ellitt. del* Dare parte.

Altro senso intell. [T.] *D.* 3. 13. Perch'egli incontra che più volte piega L'opinion corrente in falsa parte, E poi l'affetto lo 'ntelletto lega (*si fa pregiudizio, e quindi passione*). *Petr. Canz.* 2. 5. *part.* I. Chè 'n giusta parte la sentenza cade.

[T.] *Quindi* Intendere, Interpretare, Spiegare, Prendere parole, e atti altrui, in buona o in mala parte; In buona, *benignamente, amicamente, in senso retto e generoso;* In mala, *dandogli significato nemichevole o men che nobile.* [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 13. La malizia non è altro che pigliare ogni cosa in mala parte. [T.] *E così dell'usare le voci o altri segni del pensiero e del sentimento. Tass. Dial.* 2. 119. Par che questa voce (*generoso*)... si prenda solo in buona parte. *E ivi:* Crediamo in questo all'autorità... di tutti gli scrittori, i quali questa voce in buona parte son soliti d'adoperare.

XXIV. *Di relaz. più in gen.* [T.] *D.* 3. 30. Non che per sè sian queste cose acerbe (*difficili a comprendere*) Ma è difetto dalla parte tua Che non hai viste ancor tanto superbe (*non puoi vedere tant'alto*). — Nel matrimonio, dalla parte e dell'uomo e della donna richiedesi rispetto e pazienza; pazienza, che è generosità rispettosa. — *Quando diciamo* Dalla parte mia farò ogni possibile, dalla parte mia non mancherà, *accenniamo a una relaz. nostra con uno o con molti, dalla cui parte, a riscontro, devesi qualcosa operare o pur sostenere. Il* Mia *posp. ha segnatam. questo valore: delle locuz.* Dalla mia parte *e* Da mia parte, *nel num. seg. vedremo.*

[T.] *A questo concetto appartiene D.* 1. 18. (*Giasone*) Con segni e con parole ornate Issifile ingannò... Lasciolla quivi gravida e soletta: Tal colpa a tal martirio lui condanna. ...Con lui se n'va (*qui in inferno*) chi da tal parte inganna (*per questo rispetto, o In questo verso, come familiarm. diciamo*). — *Così diciamo:* Se tali governanti faranno puro il costume pubblico, non saprei: ma ripuliranno le tasche. Per questa parte, rispondo.

XXV. *Con partic., fannosi forme avverb. Col* Da, *le più varie e usit. S'è detto già che* Da parte *si contrapp. a* nel mezzo. [T.] Le colonne da parte. — *Poi distingue segnatam. coll'art., un luogo rispetto a un altro o a più luoghi, ovvero uno o più oggetti rispetto ad altri contrarii o diversi o differenti.* Dalla parte della strada, Dalla parte del fiume. *D.* 1. 34. Da questa parte cadde giù dal cielo (*Lucifero, negli antipodi*). — Stare dalla parte del debole e del vinto è generosità che si può conciliare con la giustizia, e si deve.

[T.] *Invece di* Da, *ponesi* Di, *anche parlando, non tanto secondo la vocale che segue, quanto secondo il rilievo che vuol darsi all'idea significata dalla particella; sebbene non sempre osservisi la diff.: ma può esserci, e giova che sia. D.* 2. 21. Or son io d'una parte e d'altra preso; L'una mi fa tacer, l'altra, scongiura Ch'i' dica: ond'io sospiro. *Qui* Parte *son le pers. stesse.*

[T.] D'ogni parte, Da tutte le parti, *è men com. ma non morto,* Da tutte parti. *L'art. determina più.* Le parti, *sì che pare si possano a qualche modo numerare e discernere col pensiero. D.* 3. 27. La provvidenza... nel beato coro Silenzio fatto avea da ogni parte. *E* 32. Rispose... Da tutte parti la beata corte. *E* 1. 22. E come all'orlo dell'acqua d'un fosso Stan li ranocchi... Si stanno d'ogni parte i peccatori. *E* 21. Una pegola... Che inviscava la ripa d'ogni parte. *E* 20. A quel luogo che era forte Per lo pantan che avea da tutte parti. — Luogo, Persona ben difeso da ogni parte. *D.* 3. 28. Li cerchi corporai (*delle sfere celesti*) son ampi ed arti (*men ampi*) Secondo il più e il men della virtute Che si distende per tutte lor parti. *E* 31. Quella pacifica Oriafiamma (*insegna di luce*) Nel mezzo s'avvivava e d'ogni parte Per igual modo allentava la fiamma; E a quel mezzo... Vidi più di mille Angeli... *E* 2. 2. Poi, d'ogni parte ad esso (*Angelo luminoso che di lontano veniva*) m'appariva Un non sapea che, bianco; e di sotto, A poco a poco, un altro a lui ne uscìo. *Notisi l'accoppiamento coll'*A, *proprio qui, e, perchè proprio, elegante.*

XXVI. [T.] Da parte, *s'approssima più a* In disparte, *e non accenna il contrapposto* D'una a altra o più parti. — Tirar da parte, Tenere; Tirarsi, Tenersi. *Ar. Fur.* 5. 91. Quell'altro cavalier... Stato da parte era a vedere il tutto *E* 18. 14. I leoncin' che veggion per la sabbia Come altiero e mugliando animoso erra, E veder sì gran corna non son son usi, Stanno da parte timidi e confusi. — Da una parte, *determina l'una delle due o di poche. Liv.* 284. Comanda a taluno de' cavalieri che tutto l'arnese facessero mettere da una parte.

Quasi fig. [T.] Mettere una somma da parte (*in serbo*). — Avevo da parte sette monete. — Da parte non ne ho punti.

Ancora più fig. [T.] Impara l'arte, e mettila da parte, *Serbala al bisogno e all'opportunità con fiducia e senza vanti.*

[T.] Lasciar da parte, *non ha il senso di* Mettere, *cioè del collocar come in serbo, ma del curar meno, e talvolta del non curare punto. Anco il* Mettere, *però, comporta talvolta sim. senso, ma sta quasi per* Fare che si metta. *Prov. Tosc.* 22. I santi nuovi metton da parte i vecchi. — *Il* Mettere *può significare anche più deliberato disprezzo.* — Porre, *dice meno.* [Giust.] *Serd. Stor.* 9. 101. Sbattuto da questa rotta, pose da parte l'arme.

Tr. [Giust.] *Serd. Stor.* 9. 130. Non però lasciò da parte il pensiero della guerra.

[Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 1. 4. Lascerò da una delle parti tutte quelle cose, le quali sono... fuor di proposito. (Una delle, *men com., e superfluo.*) [T.] *Quando accennasi cosa sulla quale chi parla non intende fermarsi, per ell.*, Lasciamo da parte che...

[T.] *Modo di troncare il discorso:* Lasciamo da parte queste cose. *O per ell.* Lasciamo da parte.

XXVII. [T.] Da *e* Dalla parte d'uno, Parlare *o* Fare *o* Dare, Recare, Mandare qualcosa. — Da parte mia, *dicesi non solam. di saluto o d'ambasciata, ma di commissione qualsiasi.* Fategli una visita da parte mia. — Venne da parte sua. *D. Conv.* 136. Quel suo grande Legato (*di Dio*) che venne a Maria, giovinetta donzella di tredici anni, da parte del Salvator celestiale. *Car. Lett. a G. Maur.* Conosco benissimo che non è una fronda di porro la domanda che vi fo da sua parte.

Ell. [T.] Tanti saluti da parte nostra (*sottint.* Portate, Date).

XXVIII. *Coll'*In *contropp. sovente in modo più chiaro a* In tutto (*V. num. I*), *o espresso o sottint. che sia.* In tutto o in parte. — In parte, non in tutto. *D.* 2. 11. L'onore è tutto or suo, e mio in parte.

E senza l'idea del Tutto *espressa.* [T.] *D.* 1. 4. Di lungi v'eravamo ancora un poco Ma non sì ch'io non discernessi in parte Che orrevol gente possedea quel loco. — Provvede in parte a' bisogni di lui. *D.* 2. 33. S'io avessi... più lungo spazio Di scrivere io pur canterei' in parte Lo dolce ber (*dell'acqua della memoria*) che mai non m'avria sazio.

[T.] Dio lo consoli in parte de' suoi dispiaceri. — Dispiaceri in parte voluti. — La colpa è in gran parte de' genitori.

[T.] † *Pare che stia per* In alcuna parte; *ma può intendersi* Da parte a parte. *D.* 3. 2. Se raro fosse di quel bruno Cagion... od oltre in parte Fora di sua materia sì digiuno Esto pianeta; o, sì come comparte Lo grasso e il magro un corpo, così questo In suo volume cangerebbe carte (*se le macchie della luna venissero da materia meno densa, o ci sarebbe un buco nella luna, o il raro e il denso s'alternerebbero in essa*).

[T.] † *Per* In disparte. *D.* 1. 4. E vidi Bruto... Lucrezia... e Cornilia, E solo in parte vidi il Saladino.

XXIX. [T.] *Abbiamo visto una forma avverbiale ellitt.* Parte parte, *dove il* Da *e l'*A *sottintendonsi. Nei seg. sottintendesi l'*In; *onde* Parte *può riguardarsi come avv. da sè, come il* Partim *lat.: e abbiamo anche l'abl.* Parte *che si riscontra con* pars. *Virg. Aen.* 5. 277. Parte ferox ardensque oculis et sibila colla Arduus attollens; pars vulnere clauda... *D.* 1. 17. Come talvolta stanno a riva i burchi, Che parte sono in acqua e parte in terra. — L'ha fatto parte co' quattrini raccolti, parte co' suoi.

Col part. e coll'agg. [T.] Roba parte rovinata. [Pol.] *Med. Arb. Cr. p.* 14. Dio governa e ordina tutte le cose; parte per natura, parte per grazia, parte per giustizia, e parte per misericordia. [T.] *Coteste parti non si possono fare in Dio, che nella sua unità unisce tutte insieme le perfezioni sempre.) Ben diciamo accennando al mezzo o alla ragione:* Questo dovete fare per riguardo parte all'onore, parte all'utile vostro: principalmente per il primo de' due

XXX. *Col* Per. [T.] Salutare, Dire una cosa, Raccomandare da parte *o* per parte d'uno, *è usitatissimo. Ma trattando d'imbasciata che contenga cose importanti, e dove chi fa dire senta d'aver propria una parte,* Per parte mia, *sarà più calzante, mi pare.* Vi sia raccomandato caldamente per parte mia, e anche un po' da parte dell'amico mio. *Si dirà bene* Raccomandar dalla parte, *non mai* Per la parte; *sempre* Per *senza l'art.* Per la parte mia, *varrebbe* Quanto spetta alla parte mia, Quanto a me: *gli è forma che limita.*

[T.] Parte per parte, Vedere, Esaminare, Trattare, Discernere. — Parte per parte, *ancora più ordinatam. che* A parte a parte. — Per parti, *una parte per volta; non nell'intero.*

XXXI. *Coll'*A. [T.] A parte a parte, esaminare, raccontare, *e simili, Distintamente, Esattamente; anche troppo minutamente. V. il num. preced.* Da parte a parte, Passare, Arrivare, *Dall'una alla parte contraria del corpo.* Parte a parte l'ha passato co' denti. *Più fam. e spedito che* Da parte a parte. [L.B.] *E il pop., ancora più spedito,* Lo passò parte parte.

In senso aff. a Porzione. [T.] Stare, Essere a parte, *Non in comune. Anche* Chiamare a, *o* in parte, *degli utili, dell'impresa. L'*In, *pare che dica più.* Mettere a parte, *in questo senso, i Tosc., non come in altri dial. nel senso di* Mettere da parte.

[T.] *Ma dicesi per* Da sè, Diviso, Distinto. — Una stanza a parte, per lui solo. — Copiare a parte, *una parte di scritto, che stia in foglio o fogli da sè.* — Tirar copie a parte, *di scritto che stampasi in un volume con altri. E ass.* Copie a parte.

[T.] Parlare a parte, *presenti altri, con uno o con più, non volgendo il discorso a tutti. E di discorso che uomo fa seco stesso. Quindi ne' drammi le parentesi* a parte, *che dicono il contrario di quel che l'attore a alta voce; e fanno la tragedia ridicola spesso.* — *Concludendo questa lettura, il lettore, se lettore re, non esclami, di grazia, a parte:* oh rabbia!

PARTE. *Avv. In parte, Qualche poco. Petr. Son.* 155. *part.* I. (C) Che mi consuma e parte mi diletta. *Cas. Op.* 1. 21. (*Mt.*) E parte dal soave e caldo lume De' suoi begli occhi l'ali tue difendi. *V. la giunta al num. XXIX.*

2. *In tanto, In quella, In quel mentre. Petr. Canz.* 17. 5. *part.* I. (*Mt.*) E parte il tempo fugge; Chè, scrivendo d'altrui, di me non calme (*non mi cale*). *E Son.* 200. *ivi.* (C) Vive faville uscian de' duo bei lumi..., E parte d'un cuor saggio, sospirando, D'alta eloquenza sì soavi fiumi. [Camp.] *D.* 1. 29. Parte sen gia — ed io retro gli andava — Lo Duca, già facendo la risposta, E soggiungendo (*andando non rispondeva*). = *E* 2. 21. (*M.*) Come? diss'egli (e parte andavan forte) (*fra il parlare andavano*). *Bern. Rim.* 1. 26. (C) Guarda quel, ch'Aristotel ne' problemi Scrive di questa cosa, e parte ghigna.

† *Nel signif. di* Mentre, *si unisce a* che, *e forma l'avv.* Parte che, *scrivesi anche* Partechè. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (C) Partechè lo scolare questo diceva, la misera donna piagneva continovo. *Coll. Ab. Isaac. Notiz.* XXXVI. (*M.*) Si posono a mangiare... E partechè mangiavano, e il santo Abate disse loro:...

PARTECIPABILE e **PARTICIPABILE.** *Agg. com. Che può participarsi.* Participabilis, *in Calcid.* — *Salv. Lez.* 3. (*Man.*) Ma l'uno del ben puro, ed astratto, e l'altro del ben participabile, per dir così, intendeva di favellare. [T.] Modo proprio e non partecipabile di sentire.

PARTECIPAMENTO e **PARTICIPAMENTO.** *S. m. Il participare.* Participatus *s. m., in Sparz. e Capell.* — *Coll. SS. Pad.* (C) Non s'ingenera materia, che s'appartenga a participamento dell'anima, o del corpo. (*La stampa,* 5. 8. 58. *ha* partecipamento.) [Camp.] *Bib. S. Paul. Cor.* 1. 10. El pane che noi rompiamo non è participamento (*participatio*) del corpo di Cristo?

PARTECIPANTE e **PARTECIPANTE.** *Part. pres. di* PARTECIPARE *ecc. Che participa. Dav. Scism. l.* 1. c. 56. (C) E detto è come capitaron male Vuolseo cardinale, cagion movente; Anna Bolena, cagion finale; Grajo, Careo, e Utton, consiglieri; Tommaso e Giorgio Boleni partecipanti;... *Buon. Fier.* 4. 4. 33. (*M.*) Prefetto anche amministra della piazza, Nel negozio de' pubblici proventi Participante, affari incompatibili. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 50. Anzi una bella creatura per esempio, cioè participante della bellezza, se possibil fosse, che sormontasse la sua idea, trapasserebbe...

[T.] *Cocch. Bagn. Pis.* 144. L'essenza di questo male, partecipante insieme della natura dell'ulcera e del tumore. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 30. Se questa cosa mi si potesse imponere contra dalli Trojani ch'io fossi stato partecipante o facitore di questo peccato. *E Lib.* 31. Allora Pirro... comincioe a bociare lo re Ulisse e gli altri partecipanti e consentitori della morte del re Telamonio.

E a modo di Sost. Maestruzz. 2. 41. (C) È da dire, che se quella familiarità è quella della quale si dice nel cap. *Quam multos,* iscusa il participante. *Instr. Canc.* 52. (*M.*) Con obbligo ai medesimi camarlinghi di rimetterne la sua rata al fisco, e distribuirne il resto a' participanti secondo gli ordini.

[Cont.] *Cast. Mis. acque corr.* 38. Esaminare prima diligentemente quanta copia d'acqua scarica tutta la fontana in un determinato tempo, come sarebbe quanti barili, o vero botte, ne porta in un determinato tempo; e quando poi si ha da distribuire l'acqua, distribuirla a ragione di tanti barili, o vero botte, in quel medesimo tempo: ed in tal guisa i partecipanti avrebbero puntualmente il dovere.

2. **Pronotarii partecipanti** *diconsi Protonotarii in carica alla corte di Roma. Bern. Lett.* 26. (*M.*) Vorrei che mi mandasse una copia di tutte le facultà, esenzioni e privilegii de' Protonotarii partecipanti, e non partecipanti.

[T.] Camerieri segreti partecipanti. *L'usa in verso il Bellott. Eurip.*

PARTECIPANZA. *S. f. Il partecipare. Non com., ma può cadere opportuno. Bellin. Bucch.* 233. (C) Ma perch'e' par, che nella figliuolanza Si richieda una tal partecipanza Di quelle fattezze, e di quelle maniere, Che 'l padre, e la madre sogliono avere Tra quelle tante...

PARTECIPARE e **PARTICIPARE.** *V. n. ass. Avere o Prender parte in checchessia, Esser partecipe.* Participo *aur. lat.* — *G. V.* 8. 61. 1. (C) Gli altri Cattani, e Varvassori non partecipavano nell'onore. *S. Cater. Lett.* 27. Perchè godessimo, e partecipassimo al sommo bene suo. *Guicc. Stor.* 1. 27. (*M.*) Essendo... i cittadini maggiori soliti a partecipare nel governo più presto simili ai compagni che ai soldati. *E* 19. 152. Il magistrato popolare... partecipava dell'autorità de' tribuni nella plebe di Roma.

[Cont.] *Senso non buono. Stat. Cav. S. Stef.* 117. Concedesi nondimeno, che per accompagnar le galee, o per far loro scorta, o scoprire navi, o altra simile necessità e faccenda, possano (*i nostri cavalieri*) senza alcuna pena e riprensione armare o fuste o brigantini; e se alcuno o cavaliere, o secolare, presumerà fraudolentemente di mettere il nome suo falsamente in detto arsanale, o participare segretamente co' predetti uffiziali, incorra la medesima pena della confiscazione.

2. *Per estens. Mor. S. Greg.* (*M.*) Tanto più agevolmente ricevesse le lor parole, quanto gli vedea più participar della sua afflizione. *Alleg.* 86. Egli (*il buono*) partecipa delle male qualità di noi altri mondani. *Giacomin. Oraz. e Disc.* 88. (*Gh.*) I suoi popoli... lungamente parteciparono del frutto delle sue esemplari virtù. [T.] Partecipare alla vita politica, ai comuni diritti. *Coll'*A, *concerne piuttosto il prendere parte attivamente; col* Di, *il ricevere parte, godere o patire; coll'*In, *una azione più piena che la espressa dall'*A. Partecipare de' pregi; partecipare agli uffizii; partecipare nella iniziazione d'un'impresa o nella consumazione di quella.

3. *E* **Partecipare di checchessia,** *vale Tenere della natura di checchessia. Seg. Fior. Stor.* 5. 185. (*M.*) E la città di Verona posta in Lombardia a piè de' monti, che dividono l'Italia dalla Magna, in modo tale, che ella participa e di quelli e del piano. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 15. Vascello..., il quale, quanto alla forma, participava della nave oneraria e della trireme. *Roseo, Agr. Her.* 31. *v.* Se questa tal uva si inferisce in moscatello carica molto il frutto, e partecipa dell'odor moscatello. [T.] Partecipa dei difetti di suo padre.

Di cose corp. [T.] *Galil. Op. div.* 2. 396. Secondo che essi tratti di mare saranno più brevi, parteciperanno meno di questo stravagante accidente, di ritrovarsi in alcune ore del giorno con le parti loro diversamente affette da velocità e tardità di moto. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 16. Anzi qual uomo, che partecipi di sapienza, non si conoscerà ignorante, e insieme con Socrate non confesserà niente sapere?

4. *Per Conversare, Praticare. Non com. G. V.* 6. 25. 7. (C) Participando co' Saracini sempre, usò poco, o niente la Chiesa. *Pass.* 144. Dalla scomunicazione minore, la quale l'uomo incorre participando con alcuno scomunicato..., puote prosciogliere il prete...

5. [T.] *Col quarto caso, non del Far parte ma del Prendere parte, non com. Arrigh. Vett. l.* 1. La vera fede (*fedele affetto*) partecipa i fiori, cioè le prosperitadi, e la grande ira della tempesta. [Laz.] *B. Giord. Pred.* 2. Iddio sempre istà nei luoghi più eccellenti, e quanto la cosa è apparecchiata ai mag-

giore eccellenzia, tanto quella cosa più participa Iddio, e più è Iddio in essa. *E Pred.* 4. Participare alcun bene non possono.

† *E in signif. pass. Pred.* 58. Quanto la cosa è più materiale, tanto si può meno participare, e quanto più è speciale, tanto si può più raccomunare. *E appressa:* Vedi il sole..., perocchè è più spirituale più si participa. Ma la sapienzia, perocchè più spirituale, ed è spirituale in tutto, sì si participa mille tanti più che il sole.

Vit. S. Eufrag. 182. (*M.*) Acciocchè noi insieme con lei meritiamo di partecipare la vita eternale. *Pass.* (*C*) La persona il vorrebbe avere... per participare la passione di Cristo. *M. V.* 4. 77. Col popolo romano i Comuni d'Italia... participavano la cittadinanza, e la libertà. *Segner. Mann. Dic.* 31. 2. L'umana (*adozione*) fa che l'adottato partecipi l'eredità del padre.

6. *E att. Far partecipe. Segner. Mann. Dic.* 31. 1. (*M.*) Perocchè (*il figliuolo*) dal padre in ragion d'immagine... rappresenta tutto il bello, che Dio può partecipare alle cose.

7. *Per Comunicare, Render comune. Teseid.* 1. 20. (*C*) Essi tenieno l'altezze, e gli onori, Senza parteciparle a noi giammai. *Ricord. Malesp. cap.* 18. (*M.*) Tutto il guadagno fece partire, e participare con tutti i cittadini maschi e femmine di Fiesole.

8. *Per Render noto, manifesto. Amm. ant.* 18. 2. 2. (*M.*) Niuna cosa umana è più bella dell'amistà, perchè allegrezza della vita è che tu abbi a cui tu apri il tuo petto, e con cui tu participi li tuoi segreti, allogandogli in colui che fedele t'è. *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 134. E vi ho voluto dir questo, perchè vi aveva anche participato il dubbio. *Fir. As.* 225. Svegliata, maggior pianto rinnuova, e battesi il petto, e stracciasi i capelli, nè però con alcuno partecipa la notturna visione. *Segner. Dubb. in fine.* E benchè mi contenti che voi partecipiate queste risposte a chi piace a voi, tuttavia... [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 19. 9. Come la beatitudine dell'anima consisterà in partecipare la gloria propria di Dio, così la beatitudine del corpo consisterà in partecipare la gloria propria dell'anima. (*Non propriamente così, ma per simil.*)

PARTECIPATO *e* **PARTICIPATO**. *Part. pass. Da* PARTICIPARE, *ecc. D. Gio. Cell. Lett.* 25. 61. (*C*) Ed è gusto della gloria, e della sua majestade, e participata possessione del suo regno celestiale e immortale. *Gal. Sist.* 156. Solo ci resta notabile quello (*moto*) della pietra, non participato da noi. [T.] *D. Conv.* 189. Non che la natura divina sia divisa e comunicata in quelle; ma da quelle partecipata. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* c. 11. (*T.* 1. *p.* 284.) Questa è la podestà dei miracoli, stata in Cristo non per concessione ab estrinseco, quasi altronde partecipata, ma naturale.

[T.] *E come agg.* Risplende di luce partecipata.

PARTECIPATIVAMENTE. [T.] *Avv. Per modo di partecipazione.* [T.] Gli enti più diversi, per qualche relazione partecipativamente comunicano cogli altri enti.

PARTECIPATORE *e* **PARTICIPATORE**. *Verb. m. di* PARTICIPARE, *ecc. Chi o Che participa. Non com. Piuttosto* Partecipante *o* Partecipe. [Cors.] *In Giustinian. V. De Vit. Nella trad. lat. d'Irene è anco il femm. che la carne mortale sia partecipatore della vita. Più sempl.* Partecipe *o* Partecipante. *S. Ag. C. D.* Li quali facevano gli altri meritando, ricordatori, e participatori di sè. *Tolom. Lett.* 4. 1. (*M.*) Molti pensano che sapendo il principe l'ingiustizie, e rapacità de' magistrati, e non li castigando, egli ne sia operatore, e partecipatore. *Virg. Eneid. M.* (*C*) La qual preda non divise co' participatori de' pericoli.

2. [T.] *Nel senso che* Partecipare *è aff. a* Comunicare. *Gigli.* Partecipator del segreto.

PARTECIPATRICE. *S. f. di* PARTECIPAZIONE (*V.*).

PARTECIPAZIONE *e* **PARTICIPAZIONE**. *S. f. Il participare. In Spart. e S. Agost.* — *M. V.* 1. 7. (*C*) I cittadini, ch'erano avviluppati nelle mani di detti capitani per li lasci, e per le dote, e per li debiti, e per le participazioni dei beni, e per l'altre successioni, non si poteano per lunghi tempi spacciare da loro. *Introd. Virt.* Falle diventare non per natura, ma per participazione di grazia. *Guid. G.* O uomini fedeli... delle mie ingiurie, e del detto male per participazion consorti. *S. Gio. Grisost.* 87. (*M.*) Interamente è tutta di ciascuno, e non si menoma, nè si divide per partecipazione infra molti. *Cap. Comp. Discipl. Sien.* 33. Ordiniamo, che se alcuno de' fratelli avesse alcuno difetto, per lo quale parere al Priore, e al suo Consiglio, che fusse da cacciare..., di cacciarlo della compagnia, o privarlo della partecipazione degli altri fratelli ne' fatti della compagnia... [Laz.] *Coll. SS. Pad.* 23. 3. Tutte le creature non acquistano ciò (*l'eterna beatitudine*) per loro natura, ma per grazia e per participazione del loro creatore. *E* 12. 2. La quale (*legge*) privò ciascuni immondi da partecipazione di sante carni. [Fanf.] *Cantini, Band. Legg.* VI. 169. *col.* 1. Qual (*salario*) mediante cessino tutti gli altri emolumenti e partecipazioni di qualsivoglia sòrte. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 56. Inabili alla partecipazione del governo. *Car. Lett. Farn.* 1. 381. Non mancate di riceverli tutti come vostri fratelli, e come cari sudditi che ci sono, con partecipazione di tutte quelle abilità, ed esenzioni, che godete voi medesimi.

[T.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 12. Ogni bene creato è partecipazione dell'increato.

2. (Mus.) [Ross.] *Il partecipare, o come dicesi, Il temperare. Don. Disc.* 3. 370. Ciò chiamano i nostri pratici la *partecipazione*, cioè un pareggiamento d'intervalli, che consiste in un virtuale scompartimento d'uno di quei comuni, che aggiunti ai tuoni minori gli rendono maggiori. *Tosc.* 1. 41. 1. Così seguendo insino al fine del tuo instrumento, ciascuna ottava accorderai: la qual considerazione ne nasce la vera participazione de le voci. *Zarl.* 1. 2. 41. 152. Credo veramente che tal temperamento, o participazione sia stata introdotta a caso, e non studiosamente.

[F.T-s.] *Giambull. Lez.* (*La grazia*) non è naturale, nè per naturali potenze si acquista, ma per la sola infusione dello Spirito Santo, per la partecipazione del quale si causa in noi essa carità.

[Cont.] *Cons. mare Gen.* IV. Quelli che faranno notare d'aver dato denari a cambio marittimo di di qualsivoglia sorte, o in participazione de' vascelli dal giorno che sarà stata fatta detta nota a tutti gli altri interessati su i vascelli medesimi.

3. *Non tanto dell'avere quanto del prendere parte. Guicc. Stor.* 1. 52. (*M.*) Non si trattasse... nè potessero nel tempo medesimo eleggere, senza sua participazione, capitano generale delle genti loro. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 10. 13. 5. Non si lagnava del Pontefice, come tale che ne fu ignaro, ma de' Legati che l'avessero fatta (*la traslazione*) senza sua participazione.

4. *Nel senso del comunicare, Far noto.* [T.] *V. Borghin. Lett.* Farlo senza participazione di S. E. *Band. Fior.* X. 24. Individuare nelle loro lettere di partecipazione ed avviso il nome del denunziatore o querelante.

PARTECIPE, *e* † **PARTEFICE**. *Agg. com. Aff. al lat. aur.* Particeps, icipis. *Che ha parte, Che partecipa di checchessia.* (*Fanf.*) *Amm. Ant.* 30. 2. 3. (*C*) Essendo l'ira ne' nostri cuori, non potemo acquistare giudicio di diritta discrezione..., nè esser partecipi di vita, nè mantenitori di giustizia. *Petr. Son.* 184. *part.* I. O del mio mal partecipe, e presago! *Franc. Sacch. Op. div.* 107. L'anima ch'è dannata..., sempre desidera tornare nel suo corpo, acciocchè... sia partecipe delle sue pene.

[Cont.] *Cons. mare Gen.* V. In ogni nave, o vascello, doveranno i partecipi respettivamente eleggere almeno due deputati, colle facoltà ordinarie. *Casar. Spieg. Cons. mare*, 45. Ciascuno dei partecipi non solo sappia la sua, ma l'altra parte ancora de' compartecipi.

[T.] *Cic. Uff. Volg.* 10. L'uomo... partecipe della ragione... vede le cose conseguenti, e conosce le cause delle cose. *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 260. Se siete fuori della disciplina, della qual sono partecipi tutti gli eletti, segno è che non siete figliuoli legittimi. [Laz.] *B. Giord. Pred.* 45. In questo comandamento (*amor dei nemici*) si compie e adempie tutta la legge; ed è mestieri che si osservi, chi del regno di cielo vuole essere partefice. *Coll. SS. PP.* 6. 11. E se voi state fuori del gastigamento, di che sono stati partefici tutti gli altri, dunque siete voi bastardi e non legittimi. *E* 9. 19. Egli (*il fedele*) sa bene per lo testimonio della coscienza che quando apparirà (*il regno di Dio*), incontanente sarà partefice di quello. = *Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. (*C*) Partefici divennero del poder di Masetto. *E nov.* 10. *g.* 6. Mi fece egli partefice delle sue sante reliquie. *G. V.* 11. 3. 12. Noi quasi dischiattati, o come non appartenessimo loro, e come non partefici di lor fortuna, o forse più santi, con impazienza portiamo cotali cose? La copia d'esse (*lagrime*) non fa niuno esser partefice del suo debole desiderio. [Pol.] *Sent. Mor.* 1. 100. Chi non gastiga colui che pecca, è partecipe del peccato.

Quasi fig. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 21. 8. L'ulivastro, nestato nello ulivo buono, è fatto partefice della sua grassezza.

† **PARTECIPEVOLE**. *Agg. com. Partecipe. Solil. S. Agost.* 30. (*M.*) Sola la tua bontà mi ha fatto questo per farmi partecipevole della tua dolcezza.

† **PARTEFICE**. *V.* PARTECIPE.

PARTEGGIAMENTO. *S. m. Divisione in parti, Divisione in varii partiti. Dav. Scism. l.* 1. *c.* 17. (*C*) Apporterebbe odii tra Carlo e Arrigo, parteggiamenti di principi loro aderenti. *Salvin. Disc.* 1. 317. Se in un volto leggiadro sia più stimabile l'occhio nero o l'azzurro, io stimo esser difficilissima quistione a risolvere, pel parteggiamento de' genii degli amanti.

PARTEGGIANTE. *Part. pres. di* PARTEGGIARE. *Che parteggia.* (*M.*) [T.] Nella parteggiante Toscana. — Letterati parteggianti. — Preti.

[T.] Scienza, Zelo parteggiante.

2. *E a modo di sost. Bart. As.* 3. 45. (*M.*) Si sta in continuo litigare de' parteggianti d'una setta co' seguaci delle altre. *E Simb.* 1. 15. Mostrino i parteggianti con lei i sicuri viaggi che han fatti.

PARTEGGIARE. *V. n. ass. Pigliar parte, Tener più da uno che da un altro, Esser d'una fazione.* (*Fanf.*) *Nov. ant.* 27. (*C*) E non si truova modo per li signori ne' reami loro a mutar la mala usanza delle parti, e a fare che gli uomini perdonino, e steano insieme in pace, e non vadano così parteggiando. *Dant. Purg.* 6. Chè le terre d'Italia tutte piene Son di tiranni, e un Marcel diventa Ogni villan, che parteggiando viene. *Alam. Sat.* 2. (*Mt.*) Colui..., Che parteggiando a Cesare s'agguaglia.

E a modo di sost. Dittam. 2. 11. (*C*) Cotanto giunti siam, veder ben puoi Per lo suo parteggiar, che quel d'Egitto Sicuro vive, e combattiam tra noi.

PARTEGGIATORE. *Verb. m. di* PARTEGGIARE. *Chi o Che parteggia. Non com.; ma anche dell'abito dicesi* Parteggiante. [Cast.] *Amm. Disc.* 1. *Tac. An.* XI. Noi non solamente non puniamo i dissipatori de' loro beni, come sono giocatori, parteggiatori e simili, ma quel che è peggio se ne vanno impuniti gli adulteri...

PARTEGIANATA. *V.* PARTIGIANATA.

PARTEGIANO. *V.* PARTIGIANO.

† **PARTEGNENZA**. *S. f. Appartenenza, Tutto quello che pertiene a uno, ed è di suo territorio e dominio.* Pertinentia, *s. f., b. lat. V. De Vit, e neutro pl. come sost. in Plin.* — *Guid. G.* (*C*) E ricevendo gloriosa navigazione, e con salvamento pervennero alla pertegnenza del regno di Troja.

E per simil. Guid. G. Il detto liquore ancora con continue distillazioni discorreva alle partegnenze del petto.

† **PARTENERE**. *V. n. ass. Pertenere, Appartenere. Lat. aur.* Pertinere. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. (*C*) Non veggendosi nè chiamare, nè richiedere a cosa, che a suo mestier partenesse. *Legg. B. Umil.* 9. Quanto era la sua reverenzia intorno alle cose divine e alle limosine, che in quella si partenevano. [Val.] *Pucc. Centil.* 38. 81. E' lor Signori, a cui partiene e tocca Guglielmo.

† **PARTENEVOLE**. *Agg. com. Partecipe, Complice. Fr. Jac. Cess.* 3. 5. 98. (*M.*) Sarebbono partenevoli del peccato.

PARTENIO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Matricaria*, Matricaria parthenium, *Linneo.* Parthenium *in Plin.*

PARTENONE. *S. m. Dal gr.* Παρθένος, *Vergine.* (Arche.) *Era propriamente presso gli antichi Greci l'Appartamento delle donzelle.*

Tempio maggiore di Atene, per antonomasia semplicemente chiamato Il tempio. *Il simulacro di Minerva, fatto d'avorio e d'oro, opera di Fidia, chiamossi per eccellenza* La Vergine, *donde fu così denominato il Tempio.* (*Mt.*)

PARTENOPE. [T.] *V. il seg.*

PARTENOPÈO. [T.] *Agg. da* Partenope *ant. nome di Napoli; e tuttavia in verso, e nella prosa che affetta il dire poetico*, La bella Partenope. *Virg.* Me dulcis alebat Parthenope. *Rimane storico il tit. di* Repubblica partenopea, *dalla smania che avevano i novatori di rinfrancescar le anticaglie.* — *Il pianeta novellamente scoperto, di nome* Partenope, *in verso verrebbe a essere* Astro partenopeo, *sul fare delle* Stelle medicee.

† **PARTENTE**. *Part. pres. di* PARTIRE. *Che parte.*

G. V. 1. 13. *tit.* (*C*) Della infelice fortuna, che ebbono i Greci partenti della distrutta Troja. *Lemm. Test.* 68. (*M.*) Ed essi cappellani morenti, partentisi, ovvero rimossi per alcun modo dal cappellanato, predetto, allora... *Bocc. Tes.* 1. 25. Ciascun altro Iddio De' luoghi amati si partì..., E lor partenti ne piangea la selva.

3. *Per Che si ritira da alcuno, Che l'abbandona.* [Camp.] *Bib. Ezech.* 6. Io oe tritato lo loro cuore, lo quale era fornicante e partentesi da me (*recedens*).

2. † [Camp.] *A vece del gerundio* Partendo. *Met.* II. Allora lo Iddio partentesi dalla terra e dal secco lito...

PARTENZA. *S. f. Partita, Il partirsi. Coll. SS. Pad.* 1. 14. 11. (*C*) Acciocchè per quella partenza si potesse congiugner a Dio più perfettamente. *Mor. S. Greg.* E sanza partenza abbandona ciò, che rifiuta. *Petr. Son.* 8. *part.* II. Poichè la vista angelica serena, Per subita partenza in gran dolore Lasciato ha l'alma... [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 5. 46. E come l'ebbe, fece la partenza. *E* 26. 36. Si pentè, nè però fece partenza.

[Cont.] **Bandiera di partenza.** *Cons. mare, Gen.* XV. Bandiera di partenza; quale doverà esser o di color turchino, o la solita bandiera imbrogliata. *Cr. B. Naut. med.* I. 144. Quando la capitana avrà sparato il tiro, overo messo la bandiera, o toccato la raccolta di partenza secondo i luoghi; i capitani di esse galere si metteranno in punto per esser presti a partirsi e seguire la capitana.

Del prender commiato. [C.C.] *Car. En. l.* 3. Indi la mesta Andromache Fece con tutti e con Ascanio alfine La suprema partenza. *Virg.* Discessu moesta supremo.

[T.] *Filic. Rim.* 115. E la partenza mia Di stelle imperiose È un forte influsso, che a partir m'affretta. = *Red. Lett.* 2. 248. (*C*) Al sig. Salvini avanti la mia partenza rammentai di nuovo la lettura del suo poema. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 14. 12. Io so bene che dopo la partenza mia, entreranno tra voi lupi rapaci e gravi, che non perdoneranno alla greggia.

[L.B.] Partenza! *grido o chiamata che invita i viaggianti sulle strade ferrate, s'affrettino a entrare; e intendesi Siamo alle mosse.*

[L.B.] *Dicesi de' cavalli segnatam. da tiro:* Restìo alla partenza (*al primo avviarsi*); poi va.

2. [Laz.] **Partenza dal mondo.** *Morte. Coll. SS. PP.* 1. 14. L'anime de' morti... non ritornano in niente dopo la partenza di questo mondo, ma vivacemente stanno... e accostansi interamente alle divine lodi. *Ed anche* Partenza *ass. nello stesso senso. Coll. SS. PP.* 18. 5. Ma poi che la moltitudine de' credenti cominciò a intiepidire dopo la partenza degli Apostoli... non solamente quelli ch'erano venuti alla fede di Cristo, ma eziandio coloro ch'erano principi della Chiesa, cominciarono a allargarsi di quello distrignimento.

3. † *Per Incominciamento. Tesorett. Br.* 7. 59. (*M.*) De' uomo antivedere Ciò che poria seguire Di quello che incomenza, Ch'aja bella partenza.

[T.] †† Punto di partenza, *traduce troppo materialmente il* Point de départ, *che nel pr. dice il punto da cui il corpo comincia a prendere il suo moto; e nel fig., quello da cui l'opera esteriore o l'opera dello Spirito prende l'impulso o l'appoggio o la ragione del muovere. Italianam.* Il punto da cui muovere, da cui prender le mosse; Il principio del moto, La ragione dell'atto.

PARTERRE. *S. m. Luogo spartito in ajuole, coi suoi scompartimenti ornati d'erbe, di fiori ecc. Voce francese; ma d'uso comune; e a Firenze c'è un luogo di passeggio, che chiamasi da tutti con questo nome.* (*Fanf.*) *Magal. Canzon.* 1. 29. (*Gh.*) Boschi, parterri e fior' con dolce affanno Quindi a mirar e ad ammirar sen vanno. *Lastr. Agric.* 2. 91. Si tosano e si pareggiano i bossoli dei parterri. *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 4. 29. Così nei giardini, nei parterre (*qui con desinenza invariabile*), nei boschetti di delizia e di piacere si è mai sempre studiato di conservare il ridente verde di primavera. *Roncon. Diz. Agric. in* PARTERRE. I fiori che si mettono nei parterri sono tulipani comuni, narcisi, giacinti,...

† **PARTEVOLE.** *Agg. com. Spartibile. Sen. Pist.* 118. (*C*) Finalmente per questa difficultà, e malagevolezza ella torna a tanto, che ella diventa non partevole (*il lat. ha:* insecabilis).

PARTIBILE. *Agg. com. Atto a dividersi. In Claud. Mamert. e Boez.* Partibilis; *in Amm. e Firmic.* Partilis. *Segn. Anim.* 2. 11. (*C*) L'anima che è forma, e atto del corpo, non possa separarsi dal corpo, ovvero alcune parti di lei, posto ch'ella sia partibile.

[Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 137. Quantunque considerando le linee, non in quanto linee assolute e libere d'ogni sostanza naturale, ma in quanto si trovano in questo od in quel corpo naturale come oro o piombo o legno o simile, si possin prender sì piccole che non potran più dividersi... nientedimanco prese le linee poi come vere quantità... vengono ad essere per natura loro partibili in altre parti, e quelle in altre minori senza finir già mai.

PARTIBUS (IN). [T.] *V.* IN PARTIBUS.

PARTICELLA. *S. f. Dim. di* PARTE. *Piccola porzione.* Particula, *aur. lat. Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. (*C*) Essendo già una particella della brieve notte passata. *Maestruzz.* 2. 30. 9. Chiunque toglie alcuna cosa del mare, ne dee avere alcuna temperata particella. [F.T-s.] *Nov. agg. all'ant.* Egli non andasse fuora alcuna particella del dì.

(Fis.) [Gov.] *Col nome di* Particelle *indicano i Fisici quelle minime porzioni dei corpi inorganici che serbano ancora tutti i caratteri della sostanza da cui vennero separate, ma che non potrebbero dividersi più senza perdita di qualche loro proprietà. In questo senso* Molecola *è sinonimo di* Particella.

Per Particella elementare. Rucell. Tim. 8. 7. 235. (*M.*) Però disse il Ficino, le particelle si dell'acqua, sì dell'aria insieme s'accordano, volentieri insieme le particelle del fuoco s'accostano, e le parti della terra con essa terra, che però tutte le cose della sua propria natura a sè richiama, e forse quella si deriva che da noi chiamasi gravitade. [T.] *Gazzer. Tratt. Chim.* 1. 3. La seconda specie di attrazione tende ad unire e mantenere le unite particelle, e si chiama affinità chimica. [T.] *Magal. Lett. Scient.* 155. Alcune delle quali (*particelle*) investendogli (*al cane*) la vista, altre l'udito, altre l'odorato, gli fanno fare tutti quei giocolini, senza ch'ei se ne accorga.

2. *Senso spirit.* [Laz.] *Coll. SS. PP.* 12. 16. Quando parrà loro d'avere come una particella di purità, incontanente nata qualche superbia nel segreto della sua coscienza, piacciono a loro medesimi. *E* 13. 5. Coloro (*i pagani*) ebbono una cotale particella di castità, cioè la scienza carnale di costrignere solamente la lussuria da opera carnale. = *Stor. Eur.* 5. 103. (*C*) Molto più faccia stima d'una minima particella d'onore, che di qualsivoglia cosa del mondo.

3. [T.] Particelle del catasto, *distinzioni che servono alla distribuzione delle imposte.*

4. **Particelle,** *dicono i grammatici Alcune voci che servono di legatura al discorso.* Partiuncula, *Mar. Vict.* (*Fanf.*) *B. Dominici, Gov. Cur. Fam.* Questa particella mi debba giovare che quanto più mi senti rio, tanto più devotamente pregherai Iddio per me. *E appresso a pag.* 46. — *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 4. (*C*) Ci hanno altre particelle, come congiunzioni o avverbii, o altre parti del favellare, che in assoluta guisa non si può dire, che divenute sieno una voce, ma di più voci consistono sicuramente. *E* 2. 2. 10. Nel saltare innanzi, e indietro le particelle, e le parole s'accomodano al sito, e s'allargano, o si ristringono, o si trasfigurano secondo il luogo.

[T.] *Varch. Ercol.* 173. Affissi si chiamano certe particelle, le quali s'affiggono, cioè si congiungono nel fine delle dizioni. — Particella congiuntiva. — Particelle pronominali, *mi, ti, si.* — Nelle Isole Sandwich, il principe Tamcamea per la nascita del figliuolo muta la lingua, sin le particelle. *Tasso, Lett.* 5. 321. Dante, Giovanni Villani, il Boccaccio accompagnano questa particella *infino* coll'accusativo. — La particella *re* prefissa a una voce ha senso iterativo o intensivo.

Particella. (Chim.) [Sel.] *Tenuissima quantità di un corpo, non però tanto tenue da corrispondere alla molecola; per cui può essere discernibile nella sua forma o grandezza col mezzo di lenti o di microscopi.*

5. [T.] *D'uno scritto, più gen. che* Articolo, Paragrafo, Capitolo; *perchè può essere più del secondo e del terzo, e meno del primo.* La particella d'una grande opera *può stendersi per pagine molte; ma c'è poi* la particella d'una pagina, d'un periodo. *Franc. Vann. Canz.* 2. 11. Se questa particella Hai ben compreso con sincera mente. *D. Rim. in sim. senso* Particola.

PARTICINA. [T.] *Dim. vezz. di* PARTE. Fare le particine; *Distribuire tra bambini roba specialmente da mangiare: ma per vezzo o per celia, anco d'altri.* Particula *aur. lat.*

Più in gen.; ma più dim. di Particella. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Avrebbe almeno di quelle tante ricchezze voluto averne una particina.

2. [T.] Particina, *non* Particella *direbbesi, Una piccola parte che debba attore o cantante sostenere in un dramma.* Virtù e accorgimento d'attore vero è il non ricusare certe particine che paion da poco; ma egli, col dare a quelle rilievo, si mostra artista grande, se sa.

PARTICIPABILE. *V.* PARTECIPABILE.

† **PARTICIPALE.** *Agg. com. Partecipe. Nel Dig. — Lucan.* (*C*) Se tu se' in cruccio, io non debbo vivere in allegrezza, io voglio esser participale de' tuoi travagli.

PARTICIPAMENTO. *V.* PARTECIPAMENTO.

PARTICIPANTE. *V.* PARTECIPANTE.

PARTICIPARE. *V.* PARTECIPARE.

PARTICIPATO. *V.* PARTICIPATO.

PARTICIPATORE. *V.* PARTECIPATORE.

PARTICIPAZIONE. *V.* PARTECIPAZIONE.

PARTICIPIALE. [T.] *Agg. Term. gramm.* Participalis, *Varr.;* Participialis, *in Quintil.* [T.] Valore participiale del vocabolo. — Forma participiale. *meglio evitarlo volgendo la locuz. altrimenti. Ma Prisc. chiama* Forme participiali *i gerundii e i supini Caris.* Nomi participiali *che formansi dal participio, come* Amante, Credente.

PARTICIPIO. *S. m. Termine grammaticale significante una parte dell'orazione che partecipa del nome e del verbo. Aur. lat. Varch. Ercol.* 253. (*C*) De' participii (*abbiamo*) pochi, e quelli per la maggior parte sono divenuti nomi. *E appresso:* Amanti... non è propriamente participio, ma participio passato in forza e natura di nome. *E Lez.* 557. I Latini, non avendo nella lingua loro il participio passivo nel tempo presente, come hanno i Greci, si servono alcuna volta del participio del tempo passato in iscambio del presente, o preterito imperfetto. *Buommat. Trat.* 13. *cap.* 1. Participio pare a noi sufficientemente descritto così: Parte d'orazione declinabile per casi e tempi, che formandosi da alcun verbo accenna brevemente alcun significato di quello... si dice participio quasi participante: perchè e' trae i suoi accidenti parte dal verbo, parte dal nome. [T.] *Ling. Tosc.* 271. Alcuni del tutto negano trovarsi accrescimenti di tempo nel participio. — Participio che diventa aggettivo; Aggettivo che ha forma, non valore, di participio.

† **PARTICIUOLA.** *S. f. Dim. di* PARTE. *Piccola parte, Particella. Gloss. lat. gr.* Partiuncula. *Bemb. Asol.* 3. 205. (*C*) Di tutta questa soda, e ritonda circunferenza, che terra è detta..., della quale ancora quello, che noi abitiamo, è a rispetto dell'altro stretta e menomissima particiuola.

PARTICO. (Archc.) *Soprannome assunto degl'imperatori romani che vinsero i Parti, o che per fasto vollero così intitolarsi. In senso gen. nel Dig. e in Claudian.* [Fab.] *Così Trajano nelle monete è detto* Germanicus e Dacicus Parthicus.

[Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Unde triumfando a Roma, fu appellato Partico, Adiabenico, Arabico. *E più sotto:* Nè volle essere chiamato Partico, per non provocarli.

PARTICOLA e † PARTICULA. *S. f. Dim. di* PARTE. *Aur. lat. L'uso più com. è l'eccles. L'Ostia onde s'amministra ai fedeli l'Eucaristia; altrimenti* Comunichino. *Lat.* Sacra particula. *Gr.* Ἁγία μερίς. (*Mt.*) *Segner. Mann. Magg.* 16. 4. (*M.*) Nonostante sì orribili villanie egli sta forte tutto dì sotto un numero di particole innumerabili, sin che non si distruggano affatto le loro specie sagramentali. [Cors.] *Belc. Prat. Spir. cap.* 80. Trovò il panno lino, e in esso inoltre le sante particule della santa comunione. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 4. 10. 17. Sacra particola.

2. *Senso gen., di piccola parte. Aur. lat.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 65. Come se in loro fossero particole di solida materia.

3. *E* Particola *per* Particella *in senso gramm. Più com.* Particella. *Segner. Mann. Dic.* 31. 2. (*M.*) La particola *ex* non è ordinata ad esprimere una cagione consustanziale, come è ordinata la particola *de.* [Cors.] *Segr. Fior. Dial. ling.* Vogliono alcuni che a ciascuna lingua dia termine la particula affermativa, la quale appresso agli Italiani con questa dizione *si* è significata.

4. *Parte di trattato, di discorso, di costrutto. Dant. Rim.* 38. (*C*) Che tal detto rivolse, E l'ultima particula ne tolse. *E Conv.* 112. Questo dico in

quella seguente particola: E certo e' mi convien lasciare in pria. [Camp.] *D. Conv.* IV. 10. Nell'una particola, cioè, dove disse belli costumi, toccò delli costumi di nobiltade. = *Volg. Mes.* Qui principia la prima particola della prima parte delle medicine de' capelli. *Galil. Lett. Uom. ill.* 1. 14. (*M.*) Ho ricevuta una lettera, anzi un intero trattato di otto fogli scritto in approvazione di tutte le particole contenute nel mio libro.

PARTICOLARE e † **PARTICULARE.** *Agg. com. Contrario di* Comune *e di* Generale *e d'*Universale. *In Apul. e nel Cod. — Lab.* 89. (*C*) Avvisai che ciò che scritto m'avea, niun'altra cosa volesse per ancor dire, se non darmi ardire a più avanti scrivere, e speranza di più particular risposta. *Ott. Com. Inf.* 7. 113. L'astrologo dee piuttosto rispondere per generali parole, nelle quali è più vero, e meno repugnanza, che per particulari, nelle quali di leggieri si falla. *Pass.* 149 La terza cosa, che 'l discreto confessore dee osservare si è che... non dee troppo domandare specificamente delle particulari circostanze. *Red. Lett.* 2. 32 L'hanno veduta meco i signori Carlo Dati... in alcune particolari sessioni. *Tolom. Lett.* 4. 61. (*M.*) N'ho ricevuta risposta generale... Io riscriverò, e farò ogni sforzo d'averne risposta particolare. *Ott. Com. Inf.* 118. (*C*) Fortuna è un effetto particulare non conosciuto dalla scienza umana, o Fortuna è una scienza delle cose particulari non saputa dagli intelletti umani. [Laz.] *Cavalc. Pungil.* c. 15. I particolari esempi e privilegi d'alcuni non fanno legge comune.

[Cont.] *Sass. Fr. Not. fam.* XXX. Nella base (*del quadro*), come di sopra è detto, sono due arme de' Sassetti: e vi può essere qualche angiolo o qualch'altra figura di più; chè, essendo molti anni che non l'ho vista, non mi sovviene di queste minuzie particolari. *Scam. V. Arch. univ.* II. 39. 46. I capitelli sono di molte differenti specie; e parimente di forme e d'altezze diverse; ma con tutto ciò vengono ad esser particolari a gli ordini loro. *Rusc. Geog. Tol.* 59. Dell'Italia habbiamo carte particolari del Piemonte, della Toscana, del Regno di Napoli, e d'altre, ed ancor queste per averle compite si doverebbono div dere nelle parti loro.

(Fis.) [Gov.] Fisica particolare *si chiamò per lungo tempo quella parte della scienza naturale che tratta delle proprietà per cui si distinguono i corpi fra loro, o che non sono comuni a tutti i corpi. Direvosi allora* Fisica generale *quella che si trattava delle proprietà comuni a tutti i corpi della natura, come: l'Estensione, l'Impenetrabilità, la Mobilità, l'Inerzia, ecc.*

[Gov.] *Nel senso di:* Proprio delle particelle. *Alcuni chiamano* Moto particolare *nei corpi quello che ha luogo nelle loro minime parti, senza che l'insieme di queste muti situazione nello spazio. Così il suono è un moto particolare o molecolare dei corpi.*

2. *Suol dirsi per Uomo strano, bislacco, e sim. Es.:* Ma tu se' particolare sai! o come vuoi che si possano attuare codeste idee storte? (*Fanf.*) [T.] *Più eletto* Singolare; *ma* Singolare *dice più.*

[G.M.] *Onde il modo com.* Rendersi particolare. — C'è chi affetta la mestizia, il malessere per rendersi particolare. — Certe tra Amazzoni e Baccanti amano rendersi particolari guidando i cavalli al passeggio, e portando i capelli sciolti sulle spalle.

3. *Cosa particolare, Particolarità. Varch. Ercol.* 256. (*C*) La ricchezza delle lingue non si dee considerare principalmente da questi particolari. *Serd. Stor.* 1. 12. Il Cano mandò alcuno de' suoi sotto la scorta degli abitatori del paese alla corte reale per informarsi d'ogni particolare. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Mi son pur anco ricordato d'un particolare. *Borgh. Orig. Fir.* 32. Or costui, raccontando la crudeltà di Silla..., viene a questo particulare. *Car. Lett. Farn.* 1. 29. (*Man.*) Non mi stenderò intorno ai particolari del negozio, essendo già, come io credo, comparso Mons. Giuliano Ardinghelli. [Cont.] *G. G. L.* VII. 101. Io scopersi alcuni anni addietro... molti particolari nel cielo, stati invisibili sino a questa età. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 250. Come non è possibile che un solo, per diligentissimo che sia, sappia a un tratto così appunto il vero, ed in picciol tempo, i particolari delle cose che scrive; così è chiaro come il Sole che il tempo, il quale si dice padre delle verità, va giornalmente scoprendo a gli studiosi cose nuove. *Tard. Macch. Ord. Quart.* 137. Le carte non possono mostrare se non in generale senza moltissimi particolari necessarii a sapersi di strade dritte o pur maestre, e di traverse con le comodità de' monti, valli, piani, acque, boschi, grandezze, distanze, e simiglianti

4. *Per Individuo, Persona privata, a differenza di Persona pubblica e d'alto grado. Sassett. Lett.* 100. (*Man.*) Gli altri danari de' particulari si spendono in altre mercanzie. *E* 103. È uno de' maggiori onori che possa fare uno re ad un particolare. *Car. Lett.* 1. 143. (*Gh.*) Io dico che l'animo mio è stato sempre... di voler essere buon figliuolo della Comunità, e minore amorevol fratello de' particolari di essa. *E Lett.* 2. 48. E non ci resta speranza alcuna che non possa esser vera (*una certa notizia*), essendocene ancora del Legato e d'altri particolari. *Salvin. Disc. ac.* 2. 15. La punizione de' delinquenti è un rimedio non solamente pe 'l Pubblico, ma pe 'l particolare medesimo che ha delinquito. [Cont.] *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 470. Forni e prato non aviamo a comuno, ma son di particolari. *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 444. Nel qual conseglio, parlando io molto alla lunga, feci loro dimostrazione di molte cause che non mi lasciavano essere della opinione di quei particolari che avevano parlato, adducendoli essere il tempo molto mal atto e molto mal a proposito di venire a molestarla, nè a negoziare con V. M., poichè essa si trovava occupata in negozii di tanta importanza, e de' maggiori ch'essa avesse avuti per le mani dal principio del suo regnare insin a ora.

[T.] *Contrapp. a* Comune, Generale, Universale. [T.] *Varch. Lez. della nat.* c. 12. La natura particolare, ovvero inferiore, si può chiamare quasi strumento rispetto alla natura universale e superiore.

[T.] *Salv. Avvert.* 2. 2. Tre attitudini, per dir così, per compimento di sua natura desidera l'addiettivo; la prima, quella per cui egli si chiama, ed è tale, cioè d'aggiugnersi al sostantivo e d'appoggiarglisi, come suo accidente; la seconda, di scolpirvi entro alcuna evidente qualità; l'ultima, d'abbracciare indifferentemente ogni sesso, o con voci particolari e distinte per ciaschedun di loro, ovvero con una sola, la quale si è comune a tutti egualmente. *De Luc. Dott. Volg.* 15. 2. 118. Questa non è specie di delitto particolare; ma è un vocabolo generale, il quale abbraccia ogni sorta di delitto che si sia cercato o tentato di fare, ancorchè non si sia consumato, e che per alcuni si spiega col vocabolo di conato.

II. *Senso corp.* [T.] *Cocch. Bagn. Pisa.* 237. Particolari tumori, a' quali è stato dato il nome di scrofole e di strume e di ascessi adenosi. *Vallisn. Op.* 1. 276. S'accostano tutti costoro nell'apparenza esterna ed interna; ma però, attentamente disaminati, si scoprono in tutte le loro particolari strutture e proprietà.

III. *Senso soc.* [T.] Mi farebbe una grazia particolare; *Non delle comuni; o Ch'io avrei per fatta a me proprio, e ne sarei più tenuto.* — Onore, Piacere.

IV. *Senso letter.* [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 141. Qualche particolare, breve, erudita durezza, è come l'acido ne' sapori, che condiziona il dolce. — Le particolari eleganze dello stile. D'Anacreonte, di Catullo grazia particolare. *Salv. Avvert.* 2. 116. L'uso particolare, il quale eziandio il brutto addimesticando alle nostre orecchie, quasi bello il ci fa parere, e rendecel grato e piacente.

V. *Senso mor. e soc.* [T.] *Car. Arist. Rett. volg.* 3. Sono (*i giudicii*) il più delle volte accompagnati già dall'amore, dall'odio e dall'interesse proprio per modo, che non possono più considerare sufficientemente la verità; anzi che quel piacere o quel dolor particolare gli accieca del giudizio.

[T.] Un particolare ordine di persone. — Particolare prerogativa.

VI. *Per ell., sottint d'uomini privati, non bello, ma d'uso.* [T.] Per le case particolari, *contrapp. a* Palazzi pubblici, *a* Luoghi di comunità, *a* Sedi di magistrato. — *Ma, per contrapp. all'idea di* Pubblico, *sarà più pr. usare* Privato; *per contrapp. a* Generale; *ove si miri a idea di Specie,* Speciale; *per contropp. all'idea d'un tutto*, Particolare; *e quando si accenni agli enti singoli*, Singolare. *Quest'ultimo, come ognun vede, determina più; e quindi più enfatico e più iperbolico. I not. vocaboli dagli scrittori adopransi con soverchia promiscuità.*

VII. *Sost.* [T.] *I cittadini privati; Gli uomini singoli. Viv. Disc. Arn.* 4. I terreni adiacenti de' particolari... corrosi e portati via, pur cento e mille volte per mezzo de' lavori si sono ricuperati. (*Rosm.*) Il dominio eminente è la facoltà che ha la società di disporre di quella parte de' beni de' particolari che è necessaria al fine di lei, sia questa una parte delle rendite, o della sostanza stessa della proprietà.

VIII. *Sost. astratto nel senso di Particolarità, sia ideale, sia logica, sia concernente i fatti reali. Dell'ideale.* (*Rosm.*) Un particolare diviene universale quando l'intelletto vi aggiunga la possibilità, oppure lo pensa come possibile. L'universale è una relazione di similitudine d'una cosa con molte. *E:* Particolare, in opposizione a universale, si dice ciò che viene dai sensi. Secondo gli Scolastici i particolari si percepiscono dall'intelletto con una certa riflessione. [T.] Ascendere dal particolare all'universale; dall'universale venire al particolare.

De' fatti insieme e dell'idea. [T.] *Varch. Stor.* 163. E' pare ch'egli avvenga, non so per qual cagione, che i popoli molte volte indovinino, e, senza sapere i particolari (*di*) quello si facciano, l'universale bene e prudentemente adoperino. — Particolari minuti. *Pallav. Ben.* 3. 51. I più tenui particolari. *Traduce bene* Details.

IX. *In senso sim. sost., sottint.* Proposito, Caso. [T.] Ciò che si legge in questo particolare. — Ho rossore fino a spiegarmi su questo particolare.

X. *Coll'In. V. anco* IN PARTICOLARE. [T.] *Racell. Or. Op. ined.* 3. 207. Il quale (*l'onesto*)... abbraccia, sì in genere, come in particolare, tutte quante le bellezze dell'animo. *Torric. Lez.* 71. Io avrò per gloria il poter imparare da tutti, ed in particolare da quelli che, essendo addisciplinati nelle scuole de' miei famosi maestri e predecessori, cooperano ora colla maturità dell'ingegno all'ornamento della patria. *Modo avv. Galil Consideraz.* 35. Il che credo che sarà sempre ben fatto, e in particolare...

PARTICOLAREGGIAMENTO. *S. m. Distinzione fatta con ogni particolarità.* Particulatio, *in Capell. — Salvin. Annot. Op. Cacc.* (*M.*) Trovandosi immediatamente addosso la spiegazione e il particolareggiamento del medesimo, viene a ripetere superfluamente quello che avea già esposto al principio. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 163. 478. In tutte queste parti peccano oltremodo le tante novelle... per li particolareggiamenti impudichi e scandalosi...

PARTICOLAREGGIANTE. *Part. pres. di* PARTICOLAREGGIARE. *Che particolareggia. Red. Lett. fam.* 3. 4. (*M.*) La prego a voler essere nelle sue lettere che mi scrive, molto più particolareggiante.

PARTICOLAREGGIARE. *V. a. e N. ass. Particolarizzare, Narrare minutamente.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*C*) Particolareggiate, chè dell'arte Anche non giusta uom giusto utile accoglie. *Chiabr. Vit.* 19. (*M.*) A Dante Alighieri dava gran vanto per la forza del rappresentare e particolareggiare le cose, le quali egli scrisse. [Cont.] *Fausto da Long. Duello*, IV. 6. Attese le tue qualità notorie, quali non mi piace per modestia mia particolareggiare, non sono per ridurmi teco in un pubblico steccato.

E a modo di Sost. Pallav. Stil. 208. (*C*) Bella ragione, perchè il particolareggiar di minuzie sia vizio nell'istoria, e virtù nella favola.

2. *Per Accennare le particolarità di un oggetto. Salvin.* 10. *perf. pitt. Rol. Freart., p.* 42 *sul fine.* (*Gh.*) Senza particolareggiarvi alcuna cosa propria e singolare a ciascuna di queste storie,...

PARTICOLAREGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* PARTICOLAREGGIARE. *In altro senso ha Ilar.* Particulatus; *in senso più prossimo* Particulatim *avv., aur. lat. Buommat. Tratt.* 10. *cap.* 5. (*M.*) Nomi particolareggiati da quc' pronomi.

[T.] Storia, Narrazione, Descrizione particolareggiata. — Dare un valore particolareggiato a ciascun capo di roba o lavoro.

[T.] *A modo d'avv.* Raccontano troppo particolareggiato certi romanzieri le minime cose.

2. *Degli enti individuati. Non com.* [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 172. È più nobile nondimeno l'un de l'altro per rispetto de la materia in atto già particolareggiata e formata da varie qualità.

† **PARTICOLAREMENTE.** *V.* PARTICOLARMENTE.

PARTICOLARISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* PARTICOLARMENTE. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 129. (*M.*) Con amabile persecuzione regalava egli... gli amici e me frequentissimamente e particolarissimamente.

PARTICOLARISSIMO, *e* **PARTICULARISSIMO.** *Agg. Superl. di* PARTICOLARE *ecc. Red. Ins.* 142. (*C*) A questo fine ho usata, e fatta usare particolarissima diligenza. [F.T-s.] *Giambull.* Particolarissime divisioni.

PARTICOLARITÀ, † **PARTICOLARITADE,** *e* † **PAR-**

TICULARITÀ e † PARTICULARITATE, ecc. *Astr. di* PARTICOLARE. *Contr. di* Generalità *e d'*Universalità. *In Boez.* [Cont.] *Conv. Cond. Er.* I. XV. 160. Quando a una di dette potenzie della lega paresse di fare guerra che non toccassi a tutta la lega, ma fussi sua spezialità e particolarità, e richiedesse il prefato signor duca con la persona e con tutte le sue genti d'arme o parte d'esse sanza la sua persona, per campeggiare e guerreggiare in Italia; in tal caso quella di dette potenzie o signorie lo richiederà, lo debba pagare. *Scam. V. Arch. univ.* I. 45. 10. Dee (*l'architetto*) far prender gli aspetti e le misure particolari del sito, una e più volte diligentemente da' capi mastri, e talor con la propria assistenza, per aver la vera forma e le particolarità da' suoi confini. *Fal. Vas. quadri*, II. 30. Tutte le particularità, che navigando s'incontrano isole, isolette, bassi porti. = *Bocc. Introd.* (*C*) E acciocchè dietro ad ogni particolarità le nostre passate miserie, per la città avvenute, più ricercando non vada, dico, che se... *Ott. Com. Par.* 31. 677. Veggiamo in confuso la cosa, come una figura dipinta, poi discendiamo in particolarità. *But. Purg.* 33. 2. Ne porti la sua somma, benchè non intendi la particularità. *Red. Ins.* 28. Columella anche egli di questa particolarità non parla. *Sagg. nat. esp.* 234. (*C*) Ancorchè in questa sperienza non ci siamo per anche finiti di soddisfare, in ordine a molte particolarità che rimangono tuttavia in pendente, in ogni modo,... [T.] *Galil. Nunz. Sider.* 2. 50. Io voleva con più accurate osservazioni andar ritrovando altre particolarità, non solo nelle macchie reali antiche ed amplissime vedute coll'occhio libero, ma nelle piccole adombrazioni dependenti dalle eminenze e cavità, delle quali ne è numero grandissimo nella faccia lunare.

[T.] Particolarità che giovano a ben giudicare il fatto, e a rappresentarne l'imagine viva.

2. *Distinzione minuta*, *Particolareggiamento. Bocc. Fiamm.* 74. (*Gh.*) Maravigliandomi qual cagione potesse essere che costei inducesse a domandare con così strette particolarità di colui, cui io appena credeva che altra donna conoscesse, che io.

3. *Parzialità.* (*Fanf.*) [Tav.] *Car. Lett. v.* 1. 9. Di queste loro diavolerie non si può parlare senza sospetto di particularità.

PARTICOLARIZZARE e † **PARTICULARIZZARE.** *V. a. e N. ass. Distinguere con particolarità*, *Narrare minutamente*, *Venire al particolare.* [T.] *Superfluo, avendoci* Particolareggiare. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 105. Molti i quali, particolarizzando, aggiungono al vero che si vede, che si tocca, e che si gusta, quello che s'intende da chi l'intese da altri che nol vide, nè l'intese da chi il vedesse, nè cura che di contare cosa nuova e pellegrina. = *Segner. Parroch. instr. cap.* 7. (*M.*) Guardate di non particolarizzare eccessivamente in materie lubriche, onde non avvenga a voi come a quel...

2. † *Dividere*, *Spartire in più particelle. S. Antonio.* (*Fanf.*)

3. *N. pass. Distinguersi*, *Rendersi particolare. Baldin. Decenn.* 475. (*M.*) Ebbe Gasparo Poussin una maniera di far paesi..., nella quale molto si particolarizzò fra gli altri.

PARTICOLARIZZATO e **PARTICULARIZZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* PARTICOLARIZZARE. *Salvin. Disc.* 1. 163. (*C*) È la virtù della giustizia ordinata alla prudenza civile, e intorno ad essa particolarizzata.

PARTICOLARIZZAZIONE. *S. f. Il particolarizzare*, *L'andare ne' più minuti particolari.* Particulatio, *in Capell.* — *Nisiel. Proginn.* 167. (*Fanf.*) *Ne può far le veci* Particolareggiamento, *che ha suono migliore; ma forse meglio ancora l'infin. sostant.* Il particolareggiare, *che tradurrebbe il barbaro* Dettagliare.

PARTICOLARMENTE, † **PARTICULARMENTE** e † **PARTICULAREMENTE.** *Avverb. Da* PARTICOLARE. *In Apul. e S. Agost.* Particulariter; *aur.* Particulatim. *Bocc. Introd.* (*C*) L'altre donne, udita Pampinea, non solamente il suo consiglio lodarono, ma desiderose di seguitarlo, avien già più particolarmente tra sè cominciato a trattar del modo. *E nov.* 5. *g.* 2. La quale ogni cosa così particolarmente de' fatti d'Andreuccio le disse, come avrebbe per poco detto egli stesso. *Ott. Com. Inf.* 5. 81. Poichè l'autore ha particolarmente trattato del detto vizio,... *But. Inf.* 34. 1. Descrive particularmente le condizioni di quello.

[Camp.] *Guid. G. A. Prol.* Ora adunque in questo tenore di questa istoria tutto è scritto particularmente quello che ne fu operato in quelle battaglie (*battaglie*). *E Lib.* 22. Foria cosa non utile e quasi abbominabile a volersi particularemente narrare. *E S. Greg. Mor.* Ma esponiamo un poco quanto noi potemo particularemente le parole, le quali esso ha dette di sopra. *E Com. Boez.* II. Perciocchè le virtudi, le quali dee dicere particularemente, le congrega...

2. *Privatamente*, *A quattr'occhi. Plut. Vit. Cic.* 37. (*Man.*) Fu graziosamente ricevuto; salvo che da lato fu ripreso particularmente, perchè era venuto alla parte di Pompeo.

[T.] *Contrapp. a* Generalmente. *Legg. Tosc.* 6. 65. Beni immobili... s'intendano essere e sieno per dette gravezze e imposizioni... tributarii, obbligati, e generalmente e particolarmente affetti. *Gell. Circ.* 10. 211. Può intendere... l'intelletto nostro le cose non solamente compostamente (*in complesso*) e insieme tutte, come fa il senso vostro (*de' beati*); ma separatamente (*in modo distinto*), considerando tutte le intenzioni e tutte le proprietà che sono in quelle particolarmente.

[T.] *Don. Giannot.* Vedere particolarmente.

II. *Non pur del conoscere, ma del Dare a conoscere.* [T.] *Lasc. Lett.* Darvi particolarmente avviso del fatto.

III. *In modo speciale.* [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 449. Dicendo il Petrarca a Cola di Rienzo *Spirto gentil, che quelle membra reggi*, intese particolarmente e precisamente *Spirito nobile*, com'era allora generale accezione di questa voce.

IV. *Aff. a* Segnatamente. [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 49. Non bisogna tanto innamorarsi della rima, che in considerazione dei vantaggi che possiede il verso sciolto particolarmente per le traduzioni, per le quali par fatto a posta, l'uomo non abbia a far l'orecchio anche a questo. *Fag. Pros.* 252. Particolarmente quando n'è presa la formula dal Moneta, accreditatissimo legale, che fa in ciò autorità più che grande. *Don. Comp. Music.* 87. Dove particolarmente si mostra l'errore d'alcuni antiquarii, i quali biasimano negli odierni concerti la mescolanza del grave e acuto. *Carlett. Viagg.* 1. 8. Ciò accade più particolarmente nel tempo delle pioggie, che vi durano quattro mesi continui... nel qual tempo i Portoghesi abbandonano la città, e se ne vanno ad abitare la campagna. *De Luc. Dott. volg.* 1. 118. Porta anco il fondo molte prerogative al feudatario..., particolarmente nella facoltà di pascolare con li suoi animali, e legnare ne' boschi comunali. *Vallisn. Op.* 3. 515. Eccita una lenta febbre, che s'accerba particolarmente dopo il cibo. *Lanz. Stor. Pitt.* 2. 227. Non vi è quadrería principesca in Roma senza qualche sua tela; particolarmente quella degli Albani, alla qual casa fu addettissimo! *Più pr. sarebbe* Segnatamente, *per distinguere una o poche cose tra molte;* Specialmente, *se accennasi a idea di specie;* Particolarmente, *se di parte;* Principalmente, *se a oggetto che sovrasti sia primo;* Massimamente, *se della maggiore importanza.*

PARTICOLETTA e † **PARTICULETTA.** *S. f. Dim di* PARTICOLA.

Nel senso del § ult. D. Conv. 166. (*C*) Così si trova in due particulette del testo.

† **PARTICULA.** *V.* PARTICOLA.

† **PARTICULARE.** *V.* PARTICOLARE.

† **PARTICULARISSIMO.** *V.* PARTICOLARISSIMO.

† **PARTICULARITÀ.** *V.* PARTICOLARITÀ.

† **PARTICULARIZZARE.** *V.* PARTICOLARIZZARE.

† **PARTICULARIZZATO.** *V.* PARTICOLARIZZATO.

† **PARTICULARMENTE.** *V.* PARTICOLARMENTE.

† **PARTICULETTA.** *V.* PARTICOLETTA.

† **PARTIFICE.** *Agg. com.* [Camp.] *Per Partecipe ecc. Somm.* El primo capo de' vizii è partifice di tutti i peccati.

PARTIGIANA. *S. f.* (Mil.) *Arme in asta; ed era propriam., come Mezza picca, ma con ferro largo.* [T.] *Da Pertugiare, per la commut. dell'E nell'A, come in* Pars *e* Dispertio. Pertugio, Foro; *ma vien da* Pertundo. *Franc.* Pertuisane, *ingl.* Partisan. = *Ciriff. Calv.* 4. 112. (*C*) Con ronche, e partigiane, e accette, e spiedi. *E* 119. Quivi in un tratto si vide apparire Ispiedi, e spade, e ronche, e partigiane. *Copp. Rim. burl.* 2. 26. Ecco un popolo in arme, e grida e lancia Pien di furore e spiedi, e partigiane. *Sen. ben. Varch.* 5. 24 Ella è divisa nel mezzo da una partigiana spagnuola.

PARTIGIANA. *Agg. e S. fem. di* PARTIGIANO. *Tratt. gov. fam.* 45. (*C*) Guarda a non esser partigiana, ma tener la bilancia ritta.

PARTIGIANACCIA. *S. f. Pegg. di* PARTIGIANA. (*C*)

2. *E per simil. Bern. Orl.* 6. 67. (*C*) Francardo è seco, che con l'arco scocca Partigianacce grosse oltra misura (*cioè: frecce grosse come partigiane*).

PATIGIANAMENTE. *Avv. Da* PARTIGIANO. *Da partigiano*, *Con parteggiamento. Segn. Stor.* 10. 265. (*M.*) Seguivano per tal cagione molte ingiustizie fatte ora in rapir l'altrui, ora in ammazzare ed in ferire... partigianamente, ed ora in molte sorte di disonestà.

PARTIGIANATA. *S. f. Colpo di partigiana. Capov. Rime.* (*Fanf.*)

[Tor.] *Capor. R. pag.* 52. Di Cesare il caso indegno e reo, Il qual con ventitre partegianate Cadde innanzi a la statua di Pompeo, Ritirar fe' le muse spaventate.

PARTIGIANELLO. [T.] *V.* PARTIGIANETTO.

PARTIGIANERÌA. [T.] *S. f. Abito e vizio di coloro che parteggiano civilmente, e, pur troppo, anco letterariam. e religiosam. Sull'anal. di* Cortigianería, Piaggería: *e pur troppo i tre diventano nel fatto sinon.*

PARTIGIANETTA. *S. f. Dim. di* PARTIGIANA. *Stor. Eur.* 6. 142. (*C*) Dove per memoria di questo fatto lanciò (dicono) in mare una partigianetta, che aveva in mano.

PARTIGIANETTO. *Agg. e S. m. Dim. di* PARTIGIANO. *Segn. Stor.* 8. 254. (*M.*) Certi partigianetti degli Strozzi... furono ancora mandati al bargello. [T.] Partigianello, *suonerebbe ancora più dispr.* Il mondo odierno formicola di partigianelli novelli e di cortigianelli tirannelli.

PARTIGIANISSIMO. *Agg. Superl. di* PARTIGIANO. *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 236. (*M.*) Senza dubbio fu questo suo parente, e partigianissimo.

PARTIGIANO. *S. m. Chi parteggia.* [Laz.] *Tac. Dav. Stor.* 2. 68. Così furono partigiani sbrancati bellamente. = *E Scism l.* 1. c. 20. (*C*) Scrive Giovanni Cocleo a Ricciardo Morisone inghilese, partigiano del Re, che... *Lor. Med. canz.* 68. 11. Fatti sempre partigiani Dove se' sino alle gatte. *Ciriff. Calv.* 127. Sempre sua scorta, e leal partigiano Ci dimostrava, per darli la pinta. *Bern. Orl.* 21. 6. Chi potendo vietar non vieta il male, È partigian della ribaldería. *Segr. Fior. Disc.* 1. 16. (*M.*) Lo stato che diventa libero si fa partigiani nemici, e non partigiani amici. Partigiani nemici, gli diventano tutti coloro che... *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 7. Hanno parenti, hanno partegiani, hanno sensali. [T.] *Pitt. G. Istor. fior.* Era questa opinione degli altri signori meno accettata, quanto coloro erano tenuti dello stato de' Medici, partigiani.

2. *Per Fautore in gen.*, *Protettore. Mellin. Descr.* 69. (*Man.*) Fu (*Cosimo de' Medici*) sopra ogni credenza partigiano degli uomini letterati. [Laz.] *Tac. Dav. Stor.* 2. 91. Nel teatro, come spettatore (*Vitellio*), nel Cerchio, come partigiano, cercava piacer all'infima plebe. [T.] Partigiano della pace. *E pur troppo anco l'amar la pace è pretesto d'odii e di guerra.*

3. *Agg.* [T.] Guerra partigiana, Ire partigiane.

4. [Camp.] *Per Indisciplinato*, *Disobbediente*, *Ammutinato. S. Gio. Gris. Om.* La parte partigiana e cattiva si caccia, ovvero si distrugge in tutto.

PARTIGIANONE. *S. f.* (Mil.) *Partigiana grande. Stor. Eur.* 3. 72. (*C*) Con uno partigianone, che egli aveva, lo passò dalle reni al petto. *Benv. Cell. Vit.* 1. 508. Montava un bravissimo giovane... con gran partigianone in mano. *Capr. Bott.* 9. 190. Essendosi difeso un pezzo da un cane... con l'asta d'un partigianone.

† **PARTIGIONE.** *S. f. Partizione* (*V.*). Dispertitio, *in Tert.* — *G. V.* 1. 3. 1. (*C*) E la prima generale partigione fu, che in tre parti si divise il mondo. *Guid. G.* 27. Che di tutti noi, e della nostra gente si faccia partigione in due parti eguali. [T.] *Instrum. di G. Vill.* (*di beni*).

2. *Fig. Per Discordia*, *Disunione d'animi. G. V.* 4. 6. 4. (*C*) E ciò potemo vedere per esperienza vera, per le diverse mutazioni, e partigioni, e sette, che, poichè i detti due popoli furono congregati in uno, sono addivenute in Firenze di tempi in tempi.

3. *Per Partenza*, *Allontanamento. Stat. Calim.* 95. (*Man.*) Non si accetti per li consoli, se non mostra per piuvica carta di partigione, com'egli sia partito di quella compagnia.

PARTIMENTO. *S. m. Divisione*, *Il dividere il tutto in parti.* (*Fanf.*) *Non com.* [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 136. v. Proprietà della linea, in quanto linea, è ch'ella non sia senza parti, e che la si possa sempre dividere in due parti uguali; ed altre così fatte pro-

prietà che denotan divisione e partimento di essa linea, o piccola, o grande che sia. *Mart. Arch.* IV. 3. Anco si facci un quadrato d'eguali lati, e ciascuna faccia sia quadripartita : tirate le linee dall'uno partimento all'altro controquadrato, che le linee medie siano il termine d'esso. *G. G. Gall.* XII. 58. Qual sega o coltello che si metta nell'argento ben fuso, troverà da dividere cosa che sia avanzata al partimento del fuoco?

[Cont.] *Divisione de' capelli. Lom. Pitt. Scul. Arch.* 36. La parte anteriore, dove nascono i capelli sopra la fronte, si chiama ciuffetto; il partimento de' capelli che di qui comincia e va sin al vertice così ne maschi al modo Nazareno, come nelle femine, si chiama scriminale.

2. *Di enti animati.* [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 1. 10. Ora il mondo è cosa comune... Volterà il tempo; e succedutagli l'eternità, farassi allora il partimento degli uni alla morte, degli altri alla vita immortale.

3. *Per Distribuzione, Scompartimento.* [Cont.] *Rus. Arch.* 81. Collocheremo qui la presente (*figura*), che ha il partimento di ventidue e di trentadue moduli.

[Laz.] *E fig. Coll. SS. PP.* 16. 27. Così sciampiata (*allargata*) la mente vostra dalla ampiezza della longanimità e della pazienza, abbia in sè salutevoli cammini e partimenti di consigli, nei quali per uno cotal modo ricevuto e sparto lo scurissimo fumo dell'ira, incontanente sparisca.

[Cont.] *Lo spazio scompartito in parti secondo la ragione geometrica, o come vuole il gusto artistico. Vas. V.* 388. Mi risolvei a fare tutte le volte di esso refettorio lavorate di stucchi per levar via, con ricchi partimenti di maniera moderna, tutta quella vecchiaia e goffezza di sesti. *E V. Pitt. Scul. Arch.* III. 281. Il medesimo ha fatto con bell'architettura ordinatagli dal detto Prencipe uno studiolo, con partimenti d'ebano, e colonne d'elitropie e diaspri orientali e di lapis lazuli che hanno base, e capitelli d'argento. *Sod. Arb.* 250. E buono, vistoso, e nobile sarà il giardino se dagli angoli del quadro tu tirerai quattro linee per i quattro viali che si muovano dalla metà de' quadri, e poi da altri quattro spartiscono i triangoli, i quali servano per quadri a piantare i frutti, che farà bel vedere, e creerà un partimento nuovo; e nel mezzo vi sia fatto uno spazio in ottangolo, che risguardi gli otto viali. = *Borgh. Rip.* 469. (*C*) Dipinse a fresco nella volta d'una camera... un partimento di fregi, che rigirano intorno intorno. *Benv. Cell. Oref.* 28. (*M.*) Mentre si compone il fogliame dell'opera, o altro partimento, quest'acqua di draganti tiene il lavoro insieme.

Onda [B.A.] **Partimento dei colori**, *vale Quello che diccsi passaggio. Ovid. Simint.* 2. 24. (*Man.*) Lo partimento dell'uno colore e dell'altro inganna gli occhi che lo riguardano.

4. (Mus.) [Ross.] **Partimento.** *Basso continuo destinato per lo studio dell'Accompagnamento; così detto forse, perchè rappresenta l'insieme delle parti che si richieggono a costituire l'armonia.*

[Ross.] *Detto delle Proporzioni o Ragioni, vale* Divisione. *Zarl.* 1. 1. 35. 56. Per la quarta operazione, io non intendo altro, che la divisione o partimento di qualunque proporzione, che si fa per la collocazione di un ritrovato numero, tra i suoi estremi.

5 † *Partenza. Virg. Eneid. M.* 43. (*M.*) O perfido tu sperasti d'infignere questo partimento, e poter far tanta fellonia? *Filoc.* 1. 13. Il glorioso partimento del figliuolo di Giove dagli spogliati regni di Plutone si celebrava. *Scal. Claustr.* 438. Se tu se' ferma nel santo proponimento, tutto s'adoprerà in tuo bene, e del suo avvenimento in te, e del tuo partimento da te tu meriterai grande guadagno. *Introd. Virt.* 261. Accompagneranosi teco, e da te non si partiranno giammai, se da te non viene il partimento. *Rim. ant. Lott. Dat. Pis.* 1. 392. (*Man.*) Tutto da noi li fa far partimento. [Val.] *Pucc. Centil.* 37. 23. Dopo il partimento A Napoli così n'andòe.

6. [Camp.] *Per Divorzio, Separazione legale tra coniugati. Bib. Deut.* 24. *Rubr.* Tratta del partimento del marito dalla moglie. *E Matt.* 19. *Rubr.* Jesù va in Judea, e i Farisei domandano del partimento del matrimonio.

7. *Fig. Per Discordia. G. V.* 8. 38. (*C*) Questo fu il cominciamento dello scandalo, e partimento della nostra cittade. *Vit. Plut.* Le colpe piccole, e le spese, o la disamicizia, o la disconvenienza... fanno partimento di compagnia. [Camp.] *Bib. S. Paol. Cor.* 1. 1. Frati, priegovi per lo nome del nostro Signore Gesù Cristo, che vi diciate tutti una medesima cosa, e non sia in voi partimento (*schismata*).

8. *E fig. per Allontanamento, Distacco, Separazione. Fr. Giord. Pred.* 24. (*Man.*) Tutti gli altri santi ne sono usciti più (*dal mezzo in cui sta la virtù*); e qualunque otta n'esci, sì pecchi; ma non è però peccato mortale ogni partimento da quello, ma veniale. [Laz.] *Dial. S. Greg.* 4. 14. Spesse volte le anime degli eletti, quando passano da questa vita sogliono sentire la dolcezza del canto delle laudi spirituali e celestiali, acciocchè udendo volentieri quelli dolci canti, non sentano dolore del partimento che ha l'anima quando si parte dal corpo. *Coll. SS. PP.* 5. 23. Ha ciascuno vizio nel cuore nostro la propria stazione, la quale chi s'acquista nel partimento della anima nostra, consuma la contemplazione delle cose somme. *E* 23. 9. Partendoci dalle cose di sopra, e venendo a quelle di sotto, noi medesimi ci diamo la morte, anzi quello partimento diventa morte a quello che si parte. *E* 1. 13. Tutto sta nel partimento dell'anima, della quale cacciato il diavolo, e non reggendo (*dominando*) in essa i vizii, seguita che il regno di Dio è fondato in noi.

9. [Val.] † **Fare partimento**, *fig. per Tralasciare l'argomento che si tratta. Pucc. Centil.* 31. 67. Partimento Da questo fo, per dir d'altra novella.

10. *E per Partenza da questo mondo, Morte. Dial. S. Greg. M.* 3. 8. (*C*) Piagnendo lo partimento di così santissimo lor padre. [Camp.] *Bib. Joan. Prol.* Questi è Jovanni, el quale sappiendo ch'era sopravvenuto el dì del suo partimento, chiamati tutti i suoi discepoli in Efeso...

PARTIRE. *V. a. Aff. al lat. aur.* Partiri. *Far parti, Dividere. Ott. Com. Purg.* 23. 436. (*C*) Non avendo di che nutricare sè, nè lui, colui uccise, e per membra partíe. *Gr. S. Gir. D.* Il figliuolo non può creditar quello, che a lui appartiene, vivendo il padre, e le più volte partisce con altrui, e più volte avvien che poco gli tocca. *Fav. Esop. M.* 17. (*M.*) Giunto il Cervio, e mortolo, il leone priega ciascuno dei compagni perchè si parta. E a questo ognuno dissè il partire; dicendo: Non si affà ad alcuno di noi in vostra presenza di partire tanta e sì fatta preda. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 17. 23. Recate qua il coltello, e partite il fantino (*bambino*) vivo in due parti, e date l'una metà all'una, e l'altra all'altra (*delle due madri; il famoso giudizio di Salomone*). *E* 18. 5. Vendeano le possessioni e le sostanze loro, e partianle tra tutti come facea mestieri a catuno.

[Cont.] *Cell. Scul.* 8. Primieramente compartii in quaranta braccia piccole il detto modello, che di tre braccia divenne partito in quaranta, ed il braccio partii in ventiquattro parti. *Biring. Pirot.* VI. 5. Questa volendo lavorare a faccie, ovvero come vite a volte, facilmente potete partendo col sesto gli spazj e levando del tondo dove si deve la terra,... questa fatta a volta e forma che per batter lo stile fuor non uscirebbe.

E N. pass. e ass. in senso fig. Rim. ant. P. N. M. Migliore da Fiorenza. (*C*) Amor,... il cuor si parte, e duole. *Tesorett. Br.* 2. 17. (*C*) Certo lo cor mi parte Di cotanto dolore Pensando il grande onore...

2. [Camp.] *Per Segnare i confini di due paesi. D.* 3. 9. E Macra che, per cammin corto Lo Genovese parte dal Toscano.

3. *Per Dividere, Compartire fra due. Petr. Son.* 187. *part.* I. (*M.*) Così partia le rose e le parole.

[Cont.] *Cast. Mis. acque corr.* 38. L'altra maniera di partire le medesime acque di fonte, pure assai giusta e facile, sarebbe con avere una sola misura di fistola, come sarebbe di un'oncia, o vero di mezza; e quando occorre il caso di dispensare due, tre, e più oncie, mettinsi tante fistole della detta misura, che scarichino l'acqua che si deve dispensare. *Tav. Amalfi, Arch. St. It. App.* 8. 269. Se lo prezzo ricevuto di tale navilio non fosse bastante a pagare li detti mastri, li quali lavorato averanno tale legno, e li venditori della stoppa, legnami, chiodi ed altre cose; quello tal prezzo si deve tra loro partire soldo per lira.

4. [Camp.] *Per Far cessare col porsi di mezzo, con l'intramettersi. D. Conv.* I. 3. Siccome quegli che fosse mandato a partire una zuffa, e prima che partisse quella ne cominciasse un'altra.

5. **Partire**, *termine aritmetico, vale Dividere un numero in parti eguali. Tes. Br.* 1. 3. (*C*) La quale (*aritmetica*) c'insegna a contare, ed a numerare... e multiplicare l'uno coll'altro, e partire l'uno per l'altro, e numero sano, e numero rotto. *Libr. Astrol.* Sappia altresì l'abbaco, e sue figure, e 'l multiplicare, e come si parte un conto con un altro.

[Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 11. Il partire è un distribuire ugualmente qual si voglia propostoti numero, o minore, o almanco uguale, in tante parti quante sono le unitati in detto numero minore, o vero uguale; cioè il partire è il trovare artificialmente un numero, che ci dimostri quante volte il numero partitore entri precisamente nel numero da partirsi.

[Cont.] *Ass. Lupic. Verghe astr.* 33. Faccia d'aver cognizione di geometria, e d'aritmetica, o almeno sapere multiplicare, partire, trarre, e raccorre de' numeri, e de' rotti.

6. *Per Separare. Sagg. nat. esp.* 150. (*C*) Come se la virtù di esso freddo avesse facoltà di cerner tali materie, e di partirle dall'acqua.

7. **Partire**, *de' metalli quando si sciolgono o si separano l'uno dall'altro coll acqua forte, o sim.* [Cont.] *Biring. Pirot.* I. 1. Industriosa e sottil arte del partire de gli argenti nuovi, o de' dorati, o d'altri metalli che ne contenghino (*dell'oro*). = *Bemb. Stor.* 1. 7. (*C*) Quantunque Tristano, preso in bocca un diamante, che egli in uno anello avea, e giù nello stomaco mandatolo, beendovi di quella acqua sopra, che parte i metalli, essendo tuttavia in mare, se ne morisse. [Cont.] *Ass. Biring. Pirot.* IV. 4. Modi del saggiare, partire, affinare, cimentare, e simili cose.

Onde **Acqua da partire**, *lo stesso che* Acqua forte. *Benv. Cell. Oref.* 22. *tit.* (*M.*) Per far acqua da partire. [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 387. Bisogna far grande spesa in tal partizione di quei metalli, la qual ho esposta; e, quando si fa l'acqua da partire di notte bisogna sempre star desto.

8. *Fig. per Metter discordia, Disunire gli animi. Dant. Inf.* 28. (*C*) Perch'i' parti' così giunte persone, Partito porto il mio cerebro, lasso, Dal suo principio, ch'è 'n questo troncone.

9. *Per Distinguere. Guitt. Lett.* 25. 68. (*M.*) Non già grandezza alcuna di sangue, d'amici, o di podere uomo parte da bestia; ma diletto, e opera di ragione nel parte.

10. **Partire la voce**, *vale Articolar parole. Tass. Ger.* 16. 3. (*Man.*) E lingua snoda in guisa larga, e parte La voce sì ch'assembra il sermon nostro. [T.] *Gr.* Μέροπες ἄνθρωποι. *Se non si distinguono i suoni, si fa urlo.*

11. *Distribuire. Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. (*C*) E per sì fatta maniera le sue fatiche partirono, che egli le potè comportare.

12. *Per Conferire, Comunicare. Amm. ant.* 9. 5. (*M.*) Alquanti le cose, che solamente son da partire cogli amici a ciascuno contano, e nelle orecchie di ciascuno gittano la loro pesanza. *Sen. Pist.* (*M.*) Dunque io partirei volentieri teco questo mio subito mutamento; perocchè allora io comincierò ad avere più certa speranza della nostra amistà. *Petr. Son.* 80. *part.* II. (*Man.*) Verresti in grembo a questo sconsolato A partir seco i dolorosi guai.

13. [Laz.] **Partirsi dal fare.** *Astenersi. Coll. SS. PP.* 5. 15. A ciò, vedendo la superbia del cuore tuo, non si parta dal tribolarlo.

14. *Per Allontanare, Distaccare, Togliere. Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. (*C*) Egli avea l'anello caro, nè mai da sè il partiva. *E n.* 1. *g.* 4. Non sappiendola da sè partire, non la maritava. *E n.* 1. *g.* 5. Mai da sè partir nol potè. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 9. 34. Per la qual cosa tre volte pregai il Signore che 'l partisse da me (*lo spirito di satana*). *E appresso:* Padre mio, s'egli è possibile, parti da me questo calice, ma veramente non sia come io voglio, ma come vuoi tu. *E* 16. 27. Quelli che inchinano in tal modo... pare a me che non partano vie di discordie, ma che le mettono.

15. **Partire**, *L'atto, in senso di Partirsi le persone dell'atto. Non com. Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. (*C*) Ma poi partito il lor ragionare, cominciò Masetto a pensar che modo dovesse tenere a dover poter essere con loro. *Vit. S. Franc.* 160. (*M.*) E partendosi dalle parole, se n'andò pieno d'ira, e con furore là dove era Francesco. *Pass.* 71. Rispose il Cavaliere, che giammai non farebbe, e diede la volta, partendosi dalle parole. *Stor. Barl.* 18. E incontanente si partio da quelle parole, e andossene al figliuolo del Re.

16. *E* **Partirsi** *per Allontanarsi. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) E veggendo la donna, che i fanciulli da lui partir non si volevano, ma volendogli partire, pian-

gevano, disse al maestro, che alquanto gli lasciasse stare.

1 **Partirsi d'insieme**, *Separarsi, Allontanarsi, l'uno dall'altro. Pecor. g.* 25. *n.* 2. (*Man.*) Essendo colle sue galee sovra il mare di Pisa, per fortuna di mare si partirono d'insieme.

17. *Andar via d'un luogo in gen. Bocc. Introd.* (*C*) Anzichè quindi si partissono, diedono ordine a ciò che fare avessono in sul partire. *E nov.* 4. *g.* 3. (*C*) E da lui partitosene, e andatosene a casa, ordinatamente con sua licenzia perciò, alla moglie disse ogni cosa. *E nov.* 7. *g.* 8. Se egli avviene che tu di qui viva ti parti. *Nov. ant.* 20. 5. Io, poichè mi parti', abbo auto moglie e figliuoli, che hanno 40 anni. *Petr. Son.* 49. *part.* I. Ma certo il mio Simon fu in Paradiso, Onde questa gentil Donna si parte. *Dant. Purg.* 4. Come da noi la schiera si partine. *E* 5. Io era già da quell'ombre partito. *E* 16 Vedi l'albor, che per lo fummo raja, Già biancheggiare, e me convien partirmi. *Cas. Lett.* 17. E nondimeno non ho voluto lasciar partire Monsignor di Manna spedito da Monsignor d'Avanzone, senza mie lettere.

[Cont.] *Garz. M. Cav.* I. 4. Il cavallo vigoroso avrà ancora buona bocca: per conoscere questo bisogna farlo partire, e in un subito fermarlo. Se farà ciò benissimo due, e tre volte, darà segno di buona bocca. *Tav. Amalfi, Arch. St. It. App.* 8. 260. Se... il patrone dello navilio si partisse con la colonna sua, e lo navilio patesse naufragio, o perdesse qualunque modo; lo predetto navilio se deve vendere.

[G.M.] Parte una nave, il vapore, la posta, la valigia delle lettere.

[Cont.] *In forza di sost. Gris. Cav.* 32. Vi fermarete un poco, e da poi pian piano caminarete quanto tiene un corpo di cavallo, e tantosto con un bel partir furioso vi aviarete con la carriera, e passerete avanti del principe a quella guisa.

18. Partirsi di questa vita, del mondo, *e sim. vale Morire. Fr. Giord.* 67. (*M.*) L'uomo santo quando si parte di questa vita, allorchè tu credi ch'e' muoja, ed e' nasce. *Cron. Morell.* 335. Ma è il contradio, che dal dì si partì da noi, ci siamo dal pensiero di lui istranati, quanto è possibile poter fare, eccetto che dall'orazione. *E* 363. (*Dimmi*) se di questa vita mi debbo partire giovane, o vecchio. *E* 354. Dimandate se partirete dal mondo giovane, o vecchio; consigliovi, v'ingegnate a partir vecchio.

Si dice che L'anima si parte **dalla carne**, *allora che altri muore. Vit. S. Franc.* 231. (*M.*) E incontanente l'anima sua beata si partì dalla carne. *Vit. S. Zanob.* 317. Allora l'anima si partì dalla carne, e fu portata dagli Angeli in cielo. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 1. 14. Il beato apostolo desiderava di partirsi da questa carne, a ciò che per quella partenza si potesse congiungere a Dio più perfettamente.

E **Partire** *ass. nello stesso significato.* [Giust.] *Arr. da Settim. Tratt. contro all'avvers. Lib.* III. Chi piagne raddoppia i suoi danni e col dolore si ampia il dolore, e con doppia sepoltura vi si parte.

Sensi trasl. Ang. Met. 2. 37. (*M.*) Figliuol t'ha fatto il tuo destin mortale; Ma quel che cerchi dal mortal si parte (*cioè:* non è cosa che convenga ad un uomo mortale).

19. [Giust.] **Partirsi dalla via della verità.** *Mentire. Om. Gre.* 3. Pare adunque contrario alla verità quello che Giovanni disse, e nondimeno non si partì dalla via della verità. = *Dant. Purg.* 22. (*C*) Or sappi ch'avarizia fu partita Troppo da me. *Petr. Canz.* 6. 1. *part.* I. Che con l'ale amorose Levando, il parte d'ogni pensier vile. [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 14. Acciò ch'io parta da me pressochè 'l giusto richiamo del paese.

Amm. ant. 1. 3. 2. (*M.*) Alquanti non si partono neente dalle regole d'Ippocrate, e continuo sono infermi. *Bocc. n.* 9. *g.* 8. Tutte quelle esser degne, come già dissi, di rigido e d'aspro gastigamento, che dall'esser piacevoli, benevole, e pieghevoli, come la natura, l'usanza, e le leggi vogliono, si partono. *Fr. Jac. Tod.* 5. 21. 7. Da questo mondo affatto mi partisco.

20. Partirsi, *detto per simil. Cr.* 6. 2. 21. (*M.*) L'erbe, e i fiori, e i semi da servar sono in luoghi secchi, e oscuri, ed in sacchi; ed in vasi ben turati meglio si servano, acciocchè l'odore e la virtù non si parta: e spezialmente i fiori.

[Cont.] *Dei raggi, e d'altra cosa. Manzini. Diop. prat.* 153. Trovando i raggi che dagli oggetti si partono, nell'arrivo loro alla lente, superficie di maggior pendio che inclinazione si chiama, nell'ingresso loro nel cristallo fanno anche maggior angolo nello scavezzarsi, che refrangersi (come si disse) altrimente si dice, indirizzandosi con retto corso verso il raggio di mezzo.

21. *Fig.* [Camp.] *Per Dar volta, Mutare direzione. D.* 2. 10. Qui si convien' usare un poco d'arte, Cominciò 'l Duca mio, in accostarsi Or quinci, or quindi al lato che si parte.

22. Partirsi *fig. dicesi anche dei Muri. Segr. Fior. Stor. lib.* 5. (*Man.*) Dalla parte di dentro (*della cittadella*) si parte un muro che va a trovar l'altro.

[T.] *L'immag. del pur distinguere parte da parte d'un tutto, presenta l'immag. d'un movimento che più o meno scosti l'una dall'altra parte. Viene di qui che* Partirsi *significa Scostarsi di poco o di molto. Il* Si *è la locuz. compiuta, e suona* Partire sè; *e questo vedesi nella locuz. di D.* 3. 22. Ma, per salirla (*la scala celestiale, adesso*) mo nessun diparte Da terra i piedi... *Il neut. è ell.; come* Muovere *diciamo per* Muoversi. *Gli è il contrapp. di* Andare *e sim., che in orig. è neut.; ma poi diciamo* Andarsene: *senonchè e nell'*Andarsene *e in altri tali il* Si *non corrisponde all'accusat. lat., ma quasi al* Sibi *o al* Secum, *se ben si riguarda. Essendo questo il senso che ricorre più frequente oggidì, incominciamo da esso.*

II. [T.] Partirsi d'un luogo. *D.* 3. 17. Qual si partì Ipolito d'Atene Per la spietata e perfida noverca, Tal di Fiorenza partir ti conviene. — *Qui l'abbiamo col* Si *e senza.* [Cors.] *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. Fazio, dopo non molto, colle sue lettere di pagamento si partì di Lione. [T.] *D.* 3. 13. Vie più che indarno da riva si parte, Perchè non torna tal qual ei si muove, Chi pesca per lo vero, e non ha l'arte. E di ciò sono al mondo aperte prove... e molti Li quali andavano, e non sapèn dove. *Vang.* Cominciarono a pregarlo che si partisse da' loro confini. — Partì di qui tanto scontento. *D.* 1. 23. Che l'alta Provvidenza... Poder di partirs' indi a tutti tolle.

Di men lontano spazio. [Cors.] *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. Preso un bello e grosso papero in collo, nascosamente si partì di casa. [T.] *Prov. Tosc.* 205. Chi vuole star bene, non bisogna partirsi da casa sua. — Non si partiva dal tempio.

III. *Dalla pers. S. Bern. Med. Pass.* 55. Pensa che dolore fue quello, quando li discepoli... fue mestiero che andassero via e che si partissero dal loro dolcissimo maestro. *Tav. Rit.* E come, non potrò io partir da voi senza mislea? [T.] *D.* 2. 20. Noi eravam partiti già da esso. *E* 1. 32. *E* 26. Più lunga scala convien che si saglia: Non basta da costoro esser partito.

IV. *Dell'atto.* [T.] Si partano dall'assedio.

V. *Ass.* Partire, *segnatam. di spazio non breve.* [T.] *D.* 1. 16. Al maestro parve di partirsi. *E* 2. 16. E me, convien partirmi... Così sparì. *Malisp. Stor. Fior.* 141. E per grande acquazzone, che il terreno d'attorno, che è forte per la piova, male si puote usare, convenne si partissono. *Ar. Fur.* Così si parte col piloto innante Il nocchier che gli scogli teme e il vento. *Prov. Tosc.* 188. Nè di Venere (*venerdì*) nè di Marte (*martedì*), non si sposa nè si parte (*superstizione di più paesi*). — Partì con pochi quattrini. — Intesi che non partiva più.

A modo di sost. [T.] *D.* 1. 21. Mi volsi come l'uom cui tarda Di veder quel che gli convien fuggire... Che, per veder, non indugia il partire.

Più in gen. Andarsene anche per Uscire. [T.] *Prov. Tosc.* 89. Porta aperta per chi porta; e chi non porta, parta. — *Così nelle rappresentazioni teatrali* Parte, *dicesi dell'attore che esce dal colloquio: sempre meglio* Uscire; *e dell'attore,* Rientra. — Partire di casa *o* d'una stanza, *per il sempl.* Uscire, *non pr.*

VI. *Con partic. Col* Via. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 4. 20. Orlando chinò il capo e partì via, E gli altri tre gli vennero poi dietro.

Col Da *o col* Di. [T.] *Vang.* Partendosi lui di Gerico, *segnatam. il popolo toscano ama il* Di; *nè, scrivendo, suonerebbe bene* Partirsi da qui. *Ma il* Da *può misurare maggiore distanza.*

Coll'In. [T.] Partito in regioni lontane. — *E dello scopo e del modo,* Partì in pellegrinaggio.

Col Per. *La direzione.* [T.] Era partito per Roma. — *L'intento,* È partito per i bagni. — *Coll'inf.* Parte per venire in Corsica.

VII. *Tr.* [T.] *D.* 1. 13. Quando si parte l'anima feroce (*del suicida*) Dal corpo ond'ella stessa s'è disvelta.

VIII. *Att. Nel senso aff. a Distinguere e a Dividere, com. in Tosc.* [T.] Partesi, *propriam. facendo parti d'un tutto, per distribuirlo o no. Il* Distribuire *è un senso spec. di questa voce.* Partesi *anco mentalmente, senza fare materialm. le parti.* Un corpo, un soggetto ideale, si parte in più o meno membra, partesi a pezzi, atomi o relazioni senza ch'altri lo partisca. Dividere *è più; dice distacco maggiore o reale o ideale. E si può anche dividere senza distribuire.*

IX. *Del distribuire.* [T.] Far le parti, *dice una distribuzione da farsi a più d'uno; e si può* Partire *con altro intento che di* Fare le parti.

[T.] *Fatt. En. Rubr.* 12. Quivi partiva le fatiche sì del guardare e sì del murare la città. *Virg.* Operumque laborem Partibus aequabat justis, aut sorte trahebat. *Vang.* Si partirono i miei vestimenti (*partiti sunt sibi*). *D.* 1. 14. Quale del Bulicame esce il ruscello Che parton poi tra lor le peccatrici...

X. *Senso corp.* [T.] I frutti non si rompono; si partono, si sgusciano, si sbucciano. — Il fico si parte, la noce si stiaccia, il baccello si sguscia. *Prov. Tosc.* 310. Le frutte son buone due volte l'anno, quando le vengono e quando si partono (*giuoco di parole tra il partire col coltello e l'andarsene.*) [G.M.] Il pane si parte, non si rompe.

XI. *Di luogo.* [T.] *D.* 1. 14. Venimmo alfine onde si parte Lo secondo giron dal terzo...

[T.] *D.* 3. 10. E se la strada lor (*de' pianeti nello zodiaco*) non fosse torta (*obliqua, ma tutti operassero insieme verso il medesimo punto*), Molta virtù nel ciel sarebbe invano... E se dal dritto più o men lontano Fosse il partire (*se l'obliquità de' moti più o meno di quello che è*) assai sarebbe manco E giù e su dell'ordine mondano (*dottrina d'Arist.*).

XII. *Dell'att., quasi fig., e coll'inf.* [T.] *D.* 3. 10. Vagheggiar nell'arte Di quel Maestro (*Dio*) che dentro a sè l'ama (*l'universo creato*) Tanto che mai da lei l'occhio non parte. *E* 29. Che mai da circuir non si diparte (*la creatura angelica, motrice degli astri*).

Anco tr. [T.] *Prov. Tosc.* 78. Da' buoni partiti pàrtiti.

Dell'atto. [T.] *D.* 2. 6. Quando si parte il giuoco della zara, Colui che perde, si riman dolente... Con l'altro se ne va tutta la gente. *Dell'atto e delle pers. Prov. Tosc.* 226. Arte dà parte, chi da lei non si parte.

XIII. *Di pers.* [T.] *D.* 3. 19. Quando si partiranno i due collegi (*de' Giusti e de' reprobi, al giudizio finale*), L'uno, in eterno, ricco, e l'altro inope (*privato del bene*). *E* 2. 26. Quando partiamci (*l'una schiera d'anime purganti dall'altra*). *Può intendersi e in questo e nel senso del num. V.*

XIV. *Senso soc.* [T.] *Cic. Amic. volg.* 67. È dunque da comandare a' buoni, che s'elli accaggiono (*cadono*) nell'amistadi nescentemente così fatte in alcun caso, ch'elli non pensino d'essere sì legati, ch'elli non si partino dalli amici, che peccano contro la repubblica.

XV. *Senso mor.* [T.] *D.* 1. 19. Tanto m'è bel quanto a te piace. — Tu se' signore; e sai ch'io non mi parto Dal tuo volere.

[Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 1. Pregare Dio, che ci faccia fare ogni bene e partire del male. [T.] 1 *D.* 2. 22. Avarizia fu partita Troppo da me.

[T.] *D.* 3. 23. Cantando sì dolce Che mai da me non si partì 'l diletto (*dal cuor mio*). — Non si partirà da me la memoria di lui.

XVI. [T.] *D.* 2. 19. Con tanta sospeccion fa irmi (*mi fa andare con tanto sospetto*). Novella visïon che a sè mi piega, Sì ch'io non posso dal pensar partirmi. *E* 3. 32. Orando, grazia convien che s'impetri... E tu mi seguirai con l'affezione Sì che dal dicer mio lo cuor non parti. (*Tu non parta.*)

1 1 [T.] Partire da un principio, Da un postulato, da una congettura, *per quindi dedurre un ragionamento, una conseguenza, una applicazione; modo esotico. Meglio* Muovere, Rifarsi.

XVII. [T.] *Quanto alla forma gramm., nel senso di Distribuire o Dividere, qualche volta, per più chiarezza può dirsi* Partisco, Partisci, Partisce, Partiscono; *e similm. nell'imperat. e nel soggiunt. con l'uscita in ire; ma nel senso di Andarsene, Muovere, sempre* Parto, Parti, Partono.

PARTITA. *S. f. Partenza. Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Alla fine e forse dopo tre o quattro anni appresso alla partita fatta da messer Guasparrino... pervenne in Lunigiana. *Din. Comp.* 2. 51. E quantunque la partita non fosse onorevole, fu più savia che la venuta. *Guicc. Stor.* 17. 50. (*M.*) Di che scu-

sando la tardità della partita sua da Vauri trasferiva la colpa nella negligenza, e avarizia del Provveditore Pisani. [Pol.] *Tass. Ger. Lib.* 19. 128. Qui il magnanimo tace, e fa partita.

[T.] *D.* 1. 22. Chi fu colui da cui mala partita Di' che facesti per venire a proda? (*Il dannato aveva detto d'un suo compagno d'entro alla pece bollente:* Così foss'io ancor, con lui, coverto! Ch'i' non temerei ugna nè uncino) (*di diavoli*).

Dant. Purg. 2. (*C*) Nè la nostra partita fu men tosta.

2. **Ultima partita**, *o ass.* **Partita**, *vale Morte. Petr. Son.* 36. *part.* I. (*C*) Che 'nnanzi al di dell'ultima partita Uom bëato chiamar non si convene. *E canz.* 4. 9. *part.* III. Voi siete or qui: pensate alla partita. *E canz.* 4. 7. *part.* II. Ma parmi che sua sùbita partita Tosto ti fia cagion d'amara vita. [G.M.] *E Son.* 85. *part.* II. Sì che, s'io vissi in guerra ed in tempesta, Mora in pace ed in porto; e se la stanza Fu vana, almen sia la partita onesta. = *Tass. Amint.* 4. 2. (*M.*) Costei parla di modo che dimostra D'esser disposta all'ultima partita. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 45. E presso siamo all'ultima partita.

PARTITA. *S. f. Parte, Porzione. G. V.* 7. 19. (*C*) La maggior partita furon morti e tagliati, e parte presi. *Liv. M. Dec.* 2. 53. *m. la v.* (*Man.*) Partita n'andò per soccorrere a' Sabini, e partita assalì i Romani. *Nov. ant.* 19. 2. Lo fece chiamare, e cortesemente gli donò l'altra partita della coppa. *E num.* 3. Lo Re, per non rimanere scoperto, prese la sua partita, e teneva, siccome que' tirava *Franc. Barb.* 38. 3. Vogliotí dir partita Di certi estraordinarii documenti. *Sen. Pist. B. V.* S'io volessi partire le partite in partite, questo sarebbe un libro di quistioni, *Tes. Br.* 2r 10. Lo nostro Signore gli mostrò grande partita del suo segreto. *E* 2. 40. E 'l suo compasso è la metade del suo spesso, cioè la sesta partita del suo cerchio. *Borgh. Col. Rom.* 371. (*M.*) Usarono adunque, dondechè e' se lo 'mparassero, i Romani fra tutte l'altre nazioni del mondo tenuti allora moderatissimi, condannare per lo più gl'inimici, superati da loro, in alcuna partita de'terreni, e non privargli tutti. *Pucc. in Raccol. Rim. ant. tosc.* 3. 299. (*Gh.*) Ed hanno letti e mensa sì fornita, Che fra li paltonier han pochi pari; Vera cosa è che non portan calzari; Dell'altre cose hanno buona partita. [Cont.] *Tov. rit.* 229. Nel mezzo della sala era una grossa colonna di diaspro, fatta a tre partite; e nel terzo di sotto aveva trenta cannelle a oro e argento, le quali sempre rendeano acqua rosata per lavare gli loro visaggi.

[Cont.] 1 *Di finestre, porte, tavole, che si aprono e chiudono a due o più parti. Serlio, Arch.* VII, 216. Tutte le finestre saran larghe piedi 5 ciascuna. Quelle da basso saranno piedi 13 in altezza: ma la fascia che le traversa leva via quell'altezza, e dà commodità di serrar le finestre in due partite. *Scam. V. Arch. univ.* II. 315. 12. Usano di fare le loro finestre assai grandi, e compartite in croce, e mettono i loro scuri da serrare, ed anche le vedriate che si aprono all'indentro in quattro, ed anco in sei partite; le quali prestano assai comodità per ricever e poca ed assai aria. *E* I. 319. 18. Le porte mobili si aprino sempre in due partite; e per maggior sicurezza verso l'andar da luogo a luogo nobile, acciò che non ingombrino gli ornamenti e l'aspetto principale in faccia delle porte. *Baldi, Aut. Er.* 16. *v.* Sopra una certa colonnetta si pone una tavola con le partite aperte, ed in quella accomodata una disposizione di figurette, che rappresenti qualche favola.

2. † **Difendere una partita**, *parlandosi di guerra, vale Fare la parte sua combattendo. Nov. ant.* 80. 3. (*C*) Se la guerra sarà, che non possa rimanere, io difenderò una partita, siccome un altro.

3. † **Per partita**, *posto avverb., vale secondo quella tal parte, che toccava ciascuno convenevolmente. Introd. Virt.* 28. (*M.*) Ho inteso che tutti e dodici gli apostoli fecero la detta orazione (*il credo*) per partite.

4. † **Per partita**, *posto avverb. vale anche Parte per parte, Distintamente.* [Laz.] *Gr. S. Gir.* 17. 17. Ben fa chi dà lo suo avere per partita, oggi una parte e domani un'altra; ma meglio fa chi dà tutto insieme per intendimento di seguitare Iddio. = *Rett. Tull.* 115. (*C*) Se dice il fatto sommariamente, e non per partite,...

5. † *Per Volta, Tratto. Cecch. Assiuol.* 2. 2. (*M.*) Non è giovane... che non mi dia più il doppio, che non vale tutto ciò che voi mi promettete in tre partite (*a costei era stato promesso un tanto in tre volte*).

6. † *E per Maniera. Fort. Virt.* 69. (*Man.*) Prudenza, ovvero discrezione, secondo che dice Tullio, è di tre partite.

7. (Mus.) [Ross.] **Partita.** *Era anticamente una Specie di sonata divisa in più parti distinte, come le nostre variazioni, ma trattate liberamente, senza dedurle da un tema enunciato dapprincipio. Frescob. Al. lett.* Nelle Partite quando si troveranno passaggi ed affetti, sarà bene di pigliare il tempo largo.

8. *Per Divisa, Assisa. T. stor. appunto sull'anal. di* Divisa. [Cont.] *Tav. rit.* 364. Sessanta donzelli, vestiti di molto belle partite di seta e di fini drappi e di begli colori; ed erano tutti giovani sanza arme. = *G. V.* 8. 13. 2. (*C*) Tutti giovani vestiti col Re d'una partita di scarlatto verdebruno. [G.Fal.] *Din. Comp. Cron. Lib.* III Fece (*Guidotto, della Torre*) tutti i suoi soldati vestire di partita di campo e una lista vermiglia.

9. † **Partita** *vale Schiera. Fir. As.* 112. (*M.*) Venuta la mezza ora, i ladroni levatisi del letto, mossero il campo e misersi a ordine in più partite.

10. † *Per Fazione, Setta. Franc. Barb.* 32. 8. (*C*) Mal fa la man che corre A prender de' comun maggior partita. *Liv. M.* Pertanto voleano che 'l Re fosse fatto di lor partita. [Val.] *Tesorett.* 16. 278. Nè già di mia partita Non ti potrei tenere, Se fossi in suo podere.

11. *Per Quantità, Numero. Galil. Op.* 13. 324. (*Gh.*) Eccovi agli scambietti metafisichi e senza garbo, e forse anche non ce n'è una bella partita in questo numero.

12. *Per Quantità più o meno grande di mercanzie, o sim. Benv. Cell. Vit.* 2. 264. (*M.*) Una sì grossa partita di danari più presto vi arebbe fatto perdere Benvenuto. *Vir. Lett. Magal.* 1. 23. Mi fece chiedere una gran partita de' miei libri, dicendo di volergli mandare al Blean, o agli Elzeviri..., ed io gliene feci dare. [Cont.] *Sass. Lett.* 52. A Sevilla aspettano dalle 10 alle 11 migliaia cantara di cucciniglia, che è partita grande a dismisura. *E* 54. De' zuccheri del Verzino, che sono in polvere ed è la sorte più richiesta, ve ne sono comparse... fino a trecentomila, che è una bella partita.

13. **Partita** *si dice anche quella Nota, o Memoria che si fa di debito o credito in su i libri de' conti.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 479. Metter partite in libro,... le partite, e lor maniere, cioè il dare, l'avere, l'entrata, l'uscita, il pro, il danno, il resto, il saldo, lo sconto a capo d'anno, il merito a capo d'anno. *Stat. Merc. Siena*, I. 30. Non ammettere al detto camarlengo alcuna partita di qualunque somma, ancor che minima che a sua uscita trovassero, la quale non fusse secondo la forma e contenenza che sopra s'è detto.

Ambr. Bern. 1. 1. (*C*) Dumila ducati di camera Tutti in una partita sola. *Sen. Ben. Varch.* 1. 7. Gli comandò, che gli desse in iscritto tutti i nomi e le partite de' suoi creditori. *Malm.* 9. 12. Ogni altro poi nel resto dee dar loro, Come ai lor libri piantan le partite. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. (*Man.*) Faransi più fatture, 'N un trar di penna piantar più partite,..., Per tagliar l'agno a qualsivoglia lite. *E* 4, 4. 9. Nè venga in luce più, o data al fuoco L'accesa in tuo discarico partita. *Cecch. Servig.* 1. 4. I' non ho altro modo In somma che trovar un che mi accenda Questa partita.

Onde **Partita del dare**, *dicesi nei Libri de' conti Quella parte del foglio in cui è scritto il debito, e* **Partita dell'avere**, *Quella in cui è scritto il credito. Segner. Div. Mar.* 2. 3. 5. (*C*) Tornerà allora in acconcio d'esaminare con maggior attenzione le partite del dare e dell'avere, i suoi benefizii, e la vostra corrispondenza. (*Qui in modo fig.*) [Laz.] *Gr. S. Gir.* 17. 17. E ciò che noi aviamo perdiamo, quando noi coitiamo (*pensiamo*) partita ritenere e partita dare in limosina, chè nulla dobbiamo ritenere, e tutto dare (*anche qui fig.*).

[A. Cont.] **Arromodare le partite.** *Fig. Assettare gl'interessi tra più pers., o i negozii, o le discordie*

Chiarire una partita fra due o più persone, *fig. Farsi render ragione, Vedere chi abbia ragione. Varch. Stor.* 3. 280. (*Gh.*) Questo non è tempo di far pazzie; levianci (*leviamoci*) costoro da dosso, e poi chiariremo questa partita fra noi.

Chiarire la partita, o le partite, *fig. vale Persuadere. Cecch. Mogl.* 2. 1. (*M.*) E jermattina (guardate se questo vi chiarisce la partita) andò la moglie di Pandolfo, e la figliuola in villa. *Car. Lett. ined.* 2. 333. La castelvetrata è comparsa..., e non è chi ne faccia conto. Credo che a questa volta avrà chiarito affatto le partite, perchè sono cose non intese se non da lui. *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 133. (*Man.*) Ma avendomi mandata copia delle parole, dove si fondava, si è chiarita la partita, che uno *ante nos*, che è nel suo tempo, ha da dire *ante vos*.

Partite aggiustate, *vale Rese pari*, *Saldate. Segner. Penit. Instr. cap.* 15. (*C*) Avendo egli (*il penitente*) sempre tenuti i suoi conti liquidi, e le partite aggiustate. (*Qui fig.*)

14. **Partita**, *termine di giuoco, come* Fare una **partita**, *che si dice del Giocare alle minchiate, al pallone, e a simili altri giuochi, ne' quali abbisogna un tal determinato numero di persone; chè in alcuni giuochi sono tanti per parte.* (*C*)

Bart. Ricr. Sav. 1. 1. (*Man.*) Il ricrearsi d'un re guerriero era quanto far si potea guerresco: così inteso a ordinare un giuoco come un esercito, a vincere una partita come una battaglia. [G.M.] *Fag. Commed.* Le solite partite Di minchiate e di primiera. — Fare una partita a calabresella, a' quadrigliati, a' tre setti, a tavola reale.

[T.] *I due sensi più usit. oggidì, concernono il commercio e il giuoco; idee che pur troppo si scambiano. — Senso commerc.; detto così in quanto si fanno, o dovrebbero farsi, le parti giuste di quel che s'è dato e di quel che s'è ricevuto; e fig. d'ogni diritto e d'ogni dovere.* [T.] *Salvin. Annot. Fier.* 454. Da una partita accesa, cioè in latino *accensa*, da *accenseo*, venne a dirsi accendere una partita, quasi fosse da *accendo*.

[T.] *Not. Malm.* 655. Piantare una partita, è inserire o descrivere nel giornale o libro di negozio una parte o articolo o capo di scrittura, che dà debito e credito a chi s'aspetta: il che si dice anche Accendere una partita, Accendere uno debitore e creditore. — Tenitore di libri in partita semplice o doppia. — Passare una partita, *trascriverla da un libro in un altro; registrarla che sia più in ordine, più alla mano.*

[T.] Dar di frego a una partita, *far conto che il debito notato in quella sia spento, o fattone memoria altrove. Prov. Tosc.* 464. Frego non cancella partita (*d'offesa perdonata, non obliata*). — Poter saldare le partite con tutti, *anche fig.*

[T.] La mia, La sua partita. *il conto che concerne il dare o l'avere di tale o tale persona.*

Parte del conto, di dare o avere. [T.] *Casareg. Camb.* 183. Si fece sotto il 27 febbraio accreditare ne' libri sociali... la detta somma di pezze 5000, e addebitare simile partita in conto corrente

II. *Del giuoco, in quanto si mette una o più persone dall'una parte, e uno o più dall'altra, a chi vincerà.* [T.] Fare una o più partite, L'ultima partita. — Fare la partita, *Per consuetudine, Passare un certo tempo giuocando, per diporto, non per lucro o per passione.*

[T.] Vincere, Perdere la partita, *al giuoco, in trasl., in qualunque gara o prova con altri.*

PARTITACCIO. [G.M.] *S. m. Pegg. di* PARTITO. *Nel senso di Deliberazione presa per via di voti.* È stato un partitaccio; ed è rimasto vinto per un voto solo.

2. [G.M.] *Di matrimonio.* Mi pare un gran partitaccio il maritare la figliuola ad un uomo tanto più vecchio di lei.

PARTITAMENTE. *Avv. Da* PARTITO *agg. A parte a parte, A un per uno, Distintamente, Particolarmente. Aur. lat. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) E più partitamente i suo' costumi considerando... s'accese. *E nov.* 9. *g.* 1. Acciocchè io partitamente di tutti gli umani desiderii non parli, affermo niuno potersi essere con pieno avvedimento. *E nov.* 9. *g.* 10. Partitamente guardato ciò, che dattorno avea. *Coll. SS. Pad.* 3. 10. 38. Spregiamo coll'anima e colla mente tutte quelle cose, che esse fanno in questo mondo, o che partitamente son possedute dagli uomini. *Bemb. Pros.* 3. 104. (*M.*) Quello che da latini neutro è detto, ella partitamente non ha. *Bellin. Disc.* 1. 107. Piacemi di farne qualche parola partitamente, e farvi conoscere in qualche modo... quanto si deva concepir per necessario l'aria ne' corpi nostri. [Val.] *Tesorett.* 6. 7. E gli Angeli formào, Ciascun partitamente. [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 330. De le quali non potrebbe alcuno partitamente ragionare. (*Nella St.* Partatamente; *ma pare sbaglio.*)

2. *Per In più partite. Quad. Cont.* (*C*) Che Au-

drea suo figliuolo ricevette in Perugia a suo uopo partitamente, iguagliati detto dì da Gherardo Lanfredini.

3. [Cont.] *Partita per partita, nel signif. del* § 13. *Stat. Gab. Siena*, Da qui innanzi scrivaremo partitamente ciò che si dic tollare di cabella di ciascuna mercanzia o altra cosa, la quale entrarà overo uscirà nella città o della città. *Cerch. C. Lett.* II. A noi mandate la scritta partitamente di tutte quelle (*saie*) che ci rimandate; sì che, se fare ne potessimo vendita a lettera, non fosse difalta della scritta.

PARTITANTE. [T.] *Agg. Che prende un partito per tale pers. o cosa.* [T.] *Pr. Fior. Val.* 1. 2. 202. — Partigiano *è qualità più abit., e suona più binsimo.*

PARTITINA. [T.] *Dim. quasi vezz. di Partita al giuoco.* [T.] Fare una partitina. — Fare la sua partitina.

2. [L.B.] *Di partita di merci.* Ci ho una partitina di vino da vendere.

PARTITIVO. *Agg. Atto a partire; ma piuttosto nel senso gramm. Che ha valor di partire.* Dispertitivus *in Prisc.* — *Salv. Avvert.* 2. 1. 1. (*M.*) Tra gli addjettivi imperfetti sono anche, s'io non m'inganno, da mettere i partitivi. *E* 7. Hanno i nomi partitivi tra tutti gli altri due solenni proprietadi.

PARTITO. *Part. pass. Da* PARTIRE. (*C*)

(Bot.) *Dicesi di qualunque parte profondamente divisa in fettucce acute, ossia linguette. E però è aggiunto di calice, di foglia, di corolla, ecc.* (*Mt.*) *Quindi* Bipartito, Tripartito.

[Cont.] *G. G. Astr.* v. 375. Avanza 212188, il quale avanzo multiplicato di nuovo per 60, ed il prodotto partito per lo medesimo partitore, ci dà 44 minuti terzi. *Cell. Scul.* 8. *cit. in* PARTIRE, § 1. *Biring. Pirot.* VI. 5. Questo (*legna*) dovete lavorare, o far lavorare a tondo, o a faccie, come più vi piace; e con ogni diligenza ed osservanza delle sue misure giustissimamente partito.

2. *Distinto, Diviso. Guid. G.* 22. (*C*) Conciossiacosachè si scorra tal battaglia non con schiera ordinata e distinta, nè l'uno assalisca l'altro, a guisa di gente partita. *Tesorett. Br.* 3. Sicch'io credea che il crine Fusse d'un oro fine, Partito senza trezze.

Vit. SS. Pad. 1. 26. (*C*) La loro malizia è partita divisamente, che alcuni sono sopra 'l tentare d'un vizio, ed alcuni d'un altro. *Dant. Inf.* 28. *cit. in* PARTIRE.

3. *Per Disgiunto. Fav. Esop.* 5. 76. (*M.*) Andando il Lupo a diletto per un campo, trovò un capo d'uomo morto, partito dall'imbusto, il quale...

E fig. Esop. Fav. 77. Spiritualmente... per lo capo partito dal corpo (*possiamo intendere*) lo sciagurato peccatore, partito dal Capo della santa Chiesa... *Vit. SS. Pad.* 2. 137. E partito da tutte le carnali dilettazioni corporali, con tutto il cuore inteso allo studio del nostro Salvatore Gesù Cristo.

4. *Aggiunto di Città o sim. vale Diviso in fazioni. Dant. Inf.* 6. (*M.*) Ma dimmi, se tu sai, a che verranno Li cittadin della città partita. *Sen. ben. Varch.* 6. 36. (*C*) Andando in esiglio, dove l'aveva insieme con molti altri la sua città partita, e troppo intemperantemente libera, shandito.

5. *Per Lontana, Distante. Non com. Cr.* 7. 5. 1. (*C*) Riceverà acconciamente le piante, e i semi delle castagne, li quali dovranno stare l'uno dall'altro partito almanco 40 piedi.

[Camp.] *Per Andatosene. Lam. Trojan.* II. E li partiti sensi ritornaro Dolenti al corpo che lieto lasciaro.

[T.] *Del neut. pass., nel senso di Andarsene.* [T.] *Cas. Op.* 3. 328. Levata in piedi e partitasi.

Senza il Si. [T.] *Acciaj. V. Pier. Capp.* 43. Partito il Re finalmente di Firenze. — Dopo partito lei. — Di là partiti.

Per estens. [T.] *D.* 2. 7. Sola questa riga Non varcheresti dopo il sol partito (*dopo il tramonto*).

† *In senso aff. a* Distante. [T.] *D.* 3. 27. Il sol procedea Sotto i miei piedi, un segno e più, partito.

II. *Trasl.* [T.] *D.* 2. 19. Fino a quel tempo, misera e partita Da Dio anima fui, del tutto avara.

PARTITO. *S. m. Via, Modo. Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) Fecero dire a Gigliozzo Saullo, che a niun partito attendesse alle parole di Pietro. *E nov.* 5. *g.* 7. Parendogli ogni altra cosa sì del tutto esser divisato, che esser da lui riconosciuto a niuno partito credeva. *E ivi*: In verità, Madonna, di voi m'incresce, che io vi veggio a questo partito perder l'anima. *E nov.* 9. *g.* 9. Ma il mulo ora da questa parte della via, ed ora da quella attraversandosi, e talvolta indietro tornando, per niun partito passar volea. *Dittam.* 1. 26. Pensò far pace per alcun partito. *Malm.* 7. 79. Magortu intanto, finalmente stracco Di menare il randello, a quel partito...

2. *Per Patto, Condizione, Accordo* (*C*) [Laz.] *Cavalc. Specch. cr.* c. 10. Se il merito stesse in sapere, o in dare elemosina, o in fatica, o in qualunque altra cosa, li poveri avrebbero cattivo partito, e così gl'infermi, e coloro che non possono operare. = *Fr. Giord. Pred. ined.* 1. 269. (*Gh.*) Chi stimi la cosa più che ella non vale, ha mal comperato; ma chi la cara cosa compera vile, questi ha buon partito. *Machiav. Op.* 7. 179. Certamente ch'io mi pensava di questa cosa averne miglior partito assai. *Car. Lett.* 2. 307. Io ne poteva avere molto più grasso partito.

[Cont.] *Impresa affidata per prezzo a chi deve compierla, con date condizioni. Cort. Art. ined. G.* III. 108. Il modo che proponete per finire di condurla a Firenze (*la colonna*) ci piace, però potrete eseguirlo con farlo intendere a ciascuno che avessi di pigliare questa impresa, dandocene avviso innanzi che concludiate il partito. *Fon. D. Ob. Fabbr.* II. 28. *v.* Fatta che fu da me detta relazione, dopo certo tempo detto sig. conte di Olivares mi ordinò che di nuovo dovessi ritornare in detta città a far li partiti con li mastri che avevano a fare detta opera.

3. *Mezzo per risolvere qualche difficoltà, per superare qualche ostacolo. Fir. Luc.* 3. 5. (*C*) Ma dei più cattivi partiti bisogna pigliare il migliore. *Pulc. Morg.* 27. 240. (*Gh.*) Marsilione non sapea che farsi, E certo i suoi partiti erano scarsi. *Pulc. Luc. Cirif. Calv.* c. 5. *p.* 48. *col.* 2. Pensò che questo facesse Tibaldo, Come colui ch'avea partiti scarsi. *Davanz. Lett.* III. *premessa al Tacito.* La fiorentina propria (*lingua*) che si favella è ricca di partiti, voci e modi spiritosi di abbreviare,...

[Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 9. Da questa fiducia nella spada avveniva 'l spesso soccesso di battaglie sì ben combattute, che duravano i mezzi giorni interi con grand'agio de' capitani in variar disegni, e prender nuovi partiti. *Scam. V. Arch. univ.* I. 81. 44. Esser l'architetto ricco d'invenzioni,... oltre all'esser ricco di partiti nel far eseguire le cose difficili, e necessarie a' maestri.

4. *Quistione, Proposta che si fa ad uno intorno a checchessia, affinchè ne dica il parer suo. Non com. Federigo dall'Ambra*, 2. 287. (*Man.*) Ciascuno ama vertate per natura; Ond'eo sol per trovarla disputando Mando un partito a voi Maestro Pace: Qual stato è da laudar per più verace Fra bene avere e tormentare amando O star più senza amor che pietra dura?

5. *Per Alternativa, cioè Facoltà di scegliere fra due cose, fra due proposizioni. Sant'Agost. C. D. l.* 13. *c.* 4. *v.* 7. *p.* 10. (*Gh.*) Alle quali è messo dal persecutore il partito che o vero lasci la fede, o vero riceva la morte. *E* 21. *c.* 14. *v.* 12. *p.* 67. Or chi non abbia in orrore ad eleggere di morire, se gli sarà fatto il partito o di morire, o di ritornare alla fanciullezza. *Vit. SS. Pad.* 1. In verità vi dico che se Iddio mi mettesse al partito, più tosto eleggerei la povera tonica di Paolo co' meriti suoi, che le porpore de' Re co'i regnami loro.

6. *Per Risoluzione, Determinazione.* [Laz.] *B. Giord. Pred.* 17. Pone molte volte il demonio queste cotali reti, che non parrà che l'uomo possa pigliare niuno buono partito. = *Nov. ant.* 33. 1. (*C*) E così tra 'l sì e 'l no vinse il partito, che non gliel darebbe. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. Meritava bene egli, per li partiti, e deliberazioni contra me fatte, che io altramente stimassi di lui.

Varch. Err. Giov. 13. (*M.*) Lasciamo stare che a facce 26 egli chiama quel partito d'aver dato bando a' Medici, crudelissimo, egli dice che mentre tal partito si bandiva, Cosimo Sassetti... [Cont.] *Ord. Giust. Fir.* 80. Sopra queste infrascritte cose fatti partiti a scrutinio, a bossoli e pallottole, e ancora a sedere ed a levare, secondo la forma degli ordinamenti canonizzati, e di statuti di quello comune;... vinto e fermato fue che la 'nfrascritta provisione e deliberazione... tengano ed abbiano piena fermezza.

Prov. **Preso il partito, cessato l'affanno.** [T.] *Prov. Tosc.* 281. *Risoluta che sia la cosa, cessa la molestia del pensarvi. Pataff.* 16. (*C*) Preso il partito, è cessato l'affanno.

A partito preso, *posto avverb., vale Pensatamente, Determinatamente. M. V.* 9. 30. (*C*) Per cogliere i nostri a partito preso, e a vantaggio loro.

Partito riciso, *vale Risoluzione certa, determinata. Nov. ant.* 101. 27. (*C*) Pur non pigliaron partito riciso, dicendo: messer Giovanni pensa quel, che tu credi faccia più per te, e quello seguirà.

Partito, *dicesi anche del Numero delle fave raccolte in consiglio nel cercare l'altrui opinione intorno a checchessia. Varch. Err. Giov.* 14. (*M.*) Il partito fu ben grande, ma non so già perchè lo chiami perfidioso. [Cont.] *Stat. Por S. Maria*, II. 57. Notando a ricontro di ciascuno di loro il numero delle fave nere e bianche, nel medesimo foglio quale saranno notati, secondo che ciascuno di arà ottenuto nel suo partito; e quelli che aranno i due terzi delle fave nere s'intendino aver vinto il partito.

7. *Stato, Condizione, Termine. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) Avendo dimenticato a qual partito gli avesse lo sconcio spendere altra volta recati. *E nov.* 7. *g.* 8. Perciocchè se io vendicar mi volessi, riguardando a che partito tu ponesti l'anima mia, la tua vita non mi basterebbe. *E nov.* 7. *g.* 10. Dell'amor di lui mi s'accese un fuoco nell'anima, che al partito m'ha recata, che tu mi vedi. *E Filoc. l.* 2. *p.* 188 (*Gh.*) O dolcissima Biancofiore, mai non fu mio intendimento che nel mio padre tanta crudeltà regnasse, che in verso di te potesse men che ben sperare, nè mai credetti vederti a tal partito. *E l.* 5. *p.* 252. Oh felicissima la vita tua,... molto m'è a grado e assai me ne contento che voi, che già tanto foste infortunati, ora contenti siate, pensando ch'io possa prendere speranza di pervenire a simile partito de' miei affanni. *Franc. Sacch. Rim.* 8. (*C*) E quando Mario mise a tal partito Giugurta, e sua follia, Numidia recando a suo diritto. *E Op. div.* 118. Uno che vedesse suo padre o un suo figliuolo a partito di morire di fame,... *Alam. Gir.* 15. 72. Son tanti ancor, che spesso a mal partito L'avean condotto. *Sassett. Lett.* 40. (*Man.*) Per lo che si tenne a tristo partito, e volentieri arebbe pagato che e' non aveva a non esservisi ritrovato (*dov'era uno che parea voler morire*).

[Val.] **Estremo partito**, *Ultima ruina, ed anco Morte. Olbiz. Stor. Etrur.* 2. 88. Ricciardetto omai condotto allo estremo partito.

8. **Ad ogni partito.** *Posto avverb. A qualunque partito, A tutti i modi. Non com. Fior. S. Franc.* 55. (*Man.*) Non sai tu che Frate Francesco è come un agnolo di Dio... Ond'io voglio che ad ogni partito tu venga con meco a lui. [T.] *Più com.* A ogni costo; *ma non inusit.* A qualunque partito.

9. *Occasione, o Trattato di matrimonio. Cecch. Servig.* 2. 2. (*C*) Come quel partito di quell'altra, E' se lo lascerà fuggir di mano. *E* 1. 3. (*Man.*) E che volete voi giucar che in mentre Che noi stiamo aspettar doman, faremo Che questi due partiti, che son buoni, Ci escon di mano? *Fag. Comm.* 1. 9. E sapete s' i' avrei de' partiti. [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 14. Incontrare partito da maritarsi.

10. *Per Fazione, Setta, Parte. Segr. Fior. Stor. lib.* 4. (*M.*) Se viene all'armi e ai partiti, noi siamo per poter resistere. *Salvin. Disc.* 1. 301. Per sostener il loro partito e accrescerlo, i rei uomini procurano esempii di ragguardevoli persone. *E Pros. Tosc.* 2. 217. (*Man.*) Della quale (*città*), come uomo di partito imperiale, fu cacciato. *Ces. Vit. Crist.* 3. 318. Voi null'altro intendete che di afforzare il vostro partito contro la vera pietà. *Salvin. Oppian. p.* 159. *nat. a.* (*Gh.*) Pare che voglia dire le femmine del partito di Penteo contrario a Bacco. *E Dis. ac.* 3. 66. Ben so che la forza dell'eloquenza talvolta ha potuto tanto, che ha il miglior partito sopraffatto, come si vide in Pisistrato. *E Pros. tos.* 2. 217. Questo suggetto dell'Italia toccò Dante nella sua Commedia, la quale più tosto appellare si dovrebbe Satira, per la libertà di dire ch'egli usa contro alcune città d'Italia, non risparmiando anco la nostra (*cioè, Firenze*), dalla quale, come uomo di partito imperiale, fu cacciato. *Magal. Lett. dilett. p.* 147. Tutti codesti signori del partito spagnuolo. *Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 11. I Beamontesi, ch'erano del partito del Re di Castiglia, valutavano come per difesa della ragione l'offesa de' loro nemici. *E* 1. *p.* 41. *verso il fine.* In ambedue i partiti si covava l'odio sotto l'apparenza di fedeltà.

11. *Term. de' Giuocatori. Accordo che si fa quando uno, benchè al di sopra, non sia sicuro di vincere. Malm.* 9. 34. (*C*) Ma speran ben, mostrando ai giuocatori Denari e coppe, indurgli a far partito. [L.B.] *Ora dicesi* Dare partito a uno, *quando nel giuoco credesi inferiore a noi, e intendesi concedergli uguale condizione.*

† *E per simil. Ar. Fur.* 43. 114. (*M.*) Sì che il superbo cor mansuefece, Che tanto meno a contrastar fu forte, Quando poi seppe che costui, ch'innante Le fa partito, è il cavalier suo amante.

12. † *E per Partita, nel senso del* § 11. *Sen. Pist.* 99. (*M.*) Dunque colui, che è morto non ha perduto alcuna cosa, se non un partito di giuoco.

13. † *Detto de' giuochi usi a farsi da' giocolieri. Sacchet. nel tit. della nov.* 9. (*Gh.*) Messer Giovanni della Lana chiede a un buffone che faccia un bel partito: quello ne fa uno molto nuovo; a colui non piace: fanne un altro, d'onde messer Giovanni scornato si parte.

14. **Donna,** *o* **Femmina di partito,** *vale Meretrice. Varch. Suoc.* 1. 2. (*C*) *Cecch. Incant.* 1. 4. *Alleg.* 74. (*Man.*) Non fai tu come fanno le femmine di partito? [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 28. 13. Trattare con femmine di partito.

15. *Con accompagnamento di verbi, in vario significato, ed anche in alcuno de' già dichiarati.*

Andare *o* **Mandare a partito,** *o* **Mettere a partito,** *o* **il partito,** *o* **Fare il partito,** *vale Ricercare per segni di fave, o d'altro l'opinione altrui nelle pubbliche deliberazioni. G. V.* 7. 17. 1. (*C*) E poi quel che per consiglio si vincesse, andava a partito al consiglio delle capitudini dell'arti maggiori. *Vit. S. M. Madd.* 78. Pilato temè; ma pure volendol liberare, lo ritenne, e fece mettere il partito, cui eglino voiessono liberare in quella Pasqua, o Gesù, o Barabba, ch'era ladro. *Malm.* 6. 107. Facciam dunque il partito, Perch'ella segua di comun consenso... *Cron. Morell.* 339. Si prese, credo per fattura d'Iddio, questo modo; cioè, e' si mandò a partito tra' signori e collegi trenta uomini dell'arti maggiori, e dieci delle minori. [Cont.] *Stat. Merc. Siena,* I. 19. Questi si mandino a partito; e quello che averà più lupini bianchi s'intenda essere il camarlengo. *Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St It.* VI. *p.* II. 129. Poi si levò Gostantino Sardo, contradicendo al predicitore, che nolli piaceva che lo imperadore fusse signore... e che si mettesse quello partito a dir no e sì, e non a levare e sedere: di che non se ne fe' nulla di suo detto; e misono i partiti, e allora si diè Pisa allo imperadore libera. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 181. Messesi il partito, e fu vinto ch'egli avessi la signoria.

16. **Aver buono, o cattivo partito,** *per Aver buono o cattivo giuoco, detto in senso fig. Bern. Orl. Inn.* 54. 36. (*Gh.*) Pure il gigante n'ha peggior partito, Che in più di quattro parti è già ferito.

Aver buono, *o* **cattivo partito alle mani,** *vale Essere in buona o cattiva condizione a cagione d'alcuno. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*Man.*) Noi abbiamo de' fatti suoi pessimo partito alle mani.

17. **Eleggere del mal partito il meno rio.** *Eleggere di due mali il minore. Esop. Cod. Mocen. fav.* 32. *p.* 57. *ediz. Bresc.* 1818. (*Gh.*) Vedendosi la pecora sì male confinata, pensò nel suo cuore e stimò d'eleggere del mal partito il meno rio.

18. [Camp.] **Essere a partito,** *per Essere ridotto in condizione inevitabile. Guid. G. A. Lib.* 7. Signore mio, conosco bene che, voglia io o non voglia, sono a partito di observare la tua voluntate.

19. [Val.] **Essere a' partiti.** *Venire alla conclusione, al fatto. Pucc. Centil.* 14. 72. Molti, prima che fosser a' partiti, Fe' Carlo Cavalier con molta gioja.

20. **Far partiti,** *vale Propor patti, condizioni. Sassett. Lett.* 58. (*Man.*) Mi sarebbono fatti partiti a mio contento.

† **Fare un partito,** *vale Proporre una quistione da sciogliersi che abbia due o più uscite. Franc. Sacch. Nov.* 9. (*C*) Fate qualche bel partito dinanzi a questi valentri uomini. Rispose maestro Piero: io il farò, poichè voi volete; il partito è questo. Qual volete voi pigliar delle due cose l'una: o volete... o volete...?

Fare il partito ad uno di checchessia. *Lasciare, Concedere ad uno la scelta di checchessia. S. Agost. C. D.* 21. 14. (*Man.*) Or chi non abbia in orrore, e elegga di morire, se gli sarà fatto il partito o di morire, o di tornare alla fanciullezza?

21. **Fare ogni partito.** *Per Stare a qualunque patto, Sottoporsi a qual si sia condizione. Bern. Orl. Inn.* 40. 52. (*Gh.*) Per averlo (*Orlando*) farebbe ogni partito La Fata; e ben l'arà (*l'avrà*), s'io non m'inganno.

Far partito. *Per Barattare, Vendere, Impegnare. Pietrop. Chir. Commen. Primier.* 22. *tergo.* (*Gh.*) In Corte (*di Roma*) si piglia (*la voce* PARTITO) in un altro senso: quando nelle cose de' beneficii uno cerca di far partito con altri, allora Far partito vuol dir Barattare, Vendere, Impegnare. *Car. Lett. Tomit. lett.* 51. *p.* 78. *lin.* 2. Da che si vede che sono tanto sicuri d'averne grazia dal Cardinale, che già ne vogliono far partito (*d'una certa Commenda*) come di cosa propria.

22. **Ingannarsi a partito,** *vale Risolutamente ingannarsi. Salv. Granch.* 1. 1. (*C*) Dico, che voi v'ingannate a partito. *Salvin. Annot. Mur.* 2. 92. (*Man.*) Lo Spon nelle ricerche d'antichità s'inganna a partito. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 19. 18. Sappi che t'inganni a partito.

23. **Levarsi da partito.** *Torsi giù da una risoluzione, da un'impresa. Bern. Orl. Inn.* 25. 14. (*Gh.*) Chi l'ha sonato (*un certo corno*) un tratto s'è smarrito, E gli è stata alla fin la vita tolta. Non ti levar per questo da partito; Anzi il consiglio mio prudente ascolta.

24. **Mettere a partito,** *o* **al partito,** *vale Mettere a scelta, Lasciare che altri di due cose scelga quella che più gli piaccia. V.* METTERE AL PARTITO. *Più com.* A *che* Al.

Mettere a partito, *si dice anche di private deliberazioni, e vale Risolvere, Deliberare. Ar. Fur.* 18. 91. (*M.*) E poichè motteggiando, un poco addosso Gli andò Aquilante, misero a partito Di dare a quelli duo giusto martoro.

25. † **Mettere il cervello a partito a uno,** *dicesi del Metterlo in dubbio, e in confusione; tolta la metaf. dal Mandare i partiti, che si sta sempre in dubbio, se si vinceranno o no. Fir. Trin.* 1. 1. (*C*) Con cotesto tuo discorso tu mi hai messo il cervello a partito. *Tac. Dav. Stor.* 2. 99. Credettesi per molti che Flavio Sabino mettesse a Cecina il cervello a partito. *Ambr. Bern.* 3. 9. Costoro han messomi il cervello a partito.

26. **Mettere il partito ad uno,** *vale Lasciare, Concedere ad uno che di due cose scelga quella che più gli piace. S. Agost. C. D.* 13. 4. (*Man.*) Alli quali è messo dal persecutore il partito che o vero lasci la fede, o vero riceva la morte.

27. † **Mettersi a partito,** *Mettersi in avventura. M. V.* 8. 99. (*C*) Speravano passare sì forniti, e ordinati al riparo, che non s'assicurarono di mettersi a partito.

† **Mettersi a partito con uno.** *Incontrare alcun pericolo, alcuna mala ventura per cagion sua. Sacchett. nov.* 34. (*Gh.*) Che vuoi tu fare? tu vedi quello che costui dice, e puoi comprendere chi egli è: facendo pace fra voi, credo che sia il meglio, innanzi che tu ti voglia mettere a partito con un uomo di soldo.

28. **Ottenere il partito,** *vale Vincerlo nelle pubbliche deliberazioni. Ar. Fur.* 38. 65. (*M.*) Con questi ed altri più efficaci detti Fece Sobrin sì che 'l partito ottenne.

29. † **Pigliar partito,** *parlandosi di fanciulla, vale Allogarla. Lasc. Sibill.* 1. 2. (*M.*) Mi disse, che se in termine... non venisse il padre, o non mandasse per lei, ch'io ne dovessi pigliar partito. [Val.] *Fag. Comm.* 1. 75. Le fanciulle non son fatte per intisichire in casa; senza pigliarne partito.

30. **Prendere partito, Pigliar partito,** *vale Deliberare, Risolvere, Determinare. Petr. Canz.* 17. 2. *part.* I. (*C*) Prendi partito accortamente, prendi; E del tuo cor divelli ogni radice Del piacer. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 1. S'avvisò di voler prima veder chi fosse, e poi prender partito. *E nov.* 1. *g.* 4. Di Guiscardo... ho io già preso partito che farne. *E nov.* 3. *g.* 4. E voi appresso con meco insieme quel partito ne prenderemo, che vi parrà il migliore. *E nov.* 6. *g.* 7. Nondimeno subitamente gittatasi... in terra, prese partito, e disse a messer Lambertuccio. *E Filoc. l.* 1. *p.* 23. (*Gh.*) Non sappiendo (*sapendo*) che partito prendere del subito annunzio... comandò che al morto corpo fosse dato sepoltura. *Giambul. Bernar. Contin. Ciriff. Colv. l.* 2. *st.* 281. *p.* 51. *col.* 2. Piglia partito, e vien'ci ben disposta, Chè il battesimo vale, e non ti costa. [F.] *Bern. Orl. Inn.* 3. 48. E guardandolo tutta venia meno Nè sa pigliar partito la meschina. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 130. Or se qui ancora avverrà, che ti piaccia ciò fare, che partito prenderai di tante migliaja d'uomini, sì maschi, che femmine d'ogni sesso, d'ogni età, e d'ogni dignità, che ti si daranno nelle mani? Di quanti incendii, di quante spade, ti sarà d'uopo?

[Camp.] **Prender partito a checchessia** *per Provvedervi e sim. Ces. Com.* Ciascuno fece avvisare che partito alla sua salute prendesse (*sibi quemque consulere jussit*).

31. **Prendere per partito.** *Lo stesso che* Prendere partito. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 3. (*M.*) E pensando seco del modo, prese per partito di voler questa morte. *E nov.* 1. *g.* 10. Prese per partito di volere un tempo essere appresso ad Alfonso re d'Ispagna. *Pecor.* 8. (*Gh.*) E così prese per partito, e acconciò i fatti suoi, e fecesi frate. *E* 9. Presero per partito d'essere a una certa ora insieme al parlatorio.

32. [Fanf.] **Aver preso partito di una cosa.** *Non farne più caso. Morg. Magg.* 18. 130. Della vergogna io n'ho preso partito, E torno a chi mi caccia come i cani

33. † **Recare a partito il giuoco vinto,** *vale Mettere in pericolo, a rischio quello che era sicuro. G. V.* 7. 27. 6. (*C*) Non s'ardirono di ferire alla schiera di Don Arrigo per non recare il giuoco vinto a partito. *E* 12. 95. 3. (*Man.*) Il Re di Francia non gli accettava le sue addimande, e non volea recare il giuoco vinto a partito.

34. [Cont.] **Serrare un partito.** *Conchiudere un negozio. Sass. Lett.* 58. E tutto il male consiste in questo, che non avendo serrato questo partito, mi è bisognato chiarire a' Capponi la mente mia. [G.M.] *Ora, più com.*, Stringere il partito.

35. **Vincere il partito.** *Far prevalere una deliberazione, o l'impresa che a quella deliberazione consegue. Segni, Vit. Nic. Capp. in Segn. Op.* 3. 345. (*Gh.*) E tratto fuori il pugnale, disse in gran collera: Questo vincerà il partito, se nollo (*non lo*) vincon le fave. Quando Lorenzo Berardi, un altro di quei signori, giovane molto animoso, andatogli incontro con un altro pugnale sfoderato, disse: E questo svincerà il partito.

Vedere il partito vinto, *vale Vedere di non poter far sì che la cosa non vada in quella cotal guisa. Malm.* 1. 42. (*C*) Non lo volevo, pur mi v'arrecai Veduto avendo ogni partito vinto.

[T.] *L'orig. degli usi attribuiti a* Partito *viene dalla immag. di due o più parti tra le quali può l'uomo scegliere col giudizio del suo volere. Gli è una divisione de' pensieri, o una distinzione almeno, che dà luogo al paragone occorrente al giudizio da farsi. È immag. sim. a quella di* Dubbio, Infraddue; *a quella della* Bilancia, *del* Pesare, *e sim. Quindi la deliberazione anche dicevasi* Parte. *Quanto alla forma del vocabolo, la abbiamo avverb. in lat. Ulp.* Partito dividito.

II. [T.] Proporre un partito, *Condizione che l'altra parte accetti.* [Pol.] Dare un partito, *Offrire condizione. Più com. però* Offrire, Mettere innanzi. *Ar. Fur.* 20. 125. Se non ti par questo partito buono, Te ne do un altro, e ricusar nol dêi.

[T.] Sollecitare il partito, *Adoprarsi acciocchè altri deliberino così o così. Anco col* Che. Sollecitavano il partito che si facesse unità; ma lo sollecitavano da partigiani, e aggravavano le discordie.

[T.] Appigliarsi al partito. — Gettarsi a un partito, *con più impeto che senno, o almeno con piena fiducia e tutta risolutezza.* — Aver piene le tasche di partiti, *Cose da proporre in abbondanza fin troppa. E anche Essere ricco di spedienti e ripieghi.*

[T.] Va a partito una risoluzione da prendere; *e anco una persona da eleggere.* — Mandare a partito, *conoscere da qual parte siano più i voti. V.* MANDARE, § 49. — Ottiene il partito *la cosa o la pers. prescelta.* [Cors.] *Segr. Fior. Capit. comp.* Deliberinsi in detta Compagnia tutte quelle cose alle quali la minor parte dei ragunati si accorderà; e i manco favori sempre ottengono il partito.

III. *La deliberazione da scrivere o scritta.* [T.] *Band. Med.* 1638. Deve il cancelliere esser puntualissimo nei distesi dei partiti e ordini del magistrato.

IV. [T.] *La locuz.* Mettere il cervello a partito, *ha ora altro senso da quello che gli es. sopra recati gli dànno.* Mette il cervello a partito, *chi si raccoglie e si ravvede, e pensa a vincere o attenuare il male passato e presente, a scansare o scemare il male avvenire. Ell. che dipinge la mente in atto di consigliarsi seco stessa per eleggere e deliberare; come in Plauto* Chiamare a consiglio i pensieri, *e noi fam.* Chiamarli a capitolo. — *Quasi escl. di severità e di minaccia:* Gli farò io mettere il cervello a partito, *Gli farò metter giudizio, con parole, con fatti, con cenni di sonora eloquenza.*

V. [T.] *La elezione della volontà è consigliata dalla prevalenza, o vera o immaginata, del bene: e però* Partito *concerne il bene sperato o ottenuto, o il contrario.* Partito utile, pericoloso. *Prov. Tosc.* 78. Da' buoni partiti pàrtiti (*diffida de' facili e so-*

verchi vantaggi promessi o sperati). *E* 141. I partiti fanno andare gli uomini in galera (*può avere più sensi; e anche questo di cui qui tocchiamo*).

Segnatam. delle sequele. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 2. 31. Se io avrò preso alcuno benefizio con quello animo che tu me lo davi, io te l'ho renduto, altramente ne seguirebbe che una cosa ci arrecherebbe partiti durissimi. *Segr. Fior. Nov.* Non era Rodrigo, quando gli si levò dietro il rumore, dilungato dalla città un miglio: in modo che vedendosi a mal partito, deliberò per fuggir più secreto, uscir di strada. [T.] Coloro che son sì pronti a farsi dar conto de' fatti altrui, sarebbero pure a mal partito se dovessero render conto de' proprii.

[T.] È ridotto, Si trova, Si vede a mal partito. *E ass.* Ecco a che partito noi siamo! *Così ass. quasi sempre ha mal senso. Altro ass. per ell.* Non è partito, *sottint.* Da prendere, Buono.

[T.] *Anco in senso d'utilità.* Trarre partito dalle difficoltà, che rincontransi dalle obbiezioni che ci son mosse. — Trarre partito dalle circostanze, da quel che ha di fecondo l'argomento trattato. — Trarre partito dall'altrui miseria, dall'altrui debolezza.

VI. [T.] Partito di matrimonio, *Condizione che è offerta o si offre a donna di sposare uomo, o anche viceversa.* Buono, Bel partito; Buono, *più fausto che* Bello. *E il più* bello *risica di riuscire il men* buono. Ragazza che rifiutò più partiti. — Giovanotto che ha più partiti alla mano, o si figura d'averli. — Mandare all'aria un partito, *fam., dice più che* A monte. (Avere alle mani uno o più partiti, *e* Mandare a monte, *può dirsi anco nel senso di Risoluzione da prendere o presa*). [Pol.] *Fortiguerr. Ricciard.* 12. 21. Ma la fortuna mia sì mi trascina, Ch'ho timor che tu cerchi altro partito.

La pers. stessa. [T.] Sarebbe un bel partito, ma gli è brutto. — La non è un buon partito; è troppo bella.

VII. [T.] Donna e Femmina di partito, *Facile a accettare condizioni sudice da molti a un tratto;* Pigliare partiti a balzello. *Così spiegasi l'antiq.* [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 7. Oh quanto li dilettosi giuochi e le festivitadi di gran sollazzo hanno ridotto a partito disonesto e a ruina vergognosa! [T.] *E perchè non* Uomo di partito, Principe di partito? *Oh se le donne facessero un dizionario!*

VIII. *Del giuoco; Onde venne* Partita. [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 86. Ma degli accordi, che partiti son detti da' giuocatori, può alcuna ragione ritrovarsi? *E* 2. 75. E come questi avari giuocatori dagli altri conosceremo? — A molti segni, e particolarmente al risparmio col quale caveranno i danari, alla cautela dell'accettar gl'inviti, alla difficoltà del fare partito. [L.B.] *Il masc. in sim. senso non usa se non nella accezione da noi sopra not.*

IX. [T.] Uomo di partito, *ha altro senso, Che si dà, Che si attacca a una parte civ. e polit., per oppugnare la parte contraria.* E gli uomini di partito, quanto più paiono accaniti per quello, più risicano di voltarsi altrove, con più turpe libidine e più schiava venalità che le femmine di partito. — Sposare un partito, *dicesi e in questo senso e in più gen. Suona men biasimo; lode non è.*

PARTITOJA. [T.] *Agg. di* Pèsca, *nel Sen. In Fir.* Pesche spiccatoja, o Spicche *più spiccio.*

PARTITONE. *S. m.* [Fanf.] *Fam. Partita grande* (*di giuoco*). *Fag. Rime* II. 308. *Ms.* Così la festa terminata venne Con sì bel partitone al pallonciuo.

2. *Altro fam.* [T.] *Vantaggioso e onorevole partito di matrimonio.* Gli è un partitone, non ve lo lasciate scappare. *O piuttosto:* Scappate.

PARTITORE. *Verb. m. di* PARTIRE. *Chi o Che fa le parti. Aur. lat. Fav. Esop. S.* 12. (C) Non si fa ad alcuno di noi in vostra presenza tanto onore d'esser partitore di tanta e sì fatta preda. *Bocc. Vit. Dant.* 222. Partitore delle abitazioni, e delle strade. [Camp.] *D. Conv.* IV. 27. Fu partitore a nuovo popolo, e distributore della sua terra deserta. *Bern. Orl. Inn.* 50. 24. Che vedran quanto porta loro amore, E come è saggio e giusto partitore. [Cont.] *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 40. A dì 16 di feraio 1364, ebbi da Francesco Zaccio partitore della ditta prestanza l. 4. 4.

2. † *Fig. Per Che divide, che disunisce gli animi. G. V.* 8. 6. 3. (C) Per molti savii si disse ch'egli fu partitore di parte Guelfa, sotto l'ombra di mostrarsi molto Guelfo.

3. Partitore, *termine aritmetico, si dice di Quel numero che divide un altro numero.* [Luv.] *È sinonimo di* Divisore, *ma poco adoperato.*

Galil. Oper. Astr. 160. (*M.*) E diviso il prodotto per lo medesimo partitore ci dà 44 minuti quarti per appunto. *Maestr. Paol. Reg.* 15. Se vuoli partire alcuna quantità per numero sano e rotto, multiplica quello numero per lo denominante, e giugni il denominato, e sarà il partitore.

4. **Partitore,** *presso i Chimici, e Zecchieri si dice Colui che separa, o parte i metalli. Art. Vetr. Ner. proem.* (C) Acque forti, acque regie, tanto necessarie ai partitori, e maestri di zecche de' Principi per affinare gli ori, e gli argenti, e ridurgli alla loro perfezione. *Cant. Carn.* 88. Noi fummo già maestri partitori Dell'oro, e dell'argento. *Benv. Cell. Oref.* 108. Ciò non è da me detto con intenzione d'insegnare di far acqua forte a quelli, che volessero far professione di partitori. [T.] *Biring. Pirotecn.* 268. Questa (*acqua*) da' maestri partitori è chiamata acqua di bianchi; e con effetto altro non sono che purgazioni di flemme grosse d'acque forti, bianche come calcina. [Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 3. Se gli avvien che il vostro saggiatore sia anco il vostro partitore, può far le cose a suo gran beneficio.

[T.] *Senso spec. Bellin. Disc. Anat.* 2. 323. L'acque forti, a questa natura risolvitrice obbligate, diconsi anco maestre, acque regie, mestrui... la favella nostra toscana... le chiama acque da partire, o acque da partitori.

5. *Presso gl'Idraulici è il Distributore dell'acque delle fontane, e delle gore d'irrigazione.* (*M.*) [Cont.] *Lecchi, Can. nav.* 117. Consigliarsi un semplice partitore situato e prolungato nel mezzo dell'alveo del fiume, e dividente il medesimo in due rami.

PARTITUCCIO. [G.M.] *S. m. Dim. di* PARTITO; *segnatamente di matrimonio.* Hanno voluto dare la figliuola a quell'impiegato; ma è un partituccio, per non dire accio.

PARTITURA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Collezione di tutte le Parti di un componimento musicale, poste l'una sotto l'altra, misura per misura, sopra rigate speciali, di modo che con un'occhiata il tutto possa vedersi. Bart. Suon.* 4. 1. 173. Sicuro... portiam nascendo intavolatori in capo per naturale istinto la partitura della musica. *E Ricr.* 2. 10. (*M.*) Ella è un magistero di musica..., e Iddio che la figurò e la compose, ne fece tutto solo la partitura. (*Qui allegoricamente.*) *Ed ivi.* Le parti... furon prima disposte e tutte insieme accordate nella loro partitura. *E Ghiacc.* 3. Così tasteggiate (*le corde*) che si renda sensibile all'orecchio quello che senza suono sensibile è nell'idea della mente dell'artefice, che ne ha la partitura in capo, e la mette in fatto col ministero delle dita.

[Ross.] Leggere la partitura. *Cogliere dalla partitura il senso di un pezzo di musica, e ad un tempo renderlo sopra un istrumento.*

[Ross.] Mettere in partitura. *Compilare una partitura, raccogliendo insieme le parti separate.*

[Ross.] **Mettere in partitura,** *trattandosi di canone, vale Intavolare aperto un canone chiuso. Paol.* 2. 21. 117. Con questa e le altre regole assegnate sarà facile mettere in partitura quei canoni che non avessero tutti i segni che si ricercano.

PARTITUZZO. *S. m. Dim. di* PARTITO. *Non com. Tac. Dav. Ann.* 16. 22. (C) Quel tanto affannoso in dare orma ad ogni partituzzo del Senato, da tre anni in qua non vi capita.

PARTIZIONE. *S. f. Partimento. Aur. lat. Libr. Astrol.* (C) E quel che truovi partito in quindici: e quello che uscirà della partizione, sono ore iguali.

(*Rosm.*) Partizione è uno dei modi della divisione. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 80. 7. Non siamo così certi a punto, se assolutamente appartenga all'architetto, o pure s'è officio de' capimastri il far le partizioni e l'estimazioni del valor degli edificii privati, e simiglianti cose: nelle quali non sappiamo vedere per qual cagione vi s'intromettono molte volte anco i periti de' beni inculti, e quelli delle acque e simili altri... partigiani ed estimazioni delle facoltà di tante nobili famiglie.

2. (Astr.) [Luv.] Regola di partizione *è la regola che insegna il modo di dividere, una grandezza qualunque, in parti proporzionali a numeri dati. La regola di società è un caso particolare della regola di partizione.*

3. (Mus.) [Ross.] Partizione. *È nell'arte dell'accordatore, Il temperore i suoni costituenti l'estensione di circa una duodecima, presa nel centro di un cembalo, pianoforte, organo od altro simile strumento; e da quella, come base, partire accordando poi per ottave, da una parte gli acuti e dall'altra i bassi, e così tutto lo strumento.*

PARTO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Partus. *L'atto del partorire. Petr. Canz.* 3. 5. *part.* III. (C) Che questa e me d'un seme, Lei davanti, e me poi, produsse un parto. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. Non essendolesi ancora del nuovo parto rasciutto il latte del petto, quelli (*cavrioli*) teneramente prese, e al petto gli si pose. *E nov.* 8. *g.* 10. Prima colle gravidezze, e co' parti hanno i matrimonii palesati, che colla lingua. *Tac. Dav. Ann.* 15. 23. (*Man.*) Poco dopo il parto tutto il Senato correva ad Anzio. *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 1. 290. Le spese del parto in tutti quanti i modi vadano addosso a Michelagnolo.

[G.M.] Dolori del parto. — Parto laborioso. — Parto felice. — Cattivo parto.

2. *Tempo del partorire. Dant. Par.* 16. (C) Dissemi: da quel dì, che fu detto *Ave*, Al parto, in che mia madre, ch'è or santa, S'alleviò di me, ond'era grave.

3. **Donna di parto,** *vale Donna, che di fresco ha partorito. Red. Lett.* 2. 282. (C) Ha gran sete; e non sa che si bere, perchè ha paura, che l'acqua le faccia male per esser donna di parto. Questa è la prima volta, che io imparo, che l'acqua faccia male alle donne di parto. *E* 283. L'acqua alle donne di parto non fa male.

4. † **Tenera di parto,** *dicesi Donna che ha partorito da poco tempo. Ciriff. Calv.* 4. 228. (*M.*) La qual, siccome tenera di parto, Faceva ogni mattina il sonnellino, Finch'era il Sol per l'universo sparto, Più presso a nona, che a terza vicino. [L.B.] *Ora* Fresca di...

5. **Parto,** *dicesi anche Quello spazio di tempo, nel quale una donna sta in letto per cagione del parto. Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. 290. (*Man.*) Sentenziò... che dipoi uscita di parto la Brigida, ed entrata in santo,...

Onde **Essere di parto, o in parto,** *o* **Giacere in parto,** *si dicono dell'Essere, o dello Stare le donne in riposo dopo il parto. Dittam.* 4. 2. (C) I' vidi come qui fermai li passi, Una Regina seder sopra un letto, Siccome donna quando in parto stassi. *Red. Lett.* 1. 283. Oh povere donne di tutti i paesi orientali, le quali essendo di parto, non bevono se non acqua! (*Qui iron.*) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 106. Come sono certe osservanze di donne, che, quando sono in parto, toccano certi vaselli, o certe doghe di tina. *Benciv. Espos. Patern.* 90. (*Gh.*) In tempo che la femmina è incinta o presso del partorire, o che ella giace in parto, sì la dee l'uomo riguardare per onestade,...

E per simil. della Stare uno con tutti i suoi agi. (C) *Non com. a questo modo.*

6. **Morire di parto,** *o* **in parto,** *o* **nel parto,** *o* **sopra parto,** *vale morire a cagione del parto. Lasc. Sibill.* 2. 6. (C) Morì sopra parto in cotesta casa. *Fr. Giord.* 1. 5. (*Man.*) E disse poi di quelle che si muojono in parto, ed hanno la criatura viva in ventre. *E* 6. Morì nel parto, ed avea la criatura viva in ventre. *Tav. Rit.* E la donzella contò loro il convenente sì come la Reina era morta in parto. *Real. Franc.* 274. E poi per gran dolore morì nel parto.

7. **Nascere ad un parto,** *vale Nascere in un sol punto; e dicesi de' gemelli. Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 6. (*Man.*) Nel cocchio proprio gloriansi questi di ostentare una muta così uniforme di corsieri nati ad un parto.

8. **Partorire in un parto.** *Dicesi del partorire due gemelli.* [Val.] *Lanc. Eneid.* 12. 757. Delle quali (*furie*) Megera in un parto partorì due.

9. **Parto,** *vale anche la Creatura partorita. Bocc. Nov.* 7. *g.* 5. (C) O tu manifesta di cui questo parto si generasse, o tu morrai senza indugio. *Petr. Canz.* 8. 3. *part.* II. Del tuo parto gentil figliuola e madre. *Ovid. Pist.* 83. (*M.*) Io non rammenterò ora li tuoi parti acquistati dal mio Ercole. *Car. Lett.* 1. 62. Ma il parto è stato poi maschio. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 6. E tu, regina Ecuba, in che costellazione fusti nata, che deggia vedere tutti li parti tuoi essere dati a morte?

10. *Per estens. Si piglia anche per Feto, ed anche Embrione. Varch. Lez. Dant. e Pros.* 1. 23. (*Gh.*) Dichiarati questi cinque termini necessarii, sangue, digestione, sperma, mestruo e spirito, verrò finalmente alla formazione del feto, ovvero parto. *E* I. 24. Tre sono l'oppenioni (*opinioni*) più famose di che si generi e formi il parto o vero embrione, chiamando parto e embrione la creatura o vero bambino da che

si genera nella matrice infino a che nasce. *E* 1. 27. Il parto, come ognuno sa, si genera nella matrice, la quale noi chiamiamo molte volte ventre, come fecero ancora i Latini.

11. † *E per Quel presente che si fa alla donna di parto. Cecch. Incant.* 1. 1. (*M.*) Io non veggo mai la tua Violante... ch'io non mi rida di quel buon uomo, e della bella camera ch'egli t'acconciò, e del bel parto che in sì fatta scarsità di cose egli ti fece.

12. Parto *dicesi anche delle bestie. Omel. S. Greg.* 2. 226. (*M.*) Fu posta su un carro (*l'arca*), e due vacche di parto furono congiunte a tirare esso carro. *E* 227. Delle quali (*vacche*) ancora è da notare che si dice ch'erano di parto. (*Il lat. ha*: foetae).

Parto *si dice anche il fare le uova. Cresc.* 3. 151. (*Gh.*) Queste (*galline*) a parto sono migliori. *Pallad.* 76. Ottime al parto son quelle (*galline*) d'un anno, o vero di due.

Parto, *vale anche Il covare. Non com. Cr.* 9. 83. 1. (*M.*) Una volta l'anno figliano (*i fagiani*), e venti uova al parto si pongono.

13. † Mettere al parto, *parlandosi di cavalle, cagne, e sim. vale Far generare. Pallad. Marz.* 25. (*Man.*) Le cavalle generose e nobili, e che bene nutricano i figliuoli, non si vogliono ogni anno mettere al parto.

14. *Per simil.* Parto *si dice anche delle piante. Cr.* 4. 3. 9. (*M.*) Perciocchè nel parto e nella nutritura, non come nel bicchiere, chiede (*la vite*) acqua, ma sole. *Ovid. Simint.* 1. 159. (*Man.*) Ma tu, o arbore... sempre abbi i frutti e' parti acconci a' pianti.

15. Parto *fig. dicesi di Qualunque produzione, o Azione dell'uomo. Segner. Mann. Lugl.* 4. 1. (*M.*) Mira però, che sommo torto le fa (*all'anima*) chi tutto dì la fa servire alla carne, anzi a qualunque suo parto ancora più sordido. *Segn. Rett. Arist. nella Dedic.* (*Gh.*) Perchè io venga pagando almeno in parte quel debito che ciascheduno debbe al suo signore, di offerirgli il parto delle sue fatiche, qualunque egli si sia. *Tass. Lett.* 3. 200. (*Man.*) Nè mai ho potuto prender sonno, finch'io non avessi fatto il parto, o l'aborto che egli sia, il qual mando inchiuso nella lettera ch'io scrivo a Sua Altezza. *Red. Lett.* 94. Io sempre vedrò volentieri i parti del suo nobilissimo ingegno.

Nascere ad un parto, *dicesi anche dei parti dell'ingegno. Salv. Avvert.* 1. 2. 13. (*Man.*) È legata in un volume con certe altre operette, che seco pajono tutte quasi nate ad un parto, come da una mano tutte copiate furono.

[T.] *Dell'atto.* [T.] *Cocch. Raim. Lez. Anat.* 50. Quella parte esposta alle violenti pressioni del parto, e ad altre minori, deve mutarsi d'ampiezza.

Quasi prov. [T.] Parto della montagna, *dall'Apologo e dal verso d'Oraz.* Partoriscono i monti, e nasce un topo.

II. *La creatura partorita o da partorire.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 252. Che il destinato parto sia conceputo, ed esca in luce sotto grandissimo favor di stelle. [Pol.] *Bell. Man.* 2. Il giorno che il bel parto venne in terra.

III. *Trasl.* [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 251. Perchè il parto può esser parto d'animo e parto di corpo, essi (*Dei*) dell'una e dell'altra generazione sono aiutatori.

Ass. [Cors.] *Pallav. Lett. t.* 1. *p.* 32. Non può rendermi sicuro, che 'l mio parto sia tale in sè, quale è il ritratto che ne veggo formato da un tal Apelle con colori non oltramarini, ma oltramondani.

Non bello il seg. [Pol.] *Gor. Long. Sez.* 6. Il discernimento del favellare è d'una grande sperienza l'ultimo parto.

PARTORIENTE e † **PARTURIENTE**. *Part. pres. di* PARTORIRE, *ecc. Che partorisce.* (*C*) *Aur. lat.*

2. *Che di fresco ha partorito. Red. Lett.* 2. 283. (*M.*) Dubiti grandemente del vino, il quale può farle gran danno, non solamente come febricitante, ma ancora come parturiente. *Vit. Plut.* 16. Non avendo riguardo d'esser parturiente, appariva che per la paura, gettatasi a traverso una veste si fosse tolta...

2. *A modo di sost. f. nel signif. del tema. Red. Esp. nat.* 58. (*C*) Legando la pietra ad una delle cosce della partoriente. [Camp.] *Bib. Jer.* 31. Intra quali saranno il cieco, el zoppo, la pregnante e la partoriente (*pariens*).

[T.] *Ross. Ant. Cical.* 3. 2. 292. Quantunque, come ognun sa, ell'abbiano (*le nostre levatrici*) un poco acciarpato il mestiero, la partoriente nientedimeno n'è uscita, sottosopra, a bene. *Red. Lett. fam.* 3. 59. Le povere affaticate parturienti. — Ospizio delle partorienti.

3. *E a modo di sost. f. nel senso del* § 2. *Rinucc. T. Usanz. Fior.* 273. (*Man.*) Tornati a casa (*dal battesimo, il compare e la comare*) visitano la partoriente. *E appresso:* Si conserva bene l'uso che il compare visiti dopo la partoriente.

PARTORIMENTO. *S. f. Il partorire. In Plauto* Partitudo; *o piuttosto* Paritudo. *Vit. Crist. G. S.* 169. (*Man.*) È la beata Vergine Maria istette con Santa Lisabetta infino al tempo del suo partorimento. [Camp.] *Bib. Lev.* 12. Se farae figliuolo maschio, sarae immonda sette dì, dal di del suo partorimento (*juxta dies separationis menstruae*). *E Osea.* 5. E prevaricarono contro a Dio, perocchè ingenerarono li figliuoli altrui, ora li divorerà la ricolta delli loro partorimenti (*Nunc devorabit eos mensis cum partibus suis*). *È chiaro che il Volgarizzatore lesse* messis, *a vece di* mensis. *E Art. am.* III. Aggiugni ancora che li partorimenti (*partus*) fanno più corti li tempi della giovinezzza.

2. *Fig.* [Camp.] *Per Messa di pianta. Alleg. Met.* XIV. Della quale (*Primavera*) si producono i partorimenti e frutti delli arbori.

PARTORIRE e † **PARTURIRE**. *V. a. e N. ass. Aff. al lat. aur.* Parturire. *Mandar fuori del corpo il proprio figliuolo, e si dice propriamente delle donne, che anche si dice* Fare il bambino. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) E quivi partorì un altro figliuolo maschio, il quale nominò lo scacciato. *Petr. Canz.* 8. 4. *part.* II. Tu partoristi il fonte di pietate, E di giustizia il sol. *Serm. S. Agost.* La quale sola meritò Iddio e uomo ricevere da doverlo partorire. *Dant. Purg.* 3. Che se potuto aveste veder tutto, Mestier non era partorir Maria. *Lasc. Cen.* 3. 10. 200. (*M.*) Se ne andasse a stare a casa il fratello per infino a tanto che ella partorisse. *Vit. S. M. Madd.* 77. (*M.*) La Maddalena piangeva e dolorava per sì fatto modo, quasi come femmina che parturisse.

Ass. [T.] Ha partorito. *D.* 2. 20. Come fa donna che 'n partorir sia.

E a modo di sost. [T.] *Vang.* Si compì il tempo del partorire.

2. Morir sopra partorire, *lo stesso che* Morir sopra parto. *Non com. G. V.* 9. 248. 1. (*C*) Tornando la detta Reina, morì sopra partorire ella, e la creatura.

3. [T.] *Coll'A poi, accennando al padre. Rut.* 4. (*Man.*) Prese Booz Rut per moglie, e partorigli Obed.

4. [F.T-s.] *Mach. Andr. Ter.* 3. 2. Credi tu ch'io ti creda che costei abbia partorito di Panfilo. (*Peperisse hanc e Pamphilo.*)

5. *Per simil. Ovid. Simint.* 1. 25. (*Man.*) Gli altri animai partorio la terra. *E* 26. Poi che la terra... partorio maniere senza numero. [Pol.] † *Fatt. En. rubr.* 46. Brighiamoci di sotterrare i nostri compagni, i quali col nobile sangue lor questa patria ci hanno già partorito (*peperere*).

6. *Trasl. Dant. Par.* 1. (*C*) Che partorir letizia in sulla lieta Delfica deità dovria la fronda Peneja... *E* 28. Che grazia partorisce, e buona voglia. *Cas. Uf. Com.* 103. Fuggasi la tristezza, e taciturnità, le quali non meritano punto d'amore, e per la maggior parte partoriscono odio, e sospetto. *Sagg. nat. esp.* 120. Poichè la condensazione, dice egli, partorisce diminuzion di mole, ed agumento di gravità. *Maestruzz.* 2. 16. Conciossiacosachè la generalità parturisca iscurità, non pare ch'io pensassi di quelle cose le quali in ispezialità io non arei giurato. *Lib. Sent.* 26. (*M.*) La paura, che trapassa la ragione, parturisce vitupero e danno. *Fav. Esop.* 5. 31. Dice l'autore che... lo falso onore partorisce veraci fastidii. *Demetr. Segn.* 76. Partoriranno la medesima leggiadria la quale trapela quasi nascosamente da quella soavità. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 1. 10. L'afflizione corporale partorisce alcuni principii di miglioramento, ma non quella perfezione della carità, la quale ha la promissione della presente vita e dell'altra. *E* 2. 11. L'errore della quale (*fiducia in sè*) non partorisce temporale danno, nè che leggeremente si ripone (*ripara*), ma perdimento d'anima e morte perpetuale. *E* 6. 6. Questi (*i mali, i dolori*) fanno bene a molti, e partoriscono le cagioni degli eternali giudicii. *E* 18. 8. Certa cosa è che le virtù non si partoriscono per lo occultare i vizii, ma per lo contrastare ad essi. [Camp.] *D.* 3. 13. Ciò che non muore e ciò che può morire Non è so non splendor di quella idea Che partorisce, amando, il nostro Sire. *D.* 2. 23. Ed ecco pianger e cantar s'udìe Labia mea, Domine, per modo Tal che diletto e doglia parturie. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 78. Se l'arte militare partorisce gran gloria, e grande apparenza di felicità, partorisce ancora gran disonore e gran calamità, e se da una parte edifica, dall'altra distrugge.

[Cors.] *Quasi fig. Bartol. Grand. Crist.* c. 6. (*t.* 1. *p.* 191.). L'avea partorito al ben pubblico, non alla mia privata consolazione.

E n. pass. Poliz. Rim. 203. Per la quale (*laude*) ed a sè, e ad altra eterna vita partorissi.

7. *Fig.* [Val.] *Per Narrare, Dire, Scrivere. Pucc. Centil.* 28. 68. Nè più di lui al presente t'intrigo, Per partorir, di due rimasi pregno.

8. Partorire, *si dice anche delle bestie, Fav. Esop. P. N.* 60. Quando (*il lupo*) la vide (*la troja*), disse che le volea dare pace, e che ella brigasse di partorire. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 262. Anche, La cagna, anche la troja, ed altre tali, Ciascuna partorisce, e i figli allatta.

[Val.] *Modo pleonastico. Lanc. Eneid.* 8. 497. Una grande troja... partorito ha parto di XXX capi.

9. *E degli insetti. Cr.* 9. 105. 1. (*Man.*) Una volta l'anno, o due, e il più delle volte tre, partoriscono (*le api*), e metton lo sciame.

10. *Detto de' volatili, vale Far l'uova. Cr.* 9. 86. 3. (*Man.*) Ne' nidi dove fanno l'uova si de' metter paglia; e quando avrà partorito (*la gallina*) si muti il detto strame. *E cap.* 91. 1. In quaranta di (*la colomba*) concepe, partorisce, e cova, e nutrica.

11. *E detto eziandio delle piante. Pallad. Marz.* 16. (*Man.*) Questo è gran fatto nelle zucche, che 'l seme del capo, cioè di verso il picciuolo della zucca, partorirà zucche lunghe, e simili. *Alam. Colt.* 3. 74. (*M.*) Che l'invecchiata scorza (*della vite*) a tale è giunta, Che partorir non può così sovente, Come prima solea, nuove radici.

† **PARTORITA.** [Camp.] *Donna di parto.* Parturia *Gl. gr. lat.* — *Bib. Bar.* 6. E di loro sacrifizii toccano le pregne e le partorite (*foetae*) e le mestruate.

PARTORITO. *Part. pass. e Agg. Da* PARTORIRE. Partus *aur. lat. Fr. Jac. Tod.* 2. 7. 22. O parto inaudito, Il figliuol partorito! *Red. Ins.* 71. Avendo Meemet Bei mandato a donare al serenissimo Granduca... una tigre femmina con un suo figliuolo partorito di pochi mesi...

2. [Camp.] *Per metaf. Boez.* IV. Troppa è vera questa ragione e sentenza partorita da ferme forze (*firmis viribus nixa*).

† **PARTORITORE.** *S. m. verb. fig. di* PARTORIRE. *In altro senso Plauto* Partor. [R Cannon.] *Bellini, Bucch.* II. 127. Partoritor di sgherri.

† **PARTORITRICE.** *Verb. f. di* PARTORITORE. Partrix, *Rustic.* — *Salvin. Iliad.* 506. (*M.*) Ahimè meschina! ahimè partoritrice D'ottima prole con destin malvagio!

2. † *Trasl. But.* (*C*) Quanto di male fu partoritrice. [T.] *Salvin. Disc.* 1. 420. La somiglianza e la conformità concilia l'amore, ed è partoritrice e accrescitrice d'amicizia.

PARTUCCIA. [T.] *S. f. Dim. atten. di* PARTE. *Segnatum. in senso contr. o sim.* Partiuncula, *Mar. Vitt. e Gl. gr. lat.* [T.] Gli tocca una partuccia meschina nel dramma; egli però saprà darle rilievo.

[L B.] *Anche come eufem. d'incarico ingrato, di parte alquanto odiosa.* Certe partucce le fo, per dir vero, mal volentieri.

† **PARTURIENTE.** *V.* PARTORIENTE.

† **PARTURIRE.** *V.* PARTORIRE.

† **PARTURIZIONE.** *S. f.* [Camp.] *L'atto del partorire.* Parturitio *in S. Girol.*, Partura *aur. lat. Serm.* 37. Al presente noteremo tre modi di grazia. El primo fu la miracolosa concezione; lo secondo la miracolosa parturizione... *E altrove:* Lo secondo modo in lo quale dimostrò la grazia sua nella Vergine Maria, si chiama miracolosa parturizione. *E Serm.* 41. Gran cosa fu la mia parturizione dalla matre Anna sterile.

† **PARTUTA.** *S. f. Parte. Tesorett. Br.* 7. 64. (*M.*) Così t'aggio contato, Che in queste sei partute Si parte la virtute, Che all'anima fu data. *Rim. ant. Meo Abbracc.* 2. 10. Come risprende in oscura partuta Cera di foco appresa.

2. *Partito, Condizione. Rim. ant. Arr. Test. da Lant.* 1. 181. (*Man.*) Ben è strana partuta Per ben' aver dannaggio.

† **PARTUTO.** [T.] *Part. pass. di* PARTIRE. *Sull'anal. di* Pentuto (*V.*) *e sim. In Cin. da Pist. Rim.*

1 **PARUTA.** *S. f.* [Camp.] *Sembianza, Aspetto, Apparenza. D.* 2. 26. Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro... Che ciascun'ombra fece in sua paruta. *E ivi* 29. Poi vidi quattro in umile paruta. = *Amm. ant.* 38. 5. 10. (*C*) Conciossiacosachè quelle

con tutta la loro allegra paruta siano dentro mischiate di molte amaritudini, e la povertà con paruta orrida abbondi di saldi, e certi beni. *Filostr.* 7. 93. E, oltre all'altre, certo la paruta Di lei il mostra. *Car. Lett.* 1. 176. E con tutto che sia un ometto così fatto, le riuscirà meglio, che di paruta.

2. [Camp.] **Avere paruta**, *Per Acquistare visibile aspetto. D.* 2. 25 Perocchè quindi ha poscia sua paruta È chiamat'ombra.

3. † **Far paruta**. *Fingere. Lasc. Cen.* 3. 193. (*Man.*) E poi soggiunse, facendo paruta d'averlo in quel punto raffigurato: tu sei Steva Castodengo che così fatti oltraggi porti a casa nostra?

PARUTO. *Part. pass. Da* PARERE. (*Man.*) [Laz.] *Coll. SS. PP.* 19. 3. Emmi paruto più utile di tornare al monastero. *E* 17. 29. Però che ci è paruto maggiormente sicuro, nel cospetto del nostro giudice, di manifestare la grandezza di questa dottrina almeno con non ornato parlare, che di tacere. *Sass. Lett.* 41. Domandato quello uomo feroce (*Annibale*), che paruto gli fosse di quel ragionamento (*di un sofista sulla guerra*), rispose avere de' suoi di veduto molti vecchi rimbambiti, ma uno che sì fattamente bamboleggiasse, non mai. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* c. 4. (*t.* 1. *p.* 105.). Mi trovo sì lungi dal vero, mentre mi rifò con l'occhio ad esaminar questa comparazione, parutami il più ch'esser possa da presso al vero. *E Due etern.* 11. Quella (*prova*) singolarmente paruta ad uomini di gran sapere non ispregevole fra le migliori. [Laz.] *Oggi* Paruto *si usa poco, dicendosi e scrivendosi piuttosto* Parso (*V.*).

† **PARVENTE.** *S. m. Apparenza. Rim. ant. Dant. Majan.* 2. 446. (*M.*) Lo pensamento ch'aggio Della più avvenente Mi fa lo cor sovente In gran disio languire, e tormentare Sì grande ho lo duttaggio Non le sia dispiacente Sed io mostro in parvente, Ch'amor mi faccia lei di core amare.

2. † *Per Parere. Dant. Rim.* 1. (*M.*) In ciò che mi riscrivan suo parvente (*cioè, acciocchè mi riscrivano il parer loro*).

3. † **Al mio, tuo,... parvente**; *modo avv. Secondo la mia, tua opinione.* (*Fanf.*) *Tesorett. Br.* 3. 29. Da poi al suo parvente Si creò di neente Una grossa matera, Che non avea manera... *Rim. ant. Pier. Vign.* 1. 45. Stato sì ricco ed alto non fu dato Di sì poco service al mio parvente. [Camp.] *Bon. Bin.* III. 5. L'esser non giusto move, Secondo mio parvente, L'uom ch'è giusto sovente, Per non poter covrire, a dir sua voglia.

† **PARVENTE.** *Agg. com. Apparente, Visibile, Che si vede. Dant. Par.* 10. (*C*) Non per color, ma per lume parvente. *E* 20. Lo ciel, che sol di lui prima s'accende, Subitamente si rifà parvente Per molte luci in che una risplende. *E* 24. Fede è sustanzia di cose sperate, E argomento delle non parventi. *E Conv.* 2. Ma questo pane, cioè la presente disposizione, farà la luce, la quale ogni colore di loro sentenza sarà parvente. *Boez. Varch.* 3. *Rim.* 4. Volean costor, che nell'umane menti, Quasi in puliti spegli, Le spoglie de' sensibili parventi S'imprimessero.

† **PARVENZA.** *S. f. Apparenza. Dant. Par.* 14. (*C*) Sicchè la sua parvenza si difende.

2. † *Per Apparizione. Dant. Par.* 14. (*C*) Comincian per lo ciel nuove parvenze; Sicchè la cosa pare, e non par vera.

3. *Aspetto, Vista. Rim. ant. Ser Naffo Notajo.* 1. 155. (*M.*) Poichè gli è piacimento D'amor, Madonna mia, Che mia parvenza sia Di voi stranera (*cioè: a voi ignota*). *Rim. ant. Mon. Nin.* 140. Molto m'agenzerla vostra parvenza, Perchè meo cor podesse dichiacare.

4. † *Per Mostra. Rim. ant. Dant. Majan.* 71. (*M.*) Convienmi dimostrar lo mio savere, E far parvenza s'io saccio cantare. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 10. (*C*) Ch'io potessi solo una fiata Lo mio voler dimostrare in parvenza.

5. *Per Parere. Rim. ant. Dant. Majan.* 85. (*M.*) Non è d'amore ben gioja compita (Ciò dico a mia parvenza) (*cioè: a parer mio, a quello che mi sembra*). *E Mon. da Sien. P. N.* (*Man.*) E in tal signoria (*m'ha*) dato a mia parvenza, Che non troveria pure, Si è sovra sua valenza.

† **PARVEZZA.** *S. f. Pochezza.* Parvitas *aur. lat. Tes. Br.* 6. 14. (*C*) La soprabbondanza non ha nome in latino, ma in greco si dice *pleonasmon*, e 'l poco si chiama *parvezza*. [T.] *Nell'ed. dell'ab. Man. quest'es. è al* § 3 *di* Parvenza; *sbaglio d'anteriori ediz.; ma poi l'es. medesimo è sotto* Parvificenza: *e così pare abbia a leggersi.*

† **PARVIFICARE.** *V. a. Appicciolire; contrario d'*Aggrandire. Parvifacio *nel senso di* Parvipendo, *aur. lat. Lab.* 340. (*C*) Come a glorificarla eri disposto, così ad avvilirla, e a parvificarla ti disponi. *Dant. Conv.* 13. Magnificare, e Parvificare sempre hanno rispetto ad alcuna cosa per comparazione.

† **PARVIFICAZIONE.** *S. f. Il parvificare.* (*Fanf.*)

† **PARVIFICENZA.** *S. f. Contr. a* Magnificenza. [T.] *Lo ha S. Tomm. nella Somma.* = *Brun. Etic.* 12. (*Man.*) La soprabbondanza non ha nome latino; ma in greco si dice Ἀπειροκαλία, e 'l poco si chiama parvificenza.

† **PARVIFICO.** *Agg. La definiz. è nell'esempio. Di anal. comp. da* Parvus. *V. De Vit. — Tes. Br.* 6. 20. (*C*) Parvifico si è colui, che nelle cose grandi, e maravigliose si sforza di spender poco, e corrompe la bellezza del fatto suo per poco risparmiamento, e perde grandi spese, e grande onore.

† **PARVIPENDERE.** *V. a. e N. ass. V. L. Tener in poco conto, Stimar poco. Cavalc.* (*Fanf.*) *Aur. lat.* [Camp.] *Bon. Bin.* XV. 3. Sia l'uomo studioso Di fuggir povertate; Perchè la gran bontate In pover abito è parvipenduta.

† **PARVISSIMO.** *Agg. Superl. di Parvo. Guitt. Lett.* 19. (*C*) Dov'è amore amoroso, e dolce bene, parvissimo beneficio ei stima grande. *E Lett.* 27. 70. Segondo la parvissima caritate, umanitate e bonitate mia. *E* 3. 6. 85. Esto mondo, che per parvissime cose e vile suoie ne tolle ogni buono nostro, e ne lassa nudi.

† **PARVITÀ**, † **PARVITADE**, *e* † **PARVITATE.** *S. f astr. di* PARVO. *Pochezza. Aur. lat.* [T.] *Del ling. de' moralisti crist. rimane la locuz.* Parvità di materia, *quando la colpa cade in materia non grave; ed è circostanza attenuante: se non che l'intenzione può, anco nella* parvità di materia, *insinuare gravità di peccato.* [Camp.] *Pist. S. Gir.* 57. Io non dubito che l'orazione della nostra parvità, cioè piccolezza, non ti paja rozza... = *Dial. S. Greg.* 2. 38. (*C*) La parvità del mio intelletto tanto ha cresciuta la tua esposizione,

† **PARVO.** *Agg. Aff. al lat. aur.* Parvus. *Piccolo, così nel prop. come nel fig. Dant. Purg.* 15. (*C*) Non mi sarien chiuse Le tue cogitazion, quantunque parve. *E Par.* 4. Ch'alla vostra stadera non sien parvi. *E* 19. Che noteranno molto in parvo loco. *Dittam.* 3. 16. Perchè ogni selva, ed ogni bosco parvi Formicolato di varii serpenti Con diversi veneni, grandi e parvi. *Guitt. Lett.* Ah come vil cagione, e come parva... tollemi padre e amico!

† **PARVOLEGGIARE.** *V. n. ass. Pargoleggiare.* (*Man.*)

2. † *E fig. Far atto o cose da Parvolo. Varch. Rim.* 2. 215. (*Man.*) Ma della bassa gente e volgar greggia Col vostro dir, che i più chiari scolora, Traeste al cielo, e quello stil che ancora Ne' gravi anni canuto parvoleggia.

† **PARVOLETTO.** *Agg. e S. m. Voce oggi più della poesia che della prosa. Parvolino, Piccolino, Fanciullino, Fanciulletto.* Parvulitas *Commod. e Ilar. — Poliz. Stanz.* 2. 1. (*M.*) Eran già tutti alla risposta attenti I parvoletti intorno all'aureo letto. *Morg.* 19. 1. Laudate, parvoletti, il signor vostro.

PARVOLINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Uno degli alcaloidi volatili che si riscontrano nel catrame di carbon fossile.*

† **PARVOLINO.** *Agg. e S. m. Dim. di* PARVOLO. *Tratt. gov. fam.* 8. (*C*) Così si turba l'anima del parvolino separata e non battezzata.

PARVOLO e † **PARVULO.** *Agg. e S. m. Voce oggi più della poesia che della prosa.* Parvulus *aur. lat. Dant. Purg.* 7. (*C*) Quivi sto io (*Pagano, nel limbo, secondo la fantasia del Poeta*) co' parvoli innocenti Da' denti morsi della morte avante Che fosser dell'umana colpa esenti. *E Par.* 22. Oppresso di stupore alla mia guida Mi volsi, come parvol, che ricorra Sempre colà, dove più si confida. *Serm. S. Agost.* Il parvolo Giovanni nel ventre della madre per la presenzia si rallegrò. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 7. 2. Semplice e naturale movimento il quale si accende eziandio nei parvoli e in quelli che prendono il latte. *Cavalc. Pungil.* c. 18. Faraone procurò d'uccidere i parvoli del popolo de' Giudei incontanente che nascevano. *E appresso:* E sono contro alla Chiesa in ciò che gli uccidono i figli parvoli nel ventre. *Reg. Past. S. Greg.* 3. 19. Il pane che fortifica la vita di quegli che sono forti, uccide la vita de' parvoli.

2. *E fig. Mor. S. Greg.* (*C*) Non siate parvuli d'intendimento.

[Laz.] *E per simil. B. Giord. Pred.* 93. In questa vita noi siamo siccome fanciulli parvoli, che non potemo mangiare di quelli cibi veragi saporosi, di quelli cibi nobili, i quali hanno i santi in vita eterna, anzi avemo tutto scipido. *Cavalc. Pungil.* c. 18. Anco sono come parvoli, che fuggono e piangono per lo latrare ed abbajare de' catelli, che non possono mordere, e volendo fuggire spesse volte caggiono e fiaccansi il collo.

3. *Per umile di cuore e di condizione. Vang.* Ricevere il regno di Dio come parvolo. *E:* Nascondesti, signore, queste cose agli avveduti e ai saputi, e le hai rivelate a' parvoli. [Laz.] *B. Giord. Pred.* 87. Io ti faccio grazie, Padre, signore del cielo e della terra, che hai nascoste queste grandi cose ai superbi e agli alletterati... e haile manifestate ai parvoli e a' semplici. *Reg. Past. S. Greg.* 3. 20. Lo nostro Redentore, stando alto e grande sopra tutte le cose, si degnò di farsi parvolo per noi [Camp.] *Bib. Salm.* 118. La chiarezza delle tue parole illumina; ed a' parvoli dae intendimento (*intellectum dat parvulis*). [T.] *Della Volg. del Vang., quest'ult. è il senso rimasto vivo nel ling. eccles. e ascetico. Per Infante o Bambino, nel ling. scritto* Pargolo, *e meno inusit.* Pargoletto.

[Camp.] **Convertirsi come parvolo**, *fig. per Essere umile e semplice di cuore. S. Gir. Pist.* 63. Qualunque di voi non si convertirà come questo piccolino parvolo, non può entrare nel regno de' cieli.

† **PARVULITÀ**, † **PARVULITADE**, e † **PARVULITATE.** *S. f. Fanciullezza. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 221. (*M.*) Ma perchè venne piccolo, e piangendo, come gli altri, acciocchè non sia avuto in dispetto per la sua parvulità, pone il terzo nome della sua divina eccellenza, e dice ch' ha nome Dio, lo quale... è nome di maestà.

† **PARVULO.** *V.* PARVOLO.

PARZIALE. *Agg. com. Favorevole verso una delle parti, Partigiano, Aderente, Fautore.* [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 26. Adunque modo (*ora*) questo parziale e mischino Omero poeta, metta qua cura che Achilles... = *M. V.* 3. 77. (*C*) Essendo l'izza, e la invidia parziale cresciuta mortalmente, alla corte mancava l'entrata, e a' paesani la rendita. *Franc. Sacch. Op. div.* 434. Non conviene che sia uomo parziale, nè di parte, perocchè uomo che tenga parte, non può giusto giudicare. *But. Inf.* 10. 1. S'accostasse più alla ragione, avendo a parlare un Fiorentino parziale avverso a lui. *Bronz. Rim. burl.* 2. 263. A' nostri del paese Fia parziale, ospitale, e grata. *Bellin. Lett. Malp.* Tutti due sommi ammiratori di voi, ed altrettanti parziali di me. *Castigl. Corteg.* 1. 228. (*Gh.*) Voi sete (*siete*) pur troppo parziale a queste donne. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 18. Far le parti di giudice neutrale, e non d'avvocato parziale.

E a modo di sost. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 118. Frattanto da lui, dai suoi parziali in Roma, e soprattutto dall'ambasciator Niccolini, d'ordine del Granduca, si fecero varii maneggiati, per fargli ottenere la permissione di rimpatriare. [T.] Tutti siano nostri parziali (*tengano dalla parte nostra*).

2. *Che è la parte di un tutto, o Che appartiene alla parte, opposto a* Totale. [Camp.] *D. Mon.* 1. E come è la parte al tutto, così è l'ordine parziale al totale. *E poscia:* Di che segue che la bontà dell'ordine parziale (*partialis*) non passa la bontà dell'ordine totale, ma più tosto è il contrario.

[T.] Ecclissi parziale, *del sole, d'un astro.*

PARZIALEGGIARE. *V. n. ass. Mostrar parzialità, Esser parziale. Del ling. scritto. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 505. (*C*) Ella (*l'Accademia*) è madre discreta, ed amorevole, nè parzialeggia co' suoi figliuoli. [T.] *Bellott. Eurip.*

PARZIALISSIMO. *Agg. Superl. di* PARZIALE. *Tass. Lett.* 140. (*M.*) Però non desidero doni da lui, ma che si dimostri in tutte le occasioni mio amorevolissimo e parzialissimo. *Menz. Op.* 3. 334. (*Gh.*) La stima parzialissima e ben distinta che io faccio di tutti codesti signori,...

PARZIALITÀ, † **PARZIALITADE**, e † **PARZIALITATE.** *Lo stato e qualità di chi è parziale, Passione, Affetto. Così la definisce Rodolfi, Dial. Barberi, ecc.* Quella passione che fa piegare l'animo più in una parte che in un'altra, benchè forse giusta non sia nè convenevole. (*Fanf.*) [T.] *S. Bernard. da Sien.* Carità è unire, e parzialità è dividere. = *Ott. Com. Inf.* 10. 181. (*C*) La forza dell'amore della parzialitade, per la quale li miseri mortali si conducono a morte d'anima e di corpo. *Vit. Plut.* E per questa ragione

non volle ir fuora nell'oste, infinochè ponesse divisione infra li due, e parzialità. *But. Purg.* 6. 2. Si sono distrutti insieme per le loro parzialità. *Red. Lett.* 2. 32. Confesso di avervi un poco di parzialità. [G.M.] *Fag. Commed.* Questa rea parzialità. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 155. Perciocchè dove è il piacere, ivi è la parzialità, che fa gustare il piacere: ove è l'emulazione per la quale quel piacere si rende grato.

2. [Camp.] *Per Fazione e sim. Ces. Com.* In Gallia, non solamente in tutte le cittadi, ma in tutte le castella ed in ogni villa... sono le parzialitadi (*factiones sunt*). — *Guicciard.* 1. 64. (*Gh.*) I visconti, gentiluomini di Milano, nelle parzialità sanguinosissime ch'ebbe Italia de'Ghibellini e de' Guelfi, cacciati finalmente i Guelfi, diventano...

PARZIALMENTE. *Avv. Da* PARZIALE *Con parzialità. In Cell. Aurel.* Partialiter *e* Partiatim. *But. Par.* 9. 2. (*C*) Al viver parzialmente, e tirannescamente, che si fa nella detta contrada.

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 1. 9. 2. (*Concorreva nel Gaetano*) l'attenersi così parzialmente alla teologia insegnata da san Tommaso.

† **PARZIONABILE,** † **PARZIONAVOLE,** *e* † **PARZONAVOLE.** *Agg. com. Partecipe.* Participabilis *in Calcid. Sen. Pist.* 47. (*C*) Anzi sono nostri compagni, e parzionabili nel servaggio. *E appresso:* Anzi sono parzionabili nel nostro abitacolo. *Stor. Barl.* Ama sopra tutte le altre cose Gesù Cristo, perciocchè egli ti faccia parzionabile delle sue ricchezze. *Sen. Pist.* 120. (*C*) Parea, che fosse cittadino, e parzionavole di tutto l'universo, e campione, e cavaliere di tutte le creature (*il testo ha:* Civem se esse universi, et militem credens). *Vit. Barl.* 22. Perocchè io sia parzonavole con teco della gioja, che già non avrà fine. *E* 44. Se' tuoi balii fanno male, e dislealtà, ancorachè nol facciano per tua volontà, sì se' tu parzonavole del peccato, se tu il puoi dirizzare, e nol dirizzi.

† **PARZIONALE.** *Agg. com. Parziale. Filoc.* 5. 197. (*C*) Egli già conosceva tutti gl'inganni apparecchiati da' suoi parzionali di fargli. (*Qui a modo di sost.*) *Ciriff. Calv.* 3. 102. Di Sinefido parzional si feo.

2. † *E per Partecipe, Consapevole.* [Laz.] *Coll. SS. PP.* 1. 14. Ciascheduno sarà diputato a quello regno e a quello ministerio, del quale egli si sarà fatto parzionale e abitatore stando in questa vita. *E* 2. 8. Confortandolo s'egli volesse esser parzionale del merito della loro benedizione (*de' patriarchi*). = *Plut. Vit.* 28. (*Man.*) Parvo tempo a Cornelio, e a'suoi congiurati di fare amistà co' detti ambasciadori, e farli parzionali del suo consiglio.

† **PARZIONAVOLE.** *V.* PARZIONABILE.

† **PARZIONEVOLE** *e* † **PARZONEVOLE.** *Agg. com. Parzionabile. Liv. M. Dec.* 2. 29. (*C*) Quando questi, c'hanno misfatto, hanno podere d'appellare a coloro medesimi che del misfatto son parzionevoli. [Laz.] *Coll. SS. Pad.* 14. 17. Con quantunque guardia tu puoi, schifa che per amore di vanagloria tu non possi esser parzionevole di colui, il quale non diè la sua pecunia a usura. *E* 16. 2. Quelli che stanno nelle selve e ne' monti a rubare... si dilettano di stare insieme, quando trovano quelli che sono parzionevoli delle loro follie. *E* 21. 5. Or come potranno esser parzionevoli della grazia del vangelo quelli che hanno a schifo d'osservare i più leggieri comandamenti della legge? *E* 22. 6. Non sarebbe parzionevole della santificazione del corpo di Cristo, se per questo inganno fosse fraudata per in perpetuo la medicina del rimedio salutevole. *E* 24. 26. Ma chi con pura umiltà non avrà prima fatto a' suoi parzionevoli queste cose, con che pazienza sosterrà egli che gli sia fatto dagli altri? *Nel Veneto* Parzenevole *e* Parzenovolo *uno che abbia parte in un negozio, e specialmente nel carico di merci di una nave.* = *Esp. Pat. Nost.* 64. (*M.*) Quando egli sofferano i peccati là ove egli li possano isturbare e ammendare, egli ne sono tenuti parzonevoli. [Camp.] *Bib. Ep. Can.* III. 1. Che per queste cose voi siate parzionevoli (*consortes*) della divina natura, fuggendo il corrompimento di quella concupiscenza che è nel mondo. *Bib. S. Paul. Ef.* 5. Adunque non vi fate parzionevoli (*effici participes eorum*) di costoro; chè voi in qua dirietro foste tenebre, ed ora siete luce nel Signore. [T.] *Nel dial. ven. di Corfù, il contadino chiama* Parzionevole *il padrone del campo, in quanto egli ha parte ne' frutti. Parrebbe che il mezzainolo sia il signore, e il signore il mezzainolo partecipante.*

PARZIONIERE *e* **PARZONIERE.** *Agg. Partecipe.* Partiarius. *V. De Vit.* — *Tratt. pecc. mort.* (*C*) Quelli che i tavernieri sostengono, son parzonieri di tutti i peccati, che si fanno in loro taverna. *Gr. S. Gir.* 4. L'uomo, che è invidioso, si è parzoniere del demonio. *Vend. Crist.* 72. Uscite di lei, popolo mio, e non siate parzonieri de' suoi peccati. [Camp.] *Bib. Ep. Can.* II. 5. Io, che sono ancora più vecchio e testimonio delle passioni di Cristo, e parzoniere (*communicator*) della gloria che dee essere manifestata... *E Apoc.* 1. Io Joanni, fratello vostro e parzoniere (*particeps*) nella tribulazione e nel regno e nella pazienza di Jesù Cristo. *E Somm.* Quello che ode volontieri dir male di altrui, è parzioniere e compagno del peccato. [T.] Parzionario, *Uomo di parte, Parteggiante. Bern. da Sien. Pred.* 1. *p.* 35.

PARZONAVOLE. *V.* PARZIONABILE.

† **PARZONEVOLE.** *V.* PARZIONEVOLE.

† **PARZONIERE.** *V.* PARZIONIERE.

† **PASCALE.** *V.* PASQUALE.

PASCENTE. *Part. pres. di* PASCERE. *Che pasce. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si accorse di quelle pecore pascenti ne' proprii prati. *Salvin. Cas.* 103. (*M.*) Era dall'una parte l'antro, o la grotta di Polifemo: dall'altra colli e pascoli colla pascente greggia.

PASCERE. *V. a. e N. ass. e pass. È proprio il Tagliar che fanno le bestie co' denti l'erba, o altra verzura, per mangiare. Aur. lat. Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Essa, che la sera davanti cenato non avea, da fame costretta, a pascere l'erbe si diede, e pasciuta come potè, piangendo, a varii pensieri della sua futura vita si diede. *E ivi:* L'erbe pascendo, e bevendo l'acqua, e tante volte piagnendo, quante del marito... si ricordava. *Petr. sest.* 1. 4. *part.* I. Non credo che pascesse mai per selva Sì aspra fera, o di notte, o di giorno. *Dant. Inf.* 13. (*C*) L'arpie pascendo poi delle sue foglie, Fanno dolore, e al dolor finestra. [Laz.] *Reg. Past. S. Greg.* 1. 2. Le mie pecore pascevano quello che da' vostri piedi era stato calpestato. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 27. 8. Una pianta tenerella, se venga pasciuta dal dente di una capra vorace, per quanta cultura vi si adoperi poi d'intorno, non giova più.

[Cont.] Far pascere *quella parte d'una pianta che spuntò troppo presto, e così ritardarne il crescere. Pall. R. Agr.* X. 8. E se di quella (*pianta*) vuogli seme, falla pascere pur insino a calende di marzo. *Roseo, Agr. Her.* 14. *v.* Perciò (*quando il frumento cresce troppo presto*) è bene di farlo pascere. Alcuni sono che lo tagliano, perchè dicono che le bestie lo calpestano troppo, e molte volte lo svellono dalla radice, ed alcune bestie lo pascono troppo ed altre poco.

2. *E per similit. Bern. Orl. Inn.* 13. 11. (*C*) Ch'erba, nè fien, nè biada non voleva, Ma solamente d'aria si pasceva.

3. *Pigliare qualunque cosa per cibo, Nutrirsi di checchessia. Franc. Sacch. Op. div.* 90. (*M.*) Girfalco... lascerebbesi prima morire di fame, che pascesse cose fracide. *Cr.* 9. 85. 1. Ogni ferucola, che va col corpo per terra, come serpi, e lombrichi e simili, volentier pascono (*le anitre*) e tranghiottiscono.

4. *Per Guidare al pascolo, Aver cura delle bestie. Car. Long. Sof.* 47. (*M.*) Pane un giorno, mentre ch'ella pascendo, giocando, e cantando si stava, sopravvegnendole, tentò di trarla al suo desiderio.

5. *Per Dar mangiare, Nutrire. Dant. Par.* 19. (*C*) Quale sovr'esso il nido si rigira, Poi c'ha pasciuto la cicogna i figli, E come quei, ch'è pasto la rimira, Cotal si fece... *Petr. Son.* 35. *part.* II. O ninfe, e voi, che 'l fresco erboso fondo Del liquido cristallo alberga e pasce. *Filoc.* 289. Egli pascè di cinque pani e di due pesci cinquemila uomini. *G. V.* 12. 72. 4. Convenía, che pascesser quelli, che le lavoravano. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 18. 1. Poi che il beato Piamone c'ebbe ricevuti con somma letizia e pasciuti per convenevole dimestichezza... parlò in questo modo.

6. *E fig. Petr. Son.* 62. *part.* I. (*C*) Ch'i' mi pasco di lagrime; e tu 'l sai. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. Se tu non hai quell'animo, che le tue parole dimostrano, non mi pascer di vana speranza. *Cavalc. Specch. Cr.* Pascendosi d'orazione, e contemplazione. *Dant. Inf.* 17. E quindi par, che 'l lor occhio si pasca. *E Purg.* 7. Fu meglio assai, che Venceslao suo figlio Barbuto, cui lussuria, ed ozio pasce. *Cosc. S. Bern.* 106. La invidia è tignuola dell'animo, la quale si mangia il senno e 'l sentimento, e arde il petto, e affligge la mente, e pascesi il cuore dell'uomo, e divora tutti i beni con ardore pestifero. *Bern. Orl. Inn.* 30. 4. Quando a giacer, della tua faccia bella A pascer gli avidi occhi in grembo l'hai. *Car. En.* 1. 753. (*M.*) La già nota istoria... Va di vana pittura il cor pascendo. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 19. 8. Leverotti in alto sopra l'altezza della terra, e pascerotti sopra il retaggio di Jacob tuo padre. *Mor. S. Greg. Pref.* c. 3. Prima ci conviene porre la radice della istoria, per poter appresso pascere la mente del frutto delle allegorie, cioè delle spirituali esposizioni. *Gr. S. Gir.* 12. 12. Miglior cosa è pascere l'anima delle parole di Dio, che 'l ventre empiere del condutto terreno... *Dial. S. Greg.* 1. 10. E non si pascono del bene che fanno, ma di lode, per le quali si reputano migliori e maggiori che gli altri. *E* 1. 12. Acciocchè gli esempli de' sensi pascano e sazino la fame e il desiderio del cuore mio.

7. *Per Alimentare in senso fig. Amet.* 40. (*Man.*) Poichè il greco fuoco d'ogni cosa arsibile ebbe le sue fiamme pasciute.

[Cont.] *Alimentare la mola d'un mulino. Spet. nat.* XII. 49. Un ragazzo che si chiama il diavoletto, seguita il lavoro del mulino, e colla paletta in mano mette le olive sotto il passaggio della macina; il che s'appella pascere la mola.

8. *Trasl.* [Fanf.] *Dar parole e promesse, ecc. Varch. Stor.* 2. 107. Non solamente quelle nuove finte non si credevano, le quali per pascere il popolo a sommo studio dalli Statuali si trovavano.

Pascersi d'aria, di vento, *o sim., si dice fig. dell'Appagarsi dell'apparenza, senza curarsi della sostanza.* (*C*)

[Laz.] *Ed anche* Pascere venti. *Coll. SS. PP.* 12. 8. Chi si accosta alle bugie, questo cotale pascerà venti, ed egli medesimo va dietro agli uccelli che volano.

Pascersi di ragionamenti, *come il cavallo di Ciolle; o di rugiada come le starne di Monte Morello. Varch. Ercol.* 95. (*C*) Di quelli che si beccano il cervello sperando vanamente, che una qualche cosa debba loro riuscire, e ne vanno cicalando qui e qua, si dice, che fanno come il cavallo del Ciolle, il quale si pasceva di ragionamenti; come le starne di Monte Morello, di rugiada. *Fir. Luc.* 3. 5. O quanti ce ne sono di questi perdigiorni..., che si pascono peggio, che il caval del Ciolle!

[T.] Pascere, *ass., non si dice propriam. che di gregge.* [T.] *Ma per estens. anco certi volatili, oche, tacchini. Nell'att.* Alimentare *è Dar quanto basta alla vita;* Pascere, *è Dare a sazietà, e anche più. Di qui la* Pasciona.

II. *Att.* Condurre al pascolo, *Far pascere.* [Cors.] *Dial. S Greg.* 2. 3. Posesi per fante d'un cittadino della contrada a pascere li porci.

Ass. [T.] Come lo videro que' che pascevano, fuggirono.

III. [T.] Pascere *att. in senso più lato del Condurre a pascolare e dal dar materialm. a mangiare.* Gli uccelli dell'aria, Dio li pasce.

IV. *Neut.* [T.] *Is.* Il lupo e l'agnello pasceranno insieme.

V. *Col quarto caso.* [T.] *D.* 1. 24. Erba nè biada in sua vita non pasce (*la fenice*), Ma sol d'incenso lagrime e d'amomo. — Pascer erba, *vive nel modo:* Piglierei d'andar a pascer erba piuttosto che... *Prov. Tosc.* 231. Chi dice tutto e niente serba (*non sa contenere la propria lingua*), Può andar con l'altre bestie a pascer. (*Chi abusa della parola può incontrar peggio che se non la avesse.*)

VI. *L'uomo. Mantenere, Alimentare.* [T.] *Prov. Tosc.* 105. Chi non ha moglie, ben la batte; Chi non ha figliuoli, ben gli pasce (*consigli facili da chi non è al caso*). *E* 107. Chi compra a minuto, pasce i figliuoli d'altri, e affama i suoi.

Col Si. [T.] *Prov. Tosc.* 212. A Vinegia, chi vi nasce mal si pasce; Chi vi viene, per ben viene.

Neut. in questo senso. [T.] *Prov. Tosc.* 26. Chi prima nasce, prima pasce (*diritto o vantaggio che viene dal tempo*). *E* 263. Non d'onde sei, ma d'onde pasci (*parrebbe iron. Attienti non a' luoghi o alle pers. a cui ti congiunse natura, ma a quelli che giovano*).

VII. *Trasl. Cura delle anime, degl'ingegni, d'un uomo, d'una famiglia, d'una società, d'un popolo.* [T.] *Vang.* Pasci gli agnelli miei; pasci le mie pecorelle. — *Segnatam. de' pastori delle anime.* Pascere il vostro gregge, il gregge di Cristo.

Altro trasl. [T.] *Petr. Son.* 141. *part.* I. Pasco la mente d'un sì nobil cibo. *Meglio che in D.* 3. 27. Se natura o arte fe pasture Da pigliare occhi, per

aver la mente, In carne umana o nelle sue pinture; Tutte adunate parrebber niente Ver lo piacer divin che mi rifulse Quand'io mi volsi al suo viso ridente. — Ora hanno di che pascere la mente (*ammaestramenti*, *letture*, *meditazioni*, *pensieri importanti*, *piacevoli*).

VIII. *Mal senso.* [T.] Pascere di vana speranza. *Prov. Tosc.* 304. Chi si pasce di speranza muor di fame. — Pascersi d'illusioni. — Pascere di promesse. — Si pasce di vento.

IX. *Altro trasl.* [T.] *Arrighet.* 1. La mala state recò la febbre, Autunno la nudrisce, Il freddo verno la pasce. *Prov. Tosc.* 286. È meglio pascer febbre che pascere debolezza (*anche nel mor. talvolta: ma qui la forza abusata finisce in peggior debolezza*).

PASCERE. *Sost. m. Verb.* [Camp.] *Per Pascolo. Bib.* I. 34. I quali erano occupati ne' campi al pascere delle pecore.

PASCIÀ. [T.] *V.* Basciá.

PASCIALATICO. [T.] *S. m. Uffizio di Pascià, e distretto dov'egli governa.*

PASCIBIETOLA. *S. m. comp. Sciocco, Insipido. Com.* Bietolone. *Marz.* Fatuae betae. *Poss.* 122. (*C*) Anche se la persona sa, o crede, che quello confessore sia... o scimunito, o pascibietole, o persona grossa... (*nell'ediz. di Firenze* 1725 *leggesi* Pascibietola, *e sta meglio*). [Val.] *Pucc. Centil.* 84. 40. Ed io il so, bench'i' sia un pascibietola.

PASCIGREPPI. *S. m. comp. indecl. Bestia che si pasce ne' greppi.* (*M.*)

Trasl. Uomo sciocco, stolto. Allegr. 76. (*M.*) Or mi parrebbe aver del pascigreppi, S'io tornassi a morir debole, e vecchio, Dove giovane e san viver non seppi.

PASCIMENTO. *S. m. Il pascere, e Il pasto.* Pastio *aur. lat. Non com. Fav. Esop. S.* 93. (*C*) Prese una pecora, e portolla per esca, e pascimento al lione. *Fr. Jac. Tod.* 5. 34. 54. Sempre sta in un pascimento, E non sa che cosa è fame. *Tratt. Virt. Mor.* 2. Perciò, frate mio, non ti dilettare nel pascimento del tuo corpo.

2. † *Trasl. Med. Arb. Cr.* 23. (*C*) Buona cosa è stare nella soavitade chiara del pascimento, che riceve l'anima nello stato della tua soave, e desiderosa contemplazione. *Serm. S. Agost.* Questo è tutto il bene dell'uomo, che stando l'anima di fuori, o dentro, sempre trova dolce pascimento.

PASCIONA *S. f. Quantità di cose di che pascersi. In Apul. l'agg.* Pascuosus. *Fir. Disc.* (*C*) Per la lieta cera, per la buona pasciona e' diventò sì grasso, e sì fresco, e in modo gli rilucceva il pelo, che non pareva quel desso. *Stor. Eur.* 2. 35. Elevato colle piacevole, e di larghe pascione abbondante. *Ciriff. Calv.* 4. 127. Sendo mancato il pastore alla greggia, Ciascun giva scorrendo la pasciona. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 231. Quando sta colle vacche alla pasciona.

Esser pasciona di castagne, *o sim. vale Esserne in abbondanza. Magazz. Colt.* 11. 83. (*Man.*) Essendo pasciona di castagne, ghiande, mele, e pere, compera troje pregne, o vero co' tempajuoli dietro.

2. *E trasl. vale Buon guadagno*, *Comodità*, *Abbondanza delle cose necessarie. Tac. Dav. ann.* 3. 56. (*C*) Essendosi Tiberio, per questa pasciona tolta alle surgenti spie, acquistato nome di moderato,... *Malm.* 3. 54. E lasciati di già gli stenti, e 'l lezzo, Profumata si sta ne la pasciona.

[T.] Non è più la pasciona d'anni fa. [G.M.] In quella casa c'è la pasciona. — Tu l'hai trovata la pasciona!

PASCITORE. *Verb. m. di* Pascere. *Chi o Che pasce. In altro senso* Pastor, *aur. lat. Non com. Fr. Jac. Tod.* 6. 18. 28. (*C*) O dolce Cristo, deggiati piacere... Che io te solo nel mio cor tenessi, E tu mi fossi cibo e pascitore. *E altrove:* Li pascitor di fuori Non prendon sottiglianza.

PASCITRICE. *Verb. f. di* Pascitore. *Non com. Salvin. Disc.* 2. 378. (*M.*) Acciocchè ancora le semenze, che in lei (*nella terra*) si gettano, fruttifichino, e la rendano veramente... pascitrice degli uomini, non la fendono essi coi duri aratri?

PASCIUTO. *Part. pass. e Agg. Da* Pascere. *Bocc. Introd.* (*C*) Poi che pasciuti erano bene il giorno, la notte alle lor case, senza alcuno correggimento di pastore si tornavano satolli.

[T.] *Prov. Tosc.* 21. Colombo pasciuto, ciliegia amara (*l'abbondanza ristucca*).

2. **Ben pasciuto**, *vale Ben nutrito, Che ha avuto buone spese, vitto buono e in abbondanza. Red. Esp. nat.* 86. (*C*) I cervi buttano le corna infallibilmente ogni anno, e cominciano a gettarle poco dopo il principio di Marzo. I primi a spogliarsene sono i grassi, e ben pasciuti.

[T.] Ben pasciuto, *non solo del ben mangiare abitualmente, ma dell'aspetto di chi ben si pasce; e anco di tutti gli agi della vita.* Basta a lui d'essere ben pasciuto; a' poveri Dio penserà. — *Contr.* Mal pasciuto.

3. *Trasl. Dant. Purg.* 26. (*C*) Poi che di riguardar pasciuto fui, Tutto m'offersi pronto al suo servigio. *Dav. Scism. l.* 1. *c.* 3. Dal Re di Francia, e da Carlo Quinto imperadore provvisionato e pasciuto.

4. *E per Tenuto a bada. Pecor. g.* 23. *n.* 2. (*M.*) S'ingegnava di tener pasciuto di parole il lei desiderio.

5. [Camp.] **Pasciuto di vento**, *fig. per Intertenuto con ciance, con vane parole. D.* 2. 29. Sicchè le pecorelle che non sanno, Tornan dal pasco pasciute di vento. (*Parla di coloro che vanno ad ascoltare ignoranti predicatori.*)

PASCO. *S. m. Pascolo, Luogo dove le bestie possono pascere. Del ling. scritto. Lat.* Pascuum. *Mil. M. Pol.* 47. (*C*) L'uomo cavalca per bello piano, e per belle coste, ov'è buon pasco, e frutti assai. *Dant. Inf.* 20. E fassi fiume giù pe' verdi paschi. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Quei ch'abbonda Per larga possession d'armenti e paschi.

[T.] *Alamann. Colt.* 1. 26. Ove... D'alcun salso sapere erba odorata Dia loro il pasco. *Martin. Luc. Rim. burl.* 2. 226. Fa (*il Duca*) fabbricar di nuovo abitazioni..., E delli paschi far possessioni; Abbonisce, spadula, e dà l'uscita A tutte l'acque. *Band. Ant.* Non fia lecito nelli beni che servono per paschi di bestie maremmane, far... tagliate d'alcuni arbori.

2. *E fig. Dant. Par.* 27. (*M.*) In vesta di pastor lupi rapaci Si veggon di quassù per tutti i paschi. *V. in* Pasciuto. *Petr. Canz.* 9. 3. *part.* I. Che con pietosa verga Mi meni a pasco omai tra le sue gregge.

3. [T.] *Plur.* Monte de' Paschi *in Siena, Banca di prestito e di deposito.*

PASCOLAME. *S. m. Ciò che serve di pascolo. Targ. Viagg.* 9. 85. (*Fanf.*)

PASCOLANTE. *Part. pres. di* Pascolare. *Salvin. Opp. Pesc.* 227. (*C*) Qual seguono gli agnelli Teneri pascolanti, i pecorari Di primavera. *E Iliad.* 347. [T.] *Bellott. Eurip.* Il pascolante armento. *Più elegante* Pascente.

PASCOLARE. *V. a. e N. ass. e pass. Pascere ne' suoi diversi significati, come si vede dagli esempi. In Varr.* Pascitare; *e col suono richiama* Pascuum. *Petr. Uom. ill.* (*C*) Ancora non lasciò uccider quegli, che erano andati a pascolare. *Stor. Eur.* 5. 100. Ordinando, che gli otto della villa, attendendo alla agricoltura, ed al pascolare i bestiami, alimentassero fra loro a comune quel nono, che era soldato. *Red. Oss. an.* 71. Acciocchè le mosche o altri piccoli volanti potessero pascolarsi sopra quei giacinti, che si erano conservati molli e morvidi. *E* 72. Tornarono le mosche a pascolarvi sopra, e vi lasciarono di nuovo le loro uova. *Bern. Orl. Inn.* 38. 61. (*Man.*) Disse Rinaldo: s'io fussi cavallo, Verrei a posta a farmi ritenere In questo prato sol per pascolallo (*cioè, pascolarlo, pascolarne l'erba*).

[Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 263. *v.* Il meglio di tutto è il pascolar l'avena, il secondo di orzo, il terzo di grano, e il quarto di mellega quando sono verdi.

2. [T.] *Fig. Di chi si trattiene con diletto in un lavoro non grave, in un colloquio, in un pensiero.* Ci si pascola.

[T.] *Att.* Pascolare di speranze, di promesse, d'illusioni. *Sottintende sempre il non veramente nutrire, il non soddisfare se non illudendo in parte almeno. Più fam. che* Pascere, *e ha più mal senso.*

[T.] *Fam.* Pascolarsi taluno; *Godersi della semplicità sua, o d'altro difetto, schernendolo in segreto, senza carità, e, per lo più, senza ingegno.* Egli le faceva la corte; essa se lo pascolava per chiasso.

PASCOLATO. [T.] *Part. pass. di* Pascolare *nel fig.* [T.] Pascolato di vane promesse. — Pascolatisi a lungo in quegli studii oziosi.

PASCOLO. *S. m. Prateria o Luogo pieno d'erba, dove pascono le bestie.* (*C*) *Lat. aur.* Pascuum. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 244. *v.* Con la morbidezza vengono a infermar molto, ed anco in simili luoghi non riescono di così buona carne come nello asciutto, colli, e monti, ma, se non si trovano questi pascoli così asciutti e buoni, faccinsi almeno che non pascan molto nel morbido.

[T.] Servitù di pascolo e legnatico. — Rendita di pascolo. — Società di pascolo.

2. *E fig. Annot. Vang.* (*C*) Ne' pascoli pienissimi le pascerò. *S. Gio. Grisost.* 128. Rivocala volentieri alla greggia coll'altre, colle quali era, e pascerà salutiferi pascoli.

3. *Il Pascere, Pascimento. Declam. Quintil. C.* (*C*) Se ad alcune fu più abbondevole il pascolo de' prati, indi fu zuffa. *Ott. Com. Inf.* 20. 359. Chi osserva augurii di uccelli bianchi o neri, di rapina, o di pascolo.

[Cont.] *L'erba che si fa pascere. Lauro, Agr. Col.* 160. *v.* Eleggasi poi un campo paludoso, ma di erbe fertile, seminandovi altri pascoli: come veccia, trifoglio, fieno greco.

4. *Trasl. Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 6. (*M.*) I poveri se si sfamano, sono paghi; i ricchi vogliono nel tempo stesso che danno pascolo al ventre, dar pascolo all'ambizione. [G.M.] *E Crist. Instr.* Coi danari dan pascolo... ad ogni lor vizio; e per i poveri non v'è mai nulla. = *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 1. (*M.*) Pascolo d'infiniti ingegni fu sempre il nostro Dante.

[T.] In quella lettura, in quella conversazione, in quel divertimento ci trova il suo pascolo. Quello è il suo pascolo. *D'ordin. non ha senso serio nè di gran lode.*

† **PASCORE.** *S. m. Dal Provenzale. Primavera.* (*Fanf.*) *Poem. Non. Rim.* 321. (*Man.*) Al novel tempo e gajo del pascore (*la St. per errore ha:* pastore), Che fa le verdi foglie e' fior venire, Quando gli augelli fan versi d'amore.

† **PASCUO.** *Agg.* [Fanf.] *Da pastura. Aur. lat. Opusc. Borgogn.* I. 15. Arnoglossi e prezzemoli mi pestano, E foglie di latinga e pascua Andracne.

PASIMATA. *S. f. Pasta con zafferano e cantucci cotta a Pane. L'Alberti registra* Passimata *per Pane cotto sotto la cenere, che ne' tempi della bassa latinità fu detta* Passimatum. *Bianchini, Vocabolario Lucchese.* (*Fanf.*)

† **PASMARE.** *V. n. ass. Venir meno, Cadere svenuto.* (*Fanf.*) *Cicerch. Pass. G. C. p.* 170. *st.* 106. (*Gh.*) Maria, vedendo che ognun Jesù biasma, In terra allora, come morta pasma. *E p.* 219. *st.* 253. La donna pasma, e cadde, e' sensi toti (*tutti*) Parien partiti; allor rinforza il pianto.

† **PASMASONE.** *S. m.* [Camp.] *Lo stesso che* Pasmo, Spasmo *ecc.; ed in signif. di Convulsione. Lam. Trojan.* XII. *Rubr.* Dello pianto che fece Elena poichè rinvenne di pasmasone.

† **PASMO.** *S. m. Spasmo, Spasimo.* (*Fanf.*) *Fr. Jac. Tod.* 4. 32. (*C*) A me venga il mal dell'asmo, E con esso quel del pasmo.

2. † *Svenimento, Deliquio. Cicerch. Pass. G. C. p.* 166. *st.* 94. (*Gh.*) Quand'ella (*la madre di G. C.*) udiva la novella amara, Di lagrime faceva in terra rivo,... E poi in terra come morta cade,... E poco stante dal pasmo si leva Maria gridando... *E p.* 204. *st.* 209. Stette la donna tramortita alquanto; Poi si risveglia, e fu dal pasmo desta, Jesù figliuol chiamando in alto tanto, O figliuol mio! e di chiamar non resta.

PASQUA. *S. f. Propriamente il Giorno della Risurrezione di Cristo, detto anche* Pasqua maggiore, Pasqua d'uova: *ma gli scrittori e l'uso hanno allargata questa denominazione ad altre solennità, come* Pasqua rosata, o Pasqua rugiada, *dicesi La Pentecoste.* ([*Ora* Pasqua di rose); Pasqua di ceppo, *La Pasqua di Natale.* (*Fanf.*) *In Tert. e S. Gir.* [G.M.] *Il Magri* (*Notiz. Vocab. Eccles.*) *fa venire la voce dall'ebraico* Pesach, *che significa Passaggio, alludendo non già al passaggio del Mar rosso, ma al transito dell'Angelo percussore, il quale, uccidendo i primogeniti dell'Egitto, lasciò intatte le case degli Ebrei, segnate col sangue dell'Agnello. Bibb.* Est enim phase, idest, transitus Domini.

[G.M.] Pasqua di rose, *così detta, secondo il Magri, perchè in tal giorno, dalla cupola di Santa Maria della Rotonda si gettavano rose, a rappresentare la venuta dello Spirito Santo in forma di lingue di fuoco; e questa cerimonia si faceva mentre il papa celebrava la messa.*

Nel suo primitivo significato fu detto Pasqua *assolutamente quella degli Ebrei.* (*Mt.*)

[Laz.] *B. Giord. Pred.* 87. E sono tre le principali pasque del Signore e le maggiori, cioè il Natale, la Resurrezione e l'Ascensione... Ma questa del Natale è maggiore delle altre in quanto ella è il principio di tutte le altre solennitadi. = *G. V.* 9. 79. 3. (*C*) Questo Papa... rinnovellò la festa

della pasqua del Corpo di Cristo con grandi indulgenze, e perdoni, chi fosse a celebrare gli officii sacri ad ogni ora. *E* 10. 198. 1. Nel detto anno per la pasqua della Natività di Cristo il Re Filippo di Francia pubblicò in Parigi dinanzi a' suoi Baroni, e Prelati, come elli imprendeva di fare il passaggio d'oltremare. *E* 12. 8. 17. Per la pasqua della Surressione nel 1343 tenne gran festa a' cittadini, e suoi connestaboli, e soldati. *Esp. Pat. Nost.* 83. Siccome la pasqua della Nativitade, e la Resurrezione, e l'Ascensione, come montòe in cielo, e la Pentecoste. *Varch. Rim. burl.* 1. 28. Credete voi che sia trovato in vano, Che la mattina di Pasqua d'Agnello Ne mangi benedette ogni Cristiano? *Curz. Marign.* E credo effettuarlo a pasqua di uovo. *Dav. Camb.* c. 3. A Lione si fanno quattro fiere l'anno, che cominciano la fiera di pasqua rosata, fatto l'ottava. *M. V.* 9. 79. Lo giorno di pasqua rosata, e' di 23 di Maggio, avendo il conte, e i figliuoli desinato insieme,... [Val.] *Pucc. Centil.* 68. 69. Per Pasqua di Natal veguente, credo, Che fosse ciò.

[Sav.] *Cant. pop. tosc.* E vo' piglià marito a Pasqua rosa.

[Cam.] *Giusti, prov. p.* 188. (Pasqua di befana) I contadini chiamano pasqua tutte le feste maggiori.

2. † **Pasqua.** *Dicevasi anche un'Unione di Fedeli che si allegrava per qualche felice avvenimento. Med. Vit. Crist.* (C) Dicevano ancora pasqua ad una grandiosa carità, e unione de' fedeli che per lieto avvenimento si giocondasse.

† *Quindi fig. Festa, Allegrezza. Vit. S. M. Madd.* 43. (*M.*) Pensomi che mandasse per la Madre sua in Jerusalem, acciocchè con lei insieme costoro avessero maggiore pasqua. *Vit. S. Gio. Batt.* 212. Adunque essendo qui tutti ragunati insieme tra noi così fatte persone fue grande pasqua. *E* 251. E non mi parrà mai avere nè feste, nè pasqua, infinoattanto che tu non fai morire Giovanni di Zaccheria.

3. **Avere o Venire la Pasqua in domenica,** *modo proverb. che si dice, quando alcun fatto succede acconciamente, o secondo che si desidera. Lasc. Gelos.* 1. 2. (C) S'egli avesse la fine, come avuto ha buono principio, ei non arebbono, come si pensano, così la pasqua in domenica. *E Streg.* 5. 6. Vedi appunto, se la pasqua m'era venuta in domenica. *Buon. Tanc.* 5. 7. E la pasqua in domenica ha la mia. [Val.] *Fag. Comm.* 5. 281. Vi vien la Pasqua in Domenica.

Cercare la Pasqua in venerdì, quando si può avere in domenica; *vale Lasciare il certo per l'incerto. Lasc. Sibill.* 5. 6. (*Man.*) Vuoi tu che se io posso aver la pasqua in domenica, la cerchi in venerdì? Se Michelazzo me la dà per moglie, che vuoi tu ch'io vada cercando Maria per Ravenna, e mettere a pericolo me e lei?

4. **Essere allegro e contento come una pasqua,** *dicesi di Persona che è allegrissima, o contentissima.* (*Man.*) *Nelli J. A. Comed.* 3. 225. (*Gh.*) *Pen.* E la signora che ne dice? *Con.* È allegra come una Pasqua; e poco è mancato che per l'allegrezza... non abbia abbracciato anche me. [T.] *Anco senza l'art.* Contenti come pasque.

5. **Dar la mala pasqua,** *vale Affliggere, Travagliare altrui. Bocc. Nov.* 5 *g.* 7. (C) E vide bene nel viso al marito, ch'ella gli aveva data la mala pasqua.

E **Dar la mala pasqua,** *talora si usa per una imprecazione. Pecor. g.* 3. *nov.* 2. (C) Oimè! quel ghiottoncello ha egli avuto ardire di porti le mani addosso? che Dio gli dia la mala pasqua e 'l malanno. *Fir. Trin.* 3. 2. E tu, tristo, dicevi, ch'ella lo faceva per onestà; pel malan, che Dio ti dia, e la mala pasqua, furfante, poltrone.

[T.] *Festa degli Ebrei, che in lor lingua suona* Passaggio, *a commemorare la liberazione d'Israello.* [T.] *Vang.* Era vicina la pasqua de' Giudei. *E:* Il dì degli azimi che dicesi Pasqua. *E:* È a voi consuetudine che io vi prosciolga uno nella Pasqua. *E:* Sapete che dopo due dì si farà la Pasqua.

[T.] Mangiar la Pasqua, *L'agnello pasquale.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 14. 9. Desiderò di mangiare la Pasqua con li discepoli suoi. [T.] *Vang.* Apparecchiaron la Pasqua.

II. [T.] *A' Crist. simboleggia il Sacrifizio dell'Agnello che toglie i peccati del mondo; figura la libertà dalla colpa. Un inno:* Alla regia mensa dell'Agnello, in vesti candide, dopo il passaggio del mar rosso, cantiamo a Cristo principe la cui divina carità ci porge il sacro suo sangue, e l'amore sacerdote offre il corpo suo stesso, pegno di vita. La Pasqua nostra è Cristo; egli la vittima pasquale, e puro azimo di sincerità nelle anime pure.

[T.] Comunione di Pasqua. — Far la Pasqua, *in questo senso, Confessarsi e comunicarsi.* — Prender Pasqua, *Partecipare in modo più manifesto ol Sacramento dell'eucaristia.*

[T.] Render la Pasqua, *Riportare o rimandare il polizzino che la parrocchia dava un tempo per avverare che tutti i popolani si fossero comunicati.*

III. [T.] Celebrare la Pasqua, *co' riti religiosi e con gioia raccolta.* — Far la Pasqua, *e in questo senso, e del festeggiarla anco in modi troppo materiali. Prov. Tosc.* 183. Carnovale a casa d'altri, Pasqua a casa tua (*Carnovale porta spesa, la Pasqua co' suoi*). — Far la Pasqua in famiglia. — Si farà Pasqua insieme. — Vado a fare la Pasqua dal tale, *a desinare con lui.*

IV. *Del tempo.* [T.] Fatto Pasqua, *Passato quel tempo che si celebri o no;* Fatta la Pasqua, *Celebrata. Il primo può riguardare avvenimenti o cose naturali; il secondo concerne gli usi not. nel num. preced. Prov. Tosc.* 23. Al Natale mezzo pane, a Pasqua mezzo vino (*che basti insino al nuov'anno*). [R.S.] *Ricord. Fam. Giov.* Appigionai a Juliano .. una mia bottega... Debbe darmi l'anno fiorini 28 d'oro, e un'oca per Ognissanti ogni anno, ovvero un agnello per Pasqua, quale più mi piace.

Modi proverb. [T.] *Prov. Tosc.* 274. Chi vuol moglie a Pasqua, a quaresima se l'accatti (*le case a tempo*). *E* 87. Tal pensa salvarsi a Pasqua, che è preso a mezza quaresima. *E* 93. Chi vuol quaresima corta, faccia debiti da pagare a Pasqua. *E* 188. Pasqua, voglia o non voglia, non fa mai senza foglia.

[T.] Avanti Pasqua. — Siamo prossimi alla Santa Pasqua. — Eccoci vicini a un'altra Pasqua. — La mattina di Pasqua. — Il giorno di Pasqua, La settimana, L'ottava di Pasqua, La terza domenica di Pasqua.

[T.] *Ammir. St. fior.* Pasqua di rugiada. — *Ora* Di rose, *fors'anco da* Ros *dallo scendere lo Spirito, ardore insieme e refrigerio. La Chiesa:* Rorate coeli. *D.* 3. 24. La larga pioggia dello Spirito Santo. *Un inno:* Et emitte coelitus Lucis tuae radium... Dulce refrigerium... In aestu temperies... Riga quod est aridum... Fove quod est frigidum.

V. *Per estens.* [T.] *Ogni grande solennità. Segnatam i Tosc.* Per le Pasque, *tutti i dì solenni;* Per Pasqua, *anche Ceppo o Natale; e lo intendono anco senza determinare* Pasqua di Ceppo. *Prov. Tosc.* 188. Pasqua tanto desiata, in un giorno è passata. *Fam.* Non ci viene che per le pasque, *Di rado.*

[T.] Augurare una buona Pasqua, *segnatam. della risurrezione. E* La buona. *E ass. per ell., parlando o scrivendo,* Buona Pasqua.

Per contrapp. [T.] *Prov. Tosc.* 170. Chi vuole il malanno, abbia il mal anno e la mala Pasqua.

[T.] Pasque veronesi, *come* Vespri siciliani, *l'eccidio fatto in Verona sulla fine del secolo passato de' Francesi invadenti.*

PASQUALE e † **PASCALE.** *Agg. com. Di Pasqua, Da Pasqua, Attenente a Pasqua. In altro senso, ved. De Vit. — Fr. Giord. Pred. D.* (C) Non ha buone vestimenta, orrevoli, e pasquali. *Omel. S. Greg.* 1. 215. Chi desidera di celebrare la solennità del gaudio pasquale. [Camp.] *Serm.* 21. Fu prenunziato el sacramento dell'altare... nel pane e vino offerti da Melchisadech, e nello agnello pascale e nella manna. = *Med. Arb. cr.* 28. (*M.*) Fu posto innanzi a manicare l'agnello pascale. *V.* AGNELLO, § 5. *Omel. S. Greg.* 1. 226. Ecco che noi celebriamo le feste pascali.

[L.B.] Cero pasquale. [G.M.] Tempo pasquale. *Nel ling. eccl., che dura dalla Pasqua fino alla Pentecoste.*

[Ghir.] *In largo senso Intervallo di tempo stabilito in ciascuna Diocesi, entro il quale si deve adempire il precetto pasquale.*

2. *Aggiunto di* Tempo: *vale propriamente Quel tempo che passa dalla vigilia di Pasqua al suo ottavario inclusivo.* (*Mt.*)

PASQUARE. *V. n. ass. Celebrare la Pasqua. Ora non com. Pass.* 26. (C) Un dì di Pasqua, essendo egli nel palazzo proprio attorniato da molti cavalieri, e donzelli, e da molti orrevoli cittadini, che pasquavano con lui, subito un uomo sconosciuto in su uno grande cavallo entrò per la porta del palazzo. *Med. Vit. Crist.* 123. Ed e' pare, ch'e' voglia pure andare in Jerusalemme a pasquare. *G. V.* 7. 61. 1. Tutti i baroni, e caporali, che teneano mano al tradimento, furono nella città di Palermo a pasquare. *Franc. Sacch. nov.* 142. Essendo poi una pasqua di Natale a pasquare col conte Ruberto. *Borgh. Fir. disf.* 286. Hanno per vezzo quegli scrittori notare ogni anno dove il Re celebrava la pasqua di Natale, e di Resurressi, che e' dicevano tener corte, e pasquare. [Val.] *Pucc. Centil.* 82. 40. Il Re Giovanni a pasquar col Legato venne in Bologna. [T.] *Lett. S. Cat.* Aveva pasquato con loro.

† **PASQUATA.** *S. f. Giorno solenne, Festa. Dep. Decam.* 16. (*M.*) Per occasione di giorni solenni, che noi chiamiamo Pasque, e che allora da alcuno fu detto Pasquate.

† **PASQUEGGIARE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Per Celebrare la pasqua. Bib. Disc.* 16. *Rubr.* Come comanda di guardare il mese delle novelle biade per pasqueggiare.

PASQUERECCIO. *Agg. Pasquale.* (*Fanf.*) *Parlandosi di conviti, o sim. vale Lauto, Squisito, Magnifico. Vit. Barl.* (C) Fece uccidere un vitello pasquereccio, e fece molto grande festa. *Tratt. gov. fam.* 106. Pane, erbe, e rade volte pesci piccoletti, e acqua, se lo stomaco lo patisce, sieno i pasquerecci conviti vedovili.

† **PASQUILLO.** *S. m. Lo stesso che* Pasquinata. *Maldicenza proverbiale, Motto scritto sui cartelli. Segn. Stor.* 6. 134. (*M.*) I pasquilli di Roma, fatti in gran parte da Fiorentini ingegni.

PASQUINANTE. *S Compositore di pasquinate. Non com Garzon.* (*Fanf.*)

PASQUINARE. *V. n. ass. Far pasquinate. Non com. Car. Lett. Tomit.* 118. (*M.*) Basta che si conosca la sua dottrina; e di già è conosciuta dalla più parte e dai migliori, e qui se n'è cominciato di nuovo a pasquinare.

PASQUINATA. [T.] *S. f. Satira più o meno acerba, e sovente non altro che scherzo arguto per lo più in breve motto, segnatam. contro gli uomini in autorità, appesa in Roma alla statua che dicesi di* Pasquino. *Ma poi d'ogni satira appesa o no, breve o lunga, che abbia più del mordente che del morale.*

2. † *Per abus. Tac. Dav. ann.* 14. 48. (C) Il pretore Antistio, stato, come dissi, licenzioso tribuno della plebe, compose pasquinate contro al Principe. *E* 16. 14. Antistio Sosiano, confinato, come dissi, per brutte pasquinate contro Nerone.

PASQUINO. *S. m. Nome dato ad un Torso marmoreo di gladiatore in Roma, ove per solito si attaccano que' libelli famosi che da questo torso si chiamano Pasquinate. Tolom. Lett.* 2. 12. (*M.*) Pasquino quest'anno è stato rivestito.

2. † *Pasquinata. Tasso T. Lettere* 1. 8. (*Fanf.*) *E appresso p.* 9. Era io forse solo che gli facessi? Nè altra volta forse, se non a l'ora che vi era io, si sono di questi tali pasquini in cotesto studio veduti?

† **PASSA PASSA** (Di). *Di passaggio, Senza fermarsi molto col pensiero. Puccian. fior.* (*Nannucci Man.*) 350. (*Fanf.*) Un consiglio ti do di passa passa; Volta il mantello a quel vento che viene.

PASSABILE. *Agg. com. Da potersi passare, Comportevole, Mediocre. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 67. (*M.*) Cancella, rimette, ricancella, muta, rimuta, fino a che gli paja quella composizione passabile. *E* 296. Se sarà giudicato passabile, crescerà più il suo pregio. *Salvin. in Alc. Lett. ill. Ital. p.* 36. (*Gh.*) Non sarà poco, se (*i sonetti che le mando*) si possano riporre per passabili nel genere tenue, o temperato, o mezzano. *Lam. Dial. p.* 125. In queste opere si richiede una latinità passabile e mercantile, e niente più; perchè *Ornari res ipsa negat, contenta ornari.*

[T.] *Anco la pers.* Artista passabile.

PASSABILMENTE. *Avv. Da* PASSABILE. *In modo da potersene contentare. Salvin. Id perf. pitt. Rol. Freart. p.* 72. (*Gh.*) L'autore essendo passabilmente buon disegnatore, e...

[T.] Vive passabilmente. — Lavora passabilmente. — Vestito passabilmente. *Cocch. Op.* 3. 544. (*Gh.*) Desidero che... ella giunga una volta a persuadersi che sia meglio non medicarsi, quando si sta passabilmente, e che si può usare il sicurissimo metodo dell'astinenza.

2. [T.] *Iron. fam.* Passabilmente nojoso, balordo.

† **PASSACAVALLO.** *S. m.* [Camp.] (Mar.) *Navilio Levantino, quasi simile al Fregatone. Diz. marit. mil.* Vi sono ancora certi vascelli chiamati Fregatoni, che portano la sola vela maestra, senza coperta; e tali sono anco quasi i Passacavalli; e sono vogati alle volte con grossi e lunghi remi;... Sono assai pigri, e camminano sempre appresso alla terra... I Passacavalli si usano in Levante.

PASSACCIO. *S. m. Pegg. fam. di* Passo. *Passo difficile e pericoloso.* (*Fanf.*)

† **PASSADIECI.** *S. m. Giuoco disusato.* [Cors.] *Forse simile al sette e mezzo, e al ventuno. Tass. Dial.* 2. 38. A me pare che nel giuoco di passadieci... possa il caso considerarsi.

† **PASSADONDOLO.** *S. m.* [Fanf.] *Gingillo, Ninnolo. Cecchi B.* 249. S'anch'io Mi stessi tutto il giorno a chiacchierare Sulle Pancacce, non avrei un picciolo: I mestier non si fan coi passadondoli.

PASSAGAGLIO. *V.* Passagallo.

† **PASSAGALLO** e **PASSAGAGLIO.** *S. m.* (Mus.) *Specie di ciaccona fuor d'uso, di movimento moderato e di carattere serio, la cui melodia di otto battute senza riprese, si variava melodicamente nelle sue ripetizioni. Il* Passagallo *non differisce dalla Ciaccona se non in ciò che è più lento, e per lo più comincia dalla prima parte della misura.* (*Dallo spagn.* Pasacalle.) *Salvin. Pros. tosc.* 1. 106. (*Mt.*) E le canzonette, e i passagagli, quando son mosse (*le cicale*) dal sole sul fitto meriggio a musicare... *Gigli Voc. Cater.* 148. Nel clavicembalo bisogna imparare la ceccona, il passagallo, la fiorentina per A, per B....

[T.] Fare il passagallo *diceva il pop. fior. per sonare il preludio a due che cantavano dei rispetti. Zannon. Scherz. Com.*

† **PASSAGGERE.** *S. m. Pedaggiere. Nov. ant. p.* 72. *ediz. tosc.* (*Gh.*) Il Barone mise alla porta un suo passaggere a ricogliere il passaggio.

PASSAGGETTO. *S. f.* (Archi.) *Piccolo andito che serve di passaggio nelle case. Magal. Lett. Strozz.* 203. (*M.*) Dipingendo... un passaggetto in casa mia, per rappresentare il cioccolatte... si valse del cioccolatte medesimo.

2. (Mus.) [Ross.] *Passaggio breve, che si fa in un sol fiato. Don Pr.* 1. 301. Mi dichiaro per essere (*gli stràsini di voce*) termine equivoco, significando anco i passaggetti ordinari non ribattuti. *E* 11. 11. 25. La differenza che è fra i passaggetti brevi, e gli accenti, in questo consiste che gli accenti non si ribattono nè con la voce, nè con l'archetto, nè con la lingua, nè col flauto: ma con una sola strisciata si proferiscono: e i passaggi si ribattono, proferendosi nella gola più spiccati, e raddoppiamento di fiato, e negli strumenti d'arco con frequenti arcate, e in quei da fiato col battere spesso la lingua.

† **PASSAGGIARE.** *V. n.* (Mus.) [Ross.] *Fare passaggi. Tosc.* 38. Non trascuri il Maestro di fargli comprendere quanto sia grande l'errore di chi trilla, passaggia, o ripiglia fiato sulle note sincopate, o legate.

† **PASSAGGIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Passaggiare. (Mus.) [Ross.] *Che contiene passaggi. Frescob.* 2. 37.

† **PASSAGGIERE** e † **PASSAGGIERO.** *V.* Passeggiere e Passeggiero.

PASSAGGIO. *S. m. Il passare da un luogo ad un altro. Corrisponde al barb.* Passaticum. *Dant. Purg.* 2. (*C*) Più volte m'ha negato esto passaggio. *Sagg. nat. esp.* 28. Discopre nel passaggio, che fanno per lo suo mezzo què finissimi ribollimenti, che da esso verso il voto s'innalzano. *Magal. Lett. Uom. ill.* 1. 309. (*Man.*) Scrissi a V. S. di Monsig. Auzont, accennandole semplicemente il passaggio che egli farebbe per Firenze. *Red. Lett. fam.* 3. 280. Poscia fece passaggio a quella (*condotta*) d'Anghiari.

(Astr.) [Luv.] *Il passaggio di un astro, o di un punto celeste qualunque, pel meridiano ha luogo nell'istante, in cui l'astro, od il punto, pel movimento diurno del cielo trovasi nel meridiano dell'osservatore. Se l'astro non è dotato di considerevole movimento proprio, nell'istante del passaggio trovasi alla sua massima altezza angolare sopra l'orizzonte dell'osservatore. — Il passaggio* (*detto anche transito*) *di un pianeta sul sole o di un satellite sul suo pianeta principale ha luogo quando il pianeta, od il satellite, trovasi tra l'osservatore ed il sole, o tra l'osservatore ed il pianeta in modo, che l'osservatore vede il pianeta passare sulla faccia del sole, od il satellite passare sul disco del suo pianeta principale, e proiettarvisi come una macchia nera. — I passaggi di Venere* (*fenomeno raro*) *sono della massima importanza nell'astronomia, perchè servono a determinare la parallasse del sole, e per conseguenza le distanze degli astri.*

[Cont.] *G. G. L.* III. 477. Dovendo egli valersi della disegualità dei tempi dei passaggi delle macchie... è forza che ei supponga, quelle essere in una sola sfera, che di un moto comune a tutte si vada volgendo.

[Cont.] *Manzini, Diop. prat.* 132. Se una lente cava raccoglierà i raggi, che dall'uno de' punti dell'oggetto vengono a lei concorrenti, dopo il loro passaggio per una lente colma, ed innanzi che arrivino al punto del loro concorso: o si prolungheranno in parte lontana ad unirsi, o eglino camineranno paralelli, o si torneranno a disunire.

2. *Il passar degli uccelli o d'altri animali da un paese a un altro. Castigl. Corteg.* 2. 136. (*Gh.*) Eccovi che i cervi, le grue, e molti altri uccelli, quando fanno passaggio, sempre si propongono un principe, il quale seguono ed obbediscono. [Cont.] *Spet. nat.* II. 99. Le altre spezie di pesci vengono tutte a schierarsi in sulle spiagge de' nostri mari. Alcune tornano ogni anno a farvi la carovana. Si sa il tempo del lor passaggio; si sa la strada, cui tengono; e si sa ancor prevalersi della notizia.

3. [Cont.] *Viaggio di mare. Traversata. Doc. Arte Saa. M.* III. 44. Ci è bisognato aspettare per avere passaggio sicuro; dove in questo punto aviamo noleggiato il medesimo brigantino per la volta di Genova in dieci scudi.

E particolarmente Passaggio, *fu detta anche la Spedizione fatta da' Cristiani nelle Crociate per ricuperare con armata mano la Terra Santa. Bocc. Nov.* 5. *g.* 1. (*C*) Era il Marchese di Monferrato, uomo d'alto valore, gonfaloniere della chiesa, oltre mar passato in un general passaggio da' Cristiani fatto con armata mano. *Petr. Vit. Imp. Pont.* 160. Quasi tutti i signori e baroni, che compagni in questo passaggio erano, perirono, e così l'impresa non ebbe perfezione. *E* 172. Ordinossi ancora nel detto Concilio di fare passaggio oltre mare, e di predicare la Croce. *E* 174. I danari delle decime, che erano pel passaggio ragunati. [Val.] *Pucc. Centil.* 80. 74. Il Re di Francia disse in parlamento, Ch'egli intendeva di fare il passaggio.

Fu detto anche **Passaggio oltramarino.** [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 10. Più volte parlò del Passaggio oltramarino essendo essa in Siena.

4. *E per L'esercito che andava a detto passaggio. G. V.* 5. 15. (*M.*) Partissi il detto passaggio d'Italia del mese di Febbrajo 1189.

5. **Essere di passaggio in un luogo,** *Passar per esso facendovi poca o niuna dimora. Car. Lett.* 1. 70. (*M.*) Se è di giorno, il Sole vi è di passaggio al più lungo per quattr'ore.

E fig. **Essere di passaggio in un affare,** *vale Esservi per poco, in modo transitorio. Car. Lett.* 1. 71. (*M.*) E dove voi siete ora in questa disgrazia (*di scriver lettere*) di passaggio, e per accidente, io ci sono stato, e sarovvi (mi dubito) condennato in perpetuo.

6. **Far passaggio da una cosa ad un'altra,** *vale per simil. Procedere da una cosa ad un'altra da dirsi, e anche da farsi. Red. Vip.* 2. 35. (*M.*) Farò passaggio a rammentare, che avendo io scritto nelle mie osservazioni, che... *E Cons.* 1. 4. (*Man.*) Terminate queste due purghette evacuative e preparative, faccia passaggio all'uso dell'acqua del tettuccio.

7. *Fig. per Morte. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 391. (*C*) La caligine del duolo che ne opprime per la perdita, viene dalla considerazione del suo bel passaggio disgombra, e rotta, e racconsolata. *E Oraz. lod. accolt.* 12. (*Man.*) D'una tal costanza, e fermezza, e imperturbabilità d'animo voglio, che mi serva qui per esempio illustre quella che egli mostrò nel pur troppo a noi doloroso passaggio dell'avvocato Francesco suo figliuolo. *E Disc.* 2. 51. Da questa vita si partì con soave passaggio. *Segner. Crist. Instr.* 2. 20. 11. Appruova (*la Chiesa*) per ben fondati gli anniversarii in pro di un defunto dopo ancora i cento e cento anni del suo passaggio.

8. [Cont.] *Luogo da cui si passa. Serlio, Arch.* VII. 30. All'uscir dell'andito si truova un passaggio H, a lato al quale v'è una limaca publica per montar sopra il medesimo.

(Anat.) [Val.] *Cocch. Op.* 3. 585. Piccoli spazii... i quali ei chiamò pori, cioè passaggi o vie oltre le grandi cavità e canali. = *Red. Oss. an.* 42. (*C*) In vicinanza dello stretto passaggio, che va dal gozzo allo stomaco, sta piantato da una delle bande un ossetto semilunare assai tagliente. *E* 43. Dal gozzo è continuato uno stretto, e corto passaggio allo stomaco.

Per Passo, Varco della via. Stor. Barl. 65. (*M.*) E sì fece guardare le vie e' passaggi. *E* 95. Fece guardare le vie e' passaggi, ed e' medesimo salì a cavallo, e misesi per trovare Barlaam. [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 3. 17. E da scampar non c'è altro viaggio, Che tra color, che tengono il passaggio. [Camp.] *Aquil.* III. 32. E fece parlamento di tenere lo passaggio e la vivanda a Cesare con suo sforzo.

[Cont.] *Ber. Rel. Ass. Verc. Arch. St. It.* XIII. 475. Perchè la muraglia da quella parte non è fiancata, fu ritrovato buono (massime non avendo fosso) di fare un rivellino... far un ponte sopra l'acqua e far il passaggio dalla città al rivellino.

[Cont.] **Passaggio del fosso.** *Flor. Dif. off. piazze,* III. 6. E ritrovandosi già il passaggio sicuro, volendo cominciare a sboccare nel fosso, si travaglieranno i fianchi con sparare tutti i pezzi d'artiglieria.

9. [Cont.] **Servitù di passaggio.** *Concedere sul suo terreno il passaggio alle persone, alle cose, alle acque. Ceredi, Disc. idr.* 90. Per vigore delle leggi municipali, e per consuetudine antica, ognuno è tenuto a concedere il passaggio sul suo terreno all'acque che si conducono; pur che i canali si facciano con manco danno, che si può, e si paghi il terreno occupato.

10. *Dazio che si paga da' passeggieri in passando. Nov. ant.* 50. 1. (*C*) Lo 'mperadore donò una grazia a uno suo barone, che qualunque uomo passasse per sua terra, che gli togliesse d'ogni magagna evidente un danajo di passaggio. [Camp.] *Bib. Re,* III. 10. Ed era il peso dell'oro che ciascuno anno si portava al re Salomone secentosessantasei talenti, sanza quello che gli davano quelli che erano sopra i passaggi (*qui erant super vectigalia*). *Matt.* 17. E conciofosse cosa che fossero in Cafarnaum, appressimarsi quelli che ricoglievano il passaggio a Pietro, e dissero a lui: Il Maestro vostro non paga il passaggio? (*non solvit didrachma?*).

Per Mercede di valico di fiume. Fir. As. 173. (*M.*) Nè vi andrà guari dopo questo, che tu arriverai al morto fiume, al cui passo è preposto il vecchio Caronte, il quale subito ti chiederà il passaggio; imperocchè egli con piccola barchetta varca tutti i passeggieri.

11. † *Per Entratura, Quel tanto che si paga entrando in una comunità, in una compagnia, in una società, in un casino, in un gabinetto letterario, ecc. Stat. S. Stef.* 149. (*Gh.*) Non intendiamo già che non pagando i detti Commendatarii l'entratura ovvero passaggio, e non facendo quello che s'aspetta fare agli altri Cavalieri dell'Ordine, possano in alcun modo acquistare anzianità o commenda della Religione; vogliamo bene che...

12. *Modo avverb.* **Di passaggio,** *vale In passando in senso fig. Segner. Crist. Instr.* 1. 20. (*Man.*) Da ciò che abbiamo ragionato finora siami lecito d'inferire così di passaggio la maniera d'ascoltare con profitto le prediche. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 63. E qui mi conviene di passaggio censurare un moderno autore. *Bracc. Rinal. Dial. p.* 218. (*Gh.*) lo dissi puramente di passaggio.

† **In passaggio,** *lo stesso che* Di passaggio. *Salvin. Disc. ac.* 1. 83. (*Gh.*) Solo il dico in passaggio, che... *E* 1. 84. Ma ciò sia, come io diceva, in passaggio.

[Fanf.] *Sim.* **Per passaggio.** *Opusc. Borgogn.* III. 131. S'ascoltavano con tanta energia e chiarezza così per passaggio spianati gli arcani più difficili della natura. = *Dat. Obl. ben. parl. prop. ling. in Reg. e Osserv. int. ling. tos.* 13. (*Gh.*) Quintiliano supponendo che una e principale delle virtù del parlare sia esser corretto, per questa parte si rimette alla Grammatica, della quale anche tocca così per passaggio i precetti più necessarii.

Per passaggio, *dicesi anche fig., parlandosi di tutto ciò che si fa con una certa fretta, e senza avervi speso intorno il tempo necessario. Red. Op.* 6. 290. (*Gh.*) Per quello che ho potuto comprendere così per passaggio... mi pajono esse canzone molto sode e buone.

13. (Rett.) *Il passare da una cosa a un'altra, Trapasso, Transazione. Menz. Op.* 3. 205. (*Gh.*) Quel loro spirito acceso, e quell'impeto traportatore richiede per entro ai loro componimenti cosa che loro serva di passaggio, acciocchè più agevolmente pervengano a quell'eccelso segno che si prefissero. *Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 3.-4. Vogliono i maestri dell'arte che nei passaggi dell'istoria s'osservi tal conformità delle parti, che non si renda mostruoso il corpo dell'istoria con la moltiplicazione delle membra, nè manchi di quelle che sono necessarie per conseguire la bellezza della varietà; che però debbono i passaggi,..., avere tra loro un tal collegamento, che non si scoprano le attaccature, nè sieno così disgre-

gale le cose, che si lasci conoscere la dissomiglianza, o raffigurare la confusione.

14. (Mus.) *Si dice il passare col canto sopra una sillaba più note. Buon. Fier.* 3. 2. 9. (*C*) Veggo L'autore comandar lo stare in tuono, Lodar assai i passaggi, e più le fughe. *Bellin. Disc.* 1. 211. Quel verso ch'essi trillarono, e quei passaggi, e quei gorgheggi, e quelle fughe che fecero, che voi gli giudicaste animati usignuoli. [Cont.] *Bracc. Sch.* XIII. 20. E lasciando le fughe e 'l contrappunto Pien di passaggi, or tremolanti, or molli... comincia... Un'arietta gentil sovra i bimolli.

[Ross.] *Don.* 7. 229. Nelle progressioni continuate, così delle corde essenziali, cioè proferite sotto distinte sillabe, come delle accidentali, o incluse ne' passaggi, le estreme dovrebbono essere le cardinali del modo. *Mart. Es.* 1. 6. 2. 121. Uno di questi (*difetti*) attribuiti agli antichi,... è quello di formare dei passaggi di più note sopra le vocali *U*, *I*, come ancora sopra l'*O*, massime stretto. [Sav.] *Corsin. Torr.* 13. 70. Or va formando (*una cantante*) tortuosi giri, Or crudezze, or dolcezze, ora passaggi, Or fughe lievi...

E fig. Buon. Fier. 2. 3. 9. (*C*) Oh bei trilli, oh bei gruppi, oh bei passaggi Di risa s'è sentito in un istante!

E pure fig. [Val.] *Detto de' versi che e' fa il gatto in miagolando. Fag. Rim.* 2. 151. Al dolce miagolio, che va alle sfere, A' bei passaggi, e scivoletti grati, Chi mai potrà l'udito trattenere?

[Val.] *E fig. per Cantilena, Il canterellare. Fag. Rim.* 3. 98. L'amante, per veder l'amato bene, Con diversi passaggi fassi udire.

[Ross.] *Per Passo. Zarl.* 1. 3. 44. 247. I nostri contrapunti siano variati di maniera, che non si oda due o più volte un passaggio, ed un istesso concento replicato nelle istesse consonanze, negli stessi movimenti, e nelle stesse corde.

[Ross.] **Passaggio** *per Transizione. Mart. st.* 1. *Diss.* 2. 300. È forza qua richiamare la greca *mistione* e *mutazione*, quel passaggio cioè, ch'essi in *Melodia* facevano da un *Genere* ad un altro, nel variare o i semplici *suoni*, o alquanta *serie* di questi *suoni*.

[Ross.] **Dissonanza di passaggio.** *Nota dissonante di un Accordo, la quale, invece di esser percossa ad un tempo con le altre, si fa precedere dalla sua adjacente superiore, e quindi passare sull'adjacente inferiore, trattandola così a modo di Nota di passaggio. Mart. Es.* 1. XXV. Possono praticarsi le Dissonanze (*qui dissonanza sta in luogo di Nota dissonante*) in due modi: l'uno *di grado*, *di passaggio*, e *alla sfuggita*; e l'altro con *legatura*, o colla *sincopa*.

[Ross.] **Note di passaggio.** *Note pararmoniche, procedenti per serie diatonica o cromatica, le quali riempiono il vuoto lasciato da due Note armoniche. Ne' seguenti esempi, supposte armoniche la prima e l'ultima Nota di ognuno, le intermedie sono di passaggio:* do-do diesis re, do-re-mi, do-do diesis-re-re diesis-mi, do-si-la, do-si-si bemolle-la, ecc.

[T.] Sala, Luogo di passaggio, *Dove non ci si sta, ma serve a passare da stanza a stanza. Anche fuori di casa* Un luogo è di passaggio, *Se deve o può servire a tale uso, o suole sovente:* Non è di passaggio, *anche quando potrebb'essere, ma è di rado.*

[T.] Passaggio delle merci da luogo a luogo, *sarebbe più it. e più pr. che* Circolazione.

II. [T.] *Siccome* Passo, *così* Passaggio, *quel che si dà per passare. Fir. Asin.* 174. Delli due quattrini che tu porterai, daranne uno per tuo passaggio allo squallido vecchio (*Caronte*).

III. *Modi com. a più sensi.* [T.] Aprire il passaggio, Chiuderlo. — Facile passaggio, Difficile. — Interrotto il passaggio. *D.* 2. 2. Negarlo.

IV. *Quasi fig.* [T.] Ella è vicina a fare un passaggio che fanno tutte le donne quando si arriva a una certa età.

V. *Altra fig.* [T.] Il gran passaggio, *La morte.*

VI. *Trasl.* [T.] Passaggio da una ad altra idea.

VII. [T.] Toccare di fuga un argomento, *più che* Di passaggio. [Pol.] *Gor. Long. Sez.* 29. Ma tanto basti aver detto, come di passaggio, sopra l'uso delle figure.

PASSAMANO. *S. m. comp.* (Ar. Mes.) *Sorta di guarnizione simile al nastro sottilissimo.* (*Fanf.*) *Franc.* Passement, *Segmentu. Cecch. Dot.* 2. 4. (*C*) Ogni fornaja vuol fornir le veste Di passamani d'oro. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 24. Un semplice nastro d'oro, o d'argento, o di seta non più grande del dito piccolo, o vero passamano, o trina, o spinetta, purchè non passi detta larghezza. = *Bellin. Disc.* 1. 272. (*M.*) In quell'istessa maniera che voi vedete farsi nelle nostre borsette o sacchetti da danari in quelle parti che voi serrate o co' spaghetti, o co' passamani, ch'elle si ringrinziscono, o si ripiegano.

† **PASSAMENTO.** *S. m. Nel pl. f.* † Passamenta. *Il passare, Passaggio. Paol. Oros.* LVI. (*C*) Nel primajo libro apre le disposizioni del mondo, come è rinchiuso di mare, e le passamenta che fa per la terra insieme col fiume Tanais appellato. [T.] *But. Com. Inf.* 3. 2. E questo volle significare per la luce vermiglia, e per lo suo addormentamento, e passamento di Acheron, e svegliamento che ebbe poi di là. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 17. 23. Onde io non vi voglio vedere aguale in passamento, però che io ho speranza di stare alquanto tempo appo voi. *B. Giord. Pred.* 85. Nella prima parte di questo Vangelio, ove fa menzione del passamento (*passaggio in barca*) di Gesù Cristo benedetto. [Cors.] *Mor. S. Greg.* 9. 33. Così diviene in questa miseria di finir tosto la vita, per lo continuo passamento de' suoi giorni. [Camp.] *D. Mon.* II. Non fu anche admirabile il passamento (*transitus*) di Clelia, essendo in prigione nello assedio di Porsenna...? *E Bib. Sap.* 2. Il tempo nostro è uno passamento (*transitus*) d'ombra, e non ritornerae poi la fine nostra.

2. † *E fig. Fr. Giord. Pred. S.* Il primo passamento si è da stato di superbia a umiltade. *But. Purg.* 32. 1. Questa dismisura, cioè passamento di misura.

3. † *Per Luogo d'onde si passa. Cr.* 9. 87. 5. (*C*) Dice, che i colombi mai il luogo non lasciano, se del capestro dello impiccato si ponga sopra 'l passamento della finestra della colombaja.

4. [Camp.] † *Per Durata di breve tempo. Bib. Eccles.* 14. *Rubr.* E mostra il subito passamento di questa mortale vita.

5. † *Per Morte. Dial. S. Greg.* 4. 33. (*C*) Investigando diligentemente dell'ora del suo passamento, trovarono che appunto in quell'ora era passato. *Vit. S. Gir.* 78. Venuta l'ultima ora del suo passamento, il glorioso Girolamo ivi gli apparve. *Fior. S. Franc.* 96. E appressandosi l'ora del suo passamento, Frate Jacopo cominciò a dire,... *Belc. Vit. Colomb. C.* 325. (*M.*) E mostrò atti e segni di grande allegrezza nel suo felice, e beato passamento. [Camp.] *Bib. Luc.* 9. Erano Moyse ed Elia, veduti nella maestade, i quali dicevano il passamento (*excessum*) suo (*di G. C.*), lo quale egli doveva compiere in Jerusalem. *E Mac. Legg. abbr. S. Cat.* Onde seguita manifestamente che 'l passamento d'essa Vergine per modo singulare sia commendabile.

6. † *Per Schifamento. Bocc. Pr.* (*M.*) Le quali cose senza passamento di noja non credo, che possano intervenire. *Amm. ant. G.* 71. Nel passamento del nimico le lagrime non hanno onde uscire.

7. [Camp.] *Per Superiorità e sim. Guid. G.* VI. O Ettore, primogenito mio, il quale avanzi tutti li tuoi fratelli per passamento d'anni e per prudenza di virtude.

PASSANTE. *Part. pres. di* PASSARE. *Che passa. Cr.* 6. 1. 2. (*C*) Ma della composizione ha queste qualitadi, e alcuna volta incrente, e alcuna volta sottili, e passanti. *Amet.* 21. Di sotto al destro braccio un lembo passante ne ritornasse sopra il sinistro. *E* 78. Lui nudo bellissimo, quanto il lume passante le cortine sottili mi concedea, il vedea. *Diod. Ez.* 5. 14. (*Mt.*) Ti metterò in deserto, ed in vitupero, fra le genti che son d'intorno a te, alla vista d'ogni passante.

E in forza di ablativo assoluto nel primo signif. Bemb. Asol. 2. 139. (*Mt.*) Passante per gli abissi Orfeo... Cerbero rattenne il latrare.

E a modo di Sost. Fr. Jac. Tod. 1. 19. 4. (*Man.*) Come 'l cieco, che esclamava, Da' passanti era esprobrato, Maggior voce esso gittava.

2. [Laz.] *Per passeggiero, caduco, fugace, fig. Coll. SS. PP.* 24. 26. E chi ponesse a petto (*confrontasse*) al piccolo e passante diletto di qualunque vizio li meriti delle virtù contrarie, la moltiplicata giocondità delle virtù, approverà che sieno maggiori cento cotanti.

3. *Per Trafiggente. Ovid, Simint.* 3. 135. (*Man.*) Io che ho a vile Giove e 'l cielo e le passanti saette, temo te.

4. *Facile a smaltire, a digerire. Segner. Conf. Instr. cap.* 2. (*M.*) Bere l'iniquità come un'acqua così passante, che non tien conto dei calici, che ella vota. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 1. Vino leggero, passante e temperato.

PASSANTE. *S. m.* (Ar. Mes.) Passanti, *in forza di Sost. ed al pl., si dicono Quelle sottili striscioline di cuojo che sono nella briglia, nelle quali si rimettono gli avanzi de' cuoi che passano per le fibbie.* (*M.*)

2. [T.] *Stiletto o sim., segnatam. nel Lucchese; come* Partigiana *da* Pertugiare. *C. Pop. Tosc.* Se morto tu mi vuoi, piglia un passante Con le tue proprie man passami il cuore, È meglio fare una morte che tante. (*Gladius pertransibit.*)

PASSAPIEDE. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Dal franc.* Passepied. *Aria di una danza assai comune nel passato secolo. Era a tre tempi, di movimento un po' più vivo di quello del minuetto, e di carattere pressochè simile, se non che il passapiede ammetteva la sincope, e non il minuetto. Le misure erano in ogni ripresa di numero parimente pari; ma l'aria del passapiede, invece di cominciare in battere, cominciava in levare in tutte le riprese.*

PASSAPORTO. *S. m. Carta in cui si dà facoltà di poter passare liberamente da un paese a un altro, ed anche Licenza d'introdurre o portar fuori mercanzia.* (*Fanf.*) *Segner. Lett. Cos.* 10. (*Man.*) Rendo umilissime grazie del passaporto sì prontamente spedito. [Cont.] *Basta, Mastro di campo gen.* 287. Non se ne può mandare (*de' trombetti*) all'inimico senza passaporto del mastro di campo generale, nè può essere scritto se prima ei non l'ha ordinato.

[T.] Chiedere, Dare. Negare il passaporto. — Viaggiare con, senza. — Passaporti falsi.

2. *Fig. Segner. Crist. Instr.* 3. (*M.*) Come può per tanto avvenire, che tra gente così civile... abbia un passaporto libero di franchigia quel delitto, che non l'ebbe libero neppure tra le nazioni più barbare? [G.M.] *E* 3. 34. 14. Guardatevi pure di non comparire davanti alla Divina Giustizia con questo passaporto sì falso di presunzione, da voi chiamata fiducia.

[G.M.] *Di malato abbandonato dai medici:* Gli hanno fatto il passaporto per l'altro mondo.

[T.] *Fig. fam.* A questa non do passaporto, *questa cosa che dite, non ve la passo; Non la ammetto, Non la credo.*

PASSARE. *V. a., n. ass. e pass. che importa moto per luogo, ed ha varii significati che saranno dichiarati in distinti paragrafi.*

Per Andare, o Andare innanzi, o Proseguire a andare. Bocc. Nov. 9. *g.* 9. (*C*) Ma il mulo ora da questa parte della via, ed ora da quella attraversandosi, e talvolta indietro tornando, per niun partito passar volea. *Dant. Inf.* 3. Non ragioniam di lor, ma guarda, e passa. *E Purg.* 24. Sì accostàti a l'un l'altro i due vivagni Passammo, udendo colpe della gola... [Cont.] *G. G. Sist.* I. 207. Voi saltando passerete nel tavolato i medesimi spazi, che prima; nè, perchè la nave si muove velocissimamente, farete maggiori salti verso la poppa che verso la prura.

[Cont.] *Di cosa. Ceredi, Disc. idr.* 58. Tirando la corda il vette in se stesso verso il suo centro, non potrebbe cedere alla forza motiva, mentre che per l'impulsione del movimento primo non passasse la linea perpendicolare. *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 248. Manda così buono odore senza bruciarlo, che dovunque egli sia (*il liquidambar*) non si può nascondere, perchè tosto passa il suo odore molte case e molte strade, massimamente quando è in quantità. *G. G. L.* VI. 368. Posta l'istessa pendenza tra due luoghi, tra i quali si abbia a far passare un mobile, affermo la più spedita strada, e quella che in più breve tempo si passa, non esser la retta. *Lana, Prodr. inv.* 76. La medesima canna si potrebbe dividere in D, con farvi un tramezzo, per il quale però potesse passar l'acqua; e questo servisse per sostenere un altro peso.

[Cont.] *Dicesi di merce che sia introdotta nello Stato dall'estero. Bandi Fior.* XXVIII. 30. 13. Le drapperie forestiere di qualsivoglia sorte che venissino, o fussino già venute per passo, non s'intendino nè sieno comprese nella presente proibizione e bando, ma possino liberamente trasportarsi, e passare, osservandosi però li ordini delle dogane.

2. **Passare**, *dicesi anche di fiume, e sim. e vale Scorrere. Fior. S. Franc.* 51. (*M.*) Era molto sottile e stretto (*il ponte*)..., e di sotto passava un fiume terribile. [Cont.] *Aleo. Ripar. somm.* 47. E scendere, e passare, e risorgere (*l'acque in Po*) per una botte sotterranea sepolta tre piedi sotto al letto d'altre acque correnti. *Roseo, Agr. Ner.* 143. v. Per

adacquare è meglio acqua di fiume che di fontane o pozzi, o passi l'acqua per letame o fango.

[Cont.] *Del canale stesso che conduce l'acqua. Mart. Arch.* II. 6. Nel quale (*atrio*) è una fonte con due abbeveratoi, dove ha un canale che passa sotto la mangiatoia coperto, con più chiavi ovvero cannelle, per le quali in diversi luoghi della stalla l'acqua si può dare.

3. [Cont.] *Traversare. Vas. Scul.* XI. Dato la cenere, rimette i perni a traverso, che passano la cera e l'anima, secondo che gli ha lasciati nella figura; perciocchè questi hanno a reggere l'anima di dentro, e la cappa di fuori che è l'incrostatura del cavo fra l'anima e la cappa, dove il bronzo si getta. *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 10. *v.* Dentro a' quali fori s'erano messe chiavarde, che passandoli ambedue, e poi fermate con zepparelle di ferro dall'altro capo dove uscivano fuori; tenevano detti travi congiunti ed uniti insieme strettamente. *Corte, Cavall.* 83. L'imboccatura vorrei che fosse aperta a modo di piè di gatto, o svenatura, che dall'uno e dall'altro canto avesse i buchi per dentro i quali passasse una stanghetta intiera da levare e mettere, con la sua vite la comandarla di fuor dall'occhio.

[Cont.] *D'un foro. Lana, Prodr. inv.* 45. In ciascuna tavola s'intagli una lettera grande quanto è la tavola, sì che il taglio sia grosso due diti, e passi dall'una all'altra parte della tavola, poi si copra esso taglio con carta.

4. *Per Passare avanti nel correre. Ovid. Simint.* 2. 241. (*Man.*) Anche rattenuta per lo gittare del secondo nome, seguitò, e poi passò l'uomo. *Car. En.* 10. 439. Lo giunge, e 'l passa, L'incontra, lo provóca.

5. [Camp.] *Di viaggio marittimo. D.* 3. 2. Quei gloriosi che passàro a Colco.

6. [Cont.] *Penetrare. Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 251. È (*il balsamo*) di odore assai grazioso; nè si comporta conservarlo altrove che in vaso d'argento, o di vetro, o di stagno, o pure in cosa vetriata, perchè tutto il resto penetra e passa. = *Lib. cur. malatt.* (*Man.*) Nell'atto del polverizzare prenda cura il polverizzatore, che non gli passi in bocca il veleno, o su pel naso.

E fig. Penetrare per Comprendere. Fior. S. Franc. 88. (*C*) Imperocchè la mente sua è passata gli segreti celestiali, e le parole sue sono parole dello Spirito Santo.

7. *Per Avvenire, Accadere, Procedere. Guidott. Rett.* 111. (*M.*) Dice come il fatto sia stato e le cose che sono passate dinanzi, e quelle che di dietro sono seguitate. *Car. Lett. ined.* 2. 308. Son forzato a pregar V. S. che non la voglio sopportare per quanto appartiene a lei, facendole intendere, che passerebbe con molta mia vergogna..., se... fosse balzata per questa via. *E* 309. Il che non sarebbe onesto, e passerebbe un affronto mio, e con suo danno troppo grande. *Sassett. Lett.* 104. (*Man.*) Non amano che si sappia tutto quello che passa nei proprii luoghi. [Giust.] *Cecchi, I Riv.* IV. 6. Ditemi di nuovo per l'appunto il caso come gli è passato. *Bern. Orl. Inn.* 40. 12. (*Man.*) Così passò quel caso, Ch'una gran burla è veramente stata. Al Conte parse gli cascasse il naso; Pensa la cosa pur com'è passata. *Firenz. Op.* 1. 141. (*Gh.*) Udendo il gambero così mala novella, subito se n'andò a ritrovare i pesci, e contò loro come passava la cosa. *E appresso:* Desideriamo da te pienamente sapere, come il caso passa. [G.M.] *Fag. Commed.* S'informi come in tal caso passin gli affari di casa mia.

8. [Camp.] *Per Andar oltre un dato punto nel leggere o recitare o cantare. D.* 2. 30. Ella si tacque; e gli Angeli cantàro Di subito: *In te, Domine, speravi;* Ma oltre *pedes meos* non passàro.

9. *Per Fregare una cosa sopra un'altra. Malm.* 7. 16. (*Man.*) E per questo una spugna seco ha tolto, E sempre in molle accanto se la tiene, Con che passando ad esse sopra il volto, Vedrà se il color regge, o se rinviene.

10. [Val.] *Invecchiare, Andare in là cogli anni. Fag. Comm.* 1. 175. Questa fanciulla non sta bene in casa. *Aus.* Perchè non vi sta ella bene? *Men.* Perchè la comincia a passare.

11. Passare, *parlandosi di famiglie, vale Poter essere ammesso per nobiltà a un ordine di pers., Esser capaci delle prerogative di quello.* (*C*)

12. [Val.] *Avere avanzamento, Essere promosso, Conseguir grado, officio. Fag. Comm.* 2. 47. Gli ebbe chi lo portò, e passò in barba ai Dugento,

13. *Parlandosi di chi vuol ricevere gli ordini sacri vale Giudicar degno di riceverli, Ammettere, ed anche Essere ammesso. Dat. Lepid.* 74. (*Man.*) E così fu necessario non lo passare. Andò a Roma, passò, e tornò sacerdote.

14. Passare, *si dice anche del Venire in ragionando da un punto a un altro punto, da una materia ad un'altra. Segner. Pred. Pal. Ap.* 13. 2. (*Man.*) Passiamo di proposito a quel che si ha da fare.

15. [Val.] *Tralignare, Degenerare, Cangiarsi. Cocch. Bagn.* 148. La contusione passi in ascesso o in ulcera.

16. [T.] Passare *per Appassare, Appassire, Appassirsi. Priscian. Teod.*

17. *Per Entrare, e anche Concedere che altri venga innanzi o entri. Dat. Lepid.* 116. (*Man.*) Quando fu picchiato, e detto che era L. Mor., passi, rispos'io. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 94. Poi dice che a lei passi il giovin franco.

Onde far passar uno, *vale Farlo entrare, e sim. Dat. Lepid.* 116. (*Man.*) Perchè facesti tu passare quei cavalieri..., e non lasci passar Tobbia? *E* 69. (*Gh.*) Il quale famigliarmente lo fece passare e salire.

18. *Parlando di partiti, vale Esser vinto. Dat. Lepid.* 135. (*Man.*) Mandato a partito un tale, il Seggio disse ch'egli era passato.

19. *Parlandosi di beni, vale Andare, Scadere in eredità. Dat. Lepid.* 44. (*Man.*) Tutto il suo (*non avendo successione*) passava in un'altra Casa, colla quale aveva inimicizia immortale.

20. *Per Partecipare. Galil. Op.* 7. 43. (*Man.*) Il quale offizio mi farà grazia passare V. S. con la signora Polissena, e con tutti di sua casa.

21. Passare, *per Finire, Morire. Pass.* 313. (*C*) Ed essendogli la gente intorno, che aspettavano, che egli passasse, di subito lo spirito suo fu rapito davanti al giudicio di Dio. *Petr. cap.* 6. Che tu passi Senza paura, e senza alcun dolore. *Tass. Ger.* 12. 69. In questa forma Passa la bella donna, e par che dorma. *Bemb. Asol.* 1. 29. Essendo così in libertà d'ogni uomo vivo il morire, come non più il vivere in poter di quelli che son già passati. *Petr. Son.* 74. *part.* II. (*M.*) Gli Angeli eletti, e l'anime beate Cittadine del cielo, il primo giorno Che Madonna passò, le fur intorno. *Legg. B. Unil.* Pregò quelli che la guardavano, quando era per passare, che le comperassono una gonnella.

22. [Camp.] *Per Venir meno, Mutarsi ecc. S. Greg. Mor.* Impertanto è scritto: Elli puose lo suo comandamento, e non passerà (*non sarà mutato*). *E altrove:* Lo cielo e la terra passeranno via; ma le mie parole niente passeranno.

Petr. Son. 190. *part.* I. (*M.*) Cosa bella mortal passa e non dura.

23. *Parlandosi di lingua, vocaboli, e sim. vale Pervenire, Arrivare. Bemb. Pros.* 1. 12. (*Man.*) Oltrechè ne' libri ancora si sarebbe ella (*la lingua volgare*) come che sia trapelata, e passata infino noi.

24. *Parlandosi di tempo, vale Terminare scorrendo. Bocc. Nov.* 8. *g.* 5. (*C*) Essendo già passata presso che la quinta ora del giorno, subitamente gli parve udir un grandissimo pianto. *E nov.* 8 *g.* 9. Nè passàr molti dì, ch'egli in lui si scontrò. *Segr. Fior. Stor. lib.* 7. (*M.*) E' non passerà gran tempo che i vostri senatori l'averanno bianco (*il capo*) come io.

Passa un'ora, e passine mille; *prov. che vale che Il male differito, molte volte per benefizio del tempo si scampa.*

E colla part. Si. *Red. Lett. fam.* 3. 269. (*Man.*) In evento che per buona fortuna si passasse tutta l'estate senza nuovo insulto di dolori, si domanda consiglio, se... *Bocc. Filoc.* 1. 2. (*Gh.*) E con questi diletti mescolati di speranza, sempre aspettando, assai leggermente si passò tutto quello verno senza troppa noja.

25. *Parlandosi pure di tempo, esprime talora Quantità passsata, e vale Terminare, Compire. Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. (*M.*) Diceva che gliele aveva tagliata (*la borsa*) otto dì erano passati. *Salv. Granch.* 1. 1. Arrivai a Firenze, Novanta giorni passano, e ci tolsi Vicino alla tua questa casa. *E* 3. 13. L'ultimo, Tre anni passano or, per non avere Saputo così ben far le campane..., fu contra Gli avvisi suoi mandato in Cartagine.

26. *Parlandosi di duolo, pioggia, o sim. vale Cessare. Bocc. Filoc.* 3. 102. (*Man.*) Adunque, disse Diana, andiamo; le mie ire sono passate, e vera compassione de' suoi mali porto nel petto; porgiamle il domandato conforto. *Sassett. Lett.* 72. Mi dolgono le rene... Penso pure che dovrà passare tosto con qualche rimedio che se li vanno facendo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 9. L'ira col tempo passa.

27. *Di sentimento.* Ho passato un gran dispiacere. (*Man.*)

28. *Per Sfuggire, Evitare. G. V.* 10. 100. 2. (*M.*) Però non si disperarono, nè si gettarono tra' vili e cattivi, perocchè vile perisce chi a viltà s'appoggia; e piccolo riparo e rispetto molti casi fortuiti passa. *Fav. Esop. M.* 129. Allora la matta bestia dalle grandi orecchie s'ingegna d'umiliare il cavallo, e passare con atti di vergogna quel furore, stando cheto a tante minacce.

29. *Parlando del vino; vale Alterarsi, Guastarsi. Salvin. Disc.* 1. 63. (*C*) Sembra che a guisa de' buoni vini, che col serbarsi acquistano, e non passano, e non inforzano, sia fino a qui bastato.

[G.M.] *Anco le carni, anco le frutte* passano, *quando vanno a male.*

30. *Per Tralasciare dicendo. Tass. Ger.* 9. 50. (*M.*) Chi può dir come gravi e come ratte Le spade son, quanto il duello è fiero? Passo qui cose orribili, che fatte Furon, ma le coprì quell'aer nero. *Borgh. Arm. Fam.* 92. Io passo, perchè già si era detto di sopra, e penso che possa bastare, che ci ebbe tal famiglia fra queste, la quale non sentì per questa via mai mutamento alcuno. *Petr. cap.* 5. (*Man.*) Passo qui cose gloriose e magne, Ch'io vidi e dir non oso. *Molz. in Rim. burl.* 2. 24. (*Gh.*) Confesso la mia ignoranza ingenuamente; nè vo' fare come quei commentatori, che ciò che non intendono, passano. [Cast.] *Nardi Vit. Giacomin. p.* 69. Non debbo nella vita di un cittadino narrare la istoria pubblica altro che quelle particolarità che senza sospezione di negligenza od invidia non si possono passare.

E ass. [Camp.] *D.* 3. 23. Pareami che 'l suo viso ardesse tutto; E gli occhi avea di letizia sì pieni, Che passar mi convien senza costrutto.

Modi sim. Barber. Reggim. 249. (*Gh.*) D'esta parte dodecima passiamo Via più breve passar, perchè è detto Già nella precedente molte cose.

31. *Per Esser passabile, cioè da potersene contentare. Salvin. Pros. tosc.* 2. 72. (*Gh.*) « Giace la speme inaridita e morta » Questo verso può passare, contenendo massime cose proprie della vecchiaja, la quale... si diletta più della memoria delle cose passate, che nella speranza delle future.

[G.M.] Vestito, Cappello che può passare; *passabilmente buono.*

32. [Camp.] *Per Lasciar correre senza opposizione. Bon. Bin.* XVII. 1. L'uomo che è infelice, E sforzasi avanzare, Perde lo suo affannare Finchè Fortuna gli tien torto il volto. Alcun gran saggio dice: Che a tal convien passare Con niente operare, E che 'l non far sovente val far molto.

33. [Cont.] Passare per un prezzo fatto da altri, *Adattarvisi. Sass. F. Lett.* 52. Con tutto ciò è cosa facile che qua ella (*la coccíniglia*) si mantenga a questi pregi, perchè la cosa consiste tutta nel primo che compera, il quale ben spesso è uno sciaguratello d'un Provenzale, o un luterano d'un Franzese, o Inghilese che ne vorrà 4 cantara e non più; e come egli sta a disagio con la sua barca, poco gl'importa, per ispedirsi, pagarla più due o meno due; e per il prezzo che fa lui, bisogna passare, voglia o non voglia.

34. [Camp.] *Per Sopportare con altezza d'animo. Bon. Bin.* XVI. 4. Altra ragion c'è forte Che n'induce a passare, E con pace portare, Le cose avverse. *E Fior. S. Franc.* Ogni ingiuria e scherno passando pazientemente come sordo e muto.

35. *Per Condonare, Perdonare. Fav. Esop. M.* 82. (*M.*) Sono ingrati, e non sanno rendere il dovuto onore, e passare i loro difetti (*dei Religiosi vecchi e benemeriti*) della vecchiezza, nè si ricordano delle loro grandi e buone operazioni.

36. *Per Ammettere, Accettare. Fag. Comm.* 6. 303. Non passo scuse, non ammetto discolpe. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 46. S'alcune spese si faranno fuora di questi ordini, non vogliamo che sieno passate nè fatte buone. *Bandi Fior.* XXVII. 26. 3. In l'avvenire li marchiatori dell'arte non passino e non marchino le rascie, perpignani, ed altre pannine tinte di guado, ancorchè siano al saggio che sta nell'arte, ogni volta e quando le troveranno cenerose. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 159. Sicchè non ve la passo, Che sia quella. *Fortig. Ricciard.* 27. 64. Io non te la passo Per questa volta. = *Tac. Dav. ann.* 4. 40. (*C*)

Quando io il passi, credi tu che stian forti quei, che hanno veduto il fratel di lei, e 'l padre, e i nostri passati ne' sommi imperi? (*il testo ha:* ergo ut sinam). *Malm.* 6. 107. Sonate un doppio, disse allor Mammone, Ch'ei la passò.

57. *Parlando di scienze, di studio, vale Ricercare, Scorrere. Vit. S. Eugen.* 374. (*M.*) Abbiamo passato con iscuro studio i silogismi de' filosofi, ordinati con vana fatica gli argomenti di Aristotile, e le idee di Platone,...

58. *Per Trattare. Gal. Op. lett.* 6. 260. (*Man.*) Di questo, oltre a quanto ne passai in voce e per lettere con detto sig. Rettore, ne scrissi anche a V. Ecc.

59. **Passare.** (Mus.) [Ross.] *Il tramutarsi che fa la melodia ad altra nota. Es.* Quando il *sol* passa al *la* non deesi insieme far passare il *re* al *mi*, perchè si commetterebbe l'errore di due quinte.

[Ross.] *Eseguire senz'accompagnamento, vale a dire prolungando l'accordo dato alla Nota principale. Gasp.* 11. 78. Le note di mezzo (*dell'arpeggio*) si devono passare, non accompagnare.

[Ross.] *Ne' recitativi dicesi che l'armonia* passa, *quando nelle botte dell'accompagnamento si passa ad un'accordo avendo un basso fondamentale diverso; dicesi che* non passa, *quando si rimane sul medesimo accordo, sia questo sempre identico, sia che gli si aggiunga la settima o la nona del suo basso fondamentale, ovvero si rivolti in modo diverso dal precedente.*

40. **Passare** *dicesi delle leggi autorizzate. Dav. Scism. l.* 1. *c.* 51. (*M.*) L'ottavo giorno tolse (*Arrigo*) Caterina Avarda, nata di fratello del Duca di Norfolc, contro alla legge sua propria (che è bello sentire) passata in que' di nel Consiglio,...

41. *Per Trafiggere, Trapassare. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Qui con un coltello ferito il Prenze, per le reni infino all'altra parte il passò. *E nov.* 8. *g.* 5. E a quella con tutta sua forza diede per mezzo il petto, o passolla dall'altra parte.

[Cont.] *Di una corda che si fa entrare in un occhio, anello, maniglia; ed anche del filo introdotto nella cruna dell'ago. Zab. Cast. Ponti,* 2. Il cavezzone così raddoppiato si passa per le maniglie della taglia in maniera che venga a fare come due staffe, le quali si adattano alla statua, vi si legano e stringono con centurini, passandoli e ripassandoli a catenella in modo che le staffe non si muovano.

42. *E fig. Petr. Canz.* 5. 3. *part.* I. (*M.*) Vedete, che Madonna ha 'l cor di smalto Sì forte, ch'io per me dentro nol passo (*cioè, nè con prieghi, nè con canzoni le posso entrare nel petto*).

43. *Parlandosi di differenza* Passare, *vale Essere. Segner. Man. Dic.* 31. 2. (*M.*) Tu ama (*procura*) qui di osservare la differenza la quale passa fra te e 'l Figliuol di Dio. *E Pred. Pal. Ap.* 4. 1. Sicuramente non errerò, quando affermivi dover passare un'opposizione totale fra lo stato vostro e le colpe. *E Parr. instr.* 4. 2. (*Man.*) Chi può ridir le promesse, i patti, i trattati convenzionali, che passano tra 'l popolo e i pretendenti? [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 24. 2. Tra i mali del corpo e i mali dell'anima passa questa diversità, che...

44. **Passare,** *si dice anche delle cose liquide, che si fanno colare a traverso di un panno, o sim. Lib. cur. malatt.* (*C*) Questa materia si passi per torcifecciolo ben fitto. *Ricett. Fior.* 4. 89. Questo modo di colare si chiama stillare, o passare per feltro. *E* 1. 92. (*Man.*) Le cose umide... si passano per istamigna, o panni tesi sopra un telaretto. [Cont.] *Neri, Arte vetr.* II. 44. Passai per camozza questo mercurio, e lo solvetti nella sopradetta acqua forte.

[Cont.] *Vale anche Distillare per storta o lambicco. Biring. Pirot.* I. 1. Fatto passare il mercurio o per borsa o per boccia, resta l'oro senza il mercurio quasi puro. *Neri, Art. vetr.* II. 38. Si metta in nuova boccia lotata, e se li ritorni addosso la sua acqua forte che era passata, mettendola nel fornello come sopra, con suo cappello e recipiente ben serrate e lotate ed asciutte le giunture.

45. *Forme men com.* Passarsi, Passarsene, *e anche* Passare *colle particelle sottint., han certi lor particolari significati, che si spiegano ne' seg. es. Bocc. Nov.* 5. *g.* 5. Avvisò di volersi del fallo commesso da lui mansuetamente passare (*cioè:* proceder senza rigore). *E nov.* 8. *g.* 6. Con molto minor novella, che fatto non avrei, se qui l'amico avessi avuto, mi passerò (*cioè:* mi spedirò, mi sbrigherò). *E nov.* 2. *g.* 8. Dove, quando non la vi vedeva, si passava assai leggiermente (*cioè:* non si sforzava punto. *E nov.* 7. *g.* 8. Parendogli avere assai intera vendetta, lieto, senza altro dirne, se ne passò (*cioè:* si quietò, non entrò in altro, non andò più oltre). *Ricord. Malesp. cap.* 61. Molti portavano le pelli iscoperte senza panno, e le berrette in capo, e la maggior parte cogli usatti in gamba, e le donne senza ornamenti, e passavano (*per* si passavano) la maggior parte d'una gonnella stretta... (*cioè:* si contentavano). [Camp.] *Aquil.* II. 29. Ma io, considerando che sono vecchio, mi passerò di questi mali (*mi libererò ecc.*).

46. **Passarsi** *vale anche Tacere, Omettere, e sim.* [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Qui disse Frate Giordano molte parole delle quali mi passo.

47. **Passarsela,** *vale Tollerare, Non risentirsene. Car. Lett.* 1. 45. (*M.*) Perchè non vi scrissi sabbato, sto con paura d'un rabbuffo, se già non ve la passate, perchè il medesimo voi non iscriveste a me.

48. **Passarsela,** *per Vivere alla meglio. Segner. Mann. Lugl.* 2. 3. (*M.*) Noi ce la dobbiam qui passare con rivolger per l'animo gli anni eterni (*annos aeternos*), che sono quegli, i quali a noi si appartengono.

49. **E passa.** *Maniera di dire che denota maggior quantità in comparazione, ed equivalente a* E più; *come:* E' costò venti mila scudi e passa. E' fu valutato tre mila e passa scudi. (*Man.*)

50. **Passi.** *Maniera di dire di cui altri fa uso, quando vuol concedere l'altrui asserzione. Magal. Lett. scient.* 199. (*Man.*) Dice, se ben mi ricordo, Mons. Della Casa, che il raccontare sogni è malcreanza. Distinguo: Quelli che si fanno dormendo, passi: quelli che si fanno vegliando, nego.

Passi *talora vale Sia per non detto. Car. Lett. Tomit.* 126. (*Man.*) Se si può impetrar loco per un servitore di poca portata..., mi sarà di sommo favore per servizio d'un amico: quando no, passi.

51. **Passo.** *T. di giuoco. In certi giuochi di carte i giocatori dicendo* Passo, *intendono di levarsi le carte di mano che a loro non piacciono, o di non tenere il giuoco, e lasciare ch'altri lo faccia. Pietrop. Chir. Primier.* 23. (*Gh.*)

52. **In passando.** *Modo avverb. del quale altri si serve, quando nel discorso tocca brevemente una cosa, senza esaminarla, come dovrebbe o potrebbe, che dicesi anche* Passando, *più com.* Di passaggio. *Dep. Decam.* 102. (*M.*) Tanto basti aver di questo accennato così in passando.

53. *Altri modi e locuzioni in vario significato, ed anche in alcuni de' già dichiarati.*

Passare a chius'occhi checchessia. *Non badarvi. M. V.* 10. 35. (*C*) Per la negligenzia de' rettori, che passano il vizio a chius'occhi.

54. **Passare ad uno,** *vale Condursi, Andare da lui. Guicc. Stor.* 17. 47. (*M.*) Perchè con consentimento suo passasse a Cesare per la pratica della pace.

55. **Passare a guazzo.** *Ora* A guado, *vale Passare guadando. Segr. Fior. As.* 3. (*C*) Magnifico e spazioso era lo spazzo, Ma bisognò, per arrivare a quello, Di quel fossato passar l'acqua a guazzo. *Tac. Dav. Stor.* 4. 26. Eravi carestia di viveri, guardie per tutta la riva, per non lasciar passare a guazzo i Germani (*il testo lat. ha:* ut vado arcerent).

† **Passare a guazzo,** *trasl. Fare alcuna cosa inconsideratamente, Non si fermare a esaminarla, o considerarla. Salv. Spin.* 3. 3. (*C*) E' ci corrono di molte cose da non passar così a guazzo.

56. **Passare allato ad alcuno,** *vale Passargli vicino. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Passandogli ella quasi allato...

57. **Passare all'inimico,** *o sim. Disertare, ed abbracciare il partito dell'inimico. Sallust. Giugur. cap.* 29. *p.* 125. *ediz. fior.* 1790. (*Gh.*) Ma di quel numero i quali poco sopra dicemmo che erano corrotti, una coorte di Liguria con due torme di Traci e alcuni altri militi de' gregarii passarono al Re.

58. **Passare all'uso di checchessia,** *vale Cominciare ad usare checchessia. Red. Lett. fam.* 3. 265. (*Man.*) Evacuato e bene rievacuato questo corpo... passi all'uso dell'acqua della Villa. *E* 268. Dopo una nuova piacevole evacuazione, si passi all'uso del croco.

59. **Passare a nuoto, a cavallo,** *vale Passar notando, cavalcando. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Quattro uomini in su quell'ora di quindi passavano a cavallo. *Bemb. Asol.* 2. 130. Egli, per vedere la sua donna pure un poco, largo, e periglioso pelago spesse volte a nuoto passava.

60. **Passare a tocca e non tocca.** (Mar.) [Fin.] *Rasentare uno scoglio, una terra od un bastimento quasi a toccarli.*

61. † **Passar battaglia,** *fig. vale Superar tutto, Avanzar di gran lunga. V.* BATTAGLIA, § 95.

62. **Passare bene,** *vale Andar bene. Bern. Rim.* 1. 23. (*C*) Se così fossin fatte le balene..., So che le cose passerebbon bene.

63. **Passar con pazienza,** *e sim., vale Tollerare, Soffrire. Bocc. Introd.* (*C*) Quello che il natural corso delle cose non aveva potuto con piccoli e radi danni a' savii mostrare doversi con pazienza passare, la grandezza de' mali eziandio i semplici far (*potè*) di ciò scorti, e non curanti.

64. **Passar da banda a banda,** *e* **Passare fuor fuora,** *Penetrare tutto il corpo da una superficie all'altra. Fir. As.* 69. (*C*) Infilzandosi da se stesso... in quel coltello, si passò per lo petto da banda a banda. *Bern. Orl. Inn.* 5. 79. Ben cento volte l'arebbe passato Da banda a banda il mostro maladetto. *Red. Vip.* 2. 29. Nasso fu passato fuor fora per lo petto, come disse Ovidio.

[G.M.] *Anco:* Passar parte parte.

65. **Passare da,** *nel senso di Passar via. Vit. S. Gir.* 85. (*M.*) O Padre mio celestiale se esser può passi da me questo calice della passione (*lat.* transeat a me calix iste). *Medit. Arb. Cr.* 33. Padre santissimo, se si può fare, ed è possevole cosa, passi questo calice penoso da me.

66. **Passare dentro,** *vale Penetrare, Andar dentro. Amm. ant.* 1. 1. 8. (*M.*) Se gli uomini avessono lo vedere del lupo cerviere, e passassono dentro alle cose, chi vedesse nel corpo umano, qualunque fusse il più bello, parrebbe il più sozzo.

67. **Passar di bellezza, di sapere,** *o* **in bellezza, in sapere,** *e sim., e anche* **Passare** *ass. vagliono Avanzare, Superare. Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. (*C*) Di gran lunga passava di bellezza tutte l'altre donne Napoletane. *Nov. ant.* 80. 2. Ettor, che passò in quel tempo di prodezza tutte le cavallerie del mondo..., parlò così. *Fior. It.* 8. (*M.*) Li suoi abitatori in senno ed in prudenza, e anche in gagliardia eccedono e passano tutte l'altre genti. [Camp.] *Com. Art. am.* Qui lusinga Cesare dicendo: Tuo padre fu fortunato; ma tu lo passerai d'ogni cosa virtuosa. *Guid. G. A. Lib.* 23. Non mi potèro vincere; non quello Ettor fortissimo, lo quale passòe tutti li forti mi potè conquidere.

E detto di cosa. Tes. Br. 2. 43. (*C*) Dl non è altra cosa che esser lo Sole sopra la terra, che passa tutti gli altri lumi. *Esp. Pot. Nost.* La qual beltà è sì grande che ella passa pensiero d'uomo e d'angelo

68. **Passar di vita,** *o sim.,* **Passare a miglior vita, Passare al Signore, Passare di questo mondo,** *e sim. vagliono Morire. Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. (*C*) Consola la tua donna, la qual sempre, poichè tu di questa vita passasti, è stata in lagrime. *E nov.* 6. *g.* 4. Dopo non guari spazio passò della presente vita. *Vit. SS. Pad.* 1. 56. (*M.*) Preghi Dio per me, ch'io mi passo di questa vita. *Vit. S. Gio. Gualb.* 311. Il quale ora ène passato di questa presente vita. *Vit. S. Gir.* 77. In quel dì e ora, che il venerabile Eusebio passò della misera valle di questa vita. *Vit. S. Onofr.* 143. Infra quel tempo un anno vegnendo a me, passò di questa presente vita. *Vit. S. Domitil.* 229. Così orando passarono di questa vita alla letizia sempiterna. *Salv. Granch.* 3. 13. (*M.*) Di sette che ne sono Passati a miglior vita non è alcuno (La Dio mercè) che s'abbia a vergognar D'esser morto vilmente. *Belc. Vit. Colomb. C.* 112. (*M.*) E infra l'anno che entrò nel monastero, passò al signore. *E* 188. Cercando sotto il letto, sopra il quale il beato Giovanni era passato al Signore, per trovare alcuna cosa, trovò l'orciuolo. *E* 325. Ecco Cristo che viene per l'anima mia, e ritornando in giù passò al Signore, e mostrò atti e segni di grande allegrezza. *Vit. S. Franc.* 212. (*M.*) In uno di passaro di questo mondo, e andarono a vita eterna. *E* 232. Passato che fue l'uomo beato di questo seculo. *Belc. Vit. Colomb. C.* (*Man.*) Non dopo molto tempo, il figliuolo di Giovanni, venuto in età d'anni dodici, passò di questo mortale secolo.

69. **Passare gli anni,** *vale Finirgli, Compirgli. Bocc. Introd.* (*C*) Delle quali niuna il ventottesimo anno passato avea, nè era minor di diciotto.

70. **Passare il comandamento d'alcuno,** *vale Trasgredirlo. Sen. Declam. p.* 4. (*C*) Tu hai passato il mio comandamento, ed hai sovvenuto al mio nemico. *Amet.* 89. E se egli i detti di Giove avesse potuto passare, liberamente a lei avria conceduto il suo disio.

Fr. Giord. 254. (*M.*) Vedemo... queste cose, le quali mai non passano un punto da quello, che Dio hae imposto loro, e ordinato che facciano.

71. Passare il tempo e **Passarsi tempo** *vale Consumarlo con qualche diletto, o Consumarlo assolutamente in qualsivoglia occupazione. Bocc. Concl.* (*C*) A chi per tempo passare legge, niuna cosa puote esser lunga, se ella quel fa, perch'egli l'adopera. Le cose brievi si convengono molto meglio agli studianti, li quali, non per passare, ma per utilmente adoperare il tempo faticano. *Alam. Gir.* 12. 8. Dava udienza a' cavalieri adorni, Per passar tempo e spender bene i giorni. *Red. Ins.* 102. Mentre così passavamo il tempo, osservammo... *Cecch. Assiuol.* 5. 2. (*M.*) Io vi prometto di contarne una a voi, che sarà non men bella, e così ci passerem tempo fin che 'l vecchio torni. *S. Bern. Pist.* 1. (*Man.*) E se bene il detto tempo hai passato, loda Iddio, e se male e negligentemente, piangilo.

Talora il Tempo *vi si sottintende. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*M.*) In piè drizzatisi chi ad un diletto, e chi ad un altro si diede. Le donne a far ghirlande, e a trastullare, i giovani a giucare, e a cantare, e così in fino all'ora della cena passarono (*il tempo*).

72. Passare in casa, in camera, *e sim.*, *o* **Passare** *ass.*, *vale Entrare in casa, in camera, e sim. Pecor. g.* 1. *n.* 1. (*M.*) Disse allora messere Stricca: Passa almeno a bere.

73. Passare innanzi *per Proseguire, Andar oltre. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 10. (*M.*) E pur ciò non basta. A straziare quel gentilissimo corpo si passi innanzi.

[Camp.] **Passare innanzi**, *fig. Per Progredire nella morale perfezione. D.* 2. 31. Quai fosse attraversate o quai catene Trovasti: perchè del passare innanzi Dovessiti così spogliar la spene?

74. † **Passare innanzi**. *Fig. Vincere, Superare. Ar. Fur.* 32. 99. (*C*) È chiaro e manifesto, Che costei di bellezza e di sembianti, Anco che inculta sia, vi passa innanti. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*M.*) Ma come di tempo l'adegua, o forse gli passa innanzi, così nel rimanente, a grande spazio, non si crede che gli s'appressi.

75. Passare in un luogo *o* **a un luogo**, *vale Trasferirvisi.* [Cont.] *Tav. rit.* 357. Disse (*Tristano*) alla reina: Noi passeremo nell'altra sala di làe, e voi mandate per Dinadano, e non dandovi voi a conoscere; e metteretevi con lui in grande parlamento d'amore. = *Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Quindi passai in terra d'Abruzzi, dove gli uomini, e le femmine vanno in zoccoli su pe' monti. *Dittam.* 1. 18. A Crotona passò, la qual si crede Ch'Ercole fosse cagion del suo sito, E per Ovidio ancor se ne fa fede. *G. V.* 5. 4. 4. (*Man.*) Per sua valentia passò in Inghilterra, e combatteo con Raul.

76. Passare i termini, *fig. vale Non si contentar del dovere, Uscir del convenevole. Tac. Dav. ann.* 3. 28. (*C*) Ma essi per agonia di loro stregue passavano i termini, e rapinavano la città, e l'Italia, e ciò ch'era di cittadini. (*Qui il T. ha:* altius penetrabant).

77. Passar l'anima, *o* **il cuore**, *fig.*, *vale Dare eccessivo dolore. Belc. Vit. Colomb. C.* 163. (*M.*) Le tue caritative parole mi passano il cuore. *Red. Lett.* 2. 123. Mi ha passato l'anima il travaglio che ho provato nella nuova, che ella mi dà, dell'incendio occorso nella sua casa. [Val.] *Fag. Comm.* 1. 132. Quel che più d'ogni cosa mi passa il cuore.

78. Passare la strada, il fiume, *e sim. vale Andare da una banda all'altra di essi. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Avvenne che, passando costoro, che mi tiravano, una strada per entrare in un grandissimo bosco, quattro uomini in quell'ora di quindi passavano a cavallo. *Nov. ant.* 30. Uno fiume, ch'avea passato, era molto cresciuto per una grande pioggia, ch'era stata. *G. V.* 7. 7. 1. Misesi a passare il fiume di Voltorno presso a Taliverno, dove si può guadare. *Dant. Inf.* 8. Tu non ci avrai, se non passando il loto. *Fior. S. Franc.* 51. (*M.*) Poi il menò ad un ponte, il quale non si potea passare senza grande pericolo. *Coll. Ab. Isaac. cap.* 46. (*Man.*) È impossibile di passare un grande mare senza nave. *Bern. Orl. Inn.* 42. 28. Passan la piazza e vengon per salire Su per la scala tra que' sassi duri.

[Cont.] *Varii modi di* Passare. *Egio, Edif. Giust. Proc.* 47. Il fiume Piramo, che solamente co 'l ponte si passa... E questo (*fiume*) Saro colla barca solamente si passa, ma a guazzo in nessun modo si può passare.

[Cont.] *Ass.* **Passar fiumi**, *ed anche più ass.* Passare. *Garimb. Cap. gen.* 77. Accamparsi così la notte come il giorno; e con giudizio intrar nelle scaramuccie, ritirarsene, accostarsi alle mura d'una terra, combatterla, scostarsene senza danno; passar fiumi, mettersi subito in battaglia. *Gheri, Lett. Arch. St. It. App.* 21. 126. Sua Eccellenzia sarà bene passi a Pizzighitone, e la Eccellenzia Vostra arà qui il ponte per passare a Piacenza, e in uno medesimo dì si potranno insieme coniungere; non sarà necessario fare altro ponte a Cremona.

[Laz.] *Ass. per far passare uomini e cose. Tac. Dav. Ann.* 12. 62. Per esser in quel sito, a passar eserciti e vettovaglie per terra e per mare tanto commodo.

E in questo senso accordato col verbo Essere. *G. V.* 10. 148. (*M.*) Essendo la forza, e oste dello 'mperadore di Costantinopoli passato la bocca d'Avida in sulla Turchia per guerreggiare i Turchi. *Guicc. Stor.* 14. 687. Correndo verso gl'inimici (i quali erano passati il Po verso Cremona...) *E* 19. 139. Essendo... passato san Paolo il Po a Valenza. *Firenz. Op.* 4. 47. (*Gh.*) O caro Ciconio, dunque è pur vero Che 'l nostro Gherardaccio è già in su legno Del canuto Caron, anzi è passato Le torbid'acque, e siede in su la ripa,...?

[Cont.] *In forza di sost. Giamb. Arte guerra, Veg.* III. 22. Nel passare de' fiumi, chi va innanzi quella parte tenta d'abbattere che prima ha passato, quando gli altri per lo fiume sono sceverati; e colui, che perseguita affrettando la via, coloro che non potero passare conturba.

[Cont.] *Passare il fosso d'una fortificazione, di viva forza. Flor. Diff. off. piazze,* III. 5. Nel passare il fosso si procurerà di coprirsi con una traversa fatta, o di terra cavata dal piano del fosso buttandolo verso l'offese, o vero di candelieri empiti di salsiccie, o vero con gabbionate, con blinde e con buoni mantelletti, sì come nel passare il fosso del recinto Reale in disegno si mostrerà. *E* III. 7. Il sboccar, e passar il fosso è delle principali e più difficili azioni, che si facciano nell'espugnazione d'una Piazza; perchè per esser la sboccatura necessariamente imboccata dalle difese di quei di dentro, è quasi impossibile d'operar tanto per levarle che non ne resti qualch'una.

79. [Cont.] **Passar la mostra, la rivista.** *Lo stesso che* Essere passato in rivista. *Cons. mare, Gen.* XXI. Nell'atto della visita stessa non abbiano passata la mostra tutti gli ufficiali, marinari, soldati, e fanti descritti nel rolo.

80. Passare la notte, la veglia, *o sim.*, *vale Consumarla, Spenderne il tempo. Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*C*) Non poteva la... notte senza noja passare.

81. Passar la vita, i giorni, *vale Vivere. Lib. cur. malatt.* (*M.*) Passano giulivamente la vita senza pensieri. *Guar. Past. fid.* 1. 1. E la vita passando in festa e in giuoco, Farei la state all'ombra, e il verno al fuoco. [Val.] *Gozz. Serm.* 3. Pien d'opra e di pensier tu passi i giorni.

82. Passar le stelle, *fig. dicesi di Cosa squisita. Pecor. g.* 9. *n.* 2. (*M.*) La donna lo tenne fornito di confetti e vini, che passavano le stelle.

83. Passar le spese, *o sim.*, *vale Approvarle, Conceder grazie, o sim. Dav. Oraz. gen. delib. c.* 4. (*C*) Ecco le spese ingorde, che furon passate sì subito. *Bart. Stor. It. l.* 4. *c.* 14. Egli... rappresentavane le miserie al Duca e alla Duchessa, e a questi il merito dell'intercessore suppliva ogni ragion bisognevole a passar le domande.

84. Passar meglio, *per Andar meglio.* [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 7. Eglino mandarono a Delfi per intendere, come si potessero liberare di questa loro calamità, e la Pizia rispose loro che facessero due statue a queste due dee, Damia, ed Auxesia, affermando che consecrate che l'arebbero, le cose loro passerebbono meglio.

85. Passar noja, malinconia, *e sim.*, *vale Addormentarla, Distrarsene, Sollevarsene. Bocc. Nov. Pr.* (*C*) Essi, se alcuna malinconia, o gravezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da aleggiare, o da passar quello.

86. Passare oltre, *per Andare dentro, Andare avanti. Bocc. Nov.* 6. *g.* 9. (*C*) Alla quale espedire andando, trovò la culla postavi dalla donna, e non potendo senza levarla oltre passare, presala, la levò del luogo ove era.

E fig. Nov. ant. 2. 1. (*C*) Era di tanta sapienza, che lo 'ntelletto suo passava oltre le stelle.

Passare più oltre, *per Dire più di quello che forse porta il dovere, o la convenienza, o altro riguardo. Razz. Girol. a.* 3. *s.* 6. *p.* 53. (*Gh.*) Volesse Dio ch'io fossi in errore; ma sapete quello che io vi so dire? e se io passo più oltre che forse non dovrei: scusimi l'affezione che vi porto.

87. Passar ozio, *vale lo stesso che* Consumare tempo. *Cron. Strin.* 127. (*M.*) Finii questi fogli di mia mano per passare ozio in Firenze di Pasqua a meriggio.

88. Passar parola. *Term. per lo più militare, e vale Far sapere un ordine del Capitano a tutto l'esercito, con dirlo successivamente l'uno all'altro senza rumore di voci, o mutar posto. V.* Parola. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 133. Occorrendo che passi parola dalla poppa lo spalliero della banda destra, la manda di vogavanti in vogavanti sino alla coniglia, ed il conigliero della banda destra la fa passar a quello della sinistra.

89. Passar parola ad uno, *vale Parlare ad uno a fine di avvisarlo, o di fargli raccomandazione di checchessia.* (*C*)

90. Passare per buono, dotto, ecc., *vale Aver fama di buono, Esser tenuto buono, ecc. Tac. Dav. Perd. Eloq. c.* 2. (*M.*) Apro più per ingegno e forza di natura, che per lettere e dottrina, passava per eloquente (*il lat. ha:* Famam eloquentiae consecutum). *Car. Lett.* 1. 29. (*Man.*) Non l'avea per poetana se non in un senso; l'abbiamo ribatezzata del vostro nome: e con l'un senso e con l'altro passa per poetana per tutto. *Allegr.* 174. Avendo alcuni pochi danari, i quali passando per ordinario per cosa buona, potendo far vivere chi li possiede onoratamente..., voi di maniera gli usate, che e' vi son di vitupero.

91. Passare per conceduto, *vale Essere conceduto. Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 13. (*M.*) Appena v'è? Non è vero. Ve n'è, ve n'è. Ma su, passi per conceduto: non ve ne sia. [G.M.] *E Crist. Instr.* 3. 28. 12. Passi per conceduto che vi sia riuscito fino a quest'ora di praticare una tale usanza, senza peccato grave.

92. Passare per istaccio, *vale Stacciare. Ricett. Fior.* 3. 83. (*C*) Stacciansi le medicine semplici, che si pestano, acciocchè elle sieno tutte uguali, passando pel medesimo staccio tutta la massa. *E appresso:* Passasi per istaccio alcune radici cotte, e frutti, per purgarli dalla scorza, e dai semi. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 270. La seccano (*la salsapariglia*) e ne fanno polvere, e la passano per setaccio di seta. = *Red. Lett. fam.* 2. 30. (*Man.*) Lavati e rasciutti che sono, si pestano di nuovo sottilmente, si passano per istaccio sottile, e poscia si macinano.

[Cont.] *Ass. Auda, Prat. spez.* 66. L'aloè, l'agarico, lo rasparò, e lo setaccierò da per sè; di quello che passa ne piglierò il suo peso, dipoi incorporarò ogni cosa assieme, e col triplo di miele despumato ed alquanto cotto, ne farò elettuario.

[Cont.] *Dicesi anche* Passare per seta. *Agr. Geol. Min. Metall.* 220. Si pista (*la crisocolla*) nel mortaio, poi si passa per una seta sottile: poi si ritorna di nuovo al mortaio e si passa per una più sottile seta; e quel che non ne passa si ritorna di nuovo al mortaio.

93. Passar per la maggiore, *dicesi fig. di pers. o cose che sono più eccellenti nel loro genere. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 379. (*M.*) Si dava a leggere libri non mica mal composti, e triviali, ma di quei che, per così dire, passano per la maggiore.

94. Passar per l'armi, *si dice dei Soldati che sono puniti di morte per alcun delitto.* (*C*) [T.] *Credo sia modo franc.*

95. Passar per le bacchette, *Term. de' milit. V.* Bacchettare. *Fag. Rim.* 7. 152. Nella milizia si riflette Che il punir de' suoi falli un reo soldato, Vien inteso passar per le bacchette.

96. Passare per le mani, *dicesi degli affari, negozii, e sim. Che uno tratta.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 105. Passandogli per le mani tutto quello che si compra e si consuma in tutta l'armata, possa sempre e con prestezza dar buon conto della sua amministrazione. = *Cavalc. Discipl. Spir.* 20. (*Man.*) Dice S. Bernardo: Fedel servo veramente sarai, se della molta gloria del Signor tuo, lo quale passa, poniamo, per le tue mani, senza uscire di te, nulla ti se n'appicca. *Guicc. Stor.* 17. 47. (*M.*) E perchè per sua mano passavano tutte le spedizioni dei danari, poteva essergli in tutti i suoi disegni di grandissimo momento.

Passar per molte mani, *e sim. dicesi di merce, allorchè cambia molti possessori. Sassett. Lett.* 41.

(*Man.*) Per quante più mani elle passano, più vengono a caricarsi di spesa. *E appresso:* E quello che di questa merce si dice, avviene di tutte le altre che ci si conducono, passando esse per diverse mani, costandoci tutte più all'avvenante, secondo che e' s'è dimostrato.

97. Passar per le picche. *Term. de' militari.* V. PICCA. [Cont.] *Della Valle B. Vallo,* I. 3. Il capitano debbe pigliare la bandera... e col troncone darli in testa, notificando che l'insegna è lesa per sue male opere, e che lo condanna al morire, e... ognun debbe calare le picche contra di quello ch'avesse abbandonato la sua fazione... e così farli fare la fine sua di passarlo per le picche.

98. Passare per un luogo o da un luogo, *vale Andar per un luogo senza fermarsi per arrivare a un altro. Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*C*) Per ogni volta, che passar vi solea, credo, che poscia vi sia passato sette. Ed or volesse Iddio, che il passarvi, ed il guatarmi gli fosse bastato. *E nov.* 6. *g.* 5. Sovente dalla Cuba passando, gliele venne per ventura veduta un dì ad una finestra, ed ella vide lui. *E nov.* 10. *g.* 5. Se vedute le venisse un giovinetto, il quale per quella contrada molto spesso passava..., che ella sapesse quello..., che avesse a fare.

[Cont.] *In forza di Sost. Serlio, Arch.* VII. 180. Questa limaca là in un cantone, e quel passare per quell'anditetto, parrà ad alcuno cosa povera; ma io ho avuto riguardo al compartimento da basso, e alla bellezza di tutta la casa. *E* 184. E a fine, che le stanze da altro sopra il cortile non sieno soggette al passare dall'andito di mezzo alla cucina di sopra, si farà un corridoio su i modiglioni da una loggetta all'altra, dove si potrà gire all'intorno del cortile da tre lati pe'l commodo della casa.

[Cont.] *D'una linea disegnata, od anche ideata soltanto, che tocca o taglia un'altra linea o tocca un punto dato. Rusc. Intr. Geog. Tol.* 7. Orizzonte retto, il qual passi per l'uno e per l'altro di detti Poli.

99. Passare per urina. *Dicesi di quelle bevande o sostanze che passano convertite in orina per la via degli ureteri nella vescica. Cocch. Bagn. Pis.* 371. *in nota.* (*Gh.*) Quando in un corpo vi è bisogno di prendere acqua in quantità, acciocchè passino per urina, non si valeva mai (*il Redi*) d'altr'acqua che della piovana di citerna (*cisterna*), o dell'acqua di qualche fontana. *E* 444. *sul fine.* Elle (*acque termali*) muovono il ventre e passano facilmente per urina, e rinfrescano, e purgano,...

100. Passar sopra checchessia, *fig. vale Superare, Sorpassare checchessia. Vit. S. Franc.* 168. (*M.*) Dicendo che parea la detta regola sì stretta, che passasse sopra la virtù degli uomini. *Mott. Filos.* 156. (*Man.*) L'ultimo dolore, che l'uom sente in questo mondo, si è vecchiezza, che passa sopra tutti gli altri mali.

101. *E* **Passar sopra checchessia,** *per Non tenerne conto.* [Val.] *Isop. Favol.* 2. 31. *Etrur.* 1. 118. Più sopra questo fatto non passate... il cane sì ha ragione.

[Val.] **Passar su una cosa.** *Non curarsene. Fag. Rim.* 5. 38. Ciò non lo appaga, oibò! vi passa su.

102. Passare tacitamente una cosa, *vale Tacerla, Non far motto. Guicc. Stor.* 11. 336. (*M.*) Ma la dependenza di quelle (*cose*) da questo... mi sforza non le passare del tutto tacitamente.

103. Passare una cosa, *per Non farne caso, Non ne far conto, Non vi badare, e sim. Medit. Vit. G. C.* 143. (*Gh.*) Onde non è da passare così leggermente tanta amaritudine e passione del nostro Signore Jesù Cristo. *Benv. Cell. Op.* 2. 220. E non credendo mai che tal cosa fussi (*fosse*) vera come ell'era, ridendo passammo quella semplice credenza del buon Duca.

104. Passare una cosa brevemente, *o sim. vale Toccarla, Discorrerne brevemente. Fr. Giord. Pred.* 2. 255. (*M.*) Queste cose, delle quali avemo predicato, sono dette ingrosso, ma non sono aperte nè distese, e però le avemo passate brevi.

105. Passare una partita, *vale Trascriverla, Registrarla, portandola da un libro in un altro.*

106. Passare un' imbasciata ad uno, *vale Portargliela, Riferirgliela.* (*Man.*)

107. Passare un luogo, *Passar per quello. Cavalc. Att. Apost.* 118. (*C*) Dopo queste cose Paolo per ispirazione divina si propose di passar Macedonia e Acaja, e andare in Gerusalem. *Dant. Rim.* 12. Che non piangete, quando voi passate Per lo suo mezzo la città dolente.

108. Passare uno, *parlandosi di fiumi, o sim., vale Trasportarlo da una riva all'altra. Vit. SS. Pad.* 2. 290. (*M.*) Puoesi l'altro (*figliuolo*) in collo, per portarlo di là dal (*fiume*) e poi tornare per l'altro. E avendo già passato l'uno, e tornando per l'altro... venne... *Fav. Esop. M.* 9. Giammai non fu qui ponte, nè altro legno da poter valicare; ma io sto qui, e passo in sulle mie spalle qualunque vuole passare per suoi danari... passerotti per Dio. *Vit. S. Eust.* 272. Aspettami quie a questa ripa (*del fiume*) infino ch'io passi costui, e pongalo all'altra ripa. *E* 276. Veggendo che non v'avea ponte,... disse che io dovessi aspettare infinoattantochè egli tornasse per passar me: e passato lui (*l'altro fratello*), si venìa per me.

109. Passare uno in barca, *vale anche Condurre da un luogo a un altro.*

110. Passarla male, *vale Incorrere in qualche danno. Sassett. Lett.* 81. (*Man.*) È ben vero che se noi avevamo da andar più oltre, o stare 15 giorni più al mare, che noi l'aremmo passata male.

111. Passarsela bene, *dicesi rispetto alla salute, e ad altro. Red. Lett. fam.* 3. 268. (*Man.*) Il giorno seguente, nel quale non si prese l'acqua, se la passò ragionevolmente bene. [G.M.] *Fag. Commed.* Se la passa bene. — Me la passo così così.

112. Passarsela con alcuno in questo o in quel modo, *vale Proceder seco in questo, o in quel modo. Car. Lett.* 1. 1. (*Man.*) E per questo, e perchè egli ama ancor voi, desidero che ve la passiate seco più dolcemente.

113. Passarsela in complimenti, *o sim., vale Perdere, Consumare il tempo in complimenti. o sim. Malm.* 3. 45. (*Man.*) Ma quegli al qual non piace tal faccenda, Se la trimpella, e passa in complimenti.

114. [Val.] **Passarsela liscia e Passarla liscia.** *Andarne impunito. Fortig. Ricciard.* 20. 84. Ma sì liscia per Dio non se la passa.

115. Passarsene brevemente d'una cosa, *vale Spacciarsene in poche parole. Vit. SS. Pad.* 1. 157. (*M.*) Delle quali (*virtù*), perciocchè molti innanzi a noi scrissono..., passomene qui ora brievemente. *Borgh. Fir. Disc.* 286. Che è cagione che qui brevemente ce ne passiamo.

116. Passarsene pel rotto della cuffia, *vale Avere alcun obbligo, o Aver commesso alcuno errore, e liberarsene senza spesa, o danno, o noja.* V. CUFFIA, § 7.

117. Passarsene tacitamente. *Non far motto, Starsene cheto. Bocc. Nov.* 5. *g.* 4. (*C*) Deliberò di questa cosa, acciocchè nè a lero, nè alla sirocchia alcuna infamia ne seguisse, di passarsene tacitamente.

118. † Passarsi bene, *Vivere agiatamente. Cron. Vell.* 85. (*M.*) Avendo quello ho io in case, terre, masserizie e contanti, molto ho lui a ringraziare, potendomi molto bene passare. *Mott. Filos.* 155. (*Man.*) Se tu vuoi passarti bene in questo mondo, partiti dalli cattivi pensieri.

119. † Passarsi o Passarsene d'alcuna persona, o cosa, *vale Contentarsene. Fr. Giord. Pred.* 219. (*M.*) Avea la donna sua che era bella, e poteasene passare molto bene. *Vit. S M. Madd.* 2. Per tutte queste cose mi pare, che la Maddalena si potesse meglio passare di lui, che egli di lei.

† *E fig. Pallad. Febbr.* 31. (*M.*) Sostegnono, e passansi (*i cotagni*) del sito temperato (*il lat. ha:* Ferunt tamen statum mediocris situs).

120 † Passarsi di fare una cosa, *vale Omettere, Tralasciare di farla Cron. Vell.* 69. (*M.*) Imperetanto ho preso partito d'alcuna cosa scrivere, passandomi cortesemente di scriver cose, che abbiano a portare troppo a me lode, o vertù. *Sassett. Lett.* 24. (*Man.*) Mi sono anco tanto più passato di scriverví.

121. † Passarsi d'una cosa, *per Tacerne, Non farne parola. S. Gio. Grisost.* 28. (*M.*) Ma di questo comandamento vergognandomi più dirne, mi passo, e taccio.

122. † Passarsi una cosa, *vale Non farvi attenzione, Non vi badare. Sassett. Lett.* 23. (*Man.*) Il che io mi son passato. *Benv. Cell. Vit.* 2. 350. E non credendo mai che tal cosa fusse vera, come l'era, ridendo ci passammo quella semplicità del Duca.

123. [Val.] **Passar via,** *per Correre di fuga, senza intrattenervisi. Fag. Rim.* 2. 183. A mensa... quanto Fassi in presto leggendo, o in passar via, La mente in nulla non si posa intanto.

[Camp.] *Di cosa. S. Gir. Pist.* 61. La schiuma gonfiata tosto passa via;... pure è contrario alla sanità.

124. Passar via, *per Lasciar di parlare, di menzionare. Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 477. *col.* 1. (*Gh.*) *Car. Oraz.* I. *Greg. Nazianz. v. in Car. Op.* 7. *p.* 59. La terza (*ragione*) è più importante di tutte; e detta che avrò questa, passerò via tutte le altre.

[T.] *L'idea di* Passo *presenta per primo in questo verbo il muoversi d'ente animato. E il primo uso n'è neutro; ma poi si scambiano, all'inverso di* Muovere, *ch'è prima att., neut. poi.* [T.] Passando, vide. — Chiamarono un che passava. *Vang.* Udirono che Gesù passava.

[T.] *Ass. sottint.* Per la strada. Il rumore della gente che passa. — Non ci passa nessuno. — Ci passa poca gente. — Egli ci passa ma di rado.

[T.] *Di lungo ordine di pers. che vengono precedendo:* Ora passano le confraternite; i preti poi.

II. *Altri modi da luogo a luogo. Vicini.* [T.] *Vang.* Non passate di casa in casa. *Prov. Tosc.* 168. Felice colui che non passa porta altrui. (*È duro calle Lo scendere e il salir per l'altrui scale*).

[T.] *Del venir a abitare da contrada a contrada, da piano a piano.* È passato a stare dal canto agli aranci. — È passato nell'appartamento d'estate.

[T.] Passare da uno, *Andare in sua casa.* Ci siete passato? — Non c'è venuto, ma ci passerà. — Ci suol passare da sera. — Passate da me, *Venite, Salite da me, in casa mia.*

Più prossimo. [T.] Passai da lui (*entrai nella sua stanza*). *A chi picchia o vuole entrare, quel di di dentro risponde:* Passi. *Chi introduce, anche dice così. Chi vuole che un altro gli precede nell'entrare, o nell'andare:* Passi lei, Passi pure.

III. *Di più lontano.* [T.] *Prov. Tosc.* (*per denotare in modo iperb. i mali effetti della lontananza*) Quando la lepre ha passato il poggiòlo, non si ricorda più del suo figliuolo. — *In questo senso accordasi all'*Avere, *e sempre quando ci è l'idea del superore uno spazio percorrendolo: ma quando riguardasi solo il moto ch'è finito di fare, allora coll'*Essere: È passato, Non sarà ancora passato, Dopo che furon passati.

[T.] *Torric. Leg.* 85. Se ne passa l'esercito de' Cartaginesi dopo la rotta narrata, e s'accampa sotto Spoleto. *Ar. Fur.* 9. 8. Passando un giorno, come avea costume, D'un paese in un altro, arrivò .. — Era passato da Venezia. — È passato in Francia. *Vang.* Lo pregarono che passasse da' loro confini (*si partisse dal loro paese*). *Jo.* VII. Transi hinc et vade in Judaeam.

[T.] *De' viaggi di mare. Locuz. che dimostra l'ardimento degli It., a' quali ogni lunga navigazione era un passo. Essi avverarono e ringradirono l'omerica immag. di Nettuno.* Passarono oltremare.

[T.] *Vang.* (*delle regioni de' reprobi divise da quelle de' Beati*). Quelli che vogliono di qui passare a voi non possano.

IV. *Con partic.* [T.] Passare per la Samaria. — Passando per i seminati. — Nessuno poteva passare per quella strada.

[T.] *Col* Da, *vale anco e Lungo e Accanto.* Passai dalla casa dove stavo. — Passare di lì. — Passando di là, vide.

Ell. [T.] *Vang.* Passiamo di contro, andiamo o per acqua o altrimenti, alla riva, alla parte che è di fronte a noi.

[T.] *A cane, con dispr.* Passa là, Passa via. [G.M.] *E per avversione o dispr., anco in cel. di pers. o cosa* Soccorsi stranieri? Passa là! Avvocati? Passa là! *Dicesi anco* Passa via.

Della forma att. di che nel num. III. [T.] *Vit. SS. Pad.* Passòe il fiume, e andòe al detto munistero. *Prov. Tosc.* 258. Chi non vede il fondo non passi l'acqua. *E* 115. Chi ha passato il guado, sa quant'acqua tiene.

V. [T.] *D'anim. ha un senso pr. segnatam. del* Passare *d'uccelli da certi paesi, a certa stagione. Prov.* Da S. Gregorio papa, la rondine passa l'acqua.

VI. *Di cose.* [T.] *Prov. Tosc.* 354. Egli è come aspettare che passi il fiume (*quando si sta aspettando che passi una gran moltitudine; o finisca cosa che non può finire*).

[T.] Acqua corrente passa da tale o tale città o paese. — La luce passa da un luogo, Per un luogo. Da, *fa pensare segnatam. al luogo dell'entrata;* Per, *al mezzo percorso.* — Passare per mezzo, *in spazio più libero;* Passare a traverso; Sotto, Sopra;

Di straforo, *anco fig.* — Agevolmente, Con difficoltà. Ci passerebbe un esercito, Non ci passa una capocchia di spillo. *Ass.* Non passa, *Non entra.*

Fig. [T.] Sventure che passano sopra il capo del Giusto. *Altra fig., di parole non curate,* M'entrano di qui, mi passano di qua, *accennando gli orecchi.*

Altra fig. [T.] Il libro passò dalla libreria de' frati, non nella piccola Biblioteca; ma... — Passò dalla pùbblica Biblioteca sui muricciuoli. — Codice che, compro a caro prezzo, passò per le mani degli eredi al pizzicagnolo. — Quadro che passò in Russia. — Un documento è passato agli atti in un pubblico uffizio. *Questo anche att. e pass.*

VII. *Traslati di moto.* [T.] Passare per il fuoco e per l'acqua, *modo bibl., per diversi cimenti.* [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 22. 5. E' ti bisogna passare per fuoco e per acqua, innanzi che venghi al refrigerio. [T.] Mi bisogna passare di lì (*per questa prova; Vincere questa difficoltà, questa ripugnanza*). Voglia o non voglia, di lì ci ha a passare.

Altra prova. [T.] È passato all'esame. — Passare sotto una censura, un giudizio, *anco di cosa.* L'inventario deve passare sotto una perizia.

[T.] Fatto passare a comunione. — Passar dottore.

Dell'accedere a una società, a una parte, a un'opinione. [T.] *Car. En.* 9. Ei coi migliori al palatino Evandro Se n'è passato. — Passare al nemico, *come disertore, o come traditore.*

Di cose. [T.] *Cr.* 2. 12. Vedemo alcune piante non solamente mutarsi per lo cibo in altra maniera di sapore de' frutti loro, ma quando spesse volte passano e si mutano in altre spezie. — Nella assimilazione una passa in altra sostanza.

VIII. *Altro trasl., nel senso del lat.* Intercedere, *e dell'it.* Correre *fig.* [T.] Negoziati che passano tra... e tra... — Corrispondenza che passava tra loro. — Amicizia che da tanti anni passa tra noi due.

[T.] *In senso e di bene e di male.* Non so che parole siano passate tra loro. Correre, *in senso sim. è immag. più viva; ma* Passare *può avere signif. men buono. Della parola in senso attivo e nel sing., per dirlo più chiaro del detto di sopra,* Passar parola *può essere tra due o tra più, per imbasciata da farsi in nome d'altri, o per avvertire di suo, per sempl. avviso o per intesa, e anche per collisione frodolenta. In uno* de' *sensi detti,* Passare l'ambasciata, *trasmetterla.*

IX. *Altro trasl. att.* [T.] Passare in rassegna, *pers. anco non milit. e cose, per approvarle, per riconoscerle;* Passar la rassegna, *specialm. milit.*

[T.] Passare, *Scorrere e coll'occhio e colla mente,* Libro che non ho potuto fermarmi a ben leggere; ma l'ho passato qua e là. — Passare i principali argomenti d'un assunto, per conoscere alto alto il loro valore.

X. *Di cose mater. att.* [T.] Passare per lo staccio. *E anche ass.* Passare, *per istaccio o altro.* [Garg.] Passare le pelli al ferro ritto al muro. — Passare col ferro sopra la pelle, rigirandola tutta, finchè non abbia perduto affatto il pelo.

Altro att. quasi fig. [T.] Passare una somma da mano a mano, da luogo a luogo, *contare o farla contare. Quindi* Passare una pensione. — A lui passano un piccolo assegnamento. — Gli passano il companatico, ma non il pane nè il vino. [G.M.] Passare un tanto il giorno, un tanto il mese. — Passa della sorella due barili d'olio, quattro sacca di grano e cento lire l'anno. — Sta in famiglia, ma non passa nulla.

XI. *Neut. e att. Idea dell'andar oltre a un certo termine, dalla quale dipendono altri trasl.* [T.] Non si può passare. — Non si passa. — Lo vide, e passò. *D.* 1. 3. Non ragioniam di lor, ma guarda e passa. *Salmo:* Vidi l'empio innalzato sopra i cedri del Libano: passai, più non v'era. *Prov. Tosc.* 219. Massa, saluta e passa; Chi troppo ci sta, la pelle ci lassa.

[T.] Passare oltre, *Senz'altro. Rut.* 4. Passò oltre, e venne a sedere.

Att. [Cors.] *Car. En.* 10. Lo giunge (*raggiunge*), e 'l passa. [T.] *Vang.* Voleva passarli (*praeterire eos*).

XII. *Quindi l'idea di Superare, Eccedere.* [T.] Passare il tal peso, la tale misura. *Magal. Sagg. nat. esp.* 7. Dove il primo (*strumento*) ne' di più affannosi, e nelle maggiori vampe della nostra state... non passa gli 80 gradi, questo secondo o non passerà o passerà di poco i 40.

Ass. [T.] Pesa tante libre, e passano.

A modo impers. quasi partic. [T.] Passa cento scudi, *più di cento.* Avrà una rendita di passa quaranta scudi.

Trasl. [T.] Uomo, cosa, che non passa la mediocrità. *Prov. Tosc.* 246. Chi va dietro agli altri non passa mai avanti.

[Cors.] *Salvin. Disc. Accad.* 9. Che cosa ho fatto o non ho fatto quando Doveva io farla, o in che ho passato il giusto (*trasceso*)? [Mor.] Passar la parte, *I termini della convenienza.* Ma colui, col suo chiedere e richiedere, passa la parte. [L.B.] *Più fam.* È una cosa che passa dalla parte di là, *eccede.*

[T.] Contentezza passa ricchezza. *Prov. Tosc.* 127. Nutritura passa natura. (*L'educazione tempera la natura se non la vince.*) *E* 96. Diligenza passa scienza. — Ben dire val molto, ben fare passa tutto.

XIII. Passare *e neut. e att.* [T.] Far passare, *spingendolo, un corpo attraverso ad altro.* — Passare colla spada, co' denti, parte parte, da parte a parte, da banda a banda.

[T.] *D.* 1. 17. Ecco la fiera... Che passa i monti e rompe muri e l'armi (*la frode*). [Cors.] *Bart. Grand. Crist. T.* 1. *p.* 71. E pur di sangue ed acqua, quel tutto che dell'uno e dell'altra gliene rimaneva in petto, e dentro al cuore, al passarglielo d'un crudel ferro di lancia, fuori ne scola in due torrenti. [T.] *C. Pop. tosc.* Con le tue proprie man passami il core.

Ass. [T.] *Pucc. M.* 12. 32. E in sullo scudo basso lo trovava. Questo passò come fassi una foglia.

[T.] *I fig. comincerebbero da questo modo proverb.* Tal ti fa il bellin bellino, che ti passerebbe il cuore. — *Di gran dolore.* Passar l'anima, il cuore. *Luc.* 2. Tuam ipsius animam doloris gladius pertransivit. — Un coltello passerà l'anima mia. *Arrigh.* 1. Il dolore con maggior piaga passa il mio cuore. — Non mi martori con dei rimproveri che mi passano l'anima. — Cose che mi passano l'anima. — *La stessa pers. che reca come che sia dolor grande;* Mi ha passato il cuore.

Fam. [T.] *Prov. Tosc.* 347. Amore passa il guanto, e l'acqua gli stivali. — Offese che non passano la cotenna. *Prov. Tosc.* 70. Morso di pecora non passa mai la pelle.

XIV. *Del tempo, quasi personif. Neutro.* [T.] *Car. En.* 11. Passò la notte intanto, e già dal mare Sorgea l'aurora. — Passato che fu il sabato. — Sono quasi passati tre anni. — È già passato il tempo ch'egli aveva detto. — Passò quel tempo, *modo di denotare le cose mutate molto, anco che sia di recente. Segnatam. di passato miglior del presente.*

Del modo. [T.] Giorno che passò così male. *Prov. Tosc.* 192. Quando la state passa piovosa, la biada smoggia.

Ass. [T.] *Prov. Tosc.* 96. Ogni dì ne passa uno. *E* 270. Al ben far non far dimora, perchè presto passa l'ora.

Del tempo, Attivo. [T.] Aveva passato la trentina (*i trent'anni*). Giorni che ci sono da passare.

Del campare. [T.] Con quei cento franchi farò alla meglio di passare tutto l'inverno. *Del modo.* Come passi i giorni? — Come ha passata la notte? — Passare la giornata in campagna. — Questi due ultimi giorni li ho passati in compagnia di... — Tutto l'inverno l'ho passato sola. — Quest'è il secondo Ceppo che passo lontano da voi. — Giorno passato in pianto. — Quella festa di Natale la passai molto trista. — Il resto della mia vita la passerei tranquilla. — Passarla quieto la Pasqua.

XV. *Delle cose che seguono nel tempo, in quanto passano dinanzi o sopra all'uomo, o l'uomo passa per esse, le supera.* [T.] Ne ha passate parecchie, *delle traversie, delle prove.* — Chi sa quante ne ho ancora a passare?

[T.] Ha passate le sue (*vale anco Ne ha fatte delle sue, delle cose che non conveniva*). Una la si passa, ma due le si scontano (*sottint.* Bricconata o *sim.*). Passarla liscia, *più com. che* Passarsela liscia, *senza pena, senza grave molestia.*

Men com. [T.] *Prov. Tosc.* 257. Assai avanza chi fortuna passa (*chi riesce a campare dalla tempesta*). *Firenz. Op.* 1. 248. A questo ventolino ci passeremo il caldo più piacevolmente che non fanno quell'altre che stanno a giuocare o a passeggiare per l'orto.

Altra ell. [T.] L'avrebbe passata male.

[T.] Passarsela. *Viver non male, Far non male gli affari suoi.* — Come ve la passate? (*come state?, in gen.*). — Come se la passa? — Se la passa poco bene. — Se la passa molto male.

XVI. *Quindi di male o di bene.* [T.] Speriamo che l'infreddatura passerà, — Se il male non gli fosse passato, o se pure gli ritornasse. — Che l'incomodo gli sia passato col mio rimedio. — Il dolore ancora non mi vuole passare.

Ass. per ell. [T.] Ora mi comincia a passare (*l'incomodo, la smania*). — Gli passa (*la convulsione*).

[T.] *Prov.* Ogni giorno passa il meglio. — Ogni anno passa il meglio.

XVII. *Del sentimento.* [T.] La furia gli passa. — — Anche questa passione è passata. — Gli passa la voglia. — Gli farò io passare la voglia (*minaccia*).

Anche in questo senso per ell. [T.] La m'era passata (*la stizza, o sim.*). La non mi è passata. — La non mi vuol passare.

XVIII. *Senso intell.* [T.] Passare da una in altra questione. — Da uno a altro studio, Scuola, Occupazione in gen.

In un discorso, del venire dall'un punto all'altro. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 4. Or passiamo all'onore che dal fine dell'ambascerie il principe può promettersi. [T.] Passiamo ad altro (*argomento*).

[T.] Passiamo su questo, *Tocchiamone leggermente, o Non se ne tocchi punto. Segnatam. nel secondo senso.* Passiamo di questo. — Passar sopra una cosa, *Non ci si fermare troppo con pensiero o parole o fatto, e non ci fermare altrui.*

Altro senso intell. [T.] Passare per la mente, pensiero, cosa, pers. [Pol.] *Galil. Lett.* 7. 46. Verrò a schiettamente e sinceramente esporle quello che mi è passato per la mente. [T.] Non gli passò più per la mente, *non ci pensò punto.* — Quel tale non gli passa neanco per la mente (*egli non se ne cura punto*). — Passare per il capo, *è più fam.; ma non si dice colla negaz. nell'ultimo senso not. della pers.; sibbene delle idee e de' pensieri. E ha un senso di dispr. o di cel.* Guarda un po' quello che gli passa ora per il capo. — Tutto quel che mi passa per il capo, ve lo scriverò.

XIX. *Altro senso che tiene dell'intell.* [T.] Passare *per Essere tenuto nell'opinione altrui.* Passa per ricco. — Non vuol passare per gonzo. — Passare per matto. — Mi aveva fatta passare quasi per una ladra.

XX. *Idea di concessione.* [T.] Lasciar fare, Lasciar passare. *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Non si lascin passare Nuovi medicinali, e non più cimentati.

Fam. [T.] Passare a scappellotti, *Entrare senza pago là dove gli altri pagano.*

[T.] A lui non ne passa una, *non ne sfugge; giudica, acutamente, severamente. Di cosa tollerabile,* Può passare. — Questa non passa, *Non è da ammettere, non è da credere.* — *Impers. Modo di concessione* Passi (*sia pur così*).

Att. [T.] Vi passo questa ragione per quel ch'ella vale. — Te la passo, *ve la concedo, vi condono, vi perdono.* Non ve la posso passare. — Codesta scusa, non ve la passeranno.

[T.] Passa una legge, *neut., quand'è approvata da' suffragi: ma nell'att.* Hanno passato una legge, *dice per lo più non la piena concordia di questi, e tanto solo che serva a passarla.* Passò a pieni voti; l'hanno passata con debole maggioranza, e per indulgenza più che per altro. *In senso sim.* Passare *att. anche un* Uomo, a un uffizio, a un diritto, a un titolo.

Per estens. [Cors.] *Salvin. Disc. Accad.* 5. Colui solo è da passare per buon poeta, che sa giovare dilettando e dilettare giovando.

XXI. *Neut.* [T.] Passare inosservato. — Mi passò d'occhio. — Passare dalla memoria, *essere dimenticato.* Passare senza strepito il nome.

[T.] *Di cosa che dura poco, diciamo* Che passa, *ass. Prov. Tosc.* 137. Beni di fortuna, passano come la luna.

[T.] *Aff. a* Finire, *perchè è cosa che per noi non è più quel prima era, pare si sia mossa e passata più là.* Passerà anche questo. *Prov. Tosc.* 368. Passa come un lampo, *e pr. e fig.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 20. 16. La figura di questo mondo passerà per arsione delli fuochi mondani.

XXII. [T.] *Per Morire. Gr.* Ἀπέρχομαι. *Siccome* Transito *e* Passaggio *e* Passo, *la morte, così segnatamente di morte giusta. Vang.* Sapendo Gesù venuta l'ora di passare da questo mondo al Padre. — Passare da questa all'altra vita, *o* Passare da

questa vita, o Passare di vita, *non accenna da sè la notata qualità della morte.*

PASSARE. *S. m. Passo, Passaggio. Paol. Oros.* 373. (*Man.*) Cesare... comandò loro che s'infingessero di fuggire, e ad un passare d'una valle... i nemici di passarla invitò.

2. [G.M.] *Per Andito, Tragetto o Cavalcaria.* C'è un passare stretto che dalla Canonica del Priore conduce sull'organo.

3. † *Per Morte. Belc. Vit. Colomb. C.* 349. (*M.*) Io starei bene, ma io veggio una in carne che prega Dio per me, che si dilunghi il passar mio ad un' altra volta. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* III. 4. Conoscendo questa sacra vergine che l'ora del suo passare si approssimava, fece chiamare tutta la famiglia...

4. † **In un passare,** *posto avverb.; lo stesso che In passando. Giamb. Lez.* 150. (*M.*) Egli (*Dante*) colla divinità dello ingegno suo, accennandole in un passare, le ha tanto espresse ch'elle si veggono. [Cors.] *Mor. S. Greg.* 2. 25. Confessano d'averlo ricevuto siccome in un passare.

PASSATA. *S. f. Il passare. Passaggio, Transito. Dep. Decam.* 99. (*C*) Noi crediamo che sia qui, la finita, come la tornata, l'andata, la passata. *Guicc. Stor.* La passata sua in Italia fu con pochissimo numero di genti. *E altrove:* Nel tempo che più temevano della passata dei Francesi. *Ambr. Furt.* 1. 1. Ci venne addosso la passata di Borbone, di che ne seguì il sacco di questa città. *Guicc. Stor.* 18. 89. (*M.*) Ma incominciarono poi a riscaldare le cose di Lombardia per la passata di Lautrech.

[Cont.] **Acqua vite di prima, di seconda passata.** *Quella che passò una volta, due, per lambicco. Neri, Art. vetr.* VII. 119. Piglia acqua vite di prima passata, e in un fiasco di essa metti libre una di allume di rocca bene polverizzato, che vi si disfaccia tutto.

2. **Far le passate dinanzi a un luogo,** *vale Passarvi spesso innanzi. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*M.*) Incominciò a far le passate dinanzi alla casa di costei. *Razz. Gostanz.* 2. 3. (*Man.*) Ogni terzo dì... o con la balestra, o con l'archibuso in spalla a quel suo ragazzo, fa le passate.

3. [T.] *Di dove l'unim. passa.* — Trovare la passata della lepre. [G.M.] Cane che guattisce la passata; *che abbaja; in un certo particolar modo, quando sente la passata della lepre.*

4. **Dar passata,** *fig. Varch. Ercol.* 87. (*C*) Dar cartaccia, metafora presa da' giucatori, è passarsi leggiermente d'alcuna cosa, e non rispondere a chi ti domanda, o rispondere meno che non si conviene a chi t'ha o punto, o dimandato d'alcuna cosa: il che si dice ancora Dar passata, o Dare una stagnata. *Segn. Stor.* 1. 4. Rimutatisi di parere..., non vollero farlo, e dettono, come si dice, passata.

Dar passata, *fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 56. Qualche volta si vuol dar passata (*di fallo, non lo gastigare, lasciar correre*).

[Cont.] *Sass. F. Lett.* 32. Voi vorreste mostrare che l'amico, per cui ella debba servire, si muove a questa azione fare, mosso e sforzato da chi può, e che per se stesso egli darebbe passata, anzi cartaccia.

[G.M.] *Più com.* Dare una passata. *Uno entra in un discorso che all'altro non piace; e questo risponde:* Diamogli una passata; *come dire:* Passiamoci di questo discorso; Lasciamolo stare.

5. [T.] Dare una passata a uno scritto, a un libro, *scorrerlo la prima volta, o riscorrerlo dopo letto. Vale Passarci di fretta o leggermente senza fermarvisi.*

6. (Mus.) [Ross.] *Breve serie di Accordi che s'intromette fra due pezzi, o fra due parti di un medesimo pezzo, per passare con naturalezza e con grazia del tuono che si abbandona, a quello in cui si entra.*

7. **Far passata,** *vale Non ne far altro. Gall. Op. lett.* 6. 295. (*Man.*) Ormai mi converrà far passata, essendo scorso tanto avanti col tempo.

8. † **Far passata,** *vale anche informare, Fare assapere. Stor. Semif.* 20. (*M.*) Presono partito fargli oste sopra: di che fattone con lo conte Alberto passata, fu per esso risposto,...

9. **Far passata, negli onori, nelle lettere, o sim.,** *vale Farvi profitto, e in esse venire innanzi. Vit. Pitt.* 70. (*M.*) L'ultime parole mi fanno ricordare de' famosi cartoni di Michelagnolo, i quali furono per un pezzo la scuola e il cimento di chiunque desiderava di far passata nell'arte. *Gal. Op. lett.* 5. 325. (*Man.*) Non ho dubbio alcuno che egli nelle altre (*facoltà*) assai più facile di questa, non sia per far passate mirabili. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 83. S'egli ti porta all'Acheronteo lido, Che passata vuoi far? perchè tu sei Un musino da diavoli squisito. [G.M.] *E Commed.* E' vuol far passata. *Fr.* Parvenir (*ass.*).

[T.] *Di giovane che promette avanzamento negli studii, e quindi negli uffizii della vita,* Fare una buona passata. *Di chi nella via degli uffizii civ. avanza bene,* Ha fatto una buona passata.

10. † **Fare una, due o più passate,** *si dice del Non avere per una, due, o più mesi le femmine le loro purghe. Lib. cur malatt.* (*C*) Alla prima passata di mestrui, che fac la femmina, non si dee subito creder gravida, ma si attenda con riguardo la seconda passata.

11. [T.] Di passata, *del dir cosa a proposito d'altra, e poi ripigliando il primo discorso.* Dirò di passata. — Vi accennò di passata. = *Car. Apol.* 168. (*M.*) Avanti ch'entri nella Replica, dirò così di passata, che io mi vorrei trovare.

12. [Fanf.] **A tutta passata.** *Affatto affatto. Opuscol. ined. o rari* (*pag.* 38.) *Borghini.* Quando pure non siamo stati a tutta passata risoluti di qualche luogo, più presto abbiamo lasciati come ne' migliori testi si truovano, che volergli di nostro capriccio accomodargli come ci sarebbe paruto ch'e' dovessino stare. *Non usit.*

A tutta passata, *vale anche Continuamente. Magal. Lett. scient., lett.* 18. *p.* 317. (*Gh.*) Della quale (*polvere di foglie di fior d'arancio*) secondo che io pigliava a tutta passata per tabacco,... *Non com.*

E **A tutta passata,** *per A tutta possa, A tutto potere. Magal. Lett. Ateis.* 2. 289. (*Gh.*) Io ne conobbi uno,... il quale facendo l'ateo a tutta passata, non si vergognò di... *Non com.*

13. † **Passata** *per Intermissione. Cessazione da un lavoro. Bellin. Descr.* (*M.*) Egli incominciò a raffreddarsi, ed a far di belle passate nel lavoro della sala.

14. (Mil.) *Effetto dell'impressione che fanno i projetti cacciati dalle armi da fuoco nel corpo entro il quale penetrano passando.* [Cont.] *Tart. Ques. Inv.* II. 5. Senza dubbio la balla di piombo farà molto maggior effetto, over passata, di quello farà la balla di ferro, per causa della sua maggior gravità; perchè molto più opera la gravità che la velocità. *G. G. Fort.* XI. 181. Volendo che la batteria sia gagliarda, fa di mestieri piantar l'artiglierie vicine, perchè quanto più saranno da presso tanto maggior passata potranno fare. = *Cant. Carn.* 399. (*C*) *Davil.* (*Mt.*) Fu dai medici per la gran passata che aveva fatta la palla, giudicata la ferita mortale. *Montecucc.* I moschetti del turco,..., tirano assai più lunge, e fanno passata maggiore de' nostri.

[Fanf.] *Il tiro dell'artigliere. Falcon. Vass. Quadr.* 28. Per caricare i pezzi se li deve dare la giusta misura della polvere, perchè, dandonele troppo, corre rischio di crepare il pezzo, dandone poco non fa la passata deve fare.

[Cont.] *Anche degli effetti della balestra. G. G. N. sci.* XIII. 332. L'arco dolce, ma grande, d'una balestra farà talvolta maggior passata d'un altro assai più duro, ma di minor tratta.

15 *T. della scherma. Avanzamento sul nemico.* (*Fanf.*) *Magal. Lett.* (*Mt.*) Mi parrebbe di vedervi raccogliere in sulla guardia..., e fatta una terribile passata, pretendere d'obbligarmi a dimandarvi quartiere.

16. *T. di cavallerizza. Lo andare il cavallo con passi misurati e in cadenza. Rinucc. Cam. Descr. Fest.* 6. (*Gh.*) Saltando (*i cavalli*) quattro per volta, e quattro con passate. *Mond. festegg.* 62. Allora Ercole e li SS. del mezzo con molte passate (*de' loro cavalli*) scambiate di corvette su le volte, essendo attraversato da' SS. che raddoppiavano con puntualità d'ordine squisito ne' loro incontri, vennero con le lor posate a dar nuova forma al ballo.

17. (Ar. Mes.) **Passate della lana,** *diconsi dai cardatori Quelle tante volte ch'essa vien passata ne' cardi o capucci.* (*Mt.*)

18. [G.M.] Una passata di lenti, di fagiuoli; *Lenti, Fagiuoli cotti, e passati per istaccio, per accompagnamento di qualche pietanza.* C'era a tavola uno zampone di Modena con la passata di lenti. *Fr.* Purée.

19. *Per Ammonizione, Censura. Non usit. Gal. Sagg.* 40. (*M.*) Sebbene egli è quello che si è lasciato trasportare a far quella passata, tuttavia si vede ch'ei non ha parlato, come si dice *ex corde.*

(Ar. Mes.) [Sel.] *Si dice* Dare una passata nel bagno, *quando si tuffa drappo o filo entro il tino di tintura o di avvivamento, e tosto si ritrae, sia per rinforzare sia per rendere più vivace la tinta. Dicesi pure* Dare una passata di vapore *sui drappi tinti, per rendere più fisso il colore.*

20. *T. de' giocatori. Quella somma che si contribuisce da ciascuno de' giocatori nel principio del giuoco, e che dee poi appartenere al vincitore.* (*Fanf.*)

21. (Agr.) *È sinonimo di* Porca, *e detta altramente* Vaneggia, Brania, Piana, Campetto. *Trinc. Agric.* 1. 240. (*Gh.*) Subito preparate le porche o passate, si facciano con la vanga, in mezzo di ciascheduna porca, le buche. *E appresso:* Una sola porca, o sia passata, larga cinque palmi all'incirca.

22. (Med.) **Passate dell'acqua de' bagni,** *diconsi Le quantità prescritte a beversi per un certo numero di giorni. Red. Lett.* 2. 235. (*Mt.*) Di quest' acqua ne darei due, tre, o quattro passate, secondo il prudente e discreto giudizio... *Cocch. Bagn.* 330. Va deposto quel volgare timore, che alcuni senza verun fondamento dimostrano per le copiose bevute e passate di tali acque. *E altrove:* Sperar sollievo dalle frequenti e copiose passate di queste termali. [Val.] *Cocch. Bagn.* 159. Tornò a fare delle passate della nostra acqua. *Red. Lett. fam.* 2. 29. (*Man.*) Pigliàti sette o otto de' suddetti siroppi solutivi, si faccia passaggio a pigliare quattro o cinque passate di acqua del Tettuccio. *E Cons.* 1. 226. Metto in considerazione se ora che sua Signoria Illustrissima sia ben purgato, fosse necessario che pigliasse due o tre, e forse anche quattro passate di acqua del Tettuccio. [T.] *Targ. Osserv. Medic.* 153. La vera purga preparativa sarebbe il fare loro prendere delle passate di acque. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 107. Prendere di tempo in tempo qualche passata d'acqua sottile e purissima.

[G.M.] *In altro senso:* Una passata d'acqua, *e anco,* Una passata, *senz'altro; di pioggia che non duri.* È una passata; ma il tempo non è a pioggia. — Una passata d'acqua farebbe bene a' piselli.

PASSATELLA. [T.] *Dim. fem. di* PASSATO *agg. fam. Di donna avanzatella in età. D'uomo non s'usa tanto, cred'io. L'uomo è addirittura* passato.

PASSATELLA. *S. f. Dim. di* PASSATA. *I giocatori di bocce dicono* Dare, *o* Tirare una passatella *per Tirare la sua palla in modo che passi dal luogo dov'è una delle palle già tirate dagli altri giocatori, affine di rimuoverla.* (*Fanf.*)

PASSATEMPO. *S. m. comp. Cosa che, o vedendola, o udendola, o operandola ci fa passar senza noja il tempo. Fir. Trin. prol.* (*C*) Poichè questi vostri innamorati non ve l'hanno saputo fare essi, di darvi quest'anno un poco di passatempo, nè d'una commedia, nè d'una canzona,... io ve ne ho procacciata una. *E Disc. an.* 10. Assai spesso costumava in luogo di giullari e buffoni per suo passatempo ragionar seco. *Bern. Orl.* 14. 67. Ma quella compagnia brava, ed ardita L'avea per passatempo, e per piacere. *Serd. Stor.* 1. 20. Gli ritornavano nell'animo i passatempi di prima. *Matt. Franz. Rim burl.* 2. 104. Ma sopra ogni altro è dolce passatempo, 'N un trebbio, in sulle nozze, e 'n una festa, Ammascherato comparir 'n un tempo. *Car. Lett. fam.* 1. 10. (*Fanf.*) La musica è ora il maggior passatempo che abbiamo.

PASSATETTO. *Agg. Dim. di* PASSATO, *e dicesi comunemente di persona, che sia in là cogli anni, e che abbia perduto il primo fiore. Più specialmente poi di donna che di uomo.* (*Fanf.*)

PASSATINA. *S. f. Dim. di* PASSATA. (*Man.*)

2. [T.] Dare una passatina a una lezione, a uno scritto qual sia.

3. [L.B.] *Di purgante. V.* PASSATA.

4. *Nell'uso si dice per Piccola pioggia. Es.:* Sta' tranquillo, questa è una passatina, ma non c'è acqua. (*Fanf.*)

5. *Vale anche Leggiero rimprovero. Allegr.* 312. (*Man.*) Io mi vergognerei, non perch'io mi pentissi di non fare una leggiadra passatina del suo nuovo modo di fare al nostro affezionato signor Pandolfo, poichè rifattosi cortigiano sta in sul mille, di maniera che la non si puol più secco.

PASSATO. *Part. pass. e Agg. Da* PASSARE. [G.M.] *Petr. Son.* 4. *part.* II. E le cose presenti e le passate Mi danno guerra, e le future ancora. = *Alam. Colt.* 1. 4. (*C*) Indi volga 'l pensier coll'opra insieme Intorno ai prati, che 'l passato verno Aperti in abbandon negletti furo. *Cas. Lett.* 15. Mi mostrerà quella regia affezione che si è degnata proffe-

rirmi nella sua umanissima lettera de'28 dicembre passato. *Red. Vip.* 1. 8. E poichè delle vipere si ragiona..., nella quale (*materia*) tanti e così grandi uomini de' presenti, e de'passati secoli si sono abbagliati, mi varrò...

[Cont.] *Biring. Pirot.* III. 1. Ogni altra cenare, pur che la sia ben cotta, e di poi asciutta e per staccio sottilmente passata. *Cr. P. Agr.* I. 111. Ma se incontrasse che alcuna valle vi corresse o interponesse, si si rizzino pile ovvero archi alti alla proporzion dell'acqua con che si deono agguagliare: ovvero che si metta per cannoncelli di piombo, e corra sotto; e, passata la valle, si lievi su l'acqua là dove piacerà di farla salire.

2. **L'anno passato, Il mese passato, La settimana passata,** *vale L'anno, Il mese, La settimana che ha preceduto immediatamente l'anno, il mese, la settimana in cui si è. Segner. Mann. Div. Mar. Lett. dedic.* (*M.*) Ella l'anno passato mi comandò che ..

[Cont.] **Prossimo passato.** *Stat. Lan. Radic.* 38. Otto dì a l'entrata di rettori e di loro consiglio si debbiano chiamare due sindichi, i quali debbiano sindacare e' rettori e tutti gl'altri ufficiali prossimi passati, e debbiano cercare per saramento da' rettori e d'altre persone cui e quali e quanti vorranno esaminare, se e' detti ufficiali ànno bene fatto il loro ufficio in ogni caso.

3. (Gram.) **Tempo passato,** *si dice dell'inflessione di un verbo, in virtù della quale si denota un tempo passato. Buommatt. Tratt.* 13. 6. (*M.*) Ecco la medesima (*voce vegnente*) in tempo passato.

Dicesi anche **Passato** *ass. a modo di sost. Buommatt. Tratt.* 12. 39. (*M.*) Questo verbo (*Solere*) manca de'passati e trapassati e futuri.

4. *Che è stato fatto nel tempo passato. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Ed umilmente d'ogni oltraggio passato domandò perdonanza.

5. *Aggiunto a* Paga, Frutto, *o sim. vale Paga, Frutto, o sim. dovuto ad uno, e non pagato al debito tempo. G. V.* 9. 316. 1. Non avea da soddisfare i suoi cavalieri soldati di loro paghe passate.

6. **Passato,** *aggiunto d'uomo, di donna, carne, frutta, o sim., vale Che ha perduto il suo fiore, la sua freschezza.* (*Man.*)

7. *Aggiunto a* Vino, *vale* Guasto. *Salvin. Disc.* 2. 499. (*M.*) Il vino che è stato alla prova de' rigori del verno, e del calore della state, piglia in questo mese la qualità, come noi diciamo, di settembrino, cioè disvigorito e passato.

8. **Passato,** *vale anche Passato di questa vita, Morto. Vit. S. Onofr.* 141. (*M.*) Oggi ci se' mandato da Dio, acciocchè passato me, tu facci l'ufficio al corpo mio. *Bemb. Lett.* 2. 3. 43. Tosto che lo vide passato con un grandissimo grido sopra il volto per baciarlo gittaglisi...

E a modo di sost. Dep. Decam. 123. (*M.*) Che *trespassez* chiamano (*i Francesi*) i morti, chiamati ancora da questo nostro *trapassati*, che noi per l'ordinario diciamo *passati*. *Bocc. Introd.* (*Man.*) Quanti valorosi uomini la sera vegnente appresso nell'altro mondo cenarono con li loro passati?

E sost., in senso di Antico, masc. e femm. Bocc. Nov. 1. *g.* 1. (*M.*) Perciocchè quella virtù, che fu nell'anima delle passate hanno le moderne rivolta in ornamenti del corpo.

9. *Nel num. del più, ed unito a pronomi* miei, tuoi, suoi, loro, *vale I miei, i tuoi, i suoi, i loro antenati, e maggiori. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Porti questi il pane, colui mandi il vino, quell'altro faccia la pietanza per l'anima de' lor passati. *E nov.* 1. *g.* 9. Il quale, quantunque stati fossero i suoi passati gentiluomini, era reputato il peggiore uomo, che, non che in Pistoja, ma in tutto il mondo fosse. *Cron. Vell.* 2. Fo principio di nostro essere, e antichità, e nostri passati. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 116. (*M.*) Comandò... si conducesser di poi in Francia gli antichi sepolcri dei lor passati. *Tac. Dav. ann.* 4. 40. (*Man.*) *cit. in* PASSARE, § 36. *Don. Casen. Volgariz. Bocc.* 286. (*Gh.*) Sforzandosi avere la sedia (*il trono*) de' suoi passati.

E **Passati** *ass. per Antenati, Maggiori. Borgh. Mon.* 166. Cotali disutili e vane pompe, che nè a' passati arrecarono troppo di vera e salda gloria, nè a' posteri posson punto di esempio giovare. [Val.] *Pucc. Centil.* 89. 20. E nota, e meraviglia non ti paja, Che Zucca aver si pote ne' passati Per men, che 'l terzo, per altra callaja.

Coloro che innanzi tennero l'ufficio e il grado che altri tiene ora. Men com. Bocc. Nov. 10. *g.* 4. (*M.*) Filostrato, io non intendo deviare da' miei passati; ma siccome essi hanno fatto, così intendo che per lo mio comandamento si canti una canzone.

10. **Sentenza passata in giudicato,** *dicesi Quella che serve di norma in casi consimili; e per simil. dicesi* **Passare o Esser cosa passata in giudicato,** *Quella di cui non si possa più dubitare.* [Cont.] *Stat. Merc. Siena,* II. 74. Spirata che sarà l'istanza dell'ultima proroga, s'intenda la sentenza passata in giudicato. *Cons. mare,* 12. E se infra detti giorni il condannato non si sarà appellato a bocca, o in scritto, la sentenza passa in cosa giudicata. *Bandi Fior.* XXVIII. 7. I quali conservadori e maestri di dogana s'intendino essere, sieno giudici competenti di tali cause di appellazione, dovendole diffinire e terminare al più lungo in tra un mese dal dì della interposta appellazione; altrimenti tal sentenzia e condennazione dalla quale e' si sarà appellato s'intenda esser passata in cosa giudicata, ed al tutto rimaner ferma. = *Red. Vip.* 1. 12. (*C*) Soggiugnendo, che oggimai questa era una cosa passata in giudicato. *Borgh. Fir. Lib.* 238. Perchè non ci essendo contraddizione, nè chi ci mostrasse difficoltà, l'aveano per cosa piana, e come usan dire, passata in giudicato. *V.* GIUDICATO, § 15.

11. *Per Trafitto. Ovid. Simint.* 1. 203. (*Man.*) Ei mosse Molfeo con la fedita della passata gamba. *E* 3. 36. Anfione... passato col coltello.

[T.] *Participio. Del moto di pers.* [T.] Passato di là. — Appena passato lui, sopravvennero i suoi nemici.

Di moto d'altro corpo. [T.] *Pros. Tosc.* 19. Acqua passata non macina più (*di chi perde l'opportunità*).

D'avvenimento. [T.] Male passato con tale o tale rimedio.

II. *Come part. del neut.* [T.] *Fortig. Ricciard.* 16. 40. Passati alcuni giorni, ecco ritorna La maga, ma cangiata assai d'aspetto.

III. *Come agg.* [T.] *Gio. Cell. Maestruz. Volg. R.* 86. Può torre (*moglie*) alcuna la quale nel tempo passato fu moglie d'alcuno d'essa consanguinità. — Il mese passato. — Il verno passato.

IV. *Come part. dell'att.* [T.] I giorni passati insieme.

Di corpo. [T.] Acqua passata sulle vinacce.

V. *Di pers. a modo di sost., Predecessore nella generazione, nell'uffizio, nell'arte.* [F.T-s.] *Dat. Vit. Zeus.* Anteposto (*Zeusi*) dagli scrittori a tutti i passati, e con molta gloria connumerato tra' più celebri del suo tempo.

VI. *Sost., sottint.* Tempo. [T.] Ne ho ricevuti molti favori anche per lo passato. *Dicesi anco* Per il: *ma giacchè questo* Lo *vive ancora, giova non lo antiquare.*

Senso gramm. [T.] Passato prossimo, Remoto. — Passato pendente, *anco nel* 500. *Più chiaro a noi che* Imperfetto.

PASSATO. *S. m. Tempo decorso, trapassato, andato. Bocc. Nov.* 6. *g.* 5. (*C*) Per la guardia del quale (*onore*) era gli era alquanto nel passato stata salvatichetta. *Petr. Son.* 85. *part.* I. Amor, fortuna, e la mia mente schiva Di quel che vede, e nel passato vòlta, M'affliggon sì,...

PASSATOJACCIO. *S. m. Pegg. di* PASSATOJO *sost. nel senso del* § 3. *Benv. Cell. Vit.* 2. 264. (*M.*) Faceva lor danno nelle dette trincee con certi passatojacci antichi, che erano parecchi cataste, già munizione del Castello. Avendo preso un sacro e un falconetto, i quali erano tutti e due rotti un poco in bocca, questo io gli empievo di quei passatojacci: e dando poi foco alle dette artiglierie, volavano giù alla impazzata, facendo alle dette trincee molti inaspettati mali.

† **PASSATOJAMENTE.** *Avv. Da* PASSATOJO *agg. In modo passeggiero, Fuggevolmente. In S. Girol.* Transitorie. *Coll. SS. Pad.* 9. 10. 114. (*Man.*) Non è da credere che lo Spirito Santo dicesse alcuna cosa per bocca dello Apostolo così passatojamente e senza ragione. *E* 21. 86. 273. Desiderate d'entrare nella via della perfezione non passatojamente, ma pienamente e perfettamente.

† **PASSATOJO.** *Agg. Agevole a passarsi, a passare.* (*Fanf.*) Transilis, *Plin., in altro senso* Ambulatorius, *Ulp.* — *Sen. Prov.* 433. (*C*) Non istimai certo luogo a queste percosse: da ogni lato è passatojo. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 25. Per vedere se provava o brodo o ceci benedetti o passatoi.

2. † *Per Transitorio, Passeggiero.* (*Fanf.*) *Fr. Giord. Pred.* 1. 118. (*M.*) Gli danno alcuna cosa leggieri, passatoja, acciocchè si possa pur passare leggermente. *E appresso:* Così Iddio a' suoi figliuoli legittimi dà la eredità grande...; a' servi, a' bastardi non dà nulla, se non quella cosa, come detto è, passatoja infino che ci vive.

PASSATOJO. *S. m. Pietra o Sasso, che serve a passar fossati o rigagnoli. Lib. Viagg.* (*C*) Per tragetto, ovvero ponticello, ovvero passatojo. *Bracci Dial.* 7. (*Fanf.*) Che volete voi fare con costui che non distingue il pane da' sassi, nè i carri da' passatoi? [Val.] *Fag. Rim.* 5. 123. Com'uno spiritato, sbarbando passatoi.

2. *Andito.* (*Fanf.*) *Men com.*

3. (Mil.) *Ghiande di piombo, o Saettame scagliato da macchine da guerra.* (*Fanf.*) *Alam. Son.* 2. (*C*) Poi vidi un, che da diece passatoi Fu da un canto all'altro un dì passato. *Ciriff. Calv.* 3. 90. Colla balestra traean passatoi Con zolfi lavorati, che ardean poi.

Si disse nelle milizie antiche colui che si presentava due volte alla banca per esser pagato a doppio dando diversi nomi. Capit. Ordin. mil. 5. (*Fanf.*) E se alcuno de' descritti servirà alla banca per passatojo... s'intenda esso fatto incorso e incorra in pena della forca.

PASSATORE. *Verb. m. di* PASSARE. *Chi o Che passa, Chi o Che va avanti.* Transitoria, *Amm.* — *Mor. S. Greg.* (*C*) Volendo per questo dimostrare il profeta, come egli era passatore e siccome viandante in questo mondo.

2. *Per Navalestro. Tass. Dial.* 1. 4. (*M.*) Da alcuni contadini mi fu detto; il passatore non voleva spiccarsi dall'altra riva, ed aveva negato di traghettare alcuni cavalieri Francesi.

Chi dà modo di passar fiume. (*Fanf.*) [Val.] *Fag. Rim.* 2. 285. Così per l'acqua a prendere il cammino s'incominciò... Il passator buon animo mi dava, dicendo...

3. † *Fig. Trasgressore. Sen. Decl. P.* 52. (*C*) Pei peccatori, e pe' passatori della ragione è fatta la legge.

4. [Camp.] † **Passatore di mare,** *per Colui che va oltremare. Bib. Is.* 23. Tutti voi che abitate nell'isola, che siete mercatanti di zendado, li passatori del mare (*transfretantes mare*) riempierono te.

5. † *Nel senso di* **Passatojo,** § 3. *Castigl. Corteg.* 2. 171. (*M.*) Dentro (*nella Castellina*) essendosi trovato un giorno certi passatori avvelenati, ch'erano stati tirati dal campo, scrisse al Duca...

† **PASSATORIO.** *S. m. Transitorio. Svet.* Transitorium. *Coll. SS. Pad.* 17. 28. 222. (*Man.*) Pensando la vil cosa esser detta con alcuno ragionamento passatorio.

PASSATOTTO. *Agg. fam. Alquanto passato; e dicesi di persona che sia alquanto passata in età.* (*Man.*) *Di suono non bello.*

PASSATURA. [G.M.] *S. f. Specie di rammendo che fanno le cucitrici passando innanzi e indietro coll'ago infilato di seta su un pezzo di drappo o anco di panno logoro, per rafforzarlo in quel punto dove minaccia di rompersi, e impedire che si rompa del tutto.* Ambulatura, *in altro senso, Veg. Anal. a questo* Sutura. Il rammendo *si fa propriamente alla roba rotta;* la passatura, *alla roba che ragna, cioè, tanto consunta, che riluce. E di lavoro più fine, dicono* Passaturina. Fare una passaturina al lembo d'uno scialle di seta.

PASSATURINA. [G.M.] *S. f. Dim. di* PASSATURA (*V.*).

PASSAVANTI. *S. m. pl. T. mar. Chiamansi due tavolati, uno a destra, l'altro a sinistra per la comunicazione e pel passaggio dal cassero al castello di prua.* (*Fanf.*)

PASSAVIA. *S. m. comp. Cavalcata, o simil luogo da passare d'una in altra casa separata. Baldin. Decenn.* (*M.*) Già erano stati fatti due passavia, uno per mezzo d'un arco sopra la strada... e l'altro sotterraneo. *Più com.* Cavalca via.

PASSAVOGA. (Mar.) [Camp.] *Voce di comando. Diz. marit. mil.* Passavoga significa che i galeotti s'affrettino a vogare gagliardamente.

† **PASSAVOGARE.** *V. n. ass.* (Mar.) *Vogare con tutti i remi, e di tutta forza.* (*Fanf.*) *Red. Ditir.* 40. (*C*) Passavoga, arranca, arranca, Che la ciurma non si stanca.

PASSAVOLANTE. *S. m.* (Mil.) *Nome d'una macchina militare antica da scagliar sassi, ed altri minuti projettili.* [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 3. Carafulla che le sposizioni d'ogni composto vocabulo largamente demostrò, disse che bombarda fu composta dal effettu e dal orribil suono, perchè bomba, arde, e dà; e

così passavolante che vuol dir che passa e vola, e simili. *Mort. Arch.* v. 1. La quinta (*specie di artiglieria*) è detta Passavolante, lunga piedi 18 in circa; la pietra sua (si è plumbea con un quadro di ferro in mezzo) di libbre 16 in circa. = *Ciriff. Calv.* 2. 45. (*C*) Non isputò giammai passavolante Tanto veloce una palla di piombo. *E* 3. 81. Con fumo, e fuoco, e con archi perfetti, E con passavolanti, e spingardelle.

2. *Sorta d'arme da fuoco, Specie d'artiglieria.* (*M.*) [Camp.] *Diz. marit. milit.* Passavolante, ovvero Zabratana, è una sorta di pezzo assai più lungo e ricco di metallo di tutti gli altri pezzi di questo genere. Si carica con polvere fina, e tira da 5 in 6 libbre di palla. *E altrove ne accenna un altro di maggiori dimensioni:* Passavolante è mezza colubrina da lib. venticinque. = *Guicc. Stor.* 4. 203. (*C*) Pagolo vi fece tirare in alto alcuni falconetti, e passavolanti. *E appresso:* Vi voltarono un grossissimo passavolante.

3. † *Per Uomo che scorra fuori del proprio paese. Fag. Comed.* 5. 292. (*Gh.*) Andarsi a innamorare in un tratto d'un passavolante, d'un accattone, d'un che va in birba, che non ha terra ferma, che non si sa chi sia? [Val.] *E* 5. 351. Costui essendo un passavolante, che c'è oggi e non domani,...

PASSEGGERAMENTE. [R.Cannon.] *Avv. Da* PASSAGGERO *agg. Non necessario nè bello, ma pur da notare. S. Agost. e Amm.* Transeunter. *Muratori, Lett. sec.* XVIII. II. 81. *tip. Class. It.* Ora a questa venerabil maestra di costumi è necessario che s'applichi, non passeggieramente, ma *ex professo* e con studio indefesso, chiunque prende a far l'uomo di lettere.

PASSEGGIAMENTO. *S. m. Atto del passeggiare, Passeggio. Avrebbe senso di biasimo o di celia.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 18. 6. 17. Fu anche prescritto che stesser lungi dal sacrificio, i colloqui mondani, i passeggiamenti, gli strepiti... = *Razz. Gostanz.* 4. 5. (*Man.*) Di grazia andate a far questi vostri passeggiamenti e cicalecci altrove, che ci avete fracidi oggimai.

Bemb. Stor. 12. 168. (*M.*) Tale de' sacri collegi, e di tutti gli ordini, e di ogni età il ragunamento (*nella piazza di San Marco a Vinegia*) e passeggiamento fue... che maravigliosa cosa parve a ciascuno.

PASSEGGIANTE. *Part. pres. di* PASSEGGIARE. *Che passeggia.*

E a modo di sost. [Camp.] *Din. Din. Masc.* I. 9. Anche non portando (*il cavallo di Frigia*) dicono che, essendo risferrato, hanno veduto portare el passeggiante l'ambiatura.

2. *Fig. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 377. (*M.*) In questo così fatto uomo... come non vedete voi, per così dire, la virtù medesima passeggiante? *E* 504. Odesi leggiadra e ben tessuta e armoniosa e con grave e bello andare passeggiante canzone. *E* 2. 208. Nè lascia indietro il Sol per lo solingo Etere passeggiante.

PASSEGGIARE. *V. a. e N. ass. Andare a pian passo per suo diporto, o per far del moto.* [T.] *Corrisponde in parte al lat.* Spatiari. *Petron.* In eundem Platanona descendi; nec diu spatiatus, consederam. = *Bocc. Nov.* 3. *g* 10. (*C*) E di lontano vide Natan tutto soletto andar passeggiando per quello (*boschetto*). *Dant. Purg.* 24. E come l'uom che di trottare è lasso, Lascia andar li compagni, e sì passeggia Finchè si sfoghi l'affollar del casso. *E* 31. Quali avanzi Nella fronte degli altri si mostraro, Perchè dovessi lor passeggiar anzi?

Dant. Purg. 7. (*M.*) Ben si poria con lei tornare in giuso, E passeggiar la costa intorno errando. *Dittam.* 5. 12. Posto ch'ebbe silenzio alle parole, Senza più dir passeggiavam la via Sempre di retro, onde si leva il Sole. *Red. Lett.* (*Man.*) La selva... è da me stata trovata in questi caldi così amena, che non mi sono saziato di passeggiarla, e di ripasseggiarla. *Bern. Orl. Inn.* 2. 38. Entrò nel gran steccato quel campione, E intorno tutto l'ebbe passeggiato. *Sassett. Lett.* 40. E diedesi tutto solo a passeggiare i marmi. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 178. Passeggiar con ugual fasto e indecenza Le piazze e i templi.

Fig. [F.T-s.] *Dat. Vit. Zeus.* Sendo il campo della gloria così spazioso che ben può passeggiarlo francamente ciascuno senza recare sconcio al compagno.

[Cont.] *Del cavallo.* Passeggiare sul passo, sul trotto. *Santap. N. Cav.* I. 23. Può (*un cavallo*) passeggiare su 'l passo, ed è, quando leva li piedi, e mani, come nel trotto, ma non nell'istesso instante, come, nel trotto, ma vi mette una insensibile pausa dall'un moto all'altro, che 'l piede, che l'altro li leva con ugual altezza, e detto passeggio, se ben non è così vago, come l'altro, è ben maestoso; e proprio da prencipe.

2. † *E colla particella pronominale. Benv. Cell. Op.* 1. 218. (*Gh.*) Mi passeggiavo per un salotto. [T.] *Fam.* Se la passeggia. Passeggiarsela, *è Andare su e giù, più o meno oziosamente, o con affettazione di boria o di galanteria.*

3. [T.] Passeggiare un luogo, *è Misurarne lo spazio, d'un luogo, anco parte. Salvin. Pros. tos.* 2. 196. Quando io dico *passeggia l'acque*, quantunque vi s'intenda originalmente il *per*, nonostante l'uso ha fatto che quel *per* non vi s'immagina neanco; e *passeggia*... attivo si considera.

4. **Passeggiare un cavallo**, *in significato att. vale Menarlo a mano con lento passo.* (*C*) [Cont.] *Gris. Cav.* 15. *v.* Sarà necessario passeggiarlo (*il cavallo*) o di trotto, o di passo a traverso, per qualche luoco novamente rotto a solchi. *Garz. M. Cav.* I. 11. Quando (*li stalloni*) sono riscaldati, non gli si deve lavare nè il ventre nè le spalle, ma solo sotto il ginocchio, e poi passeggiarli. *Corte, Cavall.* 47. Ci potrebbeno passeggiare gl'altri cavalli in simil tempo per non lasciarli in ozio.

5. [Val.] † **Passeggiare un luogo**, *per Abitare in esso. Mann. Vit. Ant. Pucc.* 3. 11. Passeggiavano al suo tempo Firenze certi capi scarichi, tra' quali...

[T.] Passeggiare il mondo, *fam., Girare di paese in paese, Andando e tornando dai medesimi luoghi o no.*

6. **Passeggiare il mondo a trippa innanzi**, *per Andar pettoruto.* [Val.] *Fag. Rim.* 2. 337. Or arricciare il naso, Or passeggiare a trippa innanzi il mondo.

7. † *Trasl. Girar gli occhi di su e di giù, di qua e di là per le parti di un obbietto. Dant. Par.* 32. (*C*) Sì per la viva luce passeggiando, Menava io gli occhi.

8. *Si dice anche di un certo moto di Notare, che si fa cavando ora un braccio, or un altro vicendevolmente dall'acqua. Ovid. Pist.* 173. (*C*) Ahi quanto io vorrei, innanzi che la mia mano diritta notasse, ch'ella scrivesse, e per l'usate acque a te mi portasse! certo ell'è meglio disposta a battere il mare passeggiando, che a scrivere. [L.B.] *Ora* Notar di spasseggio.

9. (Mus.) *Muover le dita o l'arco su d'alcuno strumento da suono. Salvin. Disc.* 3. 153. (*M.*) Quando passeggiando egli medesimo con signoril mano... canoro strumento, ben mostra... *E Annot. Murat. Perf. Poes.* 4. 326. (*Gh.*) Principiava il musico a ricercare le corde, e a passeggiarle, avanti di venire a cantare.

[G.M.] *Fam.* Sonatore franco, che passeggia bene il pianforte.

10. [Ross.] *Fare passaggi; Fioreggiare. Frescob. Al lett.* Quando si troverà un trillo della man destra, ovvero sinistra, e che nello stesso tempo passeggierà l'altra mano, non si deve compartire a nota per nota, ma solo che il trillo sia veloce, ed il passaggio sia portato men velocemente ed affettuoso. [Cors.] *Part. Geogr. mor.* 11. Dov'è concerto di voci altre alte, altre profonde, altre mezzane, che tutte insieme passeggino le lor corde e i loro tuoni.

PASSEGGIATA. *S. f. Il passeggiare, e anche il luogo in cui si passeggia.* Ambulatio, *aur. lat. Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*C*) La marritta ridare Ad ogni passeggiata. *Rucell. V. Tib.* 1. 11. 45. (*M.*) Questo veramente diletto si è proporzionato a filosofo..., e senza finirsi di vestire dar venti passeggiate all'ombra pe' viali di questo giardino pieno di fontane.

[G.M.] La passeggiata delle Cascine, dell'Ardenza.

[T.] Passeggiata militare, *Gita per esercizio.*

[G.M.] Fare una passeggiata in carrozza, in barchetta.

2. [T.] È, o non è una passeggiata? *Dicesi di cammino non lungo in rispetto alla gamba di chi lo fa.*

3. [T.] *Anco un libro può intitolarsi* Passeggiata. Passeggiate.

4. **Passeggiata.** *Il passare e ripassare dinanzi alla casa della innamorata per vagheggiarla.* (*Fanf.*) *Car. Lett.* 1. 143. (*M.*) Questo sarebbe fare il medesimo che certe donnicciuole vane, le quali misurano i cuori degli uomini dalle passeggiate, dai corteggiamenti, e dal sospirar per pratica.

PASSEGGIATACCIA. [G.M.] *S. f. Pegg. di* PASSEGGIATA, *non tanto nel senso di Passeggiata cattiva, quanto in quello di troppo lunga.* Ho fatto una passeggiataccia, e sono molto stanco. *Sall'anol. di* Mangiataccia, *e altri.*

PASSEGGIATELLA. *S. f. Dim. di* PASSEGGIATA. (*Fanf.*) *Meglio il seg.*

PASSEGGIATINA. [T.] *Dim. di* PASSEGGIATA, *anco lunghetta, purchè piacevole. Cic.* Ambulatiuncula.

PASSEGGIATO. *Part. pass. Da* PASSEGGIARE.

2. *E Agg. Aggiunto di* Luogo, *e sim. in cui siasi passeggiato. Dant. Inf.* 17. (*C*) E accennolle che venisse a proda, Vicino al fin de' passeggiati marmi.

[Cont.] *Luogo percorso da più rami d'un fiume, e sim. Lecchi, Can. nav.* 114. In questa valle disalveata, passeggiata dal fiume in ogni tempo e con tanti rami, sarebbe un'impresa disperata il voler pretendere di rettificarne l'andamento.

3. *Detto di Cavallo, vale Menato a mano con lento passo. Cr.* 11. 43. 3. (*M.*) Il cavallo riscaldato, o sudato, niente roda, nè bea, infino che coperto, un poco passeggiato attorno, dal sudore e riscaldamento sia libero. [Cont.] *Corte, Cavall.* 53. Il quale esercizio io vorrei che ogni mattina fosse in questo modo; e, se non ogni mattina, almeno una mattina sì e l'altra no, fossero passeggiati (*i cavalli*) un ora.

4. (Mus.) [Ross.] *Fioreggiato. Frescob. Al lett.* L'altre (*sonate*) non passeggiate si potranno sonare alquanto allegre di battuta, rimettendosi al buon gusto e fino giudizio del sonatore il guidar il tempo.

† **PASSEGGIATOJO.** *S. m. Luogo particolarmente destinato al passeggio, a passeggiare.* (*Fanf.*) *Soder. Agric.* 173. (*Man.*) I passeggiatoi, e dove si ricevono le visite sien volti verso l'oriente.

PASSEGGIATORE. *Verb. m. di* PASSEGGIARE. *Chi o Che passeggia.* Transitor, *Amm.;* Ambulator, *in altro senso, Colum.* — *Zibald. Andr.* (*C*) Soleva trovarlo passeggiatore su quella riva. [T.] Muriccioli da' lati per i passeggiatori che scansino dalle carrozze.

PASSEGGIATRICE. *Verb. f. di* PASSEGGIATORE. Ambulatrix *in altro senso, aur. lat. Salvin. Iliad.* 191. (*M.*) Alle navi curve Del mar passeggiatrici. (*Qui fig.*)

PASSEGGIATUCCIA. [G.M.] *S. f. Dim. atten. di* PASSEGGIATA, *segnatamente nel senso di Passeggiata non lunga, o troppo breve.* Abbiamo fatto una passeggiatuccia sino alla Mattonaja.

PASSEGGIERO e † **PASSAGGIERO.** *Agg. Atto a passare, Che serve a trasportare. G. V.* 7. 52. 2. (*C*) Fece fare 200 uscieri da portare cavalli e più altri legni passeggeri grande numero. *E* 9. 82. 1. Per lo detto Re Ruberto si fece armata a Napoli di 60 galee, senza altri legni passeggieri. *G. V.* 11. 130. 2. (*M.*) Una loro galea armata passaggiera. *Pecor. g.* 21. *n.* 2. E poi altri legni passeggieri.

2. *Fig. Veloce, Che passa presto, Transitorio. Salvin. Disc.* 1. 95. (*C*) Quello (*fuoco dell'ira*), siccome presto s'accende, così ancora spegnere si suole, ed è come il fulmine, rovinoso ma passeggiero.

[G.M.] I beni passeggieri di questo mondo. — Gioje passeggere della vita.

[Cont.] **Venti passeggieri.** *Spel. nat.* VI. 28. Venti regolari, venti passeggieri, son tutti effetti delle molle dell'aria, ora spiegate, ed ora allentate da varj corpi che vi s'insinuano.

PASSEGGIERO, PASSEGGIERE, PASSAGGIERE e **PASSAGGIERO.** *S. m. Viandante, Che è di passo, non istanziato.* [Cont.] *Casar. Spieg. Cons. mare,* 111. Passeggiero s'intende quello che paga il nolo di sua persona e della sua roba, la quale non si considera per mercanzia qualora è meno di dieci quintalate. *Sass. F. Lett.* 41. Egli non è da dubitare che in levante non abbia a essere maggiore la spedizione de' panni e de' drappi, e a prezzi più vivi, se i nostri mercatanti vi potranno fare stanza continova; che adesso che elle vi sono portate da passeggieri, i quali sono astretti, vogliano o no, a dare loro esito dentro a 40 giorni. = *Serd. Stor.* 2. 58. (*C*) Gli furono dati in compagnia alcuni altri sacerdoti, e oltre a' passeggieri, e marinari, furono imbarcati sopra quella armata mille cinquecento soldati. *Bart. Stor. As.* 1810. (*Man.*) Piantare una chiesa a modo di padiglione, quanto bastava per celebrare e raccorvi sotto marinai, soldati, passeggieri, e mercatanti. *Fir. nor.* 1. 179. (*M.*) Che pietà era il veder quei poveri passaggieri. *Segner. Pred.* 18. 4. Per un sol Giona

non travagliarono tutti que' passaggieri, i quali navigavano a Tarsi?

[T.] *Serdon. Lett. Ind. volg.* 826. Passeggieri, adoranti la luna e 'l sole e cervi e altri animali con diversi riti. *Magal. Relaz.* 6. Quella foltezza che gli rende (*i boschetti*) quasi impraticabili a' passaggieri, gli rende adattissimi al genio e al bisogno de' paesani.

2. † *Per Gabelliere, Stradiere, cioè Colui che sta a guardia del paese per raccor gabelle o dazio. Nov. ant.* 50. 1. (*C*) Il barone mise alla porta un suo passeggiere a ricogliere il passaggio. *Fr. Jac. Cess.* 64. (*M.*) Delle guardie della città, e degli uffiziali del comune e dei passeggieri, ovvero gabellieri. *E* 107. Sono alcuni sopra le misure e sopra i pesi: passaggieri ovvero chiavai, li quali sono ripresentati dalla borsa aperta (*il lat. ha:* pedagiarii et massarii).

3. *Colui che passa le genti in barca. Sen. Ben. Varch.* 6. 19. (*C*) Platone avendo passato un fiume nella barca, e non gli avendo il passeggiere cosa alcuna chiesto..., gli dice. *Car. En.* 6. 442. (*M.*) È guardiano E passeggiero a questa riva (*di Cocito*) imposto Caron demonio spaventoso e sozzo,... *E* 565. Indi il cammin seguendo, alla riviera S'approssimaro; e il passeggier da lunge, Poichè senza far motto entro alla selva Passar gli vede,...

PASSEGGIO. *S. m. Il passeggiare.* Ambulatus *s. m., in Arn. — Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Mentre faceva il mio passeggio all'ombra. *Red. Lett. fam.* 3. 282. (*Man.*) Per quella (*strada*) s'incammina con animo di farvi un breve passeggio. [T.] Mattutino passeggio.

[Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 91. Quella gravità che i ginetti di Spagna mostrano nel passeggio e maneggio, e in tutti i lor moti. *Gris. Cav.* 100. *v.* Ogni fiata che passeggiando per la città o per la campagna (*il cavallo*) si toglie dal trotto, lo volete battere con uno sprone da quella banda dove egli tiene più duro il collo, che tantosto si ponerà, non solo in esso, ma in un bel passeggio.

[Cont.] *Varie maniere de' passeggi del cavallo. Santap. N. Cav.* I. 23. Quattro sono le maniere de' passeggi, potendo un cavallo passeggiare su 'l trotto, che è quando leva in un istesso tempo il piede e mano opposti tra di loro, cioè leva il piè dritto e mano manca, e nel mettere questi in terra leva il piede manco e mano dritta, e nel detto passeggio unisce il corpo, e suol mantenere il piede e mano in aria, alcuni de' quali ce la mantengono qualche poco che fa bellissima vista, e tanto più quando vi piegano la giontura di sopra la pastora buttando la mano in fuori... Può passeggiare sul passo... sul portante... fatto anche da fermo a fermo, sembra giusto il pistar che si fa ne' mortari. Il passeggio è sul trotto.

[Cont.] *Corte, Cavall.* 47. Saria anco più utile assai (*una corsia molto larga*) per lo passeggio de' cavalli stracchi, sudati, bagnati, ed ammalati al tempo del freddo, venti, e pioggie, nevi e gelo.

2. [T.] *Il luogo.* Ambulacrum, *aur. lat.* Bello, Ameno, Ombroso, con alberi. — Andare al passeggio, *il luogo;* A passeggio, *l'atto.*

Tac. Dav. Perd. eloq. c. 32. (*C*) Ciò che io ho d'eloquenza, l'ho non dalle scuole dei retori, ma da' passeggi accademici.

3. [T.] *Della gente che ci va.* Oggi c'era un bel passeggio. — Passeggio di gala.

4. [G.M.] *Del Nuoto, nel senso del* § 8 *di* Passeggiare. *Car. Volg. Long. Sof.* Come quello che era bonissimo notatore, prese a fare in su l'acqua diversi giuochi: ed or rovescio, or boccone, or per il lato, fece quando il ranocchio, quando la lepre, quando il passeggio, e quando il tuffo. (*Adesso più com.* Notare di spasseggio.)

5. (Mus.) [Ross.] *Il passeggiare. V.* PASSEGGIARE, § 10. *Paol.* 1. 6. 134. Torna nel tuono principale, dove giunto usa il passo di conferma .. accennato col porre... il passo di nota ferma col solito passeggio. *E ivi* 7. 157. Si dice ancora Basso continuo, perchè suona sempre senza fermarsi, e cammina con note di poco valore, sicchè si sente un continuo passeggio. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 94. Il musico Talete... Solo a forza di trilli e di passeggi Seppe liberar Condia dalla peste.

PASSEGGIUCCHIARE. [T.] *V. neut. e att. Fare una piccola o delle piccole passeggiate o Passeggiare perdendo il tempo.*

† **PASSEMEZZO.** *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Aria di un'antica danza. Gal. Fron.* 2. 104. Ha questo medesimo uomo composto più di cinquecento Romanesche, trecento Passemezzi, cento Gagliarde tutte diverse, oltre alle molte arie sopra diversi soggetti, e saltarelli.

PASSERA, † PASSERE e PASSERO. *S. f. e m.* (Zool.) [Bell.] *Nome ital. della* Fringilla cisalpina, *Temm., comunissima in tutta Italia; uccello che appartiene all'Ordine dei Cantatori. Aur. lat.* = *Vit. SS. Pad.* 1. 10. *var.* (*C*) E dèi sapere, che sanza la divina provvidenza e' non cade pure una passera in terra. *M. Aldobr. P. N.* 121. Carne di passera si è sopra tutte carni d'uccelli più calda. *Franc. Sacch. Nov.* 226. (*M.*) Lo passere rade volte fa se non male, e non è quasi se non da male all'umana natura; l'asino è lo contrario,... *Segner. Crist. Instr.* 3. 2. 4. I giumenti, i colombi, i corvi, i passeri stessi... ricevono ben da Dio.

[Bell.] Passero, *e, più com.*, Passera solitaria (Turdus cyanus, *Gmel.*) *Uccello che abita solo nei grandi edifizii e nelle tettoje delle maggiori chiese ove nidifica: canta soavemente.* = *Morg.* 14. 60. (*C*) Poi in altra parte si vedea soletta La passer pensierosa, e solitaria, Che sol con seco starsi si diletta.

Petr. Son. 171. *part.* I. (*C*) Passer mai solitario in alcun tetto Non fu quant'io, nè fera in alcun bosco. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 18. 6. Io sono fatto simigliante al pellicano, e sono fatto come passera solitaria nel tetto.

[Cont.] † *Sorta di pesce piatto. Spet. nat.* II. 96. Rombi, e squadri, e ragni, e passere, e passerini, ed ogni sorta di pesce piatto e bistondo, la cui carne è sì stimata e preziosa. *Cit. Tipocosm.* 228. Pesci piani, e sono lo stramazzo, il mantello, la raia e sue maniere, il rombo, la passera e sue maniere.

Prov.: Chi ha paura di passere, non semini panico; *e vale Che chi ha paura di pericoli, non si metta a fare imprese, ovvero si guardi da quelle che gli cagionano. V.* PANICO, § 1.

[Cont.] *Sass. F. Lett.* 68. È un bel fare dell'uno due in 18 mesi, o si corre molto risico: chi ha paura di passere, non semini panico.

[T.] *Prov. Tosc.* Del fitto non ne beccan le passere (*altri intende che seminato fitto il grano, viene di cattiva qualità, e le passere non ne vogliono. Ma può meglio intendersi che la rendita di podere affittato è sicura*). *I Ven.* Sul fitto non ci cade gragnuola. [Cam.] *Giusti, prov. p.* 212. Bergamaschi, Fiorentini e passere, n'è pieno tutto il mondo.

[T.] *Prov. Tosc.* 364. Cammina come un passero (*lesto*).

2. [Fanf.] † Essere come passere e colombi. *Stare in concordia. Lasca, Comm. LM.* 379. Non si fanno più buon viso, e sono diventati come cani e gatti dove prima solevano essere come passere e colombi.

3. † Cacciar le passere, *fig. vale Cacciar i pensieri nojosi. Pataff.* 2. (*C*) Deh cacciate le passere ti sieno.

4. [T.] Cervel di passera, *Testa leggiera, Poco giudizio.*

PASSERA. *Aggiunto d'uva, è lo stesso che* Uva passa. *Buon. Lett.* 104. (*Man.*) Mangiandoli come uve passere e capperetti e' rallegravano 'l cuore e destavano l'appetito [Fanf.] *Magazz. Coltiv.* 12. La sera di quaresima per colazione mandorle tagliate, pinocchi, uve passere e anici confetti in zibaldone.

[G.M.] *Tuttavia si dice:* Uva passera e pinocchi, per fare il dolce e forte.

PASSERACCIA. [T.] *Pegg. di* PASSEROTTO.

PASSERAJO. *S. m. Canto di una moltitudine di passere unite insieme.* (*C*) Passeratim *avv.*, *in Caris.*

2. *Per simil. Confuso cicaleccio di più persone. Salvin. Disc.* 2. 187. (*C*) Le donne che cicalano, come si dice, per molte putte, e che tre fanno un mercato, e che quando sono insieme più fanno un passerajo,...

† **PASSERE.** *V.* PASSERA.

PASSERETTA e PASSERETTO. *S. f. e m.* (Zool.) *Dimin. di* PASSERA. *Poliz. Stanz.* 1. 91. (*C*) Ma sotto l'ombra ch'ogni ramo annoda, La passeretta gracchia e attorno romba. *Lor. Med. Poes.* 17. (*M.*) La passeretta schiamazzar si sente.

PASSERINA. *S. m.* (Zool.) *Dim. e vezzegg. di* PASSERA. Passercula, *in M. Aurel. Frontin. — Magal. Lett. sc.* 142. (*Man.*) Consideri... se v'è versificatorello ch'abbia un po' di straccio di cicisbea, alla quale morendo o il micino, o il canino, o la passerina, non faccia subito l'epinicio.

PASSERINA. *Agg. e S. f.* (Agr.) *Aggiunto di una specie di vite,* [Bor.] *e di uva. Soder. Colt.* 37. (*C*) Sono certe sorte di viti che van di lor natura (come quelle di Coranto, e le passerine bianche) repente, e non si guastano. [Cont.] *Sim. Castr. Bagni ant. Choul,* 25. *v.* Fanno oltre a questo un'altra sorte di bevanda buona e dolce di uve passerine; poi che, cavate le piccole granella, l'hanno fatte nell'acqua bollire.

PASSERINAJO. [T.] *S. m. Nel senso di* Passerajo, *fam. quasi più dispr.* Passerinus *agg., Pompon. in Non.* I ragazzi fanno un passerajo, I deputati un passerinajo.

PASSERINO. *S. m.* (Zool.) *Dim. di* PASSERA, PASSERE *e* PASSERO. Passerculus, *aur. lat.* — *Lor. Med. Canz.* 66. 5. (*C*) Con costei fo buona vita, E sto come un passerino. *Ciriff. Calv.* 2. Falcon fe' il volo come il passerino; Così rimase a trar de' calci al vento. [Val.] *Pucc. Mercat. Vecch.* 53. Di più ragion v'arrivano uccellini,... E pe' fanciu' frusoni e passerini.

[T.] *Prov. Tosc.* 363. Agevole come un passerino.

2. *E detto per ischerzo, e fig. Fir. As.* 307. (*C*) Vedi che pure ho in braccio il mio passerino.

3. [Fanf.] Andar dietro al passerino di Lesbia (qui nunc, *dice Catullo,* it per iter tenebricosum). *Sassett. Lett.* 3. A me interviene quello che suole intervenire a chi ben presto sta per andare... dreto al passerino di Lesbia, i quali per spiccarsi più che lor sia possibile da questo mondo, hanno a male...

4. (Agr.) Passerino, *chiamasi dagli Agricoltori una Spezie di ulivo, con foglie corte, strette, ritte, il cui frutto è nero, piccolo, ordinato a grappoli di cinque o sei ulive.* (*M.*)

5. [Cont.] *Sorta di pesce piatto. Spet. nat.* II. 96. Passerini, ed ogni sorta di pesce piatto.

PASSERÌO. [T.] *S. m. Frequent. di* PASSERAJO. *Canticchiare rumoroso di passerotti; e Rumore continuato di pers. che ciarlano.* [T.] Senti passerio! — Il passerìo che fanno!

PASSERO. *V.* PASSERA.

PASSEROTTACCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* PASSEROTTO; *Furbo, Impronto.*

PASSEROTTINO. [T.] *Dim. di* PASSEROTTO, *o appena nato o per vezzo.*

PASSEROTTO. *S. m.* (Zool.) *Passera giovane che non esca di nido, o che ne sia uscita di poco. Cr.* 10. 28. 5. (*C*) Pigliansi ancora le passere, e i passerotti spezialmente, che son men sagaci, con mano, ovvero con bertovello, il quale è una gabbia di vinchi fatta, donde uscir non sanno. [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 42. Poi come passerotti dentro al nido, Pranzar con molti... [T.] Passerotto reale, *contr. di* Matterugio; Reale, *della prima covata, e allevasi per le case.*

[T.] Ha tanto cervello quanto un passerotto: *di mente piccina e leggiera.*

2. *Fig.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 337. È giusto l'ammogliato un passerotto...

3. † Dire *o* Fare un passerotto, *vagliono Dire o Fare cosa inverisimile, e Operare inconsideratamente e senza giudizio. Fir. Trin. prol.* (*C*) Al contrario ogni cosa! oh che bel passerotto! ècci chi abbia il gabbione per mettervelo? *Varch. Ercol.* 18. Dicono cose impossibili, e (come si favella oggi) un passerotto. *Cant. Carn.* 448. *Car. Lett.* 2. 109. Con grandissimo desiderio aspetto che mi facciate grazia di quei luoghi topici con gli esempii. Ho detto un passerotto a replicare due volte luoghi, ma perdonatelo all'uso corrente, che ne fa dire ancora canonici regulari.

† *Onde* Fare passerotti, *vale Spropositare. Lasc. Rim.* 1. 41. (*M.*) Or potran far passerotti a migliaja Il Varchi, il Gello, e tutta l'Accademia.

4. A passerotto, *posto avverb., vale Inconsideratamente. Non com. Varch. Stor.* 8. 212. (*Man.*) Per non parere d'averlo fatto pigliare a passerotto, secondo l'uso del favellar d'oggi,... gli fecero dar quel confino.

PASSETTINO. [T.] *Sottodim. di* PASSO. *Di bambino:* [T.] Fa i primi passettini. *D'adulto:* Cammina a passettini.

2. [T.] *Fig.* Passettino, *breve passo d'autore. V. anche il seg.*

PASSETTO. [T.] *Dimin. di* PASSO, *dell'Andare. Meglio* Passettino e Passino. *D'autore,* Passettino, *non* Passino. — *Piuttosto* Passetto, *ma non com.* [Cont.] *Gris. Cav.* 10. *v.* Appresso li farete caminare avanti circa due passetti pian piano, fermandovi un'altra volta; e tantosto dapoi seguirete il vostro camino.

PASSETTO. *S. m.* (Metrol.) *La metà della canna.*

Cant. Carn. 69. (*C*) *Borgh. Orig. Fir.* 138. Il passo delle legne è ancor oggi tre braccia secondo l'età del Villani, e innanzi; e l'ordinario, detto passetto, di due. *Stat. Calim.* 49. (*Man.*) Siano tenuti i consoli per saramento far cercare ciascuno, e ogni due mesi le canne e' passetti da misurare i panni. [Cont.] *Stat. Por S. Maria*, II. 46. Quelle (*pannine*), che venderanno a misura determinata, debbinsi misurare con la canna o passetto; l'uno e l'altro sieno segnati ed aggiustati secondo la misura di questa città dalli deputati del publico.

[G.M.] *Prov.* Misurare gli altri col suo passetto; *Misurare, Far ragguaglio degli altri da sè.* [T.] *Hor.* Metiri quemque suo modulo ac pede Verum est.

[Cont.] *A Roma era d'altra misura. Zab. Cast. Ponti*, 1. Palmi t e (*romani*) fanno il passetto: dieci la canna: cinquantasette e mezzo la catena che serve per misurare le distanze ed i terreni.

[Cont.] *Dicesi* Passetto *qualunque misura che si pieghi, come i metri od i piedi del nostro tempo, i quali comunemente diconsi appunto* Passetti. *Spet. nat.* VI. 130. A sommar la grossezza di tutti i suoli, siccome ho fatto più volte con un passetto pieghevole che ho qui meco in saccoccia, troverete che la medesima ascende a trentasette o trentotto dita traverse.

2. *Trasl. Dep. Decam.* 44. (*M.*) Cicerone biasima alcuni, che misurano le cose tutte col passetto dell'utile, nè volevano per cosa del mondo intendere, che e' dovesse pesar più l'onesto che 'l comodo.

[Cont.] *Sass. F. Lett.* 14. Il che posso conoscere essere secondo che io desidero, se io ho a giudicare dall'azione vostre, le quali voi non misurate con sì corto passetto come fate le mia.

3. [Val.] *Da non misurarsi col passetto, dicesi di cosa estremamente grande. Ricciard. Pref.* XXVI. 1. È un gigante da non misurarsi col passetto.

4. *Nel giuoco della Calabresella si chiama così Un'artificiosa combinazione di carte.* (*Fanf.*)

PASSETTO. *Agg. Dim. di* PASSO. *Alquanto passo o stantio. Non tanto com. Nov. ant. Stamp. ant.* 80. 2. (*C*) La femmina non val neente, se di lei non viene come di luccio passetto.

PASSIBILE. *Agg. com. Atto a patire. Tert. e Arn. — Med. Vit. Crist.* 47. (*C*) Egli ebbe vera carne e passibile, come noi. *Amet.* 94. E tutte con occhio passibile rimirare attente in quella luce. *Zibald. Andr.* 44. La condizione del corpo umano è passibile. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert* 114. Non puoi sentir niente di bene, o di male senza il mezzo della carne passibile. [Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 149. La parte passibile dall'anima si espone variamente a queste cose sensibili; dalle quali non altrimente è sculpita che sia la cera dall'anello, rendendo tali le impressioni quale sarà la qualità dell'anima atta a riceverla.

[Camp.] *In forza di sost. S. Gir. Pist.* 104. Il nostro passibile è ricevuto dal Figliuolo di Dio sì che la deità rimanesse impassibile.

2. Passibile, *vale anche Che patisce con rassegnazione, Paziente, Disposto a patire. Gr. S. Gir.* 17. (*C*) L'uomo che è passibile, si arà la compagnia degli Angeli. *E di sotto:* L'uomo che è passibile, e di coraggio sicuro, e senza timore. *E* 19. Cui guarderò io mai, che 'l povero di spirito e lo passibile, e l'umile, e colui che tiene le mie parole? *E* 20. Se l'umile non è passibile, la grazia dello Ispirito Santo non può abitare in lui.

PASSIBILITÀ, † PASSIBILITADE e † PASSIBILITATE. *S. f. Qualità e Stato di ciò che è passibile. Arn. e S. Ilar. — Coll. Ab. Isaac. cap.* 27. (*C*) L'ordine mezzano è quello, che è tra la passibilità, e tra l'impassibilitate. *But. Purg.* 25. 1. La femmina è imperfetta, e tiene luogo di materia, e però lo suo sangue ha passibilità nella generazione. *Cavalc. Specch. Cr.* 16. Ricevendo in se ogni miseria e passibilità.

PASSIBILMENTE. *Avv. Da* PASSIBILE. *In maniera passiva, Passivamente, In modo passibile. Tert. e Mar. Vict. — S. Gio. Grisost.* 145. (*M.*) Non discendo a vituperare le delizie... perciocchè mentre passibilmente in loro, e da loro se' occupato, non mel crederesti. *Coll. SS. Pad.* 11. 6. 140. (*Man.*) Onde dice Salomone che Dio... non si può affaticare per ingiurie, nè commuoversi passibilmente per li peccati degli uomini.

PASSICCIO. *Agg. Alquanto passo. Lastr. Agric.* 4. 31. (*Gh.*) Se la ruggine va a sorprendere le paglie (*del grano*) bisogna distinguere se queste sono verdi, o passicce, o quasi mature.

PASSIFLORA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Passifloracee e della Ginandria pentandria del sistema di Linneo, così chiamato da qualche rassomiglianza che gli organi del fiore offrono cogli stromenti della passione di Cristo; ad esempio le tre punte della foglia rappresenterebbero la lancia, i tre stili i chiodi, i filamenti del calice macchiati di rosso, e disposti in cerchio, la corona di spine, ecc.*

PASSIFLOREE. *S. f. plur.* (Bot.) *Famiglia delle piante fanerogame, il cui tipo è il genere passiflora.* (*Mt.*)

† **PASSILLO.** *S. m.* [Camp.] *V. L. per Paletto, Pajuolo.* Paxillus, *aur. lat. Bib. Esod.* 38. I passilli (*paxilli*) del Tabernacolo e dell'atrio d'intorno.

† **PASSIMATA.** *S. f. Pane cotto sotto la cenere. Vit. SS. Pad.* 1. 268. (*M.*) Raccomandandosi egli a Dio, trovò tre passimate al suo uscio. *E* 2. 366. Mi mettea in seno e nascondea una passimata. *V. anche* PASIMATA.

† **PASSINA.** *S. f. Architrave. Dal passare dall'una all'altra parte. Docum. Art. Senesi, secolo* XIV. (*Fanf.*) [Cont.] *Zab. Cast. Pont.* 9. Trovò ingegnosamente la maniera di farlo molto meno materiale (*il ponte*), con minore spesa, minor consumo di legname e di tempo, di una sola passina, e da potersi trasportare senza disfarlo da un sito all'altro per tutta la lunghezza del portico colla sola forza di pochi uomini.

PASSINATA. *S. f.* (Mor.) *Di travicelli o correnti. È quella serie di correnti o travicelli che media, o fra muro e trave, o fra trave e trave, e va da una parete all'altra d'una stanza.*

[Cont.] *Zab. Cast. Ponti*, 9. Sarebbe convenuto farlo (*il ponte*) alla larghezza del medesimo portico di più passinate, e tanto materiale che fosse valevole a sostenere sopra di se almeno due altri ordini di ponti, per arrivare a lavorare alle parti laterali ed al colmo della volta.

[Mor.] Ultima passinata a pendío d'un palco a tetto.

PASSINO. *S. m. Dim di* PASSO. *Passo piccolo. Cecch. Inc.* 5. 1. (*C*) Fate que' passini a uso di donna. [Val.] *Gozz. Serm.* 7. Passini industri E frettolosi.

2. [T.] *Passo o gentile o affettato.*

3. Passino passino. *Posto avverb. Pian piano, Bel bello, A bell'agio. Non com. Piuttosto* A passino, a passino. *Aret. Ipocr. a.* 5. *s.* 2. *p.* 567. (*Gh.*) Vientene dietro passin passino.

† **PASSINO.** *S. m.* (Metrol.) *Misura di tre braccia fiorentine.* (*Fanf.*) *G. V.* 4. 32. 1. (*C*) Il migliajo si è mille passini, e 'l passino s'intende dire braccia a misura fiorentina. *Ricord Malesp.* 78. Il miglio si fa mille passini; chè ogni passino è tre braccia alla nostra misura. *Borgh. Orig. Fir.* 137. Le miglia nostre son ben di mille passi, come dice il Villani, o passini, come il Malespini, altrettanti di quanti erano le romane.

[Cont.] *Anche di cinque braccia anticam. Stat. Lan. Radic.* 34. Tutti i panni sieno di XX passini, e intendasi el passino di cinque braccia nè più nè meno.

2. *Oggi più comunemente si usa questa voce da' tessitori, i quali dicono* Passino *a Tanta larghezza dello tela, quanta è la lunghezza dell'orditojo* [Val.] *Fag. Rim.* 2. 267. Profetizzano gli quanti passini Sia per essere (*la tela*), e il sanno a menadito.

PASSIO. *S m.* (Eccl.) *Quella parte dell'Evangelio in cui si narra la Passione di Gesù Cristo. Mascolino dal lat. femm., come* Prefazio e Acquazzone. *Vit. S. M. Madd.* 69. (*M.*) E diceva così al Padre suo... con quelle parole che dice il Passio. *E* 74. E tutte l'altre cose che si dicono nel Passio. [Cors.] *Gucc. Viag.* 372. Ivi stette rinchiuso, e fuvvi ingiuriato e schernito, secondo che raccontano i santi Passii.

[T.] Cantare il Passio. [G.M.] Il Passio di s. Matteo, di s. Marco, di s. Giovanni; *scritto cioè da quelli Apostoli.* — Faceva da Gesù, da testo, da turba, nel Passio. — *Magri, Notiz. Vocab. Eccles.* Letta la morte del Salvatore nel Passio, si spogliano gli altari.

PASSIONACCIA. [T.] *Pegg. di* PASSIONE. [T.] Quella brutta passionaccia dell'avarizia. *Ma ass. senz'altro intendesi l'Amore. Di dolore in gen. non soffre pegg., perchè rispettabile sempre, anco meritato, il dolore.*

† **PASSIONALE.** *Agg. com. Appassionato. Rim. ant. Pann. Bagn. Pis.* 1. 343. (*Man.*) La qual (*pena*) mi dà sovente Morte, passional tuttor vivendo, E un'ora non m'allena.

PASSIONALE. *S. m. Titolo di libro contenente gli atti de' santi martiri, che in antico si leggevano nella chiesa, e nell'adunanza dei Religiosi. In Tert. e Cel. Aurel.* [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccles.* I Passionali erano le scritture, nelle quali si contenevano le passioni dei santi Martiri, dette anco *Sanctoralia*. D'onde poi ebbe origine il Martirologio romano. = *Mozz. S. Cresc.* 69. (*M.*) Quelle macchie fino al tempo nel quale appariscono compilati i passionali, conservate si erano.

PASSIONARE. *V. a. Dar passione, Affliggere con passione. Non com. Dant. Conv.* 128 (*C*) Così quella ballatetta considerò questa donna secondo l'apparenza, discordante dal vero per infermità dell'anima, che di troppo disío era passionata. *Annot. Vang.* Per la qual cosa Cristo fu passionato e crocifisso. *Fr. Giord. Pred. S* 80. Quando tu ti duoli del peccato tuo, allora tu se' passionato con Cristo. *E appresso:* Tutta l'arrecò a sè, e da questa parte fu passionato senza misura. *Vit. S. Franc* 229. Fue sì passionato da queste infermitadi, che solo la pelle e l'ossa gli rimasono.

[Camp.] *D. Mon* 1. E però bene son ripulsi quelli che si studiano passionare il giudice (*judicem passionare*).

2. [Camp.] *Fig. per Martirizzare. S. Gio. Gris. Om.* Perchè quelli, li quali poi avevano ad essere passionati, per questo esemplo (*del martirio di S. Gio. Batista*) fussono fortificati e con più temperato animo tutte le cose pazientemente portassero.

3. [Camp.] *Per Patir passione e morte. Bib. Credo pic.* Il quale fue passionato sotto la signoria di Pilato (*Passus sub Pontio Pilato*). *E Ep. Can.* II. 4. Adunque poichè Cristo è passionato in carne (*Christo igitur passo in carne*), voi di quella medesima cogitazione sì vi armate. [Laz.] *B. Giord. Pred.* 84. Or io veggio ch'e' santi sono così passionati e morti, anzi sono più iscalcati degli altri, quanto ch'è nel corpo

E ass. nel medesimo signif. Serm. S. Agost. 78. (*C*) Questa pose il nostro capo Cristo in croce, questa il fece morire e passionare.

PASSIONARIO. *S. m. Libro della Settimana santa, Libro contenente i diversi Passii.* (*Fanf.*)

PASSIONATAMENTE. [T.] *Avv. di* PASSIONATO. [T.] Passionatamente dolersi, *dimostrando oltre a quel che comporta il dolore giusto, una passione di risentimento o d'orgoglio: altro dal* Dolersi appassionatamente, *cioè con modi che vivamente significano il sentimento del proprio patire.* Appassionatamente difendere persona cara (*con affettuoso dolore*); Passionatamente difendersi dalle accuse (*non serbando quella pacatezza serena, ch'è la miglior prova d'innocenza e di dignità*). — *E perchè* Passionatamente *accenna piuttosto a eccesso, comporta più propriam. il superl. che* Appassionatamente.

PASSIONATISSIMAMENTE. [T.] *V.* PASSIONATAMENTE.

PASSIONATISSIMO. *Agg. Superl. di* PASSIONATO. *Salvin. Disc.* 2. 364. (*M.*) Sopra quest'ultimo dolore... vi ha un omelia di Origene affettuosissima e passionatissima, e divotissima.

PASSIONATO. *Part. pass e Agg. Da* PASSIONARE. *Che ha sofferto passione.* (*M.*)

Appassionato, Affetto da passioni, Che si lascia vincere dalle passioni. Lab. 113. (*C*) La femmina è animale imperfetto, passionato da mille passioni spiacevoli, e abbominevoli. *Conv.* 59. E questi non solamente passionati mal giudicano, ma diffamando gli altri, fanno mal giudicare. *Pass.* 356. Secondo le passioni, e le affezioni più e meno, secondochè la persona è più e meno affetta, e passionata, intervengono varii, e diversi sogni. *Cavalc. Frutt. ling.* 24. 192. *var.* Come pusillanimi e passionati, non potendo sopportar la congregazione, fuggono alla solitudine. *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 225. (*Man.*) Secondo che sono stati alle mani di persone o più intendenti, o manco passionate si veggono meno o più difettuosi. *Tolom. Lett.* 5. 23. Bisognerebbe... far tale elezione di cinquanta uomini da bene, e men passionati

E in forza di Sost. Franc. Sacch. Op. div. 144. (*C*) Alla resurrezione del giudizio tutti i martiri, e passionati per la Fede di Cristo seranno colle margini delle loro piaghe (*Così non usit.*).

Per Preso, Affetto da passione amorosa. Non com. Amet. 36. (*C*) E dove in pria passionato per una (*bella donna*)...

[Cors.] *In buon senso. Bartol. Grand. Crist.* 15. Tutta dentro passionata d'amore, e di fuori struggentesi in lagrime.

2. [Camp.] † *Che ha sofferto passione e morte. Serm.* 21. Coloro, li quali vogliono participare al frutto di Cristo passionato. [Pol.] *S. Bern. Op. Penit. p.* 40. Considerando le pene del suo dolce figliuolo, ch'era amaramente passionato.

3. [Camp.] *Per Caldo d'amore di parte. Vit. Imp. Rom.* Vedendo Cesare passionato in questo fatto, tolte le spade in mano, lo vollero trucidare.

4. (Mus.) [Ross.] Passionato *dicesi dell'eseguire con quella espressione, che conviene all'affetto ed alla passione, che domina in una data composizione musicale.*

5. *Per Avente l'animo preoccupato in favore o contro di chi o che che sia. Morel. L. Cron. in Deliz. Erud. tos. v.* 19. *p.* 247. (*Gh.*) Ancora hanno posto un balzello di fiorini 70, ed hanno eletti uomini passionati e (*i*) quali hanno posto detto balzello ingiusto e disonesto. [Pol.] *Gor. Long. Sez.* 8. Gli oratori encomiasti sono meno di tutti passionati e patetici.

6. [Camp.] *Per Avverso ad alcuno, Mal disposto contro di alcuno. Serm.* 43. Ma in questo alcuni passionati dicono che papa Sisto fu frate minore, e però... — *Parla di Sisto IV.*

7. *Per Afflitto, Mesto. Fir. As.* 159. (*M.*) Soccorri alla passionata anima della tua supplice Psiche.

8. [Camp.] † *Per Infermo. Mac. Vit. S. Cat.* II. 12. Più rimaneva lo suo corpo passionato... che se più di avesse avuto la febre.

9. *Per Tormentato. Ott. Com. Inf.* 29. 500. (*M.*) Ne' quali spedali li detti infermi passionati dalle malattie causate da quell'aere, massimamente del mese di Agosto..., fetidissimi fiati, e orribili lamenti traggono, e mettono.

[Ross.] *Per Affettuoso. Salvin. Cors.* 73. *not.* Così i piani e i forti e i respiri fanno la musica patetica e passionata, non le fughe, le quali possono esser maravigliose per la velocità, ma non affettuose.

PASSIONCELLA. [T.] *Dim. di* PASSIONE *senza vezz. L'usa anco l'Alf.* — Ha avuto una passioncella (*Ass., intendesi d'amore*).

PASSIONE. *S. f. Il patire, Patimento, Pena, Travaglio. In Tert. e Prud.* [Laz.] *Coll. SS. Pad.* 16. 22. Avendo compassione alla passione del corpo di fuori..., a ciò che per la battitura del corpo non si commuova l'anima dentro tacitamente. *E* 24. 14. Di tanti nomi è chiamato uno medesimo nascimento del nocevole umore, quante sono le passioni delle membra che piglia. *Cavalc. Specch. cr. c.* 16. Narrando (*S. Paolo*) le diverse passioni e tribolazioni delli santi, fra le altre dice che furono tentati, segati e morti di coltello. *E c.* 3. Non sono condegne le passioni di questa vita alla gloria che Dio ci darà *Mor. S. Greg.* 14. 1. Giob per le sue passioni e per li suoi savii parlamenti, tiene figura della santa Chiesa. = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Or ecco, posciachè io veggo te star fermo nella tua acerba crudeltà, nè poterti la mia passione in parte alcuna muovere, con pazienza mi disporrò alla morte ricevere. *Ar. Fur.* 24. 77. (*M.*) Sente più doglia (*Zerbin morente di ferite avute in battaglia*), ch'ella si querele, Che della passion tenace e forte, Che l'ha condotto omai vicino a morte.

[Cont.] *Egio, Edif. Giust. Proc.* 9. *v.* Sendo il dolore e la passione tanto grande, quanto poteva essere, aveva già vinto lo aiuto de i medici.

(Med.) **Passione**, *per Infermità. Vit. SS. Pad.* 1. 205. (*M.*) Molti infermi liberava di diverse passioni. *Volg. Mes.* (*Man.*) La confezione d'Amec, vale ad ogni passione fatta da collera, e da flemma salsa, come si è lo fuoco salvatico. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 5. Dio per li peccati miei m'ha data una passione, per la quale sono impedita... *E ivi, più oltre:* Onde seguitavano infiature ed altre passioni ch'era una pietà a vedere. *E S. Gir. Pist.* 89. Ai vecchi i quali hanno passione per superfluità di flemma e per freddo, giovano li vini e li caldi cibi.

E anche nome che i medici davano al primo grado delle malattie croniche, o vero a certe malattie dolorose, che pigliano il nome dalla parte travagliata, come Passione iliaca, Passione isterica, ipocondriaca, *e sim. Red. Cons.* 1. 37. (*M.*) Questa tal colica è una passione de'nervi, e delle lor fibre. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Spesso è travagliata da esso stomaco, non con dolore effettivo o grande, ma bensì con una certa fastidiosa ed inquieta passione. *E appresso:* Venne affermato d'essere afflitta da un tumor duro della grossezza di un pugno nella regione destra dell'utero, con passioni fastidiosissime isteriche. *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 504. (*M.*) Così le donne dicono *effetti isterici*, in cambio di *affetti*, cioè passioni, infermitadi.

† *Fu detto anche del Mestruo. Reg. Matr.* 21. (*M.*) E se pure tal passione non hanno, cascano in infermità; e per questa tal passione non si debbono vergognare, perchè è senza loro colpa. *E appresso:* La creatura in tale tempo della naturale passione è cosa infetta.

2. *Dolore dell'animo.* **Dare e Darsi passione**, *vale Affliggere, Affliggersi. Segr. Fior. Stor. lib.* 5. (*M.*) Restavaci ancora un'altra difficoltà, la quale per non essere in arbitrio dei Fiorentini il comporla, dette loro più passione, e più gli fece dubitare che prima. *Cecch. Dissim.* 1. 2. (*Man.*) Eh tu sei poco pratico; e' basta che la fanciulla sia fuori di casa; non te ne dar passione, dico; sopra di me sta'ne coll'animo riposato. [Camp.] *Lett. Anon.* I. Però fa' d'essere savio, e che tu adoperi lo intelletto tuo in bene e non in male; e non dare tanta passione a chi ti vuol bene. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 16. 11. Per manifestare solamente la gloria e l'opera di Dio sono date a alcuni certe passioni (*afflizioni*) per l'autorità delle Scritture.

Sentir passione in una cosa, *vale Averne rincrescimento. Bert. Giamp.* (*M.*) Se voi vi sentite passione, almanco abbiate giudizio a saperla nascondere.

Venire in passione, *vale Affliggersi. Sassett. Lett.* 40. (*Man.*) Venne in tanta passione, che sudava e trambasciava.

3. (Eccl.) *Per lo più si dice de' Patimenti e travagli sofferti da Gesù Cristo per la redenzione del genere umano. Nel Cod. Teod.* — *Bocc. Nov.* 10. *g.* 7. (*C*) Voi sapete nobili donne, e voi giovani, che domani è quel dì, che alla passione del nostro Signore è consecrato. *Dant. Par.* 29. Un dice, che la Luna si ritorse Nella passion di Cristo. *Fr. Giord. Pred.* 2. 222. (*M.*) Così interviene della passione del Figliuolo di Dio... Iddio padre la fece bene, che volle che sostenesse passione. [Laz.] *Cavalc. Specch. cr. c.* 4. Iddio padre il merito della passione del suo figlio, per li preghi di Cristo dette all'umana natura. *E ivi*, 3. Da lui (*da Dio*) senza loro merito avieno (*i santi*) quelle corone e quella gloria, la quale Cristo ci meritò colla sua santa passione. *E* 8. Se la passione di Cristo avessimo nella memoria niuna cosa ci sarebbe sì dura che non ci paresse leggiera, nè sì amara che a noi non ci paresse dolce.

Settimana di passione, *dicesi Quella che va innanzi alla Settimana Santa, e nella quale la Chiesa comincia a far l'ufficio della Passione del nostro Signore.* (*Man.*)

Domenica di passione, *si chiama quella che dà principio alla settimana suddetta. Fr. Giord. Pred.* 261. (*Man.*) Questa domenica si chiama domenica di passione, perocchè s'incominciano le passioni del Figliuol di Dio; e l'ecclesia oggimai insino a Pasqua rappresenta pur ciò.

E per Quella parte del Vangelo dove si narra la passione di Cristo, detta altramente Passio. *Vit. S. M. Madd.* 67. (*M.*) Si racconta nella Passione, che v'andavano de' servidori di quelli settantadue discepoli. *E* 79. Vedi che al dì d'oggi leggendosi la Passione quando viene a questa parola che dice: crucifiggi, che non rimane quasi persona che non pianga.

Dicesi altresì della Predica che si fa comunemente il dì del Giovedì o del Venerdì santo sopra il mistero di quel giorno. (*Mt.*)

Talora **Passione** *vale Martirio, parlandosi di Santi. Vit. SS. Pad.* 2. 295. (*M.*) E ricevettono passione, anni domini CXX. *S. Cr.* (*Mt.*) Si avessero dai Vescovi delle notizie sicure della passione del nostro santo. [Camp.] *Serm.* 32. Se sostennero jocando le passioni, crederassi che parlassero jocando Isai secato per mezzo, Daniele posto nel lago de' leoni, Paolo decapitato, e Pietro crocifisso? [Laz.] *B. Giord. Pred.* 84. I santi, perocchè si umiliarono e sostennero passione, sì sono onorati eternalmente in vita eterna.

4. [Cors.] *Senso corp., Noja, Molestia. In Cel. Aurel.* — *Gucc. Viag.* 331. E (*quelle mosche e pulci*) gran passioni danno ad altrui.

5. [Cont.] *Di cose mater. Biring. Pirot.* VII. 9. La forza della polvere non ribatte l'artiglieria indietro, e non battendo non dà passione nè alla artiglieria nè alli carri.

(Alch.) *Detto de' metalli per Qualità. Varch. Quest. Alch.* 40. (*M.*) Si può dire che abbiano tra loro (*tutte le cose*) alcuna somiglianza, essendo diverse tutte l'una dall'altra, come si può conoscere mediante l'operazione, e passioni loro.

6. **Essere una passione**, *si dice di cosa che arrechi somma disgusto, o pena. Dep. Decam.* 21. (*M.*) Questo modo di mettere una voce più chiara, o più usata per lo proprio... che è una passione.

Esser una passione *fig. vale anche Essere somma difficoltà. Borgh. Arm. fam.* 55. (*M.*) Di queste case antiche, che... sono già gran tempo spente, è una passione trovarne il vero.

7. (Filos.) *Per Movimento d'animo, Sentimento, Agitazione che esso prova, come Amore, Odio, Timore, Speranza, e sim. In Serv. e S. Agost.* [Laz.] *B. Giord. Pred.* 93. Passione chiamano i savii la concupiscenza, l'ira, l'amore, e molte altre sono; queste sono passioni dell'anima. Queste passioni quando si levano nell'uomo, sì ci fanno entro una nebbia, che spegne e ammorta ogni buono lume. E però in quell'ora che l'uomo è sorpreso e ombrato di queste passioni, o d'alcuna di queste, si perde il senno e non conosce; perocchè gli toglie il lume della ragione e diventa bestia. *Coll. SS. PP.* 5. 27. L'abate... aperse chiaramente in noi le maniere delle passioni, che stavano celate nel cuore nostro. *E ivi*, 26. Il desiderio della gola non sarebbe per se stesso tanto nocevole, se non menasse altre più gravi passioni. *E* 12. 11. Mestieri fa che... tanto tempo siano oppressati da quelle passioni che la divina virtù avea spente, che per esperienza conoscano, che per loro forze e ingegno non possono avere il bene della purità. = *Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. (*C*) Quasi credessero questa passione piacevolissima d'amore solamente nelle sciocche anime de' giovani, e non in altra parte capere, e dimorare. *Petr. Son.* 70. *part.* I. E così avven che l'animo ciascuna Sua passïon sotto 'l contrario manto Ricopre colla vista or chiara, or bruna. *Dant. Purg.* 21. Chè riso, e pianto son tanto seguaci Alla passion, da che ciascun si spicca, Che men seguon voler ne' più veraci. *E Par.* 33. E dopo 'l sogno la passione impressa Rimane, e l'altro alla mente non riede. *Pass.* Le passioni, e le affezioni dell'animo, ispiegandole per le persone, che non sono letterate, e prendendole più largamente che non fanno i filosofi, sono Amore, e Odio, e Speranza, e Paura, Letizia e Tristizia, Ira e Concupiscenza. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 198. Passione, cioè pena, disgusto, dispiacere, originato da vergogna di non poter soddisfare, come si vorrebbe, a' suoi doveri, o da pena dal vedere l'ospite malagiato. [F.] *Zanott. Fil. Mor.* 2. 9. La passione altro non è che un movimento dell'animo, il quale, per l'apparenza d'alcun piacere, o dispiacere, si eccita a inclinare la volontà, senza aspettar l'esame della ragione. *E ivi, appresso:* E così pure se la volontà, messa da parte la ragione, segue la passione, e trascorre fuor dell'onesto, la colpa è pur sua, non delle passioni, le quali ben rette e moderate servono a far più facilmente le azioni oneste, e sono gl'instrumenti della virtù.

(*Rosm.*) Le passioni animali del concupiscibile sono quelle che tendono ad avere l'aggradevole, ed evitare il disaggradevole, chè nè altro bene ha l'animale, nè altro male. — Si chiamano passioni animali dell'irascibile quelle che sono ordinate a sforzare e superare la difficoltà che incontrano le tendenze del concupiscibile a spiegarsi compiutamente.

8. † *E per Compassione. Vit. S. M. Madd.* 53. (*M.*) Oimè, Signore mio e maestro dolcissimo, a che t'ha condotto la passione delle anime?

Onde **Portar passione ad uno**, *vale Aver compassione di lui. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*M.*) Ma la sua fante, la quale gran passion le portava, non trovando modo da levar la sua donna dal dolor preso per lo perduto amante..., entrò in uno sciocco pensiero *Dant. Inf.* 20 Chi è più scellerato di colui, Ch'al giudicio divin passïon porta (*cioè:* che porta compassione di chi giustamente è dannato da Dio)?

9. *D'amore. Car. Lett.* 1. 118. (*Man.*) Coi più caldi prieghi, e con la maggior passione ch'io vedessi in donna mai, mi ha supplicato... ch'io vi debba scrivere in suo nome.

Di una fanciulla, o di un giovane fieramente innamorato, ed a cui l'amore sia contrariato, e ne sia in continuo dolore, si suol dire: Ha una passione. (*Fanf.*)

E così di una ragazza o giovinetto, che s'innamorino fieramente suol dirsi: ha preso una passione. (*Fanf.*)

(Filol. e B.A.) *Nella poesia è ciò che più co-*

munemente si dice gli Affetti; e si stende altresì all'espressione della musica, pittura. (*Fanf.*)

10. *Per estens., Affetto vivo. Segner. Crist. Instr.* 2. 3. 10. (*M.*) Se sapeste quanta passione abbiano per l'onore di Dio tutte le cose da lui create, temereste nell'andar a peccare, che quella casa non vi rovinasse in capo.

Io ho passione per gli studii filologici. (*Fanf.*)

Per Forte preoccupazione d'animo in favore o contro di chi o chicchessia; Opinione favorevole, o disfavorevole. Morel. L. Cron. in Deliz. Erud. tos. v. 19. *p.* 247. (*Gh.*) Il Consiglio... mostra passione di chi mette innanzi, e di chi lo vince al bujo. *Segr. Fior. Stor. lib.* 5. (*M.*) Rade volte accade che le particolari passioni non nuochino alle universali comodità. *Morg.* 1. 28. Come car fratello Consiglierotti senza passione.

Onde il modo avverb. A passione, *vale Appassionatamente. Benv. Cell. Oref.* 84. (*Man.*) Con tutto ciò non giudicando a passione, piuttosto eleggerei il primo che il secondo modo. *Magal. Lett. scient.* 67. M'avvedo benissimo che vi siete accorto che io parlo un poco a passione contro l'Uvard.

[G.M.] *Si dice anco:* Per passione. — Parla per passione; *e indica più direttamente la causa movente. Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 13. Operare in simili casi non per passione, ma per ragione.

Si dice altresì all'Oggetto di quest'affetto. Lo studio è la sua passione. (*Man.*)

11. (Gramm. e Log.) *Opposto a Azione. In Macr., senso gramm.* [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 86. *v.* Non può esser diverso l'atto del movente, che azione si domanda, da quello del sugetto mosso che patimento o ver passione può domandarsi. [Laz.] *B. Giord. Pred.* 91. E' sono due modi di opera e di fare. Diciamla come dicono i grammatici: e' dividonla in due, e chiamanle azione e passione. Azione si è opera di fare, passione si è opera pur di sostenere; onde uno modo di fare e d'operare si e' pur di ricevere e sostenere. = *Buommatt. Tr.* (*Mt*) Passivo è quel che accenna passione in quella persona nella quale risguarda il verbo, come Essere amato, temuto, sentito, assalito. *Cr. alla voc.* PASSIVO. *Bartol. Dan. Tort. e Diritt. p.* 18. (*Gh.*) Or che direbbono, se mi vedessero dare alle stampe altri due libri, l'uno delle proprietà, e, per così dirle, passioni de' verbi, con quanto è da sapere in ciascuno?...; l'altro de' vocaboli proprii d'ogni arte,..

12. (Mat.) *Dicesi per significare Quelle attenenze che hanno fra loro le linee geometriche.* [Cont.] *G. G. Sist.* 1. 117. Noi, per esempio, per guadagnar la scienza d'alcune passioni del cerchio che ne ha infinite, cominciando da una delle più semplici e quella pigliando per sua definizione passiamo con discorso ad un'altra. = *Gal. Dial. Mot. loc.* 632. (*M.*) S'ingegnò di dimostrarmi due passioni principalissime di essa parabola. *Rucell. Prov.* 3. 3. 266. Gittinsi per innumerabili e indefinite linee di fili di ferro, e queste diverse misure, le quali caggendo confusamente, e in varie e infinite positure riponendosi e intersecandosi tra loro con formare diverse figure, non è egli certo che molte e molte di loro saranno costruzioni per dimostrare varie passioni intorno alla quantità e proporzioni di essi accoppiamenti e figure? *E poco appresso:* È indubitabile che hannocisi ad osservare passioni varie, e proporzioni commensurabili e incommensurabili.

13. (Bot.) **Fior di passione.** *Lo stesso che* Passiflora (*V.*).

[T.] *Senso gen., contrapp. di* Azione. (*Rosm.*) Passione, parlando delle sensazioni, si dice l'effetto prodotto dall'agente e termine dell'azione dell'altro. Come effetto è nell'ente passivo, come termine dell'azione è nell'ente attivo. Mirabile loro unione.

II. *Impressione dell'oggetto nel senso e nell'animo.* [T.] *D.* 3. 33. Qual è colui che sognando vede, E, dopo il sogno, la passione impressa Rimane, e l'altro (*l'immagine determinata*) alla mente non riede; Cotal son io: chè quasi tutta cessa Mia visione, e ancor mi distilla Nel cuor lo dolce che nacque da essa. Così la neve al sol si disigilla.

III. † *Patimento corp* [Cors.] *Belc. Prat. Spir. cap.* 57. Sopra qualunque passione corporale imporrai la mano, sarà curata. [T.] Passione de' fianchi, *Dolore, Cr.* 3. 11. — *Tes. Pov. P. S.* 13. Lo budello maggiore dell'avvoltoio bianco, mangiato, cura perfettamente la colica passione.

IV. [T.] Pensiero doloroso, *Desiderio, cura, senza senso di mal mor.* [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 2. 5. Anco l'aspettare le cose buone ci dà passione.

[T.] La passione de' figliuoli. — Passione d'essere entrata in questo intrigo. — La passione d'avere quel poco in mano altrui.

[T.] *Anche noia.* Leggere certi scritti di chi ostenta affetto e non l'ha, è una passione. *Prov. Tosc.* 200. Ogni maggiore ha la sua passione (*i suoi dolori e le noie*).

[T.] *Anco persona che dia dolore o molestia,* È una passione.

V. [T.] *In senso più forte, vivo dolore dell'animo.* Morir di passione. — Ho tanta passione sul cuore. — Che passione. — Troppe passioni unite insieme. — Le passioni mi hanno straziata. — Il mio stomaco è sciupato dalle passioni: ne ho avute troppe; non solo le mie ma anche quelle degli altri. — Sono le passioni che fanno invecchiare prima del tempo.

VI. *Senso rel. Di G. C.* [T.] *Segner. Crist. instr.* 2. 304. Passione altissima, da Lui (*G. C.*) prontamente accettata per ubbidire. *D.* 3. 29. Nella passion di Cristo (*nel tempo della sua morte*). [Pol.] *Passav.* 82. Meritorio sentimento della passione di Cristo. [T.] Noi preghiamo per i meriti della Vostra passione. — Gloriosissima passione. *Il sacerdote nella Messa:* Ricordevoli, noi figli vostri e popolo vostro santo, della beata passione e della risurrezione da' morti... *Chiara Gambac.* Recarvi la santissima passione alla mente.

[T.] *Vend. Crist.* 40. In questa cella era la passione di Cristo, tutta istoriata ed opera musaica.

[T.] Frate della Passione. *Ordine rel.*

VII. [T.] *Moto dell'animo eccedente i limiti del vero e del bene; detto così perchè l'animo deliberatamente abusa della propria attività, e, abusando, la scema; e quindi patisce violenza dalla natura stessa delle cose, e ne ha in pena il dolore. Ogni passione in questo senso è amore di bene minore che vorrebbesi far prevalere al più degno.* — D'amore, *col* Di. Ebbe la passione del tale (*ne sentì amore appassionato*). *La pers. stessa,* È stato lungamente sua passione.

[T.] *Anche d'odio.* Passione contro il tale. — Passione contro la Chiesa.

[T.] Nelle sue lodi, ne' suoi biasimi, vi si mischia la passione. *Quel di D.* 1. 20, *dove Virg. lo riprende del piangere sulla meritata pena de' reprobi:* Qui vive la pietà quand'è ben morta: Chi è più scellerato di colui Che al giudicio divin passïon porta; *piuttosto che* Compassione (*già detto in* Pietà) *è da intendere: Mescola le passioni umane al giudizio divino, passione sia d'amore o sia d'odio. Così diciamo:* Nel trattar quell'affare ci porta della passione, la porta in sè e ce ne mette.

[T.] *Nel cit. es. di D.* Passione *è con dieresi; e senza nel* 3. 29. *E* 2. 21. *Con dieresi* 1. 31. Quand'ira o altra passïon ti tocca.

VIII. [T.] Parlare, Operare a passione, *Pro o contro.* — Con passione, *può suonare men biasimo. Diciamo per enf.* Amare con passione *anco pers. e oggetto degno, e senza vizio nè colpa.* — Fare o parlare per passione ha senso men buono; *e dice più che* A. — Giudicare a passione, *Non imparzialmente:* anco un giudice che ha in altri oggetti passioni ree, può nella causa non giudicare a passione — Può altresì giudicare a passione, *cioè con animo preoccupato senza voler* con passione *che il suo giudicato sia posto in atto.*

IX. [T.] Passione *è dunque in gen. L'impressione piacevole o dolorosa; ricevuta da sensi, o provata per istinto, non riflettuto dall'anima, e deliberata. Onde D.* 2. 21. Chè riso e pianto son tanto seguaci Alla passion da che ciascun si spicca, Che men seguon voler ne' più veraci (*i più sinceri meno dissimulano il piacere o il dolore che sentono*). — *Più appartenente all'animo è* l'affezione, *sebbene abbia senso corp. talvolta anche questo. Passav. Specch. Penit.* 260. Secondo le passioni e l'affezioni più e meno, secondochè la persona è più o meno affetta e passionata, intervengono diversi sogni. — *Più ancora è spirit.* l'affetto. *L'*Appetito *può essere meram. animale; ma, quando prende senso mor., dice inclinazione più al male che al bene; è il primo moto della passione o il suo effetto.* — *In senso non buono* Malnate passioni. — Fomite di passione. — Fomentar le passioni. — Eccitare le passioni. — Suscitare le passioni. *Pallav. Ben.* 3. 50. I bollori interni della suscitata passione. — *Onde potrebbesi dire:* Passione di tale o tal vizio, *cioè, Abito passionato. Ar. Fur.* 24. 77. Forte. Impetuosa. Violenta. Sfrenata. Passione impadronitasi dell'uomo. — Passione padroneggiante. — Servitù delle passioni. — Vittima di quella passione. — Passioni da superare, Da domare. Guarirlo di questa passione.

X. [T.] *In senso men grave.* Passione di fabbricare. — Passione della campagna. — Passione della caccia. — Non ha altra passione che di andare a cavallo. — *Coll'*A. Aver passione a una cosa. — Ci ha passione, *anco a cosa innocente, in senso più prossimo al semplice* Affetto.

† **PASSIONEVOLE.** *Agg. com. Di passione, Soggetto a passione. Piccolom.* (*Fanf.*)

PASSIONISTA. [T.] *S. m.* I Passionisti *son Ordine relig., istituito da Paolo della Croce, Piemontese.*

† **PASSIRE.** *V. a.* [Cont.] *Rendere passo, appassito.* Passare *in Teod. Prisc. V. De Vit. Lo stesso che* Appassire *usato attivamente. Roseo, Agr. Her.* 111. *v.* Similmente son buone le duraci per conservar secche, ma molti le passiscono con l'ossa.

PASSIVAMENTE. *Avv. Da* PASSIVO. *Opposto a* Attivamente. *Di maniera passiva. Senso gen. — Apul. e Tert.* (*Rosm.*) Oltre al moto nostro, c'è poi il moto de' corpi che ci circondano, al quale non partecipiamo noi stessi nè attivamente nè passivamente.

2. *Senso gramm. in Prisc. — Bemb. Pros.* 3. 179. (*C*) *Varch. Lez.* 7. Si dice intendere così attivamente per la forma, come passivamente per la materia. [T.] Verso da potersi usare passivamente.

PASSIVE. *V. L. Avv. Passivamente. Lor. Med. Com.* 174. (*C*) Si verifica che gli occhi attive, e passive sono principio d'amore.

PASSIVITÀ, † **PASSIVITADE**, e † **PASSIVITATE.** *S. f. Qualità, e Stato di ciò che è passivo. In Tert.* (*Rosm.*) Attività, dicesi la forza interiore e propria alla natura d'un ente. Nell'uomo la sua attività prova insieme la sua passività. [T.] Passività della materia.

Segner. Lett. risp. (*M.*) Contemplazione..., in cui non si dee mai l'anima nulla ajutare da se medesima, come se già fusse in altra passività. *E Mann.* Quanto alla passività ch'egli accenna, certo è che l'anima nella contemplazione non è mai nè puramente attiva, nè puramente passiva.

2. *Senso gramm. in Claud. Sacerd.*

3. (Fis.) [Gov.] *Stato di certi corpi, che senza aver subìto alcuna mutazione riconoscibile, non presentano più certe proprietà che poco prima manifestavano.* Schönbein scoperse la Passività che apparisce nel ferro dopo un leggero riscaldamento, e per la quale esso non è più attaccato dall'acido nitrico.

4. † † Passività. [T.] *Lo dicono pur troppo dei debiti.* Quell'uomo ha molte passività. Ma nel farne di queste passività è valorosa l'attività italiana.

5. † † Passività. [T.] *Per abus. Di chi non esercita come potrebbe e dovrebbe l'attività del volere e dell'operare; di chi non sa resistere a tempo e respingere da sè le offese e i pericoli.*

PASSIVO. *Agg. Contr. d'*Attivo. *V.* PASSIONE *e* AZIONE *e* PATIRE *e* PASSIBILE. *In Apul. e Arn.* (*Rosm.*) Attivo chiamo quel movimento de' nostri corpi di cui siamo noi stessi cagione quando camminiamo, o trasportiamo il corpo nostro. — Passivo chiamo quel movimento che il corpo riceve. La coscienza o consapevolezza in genere, è la cognizione che abbiamo di ciò che avviene in noi, cioè dei nostri atti e attivi e passivi.

[T.] Intelletto passivo agli Aristotelici era quello che riceveva le impressioni de' sensi, le quali dall'intelletto agente eran poi operate e condotte a dignità di ragione. = *Boez. Varch.* 5. *Rim.* 4. (*C*) Come par, ch'egli accada Quando l'occhio, per sè organ passivo, Lume ferisce, che lo rende attivo. [T.] (Leg.) Servitù passive.

A modo di Sost. Ott. Com. Inf. 15. 281. (*C*) Chi adunque usa la cosa diputata dalla natura ad uso, in contrario uso, e fa dell'attivo passivo, e del masculino femminino, fa forza alla natura, e incita, e provoca contro a sè l'ira di Dio.

2. (Gram.) *Termine de' Grammatici, con cui si appella il verbo dinotante passione. In Prisc. — Bemb. Pros.* 2 179. (*C*) Pigliandosi di ciascun verbo una sola voce, la quale è quella, che io dissi, che al passato si dà..., e con essa il verbo *Essere* giugnendosi per tutte le sue voci discorrendo, si forma il passivo di questa lingua. *Varch. Ercol.* 252. Se noi abbiamo gli articoli, e gli affissi, de' quali mancano i Latini, essi hanno i passivi e' deponenti, de' quali manchiamo noi. *Bemb. pros.* 3. 180. (*Man.*) Nelle voci senza termine suole la lingua bene spesso pigliare quelle, che attivamente si dicono, e dar loro il sentimento della passiva forma.

E fig. e a modo di Sost. Lib. Son. 134. (*C*)

Spesso per lui si tuffa nello asciutto, Spesso fa le materie pel passivo.

5. (Fis.) [Gov.] *Agg. che manifesta passività* (*V.*). [Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 3. Le qualità passive, che sono il secco e l'umido, mancarebbeno di quella proporzione che necessariamente hanno con le attive, che sono il freddo e 'l caldo.

PASSO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Passus. *Quel moto de' piedi che si fa in andando dal posar dell'uno al levar dell'altro; e pigliasi anche per Spazio campreso dall'uno all'altro piede in andando.* [Laz.] *Coll. SS. PP.* 13. 14. Se la buona e sollicita balia ha tenuto assai il fanciullo al petto, e cominciògli a insegnare andare, prima il lascia andar carpone per terra, poi rizzandolo perchè s'appoggi agli altrui passi, sostienlo colla mano ritta. = *Bocc. Introd.* (*C*) Sottentravano alla bara, e quella con lunghi passi, non a quella chiesa, che esso aveva anzi la morte disposto, ma alla più vicina le più volte il portavano. *Ricc. A. M. Calligr. in* Passo. (*Gh.*) Noi non abbiamo potuto allungare il passo (*Che è quel di Plauto:* Non potuimus nostros grandius grandire gradus). = *Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. (*C*) Verso un rivo di un'acqua chiarissima... con lento passo se ne andarono. *E nov.* 10. *g.* 6. Con soave passo... in cammino si misero. *E nov.* 5. *g.* 6. Siccome vecchi, a pian passo, venendone, s'accompagnarono. *Dant. Purg.* 1. Ei cominciò: figliuol, segui i miei passi. *E* 3. Ancora era quel popol di lontano, I' dico dopo i nostri mille passi, Quanto un buon gittator trarria con mano. *E* 13. Rotti fur quivi, e volti negli amari Passi di fuga. [Camp.] *D.* 2. 24. Poi, rallargati per la strada sola, Ben mille passi e più ci portàr oltre, Contemplando ciascun senza parola. — *Così i testi più autorevoli.*

[Cont.] *Dac. Tratt. scherma*, 10. Il passo dell'uomo, cioè quello che egli allarga senza disagiarsi delle sue forze, è appunto la terza parte della sua grandezza; cioè all'uomo di tre braccia è braccia uno. *Rusc. Geogr. Tol.* 14. Il modo di misurar la terra per via geometrica, si suole, e può far diversamente, o per molte vie, cioè, o con pertiche, o con corde, o con passi.

[Cont.] *Da questi es. è chiaro il passaggio al signif. di* Misura, § 16.

(Mil.) [Cont.] *Varii passi della milizia e della scherma.* **Mezzo passo, passo doppio, largo, stretto, di scuola, ordinario, accelerato, di corsa, di carica.** (Di carica, *vien dal fr.*). *Roseo, Disci. mil. Lang.* 38. Legione la quale, pur che camini in tal guisa che il passo risponda al battere de i tamburri, osserverà facilmente l'ordinanza. *Agrippa, Sci. arme*, III. *v.* Li quali passi, ordinarii, mezzi passi, e passi straordinarii si metteranno in uso come si mostrarà per li atti. *E* XX. *v.* (*Se*) amendoi si ritrovassero in passo stretto, e 'l nemico spingesse di contratempo, dentro di croce, subito questo alzarebbe la mano de la spada in seconda. *Docc. Tratt. scherma*, 11. Metterete il piè stanco in su la linea della dirittura nel punto C e il piè destro lo metterete su la medesima linea nel punto B che viene a essere il passo allargato, appunto quanto è il terzo dell'uomo.

[Cont.] *Andamento del cavallo. Gris. Cav.* 10. Li conviene (*al cavallo*) il passo elevato, il trotto disciolto, il galoppo gagliardo, la carriera veloce, i salti aggruppati, il parare leggiero, il maneggio securo e presto. *Santap. N. Cav.* II. 1. Passerò adesso alle operazioni, o maneggi, ne' quali (*i cavalli*) si dovranno mettere... tutti li maneggi si distinguono in maneggi di terra e d'aria. Quelli di terra sono il passo, il trotto, il portante, il galoppo, la carriera. D'aria sono la corbetta, accorciata, ballottata, mez'aria, aria del montone, capriola, e passo, e saltò. Si dicono d'aria a distinzione di quelli di terra, perchè in questi, più che in quelli, opera il cavallo levato in aria.

2. Passo *è anche term. de' Ballerini, ed ha diversi aggiunti, come* Passo andante, circolare, semplice, piegato, *ecc.* [G.M.] Un passo a due.

3. *Trasl. Dant. Par.* 9. (*C*) E la notte de' passi, con che sale, Fatti avea due nel luogo ov'eravamo. *But. ivi:* Imperocchè i passi s'intendono l'ore; sicchè la notte era salita dall'oriente due ore, quando l'aurora della Luna incominciò ad apparire. *Dant. Purg.* 20. Talor parliam l'un alto, e l'altro basso, Secondo l'affezion, ch'a dir ci sprona, Ora a maggiore ed ora a minor passo. *E* 30. Sicchè notte nè sonno a voi non fuca Passo, che faccia il secol per sue vie.

4. *Per simil. Dant. Inf.* 2. (*C*) Guarda la mia virtù, s'ell'è possente, Prima ch'all'alto passo tu mi fidi. *E Purg.* 13. Credo, che l'udirai per mio avviso, Prima che giunghi al passo del perdono. *Petr. Son.* 52. *part.* I. Venite a me, se 'l passo altri non serra. *Sagg. nat. esp.* 218. Per venire in chiaro, se... vi sia alcun corpo solido o fluido il quale... neghi intecnamente il passo alla virtù sua. *Fir. Trin.* 1. 2. Votti dire un passo più là (*cioè: d'avvantaggio*). [Laz.] *Mor. S. Greg.* 14. 9. In questa vita si può dice che i passi de' peccatori sieno larghi, in quante volte noi veggiamo ch'egli può distendere le forze della potenza sua. *E* 14. 10. La prosperità medesima di questo mondo, la quale è tanto desiderata da' peccatori, allaccia ovvero lega tanto i passi loro che eziandio quando essi vogliono tornare alle buone operazioni, appena hanno potenza di bene adoprare. *E Reg. Past.* 1. 11. Non dirizzandosi (*l'infermo di mente*) allo stato della virtude per trascorrimento di mala usanza, i passi dell'opera non possono con effetto pervenire a quello luogo, dove col desiderio si sforza di andare.

5. **Passo della morte,** *vale l'ultimo istante della vita. Vit. SS. Madd.* 86. (*C*) Vedi che egli è in sul passo della morte? *E appresso:* Perchè sono io cotanto vivuto, ch'io sia venuto a questo punto, ch'io ti vegga morire, e non posso rifrigerare la bocca tua in sul passo della morte? *E* 37. Incominciò a entrare nel passo della morte, e dare i tratti.

Petr. cap. 7. (*C*) S'avea già vicin l'ultimo passo.

Dicesi anche nel senso medesimo. **Il dubbio passo, Il passo dubbioso, Il forte passo, Il passo estremo.** *Dant. Par.* 22. (*M.*) Per acquistar virtute al passo forte, Che a sè la tira. *Petr. cap.* 8. I' dico che giunt'era l'ora estrema Di quella breve vita gloriosa, E 'l dubbio passo di che 'l mondo trema. *E canz.* 11. 2. *part.* I. La morte fia men cruda, Se questa speme porto A quel dubbioso passo. *Segner. Pred.* 11. 9. (*Man.*) Ed essendo più dichiarato pericoloso, ne viene ad esso un religioso a me noto per disporlo a quel passo estremo. [G.M.] *Borghin. R. Ripos.* Fece un'istoria di bronzo, rappresentante il conte Ugolino nella torre della fame, e i figliuoli, due morti, uno in atto di spirar l'anima, e l'altro che, vinto dalla fame, è presso all'estremo passo.

[Camp.] *D.* 1. 5. O lasso! Quanti dolci pensier, quanto disìo Menò costoro al doloroso passo! — *Parla dell'ombre di Paolo e di Francesca da Rimini.*

6. **Per Luogo donde si passa,** *e L'atto stesso del passare. Dant. Inf.* 8. (*C*) Che il nostro passo Non ci può tòrre alcun, da tal n'è dato. *E Purg.* 11. E troverete il passo Possibile a salir persona viva. *G. V.* 9. 45. 2. Il Conte di Savoja, e messer Arrigo di Fiandra, ch'eran venuti innanzi a prendere il passo sotto Montelfi, vigorosamente fediro a quelli, ch'erano alla frontiera. [Laz.] *Dial. S. Greg.* 1. 2. Io ti comando che tu guardi questo passo, e non ci lasci entrare il ladro. *Cavalc. Pungil. c.* 18. Non volendogli dare (*a Gedeone*) il passo e 'l viatico quegli di Famuel e di Socot, ma facendone beffe. [Val.] *Pucc. Centil. Leg.* 90. Trovò i nemici apparecchiati al passo, Al quale fu co' suoi sconfitto. = *Fir. Disc. an.* 11. E come il viaggio fosse lungo, e le vie fangose, e piene di ma' passi, per la sua trista sorte cadde il Biondo in una mala fitta.

[Cont.] *Segnatamente in senso milit. Bart. C. Arch. Alb.* 273. 42. Cammino molto stretto fatto dalla natura infra i monti, di modo che tu dirai che ell'abbia voluto fare una porta alla provincia... Ma simili passi non si truovano per tutto fatti dove tu vorresti dalla natura. *Garimb. Cap. gen.* 325. Dissimulò... (*Selimo*) tutti i travagli e tutte l'ingiurie, che nei passi del monte Tauro ricevette il suo esercito dal Re degli Aladoli nell'andata e ritornata: avendo anco accettate tutte le scuse ch'ei ne faceva. *Tens. Fort.* I. 2. Se l'entrata nel suo paese (*d'un principe*) fusse difficile, cioè stretta tra monti, overo difesa da grosso fiume, lago, o mare che con due o tre fortezze al più potesse vietare a nemici l'entrata,... in tal sito dovrebbe ancor'egli fortificare i passi.

[Cont.] *Di confini doganali. Bandi Fior.* XXVIII. 34. Nessuna persona... possa condurre... senza il pagamento delle debite gabelle, conforme agl'ordini dati alle dogane ed a' doganieri de' passi, qualsivoglia sorte di drappi forestieri fabbricati tanto fuori d'Italia come dentro.

7. **Passo di Malamocco,** *vale Passo difficile, cattivissimo detto da Malamocca, terra che fa una punta sull'Adriatica, assai pericolosa per li navilii. Pataff.* 1. (*C*) Al passo a Malamocco aggratigliato.

[Cont.] *Questo detto cessò d'esser vero; ne sia lode imperitura al nostro Paleocapa, che lieto vide i navigli dove appena passava una barchetta prima della contrastata opera sua, e non potè godere del passo aperto a traverso delle Alpi, dopo aver dato sì grande aiuto all'audace impresa!*

8. *Per Valico di fiume. Fir. As.* 173. (*M.*) Morendo un poverello, egli fa mestiero cercare danari per pagar questo passo (*di Cocito*), e se per disgrazia... *Dant. Inf.* 13. E se non fosse che 'n sul passo d'Arno Rimane ancor di lui alcuna vista,...

[Cont.] *Passaggio del fiume in varii modi. Cast. Com. Siena*, III. 33. Il passo de l'acqua de la Malena, la quale è intra Montaperto e Dofana, sia di grande rischio spezialmente nel tempo del verno per la molta melma.

[Cont.] **Barca da passo.** *Dac. Cap. Er. Arch. St. It.* XV. 296. Abbiamo ordinato da far venire le 7 scafe, e 2 barche da passo; e messe in opera quelle, quello tanto ci mancasse far ponte fermo in sull'isola da qual banda indichereno più a proposito.

[Cont.] **Passo della barca,** *ed anche ass.* **Passo.** *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 484. Il passo della barca al fiume si vendè l'anno del 1550, per tre anni, in tutto scudi vinticinque; e di poi non s'è più venduto. *E* 26. 474. Il passo de la torre de le chiane è della repubblica, ma il magistrato l'ha donato più volte a la nostra comunità, ed ora per la metà si gode con mess. Fabio Spannocchi; e si finisce il tempo insieme col detto mess. Fabio a febbraio del 1559... e si è venduto quest'anno con mess. Fabio lire novecento trentasei.

9. *Per Facoltà di poter passare. Guicc. Stor.* 1. 22. (*M.*) Ricercò medesimamente il Re gli oratori de' Fiorentini... che gli fosse promesso passo e vettovaglia nel territorio loro per l'esercito suo. [Cont.] *Lett. varie, Arch. St. It. App.* 24. 165. Il signor Ippolito da Correggio mi ha domandato il passo pel Parmigiano per tremila fanti, per condurli a Cremona, e dal governatore di Parma gli ho fatto rispondere che facci la via di Casalmaggiore come li franzesi, per non disturbare le cose di Sua Santità.

10. **Uccelli di passo,** *si dicono Quelli che passano in certe determinate stagioni. Red. Esp. Nat.* 69. (*C*) Come fanno molt'altri uccelli di passo. *E* 70. Non sia però alcuno, che pensi, che le rondini solamente, e le gru osservino quella stabilità di tempo nella loro venuta, ma l'osservano ancora tutti gli altri uccelli di passo.

11. **Passo,** *dicesi anche al Luogo donde sogliono passare gli uccelli. Dav. Colt. c.* 71. (*Man.*) Eleggi buono passo (*per uccellare*) che pigli più vallonate. [Cont.] *Sod. Arb.* 275. Si dee andare con la proporzione di questa misura, secondo però la postura del luogo e qualità del passo, non essendo alcun dubbio che quanto è maggiore (*la ragnaia*), dove è il passo buono, sia di gran lunga migliore e più atta a pigliar quantità di tordi. *E* 280. E se il passo degli uccelletti che vi capitano sia in alto sito, o in qualunque modo egli si stia, si può accomodare purchè sia il passo abbondante. = *Soder. Arb. M.* 149. E sebbene non ricercano il sito in pianura (*i valichi*), dove sia passo di tordi, ancora in piano si possono fare (*la stampa a pag.* 243, *in luogo di* ancora, *ha erratamente* pare anco).

[G.M.] *E il tempo in cui passano certi uccelli.* Ora è il passo dei fringuelli, delle beccacce.

12. [Cont.] **Condurre per passo bestiame.** *Non tenerlo, in quel luogo, per pascolare, bensì farnelo passare senza fermarlo. Bandi Fior.* XXXVIII. 32. Nelle tagliate de' boschi fatte, e da farsi, dalla magona... nessuno possa condurre o far condurre tanto per pascolo che per passo bestie caprine, se non passati dieci anni dal taglio seguito.

[Cont.] *In signif. analogo dicesi da' doganieri di quelle merci, le quali non si fermano nel luogo o nel paese ov'è la dogana, ma passano avanti. Varch. Stor.* 2. 201. (*Gh.*) Prorogarono per altri dieci anni l'imposizione di due grossoni d'ariento (*d'argento*) per ogni balla di lana che venisse su 'l Fiorentino o per rimanere o per passo. [Cont.] *Stat. Par S. Maria*, II. 66. Nelle pene imposte... a quelli che conducessino cose vietate, non incorrino quelli che tali cose conducessino per passo, il che s'intenda essere quando quella tal cosa si condurrà nello stato di S. A. S. a fine e per effetto di cavarla poi dal medesimo stato per mandarla in altro luogo.

[Cont.] **Introdurre per passo.** *Bandi Fior.* III. 125. Quelli poi che volessero introdurle nel molo solamente per passo, gli sia lecito il farlo, purchè

prima d'entrare vadino a manifestare la quantità, e qualità del ferrame e chiodagione.

13. *Per Luogo di scrittura. Dant. Par.* 4. (*C*) Ma or sì s'attraversa un altro passo Dinanzi agli occhi. [Laz.] *Reg. Past. S. Greg. Prol.* E questo libro voglio che si divida in quattro parti, acciocchè con ordinate allegazioni, quasi con alquanti passi, meglio entri e vada all'animo del lettore. [Camp.] *D.* 3. 13. Chè quegli è tra gli stolti bene al basso Che senza distinzione afferma e nega Così nell'un, come nell'altro passo. — *Così i Mss. più autorevoli.* — *E ivi*, 30. Da questo passo vinto mi concedo, Più che giammai da punto di suo têma Suprato fosse comico o tragedo. = *Red. Ins.* 35. (*C*) E il rabbino Salomone, spiegando questo passo, dice... *E* 36. Dottamente ne cita molti e molti passi che per brevità tralascio. *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 1. 2. 254. Io di questo non mi trovo aver passi alla memoria, che la confermino.

14. (Mus.) [Ross.] *Per Passaggio. Plan.* 3. 4. 132. Non di rado avviene, che c'imbattiamo in certi passi, i quali improvvisamente muovono in noi uno, o un altro affetto. *E ivi.* 5. 140. Cavar di gozzo que' difficili passi, ond'è costume di formar le cadenze. *Marc.* 3. 24. Alla cadenza potrà fermarsi quanto gli pare, componendovi sopra passi e belle maniere ad arbitrio.

15. *Fig. per Partito, Risoluzione: onde* **Venire a un passo**, *e sim.*, *vale Prendere una risoluzione. Sassett. Lett.* 51. (*Man.*) Mi sgomentò senza che e' fusse venuto a questo passo (*del tor moglie*). *Car. Lett. ined.* 3. 276. Intanto io supplico l'Eccellenza Vostra che quando io sia sforzato di far questo passo, si degni di mostrare alla M. S. con che animo lo fo, o da quale obbligo ne sono tirato.

16. *Fig. Per Modo. Corsin. Ist. Mess.* 1. *p.* 13. (*Gh.*) E del medesimo passo s'andavano rifinendo que' poveri Indiani che gemevano sotto il peso, condannati alla ricerca dell'oro per servire all'altrui avarizia.

17. **Passo** *per Misura.* [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 39. 34. Il passo, detto a pandendo cioè aprendo le braccia, che sono cinque piedi. *E* 1. 72. 41. Il passo moderno è pure di cinque piedi, e si usa molto frequente in questa città e qua d'intorno, e viene ad essere come la statura dell'uomo ben formato; de' quali ne va 1000 per ogni miglio. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 94. Dimandasi piede, e anco passo tratto dal piede umano e dal passo. Fu ritrovato per il terreno acciocchè non si fosse bisogno chinarsi per misurarlo. = *Tes. Br.* 2. 40. (*C*) In uno miglio di terra sono mille passi, e ciascuno passo contiene cinque piedi dodici ponse, ovvero dita. *Borgh. Orig. Fir.* 138. Il passo delle legne è ancor oggi tre braccia, secondo l'età del Villani. *Cavalc. Att. Apost.* 49. Non gli diede un passo di terra per eredità. *Vit. S. Franc.* 242. In quel luogo aveva un pozzo antico, che non avea sponde e non s'usava, e aveavi da quattro passi d'acqua.

[Cont.] *L'istrumento con cui si misura. Cit. Tipocosm.* 344. I distesi (*istrumenti da misurare*) sono la pertica, il passo, la canna.

[Cont.] *Misura d'un volume. Si usa per le legna da ardere. Zab. Cast. Ponti*, 7. La carrettata di legni o pezzi da cucina, i quali sono lunghi palmi 3 e mezzo almeno, viene costituita da una catasta o passo, la misura del quale è lunga palmi 14, alta palmi 5 d'avanti, e quattro e mezzo di dietro perchè vi viene la parte più sottile del pezzo.

18. † *Per simil. Detto di Quella quantità di filo che in una sola volta s'aggiunge al fuso. Bocc. Nov.* 7. *g.* 4. Filando, a ogni passo di lana filata, che al fuso avvolgeva, mille sospiri più cocenti che fuoco gittava.

19. *Accoppiato con verbi in vario significato.*

Allungare il passo. *Accelerare il cammino con far passi più lunghi. Corsin. Ist. Mess. l.* 1. 64. (*Gh.*) E sempre che allungavano il passo per guadagnare qualche poco di torreno, caricava sopra tutti il grosso de' nemici,... *E l.* 2. *p.* 157. Egli ordinò che tornassero indietro allungando il passo.

[G.M.] Allestire il passo; *Camminare a passi più lesti.* Allestite il passo, chè vuol piovere; se no, v'infradicierete. *E più che* Allungare.

20. **Andar d'un passo con alcuno**, *vale fig. Essere nella medesima condizione di alcuno, Correre la stessa sorte. Bern. Orl.* 21. 51. (*Man.*) Dolcemente parlava, anzi piangeva, Con lui, dicendo: Io vo teco d'un passo Per la miseria, e t'ho compassione.

21. **Andar piano o a bell'agio**, *o* **adagio a' ma' passi**, *vale Andar cauto e con riguardo alle cose pericolose. Non com. Fir. Trin.* 1. 2. (*C*) Non vi lasciate troppo trasportare alla volontà; adagio; ci è ancor di ma' passi. *E appresso:* Pian, barbiere adagio a' ma' passi. *Cecch. Servig.* 1. Piano a' ma' passi, Antonia; andiamo adagio. *Ilip. Impr.* 221. (*Man.*) Piano a ma' passi. *Alleg.* 130. A bell'agio, a ma' passi, disse quel che ferrava l'ocho al bujo.

22. **Andare** *o* **Venir di passo**, *vale Andare, o Venir adagio, camminando secondo il passo solito naturale.* [Cont.] *Gris. Cav.* 10. Il cavallo naturalmente... camina di passo, e galoppa, e corre, e niuna cosa fa meno e con più difficultà che il trotto. = *Franc. Sacch. Nov.* 12. (*M.*) Là dove il ronzino non che egli andasse di passo, ma andava sì di trotto, che facea ben trottare Alberto. *Bern. Orl.* 53. 28. (*C*) Di passo se' venuto, io ne son certo.

[G.M.] *In altro senso:* Andare a passo; *Andare più d'uno d'accordo a un passo eguale con gli altri, come fanno le milizie.* Quando siamo a braccetto, andando a passo si cammina meglio.

Andar più che di passo, *vale Andare di buon passo. Bocc. Nov.* 5. *g.* 9. (*C*) Vie più che di passo insieme con Nello lassù n'andò.

23. **Aprire il passo.** *Term. mil. vale Acquistare per forza d'armi un luogo occupato da' nemici pel quale s'abbia a passare. Bentiv. cit. dal Grossi.* (*Gh.*) Questa dover essere dicevano a' combattenti l'ultima prova,... Aperto quel passo, resterebbe libera Anversa.

24. [Camp.] **Avanzare in bene i passi di alcuno**, *modo augurativo. D.* 2. 9. Ed ella i passi vostri in bene avanzi, Ricominciò 'l cortese portinajo. — *E vuol dire:* Ed ella vi ajuti a proseguire in bene il vostro cammino. *Non com.*, *a questo modo.*

25. [Val.] **Avere il passo corto**, *fig. Giovar poco. Adim. Cat.* 4. E se cotai rimedii il passo han corto... Si volge allora alle più perfid'arti.

26. [Cont.] **Contendere il passo.** *Giamm. Arte guerra Veg.* III. 7. I nemici vogliendo il passo contendere, stanno molte volte in capo del fiume in sul passo, ed assaliscono le genti ch'hanno passato, o che passare vogliono.

27. **Dare il passo**, *vale Concedere facoltà di passare. Din. Comp.* 2. 55. (*C*) I Sanesi dierono loro il passo, perchè i cittadini di Siena marciavano bene con ambe le parti. *Bern. Orl.* 46. 11. Il quale al re Agramante ha dato il passo.

Dar passo ad uno, *vale Lasciargli libero il passo. Giambull. Appar.* 18. (*Man.*) Giù per tutta la via Larga fecero ala da ogni banda quei gentiluomini per dar passo a sua Eccellenza.

28. [G.M.] **Dare un passo**; *fig. Progredire, Avanzare. Segner. Crist. Instr.* 1. 1. Rimarrete nel vostro bujo, e non darete neppure un passo a salvarvi.

29. **Essere a mal passo**, *fig. vale Essere in pessime condizioni. Sallust. Giug.* 122. (*M.*) Confortollo, che, perocch'era della schiatta di Massinissa, e Giugurta da altrui odio e sua paura sia a mal passo, che egli dovesse domandare dal Senato il Regno di Numidia.

30. **Fare passo.** [G.M.] Chi non ha buone carte fa passo al giuoco; *cede la mano ad altri. V.* Fare passo.

31. **Fare un passo falso**, *si dice fig. di Chi piglia male le misure in far qualche negozio.* (*C*) *Fortig. Terenz. Ecir. a.* 3. *s.* 5. *p.* 161. (*Gh.*) Ma vedi, o figlio, che mosso dall'ira Tu poi non faccia qualche passo falso.

32. [G.M.] **Fare il passo secondo la gamba**; *Misurarsi.* Egli spende e spande, e non vuol persuadersi che bisogna fare il passo secondo la gamba. *Segner. Crist. Instr.* 3. 30. 9. Vogliono che il passo sia maggior della gamba; hanno l'ale tarpate, e pure ambiscono volare in su quanto l'aquile.

33. **Fermare i passi.** *Fermarsi, Far sosta.* [Val.] *Scolar. Aless. Magn. Etrur.* 2. 9. Giunsero in su le fiumate Del fiume Calnane, e lì, fermar gli passi.

34. [Cont.] **Impedire il passo.** *Rocca, Strat. mil.* 85. Il duca di Savoia gli mandò in contro, per impedirli il passo verso il Canavese, un grossissimo esercito. *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 359. Hanno fatto diversi corpi di guardia, affine ancora d'impedire il passo, che da Siena non possa qui venire soccorso di gente, munizioni, e altrezzi.

35. **Mutare il passo** *o* **i passi.** *Andare, Camminare. Arios. Fur.* 6. 63. (*Gh.*) Il qual su una testuggine sedea Che con gran tardità mutava il passo. *E* 2. 39. Stanco il destrier che muta appena i passi Nell'aspre vie de' faticosi sassi. *E* 46. 29. Più innanzi i passi muta, Tanto che se gli accosta a faccia. *Chiabr. Op.* 2. 269. Pochi passi mutai che dove ombroso In alto si solleva un bel cipresso Vidi Ergasto seder sul prato erboso.

36. **Negare** *o* **Togliere il passo**, *vale Non concedere la facoltà di passare. Din. Comp.* 2. 33. (*M.*) Andarono... avvisati che, se aver non si potesse come promesso avea, prendessono di lui ria fidanza, e a Poggibonizi gli negassero il passo. *E altrove:* Siena... quando dava il passo, e quando il toglieva.

37. [Cont.] **Occupare i passi.** *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 347. Fanno di continuo corpi di guardia, per occupare i passi, ed impedirci ogni soccorso che da bocca e da guerra potesse venire da Siena.

38. **Perdere i passi inutilmente**, *o* **Spendere i passi invano**, *dicesi del Non riuscire nelle cure che altri si prende. Petr. Son.* 46. *part.* I. (*M.*) Perdendo inutilmente tanti passi. *Lasc. Parent.* 1. 1. Non pure i danari, ma il tempo, e i passi spenderete invano.

39. **Pigliare i passi innanzi**, *o, ancora men com.*, **Pigliare i passi**, *ass.*, *in senso fig. vale Provvedersi pei futuri bisogni, e per quello che potesse avvenire. Fir. As.* 140. (*C*) Pigliavano i passi per assaltare a man salva il disarmato animo della semplice sorella. *Sassett. Lett.* 103. (*Man.*) Per pigliare el cammino a queste opposizioni, e come si dice, i passi innanzi, non è stato poco travaglio. *Mellin. Descr.* 104. Delle due statue... l'una era la Vigilanza,... come necessarissima per considerare, antivedere, e pigliare, come si dice, i passi innanzi in ogni cosa.

40. † **Porgere il passo ad alcuno**, *vale Andar verso lui. Dant. Inf.* 34. (*M.*) Appresso porse a me l'accorto passo.

41. [Camp.] **Porre il passo in terra**, *per Compierlo col poggiare il piede in terra. D.* 2. 33. Non credo che fosse Lo decimo suo passo in terra posto, Quando con gli occhi gli occhi mi percosse.

42. **Prendere il passo verso alcun luogo.** *Avviarsi, Incamminarsi alla volta di quel luogo. Bemb. Op.* 10. 76. (*Gh*) Essi da sedere si levarono, e preso da tutti il passo verso le scale,...

43. [Cont.] **Prendere un passo.** *Rendersene padrone. Basta, Mastro di campo gen.* 291. Occorrendo a' corritori d'avanzarsi per prendere un passo, o imboccatura di camino stretto, potrà la detta moschettaria e archibugiaria far loro scorta fino alla sboccatura; e, lasciatili passare, quivi in buon ordine si fermaranno.

44. **Proibire il passo ad uno**, *vale Impedirgli che passi, Far sì che non possa passare. Giov. Gell. Vit. Alf.* 26. (*M.*) Espugnò, e prese Ripalta, non avendo Bartolommeo dal Viano, che aveva occasion di farlo, proibitogli il passo.

45. [Camp.] **Quietare il passo**, *per Sostare, Fermarsi. D.* 2. 5. Venian gridando: un poco il passo quieta.

46. [Cont.] **Sforzare il passo.** *Cit. Tipocosm.* 465. Sforzare il passo, passar tra nemici, dar loro la carica, romperli, tor lor l'insegne, percuoterli, ferirli, occiderli, farne strage, farli prigioni.

47. [Val.] **Stendere il passo.** *Affrettarsi a camminare. Anguill. Eneid.* 49. E in questo si licenzia, e il passo stende.

Sannaz. Arcad. p. 163. (*Gh.*) Non fu sì tosto dato il segno, che ad un tempo tutti cominciarono a stendere i passi per la verde campagna con tanto impeto, che veramente saette o folgori avresti detto che stati fossero.

48. **Studiare il passo**, *vale Affrettarlo. Morg.* 19. 4. (*C*) Disse Morgante: studia un poco il passo. [Val.] *Pucc. Centil.* 80. 61. Per iscampar la pelle istudiò il passo.

49. **Tenere il passo ad uno**, *vale impedirgli l'entrata, Impedire il passaggio, e dicesi di cose materiali, e immateriali. Mil. M. Pol.* 21. (*M.*) Dura questa via istretta più di quattro leghe, cioè dodici miglia, sicchè pochi uomini terrebbono lo passo a tutto il mondo: perciò non vi passò Alessandro. [Val.] *Pucc. Capit. moral.* 6. 284. Agli altri viandanti tiene il passo. *Rucell. Prov.* 13. 14. 355. (*M.*) Sieno pur chiuse le porte, e in tenebroso serraglio il corpo ristretto, che all'anima non si tien passo, sì che non le sia lecito colla meditazione a suo senno sopra le celestiali regioni trasvolar fino a Dio.

50. **Tornare un passo addietro**, *dicesi nel parlare quando uno interrompe il filo della narrazione per manifestare qualche cosa che s'era lasciata di dire. Rufin. Lett.* 22. (*Man.*) Ma per tornare un passo

addietro, era stato... raffermo Niccolò nel supremo magistrato. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 88. Sono stato... ma per tornare un passo addietro... *E* 2. 98. Ma per tornare un passo a rieto. *Ciarl.* Perchè non si vada avanti, c'entra il passo addietro.

51. [Camp.] **Trarre i passi**, *per Camminare. Non com. Met.* XIV. Traente li lassi passi (*ferens passus*) per la contraria via colla guidatrice.

52. **Uscir di passo**, *vale Affrettare il passo. Non com. Sport. Gell.* 1. 1. (*C*) E che sì ch'io ti giro una mazzata in sulla testa..., e farotti uscir di passo. *Fir. As.* 212. E benchè quelle bastonate per altro non mi avessero fatto uscir di passo..., nondimeno io mi accomodava al correre volentieri.

† **Uscire di passo.** *Fig. per Cominciare ad avviare un negozio, Mettere in via da conchiudere un affare, e sim. Cecch. Dot. a.* 3. *s.* 2. (*Gh.*) Visto che 'l terreno non era pastaccio (*cioè, ch'io non era uomo da credere alle lor ciancc*), eglino hanno trovato non so che trecento o quattrocento ducati,... Oh oh, vedi vedi che uscirem di passo... E' cominciano a pigliare il panno pe'l verso; or dico io che la cosa si farà.

53. [Camp.] **Volgere i passi ad un luogo**, *per Camminarvi dirittamente, difilato, ecc. D.* 2. 17. Così disse 'l Maestro; ed io con lui Volgemmo i nostri passi ad una scala.

54. *Modi avverb.* **A gran passo.** *Con passo accelerato, In fretta. Tac. Dav. an.* 3. 70. (*Man.*) Silio... vanne ad Autun a gran passo. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 15. 86. S'inviano a gran passo inverso il tempio.

A maggior passo. *Con maggior fretta allungando maggiormente il passo. Varch. Senec. Benif. l.* 6. *c.* 32. *p.* 270. (*Gh.*) Se ne fuggono a maggior passo che elle non vennero.

55. **A ogni passo**, *vale Spessissimo. Segner. Pred.* 13. 17. (*Man.*) Di chi è quel nome maladetto a ogni passo, se non il nome divino?

56. [Camp.] **A pian passo**, *per Adagio. Pist. S. Gir.* 2. 60. Noi, non dotti, scriviamo; e dotti, a pian passo iscriviamo le cose poetiche.

57. **A passo a passo.** [G.M.] *Nel pr. Passo per passo. A ogni passo. Segner. Crist. Instr.* 1. 14. S'insegna fare orazione ai fanciullini come s'insegna lor camminare, non con parole, ma con prenderli per le maniche, e dipoi camminar con essi, reggendoli a passo a passo.

E fig. vale Pian piano, Adagio. Fr. Jac. Tod. 5. 29. 11. (*C*) *Petr. Son.* 42. *part.* I. (*Amore*) Ch'a passo a passo è poi fatto signore Della mia vita. Salir a passo a passo.

A passo a passo, *per Ad ogni poco. Coll. SS. Pad.* 4. 20. 53. (*Man.*) E non si vergogna di parlare a passo a passo cose sconce e sconvenevoli.

[Val.] *Pucc. Centil.* 67. 42. Contro a voi trattava col Legato, E letter legger fe' a passo a passo.

A passo a passo, *per A parte per parte.* [Laz.] *Coll. SS. PP.* 2. 1. Ella (*la discrezione*) non è piccola cosa, nè tale che per umano ingegno si possa comprendere a passo a passo, se ella non fusse per divina larghezza donata, come quella virtù che è contata tra' nobili doni dello Spirito Santo. *E* 10. 14. Quello nostro studio, per lo quale noi solevamo in prima andare scorrendo per tutto il corpo della Scrittura, senza veruno legame d'osservare quello, per meditare divisatamente a passo a passo. = *Ott. Com. Dant.* 1. 270. (*Gh.*) Ad intelligenza di questa lettera a passo a passo procederemo. *Sacchett. Nov.* 160. *v.* 2. *p.* 376. Fu detto loro tutto a passo a passo come il fatto era andato. *Bern. Orl.* 61. 27. Perchè intendiate tutto a passo passo, Fece una Fata far questa fontana Che tanti cavalieri ha messi al basso.

58. [Val.] **Ad un passo**, *In un istesso luogo. Pucc. Centil.* 53. 79. Appetto a lui si posero ad un passo. (*Piuttosto* Alla distanza d'un passo, *Molto appresso*).

59. **A passo lento.** *Lentamente. Fag. Rim.* 7. 214. Se n'andavan con esso a passo lento. [G.M.] *Borghin. Raff. Rip.* Tutti con lento passo a casa se ne tornarono.

60. † **A passo saldo.** *Con passo affrettato e sicuro. Bern. Orl.* 31. 27. (*Man.*) E forse gli va dietro a passo saldo.

61. **A pieno passo, A pieni passi**, *vale Con celerità, Affrettatamente. Non com. Sallust. Jug.* 198. (*Man.*) Egli... ragunò insieme i dispersi militi, e poi a pieni passi li menò al colle.

62. **Di passo in passo**, *vale Di mano in mano, Successivamente. Tass. Ger.* 9. 45. (*M.*) Ma questi andando acquista forza, e nove Genti di passo in passo ognor raguna.

63. **Di buon passo**, *vale Accelerando il passo. Bern. Orl.* 4. 17. (*C*) Ferraù colla donna di buon passo Attende verso Spagna a cavalcare. *Fir. As.* 36. (*Man.*) E arrivato ch'io fui, vidi una gentildonna, da molte fanti e famigli accompagnata, camminare d'assai buon passo.

64. **Di passo in passo**, *vale anche A parte a parte. Cas. Oraz. Leg.* 15. (*M.*) Troppo lungo sarebbe il mio parlare..., se io volessi la vita degli antichi imperatori raccontarvi di passo in passo. [Val.] *Fag Rim.* 5. 155. Ogni ridotto e chiasso Diligente spiò di passo in passo.

65. **Di suo passo**, *vale Del passo naturale alla persona di cui si parla. Varch. Stor. Lib.* 3. (*M.*) Tornandosene di suo passo col becchetto del cappuccio avvolto al capo verso casa... riscontrò in alcuni soldati.

66. **Passo innanzi passo**, *vale lo stesso che* Passo *passo. Filoc.* 7. 83. (*C*) Con voci soavi e radi ragionamenti, passo innanzi passo i desideranti menarono alla fontana.

67. **Passo passo.** [Cont.] *Lo stesso che* Di mano in mano, Passo per passo. *Zab. Cast. Ponti*, 5. I. Due festajuoli, che da piedi alla scala secondano con essa passo passo il cammino del festajuolo in cima. [Laz.] *Tac. Dav. Stor.* 2. 25. Celso cede passo passo, conduceli nelle forbice (*imboscate*), perchè gli aiuti a' fianchi, la legione a fronte, e i cavalli girando lor dietro, subitamente gli accerchiarono. = *Dant. Inf.* 29. (*C*) Passo passo andavam senza sermone. *Petr. Canz.* 5. 3. *part.* I. Vaghi pensier, che così passo passo Scorto m'avete a ragionar tant'alto, Vedete che Madonna ha 'l cor di smalto. *E Son.* 59. *part.* II. Ma, ricogliendo le sue sparse fronde, Dietro le vo pur così passo passo; Sol di lei ragionando... *Franc. Sacch. Nov.* 16. E poi diede volta, ritornando passo passo, e cheto verso l'albergo. *Galat.* 36. Se tu, e tuoi figliuoli siete sani, bene sta, anch'io son sano: affermando che cotale era il principio delle lettere de' Latini...; alla ragion de' quali chi andasse dietro, si ricondurrebbe passo passo il secolo a vivere di ghiande. *Lib. Son.* 2. Le medelc son queste: D'avviarti all'un'ora passo passo, E troverà'ti all'una e mezzo in chiasso. *Tass. Ger.* 19. 27. Pur s'incammina, e così passo passo Per le già corse vie move il piè lasso. [G.M.] *Fag. Commed.* Se n'andava passo passo. [Cont.] *Andamento del cavallo di passo. Gris. Cav.* 21. *v.* Se non volete smontare, ve ne andarete passo passo. = *Alam. Gir.* 9. 26. Passo passo si muove, e dice prima Al cavalier, di cui fa tanta stima.

68. **Per passo**, *vale Di passaggio, Senza fermarsi: ed è anche termine delle Dogane, e sim. V. sopra e in* PER.

69. † **Un passo**, *vale Menomamente, Punto. Sassett. Lett.* 30. (*Man.*) Io non me ne sono travagliato un passo. *Fr. Pas.*

[T.] Passo, *Moto del piede innanzi o indietro, a fine che tutto il corpo animale si muti di luogo. Non ogni moto de' piedi è* Passo. *Ma* Passo *anco quel della danza, che non è per andare innanzi o tornare addietro passeggiando o correndo.* [T.] Passi misurati in cadenza.

[T.] *E in questo e in altri sensi dicesi altresì d'animali. Ar. Fur.* 43. 108. Far danze nostral, farne d'estrane Con passi e continenze e modi sui... (*un cane*).

II. *Epit.* [T.] *D.* 2. 29. Si mosse... Su per la riva, ed io pari di lei, Picciol passo con picciol seguitando. Non eran cento tra i suo' passi e i miei, Quando le ripe igualmente diêr volta... Nè anche fu così nostra via molta, Quando... *Virg.* Il piccolo Julo si apprende alla mano mia, e segue il padre con passi inuguali.

[T.] Passo uguale, *di lui medesimo che va, e non cammina ora più celere ora più lento. Petr. Son.* 22. *part.* I. Solo e pensoso i più deserti campi Vo misurando a passi tardi e lenti. *Qui pleon.; ma potrebb'essere* lento il passo, *per deliberato volere o per svogliatezza, non tardo da non arrivare in tempo alla meta: e potrebb'essere* tardo *per età o altro impedimento, non* Lento *da sè. Quindi D.* 2. 28. Già m'avean trasportato i lenti passi Dentro l'antica selva tanto ch'io Non potea rivedere ond'io m'entrassi.

[T.] Passo malfermo, Incerto, Vacillante; Sicuro.

III. *Con verbi.* [T.] Fare un passo. *Prov. Tosc.* 233. Bisogna fare i passi secondo le gambe. (*Anche fig., Misurare l'azione secondo le forze; il volere secondo la possibilità*). — *Per enf. anche fig.* Non si può fare un passo, *Non si può andare liberamente.*

Plur. [T.] Far due passi, Pochi passi, *Passeggiare per poco, a diporto, o per esercizio. Ma i* Due *e i* Pochi *son relativi all'abito, alle forze, alla voglia.*

[T.] *Col* Dare, *dice meno; e però sovente congiungesi colla negaz. o con locuz. attenuante.* Tra quegli intoppi, tra quella folla non si può dare un passo. Diede un passo innanzi, e poi si ritrasse. *Sull'anal. di* Dare un crollo *e sim. D* 1. 24. [Cors.] *Lasc. Cen.* 2. 9. Volendo, se nulla fosse, pigliare i passi innanzi... gli venne a dire...

[T.] Muovere, *può dire un po' più; ma anche questo comporta la negaz., per enfasi o senza; e meglio nel fig. che* Dare. Non muoverò un passo senza di voi. *E anche levato l'art.* Non muover passo Se non al suo cenno. — *In altro senso e pr. e fig.* Non si rimovere del suo passo, *Andare con passo uguale al solito. Sim., anco di bestia. Fir. As.* 212. Benchè quelle bastonate per altro non mi avessero fatto uscir di passo...; nondimeno io mi accomodava al correre volentieri. — Rallentare il passo, Accelerarlo. *D.* 2. 24. Tutta la gente che lì era... raffrettò suo passo, E per magrezza e per voler leggiera. E come l'uom che di trottare è lasso, Lascia andar li compagni, e sì passeggia Fin che si sfoghi l'affollar del casso (*da riprendere lena*); Si lasciò trapassar la santa greggia Forese, e dietro meco sen veniva.

[T.] *Prov. Tosc.* 87. Quando la lepre perde il passo (*non può più correre del passo celere solito*), convien che cada in bocca ai cani. — *Di chi cammina a grande agio o per debolezza di piedi o per naturale lentezza*, Fa tre passi in un mattone.

IV. *Con partic. Coll'A.* [T.] Un passo alla volta. *Prov. Tosc.* 276. A passo a passo si va a Roma (*meglio che a salti*).

Modo enf. [T.] *D.* 2. 24. Quei che più n'ha colpa (*Córso il Barone*) Vegg'io a coda d'una bestia tratto... (*cascò di cavallo*) La bestia ad ogni passo va più ratto... Crescendo sempre (*correndo più*), infin ch'ella il percuote, E lascia il corpo vilmente disfatto. *Sim. fig. Prov. Tosc.* 273 A ogni passo nasce un pensiero. — A ogni passo sorge un ostacolo. *Trasl. Vallisn. Op.* 3. 515. Siamo veramente in una stagione, anzi a gran passi andiamo contro la più acerba, che impedisce l'ordinazione e l'effetto di molti rimedii. — S'incammina a gran passi verso la propria rovina.

Col Di, *accenna all'intensità del moto.* [T.] Tra di corsa e di buon passo si son fatte due miglia.

[T.] Di passo, *non di trotto o di galoppo, e della bestia cavalcata e di chi la cavalca. Prov. Tosc.* 275. Chi può andar di passo per l'asciutto, non trotti per il fango. *Fig. E* 251. I danari vengono di passo, e se ne vanno via di galoppo.

[T.] Se si va di questo passo. — Se va di questo passo la faccenda, *Se procede con tale lentezzza o rapida; o, più gen. in tale o tale maniera.*

† *Col* Per [Giust.] *Serdon. Stor.* 1. 135. Il Gama,... per passo (*di passaggio*) salutò di nuovo il re di Cananor.

V. *Modo avverb. sottint. l'A.* [T.] Passo passo. *Non a salti, Non rapido. Petr. Canz.* 5. 3. *part.* I. Vaghi pensier, che così passo passo, Scorto m'avete a ragionar tant'alto. *Prov. Tosc.* 229. Quel che non ha mestiere, e va a spasso, Se ne va allo spedale passo passo.

Di grado in grado. [Pol.] *Cas. Galat.* 69. Si Si ricondurrebbe passo passo il secolo a vivere di ghiande.

VI. [T.] *Siccome il lat.* Gressus, *questa voce it. con varii accoppiamenti denota in gen. l'andare e il modo di quello. D.* 1. 3. Le cose ti fien conte Quando noi fermerem li nostri passi Sulla trista riviera d'Acheronte. *E* 2. 1. Figliuol segui i miei passi. Volgiamci indietro. *Petr. Canz.* 4. 3. *part.* I. A seguir d'una fiera che mi strugge... e i passi e l'orme. *Anco fig.* Seguire i suoi passi, L'orme de' suoi passi.

[T.] Sta dietro a' miei passi, *M'osserva o per difendere o per spiare.*

Nel sing. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 20. 130. Insiem con Malagigi il passo move. — Regolare il passo proprio; Guidare l'altrui.

VII. *Quindi trasl. Idea d'Avanzare o sua contraria.* [T.] S'è fatto un passo, *S'è avuto un vantaggio.* — A ogni passo fatto, non è da credere raggiunta la meta. — Passi di gigante, *Rapidi avanzamenti, felici in ogni opera intell. e mor. e civ.* Fare un passo di più nell'insegnamento. — Passi della scienza. Dell'anima nel bene.

[T.] Fare uno o più passi indietro, *fig., non nella narrazione soltanto, ma nel ragionamento, nell'indagine, negli studii.* — Due passi indietro e uno innanzi, *per iperb., di chi avanza male.* Ci vengo con un passo avanti e due indietro (*mal volentieri*).

[T.] Perdere i passi, *Consumare l'opera e il tempo inutilmente o peggio.* † *Petr. Son.* Oh passi sparsi! — *I Fr. hanno* La salle des pas perdus. Più che de' perditempi avvocateschi, può dirlo de' politici l'Italia che tante cose piglia dalla Francia.

VIII. *Altro trasl. Azione diretta ad un fine, in relaz. con altre pers. a fine d'ottenerlo.* [T.] Quel liberatore ha fatto de' passi per aver quel posto, quel titolo. — Fare i passi necessarii. *Più asss.* Fare dei passi col tale o Verso il tale. *Fr.* Démarche.

[T.] Fare un passo falso *può essere più che Sbaglio o Errore. Colpa grave; e per eufem. dicesi segnatam. di donna.* — Passo ardito, Imprudente, temerario *e sim.*

IX. *Luogo dove si passa, Passaggio.* — Mette la roba sul passo (*di dove bisogna passare*) perchè la si rompa. Lordure che impediscono il passo. *D.* 1. 8. Non temer; chè 'l nostro passo Non ci può tôrre alcun; da tal n'è dato. — Aprire, Chiudere; Chiedere, Avere, Ottenere il passo. — Il passo della montagna; *segnatam. nelle mosse milit. o sim.*

Del mare. [T.] *D.* 1. 26. Entrati eravam nell'alto passo (*d'Ulisse che si mette per mari intentati*).

X. *Luogo più o men difficile.* [T.] *D.* 1. 2. Poeta che mi guidi, Guarda la mia virtù, s'ella è possente, Prima che all'alto passo tu mi fidi (*il viaggio d'inferno*). *E* 1. L'animo mio, che ancor fuggiva, Si volse indietro a rimirar lo passo Che non lasciò giammai persona viva.

[T.] *Prov. Tosc.* 280. Il peggio passo è quel dell'uscio *la prima separazione è la più dolorosa. Anche: La prima deliberazione più risoluta, a prenderla costa più.* Farmi fare il passo dell'uscio.

Fig. [T.] Ridurmi a questo passo. *Prov. Tosc.* 273. A' cattivi passi, onora il compagno (*fallo andare innanzi a vedere come n'esce: prudenza comoda* [G.Capp.] [Cors.] *Fir. Trin.* 1. 2. Non vi lasciate troppo trasportare alla volontà: adagio ci è ancor di ma' passi. [T.] *D.* 3. 13. Che quegli è tra gli stolti bene abbasso, Che sanza distinzione afferma o niega Così nell'un come nell'altro passo (*nel giudicare e il pro e il contro, bisogna distinguere*). *Sopra dice:* E questo ti fia sempre piombo a' piedi Per farti muover lento... E al sì e al no che tu non vedi.

[T.] *Della morte.* Il gran passo, Al gran passo, Quel terribile passo. *Prov. Tosc.* 272. Non ti lasciar condurre al passo estremo, Che molti n' ha ingannati il *Benfaremo.*

XI. [T.] Far passo, *senza art., Passar sopra una cosa, Far passaggio ad altra materia.* [L.B.] *Non è morto. Aj.* 2. 103. Ma di ciò parleremo un po' più al basso, E per or non ti spiaccia il farne passo.

XII. *Spazio misurato dal moto; Misura di cammino.* [T.] A venti passi di distanza. — A pochi passi; *anco di spazio che non si può misurare co' piedi. Per enf.* Pochi passi, *Vicino, in relaz. a maggiore intervallo, quantunque in vero non sian pochi. Vang.* Chiunque ti angarierà mille passi, e tu va' seco altri mille (*vincerai te stesso e l'angariatore*). *D.* 2. 3. Ancora era quel popol di lontano, I' dico, dopo i nostri mille passi (*il miglio da noi fatto*). Quanto un buon gittator trarria con mano *Se nel* 2. 24. *leggesi:* Si rallargati per la strada sola, Ben mille passi e più ci portammo oltre, *intendesi di misura; chi legge:* Ci portâr oltre, *intende del moto.*

[T.] Esserci un passo, un luogo, a un avvenimento, a un atto della mente, *Poca distanza, Differenza poca.* — Non c'è che un passo, *per iperb., e ci può essere lungo tratto, ma breve al desiderio o al timore, alla forza o alla debolezza.*

XIII. *Altra fig.* [T.] *Siccome chi parla e scrive, o chi ascolta e legge, dicesi* Che va, che procede nel suo atto, *e ogni atto figurasi con immag. di moto;* così Passo *diciamo segnatam. un luogo di scritto, che comprenda o più proposizioni o almeno una compiuta.* Passo d'autore. — Passo del Vangelo. — Citare un passo. — Passo sbagliato. — Come spieghereste voi questo passo? — Passo difficile a intendere. — Passo viziato ne' codici.

[T.] *E in questo senso e in altro intell., e nel pr. di luogo più o men difficile, cade la locuz. fig. D.* 3. 4. Ma or ti s'attraversa un altro passo Dinnanzi agli occhi tal che per te stesso, Non n'usciresti, pria saresti lasso.

† **PASSO.** *S. m. Spezie di liquore fatto d'uva passa, e di frutte appassite.* Passum, *aur. lat.* [Cont.] *Pall. R. Agr.* XI. 19. Si fa 'l passo anzi vendemmia, il quale gli africani in questo modo soglion confettare. Colgonsi uve passe molte, e mettonsi in sporte di palme, e richiudonsi con vinchi, legando rado, e rade tessute le sporte; e batterle fortemente con bastoni. = *Cr.* 4. 26. 2. (*C*) Colgonsi l'uve passe, e pongonsi in cestelle fatte di vinchi, alquanto rade, tessute colle verghe; prima fortemente si battono, e poi dove il corpo dell'uve per forza delle battiture si solve, quivi si spreme, e ciò che n'esce è detto passo. *E* 5. 20. 8. Sommerse in vin dolce (*le pere*) si salvano, o in sapa, o in passo. *Pallad. Novemb.* 24. Togli uno stajo di passo, cioè vino d'uve passe (*il lat. ha:* Sextarium passi).

PASSO. *Agg. e Part. pass. di* PASSIRE *o* APPASSIRE. *Si dice dell'erbe, e delle frutte, quando per mancamento d'umore hanno cominciato a divenir grinze e appassite. Aur. lat.* [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 32. Anco si deve fare (*il vino*) quando siano alquanto passe (*le uve*), perchè dà buono odore. *Col. Nat. cav.* II. 47. Decozione di fichi passi. = *Cr.* 2. 13. 15. (*C*) Al tutto poi divennono passe, e sanza umore, e si seccarono. *Amet.* 27. L'erbe per lo sole passe non lievano liete le sommità loro. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 141. Non è la sola dote della poesia la dolcezza; la quale soverchia essendo, viene a farti parlare come le frutta passe e stracotte...

[Cont.] Uva passa. *Noto condimento delle vivande, di acino assai piccolo. Col. Nat. cav.* II. 49. Togli uva passa monda senza il granello, e mettila a star nell'acqua un dì, e poi falla bollire. = *Buon. Fier.* 4. 5. 25. E d'ossi incetta, e vai, e zibellini, Datteri e uva passa. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 3. 24. Ma se vuoi fichi secchi ed uva passa, Io n'ho di molti dentro a quella cassa.

2. *Detto delle Vermene di salci, e sim., tagliate di poco. Non com. Magazz. Colt.* 1. 28. (*Man.*) Si legano forte (*le viti*) con salciuoli passi.

3. [Camp.] † *In senso figurato. Bon. Bin.* VI. 3. Se alcuno ha 'l core infermo, Quasi dica: oltre passo, Non fia secco, ma passo; E avendo in sè fortezza può guarire. [T.] *Lucil.* Rugosi passique senes.

† **PASSO.** [T.] *Part. pass. di* PATIRE. *Aff. al lat. aur.* Passus. *Dant. Par.* 20. (*C*) De' corpi suoi non uscîr... (*Trajano e Rifeo*) Gentili, ma cristiani, in ferma fede Quel de' passuri e quel de' passi piedi (*credendo, l'uno in Cristo venturo, l'altro nel già crocifisso*).

† **PASSO.** *Part. pass. Da* PANDERE. *Aur. lat. Ar. Fur.* 7. 50. (*M.*) E scinta e scalza montò sopra quello Con chiome sciolte e orribilmente passe.

† **PASSO.** *Part. pass. di* PASSARE, *sinc. di* Passato. *Vive in qualche paese tosc.* — *Ordin. Spons. e Mort.* 430. (*Man.*) Non s'intende d'aver passo il numero per li proprii famigliari.

PASSOLINA. [T.] *V.* PASSOLO.

† **PASSOLINO.** *S. m. Dim. di* PASSO. *Piccolo passo. Nel fig. il Bemb. Lett.* 4. 2. (*M.*) Quando tu ben alcun passolino fatto avessi più innanzi per avventura di quello che a te fosse stato richiesto, in cosa che poi le avesse il presente increscimento cagionato, credi tu che ella te ne incolpi? *Nel tosc.* Passino.

† **PASSOLO.** [T.] *Agg. Desin. dim., ma in senso quasi positivo,* Passo. [T.] *Vit. SS. Pad.* Uve passole. [Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Uve passole e greche della soma soldi vinti. = *Vit. SS. Pad.* 1. 203. (*M.*) Portando uve passole, e melagrane, ed altre cotali cose. *L'uva passa della quale era già ricco commercio nelle isole Jonie, ed assai tuttavia.* Passariae e Passerariae ficus, *Fichi secchi, Capitol.*

[T.] *Sost. per ell. nelle Isole Jonie la chiamano* Passola *e più com.* Passolina. *V. anche* PASSULO.

† **PASSONAJA.** *S. m. Mandria con passoni piantàtivi per legarvi gli allievi delle vacche. Lastr. Agric.* 3. 299. (*Gh.*) In questa stagione (*di primavera*) si legano (*al bestiame vaccino*) i vitelli entro le mandrie o sia passonaje, e le madri sono costrette ad ivi venire per nutrire i loro parti. *E* 3. 300. La spesa delle mandrie e delle passonaje è di qualche considerazione.

† **PASSONATA.** *S. f. Spezie di palafitta e proprio per fondamenti di fabbriche, se non che queste non ricevon leghe, la dove le palafitte che sono proprie di ripari di fiumi, e servono all'architettura militare, ricercano esse leghe.* (*Mt.*) *Viv. Relaz.* 4. 265. (*Mun.*) Con quei lavori di passonate.

PASSONE. [T.] *S. m. fam. Passo grande.* Passulus *che fa passi grandi. Tes. nov. lat.* [T.] Fa certi passoni (*camminando*).

† **PASSONE.** *S. m. Grosso palo. Forse dal passare d'una all'altra parte.* [Cont.] *Zab. Cast. Ponti,* 4. F Passone, o stoccone (*fitto in terra*), detto uomo morto, per tenere a freno l'argano: G passone della polea. = *Lastr. Agric.* 3. 316. (*Gh.*) Allorquando, riducendosi insieme il bestiame vaccino, s'ammandria e gli si legano entro detta mandria, ne' passoni appostatamente piantativi, i rispettivi allevimi. *V.* PASSONAJA.

PASSO PASSO. *V.* PASSO, § 67.

† **PASSULO.** *Agg. Lo stesso che* Passolo, *Aggiunto d'*Uva. *Red. Lett.* 1. 105. Ottima è l'acqua pura..., l'acqua nella quale sieno bollite delle mele o dell'uve passule.

† *E in forza di sost. Red. Lett.* 2. 243. (*M.*) Radiche di radicchio, di borrana, ana dr. ii. Passule di Corinto dr. i. Bolli in brodo. *E Cons.* 1. 129. Non rammento le prugne di Marsilia, le susine amoscine, le passule di Corinto... *Ricett. Fior.* 3. 291. Amoscine numero sessanta, passule purgate once sei; infondi ogni cosa in siero di capra.

† **PASSULATO.** *Agg.* (Farm.) *Aggiunto di liquore in cui si è mescolato il sugo d'uve passule. Ricett. Fior.* 4. 58. (*M.*) In questo modo ancora si fa il mele passulato.

† **PASSURO.** *Agg. V. L. Che è per patire. Futuro latino. G. V.* 11. 3. 19. (*C*) Lo quale fu messaggio di Dio, banditore di penitenza, e figura di Cristo passuro. *Dant. Par.* 20. *cit. in* PASSO *part. di* PATIRE (*V.*). [T.] *Un inno della Chiesa:* Hi tibi passuro solvebant praemia laudis.

PASTA. *S. f. Propriamente Farina intrisa con acqua, e coagulata col rimenarla. In Marcel. Empir.* [G.M.] *Gr.* Παστή, *Brodo con entro un po' di farina, da* Πάσσω *o* Πάττω, *che anco si dice per* Πάσσω, *Mescolare, Intridere.* = *Cr.* 3. 7. 43. (*C*) La pasta del frumento usiamo in molti modi; e se è azzima, e viscosa, è enfiativa, e a smaltir dura. *Lab.* 252. E chi non sa, che per lo rimenar la pasta, che è cosa insensibile, non che le carni vive, gonfia, e dove mucida pareva, diviene rilevata?

Prov. **Per rimenar la pasta il pan si affina.** *Col l'esercizio si va acquistando perfezione.* (*C*)

[Val.] *Prov.* **Ognuno faccia della sua pasta gnocchi.** *Ognun delle cose proprie faccia a suo senno. Fag. Comm.* 4. 136. [T.] *Prov. Tosc.* Ognun può far della sua pasta gnocchi.

2. *Trasl. Cecch. Dissim. prol.* (*C*) Perchè nel vero questa Sarebbe proprio pasta pei lor denti.

3. **Metter mano in pasta,** *fig., vale Cominciare a intrigarsi e ingerirsi in qualunque negozio. Pataff.* 7. (*C*) *Franc. Sacch. Rim.* 26. *Morg.* 16. 98. A Salincorno par la cosa giusta, E pentesi aver messo mano in pasta. *Sagg. nat. esp.* 235. Noi veramente non abbiamo professato di metter mano in questa pasta. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 113. Or s'io volessi metter mano in pasta, A raccontar la sua manifattura Non basteria di fargli una catasta. [Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lang.* 218. Quando arriva il bisogno, e che convien di metter le mani in pasta, o si fingono ammalati, o si nascondono, o trovan qualche altra scusa per non far cosa che debban fare.

Trar le mani di pasta, *o sim., vale il contrario. Non com. Burch.* 1. 98. (*C*) Trasse le man di pasta, e quivi corse, E colla rocca mi ferì di taglio. *Fir. nav.* 2. 200. Menico, che era uomo di trar le mani da ogni pasta, senza replicare molte parole, gli disse, che stesse di buona voglia. *Ciriff. Calv.* 1. 28. E cerca, se potea sciorre il nodo, E le mani spedir di questa pasta.

4. *In senso fig. vale anche Cosa molto difficile. Non com. Buon. Fier.* 3. 2. 12. (*M.*) Dio gliela mandi buona, a questo Autore, Egli ha tolto a menare una gran pasta.

5. Pasta, *pigliasi anche fig. per Natura, Indole.*

Baldov. Am. Scart. 251. (*Man.*) lo che son d'altra pasta, Non vuo' mettermi a risico Di perdere il cervello, o dare in tisico. [Val.] *Fag. Comm.* 5. 251. E' sanno di che pasta io sono.

Uomo di buona pasta, *fig. vale Che è di benigna e buona natura. Fir. nov.* 8. 296. (*C*) Egli è fatto della miglior pasta, che nascesse mai di qualsivoglia buona madia. *Malm.* 8. 73. Amostante ch'è un uom di buona pasta... Fa liberarlo senza alcun supplizio. [Val.] *Fag. Comm.* 2. 286. La mia figliuola è di pasta. [G.M.] *E altrove:* Si vede poi che la mia figliuola è di buona pasta. — *Dicendo* Di pasta *s'intenderebbe* Fiacca, Non vivace, Non resistente.

Uomo di buona pasta, *talora vale anche Grossolano. Red. Esp. nat.* 156. (*C*) Facilmente si può far vedere e credere agl'Indiani, che son uomini di buona pasta.

Uomo di grossa pasta, *fig. per Uomo materiale, grossolano. Bocc. Nov.* 4. *g.* 3. (*C*) Perciocchè uomo idiota era, e di grossa pasta. *Galat.* 40. I lusinghieri mostrano aperto segno di stimare, che colui, cui essi carezzano, sia vano e arrogante, e, oltre a ciò, tondo e di grossa pasta. *E* 43. *Salvin. Disc.* 1. 92. [Val.] *Pucc. Centil.* 49. 100.

6. **Essere una pasta di zucchero**, *dicesi di Persona d'indole mite, soave.* (*Man.*)

7. [G.M.] *Fam. fig.* Pasta, *per Macchia, Arte di lusinga, Furberia soppiattona. Di chi colle buone maniere sa cattivarsi l'altrui benevolenza, per avvantaggiare le cose sue, si dice*, che ha della pasta, molta pasta. *E assol.* Che pasta! — Quanta pasta! *L'usò anco lo Zannoni negli Scherzi Comici.*

8. [Cont.] *Quell'intriso non cotto, misto con spezie, zucchero, e sim., nel quale si ravvolge ciò che vuolsi friggere. Roseo, Agr. Her.* 180. Dell'una e dell'altra (*pastinache o carote*) si può far buon condimento cotto alquanto, e cavatogli il maschio di dentro; o in caldaro, o frigerle con farina o in pasta rara e liquida invulte, e son anco molto buone arrostite sotto la bragia.

9. Paste, *diconsi anche Quelle che si fanno da pastai a uso di minestra.* (*M.*) [Cont.] *Auda, Trat. confez.* 268. Questo è il vero modo di far la pasta, di Genova; se bene si fa anche in altra maniera, ma non tanto bella. *Garz. T. Piazza univ.* 297. *v.* Le paste da Genova, i tondi da Perugia, le oche di Romagna.

[G.M.] Paste lunghe, Paste tagliate, bucate, fini, sopraffini, scure, ordinarie. — Paste asciutte, Paste cotte nel brodo.

10. *Per simil. si dice di altre composizioni. Ricett. Fior.* 1. 110. (*C*) Le pillole... nel tempo dell'usarle si pestano di nuovo, e con qualche umore si riducono in pasta. *E appresso:* Compongonsi (*i trocisci*) pigliando le medicine secche, e pestandole, come è detto, e mescolandole con acqua, o sugo, o decozione, tantochè facciano pasta simile alle pillole. [Cont.] *Manzini, Diop. Prat.* 112. Qual pasta con la solita canna di ferro gonfiano col fiato, e l'ingrandiscono tanto quanto possono. *Redi, Oss. gocc.* 42. Ogni sorta di vetro, o di cristallo, di qual si sia pasta o colore. = *Menz. Sat.* (*C*) Un tempo a voi serbò manteca, e paste Apollo. [Cont.] *G. Suor. M. C. Lett.* 102. Mando altra pasta delle medesime pillole, e la saluto di tutto cuore. *Garz. M. Cav.* III. 66. Si faccia fare pasta di vescicatorio più gagliarda di quella che s'adopera cogli uomini, e pongasi sopra la spalla offesa.

[Cont.] *Qualsiasi materia molle, atta a ricever le impronte. Stat. Sen. Chiav.* 16. Niuno sottoposto della detta arte possa... fare, nè fare fare alcuna chiave a sceda da altra chiave. Nè a sceda, nè a forma di cera, o di pasta, o d'alcuna altra forma.

(Costr.) [Cont.] *Argilla bagnata per fare i mattoni, Stucco impastato con acqua per modellarlo, calcestruzzo per fare terrazzi, fondamenti, e sim. Cat. P. Arch.* II. 1. Volendo fare migliore la pasta per qual si voglia lavoro di terra cotta, si cavi la creta al principio del verno, lassandola stare almeno per due mesi innanzi che la si maceri o impasti. *E* 11. Costumasi oggi comunemente fare la pasta dello stucco in questo modo: che si piglia dua terzi di calce di [marmo tevertino, ed in cambio di rena un terzo di marmo pesto sottilmente, incorporandolo ed impastandolo bene con tale calcina. *Scam. V. Arch. univ.* I. 341. 20. I condotti di mura si possono fare con la pasta del terrazzo fatto di ghiaretta pesta, e coppo pesto con scaglia di marmo, e incorporato con calce bianca e con olio di lino.

[Cont.] *Stracci macerati e sminuzzati, stemperati in acqua per farne carta. Rusc. Geog. Tol.* 16. Pasta della quale fanno la carta da scrivere... prendendo quella pasta così liquida, come è quando i cartari la buttano in telari e ne fanno i fogli.

11. Pasta, *dicesi anche un intriso di acqua e farina fatta bollire insieme, di cui si servono i legatori di libri per tener uniti i fogli tra loro.* (*Man.*) [Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 16. Foderarla (*la palla*) con pezze di lino postevi con la colla di carniccio, o di pasta, e così ancora si potria foderar ancor di fuori. *Cell. Scul.* 3. Se le debbe dare alla detta figura finita di terra una pasta di sopra, la quale si distende col pennello sottilissimo e di poi a poco a poco vi si appicca il sopra detto stagniuolo, la qual pasta si fa di fior di farina, e cuocesi in quel modo che l'adoprano i calzolai ed i merciai che fanno le berrette e scarselle ed altre tali arti.

12. *Per Mistura colla quale si contraffanno le gioje, e le pietre dure. Buon. Fier.* 4. 3. 7. (*C*) E di stucchi, e di paste, e di cristalli Diverse stravaganze. [Cont.] *Neri, Arte vetr. Pr.* Modo di fare le paste di tutti i colori, che imiteranno i veri smeraldi, topazii; grisopazii, zaffiri, granati, e acque marine. *Manzini. Diop. prat.* 110. Ella è ormai divenuta, la pasta del cristallo, materia universale ancora di tutte le gioie arteficiali.

13. **Pasta**, *per Boccone di pasta medicata con la quale si pigliano i pesci; onde il modo proverbiale:* **Prendere la pasta**, *intendendo Lasciarsi gabbare, ingannare. Non com. Gigl. Gorgol. a.* 3. *s.* 1. *p.* 99. (*Gh.*) Il negozio cammina felicemente: hanno preso la pasta a maraviglia tanto il suocero che il genero disgraziato.

14. Pasta, e Paste, *è anche termine generico di varie composizioni fatte con qualche specie di farina, e diverse droghe, o ingredienti, a uso di confettura.* (*M.*)

[Cont.] *La parte molle d'una torta, d'un pasticcio, e sim. Libro, Cuc.* 57. Distempera colla detta carne, e metti in uno vaso sulla bragia, sì che sia spesso alquanto; e fa' la pasta nella teggia competentemente sottile, e poni del lardo soffritto intra 'l testo e la pasta.

15. [Fanf.] † **Pasta a vento.** *Pasta sfoglia. Gigl. Coll. Patron.* 233.

16. [Val.] *Patina. Chiabr. Lett.* 77. Sempre la mia lingua è coperta di nojosa pasta.

[T.] *Nel senso più com. e per estens.* [T.] Pasta soda, soffice.

II. *Della minestra, piuttosto nel pl.* [T.] Minestra di paste, *comprende tutte quelle che si fanno di grano variamente lavorato.* Paste da minestra. *E anche ass.* Paste.

III. [T.] Pasta dolce, Paste dolci. *E anche ass., se s'intenda dal resto*, Paste.

[T.] Pasta sfoglia, *Dove i suoli son leggieri come foglio, e radi e soffici.* — Pasta frolla, *fatta con farina, zucchero, burro e uova; della quale si fa la crosta a' pasticci, pasticcini e sim.* — Pasta reale.

IV. *Per estens.* [T.] Pasta del cacio.

[T.] Pasta delle ulive, *da mettersi a spremere.*

[T.] *Magal. Sagg. Nat. esp.* 4. Ciò s'otterrà quando la pasta del cristallo è rovente, poichè allora si tira in fila sottilissime, dentro accanalate e vuote.

[T.] Nocciolo della pasta che costituisce la roccia.

[T.] *Ogni cosa nè ben soda nè ben molle, più o meno tenace*, È come pasta, È una pasta; Se ne fa tutt'una pasta. *Può essere e condizione dell'uso e inconveniente.*

V. *Fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 367. Manevole come la pasta, *anco di pers., agevole a maneggiarsi; docile, fors'anche troppo.* — *E ass.* È una pasta. *Hor.* Cereus.

VI. [T.] Aver le mani in pasta, *è altro da* Mettere, *è L'aver parte in opera qualsiasi, con qualche potere, e sovente con troppo arbitrio.* [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 10. S'egli ha poi le mani in pasta, peggio che peggio. [T.] *Dice meno che* Avere il mestolo in mano; *ma è più com. in altre parti d'Italia.*

VII. *Tr.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 242. Formò l'uomo di nobilissima e temperatissima pasta elementare. [T.] *Questo non com.; ma com. Prov. Tosc.* 339. Tutti siamo d'una pasta (*della stessa natura in origine*).

[T.] *Può avere senso di disistima.* Son tutti d'una pasta medesima; D'una pasta, *Niente di buono.*

[T.] *Quindi in modo più ass.; ma questo più in senso buono che tristo, sebbene e nell'uno e nell'altro possa dirsi* Non so ancora che pasta d'uomo sia egli. — Una buona pasta di figliuolo. — Buona pasta di re. *A questo modo, non usa* Cattiva pasta, *neanco di re.*

PASTACCIA. [T.] *Pegg. di* PASTA. *Nel pr.* [T.] Pastaccia (*in minestra*) che non si vuol cuocere. — Pane mal cotto, che rimane una pastaccia.

2. *Fig.* [T.] *Magal. Lett. At.* 280. Ma voi ve ne uscite pel rotto della maglia, dicendomi, che la materia ha mutato in meglio nel tempo, e che nell'eternità fu una pastaccia zotica, e grossolana.

† **PASTACCIO.** *Agg. Aggiunto di terreno, vale Che è trattabile, e agevole a lavorarsi; Morbido, Tenero.* (*M.*)

PASTACCIO. [T.] *Pegg. di* PASTO *in senso di* Paracuore. [L.B.] *E perchè questo suol essere gonfio, per dispr. fam.* Pastaccio gonfio *a pers. troppo grassa.*

PASTACCIO. *S. m. Uomo goffo. V. anche* PASTRICCIANO. *Ambr. Furt.* 4. 6. (*Man.*) Io, conoscendovi buon pastaccio, occhiai tre pezze di raso, ed una borsa piena di ducati... insieme con il Malizia mio compagno, non restammo mai fino a tanto che l'una cosa e l'altra gli colleppolammo suso. *Franc. Sacch.* 2. 7. (*C*) Io non credo però... che si mettesse a uccellar messer Fabrizio... ma dubito piuttosto, che parendogli aver trovato buon pastaccio..., non voglia ficcarvisi, e cavargli con queste sue buffonerie sciocche qualche cosa delle mani.

2. † *E fig. Cecch. Dot.* 3. 2. (*M.*) Visto che il terreno non era pastaccio, egli hanno trovato non so che...

† **PASTADELLA.** *S. f. Sorta di vivanda impastata e gentile. Pros. Fior.* (*M.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 504. Pastelli, pastadelle, pastelletti, e lor maniere.

PASTAJO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Colui che fa, o vende paste; e quelle massimamente a uso di minestra.* (*Fanf.*) *In senso anal.* Pastillarius, *un'iscr.*

2. [T.] *Fam. A chi piaccion le paste in minestra.*

PASTAREALE. *S. f. comp.* [Val.] *Pasta fatta con farina, zucchero e torli d'uovo, mescolato il tutto con le chiare montate. Buonarr. Ajon.* 1. 56. La vernaccia... E la pastareale e le lunette. = *Buon. Fier.* 5. 5. 6. (*C*) Colla pastareale, E 'l marzapane, e l'altre confetture Mi sentii ritornar subito in vita.

PASTECCA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Specie di bozzello ad una poleggia, la cui cassa è tagliata da un lato, per potervi passare per entro la fune con maggior sollecitudine.* [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Pastecche sono legni piatti, ne i quali si pongono le girelle come ne i mazapreti. *E Arm. nav.* 172. Pastecche due da un'occhio per l'orza a poppa. *Cr. B. naut. med.* I. 38. Per le pastecche del ritorno poleggie due, per il prodano poleggia una, per le taglie de gli anchini poleggie due.

† **PASTECO.** *S. m. Cosa sciocca e grossolana. Lasc. Rim.* 2. 266. (*M.*) Una mollica, un marrone, un pasteco Faceste finalmente in chermisino.

PASTEGGIABILE. *Agg. com. Che può usarsi a pasto; e per lo più s'intende di vino. Salvin. Annot. Mur.* 2. 311. (*M.*) Questi (*vini*) son più amabili, perchè più pasteggiabili.

E trasl. Salvin. Pros. Tosc. 1. 140. (*C*) Intelligibili,... e pasteggiabili, rende le più nascose, le più forti, e profonde speculazioni.

PASTEGGIAMENTO. *S. m. Il fare gran pasti, Il mangiare disordinatamente. Non com. Serdon. Marz. Narn.* 321. (*Fanf.*)

PASTEGGIARE. *V. a., e n. ass. Far pasto, Dar convito ad alcuno.* (*Fanf.*) *Tac. Dav. Stor.* 1. 76. (*C*) Crescente, liberto di Nerone, per l'allegrezza di questo nuovo imperadore pasteggiò la plebe. *Segn. Etic. lib.* 2. *c.* 7. *Coment.* (*M.*) Intende che l'eccesso della magnificenza sia uno usare le spese magnifiche senza osservazione di decoro, e in cose vili; come sarebbe pasteggiare magnificamente uomini plebei.

[Cont.] *Adr. A. Disci. mil.* 349. Non contento di ciò; ardisce di far tavola, e comparir un bel fante in piazza a concorrenza del colonnello,... con queste superflue spese volendo pasteggiare, giuocare, vestire, ed armare a concorrenza, ne divien povero ed infesto al suo capitano. *Sass. Fr. Not. fam.* XXXIV. Con molti gentiluomini bolognesi ebbe famigliarità e grand'amicizia, li quali generalmente nel passare che facevano per Fiorenza sempre da lui erano accarezzati, alloggiati in casa sua, e magnificamente trattenuti e pasteggiati.

2. *Mangiare insieme o in convito. Serd. Stor.* 4. 171. (*C*) Consumavano il tempo in dormire, e in pasteggiare. *E* 5. 179. Acciocchè i principi con solenni balli, e canti andassero in essa festeggiando, e pasteggiando.

3. Pasteggiare, *parlandosi di vino, vale Berlo andantemente. Borgh. Raf. Don. costan.* 33. (*Gh.*) Il (*vino*) bianco è più dicevole all'entrar di tavola la mattina; e per pasteggiare il rosso non ha pari.

[T.] *Prov. Tosc.* 17. Il vino che si pasteggia non imbriaca. (*Nell'uso regolare e continuo non si può eccedere.*)

Vino da pasteggiare, *si dice il Vino non tanto grave, nè scelto, tale insomma da poterlo bever tutta la famiglia tra 'l pasto.* (*Fanf.*)

4. † Pasteggiare a superlativi, *fig. Esagerare nelle lodi. Panciat. Scritt.* 262. (*Fanf.*) Jeri stetti a vedere il gabinetto del Re, dove vi sono di belle cose, ma bisogna lodarle tutte per arcibellissime. Calcari pasteggia a superlativi, e le mostra con tanta sicumera, che...

5. [Cont.] *In forza di sost. Cell. V.* I. 127. Nel pasteggiare vien detto di quelle cose che fuora di tale atto tal volta non si dirieno.

PASTEGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* PASTEGGIARE. *Stor. Eur.* 3. 64. (*C*) Benedetto dunque dal Patriarca, e pasteggiato da Costantino, dopo desinare si tornò alle genti sue. *E* 6. 140. Quivi onoratissimamente ricevuto dai cittadini, e con gran cerimonia, ed allegra cera introdotto nella città, e pasteggiato solennemente,... *Serd. Stor.* 15. 586. Di poi pasteggiato onoratamente dal Governatore, domandò tempo, e luogo di parlar seco in segreto.

PASTELLETTO. *S. m. Dim. di* PASTELLO. *Magal. Lett. Strozz.* 84. (*M.*) Nella cavità del balaustro ci avrebbe a essere un pastelletto di stucco. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 504. *cit. in* PASTADELLA.

† PASTELLIERE. *S. m.* (Ar. Mes.) *Pasticciere.* Pastillarius, *in iscr. — Sen. Pist.* (*C*) Dall'altra parte rinasce il romore de' tavernieri, e di quegli, che vanno gridando il vino, e di tutti i pastellieri, de' quali ciascheduno vende sua mercatanzia con certana maniera di gridare.

PASTELLINO. [T.] *Dim. di* PASTELLO (*V.*). [Camp.] *Din. Din. Masc.* III. 5. Queste cose mischia insieme, e poi fanne pastellini 21, e poi li involgi in sugo di farina d'orzo...

PASTELLO. *S. m. Pezzuolo di varie materie ridotte in pasta, e poscia assodate.* [Cont.] *Loc. Teatro, arc.* 304. Pista tutte le cose da pistare in sottil polvere, e con miele anacardino onz. 1, ed acqua di fenocchi quanto basta, ne farai pasta soda; della quale ne formarai pastelli come ossi di dattili, li quali conservarai in vaso di vetro ben serrato. *Tratt. Arte mus.* I. 49. Ogni cosa mescola insieme fortemente con uno bastone: e poi fae uno pastello; fallo con mano perchè verrà più duro. *Vas. Scul.* IX. Acconcia questa mistura ed insieme fonduta, fredda ch'ella è, se ne fa i pastelli; i quali nel maneggiarli della caldezza delle mani si fanno come pasta, e con essa si crea una figura a sedere, ritta, o come si vuole. = *Soder. Colt.* 111. (*C*) Non volendo torre, per fargli far corpo, che si tenga insieme, aceto, piglisi assai sugo d'aranci forti, e limoni, e fattone piccoli pastelli, si pongano a seccare al sole. *Ricett. Fior.* 1. 88. Seccansi i sughi, o al sole, o al fuoco, tantochè si spessiscano, e se ne fa pastegli, e serbansi. *E* 89. Di poi di nuovo si cuoce detta colatura, tanto ch'ell'abbia forma di mele, e si secca al sole, e fassi pastegli.

[Cont.] *Ass. Lo stesso che* Guado. *Spet. nat.* IV. 73. Il pastello di Normandia è alquanto inferiore al guadone; e si prepara in un'altra maniera. *E* 71. L'indaco non è, come il guado, un pastello formato di foglie spolverizzate.

2. † *Per Pasticcio. In senso anal.* Pastillus, *aur. lat. Cant. Carn.* 35. (*M.*) Per cuocer un arrosto, o un pastello, Allato al forno grande è un fornello. [Cont.] *Libro Cuc.* 36. Componi poi il pastello, facendo due o tre solari (*di polli smembrati*), e a ciascuno solaro mettendo spezie: al di sopra metti lardo, e copri il pastello.

3. (Pitt.) *Diconsi da' pittori* Pastelli *Que' rocchetti di colori rassodati, co' quali senza adoperar materia liquida coloriscono sulla carta le figure. Benv. Cell. Oref.* 149. (*C*) I lumi si fanno colla biacca, la qual biacca si adopera alcuna volta in pastelli grossi quanto una penna da scrivere, e si fanno di biacca intrisa con un poco di gomma arabica.

[Cont.] Colorire a pastello. *Lam. Pitt. Scul. Arch.* 193. Non tacerò anco d'un altro certo modo di colorare, che si dice pastello, il quale si fa con punte composte particolarmente in polvere di colori, che di tutti si possano comporre. [T.] Ritratto a pastello, *genere di pittura.*

PASTERELLO. [T.] *Dim. di* PASTO. *Breve e leggiero mangiare.* [T.] Si è fatto un pasterello, tanto da arrivar sino all'ora del desinare.

PASTETTO. *S. m. Dim. di* PASTO. *Piccolo convito.* (*Fanf.*) *Car. Lett.* 1. 17. (*C*) Se ne va sempre aliando intorno a questa osteria, come il nibbio al macello, per iscroccare alcuna volta qualche pastetto da quegli che passano, come fanno i sonatori, e i provvisanti. [T.] *Può essere più abbondante di* Pasterello.

PASTICCA, e † PASTICCO. *S. f. e m. Pastiglia. Ricett. Fior.* 1. 226. (*C*) Si macini con un poco di zucchero fine, e si mescoli, e forma pasticche. Si può aggiugnere a dette pasticche un poco di amido. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. Pasticchi, saponetti, delicate Conce di guanti, e di scarpini adorni. *Malm.* 11. 54. Si rivolta Meino, e dà al colosso Nella gola, che egli ha pien di pasticche.

[T.] Pasticche per la tosse. — Pasticche di rosalacci, di gomma. [G.M.] Pasticche d'orzo, di giuggiole, di china, di legno quassio, di sugo di liquorizia.

[T.] Pasticca *che i confettieri della Misericordia dànno all'ammalato, più per contrassegno di carità che per medicina.*

2. [T.] *Fam. di cel. Una moneta per quetare i cerberi. Virg. Aen.* 6. 420. Melle soporatam et medicatis frugibus offam.

PASTICCERE. *V.* PASTICCIERE.

PASTICCERÌA. *S. f. Bottega del pasticcere, ove si fanno e si vendono i pasticci, ed altre vivande. Pros. Fior.* 6. 134. (*M.*) Non che nelle più dotte cucine di corte, nelle più studiose pasticcerie di mercato.

PASTICCETTO. *S m. Dim. di* PASTICCIO. *Pasticcino. Salvin. Annot. Mur.* 2. 426. (*Man.*) Offella appresso (*di noi*) è una sorta di piccolo pasticcetto, ma poi pare presa per un pezzo, o boccone di checchessia. [T.] *Mag. Lett.* Pasticcetto alla genovese.

2. [T.] *Fig. fam. eufem. di Imbroglio; e anche di Discorso o componimento imbrogliato.*

PASTICCHINA. [T.] *Dim. di* PASTICCA *o vezz.* (*V.*).

PASTICCIACCIO. *S. m. Pegg. di Pasticcio in tutti i significati.* (*Fanf.*)

PASTICCIANO. *S. m. V.* PASTRICCIANO, § 2 e 3.

† PASTICCIATO. *S. m. Dicesi di quelle vivande che sono cucinate con formaggio, burro e sugo di carni. Neri, Samm.* 11. 23. (*Fanf.*) [T.] *Nel Ven.* Pasticciata *s. f. Carne non allesso nè arrosto, ma condita altrimenti.*

PASTICCIERE e PASTICCERE. *S. m. Chi fa o vende pasticci.* Pastillarius, *in iscr. — Plut. Adr. Op. mor.* 2. 273. (*C*) L'arte de' cuochi o pasticcieri, e queste artificiose salse e savori sempre... traspongono più avanti i termini del diletto, e trapassano l'utile.

[T.] *Prov. Tosc.* 211. Signore spagnuolo e pasticciere francese. — Bottega di pasticciere; Buon pasticciere.

[T.] *La bottega stessa* Andare dal pasticciere.

2. *Dicesi anche di Chi fa ogni sorta di vivande per vendere. Ces. Lett.* 1. 269. (*Man.*) Io la pregherò poi a suo tempo di appostarmi un pasticciere od oste (che qui gli chiamano *Trattore*), che mi porti o mandi a S. Carlo un piccolo pranzetto, ed una cenetta ogni dì. *Fagiuol. Comed.* 3. 62. (*Gh.*) Circa al vitto, lo potrei far servire dal pasticciere. [Val.] *E* 3. 69. La farò servire dal pasticciere.

3. (Pitt.) Pasticcere di quadri. *Ter. de' Pittori. Colui che attende a dipingere quel che nell'arte si dice* Pasticcio. *Baldin. Decenn.* 312. (*M.*) Dicevano che egli era un pasticciere di quadri; ma gli uomini di buon gusto, e privi d'ogni passione non lasciavano però mai di provedersi de' suoi pasticci.

PASTICCINAJO. *S. m. Chi fa e vende pasticcini, Pasticciere.* (*Fanf.*) Pastillarius *in iscr.*

PASTICCINO. [T.] *Non tanto dim. di* PASTICCIO, *che direbbesi* Pasticcetto (*V.*)*; ma Specie di dolce tenero, di pasta con burro o lardo, o panna o conserva. Neri, Sammin.* 6. 54. (*Fanf.*) I sassi delle strade eran tortelli, Pasticcini, polpette e fegatelli.

PASTICCIO. *S. m. Vivanda cotta entro a rivolto di pasta. In senso anal.* Pastillus e Pastillum *aurei lat. — Bern. Orl. Inn.* 67. 51. (*C*) Sopra la qual erano apparecchiate Vivande preziose d'ogni sorte, Tutte dal cuoco franzese ordinate, Sapor, pasticci, lessi, arrosti, e torte. *E Rim.* 1. 55. Son capricci, Ch'a mio dispetto mi voglion venire, Com'a te di castagne far pasticci. *Fir. As.* 41. Per mia buona sorte io non vi trovai nè Petronio, nè la moglie, ma la mia cara Lucia sola, la quale preparava un pasticcio a' suoi signori. [T.] Pasticcio di maccheroni. — Ripieno di rigaglie. — Cotto in forno. [G.M.] *Fag. Rim.* Altri accanito, che il coperchio svelle Ad un pasticcio.

2. [T.] *Mangiare delicato. Prov. Tosc.* 172. Chi è uso alle cipolle non vada a' pasticci.

3. *Fig. Imbroglio, Avviluppamento; onde* Far de' pasticci, *vale Far degl'imbrogli. Baldov. Comp. Dramm.* 1. 9. (*Man.*) Su questo un mio capriccio M'ha suggerito un'invenzion garbata Da far, se mi riesce, un bel pasticcio.

[T.] *Fig. Fam. Segnatam. di faccende d'interessi non assai nette:* Sono pasticci. *Anco in amore, di tresche, anche in senso men grave,* Far pasticci; *ma non è amore vero.* [G.M.] *Fag. Comm.* Chi sa che per risparmiar le doti, non abbiano fatto questo pasticcio! — Che pasticci!

[G.M.] *Scrittura dove sieno molte cassature o scorbi o altro; Lavoro mal fatto o senz'arte;* è un pasticcio.

[T.] *Fam. Anco di lavori intell.* Un discorso che era un pasticcio. *D'un dramma sciatto:* Che pasticcio è egli cotesto! [Tor.] *Mont. Pers. volg. not. sat.* 3. Va fuori d'ogni credibile lo strano pasticcio che ha fatto il Salvini nel distribuire le interpunzioni del dialogo tra l'infermo e il dottore, poi dell'altro tra il pedagogo ed il giovine.

4. *Altro fig. Sull'anal. di* Affettare, *e più fam. Far polpette o salsiccia.* [Val.] *Fag. Rim.* 2. 175. Vederle trattar... Sciable e pistole, e far d'uomin pasticcio.

5. (Pitt.) Pasticcio. *Term. de' Pittori. Sorta di pittura d'imitazione sul far di qualche rinomato pittore.* (*M.*)

PASTICCIONE. [T.] *Accr. fam. nel pr. Grosso e bel pasticcio.*

PASTICCIONE *e* ONA. [T.] *ma segnatam. nel masc. Sost. e Agg. di pers. adulta o bambino.* Buon pasticcione, *di buona pasta con disposizione e abiti di bontà, e anche un poco di bonarietà.*

Senso più gen. di dispr. Varch. Lez. Dant. 2. 95. (*M.*) Che diremo di tanti altri (*nomi*) che hanno la fine in *one*, come pasticcione, minestrone, moccione?

2. [G.M.] *Chi si diletta di far pasticci, nel senso d'imbrogli, è un* Pasticcione.

[G.M.] *Chi lavora, parla, scrive abborracciatamente è* un pasticcione.

PASTICCIÒNE. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare d'una specie di Zucca.* (Cucurbita pepo, *L.*).

PASTICCIOTTO. *S. m. Modif. di* PASTICCIO. *Car. Lett.* 1. 22. (*M.*) Intanto venendo egli a Roma prima di noi, buttategliene in canna qualche pasticciotto, come solete. (*Qui pare affine a* Pasta *a* Pastone, *in gen.*)

† PASTICCO. *V.* PASTICCA.

PASTIGLIA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Piccola porzione di pasta di checchessia; e si dice comunemente di Que' pezzetti rotondi, ovali, quadrangolari od a lozanga che si fanno con certe materie fornite di azione medicinale, od anche con zucchero, gomma od altro e qualche essenze, e si usano tenendoli in bocca, o per rammorbidire la tosse, o rendere odoroso il fiato, od anche per gusto. Se ne fanno anche con materie resinose, carbone in polvere ed un pochino di nitro, per abbruciarli nelle stanze e spargervi un profumo gradito.* [T.] *Nel Ven.* Pastiglia, *Pasta dolce fina in gen. — Nell'uso fior* Pasticche, *quelle che si tengono in bocca;* Pastiglie, *quelle da bruciare per odore.* = *Sagg. nat. esp.* 93. (*C*) Nella palla del vaso AB s'attacchi una pastiglia nera, o altro bitume di colore scuro, in cui il fuoco agevolmente s'apprenda. *E appresso:* Appena staccato dalla pastiglia discende formando com'un zampillo di fonte la sua parabola.

[T.] *Magal. Operett. var.* 809. Non v'era altro che un poco di polvere di pastiglie bianche da fuoco..., e otto o dieci pezzetti di bucchero con tant'acqua di Cordova, quanto bastava a coprire queste cose. *Anco il Bellin. Pref. Bucch.* [F.] *Par. Mer.* 507. Polvi, pastiglie, delicati unguenti.

† PASTIGLIERA. *S. f.* [Fanf.] *Vaso da abbruciarvi le pastiglie da profumo. Magal. Lett. alla Strozzi. Ms.* 154. Per non avere a fuggirsi di camera con la pastigliera, usano oggi in Spagna le pastigliere col loro fornelletto.

† PASTILLO e PASTIGLIO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Pastillus. *Lo stesso che* Trocisco. *Ricett. Fior.* 3. 123. (*C*) Formansi in girellette, onde da' Greci sono chiamati *trachischi*, e da' Latini *pastilli*, forse dalle qualità della figura loro. [Cont.] *Brig. St. sempl.*

Indie occ. Mon. 12. Lo pongono (*il liquido ambro*) in altre composizioni odorifere, come pastigli. *Agr. Geol. Metall.* 461. La vidi anco in Vinegia (*la rubrica*) in pastilli, recata pure di Costantinopoli, e d'un colore quasi fulvo, con lettere turchesche impresse; che per ciò terra sigillata la chiamano.

†**PASTIME.** *S. m. Pascolo, Pastura.* (*Fanf.*) *Magal. Sidr.* (*M.*) Il suo legnoso Pastime ruminar pendente capro.

PASTINA. [T.] *Dim. vezz. di* PASTA *dolce; altro da* Pasticca *e* Pastiglia, *La* pastina *non è da medicina. È quasi un vezz. di* Pasticcino, *ma* Pastina *in altre parti d'It. ha senso più gen.*

PASTINACA. *S. f* (Bot.) [D Pont.] *Genere di piante della famiglia delle Ombrellifere e della Pentandria diginia del sistema di Linneo. La specie più comune è la* Pastinaca degli orti, *detta anche* Opoponaco erba costa: *coltivasi negli orti per mangiarne la radice condita in insalata. Aur. lat. Cr.* 6. 94. 1. (*C*) La pastinaca... è di due maniere, salvatica, e domestica, e ciascuna nelle radici di duro nutrimento, e meno nutrisce che la rapa, ma ha alcuna acuità, onde sottiglia, e fa soluzione, e però provoca i mestrui, e l'orina. *Pallad. Febbr.* 25. Aguale all'uscita del mese si semina la pastinaca. *Vit. SS. Pad.* 2. 43. Procurava alcune coserelle da mangiare, chi noci, chi fichi, chi datteri, e chi erbe, e chi pastinache.

2. † **Ficcar pastinache,** *è lo stesso che* Ficcar carote. *Salv. Granch.* 2. 2. (*C*) E ci sono Dimolti che fanno arte di ficcare Pastinache...

3. *Aggiunto dato alcuna volta per ischerzo all'India. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Ed in brieve tanto andai a dentro, ch'io pervenni mei infino in India pastinaca. *Pataff.* 3. *Burch.* 1. 70.

PASTINACA. *S. m.* (Zool.) *Pesce simile alla Razza, così detto per la similitudine che ha la sua coda colla radice della Pastinaca. In Plin. — Ciriff. Calv.* 1. 27. (*C*) Era il suo legno quasi carovella, E come anfesibena potea andare Innanzi, e indietro, e d'ogni parte ha stella, Sicchè quel pesce pastinaca pare. *Red. Oss. an.* 201. Di simili vermicciuoli mi sono imbattuto a vederne un'altra volta negl'intestini d'un grossissimo pesce aquila, e di una grossissima pastinaca marina, che per altro nome da' pescatori è detta ferraccia.

E perchè havvi una specie di questo pesce, che non ha capo che sporti in fuori, ed al quale, nel portarlo a vendere, mozzano la coda, per esser la puntura di essa velenosa, così venne il proverbio Esser come il pesce pastinaca; *e si disse di* Cosa *senz'ordine, che non ha nè principio nè fine, ovvero, di cui non si trova via nè verso. Lib. Son.* 100. (*C*) Questi tuoi versi il pesce pastinaca Mi pajon senza capo, e senza coda. *Varch. Ercol.* 98. Quando alcuno... ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata come il pesce pastinaca, cioè senza capo, e senza coda,...

PASTINARE. *V. a.* (Agr.) *Rivoltare la terra, Divegliera, Scassarla. In Colum. — Nè questo nè i derivati sono dell'uso parlato. Cr.* 4. 6. 3. (*C*) A pastinare i rozzi campi, ovvero massimamente i salvatichi eleggiamo. *E* 5. 6. 3. Il luogo che a questo arbuscello sarà deputato, si dovrà pastinare, overo vangare.

PASTINATO. *Part. pass. e Agg. Da* PASTINARE. *Cr.* 5. 8. 3. (*C*) E così lo pongono nel pastinato, e lavorato terreno. *E cap.* 22. 1. Si deono i suoi noccioli (*del pesco*)... in luoghi pastinati porre.

PASTINAZIONE. *S. f. Il pastinare. Cr.* 4. 7. *tit.* (*C*) Della pastinazione, e disposizion della terra, nella quale la vigna è da piantare.

PASTINESE. *Agg. È così detta una quantità di castagne piantate per via di pastinazione.* (*Fanf.*)

PASTINGOLO. *S. m. Vivanda in guazzetto.* (*Fanf.*) *Di celia tra* Intingolo *e* Pasta *e* Pasticcio. *Car. Com.* 84. (*M.*) Tocchetti, guazzetti, intingoli, pastingoli.

PASTINO. *S. m.* (Agr.) *L'operazione di divegliere o vangare molto a fondo la terra; altrimenti* Divelto. *In Ulp. e Pallad., in altro senso, Colum. — Cr.* 4. 7. 1. (*C*) Del mese di Settembre... far si dee il pastino, ovvero la cultura, dove la vigna si dee piantare, che in tre maniere si fa.

PASTO. *S. m. Cibo. Quello di che l'animale si pasce, e Atto del pascersi. Aur. lat. — M. V.* 8. 6. (*C*) E per questo le gregge si dispargono, e divengono pasto di lupi rapaci. *Dant. Inf.* 1. E dopo 'l pasto ha più fame che pria. *E* 33. La bocca sollevò dal fiero pasto. *E Purg.* 19. Quale il falcon, che prima a' piè si mira, Indi si volge al grido, e si protende, Per lo disio del pasto che là il tira. [Cont.] *Sod. Arb.* 4. E si sono ritrovati degli uomini sani, degli atleti, ed alcuni uomini forti, che si son contentati e s'hanno eletto di vivere solamente di pasto di frutte: tra i quali Tirone Citico di fichisecchi soli.

2. **Essere di buon pasto,** *dicesi di Chi è d'assai pasto, o mangia di molto e di tutto. S. Ant. Confess.* (*M.*) È vero che a questo digiuno non sono obbligate certe persone... spezialmente quando non fussino di buona complessione, e di buono pasto.

† *Sim.* Di gran pasto. *G. V.* 8. 33. 12. (*M.*) I Fiamminghi sono di gran pasto, e tuttodì sono usi di mangiare, e di bere. [Cors.] *Ivi. Luc.* 1. 3. Ogni poco di cosa basta, che voi non credeste che noi siamo di troppo gran pasto.

Contr. Di poco, *che, per abito mangia poco.* [G.M.] *Di chi mangia poco, si dice fam.* È uccellino di poco pasto.

Ross. Svet. Vit. 1. 213. (*M.*) Era... di pochissimo pasto, e non andava dietro a' cibi esquisiti, e delicati. [Tor.] *Capor. R. pag.* 104. Ei di natura fu di poco pasto. Ma il poco il volea buono, e ben condito, Non crudo, e men dal fuoco molto guasto. *Tes. Br.* 5. 46. (*Man.*) È (*il cammello*) di piccolo pasto secondo la sua grandezza e secondo la sua potenza.

3. *Il desinare, e La cena. Ar. Sat.* 6. (*C*) Ma gli error di questi altri così 'l basto Di miei pensier non gravano, che molto Lasci il dormire, o perder voglia un pasto. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (*Mt.*) Sono avvezzi a non poter bere se non nove once di vino per ciascun pasto. *E appresso:* La cena sia sempre più parca del pranzo, mentre però non vi sia consuetudine in contrario. Basta de' due pasti uno sia più moderato dell'altro.

[G.M.] Non gli piacciono tanti mangerini: egli mangia a' suoi pasti, e non altro.

Lasc. Sibill. 2. 5. (*C*) Io vorrei fare stasera un po' di pasto, ma lesto lesto, intendimi tu? senza impicciarmi nè con cuochi, nè con donzelli.

4. *Fig. Dicesi di qualunque cosa che altri appetisca, o serva di alimento alle sue passioni, alle sue voglie, ecc.* [Laz.] *Coll. SS. PP.* 5. 4. Spirituali sono quelli (*vizii*) che... nudriscono l'anima infermata col pasto della misera giocondità. *Mor. S. Greg.* 14. 15. Ben possiamo noi dire che la fortezza dell'uomo iniquo sia assottigliata, imperocchè la sua anima non sa prendere il vero pasto del cibo dentro. *E appresso:* Essendo sottratto ogni pasto spirituale dell'anima, i sentimenti della mente vengono meno, e non possono reggere nè difendere i loro pensieri. = *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Che vi truova tutto il saziamento, e pasto. *E altrove:* Ma noi avemo poca fede, e piccola, che le nostre buone opere sono, quasi a modo di latte, deboli a Cristo, che noi non gli potiamo dar pasto saldo. *Pecor g.* 9. *nov.* 1. E poco stando, a costui piacque il pasto, e vennegli voglia di ritornare..., e così fece. *Serd. Stor.* 6. 220. Colla loro verdura fanno ombra, e col gratissimo aspetto, quasi con certo pasto, ricreano gli occhi. *Bern. Orl. Inn.* 27. 21. Che perso c'ha l'onor, non ne fa stima, E dopo il pasto ha più fame che prima. *E* 9. 9. Rispose tosto il figliuol di Milone La pazienza è pasto da poltrone. *Lor. Med. Com.* 126. Comune natura degli amanti, e pasto dell'amorosa fame sono pensieri, e malinconie piene di lagrime e sospiri.

5. *E fig. per Pastocchia, Pascolo vano. Tac. Dav. ann.* 1. 37. (*C*) Conobbe il soldato che ciò era pasto per trattenere (*il testo lat. ha:* Sensit miles in tempus conficta).

Onde **Dare pasto.** *Varch. Ercol.* 86. (*C*) Dar pasto è il medesimo che dar panzane, e paroline per trattenere chicchessia. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 1. Il fatto sta, S'egli ci scrive il vero, o pur se fa Per dar pasto. *Sc.* Signor no, le son vere, Perocchè le raffeima il Segretario. *Tac. Dav. Stor.* 1. 45. Egli dava pasto a ognuno, temperava con voce e volto i soldati avidi e minaccianti. *Bern. Orl. Inn.* 25. 1. Questi draghi fatati, questi incanti, Questi giardini, e libri, e corni, e cani, Ed uomini salvatichi e giganti E fiere, e mostri c'hanno visi umani, Son fatti per dar pasto agl'ignoranti.

7. *Di giuoco.* **Dar pasto,** *si dice del Lasciarsi vincere qual cosa per tirar su il giuocatore, e mostrare di non ne saper più di lui.* (*C*)

6. *E per Satolla in modo fig. parlandosi di busse. Non com. Franc. Sacch. nov.* 86. (*M.*) E la donna gridando, egli era nulla, chè costui gliene diede per un pasto,... *E* 118. Piglia costui, e dagliene per un pasto.

7. [Val.] *Altro trasl. non com. Pucc. Centil.* 75. 97. Ma la Cittade era troppo gran pasto A volerla così tosto pigliare.

8. *Modi avverb.* **A pasto.** *Nel tempo e nell'atto del desinare e della cena, Burch.* 2. 47. (*C*) Beo d'un vino a pasto che par colla. *Red. Lett.* 1. 460. (*Man.*) Vorrei che ci bevesse sopra due once dell'acqua, che ella beve a pasto. *E Lett. fam.* 3. 290. Si coli e si serbi per bere a pasto innacquato con acqua piovana.

9. **A tutto pasto.** *Mentre dura il pasto, Durante il corso del desinare, o della cena. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Così fatto vino artemisiato lo prendano a tutto pasto, ma sia annacquato.

A tutto pasto, *fig. vale Di continuo; Continuamente. Bern. Orl. Inn.* 8. 15. (*C*) *Malm.* 1. 66. E perchè ossequii avea sera e mattina, E 'l titol di signora a tutto pasto... [Val.] *Fag. Rim.* 2. 196. E fo male creanze a tutto pasto. [T.] Ripetere la cosa medesima a tutto pasto; A tutto pasto citare il medesimo autore. [G.M.] Si sente bestemmiare a tutto pasto.

10. **Da pasto.** *Animal da pasto.* [Val.] *Il* Nos numerus sumus, et fruges consumere nati *d'Orazio. Non com. Fortig. Ricc.* 11. 21. Questa isoletta... Tutta colmò quell'animal da pasto Di spiritelli.

11. **Dopo pasto.** *Dopo l'aver preso cibo, o dopo il desinare o la cena. Bern. Rim.* 1. 33. (*C*) Non giucate alla palla dopo pasto, Che vi farà lo stomaco acetoso.

[T.] *Atto del pascersi. Quantità del cibo preso, sufficiente o no al ben pascersi.* [Pol.] *Ar. Fur.* 21. 63. Come sparvier che nel piede grifagno Tenga la starna e sia per trarne pasto.

II. *Di ciascuna volta che l'uomo prende un cibo o più per nutrirsi.* [T.] *Benv. Cell.* Fatto un po' di pasto. — Più pasti al dì. — I contadini quando fanno il pasto ne' campi. *Prov. Tosc.* 237. Son più i pasti che i giorni (*di quel che è necessario alla spesa del vitto*). [L.B.] Negherebbe un pasto all'oste, col boccone in bocca (*le cose più evidenti, con sfacciatezza bugiarda*). [G.M.] *Fag. Comm.* Voi neghereste un pasto all'oste.

[T.] *A uomo comodone. Prov.* Buon' pasti e buon' sonni; quattordici miglia in quindici giorni.

III. *Con part.* Fra pasto e pasto. — Bere innanzi pasto; Passeggiare un po' innanzi pasto. — Fra pasto, *nel tempo del pasto;* A pasto, *quanto dura l'atto.*

IV. *Per estens.* [T.] *D.* 2. 25. Con tai cure conviene e con tai pasti (*cibi medicinali*) Che la piaga da sezzo si ricucia (*che la colpa si purghi*).

V. *Altre fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 20. A gusto guasto non è buono alcun pasto. — Co' briachi non si può far mai un pasto buono. *Prov. Tosc.* 77. Chi si contenta al poco, trova pasto in ogni loco.

[T.] *Prov. Tosc.* 232. I segreti più importanti non son pasto da ignoranti. 1 *E* 256. Le parole son pasto da libri (parola *per promessa, giuoco di parole iron. contro quelli che poco osservano le promesse*).

PASTO. *S. m. T. de' macellai.* Pasto *dicesi anche del Polmone degli animali, che si macellano, come di buoi, castrati, porci, e sim.* (*C*) [T.] *Forse perchè la comparita è più che la nutritura.*

PASTO. *Part. pass. e Agg. Aff. al lat. aur.* Pastus. *Voce usata da' poeti. Pasciuto. Dant. Par.* 19. (*M.*) Quale sovr'esso il nido si rigira, Poi che ha pasciuto la cicogna i figli, E come quei, che è pasto, la rimira, Cotal si fece... *Sannaz. Arcad. Egl.* 9. Ecco una pelle, e due cerbiatti mascoli, Pasti di timo, e d'acetosa luggiola. [Cont.] *Spezi, Inf. ucc.* 1. Come in ciascuno tempo dell'anno debbono essere pasti uccelli rapaci, e del medicamento dello sterco indurato per mala digestione.

PASTOCCHIA. *S. f. Inganno, Finzione. Fr.* Appaster, Appâter. *Buon. Fier.* 2. 4. 12. (*C*) Quante tantaferate, quanti agguindoli, Quante pastocchie, panzane e fandonie. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 37. Dare delle canzoni è preso per dare delle ciarle, delle chiacchiere, delle pastocchie.

Dar pastocchie. *V.* DARE PASTOCCHIE. [Tor.] *Dat. Lep.* 11. L'altro si levò per far sue faccende, e stette fuori, e mangiò, e tornò a letto; dando pastocchie all'altro, che aveva più fame, che sonno, lo condusse alla notte. *E* 51. Una mattina sendo egli (*il D. P.*) in Mercato Vecchio trattava con un contadino di comprare una ricotta, e per averla al prezzo ch'egli desiderava, gli dava pastocchie, lo toccava sotto il mento, e lo chiamava *amor mio.*

†**PASTOCCHIATA.** *S. f. Pippionata, Cosa sciocca e*

scimunita. Varch. Ercol. 98. (*M.*) Quando alcuno... ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata come il pesce pastinaca, cioè senza capo e senza coda..., s'usa dire a coloro che ne domandano: ella è stata una pappolata, o pippionata... ovvero pastocchiata, o cruscata,... *Busin. Lett.* 22. (*Man.*) Fece una pastocchiata del modo di creare il gonfaloniere.

PASTOCCHIONA e **ONE.** [T.] *S. f. e m., e agg. Pers. specialm. adulta, di forme grosse, ma non brutte, anzi piacenti nell'essere suo, e che esprimono una certa allegroccia bontà.* [L.B.] *Anco di fanciullo* Un bel pastocchione.

PASTOFORIO. *S. m. T. erud. Archivio ecclesiastico, o di Sagrestia.* Pastophorium, *in Eucher.;* Pastophori, *in Apul. V. De Vit. — Magal. Lett. Strozz.* 64. (*M.*) Una raccolta di diverse scritture antiche unite in un solo volume, che si conserva nel pastoforio della chiesa priorale di Quarate.

PASTOJA. *S. f. Quella fune che si mette a' piedi delle bestie da cavalcare, per far loro apprendere l'ambio, e perchè non possano camminare a loro talento.* [T.] Pedicastorium. *Legg. Bavar. e Longob.* Pastorium, capistrum, frenum. *Vossio:* Corhem oris ad pascendum jumentum. *Fr.* Pasturon, *parte del piede ove mettesi la pastoja al piede. — Di ferro che non vadano lontani nel pasto. V. anche* PASTORA, *nel secondo senso.* = *Cr.* 9. 5. 1. (*C*) E i suo' piè dinanzi si leghino con pastoje fatte di lana, e si leghi all'un de' piedi di dietro, acciocchè in alcun modo possa andare innanzi. *E c.* 49. 1. Fassi ancora una infermità al cavallo, che si chiama volgarmente formella...; la quale avviene per percuotere in qualche luogo duro, e anche per cagion di sconcia, e rea pastoja suole spesso avvenire. [Camp.] *Din. Din. Masc.* I. 3. Anche dico del cavallo che mai non tenga pastoje nella stalla.

[T.] *Prov. Tosc.* 364. Cammina come se avesse le pastoje.

2. *Per simil. Franc. Succh. Nov.* 158. (*C*) A costoro parve essere nelle pastoje. *Ciriff. Calv.* 2. 67. E' ti parrà forse esser nel travaglio De' buoi entrato, e in pastoje condotto.

3. *Trasl. Buon. Fier.* 3. 2. 9. (*C*) Studii, che voglion metter le pastoje D'una regola misera a' cervelli. *E* 5. *Introd.* 3. Ned è pastoja, che'l passo unque affreni. *Sold. Sat.* 4. 50. Dunque tua 'nvidia, impertinente, chiede, Ch'io metta al mio 'ntelletto le pastoje, Nè più là corra, che 'l tu' occhio vede?

Prov. **Voler la briglia e non le pastoje** *si dice per denotare, che niuna cosa si debbe portare all'eccesso. Varch. Ercol.* 187. (*C*) Io per me vorrei... la briglia, non le pastoje; il digiuno, non la fame; l'osservanza, non la superstizione.

4. *T. d'Ornitologia. Per que' Correggiuoli di pelle che si adattano per legame ai piedi della civetta. Sav. Ornit.* 2. 64. (*Gh.*) Facendo svolazzare la civetta sopra la gruccia, o facendola volare sciolta, ma con un largo pezzo di carta attaccato alle pastoje. *Adesso,* La calza.

PASTONCINO. *S. m. Dim. di* PASTONE, *nel signif. del* § 2. *È dell'uso comune.* (*Fanf.*)

PASTONE. *S. m. Accr. di* PASTA. *Pezzo grande di pasta spiccata dalla massa, dal quale si spiccano di poi altri pezzetti di pasta per formar il pane.* (*C*)

[G.M.] *Per simil. Minestra di paste e di farina, troppo cotta e soda, si dice ch'è* un pastone. *Anco la midolla del pane poco cotto* è un pastone.

2. *Nell'uso Quella bevanda composta d'acqua e di farina o crusca che si dà a cavalli o altri simili animali per ristorargli, e ingrassargli.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Garz. M. Cav.* III. 23. Si terrà il cavallo in luoghi netti, temperati, col capo leggiermente coperto, nutrendolo di cibi teneri e molli, come sono pastoni di farina d'orzo con nitro, e mele. *Iiosco, Agr. Her.* 221. Dopo che sono ingrassate (*le oche*) si debban pigliare fichi secchi pesti; e con questi se gli faccino alcuni pastoni ammassati, e se gli diano a mangiare, che fra trenta dì sarà il lor fegato maravigliosamente tenero e saporito.

[T.] Pastone per le galline (*la bozzima*).

3. (Agr.) *Olive macinate e ridotte come in pasta. Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 331. (*Gh.*) Il pastone dell'olive macinate si mette nelle gabbie, che chiamano *busche,* e si preme nello strettojo a due viti.

4. [T.] *Per estens. Targ. Viagg.* 6. 367. Dove si sono accozzati insieme tutti questi sughi metallici, hanno formato un pastone che varia nel colore e nella grana.

PASTORA. *S. f. di* PASTORE. *Donna che mena al pascolo le gregge. Baldin. Bac. Mascher.* 24. *sul fine.* (*Gh.*) Questa (*la Dea Pale*) l'autore vestì a uso di pastora, e dettegli (*dettele o le diede*) in mano un vaso pien di latte. *Salvin. Orf. p.* 136. Odorate donzelle (*parla delle Ninfe*) in bianca vesta, Esposte all'aure, capraje, pastore, Care alle fiere,... *Corsin. Torracch.* 8. 81. Ama di tutto core una pastora Delle più belle di monte Bujano...

[G.M.] *La Madonna rappresentata con attorno le sue pecorelle:* La divina Pastora. *A simil. del* Buon pastore; *Gesù Cristo.*

2. [T.] † *Di pers. rozza e goffa.* Signora che pare una pastora.

PASTORA. *S. f.* (Vet.) [Valla.] *Si distingue con questo nome, od anche con quello di pastorale, quel raggio delle membra dei quadrupedi, che è situato tra la nocca ed il piede.* [Cont.] *Gris. Cav.* 8. Il cavallo vuole avere... le pastore corte, e non troppo colcate, nè anco troppo erte, perchè sarà forte da basso, e non facile al tramazzare avanti.

† **PASTORALATICO.** *S. m. Ufficio pastorale.* (*Fanf.*)

2. *E fig. Cavalc. Discipl. Spir. var. lez.* 79. (*M.*) Con che temerità si cerca del pastoralatico essendo arte delle arti l'aver a reggere anime!

PASTORALE, e † **PASTURALE.** *Agg. Di pastore, Attenente a pastore. Aur. lat. Serd. Stor.* 1. 41. (*C*) Con pastorali zampogne cantavano e carolavano. [T.] *Bocc. Com. Dant.* 5. 308. Dimorando (*Paride*) in abito pastorale in quella selva, addivenne un grande ed un famoso giudice. = *Car. Long. Sof.* 5. (*M.*) Perchè il nome del putto paresse pastorale, sempre da indi innanzi per Dafni lo chiamarono. *Salvin. Opp. Pesc.* 369. Allora l'uomo Vestito tutto di caprina pelle... Vassen pensando il pasturale inganno, E getta in mar delle caprine carni. *Car. Eneid.* 7. 794. E con un corno a bocca Sonò dell'armi il pastorale accento. *E* 1239. E con che disprezzata leggiadria Portava un pastoral nodoso mirto. [T.] *Tass. Gerus.* 7. 6. Chiaro suon ch'a lei ne viene, Che sembra ed è di pastorali accenti Misto, e di boschereccie inculte avene.

2. *Aggiunto d'*Uomo, *vale Nato o di condizione di pastore. Paol. Oros.* 274. (*Man.*) Viriato in Ispagna per generazione Lusitano, uomo pastorale e ladrone, prima rubando le strade, e poscia guastando provincie... grandissima paura fue di tutti i Romani.

3. (Filol.) [T.] Egloga, Idillio, Dramma pastorale.

[T.] Poeta pastorale, *Chi ha scritto parecchi di tali componimenti.*

4. *Fig. Per Attenente a vescovo od altro pastore.* [Laz.] *Reg. Past. S. Greg.* 2. 8. Questi cotali mai non ammoniscono con clemenzia, anzi dimenticando la mansuetudine pastorale, gl'impauriscono con vigore di signoria. = *Mor. S. Greg.* (*C*) Fummi ancora sopra quello ingiunto il peso della cura pastorale. *Menz. Sat.* 4. Che in luogo della mitra ebbe una secchia, Ed un zambuco in pastoral suo bacolo. [T.] Zelo pastorale, Visita pastorale.

[T.] Lettera pastorale, *di vescovi al Clero e al popolo; giacchè il Vescovo è detto* Pastore. [Cors.] *Bartol. Grand. Crist.* 10. (*T.* 1. *p.* 254.) Le cui lettere pastorali a tutti i fedeli dell'Africa fruttarono tanti Martiri alla Chiesa.

5. **Alla pastorale.** *Modo avverb. Pastoralmente, A modo di pastore. Car. Daf. rag.* 4. *p.* 186. (*Gh.*) Parve loro convenevole di far le nozze alla pastorale.

6. (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di* Componimento musicale *di carattere semplice e campestre, ma tenero.*

[Ross.] *Aggiunto di* Dramma, Melodramma *od* Opera.

[Ross.] **Pastorali,** *diconsi pure le Sonate d'organo che usansi particolarmente nelle feste di Natale. In tal signif. dicesi anche* Pastorella.

PASTORALE. *S. m. Per ell.* (Eccl.) *Per Baston vescovile, Una delle insegne del vescovo.* Pastorale *s. m. nella Volg. it., in altro senso. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) E poi dato il pasturale, e la mitra, e i guanti, e spogliatolo infino alla camicia, ogni cosa diè loro. *Dant Purg.* 16. L'un l'altro ha spento, ed è giunta la spada Col pastorale. *Stor. Eur.* 6. 123. Ed avendo il pastorale nella destra, come la cerimonia antica dispone, prese colla sinistra il re per la mano.

2. *Per Bastone di pastore. Salvin. Colut.* 28. (*C*) E una pastoral sotto egli avea, Che caccia i bovi.

PASTORALE e † **PASTURALE.** *S. f. Per ell.* [T.] *Canzone pastorale.* Cantare una pastorale. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 14. (*T.* 1. *p.* 367.) Venne a luogo a luogo interpretando, come a dire, i caratteri della corteccia, significanti gli scambievoli amori fra l'anima e Cristo, i quali... rappresentati quivi (*nella Cantica*) a maniera d'una Pastorale.... sono in verità un magistero della più sublime filosofia.

2. [T.] **Pastorale,** *sottint.* Lettera, *di vescovo.* Scrivere, Mandare, Leggere, Affiggere. I governanti vogliono aver la censura delle pastorali; maltrattano il piviale per metterselo: ma certe pastorali pretendono d'essere un po' troppo politiche, e la verga pastorale tener dello scettro o dell'asta.

PASTORALMENTE. *Avv. Da* PASTORALE. *A modo pastorale. In Ilar. e Venanz. — Car. Lett.* 2. 185. (*C*) Per Endimione bisogna fare un bel giovane pastore, e pastoralmente vestito.

† **PASTORARE.** *V.* PASTURARE.

† **PASTORATICO.** *S. m. Ufficio di pastore, in signif. di Vescovo.* [Cors.] *Car. Volg.* 1. *Oraz. S. Greg. Naz.* Ecco ch'io sono vostro pastoro e compagno nel pastoratico.

PASTORE. *S. m. Aff. al lat. aur.* Pastor, oris. *Colui che custodisce greggi e armenti. Bocc. Nov.* 7. *g.* 9. (*C*) Senza fallo strangolata l'avrebbe, se in certi pastori non si fosse scontrato. *Dant. Purg.* 27. Guardate dal pastor, che in sulla verga Poggiato s'è, e lor poggiato serve. *E appresso:* Io come capra, ed ei come pastore.

2. *Fig. Petr. Son.* 135. *part.* 1. (*C*) D'Omero degnissima e d'Orfeo, O del Pastor, ch'ancor Mantova onora (*Virgilio*).

3. [G.M.] *Altro fig. Uomo rozzo e impacciato, o che sta lì come un palo:* È un pastore; Gran pastore! Sta lì a fare il pastore; Pare un pastore della capannuccia.

4. *Trasl. Pontefice, Vescovo. Din. Comp.* 3. 56. (*C*) Nostro Signore Iddio... volendo ristorare il mondo, di buon pastore provvide... *Dant. Purg.* 3. Se 'l Pastor di Cosenza, ch'alla caccia Di me fu messo per Clemente, allora Avesse 'n Dio ben letta questa faccia. *E Par.* 5. Avete 'l vecchio, e 'l nuovo Testamento, E 'l Pastor della Chiesa, che vi guida. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. Pensa, che tali sono là i prelati, quali tu gli hai qui potuti vedere, e più tanto ancor migliori, quanto essi son più vicini al pastor principale. [Laz.] *Cavalc. Specch. cr. c.* 6. Piacciati (*o Signore*) di aver cura del popolo, e di provvederlo di buon pastore e santo, il quale il meni a terra di promissione, e non sia il popolo tuo come pecora senza pastore. *E c.* 7. Io sono buon pastore, e l'anima mia, cioè la vita mia, pongo per le mie pecorelle. *E appresso:* Guai a' pastori, che pascono se medesimi, cioè che non attendono ad essere utili a pascere gli sudditi suoi, ma pure ad empire la borsa.

[Laz.] **Primo pastore,** *S. Pietro. Reg. Past. S. Greg.* 2. 6. Ma questa tale discrezione più pienamente vedremo, se noi consideriamo in ciò li esempli del primo pastore. *E* 2. 7. Onde il primo pastore Pietro sollecitamente ammonisce, dicendo: pascete quella gregge di Dio che è tra noi.

[Val.] **Pastor de' pastori.** *Pontefice, Papa. Centil.* 20. 77. Al Concilio il Pastor de' Pastori Avie vietati tutti gli usurari.

E **Pastore romano.** *Per Papa, Capo della Chiesa cattolica.* [Camp.] *D.* 2. 19. Ma come fatto fui roman Pastore, Così scopersi la vita bugiarda.

5. [Camp.] *Per Reggitore civile di un popolo. Bon. Bin.* XX. 3. Non si elegge il miglior come d'antiquo; Ma per lignaggio, ovver quel è maggiore Tien loco di pastore.

[Val.] **Pastore dei popoli,** e *sim. Capo supremo. Cocch. Bagn.* 388. Invitavano i sapienti pastori dei popoli, ad una così lodevole imitazione. [Laz.] *B. Giord. Pred.* 10. Nullo pastore o reggitore mondano puote essere perfetto pastore per lo difetto della sapienzia; chè, da che non cognosce e' difetti, non gli può correggere nè amendare. *E appresso:* I rettori del mondo non sono diritti rettori, solo Iddio è il buono pastore. [F.] *Pindem. Odiss.* 3. 598. Nestore... Pastor di genti. [Tor.] *Mont. Iliad.* 11. 132. Agamennóne saltò primier nel mezzo E Bianorre, pastor di genti, uccise.

[T.] *Distinguesi* Di pecore, di capre, di bestie grosse, di popoli.

A modo d'Agg. [T.] Il re pastore, *Tit. del noto dramma metastasiano. Al. Manz. Inno:* L'Angel del cielo, agli uomini Nunzio di tanta sorte, Non de' potenti volgesi Alle vegliate porte, Ma tra' pastor' devoti Al duro mondo ignoti, Subito in luce appar. *D.* 2. 20. Immobili e sospesi Come i pastor' che prima udir quel canto (*gloria*). — G. C. adorato da' pastori e da' magi.

11. [T.] *Vang.* Erano siccome pecore non aventi

pastore. — Il pastore che va in traccia della pecorella smarrita. *Prov. Tosc.* 105. Senza il pastore non va la pecora. *E* 154. Il buon pastore tosa, ma non iscortica. *Vang.* Il buon pastore pone la propria vita per le sue pecorelle.

III. [T.] *Tr.* de' popoli in Omero, il re; ma al modo che i re s'intendevano al tempo d'Omero, che erano poco più che pastori davvero.

[T.] Pastore d'anime. *Nel senso rel. chi ha cura delle anime, da G. C. al pievano. Vang.* Chi entra dall'uscio è il pastore. — Supremo pastore, *il pontefice.*

[T.] Suore, Monache del buon pastore, *Ordine rel., secondo quello del Vang.* Io sono il pastore buono.

PASTORECCIO. *Agg. Pastorale. Non com., e ora suonerebbe dispr. Fir. As.* 316. (*C*) Un giovane maestrevolmente abbigliato in quel pastoreccio abito, che già fu solito Paris per le selve portare, simulava d'esser guardiano di quel bestiame.

2. (Mus.) [Ross.] *S. Ruf.* 1. 5. 9. 25. Sonar si dee con bella e candida semplicità tutto ciò che ha del pastoreccio, del tenero, dell'affettuoso. (*Qui a modo di Sost.*)

PASTORELLA. *S. f. di* PASTORELLO. *Petr. Madrig.* 1. 1. *part.* I. (*C*) Non al suo amante più Diana piacque... Ch'a me la pastorella alpestra e cruda. *Fir. Rag.* 132. Dove assai sovente certe pastorelle, che ai piccoli greggi cercano trar la sete, ragunandosi, porgono altrui grandissimo disio di fermarsi.

[T.] *Tass. Amint.* 2. 2. Odo dire Che non erano pria le pastorelle Nè le ninfe sì accorte. *Poliz. Canz.* 122. Vaghe le montanine e pastorelle, Donde venite sì leggiadre e belle?

PASTORELLERIA. [G.M.] *S. f. Componimento pastorale. Ma ha senso di spregio. Rammenta l'Arcadia.* Pastorellerie sdolcinate.

PASTORELLO. *S. m. Dim. di* PASTORE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Chi donò tanta forza e ardimento al pastorello Davide? *Fir. As.* 320. Un rozzo pastorello, eletto per giudice dal gran Giove, vendè per vilissimo premio... cotanto importante sentenza.

2. **Pastorelli.** *Plur.* [G.M.] (*T. Stor. Eccl.*) *Narra il Magri* (*Notiz. Vocab. Eccl.*) *che i Pastorelli furono una sorta di eretici, seguaci d'un tale Ungaro, e così chiamati perchè nelle loro bandiere portavano effigiato un agnello. I loro errori sono riferiti dallo Spondanno, ann.* 1420.

PASTORETTO. *S. m. Dim. di* PASTORE. [T.] *Men vezz. di* PASTORELLO; *nè comporterebbe femm.* = *Lasc. Rim.* 1. 127. (*M.*) Misero pastoretto..., Innamorato e grullo! Chi terria per trastullo Vedersi giunto a simile partito?

PASTORIZIA. *S. f. Aff. al lat. aur.* Pastoricia. (Agr.) *Arte pastorale. Cr.* 11. 44. 1. (*C*) Poi conseguentemente cominciarono a vivere dell'agricoltura e della pastorizia. [T.] Pastorizia nomade. La Pastorizia, *poema di Cesare Arici.*

PASTORIZIO. *Agg. Appartenente al pastore, Pastoreccio.* Pastoricius, *aur. lat. Delmin. Ermog.* 17. *Berg.* (*Mt.*)

PASTOSITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è pastoso, Trattabilità, Morbidezza.* (*C*) *Forma anal., non nel senso,* Pastillitas, *Teod. Prisc.*

2. *Per lo più si dice del colorito. Baldin. Decenn.* 6. 293. (*M.*) Hanno le pitture di questo artefice una certa varietà, e vaghezza di colori..., ma non sono per avventura, nè hanno in sè gran pastosità e morbidezza. [T.] Pastosità di tinte, di disegno.

3. (Mus.) *Pieghevolezza. Bain.* 2. 3. 3. 84. (*C*) Cantavano con un perpetuo grado d'intonazione senza la pastosità del crescere e smorzare la voce.

PASTOSO. *Agg. Morbido e Trattabile come pasta.* (*Fanf.*) *Cant. Carn.* 34. *Alleg.* 340. (*C*) In sulla spalla ritta Mi pon disteso il braccio; la man manca Pastosa, lunga e bianca. *Segner. Paneg.* 31. Quel braccio... riposa in Roma..., ed ivi può vedersi e palparsi, ancor intero, ancor pieno, pastoso.

[Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 236. Potrà sicuramente comperare... i cordovani che saranno pastosi. *Mart. Arch.* I. 8. La calce delle rotonde pietre dei fiumi, chiamate ciottoli, è grassa pastosa e utile assai, ed allo umido ed allo fuoco parimenti resiste.

2. *In mal senso.* [T.] Materia pastosa; *che s'appiccica più che non dovrebbe.*

3. *Detto anche di marmi. Vas. Op. Introd.* (*M.*) Questa sorta di marmi ha in sè saldezze maggiori, e più pastose, e morbide a lavorarle, e se le dà bellissimo pulimento più che ad altre sorte di marmo.

[Cont.] Maniera pastosa. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 119. Fu Taddeo molto fiero nelle sue cose, ed ebbe una maniera assai dolce e pastosa, e tutto lontana da certe crudezze; fu abbondante ne' suoi componimenti, e fece molto belle le teste, le mani e gl'ignudi.

4. (Pitt.) *Dicesi di Quel colorito, che è lontano da ogni crudezza o durezza, detto altrimenti Morbido. Vas. Op. Vit.* 432. (*Man*) Da lui imparò Giovanni da Udine a fargli belli (*i fiori*) come il maestro, e, che è più, con una maniera morbida e pastosa.

[T.] Pastoso colorito o *maniera di pittura morbida, non solo nelle carni; ma in tutto.*

5. (Filol.) [T.] Stile pastoso, *non ruvido, pieno, uguale.*

6. (Mus.) [Ross.] *Di* Fuga *o* Composizione *qualunque. Vale Condotta con naturalezza, cioè senza urti nelle modulazioni, nella tessitura delle parti, nè riscontri dissonanti, ecc. Mart. Es.* VI. 2. Debbono usare tutto lo studio per render le loro fughe pastose, dilettevoli e graziose.

[T.] *Di voce, vale Piena, Pieghevole, Morbida e insinuante. Manc.* 2. 18. Voce pastosa, bella e flessibile.

PASTOSONE. *Accr. e vezzegg. di* PASTOSO. *Fam. di cel.* (*Fanf.*) *Bellin. Bucch.* 207. (*M.*) In sull'andar d'una pera campana, A quel mo' pastosona, e fatticciotta.

PASTRANACCIO. [T.] *Pegg. di* PASTRANO. *O grossolano o logoro o indecente.* [T.] *Prov. Tosc.* 330. Fa più un pastranaccio che un pastranino. (*Roba soda, appunto perchè ordinaria, basta più e fa più comodo.*)

† **PASTRANA.** *S. f. Giustacuore, Veste simile a quella che oggi francescamente dicesi* Paletot (Paltò). (*Fanf.*)

PASTRANELLA. [G.M.] *S. f. Ferrajuolo che somiglia al Pastrano; meno ampio di quello, ma che suole avere due o tre baveri sulle spalle. Adesso si vede qualche volta ai cocchieri de' signori e a' servitori*

PASTRANINO. [T.] *Dim. di* PASTRANO. [T.] *Prov. Tosc.* 330. *cit. in* PASTRANACCIO.

[T.] *Anco vezz.* Pastranino attillato, elegante.

PASTRANO. *S. m. Spezie di ferrajuolo colle maniche da imbracciarsi, e con bottoni, occhielli, bavero, e pistagna.* Palliastrum, *tristo mantello, in Apul.* — *Corsin. Torracch.* 4. 21. (*M.*) E dicendo così, d'un suo pastrano Fa groppo e scudo un tempo al manco braccio. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 312. Trovaron lucchi, cappotti e pastrani. [G.M.] *E Commed.* Pastrano scuro.

PASTRANONE. [T.] *Accr. di* PASTRANO. *Grande, Grosso. Anche fine, ma comodo.*

PASTRANUCCIO. *S. m. Dimin. e avvilit. di* PASTRANO. (*Man.*) *Panan. Poet. Teat.* 2. 13. (*Gh.*) E con quel pastranuccio mezzo rotto, Che hanno veduto i creditori, o il messo.

PASTRANUCOLO. *Dim. e vilif. di* PASTRANO. *Pastranuccio.* (*Fanf.*) [T.] *Può essere più meschino del* Pastranuccio.

† **PASTRICCIANACCIO.** *Agg. e S. m. Pegg. di* PASTRICCIANO, *nel senso del* § 3. *Magal. Lett. scient.* 151. (*M.*) Quell'altro (*cane*) un pastricciananaccio, nè pur buono ad abbajare di sul suo pagliajo, e poltrone quanto ce n'entra.

PASTRICCIANO. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Carota* (Daucus visnaga, *L.*), *della famiglia delle Ombrellifere e della pentandria diginia del sistema di Linneo.* = *Volg. Mes.* (*C*) Le medicine che fanno venire alla milza la virtù del solutivo, sono il pastricciano, la nepitella, lo spigo,... (*il testo ha:* daucum). *Ricett. Fior.* 3. 20. Le radici di pastinaca salvatica bianca, e rossa, dette da noi pastricciani salvatichi.

2. *E fig. Buon. Tanc.* 3. 4. (*C*) Ma s'io dibarbo questi pastricciani..., D'averci dato d'opra non m'incresce.

3. *E fig. dicesi talora anche a Uomo materiale e semplice e ad animale pigro e lento. Fir. Disc. an.* 73. (*C*) Egli è... un cotal pastricciano, e noi astuti come 'l diavolo. *Car. Apol.* 215. (*M.*) Che non pensaste per aver così nome da musorno e da pastricciano, che per tale fosse per avventura reputato da quelli che lo conoscono. *Leopar. Rim.* 8. (*Gh.*) Con questo inganno al corbo pastricciano La golpe (*volpe*) astuta succiò su quel cacio: La storia intera la conta il villano. [G.M.] *In questo senso e nel seg. il popolo fior. pronunzia* Pasticciano; *quasi da* Pasta; *Uomo di buona pasta.*

4. **Pastricciano** *e* **Buon pastricciano**, *si dice anche in modo basso d'uomo, quieto, dolce, e serviziato. Malm.* 4. 30. (*C*) È bravo sì, ma poi buon pastricciano, E' farebbe servizio infino al boja. *Car. Lett. Tomit. lett.* 6. *p.* 8. (*Gh.*) A me pare un franzese, e, grassotto com'egli è, buon pastricciano.

PASTUME. *S. m. Nome generico che comprende tutte le vivande fatte di pasta. Red. Esp. Nat.* 13. (*C*) Sogliono sconciamente colmare il sacco dello stomaco di maccheroni, e d'altri pastumi. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 44. Comprato uno stajo di farina, e fattone pastume, se ne satollò co i figliuoli, i quali poco dopo cominciarono tutti a girar per casa, come usciti di senno.

PASTURA. *S. f. Luogo dove le bestie si pascono, e Il pasto stesso, e Quel che serve per pastura. In Pallad.* [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 33. Sono più generazioni di pasture, come la medica, la veccia, la farragine specie d'orzo, la vena, il fieno greco. *Stat. Sen. Montag.* I. 19. Qualunque mettarà fuoco in alcuna pastura del detto comune... sia punito in XX soldi. *Pall. R. Agr.* IV. 25. Ma l'altre cavalle comuni indifferentemente si posson tutto l'anno lassar nelle pasture,... E a questi armenti debbiamo di verno scegliere pasture grasse, e aperte, e chiare; e di state opache, ombrose, e fredde; nè sì al tutto molli i prati, che l'unghie non sentan nulla dell'asprezza. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 18. 6. L'asino salvatico... schernendo la moltitudine della città, considerò i monti della sua pastura (*pascuae suae*), e dopo ogni cosa verde va cercando. = *Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Dove lor più piace, per li boschi lasciati sono andare alla pastura. *Dant. Purg.* 2. Gli colombi adunati alla pastura. [T.] *E* 14. Hanno sì mutata lor natura Gli abitator... Che par che Circe gli avesse in pastura (*li nutrisse di ghiande*). = *Petr. Son.* 11. *part.* III. (*C*) L'orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi, Che trovaron di Maggio aspra pastura, Rode sè dentro; e i denti e l'unghia indura. *Vit. SS. Pad.* 2. 298. Standomi una fiata solo nell'ermo alla pastura, in luogo ch'io non vedeva se non lo cielo e la terra, incominciai sospirando a pensare, e ricordarmi de' miei compagni. *Bern. Orl. Inn.* 33. 12. E Brigliadoro piglia, ch'è in pastura, Saltagli addosso, e lo fa galoppare. *Sangall. Esp. Zanz.* (*M.*) Credo che le zanzare ancora possano qualche poco crescer di mole o scemare secondo l'abbondanza, o il mancamento della pastura. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 557. Il pesce è sempre più sano, più saporito, e più abbondante dove le acque sono più purgate, e dove la pastura è più sana e più pulita.

[Cont.] *Distinguono alcuni la pastura dalla prateria. Spet. nat.* V. 10. Chiamo col nome specifico di praterie que' campi erbosi che risiedono in piano, o sia nel sen delle valli, o sia lungo le rive de' fiumi; all'incontro dò il titolo di pasture a que' poggi che non producono se non erba; e che digradando discendono verso il piano.

E allegoric. Ovid. Pist. 47. (*C*) Quella giovenca di ch'ella parlava, è già entrata nella mia pastura.

2. *Per simil.* [Laz.] *Coll. SS. Pad.* 14. 6. Non mettere il male uomo alla pastura del buono, e non ti lasciar ingannare al satollamento del ventre. *Mor. S. Greg.* 1. 15. La perfetta innocenza di molti riceve la grazia di Dio per la pastura della legge. *E* 1. 19. Fate che nella predicazione vostra essi ricevano parole di consolazione; acciocchè non fussero vinti dalla fatica di questa vita, rimanendo digiuni della pastura della verità. *E* 1. 21. Considerando (*gli apostoli*) le menti loro digiune della pastura della verità, le pascono di quelle perfette vivande de' sermoni. = *Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Nel quale, perciocchè buona pastura vi trovava, usò un lungo tempo d'andare ogni anno una volta a ricogliere le limosine... un de' frati di sant'Antonio. *Dant. Par.* 21. Qual savesse qual era la pastura Del viso mio nell'aspetto beato, Quand'io mi trasmutai ad altra cura, Conoscerebbe... [Tor.] *Medit. Prov. S. Fr.* 60. Ma ecco noi siamo tuoi servi e pecorelle della tua pastura.

3. *Lo sterco delle fiere che si pigliano in caccia. Cr.* 10. 15. 2. (*C*) Incontanente che si vede i cani aver trovata la pastura, lasci l'agguglia ammaestrata. [Cors.] *Varch. Lez. t.* 2. *p.* 228. Quando comunemente si dice, le fiere mangiano, tra' cacciatori si usa dire, le fiere pasturano, come umilmente per questo chiamasi pastura lo sterco loro. (*Quasi Avanzo del pasto.*)

4. *Per Burla, Baja, Pastocchia. Cecch. Mogl.* 3.

4. (*C*) Sto quasi per dire, che Minuccio voglia anch'esso pastura del fatto mio.

5. **Dar pastura**, *vale Nutrire, nel prop. e nel fig. Ar. Sat.* 2. (*M.*) Il qual s'al corpo non può dar pastura, Lo dà alla mente.

6. **Dar pastura**, *fig. per Dar panzane. Buon. Fier. Intr.* (*M.*) Più bagatelle e ciance Ha finte a allettar gente, e dar pastura.

7. **Far pastura**, *fig. Far maneggio per adescare.* [Val.] *Pucc. Centil.* 38. 24. E la minuta gente, che restava In Bruggia, insiem fer lega e pastura D'uccider ciaschedun, che centro dava. = *Dant. Par.* 27. (*C*) E se natura, od arte fe' pasture Da pigliar occhi,...

8. **Tener in pastura**, *in modo fig. vale Intertenere altrui colla speranza; lo stesso che* Dar pasto. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Ed in questa guisa il tenne gran tempo in pastura [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 6. 11. Di che i Pisan gli tenieno in pastura.

† **PASTURALE.** *Agg. V.* Pastorale, *Agg.*

† **PASTURALE.** *Sost. V.* Pastorale, *Sost.*

PASTURALE. *S. m.* (Vet.) *V.* Pastora *nel secondo senso. Cr.* 9. 8. 2. (*C*) Il cavallo, che naturalmente ha grosse le giunture delle gambe, e corti i pasturali, a modo di quelli del bue, si giudica che sia forte. *E* 7. 57. 1. Il cavallo che zoppica, se non piega i pasturali alle giunture, sarà intorno alle giunture malato. [Camp.] *Din. Din. Masc.* I. 3. Essendo bene incorporate insieme, ne fascia il piede e tutta la cassa sovra tutto il ferro sino nel pasturale, sicchè aggiunga la corona e 'l calcagno per tutto. *E ivi, cap.* 6. Dalle gambe infino a' pasturali due ossa; infino alla gemma del piè, duc. *E più oltre:* Ancora sono ossa minute, nelli nodi e pasturali, da quattordici.

PASTURARE e † **PASTORARE.** *V. a., e N. ass. Custodire gli animali, tenendogli alla pastura, Pascere, Nudrire d'erbe. Ovid. Pist.* 39. (*C*) E guardava la mandra dove pasturando tolse per moglie Oenone. *Menz. Sat.* 2. E va dal trono a pasturar la greggia. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* Con sua verghetta pastorava agnelli. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 26. Quel gran fante Fu rimandato a pasturar sua greggia.

[Cont.] *Stat. Sen. Montag.* I. 51. Neuno ome nè femmina non debbia pasturare nè con capre nè con pecore dal fossato d'Acqua calda al fossato del Broio.

2. *Trasl. Salv. Granch.* 2. 3. (*C*) E perch'egli abbia il cibo Quotidiano da nutrirsi, alcuno Lo pastura d'umor di poesia, Chi di musica,... *Buon. Fier.* 5. 3. 8. (*M.*) E le frattaglie tutte Friggersi, e manicarsi de' mendici, Ch'essi avean pasturato coi baroccoli.

3. *Fig. Per Tener cura d'anime, proprio de' sacerdoti. Dant. Purg.* 24. (*C*) Vidi per fame a voto usar li denti Ubaldin della Pila, e Bonifazio, Che pasturò col rocco molte genti.

4. *N. ass. e pass. per Pascersi, Mangiare. Liv. M. Dec.* 6. 41. (*C*) Che sarà, se i pulcini non pasturranno? (*non pastureranno; cioè* non beccheranno). *Tes. Br.* 5. 17. Elle (*le api*) abitano tutte in una magione, e quindi escono e vanno pasturando per la contrada. *Red. Ins.* 89. Quando le locuste pasturano di primavera, cercano un terreno grasso e umido. *Salvin. Esiod.* 239. (*M.*) Per capra che su' monti si pastura.

PASTURATO. *Agg. Detto di terra messa a pastura.* (*Fanf.*)

† **PASTUREVOLE.** *Agg. com. Che va alla pastura. Salvin. Nic.* 127. (*M.*) Ed or di pasturevol capra piena Pelle di vino gioverà.

2. *Per Abbondante di pascoli. Salv. Callim.* 161. (*M.*) L'isola non però n'accuso o biasmo, Perch'ella è grassa e pasturevol quanto Alcun'altra giammai.

† **PASTURO.** *S. m. Pastura. Cron. Vell.* 91. (*C*) Fu tornato innanzi al termine il detto capitano..., e così messo in pasturo. (*Qui trasl.*)

PATACCA e † **PATACCO.** *S. f. e m. Moneta vile, e fam. talora fu preso generalmente per danaro. Nel dial. d'Avignone* Patac. *Voce di suono sim. cita il Menag. Ted. fiamm. — Car. Lett.* 1. 9. (*C*) Di far delle patacche e de' fiorini. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 7. Il fatto saria avere i suoi patacchi per toccar di lastra. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 219. Battono a più non posso oro e patacche.

2. *Per Cosa qualunque di minimo valore.* [Val.] *Fag. Comm.* 6. 64. Non gli darebbe una patacca. [G.M.] *E altrove:* Non vi darebbe un'acca, un soldo, una patacca. = *Bicc. Calligr.* 182. (*Mt.*) Non gli fiderei una patacca.

Non valere una patacca, *dicesi Cosa da poco, o niun valore. Malm.* 7. 40. (*C*) Al quale ad ogni mo' trovar non puoi Un rimedio che vaglia una patacca. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 233. Non valuto una patacca Quell'esser bravo. [T.] Non gliene importa una patacca.

3. [G.M.] *Macchia di sudiciume che nella forma rassomiglia in qualche modo a una patacca.* Una patacca d'inchiostro nel viso. — In fondo al vestito aveva certe patacche tanto fatte (*zacchere, o sim.*).

PATACCHINA. *S. f.* [Fanf.] *Moneta genovese e di Savona, che è la quarta parte d'un grosso. Libro Mercat.* 149. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 403. I danari, le monete, e le maniere, e pertineuzie loro; cioè... i carlini, i giuli, i marcelli, li reali, i bianconi, i mocenichi, i patacchi, le patacchine.

PATACCONE. [T.] *Accr. di* Patacca. *Così dicevansi fam. o per cel. in qualche dial. certi grossi soldi.*

PATACCONE e **ONA.** [T.] *S. m. e f. pers. grossa e goffa delle maniere e della mente. Fam. di dispr.*

† **PATAFFIO.** *Voce corrotta di Epitaffio, Iscrizione sepolcrale.* (*Fanf.*) *V.* Pitaffio.

2. *È pure il titolo di opera oscura e goffa del secolo* XV *malamente attribuita a Brunetto Latini.* (*Fanf.*)

PATAFFIONE. *S. m. Barbassoro, Baccalare. Alleg.* 239. (*Man.*) Parmi veder... starsi Giove nel mezzo a quattro stelle Delle sette girelle, I primi pataffion del concistoro. [L.B.] *Ora fam. di celia dispr. Persona grossolana di forme e di modi, masc. e femm.*

PATANO. *Agg. Patente, Manifesto, Badiale, Grosso. Voc. fam. — Pros. Fior.* 6. 234. (*M.*) Consisterà tutta la mia cicalata nel protestarmi che senza la permissione di mormoracchiare un tantino non basta l'animo di farla; ed eccovene la ragione palpabile e patana. [G.M.] *Fag. Com.* E' trecciuoli c'enno patani (*i trecciòli ci sono grossissimi*).

PATARAZZI. *V.* Paterassi.

PATASITA. *S. f. Rimedio contro le malattie. Rim. burl.* (*Della Reno*) 256. (*Fanf.*) All'empia belva ch'è d'averno uscita (*la Peste*), E qui fa tanta strage e tanto danno, Lardo santo non val, nè patasita.

PATASSIO. *S. m. È d'uso comune per Frastuono di voci, Muoversi di persone ecc. Il Giusti nell'Epistolario* 1. 243. *ha:* Di là era nato un gran patassio; ma noi, attenti a quel luogo, non ci avevamo atteso. (*Fanf.*)

2. *Dicesi anche per Contesa clamorosa fra più persone. Es.:* Fra' filologi c'è stato un gran patassio per tal voce. *Tal voce è senza fallo derivata dal greco* Πατάσσειν, *che vale Battere o Ferire, dacchè in un Tafferuglio sempre ci corra qualche colpo o qualche ferita o materiale o morale.* (*Fanf.*)

3. [G.M.] *Forte sgridata.* M'ha fatto un patassio perchè sono arrivato tardi all'Ufizio. *Come* Far rumore, un gran rumore in testa a uno.

† **PATARINO.** *V.* Paterino.

PATATA. *S. m.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Solano,* Solanum tuberosum, *i cui tuberi sono di polpa morbida nutritiva e salubre. Appartiene alla famiglia delle solanacee e alla pentandria monoginia del sistema di Linneo. Magazz. Colt.* 5. 33. (*Man.*) Si piantano in buon terreno fresco e umido le patate portate nuovamente qua di Spagna e Portogallo dai RR. Padri Carmelitani scalzi. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 257. Esso Redi scrivendo di Pisa al Dottore Pietro Nati in proposito delle radiche di Patate, dice...

(Chim.) [Sel.] **Olio di patate.** *È un alcole speciale, detto* Alcoole amilico, *che s'ingenera insieme coll'alcole comune, nella fermentazione dei cereali, e che ha odore e sapore spiacevoli, ed è nocivo alla salute. Lo spirito od alcole, fatto con cereali, ne contiene sempre una tenue quantità, ma sufficiente per renderlo sgradito. V.* Batata.

2. [L.B.] *Fam. Ingrossare delle nocca de' piedi, per male delle ossa, dolorose.*

PATATUCCO. *S. m.* [T.] *Fam. di dispr. Persona goffamente stupida; più goffo che* Mammalucco.

2. *Cappotto di panno grosso con cappuccio. Lo dicono la plebe di Livorno.* (*Fanf.*)

PATAVINITÀ. [T.] *S. f. Da* Patavino, *di Padova, lat. aur.* Patavium. *In Quintil. da Pollione. Petr. Trionf.* La Patavinità dei Romani era notata in Tito Livio, e doveva essere più nel congegno delle locuzioni e nel numero, che nella lingua.

† **PATE.** *S. m. Padre. Fr. Jac. Tod.* 1. 2. 10. (*Man.*) Stava pensare mio pate moresse, Ch'io più non stacsse A questa brigata. *E St.* 12. Mio pate stava a dolorare. *V. anche* Pa' *e* Pae.

† **PATEFATTO.** *Agg. Aperto, Manifesto, Palesato. Boccaccio.* (*Fanf.*) Patefacio, *aur. lat.*

† **PATELLA.** *S. f.* [Camp.] *Per Bacino. In certi sensi aur. lat. S. Gir. Pist.* 94. Nè sia alcuno che mi contraponga el ricco tempio in Giudea, la mensa, le lucerne, i turiboli, le patelle...

PATELLA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Genere di molluschi Eterobranchi con conchiglia univalve. Red. Lett.* 1. 144. (*M.*) Vorrà ella negarmi che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandargliene tre o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore..., delle folladi, dei balani, delle patelle, ed infine di tutte quante le sorte di ostriche. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 244. *v.* Sopra queste cespe nascono certi arbuscelli piccioli, che odorano come di pesce: e sono queste piante quercie, e bussi, alti tre palmi, o al più quattro: non hanno radici, ma a guisa di patelle stanno su queste cespe attaccati.

2. (Anat.) *Rotella. Quella parte del ginocchio, che inginocchiandosi posa in terra. In Cels. — Benv. Cell. Oref.* 157. (*M.*) Di poi metterai in mezzo la patella del ginocchio.

PATELLARI. *Aggiunto che i Romani davano alle divinità di ultimo grado alle quali offrivasi nelle patelle anzichè nelle patere.* (*Fanf.*) *Aur. lat.*

PATEMA. *S. f. Gr.* Πάθημα. *Afflizione d'animo, Passione interna, una delle cagioni delle malattie del corpo.* (*Fanf.*) *Vallisn.* (*Mt.*) [T.] *Non mai da sè, sempre nella locuz.* Patemi d'animo, *non mai* d'Anima *nè* Di cuore. *Gr. da Erodoto alla lingua vivente* Πάθημα, Μάθημα, *che renderebbesi:* Duolo, Scuola. *V. anche* Patimento.

PATENA. *S. f.* (Eccl.) *Vaso sacro a somiglianza di piattello, che serve a coprire il calice e sul quale si mette l'ostia che serve al sacrifizio.* (*Fanf.*) *Aur. lat. Ordin. Mess.* 82 (*C*) Lo coperchio del calice, il quale s'appella patena, significa lo coperchio del sepolcro. *Libr. Pred. Seg.* 80. La patena, che 'l copría, rappresenta la lapida, che chiudeva il sepolcro di Cristo. *Maestruzz.* 1. 11. Il sacerdotale carattere è impresso, quando egli è dato dal Vescovo il calice col vino, e la patena col pane. *Dav. Scism. l.* 2. *c.* 5. Per confiscare con questa scusa calici, croci, patene, ciborii,...

[T.] *Cap. Comp. Discipl. Sien.* 114. Anco due calici colle patene d'ariento, smaltati.

PATENTATO. *Agg. Munito di patente, cioè di licenza scritta. Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 7. (*M.*) I discoli spesso abusano la licenza di portare arme, sotto il titolo onesto di patentati.

[T.] Maestri patentati, *che hanno patente dell'autorità, a testificarli idonei, non a farli.* — Levatrice, Corsaro patentato.

PATENTE. *Part. pres. Da* 1 Patere.

2. *Agg. Aperto. Aur. lat. Stor. Eur.* 6. 151. (*C*) Stava il palazzo aperto e patente a ciascuno, che volesse entrare. *Bern. Orl. Inn.* 37. 16. E dalla parte donde viene il giorno, Era tagliata a punta di scalpello Una porta patente, alta e reale. *Ar. Fur.* 9. 81. (*M.*) Poichè la porta ritrovò patente.

3. [Laz.] *Manifesto, Visibile. Reg. Past. S. Greg.* 2. 5. Innanzi alla porta del tempio duodeci buoi sostenevano una conca di rame, nella quale si lavasse le mani chiunque entrasse nel tempio; i quali buoi dalla parte dinanzi erano patenti e potevansi vedere, e nella parte di dietro erano latenti e nascosi.

4. *Per Largo. Lor. Med. Rim.* 66. (*C*) Beato chi nel concilio non va Degli empii, e nella via molto patente Dei peccatori il piè non ferma, o sta. [Camp.] *Ces. Com.* In la piazza della cittade ed in li lochi patenti (*patentioribus*) in ischiera s'adunarono.

5. *Fig. Per Chiaro, Evidente. Lemm. Test.* 95. (*M.*) Manifesta e patente cosa è. *E* 109. Patente e manifesta cosa è. [G.M.] *Fag. Comm.* Ingiustizia patente.

6. *Aggiunto di Libri, o sim., vale Ostensibile. Cap. Impr.* 13. (*M.*) Qualunque fosse stato privato di nostra compagnia per manifesta, e pubblica rasura dai nostri patenti libri... sia riscritto al libro patente.

PATENTE. *S. f. Quella Lettera sigillata col sigillo del Principe, che fa nota a ciascuno la sua volontà, che anche si dice Lettera patente. M. V.* 9. 98 (*C*) Debbono rinunciare al reame di Francia..., e farne trasporto, condizione, e lasciamento per fede, e saramento, solennemente, e con lettere patenti aperte, e suggellate del suggello reale. *Bern. Orl. Inn.* 27. 46. E fattagli gratissima risposta, La patente segnata

in man gli porge. *Ambr. Cof.* 1. 3. Aspettiamo ognor le lettere Di corte, con una patente amplissima, Che lo ribenedisca. *E Bern.* 3. 1. E appresso di me trovomi La patente, com'egli è al tutto libero Da ogni pena.

2. [T.] Regie patenti, *possono essere ordinanze, e anco Risoluzioni aventi forza di legge.*

3. *Per Concessione scritta e rilasciata da una competente autorità per l'esercizio di una professione.* [G.M.] Una patente di rivendita di sale e tabacco.

[T.] Al tempo della guerra con l'Inghilterra i corsari avevano la loro patente, come tante professioni d'ugual dignità; e queste patenti provano patentemente assai cose. — Patente di maestro. — Patente d'idoneità. — Patente di notaro, Di ragioniere, Di levatrice. [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 77. Ciascun maestro de' metallieri ha il suo scrivano, il quale a chi dimanda la giurisdizion di qualche cava scrive una patente la qual dichiara il giorno e l'ora de la data, il nome del dimandante, e il luogo de la cava.

4. [Val.] *Privilegio. Fag. Rim.* 3. 284. Quasi che abbiano questi una patente, Che nessun di lor parli, nè sveli. *Segner.* [G.M.] *Crist. Instr.* 1. 28. 3. Mostrate un poco la patente che avete giudicatoria, o dite almeno chi ve la porse, chi ve la procurò. (*Parla di coloro che vanno giudicando temerariamente degli altri.*)

5. **Patente di passaggio.** *Lo stesso che* Passaporto. *Car. Apol.* 53. (*M.*) Se non v'era mandato dal Petrarca non l'avreste accettato, con tutto che il Poliziano gli avesse fatta patente di passaggio. (*Qui fig.*)

[Cont.] **Patente di campo.** *Che concede campo franco. Muzio, Duello,* 1. 17. Egli è introdutto un tal costume, che si mandano tre patenti di campo: il che è fatto acciocchè altri abbia maggior testimonianza di sicurezza... Il che tanto maggiormente dico, quanto ella fosse di maggior signore. Che quando Imperadore, o Re, o loro Luogotenente, o Capitano generale, o altro gran Prencipe concedesse campo franco, non veggo come senza vergogna rifiutar si potesse di andarvi non vi apparendo manifesta suspizione.

6. [G.M.] *Per antifrasi.* Dare ad alcuno una patente di stolto, d'imbecille; *qualificarlo per tale. Sempre in mal senso.*

PATENTEMENTE. *Avv. Da* PATENTE. *Manifestamente. In Boez.* — *Viv. Disc. Arn.* 14. (*C*) Che Arno dallo sbocco d'Ombrone in giù si sia ripieno, lo riconobbi patentemente dal primo ponte d'Ombrone stesso. *Rucell. Tim.* 8. 7. 228. La musica lo ci dimostra patentemente. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 142. Mostra patentemente l'interna struttura di ciascheduna...

2. [Val.] *Evidentemente. Cocch. Bagn.* 175. Si osservò patentemente che la pelle cominciava a nettarsi dalla scabbia.

PATENTINO. [T.] *S. m. di* PATENTE *sottint. Foglio o sim., o piuttosto per la desin. masc. che pigliano certi dimin. Dato ai cacciatori in Agosto per le quaglie, e dopo il carnevale per i germani.*

PATENTISSIMAMENTE. *Superl. di* PATENTEMENTE. *In Cic. il comparat.* Patentius. [Camp.] *S. Ag. Pist. a Paul.* Perchè, come si dice, patentissimamente udiva quando era domandato, e sapientissimamente rispondeva.

PATENTISSIMO. *Agg. Superl. di* PATENTE. *In Colum.* — *Bellin. Disc.* 2. 77. (*M.*) Che diremo de' sali, le punte e i tagli de' quali son patentissimi ancora all'occhio?

PATER. [T.] *Voce lat., che usasi anco da chi non sa di lat. L'orazione del* Pater Noster. *V.* PATERNOSTRO. [T.] Dire un Pater e un Ave e tre Pater. *Ma quello che il Sacerd. nella Messa, sempre* Pater Noster. *E così quelli del rosario.*

PÀTERA. *S. f.* (Arche.) [Fab.] *Lat. aur.* Patera. *Vaso o piuttosto piatto che serviva presso gli antichi Etruschi ed i Romani alle libazioni, ed a ricevere il sangue delle vittime. Le patere avevano talvolta un manico; le etrusche sono spesso dipinte a figure, e si dicono* umbilicate *quando hanno una prominenza nel centro. Se ne sono trovate alcune di bronzo, ed anche d'oro.* = *Car. Lett.* 2. 91. (*M.*) All'ara farei di sopra il fuoco, e d'intorno l'insegne de' pontefici antichi, degli Auguri, degli altri sacerdoti, come Lituo, Patera, Secespita, Albogalero, e simili altri istrumenti, ed ornamenti sacri. *Sannaz. Arcad. pros.* 10. Aprendole (*alla pecora*) la gola col destinato coltello, riceverò in una patera il caldo sangue, e quello con gli estremi labbri gustato verserò tutto,... *Salvin. Iliad.* 54. Ed attignendo dal cratere il vino, Il mescean nelle patere, e preghiere Facevano agl'Iddii sempre viventi. *Cocch. Bagn. Pis.* 369. *in nota.* (*Gh.*) Dall'altra parte (*d'una certa moneta antica*) vi è una donna in piedi tunicata, e stolata, e fasciata il capo con nastro o diadema, la quale tiene la mano sinistra alzata e vota, la destra con una patera versante liquore sopra un altare. [T.] *Chi sa punto di latino, sa ch'ell'è voce sdrucciola; e il Botta scrivendo nel suo Camillo,* Gli Ancili, le patère, i sacri cultri, *dà a vedere che non sa di latino, egli giudice tanto severo della barbarie moderna.*

PATERACCHIO. *S. m. Accordo tra due persone, Conclusione di parentado, e sim. Ma c'è idea di bassezza; fam. volg. La Celidora* II. 108. (*Fanf.*) Or, giacchè è fatto questo pateracchio, E che non ci rest'altro d'importanza... Voglio attaccar la cetra... *Anche nell'*Arte di Amare, *parlandosi di Paride si dice:* Stava in casa, era bello, era di scuola, Sicchè presto fu fatto il pateracchio. *E nella novella di Sansone si legge:* Giunto alla casa della sua diletta, Fe' convocar tutti i di lei parenti, E seco il pateracchio in fretta in fretta Conchiuse, perchè tutti eran contenti. [G.M.] *Fag. Commed.* La povera gente, Amor quando sente, Non pensa più là: 'N un punto, 'n un bacchio, Si fa il pateracchio, E allegri si sta.

2. [T.] *Negozio d'imbroglio disordinato.* Il pateracchio di certe annessioni, la confusione di certe fusioni, il monopolio di certa politica. *Quasi corruzione di* Patto.

[L.B.] *Anco in senso di cel. senza biasimo,* S'ha a fare questo pateracchio? (*Negozio, Matrimonio, Patto*).

PATERASSI. *S. m. pl.* (Mar.) [Fin.] *Funi che scendono dagli incappellaggi delle gabbie e de' velacci sino ai parassili, e servono a trattenere l'alberatura verso poppa e lateralmente.*

† **PATÈRE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aur.* Patere. *Esser chiaro, manifesto. Verbo difettivo, di cui non trovasi usato che* Pate, *terza persona singolare del presente indicativo, il preterito perfetto* Patesti, *l'infinito* Patére, *e il participio attivo* Patente. *Franc. Barb.* 188. 9. (*M.*) Per sè pate a tutti manifesto. [Cam.] *Nann. Verb.* 245. *B. Jacopone. Lib.* IV. *C.* XXVI. 7. Tai cose patére Mi danno gravanza. *E Nann. Verb.* 342. *B. Jacopone. Lib.* III. *Od.* XXVII. E non patesti aver necessitade.

PÀTERE. *V.* PATIRE.

PATERECCIO e **PATERECCIOLO.** ([L.B.] *Più com. il primo.*) *S. m.* (Chir.) *Malore che viene altrui alle estremità delle dita; ed è una infiammazione del tessuto cellulare.* (*Fanf.*) *Burch.* 1. 18. (*C*) Vien lor nell'ugna tanti patereccioli, Quanti ha in Siena cervellin balzani. *Morg.* 27. 91. E non vi venne poi su 'l patereccio. *Malm.* 6. 54. Le piaghe a masse, i paterecci a balle.

PATERINA. *Sost.* [Camp.] *Femminile di* PATERINO, *Eretica. S. Gir. Pist.* 4. E di quella che diventa pallida ed asciutta per l'astinenza, fanno beffe, e chiamanla stolta e ipocrita e paterina.

† **PATERINÌA.** *S. f. Dottrina de' Paterini. Fr. Giord. Pred.* 1. 235. (*Man.*) S'erano levati eretici d'altre resie e paterinie.

PATERINO e † **PATARINO.** *Agg. e S. m.* (St. Eccl.) *Nome dato nel sec.* XI *ai Manichei, che abbandonata la Bulgaria, erano venuti a stabilirsi in Italia, e principalmente in Milano, in un quartiere allora chiamato* Pataria, *ed al presente* Contrada de' Patari, *dal che trassero il nome. Chiamavansi anche* Cattari *o* Puri. *I principali loro errori erano di attribuire la creazione delle cose temporali al cattivo principio, di rigettare l'Antico Testamento e condannare il matrimonio come una cosa impura. Nei due secoli seg. per altro ebbero questo nome tutti gli Eretici in generale, e perciò sovente questi Cattari o Manichei furono confusi coi Valdesi e cogli Albigesi.* (*Mt.*) *Lo derivano dalla città di Patara, dal patire, da Patti usurarii.* [Camp.] *Somm.* Egli trapassa la fede di Cristo; chè egli crede come fanno li falsi spergiuri e mentitori; o perchè egli non crede, come fanno li paterini ed eretici. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 17. 14. Contro alle quali (*Scritture*) è animata la perversità de' paterini. *B. Giord. Pred.* 43. A questo modo (*senza merito*) sono tutte le opere de'Saracini, degl'infedeli, de'Giudei, de' paterini, e de' peccatori cristiani. = *Esp. Pat. Nost.* 24. (*C*) Sono li paterini e eretici orgogliosi dannati, perchè essi non vogliono credere senza buon gaggio. *G. V.* 8. 62. 2. Oppognendoli, che era paterino, e ogni vescovado vacante del reame si godea. *Cron. Vell.* 31. Fu grande combattitore contr'a paterini e eretici, quando di ciò palesemente in Firenze si combattea. *Cavalc. Med. cuor.* 10. *var.* Chi dunque levasse l'immagine di Cristo dalla chiesa, e ponessevi un idolo, sarebbe riputato paterino, e inimico d'Iddio. *Lett. Com. Paler.* I ministri della fellonia vennono ingiuriosamente menando noi a carcere con grandi grida dicendo: pagate, pagate, paterini. *Morg.* 27. 8. O marran rinegato, paterino, Tu sarai presto giù ne' bassi Stigi.

[T.] *S. Cat. Lett.* Patarino, *alla Sen.*

† **PATERLIARE.** *V. ass.* [Camp.] *Per Recitare paternostri e simili preghiere. Somm.* Elli (*Dio*) non ha cura di tale linguaggio che prega senza divozione di cuore; ch'elli parla a Dio paterliando metà in francesco e metà in grammatica (*cioè in latino*)

PATERNALE. *Agg. com. Paterno.* Paternaliter *avv. è nel trad. d'Iren. Non com.* [Laz.] *Coll. SS. PP.* 16. 14. Jacob essendo padre di dodici figli, e amandoli tutti di paternale amore, tuttavolta ebbe più affetto a Gioseppe. *E* 11. 7. Non può pervenire a quello affetto del figliuolo, il quale confidandosi della paternale larga cortesia, non dubita che ciò che è del padre è suo. = *Filoc.* 2. 138. (*C*) Andava il giorno senza alcun riposo cercando gli alti luoghi, da' quali egli potesse meglio vedere la sua paternal casa. *Fior. Ital. D.* 324. Tanto lo strinse la pietà paternale, che per defendere lo padre si misse alla morte. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 54. Per lo scacciamento dello re Peleo suo avo paternale.

2. *Per Tale che convenga ad un padre, alla qualità, o allo stato di padre. Stor. Nerb.* (*C*) Se io non guardassi al paternale amore de' miei fratelli. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 19. 1. La paternale correzione non avea mosso la pazienza di colui.

PATERNALE. *S. f. Grave ed acerba rampogna fatta a persona di minore età, o grado, come un padre potrebbe farla al figliuolo. Es.:* Pietro fece una delle sue solite scappatelle, e il superiore gli fece una paternale che lo fece piangere. (*Fanf.*)

PATERNAMENTE. *Avv. Da* PATERNO. *Da padre, con maniera paterna.* Paternaliter *trad. S. Iren.* — Patrie, *Quintil.* [T.] *Giambul.* Paternamente correggere. = *Segner. Crist. Instr.* 2. 14. 9. (*C*) Se poi Iddio per farli ravvedere, li percuote paternamente, sottraendo loro qualche porzion di que' beni..., eccoli tutti alle maledizioni diaboliche, alle bestemmie. *Rucell. Tim.* 12. 8. 383. Egli che è un Dio tutto amoroso, e che paternamente ci ama, vorrebbeci pigliare per amore e per gratitudine. [T.] Paternamente educare. — A' figliastri paternamente affettuoso.

2. [T.] *Cel. iron.* Gli ha dato paternamente due schiaffi.

† **PATERNIGA.** *S. f.* (Agr.) *Spezie d'uva nera. Cr.* 4. 4. 13. (*M.*) Ed è un'altra maniera di uva nera, che è detta Paterniga, che grossi e spessi grappoli fa, che molte uve produce, e vin grosso, per lo verno dilettevole.

PATERNITÀ, † **PATERNITADE**, e † **PATERNITATE.** *S. f. L'essere padre, Lo stato e qualità di padre. Nella Volg.* — *Filoc.* 4. 75. (*C*) Però rallegrati..., e noi sempre in padre terrai, là ove bisogno fosse tal paternità. *Cavalc. Frutt. ling.* 40. Io m'inginocchio al Padre del nostro Signor Jesù Cristo, dal quale ogni paternità in cielo, e in terra è nominata. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 15. Seguirà (*il padre*) a rappresentare in perpetuo, con questa sua paternità, la paternità di Dio, creatore del tutto.

[T.] Paternità legale, *Per effetto dell'adozione.*

2. *Titolo che si dà ai Religiosi claustrali, e si dava anticamente anche ad altre persone costituite in dignità. Franc. Sacch. Op. div.* 55. (*C*) E perchè la pace è una beatitudine, della quale nessuna è maggiore...; io, come desideroso d'essa, mi sono mosso a scrivere alla vostra paternità (*scrive a Donato Acciajuoli gonfaloniere*). *Vit. SS. Pad.* 2. 228. Priego la tua reverenda paternitade, che di questo, che io ti mando, non ne dia gloria a me. *Red. Lett.* 2. 155. Godo che questo mi abbia guadagnata la padronanza di vostra paternità molto reverenda. *Galil. Lett. Uom. ill.* 1. 61. (*Man.*) Volle sua Paternità Reverendissima leggergli essa stessa di nuovo.

PATERNO. *Agg. Di padre, Attenente al padre. Aur. lat. Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. (*C*) A piccioli servigi della paterna casa si diede, siccome far soleva. *Dant. Par.* 17. Ma per chiare parole, e con preciso Latin rispose quell'amor paterno. *E* 15. (*C*) E però non ringrazio, Se non col cuore alla paterna festa. *Car. En.* 3. 210. (*Man.*) Era in questi giorni Fama, *

che Idomeneo cretese eroe Da la sua patria e da' paterni regni Era scacciato. *E* 12. 376. D'alto legnaggio, di valor paterno, E di propria virtude era Canorte Famoso infra la gente. [Pol.] *Mont. Iliad.* 19. 387. Cavò l'immensa e salda asta paterna, Cui nullo Achivo palleggiar potea, Tranne il Pelide.

E per simil. March. Lucr. 6. 438. (*M.*) Pietre, che i Greci con paterna voce Già magnete appellàr (*il lat. ha:* Quem magneta vocant patrio de nomine Graji).

2. [T.] *Di Dio Padre. Un Inno al Verbo:* Splendore della paterna gloria.

3. *Vale anche Che deriva dal padre. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Più ricco di beni paterni, che di scienza.

4. *Per Dal lato, o Da parte di padre. Chiabr. Rim.* 2. 411. (*Man.*) A giovanetto, che di nobil sangue E materno e paterno, in patria franca Sorger veggiamo al mondo... Chi pregheremmo? *Tass. Lett.* 1. 291. A qualunque lato si riguardi, o agli avi e bisavi paterni e materni, risplendono non solo principi e duchi..., ma Sommi Pontefici. [T.] Avo paterno, zio, *e sim.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 190. Preporreste i dolori arterici del marchese Francesco, avolo vostro paterno..., a' diletti di qualunque vivesse già mai più delicatamente.

5. [T.] *Da padre, Come di padre.* Cuore paterno; Cure più che paterne. — Paterno governo. = *Cas. Lett.* 19. (*C*) Riconoscendo in questo affare quella stessa virtù che aveva veduto... con tanta amorevolezza paterna, che io dubito...

6. [T.] *Cel. iron.* Correzione paterna quattro pugni sonori.

PATERNOSTER e **PATER NOSTER.** [T.] *V.* PATERNOSTRO.

PATERNOSTRINO. *S. m. Dim. di* PATERNOSTRO. *nel senso del* § 7. *Sassett. Lett.* 100. (*Man.*) I paternostrini di vetro, i sonagli, gli scatolini dipinti e gli specchi.

PATERNOSTRO. *S. m. Orazione de' Cristiani insegnata da Cristo, che è anche chiamata* Orazione domenicale, *detta così perchè comincia colle parole* Pater noster. *Serm. S. Agost.* (*C*) Dalla sesta insino a nona attendete alla santa Scrittura e studiate sante e diverse lezioni, e paternostri. *Esp. Pat. Nost.* 7. Ora avete voi udito il prologo del santo Paternostro? *E* 13. Quelli, che dice suo paternostro, e hae in suo cuore rancura, o fellonia, o odio, egli priega più contro a sè, che per sè. *Dant. Purg.* 26. Fagli per me un dir di paternostro. *Bocc. Introd.* Dopo più sospiri, lasciato stare il dire de' paternostri, seco della qualità del tempo molte, e varie cose cominciarono a ragionare. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Item tre rami di correggiuola colti nel nome della santa Trinità con tre paternostri appiccati al collo in pannolino, senza dubbio toglie la macchia. [Laz.] *B. Giord. Pred.* 11. Dicono i santi, ed è vero, che più vale uno paternostro, che sia detto in penitenzia del prete, che non vagliono quelli che tuttodì dichi per te medesimo. *Cavalc. Sperch. cr. c.* 14. Veggiamo che molti peccatori, che sono forti per lo mondo in mare, ed in terra..., e per Dio non sono forti a dire pur tre paternostri.

[T.] *Bocc. Nov.* 4. *g.* 3. Dir cinquanta paternostri ed altrettante avemarie.

[T.] *Prov. Tosc.* 302. Guardati da' soldati che abbiano i paternostri a cintola (*che dicono di combattere per la religione*).

[T.] *In altre parti anche il pop.* Pater Noster.

2. [T.] *Della messa.* Il prete è al Paternoster.

3. **Saper checchessia come il paternostro,** *vale fig. Sapere checchessia benissimo a memoria.* (*Man.*)

4. *Dicesi a modo di prov.* **È vero come il paternostro,** *ad accennare con maggior forza la veracità della cosa di cui si parla. Tratt. ben. viv.* 2. (*Man.*) Onde, dunque non è vivere se non morire; ed è vero come il paternostro, che tantosto, come tu cominci a vivere, tu cominci a morire. *E* 9. Ciò è vero come il paternostro.

5. † **Aver detto il paternostro di S. Giuliano;** *modo proverbiale, che si dice di Chi trova buon albergo. Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. (*C*) Chi non ha detto il paternostro di San Giuliano, spesse volte avviene che, ancorchè abbia buon letto, alberga male. *Pecor. g.* 3. *n.* 1. Disse il prete così sorridendo: per certo voi diceste stanotte il paternostro di san Giuliano, perocchè noi non potremmo avere migliore albergo. *Pataff.* 7. Di rio in buon non facendo scalpori, Di san Giuliano ha detto il paternostro. *Franc. Sacch. Nov.* 33. Nè mica disse stamane cotestui il paternostro di san Giuliano.

6. **Dire il paternostro della bertuccia,** *e sim.: modo basso. Varch. Ercol.* 602. (*C*) Dire il paternostro della bertuccia, non è mica dire quello di san Giuliano, ma bestemmiare, e maledire, come pare, che facciano cotali animali, quando acciappinano per paura, o per istizza dimenano tosto tosto le labbra. *Tratt. pecc. mort.* Se non è fatto secondo sua volontà, tantosto mormorano contro Iddio, e contro i suoi santi, e cantansi paternostri della bertuccia fra i denti. *Morg.* 16. 89. (*C*) E quando bene alla tua intenzione, Non riusciva il disegno, o l'archimia, Dicevi il paternostro della scimia. [Camp.] *Somm.* Mormorano contro a Dio e contra i suoi santi; e cantano il paternostro della bertuccia fra' denti, cioè la canzone del diavolo.

7. **Paternostri,** *si dicono anche le Pallottoline maggiori della corona, a distinzion delle minori, che si dicono* Avemmarie; *e anche si prendano per tutta la corona. Lab.* 278. (*C*) Incomincia senza ristar mai, a faticare una dolente filza di paternostri. *Cron. Morell.* 292. Egli vestiva come un pinzochero, e co' paternostri in mano. *Cant. Carn.* 197. Voglion zibellini e dossi... Paternostri e coltellini. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*M.*) Sempre co' paternostri in mano andava ad ogni perdonanza,

8. **Conoscere le gallozzole da' paternostri,** *maniera proverbiale, che vale Aver esatta conoscenza delle cose, Saper il conto suo. Non usit. Lasc. Pinz.* 3. 2. (*M.*) Tu debbi far credere ch'io non conosca le gallozzole da' paternostri.

9. **Togliere fino a' paternostri.** *Togliere ogni cosa.* (*Fanf.*)

10. Paternostri o Bertocci. (Mar.) [Fin.] *Pallottole di legno infilate nelle trozze, a fine di rendere facile la salita di queste lungo gli alberi.*

11. (Archi.) Paternostri. *Nome dato alcuna volta ai Grani rotondi o ovali, a foggia di perle, scolpiti negli astragali, e ne' bastoni e bastoncelli dell'architettura.* (*Mt.*) [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 11. Condenniamo detto Battista a fare li uovoli e paternostri a la cornice e architrave in fra sei dì prossimi a venire: e caso che infra detto tempo non li abbi fatti, lo condenniamo che ne paghi lire tre del braccio al detto maestro Lorenzo.

PATETICAMENTE. *Avv. Da* PATETICO. *In modo patetico.* (*Fanf.*) *In Macr.*

PATETICO. *Agg. Gr.* Παθητικός. *Che muove le passioni, Pieno d'affetti, e talora Malinconico. In Macr.* — *Buon. Fier.* 1. 3. 2. (*C*) Ove commedie molte Rappresentarsi ridicole ho visto..., E tragedie patetiche son poche. *Salvin. Annot. Tanc. Buonar. p.* 534. *col.* 2. O Cecco, O Cecco, ecc. Questi vocativi replicati posseggon forza patetica maravigliosa, son ribattute, ribadimenti, e raffibbiate percosse nella memoria e nel cuore. [T.] *Uden. Nis.* 4. 265. Parlare patetico. *Anche a modo d'avv.*

(Mus.) [Ross.] *Atto a muovere gli affetti. Plan.* 1. 3. 6. 39. Quest'opera che senza così fatta attenzione sarebbe riuscita patetica, considerata con tal ricordo non sarà più capace di muoverci. [T.] Patetica nota; *e più in gen.* Accento patetico, *anco iron.*

[Ross.] *In forza di Sost. Plan.* 1. 3. 3. 26. Patetico delle Belle arti (*io chiamo*) quell'artifizio, ch'esse adoperano per muovere i nostri affetti. *E* 1. 3. 6. 39. Tanto più perfetto sarà il loro patetico (*delle Belle arti*) quanto più colla sua forza sarà capace d'ingerir questa credenza nell'animo (*l'Illusione*). *Fag. Rim.* (*Mt.*) L'allegro piace a quei che fanno il chiasso, Il patetico a chi ha l'ipocondria..

[T.] Voce, Fisonomia patetica, *talvolta fam. per denotare l'affettato e il nojoso.*

[T.] Parti patetiche, *di dramma, o di romanzo.* Attore che fa bene le parti patetiche. *E per cel., chi affetta simili modi fuori di scena:* Fare una parte patetica.

2. *Il Dicitore o Scrittore.* [Pol.] *Gor. Long. Sez.* 8. Gli oratori encomiastici sono meno di tutti passionati e patetici.

3. [T.] Uomo patetico, *che fa il mestamente affettuoso, l'appassionato a sproposito. In questo senso più fam.* Pateticone. — *In questo senso anco* Pateticume, *Abuso del patetico, Affettazione d'affetto o di malinconia.*

4. [T.] *Come sost.* Oratore che sa trattare il patetico, *e però non ne abusa.* [Pol.] *Gor. Long. Sez.* 8. [T.] Attore che riesce nel patetico. *In senso di cel. iron.* Dare, Cascare nel patetico. [Tor.] *Mont. Pers. volg. not. sat.* 1. Nel correr dietro alle parole antiquate e alla pompa delle figure, trascurato il vero e il patetico dell'argomento.

5. (Gram.) † Punto patetico, *lo stesso che* Punto ammirativo. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 101. (*Man.*) Il punto patetico, o passionato, che noi ammirativo appelliamo, eziandio ne pullulò.

6. (Anat.) *Nome del quarto pajo de' nervi cerebrali.* (*M.*)

Dicesi Muscolo patetico, *Quello che più comunemente chiamasi* Obbliquo maggiore o superiore dell'occhio, *attribuendosi all'azione di esso i grandi movimenti di quell'organo, dimostranti passioni violente.* (*Mt.*).

7. (Med.) Patetiche *diconsi da' medici le Febbri cotidiane lente prodotte da qualche durevole, mordace e fervida sollecitudine, come sono le febbri amatorie, e quelle che provengono dalle fastidiose passioni del tedio e del pentimento.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 161. Febbri... sierose... aneurismatiche, le nervose o degli spiriti o patetiche.

PATETICO. [T.] *Avv. V. l'agg.*

PATETICONE. [T.] *V.* PATETICO, § 3.

PATETICUME. [T.] *S. m. V.* PATETICO, § 2.

† **PATEVOLE.** *Agg. com. Da patirsi, Tollerabile.* (*Fanf.*) *Coll. SS. Pad.* 1. 44. 10. (*Man.*) L'altro arde nel non patevole ardore del fuoco eternale.

PATIBILE. *Agg. com. Passibile. In Cic.* — *Senso gen., contrario a idea d'azione. Varch. Lez. Dant.* 2. 222. (*M.*) L'intelletto possibile... si chiama intelletto or possibile, or materiale, e talvolta ancora patibile, ovvero passibile. *Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 4. Corpi morti ci volle (*parla delle prescrizioni di S. Ignazio in ordine all'ubbidire*)... Anzi assai meglio di corpi morti, cose solamente patibili, e con niuna loro azione concorrenti al muoverli e disporne. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 7. La diversa efficacia delle virtù della materia patibile.

2. † *Del patir dolore. Bart. Stor. l.* 3. *c.* 16. (*C*) Fino al sesto d'agosto soprattennero il fargliene motto, con savio avvedimento di non alterargli il corpo allora di leggieri patibile, con la turbazione che la sua modestia gli cagionerebbe nell'animo.

3. [T.] *Meno inusit., ma non del pop.* Ho patito il patibile, *Quanto si può mai patire.*

† † **PATIBOLARE.** *Agg. com. Che par degno di patibolo.* Patibulatus *in senso anal., aur. lat. Alfieri.* (*Fanf.*) [T.] *Francesismo iperbolico, da non ripetere.*

PATIBOLO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Patibulum. *Si dice di Croce, Forche, e sim. dove altri patisce morte per esecuzione della giustizia. Red. Vip.* 1. 30. (*C*) Poco avanti, che quelli infelici arrivassero al patibolo, una certa compassionevole e caritativa donnicciuola avea lor dato a mangiare un cedro.

[T.] Le carcere e i patiboli. — Il luogo del patibolo, la piazza del... — Tratto al patibolo. — Montare al patibolo. = *Alleg. Metam. proem.* (*C*) Lo quale ti fece dolce l'amara morte nel patibolo della croce.

2. [T.] *Fam.* Faccia da patibolo, *d'uomo da forca.*

3. [T.] *Per enf.* Gli par d'andare al patibolo, *a cosa che molto gli pesi: e tra le più pesanti sono le cose nojose.*

[L.B.] *Di grave patimento. per iperb.:* Che patibolo!

4. [F.] *Per estens. d'anim. Volt. Op.* 2. 1. 69. Affissa così la rana al patibolo, trovasi così convenientemente isolata.

PATICCHIARE. [T.] *Segnatam. V. n. Patire un po' ma non per un solo momento.*

† **PATICO.** *Agg. Gr.* Ἡπατικός. (Bot. e Farm.) *Aggiunto d'Aloè, detto altrimenti Epatico, che è una Pianta americana, da cui si cava un sugo, che condensato è del colore del fegato, e ritiene lo stesso nome.* Hepaticum aloe, *in Pallad.; in Macr.* Hepatea. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 8. (*C*) Comperò una libbra di belle galle, e fecene far due di quella del cane, le quali egli fece confettare in uno aloè patico fresco. *Lib. Son.* 29. *part.* I. Per nettar renderesti aloè patico.

PATIMENTO. *S. m. Il patire. S. Ag. C. D.* (*C*) La volontà è tanto contraria al patimento, e alla pena, e la pena alla volontà, che queste nimicizie non si finiscono per vittoria di niuna di loro. *Rucell. V. Tib.* 1. 11. 88. (*C*) In che cosa consiste egli il godimento del bene, e il patimento del male? *Bellin. Disc.* 1. 71. Non ci vuole studio, non ci vuole attenzione, non ci par di far forze non che sentiamo patimento da quella positura del braccio. [Laz.] *B. Giord. Pred.* 11. Spiritualmente tutta la buona vita non è se non due modi, cioè o patimento o vincimento del male, o multiplicamento o crescimento del bene.

[T.] *Bart. Dan. Vit. Borg.* 21. 1. 30. Quella vista, quel puzzo, quell'abbominazione e patimento intollerabile a tutti i sensi, quella, infine, morta e fracida imperatrice, gli pareva sentita predicare coll'esempio visibile di se stessa. *E Giapp.* 14. 81. Solo Iddio, che ne tenea conto, sa i patimenti che alle ugualmente grandi fatiche gli si accompagnarono. *E Grand. Crist.* 26. 102. Come dunque Egli (*il Figliuol di Dio*) povero, io abbonadnte; egli in patimenti, io in agi e delizie? — Dopo tanti patimenti.

[T.] Patimento è insegnamento, *renderebbe il suono e il senso del gr.* Παθήματα, *che vive nel pop. tuttavia da* 15 *secoli. V. anche* PATEMA.

2. *Per Danno. Baldin. Decenn.* (*M.*) Il ponte vecchio di Pisa avea dato qualche segno di patimento. [Cont.] *Zab. Cast. Ponti*, 8. Tutta la mole fu colcata per piano, e poi posta per coltello sopra la nizza K, trasportata nello studio del musaicista, ed ivi alzata per copiarla in musaico, scoperta, e trovata senza un minimo patimento.

PATINA. *S. f. Inverniciatura, Vernice, Orpellamento; e più propriam. dicesi da' Pittori, e dagli Antiquarii Quell'inverniciatura naturale, che i secoli imprimono sulle medaglie, pitture, ecc. Baldin. Decenn.* (*M.*) Ebbe un particolare talento a far apparire a stupore tutte quelle macchie, e quella stessa pelle e patina (come dicono i pittori) che suol fare il tempo sopra l'antiche pitture. *Salvin. Annot. Mur.* 2. 130. Pure quell'aurea, incorrotta, saporitissima, delicatissima purità... quel colore ancora d'antico, che i pittori chiamano patina, e gli Attici negli scritti *pinon. Algar.* 3. 143. (*Gh.*) E forse che quella tanto preziosa patina che solo il tempo può dare alle pitture potria avere una qualche parentela con quell'altra patina che dà il medesimo tempo alle medaglie. *E* 4. 396. Privilegiati si reputavano quelli autori e immuni di qualunque errore; quasi che la patina dell'antichità, come fa delle medaglie, così ancora impreziosisse li scritti.

2. [L.B.] *Fam. Di roba appiastricciata in bocca per mala digestione.* Lingua piena di patina. — Sui denti.

3. *Quello strato d'olio di pesce, nero fumo e sugo strutto che si dà alle pelli di vitello conciate per farne scarpe.* (*Fanf.*) *V. anche* PATINARE.

PATINARE. [T.] *V. a. La pelle del vitello, darle il nero, per uso delle scarpe. E chi lo fa dicesi* Patinatore. *Nel Veneto* Patina *il lustro dato alle scarpe; quindi* Patinista *il lustrino; e il* Lustrare *dicono* Impatinare. — Lustrare *è più pr.⸗ e ne' mestieri distinguesi il* Vitello patinato *dal* Vitello lustro.

† **PATINARIO.** *Agg. Leccapiattelli, Goloso, Ghiotto. Del Rosso, Svet.* (*Fanf.*) [T.] *Da Patina, aur. lat. V. De Vit.*

PATINATO. [T.] *Part. pass. di* PATINARE (*V.*) *e Agg.*

PATINATORE. [T.] *V.* PATINARE.

PATINATURA. [T.] *S. f. L'azione e fattura e costo del Patinare* (*V.*).

PATIRE e † **PATERE.** *V. a. e N. ass. Aff. al lat. aur.* Pati. *Soggiacere all'operazione, Ricevere l'oprar dell'ogente. Opposto a* Fare. *Dant. Purg.* 25. (*C*) L'un disposto a patire, l'altro a fare. *E Par.* 4. Se violenza è quando quel, che pate Neente conferisce a quel, che sforza. *Amm. ant.* 33. 1. 6. Niuna scusa hai tu, quando secondo la tua sentenzia sei giudicato, e quello che tu hai fatto, tu pati. *Cavalc. Med. cuor.* 1. (*M.*) Pongliamo che molti si trovano disposti a fare ogni bene in digiuni, limosine e viaggi, ed essere casti, e virtuosi per molti modi; pur nientedimeno non sono acconci a volentieri, e pazientemente male patire. *Amm. ant.* 37. 1. 9. Non è leggier cosa con posata mente patire li beni e gli agi. *Omel. S. Greg.* 2. 247. (*Mt.*) Quelli tormenti ci sono acerbissimi i quali noi patiamo da coloro... *E* 248. La trasgressione tanto più gravemente io ho sostenuto, quanto l'ho patita da colui, il quale pareva che fosse mio.

Patir forza, *vale Ricevere impressione violenta contro la propria natura, o volontà. Sagg. nat. esp.* 44. (*C*) Si vede manifestamente che il cilindro dell'argento vivo, che le sta sotto, patisce forza.

[Camp.] *Bib. Ep. Can.* IV. 3. Quelli che avrà la sustanza del mondo, e vedrà lo fratello suo patere (*habere necessitatem*), e chiuderà le sue interiora da lui, com'è in lui la carità di Dio? *E Purg. S. Patr.* Allora li Demonii dissero allo cavaliero: che se ello non tornasse in retro, che essi li facevano patere tutte quelle pene. *E Med. Pass. G. C.* E però lasciò alla santa carne di Jesù Cristo patere l'acerba pena senza divina consolazione. *E S. Ag. Solil.* 2. E non temo come è grande la penalità e calamità che pato. *E ivi*, 31. Unico figliuolo di Dio, dignasti di pater morte...

2. [Camp.] *Per Ricevere in sè, Lasciarsi compenetrare ecc. D.* 3. 2. S'io era corpo, e qui non si concepe Com'una dimensione altra patìo. *E vuol dire: Se qui non si può intendere come un solido possa in sè riceverne un altro, contro le leggi della impenetrabilità.*

3. *Per Sopportare, Comportare, Sofferire. But. Purg.* 10. 1. (*C*) Questa istoria è contro lo superbo, che non pate suoi pari. *Bocc. Introd.* O che natura del malore nol patisse, o che... *E nov.* 6. *g.* 4. *tit.* Il Podestà la vuole sforzare, ella nol patisce. *E nov.* 7. *g.* 4. La cui innocenzia, non patì la fortuna, che sotto la testimonianza cadesse dello Stramba, e dell'Atticiato. *E nov.* 6. *g.* 9. Il cuore non mi patirebbe per niuna maniera di vederti, o di sentirti tra le mani a niuno. *Bern. Orl. Inn.* 4. 4. Pari è la stizza, e la forza, e l'ardire, Ma il conte Orlando non la può patire. *Vit. SS. Pad.* 1. 75. (*Man.*) Oimè, perchè ci venni, quanti tormenti son quelli che io pato! [Giust.] *Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. Lib.* I. La palidezza parla quel ch'io patisco.

4. **Patir fame, sete,** *e sim. Aver fame, sete, e o non potersela levare, o deliberatamente sostenerla. Vit. S. Onofr.* 142. (*Man.*) E se patiamo fame e sete, immantinente siamo sovvenuti.

Patire voglia, o la voglia di chicchessia, *vale Non disbramarsene, Restarne priva. Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. (*C*) Ma se Dio mi dea la grazia sua, io te ne farò ancor patir voglia. *Pros. Fior. Matt. Franz.* 4. 1. 50. (*M.*) In somma io sono disposto a non richieder persona, e patirmi ogni voglia.

Cr. 9. 25. 3. (*C*) Ancora vi vale il grano ben cotto, e messo in un sacchetto caldo quanto patir si potrà. *Bocc. Nov. g.* 3. *Intr.* Quante, e quali, e come ordinate poste fossero le piante, che erano in quel luogo, lungo sarebbe a raccontare; ma niuna n'è laudevole, la quale il nostro aere patisca, di che quivi non sia abbondevolmente (*cioè: ami, gli si affaccia, provi in esso*).

N. pass. [Camp.] **Patirsi** *per Sofferirsi, Tollerare se stesso e simili. Fior. S. Franc.* Io voglio che tu mi lavi tutto quanto; imperocchè io puzzo sì fortemente, ch'io medesimo non mi posso patire. = *Vit. SS. Pad.* 1. 195. (*M.*) E domandandola santa Melania come vi potesse patire (*in quella tomba, ovvero sepolcro*), e che vita fosse la sua. *E* 1. 158. È sì terribile (*il luogo*), che non vi potrebbe patire ogni uomo.

5. *Altri modi in vario senso.*

Non poter patir alcuno, *vale Averlo a noja. Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. (*C*) I sudditi non potevan patir quella fanciulla di lei nata. *Fir. Luc.* 2. 4. Io ve n'arò obbligo, chè non lo posso patire. *E Dial. bell. donn.* 339. La mia comare, che era bellissima, il marito non la soleva poter patire.

6. [Camp.] *Per Soffrire passione e morte. D.* 3. 27. Così Beatrice trasmutò sembianza; E tal ecclissi, credo, che 'n ciel fue, Quando patì la suprema Possanza.

7. *Di pena, che ora mal dicono troppi* Subire. *Macchiav. Op.* 2. 450. (*Gh.*) Ciascuno d'essi, insieme con i conscii dei loro segreti, dei malvagi pensieri loro patirono giustissime pene. [Laz.] *B. Giord. Pred.* 2. Diede loro a patire pene, ed essere perseguitati e calunniati.

8. **Patir le pene o la pena di chicchessia,** *vale Soffrire il danno che ne proviene, Pagarne il fio. Bern. Orl. Inn.* 30. 78. (*C*) Che se per sorte nasceva cristiano, La nostra fe' ne pativa le pene. *Ovid. Simint.* 1. 16. (*Man.*) Tutti tostamente patiscono le pene, le quali eglino sono degni di sostenere. *Nov. ant. Stamp. ant.* 36. 5. Onde li giusti patiro la pena d'alquanti che peccaro.

9. [Camp.] *Per Resistere, Non esser vinto. D.* 3. 20. La parte in me che vede e pate il Sole Nelle aguglie mortali. (*L'occhio. Parla un animale formato di re*).

10. *Trasl. Essere o Andare soggetto. Red. Vip.* 1. 71. (*M.*) Questo insegnamento ha patito eccezione in un virtuoso e nobilissimo gentiluomo di abito e di corpo gracile piuttosto che no. *Bart. Ortogr.* 2. 4. (*Man.*) Che altro posso che darla (*la regola*) per fallevole in essi, e ripararmi a quel comun rifugio del patire ogni regola qualche eccezione? [Val.] *Fag. Rim.* 3. 146. La regola patisce d'eccezione. = *Salvin. Disc.* 1. 361. (*M.*) I precetti sono buoni, ma sono talvolta come le speculazioni matematiche, le quali adattate alla materia, patiscono le loro tare.

Per Ammettere, Dar luogo. Gal. Sist. 455. (*Man.*) Quando altro non ci aveste arrecato, che quella prima generale proposizione, che a me par che non patisca replica alcuna.

Non patir difetto, *vale Avere il suo corso, Essere adempiuto. Bocc. Filoc. l.* 2. *p.* 203. (*Gh.*) Gittalo in quel fuoco dov'egli (*il siniscalco Massamutino*) fatto avea giudicare Biancofiore, acciocchè la giustizia per noi non patisca difetto.

Non patir dimora, *o sim., vale Non ammettere indugio.* (*C*)

11. **Patire,** *dicesi frequentemente per Provare afflizione, e dolore, molestia, o rincrescimento, come:* Io patisco a veder tormentare i rei. *Serm. S. Agost.* (*C*) Sia chiuso adunque l'occhio, e pata, acciò non vegga quello, che diletta.

12. **Patire,** *si dice di chicchessia, che riceva anche in se stesso danno, e patimento; come:* Il muro ha patito, Il grano ha patito, La campagna patisce. (*C*) [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 132. Le tele sono arrivate a salvamento sane, e si sono scassate, e non hanno patito di niente; e, perchè loro ed io arrivammo quasi a un'ora, trovai ch'elle non erano scassate, ma poco ch'io stavo più non potevano i monaci nè meno lo abate aver pazienzia. *Doc. Arte San. M.* III. 162. Se per difetto de l'esser mal ferrato, l'armario patisse, detto Giovan Battista sia obrigato mantenerlo anni tre da oggi: assettandolo sempre dentro a questo tempo. *Vas. V. Pit. Scul. Arch.* II. 248. Il palazzo pubblico della Signoria cominciò a minacciare rovina, perchè alcune colonne del cortile pativano o fusse ciò perchè il troppo peso di sopra le caricasse, o pure il fondamento debole e bieco, e forse ancora perchè erano di pezzi mal commessi e mal murati.

[Cont.] *Cell. Scul.* 3. Ti saria di necessità di volgere e rivolgere la tua forma, per la qual cosa la detta patisce, e va a pericolo di guastarsi.

[Cont.] *Specialmente delle piante, come dotate di senso e de' loro prodotti. Sod. Arb.* 261. Meglio è,... non gli avvezzare a questo (*annoffiare*) che daranno tuttavia più dissapite frutte, e squacquerate, andandosene in foglie e rigoglio; e meglio è piuttosto d'ogni tempo che si conosca ch'e' patiscono. *G. Suor. M. C. Lett.* 98. S'è travasato in un'altra botte (*il vino*) per levarlo di sopra quel letto, si starà a vedere qualche giorno, e se non migliorerà bisognerà vedere di contrattarlo avanti che si guasti affatto: questo è quanto alla botte che già gli avevo avvisato che cominciava a patire, l'altra per ancora si mantiene molto buona.

13. † *Smaltire, Digerire. V.* PATITO, § *ultimo.* [T.] *Viene dal signif. ordin. del soffrire un cibo; ch'è la prima condizione del poter digerirlo. Non credo abbia che fare con* Apopatèo, Apopàtema, Secessus. = *Dant. Conv.* 53. (*C*) Questi prendano la mia vivanda col pane, che lo farà loro e gustare, e patire. *Cr.* 5. 10. 16. Se troverrà lo stomaco mondificato, e voto d'umori, si patisce bene (*il fico secco*), e genera laudabil sangue. *Franc. Sacch. nov.* 77. Se m'avesse data la lepre, io l'arei mangiata, e patita; ma la vergogna non si sarebbe patita. *E nov.* 87. E però è grazia di Dio d'avere sì fatto stomaco, che ogni cosa patisca. *E nov.* 125. Fassi macinare il grano intignato, e l'altre vivande, di quelle che non piacciono a noi, le diamo a Cristo. Crediamo che sia struzzolo, che patisce il ferro. [Laz.] *Reg. Past. S. Greg.* 3. 15. Siccome nel ventre si patiscono e consumano i cibi che si mangiano, così nella mente si trattano e rugomansi tutte le cogitazioni che si pensano.

14. *Per Tollerare, Lasciar corrrere, Permettere. Cavalc. Pungil.* 274. (*M.*) Onde maraviglia è, come questo male si patisce, o permette fra i Cristiani, e come non si punisce dalle Signorie. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 29. Infino a quanto si patisce che questa generazione detestabile di monaci non si cacci della città, o non siano morti co' sassi, o non sieno gittati nel mare? [Laz.] *Dial. S. Greg.* 1. 10. Ma ciò fare non mi pare che lo tempo d'oggi il patisca.

15. **Patir di renella, di stomaco,** *e sim. vale Essere sottoposto a malattia di renella, di stomaco ecc. Red. Esp. nat.* 62. (*C*) Fa menzione di alcune pietruzze... predicandole molto profittevoli a coloro che patiscono di renella. *E Cons.* 1. 26. Coloro che

patiscono podagra, patiscono anco di nefritide. *E* 123. (*M.*) Poco fa ha patito di febbri, e di flussioni podagriche.

16. **Patir d'una cosa**, *vale Averne carestia; come* Patir di pani, di denari, *o simili cose necessarie. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Dunque tu hai patito disagio di denari? oh perchè non me ne richiedevi tu? *Bemb. Stor.* 3. 9. Avendo i Pisani grande carestia di vettovaglia, e molto patendone. *Guicc. Stor.* 18. 59. Delle quali (*vettovaglie*) anche pativa l'esercito che si ammassava a Ferentino. *Tac. Dav. Stor.* 2. 39. Quattro miglia più innanzi a Bedriaco piacque ripiantare il campo; sì male inteso, che di primavera, con tanti fiumi intorno, pativan d'acqua. *Car. Oraz. S. Greg.* 121. (*Man.*) E di quel che hanno d'avanzo essi non vogliono sovvenir quelli che ne patiscono estrema necessità. *Magaz. Cultiv. Tos. p.* 54, *lin. ult.* (*Gh.*) Si trapiantano li sedani in fossette,... in terren buono, e non vogliono patir d'acqua;...

† **Patir di alcuno**, *vale Essere privo della sua compagnia, o mediazione, o protezione. Sassett. Lett.* 13. (*Man.*) Un certo messer Cammillo che stanotte venne costì in poste, dice, per ritornare fra tre giorni, talchè non patiremo di lui.

[G.M.] *E assol.* Non si lasciar patire; *Custodirsi bene; Non lasciarsi mancar nulla. E per iron. Curar troppo la salute, le delicatezze.*

17. **Patire l'animo di fare una cosa**, *vale Avere il coraggio, la durezza di fare una cosa; ed usasi per lo più con la negazione. Tac. Dav. Ann.* 6. 30 *Post.* 2. (*Man.*) Al popolo che ne aveva l'appello, non ne patì l'animo, e liberollo.

[Laz.] *Anche* Patire il cuore, *vale lo stesso Cavalc. Pungil. c.* 2. Per nessuno modo il potè patire il cuore di saettarlo, ma piuttosto voleva perdere l'eredità. *E appresso:* Se noi fossimo veri figliuoli d'Iddio, non ci potrebbe patire il cuore di saettarlo, o di vederlo, o d'udirlo saettare con tante ingiurie e villanie.

[T.] *Il senso sempl. contr. dell'*Operare, *cioè Ricevere l'impressione d'un'azione invece di darla. Quindi quel di Sentire il dolore dell'impressione ricevuta. Questo di soli gli enti sensibili. Quindi quel di sostenere più o men fortemente il dolore. Quindi quel di comportare, concedere, cioè liberamente consentire all'azione altrui, la sia o no molesta.* (*Rosm.*) C'è un patire che cangia l'identità del subietto, e un altro che non la cangia, e un patire che spetta a un subietto attivo, e uno ch'è ricevuto in un subietto inerte. [T.] *D.* 2. 25. Ivi s'accoglie l'uno e l'altro insieme (*il seme del maschio e l'umor della femmina*), L'un disposto a patire, e l'altro a fare... E, giunto lui, comincia ad operare (*ma il femmineo ha pure la sua azione, e il maschile qualcosa patisce*). — Guerre fatte e patite.

II. *L'uso più regolare è la forma attiva, e il più com. di impressione dolorosa. Senso corp.* [T.] Patire molestia più o men dolorosa, fino all'estremo tormento.

[T.] Patire la fame, *e in tale o tal caso; e, per estens., non soddisfare sufficientemente al bisogno dell'appetito, anche non essendo affamati, o avendo cibi, ma non di quelli che l'uomo appetisce.* — A costo di patire la fame, *modo enf.*, *A costo della povertà, del disagio. Prov. Tosc.* 249. Patire carestia.

III. *Ass., che è, o pare, neut.* [T.] Patire d'un male; d'asma, di gotta. — Patisco di dolori per la vita. — *Altro è* Patire un dolore, *che può valere Sostenerlo con sofferenza; altro è* D'un, *che vale il mal essere più o meno molesto, e abituale o prolungato per qualche tempo.*

[T.] *Ass. sottint. non solo* Dolore, *ma* Incomodo *con pericolo di dolore o di malattia.* Patire tanto l'inverno in quella casa. — Patire di freddo, *sentirne gli effetti più o men dolorosi;* Patire il freddo, *averne l'impressione attuale.*

[T.] Si patisce in un viaggio e disagi e mali e pericoli. — Arrivò felicemente senza patire.

IV. *Ass. segnatam. del vitto.* [T.] *Prov. Tosc.* 111. Quando si ha una piccola villa, non patisce di fame la famiglia. — Nel mangiare non pativa, *Si nutriva assai, e di cose non dispiacenti.* Mangiare da non patire. — Ho da campare senza patire.

Senso più gen. [T.] Non fa patire la famiglia, *nè di mangiare nè dell'altre cose occorrenti.*

Altro senso ancora più gen. [T.] *Prov. Tosc.* 50. Chi è brutta, e bella vuol parere, pena e patisce per bella parere.

V. *Di malattia segnatam. corp., ass.* [T.] Patisce de' denti. — *Per estens.*, Patisce nel cervello, *o, accennando con mano,* Patisce qui, *chi è alterato di mente o fantastico o strano.*

VI. *Senso mor. att.* [T.] Finirei di patire tante angustie. *Ap.* Chi vuole in Cristo vivere piamente, patirà per la giustizia persecuzione. — Quante angherie mi è toccato patire!

[T.] *Potrebbe prendersi per att. anche questo:* Patire venti giorni di segrete.

[T.] Patisco un po' di rossore. — Patisco io più rossore di loro. — Lo so io quel ch'ho patito!

VII. *Senso mor. a modo di neut.* [T.] Ho patito molto per cagione sua. *Se* molto *è avv., il verbo è neut.; se no, att.* — Se uno deve patire, devo essere io quella.

[T.] Eredità della rivoluzione, Sequele di cui i successori patiscono e i posteri: ma tra queste è eziandio qualche bene non voluto dagli uomini, ordinato da Dio. — Ognun patisce del suo mestiere (*i disagi, i danni, i difetti, inerenti ai pregi e ai vantaggi*).

[T.] *Colla negaz., altro senso.* Non mi patisce il cuore, *aff. a* Non mi dà l'animo: *ma questi due concernono idea di coraggio;* Patire, *senso di pietà e compassione.* Non soffre il cuore, *dicesi, meglio che col* me, *coll'a* lui.

VIII. *Di dispiacere causato da danno.* [T.] Ogni moneta che baratto mi patisce il cuore (*di qualsiasi dispiacenza viva*). *Prov. Tosc.* 28. È meglio dare e pentire, che tenere e patire (*in gen.; ma segnatam. del bestiame, che è meglio darlo con poco guadagno, che tenerlo con scapito*).

IX. *Usi com. e al corp. e al mor. Att.* [T.] Se dovesse avere il male che mi ha fatto soffrire, avrebbe molto a patire. *Qui sentesi distinz. tra* Patire *e* Soffrire. Soffrire *è talvolta più; poi dire talvolta il patire con meritoria pazienza.* — Quante pene patisco! — Quel che non mi è toccato patire! — Ho patito troppo. — Iddio solo sa quello che ho patito. *Prov. Tosc.* 245. Quel che fu duro a patire, è dolce a ricordare.

[T.] Patire il martirio, *non solam. nel pr. rel., ma per estens. e per iperb. Ogni grave dolore e anche noia.*

Ass. e quasi neut. [T.] Quanto è che patisco. — Patire per altri, per altrui colpa, o per amore altrui, per giovare. — Beato chi patisce.

[T.] Far patire, *quasi sempre deliberatam., se non per mal animo, per noncuranza o per leggerezza.*

X. *Della passione del Redentore, non solo nei dolori esterni ma in quanto per tutta la vita pati.* [T.] *Vang.* Così conveniva che Cristo patisse. *E:* Così e il Figlio dell'uomo patirà da loro. *Segner. Op.* 2. 474. A proporzione di un tal furore fu quell'acerbità di dolori che Cristo elesse a patire.

XI. *Senso di merito e di virtù.* [T.] Patire ingiuria, *non è sempre un* Soffrirla. *Chi la respinge o bramerebbe respingerla da sè, l'ha* patita, *non* sofferta. Taluni soffrono le ingiurie fatte ad altri, non le vietano e non le riparano, appunto perchè non le patiscono essi. Ma si può eziandio fortemente patire. [T.] *Ap.* Vi è dato da Dio non solamente credere in lui, ma anche patire per esso. [Pol.] *S. Greg. Om.* 2. 3. Quelli che fuggono di patire per Dio asprezze, militano non al celestiale, ma al terreno regno.

XII. *Aff. a* Comportare. [T.] Se non sapete patire nè la libertà nè la schiavitù, doletevi di voi stessi. — Non lo posso patire, *d'un cibo, d'una vista, d'una pers. Ma chi dice così, per non voler patire, patisce di più.*

Col Di *e l'inf.* [T.] *Savon. Regg. Stat.* 2. 2. Non può (*il tiranno*) patire di udire lodar altri, benchè molte volte dissimuli.

Di Dio, impr. [Pol.] *S. Greg. Omel.* 6. 7. Apertamente istordisce i peccatori, e nondimeno ancora li patisce.

Altra fig. [T.] Il suo interesse non ci patisce punto. — Ne patisce la borsa; peggio che la borsa, ci patisce la fama, l'onore.

XIII. *D'anim.* [T.] *Cr.* 9. 74. Guardare gli agnelli dal freddo e dal caldo, acciocchè non patiscano.

XIV. *Di piante.* [T.] *Soder. Colt.* 10. I magliuoli, che per qualunque accidente, o colti d'un pezzo addietro, o come che sia, abbiano un po' patito..., fanno miglior prova assai che...

XV. [T.] Merce, Quadro che ha patito; *Danneggiati dal trasporto, dal tempo.* — Patire danno, *e le pers. e le cose.*

XVI. *Con partic. V. anco il num.* III. [T.] Patire un male, *dice il senso attuale;* D'un male, *lo stato abit. e frequente. Tr.* Patisce di vanità, *chi è vano;* Patisce l'altrui vanità o non la può patire, *chi ne soffre o ne è impaziente;* Patisce dell'altrui vanità, *chi n'ha dolore o parte di danno.*

[T.] *Col* Di, *può denotare non la causa ma l'oggetto in cui si patice.* Di vitto non patisco.

[T.] *Col* Da, *la cagione. Vang.* Aveva molto patito da' medici.

[T.] *Coll'*In, *dice il soggetto.* Patire nella salute.

[T.] Ci patisco, *e del corpo e dell'animo, e di grave e di leggiero dolore, e anche d'incomodo e disagio.* Ci si patisce in quel soggiorno. — Ci patisco a sentire certe lodi così mal misurate che paiono pugni. Patire *col* Ci, *dice un po' più e un po' meno che col* Ne. Ci patisco, *dice più, in quanto la mia riflessione attende quasi alla cosa molesta per patirne; ma* Ne patisco, *in altro senso, dice più, in quanto non posso con la mia attività liberormi da quel patire e non lo sentire punto. Ma il* Ci *usasi di noja leggiera; il* Ne *di patimento più vero:* Il generoso a sentire le lodi proprie ci patisce; al sentire i biasimi altrui, ne patisce. — Temo che lei ne patisca per me.

XVII. *Forma gramm.* [T.] Pate *per* Patisce, *come* Fiere *per* Ferisce, *D.* 3. 4. *E* 20. Pate, *fuor di rima.* Pate *e* Patono *vivono in qualche dial. tosc.* Pato *e* Pati, *più vieti.* Patiamo, *non suonerebbe bene. Nè che* io, tu, egli, pata.

XVIII. *A modo di sost.* [T.] Al senso del patire. Un gran patire. — Un patire lento. [L.B.] *Fam., minaccia di cel. o seria,* Ti levo di patire, *con parole o con atti accennando colpi da misurare; come dire: Ti libero dalle noie di questa terra.*

[T.] *Plur. fam. Tosc.* Di que' patiri! *E anche fuor di Toscana ce n'è di bisogno. D.* 2. 19. Soffriri; *e fa rima provvida con* Saliri. E certi abbracciari e baciari del Novelliere, son pure patiri. Amen.

PATITISSIMO. *Agg. Superl. di* PATITO. *Buon. Fier.* (*M.*) Debbono aver patito assai gli stomachi A sì umidi tempi eh? *Sun.* Patitissimo (*cioè*, più che patito; *come appresso il Redi:* parrai Venere stessissima).

PATITO. *Part. pass. e Agg. Da* PATIRE. *Senso gen.* (*Rosm.*) Il moto distinguesi in attivo e passivo, secondo che è fatto, o ricevuto e patito da noi.

2. *Di senso più o meno doloroso. M. V.* 8. 105. (*C*) Per forza di fame più giorni strettamente patita, come arrabbiati combatterono il castello di Sogliano. *Lib cur. malatt.* I sudori patiti nel battere, e nello abbarcare il grano.

3. [T.] *Di corpo animato, o parte di quello, Che abbia sofferto.* È tanto patito. — All'aspetto si vede ch'egli ha patito. — *Anche bestia segnatamente di qualche mole, e che esprima il patimento, o ne mostri gli effetti.*

[T.] *Di parte.* Viso patito. *Del viso segnatam.* Cera patita.

[T.] *Anche di non più vivo.* Carni patite, *non più fresche, e dove comincia la corruzione; però ingrate e malsane.*

4. † *Per Digerito. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 452. (*M.*) I colombi imbeccano i pippioni col cibo digerito, e venuto latte, o, per così dire, chilificato, cui a Pisa chiamano patito, cioè digerito. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 89. Nessuna cosa così inferma i corpi... come il cibo indigesto, cioè non patito.

PATITO. *S. m.* [A.Cont.] *Uomo soverchiamente e smorfiosamente innamorato.* [T.] *Col pron.* Il suo patito, *il vagheggino di Lei. Non si dice* La sua patita. *Le donne patiscono più sul serio. Il deponente lat. rende ragione di questa forma.*

† **PATITORE.** *Verb. m. di* PATIRE. *Chi o Che patisce.* Passor, oris, *in altro senso not. da Prisc.* — *Buon. Fier.* 3. 2. 8. (*C*) Nota lo patitor, che mercè chiede, Com'ei m'ha detto, d'un pajo di scarpe, D'una camicia al padre.

† † **PATOGENICO.** [T.] *Agg. Generatore del male corporeo.* [T.] Condizioni patogeniche. *Può dirsi più semplicem.* Morboso, *contuttochè non dica per l'appunto il medesimo.* Pathos, *in lat., ha Macr. in senso gen.*

PATOGNOMONICO. *Agg. Dal gr.* Πάθος, *Malattia, e* Γιγνώσκω, *Io conosco.* (Med.) *Dicesi dei segni che sono proprii a ciascuna malattia. Bertin. Specch.* 28. (*Gh.*) Questi segni... dar non potrebbero di nullità al scirro, per non esser eglino numerati fra quelli che i medici appellano patognomonici, cioè caratteri proprii, inseparabili, e che al parlar delle scuole...

PATOLOGÌA. *S. f. Dal gr.* Πάθος, *Male, Malattia,*

e λόγος, *Discorso. Quella parte della Medicina che tratta de' morbi; ossia Studio, Conoscenza degli organi considerati nello stato di malattia.* (*Mt.*) *In Gl. Parigi. V. De Vit.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 320. La Patologia, e la Terapeutica dei mali palustri richiede un più lungo esame, che farò forse altra volta, e solamente qui ricucirò insieme alcune autorità di scrittori accreditati, circ'ai fieri progressi, ed inasprimenti che possono fare simili malattie, qualora le palustri esalazioni che le producono, vengano ad acquistare una maggiore attività, ed acrimonia.

[T.] Patologia generale, speciale. — Professore, Cattedra di patologia. [G.M.] Patologia medica, chirurgica.

PATOLOGICO. *Agg.* (Med.) *Appartenente a patologia. Red. Cons.* 1. 219. (*M.*) Questo è ciò che ho scritto, per la notizia piuttosto istorica, che patologica, degli incomodi del signor paziente, attendendo... [T.] Anatomia patologica. [G.M.] Raccolta di pezzi patologici. — Gabinetto patologico.

PATOLOGO. [T.] *S. m. Chi insegna patologia, o ne ragiona in trattati, e la applica nella pratica.*

PATRASSO. *S. m. Nome che ha dato luogo a' modi bassi e proverb. Andare e Mandare a Patrasso, che valgono Morire e Far morire. Corruzione di* Ire ad patres. *Malm.* 9. 27. (*M.*) Concorre tutto quanto contr'a un solo, Per mandarlo in minuzzoli a Patrasso. *V.* ANDARE.

2. [Val.] Andare a Patrasso, *per Andare in rovina. Fag. Rim.* 2. 263. Per un'Elena andò Troja a Patrasso.

† **PATRE.** *V.* PADRE.

† **PÀTREMO.** *S. m. Mio padre. Bemb. Pros.* 2. 97. (*C*) Patremo e Matrema, in luogo di Patre mio, e Matre mia.

† **PÀTRETO.** [Camp.] *Per Padre tuo. Guid. G. A. Lib.* 27. Perciò mi pareria degna cosa e molto justa, che secondo ch'ello ave accorato patreto e matreta... occidendo per tradimento li figliuoli...

PATRIA. *S. f. Aff. al lat. aur.* Patria. *Paese, Stato, Regione donde si trae l'origine. Varch. Stor.* 14. 522. (*Man.*) Per poter ritornare... più presto nella lor patria. [Laz.] *Dant. Parad.* 21. Fra i due liti d'Italia surgon sassi (E non molto distanti alla tua patria) Tanto che i tuoni assai suonan più bassi.

2. *Si dice anche in un senso più ristretto della Provincia, della Città, del Luogo dove uno è nato. Dant. Inf.* 1. (*C*) E li parenti miei furon Lombardi, E Mantovani per patria amendui. *E* 10. La tua loquela ti fa manifesto Di quella nobil patria natio, Alla qual forse fui troppo molesto. [Camp.] *Serm.* 46. Una notte in sogno vide tutta la città d'Assisi cinta da uno paguroso... dragone, el quale parea che per la sua grandezza avesse a sterminare e guastare tutta quella patria. = *Poliz. stanz.* 1. 51. (*M.*) Mia natal patria è nell'aspra Liguria Sopr'una costa alla riva marittima.

3. *Detto della Società di cui uno è membro, della Nazione di cui uno fa parte. Segr. Fior. Stor.* 4. 116. (*Man.*) Da ciascuno fu salutato benefattore del popolo, e padre della patria. *Fir. As.* 1. Cosimo il quale fu meritamente padre della patria appellato. *Tac. Dav. ann.* 1. 14. Stucchevoli ancora erano i padri nel piaggiare Augusta: chi genitrice, chi madre della patria la voleva appellare. *Varch. Stor.* 15. 592. Si mosse a così gran rischio... per liberare la patria del tiranno..., e renderle la sua libertà. *Segn. Stor.* 3. 89. Fu veramente cittadino preclarissimo, e ardisco dire quasi unico, che veramente amasse la patria sua.

4. **Patria,** *suol dirsi anche Il luogo dove altri è ricevuto e ferma la sua dimora. Car. En.* 1. 612. (*Man.*) Italia vo cercando, che per patria Giove m'assegna, autor del sangue mio. *E* 11. Itene adunque, e quell'anime chiare, Che m'han col proprio sangue e con la vita Questa patria acquistata e questo impero, D'ultimi doni ornate.

5. *Fig., per Dimora, Soggiorno. Petr. cap.* 4. (*Man.*) Folchetto... all'estremo Cangiò per maggior patria abito e stato.

6. [Giust.] **Pigliare per patria un luogo.** *Fissarvi dimora, Stabilirvisi. Cecchi. Diam.* I. 1. Feci disegno, Dirò così, di pigliarmi per patria La città vostra.

7. **Patria celeste,** *dicesi il Cielo considerato come soggiorno de' beati.* (*Man.*)

[Laz.] *Anche* Patria celestiale, eterna, spirituale, santa, di sopra, *e per antonom.* Patria. *Mor. S. Greg.* 1. 14. Essendo misericordiosi delle ricchezze del mondo, le quali essi posseggono (*i virtuosi*), per quelle si fanno la via alla patria celestiale. *E* 1. 25. Molti sono che... non lievano gli occhi della mente a quella luce della verità, alla quale eglino erano creati, e col loro desiderio niente intendono alla contemplazione di quella eterna patria. *E* 10. 8. Quando la nostra mente è infiammata dell'amore di quella patria spirituale, allora tale amore si può dire che mostri la via a chi viene di drieto. *E* 10. 10. Già la luce di quella santa patria avea mandato il suo splendore sopra di lui (*S. Paolo*), e nientedimeno l'oscurità della tentazione confondea l'animo suo. *E ivi.* Quella mente, la quale considera quella luce della patria di sopra. *Cavalc. Specch. cr.* c. 14. Niuna cosa è migliore che la morte, perocchè ci libera dallo esiglio, e dal pericolo, e dalla prigione, e da molti mali, e introduceci alla patria sicuri e liberi.

8. [Fanf.] *Per estens., di piante. Alam. Coltiv.* 1. 37. Fatto questo, ciascun cercando vada Qual han le piante sue patria più cara. *Virg.* Divisae arboribus patriae.

[T.] *Luogo d'origine de' genitori e de' padri antenati, o luogo di nascita, o di domicilio legale, o di soggiorno amato o di diritti civili, o di politici, o di doveri adempiuti, o di più insieme di queste cose, o di tutte, ch'è meglio. Può intendersi dunque Dell'origine, De' natali, Del soggiorno, De' diritti, Dell'amore. E il diritto può acquistarsi per legge, per affetti, per fatti.* [T.] Patria d'affetto.

D'intero popolo. [T.] *Ps.* Patriae gentium. — La gran patria Alemanna, *s'è visto or ora che ai Tedeschi non è nome vano; e quante vittime di Germani infrancesati, e di Franchi, cioè di Germani e di Galli, e di Latini, sacrificaronsi a questo nome.*

[T.] Quante cose udimmo fatte in Cafarnao, fa' anche qui nella tua patria. *E:* Nessun profeta è accetto nella sua patria. *Prov.* Nessuno profeta in patria. *D. Conv.* 386. Oh misera, misera patria mia!

[T.] Dio e la patria; La patria e la religione, *I sentimenti relig. e civ.*

[T.] Lasciare la patria per il nome di Cristo. — Venendo nella sua patria; Ritornare alla patria, *anche per poco;* Ritorno in patria, *suole intendersi Per rimanerci. Ar. Fur.* 39. 63. Che dolce cosa era la patria. *G. Gozzi.* Animo infervorato pel bene della sua patria.

II. *Porta anco il plur.* [T.] Le patrie de' vostri popoli. — Un uomo può essere degnamente cittadino di più patrie. *Vesp. Bistic. V. Leon. Arez.* Aver consigliata la mia patria sanza odio o passione, come debbono essere li consigli de' buoni cittadini che amano le loro patrie. *Pallav. Ben.* 4. 43. Di quelle patrie. — *In D.* 1. 10. *trisill.*

III. *Personif.* [T.] Fatiche durate in pro della patria. — Servire alla patria. — La patria è in pericolo. — La patria lo numera con vanto tra' suoi. *Petr. Canz.* 4. 6. *part.* III. Non è questo il terren ch'i' toccai pria? Non è questo il mio nido Ove nudrito fui sì dolcemente? Non è questa la patria in ch'io mi fido, Madre benigna e pia, Che copre l'uno e l'altro mio parente?

[T.] Madre patria, *rispetto a* Colonia, *o sim.* Patria, *dicevano i Ven. il Friuli.*

IV. *Per estens. Luogo ove l'uomo volentieri soggiorna, o ch'egli ama come la patria, o quasi, gli è* Seconda patria. *Prov. Tosc.* 205. Ogni paese al galantuomo è patria. [G.M.] Patria adottiva o di adozione; *che l'uomo si è scelta per sua, non nato ivi.* [Pol.] † *Fatt. En. rubr.* 46. Brighiamoci di sotterrare i nostri compagni, i quali col nobil sangue loro questa patria ci hanno già partorito (*peperere*). [T.] Chi nella cittadinanza non vede che diritti scemi di doveri, costui non ha patria se non la sua pancia; è un Gastropolita.

V. *Il cielo. Esilio la vita.* [Cors.] *Dial. S. Greg. prol.* Molti all'amore della patria celestiale più si muovono per esempi che per parole. [T.] Ascendere alla patria immortale. [G.M.] *Borghin. R. Ripos.* Consumato dall'età e dalle fatiche, mentre dimorava in Pisa, se n'andò alla celeste patria (*il pittore Bonozzo Gozzoli*). [Cors.] *Belc. Vit. Colomb. cap.* 47. Tu glorioso vivi nella celeste patria. *S. Antonin. Oper. ben viv.* Recogitando sempre quella beata patria per la quale possedere, Dio l'ha creata. [G.M.] *S. Antonin. Ammaestr.* Patria superna.

† **PATRIALE.** *Agg. com. Di patria, Patrio. Zenon. Piet. Font.* 30. (*M.*) La lunga età negò i lunghi varchi A tutti questi, e 'l patrial amore Contradiceva ch'altro terren barchi.

PATRIARCA. *S. m. Nel pl.* Patriarchi, Patriarci, e † Patriarce, e † Patriarca. *Nome che si dà a' primi padri, ossia a' santi personaggi dell'antica legge.* (*Fanf.*) *In Tert. e Prud.* — *Dant. Inf.* 4. (*C*) Abraam patriarca, e David re. [T.] *E* 3. 21. Il patriarca Jacob. — *Nelle litanie de' Santi, invocanti* I Santi patriarchi.

Forme varie. Fr. Giord. Pred. 141. (*M.*) Sono gli angeli, i quali avanzano tutti i santi in purità; sono i patriarce, i quali... *E* 142. (*Man.*) Passò i patriarci in pietade. [Laz.] *Reg. Past. S. Greg.* 2. 2. Ben era ancora significatamente comandato, che in quello Razionale si dovessero scrivere gli nomi di dodici patriarci. = *Vill. G. Doc. Pr. G.* 110. (*Gh.*) I quattro patriarca di santo Tomaso.

2. *Senso gen.* [T.] Patriarca di tribù, *il primo capo di grande famiglia che si tiene con più o meno stretti vincoli insieme congiunta.* — *Per estensione. Capo di grande cognazione, da' suoi discendenti venerato e ubbidito, e vivente con essi in termini d'affettuosa semplicità.*

3. (Eccl.) Patriarca, *è anche titolo di dignità ecclesiastica, superiore a quella degli arcivescovi. Imp. Adrian. in Vop.* — *Maestruzz.* 1. 22. (*C*) Patriarca, e Primate sono diversi nomi, ma comunemente sono una cosa *in re. Pass.* 133. I Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi, e minori Prelati esenti. *Vit. SS. Pad.* 2. 209. Incontanente, che il santissimo Giovanni fu fatto patriarca d'Alessandria..., mandò per gli dispensatori, e uficiali suoi. *G. V.* 7. 52. 3. Di loro era il patriarca Ramondo d'Aquilea, il quale regnò 26 anni patriarca. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. Patriarca di Jerusalemme.

4. *Si dicono anche così i primi istitutori degli ordini religiosi.* (*Mt.*) [T.] *D.* 3. 10. Il nostro patriarca (*S. Francesco, dice un frate minore*).

5. [Val.] *Fig. Fag. Rim.* 2. 41. Quei Patriarca della povertà: Ei Patriarca della sofferenza. *Tert.* Patriarchae haereticorum.

6. † *Per estens. Vit. S. Margh.* 140. (*M.*) Io sono di nobil parentado, Figlia d'uno Patriarca gentile, E quegli fu mio padre veramente. *E* 143. [T.] *Legg. S. Margh.* Teodimo, lo quale era nobile patriarca delli gentili ed adorava l'idoli.

PATRIARCALE. *Agg. com. Di o Da patriarca.* (*Fanf.*) *In Alcim. e Fulg.* Patriarchicus *nelle Nov. Giust.*

2. *Nel senso del* § 2 *di Patriarca* (*V.*). [T.] Famiglia patriarcale, *semplicità, ospitalità.*

[T.] *In questo senso locuz. avverb.* Alla patriarcale. Vivere, Governare.

3. (Eccl.) *Che appartiene alla dignità di patriarca. Maestruzz.* 1. 69. (*C*) Se il Papa il dispensa, potrà esser promosso a Chiesa patriarcale. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 13. Che belle vigne da principio la Chiesa in tanti fioritissimi patrimonii..., in tante sedie patriarcali, oggi sogli dell'Ottomanno?

PATRIARCALMENTE. *Avv. Da* PATRIARCALE. *Da patriarca. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Procedeva in questa opera patriarcalmente, come conveniva. [T.] Vivere, Governare patriarcalmente. *V.* PATRIARCA e PATRIARCALE.

PATRIARCATO. *S. m. Dignità di patriarca. Din. Comp.* 3. 70. (*C*) Tanto feciono, che in corte fu eletto messer Napoleone Orsini, Cardinale Legato in Toscana, e nel patriarcato di Aquilea. *G. V.* 11. 20. 3. Allora avvenia ben sovente, che d'una vacazione d'un vescovado grande, o arcivescovado, o patriarcato, facea sei e più promozioni.

2. *Vale anche Territorio sottoposto alla giurisdizione d'un patriarca. Vit. SS. Pad.* 2. 64. (*C*) Trovai nel patriarcato, quando in prima mi consecrai, quasi ottanta centinaja d'oro.

3. [T.] *Il luogo ove il Patriarca abita, il suo tribunale ecclesiastico, la cancelleria.* Andare al Patriarcato. — Abita vicino al...

4. *Si dice anche del Tempo in che un Patriarca ha tenuta la sua sede.* (*Man.*)

† **PATRIARCHÌA.** *S. f. Gr.* Πατριαρχεία. *Dignità di patriarca. Petr. Vit. Imp. Pont.* 29. (*M.*) Nessuno arcivescovo sia chiamato Primato, nè Patriarca; ma solo quelli che tengono le prime cittadi, o Patriarchie; e gli altri sieno detti Metropolitani.

2. † *Per Residenza del Patriarca. Borgh. Vesc. Fior.* 353. (*C*) Alcuna se ne vede a Roma nelle chiese chiamate Patriarchie. *Dav. Fram. l.* 1. (*Man.*) Le quali (*chiese*)... chiamarono basiliche (che in greco vuol dire Regie) e Chiese patriarcali; e i palazzi a quelle congiunti, Patriarchie.

1 **PATRICE.** *S. m. Patricio. G. V.* 2. 6. 1. (*C*)

Per addirizzar lo 'nperio di Roma fece patrice, e luogotenente dello 'mperio de' Romani Bellisario suo nepote. *E num.* 3. Dopo Bellisario fu fatto patrice di Roma Narses per Justino secondo imperadore, successore di Justiniano. *V.* PATRICIO.

PATRICIDA. *Agg. e Sost. com. comp. Uccisor del padre. Ora più com.* Parricida (*V.*). *In S. Ambr.* — *Dant. Purg.* 20. (*C*) Noi ripetiamo Pigmalione allotta, Cui traditore, e ladro, e patricida Fece la voglia sua dell'oro ghiotta. *Declam. Quintil. P.* Disse: saràe patricida; non può essere che questo solo sia falso. *Ott. Com. Par.* 6. 143. (*Man.*) Lucio Catellina... aggiunse a sè... chiunque era obbligato a grande debito, patricidi, sacrileghi...

PATRICIDIO. *S. m. Propriamente Uccisione del padre. Ora più com.* Parricidio (*V.*). — *Ott. Com. Purg.* 20. 354. (*C*) Per le quali (*dovizie*) avere cosa inlicita commette patricidii (*altri legge* parricidii), omicidii, tradimenti. *M. V.* 5. 11. Nondimeno alcuno de' piccoli figliuoli del Re, che non non era partefice al patricidio, feciono Re.

2. *Per Semplice uccidimento. M. V.* 5. 13. (*C*) L'amico suo che sturbò il patricidio de' grandi cittadini, e 'l rivolgimento dello stato di quella città, ebbe per merito condannagione grande pecuniale.

3. *E per Scelleratezza. M. V.* 1. 11. (*C*) Fu fatto l'ordine, e messo ad esecuzione il detestabile patricidio della sua morte.

PATRICIO. *S. m. Titolo di dignità istituita nell'impero romano da Costantino: Vicario.* (*Fanf.*) *Bocc. Commen. Dant.* 1. 30. *pr. ediz* (*Gh.*) A' tempi di Giustiniano Imperadore, essendo patricio in Italia per lui un suo eunuco, chiamato Narsete,... (*V. anche* PATRICE).

2. [T.] † *D.* 3. 32. Nota i gran patrici Di questo imperio giustissimo e pio (i Santi maggiori). *Altrove* 3. 25. *li chiama* conti e baroni; *ma nel Purg. Cristo stesso non era che* abate. 2. 26. *anzi semplice Romano della Roma celeste.* 2. 32.

PATRIGNO. *S. m. Marito della madre di colui a chi sia morto il padre. Ora più che* Padrigno (*V.*). *In altro senso* Patercalus, *ved. De Vit.* Patraster, *in Iscr.* — *Lib. Sagram. P. N.* 21. (*C*) O a sua figliuola, o alle figliuole di suo patrigno, o di sua matrigna. *Fir. As.* 155. Inoltre ti fai beffe del patrigno tuo, di quel ferocissimo, e gran guerriere. *Tac. Dav. ann.* 3. 29. Meno strignevano que' figliastri al patrigno, che questo nipote all'avolo. *Salv. Granch.* 1. 2. Ella sapeva Pur troppo bene, che per esser lui A questo modo povero, e di bassa Mano, non era mai per ottenerlo Con buona pace nè di suo patrigno, Nè di sua madre.

† **PATRIGNOMO.** *S. m. Mio patrigno. Pataff.* 5. (*C*) E patrignomo fu un segaveni.

PATRIMONIALE. *Agg. com. Di patrimonio, Derivante da patrimonio. Nel Cod. Teod.* — *Lab.* 273. (*C*) Nè di sua dota, nè di patrimoniale eredità sostenersi avrebbe potuto. *Fir. Disc. an.* 83. Mandano male, e rovinano non solo la roba loro patrimoniale, ma la dote stessa dell'infelici donne. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 2. Nè anche i Laici dovrebbono riputarsi padroni di tutti i loro beni patrimoniali. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 113. Deonsi all'ora le sue figliuole dotare condecentemente co i beni patrimoniali, i quali non essendo a bastanza, abbiano a servire in supplemento le spoglie della sua commenda, da dichiararsi dal gran maestro la convenienza della dote. [Laz.] *Reg. Past. S. Greg.* 3. 29. A quelli fanciulli al postutto leviamo ogni danaro, ai quali, perchè intendiamo di lasciargli eredi, riserbiamo insieme tutti i beni patrimoniali. [G.M.] Asse patrimoniale.

PATRIMONIETTO. [T.] *Dim. di* PATRIMONIO. *Può non essere tanto piccolo, e quasi vezz. denotare Conveniente.* [T.] In poco tempo s'è fatto il suo patrimonietto. — Ha messo insieme un bel patrimonietto ma con onesto lavoro. — Patrimoniuccio *è piuttosto dim. che vezz. Ma anche questo così, può dirsi per modestia allegra, non senza un principio di vanto. Quel di S. Girol.* Patrimoniolum meum quotidie perit, *può rendersi il mio patrimoniuccio ogni di vien meno.*

PATRIMONINO. [G.M.] *S. m. Dim. vezz. di* PATRIMONIO. *Più piccolo del* Patrimonietto; *ma può esser meglio amministrato del* Patrimoniuccio. Un patrimonino senza un centesimo di debito. — Campa alla meglio col suo patrimonino. (*Fam.*)

PATRIMONIO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Patrimonium. *Beni pervenuti per eredità del padre, o della madre. Bocc. Nov.* 10. *g.* 3. (*C*) Con lei insieme del gran patrimonio divenne erede. *Dittam.* 2. 21. Il qual non fu de' veri, Ch'ereditar dovesse il patrimonio.

2. *Generalmente per Ogni sorta di beni venuti dagli antenati. Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) Io mi taccio per vergogna delle mie ricchezze, nella mente avendo, che l'onesta povertà sia antico e larghissimo patrimonio de' nobili cittadini di Roma. *Serd. Stor.* 1. 23. Non poteva per diritta via privare del patrimonio, e dell'eredità il giusto erede.

3. *Per simil. Galat.* 6. (*C*) Senzachè l'altre virtù hanno mestiero di più arredi..., dove questa, senza altro patrimonio, è ricca e possente.

E fig. Per Naturale e ordinario possedimento di chicchessia. Filic. Poes. e Rim. ined. 35. (*Gh.*) È pur questa quella riverita e sempre gloriosa Accademia che già è trent'anni conserva intero il bel patrimonio dell'eloquenza toscana. [G.M.] Non lascierà alla sua famiglia altro patrimonio che un nome onorato.

4. [Laz.] Patrimonio eterno. *Beatitudine sempiterna. Reg. Past. S. Greg.* 3. 23. Desiderando essi per malignitade di la (*della*) avarizia di moltiplicare qui le terrene ricchezze, sono più diseredati nell'altra vita dello eterno patrimonio.

5. (Geog.) *Il più antico de' possedimenti pontificii, che fu detto anche* Patrimonio di S. Pietro. *Din. Comp.* 139. (*Mt.*) Sciarra della Colonna... entrò in Anagni con un cavaliere che era quivi per il Re di Francia, e colla sua insegna, e con quella del Padrimonio, cioè delle chiavi. [Val.] *Pucc. Centil.* 12. 62. Avea fatto venire Saracini Addosso al Patrimonio di San Piero.

[Val.] Capitan del Patrimonio. *Gonfaloniere di S. Chiesa. Pucc. Centil.* 75. 27. Il Capitan del Patrimon superbo si mosse... con molte genti.

[T.] Famiglia che aveva cinquanta mila scudi di patrimonio. *Pallav. Ben.* 4. 51. Patrimonio opulento. *Questo non tanto com.* — Grande; *più fam.* Grosso. — Piccolo, Scarso. — Meschino. — Gravato di debiti.

[T.] Farsi un bel patrimonio. Amministrarlo. Mandarlo a male. — Non ho mica finito un patrimonio, *dice chi non ha fatto spese soverchie come ad altri pare.*

II. *Per estens.* [T.] Patrimonio del Comune. — Patrimonio provinciale. — Dello spedale; D'altro istituto.

III. *Fig.* [T.] Il patrimonio delle arti; *Le tradizioni, le memorie, i monumenti, le consuetudini.* — Patrimonio della scienza.

PATRIMONIUCCIO. [T.] *V.* PATRIMONIETTO.

PATRINATO. *S. m. Ufficio di patrino.* (*Fanf.*) *Non com. Varch. Stor.* 11. 351. (*M.*) Paolo insomma rinunziò al patrinato affermando che così ricercavano le leggi, e l'usanze de' duelli.

† **PATRINITÀ**, † **PATRINITADE**, *e* † **PATRINITATE.** *S. f. Il dimorare in patria.* (*Fanf.*) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 18. (*M.*) Amerebbe questa peregrinazione, e questo esilio in luogo della patria,... Chiama questa peregrinazione in luogo di patrinità: fra tanti dolori non sa dolere ancora, chè non conosce, a quel che è fatto. (*Se non è err.*)

1 **PATRINO.** *S. m. Compare* (*V.*). *Il toscano in questo senso, più com. Compare; nel duello,* Patrino. *V. anche* PADRINO. *Maestruzz.* 1. 42. (*C*) Io patrino farò, che costui crederà: e non è inconveniente, che il patrino prometta per lo fanciullo. *E appresso:* Se tu di' che 'l patrino è obbligato ad ammaestrare il fanciullo nella fede, risponde san Tommaso, che non è pericolo quanto che al tempo d'oggi, imperocchè i parenti del fanciullo sono Cristiani.

2. [Camp.] † *Per Paterno. Aquil.* n. 41. Alanso, suo figliuolo, per lo amòre patrino, si pose in mezzo tra Enea e suo padre.

3. *Quegli che mette in campo il cavaliere nel duello, e assistelo. Bern. Orl. Inn.* 27. 22. (*C*) Che fatto se' patrin d'un traditore. *Varch. Stor.* 11. 349. (*M.*) Dopo questi venivano il capitano Giovanni da Vinci, giovane di fattezze straordinarie, patrino di Dante, e Pagolo Spinelli. *Segn. Stor.* 4. 109. Venuto al paragone dell'armi alla presenza de' patrini.

4. † *E per Parroco, Curato. Fr. Jac. Tod.* 4. 23. 14. (*M.*) Gir ne voglio allo patrino A contar le mie mattezze...

PATRIO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Patrius. *Paterno. Petr. cap.* 9. (*C*) A tutti fu crudelmente interdetta La patria sepoltura. *Fortig. Ricciard.* 11. 88. Corre ben presto alle mie patrie soglie.

(Leg.) [Can.] Patria potestà. *È il complesso dei diritti che, secondo le leggi civili, spettano al padre od altro ascendente riguardo ai figli ed ai loro beni.* [T.] *Altro dall'*Autorità paterna.

2. *Per Della patria, Che appartiene alla patria. Segr. Fior. Stor.* 1. 1. (*M.*) I popoli... nati in regione generativa, e sana in tanta moltitudine molte volte crescono, che parte di loro sono necessitati abbandonare i terreni patrii, cercare nuovi paesi per abitare.

[T.] Le patrie leggi. — Storia patria. — Società di storia patria, *che ne raccoglie e illustra i monumenti e i documenti.* — Patria lingua. *Parin. Ode. La Veneziana.* Intanto il vago labbro... modulando i lepidi Detti nel patrio suon.

3. [T.] *Non della patria, ma che concerne la patria.* Amor patrio, Patria carità. — Cose di patria utilità.

PATRIOTA. [T.] *V.* PATRIOTTO.

PATRIOTTO *e* **PATRIOTA.** *Agg. e S. m. Che ama la sua patria, e si studia di giovarle.* [L.B.] *In Tosc. e altrove, piuttosto che* Patriota. [T.] *Come nel* 300. Scariotto. *D.* 1. 34. *per* Iscariotte. = *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 189. (*Man.*) Eh quanta messe di lode ricoglierà chi si darà tutto, e consacrerassi agli studi di nostra lingua, a cui ogni buon patriotto, e particolarmente ogni buon Accademico della Crusca è tenuto! *E Annot. Mur.* 2. 163. L'amore che io porto alla mia lingua è grandissimo, e è cosa da buon patriotto, quale ognuno si dee professar di essere.

2. *Della stessa patria.* Patriota, *Ist. Dazian.* — *Jacopo Nelli.* (*Fanf.*) [T.] *Salvin. Pros. Rim.* 199. Tutti i letterati che in questa nobil lingua compongono, e che si studiano di contribuire al suo accrescimento, si vengono a giudicare da noi come nostri cittadini e patriotti.

PATRIOTTICO. [T.] *Agg. Da Patriotto.* Patrensis *per* Patrius, *Gl lat. gr. Segnatamente nel senso del* § 2. *Dicono* Sentimenti, Atto patriottico. *Gallic. E così abusasi di* Patriottismo, *usato già dal Roberti.* Amor patrio. Patrioticus, *Cassiod.* Patriotica affectio.

PATRIOTTISMO. [T.] *V.* PATRIOTTICO.

PATRIZIA. [T.] *S. f.* [T.] *Parin. Od.* Alte patrizie.

PATRIZIATO. *S. m. Nobiltà, ed Ordinanza de' Patrizii. In Svet.* Patriciatus. *Ross. Svet. Vit.* 1. 103. (*M.*) Ascritti quasi gli ultimi al patriziato delle genti maggiori. *E appresso:* Occuparono tutti gli onori, rimanendo tuttavia nel patriziato, e nell'ordine senatorio.

[T.] *Gli stessi patrizii.* Plebeo che incautamente ambisce nel patriziato amicizie e parentele.

PATRIZIO. *Agg. Nobile, Dell'ordine de' patrizi.* (*Fanf.*) *Aur. lat.* [T.] *Fusc.* Già il dotto, il ricco ed il patrizio vulgo. = *Petr. cap.* 5. (*C*) Non di gente plebea, ma di patrizia. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. E nelle spente ceneri patrizie Si voglion rimpastare. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 32. Rappresentando col nome la nobiltà patrizia, reggendo la prefettura romana.

PATRIZIO. *S. m. Uomo nobile de' primi della città. Aur. lat. G. V.* 5. 59. 2. (*C*) Lasciando di qua nello 'mperio di Roma suoi patrizii, ovvero censori. *Vit. SS. Pad.* 2. 219. Niceta patrizio chiamò certi uomini della sua gente. *E appresso:* Prese uno di quei vaselli... e mandollo a Niceta patrizio. *Tac. Dav. ann.* 4. 16. Usandosi per antico eleggerne uno di tre nominati patrizii, e di padre, e madre confarrati.

PATRIZZARE. *V. n. ass. Essere simile al padre, Padreggiare.* Patrisso, *aur. lat.;* Patrizo, *in Prisc. Varch. Framm. Gram.* 125. (*M.*) Il primo de' quali (*verbi*) significa *patrizzare, cioè somigliare suo padre. Ces. Bell. Dant.* 3. 146. Questa fu veramente cosa contro natura; essendo soliti, o almeno dovendo i figliuoli ritrarre dal ceppo, cioè patrizzare. *Filoc.* 1. 12. (*C*) Patrizzando eziandio così ne' costumi, come nell'altre cose faceva.

PATROCINANTE. *Part. pres. di* PATROCINARE. *Chi patrocina. Amet.* 62. (*C*) Egli di patrocinante le quistioni civili soprannominate, avente forse veduti secoli che il rinovante cervio, dagli anni in poca forma era tirato.

2. [T.] *Sost. e Agg.* Avvocato patrocinante, *d'un grado inferiore a quel che chiamasi propriam.* avvocato; *e può in una causa essere mero consulente.*

PATROCINARE. *V. a. Aff. al lat. aur.* Patrocinari. *Tener protezione, Difendere. M. V.* 2. 2. (*C*) Gli antichi, e savii, e discreti cittadini di rado possono provvedere a' fatti del Comune, e in niuno tempo patrocinare quelli. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Voi 'l difendete,

voi 'l patrocinate. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 109. Che i Comuni, e pubblici documenti non patrocinino con la loro approvazione, se abbiamo rigettato qualche errore, o qualche cosa giusta abbiamo ammessa.

[Cont.] **Patrocinare una causa.** *Stat. Merc. Siena.* II. 59. Della qual provisione procurino, per quanto possono, che la casa della mercanzia ne venga rimborsata e reintegrata distributivamente da quelle cause, che detto procuratore averà patrocinato.

[T.] Patrocinare un istituto. — La candidatura d'alcuno.

PATROCINATO. [T.] *Part. pass. di* PATROCINARE *e come agg. In Tert.* [T.] Le cause da lui patrocinate; i clienti.

[T.] *In senso più ampio* I giovani patrocinati.

2. [T.] *Come sost.* I patrocinati e i patrocinatori. — I suoi patrocinati.

PATROCINATORE. *Verb. m. di* PATROCINARE. *Chi o Che patrocina. Avvocato. Salvin. Disc.* 1. 193. (*C*) I patrocinatori di cause, che a quegli (*oratori*) succederono, si servirono d'una veste men nobile, e ristretta, che gli serrava alla vita.

Segner. Pred. Pal. Ap. 6. 5. (*C*) Dêe far conto di essere divenuto, non dirò cittadino del mondo tutto, che saria poco, ma suo provveditore, ma suo patrocinatore.

[T.] Patrocinatore delle arti.

Come agg. [T.] Governo che vuol farsi patrocinatore, per più far da padrone.

PATROCINIO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Patrocinium. *Protezione, Difesa, Favore.* (*Fanf.*) *V. anche* PADROCINIO *e gli altri della fam. Fir. As.* 157. (*C*) In questa guisa prestavano il lor patrocinio le due Iddee, per tema delle sue saette, a Cupidine. [T.] Assumerlo, Prenderlo, Invocarlo, Sentirlo, Provarlo. Valido, Efficace. = *Serd. Stor.* 6. 240. (*C*) Stanno sotto la protezione e patrocinio suo. *E* 12. 471. Tutti gli Spagnuoli stavano principalmente sotto la tutela e patrocinio di quell'Apostolo. [T.] Patrocinio di M. V.

[T.] La Chiesa ha un uffizio e un dì per invocare il patrocinio di San Giuseppe. — Si gloria del suo nome e del suo patrocinio.

[T.] Società di patrocinio per i liberati dalla carcere.

2. [Camp.] † *Fig. S. Gir. Pist.* 12. E nessuna scusa v'ha della deserta casa e sanza erede, sotto lo patrocinio de' quali (*motivi*) alcuna volta è lusingata di rimaritarsi.

† † **PATROLOGÌA.** [T.] *S. f. Dicono taluni, quel ch'altri* Padristica, *L'erudizione e la Scienza de' libri scritti da' Padri della Chiesa cristiana, la citazione delle loro autorità, l'uso delle dottrine loro.*

PATRONA. [T.] *S. f. di* PATRONE (*V.*). *Aur. lat.* [T.] Santa, Patrona di una città, d'una chiesa, d'una famiglia, d'un fedele. — Anastasia Romana, titolare e patrona della Chiesa di Zara.

† **PATRONAGGIO.** *S. m. Patronato, Padronaggio* (*V.*). *Tratt. gov. fam.* 122. (*C*) E così il nome del patronaggio rimarrà pure ne' primi.

PATRONALE. [T.] *Agg. Da* PATRONO (*V.*). *Nel Dig. Marcell. Nel senso stor.* [T.] Diritto, Proprietà patronale.

2. [T.] *Nel senso seg. è il passaggio a quello che più determinatam. s'intitola* Juspatronato. Sovranità feudale e patronale ceduta a un'abbazia.

† **PATRONATO.** *S. m.* (Leg.) [Can.] *Designavano i Romani con questo nome il complesso dei diritti che il padrone d'uno schiavo riteneva sul liberto, cioè sullo schiavo a cui avesse dato la libertà.*

2. [Can.] Patronato *si dice in diritto canonico il complesso dei diritti spettanti a coloro che eressero, dotarono, o rifondarono chiese o benefizi, ed ai loro aventi causa.* [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 55. Non vogliamo che alcun cummendatore possa avere salvo che una commenda, eccetto che, avendone una per patronato, ne possa avere un'altra per anzianità della religione. *Gheri, Lett. Arch. St. It. App.* 21. 49. Crivelli di Milano, i quali avevano avuto lite con li Canonici Regulari per conto del patronato di una certa chiesa, della quale i prefati Canonici Regulari in rota avevano avute più sentenzie in favore.

E per estens. Segner. Parroc. Instr. 4. 2. (*M.*) Dove le Cure sono Patronati di popoli.

3. *Padronanza, Dominio. In qualche senso, aur. lat. Borgh. Mon.* 136. (*M.*) Con ragione si può e si dêe dire che questi privilegi... non portin seco sempre... argomento di patronato per chi gli dà, o servitù di vassallaggio per chi gli riceve. *E Fir. lib.* 332. Temevano che... con le forze, aggiunta l'autorità del nome, e l'antica pretensione del patronato, a poco a poco gli disertasse.

[T.] Patronato, *in gen., La protezione di maggiore a minore, la quale esercitasi sopra una pers. o un ordine di pers.* [T.] Patronato per gli usciti di carcere. — Patronato de' carcerati in Venezia alla Congregazione del Crocifisso. — Patronato delle giovanette. — Istituto di patronato e di provvidenza. — Patronato civile delle moltitudini.

II. [T.] *Il diritto di conferire certi benefizii eccles., concesso a certe famiglie; rimasuglio de' privilegi degli antichi signori.* Patronato regio sopra i benefizii. *Botta, Stor. It.* 1. 353. Ordinava che si esponessero all'asta pubblica le abbazie ed altri benefizii di patronato regio. — Patronato regio o laicale.

III. *Proprietà soggette a padrone.* [T.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 38. Fu riconosciuto che una gran parte dei disordini della *Pescia* di Pescia, dipendeva dall'essere stato invaso e troppo ristretto l'alveo dai patronati adiacenti.

† **PATRONE.** *V.* PATRONO.

† **PATRONÌA.** *S. f. Padronanza. Fr. Jac. Tod.* 2. 30. 33. (*M.*) Oh, chi questa patronía Ben ritiene in sua balìa Certo ha maggior valentia, Che l'uom possa conquistare.

PATRONIMICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Patronimice, *nel trad. di S. Iren.* Nomi patronimicamente formati.

† **PATRONIMICATO.** *Agg. Formato con ragione patronimica. Uden. Nis. Proginn.* 5. 53. 225. (*M.*) Alle nostre orecchie non suonano bene i nomi personali patronimicati.

† **PATRONIMICO.** *Agg. che si usa anche in forza di Sost. Gr.* Πατρωνυμικός. *Che deriva dal nome del padre. Salvin. Disc.* 2. 317. (*M.*) Quindi nacquero... i nomi detti patronimici, cioè nomi fatti da quelli del padre, o d'altri ascendenti. *E appresso:* Questi patronimici erano i casati degli antichi, e secondo che un patronimico, o l'altro prevaleva, se ne formavano le intere case e famiglie. *E* 318. Sono patronimici, che hanno dato il nome a loro famiglie; e in fine i nostri casati... sono in sustanza patronimici.

PATRONO, e † **PATRONE.** *S. m. Protettore; e si dice del Santo di cui altri ha il nome, e a cui una Chiesa è dedicata, o che una città, un paese, una confraternita, o sim., ha eletto per suo protettore. Aur. lat. Ott. Com. Inf.* 13. 254. (*M.*) Questi fue della città di Firenze, il cui patrono è santo Giovanni Battista, la quale cittade ebbe prima al tempo de' Pagani, per patrono, e difenditore Marte,...

[T.] Santo, principale patrono d'una chiesa, *altri possono e sogliono essere invocati patroni con esso; ma quello è il più solennemente invocato.*

2. *Si dice altresì d'un Uomo potente, sotto la cui protezione altri si pone per ottenere soccorso, o da cui lo ha ottenuto in qualche circostanza pericolosa. Borgh. Orig. Fir.* 190. (*M.*) A loro, come a protettori, avvocati, e difensori (chè tutto questo importava la lor voce Patrono, che da noi oggi altramente si piglia), nelle lor bisogne ricorrevano. *E* 191. Ne rimanevan per patroni, e come tutori, e difenditori per tutti i tempi. *E di sotto:* Questi tali patroni eran da' loro clientoli molto carezzati, e donati. *E appresso:* Cajo Lussilio..., chiamato patrone delle colonie di Pesero. *E* 192. Non dirò... che egli fusse un di questi patroni della colonia nostra. *E* 271. Come patrone ancora e proprio signore. *E* 282. Si rammarica della troppo potenzia di L. Antonio, fratello di M., che fusse patrone, come essi dicevano, e noi diremmo avvocato e protettore, de' XXXV. Tribi. [T.] Patrizi romani patroni di tale o tale città. — Cardinali patroni di tale o tal paese.

[T.] Patrono degli scarcerati.

3. (Leg.) [Can.] *In Diritto Romano dicevasi* Patrono *colui che aveva posto in libertà uno schiavo considerato nelle sue relazioni giuridiche col liberto.*

[Can.] *In Diritto Canonico è colui che ha fondato una Chiesa od un beneficio, ed il suo avente causa* (*V.* PATRONATO).

4 **Patrono delle cause o di cause,** *chiamasi l'Avvocato. V.* PADRONE, § 6. (*Mt.*)

5. (Mar.) [Can.] Patrone *dicesi pure in diritto marittimo colui al quale sono affidati la condotta e il governo d'un bastimento mercantile. Oggidì però viene generalmente esteso anche ad essi il titolo di* Capitano, *riservato un tempo ai comandanti delle navi dello Stato. Bemb. Stor.* 1. 4. 161. (*M.*) Della galea viniziana cinque uomini uccisi furono; feriti molti, e tra questi il patrone della galea. *E appresso:* Ne' liti eziandio dell'Africa M. Bernardo Cicogna, di due galee grosse patrone, Peruca corsale... vinse. [T.] *Ar. Fur.* 18. 135. Per loro e pei cavalli s'accordaro Con un vecchio patron.

PATTA. [T.] *S. f. Segnatam. nel giuoco, quando dall'una parte e dall'altra non si è nè vinto nè perso. Più com. col* Fare. [T.] Far patta. [L.B.] Far pari e patta. — In un'ultima partita si può andar d'accordo di far pari e patta di tutte le altre.

2. [L.B.] *D'altro che di giuoco, quando pareggiansi i conti o le ragioni, o i torti e i soddisfacimenti. Anche iron.* Questi diede a quello del furfante, l'altro a lui dello stupido. Pari e patta. *E in questo e nel senso preced.* La è patta. [T.] *Onde il modo* Con lui non c'è da vincerla nè impattarla. *V.* IMPATTARE. *Anco* Patto *viene da* Pango.

PATTA. [T.] *S. f. Fam. in senso di* Pacca. *Da* Pango, Impingo. Ti do una patta. *Quasi sempre col* Dare. *La* Pacca *si tocca, si riceve. E questo ha più deriv. V. anche* PATTONE.

† **PATTA.** *S. f.* (Cron.) *Lo stesso che* Epatta (*V.*). *Tes. Br.* 2. 48. (*C*) E di questi medesimi undici di nasce un conto, ch'è appellato la patta, per trovare la ragione della Luna. *E appresso:* E perciò dicono, che 'l primo anno de' 19. detti dinanzi le patte sono nulla. *Zibald. Andr.* 67. E questa si è la regola della patta.

† **PATTARE.** *V. n. ass. Pareggiare, Far pace. Da* PATTA, *la qual serve per pareggiare l'anno solare col lunare. Fir. Trin.* 4. 6. (*C*) Ella non si può vincere, nè pattare con essoseco. *Varch. Ercol.* 143. Io non posso nè vincerla con esso voi, nè pattarla. *Lasc. Lez. Niccod.* 54. (*Man.*) Con il quale non si può mai nè vincerla, nè pattarla.

PATTEGGIABILE. [T.] *Agg. Da potersi patteggiare onestamente. Concerne piuttosto il dovere che l'utile.* Pactilis, *in altro senso Frat. Arv. e Gell.* [T.] Condizioni che danneggino altrui, o che ledano la coscienza, non sono patteggiabili tra gente onesta.

PATTEGGIAMENTO. *S. m. Il patteggiare.* Pactio, *aur. lat. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Per lo sacrilego patteggiamento, che fatto avea col dimonio.

PATTEGGIANTE. [T.] *Part. pres. di* PATTEGGIARE *e come agg.*

PATTEGGIARE. *V. a. e N. ass. Far patto, Pattovire, Convenire.* Pactuari *b. lat.; aur.* Pacisci, Pactum. *G. V.* 7. 39. *tit.* (*C*) Come lo Re Carlo patteggiò accordo col Re di Tunisi. *Petr. Uom. ill.* Avendo patteggiata la sua salute per danari, procuravano di pagare. *E canz.* 17. 7. *part.* I. Dall'altro non m'assolve Un piacer per usanza in me sì forte, Ch'a patteggiar n'ardisce con la morte. *Dant. Purg.* 20. L'altro, che già uscì preso di nave, Veggio vender sua figlia, e patteggiorne, Come fan li corsar dell'altre schiave.

[T.] *Prov. Tosc.* 161. Chi ben guerreggia, ben patteggia. (*I vantaggi ottenuti dal giusto valore, conducono a patti onorati.*)

2. [T.] *Col* Di *e l'inf.* Que' buoni politici patteggiarono col buon Giuda di dargli trenta monete.

[T.] *Quasi fig.* Patteggiare coll'iniquità, *è un farsene complice e zimbello.*

3. [Camp.] † *Con l'ausiliare* Essere. *Bib. Jos.* 10. Conciossia che udisse... che i Gabaoniti se ne fossono andati ad Israel e fosson patteggiati con loro (*essent foederati eorum*), ebber grande paura.

4. **Patteggiare,** *vale anche Condurre al soldo. G. V.* 8. 76. 2. (*C*) E 'l lato di M. Ugolino da senno il patteggiaro co' Fiorentini per mano di messer Geri Spini, ch'era loro parente.

5. *N. pass. nel primo signif. Maestruzz.* 2. 30. 9. (*C*) Che sarà di quei signori, che si patteggiano co' marinai? *Din. Comp.* 18. (*Mt.*) Il vescovo d'Arezzo, come savio uomo..., cercava patteggiarsi co' Fiorentini. *E* 22. La quale terra non potendo tenere, si patteggiò co' Veneziani. *E* 230. Fidandosi più nella simonia, e in corrompere la corte di Roma, che patteggiavasi con lui. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 86. Ma perchè gli Origenisti intra loro si patteggiano di spergiuri e di bugie, il sesto libro degli Stromati... pienissimamente lo insegna.

[Laz.] *E fig. per Mettersi di accordo, Collegarsi. Coll. SS. PP.* 12. 11. Questo avverrà quando la carne... consentirà ai desiderii e alla virtù dello spirito, e cominceranno a patteggiare insieme di ferma pace. *E* 12. 1. Però che elle sono (*la carità e l'allegrezza*) sì patteggiate insieme per compagnia, che non si può avere l'una senza l'altra.

PATTEGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* PATTEGGIARE. Pactus, *aur. lat. G. V.* 12. 20. 3. (*C*) I Cavicciuli... patteggiati s'arrenderono al popolo, salve

le persone, e loro cose. *Dant. Inf.* 21. E così vid'io già temer li fanti, Ch'uscivan patteggiati di Caprona. *Amet.* 54. Ascosi nelle caverne del monte si dimoravano, nè quindi non patteggiati s'osavano di palesare in aperto cielo.

E a modo di sost. La cosa patteggiata. [Fanf.] *Cronac. var. ant. pag.* 92. Cammillo giunse e mandò a dire alli Romani che non dessono il loro patteggiati ai nimici.

2. *Per Condotto al soldo. Din. Comp.* 11. (*M.*) I potenti cittadini mossono di campagna un franco e ardito cavaliere... E venne in Toscana patteggiato dai grandi di Firenze.

PATTEGGIATORE. *Verb. m. di* PATTEGGIARE. *Chi o Che patteggia.* Pactor, *aur. lat. Lib. Pred.* (*C*) Si adunarono i patteggiatori della pace.

PATTÌNO. *S. m. Specie di scarpa, o di pianella; e comunemente s'intende di quelle, con cui si cammina sul ghiaccio. Morg.* 28. 13. (*C*) Chi si cava pattini, e chi pianelle...

PATTO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Pactum. *Convenzione particolare, Accordo, Condizione. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Servar si vogliono i patti a Dioneo. *E nov.* 4. *g.* 7. E così a modo del villan matto, dopo danno fe' patto. *E nov.* 9. *g.* 8. E perciò io il vi dirò con questo patto. *M. V.* 3. 40. Vedendosi fra Moriale disperato di soccorso, trasse patto di rendere il castello. *Dant. Par.* 3. Che nel fermar fra Dio e l'uomo il patto, Vittima fassi di questo tesoro Tal, qual io dico, e fassi col su'atto. *Ott. Com. Inf.* 20. 358. S'accostavano a' demonii; per la qual cosa erano in patto tacito con essi. *Cron. Morell.* 335. A dì 17 di luglio 1406 si prese Vico Pisano per i Fiorentini a ora di terza, e ebbesi a patti.

[Cont.] *Breve Maes. pietra San.* 1. 9. Ordiniamo che qualunque sottoposto il quale tollesse alcuno lavorìo a rischio in Siena o in sua giurisdizione, che esso debbi arrecare una scritta de'veri patti al rettore overo al camerlengo, ed il camerlengo scrivere la debba in sul libro autentico dell'arte de la pietra.

(Leg.)] [Can.] *Dicevansi* **Patti** *in senso stretto, presso i Romani, quelle convenzioni da cui non nasceva alcun'azione, a differenza di quelle da cui nasceva un'azione e che chiamavansi* Contratti.

Patto resolutivo, *vale Patto che scioglie dall'obbligazione. V.* RESOLUTIVO.

Patto *per Regalia; che è a dire Ciò che il padrone si fa dare dal contadino oltre al fitto. Lastr. Agric.* 3. 324. (*Gh.*) Vi sono alcuni padroni che tutto giorno s'ingegnano di porre nuovi patti ai contadini, come tanti barili di vino, tante zane d'uva... *Paolett. Op. agr.* 1. 89. Più che giusto è il patto de' polli e dell'uova.

2. [Giust.] **Cavar patti.** *Ottenere destramente condizioni vantaggiose. Bindac. de' Cerc. La Catt. di Mont. Ap.* E forniti ch'ebbe tutti di pagare, e' Ghibellini conosciuto la prudenza di Cerchio, e 'l grande vedere suo, cercarono per molti mezzi di cavare patti con Cerchio d'accordo di volersene andare.

3. [Laz.] **Contrarre patto.** *Stipular trattati. Coll. SS. PP.* 3. 19. Non contrarrai tu patto alcuno con loro, e non farai mogliazzo con loro.

4. **Esser in patto,** *vale Pattuire, Restare d'accordo. Franc. Sacch. Nov.* 119. (*M.*) E che mi ci dareste, se io ce lo ritruovo? Furono in patto di dargli soldi dieci per ciascuno.

5. **Fare patto, i patti,** *e sim. V.* FARE. [Val.] *Lanc. Eneid.* 10. 624. Il re Tarcon li giugne ricchezze e fa patto. *Fortig. Ricciard.* 25. 67. E fanno patto, e fanno giuramento Che sia del vincitor... Despina...

6. [Camp.] **Porre patto con alcuno,** *per Fermar patto con lui, e sim. D.* 3. 12. Per lo patto che Dio con Noè pose. *Allude alla promissione di non mandar più il diluvio universale.*

7. [Cont.] **Rendersi a patti.** *Cotta, Cap. gen. Onos.* 41. *v.* Usando benignità e piacevolezza verso quelle città che di lor proprio voler ti si saranno date, ed a patti rendutesi saranno venute in tuo potere, tu adescarai similmente le altre, perciochè tirate dalla speranza di conseguir il medesimo che le altre, facilmente si renderanno.

8. **Rompere il patto,** *vale Contravvenire alle condizioni pattuite. Nov. ant.* 3. 5. (*C*) Ond'elli m'hae rotto il patto, c' ha rifiutato la nobile città di Giadre. [Val.] *Tesorett.* 21. 82. Fallìo l'angel matto, Ed Eva ruppe il patto.

9. [Laz.] **Scioglierе il patto.** *Disfare l'alleanza. Borgh. Inn.* D'Israel si sciolse il patto, E al grand'arbor del riscatto Tutto il mondo si prostrò.

10. **Stare al patto,** *o* **a' patti,** *vale Mantenere la data parola. Ar. Fur.* 28. 44. (*M.*) Ne fu per arrabbiar, per venir matto, Ne fu per dar del capo in tutti i muri, Fu per gridar, fu per non stare al patto. *Rucell. V. Tib.* 3. 12. 99. L'attener il promesso, stare a' patti, rendere le cose d'altri, se l'utile si riduce al non utile, non è più onesto il farle.

Tener patto, *o* **il patto,** *vale il medesimo. Ar. Fur.* 29. 18. (*M.*) Ma poi pensò di non tenere il patto. *Varch. Son. spir.* 3. (*M.*) Nè tien patto ad altrui, nè legge serva.

[Laz.] *Anche* **Tenere fermo il patto** *fig. Reg. Past. S. Greg.* 3. 31. Questo dice il Signore agli eunuchi, i quali terranno fermo il patto mio: darò loro nella casa mia e nelle mie mura luogo e nome migliore, che quello de' figliuoli e delle figliuole.

Stare a patti di checchessia, *vale Eleggere quella tal cosa, Contentarsene, Sottoporvisi. Lasc Parent.* 1. 1. (*M.*) Io starei a patti, che mi fussi tagliato la testa. *Salvin. Disc.* 1. 85. (*C*) E chi è quegli, che stesse a' patti di pianger sempre?

11. *Modi avverbiali.* **A' patti,** *vale a condizione, Condizionatamente. Vedi il vocab. alla v.* A CONDIZIONE.

[Val.] **Ad ogni patto.** *In ogni modo. Pucc. Centil.* 46. 92. E fosser con noi interi ad ogni patto. *E* 90. 27. Denari, venissono in comune ad ogni patto.

A patto alcuno, *vale in modo alcuno. Varch. Quest. Alch.* 19. (*M.*) Conchiude più volte, che non la crede a patto alcuno, e che ella non può essere vera.

A patto nessuno, *o* **veruno.** *In nessun modo, in verun modo. Borgh. Vinc. Orig. Fir.* 109., *ediz. Crus.* (*Gh.*) Ha pur certo ch'ella a patto nessuno fosse. *Lasc. Sibil. a.* 1. *s.* 2. La Catterina se ne accorderebbe seco; ma io non voglio a patto veruno.

[G.M.] A nessun patto dee vendersi la coscienza; e il proprio onore dee mantenersi illibato a patti di morire.

[Fanf.] **A tutti i patti del mondo.** *Dep. Decam. Annot.* LXVIII. *pag.* 620, *col.* 1. Alcuni a tutti i patti del mondo vogliono che qui sia per errore e che abbia a dire *cespo.*

Per alcun patto, *Lo stesso che* A patto alcuno. *Petr. Canz.* 7. 9. *part.* II. (*C*) Che mai per alcun patto A lui piacer non potéo cosa vile.

† **Di bel patto. Di piano patto, Di patti,** *o sim. vagliono D'accordo, Sicuramente. Lasc. Pinz.* 3. 7. Se tu trovi altrimenti di quel, ch'io t'ho detto, valtene di bel patto, ch'io te ne do piena licenza. *Filoc.* 1. 99. (*C*) Ma liberamente di piano patto sia tutto donato loro. *Fir. Trin.* 1. 2. Di bel patto da', dimandane la Purella, e vedrai se sarà vero. *E Luc.* 5. 6. Di bel patto dimandatene. *Tac. Dav. Stor.* 4. 56. Meglio allettargli a esser compagni, ammazzando i legati soli delle legioni; gli altri di già colpevoli, per la speranza del perdono, se ne terreber di patti. *Magal. Lett.* (*Mt.*) Torrei di patti di esser amato vivo agli amici mici,... *E altrove:* E siamo di patti che ognuno finisca di scrivere, quando finisce il compagno. [Val.] *Lanc. Eneid.* 11. 746. Meniamo iguali leggi di patto.

[Val.] **Di cheto e di patto.** *O per amore o per forza, In ogni modo. Lupar. Son. Etrur.* 1. 744. Il qual direbbe: di cheto e di patto *Volumus*, vogliamo.

12. *Modi proverbiali.* **I colpi non si danno a patti;** *e vale che I colpi non si danno secondo la misura destinata. Cecch. Mogl.* 4. 2. 1. (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 164.

Prov. **I patti rompon le leggi;** *e si dice a chi adduce una legge contro una cosa pattuita.* (*C*)

Prov. **Quel che è di patto, non è d'inganno;** *e vuol dire, che Non si dee rammaricarsi del convenuto.* (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 164.

Prov. **Patto chiaro, amico caro, o Patti chiari, amici cari,** *si dice per avvertire, che il rimanere d'accordo è mantenimento d'amicizia. Magal. Lett. At.* 587. (*Man.*) Bisogna però che facciamo a far, come dice il proverbio: patti chiari, amici cari. [T.] *Prov. Tosc.* 134. Amici cari, patti chiari, e borsa del pari.

Prov. **Patto chiaro, amicizia lunga;** *simile al precedente.* (*C*)

Prov. **Patti vecchi e modi usati,** *si dice quando si vuol significare, Le cose restar ne' medesimi termini.* (*C*)

[T.] *La* Condizione *può essere imposta dall'una parte, o proposta; il* Patto *è da ambe le Parti. La* Condizione *è anche fatta dalla natura delle cose. In un* patto *posson essere più* condizioni; *più o men dure essere le* Condizioni *del* Patto. — *Ogni contratto è* Patto, *ma non a vicenda. Il* Contratto *è patto legale, civile: Si fa tra uomini singoli o società; i* Patti, *anco fra nazioni.*

II. [T.] Patto solenne, Segreto, Sacro.

[T.] Patto nuziale, *è la promessa, e il vincolo stesso del matrimonio.* — Patto d'amicizia, Di società, D'alleanza. — Patti di pace, Di guerra.

[T.] Patto federale, *La stessa Confederazione, Lo Statuto.*

III. [T.] Patto con Dio. *D.* 3. 5. Chè, nel fermar tra Dio e l'uomo il patto (*nel voto relig.*). Vittima fassi di questo tesoro (*si sacrifica parte della propria volontà, ma per più altamente esercitarla*). — L'antico patto, *La legge mosaica;* Il nuovo patto, *L'evangelica, la Redenzione. Ales. Manz.* Tutti fatti a sembianza d'uno solo, Tutti figli d'un solo riscatto... Siam fratelli, siam stretti in un patto: Maledetto colui che lo infrange, Che s'innalza sul fiacco che piange, Che contrista uno spirto immortal.

[T.] Patto col diavolo, *che dicevano stringere le anime avide passionatamente d'un bene minore sacrificando il maggiore. Quasi prov. di cel. un Francese:* Vo' avete fatto un patto col diavolo per sapere ogni cosa.

[T.] Fare un patto seco medesimo, *Fermamente proporre, Promettere a sè. Giobbe:* Feci un patto cogli occhi miei, di non volgere a donna pure il pensiero. *Qui Occhi è lo sguardo dell'anima che governa il moto de' sensi.*

IV. *Con verbi. Il più com.* è Fare. [T.] *Prov. Tosc.* 134. Con ognun fa' patto, coll'amico fanne quattro. *Può essere non di diffidenza ma di previdenza; come* Patti chiari Amici cari. *E questo dicesi anche per ell.* Patti chiari, *sottint.* Facciamo, Intendonsi fatti. *E può essere intimazione quasi minacciosa: Rammentatevi che non c'è da scherzare.*

[T.] Imporre un patto, *è più o meno imperiosa, approfittando dell'altrui debolezza. Ma può* il patto imposto non venire accettato. — Sottostare a duri patti. — Patti vantaggiosi, Rovinosi. — Patto usuraio.

[T.] Convenire d'un patto, in un patto: *il secondo dice più.* — Patti convenuti. *Onde* Pacta conventa. — Accordarsi in un patto. Concordare, *dice più.*

[T.] Venire a patti, *per lo più s'intende del voler comporre le differenze, del cedere. E ass., in guerra, vale Capitolare.*

Ell. [T.] *Segn. Stor.* 6. 161. Furono i patti, che la Caterina... fusse collocata per moglie a Enrico duca d'Orliens.

[Cors.] † *Pallav. Ben.* 1. 1. 17. Eudosso dicea che avrebbe preso di patto l'innalzarsi... alla sfera del sole, e quivi certificarsi della figura... di quel pianeta; ed essere poi fulminato. *Castigl. Cort.* 3. 9. Non potendo contrastare, tolsero patto col giuppon solo e la camicia uscir della città. [T.] *Guicc. Stor.* Contrarre patto. — Stringere un patto. — Fermare i patti con giuramento.

[T.] Mantenere i patti, *più pieno che* Osservarli. *Può l'uomo fare che altri* li mantenga. † *Il seg., di chi l'ha fatto.* [Pol.] *D.* 1. 21. E i diavoli si fecer tutti avanti, Sì ch'io temetti non tenesser patto (*del non mi offendere*). [T.] *Ar. Fur.* 27. 60. Non vo' che si disciolga Il patto, o più la sorte si confonda (*di chi, tratto a sorte, dovesse primo venire a battaglia*).

V. *Con partic. Coll'*A. [T.] A patto che... A patto di..., *coll'inf.* — Lo farò a questo patto. *Senso intell.* Io vi concedo questa parte del vostro assunto, ma a patto che a me concediate...

Col Di. [T.] Patti del contratto. — Patti di scritta con tutte le regole. — *Per ell.* Questo era di patto, *era pattuito, inteso tra noi.*

Dell'essenza o sequela del patto. [T.] Patto d'onore, D'infamia.

VI. [T.] *Sequele vantaggiose o dannose.* Comprare, Vendere a buon patto. — Ci si campa a buon patto, *Bene, e senza troppo dispendio.* Società di consumo per gli operai che abbiano così a miglior patto le cose necessarie alla vita.

Per estens. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 14. 5. 9. Riputò che ne avesse buon patto a non ascoltar, quel dì, parole di più acuta rampogna.

PATTONA. *S. f. Polenda fatta di farina di castagne. Malm.* 1. 81. (*C*) Poi per letizia cavalieri o

dame Regalò di confetti e di pattona. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 162. Venisse... A regalargli un pezzo di pattona. [G.M.] Una fetta, una targa di pattona.

[L.B.] Farla, cuocerla, scodellarla. Comprarne una libbra.

2. [T.] *Per simil. Una minestra disfatta da troppa cottura,* È venuta una pattona. — S'è fatta, si è fatto, tutt'una pattona.

3. *E fig. Malm.* 6. 90. (*C*) E poichè ha fatte riverenze in chiocca Co' suoi piè lindi a pianta di pattona,...

PATTONAJO. *S. m. Dicesi di Colui che fa e vende pattona; e anche di Chi per consuetudine, e per essere in luogo dove gran parte di nutrimento è la pattona, ne mangia spesso. I Fiorentini chiamano* Pattonai *i Pistojesi, perchè la montagna pistojese è ricca di castagne.* (*Fanf.*)

[T.] *Chi la vende dicesi in Firenze* Buzzurro *ch'è soprannome di* Svizzero.

2. [T.] *Fam. di dispr. Pers. goffa nelle forme e ne' modi. Dalla forma informe della pattona, e dall'essere cibo da gente rozza.*

PATTONE. *S. m. Colpo di chi cade. Lo usano a Livorno.* (*Fanf.*) *V. il secondo senso di* PATTA.

† PATTOVIRE. *V.* PATTUIRE. [T.] *Come* Rovina *da* Ruina.

† PATTOVITO. *V.* PATTUITO.

PATTUGLIA. *S. f.* (Mil.) *Guardia di soldati che va scorrendo per la città, e talora anche per la campagna, per sicurezza degli abitanti, per impedire tumulti, e catturare malfattori. Rondin. Contag.* 63. (*Fanf.*) La notte si faceva continuamente la ronda per la città da due truppe di soldati; e questa con vocabolo militare si chiamava *pattuglia* [Cont.] *Flor. Dif. off. piazze,* I. 9. Delli corpi di guardia, e della pattuglia per assicurarsi di quei di dentro. *Forse da* Πατέω, *Vado, Cammino, per l'andare su e giù, ed in giro.*

E fig. Buon. Fier. 2. 1. 6. (*C*) O pipistrelli erranti Scorran notturni a far pattuglia il suolo.

2. *Dicesi anche del Corpo stesso che fa pattuglia. Buon. Fier.* 4. 1. 6. (*C*) Ed io che qui pur spesso La pattuglia ho incontrata..., Non vo' che domattina messo in lista Mi legga 'l Podestà.

3. Esser di pattuglia, *vale Essere, o Dover essere attualmente nel numero di coloro che scorrono per la città. Buon. Fier.* 1. 4. 4. (*C*) E siati ricordato, Che no' andiam pur talor soli e sbandati, Nè sempre siam di guardia o di pattuglia.

PATTUGLIARE. *V. intr. L'andare attorno un drappello di soldati per la città specialmente di notte, in tempi di sospetto a guardia delle persone e de' luoghi.* (*Fanf.*)

PATTUIRE e † PATTOVIRE. *V. a. e n. ass. Far patto, Patteggiare.* Pactuor *b. lat. V. De Vit.* — *Bocc. Nov.* 5. *g.* 10. (*C*) Dianora, egli non è atto di savia, nè di onesta donna d'ascoltare alcuna ambasciata delle così fatte, nè di pattovire sotto alcuna condizione... *E appresso:* Male adunque facesti prima ad ascoltare, e poscia a pattovire. *Tac. Dav. Stor.* 3. 9. Tranquillandosi col mandare lettere a bravarle, finchè con messaggi pattuì la tradigione. *Fav. Esop. M.* 19. (*M.*) Il sole pattovì moglie; e sappiendolo la Terra, non vedea modo di risistere a tanta smisuranza di caldo. *Ovid. Simint.* 3. 176. Turno furiosamente combatte per la moglie che gli fu pattovita. [Val.] *Gozz. Serm.* 17. Pattuir convenne il min cervello...

[Cont.] Pattuire una persona a tal prezzo. *Cell. Oor.* 508. Un manovale, il quale io pattuii a quindici soldi il giorno; e di questo io mi servo per maneggiare e comporre la cera.

2. *N. pass.* Pattuirsi *per Acconciarsi con uno, Convenirsi con alcuno intorno al prezzo di che che sia. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. *p.* 106. (*Gh.*) E già lasciando dire ognuno, si era (*Fazio*) pattuito con una nave raugea. (*Qui con una nave fig., invece di col padrone d'una nave*).

PATTUITO, e † PATTOVITO. *Part. pass. e Agg. Da* PATTUIRE, *ecc.* Pactus *aur. lat. Bacc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) Essendo delle pattovite nozze d'Ifigenia venuto il tempo, ed il marito mandato per lei, disse seco Cimone. *Amet.* 31. Tolse Marte con pattuita legge la... *Simint. Ovid. Metam.* 2. 211. Aspettano e' tempi del pattovito mogliazzo. *Serd. Stor.* 3. 109. Ricusava di pagare il tributo pattovito.

PATTUME. *S. m. Mescuglio di cose infracidate che fanno fango e impaccio. Dal gr.* Πήγνυμι, *Impiglio, Infiggo.* [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 66. Questa può ben'essere la causa, perchè alcuni terreni contigui al padule già coltivati e fertilissimi, ora sieno abbassati, e diventati paludosi, e per conseguenza bisognosi di essere rialzati con nuove colmate, per supplire all'avvallamento dei sotterranei e fondamentali pattumi, ed allagati divenuti terra. = *Pataff.* 5. (*C*) Ed il pattume vien rammuricando. *Tac. Dav. Ann.* 15. 43. Per li vascelli, che da Ostia portavano il grano a Roma per lo Tevere, fece portare in giù i calcinacci, e pattume, e gittar nelle paludi d'Ostia.

Quello strame verde che si ha da certe piante palustri. Targ. Tozz. G. Viag. 4. 352. (*Gh.*)

2. [L.B.] *Il fango delle strade non liquido ma che s'appiccica,* Fa pattume. [T.] Tutte le cose tra sode e umide e guaste dall'esser loro sono un pattume.

3. [T.] *Fig. di dispr. e più fam. che* Altro. *Parlando di letteratura e di politica sudicia,* Levate i piedi al più presto da cotesto pattume.

Lib. Son. 113. (*C*) O Muse..., Presto venite a gittar qua il pattume.

PATTUMIERA. *S. f.* [Giul.] (*Dial. della Versilia*) *per la Cassetta con che si raccoglie il pattume della casa. Così pure la chiamano nel Lucchese.* [L.B.] *In Fir.* Cassetta da spazzatura.

PATULLARE. [T.] *V. sempre rifl. fam.* Si patulla *chi si compiace in godere per lo più agiato e inerte, e negli atti se ne dimostra beato.* Patullarsi nell'ozio. — In quella vita di Michelaccio ci si patulla. *Forse da* Pateo, *Dimostrare aperto una compiacenza non assai delicata; o dal dilotarsi e quasi gonfiare che fa la pers. in materiali dolcezze.*

2. *E att.* [G.M.] Patullarsi alcuno; *Pigliarsene giuoco, canzonandolo, tenendolo a bada.* Quando sente che racconta le sue prodezze, finge di credere ogni cosa, e se lo patulla con maliziose interrogazioni. *Come* Godersélo.

† PÀTULO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Patulus. *Aperto, Largo, Ampio. Amet.* 22. (*M.*) Il non gibbulo naso riguarda, nè patulo il vede, nè basso.

PATURNA. *S. f. Voce fam., ma espressiva, derivata dal greco* Πάθος, *Passione, che vale Tristezza, Malinconia o piuttosto Voglia di star malinconico.* (*Fanf.*) *Salvin. Buon. Fier.* 3. 3. 11. (*M.*) Anacreonte dice, che quando beve vino, dormono le paturne. *Magal. Lett. fam.* 1. 229. Per leggere i quali avrei lasciato d'andare a una festa reale a S. Germano, non che d'andare a digerir le paturne lungo le mura. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 93. Colle note musicali... Levò lor le paturne e mille mali. *E* 232. Gli svaniranno affatto le paturne.

Onde Aver le paturne, *vale Aver le lune, Essere di mal umore. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 386. (*M.*) Lunatici presi dalla Luna; onde Aver le lune, cioè le paturne; e d'un bisbetico si dice: Aver la luna a rovescio.

† PATURNIA. *S. f. Lo stesso, ma men usato di* Paturna (*V.*). (*Fanf.*) *È del Ven.*

† PATUTO. *Forma antica del participio passato del verbo* Patire. *Come* Feruto *per* Ferito. *Rim. ant. Guid. Colonn.* 1. 192. (*Man.*) Ch'ho lungamente per amor patuto. [Camp.] *Bib. Num.* 16. Acciocchè non porti la pena che ha patuta Core ed ogni sua congregazione. *E Aquil.* IV. 2. Disse la femmina a Tiberio: Come toccai le vestimenta sue, fui fatta salva della infirmità che dodici anni aveva patuta.

† PAUCIFERO. *Agg. com. Che frutta più di un parto, e non però molti. Forma anal. il* Paucíloquium *di Plaut.* — *Varch. Lez. Dant.* 1. 59. (*M.*) Alcuni (*animali*) sono pauciferi, cioè che ne generano più d'uno (*de' figliuoli*) ma non però molti.

† PAUCITÀ, † PAUCITADE e PAUCITATE. *S. f. Aff. al lat. aur.* Paucitas. *Piccola quantità. S. Agost. C. D.* 15. 16. (*M.*) Si spargerebbe il vincolo conjugale per molte propinquitadi in maggior numero, e non sarebbe in tanta paucità.

2. † *Per Pochezza, in senso anche fig.* [Camp.] *Com. Ces.* Per questo rispetto che dagli inimici per la paucitade della sua gente appregiato non fosse. *E altrove:* Poichè era stato licito dal loco di sopra a loro la paucitate sua acconoscere, e la virtute potere dispregiare. *E S. Gio. Gris. Om.* Niuno adunque la vostra paucità pianga (*parlasi degli Apostoli*); imperocchè grande è la virtù della predicazione. *E Com. Boez.* I. Così Mercurio li è non in tanta distanza, per la paucitate e parvitate dello suo epiciclo.

† PÀUCO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Paucus, *Poco. Guitt. Lett.* 20. 52. (*M.*) Matto fora tanto uomo che sedesse a banco, e cangiasse molto auro a pauco rame.

† PAUPERELLO. *Agg.* [Camp.] *Dim. di* PAUPERO, *Poverello, ecc.* Pauperculus *aur. lat.*, e Paupertinus. *Com. Boez.* I. Audiro cantare una femmina vecchia, pauperella, con lo marito suo.

† PÀUPERIE. *S. f.* [Camp.] *V. L. per Povertà. Aur. lat. Solin. Epit.* El quale (*Re*) non ha nulla cosa propria; e dalla pauperie impara la giustizia.

† PAUPERO. *V. L. per Povero, aur. lat. Com. Boez.* I. Andiamo questa notte per la città nostra vestiti come pauperi.

PAURA e † PAGURA. *S. f. Forte movimento d'animo per cui l'uomo è eccitato a fuggire un oggetto che a lui pare nocivo.* Pavor, *aur. lat. Varch. Lez.* 486. (*C*) La paura è una trepidazione, e vogliamo dire spavento della mente, per cagione d'alcun pericolo, o presente, o futuro. *E appresso:* La paura è un'oppenione d'alcun male, che ne soprastia, il quale ci paja intollerabile. *Bocc. Introd.* Delle quali cose... nacquero diverse paure, ed immaginazioni in quelli, che rimanevano vivi. *E appresso:* Per la paura che avevano i sani. *Dant. Purg.* 2. Se cosa appare, ond' egli abbian paura, Subitamente lasciano star l'esca, Perchè assaliti son da maggior cura *But.* Finge di non averlo a mente, perchè la paura indebolisce la memoria. *E altrove:* Sopraggiunse la paura ch'è una delle compagne della lussuria. *Petr. Canz.* 6. 3. *part.* I. Ma la paura un poco, Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia, Riscalda 'l cor, perchè più tempo avvampi. *E Son.* 144. *part.* I. Sento di troppo ardir nascer paura. *E Son.* 164. *part.* 164. L'ombra sua sola fa 'l mio core un ghiaccio, E di bianca paura il viso tinge. *Albert. cap.* 48. La paura d'Iddio è ammaestramento di savere, e l'umiltade andrà innanzi alla gloria. *Ciriff. Calv.* 2 36. Ma questa sarà l'ultima paura. *E* 2. 44. Ma quando insiem la gente sarà mista, E' ci saran delle vecchie paure. *Poliz. St.* 1. 106. Tale atteggiata di paure e duglie Par chiami invan le sue dolci compagne. *Morg.* 5. 38. E fece a tutti una vecchia paura.

Cavalc. Espos. Simb. 1. 136. Quando i lor sacerdoti sono in pagura di guerra e d'inimici, pensano pur come e dove possano nascondersi con essi. *Fav. Esop. P. N.* (*Man.*) Meglio è che noi stiamo nella nostra terra e ne' nostri rimeggi con dubbio e con pagura, che noi stiamo nell'altrui. *Razz. Costanz.* 2. 3. Basta me l'accenniate: non son mica donne di paura (*paurose*). [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 30. Li quali stavano a dormire securamente senza sospiccione nè dottamento di nulla pagura.

[Val.] *Prov.* Mal non fare e paura non avere. *Abbi la coscienza pura, e non temer di nulla. Fag. Comm.* 5. 251. Le bugie hanno le gambe corte; e mal non fare e paura non avere.

Iperb. Morto di paura, *vale Sommamente travagliato per la paura. V.* MORTO, § 27.

2. Aver paura *colla particella* Non, *senza forza di negare, come l'ha* Temere. *Vit. S. M. Madd.* 114. (*M.*) Avete paura che questa verità non sia spenta? Anzi ora la ritroverete più viva (*lat.* Timetis ne, *ecc.: perocchè la paura era che si spegnesse*).

Col Di. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 2. Molto meno avrò paura di ragionarvi con un modo piano, proprio e facile di parlare.

3. Entrar la paura addosso, *vale Essere preso dalla paura. Varch. Stor.* 15. 593. (*Man.*) Entrò loro tanta paura addosso che non ebbero ardire di fare aprir la camera. *Vit. SS. Pad.* 5. 140. *ediz. Silves.* (*Gh.*) lo ciò vedendo, m'entrò sì gran paura addosso, che...

[G.M.] *E più fam.* Entrar la paura in corpo. — Quand'è entrata la paura in corpo si dà corpo all'ombre.

[T.] *Anche ass. più eletto.* Gli entrò la paura.

4. Essere in paura. *Aver paura. Jac. Cess. Scacch.* 74. (*Gh.*) La nave è piuttosto profondata dalla tempesta, quando il governatore viene meno, e ch'altri che sono sotto il suo reggimento sono in paura, e perdono l'animo e 'l consiglio.

5. Far paura, *vale Atterrire. Dep. Decam.* 95. (*M.*) Bastandogli aver fatto paura alle donne,... [Val.] *Fortig. Ricciard.* 29. 17. Teme, con fargli paura Che l'amorosa fiamma resti spenta.

Far paura d'alcuna cosa ad alcuno. *Mettergli paura per cagione di essa cosa, Far ch'e' la tema, e n'abbia ragione. Barber. Reggim.* 266. (*Gh.*) Anzi gli fa d'esse cose paura. *E* 268. In queste cose porrai cura Di non fargli paura. *E* 269. Se fiume hai presso fa'gliene paura.

6. Farsi paura coll'ombra. *Prender timore senza*

cagione. Cecch. Mogl. a. 2. *f.* 1. 1. (*Gh.*) Ell'è cosa da putti Farsi paura coll'ombra.

7. **Mettere in paura alcuno.** *Fargli paura, Atterrirlo. Ott. Commen. Dant.* 3. 149. (*Gh.*) Acciò che questa gente mobile, e che non avea neuna (*niuna*) fede, per esemplo terribile mettesse in paura.

E rifl. [G.M.] Mettersi in paura. — Di nulla nulla si mettono in paura.

8. **Mettere paura**, *vale Impaurire. Din. Comp.* 2. 29. (*M.*) Tanta paura li misono, che venne fuori di Pistoja per la via di un piccolo fiumicello. *Sall. Giug.* 84. Anche gli mettea paura la sua età, e quella de' figliuoli. *S. Gio. Grisost.* 10. Io non conosco, che Cristo le predette parole dicesse non per verità, ma per metterci paura. *Vit. SS. Pad.* 1. 23. (*Man.*) Priegovi, fratelli miei, che la fatica non v'incresca, nè metta paura.

[G.M.] C'è chi si mette paura da sè, esagerando il male o il pericolo. *Dice meno che* Mettersi in.

9. [Fanf.] **Non aver paura di...** *Non temerne il confronto. Fag. Rim.* I. 201. 201. *Ms.* Quello (*volo*) di non aver pur un quattrino Mi riesce con tal facilità, Che paura non ho d'un cappuccino.

10. [Giust.] **Percuotere di paura.** *Spaventare. Om. Gre.* 4. Erano state percosse di paura, però chiedevano consiglio.

11. [Val.] **Pigliar paura.** *Impaurirsi. Lanc. Eneid.* 12. 758. La quale ella veduta pigliò nuova paura.

12. **Stare in paura di checchessia, o di chicchessia,** *vale Temere checchessia, ecc. Fav. Esop. R.* 33. (*C*) Anzi voglio tornarmi dov'io solia, e mangiare le fave secche, e vivere a sicurtà, che mangiare molte cose, e istare tuttora in paura di morte.

[Camp.] **Stare in paura di alcuno,** *per Temere che gl'intervenga qualche sinistro. Med. Pass. G. C.* O quanto dolore trasse all'animo di Maria, quando intendè lo partimento dello suo amante figliuolo, dello quale era stata e stava in paura!

13. [Val.] **Tenere in paura.** *Far temere Com. Ant. Dant. Etrur.* 2. 380. Mentre visse tenea in paura tutta maremma. [Cont.] *Egio, Edif. Giust. Proc.* 34. *v.* Gli imperadori di Roma anticamente volendo ristrignere il passo a quei barbari, che abitarono più oltre, feron de le fortezze per tutta quella riva di questo fiume,... e questo allora pareva che bastasse a tenere in paura le nazioni de' barbari, acciò che non insurgessero a fare incorsioni e assalti contra romani.

14. *Fig.* [Camp.] *Per Cosa da mettere paura. Ditt.* I. 6. E così troverai pien di paura. La terra e il mare d'uno in altro loco. = *Vit. S. Gir.* 78. (*M.*) Al certo io racconto a tutto il mondo una grandissima paura.

15. [G.M.] *Mod. avverb.* **A paura**; *Con paura, Con tema.* Andare a paura; Camminare a paura. — Cantava a paura (*senza sicurezza di sè*).

[T.] *Timore che percuote l'animo, scuote il corpo. Dal lat. aur.* Pavio; *onde* Batticuore. [T.] *Varch. Suoc.* 5. 1. Ho una gran paura che non mi vogliano fare qualche acciacco, ora che Gismondo non c'è: che se ci fusse, nonchè farmi villania, non oserebbero di torcermi nè anco un pelo. — Paura forte. *G. Gozz.* Com'uom che uscì dal mar pien di paura. *Prov. Tosc.* 238. Carico di ferro, carico di paura.

II. *Con verbi.* [T.] Aver paura, *più di* Sentirla. — Quel punto terribile (*della morte*) fa paura a tutti. — Far paura, *più ass. di* Mettere. *Questo è più deliberato;* Incutere, *ancora più.* [Pol.] *Poliz. Stanz.* 1. 62. Agghiaccia ognun di subita paura

III. *Proverbi.* [T.] *Prov. Tosc.* 304. Dove non è la speranza del bene, non entra mai la paura del male. *E* 240. Tutte l'armi di Brescia non armerebbero la paura d'un poltrone. *E* 238. Chi ha paura d'ogni figura, spesso inciampa nell'ombra. *E* 263. La volpe ha paura della sua coda. *E* 83. Chi ha coda di paglia, ha sempre paura che gli pigli fuoco (*chi è in difetto è in sospetto*). *E* 238. Al tempo delle serpi, le lucertole fanno paura. *E ivi:* Chi è inciampato nelle serpi, ha paura delle lucertole. *Ivi:* Cane scottato dall'acqua calda, ha paura della fredda (*la memoria del male patito fa cauti e timidi*). *E* 240. Non tutte le volte che si veggono i denti, s'ha paura de' morsi.

IV. *Ass., forma più o meno ellitt.* [T.] *Prov.* Chi ha paura non mangia (*ogni opera più semplice richiede coraggio. Per prudenza soverchia si perisce*). *Prov. Tosc.* 238. Chi ha paura non vada alla guerra. *E* 206. Chi fa tutto per paura, niente vale e poco dura. *E* 239. Le paure e le sciagure fanno sudar di gennaio. *E ivi:* La paura scema la memoria. — *Ell.* Che paura! (*ebbi, hanno avuta*).

[T.] Guerriero senza paura e senza macchia.

V. *L'oggetto che mette paura. In questo senso* [T.] Le paure. *Ps.* Non timebis a timore nocturno. — Le paure, *vale Le superstiziose paure di cose invisibili.* — Fantasmi e false paure.

[T.] Era una paura a vederlo.

VI. [T.] Si ha paura e di persone e di cose. — Paura del nemico, della morte, del male. — Paura del Colera.

[T.] Si ha paura anche per altri, *se grave il timore.* Mi fa paura cotesta sua tosse. — Ho paura che voglia finire tisica.

Di dispiacere mor. [T.] Ho paura d'avere a averci che dire.

Di danno. [T.] Per paura non mi facesse sparir della roba. — Per paura di non trovar da affittare (*le stanze*).

Dunque, anco di danno o male leggiero. È modo iperb. [T.] Per paura di non lo trovare in casa, ci andò un'ora prima del tempo. — Per paura di trovarlo, gli minacciò una visita a fine di domandargli un favore.

[T.] *Quindi il modo* Non abbiate paura, *d'ogni minima tema o sospetto. Anche iron.* Non abbiate paura, Altre imposte verranno. — La libertà è in ragione di quel che si paga. Il Conte di Cavour, ch'era un grand'uomo, l'ha detto.

Di riguardo. [T.] *D.* 2. 21. Di'... e non aver paura... di parlar; ma parla, e digli... *E* 1. 28. Vidi cosa ch'i' avrei paura, Senza più prova, di contarla solo: Senonchè coscienza m'assicura.

[T.] *Non di terrore, ma di moraviglia. Luc.* 4. Factus est pavor in omnibus (*d'un miracolo di G. C.*) — *Di cosa bella, lo dice D. nelle Rim.; e il Petr. Canz.* 11. 5. *part.* I. Quante volte diss'io Allor pien di spavento: Costei per fermo nacque in Paradiso! *V.* SPAVENTO.

VII. *Con partic. Col* Per. [T.] *Not. Malm.* 372. Era aggiunto alla pena che ebbe per la paura, l'affanno cagionato dal correre. *M. V.* 1. 63. Mollemente s'apparecchiavano alla difesa per paura del tiranno, combattuti nell'animo dalla apparecchiata libertà.

[T.] *Col* Non *e il verbo subito accanto.* Per paura non andassi da loro io povero, son venuti da me.

Col Da. [T.] Tremava dalla paura. *Col* Di *invece del* Da. *D.* 1. 23. Già mi sentia tutti arricciar li peli Della paura. *Il* Da *dice la cagione; il* Per, *anco il motivo e l'intento.*

Con. [T.] *D.* 2. 3. Io mi volsi dallato con paura D'essere abbandonato. — Parlare, Cantare, Muoversi con paura. *Dice il sentimento, talvolta prolungato.* Con questa paura non si può vivere. — Con questa paura si sono avviliti.

† **PAURARE.** *V. n.* [Camp.] *Per Dare paura.* Pavefacio, *nella Volg. — Med. Pass. G. C.* Con grande terrore ei (*G. C.*) paurava quella povera compagnia.

PAURETTA. *S. f. Dim. di* PAURA. (*Gh.*)

2. *Vale anche il metter un poco di paura. Don. Gio. Cell.* 84. (*Gh.*) Così ti confermerai, che, se la morte minaccia manifestamemente, tu ti faccia beffe d'ogni sua pauretta.

† **PAUREVOLE.** *Agg. com. Da averne paura, Che mette paura. Sull'anal. di* Spaventevole. *Quist. Filos. C. S.* (*C*) Puote avvenire per grande sforzamento angoscioso, e paurevole, sicchè l'uomo di ciò accatarra.

† **PAUREZZA.** *S. f. Paura. Sull'anal. di* Timidezza. *Bus.* 201. (*M.*) Voi sapete bene, signori cavalieri, come Messer Antonio di Cicilia, e 'l conte di Gonzestri n'hanno baliti per loro paurezze, e per loro perseguitamenti, e dimoranze.

PAURICCIA. *S. f. Moto di paura. Fam. Baldov. Comp. Dramm.* 2. 26. (*M.*) Comincia a entrarmi un po' di pauriccia. *Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. *p.* 271. (*Gh.*) Li altri non erano ancora ben chiari, e avevano anzi che no un po' di pauriccia.

† **PAURIRE.** *V. a.* [Camp.] *Impaurire.* Pavefacio, *nella Volg. — Guid. G.* XIII. 2. Ed era di pauroso aspetto, el quale combattendo contra a' Greci, molti ne paurìe, e molti danni diede loro. [Cors.] *S. Bern. Medit.* 2. Li demoni con volto terribile e con orribile aspetto, essa piangente, la rapiranno e pauriranno.

2. † *N. ass. Aver paura.* (*Fanf.*)

PAURO. *S. m. Si chiamarono* Pauri *in Toscana certi famosi assassini che si nascondevano ne' boschi delle Salajuole, ch'è luogo a dodici o quattordici miglia da Firenze.* (*Fanf.*) [T.] *Come* Paura, *l'oggetto che fa paura; e come* Figuro *per* Figura.

PAUROSAMENTE, *e* † **PAGUROSAMENTE.** *Avv. Da* PAUROSO, *ecc. Con paura.* Pavide, *aur. lat. Bocc. Nov.* 6. *g.* 9. (*C*) Dalla quale, ancorachè paurosamente il facesse, fu lietamente raccolto. *Guicc. Stor.* 1. 57. (*M.*) Dimostrando nel partire tanto spavento, che parea fosse già circondato da' Franzesi, e voltandosi paurosamente a ogni strepito. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 30. E loco si stava pagurosamente a' piedi all'altare grande di quello templo.

PAUROSISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* PAUROSAMENTE. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Prendono paurosissimamente le medicine, e ne sono paurosissimi.

PAUROSISSIMO. *Agg. Superl. di* PAUROSO. *In Sil.* Pavidissime. *Lib. cur. malatt. V.* PAUROSISSIMAMENTE. *Ovid. Simint.* 1. 206. (*Man.*) O paurosissimo Fineo, io posso dare a te vile quello che tu domandi.

2. [Camp.] *Che mette grandissima paura. Lett. Anon.* I. Con vento grandissimo che faceva rumore, tuoni paurosissimi, cascare saette... [F.T-s.] *Giambull. Lez.* Forme paurosissime.

PAUROSO e † **PAGUROSO.** *Agg. In Arn.* Pavibundus. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 8. (*C*) Mostratasi paurosa molto,... *E nov.* 9. *g.* 9. La natura assai apertamente cel mostra; la quale ci ha fatte ne' corpi dilicate e morbide, negli animi timide e paurose. *Petr. Son.* 11. *part.* I. E 'l viso scolorir, che ne' miei danni A lamentar mi fa pauroso e lento. *Mor. S. Greg.* 2. 1. (*M.*) La mente tanto meno sia paurosa a queste battaglie, quanto dinanzi da sè vede posti tanti trionfi di uomini sì virtuosi.

[T.] *Mirac. S. Cat.* Stando tutta spaventata e paurosa. *Lo spavento può essere d'un momento;* Pauroso *dice l'abito o il sentimento prolungato. Poi l'uomo può avere gli occhi, la faccia di spaventato, e non sentire paura.*

Zibald. Andr. 50. 38. (*M.*) Niuno uomo è sì paguroso, ch'egli ami meglio esser sempre in pendente, che una volta cadere. [Camp.] *Guid. G. A.* 3. Multo pagurosa sospirando, montòe sull'altura del suo palazzo. *E Lib.* 30. Allora lo re Priamo, audendo quello rumore, turbido e paguroso resbegliandosi, conoscèo mantenente ch'era tradito...

[T.] *Prov. Tosc.* 368. Pauroso come una lepre. *Curzio:* I Battriani dicono che i cani paurosi latran più forte.

Degli atti e dei segni. [Cors.] *Belc. Vit. Gesuat. cap.* 6. Impaurito e spaventato tremò tutto..., e con parole paurose e tremolanti il pregò che pregasse Iddio per lui.

E a modo di Sost. Albert. cap. 51. (*C*) Non perciò dèi esser troppo pauroso di soverchio; chè disse Seneca: lo pauroso vede i pericoli, che non sono. *Lib. Cat.* 3. 4. 43. A' paurosi e sospetti una morte continua è acconcia.

2. [T.] *Fig.*, *non pr. Magal. Fior. Oranc.* 241. Derelitta in siepe o in macchia Sì sta fitta vergognosa, paurosa, poverina, Quella rosa dommaschina. (*Della rosa, per* Timidetta, *non pr.*).

3. *Aggiunto di cosa che mette paura, o di cui si ha paura. Dant. Inf.* 2. (*C*) Temer si dee di sole quelle cose, Ch'hanno potenza di fare altrui male, Dell'altre no, che non son paurose. *Pass.* 9. Cosa paurosa, e orribile è cader nelle mani di Dio vivente. *E* 332. Puote adunque il diavolo trasmutar la imaginazione..., facendo parere, e immaginar figure, impressioni, similitudini di cose paurose, dilettevoli, terribili, e nojose. *M. V.* 11. 20. Il perchè quelli d'entro invilitì, intorno di sessanta di loro di notte si gittarono per uno dirupato d'altezza paurosa a vedere. *Dittam.* 5. 22. Questo cammino, onde dobbiamo gire, È tanto grave, pauroso e oscuro, Quanto alcun altro, ch'i' sapessi dire. *Ciriff. Calv.* 2. 66. E porta in campo giallo un drago nero Nello stendardo pauroso e fiero. [Camp.] *Serm.* 46. Cinta e circundata da uno paguroso ed orribile dracone. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 7. 4. Nè condannati, nè difesi per la loro testimonianza (*dei pensieri*) a quello terribile e pauroso esaminamento.

[Val.] *Nota costrutto col secondo caso. Lanc. Eneid.* 9. 504. La selva fu paurosa di ricci e nera di lecci.

*E aggiunto d'*Uomo *nello stesso signif. Med. Arb. Cr.* 61. (*M.*) Agli empii e crudeli, che erano presenti a guardare il sepolcro, si mostrò tutto pauroso, e crudele, e terribile.

4. [Camp.] *Per Reso timido e confuso da vere-*

condo amore. D. Vit. Nov. Passando per una via, volse gli occhi verso quella parte ov'io era molto pauroso. (Parla della sua Beatrice.)

5. Per Sospettoso, Dubbioso. Bocc. Nov. 4. g. 2. (C) E pauroso della mercatanzia, non s'impacciò d'investire altrimenti i suoi denari.

PAURUCCIA. [G.M.] S. f. Dim. atten. di PAURA. Faceva il coraggioso; ma un po' di pauruccia gli era entrata in corpo. Pauriccia sarebbe anco meno.

PAUSA. S. f. Fermata. Aur. lat. Ar. Fur. 26. 19. (C) Che colla spada senza indugio e pausa Fende ogni elmo.

2. Interruzione momentanea o per breve tempo, che si fa in parlando, leggendo, e sim. Ar. Fur. 3. 77. (C) Poi vi dirò, signor, che ne fu causa, Ch'avrò fatto al cantar debita pausa. Malm. 8. 59. Con buona grazia vostra farem pausa, Per diffinir di Piaccianteo la causa. Salvin. Annot. Fier. Buon. 518. (M.) Bisogna dar grazia e forza senza affettazione di mano in mano alla lettura, con articolar bene, e scolpire le voci, con torre ogni equivoco, e fare alle volte certe pause e distinzioni giudiziose.

[T.] Far una pausa. Nel leggere, nel lavorare in cosa qualsiasi. Può essere di tempo assai lungo, può d'un istante brevissimo. — Farà delle inopportune pause.

3. (Mus.) [Ross.] Pausa. Il tacere misurato che fa il cantore o sonatore in vece di cantare o sonare. Zarl. 1. 3. 53. 269. Alcuni hanno avuto parere che (la pausa) sia stata detta da Παύσμαι parola greca che significa Cessare, Posare o Lasciare. Altri hanno voluto che sia così chiamata dal Batter delle mani, che dai Latini è detto plausus. Bart. Ricr. 2. 10. 126. Or se d'un pieno coro di musici voi attendeste al cantare che vi fa un solo la sua parte, interrotta da pause, talvolta di dieci e più battute; poi...

[Ross.] Nome generico de' segni, co' quali s'indica che il cantore od il sonatore dee, per uno spazio di tempo più o meno lungo, pausare. Zarl. Ist. c. 53. p. 3. In musica la durata del silenzio, ossia le pause, quante le figure delle note, ed a queste corrispondono sì nel valore, come nella denominazione. [Cont.] Cit. Tipocosm. 491. Il tenore, il basso, il contr'alto, il contrabasso, il canto fermo, il canto figurato, le sincope, le pause.

[Ross.] Pausa assolutamente. Quella che dura per un'intera misura, di qualunque specie questa sia; ma per lo più s'intende Pausa di Semibreve. Ter. 4. 10. 301. Una pausa e mezzo dopo il Tenore entra il Basso.

4. Pausa, dicesi anche per Agiata lentezza nell'operare, o nel camminare. Es.: Guarda con che pausa la se ne viene: chi sa chi gli par d'essere. (Fanf.)

† PAUSABILE. Agg. com. Che ha o può aver pausa o posa. In Cel. Aurel. — Ott. Com. Inf. 9. 156. (M.) Queste tre Furie, delle quali qui si parla, l'una, che ha nome Aletto, è interpretata non pausabile, cioè senza posa.

PAUSARE. V. n. ass. Far pausa, Cessar dall'operazione, Quietarsi, Fermarsi. Aur. lat. Non com. Dant. Par. 32. (C) Lo Rege, per cui questo regno pausa. But. ivi: Pausa, cioè per lo quale questo regno di Paradiso si riposa.

[Camp.] Aquil. II. 33. Vogliono fare guerra a Messenzio con loro amistadi; e sono in concio di non pausare per fino che non fanno strazio delle sue carni.

2. N. pass. [T.] Di chi cammina o opera con certa affettata agiatezza e ostentazione di gravità. Guarda com'e' pausa; come se la pausa.

3. (Mus.) [Ross.] Cessar dal cantare o sonare, pel tempo più o meno lungo, indicato da' segni detti Pause. Zarl. 1. 3. 55. 276. Si canta alla seconda, ovvero alla terza, oppur ad altre simili, acuta, over grave, pausando due tempi, più o meno. Mart. Es. 1. 8. 5. 185. Nel pausare non si tronchi il senso delle parole.

† PAUSAZIONE. S. f. Il far pausa, Il fermarsi. In S. Girol. e in Iscr. — Ott. Com. Par. 4. 78. (M.) Attribuisceli mano, nella quale si denota, ed intende la potenza; piede, nel quale consiste tutta la pausazione e fermitade della essenza.

PAUSIA. S. f. [Cast.] Specie d'uliva. Strocchi, Georg. 27. Altre (hanno voce) di pausia dalle bacche amare. Virg. Georg. 2. 86. Et amara pausia bacca.

PAVAME. S. m. (Bot.) Nome che gl'Indiani danno al Sassofrasso, che è un legno odorifero, di colore gialliccio, di sapore alquanto acre e aromatico, tendente a quello del finocchio. Cr. alla voce SASSAFRAS. (M.)

PAVANA. S. f. Danza spagnuola, grave e seria, che si ballava in due. Alcuni stimano essere danza contadinesca usata già ne' contorni di Padova, quasi dica padovana. Non si ha dubbio per altro che la voce è antica spagnuola. (Fanf.) Buon. Fier. 4. 3. 9. (M.) Dove sia che si balli... Serbando come s'usa pe' palazzi Una bella, e lunghissima pavana A ballarsi da sezzo. E Salvin. Annot. ivi: Pavana, ballo di paesan di Padova.

[Ross.] Don. 11. 25. 94. Dopo un Atto allegro si potrebbe per esempio far suonare qualche Pavana. [Tor.] Dat. Lep. 157. Una Dama ballava la Pavana con un goffo Cavaliere, il quale non sapendo di che si discorrere, le domandò, se essendo di carnovale aveva ancora comperato il porco; ed ella rispose di no, ma averne bene uno per le mani.

2. [T.] Per iscorcio Pavana, la lingua rustica padovana; nel quale dial. son libri stampati.

PAVANA. S. f. (Vet.) [Cont.] Motivo o difesa del cavallo. Santap. N. Cav. I. 22. Si difendono li cavalli per fuggire l'unione del trotto, o con la pavana, o col galoppetto; e, se ben pare che sia una cosa istessa, mentre il cavallo o nell'uno o nell'altro rompe il trotto col galoppo, sono però diverse. Pavana propriamente è quando il cavallo rompe il trotto trattenendosi, facendo come una mezza posatella senza avvanzare. E 15. Trottar con tempi rotti, cioè con un moto corto e un altro più lungo; che, se bene non è affatto pavana, i tempi non son uguali tra di loro.

PAVANIGLIA. S. f. Lo stesso che Pavana, voce spagnuola. (Fanf.) Ricc. A. M. Rim. e Pros. 147. (Gh.) E fa inarcar le ciglia Quando si mette a far la pavaniglia. Corsin. Torr. 15. 69. Ma stanca omai di far la gente indegna Ciaccone, sarabante e pavaniglie,...

† PAVE. Agg. Dal lat. aur. Paveo, Temere, Aver paura, nè di questo verbo abbiamo altro che questa voce, e vale Teme, Ha paura. Petr. canz. 2. 4. part. I. (C) E quella in cui l'etade Nostra si mira, la qual piombo o legno Vedendo, è chi non pave. Alam. Avarch. 2. 26. Ma per questo so ben ch'alcun non pave. Varch. Lez. 473. Paventa, pave, e teme. [G.M.] Tass. Ger. liber. 12. 66. Amico, hai vinto; io ti perdon; perdona Tu ancora; al corpo no, che nulla pave; All'alma sì: deh! per lei prega...

† PAVEFATTO. Agg. Aff. al lat. aur. Pavefactus, Spaventato. Amet. 50. (C) Così pavefatta sopra le zolle del solcato orto bassai le ginocchia, e dissi:...

† PAVENTAMENTO. S. m. Pavento, Timore. Pavitatio, Apul. — Rim. ant. B M. Bonag. 174. (M.) Lo dolce membramento, Che spesso al cuor mi viene, Talor di pene mi spero alleggiare; Ma in tal paventamento In quel punto lo tene, Che sta in mene, e non sa che lasciare.

PAVENTANTE. Part. pres. di PAVENTARE. Che paventa, Temente. Pavens aur. lat. Non com. Salvin. Opp. Cacc. 73. (M.) Amor, quanto se' grande...; al tuo foco il lume (del Sole) cede Paventante, e di Giove le saette Cedono insieme. E Iliad. 163. E Teti in seno Paventante il raccolse, che gagliardo Fremito avea dell'uom per la minaccia. E Eneid. 1. 6. Lui paventante appena riconobbe.

PAVENTARE. V. a. e N. ass. Aff. al lat. aur. Pavitare. Temere, Aver paura. Del ling. scritto. Dant. Inf. 4. (C) Ed io, che del color mi fui accorto, Dissi: come verrò, se tu paventi? Petr. Canz. 6. 1. part. I. E l'ingegno paventa all'alta impresa. E Son. 77. part. I. Qui son securo: e vovvi dir perch'io, Non, come soglio, il folgorar pavento. E Son. 129. part. I. (M.) L'esca fu 'l seme ch'egli sparge, e miete, Dolce ed acerbo ch'io pavento e bramo. E Canz. 1. 7. part. I. (C) E fal, perchè 'l peccar più si pavente. [T.] Boez. 5. Qualunque... Oltremodo paventa, ovver disira, Non è costante.

PAVENTATO. Part. pass. e Agg. Da PAVENTARE.

2. Per Paventoso. Fr. Jac. Tod. 1. 2. 16. (C) E stavami in casa imprigionato, E paventato nel gire, e venire.

† PAVENTEVOLE. Agg. com. Pieno di spavento, Paventoso. (C)

2. † Che mette spavento. Bus. 205. (M.) Onde per lo paventevole grido e suoni l'oste istordita, assaliti al mezzo giorno furono. Bemb. Asol. 1. 68. (C) Il sonno brieve e penoso, e paventevole, e spesse fiate non meno delle vigilie dal pianto medesimo bagnato.

† PAVENTO. S. m. Timore. Pavitatio, Apul. — Amm. ant. 40. 7. 7. (C) Dionisio tiranno, avendo provato i pericoli del suo stato, assimigliò le paure del regno al pavento d'una spada, che fece pendere sopra 'l capo ad uno. Dant. Inf. 23. Quando i' dissi: maestro, se non celi Te, e me' testamente, io ho pavento Di Malebranche. Rim. ant. Guitt 91. Tuttor languisco, e peno, e sto in pavento. Franc. Sacch. Rim. 17. Altero capitan senza pavento, Accorto, saggio e pio, Pier da Farnese. Bemb. Asol. 1. 58. Questa stessa tema, e pavento sono di molti, e altri mali seme, e radice. Poliz. Rim. 60. (M.) Suo divino portamento Ritral tu, amor; ch'io per me n'ho pavento. [Val.] Pucc. Centil. 77. 42. Di far l'esecuzione ebbe pavento. Pucc. Centil. 89. 38. Danneggiaro il Modonese, che n'avía pavento.

2. [Laz.] Essere in pavento. Far paura. Coll. SS. PP. 24. 26. I signori delle cose presenti... tenendo il governamento di questo mondo e dello imperio, eziandio a tutti i potenti e a' re sono in pavento.

PAVENTOSAMENTE. Avv. Da PAVENTOSO. Timidamente, Con pavento, Con paura. Non com., ma efficace. Petr. Son. 7. part. III. (C) Che (paventosamente a dirlo ardisco) Infino a Roma n'udirai lo scoppio. Rim. ant. M. Cin. 49. E quei si strigne paventosamente, Chè ben conosce quant'è 'l suo valore. Bern. Orl. Inn. 43. 6. Che paventosamente a dirlo ardisco.

PAVENTOSO. Agg. Pieno di pavento, Pauroso. Del ling. scritto. Petr. Canz. 1. 4. part. III. (C) Popolo ignudo, paventoso e lento, Che ferro mai non strigne. E Son. 91. part. I. Onde Amor paventoso fugge al core, Lassando ogni sua impresa. E ivi, 97. part. I. Ma freddo foco e paventosa speme Dell'alma, che traluce come un vetro. Poliz. st. 1. 105. E lei volgere il viso al lito Perso In atto paventosa. [Camp.] D. Vit. Nov. Poi la svegliava, e d'esto core ardendo Lei paventosa, umilmente pascea.

[Pol.] Poliz. Stanz. 2. 11. Pur mo lo vidi sì feroce in caccia, Che parea il bosco di lui paventoso (D. 1. 1.) Parea che l'aër ne temesse.

2. Vale anche Che mette paura, Che impaurisce. Ar. Fur. 9. 75. (C) Il ciel rimbomba al paventoso suono. Benv. Cell. Vit. 1. 237. Giunto al Papa, guardatomi così coll'occhio del porco, con i soli sguardi mi fece una paventosa bravata. [Cors.] Belc. Prat. spir. cop. 116. Molti mali e cose orribili e paventose dai demoni ho sopportate.

[Camp.] S. Greg. Mor. Quello fuoco, lo quale dividerà li santi eletti dalli dannati, in quell'ultima esaminazione, di quello paventoso giudice.

[T.] Anguill. Ovid. Metam. volg. 9. 195. Del mare in burrasca.

† PAVESAJO e † PAVESARO. Agg. e S. m. (Mil.) Soldato di fanteria armato di pavese. Vegez. 10. (C) O sia cavaliere, o pedone, o balestriere, o pavesaro (il lat. ha: scutatum armaturae). G. V. 8. 21. 3. Il Comune di Firenze vi mandò in servigio del Papa 600, tra balestrieri, e pavesari crociati, colle sopransegne del comune di Firenze. [Cont.] Ord. Giust. Fir. 67. Ciascuno banderaio debbia andare e menare dinanzi a sè, andando e tornando, quattro balestrieri e quattro gialdonieri e quattro pavesari del novero de' pedoni del suo sesto, e di sua bandiera.

PAVESATA. S. f. Coperta, Difesa fatta coi pavesi. Segner. Fatt. arm. Aless. Farn. 56. (Gh.) Vi si aggiunsero i difensori, che furono in ciascun vascello trenta soldati coperti da graticci e da pavesate.

[Cont.] Pant. Arm. nav. Voc. Pavesi, o pavesate, sono ripari o parapetti di tavole, che in occasion di battaglia si mettono da i lati delle galee per difesa della gente, ed hanno le feritore per le quali si può offendere e tener lontano l'inimico.

[Cont.] Le sponde d'una nave. Cr. B. Naut. med. I. 9. Opere morte, cioè castella, arrombate, sprone, ballestriere, battagliole, pavesata, ed altre parti simili. E I. 68. Si pigli l'altezza della nave dal fondo sino all'ultima centa, o sia canale delle pavesate nella metà della tolda, che per esempio sia l'altezza AB.

2. Fare la pavesata. Fare ala da due parti. (Fanf.)

PAVESE. S. m. (Mil.) Arma difensiva che s'imbracciava come scudo larga o rotella di forma quadra, larga ed alta in modo da ricoprire quasi interamente il soldato a piedi che la portava. (Fanf.) Spagn. Paves. Altri lo deriva da Pavio, Picchiare; altri da Pavía, come altre armi e arnesi, da' luoghi in cui fabbricavansi meglio. Pistolese, il pugnale. V. anche PAVIANO. G. V. 12. 20. 6. (C) Lasciando ogni fortezza e guernigione, balestra, pavesi, saettamento,... Stor. Pist. 7. Lo fece mettere in su uno

pavese, e portarnelo a casa. [Cont.] *Stat. Comp. Pis.* 130. Tutti quelli della detta Compagnia debbian avere arme sufficienti e convenienti... intra le quali arme catuno di loro abbia ed aver debbia targia una, u vero pavese, col campo vermiglio e colla croce bianca grande dentro.

2. *Per Soldato armato di pavese. Bocc. Nov.* 1. *g.* 9. (*C*) E mossi i pavesi, e le lance, gridò.

3. *E detto per Ogni sorta di scudo. Car. En.* 8. 1030. (*M.*) Di forti alpini dardi avea ciascuno Dalla destra una coppia, e ne' pavesi Stavan coi corpi rannicchiati, e chiusi. *E* 10. 1268. Enea via più feroce Infuriando, sotto il gran pavese Si tenea ricoverto.

4. *T. mar. Teli di panno d'altra stoffa, che coprono le balaustrate e battagliuole intorno alla nave, e specialmente parapetti di tavole che ivi si adattano durante il combattimento.* (*Diz. Mar.*)

[Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Pavesi, o pavesate, sono ripari o parapetti di tavole, che in occasion di battaglia si mettono da i lati delle galee per difesa della gente; ed hanno le feritore, per le quali si può offendere e tener lontano l'inimico.

PÀVIA. *S. f.* (Bot.) *Arboscello con foglie simili al castagno d'India, fiori d'un bel rosso cremisi, disposti in belle spighe nella cima de' rami.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 2. 320. *ediz.* 3ª (*Gh.*)

PAVIANO. *S. m.* [Fanf.] *Moneta lombarda, ecc. Vit. S. Domen.* 57. *col.* 2. Cristo per trenta danari fue tradito; e san Piero per XL libre di paviani fu venduto per esser morto.

PAVIDAMENTE. [T.] *Avv. Da* PAVIDO. *Aureo lat. Della lingua scritta. Altro da* Paurosamente. *V.* PAUROSO.

PAVIDISSIMO. [T.] *Sup. di* PAVIDO. *Può essere della lingua scritta. In Sil.* Pavidissimus.

PAVIDO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Pavidus. *Pauroso, Timoroso. Fiamm.* 2. 7. (*C*) Quali coloro, che ne' sogni, o da caduta, o da bestia crudele, o da altri spaventamenti, subitamente pavidi si riscuotono. *E* 4. 57. O dolcissimo sonno, il quale l'umana generazione, pavida della morte, costrigni ad apparare le sue lunghe dimore, occupa me colle tue forze. *Esp. Vang.* Se 'l dì se' sollecito, la notte se' pavido, e temoroso. *Lor. Med. rim.* 46. Perchè nel petto il cor pavido stassi!

† **PAVIGLIONE.** *S. m.* [Camp.] *Per Padiglione, è franzesismo che spesso ricorre in Guid.* Papilio, *in questo senso ha Lamprid. e Tert.; Plin. in altro. Sicil.* Paviggliuni. *G. A. Lib.* 18. Quella notte fue tanta arraja e spotestamento di venti, che già dissipòe per gran forza tutti li paviglioni de' Greci. *E Solin. Epit.* E come in essa (*Arabia*) sono populi Sceniti, abitanti mo qua, mo altrove in paviglioni fatti di cilicii, e non mangeriano per cosa alcuna carne porcina. = *Alam. Lett. dedic. premessa al Gir. Cort.* (*Gh.*) Piantate eran tende e paviglioni de' Principi capi del troncamento. *E Gir. Cort. l.* 21. *p.* 158. Vede un gran paviglion lungo la via.

PAVIMENTARE. *V. a. Far pavimento. Pros. Tosc.* 1. 577. (*M.*) E Plinio avvisando che si lastricasse, o, come egli dice, si pavimentasse il sottoposto terreno,... [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 311. Di sopra si deve pavimentare, o di quadri, o a spiche di testate.

[T.] Pavimentare le sale co' mosaici.

PAVIMENTATO. [T.] *Part. pass. di* PAVIMENTARE, *e come agg. Aur. lat.* [T.] Piazza pavimentata con lastroncelli.

PAVIMENTO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Pavimentum. *Nome generico di Ogni sorta di coperta fatta soda e stabile o sopra i palchi, o sopra le volte, o sul terreno per poter camminare comodamente o nelle stanze, o nelle vie.* (*Fanf.*) *But.* (*C*) Pavimento è vocabolo in grammatica, che significa lo strato. *Vit. SS. Pad.* 2. 332. Piangendo sì duramente, che tutto 'l pavimento bagnava di lagrime. [Camp.] *D.* 2. 12. Mostrava ancora il duro pavimento Come Almeone a sua madre fe' caro Parer lo sventurato adornamento. [Cont.] *Poll. A. Arch.* I. 22. I pavimenti si sogliono fare o di terrazzo, come si usa in Venezia, o di pietre cotte, ovvero di pietre vive. Quei terrazzi sono eccellenti, che si fanno di coppo pesto e di ghiara minuta... e sono ben battuti. *Vas. Arch.* V. Altri fanno alle più gentili pavimenti di terra cotta a mattoncini con varii spartimenti, ed invetriati a fuoco, come in vasi di terra dipinti di varii colori, e con fregi e fogliami dipinti; ma questa sorte di pamenti più conviene alle stufe ed a' bagni che alle fonti. [T.] *Fir. As.* 126. I pavimenti di musaico di finissime pietre e di gioje sottilmente commesse. — Pavimento di legno. = *Sagg. nat. esp.* 249. (*C*) Sparisi da un'altezza di 100, o più braccia un archibuso con palla di piombo all'ingiù perpendicolarmente sopra un pavimento di pietra. *Menz. Rim.* 2. 327. (*M.*) E in veder che conforto indarno chiama La povera Sionne, aspro tormento, Sì le viscere mie squarcia, e dislama, Che di mio sangue inonda il pavimento. *Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. (*Man.*) Quanti col piè anche fangoso, nulla curanti, calpestano il bellissimo pavimento della chiesa cattedrale di Siena? [G.M.] *Borghin. R. Ripos.* Il pavimento del Duomo.

2. *Vale anche Piano. Alleg.* 107. (*M.*) La camera al secondo pavimento. Ch'avrà i tre quarti almanco d'un assito. [Cont.] *Mart. Arch.* II. 10. Il terzo pavimento, dove debbano essere le camere per i priori e anteposti, sia in guisa di dormentorio; e dalla parte di fuori siano le camere per i priori, e alla rincontra quelle dei servitori loro.

† **PAVOLO.** *S. m. Lo stesso che* Paolo (*V.*); *moneta romana o toscana.* (*Fanf.*) [Val.] *Fortig. Capit.* 2. 4. Con pavoli a bizzeffe e con testoni.

PAVONA. *S. f.* [Cont.] *La femmina del pavone.* Pava, *Auson.* — *Pall. R. Agr.* I. 28. Porrai l'uova della paona sotto la gallina, sicchè la paona sia scusata dal covare. (*Così in alcuni codici.*) *Lauro, Agr. Col.* 159. Si rinchiudono, acciò facciano le uova nel nido, sottoponendo assai strami nel pollare acciò non si rompano le uova, perchè le pavone per lo più partoriscono di notte stando sopra le pertiche.

PAVONAZZETTO. *Agg. Alquanto pavonazzo, Che tira a quel colore.*

PAVONAZZETTO. *S. m.* (Min.) *Specie di marmo, il color del quale tira al pavonazzo. Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 77. (*Gh.*) Nel presbiterio sono quattro grosse colonne di pavonazzetto antico.

PAVONAZZICCIO, PAONAZZICCIO *e* † **PAGONAZZICCIO.** *Art. Vetr. Ner.* 1. 16. (*C*) Allora piglia un colore rossigno pavonazziccio quasi purpureo. *Varch. Lez.* 98. (*C*) Avea una certa pelle pagonazziccia, che la copriva di dietro.

PAVONAZZO *e più com.* **PAONAZZO** *e* † **PAGONAZZO.** *Agg. e S. m. Sorta di colore simile a quello della viola mammola. Tra azzurro e nero.* Pavonaceus *in Plin., della forma. Lat. aureo* Puniceus, *violaceo.* [Cont.] *Dolce, Dial. Col.* 15. Da molti fu chiamato purpura violata: ed oggidì serba quasi lo stesso nome: percìocchè è chiamato pavonazzo: ancora che alcuni vogliono, che questa sia voce volgare, e formata dal colore del pavone. *Biring. Pirot.* IX. 6. Il terzo (*color della tempera*) l'azzurrigno e pavonazzo, da loro detto viola. = *Ricett. Fior.* 1. 34. (*C*) Trovasi ancora un'altra spezie d'elleboro..., il quale ha la foglia maggiore..., il fusto più alto, il fiore più rado, e di color pavonazzo scuro. *E* 46. Produce (*il moro*) i fiori pavonazzi, e ci si porta di Candia la pianta col seme. *Sagg. nat. esp.* 239. (*C*) Il verdegiallo è tintura cavata dalle foglie de' gigli paonazzi. *Red. Ins.* 112. Da que' fiori son prodotte altrettante coccole rosse, o paonazze. *Borgh. Rip.* 241. (*C*) Il pagonazzo... è color mezzano fra il rosso e il turchino. *Allegr.* 269. Perocch'e' non si va a mangiare a macca Da' frati, come qui da questo prete, Che rossa, e pagonazza ha la casacca. *Soder. Colt.* 107. Caviasi dalle radiche di gigli pagonazzi, e ben pesti s'incorporino con la pece liquida, e con quella s'impecino.

2. † **Libriccin del Paonazzi**, *si dissero in modo basso Le carte da giocare. V.* LIBRICINO, § 2.

3. **Paonazzo di sale.** *Sorta di color pavonazzo, che serve a temperare a fresco. Baldin. Voc. Dis.* 118. (*M.*)

4. *Vale anche Veste di color pavonazzo. M. V.* 4. 44. (*C*) L'Imperadore, vestito molto onestamente d'uno paonazzo bruno, sanza alcuno ornamento d'oro, o d'ariento, o pietre preziose, andava con molta umiltà salutando i grandi e' piccoli. [Cors.] *Belc. Vit. alc. Gesuat. cap.* 21. Spogliandosi un bel mantello di paonazzo... lo gittò nel pozzo.

[T.] *Magal. Lett. fam.* 1. 173. Tu vorresti adesso intendere, come faccia il paonazzo a mutar in vermiglio, n'è vero? ancor io: ma questa si abbatte a esser per disgrazia di quelle tante cose, che io non so.

PAVONCELLA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano del* Vannellus cristatus *M. e W., comune in Italia: appartiene all'ordine delle Gralle. Chiamasi anche* Tifa. = *Red. Oss. an.* 208. (*C*) Porzione d'intestino della pavoncella, ovvero fisa.

PAVONCELLO *e* † **PAGONCELLO.** *S. m. Dim. di* PAVONE, *ecc. Gr.* Ταωνάγριος; *franc.* Vanneau. *Somiglia in qualcosa al Pavone. Bellon. nel Menag.* (Zool.) *Lib. cur. malatt.* (*C*) Conforme si èe la carne di pollastro, di pavoncello. *Benv. Cell. Vit.* 2. 145. (*C*) Da quei pagoncelli, che io vi mangiai... in fuora, altro non vi conobbi di buono.

† **PAVONCINO, PAONCINO** *e* † **PAGONCINO.** *Dim. di* PAVONE *ecc. Cr.* 9. 82. 3. (*C*) Acciocchè nel trentesimo dì si possano co' pagoncini l'uova coprire.

PAVONE, † **PAONE** *e* † **PAGONE.** *S. m.* (Zool.) [Bell.] (Pavo), *Genere di uccelli dell'ordine de' Gallinacei. La specie più comune è il* Pavo cristatus, *Linn., originario delle Indie orientali donde si dice sia stata portata da Alessandro il Grande; a tutti nota per la bellezza della sua livrea. Aur. lat.* = *Bocc. Vit. Dant.* 223. (*C*) E nel rilevarsi, non uomo, ma pavone il vedea divenuto. *Tes. Br.* 3. 33. Paone è uno uccello grande, di colore biadetto la maggior parte, ed è semplice e molto bello. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Paone è tanto pieno di vanagloria, che tutto 'l suo diletto è di mirarsi le penne, e in cantare, perchè altri l'oda. *Cr.* 9. 82. 1. (*C*) E prima (*è da dire*) de' pagoni, imperocchè per la loro bellezza più nobili sono, che tutti gli altri. *E num.* 3. L'uova del pagone, che alla gallina sottoposte sono, spesso con mano si rivolgano sottosopra. *Dittam.* 2. 5. Che 'l pavon vi parrebbe men che poco. *E* 3. 3. Le penne sue han di pavon figura. *E* 3. 9. Gode di vagheggiar le mura, e' fossi, Come della sua coda fa il pavone. *Morg.* 2. 24. Quivi è vivande di molte ragioni, Pavoni, e starne, e leprette, e fagiani. *Fir. Disc. an.* 16. E 'nterviene a costoro come al pavone, il quale ancorchè abbia i piedi schifi, e brutti, nondimeno, perchè la vaghezza delle penne, e dell'ali gnene copre, egli è tenuto il più bello uccello che sia. *Bocc. Vis. Dant.* (*Man.*) Alcuni vogliono il paone aver nella coda cento occhi. *Bern. Orl. Inn.* 29. 7. (*C*) E per la sua bellezza fu sì altiera, Che mai non fu guardato alcun pavone, Ch'avesse più superbia nella coda. *Segr. Fior. As.* 7. Vidi un pavon col suo leggiadro ammanto... *Red. Vip.* 1. 14. Due ne ho fitti nel gozzo d'un pavone. [T.] *Rim. ant. citate dal Menagio.* Soave, a guisa va d'un bel pavone Diritta sopra sè com'una grua. *Ne' canti pop. gr. l'andare della donna è assomigliato a quel dell'anatra e dell'oca.*

2. *Far del pavone, vale fig. Pavoneggiarsi. Buon. Fier.* 3. 2. 18. (*Man.*) E dietro un gran codazzo di scolari Non comparisce a far fuor del pavone.

PAVONEGGIARE, PAONEGGIARE *e* † **PAGONEGGIARE.** *N. ass. e pass. Il mostrarsi con compiacenza che fa il pavone.* Paupulare *voce del pavone, in Svet.* — *Segr. Fior. As.* 7. (*C*) Vidi un pavon col suo leggiadro ammanto Girsi pavoneggiando, o non temeva, Se 'l mondo andasse in volta tutto quanto. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 168. *v.* Alcune cose fossili, che non altrimente cambiano colore... che si faccia il collo d'una gallina numidica... o pure di un pavone o d'una palomba, che nel sole dimori e si pavoneggi.

2. *Per simil.* [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 145. La vaghezza, ch'altro non è che un desiderio e una brama di cosa che diletta, fa gl'atti ammirativi, stupidi, e contemplanti le cose che si veggono, come d'un vano che stia pavoneggiando se stesso, con mille balzi, inchini, movimenti e grilli. = *Rim. ant. inc.* 116. (*C*) In poco stante, a guisa d'una spera, Dinanzi all'altre lei vid'io venire Pavoneggiando per le verdi piagge.

3. *E per Esser simile alle penne del pavone. Dittam.* 2. 5. (*M.*) E il petto paoneggia d'un colore Di porpora, e 'l dosso suo par foco, E com'aquila è grande, e non minore.

4. *Trasl. Gloriarsi, Boriarsi, Compiacersi di se stesso, Andare con portamento glorioso, maestoso.* (*Fanf.*) *Sagg. nat. esp.* 217. (*C*) Non creda però alcuno, che con queste due, o tre osservazioni sopra tal materia, noi ci pavoneggiamo d'aver arrecato qualche gran lume nella filosofia magnetica. *Salv. Granch. Prol. donn.* E sì si pavoneggia, e pensa ch'egli Vi paja pure una bella cosa Vedere un granchio con la coda. *Alleg.* 16. Non è caldo nel cielo Il Sol, dove ogni dì si pagoneggia. *Varch. Ercol.* 288. Molto si compiaceva, e si pagoneggiava in questa sua nuova oppenione. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) In tanto che paoneggiar con esse nelle chiese, e nelle piazze, come colle lor robe i secolari fanno, non si vergognano. *Bast. Ross. Descr. Appar. Comed.* 20. (*Gh.*) Tale fu lo splendore,... e degli Iddei, e degli eroi che si paoneggiavano in esso cielo, ricchi d'oro, e di lucidi abbigliamenti, che...

5. *E att. Far bello. Pecor. g.* 16. *ball.* (*C*) For-

tuna..., Tempera omai i tuoi venti crudeli, E non isconquassar più la mia barca, Perchè colei, che paoneggia i cieli, L'ha di sospiri, e di lagrime carca.

PAVONESSA, † **PAONESSA** e † **PAGONESSA**. *S. f. La femmina del pavone.* (*C*) Pava, *Auson.* [Val.] *Fag. Rim.* 2. 116. Nè le galline, nè le pavonesse, In creste, in code ad imitar s'avvezza. *Pallad. cap.* 28. (*C*) E se porrai l'uova della paonessa sotto la gallina, sicchè la paonessa sia scusata dal covare, farà tre volte l'anno l'uova. [Cont.] *Pall. R. Agr.* I. 28. Una speciale guardia se n'abbia, che quando si vanno coricando per gli arbori (e ciò fanno più le paonesse) noi le guardiamo dalla volpe. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 9. 17. Le povere donne sono costrette, in quel poco loro di bene, a far come la pavonessa; la quale, affine di schiudere i suoi pulcini, conviene che ne nasconda il nido al pavone, che importunamente, ove trovilo, la disturba dal più covare.

PAVONICCIO. *Agg. Lo stesso che* Pavonazzo. Pavoninus, *Varr. non del colore. Non com. Aff. a* Paonazziccio. *Ner. Art. Vetr.* 1. 10. (*M.*) Il manganese gli toglie il verdiccio, e pavoniccio, che per ancora hanno sempre mai questi vetri.

† **PAVORE**. *S. m.* [Camp.] *V. L. per Paura e simili. Aur. lat.* — *Solin. Epit.* Ati, perterrito di massimo pavore, subito parlando disse...

PAZIENTARE. *V. n. ass. Aver pazienza. Bellin. Lett. Malp.* 209. (*Man.*) V. S. Eccellentissima bisognerà che pazienti di leggere gli opuscoli del Peieri. *Buonar. in Vasar. Vit.* 14. 210. (*Gh.*) Vi prego di pazientare, e son vostro. [Cerq.] *Macchiav. Scritt. ined. pag.* 36. Però vogliamo che li abbi a pazientare qualche poco di tempo. [T.] *Prov.* Chi vuol filare bisogna che sappia pazientare.

2. † *A modo d'att.* [R.Cannon.] *Gigli, Gazz.* 28. *Daelli.* Or non essendo stato possibile di derogare alle antiche leggi della dogana stessa, in tempo che le casse son così sprovvedute di danaro, è convenuto a' detti Cinesi pazientare l'apertura.

PAZIENTE. *Agg. com. Che ha pazienza, Sofferente, Tollerante. Aur. lat. Bocc. Nov.* 9. *g.* 9. (*C*) Dee essere umile, paziente, e ubbidiente, oltre all'essere onesta. *Fir. As.* 68. Ma se per vostra umanità voi ne porgerete pubblicamente le pazienti orecchie, io non dubito di farvi toccar con mano, ch'io son in pericolo della vita.

[T.] Paziente amore. — Studii pazienti.

[Cont.] **Paziente pittore**. *Che tratta con molta cura tutte le parti d'un quadro. Lom. Pitt. Scul. Arch.* 693. Protogene da Caono di Rodi studioso e paziente pittore.

[T.] *Prov. Tosc.* 52. Se il grande fosse valente e il piccolo paziente..., ognun sarebbe eguale. *E* 137. Chi non è savio, paziente e forte, Si lamenti di sè, non della sorte.

Onde **Essere paziente d'alcuno o d'alcuna cosa**, *vale Tollerare con pazienza alcuno, o alcuna cosa. Vit. SS. Pad.* 2. 248. (*M.*) Come fu paziente d'uno, che gli negava quello, che gli aveva a dare (*cioè*: come tollerò con pazienza uno)... *Guidott. Rett.* 141. È detto l'uomo forte per via di pazienza, quando è paziente dei pericoli e delle fatiche. [Cont.] *Ram. Viaggi*, I. 91. *F.* Questo animale sì come è paziente di fame, così ancora è pazientissimo di sete.

2. *A modo d'avv.; ma può prendersi come semplice agg. Fior. S. Franc.* 2. (*M.*) Ed egli in ogni ingiuria e scherno passandosi paziente, come sordo e muto. *E* 172. Combatti valentemente contro li vizii, sostenendo paziente ogni avversitade.

3. **Paziente**, *è anche termine delle scuole, opposto ad* Agente, *e vale Quello sopra chi termina l'azione; e si usa come agg. e sost.* [T.] *D. Conv.* Negli agenti naturali vedemo che discendendo la loro virtù nelle pazienti cose, recano quelle a loro similitudine.

Dant. Conv. 92. (*C*) L'atto degli agenti si prende nel disposto paziente, siccome dice il filosofo nel secondo dell'anima. *Capr. Bott.* 9. 179. Non ci sono ancora appartenente io a fare questa operazione? *A.* Sì, come cagione, senza la quale non si può fare, e come paziente, ma non come agente, e principale. [Camp.] *D. Mon.* III. Anche, conciossia cosa che quel che si dà sia per modo di agente, cioè da operatore, e quello cui si conferisce, per modo di paziente... (*per modum patientis*).

4. *In forza di sost. m. e f. dicesi di Chi patisce d'alcun male. Salvin. Nic.* 195. (*M.*) Il fresco pecorin latte bevuto Farà talora al paziente aita. *Bellin. Bucch.* 208. Onde alfin ritornata la paziente, E ben intesa la lor cortesia,... *Cr.* 6. 3. 3. (*Man.*) Ad aprir le vie del fegato, e gli andamenti dell'orinare, facciasi salsamento con vino, e con sugo d'erbe diuretiche, e diasi al paziente. *Sassett. Lett.* 101. È l'accidente che le fa conoscere (*si parla d'una malattia detta* mordaxi), che subito i pazienti perdono el senso del tatto nelle parti esteriori. *Dep. Decam. Proem.* 15. E con molto minor pena del paziente. [Camp.] *Bon. Bin.* XVIII. 3. Leggiero il può curare, Se 'l paziente vuol la medicina.

5. *Senso mor. e soc.* [Laz.] *Coll. SS. PP.* 12. 6. Meglio è il paziente dell'uomo forte, e quegli che raffrena l'ira, che quegli che vince le cittadi. [Camp.] *Bon. Bin.* XX. 5. O che, tiranneggiando, L'attor per forza prieme il paziente.

6. (Mus.) [Ross.] *Dicesi nel contrappunto Quella parte che urtata da un'altra, diviene dissonante; altrimenti* Parte offesa. *Mart. St.* 1. *Diss.* 2. 218. L'*agente*, dopo la *percussione* fermandosi, lascia al *paziente* il carico di risolversi.

PAZIENTEMENTE. *Avv. Da* PAZIENTE. *Con pazienza. Aureo lat.* [T.] Pazientemente portare le tribolazioni terrene. *Guicc. Stor.* 12. 610. Alla volontà del papa cedette pazientemente il re. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 6. 8. La pazienza e la virtù fa merito a colui che ha ricevuto pazientemente i tormenti. *E appresso:* Sostenendo egli pazientemente colla virtù dell'animo suo le tentazioni e' dolori. *E* 7. 15. Il conseguimento riceve pazientemente il colpo del piacere. = *Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. (*C*) Sostenendo pazientemente i difetti di coloro, li quali d'essa ne deono dire, e coll'opere, e colle parole vera testimonianza. *E nov.* 7. *g.* 8. Ma aspettando di ristorarsi, pur pazientemente il sosteneva. *S. Gio. Grisost.* 20. Lo Vangelio non loda tanto colui, lo quale dà volontariamente, quanto fa colui lo quale, essendo rubato e ingiuriato, porta pazientemente. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. Colui, che è più percosso, e più pazientemente, e con forte animo vince la sua pena, è più caro e più accetto a lui.

[T.] *Petr. Uom. ill.* Volesse pazientemente accettare (*ne recusaret*) quello che gli era donato. *Quasi* Soffrisse d'accettare.

2. [T.] *Di Dio. È nella volg.* Paziente, *e in D.* 3. 21. Pazienza, *ma non è da ripetere. Savonarola, Disc. Carl. VIII.* Poichè pazientemente ha tollerato il peccatore, e longanimemente aspettatolo.

PAZIENTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* PAZIENTEMENTE. *In Val. Mass.* — *Med. Vit. Crist. D.* 161. (*C*) Egli ogni corso sosteneva pazientissimamente. *S. Ag. C. D.* Tutti li suoi impeti... sosterrebbono pazientissimamente. [T.] *Giambull. Stor.* [Cast.] *Bartoli, Pens. Sav.* 111. Udireste pazientissimamente la confessione de' suoi misfatti.

PAZIENTISSIMO. *Agg. Superl. di* PAZIENTE. *Aur. lat.* [Laz.] *Coll. SS. PP.* 12. 4. Chi si stende troppo in avere onori... con pazientissimo ardore desidera che compia il suo desiderio. = *Petr. Uom. ill.* (*C*) Egli con pazientissimo animo starà in pace. *Serd. Stor.* 2. 64. Sono anco pazientissimi della fatica, e della fame.

PAZIENZA e † **PAZIENZIA**. *S. f. Aff. al lat. aur.* Patientia. *Virtù che sa sopportare le avversità, i dolori, i disagi, le ingiurie o sim. con tolleranza, con moderazione, senza mormorare.* [Laz.] *Coll. SS. PP.* 18. 13. Pazienza è detto da patire e da sostenere, e però manifesta cosa è che neuno possa essere detto paziente, se non colui che sostiene senza indegnazione tutto ciò che gli è fatto d'ingiuria. = *Maestruzz.* 2. 9. 2. (*C*) Pazienzia, secondo che dice santo Agostino, è quella, per la quale sostegnamo i mali con quieta mente...; della quale pazienzia dice santo Jacopo: la pazienza ha opera perfetta; e santo Gregorio nell'Omelía dice: la pazienzia è radice, e guardiana di tutte le virtudi. *Tes. Br.* 7. 11. Pazienza è una virtù, per cui nostro cuore soffera gli assalti della avversità, e li torti fatti. *Cavalc. Med. cuor.* 86. La pazienza è una sì gran reina, che ogni cosa le serve, e ogni cosa reca sotto sua signoria. *Bocc. Introd.* Quello, che il natural corso delle cose non aveva potuto con piccoli e radi danni a' savii mostrare doversi con pazienza passare, la grandezza de' mali eziandio i semplici far (*potè*) di ciò scorti e non curanti. *E nov.* 10. *g.* 10. Entratogli un nuovo pensier nell'animo, cioè di volere con lunga esperienza, e con cose intollerabili provare la pazienzia di lei, primieramente la punse con parole. *Petr. canz.* 7. 1. *part.* II. Ch'al fine vinta fu quella infinita Mia pazienza, e 'n odio ebbi la vita. *Bern. Orl. Inn.* 38. 9. Nè ardir ti varrà, nè gagliardia, Se non sarai di pazienza armato. Rispose tosto il figlio di Milone: La pazienza è pasto da poltrone.

[G.M.] Prendere le cose con pazienza, con santa pazienza; *con umile rassegnazione. Red. Lett.* Quando la morte verrà, avrò una santa pazienza; e certamente non mi farà paura.

2. **Prendere pazienza**. *Portare o Avere pazienza. Boez. Consol.* 51. (*Gh.*) Costui un pochetto di pazienza prese.

3. **Rinnegare la pazienza**, *si dice del Non volere, o Non potere aver pazienza. Varch. Ercol.* 35. (*C*) Se continova nella stizza, e mostra segni di non volere, o non potere star forte, e aver pazienza, si dice: e' non ne vuol pace, nè tregua; e vuole affogarsi, o gettarsi via; e brevemente, rinnegar la pazienza. *Fir. Trin.* 2. 5. E io rinnegava la pazienza.

4. [Camp.] **Tenere pazienza**, *per Pazientare. Non com. S. Gir. Pist.* 29. Job, dirizzati gli occhi al cielo, intra la rovina della casa, intra le pene delle piaghe, intra le molte morti de' figliuoli, e all'ultimo, intra le insidie della moglie, tenne la non vinta pazienza.

5. [Camp.] **In pazienza**. *Modo avverb. che vale Pazientemente. Avv. Cicil.* II. 2. Colui è amico del Criatore, il quale pacificamente alle cose da lui criate non contrasta, ma umilmente in pazienza e con contentamento le sostiene. [Laz.] *Reg. Past. S. Greg.* 2. 7. Le faccende del secolo alcuna volta per compassione sono da sostenere e da torre in pazienza, ma giammai non si debbono per piacimento cercare e desiderare. = *Fr. Giord. Pred. p.* 289. *col.* 2. (*Gh.*) Pensa, frate, se hai tribolazione, il merito che ci è se tu la porti in pazienza.

6. **Pazienza**, *si dice altresì della Calma, della Tranquillità colla quale si aspetta ciò che indugia a venire, o ad essere eseguito.* (*Man.*)

7. **Pazienza**, *talora vale Costanza, Perseveranza nel fare una cosa nel condurre a capo un'opera, nonostante le difficoltà.* (*Man.*)

8. *Il soffrire anche corp. Valer. Mass. lib.* 3. De Patientia. (*Fanf.*) Pose il suo dito ad ardere (*Pompeo*) sopra una lucerna accesa, e per quella pazienza insiememente fece il re disperare. *Cavalc. Specch. pecc.* 38. Ci è necessaria la pena e la tribolazione, perchè dal molto patire è detta pazienza. *Dant. Purg.* 10. E qual più pazienza avea negli atti, Piangendo parea dicer: più non posso.

[Camp.] † *Serm.* 46. Essendo aggravato, per le grandi sue pazienze, di molte infirmità, tutte sue pene le chiamava sorelle.

9. **Pazienza** *si dice a un certo Abito religioso, che pende ugualmente davanti, e di dietro, senza maniche, e aperto lateralmente. Fortig. Ricc.* 7. 51. (*M.*) Onde strappa il cappuccio e la pazienza, Nè vuol più celle, nè più penitenza. *E* 77. Riprese l'armi, e sopr'esse si mise La pazienza, e 'l cappuccio. *Dat. Lepid.* 61. (*Man.*) Cominciò a dire, pigliando la pazienza del Frate: eh quando... [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl. in Armilausa.* Scapolare de' Monaci, detto volgarmente la pazienza, che pende dalle spalle.

[Fanf.] **Pazienza**. *L'abitino del Carmine. Voce rom. e ven. Arte d'Amare*, 16.

[T.] *Forza di patire senza lasciarsi abbattere dal dolore. Virtù di patire per un fine che nobiliti il dolore. Atto del soffrire.*

Senso segnatam. rel. [T.] *Vang.* Nella pazienza vostra possederete le anime vostre. *E:* Portano frutti (*di bene*) in pazienza. *S. Agost.* Gli errori del mondo colla sapienza, superò colla pazienza i terrori. [Pol.] *Fior. S. Franc.* 5. La pazienza è opera di perfezione e prova di virtù. *Sent. Mor.* 1. 31. La pazienza è porto delle miserie. [T.] *Prov. Tosc.* 242. Pace e pazienza, e morte con penitenza. *E* 241. Chi ha pazienza ha gloria. *E* 99. Meritare una corona di pazienza.

[T.] Armarsi di pazienza. *Questo e i seg. dicesi fam. anco di piccole molestie, e con senso di mal repressa, o anco d'esagerata, impazienza*). — *Anco* Armarsi di santa pazienza. — La pazienza di Giobbe. — Con lui ci vorrebbe la pazienza di Giobbe. — Una pazienza da Santi. — Stancare la pazienza d'un santo. — Farebbero perdere a un santo la pazienza. — Dio mi dia pazienza, *può essere detto in tono impaziente; ma ad altri dicendo o scrivendo* Dio le dia pazienza, *s'accompagna con senso di commiserazione riverente e affettuosa.*

11. *Di Dio, non pr.* [T.] *D.* 3. 21. O pazienza che tanto sostieni! (*le prevaricazioni degli indegni mi-*

nistri). *Ps.* Patiens et multum misericors. — *In Dante e in altri, sempre quadrisill.*

III. [L.B.] *Dal senso della virtù cristiana viene l'uso del chiamar* Pazienza *il cordone che portano i frati a cintola, simbolo della forza con cui ritenere le proprie passioni, specialm. lo sdegno.* [T.] *In senso sim. fu detto* pazienza *lo scapolare e l'abitino della Vergine, ch'è simbolo d'abito più intero, e che portano i Fedeli a difesa, per avvertimento a respingere e sostenere i mali che incontrano da patire in questa vita.*

IV. *Senso soc. men alto.* [T.] *Prov. Tosc.* 167. Al servo pazienza, e al padrone prudenza. *Vang.* Avrà pazienza verso di loro (*verso i sottoposti, col rimettere, compatire*). *E:* Abbi pazienza meco e ti renderò ogni cosa. *Prov. Tosc.* 20. Animo appassionato non seeba pazienza. *E* 314. Chi mal parla, abbia pazienza alla risposta. — Se non avessi avuto prudenza e pazienza, finiva male. *Prov. Tosc.* 242. Quel che farebbe greve, fa pazienza lieve. *Hor.* Durum, sed levius fit patientia Quidquid corrigere est nefas. (*Cotesta non è la pazienza del virtuoso.*) *Prov. Tosc.* 241. Colla pazienza s'acquista scienza. *E* 242. Pazienza vince scienza. *E* 241. Colla pazienza si vince tutto. *E* 242. La pazienza è una buona erba, ma non nasce in tutti gli orti. *E ivi:* Della pazienza non ne vendono gli speziali. *E* 241. Chi ha pazienza ha i tordi grassi a un quattrin l'uno. *Berlin. R. Rim.* 3. 286.

V. *Usi com.* [T.] Aver pazienza, *dice e l'atto, e l'abito e ne' grandi dolori e nelle piccole noie.* Abbiate pazienza, *rispondesi anche a chi ha fretta, a chi non vuol ascoltare. Talvolta è come dire* Scusate. — Abbia pazienza col mio scritto (*difficile a leggersi*).

[T.] Esercitare la pazienza, *propria con altri; altri* Esercita la nostra, *facendoci patire offese e dolori, o anche noie.* Può un predicatore o uno scrittore importuno, predicando a sproposito la pazienza, esercitarla a modo di tentatore. — Mettere in opera la pazienza. *Ap.* Operari. *Tradotto troppo fedelm. dal Cav. Specch. Pecc.* 39. La tribolazione adopera pazienza.

[T.] Ci vuole pazienza in tutto, *è massima vera e seria.* — Ce ne vuol poca, molta, *in tale o tale occorrenza.* Ci vuol pazienza, *è anco raccomandazione che l'uomo fa ad altri o a sè, pur nelle minime cose, per saper non s'inquietare, tacere, operare adagio, astenersi. — Anco d'indugio o del sostenere a tempo.* Per ora ci vorrà pazienza. — Abbiate un momento di pazienza, e vengo subito. — Ci vorrà pazienza, *anco del rassegnarsi a perdere un bene per sempre.*

[T.] La pazienza scappa. — Mi scappò la pazienza. — Fa scappare la pazienza. — Può scappare per un momento, ma poi rivenire. — Perderla, *dice più.* Rinnegarla, *è ancora più grave e per più tempo; e fa sentire che questa virtù è parte viva della fede, è affermazione del bene certamente sperato.*

VI. *Ell.* [T.] Pazienza!, *escl. che dice talvolta il contr. di quel che suona; quasi raccomandando a sè di tenere quello che fugge.*

[T.] *Altra escl.* Benedetta pazienza; *come* Santa pazienza, *quasi dica:* Dove sei tu? non mi scappare. [G.M.] *Anche posp.* Pazienza santa! *Può essere invocazione alquanto provocante, e preghiera alquanto imprecante. Ma sul serio, è atto di fede e di speranza e d'amore.* Pazienza, Iddio vuole che così sia.

[T.] Pazienza per me; mi dispiace per lei (*io volentieri soffro e debbo soffrire*).

[T.] *Altro modo fam., non del sentimento virtuoso nè doloroso, ma in signif. di Concessione.* Pazienza se quella che costa tanto caro fosse libertà! — Fosse bella, pazienza! ma brutta e dotta, gli è troppo.

PAZIENZA. *S. f.* (Bot.) [D.Pont.] *Nome volgare di una specie di Romice,* Rumex patientia, *L.*

PAZIENZIOSO. *Agg.* [A.Cont.] *Uomo abituato alla pazienza. Non assai com., ma d'assai valore.*

PAZZA. *S. f. di* PAZZO. [Fanf.] *Lez. Maestr. Bartol.* 34. Ciascuno s'era rivolto a lui, e gli correvan dietro come fa la pazza al figliuolo. [T.] È nelle pazze (*nello spedale che le rinchiude per curarle, e talvolta farle impazzare di più*).

PAZZACCHIONE. *Agg. e S. m. Voce fam.* [T.] *Gran pazzo, meno di Pazzaccio, non nel senso più grave.* = *Carl. Svin.* 37. (*M.*) Oh pazzacchione! oh matto! Ti par forse cotesta Imagin...

PAZZACCIO. *Agg. e S. m. Pegg. di* PAZZO. [T.] *Per estens., non di chi ha proprio perduto la mente.* = *Fir. Luc.* 5. 7. (*C*) Che vedi tu pazzaccio? costui sogna, ed è desto. [Val.] *Fag. Comm.* 2. 254. Pazzacci! Guarda quel che diavolo c' vogliono adesso far della moglie!

PAZZACCIONE. *Agg. e S. m. Accr. e Pegg. di* PAZZO. *Men com. di* Pazzacchione. *Lasc. Rim. lett.* 1. 131. (*M.*) Oimè!... che ella non venga loro nelle mani...; ma a quei pazzaccioni piacevoli, onorevoli, graziosi, e dabbene.

PAZZAMENTE. *Avv. Da* PAZZO. *Con pazzia. Cas. Uf. Com.* 05. (*C*) Egli fa mestieri a distinguere l'una ragione d'amicizia dall'altra, acciocchè in una sola il tutto di ciascuno pazzamente non si ricerchi. *Bemb. Asol.* 1. 46. Mentre del perduto contende, pone in quistione pazzamente la vita. *Ciriff. Calv.* 1. 33. Perocchè de' giganti assai temeva, Chè sa, com' e' combatton pazzamente.

2. *Eccessivamente.* (*Fanf.*) *Vit. Plut.* (*M.*) Cominciarono ad avere invidia della potenza di Sertorio pazzamente. [Laz.] *Cavalc. Pungil.* c. 8. Bene gli amano pazzamente (*i loro amici*), e fuori del modo e dell'ordine, lo quale c'insegnò Cristo quando disse, che ci amassimo insieme (*tra noi*) come ci amò egli.

PAZZARELLA. *V.* PAZZERELLA.

PAZZARELLINO. *V.* PAZZERELLINO.

PAZZARELLO. *V.* PAZZERELLO.

† **PAZZARINO.** *Agg. e S. m. Uomo scimunito, sciocco. Pulc. nov. p.* 66. (*Gh.*) Il nostro pazzarino (*parla d'uno sciocco a tutta prova*) sen'andò a Siena con questo uccello tutto lieto.

PAZZEGGIAMENTO. [T.] *S. m. Atto del pazzeggiare. Piuttosto pl. che sing.* [Cerq.] *Gozz. Scritt.* I. 103. Per lo gran romore che faceasi giorno e notte di danze, conviti, lungo bere, serenate, e altri pazzeggiamenti, pure...

PAZZEGGIARE. *V. n. ass. Far pazzie. Del ling. scritto. Burch.* 1. 81. (*C*) Io manderei per te, ma tu pazzeggi. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Ei se gli goda, e trastulli, e minchioni, E pazzeggi con essi. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Ma quelli ogni cosa fanno appensatamente, pazzeggiando in mezzo della città, ed infuriando di nuova pazzia.

PAZZERELLA, e **PAZZARELLA.** *Agg. e S. f. di* PAZZERELLO *ecc. nel senso del* § 3. *Tass. Amint.* 1. 1. (*M.*) Cangia, cangia consiglio, Pazzarella che sei. *Ambr. Furt.* 5. 5. (*C*) Come si rabbuja, la vuol menar via ad ogni modo, ed ella pazzerella, vuole andar seco a tutte le vie del mondo. *E Bern.* 5. 5. Ma dove ritrovasi La pazzerella?

PAZZERELLA. *S. f. Così chiama il popolo la Testa di agnello e di capretto dalla quale sia stato levato il cervello.* (*Fanf.*) *Salvin. Annot. Fior. p.* 404. *col.* 1. (*Gh.*) [L.B.] *Ora* Una matta, Le matte. *Ma non gli si leva il cervello; per venderle, tosansi, come si fa a' poveri pazzi quand'entrano nello spedale.*

PAZZERELLINO, e **PAZZARELLINO.** *Agg. e S. m. di* PAZZERELLO *ecc. Benv. Cell. Vit.* 1. 446. (*C*) Io non avevo parlato due volte a' miei dì a questo pazzerellino di questo cardinaluccio de' Gaddi. *Busin. Lett.* 78. (*Man.*) Vedrebbe tanti pazzarellini.

PAZZERELLO, e **PAZZARELLO.** *Agg. e S. m. Dim. di* PAZZO. *Alleg.* 166. (*C*) Il continuo pianto di que' miseri pazzerelli... mi sprona ad aver de' fatti loro una sbracatissima compassione.

2. *Nel pl. Pel Luogo ove si custodiscono i pazzi. Malm.* 7. 41. (*C*) In quanto a lui, gli par, ch'e' la succhielli, Per terminare il giuoco a' pazzerelli. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 31. Io mi ritirerò ne' pazzerelli.

3. *Dicesi anche di Chi dice o fa cosa men che ragionevole, o di chi mostra capriccioso cervellino, o sim. Fir. nov.* 7. 265. (*C*) Eh pazzerello, disse monna Machera, ve' quel che tu di'.

PAZZERELLONE. *Agg. e S. m. Accr. di* PAZZERELLO *nel senso del* § 3. (*Man.*)

† **PAZZERESCO.** *Agg. Pazzesco. Lasc. Rim.* 2. 24. (*M.*) Ora entrand'io nel pazzeresco regno, Distinguer son forzato, e separare Pazzo da pazzo.

2. † Alla pazzeresca, *posto avverb. vale Con maniera da pazzo. Segr. Fior. Mandr.* 5. 5. (*C*) Io credo, che sia bene fare le cose con timore di Dio, e non alla pazzeresca.

PAZZERIA. *S. f. Astr. di* PAZZO. *Matteria.* [T.] *Fam., men grave di Pazzia. Più degli atti che dello stato abit.* = *Cecch. Prov.* 99. (*M.*) L'esser poi Di sopra più servo anche d'una donna Bizzarra e strana, è la quarta girella Del carro, che ci guida in pazzeria.

2. Pazzeria, *diecsi anche negli Ospedali Quel luogo ove si curano i pazzi.*

† **PAZZERICCIO.** *Agg. Che ha del pazzo. Benv. Cell. Vit.* 1. 356. (*M.*) Il Duca che lo teneva quando per pazzericcio, e quando per poltrone, si voltolò nel letto, e si risè delle parole che egli aveva detto.

PAZZERONE. *Agg. e S. m. Poco meno che pazzo,* [T.] *non di chi proprio ha perduto la mente, ma di chi fa cose strane.* = *Bemb. Lett.* 3. 2. 52. (*C*) Egli, che era nel vero anzi pazzerone che no,... *Lasc. Gelos.* 3. 11. Poichè tu se' da Siena, io non me ne fo troppa maraviglia, perchè tutti siete una gabbiata di pazzeroni.

2. **Alla pazzerona,** *modo avverb. Alla pazzesca, Da pazzerone.* (*Fanf.*) *Nanea, Prefaz.* (*Gh.*) I quali (*Giganti*) armati alla pazzerona se ne saltarono come ranocchi in cielo, e lo presero.

PAZZESCAMENTE. *Avv. Da* PAZZESCO. *Con modo da pazzo, Alla impazzata. Esp. Vang.* (*C*) Pazzescamente adirandosi con Dio del vizio, e amore del prossimo. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* II. Pazzescamente quelli se li opponevano incontra, e facevano vattaglia con loro. Ed ogni fatto che si fae pazzescamente, e non si provede con consiglio, suole perire. *E Lib.* 30. E beffavanla, pazzescamente ridendo di lei. = *Bern. Rim.* 1. 79. (*M.*) Or credevate voi, gente ignorante, Ch'altrimenti dovesse riuscire... Un nato solamente per far dire Quanto pazzescamente la fortuna Abbia sopra di noi forza, ed ardire,...

PAZZESCO. *Agg. Da pazzo, a guisa di pazzo.* [T.] *Vive, ed è sempre agg. non Sost. come* Pazzo. *Dicesi di cosa che tenga della pazzia nel senso più mite, non da pazzo, che non abbia l'uso della ragione. E anche quando* Pazzo *usasi per estens. è più grave di* Pazzesco. *Quello de' conquistatori è furore* pazzo, *non* pazzesco.

[G.M.] Ha degli estri pazzeschi.

[Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 12. Dicendo a loro che non conveniva ad uomo savio di rispondere allo pazzo secondo la usanza delle sue parole pazzesche. *Fav. Esop. S.* 143. (*C*) Con atti semplici, e pazzeschi conformando le parole. *Mor. S. Greg.* Tutto quello che nelle operazioni è approvato dalla veritade, appresso di questa sapienza carnale è tenuto che sia cosa pazzesca.

2. **Alla pazzesca,** *posto avverb. vale Pazzescamente. Lor. Med. Canz.* 64. 4. (*C*) Van cogli occhi a processione, Vagheggiando alla pazzesca.

PAZZIA. *S. f. Alienazione di mente.* (*Fanf.*)

2. *Mancamento di senno, contrario di* Saviezza. [Laz.] *Cavalc. Pungil.* c. 7. Mirabile è questa pazzia di scusare l'uomo lo suo peccato per esempio di chi fa quello o peggio, conciosiacosachè nullo sia così stolto, secondo il mondo, che metta fuoco nella sua casa, perchè vegga ardere quella del suo vicino. = *Capr. Bott.* 5. 87. (*C*) Anzi tengo ora per verissimo quel proverbio, che io ho più volte sentito dire, che se la pazzia fusse un dolore, in ogni casa si sentirebbe stridere.

3. *Si usa anche a significare Cosa da pazzo. Bocc. Nov.* 2. *g.* 9. (*C*) E così in contrario non amore, ma pazzia era stata tenuta da tutti l'ardita presunzione degli amanti. *Bern. Orl. Inn.* 26. 2. Che dandosi ad intender le pazzie, Entrato è in gelosia senza bisogno. *E* 28. 2. Vorrei vedervi savii tutti quanti; E quando veggo farvi le pazzie, I canti miei si convertono in pianti. *Benv. Cell. Vit.* 2. 395. (*M.*) Signor mio, un pazzo ne fa cento: le pazzie di quest'uomo mi aveano fatto smarrire la gloria di vostra Eccellenza, e me stesso.

4. **Cavar la pazzia di capo ad uno,** *vale Ridurlo a dovere. V.* CAVARE, § 80.

[T.] *La Frenesia può essere il grado estremo della* Pazzia: *onde diciamo* Pazzo frenetico. Furore, *è più grave. Può la* Pazzia *essere stupida; può avere impeti di* Furore *frequenti o radi; o un solo accesso e non più. — L'estremo sdegno, ogni passione nella sua maggiore fervenza, è* Furore. Pazzia, *in senso aff., è Fissazione in oggetto non conforme al vero, con atti di mente e di corpo mossi da grave alterazione.* [T.] Dare in pazzia.

II. *Per estens. Dell'errare dal vero colla mente e coll'animo.* [T.] *Prov. Tosc.* 113. Si vede il fine di nostra vita, ma non della nostra pazzia. *Tasson. Secch. rap.* 3. 54. Pretendea gran vena in poesia, Nè il meschin s'accorgea ch'era pazzia. *Prov. Tosc.* 207. Un ramo di pazzia. — Tutti hanno un ramo di pazzia, non di demenza.

III. *D'atti singoli.* [T.] *Prov. Tosc.* 297. Se le pazzie fossero dolori, ogni cosa sarebbe in pianto. *E* 222. Il primo grado di pazzia è tenersi savio; il secondo, farne professione; il terzo, sprezzare il con-

siglio. *Ar. Fur.* 41. 42. Temerità per certo e pazzia vera È la tua, e di qualunque che si pose A consigliar mai cosa o buona o ria Ove chiamato a consigliar non sia. *Prov. Tosc.* 145. Chi non fa le pazzie in gioventù, le fa in vecchiaia. — *Segnatam. in amore.* Ha fatto tante pazzie per quella donna.

IV. *Di parole.* [Cors.] *Fir. Trin.* 3. 6. Che pazzia di' tu? [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 16. 47. Anzi dice l'istoria una pazzia, E forse sarà vero... [T.] Dire tante pazzie, *anco di cose non senza senno, ma d'allegria vivace; come* Farne, *d'allegria clamorosa.* Un monte di pazzie.

† **PAZZIARE.** *V. n. ass. Far pazzie, Pazzeggiare. Buon. Fier.* 2. 2. 4. (*C*) Ha ella più quegli occhiuzzi ribaldi, Che mi fer pazziar?

† **PAZZICONE.** *S. m. Lo stesso che* Pazzerone. (*Fanf.*)

PAZZICCIO. *Agg.* [T.] *Alquanto pazzo, nel senso non di demenza propria. Può essere men dispr. di* Pazzerello; *ma è anco men vezz.* = *Busin. Lett.* 97. (*Man.*) Erano tre fratelli: uno ne fu pazzo, nè tolse mai donna; l'altro mezzo pazziccio, che ne son nati certi arfasatti.

PAZZINO *e* **INA.** [T.] *Dim. di* Pazzo *agg. quasi vezz., segnatam. a bambino o a giovanetto.* [T.] Va' via pazzino. — Che di' tu pazzino?

[T.] *Atten. non vezz. o per eufem.* È un po' pazzino.

PAZZIÒLA e **PAZZIUOLA.** *S. f. Dim. di* Pazzia. *Cas. Lett.* 74. (*C*) Non voler dunque perdere per tue pazziuole tanto contento, e tanta gloria. *Salvin. Disc.* 3. 1. (*M.*) Non so come... le sue pazziuole... riuscissero grate.

PAZZISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* Pazzamente. *Segner. Mann. Dicemb.* 21. 4. (*M.*) A credere che Dio è quello da cui procede la religion cristiana, ha già tanti segni, che se vi badi, non puoi dubitare se non che pazzissimamente.

PAZZISSIMO. *Agg. Superl. di* Pazzo. *Cavalc. Pungil.* 224. (*C*) Quegli che si vantano e reputano migliori, che gli altri, son pazzissimi. [G.M.] *D. Gio. Cell. Lett.* 31. Non sanno fuggire il pericolo per ostinatissima pazzia, e per pazzissima ostinazione.

† **PAZZIUZZA.** *S. f. Dim. di* Pazzia. *Car. Lett. ined.* 1. 256. (*M.*) Non faceva altro che pazziuzze.

PAZZO. *Agg. e S. m. Oppresso da pazzia, Che ha perduto il senno.* [G.M.] *Taluno ci trovava qualche affinità col gr.* Παίζω, *Scherzo a guisa di fanciullo.* = *Ambr. Furt.* 4. 14. (*M.*) Non vi siete voi accorto ch'egli è pazzo? *Guic.* Pazzo io eh? Lasciami che non son pazzo. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Sta! ch'io n'ho vedut'uno Far capolino, e porgerci l'orecchio, Che così pazzo ha pur tanto del savio, Che... *Buon. Fier.* 1. 2. 4. E' favella De' pazzi assai da savio. *Ambr. Furt.* 4. 14. Lo stare qui non fa per me, io non vo' contender con pazzi.

2. *Per estens. Sciocco, Scemo, Scempiato, Che ha poco senno. Bocc. Nov.* 1. *g.* 9. (*C*) La quale aspettò di vedere se sì fosser pazzi, che essi il facessero.

3. *Che fa, o dice cose stravaganti. Bern. Orl. Inn.* 9. 49. (*M.*) A' suoi rivolto il re sentendo quello, C'ha detto Astolfo, dice, egli è peccato, Che costui sia sì pazzo, e sia sì bello. *E:* Signor, risposer quei, lascialo andare, Poco co' pazzi si può guadagnare.

4. † **Pazzo a bandiera,** *si dice di Chi fa le stravaganze senza alcun riguardo, quasi porti la bandiera de' matti.* (*C*)

5. **Pazzo da catena,** *vale Pazzo assai, e che per soverchio di pazzia merita di essere incatenato; e dicesi anche fig. Fr. Jac. Tod.* 1. 7. 39. (*C*) Ed io pazzo da catena Lascio il ver per la bugia. *Bern. Rim.* 1. 3. Pazzi che noi siam stati da catene!

6. **Pazzo sbardellato,** *vale Eccessivamente stravagante. Morg.* 22. 101. (*M.*) Rispose Gan: tu hai 'l capo pien di grilli, E fusti sempre pazzo sbardellato.

7. **Pazzo spolpato;** *lo stesso che* Pazzo sbardellato. *Bellin. Lett. Malp.* 200. (*Man.*) Io per me... lascerei cuocerli nel lor brodo con sommo silenzio... essendo veramente pazzi spolpati.

8. **Pazzo chi 'l crede.** *Varch. Ercol.* 131. (*M.*) A uno che racconti alcuna cosa, e colui a chi egli la racconta, vuol mostrare in un bel modo di non la credere, suol dire: san chi l'ode; alle quali parole debbono seguitar queste: pazzo chi 'l crede.

9. [Val.] **Impazzar coi pazzi.** *Partecipare comecchessia alle loro pazzie. Fag. Comm.* 6. 152. Vo' lasciarli fare e disfare, non vo' impazzar co' pazzi.

10. *Fig. Per Bestiale, Furibondo. Dant. Inf.* 21. (*C*) E Farfarello, e Rubicante pazzo.

11. [Val.] *Di cose. Fortig. Ricciard.* 24. 38. E dàgli una percossa così pazza, Che lo disgamba. = *Bern. Orl. Inn.* 4. 37. (*C*) Più pazza cosa non si vide mai, Che 'l viso di quel re, c'ha nome Alfrera. *E* 4. 93. Parsegli un pazzo scherzo, uno strano atto. [G.M.] *Tratt. Gov. Fam.* Spese pazze. *E:* Spese pazze e bestiali.

12. † **Pazzo,** *Grande, Eccessivo. Salvin. Senof.* 2. 43. (*M.*) Appresso queste parole, licenziò Roda, la quale si trovò in un pazzo guajo.

13. **Acqua pazza,** *dicesi del brodo lungo e insipido, ed anche del Vino molto innacquato. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 404. (*Man.*) Un brodo senza sale lo diciamo un'acqua pazza.

14. **Andare,** *o* **Essere pazzo di checchessia,** *fig. vale Essere desideroso o vaghissimo di quella cosa. Lor. Med. Nenc.* 11. (*C*) Io son sì pazzo della tua persona, Che tutta notte i' vo traendo guai. *E* 44. Tu suoi esser pur pazza del cantare. *M. V.* 8. 49. Il Capitano e suoi cittadini pazzi di lui, disperatamente... [Val.] *Fortig. Ricciard.* 27. 47. Della bellezza loro andava pazza. [G.M.] *Fag. Commed.* So che la ragazza Lo vuol (*per marito*), la ne va pazza. *E Rim.* Quest'è quell'odore, Di cui ne va la gente così pazza.

Esser come la pazza al figliuolo, *dicesi di Chi tenendo per eccellente checchessia; ne è eccessivamente innamorato. Rip. Impr.* 215. (*M.*) Perciò non vi vo' dire s'io ne gonfiava, s'io gongolava: io era come la pazza al figliuolo; ma infatti ognun se lo becca.

[G.M.] **Esser più pazzo della Fiorina, che sonava il cembalo a' grilli;** *si dice nell'uso d'un gran matto. Fag. Comm.* È più pazzo della Fiorina, che andava la notte su i prati a sonare il cembalo a' grilli, perchè ballassero.

15. † **Andare dietro,** *o sim.* **ad alcuno, come la pazza al figliuolo,** *vale Tenergli dietro di continuo, senza mai poterlo lasciare. Bocc. Nov.* 5. *g.* 9. (*C*) Ella mi verrà dietro, come va la pazza al figliuolo. *Lasc. Spir.* 3. 4. Io vorrò ch'ella mi corra più dietro, che la pazza al figliuolo.

16. *Modi proverbiali.*

A popolo pazzo prete spiritato, *si dice in prov. Del dare il gastigo meritato a chi se lo cerca.* (*M.*) [T.] *Prov. Tosc.* 326. *E ivi.* A un pazzo, un pazzo e mezzo (*gli eccessi degli uni provocano eccessi peggiori, a sè pena*). *V.* Popolo.

Prov. **Basta un pazzo per casa,** *vale che Nelle stravaganze uno è a sufficienza. Pataff.* 5. (*C*) E' basta ben un pazzo per casetta.

Prov. **Chi nasce pazzo, non guarisce mai;** *si dice per mostrare, che molto è difficile il mutare i costumi stravaganti. Buon. Fier.* 1. 2. 6. (*C*) Dice il proverbio: fa pur, se tu sai: Chi nasce pazzo non guarisce mai.

Chi sta in cervello un'ora è pazzo; *prov. che si dice per denotare, ch'Egli è lecito mutarsi d'opinione; e si dice anche per esprimere la volubilità ed incostanza degli uomini.* [T.] *Prov. Tosc.* 348. = *Dat. Lett.* 170. (*Man.*) Chi sta in cervello un'ora è pazzo, dice il nostro proverbio; ma chi sta un giorno, è pazzo spolpato. *V. il* § 7.

Prov. **Fa' a modo di un pazzo,** *o* **Se vuoi fare a modo di un pazzo;** *maniera solita dirsi per modestia di chi vuol persuadere altri a seguitare un suo consiglio. Bern. Orl. Inn.* 36. 42. (*C*) Ma s'a modo di un pazzo far volessi, Prima di lui direi che tu venissi.

Il pazzo fa le nozze, e il savio se le gode; *prov. che si dice Quando uno spende, o danneggia sè e altri si gode la sua spesa o approfitta.* (*C*)

[Val.] *Prov.* **La fortuna de' pazzi ha cura,** *a signif. che d'ordinario i pazzi nelle loro pazzie non incolgon male. Fag. Comm.* 2. 280. Non lo sai che la fortuna de' pazzi ha cura?

La prima parte del pazzo è tenersi savio; *dettato che vale Lo stimarsi savio è principio di pazzia.* (*C*)

Prov. **Quando parla il pazzo è segno che ha udito parlare il savio.** *Magal. Operett.* 359. (*Man.*) Suol dirsi, che quando parla il pazzo, è segno che ha udito parlare il savio.

Prov. **Sa meglio il pazzo i fatti suoi, che il savio quelli d'altri;** *e vale che ne' fatti proprii ognuno ne sa più degli altri. Cecch. Dot.* 1. 2. (*M.*) E' sa meglio il pazzo i fatti suoi, che 'l savio quelli d'altri. [T.] *Prov. Tosc.* 75. Più ne sa un pazzo a casa sua, che un savio a casa d'altri.

† **Più pazzo che un can da rete;** *prov. che si usa quando si vuol dire, che Uno non abbia punto di fermezza, nè di stabilità.* (*C*)

Prov. **Un pazzo ne fa cento;** *e si dice quando si veggon molti seguitare il reo esempio d'alcuno. Benv. Cell. Vit.* 2. 395. (*M.*) Umilmente mi volsi a sua Eccellenza, e dissi: Signor mio, un pazzo ne fa cento. *Cecch. Lez. M. Bartolin.* 20. (*Man.*) Dice il proverbio, che un pazzo ne fa cento.

17. *A modo di sost. per Pazzia. Cecch. Assiuol.* 4. 3. (*M.*) Ottima medicina per cavare chetamente il pazzo del capo a questo vecchiaccio.

Prov. **Cavare il pazzo del capo,** *o* **della testa a uno,** *vale Ridurlo al dovere, Fargli metter giudizio.* (*C*) [G.M.] *Fag. Commed.* Cavarti il pazzo del capo.

[Val.] **Aver del pazzo,** *Mostrar pazzia nelle azioni. Fag. Comm.* 4. 50. V'avresti del pazzo! Che fortuna!

[Val.] **Dar nel pazzo.** *Far del pazzo. Fag. Rim.* 2. 27. Pel gusto, che avrei, darei nel pazzo. *E* 3. 124. Rido, salto, festeggio, e do nel pazzo.

[T.] *Siccome da* Solatium, Sollazzo, *così forse* Pazzo *da* Patior, *perchè il male della mente è il peggior patimento o passione; e al suono ital. corrisponde meglio la pronunzia del gr. mod.* Παθος. *Così diciamo* Patire nel cervello, *o accennando col dito la testa, diciamo per cel.* Patisce. — *I Lat.* Insanus, *e il contr.* Mente sana. *Cic.* Insipientia quasi insanitas quaedam. [T.] *Prov. Tosc.* 297. Non mettete il rasoio in mano a un pazzo (*non porgere a chi può abusarne il modo d'offendere altri e se stesso*).

[T.] Pazzo furioso. — Pazzo da legare, *anco per iperb.* [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 13. 100. Voi siete pazza da mille catene.

II. *Lo spedale de' pazzi.* [T.] Andar ne' pazzi. — Rinchiuso ne'... — Chi sa com'egli è tenuto là nei pazzi?

III. *Contrapp. a* Savio. [T.] *Prov. Tosc.* 298. Un pazzo getta una pietra nel pozzo, che poi ci voglion cento savii a cavarla fuori. *E* 296. Bisogna che il savio porti il pazzo in spalla. *E* 105. Savie all'impensata, e pazze alla pensata (*dicono delle donne. E lo dice anco l'Ar. Nè vero sempre nè falso*). *E* 295. Pazzo per natura, savio per iscrittura (*di chi con la scienza mal ripara i difetti del senno*). *E* 233. Ogni pazzo è savio quando tace (*prudente assai volte il silenzio*). *E* 58. Chi è tenuto savio di giorno, non sarà mai pazzo di notte (*l'abito del senno ispira fiducia*). *E* 58. Chi cammina un miglio pazzo, non torna a casa savio. (*Lasciarsi andare all'errore o al male è abito pericoloso*). *E* 53. Vista all'insù (*chi guarda sempre in aria*), o pazzo o tanto savio.

In senso più mite. [T.] *Prov. Tosc.* 297. Non è sempre savio chi non sa essere qualche volta pazzo (*non voler fare il saputo a sproposito*).

Per estens. [T.] *Prov. Tosc.* 23. Agli ulivi, un pazzo sopra e un savio sotto (*tagliar molto e molto concimare*).

IV. *Uomo di poco senno, stravagante, Avventato.* [T.] *Prov. Tosc.* 297. Se tutti i pazzi portassero una berretta bianca, si parrebbe un branco d'oche. *E* 75. Ogni pazzo vuol dar consiglio. *E* 297. Sogno di briaco e gravità di pazzo, fanno un bel mazzo. *E* 295. Alle barbe de' pazzi, il barbiere impara a radere (*prove che si fanno sui disgraziati e sugli inesperti*). *E ivi:* Ai pazzi e ai fanciulli, non si suol promettere nulla. *E* 297. I pazzi e i fanciulli posson dire quello che vogliono. *E* 345. Muro bianco, carta di pazzi (*ci scrivono sopra gli sciocchi e gli scioperati*). *E* 298. Testa di pazzo non incanutisce mai. *E* 296. I pazzi crescono senza inaffiarli. *G. Gozzi.* Ciascun di noi, quanti siam vivi, Ha del pazzo, e nol crede. *Prov. Tosc.* 296. Con i pazzi poco si guadagna. — Dura cosa dover contrastare con tutti i pazzi.

V. *In senso di biasimo grave, coll'Un.* [T.] Gli è un pazzo, *Chi fa cose dissennate, e abitualm. ne fa. Altro è* Siete un pazzo; *altro:* Che? Siete pazzo? *Questo si dice di qualunque atto o detto che paia da doversi anco leggermente riprendere. E pure senza l'Un. Prov. Tosc.* 35. Pazzo è colui che strazia sè per dar sollazzo altrui.

A modo d'escl. per ell. [T.] *Prov. Tosc.* 281. Pazzo chi perde il volo per lo sbalzo.

VI. *D'atti, pensieri, parole.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 35. Per isciocchezza precipiti ne' consigli pazzi e imprudenti. [T.] Discorsi da pazzo, *quali sogliono tenere gli usciti di mente.* Discorsi pazzi, *anco gli studiati e artifiziati, ma con arte falsa, con esagerazioni sconvenienti.* Pazzo stile. — Metafore pazze.

D'affetto. [T.] *Prov. Tosc.* 44. Gusto pazzo, amor guasto (*può voler dire che gli affetti non degni dànno piaceri malsani e insani*). *Altro è* Gusto matto *che vale non altro che Gran piacere, ma non de' più nobili.* A certe letture frivole ci ha un gusto matto; il compiacersi in certe esagerazioni politiche, è un gusto pazzo. — Innamorato pazzo, *amore di donna il quale scemi l'uso della sana ragione.* Pazzo amore, *può avere senso più grave.* — Andar pazzo *e di pers. e di cosa.*

VII. [L.B.] Acqua pazza, *non solo ciò che si disse nel* § 15, *ma anco il latte annacquato.* [T.] *Lat.* Fatuus. *Fr.* Fade, *in senso più gen. Fag. Comm.* 2. 93. Pane scusso inzuppato nel brodo lungo. *C.* Che vuol dire acqua pazza. *M.* Se non pazza, almeno sciocca, per mancanza di sale. *Magal. Lett. Scient.* 157. Sangue dilavato, acquidoso, e, come si dice d'un brodo di poca sostanza, acqua pazza quanto vi pare, ma finalmente sangue.

† PAZZOMBROGLIO (A) *V.* A PAZZOMBROGLIO.

2. [Fanf.] † *Stroppiatamente. Ben. Fiorett. Medagn.* 10. Egli subito caldo caldo corse colà... e a pazzombroglio cominciò: Signor mio inculissimo...

PAZZUCCIO. *Agg. e S. m. Dim. di* PAZZO. [T.] *Men com. di* Pazzerello *e di* Pazzino, *e non vezz. Direbbesi di alquanto pazzo nelle relaz. soc., nella leggerezza delle maniere.* = *Lasc. Rim.* 1. 131. (*M.*) Io vi prego che questa mia canzone non vi curiate troppo lasciarla vedere a certi pazzucci, pazzeregli gretti, e dappochi. *E* 2. 21. Io lascio andare i pazzi alla Sanese, Pazzucci o pazzerelli.

† PE. *S. m. Lo stesso che* Piè o Piede. *Canig. Rist.* 50. (*Man.*) Ti faranno molto nominare, Se con alcun di loro il pe t'annodi. [T.] *Nel Ven.* A pepian, *A terreno. Più prossimo all'orig.* Pedeplana, *Cod. Teod.*

PE. *S. m. Si usa da' ragazzi nella frase* Fare o Giocare a pe, *il che fanno ponendo una piccola moneta per piano e sbuffandovi con qualche forza, si ingegnano di farle rivoltar faccia. Detto così dal suono che fa quello sbuffamento.* (*Fanf.*) *Come* Poh, Pah, *escl.*

PEANE, PEAN, PEANA. *S. m. Gr.* Παιάν, ᾶνος. *Inno cantato in onore d'Apolline, o Apolline stesso. Aur. lat. Dant. Par.* 13. (*C*) Lì si cantò non Bacco, non Peana, Ma tre Persone in divina natura. *But. ivi:* Non Peana, cioè non si cantarono le lodi di Pean, cioè d'Apolline, lo quale è chiamato per molti nomi. *Giac. Oraz.* 56. (*M.*) Di Tinnico Calcidense si riferisce, che non avendo per avanti dato opera alla poesia, dettò il Peane da tutti cantato, da tutti commendato, e per segno di ciò chiamato invenzione degli Dei. *Mont. Iliad. l.* 1. *p.* 628. (*Gh.*) E così tutto Cantando il dì la gioventude argiva, E un allegro peana alto intonando, Laudi a Febo diccan,...

2. *Nome di Piede nell'arte metrica de' Greci. Car. Rett. Arist.* 221. (*M.*) Restaci il peane, il quale fu usato dagli antichi... È questo peane d'una terza spezie..., e la sua proporzione è come del tre al due.

[T.] *La forma più analogica all'it. è* Peane, *scorciato in* Pean. *La desin. in* A *è dell'acc. gr.; e Dante l'usa come* Calcanta *e* Orizzonta, *che ora nessuno direbbe.*

Al Dio. [T.] *Bellott. Eurip.* O re pean.

Il canto stesso. [T.] *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Seguirò il Peane Congiunto al baccanale Cantico cereale. *Bellott. Eurip.* De' Peani al canto.

Del piede. [Cors.] *Pallav. Lett.* 1. 127. Aristotile... parlando del numero prosaico, dice che poco gli è dicevole lo spondeo..., assai il pean, ch'è composto di tre sillabe brevi, e d'una lunga.

PECCA. *S. f. Vizio, Mancamento, Difetto. Dant. Purg.* 22. (*C*) Quanti risurgeran co' crini scemi, Per l'ignoranza, che di questa pecca Toglie 'l penter vivendo, e negli stremi. [T.] *E* 1. 34. L'uom che nacque e visse senza pecca (*G. C.*) = *Cas. Rim. burl.* 1. 9. (*C*) Il parrocchian non vuol che ne assaggiate, Ch'è segno pur, ch'egli ha in sè qualche pecca. *Bemb.* 8. 108. Nè mi pento d'aver questa pecca, e questo difetto con voi. *E Pros.* 2. 91. (*M.*) Le quali pecche tutte... fuggire si debbono, e tanto più ancora diligentemente.

2. *Non d'uomo.* [T.] *Prov. Tosc.* 199. Non è lui senza resta, nè acqua senza pecca.

3. [T.] *Più che* Vizio o Mancamento. *D.* 1. 32. Sapendo... la sua pecca (*del dannato, mangiato da Ugolino*). — *Anco d'atto non peccaminoso o d'abito non propriam. vizioso, può dirsi* Pecca e leggiera e grave.

PECCABILE. *Agg. com. Contrario d'*Impeccabile. *Soggetto a peccare, Capace di peccare.* (*Fanf.*) [T.] *Pallav. Ben.* 4. 37. La creatura fosse peccabile. — *E altrove.*

PECCABILISSIMO. [T.] *Sup. di* PECCABILE (*V.*). *Troppo soggetto a moralm. peccare.*

PECCABILITÀ. [T.] *Astr. di* Peccabile (*V.*). Peccantia, *Tert.*

PECCADIGLIO. *V.* PECCATIGLIO.

PECCAMINOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* PECCAMINOSO. [T.] Zelo peccaminosamente severo. *Può essere tale anco lo zelo contro le pecche altrui vere.* Peccanter, *in altro senso, Cel. Aurel.*

PECCAMINOSISSIMO. [T.] *Sup. di* PECCAMINOSO.

PECCAMINOSO. *Agg. Che ha in sè peccato.* Peccatorius *Tert.; Prud.* Peccamen. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Sono azioni peccaminose verso Dio, e verso gli uomini. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 8. (*M.*) Era il secondo di due mali gravissimi, che io notai nelle omissioni peccaminose. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 158. Quei fatti, che si rigettano come peccaminosi, non si debbono neppur sentir raccontare. [Tor.] *Mont. Pers. volg. not. sat.* 5. Il reverendo percotendoli dolcemente con una lunga bacchetta sopra la testa, li manda netti d'ogni macchia peccaminosa.

PECCANTE. *Part. pres. di* PECCARE. *In Sen.* [Camp.] *Bon. Bin.* XVIII. 5. Chi fu peccante ai peccator perdoni. *E* XIX. 4. Noi impertanto perderem ragione, O per altrui fallir sarem peccanti?

E a modo di sost. per Peccatore. Vit. S. Gio. Gualb. 313. (*M.*) Poi con ogni sollecitudine il Vescovo al chericato e popolo debba attendere, acciocchè gl'innocenti nella sua innocenzia perseverino, e i peccanti di peccare si rimangano. *Ott. Com. Inf.* 3. 29. (*M.*) Delli Dimonii secondo la maggior superbia, così sono più presso a Lucifero; e per conseguente li meno peccanti sono in luoghi distanti da lui.

2. *Per estens. Difettoso. Bemb. Pros.* 1. 11. (*C*) E mostravisi a' riguardanti in ogni via titoli di vilissime persone in pietre senza niuna dignità scritti, e con voci nelle regole della lingua, e della scrittura peccanti. [Pol.] *Gor. Long. sez.* 32. Sovente preferisce Lisia a Platone, come in molte parti peccante.

3. (Med.) Umori peccanti. *Quegli che sono viziosi in qualità e in quantità.* (*Fanf.*) *In Cel. Aurel.* — *Buon. Fier.* 1. 2. 4. (*C*) In quel modo, Che variissimi son gli umori peccanti. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 28. 7. Ne' morbi acuti, dicono i medici, che sono troppo incerte le predizioni, perchè l'umor peccante è facile a cambiar sede.

4. *E fig.* [Val.] *Soldan. Sat.* 2. Alcun non sia che in quegli umor peccanti... Gli attraversi.

PECCARE. *V. n. ass. Commettere peccato, Trasgredire la legge divina o religiosa. Aur. lat. Pass.* 6. (*C*) Imperocchè tutti siamo malfattori, e pecchiamo disubbidendo alla legge di Dio (che non è altro peccare, come dice Santo Ambrogio, che trapassare la legge di Dio, e disubbidire a' suoi comandamenti), seguita, che giustamente noi meritiamo tormento e pena. *Cavalc. Frutt. ling.* 227. Conciossiachè peccare sia da Dio dilungarsi, e sia lordarsi, e di mal peso caricarsi. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. Egli trovò dal maggiore infino al minore generalmente tutti disonestissimamente peccare in lussuria. *Dant. Par.* 7. Vostra natura quando peccò *tota* Nel seme suo, da queste dignitadi, Come di paradiso, fu remota. *Petr. Son.* 65. *part.* 1. Or a posta d'altrui convien che vada L'anima che peccò sol una volta. *Vit. SS. Pad.* 2. 282. Una notte... aprì l'uscio della sua cella, e uscì..., e peccò... [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 6. 9. Peccare... è... volere la creatura trattar sè come se ella fosse Dio, e volere trattar Dio come se Egli fosse la creatura. — Peccare mortalmente, venialmente.

2. [Camp.] *Coll'A. Bib. Jer.* 3. Dormiremo nella nostra confusione... perocchè peccammo al nostro Iddio (*peccavimus Domino Deo*). *E Bib. Re*, II. 10. E David disse a Natan: Io ho peccato a Dio (*peccavi Domino*). *Bib. Paral.* II. 6. E se eglino peccheranno a te (*peccaverint tibi*), perocchè non è veruno uomo che non pecchi, e tu sarai irato a loro. [Laz.] *Reg. Past. S. Greg.* 3. 33. Quando a Dio pecchiamo..., non satisfacciamo per questo solo che della iniquitade cessiamo, se ancor noi non correggiamo con contrarii lamenti le male voluntadi, le quali noi seguitiamo.

3. [Camp.] † *Coll'*In *per* Contro. *S. Gir. Pist.* 62. Tu, la quale propriamente peccasti nel Signore, da lui solo ti conviene nel dì del giudizio aspettare il rimedio e la perdonanza. (*Parla ad una monaca smonacata.*)

4. *Errare, Fallire semplicemente.* (*Fanf.*) *Cron. Morell.* 226. (*M.*) Ma, come in principio dissi, i' mi guarderò di non errare, e se pure pigliassi errore per immaginamento, io lo pigliarò piuttosto contro a me, che contro al tempo, peccando prima nel meno, che nel più. *Vett. Colt.* 61. Peccavano i nostri passati nel porgli (*gli ulivi*) troppo vicini l'uno all'altro. *E* 72. Onde si conosce quanto pecchino coloro, i quali lasciano salire in sugli ulivi l'ellera.

5. *Per Eccedere, Trapassare i limiti, le regole stabilite. Castigl. Corteg.* 1. 30. (*M.*) Benchè avendo da peccare nell'una delle due estremità, men male è l'essere un poco diminuito, che eccedere la ragionevol misura in grandezza. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 42. 112. Il secondo pecca in episodeggiare affettatamente sopra le delizie dei baci.

6. † Peccare in uno, *per Offenderlo. Belc. Prat. Spir.* 34. (*Man.*) Sì pietosamente e misericordiosamente lo trattòe, che uno degli abitatori della città alcuna volta disse: niuna cosa essere più utile, che in Alessandro peccare.

[Laz.] *Ed anche* Peccare in se medesimo, *per farsi reo di peccato. Mor. S. Greg.* 18. 5. Io non debbo per voi lasciarmi venire in alcuna colpa, conciossiachè io mi sia sempre guardato di peccare in me medesimo. *Ma più com.* Peccare contro uno. *Cavalc. Pungil.* c. 1. 7. Le persone di cui facciamo beffe se ne scandolezzano, ed in molti modi ne peccano, contra a Dio, o contra a noi, turbandosene. *E Specch. cr.* c. 26. Chiunque ha peccato contra Cristo, perocchè egli è nostro avvocato in cielo, accatteracci grazia e remissione delli nostri peccati.

7. *Guastarsi, Corrompersi.* (*Fanf.*) *Sassett. Lett.* 99. (*Man.*) E danno (*i Medici del Malabar*) certi medicamenti che per propria virtù spengono la mala qualità nell'umore che pecca.

8. *S'usa anche att.* Peccare una cosa, *Peccare commettendola.* (*Fanf.*) *Amm. ant.* 30. 5. 7. (*M.*) Si vergogna di non perdonare le peccata, che si ricorda che inverso Dio, e inverso il prossimo ha peccato cose da dimandarne perdono. *E* 40. 1. 15. Il suddito ha in orrore quello, che pecca il maggiore.

[Laz.] *Più com. coll'*In. *Coll. SS. PP.* 1. 14. Nè uno che riceve le cose che Dio ha in abominazione si ricorda di Dio, nè non si confessa di essere servo di colui veramente, del quale continuamente pecca ne' comandamenti, nelli quali è morto. *Mor. S. Greg.* 18. 5. Segretamente la nostra coscienza accusa se medesima di questa cosa, nella quale ella conosce se medesima aver peccato. *Reg. Past.* 3. 22. Mangiando ogni dì così splendidamente (*il ricco epulone*), egli aveva spesso peccato nella lingua.

9. [Laz.] *Usasi anche come sost. Mor. S. Greg.* 14. 17. Quando al peccatore è tolto l'agio del peccare, nientedimeno non gli mancano i pensieri de' disonesti appetiti.

[T.] Peccare *ass., Commettere atto che porti macchia di colpa e sequela di pena.*

II. *Il senso nel crist. è il più com.* [T.] *Vang.* Chi peccò, egli o i parenti suoi, che nacque cieco? *E:* Ecco, sei fatto sano: or non peccare. *Maestruz.* 2. 49. Avvegnachè mortalmente pecchi così comunicando con gli altri, non incorre nella irregularitade. *Cavalc. Specch. Pecc.* 6. La femmina dunque, la quale si mostra affatata per piacere carnalmente, sempre pecca mortalmente. *Segnatam. di donna, sovente intendesi de' peccati di senso.*

III. *Di legge mor. e soc.* [T.] *Prov. Tosc.* 69. Dove molti peccano, nessuno si gastiga.

D'offesa a pers. [T.] *Vang.* Se sette volte nel dì avrà peccato contro di te il tuo fratello, e sarà ritornato a te, dicendo mi pento, rimettigli.

IV. *Senso intell.* [Cors.] *Gal. Sagg.* 293. Il prender l'una per l'altra è equivocare, ch'è poi peccare in logica.

V. *Di difetto.* [T.] Se non peccasse di un pochino di stravaganza.

VI. *Usi com. a più sensi.* [Pol.] *Sent. Mor.* 1. 33. Trionfo della innocenzia è non peccare quando si puote.

VII. *Att. Modo bibl. del ling. scritto. Serm. S. Bern.* 45. [Cerq.] Peccòe l'apostolo Pietro peccato grande. [Cors.] *Belc. Prat. Spir. cap.* 32. Cominciò con lacrime a temere di se medesimo, e dirsi misero per quelle cose che avea peccato.

[T.] *Il seg. può intendersi attivo, e può anco altrimenti; ma è bella ell. Prov. Tosc.* 118. Chi ruba, pecca uno; e chi è rubato, pecca cento (*col sospettare di molti*).

VIII. *Con partic. Col* Contro. Peccare contro Dio,

gli uomini, se stesso; Contro una legge, un precetto, una virtù. — *Col* Di. Peccare di negligenza, Di tale o tale difetto. — *Coll'*In, Pecca in questo, in ogni altra cosa irreprensibile. *Nei due ultimi modi può avere senso men grave.* — *Altro è* Peccare d'ingratitudine; *altro* Peccare di negligenza.

[T.] *Diciamo* Peccare in pensieri, in parole. *Ps.* Custodiam vias meas, ut non delinquam in lingua mea. — *Altro modo che corrisponde all'*In. *Prov. Tosc.* 322. Arca aperta, giusto vi pecca. — In questo ci pecca spesso.

[T.] *Prov. Tosc.* A chi pecca per erro (*semplice sbaglio*) si ha compassione; ma chi pecca per arri non merita scusa (*per quella ostinatezza che mal s'imputa agli asini*). — Peccare per eccesso, Per difetto; *anco nel senso intell.; talvolta anco nel mater.*

[T.] Peccare a Dio e agli uomini, *vale quasi* dinnanzi, *esporsi al giudizio severo di questi o di quello.*

*Coll'*In *per* Contro, *latinis.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 4. 34. Se non avessero peccato in lui (*in Dio*) per empia curiosità...

IX. *A modo di Sost.* [T.] *D.* 2. 21. Prima vuol, ben; ma non lascia il talento Che divina giustizia, contra voglia, Come fu al peccar, pone al tormento (*anima in purg. vuole la beatitudine; ma vuole eziandio meritarla col patire quel tanto che richiedesi a essere monda. Così nel peccare ella aveva in sè due contrarie volontà, qui rette ambedue*).

PECCATACCIO. *S. m. Pegg. di* PECCATO. *Gal. Cap. Tog.* 183. (*C*) Mi fai poi fare qualche altro peccataccio. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 11. 12. Si determinò di commettere quanto mai più potesse di peccatacci. [Tor.] *Red. L.* 1. 14. Orsù io non vi farò veder più nulla, e così rimedierò a questo vostro peccataccio.

† **PECCATIGLIO** *e* † **PECCADIGLIO.** *S. m. Voce spagnuola. Peccatuzzo, Piccolo peccato.* Peccatela *in Tert., se non è err. Cecch. Prov.* 71. (*M.*) Lo avere Il peccadiglio, e sentir che il bargello Ti cerchi, è troppo gran cane alle costole. *Ar. Sat.* 6. Ed oltra questa nota, il peccadiglio di Spagna gli danno anco. *Fagiuol. Rim.* 3. 282. (*Gh.*) Sentite, un peccatiglio voi fareste; Io non dico mortale; ma vedete, Lì oltre certo voi ci arrivereste.

PECCATO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Peccatum. *Trasgressione volontaria della legge di Dio e della Chiesa.* (*Fanf.*) (*Nel plurale talora esce in* † A, *f.*) [T.] *B. Giamb. Mis. Prol.* [Laz.] *B. Giord. Pred.* 2. Peccato non è altro che una nimistà, un odio mortale tra Dio e te, egli a te e tu a lui; peccato non è altro che una contrarietade a Dio, perocchè Dio non ha nullo contrario, altro che il peccato, e 'l peccato è contrario a Dio: dunque istando tu in peccato e piacendoti, non è altro a dire, se non che tu desideri che Dio non sia. = *Pass.* 187. (*C*) Peccato è ogni detto, o fatto, e ogni cosa disiderata contra la legge di Dio. *E* 188. Che cosa è peccato, se non trapassamento della legge d'Iddio, e disubbidienza de' celestiali comandamenti? *Tratt. Virt. Card.* Il peccato è un fuoco ardente, che non si può spegnere se non per lagrimosa confessione. *Cavalc. Frutt. ling.* 26. 167. *var.* Conciossiacosa che 'l peccato acciechi e conduca in servitù, toglia santità, e ogni ricchezza spirituale, e tenga in guerra, e dia tormento, e morte spirituale. *Cosc. S. Bern.* 90. Il cognoscimento del peccato è principio di salute. *Tes. Br.* 7. 81. Peccato non è altro che passare divina legge, e disubbidire al celestiale comandamento, che peccato non sarebbe, se 'l divietamento non fosse. *Dant. Purg.* 3. Orribil furon li peccati miei. *E Par.* 17. L'Agnel di Dio che le peccata tolle. *But.* Manifesta, che cosa è peccato, cioè mancamento, e privazion di bene. *Amm. ant.* 19. 3. 2. Perdona al prossimo tuo, che nuoce a te, e allora, pregando te, sarai disciolto dalle peccata tue. *Albert. cap.* 32. Le peccata nucciono all'uomo, eziandio s'elle non son trovate, e palesate. *E cap.* 33. Lo peccato è simile alla saetta, che agevolmente si ficca, e malagevolmente si trae. *Fiamm.* 4. 174. (*Man.*) O Iddio, veditor de' nostri cuori, le non vere parole dette da me non imputare in peccato. *Vit. SS. Pad.* 1. 47. Quelli cotali peccati... Iddio glieli avea perdonati; e però non si doveano più ricordare nè imputare contro ad Antonio. [Camp.] *D.* 3. 22. S'io torni mai, lettore, a quel devoto Trionfo, per lo quale io piango spesso Le mie peccata, e 'l petto mi percuoto. *E Bib. Judit.* 7. Invochiamo oggi lo Iddio de' nostri padri, lo quale punisce noi secondo le peccata nostre. *E Poes. ant. anon.* VII. Io son l'eterna vita, e vuo' morire Per satisfare alle tue gran peccata.

Salvin. Annot. Fier. Buon. 2. 2. 8. (*M.*) Volendo dire d'una qualche persona laida e sozza, diciamo: brutta quanto il peccato. *Prov. Tosc* 364.

[Laz.] *Cavalc. Specch. cr. c.* 12. Quando è contrito (*l'uomo*) e dispiaccsi tanto, che comincia a conoscersi, e ad aprire il peccato, che prima soleva difendere, e scusare e ricoprire.

[G.M.] **Peccato mortale.** *Segner. Crist. Instr.* 2. 1. 2. Peccato mortale... è quella trasgressione, con la quale uno fa notabile irriverenza... a Dio, o notabile danno e pregiudizio al prossimo, o notabile danno e pregiudizio a se stesso. *E* 1. 13. Desiderò che il suo figliuolo non commettesse mai peccato mortale.

[G.M.] *Per estens. anco che non trattisi di vero peccato.* È stato un peccato mortale a ritoccare quel quadro antico. — Sarebbe un peccato mortale sciupare la facciata di quella casa.

[G.M.] **Peccato veniale;** *Quello che rende l'uomo più tiepido nel servizio di Dio; dice la Dottrina cristiana. Segner. Crist. Instr.* 3. 22. 2. Dovendo in questo di favellarvi de' peccati veniali. *E* 8. Non è dunque leggiero il peccato veniale, se si ponderi in se medesimo. *E* 10. I peccati veniali, massime moltiplicati in gran numero, possono servir di motivo alla Giustizia divina di ritirare i soccorsi più copiosi della sua grazia.

(*Rosm.*) *Princ. della Scienza Morale. cap.* 7. *art.* 3. *p.* 113. È un atto della volontà che declina legge, eziandio che essa non operi liberamente.

2. **Peccato attuale,** *chiamano i Teologi il* Peccato *che si commette deliberatamente dall'anima a differenza dell'originale, che chiamano Quello che tutti gli uomini hanno contratto nella persona de' nostri primi progenitori. V.* ATTUALE, § 4 *e* ORIGINALE, § 7.

3. **Peccato contro natura.** *Maestruzz.* 2. 13. 1. (*M.*)

4. [Val.] **Peccato da capestro,** *Delitto meritevole della forca. Fortig. Ricciard.* 9. 52. Ma non è da capestro il tuo peccato.

5. [Camp.] **Peccato di cuore,** *per Peccato di desiderio. Somm.* Tu non consentirai a fare peccato di tuo cuore, nè di tuo corpo con la moglie del tuo prossimo.

6. [G.M.] **Peccato di commissione;** *che consiste in qualche mala opera. Il contr. di* Peccato d'omissione, *che consiste nel non fare ciò che è comandato. Segner. Crist. Instr.* 3. 32. 11. Che sarà se, passando innanzi a' peccati d'omissione, sì proprii dei giocatori, si aggiungano i peccati di commissione!

[G.M.] **Peccato negativo;** *lo stesso che* Peccato d'omissione. *Segner. Crist. Instr.* 3. 22. 11. Peccati più negativi che positivi, cioè... trascuraggine di ben fare. (*Così il* Peccato positivo *sarebbe il* Peccato di commissione.)

7. *Fig. Per Peccatore. Ott. Com. Inf.* 31. 133. (*M.*) Anzi che discenda nelle fortezze, dove cotali peccati sono chiusi e carcerati, si s'arma, e guernisce,... [T.] *Qui forse err. Ma è fig. com.* In una medesima bolgia Dante pone il peccato per eccesso e il peccato per difetto, la prodigalità e l'avarizia.

8. *Per Fomite, Tentazione. Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. (*M.*) In questo opposi ogni mia virtù di non volere nè a te, nè a me di quello, a che natural peccato mi tirava... vergogna fare. *Vit. S. Eufros.* 401. Il peccato della carne. (*Può avere altresì questo senso; La tendenza della carne corrotta.*)

9. *Per Difetto, Mancamento. Bocc. Pr.* (*C*) Acciocchè in parte per me s'ammendi il peccato della fortuna. *E nov.* 2. *g.* 1. (*Man.*)

Carl. Fort. 99. (*C*) Torreste voi a sostenere che nella impressione del discorso vostro non si potessero trovar peccati molto più gravi, che fra i trascorsi dello stampare non siano stati notati a dietro dal vostro diligentissimo riveditore?

Pallad. Ottobr. 14. (*C*) Se per questa confezion sentisse alcun peccato nel vino, togli aloè...

10. *Con accompagnamento di verbi in vario senso.*

11. [Camp.] **Avere per peccato,** *per Giudicare delitto, e simili. Pol. M. Mil.* Non hanno per peccato il rubare, e sono i maggiori scherani del mondo.

12. † **Avere poco peccato in alcuna cosa,** *vale Non averne gran pratica, Esserne inesperto.* [L.B.] *Secondo il prov.* Chi non fa, non falla; Aver poco peccato, *vale Aver poca pratica, non ne sapere tanto nè quanto, nè in bene nè in male: che dicesi anco* Essere innocente. = *Fir. Trin.* 2. 2. (*C*) Eh, Purella, tu ci hai poco peccato, ti dico, in queste cose. *Salvin. Diog. Laerz.* 209. Vedendo uno che il trar d'arco non avea gran peccato, si pose a sedere lì per l'appunto dal bersaglio, con dire: Per non essere colto. *Vasar. Vit.* 11. 96. (*Gh.*) Come usano di fare alcuni maestri ch'hanno poco peccato nel disegno.

13. [Laz.] **Cadere in peccato,** *e più com.* Fare peccato, *Peccare, Commettere peccati. Coll. SS. PP.* 19. 3. E ho fidanza di non cadere in peccato di bugia, secondo la mia coscienza per lo dire della verità. *E* 17. 24. S'io dirò al giusto ched e' viva di vita, ed elli confidandosi nella sua giustizia farà peccato, tutte le sue giustizie si dimenticheranno; e morrà in quello peccato ch'elli ha fatto. *E* 22. 11. Altra cosa è fare peccato mortale, e altro è... offendere leggiermente per parlare ozioso.

14. [Val.] **Commettere peccato.** *Farlo, Peccare. Fag. Rim.* 3. 51. Chi ammazza, e chi commette altro peccato

15. [Laz.] **Essere al peccato,** *Solo o con altri, parteciparne o no. Coll. SS. PP.* 16. 19. Gli è forse da credere che quegli sia solo al peccato, il quale colle proprie mani allaccia alcuna persona, e non eziandio quello che apparecchia, o mette il laccio, o vero se 'l può levare via, e' non vuole?

16. [Camp.] **Essere in peccato,** *ellitticamente per Essere imputato a colpa. Non com. S. Gir. Pist.* 5. Quella cotale promessa ti richiederà il Signore Iddio; e così ti sarà certamente in peccato.

17. **Esser peccato a far checchessia,** *o sim. oltre al sentimento proprio, si usa anche per dinotare sconvenienza o disordine in fare alcuna cosa. Ninf. Fies.* 155. (*C*) Nostro figliuol mi pare addormentato, E molto adagio in sul letto si posa, Sì che a destarlo mi parría peccato. *Bern. Orl. Inn.* 9. 49. A' suoi rivolto il Re, sentendo quello, C'ha detto Astolfo, dice: egli è peccato, Che costui sia sì pazzo, e sia sì bello. *Red. Ditir.* 34. Che sarìa Gran follia E bruttissimo peccato Bevere il Carmignan, quando è innacquato.

Essere un peccato, *si dice di Cosa che arrechi sommo disgusto, o pena, che anche dicesi:* È una passione. *Dep. Decam.* 72. (*M.*) Ed è un peccato vedere quante voci... si perdono. [G.M.] *Sallust. Catil. volgar.* In quel tempo... lo imperio di Roma parmi che fosse multo misero, e da parerne peccato. (*Così non com.*).

Bocc. Nov. 6. *g.* 9. (*C*) *E nov.* 10. *g.* 10. Gran peccato fu, che a costui ben n'avvenisse.

18. [Laz.] **Guardarsi dai peccati,** *Evitarli. Mor. S. Greg.* 18. 5. E' sono alquanti peccati, i quali possono essere schifati dai giusti uomini: e molti sono da' quali non si possono guardare eziandio i giusti.

19. [Camp.] **Lasciarsi cadere in peccato,** *per Cedere alle tentazioni. Alleg. Met.* XII. Poichè fu grande, non si lasciò mai cadere in quello peccato.

20. [Laz.] **Lavarsi dei peccati,** *Liberarsene coll'assoluzione sacramentale. Gr. S. Gir.* 20. Se l'uomo si lava di tutti i suoi peccati, e uno solamente ne ritenga a sè inscientemente, quello peccato apre la porta agli altri.

21. [Camp.] **Levare i peccati,** *per Cancellarli con l'assoluzione. D.* 2. 16. L'Agnèl di Dio che le peccata leva. *E il* tollit peccata mundi *del divino Precursore.*

[Laz.] *Anche in signif. pass. Gr. S. Gir.* 2. Tali che non sono levati dagli loro peccati, e muoiono in questa folle speranza. *E* 10. Quelli che sono levati delli loro peccati per confessione, e poi vi tornano, altresì sono come lo cane che mangia la carogna, e poscia la vomita, e poi la ritorna a mangiare.

22. [Camp.] **Manifestare il peccato nel volto,** *per Portarlo scritto in fronte, Apparirne su la faccia manifesti indizii. Met.* II. O come è malagevole cosa non manifestare lo peccato nel volto! (*Heu, quam difficile est crimen non prodere vultu!*) [G.M.] *Più com.* Gli si vede, gli si legge il peccato in viso.

23. [Camp.] **Operare peccato,** *per Peccare. Non com. Bib. Ep. Can.* I. 2. E se voi fate sceglimento di persona da ricco a povero, operate peccato (*peccatum operamini*).

24. [Laz.] **Porre peccato in uno.** *Attribuire peccati ad altri. Mor. S. Greg.* 10. 3. Allora non si pensano (*i rei*) d'esser colpevoli nè peccatori, quando essi pongono alcuno peccato in altrui. [T.] *Non com., ma efficace, perchè rappresenta il giudizio temerario quasi creatore del male da apporre ad altri*

25. **Peccato che se ne va coll'acqua benedetta**, *dicesi ad accennare che il peccato di cui si parla è peccato piccolo. Segr. Fior. Mandr.* 3. 11. (*Man.*) Tanta coscienza vi è ottemperare,..., che è un peccato che se ne va coll'acqua benedetta.

26. [Camp.] **Portare il peccato altrui**, *per Portare la pena del maleficio altrui. Boez.* I. Ogni chiara virtute è quasi morta, Ovver nascosa sotto obscuritate, E 'l peccato del rio il giusto porta (*justusque tulit Crimen iniqui*).

27. [Laz.] **Portare peccato**, *Generarlo. Coll. SS. PP.* 17. 1. In noi era quello vizio della vergogna, del quale dice la Scrittura: egli è una vergogna che porta peccato.

28. † **Prendere in peccato un'azione**. *Prenderla in conto di peccato. Bocc. Amet.* 105. *ediz. fior.* (*Gh.*) Ma qui, se io il vero parlo, in peccato no 'l prendano l'Iddii.

29. † **Prender peccato di alcuno**, *vale Averne compassione. Fav. Esop. M.* 148. (*M.*) Il cavaliere, veduta la donna in tanta e sì gravosa noja, li ne prese peccato, e cominciò a voler confortarla.

30. [Camp.] **Tenere** o **Ritenere i peccati**, *per Non assolverli. Bib. Joan.* 20. A chiunque voi perdonerete i peccati, saranno loro perdonati; e a chiunque voi li terrete, saranno ritenuti (*quorum retinueritis, retenta sunt*).

31. [Camp.] **Tenere a peccato**, *per Credere che sia peccato. Non com. Pol. M. Mil.* E sappiate che non vi tengono a peccato niuna lussuria.

32. [Laz.] **Uscire di peccato**, *Abbandonarlo, Liberarsene. Cavalc. Pungil.* c. 15. Non dispregiare l'uomo, il quale vuole uscire di peccato, e non gli rimproverare; ma pensa che siamo tutti fragili e peccatori.

[T.] *Atto che toglie all'oggetto l'interezza delle sue qualità. Onde secondo l'orig. non ha solamente senso mor., ma anco mater., e dicesi* Gli umori peccanti, Bestia o cosa che pecca in questo o in questo; Peccato che, *aff. a* Danno che *senza biasimo di colpa volontaria, e anco parlando di cose. Nel senso mor. ai Lat. pagani,* Peccato *era* Più *o meno grave deviazione dal vero e dal buono, non però rispetto alla legge civile, che allora era crimen, scelus e altro. Corrispondeva a un dipresso all'uso cristiano che fa riguardare il peccato in relaz. a Dio e alla coscienza. A noi dunque* Peccato *è voce di senso segnatam. rel. Riguarda la morale reità.* [T.] Può la legge *umana iniqua o stolta* punire come misfatti azioni che non sono peccati, anzi meriti.

[T.] *In D.* 2. 22. La colpa che rimbecca Per dritta opposizione alcun peccato, Con esso insieme, qui suo verde secca (*nel medesimo giro del purg. puniscorsi i peccati di genere opposto, avarizia e prodigalità, come in inf.*), Colpa *è fatto sinon.; ma d'ordin. ha senso più gen.; o è del peccato l'effetto. In D.* 2. 28. *opponesi a* Bene, *atto buono:* Da questa parte (*l'acqua espiatrice*) con virtù discende Che toglie altrui memoria del peccato; Dall'altra, d'ogni ben fatto la rende.

[T.] Peccato *anco quello che non è volontaria colpa, come la macchia d'origine, come quelli di cui gl'innocenti portano pena per espiare altre colpe loro, o per prevenirle, o perchè ne sian fatti migliori, e da quell'esempio ne siano corretti i rei veri, e i buoni consolati e aiutati.*

II. *Senso segnatam. rel.* [T.] *Vang.* Chi è di voi senza peccato primo scagli contr'essa la pietra. *Prov. Tosc.* 252. La ricchezza non s'acquista senza fatica, non si possiede senza timore, non si gode senza peccato, (*goduta soverchiamente*), non si lascia senza dolore.

[T.] Peccato d'origine, *Effetto del peccato d'Adamo.* — Pendenza più o men forte al peccato; Tentazione di;... Germe del...

[T.] Peccato mortale, veniale; più o men grave: Leggiero, *non si direbbe che per estens. o abus. Fam.* Ha addosso tutti e sette i peccati mortali; *molti più vizii che colpe: e patisce anco di que' vizii gli effetti tristi. Ma* Peccati *comprende e i più gravi e i meno. D.* 3. 22. Io piango spesso Le mie peccata.

[T.] È un peccato, *dice il tale o tale atto peccaminoso;* È peccato. *dice che quel genere d'atti non è mai senza colpa.* L'invidia è sempre peccato. — Uno sguardo può essere un peccato e può non essere: *in questo senso sta anco senza l'*Un, *non nel primo. Prov. Tosc.* 172. L'invidia è un peccato da minchioni. — Il peccato della, *dice l'abil.;* Peccato d'invidia, *l'attuale.* — Non lo fate: è peccato. *Anche così per ell.; e può compiersi:* È peccato a dire, A non dire, A guardare; *anco senza l'A.* — È peccato il *più determinato, e però dice più.*

[T.] Non è peccato, *vale Non è un atto rea dinanzi a Dio. Cavalc. Esp. Simb.* 1. 110. L'erbe ed altre cose medicinali, se senza superstizione si cogliono e dànno agl'infermi, non sono peccato. — Non c'è peccato, *ha e questo senso, e più estensivo; come dicesi* Non è un gran peccato, Non c'è poi tanto peccato; Non è quel tanto peccato che dicono, *intendendo di colpa anco non giudicata secondo le norme relig.*

III. *Quasi astr.* [T.] *Il male. La tendenza al male. L'abito di quello. Paolo;* La legge del peccato. *Mor. S. Greg.* 33. Dobbiamo noi cautissimamente guardarci che niuno di noi sia tirato dal diletto del peccato nella bocca di questo Leviatan. — Il peccato l' ha deformato, lo ha istupidito.

IV. *Con agg.* [T.] *Prov. Tosc.* 83. Gran peccato non può star celato. *Dicesi anche fam.* Piccolo peccato; *ma impr. quasi celiando. Fam.* Grosso. *Ar. Fur.* 22. L'alma che sente il suo peccato immondo, Pate dentro da sè tal penitenzia, Ch'avanza ogni altro corporal martire Che dar mi possa alcun del mio fallire. *Scal. Claustr.* 460. Abominevoli e maladetti peccati.

V. *Con Sost.* [Pol.] *Med. Arb. Cr. p.* 20. Così nacque senza ogni corruzione di peccato, sì come egli era in tutta nettezza e puritade ingenerato. [T.] *Prov. Tosc.* 55. Carità unge, e peccato punge. *Qui forse vuol dire che il riprendere senza carità l'altrui peccato è un peccare; ma può dire altresì che la carità sana nell'anima le piaghe aperte in lei dalla colpa. E poi com.* Le punture, Il rimorso del peccato. — Compunto del suo peccato. Sanata la ferita del peccato. *Magal. Lett. At.* 442. Può supporsi che duri tuttavia (*nell'anima purgante*) se non un moto, un certo abbrivo in contrario, da quelle che i teologi chiamano reliquie de' peccati.

[T.] Ti assolvo da ogni vincolo del peccato, *dice il confessore che assolve. Contr. a* Servo del peccato, Schiavo del suo e dell'altrui peccato. — Giogo de' peccati duro.

VI. *Con verbi.* [T.] Tutti se ne ha dei peccati da scontare. *S. Bernardin. da Sien.* 17. Bene che egli avesse migliaia di peccati. — Avere un peccato sull'anima. *Più fam. e più materiale,* Averlo addosso, Averne tanti. [Pol.] *Passav. Specch. dist.* 5. *cap.* 6. L'anima (*che*) per lo peccato sconciamente si macchia e lorda, si dee lavare (Lorda, *dice più*). [T.] Essere in peccato, *Vivere privi della grazia di Dio: dice Stato abit., o più o meno prolungato.* Non accostarsi all'altare essendo in peccato.

[T.] Cogliere in peccato, *nell'atto della colpa.* — Trovare uno in peccato, *anco estens., Riconoscerlo non innocente.* — Imputare un atto a peccato, *Crederlo o dirlo peccaminoso.* — Imputare ad altri un peccato, *Farnelo autore o complice.* — Apporgli un peccato, *par che dica giudizio men giusto o più maligno.* — Addossare a uno i peccati degli altri, i proprii. — Aggravarlo di peccati non suoi.

[T.] *Gio. Fabr. Com. Ter.* 291. 1. Correggo il peccato ch'è nato da noi (*quod peccatum a nobis ortum est corrigo*). — Mondare il peccato. [Pol.] *Passav.* 21. Il peccato, che colla penitenzia tosto non si lava, trae all'altro peccato. [T.] *Vang.* Ecco l'agnello di Dio, ecco chi toglie i peccati del mondo.

[T.] *Vang.* Che è più facile dire: Vi si rimettono i peccati; o dire: levati e va? *E:* Si convertano, e rimettansi loro i peccati. *E:* In remissione de' loro peccati. *È immag. del vincolo che stringe, d'obbligo, di debito.* † *Dal* Dimittere debita *del Vang.* [Pol.] *Passav.* 95. Iddio ha voluto mostrare com' egli gli abbia dimessi i peccati suoi. [T.] *Prov. Tosc.* 94. I debiti e i peccati crescon sempre. *E ivi:* I pecccati e i debiti son sempre più di quelli che si crede.

[T.] Il sacerdote rimette i peccati, non in virtù propria, ma per l'autorità ricevuta, e a patto che il penitente li confessi sincero, e si ravvegga in verità. — Confessare i peccati; Assolvere da... *D.* 1. 27. Dacchè tu mi lavi Di quel peccato ove mo cader deggio. *Prov. Tosc.* 301. Peccato confessato, è mezzo perdonato. (*Alle condizioni dette*). *Altro prov.* Peccato celato, è mezzo perdonato; *non celato maliziosamente o vilmente, ma per pudore, per non dare scandalo, con proposito di sgravarne la propria coscienza.*

[T.] Liberare, Liberarsi dal peccato. — Il Redentore ci riscattò dal peccato. *Ag.* Quando il peccato in noi muore, noi si muore al peccato.

VII. *Senso più gen. che abbraccia e il rel. e il mor. e il soc.* [T.] *Prov. Tosc.* 155. La legge nasce dal peccato (*Gli abusi della libertà ne moltiplicano, di necessità quasi, i vincoli*). *Petr. Canz.* 4. 5. *part.* III. Chè 'l furor di lassù, gente ritrosa, Vincerne d'intelletto, Peccato è nostro, e non natural cosa (*la natura ci darebbe più ingegno e più senno che a cotesti stranieri che ci opprimono e sprezzano; ma la nostra volontà fiacca o rea ci fa soggiacere*).

[Pol.] *Sent. Mor.* 1. 100. Chi non gastiga colui che pecca, è partecipe del peccato. [T.] *Prov. Tosc.* 265. Chi si scusa senz'essere accusato, fa chiaro il suo peccato.

[T.] Far peccato, *è men grave che* Fare il. *Può il primo essere non grave,* Il, *determinando come suole l'art., dice quel male che merita la maggior pena nel genere di cui si tratta. Così le due idee si corrispondono nel prov.:* Chi ha fatto il peccato faccia la penitenza. *Prov. Tosc.* 87. Peccati vecchi, penitenza nuova (*bisogna scontare il male fatto; e la pena tarda, giungendo più inaspettata, e dopo illanguidita la memoria delle soddisfazioni tentatrici, è più amara*). [G.M.] *Deput. Decam. Conclus.* Se seguitassero i medesimi modi..., si farebbe luogo al proverbio antico, Peccato vecchio, penitenza nuova. *E* 86. La penitenza corre dietro al peccato. (*Qui più chiaro ancora che nel preced.* Penitenza *vale Pentimento e Pena.* — Fare il peccato e la penitenza, *Esser punito.* — Gli altri han fatto il peccato, egli la penitenza. — Peccato vostro, gastigo mio. *Prov. Tosc.* 184. Gennaio fa il peccato, e maggio n'è incolpato.

[T.] *Di qual sia colpa, anco di negligenza.* Io confesso il mio peccato. *Scusa di cel., e quasi iron.* Questo è il peccato mio. — Questo è tutto il mio peccato; Ecco il gran peccato ch'egli ha commesso.

VIII. [T.] *Più ancora per estens. Senso intell., nel quale piuttosto adoprasi il verbo* Peccare. *Ma la locuz.* Peccati di lingua, *che intendesi dell'offendere con parole la legge relig. e mor., può. quasi per cel. dirsi dell'offendere, scrivendo o parlando, le norme gramm. o analogiche dell'uso buono. E così:* Vi mando il mio scritto, pregando di notare e correggere i miei peccati.

IX. *Con partic.* [T.] *Il* Di *ha varii usi; accenna a chi n'è reo. Om. S. Gio. Gris.* Qual vi pare più facile, o confermare il corpo dissoluto, o perdonare i peccati dell'anima? — Intercedono per i peccati del popolo.

[T.] *Accenna al genere della colpa. Vang.* Ogni peccato di bestemmia. *Segner. Mann. Nov.* 18. 1. Ciò che renderà formidabile a tutti il giudizio estremo, saranno senza dubbio i peccati di commissione da noi già fatti; ma più saranno i peccati ancor d'omissione. [Pol.] *Sent. Mor.* 3. 68. Peccato di laida cosa, è peccato doppio.

Accenna al mezzo o alla cagione. [Pol.] *Passav.* 77. Comandò che tutte le robe che aveva guadagnato di peccato dovesse ardere nel mezzo della piazza.

(Mor.) Esserci di peccato a fare una cosa, *Commettere peccato a farla.* A certe familiarità che paiano innocenti, può esserci di peccato. *Modo vivo, che è in Fr. Giord. Pr.* 101. Quante volte questo (*rinnovare della Passione di G. C. nel mistero della SS. Eucaristia*) voi farete, se 'l farete in mia memoria e ricordanza; e però non è di peccato questa passione fare, ma mercede. [T.] È peccato, *è più grave, dice il male addirittura; l'altro sottint. quasi* Ombra o Cagione di peccato. È peccato calunniare, Può essere di peccato anco lodare. [L.B.] *Ma questo è men com.*

X. *Altre partic. Coll'*In, *Lo Stato.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 12. 5. Anche i sacerdoti i quali sono in peccato mortale... esercitano come ministri di Cristo l'ufficio di rimetter i peccati. [T.] *Vang.* Nel peccato vostro morrete.

[T.] Essere in, Sentirsi in..., *Anche di colpa leggiera e non abit. nè prolungata. Prov. Tosc.* 83. Chi è in peccato crede che tutti dicano male di lui.

† *In senso di* Contro. [Cors.] *Segr. Fior. Comm.* 3. 6. Ombè? è egli però questo peccato in Spirito Santo? [T.] Peccato contro la verità, contro la carità.

XI. *Senza biasimo di colpa volontaria.* [T.] Peccato che non abbiate posto mente a quel ch'io predicevo.

[T.] *È parte di biasimo quando esclamiamo*

Peccato gettar via il danaro così! — Peccato perdere i giorni e gli anni. *Ma può anche dirsi con senso di dolore, e compiangendo chi vorrebbe e non può spendere meglio l'oro, e le ore più preziose dell'oro.*

[T.] *Accenna dunque non a colpa mor. ma a danno, e perchè o ponendo la causa per l'effetto, o prendendo la voce nel senso lat. che suonava anche* Difetto. Giovane raro: peccato che sia troppo ricco! — Sarebbe bella, peccato ch'abbia quel naso! — Gran peccato che!...

[T.] *In senso di compassione o di dolore, e anche per danno proprio:* Che peccato! — *E per cel. o iron. a chi si rammarica di male da poco:* Vedete un po' che peccato!

Anche di cose. [T.] Queste frutte erano tanto belle: peccato che le abbiano macolate così!

XII. [T.] *Altra escl., più sovente seria, e anco ellitt. come la preced.* Si vede che sono i miei peccati, *che mi tirano addosso questi malanni.* — *E per cel.* Visite che mi capitano per i miei peccati. — *O ass. sottint.* I miei peccati! *Ma seria e bella l'escl.* I nostri peccati!

[G.M.] Mi pentissi tanto de' miei peccati! *dice chi ha detto o fatto cosa che non vorrebbe aver detta o fatta.*

PECCATO. [T.] *Part. pass. di* PECCARE *come att., che è aur. lat. Potrebbe cadere nella lingua scritta, segnatam. nel verso.* [T.] Le cose da me peccate. *come* Errato *part. pass., e sim.*

PECCATORA. *S. f. Lo stesso che* Peccatrice. *Non sarebbe che fam. Lett. Sant. Beat. p.* 304 *sul fine.* (*Gh.*) Perdonatemi, se co 'l mio dire vi avessi infastidito; e quando vi trovate ne' più intimi abbracciamenti co 'l divino Sposo, fate memoria di me vilissima peccatora, che ve ne prego di tutto cuore.

PECCATORACCIO. *S. m. Pegg. di* PECCATORE. *Segner. Crist. instr.* 3. 2. 20. (*M.*) Chi può udire ormai queste verità, senza stupirsi in estremo della negligenza comune a tanti peccatoracci,... *E Pred.* 26. 6. Non vi diss'io da principio, che non intendea di predicar questa volta a peccatoracci...?

PECCATORE. *Verb. m. di* PECCARE. *Chi o Che pecca, o ha peccato. Latt., Tert. e la Volg.* — *Tratt. Virt. Card.* (*C*) Il peccatore ha molto grande malattia, e la confessione è medicina. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. Acciocchè io, se vivuto son come peccatore, almeno muoja come cristiano. *Dant. Purg.* 5. No' fummo già tutti per forza morti, E peccatori infino all'ultim'ora. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 34. 15. Peccatori indurati.

(Teol.) *Nel linguaggio ecclesiastico questa voce prendesi in più sensi: Quegli ch'è capace di peccare; Quegli che inclina al peccato; Quegli ch'è nell'abitudine di peccare o persevera nella impenitenza; Chi è impegnato in uno stato ch'è occasion di peccato ecc.* (*Mt.*)

2. [Camp.] *Per antonomasia Soprannome assunto per umiltà evangelica. D.* 3. 21. In quel loco fu' io Pier Damiano; E Pietro peccator fui nella casa Di Nostra Donna in sul lito Adriano. [Laz.] *Cavalc. Pungil.* c. 13. Siamo uomini mortali e peccatori (*S. Paolo e S. Barnaba*), che vegniamo a predicare che vi partiate dalla idolatria, e adoriate solo Dio vivo.

3. *Col* Di. *Pass.* 216. (*M.*) Rimane la quistione in piede, perchè dà la grazia all'uno e non all'altro: conciossiachè tutti ugualmente sieno peccatori del peccato originale.

4. *Detto anche del Corpo umano, o sim. Cavalc. Espos. Simb.* 1. (*M.*) Presumono di prenderlo (*il Corpo di Cristo*), e di gettarlo nella sentina del loro corpo peccatore.

5. [Camp.] *Fig. per Reo di delitto politico. Avv. Cicil.* II. 11. Antonio, nella presenza di tutto il Consiglio de' peccatori, in persona del re... disse così... *Qui* peccatori *per* congiurati.

[T.] *Ha senso or più or meno grave secondo le circostanze. Ogni uomo è peccatore, in quanto non puro di colpa: ma in questo senso gli è quasi agg. Dicendo* Il peccatore, Un peccatore, *diventa più grave.* [T.] *De' dannati. D.* 1. 18. Nel fondo erano ignudi i peccatori. *E* 22. *E* 24. E il peccator, che intese... di trista vergogna si dipinse.

II. *Ass.* [T.] *Vang.* (*Mormoravano di G. C. dicendolo*) Amico dei pubblicani e dei peccatori. *E:* Non son venuto a chiamare i giusti ma i peccatori. *E:* Anco i peccatori ne fanno (*certi atti di bene, senza merito d'intenzione*). *E:* (*Il Figlio dell'uomo*) Sarà tradito nelle mani de' peccatori.

[T.] *Con epit. che dice il genere del vizio. D.* 1. 5. A così fatto tormento Eran dannati i peccator' carnali Che la ragion sommettono al talento (*al reo appetito*).

III. *Per estens. anco di colpe non riguardate nel rispetto rel.* [T.] *Quasi prov.* Ne soffre l'innocente per il peccatore.

IV. [T.] *Quando l'uomo buono a chi lo loda di virtù grande, dice:* Io son peccatore, *intende con tutta la sua umiltà questa voce in senso più mite cioè:* Ho peccato, Ho i miei peccati, Non sono innocente. — Io sono un povero peccatore. *Ne' documenti e ne' monumenti sottoscrivevasi:* Donato peccatore vescovo.

V. *Quasi agg.* [T.] *Vang.* Come può uomo peccatore far tali prodigi? *E:* Consegnato nelle mani d'uomini peccatori. *E:* Esci da me che son uomo peccatore. *E:* Dio, sii propizio a me peccatore. *E:* Sappiamo che quest'uomo è peccatore. — Vecchio peccatore, *per lo più intendesi di peccati di carne, e quasi si marita al sost.* Peccatrice.

PECCATORELLO. *S. m. Dim. di* PECCATORE. *Segner. Paneg.* 722. (*Man.*) Veduta sì gran maestà, come ardirebbe un peccatorello par mio di accostarsi ad essa? io comunicarmi? io cibarmene?

PECCATRICE. *Verb. f. di* PECCATORE. *Girol. e la Volg., Agg. in Tert.* — *Petr. Canz.* 8. 6. *part.* II. Ma pure in te l'anima mia si fida; Peccatrice, i' nol nego, Vergine, ma ti prego...

[T.] *Anco non rea di gravi peccati, donna pia, per umiltà e per coscienza di quel che le manca alla perfezione desiderata, dice:* Io sono una povera peccatrice. — Preghi per me peccatrice.

2. [T.] *Di donna riguarda segn. i peccati del senso palesi, e per lo più venali.* = *Annot. Vang.* (*C*) Una femmina peccatrice che era in quella città. *Franc. Sacch. Op. div.* 133. Nientedimeno a dire la femmina peccatrice, s'intende... *E appresso:* Santa Caterina servò virginità, e santa Maria Maddalena fu peccatrice.

[T.] *A modo di sost.* Una peccatrice. — La peccatrice (*D.* 1. 14.)

3. *Del corpo umano che perdette della purità e delle forze sue per le sequele del primo peccato. Cavalc. Specch. Cr.* 17. (*M.*) Prese carne umana dalla vergine Maria, tratta di carne peccatrice della stirpe d'Adamo. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 22. 11. In lui (*in Cristo*) era verace carne, ma senza peccato, cioè somigliante a carne peccatrice. *E appresso:* Avea la carne simigliante a carne peccatrice, quando come persona che avesse gran sete, chiedeva bere alla Samaritana. *E ivi.* Pensavasi che portasse la carne peccatrice cogli altri uomini, quando come uomo posto in pericolo di morte..., orava e diceva... *Reg. Past. S. Greg.* 3. 31. All'anima peccatrice, la quale non si volse rimanere di peccare, fu così detto: tu hai fatta fronte di femmina meretrice, e non ti sai vergognare.

PECCATUCCIO e **PECCATUZZO.** *S. m. Dim. di* PECCATO. [T.] *L'uccio, par che concerna piuttosto il peccato in quanto offesa di legge religiosa e mor.; l'uzzo, più fam. e quindi più atten. e di cel., anco leggiere perchè intell. e soc.* = *Fir. nov.* 9. 250. (*M.*) A cagione che messer Domeneddio mi perdoni questo peccatuccio, e cavimi di bocca a Lucifero..., io intendo avanti ch'io dorma di confessarmi. [Tor.] *Alf. Sat.* V. = *Fr. Giord. Pred. D.* (*C*) Non è nullo peccatuzzo veniale, quantunque sia piccolo, che... *Morg.* 19. 141. Questi son peccatuzzi veniali.

[Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Per mostrare che quelli che peccano nelle cose grandissime, non si debbono per li piccoli peccatuzzi degli altri tanto commuovere. *Mess. Piccol. Bell. Creanz. Donn.* 14. Quelle cose ch'io li dirò, le quali ti parerà che pizzichino alquanto di peccatuzzo.

PECCATUZZO. V. PECCATUCCIO.

PECCHERO. *S. m. Sorta di bicchiere grande. Dal tedesco. Vive in qualche dial. Red. Ditir.* 12. (*C*) Si purifichi, s'immerga, Si sommerga Dentro un pecchero indorato. *E Annot.* 46. Pecchero, vocabolo venuto in Toscana dalla Germania.

PECCHIA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Insetto dell'ordine degli Imenotteri* (Apis mellifica, *Linn.*), *che fa il miele e la cera. Lo stesso che* Ape. *Spagn.* Abeja. *Apicula aureo lat., tolta l'A, come* Lodoletta. *Cr.* 6. 75. 3. (*C*) Dice Isidoro e Plinio, che chi si ugnerà con sugo di malva mischiata con olio, non potrà essere dannificato dalle punture delle pecchie. *E* 12. 3. 3. Affumicar le pecchie, e purgar l'arnie da' vermini e dal fastidio. *Dittam.* 1. 5. E seguirò nel cuore La pecchia per esemplo, e per ispeglio. *Fior. Virt. A. M.* La pecchia porta il mele in bocca, e lo pungolo nella coda. *Luig. Pulc. Becc.* 18.

Non si può avere il mel senza le pecchie, *prov. che vale Non potersi godere il bene senza correr de' rischii, o averlo mescolato con de' mali. V.* MIELE, § 3. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 62. Signor Anselmo, non si può avere il miele senza le pecchie.

[Val.] *Prov.* Fare a ber colle pecchie. *Bere moltissimo. Fag. Comm.* 4. 19. Il Sere e il servitore farebbero a ber colle pecchie.

2. [Val.] *Detto d'Uomo importuno. Fag. Rim.* 3. 103. Come s'appicca presto! O ve' che pecchia!

PECCHIA. *S. f.* (Ar. Mes.) *I tintori la usano nel signif. che si spiega coll'esempio.* [Fanf.] *Cantini, Band. Legg.* XIV. 348. *col.* 2. Li detti tintori... non possino nè debbino pigliare e porre per tingere di nero più di tre rasce per pecchia, cioè caldajata, e la pecchia si conduca aggromata, alluminata, arrobbiata... intendendo... che non ponghino più di dette tre rasce o quattro perpignani per ciascuna pecchia di aggrommatura, di alluminatura, di arrobbiatura, e d'erba. — *Rammenta* Pechero e Pevera. *E questi rammentano* Πίνω.

PECCHIARE. *V. a. e N. ass. Succiare a modo della pecchia.* (*Fanf.*) *Trasl. fam. di celia. Bere assai. Forse scherzo con* Pecchero. *Malm.* 7. 3. (*C*) Almen sente il sapor di quel ch'ei pecchia. *Salvin. Anacr.* 39. (*Man.*) Benchè vecchio, Più d'un giovan bevo e pecchio.

PECCHIOLINO. *S. m. Dim. di* PECCHIA. *Bellin. Lett. Malp.* 399. (*Man.*) Le pecchie no, ma seppelliscono l'uovo nel mele, di cui si pasce e cresce il piccolo pecchiolino.

PECCHIONE. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Nome collettivo di varie specie di Insetti Imenotteri affini alle Api* (Bombus), *i quali vivono in piccole società entro nidi grossolanamente costrutti fra le radici degli alberi o nel suolo.* [T.] *L. B. Albert. Apol.* 30. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 313. (*M.*) Uomo non vide mai la pecchia per vecchiezza diventare disutil fuco, e pecchione, come stimano certi.

PECCIA. *S. f. Pancia.* [T.] *Forse da* Epa; *tolta la prima vocale, come in* Lionfante. *Non più usit.* = *Morg.* 17. 100. (*C*) Orlando trova don Bruno alla peccia. *Burch.* 1. 26. Il vin cercone Mi fa portare a gangheri la peccia. *Lor. Med. Canz.* 71. 6. Nelle brache non ha pelo; Della peccia fa grembiale. *Car. Long. Sof.* 95. (*M.*) In questo Gnatone si mosse, ed imbizzarritosi tutto, si spinse colla sua peccia avanti. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Che 'l tuo 'ngojato a trippar qui venuto, Meriti di mostrar nuda la peccia.

2. [Val.] **Mettere a rischio la peccia;** *A pericolo di morire. Fag. Rim.* 6. 200. Perchè non già l'altrui, la propria peccia Si mette a rischio.

† **PECCIATA.** *S. f. Percossa data nella pancia. Malm.* 6. 101. (*C*) Mentre stima non fai delle bravate, Quest'altra volta le saran pecciate.

PECCIOLO. *S. m.* (Agr.) *Specie di fico. Burch.* 1. 19. (*M.*) I fichi peccioli.

† **PECCIUTO.** *Agg. Di grossa peccia, Panciuto. Buon. Ajon.* 2. 1. (*Man.*) Vi furon due da Peccioli pecciuti.

PECCO. *S. m. Fam. Peccato, Difetto.* [T.] *Come* Dimoro *per* Dimora, *o contratto da* Peccato; *come* Cerco, *Cercato.* Peccamen *in Prud.* [Val.] *Fortig. Capit.* 2. 11. Scusami: ho questo pecco maledetto D'entrar sovente in certi ginepraì, Che... [L.B.] Non ha un pecco al mondo. *Segnatam. di pers.*

PECE. *S. f. Gomma resina detta anche Ragia di pino, che cola dalle incisioni fatte nell'albero chiamato* Pinus piceus; *diviene nera e tenace mediante cottura.* (*Fanf.*) Pix, picis, *aur. lat. Dant. Inf.* 21. (*C*) Quale nell'arzanà de' Viniziani Bolle l'inverno la tenace pece, A rimpalmar li legni lor non sani. *Simint. Ovid. Metam.* 1. 113. Era spessa (*la valle*) d'alberi, che fanno la pece, ed è l'acuto arcipresso.

[T.] *Prov. Tosc.* 368. Nero come la pece. [G.M.] *Ar. Fur.* 18. 3. (*Avesan.*) Denigrò sua fama egli più che pece.

[Cont.] **Pece nera.** *Auda, Prat. spez.* 197. Piglierò l'oglio, e vi liquefarò la rasa di pino, e pece nera.

Prov. **Chi tocca la pece s'imbratta o si sozza;** *simile a quello* Chi pratica col zoppo gli se n'appicca; *e vale, che nel conversar con alcuno, s'apprendono e si pigliano le sue miserie. Albert. cap.* 16. (*C*) Chi toccherà la pece, sozzerassi di essa; e chi usarà col superbio, vestirassi della sua superbia. [T.] *Prov. Tosc.* 63.

Prov. **Esser macchiati d'una pece o d'una stessa**

pece. *Avere i medesimi difetti. Petr. cap.* 3. (*C*) Che tutti siam macchiati d'una pece. *Serd. Stor.* 1. 21. La cosa era ajutata da molti macchiati della medesima pece. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 305. Con quale ardire presumete d'introdurvi a favore di questo barbogio, quando siete dell'istessa pece macchiata?

2. [T.] Ha la pece, *per cel. di Chi non lascia che uno si stacchi da lui.*

In senso sim. [T.] *Prov. Tosc.* 324. Certe donne hanno le parole di pece (*appiccicano e imbrattano*).

3. [Cont.] **Fare la pece.** *Cavarla dagli alberi incidendone il tronco. Ram. Viaggi,* I. 95. *B.* Sono due sorti di pece: l'una è materiale, e si raccoglie di su le pietre, le quali sono in mezzo l'acqua d'alcune fonti: e quell'acqua molto pute, ed ha il sapore della medesima: l'altra sorte è artificiale, e si cava del ginepro o del pino; io l'ho veduta far nel monte Atlante.

4. **Mettere in pece,** *dicesi de' Cesellatori, che fanno un letto di pece alle piastre che debbono cesellare. Benv. Cell. Oref.* 50. (*M.*) E quelli (*campi*) vedendo netti, e molto eguali di grossezza nella mia opera, la messi in pece, cioè nello stucco sopraddetto.

5. [Cont.] **Pece greca.** *Colofonia, residuo solido della distillazione della trementina. Stat. Gab. Bol.* Pece greca sol. x soma. = *Pataff.* 9. (*C*) Tartuffi bergamaschi, e pece greca. *Sagg. nat. esp.* 31. Tal mestura, se sarà fatta con polvere di matton pesto, ridotta per molto macinamento impalpabile, e incorporata con trementina e pece greca sarà attissima a stuccar vetri. *Ricett. Fior.* 2. 49. La pece greca è la ragia di pino, e di altri arberi, cotta nell'acqua per fino che ella perda il suo naturale odore, e diventi frangibile, e secca; e questa si chiama colofonia, perchè si portava da Colofone.

[Cont.] **Pece colofonia,** *lo stesso che* Pece greca. *Chin. Scol. bomb.* 147. Pece colofonia 3 oncie, sale armoniaco 3 oncie, vernice in grana over sandracca 2 oncie, canfora 2 oncie, oglio di sasso tanto che basti ad inumidire detti ingredienti de' quali, pesti, se ne empirà la borsa ben stivata.

In questo senso dicesi anche ass. Pece. [Ross.] *Marc.* 6. 44. I virtuosi di contrabasso suoneranno... avvertendo che l'ultima corda dell'istromento non sia mai accordata, nè daranno mai pece all'arco, che dal mezzo in su.

6. [Camp.] **Pece navale,** *per Pece nera. Din. Din. Masc.* II. 51. Togli pece navale oncie due, pece greca oncie una... [Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Pece navale della soma soldi vinti.

7. **Pece,** *per Acqua negra e densa, a similitudine della pece squagliata. Car. En.* 9. 153. (*M.*) Così detto, il torrente e la vorago, E la squallida ripa, e l'atra pece d'Acheronte giurando, abbassò il ciglio.

[Cont.] **Pece liquida.** *Catrame. Cr. P. Agr.* I. 112. Prendasi di pece liquida quella quantità che piacerà di torre, e altrettanto di sugna o di sevo, e e si metta a cuocere in una pentola infinattanto che lievino la schiuma, e poi le rimoverai dal fuoco.

8. **Pece.** (Chim.) [Sel.] *Nome generico de' bitumi solidi, o che siano di produzione naturale o derivati da qualche operazione. Ad esempio le peci di trementina si possono considerare come prodotti naturali; le peci di carbon fossile, di torba, di legno, sono prodotti artificiali, derivanti dalla decomposizione pirica, o distillazione secca di quella materia.*

PECETTA. [T.] *S. f.* [L.B.] *Cerotto tagliato in forma di berretto da applicarsi al cranio; e usasi per tignosi.* Picula *in Plin., dim. di* Pix.

2. [G.M.] *Per simil. Macchia di sudiciume.* Aveva una pecetta in una gota. — Gli hanno fatto una pecetta sul naso. (*Qui dal colore della pece*).

3. [T.] *Tr. fam.* Appiccicare una pecetta, *Attaccare ad altri molestia nojosa, non facile a liberarsene.*

[G.M.] *E d'un seccatore importuno:* Gli è una gran pecetta!

PECILE. *S. m. Gr.* Ποικίλη. (Arche.) *Nome di uno de' più famosi portici d'Atene, ove ammiravasi un gran numero di eccellenti quadri de' più stimati pittori della Grecia, di Polignoto, di Micone, ecc. Eravi dipinto a fresco la guerra di Troja, la battaglia di Maratona, ecc. Ivi Zenone insegnò la sua filosofia, e da quel luogo* (*da* Στοά, *Portico*), *Stoici si nominarono i suoi seguaci.* (*Mt.*) Poecile *in Plin.* [Fab.] *Un Pecile simile a quello di Atene, fece costruire l'imperatore Adriano nella sua villa Tiburtina.* [T.] *Quel che nel gr. è femm., e vale Distinto d'immagini, a noi si fa masc. come il* Passio *e il* Prefazio.

PECIOSO. *Agg. Di pece. Salvin. Georg. lib.* 2. (*M.*) Il fuoco... tutto involve Di fiamme il bosco, e grosso di peciosa Caligin, nera al ciel nuvola spinge. *E Eneid. lib.* 3. D'appresso Etna con orride Ruine tuona, e talor nera all'etere Nube scoppiata manda di pecioso Turbin fumante, e di favilla accesa.

PECORA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano della femmina dell'*Ovis aries, *Linn. V.* MONTONE. *Pl. neut. aureo* Pecora e Pecudes *in senso gen.*

Bocc. Introd. (*C*) Perchè addivenne, che i buoi, gli asini e le pecore..., come meglio piaceva loro, se n'andavano. *E nov.* 3. *g.* 6. Vi voglio ricordare essere la natura de' motti cotale, che essi, come la pecora morde, deono così mordere l'uditore, e non come 'l cane. *Dant. Purg.* 53. Senza danno di pecore, o di biade. *Dial. S. Greg. M.* 3. 4. Pareva che rugghiasse come leone, e belasse come pecora, e ragghiasse come asino. *Salvin. Annot. Tanc. Buonar. p.* 546. *col.* 2. *in fine.* (*Gh.*) Diogene cinico i ricchi senza giudizio solea chiamare pecore co 'l vello d'oro.

Prov. **Anche le pecore mordono, quando sono offese.** *Anche i mansueti, e da poco si risentono alle offese. Dat. Lepid.* 52. (*Man.*) Ma finalmente anche le pecore mordono quando sono offese.

Prov. **Le pecore mi mordono;** *e si dice di Colui che è offeso, o vinto da chi sa, e può molto meno di lui. Bellinc. Son.* 174. (*C*) Ma se la caccia vogliono a un dare, Per insino alle pecore lo mordono.

[G.M.] *Altro Prov.* Pecora che bela, perde il boccone; *di chi perde il tempo in chiacchere o in rammarichi inutili. Lo dicono anco di chi, a tavola, bada a mangiare senza far parole.*

Prov. **Chi pecora si fa, il lupo se la mangia.** [T.] *La mansuetudine non deve tralasciar la difesa del proprio diritto, segnatam. quando il diritto al dovere è ministro. Prov. Tosc.* 246. Chi pecora si fa, lupo la mangia. = *Salv. Granch.* 1. 2. (*C*) Ma noi Veggiamo, che chi pecora si fa Il lupo se la mangia. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 64. Dice agli ingiuriati: Chi si fa pecora, il lupo la divora. [Val.] *Gozz. Serm.* 1. Chi pecora si fa, la mangia il lupo.

Prov. **Dar le pecore in guardia al lupo.** *Fidar cosa a chi sia avido della medesima. V.* DARE IN GUARDIA.

Delle pecore annoverate mangia il lupo. [T.] *Non basta prender cura leggermente una volta delle cose da custodire e difendere: bisogna vegliare e operare.*

Prov. **Levare le pecore dal Sole.** *Metter checchessia in sicuro, acciocchè l'essere troppo in vista non tenti l'altrui cupidigia. Lasc. Sibill.* 1. 3. (*C*) Guarda un poco come io conobbi la mia nipote, che faceva all'amore con Ottavio, s'io ho saputo levare le pecore dal sole.

Una pecora marcia è atta a infettarne un branco; *modo proverb. col quale si mostra doversi fuggire la pratica de' malvagi. Cecch. Dissim.* 2. 2. (*M.*) [T.] *Prov. Tosc.* 66.

2. *Fig.* **Conoscere le sue pecore.** *Essere informato de' costumi e delle qualità di colui o di coloro di cui si parla.* [T.] *Fr.* Mes moutons. *Oggidì più com.* I miei polli. *Fr. anche* Mon monde, *ital.* La mia gente. = *Car. Lett. Tomit. lett.* 13. *p.* 20. (*Gh.*) Ed io che conosco le pecore mie, gli ho concluso che me n'avvedrò se mi lascia tornare a servir la V. S.

3. *Nel linguaggio ecclesiastico si dice fig. di un Cristiano relativamente al suo pastore. Car. Lett.* 2. 223. (*Man.*) E l'incomodo credo che sia piuttosto delle sue pecore che di lei, immaginandomi che in Bologna stia comodissima. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 16. 6. Per lo quale amore, per speziale segnacolo, Cristo volle che fosse conosciuta la mandria delle sue pecore in questo mondo.

4. [Camp.] *Per Eletto di Dio. Bib. Salm.* 78. Ma noi, che siamo tuo popolo e pecore della tua pastura (*oves pascuae tuae*), si ti confesseremo sempre.

5. Pecora *fig. per Scimunito, Sciocco. Cecch. Mogl.* 3. 2. (*M.*) Se fussino in me, e farebbono come fo io; e se non lo fussino, sarebbono pecore. *Lasc. Lez. Nicod.* 5. (*Man.*) S'io non credessi che il poeta non mi tenesse una pecora..., io mi metterei...

6. [Cont.] † **Carta di pecora.** *Fatta con la pelle degli animali ovini. Breve Orafi San.* I. 27. Tutti e' capomaestri dell'arte degli orafi sieno messi in uno bossolo, scritti per nome e per sopranome in carta di pecora. *Stat. Sen. Montag.* I. 43. Quelli capitoli che a loro parràe, sieno tenuti di fare scrivare in carte di bambagia o vero in carte di pecora.

[Cont.] *Dicesi anche* Carta pecora. *G. G. N. sci.* XIII. 172. Carta pecora zannata e lustra al possibile. *Stat. Merc. Siena,* I. 32. Le medesime sentenze scrivere al libro di carta pecora, che per tal conto è nella casa ordinato.

7. (Mar.) **Pecore** *chiamano i marinari Quelle onde bianche spumose sparse qua e là nel mare allorchè è in agitazione. Morg.* (*C*) E 'l mar pur rugghia e i dalfin si vedieno, Ch'alcun talvolta la schiena mostrava; E tutto il prato di pecore è pieno.

[T.] *Nel pr.* [Camp.] *Bibb. Jer.* 31. Lo grano,... lo vino... l'oglio, le figliate (*foetus*) delle pecore e degli armenti. [T.] *Marchett. Lucr.* 2. 92. Pecore lanose. *Prov. Tosc.* 343. Pecora cornuta, vacca panciuta, mai non la muta. — *Anco della carne.* Mangiar della pecora. — È pecora.

II. *Contrapp. a* Lupo, *sovente fig. o simbolico.* [T.] *Vang.* Vengono a voi in vestimenti di pecore; e dentro son lupi rapaci. *Prov. Tosc.* 122. Se il lupo sapesse come sta la pecora, guai a lei. (*provvidamente la vera condizione de' deboli e le debolezze degli innocenti rimangono ignorate alla malizia e cupidigia de' tristi*). *E* 72. Non tutte le pecore sono per il lupo. *E* 256. Piuttosto pecora giusta che lupo grasso (*prosperità pericolose o infami o abborrite*). *E* 70. La morte de' lupi è la salute delle pecore. (*Non sempre. Anche morti più lupi, ne basta uno alla morte di pecore molte. E può la pecora essere scabbiosa, marcia, perire ne' burroni, smarrirsi.*)

III. *In rispetto al pastore. Altri modi fig. e simbolici.* [T.] *Prov. Tosc.* 105. Senza il pastore non va la pecora. *Vang.* Erano siccome pecore non aventi pastore (*G. C. si commove sulla condizione mor. e civ. del pop.*). *E:* Le separerà come il pastore segrega le pecore da' capri (*il giudizio supremo*). *La Chiesa:* Tra le pecore assegnatemi luogo; e da' capri sequestratemi, collocandomi dalla parte diritta. — *Segnatam. in plur., Le anime commesse o al Redentore o ai Ministri di Dio. Vang.* Conoscono me le pecore mie. (O Pietro pasci i miei agnelli, pasci le pecore mie).

[T.] *D'ordine relig. rispetto al suo fondatore o guardiano. D.* 3. 11. E quanto le sue pecore, rimote E vagabonde più da esso, vanno, Più tornano all'ovil di latte vuote. Ben son di quelle che temono il danno, E stringonsi al pastor...

IV. *Altre fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 127. Pecora mal guardata, da ogni agnello è poppata. *E* 254 Uomo senza roba è una pecora senza lana. *E* 109. È meglio dar la lana che la pecora (*non si privare di quello che può fornire nuovi emolumenti o compensi*).

[A.Cont.] Pecora segnata, *pers. nota in male, notata dalla polizia o da qualsivoglia potestà, anche da un partito, e generalm. da pers. non amiche. È modo preso dalle pecoore che si segnano per qualche fine.*

[T.] Pecore da macello, *Uomini deboli di cui fa poco conto chi da' loro pericoli spera a sè scampo e utile e vanto.*

V. *Dispr. Idea di poco valore, per effetto di poca mente.* [T.] *D.* 1. 32. Oh sovra tutte mal creata plebe... Me' foste stati qui pecore o zebe! (*la ragione abusaste a perder voi stessi*). *E* 3. 5. Siate, Cristiani, a muovervi più gravi... Avete il vecchio e il nuovo Testamento, E il pastor della Chiesa che vi guida: Questo vi basti a vostro salvamento. Se mala cupidigia altro vi grida, Uomini siate e non pecore matte, Sì che il Giudeo tra voi di voi non rida. *Così* 1. 26. Fatti non foste a viver come bruti, Ma per seguir virtute e conoscenza.

D'ignorante goffo. [Cors.] *Fir. Trin.* 2. 3. Io non so quel che se ne vide chi dottorò questa pecora.

VI. *Di timidità e di fiacchezza che non è mansuetudine.* [T.] *Prov. Tosc.* 122. Tal pare Orlando che poi è una pecora. *E* 70. Morso di pecora non passa mai la pelle.

[T.] *Chi segue l'altrui cenno senza merito d'ubbidienza, chi fuor di ragione impaurisce,* È una pecora. — Popoli inviliti, come branchi di pecore. — Ci avete presi per tante pecore? — Gli uomini non sono pecore.

[T.] *D'ogni animale mansueto.* Cavalli che paiono pecore. *Può non essere dispr., ma dire agevolezza di bestia mansuefatta.*

VII. *A modo d'agg., nel senso de' due preced.* [T.] Scolari pecore. — Deputati pecore.

VIII. *Alla porta delle carceri di Firenze era in*

rilievo l'immagine d'una pecora. Quindi [Cors.] † *Fir. Trin.* 3. 5. Se costui andasse in pecora, io crederei colar questa campana a nostro proposito. [T.] *Forse anco equivoco con* Entrare in un pecoreccio.

PECORACCIA. *S. f. Pegg. di* PECORA. (*C*) [T.] Pecoraccia scabbiosa.

[T.] *Anco di carne non buona.* È pecoraccia.

2. *E fig. Cecch. Servig.* 4. 9. (*C*) Se tu avessi a far con altri, che Con una pecoraccia grassa e grossa, Che si lascia tosare.

PECORAGGINE. *S. f. Scimunitaggine, Sciocchezza; Stolidità da pecora, tratta la metaf. dalla stolidità della pecora.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Pensò di rispondere secondochè alla sua pecoraggine si convenia. *Fr. Giord. Pred. R.* Per farvi manifesta la pecoraggine del popolo ebreo.

2. *Dicesi anche delle Azioni e delle Parole, che manifestano mancanza d'ingegno e di giudizio. Carl. Fior. Cons.* 173. (*Man.*) E tutto dì n'escano e se ne veggon fuor pistolesse dedicatorie, sonettesse d'incerto nome..., prosuntuose pecoraggini di pedanti.

PECORAJA. *S. f. di* PECORAJO. Pecuaria *s. f., l'arte pastorizia, in Varr. — Guar. Past. fid.* 3. 5. (*M.*) Conosci tu la mia Lisetta? *Amar.* Quale Lisetta tua? la pecoraja? [Val.] *Fag. Comm.* 4. 283. Metterla in qualche convento, perchè anch'ella non stia quassù a far la pecoraja.

2. [T.] *Di donna rozza nelle maniere.* Pare una pecoraja. — Ha della pecoraja.

PECORAJO, e † **PECORARO.** *S. m. Guardiano di pecore.* [T.] Oviarius *agg. gen, in Colum.* Ovilio, *in Jabolen.* Upilio e Opilio, *aur.* — Pecorarius, *Onom. lat. gr.* — Pecuarius *sost., chi ha di molto bestiame, aureo.* = *Liv. Dec.* 3. (*C*) Il pecorajo avea nome Faustulo. *But. Purg.* 26. 1. Dalle pecore è detto pecorajo dalle più genti. *Bern. Rim.* 1. 65. Ma lasciate, ch'i' abbia anch'io danari, Non sia più pecorajo, ma cittadino, E mettercoci mano unquanco e guari. *Car. Long. Sof.* 5. Nel contorno medesimo un pecoraro, Driante nomato, s'abbattè per avventura ancor egli a vedere... *Salvin. Teocr.* 11. O pecoraro, più soave è il tuo Canto, che quella là, che di su alto Da quel masso giù stilla acqua sonora. [Pol.] *Nov. Ant.* 5. David re, essendo re per la bontà di Dio, che di pecorajo l'avea fatto signore... [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 13. *v.* Le stanze de biolchi e pecorari siano vicine a i loro animali, affine che acconciamente si trovino a governarli.

E a modo di Agg. Salvin. Opp. Pesc. 362. (*M.*) Come quando Un uomo pecorar, cacciando innanzi Dalla pastura le lanute gregge, Le riconduce indietro.

2. Il lupo pecorajo, *si dice quando a una persona è mal fidata una cosa.* (*Fanf.*)

3. [T.] *Uomo rozzo nelle forme e negli atti. V.* PECORAJA, § 2.

PECORAME. [T.] *S. m. Quantità di pecore. Nel trasl., Più o men grande numero di pers. che van dietro ad altri senza merito di virtuosa docilità.* Oviaria *femm., il gregge di pecore. Varr.* Pecuaria, *il bestiame. Virg.* Pecuarium, *pl. neut.* [T.] Pecorame accademico; Pecorame di cui gli elettori politici popolano i parlamenti. [Cast.] *Giusti, Scritt. varii Let. n.* 17. Non lasciarsi circondare dal pecorame dei letterati.

† **PECORARIO.** *Agg.* [Camp.] *Di pecora.* Oviarius, *Colum.*; Pecorarius, *Onom. lat. gr.*; Pecuarius, *aur. lat. — Solin. Epit.* E va di notte (*la jena*) alle stalle pecorarie, dove pernottano e dormono li pastori.

2. *Fig. Cantare sconciamente.* (*Fanf.*)

PECORARO. *V.* PECORAJO.

† **PECORECCIO.** *Agg. Di pecora, Attenente a pecora, Che sente della pecora, Da pecora.* (*Gh.*)

2. † *Fig. Scimunito, Gaglioffo, Stolido, e sim. Bracc. Rinal. Dial. p.* 88. (*Gh.*) Ma vorrei che la pietra del paragone, in vece di mostrarvi l'oro della mia schiettezza, vi mostrasse l'alchimia della vostra pecoreccia malizia.

PECORECCIO. *S. m. Confusione, Intrico; e si dice* **Entrare nel pecoreccio** *del Cominciare un ragionamento, e non trovare nè via, nè verso di uscirne.* [T.] *O da confusione di pecore che vanno e stanno senz'ordine; o dal rimaner sbalordito e far la figura d'una pecora chi si trova negl'impacci.* = *Bocc. Nov.* 1. *g.* 6. (*C*) Conoscendo che 'l cavaliere era entrato nel pecoreccio, nè era per riuscirne, piacevolmente disse. *Fir. Nov.* 2. 212. Or poichè Menico si accorse, ch'egli era così bene entrato nel pecoreccio, ch'e' non era per uscirne così a fretta..., gli cominciò a persuadere...

[Val.] **Entrare nel pecoreccio,** *vale anco Mettersi nei guai. Fag. Rim.* 6. 237. D'andare a farmi rompere il mostaccio, Non entro certo in questo pecoreccio.

2. **Uscire del pecoreccio,** *vale Venire a capo di cosa intrigata. Tac. Dav. ann.* 16. 3. (*C*) Alla fine uscito del pecoreccio, con sua maraviglia d'aver sognato il non vero non mai più intervenutogli, per vergogna, e per paura s'uccise (*Qui il lat. ha* vecordia).

PECORELLA. *S. f. Lo stesso che* Pecora; *detta così per mostrar più la sua timidità, e mansuetudine.* [T.] *Sull'anal. di* Ovicula *in Tert.; In Juvenc.* Pecusculum. = *Dant. Purg.* 3. (*C*) Come le pecorelle escon del chiuso A una, a due, a tre, e l'altre stanno Timidette atterrando l'occhio e 'l muso. *Cron. Morell.* 258. Appresso vedi, che, mancato alle pecorelle il pastore, i lupi le divorano, perchè vanno senza regola. *Vit. SS. Pad.* 1. 244. Una vecchierella povera si venne a lamentare, piangendo che le era stata tolta una sua pecorella.

2. *Trasl. Nel linguaggio ecclesiastico dicesi per lo più nel pl. parlando d'un Cristiano per relazione al suo Pastore, al suo Superiore spirituale, al suo Vescovo.* [Laz.] *Cavalc. Pungil. c.* 20. Egli (*Cristo*) venne a congregare ed unire i suoi figliuoli e fedeli, come membra in uno corpo, e come pecorelle nel suo gregge. = *Vit. SS. Pad.* 2. 283. (*C*) Oimè! qual crudel lupo m'ha tolta la mia pecorella? *E* 2. 223. Vedendo che il lupo m'ha tolta la mia pecorella. *Stor. Eur.* 7. 157. Ammaestrando le pecorelle in una maniera, che elle avessero a far qualche frutto, che debbon fare i veri Cristiani. *Fir. Disc. an.* 34. Lo accolse molto allegramente, credendosi avere guadagnato per quel dì assai, traendo dalle fauci dell'orco una smarrita pecorella.

[T.] *Vang.* Il buon pastore pone la vita sua per le sue pecorelle. *E:* Ho ritrovata la mia pecorella che era perita. *E:* Le mie pecorelle non periranno mai. *E:* Non siete delle mie pecorelle.

3. [T.] Pecorella smarrita, *Pers. traviata dal bene; o anche allontanatasi da chi l'ama e vuole il bene di lei. Anco per cel.*

[T.] *Prov. Tosc.* 196. Cielo a pecorelle (*nuvoletti piccoli e accosto*), acqua a catinelle. *Ivi:* Pecorelle que' nuvoletti bianchi e radi che danno figura d'un branco di pecore.

4. (Mar.) [Fin.] *Piccoli marosi spumanti e bianchi che coprono il mare a guisa di pecorelle in un prato.*

PECORESCAMENTE. [T.] *Avv. Da* PECORESCO (*V.*).

PECORESCO. *Agg. Da pecora, come sogliono le pecore; e per trasl. Da persona sciocca.* [T.] *Fest.* Pecoralis *nel pr. — Tr. Facond.* Pecualis stultitia. *Ennod.* Pecualem stuporem. — Pecuatus bestiale, *Onom. lat. gr. — S. Ilar.* Pecudea ignoratione. — Pecudiarius, *Gloss. lat. gr.*

[T.] Pecoresca pedanterìa; Pecoresca ubbidienza, *senza merito di virtù, perchè senza discrezione.*

PECORETTA. *S. f. Dim. di* PECORA. *Pecorella.* [T.] *Non ha il senso vezz. e quasi pio, nè il trasl. di* Pecorella. = *Salvin. Opp. Cacc.* 135. (*M.*) E la gran forza della fonte Pietrosa sa la fiera pecoretta.

PECORILE. *Agg. Di pecora, Pecorino. Non com.* [T.] Ovilis, *in Apul. — Fest.* Pecoralis *più in gen. in Capell.* Pecudalis. = *Franc. Sacch. Op. div.* 106. (*C*) Probatica piscina tanto viene a dire quanto pecorile, perocchè vi si lavavano dentro le pecore.

PECORILE. *S. m. Luogo dove ricoverano le pecore. Più com.* Ovile, *che è aur. lat. — But. Purg.* 21. 1. (*C*) Lo guardiano della mandria delle pecore, che, cioè lo quale, fuor del pecorile alberga, lungo 'l peculio, cioè allato al pecorile. *E Purg.* 5. Come guida lo pastore le pecore al pecorile. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 15. Gli sperti contadini coprono con vimine tutto ciò che cavano de' pecorili, o altre stalle, nè lo lasciano seccare dal vento o arsicciare dal sole. [Camp.] *Bib. Mich.* 2. Porrollo insieme come una greggia nel pecorile (*quasi gregem in ovili*).

2. *Fig. Lib. Pred. Seg.* 2. (*M.*) E io ho altre pecore, le quali non sono di questo pecorile, cioè il popolo pagano..., e poi fia uno pecorile, e un pastore.

3. † *Sterco delle pecore. Soder. Cult. Ort.* 69. (*Man.*) Conviene anco... dar loro (*ai carciofi*) della colombina..., e faranno ancor buon frutto col pecorile. *E* 232. Si semina (*il quamocritto*) in terreno crivellato, che sia mesticato con un terzo di pecorile disfatto con esso.

PECORINA. *S. f. Dim. di* PECORA. *Pecorella. Vezz., ma senza i trasl. di* Pecorella (*V.*). — *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Attendeva al pascolo delle sue dilette pecorine.

2. [T.] Pecorine, *chiamansi gentilmente da' fanciulli le nuvole a mezz'aria, quando, sparse in quantità a piccoli grappi, hanno forma di velli di pecore. V.* PECORELLA, § 4.

PECORINA. *S. f. V.* PECORINO. (Agr.)

PECORINO. *Agg. Di pecora, Che attiene a pecora.* [T.] *Teod. Prisc.* Ovillinus. — Ovillus, *aur. lat.* — Ovinus, *Ser. Sammon.* — Pecorinus, *più in gen. Onom. lat. gr. — In Apul.* Pecuinus. *Lab.* 293. (*C*) *Mor. S. Greg.* La mente del veloce lupo si spoglierà l'abito della pelle pecorina. [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* 1. 268. Neuno sottoposto dell'arte de la lana debbia lavorare neuno pelo nè scalcinatura per méttare in neuno panno. Salvo che possa lavorare lana pecorina e montonina. [Cors.] *D. Gio. Cell. lett.* 17. Gli Egizi sdegnano manicare carne pecorina.

2. *Aggiunto di Carta, vale lo stesso che* Carta pecora. *Dep. Decam.* 8. (*M.*) Si facevano i libri pur di carta o pecorina, o bambagina, come oggi, e non di tavole. [Cont.] *Stat. Fabbri Fior.* 15. Fare uno libro di carte pecorine legato in asse. *Rusc. Intr. Geog. Tol.* 14. Prendonsi ritagli di corami da guanti, o altri tali di pelli non tinte, o ancora ritagli e raditure di carte pecorine; che tutte queste son cose le quali si disfanno facilmente in acqua, e fanno colla gentile che s'adopra da i dipintori, da quei che indoran legnami, e da più altri.

PECORINO. *S. m. Agnellino. Morg.* 21. 37. (*C*) Ed abbracciollo, e portanel di peso, Come farebbe il lupo un pecorino. *E* 22. 198. Ed è venuto drieto a' lor consigli Come al pane insalato il pecorino.

Fig. † **Fare come il pecorino di Dicomano,** *vale Scoprirsi a quel momento che più nuoce di farlo. Car. Apol.* 155. (*M.*) In questa medesima cartuccia, in sì poche righe, non fate voi come il pecorin di Dicomano? Non mostrate chiaramente, volendo correggere altri in questa lingua, quel che ne sapete voi?

2. *Trasl. Uomo di poca mente. Franc. Sacch. nov.* 197. (*C*) Di che essendo costui scorto un poco per pecorino, spezialmente da' Bardi suoi vicini,... *Lasc. Rim.* 2. 347. (*M.*) Ma poichè tu di', che la invenzione di comporre Sestine, Canzoni... fu prima trovata da altri, e di poi da Dante e dal Petrarca seguitata; ti rispondo che tu se' un pecorino.

PECORINO, e **PECORINA.** *S. m. e f.* (Agr.) *Lo sterco della pecora. Dav. Colt. c.* 42. (*C*) Il quarto anno mettigli al piede un corbello di cojacci, mescolati con pecorina. *E* 181. E non avendo pecorino, togli letame. *Magaz. Colt.* 4. 89. (*Man.*) Il terreno sia governato con colombina ne' terreni umidi, con pecorino, o cassini di lana.

PECORO. *S. m. di* PECORA. [Camp.] *Montone. Guid. G. A. Lib.* 1. *Rubr.* Como lo re Peleo di Tessaglia indusse Jasone ad andare a conquistare *aureum vellus,* che per vulgare si dice uno pecoro de auro. *E ivi, nel Libr.* 4.

2. [Cast.] *Pecora vecchia. Guadag. Poes.*

3. [T.] *Non solo in Colcos c'è il* Pecoro d'auro; *ma ogni uomo che ha del pecoroso gli dànno il titolo di* Pecoro; *discendesse anco dal re Giasone. Anzi c'è de' pecori che vincono grandi battaglie.*

PECORONACCIO. [T.] *Pegg. di* PECORONE. *Dispr. di pers.*

PECORONE. *S. m. Lo stesso che* Pecoro; *e può, come accr., intendersi più grande.*

2. *Si dice d'Uomo sciocco e scipito, e senza giudizio; metaf. tolta dalla semplicità e stolidità della pecora. Bocc. Nov. g.* 6. *Intr.* (*C*) E questo pecorone mi vuol far conoscer le femmine, come se io fossi nato jeri. *Ar. Negr.* 1. 3. Deh, pecorone, dicoti Che estingue il Sol per tutto il mondo, e splendida Fa la notte per tutto.

3. † **Entrare nel pecorone,** *Pensare o far cosa pecoreccia, Entrare nel pecoreccio. Fir. Luc.* 1. 4. (*C*) Veggo ben io, ch'ell'è entrata nel pecorone benissimo.

Studiare il pecorone, *vale Essere ignorante. Burch.* 1. 72. (*C*) Un nugol di pedanti marchigiani, Ch'avevano studiato il pecorone, Vidi venir invèr settentrione.

4. Pecorone, *siccome* Belone, *si dice anche per derisione a uno che pianga assai.* (*Fanf.*)

PECORONE. [T.] *Agg.* Moltitudine pecorona; *più tra la gente civile che nel popolo povero.*

PECOROSO [T.] *Agg. Paese che pasce assai gregge di pecore. Aur. lat.* Pecudosus, *Tes. aur. lat.*, sul-

l'anal. di Popoloso, Selvoso. *Monti, Il. lib.* IX. Ai campi della feconda pecorosa Ftia. [Tor.] *E* 2. 804. [T.] *Non si potrebbe dire* Università pecorosa? — Pedagogía pecorosa. — Scienza scimmiologica, pecorosa piuttosto.

PECORUCCIA. *S. f. Dim. di* PECORA *senza vezz., ma senza biasimo.* [T.] Pecoruccia stenta, mal pasciuta.

Trasl. [T.] *S. Bernardin. da Sien.* Buoni e umili come pecorucce.

PECTASIA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Fermento speciale, esistente nei tessuti vegetali che contengono pectosa, ed avente la proprietà di trasformare la pectina in un corpo gelatiniforme.*

PECTICO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto, il quale unito ai nomi generici di* Sostanza, Acido, Fermentazione ecc., *giova a denotare o composti o reazioni spettanti a un certo ordine di principii gelatinosi che si riscontrano nei frutti e in altre parti di vegetabili. Gr.* Πηκτικός, *da* Πηγνύω, *Condensare, Gelare.*

PECTINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza particolare, non gelatiniforme, che si estrae dai frutti maturi tenuti al calore, e che si forma per bollitura dalle polpe delle carote e dai navoni.*

PECTOSIA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza speciale, insolubile, che si trova nei frutti immaturi ed in certe radici, e che dalla pectasia è convertita in pectina.*

PECTOSIO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che unito al nome generico di* Acido, *denota un prodotto gelatinoso, il quale s'ingenera dall'azione della pectasia sulla pectina, o sulla pectosia, quando cioè l'ebbe già previamente trasformata in pectina.*

PECUGLIO. *V.* PECULIO.

PECULATO. *S. m.* (Leg.) *Intacco di cassa pubblica, Furto del danaro pubblico, commesso da chi è incaricato di riceverlo o custodirlo; voce propria del diritto romano. Aur. lat.* (*Dal lat.* Peculium, *Danajo.*) (*Mt.*) *Alf. Sallust. Giugur. cap.* 132. *p.* 142. (*Gh.*) Essendo la testimonianza del re il più spedito mezzo per convincere Scauro e i tanti altri accusati di peculato.

PECULIARE. *Agg. Aff. al lat. aur.* Peculiaris. [T.] *Segnatam. Proprio all'oggetto. Secondo l'orig. cadrebbe meglio parlandosi di emolumenti, di vantaggi, e, per estens., di pregi. — Nel più prossimo a essa orig.* Peculiare eredità, Rendita, Ricchezza, Privilegio, Diritto. = *Fir. As.* 10. 234. (*C*) Mi ricordai tutto ad un tratto, che i miei maggiori avevano sempre avuto per loro peculiare avvocato quel barbato vecchione, che ne fa copia colla sua eloquenza e dottrina dei misterii degli antichi Ebrei. *Varch. Ercol.* 164. Ma ancora una certa peculiare, o speziale, o particolare proprietà, come hanno tutte le altre lingue, la quale è quella, che io dico non potersi imparare, se non da coloro, che son nati, e allevati da piccoli in Firenze. [Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 97. *v.* Quella facultà che si chiama disputativa... in ogni luogo e materia s'intromette; non con proprii principii appropriati e necessarii, ed a lei peculiari; ma con generali e communi: non lasciando conclusione che non ardisca di provare, se non necessariamente almeno verisimilmente, mercè dell'instrumento communissimo che ella possiede; il quale è questo sillogismo verisimile.

In senso non buono, per antifr. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 1. Fu cosa peculiare un tempo a que' re di Napoli alzar per merito e per virtù gli uomini a grado altissimo, e poi, temendogli, opprimerli.

PECULIARISSIMO. *Agg. Da* PECULIARE. *Il comparat. è in un incert. V. De Vit. — Lib. Pred.* (*C*) Dopo quella peculiarissima considerazione s'accorsero... [T.] Peculiarissima proprietà. Intento.

PECULIARITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* PECULIARE. [T.] Ogni municipale peculiarità (*segnatam. nel senso più prossimo all'orig. avvertito nell'agg.*

PECULIARMENTE. *Avv. Da* PECULIARE. *In modo peculiare.* (*C*) *Nel Dig. e in Plin.*

PECULIETTO. S. *m. Dim. di* PECULIO. *Quintil.* Peculiolum. *Val. Max.* Peculiola. *Segner. Mann. Marz.* 30. 5. (*M.*) Nel rimanente, maggior amor può essere che tu abbi a un tal piccolo peculietto, di quello che abbia altri a una splendida eredità.

† **PECULIO** e † **PECUGLIO.** *S. m. Mandria, Gregge, Bestiame. Cr.* 9. 68. 2. (*C*) Portano i pastori con seco i graticci, ovvero le reti, e tutte l'altre masserizie, con le quali dividono i pecugli delle pecore. *Dant. Purg.* 27. E quale il mandrian, che fuori alberga, Lungo 'l peculio suo queto pernotta, Guardando, perchè fiera non lo sperga,... *Libr. Maccab. M.* Quivi stettono eglino e le loro donne, e lo loro peculio. *Ott. Com. Par.* 3. 40. Le pecorelle seguono le vestigia delle prime del suo peculio, così faceano quelle anime; e come addiviene per alcuno accidente, che le prime pecorelle del peculio s'arrestano, e l'altre... *Agn. Pand.* 34. Darei modo d'avere possessione..., ove facessi allevare pecugli, polli, colombi, e ancora pesci.

2. † *E fig. Di greggia spirit. Dant. Purg.* 11. (*C*) Ma 'l suo peculio di nuova vivanda È fatto ghiotto sì, ch'esser non puote Che per diversi salti non si spanda. *But. ivi:* Ma 'l suo peculio, cioè li suoi frati (*di san Domenico*). [Camp.] *Bib. Esod.* 19. Se voi adunque udirete la boce mia, e guarderete lo patto mio, a me sarete il peculio di tutti li popoli (*cioè*, la parte più diletta).

PECULIO. *S. m.* [T.] *Proprietà di beni. Aureo lat. Perchè la prima ricchezza fu degli animali nutriti perchè nutriscano. Quindi nelle prime monete impressa una pecora; che rimase stampata in tutta la civiltà. Virg.* Nec spes libertatis erat nec cura peculi. — Un grosso peculio. — Con tenue peculio.

Aver fatto un po' di peculio, *si dice generalmente dell'Avere coll'industria raunato alquanto di pecunia.* (*Fanf.*)

Fig. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 7. 3. L'ira di Dio non cresce mai nella sua essenza; cresce sol ne' suoi effetti; i quali sono ora più ampi, ora meno, secondo il peculio dei meriti accumulati.

(Leg.) [Can.] Peculio, *si dice la sostanza della quale il figlio di famiglia ha la sola amministrazione o la sola proprietà, o l'una e l'altra insieme. Varie erano presso i Romani le specie di peculio, secondo la varia fonte per cui si acquistavano al figlio di famiglia. Anche i servi avevano il loro peculio.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 113. Ond'è che grave non mi par che sia... Se poco peculio m'è restato. [G.M.] *Fag. Commed.* Con notabil danno del mio peculio.

Peculio castrense. *Rosm. Fil. del Dir. vol.* 1. *p.* 604. *not. della p.* 603. Il primo peculio che si riconoscesse presso i Romani fu quello che si disse castrense, e formavasi da ciò che donavano i parenti o cognati a chi stava militando, e da ciò che lo stesso figliuolo di famiglia s'acquistava durante la milizia, nè si sarebbe acquistato se militato non avesse, come dice Pomponio (*Dig.* L. XLIX. *tit.* XVII. *leg.* II.).

Maestruzz. 2. 11. 5. (*C*) Questo medesimo è de' servi, de' religiosi, e de' figliuoli, che non hanno peculio castrense. *E* 2. 28. 2. L'uno si è peculio, il quale è detto castrense, quando da' parenti, o da altre persone si dona alcuna cosa per cagione di cavalleria, ovvero che egli se l'acquista nella cavalleria.

Peculio quasi castrense. *Rosm. Fil. del Dir. v.* I. *p.* 604. *not. della p.* 603. Venne appresso il peculio quasi castrense, quello che s'acquistava il figlio nella milizia palatina o togata, a somiglianza del peculio militare, secondo la definizione d'Ulpiano (Dig. L. XXXVII. tit. VI. *leg.* 1. *e tit.* I. *leg.* 3.).

PECUNIA. *S. f. Aff. al lat. aur.* Pecunia. *Metallo coniato ridotto in moneta, Danari.* [T.] Pecunia *latinismo non rimasto nell'uso se non quasi a modo di cel.* Egli ha molta pecunia. — La pecunia manca. *Oraz.* La regina Pecunia è che dona moglie con dote, e fede, e amici, e nobiltà, e bella gamba. = *Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) Già per fama conoscendol ricchissimo, siccome uomini naturalmente vaghi di pecunia, e rapaci, a doverlo aver si disposero. *Albert. cap.* 30. La pecunia è reggimento di tutte le cose. *E cap.* 38. *Ott. Com. Inf.* 7. 104. Avarizia non è altro, che indebito amore di pecunia. *Din. Comp.* 1. 6. Molti per pecunia erano difesi dalle pene del Comune. *Amm. ant. G.* 217. La pecunia, se la saprai usare, saratti ancella; se no, si t'è donna. [T.] *Prov. Tosc.* 232. — *Hor. Epist.* 1. 10. 47. Imperat, haud servit, collecta pecunia. *Vit. S. Eufrag.* 3. 181. Non acquisti a questo monasterio pecunia, acciocchè per questi acquistamenti temporali non perdano le possessioni di vita eterna. *Conv.* Le pecunie di costoro. [Pol.] *Sent. Mor.* 1. 43. La pecunia è all'avaro tormento, e al largo, onore e gloria.

Cavalc. Frutt. ling. 10. 66. *var.* (*C*) Ogni cosa, e ogni uomo obbedisce alla pecunia. [Camp.] *Sent. Filos.* Ai più pochi è più cara la fede che la pecunia. [Laz.] *Reg. Past. S. Greg.* 1. 9. Legare la pecunia nel sudario non è altro, che li ricevuti doni e grazie nascondere sotto l'ozio della lenta pigrizia. *E* 3. 28. Se avessero pecunia o altra roba, e nascondendola appresso di loro, recusassero di sovvenire al povero bisognoso. = *Dav. Mon. c.* 3. (*C*) Servio Tullo v'improntò il *pecude*, uno, qual ei fusse, de' domestici animali che pegli antichi erano le ricchezze, il peculio, o la pecunia, che di qui trassero il nome.

† *Fig.* [G.M.] *S. Antonin. Op. ben. viv.* Colla pecunia, dunque, del nostro amore ci bisogna comprare e posseder l'amor di Dio.

Far checchessia per pecunia, *vale Lasciarsi corrompere per danaro. Din. Comp.* 1. 13. (*M.*) I cittadini, che intesono il fatto, stimarono che l'avesse fatto per pecunia, e che fosse nimico del popolo.

† **In pecunia annoverata,** *posto avverb., vale In contanti. Provvis. Com. Fir.* 30. (*Man.*) Qualunque persona fia condannata..., e pagherae.., la metade della condannagione... compitando in pecunia annoverata, possa essere...

PECUNIALE. *Agg. com. Di pecunia, Attenente a pecunia. Non com. Saprebbe di cel. — Cel. Aurel. — G. V.* 12. 57. 4. (*C*) Non sia intenzione di chi questo processo leggerà per lo tempo avvenire, che a' nostri tempi avesse tanti eretichi in Firenze, per le tante condannagioni pecuniali che avea fatte lo 'nquisitore, che mai non ce n'ebbe meno, ma quasi niuno. *Franc. Sacch. nov.* 40. Sopra i poveri impotenti tosto si dà giudicio e corporale e pecuniale. *Albert.* 2. 48. Catuna pena corporale è più dura che la pecuniale. *Guitt. Lett.* 34. Rangulo pecuniale non ti abbandonerà mai vivo.

PECUNIALMENTE. *Avv. Da* PECUNIALE (*V.*). *Con pecunia. Maestruzz.* 2. 20. 1. (*C*) È tenuto l'uomo di dare pecunia, acciocchè altri non sia morto?... Ciascheduno è tenuto di sovvenire pecunialmente, quanto è la sua possibilità.

2. *Per Con pena di pecunia. Albert.* 2. 38. (*C*) Lo giudice dee far vendetta, punendo gli uomini corporalmente, e pecunialmente. *Ordin. Giust.* 342. (*Man.*) Sieno condannati in pena di pecunia cotali che sodassono per loro; e procedasi contra loro pecunialmente. [T.] Pecuniariamente *sarebbe più anal. all'uso odierno, ma è più pedante.*

† **PECUNIARIA.** *S. f.* [Camp.] *Pecunia, ricorre in Guid. G.* XIII. 1. Senza soccorso della vittuaria appena (*l'oste*) farebbe utilitade; onde, se a voi è in piacere, mandiamo pecuniaria ov'è grande abbondanza...

PECUNIARIAMENTE. [T.] *V.* PECUNIALMENTE. *È in Ulp.*

PECUNIARIO. *Agg. Pecuniale, Che ha relazione a pecunia. Aur. lat. Cr.* 1. 1. (*C*) Gli umani corpi debbono a ciascuna pecuniaria utilitade essere premessi. *S. Ant. Confess.* Ben lo potrebbe punire di pena pecuniaria, avendo fatto il perchè. [T.] *Varch. Stor.* 2. 291. Punizione afflittiva o pecuniaria. = *Segner. Parr. instr.* 5. 3. (*C*) Con dar loro l'autorità di scomunicare i Parrochi negligenti, e di sottoporli a qualunque multa, ossia pecuniaria, ossia personale. *E Pred. Pal. Ap.* 3. 8. [Cont.] *Bandi Fior.* XLVIII. 3. Condennazioni pecuniarie, che si faranno o s'imporranno dalli detti uffiziali de' fiumi, si aspettino, ed applichino soldi cinque per lira all'accusatore. = *Ceccher. Az. Aless. Med.* 41. (*Gh.*) Messe pena che dal detto tempo in là chi lo vendesse perderebbe il grano e cascherebbe in pena pecuniaria.

† **PECUNIATIVO.** *Agg. Che raccoglie pecunia. Segn. Polit. Lib.* 1. *cap.* 3. (*M.*) Io dico dell'arte pecuniativa, o vogliam dire che è intorno all'acquisto de' danari.

PECUNIOSO. *Agg. Abbondante di pecunia, Ricco. Aur. lat., e Cic. ha anche* Pecuniosissimo. [T.] *Non è del povero popolo; è di certi scienziati.* [Camp.] *Com. Boez.* III. Secondo che dice lo Filosofo: ciascuno pecunioso si è violento. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 7. 12. Si chiamano ricchi li pecuniosi (*qui in forza di sost.*). = *Cas. Lett. Uom. ill.* 183. (*Man.*) E par che desideri di comparir pomposamente in quello stato non pecunioso.

2. † *Dicesi anche di Chi è sollecito in procacciar pecunia. G. V.* 6. 4. (*M.*) Pecunioso fu molto per aggrandir la chiesa, e' suoi parenti. *E* 12. 37. 1. Uomo superbo, e pecunioso, essendo fatto per guadagnería procuratore, ed esecutore di messer Piero,...

Gio. Vill. Lib. XI. *Cap.* 100. O Chiesa pecuniosa e vendereccia! come i tuoi pastori t'hanno disviata dal tuo buono, umile e santo cominciamento di Cristo!

PECUNIOSISSIMO. [T.] *Sup. di* PECUNIOSO (*V.*). [T.] *Cic.* Uomo pecuniosissimo, a un tratto liberato di carcere.

PEDAGGIO. *S. m. Dazio che si paga per passare di qualche luogo.* (*Fanf.*) *Quasi* Pedaticum, Pedatio, *anal. a* Passaggio. *G. V.* 4. 35. 1. (*C*) E perchè la strada vi correa a piè, eglino vi ricoglieano pedaggio. [T.] Ponti soggetti a pedaggio. — Pagarlo, Riscooterlo.

[Val.] *Vale anco Transito a piedi. Pucc. Guerr. Pisan.* 2. 34. Fra gli altri patti fu che mai passaggio Fiorentin non pagasse in quel di Pisa, Nè per mercatanzia, nè per pedaggio.

2. [Camp.] *Per Dazio, Gabella, in universale. Avv. Cicil.* II. 7. E aggiugne il re che tutta la loro roba, e tutte loro mercatanzie e beni niuno pedaggio paghino nè in terra, nè a' loro porti di mare *E Vit. Imp. Rom.*

† **PEDAGIERE** † *o piuttosto* **PEDAGGIERE.** *S. m. Che raccoglie il pedaggio. Non com., ma potrebbe cadere. Sull'anal. di* Gabelliere *e anche di* Cavaliere. *Nov. ant.* 50. 1. (*C*) Il pedagiere gli domandò un danajo. *E appresso.* Allora il pedagiere il vide, e disse... *E num.* 2. Quelli avea meno l'uno occhio; disse il pedagiere, tu me ne darai tre.

PEDAGNA. *S. f.* (Mar.) *Pezzi di legno messi per traverso ad una galea, o altro legno a remi, paralleli a' banchi de' rematori, che servivano a posarvi i piedi quando stavono a sedere, ed appoggiarvisi a far forza quando vogavano.* (*Fanf.*) *Aff. a* Pedana (*V.*). [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 215. Facciasi similmente seder la ciurma a basso alla pedagna, cioè dove ferma il piede quando voga. *Cr. B. Naut. med.* I. 50. In luogo dei banchi vi sarà in ciascheduna ruota una pedagna, con un banchetto da montar, e l'altro da cascare quell'uomo solo che voga. [Camp.] *Diz. maritt. mil.* Pedagna è un pezzo di legno, nel quale la ciurma ferma il piede quando voga. *Questa in Venezia si chiama* Pontapiedi.

PEDÀGNOLO. *S. m. V.* PEDICCIUOLO. *Picciuolo delle foglie.* (*Fanf.*) Pediculus *in Colum.*

PEDAGNUOLO. *S. m.* [G.M.] *Il fusto dell'albero ancor giovane. Dim. di* PEDANO *o* PEDALE. Un pedagnuolo di querce. — Carbone di pedagnuolo.

2. [G.M.] *Pezzo d'albero messo a traverso un fosso, o sim. per passarvi sopra, a guisa di palancola; come dicesi* Tronco. = *Segner. Incred. part.* 2. *cap. ult.* (*Man.*) In quel tribunale non sarebbe dannato di temerario chi potendo passar su ponte di pietra un torrente di zolfo acceso, lo volesse passar sopra di un pedagnuolo anche vacillante?

PEDAGNUOLO. *Agg. Da* PEDALE. *Cavato dal pedale. Dav. Colt. c.* 10. (*C*) Il quarto anno palagli con pali di castagno grossi all'usanza..., pedagnuoli, e di montagna, se vo' che e' ti bastino. *Soder. Colt.* 36. Se non di castagno, sien tutti pedagnuoli tagliati a buona luna.

PEDAGOGHERÌA. [T.] *S. f. Abito e atto e detto di pedagogo, in senso aff. a* Pedante. [T.] *Caland.* 1. 2. Eccoci su per le pedagogherìe. — *Pedanteria è più usit., e ha applicazioni pur troppo più generali. La pedagogherìa concerne più specialm. l'educare e l'ammaestrare, o l'averne pretesa e farne le viste.*

Car. Com. 70. (*M.*) A vederlo solamente avresti detto che fosse la idea della pedagogherìa. [T.] Il Progresso ha l'erpete della pedagogherìa.

PEDAGOGHESSA. *S. f. di* PEDAGOGO. *In S. Girol.* Pedagoga. *Lasc. Spir.* 5. 9. (*C*) Quanto faresti tu meglio a favellar poco. *Luc.* Odi la mia pedagoghessa a riprendermi?

PEDAGOGÌA. *S. f. Dal gr.* Παῖς, παιδὸς, *Fanciullo, e* Ἄγω, *Io conduco. Arte dell'educare e dell'ammaestrare i fanciulli.* (*Fanf.*)

[T.] Pedía di Ciro, *quella che comunem.* Ciropedìa. *Vesp. Bist. G. Man.*

[Cerq.] † *Bald. Vers. pros.* 372. Il disprezzo di questa pedagogìa, è la ruina delle repubbliche; perciocchè trascurata, i fanciulli che prima erano indifferenti, ne diventano pesssimi. [T.] Scuola, Trattato di pedagogìa. — Cattedra, Professore di... Ma chi mai insegnerà la pedagogìa a coloro che insegnano pedagogìa? — Paedagogus paedagogorum, *come* Dominus dominantium.

2. [T.] *Quasi fig. S. Asterio.* Queste pubbliche solenni adunanze, son come scuole e pedagogìe dello spirito.

PEDAGOGICA. [T.] *S. f. Scienza dei mezzi ossia dell'arte di educare o avviare alla perfezione gli uomini individui. Rosm. Princ. della scienza morale. Prefazione, p.* XII. *Pist. Fil. p.* 244. Questa scienza tratta dell'arte dell'educazione umana.

PEDAGOGICO. *Agg.* [T.] *Concernente la pedagogìa.* Libri pedagogici. Norme. — Sapienza, *meglio che* Scienza. — Società pedagogiche.

2. *Di Pedagogo.* Paedagogus *agg., Paol. Nol.* — *In altro senso* Paedagogiarius, *Not. Tir.* — *Pros. Fior.* 6. 29. (*M.*) Così lo significavano l'abito, e la fisonomìa pedagogica.

PEDAGOGISMO. *S. m. Pedagogheria, Pedanteria. Non com. Suonerebbe dispr.* Paedagogatus, *in Tert. Uden. Nis. Proginn.* 5. 11. 61. (*M.*) Simile è quell'altra di Omero... con alcuni altri pedagogismi.

PEDAGOGISTA. [T.] *S. m. Chi tratta dottrinalmente di cose pedagogiche, o insegna di proposito coll'esempio pedagogiche norme. Nè questi si può dir* Pedagogo.

PEDAGOGIZZARE. *V. intr. Far l'ufficio di pedagogo. Suonerebbe dispr.* Paedagogare, *lo dicono di Pacuv. Certamente è del b. lat.* — *Uden. Nis. Proginn.* 3. 378. (*M.*) Perchè volea pedagogizzare, dovea dire il cornacopia, e finirla.

PEDAGOGO. *S. m. Dal gr.* Παῖς, Παιδὸς, *Fanciullo, e* Ἄγω, *Io conduco. Quegli che guida i fanciulli, ed insegna loro; al quale dicesi comunem. Pedante. Aur. lat. S. Gio. Grisost.* 150. (*C*) Vive sotto cura, e paura di maestri, e di pedagoghi, infin ch'è adulto e pervenuto a età legittima. *Val. Mass.* Conobbe manifestamente, che... era tradita dal pedagogo. *Sen. Pist.* Il quale uomo possa apertamente malmenare i pedagoghi di tutti. *Alleg.* 321. Si matricolano i moderni pedagoghi per una solenne mana di babbuassi. [T.] *Prov. Tosc.* 127. Più vale un padre che cento pedagoghi. — Pedagogo *nelle case degli agiati era uffizio diverso da quello del* maestro, *per accompagnare fuori il signorino, e vegliare moralmente sovr'esso, o farne le viste. Stava un po' sopra il* lacchè, *o alla pari, o sotto. Forse lo credevano derivato da* Piede.

Fam. [T.] Che? Debbo io fargli il pedagogo? *Seguitarlo, più che condurlo; Fargli tra il servitore e la spia.*

2. *Per simil. Guida. Conduttore. Dant. Purg.* 12. (*C*) Di pari, come buoi che vanno a giogo. M'andava io con quella anima carca, Finchè 'l sofferse il dolce pedagogo. (*Virg. maestro e guida all'ingegno*).

3. *A modo d'agg.* [T.] Letterato pedagogo. — Servitore pedagogo. *S. Paol. Nol.* Lex paedagoga.

† **PEDAGRA.** *S. f. Podagra.* (*Se non è err.*). Podagra, *aur. lat.* — *Fr. Jac. Tod.* 4. 32. 8. (*C*) A me venga la pedagra (*l'ediz. citata ha* Podagra).

E in forza d'agg. Sen. Pist. 53. (*C*) Noi non andiamo caendo medicina al male dubbioso, quando il sentiamo da prima; ma quando egli è sceso a' piedi, ed hagli sì conci, che amendue sono guasti, e ci convien confessare, ch'ell'è gotta pedagra.

PEDALE. *S. m. Il fusto dell'albero. In altri sensi, Petron. e altri. V. De Vit. In Varr. il sostegno delle viti* Pedamen. [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 111. E se fosse innestata (*la pianta*), e avesse due pedali, si de' tor via il più debole acciocchè, lasciato il più vigoroso e fresco, si dirizzi solo in forma d'arbore; se non fosse già per la ventura fico, o melagrano o simigliante, il quale acconciamente può avere uno o due pedali. *E* 112. In cotale adunque maniera, dalla sua giovanezza infino al debito componimento, si procuri che 'l pedale in rami, e i rami in verghe, e le verghe in vette fruttifere si dividano. = *Amet.* 44. (*C*) Avendo veduto dello umore d'uno giovinetto rampollo di pero d'uno antico, e robusto pedale... nascere un bel garzone. *Franc. Sacch. Op. div.* 64. Tagliati venti gran pedali di melaranci. *E* 116. Fu uno anticamente, che avea uno suo orto, e uno comperò da lui uno pedale di pero, che era in quello,... *Bemb. Asol.* 2. 105. Ritratto fanno al primo lor pedale, siccome è natura delle piante. *E appresso:* Quest'allori bene fanno ritratto al primo loro pedale, siccome tu di'. [G.M.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 2. 3. Non è possibile nè naturale che un pedale sottile sostenga un ramo grosso. [Tor.] *Vett. P. Colt. uliv.* 31. Hanno ancora gl'ulivi, posti in questo modo, assai più lunga vita, e quasi sono eterni, conciosia che essi hanno il pedale intero, e saldo.

[G.M.] Un bel pedale di fichi dottati, verdini (*che ne fa in abbondanza*).

[Cont.] *Della vite. Cr. P. Agr.* II. 33. Se la vite dee esser formata come arbucello, sia recata ad un pedale: ma se dee esser sostenuta con pertiche e con palo, possono esser servati in lei due rami, li quali di tanta lunghezza si formino, quanto desidera l'altezza dello stipite. *Bart. C. Arch. Alb.* 37. 42. Viti tanto grosse... che due uomini abbraccieriano a gran pena il pedale.

[Cont.] *Il piede, o parte più grossa, d'un tronco ed anche d'un ramo o frasca. G. G. Fort.* XI. 208. Perchè le frasche non sono tanto lunghe che possano traversare lo spazio di quattordici braccia, se ne metteranno dell'altre, soprapponendo i pedali delle seconde alle vette delle prime.

[Cont.] *Nel corallo. Agr. Geol. Min. Metall.* 247. A le volte il pedale e i rami di un stesso corallo sono parte rossi, parte bianchi, parte negri, parte di altro colore.

2. † *Fig. Legnaggio. Filoc.* 1. 2. (*C*) Il quale s'ingegnava di rinverdire le seccate radici del suo pedale.

3. † *Per Manico. Cant. Carn.* 455. (*M.*) Hanno questi (*correggiati*) il pedale, O manico, che dir ve lo vogliate.

4. † *Falda, Piede del monte. Viagg. Terr. Sant. Barbèra,* 1862, *pag.* 341. (*Fanf.*) E perchè il monte Sinai o il detto poggio non è una medesima cosa, ma sono di presso, sicchè co' pedali i detti poggi si toccano insieme.

5. (Mus.) [Ross.] *È negli strumenti, qualunque specie di ordigno che si mette in azione col piede. Ser. Org. Com.* VI. Osservo, che un certo Bernardo Musico inventò li pedali dell'organo. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 493. L'organo portatile, l'organo fermo, l'organo reale, e poi i mantici, la cassa, il somiere, i tasti, i pedali, le canne, i registri, cioè l'organo pieno, le quintedecime, i tenori, i flauti. — Pedali del pianoforte; *Quelli che, pigiandoli col piede, fanno cambiare il suono dello strumento.*

[T.] Fisarmonica a pedali.

[Ross.] **Pedale celeste** *nel pianoforte. Pedale che, movendo un listello, porta tra i metalli e le corde del pianoforte altrettanti pezzetti di pelle o panno morbido, i quali conferiscono ai suoni una tempera delicatissima.*

[Ross.] **Pedale del forte** *nel pianoforte. Pedale che, staccando dalle corde lo smorzatoio, le lascia liberamente vibrare, e accresce per tal modo la sonorità dello strumento.*

[Ross.] *Questa parola* (*Pedale*) *si scrive talvolta nel decorso di un Basso numerato da eseguirsi coll'organo, per indicare che le Note non vogliono essere accompagnate, ma eseguite soltanto sulla pedaliera.*

[Ross.] *Trattandosi di Armonia, il Pedale è una nota prolungata, durante la quale si fanno passare Accordi, di cui altri la contengono, altri non la contengono. È il contrario delle Note di passaggio, perchè in queste passano le note estranee all'Accordo, nel Pedale passano gli Accordi estranei alla Nota.*

[Ross.] *Il* **Pedale** *può essere Basso, Interno ed Acuto.* Basso, *quando è collocato nella parte più grave;* Interno, *quando vien collocato in una parte intermedia;* Acuto, *quando è nella parte suprema.*

[Ross.] **Pedali,** *sono certe robuste spranghette di ferro, sporgenti dalla parte inferiore del Piede dell'Arpa, le quali calcate dal sonatore col proprio piede, fanno crescere di mezza voce il suono delle corde corrispondenti, ecc.*

6. (Ar. Mes.) Pedale, *dicesi anche Quella striscia di pelle di che si servono i calzolai per tener ferma la scarpa che cuciono.* (*C*)

PEDALEGGIARE. [G.M.] *V. n. Usare, Adoperare i pedali, segnatam. sonando l'organo.* Organista che pedaleggia bene.

PEDALIÈRA. *Agg. e S. f.* (Mus.) [Ross.] *Tastatura destinata a far sonare soltanto i bassi dell'Organo, che perciò non si estende mai oltre a due ottave, e si mette in azione mediante i piedi, onde le viene il nome. V. nel De Vit. il senso di* Pedicularius. *Ser. Lett.* 3. 47. Vi sono due pedaliere di venti pedali cadauna.

[Ross.] **Pedaliera** *nel pianoforte, e nell'arpa. L'insieme de' pedali, onde vanno muniti questi strumenti.*

PEDALIZZARE. *V. a. e N.* (Mus.) [Ross.] *Sonare la Pedaliera. In Fir.* Pedaleggiare (*V.*).

† **PEDAMENTO.** *S. m. Assito, Tavolato. Soder. Descriz.* 10. (*Man.*) Era posato il feretro pendente, indorato tutto, accomodato sopra pedamento di tavole. [Cont.] *Tetti, Fort.* 53. Sarà necessario farle più grosse (*le camiscie*), e farli più profondo e largo pedamento; acciò abbiano a reggere, o per dir meglio a sostenere, la gravezza di tanta terra.

PEDANA. *S. f. Quel pezzo di legno su cui posano*

i piedi del cocchiere; le parti che lo sostengono si chiamano Braccetti. In sensi sim. il b. lat. V. De Vit. Sempre ell., agg. che sottintende un sost. V. anche in Pedarius *quel che dicesi di* Pedanus. *Magal. Lett. scient.* 172. (*M.*) Come sente la carrozza (*il cane*)... si levi come frenetico co' piedi di dietro... tenti di saltare per qualche via sulla pedana, intanto che la carrozza trotta. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 162. Con una facciataggine sì strana, Che infin ci volle entrar nella pedana.

[G.M.] *Anco stando a tavolino c'è chi tiene una pedana di legno sotto i piedi, più alta sul di dietro che sul davanti.*

2. **Pedana,** *dicesi anche Quella striscia di panno più ordinario, o altro, che i Sarti mettono da piedi nella parte interna delle tonache degli ecclesiastici, o de' calzoni de' secolari.* (*Man.*) [L.B.] *E nei vestiti delle donne.* Pedalis *sost., in sensi analoghi Petron. e altri. V. De Vit.*

3. *Dicesi anche Quell'asse,* o *Lamina di metallo, collocata in piano dinanzi alla soglia del caminetto per preservare dal fuoco il pavimento, o tappeto della stanza.* (*Man.*)

4. *Dicesi pure Quel pezzo di tappeto solito tenersi sotto il tavolino, o sim., o accanto al letto per tenervi i piedi.* (*Man.*)

5. † *Il Caporali lo usò per Pedule; è* la pedana *è lo stesso che* In peduli. (*Fanf.*)

6. [Camp.] *T. di Mascalcia. Morbo appiccaticcio prodotto da umore che attacca le nari, o la lingua od i fittoni de' giumenti. Din. Din. Masc.* II. 54.

PEDANEO. [T.] *T. stor. Dicevansi, quel che in gr.* Χαμαιδικασταί, *Che conoscevano delle cause minori; perchè sedevano non in tribunale o in sedia curule, ma in piano. V. anche* PEDARIO. *È nel Dig. — Cod. Teod.* Diamo ai presidi facoltà di costituire i giudici pedanei che trattino i giudizii minori. [Cerq.] *Pallad. Op. ed. ined.* I. 532. Dio t'ha fatto esente da un cotal giudice pedaneo, rendendoti in ciò soggetto al solo tribunal della sua gran corte. *Qui per estens., affettato.*

PEDÀNO. *S. m. Pedale. Zibald. Andr.* 110. (*C*) Togli il pedano del sambuco verde, e levane la prima buccia. *Non è voce morta in Toscana.* [Fanf.] *Cantini, Band. Legg.* VI. 361. *col.* 1. Nessuna persona .. presuma in alcun modo tagliar o far tagliar al pedano arbori di castagno salvatichi o reggiolani. (*C*)

PEDANTACCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* PEDANTE. [Cerq.] *Don. Marm.* 11. 200. Un semplice pedantaccio.

PEDANTAGGINE. *S. f. Pedanteria. Car. Com.* 70. (*M.*) A questi atti scorse il poeta la pedantaggine sua.

† **PEDANTARE.** *V.* PEDANTEGGIARE.

PEDANTE. *S. m. Colui che guida i fanciulli ed insegna loro; ed è per lo più vocabolo di dispregio. Dal gr.* Παῖς, παιδὸς. *Bern. Orl.* 46. 45. (*C*) Onde il passo sollecita, Di giugner tosto al suo vecchio pedante. *Burch.* 1. 72. *cit. in* PECORONE, § 3. *E* 2. 10. Nè più pedanti stanno per le spese. *Tac. Dav. ann.* 13. 14. Ove s'udirebbe la figliuola di Germanico da una parte, Burro, e Seneca, un monco, e un pedante dall'altra, pretendere il governo del genere umano. *Benv. Cell. Vit.* 2. 351. Per essere stato pedante fradicio di Cosimo de' Medici. *Varch. Ercol.* 50. Quando io era piccino, quelli che avevano cura de' fanciulli insegnando loro, e menandogli fuora, non si chiamavano, come oggi, pedanti, nè con voce greca pedagogi, ma con più orrevole vocabolo ripetitori. *Lasc. Rim.* 1. 237. (*M.*) Che debb'io far? che mi consigli, Apollo? Diss'io a lui, veggendomelo avante Star brusco e gonfio a guisa di pedante. *E Cen.* 1. *nov.* 2. 68. Il povero fanciullo non poteva favellare parola, che il pedante non la volesse intendere.

[T.] *Prov. Tosc.* 222. Prosopopea di pedanti e sudiciume di fanti, ne son pieni tutti i canti.

Onde **Fare il pedante a uno,** *vale Fargli da maestro, Correggerlo. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 109. (*Man.*) A me non tocca riformare, nè fare il pedante ad Omero, ma venerarlo come modello d'antichità.

2. *Dicesi anche di Uomo di poco valore, che affetta di mostrarsi saputo; che parla o scrive con aria magistrale. Lasc. Rim.* 2. 271 (*Man.*) Le discordanze che fate in volgare, Lo stil, ch'avete furfante e mendico, Vi fanno insino a' pedanti uccellare. *E appresso:* O gran presunzione! Un contraffatto, un pedante, un villano Voler dell'Impruneta esser pievano. *Car. Commen.* 92. (*Gh.*) Li atti d'un pedante sono: parlando prosar le parole; disputando alzar le dita; andando, dimenarsi, compiacersi di quel che dice, e, quando gli viene allegata un'autorità di Cantalizio, colleppolarsi d'allegrezza. *Aret. Ipocr. nel Prol. p.* 306. Vorrei levati i pedanti a cavallo, che il sovatto d'una scuriata gl'insegnasse (*insegnasse loro*) il come si fanno l'opre, e non come le si mordono.

3. *Colui che servilmente imita gli antichi, e usa nelle scritture modi e stile antiquati.* (*Fanf.*) [T.] *G. Gozz.* Pedanti torbidi, *in questo e altri sensi.*

4. *Dicesi anche di chi affetta una soverchia esattezza, o severità nelle cose di poca importanza, e che vorrebbe assoggettar gli altri ai proprii sistemi. Alleg.* 115. (*Man.*) Non vi paja strano, S'io do per una volta nel pedante.

5. [T.] † *Per* Pedagogo, *in senso di dispr. Prov. Tosc.* 127. Chi è del figliuol pedante.

6 [Val.] *Una che sta, che va, sulle pedate altrui, che l'ormeggia. Fag. Comm.* 3. 26. Badiamo che vostro padre, ch'è il nostro pedante, non s'avvegga di questa statua.

7. *A modo d'agg.* [T.] Verseggiatore pedante, Maestro pedante. — Liberale pedante.

† **PEDANTE.** [T.] *S. m. Pedone, Chi va a piedi.* [T.] *Batt. Montap. — Sull'anal. di* Cavalcante, *e sim.*

PEDANTEGGIARE. [T.] *V. n. Fare il pedante, per abito; ma anche in atto.* [T.] *È nell'Alf.* [Cannon.] † *Sansov. Rim. piac.* 3. 190. Pedantare. *V. anche* PEDANTIZZARE.

PEDANTELLO. [T.] *Dim. dispr. di* PEDANTE. [Cerq.] *Panciat. Scritt. var.* 256. Tisicuzzi pedantelli. *V.* PEDANTINO.

PEDANTERÌA. *S. f. Affettazione pedantesca, Abito e atto di pedante, in fatti e in parole. Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*C*) Qualche pedantería di qualche goffo Guastamestieri, o qualche innamorato. *Sassett. Lett.* 4. (*Man.*)

2. *Per Azione da pedante. Car. Lett.* 2. 234. (*C*) Le forme, gli abiti, e l'armi loro sono così note, che mi pare un perdimento di tempo, e una pedantería a descriverlo. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 201. Un mazzo di qualche belle osservazioni di lingua non farebbe male. Oibò, oibò. Pedantería, pedantería. *Red. Lett.* 1. 217. (*Man.*) Il comporre di voci greche una parola lunga un mezzo miglio, mi parrebbe una pedantería. [T.] Quel discorso è un impasto di pedanteríe e di sofismi.

PEDANTESCAMENTE. *Avv. Da* PEDANTESCO. *A modo di pedante. Lasc. Rim.* 2. 74. (*C*) Dopo seguì il sonetto tuo, cantando Tre volte e quattro, e pedantescamente A ogni passo lo vai commentando. *Lam. Dial. p.* 378. (*Gh.*) Essendo stato da questo pedantescamente criticato, per aver detto....

PEDANTESCO. *Agg. Di* PEDANTE. *Gal. Dial. mit. loc.* 23. (*C*) Calpestandola con qualche pedantesco affronto. *Carl. Fior.* 146. Riuscirà pedantesca la detta comparazione. *Lasc. Streg. prol.* Udendo una favoluccia pedantesca, che tenesse di predica, o di sermone.

2. *E per Affettato. Salv. Inf. Sec.* 253. (*Man.*) A noi basta che per vocaboli pedanteschi non s'intende dal segretario i puri latini.

PEDANTESSA. *S. f. Donna seccatora* e *uggiosa. Angelier. Plaut. Menech.* 248. (*Fanf.*)

PEDANTINO e **INA.** *Dim. di* PEDANTE, *tutt'altro che di vezz. specialm. di pers. giovane; o anche adulta, meschina.* [T.] Civettina e pedantina. *Questa forma comporta il femm.; e anche direbbesi* Pedantuccia *come agg., che potrebbe suonare più che* Alquanto pedante *e nel femm. e nel masc.* Pedantucolo *dice la volgare meschinità;* Pedantuzzo, *impertinenza anco rincivilita, e un po' a garbo.* Pedantello, *audacia più fastidiosa. = Galil. Cons. Tass.* 18. (*Man.*) Pedantino a te! sta' vigilante, non ti sciogliere nel sonno. *E* 30. Parmi pur vedere il pedantino tutto giubilare.

PEDANTISSIMO. [T.] *Sup. di* PEDANTE. [Cerq.] *Don. Marm.* I. 301. Ergo e' fia tenuto un pedante giusto giusto, e un pedantissimo ignorante.

† **PEDANTIZZARE.** [T.] *V. n. Pedanteggiare* (*V.*). [Cerq.] *Alfieri Lett. ined.* 251. Io fo gran differenza fra questi due versi; e, dovendo pedantizzare, biasimerei il secondo.

PEDANTONE. *S. m. Accr. di* PEDANTE. *Gal. Cons. Tass.* 9. (*Man.*) Ma il pedantone fermato su quell'àncora che *verba transposita non mutant sensum,* non fa conto di quegli scogli, anzi gli par tanto più bello l'artifizio, quanto vi è di oscurità.

PEDANTUCCIO. *S. m. Dim. vilif. di* PEDANTE. *Lam. Dial. p.* 380. (*Gh.*) Chi volesse criticare il signor Gori, sarebbe un pedantuccio goffo e scimunito.

[T.] *A modo d'agg. V.* PEDANTINO.

PEDANTUCOLO. *S. m. Dim. vilif. di* PEDANTE. *Alleg.* 234. (*C*) Voi trasecolaste a braccia quadre in veggendo un pedantucolo afaticcio, come son io. *V. anche* PEDANTINO.

PEDANTUZZO. *S. m. Dim. vilif. di* PEDANTE. *Lasc. Rim.* 3. 320. (*C*) Non ti bastava pedantuzzo strano Delle Muse e di Febo mariuolo, Aver mandato mezzo Dante a sacco? *Benv. Cell. Vit.* 2. 325. Era da Prato, ed era stato pedantuzzo del detto Duca. *Lam. Dial. p.* 553. (*Gh.*) Ciò che i pedantuzzi balbettano, fu da me jeri egregiamente confutato. *V.* PEDANTINO.

† **PEDARIO.** [T.] *Agg. T. stor. Dicevansi in Roma i magistrati non ancora giunti alla dignità curule, e però alla curia andavano a piedi, no in cocchio, come i curuli; o piuttosto così detti, perchè non davano primi il suffragio come autorevoli, ma* pedibus ibant *aggregandosi all'altrui voto; o anco perchè la sedia loro men alta. Anco a modo di sost. e per estens., sull'anal. di* Gregario, *aur. lat.* [T.] *V'erano e cavalieri e decurioni* pedarii, *detti anche* pedanei o pedani, *poi. men propriamente.*

2. *Per estens. e femm. Tac. Dav. Ann.* 3. 65. *Post.* 3. (*M.*) Le donne nostre oggi sono più che Agrippine e senatoresse, non mica pedarie, ma curuli e trionfanti.

PEDATA. *S. f. L'ormo che fa il piede. Sull'anal. de' lat.* Quadrupedante, Repedare. Peda, *Fest. e Gl. Philox. — Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) Non vedendo per la selva nè via, nè sentiero, nè pedata di caval conoscendovi. *Car. Long. Sof.* 4. (*M.*) Se ne giva leggermente saltellando (*la bestiuola*), e come scegliendo sentiero da non vi lasciar pedata, onde non potesse dal suo pastore essere ormata.

[T.] *Prov. Tosc.* 260. Quando tu vedi il lupo non ne cercar le pedate.

2. *Fig. Per Contrassegno. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Non se ne pare..., nè pedata, nè orma.

3. *E per Esempio, o sim. Fr. Jac. Tod.* 1. 1. 43. (*C*) Mettimi alla tua pedata Pur così alla scapestrata. [Laz.] *Mor. S. Greg,* 10. 8.

4. **Seguitar le pedate di alcuno,** *vale Andargli dietro. Alam. Gir.* 68. (*C*) Di costei le pedate seguitava.

Seguitar le pedate, *fig. per Imitare. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Seguitando le vostre pedate, intendo di mostrarvi... [Pol.] *E Filoc.* 317. [G.M.] *Machiav. Istor. fior. l.* 4. Muojo contento poi che io vi lascio ricchi, sani, e di qualità che voi potrete, quando seguitiate le mie pedate, vivere in Firenze onorati, e con la grazia di ciascuno. (*Parole di Giovanni de' Medici a' figli*).

5. *Detto di Posatura del piede in terra, che si fa in andando.* [T.] Pedibulum, *Atti di SS. in De Vit.* Cum sensisset pedibulum ipsorum. = *But. Purg.* 24. (*C*) Va al suono delle pedate, come fanno li ciechi.

6. *Per Colpo dato col piede. Franc. Sacch. Nov.* 110. (*C*) Il gottoso ne venne presso a morte, essendo le carni sue tutte peste, sopra le gotte ebbe male sopra male, non potendo guarire in parecchi mesi delle pedate e percosse de' porci. *Menz. Sat.* 3. Meglio era dargli un sasso Nel capo, o una pedata arcisolenne In quel corpaccio sbraculato e grasso. [T.] Cacciare a pedate. — A forza di pedate, *con violenza e con dispr.*

7. (Archi.) *Larghezza, ossia La parte piana di uno scalino. Baldin. Decenn.* (*M.*) Avvertenza di farle tutte di una stessa pedata ed altezza di scalino. [Tor.] *Targ. Dis. Inondaz. Arn.* 45. Tutti tre (*i ponti*) però bisogna che siano ampli, in modo di poter presto smaltire le acque, ed abbiano le giuste, e salde pedate.

† **PEDEMONTANO.** [T.] *Agg. affettato per Piemontese e anco in genere de' luoghi abitati a piè de' monti, suonerebbe troppo latino.* Paesi pedemontani. *È in iscr. lat.*

† **PÈDERE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aur.* Pedere. *Spetezzare. Burch.* 150. (*M.*) E s'io avessi rabarbar mangiato Con mille spille, non potrei mai credere, Che mi facessero una volta pedere.

PEDES. [T.] *Anco nel colloquio fam. la gente di città, anche non colta, sa dire* Venire ad pedes, *aff. al senso di* Venire a placebo, *Cedere rinchinandosi, di mala voglia e non senza umiliazione.*

PEDESTRE, *e* † **PEDESTRO.** *Agg. Aff. al lat. aur.* Pedestris. *Che va a piedi. Ciriff. Calv.* 1. 4. (*C*) E

quattromila valorosi arcieri, Altri pedestri, al modo de' Tessalici. *E* 1. 20. Che porta ne' suoi segni un pappagallo, Con gente assai pedestre, ed a cavallo. *Guicc. Stor.* 11. 546. Gl' Inglesi non conoscevano altra milizia, che la pedestre. *Bocc. Teseid.* 6. 56. (*Man.*) Ed Irin gli menava avanti addestro Tutto coverto uno scudier pedestro.

2. *Opposto di* Volatile. *Salvin. Dial. Plat.* 204. (*Man.*) Non consideri tu quanto da essa sien tutti gli animali agitati, e i pedestri e i volatili?

3. (B.A.) *Aggiunto di Statua.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 7. Era ornata... di statue equestri e pedestri.

4. † *A modo di sost. Gente a piedi.* [T.] *Baldin. Art. Int.* 51. Fece vedere il Callot, in altra carta, il bellissimo teatro, ove da quarantadue cavalieri fu fatto l'abbattimento colle comparse de' carri e de' pedestri.

5. Alla pedestre, *posto avverb. vale A piedi. V.* ALLA PEDESTRE.

6. *Fig. Umile, Basso, Dimesso. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 348. (*C*) Di tanto m'è stata invidiosa la sorte, che un sonetto m'è tocco arido, secco, digiuno, pedestre. *E Annot Mur.* 2. 46. (*M.*) La frase è per tutto pedestre, e poco latina [Camp.] *S. Gir. Pist.* 83. Qui è necessaria un'orazione pedestre e simile alla cotidiana, che non renda odore di alcuna vigilia.

[T.] Stile pedestre. *Hor. Epist. ad Pis.* 95. Et tragicus plerumque dolet sermone pedestri.

PEDESTREMENTE. [T.] *Avv. Da* PEDESTRE. [R. Cannon.] *Baretti, Fr.* I. 69. Vogliamo noi dire che i moderni Voltaire, Buffon, Alembert, i due Rousseau, e tant'altri sieno iti pedestramente dietro lo stile di alcuno de' loro predecessori? [T.] (*La stampa porta* Pedestramente, *per err. forse. Ma qui impropriam. intendesi* Pedestre *in senso aff. a* Pedissequo, *tenendo dietro alle orme degli altrui piedi.) Il pr. uso della voce sarebbe nell'altro fig. di* Stile pedestre, *umile, contr. di* Elevato. Scrivere, Narrare, Esporre i grandi casi pedestremente. *Non sarebbe che del ling. letter.*

† **PEDÌA.** [T.] *V.* PEDAGOGÌA.

† **PÈDICA.** *S. f.* [Camp.] *Per Pedata, Orma di piede.* Pedibulum *b. lat., suono delle pedate. In altro senso,* Pedica *aur. lat. — Bib. Job.* 13. Le pediche de' piedi miei (*vestigia pedum*) considerasti. *E ivi, Cap.* 23. Il piede mio seguitò le pediche sue. *E Cantic.* 1. (*Vive in Lombardia.*)

PEDICCIUOLO. *S. m. Picciuolo, Gambo delle frutte.* Pediculus, *Colum. e Plin. — Salvin. Not. Fier.* (*Fanf.*)

PEDICELLO. *S. m. Piccolo verme, Pellicello. In Sen.* Pedicellus. *Red. Esp. Ins.* 190. (*M.*) In questa stessa maniera... mi sento disposto a crederlo, che negl'intestini, ed in altre parti degli uomini nascano i lombrichi, ed i pedicelli. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 227. Oggi è noto che il prudore e 'l rodimento... che nasce nella cute da' pedicelli, cioè piccoli vermi proviene che struggono mordendo e consumano.

2. (Vet.) [Cont.] *Malattia del cavallo. Garz. M. Cav.* III. 46. Li pedicelli sono una infermità, che nasce alla corona del piede fra il pelo e l'unghia, in modo che va corrodendo a poco a poco intorno alla corona; e questa sanguina, e puzza, e dà gran pena al cavallo.

PEDICOLARE *e* † **PEDICULARE.** *Agg.* (Med.) *Aggiunto di un Morbo che consiste nella moltiplicazione straordinaria di pidocchi.* (*Fanf.*) *In Plin.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 169. La tiriasi, o morbo pedicolare. *E* 170. Una specie di morbo pedicolare deve reputarsi la rogna o la scabbia.

† **PEDICULARE.** *V.* PEDICOLARE.

† **PEDICULO.** *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Pedicciuolo. *In Colum. — Bocc. Oss. nat.* 348. Li pediculi delle foglie della vite, e quelli de' fiori de' pruni e di molte altre piante, fanno concepire dalla loro debole unione la facile risoluzione dell'altre parti non bene annodate e comesse, perchè generalmente essi pediculi hanno debole ligamento col tronco o fusto della medesima pianta che le produce.

PEDIGNONE. *S. m.* (Chir.) *Infiammazione della pelle e del tessuto cellulare sottocutaneo, cagionata dall'azione del freddo, ed in particolare dall'esposizione delle parti raffreddate al calore intenso. Affetta in particolare i piedi, le mani, il naso, le orecchie; e, nei cavalli, i tarsi ed i garetti. Può dirsi che sia il primo grado dell'azione locale del freddo sopra la economia.* (*Mt.*) *Sull'anal. di* Podagra. *Nelle mani, meglio* Geloni *che* Pedignoni. (*V.* GELONE). *Pataff.* 8. (*C*) Me' sono i pedignon talor, che fretta. *Burch.* 1. 23. Perchè se i pedignon sono sgranati, Dolgasi la città de' paneruzzoli. *Bellinc. Son.* 254. Diceva un pedignon: non mi grattate. *Alleg.* 154. Senza la ragunata Di sopra colle solite canzoni Delle gatte, perc'hanno i pedignoni. *Montig. Dioscor. l.* 1. *c.* 118. *p.* 50. (*Gh.*) L'acazia... giova alle risipole, a' pedignoni, alle piaghe che vanno nella pelle rodendo, e all'ugne ch'entrano nella carne. [G.M.] *Fag. Rim.* De' pedignoni non si lamentavano.

2. **Avere i pedignoni nella lingua,** *dicesi per atto di scherzo di chi favella a stento e con pena, o per colpa di natura, o per non sapere la lingua. che parla.Cecch. Prov.* 51. (*M.*) Ella favella in mo' ch'e' par ch'ell'abbia I pedignoni nella lingua (*qui ragionasi di una Francese, che avea imparato pochissimo della lingua italiana*).

† **PEDIGNONEVOLE.** *Agg. com.* [Fanf.] *Che patisce di pedignoni: detto per baja. Sassetti Lettere.* 37 *bis.* Aveva dati gli avvisi del prefisso giorno della partita ad istanza del pedignonevole (*Federico Strozzi*), il quale...

PEDILUVIO. *S. m. La desin.* Luvium, *aur. lat.* (Med.) *Bagno del piede; immersione più o meno prolungata de' piedi nell'acqua semplice, o carica di qualche sostanza medicamentosa. Il* Pediluvio *è* caldo, tiepido e freddo. (*Mt.*)

PEDINA. *S. f. Uno di que' pezzi che nel giuoco degli scacchi si collocano nel loro ordine innanzi agli altri, e sono i più piccoli di tutti.* (*Fanf.*) [F.] *Par. Mer.* 1171. Or de le mosse Pedine il martellar.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 484. Giuoco de' scacchi... or qui vedrete lo scacchiere coi quadri suoi, gli scacchi, il re, la reina,... le pedine.

2. Pedina *dicesi anche a Ciascuno dei ventiquattro pezzi coi quali si giuoca a dame.* (*Man.*)

3. **Fare una pedina a uno,** *fig. vale Impedirgli, o torgli alcuna cosa, che era vicina a conseguire. Malm.* 1. 1. (*C*) Che fu seco al delitto in crimenlese Del far a Celidora sua cugina, Per causarla dal regno, una pedina.

4. **Muovere una pedina.** *Fig. Fare un tentativo. Corsin. Ist. Mess. l.* 4. *p.* 323. *in principio.* (*Gh.*) La prima pedina ch'ei (*Cacumazin*) mosse, fu di mettere in terra Montezuma [T.] *Dal giuoco della Dama:* Non muover pedina, *Non fare alcun passo per ottenere un intento. Magal. Lett.* Ch'io muova questa pedina a Firenze.

5. **Spingere la pedina,** *fig. vale Dare impulso ad una impresa, ad un negozio. Varch. Stor.* 13. 602. (*Man*) Fu tenuta cosa miracolosa, e senza dubbio fu quella che spinse, come si dice, la pedina.

6. [T.] *Fam. A Dama si contrapp.* Pedina, *che vale Donna non nobile.* [Val.] *Fag. Comm.* 6. 303. So io chi ella si sia, s'ell'è dama o pedina? = *Red. Annot. Ditir.* 213. (*C*) Pedine son dette per ischerzo le donne di bassa condizione, perchè vanno a piede, o è tolta l'appellazione dal giuoco di dama, o degli scacchi.

[T.] *Prov. Tosc.* 202. Alla fin del giuoco tanto va nel sacco il re quanto la pedina (*provvida uguaglianza creata dalla sventura; e dovrebb'essere pur dal pensiero della sventura*).

PEDINARE. *V. att.* (Mor.) **Pedinare uno.** *Tenergli dietro con circospezione a certa distanza, per scoprire dov'egli vada e che faccia; o anche per altro fine.* Il marito geloso pedina la moglie ch'esce di casa a ora indebita; La spia pedina il forestiere e il cittadino. [T.] C'è chi pedina le donne per attaccare discorso.

2. *N. ass. Camminare a piedi, e dicesi del Camminare passo passo dietro ad alcuno.* (*Gh.*) Peditare, *andare a piedi. Not. Tir. e Gl. Philox. V. anco* PEDARE *nel De Vit.*

Guadag. Vers. gioc. p. 66. *st.* 18. (*Gh.*) Quell'andar, per esempio a passo lento, Per aspettar chi vi pedina dietro.

3. (Ornit.) Pedinare, *chiamano i cacciatori Il correre gli uccelli per terra. Sav. Ornit.* 2. 375. (*Gh.*) Mentre avanti che il cacciatore vi giunga, pedinando ne fuggirono a gran distanza. *E* 2. 357. Le ardeole pedinano con tal destrezza, e velocità, che...

[G.M.] Le starne pedinano leste.

† **PEDINO.** *S. m. Dim. di* PIEDE. *Piccolo piede.* Pediculus *in Plin.* [Val.] *Fag. Rim.* 1. 216. Aprasi lo sportello; il bel pedino Vi ponga entro la dama. *Salvin. Annot. Fier. Buonarr. p.* 414. *col.* 1. (*Gh.*) Scarpettina, diminutivo di scarpa, accenna piè piccolo o pedino, una delle bellezze delle donne.

2. *E ironicamente. Malm.* 11. 21. (*C*) E mentre questo passa, e quel rientra, Con quel pedino te lo chiappa, e sventra.

PEDÌSSEQUO. [T.] *S. m. Forma lat., che usano taluni scrivendo. Seguace che, con poca libertà di giudizio, e quindi non con intera verace sincerità, segue gli esempi e le opinioni d'altra pers. Aur. lat.* [T.] Scuola di pedissequi. *Ne fanno anco il femm. e agg.*

PEDIO. *S. m.* (Anat.) *La parte posteriore del piede. In altro senso, ma dalla radice di* Piede. *V. De Vit. Gr.* Πεδίον. *Rucell. Anat.* 28. (*M.*) Il piede secondo la sua general definizione, dividesi nelle sue parti come le mani, cioè nella coscia, nella gamba, e nel piè piccolo; il piede speciale poi in pedio, metapedio, e dita.

† **PEDITATO.** *S. m. Nome generico delle fanterie, o milizie a piedi.* (*Fanf.*) *Aur. lat. Segr. Fior. Art. guerr.* 2. 39. (*M.*) Quanto alle giornate sono (*i cavalli*) più utili a seguire il nemico, rotto ch'egli è, che a fare alcun'altra cosa che in quelle si operi, e sono alla virtù del peditato assai inferiori.

† **PÈDITI.** *S. m. pl.* [Camp.] *V. L. per Fanti, Militi pedestri. Aur. lat. Solin. Epit.* Lo Gangride, ultimo popolo d'India, è tanto numeroso, che 'l re loro con elefanti settecento e pediti LX milia esce in espedizione militare. *E ivi, più oltre:* El re di Palibota ad ogni insulto di guerra seicento milia pediti, equiti trenta milia, elefanti otto milia subito convoca e prepara.

† **PEDO.** *S. m. Verga propria del pastore, Vincastro. Aur. lat. — Car. Lett.* 2. 186. (*M.*) Facciasi un pastor vecchio a sedere che... col sinistro (*braccio*) si appoggi a un pedo, o vincastro, baston di pastore.

PEDOMETRO. *V.* ODOMETRO.

† **PEDONA.** *S. m. Lo stesso che* Pedina. (*Fanf.*) *Tav. Rit.* (*C*) E mirando il giuoco, disse: messere, questa pedona è mutata dal suo luogo. *Filoc.* 6. 85. Dandogli con una pedona pingente scacco, quivi il mattò. *Morg.* 3. 67. Ch'al primo so ti darò scacco matto, Colla pedona in mezzo lo scacchiere. *Varch. Giuoch. Pitt.* Si possono muovere... angolarmente, e per traverso, come vanno i dalfini; ma non mai angolarmente, e per traverso, come pigliano le pedone, o i dalfini.

2. † *Trasl. Franc. Sacch. Rim.* 47. (*C*) Tu se' tra' nuovi gheppi una pedona.

3. [Fanf.] † **Pigner la pedona,** *Incominciare a trattar un negozio. Giambull. Appar.* (Landi) 89. 90. So ch'ella pignerà la pedona; e ajuterà la cosa gagliardamente.

4. **Alla bella pedona.** *posto avverb. Lo stesso che* Alla pedona. *V.* ALLA PEDONA. *Alleg.* 314. (*M.*) Ognun al suo fardello alzava i mazzi, Alla bella pedona, e salutorno Noi tre.

5. **Pedona,** *si usa anche per Aggiunto di strada, ad accennare che non vi si passa che a piedi.* (*Man.*)

† **PEDONAGGIO.** *S. m. Quantità di pedoni, segnatamente milit.* Peditatus *aur. lat. — Stor. Eur.* 5. 105. (*C*) Consultò, che i cavalli... gli tempestassono a' fianchi sempre, ed il pedonaggio cristiano alla fronte in guisa di conio si sforzasse di disunirgli.

† **PEDONAGLIA.** *S. f. Genti d'arme a piede.* Peditatus *aur. lat. Liv. Dec.* (*C*) Lasciata tutta la pedonaglia, co' cavalieri se n'andasse. *Stor. Pist.* 190. La gente loro, che erano da tremila barbute, e molta pedonaglia. [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 4. 10. Secento cavalier con un campione Mandar di fuor con molta pedonaglia.

PEDONALE. *Agg. com. Aggiunto di strada per la quale non si può passare che a piedi.* (*Man.*)

† **PEDONCINA.** *S. f. Dim. di* PEDONA. *Pataff.* 9. (*C*) E poi ingorbierò la pedoncina.

PEDONE. *Agg. e S. m. Qualunque fa viaggio a piedi.* Pedes, peditis *aureo. Gal. Sist.* 175. (*C*) Al sicuro non è più di quello, nel quale un pedone cammina due passi. [T.] *Ar. Fur.* Tutto sonante in armi un gran pedone.

2. (Mil.) *Soldato a piedi. Dant. Inf.* 22. (*C*) Nè già con si diversa cennamella Cavalier vidi muover, nè pedoni, Nè nave a segno di terra, o di stella. *Nov. ant.* 93. 5, Egli prese uno scudo di pedone, e una spada spagnuola agiata a combattere di più presso. *G. V.* 7. 31. 1. Ottomila pedoni vennero a oste al castello di Colle di Valdelsa. *M. V.* 2. 46. Compensandosi che pagassono per servigio di cinque pedoni per centinajo del loro estimo, per rinnovata dell'anno, a soldi 10 il dì per fante. *Tass. Ger.* 11. 25. Gli altri Principi ancor men gravi arnesi Parte vestiro, e si mostrâr pedoni. *E* 31. (*M.*) Tragge egli fuor l'esercito pedone Con molta provvidenza, e con bel-

l'arte. *Bern. Orl.* 52. 30. (*C*) In mezzo ha scorto un gigante pedone.

PEDONE e **PEDONI**. *Avv. Lo stesso che* A piede. *Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 8. (*M.*) Ruberto re di Francia manteneа del continuo mille poveri a spese sue, e se li conduceva sempre dietro da una città all'altra, nè mai pedoni. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 110. Questo romito... Invece d'andarsene pedoni, Entrasse in mare...

† **PEDONE**. *S. m. Pedale. Volg. Mes.* (*C*) L'opponaco è gomma d'una pianta simigliante molto alla ferula, lo di cui pedone si leva alto da terra uno o due gomiti, e le sue foglie sono minori di quelle, che hae la ferula.

2. † *Per Vincastro, Bastone. Ars. Bucol. egl.* 2. (*M.*) Poscia s'assise, ed appoggiò il pedone, E disse versi in sì pietoso canto, Che non han proprio nome di canzone.

† **PEDOTA**, † **PEDOTO**, **PEDOTTO** e **PEDOTTA**. *S. m. e f. Guida; ma per lo più è di mare. Menag.* Pes, Pedis; Veli funes. *V. il Less. lat.* Peotta, *Barca che precede le altre. V.* Piloto e Pileggio. [Cont.] *Adr. A. Disci. mil.* 454. Sia l'ingegniero, o soldato esperto nell'astrolabio, o in altro istromento per squadrar la lontananza, e buon pedota terrestre per saper col bossolo della calamita ritrovar la tramontana. = *Filoc.* 7. 363. (*C*) Nè tacque, come..., passando il Rosso mare, uscissero da quello con secco piede, avendo per pedoto la notte una colonna di fuoco, e 'l giorno una nuvola. *G. V.* 1. 21. 3. Nè grandi maestri, nè pedotti di mare non aveano, che gli guidasse, anzi navicavano quasi come la fortuna, e' venti del mare li menava. *Franc. Barb.* 237. 20. Ed ban prodieri, Pedotte, e temonieri. [Garg.] *Frescob. Viag. p.* 66. Come farebbe un buon pedoto per mare a sapere gli scogli coperti.

G. V. 8. 48. 4. (*C*) Per consiglio di messer Musciatto Franzesi, il quale infino di Francia era venuto per suo pedotto..., fece armare sua gente innanzi che messer Carlo fosse tornato a casa.

PEDUCCIAJO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Colui che vende peducci.* (*Fanf.*) *Nelli J. A. Comed.* 1. 410. (*Gh.*) Io arei (*avrei*) fatto come 'il can del peducciajo: dato in budella. [T.] *Non è più un commercio da sè, come sarebbe quello de' giornalisti umoristi.*

† **PEDUCCINO**. *S. m. Dim. di* Peduccio *in signif. di Piccolo piede, Pedino. Lett. Sant. e Beat. fior. p.* 233. (*Gh.*) Venne (G.C.) una volta solamente al tempio materiale di Jerusalem, quando era infantino, non co'suoi peduccini per terra; ma portato dalla santissima madre.... Peduccino, *suonerebbe ora Peduccio d'animale. Di corpo umano* Piedino e Pieduccio e Pieduccino.

PEDUCCIO. *S. m. Dim. di* Piede. *Piccolo piede, altrimenti* Pedino. *Franc. Barb. Regg. donn.* 139. (*M.*) Vedi peducci dilicati, vedi come va in sulla persona, vedi man da baciare, vedesti mai si compiuta giovane? *Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*)

2. *Tutta la parte dal ginocchio in giù del montone, porco, agnello, lepre, e capretto, la quale non si dice* Peduccio, *se non ispiccata dall'animale. Cron. Morell.* 283. (*C*) Nella istate usa cose fresche, vini piccoli ma buoni, de' polli, e de' cavretti, e de' ventri, o peducci di castrone coll'aceto. *Buon. Tanc.* 4. 8. Che s'egli ammazzò jer degli agnellini, Mi dia quattro peducci. *Burch.* 1. 45. Zenzeverata di peducci fritti. *Morg.* 27. 56. E Roncisvalle pareva un tegame Dove fusse di sangue un gran mortito Di capi, e di peducci, e d'altro ossame. *V.* Peduccino.

3. (Arche.) *Quella pietra sopra la quale posano gli spigoli delle volte. Baldin. Op.* 11. 191. (*Gh.*) Posa (*la volta*) sopra due peducci di rilievo intero, e sopra uno nelle due per lunghezza. [Cont.] *Cond. V. Buonarr.* 34. Peducci, dove le corna delle lunette si posano. *Serlio, Arch.* VII. 96. La parte di sopra (*di questa loggia*) era stato ordinato che fosse in volto, ed erano di già posti in opera i peducci e le imposte di pietra. Ma sopragiungendo un uomo d'autorità, di più giudicio del muratore che aveva ordinato tal cosa, fece levar via quei peducci di pietra: e ordinovvi un cielo di legname: e così fu finita detta loggia sopra loggia.

E per lo spazio compreso dagli spigoli delle volte. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 125. La volta poi (*è divisa*) in un sfondato di forma ovale nel mezzo, e in quattro peducci grandi in su' canti; i quali stringendosi di mano in mano, e continuandosi l'uno con l'altro lungo le facciate, abbracciano il sopradetto ovato. = *Vasar. Vit.* 1. 141. *verso la fine.* (*Gh.*) Sopra l'opera viene nel peduccio d'una volta un Cristo che porge a quella Reina una corona di fiori. *E* 15. 179. Condusse di sua mano ne' peducci delle volte cinque figure, la Fortuna, la Fama, la Pace, la Giustizia e la Prudenza con alcuni putti fatti ottimamente. *Borgh. Rip.* 534. (*C*) Fece ancora il ritratto del Duca, e ne' peducci della volta d'una sua villa alcune figure a olio molto belle. *Giambull. Appar.* 19. (*Man.*) Quel fregio che da peduccio a peduccio delle volte disteso, reggeva i leggiadri cojami d'oro, lasciava tra il colmo di quelle e se stesso un arco. *Vas. Op.* 2. 386. (*Mt.*) Nel peduccio d'una volta è una Trinità di sua mano.

Peduccio, *dicesi anche una Piccola base lunga, o quadrata, o tonda, in isminuimento con modanatura, che serve a sostenere un busto, o una figurina.* (*M.*)

Peduccio, *dicesi anche a Quella mensola, o beccatello, che si pone per sostegno sotto i capi delle travi nel muro, e sotto i terrazzini, ballatoi, corridori, e sporti. Il vocab. alla V.* Beccatello.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 49. Sono alcuni peducci, o gatelli, che spignevano fuori del muro per due terzi d'un piede, quattro piedi lontani uno dall'altro; sopra i quali poneva tanti capi di travi, che tutti concorressero al centro della torre.

4. † *E fig.* **Far peduccio**. *Ajutare alcuno colle parole, dicendo il medesimo, che ha detto egli, facendo buone, e fortificando le sue ragioni: e vuol dire Essere quasi sostegno a colui. Alleg.* 254. (*C*) Facendovi peduccio a me stesso. *Dep. Decam.* 46. La libera adunque da questo sospetto, e fa peduccio insieme, ed apresi la via a quello, che farà poi dire al medico. *Bronz. Cap.* 381. (*Man.*) Ma dir voglio... Mill'altre cose da toccar con mano, Che farebbon peduccio alle prefate.

5. (Ar. Mes.) *T. de' Magn., Carrozz. ecc. La* parte di sostegno della pianta d'un predellino. (*Fanf.*)

† **PEDULE**. *Agg. Del piede p. es.* Fascia pedule. (*Fanf.*) *V. i sensi di* Pedalis *nel De Vit.* Pedulis *agg., in Ulp.*

PEDULE. *S. m. Quella parte della calza che calza il piede. V. nel De Vit.* Pedocucullus, *Not. Tir.;* Pedule, *in Front. Gramm.* [Pol.] *Nov. Ant.* 77. Un pajo di calze a staffetta, cioè, senza peduli. *G. Vill.* 2. 7. Avevano le calze senza peduli. [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 375. Con calze solate, o senza suolo in peduli di calze. [G.M.] *Fag. Comm. Zingan.* Calze co' peduli.

2. **Andare, Stare**, *o sim.* **in peduli**; *cioè colle sole calze, e senza scarpe. Viagg. Sin.* (*C*) Ci convenne trar le scarpette, e andare in peduli di calze. [Val.] *Fag. Comm.* 3. 63. Se fusse picchiato e che io non sentissi, venite pian piano in peduli.

3. *E fig. Alleg.* 181. Se ne vanno a posta loro a casa il diavolo in pianelline, in peduli a calze solate. *E* 254. Tutti quelli, che passeggiano in peduli il solajo più secco dell'universo, naturalmente inchinati vi sono. *Burch.* 1. 13. E Valdarno in peduli Vide di mezza notte un gran demonio, Che ne portava in collo san Petronio.

4. **Andare in peduli**, *fig. per* [Val.] *Andare in miseria, in vita misera. Fag. Rim.* 6. 214. Però lasciami star ne' miei fenili A mugner vacche ed a mangiar fagiuoli, E lasciami campar così in peduli.

5. *Fig.* [Val.] **In peduli**, *ancò col piè nudo. Fag. Rim.* 2. 156. In peduli, com'or, non camminavano (*i gatti*). [G.M.] *E altrove:* Uscirebbe or questa or quella, Scalza e in peduli. *E Comm.* Non terrebbe lor dietro Satanasso in peduli.

6. Frittata in peduli; *Quella in cui si mettono delle fette di pane, detta pure, e più com.*, Frittata colle fette. (*Fanf.*) [L.B.] *Con prosciutto e carnesecca*, Frittata cogli zoccoli. *In altri dial.* Rognosa.

PEDUNCOLATO. *Agg. m.* (Bot.) *Sostenuto da peduncolo. Onde* Fiori peduncolati, *Quelli che sono muniti del rispettivo loro peduncolo o gambo;* Pericarpi peduncolati, *Quelli che sono guerniti di peduncoli; e* Infiorescenze peduncolate, *se i fiori che le formano hanno i loro gambi.* (*Mt.*)

PEDUNCOLETTO. [T.] (Bot.) *Dim. di* Peduncolo. [Palm.] *Filamento,* sorta di peduncoletto filiforme che sostiene l'antera nello stame dei fiori.

PEDUNCOLO. *S. m.* (Bot.) *I Botanici chiamano così il gambo o picciuolo del fiore.* (*Fanf.*)

[Palm.] Peduncolo *o* Gambo *è anco quella parte della pannocchia del gran turco, per cui essa sta attaccata al fusto.*

2. (Anat.) *Così chiamansi alcune parti del corpo animale, che sono quasi tanti prolungamenti di un organo, come* Peduncoli del cervello, del cervelletto, della glandula pineale, *ecc.* (*Fanf.*) *In altro senso b. lat. V. De Vit.*

[T.] *Per estens. D'un arnese de' popoli primi, il R. Foresi:* Una punta di saetta con alette e peduncolo, di diaspro rosso.

PEGASEO. *S. m. V.* Pegaso.

PEGASEO. *Agg. di* Pegaso. (*Fanf.*)

[T.] La fonte pegasea. *D.* 3. 18. O diva Pegasea (*musa*), Il caval Pegaseo. *G. Bruno:* Cabala del Cavallo Pegaseo. *Amet.* 95. (*C*) O diva Pegasea, o alte Muse, reggete la debole mente a tanta cosa.

[T.] *Per cel.* Il caval Pegaseo, *l'ispirazione poetica, come* Estro febeo.

2. [Val.] *Per ischerzo detto dell'asino. Fag. Rim.* 2. 164. E coronato il crin di cavolfiori, Non sul caval, sul Pegaseo somaro, Sono il trastul di quei cigni canori.

PÈGASO e † **PEGASEO**. *S. m. Nome di cavallo favoloso che nelle poesie e nelle opere d'arte fingesi fornito di ale. In Plin. per esteus. dal gr.* Πηγή, *Fonte; e favoleggiavano dal tocco del suo piede essere Zampillato Ipocrene, significando che da un'alta ispirazione deriva il dire abbondevole e puro.* [T.] *Fir. As.* 185. Poco fa vinceva egli la celerità dell'impennato cavallo di Pegaso. *Piuttosto* Caval Pegaso, *senza il* Di. *V. anche* Ispirazione, § 5.

2. *Per celia. In Cic.* Pegasi, *messaggi celeri. Dittam.* 5. 3. (*C*) E vidi 'l Pegaseo, che tratto a volo, Cavallo è tutto, ma l'ali ha d'uccello.

3. (Astr.) **Pegaso** o **Pegaseo cavallo**. *Nome d'una costellazione dell'emisfero boreale. In Ov.* [Cont.] *Gris. Cav.* 3. Nettuno Iddio del mare, favolando, si dice che generasse con Medusa il cavallo alato il cui nome fu Pegaseo, che volando al cielo si convertì in stelle. = *Filoc.* 7. 32. (*M.*) Rimembromi che disse ancora del centauro, e del celestial lupo, di dietro a' quali del pesce e dell'altare i luoghi dimostrò con quelli di Cefeo, e del triangolo, e del ceto, e d'Andromaca, e del pegaseo cavallo; passando dietro a questi dentro alle regioni degli Dei con più sottile canto del suo suono. *Magal. Lett. fam.* 1. 131. La vidi nel braccio sinistro d'Andromeda in una linea retta, col capo della stessa Andromeda, e col ginocchio del Pegaso.

PEGASO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] (Pegasus) *Nome di un pesce marino dell'ordine dei Lofobranchi, il quale ha il corpo breve, depresso, e le pinne pettorali grandi.*

PEGGIO. *Agg. com. indecl. Nome comparativo; vale Più cattivo, ed è lo stesso che* Peggiore; *e si usa talora coll'articolo in forza di sost., e vale Pessimo, e ha maggiore efficacia.* [Cont.] *Stat. Fior. Calim. Rif.* 17. Si debbia levare del primo costo quello che la moneta fosse peggio per cagione di cambio in quella terra. = *Dant. Inf.* 27. (*C*) Là 've 'l tacer mi fu avviso di peggio. *Petr. ball.* 3. 2. *part.* I. E temo no 'l secondo error sia peggio. *Fr. Giord. Pred. D.* Non se' tenuto, chè ne farebbe di peggio. *Petr. Son.* 186. *part.* I. (*M.*) Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio.

† **Il meglio ricolga il peggio**; *prov. che si dice quando Tra due cose cattive non è differenza. V. Flos.* 38.

2. **Peggio che peggio**, *più enf., Cosa peggiore. Franc. Sacch. nov.* 153. (*M.*) Ancora ci ha peggio che peggio; chè chi fa uno sprezzo, e perfido tradimento è fatto cavaliere.

3. [Val.] **La peggio**. *Il peggio che un possa. Fortig. Ricciard.* 6. 114. Però pensate di farlo la peggio. *Casi, non com.*

4. **Peggio**, *colla particella* Più *innanzi. Vit. S. Gir.* 33. (*M.*) La lussuria fa l'uomo più che bestia, e dicendo più proprio, molto più peggio diventa che bestia. *Fr. Giord. Pred.* 1. 209. Ma per altro il pensiero è più peggio.

5. **Andarne col peggio**, *vale Averne più danno. Pass.* 318. (*M.*) E di tale caduta ne va col peggio la guida; chè ha due percosse, dove il guidato n'ha pur una. [G.M.] *Fr. Giord. Pred.* In questa battaglia si avvide di andarne manifestamente col peggio. (*Più com.* Colla peggio.) = *Lasc. Introd. Cen.* 1. 46. (*Man.*) Veggendo che le donne facevano da dovero, gridando e ridendo si rivolsero, e cominciarono insieme una scaramuccia la più sollazzevole del mondo; ma i giovani ne andavano col peggio.

6. **Avere il peggio**, *Perdere in gen. Vit. S. Franc.* 211. (*M.*) Andòe al capitano dell'oste, e ammonillo che non dovesse combattere quel dì; e se combattessono, n'arebbono il peggio. [Cont.] *Busca, Arch. mil.* 82. Avendo i Troiani avuto il peggio della

battaglia, nè potendo più difendere la campagna, fa Omero che si riduchino dentro a Troia, e quivi si difendano.

7. [Laz.] Crescere in peggio, *per antifr. Andar sempre più peggiorando. Non com. Mor. S. Greg.* 15. 10. Quando l'uomo ha incominciato a far male, esso viene per uso della rea operazione crescendo in peggio.

8. *Non com.* Essere di peggio in checchessia, *vale Avere scapitato in checchessia, Esserne al di sotto. Cron. Vell.* 97. (*M.*) Se i Pisani feciono cosa, che fosse meno che dovuta, o poco onore, io me ne pagai bene del lume e dei dadi, perocchè ne sono di peggio più d'uno milione di fiorini infino a qui.

9. Fare ad uno peggio, o il peggio che far si possa. *Fargli il peggior male, il peggior danno. Morg.* 10. 144. (*Mt.*) Lo 'mperador possente e glorioso Mi dia licenzia, e vo' teco provarmi, E fammi il peggio poi che tu poi farmi.

10. Fare peggio. *Operare in forma peggiore. Può riguardarsi e come agg. e come avv.* (*V.*). [Camp.] *D.* 3. 5. Cui più si convenìa dicer: mal feci, Che, servando, far peggio; e così stolto Ritrovar puoi el gran duca de' Greci. El *leggono i Mss.* lo *la vulgata.* [Laz.] *Cavalc. Pungil. c.* 9. E per verità peggiore è, e peggio fa il bugiardo che il ladro, in ciò che il ladro nuoce togliendo alcuno bene temporale; ma lo mendace nuoce all'anima del prossimo, inducendola a credere la falsità.

Fare, *o sim.*, peggio che mai. *Fare il peggio che far si possa. Bern. Orl. Inn.* 34. 37. (*Mt.*) Ma io li lascio e ritorno a Marfisa, La quale di sopra attaccata lasciai Con Sacripante, a far peggio che mai. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 26. 15. Si son trovati dei ladri, che liberati di prigione per grazia, sono poi tornati a rubare peggio che mai.

11. Venire, Andare a peggio e *sim. Peggiorare di condizione, o sim. Bocc. Nov.* 6. *g.* 5. (*C*) Non trovandosi concordia fra loro, temendo essi di non venire a peggio..., vennero a concordia di...

12. *Modi avverbiali.*

Alla peggio. *Nel peggior modo possibile; talora si prende assolutamente per Malamente, Disacconciamente. Buonar. Osserv. Vas. ant. Pref.* 3. (*Mt.*) Le strisce di porpora che chiamano Clavi, o qualche altra cosa, ma grossolanamente ed alla peggio. *Malm.* 6. 1. (*C*) Miser chi mal oprando si confida Far alla peggio, e ch'ella ben gli vada. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 72. Ed alle gambe fa dargli alla peggio.

[G.M.] Lavori fatti alla peggio.

[Val.] Vivere alla peggio. *Scioperatamente, Da scapestrato. Fortig. Capit.* 1. 10. E si vive alla buona, anzi alla peggio.

13. Al peggio de' peggi. *Al peggio che possa succedere. Cecch. Inc.* 4. 6. (*C*) Che al peggio de' peggi io potrò metterla In casa vostra.

Alla peggio delle peggio, *vale il medesimo.* [Val.] *Fag. Comm.* 1. 171. In somma alla peggio delle peggio uno se ne sgabella senza avere a metter mano alla tasca.

14. Di male in peggio; *modo avverb. che esprime Aumento di rea qualità o condizione. Petr. Son.* 85. *part.* 1. (*C*) Nè spero i dolci dì tornino indietro, Ma pur di male in peggio quel ch'avanza. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. Andava di giorno in giorno di male in peggio.

15. Di peggio. [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 7. 28. Dando lor danno, e, di peggio, paura.

[T.] *Congiungiamo al nome l'avv., perchè, secondo che si volge il costrutto, la forma gramm. dall'una nell'altra sovente si scambia. Il senso suppone idea di male che venga più o meno aggravandosi, sia mater. o intell. o mor. Talvolta invece di ass.* Più cattivo, *con più mite senso, vale* Men buono; *ma già ogni detrazione di bene è un grado di male. C'è però da distinguere.* Deterior *dice il Forcellini, denota il Declinamento del bene;* Pejor, *aggravamento di male. Ciò che è buono, dunque, deteriora; ciò che è cattivo, peggiora. Chi stava bene comincia a deteriorare di salute; chi sta male, vien peggiorando. Virg.* Deterior qui visus (*del re delle api*). *E:* Deterior aetas (*perchè qui paragonasi al bene*). *Ma in Oraz.* Aetas parentum pejor avis. — *Al nostro* Più peggio, *che vive nel pop., corrisponde il* magis deterius *lat.*

II. *Contrapponesi a* Meglio. [T.] Si vedrà se sarà meglio o peggio. — Si spera meglio, e sempre si va di male in peggio.

De' gradi del male. [T.] *Prov. Tosc.* 164. Mal per chi le dà, peggio per chi le riceve (*ma sovente è il rovescio. E* 356.

III. [T.] *Corrisponde e all'agg. masc. e femm.* pejor *e al neut.* pejus; *ma nell'uso segnatam. dello scritto ling. più eletto, sta piuttosto per neut. D.* 1. 1. Acciò ch'io fugga questo male e peggio. *Vang.* Va', e non peccare, che peggio non t'accada. — Può la costanza, volta al male, essere ostinazione e peggio.

Coll'art. [T.] Il peggio sarà per me. *Prov. Tosc.* 103. Le donne s'attaccano sempre al peggio (*men vero che degli uomini: e prova ne sia, che il prov. lo han fatto gli uomini*). — Chi è stato sfortunato nel mondo teme sempre il peggio. [Pol.] *Bemb. Lett.* 11. Questa speranza non mi si ferma molto nell'animo, il quale teme del peggio.

[L.B.] *Chi perde la partita al biliardo, oltre la scommessa fatta, deve al padrone del biliardo un tanto, e dicesi* Pagare il peggio, i peggi. *Quando finiscono, i giuocatori domandano:* Quanti ne ho io de' peggi? *Ma quello che i giuocatori dicono. Il peggio, il biliardaio dice* Il pallajo, *giacchè il pallaio è egli stesso a chi il così detto* Peggio *cioè la partita si paga. Ma poi senza art. e nel biliardo e in altri giuochi,* Tu se' peggio, *vale tu se' perdente.*

[T.] *Coll'Un, altra forma d'art.* C'è un meglio che diventa da ultimo un peggio. — Chi crede scansare un peggio, ne rintoppa un altro ancora peggiore. — Non è poi un peggio da sgomentarsene.

Con partic. [T.] Mutato in peggio. — Volgere, Piegare al peggio, Precipitare in...

[T.] Non ho mai sentito di peggio (fatti, parole). Sentirsi peggio. *Qui è avv.; più male quanto a salute.* — C'è di peggio, *sottint.* Una cosa, Qualcosa. Molto. *La locuz. è compiuta nel modo* Ci può egli essere nulla di peggio?

IV. *Come agg. segnatam. nel ling. fam. masc. e femm. sing. e plur.* — *Masc. sing.* [T.] *Prov. Tosc.* 101. Il campanello di camera è il peggio suono che si possa avere negli orecchi (*le noie più prossime e più continue son più moleste.* [L.B.] *O gli è il segno che c'è un ammalato, il qual richiede assistenza*). *C. Pop. tosc.* Il peggio giocator che giochi a carte. — Mi pare peggio d'un assassino. — Qual è (domandava un francese) il peggio quadro del più gran pittore?

Modo non com. [Cors.] *Segr. Fior. Cliz.* 2. 2. Sta' tu forte nella fede di volerla, non dubitare, che io varrò per tutti loro; perchè al peggio fare, io te la darò a loro dispetto. [T.] Alla peggio *direbbesi. O:* A farla peggio.

V. *Agg. masc. plur.* [T.] *Prov. Tosc.* 66. Ai peggio porci toccano le meglio pere (*ai men degni, maggiori vantaggi; massime di que' vantaggi che i men degni cercano*).

VI. *Agg. femm. sing. come dicevano* Maggio *per* Maggiore *e masc. e femm.* [T.] *Prov. Tosc.* 29. Non v'è la peggio stretta di quella della falce (*O la falce della morte; o ogni angustia che con minaccie estreme faccia forza alla libertà del volere*). — Non v'è la peggio genìa. *Prov. Tosc.* 119. La peggio carne a conoscere è quella dell'uomo.

VII. *Agg. fem. plur.* [T.] Non è delle peggio digrazie.

Per ell. [T.] Ne seguirà delle peggio (*cose*).

VIII. *Fam. a modo di sost., per. ell. sottint.* Cosa, Condizione *o sim.* [T.] Non c'è la peggio che non potere stimare a chi si serve. — Non c'è di peggio che..., *è meno determinato e men forte.* Non c'è la peggio che esser lodato di quei difetti che intendevasi appunto scansare. *Anche ass.* Non c'è la peggio, *accennando alle cose dette di sopra o da chi parla o da altri.* Il morire non è delle peggio.

[T.] Avere la peggio, *in una contesa, gara, giuoco.* Ne uscì con la peggio. — Andar per la peggio (*via, o sim.*).

Altra ell. [T.] Alla peggio, *ponendo che la casa vada il peggio possibile.* † *D.* 2. 10. (*Al lettore, che non si sgomenti della dura pena che soffrono in purg. i superbi*). Pensa la succession (*la gloria che viene poi alle anime mondate*); pensa che a peggio, Oltre la gran sentenzia non può ire (*non può durare più là del giudizio universale; pena eterna non è*).

Fam. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 27. Non vi vendo questo discorso per una dimostrazione. Alla peggio de' peggi ve lo do per un pensiero, che a valer poco, varrà quanto il vostro.

IX. *Avv. Contrapponesi anch'esso dall'un lato a* Male *e dall'altro a* Meglio. [T.] *Prov. Tosc.* 323. Chi mal comincia, finisce peggio (*non sempre*). *E* 130. Chi male parla, peggio fa (*non sempre*). *E* 292. Chi male intende, peggio risponde.

[T.] *D.* 2. 18. Mal del corpo intero, E della mente peggio... (*non bene intero del corpo, e peggio intero della mente: zoppo e del piede e del senno*).

Di salute. [T.] De' suoi incomodi sta sempre peggio. — L'ammalato, Il male va peggio.

[T.] Mi ha trattata peggio che una serva.

[T.] Meno peggio, *dice più che* Male; *e questo può essere anche agg.*

X. *Così ne' seg. può spiegarsi e avv. e agg.* [T.] *Prov. Tosc.* 253. Non si può dire a uno peggio che dirgli povero (*o: Parlargli in modo peggiore, o: Dirgli cosa peggiore*).

[T.] *Così* Far peggio, *può intendersi e* Peggior cosa *e in peggiore maniera.* A rispondere mi pareva di far peggio. — Prendersela con lui, lo so anch'io che farebbe peggio. *Ass.* Faremo peggio. — Badate di non fare peggio.

[T.] Peggio di così non può essere. — Ne vedo altre peggio di me. *Se s'intende che stanno o appariscono di salute o di condizione, è avv.; se di qualità d'animo o d'attitudine a qualcosa di bene, agg.*

XI. *Per ell. a modo di escl., può spiegarsi e come avv. e come agg. Al sentire sproposito o inconveniente o male che sia o voglia per cel. forsi parere più grave d'altro accennato o di prima:* Peggio! *Più enf., anche come escl.:* Peggio che mai!

[T.] Peggio con peggio, *più enfat. che* Male con male; *ma non dice tanto quanto* Peggio che peggio. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 10. S'egli ha poi le mani in pasta, peggio che peggio.

[T.] *E per compiangere taluno a cui tocca il mal maggiore; e anche per annunziarglielo rimproverando:* Peggio per lui! — *Anco di certi beni apparenti desiderati, di certi soddisfacimenti pericolosi, riprovandoli, esclamasi:* Peggio per lei! L'han fatto principe: male per i sudditi, peggio per lui.

PEGGIO. *Avverbio comparativo, vale Più male, e gli corrisponde talora la partic.* Che. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. (*C*) Ma nel pensiero di messer Cane era caduto, ogni cosa, che gli si donasse, via peggio esser perduta, che se nel fuoco fosse stata gettata. *E nov.* 9. *g.* 8. Ed era una tristanzuola, che peggio che non era alta un sommesso. *Ar. Sat.* 1. Che tuttochè stia mal, merta star peggio. *Fir. Luc.* 4. 1. Io son pur una delle peggio maritate femmine che sia al mondo.

2. Peggio che peggio, *enf., Più che più. Fir. Trin.* 3. 3. (*C*) La Marietta peggio che peggio.

PEGGIORAMENTO e † PIGGIORAMENTO. *S. m. Il peggiorare. G. V.* 9. 255. 2. (*C*) Tornàrsi in loro paesi con peggioramento dello stato de' Padovani. *Lib. cur. malatt.* Quando 'l medico vede il peggioramento dell'infermo. *Cr.* 2. 24. 4. Ed è da sapere, alcune maniere d'uva, che in tal maniera i raspi suoi sono aspri, che con quelle senza suo piggioramento bollir non possono.

PEGGIORARE e † PIGGIORARE. *V. a. Ridurre di cattivo stato in peggiore.* Peioro, *in Paol. Giurist.* — *Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. (*C*) Nè s'era ancora potuto trovar medico..., che di ciò l'avesse potuto guarire, ma tutti l'avean peggiorato. *E nov.* 4. *g.* 9. Sicchè tu mi piggioreresti in due modi. *M. V.* 1. 37. E da sè nol potea partire sanza peggiorare la sua condizione. *Tes. Br.* 3. 5. Onde se ne debbe guardare d'acque salse, e nitrose, e perciocch'elle scaldano, e seccano, e peggiorano il corpo. *Cavalc. Med. cuor.* 57. Ma vendica sua onta chi la peggiora.

[Val.] Peggiorare il giuoco. *Ridurre la cosa a peggior partito. Pucc. Centil.* 37. 76. Appresso poi peggiorarono il giuoco, ch'egli il disfero insino a' fondamenti.

2. *N. ass. In Cel. Aurel.* — *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) E peggiorando senza modo, ebbe l'ultima unzione. *E nov.* 8. *g.* 2. Alla qual cosa il giovane non fu contento in alcuna guisa, e di subito fieramente peggiorò. *G. V.* 7. 146. 1. Da allora innanzi il reame di Francia sempre andò dibassando e peggiorando. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 41. La notte fu soprapreso da una gagliarda febbre: stette così tutto il venerdì e il sabato sera peggiorò forte, tanto che cominciò a dire che moriva.

† *Dial. S. Greg.* 3. 18. (*M.*) La qual cosa veggendo quegli Goti crudelissimi e ciechi peggiorando di quello che dovevano migliorare... *Pass.* 248. Peggiorando della medicina per la quale dovrebbono megliorare.

3. *In senso morale. Cavalc. Specch. Cr.* (*M.*) Vedendo la pietà di Dio, che l'uomo continuamente peggiorava, volendo soccorrere alla natura umana,

mandò il suo Figliuolo ad incarnare. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 18. 7. Cominciando a piggiorare poco a poco questo ordine, uscì fuori quella oscurissima infedele generazione di monaci.

Prov. **Mal ci cresce chi non peggiora**; *e si dice d'uno che sia insieme colla persona cresciuto anche nella malizia; quasichè sia diffìcil cosa il crescere senza diventar malizioso. Patoff.* 9. (*C*) Mal cresce chi non peggiora, dire'li.

[T.] *È neut. e att. contrapponesi a* Migliorare. [T.] *Prov. Tosc.* 283. Assai migliora chi non peggiora. (*Ma il contentarsi di non peggiorare e ne' mali corp. e ne' mor., è già segno, e talvolta cagione, di pericolo*).

[T.] Peggiora e l'uomo e il male. [Pol.] *Bemb. Lett.* 11. Ho inteso il sig. Duca essere peggiorato. [T.] Stanotte è peggiorato.

[T.] Peggiorare di condizioni, di interessi, di costumi, di sentimenti.

[T.] L'affare peggiora, *di qualsiasi inconveniente o imbroglio*. Se le cose non peggiorano. [L.B.] *Quasi prov.* Volta la carta, e peggiora, *non nel senso corp., ma mor. e anche d'interessi.*

II. *Att.* [T.] Medicine che peggiorano lo stato dell'infermo.

Senso non corp. [T.] *Tass. Lett.* 5. 330. Conoscendo d'essere stato alcuna volta aspretto anzi che no, ho cercato di addolcir molti versi, e talora non tanto gli ho addolciti, quanto gli ho peggiorati nel rimanente. — Peggiorare la propria, l'altrui condizione. *Prov. Tosc.* 111. Tristo quel soldo che peggiora il ducato (*di risparmio che obbliga a maggiore spesa*).

III. *Rifl.* [R.Cannon.] *Bart. Geog.* 23. 17. Ma qui, quel che nell'uomo è cosa celestiale, tanto incattivisce e peggiorasi, quanto è più vil cosa il loto.

IV. *Modi com.* [T.] Peggiorare più che mai. — Peggiorare precipitosamente.

[T.] *I Tosc. parlando dicono* Mègliora, *sdrucciolo; ma, scrivendo, i più colti*, Migliora: *dicono però sempre* Pèggiora. *Guitt. Rim.* 1. 104 *dice* Appigiòra, *coll'accento sulla penult.* — Peggiòra, *a orecchio tosc. mal suonerebbe.*

[T.] *Se di stato corp., meglio:* Egli è peggiorato; *se di mor., anche quando si prenda per neut., più pr.* Egli ha peggiorato, *quando nel peggio abbia parte la sua volontà.* Nella carcere quel giovanetto, discolo più che tristo, è peggiorato nel contagio di tristi: ma quel malfattore ha peggiorato, perchè volle il male, e se ne fece agli altri maestro.

PEGGIORATIVAMENTE. *Avverb. Da* PEGGIORATIVO. *Non com. Salvin. Disc.* 3. 83. (*M.*) *Chiavistello* dicono *chiavaccio*, dal *chiavare*, cioè *serrare* peggiorativamente.

PEGGIORATIVO. *Agg. Che peggiora, Atto a peggiorare. Zibald. Andr.* (*C*) Sono medicamenti che hanno più del peggiorativo, che del migliorativo. *Varch. Ercol.* (*Fanf.*)

2. [T.] *Senso grammat. a modo di sost. Mann. Lez. tosc.* 50. Copia immensa di accrescitivi e di diminutivi, di vezzeggiativi e di peggiorativi.

PEGGIORATO *e* † **PIGGIORATO.** *Part. pass. e Agg. Da* PEGGIORARE *ecc. Ott. Com. Par.* 13. 323. (*C*) Egli non torna tale, quale egli si muove, anzi torna molto peggiorato di false opinioni a casa. *G. V.* 9. 61. 2. Così si partì il Re Ruberto assai peggiorato, e senza nulla acquistare tornò a Napoli. *M. V.* 1. 12. Ma peggiorata la sua condizione..., mandò in Puglia il doge Guernieri con 400 cavalieri. *Cronichett. d'Amar.* Poi si ritornò in Persia sano, e peggiorato d'assai gente. [T.] *Prov. Tosc.* 325. Vizio rinato, vizio peggiorato.

PEGGIORATORE. [T.] *S. m. Verb. da* PEGGIORARE. [T.] Peggioratore delle dottrine del maestro (*non buone già*).

PEGGIORE *e* † **PIGGIORE.** *Agg. com. Dal lat. aur.* Pejor, oris. *Più cattivo, altrimenti* Peggio. *Dant. Inf.* 33. (*C*) Che col peggiore spirto di Romagna Trovai un tal di voi, che per su' opra In anima in Cocito già si bagna. *E Purg.* 6. E qui proveggia, Mentre è di qua, la donna di Brabante, Sicchè però non sia di peggior greggia. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. Egli era il piggiore uomo, che forse mai nascesse. *E nov.* 2. *g.* 1. E simili cose, e piggiori (se piggiori esser possono in alcuno) mi parve in tanta grazia di tutti venire, che... [T.] Temo che l'avvenire possa esser peggiore.

[T.] *Di roba.* Vino peggiore. — Panno, Vestito.

2. *Fig.* [Giust.] **Peggior corso.** *Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. Lib. III.* Tutte le cose corrono a piggior corso.

3. *Coll'articolo a modo di sost. Petr. Canz.* 17. 8. *part.* I. (*C*) E veggio 'l meglio, ed al peggior m'appiglio. *G. V.* 6. 79. 6. Per lo popolo superbo e tracotato si vinse il peggiore.

[T.] *Prov. Tosc.* 156. Dio ti guardi, Signore; Che dopo questo ne verrà un peggiore (*per consolarsi de' governanti cattivi*).

4. [T.] *Femm. Sost.* Tira le parole alla peggiore (*sottint.* parte, interpretazione).

5. **Avere il peggiore o la peggiore.** *Aver il peggio, Andare in isconfitta. Più com.* Aver la peggio. *Pecor. g.* 25. *n.* 2. (*C*) Un Francese per suo orgoglio prese una donna di Palermo per fare villania..., e 'l popolo si commosse contra 'l Francese, onde nacque presso gran battaglia... e ne furono feriti assai tra dell'una parte e dell'altra, ma il peggiore ebbero quei di Palermo. *Vill. G.* 7. 38. (*Gh.*) Onde non si ardirono di cominciar novitade; e ancora se l'avessono cominciata, n'avrebbono avuto il peggiore. *Bern. Orl. Inn.* 59. 13. Rinaldo combatteva tutta fiata Con quel Sobrin che n'aveva il peggiore. *Serdon. Vit. Innoc. VIII. p.* 33. Alcune genti degli Orsini vennero verso Roma, e dalla città uscirono molti, e attaccarono con esse una grossa scaramuccia; ma n'ebbero la peggiore, sì che tosto si ritirarono.

6. **Fare alle peggiori**, *vale Fare il peggio che si può. Non com. Tac. Dav. ann.* 2. 43. (*C*) Augusta senza dubbio inizzò Plancina a fare alle peggiori con Agrippina.

7. **Stare di peggiore.** *Locuz. ellitt., il cui pieno è Stare in istato di peggior condizione, cioè Stare peggio. Non com. Varch. Stor.* 4. 269. (*Gh.*) I vecchi, veggendosi in dubbio la vita e l'avere, e invano delle loro discordie e pazzie pentendosi, stavano di peggiore.

PEGGIORMENTE. *Avv. Peggio, Con modo peggiore. Non com. Varch. Ercol.* 46. (*C*) Per uscire de' sofismi, i quali io ho in odio peggiormente che le serpi.

PEGNO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Pignus. *Nel pl.* Pegni, *e f.* † Pegnora. [Can.] *Dicesi* Pegno *quel contratto per cui il debitore od altri per lui, dà al creditore una cosa mobile a cautela de' suoi diritti, a condizione che venga restituita dopo il pagamento del debito.*

[Can.] *Dicesi pure* Pegno *la cosa stessa data a cautela del creditore.* [T.] Le Pegnora. *Stat. Com. Lajatico.* (*Lat. neut. plur.* Pignora.) = *Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) Acciocchè tu mi creda, io ti lascerò pegno questo mio tabarro di sbiavato. *E nov.* 10. *g.* 8. Se da questa cotal persona tu gli volessi, converrebbesi far sicuro di buon pegno. *Mor. S. Greg.* Tu toglicsti lo pegno de' frati tuoi senza cagione. *Stat. Merc.* I detti berrovieri, e messi sian tenuti, e debbano tutte le pegnora, che torranno... notificare al guardiano. *Firenz. As. Apul.* 27. *ediz. milan. Class. ital.* (*Gh.*) Egli presta a usura sul pegno — intendi ben, — chi ne vuole, e chi non ne vuole.

Prov. **Non si fidar col pegno o col pegno in mano**, *o sim. Non potere a buona equità fidarsi di alcuno, per soverchia malizia che in lui s'apprenda. Ciriff. Calv.* 2. 43. (*C*) Gente da non fidarsene col pegno. *E* 3. 99. Pur nondimen una persona astuta Gli par da non fidarsene col pegno. *Morg.* 19. 68. E disse: più da bomba non mi scosto, Ch'io non mi fiderei di te col pegno.

Prov. **E' non farebbe un piacer col pegno**, *dice d'uno che non sia punto serviziato. Malm.* 1. 33. (*C*) Perciò richiesto ai convicin soccorso, Che un piacer fatto non avrian col pegno.

2. *Fig. Guarentigia, Caparra, Prova, Testimonianza, Ricordanza. Segni Edip. nella Ded. p.* 21. (*Gh.*) Questa (*tragedia di Sofocle*),... ritratta nella lingua, .. mando a V. E. come un pegno del mio animo divoto e servo del suo pregiatissimo nome.

[T.] Benedizione, pegno d'affetto. — Promesse, pegno sicuro dell'avvenire. — Moralità, pegno di libertà.

3. *Fig. Cosa amata, preziosa. Petr. Canz.* 2. 9. *part.* I. (*C*) Quanto 'l Sol gira, Amor più caro pegno, Donna di voi non ave.

[T.] *Petr. Son.* 68. *part.* II. Dolce mio caro e prezioso pegno, Che natura mi tolse, e 'l ciel mi guarda.

4. *Figliuolo, alla maniera latina.* [T.] I pegni del nostro amore, *dice la moglie al marito, e questi a lei. Prop.* Nunc tibi commendo, communia pignora, natos. *Ov.* Figlio mio, misero pegno d'infausto amore, questo a te il primo, questo fu l'ultimo dì. = *Ar. Fur.* 3. 30. (*C*) Ecco di quel Bertoldo il caro pegno, Rinaldo tuo.

5. **Pegno**, *dicesi ancora Ciò che si depone nelle scommesse. Sannaz. Arcad.* 4. (*M.*) Il pegno mio sarà tale che tu stesso, quando il vedrai, il giudicherai non che bastevole, ma maggiore del tuo.

Onde **Metter pegno**, *vale Fare scommessa, mettendo su quello che si giuoca.* [L.B.] *Ora non com.* = *Cron. Morell.* 315. (*C*) Chi 'l credea, e chi nol credea; misonsene più pegni, e facci chi assicurò a cinque per cento, ch'egli era morto; e, come piacque a Dio, e' morì daddovero. *Cronichett. d'Amar.* 31. Certi giovani misono pegno con...

E **Vincere il pegno**, *vale Vincere ciò che si era messo su scommettendo.* (*M.*)

Pegno, *in diversi giuochi fanciulleschi dicesi Quella cosa che viene depositata da que' giuocatori che falliscono nel fare il giuoco. Malm.* 2. 47. (*M.*) Altri più là vedevansi confondere A quel giuoco chiamato gli Spropositi, Che quei ch'esce di tema nel rispondere, Convien che 'l pegno subito depositi. [G.M.] *In questo senso, anco*, Dar pegno. — Ha dovuto dar pegno, perchè non ha risposto bene alla domanda.

6. **Accettare sopra pegno.** *Pigliare a prestanza dando pegno. M. V.* 2. 221. (*Mt.*) Fece gridare per tutto che chi avesse accettato sopra pegno l'andasse a riscuotere per lo capitale.

7. **Avere pegno una cosa**, *vale Tenerla per sicurtà. Bocc. Nov.* 4. *g.* 9. (*M.*) Egli dee venire qui testeso uno, che ha pegno il mio farsetto.

8. [T.] Aver la vita in pegno (*non impr.*); *Non esserne sicuro, nè arbitro da poterla spendere a capriccio.*

9. **Dare la fede in pegno.** *Impegnarsi di parola ad alcuna cosa. Ar. Suppl.* 2. 4. (*Mt.*) Chi m'assicura? *Cl.* L'obbligo, E ti do in pegno la mia fede. *V.* DARE IN PEGNO. [T.] Gli Egiziani davano in pegno il corpo imbalsamato del padre.

10. **Fare un pegno**, *dicesi del Portare un oggetto al prestito affinchè su quello dia del danaro.* (*Man.*)

Così: Mettere una cosa in pegno. [L.B.] Ha dovuto mettere l'oriuolo in pegno. [T.] Riscuotere un pegno.

11. [Cont.] **Porre sotto pegno.** *Non com. Mil. stran. Arch. St. It.* XVI. 28. Li predetti capitani... non possano nè a loro sia lecito di vendere, over sotto pegno ponere, over per altro modo allogare ad altra persona,... nè alcuna persona debbia o presuma per titolo di vendita o di alienazione, o per cagione di pegno, ricevere alcuno cavallo, palafreno, o ronzino over mulo consegnato al Comune di Firenze.

PEGNORARE, *e anal. V.* PIGNORARE, *ecc.*

PEGNUCCIO. [T.] *V.* PEGNUZZO.

PEGNUZZO. *S. m. Dim. di* PEGNO. *Cecchi LM.* 379 (*Fanf.*) Ma nel menarlo, dicono, A vedere i pegnuzzi, quel da Mantova... balzò in casa... (*si parla di un prestatore*). [T.] *Ora piuttosto* Pegnuccio.

PEGOLA. *S. f. Pece.* Picula, *in Apul. e in Pelagon.* — *Libr. Masc.* (*C*) E se non è contrario, togli il comino colla pegola. *Dant. Inf.* 21. Tal, non per fuoco, ma per divin'arte, Bollia là giuso una pegola spessa, Che 'nviscava la ripa d'ogni parte. *Petr. Uom. ill.* Gittavano fuoco negli edificii de' Romani con sevo, e pegola. *Franc. Sacch. Op. div.* 118. Appicca la pegola, non si può tanto spiccare, che non vi rimanga.

2. *Fig.* [Val.] *Fag. Rim.* 2. 42. Li mette in fregola... Di non s'imbrattar dentro alla pegola.

† **PEGOLIERA.** *S. f. Chiamasi in alcuni porti di mare Una tettoja, sotto cui sono varii fornelli, da cuocervi e riscaldarvi la pece.* (*Fanf.*)

PEL. *V.* PER.

PELACANE. *S. m. comp.* (Ar. Mes.) *Quegli che concia le pelli, Conciatore.* [L.B.] *Resta il nome stor. di* Via de' Pelacani, *ch'è de' conciatori.* [Cont.] *Mart. Arch.* III. 1. Le conce e addobbi per più varii cuoiami appresso i calcinari e stanze dei pelacani per carte e camosci. *Stat. Sen. Lan.* I. 322. Eleggiare due buoni e leali uomini de' pelacani sottoposti de la detta arte, e' sieno uno rettore e l'altro camarlengo di tutti pelacani sottoposti de la detta arte. = *Bellin. Son.* 138. (*C*) Ma vada in sua malora a' pelacani, Che li grattin la rogna col lor rasco. *Gell. Sport.* 4. 2. Va con un lumicino in mano cercando a' maniscalchi di quelle punte de' chiovi, ch'e' tagliano, e poi le vende a' pelacani.

2. *Fig.* [Cerq.] *Capor. Rim. piac.* 60. O che

bella invenzion da trafficare, Trovata da ministri pelacani, Forse per lor signor gratificare.

Sacch. Op. div. 49. (*C*) Furono già così tre sette: la prima si chiamava Pelacani:... (*qui soprannome*).

† **PELACCHIÙ.** *S. m.* [Val.] *Sorta di giuoco. Fag. Rim.* 2. 113. E per più scherno varii giuochi belli Furono ritrovati a dar sollazzo, E il Pelacchiù si dice uno di quelli.

PELACCIO. [T.] *Pegg. fam. di* PELO; *Ruvido, Molesto, Che imbruttisce.* [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 1. Accompagnansi ancora li luti non solamente con la cimatura dei panni di lana, ma ancora con le cardature e con quel pelaccio che levan ai panni le gualchiere.

PELACUCCHINO e **PARACUCCHINO.** *Voce antica, e d'oscura significazione.* [T.] *Menag.* Pelacucchino, *moneta di poco.*

Non dare un pelacucchino. *Maniera usata per mostrar disprezzo di alcuna cosa. Varch. Ercol.* 101. (*C*) Quando vogliamo mostrare la vilipensione maggiore, diciamo con parole antiche: io non ne darei un paracucchino, o veramente buzzago; e con moderne, una stringa, un lupino..., un baghero, o un ghiabaldano, de' quali se ne davano trentasei per un pelo d'asino. *Pataff.* 2. Non ti darei un sol pelacucchino.

PELAGATTI. *S. m. comp. indecl.* [Fanf.] *Truffatore, e sim. La Celidora* II. 93. In fatti Celidora ebbe l'accusa Che questi pelagatti del demonio... Avean tolto a colei...

PELAGHETTO. *S. m. Dimin. di* PELAGO. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Essendo il caldo grande, e vedendosi il pelaghetto davanti, e senza alcun sospetto d'esser vedute, deliberaron di volersi bagnare. *E nov.* 10. *g.* 7. Lungo al pelaghetto a tavola postisi, quivi al canto di mille uccelli... riposatamente, e con letizia cenarono. *Car. Lett.* 1. 32. Ma l'altra parte più grande di essa canna la mette nel pelaghetto descritto. *E appresso:* Quando il pelaghetto è pieno, cade per mille parti nel pilo.

PELAGIANISMO. [T.] *S. m. Dottrina e Setta degli eretici pelagiani.* Semipelagianismo.

PELAGICO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Diconsi pelagici quegli animali e quelle piante marine, che vivono nelle acque. Colum.* Pisces saxatiles aut pelagici. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 227. Animali acquatici o pelagici, o sassatili, o litorali, o fluviatili, o marini.

PELAGIO. *S. m. Spezie di conchiglia del genere delle Porpore. Serd. Galeott. Marz.* 31. (*M.*) La somma de' medicamenti è, che in dugento libbre di buccino se ne metta cento undici di pelagio.

PELAGIONE *S. f. Pelamento.* [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 2. 3. Capelli che sono cascati per pelagione.

PELAGO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Pelagus. *Profondo ridotto d'acque; e si usa anche per Mare. Dant. Inf.* 1. (*C*) E come quei, che con lena affannata Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all'acqua perigliosa e guata. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 15. 3. L'ampiezza di tutta questa terra, gran parte dell'anno sta coperta dall'uscito dirompimento delle acque, a modo di un grande pelago.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* I. 1. Pelago è detto quello, il quale ha figura larga e profonda, nel quale le acque stanno con poco moto.

[Camp.] *D.* 3. 19. Com'occhio per lo mar entro s'interna, Che, benchè dalla proda veggia il fondo, In pelago nol vede; e nondimeno Egli è (*il fondo c'è*), ma cela lui l'esser profondo. — Pelagus profundum maris significat, *dice Roberto Stefano.*

G. V. 7. 50. 3. (*C*) Essendo il detto in nave in alto pelago, e andava in Acri.

[Camp.] *Cr.* 9. 81. 4. Se già non fosse pesce grande come la balena, che in niuno luogo, se non in pelago di mare, si può rinchiudere.

2. *Traslat. Bocc. Proem.* (*C*) Sol di sè nella mente m'ha al presente lasciato quel piacere, che egli è usato di porgere a chi troppo non si mette ne' suoi più cupi pelaghi navigando. *Coll. SS. Pad.* 3. 5. 33. I quali da indi innanzi seguitando cattività di cuore, e durezza, caddero in nocevole tiepidezza, e nel profondo pelago della morte. [Laz.] *E* 13. 17. Il beato apostoto... vedendosi entrato in uno grande e interminabile pelago della divina pietà, grida e dice: oh altezza delle ricchezze della sapienza e della scienza di Dio! [Pol.] *Passav. prol.* 6. Caduti nel mezzo del profondo pelago del dubitoso e tempestoso mare del mondo.

3. [T.] *Trasl. Ogni impaccio, che venga da moltitudine d'occupazioni di difficoltà. Castell. Opusc. Fil.* 54. Abborrendo io di entrare in quel gran pelago di quelle innumerabili ed a me assolutamente impossibili esperienze.

4. [T.] *Gran quantità.* Pelago d'errori, di cure.

5. *Per Intrigo, Imbroglio. Lasc. Sibill.* 2. 1. (*C*) Noi semo entrati in un pelago, che se noi n'usciamo salvi e a onore, ci potremo chiamare ottimi notatori. *Ambr. Cof.* 1. 1. Sarò, se non del tutto fuor del pelago, Ov'io mi trovo, almanco in miglior termine. *Carl. Fior.* 153. Non vi mettete in questi pelaghi, che non è nuoto da vostre braccia.

[Camp.] **Mettersi in pelago**, *fig. Tentar cosa che superi la propria intelligenza. D.* 3. 2. O voi che siete in piccioletta barca..., Non vi mettete in pelago, chè forse, Perdendo me, rimarreste smarriti. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 3. 2. In qual pelago mi pongo... con impegnarmi a ragionarvi di Dio! (Mettersi, *più com.*).

6. **A pelago laudato Malpescar ho trovato;** *Prov. antichissimo usato anche, dice l'Ubaldini, dal Savio Romano nel suo Serventese; e vale che Le cose che sono stimate buone da tutti, sono da molti accupate. Franc. Barb.* 116. 1. (*M.*) A pelago laudato Malpescar ho trovato. [T.] *Prov. Tosc.* 81. In pelago lodato non pescare.

7. *Per estens.* [T.] *Dell'acqua d'Arno. D.* 2 14. Quant'ella più ingrossa, Tanto più truova di can', farsi lupi La maladetta e sventurata fossa, Discesa poi per più pelaghi cupi, Trova le volpi...

[T.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 281. Frequenti ne aviamo gli esempi nella nostra Toscana... di vasti bozzi e di pelaghi scavati apposta vicino alle case de' contadini, per conservarsi le acque piovane ad uso principalmente di abbeverare le bestie.

PELAGRILLI. *S. m. comp. indecl. Avaro. Non com.* [Fanf.] *Cecch. LM.* II. 504. Bruco, che fai Tu sempre attorno di certi affamati Pelagrilli com'era quel che adesso Parlava teco?

PELAMANTELLI. *Agg. e S. m. com. indecl. Rubatore, Furfante, Mascalzone.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 1. 1. 2. (*M.*) Con certi cittadin pelamantelli, cioè scorticatori. *Car. Lett.* 1. 22. In questo mondo può essere ancora Coluzzo de' furbi, de' pelamantelli, e de' malandrini di questa nostra selva. *Bin. in Rim. burl.* 1. 352. (*Gh.*) Che li pelamantelli e che i sartori, Che i calzettieri o facessino altr'arte, O si punisson come traditori.

† **PELAMATTI.** *Agg. e S. m. indecl.* [Fanf.] *Imbroglione. Giambull. Appar.* (*Landi*) 103. Non ve ne fidate, ch'e' son pelamatti. Date qua la veste...

PELAME. *S. m. Qualità che è di color di pelo.* (Vet.) [Valla.] *Sinonimo di* Mantello. [Cont.] *Corte, Cavall.* 23. *v.* Tra pelami boni vi sono cinque sorte e non più; cioè baio, leardo, sauro, morello, e vario. *Garz. M. Cav.* I. 2. Li principali colori sono tre nel pelame de' cavalli, cioè il bianco, il nero, ed il rosso; questi poi hanno diversi temperamenti e misture, che pure si dicono colori,... ma derivano dalli tre sudetti. = *Lib. Mott.* (*C*) Ferono compagnia co' lupi, dicendo, ch'eran nati di loro, per amor del pelame. *Lasc. Rim.* 1. 142. Il pelame, la fronte, il naso, il mento, Gli occhi, la bocca, il collo, il petto, e i fianchi, I piè nerbuti, e bianchi Non potrebbon rifar sì vaghi, e belli I colori giammai, nè gli scarpelli.

2. *Quasi fig. fam.* [T.] *Prov. Tosc.* 287. Freddo e fame fan brutto pelame.

3. *Fig.* Essere d'un pelame, *vale Essere d'una medesima natura, qualità, o maniera; che anche si dice Esser d'una buccia o d'un sapore. Fir. Trin.* 4. 7. (*C*) Fattene beffe, e' son pur tutti d'un pelame.

PELAMENTO. *S. m. Il pelare, Pelatura. Salvin. Plotin.* 246. (*M.*) In queste cose è decadimento, esilio, pelamento d'ale.

PELANIBBI. *Agg. e S. m. comp. indecl. Aggiratore, Chi pela o mugne altri con angherie. Non com. Fag. Com.* 2. 32. (*Gh.*) E non mancan trafurelli, mozzorecchi e pelanibbi che truovan bindoli e riboboli per sostenere il torto in faccia alla verità chiara e patente.

PELAPIEDI. *Agg. e S. m. In modo basso, Persona vile, Cavalocchio. Non com. Menz. Sat.* 8. (*C*) Non penso darlo a questo pelapiedi. *Bracc. Rinal. Dial.* 164. (*Fanf.*) La Teologia è per i Frati: la Filosofia per gl'ipocondriaci... le Leggi per i pelapiedi.

PELAPOLLI. *Agg. e Sost. com. composto indecl. Quegli che pela i polli; e si suol dire in disprezzo o in dileggiamento a persona dappoco. Non com. Buon. Fier. Introd.* (*M.*) Dormiam, dormiam pur noi; tutte son baje Le salamistrerie Di quelle pestapepe, e pelapolli.

PELARE. *V. a. Sbarbare, o Svelre i peli.* Pilare *per* Expilare, *in Amm.* — *Lab.* 197. (*C*) Pelando le ciglia, e le fronti.... e del collo assottigliando la buccia. [Cont.] *Libro Masc. M.* II. 18. Se questo male dura, ed è vecchio, la cura è: ponervi colore da pelare li peli, e poi flebotomare. *Lauro, Agr. Col.* 246. *v.* Uccidendosi i porci, avendoli tenuto senza bere il giorno innanti, e con bogliente acqua o con fiamma di legni sottili fatta si pelano, perchè a questi duo modi se gli levano i peli. [Laz.] *Cavalc. Specch. cr.* 23. La barba ebbe pena, perchè gli fu pelata (*strappata pelo per pelo*).

[G.M.] Pelano le testicciuole degli agnelli coll'acqua calda.

2. *Strappar le penne a' volatili. Cron. Morell.* 262. (*C*) Avviene che ciascuno piglia loro cuore addosso, come fanno gli uccelli rapaci a' piccoli istarnoncini, che con poco di fatica gli prendono, pelandogli a poco a poco, infinochè eglino rimangono ignudi. *Circ. Gell.* 9. 224. Considera un poco la cicogna, che quando vede il padre, e la madre che, non potendo volar più per la vecchiezza, si stanno nel nido, gli nutrisce e sostenta insino col proprio sangue; e veggendo mancar loro le penne, pela sè, e ricuopre loro, acciocchè non patiscano nocumento alcuno dal freddo, o dall'aria. *Red. Lett.* 2. 89. Si pigli un piccione terrajuolo, si scanni ch'esca il sangue, si peli. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 24. 43. Cangiossi in uccellino: Il vecchio lo conobbe e mancò poco Non lo pelasse e l'arrostisse al foco. [Cont.] *Libro Masc. M.* I. 3. Tolli una gallina grassa, e uccidila, e pelala con l'acqua calda, e non li aprire lo corpo, e falla cuocere sana con l'acqua e col sale.

[T.] Pelare le aline degli uccelli.

[T.] *Prov. Tosc.* 273. A penna a penna si pela l'oca. (*Dei danni portati o patiti a poco a poco, e che da ultimo appariscono gravi.*)

[T.] *Agn. Al. Cap. del Piato.* Se il falcon t'ha le schiene pelate (*a un uccello*).

Prov. **Pelar la gazza o la gazzera.** *Far bel bello, con diligenza, cosa che altrui non piaccia o sim. Cecch. Prov.* 55. (*Man.*) Pela la gazzera, Come si dice, e non la fare stridere.

3. *E trasl. Alam. Gir.* 37. (*C*) Pelar le selve insin nelle radici, Come un di noi faria polli e pernici. [T.] Pelare le viti, *levar delle foglie.*

4. [Cam.] *Cavar la paglia filo per filo. Giusti, Prov. pag.* 141. Il mondo è un pagliajo, chi non lo pela è un minchione.

5. *Fig. Dicesi del Vento eccessivamente freddo, e dell'Acqua eccessivamente calda. Dat. Lepid.* 101. (*Man.*) Si fermò dopo lunghi ragionamenti dal Ponte Santa Trinita, dove tirava un tramontano che pelava.

[G.M.] Il medico gli ha ordinato un pediluvio, ma caldo che peli (*per enf.*).

6. **Pelare alcuno** *fig. vale Levargli di sotto il danaro. Rim. ant. Jac. da Lentino,* 1. 307. (*Man.*) Ma molti credon tenere amistade Sol per pelare altrui alla cortese, E non mostrare in vista ciò che sia. [G.M.] *Fag. Commed.* Non pela i litiganti, ma gli scortica. *E:* Pelare con discrizione, e non strappar le penne maestre, a voler duralla. [T.] Ha pelato molte donne; e una ha pelato lui.

7. *Trasl. Usufruttare, e Trarre delle cose il più che si può e senza riguardo. M. V.* 8. 99. (*C*) Come suole avvenire de' beni de' cherici, che non contendono se non a pelare. *Cron. Morell.* 262. Il povero pupillo è pelato da' parenti, dagli amici, da' vicini, e dagli strani. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. E con ciance allettarli, E con le man pelarli.

8. *Dicesi fig. e in modo basso,* **Pelar l'orso,** *di cosa che abbia in sè gran gagliardia. Red. Lett.* 2. 82. (*C*) Vorrei che ella fosse qui vicina, perchè le farei assaggiare un certo vin rosso, che pela l'orso. *Malm.* 11. 9. Verrà quivi tra poco in lor soccorso A dar picchiate, c'hanno a pelar l'orso. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 336. Vossignoria stia certa, che alla mia venuta ella assaggerà di certo di quei vini. Ve ne sono certi che pelano l'orso.

[G.M.] *Anco di freddo intenso si dice:* Gli è un freddo che pela l'orso.

9. **Prendere, o Pigliar gatta a pelare,** *fig. vale Assumere un'impresa difficile e pericolosa, o nojosa.*

[T.] S'è preso questa gatta a pelare. — Prendersi certe gatte a pelare (*impacci non necessarii*).

10. *N. pass. Nel primo signif.* [Val.] *Fag. Comm.* 1. 186. Non occorre pelarsi, nè strigliarsi tutto dì. *Fortig. Ricciard.* 4. 33. I menti si pelavano. =

Bern. Orl. Inn. 41. 58. (*C*) Il Re dolente si straziava il manto, E si pelava la barba canuta; Per dolor del Figliuol, che amava tanto.

11. *Perdere i peli, o la penna, o i capelli, secondo di che si parla. Cecch. Prov.* 36. (*Man.*) La pelatina è un male che viene alle bestie, che pelatesi non possono mangiare. [Cont.] *Libro Masc. M.* I. 2. Grossezza di lingua, e le bavazze, e lo pelare la crina, e li peli del viso.

12. *E per simil. Dav. Colt.* c. 51. (*C*) L'ulivo si pela, al fico la buccia scoppia, e tutti si seccano, se non vi s'ha cura.

13. [Val.] *Spelarsi, Farsi la barba, e sim. Fag. Rim.* 5. 99. Si rastino e si pelino Con vetro e con rasojo. [Camp.] *Bib. Deut.* 14. *Ilubr.* Come Moyse ammonisce che l'uomo non si peli sopra i morti.

14. Pelarsi, *fu detto anche dello Strapparsi i capelli del capo. Vit. SS. Pad.* 2. 290. (*M.*) Incominciò a piangere, e a pelarsi il capo per dolore.

15. [Cont.] Pelare una pelle. *Levarne il pelo. Stat. Sen. Lan.* I. 271. E neuno... possa pelare nè fare scuoiare o vero scarnare alcuna pelle, nè fare nè far fare alcuna cosa che partenga all'arte del cojame, de la piscina nuova in su.

16. (Ar.Mes.) [Garg.] Ferro da pelare le pelli, *Arnese di ferro falcato, a taglio tondo dalla parte concava, manico di legno alle due estremità. Serve per levare il pelo alle pelli.*

Pelare o Pelarsi. *Term. de' Maestri di fabbriche. Far pelo. Baldin. Voc. Dis. V.* Pelo. *Alber. L. B. Archit.* 24. (*Gh.*) Levate via le coperture, si putrefà la materia, si pelano le mura, si aprono le facciate, finalmente tutta la muraglia a poco a poco ruina. *E* 53. Laonde apertesi le congiunture, l'opera presto pela, ed in oltre ruina.

† **PELARELLA.** *S. f.* [Fanf.] *Pelatina. Caro, Dicerie* (*Mss. Cinzio*), *pag.* 84. In atto pratico lo trovo spesso verissimo quando, per così poca e breve dolcitudine, mi capita alle mani ora questo gentiluomo e ora quell'altro con tinconi, doglie e catarri e pelarelle indiavolate. [Tor.] *Capo. Il. p.* 138. Le cui fervide ciance non han paro Per appicare altrui la pelarella, Ma pur la donna non costa denaro.

PELARGONATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali formati dall'acido pelargonico.*

PELARGONICO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che, unito al nome generico di* Acido, *serve a denotare un acido organico speciale, appartenente alla famiglia degli acidi grassi e che fu trovato nelle foglie del geranico* (pelargonium roseum). Pelargonius *agg., in altro senso, dalla voc. gr. significante cicogna, in Pelagon.*

PELARGONIO. [G.M.] *S. m. Pianta che fa bei fiori, ed è della specie del Geranio.* La fioritura dei pelargonii.

PELARUOLA. *S. f. Pelatina.* (*Fanf.*)

PELASGICO. [T.] *Agg. Da* Pelasgi, *sotto il qual nome intendonsi genti d'indeterminata origine e incerta stirpe. Avrebbe a essere nome comune in sul primo, come* Autoctoni, Nomadi. [T.] Mura pelasgiche, *dette anco* Ciclopiche, *di gran massi, senza cemento. In Plin.* Argo pelasgica.

[T.] Della civiltà pelasgica fece un gran dire l'ab. Gioberti, senza dire quello che la si fosse, nè egli stesso saperselo. — *Per* Pelasgo, *Virg. e altri intendono* Greco. *Ov.* Querce pelasghe, *le fatidiche di Dodona; ch'ern forse rifugio d'una colonia d'esuli da più civili regioni venuta. In Plin.* Alloro pelasgo, *una specie detta così dal solersene i Greci coronare all'impresa di Troja. Memoria di pellegrini anche questa.*

PELASGO. [T.] *S. m. e agg. V.* Pelasgico.

PELATA. [G.M.] *S. f. Il pelare; segnatam. nella locuz.* Dare una pelata. — Prese un galletto, gli tirò il collo, gli diede una pelata, e lo cosse arrosto. — Stiacciò il capo a due piccioni; diede loro una bella pelata, e gli frisse.

PELATINA. *S. f.* (Med.) *Nome volgare della Tigna, grecam.* Alopecia. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 109. (*C*) A chi è calvo, o chi per pelatina Ringiovanisce, non si può far peggio, Che fargli sfoderar la cappellina. *Burch.* 1. 8. Hanno fatto venir la pelatina Al camarlingo della ortografia. *Rim. burl. Alf. Pazz. Son.* 40. La ti colse, ser Pier, nella corteccia La pelatina, e non nella midolla. *Lasc. Rim.* 2. 63. O 'l mal del fianco, o febbre repentina, Che 'n quattro dì mi mandasse alla fossa, Torrei più tosto, che la pelatina. *E Cen.* 1. 9. (*Man.*) Non gli rimase addosso nè un capello, nè un pelo..., come interviene a coloro, che hanno quella spezie pazza di malfranzese, che si chiama la pelatina.

2. Pelatina, *è anche un Male che viene alle bestie, che pelatesi non possono mangiare. Cecc. Prov.* 36. (*M.*)

Onde, per ironia, quando si vede che uno mangia assai, si dice: E' debbe aver la pelatina. *Cecch. Prov.* 36. (*M.*)

PELATINA. [T.] *Dim. di* Pelata *sost. che non è com. nell'uso. Fam. fig. di cel. segnatamente nel senso di* Pelare, § 6. [T.] *Avvocato mangiacarte, giocator di mestiere, donna astore, sanno quel che significa* Dare una pelatina.

PELATO. *Part. pass. e Agg. Da* Pelare. *In Marz. — Dant. Inf.* 9. (*C*) Cerbero vostro, se ben vi ricorda, Ne porta ancor pelato il mento, e 'l gozzo. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 9. Così graffiato, e tutto pelato, e rabbuffato, ricolto il cappuccio suo, e levatosi, cominciò umilmente a pregar la moglie, che non gridasse. *Red. Ins.* 38. Columella, il quale nel capitolo quattordicesimo del libro nono insegnò, che quando mancava il cibo alle pecchie, alcuni costumavan intromettere degli uccelli morti non pelati negli alveari.

[G.M.] *Di chi non ha più capelli in capo si dice, ch'egli è* pelato; che ha la testa pelata. — Zucca pelata.

2. *E per simil. Lab.* 131. (*C*) Per questo la misera savina, più che gli altri alberi, si truova sempre pelata. [T.] Albero pelato, *senza foglie che son le sue chiome.*

3. *E nel senso del* § 2 *di* Pelare. *Dittam.* 2. 21. (*C*) L'aquila, ch'era sì pelata, e nuda, Tolsi dal Greco, e da costui la diedi, Che la guardasse e governasse in muda.

[Cont.] *Libro Cuc.* 51. A empiere una gallina. Pelata che sia la gallina, scorticala cruda; e de la carne sua, e carne di porco senza osso bene battuta, e spezie, e ova,... empi il cuoio de la detta gallina.

4. [T.] *Prov. Tosc.* 342. Gallina pelata (*vecchia*) non fa uova. — Bestiolini (*uccelletti*) tutti pelati.

Prov. Questa gazza ha pelata la coda, *dicesi di Chi è astuto e pratico e da non lasciarsi ingannare. V.* Gazza, § 1.

5. Pelato *da* Pelare *per Far pelo, dicesi di marmo, o pietra, nelle quali vi si scoprano sottilissime crepature. Baldin. Voc. Dis.* 140.

PELATOJO. *S. m. Luogo dove si pela, e Strumento da pelare, Franc. Sacch. Rim. M. Dolcib.* (*C*) I' son venuto qua al pelatojo Tra ladri, traditori, e barattieri.

PELATORE. [T.] *S. m. di* Pelare. *In Titin.* Pilatrix, *che farebbe lecito alle femmine essere pelatrici: ma le femmine ne lasciano ai maschi l'onore.* [T.] *Fig. Fam. Prov. Tosc.* 151. Procuratori, pelatori, piluccatori, pericolatori. — Ma c'è degli altri pelatori che più dei procuratori posseggono l'arte della scienza.

PELATRICE. [T.] *S. f. di* Pelatore (*V.*). [T.] *La giovane e la vecchia della favola, si potrebbero dire* Pelatrici del vecchio ganzo gonzo.

PELATURA. *S. f. Il pelare. Car. Lett.*

2. *Vale anche Luogo pelato. Vit. Crist. G. S.* (*Man.*) Guardava le fedite delle mani e de' piedi, ora l'una, ora l'altra; e lo suo capo così pelato; e vedeva le ponture delle spine, e le pelature della barba.

† **PELEGGIO.** *S. m. Lo stesso che* Pileggio; *voci antiche da cui deriva* Puleggio, *che è rimasta in bocca del popolo.* (*Fanf.*) Pelagius *agg., aur. lat.*

PELEGRO. *S. m.* [Val.] *V. arab. Lacchè.* Pereger, *in senso off. a* Peregrinus *Ulp., Venant., Gl. lat. Forse da scrivere qui* Pellegro. *In Tosc. scorcio del nome di battesimo* Pellegrino. *Fag. Rim.* 3. 325. Usa i Lacchè, che in sua lingua straniera Pelegri appella.

PELETTO. *S. m. Dim. di* Pelo. *Men com. degli altri dim. di cui sotto. Benv. Cell. Vit.* 1. 71. (*C*) lo dissi che mi levasse certi peletti della barba, che prime calugini erano.

† **PELIBRA.** *S. f.* [Fanf.] *Nome di antico peso, spiegato nell'esempio. Mazzi, Laber. Cosc.* 18. La marca d'oro è il medesimo che la pelibra o selibra, che pesa 8 once d'oro di 24 carati, e vale 65 scudi d'oro di marchi.

PELICANO. *V.* Pellicano (Chir.)

PELINO. [T.] *S. m. Dim. di* Pelo. *V.* Pelolino *e* Peluzzino.

PELITTONE. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Bombardone contrabasso, così detto dal suo inventore Pelitti milanese.*

PELLACCIA. *S. f. Pegg. di* Pelle. [T.] *E viva, e di carne da mangiare. — Morg.* 26. 48. (*C*) Certe pellacce sopra 'l dorso dure Di pesci, coccodrilli, e di serpenti. *Bern. Orl. Inn.* 5. 86. (*M.*) Tutta la sua pellaccia tien difesa.

2. Pellaccia, *fig.* [T.] *Pers. che resiste al dolore, alla fatica, alle intemperie, ai disagi.*

3. [T.] *Uomo non solam. di non delicato sentire, ma grossolanamente e sguajatamente astuto:* È una pellaccia.

† **PELLAGIONE.** *S. f. Colore e Qualità della pelle, Carnagione. Carlet. Viag. par.* 2. *rag.* 3. *p.* 254. (*Gh.*) Tale accoppiamento e mescolamento di sangue rende la loro carne e pellagione alquanto bruna (*lo stampato ha* pelagione).

PELLAGRA. *S. f.* (Med.) *Lat.* Pellagra. [Pacch.] *Malattia molto frequente nei nostri paesi subalpini. — Dal lat.* Pellis, *Pelle, e dal gr.* Ἄγρα, *Cattura. Una delle varietà dell'Ittiosi. Malattia della pelle, dell'ordine delle impetigini, la quale particolarmente attacca il dorso delle mani e de' piedi con senso molesto di stiramento, di prurito e di ardore, a cui succede lo screpolamento della cuticola, per cui cadendo questa sotto la forma di squamme furfuracee rimane la dermide denudata, presentando delle macchie irregolari, rossicce e lucenti.* (*Mt.*)

PELLAGROSO. *Agg. e S. m. Chi è affetto di pellagra.* (*Mt.*)

PELLAJO. *S. m.* (Ar.Mes.) *Suol dirsi a Firenze per lo stesso che* Conciatore, *o per Colui che spellati gli agnelli, porta a vendere la pelle.* (*Fanf.*) *In Firmic. e Gl. lat. gr.* [L.B.] *Non molto com., ma non inusit. — Fag. Comm.* 3. 254. Fodero, ch'i' comprai a Firenze a quel pellajo. [Cont.] *Bandi Lucch.* 285. Ciaschedunu trattore, tavernaro, pellaio o vero coiaio o stufaiuolo, debbiano tenere netto li loro aquaii.

[T.] *Prov. Tosc.* 367. Lo trattò come un pellaio (*lo caricò di vituperii*).

2. [L.B.] *S. m. fam. Chi leva la pelle senza misericordia nè riguardi. Tr. preso da chi scortica bestia morta. Dicesi non solamente di chi maltratta e danneggia altrui, ma anco di chi le cose proprie malmena e consuma.* Un prodigo spensierato è un pellajo.

PELLAME. *S. m. Quantità di pelli. Buon. Fier.* 4. 4. 10. (*C*) I cojai Quante scorticature Di lebbrosi pellami, e di carogne. *Bellin. Disc.* 1. 250. E un corpo umano scorticato, e toltone talmente via non solamente i pellami, ed i grassumi che gl'investono, ma anco l'interiora... *E* 8. (*M.*) Pellami che a tutto cedono, mollami che non si attengono, grassumi che si colliquano. [Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Pellame, e montanine crude, peloso della soma soldi vinti e cinque. *Bandi Fior.* XXXV. 16. 9. Siano avute trattate e reputate (*le pelli de' vitellini piccoli di latte*) come pellame sottile, il quale pellame sottile non è sottoposto a stampa alcuna. — *Sassett. Lett.* 41. (*Man.*) I pellami di tutte le sorti.

PELLE. *S. f. Aff. al lat. aur.* Pellis. *Membrana che avviluppa e cuopre esteriormente tutte le parti del corpo umano, e d'altri animali.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Parve nel muoversi che tutta la cotta pelle le s'aprisse, ed ischiantasse. *E nov.* 9. *g.* 8. A Firenze da Bologna, essendo una pecora, tornò tutto coperto di pelli di vai. *Dant. Purg.* 17. Ricordati, lettor, se mai nell'alpe Ti colse nebbia, per la qual vedessi Non altrimenti che per pelle talpe. *E* 23. Pallida nella faccia e tanto scema, Che dell'ossa la pelle s'informava. *But. ivi:* Cioè, che la pelle era in sull'ossa, e non v'era mezzo nessuno di carne. *Dant. Par.* 15. E vidi quel de' Nerli, e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoperta.

[Cont.] *Cons. mare, Entr. usc.* XXIX. Corame con lana cioè pelli di montoni con lana. *Pasi, Tar. pesi, mis.* 113. Pelli grosse, e secche: come sono quelle di bovi, e di manzo, e di vitello. *Mont. Dial. Vort.* 202. Pelli secche di castrati da conciare, di quella sorta che vengono in gran mazzi da Smirne ed altri luoghi di levante, dette comunemente in Venezia pelli in libretto.

2. *Si dice pure la parte indurita di checchessia. Soder. Cult. Ort.* 17. (*Man.*) Se per qualche improvvista o repentina pioggia si fosse la pelle della terra o crosta sollevata... tornisi destramente con i più piccoli marretti a sarchiare. *Magaz. Colt.* 6. 48. E come tutti li caci cominciano a fare la pelle e scorza di fuori alquanto sodetta, s'ugnano con mano, come è detto, di buon olio.

3. *Trasl. Sembianza, Apparenza. Coll. SS. Pad.* 1. 20. 15. (*C*) Sotto pelle di virtude mena a' vizii. [Camp.] *D.* 1. 17. La faccia sua era faccia d'uom giusto, Tanto benigna avea di fuor la pelle. — *Parla della Frode.*

4. *Per Manto. Dant. Par.* 21. 134. (*M.*) Cuopron de' manti lor li palafreni, Sì che due bestie van sotto una pelle.

5. *Vita, Persona. Buon. Tanc.* 2. 3. (*M.*) Stara' a veder, ch'e' frà qualche pazzia. *Tanc.* A sua posta, farà su la sua pelle.

Onde i modi seguenti: **Lasciar la pelle in un luogo**, *o* **in una battaglia** *e sim., vale Morire in un luogo* ecc. *Stor. Eur.* 3. 54. (*C*) Dopo la morte del glorioso padre Arcivescovo Attone, che lasciò la pelle in questo conflitto, fu forzato pur finalmente a mostrar le spalle a' nimici. *Salvin. Annot. Tanc. Buon.* 2. 3. (*M.*) Noi diciamo morire in un luogo, lasciarvi la pelle, le cuoja. *Car. Lett.* 2. 154. Se ci lassano la pelle io le ricordo che non sono zibellini. [Val.] *Pucc. Centil.* 73. 56. Luigi l'uccise... e lì lasciò la pelle.

[G.M.] Riportare a casa la pelle; *Ritornar vivo.* Quando si va alla guerra, non si sa se si riporterà a casa la pelle.

Scampare, *o* **Salvare la pelle**, *vale Scampare, Salvare, Liberare da pericolo di morte. Ciriff. Calv.* 4. 132. (*C*) Qui non ha loco il piangere, o novelle, Volendo a questi, e a noi salvar la pelle.

Prov. **A chi salva la pelle, la carne rimette**; *si dice di Chi sia scampato da pericolosissima malottia, per cui sia rimaso grandemente estenuato.* (*C*)

Scherzare *o sim.* **sopra la pelle d'alcuno**. *vale Scherzare con danno, o pericolo altrui. Fir. As.* 199. (*C*) Alla fè, alla fè, che egli si pare bene che tu scherzi sopra la pelle altrui.

6. *Con altri accompagnamenti di verbi in vario senso.*

1 **Aver grossa la pelle**. *Esser sciocco, scimunito. Cecch. Lez. M. Bartolin.* 39. (*Man.*) Si dice d'un balordo, tu hai grossa la pelle. *Leop. Cap.* 51. (*M.*) Trovo, che in sogno furon fatte quelle Forze di Alcide, e chi crede altrimenti Può dir del capo aver grossa la pelle.

7. [G.M.] Pelle d'asino, Pelle di ciuco; *Chi par non senta nè fatiche nè strapazzi; o piuttosto chi non cura nè consigli nè ammonizioni.*

8. **Aver il diavolo nella pelle**, *vale Essere oltremodo inquieto. Fortig. Ricciard.* 7. 29. (*M.*) Despina anch'essa ha il diavol nella pelle, Nè ritrova la via d'andare a letto.

9. **Esser ossa e pelle**, *si dice dell'Esser molto magro, Esser ridotto ad estrema estenuazione. Lib. cur. malatt.* (*C*) Quando i tisici sono arrivati all'ultima estenuazione, e che non sono altro che pelle e ossa. *Malm.* 6. 24. Perch'egli è ossa e pelle, e così spento, Ch'ei par proprio il ritratto dello stento. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 1. 49. La meschina ridotta in pelle ed ossa Era.

10. **Non capire**, *o* **poter capire**, *o* (*più com.*) **star nella pelle**, *si dice del Mostrare, per qualche fortunato accidente sopravvenuto, eccessiva allegrezza. Ar. Fur.* 7. 27. (*C*) Com'abbia nelle vene acceso zolfo, Non par che capir possa nella pelle. *Car. Lett.* 2. 136. Le contentezze ch'io n'ho, son tante, e sì grandi, che appena mi possono stare dentro alla pelle. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 22. 68. Le donzelle Non capiscon per gioja nella pelle.

Non potere stare nella pelle, *si dice anche, in modo basso, di Chi ha mangiato, o pieno il corpo eccedentemente. V.* Stare nella pelle.

Non potere star più nella pelle, *vale Non potere aspettar più, Essere impaziente. Malm.* 2. 69. (*C*) E non potendo star più nella pelle, Saltò fuor di palazzo innanzi al vecchio. *Gell. Err.* 2. 3. (*Man.*) Non potendo per la passione, star, come si dice, più nella pelle, me ne son finalmente uscito di chiesa. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 320. Ond'ei non potè più star nella pelle, E gridò con giustizia...

11. [Val.] **Trarre a uno la pelle**. *Ucciderlo. Fortig. Ricciard.* 11. 62. Le avria tratta la pelle.

12. [Val.] **Ugnere la pelle a uno**, *Lusingarlo, Piaggiarlo, Lodarlo. Non com. Adim. Sat.* 5. Parmi che Dafni al cor ti rinnovelle L'antiche fiamme, e or sua mercè vorresti Più cortese alle donne ugner la pelle.

13. *Per simil. La scorza degli alberi, la corteccia de' frutti. Poliz. St.* 1. 84. (*M.*) Mostransi adorne le viti novelle D'abiti varii, e di diversa faccia. Questa gonfiando fa crepar la pelle, Questa racquista le perdute braccia. [Cont.] *Porta, Mir. nat.* 34. I fichi averemo primaticci, e più maturi,... giova a questo il tagliar la pelle di sopra leggiermente perchè putrefacendosi i grani del fico,...

[Cont.] *Dicesi dello strato o crosta esterna di un solido qualunque. Biring. Pirot.* VI. 4. Gli tagliano (*a un maschio di terra*) una pelle di sopra di tanta grossezza quanto vogliono che il bronzo venga... ovver li fanno una pelle di sevo, o, volendo ancor coprire la potrebbon di stagnuolo. *Et. Tes. gioie*, 131. Rare volte si trovano polite nella superficie, ma torte e rozze, con le prime pelli sottili e fragili, bianche, pallide come una creta... la quale cosa è non solo nella prima foglia, ma ancora nelle altre interiori.

Parlandosi di marmi dicesi Quella superficie levigata, che si fa aver loro artificialmente. Vas. Op. Introd. 1. 147. (*Man.*) Questo intasa i buchi dell'arricciato, e fa una pelle più unita per il muro.

Talora dicesi La superficie levigata del muro. Vas. Op. Introd. 1. 69. (*Man.*) Con lime di ferro diritte e torte, vanno levando le gradine che sono restate nel marmo; e così poi colla pomice arrotando a poco a poco gli fanno la pelle che vogliono.

[Cont.] *D'un parapetto di terra, e sim. G. G. Fort.* XI. 210. Questa sarà la pelle di dentro del parapetto.

Pelle, *dicesi anche all'Ornamento, che si fa alcuna volta attorno agli scudi dell'arme e cartelle con varie piegature, quasi che fossero pelli d'animali accomodate loro attorno. Baldin. Voc. Dis.* 120. (*M.*)

(Pitt.) *Certo colore che dà il tempo alle pitture, con che favorisce assai le carnagioni, e falle apparire più naturali. Baldin. Decenn.* (*M.*) Ebbe un particolare talento a far apparire a stupore tutte quelle macchie, e quella stessa pelle e patina (come dicono i pittori), che suol fare il tempo sopra le antiche pitture. *E Lett. Pitt.* 9. (*Man.*) A tali pitture ha cagionato il tempo una certa pelle, o patina che noi vogliamo chiamarla, che le rende maravigliosamente accordate.

14. (Ar. Mes.) *Quel suolo, o coperta di checchessia distesa sopra altra cosa, che anche dicesi* Mano. *Benv. Cell. Oref.* 89. (*M.*) Avendo dunque dato del detto tripolo macinato una sola pelle.

Onde **Dar l'ultima pelle a un lavoro**, *vale Dargli l'ultima mano. Benv. Cell. Vit.* 2. 551. (*M.*) Benvenuto, tu gli hai a dare solamente un'ultima pelle.

Pelle prima dell'oro, *o sim., è il primo velo della superficie. Benv. Cell. Oref.* 42. (*M.*) Come cominciava a veder lampeggiare la prima pelle dell'oro... *E* 83. Si raderà la piastra d'argento (*gettata e cavata dalla forma*) tanto, quanto si scuopra la pelle dell'argento, e si vegga netta. *E* 88. E come si saranno co' ceselli condotte le figure e i fogliami presso alla fine, cioè alla penultima pelle, che così si chiama...

[Cont.] *Intonaco di smalto, o di vernice a fuoco. Cell. Oref.* 3. La prima volta, che si domanda dare la prima pelle di smalto, questa si pone sottile, e con gran diligenzia. *Bart. C. Arch. Alb.* 40. 53. I vassellai mettono sopra le stoviglie il colore di creta bianca, onde avviene che 'l vetro fatto liquido vi fa sopra una pelle ugualissima.

Di qua sembra venuto il **Dar la prima**, *o* **la seconda pelle**, *che è l'intonaco dello smalto che fanno gli orefici all'oro, o argento, ecc. V.* Dare.

T. degli orefici. Quell'ammaccatura o segno che lascia nell'argento, o in altro, il colpo de' ferri, come ceselli, ecc. Benv. Cell. Oref. 51. (*M.*) Per ispianare... i colpi de' ferri, de' ceselli, delle ciappole... essendochè le pelli che lasciano i ferri di gran lunga tanto colorite, non appajono...

T. de' fonditori. Quel che comparisce sopra il metallo quando è fuso. Vas. Op. Vit. 5. 178. (*M.*) Ebbe il Primaticcio in far le dette statue maestri tanto eccellenti nelle cose del getto, che quelle opere vennero non pur sottili, ma con una pelle così gentile che non bisognò quasi rinettarle. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 254. La stessa pelle che venne dal fuoco non ebbe punto bisogno d'essere rinettata, come in essa statua può vedersi, la quale è posta sotto i primi archi che reggono la tribuna del nuovo S. Pietro.

15. *Modi proverbiali.* **Buona pelle**, *dicesi proverbialmente, e familiarmente, di persona scaltra e maliziosa, detta altrimenti* Buona lana. (*C*)

Chi non sa scorticare, intacca la pelle; *prov.; e vale, che Chi si mette a imprese difficili, e sa poco, capita male.* (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 116.

Prov. **Ognun c'è pel cuojo e per la pelle**, *o* **per l'ossa e per la pelle**. *Ognuno è sottoposto agl'infortunii.* (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 201.

O pelle, o mula, *maniera proverb. simile all'altra:* O mangiar questa minestra, o saltar questa finestra; *e vale, O adattarsi a fare una cosa, o rilevarne danno.* (*Man.*) [Fanf.] *Fagiuoli, Rime*, 279. (*Ms.*) Qui si dice davvero e niuno adula: O salvarsi o morire, o pelle o mula.

Vendere la pelle dell'orso prima di pigliarlo; *prov. che vale Dispor d'una cosa prima che sia in tuo potere. V.* Orso, § 11.

Men com. **Divider la pelle dell'orso**. *Dicesi di due o più che dispongono d'alcuna cosa prima che sia in loro potere. Baldov. Comp. Dramm.* 3. 26. (*M.*) Gli sta s'e' sarà a tempo. I' ho che questo Abbia di Pisa essere il soccorso, E che la pelle dividiam dell'Orso.

16. *Modi avverbiali.* **A crepa pelle**, *co' verbi Mangiare, Bere, e sim. vale Mangiare ecc. tanto che quasi la pelle crepi. Sold. Sat.* 5. 105. (*Man.*) Ivi impancarsi aspira, e a crepa pelle Satollarsi d'ambrosia. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 28. 25. Grata Bevanda sugge e mangia a crepa pelle.

17. **In pelle**, *o* **In pelle in pelle**. *Lo stesso che* Pelle pelle. *Red. Vip.* 1. 83. (*C*) Ferita in pelle in pelle sull'arco della schiena con un ago.

Essere, *o* **Stare in pelle**, *fig. Essere superficiale, Essere più d'apparenza che di sostanza. Non com. Segn. Etic. l.* 1. c. 5. (*M.*) Le persone graziose ed attive per sommo bene stimano l'onore; perchè l'onore è quasi il fine della vita civile; ma contuttociò tal fine pare che sia più in pelle di quello che si ricerca da noi; perchè l'onore è collocato piuttosto nell'onorante che nell'onorato. *Buon. Fier.* 1. 4. 2. (*C*) Con color non si mescoli, il cui male Sia 'n pelle, e sia leggieri.

18. **Pelle pelle**. *Poco addentro, e in superficie. Dep. Decam.* 32. (*C*) Diciamo pelle pelle di cosa, che sia in sommo, e non addentro nell'ossa. *Lor. Med. Nenc.* 16. Il cuor mi crebbe allor più d'una spanna, Le lacrime mi vennon pelle pelle.

Pelle pelle, *fig. Fir. Rim. burl.* 116. (*M.*) Ma lasciam queste cose corporali, Chè basta sol toccarle pelle pelle. *Alleg.* 123. Invaghicchiatosi di lei così pelle pelle, e addomesticandosi con esssa,... *Libr. Son.* 120. Questo è un trassinarti pelle pelle. *Malm.* 8. 58. E ch'altro di virtù non ha scolastica, Che pelle pelle l'alfabeto a mente. *Leop. Cap.* 60. Onde alcune ritrose ancor che belle, Veggiamo spesso da' mariti loro Essere amate così pelle pelle. *Salv. Inf. Sec.* 136. (*Man.*) Ma bisogna altro, che tentarlo (*Aristotile*) pelle pelle, a comprenderlo.

Pelle pelle, *dicesi anche di Cose facili, a intendere o far le quali non occorre grande ingegno o studio. Non com. Leop. Cap.* 72. (*M.*) Di verno si faceva alle girelle Nella città, se ve ne ricordate. Basta, ch'egli eran giuochi pelle pelle.

19. **Tra pelle e pelle**, *vale Tra l'una e l'altra pelle, Pelle pelle. Franc. Sacch. nov.* 213. (*M.*) L'asta la quale in vero tra pelle e pelle era entrata.

[T.] Il color della pelle. — Pelle candida. [T.] *Ar. Fur.* 3. 72. Le chiome ha nere, ed ha la pelle fosca, Pallido il viso. *D.* 1. 16. La lonza alla (*dalla*) pelle dipinta. (*D.* 1. 1. Gaietta. — Pel maculato. *Virg.* Maculosae). — Pelle liscia, grinzosa; Morbida, ruvida, Umida di sudore, riarsa.

[L.B.] Far la pelle d'oca, *dall'irritarsi la pelle a mo' di bordoni, per brivido, di freddo, di timore, di fremito interno. Anche non ingrato, ma conturbamento.* Nel leggere o nel sentire la descrizione viva di cosa terribile o pietosa, viene la pelle d'oca; un attore che rappresenta al vivo le passioni, fa venire la pelle d'oca.

[L.B.] *In Fir.* Cento pelle, *la trippa di bestia grossa, che suol darsi a' gatti. Quasi indeclinab.* Comprare un po' di cento pelle; *perchè quella parte dell'interiora somiglia a un viluppo di pelli.*

[L.B.] Seconda pelle, *quella che si viene formando sotto la prima che invecchia e aggrinzisce, e poi cade; e la seconda che era prima una cute, rinnova la veste dell'animale.*

[T.] Irritare la pelle. — Male alla pelle. — Malattie della pelle. *Prov. Tosc.* 288. Male alla pelle salute alle budella.

[T.] Dolore in pelle, *Che sentesi più nella pelle che altrove. Anche trasl.* Ferire in pelle, *Leggermente.*

[T.] *Prov. Tosc.* 70. Morso di pecora non passa mai la pelle.

[T.] *Quindi l'altro fig. fam.* Dormire in pelle, o in pelle in pelle; *di sonno leggiero; contrario di* Profondo.

[T.] *D.* 1. 20. Ogni pilosa pelle (*ogni parte del corpo che ha peli*).

II. *D'animale morto.* [T.] *Prov. Tosc.* 329. È meglio perdere la pelle che il vitello. *E* 164. Con la pelle del cane si sana la morditura. — Conciare le pelli. Digrassarle, *Levarne ogni rimasuglio di parte carnosa.* Diromperle, *Non romperle con violenza, ma fare il cuoio arrendevole.* — Pelli crude o concie; Greggie. — Vestito di pelle di cammello. [L.B.] Pelle scamoscia, *Quella del camoscio. Se ne servono nelle scuderie per lavare le carrozze.* — Pelle di dante, *di camoscio, che ne facevano i calzoni alla scudiera.*

[L.B.] Pelle lustra, verniciata, scarpe di pelle lustra.

III. [L.B.] Pelle di diavolo, *sorta di tessuto grosso di cotone.* — Pelle d'ovo. *Cambri fino.*

IV. [T.] *Allegr.* 223. Scartafacci di pelle di pecora miniati. [L.B.] Libro legato in pelle; in mezza pelle. [T.] Strumenti, Arnesi di pelle; Tutti di pelle, Foderati con pelle.

V. [T.] *E perchè l'integrità è condizione all'integrità della vita, e l'aspetto della pelle significa lo stato in cui è di salute la pers. tutta;* Pelle, *segnatam. nel ling. fam. dice Vita e Salute. Fag. Prov.* 178. Quivi (*allo spedale*) gli tocca (*al povero*) colla sua misera pelle a scozzonar l'imperizia de' medici principianti, ed a far l'esperienza colle sue vene e colle sue misere carni, dell'affilato taglio de' ferri maneggiati la prima volta dall'inesperta timida mano di un chirurgo novizio. *Prov. Tosc.* 165. Can ringhioso e non forzoso, guai alla sua pelle.

[T.] *Prov. Tosc.* 219. Massa (*città di Maremma*), Saluta e passa; Chi troppo ci sta, la pelle ci lassa. ([L.B.] *Adesso l'aria è migliore*). E 87. Tanto va la rana al poggio che ci lascia la pelle. — Rimetterci la pelle, *anco del venire a poco a poco perdendo il vigor della vita, e così consumarla qualche tempo innanzi di quel che pareva il naturale suo corso. Ma senza il* Ci *o il* Vi, Rimettere la pelle, *d'anim., nella tal parte del corpo suo ove s'era sbucciata, o dove era piaga.* Rimette la pelle, Gli si rifà la pelle nuova.

[T.] Ci va della pelle, *ell. sottint.* Ci corre risico della integrità della pelle; *Si va a cimento della salute, della vita. Non solo di pericolo estremo; ma anco di fatica o di prova che risichi di scemare molto le forze vitali.*

[L.B.] Povera la tua pelle, *Povero te; E di pericolo, e di dolore, e anche di molestia grave.*

[T.] Voler la pelle d'uno, *Pretendere troppo da lui.* — Levare la pelle, *nel pr., Scorticare; trasl. fam. Lacerare con crudeli calunniose parole o con ingiurie violente; Danneggiare nelle sostanze in maniera che l'uomo si possa a stento riavere.* [L.B.] *Fam. minaccia quasi di cel.* Della tua pelle vo' far toppe da scarpe.

Fam. [T.] È lui in pelle, in carne e ossa. *Più spedito e più com.* È lui in carne e in ossa.

[L.B.] Non vorrei essere nella tua pelle, *Nel caso tuo; come dicesi* In te, Ne' tuoi piedi, Ne' tuoi panni. — Pelle *è più fam., e denota Caso più stringente.*

VI. *Fam.* [T.] *La stessa pers., come dicesi* Un corpo, *e i Lat. più nobilmente* Un petto, *e così D.* 2. 1. O santo petto; *e noi com.* Un cuore, una testa, *e, segnatam. della vita,* Un capo; *e di forza e lestezza* Un piede, Una gamba, Un braccio, Una mano. Una pelle, certe pelli, *d'uomini fieri e da non ci scherzare. E anco* Pelle e pellaccia, *Uomo d'ardimenti non buoni. Di donna non mai.*

[T.] Pelli rosse, *Razze di selvaggi, dal colorito denominate così.*

VII. *Trasl.* [T.] *Non solamente nel pr. D.* 1. 25. E la sua pelle Si facea molle, e quella di là, dura *del tramutarsi di serpente in uomo, e d'uomo in serpente; ma* Avere la pelle dura, *di chi resiste al disagio, al male, Chi non cura rimproveri o disonore. Prov. Tosc.* 68. Chi non ha forza abbia la pelle dura (*sappia patire*).

Fam. [T.] Amici per la pelle, *da volersi l'un l'altro difendere con aperto costante coraggio. Fr.* À la vie et à la mort. — Italiani per la pelle, *da dimostrare l'amor dell'Italia a ogni costo. Così* Filosofo per la pelle, *in altro senso, cioè per* Salvare, Curare la pelle.

[T.] *In quest'ult. fam.* Fare la pelle lustra, *ingrassare, Far buona vita. Hor. Epist.* 1. 4. 16. Me pinguem et nitidum bene curata cute vises, Quum ridere voles, Epicuri de grege porcum.

PELLEGRINA e † **PEREGRINA.** *S. fem. di* PELLEGRINA, ecc. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. (*C*) Pianamente a guisa di peregrina si stava.

[T.] *Da una commedia del Goldoni apparisce che a Venezia le donne, anche fuori del carnevale, si mascheravano da* Pellegrine.

PELLEGRINA. *S. m. Bavero che cuopre largamente le spalle, e anche le braccia e il petto, di figura simile al Sarrocchino. (Fanf.)*

PELLEGRINAGGIO e † **PEREGRINAGGIO.** *S. m. Il pellegrinare, o Viaggiare del pellegrino. Bocc. Nov.* 9 *g.* 1. (*C*) Una gentil donna di Guascogna in pellegrinaggio andò al Sepolcro. *Tac. Dav. Ann.* 3. 47. Non era sì mendico di gloria, che... si volesse ora in sua vecchiaja pagoneggiare d'un pellegrinaggio d'intorno alle porte di Roma.

Bocc. Nov. 9. *g.* 3. (*C*) Intendeva di consumare il rimanente della sua vita in peregrinaggi, ed in servigi misericordiosi per la salute dell'anima sua. *But. Purg.* 1.

Red. Esp. nat. 3. (*C*) Ho l'onore di servire in una corte alla quale da tutte le parti del mondo corrono tutti quei grand'uomini, che con i loro pellegrinaggi van cercando, e portando merci di virtude. [T.] *Per ell.* Pellegrinaggio a Roma, a Fulda.

2. *Fig. Bemb. Asol.* 1. 1. (*C*) Pochissimi esser quegli uomini, e quali nel peregrinaggio di questa nostra vita mortale... di scorta non faccia mestiero. [T.] Pellegrinaggio terreno. — Partendosi da questo pellegrinaggio (*morendo*).

3. *Per Luogo stesso dove altri è pellegrino. Amm. ant.* 18. 2. 4. (*M.*) Senza amici ogni pensiero sarebbe tedio, e ogni operazione fatica, e ogni terra peregrinaggio, e ogni vita tormento.

E fig. [Camp.] *Per Esilio, Sbandeggiamento. Bib. Mac.* II. 5. Ed egli, il quale molti della sua cittade n'avea cacciati in pellegrinaggio, perìo andando... (*qui multos de patria sua expulerat*).

† **PELLEGRINAJO.** *S. m. Luogo negli antichi spedali destinato a ricevere pellegrini.*

2. *Le sale dove si raccoglievano i malati negli spedali. Stat. Sped. Siena.* 8. (*Fanf.*) Quantunque sarà sonata la campanella del pellegrinajo del detto spedale al mangiare de li infermi... ciascuno frate... sia tenuto... *V. anche* PELLEGRINARIO *e* PELLEGRINIERE.

PELLEGRINAMENTE, e **PEREGRINAMENTE.** [T.] *Avv. Da* PELLEGRINO *e* PEREGRINO. Peregre, *in altro senso, aur. lat. E anche* Peregri. *Tra il pr. e trasl.* [Cerq.] *Ant. Pucc. V. Rim. Cin. Pist.* 453. E quando vegga l'altre per la via, Piglia l'andar soave; e come grue Va sopra sè; e più Va pellegrinamente d'un falcone.

2. *Trasl.* [Cerq.] *Seraf. Aquil. Poemet. sec.* XV. XVI. 9. Perchè convien tutta sua vita onore Che peregrinamente amando muore. [T.] *Non si direbbe che nel ling. letter.* Scrittore pellegrinamente elegante. — Grazie di stile pellegrinamente ricercate.

PELLEGRINANTE e **PEREGRINANTE.** *Part. pres. di* PELLEGRINARE, ecc. *Che va pellegrinando. In S. Ambr.* Peregrinans. *Serm. S. Agost.* (*C*) Acciocchè meni li pellegrinanti. (*Qui a modo di sost.*). *Filoc.* 2. 163. Or che avete a fare co' romani pellegrinanti, quando tanti n'uccideste? *Buon. Fier.* 5. 4. 3. (*M.*) Ma se n'hanno di quei che stanno i mesi Peregrinanti per varii paesi. [F-Ts.] *Aless. Piccolom. Sfer. Mond.* Pianeti; la qual parola significa nella lingua greca, quanto nella nostra errabonda e peregrinante.

[T.] *Nel ling. scritto cadrebbe piuttosto fig. che proprio.* Congressi scientifici peregrinanti per varii paesi. — Scienza peregrinante di terra in terra.

[T.] Uccello pellegrinante.

PELLEGRINARE e † **PEREGRINARE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aur.* Peregrinari. *Andare per li altrui paesi, Viaggiare. Med. Vit. Crist.* 22. *var.* (*C*) Ed è fatto uno di noi, e nostro fratello, e padre, e avvocato, e comincia a pellegrinare. *M. V.* 2. 61. L'isola, per addietro, fontana d'ogni vittuaglia, per inopia, e per fame faceva le famiglie de' suoi popoli in gran numero pellegrinare negli altrui paesi. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 7. (*M.*) Mostrò l'ardita (*Samaritana*) di muoversi da vile estimazione, che avea di Cristo, da lei vedato pellegrinare a piè nudi. *Maestruzz.* 1. 39. (*C*) Ma se necessità è immantenente di peregrinare e di far grandi giornate..., non è obbligato l'uomo a digiunare. *Tass. Ger.* 14. 28. Peregrinando dai più freddi cerchi Del nostro mondo agli Etiopi accesi. *Car. Lett. Tomit.* 142. (*M.*) Mi si dice ancora che tosto sia per dar volta di costà, e per ritornare a peregrinare. *E* 198. Le può pienamente esser noto, peregrinando a comun benefizio degli studiosi.

2. [T.] *Quasi fig., e a moda di sost. Bart. Geogr. mor. Introd.* E così avverrà che quel vostro, che senza esse sarebbe un viaggiar da corriero, sia un pellegrinar da filosofo

3. *Fig.* [Camp.] *Per Vivere su la terra. Bib.* I. 47. Li anni della mia pellegrinazione sono 130 piccoli e rei; e non pervennero infino a' dì de' padri miei ne' quali ellino pellegrinarono (*quibus peregrinati sunt*). = *Coll. SS. Pad.* 1. 14. 11. (*C*) Mentrechè noi siamo nel corpo, andiamo peregrinando dal Signore, e però abbiamo ardire, e buon volere, anzi peregrinando dal corpo, ed essere presenti al Signore. *Petr. Canz.* 2. 1. *part.* III. Dentro alle qua' peregrinando alberga Un signor valoroso, accorto, e saggio.

PELLEGRINARIO e **PEREGRINARIO.** *S. m. Luogo ove si ricoveravano i pellegrini: e generalmente era negli spedali. Vas. Op. Vit.* 2. 33. (*M.*) Nella medesima casa, nel peregrinario, è una storia dipinta da Lorenzo. *V.* PELLEGRINAJO *e* PELLEGRINIERE.

PELLEGRINATO e **PEREGRINATO.** *Part. pass. Da* PELLEGRINARE, ecc. *Aur. lat.* Peregrinatus. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 39. Ma poi che l'anima, levata via la soma della carne, rivolò al suo Autore, e lungo tempo pellegrinata, pervenne...

PELLEGRINATORE e **PEREGRINATORE.** *Verb. m. di* PELLEGRINARE, *ecc. Chi o Che va in pellegrinaggio.* Peregrinabundus, *aur. lat. e* Peregrinator. *Faust. Ep. Cic. lib.* 6. *Berg.* (*Mt.*) *Lib. Pred.* (*C*) Fare la carità dell'alloggio a' poveri peregrinatori.

PELLEGRINAZIONE e **PEREGRINAZIONE.** *Atto del pellegrinare, Pellegrinaggio.* Peregrinatio, *aur. lat. Non com.* [T.] *S. Cat. Lett.* = *Circ. Gell.* 1. 1. (*C*) Lo amore della patria, e il desiderio di vedere dopo sì lunga peregrinazione i miei carissimi amici, mi sollecitano al partirmi da te, e ritornare alle mie case. *S. Gio. Grisost.* 35. (*M.*) Per isperanza di guadagno, eziandio gentilissimi uomini si sottomettano a gravissime... servitudi, e a lunghissime peregrinazioni. *Filoc.* 7. 491. (*C*) Essendo infino a qui tristo, di lui, e della sua pellegrinazione sempre temendo, vivuto. *Esp. Vang.* Pochi sono che sappiano le regole della pellegrinazione.

2. *Per simil. Esp. Salm.* 40. (*C*) Le tue giustificazioni erano da essere cantate da me nel luogo della mia peregrinazione. *Serm. S. Agost.* 44. Guai a me, che la mia peregrinazione è dilungata, e peno troppo di vedere Iddio. *Mor. S. Greg.* La santa madre Chiesa in questo tempo della sua peregrinazione sempre sostiene affizione nelle sue membra.

3. [Val.] *Essere, Stare, Andare, ecc. in pellegrinazione, Pellegrinare. Fag. Comm.* 1. 44. Gli è stato in pellegrinazione tutto l'anno.

[Laz.] *Coll. SS. PP.* 24. 9. Noi non possiamo in loro vicinanza operare (*compiere*) queste continue pellegrinazioni.

4. [Cast.] *Senso fig. Il vivere. Cavalc. Sette op. penit. S. Bern.* 511. Noi, essendo pellegrini in questa vita, per la dilettazione della carne, facciamo della pellegrinazione, patria. [Laz.] *Coll. SS. PP.* Il dimoramento dell'anima in questa carne è una peregrinazione dal Signore (*un vivere lontano*), e un assentamento da Cristo. *Reg. Past. S. Greg.* 3. 29. Vogliosi ammonire quelli che prosperano in quello che temporalmente appetiscono... che la peregrinazione non debbiano amare in luogo di patria. [Camp.] *Bib.* I. 47. *cit. in* PELLEGRINARE, § 3. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 312. (*M.*) Nessuno di noi manchi fra via nella lunga pellegrinazione, che abbiamo fatta in compagnia fino al giorno presente.

PELLEGRINETTO. *S. m. Dim. di* PELLEGRINO. *Segner. Pred.* 7. 6. (*M.*) Povera madre del pellegrinetto Tobia!

PELLEGRINIERE. *S. m. Parte di spedale già destinata specialm. ai pellegrini. V.* PELLEGRINAJO *e* PELLEGRINARIO. *Stat. Sped. Sien.* 62. (*Fanf.*)

2. *Chi in un luogo pio ha cura de' pellegrini. Stat. Senes.* I. XXIX. (*Fanf.*)

PELLEGRININO. *S. m. Dim. di* PELLEGRINO. *Pellegrinetto.* [Val.] *Fag. Comm.* 5. 290. E questo bel pellegrinino? *Sid.* È mio figliuolo.

PELLEGRINITÀ e **PEREGRINITÀ**, ecc. *Lo stato di chi non ha domicilio stabile in qualche luogo, o La condizione di cosa straniera; ed anche Modo o Usanza straniera, singolarità, e sim. In Ulp. e Svet.* (*Mt.*)

— *Salvin. Disc.* 2. 319. (*M.*) L'essere nominato con tre nomi era presso i Romani segno d'ingenuità e di civiltà, laddove l'averne un solo, contrassegno era di peregrinità e di servitù. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 283. Per liberarsi dagl'incomodi della peregrinità, avesse ottenuta la cittadinanza romana. *E appresso:* Ei non temesse punto i danni della peregrinità. *Bellin. Burch.* 26. (*M.*)

2. *Senso letter.* [T.] *Forma o Forme di dire, non comuni al ling. usitato; Elette, non strane però; ma che pajon tenere del ricercato.* Peregrinità di stile, di lingua, di vocaboli. *In questo senso direi* Peregrinità.

Salvin. Disc. 1. 241. (*M.*) I Greci medesimi, schivi per altro d'ogni pellegrinità..., furono sforzati... ad ammettergli (*i vocaboli latini. E* 2. 503. L'usar voci talora d'altri dialetti o linguaggi, che forse è quella cosa, che ributta dalla lettura di sì egregia opra i delicati, non conduce ella seco quella pellegrinità che fa il mirabile...? [T.] *Plur. Le forme stesse che tengono del singolare.* Affetta certe peregrinità per parere troppo erudito dell'eleganza, cioè poco ingegnoso.

PELLEGRINO *e* **PEREGRINO**. *S. m. Propriamente Colui che va per divozione alla visita dei luoghi santi; e più generalm. Chiunque è fuori della sua patria, Chi va per gli altrui paesi.* (*Fanf.*) *Lat. aur.* Peregrinus. [Cont.] *Cons. mare*, 111. Ogni uomo si chiama pellegrino, qual paga nolo della sua persona, e della robba. = *Dant. Vit. Nuov.* 69. (*C*) I pellegrini si possono intendere in due modi, in uno largo, e in uno stretto; in largo, in quanto è pellegrino, chiunque è fuor della sua patria; in modo stretto, non s'intende pellegrino se non chi va verso la casa di S. Jacopo, o riede. E però è da sapere, che in tre modi si chiamano propriamente le genti che vanno al servigio dell'Altissimo; chiamansi *palmieri*, in quanto vanno oltremare, là onde molte volte recano la palma, chiamansi *pellegrini*, in quanto vanno alla Casa di Gallizia, perocchè la sepoltura di S. Jacopo fu più lontano dalla sua patria, che di alcuno altro Apostolo; chiamansi *romei*, in quanto vanno a Roma, là ove questi, che io chiamo pellegrini, andavano. *Maestruzz.* (*C*) Peregrino si chiama colui che si stranea dalla sua patria per visitare li strani luoghi. *E* 11. 21. A cui s'appartiene generalmente la defensione de' peregrini d'ogni condizione? Risponde san Raimondo: Tutti i pellegrini debbon esser difesi dalla Chiesa. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. *tit.* Tornavi in forma di peregrino dopo alcun tempo. *Dant. Par.* 1. Pur come peregrin che tornar vuole. [Laz.] *Cavalc. Specch. cr. c.* 1. Quelli due discepoli, a' quali Cristo apparve come peregrino, dissono quando Cristo fu da loro partito: or non ci ardeva il cuore quando questo peregrino ci parlava? [Camp.] *D.* 2. 2. Ma noi siam peregrin come voi siete. = *Cas. Rim. canz.* 4. 1. (*C*) Errai gran tempo, e, del cammino incerto, Misero peregrin molt'anni andai, Con dubbio piè sentier cangiando spesso.

[G.M.] **Alloggiare i pellegrini**; *Una delle opere di misericordia corporali. S. Antonin. Ammaestr.* Abbi presente le opere della pietà e misericordia, ciò è: dare mangiare all'affamato, bere all'assetato, vestire lo ignudo, ricevere il pellegrino.

[T.] Pellegrino di Cristo. — Pellegrino romeo. — In sepoltura dei pellegrini. — Pellegrino della Mecca.

Fig. [Camp.] *Bon. Bin.* XIII. 2. Quando l'uom nasce divien pellegrino, E quanto vive, tanto sta 'n viaggio. [Laz.] *Cavalc. Specch. cr. c.* 39. Cristo non riceve se non coloro che in questo mondo sono peregrini, cioè che poco ci hanno il cuore, perchè desiderano di pervenire alla città del paradiso.

2. [T.] *Viandante in gen. Prov. Tosc.* 181. Sera rossa e nero mattino, rallegra il pellegrino.

3. **Pellegrino** *fam. volg. Pidocchio; dal passeggiare qua e là. Fir. Disc. an.* 63. (*C*) I servitori nostri, e le nostre fanti, non avendo talora dove alloggiare i loro forestieri, nè mettono qualcuno negli alloggiamenti de' loro padroni, e questa è la cagione che il pidocchio si chiama pellegrino. *Lib. Son.* 26. I' ti vidi, Bistolfo, al collaretto L'altr' ieri un peregrin, ch'andava al ciuffo. *Fir. Disc. an.* 62. Il povero peregrino per essere agitato, e poco atto a correre, non potendo fuggire, rimase alla stiaccia. [Fanf.] *Piovano Arlotto, anno secondo, pag. pag.* 74. *si legge:* Atenarico era così crocifisso dall'amore, ed insanito per madonna Pincia, che mentre ella gli cavava di capo col pettine i pellegrini, egli con una spazzola le nettava le scarpe.

PELLEGRINO *e* **PEREGRINO**. *Agg. Straniero, Forastiero. Lat. aur.* Peregrinus. *Petr. Canz.* 4. 2. *part.* III. (*M.*) Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno Delle belle contrade, Di che nulla pietà par che vi stringa, Che fan qui tante pellegrine spade? *E cap.* 2. (*C*) Mossemi il lor leggiadro abito strano, E 'l parlar peregrin... *Vit. SS. Pad.* 1. 24. Non vi paja peregrino e fuor di natura questo studio della virtù. *Alam. Colt.* 2. 48. I cibi peregrin, l'ozio e le piume Non turbavan la mente. *Tass. Ger.* 9. 4. Ma perchè contra a' Turchi e gli altri infidi Passar nell'Asia l'armi peregrine, Fur sue terre espugnate... [T.] *Bern. Orl.* 1. 14. Vedevansi corsier con paramenti, Con fogge nuove, peregrine e strane, D'oro e di gioje tanti addobbamenti, Che non bastano a dirli voci umane. (Strano *e anche* Straniero, *suona men lode, e dice cosa meno eletta di* Peregrino.)

2. **Pellegrino**, *è anche aggiunto di una spezie particolare di falcone. Tes. Br.* 5. 12. (*C*) Lo secondo lignaggio (*de' falconi*) son quelli, che l'uomo appella pellegrini, perchè persona non può trovare lo loro nido, anzi son presi, siccome in pellegrinaggio, e sono molto leggieri a nudrire, e cortesi, e di buon'aria, e valenti, e arditi. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. Avvenne ivi a non gran tempo, che questo Catalano con un suo carico navigò in Alessandria, e portò certi falconi pellegrini al Soldano. *E nov.* 10. *g.* 4. Con due occhi in testa, che parevano d'un falcon pellegrino. [Pol.] *Poliz. Stanz.* 1. 31. Vedesi lieto or qua, or là volare Fuor d'ogni schiera il giovan pellegrino.

[T.] *In questi sensi fig., segnatam. nel letter., direi* Peregrino; *ne' più com.* Pellegrino. *V. anche* PELLEGRINITÀ.

3. *Per simil. Detto di chi va pel mondo errando. Bambag. Tratt. Sent.* 41. (*M.*) Non si tien fede nè a comune, nè a parte, Che 'l Guelfo, e 'l Ghibellino Veggio andar pellegrino, E dal suo Principe esser diserto. [T.] *Vang.* Ero pellegrino, e mi raccoglieste.

4. [T.] *Nuovo de' luoghi e degli uomini. Vang.* Tu solo sei pellegrino in Gerusalemme. [Cors.] *Bart. Ult. fin. Proem.* 12. 1. Non posso farmi a credere che tutto ciò non sovvenisse ad un uomo non pellegrino nelle ecclesiastiche istorie.

5. [T.] *Fig. D.* 2. 13. Ciascuna (*anima*) è cittadina D'una vera città: ma tu vuoi dire, Che vivesse in Italia peregrina.

Dant. Purg. 9. (*C*) Nell'ora che comincia i tristi lai La rondinella presso alla mattina,... E che la mente nostra, pellegrina Più dalla carne, e men da pensier presa, Alle sue visïon quasi è divina.

6. *Trasl. Lontano, Distante.* [Laz.] *Coll. SS. PP.* 18. 7. = *Franc. Sacch. Rim.* (*M.*) Ma, quando pellegrina esser più crede Da lui mia vita, più presa si vede.

7. *Aggiunto* d'Abito, *vale Appartenente a peregrino, Di peregrino. Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. (*Mt.*) Un giorno tacitamente in abito peregrino là se n'andò. *Franc. Sacch. nov.* 212. (*M.*) Il pellegrino, messosi la cappa sotto..., e spogliati i panni peregrini, si vestì di quelli...

8. *Aggiunto a* Stile, *vale di non comune accuratezza e eleganza. Poliz. Rim. lett.* 206. (*M.*) Le quali tutte sue beate virtù d'un vago, dolce, e peregrino stile, come da preziosa veste sono adorne. [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 411. Non mancano per ispiegare, pellegrini pensieri. — Pellegrine... forme e maniere.

9. [Cors.] *Per Eccellente, Singolare. S. Ant. Lett.* 78. L'anima umana... è tanto nobile e peregrina nella sua essenzia che... [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 411. Nobili e pellegrini ingegni.

Per Grazioso, Singolare, quasi non mai più veduto. Petr. Son. 159. (*C*) Leggiadria singulare, e pellegrina. [Sav.] Faccia pellegrina; *usatissima nei canti pop.*

In senso non buono. [Laz.] *Reg. Past. S. Greg.* 3. 22. Sapendo bene la mente degli astinenti schifare l'ira, ecco che viene corrotta quasi come da una peregrina e disusata letizia, e così pertanto perisce il bene della astinenzia, perchè la mente non si sappia guardare de' vizii spiritnali.

PELLETICA. [T.] *S. f. Pelle grossa e non necessaria che cresce fuori di luogo in corpo vivo. Onom. Lat. Gr.* Pellicale.

[G.M.] *Anco di carne grossa da mangiare, dove pelle ci sia:* Lesso che ha molta pelletica; ch'è tutto pelletica. — Questa pelletica non mi piace.

PELLETTA. *S. f. Dim. di* PELLE. Pellicula *aur. lat. Men com. degli altri dim. anal. Bellin. Giorn.* 2. 49. (*M.*) Tal tiramento, o slontanamento della seconda dalla prima pelletta si fa, perchè...

PELLETTERIA. *S. f. Quantità di pelli d'animali da conciarsi. Dicesi in qualche dial. Stratt. Por. Fir.* 1652. (*Fanf.*)

PELLETTIERE. *S. m.* (Ar. Mes.) [Camp.] *Pellicciere o Pellicciajo gallicismo antico. Guid. G. A. Lib.* 5. Loco si erano pellettieri, loco erano cucitori, loco erano marmorarii...

PELLICANO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Genere d'uccelli dell'ordine dei Palmipedi, il cui becco è lungo, dritto, ed uncinato, curvo all'estremità. Quest'uccello ha fra le branche della mascella inferiore una larga sacca in cui ripone i pesci predati. La specie più comune è il* Pelecanus onocrotalus, *Linn., che si vede accidentalmente in Italia, e che è comune in Egitto e nell'Asia minore. Alimenta i suoi nati col cibo che ha nella sacca; il che ha dato origine (tra le altre favole che di lui si narrano) a quella la quale dice ch'ei si ferisce il petto, e pasce delle sue carni i proprii figliuoli; e per la quale esso pellicano è il simbolo dell'amor paterno. S. Girol.* Pelicanus. *Gr.* Πέλεκαν. = *Tes. Br.* 5. 30. (*C*) Pellicano è un uccello in Egitto, di cui gli Egiziani dicono, che li figliuoli tradiscono i padri; e fedisconlo coll'ali per mezzo il volto, ove egli se ne cruccia in tal maniera, ch'egli gli uccide; e quando la madre gli vede morti, sì gli piange tre dì tantochè alla fine si fiede nel costato col becco, tantochè ne fa uscire molto sangue, e fallo cadere sopra gli occhi de' suoi figliuoli, tantochè per lo calore di quel sangue risuscitano, e tornano in vita,... E sappiate che di pellicani sono due maniere: l'una che usa alle riviere, e vivono di pesci: e gli altri, che sono in boschi ed in campestre, e vivono di lucerte, e d'altre serpi, e bisce. *But. Par.* 25. 2. Pellicano è uno uccello, che nasce nell'Egitto, ed è bianco, e poichè ha allevato li figliuoli, e sono cresciuti, si levano li figliuoli contro lo padre e la madre, e combattono con loro, percotendoli nel volto, tantochè lo padre, e la madre gli uccide; e poi lo padre sta sopra li figliuoli, e dassi nel petto suo col becco, tantochè n'esce lo sangue, e spargelo sopra loro, e così risuscita. *Morg.* 14. 51. Quivi si cava il pellican dal petto Il sangue, e rende la vita a' suoi figli. [Camp.] *Bib. Salm.* 101. Io sono fatto simile al pellicano (*similis factus sum pellicano*) di solitudine; fatto sono siccome uccello di notte nella magione.

2. *Per simil. Dant. Par.* 25. (*C*) Questo è colui, che giacque sopra il petto Del nostro pellicano. *But. ivi:* Dice Cristo pellicano lo nostro autore, perchè... col sangue del suo costato risuscitò l'uomo alla grazia, che per lo insurgere contra Dio era morto e dannato allo 'nferno, sicchè ben si conviene la similitudine del pellicano a Cristo. [T.] *Eucher. Simboleggia nel pellicano ogni uomo pio nella solitudine, secondo quello del Salmo, e Cristo nella passione, dal credersi che il pellicano col proprio sangue nutrisse al bisogno i suoi nati.*

3. [Sel.] **Pellicano**, *per Sorta di vaso di vetro per le digestioni e le distillazioni usato anticamente dai chimici. Ora è ignoto nei laboratorii.* = *Art. Vetr. proem.* (*M.*) Di questo (*vetro*) si fanno tante sorte di vasi e istrumenti come bocce, cappelli, recipienti, pellicani, lenti,... *Ricett. Fior.* 5. 295. Le gioje, e l'oro si mettano in circolatojo di vetro, o pellicano. [Cont.] *Naz. Tram. metall.* I. 11. Esperimentai infinite ricette, e tutte le maniere di sale.., per lambicco, per pellicano, per distillazione, per circulazione, per riverberazione.

4. (Chir.) **Pellicano**, *e* **Pelicano**. *Specie d'uncino per l'estrazione dei denti. Quest'uncino è mobile in su di un manico che oltrepassa di qualche linea, e fa punto d'appoggio in su la superficie esterna dei denti vicini a quello che si vuole estrarre, mentr' esso vien afferrato dal suo lato interno. (Così detto perchè simile al becco ricurvo dell'uccello di questo nome.)* (*Mt.*)

PELLICCERIA. *S. f. Luogo dove si vendono le pelli, o la strada dove stanno i pelliciai.* (*Fanf.*) Pellaria *Varr., non* Pellesuina, *come ne' Diz.*

[Cont.] *Quantità di pellicce. Stat. Gab. Siena,* Pellicciaria di Francia o d'Inghilterra cruda della soma lire sei... Pellicciaria di Francia o d'Inghilterra concie. *E:* Pellicciaria barbaresca o di Provenza cruda e altro nome specificata della soma lire tre.

Prov. A rivederci, come le volpi, in pellicceria; *che anche si direbbe:* Va', ch'i' possa veder la tua

pelle sur una stanga; *cioè: A rivederci tra'morti. Malm.* 4. 57. (*C*) Addio, Cupido; dove tu ti sia, A rivederci ormai 'n pellicerla.

Pure in prov. diciamo; **Tutte le volpi alla fine si riveggono in pellicceria;** *e vale che Chi astutamente opera male, alfine capita male.* (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 48. *E* 48. In pellicceria vi vanno più pelli di volpe che d'asino (*trista riuscita de' furbi*).

PELLICCIA. *S. f.* [Cont.] *Pellame che abbia il pelo lungo. Dall'agg.* Pellicius *sottint.* Vestis, *sull'anal. di* Coriaceus. Pellicium *neut. Onom. lat. gr. Stat. Gal. Bol.* Pellicce vai non conci l. j. sol. x soma. *Spet. nat.* XI. 236. Il Nord dell'Europa, e dell'America c'invia pellicce molto dolci, e molto lustre.

2. *Veste fatta, o foderata di pelle che abbia lungo pelo, come di pecore, capre, martore, volpi, vai, e simili. Petr. Uom. ill.* (*C*) E così fue impacciato il fatto per le continove piove, e i cavalieri non potevano stare colla pelliccia. *Cr.* 9. 73. Delle loro pelli (*delle pecore*) co' peli si fanno le pellicce e i foderi de' panni, che sono utili nel tempo del freddo. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Un pel contrario Si fa di più pellicce Le spalle caricar.

[T.] *Casott. Lett.* Pelliccia o gufo che portano in (*sul*) braccio i canonici. — Pelliccia d'onore.

3. *Fig. Bern. Orl.* 27. 8. (*C*) E poi saltarsi alle spalle alla fine (*i cani*), E farsi le pellicce, e le schiavine.

Palo in pelliccia, *dicesi d'Uomo che è osso e pelle. V.* PALO, § 7.

4. (Agr.) **Pelliccia,** *detto del terreno, quando è coperto di erbe. Salvin. Cas.* 103. (*Mt.*) Era dall'una parte l'antro, o la grotta di Polifemo; dall'altra colli, e pascoli colla pascente greggia, il suolo tutto pelliccia di terra, lo che quel verso dimostra: E lanuto terren d'erba fiorita.

[G.M.] *Chiamano piuttosto* Pellicce *il dorso erboso degli argini de' campi.*

5. *Per Copertura. Strato. Targ. Tozz. G. Viagg. v.* 8. *p.* 178. (*Gh.*) Fino al principio degli scopeti il terreno si mantiene sufficientemente fertile con la pelliccia di deposizione delle colline;... *E* 10. 231. Sicchè l'acque scendendo al basso fra i gobbi dorsi di pietre, e la pelliccia del terreno esteriore, lo scompaginino, e lo facciano smottare.

PELLICCIAJO, PELLICCIARO e † **PILLICCIAJO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Artefice di pellicce, o Venditore di esse.* (*Fanf.*) Pellio, onis, *in Plauto.* — Pellionarius, *in iscr.* [Cont.] *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 46. Li quaranta s. prestò Cavalcante pelliciaio. *Florio, Metall. Agr.* 200. I coiai e pelliciai radono e mondano i cuoi. = *G. V.* 7. 13. 6. (*C*) Le'nsegne delle sette arti maggiori furono queste...; i pelliceiai il campo azzurro a vai, e iv'entro un Agnusdei. *Guid. G.* Quivi li pellicciai, quivi li rigattieri. *Quad. Cont.* Pagammone per lui soldi 2 d'oro a Ricco pellicciajo per un fodero. *Menz. Sat.* (*M.*) Gufi e panni Ha 'n pegno dal sartor, dal pellicciaro. [Val.] *Pucc. Centil.* 23. 34. E de'Vajaj e Pellicciaj fu questo. = *Bell. Tull.* 109. (*C*) In questa veggendolo un pillicciajo così sbigottito, vennegli bellamente di dietro.

† **PELLICCIAJUOLO.** *S. m. Pelliceiere. Fr. Giord. Salv. Pred.* 27. (*M.*) Sono molti matti calcolajuoli, e pellicciajuoli, e vorransi fare spónitori della Scrittura.

PELLICCIAME. *S. m. Nome collettivo; Quantità di pellicce di più maniere. Alfieri.* (*Fanf.*)

† **PELLICCIARE.** *V. a. Foderare di pelliccia.* (*Fanf.*) Pelliculare *in senso sim. Colum.*

PELLICCIARO. *V.* PELLICCIAJO.

PELLICCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* PELLICCIARE. Pelleatus, *S. Paol. Nol. in sim. senso.* Pellitus, *aur.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Portino sotto un giubbonello stretto, e pellicciato. *Baldinucc. Op.* 1. 29. (*Gh.*) È questo un vecchio con berretta nera, con sopraveste capellina (*cioè, color di castagna*) pellicciata, che ha in mano una coronetta di palle rosse.

† **PELLICCIATO.** *S. m. Pezzo di pelle su cui stendesi alcuno impiastro per medicare. Lor. Med. canz.* 39. 4, (*M.*) Ella pute come un cesso; Suoi piastrelli e pellicciati (*il Vocab. alla voce* PIASTRELLO *legge* Pelliciati), Quando te li accosti appresso, Pare (*pajono*) un avel d'ammorbati.

PELLICCIERE. *S. m.* (Ar. Mes.) *Lo stesso che* Pellicciajo. Pellionarius, *in iscr. lat. E* Pelliceiere *e* Pellicciajo *son d'uso promiscuo. M. V.* 5. 13. (*C*) Uno pelliceiere, ch'era degli inviati, sentendo, che la cosa non procedea, per paura di essere incolpato, se n'andò a un gentile uomo di consiglio, e manifestògli quello che sapea del fatto, che non sapea però tutto. Costui menò il pellicciere al Doge,... *Fr. Jac. Tod.* 2. 32. 13. Va per siroppi al medico, Per pelli al pelliceiere.

† **PELLICCIO.** *Agg. Fatto di pelle.* Pellicius, *in Pallad.* — *Fr. Sim. Casc. Lett.* (*M.*) La camicia della lana si porta per asperità di corpo..., ed anco per la memoria della gonnella pelliccia, cioè di pelle, data alli nostri primi padri per vendetta del peccato.

PELLICCIONE e † **PILLICCIONE.** *S. m. Pelliccia grande di lungo pelo.* Pellicium *neut. Onom. lat. gr.* — *Vit. Plut. P. S.* 23. (*C*) Stavano da una parte li vecchi colli pellicciomi. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. Poche volte è mai che io mi levi la notte così per bisogno del corpo, come l'uom fa talvolta, che io mi metta altro che il pelliccione mio sopra 'l farsetto. *E ivi.* E messosi indosso un pelliccion nero a rovescio, in quello s'acconciò in guisa, che pareva pure un orso. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Va più innanzi che vogli star caldo; qui bisognano più cose: camiscia, gonnella, mantello, pilliccione.

2. [T.] *Grosso vestito in gen. Prov. Tosc.* 190. Aprile aprilone, non mi farai por giù il pelliccione.

PELLICCIOTTO. *S. m. Lo stesso, o presso che di* Pelliccione. *Non com. Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Bened. cap.* 4. *p.* 136. *col.* 1. (*Gh.*) Decise in parte la lite il fanciullo, affermando che nel surgere in alto (*nel lago, ov'egli s'era gittato*) gli era paruto di veder sopra sè il pelliceiotto del P. Abate; onde avvisava di essere stato liberato da lui.

† **PÈLLICE.** *S. f. Aff. al lat. aur.* Pellex, icis. *Concubina.* (*Fanf.*)

2. *Rivale.* (*Fanf.*) *Anguil. Metam. l.* 10. *st.* 146. (*Gh.*)

PELLICELLA. *S. f. Dim. di* PELLE. *Pelle piccola e sottile. Serm. S. Agost.* (*C*) O uomo, senza onore entrasti nel mondo in una pellicella tutta insanguinata. *Cr.* 9. 86. 9. La pipita a questi ancora nascer suole, la quale è una bianca pellicella, che nasce sulla punta della lingua. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 279. Hanno (*le fave purgative*) nel mezzo della fava che divide le due metà, una pellicella sottile come tela di cipolla. Levano loro la scorza, e quella pellicella interiore, e poi le brustolano.

[Sel.] *Usata anche frequentemente nel senso del* § 3 *di Pellicola.*

PELLICELLO o **PEDICELLO.** *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano dell'*Acarus (Sarcoptes) scabiei, *Linn. piccolo Aracnide dell'Ordine degli Acaridi, il quale vive sulla cute dell'uomo e vi fa l'eruzione papulosa conosciuta col nome di rogna o di scabbia. Da* Pediculus. = *Varch. Ercol.* 58. (*C*) Quei vermini che nascendo nella palma della mano tra pelle e pelle, ce le fanno prurire, e con quel prurito ci inducono, grattandoci noi, molestia e piacere insiememente... non si chiamano pellicini, ma pellicelli. *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. Acciocchè fuggano i pellicelli, ugni il capo di sugo di ruta, ovvero con acqua di lupini. *Burch.* 1. 110. Che per non fare a' pellicelli oltraggio, Io pesto agresti, e premolo co' guanti.

2. *Modi proverbiali.* [Val.] **Cangiare il pellicello in cancrena,** *Prov. Gl'indiscreti non sapendo rimediare a' minimi mali, portanli all'eccesso. Non com. Fag. Rim.* 1. 206. Adopran ferro e fuoco, u' non conviene, E fanno in breve, con queste loro cure, Che i pellicelli cangiansi in cancrene.

[Val.] **D'un pellicello fare un canero.** *D'una cosa da nulla fare un guajo enorme. Non com. Fag. Comm.* 4. 318. Io non son di quei ministri, che tirano ad ogni spillancola, e d'un pellicello ne fanno un canchero, per empir la cassetta.

[Val.] **Risanare un pellicello e fare una piaga,** *prov. Per ovviare a un mal piccolo, procurarne un maggiore. Non com. Fag. Rim.* 5. 42. Chi così la pietà col poco appaga, E di pagar l'assai non vuole impacci, Risana un pellicello e fa una piaga.

3. [Camp.] *T. di Mascalcia, che verrà chiarito dall'esempio. Din. Din. Masc.* II. 34. *Rubr.* Di certa rottura che viene per grattare, che si chiama pellicello.

† **PELLICEO.** *Agg. Di pelle. Paol. Dig.* — *Salvin. Buon. Fier.* (*M.*) Ognun sa che a principio eran le vestimenta pellicee, e fatte di pelli d'animali.

PELLICIATTOLA. *S. f. Dim. e vilif. di* PELLE. (*Fanf.*) *Vallisn.* 2. 247. *Berg.* (*Mt.*)

PELLICINA. *S. f. Dim. di* PELLE. *Pelle piccola e sottile.* Pellicula, *in Cic.* — *Fir. Dial. bell. donn.* 375. (*C*) Non furon fatte di molli pellicine, nè languide, o fiacche, come se ne vede in molti altri animali. [Cont.] *Bandi Fior.* XXXV. 16. 9. Conciare le pelli de' vitellini piccoli di latte, o non nati; per farne, come si fa delle allude, scarpe bianche o guanti in quel concime che altrui vuole, non sendo questa sorta di pellicine piccole sottoposte alla suddetta ordinazione del conciarsi in mortella. [Val.] *Gozz. Serm.* 5. Il delicato labbro, Morbida pellicina, invizia tosto, Non custodito. = *Red. Lett.* 2. 45. (*C*) Si leva loro l'interna pellicina.

[T.] Pellicina che cuopre l'ovo di dentro.

2. *E per simil. Cr.* 2. 23. 14. (*C*) Ed in quel luogo, cavatone il conio, incontanente si ficchi la vetta, ovvero rampollo tagliato dall'una parte di sotto, salva la midolla, e la corteccia dall'altra parte, levatane la pellicina, ovver bucciolina di fuori in tal maniera, che...

PELLICINO. *S. m. Quella estremità de' canti delle balle e de' sacchi per la quale si possono agevolmente pigliare.* [T.] *Moden.* Pedesino. *Forse l'orig. è dal dim. di* Piede, *come fecesi* Pellicello *per* Pedicello. [G.M.] *In Fir.* Peduccio. I peducci delle balle. = *Varch. Ercol.* 59. (*C*) Pellicini sono quei quattro, come quasi orecchi d'asino, che si cuciono nelle sommità delle balle, due da ogni parte, a fine che elle si possano meglio pigliare, e più agevolmente maneggiare, il che si fa ancora molte volte nel fondo de' sacchi, e perciò si dice non solo votare e scuotere il sacco, ma ancora i pellicini del sacco.

2. † *Onde* **Pigliare il sacco per i pellicini,** *o sim. Votarlo affatto; e fig. Dire altrui senza rispetto o ritegno tutto quel che l'uomo sa, o che detta lo sdegno. Varch. Ercol.* 38. (*C*) Di coloro i quali... dicono tutto quanto quello, che hanno detto o fatto a chi gli domanda... s'usano questi verbi: svertare, sborrare..., votare il sacco, e scuotere il pellicino. *Lor. Med. canz.* 67. E pur pregan, ch' io rovesci Del sacchetto i pellicini. *Lib. Son.* 46. Tu vuoi, ch'io 'l pigli pur pel pellicino. *E* 43. I' piglierò pe' pellicini il sacco, E scuoterò sì le costure, e 'l fondo, Chi sa che n'uscirà polvere un mondo. [Cors.] *Tir. Luc.* 4. 5. Se mio padre ci viene, io so che saprà tutti i tuoi portamenti; pensati ch' i' vo' pigliare il sacco per il pellicino.

† **Rimaner ad alcuno il sacco pe' pellicini,** *dicesi di chi ha perduto l'opera e il tempo. Buon. Tanc.* 4. 1. (*M.*) I' ho versato la farina, e 'l grano, Pe' pellicini m'è rimasto il sacco.

3. † **Serbar una cosa nel pellicino,** *vale Tacerla per dirla altra volta. Lor. Med. canz.* 65. 4. (*C*) Orsù, il resto vo' tacere, E serbar nel pellicino.

4. † **Pellicino,** *si dice anche il Fondo della vangajuola, dove si riduce il pesce presovi. Morg.* 23. 45. (*C*) Questo romito molti pesci prese. Ed empienne la zucca, e 'l pellicino. *Cant. Carn.* 80. [T.] *C. alla v.* COCUZZOLO, §. Scarsella o pellicino che hanno alcune reti da pescare e da uccellare.

Onde la frase **Ridurre nel pellicino,** *detto di un negozio, Esser per conchiuderlo.* (*Fanf.*) *Giambull. Appar. Land.* 85. (*Man.*) Il parentado che io vi dissi per vostra sorella, l'ho quasi ridotto nel pellicino, e non c'è se non una difficoltà.

5. **Pellicino,** *vale anche Piccola bolla; onde in proverbio* **Di un pellicino fare un canchero,** *vale D'un piccol disordine farne un grandissimo. Non com. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 2. 3. 9. (*M.*) Noi diciamo ancora d'un pellicino (cioè piccola bolla) fare un canchero.

PELLICIUOLA. [T.] *S. f. Dim. di* PELLE. *Altre forme dim. sono più usit. di questa. V.* PELLICOLA. [R. Cannon.] *Bartoli, Geogr.* XXVI. 62. Non v'ha muscolo, fil di nervo o di vena, pelliciuola, ossicello, cosa che sia ne' nostri corpi, senza suo particolar fine.

PELLICOLA, e **PELLICULA.** *S. m. Dim. di* PELLE. Pellicula, *aur. lat.* — *Pallad. Magg.* 9. (*C*) Di questo mese facciamo il cacio di sincero, e chiaro latte, col presame dell'agnello..., ovvero colla pellicola, che suole essere appiccata a' ventragli de' polli. *Libr. Adorn. donn. cap.* 3. (*Man.*) Recipe sugna vecchia di porco monda dalla pellicole. [T.] *Bucell. Anat.* 40. Le similari (*parti del corpo*) sono come sarebbe a dire la cuticola, che in piano volgare dicesi pellicola, la cute che pelle si chiama...

2. *Per Membrana. But. Purg.* 7. 1. (*C*) Questo animale dicesi avere una pellicola in su gli occhi. *Cr.* 3. 13. 2. Allo stomaco è più nociva (*la lente*) che tutte l'altre granella, e al polmone..., e alle pellicole, e massimamente a quelle degli occhi. *E* 4. 48. 17. Ancora alcuno vino è odorifero, il quale va tosto al sentimento odorabile, che sta nella pellicola

per sua leggerezza. [G.M.] I ligamenti delle ossa sono composti di pellicole tenacissime.

3. (Chim.) [Sel.] *Quando una soluzione posta a svaporare sia concentrata al punto che la materia disciolta si raccolga in parte alla superficie, formandovi come una membranella continua, dicesi che* fa la pellicola; *ed è detta* Pellicola *quand'anche risulti di molti cristallini che si seguono l'un l'altro.*

[T.] Pellicola, *e di anim. e di vegetabili, e di materia leggiera che si condensi alla superficie;* e *porta il sottodim.* Pellicolina. Pelletica, *dispr.*, e *d'anim.* Pellolina, *d'anim.*, e *più fine, e vezz. de' bambini.* Pelliciattola, *quasi dispr., ma non quanto* Pelletica, *e tiene più del dim. che questa.* Pellicina, *d'anim., men fine di* Pellolina, *e men vezz.* Pellicella, *dim. senza vezz.; e può essere un soprappiù, non tanto però quanto la* Pelliciattola. *Nè par che si dica di vegetabili come* Pellicola.

PELLICOLINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* PELLE. *D'anim. o vegetabili, segnatam. interna.* [T.] Pellicolina delle castagne.

† **PELLICULA.** *V.* PELLICOLA.

PELLOLINA. *S. f. Dim. di* PELLE. *Pellicella, Pelticina.* Pellula, *aur. lat. Bellin. Disc.* 1. 123. (*M.*) Questi canali son situati fra due pelloline, che son subito sotto al guscio.

2. *E nel senso del* § 14 *di* Pelle. *Benv. Cell. Oref.* 42. (*C*) Con quella stessa pellolina si rammargina esso oro in tal guisa che egli elegantemente vien sodo, e intero.

3. Pellolina *che fa sopra sè il vino o l'aceto.*

PELLUCIDO. [T.] *Agg. dal lat. aureo, aff. a* Trasparente. *Se ne servono gli scienziati osservatori degli astri.* [T.] Pellucida zona.

† **PELLUZZA.** *Dim. di* PELLE; *Pellolina.* (*Fanf.*) *In Varr.* Pellula.

2. (Med.) *Quel panno o membranella morbosa che cresce sull'occhio e dicesi pterigio o unghia. Montig. Diosc.* 219. *terg.* (*Giunt. dell'Ist. ven.*) Ed è utile all'ugne o pelluzze nerbose cresciute negli occhi, dette dai latini *ungulae. E* 266. E consumano (*i sali*) l'unghie nate sugli occhi, cioè pelluzze nate sugli occhi che paiono unghie.

PELO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Pilus. *Filamento sottilissimo, cilindrico, diafano, insensibile, elastico, che si alza in diverse parti della cute, nella quale è piantato il bulbo, come da radice, e' nasce ed è alimentato.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Il quale come il maestro sentì, e vide, così tutti i peli gli si arricciarono addosso. *Tes. Br.* 1. 11. Se tu levassi i peli delle ciglia d'uno uomo, tu ne leveresti piccola cosa, ma tutto il corpo ne sarebbe più laido. [Cont.] *Stat. Por S. Maria,* II. 47. Quantità di peli di bestie vaccine, o vero caprine, domestiche o salvatiche, nè di bestie cervine o asinine, tanto in masse e sode quanto lavorate o ridotte in alcun lavoro.

2. **Di primo pelo,** *posto a guisa d'aggiunto, dicesi de' giovani, a cui comincia a spuntare il pelo. Salvin. Eneid. lib.* 7. (*M.*) Stupisce la non consapevol turba, E una mano di giovani di primo Pelo il bosso girevole ammirando, Alla percossa animo danno.

3. *Si usa anche collettivamente per accennare* Tutti i peli d'un animale. *Dant. Inf.* 1. (*C*) Ed ecco quasi al cominciar dell'erta Una lonza leggiera, e presta molta, Che di pel maculato era coperta.

Prov. **Il lupo cangia il pelo ma non il vizio.** [T.] *Pertinacia de' tristi abiti: non sempre vero. Prov. Tosc.* 323. = *V. Flos,* 100. *al qual prov. alluse il Petr. Son.* 83. *part.* I. (*C*) Vero è 'l proverbio, ch'altri cangia il pelo, Anzichè 'l vezzo.

Prov. **E' non mi mordè mai cane ch'io non avessi o non volessi del suo pelo;** *e vale: E' non mi fu mai fatta ingiuria, ch'io non me ne vendicassi.* [T.] *Proverbio da cani. Prov. Tosc.* 354. = *Lor. Med. canz.* 66. 6. (*C*) Ma nessuno ha del mio pelo, Ch'io del suo anche non abbia. *Cecch. Spir.* 4. 9. Eh, uom maligno, Voi siete un traditor; ma immaginatevi, Ch'e' non mi morse mai cane, che io Non volessi del suo pelo.

[Cont.] **Animali, Carne di penne, di pelo.** *Uccelli e quadrupedi. Adr. A. Disci. mil.* 350. Facciasi provvisione di ordinar, con pena di severo castigo a' saccomanni ed a' soldati, di non sgallinare per paese alcuno, dove dimorano, ma lasciar tutte le sorti di carne di piuma e di pelo domestici per li casi fortuiti. *Spet. nat.* II. 47. Vi son però de' falconi che si mettono tanto al pelo quanto alla penna; cioè a dire s'addestrano ad uccellare tanto alle lepri quanto a' fagiani e a ogni altra spezie di salvaggina.

4. *Capigliatura, e Barba dell'uomo.* (*Fanf.*) *Dant. Inf.* 2. (*M.*) Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo. *E Inf.* 32. (*Mt.*) Volsimi a' piedi e vidi due sì stretti, Che 'l pel del capo aveano insieme misto. *E Purg.* 2. (*C*) Trattando l'aere con eterne penne, Che non si mutan come mortal pelo. *Petr. Son.* 143. *part.* I. Di dì in dì vo cangiando il viso, e 'l pelo.

5. *E* Pelo, *fig., per Età. Dant. Par.* 9. (*M.*) Che più non arse la figlia di Belo, Nojando ed a Sicheo ed a Creusa, Di me, infin che si convenne al pelo. *Giamb.* 51. (*Mt.*) Or me lo dice il pelo, Se cangiandomi al cielo, un tal desío, Non vi scaldate voi, nè m'aggel'io.

6. *Parlandosi di alcuni animali, e singolarmente de' cavalli, vale Colore. Cr.* 11. 48. 1. (*M.*) Il pelo bajo oscuro da tutti è tenuto per il più bello. [Cont.] *Gris. Cav.* 3. *v.* Fra tutti i peli, il baio castagno, il liardo rotato. *Ord. Giust. Fir.* 100. Il detto esecutore, infra diece dì dal die de la venuta di ciascuna podestà e capitano, faccia scrivere negli atti... i cavalli e i segni e i peli di quelli, ed ancora i nomi de' soldati ed i loro cavalli. [Tor.] *Mont. Iliad.* 2. 10. 18. Prestanti assai Eran le fereziadi puledre... ambe d'un pelo, D'età pari e di dosso a dritto filo.

7. *Fig. Per Qualità e Condizione. Cron. Vell.* 18. (*C*) Tolse per moglie monna Lisa, figliuola di Bindo Folchi, e quantochè il detto parentado non mi piacesse troppo, ch'erano nostri amici assai, e spezialmente di loro, e perchè non ci hanno stato, nè sono del pelo nostro, nientedimeno, piacendo a lui..., l'assentii.

8. *Dicesi in modo fig. Tondo di pelo a chi è di grosso ingegno. Morg.* 25. 279. E di' ch'io fui cattivo insin nel cielo..., E che m'aveva molto tondo di pelo, A creder che 'l suo inganno riuscissi. *Lasc. Rim.* 1. 246. Ben è tondo di pelo Chi per fama acquistar la morte vuole.

9. *Per simil. si dice a Quella peluria che hanno i panni lani.* (*C*)

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 2. 3. Essersi fatti panni, sì nel convento di San Martino come ne' conventi del Garbo, di qualità che per il pelo grosso e cattiva spera che hanno, per esser li orditi di lana e imporsi poco numero di paiuole... paiono soventoni. *Stat. Por S. Maria,* II. 26. Vellutati con pelo ricciuto, o tagliato a fondo di raso o di ermisino, d'un colore o più, a camini o griccie.

[Cont.] **Panno a due peli.** *Che ha il pelo anche al rovescio. Bandi Fior.* XXVII. 42. 7. Si proibisce a' medesimi fondachi, linaioli e altri di Firenze come sopra, che in avvenire non possino tenere, nè vendere di detti rovescini e pannine a due peli fabbricati fuora di Firenze.

[Cont.] **Dare il pelo a' panni.** *Bandi Fior.* XXVII. 42. 6. I linaioli di Firenze hanno di nuovo inventato di dare a i rovescini fabbricati in contado e permessi di vendersi in Firenze, il pelo da due bande, il che pregiudica alle saie, e perpignani rovesci fabbricati in Firenze. *E* 427. Cimare, cardare, e dare il pelo. [T.] *Legg. Tosc.* 7. 61. Essendosi per la Legge del 1688 proibito il poter dar il pelo con il bindolo a' rovescini fabbricati in contado, sotto pena della perdita dei medesimi, e trovandosi non ostante, che molti ne accotonano, e volendo lor signorie rimediare, fanno perciò... bandire...

E trasl. † *Dant. Purg.* 16. (*C*) Buio d'inferno, e di notte privata D'ogni pianeta... Non fêro al viso mio sì grosso velo, Come quel fummo... Nè a sentir di così aspro pelo, Che l'occhio stare aperto non sofferse.

10. [Cont.] *Borra di seta, Cimatura di lana, e sim. Bandi Fior.* XXVII. Pelo di lana da far feltri. *Stat. Por S. Maria,* II. 14. Sete,.. che così lavorate verranno di fuori del dominio fiorentino, cioè orsoi, trame, e pelo, ed altra sorte di seta torta. = *Sacch. nov.* 163. (*Gh.*) Ser Bonavere, avendo penato a macerare i peli del calamajo buono spazio di tempo, giunse per fare il testamento.

11. **Pelo,** *dicesi anche dagli Agricoltori il sottilissimo filamento che germoglia nelle piante, e sui fiori.* (*M.*)

[Cont.] *Della bambagia. Garz. P. Piazza univ.* 236. La bambace vuole essere bianchissima, e lunga di pelo, e senza semente dentro.

12. *Fig. Spazio, o Quantità minuta di checchessia. Sagg. nat. esp.* 142. (*C*) Questo così accomodato, pensavano di collocarlo sopra una grossa tavola di pietra, forata a tondo nel mozzo, a misura un pelo più larga del vano interiore dell'anello. *E* 200. La forza dell'aria G E premente non ha guadagnato nulla, e innanzi ha fatto crepare il fondo della palla C, che ritirare un pelo del livello E.

13. **Un pelo di checchessia,** *vale Un minimo che, Un nonnulla di checchessia. Bern. Orl.* 23. 30. (*M.*) Senza aver chi d'ajuto un pel gli dia. [Val.] *Pucc. Centil.* 1. 64. E di tal arme non mutar mai pelo. = *Bracc. Schern.* 9. 37. (*Mt.*) Lungo e fido servir non monta un pelo. *Varch. Ercol.* 98. (*M.*) Quando i maestri vogliono significare, che i fanciulli non se le son sapute, e non ne hanno detto straccio, usano queste voci: Boccata, boccicata..., briciolo, capello, pelo, scamuzzolo.

Onde **Non aggiunger un pelo a un racconto,** *vale Non vi aggiunger nulla di proprio capo. Ar. Fur.* 2. 54. (*M.*) Fu quel che dico, e non v'aggiungo un pelo.

14. **Pelo,** *Difetto d'equilibrio nelle mura.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 302. 23. I peli nelle mura, o vero il pendere da suoi diritti, alcuna volta nascerà dalle volte, perchè gli archi spigneranno le mura. o perchè non saranno bastanti a reggere il troppo molesto peso. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 251. Fu ottimo, per quello che si è veduto, il consiglio di F. Giocondo; perciocchè da quel tempo in qua è durata (*la pila*), e dura senza aver mai mostrato un pelo; e si spera, osservandosi quanto diede in ricordo quel buon padre, che durerà perpetuamente. = *Serd. Stor.* 6. 220. (*C*) Vi sono alcune di queste muraglie, che si sa di certo essere state fatte più di 200 anni sono; con tutto ciò non si vede in esse nè pelo, nè corpo, nè difetto alcuno. *Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*) I nostri artefici danno nome di pelo ad alcune crepature sottilissime... nelle pietre, marmi, e muraglie,...

Onde [Cont.] **Gettare un pelo.** *Non com. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 250. Mostrò in questa fabbrica Michelozzo quanto valesse nell'architettura: perchè, oltre quello che si è detto, fu murata di sorte che ancorchè sia in su quel monte non ha mai gettato un pelo.

Far pelo, *o* **Far di peli.** *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Tali muraglie fanno soventemente de' peli. *Dav. Oraz. gen. delib. c.* 3. Queste mura..., se noi le carichiam del nuovo pondo di questi ferramenti, e pietroni, elleno primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno. *Baldin. Voc. Dis.* (*M.*) Della muraglia dicesi far pelo.

15. *Per Inuguaglianza di superficie. Pallad.* (*C*) Questo smalto acciocchè non si fenda per alcuni peli in alcuna parte. *Sagg. nat. esp.* 141. Si ritornò tante volte ad assottigliarla (*la palla*) con insensibili detrazioni, finchè se le vedde fare un sottilissimo pelo.

16. *Parlando di Marmi, Pietre, o sim.,* **Peli** *diconsi Quelle venature che s'incontrano in essi.* [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 229. È tanta la difficultà, ancor che il masso sia bianco, di trovare pezzi di saldezza senza peli e lesi, che porta la spesa di usare ogni diligenzia, cavati che sono, di condurli in salvamento. *E* 258. Questi misti sono sottoposti a molti peli e facili al rompere, che ogni giorno ci se ne rompe, ed a noi e a l'opera que' pochi. = *Vas.* 2. 152. (*Mt.*) Nelle pietre agli scarpellini guardava se vi eran peli dentro.

17. *Parlandosi di* Fiumi, Laghi, *o sim.* Pelo *dell'acqua vale la Superficie dell'acqua. Viv. Disc. Arn.* 19. (*C*) Se vi si aggiugnerà la differenza del pel dell'acqua dell'inverno a quel dell'estate, si vedrà... *E* 20. Restava di caduta, dal pelo di sopra al pelo di sotto, un soldo più d'un braccio. [Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* I. 72. Una cateratta, che si calasse fra' suoi incastri sino al pelo, o un poco sotto il pelo dell'acqua. *Lecchi, Can. nav.* 265. Tosto che il pelo dell'acqua nella vasca si fa più alto della soglia delle portine, ne contrasta sempre più l'uscita dalle medesime; e la differenza de' peli ne diminuisce non meno la velocità che la copia. [Tor.] *Grond. Relaz. Fucecch.* 5. 6. Dalle livellazioni fatte si ricava, che ragguagliatamente l'ordinarie escrescenze giungono circ' ad un braccio, e un quarto superiori all'ordinarie, cioè ascendono sopra il pelo dell'acqua presente braccia. 3. 8. 0.

[Cont.] **A pelo d'acque.** *Allo stesso livello della superficie loro. Minut. Fed. Arch. St. It. App.* 20. 145. Fa porre molte batterie a pelo d'acque, acciocchè le barche apprestate dal Bassà di Buda non gettino un ponte sul fiume in quelle vicinanze.

18. *Modi avverbiali* [Gherard.] A bruciapelo, *di-*

cesi del tirar un'arma da fuoco contr'uno quasi da contatto o da vicinissimo. Fr. À brûle pourpoint.

19. A pelo, *vale Appunto per l'appunto. Franc. Sacch. Rim.* 60. (*C*) Dentro dal cerchio del terrestre telo Questa figura a pelo Può dimostrar delle potenze trine. *V.* A PELO.

20. † Per pelo e per segno. *Anal. a* Per filo e per segno. *Varch. Stor.* 2. 242. (*Gh.*) Questi erano quattro cittadini,... l'ofticio de' quali... era di rassegnare per pelo e per segno tutte le genti, così a piè come a cavallo, della repubblica.

21. Per un pelo. *Appena appena. S. Cater. Lett.* 102. (*M.*) In tanto che per un pelo ci sta la vita mia.

22. [Val.] Un pelo, *quasi avv. per Niente. Bianchin. Sat. Sold.* 184. A queste sciocchcrie non penso un pelo. [G.M.] *Fag. Rim.* Prescrive Quanto non lice trasgredire un pelo. *E:* Dal suo tristo cammin non torce un pelo.

[G.M.] Ci corre un pelo; Non ci scatta un pelo (*di menoma differenza o distanza*).

23. Un pelo pelo. *Appena appena. Non com., ripetuto. Salvin. Cas.* 49. (*Mt.*) La tibia ch'è più lontana dagli occhi del riguardante, un pelo pelo più corta dagli artefici fatta osservammo talvolta.

24. *E con accompagnamento di verbi in varii significati.*

Andare a pelo, *vale confarsi al gusto; tolta la metafora dal cucire insieme i pezzi del panno; nel che fare s' ha riguardo, che il pelo si confaccia, e vada per un medesimo verso. Fir. Trin.* 1. (*C*) Secondochè io potetti vedere, voi le andavi molto a pelo. *Lasc. Rim.* 1. 180. Perch'altrimenti a volerl' ire a pelo, Sarebbe come dare un pugno in cielo. [Val.] *Pucc. Centil.* 70. 20. Ed allegando quella autoritate, Che più gli andava a pelo, a tal tinore Disse... = *Leopar. Rim.* 4. (*Gh.*) Legger sul libro d'altri a me va a pelo. *E* 29. Solamente a vederla scodellare (*la minestra*), Quell'odorin ti va di sorte a pelo, Che tu ti senti tutto confortare.

25. Andare contr'a pelo, *fig. Andare per la parte opposta, Andare a rovescio, a contrario di quello che uom dee fare, Non andare pel verso buono. Buonar. Fier. g.* 3. *a.* 4. *s.* 5 *p.* 170. *col.* 2. (*Gh.*) Filosofo, che dite, ove n'andate, Se la Fiera è colà, si contr' a pelo? *Malm.* 6. 1. Miser chi mal oprando si confida Far alla peggio, e ch'ella ben gli vada; Perchè, chi piglia il vizio per sua guida, Va contr' a pelo alla diritta strada.

26. † Aver la coda taccata di mal pelo, *vale Essere malizioso. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Lo scolaro che di mal pelo avea taccata la coda, disse.

27. Cercare, o Guardare il pel nell'uovo. *Cercar cosa da non potersi trovare, Mettersi a considerare qualunque menomissima cosa. Esp. Pat. Nost.* 108. (*C*) Come son quelli, che vanno caendo il pel nell'uovo. *Pataff.* 6. Nè guardi 'l pel nell'uovo troppo fiso. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 76. Va qui a venirle a recitare, Dove appunto si cerca il pel nell'uovo.

Vedere, o Conoscere il pel nell'uovo, *vale Scorgere ogni minuzia, e quasi Vedere lo invisibile. e si dice di chi è di acutissimo ingegno. Cecch. Mogl.* 2. 2. (*C*) Io voglio che E' vegga, ch'io conosco il pel nell'uovo. *Segr. Fior. Cliz.* 2 1. Che domine ho io stamani intorno agli occhi? E mi pare avere i bagliori, che non mi lasciano vedere lume, e jersera avrei veduto il pel nell'uovo.

28. Essere a un pelo di far chocchessia, *vale Esserci vicinissimo, Esser per farlo di momento in momento. Ambr. Furt.* 2. 5. (*C*) Sono stata a un pelo per dire una mala parola. [G.M.] *Machiav. Letter.* Sono stati a un pelo per torgli lo Stato. = *Dav. Scism. l.* 2. *c.* 18. (*M.*) Maurizio alla sprovvista prese Villacco, e a un pelo che Cesare di poche ore' fuggitosi, non vi rimase prigione (*lat.* Nihil propius factum est, quam ut, ecc.)

[G.M.] *Ellitt.* A un pelo! *per dire: C'è mancato pochissimo.* All'altra lo coglie nella testa! — A un pelo! — *E iron.* Voleva colpire il bersaglio nel petto, e lo colpì in un piede. — A un pelo! (*Troppo ci corse*).

29. Esser d'un pelo e d'una buccia, *vale Esser de' medesimi costumi ; ma si piglia in mala parte. Morg.* 18. 122. (*C*) Che tutti siam d'un pelo e d'una buccia. *Varch. Suoc.* 3. 2. Ell'è pure una gran cosa, che tutte le donne sian fatte a un modo, e che mai non se ne trovasse una di fallo: tutte sono d'un pelo e d'una buccia.

30. Lasciarci il pelo, o del pelo, *vale Costar caro. Mettervi del suo. Dav. Mon.* c. 8. (*C*) Conciossiachè la moneta a chi fuori la porta non si dona, ma gli costa per buona, e lasciavi, come si dice il suo pelo.

31. † Levare il pel per aria, *vale Operare con gran destrezza, e celerità.* (*C*)

32. Mettere il pelo bianco, *Invecchiare. Bort. As.* 1. 1. 103. (*Ediz. Piac.* 1819.) (*Mt.*) Finalmente si accordarono in un vecchio d'oltre ad ottanta anni, in cui la malizia non meno che l'età avea messo il pelo bianco.

33. Mutar pelo, *nel trasl. vale Cambiare il male in bene. Maff. G. P. Confess. in vit. S. Bernar. cap.* 7. *p.* 221. *verso la fine.* (*Gh.*) Ostinato ne' suoi costumi, e lontano da mutar pelo, e da far penitenza,...

34. Non avere, o Non volere aver pelo che pensi a checchessia, *vale Non vi pensar punto. Non com. ma efficace. Pecor. g.* 1. *n.* 2. (*C*) Che s'io avessi pelo addosso, che il pensasse, io m'ucciderei io stessa. *E appresso:* Cristo me ne guardi, e diami prima la morte, innanzi che io volessi aver pelo, che il pensasse. *Sen. Ben. Varch.* 4. 14. Non ha pelo, che pensi al bene, che risultar a lui proprio debba. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 154. Non ho pel che ci pensi.

Altro modo enf. [Giust.] *Cecch. Figl. prod.* v. 1. Oh ecco il vostro messere Argifilo galante, se non pare che ogni pelo gli chiegga un pane.

35. Non torcere un pelo ad alcuno, *vale Non gli far torto, o dispiacere alcuno nè in detti, nè in fatti. Cron. Morell.* 291. (*C*) Non voleva, che a messer Giorgio fosse torto un pelo. [G.M.] *Machiav. Lett.* Non torsi un pelo a nessuno. *Fag. Rim.* Chi mai sarebbe quel cotanto ardito Di toccarli, e di lor torcere un pelo!

36. [G.M.] Non pendere un pelo ad alcuno. *Di chi se ne va abbigliato con molta cura, che può anch'essere soverchia, si dice:* Non gli pende un pelo! — Ho trovato il sor Pietro che andava alla festa a corte. Non gli pendeva un pelo!

37. Piacere il pelo, *parlandosi di Persona, vale Sentirsi inclinato a porle affezione, Andare a gusto, Dar nel genio. Car. Long. Sof.* 60. (*M.*) È piacendole il pelo, s'invaghì di lui.

38. Pigliar pelo, *per Ombrare, Insospettire. Baldov. Comp. Dramm.* 1. 7. (*Man.*) *Ven.* Oh canchero! Non sono Qui per dire alla gente i fatti tuoi. *Mon.* Zufoli de' miei buoi, Non pigliar pelo; abbada, scolta un po' me. *Ven.* Malanno che ti pigli. [F.T-s.] *Fortig. Ier.* Dall'affare istesso lo presi pelo. (*Ex ipsa re mihi incidit sospicio*).

39. Rilucere il pelo, *si dice dell'Esser grasso e fresco, e in buono stato. Fir. As.* 301. (*C*) La pelle era divenuta morbida come un velluto, e il pelo mi riluceva, ch'e' pareva ch'io fossi streghiato ogni mattina. *Luig. Pulc. Bec.* 23. La Beca mia è soda, e tarchiatella, Ch'e' le riluce, Dio la salvi, il pelo. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 15. O come vann'egghin vestiti i Tutori? *Ans.* Bene ve', e riluce loro il pelo; e, se nessuno ha a ire ignudo, tocca a' pupilli.

[Fanf.] *Trattarsi alla grande. Magazz. Coltiv.* 78. Si conosce chiaramente quando i parenti di questi ministri e fattori si veggono rilevare e rilucere, come si dice il pelo, non si vedendo nè sapendo da che cagione.

40. Rivedere il pelo a uno, *vale Dargli delle busse, e talora Rivedergli severissimamente il conto delle sue azioni, o sindacare i suoi scritti. Salvin. Prog. Risp.* 185. (*C*) Con questa occasione si potrebbe rivedergli un poco il pelo intorno alla suddetta opera. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 349. E tutti contra quel vaosi a buttare, E il pelo gli riveggono. [Tor.] *Mont. Pers. volg.* 1. 1. Il pel rivede Tutto al ridente amico suo l'astuto Flacco.

41. † Stringere il pelo altrui, *sim. a Rivedere il pelo. Buon. Fier.* 2. 3. (*C*) Con questi arditi Avvertimenti miei t'abbia sì stretto Il pel, siccome stretto Hollo a più d'un.

42. [Val.] Torre un pelo a un bue, *prov. Far cosa inutile e vana. Fag. Rim.* 3. 239. Il rubargli un centinajo o due Di scudi, come nulla gli si toglia, Si dice: È stato un torre un pelo a un Bue.

[G.M.] *Nell'uso si adopra questa locuz. per significare che il torre quella cosa, di cui si parla, ad alcuno, non è per arrecargli il più piccolo incomodo o danno.* A levare mille lire a un ricco, gli è come levare un pelo a un bue: ma per un povero mille lire sono il campamento d'un anno.

[T.] *Di quelli che coprono la pelle d'animale tutta o parte di quella. Il sing. dice anco tutti insieme i peli, avuto riguardo al colore o ad altra visibile o tangibile qualità.* [T.] *Prov. Tosc.* 261. Al pelo si conosce l'asino. *E* 141. Chi dal lotto spera soccorso, mette il pelo come un orso.

[L.B.] Rimettere il pelo, *d'anim. che lo aveva perduto.* — Rizzare il pelo, *d'anim., per paura o per ira.* [T.] *D.* 1. 23. Già mi sentia tutto arricciar li peli Della (*dalla*) paura. — [L.B.] Il panno rizza il pelo, *quando è di cattiva qualità.*

[T.] *Come* pelle, *così* Pelo, *dice l'integrità della vita o la vita stessa. Prov. Tosc.* 87. Tanto va la capra al cavolo, che ci lascia il pelo. *E* 47. Il mal del traditore ne va col pelo.

II. *Del colore.* [T.] Peli argentini, *del cavallo.* — Un bel pelo, *anco di cane. Questo comprende anco il morbido e ricciolulo.*

[T.] *Di pers., dice il color de' capelli; e d'uomo, della barba altresì. D.* 1. 12. E quella fronte che ha 'l pel così nero, È Azzolino; e quell'altro ch'è biondo, È Obizzo. *Cecch. Acquav.* 2. 4. E di pelo rosso, ma non infocato, quasi tende al biondo. *Prov. Tosc.* 213. Guàrdati da Toscan rosso, da Lombardo nero, da Romagnuol d'ogni pelo.

Fig. [T.] *Prov. Tosc.* 339. Tutti siamo d'un pelo e d'una lana (*anco in senso non tristo, per dire somiglianza, uguaglianza*).

III. *Siccome* Pelle *per La vita e la pers.; così* Pelo *per essa pers.* [T.] *Prov. Tosc.* 52. Rosso, mal pelo. *E* 146. Gastiga il cane e il lupo, ma non il pel canuto.

IV. [T.] Egli ha il cuore con tanto di pelo, *Non affettuoso, Non pio, Più disposto a offendere che a giovare. Più fam.* Sul cuore ci ha il pelo lungo così.

V. [T.] *Modi enf.* [T.] Aver gli occhi tra' peli, Essere con gli occhi tra' peli, *Ancora dal sonno, da non li potere aprire spiccicando le palpebre.*

[T.] *Prov. Tosc.* 110. Non lisciare il pelo al servitore (*Non lusingare chi per viltà ti frantende e ne abusa.* Servitore, *d'anima servile, foss'anche ciamberlano.*

[T.] *Prov.* Nè peli, nè guai non mancan mai. *Prov. Tosc.* 200. Ogni pelo ha la sua ombra. [F.T-s.] *Bibb. Calan.* 1. 2. Non è sì picciol pelo che non abbia l'ombra sua (*Ogni uomo, per dappoco che sia, vale qualcosa*). (*Giul*) Prender pelo, *Adombrarsi di cosa leggiera, come d'un capello; per solito* Pigliare, *anzichè* Prendere, pelo. (*Mor*) Prender pelo, *non solo Aombrare, ma ancora L'afferrare che fa l'uomo accorto o appassionato d'una parola, d'un discorso o d'un fatto come d'un filo, per entrare ne' riposti sentimenti d'una o più pers., scoprire segreti, venire in chiaro d'avvenimenti.*

VI. *Altra enf.* [T.] *Di cosa sottile e leggiera; quindi di tempo e di differenza.* Ci mancò un pelo che... (*pochissimo*). — La scattò d'un pelo (*di tempo, di risico*). [Cors.] *Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Menò tanto segreta questa sua fantasia, che a un pelo la fu (*ci mancò poco*) per condursi, prima che altri se ne accorgesse. *Nel dial. milan., invece d'*Uno *dicesi* cinque peli. [L.B.] *Come il fior. fam.* Trentun pelo *ass., a chi ha pochi capelli.*

[T.] Non si smosse d'un pelo.

VII. [T.] *L'ult. es. concerne immag. di misura. E così ne' seg. — Di superficie ragguagliata. Viv. Disc. Arn.* 19. Se vi si aggiugnerà la differenza dal pel dell'acqua dell'inverno a quel dell'estate, si vedrà...

[T.] Corrisponde a pelo, *Per l'appunto.* — Tutto vada a pelo, *Esattissimamente. Questo dell'andare, pare il più com. senso; non quel che sopra con esempi è notato.*

[T.] Fa pelo *il muro, se non ha la saldezza necessaria, ma è meno che* Far pancia. *Questa fig. è dichiarata dal* Gettare pelo *ch'è nel Vasari; giacchè il pelo alza dalla superficie della pelle.*

VIII. [L.B.] Cotone in pelo, *il cardato.*

[L.B.] Guanti, Scarpe col pelo, *per tenere caldo.*

[L.B.] Roscendò col pelo, *tessuto così.* — Pel di capra, *Tessuto fatto di quel pelo.*

IX. [L.B.] Fare il contrappelo alla barba (*in Fir. anche* Contropelo), *Ripassare col rasoio nel verso contrario al primo radere fatto.* [T.] *Quasi prov.* Fare il pelo e il contrappelo a uno, *In mal senso, come iron.* Servire di barba e di parrucca.

[T.] *Altro tr.* A bruciapelo, *Assalire uno, con domanda improvvisa, con interrogazione brusca, con chiesta di quattrini, sull'anal. di* Dare una stoccata, Frecciare. [T.] Prussia si fosse assalita a brucia pelo; e era già preparata da anni a assalire.

PELOLINO. *S. m. Dim. di* PELO. *Piccolo pelo.*

Fr. Giord. Pred. R. (C) Non aveva ardire di toccare loro nè anche un pelolino per ingiuria.

PELONE. *S. m. Accr. di* PELO. *Car. Matt. Son.* 5. (M.) Un altro tuffo, infinchè l'acqua scotta: Sbucciagli l'unghie; arrostigli i peloni. *Non com.*

Non usit. il seg [Cors.] *Fir. Luc.* 3. 4. O quanti ce ne sono di questi perdigiorni, di questi *coram vobis*, o che peloni profumati, che si pascono peggio che il caval del Ciolle!

PELONE. *S. m. Nome volgare di panno grossissimo. Stratt. Port. Fir.* 1652. (*Fanf.*)

PELOPONNESIACO. [T.] *Agg. Da* PELOPONNÈSO. *Così soprannominato il Morosini dalle vittorie riportate nel Peloponneso sui Turchi.*

PELOSELLA. *S. f.* (Bot.) Hieracium pilosella, *Plin. Pianta canuta che si annovera tra le spezie della Cicoria; cresce ne' luoghi aridi e montuosi, ed è coperta di pelo onde ha preso il nome.* (*Fanf.*) *Tes. Pov. P. S. cap.* 13. (C) La pelosella cotta con latte, e beuta, strigne. *E appresso:* Cuoci la pelosella in latte, e poi ne bei. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 194. Il teucrio (*erba montana*), il clinopodio, lo scordio; l'onosma, la pelosella.

PELOSETTA. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Pelosella. (*Fanf.*)

PELOSETTO. *Agg. Dimin. di* PELOSO. *Alquanto peloso. Ricett. Fior.* 1. 68. (C) Il seme (*del trifoglio*) largo, e pelosetto, che da una banda sporta in fuori, come un cornetto. *Soder. Cult. Ort.* 96. (*Man.*) Il cavolo salvatico... è un poco più bianco del domestico, pelosetto e non senza amarezza.

PELOSINA. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Pelosella. (*Fanf.*)

PELOSISSIMO. *Agg. Superl. di* PELOSO. Pilosior, *in un Lat. — Salvin. Opp. Cacc.* 72. (M.) È come de' veloci Destrieri godon le Otidi, a cui sempre Pelosissimo orecchio ne fiorisce.

PELOSITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è peloso. Salvin. Cas.* 68. (M.) In questo genere di veste vien disegnata enimmaticamente l'irsuzie, o pelosità delle foglie di vite.

PELOSO. *Agg. Che ha peli, Che ha molto pelo.* Pilosus, *aur. lat. — Nov. ant.* 99. (C) E durando in questa maniera, era diventato tutto magro, e pallido, che pareva una bestia, così era peloso. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 3. Le persone dabbene... G. Hanno le mani Pelose nelle palme. *Ciriff. Calv.* 2. 53. Ebbe veduto un gigante vecchione, Nero, peloso, quale un uom salvatico. *E* 66. Che la persona avea tutta pelosa.

[Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 316. Il coperchio de la buca è lungo un piede e tre dita, largo tre palmi e altrettante dita. Fatto è d'una sottil tavoluccia, e d'una pelle di capra che la cuopre, la cui parte pilosa è volta verso la terra.

[Cont.] **Cuoio, Cuoiame peloso.** *Ord. Gab. Siena.* La soma dele cuoia pelose ij sol. *Bandi Fior.* XXXV. 6. Auta piena notizia da chi ne ha particolar cura, della quantità del coiame da suola e da tomaie, e del peloso che si trova in Pisa e nelle altre città e terre del dominio fiorentino.

[T.] *Prov. Tosc.* 368. Peloso come un orso. *E* 52. Uomo peloso, o forca o lussurioso, o matto o avventuroso.

[T.] Carità pelosa, *fam. Esercitata per secondi fini senza merito nè grazia; contr. di* Tenera, *fatta per sentimento del cuore.*

2. *Fig. Disc. Calc.* 33. (C) Pietà certamente intempestiva e pelosa. *Salvin. Granch.* 1. 2. Oh che carità pelosa Che bisogna contarla sì per ordine. *Buon. Tanc.* 4. 1. E ingojartela tu te la potevi Con questa bella carità pelosa. *Varch. Suoc.* 4. 5. Guarda carità pelosa, che era quella!

3. [Palm.] Fagiolo peloso, *specie di fagiolo che coltivasi ne' giardini.*

4. [Palm.] Forasacco peloso. *Segale Canajola, Spigolina. Lo chiamano anche* Paleo, *ma è altra cosa.*

PELTA. *S. f. T. stor. Piccolo scudo di cuojo o d'altra materia leggiera, senza punta in mezzo, di forma lunata all'estremità superiore. Aur. lat. Baldin. Bucch. Mascher.* 111. (*Gh.*) Questa (*Amazone*) l'autore vestì all'antica con la benda bianca intorno al capo, e in mano gli (*le*) dette l'asta e la pelta, che era uno scudo fatto a uso di luna che usavano le Amazone. [Camp.] *Bib. Paral.* II. 23. E diede Joiade sacerdote a' centurioni lance e scuda e pelte (*peltas*) del re David, le quali avea consacrate nella casa di Dio. *E Diz. marit. mil.* Pelte erano scudi di ferro ritondi, forbiti e come mezza luna.

PELTATO. *Agg. che si usa pure come sost. T. stor. Soldato armato di pelta.* (*Fanf.*) *Aur. lat. Nard. Trad. T. Liv.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Mandò uno de' suoi capitani detto Menippo con mille peltati a Calcide. [Camp.] *Diz. marit. mil.* Peltati chiamavansi li soldati romani del terz'ordine, perchè armati di quello scudo picciolo e leggiero chiamato pelta.

PELTRAJO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Artefice che lavora di peltro. Garzoni.* (*Fanf.*) *Nel Ven.* Peltrer. *Non tosc.; ma* Stagnino.

PELTRATO. *Agg. Da* PELTRO. *Stagnato. Lib. Pred.* (C) Mettono diligenza in avere la fiasca peltrata bene.

PELTRO. *S. m. Stagno raffinato con argento vivo. Spagn.* Peltre. *Il migliore stimavasi quello di Cornovaglia. Ingl.* Pewter. *Ciriff. Calv.* 2. 47. (C) E non avere armadure di peltro. *Ar. Fur.* 14. 13. Ed a questo ed a quello affrappa il manto, Come sien l'arme di tenero peltro.

2. [Camp.] † *E fig. per Ogni metallo, la spezie per lo genere, o in più largo comprendimento per Ogni maniera di ricchezze. D.* 1. 1. Questi non ciberà terra, nè peltro, Ma sapienza, ed amore, e virtute. *But. ivi:* Peltro, che è una spezie di metallo, intendesi li metalli tutti, per li quali s'intendono le ricchezze.

3. [Val.] † Valer peltro. *Non valer niente, o poco. Pucc. Centil.* 23. 42. Messer Gianni Depa, Che valea più oro, che colui peltro, Ne fece Conte.

† **PELUJA.** *S. f. Peluria, e propriamente Peluzzi, Bruscoluzzi, onde si copre e s'insudicia alcuna cosa. Rusp. Son.* 9. (M.) Borbottando orazion, si fa sentire Come un frullon per chiesa, e ogni peluja Di su gli altari cerca ripulire

Soder. Cult. Ort. 228. (*Man.*) Quando più o meno son fatti (*i poponi*) si manifesta dal più o manco intenerimento del fiore, con le dita aggravandolo alla buccia che resta senza peluja.

2. *Dicesi da' Castagnai ecc. la Buccia interiore, e più sottile, che riveste immediatamente le castagne.* (M.)

PELURIA. *S. f. Il pelo che rimane sulla carne agli uccelli pelati; anche la Prima lanugine che spunta negli animali nel mettere le penne o i peli. Red. Ins.* 4. (C) Crederono, dico, che ella in questo stesso momento cominciasse a vestirsi da se medesima d'una certa verde lanugine somigliantissima a questa vana peluria, ed a quel primo pelame, di cui, subito nati sono, si veggon ricoperti gli uccelli, ed i quadrupedi. *E* 74. La materia di quel filo fosse una certa lanugine, o peluria.

2. *E per simil. Sagg. nat. esp.* 232. (C) La seconda velata con sottil peluria, rastiata gentilmente da una finissima tela.

PELUTO. *Agg.* [G.M.] *Che ha molto pelo. Prov.* Uomo peluto, uomo forzuto. *Sull'anal. di* Barbuto, *e sim.*

† **PELUZZA.** *S. f. Spazzola o Scopetta da ripulire i cavalli.* (*Fanf.*)

2. † *E fig. Nelli J. A. Comed.* 4. 16. (*Gh.*) Queste sono striglie e peluzze per levar la polvere e il sucidume dal cervello degl'ignoranti.

PELUZZINO. *S. m. Dim. di* PELUZZO. *Libr. Son.* 31. (C) Tu se' di peluzzin superlativo. [T.] Pelolino *è più vezz.; questo, più dim.* Peluzzo, *men delicato di* Pelino. *Questo segnatam. di pers., ma anche più in gen.;* Peluria *più specialm. di barba e di piuma d'uccelli.* Pelino e Pelolino *anco staccati dal corpo nel quale vivevano; attaccati laddove non debbono stare, o volanti.*

PELUZZO. *S. m. Dim. di* PELO. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (C) Un neo ben grandicello, d'intorno al quale son forse sei peluzzi biondi come oro. *Pataff.* 7. Levati quel peluzzo da mascella. *E* 8. Ch'ella vorrà il peluzzo trarne tutto. *Dottr. Jac. Dant.* 52. 107. Ritratte, e longhe l'abbia (*le gote*), Che peluzzo non v'abbia. *Alleg.* 122. Non si leva un peluzzo della cappa A un altro senza fin, senza disegno, E però fortunato è chi ne scappa. *Ciriff. Calv.* 2. 70. E fora e straccia ogni velo e peluzzo. [Cont.] *Spet. nat.* II. 22. Questi peluzzi consistono in certe foglIette minute, smilze, e schiacciate, le quali s'accostano e si combaciano a pelo a pelo, come se la loro estremità fosse stata tonduta maestrevolmente colle cesoje. [Tor.] *Pulc. Morg.* VIII. 74. Se tu scampi da me, tu sarai 'l primo Tanti n'ho morti già con questa spada: Non domandar d'ogni peluzzo cimo Con essa in aria, in modo par che rada.

[T.] *Targ. Viagg.* 1. 121. Vi scopersi... alcuni altri (*lombrichi*) più grandetti, divisi in nodi o anelli, e forniti di cinque o sei peluzzi, disposti a modo di stella intorno alla bocca, utili forse per abbrancare il cibo.*

2. Peluzzo, *dicesi anche a una Sorta di panno assai fine.* (*Fanf.*) *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 157. (C) O perchè d'acqua ogni minimo spruzzo Il passava vie più che una gran scossa Non penetra ogni panno di peluzzo. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 2. 4. Per li panni di pelluzzo, persi e monachini (*li pettini siano*) di paiuole ottanta, potendone scortare per insino in tre paiuole, e di larghezza di quarti ventidua e mezzo.

PELVI. *S. f.* (Anat.) *Lo stesso che* Bacino *nel signif. del* § 13. (*Dal celt.* Pell, *Bacino.*) (*Mt.*) [Val.] *Cocch. Op.* 1. 150. La cavità del ricettacolo, che chiamano pelvi. *E Bagn.* 305. Principio dell'uretere, ov'egli è più largo, cioè nella sua pelvi. *In senso gen. Plin. e Gioven.*

PENA. *S. f. Aff. al lat. aur.* Poena. *Castigo de' mali commessi, Supplizio, Punizione. V. anco* PUNIZIONE. *Dant. Purg.* 17. (C) Quinci comprender puoi, che esser convene Amor sementa in voi d'ogni virtute, E d'ogni operazion che merta pene. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 1. Di che egli sappiendo, che di questo gran pena gli dovea seguire, oltremodo fu dolente. *Pass.* 6. La divina pietade... la pena eterna la scambia in pena temporale a coloro, che si pentono d'aver mal fatto. *Varch. Lez. Dant.* 2. 36. (M.) Essi stessi (*gli assaliti dagli stimoli della carne*) tormentano ad ogni ora se medesimi, e danno le pene della intemperanza e incontinenza loro. *Cas. Lett.* 29. (*Man.*) Egli mi possa esser defraudato, e ingannato non solo senza pena, ma ancora con tanto frutto. [Laz.] *Gr. S. Gir.* 4. Il malo uomo... per lo diletto e per gli agi ch'egli ha in questo secolo, arà egli pena durabile. *Mor. S. Greg.* 15. 17. Se la vita loro (*de' peccatori*) fosse consumata, allora converrebbe che insieme con la vita venisse meno la pena. *E appresso:* Acciocchè in quell'altro secolo la morte di colui viva sempre in pena, la cui vita in questo mondo sempre fu morta nella colpa. [Camp.] *D.* 1. 12 Questi non viene Ammaestrato dalla tua sorella, Ma vassi per veder le vostre pene. *E* 1. 30. O voi che senza alcuna pena siete, E non so io perchè, nel mondo gramo.

Prov. **A colpa vecchia pena nuova;** *dicesi Quando a persona rea di colpe antiche sovraggiungono fresche mortificazioni; che più comunemente dicesi:* Peccato vecchio penitenza nuova. *Bern. Orl. Inn.* 56. 8. (C) Per far di quel proverbio in me la prova, Che dice: a colpa vecchia pena nuova.

Pena illativa, Pena privativa. *Bocc. Comm. Dant.* 3. 141. (*Gh.*) La pena illativa si pone nella propria persona di colui che ha peccato, siccome è tagliarsi alcun membro, o farlo d'alcuna specie di morte morire; la pena privativa è quella la quale s'impone nelle cose esteriori di colui il quale ha peccato, siccome nelle sue sustanze, negli onori, negli stati, nella cittadinanza, privandolo d'alcuna di queste, o di parte d'alcuna, o di tutte.

2. **Pena afflittiva,** *dicesi La pena corporale, alla quale altri è condannato dalla giustizia per qualche fallo commesso;* e **Pena pecuniaria** *dicesi Quella somma di danaro alla quale uno è condannato dalla Giustizia in ammenda di qualche fallo.* [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 194. Casi per i quali non s'incorra in pena di corpo afflittiva, ne i quali casi possa bene il detto priore farli carcerare (*i servidori de' cavalieri*), ma rimetterli alla cognizione e decisione del consiglio, che gli punisca secondo li detti ordini della città di Pisa. = *S. Ant. Confess.* (M.) Ben lo potrebbe punire di pena pecuniaria, avendo fatto il perchè. *Salv. Spin.* 3. 3. E benchè come a cittadino, non sia per venirgli pena afflittiva, ma solamente di danari, egli avrà pure,...

Pena arbitraria, *presso i Legisti, dicesi Quella la cui applicazione è rimessa all'arbitrio del Giudice.* (M.)

Pena convenzionale. *Rosm. Fil. del Dir.* v. I. *p.* 621. La pena convenzionale è quella pena, per la quale ciascuna parte od una sola si obbliga a prestare od a patire qualche cosa, se non eseguisce o se recede dal contratto (*principale*).

3. **A pena, Alla pena,** o **Sotto pena della testa,** della vita *ecc. vale Costituita la pena della testa, della vita ecc. a chi fa o non fa la cosa di cui si parla.* [Cont.] *Stat. Fior. Calim. Rif.* 1412. Tutti i consoli di ciascuna arte... debbano raunarsi nella casa della loro arte, dove sono usati raunarsi, almeno due di della settimana, come si diputerà per lo detto con-

solato,... il quale di si debba diputare per lo detto consolato, sotto pena di lire due per ciascuno de' detti consoli maggiori, e soldi venti pe' minori, e per ciascuna volta che così fossono trovati in fallo; la quale pena debba pervenire alla cassa de' diritti della mercatanzia fra dieci dì, dal dì di tale appuntatura, sotto pena del quarto più. = *Stor. Pist.* 70. (*M.*) A pena dello avere e della persona, si partissero di Pistoja. *M. V.* 9. 109. Allora per comandamento de' detti due re, sotto pena di cuore e di avere... s'uscirono del reame di Francia. *Din. Comp.* 2. 43. (*M.*) Feciono legge, che i Priori vecchi in niuno luogo si potessono raunare, a pena della testa. *Franc. Sacch. Nov.* 141. Il Podestà disse che, udita la questione, la dovesse terminare fra tre dì alla pena di venticinque lire. *Maestruzz.* 1. 57. (*Man.*) Vogliendo il marito accusar la moglie dell'avolterio a pena di legge dèe scriversi e obbligarsi a pena di taglione, cioè di ricevere quello che vuol fare altrui, se egli non prova... [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 4. 27. Ciascun movesse, a pena della testa. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 31. E così li comandarono a pena della persona e dello avere suo espressamente.

Nel medesimo signif. dicesi anche **Pena la vita, la testa,** *o sim. G. V.* 6. 69. 6. (*M.*) E volendo ancor dire e pagare, fu comandamento pena la testa; e così rimase. *Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 9. Si fece una legge, che, pena la vita, niuno ardisse di affermare che Serapi fosse morto. *E* 1. 22. 1. Ebbero già per costume di spegnere... ogni lor fuoco, e di riaccenderlo poi di nuovo... pena la vita a chi da altri che dal Re fosse ardito di provvedersene.

[Cont.] **Pena di,** *nel med. signif. Stat. Sen. Montag.* I. 55. Neuna persona debba trarre nè uccello nè bestia d'alcuna tesura altrui: pena di xij denari.

4. **La pena del senso,** *presso i Teologi, diconsi i Dolori, che l'anime patiscono, pei tormenti del Purgatorio o dell'Inferno; e* **La pena del danno** *dicesi Quello che loro fa patire la privazione della vista di Dio. Segner. Crist. Instr.* 2. 18. 2. (*M.*) Comprendendo con questo suo favellare l'immensa pena e di danno e di senso, per cui vien costituita la dannazione. *E* 20. 1. E voglio che lo confessiate anche voi, dappoichè vi avrò fatto vedere, quanto sieno afflitte quelle anime benedette... per la pena del senso e per la pena del danno, le quali costituiscono il Purgatorio.

[Cont.] *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 28. Anno impromesso di recare a loro dispese... tredici staia e mezzo di o grano o di farina, qual noi piacesse; a pena del doppio. La pena data, lo contratto tenere fermo.

Le pene dell'Inferno, *vale Ciò che le anime dei Dannati patiscono nell'Inferno; e* **Le pene del Purgatorio,** *Ciò che le anime patiscono nel Purgatorio. Segner. Crist. Instr.* 20. 1. 1. (*M.*) Io fui per dire, che il peccato non apparisce orribile nelle pene dell'Inferno, come apparisce orribile nelle pene del Purgatorio.

[Laz.] **Pena temporale e Pena eterna,** *in senso relig., la prima il castigo dei peccati durante la vita; e la seconda quello dopo morte, in perpetuo. Mor. S. Greg.* 15. 46. Nè già pertanto dobbiamo noi credere che questa pena temporale liberi il malvagio uomo dalle pene eternali, quando ella non gli muta l'animo da' desiderii corporali.

5. *Per Multa. Fir. As.* 150. (*M.*) Esser caduto in pena di dieci mila ducati. *Guicc. Stor.* 16. 817. Cosa contraria ai pensieri del Pontefice, che avea disegnato di esiger la pena dei centomila ducati.

[Cont.] *Stat. Legn. Fior.* 20. Essa pena, pagata o no, e' consoli sforzino e debbino sforzare.

6. *Per Afflizione d'animo. Dant. Purg.* 11. (*C*) Egli, per trar l'amico suo di pena, Che sostenea nella prigion di Carlo, Si condusse a tremar per ogni vena. *Bocc. Pr.* Ma quantunque cessata sia la pena, non perciò è la memoria fuggita dei beneficii già ricevuti. *E nov.* 7. *g.* 10. Pregoti che non rifiuti di farlo; e quando fatto l'avrai, assapere mel facci, acciocchè io consolata morendo, mi sviluppi da queste pene. *Petr. Canz.* 6. 3. *part.* I. Via corta, e spedita Trarrebbe a fin quest'aspra pena e dura. [Laz.] *Mor. S. Greg.* 15. 23. Imperocchè la paura è una pena, noi possiamo dire che lo sventurato (*l'avaro*) abbia tante pene quante egli ha paure. Imperocchè in prima il misero ha la pena della malvagia concupiscenza, appresso ha la pena di guardare quello che esso ha acquistato, e dipoi la pena della vendetta eternale. *E* 10. 5. Io ho molto piuttosto compassione alla tua sciocchezza, che alla tua pena, perocchè io ti sento solamente ripieno essere di spirito di carne, e del tutto vôto di spirito di verità. *Cavalc. Specch. cr. c.* 8. Sono molti tiepidi, li quali vogliono essere pazienti, ma senza pene.

[Camp.] **Pena mentale,** *per Ambascia mossa da molesti pensieri. Serm.* 23. Tanta era la veemenza della pena mentale di Cristo, che venne lo Angelo di cielo... a confortarlo.

7. *Afflizione di corpo, Dolore. Cavalc. Specch. Cr.* 23. (*M.*) Per poter mostrare la carità alta e profonda... sostenne pena alta, perocchè passa ogni altro dolore. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. Come fostù sì folle, che senza alcuna pena sentire tu confessassi quello, che non facesti giammai? *Vit. S. Eufrag.* 171. La domandò se in alcuno membro si sentisse pena per quella grande caduta. *Morg.* 1. 32. E cadde per la pena tramortito; Ma più che morto par, tanto è stordito. *E* 21. 37. E cadde in terra il braccio col bastone; E anche poi il gigante per la pena. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* I. 4. Venendo al parto, per la grande pena morì.

8. *Per Fatica. Dant. Purg.* 19. (*C*) Sicchè con pena Da lei avrei mio intento rivolto. *Fr. Guitt. Lett.* 1. *p.* 5. (*Gh.*) Averia forse a dire di mali altri; ma troppo sarebbe lunga la tela nostra, e pena quasi perduta. *Bern. Orl. Inn.* 51. 31. (*Man.*) Chi di contarli volesse la pena, Le stelle troveria meno, e la rena.

9. *Per Studio, Cura. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*Man.*) Seco deliberò del tutto di porre ogni pena, ed ogni sollecitudine in piacere a costei.

10. **A pena,** *posto avverb., che anche si scrive* **Appena,** *e pur si usa con altri aggiunti, come* **A gran pena, A mala pena,** *o sim., vale Con fatica, Con difficoltà. V.* APPENA. *Dant. Purg.* 31. (*C*) Dopo la tratta d'un sospiro amaro A pena ebbi la voce, che rispose. *Petr. cap.* 12. Un'ora ingombra Quel, che in molt'anni a pena si raguna. *E Son* 11. *part.* I. Io mi rivolgo indietro a ciascun passo Col corpo stanco, ch'a gran pena porto.

E fig. Sagg. nat. esp. 10. (*C*) Quelle palline che nel più intenso grado del freddo a gran pena in lei si reggevano a galla, saranno le prime a muoversi inverso il fondo.

Appena che, *o più fam.* **A mala pena che,** *vale Subito che, Tosto che. Fir. Disc. an.* 82. (*C*) A mala pena ebbe aperta la bocca, che, lasciato il palo, dov'ella stava attaccata co' denti, cadde in terra, e morissi. *V.* APPENA CHE.

11. *Con accompagnamento di verbi in varii sensi.* **Andare pena,** *a modo impers.,* **Esserci pena,** *se tal cosa si fa o non si fa. Varch. Senec. Benif. l.* 3. *c.* 7. *p.* 55. (*Gh.*) L'esser grato non è cosa degna di gloria, se non si può essere ingrato sicuramente, e senza che te ne vada pena.

12. **Aver pena.** *Soffrire, Addolorarsi.* [Laz.] *Coll. SS. PP.* 11. 8. Il timore non è nella carità, ma la perfetta carità caccia fuori il timore, però che il timore ha pena, e chi teme non è perfetto in carità. = *Ar. Fur.* 36. 48. (*Mt.*) Che pregar nulla, e nulla gridar giova A Ruggier, che di questo avea gran pena. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 16. 105. E tanto ha pena dell'avuta ingiuria, Ch'arde la casa, e quanti vi son dentro

13. [Laz.] **Dare pena,** *Tormentare. Mor. S. Greg.* 15. 29. Si creò infino dal principio del mondo il fuoco dell'inferno, il quale dipoi desse pena ai malvagi, e giammai non mancasse d'ardere eziandio senza legne. *E* 15. 51. E questo si fa per dar pena ancora al padre nel figliuolo.

14. [Val.] **Dare la pena.** *Pagarla, Soddisfare. Latinismo. Fortig. Ricciard.* 28. 66. Bestia da soma... In breve ci darai la pena Di tant'oltraggio.

15. **Darsi pena,** *vale Travagliarsi, Prendersi pensiero, Affliggersi. Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 9. (*M.*) Con due virtù si facilitano (*le imprese*) a maraviglia. E qual son elleno? Sono a giudizio mio, pazienza e prudenza. Chi si atterrà bene a queste non si dia pena.

16. [Val.] **Essere pena,** *impers. Incorrere nella pena. V. sopra* **Andare pena.** *Pucc. Centil.* 4. 26. Che fosse pena... La testa a chi vi facesse mutare.

17. **Meritare la pena,** *per lo stesso che Francar la spesa, Metter conto. Gigl. in Vocab. Cater.* 2. 215. *su 'l fine.* (*Gh.*) Or veggiamo se il nostro senese dialetto... sia una maniera così povera, che non meriti la pena di una velata di navigazione dagli scopritori di tutte le terre dell'eloquenza. *Lam. Dial. p.* 476. *in fine.* Mostrò quasi desiderio che non si discorresse di tali lettere, come quelle che non meritavano la pena (*sottint.* di discorrerne).

18. † **Metter pena la testa, l'esilio,** *e sim.,* *a chi fa una cosa, vale Vietare una cosa sotto pena della testa, dell'esilio, e sim., a chi la fa. V.* § 4. *Borgh. Col. Lat.* 387. (*M.*) Fu forza metter pena la testa a chiunque si facesse cittadino.

19. **Metter pena di far checchessia,** *vale Studiarsi, Darsi cura di far checchessia. Tratt. ben. vin.* 22. (*Man.*) Così avviene del nostro Padre del cielo, che per sue scritture e per suo' messaggi non si fina di sermonare, e pregare che noi mettiamo pena di lui rassembrare. *E* 23. I santi uomini in questo seculo mettono tutta la pena e lor cuore in Dio conoscere e amare.

20. **Pagare,** *o* **Patir le pene per checchessia,** *vale Soffrire, o Aver la pena meritata per checchessia. Bern. Orl. Inn.* 5. 84. (*Man.*) Onde conviene, Ch'un di noi due ne patisca le pene. *Boez. Varch.* 2. 4. (*C*) Or se tu... pensi quello, che è falso, e ne paghi le pene, come se fusse vero, non puoi ragionevolmente dar di ciò colpa alle cose. *E* 4. 1. E degli altrui misfatti paga le pene. *Guicc. Stor.* 18. 75. (*M.*) È restato alla memoria che Domenico di Massimo, ricchissimo sopra tutti i Romani, offerse di prestare cento ducati: della quale avarizia patì le pene.

21. [Camp.] **Passare senza pena,** *per Rimanere impunito. Avv. Cicil.* I. 7. Non più così si muovano da quinci innanzi a commettere simiglianti cose; e delle commesse non passino sanza grave pena.

22. [Camp.] **Patir pena nella persona,** *per Essere tormentato, ferito e simili. Guid. G.* XII. 2. Ed io vorrei innanzi patire pena nella mia persona, che ambasciadore ricevesse ingiuria nella mia corte.

23. [Laz.] **Percuotere di pena.** *Infliggere il castigo. Reg. Past. S. Greg.* 3. 15. Chi altri è il crudele se non quello angelo apostata, il quale insuperbendo percosse eziandio se stesso di pena di morte, ed essendo egli così perito, non perdonò che ancora non desse la morte alla natura umana.

24. [Val.] † **Pigliar pena d'alcuno,** *latinis., Castigarlo, Punirlo. V.* PIGLIARE. *Lanc. Eneid.* 2. 178. Campai da quegli, e voi di me pigliate pena.

25. [Camp.] † **Porgere pena,** *per Dar pena. D.* 3. 7. La pena dunque che la Croce porse, S'alla natura assunta si misura, Nulla giammai sì giustamente morse.

26. **Prendere,** *o* **Pigliare pena,** *o* **la pena di far checchessia,** *vale Darsi la cura, il pensiero, o sim., di far checchessia. Sassett. Lett.* 4. (*Man.*) Pensavo non avessi preso pena di risponderrmi. *E* 43. Io li promisi d'affaticarvi, e che voi piglieresti la pena volentieri di mandarmi alcuni de' vostri madrigali.

27. **Prendersi,** *o* **Pigliarsi la pena,** *vale Prendersi l'incomodo. Red. Ins.* 203. (*Man.*) Prendetevi la pena di vederne la figura nella tavola 8. dov'è intagliato il pollino del cigno. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 255. Se però i signori deputati di sanità si fossero presi la pena di passeggiare certi terreni, che saranno sembrati loro asciutti, si sarebbero presto straccati, perchè avrebbero veduto, che vi si affonda fino al ginocchio. *Borgh. Vinc. Op.* 1. 434. (*Gh.*) Senza pigliarsi molta pena di pensare, se i luoghi ed i tempi, ed altre cotà' circostanze lo concedevano.

28. [Val.] **Ricevere pena.** *Esser punito. Lanc.* 4. 2. 39. Ricevetti pene dal fratello inimichevole.

29. **Riscuotere le pene,** *vale Farle scontare. Non com. Tass. Dial.* 3. 146. (*M.*) La clemenza, dice Seneca, è una inclinazione dell'animo alla piacevolezza nel riscuoter le pene. *E* 147. Io veggio il medesimo fine, cioè di costituire la pena, o di riscuoter la pena.

30. [Laz.] **Sostenere pena.** *Morg. S. Greg.* 15. 51. I figli malvagi spesse volte essi sostengono pena delle pene de' loro padri, nell'esemplo de' quali essi sono mal vivuti.

31. **Valere la pena,** *vale Tornare, Mettere conto. V. sopra* **Meritare la pena,** *che ha forma più ital. Sassett. Lett.* 41. (*Man.*) E veramente che quando altro bene non ne uscisse..., sì varrebbe la pena del tirare avanti questo commerzio. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 3. Ogni sollecitudine e ogni premura che ad illustrare cotanto autore s'impieghi, è bene spesa, e vale la pena del tempo che vi si consumi. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 32. Crede che valesse ben la pena di navigare in Egitto.

[T.] Pena *è più gen. di* Punizione, *che dice l'atto del soffrire o del far soffrire un dolore o un danno per male commesso o apposto. È anco più gen. di*

l'enitenza *che dice d'ordin. o il pentimento o la punizione in senso rel. È più gen.* di Supplizio, *che può esser più grave, e di* Gastigo, *che può essere più leggiero, e può riguardarsi in quanto opera un miglioramento o tende a operarlo; da* Castus. Pena *comprende e varii gradi e varii intendimenti; e il senso civ. e il soc. e il relig., e il corp. e il mor., e la fatica e la noia.*

II. [T.] *Il più frequente è il senso soc.; di cui vedremo gli usi più sotto ne' verbi.* Casa di pena; *meglio che* Penitenziaria o Penitenziario; *ove i colpevoli la scontano dopo già condannati con giudizio per colpa grave. In questo senso. D.* 1. 28. Per indugiar d'ire alla pena Ch'è giudicata in su le tue accuse. *Ma* Giudicare la pena *è inusit.; e qui è nella accezione del num. IV.*

III. *Specie.* [T.] Pena personale, Reale; Corporale o Afflittiva, Pecuniaria; Pena del capo, *che dicevano anco* di cuore. — Pena la multa, Pena due lire di multa. — *Importa un atto o una formola d'atto:* Sotto pena di nullità (*se non si compie a quel modo*).

In senso rel. [T.] Pena d'interdetto. — Pena la scomunica.

IV. *Dell'altra vita.* [T.] *Gell. Lettur.* 6. 54. La pena di costoro mette il poeta che sia ch'ei sien continovamente perseguitati e morsi da certe cagne nere e affamatissime, che sono in questo bosco. *D.* 2. 23. *Un'anima purgante:* E non pure una volta questo spazzo (*spazio, giro di monte*) Girando, si rinfresca nostra pena: Io dico, pena, e dovre' dir, sollazzo (*consolazione del purificarsi penando*).

V. *Personif.* [T.] *Hor. Od.* III. 2. 32. Raro antecedentem scelestum Deseruit pede poena claudo. La pena è zoppa, ma raggiunge il malvagio. *Un inno:* O vi rimorda la colpa con le sue ansietà, o vi incalzi e v'accompagni la pena.

VI. *Di dolore corp. o malessere.* [T.] Pena nel respirare. — Ho una gran pena alle costole. *C. pop. tosc.* Non so se è febbre o se è pena d'amore.

[G.M.] La pena, *che accompagna il mal di petto.* — Ha la pena; Sente la pena. — La pena dalla parte destra, dalla sinistra.

VII. *Dell'animo.* [T.] Il cuore da quante pene è straziato! [Pol.] *Sent. Mor.* 1. 78. Nelle avversità sostener pene senza colpa, è grande conforto.

[T.] Essere, Stare in pena, *Stato dell'animo che può essere di dolore o d'ansietà, sempre di sentimento doloroso.* [Pol.] *Imit. Crist.* 1. 9. 1. Molti stanno sotto la obbedienza per necessità, i quali sempre stanno in pena. [T.] *Prov. Tosc.* 239. Chi teme è in pene. — Tutto questo tempo sono stato in pena. — Mi ha fatto stare in pena. — Stavo molto in pena. — Non stia in pena per me. — Non starò tanto in pena. — In che pena io vivo. — Vivo in gran pena.

[T.] *E la pers. e la cosa.* Fa pena, *e di dolore e di compassione, e di cruccio sdegnoso, e d'ogni sentimento molesto.* Sapesse che pena mi dà! — *Coll'inf.* Mi fa pena vederlo così. — *E ass. sottint. il resto.* Mi fa pena.

Altro impers. [T.] Mi sarebbe di gran pena, *sottint.* cagione *o sim.*

Più ass. [T.] Mi è pena, *può avere senso più grave che* Mi è di..., o Mi fa. *E può anco dirsi nel senso di punizione.*

[T.] *Per enf.* Ell'è una pena a vedere, *può significare un dolore, una pietà, una noia.*

[T.] Levarmi di pena, *sempre dell'animo;* Alleggerire la pena *o sim., in altri sensi altresì.*

VIII. [T.] *E perchè la fatica è pena imposta all'uomo sin dalla prima sua colpa,* Pena *di gastigo che non solo espii ma lo renda più pio; e perchè ai men buoni la fatica è supplizio più che gastigo, e perchè certe fatiche sogliònsi dare per punizione a chi operò poco o operò malamente,* Pena, *porta l'idea di fatica. Prov. Tosc.* 199. Non c'è pane senza pena. [Pol.] *Sent. Mor.* 3. 260. Cosa che con pena s'accatta (*acquista*), diletto porta.

Fatica intell. e mor. [T.] *D.* 2. 19. Cominciava a cantar sì che con pena Da lei avrei mio intento rivolto. — *E interiore e esteriore.* Mi costava tanta pena e tanti sagrifizii.

[T.] *Il modo* Non vale la pena *ha esempi del Sassetti, del Salvini e del Cocchi; ma ora ripetesi dietro ai Fr. troppo spesso; e non è pr. se non quando la cosa di cui si tratta è più o meno penosa o faticosa.* Leggere certi libri noiosi non vale la pena (*che costa il leggerli*). *Perchè la noia è una pena; o perchè certi spropositi fanno pena, compassione. Più it. e più serio* Non è il prezzo dell'opera, Non porta il prezzo, Non mette conto, Non merita. *Dicevano anche* Non porta il pregio, Non vale il pregio, *modi antiq. Potrebbesi più italianam. specificare* Non val la fatica, Non vale la noia. *Ma, volendo pure usar* Pena, *men male colla negaz.* — Vale la pena, *per dire Merita, C'è il suo utile, il pop. it., senza il comento della ling. fr., non lo intenderebbe.*

[T.] Sa darsi la pena d'entrare, *e fin* Di sedere, *è modo goffo anco in fr., non sarà illecito usar questa voce quando ella abbia senso aff. a Punizione, a fatica grande. Come* Imporre a se stesso la pena di studii sterili, di cerimonie vili; *ma* Darsela, *non sarebbe evidente.*

IX. *I modi seg. possono concernere e la fatica e il dolore.* [T.] Darsi pena, pensiero, cura, briga. — Darsi pena e pensiero, *appartiene più direttam. al sentimento.* — Darsi cura e briga, *all'azione.* Uno può darsi pena degli altrui incomodi; Darsi pensiero delle faccende altrui, *ma non muovere però nè piede nè mano per finir quelli, e queste aggiustare.* Chi si dà cura o briga, *lo fa o con l'opera, o con parole almeno.* — Darsi pensiero e cura, *hanno buon senso;* Darsi briga e pena, *specialm. il primo, possono averlo cattivo.*

[T.] Prendersi pena, *più eletto che* Pigliarsela; *e suol dirsi di pensiero o dispiacere o fatica che più ragionevolmente l'uomo prenda d'uomo o di cosa. E però* Non si prenda pena di me, *suona più rispettoso e più affettuoso che* Non si pigli. — E' si piglia pena di cose che non gli spettano. — Quanta pena s'è presa!

[T.] Quanta pena ci sento?, *e del cuore e del corpo.* Mi dà molta pena. [Pol.] *S. Bern. Op. Penit. p.* 40. Considerando le pene del suo dolce figliuolo, ch'era amaramente passionato. [T.] *Un inno, della Vergine addolorata:* Quum videret nati poenas inclyti... Tui nati... Poenas mecum divide. [T.] Era tanta la pena che provavo (*ma* Provare *è piuttosto dell'animo*).

X. *Agg. che s'applicano a più d'una tra i sensi not.* [T.] *Suor. Celest. Galil.* Provo una pena intensa (*segnatam. dell'animo*). — *I seg. anco del corpo.* Mi dà molta pena. — Mi dà una pena grande. — In gran pena.

[T.] *D.* 1, 5. Nulla (*niuna*) speranza li conforta mai, Non che di posa, ma di minor pena (*de' dannati*). — *Degli avari in Purg.* 2. 19. Quel che avarizia fa qui si dichiara In purgazion dell'anime converse; E nulla pena il monte ha più amara. — Pene amare, *segnatam. dell'animo;* Acerbe, *anche corp. E così* Grave. — Quanta pena mi dà! *Un padre abate di S. Benedetto di Mantova, ancora nel secol passato, adattava ai casi d'Italia un'arietta del Poeta cesareo, e cantava:* Che pena, che smania, Soffrir la Germania, Soffrirla per sempre, Soffrirla così. *Adesso non c'è più Padri abati, e non c'è più Germania, come tutti vediamo.*

In senso e mor. e segnatam. soc. [T.] Dure, Forti pene. — Il massimo della pena. — Il minimo.

[T.] Pena tormentosa. — Tormenti della pena. *Potrebbesi anco dire* Supplizio della pena, *in quanto ell'era riguardata come sacrifizio; ma poi dicono* Pena dell'estremo supplizio

[T.] Pena legittima. — Giusta; Ingiusta. *D.* 3. 7. Nulla (*niuna pena*) giammai più giustamente morse;... nulla fu di tanta ingiura. — Pena ingiuriosa più a chi la infligge che a chi la patisce. — Obbrobriosa, Infamante. — Pena d'infamia, *in quanto l'infamia tocca, e più dura, anco al tristo impunito.* Pena inesorabile.

[T.] *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Uom menzognero Interrogato s'avviluppa; e colto, Degno è di pena s'ei l'andò cercando. — La sua pena, *vale quella ch'egli ha meritata, che è propria alla sua colpa, ch'egli deve scontare, la meriti o no.* Pena graduata tra sei giorni e tre anni. *Segner. Op.* 2. 400. Questo accoramento della umanità derelitta, non potè esser altro che una pena proporzionata, dentro i suoi limiti, all'angoscia... — Misura della pena. — Pena commisurata alla reità. *D.* 3. 7.

XI. *Verbi.* [T.] Andare incontro a una pena, *più o meno deliberatam. facendo atti da meritarla o da provocarla.*

[Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 3. 7. L'esser grato non è cosa degna di gloria, se non si può essere ingrato sicuramente, e senza che te ne vada pena nessuna.

[T.] Punire di pena, *a* Con pena, *richiede un agg.* Grave, Leggiera, Fiera, Mite; *o un pronome,* Questa, Tale, *o sim.*

[T.] † Avere le pene d'alcuno, *Riscuoterle come debito.* [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 16. 42. De' vostri mariti A tempo suo avrò le pene ancora. *Lat.* Exigere.

[T.] Imporre pena. — Pene inflitte, *è men com. e più grave.*

[T.] Eseguire la pena.

[T.] Esacerbare la pena. — Esasperazione di pena *più che* Esacerbazione. — Inasprimento di pena, *può essere meno. Ma questo ha più sovente senso di penalità soc.;* si esacerba e si esaspera anco la pena del corpo e dell'animo.

[Pol.] *S. Bern. Op. Penit. p.* 33. O quali pene sostengo! [T.] *Nel* Sostenere *può essere idea di forza paziente o d'altero vigore.* Patire *è, come suona il vocabolo, più passivo:* Soffrire, *sta tra' due.*

[T.] *Vang.* Riceviam pena degna di quel che abbiam fatto. *E siccome i Lat.* Poenas persolvere, luere, *e le idee di Pena e di Debito commutansi* (*onde* Voti reus); *così* Pagare la pena, *sempre o di colpa o fallo, o di cosa che per iperb. o per antifr. porti sim. idea. — Per estens. Prov. Tosc.* 197. Chi casca in mare e non si bagna, paga la pena (*Chi scampa quand'altri patiscono danno, si trova infine a avere di peggio*). — Scontare la pena, *Soffrendola il tempo prefisso.* E la si viene scontando via via. — *Così* Soddisfacimento di pena, Soddisfare alla giustizia colla pena.

[T.] Portare la pena, *immag. di Peso.* La gravezza della pena dovrebbe corrispondere alla gravità della colpa: ma l'umana giustizia grossolana e leggiera, non sa nè vuole nè può. — Portare la pena il giusto per il peccatore (*Questo per estens. onde* Portar le pene dell'altrui sbadataggine, stupidità). — *Tosc.* 165. Ambasciatore non porta pena, *dicesi di chiunque riferisce il detto altrui, intendendo di non esprimere il proprio sentimento. Meglio senza che coll'art., come l'usa il Salvin. Pros. Tosc.* 2. 109. (*C*)

[T.] *D.* 1. 6. Per la dannosa colpa della gola... alla pioggia mi fiacco. Ed io, anima trista, non son sola; Chè tutte queste a simil pena stanno Per simil colpa.

[T.] Mitigare la pena. — Alleviarla; *questo anco dell'animo.* Abbreviare, Prolungare. *M. V.* 3. 61. Per grazia commutò la pena, e colle mitere in capo gli fece dicollare.

[T.] Rimettere la pena. — Condonarne parte. — Estinzione della pena. — Lo liberò dalla pena.

XII. [T.] *Il plur., più frequente ai Lat., a noi suol avere più forte senso. Fatica anco non grave, noia anche d'indugio, molessere corp. anche leggiero e breve, multa anche di poco, dicesi* Pena. *Prov. Tosc.* 127. Pan di figliuoli, pene e duoli (*Ricevere il campamento du' proprii figliuoli è vita dura*). — Quante pene patisco! — Che abisso di pene!

[T.] Pena di morte, *per distinguerla da quella della carcere e altre.* — Pene di morte, *Dolori gravi ancorchè non mortali; anche dell'animo.* — Alla pena di morte possono precedere o no pene e corporali e del cuore.

[T.] *Per enf. dicesi* Soffrire le pene dell'inferno, *Dolori con grave perturbazione e spasimo. — Altra enf.* Le pene del purgatorio.

XIII. *Con partic.* [T.] Sotto, *presenta l'immag. della minaccia che sovrasta quasi spada di Damocle. Quindi sempre di pena grave, se non è iron. fam.* [Pol.] *G. Vill.* 7. 130. Sotto pena della testa *E* 75. Sotto pena della vita *E Nov. Ant.* 20. [T.] Sotto pena di mille marche d'argento. *Fam. iron.* Non l'avete a fare, sotto pena della nostra disgrazia. — A pena, *è men com. oggidì.*

Ell. [T.] C'è pena la galera a chi... *O piuttosto come trasposizione:* La galera è pena a chi... *Questa è più propriam. ell.* [Pol.] *G. Vill.* 12. 78. Pena la testa, *sotto pena del perderla.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 18. 3. Era pena la testa chi avesse detto che fosse stato uomo. [T.] Ho pena la vita.

[T.] *Altro è coll'art.* Pena della morte, *segnata agli uomini tutti; altro senza art.* Pena di morte. *Altra* Pene della morte, *che più o meno gravi accompagnano la separazione dell'animo dalla sua spoglia; Altro* Pene di morte, *che lasciano vivere e patire per anni.*

[T.] † *Band.* 31. *ott.* 1637. Condannati in pena di confino. — *Coll'In, non ha senso che di stato doloroso dell'animo.* Stavo in pena. — Stare alla pena, *Starla soffrendo e scontando.*

[T.] Pena a, *imposta a minacciata ad un atto; locuz. più umana che* Contro. Le pene al duello sono una delle tante finzioni legali, che fanno le viste di voler correggere le superstizioni sociali di gente persecutrice della superstizione e della ignoranza.

† PENACE, e † PENNACE. *Agg. com. Che dà pena. Fr. Jac. Tod.* 7. 4. 5. (*C*) Fuoco d'amor penace Nutricasi di pace glorïosa. *Morg.* 14. 8. E 'l fuoco eterno rigido, e penace. *E* 27. 259. E 'l fuoco par, com'io dissi, penace. *Pass.* 42. Vedi tu il fodero di questa cappa? tutto è bracia, e fiamma d'ardente fuoco penace, il quale senza veruna lena mi divampa e arde. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Dicendomi, se io non me ne rimanessi, io n'andrei in bocca del diavolo nel profondo del ninferno, e sarei messo nel fuoco pennace. *E nov.* 10. *g.* 7. Io ti domando se tu se' tra l'anime dannate nel fuoco pennace di ninferno. *Rim. ant. P. N. Ser Perello.* Però d'un fuoco ch'assembra pennace, Che mi disface lo core e la mente. *Rucell. Dial. Filos.* 55. (*M.*) Vedete bene che è stato messo in disputazione tra i Cristiani se l'esser dannato all'inferno penace sia più tosto da eleggersi che il non essere.

PENALE. *Agg. com. Che assoggetta a qualche pena, a qualche castigo. In Plin. e nel Dig. e S. Agost.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 19. 14. Far ordinazioni meramente penali.

[T.] Sanzione penale, per guarentire l'efficacia del divieto.

[T.] Scala penale, delle pene crescenti o decrescenti secondo la gravità della colpa.

[T.] Giustizia penale. — Azioni civili e penali. — Processo penale. = *M. V.* 3. 106. (*C*) Ordinò con certe leggi penali, alla camera del papa obbrigate, chi per modo diretto o indiretto venisse contro a privilegio, ed immunità, che avessono i danari del Monte.

2. *Che dà pena, che punisce. S. Agost. C. D.* 11. 11. (*Man.*) Il fuoco penale si chiama anche eterno. [Cors.] *E* 12. 4. La natura del fuoco eternale è senza dubbio laudabile, posto che alli empi dannati sarà penale.

[Cors.] *S. Ant. Lett.* 142. Tutte le cose penali da lui (*Signore*) sono date e mandate: sola la colpa dalla creatura procede. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 26. E quanto alle cose penali non corra termine alcuno, se non dal dì che la presente provvisione sarà stampata.

[Camp.] *Boez.* IV. Non lasci tu dopo il corpo morto all'anima tormento niuno? Ed ella: Grandissimi, de' quali alcuno con penale acerbezza (*poenali acerbitate*), altri con purgatoria clemenza reputo essere esercitati. = *Mor. S. Greg.* (*C*) Non sono soggetti ad alcuno penal timore.

3. *Che è dato in pena.* [T.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 129. Oltre a questo accecamento colpevole, ve n'è un altro penale.

4. *Aggiunto di* Luogo, *vale Che vi si patisce pena, castigo. Bocc. Com. Dant.* 1. 13. (*M.*) Quello (*Limbo*) vogliono essere separato da' luoghi penali. [T.] *Di luogo non sarebbe usit.; ma* Carceri penali, *sarebbe meglio che* Criminali, *per distinguerle da quelle di mera correzione, o di semplice precauzione innanzi che dell'incolpato si faccia giudizio.*

5. [T.] Diritto penale, *meglio che* Criminale, *quel che concerne le pene da minacciarsi o da darsi a chi è reo di colpa dinanzi alla civile società.* — Scienza penale. *Chiamarla* Criminale *è quasi un forzarci a rammentare che certi sentenziatori, e scienziati loro maestri, risicano d'essere dinanzi a Dio non senza reità, per falsificare l'intenzione e il concetto della pena.* — Scienza penale *che non sia religiosa, è criminale nel senso di* Criminosa.

PENALE. [T.] *S. f.* Sottint. Proibizione, Sanzione, *o sim. Di pena minacciata o applicata in tale o tal caso. Un sost. masch., in altro senso, nel Cod. Costantin.* [T.] Non lo fate: c'è la penale ma sanzione vera non è, se fondata sul concetto di sola la forza materiale.

[G.M.] *Per lo più, si usa parlando di pena pecuniaria.* Chi non paga le imposte al Comune in tempo debito, va soggetto a pagare anco la penale; una o più penali alle varie scadenze.

†† PENALISTA. [T.] *S. m. Taluni dicono per* Criminalista (*V.*); *ma sebbene* Penale *in assai casi sia meglio detto che* Criminale (*ved. l'art. preced.*), Penalista *suona strano.*

PENALITÀ, † PENALITADE, e † PENALITATE. *S. f. Pena, e l'Effetto della pena stessa. Genes.* (*C*) Acciocchè fosse loro maggior penalitade. *E appresso:* E se sapeva, che quegli dovessono peccare, perchè gli creò a tanta penalitade? *Fr. Giord. Pred. S.* Dier misura piena più che tutti gli altri in penalitade. [Camp.] *S. Ag. Sol.* 2. E non temo com'è grande la penalità e calamità che pato (*patisco*). *E Serm.* 43. La preservazione della Vergine Maria non la liberoe dalla penalità, nè dalla morte. *E altrove;* Lo battesimo leva la colpa originale, ma non le penalità, nè libera dalla morte. [Pol.] *Medit. Arb. Cr. p.* 57. (*Ver.* 1828.) Perciò volesti, signor mio, tanta penalitade sostenere.

2. *Attitudine a sentir pene. Fr. Jac. Tod.* 6. 5. 22. (*C*) Per te lascio ricchezze, E prendo povertate, Forte penalitate. [Fanf.] *Fr. Giord. Pred.* 11. 129. Questa sua umiliazione si mostra in cose, cioè che prese la nostra povertà, la nostra penalità, la nostra viltà. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 104. Il suo corpo era passibile, e soggetto, perchè così volse, alle nostre penalità.

PENALMENTE. *Avv. Da* PENALE. *Con pena. In Amm. e Claud. Mamert. — Omel. S. Greg.* 2. 86. (*C*) Non vieta penalmente, che 'l Re non comandi a' suoi cavalieri.

2. *Per In pena.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 11. 23. Perchè l'anime secondo li meriti delle sue peccata, ricevessero li corpi penalmente, come carcere.

PENANTE. *Part. pres. di* PENARE. *Che pena.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 98. Io, se la Fede vuol, non più penante; Allegro mi ritrovò oro ed argento. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 15. Chi accompagna volentieri Cristo glorioso nel Tabor, è ragionevole, che non l'abbandoni penante nel Calvario. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 5. (*T.* 1. *p.* 118.) Non penanti e non beate (*anime*).

3. *E a modo di Sost. per Colui che patisce pena. Vit. SS. Pad.* (*M.*) Domandollo Maccario, che consolazione quella fosse, che i penanti per lui ricevessono; rispose:... [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 5. 1. Un Dio abbassato alla condizione di povero, di penante.

E a modo di Sost. detto di cosa. Segner. Mann. Agost. 28. 7. (*M.*) Chi in questo mondo amerà Dio più di sè, non cambierà per tutti i secoli amore..., ma verrà solamente a perfezionarlo, sicchè non abbia nulla più di penante, ma sia beato.

† PENANZA. *S. f. Pena, Dolore, Travaglio. Bocc. Filostr.* 2. 85. *m. la v. e var. assai.* (*M.*) Troilo così maggior aspra penanza Più dell'usato sente nello core.

PENARE. *V. n. ass. Patir pene. Rim. ant. Dant. Majan.* 79. (*C*) Dolor sento più forte e doloroso, Che nullo, che giammai gisse penando. *E* 82. Mercè non mi confonda, Gentil mia donna, per cui vo penando.

[T.] *Prov. Tosc.* 50. Chi è brutta e bella vuol parere, pena e patisce per bella parere.

[T.] Penò cinque mesi in carcere, Nella malattia, Nel dolore, Nella miseria.

[T.] *Di vita non lieta, iperb.* Ancora peno. — Avrei finito di penare (*di vivere*).

2. [T.] *Per enf. Chi aspetta:* Quanto mi fanno penare. — *A chi non finisce il discorso:* Non mi fate penare. — *In certe conversazioni, a certi spettacoli, a certe onoranze:* Son qui che peno!

3. *Affaticarsi. Nov. ant.* 28. 2. (*C*) Vie più matto, e forsennato è colui, che pena, e pensa di sapere il suo principio. *Sen. Pist.* Mal grado di Paolina mia moglie, che si sforzava, e penava di ritenermi, ch'io non andassi. *Liv. M. Dec.* 1. 39. Che tanto facea travagliare, e penare in facendo le sue opere.

4. [T.] *Del tempo che, anco non penosamente spendesi in una azione o aspettazione. Dicesi così, perchè l'indugio è spesso pena.* = *Tes. Br.* 2. 45. (*M.*) Tanto quanto lo Sole pena ad andare per uno segnale, si va la Luna per tutti dodici intorno. *Sagg. nat. esp.* 245. Per la notizia poi di ciascuna distanza ci servirà di scala il tempo, che il suono pena a correre una distanza nota di un miglio. *Din. Comp.* 2. 42. La quale (*croce apparsa in cielo*) durò per tanto spazio, quanto penasse un cavallo a correre due arringhi. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 7. 3. Un ferro... quanto più pena a infocarsi, tanto, infocato che sia, conserva poi più lungamente l'ardore [G.Fal.] *Din. Comp. Cron. Lib.* II. E' viene verso la notte: non penate, mandate per le vicherie.

[T.] Peno poco a fare, a venire (*poco vi sto*). — Si pena poco (*gli è subito fatto*). [L.B.] *Mandando taluno che debba tornare presto:* Va' subito, e pena poco.

[T.] Si pena poco a fare uno sproposito (*non vi ci vuole di molto tempo*). — A pigliare un malanno.

Bocc. Nov. 5. *g.* 2. (*C*) Mentre io penerò a uscire dell'arca, egli se ne andranno pe' fatti loro, ed io rimarrò senza cosa alcuna. *E nov.* 6. *g.* 5. Venuto il giovane a riguardare, senza troppo penare il riconobbe. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 6. Oh tanto mi bastasse un po' di scarpe Quant'io perrò (*penerò*) a farti profetessa! *Varch. Lez.* 576. La quale etica quanto perrà (*penerà*) ad essere intesa... tanto perrà il mondo a esser buono! *Sagg. nat. esp.* 170. Perchè l'acqua del fondo abbia penato tanto ad agghiacciarsi, che... [Laz.] *Mor. S. Greg.* 15. 20. Quegli alberi che penano assai a crescere, durano assai; e quelli che crescono in piccolo tempo, vengono tosto meno. *E Dial.* 1. 4. Giuliano molto si maravigliava come il suo fante penava tanto a tornare. [Pol.] *Fior. S. Franc.* 4. Perocchè frate Masseo penava a tornare, il giovine picchiò un'altra volta. *Porz. Cong. Bar. lib.* 3. Indovinando che non molto penerebbero ad essere bisognosi. [Sav.] *Salv. Spin.* I. 3. Io pensava, che tu l'avessi a copiare, tanto hai penato a venirne.

E colla partic. Si. *Cr.* 6. 22. 5. (*C*) E nota, che le più cresciute, e maggiori piante si deono porre, che, benchè più si penino ad apprendere, tuttavolta diventeranno più forti.

Colla partic. Di. *Fr. Jac. Cess.* 88. (*M.*) Se a te è commesso guardare pecunia, quando t'è richiesta, non penare di renderla.

5. † *N. pass. Per Darsi pena, Ingegnarsi, Brigarsi. Fr. Giord.* 254. (*M.*) Ma l'uomo misero, malivolo, e ingrato... non si pena di conoscere il suo benefattore. *Vegez.* 146. Per qual modo tu debba combattere non sappiano i nemici, acciocchè per alcuno rimedio non si penino di contrastare. *Br. Lett.* 122. (*M.*) Dunque qualunque persona ha volontà di sapere piacevolmente, e ben parlare, sì si peni in prima d'aver senno. *E appresso:* Ma acciocchè di questa via possano i laici alcuna cosa vedere, io mi penerò di darne in volgare alcuna dottrina. *Tratt. ben. viv.* 16. (*Man.*) Questo senno, ciò dice S. Jacopo, è il senno del diavolo, che tutto giorno si pena d'altrui danneggiare. [Camp.] *Bib. Ep. Can.* III 1. Per la qual cosa, frati, maggiormente vi penate (*magis satagite*) che per buona opera facciate certano il vostro chiamamento e la vostra elezione. *E Guid. G.* XV. 15. Li Greci molto si penano di loro vita difendere...

6. † *Att. Per Tormentare, Dar pena. Fr. Jac. Tod.* (*C*) In sulla croce tu fosti penato, Ed io vo cercando ogni riposo.

PENARELLA. *S. f. Dim. di* PENA. *Piccola pena, Lieve castigo. Non com. e non bello. Saccent. Rim.* 2. 81. (*Gh.*) Nè vi crediate che a punir l'errore Basti ogni penarella; verbigrazia, Star su la corda da quattro a cinque ore.

PENATI. *Agg. e S. m. pl. Idoli che i Gentili custodivano e adoravano fra le mura domestiche. Aur. lat. Alam. Colt.* 4. 90. (*M.*) Quanti han lassate già le patrie case Per fuggir i vicin, portando seco In paese lontan gli Dei penati! *Car. En.* 5. 1142. O della patria Sacri numi Penati, a voi mi rendo.

[T.] *Car. En.* 8. Enea... v'ha già posto il piede, E fermo il seggio, e reintegrato il culto Ai suoi vinti Penati. = *E* 2. 840. (*M.*) Era nel mezzo del palazzo a l'aura Scoperto un grande altare, a cui vicino Sorgea di molti e di molt'anni un lauro, Che co' rami all'altar facea tribuna, E con l'ombra a' Penati opaco velo. *E* 1168. E tu con le tue mani Sosterrai, padre mio, de' santi arredi, E de' patrii Penati il sacro incarco.

2. [T.] *Tra gente colta, fam. quasi di cel.* Mi sarà caro accogliervi ne' miei penati. — Ecco qui i miei penati (*casa mia*).

PENATO. *Part. pass. e Agg. Da* PENARE.

2. † *Che senta pena. Fr. Jac. Tod.* 4. 6. 3. (*C*) Hammi fatta fallanza, E famini gir penato. *E* 5. 2. 1. E fammi nel suo amor morir penato. [Camp.] *Poes. ant. anon.* V. Ma quello che più le fa penate È saper per certanza Sanza speranza star nel fuoco acciso.

[Pol.] *S. Bern. Op. Penit. p.* 39. Veggendo le mani del suo penato figliuolo, ella ricevette sì grande tristezza, che cadde in terra trangosciata per morta.

3. † *Condannato a qualche pena. Gigl. Gorgol. a.* 2. *s.* 2. *p.* 64. (*Gh.*) Io fo intimazione a voi e alla vostra figliuola di non celebrare sponsali co 'l mio obbligato, mancipato infermo, sotto pena d'incorrere nella disgrazia della nostra suprema facultà medica, e di poter essere penati e multati con febbri terzane, quartane e perniciose.

PENCOLANTE. [T.] *Part. pres. di* PENCOLARE (*V.*). Vecchio pencolante.

PENCOLARE. [T.] *V. n. Quasi dim. o frequent. di* PENDERE. *Fam.* Pencola *pers. o cosa che sta per*

cadere (*quasi* Pendicolare). [L.B.] L'ubriaco pencola da tutte le parti. — Corpo che non ben si regge portato a braccia, Pencola.

[G.M.] *Può un corpo pendere e non pencolare.* Pende un muro ch'è fuori della dirittura. Cosa che pèncola, non è di tanta mole, trema, tentenna, e minaccia di cadere.

[T.] *Anco trasl. Chi negli affari suoi non si regge bene, Chi pare inclinato a cadere in atto che gli tornerà male:* Pencola. Pencola *anco chi è irresoluto.*

† **PENDAGLIA.** *V.* Pendaglio.

† **PENDAGLIO** e † **PENDAGLIA.** *S. m. e f. Cosa che pende alla quale possa applicarsene un'altra.* Pendiculus *e* Pendiclum, *gl. lat. gr.* — *Lib. Astr.* (*C*) Ed ivi è l'anello, e 'l pendaglio, dove s'appicca l'astrolabio. *Franc. Sacch. Rim.* 2. Son a veder di sì brutta schiavina Di lor cappe rintorte le pendaglie. *Vas. Vit.* 4. 546. (*Man.*) Un architrave il quale ha uno sfondato di sotto, dove pendono due ricchissimi festoni, e due pendagli di variate frutte molto bene contraffatte.

2. † *Dicesi anche a Que' fornimenti di cuojo, che servono per sostenere la spada che si porta a canto. Buon. Fier.* 1. 3. 9. (*C*) Con un pajo di pendagli Quel finga esser soldato Che sia stato in Stregonia. *E* 2. 3. 10. Domanda 'l costo Di quel brocchier; quel dice: io l'ho venduto. Che vaglion que' pendagli? e' non son miei; Gli serbo ad un amico, Dice quell'altro,... *E* 4. 5. 5. Metti lì que' pendagli, sciagurato.

3. *E nel senso del* § 1 *di* **Pendente**, *sost. Ross. Svet. Vit.* 3. 46. (*M.*) I suoi corrieri avevano i cerchielli intorno alle spalle, ed altri pendagli, ed ornamenti d'oro, e d'argento.

4. **Pendagli**, *si dice il Fregio, che rigira il letto sotto il sopracielo.* (*C*) *Più com.* Pendoni.

† **PENDAGLIONE.** *S. m. Accr. di* Pendaglio. (*Fanf.*)

† **PENDAJUOLO.** *Agg. e S. m. Dicesi di una specie di olivo molto fruttifero, e di buona razza.* (*Fanf.*) *Trinc. Agric.* 1. 103. (*Gh.*) Li olivi più fruttiferi, e migliori e di buona razza, secondo me, sono l'infrantoi, o, come altri dicono, pendajuoli, o correggiuoli, che fanno benissimo...

† **PENDATORE.** *S. m. Grosso mattone che si adoperava per gli edifizii pubblici.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 7. 46. (*Gh.*) La fabbrica è massiccia e fortissima, di smalto foderato e incrostato di grandi mattoni, cioè di quei che si chiamavano pendatori.

PENDENTE. *Part. pres. di* Pendere. *Che pende. Aur. lat.* — *Lab.* 258. (*C*) Pare un sacco voto, non d'altra guisa pendente, che al bue faccia quella buccia vota, che gli pende dal petto al mento. *G. V.* 10. 38. 2. E attraverso una banda a scacchi pendenti azzurri, e argento. *Tes. Br.* 5. 10. E 'l mezzo, che è intra gli occhi (*agli astori*) sia ben lungo, e 'l sopracciglio sia ben pendente.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 322. Un grave pendente da un filo, che sia fermato in alto, il qual grave rimosso dal perpendicolo... lasciato in libertà scende, e trapassa al perpendicolo.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Quando il Signore, pendente dalla sua croce, versava il suo santissimo sangue.

2. *Per Declive. Dant. Inf.* 23. (*C*) E giù dal collo della ripa dura Supin si diede alla pendente roccia. *Pallad. Magg.* 3. (*M.*) Tutti i capi di queste fosse capitino in una fossa più pendente.

[Cont.] *G. G. L.* VI. 359. Canale la metà più corto, e di parti il doppio più pendenti. *Cell. Scul.* 3. Gli sfiatatoi devono esser fatti pendenti in verso il basso. *Rus. Arch.* 26. Facendo i tetti pendenti, dietro la caduta all'acque. *Florio, Metall. Agr.* 255. Le vene di più metalli,... si lavano o in un canal semplice, o in un canal compartito con tavolette, o in un canal pendente, o in una gran pozza.

[Cont.] **In pendente.** *In posizione inclinata all'orizzonte. Florio, Metall. Agr.* 426. Ne l'incavature di queste (*travi*) da la banda ov'elle riguardano il secondo muro lungo, ficcheransi le teste d'altretante travette ritte in pendente verso quelle che sono a l'incontro.

3. *Per Derivante o Dependente. Tes. Br.* 1. 9. (*C*) Tutti altri re e reami erano quasi pendenti da questi due.

4. *Per Dubbioso, Ansioso. Sen. Pist.* 5. (*C*) Perocchè l'uno e l'altro procede da animo pendente, e sollecito di quello, ch'è a venire. *Bemb. Lett.* 2. 4. 69. (*M.*) Vi conforto a levarvi costinci..., almeno per non istare con l'animo sospeso e pendente.

5. *Aggiunto di* Cosa, *vale Ambiguo, Dubbioso. Sen. Pist.* 114. (*M.*) Alcuni sono, che abbreviano le loro sentenze, credendo che sia graziosa cosa a profferire intendimento pendente e oscuro, e mettere sospetto agli uditori. *Giambull. Orig. ling. fior.* 112. (*C*) Per non lasciar pendente ogni cosa, ritorniamo al primo discorso. [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* I. 33. Che i vecchi consoli notifichino a' nuovi le questioni pendenti.

Onde **Tenere in pendente** (*quasi a modo di sost.*) *vale Tener sospeso. M. V.* 7. 35. (*C*) Dissimulò il fatto, e tennelo in pendente. [Val.] *Lanc. Eneid.* 4. 249. Pesci di varie generazioni, i quali tengono in pendente l'allegrezza di Enea.

[Pol.] *E col verbo* Essere. *Sent. Mor.* 1. 111. Niuno uomo è sì pauroso, ch'egli ami meglio d'essere sempre in pendente, che una volta cadere.

[Cont.] **Restare in pendente.** *Di cosa. Sass. Fr. Not. fam.* XXXVIII. Fu (*Cosimo*) uomo assai reputato nella repubblica, se bene la sua principal professione fu la mercatura, nella quale s'impiegò più per stralciare le cose restate in pendente alla morte di suo padre, che di propria inclinazione. *Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 105. In del milletrecento venticinque, avendo Pisa ricevuti grandi danni in Sardigna, fece pace col re di Ragona, e dielli tutto ciò che vi tenea, eccetto Ghippi e Tragenda, che ricognobbe in censo da lui; e Castello di Castro rimase in pendente.

E **Stare**, *o sim.* **in pendente.** *Non essere determinato, Restare indeciso. Bocc. Nov.* 3. *g.* 1. (*C*) Si rimase la questione, qual fosse il vero erede del padre, in pendente, ed ancor pende. *Sen. ben. Varch.* 2. 5. Ci fa migliore dono, e ne sapemo maggior grado, quanto meno ne saremo stati in pendente. *Sagg. nat. esp.* 224. Ancorchè in questa sperienza non ci siamo per anche finiti di soddisfare in ordine a molte particolarità, che rimangono tuttavia in pendente, in ogni modo... *Gal. Sist.* 145. Vi pregherò... d'essere altri giorni ancora... a discorrere sopra tanti altri problemi, che aviamo lasciati in pendente.

6. [Cont.] *Nel signif. del* § 11 *del v. Che tiene del colore di cui si parla. Agr. Geol. Min. Metall.* 168. Molte (*cose fossili*) hanno due colori, o misti insieme, o separati: quelle che ne hanno due misti, altre sono bianche pendenti al ceruleo, come è lo iaspide che chiamano Borea; altre cerulee pendenti al verde come è l'armenio: alcune rufe pendenti al candido. [G.M.] *Fag. Commed.* La mia moglie era un po' ulivastra, pendente al nero.

7. *Non deciso, Non assoluto; term. legale. M. V.* 9. 15. (*C*) Il suo successore, trovati i processi pendenti, assolvette i detti grandi cittadini. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 5. 8. 8. Avendne con lui consiglio come sopra negozio pendente. [Val.] *Fag. Comm.* 2. 197. Solo rimase pendente la quantità della dote.

8. *Parlandosi di Giuoco, vale Interrotto. Lasc. Parent.* 3. 8. (*M.*) Lasciai il giuoco pendente, e venni via.

9. (Gram.) **Pendente**, *si dice il Tempo preterito imperfetto dei verbi. Bemb. Pros.* 3. 152. (*M.*) Resterebbe nelle pendenti voci a dirsi della seconda nel numero del più, che è questa *amavate*,...

E a modo di Sost. Bemb. Pros. 3. 160. (*M.*) Pigliandosi sempre le voci del pendente di questo verbo *Avere*, si giugne, e compone con esso loro una sola voce del passato tempo di quel verbo, del quale s'ha a fornire il sentimento: *io aveva fatto, tu avevi detto; Giovanni aveva scritto, e simili.*

10. **Pendente** *si usa anche in forza di preposizione e serve ad accennare la durata del tempo che più spesso dicesi* Durante. *Guicc. Stor.* 20. 130. (*M.*) La quale infermità pendente il duca di Vertimberg con l'ajuto del Langravio... ricuperò il Ducato. *Malm.* 6. 88. Allor può condennarsi, avendo osato Di far, causa pendente, un attentato. *Tac. Dav. ann.* 1. 55. (*Man.*) Fu stabilito a Germanico il trionfo pendente la guerra. *Segn. Pros. Fior.* 4. 3. 319. Tratta di volerlo ristampare pendente il tempo del privilegio, mentre l'accademia se ne contenti.

11. [T.] *A modo di sost.* La cosa è in pendente, *non decisa, non risoluta. Nel Dig.*

PENDENTE. *Luogo o Cosa che pende. F. V.* 11. 81. (*C*) E 'l giaccio per li venti freddi fu grosso, e a passare per li cavalli quasi impossibile, e massimamente in certi pendenti di vie.

[Cont.] *Lo stesso che* Pendio. *Biring. Pirot.* VI. 11. Messa la forma al suo luoco apponto, sia un pendente dall'uscita del forno alla forma, che 'l bronzo facilmente correr vi possa.

[Cont.] *Lo stesso che* Pendenza. *Biring. Pirot.* VII. 1. Tutti (*gli archetti*) alquanto alzino, cioè che dal primo all'ultimo sia un terzo, o un braccio in circa, o più, di pendente verso la bocchetta dove si mettono le legna. *Leo. da Vinci, Moto acque*, IX. 4. Quell'acqua, che correrà con manco pendente, percuoterà la ruota più lontano dalla perpendicolare della sua caduta. *Doc. Arte San. M.* II. 173. Sieno tenuti fare il tetto del torrione a pianelle a quattro acque o a due acque: intendonsi che se fanno a quattro acque, fare la trave armata; ed a due acque, fare le mura dal lato di mezzo braccio, tanto che abbia il suo pendente.

2. *Per Giojello che per ornamento si porta al collo, o agli orecchi, appiccato a catena, a nastro, o ad altro simile sostegno. Fir. As.* 126. (*C*) Beati veramente si potevan dir coloro ben mille volte, a' quali era concesso il calpestare i pendenti, e le maniglie, come noi facciamo le pietre, o i mattoni. *E* 134. Vedesti bene, la mia sirocchia, quali robe sono in quella casa, quanti pendenti, quanti vezzi, quante maniglie! *E Luc.* 1. 2. Tu famigli, tu fanti, tu veste di seta d'ogni colore, e di panno a ogni foggia, anella, catene, pendenti, vezzi di perle. [Camp.] *Somm.* Prendono esempio (*le matrone*) alla reina Ester, che si traeva i suoi pendenti e sue ricche robe quand'ella andava ad adorare Dio. [T.] *Borgh. Selv. Tertull. volg.* 357. Diligentemente si forano (*le gemme*) per farne pendenti. — Pendenti di cavallo (*orecchini*).

3. *Si dice anche per Pendaglio, nel senso del* § 4. *Alam. Gir.* 1. 121. (*C*) Erano i letti in tal guisa ordinati, Che il ciel di sopra, e i lor pendenti intorno Di dentro son di spessi ferri armati.

PENDENTEMENTE. *Avverb. Da* Pendente. *Con pendenza, In maniera pendente. Non com. Pros. Fior.* 3. 176. (*C*) Quinci un pino, e quindi una querce incrociata pendentemente derivano.

2. *E nel senso di* **Pendente**, § 9. *Bemb. Pros.* 3. 151. (*M.*) Seguita appresso queste la prima voce del numero del meno di quello che pendentemente si dicono: *amava, valeva, leggeva, sentiva*, che medesimamente si dice della terza.

PENDENZA. *S. f. Il pendere. Viv. Disc. Arn.* 10. (*C*) Il letto dell'Arno sta disteso, con una sola pendenza, in linea retta. *Bellin. Disc.* 1. 174. Cominciamo ad alzare il braccio adagio adagio, cioè non lo rimoviamo dalla sua pendenza mettendolo come in croce ad un tratto. [Cont.] *Gugl. Nat. fiumi*, I. 98. Declività (o vogliasi dire declivo, pendenza, pendio, inclinazione) non tanto si fa consistere nella differenza delle altezze di due punti, quanto nel rapporto di tal differenza alla distanza orizzontale di essi, i quali si vogliono intender connessi con qualche linea o piano inclinato. *Danti, Comm. Radio Ors.* 65. E si è visto pure in questi giorni, con l'occasione di livellare l'acqua Appia per condurla a Monte Cavallo, livellando alcuni pezzi di acquedotti antichi, se ne è trovati in alcuni luoghi da 80 in 90 canne per volta senza pendenza nessuna; e pur l'acqua vi correva. [Val.] *Cocch. Bagn.* 41. Sufficiente altezza per ottenerne la necessaria pendenza. *Fag. Comm.* 3. 256. Quest'aste come son mal fatte, e queste pendenze mal tirate. (*Qui parla di Carattere, Forma di scrittura.*) [T.] Forti pendenze.

2. *Fig. Inclinazione. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Il giusto, il convenevole, l'onesto, Che tutte ridirizzi, Moderator, nostre pendenze, e vizii. *Salvin. Disc.* 1. 85. M'induce a questa opinione la comune pendenza degli animi umani, che più volentieri abbracciano il riso, che il pianto.

3. *Indecisione, Stato di una lite, di una quistione, o sim., che non è ancor decisa, che è ancora da giudicare. Red. Lett. fam.* 3. 142. (*M.*) Mi fa viva istanza... affinchè ella pur voglia concorrere a favorire la giustizia, e porgere le possibili facilità alla terminazione di sì lunga pendenza.

4. *Per Controversia.* In pendenti, *nel Dig.* — *Red. Lett. fam.* 2. 160. (*Man.*) Il signor Auditor Capponi ha rappresentato al serenissimo Granduca le pendenze ben note a V. A. S., che vertono tra il Dottor Moniglia, e 'l Dottor Valentini.

5. (Gram.) *Astr. di* **Pendente**, *nel senso del* § 9. *Buommat. Tratt.* 12. 10. (*M.*) Avendo riguardo a quella pendenza, nella quale si scorge alcun'operazione già passata, lo dichiam pendente.

PENDERE. *V. n. ass. Aff. al lat. aur.* Pendere. *Star sospeso o appiccato a checchessia. Dant. Inf.*

17. (*C*) Non ne conobbi alcun; ma i' m'accorsi Che dal collo a ciascun pendea una tasca. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 9. Gli usolieri... che di qua e di là pendevano,... *Albert.* 44. (*M.*) Quando Dio pendea nella croce due ladroni posti lungo lui, da amendue li lati... pendendo similmente con lui in croce...

Pendere in chechessia, *vale Star penzolone*, *Attaccato in chechessia. Pallad. Giugn.* 7. (*M.*) Quando lo sciame esce, e pende in alcuna fronda, così in sè rappacificato, se egli pende a modo di una poppa, sappi che tra loro è solamente un re.

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 117. Un peso pendente dalla estremità C ha momento doppio di quello che avrebbe pendendo dal mezzo.

2. **Pendere**, *ass.*, *si dice del Non star dritto, torcendosi dalla situazione o perpendicolare o orizzontale. Dant. Par.* 11. (*C*) Fertile costa d'alto monte pende. *But. Purg.* 23. Li monti hanno molte coste, e perchè pendono, si chiamano pendici. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 77. Lo stivarlo (*il vascello*) non è altro che assettarvi ed accomodarvi tutte le robe in modo, che il peso sia egualmente compartito e stia in equilibrio: cioè che non penda più dalla prora verso la superficie del mare che dalla poppa, nè più dalla poppa che dalla prora.

3. *Per Esser declivo, Piegare all'ingiù. Pallad. Magg.* 3. (*M.*) Tutti i capi di queste fosse capitino in una fossa più pendente, e che tutte vi pendano dentro. [Camp.] *D.* 1. 24. Ma perchè Malebolge inver la porta Del bassissimo pozzo tutta pende.

[Cont.] *All'insù. Leo. da Vinci, Moto acque*, II. 42. Se penderà in verso all'avvenimento dell'acqua, correrà l'acqua più in fondo che di sopra, e se detta bacchetta penderà inverso il fuggimento dell'acqua, correrà il fiume più di sopra che di sotto.

[Cont.] *Ass. Sod. Arb.* 220. E ciò s'usi in tutti i luoghi concavi, e che pendano, nè si rilevino, e che sono umidicci, non facendo mai in così fatti sorte alcuna di frutti o pochi.

4. *Per simil. Poliz. St.* 1. 18. (*M.*) Quanto giova a mirar pender da un'erta Le capre, pascer questo e quel virgulto. [T.] *Virg. Ecl.* 1. 77. Non ego vos (capellae)... Dumosa pendere procul de rupe videbo.

5. *Per Dipendere. Petr. cap.* 6. (*C*) La cui salute dal mio viver pende. *Lib. Am. G. Torn.* 7. (*C*) Tutte l'altre, che a ciò posson valere, par che pendano, o prendano nascimento da quelle, che dette sono. *Vit. SS. Pad.* 2. 155. E tutto pende dalla volontade del suo comandamento e dal suo parlato, e però merita e riceve maggior gloria che gli altri. *Rucell. Dial.* 96. L'essere signore assoluto... di grandi reami, onde tutti pendano da lui, ed egli da niuno dipenda, come beatitudine somma non si ha da chiamare? *Cas. Lett. Sor.* 296. (*Man.*) Se lo stato mio non pendesse tanto dalla fortuna, prometterei a V. S. un decennio.

E coll'In in vece di Da. *Vit. S. Gio. Gualb.* 231. (*M.*) Io voglio che in Don Ridolfo la vostra cura e consiglio penda,... *Reg. S. Bern.* 13. (*Man.*) Ma maggiormente penda (*il monaco*) nel giudizio dell'abate.

6. *E fig. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*M.*) E siavi avviso che quant'è più lieve Un cervel vie più pende Vêr la caduta, e al nostro danno tende.

7. *Per Star sopra. S. Agost. C. D.* 5. 23. (*M.*) Quando Radagasio re delli Guti, con grandissimo esercito già posto intorno alle mura di Roma, pendeva di sopra le teste delli Romani (*il lat. ha:* cum cervicibus immineret).

8. *Parlandosi di parti o fazioni*, *o sim. vale Esser volto, Inchinare a quella parte e fazione, di cui è discorso. G. V.* 6. 68. 1. (*C*) Parea loro che pendesse in parte Guelfa. *E* 8. 80. 3. Erano amici del Re di Francia, e pendeano in animo ghibellino.

9. *Parlandosi di colore, vale Tenere del colore di cui si parla. Serap.* (*C*) Lo cui colore pende a bianchezza. *Red. Ins.* 13. Non tutti dello stesso colore, il quale ne' maggiori per di fuora era bianco, e ne' minori pendeva al carnicino. [G.M.] *Machiav. Vit. Castrucc.* I capelli suoi (*di Castruccio*) pendevano in rosso, e portavali tonduti sopra le orecchie. [Cont.] *Vas. Arch.* I. I marmi cipollini sono un'altra spezie di grana e colore differente,... e questi il più pendono in verdiccio, e son pieni di vene; che servono per diverse cose, e non per figure. = *Fir. Dial. bell. donn.* 394. (*M.*) Il lionato è di due ragioni, delle quali una ne pende nel giallo, e questa non è per noi; l'altra all'oscuro, e chiamasi tanè.

10. **Pendere**, *in signif. att. per Calare, Mettere penzoloni. Soder. Colt.* 101. (*M.*) Infilare otto o dieci aranci forti, che sieno senza scorza, pendendogli dal cocchiume.

[G.M.] *Chi non tiene scritta una cosa, si dice* Ch'ei la pende. Tieni su diritta cotesta pertica; non la pendere; altrimenti, non posso prender bene la misura. — Quando cammina, pende un po' la spalla destra; pende la persona sulla destra.

[Camp.] *Guid. G.* XV. 110. Disse lo re Mennone ad Achille: Ahi traditore vituperato! come fosti tanto fellone, che tu pendesti a coda di tuo cavallo siffatto gentile uomo, come Troilo? Ciò non appartiene a franco cuore.

11. *Altri modi in signif. diversi.*

Pendere da alcuno. *Essere inclinato a tenere da esso, a seguitar la sua fortuna. Morel. G. Ricord. in Deliz. Erud. tos.* 105. *v.* 19. *p.* 3. (*Gh.*) De' Genovesi era Doge Antonietto Adorno, e detti pendevano dalla parte contraria.

12. **Pendere dal viso o dalla bocca di alcuno**, *vale Stare attento a' movimenti o al parlare di alcuno. Sen. ben. Varch.* 6. 1. (*C*) Io dunque penderò dal tuo viso, e secondo la cera che tu farai, sopra alcune cose dimorerò lungamente, e certe altre ne manderò via, e scaccerò incontanente. *Bemb. Asol.* 2. 85. Pendeano dalla bocca di Gismondo l'ascoltanti donne, credendo, che più oltre avesse ad andare la sua canzona. [Tor.] *Caro En.* IV. *v.* 110. E nuovamente Pende dal volto del facondo amante. (*Pendetque iterum narrantis ab ore.*)

13. **Pender chechessia**, *vale Essere interrotto. Car. En.* 4. 125. (*M.*) Dismesse ed interrotte Pendon l'opere tutte. (*Pendent opera interrupta*).

14. **Pendere incerto**, *dicesi di cosa non certa, non manifesta. S. Agost. C. D.* 1. 19. (*M.*) Conciossiacosachè esso peccato, quantunque d'altrui, pende ancora incerto.

15. **Pendere nel lungo, nel corto**, *o sim.*, *vale Essere piuttosto lungo, corto, o sim.*, *Partecipare delle qualità di lungo, corto o sim. Fir. Dial. bell. donn.* 417. (*C*) Piace la gola colla sua pelle delicatissima, svelta, e che penda più nel lungo, che nel corto. *Lasc. Spir. prol.* Ma sopra tutto ella non vi terrà troppo a disagio, pendendo più tosto nel breve e allegro, che nel lungo, e maninconico, per dir così.

[G.M.] Sarto che quando fa i vestiti, pende sempre nello stretto (*gli fa piuttosto stretti*).

Pendere nel troppo. *Piuttosto soprabbondare che scarseggiare. Davanz. Coltiv. c.* 39. (*Gh.*) Ogni piantagione di frutti vuole primieramente buon lavoreccio;... pendi sempre nel troppo; sii presente; del villano non ti fidare.

16. **Pendere una lite, una quistione** *e sim.*, *vale Non essere ancor decisa. Bocc. Nov.* 3. *g.* 1. *cit. in* PENDENTE, § 3. (*C*) *Bemb. Pros.* 2. 47. (*M.*) Ancora la quistion pende, quale di loro preporre all'altra si debba, e sia migliore. [Cont.] *Bandi Lucch.* 38. Siano... liberi ed assoluti da ogni condannagione o bando che avesseno,... e se processi pendesseno, siano ed intendansi annullati.

Pende una causa in favore di alcuno, *dicesi allorchè i Giudici opinano a suo favore. Non com. M. V.* 2. 50. (*M.*) La questione fu grande in concistoro, e pendeva la causa in favore del re di Francia.

17. [Cont.] *In forza di sost. Tens. Fort.* I. 18. I parapetti per lo più hanno il pendere alla campagna.

[T.] *Senso corp.* [T.] *D.* 1. 17. Dal collo di ciascun pendea una tasca. *Virg.* De collo fistula pendet. *Prov. Tosc.* 223. Tutte le chiavi non pendono a una cintura (*nessuno è onnipossente; e i potenti sono, più che i deboli, spesso impotenti e degli altri e di sè*). — Pende il frutto dal ramo. *Prov. Tosc.* 196. Settembre, l'uva e il fico pende. — *Vang.* Un de' ladroni che pendevano (*dalla croce*). — *Un epigramma dice:* Ora pendono certe croci da certi ladroni.

II. *Per similit., di superficie inclinata.* [T.] Scoglio che pende sul piano sottoposto. *Virg.* Scopulis pendentibus antrum.

[T.] *Targ. Rag. Agric.* 64. Essi filoni, accostandosi all'asse del monte, pendono verso il centro dei gravi. — I due lati del campo che dalla cresta pendono verso le fosse, confondendosi con le prode.

III. *Fig. Dipendere.* [T.] *Vang.* Da questi due precetti tutta la legge pende e i Profeti (*amare Dio e prossimi*).

Trasl. sim. [T.] *Tass. Ger.* 1. 57. Va sempre affissa al caro fianco, e pende Da un fato solo l'una e l'altra vita.

IV. *Per estens.* [T.] Pendere dal volere, Dal cenno d'alcuno, *Far dipendere da quello il proprio volere e operare.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 18. *l.* 2. *p.* 41. Non pendono... dal suo cenno gli Angioli. *E ivi:* Non pendono dal suo volto doppiamente in estasi, degli occhi per maraviglia e del cuore per godimento, i Beati. [T.] *Di stato celestiale, non pr.*

[T.] *Quindi* Pendere dalle parole, Dal labbro d'alcuno, *Stare sospeso, con attenzione affettuosa e ammirante a sentirlo Virg. Aen.* 4. 78. Iliacosque... audire labores Exposcit, pendetque iterum narrantis ab ore. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 311. Così parlava lo Spirito; ed io pendea dalla sua bocca. *La Ferrucci:* Pendere attenta e maravigliata dalle mie labbra.

V. *Altra fig. Senso intell. e mor.* [T.] Assenso che pende più nell'una che nell'altra parte.

[T.] *Prov. Tosc.* 150. Da giudice che pende (*parzialmente propenso più all'uno che all'altro de' litiganti*), giustizia invan s'attende.

VI. *Altra fig. sim. a quella di Sospeso, non ancora finito.* [T.] Giudizii che pendono. — Pendeva in terza istanza (*la lite*). *Ma dicesi per ccl. anche a modo d'impers. Prov. Tosc.* 150. Finchè la pende, la rende (*la lite, ai procuratori*).

Fig. Di colore. [T.] Grigio che pende in nero. Pendere nel giallo. *Serap. Tratt. Med. volg.* 108. Acoro idest sperella. Diascorides dice che le sue foglie... pendono a bianchezza. *Coll'A, non com.*

VII. [T.] † *Nel seg. non è l'uso att. sopra not.*, *ma pare che sia il lat.* Pendere poenas; *ass. per ell.*, *come* Pagare, Scontare. [Cors.] *Esp. Pat. Nost.* 86. Dio richiederà il sangue de' poveri di lor mani, ond'elli converrà che rendano, o che pendano, che, siccome dice la Scrittura, o rendere o pendere.

PENDEVOLE. *Agg. com. Che pende. Non com. Bemb. Asol.* 2. 124. (*C*) Giù per le tempie di qua e di là in due pendevoli ciocchette scendendo.

PENDICE. *S. f. Luogo a pendio, come Fianco di monte, Costa, e sim.* (*Fanf.*) Pendix, *in più iscr. lat. Vivo nel ling. scritto.* [T.] *Flodorando:* Cum aquarum decursibus et omnibus appendiciis. = *Cr.* 2. 18. 1. (*C*) Il grasso (*del terreno*), il quale è in loro, discorre alle valli, e imperciò le valli sono grassissime, e le pendici de' monti sono aride. *G. V.* 10. 155. 3. Sicchè di Montecatini non potea uscire, nè entrare gente, nè vettuaglia, se non quello, che si prendeano in preda nelle pendici, e circustanze del poggio. *Dant. Inf.* 14. Lo fondo suo, ed ambo le pendici Fatte eran pietra. *But. ivi:* Ambo le pendici, cioè le sponde amburo, le quali si chiamano pendici, perchè pendono invêr la terra. *Dant. Purg.* 23. Per cui scosse dianzi ogni pendice. [Laz.] *Al. Manz.* Quando tutta di Sionne Si commosse la pendice, E la scolta insultatrice Di spavento tramortì.

[Cont.] *Sod. Arb.* 240. Se egli sarà in monte aspro a salire e scendere, e ritorto in sè stesso, ed in qualche pendice scoscesa, bisogna osservare i modi della dolcezza del salire, e fare certi andari e sentieri per costa, e traversati a spina pesce; i quali sieno rinvestiti di qua e di là di spallierette basse.

[T.] *Lastr. Agric.* 5. 112. È posto (*il territorio di Fivizzano*) nella più ampia valle della Magra, sulle diramazioni e pendici che vi acquapendono dall'Appenino e dalle Panie.

2. **Pendici**, *si dicono anche l'Estremità delle città, cioè quelle parti che sono più vicine alle mura. Cron. Morell.* 281. (*C*) Tu ne sentirai qualche isprazzo, o nel contado, o nelle pendici della terra. *Tac. Dav. Perd. eloq. c.* 10. Quando e' s'è recitato la più bella cosa del mondo, il grido non ne arriva alle pendici delle città, non che per l'universo.

3. *Fig. Parte, Luogo, Lato qualunque. Petr. Son.* 156. *part.* I. (*M.*) Ricercando del mar ogni pendice. *Rim. ant. M. Onest.* 136. Gli occhi miei mira morti in la cervice, Ed odi gli angosciosi del cor stridi, E dell'altro mio corpo ogni pendice.

4. *Fig.* [Val.] **Andare alle pendici.** *In ruina, in distruzione. Non com. Pucc. Centil.* 84. 57. Firenze fu per gire alle pendici.

5. *Fig.* [Val.] **Mettere alle pendici.** *Distruggere, Mandare in ruina. Non com. Pucc. Centil.* 80. 49. I nostri miser tutti alle pendici. *E* 85. 31. Se e' gli avesse avuti per amici, Non saria stato, come fu, sconfitto, Nè di suo stato messo alle pendici.

6. (Mil.) [Val.] *Pucc. Centil.* 29. 23. E torri di legname si fer quici, Ed altri ingegni, e miserli alla serra, Tirando gli steccati e le pendici.

PENDÌO. *S. m. Pendente, Pendenza. Sull'anat.*

di Bacío e *sim.: quasi* Pendivus. *Cr.* 1. 9. 1. (*C*) Se l'acqua si menerà per piano, si vuol dare di pendío a cento, ovvero sessanta piedi un piede, acciocchè l'acqua possa aver forza di correre. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Tornerete... le pescaje Al dovuto pendío, perchè i mulini Non girin più veloci, nè più tardi Che richiegga la rota. [Cont.] *Cell. Scul.* 3. La tua figura si nasconda in detta fossa, e più bassa ancora un mezzo braccio, acciò tu le possa dare il suo pendío.

[T.] Sul pendío d'una spiaggia. — Pendío più o men rapido; Leggero pendío. *Parin. Ode:* Colli... Che il vago Eupili mio Cingete con dolcissimo Insensibil pendío (*dolce e bello; ma rende superfluo l'*Insensibile, *che bello non è*).

[Cont.] *Il piano stesso che pende. Bart. C. Arch. Alb.* 26. 49. La prima sorte (*delle scale*) è quella che non ha scaglioni, ma si saglie per un pendío a sdrucciolo; e l'altra è quella, per la quale si saglie per gli scaglioni. *Lupic. Arch. mil.* 24. Al qual pendío (*del parapetto*) se li faremo la superficie bene ordinata, i tiri della artiglieria non incarneranno nella sopradetta muraglia.

2. [T.] Dare il pendío, *collocare la cosa, o preparare uno spazio in maniera che penda e sia più agevole il moto.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 11. Fece fare archi da pilastro a pilastro, e sopra, e quelli tetti a frontespizio per mandar via l'acque piovane con docce di pietra murata sopra detti archi, dando loro tanto pendío che fussero sicuri, come sono i tetti, dal pericolo dell'infracidare. *Cell. Scul.* 4. Questo (*piano del fondo*) si deve fare a pendío, sì come io feci a questa piccola fornace... si deve dare al suo fondo un pendío di un sesto di braccio.

3. **Pigliar o Pigliarsi pendío.** *Modo basso. Andarsene. Non com. Cecch. Inc.* 2. 5. (*C*) Sicchè, sentendo svertar, per lo meglio Presi il pendío. *Malm.* 12. 57. E subito con ogni suo vassallo Inverso Ugnano si pigliò il pendío. [Val.] *Fag. Comm.* 3. 122. Rinvenitevi pure per bene, perchè quegli amici hanno preso il pendío.

4. *E fig. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Chi fia 'l capomaestro, giacchè tanti Cervelli han preso omai sì gran pendío, Cui possa riuscir, mentre'ei si vanti, Di sollevarlo?

5. [Val.] **Prendere altro pendio,** *fig. Innamorarsi d'altra persona, Darsi ad altra passione. Fag. Comm.* 4. 261. Al vedere il vostro impegno conta poco, se Orazio ha preso altro pendío.

6. **A pendío,** *posto avverb., dicesi della positura di quelle cose, che in qualche parte pendono. V.* A PENDÍO. [T.] *Cr.* 9. 67. Stalla che sia a pendío.

[T.] Travi o correnti a pendío in un palco a tetto.

[Cont.] *Bart. Arch. Alb.* 23. 55. Alcune (*coperture*) che stanno a pendío l'una verso l'altra, e alcune a capanna pendono da duoi lati. *E* 84. 29. Questi (*legni*) metteva egli nel fiume con certi instrumenti ficcandoli a castello, non diritti a piombo a guisa di pertiche ma a pendío, ritirandoli alquanto disopra che pendessino secondo il corso del fiume. *E* 95. 42. Scarpa, per la quale le scale che ci fussino poste diventano deboli per l'aver a star troppo a pendío.

[T.] Tagliare una pianta a pendío *in modo cioè che l'acqua ne scoli.*

[Cont.] **Lunghezza a pendío.** *Misurata secondo il pendío stesso. Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 45. Non in altra maniera si ha da ritrovare la lunghezza a pendío di un monte, che in quel modo che ti si insegnò che si misuravano le linee diritte adiacere sopra il piano del terreno nella prima parte del terzo passato capitolo.

† **PENDITA.** *S. f.* [Camp.] *Pendenza. Sull'anal. di* Rendita *e* Vendita. *Diz. marit. mil.* Scarpa della muraglia è quella pendita che fa il muro d'una fortezza... [Cont.] *Busca, Arch. mil.* 94. Dassi di scarpa o pendita all'indentro a questa muraglia di quattro uno.

† **PENDOLARE.** *V. intr. Pendere, Piegare; e per met. Inchinare. Onde* Penzolare *per la commutazione della* D *colla* Z. *Fort. Ricciard.* (*Fanf.*)

PENDOLINO. *S. m.* [Sel.] *Dim. di* PENDOLO. *Piccolo pendolo, di cui servonsi i fisici ne' loro sperimenti per determinare la perpendicolare, e misurare il tempo. V.* PENDOLO, § 1.

PENDOLO e PENDULO. *Agg. Che pende. Del ling. scritto.* [T.] *Dice più di* Pandente, *che ha usi più varii.* [Cont.] *G. G. Sist.* I. 464. Nel medesimo esempio dei corpi pendoli, si veggono le reciprocazioni di quelli che sono appesi a più lunghe corde esser meno frequenti. = *Amet.* 62. (*C*) Le labbra sue sono, come quelle dell'orecchiuto asino, pendule. *Fir. As.* 306. Or coll'uno, or coll'altro liquore quasi tutto mi stropicciò; ma con molta più diligenza il tremulo naso, e le pendule labbra volle, che partecipi fussero di quelli odori. *Sagg. nat. esp.* 230. Abbiamo veduto che, appesa l'ambra ad un filo in modo che ella stia pendola in aria, o messa in bilico a guisa d'ago magnetico, quando ella è strofinata, e calda, si fa incontro a que' corpi che in proporzionata distanza se le presentano.

PENDOLO. *S. m. Peso pendente da filo a uso per lo più di pigliare il perpendicolo, e talora di misurare il tempo colle sue vibrazioni. Il sost. per ell. dall'agg.* Pendulus, *aur. lat.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 97. Un pendolo assai grave, che slargato cinquanta o sessanta gradi dal perpendicolo guadagna quella velocità e virtù, che basta precisamente a sospignerlo ad altrettanta elevazione. = *Sagg. nat. esp.* 18. (*C*) Noi abbiamo giudicato, che questo più giusto strumento possa essere il pendolo, o dondolo, che dir vogliamo. *E appresso:* Poichè l'ordinario pendolo a un sol filo in quella sua libertà di vagare... insensibilmente va traviando dalla prima sua gita. *Gal. Sist.* 22. Io vi ho proposta l'osservazione di questo pendolo, acciocchè voi intendiate...

[T.] Oscillare del pendolo. — Oriuolo a pendolo.

2. *Parlandosi di vezzi, dicesi Quella parte delle fila del vezzo che resta pendente. Lett. Med. Acc. Cr.* 124. (*Man.*) Torno a replicargli che il vezzo di coralli, che si desidera, non ha da essere di que' lunghi, o siano collane; ma uno semplice, e senza pendolo.

3. *Fig.* **Essere o Stare in pendolo,** *vale Essere, o Stare dubbioso, indeciso. Bocc. Com. Dant.* 2. 118. (*Man.*) Negli animi che sono in pendolo e spaventati più leggiermente s'imprime questa maladizione. *E* 1. 216. Quivi alquanto stette in pendolo la sua fortuna.

PENDOLONE. *Avv. Spenzolone. Più com.* Spenzolone. *Lib. Astrol.* (*C*) Tien nella man ritta una spada tratta fuori, e sanguinosa, e nella manca un capo pendolone per li capelli.

PENDONE. *S. m. Pendaglio.* Pendiculus, *gl. lat. gr. — Cr. alla voce* CINCIGLIO *e* FERRETTO, § 1. [Cont.] *Fausto da Long. Duello,* I. 33. Le groppiere abbiano cinque pendoni da ogni lato coperti tutti di catenella come di sopra.

[T.] Pendoni del letto. — Pendone di velluto.

PENDULO. *Agg. V.* PENDOLO.

† **PENDUTO.** *Part. pass. e Agg. Da* PENDERE.

† *Appiccato. G. V.* 7. 8. (*C*) Fu tranato, e poi impiccato, poi tagliato la testa, e squartato, e mandato ciascuno quartieri in diverse parti, e ivi penduti, e le interiora arse.

PENE. *S. m.* (Anat.) *Membro virile. Aur. lat. — Cocch. Lett.* 4. (*M.*) Il pene intorno all'uretra è fatto d'innumerabili lamine, e cellule... sparse di canali sanguigni.

PENELOPE. [T.] *S. f. Moglie d'Ulisse; per antonom. Moglie di fede costante.*

[T.] *D.* 1. 26. Il debito amore Lo qual dovea Penelope far lieta. *Ar. Fur.* Penelopea.

[T.] Tela di Penelope, *cosa che si faccia, disfaccia e rifaccia senza finirla mai.*

[T.] *Quasi Prov. in senso iron.* La casta Penelope.

PENELLARE. *V. n. ass.* (Mar.) [Fin.] *Legare alle braccia d'una àncora un ormeggio al quale è attaccata un'altra àncora o un ancorotto, e gettare a fondo anche questo in rinforzo della prima àncora.*

PENELLO. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *È l'àncora o l'ancorotto col quale è penellata un'àncora; è pure sinonimo di Ancorotto.*

PENERATA. *S. f. Lo stesso che* Penero (*V.*). *Buon. Fier.* 1. 4. 9. (*C*) E fattosi un robon di penerate D'accie, e 'n mano un bastone, e suvvi un pome, Fa da Re con lo scettro.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 31. 17. Almeno all'ultimo taglio di quel drappo sieno tenuti venire all'arte a marchiarlo, e lasciarli la penerata, acciò si possa sempre riscontrare l'ordito.

PENERO. *S. m.* [T.] *Quel lembo dell'ordito che rimane senz'essere tessuto, e alternando le fila con nodini. Serve per ornamento. Più com. oggidì che* Penerata; *ma questa al più direbbesi d'una pezza intera di roba, non di tovagliolo o di scialle. In Cors.* Pennola *il lembo; e* Penero *forse quasi dim. di* Penna, *per la leggerezza. Così* Dipanare *rammenta* Panno. *V.* Peniculamentum *nel De Vit, e* Peniculus *aurei lat.* [G.M.] *O è dal gr.* Πήνη, *Roba tessuta, Tela; onde* Πηνίζω, *Tessere, e anco Filare. E* Πηνίον, *Filo, Tela.* [T.] Asciugamani, tovagliuoli col penero. — Scialle col... — Coperta bianca di dobretto con penero. = *Salvin. Disc.* 2. 481. (*M.*) *Peneri*, presso noi, è quell'avanzo dell'ordito, che riman fuori della tela. *E Iliad.* 652. Che assai ben colle mani ella distende Il penero, traendo fuor del liccio.

PENESE. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Custode d'uno de' depositi di bordo spettante ad un contabile. V.* Penator *nel De Vit, quasi* Peneus *da* Penu; *onde* Penitus. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 85. Quattro offiziali di proda, cioè il penese, che ha il vitto della ciurma... *Cit. Tipocosm.* 323. Lo scrivano, il piloto, il guardiano, il penese, i timonieri,... i soldati, i maestri, i calafatti.

PENETRABILE. *Agg. com. Che può essere più o men facilmente penetrato. Aur. lat. — Sagg. nat. esp.* 263. (*C*) Esperienza per venir in cognizione se il vetro e 'l cristallo siano penetrabili dagli odori, e dall'umido.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* IV. 43. Il retroso sarà più penetrabile, che avrà il labbro della sua bocca manco obliquo. *Porta, Mir. nat.* 99. Farai che 'l vaso sia penetrabile da un lato, per il qual l'argento vivo possi esser ricevuto.

2. [T.] † *Per Penetrante, come in Virg.* Penetrabile frigus. *Fir. As.* 132. La nuda voce portò il penetrabil suono delle sue stride agli orecchi di lei.

3. *Fig. Lib. Amor. G. Torn.* 58. (*C*) Di buona opinione m'ha sì preso le cose penetrabili del cuore, che s'io non sarò dinanzi alla vostra presenza, morrò.

PENETRABILISSIMO. *Agg. Superl. di* PENETRABILE. *Il comparat. in Macr. e nella Volg. — Buon. Fier.* 1. 3. 3. (*C*) Arme in aste vi son, picche, corsesche, E partigiane assai, E da menarla a tondo spadon lunghi, E penetrabilissimi verduchi.

PENETRABILITÀ. *S. f. Stato e Qualità d'una cosa penetrabile. Salvin. Disc.* 2. 523. (*M.*) Il turcasso dal destro omero pendente, e l'ale il fan conoscere per Cupido, potendo anche per questo essere il Sole, per la sua celerità e penetrabilità.

† **PENETRAGIONE.** *V.* PENETRAZIONE.

† **PENETRALE.** *Agg. com. Penetrativo. Aur. lat. Pecor.* 8. 2. *Ball.* (*C*) Tant'è la fiamma penetral, che m'arde Del lume de' begli occhi di costei.

PENETRALE. *S. m. Aff. al lat. aur.* Penetrale. *La più ritirata parte della casa, o del tempio.* [T.] *Latinis. del ling. scritto, piuttosto nel pl. che nel sing. Un mod.* Dentro al suo penetral giace... = *Fir. Disc. an.* 20. (*C*) Son vassallo e servidor di quella, e quasi creato ne' penetrali del suo palazzo. *E Dial. bell. donn.* 320. Sanno molto bene quanto sia biasimevole, anzi dannoso, non rinchiuder le nuove, e quasi tenere figliuoline ne' penetrali delle case.

2. *Trasl. Segner. Sent. Oraz.* 37. (*M.*) Alcuni... per ritrovare il suo Dio, convien che prima s'internino col pensiero negli intimi penetrali d'alcun mistero, nel quale egli sta, per così dire, nascosto.

PENETRAMENTO. *S. m. Penetrazione, L'atto del penetrare. Non com. Soder. Colt.* 64. (*C*) Vorrebbero questi esser posti diritti, e non a giacere, perchè al penetramento dell'acqua patirebbero. [T.] *Dav. traduz. d'Eron.* Penetramento (*pe' corpi*). [Val.] *Cocch. Bagn.* 253. Meccanica operazione del loro moto e contatto e penetramento.

PENETRANTE. *Part. pres. di* PENETRARE. *Che penetra. Serd. Stor.* 8. 318. (*C*) Combatteva non solamente col ferro, ma ancora (che è arme sopra tutte l'altre penetrante) coll'oro, e co' doni. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 22. Ulcera penetrante. [Cont.] *Della Croce. G. Cir.* 87. 40. Se dubiterai, che la scissura sia penetrante sino a l'altro lato, non cessar dal-l'opera, fino che arai cavata tutta la penetrazione della scissura; e fuggi, essendo appresso le membrane, di offender quelle.

2. *Fig.* [T.] *Cocch. Disc.* 2. 126. L'aceto, avendo deposta la parte di sè più grossa e untuosa, diventa limpido e sottile, penetrante e volatile. — Odore acre e penetrante che irrita le narici. [G.M.] Voce, Suono penetrante (*forte insieme e acuto*).

Lib. cur. malatt. Come sono quei purganti di sapore acutissimo, e penetrante.

3. *Trasl.* [T.] *Salvin. Pros. Sacr.* 235. Ben mostravi... la parola di Dio essere d'ogni affilato coltello più penetrante. *Gravin. Rag. Poet.* 30. Rimangono della sua poesia (*d'Aristofane*) virtù maravigliose, quali sono le invenzioni così varie e

naturali, costumi così proprii..., gli aculei così penetranti...

Dant. Par. 31. (*C*) Chè la luce divina è penetrante Per l'universo.

PENETRANTISSIMO. *Agg. Superl. di* PENETRANTE. *Soder. Colt* 64. (*M.*) Il qual spirito o aere o vento, che il chiamiamo, essendo di sottilissima, e perciò penetrantissima e insieme robustissima natura guernito, da stupire non è, se...

2. *Trasl.* [T.] *Uden. Nis. Proginn.* 3. 42. 107. La replicazion delle cose, la quale induce e veste ogni affetto con penetrantissima energia, s'intiranisce de' cuori. *G. Gozz.* Filosofi penetrantissimi.

† **PENETRANZA.** *S. f. Penetrazione. Rim. ant Red.* (*C*) Ma lo strale d'Amor con penetranza Passa nel core, e vi si ferma.

PENETRARE. *V. a. e N. ass. Aff. al lat. aur.* Penetrare. *Passare addentro alle parti interiori.* [Cont.] *G. G. Gall.* XII. 57. Due maniere per tanto di penetrare ci rappresentano, una nei corpi le cui parti fossero continue, e qui par necessaria la divisione, l'altra negli aggregati di parti non continue ma contigue solamente, e qui non fa bisogno di dividere, ma di muovere solamente. *E Sag.* IV. 337. L'operazion del fuoco per la parte sua non sia altro che, movendosi, penetrare colla sua massima sottilità tutti i corpi, dissolvendogli più presto o più tardi secondo la moltitudine e velocità degl'ignicoli. *Roseo, Agr. Her.* 17. È bene di dividerlo (*il grano*) in due o tre parti, acciò meglio gli penetri il fresco. *E* 92. Se colui che insita vorrà che l'albero che insita riesca sano, leghila (*la tagliatura*) con qualche cosa, acciò per quel luogo non venga a penetrarla il sole nè i venti. = *Dant. Par.* 20. (*C*) Siccome al pertugio Della sampogna vento, che penètra (*per la quantità comune della sillaba, s'allunga nel verso*). *Amet.* 94. Aguzzando gli occhi, con quelli s'impegnava di penetrare il chiaro lume. *Sagg. nat. esp.* 186. Che gli anelli siano stati tanto nell'acqua, che ella sia penetrata per tutta la loro grossezza. *Ner. Sam.* 10. 41. (*Mt.*) Nè tal silenzio il fraudolento Acheo Usò nel penetrar porte e muraglia. [Cont.] *Separare, dividere un corpo. G. G. Gall.* XII. 40. Corpi che sotto diverse figure hanno a dividere e penetrare alcune materie.

2. [T.] *Scendere in luogo più basso, o avanzarsi dentro o più addentro. D.* 1. 2. Non temo penetrar qua entro (*dal cielo nel limbo*). Penetrare nella città per sorpresa, per tradimento.

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 3. Non è pioggia così grande, che possa penetrare e bagnar il terreno più giù che X piedi sotterra. *Adr. A. Disci. mil.* 448. Mina sotterranea, la quale si ha da tentare per quella parte di dove irriga il fiumicciolo, pur che l'alveo di esso non sia fangoso per causa di morbidezza di terreno che è a modo di spugna, e penetra in giù con far nocumento alla mina.

[Cont.] *Di proiettile che si avanza dentro il parapetto colpito. Tetti, Fort.* 70. Resistere alle battarie, le quali rare volte e forsi mai si è veduto che siano penetrate nelli ripari più di sei canne.

[T.] *Caro, En.* 9. Ei coi migliori al palatino Evandro Se n'è passato, e quindi è nell'estremo Penetrato d'Etruria.

3. *Trasl. Dant. Par.* 1. (*C*) La gloria di Colui, che tutto muove, Per l'universo penetra, e risplende In una parte più, e meno altrove. *E* 21. Luce divina sopra me s'appunta, Penetrando per questa, ond'io m'inventro. *Franc. Sacch. Rim.* 19. Veggio, mirando lei, la vaga luce, Che penetra valor nella mia mente. [Laz.] *Reg. Past. S. Greg.* 2. 3. Veramente quella voce penetra e trapassa ne' cuori degli uditori, quando la vita del predicatore è laudabile, concinssiacosachè allora aiuta a fare, mostrando per esemplo quello che egli mostra con parole. *E Mor.* 25. 6. La luce eterna, la quale è esso Iddio, tanto penetra nel vedere, quanto risplende senz'aver mai mutazione: e sa le cose occulte, perocchè penetra colla sua vista ogni cosa. [T.] Non vi penetra raggio di sole. — Penetrare collo sguardo.

[T.] *Salvin. Disc.* 2. 139. Per tutto, ovunque s'apra il suo libro, diletta e punge, penetra e si fa sentire addentro, e tocca il cuore anche ai più severi e ritrosi.

[T.] *Galil. Mass. Sist.* 430. Penetrare in più sottile speculazione.

4. *Dicesi anche fig. di Errori, Eresie, e sim. Dav. Scism. l.* 1. *c.* 40. (*Man.*) Non valsero a levar via le eresie nei laici e cherici e vescovi penetrate. [T.] *Salvin. Annot. Fier.* 475. Io non so donde e come sia penetrato in Italia questo abuso di servirsi a tutt'andare di parole sporche e disoneste, che, non nella feccia del popolo, ma si sentono, vergogna de secolo, anche nelle bocche d'alcuni del civil mondo.

5. *Per Passare attraverso. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 157. (*C*) O perchè d'acqua ogni minimo spruzzo Il passava vie più che una gran scossa Non penetra ogni panno di peluzzo.

[Cont.] *Cell. Scul.* 4. Quando il bronzo viene in acqua gli è tanta la sua esterminata forza che egli penetra per quei piccolissimi fessi. *Lana, Prodr. inv.* 43. L'acqua penetrando per i pori farà rialzare i caratteri compressi. *E* 86. L'altro braccio più lungo PO penetri per il fondo del vaso, e stia parimenti aperto in O.

[Cont.] *Nel sign. del* § 2 *di* Penetrante. *Brig. St. sempl. Indic occ. Mon.* 251. È (*il balsamo*) di odore assai grazioso; nè si comporta conservarlo altrove che in vaso d'argento, o di vetro o di stagno o pure in cosa vetriata, perchè tutto il resto penetra e passa.

6. *Fig. per Arrivare a conoscere, a comprendere. Mor. S. Greg. l.* 30. *cap.* 5 (*M.*) La intelligenza dei dottori tanto debba essere più sottile, quanto essa si esercita a penetrare le cose invisibili. *E lib.* 31. *cap.* 20. Eglino dirizzano la vista della mente fortemente in Dio, ma non lo veggono da presso; perocchè non possono penetrare la magnitudine della sua chiarezza, com'ella è. *Car. Lett. Tomit.* 66. (*Man.*) L'onor del padrone... mi fa parlare, come ho fatto liberamente; ed anche perchè s'è penetrato di qua, che qualcuno cerca d'attraversar questa cosa per disegno suo particolare. [Tor.] *Bald. Ces. volg. G. C. lib.* 2. 14. Il tutto andò in cenere prima, che si potesse penetrar da' nostri, ond'era derivato quell'accidente. *Prius quam, quemadmodum accidisset, animadverti posset.*

[T.] Io penetro troppo ne' cuori delle persone (*ci leggo troppo*). — Può l'uomo essere cupo per abito e per vizio, anche quando non gl'importi di non si lasciar penetrare.

7. Penetrare a una verità *o sim. vale Arrivare a conoscerla. Dant. Par.* 4. (*C*) Ma perchè puote vostro accorgimento Ben penetrare a questa veritate, Come disiri, ti farò contento. *Stor. Eur.* 6. 128. Occultando nientedimeno siffattamente questo pessimo intento suo, che nè Arrigo, nè Giselberto, nè qual altro si fosse allora vi potette mai penetrare.

8. Penetrare in un pensiero, *vale Internarsi in quello. Ar. Fur.* 1. 32. (*M.*) Ed in un gran pensier tanto penetra, Che par cangiato in insensibil pietra.

9. Penetrar a fondo, *vale Giungere ad intendere. Salvin. in Giamb.* XVII. (*Mt.*) A pochi è a fondo penetrar concesso, E tra quest'ombre ravvisar il die.

10. [Fanf.] **Penetrarti un consiglio ecc.** *Entrarti, Parerti buono. Varch. Boez.* 2. *Pr.* V. 27. Posciachè i rimedii delle mie ragioni già cominciano a scendere in te e penetrarti, penso...

11. [Cont.] *Dell'ombra che colla sua oscurità usurpa il luogo della luce. G. G. L.* XXI. III. 104. Altre parti oscure intaccare la parte illuminata, penetrando in essa oltre il giusto tratto dell'ombra.

12. [Cont.] *N. pass. Nel signif. fisico. Picc. A. Filos. nat.* 97. Se... il luogo fosse corpo, ricevendo poi altri corpi, verrebbon più corpi a penetrarsi tra loro; di che, cosa più inconveniente non può trovarsi. *E* 101. Ne seguirebbe che gli spazii e le profondezze si penetrasseno, e molte insieme si adunassero: cosa in tutto non sol non possibile, ma non immaginabile in alcun modo.

PENETRATIVA. [T.] *S. f. dall'agg. nel senso del* § 2. *ell. che sottintende* Forza penetrante della mente, *sull'anal. di* Immaginativa *e sim. Lo dice la gente colta.* [T.] Ragazzo che ha molta penetrativa. — Uomo di molta penetrativa.

PENETRATIVO. *Agg. Che penetra, Che ha virtù di penetrare.* [Cont.] *Vas. Pitt.* XXXI. Dando varii colori a' legni, con acque e tinte bollite, e con olii penetrativi, per avere di legname i chiari e gli scuri variati diversamente, come nell'arte della pittura.

[Cont.] *Nel signif. del* § 2 *di* Penetrante. *Mart. Arch.* II. 1. Essendo ne' luoghi bassi l'aere molto grosso, generalmente è infetto, e in luoghi eminenti per contrario troppo sottile e penetrativo. = *Cr.* 4. 47. 1. (*C*) [T.] L'aceto è freddo, e secco in secondo grado,... ha virtù penetrativa e incisiva per la sustanzia, e costrettiva per le sue qualitadi. *Ricett. Fior.* 18. Il liquore (*del balsamo dell'Indie occidentali*) è di color tanè oscuro..., di sapore amarognolo, molto acre e penetrativo.

2. *Fig. Teol. Mist.* 66. (*C*) S'è rizzata per le penetrative radici dell'affezione, e fitta in colui, al quale radicata s'unisce. *Fir. As.* 215. L'oro è sì penetrativo, che egli si fa far la strada per ogni serrato luogo.

[Cont.] *D'uomo di molto acume d'ingegno. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 94. Era il Salviati amorevole di natura, ma sospettoso, facile a credere ogni cosa, acuto, sottile, e penetrativo.

E detto d'Ingegno. Car. Commen. 25. (*Gh.*) Perchè tu non hai sì penetrativo ingegno, come si converrebbe a una sì profonda materia, io che fo le mie cose con fondamento, ti farò la via innanzi, e mostrerotti...

PENETRATO. *Part. pass. e Agg. Aur. lat.* [Cont.] *Tart. Ques. Inv.* I. 4. Egli è più facile a movere, etiam a penetrare, una cosa già commossa e penetrata, che una che stia riposata e quieta. = *Sagg. nat. esp.* 260. (*C*) Osservammo nella calda (*acqua*) riempimento soverchio di roba penetratavi. *Boez. Varch.* 2. *pros* 1. Ma egli è tempo, che tu pigli per bocca, ed assaggi alcuna cosa terrena, e dilettevole, la quale, penetratati all'interiora, ti faccia la via a beveraggi più gagliardi.

2. [T.] *Quasi fig.* Libri non penetrati in quelle provincie.

3. *Fig. Conosciuto, Compreso. Segner. Crist. instr.* 3. 12. 11. (*Man.*) Che se queste vere ragioni come poco penetrate, non hanno forza di scemare a taluno l'orrore concepito nel dover palesare il suo fallo, dirò che se incontra la vergogna nel confessarsi, s'incontra molto più nel tacere. [G.M.] *E* 1. 20. 24. Se questo motivo, su cui si fonda la carità, come poco penetrato, non giungesse a raffrenare in voi gl'impeti dello sdegno...

4. *E fig. per Assalito, Occupato, Preso. Salvin. Disc. ac.* 3. 224. (*Gh.*) Del resto, dati due che egualmente fossero penetrati dal timore, questi dell'umana, quegli della divina giustizia, io non dubito punto che...

[T.] *Sa di fr.* Sono penetrata dal più vivo dolore.

PENETRATORE. *Verb. m. di* PENETRARE. *Chi o Che penetra. Non com. E in Prud.* [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* I. 26. L'acqua in sè non è condensabile, nè rarefabile; ma tanto è davanti al pesce che la penetra, come dopo esso pesce; e tanto se n'apre avanti al suo penetratore, quanto è quella che se ne riserra di dietro a tale penetratore.

Lib. cur. malatt. (*C*) Medicamento evacuante penetratore nella milza. [T.] *S. Agost.* Penetratori delle altrui cose.

[T.] *S. Paol. Nol.* Spirito divino, penetratore per entro a tutte le nature delle cose. *D.* 3. 1. *cit. in* PENETRARE, § 3.

† **PENETRATRICE.** *Verb. f. di* PENETRATORE. *È in Cassian.* — *Buon. Fier.* 3. 2. 9 (*C*) Studii son questi, che chiuggono i passi Dell'altrui libertà penetratrice.

PENETRAZIONE e † **PENETRAGIONE.** *S. f. Proprietà e Azione di penetrare. Cr.* 1. 4. 15. (*C*) Ber l'acqua col vino si conviene, imperciocchè rimuove la sua malizia, quando la sua malizia sia malizia di poca penetrazione. *Sagg. nat. esp.* 264. Ma da ciò non s'arguisce penetrazione.

[Cont.] *Imp. St. nat.* XIX. 10. Tra un quarto di ora il catino si abbevera di piombo, e per la penetrazion del piombo si vedrà il bagno bollire, e far altri salti: nel qual tempo il maestro pigliando col cucchiaro di ferro alquanto di esso, farà prova quanta parte di argento contenga. *Leo. da Vinci, Moto acque,* III. 73. Quando le due onde colonnali integralmente s'urtano con grandezza e potenza eguale, allora integralmente tornano indietro senza alcuna penetrazione l'una nell'altra.

2. *Fig. Per Conoscimento, Indovinamento. Bemb. Lett.* 1. 143-144. (*Fanf.*)

3. *E per Intendimento, Conoscimento.* [T.] *Galil. Dial.* 359. A mezzo acuisce l'ingegno alla penetrazione. [Tor.] *Cocch. Dis.* 1. 16. Nell'un caso e nell'altro par dunque inutile la medicina; ed è veramente inutile quella guasta e mancante che è sparsa nel volgo dei medici, ma non lo è già la mirabile facoltà di quei che son forniti di penetrazione anatomica, i quali soli possono rettamente giudicare del mal presente e conietturarne con qualche sicurezza gli eventi.

4. [Cont.] *Nel sign. fisico. Bart. D. Tens. Press.* LVI. Or s'egli, ciò nulla ostante, non è tutto pien di pori (*l'oro*) nè si può dar penetrazione fra' corpi; ond'è che, tuffando un pezzo d'oro dentro all'argento

vivo denso e pesante più de gli altri cinque metalli, tutto se ne imbeve e inzuppa fino al fondo. *Lana, Prodr. inv. Pr.* Il quinto (*moto*) è quello, che nasce dalla compressione de' corpi, che resistono alla penetrazione.

† **PENETREVOLE.** *Agg. com. Penetrativo, Atto o Facile a penetrare. Sen. ben. Varch.* 4. 23. (*C*) Egli è non dubbio..., che dall'efficace tipore e penetrevole della Luna, si sparga ed innaffi la maturezza delle biade. *Bellin. Disc.* 3. 60. (*M.*) Ma perchè minuto, o penetrevole egli sarà...

2. † *Trasl. Bemb. Asol.* 2. 91. (*C*) Colle punte de' loro penetrevoli sguardi prendono gli animi di qualunque uomo più fiero. *E* 3. 159. Quanto essi vedranno essere... minore, e meno penetrevole la veduta.

3. † *Aggiunto d'Intelletto, o sim., vale Acuto, che facilmente arriva a comprendere le cose. Zibald. Andr.* 41, (*C*) Uomo di sano consiglio, di gran letteratura, di penetrevole intelletto, vegghievole nelli reali studii. *E appresso:* Hae abbondante senno, e ragione, penetrevole intelletto,...

† **PENETREVOLEZZA.** *S. f. Qualità di ciò che è penetrevole. Bellin. Disc.* 3. 8. (*M.*) Voi qual già n'andaste fin da principio nel vostro intendere sicure, e nella vostra penetrevolezza possenti. E 60. Con la minuta penetrevolezza sua ei nulla paventerà delle serrate commettiture dei porfidi e de' metalli.

PENETREVOLISSIMO. *Agg. Superl. di* PENETREVOLE. *Bemb. Asol. Lett. dedic.* (*M.*) Non ho per ancora ad altro potuto rivolger l'animo, che alla sua insanabile e penetrevolissima ferita.

† **PENETREVOLMENTE.** *Avv. Da* PENETREVOLE. *Con penetrazione.* Penetrabiliter, *Cassiod;* Penetraliter, *Venanz.* — *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 555. (*C*) Penetrevolmente entrano (*le parole*) e si fan sentire, quai vivi ed animati strali portati dall'armonia.

† **PENETROSO.** *Agg. Penetrevole. Cap. Impr. prol.* (*C*) Sotto la loro invocazione, e merita reverenzia, e penetrosa orazione, grazie riceventi.

† **PENINSOLA.** *V.* PENISOLA.

PENINSULARE. [T.] *Agg. di* PENISOLA. *Forma lat. usata da' geogr.* L'Italia peninsulare.

† **PENIO.** *S. m. Indugio. V.* PENARE *verbo. Fior. Virt. cap.* 32. (*M.*) Sei cose fanno perdere il servigio che l'uomo fa: il primo troppo prezzo, e il troppo penio a farlo, e farlo con tristo volto, e mormorando...

PENISOLA, *e* † **PENINSOLA** *S. f. Luogo quasi in isola. Ampiezza di terra circondata da tre parti dall'acqua, e da una attaccata al continente, per mezzo dell'istmo: dagli antichi fu detta con v. gr. Chersoneso.* (*Fanf.*) Peninsula, *aur. lat.* [Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 48. Chersoneso da i Latini si dice Peninsula, e così o nell'uno o nell'altro modo, cioè o Chersoneso o Peninsola convien dirsi ancor nella nostra lingua, non essendovi altra voce, con che possa dirsi. = *Stor. Eur.* 1. 119. (*C*) L'Istria adunque, ultima, o estrema provincia d'Italia, da quella banda, dove il Sol nasce, figurata come penisola,... *E* 6. 142. Per questo separando tutto il resto della penisola della Olsazia, cominciatasi da Slevico, fece tirare una fossa larghissima... *Red. Esp. nat.* 3. Nelle due vastissime penisole di qua, e di là dal Gange... servivano d'antidoto sicurissimo, poste sul morso delle vipere, degli aspidi... [T.] *Car. Lett.* 1. 100. Io darei per quel palazzotto, con quella poca penisola bagnata da quel lago... quante Tempe e quanti Parnassi furon mai. — Penisola indiana. — La penisola, *per antonom.*, L'Italia.

PENISOLETTA. *S. f. dim. di* PENISOLA.

PENITENTE. *Agg. e S. m. Che si pente, e si dice propriamente di chi ha contrizione de' suoi peccati. In senso gen., aur. lat.; in senso rel. la Volg. e S. Girol.* — *S. Gio. Grisost.* 125. (*C*) Dio volentieri e tosto perdona a' peccatori penitenti. *Cosc. S. Bern.* 114. In niuno luogo bisogna mai, che 'l penitente abbia sicurtà de' peccati suoi, perocchè la sicurtà partorisce negligenza; e spesse volte riduce la persona non cauta a' vizii passati.

2. **Penitente** *si dice anche Colui che fa vita divota con esercizii di mortificazioni effettive di senso e di spirito.* (*C*)

3. **Penitente d'alcuno,** *si dice Quegli che da lui si confessa.* (*C*) [T.] *Baldin. Art. lat.* 91. Domandogli il frate quanto tempo era che non s'era accostato a quel Sacramento: al che rispose il penitente esser più di vent'anni. [Cors.] *Bart. Vit. Zucch.* 2. Erano suoi penitenti, e si reggevano in tutto alla direzione di lui. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 17. Se ciò non fate voi non soddisfarete alle parti vostre; come alle loro neanche soddisfanno quei confessori, i quali si contentano solo di dire ai penitenti che tolgano l'occasione prossima. Non basta. *E* 1. 24. 9. Uno dei ricordi che vengono suggeriti ai confessori novelli, si è di non essere troppo minuti nell'interrogare i loro penitenti.

[T.] *Anco fem.* La sua penitente, *di tale o tal confessore.* [Cors.] *Bart. Vit. Caraf.* 2. 14. Francesca Porpora, penitente antica del P. Vincenzo, cadde malata di febbre.

4. [T.] *In senso non in tutto ecclesiastico. D. Conv.* 220. A questa età è necessario essere penitente del fallo.

PENITENZA, *e* † **PENITENZIA.** *Soddisfacimento penale per i falli commessi. In senso gen. aur. lat., in senso rel. la Volg. e S. Girol.* [Laz.] *Cavalc. Specch. cr. c.* 11. La penitenza è una vendetta d'animo contro a sè, che vendica l'offesa di Dio, della quale si duole. = *Pass.* 5. (*C*) La penitenza è una vendetta, per la quale l'uomo punisce in sè quello, che si duole avere commesso. *Dant. Purg.* 13. E ancor non sarebbe Lo mio dover per penitenza scemo, Se ciò non fosse, ch'a memoria m'ebbe Pier Pettinagno in sue sante orazioni.

2. **Sacramento della penitenza**, *dicesi Quello de' sette Sacramenti della Chiesa pel quale il sacerdote rimette i peccati a coloro che si confessano da lui. Pass.* 6. (*C*) Onde ha provveduto del sagramento della penitenza, la quale ha virtù infinita dallo infinito merito della passione di Cristo. *Segner. Crist. instr.* 3. 16. 1. Un tal beneficio ci fu poi raddoppiato ancora da Cristo, quando cambiò la penitenza di virtù semplice in sagramento. *E.* 17. 1. Il Sacramento della Penitenza, dopo il Battesimo, è il più necessario di tutti gli altri a salvarci.

3. † *Per Confessione, ossia Accusa che il penitente fa de' suoi peccati, al sacerdote, a fine di ottenerne l'assoluzione. Maestruzz.* 1. 67. (*M.*) Li dee revelare in penitenza a uno savio prete.

† *Onde* **Prendere penitenza de' peccati,** *vale Confessarsi. Bus.* 25. (*M.*) Messer Gianni l'ultima volta che prese de' suoi peccati penitenzia, il Prete che era per assolverlo... *Vit. SS. Pad.* 2. 66. Pregollo che, in prima che troppo aggravasse, prendesse penitenzia; e que' disse che non voleva allora confessare i suoi peccati.

4. **Tribunale di penitenza,** *dicesi il luogo dove il Sacerdote confessa, ed anche il Sacerdote medesimo. Segner. Pred.* 11. 4. (*M.*) Perchè non correte a scoprirla almeno a que' poveri pellegrini, i quali insino di là dall'Alpi ne vengono tutto dì, non solamente a Loreto, ma fino a Roma, per impetrare da un Tribunale sovrano di Penitenza il proscioglimento de' falli a lui riserbati?

5. **Penitenza,** *dicesi altresì Tutto ciò che il confessore impone al penitente, in soddisfazione de' peccati confessatigli. Pass.* 94. (*C*) Non sappiendo da se medesimo che penitenza gli si dovesse ingiugnere, chiese la parola allo scolajo, di potere ragionare coll'abate suo. *E* 168. (*M.*) Il quarto caso nel quale è bisogno di rifare da capo la confessione, si è quando la persona non avesse fatto la penitenza, e avessela dimenticata. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 1. Per penitenza dandogli che ogni mattina dovesse udire una messa in santa Croce.

6. *Diconsi pure* **Penitenza** *le Mortificazioni, le Preghiere, i Digiuni, e sim., che altri s'impone volontariamente in soddisfazione de' suoi peccati. Pass.* 3. (*C*) Non dèe fare, nè avere intendimento di fare quel medesimo peccato, del quale si pente aver fatto, o altro grave peccato, per lo quale pentere, o farne penitenza si convenga. *Belc. Vit. Colomb. c.* 19. (*M.*) Eccetto Giovanni da Tosignano..., uomo di grandissima penitenza, e di massima umiltà e carità. *Segner. Crist. Instr.* 3. 19. Il tempo della vita presente è tempo di penitenza...; onde a far penitenza ci debbono muovere non solo tutte le stagioni, ma tutte ancora l'età. [Camp.] *Avv. Cicil.* L'ultima volta che prese de' suoi peccati penitenza.

7. *Per Contrizione. Pass.* 2. Santo Ambrogio dice..., che penitenza è i mali passati, cioè i peccati commessi, piangere, e per innanzi non commetterne più, pel li quali piangere si convenga. *Cavalc. Frutt. ling.* 287. Dice santo Agostino, penitenzia certa non fa se non odio del peccato con amor di Dio. *Dant. Par.* 20. Morte indugiò per vera penitenza. *Gr. S. Gir.* 11. È verace la penitenza, quando l'uomo si pente del male, che ha fatto, e giammai nol voglia fare.

[B.A.] **S. Gerolamo, S. M. Madd. in penitenza.** *dicono i Pittori e gli Scultori a Quadro, o Statua rappresentante la Maddalena e San Gerolamo in atto di penitenza. Vasar.* (*M.*)

Onde **Avere penitenza,** *o* **Tornare a penitenza,** *vale Pentirsi, avere rincrescimento de' proprii falli. Pass.* 1. (*C*) Colui che ha vera penitenza, come si dée dolere, e piangere de' peccati passati, così dée avere proponimento di guardarsene per innanzi. *E* 1. Tante volte gli perdona, quante pecca, o peccare puote, tornando egli a penitenza.

[Laz.] *Anche* **Fare penitenza, ricorrere alla penitenza,** *vale lo stesso. Coll. SS. PP.* 17. 23. Se quella gente farà penitenza del male, ond'io ho parlato contro a essa, sì farò io anche penitenza del male, ch'i' ho pensato di farle. *E appresso:* Se farà male dinanzi agli occhi miei a ciò che non oda (*non ascoltando*) la voce mia, sì farò penitenza sopra 'l bene ch'i' ho detto di farli... *Reg. Past. S. Gr.* 3. 31. Gaudio sarà in cielo sopra uno peccatore che faccia penitenzia, più che sopra novantanove giusti, i quali non hanno bisogno di far penitenzia. *E* 2. 10. Considerando lo rettore che nella sua asprezza ha percossa la mente de' sudditi più che non doveva, in se stesso ricorra sempre alla penitenzia.

E **Recare uno a penitenza,** *vale Indurlo a pentirsi. Cavalc. Espos. Simb.* 1: 286. (*M.*) Da questa servitù del peccato solo Dio puote l'uomo liberare, e recarlo a penitenza. *E* 303. Dico che gli dobbiamo convertire, e recare a penitenza. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 17. 23. Li minacciasse della rovina secondamente che protetta del loro convertimento, a ciò che li recasse a salutevole penitenza. *Vale lo stesso* Ridurre a penitenza. *Cavalc. Pungil.* 13. Come grande bene ed ufficio di Cristo e degli Apostoli è a riducere l'uomo a penitenza, biasimando il male; così è grande male ed ufficio del diavolo, lodando il male, o impedire l'uomo da penitenza, o confermarlo nella nimistà di Dio.

8. † *Per Pentimento in gen. Petr. cap.* 4. (*C*) Dubbia speme davanti, e breve gioja, Penitenza e dolor dopo le spalle. *Bemb. Asol.* 1. 53. Di tutte quelle cose, che a far prendiamo, quando ci vanno con nostro danno fallite, la penitenza è fine. [Camp.] *Bib. Matt.* 21. Figliuolo, va' a lavorare oggi nella vigna mia; ma egli rispondendo disse: non voglio: Ma, mosso per penitenza (*poenitentia motus*), andò nella vigna.

9. † *Per Pena, Castigo. Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Quantunque molto turbata fosse, e degna repulasse la figliuola per lo suo fallo d'ogni crudel penitenza. *E nov.* 7. *g.* 8. La fine della penitenzia nelle salvatiche fiere, come tu se', e similmente della vendetta, vuole esser la morte. *Rim. ant. Guitt.* 92. Se solamente dello meo peccato Portare penitenza mi valesse. *Dant. Inf.* 11. (*M.*) Se tu riguardi ben questa sentenza, E rechiti alla mente chi son quelli Che su di fuor sostengon penitenza, Tu vedrai...

10. [Val.] *Male, Affanno, e anco Timore. Pucc Centil.* 49. 76. Allegrezza... Fecero allora i Guelfi di Fiorenza... Perchè finì ogni lor penitenza.

11. **Penitenza,** *si usa anche per cerimonia da chi invita uno a pranzo, o a cena, quasi l'inviti ad astinenza; e si accompagna col verbo* Fare. *Rucell. V. Tusc.* 5. 1. 140. (*M.*) Per far penitenza ella potrebbe risparmiare il viaggio, e qui la godremo quel più. *E* 6. 1. 189. Udendo com'egli alloggia alla villa di Sora ho preso ardire di farlo invitare a far domattina penitenza con esso noi, *E* 8. 1. 220. Io ho sfuggito d'apparecchiare larghezza di tante vivande alla foggia d'Apicio, o di Trimalcione, che troppo ne avrebbero caricati gli stomachi, e però compatisca s'ella avrà fatto penitenza stamane. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 103. Deh s'ella vuole abbreviar la strada, E restare a far meco penitenza...

12. **Penitenza,** *si dice anche, parlando di giuochi di veglia, come il Mazzolino, e sim., a ciò che s'impone a chi ha messo su qualche pegno, perchè possa riscuoterlo.*

Onde **Far la penitenza,** *ne' giuochi vale Eseguire ciò che viene imposto per riscuotere il pegno messo su.* (*C*)

[T.] Penitenza, *Il sentimento accompagnato dalla volontà di espiare, e dagli atti con cui l'uomo gastiga in sè il male commesso. Il pentimento può essere incompiuto, sterile, fugace:* Penitenze, *dico, anco gli atti con cui si espia. Quindi altro è* Pentito, *altro* Penitente. *L'atto buono non espia se non accompagnato dal dolore del male commesso; nè il dolore espia se non accompagnato da atti di bene operati o almeno desiderati.*

[T.] *Quello che nella Volg.* Poenitentiam agere, *nel gr. è una voce sola composta, che vale Mutar di pensiero, e noi in una parola si direbbe* Ravvedersi. *È malamente rimproverato dai Protestanti ai Cattolici, che con penitenze esteriori senza ravvedimento si credano di lavare le colpe. Vang.* Fate frutti degni di penitenza.

[T.] *Vang.* Predicando battesimi di penitenza (*di S. G. Battista*). *Cioè che tuffandosi nelle acque del Giordano (immag. del mondare l'anima da sozzure) si pentissero delle colpe, e dal cielo invocassero misericordia.* [Pol.] *Belc. Vit. B. Colomb. cap.* 20. Feciono grandissimo frutto, perocchè centinaia di peccatori, tornando a penitenza de' loro peccati, si confessarono, i quali erano stati molti anni senza confessione. [Cors.] *E* 24. Trovando nella detta città un gran peccatore, il quale non voleva tornare a penitenza; il beato Giovanni per desiderio della sua salute gli disse...

[T.] *Prov. Tosc.* 242. Pace e pazienza, e morte con penitenza.

II. *Segni dell'interiore pentimento.* [T.] Lagrime di penitenza.

III. *Atti che espiano.* [T.] Far penitenza, *Dimostrare il pentimento del male commesso con fatti che tendono ad espiarlo.* — Far penitenza, *in gen. è mortificarsi in qualsiasi modo.*

[T.] Durissime penitenze. — Quotidiane. — Lunghe. — Anni di penitenza, *dice e il dolore sentito, e i disagi volontarii, o rassegnatamente sostenuti a fine d'espiazione.*

IV. *Rispetto al sacramento della confessione e al confessore.* [T.] Imporre una penitenza; Dare una penitenza, Dare per penitenza digiuni o qualche preghiera.

[Cors.] † *Dial. S. Greg.* 1. 12. Mandò i suoi messi pregando lo detto Severo che incontanente venisse a lui a dargli penitenza, acciocchè, riconciliato a Dio e assoluto d'ogni colpa, si partisse di questa vita. ([T.] Qui vale Amministrare il sacramento della penitenza). *Del sacramento, potrebbesi distinguere colla maiuscola. Così nel numerarli, diciamo:* Battesimo, Cresima, Penitenza,...

[T.] *Prov. Tosc.* 86. Non importa andare a Roma per la penitenza (*Non intende biasimare i pellegrinaggi pii; ma insegnare che nel cuore e nelle opere consiste il pentirsi davvero, che c'è dappertutto la misericordia di Dio*).

[T.] Fare una penitenza, *Eseguire quell'atto d'espiazione ch'è imposto dal sacerdote, il quale a questa condizione rimette i peccati. E, nel darla, dice:* In penitenza de' suoi peccati, farà... dirà...

V. *Senso più gen. secondo l'orig. Pena imposta a espiare un male.* [T.] Case di penitenza, *sarebbero bene intitolate le carceri della pena, se i ministri della legge alti e bassi avessero per fine il pentimento cordiale del reo.*

[T.] *Prov. Tosc.* 49. Dio ha dato per penitenza all'avaro che nè del poco nè dell'assai si contenti. *E* 103. Quando la vedova si rimarita, la penitenza non è finita.

Fam. [T.] Gli scolari mettonsi in penitenza, *quando ingiungesi loro una qualche mortificazione o umiliazione per farli pentire; ma che talvolta li irrita e li sfronta.*

VI. [T.] *Per abus., Pena malgradita che soffresi senza merito o con peso.* Ho fatto il peccato, ora mi convien fare la penitenza. *Prov. Tosc.* 83. Chi ha fatto il male faccia la penitenza. — Peccato vecchio, penitenza nuova (*le sequele del male succedono tarde e lunghe*). *E anche plur. Prov. Tosc.* 87. Peccati vecchi, penitenza nuova.

Quasi personif., nel senso lat. V. PENA, *numero XI.*

[T.] *Prov. Tosc.* 86. La penitenza corre dietro al peccato.

Anco di cosa leggiera. [T.] Di questo sbaglio ne ho fatta la penitenza.

Fam. [T.] Per far penitenza *o* Per penitenza de' miei peccati mi tocca questo dolore, questa spesa, questa seccaggine. [G.M.] *S. Antonin. Oper. ben. viv.* Onde è un proverbio che dice, quando l'uomo è molto affaticato da uno, o da qualche cosa:... Tu mi sei una grande penitenza!

PENITENZIALE. *Agg. com. Di penitenza. Cassiod. e un'iscr. lat. Maestruzz.* 1. 78. (C) Nondimeno in foro penitenziale questi cotali sono da essere puniti. *Segner. Mann. Lugl.* 16. 4. Hai qui tu dunque a notare per tuo profitto, che nelle opere penitenziali, che fai, sei necessitato... *E nov.* 19. 4. Portar il cilicio, la catenuzza, o tali stromenti penitenziali. [G.M.] *E Crist. Instr.* 3. 19. 2. Ci addossiamo altre opere penitenziali.

[T.] Carceri penitenziali, *forse meglio che* Penitenziarie, *quelle in cui non colla solitudine solamente, ma con morali e religiosi spedienti, si procura d'indarre pentimento efficace del male, acciocchè la pena sia gastigo che purifichi e che risani.* Le carceri pensilvaniche, più rigide di quelle di Aubourne.

2. (Eccl.) Salmi penitenziali: *così diconsi sette salmi scelti dal Salterio, scritti da Davide quando si pentì de' suoi gravi peccati, ed ora recitati per lo più da' penitenti Ott. Com. Purg.* 29. 510. (C) Dice adunque che questa donna cantava il secondo salmo penitenziale. *Franc. Sacch. Nov.* 191. Si raccomandava a Dio dicendo la 'ntemerata, e' salmi penitenziali.

3. † *Di pers.* [Cors.] *Belc. Vit. Colomb. cap.* 41. Esse sono delle buone e migliori suore spirituali... onestissime, che sieno in tutto il mondo, penitenziali, molto caritative.

† **PENITENZIALE.** *S. m. Colui che fa penitenza per salvarsi. Senso sim. in Simm. — Rim. ant. Stef. Proton. da Mess.* 1. 204. (*Man.*) Faraggio como lo penitenziale, Che spera bene, sofferendo male.

† **PENITENZIARE.** *V. a. e n. ass. Impor penitenza. Fr. Giord. Pred. R.* (C) Lo penitenziarono in un anno di digiuno. *E altrove:* Si dèe penitenziare con carità cristiana. *Tesorett. Br.* 21. 204. Ond'io tutto a scoverto Al frate mi converto, Che m' ha penitenziato. *Stor. Barl.* 87. (*Man.*) Lo prete era pieno della grazia di Dio, e conobbe bene la volontade di Nacor, e penitenziollo.

2. † Penitenziarsi; *rifl. att. Imporsi una penitenza.* (*Fanf.*)

PENITENZIARIO. [T.] *Agg. V.* PENITENZIALE.

† **PENITENZIARIO.** *S. m. Penitenziere.* Poenarius, *Quintil. — Maestruzz.* 1. 34. (C) Ma se manifesta la persona con buona intenzione, acciocchè il penitenziario ori per lei..., costui non pecca, ma merita.

† **PENITENZIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* PENITENZIARE. *Fr. Giord. Pred. R.* (C) Volle vedere a' suoi piedi gli uomini penitenziati.

PENITENZIERE e † **PENITENZIERO.** *S. m. Confessore, e propriamente Quello che ha autorità di assolvere da casi riservati. G. V.* 9. 293. 1. (C) Cercò di corrompere le masnade de' Franceschi con messer Casciano monaco, il quale il Papa avea dato a' Franceschi, per loro penitenziere. *Pass.* 133. I Cardinali... si debbono confessare al Papa, o al penitenziere...; i cappellani... si debbono confessare al penitenziere del Papa: se sono di famiglia di Cardinali, si debbono confessare... o di licenza del Papa, o del sommo penitenziere. *Petr. Vit. Imp. Pont.* 165. (*M.*) Questo Papa per frate Raimondo... suo penitenziero, e cappellano, molti volumi di Decretali fece ristrignere in un libro. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 150. Viene all'atto D'assolver genti il buon Penitenziere. [Tor.] *Mont. Pers. volg. not. sat.* 5. Il penitenziere vi sta sedente nel suo confessionale.

2. **Gran penitenziere**, o **Penitenziere maggiore**, *dicesi quel Cardinale destinato dal Papa ad assolvere i peccati riservati alla santa sede, dispensare dagli impedimenti matrimoniali, ecc.* (*Fanf.*)

3. [T.] Canonico penitenziere, Penitenziere della cattedrale, *tit. e uffizio speciale d'un de' canonici in un Capitolo.*

[T.] Penitenzieri in San Pietro da confessare i pellegrini ciascuno nella lingua propria, mandati da varie nazioni, e abitanti insieme presso la basilica: dopo soppressi da Clemente XIV i Gesuiti, furono e sono i Francescani minori conventuali. Nel 1837 morì Penitenziere in San Pietro il P. Antonio Tommaseo, uomo di colto ingegno, di cuore buono, e di vita santa.

PENITENZIERÌA. *S. f.* (Eccl.) *Ufficio in Roma, che tratta i casi concernenti la coscienza, a norma de' confessori e de' penitenti; e Luogo ove tale uffizio risiede. Bemb. Lett.* 1. 3. 96. (C) Supplico V. S. a non voler torre a questa buona persona parte alcuna di quello, che la detta penitenzierìa gli ha conceduto. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 2. 3. I lamenti de' Vescovi... essere... per le assoluzioni ed inibizioni della Penitenzierìa.

† **PENITENZIERO.** *V.* PENITENZIERE.

PENITENZUCCIA. *S. f. Dim. di* PENITENZA. *Fr. Giord. Pred. R.* (C) Ostentano ogni lor menoma penitenzuccia, ed ogni atto di bene. (*Qui nel senso del* § 6 *di* **Penitenza.**) [T.] *Ora piuttosto* Penitenzuccia.

PENITENZUCCIA. [T.] *V. il preced.*

† **PENITERE.** *V. n. ass. disusato. Aff. al lat. aur.* Poenitere. *Pentirsi. Onde l'ant.* Pentère (*V.*). *S. Agost. C. D.* 1. 7. (C) Posto che alcuno di loro, queste cose pensando, penitendo si correggano alla (*dalla*) iniquitade,...

E n. pass. [Camp.] † *Purg. S. Patr.* Nello tempo di santo Patricio si venivano molti che si penitevano delli loro peccati...

PENNA. *S. f. Aff. al lat. aur.* Penna. *Quello di che son coperti gli uccelli, e di che si servono per volare. Dant. Par.* 5. (C) Non siate come penna ad ogni vento. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 5. Le penne, e i piedi, e il braccio le fece, in testimonianza di ciò, gittare avanti. *Cr.* 9. 86. 1. Colui che perfette galline vuole avere, dèe eleggerle feconde, che spesse volte son quelle di rossa piuma e penne nere. *E appresso:* I galli... vogliono essere colla penna del collo rossa, e di color vario, ovvero dorato..., con code grandi, e con ispesse penne.

[Val.] **Uccel di grossa penna.** *Di grossa specie. Fortig. Capit.* 1. 3. In cima d'essa (*antenna*) o di ben grossa penna Uccel si lega, o tenero capretto.

2. [Cont.] *Ass.* **Penna** *per Uccello. Spet. nat.* II. 47. Vi son però de' falconi che si mettono tanto al pelo quanto alla penna; cioè a dire s'addestrano ad uccellare tanto alle lepri, quanto a' fagiani e a ogni altra spezie di salvaggina.

3. [Camp.] **Crollare le penne**, *per Agitar l'ali. Battere i vanni, ecc. D.* 2. 32. E 'l Grifon mosse il benedetto carro Sì, che però nulla penna crollonne. *E vuol dire;* Mosse il carro soavemente, e senza aprir l'ali.

4. *Coll'aggiunto di* Maestra. **Penne maestre**, *si dicono le Penne principali dell'ali. Fir. As.* 171. (C) Battute le maestre penne fra le mascelle de' crudeli denti.

Onde **Cavare** o **Levare le penne maestre**, *fig. vale Torre altrui la miglior parte dell'avere, o anche* [T.] *Recar grave danno, Far fare dimolte spese.* = *Lasc. Pinz.* 3. 4. (C) Mi caverebbe in poche volte le penne maestre. [Val.] *Fag. Comm.* 4. 275. A quest'ora fra tutti mi avete cavato le penne maestre. [G.M.] *E altrove:* Ricco io, eh? Son pover uomo: e poi, ebbi un figliuolo che mi cavò le penne maestre. *E:* Benchè egli non sia uccellaccio da lasciarsi cavar le penne maestre.

E **Lasciare le penne maestre**, *fig., vale Perdere il miglior capitale che uno abbia,* [T.] *o cosa importante al benessere e all'onore proprio.* = *Salv. Spin.* 4. 4. (C) E' vi potrebbe lasciar le penne maestre. *Alleg.* 221. Vi lascerete le penne maestre, Come fa nella gabbia l'uccellino. [Val.] *Fag. Comm.* 5. 164. A spacciarsi (*dal matrimonio*) non serve il lasciarvi d'accordo le penne maestre.

5. *Coll'aggiunto di* Matta. **Penna matta.** *Quella piuma più fine, che resta ricoperta dall'altra addosso agli uccelli. Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. (C) Avendol già tutto unto di mele, ed empiuto di sopra di penna matta.

6. † **Maschili penne.** *Le parti del corpo coperte del pelo più proprio al maschio che alla femmina. Dant. Inf.* 20. (*M.*) E prima poi ribatter le convenne (*a Tiresia, mutato in femmina per poco*). Li duo serpenti avvolti con la verga, Che rïavesse le maschili penne.

7. *Fig. Petr. Son.* 52. *part.* I. (C) Qual grazia, qual amore, o qual destino Mi darà penne in guisa di colomba, Ch'i' mi riposi e levimi da terra? [T.] *Salm.* Quis dabit mihi pennas sicut columbae? = *Dant. Purg.* 27. (C) Tanto voler sovra voler mi venne Dell'esser su, ch'ad ogni passo poi Al volo mio sentia crescer le penne. [Laz.] *Mor. S. Greg.* 19. 1. Le sante anime... con le penne delle virtù si levano dall'amore delle cose terrene.

8. *Per traslato, ardito; si attribuiscono le penne a tutte le cose che vanno velocemente. A questo modo, non com. Ar. Fur.* 12. 86. (*M.*) Dove la notte fuor da un sasso fesso Lontan vide un splendor batter le penne.

9. *E detto delle ali che si attribuiscono agli Angeli, ai Genii, agli Amori, e sim. Dant. Purg.* 2. (C) Trattando l'aere coll'eterne penne. [Camp.] *D.* 3. 31. Ed a quel mezzo con le penne sparte Vid'io più di mill'Angeli festanti...

10. *Per simil. detto delle Spine dell'istrice. Amet.*

62. (*M.*) La barba... men pungente che le penne d'uno istrice. [L.B.] Penna d'istrice, *nel sing.*, *Se ne servono per far tondi i buchi nel ricamo.*

11. *E in signif. di Pinna.* Pinna *de' pesci. Non com. Tass. Mond. cr.* 5. 150. (*Man.*) Fuor del sommo dell'acque innalza e sparge (*la balena*) La sua fistola cava ond'ella aspira, E leggiermente le sue penne intanto Agita e muove.

12. (Anat.) † [Camp.] *Lobo. S. Gir. Pist.* 91. Appresso a coloro, li quali disputano delle cose fisiche naturali, consiste (*l'anima*) nel fegato, la penna di questo fegato che...

13. *Quella che propriamente chiamiamo Piuma. Bocc. Test.* 1. (*C*) Ancora lascio alla Bruna... una lettiera d'albero, una coltricella di penna.

[Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Penna di piuma da letto del centonajo a peso soldi trenta.

Prov. **Chi guarda a ogni penna, non fa mai letto.** *Chi la guarda troppo nel sottile, non profitta.* (*C*)

14. *Strumento col quale si scrive, o sia penna d'uccello od altro.* [Cont.] *Sod. Arb.* 7. Come prima con i calami si scriveva, dipoi furon poste in uso le penne degli animali volatili. *Stat. Gab. Siena*, Penne d'oca, e d'ogn'altra ragione penne da scrivare, della lira a peso soldi uno. = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) E dove tutti mancati mi fossero, non mi fuggiva la penna, con la quale tante, e sì fatte cose di te scritte avrei... *E appresso:* Le forze della penna sono troppo maggiori che coloro non istimano, che quelle con conoscimento provato non hanno. *Petr. Canz.* 8. 7. *part.* I. Canzone, i' sento già stancar la penna Del lungo e dolce ragionar con lei. *Dant. Inf.* 24. Ma poco dura alla sua penna tempra. *But. ivi:* Cioè poco dura la brinata, come dura poco la temperatura della penna allo scrittore, quando scrive con essa. *Dant. Par.* 19. Lì si vedrà tra l'opere d'Alberto Quella che tosto moverà la penna, Perchè 'l regno di Praga fia deserto. *But. ivi:* La quale opera tutta moverà la penna, cioè a farsi scrivere. *Cas. Lett.* 35. Ma io non aveva presa la penna per dirle questo.

[G.M.] Penna di tacchina, di corvo. — Cannello, Pennacchio, Scarpa, Spacco della penna. — Penna grossa, sottile, vetrina; Che ha poca, molta temperatura. — Penna temperata a macchina. — Fendere, Spaccare la penna sul fenditojo. Ritoccarla, Spuntarla. — Penna che fa, non fa; fa bene, fa male; che fa grosso, sottile; che stride, che schizza, che lascia (*che non finisce il tratto, per non essere temperata uniforme*), che sbava (*cioè, che essendo consumata, fa le attaccature grosse*). — Penna che fa come uno zolfanello, che pare uno zolfanello, ch'è uno zolfanello (*che scrive grosso*). — *Enf.* Penna che scrive da sè; che fa un ovo. — Penna che non scrive; stracca, dura, morbida. — Mozzicone della penna (*quando la temperatura è finita*). — Intingere la penna nel calamajo; Scuoterla, Pulirla, Nettarla (*ch'è più*).

[Cont.] *Dei disegnatori. Lana, Pitt.* 167. Quanto al modo di disegnare anch'egli è molto vario, poichè alcuni disegnano con la penna e con l'inchiostro. *Cell. Oref.* 22. Disegnai con uno stiletto d'acciaio brunito. E fatto questo, ridisegnai con la penna e con lo inchiostro con tutta quella pulitezza che al bel disegnare si conviene. *Breve Pitt. San.* I. 64. Tutti li miniatori a pennello, a penna, e coloritori.

[Cont.] **Toccar di penna.** *Disegnare con tratti, per lo più franchi ed arditi, di penna tinta nell'inchiostro. Ceredi, Disc. idr.* 33. Non solamente opera bene nell'arte del disegno, e del toccar di penna; ma anco ad imitazione d'Archimede lavora con le proprie mani eccellentemente in queste fabriche meccaniche.

15. **Aguzzare la penna contro una persona.** *o una cosa, vale Scriverle contro, Segner. Sett. Princ. Illus.* 7. 1. (*M.*) Nessuno dunque ha mai voluto aguzzare a' suoi di la penna contro la contemplazione, perchè questa sarebbe una sfacciataggine. *Vocab. Cater.* 183. (*Gh.*) Il dottissimo P. Capassi Servita, che tanto sa ben aguzzare al bisogno la penna contro l'impostura.

16. **Avere la penna in carta.** *Stare attualmente scrivendo. Magal. Lett.* (*Mt.*)

17. **Come la penna getta,** *vale Senza applicazione, Alla buona, Senza pensare, o badare con ogni rigore a tutte le regole. Malm.* 1. 4. (*C*) Mi basta sol se Vostr'Altezza accetta D'onorarmi d'udir questa mia storia, Scritta così come la penna getta. *Salvin. Lett. illust. ital.* 31. (*Man.*) Ella ha fatto tanta accoglienza a quelle mie bagattelle stese giù come la penna getta.

18. **Dar di penna,** *vale Cancellare. V.* DARE.

19. [Camp.] **Dettare in un corso di penna,** *per Scrivere di fretta. S. Gir. Pist.* 7. Queste cose, o Marcella venerabile, e a te, Principia, sua figliuola ispirituale, in uno corso di penna ho dettate.

20. **Lasciarsi uscir dalla penna,** *Di cosa scritta non assai pensatamente. Segner. Risp. Quiet.* 4. 5. (*M.*) Quello però di che sopra tutto avrei voluto supplicare l'impugnatore... si è che non lasciasse uscirsi dalla penna quel presupposto falsissimo.

21. [Val.] **Menare la penna** *fam.*, *Scrivere. Chiabr. Lett.* 96. Menar la penna mi annoja.

22. **Non perdonar alla penna,** *Non risparmiare di scrivere, non se ne astenere. Cron. Morell.* 261. (*M.*) Fa' pure che ne' tuoi libri sia iscritto ciò che tu fai distesamente, e non perdonare mai alla penna.

23. *Fam.* **Quel che fa la penna,** *si dice per esprimere il guadagno incerto degli ufiziali, ed altri ministri. Cecch. Corr.* 2. 7. (*C*) Mille e settecento scudi d'oro il mese Sarà 'l stipendio ordinario, e poi il più Che ne farà la penna. [Fanf.] *Vespas. Bist. cod. Maruc. C.* 317. *pag.* 35-36. Usava dire che e' vicari e' rettori erano mandati fuora per consolare e ajutare i sudditi; e non come fanno molti che vanno fuora, che domandano *che fa la penna*, e quanto ella ha fatto a' loro anticessori. *La Celidora*, I. 9. Gli daremo le spese, e, se tentenna, Sei giulii il mese, e quel che fa la penna. [L.B.] *Suol avere mal senso, d'incerti illeciti.*

[Fanf.] *Per estens., Di soprappiù. Non com. Magal. Lett. fam.* 1. 142. 3. Due ore di lettura solo a tavolino la mattina, e due ore la sera, queste ci son sempre; e poi quel che fa la penna, portando sempre un libro in tasca, il quale legge a tutti i tempi rubati.

24. **Restare, Lasciare nella penna,** *e sim.; si dice del Tralasciare di scrivere, e anche di dire alcuna cosa. Franc. Barb.* 55. 11. (*C*) D'ingrati or vien sermone, Che non è vizio da lasciarlo in penna. *Morg.* 22. 71. E la sua morte più che uliva piansi, E quel ch'io fe', nella penna rimansi. *Cron. Strin.* 116. E non' voglio che rimanga nella penna, che quella notte furono lasciati ignudi i fanciulli maschi, e femmine in sul saccone, e portaron via la roba, e' panni loro... [G.M.] *Ar. Fur.* 15. 9. Di questo altrove io vo' rendervi conto, Chè ad un gran duca è forza ch'io riguardi, Il qual mi grida, e di lontano accenna, E priega ch'io nol lasci nella penna. [Tor.] *Capor. R. p.* 235. Ma il giorno della data gli è rimaso Nella penna...

25. [G.M.] **Saper tenere la penna in mano;** *Sapere scrivere e farsi valere colla penna. Fag. Commed.* Io, se ho qualcosa, l'ho fatto col saper tenere la penna in mano in su' libri dei banchi.

[G.M.] **Saper metter penna in carta;** *altro modo dell'uso sim. al preced. Fag. Comm.* Sapete metter penna in carta? *Ma il preced. dice meglio l'abilità dello scrittore.*

26. **Scorso,** *o* **Scorsa di penna,** *dicesi di Cosa scritta senza pensare, o badare più che tanto. Borgh. Orig. Fir.* 2. 31. (*M.*) E che e' non sia scorso di penna, o postovi per errore, ma a bella posta, e quasi che e' porti seco la cagione del nome, fa credere a molti la voce *praefluenti*. *Galil. Lett.* 3. 30. Ma ciò sia detto come per digressione..., e perdoni V. S. questa scorsa di penna. *Adim. Pind. Pref.* Condonerete qualcosa all'obbligo strettissimo della rima, che mi ha forzato talvolta a qualche licenziosa scorsa di penna. *V.* SCORSO. [T.] Scorsa, *più propriam. Un lasciar correre la penna in abbondanza di parole o in digressioni;* Scorso, *più aff. a* Sbaglio.

27. [Val.] **Strascinare la penna.** *Scrivere per forza. Chiabr. Lett.* 80. Il diletto di cianciare con V. S. mi fa strascinare la penna.

Uomo di penna. *V.* UOMO. *Come* Uomo d'arme, Di toga.

28. *Fig.* **Penna,** *per Facoltà di scrivere. F. V. Vit. pag.* 58. (*M.*) Per quanto essi poterono, non patirono che la memoria de' secoli passati perisse, ma quella, secondo le loro penne, mantennero. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 315. Credo tu abbia penna più agevole ad ogni cosa che non ho io.

29. *E fig. per Scrittore. Ang. Met.* 3. 46. (*M.*) Un caso strano al misero intervenne... E di quanti parlar l'antiche penne Tutti gli altri avanzò questi d'assai. *Alleg.* 263. Ma a quel che a lui e me perciò intervenne Volendovelo scriver per l'appunto Si straccherebbon cento mila penne. *Menz. Sat.* 4. Quindi è che il volgo chiama rozza e oscura Ogni più saggia e gloriosa penna, Le frasi, i versi, i ritmi e la testura. *Salvin. Pros. Tosc.* 559. Per questa i valorosi trecento Spartani... incontrarono allegramente una bella e chiara morte, di cui celebrare le greche famosissime penne mai non si videro sazie. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 47. E chi lo scrisse fu qualche gran penna. = *Giampaol.* 10. (*Gh.*) Questo accademico della Crusca che è una delle prime penne in iscrivere sì toscano, come latino.

[G.M.] Penna d'oro; *come*, Scrittore aureo. — Penna dotta.

30. **A penna.** *Aggiunto di Libro, Testo, Codice, o sim., e vale Scritto con la penna; contrario di* Stampato. *V.* A PENNA. [Cont.] *Giorgi, Intr. Spir. Er.* 2. *v.* Li testi tanto stampati, quanto a penna discordavano in più parti.

Dicesi anche nel senso medesimo In penna. *Men com. Varch. Stor.* 15. 600. (*Man.*) Erano in queste due ricchissime e antichissime case... una gran moltitudine di ricchissimi libri in penna. [Cont.] *Sass. Fr. Not. fam.* XXXIX. Gli fece dono (*Clemente VII*) di più tomi di libri greci, latini, e vulgari; tutti libri scelti, la maggior parte scritti in penna, li quali da Francesco suo padre erano stati messi insieme con grande spesa e diligenza.

31. **A penna e a calamajo,** *posto avverb., Con esattezza e chiarezza. Libr. Son.* 112. (*C*) Fa' la ragione a penna e a calamajo, E poi mi di'...

‡ *Vale anche Per l'appunto. Alleg.* 9. (*C*) lo mi dava ad intendere, che la pazzia fosse come dire un solennissimo pa' di corna a penna e calamajo fatte, come son quelle del cervio.

32. **A tutto correr di penna.** *Locuz. avverb., Quanto può correr la penna. Martel. Nic. Alc. Lett. p.* 24. (*Gh.*) Vi andrò, così succintamente a tutto correr di penna, raccontando il seguito.

33. [Val.] † **Penna,** *fig. per Nulla, Niente. Pucc. Guerr. Pisan.* 6. 12. Eran più volte andati e ritornati Per metter pace, e non valse una penna. *Pucc. Centil.* 63. 6. Non vi lasciaro entrar dentro una penna.

[Val.] *Pucc. Centil.* 47. 39. Le mura e ciascuna fortezza Fece disfar, che non ne campò penna.

34. **Penna,** *per Cima o Sommità di checchessia. In senso sim.* Pinna, *aur. lat. But. Inf.* 19. 2. (*C*) La capra è un animale che volentieri va pascendo sopra le penne dei monti. *Ar. Fur.* 12. 83. E la ruppe alla penna dello scudo Del fiero Conte... *Stor. Eur.* 1. 17. Non avendo egli forze abbastanza si fuggì nell'asprissime penne dell'Alpi. [Fanf.] *Buonarr. Fier.* 208. *col.* 1. Quelli ardita la man' sopra la penna Getta d'un promontorio, quelli un pezzo Busca d'una provincia.

35. (Mus.) [Ross.] **Penna.** *Vera penna temperata all'uopo, oppure un pezzo di corteccia di ciliegio od altro simile, con cui si scuotono le corde di certi strumenti, per farle sonare. Zarl.* 1. 1. 5. 15. Istrumenti da corde... i quali dalle dita e dalle penne e da altre cose simili sono percossi, ovver si sonano con archetti. [Cont.] *Ed in altri stromenti, nei quali una penna percuote le corde. Cit. Tipocosm.* 493. Quelli (*strumenti*) con corde... la cassa, i tasti, i semituoni, i saltarelli, le linguelle, le penne, le corde, le misure, i pironi, la chiave, il fondo, la rosa.

[Cont.] **Istromenti da penna.** *Fiorav. Spec. sci.* I. 46. Gl'instromenti da penna sono quelli che hanno le corde di ferro, e di rame, e d'ottone; come alpicordi, manacordi, e clavicembali, e citare.

36. (Ar. Mes.) **Penna,** *dicesi anche la Parte spaccata del martello, che serve per levare i chiodi; presa la similitudine dalle penne da scrivere.* (*M.*) [Cont.] *Stat. Fabbri Fior.* 54. Niuno... possa fare alcuno... lavorio di tanaglie o martellini per ferrare sanza l'acciaio, cioè le tanaglie coll'acciaio in bocca, e martellini coll'acciaio in penna. *Biring. Pirot.* IX. 5. Or si batte per dentro or per di fuori, e quando con la penna (*del martello*) e quando colla bocca piana. = *Benv. Cell. Oref.* 48. (*M.*) Battendo la detta piastra..., ma la battevo colla penna del martello all'indentro. *E* 85. Messala sopra l'ancudine, colla penna del martello si debbe batterla. *E* 86. Piglisi poi una sorta di martelli, che abbiano la penna grossa un dito,... *Bellin. Disc.* 2. 296. (*M.*) Hanno un certo martello gli scultori del porfido, che ha il suo manico, ma non ha occhio e penna come quello de' legnajuoli.

37. *Dicesi anche Quella parte del ferro, che a modo*

di penna sta ai lati della cocca della freccia. Il vocabol. alla voc. Freccia. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 460. Le saette, il ferro, le penne, e le cocche de la saetta ed il turcasso.

[Cont.] *Nella freccia, ad ago calamitato, della bussola. Bart. C. Mis. dist.* IV. 1. Lo ago si fa di acciaio sottilissimo a guisa di freccia, e talmente bilanciato nel suo coppo di ottone che, posto sopra d'un perno, tanto pesi la punta quanto la penna, non altrimenti che se fusse una giustissima bilancia.

38. [Cont.] *Nelle campane. Biring. Pirot.* VI. 13. Questo sarà lo scavo sotto l'orlo qual si chiama penna che è la più bassa parte della campana.

39. (Agr.) Innestare a penna. *Modo d'innestare che dicesi anche* Innestare a coronetta. (*Mt.*)

40. (Mar.) *La punta, o L'estremità superiore dell'antenna in un bastimento a vela latina, opposta al carro.* (*Mt.*) [Camp.] *Diz. marit. mil.* La parte dell'antenna che sta verso la poppa è chiamata Penna, ed è più lunga dell'altra e più sottile... *E altrove:* Bragozzi sono corde legate al carro ed alla penna dell'antenna...

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 25. L'antenna di detto albero contien cubiti cinquanta; è l'antenna divisa in penna e carro, la penna è quella parte verso poppa, ove si lega il filo della vela. *Pant. Arm. nav.* 213. Carro il quale, mentre la ciurma alza l'antenna, è tirato da i marinari alla poppa col mattone, sinchè la penna scappoli o trapassi il calzese, cioè la sommità dell'arbore, e passi alla parte del sottovento.

[Cont.] Far la penna. *G. G. Sist.* I. 276. Supponete d'aver due telescopii fermati, uno all'inferior parte dell'albero della nave, e l'altro alla cima non pur dell'albero ma anco dell'antenna altissima quando con essa si fa la penna.

[Cont.] Far l'uomo alla penna. *Pant. Arm. nav. Voc.* Far l'uomo alla penna è legare un uomo alla penna nell'antenna, ed alzarlo quanto può ascender la penna, acciochè scopra il mare: far cicogna dicono in Venezia.

Penna *è il nome di una Specie di piccola vela che s'issa quando fa bel tempo sulla penna dell'antenna, o dell'angolo della vela latina, che corrisponde alla penna dell'antenna.* (*Mt.*)

Tenere, Aver l'occhio alla penna, *fig. Star cauto, Guardarsi, Badare. Baldov. Comp. Dramm.* 3. 2. (*M.*) Aver bisognerà l'occhio alla penna, e badar bene al gioco. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 177. A malincorpo seguitava a ire, E badava a tener l'occhio alla penna. [L.B.] *Escl. per ell.* Occhio alla penna!

[T.] Ali, *comprende e le penne e le piume;* Penne, *le più sode e che reggono il volo,* Piume *che ricoprono il corpo e forniscono le ali;* Vanni, *rimasto al verso, par che dica piuttosto le cime.* [T.] *Tass. Ger.* 1. Ali bianche vestì, che han d'or le piume... E si librò sulle adeguate penne (*l'angelo celeste; e il re degli angeli neri*) *D.* 1. 34. Due grand'ali... Non avén penne, ma di vispistrello Era lor modo, e quelle svolazzava, Sì che tre venti si movén da ello.

[T.] *Penna quel de' Prov. di Salom.* — Ne erigas oculos tuos ad opes quas non potes habere: quia facient sibi pennas quasi aquilae et volabunt in coelum; *è reso dal modo fam. d'un prov. tosc.* I galletti metton le penne, la roba se n'andò come la venne. *Pataff.* 3. Non stare in penna muda, che sei crocchio (*non sei in grado di ringiovanire.* Penna muda, *trasposto come* Acquedotto *e sim.*).

[T.] *Prov. Tosc.* 273. A penna a penna si pela l'oca (*di danno recato o patito a poco a poco*).

[T.] Pollastra di prima penna, *come* Galletti di primo canto.

II. *Dello stesso volante.* [T.] Cane da seguito, da penna, *Da inseguire lepri e sim., ovvero da dare la caccia a uccelli. Virg. Aen.* 3. 361. Praepetis omina pennae.

III. *Fig.* [T.] È tutto voce e penne; *Uomo e donna di piccola statura, ma piena di brio e di coraggio. Da quegli uccellini gracili, che han forte il canto.*

[T.] Le penne d'Icaro o Icarie penne, *che, secondo la favola, commesse con cera, il sole le strusse. Ardimento malcauto, impotente. Oraz.* Chiunque vuol farsi emulatore di Pindaro, si libra su penne con cera commesse, e darà nome alle acque precipitando. *D.* 3. 33. Veder voleva (*dell'Incarnazione*)... Ma non eran da ciò le proprie penne (*della mente*).

Dell'aquila imperiale. [T.] *D.* 3. 6. E sotto l'ombra delle sacre penne Governo 'l mondo. *Ps.* 16. 8. Sub umbra alarum tuarum protege me a facie impiorum. *Ma se poi fossero empie le penne? Alf. Cong. Pazz.* Sotto le audaci spaziose penne Delle tiranniche ali in salvo porre (*spaziose, non bello*).

[T.] Le penne de' venti. [Pol.] *Car. En. lib.* 9. Spiegò la fama le sue penne. *Hor. Od.* II. 2. 5. *Non senza affettazione:* Vivet extento Proculejus aevo... Illum aget penna metuente solvi Fama superstes.

IV. *Idea di leggerezza.* [T.] Le penne e le parole se le porta il vento.

V. *Per Piuma, che è più com., a uso di letto o sim.* [T.] *Quad. Cont.* Ne pagava a Branca Pennaiuolo per libbre 222 di penne, e per acconciatura delle dette penne. *Arrigh.* 1. Con le braccia ricarmina e scuote la penna del letto. *Prov. Tosc.* 277. Chi guarda a ogni penna non fa mai letto.

VI. [T.] Penna da scrivere. — Penna d'oca, d'acciaio; grossa, fine. — Temperarla, Ritemperarla. — Punta, taglio, costola della penna. — Chiedere carta, penna e calamaio, *Volere scrivere.* — Qui carta, penna e calamaio, facciamo i conti. [L.B.] *A sbrogliare un conto intralciato da non si potere colla memoria,* Ci vuole la penna. [T.] Di quel che certi uffizii spendono in carta, penne e inchiostro, c'è da mantenere la gola, il sonno e l'oziose piume.

[T.] Parla con tanta rapidità che non gli può tener dietro la penna. *In senso sim. D.* 3. 6. Quel che fe' poi (*Cesare e l'aquila sua*)... fu di tal volo Che nol seguiteria lingua nè penna.

[T.] *Prov. Tosc.* 116. Chi vuol conoscere un buono scrittore, gli dia la penna in mano (*metter l'uomo alla prova*). [L.B.] La penna in mano la sa tenere; Non sa tenere la penna in mano, *e di scrivano e anco di scrittore.* [T.] Stracca più la penna che la vanga. *Affettata metaf. del Petr.* Vomer di penna. *Il Perticari ci scherza, accennando di cosa grave a scriversi. Ma certi scrittori son peggio che bifolchi.*

[T.] Con un frego di penna. — Fare nel margine sullo stampato un segnino a penna.

[T.] Testi a penna, *manoscritti.*

[T.] Schizzo in penna, *di disegno; coll'In, piuttosto che di manoscritto.*

VII. Penna, *simbolo dell'uffizio e della professione di scrittore.* [T.] Vive della penna, *può dirsi e del letterato e dello scrivano.* — Uomo di penna. — Tirar su per la penna un giovanetto, *Allevarlo che ne campi.* — Questo figliuolo qui è per la penna (*l'educheremo bene*). — *Prov. Tosc.* 179. Quel che vien di penna e stola, tosto viene e tosto vola.

VIII. *Non dello scrivano ma dello scrittore.* [T.] Pigliar la penna, *Accingersi a scrivere intorno a un soggetto.* — Romperla, *Non volere più scrivere.* — Aver sulla punta della penna un nome, una cosa, *Esserne lì lì per iscriverlo.*

[T.] Ecco quel che mi corse giù dalla penna, *Mi venne alla prima.*

[T.] *Monti:* Ritemprar l'ultrice penna. — *Meglio* Rivendicatrice dell'umana dignità; *cosa che il Monti non seppe.* — Intingere la penna nel fiele; Penna intinta nel fiele.

[Cors.] *Salvin. Disc. Accad.* 14. Nella Giudea sola potea essere avvenuta perchè poi quindi divolgatosene divinamente la fama per le sacrosante penne degli evangelisti... [T.] *Tass. Ger.* 1. Forse un dì fia che la presaga penna Osi scriver di te quel ch'or ne accenna. — La mia povera penna, *frase di modestia, sovente più vera che il povero autore non si pensi.* — La mia stanca penna.

IX. *Di pers.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 2. *T.* 1. *p.* 35. L'abbiamo espresso da lui medesimo nel dettatone a quelle sue tre gran penne, Mose, David e Salomone. [T.] *A questo modo non com.; ma com., come dicesi* Labbro, Bocca, Lingua, Mano, Occhio, *della pers. stessa:* Una buona penna, *Buono scrittore o copista. Anche in senso iron., Scrittore mordace, forte più al male che al bene.* — Valente penna. — Penna inesorabile (*di critico, di storico*). — Penna maligna. — Penna venduta. — Aurea penna, *per l'eleganza, per la preziosità delle cose. Speriamo che non sia mai perchè Mercata con oro; come fu detto* Aurea nunc vere sunt saecula.

X. [T.] Penna, *onde* Pinna *e* Pinnacolo, *estremità, cima, altezza. Onde* La Penna, *monte, e* Pennino.

† *Idea sim., nel senso marin.* [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 1. E quelle antenne... movevoli al calare e al risalire, al montarne alta la penna, o star pari...

† *Qui pare che vada.* [T.] *Reg. Sped. Altop.* § 88. Li frati debbono avere tre camice... guarnaccia e juppello, e due mantelli, l'uno con penna, e l'altro senza penna.

PENNACCHIERA. *S. f. Mazzo di penne di diversi colori che una volta portavasi sopra l'elmo; o da chicchessia per ornamento del capo.* (*Fanf.*) *Corsin. Torracch.* 18. 1. (*M.*) Quando a far bella mostra, e farsi adorno Gran collari, e lattughe, e pennacchiere Fur messe in pronto, e sproni e selle,... *Ross. Descr. Appar.* 8. (*Man.*) Mentre aveva in capo un bellissimo morione..., e sopra una ricchissima, e vaghissima pennacchiera con gioje intorno. [Tor.] *Capor. R. p.* 221. Lasciò a i moderni capitani Una pomposa e nobil pennacchiera.

PENNACCHIETTO. [T.] *Dim. di* Pennacchio, *può essere più grandetto e meno elegante di* Pennacchino. Pennacchiuccio *direbbe meschinità.* Pennacchiuccio mezzo spelato.

2. *Per simil.* [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 11. Pennacchietto che ne spunta con grazia (*dal corpo di certe chiocciole*).

PENNACCHINO. *S. m. Dim. di* Pennacchio. *Tert. ha l'agg. dim.* Pennatulus, *di chi porta un pennacchino. Red. Ins.* 129. (*C*) Nacque un grandissimo farfallone,...: era di color dorè, e nero nell'ali, nel dorso, e nel ventre, sul quale s'alzano due pennacchini nericci. *E* 133. Dalla testa sorgeano non già due pennacchini, ma bensì due lunghissime mobili antenne di color nericcio. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Porta sì alla brava Quel cappellin di paglia Con quel suo pennacchino. [T.] *G. Gozz.* Un airon superbo, che vedea Far di sue piume pennacchini ai re.

[F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 13. Altri (*animalucci*) han due finissimi pennacchini, e, com'è loro in piacere, gli sventolano.

2. *Fu detto nel secolo* XVI *per Zerbino, Galante. Garzoni.* (*Fanf.*)

PENNACCHIO. *S. m. Arnese di più penne unite insieme, che si porta al cappello, o al cimiero.* Pinnaculum, *Pennina d'uccello, nella Volg.* — *Ciriff. Calv.* 4. 106. (*C*) Il quarto appunto gli pose al cimiero, Ed è ben ver, che gli levò il pennacchio. *Malm.* 3. 59. Ed un pasticcio per visiera in testa, Con pennacchio di penne di cappone. *Morg.* 3. 17. Giunse al cimier che in sull'elmetto avea, E cadde col pennacchio in sul terreno. *Gal. Sist.* 102. Queste non servirebbero per dipingere altro, che uccelli, o pennacchi. *Bern. Orl. Inn.* 24. 58. Penne, cioè pennacchi da cimieri, A poco a poco uscìr fuor della terra. *Baldinucc. Op.* 11. 193. (*Gh.*) Negli angoli della sala veggonsi i trofei...; e sonvi alcuni cimieri da' quali si partono allori, palme, olivi e pennacchi.

2. (Bot.) [Palm.] Fiore chiamasi comunemente quel pennacchio in cima alla pianta del granturco, il quale, quando comincia ad apparire, dicesi che il gran turco è in fiore o fiorisce.

3. (Archi.) *La superficie triangolare di quella parte di volta, che chiamasi anche* Peduccio. *Miliz. Memor. Archit. ant. e moder. l.* 3. *cap.* 1. (*Gh.*) È vero che quelle (*cupole*) non sono doppie, ma sono di più a pennacchi, cioè sostenute da archi su quattro piloni; laddove questa di Brunelleschi...

4. [G.M.] Pennacchio, *La cima delle penne d'oca.* Spuntare il pennacchio alla penna.

5. (Mar.) *Specie di girandola, che serve al timoniere per vedere la direzione del vento, quando la vista delle banderuole è impedita dalle vele.* (*Fanf.*)

PENNACCHIUCCIO. [T.] *S. m. V.* Pennacchietto.

PENNACCHIUOLO. *S. m. Dimin. di* Pennacchio. *Non com. Burch.* 1. 27. (*C*) Oh pennacchiuoli azzurri, e scarlattini..., Pregovi soccorriate Roncisvalle.

2. *Nella Storia naturale dicesi d'un Insetto che ha le antenne in forma di pennacchio.* (*Fanf.*)

PENNACCIA. *S. f. Pegg. di* Penna. *Car. Matt. Son.* 4. (*M.*) O sucide pennacce, irte, e caduche.

† PENNACE. *V.* Penace.

† PENNACOLO. *V.* Pinnacolo.

† PENNAGGIO. *S. m. Per Foggia e qualità della penna, come, per esempio:* Vidi in gabbia due polli che mi parvero del pennaggio medesimo. *Si usa in quel di Lucca, secondo che accenna il Fornacciari nelle sue Prose.* (*Fanf.*)

PENNAJO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Colui che vende e acconcia penne da ornamenti femminili.* (*Fanf.*)

PENNAJUOLO. *S. m. Strumento da tenervi dentro l'inchiostro ed il calamajo, le penne da scrivere.* Pennarium, *Gl. Philox.* — *Flos,* 10. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 8. (*C*) Comechè egli gli vedesse il vajo tutto affumicato in capo, ed un pennajuolo a cintola... *Franc. Sacch. Rim.* 55. Di quante macchie è mista E questa, e ciascun'arte, Giuri, e spergiuri, e falsar d'ogni parte Le carte, e pennajuoli. *E nov.* 153. E' ci ha peggio, che li notai si fanno cavalieri, e

pennajuolo si converte in aurea coltellesca. *E nov.* 163. E con questo era sgovernato: chè mai nel pennajuolo che portava, non avea nè calamajo, nè penna, nè inchiostro.

[G.M.] Il pennajuolo *sarebbe piuttosto il bocciuolo dove tengono le penne da scrivere coloro che adoprano le penne d'oca.*

2. *Per Colui che vende le penne. Non com. Quad. Cont.* (*C*) Ne pagava a Branco pennajuolo, per libbre 222 di penne, e per acconciatura delle dette penne. *Rastrelli Priorist.* 1386, 1387. (*Fanf.*)

3. [F.T-s.] *Fig.* † *Dappoca. Don. Giann. Vit. Ferr.* Cajo venuto in collera rispose: O poltrone pennajuolo, che tu bravi?

4. [T.] *I letterati chiamavano così per disprezzo Ferdinando IV di Napoli.*

PENNATA. *S. f. Tanto inchiostro quanto ne prenda una penna intinta nel calamajo.* (*Fanf.*)

2. *Frego di penna a correggere o a cancellare. Car. Lett. ined.* 3. 5. (*M.*) Fu consigliato di farle emendare da non so chi, il quale vi dette su di gran pennate.

PENNATA. [T.] *S. f. In alcuni luoghi* Pennato lungo da rasare le siepi. *V.* PENNATO.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 127. Ci è necessario d'un quattordici pennate e sei ronconi grandi.

[Mor.] *Specie di pennato, ma di maggior lunghezza che questo, e senza cresta. Se ne servono i boscajuoli specialmente per tagliare le legna da fascine.*

[Sav.] *Corsin. Torr.* 8. 19. Tutti cingono al fianco una pennata.

PENNATATA. [T.] *S. f. Colpo di pennato.* [T.] *Prov. Tosc.* Pane di fratello, pane di coltello; Pane di cognate, pan di pennatate (*dice la ragazza che teme rimanere in casa, morti i genitori*).

PENNATELLA. *S. f.* [Fanf.] *Sorta di piccolo pennato con manico. Legg. Salv.* 16. Non possano portare nelle dette tagliate altri ferri da tagliare che la pennatella, ovvero pennato col manico corto. [L.B.] *Sarebbe più vivo* Pennatino.

PENNATINO. *V.* PENNATELLA.

PENNATO. *S. m. Strumento di ferro adunco e tagliente, il quale serve per potar le viti, appellato forse così da quella cresta o penna tagliente ch'egli ha nelle parti di sopra.* Bipennis, *aur. lat. Quasi Penna spiegata. Quintil.* Penna, *ogni cosa acuta. Cr.* 5. 13. 2. (*C*) Ed agguagliato ciascun capo, e rimondo con pennato tagliente, sotterrisi, com'è attorto. *Fr. Jac. Cess.* 65. Alla cintura avea un segolo, ovvero pennato, con che si potano le vigne, e gli alberi, tagliandone il soperchio. *Malm.* 7. 63. Perciò su verso il bosco col pennato A tagliare un querciuol va difilato. *Dav. Colt.* c. 44. Da tre anni in là non si tocchi col pennato (*il pesco*), ma con le mani si dibruschi, e levi il seccherecelo. [T.] *E c.* 27. Scapezza il nesto col pennato, e non colla sega, la quale... riscalda e abbrucia le marze.

[G.M.] Il manico del pennato; La costola (*la parte di dietro presso al manico, che non è tagliente, sino alla penna*); La cresta (*risalto tagliente della parte posteriore*); La penna o volta (*dove finisce*).

PENNATO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Pennatus. *Fornito di penne. Del ling. scritto. Lor. Med.* 93. (*C*) Sopra a' nebulosi omeri gli nascono Due pennate al' sopramisura grande. (*La pregevole ristampa di queste Rime fatta in Bergamo nel* 1763 *a pag.* 149 *ha:* Sopra e' nebulosi omeri gli nascono Due pennute ale oltra misura grande).

E a modo di sost. per Uccello. Pennati, *Plin. e la Volg.* — *Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) I' vidi volare i pennati, cosa incredibile a chi non gli avesse veduti. *Ar. Fur.* 23. 12. (*M.*) Astolfo disse: ormai se de' pennati Vo' il paese cercar, troppo dimoro (*il paese de' pennati è l'aria*). [Val.] *Fag. Rim.* 3. 140. Al tempo che volavano i pennati.

2. † *Aggiunto di Pesce vale Fornito di pinne. S. Greg. Omel.* 2. 146. (*Man.*) I pesci che hanno le pennuzze delle scaglie sogliono eziandio saltare sopra l'acque. Che adunque significano i pesci pennati se non l'anime elette?

PENNECCHINO. *S. m. Dim. di* PENNECCHIO. (*C*)

2. *E per simil. Buon. Fier.* 4. 4. 10. (*C*) E quindi a poco Le veggo spuntar su presso agli orecchi Due pennecchini, e farsi un assiuolo.

PENNECCHIO. *S. m. Quella quantità di lino, o lana, o sim., che si mette in una volta sulla rocca per filarla.* Paniculum, *Senes. coll'A. Dant. Par.* 15. (*C*) E vidi quel de' Nerli, e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoverta, E le sue donne al fuso, ed al pennecchio. *But. Purg.* 21. 1. A filo a filo tira giù della rocca tutto il pennecchio, e la roccata, e la conocchia, cioè quella parte del pennecchio, e della roccata. *Com. Dant.* Pennecchio si è quella manata di lana che si fila a rocca. *Lor. Med. canz.* 13. 4. Che faravvi poi la rete Al pennecchio il ragnatelo. *Cant. Carn.* 97. Anzi son tutti ritrosi, Alidi, come pennecchi. *Burch.* 1. 9. Quattordici stajora di pennecchi. *Losc. Spir.* 2. 1. Tu vai cercando ch'e' ti sia arso il pennecchio. [T.] Finire un pennecchio, *ell.* Di filarlo.

PENNELLA. *S. f. T. de' Cartolai. Strumento di setola a uso di pennello da imbiancare, con cui s'impastano i cartoni.* (*Fanf.*)

PENNELLACCIO. [G.M.] *Pegg. di* PENNELLO. Con un pennellaccio in mano imbrodolava le pareti d'una stanza, anzichè imbiancarle.

PENNELLARE. *V. a. e N. ass. Lavorar col pennello, Pennelleggiare.* (*C*) Pennesco, *in altro senso, Cassiod., e* Pennor *Dracont. Quest'ult. è più com.*

PENNELLATA. *S. f. Tirata, o Colpo di pennello. Fag. Rim.* (*Fanf.*) [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 75. Ogni colpo di colore nelle teste, nelle mani, e ne' piedi sono anzi pennellate di carne che tinta di maestro che faccia quell'arte. *Lana, Pitt.* 161. Pittori eccellenti hanno potuto in breve tempo dipingere molti quadri, perchè niuna delle loro pennellate era data in vano. [T.] *Not. Malm.* 343. Dicono (*i pittori*) Bozze e Abbuzzare quelle prime pennellate che danno in una tela.

[T.] *Per enf.* Con quattro pennellate compire il quadro. — Dar le ultime pennellate.

2. *Altro senso. Fir. dial. bell. donn.* 394. (*C*) Il lionato è di due ragioni, delle quali una ne pende nel giallo, e questo non è per noi; l'altra all'oscuro, e chiamasi tanè; e di questo ce ne basterà due pennellate.

3. *Trasl.* [T.] *Del dipingere con parole. Rucell. Tim.* 2. 6. 304. (*M.*) Sapendo (*Dio; e parla del mondo archetipo, e del mondo creato*) quello essere increato ed eterno, questo temporale e creato, perchè almeno il più che si poteva gli rendesse aria, diedegli alcune pennellate maestre. [T.] *Sconveniente così: ma* Pennellate maestre, *ben dicesi e nel pr. e nel fig.* Con poche pennellate compire il ritratto d'una pers. in parole. — A questa immagine manca l'ultima pennellata maestra che la faccia essere viva.

† **PENNELLATO.** *Part. pass. e Agg. Da* PENNELLARE. (*C*)

2. † *E fig. Bemb. Asol.* 1. 39. (*C*) Per dar fine alla immagine di questo Iddio, male per gli uomini di sì diversi colori della lor miseria pennellata.

PENNELLATURA. *S. f. Colpo o Tirata di pennello. Non com. Segner. Concord.* 2. 7. 2. (*M.*) Non hanno, è vero, le misere ad affannarsi come i pittori affine di formarsi mai nella mente siffatte immagini con pennellature forzose.

2. *E per simil. Segner. Incred.* 1. 12. 15. (*M.*) Con tutta la maestria non solamente non sapranno essi distinguere in miglior forma, o colorire con migliori pennellature, o condurre a maggior perfezione quella casa rustica (*parla del guscio d'una lumaca*) fabbricata dalla natura,...

PENNELLEGIARE. *V. a. e N. ass. Lavorar col pennello, Dipingere. Dant. Purg.* 11. (*C*) Frate, diss'egli, più ridon le carte, Che pennelleggia Franco Bolognese.

2. *E fig. Rucell. V. Tusc.* 9. 2. 5. (*M.*) Dov'egli (*il Sole*) spuntando dalle cime de' più alti monti ne la reca (*la luce*) a' mortali, ecco pennelleggiare a un tratto co' sorgenti raggi la vaghissima faccia del nostro emispero. *Uden. Nis. Progînn.* 3. 37. 97. (*Man.*) Va pennelleggiando con quasi egual lode la predetta immagine.

[Val.] *E detto anco della Poesia, fig. Gozz. Serm.* 11. E dall'altro gridasti: pennelleggia, Imitatore.

PENNELLEGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* PENNELLEGGIARE.

2. *E fig. Rucell. Tim.* 3. 7. 152. (*M.*) Quantunque bellissime oltre ogni paragone siano le pitture dell'universo da' raggi pennelleggiate del sole, credasi pure sopra ogni agguaglio essere maravigliose vie più e più perfette quelle del sommo sole, onde queste immagini sono.

PENNELLEGGIATORE. [T.] *S. m. Verb. di* PENNELLEGGIARE. *Segnatam. nel fig. Dice un de' pregi segnatam. dello scrittore, l'avvivare le immagini ne' loro particolari coi tocchi dello stile.* Pennelleggiatore accurato e destro, può non essere un pittore potente. *A questo modo anco nel pr.*

PENNELLESSA. *S. f. È un Pennello di pelo di martora, fatto a mo' di paletta, posto sopra la cima di due pezzi di cartone, o incastrato nella latta: lo adoperano i doratori per distender l'oro sulle cose che vogliono dorare. Gargioli.* (*Fanf.*)

PENNELLETTO. *S. m. Dim. di* PENNELLO. *Benv. Cell. Oref.* 61. (*C*) Abbiasi poi un pennelletto di vajo, e con esso si unga con olio d'uliva il gesso.

PENNELLINO. *S. m. Dimin. di* PENNELLO. *Più dim. che* Pennelletto. *Red. Oss. an.* 187. (*C*) Dal capo sino alla coda nell'uno e nell'altro de' lati del ventre era tutto circondato come da tanti pennellini di setole. *E appresso:* In altri però di questi animaletti ho contati i suddetti pennellini fino al numero di quaranta per banda. *Benv. Cell. Oref.* 27. Preso un pennellino molle nell'acqua di draganti..., di mano in mano si bagneranno i fili.

PENNELLO. *S. m. Strumento che adoperano i pittori a dipignere, gl'imbiancatori a imbiancare e sim.: ve ne sono di diverse spezie e formati di diverse materie, ma più generalmente di setole di porco.* (*Fanf.*) Pinnicillus *e* Pinicillum, *Pallad.* Penicillus, Penicillum *e* Peniculus, *aur. lat.* [Cont.] *Cell. Scul.* 3. E messo che tu hai la terra, si deve ugnere molto bene con un pennello con olio di ulivo tutta quella parte che ha da abbracciare la camicia. = *Bocc. Nov.* 5. *g.* 6. (*C*) Niuna cosa... che egli con lo stile, o con la penna, o col pennello non dipignesse sì simile a quella, anzi piuttosto dessa paresse. *E Concl.* Senzachè alla mia penna non dee esser meno d'autorità conceduta, che sia al pennello del dipintore. *Dant. Purg.* 29. E di tratti pennelli avean sembiante.

[T.] *Prov. Tosc.* 177. Loda lo scarpello, attienti al pennello; costa manco, e par più bello.

[Cont.] **Pennelli fini, grossi, mozzetti.** *Cit. Tipocosm.* 497. Il mordente, la vernice, e poi le pietre da macinar colori, e i pennelli o grossi, o fini. *Cennin. Tratt. Pitt.* 24. Quando hai la pratica nell'animo d'aombrare, togli un pennello mozzetto, e con acquerella d'inchiostro in un vasellino vai col detto pennello tratteggiando l'andare delle pieghe maestre, e poi va sfumando secondo l'andare lo scuro della piega.

Maestro di pennello, *vale Pittore. Dant. Purg.* 12. (*C*) Qual di pennel fu maestro, e di stile, Che ritraesse l'ombre, e i tratti, ch'ivi Mirar farieno uno 'ngegno sottile?

2. **Toccare i pennelli,** *vale Esercitar l'arte della pittura. Vas. Op. Vit.* 13. 146. (*M.*) Egli mostrò veramente un sì fatto saggio di sè, che fece conoscere ch'egli voleva fra coloro che toccavano i pennelli, tenere il campo senza contrasto.

[T.] Trattare il pennello o i pennelli, *esercitare l'arte.* — Deporre il... *Smettere di dipingere.*

3. [T.] Lo stesso pittore È un valente pennello. — Fecondo pennello. — I pennelli stranieri. *Ma trasl. più prossimo* Le opere uscite dal suo pennello.

4. **Fare alcuna cosa a pennello o col pennello,** *fig. vale Fare eccellentemente bene, come se sia fatta col pennello, col quale si fa giusto quel che s'ha a fare; onde si dice anche nello stesso significato* Dipingere. *Ninf. Fies.* 433. (*C*) E crescendo Pruneo, venne sì bello Della persona, che se la natura L'avesse fatto in prova col pennello, Non potea dargli più bella figura. *Alleg.* 56. In cambio di suggello Vo' la mia fava, e lei fatta a pennello.

[T.] *E nel senso corp. e nel tr.* Vestito a pennello. — Acconciatura che gli va a pennello. — Quest'epiteto gli va a pennello. — Cose scritte a pennello.

[G.M.] *E di somiglianza grandissima.* Quelle due sorelle si somigliano a pennello. *Pros. Fior. vol.* 6. *p.* 142. Sembra egli stesso ricavato dalla medesima idea di quel Crisippo primiero, poichè a pennello in sue virtudi il somiglia.

5. *Fig. Scorta, Orma, Regola. Cin. Pist. Rim.* 96. (*M.*) Cecco, io ti prego per virtù di quella, Ch'è della mente tua pennello e guida, Che tu scorra per me di stella in stella Nell'alto ciel seguendo la più fida.

6. *Per Banderuola che mostra la qualità del vento. Da* Panno *o da* Pendere. [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Pennello è una picciola bandiera di tafetano, che si tiene sopra la freccia della poppa, overo alla battagliola delle spalle, per conoscer dal moto di essa da qual parte venga il vento. *E Arm. nav.* 177. Fiamme, bandiere, gagliardetti, pennelli di seta, o

di tela, e tendali di seta, e di panno, e stendardi per le capitane. = Rim. ant. Guid. Colonn. 111. (M.) Amor mi sbatte, e smena che no abento, Si come vento smena nave in onda; Voi siete mio' pennel, che non affonda. (Qui fig.)

Onde fig. **Avere** o **Tener l'occhio al pennello,** *vale Star cauto, Guardarsi, Badare. Ciriff. Calv.* 2. 38. (C) Sicchè per tanto, Povero mio bello, E' che ci bisogna aver l'occhio al pennello. *E* 2. 47. Bisognava tener l'occhio al pennello, Perchè e' menava certi colpi a sghembo.

7. (Mil.) *Per Bandiera o Banderuola fitta alla punta d'una lancia. Pier. Dant. Canz.* (M.) Vien qui col pennello (*parla al pontefice Giov. XXII*) Col qual triunferai con più vittoria, Che' portò a Limbo di perdon dipinto. *Franc. Sacch. Batt. Vecch.* 1. 43. Intanto l'altre con un bel drappello Armate corser sotto suo pennello. *Ar. cinq. Cant.* 2 17. Altri le barde torna alli pennelli, Coprirle altri di drappi s'apparecchia.

[Val.] *Pucc. Centil.* 48. 38. Lo 'mperador per mar ne venne a Pisa, Con mille cinquecento a suo pennello. *E* 18. 64. Molti altri soldati, Che Siena aveva allora a suo pennello.

8. [Val.] **A pennello** *vale Con Bandiera spiegata. Pucc. Centil.* 28. 80. E que' d'Arezzo, udendo il gran macello... Con loro sforzo uscir fuori a pennello.

9. [Val.] **Ad un pennello,** *Sotto una sola insegna. Pucc. Centil.* 78. 31. E cinquecento fanti ad un pennello.

10. [Val.] *E per i Soldati che militano sotto una bandiera. Pucc. Centil.* 86. 95. Diserti sanz'appello... Gli ubaldini, E i figliuoli di Jano, e lor pennello.

PENNELLONE. *S. m. Accr. di* PENNELLO. *Grosso pennello, come chi direbbe da imbiancatore. Baldin. Decenn.* 5. 254. (M.) Cominciò a terminare il bianco del muro sotto la sua pittura... acciò l'imbiancatore non s'avesse da accostare col suo pennellone alla parte dipinta.

PENNESE. *V.* PONNESE.

PENNETTA. *S. f. Dim. di* PENNA. (C) Pinnula, *in Plin.;* Pennula, *in Cic.*

2. *Per sim. Alietta di pesce. Mor. S. Greg.* 5. 5. (M.) Come pesci colle loro pennette saltano sopra l'acque. [Camp.] *Bib. Lev.* 11. Tutti quelli (*pesci*) che hanno pennette (*pinnulas*), cioè ale e scaglie, così in mare, come ne' fiumi o nelli stagni, mangerete.

† **PENNIERA.** *S. f.* [Val.] *Gran pennacchio a gronda che si pone agli angoli delle lettiere, di alcuni carri, sulla cima di stendardi, in testa ai borberi, ecc. Bianchin. Sat. Sold.* 213. Le penniere poste nei quattro angoli del letto.

PENNINA. [T.] *Dimin. quasi vezzegg. di* Penna d'uccello. Pennula, *aur lat.*

[T.] *Dim. di penna da scrivere, segnatam. di quelle, che infilansi al porta penne. Ma quest'ult. più com.* Pennino *s. m.*

PENNINO. [T.] *S. m. Dimin. di* PENNA. Penniculus *in Ennod., ma forse nel senso di Pennello. V.* PENNINA. [T.] Una scatola di pennini.

[L.B.] *Taluni lo dicono di pennacchino piccolo.*

† **PENNITO.** *S. m. Così chiamavasi per antico una Pasta fatta di farina d'orzo e di zucchero, buona a mollificare la tosse cagionata da infreddatura.* [G.M.] *Forse l'origine è dal gr.* Πηγνύω, *che vale anco Coagulo, Impasto. Quasi* Πηγνυτός. = *M. Aldobr. P. N.* 104. (C) Mescolata colla colatura della crusca..., con penniti, e tre tuorla d'uova. *Burch.* 1. 69. Penniti e funghi e castagnacci duri. *Ricett. Fior.* 1. 93. I penniti, i locchi, i manuscristi, diventano bianchi, rimenandoli molto. *E* 136. Cuoci a consumazione della metà, e cola, e alla colatura aggiugni mele, zucchero, penniti,... *E* 138. Sciroppo di Prasso di Mesue. Recipe marrobbio..., penniti, mele stummiate,... *Tes. Pov. P. S. cap.* 21. Fa' sopposta d'uno pezzo di pennito infuso insieme con mele, o latte.

PENNOLINA. *S. f. Dim. di* PENNA. *Piccolissima penna.* [T.] *Di penna d'uccello o sim., non di penna da scrivere.* = *Targ. Tozz. G. Viagg.* 4. 330. (Gh.) Di queste vaghe pennoline se ne possono fare pennacchi ed altri lavori ed ornamenti graziosi.

PENNONCELLO. *S. m. Dim. di* PENNONE; *ed è Quel poco di drappo, che si pone vicino alla punta della lancia, a guisa di bandiera, che anche dicesi banderuola. Bocc. Nov.* 9. *g.* 6. (C) E quel fatto avvilupparе in un pennoncello di lancia, comandò ad uno de' suoi famigliari, che ne 'l portasse. *Morg.* 2. 60. Padiglioni, trabacche, e pennoncelli... [Camp.] *Guid. G.* XV. 43. Per mezzo il grosso del petto gli mette il ferro e 'l pennoncello di sua lancia, e si l'abbatte morto di suo cavallo. [T.] *Borgh. Arm. Fam.* 114. Una bella e ricca targa, con un pennoncello, dovuta loro l'anno 1376... e insieme confettiere e nappi d'argento.

2. *Dicevasi anche a un Mediocre pennacchio che portavasi sopra il cimiero.* (*Fanf.*) *Ar. Fur.* 1. 68. (C) E con un bianco pennoncello in testa Vide un guerrier passar per la foresta. *E* 1. 60. (M.) Candido come neve è il suo vestire; Un bianco pennoncello ha per cimiero.

PENNONE. *S. f.* (Mil.) *Piccola bandiera bislunga, usata dalla milizia italiana del medio evo, come insegna secondaria dopo il gonfalone. Spagnuola* Pendon. *V. l'etimol. di* Gonfalone. *G. V.* 7. 139. 1. (C) E al dare le insegne dell'oste si diè di prima il pennone de' feditori. *E* 9. 219. 4. Si dierono 36 pennoni delle insegne delle compagnie del popolo. *Franc. Sacch. Rim.* 3. Un'asta fiera col pennone, e grossa Va' ricercando pel tuo forte braccio, Siccome avessi d'Ercole la possa. *Bern. Orl. Inn.* 45. 26. Onde partiti a canto alla riviera Ognun s'accoglie sotto 'l suo pennone. *Ciriff. Calv.* 4. 106. Infra tutte le schiere mandò bando, Che ciascun capitano al suo pennone Tutta la schiera sua venga assettando. *Borgh. Orig. Fir.* 195. Gli fu alla partita per pubblico decreto donato un pennone, che era una piccola bandiera bislunga, e un modo di onorare in quei tempi.

[T.] *Giostra del* 1468. 6 Trombetti a cavallo con pennoni di taffetà frappati e frangiati intorno.

2. *In processo di tempo si diede pur questo nome agli Stendardi della cavalleria. Ms. Ugo Cacciotti.* (Mt.)

3. **Pennone,** *dicesi anche a Quella moltitudine di soldati, che sta sotto un pennone. Cron. Vell.* 90. (M.) Essendo fortificato l'oste d'altre amistà, e di più soldati, ed anche del popolo di Firenze, che v'andò un pennone per gonfalone a cavallo, e a piè molti cittadini non richiesti.

[Cont.] *Stat. Comp. Pisa*, 130. Se caso adiverrà che romore sia in della città di Pisa di die, catuno della ditta Compagna con le ditte arme e col balestro arae assegnato per lo Comune di Pisa, traggere debbia e se appresentare alla casa dell'abitazione del gonfalonieri del suo pennone al quale gli sarà assegnato.

4. **A pennoni spiegati,** *modo di dire militare de' nostri antichi, che corrisponde a quella d'Insegne, o Bandiere spiegate de' moderni.* (Mt.) *Ricord. Malesp. cap.* 14. (C) Andaronsene verso l'alpe appennina a pennoni spiegati.

5. [Camp.] *Per Pennoncello, Drappo della lancia. Guid. G.* XV. 107. Il sorprese e fedì di sua lancia nel costato per modo che il passò con tutto suo pennone. *E Franc. Sacch. rim.* Un'asta fiera col pennone e grossa Va ricercando...

PENNONI *nel plur.* (Mar.) [Fin.] *Lunghi pezzi di legname rastremati alle due estremità e trattenuti pel loro mezzo all'albero; su di essi vengono fiorite le vele che sono destinati a portare. V. il senso marinaresco di* Penna. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 71. Da questo albero maestro si cavano poi tutti gli altri alberi, e dalla sua antenna l'altre antenne; perciocchè il trinchetto di proda sarà la quinta parte manco, e tanto saranno i pennoni o antenne grandi.

PENNONIERE. *S. m. T. stor. Colui che porta il pennone, Alfiere. Varch. Stor.* 2. 36. (C) Francesco di Girolamo di Filicaja, uno de' pennonieri... mentre fuggiva la furia de' soldati, fu da loro sopraggiunto in sul canto del borgo dei Greci. *E appresso:* A questo romore uscirono fuori... più armati per soccorrere il pennoniere. *Segr. Fior. Stor.* 2. 52. Vollono, che per l'avvenire ciascuna (*compagnia*) tre o quattro capi avesse, e ad ogni gonfaloniere due, o tre, i quali chiamarono pennonieri, aggiunsono.

† **PENNOSO.** *Agg. Pieno di penne, Coperto di penne. Lib. Astrol.* (C) Tiene altresì alie non di cuojo, come fanno i dragoni, e altri animali, ma più pennose, siccome sono uccelli.

PENNUCCIA. *S. f. Dim. di* PENNA. *Burch.* 2. 17. (C) Ficcami una pennuccia in un baccello.

1 **PENNULA.** *S. f.* [Camp.] *V. L. Aletta di pesce. Camp. Ant. Test.* E degli animali dell'acque tutti quelli ch'hanno le squamme e le pennule potete mangiare.

PENNUTO. *Agg. Che ha penne, Pieno di penne.* Pinnosus, *Tes. nov. lat.;* Pennifer, *in antol. lat.;* Penniger *aureo e* Pennipotens. *Amet.* 101. (C) Per la sua fine ho già pennute l'ali Al volar della morte. *Fiamm.* 4. 159. Quel che più, e meglio era a costoro, era Cupido non esser ancora nato: per la qual cosa i casti petti, poi da lui pennuto e per lo mondo volante stimolati, potean viver sicuri. *Dant. Inf.* 13. Piè con artigli, e pennuto il gran ventre. *E Purg.* 29. Ognuno era pennuto di sei ali. *Cr.* 9. 86. 7. Ma quando saranno pennuti si deono ridurre a seguitare una o due galline, acciocchè l'altre tornino a far dell'uova. *But.* L'uccello, quando ha tempo, è pennuto; l'uccellino ha la calugine, e non le penne.

[T.] *Negri, Epig. gr.* Egli è simo e pennuto.

E a modo di Sost. per Uccello. E Purg. 29. (C) Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti Rete si spiega indarno, o si saetta. *But. ivi:* Cioè degli uccelli, che hanno tempo, e che sono esperti.

2. *Per simil. detto degli strali, che nella estremità loro contraria alla punta hanno figura di penna. Ar. Fur.* 12. 76. (M.) Ma quella è più, che con pennuti dardi Tempesta il fior de' cavalier gagliardi. *Tass. Ger.* 7. 102. E fuori spinto Vola il pennuto stral per l'aria, e stride.

PENNUZZA. *S. f. Dim. di* PENNA. Pinnula, *in Colum. Più com.* Pennuccia. *Alleg.* 93. (C) D'un' altra delle sue ricette gli faceva presente, e sotto la prefata appigionasi della prelibata prova, con una pennuzza di gallo vecchio a ciò temperata senza fesso, in lettera minutissima scriveva: e non riuscita. [T.] *È in G. Gozzi.*

2. *Per simil. Alietta. Omel. S. Greg.* 2. 146. (C) I pesci che hanno le pennuzze delle scaglie, sogliono eziandio saltar sopra l'acque.

PENOMBRA. *S. f.* (Astr.) [Luv.] *Quella parte dell'ombra, che è illuminata da una porzione del corpo luminoso, e che forma intorno all'ombra una sfumatura, per cui mal saprebbe definirsi dove l'ombra termina, e dove la luce comincia.* (*Dal lat.* Pene, *Quasi, o* Penes, *Presso, ed* Umbra, *Ombra.*)

PENOSAMENTE. *Avv. Da* PENOSO. *Con pena.* Poenaliter, *Amm.* — *Dial. S. Greg. M.* 2. 2. (C) Ardendo penosamente per le punture del corpo. *Med. Arb. Cr.* 13. Abbraccia dunque, o anima mia,... quel presepe di quel bambolino Iddio... Poscia leva il fanciullo da dormire pianamente di quel dolce presepe, pensando come quelle tenere membra si riposano penosamente in quegli aspri sermenti, e in quel duro fieno,...

PENOSISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* PENOSAMENTE. *Lib. cur. malatt.* (C) Penosissimamente vivono per le grandi passioni del cuore. *Fr. Giord. Pred. R.* Più che penosissimamente lo flagellarono.

PENOSISSIMO. *Agg. Superl. di* PENOSO. *Salvian.* Poenalissimus. *Esp. Salm.* 6. (C) Nascendo, vivendo, e morendo morte acerbissima e penosissima. *Red. Cons.* 2. 92. Per guarire di questo fastidiosissimo e penosissimo male, ha fatti questa signora molti medicamenti.

PENOSO. *Agg. Pieno di pena, Che apporta pena.* Poenalis, *in Plin.* — *Med. Vit. Crist.* 192. (C) Troppo è caro, e duro, e penoso questo ricomperamento. *Mor. S. Greg.* Si convertono in quei flagelli, i quali di fuori ci son rei, ovvero penosi. *Cavalc. Med. cuor.* 102. Ben veggiamo che ogni vizio è desiderio terreno e penoso. [Pol.] *Passav.* 47. Patisce per le mie mani duolo di penosa morte di coltello. *E* 114. Opere penose della penitenza (*le opere satisfattorie*). = *Petr. Canz.* I. 1. *part.* I. (C) E quasi in ogni valle Rimbombi 'l suon de' miei gravi sospiri, Ch'acquistan fede alla penosa vita. *E* 16. 4. *part.* I. Felice agnello alla penosa mandra Mi giacqui un tempo. [T.] Senso penoso. — Penoso viaggio. — Via penosa.

2. *Che sente pena, Tormentato. Fr. Jac. Tod. Poes. ined.* (*Man.*) Co' le mani e co' piedi E 'l capo sanguinoso Tutto il mio corpo vedi Per te esser penoso.

3. *Aggiunto dato alla Settimana Santa. Salvin. Disc.* 2. 362. (M.) Dubbio egli è a questa stagione convenientissimo della settimana, che precede quella che gran settimana e settimana penosa dagli antichi, da noi comunemente santa s'appella.

4. [Camp.] *Per Penace. Fior. S. Franc.* Erano portati da demonii in luoghi tenebrosi e penosi. [Laz.] *Mor. S. Greg.* 15. 17. Ed essendo egli in quelle fiamme penose, si può dire che egli sempre muoia.

PENSABILE. *Agg. com. Che può pensarsi.* Cogi-

tabilis, *Sen. In altro senso* Pensabilis, *Amm.* — *Bellin. Disc.* 2. 123. (*M.*) S'ei si potesse tagliare senza che la cosa tagliente penetrasse la cosa tagliata, e' si potrebbe tagliare col solo spignere qualunque cosa dal di fuori solamente, o in qualunque altra non pensabil maniera.

(*Rosm.*) L'esser possibile equivale all'esser pensabile.

PENSABILITÀ. [T.] *Astr. di* PENSABILE (*V.*). (*Rosm.*) Pensabilità, lo stesso che possibilità — altro è pensabile, altro verificabile.

PENSACCHIARE. [T.] *V. a. Adoprerebbesi piuttosto ass. Star pensando non intensamente a una cosa, ma a varie.* Pensiculare *trasl., Apul. In senso buono* Pensitare, *aur. lat. I Fr. fanno* Révasseur *da* Rêver. [T.] *Potrebbersi per celia:* Certuni che affettano il vanto di pensatori, chiamare pensacchiatori; come Luigi XIV d'un cortigiano che diceva d'avere imparato viaggiando a *penser*, rispose equivocando con *Panser les cheveaux*.

PENSACCHIATORE. [T.] *Verb. di* PENSACCHIARE (*V.*).

† **PENSAGIONE.** *S. f. Pensamento.* Cogitatio, *aur. lat.;* Pensatio, *in Amm. In altro senso Ulp. e Quintil.* — *Tes. Br.* 1. 10. (*C*) Ma io dico, che questa pensagione fue nel suo consiglio eternale (*così in alcuni buoni testi a penna*). *E* 7. 52. Ma la sua pensagione Li venne sì falluta, Che fu tutta abbattuta Sua folle concordanza. *Albert. cap.* 8. L'amore è una passione nata dentro dall'animo, che proviene per la visione, e per troppa pensagione di forma femminile.

PENSAMENTO. *S. m. Il pensare.* Cogitamen, *nella Volg. e* Cogitamentum. *Amm. ant.* 13. 1. 6. (*C*) Sentenza è di Platone, che tutta la vita de' savii è pensamento di morte. *Tes. Br.* 1. 10. Perciò fallano quelli, che dicono, che in lui è il tempo mutato, quando gli venne novello pensamento di fare il mondo. *E* 8. 49. Egli ha differenza tra consiglio, e pensamento; chè pensamento è a considerare tra una parte e l'altra; ma consiglio si è... *Lib. Dic.* Con occhio di profondo pensamento discernere i meriti, contrappesargli a stadera di grande provvedimento. *Dant. Purg.* 18. Che gli occhi per vaghezza ricopersi, E 'l pensamento in sogno trasmutai. *Bemb. Lett.* 1. 345. Egli senza dubbio entrerà in nuove imprese..., o in altri disegni e pensamenti, e trame. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 24. 14. Assai convenevolmente la tua disputazione, per queste simiglianze, ha manifestato gli errori de' nostri pensamenti. *E* 22. 7. Gli è impossibile cosa che non si pecchi... o per pensamento, o per necessità, o per dimenticanza. *E* 22. 11. Riprendendo (*Cristo*) il male pensamento del farisco, incontanente perdonò i peccati alla femmina.

[T.] Forti pensamenti (*dell'atto*).

[T.] *Nelle leggi venete:* Omicidio a pensamento (*quel che ora* Premeditato). *Ma può esserci il* pensamento *del misfatto, cioè la reità del misfatto volontario, senza quella che ora chiamasi* Premeditazione: *parola che dà luogo a dubbi gravi in giudizii dove ci va della testa.*

2. *Per Mente. Teseid.* 5. 19. (*C*) Ma pur gli venne un modo in pensamento, Che fra gli altri gli parve esser migliore.

3. [Camp.] *Per Contemplazione, Meditazione. Fr. Giord. Tratt.* E però dovremmo avere sollecitudine di quel tanto che avemo di spazio, di metterlo nel pensamento di Dio. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 11. 15. Questo affetto (*della castità*) per cui noi ci accostiamo a Dio, in tal modo l'apprendiamo continovamente, che il suo pensamento consumi tutti i dì e tutte le notti della vita nostra.

4. [Camp.] *Per Divisamento, Accordo, Trattato. Guid. G.* XV. 140. E potremo poi tutto giorno parlare con que' di fuori; e allora forniremo nostro pensamento.

5. *Per Affanno, Cordoglio, Travaglio. Tesorett. Br.* 7. 54. (*M.*) E chi, che nieghi, o dica Tutta la gran fatica, La doglia e il marrimento, Lo danno e il pensamento, E l'angoscia e le pene, Che la gente sostene?

PENSANTE. *Part. pres. di* PENSARE. *Che pensa.* (*C*) *Amet.* 27. Ne' quali quanta bellezza dipinse natura giammai, tanta in quelli ne giudica Ameto pensante, quando volessono, alle loro forze non poter resistere alcuno Iddio. [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* Così me lungamente pensante, la ragione stessa mi mena in questa fermissima sentenzia. [T.] Facoltà pensante.

2. *Pensieroso.* [Val.] *Tesorett.* 8. 20. (*C*) E perchè sia pesante Quell'uomo è più pensante.

3. [T.] *Sost. In Serv.* Ben pensante, I mal pensanti: *senso politico usato dalle parti contrarie in modi contrarii e contro senso.*

† **PENSANTEMENTE.** *Avv. Da* PENSANTE. [Camp.] *Appensatamente. Somm.* E non s'intende quando l'uomo si spergiura pensantemente e con deliberazione.

PENSARE. *V. n. ass., usato anche nella forma attiva. Rivolgere l'attenzione a più idee, o a più cose, per conoscere quello che sia più conveniente a un divisato fine. Trasl. Aur. lat.* — *Bocc. Introd.* (*C*) Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando riguardo quanto voi naturalmente tutte siete pietose, tanto... *E nov.* 7: *g.* 1. Bergamino allora, senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse, subitamente in acconcio de' fatti suoi disse questa novella. *E nov.* 3. *g.* 2. Il quale non dormiva, anzi alli suoi nuovi disii fieramente pensava. *Nov. ant.* 4. 3. Ragionevole cosa è bamboleggiare in giovinezza, ed in vecchiezza pensare. *Lor. Med. Com.* 179. (*M.*) Perchè chi pensa immagina quelle cose in se medesimo, e le chiama pe' nomi loro. *Filoc.* 5. 175. (*C*) Degno di grandissima riprensione sarebbe chi a così liberale uomo pensasse villania (*cioè:* pensasse di fare). *Fior. Virt. cap.* 20. (*Man.*) Malizia si è a pensare maliziosamente pensieri nell'animo suo.

2. *Col* Di. *Petr. Canz.* 6. 6. *part.* I. (*C*) Però, lasso! conviensi... A me ritorni, e di me stesso pensi. *Dant. Rim.* 24. (*M.*) Che più mi trema il cor, qualora io penso Di lei. *E Vit. nuov.* Puosemi a pensare di questa cortesissima. *Vit. SS. Pad.* 1. 23. (*Man.*) Pensando della smisurata benignità di Dio. *Med. Arb. Cr.* 49. Pensa della povertà del dolce Gesù, e dell'aceto, e dell'assenzio, e del fiele, il quale egli assaggiò per te. *Maestruzz.* 2. 16. (*Mt.*) Non pare che io pensassi di quelle cose le quali in ispezialità io non arei giurato. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 1. 7. Vegghie, romitaggio, e pensare delle Scritture, ci conviene operare per la purità del cuore quale è la carità. *E* 20. 8. Pensando non tanto de' mali passati, come de' beni che debbono venire, non gitterà lagrime per la tristezza de' peccati, ma per l'allegrezza di quella eternale letizia. *Mor. S. Greg.* 1. 20. Ammoniva ciascuno (*S. Paolo*) che pensasse del dì suo, dove dicea: abbondi ciascuno nel senno suo. *E* 15. 53. Non pensi della casa sua, cioè de' parenti, che egli arà lasciato in questa vita. *Cavalc. Specch. cr.* 6. Questo amore non è perfetto, perchè non pensa di Dio per pura carità, ma per sua necessitade. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* I. 16. Figliuola mia, pensa sempre di me; ed io ti prometto di pensare di te. *E* 2. Alluminata dallo Spirito Santo, pensava della vita de' Santi Padri con tanto acceso desiderio di seguitarli...

3. *Per Considerare, Pesare, nel qual senso usasi più particolarmente att. Vit. SS. Pad.* 1. 116. (*M.*) E per mirabile fervore non pensando le grandi fatiche, che avea sostenute... aoperava sì arditamente, e con tanta volontade, come se pure allora incominciasse. *Arrighett.* 70. (*Man.*) Va tra Democrito, e 'l tristo Demostino; poi la temperata vergine pensi il suo stato. *S. Bern. Pist.* 11. Ragguardi la faccia sua nella presente scrittura, spesso leggendola, e continuamente pensandola. *S. Greg. Omel.* 1. 54. (*Gh.*) Se diligentemente pensiamo le parole dell'Evangelio. *Benciv. Espos. Patern. p.* 109. Chi non pensa sue parole nella bilancia di discrezione,... [Camp.] *S. Gir. Pist.* Quando pensi la preda con disiderosa bocca, allora le tue interiora sono prese dallo auncinato dente. [Giust.] *Om. Gre.* 14. Se noi pensiamo la cagione che era allora, subito conosceremo la ragione d'esso fatto.

[Giust.] **Pensare con se medesimo.** *Considerare dentro sè. Meditare. Om. S. Greg.* 14. Queste cose adunque, fratelli carissimi, pensate con voi medesimi. = *Franc. Sacch. Nov.* 122. (*M.*) Deh, messer Giovanni, che v'ha mosso ad uccidere uno vile uomo...? Solo l'affezione, che io porto alla vostra persona, pensando l'amore che mi portate. *E ivi:* Il signore, che era di perfetta condizione, pensò le ottime ragioni di Messer Giovanni da Negroponte.

4. *Avere una cosa in mira e sim. S. Agost. Mann. cap.* 16. *p.* 31 (*Gh.*) L'anima che ama Dio non può altra cosa amare, nè pensare, nè parlare;... *Martin. Vesc. Form. Vit. ones.* 4. *vulgarizz. p.* 191. Se tu desideri d'esser savio,..., pensa e proponi nel tuo animo tutto ciò che puote adivenire. [Laz.] *Mor. S. Greg.* 15. 57. Chi pensa quei premii eternali, conosce chiaramente quanto sia niente la gloria di questa vita.

5. *E per Immaginare, Ideare, Inventare. Dant. Inf.* 22. (*M.*) Odi malizia, Ch'egli ha pensato per gittarsi giuso. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. A dovergli significare il modo pensò una nuova malizia. [Laz.] *Cavalc. Specch. cr.* 25. Qual cuore può pensare... il tuo dolore e il tuo pianto, i tuoi sospiri, i tuoi singhiozzi, le tue strida e la tua angoscia quando, stando alla croce, vedevi il tuo diletto figliuolo così maltrattato?

6. *Per Avere nell'animo. Car. Lett.* 2. 1. (*M.*) Da principio pensarono di far solamente un dado solo senza intrata alcuna. *Segner. Crist. Instr.* 1. 31. 16. Nè pure nell'estrema sua malattia pensava a licenziarla. *Tass. Lett.* 151. (*Man.*) Ma in questo mezzo io pensava di pubblicare le mie rime, e di consolare in questa guisa me stesso dell'impedimento, che ho nell'altre.

7. *Per Determinare. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Pensò quegli commettere a più persone. *Mil. M. Pol.* 309. (*M.*) Fu detto al gran Cane, che il corpo d'Adamo era in su questa montagna e gli denti suoi e la iscodella, dov'egli mangiava; pensò d'aver gli denti e la iscodella, fece ambasciadori, e mandogli... *Bocc. Nov.* 7. *g.* 5. (*M.*) E dicendolo essa potrebbe la sua grazia racquistare, se non pensasse senz'alcuna misericordia di morire.

8. *Per Credere, Giudicare. Amm. ant.* 3. 3. 3. (*C*) Il fornicatore pensa, che neuno sia casto, il casto del fornicatore non si pensa di leggieri.

Ar. Fur. 12. 43. (*Man.*) Tu pensi a capo nudo esser bastante Far ad Orlando quel, che in Aspramonte Egli già fece al figlio d'Agolante? *Benv. Cell. Vit.* 1. 242. (*M.*) Quello che più mi doleva... si era che talvolta il mondo non avesse pensato, che io avessi fatto quella finzione di quel ladro sol per rubar io le gioje.

9. *Per Prendersi cura, Darsi pensiero. Cronichett. d'Amar.* 47. (*C*) Dicea il capo: io penso d'avere che bere e che mangiare, ed egli l'usa poi lo stomaco per sè; e gli occhi diceano: ed io veggio le cose, e lo stomaco le si logora; e le mani diceano:... *Pros. Fior. Franz. Lett.* 4. 1. 48. (*Man.*) Per insino che Messere Annibale non torna, io so che mi conviene servir Monsignore, e poi a bell'agio si pensava a' casi miei. *Gr. S. Gir.* 55. (*M.*) Tu sei pigro..., e pensi in te medesimo, e non ti curi degli altri peccati gastigare, nè dell'altrui anime salvare. *Segner. Crist. Instr.* 1. 37. 4. Non v'è chi pensi al meschino, chi lo curi, chi lo corregga.

[G.M.] Io penserò al pane, e voi penserete al vino; *cioè, sarà mia la cura o la spesa del provvedere il pane; e vostra quella di provvedere il vino* (*trattandosi di mangiare in compagnia*).

[Cont.] Ci pensa lui. *Egli se ne prende tutta la cura. G. Suor M. C. Lett.* 91. In cucina non manco di somministrare quel poco che fa bisogno per la servitù, eccetto che nel tempo che ci viene il signor Rondinelli, chè allora ci vuol pensar lui.

10. *Per Rappresentare alla propria immaginazione, Figurarsi. Petr. Canz.* 6. 4. *part.* I. (*C*) E potrete pensar qual dentro fammi. *Dant. Purg.* 4. Come ciò sia, se 'l vuoi poter pensare, Dentro raccolto immagina Sion Con questo monte in sulla terra stare.

Iron. Segner. Pred. 1. 3. (*Man.*) E pure che vi fanno? Si scuotono forse? Si affannano, si affaticano per poterne uscir prontamente? Pensatelo voi. Vi dormono sopra. [G.M.] *E Crist. Instr.* 2. 17. 15. In questo grande scompiglio, vi sarà forse chi si prenda pietà dei miseri peccatori, recando loro pronto soccorso, prima che sieno interamente disfatti con l'ultima irrevocabile dannazione? Pensate voi! *Fag. Commed.* Pensa, se vo' rimanesti brutto!

11. *Per Cercare, Desiderare. S. Gio. Grisost.* 35. (*M.*) Or fia dunque nullo sì abbietto, e sì sciagurato, e di sì vilissimo cuore, che disiderando di salire in cielo, pensi riposo terreno?

12. *Per Credere, Temere. Leop. Cap.* 72. (*Man.*) Non mi ruppe a' suo' dì pure un bicchiere, Che quando ella morì pensai impazzare.

13. **Pensare in alcuna cosa,** *vale Meditarla.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 11. 10. Pensate con attenzione in queste verità, e vedrete... = *Vit. S. Franc.* 170. (*M.*) Dì e notte pregando Dio, e pensando nella passione di Cristo. *Vit. SS. Pad.* 2. 272. Udire le divine scritture, e in esse pensare sollecitamente. *Albert.* 2. 47. Egli volea ragionare con li medici dello scampo della sua figliuola, e pensare nelli comandamenti, che a loro far volea con grande diliberazione.

14. **Pensare in alcuna cosa o persona,** *vale* Avere

desiderio, Prendersi cura. Non com. Vit. S. Gir. 109. (*M.*) Tanto amore le portava, che 'n nulla cosa poteva pensare, se non in lei. [Laz.] *Gr. S. Gir.* 3. E intanto come noi amiamo lo nostro prossimo, sì pensiamo nelli nostri beni.

15. **Dar che pensare.** *Mettere in sospetto di male, Mettere in travaglio. Cron. Morell.* 231. (*C*) E con certe bestie dierono che pensare al Comune.

16. [G.M.] *Cosa da pensarci; da non correre a farla, ma che richiede ci si pensi bene. Machiav. Stor. lib.* 3. Se noi avessimo a deliberare ora se si avessero a pigliare le armi, ardere e rubare le case de' cittadini..., io sarei uno di quelli che lo giudicherebbe partito da pensarlo (*più com.* Da pensarci).

17. **E' la pensa.** *Varch. Ercol.* 55. (*M.*) Ogni volta che ad alcuno pare d'aver ricevuto piccolo premio d'alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita se la vuol fare o no, si dice: e' nicchia, e' se ne tira addietro, e' la pensa. *Non com.*

18. [G.M.] *Vedendo uno assorto in qualche pensiero, suol dirsi:* La non ci pensi più! *Ma sul serio, di cosa della quale non si abbia più speranza:* Non c'è da pensarci più.

19. [G.M.] Non pensar più là; *Non darsi pensiero più che tanto.* Mangiar e bere, dicono certi ciacchi, e non pensar più là. *Fag. Commed.* Non pensar più là.

20. **Pensa e ripensa**; *maniera di dire, che vale Per quanto pensi. Buon. Fier.* 2. 4. 3. (*Man.*) Non mi rinvengo ben, pensa e ripensa, Che barzelletta è questa: io non l'ho 'ntesa, Se non confusamente.

21. *Col* Si. *Stimare, Darsi ad intendere, Immaginarsi, Credere, Stabilire. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Si pensò il detto messer Musciatto, costui dovere essere tale, quale la malvagità de' Borgognoni il richiedeva. *M. V.* 3. 45. (*M.*) Si pensavano poter venir confidentemente a grande onore. *Vit. S. M. Madd.* 3. Anche mi penso, che la Maddalena stesse parecchi mesi in gran dolore. *E* 4. E pensomi che da prima i parenti suoi, che l'amavano molto, erano molto lieti. *Fav. Esop. M.* 64. (*M.*) E così ragionando si pensò di fare qualche sollazzo al signore per acquistar sua grazia. *Fior. Virt. cap.* 18. Il Demonio si pensò un dì d'avere mogliera per avere figliuoli da maritare per menare i generi all'inferno; e così tolse moglie. *E cap.* 34. Venne il Demonio ad Eva, e sì la tentò tanto, che le fece rompere il comandamento d'Iddio: ed ella si pensò di voler avere compagnia, e fece tanto che Adamo ne mangiò. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*Man.*) Si pensò di sempre tenersi costei. [Camp.] *Vit. S. Gir.* Maraviglio degli uomini che sono sì accecati che non si pensano di mai morire. [Val.] *Isop. Favol.* 2. 20. *Etrur.* 1. 114. Infra se stesso sì si fu pensato Di chiedere. *Tesorett.* 16. 34. Pensati davante Quello che dir vorrai.

22. † *Per Star raccolto in sè pensando ad alcuna cosa. Galat.* 22. (*C*) Anzi quelli stessi, qualora vogliono pensarsi, farebbon gran senno a fuggirsi dalla gente.

23. **Pensarsi d'una cosa**, *per ell. Pensare di procacciarsela. Vit. S. Dorot.* 131. (*M.*) E digli che se ne vuole più (*delle mele, e delle rose di paradiso*) che se ne pensi, come ho fatto io.

24. *Immaginarsi.* [L.B.] Che ti pensi tu di farmi paura?

[L.B.] *Ass.* Che ti pensi? *sottint. il resto secondo quel che è stato detto.* — Badate di non ci cascare. Eh, che vi pensate? *sottint. Ch'io sia cieco, ch'io sia ubbriaco, pazzo o sim.*

25. *A modo di Sost. Lor. Med. Com.* 179. (*C*) Perchè il pensare non è altro che un tacito parlare. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 4. 6. E per questa cosa stando sempre in pensare di lui, e chiamando (*il popolo ebreo*) iscioperato in Dio, non perdesse gli esercizii delle virtù. [G.M.] Il vostro pensare è un pensar corto.

[T.] Pensare, *Porre o Tenere la mente nell'atto di sua operazione. Esercitare la mente con atto riflesso o no. Immag. del Pesare, del Porre in bilancia due o più oggetti per agguagliare o conoscere la differenza, per misurare la gravità delle ragioni o dei motivi, e vedere in qual parte debba pendere il giudizio o la deliberazione nostra. Rincontrasi questa immag. ne' signif. di* Pesare, Ponderare; *e dei lat.* Examen, Pendere, Perpendere, Expendere: *dal che vediamo che il lat. era anche più ricco, ammettendo varie gradazioni dell'atto mentale, e così rendendo onore all'attività dello spirito e alla sua libertà. Alla moralità quindi eziandio; giacchè l'immagine stessa presenta congiunte le idee di rettitudine, di giustizia, d'equità.* — Pensare *dice dunque La facoltà, e dice L'atto. Il primo atto dell'intuito non è propriam.* Pensare; *sibbene il secondo nel quale ha più parte l'attività.* La mente pensa volgendosi deliberatamente a una cosa per conoscerla, per rammentarsi, per riflettere, per immaginare, per operare. *Il sempl.* Sentire *fu dal Condillac e da altri confuso col* Pensare *per l'equivoco delle accezioni derivate, appunto come dicesi* Sentire *per* Credere, Giudicare, Affermare asseverantemente; *onde i sensi di* Sentimento *e* Sentenza. *Ma può la mente* pensare *dopo* aver sentito *e prima d'aver* giudicato: *senza* pensare *non si può propriam. nè ragionare nè prendere deliberazione.*

II. [T.] *Noi posssiamo* pensare *per rammentarci il passato, per raccogliere le memorie che non ci sovvengono:* pensando al presente, esso è già passato, o presente non è ma imminente; e allora si pensa a quel che sarà, che può essere. — Quando uno è sfortunato, si pensa sempre il peggio. Mi sfasciavo la testa a pensare se...

[T.] Chi l'avrebbe pensato? Chi avrebbe mai pensato che... *V. anco il num. XXIX.*

III. [T.] *Quindi modo enf.* Vi lascio pensare!, *che vale: Immaginatevi voi. E ancora più in forma d'escl. D.* 1. 8. Pensa, lettor, s'i' mi disconfortai Nel suon delle parole maladette. *E* 34. I' non morii, e non rimasi vivo: Pensa oramai per te, s'hai fior d'ingegno, Qual io divenni, d'uno e d'altro privo. *E* 20. Se Dio ti lasci, lettor, prender frutto Di tua lezione, or pensa per te stesso, Com' i' potea tener lo viso asciutto Quando... Certo i' piangea. *E* 3. 22. Come t'avrebbe trasmutato il canto (Ed io ridendo: Mo' pensar lo puoi!) Poscia che 'l grido t'ha mosso cotanto? *E anche fam.* Potete pensarlo. — Lascio pensare a voi. — *Più fam.* Pensate un poco!

[T.] *Ancora più ell.* Se gli scolari debbono studiare; pensa, i maestri?

IV. [T.] *Dell'opinione; può essere un primo leggier sentimento, un parere; può il sentimento tenere della ferma credenza: e, a parlare con proprietà, dovrebbe sempre essere opinione ponderata. D.* 1. 12. Da tutte parti l'alta valle... Tremò sì ch'i' pensai che l'universo Sentisse amor. — Che pensa lei di tutto questo?

[T.] Egli pensa con me; *ha opinione conforme alla mia in tale o tal cosa; o sentimenti e opinioni in gen.* Non si può pretendere ch'altri pensi a modo nostro.

[T.] Pensare da sè; Pensare colla propria testa, *Giudicare le cose, dopo ben conosciute e esaminate da sè. Qui* Testa *vale un po'* Cuore *e* Coscienza: *e altro dall'*Essere di suo capo, Cocciuto, Testardo, Caparbio.

[T.] *D'opinione meno conforme al vero. D.* 1. 27. Tu non pensavi ch'io loico fossi (*dice il diavolo al dannato*). *E* 33. Ambe le mani per dolor mi morsi: E quei, pensando ch'i' 'l fêssi per voglia Di manicar... disser: Padre, assai ci fia men doglia Se tu mangi di noi.

V. *Rispetto al fare.* [T.] *Prov. Tosc.* 274. Bisogna pensare un pezzo a quello che s'ha a fare una volta sola. *E ivi:* Bisogna prima pensare, e poi fare. *E* 276. Pensarci avanti, per non pentirsi poi. *E* 275. Chi pensa innanzi tratto, gran savio vien tenuto. *E* 274. Chi all'uscir di casa pensa quello che ha da fare, quando torna ha finito l'opera. *E* 279. Chi troppo pensa, nulla fa. *E* 275. Poco vale il pensare se il male è intravvenuto.

[T.] Ci penserà prima di farlo, *vale talvolta Non lo farà, Non lo deve fare. Così* Ci penseremo, *è forma di dilazione indefinita, e quasi di rifiuto a assentire.* — Pensateci, *parola di chi avverte e sconsiglia; e vale piuttosto* A non fare *che* A fare.

[T.] *Ma sovente anco dice risoluzione presa più o meno deliberatamente. Segnatam. col* Di: Pensò di chiamarlo, D'andarsene.

VI. *Rispetto al parlare.* [T.] Si pensa *per ritrovare e le idee e i modi di esprimerle. Non si pensa con riflessione senza parola.* Parlar il proprio pensiero, pensare la propria parola. *D.* 3. 9. Deh metti al mio voler tosto compenso, Beato spirto... e fammi prova Ch'io possa in te rifletter quel ch'io penso. (*Tu che leggi nel mio pensiero, senza ch'io parli, rispondimi.*) *E* 14. A costui fa mestieri, e no 'l vi dice Nè con la voce, nè pensando ancora, D'un altro vero andare alla radice. *E* 15. (*I Beati*) Miran nello speglio (*Dio*) In che, prima che pensi, il pensier pandi. *E* 1. 33. Tu vuoi ch'io rinnovelli Disperato dolor che 'l cor mi preme Già pur pensando, pria ch'i' ne favelli. *Prov. Tosc.* 276. Pensa molto, parla poco, e scrivi meno. *E* 314. Parlar senza pensare, è come tirare senza mirare. *Pallav. Ben.* 4. 34. Il volgo crede che niun altro abbia saputo pensare quel che niun altro ha voluto dire, e che sia singolarità di perspicacia quel ch'è singolarità d'audacia.

[T.] *A questo verbo soggiungonsi parole che altri dice in pensiero, come se le dicesse col labbro. D.* 2. 9. Io gia pensando: forse... (*qui pensa nel sogno*). *E* 23. Io dicea fra me stesso pensando: Ecco... *E* 1. 23. Io pensava così: Questi per noi Sono scherniti. *Sacch. Serm.* Uno vede tagliare la testa ad un altro; subito pensa in sè: questo potrebbe essere fatto a me. *Vang.* Pensavano tra sè dicendo: non abbiamo pane. — Pensavano seco dicendo.

VII. *Il modo seg., oltre al senso de' preced., può comprendere anco il sentimento dell'animo che accompagna il pensiero.* [T.] *Vang.* Pensando in cuor suo. *E:* Che pensate voi coteste cose nei cuori vostri? — Dire quel che si pensa, *vale talvolta anco, Quel che si sente.* So com'io penso.

VIII. [T.] Pensar bene o male d'uno, *Aver di lui buona o mala opinione, segnatam. nelle cose mor.* Pensi di me come il suo cuore le detta. — Che debbo io pensare di lei? — Io non penso male di nessuno. — Pensare d'alcuno tutto il bene, tutto il male immaginabile. — Pensar bene, *come avv., vale Opinare secondo verità. Così* Pensar male *il contr.;* Pensare torto.

Ass. [T.] *Prov. Tosc.* 170. Chi mal fa, mal pensa (*giudica male d'altrui da sè*) *E* 170. Chi mal pensa, mal abbia (*non come desiderio; ma intendasi: male avrà, bene non gliene può venire*).

[T.] *Prov. Tosc.* 170. Chi mal pensa, mal dispensa (*Nel senso ant. di Operare; e nella rad. de' due vocab. è l'immag. di Proporzione e Distribuzione.*

[T.] *In senso più gen. Pensare non secondo verità. Prov. Tosc.* 276. Mal pensa chi non contro pensa (*riguardare al pro e al contro*).

[T.] *Non del giudicar malamente, ma del far male ad altri: pasp. Non com. Bibb. Volg. Gen. c. ult.* Voi pensaste di me male; e Iddio ritornò (*rivolse*) quello in bene.

[T.] *Coll'A, sospettare o dell'altrui volontà o di sventura che temasi sia per seguire.* La mi fa pensare a male.

IX. *Delle opinioni insieme e de' sentimenti; e degli atti e delle parole che ne conseguono abitualm.* [A.Cont.] Pensar da cristiano, *da uomo relig. e onesto.* [T.] Pensare paganamente.

X. *Dice la cura che l'uomo prende di pers. o di cosa, e coll'attenzione e segnatam. coll'opera.* [T.] *D.* 1. 11. Alcun compenso, Dissi lui, truova, che 'l tempo non passi Perduto, ed egli: vedi ch'a ciò penso.

[Pol.] *Imit. Crist.* 1. 16. 3. Rare volte pensiamo al prossimo nostro come a noi stessi. [T.] *Prov. Tosc.* 53. Chi pensa al prossimo, al suo ben s'approssima. — Alla povera gente nessuno ci pensa. — Senza nessuno che pensi a me. — Deve pensare per sè, *provvedere a' proprii bisogni; sì che non può fare per altri quanto chieggono o quanto vorrebbe egli stesso.* — Pensare a sè, *a' casi proprii, può avere senso più gen. E a chi s'impaccia de' fatti altrui:* Pensi a sè. *Prov. Tosc.* 333. Ognuno ha da pensare a casa sua.

[T.] *Prov. Tosc.* 274. Chi a tempo vuol mangiare, innanzi gli convien pensare. *E ivi:* Chi non vi pensa, non mangia. — Pensare ai quattrini del sale. *Delle cose minute, ma necessarie.*

Per ell. [T.] Medici e medicine, pensa il Governo (*a' necessitosi, in caso di pubblica calamità*). — *Per assicurare di provvedimento in gen. chi teme o dubita:* Ci penso io *o* Penso io. *O anco di spese da fare, di faccenduole da sbrigare:* Penso io.

[T.] La non pensi, *Non si dia briga nè pena di cotesto: C'è chi provvede. — È anche modo d'asseverare in gen., e può essere iron.* Non mancheranno le dicerie, la non pensi. — Non pensi no. I vanti costano cari.

[T.] *Ma sul serio, e con intenzione d'affetto, per togliere le altrui peritanze:* Non pensi se io ho da fare o no, *se mi scomoda. Intendo di farlo.*

XI. *E nel preced. e in altri sensi diciamo che* Persona o cosa ci dà da pensare, ci dà molto da pensare, *o per dubbio o per difficoltà che s'incontri, o per occupazione o per tema di danno o pericolo.*

— Cotesto mi dà poco da pensare, *me ne spaccerò facilmente*. — I suoi figliuoli gli danno poco oramai da pensare (*sanno prendere cura di sè*).

XII. *Fig.* [T.] *Degli animali più per estens. che fig.* La rondinella pensa per tempo a fare il suo nido. — In certe specie d'animali la madre pensa più a lungo a' suoi piccini, in altre meno.

[T.] *Vang.* Il dì di domani penserà a se stesso (*non siate ansiosi dell'avvenire; non improvvidi però*). *Prov. Tosc.* 19. Se marzo non marzeggia, april mal pensa. *Virg.* Quid cogitet... Auster. — *Fam.* Pare che questo tempo pensi di farsi brutto.

XIII. *Delle forme de' varii acccoppiamenti, si son già visti es. Ordiniamole. — Ass., dice pensiero attento più o meno prolungato e intenso.* [T.] *Vang.* Chi può, pensando, aggiungere un cubito alla propria statura? *D.* 2. 20. Nulla ignoranza mai con tanta guerra Mi fe' desideroso di sapere... Quanta pareami allor, pensando, avere. *E* 3. 33. Qual e'l geomètra che tutto s'affige Per misurar lo cerchio, e non ritrova, Pensando, quel principio ond'egli indige (*la quadratura*). *Prov. Tosc.* 279. Chi troppo pensa perde la memoria, e chi non pensa perde la vittoria. — Senza pensare dissi quel ch'era meglio tacere. *Prov. Tosc.* 279. Chi pensa è ripentito. *D.* 1. 2. E quale è quei che disvuol ciò che e' volle... Tal mi fec'io... Perchè, pensando, consumai l'impresa Che fu, nel cominciar cotanto tosta.

[T.] Pensare amando la famiglia, e amare la famiglia pensando.

XIV. [T.] *Ass. vale anco ragionare con rettitudine e forza.* Uomini che pensano. — Artista che pensa Le scienze de' corpi non insegnano, da se sole, a pensare. — Per saper osservare, saper pensare bisogna. — Scrittore, Libro che fa pensare.

[T.] *In altro senso:* Voi mi fate pensare; *Il vostro discorso mi mette dubbi, sospetti, timori.*

XV. *Att., al qual segue l'oggetto del pensiero nella forma dell'accus. lat.* [T.] *D.* 1. 33. Ben se' crudel se tu già non ti duoli Pensando ciò che al mio cuor s'annunziava. *E* 3. 24. Voi bevete Sempre del fonte onde vien quel ch'ei pensa (*voi, Beati, vedete in Dio il pensiero di Dante E* 1. 5. Chinai il viso, e tanto il tenni basso, Fin che 'l maestro mi disse: Che pense? *E* 2. 31. Poco sofferse, poi disse: che pense? Rispondi a me. — Che state a pensare costì? (*gli è un modo di riscuotere anco chi pensa poco*).

[T.] Pensando lui queste cose. — Non so cosa pensare. — Non so come ella possa pensare cotesto.

[Pol.] *S. Greg. Om.* 6. 4. Diligentemente pensiamo le parole dell'Evangelio. [T.] *D.* 1. 2. Se l'avversario d'ogni male Cortese (*a lui*) fu (*Dio a Enea concedette il viaggio negli Elisi*), pensando l'alto effetto Che uscir dovea di lui e il chi e il quale, Non pare indegno... Ch'ei fu dell'alma Roma e di suo impero... per padre, eletto. [Cors.] *E Rim. Canz.* 4. Mentr'io pensava la mia frale vita. [Pol.] *Imit. Cr.* 3. 53. 5. Presto io penso quello che mi diletta.

Del da farsi. [T.] *D.* 2. 1. Noi eravam lunghesso il mare ancora, Come gente che pensa suo cammino, Che va col cuore, e col corpo dimora. *E* 3. 17. Questo si vuole, e questo già si cerca, E questo verrà fatto a chi ciò pensa (*cacciarti in esilio*). *E* 9. Vedi se far si dee l'uomo eccellente Sì ch'altra vita la prima relinqua (*viva onorato nella memoria degli uomini*). E ciò non pensa la turba presente... Nè, per esser battuta, ancor si pente. *Prov. Tosc.* 114. Una ne pensa il ghiotto, un'altra il tavernaio. *E ivi:* Una ne pensa il cuoco, una il goloso. *E ivi:* Sette cose pensa l'asino e otto l'asinaio.

XVI. *Qui recasi il fom. col* La, *sottint.* Cosa *o sim.* [T.] *Prov. Tosc.* 275. Brutta cosa dire: non la pensai. — Mi dirà come la pensa, *Che opinione ha di pers., che risoluzione di cosa da fare.* Non so come la penserà (*del passato, dell'avvenire*). — *Il* La *per lo più riguarda opinione costante, volontà prolungata. Dicendo* Non lo pensai (*neut. non femm.*), *può intendersi l'atto; e s'approssima al* Non ci pensai; *ma questo suol essere più.*

XVII. *Coll'inf. poi, e varie partic. Col* Di, *val sovente Risoluzione da prendere o presa.* [T.] *Stor. Barl.* 6. Pensò di martoriare tutti gli amici di Cristo molto crudelissimamente. — Pensarono d'uccidere anche Lazzaro (*ut interficerent*). *Vill. M.* 5. 100. Pensavano, per le beffe de' trattati non veri, trovare i priori addormentati. [Pol.] *Bocc. Nov.* 4. *g.* 4. E seco stesso pensava di volerla torre per forza, se avvenisse che per mare a marito n'andasse. [T.] *Machiav. Framm. Stor.* Pensò di comporsi con i vicini. — Dove pensa d'andare? Ho pensato di fare un solo sagrifizio.

Senza il Di. [T.] *D.* 2. 15. Io pensava andando, Prode acquistar nelle parole sue (*averne utilità*). *Prov. Tosc.* 87. Tal pensa salvarsi a Pasqua, che è preso a mezza quaresima.

[T.] *Non di risoluzione, ma l'oggetto del pensiero più in gen.* Se avesse pensato d'aver vicino quell'uomo celebre, sarebbe scappato più che di fretta.

[T.] *Coll'*A *e l'inf., dice più espressam. intendimento rivolto a un'operazione.* Chi pensa a nuocere altrui, non s'accorge che fa da ultimo maggior male a sè, e prepara la vittoria, se non degli uomini, de' principii odiati. *Col* Di, *dice piuttosto la risoluzione da prendere; coll'*A, *l'attenzione ad oggetto qualsiasi.* Penso d'andarmene. *Dicendo* Penso all'andarmene, *intenderei non il partito preso, ma i pensieri rivolti al prenderlo o no.*

XVIII. Pensare a una cosa, *Volgere a quella la mente con atto più o meno diretto e intenso;* Pensare una cosa, *Far quella l'oggetto principale del proprio pensamento. Nel ling. filos. questo secondo è il più pr. Nel* Pensare a *inchiudesi sovente l'affetto dell'animo o almeno più deliberata volontà.* L'uomo non può pensare il nulla. — Penso a voi, *dice chi ama, D.* 3. 22. Chi ad altro pensa (*che alle miserie terrene*), Chiamar si puote veramente probo.

[T.] *D.* 1. 12. Tu pensi Forse a questa ruina... Or vo' che sappi che l'altra fiata Ch'io discesi quaggiù... Questa roccia non era ancor cascata. *E* 3. 10. Or ti riman, Lettor, sovra il tuo banco, Meco pensando a quel che si preliba, S'esser vuoi lieto assai prima che stanco.

[T.] Pensare a male, *non è* Pensare il male. *V. num.* VII. [G.M.] *Così* Pensare a ben, *non è pensare il bene. Cant. Pop. Tosc.* E quando canto, non pensate a bene, Chè canto dalla rabbia che mi viene. *Fag. Comm.* Pensai troppo a bene! [Pol.] *Bern. Orl.* 53. 58. A quel pensando che colui gli ha detto, Si consuma di sdegno e di dispetto. [T.] Nel pensare al suo stato.

Pensiero più importante. [T.] *D.* 2. 11. L'antico sangue e l'opere leggiadre De' miei maggior' mi fêr sì arrogante, Che, non pensando alla comune madre (*che tutti siam polvere della terra*), Ogni uomo ebbi in dispetto... [Pol.] *Bell. Man.* 7. Pensando alla mia impresa Dignissima di stile alto e sovrano. [Cors.] *Dant. Rim. Canz.* 2. Io ti dico che, pensando al tuo valore, Amor sì dolce mi si fa sentire, Che...

[T.] † *Ave maria del* 300. Custodi me, che sempre ver te penso (*tengo rivolto il pensiero verso di te*).

XIX. [T.] *Il* Ci *sottintende l'*A, *giacchè vale* Qui, *A questo punto, A quest'oggetto.* Ci ho pensato dopo. — Dovevo farlo io, ma non ci pensai.

Nel seg. di pensiero o cura più grave. [T.] Ci penso a queste cose (*qui non ell. ma pleon., essendoci insieme il* Ci *e l'*A).

[T.] Ci ho pensato, *può valere Ho risolto, Non dubito, Non mi smuovo.* — Ci ho pensato anch'io, *Me ne sono avvisto. Il merito dell'idea non è vostro.* — L'ho pensato, *vale semplicem.* M'è venuto al pensiero: *ma con altre parole può denotare pensamento più o meno intenso.* — Ci penserò, *suona anche Per ora non rispondo, Non risolvo, Non vo' farne nulla.* — Bisogna ch'io ci pensi.

[T.] *Prov. Tosc.* 78. A buona derrata pensaci (*i patti troppo vantaggiosi più che speranza e voglia debbono dar pensiero*). — Ci pensino, *può essere avvertimento severo, e quasi minaccia.* — Ci pensi lei, *suona Io non ne vo' prendere cura; Risponda lei dell'esito delle cose. Lat.* Tu videris.

XX. *Di più o meno intenso pensiero.* [T.] Ci pensi bene. — Ci pensa poco. — Ci penserò meglio. — Pensando meglio, m'avveggo... — Più che ci penso, e più mi persuado che... *I Fr. dicono* Bisogna pensarci due volte, *e gl'It. ripetendo la frase sopra pensiero, ubbidiscono male al consiglio. Più it.* Pensarci e ripensarci. — Pensarci un altro poco, dimolto. — Ci ho pensato seriamente a quant'ella mi dice. — Profondamente, Leggermente.

XXI. [T.] Pensare intorno a una cosa, *dice meno che* Sopra. Che pensate voi su questo punto? *Di cose o troppo alte o troppo svariate si* pensa *piuttosto* Intorno *che* Sopra.

[T.] *Ass. questo secondo, no il primo.* Pensandoci sopra, ho trovato l'ordine degli argomenti da esporre.

XXII. *Col* Di *nel senso del lat.* De. [T.] *S. Agost.* De imitatione martyrum cogitemus. *Dice più sovente oggidì l'opinione che si ha di pers. o di cosa.* Che pensate voi di chi crede più a Lucrezio che a Cristo? — Non so che pensare di questo lungo silenzio.

[T.] *In questo senso ne fa le veci il* Ne. *D.* 3. 2. Dimmi quel che tu da te ne pensi... vedrai sommerso Nel falso il creder tuo.

[T.] *In senso alquanto differente.* Chi avrebbe mai pensato di lui?, *che facesse tali azioni, che avesse a riuscir così?*

Usi non com. ma non morti, non dell'opinione ma del pensiero più o meno intenso. [T.] *Car. En.* 4. La regina... d'Enea fra sè volgendo Il legnaggio, il valore, il senno, l'opre, Tutta notte ne pensa, e mai non dorme. [Cors.] *S. Bern. Medit.* 7. Pensare di Dio, dovunque tu sei. [Pol.] *Imit. Cr.* 3. 53. 5. Quando io penso delle cose celesti. *E* 6. Volentieri penso delle cose del cielo.

[Pol.] *Sent. Mor.* 3. 121. Misero è lo diletto là ove conviene pensare di pericolo. [T.] *D.* 2, 7. È buon pensar di bel soggiorno (*dove meglio passare la notte*).

XXIII. [T.] *Col* Mi, Ti, Si, *accoppiasi come i verbi* Credere, Dire, Fare. *È pleon., ma non superfluità; e dice l'azione della mente sul proprio pensiero, quasi la proprietà del pensiero. D.* 1. 16. Tosto che questo mio Signor mi disse Parole per le quali i' mi pensai Che, qual voi siete, tal gente venisse. — Non so cosa mi pensare.

[T.] *Talvolta ha senso non buono, di chi crede o immagina o vuole oltre al vero e al conveniente.* Che si pensa lei di farmi paura? *Prov. Tosc.* 221. Del cervello ognuno si pensa d'averne più che parte.

XXIV. [T.] *Coll'*In, *non tanto com., ma dice il pensiero che si ferma e si addentra. D.* 1. 10. E s'io fui dianzi alla risposta muto (*non risposi al padre accorato*), Fat' ci saper che 'l fei perchè pensava Già nell'error che m'avete soluto (*al dubbio intorno alla prescienza de' dannati*).

[T.] *Altro uso dell'*In, *aff. a* Intorno, *più vivo. V. anco num. XXVII.*

XXV. *Col* Che *partic. posposta.* [T.] *Jo.* 11. Nec cogitatis quia expedit vobis ut unus moriatur homo pro populo. *D.* 1. 29. Perchè la vista tua pur si soffolge (*ferma*) Laggiù tra l'Ombre triste?... Pensa, se tu annoverar le credi, Che millia ventidue la valle volge. *E* 3. 4. A questo punto, voglio che tu pense Che la forza al voler si mischia. — Questa parola mi fa pensare che...

[T.] *Modo di fermar l'attenzione. D.* 3. 18. Pensa ch'io sono Presso a Colui ch'ogni torto disgrava (*Dio*). *E ivi:* Pensa che Pietro e Paolo,... ancor son vivi.

Escl. per ell. [T.] E a pensare che le oche salvarono il Campidoglio! (*senza l'*A. E pensare che altre oche debbono rendere il servigio contrario!).

Di cosa da farsi. [T.] *D.* 1. 1. Ond'io, per lo tuo me', penso e discerno Che tu mi segui, ed io sarò tua guida.

XXVI. *Col* Come. [T.] *D.* 2. 4. Come ciò sia, se 'l vuoi poter pensare, Dentro raccolto, immagina Sion Con questo monte in sulla terra stare Sì che amendue hanno un solo orizzon... E diversi emisperi... Vedrai come... Se lo intelletto tuo, ben chiaro, bada. *E* 25. E se pensassi come, al vostro guizzo (*al muoversi dell'uomo*) Guizza dentro allo specchio vostra immage. — Pensi com' io vivo. — Pensi come potrei fare.

XXVII. [T.] *Il* Come *preposto, dice la qualità dell'opinione attuale e il grado del sentimento.* Conosco troppo bene come lei pensa in certe cose. — Lo sa come pensano. — Comunque si voglia pensare. — Comunque la pensino.

XXVIII. *Altri accompagnamenti.* [T.] *S. Greg.* Pensàte in quo mentis vertice stetit. — Pensavo chi potesse essere. *D.* 3. 13. Ma, perchè paia (*apparisca chiaro*) ben quel che non pare, Pensa chi era (*Salomone*), e la cagion che il mosse .. a domandare (*a Dio Sapienza*). *E* 10. Pensa oramai qual fu colui che degno Collega fu (*a S. Francesco*). *Vang.* Pensava qual fosse questo saluto.

XXIX. [T.] *Similm. con le partic.* Quando, Se, Come, Dove, Perchè, *concerne il passato, l'avvenire, il reale, il possibile; la ragione ideale, la ragione sussistente; concerne, secondo i casi, la memoria, l'immaginazione, il raziocinio; l'esperienza, la scienza. I due seg. col* Se, *cadono anco al num. II.*

D. 1. 34. E s'io rimasi allora travagliato, La gente grossa il pensi. *E* 2. 30. Pensa, lettor, s'io mi maravigliava, Quando vedea.

XXX. *A modo di sost.* [T.] *La forma più semplice è:* Quanto dolore mi dava il pensare a questa sua infelicità! Nel pensare che...

Senso gen. [T.] *Prov. Tosc.* 119. Il pensare è molto lontano dall'essere. *E* 278. Chi non dà fine al pensare, non dà principio al fare.

Dell'atto. [T.] *D.* 2. 28. Siccom'egli appare Subitamente cosa che disvia, Per maraviglia, tutt'altro pensare (*ogni*). *E* 19. Con tanta sospeccion (*sospetto mi fa andare*) fa irmi Novella vision che a sè mi piega Sì ch'io non posso dal pensar partirmi. *E* 29. Nel mio pensar dicea: che cosa è questa?

[T.] *Qualità de' pensieri, rispetto al vero e al bene.* Questo non è buon pensare. — È un pensare giusto. — Sofistico pensare. — Si va d'accordo nel nostro pensare. — Hanno un pensare diverso dal mio. Arte del ben pensare, *Titolo di libro che troppo promette, quasi minacciosamente.*

PENSATA. *S. f.* [T.] *Pensiero o Serie di pensieri, che per lo più mira a cosa da farsi.* Cogitatus *sost. in Sen. e nella Volg.* = *Morg.* 5. 54. (*C*) Costui pensò di guarirmi del sordo, Se fosse riuscita la pensata. *Lasc. Sibill.* 5. 13. (*M.*) Andatevene in casa a dar questa buona nuova ai giovani, e lassù si conchiuderà il tutto. *M. G.* Bonissima pensata. [Pol.] *Dav. Scism. l.* 2. c. 18. Maria a scamparlo mai la peggior pensata non fece. = *Stor. Ajolf.* 172. *var.* (*C*) Non dubitare, che Maccaro non fece la maggior pensata. *Liv. M. Dec.* 1. 27. *var.* Sua pensata fu d'inchinare, e d'accompagnar coloro che vincessero. *Tes. Br.* 7. 34. Tosto lo farebbero traboccare di suo ardimento, e cadere di sua pensata.

2. [T.] † Alla pensata. *Non com. e qui detto per contrapp. dell'altra locuz. usit. Prov. Tosc.* 105. Savie all'impensata, e pazze alla pensata.

3. **Alla non pensata,** *modo avverb.* [T.] *Men com. che* All'impensata; *ma* All'impensata *dice più espresso l'atto non deliberato o l'atto non atteso nè immaginato. V.* Alla non pensata. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 31. 15. La morte ad uno di questi mal abituati sopraggiunge come un ladroncello, alla non pensata. [Cors.] *Segr. Fior. Comm.* 2. 1. Oh! vedi veh! dove io l'ho condotta per la non pensata. *Varch. Ercol. Introd. p.* 14. Quello che mi colma la gioia, è l'aver io trovati qui per la non pensata tutti quelli... *Lasc. Cen. Introd.* Ci ha qui insieme per la non pensata a ragionare stasera... condotti.

4. **Per la non pensata,** *posto avverb. V. a suo luogo.* [Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 3. 39. Quando per divina grazia... i Portoghesi per la non pensata trovarono il rimedio di questi mali.

5. **Fuori d'ogni pensata,** *modo avv. Contro ogni aspettazione. Bojard.* (*Fanf.*)

PENSATAMENTE. *Avv. Da* Pensato. *Consideratamente. Il Plautino* Cogitate. *In Fest.* Cogitatim. *In Cic.* Cogitato. Pense, *in altri sensi V. De Vit. — In Gell.* Pensiculate. [T.] *Varch. Lez. Pros. Var.* 2. 197. Sanno infino i volgari che i primi impeti non sono in potestà nostra, e che è grandissima differenza dal fare una cosa pensatamente al farla mosso da ira. — Pensatamente amare la vera bellezza.

G. V. 10. 69. 3. (*C*) Queste leggi furono pensatamente fatte per lo Bavero, e per lo suo maculato consiglio. *Tes. Br.* 8. 2. L'uficio di quest'arte, secondochè dice Tullio, è di parlare pensatamente, per far credere lo suo detto. *M. V.* 9. 60. Non seppono usare la libertà, e la franchigia, che loro avea non pensatamente renduto fortuna. *Fir. Disc. an.* 32. Molto pensatamente si debbono indirizzare le cose ne' loro principii, a voler ch'elle sortiscano desiderato fine. [G.M.] *Tratt. Govern. Famigl.* Nè credete che in cosa alcuna a me paja da correre a furia, ma fare tutte le cose pensatamente. [F.T-s.] *Bemb. Pros. volg. ling.* I. 4. Altro non è lo scrivere che parlare pensatamente. [T.] *Buomm. Ling. Tosc.* 9. Quanto alle accoppiature, dette scolasticamente concordanze, egli non ha dubbio che gli scrittori scrivono più pensatamente, e sono più accurati.

PENSATISSIMAMENTE. [T.] *Avv. Sup. di* Pensatamente.

PENSATISSIMO. [T.] *Sup. di* Pensato. [T.] Scritto pensatissimo, *lungamente e maturamente pensato.* — Risposta pensatissima, *non a caso; contr. di* Sopra pensiero. — Atto pensatissimo, *non per moto di istinto o di passione subita: aggrava la colpa.*

† **PENSATIVO.** *Agg. Che pensa.* [F.T-s.] *Mach. Andr. Jer.* 2. 4. E' ne viene pensativo di qualche luogo solitario (*Venit meditatus aliunde ex solo loco*).

2. † *Che medita molto sull'opera da farsi. Leon. Dati. Ster.* 1. 43. (*Fanf.*) Questo pianeto ci fa contemplanti E pensativi e casti e bene astuti. *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 1. 289. (*M.*) Signore di sublime ingegno, e di grande spirito, e all'usanza degl'Inglesi molto pensativo, e macchinatore di belle cose. [G.M.] *E altrove:* E gl'Inglesi essendo nazione pensativa, inventiva, bizzarra, libera e franca, io ci trovo ne' loro libri grande vivacità e spirito.

PENSATO. *Part. pass. e Agg. Da* Pensare. *Aff. a questo senso lo ha Sil.; aureo in altro. Amet.* 52. (*C*) I pensati consigli dà maturi Agli occhi ben disposti, aperti, e chiari. *E* 86. Le non pensate sedie da voi si furono largite da Marte. *Albert. cap.* 40. Tutte le cose pensate sono forti. *E cap.* 60. Acciocchè possi meglio parlare le cose pensate. *M. V.* 1. 61. I pensieri de' tiranni s'apparecchiano per non pensato sentire. *Tes. Br.* 7. 74. La sola volontà del male pensato soffre tal pena, come se l'atto fosse compito. *Tass. Ger.* 4. 38. Ma quei rossor, ma quei timori suoi Rassicura il guerriero, e riconsola Sì, che i presenti inganni alfine spiega In suon che di dolcezza i sensi lega.

[T.] *Prov. Tosc.* 275. Cosa non pensata, non vuol fretta (*non si avventare a far cosa che non sia maturata*).

2. [T.] Scritto fortemente pensato, *meditato prima con vigore di mente, e anco per quel ch'è dello stile, con vigorosa accuratezza condotto.*

3. [T.] *Modo avverb.* A caso pensato, *di proposito, riflettendo e volendo; contr. di* A caso vergine. *Per lo più in senso d'accusa o di biasimo, d'atto che, se potesse credersi non tanto pensato, sarebbe più degno di scusa.*

4. *Fig. Per Saggio, Savio. Rim. ant. inc.* 128. (*M.*) Oimè caro diporto e bel contegno! Oimè dolce accoglienza, Ed accorto intelletto, e cor pensato!

5. [Fanf.] *Assennato. Riform. Pupill.* 8. 9. E tali attori non possino essere minori di anni 36... acciò sieno persone pensate, discrete, e di qualche esperienza. [Val.] *Pucc. Centil.* 57. 78. Quei della Terra, avveduti e pensati... Mandar...

A modo d'avv., come in Cic. Permultum interest, utrum perturbatione aliqua animis an consulto et cogitato fiat injuria. [T.] Lo fece pensato. Parla, Scrive pensato.

† **PENSATO.** *S. m. Pensiero, Pensamento.* Cogitatum, *aur. lat. In Sen.* Cogitatus. *Fr. Jac. Tod.* 1. 18. 5. (*C*) Or se' giunto a quella scuola Ove, la verità sola Giudica ogni parola, E dimostra ogni pensato. *E* 5. 3. 9. Fu breve il tuo pensato, Lunga l'operazione. *Rim. ant. P. N. Noff. Buonag.* 2. 257. Oltre a uman pensato. [Camp.] *Bon. Bin.* III. 1. Che sotto vel d'amore Tradisce altrui per fornir suo pensato. [Val.] *Brun. Tesor. Etrur.* 1. 594. Senno senza pensato d'uomo è simile ai vizii de' giovani.

† **PENSATOJO.** *Agg. Che dà da pensare.*

2. † *Si usa anche in forza di Sost.*

† *Onde dicesi proverbialm.* Mettere, o Entrare nel pensatojo, *e sim. e vagliono* Mettere *o* Entrare *in sospetto, in pensiero.* Cogitatorium *sost., in altro senso, Tert. — Ambr. Furt.* 3. 4 (*C*) Di poi non sapete voi, che come uno piglia moglie, egli entra nel pensatojo. *Alleg* 323. Dolutosi meco a caldi occhi, mi ficcò nel pensatojo. *Buon. Tanc.* 3. 2. Amor m'ha messo 'n un gran pensatojo, Tal ch'io n'ho perso 'l gusto, e 'l lagorare.

PENSATORE. *Verb. m. di* Pensare. *Chi o Che pensa. In senso di Pesatore, dubbio in Plin. Gl. Mai. —* Pensiculator, *Gl. Ter. in Gell.* Pensitator. — Pensor, *in S. Agost. — Esp. Vang.* (*C*) E così addiviene molte volte de' falsi pensatori, o giudicatori. *S. Bern. Lett.* Lo sguardo del pensatore dà allo 'ntelletto, acciocchè quindi nasca il pensiero.

2. [T.] Liberi pensatori, *titolo che danno a sè modestamente certuni che vogliono dispensarsi dal pensare alle verità serie eterne. Così pensatori come liberi.*

PENSATRICE. *Verb. f. di* Pensatore. *Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Donna malinconica se ne sta in se stessa, e molto pensatrice. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 343. Scaltra insieme e giusta pensatrice.

2. [T.] *Come Agg.* Mente pensatrice, *che pensa seriamente a cose serie, pensa bene.*

3. [Val.] **Facoltà pensatrice.** *La facoltà di pensare. Cocch. Op.* 1. 363. L'esercizio ancora della facoltà pensatrice... dee farsi mediante l'istesso spirito.

† **PENSAZIONE.** *S. f. Azione di pensare, Pensamento.* Cogitatio, *aur. lat. — Albert.* 8. (*M.*) L'amore è una passione nata dentro dell'anima, che proviene per la visione, e per troppa pensazione di forma femminile.

† **PENSERO.** *V.* Pensiere.

† **PENSEROSO.** *Agg. Pensieroso* (*V.*). [Cors.] *Tass. Dial. p.* 5.

PENSEVOLE. *Agg. com. Aggiunto di cosa da pensarvi sopra. Guid. G.* (*C*) Li più potenti mena a disertamento, tirando cagione di materia vana, e non pensevole.

PENSIERACCIO. *S. m. Pegg. di* Pensiero. *Pensiero cattivo. Cas. Lett.* 89. (*C*) Cacciatelo questo pensieraccio d'avarizia, e ordinate, che...

† **PENSIERATO.** *Agg. Contrario di* Spensierato. *Pensieroso. Cecch. Dissim.* 1. 1. (*C*) Il paese stesso agli pensierati cava i pensieri, non che a chi vive senza essi. (*Qui a modo di Sost.*)

PENSIERE. *V.* Pensiero.

PENSIERETTO. *S. m. Dim. di* Pensiere. *Segner. Mann. Lugl.* 25. 2. (*M.*) Può avere l'origine bene spesso da una scintilla, da una lezione curiosa, da una parolina, da un pensieretto,...

2. [T.] *Concetto o gentile o meschino, parlando di stile. Giacomell. S. Grisostom. Sacerd. volg.* 5. 32. Io me ne sto a sedere dicendovi de' pensieretti, e vi fo delle acclamazioncelle, acciocchè voi vi partiate di qua lodandomi.

† **PENSIERI.** *V.* Pensiero.

PENSIERINO. *S. m. Dim. di* Pensiero. [T.] *Per lo più in senso letter.; e in ciò differisce da* Pensieretto.

Salvin. Pros. Tosc. 1. 322. (*M.*) Sonetto... meschino ed infelice..., non si raggirando se non in un solo pensierino, e questo anche assai dozzinale. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 335. Con qualche pensierin spropositato.

[T.] *Potrebb'essere vezz. di lode. Segnatam. di scolaro giovanetto,* Ha trovato un pensierino da finire con garbo il componimentino di compito.

PENSIERO, † **PENSIERE,** † **PENSIERI** *e* † **PENSERO.** *Operazione dell'intelletto esercitante le sue facoltà. Dant. Conv.* 88. (*C*) Il pensiero è proprio atto della ragione, perchè le bestie non pensano, che non l'hanno. *E Vit. Nuov.* 48. (*M.*) Nella quinta dico, che avvegnacch'io non possa vedere là ove 'l pensiero mi trae,... almeno intendo questo. *Ar. Fur.* 1. 39. (*Man.*) Ed in un gran pensier tanto penetra, Che par cangiato in insensibil pietra. *Tass. Ger.* 10. 3. E rivolgendo in sè ciò che far deggia, In gran tempesta di pensieri ondeggia.

2. *Facoltà di pensare, Mente. Dant. Inf.* 1. (*M.*) E quanto a dir qual era è cosa dura Questa selva selvaggia, ed aspra, e forte, Che nel pensier rinnova la paura. *E Par.* 28. (*C*) Come in ispecchio fiamma di doppiero Vede colui, che se n'alluma dietro, Prima che l'abbia in vista, od in pensiero. *Segner. Crist. instr.* 1. 31. 7. (*M.*) E se ne parlano, almeno se lo figurano nel pensiero.

3. *Per L'atto particolare della mente, Quello che la mente ha pensato, o pensa attualmente. Dant. Purg.* 5. Che sempre l'uomo, in cui pensier rampolla Sovra pensier, da sè dilunga 'l segno. *Bocc. pr.* Volendo, e non volendo, in una medesima ora seco rivolgono diversi pensieri. *E ivi.* De' quali modi ciascuno ha forza di trarre, o in tutto o in parte l'animo a sè, e dal nojoso pensiero rimuoverlo. *E nov.* 7. *g.* 8. Da mille nojosi pensieri angosciata, e stimolata, e trafitta... cominciò a guardare, se vicin di sè vedesse, o udisse alcuna persona. *Petr. Canz.* 6. 6. *part.* I. La quale ogni altra salma Di nojosi pensier disgombra allora. *E st.* 7. L'amoroso pensiero, Ch'alberga dentro, in voi mi si discopre. *E cap.* 5. Pensier canuti in giovanile etade. *Pass.* 148. E succedendo l'un pensiero all'altro, e destandosi la innata concupiscenza della carne, forti tentazioni mosse al cuore. *Cavalc. Med. cuor.* 24. 251. *var.* Perocchè pensiero, a modo di danajo, può esser falso, cioè reo, ma colorito di bene. *Sagg. nat. esp.* 23. È noto parimente è l'alto e maraviglioso pensiero ch'egli formò di essa, quando ei ne prese a specular la ragione. *Dant. Conv.* 88. (*M.*) È da sapere che qui si dice pensero, e non anima, di quello che salia a vedere quella beata; perchè... *Cavalc. Frutt. ling.* 93. (*M.*) Si era assorto in dilettosi pensieri. *Varch. Lez.* 167. Bei pensieri, ingegnose fantasie, divine invenzioni. *Salvin. Pros. Tosc.* 411. Non mancano per ispiegare pellegrini pensieri, ed ai loro inventivi e pellegrini ingegni conformi.

4. *Tutto ciò che si passa per la mente. Segner. Crist. instr.* 1. 31. 6. (*M.*) Notate che il profeta non vieta che nel cuore di Gerusalemme abbiano l'entrata i pensieri iniqui, ma vieta che vi dimorino. *E* 7. In due maniere può consentire la volontà al mal pensiero. *Franc. Barb.* 18. 20. Ti taci, e fingi altro pensiero. *Pucc. Centil.* 7. 31. Questi seguitò poi il buon pensieri.

5. *Per Meditazione, per lo più al plur. Dant. Par.* 10. (*C*) E il lume d'uno spirto, che 'n pensieri Gravi a morire gli parve esser tardo.

6. *Attenzione dell'animo. Bocc. Introd.* (*C*) Nel quale ogni pensier stea di doverci a lietamente viver disporre. *Dant. Conv.* 88. (*M.*) Più susseguentemente dico l'effetto di questo pensero a dare ad intendere la mia dolcezza. *Gr. S. Gir.* 6. Tu amerai lo tuo Signore Iddio di tutto lo tuo pensieri, e di tutta la tua anima, e di tutta la tua virtude. *E* 40. A Dio, e a sè, e al prossimo dovemo amare di tutto lo cuore, di tutto il pensieri, e di tutta l'anima.

7. *Vale anche la Cura, il dovere che altri ha di prendersi pensiero d'una cosa. Bocc. Introd.* (*M.*) Io non so quello che de' vostri pensieri voi v'intendete di fare: gli miei lasciai dentro dalla porta della città, allora che io con voi poco fa me n'uscii fuori. *Cas. Lett.* 63. E sopra tutti questi due mali (*mi son venuti*) molti negozii, molti pensieri, gravi pesi certo a questa età. *Tesorett. Br.* 3. 21. (*M.*) Ponendo mente All'alto contenente..., Uscii dal reo pensero, Ch'io avea in primiero. *Cas. Lett. Sor.* 245. (*Man.*) Ora ch'io ho messo in non cale ogni pensiero... sono indegno che V. S. mi abbia sì caro, com'io conosco che mi ha.

8. *Per Inquietudine di mente, Afflizioni d'animo, Pena. Brun. Cic. Cat.* 7. (*M.*) Allora si trovarono due cavalieri romani, che dissero di trarti di quel pensiero, e promesserti di uccidermi quella notte.

Prov. **Niun pensiero non pagò mai debito**, *o sim.; per affliggersi non si ripara al male.* (*C*) [G.M.] *Più com.* Cento pensieri non pagano un debito.

Prov. [Val.] *Fag. Comm.* 1. 45. Un sacco di pensieri non pagano un quattrin di debito.

9. *Per Idea, Soggetto. Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 291. (*Man.*) Il sig. Marchese Cavaliere Abate Incontri... venne a trovarmi, e, potendo comandarmi, si contentò di pregarmi ch'io pensassi di trovare un pensiero per una volta d'una sua galleria. *E* 293. Il Senator Segni che diede il pensiero al Giordano per la Galleria del Riccardi, lo prese larghissimo.

10. (Mus.) [Ross.] **Pensiero** *e* **Pensiere**. *Idea svolta ovvero Serie di parecchie idee incatenate, ed aventi un senso completo. Il pensiero sta all'idea, come il periodo alla frase. Don.* 2. 8. 21. Ne'cori tragichi... deve il compositore massimamente dimostrare la sua industria, e sapere, sbracciandosi come si dice, per esprimere gran varietà di pensieri, che simili cori sogliono contenere. *Marc.* 2. 15. Rubando... pensieri di ritornelli, Sinfonie, Arie... *S. Raf.* 1. 5. 8. 25. Motivo, ossia il primo pensiere della sonata. *Bain.* 1. 2. 11. 310. V'ha nella musica i suoi precetti grammaticali nelle regole del contrappunto; la parte dell'invenzione ne' pensieri musicali siano melodici, siano armonici,... *Gasp. Intr.* Molte regole incontrano eccezioni per le gran variazioni, motivi, pensieri, capricci, modulazioni e movimenti di bassi, che da' nostri virtuosi moderni si compongono.

[Ross.] *Breve sonatina, la qual consiste precipuamente in una melodia semplice, leggiadra e ariosa. Andavano non ha guari attorno* L'ultimo pensiero di Weber, di Hérold, di Bellini, *i quali sono deliziosissimi. In Gasp. Elenco Op. Stamp.* Pensieri musicali ad uso d'arie cantabili a Violino e Violoncello in Partitura col Basso continuo.

11. *Per Disegno, Intenzione. Fr. Jac. Tod.* 4. 33. 3. (*C*) Fuggi cotal pensiere, Mai non me ne parlare. *Ar. Fur.* 33. 146. (*M.*) Tra lor di ciò parlando al nocchier nacque Un pensiero, e lo disse, e a tutti piacque. *Tass. Ger.* 8. 65. Pronta man, pensier fermo, animo audace. [Camp.] *Bon. Bin.* III. 4. Pensier poco varria Dall'operar lontano.

12. *Per Proposito, Deliberazione. Ar. Fur.* 43. 184. (*M.*) Edificar le vuole un monastero, Quando servire a Dio faccia pensiero. *Gr. S. Gir.* 2. 50. E 'l pensieri del male uomo si è magione del diavolo. *But. Purg.* 1. Su mi levai senza parlare, cioè intra col pensieri a procedere più oltre.

13. *Per Desiderio. Fr. Jac. Tod.* 2. 7. 10. (*C*) Guardati dal mal pensiere, Che fa il cuor da Dio partire. *Segner. Crist. instr.* 1. 31. 5. (*M.*) Fino a quando anderete voi trattenendo più nella mente quei pensieri malvagi? *E ivi.* 13. Mi pare che il Demonio, quando ci tenta di pensieri cattivi, faccia come i contadini, quando seminano. *Guitt. Lett.* 1. 6. (*M.*) Tutto il suo pensieri in terra affoga. *E* 5. 22. Tanto che 'l cuore e 'l corpo e 'l pensieri vostro tutto sia consolato in lui servire.

Peccato di pensiero, *dicesi da' Teologi Quel peccato che consiste nel desiderare ciò che è vietato. Segner. Crist. instr.* 1. 21. 12. (*M.*) Tuttavia i peccati di pensieri hanno una circostanza perniciosissima. [G.M.] Pensieri disonesti.

14. *Per Credenza, Persuasione. Alam. Gir.* 7. 26. (*M.*) Non sa parola dir che ne rimuova Dal van pensier, ove follia m'inchina.

15. *Altri modi in vario significato.*

Fam. **Attaccare i pensieri alla campanella dell'uscio**, *dicesi in modo proverb. di Chi vuol vivere allegramente, e darsi buon tempo. V.* ATTACCARE, § 26 *e* CAMPANELLA, § 2.

16. **Aver il pensiero ad una cosa**, *Ricordarsene. Bern. Orl. Inn.* 40. 15. (*Gh.*) Non so s'avete all'istoria il pensiero, Quando Origilla gli tolse il destriero.

17. **Aver pensiero**. *Proporre di fare. Chiabr. Lett.* 155. (*C*) Ho pensiero di stampare il poema di Firenze. *V.* AVERE PENSIERO.

18. **Aver pensiero**, *Aver cura come d'oggetto importante.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 24. 38. Di costui non avrei molto pensiero.

19. [T.] **Cambiar** *o* **Mutar pensiero**, *o* **di pensiero**, *d'opinione, di proposito quanto al fare una cosa o no.*

† *Trasl.* [Fanf.] *Alam. Coltiv.* 1. 42. ...Fanno la vite Più superba, più vaga e di più frutto; Pur men nobile è il vin, di men colore, E che passato april, cangia pensiero.

20. [Val.] **Cavar di pensieri**. *Toglier d'apprensione, Tranquillare. Fag. Rim.* 7. 108. Infine l'ha cavato di pensieri L'intender come una proroga tale... Tutta depende...

21. **Dare pensiero**. *Indur la mente in apprensione.* [Val.] *Cocch. Op.* 3. 547. Tumore, che dava a lei e a' suoi fedeli servitori tanto pensiero. *V.* DARE PENSIERO.

22. [Camp.] *Dire nel pensiero, per Dire entro sè, Favellare col cuore e simili. D.* 3. 31. Ma dice nel pensier, finchè si mostra (*l'immag. del Salvatore*); Signor mio Gesù Cristo, Dio verace, Or fu sì fatta la sembianza vostra?

23. [Camp.] † **Discorrere per mali pensieri**, *per Cadere in peccaminose cogitazioni. S. Gir. Pist.* 2. Niuno ricevono che non lo facciano lavorare... non tanto per la necessità della vittuaglia, quanto per la salute dell'anima, acciò che non discorrino per rei e mali pensieri.

24. **Essere in pensiero**, *con qualche epit. Andar seco pensando attentamente a una cosa. Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. (*Gh.*) Messer Torello se ne tornò in Pavia; ed in lungo pensier fu chi questi tre esser potessero (*cioè: lungamente andò seco pensando*). [Laz.] *Mor. S. Greg.* 15. 22. Essendo esso in continui pensieri com'egli debba guardare quel che egli ha acquistato, allora la sua sazietà medesima si lo stringe.

E ass. [G.M.] Essere in pensiero; *Essere impensierito. Così* Stare in pensiero (*V.*). È in pensiero perchè non sa come andranno le cose.

25. **Essere in pensiero di alcuno**. *Essere in timore di lui, Temere del fatto suo, Averne apprensione. Bocc. Filoc. l.* 2. *p.* 209. (*Gh.*) O dolce amico, or dov'è oggi vostra dimora stata, che veduto non v'abbiamo? certo noi eravamo tutti in pensiero di voi.

26. [Camp.] **Far fallire il pensiero di alcuno**, *per Renderne vano il divisamento. Vit. Imp. Rom.* Donde Cesare fece fallire il pensiero a Domizio, che non fu fatto console, perchè subornò Pompeo e Crasso.

27. **Fare pensiero** *o* **pensieri**. *Pensare, Considerare. Bern. Orl. Inn.* 35. 29. (*Gh.*) Giunti fecion tra lor varii pensieri Qual terra ciaschedun di que' baroni Tenesse sotto sè più volentieri. *E* 35. 51. Il Re che di tornar non fa pensieri, Nè ciò ch'ha preso stima un fil di paglia, Confortatevi, dice, cavalieri,...

[Val.] † **Far pensiero**, *vale anco Porre attenzione. Fag. Rim.* 3. 104. Saliti poi, bisogna far pensiero Ad ogni uscio di fare la Lucia.

28. **Fare pensiero**, *vale altresì Avere intenzione. Arios. Fur.* 43. 184. (*Gh.*) Edificar le vuole, Quando servire Dio faccia pensiero. [G.M.] *Machiav. Comm.* Io fo pensiero che tu la meni stasera in quella casa. *Fag. Comm.* Quando fate pensiero di far quest' inventarii?

29. [Camp.] **Fare suo pensiero**, *per Recare in atto il proprio intendimento. Non com. Guid. G.* XV. 177. Antinore se ne avvide, e se ne partì una notte; d'ondè il popolo l'odiò molto; ed Enea non potè suo pensiero fare — Enea (*dice la Leggenda*) aveva in animo di ucciderlo.

30. [Laz.] **Fermare il pensiero**. *Fissarlo in un oggetto. Mor. S. Greg.* 15. 56. Ma questi cotali pensieri vani e stolti non ha se non colui, il quale ferma tutti i suoi pensieri ne' diletti di questa vita, e non sa andare a quella patria eternale co' perfetti desiderii.

31. [Val.] **Fermar nel pensiero**. *Far fermo proposito. Fortig. Ricciard.* 30. 2. Tanto più che fermato ho nel pensiero Di tenerla a ciascun sempre nascosa.

32. **Levarsi dal pensiero di checchessia**, *o vero* **Levarsene da pensiero**. *Davanz. Scism. l.* 1. *c.* 4. Non trovando ragion bastevole, parve al Re di levarsene da pensiero.

33. **Mettere** *o* **Porre in pensiero**, *vale Dar da pensare. Dav. Scism.* 60. *l.* 1. *c.* 50. (*C*) Mise il Duca di Cleves in gran pensiero, e terrore, e Arrigo in pensiero di rappattumarsi con Carlo. *Bemb. Lett.* 2. 12. 322. E per avventura ch'io vi porrò in pensiero con queste mie ciance. [G.M.] *Fag. Comm.* L'educazione de' figli è cosa da mettere in pensiero.

34. **Mettersi in pensiero di uno**, *vale Stare in pensiero per lui. Sannaz. Arc. egl.* 2. (*M.*) Nè credo che di me pensier si mettono.

[G.M.] *Fag. Comm.* Mi metto un po' in pensiero.

35. **Mettersi in pensiero una cosa**, *vale Pensare ad essa. Dant. Par.* 7. (*C*) Come giusta vendetta giustamente Fosse punita, t'hai in pensier miso.

36. **Mettersi pensiero di checchessia**. *Rivolgervi il pensiero, Pensarvi. Non com. Varch. Stor.* 1. 59. (*Gh.*) Nè verun altro pareva che di ciò pensiero alcuno si mettessero,... *Sannaz. Arcad. p.* 23. Montano, i miei compagni non sospettano Del tardar mio, ch'io vo' che 'l gregge pasca; Nè credo che di me pensier si mettano.

37. [Val.] † **Pigliarsi i pensieri di alcuno**. *Indagarli, Pigliar le altrui brighe, Esser curioso degli altrui fatti. Fag. Rim.* 5. 144. Egli insomma fa per loro Tutti quanti i ministeri, Tutti pigliasi i pensieri, Entra in tutti li lor casi.

38. **Porre il pensiero in alcuna cosa**, *vale Applicarvi l'animo. Ar. Fur.* 10. 66. (*M.*) Disse la fata: io ci porrò il pensiero, E fra due dì te li darò espediti.

39. [Camp.] **Scoppiare un pensiero da un altro**, *fig. per Proceder l'uno dall'altro subitamente. D.* 1. 23. E come l'un pensier dall'altro scoppia, Così nacque da quello un altro poi.

40. **Stare in pensiero**, *vale Stare in pena. Vit. S. Giov. Batt.* 199. (*M.*) La madre l'aspettava; e vedendo ch'era passata l'ora che doveva tornare, stava in pensiero. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 3. Nè trovandone alcuno (*palafreno*), ne stava in pensiero. *Bern. Orl. Inn.* 11. 2. S'uno ha ricchezza sta sempre in pensiero, E poi vien un che gliela porta via.

41. **Stare, Essere**, † **Entrare sopra pensiero** *o sim. vale Stare alienato dai sensi per fissa applicazione a checchessia o simil.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 23. 31. Per quel gran colpo sta sopra pensiero. [G.M.] *Fag. Poes.* A questo bel sermone allor vid' io Che voi restaste un po' sopra pensiero. *E:* Signora moglie mia, son stato cheto Finora, e molti dì sopra pensiero. = *Fir. Disc. an.* 143. (*C*) E' parve che la Reina, subito ch'ella lo vide, entrasse così mezzo sopra pensiere.

42. † **Stare, Essere, sopra un pensiero**, *o* **in un pensiero** *e sim. vale Pensare a una cosa, Aver la mente applicata ad una cosa. Pecor. g.* 1. *n.* 1. (*C*) In mentre che egli andava sopra questo pensiero, una gazza si leva. *E* 4. 1. Stando Giannetto sera e mattino sopra questi pensieri, e' non si poteva rallegrare. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. Sopra cotal pensiero... quasi tutta la notte dimorò.

*Coll'*Essere *e coll'*Andare, *sarebbe più vivo. Bart. Op. vol.* 1. 275. (*M.*) Momo senza riverire quel maestoso senato, come chi tutto va in un pensiero, e non bada, o non cura...

43. [Val.] **Uscir del pensiero**. *Cangiar pensiero. Non com. Tesorett.* 3. 45. Uscii del reo pensero, Ch'io avea in primero, E' fe' proponimento Di far un ardimento.

44. Venire in pensiero, *vale Venire in mente.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 26. 17. Venne ai suoi parenti in pensiere di far aprire il cadavere. *V.* VENIRE.

45. [G.M.] Pensiero; *Laccetto pendente dalla parte sinistra del petto; nel quale le donne, filando, passano il gambo della rocca per sorreggerla.* [T.] *Forse accenna a* Pensum, *aur. lat.*

[T.] *Atto del pensare. Effetto dell'atto, cioè idea, o concetto formato pensando. Espressione del pensiero in parole o altro segno. Deliberazione dell'animo.* Pensiero *ha dunque senso più pieno e usi più varii d'altri vocaboli della stessa radice o aff. I Fr. ora non hanno che* Pensée; *noi discerniamo il* Pensiero *dalla* Pensata, *che concerne il fare o il dire, e ha un fine determinato; e lo discerniamo dal* Pensamento *ch'è il sempl. atto. E quando anche* Pensiero *è sempl. atto, dice assai più, o denota gli atti singoli distinti.* [T.] *D.* 2. 18. Nuovo pensier dentro da me si mise Del qual più altri nacquero e diversi; E tanto d'uno in altro vaneggiai, Che gli occhi per vaghezza ricopersi, E il pensamento in sogno trasmutai. *Anco nel sogno si hanno, si fanno* pensieri, il pensiero lavora; *ma quello non è* Pensamento. *D.* 2. 9. Nell'ora che comincia i tristi lai La rondinella presso alla mattina... E che la mente nostra, pellegrina, Più dalla carne e men da' pensier' presa, Alle sue vision' quasi è divina (*divinatrice*), In sogno mi parea veder... *Urbic. Buonag.* 1. 501. Pensieri e pensamento, E amoroso talento, M'adobla (*raddoppia*) lo tormento. — Idea, *non è l'atto, ma l'oggetto della mente;* Concetto, *è l'effetto del pensiero.*

II. [T.] *Il* pensiero *è atto d'ente semplice; giacchè* Pesare, *comparare due oggetti, non si può senza accogliere in un punto il giudizio che segue alla comparazione. Quindi sapiente l'orig. di* Cogitare, Co-agere: *e l'ant. it. aveva* Cogitazione, *e riman vivo nella lingua scritta* escogitare *con qualche deriv.* Pensagione *è caduto dall'uso. D.* 1. 7. Vano pensiero aduni, *è inusit., ma si reca all'orig. di* Cogere, *e all'idea d'unità.*

[T.] *L'impressione esteriore o il moto interiore degli organi possono indirizzare o sviare il pensiero; non sono esso pensiero. Ma può il* Pensiero *non essere avvertito, perchè la riflessione è un secondo atto della mente. D.* 3. 10. Del salire Non m'accorsi io, se non com'uom s'accorge, Anzi il primo pensier, del suo venire. — *Quindi le locuz.* Il mio primo pensiero fu. — Riandare, Ritornar col pensiero, *e sim.*

Bella locuz. fam. per enf., iperb. [T.] *Prov. Tosc.* 364. Cammina come il pensiero. *L'Odissea ha comparazione sim. per denotare la celerità delle navi.*

III. *Più espressam. La facoltà del pensare.* [T.] Le leggi del pensiero. — Vigore di pensiero. *G. Gozz. Lett.* Le forze, indebolite, del pensiero.

IV. *Segnatam. del rappresentare alla memoria e all'immaginazione gli oggetti.* [T.] *Pallav. Bene* 3. 50. Figuri vivissimamente nel pensiero quel fatto. *Petr. Son.* 34. *part.* II. Levommi il mio pensier in parte ov'era Quella ch'io cerco e non ritrovo in terra; Ivi, tra lor che il terzo cerchio serra La rividi più bella e meno altera.

V. *Contrapp. a* Parola. [T.] *D.* 3. 22. I' ti farò risposta Pure al pensier da che sì ti riguarde (*ti periti a esprimerlo con parole*). *E* 15. Tu credi che a me tuo pensier mei Da quel ch'è Primo... (*da Dio venga a me, senza segno di parole, quel che tu pensi*). *E poi:* Tu credi il vero che i minori e i grandi Di questa vita (*beati*), miran nello speglio In che, prima che pensi, il pensier pandi — La parola inuguale al pensiero. — Lingua interprete de' pensieri. — Mettere i nostri pensieri in parole, in carta. — Dare a' miei pensieri una veste. *Cater. Ferrucci:* Il pensiero s'indebolisce allorchè trapassa da una in altra lingua.

VI. *Quindi senso letter. Concetto di dicitore o scrittore.* [T.] Vestire nobilmente i grandi pensieri. — Pensieri originali. — Pensiero fecondo. — Pensieri avviluppati, *Non bene ordinati,* Pensieri fatti risaltare dall'ordine. — Pensiero che ispira altri pensieri. — Pensiero ispirato dalla lettura; *in più ampio senso* Pensieri ispirati da Dio; Dall'esempio de' buoni, dalla sventura.

VII. *Degli atti singoli.* [T.] *D. Conv.* 146. Siccome questo pensiero suole essere vita di me, così un altro apparisce che fa quello cessare.

[T.] Pensiero melodico. *D.* 1. 2. E quale è quei che disvuol ciò ch'e' volle, E per nuovi pensier cangia proposta. *E* 3. 7. Veggio or la tua mente ristretta, Di pensiero in pensier, dentro ad un nodo Del qual con gran disio solversi aspetta. *Petr. Canz.* 13. 1. *part.* I. Di pensier in pensier, di monte in monte Mi guida Amor. *E Son.* 76. *part.* I. Qui cantò dolcemente, e qui s'assise... Qui cangiò 'l viso. In questi pensier', lasso! Notte e dì tienmi il Signor nostro Amore.

[T.] *Locuz. potente di donna tosc. ben più che quelle del Petr. e di D.* Di lei mi ricordo tanto, che è tutto un pensiero.

VIII. *In quanto ciò che l'uomo pensa e sente in sè contrapponesi agli atti esterni.* [T.] *D.* 2. 12. Dritto, sì come andar vuolsi rifêmi (*mi rifeci*) Con la persona, avvegna che i pensieri Mi rimanessero e chinati e scemi (*dall'insegnamento d'umiltà ricevuto*).

[T.] Il segreto pensiero. — Nel segreto de' suo' pensieri. — L'intimo pensiero.

[T.] Occultare i pensieri. *Ar. Fur.* 46. 67. Ma pur coprendo sotto un'altra fronte Van lor pensieri invidiosi e grami. *Vang.* Acciocchè siano svelati i pensieri di molti cuori (*il Salvatore è venuto a patire*). *E:* Pensieri che ascendono ne' cuori vostri. *D.* 3. 11. Riguardando nella luce eterna I tuoi pensieri... Apprendo. Tu dubbii (*dubiti, dice al P. un Beato*). *Vang.* Sapeva i loro pensieri. *E:* Conobbe i pensieri loro. *E:* Vedendo i pensieri del cuor loro. *D.* 1. 16. Ahi quanto cauti gli uomini esser dènno Presso a color che non veggon pur l'opra Ma per entro i pensier miran col senno!

[T.] Manifestazioni del pensiero non sono le parole soltanto, ma i silenzii, i gesti, il portamento: nelle opere d'arte esprimesi il pensiero dell'uomo, della nazione, del tempo.

IX. [T.] *Nel pensiero dell'uomo è almeno un principio d'affetto; S'esercita nel ragionevole affetto il pensiero. Discernendosi, le due idee s'accompagnano.* Governare il pensiero e l'affetto. *G. Gozz. Rim* In guardia ogni pensier le date. — Sollevare al cielo affetti e pensieri.

[T.] Ingenuità de' pensieri. [Pol.] *Med. Arb. Cr. p.* 13. Pensiero semplice, puro. [T.] *Ar. Fur.* 29. 4. Perchè il casto pensier non sia distrutto, Con argomenti più validi e fermi, Quanto più può, le fa ripari e schermi. — Uomo d'onesti pensieri. *D.* 3. 11. La lor concordia (*di Francesco con la Povertà, amata sua*) e i lor lieti sembianti, Amore e maraviglia e dolce sguardo, Faceano esser cagion de' pensieri santi. *Petr. Canz.* 8. 5. *part.* II. Santi pensieri, atti pietosi e casti. — Mansueti pensieri. — Sereni.

[T.] Pensiero soave. *D.* 1. 5. Quanti dolci pensier', quanto desío Menò costoro al doloroso passo!

[T.] *Menz. Art. Poet.* 85. Talor nutre pensieri alti, orgogliosi La pindarica cetra; indi repente Par che si abbassi, e che si adagi e posi. — Sozzo pensiero. — Iniqui pensieri. *D.* 1. 33. Che, per l'effetto de' suo' ma' pensieri... io fossi preso, E poscia morto...

[T.] *D.* 1. 1. E quale è quei che volentieri acquista, E giugne il tempo che perder lo face, Che in tutti i suo' pensier piange e s'attrista. — Angoscioso pensiero. *Tass.* In gran tempesta di pensieri ondeggia.

X. *Non l'atto del pensare semplicem., o l'effetto dell'atto; ma del pensare con cura affettuosa e costante.* [T.] Non ha pensiero della patria. — Senza punto pensiero di sè. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 11. 123. Un pastor vecchio mi venne davante, Che si prese di me pensiero e cura. [T.] *La cura può essere più; ma il pensiero può, d'altra parte, essere con maggiore ansietà. Più it. del resto,* Prendersi pensiero *che* Interesse. — *Può denotare biasimo e iron.* Si prende troppi pensieri de' fatti degli altri. — La prego di non si prendere questo pensiero per me.

[T.] *Fam. per pleon.* Vorrei la non avesse questo pensiero di pensare a me.

[T.] Mettersi in pensiero d'una cosa, *non col quarto caso, ma concepire cura più o men grave, con timore o ansietà.* Impensierirsi, *può dire più espresso o il segno di questa cura, o l'interno e più sùbito turbamento.*

[T.] *Att.* Mettere in serio pensiero. — Può l'uomo mettere l'altr'uomo deliberatamente; può l'uomo o la cosa mettere in pensiero, *dar da pensare con più o meno dolorosa tema.*

[T.] Tenere in pensiero, *att., e di pers. e di cosa, in modo anal. allo spiegato di* Mettere. — Tenerlo *per* Averlo, *inusit.* [Pol.] *Car. Volg. Long Amor.* 2. Assai più di te amiamo la Cloe, e più pensier ne tegnamo che tu medesimo.

Dare, *att.* [T.] Non vo' dare a lei questo pensiero. — Darsi pensiero, *può essere alquanto meno di* Prendenselo. — Non se ne dia pensiero, *Non ci badi.*

[T.] Stare in pensiero, *dice più che* Con. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 16. 53. Dell'impresa strana I paladini stanno con pensiero, E con qualche timore.

[T.] Sono angustiata da mille pensieri tristi. [Pol.] *Tass. Lett.* 5. 199. Veggio riuscir vane molte speranze già concepute: laonde sono in gran pensiero, per non dir disperazione. [T.] *Bianchin. Annot. Sold.* 209. Con eccesso e profusione di spese, e di affannosissimi pensieri. [Pol.] *Car. En.* 8. 33. In un mare entrato Di gran pensieri... D'ogni cosa avea tema e speme e cura.

[T.] Aver de' pensieri, *può denotarli e serii, e minutamente nojosi, e dolorosissimi; può riguardare e coscienza di doveri, e apprensioni di danni o pericoli, e semplicem. soggetto di grave attenzione mentale. D.* 2. 19. Portava la mia fronte Come colui che l'ha di pensier carca, Che fa di sè un mezzo arco di ponte.

[T.] Non aver pensieri, *Non aver soggetto di cure, Non ne volere. C. pop. tosc.* E chi non vuol pensier non pigli moglie.

[T.] Uomo senza pensieri, *che non ha cure, e, anche dovendole avere, le fugge. G. Gozzi* Fuggi i pensieri. — *In altro senso* Il pensiero rifugge *da oggetto di grave dolore o terrore o ribrezzo.*

[T.] Levarle questo pensiero. — Mi ha levato d'un gran pensiero. — Poterlo liberare da questo pensiero.

XI. *Proposito di fare, o di dire, in quanto il detto è fatto.* [T.] *A quel di D.* 3. 21. Contento ne' pensier' contemplativi, *contrappongonsi le seguenti. Dant. da Majan. Rim.* 2. 476. Talor pensando son sì coraggioso, Che spero dimandar del suo piacere; Poi quel pensiero oblio, e pauroso Divegno adesso, e taccio 'l meo volere. *Franc. da Barb.* Folle pensier accoglie. [Pol.] *Tass. Lett.* 5. 279. Ricordisi V. S. quel ch'io le dissi di un mio antico pensiero, e quasi disegnò, non mai colorito, ma appena ombreggiato. *Ar. Fur.* 23. 25. Non potendo ella andar, fece pensiero Che a Vallombrosa altri in suo nome andasse. *Fortig. Ricciard.* 25. 20. E volve in suo pensier... Di poter quinci facilmente uscire. [T.] *Ar. Fur.* 11. 36. Avea il pensier ben fermo Di quanto volea far. *Vang.* Il solo mio pensiero è di fare la volontà di Dio.

[T.] *Prov. Tosc.* 338. Superbia non dura, pensier non riesce. — Smettere il pensiero.

Delle idee e de' propositi che reggono abitualm. la vita. [Pol.] *Car. En. lib.* 9. Qui d'anni grave e di pensier' maturo (*animi maturus*) Alete.

[T.] Mutare un pensiero, un proposito. — Mutare pensiero, *e in tale o tal cosa, e d'un'intera dottrina, e i proposili di tutta la vita.*

[T.] *Non pur di pers. singole. Salmo:* Il Signore riprova i pensieri dei popoli e i consigli de' principi.

XII. *Per estens. di Dio.* [T.] *Ps.* 32. 11. Consilium Domini... cogitationes cordis ejus. — Il pensiero divino.

[T.] Le cose sono pensieri di Dio.

XIII. [T.] *Secondo ch'è sing. o plur., può prendere senso vario, o varia gradazione di sensi. Il sing. sovente indica la facoltà, o l'esercizio abit. di quella, o un'idea dominante. Della facoltà. Bart. Ricr. Sav.* 1. 2. Il pensier nostro, quantunque infaticabile, vi si stanca (*nel considerare l'immensità de' cieli*). — Il pensiero non si può incatenare. *Ma quel che taluni chiamano* Libero pensiero, *è schiavo che fa con vanto suonar la catena.*

[T.] *La facoltà insieme e l'atto. D.* 1. 1. E quanto, a dir qual era, è cosa dura, Questa selva... Che nel pensier rinnuova la paura! Tanto è amara, che poco è più morte. *E* 23. Volto era in sulla favola d'Isopo Lo mio pensier... Dove ei parlò della rana e del topo. — Ti vedrò nel mio pensiero.

D'abituale. [T.] Pensiero dominatore dell'anima sua. — Conformi d'animo e di pensiero.

[T.] Il pensiero italiano, *Quel che domina o par dominare gl'intelletti della nazione in un tempo o di consueto; il modo dell'esercitare il pensiero nella scienza o nelle opere della vita.*

Dell'importanza. [T.] Pensiero ordinatore, rinnovatore.

XIV. *Modi fig.* [T.] Il corso de' pensieri. — Le ali del pensiero. — Armonia de' pensieri.

XV *Agg. com. a parecchi de' sensi not.* [T.] *Fr. Guitt. Rim.* 2. 211. Uomo fallito, pien di van' pensieri, Come ti può lo mal tanto abbellire? (*piacere*). — Bizzarro, Strano, Stravagante pensiero: Matto. *D.* 3. 28. Quella che vedeva i pensier' dubi Nella mia mente. *E* 32. Ti solverò forte legame In che ti stringon li pensier' sottili.

[T.] *Segnatam. d'opinione. D.* 1. 13. Se tu tronchi Qualche fraschetta d'una d'este piante, Li pensier' ch'hai, si faran tutti monchi (*vedrai che non son alberi, come tu pensi, ma corpi vivi*). — *In altro senso* Il pensiero rimane monco, *nel dire, se non espresso per intero, se importunamente interrotto.*

[T.] Pensieri molesti. *Bellin. Buccher.* 95. Ed in questo pensier sempre profondo Se n' vive solitario (*qui non chiaro*). — Profondo pensiero *può essere quello in cui lo spirito si ferma e s'addentra; come quando diciamo:* Immerso in pensieri, e *questo è il più sovente plur. Poi* Profondo pensiero, *Un concetto degno di meditazione e che ad altri pensieri riposti conduce la mente.* — Alti pensieri. Nobili. *G. Gozz.* Tra i forti pensieri. *E:* Tra gli onesti.

XVI. *Con verbi, parecchi de' quali applicabili a sensi varii.* [T.] Il primo pensiero che si presenta alla mente. *Meglio* Presentarsi *che* Affacciarsi. Offrirsi *è immag. più viva;* Balenare *più rapido: più bello,* Risplendere. *Un mod.* E ne' sospir mi mormora un pensiero.

[T.] *Gal. Op. lett.* 6. 303. Mi era venuto in pensiero di introdurla opportunamente in un dialogo con rivedergli il conto assai minutamente. — Venire il pensiero, *lo personifica; ma può dire atto men intimo.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 5. *T.* 1. *p.* 137. Poteva giammai venire in desiderio, o nè pur cadere in pensiero, che... [T.] Cadere *ha più del casuale o del sùbito. Prov. Tosc.* 273. A ogni passo nasce un pensiero. *Vang.* Entrò in essi pensiero qual fosse di loro il maggiore.

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 10. 5. 9. Non poteva in sì grave occasione lasciar di recarle al pensiero che... [T.] Mi ritorna al pensiero, *dice atto della reminiscenza.* — Mi ritorna il pensiero, *dice in gen. l'oggetto che si ripresenta alla riflessione o al sentimento.* — Disperdere, Sviare, Raccogliere, Ravvivare i pensieri. *D.* 1. 29. Non si franga Lo tuo pensier, da qui innanzi, sovr'ello: Attendi ad altro.

[T.] Ha in pensiero di fare o di dire, *dice il proposito.* — Avere tale o tale pensiero, *può dire l'opinione o il sentimento.*

[T.] Ditemi il vostro pensiero. — Io non vo' darvi un consiglio, vi dirò il mio pensiero.

[T.] *Ar. Fur.* 21. 34. Mille pensier' fa d'uno in altro modo, Prima che fermi in alcun d'essi il chiodo. — Ho fermo nel pensiero, *è immag. che denota la mente stessa e la volontà.*

[T.] Ho fermo il pensiero a una cosa, *dice l'attenzione, non la deliberazione.* — Fissa la mente in tali pensieri. *L'In dice più.* — Fermare il pensiero sopra... *Il* Sopra, *meno.*

Altre locuz. fig. di moto, quasi personificanti. [T.] *D.* 1. 23. Pur mo' (*orora*) venieno i tuoi pensier tra' miei Con simile atto e con simile faccia, Sì che d'entrambi un sol consiglio fei. *Ai Lat.* Species *le idee.*

[T.] *D.* 3. 9. Non vanno i lor pensieri a Nazzarette (*non pensano a liberare Terrasanta*). [Pol.] *S. Bern. Op. Penit. p.* 16. Allora dèi tu mandare il pensiero tuo a Cristo. [T.] Il pensiero valica i monti. — A te volano i miei pensieri.

[T.] Rattenere, Frenare il pensiero, *che non trascenda i limiti del vero e dell'onesto. Prov. Tosc.* 320. Quando Bacco trionfa il pensier fugge.

XVII. *Con partic.* — *Il* Di, *dice l'oggetto.* [T.] *D.* 3. 29. Voi non andate giù (*in terra*) per un sentiero Filosofando: tanto vi trasporta L'amor dell'apparenza e il suo pensiero. — Pensieri di Stato, *che concernono la cosa pubblica.*

[T.] *Il soggetto.* Stava in pensiero della sua vita, *Per la sua vita, in tema più o meno ansiosa.*

*Coll'*In *nel preced. dice la cura, nel seg. si oppone a* Parola *o a* Fatto. [T.] Peccare in pensieri, parole, opere. — Vedere una persona in pensiero. — Parlarle in pensiero. *Quello che il Menz. Sat.* 1. In chi nè per pensier giammai v'offese, *comunem. direbbesi:* Non gli ha fatto mai torto neanco in pensiero. *E:* Neppur col pensiero. *Ma l'In forse meglio La cagione.* [T.] Rallegrarsi, Accorarsi, in un pensiero, *dice assai più che* Per.

*Coll'*A, *dice il volgersi della mente.* [T.] A Dio i nostri pensieri.

[T.] *Col* Verso *men com.* Leverei anche a lei questo pensiero verso di me. *Qui nel senso di Rispetto, Riguardo a...*

[T.] Esserc, Stare, Andare, Parlare sopra pensiero, *Non aver bene attento il pensiero per riflettere a quel che si prova o si fa.*

XVIII. *L'oggetto stesso del pensiero o della cura.* [T.] *Prov. Tosc.* 250. Gran nave, gran pensiero. — Quest'è il primo mio pensiero. — Egli è l'ultimo de' suoi pensieri.

PENSIERONE. *S. m. Accr. di* PENSIERO. *Per lo più in senso letter. Red. in Magal. Lett.* 1. 265. (*M.*) Il pensiero che V. S. Illustrissima ha in capo per una canzone al re di Polonia, è un gran pensierone, nobile da vero, e pellegrino.

Più sovente fam. di cel. o d'iron., o di biasimo. [Cors.] *Bart. Geogr. mor.* 4. Si lascia infrascare il capo di pensieroni e concetti di se medesimo troppo più alti del vero.

PENSIEROSISSIMO. *Agg. Superl. di* PENSIEROSO. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Vivono malinconici e pensierosissimi.

PENSIEROSO. *Agg. Pieno di pensieri.* Cogitabundus, *in Gell.* — *Fr. Jac. Tod.* 2. 11. (*C*) L'avarizia pensierosa Ecci verme che non posa. *Tac. Dav. Stor.* 1. 72. I soldati guardavano in terra, pensierosi più che pentiti (*il testo lat. ha:* ac plus tristitiae quam poenitentiae).

2. *Detto di Componimento. Menz. Lett. Red.* 70. (*Man.*) Mi pajono (*due Sonetti*) de' più uniti, e più pensierosi, che siano mai usciti dalla povera mia penna.

PENSIERUCCIO. *S. m. Dim. di* PENSIERO. (*M.*)

2. [T.] *Anco di cura che dia da pensare; e per eufem. può essere cura grave.* Ho anch'io i miei pensierucci che mi danno assai noja; ma questo non mi dà titolo a dar noja ad altri.

3. *Riferito a componimento. Magal. Lett. Strozz.* 184. (*M.*) Togliete questa anacreontica..., dove mi do ad intendere, che troverete qualche pensieruccio, che giudicherete degno di metamorfosarsi.

PENSIERUZZO. *S. m. Dim. di* PENSIERO. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Oh s'io avessi avuto pure un pensieruzzo di fare qualunque s'è l'una delle cose, che voi dite, credete voi, ch'io creda, che Iddio m'avesse tanto sostenuto? *Agn. Pand.* 54. E però sono da riprendere questi scioperati, i quali... mettono l'animo in cotali pensieruzzi casalinghi, e femminili.

2. [T.] *L'usa l'Alfieri.* — *Questo segnatam. nel senso letter.; di pensiero dappoco o troppo sottile. Diff. da* Pensieruccio (*V.*).

PENSILE. *Agg. com. Che pende, Che sta sospeso. Aur. lat. Gal. Sist.* 113. (*C*) Nè saprei intender come la terra, corpo pensile, e librato sopra 'l suo centro..., circondato da un'ambiente liquido, non dovesse cedere ella ancora, ed essere portata in volta. *E* 392. Che altro è la terra, che un globo pensile, e librato in aria tenue, e cedente? *Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 4. (*M.*) Diviso il mar Rosso, si erano le acque alzate di qua e di là a formar due muraglie di flutti pensili. *E Div. Mor.* 1. 2. (*Man.*) Nel bilanciare i fondamenti pensili della terra.

2. **Orto o Giardino pensile.** *Quello che è sostenuto in alto da colonne, archi, o sim. Bellin. Disc.* 2. 37. (*C*) Gli orti pensili de' poeti quel che essi siano nol saprei dire. *E* 38. I miei orti pensili gli vorrei così, e penserei di ben chiamargli con questo nome, perchè quell'esser sempre in succhio, sempre in frutti, ed in fiori... mi parrebbe un mantenersi per aria, quasi pendente, o pensile, che dir vogliamo. *Soder. Cult. Ort.* 24. (*Man.*) Restano i giardini, o orti pensili. *Soder. Ort. e Giard.* 2. (*Gh.*) I giardini o orti pensili, o che fosse Semiramide la prima che ne facesse, o Ciro. *E Agric.* 152 *in principio.* Servono i getti ancora ai terrazzi, alle corti e logge scoperte, e agli orti pensili; ed a questi vogliono esser fatti con molta diligenza e grossi assai. *Fag. Rim.* 2. 89. Se e' fosse un orto pensil, di lontano Che sarebber vedute (*certe monache*) potria dirsi; Ma questo non sul tetto, è giù nel piano. [Tor.] *Bard. Vit. Adr.* 18. Questo colle, ove sono alcune vallette, era edificato tutto sopra stanze, di giardini pensili, di teatri, e di logge.

E per estens. Soder. Cult. Ort. 25. (*C*) Queste così fatte coltivazioni pensili si debbono fare a piacimento.

PENSIONARE. [T.] *V. a.* Pensionare alcuno, *Assegnargli la pensione, un assegnamento fisso, dopo un certo spazio di tempo ch'egli ha prestato l'opera sua, per lo più in pubblico impiego: e se la pensione è prima del tempo, e non chiesta, e non sufficiente, può essere una specie di pena con danno e con disonore.*

PENSIONARIO. *Agg. Che gode pensione. Car. Lett.* 1. 149. (*C*) Intanto il sig. Antonio da Matteiica pensionario è stato privato dell'abbazia.

2. † *Per Tributario. Segr. Fior. Disc.* 2. 30. (*C*) Quando e' si governa in modo, che i vicini per averlo amico siano suoi pensionarii, allora è certo segno, che quello stato è potente.

3. *E a modo di sost. Colui che gode pensione. Car. Lett.* 2. 174. (*C*) Non posso mancare delle promesse, che io n'ho fatto qui ai pensionari, e agli altri miei creditori.

4. *Dicesi anche Colui che deve pagare la pensione posta sopra qualche benefizio da lui goduto.* [T.] *Tolom. Lett.* 7. 28. Il mio pensionario m'è riuscito... ingiusto, ingrato, litigioso, cavilloso, sfacciato.

PENSIONATO. [T.] *Part. pass. di* PENSIONARE.

E come Sost. [T.] I pensionati dello Stato. — Qual'è la sua condizione? Di pensionato.

PENSIONCELLA. *S. f. Dim. di* PENSIONE. *Piccola pensione.* Pensiuncula, *Colum.* — *Alleg.* 36. (*C*) Mi procacciate una litigiosa pensioncella, o qualunque altro maghero trattenimento.

PENSIONCINA. [T.] *S. f. V.* PENSIONUCCIA.

PENSIONE. *S. f. Quell'aggravio che è posto per lo più sopra i beni ecclesiastici.* Pensio, *di pagamento, Cic., d'affitto in Svet.* — *Bern. Orl. Inn.* 67. 40. (*C*) E certe magre pensioni aveva, Onde mai un quattrin non riscuoteva. *Ar. Sat.* 2. O muover liti in beneficii, quando Ragion non v'abbia, e facciami i piovani Ad offerir pension venir pregando. *Tolom. Lett.* 7. 92. (*Man.*) Dunque come crederò io che voi non vogliate satisfarmi di cinque termini della pension che mi dovete?

2 *Stipendio, Salario che suole darsi ai servigi prestati. Cas. Lett.* 7. (*C*) So che è confermato, e ajutato il molto favore, che sua Maestà Cristianissima s'è degnata di farmi nel dono della pensione.

[T.] *Galil. Mem. Lett.* 2. 103. Quanto alla pensione..., sarebbe forse bene rinunziarla a qualcun altro, con veder di cavarne più che fosse possibile, per ajutarmi a soddisfare a una grossa somma di debiti che mi trovo addosso. — Gli fecero un sequestro sulla pensione. — Liquidare la pensione. — Un anno di pensione bisognava gliene dessero. — Diritto alla pensione. — Pensione di riposo. [G.M.] Fare il rilascio per la pensione alla moglie. — Pensione che il governo viene confiscando con aggravii sempre crescenti.

3. *Talora per Salario. Cecch. Servig.* 4. 1. (*C*) Io voglio, Che da qui innanzi mi facciate vostro Segretario con una pension di tanto il mese. *Menz. Lett. Magn.* 99. (*Man.*) Si reggevano con la sola pensione assegnata loro in questo servigio.

4. † **Pensione,** *per Affitto; onde* Dare a pensione, *è lo stesso che* Affittare. *V.* DARE. [T.] *Vit. Imp. Rom.* c. 39. Ancora ciascuno inquilino, cioè, avventiccio, volle che portasse la pensione della casa alla camera sua. *V. anche* PIGIONE.

[Cors.] † *Bart. Grand. Crist.* 5. (*t.* 1. *p.* 124.) Comperava la facoltà di pascere le sue gregge ne' suoi proprii campi col rispondere una pensione annovale di centomila agnelli.

5. † *Fig. Dovere. Filic. Prose e Rim. pag.* 51. (*Fanf.*) Qual mai rigorosa pensione impose natura sopra le belle e riguardevoli cose, che debbano esse con tormentosa vigilia star sempre in guardia per non cadere. [Cors.] *Pallav. lett.* 2. 93. Imponendo Iddio a' principi questa grande pensione, che 'l ben pubblico sia norma d'ogni loro fatto.

6. *Fig.* [Val.] *Impedimento, Divieto. Fag. Rim.* 3. 83. Per dormir non c'è tassa nè pensione, Non c'è gabella.

PENSIONUCCIA. [T.] *S. f. atten.* [T.] Pensionuccia misera, insufficiente. Pensioncina *può essere quasi vezz.* Con poca fatica si è beccata la sua pensioncina. — Va a godere la sua pensioncina tra le ombre de' pioppi e il cantare degli uccelletti.

† **PENSIVO.** *Agg. Pensoso. Fr. Pensif. Tav. Dic.* (*C*) Vedendo Cesare pensivo, e dubbioso intra i suo' cavalieri, si trasse innanzi. *Rim. ant. M. Cin.* 36. Ch'io non posso parlare, anzi rimango Più ch'io non soglio doglioso, e pensivo.

PENSOSISSIMO. *Agg. Superl. di* Pensoso. *Non com. Crist. instr.* 3. 24. 15. (*C*) Un capitano famoso, interrogato perchè dopo aver conchiuso di presentare la battaglia al nimico stesse tuttavia pensosissimo a darne segno, rispose avvedutamente:...

PENSOSO *e* † **PENSUSO.** *Agg. Assorto in un pensiero.* Cogitabundus. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. (*C*) Deh, Rinaldo, perchè state voi così pensoso? *Petr. Son.* 68. *part.* I. E 'l sasso, ove a' gran di pensosa siede Madonna, e sola seco si ragiona. [T.] *E* 22. *ivi:* Solo e pensoso i più deserti campi Vo misurando a passi tardi e lenti. = *Rim. ant. Jac. Pugl.* 1. 229. (*Man.*) Per altra donna, ond'ella fia pensusa. ([T.] *Non già che lo scrivessero e neppur pronunziassero coll'U espresso; ma era rima assonante. Dicevano però* gioso *e* giuso, soso *e* suso.)

2. *Pieno di pensiero, Travagliato, Malcontento. Dant. Purg.* 20. (*C*) Così m'andava timido, e pensoso. *E Vit. Nuov.* 46. (*M.*) E andavano, secondo che mi parve, molto pensosi.

3. *E col secondo caso. Dant. Vit. Nuov.* 47. (*M.*) Deh, pellegrini, che pensosi andate Forse di cosa che non v'è presente, Venite voi...? *Bocc. Fiamm.* 3. 7. (*Man.*) Io dolorosa stava sola, e pur di lui del tutto pensosa dimorava.

Pensoso di alcuno, *vale Sollecito, Premuroso del bene d'alcuno. Petr. canz.* 2. 8. *part.* III. (*M.*) Sopra il monte Tarpeo, canzon, vedrai Un cavalier, ch'Italia tutta onora, Pensoso più d'altrui, che di se stesso.

4. [Camp.] **Fare pensoso**, *per Rendere sospettoso, inquieto, ecc. Bib. Job.* 5. Deh! addomandi tu la generazione del mercenajo, ovvero esso mercenajo che vada col tuo figliuolo? Ma per non farti pensoso (*ne forte sollicitum te reddam*), sappi ch'io sono Azaria figliuolo del grande Anania.

5. [T.] Anima pensosa. Cuore.

[T.] Affetto pensoso. — Pensosa quiete.

† **PENSUSO.** *V.* Pensoso.

PENTA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Particella, dal gr.* Πέντε, *che si usa nella nomenclatura chimica, aggiungendola ai nomi di quei composti, nei quali uno dei componenti partecipa per cinque atomi, rispetto all'altro, che vi è in quantità minore od anche uguale di atomi. I* pentasolfuri *sono quei solfuri in cui si hanno cinque atomi di solfo per uno o due di metallo; l'*acido pentationico, *è un composto acido, in cui sono cinque atomi di solfo, ecc. E in altre voci composte.* Pentas, adis, *Capell. e Rufin.*

PENTACOLO. *S. m. Pezzetto di pietra, di metallo, di carta, o sim., dove siano effigiati caratteri, o figure stravaganti, il quale appeso al collo, o appiccato ad altre parti, era creduto preservativo contro malie, incantesimi, veleni, e sim.; e talora si dicono* Pentacoli *anche I caratteri e Le figure medesime.* (*Fanf.*) *Aff. a* Pendeo. *Ar. Fur.* 3. 21. (*C*) Le fa d'un gran pentacolo coperchio. *Morg.* 22. 102. Pentacol, candarie, sigilli, e lumi, E spade, e sangue, e pentole e profumi. *E* 24. 91. Allor Malgigi venia disegnando Carattere, e sigilli, e preparava Le candarie, e' pentacoli... *Red. Ins.* 53 Mi scrive altresì, che que' barbari van dicendo, e lo costumano ancora, che per preservarsi da questo pestifero veleno è necessario portare addosso, ovvero attaccare sopra le porte delle case un certo bullettino fatto con un pezzo di cartapecora quadra, tagliata un poco da una banda, in cui sono scritti certi nomi arabici, ed impressi alcuni sigilli, e pentacoli. *Bottar. Lez. ' ecam.* 2. 138. Quelle loro olle, que' loro pentacoli e que' loro intrugli non servono a niente.

PENTACONTARCO. [T.] *S. m. T. stor. Chi comanda a cinquanta militi. È in S. Girol.* [T.] Istituì Giuda (*Maccabeo*) capitani del popolo; tribuni e centurioni e pentacontarchi e decurioni.

PENTACORDO. *S. m. Dal Gr.* Πέντε, *Cinque, e* Χορδή, *Corda.* (Mus.) [Ross.] *Sistema di cinque corde. In Capell. — Gal. Dial.* 104. Bene è vero, che nel Diatonico Diatono, si trova in ciascuno Pentacordo la Quinta. *Bont.* 2. 44. 118. Il sistema di cinque suoni e quattro intervalli si chiama Pentacordo, Dioxia, e Diapente.

[Ross.] *Antico strumento di cinque corde. Mart. St.* 2. *Diss.* 2. 265. Fra (*gli strumenti*) da corda vengon nominati la lira, la cetra...; il cinnor,... pentacordo, sinfonia...

PENTADECACORDO. *S. m. Dal gr.* Πέντε, *Cinque,* Δέκα, *Dieci, e* Χορδή, *Corda.* (Mus.) [Ross.] *Sistema di quindici corde. Zarl.* 2. 4. *Prop.* 7. 208. Tra le corde del pentadecacordo si trova la disdiapason.

[Ross.] *Istrumento armato di quindici corde.*

[Ross.] *Intervallo di quindici corde.*

PENTAFILLO. *S. m. Dal gr.* Πέντε, *Cinque, e* Φύλλον, *Foglia.* (Bot.) *Erba detta anche Cinquefoglie.* (*Fanf.*) Pentacoenon, *Apul.;* Pentapetes, *Plin.;* Pentaphyllon, *in Apul.;* Pentatomon, *Apul.*

E così pure denominato il Calice quando è composto di cinque foglie. (*Fanf.*)

PENTAFONIA. *S. f. Dal gr.* Πέντε, *Cinque,* e Φωνή, *Voce.* (Mus.) [Ross.] *Effetto che viene dalla quinta. Tev.* 3. 2. 117. Pentafonia da pente, cioè cinque, e fonia, cioè sonorità, il che significa una consonanza di cinque voci, o suoni, che racchiudono tre tuoni, ed un semituono.

[Ross.] *Così chiamavasi anche la* Quinta *considerata sistematicamente.*

PENTAGONALE. *Agg.* [Cont.] *Che ha la figura di pentagono. Bart. C. Mis. dist.* III. 20. Tante braccia sode viene ad essere la grossezza di essa piramide pentagonale. *Scam. V. Arch. univ.* I. 36. 46. Corpi... pentagonali, di cinque facce.

PENTAGONO. *Agg. Dal gr.* Πέντε, *Cinque, e* Γωνία, *Angolo.* (Geom.) *Che ha cinque lati.* Pentagonius, *Aut. de' limit.* Pentagonos, *Capell. e Boez. — Mellin. Descr.* 65. (*Man.*) Dal qual scompartimento era ancora dentro tutta riciata l'opera, ridotta, come io dissi, dalla figura pentagona, che fanno quelle quattro vie alla figura e forma ottangolare.

PENTAGONO. *S. m. Dal gr.* Πέντε, *Cinque, e* Γωνία, *Angolo.* (Geom.) *Figura di cinque lati. In Boez.*

[Cont.] *Bart. C. Mis. dist.* II. 22. Siano quante braccia si voglino i lati del cinque facce, che i Greci come è detto chiamano pentagono. *Danti, Comm. Radio Ors.* 25. Se le dette linee sottenderanno a 180 gradi, faranno l'angelo del quadrato, ed a 216 gradi l'angolo del pentagono.

PENTAGRAMMA. *S. m. Dal gr.* Πέντε, *Cinque, e* Γράμμα, *Linea.* (Mus.) [Ross.] *Così grecamente chiamasi la* Rigata musicale.

PENTAMETRO. *Agg. e S. m. Dal gr.* Πέντε, *Cinque e* Μέτρον, *Misura.* (Filol.) *Verso di cinque piedi. In Quintil. — F. V. Vit.* 24. (*M.*) Ha pubblicato (*Coluccio*) di sè più volumi... e un'operetta del rammarico di Fillide in versi esametri, e pentametri ha ordinato.

[T.] *Sost.* Il pentametro non cada languido, e non sia di monotona risonanza.

† **PENTANGOLO.** *S. m.* (Geom.) *Pentagono* (*V.*). *Dant. Conv.* 76. (*C*) Lo pentangolo, cioè la figura, che ha cinque canti, sta sopra lo quadrangolo. *E appresso:* Levando l'ultimo canto del pentangolo rimane quadrangolo.

PENTAPOLITANO. [T.] *Agg. Da* Pentapoli. *Nel seg. accenna al vizio punito nella città abitata da Lot.* [T.] *Uden. Nis. progin.* 5. 147. Patricidii, e innominabili incesti, e oscenità pentapolitane.

PENTARCHIA. [T.] *S. f. Dominio o Governo di cinque principi o stati, collegati tra sè con vincoli più o meno stretti, più o meno diretti.* Pentaprotia, *Cod. Costantin.*

PENTARMONICO. *Agg. Dal gr.* Πέντε, *Cinque, e* Ἁρμονία, *Armonia.* (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di Strumento che rende cinque armonie. Don. Pr.* 2. 327. I Poliarmonici dunque contengono almeno due armonie, e diarmonici si chiamano; ovvero tre, che si diranno triarmonici; o quattro tetrarmonici; ovvero cinque pentarmonici...

PENTASILLABO *Agg. e S. m. Dal gr.* Πέντε, *Cinque, e* Συλλαβή, *Sillaba.* (Filol.) *Verso di cinque sillabe. In Mar. Victorin. — Dant. Volg. eloq.* (*Mt.*) Dopo questo (*verso endecasillabo*) quello chiamiamo pentasillabo, e poi il trisillabo ordiniamo. *E altrove:* Nell'uso nostro par che abbia prerogativa d'esser frequentato lo endecasillabo, lo eptasillabo ed il pentasillabo.

PENTATEUCO *e* † **PENTETEUCO.** *S. m. Dal gr.* Πέντε, *Cinque, e* Τεῦχος, *Libro.* (Eccl.) *Quella parte della Sacra Bibbia che comprende i cinque libri mosaici, cioè la Genesi, l'Esodo, il Levitico, i Numeri ed il Deuteronomio. Gli Ebrei li chiamano tutti uniti* La legge, *perchè la legge di Dio data al popolo giudeo per mezzo di Mosè forma la parte più essenziale di questi libri. In Tert. — Segner. Incred.* 2. 22. 12. (*M.*) Conviene che affermino... inaudite contraddizioni, mentre insieme dicon di credere al Pentateuco, insieme al Talmudde. *Varch. Lez. Dant.* 1. 207. Il Genesi, l'Esodo, il Levitico, il Libro de' Numeri, e il Deuteronomio, cioè la seconda legge; e dal numero di cinque si chiama Penteteuco.

PENTATLO. [T.] *S. m. T. stor. Il complesso de' cinque esercizii ginnastici, ne' quali s'allevava la gioventù greca a destrezza e vigore, coraggio e astinenza: il disco, il correre, lo spiccar salti, il vibrar giavellotti, il lottare. Second'altri, correre, saltare, trar pietra o dardo, pugilato. A Roma, il nuotare, di più, e il cavalcare. Fest. ha l'origine di Atleta. Vincitore al Pentatlo.* [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 5. Chi è dotato di tutte queste parti si domanda pentatlo.

[T.] Pentathli, *gli addestrati a tali esercizii. Plin.*

PENTÀTONO. *S. m. Dal gr.* Πέντε, *Cinque, e* Τόνος, *Suono.* (Mus.) [Ross.] *Intervallo di cinque tuoni, ossia Sesta eccedente.* Pentachronos, *Marc. Victorin.*

† **PENTECOSTA.** *V.* Pentecoste.

PENTECOSTE, † **PENTECOSTA** *e* † **PENTICOSTA.** *S. f. Dal gr.* Πεντηκοστός, *Cinquantesimo.* (Eccl.) *La festa dello Spirito Santo, che viene cinquanta giorni dopo la risurrezione di N. S. G. C. — Tert. e la Volg., Mass. Taurin. — Albert. cap.* 38. (*C*) Siccome disse santo Agostino nel sermone suo, che si legge nella sesta festa di po' la Pentecoste. *Tratt. Virt. Card.* Siccome fece a' suoi Apostoli il giorno della Pentecoste. *Serd. Stor.* 7. 252. S'avvicinava la solennità della Quinquagesima, che da noi Cristiani con voce greca è chiamata Pentecoste. *Vit. SS. Pad.* 2. 239. Facevano fare per lui tre volte l'anno memoria alle messe per la Befanía, e per la pasqua di Resurrezione, e per la Pentecosta. *G. V.* 6. 641. 2. Queste insegne di cavalieri, e dell'oste si davano sempre il dì di Penticosta. *E* 8. 108. 1. Nel detto anno il dì di Penticosta, a dì 3 di Maggio, morì il re Carlo di Puglia. [Val.] *Pucc. Centil.* 28. 65. Il giorno della Pentecosta... consegrato fu Re. [T.] *Borgh. Selv. Tertull. volg.* 197. Non nella domenica, non nella Pentecoste, ancorchè i Gentili avessero cognizione di queste nostre feste, si accomunerebbero mai. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 21. 22. Per le feste di Pentecoste. [T.] C'era già la seconda e la terza festa di Pentecoste.

[T.] La terza domenica di Pentecoste; Dopo la Pentecoste. *Il pop. che non rammenta l'agg. femm. gr., dice* Le Pentecoste.

[Fanf.] † **Aver più lingue della Pentecoste.** *D'uomo che parla in più maniere. Pancial. Scritt.* 278. Circa quell'altro amico, che ha più lingue della Pentecoste, io non posso dare a V. S. gran ragguagli de' suoi procedimenti.

[Camp.] *T. biblico. Una delle sette solennità dell'antica Legge. Comp. Ant. Test.* La quarta festa era la Pentecoste, che è tanto a dire, quanto che cinquanta dì da po' ch'elli usciro d'Egitto e fu loro data la Legge; e per ciò facevano questa festa a memoria.

PENTELICO. [T.] *S. m. Dal Pentelico, monte dell'Attica.* [T.] *Agg. Il monte stesso, le cave. Più com.* Marmo pentelico, *detto cipolla bianco, a distinguerlo dal cipollino verde; pregiato sempre, bello tuttavia. Anche sost.*

† **PENTERE.** *V.* Pentire.

† **PENTETEUCO.** *V.* Pentateuco.

† **PENTICOSTA.** *V.* Pentecoste.

† **PENTIGIONE.** *S. f. Pentimento.* Poenitio, *Gell. — Franc. Barb.* 287. 21. (*C*) Poi guardin l'affezione, E la lor pentigione. *Vit. S. Franc.* 188. (*M.*) Il cappuccio fu tratto dal fuoco senza nullo guastamento; e questo veramente permise Iddio, per la virtù della vera, e umile pentigione del frate.

PENTIMENTO. *S. m. Il pentirsi, e La pena, Il dolore che tormenta e affligge l'uomo per il fallo commesso giudicato dalla coscienza.* Poenitentia, *aur. lat. — Bocc. Nov.* 5. *g.* 10. (*C*) Ma con tutto il pentimento, siccome vaga di veder cose nuove, con molte altre donne della città andò il giardino a vedere. *Dant. Purg.* 30. L'alto fato di Dio sarebbe rotto, Se Lete si passasse, e tal vivanda Fosse gustata sanza alcuno scotto Di pentimento, che lagrime spanda. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 10. Egli vinto saría dal pentimento.

[T.] *Prov. Tosc.* 275. Consiglio veloce, pentimento tardo. *E* 314. Folle ardimento dà pentimento.

2. [T.] Aver pentimento, *Sentirlo in sè, più o meno abitualm. e efficacemente.* Mosso da pentimento.

[T.] *Fr. Bart. Amm. ant. volg.* 205. Per pentimento non si adumili.

3. [T.] *Segnatam. nel pl.* Pentimenti *per estens., Le mutazioni che fa lo scrivente sul foglio, cancellando o correggendo.* Scritto pieno di pentimenti.

PENTIRE *e* † **PENTERE.** *V. intrans., e più spesso*

PENTIRSI, *intr. pronom. Mutarsi d'opinione e di volontà.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) Tito... si volle pentere. *Dant. Inf.* 11. Nel secondo Giron convien che senza pro si penta Qualunque priva sè del vostro mondo (*si uccide*).

Prov. Chi tosto erra, a bell'agio si pente; *vale che Chi commette errore per troppa fretta se ne pente per lungo tempo. Cecch. Dissim.* 4. 8. (*Man.*) Chi tosto erra, a bell'agio si pente.

2. *Per lo più vale dolore, aver fatto o non aver fatto checchessia; e dicesi singolarmente parlando de' peccati che uno ha commesso. Dant. Inf.* 27. (*C*) Ch'assolver non si può chi non si pente, Nè pentere e volere insieme puossi; Per la contraddizion, che nol consente. *E Purg.* 3. Ver'è, che quale in contumacia muore Di santa Chiesa, ancorchè alfin si penta, Star gli convien da questa ripa (*del purg.*) in fuore, Per ogni tempo ch'egli è stato, trenta, In sua presunzion... *E* 5. Sì, che pentendo e perdonando, fuora Di vita uscimmo a Dio pacificati. *Tes. Br.* 1. 12. Adam trovò in Dio mercede, perocch'elli si pentèo, e si conobbe, ch'egli era sotto a Dio. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 6. Appena pentiti del peccato, par che tornino a pentirsi del pentimento, ritornando a peccare peggio che mai.

E a modo di sost. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 14. 17. A coloro i quali per lo pentere delle prime opere sono abbattuti da tristizia e da dolore, date loro abbondevole la giocondità della scienza spirituale, come vino che rallegra il cuore agli uomini, e satollateli del mangiare della parola salutevole. = *Petr. Son.* 1. *part.* I. (*C*) E del mio vaneggiar vergogna è il frutto, E 'l pentirsi, e 'l conoscer chiaramente, Che quanto piace al mondo è breve sogno. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 3. (*C*) E questo pentere non avendo luogo, vi sarebbe di maggior noja cagione. *Amet.* 93. E legittimi e giusti onor gli amori Del matrimonio tengo, ed il pentere Col confessar, rimedio a' peccatori. *But.* Io non compero tanto prezzo un pentere.

[T.] *Nel senso gen., del sentir nell'animo pena di cosa fatta, omessa, detta, lasciata fare o dire, che non sia o paia bene. Prov. Tosc.* 274. Chi coglie il frutto acerbo, si pente d'averlo guasto. *E* 275. Chi tosto si risolve, tardo si pente. *E* 276. Pensarci avanti per non pentirsi poi. *E* 82. Nè muli nè mulini, nè compari cittadini, nè luoghi intorno ai fiumi, nè beni di comuni, non te ne impacciar mai, che te ne pentirai. *E* 74. Chi segue il prudente mai non se ne pente.

Neut. alla lat. [T.] *Prov. Tosc.* 28. È meglio dare e pentire, che tenere e patire (*in gen. lode della generosità: ma lo intendono del bestiame, che è meglio darlo con poco guadagno che tenerlo con scapito*).

Ass. per ell. [T.] Ora mi sono pentito. — Non si avrà a pentire, *dice più di quello che suona, e può valere: Avrà da lodarsene, da compiacersene.* — Ve ne pentirete, *può suonare minaccia gravissima.* — Ve ne farò pentire.

II. [T.] Può l'uomo essere dolente delle sequele della propria azione, e non n'essere però pentito. Pentimento *dice in gen. il senso più o men doloroso;* Penitenza, *il senso spec. rel. D.* 2. 22. Pentèmi Così di quel come degli altri mali (*e della prodigalità e d'ogni colpa*). *Gli ant.* Pentè e Pentere, *sull'anal. di* Penitere. *Vang.* Sedendo in cenere e cilicio si pentirebbero. — Pentiti, Don Giovanni. — Pentirsi all'estremo. *Prov. Tosc.* 224. È meglio pentirsi una volta che mai.

Sost. [T.] *Prov. Tosc.* 224. Un buon pentirsi non fu mai tardo.

PENTITISSIMO. [T.] *Sup. di* PENTITO *agg.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 14. 73. Insieme al pentitissimo Eremita

PENTITO. *Part. pass. e Agg. di* PENTIRE. *Petr. cap.* 3. (*C*) Tardi pentito di sua feritade. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 6. Appena pentiti del peccato.

2. **Inzepparla ad uno di pan pentito**, *vale Fargli cosa per la quale abbia pentimento e rossore di checchessia. Lib. Son.* 7. (*C*) I' te la inzepperò di pan pentito.

[G.M.] *Più com.* Mangiare il pan pentito, o del pan pentito. — Far mangiare del pan pentito ad alcuno.

3. [T.] *Come sost. segnatamente femm.* Ricovero delle pentite, *Donne che erraronο. Altro da* Penitenti. *Può donna penitente essere sempre stata pura.*

PENTOLA e **PENTOLO.** *S. f. e m. Vaso per lo più di terra cotta, nel quale si cuociono le vivande. Lo derivano da* Pendula *che pende dalla catena* (*senonchè la pentola non vi si appende come il paiuolo*); *altri dal gr.* Πίθος; *altri ci sente affinità con* Pignatta, *da* Pina, *denotante la forma. Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*C*) Ci cacciano in cucina a dir delle favole con la gatta, ed annoverare e pentole, e le scodelle. [Cont.] *Libro Cuc.* 74. Poi abbi rete di porco, e a modo di monticelli tondi li copri e spartitamente li friggi nella padella col lardo; e cotti, cavali e poni in una pentola nova.

Prov. Albert. cap. 13. (*C*) A più ricco di te non sarai compagno: chi accompagna la pentola col pajolo, quando s'incapperanno, romperassi la pentola.

Prov. **Alle pentole che bollono non s'accostano le gatte**; *e vale che Agli uomini risentiti, o nell'atto dell'ira, non si suole dar noia. Cavalc. Discipl. Spir.* 12. *m. la v.* (*Man.*) Alle pentole che bollono, non s'accostano le gatte. [T.] *Più elegante* A pentola che bolle gatto non s'accosta.

Prov. [Cam.] *Giusti prov. p.* 276. La fretta fa romper la pentola. *E* 29. Il diavolo insegna a far le pentole, ma non i coperchi.

2. **Occhi della pentola**, *si dice per similitudine il grasso che galleggia nel brodo della pentola; onde fig.* Cavare gli occhi della pentola, *vale Togliere il buono d'una cosa per sè, e lasciare il cattivo ad altri. Pataff.* 7. (*C*) Della pentola l'occhio sempre vuole.

Schiumare la pentola, *vale Trarne la schiuma; e per metaf. ha quasi lo stesso significato del precedente.* (*C*) [G.M.] *Nell'uso tosc.* Stummiare la pentola, *nel senso propr.*

3. [G.M.] *Quanta roba cape in una pentola. Fag. Zingan.* Due pentole di lardo. — Una pentola di brodo, di fagiuoli.

4. (Mil.) **Pentola di fuoco.** *Una pentola ordinaria di terra la quale si carica di polvere e di granate cariche colla loro spoletta, quindi si copre con una carta pecora o pelle di montone; si accendeva con una miccia, e si gettava dai ripari sulle genti assaltanti.* [Laz.] *Serd. Stor. l.* 9. Arrivò al luogo dove si combatteva e fatte discostare le lanciare, colle pentole e trombe di fuoco montò sopra la nave onde prima potè *E appresso:* Il Serrano, che stava nella nave vigilante, aveva le pentole apparecchiate, secondo l'ordine, per metter fuoco ne' ripari de' nemici = *E* 3. 105. (*C*) Nè le pentole piene di polvere, nè la pioggia delle saette faceva molto danno a' nostri. *E* 8. 331. Non v'era cosa che tratta d'appresso, spaventasse ugualmente gl'Indiani quanto le pentole di fuoco.

5. *Usasi anche ne' seguenti modi e significati.*

Aver la pentola al fuoco, *lo dice di noi il popolo, intendendo che da mangiare c'è. Es.:* Vedo bene che non mi riesce d'impiegarmi, ma non mi confondo, tanto la pentola al fuoco ce l'ho. (*Fanf.*)

6. † **Aver la pentola di Campriano**, *la quale davasi ad intendere che bolliva senza fuoco. La Celidora,* 1. 45. (*Fanf.*) Già bolliam senza fuoco, e a mano a mano La pentola avevam di Campriano.

7. **Bollire in pentola**, *fig. si dice del Macchinarsi o Trattarsi checchessia occultamente. Pataff.* 5. (*C*) Quel che 'n pentola bolle ben lo saccio. *Cecch. Dot.* 2. 5. E' ci debbe bollir qualcosa in pentola. *Ambr. Bern.* 2. 1. Ch'io veggio che qualcosa bolle in pentola.

Si suol dire C'è roba in pentola, *quando per alcuni segni argomentiamo che sia vicino qualche gran fatto, se si parla di cose pubbliche; o che qualcuno voglia fare qualche cosa, se parlasi di faccende private.* (*Fanf.*)

8. **Fare la pentola a due manichi.** *Metter le mani su' fianchi in atto di rimprovero o di minaccia.* (*Fanf.*) *Fagiuoli, Pros.* II. 81. Qui sento da voi un crollamento di testa accigliata, poste su' fianchi le mani, facendo la pentola a due manichi, così replicarmi sdegnato.

Fare la pentola a due manichi, *si dice piuttosto di Uno che prenda due persone a braccetto, l'una di qua, l'altra di là.* (*Fanf.*)

9. **Infilare le pentole**, *Stancarsi camminando.* (*Fanf.*) [G.M.] *Comunem.* E' l'ha infilate; *senz'altro; di chi è stanco.*

10. † **Infilare le pentole**, *vale Fallire. V.* INFILARE, § 9.

11. **Pigliare** o **Portare a pentole**, *vale Portare uno, con farlosi sedere sul collo, e fargli passar le gambe davanti al petto. Pataff.* 2. (*C*) A pentole portollo con rimbrotti. *Lasc. Mostr.* 21. (*M.*) Per insegna porta a grande onore sopra l'elmetto, e nello scudo pinto Febo, che porta a pentole Ghiacinto. *Fir. nov.* 8. 297. E perchè coloro non rispondevano, Fallalbacchio cominciò ad alzar la voce, e dire: se voi non ci date una buona mancia, io piglierò la sposa a pentole, e porterolla via.

[T.] *Modi prov.* [T.] *Prov. Tosc.* 284. Dura più una pentola fessa, che una nuova (*persone gracili la cui vita, anco perchè custodita, basta più a lungo. E in gen. d'ogni cosa che promette meno e attiene più; che gli uomini pregian poco e più ne approfittano. Zibald. Andr.* 30. Chi accompagna la pentola col paiolo, quando s'incapperanno, si romperà la pentola (*il debole che imprudentemente si mette alla pari col forte*).

II. *Fig. fam., accennanti al necessario per il campamento.* [T.] *Prov. Tosc.* 310. La pentola è la pace di casa (*le famiglie povere meno si litigano quand'hanno l'occorrente alla vita*). — Tutti per la pentola (*meno ignobile che* Per la mangiatoia). *Prov. Tosc.* 228. Il caldo de' lenzuoli non fa bollir la pentola (*dall'ozio, miseria*). *E* 260. Un occhio alla pentola e uno alla gatta (*badare all'utile, e a' risichi del danno*).

III. *Similitudini fam.* [T.] *Prov. Tosc.* 372. Un par d'orecchi come due manichi di pentola.

[T.] Chi ha molto catarro pare una pentola. *Prov. Tosc.* 364. Bolle come una pentola. — Sembra una pentola di fagiuoli, *chi non fa che parlare, come pentola che, bollendo, gorgoglia.*

[T.] *In quasi tutti questi modi, il più com. è* Pentola; *e questa suol figurarsi più grande che il* Pentolo: *e fors'anche per ciò,* Pentolino *e più dim. e com. di* Pentolina (*V.*).

PENTOLACCIA. *S. f. Pegg. di* PENTOLA. *Bellin. Bucch.* 165. (*M.*) E sonavan treppiedi, e pentolacce, Corni torti, e diritti, e pifferoni,... [Val.] *Fag. Rim.* 5. 160. Pentolacce, campanacci e corni.

Sonar la pentolaccia. [Val.] *Comm.* 2. 138. Il pulcinella sonava la pentolaccia, ch'era un piacere.

2. [T.] Giuoco della pentolaccia, *che uno cogli occhi bendati cerca dar d'un bastone in una pentola se possa coglierla.*

PENTOLACCIO. *S. m. Pegg. di* PENTOLO. *Menz. Sat.* 10. (*C*) Che stima più di lente un pentolaccio, Che di benedizion girsene asperso.

PENTOLAJA. [T.] *S. f. Che vende pentole e simili cocci.*

PENTOLAJO, e (*men com.*) **PENTOLARO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Quegli che fa, o vende le pentole e altri vasi di coccio per cucina. Nov. ant.* 83. 4. (*C*) La sua famiglia avevano un dì preso un pentolajo per malleveria. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Il pentolajo fare alle pentolate Col pentolajo s'è visto. *E* 4. 3. 7. Dove si fur staman fatte le nozze Della figliuola di Pin pentolajo. [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 200. Mettonle (*alcune pallottole*) nel forno o d'un fornaio, o d'un pentolaio, a ciò s'affochino ben bene: perchè il fuoco consuma tutto il grasso e l'umido. = *Buon. Fier.* 2. 1. 17. (*M.*) Orsù, che farai tu?... Delle pentole, tu pentolar? *E* 2. 2. 2. Vuole, insomma, che quegli erbaroli, E che quei pentolari stiano in lega.

[G.M.] Quando passa il pentolajo, bisogna comprare qualche tegame e qualche testo.

2. **Asino del pentolajo**, o **Far come l'asino del pentolajo**, *vale Fermarsi a cicalare con chiunque e' si trova. Pataff.* 6. (*C*) L'asino fatto par del pentolajo. *Morg.* 6. 19. A ogni cosa appiccheremo il majo, Chè come l'asin fai del pentolajo. *Cecch. Donz.* 2. 2. E cotest'altro,...? L'asin del pentolajo; ancorchè questo E vizio della nazione.

PENTOLARO. *V.* PENTOLAJO.

PENTOLATA. *S. f. Colpo di pentola.* (*C*)

Fare alle pentolate, *vale tirarsi vicendevolmente delle pentole. Buon. Fier.* 3. 2. 9. (*C*) Il pentolajo fare alle pentolate Col pentolajo s'è visto.

2. [T.] *Più com., quanto ne cape in una pentola.* Una pentolata di roba. — Per loro ce ne vorrebbe delle pentolate.

PENTOLETTA. *S. f. Dim. di* PENTOLA. Ollicula, *Teod. Prisc.* — *Ricett. Fior.* 3. 85. (*C*) Pigliasi once cinque di calciti, e mettesi in una pentoletta.

PENTOLINA, e **PENTOLINO.** *S. m. e f. Dim. di* PENTOLA *e di* PENTOLO. Ollula, *Varr.* — *Lab.* 194. (*C*) La casa mia era piena di fornelli, e di lambicchi, e di pentolini, e d'ampolle. *Vit. S. Gio. Batt. P. N.* 218. Non aveva nè nappo, nè scodella; non aveva nè coltello, nè tovaglia; non aveva nè fuoco, nè pentolino. *Borgh. Rip.* 214. Tutte queste cose si mettano in un pentolino nuovo vetriato. *Red. Cons.* 2. 32. Si metta in un pentolino di terra invetriato.

[T.] *Prov. Tosc.* 372. Un capo piccolo che pare un pentolino sopra uno stollo da pagliaio.

[T.] *A Fir. la* Via de' Pentolini.

[G.M.] *Il* pentolino *è più piccolo della* pentolina. Un pentolino di scottatura.

2. *Fig. e in modo basso,* **Pentolino** *si dice la sobria e frugale mensa domestica. Car. Lett.* 1. 68. (*C*) In tanto mi contenterei pure del mio pentolino, e del mio paglicriccio. [Pol.] *Chiabr. serm.* 26. Un pentolino Già lo sfamava il dì di Pasqua, ed ora Al briccone putiscono i fagiani.

Onde quasi prov.: **Tornar al pentolino;** *ed è Quando alcuno, essendo stato alcun tempo in grandezza, o in gozzoviglia, si ritorna alla primiera sobrietà.* (*C*)

[G.M.] Accozzare i pentolini; *Far tavola comune, portando ciascuno quel che aveva preparato per se solo.*

3. **Giuocare pel pentolino,** *dicesi di Chi giuoca solo a fine di vincere. Lasc. Rim.* 8. 51. (*M.*) In quarto vuol questo giuoco esser fatto; E sempre mai pel pentolin s'intende; E chi giuoca altrimenti è goffo, o matto.

4. † **Portare a pentoline;** *lo stesso che* Portare a pentole. *V.* PENTOLA, § 11. *Fir. Luc.* 5. 6. (*C*) Non v'ho io levato quattro da dosso, che ve ne portavano a pentoline come un bambino?

PENTOLO. *V.* PENTOLA.

PENTOLONA, *e* **PENTOLONE.** *S. f. e m. Accr. di* PENTOLA, *e di* PENTOLO. *Lasc. Spir.* 4. 4. (*C*) Quelle quattro pentolone di fuoco lavorato, per dirne il vero racconciarono ogni cosa. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 186. Sopra un bel pentolon, qual nave a galla, Seder ti vidi.

[G.M.] Il pentolone è più grosso della pentolona.

2. **Pentolone,** *detto a Uomo, per sciocco, scimunito. Buon. Fier.* 4. 3. 9. (*C*) Si trovan pur gli sciocchi pentoloni.

3. *Si dice anche in modo basso d'Uomo grasso, e che difficilmente si muove.* (*C*)

PENTOLONE. *V.* PENTOLONA.

PENTOLUCCIA. [T.] *S. f. Dim. mezzo dispr. di* PENTOLA.

† **PENTUTA.** *S. f. Pentimento. Lat. aur.* Poenitentia. *Pacuv.* Poenitudo. *Sull'anal. di* Paruta *e sim. Cron. Vell.* 98. (*C*) Non sarebbono stati sconfitti due volte, come sono stati, ed essere sotto tiranno, come sono, di che n'hanno centomila pentute. [Val.] *Pucc. Centil.* 25. 80. Avute n'ha mille pentute li Fiorentin. [Camp.] *Poes. ant. anon.* III. Che pe' piacer terresti Tu perdi i ben celesti, E vai dove non vaglion le pentute.

† **PENTUTO.** *Part. pass. Da* PENTIRE, *ecc. Dant. Inf.* 27. (*C*) E pentuto, e confesso mi rendei. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. Quasi pentuta del non avere... *G. V.* 12. 10. 1. Chi andasse a Roma confesso, e pentuto de' suoi peccati.

2. *Detto di colpa, di che altri è pentito. Dant. Inf.* 14. (*C*) Là ove vanno l'anime a lavarsi, Quando la colpa pentuta è rimossa. [Pol.] *Med. Arb. Cr.* p. 55. (*Veron.* 1828.) Malignità umiliata e pentuta, e ritratta dal male.

† **PÈNULA.** *S. f.* (Arche.) [Fabr.] *Lat.* Paenula e Penula. *Specie di veste, spessa e villosa, usata dagli antichi Romani, specialmente in viaggio, per difendersi dal freddo e dalla pioggia.* = *Salvin. Disc.* 1. 193. (*M.*) I patrocinatori di cause si servirono d'una veste men nobile, e ristretta, che gli serrava alla vita, chiamata Penula, somigliante, cred'io alla dottoral toga de' nostri secoli. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 312. E più di quante penule e trabee... I nostri nonni avanti Trovaron.

PENULTIMAMENTE. *Avv. Da* PENULTIMO. *In penultimo luogo. Non com. Bemb. Pros.* 3. 171. (*C*) Lo avere l'accento, che sopra la *I* dell'antepenultima sempre suole giacere, gittato sopra la *E*, che penultimamente vi sta,...

PENULTIMO. *Agg. Innanzi all'ultimo. In S. Girol. Dant. Par.* 28. (*C*) Poscia ne' duo penultimi tripudii Principati', ed Arcangeli si girano. *E Conv.* 147. Stretta s'intenda pur quella concordanza, che nell'ultima, e penultima sillaba far si suole. *But.* Incomincia a trattare della penultima condizione. *E altrove:* Penultimo viene dire allato all'ultimo. [Pol.] *Tass. Lett.* 5. 304. La penultima volta non v'era nè Rinaldo nè Tancredi.

[Cont.] *Doc. Rep Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 464. Or perchè della assignazione delli penultimi 100ᵐ franchi ne mancano più di 40ᵐ, V. S. Ill. serà supplicata da me di volerli far usar un poco di diligenza, acciò da qui inante non si patisca, se sarà possibile, come s'è fatto per il passato.

2. [T.] *Come sost. sottint. sillaba. Gell.* La penultima circonflessa. — L'accento sulla penultima.

PENURIA. *S. f. Aff. al lat. aur.* Penuria. *Carestia, Scarsità.*

[T.] *Di grano. Manett. Mem. Frum.* 174. Penuria grande e urgente. [Camp.] *Ces. Com.* Intanto adunque l'esercito afflitto per penuria di frumento... (*difficultate rei frumentariae*). [T.] Penuria di pesci. [Cors.] *Segr. Fior. Disc.* 1. 7. Di vettovaglie.

2. *Ass. Tass. Ger.* 5. 92. (*C*) Come possa nutrir sì varie genti, Pensa, tra la penuria, e tra 'l difetto. *Sannaz. Arc. pros.* 9. (*M.*) La quale chi seco portasse... abbonderebbe di tutte le cose, nè sentirebbe fame, sete, nè penuria alcuna.

3. *In senso più lato dicesi della mancanza di altre cose utili, o d'ornamento. S. Agost. C. D.* 3. 17. (*M.*) Per la penuria delli cavalieri quegli altri del popolo, che attendevano a generare figliuoli... e però si chiamavano proletarii, cioè generatori di figliuoli, furono costretti ad andare in milizia. *S. Gio. Grisost.* 249. Deh, dimmi, la penuria e la povertà delle cose temporali offese ella agli Apostoli?

4. *Fig.* [Laz.] *Reg. Past. S. Greg.* 3. 28. Veggiono morire le anime per la fame e per la penuria della parola della dottrina, e non gli vogliono ministrare, nè far loro parte del pane della grazia, la quale essi hanno da Dio ricevuta. = *Tass. Ger.* 2. 88. (*C*) Che penuria giammai non fu di risse.

[T.] *E nel pr. e nel fig.* Non ci esser penuria, *vale esserci abbondanza anche troppa.* Di vanti, di ciarle non c'è penuria.

PENURIARE. *V. intr. Scarseggiare, Aver penuria.* (*Fanf.*) *Non è del popolo, nè elegante.*

PENURIOSO. *Agg. Che penuria, Che scarseggia. Non è del ling. parl. Buon. Fier.* 5. 5. (*C*) La sua vita fia sempre miserabile, Dura, austera, trista, penuriosa. [Cors.] *Legg. S. Chiar.* 87. (*Ven.* 1846.) A ciò che lo dì della penuriosa refezione e lo dì dell'acerba mortificazione, mo l'uno mo l'altro vicissitudinevolmente si dessero luogo.

2. *Aggiunto di Paese; Sterile. Buon. Fier.* 3. 3. 6. (*C*) Io che la razza mia Traggo dalla Sicilia frumentosa, O di Spagna, alcun dice, penuriosa.

[Cont.] *Lana, Prod. inv.* 93. Luoghi penuriosi di acque.

3. *Detto di annata; Scarsa di ricolte. Magazz. Colt.* 8. 61. (*Man.*) Avendo del grano vecchio, e veggendo l'anno penurioso e cattivo..., serbati il grano vecchio, se n'hai, e non vendere allora il nuovo, se non sei forzato. *E* 16. 103. Veggendo un anno penurioso e scarso di qualche cosa, e avendone copia, la dee (*il padrone*) serbare, potendo, a quel tempo ch'ella verrà in maggior prezzo e stima.

4. *Fig. Gal. Sist.* 363. (*C*) Mi fa credere, ch'e' sia molto penurioso, e scarso di queste probabili ragioni.

PENZARE. *V. n. ass. Pensare. Tesorett. Br.* 21. 213. (*M.*) Perciò, amico penza, Se in tanta malvoglienza Vèr Cristo ti crucciasti, O se lo bestemmiasti. *Cavalc. Med. cuor.* 325. De' confessori ancor ti prego, soro, Spesso penza. [T.] *In qualche dial. tosc. come nel Ven. commutonsi la* S *e la* Z. *Ma nel Br. Lat. può prendersi per rima assonante.*

† **PENZIGLIANTE.** *Part. pres. Da* PENZIGLIARE. *Che penziglia. Franc. Sacch. Nov.* 118. (*C*) Assai di quelli (*fichi*) penziglianti, che avevano la lacrima, si mettea in bocca.

PENZIGLIARE. *V. n. ass. Penzolare.* Pendiculum e Pendiclum, *Gl. gr. lat.* — *Franc. Sacch. Nov.* 130. (*C*) Ebbe veduto la... penzigliare tra li piè del deschetto (*lo stamp. ha:* Pengigliare).

PENZOLANTE. [T.] *Part. pres. Da* PENZOLARE, *e come agg.* [T.] *Bellott. Eurip.* Penzolante capestro.

PENZOLARE. *V. n. ass. e pass. Star pendente e sospeso in aria. Vit. Plut.* (*C*) Trovarono una femmina inforcata con una corda, e un fanciullino penzolava al suo collo. *E altrove:* Degli doni degli Iddii, che penzolavano ivi, discese una corona nella quale erano intagliati segnali di molte vittorie, e coronò la testa di Tolomeo. *Red. Ins.* 77. Egli vide un giorno due ragni che, attaccati al loro filato, penzolavano da' rami di due alberi non molto lontani. *E* 78. Particolarmente se il ragno si penzoli da un albero altissimo.

† **PENZOLO.** *Agg. Pendente, Che sta sospeso.* Pendulus, *aur. lat. V. anche* PESOLO. *M. V.* 7. 52. (*C*) Ordinarono e poi fornirono due case a traverso il canale, l'una di sopra, e l'altra di sotto, catuna con sei palmenti, per lo comune molto bene edificate, ed ancora per l'ordine vi se ne dovea far quattro penzole. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 31. Arrecasi da loro il grappolo dell'uve penzolo in uno pezzo di legno.

PENZOLO. *S. m. Dicesi a più Grappoli d'uva uniti insieme e pendenti da qualche luogo; e si dice anche d'altre frutte. Malm.* 8. 17. (*C*) Dove ella tien le calze, e la gonnella, Il penzol delle sorbe, e del trebbiano. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 43. Portarono (*le spie*) uno gran penzolo d'uva di maravigliosa grandezza.

[G.M.] Una pigna d'uva; *è un grosso grappolo;* Un penzolo, *sono due o più grappoli pendenti da un medesimo tralcio.*

[S. B.] Penzolo, *nel Valdarno, Un pezzo di vite a cui siano attaccati due grappoli o tre di uva.* Un penzolo d'uva può avere quattro o sei grappoli.

2. *E per Qualunque altra cosa che pende attaccata in aria e penzoli. Non com. Cecch. Prov.* 43 (*M.*) Il caso tuo nella fine sarà un dondolo. Tu sarai impiccato, perchè dondolo si chiama una cosa che pende attaccata. Dicesi ancora un penzolo.

Far penzolo, *o* un penzolo, *vale Essere appiccato, modo basso. Pataff.* 6. 5. (*C*) Che fece penzol per romper le strade.

3. *Per* Pendente, *in signif. di giojello. Non com. Buon. Tanc.* 4. 2. (*C*) Tale un penzol d'argento in sen si pone, Che non ha pan da fare una stiacciata.

PENZOLONE. *Agg. Malm.* 6. 30. (*C*) Sostien con quattro braccia di cavezza Penzoloni, che sono una bellezza. [L.B.] *Potrebb'essere avv.*

PENZOLONE, *e* **PENZOLONI.** *Avv. A maniera delle cose che penzolano. Fir. Rim.* 126. (*C*) Ve n'è una nel chiostro penzoloni. *E As.* 86. Rizzando le orecchie, che prima erano languide, e penzoloni, mi diedero parecchie copie di calci delle cattive. *Serd. Stor.* 13. 524. Quindi aresti potuto vedere... la pelle stare penzoloni dalle scoperte membra. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 66. Si pone La corda al collo, e va giù penzolone. [Pol.] *E* 16. 50. Stan penzoloni Le grosse palle del duro flagello. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 8. Ma me la vo' cucir nel ferrajuolo, O tenerla dinanzi penzolone. [L.B.] *La forma più com. è avv.* Penzoloni.

PENZOLONI. *Avv. V.* PENZOLONE.

PEO (**Prete Peo**). *Volg. Di chi invece di progredire in uno ufficio, è messo indietro, o chi ha un ufficio onorifico è messo in altro più vile, e di men lucro, si suol dire, ch'*egli ha fatto come prete Peo, il quale di prete diventò cherico. *Questa idea la significavano i Latini con questi motti:* Bubulcus antea: mane caprarius. — Ab equo ad asinum. (*Fanf.*)

PÈONE. *S. m. Piede di quattro sillabe.* (*Fanf.*) *Nel metro gr. e lat.* [T.] *In Cic. e ne' Gramm. Ne numeravano di quattro sorte: i più com. erano i due seg.*

Peone procatartico, Peone catalettico, *si dichiarano nell'esempio. Segni Demetr. Faler.* (*Fanf.*) La testura magnifica è quella, come dice Aristotele, che si fa di peoni: e le specie di peoni son due; l'uno si è il procatartico che comincia in una sillaba lunga e tre brevi..., l'altro si è il catalettico, avendo le tre prime sillabe brevi e l'ultima lunga.

[T.] Metro peonico, *dove questo piede risalta. Diom.*

2. [T.] Pèone *e* Peàne *fu detto Apolline;* Peonia, *l'arte e la cura della medicina. Virg.* Pèone, *medico rinomato, forse così per antonomasia chiamato, come noi sogliam dire* Un Esculapio.

PEONIA. *S. f.* (Bot.) Peonia officinalis, *Linn. Pianta che nasce ne' luoghi alpestri, e si coltiva ne' giardini per la bellezza de' suoi fiori che sono bianchi o rosei o brizzolati.* (*Fanf.*) *È in Plin.* — *Buon. Tanc.* 3. 12. (*C*) Mettetele un po 'n seno, monna Antonia, Questa barba, ch'io porto, di peonia. *Lib. cur. malatt.* La peonia vuol esser colta nel punto della prima lunazione. [T.] *Giambull. Appar.* 33. Adornata di peonia e di verbena, con duoi cinocefali che mettevano in mezzo il nome Melpomene.

PEONICO. [T.] *Agg. Da* PEONE (*V.*).

PEONIO. [T.] *Agg. Da* PEONE, *ved.* § 2.

PEONINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza colorante artificiale che si produce da una particolare trasformazione dell'acido rosolico* (*uno dei derivati dell'acido fenico*), *e che tinge di un roseo, simile a quello dei fiori della peonia.*

PEOTA, *e* **PEOTTA.** *S. f.* (Mar.) *Barca dell'Adriatico di mediocre grandezza con una coperta o ponte;*

che va a più remi ed a vela. Aff. a Piatta, *onde* Chiatta: *e a* Pilata, Pileggio, Peleggio (*V.*). *E chi sa non sia lo stesso che* Il Pinco, *voce il cui corrispondente si trova nel* Πῖκος *greco?* [Fanf.] *Ricciard.* 5. 23. E la notte seguente una peota Arma di gente sua forte e disposta. = *Gal. Op. Lett.* 6. 25. (*Man.*) Il medesimo uomo vogando comunica la sua virtù ad una gondola, ad una peotta. *Fag. Rim.* 3. 62. (*Gh.*) Un piacevol passeggio allor si fa Di gondole e peotte insù e ingiù, Ch'è un de' begli spassi in verità.

PEPAJUOLA. *S. f. Arnese di legno per stiacciare il pepe.* (*C*)

[T.] *L'usa il Davanz. nella trad. di Erone.*

2. **Pepajuola**, *oggi si dice Quel vasetto di legno, od altro in cui si tiene il pepe.* (*Man.*) *Tasson. Secch. Rap.* 10. 48. (*Gh.*) Scuote la pepajuola ch'avea appresso.

[Cont.] *Scrivesi pur anco* Peparuola. *Bandi Fior.* XXVIII. 12. Per un lavoro s'intenda ogni vaso, bossolo, peparuola, bacino, nappo, cucchiaiera, forchettiera, ed ogni altro lavoro d'ariento di qualsivoglia altra sorte da un'oncia in su.

PEPATO. *Agg. Aggiunto di una sorta di pane. In senso gen., Plin.* Piperatus. *V.* PANE, § 28.

PEPE. *S. m. T. bot. Frutto che viene in commercio dall'Indie ove si ricava dalla pianta* Piper nigrum, *o dall'altra* Pipercubeba, *Linn., e si adopera tanto ad uso medico, come per aromatizzare le vivande.* Piper, *aur. lat.* [Cont.] *Auda, Prat. spez.* 38. Il pepe è frutto d'una pianta indiana, ed è di quattro sorti, cioè negro, bianco, longo, ed etiopico. *Tratt. Masc.* II. 8. Tolli. . di canfora e di pepe bianco e di pepe longo dramme due. *Stat. Gab. Siena.* Pepe sodo della soma lire dieci. = *Tes. Br.* 3. 2. (*C*) Al cominciamento d'India si è il monte Caucaso, che montando in sulla cima, può uomo vedere grande parte del mondo, e dall'una parte verso 'l sole levante nasce il pepe. *Dant. Inf.* 25. Un serpentello acceso, Livido, e nero come gran di pepe. *Amm. ant.* 5. 1. 4. Lo poleggio appo quelli d'India è più caro, cho 'l pepe. *Arrigh.* 60. Il pepe è più nobile del puleggio, e più vile appresso gl'Indi. *Ricett. Fior.* 1. 54. Il pepe... è frutto d'un arbuscello, che nasce in India, il quale produce in prima certi baccelletti, i quali noi chiamiamo pepe lungo,... *E* 55. Quelli che navigano all'Indie, e hanno veduta la pianta del pepe, dicono, che ella è pianta simile all'ellera cosl di gambo, come di foglia, e va salendo sopra gli arbori. [T.] *Red. Esp. nat.* 96. Nella nuova Spagna noverano questo pepe di Ciapa fra gl'ingredienti del cioccolatte. [G.M.] Un chicco di pepe. Pepe in chicche; Pepe macinato.

[T.] *Prov. Tosc.* 248. Chi da del pepe, ne mette anche sul cavolo. (*Quel ch'uno sa, o di che abbonda, suol farne mostra e spreco.*)

2. [T.] *Senz'art. per ell., parlando di cibi conditi.* Sedano con pepe e sale.

3. [Cont.] *La pianta. Cr. P. Agr.* II. 181. Il pepe è arbore piccolo, e nasce e ottimamente fruttifica sotto il segno del cancro, e nel primo clima ov'è molta adustion di sole. *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto.* 98. Ha il frutto attaccato a racemo a racemo come l'uva, ma i racemi del pepe sono più piccioli; e così ancora i granelli; i quali son sempre verdi fin che si secchino e siano perfettamente maturi, il che suole essere circa la metà di gennaio.

4. [L.B.] *Fam.* Gli è tutto pepe e sale, *Uomo mordacemente faceto.* Tutta pepe e sale, *Donna vivace, ma troppo arguta nelle parole.*

† **Esser di pepe**, *fig. e in modo basso, vale Essere scaltro, lesto, malizioso.* (*C*) [Val.] *Fag. Comm.* 5. 164. Poh egli è astuto; vuol esser di pepe!

† **Burla di pepe.** *Scherzo grande, saporito, scottante. Magal.* 3. 240. (*Gh.*) Ho quivi ordinata, In vece della cena, Ad Anselmo e Fernando Una burla di pepe.

5. [Val.] † **Far di pepe una cosa**; *lo stesso che Farla grossa, madornale. Fag. Comm.* 2. 300. Perchè voi l'avete fatta di pepe! Subito dar'all'arme!

[G.M.] *E altrove lo stesso Fag.* La mia sorella t'ha rilevata un pepe. *E vive in questo senso:* È una ragazza tutta pepe; È un pepino; *ha molta vivacità e franchezza.*

6. **Far pepe**, *vale Accozzare insieme tutti e cinque i potpastrelli, cioè la sommità delle dita, il che quando è verno e gran freddo molti per aver le dita aggranchite non possono fare, onde* Non faresti pepe di luglio, *si dice ad uomo da nulla.* [L.B.] *Dallo stringere che si fa le punte delle dita per prendere il pepe.* = *Flos,* 299. *Varch. Ercol.* 90. (*C*) Dare il pepe... è un modo per uccellare, e sbeffare alcuno, e si faceva... in questo modo: chi voleva uccellare alcuno, se gli arrecava di dietro..., e accozzati insieme tutti e cinque i polpastrelli... (il che si chiama fiorentinamente far pepe, onde nacque il proverbio: tu non farai pepe di luglio) faceva della mano come un becco di gru, ovvero di cicogna, poi li dimenava il gomito con quel becco sopra, il capo... *Pataff.* 8. E di luglio fo pepe a stranianza.

[G.M.] *Ora in questo senso il com. è* Far pepino. Ho le dita delle mani così aggranchiate dal freddo, che non posso far pepino.

† **Come di pepe.** *Modo avverb. che vale per l'appunto. Fir. nov.* 7. 261. (*C*) E quel ch'e' si prometteva a quei crocifissi, egli gnene osservava come di pepe. *Malm.* 7. 61. Perchè gli aspetta, e il vecchio, ch'alla siepe Vien primo, chiappa su come dir pepe.

PEPERELLO. *S. m. Vagliatura di pepe. Non so se usit., ma pr. come* Cruschello. *Ricett. Fior.* 1498. 90. (*Fanf.*) Nessuno artefice... ardisca... tenere in sua bottega... nessuna vagliatura di spezierie, come s'è peperello uscito del gherbello, o polvere di pepe, o di gherofani...

PEPERINO, † **PEPERIGNO** e † **PIPERNO.** *S. m. Cemento naturale formato di cenere vulcanica ripiena di mica, quarzo, ecc. In Isid.* [Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 10. Un catino fatto di peperigno di silice, overo d'altra pietra, che non fonda e sia di forma tonda alto un braccio e mezzo, e largo tre quarti. = *Mich. Pier. ant. in Targ. Tozz. G. Viagg.* 9. 364. (*Gh.*) Tutta la montagna di S. Fiora costa della medesima pietra, quale (*cioè* la quale) è detta da loro peperino, ed è simile ad un granito, perchè è composta di tante particelle vetrine bianche e nere. *Vasar. Vit.* 1. 234. Avviene questo medesimo della pietra detta piperno, o piperigno; pietra nericcia e spugnosa come il trevertino,...

PEPERONACCIO. [T.] *Accr. dispr. di* PEPERONE. *Che pizzica troppo, o ito a male.*

PEPERONCINO. [T.] *Dim. quasi vezz. di* PEPERONE.

PEPERONE. *S. m.* (Bot.) Capsicum annuum, *Linn. Pianta che ha il fusto erbaceo, ed i frutti pendenti di varie figure con bacca arida, la quale immatura ed acconcia in aceto si mangia con lesso per aguzzare l'appetito.* (*Mt.*) *Guadagn. Vers. gioc.* 74. (*Gh.*) Mi burlate? avea un viso che a ragione L'avreste preso per un peperone.

[T.] *Prov. Tosc.* 369. Rosso come un peperone. *E* 372. Un naso come un peperone.

[G.M.] Peperoni acconci. *Onde:* Essere acconcio come i peperoni; *lo stesso che* Essere acconcio per il dì delle feste.

PEPINO. [T.] *S. m. Fig. fam. da dim. di* PEPE. *Pers. segnatam. giovane di vivacità impertinente che non sa rattenersi.* È un pepino. *Anche donna.*

2. *V.* **Far pepe**, § 6.

PEPLO. *S. m.* (Arch.) *Aur. lat. Gr.* Πέπλος. *Specie di sopravveste usata dalle donne greche, talvolta come lungo ed ampio manto, tal'altra come veste più corta della tonaca, che si allacciava con un fermaglio. La sua figura sovente variò. Del Peplo erano specialmente coperte le statue di Minerva e di Giunone.* (*Mt.*) *Morg.* 28. 106. (*C*) Quivi eran le pulzelle capigliate, Quivi avean le matrone il peplo in testa. *Car. En.* 1. 787. (*Man.*) Ecco intanto venir di Palla al tempio, In lunga schiera ed ordinata pompa Le donne d'Ilio a far del peplo offerte. *Mont. Iliad. l.* 7. *v.* 369. (*Gh.*) Io nella sacra Città rientro a serenar de' Teucri Le meste fronti, e le dardanie donne, Che in lunghi pepli avvolte appiè dell'are Per me si stanno a supplicar.

[T.] *Segnatam. nel verso:* Ondeggiante peplo.

PEPLO. *S. m.* (Bot.) *Sorta d'erba lattiginosa che si annovera tra le spezie de' Titimali.* Peplis, *in Plin. V. De Vit.* Peplium, *Cel. Aurel.* — *Ricett. Fior.* (*C*) Per l'enula maggiore s'intende la pitiusa di Dioscoride, e la scebram maggiore di Mesue, per l'enula minore il titimalo ciparisso, e la scebram minore; per l'enula rotonda il peplo.

PEPOLINO e **PEPORINO.** *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Sermollino; *ed è il* Thymus vulgaris. [L.B.] *Più com.* Pepolino. *Usano per le minestre di magro Pepolino, Persia, Nipitella.* = *Trinc. Agric.* 1. 250. (*Gh.*) Si pianta (*in aprile*) il sermollino, o, come altri dicono peporino, e altre qualità d'erbe odorose.

† **PEPONE.** *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Popone. *Lo scrisse il Mattioli, e alcuni non Toscani lo dicono ancora.* (*Fanf.*) *In Plin.*

† **PEPERIGNO.** *V.* PEPERINO.

PEPORINO. *V.* PEPOLINO.

PER. *Preposizione, che serve a dinotare il movimento e il passaggio. Dant. Purg.* 1. (*C*) Lasciane andar per li tuo' sette regni. *Petr. Sest.* 1. 6. *part.* I. Ch'Apollo la seguia quaggiù per terra. *Benv. Cell. Oref.* 93. (*C*) Nel passaggio che fece Carlo Quinto Imperatore per la Francia. *Tass. Lett.* 2. 227. Desidero minuto avviso del suo stato, e particolarmente della deliberazione di passar per Mantova. *Buon Fier.* 3. 2. 9. Che la prova Del vario viaggiar di varie genti Or per monti, or per valli, or per pianure A regola ha ridotti.

[Cont.] *Ceredi, Disc. idr.* 80. Cavò poi anco dal Lago maggiore questo principe, per fare il servizio compito, un braccio d'acqua navigabile che s chiama il Naviglio; e lo condusse a Milano facendo vicino a Pavia sboccare nel Ticino; acciochè tutte le merci che si menassero per Po, si potessero condurre sino a Milano sempre per acqua.

2. [Sel.] *Nella nomenclatura chimica si usa di premetterlo al sostantivo dei nomi dei corpi binarii, a significare che l'elemento indicato da detto sostantivo vi si trova nel massimo della quantità che l'altro elemento può ricevere per formare una combinazione di un dato ordine. Così,* Perossido, *significa un ossido, in cui l'ossigeno è unito fino alla massima quantità coll'altro elemento, per ingenerare una combinazione d'indole non acida.* Perossido d'idrogeno *è quel composto d'idrogeno e di ossigeno nel quale il secondo è accumulato sul primo in proporzione che non si può o non si ha mezzo di oltrepassare. Talvolta il* Per *nei nomi dei sali passa a prendere il sostantivo esprimente l'acido, affine di denotare che la base unitagli è un perossido.* Persolfato di ferro *vuol dire un sale formato di acido fosforico e di perossido di ferro.*

3. *In senso di direzione, e vale Verso, Alla volta di. Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) Le cocche, per ponente, vegnendo, fêr vela (*alcune edizioni leggono* vêr ponente). [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 147. La guardia, o altri che scoprirà vascelli, subito nel miglior modo che potrà lo notificherà alla capitana, così il numero come pêr che vento restino. *Cell. Oref.* 12. Con una ciappoletta sottile e bene arrotata graffiando tutti li detti campi sempre per un verso, cioè per il traverso. [Camp.] *Pol. M. Mil.* Adunque si misono a camminare con questi ambasciadori, e andarono un anno per tramontana.

4. *Talora accenna destinazione. Red. Lett.* 1. 5. (*M.*) Nè occorre che mi rimetta qui danaro; perchè prima della mia partenza di Firenze, mi feci fare buone tratte non solo per Roma, ma ancora per Napoli.

5. *Invece di* In; *e con più o meno diretta relazione a moto. Bocc. Introd.* (*C*) Le quali (*macchie*) nelle braccia, e per le cosce... apparivano a molti. *E ivi.* Per le aperte ville, e per li campi..., per le vie, e per li loro colti, e per le case di dì, e di notte... morieno. *Dant. Purg.* 4. E tanto che 'l su andar ti sia leggiero, Come a seconda giù l'andar per nave (*cioè:* stando in nave). *E* 7. Rade volte risurge per li rami L'umana probitate. *Petr. Canz.* 6. 3. *part.* I. Ma la päura un poco, Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia, Risalda 'l cor, perchè più tempo avvampi. *Cavalc. Att. Apost.* 87. (*M.*) Di ciò san Paolo avendogli compassione, sì lo isguardòe per la faccia, e con grande boce gridò:... *Dant. Purg.* 28. Un'aura dolce, senza mutamento Avere in sè, mi feria per la fronte.

[Camp.] *D. Conv.* IV. 8. E perchè lunga conviene essere la ragione, per proprio Capitolo immediatamente intendo ciò mostrare. *Avv. Cicil.* II. 14. E vuogli le male opere in te convertire per natura.

6. *E fig. Cas. Lett.* 63. (*M.*) Nondimeno mi vo accomodando... volgendomi per l'animo la dolcissima quiete. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) E a lui non andava per la memoria chi tanto malvagio non fosse. *Amet.* 65. E con questo subito mi corsero mille altre cose per lo capo.

7. *Accennando posizione, vale Dalla parte di. Tac. Dav. Vit. Agr.* c. 10. (*M.*) La Britannia... cammina (*si estende*) per levante opposta alla Germania, per ponente alla Spagna (*il lat. ha:* in orientem. *ecc.*). *G. V.* 9. 91. 2. (*Man.*) La città per terra era tutta assediata, e per mare avea perseguizione assai. [Cont.] *G. G. Sist.* I. 276. Un'onda, che venga per banda, trasporta a destra e a sinistra cento

volte più la canna alta, che la bassa. *Ors. G. Rel. Arch. St. It. App.* 21. 206. Nel marciare voltariano la faccia alle spalle di quelli della fronte, siccome ancora sariano nel combattere quando non avesse l'inimico se non per fronte.

8. *Vale anche In mezzo. Fr. Giord. Pred.* 2. 138. (*M.*) Questi fuora diritti cavalieri e forti, che entraro per le spade, e per li coltelli. [Val.] *Lanc. Eneid.* 1. 172. Poi che m'ebbe gittata per molte fatiche, volle ch'io mi fermasse in questa terra.

9. *Serve talora ad accennare il Luogo dove accade, si dice, o sim., alcuna cosa. Vit. S. Franc.* 192. (*M.*) Per l'amore che egli aveva alla povertà, si mangiava più volentieri delle limosine che egli accattava per gli usci, che dell'altre; e se alcuno grande signore lo 'nvitasse alcuna volta a mangiare, andava prima mendicando per gli usci.

10. *Denota pure il Luogo, pel quale si fa alcuna cosa. Stor. Eur.* 2. 34. (*M.*) Fu ancora ucciso di notte il conte Stefano con una freccia avvelenata tiratali per una finestra senza sapersi chi ciò facesse.

11. *Accenna altresì il Luogo, o la Parte di una persona, o di una cosa che si piglia, o si tiene. Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) E per gli capelli presolo, con tutta la cassa il tirò in terra. *E nov.* 4. *g.* 5. *Salv. Granch.* 2. 4. Ella sarìe la prima volta ch'io T'ho menato pel naso come un bufalo. *Segr. Fior. Legaz. Franc. Lett.* 19. 581. (*M.*) Monsignor di Roano mi parlò più a lungo, e prese, nel rispondermi, Monsignor d'Albi per il braccio... *Bern. Orl. Inn.* 28. 29. (*Man.*) La donna dolente Orlando tenne, e per la man lo prese.

Talora denota il Luogo o la Parte della persona dove altri ferisce, percuote, e sim. Bocc. Nov. 9. *g.* 4. (*M.*) E in così dire, e il dargli di questa lancia per lo petto, fu una cosa. *E nov.* 8. *g.* 5. E a quella con tutta forza diede per mezzo il petto, e passolla dall'altra parte.

[Cont.] *In questo signif.* Assaltare, Ferire per coda, per fianco, per fronte, e *sim. Busta, Mastro di camp. gen.* 294. Se l'inimico non è molto lontano, può sopragiungere ed impedire il passo, o per lo meno assaltare per coda o per fronte con suo gran vantaggio, secondo che li tornarà più comodo. *Tetti, Fort.* 7. Non rimanendo perciò altro luogo donde potessero offendere il nemico, se non per faccia da certi buchi fatti nel muro, era facile al nemico a ripararsi con targhe mentre si appressava al muro. *Roseo, Disci. mil. Lang.* 70. *v.* Gli stradiotti ed archibusieri del fianco dritto sono iti a far empito in certe bande di archibusieri nemici che volevano venire ad assaltar i nostri per fianco. *Pant. Arm. nav.* 88. Le galee ponentine... essendo assalite per fianco, o per poppa, non possono offendere nè si possono difendere con l'artigliaria, per esser tutta compartita alla prora. *Adr. A. Disci. mil.* 444. In tanto la fanteria potrà rifarsi ed urtar per fianco o per spalle il nimico, facendolo restar deluso e pentito d'aver ciò tentato con suo danno.

12. *In senso di Quanto, e vale a dinotar distanza. Fior. S. Franc.* 107. (*M.*) Una celluzza povera a piede d'un faggio bellissimo, il quale era di lungi dal luogo de' Frati per una gittata di pietra.

13. *Invece di Da. Del ling. scritto. Bocc. Proem.* (*C*) Ho meco stesso proposto di volere, in quel poco che per me si può..., alcuno alleggiamento prestare. *E Introd.* Quelle vivande diligentemente apparecchieranno, che per Parmeno loro saranno imposte. *Guid. G.* 37. Voi per detto e per fatto sapete come li Greci, instigati per piccola e per vana cagione, con testereccia superbia si avventarono nella nostra cittade, e occisero a me, e a voi li nostri genitori. *Dial. S. Greg. M.* 1. 7. Quel sasso non si potrebbe muover per cinquecento paja di buoi.

14. *Vale anche ad accennare Interposizione, o nel senso di Da parte d'alcuno, Per opera d'alcuno. Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. (*M.*) Tu hai creduto aver la moglie qui, ed è come se avuto l'avessi, in quanto per te non è rimaso. *E nov.* 7. *g.* 3. Per voi non rimase... ch'egli non s'uccidesse colle sue mani. *E nov.* 4. *g.* 5. Per me non istarà mai cosa, che a grado ti sia

15. *Invece di A. Non com. G. V.* 7. 14. 3. (*C*) Noi gli taglieremo tutti per pezzi. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 5. Per modo di diporto se n'andò alla piccola casetta di Federigo. [Val.] *Pucc. Centil.* 14. 16. Il Ponte in tutto ebbe lasciato, Dove per pezzi tagliato sarebbe.

16. *Aff. a* Con. *Guid. G.* 128. (*C*) Al quale errore per queste parole rispose. *Cavalc. Med. cuor.* Lo quale nello 'nferno tormenta l'anime per fuoco. *Borgh. Col. milit.* 421. (*M.*) Non saperrei per un nome solo come chiamarlo. *Soder. Colt.* 68. (*Man.*) Si pigli un'erba dai contadini chiamata cucciulo, e pettimio per altro nome. [Camp. *Avv. Cicil.* II. *Oss.* Parte ne prendeva per alcuno parentado che avea per alcuno di quelli. *E Purg. S. Patr.* E tutto questo si diceva per ingannarlo per promissione di diletti.

17. *E pure in vece di Con, dinotando il modo con cui si fa una cosa. Gr. S. Gir.* 11. (*M.*) Colui è posto in grande pace, che 'l suo fratello ama per buona fede.

18. *Talora accenna il motivo, o la causa finale. Cronichett. D'Amar.* 25. (*M.*) Onde Alessandro fu molto crucciato contro a loro, e andovvi per animo di disfarla. *Dav. Camb. c.* 2. Accaderà che un principe cavi fuora danari per la guerra.

19. *Vale anche A cagione di. Dant. Purg.* 1. (*C*) Più muover non mi può per quella legge, Che fatta fu quando me n'usci' fuora. *E appresso:* Quando noi fummo dove la rugiada Pugna col sole, e per esser in parte, Ove adorezza, poco si dirada. *Bocc. Proem.* Non per crudeltà della donna amata, ma per soverchio fuoco nella mente concetto da poco regolato appetito. [Cont.] *Zaz. Narr. Arch. St. It.* IX. 527. Si sono uniti tutti li deputati a San Lorenzo per l'elezione della persona che vadi a Sua Maestà per la confirma di S. E., ed in nome della città.

20. [Val.] *Di numero. Aspron. Etrur.* 2. 82. Carlo combatte con noi a tanti per tanti.

21. *Vale anche Per amore di, In grazia di, In considerazione di, A richiesta di. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Comandò ad uno de' suoi famigliari, che... gli facesse dare da mangiare per Dio. *Petr. Canz.* 6. 5. *part.* I. Felice l'alma che per voi sospira. *Lor. Med. Nenc.* 24. (*M.*) E s'io dovessi morir di percossa, Il capo al muro per te batterei. *Cas. Lett.* 36. Quando io dubiterò di non amar me stesso, allora arò dubbio, che V. S. Ill. non mi ami, e non faccia ogni caldissimo officio per me. *Segner. Mann. Genn.* 21. 3. Considera che tutto ciò ha fatto di più per te, come te.

22. *Invece di Mediante, Per mezzo. Bocc. Proem.* (*C*) Diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane aver fine. *Dant. Inf.* 3. Per me si va nella città dolente, Per me si va nell'eterno dolore, Per me si va fra la perduta gente.

D. 1. 3. (*C*) Che qui per quei di là molto s'avanza. *G. V.* 8. 52. 1. Si rubellò a' Fiorentini il castello di Piano Travigne di Valdarno per Carlino de' Pazzi di Valdarno. *Cas. Lett.* 90. Manda quanto prima la tua spedizione per uomo a posta. *Alleg.* 151. Per la ragione sono... gli uomini dalle bestie differenti, come pel ragionare son gli stessi l'un dall'altro diversi. *Cronichett. d'Amar.* 48. (*M.*) E perch'era signore, non volle mostrare d'essere per forte casamento, anzi per sua virtù.

23. *Talora denota il linguaggio, o il genere della scrittura che altri usa componendo, ed equivale a* In. *Non com. Tes. Br.* 8. 10. (*M.*) E se ti conviene parlare o per rima, o per prosa, guarda che il tuo detto non sia magro, nè semplice. *Pass. Prol.* Porgo la mano collo ingegno a scrivere, e per volgare, come fu principalmente chiesto per coloro che non sono letterati; e per lettera in latino per gli cherici, a' quali...

24. *In vece di In favore di, A vantaggio di. Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Io farei per Currado ogni cosa, che io potessi, che gli piacesse. *Fir. Disc. an.* 17. Molti... si abbiano fatto far largo, e guadagnatosi per loro gli orrevoli gradi, e pe' loro figliuoli gran tesoro, e amplissimi stati. *Cas. Lett.* 37. (*M.*) Conosco anco, che S. Beat. ne fa singolar benignità, e favore, degnandosi offerire di far caldo officio per il detto Monsignore col gran Mastro. *Cavalc. Att. Apost.* 187. (*Fir.* 1837.) Venimmo alla cittade di Reggio nella detta isola, e poi avendo vento per noi, dopo un dì venimmo all'isola di Pozzuolo. *Frescob. Viagg.* 178. Facemmo vela del mese di Maggio, avendo sempre venti per noi insino al golfo di Satalia.

[Camp.] *In signif. del lat. Pro. D.* 1. 23. Consigliò i Farisei, che convenia Porre un uom per lo popolo a' martiri. — *Expedit ut unus moriatur homo pro populo.* (*Joan.* 11. 50).

25. *Serve talora a denotare la parte che altri segue. Cronichett. Amar.* 152. (*M.*) E però partendosi l'oste de' Fiorentini a dì 24. di Giugno, e tornando a Firenze, i Sanesi vollono essere per loro. *Cavalc. Att. Apost.* 18. La moltitudine della cittade si divise per questo fatto, e alcuni erano per gli Apostoli, e alcuni erano per gli Giudei.

26. *Invece di In ricompensa. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Chi il Conte d'Anguersa, o alcuno de' figliuoli gli rinsegnasse, maravigliosamente da lui per ognuno guiderdonato sarebbe.

27. *Vale anche a significare la Relazione che è tra una cosa utile o dannosa; piacevole o dispiacevole; e la persona che ne ha, o dovrebbe averne l'utile o il danno; il piacere o il dispiacere. Ciriff. Calv.* 1. 31. (*M.*) Ch'e' ne seguì poi tante e tante risse, Ch'e' fu per molti alfin pestifer' oppio. *Bemb. Son.* 18. Delle mie voglie mai per me sì pronte Vo risecando le non sane parti. *Dant. Inf.* 23. (*Man.*) Ed a tal modo il suocero si stenta In questa fossa, e gli altri dal Concilio, Che fu per li Giudei mala sementa. *Salvin. Disc.* 1. 35. Questo Erse, dico, che con l'astenersi dall'armi volle mostrare a' suoi Greci quanto fosse pernicioso per loro il suo odio.

28. *Serve anche a denotare a disposizione di chi sia una cosa, o una persona. Vit. S. Madd.* 25. (*M.*) Non vi stesse altri che egli..., e questa casa stesse sempre per lui in Jerusalem, quando gli piacesse di tornarvi dentro, e così ordinarono che si facesse in Bettania in un'altra casa che stesse per lui.

29. *Invece di Come, In luogo di. Dant. Purg.* 1. (*C*) Che 'n vista ancor ti prega, O santo petto, che per tua la tegni. *E* 29. E 'l dolce suon per canto era già inteso. *Nov. ant.* 35. 9. E molto il lodava, siccome egli era, per lo più cortese signore del mondo. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. *tit.* Essendo stato un pessimo uomo in vita, in morte è reputato per santo. *E nov.* 5. *g.* 2. Ebbe ciò, che ella diceva, più che per vero. *E nov.* 8. *g.* 3. Dico adunque, come un vivo per morto seppellito fosse, e come poi per risuscitato, e non per vivo egli stesso e molti altri lui credessero essere della sepoltura uscito. *E nov.* 3. *g.* 9. Calandrino, udendo ciascun di costor così dire, per certissimo ebbe seco medesimo d'essere malato. *G. V.* 9. 77. 5. Volendo essere recato vivo in palagio a vedere a' Priori, che allora erano, per maraviglia non vollero. *Tac. Dav. ann.* 3. 46. E non potendosi così intirizzati rizzare, gli lasciavano per morti. *Fir. Disc. ann.* 11. Pregollo che l'avesse per raccomandato, finchè egli mandasse per esso. *Nov. ant.* 37. (*M.*) S'io volessi dire una mia novella, a cui la dico, per lo più savio di noi? (*cioè:* a chi la dico, come a più savio, che sia più, *ecc.*).

30. *Talora denota Comparazione, o Contrapposizione, e vale Invece, o ricambio. Dant. Purg.* 3. (*C*) Star li convien da questa ripa in fuore, Per ogni tempo, ch'egli è stato, trenta, In sua presunzïon. *E Par.* 4. Non è l'affezion mia tanto profonda, Che basti a render voi grazia per grazia. *Petr. Son.* 22. *part.* II. Oh speranza, o desir sempre fallace E degli amanti più ben per un cento! *Guitt. Lett.* 1. 3. (*M.*) Troveremo in lui via più di povertà, che di ricchezza; e per una che 'l pregi, biasimarlo cento; e per una allegrezza, pensieri e noje molte.

31. [Cors.] Per, *talora denota comparazione di estensione e di grandezza, e vale Quanto, Come. Frescob. Viag.* 33. È di grandezza per mezza Alessandria. *E* 34. La detta città (*cioè Damiata*) è per due volte Alessandria. [Camp.] *Ditt.* I. 6. E quella parte tenne Ch'è grande per le due, e ricca d'oro. — *Per le due, cioè quanto l'al tre due.*

32. [Camp.] *In senso di Secondo, Conforme e sim. Somm.* E se loro non el sanno (*di chi siano le cose ch'hanno trovate*) non le debbono ritenere; anzi ne debbono fare per consiglio di santa Chiesa o di loro confessore.

33. *Talora denota Ordine, Commissione, e vale In nome di, Da parte di. Cas. Lett.* 19. (*C*) Avendo, pochi giorni sono, pregato il sig. Duca di Somma, che facesse reverenza per me a V. E. illustrissima.

34. *Talora denota Vece, e vale In luogo di, In nome di. Maestruzz.* 1. 42. (*M.*) Io patrino farò che costui crederà: e non è inconveniente che il patrino prometta per lo fanciullo.

35. *Talora denota la Carica, l'Impiego, l'Uffizio, o sim., che altri tiene presso alcuno. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*M.*) Con lui si mise per servidore. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Questo Ciullo... stette già, non so quant'anni, seco per ragazzo. *Car. Lett.* 1. 129. (*Man.*) Io son ricerco d'intercedere appresso l'E. V. che si degni accettare una giovinetta onestissima ed accortissima per sua damigella. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. Messer Francesco è per andare in fra pochi dì a Melano per podestà. *Cron. Pier.* 21. Nel 1238 per calen di gennajo si fu raffermo per Podestà questo Messer Rubaconte.

36. *Talora accenna Corrispondenza perfetta fra*

due cose. Amm. ant. 9. 4. 2. (*M.*) Essendo tu fedele interpretatore, non ti curare di sponere parola per parola. *Dav. Camb.* c. 2. Si cambia a scudo per scudo.

37. *Invece di Da lato di; modo comune ai Greci, come Per madre* (Μητρόθεν, *cioè Da lato di madre*). *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Essi son per madre, dicesi, di paltonieri. *G. V.* 4. 10. 1. E di loro per donna nacquero tutti i conti Guidi della figliuola del buono messer Bellincione Berti.

38. [Val.] *Posto fra il segnacaso ed il nome, forma avv. che vale Finalmente. Fortig. Ricciard.* 5. 36. Alla per fine è facile ogni uscita.

39. [Val.] *Posto fra la prep.* Da *e* Tutto, *forma modo avv., che vale Ovunque. Fag. Rim.* 3. 154. E fichi e noci Potremo sgranocchiare da per tutto.

40. *Talora vale Per quanto. Bocc. Nov.* 1. *g.* 7. (*M.*) Ella non ci può, per potere che ella abbia, nuocere. *Borgh. Fies.* 320. (*Man.*) Per diligenza che si facesse non vi si trovò altro, eccetto che fra molti pezzami di terra cotta un tegolo. *Dep. Decam.* 19. (*M.*) Il conte Guido Novello del medesimo tempo e qualità di lingua, del quale si leggono ancora alcune composizioni, per poche che elle sieno, secondo quella età belle e leggiadre. *Borgh. Mon.* 172. A que' loro piccoli maravedi, per grandissimi che si sieno, riducono i conti loro. *Red. Lett.* 1. 19. E l'assicuro, che per rozzo che sia il mio ingegno, almeno nell'incontrare i comandi di V. S. Ill. quanto più può col buon voler s'aita.

41. *Talora è Nota di distribuzione. Bocc. Nov.* 2. *g.* 6. (*C*) Di quello un mezzo bicchier per uomo desse alle prime mense. *E nov.* 9. *g.* 10. Fattesi venire per ciascuno due paja di robe,... disse: prendete queste. *M. V.* 8. 13. (*M.*) Misono la gabella al vino, e un'altra più grave di fiorini uno per testa d'uomo.

[Cont.] Uno per parte. *Rasc. Intr. Geog. Tol.* 14. Mentre è ancor fresca, (*la palla*) tagliarla per traverso in modo che e' buchi dell'asse, o de' poli, restino interi l'uno per parte.

E variamente. Borgh. Orig. Fir. 138. (*M.*) Si può dire generalmente la cosa delle misure e de' pesi incertissima, e da non potersi se non tempo per tempo, luogo per luogo, e cosa per cosa determinare (*cioè secondo ciascun tempo, ecc.*). *E Fast.* 460. Questa era una breve Cronachetta, anno per anno continuata dal 1200 al 1310. *E* 466. E vi sono ancora... i trionfi, anno per anno. *Dep. Decam.* 57. La pronunzia antica (*di quelle lingue*), che restan vive, va bene spesso variando età per età, e luogo per luogo.

Talora denota il Modo della divisione; ed in questo senso si unisce a verbi Dividere, Partire, *e sim. Franc. Sacch. Nov.* 140. (*M.*) Deliberarono tra loro ogni capo d'otto di mescolare il guadagno, e partire per lo terzo. *Fav. Esop. R.* 25. Se voi mi vorrete tenere le testimonia contro alla pecora, com'io vi dirò, sì partiremo per terzo.

42. *Denota anche il Modo, o la Maniera con la quale le cose sono tenute, disposte, divise, e sim.* [Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 5. Di tutte le licenze (*di poter tagliare castagni, o vecchi o salvatichi per innestarli*) che dal detto fiscale per l'avvenire si daranno con i soliti requisiti, sia tenuto a notarle in un libro per alfabeto, con i nomi di quelli a' quali si concedono, ad effetto di potere riscontrare a suo tempo se sia rannestato o no. = *G. V. D.* 1. 6. (*M.*) E ancora vi rimasero le altre torri, ovvero templi segnati per alfabeto. *M. V.* 3. 106. Facendo scrivere i creditori per alfabeto. *Guid. G.* E distribuendoli con provvedimento battaglieroso, sì li divise per ischiere, e per turme, e per drappelli. *Cron. Vell.* 75. (*Man.*) Divisonla per quartieri, com'è al presente. [Val.] *Anguill. Eneid.* 43. Ma non ti conterò cosa per cosa.

43. *Unito a parole denotanti tempo, vale Per lo spazio, Quanto dura. Bocc. Introd.* (*C*) A ciascun per un giorno s'attribuisce il peso e l'onore. *E ivi.* Come terza suona, ciascuno qui sia, acciocchè per lo fresco si mangi. *E ivi.* Per questa prima giornata voglio, che libero sia a ciascuno di quella materia ragionare, che più gli sarà a grado. *Red. Cons.* 1. 163. L'uso del latte asinino, che per quaranta giorni vien proposto dal signor Longo, è da me tanto volentieri applaudito, che... *Stor. Barl.* 53. (*M.*) E così istiamo per lo freddo, e per lo caldo coperti di vestimento corporale. *Car. Lett.* 1. 70. Se è di giorno, il Sole vi è di passaggio al più lungo per quattro ore. *Ar. Len.* 1. 1. Mi fe' intendere, Che non me gli dava egli, ma servirmene Facea da un suo senza pagargliene utile Per quattro mesi.

[Val.] *Del tempo. Vit. S. Gio. Etrur.* 1. 689. Un dì per le feste della Natività del nostro Signore... udio...

44. *Talora serve ad indicare il tempo, in cui una cosa è avvenuta, o avverrà. G. V.* 10. 198. 1. (*M.*) Nel detto anno per la Pasqua della Natività di Cristo il Re Filippo di Francia pubblicò in Parigi dinanzi ai suoi Baroni e Prelati, come egli imprendeva di fare il passaggio d'oltre mare. *E* 12. 8. 17. Per la Pasqua della Surressione nel 1343, tenne gran festa a' cittadini, e suoi conestaboli e soldati. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 6. Armeggiavano, e massimamente per le feste principali. *Fior. S. Franc.* 163. Passò di questa vita... per lo dì della festa di Santo Giorgio. *Morg.* 9. 84. (*Man.*) Era per Pasqua, giunse la novella D'un messaggier ch'è tutto sbigottito. *Cecch. Assiuol.* 4. (*M.*) E poi noi siamo per carnovale.

45. *In senso di Secondo, Conforme. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*M.*) A' quali parve, per consiglio dell'oste, che costui incontanente si dovesse da Napoli partire.

46. *Talora vale Per quanto appartiene a, per Quello che spetta a. Cavalc. Pungil.* 43. (*M.*) Ed io per me credo che questo è de' più comuni peccati che sieno. *Vit. SS. Pad.* 1. 81. Io per me, Geronimo, di nulla mi maraviglio tanto, quanto di ciò. *E* 110. Lasciando ciascuno per sè fare quell'astinenza, che volessero gli dì della settimana, lo dì della Domenica volea che mangiassero tutti con seco in carità, avvegnachè per sè non mutasse lo cibo usato, cioè d'erbe crude, o cotte. *E* 162. Io per me non intendo di portarla.

47. *Titolo o ragione di un sentimento. Toc. Dav. Perd. Eloq.* c. 2. (*M.*) Apro, più per ingegno, e forza di natura, che per lettere e dottrina, passava per eloquente.

48. *In vece di. In concetto di. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*M.*) Gli fece l'assoluzione, e diedegli la sua benedizione, avendolo per santissimo uomo.

49. *Talora accenna il prezzo onde si compera, o si vende checchessia. Cavalc. Att. Apost.* (*M.*) Poichè 'l dono di Dio pensi che si possegga, o si possa comperar per pecunia? *G. V.* 10. 122. 3. Ogni mattina si vendea in tre o quattro canove per sesto di peso di sei once il pane mischiato per danari quattro l'uno.

50. *Altra idea di valore. Guicc. Stor.* 17. 18. (*C*) Pochi giorni innanzi era arrivato a Genova con sei galee e con lettere di mercanti per centomila ducati.

51. *Talora serve ad accennare Convenevolezza, co' verbi* Fare, *o* Essere. *Petr. Canz.* 1. 8. *part.* II. (*M.*) Non fa per te lo star tra gente allegra (*cioè: non si conviene*). *Fr. Giord.* 301. I corrieri, c'hanno a fare lungo viaggio, non è per loro portare incarico, o peso, non è per loro.

52. *Talora serve a pregare. Bocc. Fiamm.* 1. 57. (*M.*) Io supplichevolmente per questo vecchio petto... ti prego... *Dant. Purg.* 3. Per quella pace, Ch'io credo che per voi tutti s'aspetti, Ditene dove la montagna giace.

Serve anche a giurare. Bocc. Fiamm. 2. 48. (*M.*) Io ti giuro per quello indissolubile amore, che io ti porto, e per quella pietà che..., che il quarto mese non uscirà che... tu mi vedrai. *Dant. Inf.* 13. Per le nuove radici d'esto legno Vi giuro che giammai non ruppi fede Al mio signor, che fu d'onor sì degno.

53. *Premesso agl'infiniti, vale talora A fine di. Dant. Purg.* 2. (*C*) E come a messagger che porta olivo, Tragge la gente per udir novelle. *Sen. Decl.* 202. (*M.*) Levava la mano molto alta, e poi mi dava lievemente per piacere al tiranno, e me salvare. *Vit. SS. Pad.* 2. 137. Fuggì all'eremo di Sciti per menare vita quieta, e fosse libero da ogni impaccio mondano.

54. *Preposto all'infinito col verbo* Essere, *gli da quella forza e quel significato, che ha il participio futuro de' Latini; come* Io son per fare, Io son per amare, Io son per ritirarmi; *che anche si dice:* Io ho a fare, Io ho ad amare, Io ho a ritirarmi. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Io sono per ritrarmi del tutto di qui. *Petr. Son.* 56. *part.* I. E son per amar più di giorno in giorno.

E senza il verbo Essere. *Fior. S. Franc.* (*M.*) Tu mi pari molto... crudele uomo, che mi vedi per morire (*lat.* moriturum vides) della caduta che m'ha così ispezzato, e dimmi che mi levi su?

Pure innanzi all'infinito co' verbi Stare, Essere *ecc. vale anche Correr rischio, Portar pericolo, Essere in procinto di fare, o di farsi alcuna cosa, Mancar poco che ella non segua; come:* Egli sta per cadere, Egli è stato per morire, E' fu per andare, *e simil. Bocc. Introd.* (*C*) Nè altra cosa alcuna ci udiamo, se non: i cotali son morti, gli altrettali sono per morire. *E nov.* 4. *g.* 2. Tenendo forte con ambedue le mani gli orli della cassa, a quella guisa che far veggiamo a coloro che per affogare sono, quando prendono alcuna cosa. *E nov.* 3. *g.* 9. Odo fare alle femmine un sì gran romore, quando son per partorire.

55. *E preposto all'infinito in senso di Quantunque. Petr. Canz.* 8. 8. *part.* II. (*M.*) E di mille miei mali un non sapea: E per saperlo, pur quel che n'avvenne, Fòra avvenuto,... *E Son.* 82. *part.* II. Egli è ben fermo il suo destino; E, per tardar ancor vent'anni o trenta, Parrà a te troppo, e non fia però molto. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. Nè mai avevan potuto, per domandarne, sapere qual fosse la cagione... *Dant. Par.* 9. Nè per esser battuta, ancor si pente.

56. *Precedendo l'infinito vale anche Perchè, o Per questo che. Dant. Par.* 11. (*M.*) Sì rade volte, Padre, se ne coglie, Per trïonfare, o Cesare, o Poeta. *E* 28. Così veloci seguono i suoi vimi, Per somigliarsi al punto, quanto ponno.

57. *E innanzi all'infinito talora accenna attitudine, Capacità.* [T.] *Più com.* Da = *Guar. Past. fid.* 2. 5. (*M.*) Sarei Donna per farlo.

58. *E talora Opportunità.* [T.] *Anche qui più com.* Da. = *Guicc. Stor.* 18. 58. (*M.*) Che l'esercito si fermasse a Ferentino, che... era luogo per proibire che gli nemici non venissero più innanzi.

59. *Preposto all'infinito, talora prende l'articolo dopo di sè. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*M.*) Per l'avere insegnato il Conte a' figliuoli. *E nov.* 7. *g.* 2. Per lo non essere persona intesa. *A questo modo inusit.*

60. *Talora tra esso e l'infinito si mette alcuna voce. Vit. SS. Pad.* 1. 205. (*M.*) Diedegli tutte sue masserizie, per quel mestiere fornire. *E* 210. Se questa cosa è inganno per me tentare, e fare uscir di sella. *E* 2. 138. Il quale avea meritato per li predetti odori usare. *Vit. S. Gir.* 67. Io sono quel Girolamo prete, al quale tu hai già incominciata la Pistola per a lui mandare, la cui anima... [T.] *Non com., ma da non lasciar antiquare. V. alla partic.* A *modo sim.*

61. *Aggiunto a nomi sostantivi, accenna una particolar considerazione; come:* Questo cavallo è troppo grasso per barbero, *ecc. Considerandolo come barbero, ecc. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*M.*) Postosi presso al fuoco a sedere, cominciò con costei, che Nuta avea nome, ad entrare in parole, e dirle che egli era un gentiluomo per procuratore, e che egli aveva de' fiorini più di millantanove,... *Car. Lett. g.* 8. I Principi, per giovinetti, si portarono benissimo. *Red. Lett.* 1. 68. Questa cronaca è scritta in un libro in foglio, ma piccolo, di carta ordinaria, ma grossa, e di carattere assai buono per quei tempi.

62. *Aggiunto ai nomi aggettivi, dà loro alquanto di forza. Stor. Eur.* 1. 19. (*C*) Tanto spiacque a' Romani, che alienatisi... non restarono mai di nojarlo, e di farli dispetto in ciò che e' poterono, sino a tanto che egli per istracco e per disperato si gittò nelle braccia di Arnolfo. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. *tit.* (*M.*) Tre giovani male il loro avere spendendo, impoveriscono; de' quali un nepote con uno Abate accontatosi, tornandosi a casa per disperato, lui trova...

Talora è soverchio. Bocc. Nov. 8. *g.* 7. (*M.*) Sì di quello d'Arriguccio medesimo la sovvenne, che ella si chiamò per contenta.

63. *Premesso ad alcuni Aggettivi, dà loro forza di sostantivi, come* Avere, Tenere *e sim.* per certo, per fermo, per indubitato, *ecc., vale Avere, Tenere, e sim., per, o come cosa certa, ferma, indubitata, ecc. V.* AVERE, TENERE, *ecc.*

64. *Aggiunto ai nomi numerali. Vit. S. Gir.* 33. (*M.*) Ben nuoce il vino, ad accenderla (*la lussuria*), ma per un cento più la veduta del viso delle femmine (*cioè:* cento volte più).

65. Per *si premette per proprietà di linguaggio a varie preposizioni, e avverbii di luogo, senza che ne alteri il significato. Segr. Fior. Legaz. Franc. Lett.* 18. 580. (*M.*) Partì questa Maestà di Melun a dì 14 per alla volta di questa terra. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 9. (*Man.*) Era di già salito Per alla volta nostra in su le poste.

66. *Premesso a' pronomi* Me, Te, Se, Loro *e preceduto dalla prep.* Da, *è più alquanto intens. Lib. cur. malatt.* (*M.*) Molte malattie gueriscono da per

sè, senza l'opera del medico. *Tav. Rit.* Tu ci anderai da per te; perchè io non voglio venirvi. *Varch. Quest. Alch.* 28. Mediante il quale elle si possono muovere da per loro a quel fine, che intende, e cerca l'arte.

67. *Allorchè sta innanzi alla particella* Di, *premessa a un nome, include il nome della cosa accennata innanzi. Borgh. Orig. Fir.* 31. (*M.*) Atto a riconoscere queste opinioni per di quella razza (*cioè:* per opinioni di, ecc.). *E* 260. Questi della Toscana sono spezialmente nominati da Dione per de' primi, a' quali si trasferì Ottaviano per ajuto (*cioè: per partigiani de' primi ecc.*). *E Arm. Fam.* 121. L'arme del regno di Gerusalemme... si può sicuramente tenere o per del Re Luigi, o... (*cioè: o per arme del Re Luigi, o ecc.*). *E Tosc.* 321. Delle quali (*città*)... ninna si potrà mettere... per delle dodici... (*cioè: per città delle dodici*). *E* 322. Non doveranno per avventura accettarsi veramente per del natìo nome (*cioè: per città del, ecc.*).

68. Per, *secondo i Grammatici non riceve dopo di sè l'articolo* Il, *ma sì bene l'articolo* Lo; *e quindi non sarebbe da dire* Per il caldo, Per i fiumi, *o sim., ma* Per lo caldo, Per li, *o* Pe' fiumi, *e sim.; tuttavia negli autori, così antichi come moderni, si trovano non pochi esempii dell'uso contrario. Cavalc. Med. cuor.* 225. (*M.*) Mandò per il marito. *Dittam.* 1. 19. I boschi comandò esser guardati per il naviglio. *E* 29. Per i tre vizii che dissi innanzi. *Fir. Luc.* 2. 2. Mi hai chiamato per il nome mio. *Car. Long. Sof.* 4. Per il medesimo foro guardando, per onde immacchiata s'era. *Tac. Dav. ann.* 1. 60. Egli con quattro legioni vi navigò per i laghi. *Gell. Err.* 4. 2. (*Man.*) Se ti piacerà, io vo' che noi ci troviamo per l'avvenire un po' più spesso insieme che noi non abbiam fatto per il passato.

69. Pel *invece di* Per lo. *Del ling. scritto. Varch. Ercol.* 81. (*C*) Si dice di coloro, che, domandati, o richiesti d'una qualche cosa, rispondono finalmente senza troppo volersi ristrignere e venire, come si dice, a' ferri, spacciare pel generale. *Salv. Granch.* 2. 1. Ella saria la prima volta ch'io T'ho menato pel naso come un bufolo. *E* 3. 8. Fa' conto ch'io abbia sciolta La bocca al sacco, e presolo e scossolo Pel pellicino. *Fir. As.* 101. Preso con quell'altra mano, che gli era restata, il suo coltello, e baciatolo più volte, con grandissimo impeto se lo ficcò pel mezzo del petto. *E Disc. an.* 82. Lasciandogli gracchiare, badassi a ir pel fatto tuo. *Alleg.* 99. Volete vo' veder s'io pescava pel Proconsolo al barlume?

Pe' *in vece di* Per li. (*V. il* § 68). *Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) E quindi passai in terra d'Abruzzi, dove gli uomini, e le femmine vanno in zoccoli su pe' monti. *Dant. Inf.* 16. Lascio lo fele, e vo' pe' dolci pomi, Promessi a me per lo verace Duca. *Fir. Disc. an.* 17. Molti... si abbiano fatto far largo, e guadagnatosi per loro gli orrevoli gradi, e pe' loro figliuoli gran tesoro, e amplissimi stati. *E* 72. Fecelo restare finalmente al suo servigio, di maniera che per la lieta cera, pe' favori, per la buona pasciona e' diventò sì grasso, e sì fresco..., che non pareva quel desso.

70. *Altri modi del* Per *preceduto da un verbo.*

Andar pe' fatti suoi, *vale Andare a far le sue faccende. Nov. ant.* 56. 4. (*C*) Allora si partì da lei, e andossi per li fatti suoi.

Vale anche semplicemente Partire. Bocc. Nov. 5. *g.* 2. (*M.*) Mentrechè io penerò ad uscire dall'area, egli se ne andranno pei fatti loro. *Bern. Orl. Inn.* 3. 83. Disse: fratel, non mi guastar la festa, E va' pe' fatti tuoi, che tu ha' il torto.

71. **Andare, Stare, Venir per legato, capitano,** *o sim., vale Andare o Venire ad esercitare l'ufficio della legazione, del capitanato. Bocc. Nov.* 4. *g.* 9. (*C*) Sentendo nella Marca d'Ancona essere per Legato del Papa venuto un Cardinale, che molto suo signore era.

72. **Andare** *o* **Mandar per uno.** *Andare o Mandare a chiamarlo, che venga a te. Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. (*C*) Sandro dopo molte risa andatosene al signore, impetrò che per Martellino fosse mandato, e così fu: il quale coloro che per lui andarono, trovarono ancora in camicia dinanzi al giudice. *Petr. Uom. ill.* 119. (*Mt.*) Teodorico re d'Italia, il quale era Ariano, mandò per Giovanni, e per gli altri cattolici. (*Qui vale* Mandò a prenderli.)

73. **Andare** *o* **Mandare per uno**, *vale anche Andare o Mandare in vece sua. V.* ANDARE.

74. **Andare, Mandare, Tornare, Venire,** *o simil.* **per alcuna cosa**, *vale Andare, Mandare, Tornare ecc., a pigliarla.* [Cont.] *Doc. Gov. P. di Tol. Arch. St. It.* IX. 113. Le galere di Sua Santità... oggi sono ite a Castellamare per vino. = *Dant. Inf.* 16. *cit. nel* § 185. (*C*) *E* 21. Mettetel sotto, ch'io torno per anche (*per altri ancora*). *Bocc. Introd.* Gli miei (*pensieri*) lasciai io dentro dalla porta della città, allorachè io con voi, poco fa, me n'uscì' e perciò, o voi a sollazzare... vi disponete, o voi mi licenziate, che io per li miei pensier mi ritorni. *Ar. Fur.* 34. 91. De' quali, senza mai farvi ristoro, Portarne via non si vedea mai stanco Un vecchio, e ritornar sempre per anco. [Val.] *Pucc. Centil.* 53. 35. E mandando per legni per far ponti, Dugento Cavalier fur morti.

75. **Avere alcuna per moglie**, *vale Esser congiunto in matrimonio con quella cotal donna. G. V.* 1. 2. (*C*) Arrigo il padre suo ebbe per moglie Gostanza reina di Cicilia. *Guid. G.* 167. Poichè Pari l'aveva per moglie, hae passato l'ultimo die.

[G.M.] Aver per marito; Aver per compagno; Aver per servitore, *e sim.* — Ha per marito un uomo di garbo. — Aveva per compagno, per amico, un cattivo soggetto. — Chi ha per servitore? Un uomo fidato.

76. **Aver per niente o per nulla**, *vale Non stimar punto, Disprezzare. Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. (*C*) Martellino rispondeva motteggiando, quasi per niente avesse quella presura. *Fiamm.* 1. 10. Io brevemente aveva il mondo per nulla.

[G.M.] *E più in gen.* L'ho per un buon uomo. — L'ho per un grullo. — L'ho per un mentecatto. — L'ho per una donna accorta.

77. **Cader per mano**, *vale Venire in acconcio. Non com. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Con li quali poi essi, secondochè lor cade per mano, ragionano di cambii, di baratti, e di vendite, e d'altri spacci.

78. **Pregare per pace**, *o sim. Pregare per ottenerla. Dant. Purg.* 16. (*Mt.*) I' sentia voci; e ciascuna pareva Pregar per pace, e per misericordia L'Agnel di Dio che le peccata leva.

79. *Altri modi e significati in senso avverbiale e qualche volta a guisa di prepos. come appare dal costrutto degli esempii.*

80. **Per a.** *Riferito a tempo o a luogo vale* Infino a. *Non com. Sassett. Lett.* 91. (*Man.*) Andandovi di qui per a Goa. *E* 100. Le particularità le riserberemo per a Montughi. *E* 25. Io mi trovo allacciato a messer Pietro Rucellai per a mezzo ottobre.

81. **Per accidente.** *Accidentalmente. Bocc. Nov.* 9. *g.* 1. (*C*) Una parola molte volte per accidente, non che ex proposito detta, l'hà operato. *E nov.* 1. *g.* 4. Guiscardo non per accidente tolsi, ma con deliberato consiglio elessi innanzi ad ogn'altro. [Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XXXV. Nel quale stato (*d'equilibrio*) non interviene violenza, consideratene le circostanze, tutto che tal volta per accidente il paia, al vedere un corpo in ispecie più leggiere alzarne sopra il suo livello uno in ispecie più grave.

82. **Per addietro**, *che anche si dice più com.* Per l'addietro, *vale Per lo passato. Nov. ant.* 33. 7. (*C*) Tu non vuoli il mio palafreno, e lasciare il tuo, come io t'ho detto; per addietro io t'ho atato quanto ho potuto, sicch'io non so, ch'io mi ti possa più atare. *E* 116. 1. In vivere sì lungamente, che l'uomo, quando l'altre cose avvengono, n'abbia tante vedute per l'addietro, che le conosca e sappia per usanza. *Bocc. Introd.* Quanti nobili abituri, per addietro di famiglie pieni, di signori e di donne, infino al menomo fante rimasero voti! *E nov.* 1. *g.* 3. Apertosi fra tutte ciò che per addietro da tutte era stato fatto.

83. **Per adesso.** *Ora, Per ora. Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 86. (*M.*) Nè mi occorre dir altro per adesso. *Bern. Orl. Inn.* 38. 61. (*Man.*) Tu hai un per adesso tolto in fallo. *E* 40. 5. L'istoria in altra parte vi si serba, Bastivi per adesso aver inteso Che...

84. **Per affatto**, *vale lo stesso che* Affatto. (*C*) *Meno inusit. colla negaz. che affermando.*

85. † **Per aguale**; *maniera antica; lo stesso che* Per ora. *Fr. Giord. Pred. S.* (*Man.*) Le quali lasciamo per aguale.

86. **Per all'indietro**, *vale Dalla parte di dietro. Sagg. nat. esp.* 192. (*M.*) Le quali parimente dilatandosi per all'indietro, vengono in quel primo a ristrignere l'interna capacità del vaso.

87. **Per allora**, *vale Per quel tempo. Ricord. Malesp. cap.* 194. (*M.*) E finì per allora la guerra tra' Fiorentini, e Sanesi.

88. **Per al presente**, *vale Per Ora, Presentemente, Senza considerarvi il futuro. Serd. Stor.* 8. 33. (*C*) Desiderava solamente per al presente polvere e vettovaglie. *E* 9. 337. Delle due successioni era per risultare un pericolo non poco minore, che quello, che per al presente era proposto.

89. [Cont.] **Per altezza.** *Secondo la direzione verticale. Leo. da Vinci, Moto acque,* VIII. 20. Da questo ne siegue essere necessario, per crescere l'acqua a misura, crescere li bocchelli per fronte, e non per altezza o profondità.

90. **Per altro**, *vale Quanto al rimanente. Bocc. Nov.* 5. *g.* 3. (*C*) Uomo molto ricco, e savio, ed avveduto per altro, ma avarissimo senza modo. *E nov.* 8. *g.* 9. Essendo per altro assai costumato, e tutto pieno di belli e di piacevoli motti.

E variamente. Fir. As. 205. (*M.*) Ancorchè per altro fosse molto religioso, per cagion del bestiame era divotissimo di S. Antonio (*cioè:* per altri titoli, ed in tutto il rimanente).

91. **Per amore**, *vale A cagione, Per cagione, Per rispetto. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Dio il sa che ben me ne rincresce per tuo amore. *Fir. Luc.* 3. 3. Donatemi per vostra cortesia uno scudo..., chè per quello amore io dirò mille beni di voi alla signora. *Vas. Op. Vit.* 5. 114. (*Man.*) Questi vengono fatti di trevertino, e murati a cassetta, perchè le commettiture ti difendano dall'acque e dai diacci, e per amore delle piogge. [Camp.] *Stor. Marc. Mon.* Allo quale (*passo*) si assumavano molti Cristiani per securità per potere passare per amore delli Saracini.

E **Per amore che**, *invece di Atteso che. G. V.* 11. 72. 3. (*C*) Per amore che con Castruccio ci fu a sconfiggere ad Altopascio.

Per amor di Dio, *vale Di grazia, In grazia. Fav. Esop.* 5. 31. (*C*) Sta' cheto, per amor di Dio.

92. **Per ancora**, *vale Ancora, Tuttavia. E si usa il più delle volte colla negativa, e vale Fino ad ora, Fino allora. Tac. Dav. Stor.* 1. 16. (*C*) E tu non ti dèi perder d'animo, se due legioni in questo trambusto del mondo non si quietano per ancora. *Red. Ins.* 59. Non avea per ancora avuto tanto tempo da poterne rigenerare.

93. [Cont.] **Per angolo.** *Secondo un angolo. Leo. da Vinci, Moto acque,* II. 11. Dei quattro moti principali che fa l'acqua, che si divide nel suo rifletere, quella sarà più veloce che rifletterà per angolo più acuto.

94. † **Per antico**, *vale Anticamente. G. V.* 8. 1. 2. (*C*) Come per gli ordini consueto era di fare per antico. *M. V.* 6. 42. Certa cosa fu, che per antico la villa, e gli uomini di Mellina in Brabante erano della Chiesa cattedrale di Legge.

Vale anche Ab antico, Da tempo antico. Segr. Fior. Stor. 8. 330. (*M.*) Ammazzò ancora Francesco Neri ai Medici amicissimo, o perchè l'odiasse per antico, o perchè Francesco d'ajutar Giuliano s'ingegnasse.

[Cont.] **Per archipenzolo.** *Secondo la direzione verticale mostrata da questo istromento. Cell. Scul.* 8. Li detti quattro legni erano fitti in terra, dirittissimi per archipendolo.

95. **Per appunto**, *vale Nè più in qua, nè più in là, Nè più giù, Nè più su; Nè troppo nè poco; Giusto. Red. Vip.* 2. 44. (*C*) Replicar per appunto la stessa esperienza. *E Ins.* 119. La grossezza, e la figura di esso pomo era come d'un'arancia di mediocre grandezza, di quel colore per appunto, che hanno i funghi porcini.

96. **Per a tempo**; *Per alcun tempo. Cronichett.* 226. (*M.*) L'arti mormoravano, e volevano che più innanzi si facesse inverso molti altri cittadini, cioè di confinare, e fare grandi, o porre a sedere per a tempo degli ufficii.

[Cont.] **Per attempo.** *Bart. C. Arch. Alb.* 227. 24. Feciono ancora spettacoli per attempo pieni di marmi, e di vetri, e di una infinita moltitudine di statue.

97. [Cont.] **Per attraverso.** *Di traverso, Traversalmente. Bart. D. Tens. Press.* XXXVII. Viene ora un ferro tagliente, e largo quanto è per attraverso il cilindro, e'l sega a mezzo o quanto si vuol più basso.

98. **Per avanti**, *Per l'addietro. Non com. Segner. Crist. instr.* 3. 30. 3. (*M.*) Ciò che per avanti si era anche osservato nel Popolo Romano.

99. **Per avventura**, *talora vale A sorte, A caso. Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. (*C*) Era per avventura un Fiorentino vicino a questo luogo, il quale molto ben conoscea Martellino. *Lab.* 64. Abitaci egli alcuna persona..., li quali per avventura amor della sua corte avendo sbanditi, qui li mandasse?

Per avventura *vale Forse. Bocc. Pr.* (*C*) Alli quali per avventura per lo lor senno, o per la loro

buona ventura non abbisogna. *Ovid. Pist.* Se per avventura le mie preghiere ti toccano il cuore (*qui la stampa alla pag.* 119 *legge:* per la ventura). *Coll. SS. Pad.* 3. 7. 36. Perocchè già parrebbe per avventura ch'egli avesse detto di colui, il quale non adempiendo il comandamento dello Evangelo se ne avea ancora riservato alcuna cosa. *Boez. Varch.* 1. 1. Io lo comporterei per avventura meno molestamente.

100. † **Per avviso,** *vale A pratica. Vit. SS. Pad.* 1. 29. (*M.*) Delle quali (*cose*) veggiamo alcun principio... o per natura, o per divina rivelazione, o per avviso. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 9. Presa la culla del suo figliuoletto, come che punto lume nella camera non si vedesse, per avviso la portò allato al letto...

101. **Per beffa,** *vale Scherzevolmente, Sprezzevolmente.* † *Galat.* 31. (*C*) Fu alcuno che, non avendo questa nuova e stolta usanza ancor nome, la chiamò cirimonia, credo io, per istrazio; siccome il bere, e il godere si nominano per beffa trionfare.

102. † **Per benchè,** *vale lo stesso che* Benchè. *Libr. Amor. G. Torn.* 33. (*C*) Se, per benchè l'uomo spenda, in sè di lode fosse degno, la memoria di molti dannati sarebbe. *Plut. Vit. Cat.* 15. (*M.*) Giammai non comprava cosa che non avesse mestiere per bene che la trovasse di buon mercato.

103. [Cont.] **Per bocca.** *Dicesi di medicina che si deve mandar giù per la gola. Loc. Teatro arc.* 128. Dato per bocca (*il precipitato dolce*) da 3 gr. sino a 6 e 7 promove eccellentemente il sudore: tolto con acqua triacale, o mitridato, o con altro specifico veicolo.

104. **Per cagione che,** *vale Perciocchè, Stantechè. Non com. Bemb. Stor.* 2. 20. (*M.*) Tutti quelli di dentro, e soldati, e terrieri, senza pure uno camparne, uccisero; per cagione che i messaggieri del Re, mandati a quelli del castello a fine che si rendessero, erano stati male da' loro trattati. *E* 3. 35. Mossa a ciò spezialmente per cagione che i Francesi aveano intrapresi e male trattati settecento fanti tedeschi.

105. **Per caso,** *vale A caso, Impensatamente. Bocc. Introd.* (*C*) Non già da alcuno proponimento tirate, ma per caso in una delle parti della chiesa adunatesi.

106. [Cont.] **Per cento.** *Supposto l'intero diviso in cento parti, se ne siano tolte od aggiunte una o più, dicesi toglierne o aggiungerne tante per cento. Pasi, Tar. pesi, mis.* 14. Detta marca cresce in Ragusa otto ed un terzo per cento: ed è maggiore del peso di Milano due per cento.

107. **Per certo,** *vale Certamente, che anche si dice* Al certo, Di certo *e* Del certo. *Bocc. Introd.* (*C*) Oltre a centomila creature umane si crede per certo dentro alle mura della città di Firenze essere state di vita tolte. *E nov.* 2. *g.* 2. E se io non avessi temuto, che dispiaciuto vi fosse, per certo io l'avrei fatto. *E nov.* 1. 3. *g.* Se io so far vista d'essere mutolo, per certo io vi sarò ricevuto. *Petr. cap.* 11. Chè per certo Infinita è la schiera degli sciocchi.

108. [Cont.] **Per coltello.** *Che si mostra all'occhio secondo la minor dimensione, come la costola di un coltello di cui resta nascosto il piatto della lama. G. G. N.* III. 476. L'istessa macchia appar meno oscura intorno al centro che verso l'estremità, perchè qui vien veduta per coltello, e quivi per piatto; accadendo in questo l'istesso che in una piastra di vetro, la quale veduta per taglio appare oscura ed opaca molto, ma per piano chiara e trasparente.

[Cont.] *Dicesi particolarmente dei mattoni murati in piedi, ossia colla loro minor dimensione disposta in direzione orizzontale; mentre d'ordinario si mura orizzontale il piano. Doc. Arte San. M.* II. 254. Uno parapetto alto braccia 1 $^1/_2$ da lato drento e di fuori tutto di mattoni, grosso è muro braccia 1; e 'l ricciolo di sopra sia di mattoni per coltello, e sia il mattone longo braccia 1 perchè bastarà più e sarà men guasto che se fusse di pietra. *G. G. Fort.* XI. 187. Facendovi sopra una coverta di mattoni per coltello per difesa dalle pioggie e dai ghiacci.

109. **Per consegnenza.** *Fir. Disc. an.* 67. (*C*) Conoscerai quanto si possa sperare della preda presa con inganno, e per conseguenza quanto possa persuadersi del Re da te ingannato e tradito.

In senso sim. **Per conseguente.** *Bocc. Nov.* 3. *g.* 4. (*C*) Gl'incominciò a rincrescere, e per conseguente a mancar verso lei l'amore. *E nov.* 3. *g.* 10. Non hanno quasi con altra arte... li loro regni ampliati, e per conseguente la fama loro. *G. V.* 7. 111. 1. Condannò i Fiorentini in 40000 marchi d'argento, e per conseguente per errata tutte l'altre terre guelfe di Toscana che non vollono ubbidire.

110. **Per conto,** *tra gli altri sensi, vale Per motivo. Bemb. Stor.* 5. 62. (*C*) Egli nol volle concedere giammai a niuno de' suoi, che pure non poco per conto di combattere il piè fuori delle porte potesse porre.

111. **Per conto,** *vale anche In nome. Guicc. Stor.* 18. 88. (*M.*) Vi entrò poi (*in Camerino*) Sciarra Colonna per conto di Ridolfo genero suo.

112. † **Per conto,** *in signif. di Minutamente, Uno per uno. Ar. Fur.* 27. 138. (*M.*) Le fraudi, che le mogli e che le amiche Sogliono usar, sapea tutte per conto.

113. **Per contrario,** *vale All'opposito. Guitt. Lett.* 3. 16. (*M.*) Siccome sano giudica dolce dolce, e amaro amaro; e infermo giudica per contrario. *Cavalc. Pungil.* 60. Onde per contrario si conclude, che ingiusto è quello, che 'l suo peccato scusa e niega. *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 16. Per contrario, quando vo' siete corretti, apprendete un poco a patire.

114. **Per converso,** *vale Per l'opposto, A rovescio. Non com. G. V.* 11. 31. 1. (*C*) Prima avemo detto di Messer Mastino, che di grande amico del nostro Comune fatto perverso nimico..., e così, per converso, diremo de' Rossi da Parma.

115. **Per costa,** *vale Da lato, Per fianco. M. V.* 2. 31. (*C*) E con le lance, e con le spade in mano fedieno per costa i combattitori. *Din. Comp.* 1. 9. Messer Corso Donati colla brigata de' Pistolesi fedì i nemici per costa. Le quadrella piovevano; li Aretini n'avevan poche, ed erano fediti per costa.

Per costato, *vale Di fianco, Per banda. Alam. Gir.* 14. 69. (*C*) Alzai così da terra, e per costato, Mentre innanzi l'arcion se 'l riponea Si leva...

116. † **Per da ora,** *vale Infino ad ora. Cecch. Assiuol.* 5. 2. (*M.*) Per da ora io vi prometto di contarne una a voi, che sarà non men bella.

117. [Cont.] **Per diametro.** *Diametralmente. Cr. B. Proteo mil.* I. 7. Nello stesso cerchio principale si debbano far due fissure; una per il lungo dello stesso Zodiaco e alquanto più lunga del Zodiaco; l'altra ugual di questa all'incontro per diametro, e per la longhezza dell'anno o vero dello spazio de' mesi. *Barbaro, Arch. Vitr.* 367. C'imaginiamo due stabilissimi punti opposti per diametro, da i quali imaginiamo che passi per lo centro una linea; e quelli punti sono detti cardini, perchè quasi come sopra i suoi cardini il cielo sopra quelli si volge.

Per diametro, *vale anche A dirimpetto. Filoc.* 7. 22. (*C*) Tra 'l cervio e Filocolo era quasi per diametro posto uno altissimo pino. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 388. Perchè è gran disavantaggio avere il sole in faccia mentre si combatte, procurisi quanto più si può di pigliarlo totalmente dalla poppa, o almeno così temperato che non si opponga per diametro alla vista.

118. **Per di fuori** *o* **Per di fuora.** *Al di fuori. Segner. Crist. instr.* 1. 28. 15. (*M.*) Si sparge in lui per di fuori, e lo discolora. *Red. Lett.* 1. 288. Lo sollecita (*lo stomaco*) per di fuora con fomente caldissime fatte in vini generosi. *Viv. Disc. Arn* 39. (*Man.*) E che col rincalzarle a luogo a luogo per di fuori con diversi pignoncelli,..., tali steccate vengono difese dall'essere scalzate, e vote dalla corrente.

119. **Per di là,** *Per quell'altra parte. Bemb. Stor.* 11. 158. (*M.*) Andando egli per di là molte mano d'uomini della montagna l'incontrarono.

[G.M.] Per qui. — Egli era per qui adesso.

[G.M.] Per qua. — Dovrebbe passare per qua; *per questo luogo.*

[G.M.] Per di qui; Per di qua; Passerà per di qui. — Dovrebbe ritornare per di qua.

120. **Per Dio.** *Maniera di giuramento e di confermazione di detto o di fatto, e corrisponde al lat. aur.* Mediusfidius. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. (*C*) Per Dio, tanto sa altri, quanto altri. *Bern. Orl. Inn.* 25. 6. Che s'esserci altro sotto non credeste, Per Dio, areste fatti pochi avanzi.

121. **Per Dio,** *Affermante in modo non profano. Fior. S. Franc.* 59. (*M.*) Santo Francesco ripensando della pronta obbedienza di Frate Ruffino..., e del comandamento duro che egli avea fatto, cominciò a riprendere se medesimo, dicendo: Onde a te tanta presunzione? Per Dio, che tu proverai in te quello che tu comandi ad altri. *Stor. Barl.* 65. Disse lo romito: Per Dio, se tu potessi vedere la sua cella (*di Barlaam*), in buona ora tu fosti nato.

122. **Per Dio,** *talora è forma di prego e di scongiuro, e corrisponde al lat. aur.* amabo, quaeso, sodes. *Raro nel ling. scritto. Bocc. Introd.* (*C*) Pampinea, per Dio, guarda ciò, che tu dichi. *Petr. Canz.* 4. 6. *part.* III. Per Dio, questo la mente Talor vi mova. *E Son.* 88. *part.* I. S'amor non è, che dunque è quel ch'i' sento? Ma s'egli è amor, per Dio, che cosa, e quale?

123. **Per di qui,** *modo ellitt. il cui pieno è* Passando per di qui. [Val.] *Asprom. Etrur.* 2. 81. Mi rispose che per di qui sarà in Aspromonte.

† **Per di qui,** *accennando tempo futuro, vale Di qui. Franc. Sacch. nov.* 198. (*M.*) Per di qui otto di (*lat.* octo post dies) io farò una investita di carne salata, e di cacio cavallo. *Cecch. Servig.* 1. 1. Io vo' lasciar prima ch'io parta, Questa cosa conchiusa, però faccia Quel che e' vuol far per di qui a stasera.

124. **Per diritto** *e* **Per dritto, Per diretto** *vagliono Dirittamente. Il primo più com. Ott. Com. Inf.* 29. 503. (*C*) Dice di rimbalzo, perchè per l'obbliquo, non per diritto, a loro venne il sermone. *Fiamm.* 4. 107. E quel che per dritto non puoi, convien che per obliquo fornischi. *Pass.* 332. Avvegnachè non possa adoperare dentro alla mente per direttò, o per indiretto. [Cont.] *Rus. Arch.* 105. Se le prime canne saranno fitte per diritto, le seconde si conficcaranno per traverso, e poi come s'è detto di sopra vi si stenderanno le sgrossature e le intonicature suddette.

[Cont.] *Nella medesima direzione. G. G. Par.* XIV. 285. L'angolo sia l'inclinazione di due linee poste in un piano, che si toccano in un punto, e non son poste fra loro per diritto. *E N. sci.* XIII. 111. La quale (*resistenza dei corpi solidi*) benchè grandissima contro alla forza di chi per diritto gli tira, minore per lo più si osserva nel violentargli per traverso.

[Cont.] *Secondo la direzione indicata. Rus. Arch.* 20. Quando le piazze per diritto dei venti saranno disegnate, l'impeto ed il soffiar frequente,... andrà con più forzato movimento vagando.

125. **Per di sopra.** *Al di sopra. Red. Annot. Ditir.* 84. (*M.*) Le nacchere sono... vestite di cuojo, e per di sopra nel largo della bocca coperte con pelle di tamburo. *Sagg. nat. esp.* 12. (*Man.*) Preparato in questa forma lo strumento, e collocato sul suo sostegno, s'incomincia ad empiere per di sopra di neve, o di ghiaccio minutissimamente tritato.

[G.M.] Per di sotto; *Dal di sotto.* Guardando un oggetto per disotto, talvolta si misura meglio con l'occhio.

126. † **Per donde,** *in senso di Laonde, Per la qual cosa. Sassett. Lett.* 374. (*Man.*) Per donde non sarebbe gran fatto, che... *E* 411. Per donde vengo a domandare in che parte si volgerebbe la calamita.

† **Per donde** *vale anche Per cui cagione. Sassett. Lett.* 103. (*Man.*) Aspettando che li fossero mandate le colpe del padre, per donde li fu fatto quello insulto. *E* 107. Chè non vi è ragione nessuna, per donde e' si debba meno fare frate, che ella monaca.

127. **Per eccellenza,** *vale Eccellentemente. Stor. Eur.* 5. 117. (*C*) Signore, ecco alla volta nostra due altre schiere di gente riposata e fresca, ed armata per eccellenza.

128. † **Per e converso.** *Lo stesso che* Per converso. *Franc. Sacch. nov.* 276. (*M.*) Così per e converso gl'ipocriti nelle parole e negli atti mostrano santi.

129. **Per entro.** *Lo stesso che* Entro. *Dant. Purg.* 27. (*C*) Dritta salìa la via per entro 'l sasso Verso tal parte ch'io toglieva i raggi, Dinanzi a me, del sol. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. Napoli non era terra da andarvi per entro di notte. *Bemb. Asol.* 1. 10. Pervennero in un pratello..., d'alquante maniere de vaghi fiori dipinto per entro, e segnato.

130. **Per fermo** *o* **Per lo fermo,** *Per certo. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Maravigliossi forte Bernabò, il quale lei per fermo morta credea. *Petr. Canz.* 11. 5. *part.* I. Costei per fermo nacque in Paradiso! *G. V.* 4. 3. 2. Non si sa per lo fermo s'elle furono di lignaggio di Carlo Magno, o de' primi re venuti di Sicambra. *E* 5. 14. 1. Sappiendo per lo fermo, come la reina Isabella di Jerusalemme avea la detta reliquia santa, disiderando d'averla..., la domandò alla detta reina.

131. **Per fianco.** [Cont.] *Baldi, Ant. Er.* 21. Imaginisi la cassetta insieme col cannone veduta per fianco. *Tetti, Fort.* 75. Di quelle eminenze, che scuoprono per fianco dentro la fortezza, l'uomo se ne potria assicurare con traverse doppie.

132. **Per fino.** *Lo stesso che* Fino. *Car. Lett.* 2.

34. (*Man.*) V. Magn. si può ricordare della servitù che io le dedicai per fin nel XLV.

Per fino a tanto che, *vale Insino a tanto che. Fior. S. Franc.* 182. (*M.*) Per fino a tanto che la orazione non sarà partita da ogni concupiscenza viziosa e carnale,...

133. Per forza, *vale Forzatamente. Alam. Colt.* 5. 110. (*C*) Poi di sparto, o di giunco, in man ti reca Due corde antiche, in cui per forza immergi L'intrigata sementa.

134. [Cont.] **Per fronte.** *Leo. da Vinci, Moto acque*, VIII. 20. *cit. nel* § 89.

135. Per il che, *vale Il perchè, Per la qual cosa. Bocc. Vit. Dant.* (*M.*) Per il che alla prima maraviglia la seconda s'aggiunse. *Dep. Decam.* 33. Chi ben guata, vedrà la parola *il che* non avere dove riferirsi: o e' bisogna credere che in quella età si usasse questa voce in cambio di *Perilchè.*

136. Per in, *Dice l'uso al qual è o può essere destinata una cosa. Non com. Lasc. Gelos.* 1. 5. (*M.*) Fa' pure, che io stia caldo sopra tutto..., ma per in capo? abbi avvertenza coprirti bene.

137. † **Per indi**, *vale Per quel luogo. Dant. Inf.* 9. (*C*) Or drizza 'l nerbo Del viso su per quella schiuma antica Per indi, ove quel fumo è più acerbo.

138. Per indiretto, *vale Indirettamente. Non com. Pass.* 289. (*C*) Quanto alla carità del prossimo la vanagloria... non è contraria, se non fosse già di rimbalzo, o per indiretto. *E* 332. Avvegnachè non possa adoperare dentro alla mente per diretto, o per indiretto. *Guicc. Stor.* 19. 137. Il Pontefice, volendo per indiretto rompere questa condotta,...

139. Per infino, *vale Infino. Cavalc. Specch. Cr.* 1. (*M.*) Disse a ciascheduno di loro, che guadagnassero, ed investissero gli talenti per infino alla sua tornata. *Fior. S. Franc.* 180. Dal primo die della sua nativitade gloriosa per infino alla sua santissima passione. *Belc. Vit. Colomb. C.* (*Man.*) Parve che per infino alle pietre gridassino Benedictus...

Per infino a tanto che, *vale Infintanto che. Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. (*M.*) Vi chieggio un dono, il quale voglio che mi sia confermato per infino a tanto che la nostra compagnia durerà. *Fior. S. Franc.* 181. Non vorrà, nè riceverà alcuna consolazione... in questo mondo... per infino a tanto che egli perverrà a quella consolazione.

140. Per innanzi, *vale Per l'avvenire. Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*C*) Disse più non intramettersene per innanzi. *Pass.* 3. I peccati passati si debbono piagnere, e per innanzi non farne più. *Vit. S. Franc.* 176. (*M.*) Ivi a pochi dì ricevètte 'l beato Francesco da Cristo le stimate..., siccome si dirà per innanzi (*cioè:* dopo, appresso, al di sotto). *Fr. Giord.* 312. Come mostreremo per innanzi.

141. Per innanzi, *vale talora Per lo passato. Petr. Canz.* 1. 4. *part.* I. (*C*) Ma molto più di quel ch'è per innanzi, Della dolce ed acerba mia nemica È bisogno, ch'io dica. *Cron. Strin.* 111. (*M.*) Feci io Neri compiere la detta carta, ma arse tra l'altre, com' ho detto per innanzi. *E appresso:* Fue compiuta, e arsa... con le case insiememente, come ho detto per innanzi.

142. Per insino; *lo stesso che* Infino. *Vit. Imp. Pont.* 40. (*M.*) Dal principio di Roma per insino allora intercessono mille anni. *Borgh. Fast.* 457. Durò questo costume per insino alla fine dell'imperio di Justiniano. *S. Efr. Serm.* 5. (*Man.*) Dalla gioventudine per insino alla estrema vecchiezza sempre tenne astinenzia. *Car. Lett. g.* 8. Avanti all'entrata l'Imperadore con tutta la corte l'andò ad incontrare per insino a Mons de Nao, una giornata lontano. *E* 2. 38. E questo anco mi sono sempre promesso da lei per insino da ch'io me lo dedicai per servitore.

143. † **Per ischisa**, *vale a schiancio. Fr. Giord. Pred. T. P.* (*C*) Ma, come è detto, togli la tavola ingessata; se la terrai per ischisa, manderai la luce del sole per la casa, ove non è.

144. Per iscritto, *vale In iscritto. Vit. SS. Pad.* 2. 249. (*M.*) Intrando in Alessandria, prese per iscritto tutte le... Se n'andava ad una di quelle... che aveva per iscritto. *E* 250. Due cherici scellerati... diedono per iscritto, l'uno contro all'altro, al santissimo imperadore Gostantino cose vituperose.

[Cont.] *Bandi Lucch.* 60. Qualunque persona... volesse dire e mostrare alcuna cosa buona e utile a mettere e aggiungere in nelli statuti del comune di Lucca, li quali presenzialmente si fanno,... diano per scritto dinanzi alli statutari sopra ciò diputati.

145. Per là entro, *vale Per entro quel luogo. Non com. Liv. M.* (*C*) E fu per là entro molto teneramente pianto.

146. Per la minuta, *vale Minutamente. Dat. Obbl. ling.* 16. (*M.*) Pollione rivide il conto per la minuta a Livio, ed a molti scrittori latini.

147. † **Per l'appuntissimamente.** *Superl. di* Per l'appunto. *Bellin. Disc.* 1. 177. (*M.*) Saperla adoperare a tempo, senza confusione or l'una, or l'altra secondo che dal voler nostro gli è precisamente comandato, e determinatissimamente, e per l'appuntissimamente prescritto.

148. Per l'appunto, Per appunto (*V.*). *Tac. Dav. ann.* 12. 67. (*C*) Il che si riseppe poi tanto per l'appunto, che gli scrittori di que' tempi contano che gli fu dato in su gli uovoli, de' quali era ghiotto. *E* 15. 73. Fece registrare ai libri pubblici i loro processi per l'appunto.

149. Per la qual cosa, *Maniera dinotante Cagione, e vale Per la qual cagione. Bocc. Introd.* (*C*) Per la qual cosa era a ciascuno licito quanto a grado gli era d'adoperare. *Galat.* 22. Per la qual cosa conviene, che altri si avvezzi a salutare, e favellare. *E* 30. Per la qual cosa si potrebbe per avventura dire, che Giotto non meritasse quelle commendazioni che alcuno crede.

150. Per l'avvenire, *vale Pel tempo avvenire. Fir. As.* 130. (*C*) Nè per lo avvenire sarà da te manco approvata la fermezza dell'animo mio. *E Disc. an.* 84. Il quale ladrone poi per l'avvenire, per meglio assicurare il romito..., lo servì con tanta ben mascherata amorevolezza,...

151. Per le più volte, *vale Le più volte. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 109, (*M.*) Maravigliansi le stolte persone, danno fede poi a quel che dicono, e per le più volte se ne trovano ingannati.

Per le mille volte, *lo stesso che* Mille volte. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 7. (*M.*) Tu sii la mal venuta per le mille volte; e alzato il bastone, lo incominciò a sonare.

152. Per l'indentro, *vale Dalla parte di dentro. Galil. Tratt. Fort.* 57. (*Man.*) Talchè il terreno che per l'indentro va allargandosi, non possa smottare.

153. [Cont.] **Per linea diritta, Per retta linea.** *Tetti, Fort.* 31. Mi piace la cortina per diritta linea, quando però si faccia di lunghezza tale che con cannoni reali si possono rompere o travagliare assai gagliardemente i ripari che suol fare il nemico per appressarsi alle faccie delli baloardi. *Tard. N. sci.* II. *def.* 1. Movimento retto di corpi egualmente gravi è quello, che fanno da un luoco a un altro rettamente, cioè per retta linea.

154. Per lo che, *vale Il perchè, Per la qual cosa. Pecor. g.* 12. *n.* 1. (*M.*) Per lo che fu data la città a Carlo. *Vit. S. Gio. Gualb.* 296. Per lo che se i frati spesse fiate non l'avessono confortato, dirittamente parea che morisse.

155. Per lo contrario, † **Per lo contradio**, *o* † **Pel contradio**, *Allo incontro. G. V.* 8. 58. 5. (*C*) Non v'era Fiammingo a piede, con suo Gondedac in mano, che non attendesse il cavaliere Francesco, per la baldanza presa sopra loro, e i Franceschi pel contradio inviliti. *Buon. Tanc.* 1. 4. E sento un gran piacer quand'e' mi guata, E 'l sento più quando e' s'appressa a mene; E pel contradio, poi ch'e'm' ha lasciata, Par ch'e' mi lasci un nidio senza l'uova.

Per lo contrario, *vale anche Al modo contrario. Fior. S. Franc.* 18. (*M.*) Maravigliandosi che frate Leone risponda per lo contrario di quello che 'm posto gli avea.

156. Per lo lungo, *Lo stesso che* Per lungo. *Bemb. Pros.* 2. 59. (*M.*) Considerano quello medesimo per lo lungo, o attraversato. [Cont.] *Vas. V.* 388. Ed in sei faccie, per lo lungo di quel refettorio, sotto le finestre fatte maggiori e con ricco ornamento, dipinsi sei delle parabole. *G. G. N. sci.* XIII. 112. Vediamo una verga per esempio, d'acciajo o di vetro, reggere per lo lungo il peso di mille libbre, che fitta a squadra in un muro, si spezzerà coll'attaccarglielne cinquanta solamente.

157. Per lo meno, *vale Almeno.* (*C*)

158. Per lo mezzo. *Bemb. pros.* 3. 204. (*M.*) Ed è *Per mezzo* alle volte poco da queste (cioè dalle voci *Dirincontro, Periscontro* ed *Affronte*) lontana; ed alle volte molto: conciossia cosa che non riscontro, ma entramento dimostra... la qual si disse *Per lo mezzo*, qualora ella non ha dopo sè voce che da lei si regga: *E misesi con le sue genti a passare l'oste de' nemici per lo mezzo.*

159. Per lo più, *vale Il più delle volte. Cr.* 10. 11. 3. (*C*) Alcuni (*falconi pruovano bene*) avvegnachè pochi quando saranno più magri; e di questa generazione i rossi, secondochè per lo più si dice. *Bemb. pros.* 2. 65. Siccome se io dicessi eziandio, che in alcune parti delle composizioni loro nè gravità, nè piacevolezza vi si vede alcuna, direi ciò avvenire per lo più.

160. Per l'opposto, o † **Per l'opposito**, *vale per lo contrario. Stor. Eur.* 4. 92. (*C*) Sono tutti abbondantemente forniti di cavalli e d'armadure perfette; ove noi per l'opposito assai bene siamo disagiati, e dell'una e dell'altra cosa. *E* 6. 124. E noi, per l'opposito, siamo freschi e quieti. *Sagg. nat. esp.* 78. Così per l'opposito sollevati ch'e' sono... non solamente ritornano...

161. Per l'ordinario, *vale Ordinariamente, secondo le leggi comuni. Borgh. Col. milit.* 428. (*M.*) Ritenne, finite l'imprese, i suoi veterani, quando per l'ordinario dovevano essere assoluti, come emeriti.

[Cont.] **Per ordinario.** *Neri, Arte vetr.* II. 37. Quando le materie sono bene preparate, e che i colori de' metalli sono bene aperti e separati dalla loro impurità e terrestreità, quali per ordinario impediscono l'ingresso di loro tinture nel vetro,... allora tingono il vetro di colori vivi, splendenti e vaghi.

162. † **Per lo quale.** *Maniera denotante cagione, e vale Per la qual cosa, Laonde. Plut. Vit. Cic.* 36. (*Man.*) Per lo quale non sofferendo che tutti gli altri stessono in pace, ed essi soli combattessono, fuggirono in Caria. *E* 37. Per lo quale Ciccrone disse: perchè adunque nollo fai governatore de' tuoi figliuoli?

163. [Cont.] † **Per lo ritto.** *Lo stesso che* Per ritto. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 247. Avendo fatto prima una travata spessa di puntelli e di legni grossi per lo ritto, che reggevano le centine de gli archi fatti di pancone di noce, per le volte che venivano del pari a reggere unitamente il peso che prima sostenevano le colonne; ed a poco a poco cavate le colonne; ed a poco a poco cavate quelle che erano in pezzi mal commessi, rimesse di nuovo l'altre di pezzi, lavorate con diligenza.

164. † **Per lo simile**, *vale Similmente. Mor. S. Greg.* 5. 1. (*M.*) Per lo simile dalla parte de' rei da dubitare è, se... *E* 5. 3. Così per lo simile coloro, i quali desiderano...

165. [Cont.] † **Per lo traverso.** *Lo stesso che* Per traverso. *Rus. Arch.* 14. Per lo traverso s'averanno a frammettere altri tramezzi disposti come pettini, a guisa de' denti di una sega.

166. Per lungo, *vale Per lo verso della lunghezza della cosa.* [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 11. Legna sottili e secche, schiappate per lungo. *E* X. 4. Se vi accadesse di far mina, e in scambio di sassi duri trovaste assai teneri e mal congiunti insieme, allora gli dovete appuntellare con legnami forati per lungo e pieni di buona polvere. = *Dittam.* 5. 28. (*Gh.*) All'Affrica per traverso, e per lungo. *Cr.* 9. 31. Facendo spesso molte liece per lungo e per traverso, che dall'una all'altra parte delle reni si distendeano. *E cap.* 37. 2. Incontanente cotale ingrossamento così per lungo, come per traverso, acconciamente s'incuoca.

[G.M.] Misurare una stanza per il lungo e per il largo; *più com. che* Misurarla per lungo e per largo.

167. † **Per l'usato**, *vale Pel solito. S. Agost. C. D. prol.* (*M.*) Cominciarono a bestemmiare... il vero Iddio più acerbamente e amaramente che per l'usato.

168. Per me, per sè, *e sim. vagliono Quanto a me, Quanto a sè*, ecc. *Petr, Canz.* 5. 3. *part.* I. (*C*) Vedete che Madonna ha 'l cor di smalto Sì forte, ch'io per me dentro nol passo. *Nov. ant.* 35. 2. Elli per sè non avea avuto impedimento di sua persona. *Vit. S. Gir.* 112. (*M.*) E se non ch'egli s'inchinò alla volontà del suo Abate..., egli per sè faceva quella santa crudeltà (*cioè;* di suo volere).

Per se medesimo, *vale In persona. Vit. S. Gio. Gualb.* 304. (*M.*) E lo cavaliere (*guarito miracolosamente dal Santo*) venne a lui per se medesimo in capo di quattro dì (*cioè* da sè).

Per me, Per sè, *e sim., talora vagliono Da per me, Da per sè, ecc., Separatatamente G. V.* 8. 58. 4. (*C*) E ciascuna terra, e villa per sè si soprassegnaro di sberghe e arme, ciascuno mestiere per sè. *M. V.* 3. 106. E fecene un monte, facendo in quattro libri, catuno quartiere per sè, scrivere i creditori per alfabeto. *Dant. Inf.* 3. Mischiate sono

a quel cattivo coro Degli Angeli, che non furon ribelli, Nè fur fedeli a Dio, ma per sè foro.

Talora vale anche Senza l'ajuto altrui. Dant. Purg. 27. (*M.*) Il temporal fuoco e l'eterno Veduto hai figlio, e se' venuto in parte, Ov'io per me più oltre non discerno. *Petr. Canz.* 7. 6. *part.* II. Solo per me, che 'l suo intelletto alzai, Ove alzato per me non fora mai.

[Cont.] *Di cosa. Porta. Mir. nat.* 90. Dice Svetonio Tranquillo nell'istorie de' giuochi, che nell'invernata alcune corde suonavano per essere percosse dalle dita, alcune altre suonano da per loro.

Per me, te, sè, *vale anche Per cagion mia, tua, sua. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*M.*) Nè abbiate paura di ricevere per me alcun danno.

169. † Per me, *e* **† Per mei,** *vagliono per mezzo, Nel mezzo, Vicino, Allato, Dirimpetto, o In quel luogo appunto di cui si ragiona. Bocc. Nov.* 6. *g.* 8. (*C*) E come fu per mei Calandrino, presa una delle canine, gliele porse in mano. *E nov.* 9. *g.* 8. *Liv. M. Dec.* 4. 61. *var.* E gittaronli addietro dentro alla cittade, e allo 'ncalciare s'abbattero, per me' le porte, co' nemici. *Med. Vit. Crist. S. B.* 142. E quando venne per me' san Piero. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Alessandro volea essere adorato dalla gente sua per Dio; fugli dato d'una saetta avvelenata per mei il fegato; e conobbe sì ch'era mortale.

† Per me' qui, *vale In questo luogo appunto. Vit. Crist.* (*C*) E per me' qui fu così fortemente incalciato. *Med. Vit. S. Gio. Batt.* O san Giovanni, che buono stallo era ora per me' qui!

170. Per mezzo. *Bemb. pros.* 3. 205. (*M.*) Ed è *Per mezzo* alle volte poco da queste (*Di rincontro, Per riscontro, A fronte*) lontana, ed alle volte molto, conciossia cosa che non riscontro, ma entramento dimostra: «Per mezzo i boschi inospiti e selvaggi.»

171. Per minuto, *e* **† Per lo minuto,** *vagliono Minutamente; e trasl. Attentamente, A parte a parte. Bemb. Asol.* 2. 126. (*C*) Questo tuo amante, Gismondo, per certo molto baldanzosamente guata, e per minuto. *Fir. As.* 237. I compratori, come egli mi avevano visto ben per lo minuto..., tutti mi lasciavano indietro.

[G.M.] *Anco,* Per il minuto, *e* Per la minuta. Voglio saper tutto per il minuto. — Ditemi ogni cosa per la minuta.

Per minutissimo, *vale Minutissimamente. Segner. Mann. Ag.* 10. 4. (*M.*) Credi che quando ancora te ne dimentichi non troverai presso Dio serbato per minutissimo tutto ciò che per lui patisci?

172. Per modo che, *vale In guisa che. Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) Temendo non quella cassa forse il percotesse per modo che gli nojasse. *Din. Comp.* 1. 14. E così scomunati conciamgli, per modo che più non si rilievino. *E* 2. 48. Gli condannava nell'avere, e nella persona, e i beni confiscava in comune, per modo che dal comune ebbe fiorini ventiquattromila.

Per modo di dire, *o* **di parlare,** *lo stesso che* Per un modo di dire, o di parlare. *S. Gio. Grisost.* 210. (*M.*) Vedendo colui... che è protervo e malvagio... essere fatto terribile agli uomini, e in modi senza numero cruciare ed affliggere, e per modo di dire scalpicciare, e tritare co' piedi i buoni, ed onesti uomini. *E* 252. Or non era egli per modo di parlare, al postutto ogni creatura apparecchiata circa al servizio della sua emendazione?

Per un modo di dire, *o sim., vale in certa guisa. Mor. S. Greg.* 2. 24. (*M.*) Per questa stoltizia la mente ne diviene più savia, e, per un modo di dire, prendendo ella la sua sapienza, ella la racquista più perfettamente. *E* 5. 28. Di questi cotali, per un modo di parlare, si può dire che...

173. Per natura, *vale Naturalmente. Dep. Decam.* 95. (*M.*) Il motto, diviandosi dal viaggio che accennava il principio, o veniva per natura, ha una riuscita non aspettata. *V.* NATURA, § 28.

174. † Per notte, *vale Di notte tempo. Vegez.* 165. (*M.*) Quando la città sottana si combatta dai nemici..., per ingegno di maestro cotale rimedio n'è trovato: per notte, sotto le mura fanno una via sotterra,...

175. † Per nuovo, *vale Nuovamente, Modernamente. Petr. Uom. ill.* (*C*) Il quale per antico chiamato Arar, e per nuovo chiamato Sona, il quale sta cheto a modo d'un lago.

† Per novello, *vale Novellamente. G. V.* 11. 129. 2. (*C*) Le quali per isperienza si manifesta, per antico, e per novello, essere la morte, e abbassamento del nostro Comune. *Pass.* 310. Come molte fiate, e per antico e per novello s'è provato. *Fr. Jac. Tod.* Tanti ben Dio t'ha fatti Per novello, e per antico. *Salvin. Cens.* 217. (*Man.*) Onde meritamente è stata tal voce da' compilatori del Vocabolario e per antico e per novello rigettata.

176. † Per obliquo, *e* **Per obbliquo,** *vale Obliquamente, Indirettamente, e fig. Ingiustamente, Con inganno. Fiamm.* 4. 197. (*C*) Quel che per dritto non puoi, convien, che per obbliquo fornischi. *Ott. Com. Inf.* 29. 503. Dice di rimbalzo, perchè per obbliquo, non per diritto, a lor venne il sermone.

177. Per opposto, Per † opposito, *o sim., In contrario. Cr.* 2. 7. 2. (*C*) Quanto più giù si fa tanto il suo frutto, e sapor si muta, e dimestica; per opposito, quanto più alto si fa, tanto meno si muta.

178. Per ora, *vale lo stesso che* Ora, Fino ad ora. *Alam. Gir.* 14. 69. (*M.*) Ma perch'è biasmo contro un disarmato, Vi perdono per or la morte rea.

179. Per parte d'alcuno, *vale In nome, o Per commissione d'alcuno. Bocc. Introd.* (*C*) Pregògli per parte di tutte, che con puro, e fratellevole animo a tenere loro compagnia si dovessero disporre. *Cas. Lett.* 13. Io la supplico... credere al detto Duca quanto le esporrà per parte di sua Beatitudine, e mia.

180. † Per passo, *vale Di passaggio, Senza fermarsi; ed è anche termine delle Dogane, o sim., usato per esprimere il gabellare di quelle merci che non si fermano nel paese, ove è quella dogana, ma passano avanti.* [Cont.] *Stat. Por S. Maria,* II. 66. Nelle pene imposte... a quelli che conducessino cose vietate, non incorrino quelli che tali cose conducessino per passo; il che s'intenda essere quando quella tal cosa si condurrà nello stato di S. A. S. a fine e per effetto di cavarla poi del medesimo stato per mandarla in altro luogo. = *Serd. Stor.* 2. 72. (*C*) Il quale partito tosto di Lisbona, per passo diede tanto terrore ad Abraemo tiranno di Quiloa, che si fece soggetto al re Emanuele. *E* 8. 207. Il Sequeria... accostò di nuovo per passo a Dio. *E* 14. 543. Perchè avea da visitare per passo la chiesa de' Paravi.

Per passaggio; *vale Di passaggio. Red. Lett.* 1. 126. (*M.*) Hanno, come per passaggio parlato dell'origini delle voci.

181. Per pensiero, *vale Col pensiero. Menz. Sat.* 1. (*M.*) Oh boccacce di fogna, e chi vi rese Sì pronte a vomitar assenzio e fiele In chi nè per pensier giammai v'offese? (*cioè:* non pensò pure d'offendervi).

182. [Cont.] **Per piano.** *Di faccia, nella superficie di maggior dimensione. G. G. N.* III. 476. *cit. nel* § 108.

[Cont.] **Per piatto.** *Lo stesso che* Per piano. *Men chiaro. G. G. N. sci.* XIII. 118. Volendola romper per taglio (*la riga*) come nella prima figura, resisterà al gran peso T, ma posta per piatto... non resisterà all'X minore del T.

183. Per poco, *vale Quasi, Quasi che, Poco manco che. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Ogni cosa così particularmente de' fatti d'Andreuccio le disse, come avrebbe per poco detto egli stesso. *E nov.* 9. *g.* 8. E per poco se tu mi dicessi, ch'io andassi di qua a Peretola, io credo, che io v'andrei. *E nov.* 7. *g.* 10. Quanti nella real sala n'erano parevano uomini adombrati; sì tutti stavano taciti e sospesi ad ascoltare, ed il Re per poco più che gli altri. *G. V.* 10. 123. 1. Subitamente venne dal cielo la maggior tempesta di gragnuola e acqua con terribil vento, che per poco mai venisse in Pisa. *Rim. ant. Guitt.* 98. Non puote dimostrare La lingua mia com'è dolce lo core, Per poco non vien fore A dirvi ei stesso quanto è 'l suo disire. *G. V.* 8. 35. 5. Partorio, come piacque a Dio, la più orda, e orribile creatura che mai si vedesse, e quasi per poco non avea forma umana.

184. Per poco, *vale talora Facilmente, Agevolmente. Dant. Purg.* 25. (*M.*) Per questo loco Si vuol tenere agli occhi stretto 'l freno, Perocch'errar potrebbesi per poco.

185. † Per poco, *vale altresì Da poco in qua. Dant. Inf.* 16. (*M.*) Chè Guglielmo Borsiere, il qual si duole Con noi per poco, e va là coi compagni, Assai ne cruccia con le sue parole.

186. Per punta, *Colla punta dell'arme, e fig. vale Direttamente.* [Camp.] *D.* 2. 31. Volgendo suo parlare a me per punta, Che pur per taglio m'era parut'acro.

[Cont.] *Colla punta dinanzi. G. G. Sist.* I. 169. Io non ho veduto mai tirar le freccie per traverso; tuttavia credo che intraversata non andrebbe nè anco la ventesima parte di quel ch'ella va per punta.

187. † Per punto, *vale Per l'appunto, A pennello. Bocc. Nov.* 8. *g.* 9. (*C*) Con una zazzerina bionda, e per punto, senza un capel torto avervi.

188. [Cont.] **Per quadro.** *Quadrato, e dicesi di misura superficiale. Cart. Art. ined. G.* II. 290. Ogni dua passa di terren per quadro son capacie di allogar quattro cavagli, sì come ogni passo di terreno pur per quadro è comodo d'alloggiar dieci fanti.

189. Per quanto, *vale Secondochè, A misura che. Bocc. Introd.* (*C*) Per quanto egli avrà cara la nostra grazia... si guardi.

† Per quantunque, *vale Per quanto. Fiamm.* 1. 92. (*Man.*) Niuno altro per quantunque avesse aguto l'avvedimento, potrebbe, chi io mi fossi, conoscere.

190. Per qui, *vale Per questo luogo. Dant. Inf.* 10. (*M.*) Ed io a lui: da me stesso non vegno, Colui, ch'attende là, per qui mi mena.

191. Per quindi, *vale Per di là. Bocc. Nov.* 3. *g.* 10. (*C*) Cominciò a fare le più smisurate cortesie, che mai facesse alcuno altro, a chi andava e veniva per quindi.

192. [G.M.] **Per questo;** *Per questa cagione.* Perchè io vi veggo in pericolo, per questo vi avverto.

[G.M.] **Per questo, perchè...** *Per questa ragione che. Pleon. Segner. Crist. Instr.* 1. 9. Per questo, perchè son cattivi (*i figli*) conviene aver più riguardo a pregar loro del male, come a' soggetti più disposti a riceverlo. — *E con altre parole tra* Per questo *e* Perchè. *E* 1. 17. Per questo il far limosina si chiama onorare il Signore..., perchè si mostra con essa conoscere il suo dominio sovrano.

193. Per rata, *e* **† Per errata,** *vagliono Proporzionalmente, Secondo quella parte che tocca convenevolmente a ciascuno. G. V.* 8. 10. 1. (*C*) Ebbe dal comune di Firenze tremila fiorini d'oro, e simile per errata dell'altre terre guelfe di Toscana. *E* 12. 35. 5. Dare il Comune ogni anno per provvisione e usufrutto, a ragione di cinque per centinajo l'anno, dando ogni mese la paga per rata di mese. *Sen. ben. Varch.* 4. 28. Chiunque è cittadino, o buono, o reo che egli sia, ne partecipa per l'errata sua. *Ciriff. Calv.* 3. 91. Quivi Ciriffo il legno, che recollo, A tutti lo donava per sua rata, Nè più all'un che all'altro fe' vantaggio.

194. Per ritto, *vale Per diritto, In piedi, di cosa. Fr. Giord.* (*M.*) Ella (*la Croce*) fue di due legni, uno per traverso. Quello che stava per traverso era confitto nella testa di quello che stava per ritto, con un grande chiovo.

Per ritto, *vale anche Dirittamente, In dirittura. Non com. Fr. Jac. Cess.* 4. 3. 127. (*M.*) Acquista la natura de' Rocchi a tre latora, in prima..., nel terzo luogo per ritto al luogo nero, e voto dinanzi al medico.

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 1190. Alcuni altri sono che coceno tali forme per ritto mettendole sopra a un fornelletto fatto per tale effetto... Ho dell'anime ancor vedute ricocere per ritto a un maestro Genovese... questo le impiccava per di sopra con una buona ligatura di filo di ferro, e attorno vi faceva di lamine di ferro un gabioncello.

195. Per simile, *vale Similmente. Franc. Barb.* 49. 5. (*C*) Per simil d'ogni via, Che lassi antica, se nova non provi, Gran tuo periglio movi. *E* 71. 15. E tu più d'altri cento Porai di questi per simile avere. *E* 82. Per simil déi pigliare E della Luna, e degli altri pianeti.

196. † Per singula. *Lo stesso che* Per singulo. *Vit. S. Gio. Batt.* 251. (*C*) E così per singula disse di tutti que' santi profeti.

197. Per singulo, *vale Particolarmente, Puntualmente, A cosa per cosa. Vit. S. Gio. Batt.* 218. (*C*) E così diceva per singulo di tutte l'altre cose della passione. *Cr.* 1. 13. 4. Appresso il domandi quello avrà fatto del grano, e del lino, e di tutte l'altre cose per singulo. *Cavalc. Frutt. ling.* 28. 249. *var.* Troppo sarebbe lunga materia a denominare per singulo le diverse qualità delle persone.

198. Per sino, *lo stesso che* Sino. *Pros. Tosc.* 1. 102. (*Man.*) Minaccia di prenderla e di tarparla, e di dibarbicarle per sino la lingua. *Ces. Vit. Vann.* 7. Macerandosi in grandissima povertà, anzi nella sordidezza, con risparmio infinito di tutte le cose persino alle necessarie alla vita.

199. Per sorte, *vale A sorte, Per ventura. Lasc. Gelos.* 1. 2. (*M.*) Morendo egli per sorte, co' suoi danari alta e riccamente rimaritar la potrebbe.

200. [Cont.] **Per taglio.** *Secondo il taglio, o la minore dimensione del corpo. Biring. Pirot.* VII. 1. Ho fatto murare un altro piano di mattoni a spino per taglio. *G. G. N. sci.* XIII. 118. *cit. nel* § 182. *E* III. 476. *cit. nel* § 108.

201. † **Per tale che,** *o* **Per tal che,** *vale Tal che, Sì che. Franc. Sacch. nov.* 106. (*M.*) Questa donna infermò, ed ebbe lunga malattia; per tale che 'l marito... *Vit. S. Gio. Gualb.* 317. Per tale che a tutti quelli che iracundavano, grande orrore faceva. *Vit. S. Gir.* 81. Per tale che l'uomo si disporrebbe piuttosto a gittarsi in un gran fuoco, che sostenere di guardargli (*gli spiriti maligni*) per ispazio d'un batter d'occhio. *E* 108. Era viziato molto di peccato carnale, ed eziandio di bere disordinatamente, per tal che spesso inebriava.

202. **Per tanto,** *vale Per ciò. M. V.* 9. 88. 1. (*C*) Li figliuoli di Tano da Castello della casa degli Ubaldini, seguaci de' signori di Milano, e per tanto ai loro consorti nimici... una mattina innanzi il fare del giorno presono Montebene. *Segr. Fior. Art. guerr. proem.* 5. Voi pertanto... considererete la qualità di queste mie fatiche. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Non vorrei che costui avesse apparato alle mie spese, e per tanto io il vo' sapere. *E* 3. 1. Jeri, messere, toccò a me l'andare pensoso; e per tanto io non voglio che pensiate più sopra questo fatto.

203. **Per tanto,** *vale anche Tuttavia, Nondimeno. Segnatam. colla negaz. Lab.* 346. (*M.*) A questo servigio, e ad ogn'altro, molti, anzi tutti quanti, che di là ne sono, sarebbono stati più di me sufficienti..., ma per tanto a me toccò la volta, perchè la cosa... in parte a me apparteneva.

† **Per tanto che,** *vale Perciocchè. Mor. S. Greg.* 1. 2. (*C*) Armossi, come detto è, colle lingue degli amici, le quali per tanto che erano antichi, forse meno si potea dolere delle parole loro. *S. Bern. Serm.* (*Man.*) Ma tu forse averai paura di lui, per tanto che egli viene a fare la purgazione de'peccati.

Per tanto che, *vale anche Tantochè. Vit. S. Gir.* 88. (*M.*) Tutta la città di Nazzaret fu commossa contro l'arcivescovo, per tanto che, chiunque l'udiva ricordare, il bestemmiava.

† *Talora vi si frappone qualche particella. Fior. Mor. S. Greg.* 24. (*Man.*) Per tanto adunque che lo nostro beato Giobbe considera la vita di quelli santi padri passati, però egli conosce chiaramente qual sia quella cosa, la quale egli debba piagnere in se medesimo.

† **Per tanto che,** *invece di, Benchè, Quantunque, ecc.* [Camp.] *S. Greg. Mor.* E per tanto che riceva da Dio la larghezza di tanti doni, niente si refrena dalle rie operazioni.

204. **Per tempissimo.** *Superl. di* Per tempo. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 9. *C*) La mattina vegnente per tempissimo levatasi, fe' domandar Giosefo, quello che voleva si facesse da desinare. *Cr.* 10. 4. 2. Dimesticasi (*lo sparviere*) se molto si tenga in mano, e massimamente per tempissimo nell'ora dell'aurora. *Franc. Sacch. Nov.* 18. La mattina per tempissimo levandosi, disse.

205. **Per tempo,** *vale Buon'ora, A buon'ora. Bocc. Nov.* 5. *g.* 7. (*C*) E quivi andasse la mattina per tempo, e confessassesi. *Petr. Son.* 57. *part.* I. Vattene trista, chè non va per tempo, Chi dopo lassa i suoi dì più sereni. *E* 153. Perchè non venne Ella più tardi, ovver io più per tempo? *Dant. Inf.* 26. E se già fosse, non saria per tempo. *Tratt. Virt. Mort.* 3. (*M.*) La seconda si è che doventa servo del diavolo: la terza si è che per tempo, o tardi viene la vendetta temporale.

Per tempo; *vale anche Coll'andar del tempo. Petr. Son.* 72. *part.* I. (*C*) Prima porla per tempo venir meno Un'immagine salda di diamante. *Bemb. Rim.* 20. E prima fia di stelle ignudo il cielo, E il giorno andrà senza l'usato lume, Ch'io muti stile, o volontà per tempo.

206. **Per torto,** *vale Tortamente. Cr.* 4. 4. 8. 5. (*C*) La misura del sermento d'un cubito, secondo Palladio esser dèe, ma a me pare più lungo esser dovere, massimamente in luoghi chinati, in montuosi e secchi, quando sono posti nelle fosse per torto. [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 52. Le vene profonde non poco son differenziate fra loro nel dividersi, perchè una attraversata troncherà l'altra; ed un'altra, per torto attraversandosi, un'altra ne fende in guisa d'un X.

207. **Per transito,** *vale Di passaggio. Dep. Decam.* 95. (*M.*) E sarà bene ritoccarne così per transito un motto. *E* 98. E ciò sia così per transito.

208. **Per traverso;** *vale A traverso. Dittam.* 5. 28. (*C*) All'Affrica per traverso, e per lungo. *Cr.* 9. 31. 3. Facendo spesso molte linee per lungo, e per traverso, che dall'una all'altra parte delle reni si distendono. [Cont.] *Rus. Arch.* 105. *cit. nel* § 121. *Pant. Arm. nav.* 300. Un'altra (*nave*), opponendosi all'inimico per traverso, era incontinente aggirata per prora. *Lana, Pradr. inv.* 78. Nel mezzo di esso (*oriuolo*) passi per traverso un asse.

209. **Per tutto,** *vale In ogni luogo. Bocc. Introd.* (*C*) Quasi abbandonati per tutto languieno. *E nov.* 1. *g.* 1. Non Cappello, ma Ciappelletto il chiamavano, e per Ciappelletto era conosciuto per tutto. *E nov.* 2. *g.* 7. Il dovreste voi medesimo andar dicendo per tutto. *Guar. Past. fid.* 5. Per tutto è buona stanza, ov' altri goda. *Car. En.* 11. 1030. (*Man.*) Per tutto si fa sangue; in ogni parte Si tragge, si ferisce, si stramazza. *Red. Annot. Ditir.* 8. Gli antichissimi adoperavano per tutto nella scrittura la bella lettera majuscola.

† **Per tutto,** *in signif. di Al tutto, In ogni cosa. Vit. SS. Pad.* 1. 172. (*M.*) Era tutta la sua vita in sommo silenzio..., e per tutto quasi menava in terra vita angelica. *Vit. S. Gir.* 74. Benchè (*io*) per tutto sia reprobo e indegno...; ma impertanto mi muove l'amore... *Ott. Com. Inf.* 1. 11. Sotto la Luna poi vogliono che seguiti la revoluzione de' cieli alla ottava etade, la qual sia per tutto simile alla prima.

Per tutto ciò, *vale Tuttavia, Con tutto ciò, Con tutto questo. Segnatam. colla negaz. Petr. Son.* 99. *part.* I. (*C*) Per tutto ciò la mente non s'acqueta, Rompendo 'l duol, che 'n lei s'accoglie e stagna. *Bocc. Introd.* L'avarizia de' serventi, li quali, da grossi salarii e sconvenevoli tratti, servieno, quantunque per tutto ciò molti non fossero divenuti. *E nov.* 6. *g.* 9. Nè v'era per tutto ciò tanto di spazio rimaso..., che altro che strettamente andar vi si potesse. *Bemb. Asol.* 1. 13. Quantunque egli amoroso giovane e sollazzevole fosse, per tutto ciò sempre altro che modestamente non parlava.

Per tutto che, *Contuttochè. Lib. Sent.* 34. (*Man.*) Non credere già al tuo antico nimico, che per tutto ch'egli s'aumili, nol fa per amore.

Bocc. Nov. 9. *g.* 9. (*C*) Giosefo per tutto questo, non rifinava. *Petr. Son.* 69. *part.* I. Per tutto questo, Amor non mi sprigiona; Chè l'usato tributo agli occhi chiede.

† **Per tutto ciò che,** *vale Sebbene, corrispondendogli* Nondimeno. *Vit. S. Franc.* 177. (*C*) Ma per tutto ciò che in casa facesse così grande penitenzia, nondimeno, quando andasse di fuori a predicare, o per altra cagione, sì osservava la parola del Vangelo.

210. **Per udita,** *vale Per fama, Per avere udito. Bocc. Nov.* 4. *g.* 4. (*C*) Coloro schernendo che tener vogliono che alcuno per udita si possa innamorare.

211. **Per veduta,** *vale Per aver veduto. Pass.* 104. (*Man.*) Di ciò si poteano avvedere non solamente i ministri del tempio, ma tutti coloro che sapevano o per udita o per veduta, che tale sagrificio si facea per le tali persone.

212. **Per ventura,** *vale A caso, A sorte, Accidentalmente. Bocc. Introd.* (*C*) Andavano cercando... di vedere le lor donne, le quali per ventura tutte e tre erano tra le predette sette. *E nov.* 7. *g.* 1. Per ventura, il primo uomo che agli occhi gli corse, fu Primasso. *E nov.* 4. *g.* 5. A cui, per ventura, vicino alla sua vecchiezza una figliuola nacque. *E nov.* 8. *g.* 10. Era Tito per ventura in quella ora venuto al pretorio. *Boez. Varch.* 1. 3. Se tu per ventura non sai nè che Anassagora s'ebbe a fuggire, nè che Socrate fu costretto a pigliare il veleno, nè...

213. **Per verità,** *vale Di vero, Certamente. Vend. Crist.* 101. (*C*) Egli così facendo lo seguitava, e non sapea per verità quello che l'Angiolo facea.

† **Per verità,** *vale anche Con verità, Con ragione. Cavalc. Frutt. ling.* 267. (*M.*) Le cui parole e il grande ardire considerando il grande Alessandro, e sentendosi per verità riprendere e convincere,...

214. **Per vero,** *vale Per verità, Certamente. Boez.* 44. (*M.*) Questa, per vero, è la condizione dell'umana natura.

Per vero, *vale altresì Da vero, Da senno. Vit. SS. Pad.* 2. 242. (*M.*) Tu credi forse che io ti dicessi per vero...; ma credomi che per gioco e sollazzo il ti dissi.

215. † **Per verso alcuno,** *vale Per modo alcuno. Borgh. Vesc. Fior.* 379. (*M.*) Ed è maraviglia che non fusse da quello scrittore considerato come mai si potessero per verso alcuno accomodare le parole del Santo al fatto di Bologna.

216. **Per via di,** *vale Per mezzo, Col mezzo, Coll'ajuto di. M. V. l.* 4. *c.* 40. (*M.*) La valente donna, non vedendo di potere mantenere la sua santità contro alla forza dello scellerato tiranno se non per via di morte, trovò il modo di finire sua vita. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 6. Da' modi della voce, e anche per via di gesti, possiam comprendere assai.

[Cont.] *Sass. Lett.* 51. E per via delle lettere poco assegnamento ci si vede.

Per via di, *vale anche A cagione di. Fr. Sim. Casc. Regol. Spir. part.* 3. *facc.* 143. (*M.*) Se caso avvenisse di conversare con persone o per via di sacramento, o per via di consiglio, o di altro bisogno, conversa umilemente. *E appresso:* Non stare giammai dinante a veruno uomo, mentre che quello mangia, nè per via di altra carità, salvo...

[G.M.] Per via del tempo cattivo non venni jeri sera da voi. — Per via di vostro padre io vi uso questi riguardi.

Per via di, *vale altresì Da lato. Borgh. Tosc.* 322. (*M.*) Lo chiamò più d'una volta toscano, e del sangue toscano; ond'era veramente per via di donna, essendo per sè natío di Corinto.

Per via d'esempio, di diporto, ecc, *valgono Per modo di, ecc. Bocc. Nov.* 1. *g.* 6. (*M.*) Da un luogo a un altro andando per via di diporto insieme con donne e cavalieri. *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 23. Pognamo per via d'esemplo, che ci venisse a bisogno di ragionar così.

[G.M.] *Forse più com.* Per mo' d'esempio. — Poniamo, per mo' d'esempio (*per modo d'esempio*) che voi siate ricco. Ebbene! Che fa la ricchezza senza la virtù?

217. **Per vicenda,** *vale Vicendevolmente. Nan com. G. V.* 8. 82. 5. (*C*) Convenne, che tutti i cittadini v'andassono, e mandassono, come toccava per vicenda.

[T.] *Particella denotante lo spazio che l'oggetto corre per giungere ad un punto. La prima idea è dunque di moto e di spazio; ma poi figuratamente denota movimento e intervallo ideale; e porta quindi le idee di causa, di mezzo, di fine. Nell'it. ha più sensi che nel lat. il quale ha, oltre a* Per, Ob *e* propter; *e così corrisponde a varie partic. del gr. Senonchè nel trasmutarsi il lat. in it., venne confuso più che mai il* Per *col* Pro; *e il medesimo segno serve a denotare le idee di Cambio e di Vece, di Valore, di Favore, e altre relazioni più remote, le quali hanno, però, tra sè un vincolo di ragione: E noi lo verremo accennando quanto l'indole d'un dizionario comporta, acciocchè lo studioso ci pensi da sè.*

II. [T.] *Moto d'uomo o d'animale. D.* 1. 1. Questa bestia... Non lascia altrui passar per la sua via. *E* 2. 2. Dianzi venimmo... Per altra via. *E* 1. 34. Per un cammino ascoso Entrammo a ritornar nel chiaro mondo. *E* 1. Del pianeta Che mena dritto altrui per ogni calle. *E ivi:* E trarrotti di qui per luogo eterno. *E* 2. 1. Lasciane andar per li tuo' sette regni. *E* 1. 3. Per altre vie, per altri porti, Verrai a piaggia, non qui, per passare (*l'ultimo* Per *è idea di mezzo e di fine*).

[T.] *D.* 1. 1. Ripresi via per la piaggia diserta. *Virg.* Ite per alta Dindyma. *D.* 1. 13. Ci mettemmo per un bosco Che da nessun sentiero era segnato. *D.* 1. 34. Attienti ben; che per cotali scale... Conviensi dipartir da tanto male. *Virg.* Brevibus se credere saltu, Per remos alii. — Cerca l'adito per luoghi inaccessi. Aditumque per avia quaerit. — Cercare per mare e per terra. Per monti e per valli.

[T.] S'avventa per mezzo a' nimici. — Spingere il cavallo per mezzo alle fiamme. *Virg.* Mediosque fugam tenuisse per hostes. *Hor.* Frementem Mittere equum medios per ignes. *D.* 1. 5. Quali colombe... Volan per l'aer, dal voler portate.

D. 2. 9. Quandunque (*ogni volta che*) l'una d'este chiavi falla, Che non si volge dritta per la toppa. *E* 3. 14. Le minuzie de' corpi... Muoversi per lo raggio.

[T.] *D.* 2. 5. Lo corpo mio gelato in sulla foce Trovò l'Archian rubesto, e quel sospinse In Arno... Voltommi per le ripe per lo fondo. *E* 1. 34. D'un ruscelletto che quivi discende Per la buca d'un sasso. *E* 3. 17. Nave che per corrente giù discende. *Virg.* Supercilio clivosi tramitis undam Elicit; illa cadens raucum per laevia murmur Saxa ciet — Per gli alti monti traggono i carri stridenti, *Virg.*

[T.] *D.* 3. 2. Metter potete ben per l'alto sale

(*mare*) Vostro naviglio. *E* 2. 2. M'apparve... Un lume per lo mar venir sì ratto. *E* 3. 3. Cantando vanío Come per acqua cupa cosa grave. *E* 1. 6. Grandine grossa... e neve Per l'aer tenebroso si riversa.

[T.] Va il grido per tutta la città. *Virg.* It clamor totis per propugnacula muris.

[T.] *Ell. D.* 2. 21. Pungèmi la fretta Per la impacciata via.

[T.] *L'atto stesso del muoversi. D.* 2. 23. Giugnendo (*raggiungendo*) per cammin gente non nota. *E* 3. 13. E legno vidi già dritto e veloce Correr lo mar per tutto suo cammino, Perire al fine all'entrar della foce.

[T.] *Forme del moto. D.* 1. 17. Come 'l falcon ch'è stato assai sull'ali... Discende lasso, onde si muove snello Per cento ruote...

III. *Ell.* [T.] *Quando trattasi di cercare o mandare perch'altri cerchi.* Va per acqua, Manda per un fiasco di vino. — Andare per legna. *D.* 1. 13. Verrem per nostre spoglie (*noi anime de' suicidi, nella risurrezione verremo a riprendere i corpi.*

[T.] Cavalcare per la sposa, per prenderla e per accompagnarla. *Cecch. Comm. ined.* 49. Andate per quel medico vostro parente. *F.* E per chi vuoi tu il medico? *il secondo* per *vale* In servizio di chi? *V. num. XXXII* e *XXXIV.*) *D.* 1. 27. Francesco (*d'Assisi*) venne poi, quand'i' fui morto Per me (*per raccogliere l'anima mia*); ma un de' neri Cherubini, gli disse: No 'l portar.

[T.] *D.* 2. 24. Quinci si va, chi vuole andar per pace (*alla beatitudine*). *E* 3. 13. Indarno da riva si parte... Chi pesca per lo vero e non ha l'arte.

[T.] *Può cadere anche qui, D.* 3. 15. Ciascuna (*Fiorentina*) era certa Della sua sepoltura, ed ancor nulla (*nessuna*) Era, per Francia, nel letto diserta (*abbandonata*).

IV. *Direzione del moto.* [T.] Partenza per Trieste. — Se c'era barche per Francia. — Un'occasione per le Indie (*per andare*).

[T.] *Altra idea di direzione.* Se c'era una lettera per me. *E più ellitt.* Una lettera per voi. — Pacco per Londra; Merci per l'estero.

V. [T.] *Siccome un corpo muovendosi da luogo a luogo passa per un mezzo, così questa partic. e nel pr. e nel fig. ha seco l'idea di mezzo. Nel pr. D.* 1. 3. Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio. — Viaggiare per barca, per terra.

Di porta o entrata. [T.] *D.* 1. 3. Per me si va nella città dolente... Queste parole Vid'io scritte al sommo d'una porta. *Jo.* 10. Ego sum ostium: per me si quis introierit salvabitur. *D.* 1. 14. Poscia che noi entrammo per la porta... *E* 2. 19. Troviam l'aperto per lo qual tu entre.

[T.] *D.* 1. 34. Salimmo su... Tanto ch'io vidi delle cose belle Che porta il ciel per un pertugio tondo. *E* 33. Breve pertugio... M'avea mostrato per lo suo forame Più lune già... *E* 2. 27. Poco potea parer lì del di fuori Ma per quel poco vedev'io le stelle Di lor solere e più chiare e maggiori. *E* 3. 3. Come per vetri trasparenti e tersi Ovver per acque nitide e tranquille... Tornan de' nostri visi le postille (*le note, i lineamenti*) Debili... *E* 30. Oh isplendor di Dio per cui io vidi L'alto trionfo del regno verace.

[T.] *D.* 2. 5. Quando s'accorser ch'io non dava loco Per lo mio corpo al trapassar de' raggi (*ch'egli era opaco*). *E* 30. Lo giel che m'era intorno al cuor ristretto, Spirito ed acqua fèssi, e con angoscia Per la bocca e per gli occhi uscì del petto. *E* 1. 13. Al cespuglio che piangea Per le rotture sanguinenti.

[T.] *D.* 3. 2. La virtù mista (*degli astri*) per lo corpo luce, Come letizia per pupilla viva. *E* 1. Dall'atto suo, per gli occhi infuso Nell'immagine mia (*nel mio pensiero*). *E* 27. Ciò ch'io vedeva mi sembrava un riso Dell'universo, perchè mia ebrezza Entrava per l'udire e per lo viso. *Hor.* Segnius irritant animos demissa per aures.

[T.] *Come idea di strumento. D.* 2. 30. Perchè Virgilio se ne vada... non piangere ancora; Chè pianger ti convien per altra spada.

[T.] *D.* 1. 15. Fu' conosciuto da un, che mi prese Per lo lembo (*dell'abito*).

[T.] *D.* 1. 20. Per mille fonti... si bagna Tra Garda e Valcamonica e Apennino Dell'acqua che nel detto lago stagna. *Ivi:* Quel luogo che era forte Per lo pantan ch'avea da tutte parti. *E* 2. 24. Purga per digiuno Le anguille di Bolsena (*ch'egli ghiotto mangiava.*) *E* 3. 20. Lo ciel, che sol di lui prima s'accende (*è illuminato dal sole*) Da poi (*a notte*)... si rifà parvente Per molte luci.

VI. *Di mezzo non mater.* [T.] Per quali mezzi giungere a un fine. *Hor.* Minori dicere per quae Crescere res posset, minui dannosa libido.

[T.] *D.* 2. 3. Se tal decreto Più corto per buon' preghi non diventa (*se non s'accorcia la pena delle anime purganti per le preghiere de' vivi*).

[T.] *D.* 2. 18. E se rivolto invèr di lei si piega (*l'animo all'oggetto*) Quel piegare è amor; quello è natura, Che, per piacer, di nuovo in voi si lega. *E* 3. 20. Ora conosce quanto caro costa Non seguir Cristo, per l'esperienza Di questa dolce vita e dell'opposta (*della dannazione e della beatitudine*). *E* 24. Quantunque (*quanto*) s'acquista Giù (*nel mondo*) per dottrina. *E* 2. 19. Buona per sè, pur che la nostra casa Non faccia lei, per esemplo, malvagia. *E* 1. 18. Giason che per cuore e per senno Li Colchi del monton privati fène (*prese il vello d'oro*). *E* 2. 16. Per fede mi ti lego Di far ciò che tu brami.

VII. *Della pers. stessa.* [T.] Mandare non saprei per chi. — Mi mandò per il suo uomo. — Per ambasciatore gli fece intendere. *D.* 3. 24. L'autorità che quinci piove Per Moisè, per Profeti e per Salmi, Per l'Evangelio, e per voi che scriveste Quando l'ardente spirto vi fece almi (*o Apostoli*).

[T.] Molte ricchezze ripose nel celeste tesoro per mano de' poveri.

[T.] *D.* 1. 2. O donna di virtù, sola, per cui L'umana specie eccede ogni contento Da quel ciel che ha minor li cerchi sui (*l'uomo è la più nobile creatura sotto il ciel della luna*). *E* 2. 3. Chè qui per quei di là molto s'avanza (*per i meriti de' vivi molto in purgatorio si guadagna*). *Vang.* Nessuno viene al Padre se non per me.

VIII. *Senso più direttam. intell.* [T.] *D.* 1. 34. Luogo è laggiù da Belzebù remoto Tanto quanto la tomba si distende, Che non per vista ma per suono è noto D'un ruscelletto. *E* 2. 2. L'anime, che si fur di me accorte, Per lo spirar (*dal moto del respiro*) ch'i' era ancor vivo. *E* 27. Il sol corcar per l'ombra che si spense, Sentimmo... (*ci accorgemmo*).

[T.] *D.* 1. 3. Gittansi di quel lito ad una ad una Per cenni, come augel per suo richiamo (*più sopra dice:* Caron... Loro accennando, tutte le raccoglie). *E* 27. Un'altra (*fiamma che chiudeva un dannato*)... Ne fece volger gli occhi alla sua cima Per un confuso suon che fuor n'uscía. *E* 8. Assai prima Che noi fossimo al piè dell'alta torre, Gli occhi nostri ne andâr suso alla cima Per due fiammette che vedemmo porre, E un'altra da lungi render cenno. *E* 2. 33. Com'anima gentil che non fa scusa, Ma fa sua voglia della voglia altrui Tosto com'è per segno fuor dischiusa. *Hor. Epist.* 2. 1. 248. Nec magis expressi vultus per ahenea signa, Quam per vatis opus, mores animique virorum Clarorum apparent.

[T.] *D.* 2. 18. Virtute... La qual sanza operar non è sentita, Nè si dimostra ma che (*se non*) per effetto, Come per verdi fronde, in pianta, vita. *E* 1. 2. Per questa andata (*all'Eliso, Enea*) Intese cose che furon cagione Di sua vittoria e del papale ammanto. *E* 2. 33. Per tante circostanzie... La giustizia di Dio nello interdetto Conosceresti (*del violare con morso profano l'albero della scienza e della fede*). *E* 3. 17. L'animo di quel ch'ode, non posa Nè ferma fede per esemplo ch'haia La sua radice incognita e nascosa. *E* 8. Per lei (*da quel che fece cotesta donna*) assai di lieve si comprende Quanto in femmina fuoco d'amor dura. *E* 20. Dolce Maria... povera fosti tanto Quanto veder si può per quell'ospizio Ove sponesti il tuo portato santo. *E* 16. Ogni erba si conosce per lo seme.

[T.] *D.* 2. 16. Per altro soprannome i' no 'l conosco. *E* 13. Fammiti conto o per luogo o per nome. *E* 3. 20. Come quei che la cosa per nome Intende ben, ma la sua quidditate (*essenziale*) Veder non puote s'altri non la prome (*spiega*).

[T.] Che intendete voi per coteste parole, per questo simbolo? *D.* 2. 18. La nobile virtù Beatrice intende Per lo libero arbitrio. *E* 3. 11. Francesco e Povertà per questi amanti Prendi oramai. † *Franc. Vann. Canz.* 2. 18. L'azzurro per lo ciel si pone (*in un emblema, per l'azzurro s'intende il cielo*).

[T.] *D.* 2. 29. Il dolce suon per canto era già inteso (*intendevasi che quella armonia era d'umane voci*). *E* 1. 16. Ciò inteser per risposta.

IX. *Le idee di mezzo e di modo commutansi, giacchè il modo è un mezzo del giungere col mezzo al fine.* [T.] *D.* 1. 33. I' non so chi tu sia, nè per che modo Venuto se' quaggiù. *E* 3. 5. Come in peschiera ch'è tranquilla e pura Traggono i pesci a ciò che vien di fuori Per modo che lo stimin lor pastura. *E* 13. E amendue (*le ghirlande di luce*) girarsi per maniera Che l'uno andasse al prima, e l'altro al poi (*l'una nel verso all'altra opposto*). *E* 1. Per l'altro modo (*co' peccati di frode*) quell'amor s'oblía Che fa Natura, e quel ch'è poi aggiunto (*offendonsi i vincoli nat. e soc.*). *E* 2. 16. Ei (*Dio*) vuol ch'io vegga la sua corte (*il cielo*) Per modo tutto fuor dell'umano uso.

[T.] *Nel seg. è piuttosto di modo l'idea che di moto. D.* 2. 12. Ahi quanto son diverse quelle foci Dalle infernali! che quivi per canti S'entra, e laggiù per lamenti feroci (*come dire con canti, e con lamenti*) Dire per iscritto, *contr. di* A voce. — Annunziare per lettera. *Onde la forma* Per le presenti, notifichiamo..., o *sim. D. Vit. Nuov.* Lo intendimento mio non fu dapprincipio di scrivere altro che per volgare.

X. *Altre idee di modo.* [T.] *D.* 1. 19. Tal, non per fuoco ma per divina arte, Bollía laggiuso una pegola spessa. *Virg.* Quale per artem Inclusum buxo... Lucet ebur.

[T.] S'è fatto per celia. — Dico così per chiasso.

[T.] *D.* 2. 5. Noi fummo già tutti per forza morti. *E* 1. 7. Voltando pesi per forza di poppa (*col petto*). [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 9. Per punta d'arme contraddisse loro lo scendere.

XI. [T.] *La corrispondenza tra le idee di mezzo e di fine ci aiuta a intendere l'uso promiscuo del* Per *nel senso più pr. a questa partic. lat., e in quel che davano i Lat. a* Pro. *Quando noi usiamo il* Per *annettendovi l'idea di fine, lo intendiamo in parte nel senso di* Pro, *come si vedrà dagli es., e supponiamo che il Muovere del mezzo al fine sia favorevole al conseguimento di questo.* Parla per secondi fini. — Non creda che sia per cotesto fine. *D.* 1. 5. Leggevamo un giorno per diletto Di Lancillotto. — Non lo dico per rimprovero. — Non sia per rimprovero, ma...

[T.] *D.* 2. 6. O è preparazion che nell'abisso Del tuo consiglio fai (*o Dio*) per alcun bene In tutto dall'accorger nostro scisso (*impenetrabile a noi*). *E* 1. 2. La quale e il quale (*Roma e l'impero*) Fur stabiliti per lo loco santo U' siede il successor del maggior Piero.

[T.] *Vang.* Vennero non per Gesù soltanto, ma per vedere Lazzaro. *E:* Non per me questa voce è venuta ma per voi.

Del fine e da ottenersi e ottenuto. [T.] *D.* 1. 1. Ond'io per lo tuo me' penso e discerno Che tu mi segui. — Tutto per il meglio. — È stato per il meglio. — Sarà per il meglio, speriamo. *D.* 1. 22. I' vidi già cavalier muover campo... E talvolta partir per loro scampo. *E* 2. 20. I' ti dirò, non per conforto Ch'i' attenda di là. *Petr. Canz.* 4. 3. *part.* III. Ed è questo del seme, Per più dolor, del popol senza legge A cui... Mario aperse sì 'l fianco Che memoria dell'opra anco non langue. — Per più vergogna. — Per mio tormento.

XII. [T.] *Coll'idea di Fine il* Per *sovente porta l'inf., che più corrisponde alla forma gr. e al gerund. lat. coll'*Ad, *e al sogg. coll'*Ut *e col* Ne. *E perchè sempre l'istinto umano ispira nelle cose la vita propria, e dà un fine e un'intenzione a' lor moti, il* Per *coll'inf. dicesi anco di moti materiali. D.* 1. 18. Quando noi fummo là dov'ei vaneggia Di sotto (*lo scoglio apre un vano*) per dar passo agli sferzati. *E* 2. 19. Quanto si fende La roccia per dar via a chi va suso. *E* 1. 34. Da questa parte cadde (*Lucifero*) giù dal cielo; E la terra,... per paura di lui, fe' del mar velo... e forse, Per fuggir lui, lasciò qui 'l luogo voto.

[T.] *Ma nel senso più pr. a Fine, cioè d'atto più o meno deliberato. D.* 1. 1. Impediva tanto il mio cammino Ch'i' fui, per ritornar, più volte volto. *E* 2. 2. Per tornare altra volta Là dov'io son, fo io questo viaggio. *E* 3. 3. Quelle (*ombre*) stimando specchiati sembianti Per veder di cui (*chi*) fosser, gli occhi torsi. *E* 2. 2. Io vidi una (*ombra*) di lor trarresi avante Per abbracciarmi. *E:* Pregai Che, per parlarmi, un poco s'arrestasse. *E* 1. 3. I' vengo per menarvi all'altra riva.

[T.] Venni per sentire novella di lui. *D.* 1. 4. Fiso riguardai Per conoscer lo loco dov'io fossi. *E:* Dimmi... Comincia'io per voler esser certo Di quella fede che vince ogni errore. — *Talvolta il* Volere *dopo il* Per, *dice il fine più deliberatam. determinato; come* Per vedere *dice i mezzi e le cure ado-*

prale al conseguimento del fine Fo tutto questo per veder di guarire.

[T.] *D.* 1. 1. Ma, per trattar del ben ch'i' vi trovai (*in quella selva amara*), Dirò dell'altre cose ch'i' v'ho scorte. *E* 3. 1. Per acquetarmi l'animo commosso, Pria ch'io a dimandar la bocca aprío (*qui discernesi il differente uso del* Per *e dell'* A). *E* 1. 4. Andovvi poi lo vas d'elezione (*Paolo al cielo*) Per recarne conforto a quella fede Ch'è principio alla via di salvazione.

Colla negaz. [T.] *D.* 1. 33. Quetàmi allor per non farli più tristi.

[T.] *Idea più prossima al conseguimento di fine, in specie se non facile.* Ce ne vorrà per riuscire. — Per fare il deputato ci vuol altro che brigare per essere eletti. *Il primo* Per *ha senso più grave del secondo.*

XIII. [T.] *Le idee di Mezzo e di Fine sono inseparabili da quelle di Causa e d'Effetto; onde si vede quanto fosse ridicolo chi rideva delle cause finali. Causa corporea. D.* 1. 26. Ne apparve una montagna bruna Per la distanza. *E* 2. 29. Ma quando i' fui sì presso di lor fatto Che l'obbietto comun che il senso inganna Non perdea per distanza alcun suo atto.

[T.] *D.* 2. 28. Non di più colpo che soave vento, Per cui le fronde tremolando pronte Tutte quante piegavano alla parte U' la prim'ombra gitta il santo monte. *E ivi:* Venia su per le lucide onde Un fracasso d'un suon... Per cui tremavano amendue le sponde, Non altrimenti fatto che d'un vento. *E* 1. 5. Luogo d'ogni luce muto, Che mugghia come fa mar per tempesta. *E* 3. 8. Sovra 'l golfo Che riceve da Euro maggior briga Non per Tifeo ma per nascente solfo. *E* 1. 9. Tra gli avelli fiamme erano sparte, Per le quali eran sì del tutto accesi Che...

[T.] *D.* 1. 32. Un che avea perduti ambo gli orecchi Per la freddura. *Ivi:* Visi cagnazzi (*lividi*) Fatti per freddo. *E* 17. Icaro... le reni Sentì spennar per la scaldata cera. *E* 33. L'amore Per lo cui caldo nell'eterna pace... è germinato questo fiore. *E* 2. 11. La nostra nominanza è color d'erba Che viene e va, e quei (*il sole*) la discolora Per cui ell'esce della terra.

[T.] *D.* 2. 2. Per li grossi vapor Marte rosseggia. *E* 25. Come l'aere, quand'è ben piorno (*piovoso*) Per l'altrui raggio, che 'n sè si riflette, Di diversi color si mostra adorno. *E* 3. 5. Sì come il sol che si cela egli stessi Per troppa luce quando il caldo ha rose Le temperanze de' vapori spessi. *E* 2. 28. E la faccia del sol nascere ombrata Sì che, per temperanza di vapori, L'occhio la sostenea. *E* 27. Per gli splendori antelucani... Le tenebre fuggian da tutti i lati. *E* 3. 2. Per la natura lieta onde deriva, La virtù mista per lo corpo (*dell'astro*) luce Come letizia per pupilla viva.

[T.] *D.* 1. 3. Un vecchio bianco per antico pelo. *E* 30. Tener le labbra aperte, Come l'etico fa, che, per la sete, L'un verso il mento, e l'altro in su, riverte. *E* 2. 23. Lo secol primo (*dell'oro*)... Fe' savorose per fame le ghiande, E nettare per sete ogni ruscello. *E* 1. 29. Menava spesso il morso Dell'unghie sovrà sè, per la gran rabbia Del pizzicor. *E* 2. 15. Lui vedea chinarsi per la morte Che l'aggravava già invêr la terra. *E* 1. 23. Ma, per lo peso, che la gente stanca Venía sì pian. *E* 2. 24. Raffrettò suo passo, E per magrezza e per voler leggiera.

[T.] *D.* 1. 30. Ancor che mi sia tolto Lo muover, per le membra che son gravi, Ho io il braccio, a tal mestier disciolto (*a darti de' pugni*). *E* 2. 18. Come il fuoco muovesi in altura, Per la sua forma (*essenziale proprietà*) che è nata a salire.

XIV. *Quando coll'idea di Causa congiungesi l'idea di cautela o d'impedimento; giacchè e causa e cautela vien da* Cavere. [T.] *D.* 1. 34. Poi, per lo vento (*per difendermi dal vento che facevano le ali di Lucifero*), mi ristrinsi retro Al duca mio...

[T.] *D.* 2. 7. In sull'erbe e su' fiori Quivi seder cantando anime vidi, Che, per la valle, non parèn di fuori (*sedendo giù, non si vedevano se non coll'affacciarsi là dove l'occhio dominava la valle*). *E* 1. 13. Ei credette ch'io credesse (*credessi*) Che quelle voci uscisser tra que' bronchi Da gente che per noi si nascondesse. — Non ebbe più lettere per via della guerra (*perchè la guerra le intercettava*). — Non ci andai, per via de' brutti tempi (*impedito da'...*). Mi trovo imbrogliato per la casa (*per non ne trovar una a mio modo*).

[T.] *D.* 1. 28. Ogni lingua... verria meno (*a dir quel ch'io vidi*), Per lo nostro sermone, e per la mente Ch'hanno, a tanto comprender, poco seno.

XV. *Causa spirit.* [T.] *D.* 1. 28. La gente Che già, in sulla fortunata terra Di Puglia fu del suo sangue dolente Per li Trojani, e per la lunga guerra (*d'Annibale*) Che delle anella fe' sì alte spoglie. *E* 3. 26. Chè nullo affetto, mai, razionabile, Per lo piacere uman che rinnovella... sempre fu durabile.

[T.] *D.* 1. 28. Gettati saran fuor di lor vasello (*della barca, e annegati*)... Per tradimento d'un tiranno fello. *E* 33. Un tal di voi, che, per su' opra In anima, in Cocito già si bagna, E in corpo par vivo. *E* 2. 3. Per lor maledizion sì non si perde Che non possa tornar l'eterno Amore.

[T.] *D.* 2. 28. Lo spirito mio... Per occulta virtù che da lei mosse, D'antico amor sentì la gran potenza. *E* 3. 26. Sì come fronda che flette la cima Nel transito del vento, e la solleva Per la propria virtù che la sublima. *E* 2. 30. Non pur per ovra delle ruote magne (*influenze celesti*)... Ma per larghezza di grazie divine... Questi fu tal... ch'ogni abito destro (*buono*) Fatto averebbe in lui mirabil pruova.

[T.] *D.* 1. 4. Mi riscossi Come persona che per forza è desta. — Per forza voleva che intendessi quel ch'io non intendo. *D.* 3. 15. Nè per elezïon gli si nascose, Ma per necessità (*il Beato voleva, ma non poteva, farmi intendere il proprio concetto: tanto gli era alto*).

[T.] Se per caso venisse. — Se per caso non ne avessi. *D.* 2. 20. E per ventura udii: Dolce Maria... Suonar... nel canto. — Per fortuna potetti salvarmi da quella visita. — Se per disgrazia vi fanno ministro. *D.* 2. 13. Fui degli altrui danni Più lieta assai che per ventura mia.

XVI. *Quando la pers. stessa è la causa.* [T.] *D.* 1. 8. Discende l'erta... Tal che per lui ne fia la terra aperta. *E* 2. 22. Per te (*o Virg.*) poeta fui, per te cristiano. *E* 1. 2. Quel che t'amò tanto, Che uscì per te della volgare schiera. *E* 2. 7. O gloria de' Latin, disse, per cui Mostrò ciò che potea la lingua nostra.

[T.] *D.* 1. 33. Dalla muda (*carcere*) La qual per me ha il titol della fame. *E* 5. Elena... per cui tanto reo Tempo si volse. *E* 3. 5. Stolto Ritrovar puoi lo gran duca de' Greci (*re Agamennone*) Per cui pianse Ifigenia il suo bel volto. *E* 1. 1. Vedi la bestia per cui io mi volsi. *D.* 2. 20. Quando verrà per cui questa (*bestia*) disceda? (*chi la faccia fuggire*). *E* 3. 17. Qual si partì Ippolito d'Atene Per la spietata e perfida noverca (*matrigna*).

XVII. *Del sentimento ch'è causa di pensieri e sentimenti e azioni. D.* 1. 33. E, per suo sogno, ciascun dubitava. *E* 2. 20. Nè, per la fretta, dimandare era oso... Così m'andava timido e pensoso. *E* 13. Tanto... eravam noi già iti Con poco tempo, per la voglia pronta. *E ivi:* Così li ciechi... Stanno a' perdoni a chieder lor bisogna... Perchè in altrui pietà tosto si pogna Non pur per lo sonar delle parole, Ma per la vista. *E* 1. 28. S'arrestaron nel fosso a riguardarmi Per maraviglia obliando il martiro. *Ivi:* Restato a riguardar per maraviglia. *E* 2. 4. Si stavano all'ombra dietro al sasso Come l'uom per negghienza a star si pone.

[T.] *D.* 1. 33. Ambe le mani per dolor mi morsi; E quei, pensando ch'io 'l fêssi per voglia Di manicar... *E* 27. Minos... attorse Sette volte la coda al dosso duro, E, poi che per gran rabbia la si morse, Disse...

[T.] *D.* 2. 4. Quando per dilettanze ovver per doglie Che alcuna virtù nostra comprenda, L'anima bene ad essa si raccoglie. *E* 6. Avete, tu (*Alberto Tedesco*) e il tuo padre sofferto, Per cupidigia di costà distretti Che 'l giardin dello imperio sia diserto. *E* 1. 33. Che per l'effetto de' suo' ma' pensieri... io fossi preso, E poscia morto. *E* 2. 1. Questi non vide mai l'ultima sera (*non è morto*) Ma per la sua follía le fu sì presso... *E* 3. 17. Di provedenza è buon ch'io m'armi, Sì che, se luogo m'è tolto più caro, Io non perdessi gli altri per miei carmi.

[T.] *D.* 1. 2. L'amico mio... Nella diserta piaggia è impedito Sì nel cammin, che volto è per paura. *E* 9. Mi strinsi al poeta per sospetto. *E* 2. 16. Per vergogna. *E* 18. Ratto ratto! che 'l tempo non si perda Per poco amor. *E* 3. 15. Chi, per amor di cosa che non duri Eternalmente, quell'amor (*de' beni celesti*) si spoglia. *E* 12. Non per lo mondo... Ma per amor della verace manna Tra picciol tempo gran dottor si feo. *E* 3. 28. Il suo muovere (*del cielo superno*) è sì tosto Per l'affocato amore ond'egli è punto.

[T.] *D.* 3. 6. Tosto che con la Chiesa mossi i piedi, A Dio per grazia, piacque di spirarmi L'alto lavoro. *E* 24. Se per grazia di Dio questi preliba... *E* 10. Ringrazia il Sol degli Angeli che a questo Sensibil (*a fruire questo bene sensibilmente*) t'ha levato per sua grazia. *E* 31. Supplica a te, per grazia di virtute Tanto che possa con gli occhi levarsi Più alto. *E* 2. 28. Darotti un corollario ancor per grazia. *E* 3. 5. Lo maggior don che Dio, per sua larghezza Fêsse creando... Fu della volontà la libertate.

[T.] *Quindi l'ell.* Per sua bontà. — Io che, per sua bontà, mi trovo meno infelice di prima. *O più ass.* Per sua bontà, *sottint. il resto, o rispondendo a parole dette da altri. — Ma quando diciamo* Andare, Ricorrere per grazia, per giustizia, *è altra ell. che sottintende* Cercarla, *nel senso del num. III.*

XVIII. *Forma spec. a denotare l'attuale desiderio, l'inclinazione abit.* [T.] *D.* 3. 33. Io che mai, per mio veder, non arsi Più ch'io fo per lo suo, tutti i miei preghi Ti porgo... Perchè tu ogni nube gli disleghi Di sua mortalità... Sì che il sommo piacer gli si dispieghi (*non desiderai tanto a me stesso le visioni del cielo, quanto le desidero a Dante*).

[T.] *D.* 2. 12. Ahi gente umana, per volar su nata, Perchè a poco vento così cadi.

[T.] Inclinazione per lo studio. — Passione per il giuoco. — È tirato per l'interesse.

[T.] *D.* 1. 19. E veramente fui figliuol dell'Orsa (*di casa Orsini*), Cupido sì per avanzar gli orsatti.

Qui cade [Pol.] *Poliz. Stanz.* 1. 87. Zufola e soffia il serpe per la biscia Mentr'ella con tre lingue al sol si liscia.

XIX. *Denota la relaz. delle cose col sentimento dell'uomo.* [T.] *D.* 3. 15. L'affetto e il senno, Quando la prima egualità v'apparse, D'un peso, per ciascun di voi, si fenno (*voi, Beati, nella visione di Dio, avete l'intendere e il volere in perfetta armonia*). Questo è per me un gran conforto. — Giorni per me tanto memorabili. — Cosa sacra per me. — Per me è un vivere insopportabile. — Per me sarà sempre il medesimo (*nell'opinione mia sarà quale l'ho giudicato*).

[T.] Per me, *vale Quanto a me, non importa e non ci pongo ostacolo.* Venga pure, per me. — Per la mia parte. — Per me tanto. — Per me non ho fiducia che in Dio.

XX. [T.] *Siccome l'opinione e il parere dicesi* Sentimento, *e i due atti sono nell'uomo distinguibili ma non divisibili; così il* Per *concerne anco l'opinione; e la congiunzione delle idee appare in questo D.* 3. 5. Ma non trasmuti carco alla sua spalla Per suo arbitrio, alcun senza la volta E della chiave bianca e della gialla (*non si commuta l'un voto coll'altro senza interrogare l'autorità della Chiesa*). *E* 2. Lì (*in cielo*) si vedrà ciò che tenem per fede. *E* 1. 8. E anco vo' che tu per certo credi Che... *E* 2. 27. Credi per certo che... *E* 1. 29. Secondo che i poeti hanno per fermo. — Si sa per cosa certa.

[T.] *Appartiene altresì al sentimento insieme e all'opinione, anco immaginaria e falsa che sia.* Se n'è avuto per male; Se l'è avuto per male.

[T.] *Quindi l'opinione intorno alla pers. stessa.* Lo tengo per un galantuomo. — In vent'anni non l'avevo mai conosciuta per una donna così tinta. — Prendere tutti per gonzi, è da gonzi. — Per chi mi prendete voi?

[T.] *Qui cade D.* 1. 4. L'angoscia delle genti (*dannate*) Che son quaggiù nel viso mi dipigne Quella pietà che tu per tema senti (*ti figuri che sia paura l'impallidire ch'io fo per pietà*). *Può spiegarsi anco nel senso del num. X.*

[T.] *Qui cadono anco i modi com.* Me l'avevan data per santa. — Quella roba l'ho comprata per nuova (*me l'han fatta credere*, Volevano farmela credere, L'ho creduta).

XXI. [T.] *Ne' sensi di Cagione si riconoscono congiunte le idee di Causa e di Ragione; e la ragione è motivo a giudicare e operare: e così tornasi all'idea fig. di Moto, e agli usi più o meno fig. del* Per. *D.* 2. 33. Dorme l'ingegno tuo se non istima, Per singolar cagione essere eccelsa Lei tanto (*la mistica pianta*). *E* 28. Come procede Per sua cagion quel che ammirar si face. *E* 4. Per la ragion che di'.

[T.] *D.* 1. 15. I' fui della città che nel Battista Cangiò 'l primo padrone (*patrono, Marte*); ond'e' per questo Sempre con l'arte sua la farà trista. *E* 3. 26. Per intelletto umano, e per autoritate a lui concorde, De' tuoi amori a Dio guarda il sovrano. *E ivi:* Per filosofici argomenti, E per autorità che quinci (*dal cielo*) scende, Cotale amor (*di Dio*) convien che in

me s'imprenti (*imprima*). *E* 2. 30. Per questo, visitai l'uscio de' morti (*per salvar Dante, io Beatrice*). *E* 33. Se non scritto, almen dipinto, Che 'l te ne porti dentro a te, per quello Che si reca il bordon di palma cinto (*quello che nella tua visione contemplerai portalo in cuore per memoria, per la ragione che il pellegrino porta il suo bastone col ramo di palma colto in Terra Santa. E* 3. 21. Però qui non si canta Per quel che Beatrice non ha riso. *E* 2. 15. Non dimandai che hai per quel che face Che guarda pur con l'occhio (*del corpo*)... Ma dimandai per darti forza al piede (*qui idea anco di Fine*).

[T.] *D.* 1. 27. Assolver non si può chi non si pente, Nè pentére e volere insieme puossi, Per la contradizion che no 'l consente.

XXII. *Ragione d'atto volontario.* [T.] *D.* 1. 1. Vedi la bestia per cui io mi volsi. *E* 3. 1. S'io fui del primo dubbio disvestito Per le sorrise parolette brevi. *Vang.* Crederanno in me per la loro parola (*de' mandati da me*). *D.* 3. 15. O Buondelmonte, perchè mal fuggisti Le nozze sue per gli altrui conforti! *Vang.* Si contristò, ma per il giuramento e per coloro che sedevano seco (*Erode re si fece carnefice*). *D.* 1. 2. Per nuovi pensier cangia proposta. *E* 2. 13. Levai 'n su l'ardita faccia, Gridando a Dio: omai più non ti temo, Come fa 'l merlo per poca bonaccia.

[T.] *D.* 3. 6. Son Giustiniano, Che per voler del primo Amor ch'io sento (*Dio*), D'entro alle leggi trassi il troppo e il vano. *E* 1. 23. Per qual privilegio Vanno scoverti della grave stola? (*della cappa di piombo che copre gl'ipocriti*). Per ordine, Per decreto, per legge; *Modo dell'imporre, del dare a conoscere, e del sancire, l'obbligazione.* Certi magistrati diventano sapienti per decreto, e certi deputati, padri della patria, per un voto di più. — *Anco ell.* Per ordine del tale, *sottint.* Scrivo, Vi ammanetto. e *cose sim.*

XXIII. [T.] *Ne' seg. congiungonsi le idee di Ragione, d'Oggetto e di Scopo; onde recansi in parte al num. XI, in parte qui. D.* 3. 30. Su quel gran seggio a che tu gli occhi tieni Per la corona che già v'è su posta. *E* 2. 10. Mentr' io mi dilettava di guardare Le immagini di tante umilitati (*esempi d'umiltà, scolpiti da arte divina*), E, per lo fabbro loro, a veder care. *E* 3. 33. A quella luce (*del Vero Supremo*) cotal si diventa Che volgersi da lei per altro aspetto È impossibil che mai si consenta. *E* 29. (*Gli Angeli*) Non hanno vedere interciso Da nuovo obbietto; e però non bisogna Rimemorar, per concetto diviso.

[T.] *D.* 2. 1. Libertà va cercando, ch'è sì cara, Come sa chi per lei vita rifiuta. *Vang.* Chi perderà la vita sua per me, la farà salva.

[T.] Mi duole che sia stato in pena per me (*per cagion mia*). *D.* 3. 22. A quel devoto Trionfo (*celeste per cui godere*) per lo quale io piango spesso Le mie peccata. *Nel seg. è sempl. cagione. D.* 3. 11. Diretro (*a Assisi*) le piange Per greve giogo, Nocera.

[T.] Amare l'Italia per l'Italia (*non per utile proprio*). — L'arte per l'arte.

[T.] *In senso che è in parte aff. al num. XIV. Vang.* Per i Farisei non lo confessavano (*G. C., Propter*). *D.* 1. 18. Quali i Romani, per l'esercito molto, L'anno del Giubbileo su per lo ponte Hanno, a passar la gente, modo tolto (*trovato modo che passi la gran moltitudine senza urtarsi*).

XXIV. [T.] *Nell'idea di Ragione e Cagione, così come in quella di Fine* (*V. num. XII*) *il* Per *accoppiasi all'inf. D.* 2. 1. La rugiada... per esser in parte Ove adorezza (*non dà il sole*), poco si dirada. *E* 3. 2. Si dimostra tetro Quivi lo raggio più che in altre parti Per esser lì rifratto più a retro. *Ivi:* Per trasparere Lo lume. — Per essere la mia stanza tanto vicina alla sua, si sentiva ogni leggier rumore.

[T.] *D.* 2. 26. O tu che vai, non per esser più tardo, Ma forse reverente, agli altri dopo. — Per essere il marchese ammalato. *D.* 2. 17. E chi, per esser suo vicin soppresso, Spera eccellenza, e sol per questo brama Ch'el sia di sua grandezza in basso messo. *E* 1. 28. Quella (*gente*) che sentío di colpi doglie Per contrastare a Ruberto Guiscardo. *E* 2. 26. Già mi purgo Per ben dolermi prima ch' allo stremo (*pentitomi in tempo avanti la morte*). *E* 15. Le cinque piaghe (*i segni della colpa*) Che si richiudon per esser dolente. *E* 3. 18. E come, per sentir più dilettanza Bene operando, l'uom di giorno in giorno S'accorge che la sua virtute avanza. *E* 9. Padova al palude Cangerà l'acqua che Vicenza bagna, Per essere al dover le genti crude.

Colla negaz. [T.] *D.* 1. 27. Per non aver via nè forame Dal principio del fuoco in suo linguaggio Si convertivan le parole grame (*dell'anima ascosa entro una fiamma*). *E* 3. 28. Se li tuoi diti non sono a tal nodo Sufficienti, non è maraviglia, Tanto, per non tentare è fatto sodo. *E* 2. 6. Guarda com'esta fiera è fatta fella Per non esser corretta dagli sproni. *E* 3. 7. Non potea l'uomo (*peccatore*) ne' termini suoi Mai soddisfar, per non potere ir giuso Con umiltate, obbediendo poi, Quando, disubbidendo, intese ir suso. *E* 25. Ahi quanto nella mente mi commossi Quando mi volsi per veder Beatrice, Per non poter vederla...

XXV. [T.] *Il* Per *è forma di preghiera in quanto accenna a pers. o a cosa che avrebbe a essere ragione o cagione a ottenere quel che si chiede. Ma nel modo D.* 3. 33. Supplica a te, per grazia, di virtute Tanto che possa con gli occhi levarsi Più alto verso l'ultima salute; *è da intendere, A titolo di grazia.*

[T.] *E in D.* 1. 5. Noi pregheremmo lui (*Dio*) per la tua pace, *intendesi Perchè dia pace a te. Come quando dicesi* Pregare per uno, *intendesi Per il suo bene. Ma quello che qui specialm. si ha in mira è il modo di preghiera, eccitante altri a fare per una ragione, che diventa quasi mediatrice a impetrare. D.* 2. 13. E chieggoti per quel che tu più brami... che... Ve ne prego per la nostra amicizia; Per l'amor de' vostri figliuoli; Per la bontà del cuor vostro. *Virg.* Per incoeptos hymenaeos: oro. — Per si qua est victis venia hostibus oro.

[T.] *Virg.* Giuro per questo capo, per cui già soleva giurare il padre. *D.* 1. 13. Per le nuove radici d'esto legno Ti giuro che giammai non ruppi fede Al mio signor. *E* 16. Per le note Di questa commedia, lettor, ti giuro, S'elle non sien di lunga grazia vuote, Ch'i' vidi...

[T.] *D.* 1. 1. I' ti richieggo Per quello Iddio che tu non conoscesti... Che tu mi meni. *E* 3. 22. Della gente che per Dio domanda (*l'elemosina per amor di Dio*). *Virg.* Per gli alti penati... prometto.

[T.] *E tralasciando le parole* Prego, Giuro, Affermo. *Virg.* Per le forti imprese, per il nome d'Evandro, e le guerre vinte, e per la speranza mia che sottentra emulatrice dell'onore paterno, non v'affidate alla fuga. *D.* 1. 12. Ma, per quella Virtù per cui io muovo Li passi miei per sì selvaggia strada (*tre* Per *di tre sensi diversi*) Dànne un de' tuoi... *E* 3. 21. La mia mercede Non mi fa degno della tua risposta, Ma per colei che il chieder mi concede... fammi nota La cagion... (Per mercede *appartiene al num. seg.*) *E* 2. 1. Son del cerchio ove son gli occhi casti Di Marzia tua... Per lo suo amore adunque a noi ti piega. *E* 8. Per quel singolar grado (*gratitudine*) che tu devi A Colui (*Dio*)... Di' a Giovanna mia...

[T.] Per Dio *non suonava già irriverente. D.* 2. 23. Ma deh mi di', per Dio... *Il seg. tempera la disconvenienza del secco* Per Dio, *ed ha più gravità. Rut.* 3. Io ti dico che senza dubbio veruno io ti piglierò per moglie, per lo vivo Iddio. *Più com.* Per l'amor di Dio; Per carità. *Questi modi e s'accompagnano col* Prego, *e sim.*, *e stanno da sè. D.* 2. 14. Per carità, ne consola e ne ditta (*di' a noi*) Onde vieni...

[T.] *Così* Noi preghiamo per l'intercessione, per i meriti de' Santi; *e ass. la Chiesa conchiude le sue preghiere* Per il Nostro Signore Cristo Gesù.

XXVI. [T.] *Il nostro* Per *corrisponde più direttam. al* Pro *dei Lat. quando si reca a idea aff. di Cambio.* Occhio per occhio, dente per dente (*la legge del taglione*). Male per male. *Meglio* Rendere bene per male.

[T.] Testa per testa, *Con la vita d'uno guarentire la vita d'un altro; Con la morte d'uno la morte d'un altro vendicare. D.* 3. 6. Il mosser le parole biece (*maligne*) A dimandar ragione a questo giusto Che gli assegnò sette e cinque per diece (*gli rese conto del bene amministrato governo*). *E* 1. 30. S'io vedessi qui (*nell'inferno*) l'anima trista Di Guido o d'Alessandro... (*da Romena; io che tanto patisco di sete*). Per fonte Branda non darei la vista. *E* 32. O tu che mostri per sì bestial segno (*qui l'idea del num.* VIII.) Odio sovra colui che tu ti mangi, Dimmi il perchè, diss' io, per tal convegno (*a questo patto*) Che, se tu a ragion di lui ti piangi (*duoli*),... Nel mondo suso ancor io te ne cangi (*te ne rimerti*). — Per patto giurato.

XXVII. [T.] *Quindi di prezzo e valore; di compera e vendita, e altri contratti simili. D.* 3. 5. Qualunque cosa tanto pesa Per suo valor, che tragga ogni bilancia, Soddisfar non si può con altra spesa (*non si può commutare la promessa d'un bene sommo operando in quella vece un bene minore*).

[T.] Per danari fare ogni bruttura. *D.* 1. 21. Del no per li danar' vi si fa ita (*sì*). *E* 19. Le cose di Dio... Per oro e per argento adulterate. Lavorare per tanto poco guadagno. Vendere la roba così per poco. *Diod. Gioele.* 3. Hanno venduto una fanciulla per del vino. — Cedere tutto per poco.

[T.] *Dice il prezzo corrispondente a un incirca. Vang.* Compriamo pane per dugento danari.

[T.] Ho appigionata una stanza per otto scudi; io ci sto per sedici. Sono rimasta qui per la metà della pigione.

[T.] *In altro senso.* Pagato per tale o tal merce, Per tale o tale lavoro. Pagati per mercede, *a titolo di mercede.*

XXVIII. *Quindi idea di compenso.* [T.] *D.* 2. 14. Dal principio suo... (*del fiume d'Arno*) In fin là 've si rende per ristoro Di quel che il ciel della marina asciuga (*per rendere al mare le acque che il sole le solleva in vapori*). *E* 3. 5. Che render puossi per ristoro (*in compenso del voto non osservato*). *Ivi:* Se con altro servigio, Per manco voto si può render tanto Che l'anima sicuri di litigio (*dinanzi al giudizio di Dio*). *E* 12. Non dispensare o due o tre per sei (*dar dispense da obblighi spirit., le quali ne impongano di troppi minori*). *Prov. Tosc.* 201. Per un dì di gioia, se ne ha mille di noia. *D.* 2. 20. Lì cominciò con forza e con menzogna La sua rapina, e poscia, per ammenda... Normandia prese e Guascogna (*qui iron.*). *E* 5. Tu (*Angelo*) te ne porti di costui l'eterno (*l'anima*) Per una lagrimetta che 'l mi toglie (*parla il demonio*). *Vang.* O qual commutazione darà l'uomo per l'anima propria? *Ancora idea di compenso o di ammenda.* Olocausto per il peccato.

XXIX. *Idee di merito e di Demerito, e quindi di premio e di pena; onde la giustizia dicesi Commutativa.* [T.] *D.* 1. 4. Uscinne (*del limbo*) mai alcuno o per suo merto O per altrui, che poi fosse beato? *Virg. Aen.* 9. 252. Quae vobis... pro laudibus istis Proemia posse rear solvi? *D.* 2. 28. E l'altra terra (*fuori del parad. terrestre*), secondo ch'è degna Per sè o per suo ciel, concepe e figlia Di diverse virtù diverse legna (*piante*).

[T.] *D.* 3. 16. Disfatti per lor superbia. *E* 2. 16. Non fora (*sarebbe*) giustizia Per ben, letizia, e per male, aver lutto.— Per la gloria, Per la pagnotta, *può avere due sensi; del fine per cui si fa, della mercede che si spera o conseguesi. D.* 2. 28. Per sua diffalta qui dimorò poco (*l'uomo nell'Eden*). *E* 1. 4. Per tal difetto e non per altro rio (*reità*) Semo puniti. *E* 2. 7. Non per far, ma per non fare, ho perduto Di veder... (*Dio; dice Virg.*). E 1. 30. Son qui (*in inf.*) per un fallo. *E* 29. Nell'ultima bolgia delle diece Me, per l'alchimia che nel mondo usai, Dannò Minos... *E* 33. Io son quel delle frutte del mal orto, Che qui riprendo dattero per figo (*pago caro la pena del mio misfatto*). *E* 6 Per la dannosa colpa della gola... alla pioggia mi fiacco. *Vang.* Per quale di quelle opere mi lapidate? *D.* 3. 6. Molte fiate già pianser li figli Per le colpe de' padri. — Condannati per veleno.

XXX. Il *Per ha quindi senso di* Invece, *come il* Pro *de' Lat. Virg.* Pro turribus adstant Armati. — *Cosa che non è destinata a un certo uso, ma che per compenso serve,* Sta per esso. Un pezzo di foglio è per ventola da parare il lume. *D.* 3. Colui che luce in mezzo per pupilla (*nell'occhio dell'aquila mistica è Davide*).

[T.] *D.* 3. 12. La donna che per lui l'assenso diede (*tenne Domenico al Battesimo, e lo promise cristiano*). *E* 20. Quelle tre donne gli fûr per battesmo (*a un Pagano, fede e speranza e carità, gli valsero per battesimo*). — Fare il testimone per altri. Per procura, *anche a modo d'ell.* — *Ass.* Io per lui. *Altra ell.* Egli, o chi per esso. Da lui, o da chi per essi, *Parlerà, Opererà, Sarà per rivendicare un diritto.*

[T.] Arrossisco per loro (*non sapend'essi arrossire del male che fanno, del disonore che si vengono provocando*).

XXXI. *Le idee di Vece e d'Uso o d'Uffizio si trovano congiunte nel seg.* [T.] *D.* 2. 10. Come, per sostentar solaio o tetto, Per mensola, talvolta una figura Si vede giunger le ginocchia al petto. — Masso che serve per piedistallo alla statua di Pietro di Russia. Nazioni che servono per piedistallo a uno

scellerato o a uno imbecille. Materia che serve per cemento.

[T.] *D.* 2. 16. Convenne legge per fren porre *E* 2. 13. Questo mi parve per risposta udire (*in risposta*). *E* 3. 19. E creder dee ciascun che già, per arra Di questo, Nicosia e Famagosta Per la lor bestia (*il re loro*) si lamenti... — Gli Egizii davano per caparra al creditore il cadavere del padre loro.

[T.] Il luogo che scelse per sua dimora. *D.* 2. 28. In questo luogo (*l'Eden*) eletto All'umana natura per suo nido. *E* 1. 14. Rea la scelse già (*Creta*) per cuna fida Del suo figliuolo. *E* 20. Ebbe... la spelonca Per sua dimora.

[T.] Avere qualche persona in casa per mia compagnia. *D.* 3. 11. Due principi (*Francesco e Domenico, poveri, Dio*) ordinò in suo favore, Che quinci e quindi le fosser per guida (*alla Chiesa*). *E* 8. Or di' sarebbe il peggio All'uomo in terra se non fosse cive? (*Se non vivesse in società*). E può egli esser, se giù non si vive Diversamente per diversi ufficii?

[T.] *D.* 1. 2. Ei fu dell'alma Roma e di suo impero, Nell'empireo ciel per padre eletto (*Enea*). — Andare per balia. — Era andata in una casa per cameriera. Stare per cameriera. — Donna che era per cameriera. *D.* 3. 8. Dione onoravano e Cupido, Questa per madre sua (*di Venere*), questo per figlio (*come*). *Rut.* 3. Se ti vorrà pigliare per moglie. — La tiene per concubina.

[T.] Lo accettò per amico. Darsi per schiavo. *D.* 3. 8. Quella sinistra riva che si lava Di Rodano... Per suo signore, a tempo, m'aspettava.

XXXII. *Corrisponde al* Pro *de'Lat. quando denota favore o nell'intenzione o nel fatto. Corrisponde anco al num. XVII negli usi seg.* [T.] L'amicizia che aveva per lui. Il debole ch'egli ha per una persona. *E più ell.* Il mio affetto per lei. Essere in pena per alcuno, Temere per esso, Sospirare per esso, *sempre sottintende un sentimento d'affetto. Virg.* Quam pro me curam geris, hanc, pater optime pro me Deponas, letumque sinas pro laude pacisci (*il secondo* Pro *appartiene al num. XXVI e seg.*).

[T.] Essere, Stare per uno, *Dimostrarsi della sua parte, Difenderlo. Ov.* Juppiter in Trojam, pro Troja stabat Apollo. — Chi ho io per me? — Sapesse, in certi casi non avere nessuno per sè, quanto affligge! Ci sarà Iddio per me. *D.* 3. 6. Non si creda Che Dio trasmuti l'arme per suoi gigli (*Dio non parteggia per i gigli di Francia o ogni costo*). *E* 1. 3. Quel cattivo coro Degli Angeli che non furon ribelli Nè fûr fedeli a Dio, ma per se foro. *E* 3. 17. *in senso migliore*, A te fia bello Averti fatta parte per te stesso (*anzichè parteggiare con malvagi e stolti*). *Hor.* Pro sollicitis non tacitus reis.

[T.] *D.* 2. 13. Maria, ôra per noi. *E* 16. Prego che per me preghi. *E* 5. Ben per me s'adori. *E* 3. 18. Adora per color che sono in terra. *E* 2. 8. Per me chiami Là dove agli innocenti si risponde. *E* 22. Più pensava Maria onde Fosser le nozze orrevoli... Che alla sua bocca, ch'or per voi risponde (*altro senso dal moderno* Risponder per uno, *Farsene mallevadore*). Pregare per lei tutti i giorni. — Preghi per me; il simile farò per lei.

[T.] *D.* 1. 21. Deh sanza scorta andiamci soli... ch'io per me non la chieggio. *Ass.* Non chiedo per me. — Chiedere per i poveri. *Ell.* Per i poveri. — Una messa per i poveri. Per l'anima di...

[T.] *D.* 2. 13. Mi richiedi... Se tu vuoi ch'i' muova Di là per te ancor li morta' piedi. *E* 18. Dalla santa lampa (*anima*) Che pria per me avea mutato sito.

[T.] *Vang.* Questo è il corpo mio che si dà per voi. *Virg.* Pro me procumbere. *D.* 3. 6. Tre a tre pugnâr per lui (*per l'aquila; gli Orazii e i Curiazii, che non pensavano all'aquila*). *E* 1. 1. Di quell'umile Italia... Per cui morìo la vergine Camilla. *Virg.* In ferrum pulchra pro libertate ruebant. Pro aris et focis. Pro domo sua. — Morire per la fede, per un principio, per una dottrina. Patire per la giustizia, per la verità. *Vang.* Persecutionem patiuntur propter justitiam.

XXXIII. *Per antifr., idea contr. di Favore e di Giovamento.* [T.] *D.* 3. 6. Mal per Tolomeo poi si riscosse (*l'aquila di Cesare*). *E* 1. 23. Dal concilio (*consiglio degl'insidiatori di Cristo*) Che fu per li Giudei mala sementa (*dispersione*). *E* 2. 20. Peccato e onta Guadagnerà, per sè tanto più grave Quanto più lieve simil danno conta. *Del* Per, *in senso di danno, abusasi troppo oggidì.*

Per *in senso di offesa.* [T.] *D.* 1. 21. Lasciali digrignar pure a lor senno, Ch'e' fanno ciò per li lessi dolenti (*contro i dannati che bollono nella pece*). *E* 19. O Simon mago, o miseri seguaci... Or convien che per voi suoni la tromba. Le ingiurie non sempre per quelli a chi paiono dirette, ma vanno spesso a coloro che volevansi difendere o lusingare. — Quei rimproveri non erano per lei. La intese per sè.

[T.] *Altri modi d'antifr.* È un brutto inverno per i poveri. È pure la gran disgrazia per una donna quando si trova sola. Fu per me un gran colpo. Quanti dolori di meno per me e per lei. Per me la è così. Per noi tutto si cangia in dolore.

[T.] È finita anche per lui. Si vede che non è l'ora per me.

XXXIV. *D'utilità e d'uso più in gen.* [T.] *Prov. Tosc.* 206. Per tutti si leva il sole. — Per me che che vuole che ci sia di buono in questo mondo? Per noi non ce n'è. Sarà stato un bene per la sua salute. *D.* 2. 29. Or convien ch'Elicona per me versi, E Urania m'aiuti.

[T.] *D.* 1. 16. Ad una scesa Dove dovria per mille esser ricetto (*trovarvi abitazione pers. molte*). — La madre fa un vestitino per il suo figliuoletto.

[T.] Di quella roba ne avrei bisogno per me. Prese quella casa per sè. Se piglio una casuccia per me sola.

XXXV. *Idea d'interessi.* [T.] Mi fece pagare per conto suo. Stampare per conto proprio.

[T.] Prender danaro per sè, per altri. Gli dessi de' quattrini per mia sorella.

[T.] La stanza sta ancora per lui perchè c'è la roba (*egli n'è il pigionale o il dozzinante*).

XXXVI. *Segnatam. di cosa utile.* [T.] Li serberò per i bisogni che potrò avere in seguito. *In altro rispetto:* Avevo diversi bisogni per l'inverno. Questi denari mi servono per il vestire. Serbava anche quelli per la pigione.

[T.] Non è buono per... (*tale o tale uso; o anche di pers. tale o tale servigio o faccenda. Più ell.* Libri per le campagne (*a uso de' campagnuoli*). La biancheria per la tavola. Stanze per studio. *In un giardino mostrando i comportimenti*, Questo per l'erbe da odore; questo per i fiori. *D.* 1. 19. Quei (*fori*) che son nel mio bel San Giovanni Fatti per luogo de' battezzatori. *E* 18. Per guardia delle mura, più e più fossi Cingon li castelli.

[T.] *D.* 3. 21. La regola mia (*dice S. Benedetto*) Rimasa è giù per danno delle carte. *E* 2. 16. Qual Gherardo è quel che tu, per saggio, Dì ch'è rimaso della gente spenta? — Serve per mostra, per campione. *D.* 2. 22. Le Romane antiche, per lor bere, Contente furon d'acqua.

Coll'Inf. [T.] *D.* 2. 9. Vidi una porta e tre gradi di sotto Per gire ad essa.

XXXVII. *L'idea di Moto* (*V. num. II*) *chiama quella di Spazio, e a vicenda; ma qui dello spazio più espressam.* [T.] *D.* 1. 8. Vien' tu solo, e quei se n' vada Chè sì ardito entrò per questo regno. *E* 7. Poi si volgea ciascun, quand'era giunto Per lo suo mezzo cerchio. *E* 2. 29. S'ascose per lo fuoco. *E* 28. Qual di ramo in ramo si raccoglie (*il suono del vento*) Per la pineta (*di Ravenna*).

[T.] *D.* 3. 27. Un altissimo canto Risuonò per le sfere. *Virg.* Vox horrenda per auras. *E* 3. 5. Del lume che per tutto il ciel si spazia, Noi semo accesi. *E* 2. 29. Una melodia dolce correva Per l'aer luminoso. E 1. 28. Levando i moncherin' per l'aura fosca. *Virg.* Noctisque per umbram Castra petunt. *E* 1. 9. Si fermò com'uom che ascolta, Chè l'occhio no 'l potea menare a lunga Per l'aer nero e per la nebbia folta. *E ivi:* Drizza il nerbo Del viso su per quella schiuma antica. *E* 3. Com'io discerno per lo fioco lume. *E* 24. Gli occhi vivi, Non potean ire al fondo per l'oscuro. *E* 3. 33. Ficcar lo viso per la luce eterna. *Ivi:* La mia vista... E più e più entrava per lo raggio Dell'alta luce.

I preced. tengono del fig.; i seguenti più. [T.] La fama si sparse per tutta la città. *Hor.* Heu me, per urbem... Fabula quanta fui! *D.* 3. 33. Ciò che per l'universo si squaderna (*quello che si manifesta nella creazione*). *E* 3. 1. La gloria di Colui che tutto muove, Per l'universo penetra. *Virg.* Deum... ire per omnes Terrasque tractusque maris coelumque profundum. *D.* 1. 26. Che per cento milia Perigli siete giunti all'occidente. *Virg.* Per varios casus, per tot discrimina rerum Tendimus in Latium. *D.* 1. 17. E udii poi... Lo scendere e 'l girar per li gran mali Ce s'appressavan da diversi canti (*calando per aria verso le bolgie*).

XXXVIII. *Ne' preced. coll'idea di Spazio congiungevasi in qualche maniera l'idea di Moto, ne' seg. prevale quella di Stato: lo spirito per suo istinto insinua sempre l'idea di Moto.* [T.] *D.* 1. 1. Nel mezzo del cammin di nostra vita Mi ritrovai per una selva oscura (*ero in essa, errante per essa*). *E* 20. Jer notte fu la luna tonda... che non ti nocque Alcuna volta per la selva fonda. — Quando fu per la scala. — Quando mi vide per le scale. *D.* 1. 25. Per tutti i cerchi dell'inferno oscuri Spirto non vidi, in Dio, tanto superbo. *E* 2. 1. Un piano Solingo più che strade per diserti. *E* 3. 9. Tra Ebro e Macra, che per cammin corto Lo Genovese parte dal Toscano. *E* 1. 23. Un crocifisso in terra... Attraversato e nudo è per la via. *E* 12. Per la mesta Selva saranno i nostri corpi appesi. *E* 2. 21. Li pii Spiriti per lo monte render lode A quel Signor... *E* 2. 28. Che gli augelletti per le cime Lasciasser d'operare ogni lor arte (*cantare*). *E* 1. 26. Quanto il villan... Vede lucciole giù per la vallea. *Virg.* Omnis per muros legio... Excubat exercetque vices. *D.* 1. 30. Quale ammiraglio che in poppa ed in prora Viene a veder la gente che ministra Per gli altri legni. *E* 2. 8. Per li vostri paesi Giammai non fui; ma dove si dimora Per tutta Europa, ch'e' non sian palesi? *Virg.* Multae illam frustra Tyrrhena per oppida matres Optavere nurum. *D.* 1. 1. I' vidi per le coste e per lo fondo Piena la pietra livida di fori. *E* 2. 30. Come la neve... Per lo dosso d'Italia si congela. — Umido per le strade. — Stare per le botteghe. *D* 3. 29. In terra per le vostre scuole Si legge che... *Virg.* Per terras omnes animalia somno Laxabant curas. *E:* Totusque per herbam Cresceret in ventrem cucumis. *D.* 1. 10. La gente che per gli sepolcri giace, Potrebbesi veder? *E* 6. Elle giacèn per terra tutte quante.

[T.] *D.* 3. 14. Al salir di prima sera Comincian per lo ciel nuove parvenze (*appaion le stelle*). *E* 23. Tra le ninfe eterne (*le stelle*) Che dipingono il ciel per tutti i seni.

XXXIX. [T.] *Quand'è idea di Direzione, concerne e il moto e lo stato.* Un corpo si muove per un verso; *e può dirsi* Mettetelo per questo verso, Fatelo stare per quell'altro verso. Per traverso. Per isbieco, Per diritto. *Virg.* Per orbem. *E fam.* Per così. Per parte (*da una parte, non nel mezzo*).

XL. *Delle parti della pers., uomo o animale, comprende le idee e di moto e di stato.* [T.] *D.* 2. 28. Un'aura dolce... mi feria per la fronte. *E* 12. Mi batteo l'ale per la fronte. *E* 24. Mi sentii un vento dar per mezzo La fronte. *Virg.* Exigit ensem Per medium... juvenem. *D.* 2. 15. I raggi ne ferian per mezzo il naso. *E* 1. 34. Con sei occhi piangeva, e per tre menti Gocciava il pianto. *E* 3. 31. Diffuso era per gli occhi e per le gene (*gote*) Di benigna letizia.

[T.] *D.* 1. 28. Il capo tronco tenea per le chiome... Pesol con mano, a guisa di lanterna.

[T.] *D.* 1. 25. E le orecchie ritira per la testa, Come face le corna la lumaccia. *Ivi.* I' vidi entrar le braccia per le ascelle. *Ivi:* E misegli la coda tr'amendue, E, dietro per le ren' su la ritese. *Ivi:* L'orribil fiera Per l'altrui membra avviticchiò le sue. — Patisco di dolori per la vita. *D.* 2. 11. Per trar l'amico suo di pena... Si condusse a tremar per ogni vena.

Fig. [T.] *D.* 3. 10. Quanto per mente o per occhio si gira. *E* 1. 30. Volsimi verso lui con tal vergogna Che ancor per la memoria mi si gira. — Con tante cose che ha per il capo. — Che hai tu per la testa?

XLI. *Idea di tempo.* [T.] *D.* 3. 10. Oh Beatrice, quella che si scorge (*si conduce*) Di bene in meglio sì subitamente Che l'atto suo per tempo non si sporge.

[T.] Per il passato. Selva per molti anni diletta. *Virg.* Multos dilecta per annos. — È stato maestro per tanto tempo. *D.* 3. 7. L'umana specie inferma giacque Giù per secoli molti in grande errore.

[T.] *D.* 1. 5. Per più fiate gli occhi ci sospinse Quella lettura. — Dolori per più di quindici giorni. *D.* 2. 25. E questo modo credo che lor basti Per tutto il tempo che il fuoco li abbrucia.

Del presente. [T.] Per ora passi così. — Per ora non so altro. — Di casa per questi sei mesi sono rimasta qui. — Per un anno non se ne parli.

Del futuro. [T.] Per poi. — Per domani. — Per la fine del mese. — Le ho detto che per maggio si trovi. — L'aveva data a me per un anno. — Se voleva la stanza per altri sei mesi. — Ho preso la casa

per un anno. — Mi servirà di regola per un' altra volta. — Per del tempo forse non troverò da affittare.

XLII. [T.] *All'idea di tempo appartiene la locuz. del* Per *seguito da un verbo in forma inf., che denota avviamento all'azione, cioè cosa più o men prossima o farsi o a seguire. Ci si sottintendono figuratam. le idee di Moto e di Fine; come appare ne' seg. D.* 2. 10. Pria lo stremo della luna Rigiunse al letto suo per ricorcarsi Che noi fussimo fuor di quella cruna (*via angusta*). *E* 1. 21. Stralunava gli occhi per ferire. *E* 2. 23. Già per urlare avrien le bocche aperte. *E* 3. 16. Che già per barattare ha l'occhio auzzo. *E* 1. 27. Già era dritta in su la fiamma e queta, Per non dir più.

[T.] *Vang.* Sarà consegnato per essere crocifisso. — Andò per volerlo ammazzare. È per partire. — Sta per morire. *Come ell., nelle polizze di visita:* Per partire.

XLIII. [T.] *Idea di Tempo più in gen. Concernono e il passato e il futuro, secondo il contesto, le locuz.* Ci verrà per Pasqua. — C'è stato per le vacanze. — Per quella occasione.

[T.] Venne a Firenze per due giorni (*per istarci*). — Ci stette, ci starà per due giorni (*durante*). — Me lo aveva promesso di restare per qualche tempo. — Per mesi e mesi. *Virg.* Multosque per annos stat fortuna domus. *L'ell. d'augurio* Per molti anni, *concerne il futuro.*

Per poco, *e di tempo, e di cose che seguono nel tempo, e in questo senso e in altri per ell. aff. a* Quasi. *D.* 1. 30. Or pur mira! Che per poco è ch'io teco non mi risso.

[T.] Per tempo, *A tempo debito o voluto, e anche un po' prima. D.* 1. 26. Tu sentirai di qua da picciol tempo (*la sventura, o Firenze*)... E se già fosse, non saria per tempo (*troppo presto*). Così foss' ei, dacchè pure esser dee! — Per tempissimo.

Di durata d'azione. [T.] *D.* 2. 8. Per tutto quell'assalto (*mentre gli Angeli fugavano il serpente insidiatore, quell'anima guardò sempre me*), Punto non fu da me guardare sciolta. *Ivi:* L'altre (*anime*) poi dolcemente e devote Seguitàr lei per tutto l'inno intero (*mentre cantavasi*), Avendo gli occhi alle superne ruote.

[T.] Questo malanno l'ho per tutta la vita. Per sempre. *Segner. Pred.* Per tutta l'eternità.

XLIV. *E nell'idea di tempo, e in altre* Per *denota distribuzione.* [T.] *D.* 2. 1. Come se tue (*tu fossi vivo*) Partissi ancor lo tempo per calendi. — Mi pagava mese per mese (*ciascun mese; non dopo più mesi*). *D.* 3. 29. Non ha Firenze tanti Lapi e Bindi Quante siffatte favole per anno In pergamo si gridan... — Quattro o cinque giorni per volta A ragione di lire cinquanta per anno. *Segn.* Sedici bande di circa quattrocento per banda. — Cavare diciannove danari per staio. — Pesava quattordici per ogni cento parti di foglie secche bruciate. *Prov. Tosc.* 246. Per ogni civetta che si senta cantare sul tetto, non bisogna metter bruno.

[T.] Disposti per ordine. *Vang.* Sedettero per centinaia e cinquantine. *D* 1. 11. Guastatori e predon' tutti tormenta Lo giron primo per diverse schiere, *E* 29. A veder, per quella oscura valle, Languir gli spirti per diverse biche (*ammucchiati insieme a monti*).

[T.] *D.* 3. 2. Lo ciel seguente... Quell'esser parte per diverse essenze, Da lui distinte, e da lui contenute. Gli altri giron' per varie differenze, Le distinzion che dentro da sè hanno, Dispongono a' lor fini e lor semenze. *Ivi:* E come l'alma... Per differenti membra e conformate A diverse potenzie, si risolve; Così l'Intelligenzia sua bontate, Moltiplicata per le stelle, spiega, Girando sè sovra sua unitate. *E* 2. 27. Quel dolce pome (*il Bene sommo*) che per tanti rami Cercando (*eccitando*) va la cura de' mortali. *E* 7. Rade volte risurge per li rami L'umana probitate; e questo vuole Quei che la dà perchè da Lui si chiami (*s'invochi*). *E* 1. 33. Poi che un poco di raggio si fu messo Nel doloroso carcere, ed io scorsi Per quattro visi il mio aspetto stesso.

XLV. *Idea di numero in gen.* [T.] Per di più, Per un di più, Per soprappiù. — Per lo più, *d'ordin. concerne il tempo;* Per il più, *talvolta anche il numero; che dicesi anche ass.* Il più,

Sim., quasi pleon. [T.] Ci son per uno, c'entro anch'io (*in cose da fare in più*). — Io conto per uno, *vale* Non più d'un suffragio, o *d'azione qualsiasi. D.* 1. 22. Per un ch'io so, ne farò venir sette (*qui vale come, In compenso soprabbondante*).

[T.] *D.* 2. 13. Quanto di qua (*nel nostro mondo*) per un migliaio (*miglio di strada*) si conta, Tanto di là eravam noi già iti. — *Fig.* Non lo conta per nulla.

Nel seg. il Per *ha idea di* Invece. [T.] *Prov.* Chi fa da sè, fa per tre. — Uno che vale per tre. *Quindi la forma aritm.* Moltiplicare tre per tre; *e per ell., omesso il verbo.*

[T.] *Talvolta ha senso aff. a* Incirca. Comprò per tante staia di grano, *cioè Verso quella somma: e anche qui sottintendesi idea di moto. Quando diciamo* È molto, Troppo, Poco per..., *intendiamo In proporzione, A ragione di...* — Ho patito poco per quel che potevo patire. [L.B.] *In questo senso più com. l'A:* A quel che potevo. [T.] *È segnatam. del* Troppo per *abusasi con gallic. evidente. Dicono* Voi siete troppo buono per non mi perdonare. — Siete troppo avveduto per non intendere che... *Diventa it. dicendo.* Siete assai, Abbastanza... Per... *Ovvero* Non siete tanto semplice da non intendere. *Ma il* Troppo per *diventa it. quando si dice* Questo è troppo per me, È poco per lui.

XLVI. [T.] *In parecchi usi il* Per *si avvicina a quelli dell'*A; *e siccome questa partic., per modo più fig. che estensivo, denota varie specie di relazioni, così la* Per *denota altresì varie specie, delle quali qui raccoglieremo talune oltre le sopra indicate.*

Relazione generalissima. [T.] Per ogni riguardo, Per tutti i buon' rispetti. — O per un verso o per l'altro. — Chi per un verso chi per un altro siamo tutti infelici. — Per contrario, Per l'opposto. *D.* 2. 22. La colpa che rimbecca Per dritta opposizione alcun peccato (*per es., la prodigalità opposta all'avarizia*).

[T.] *Petr. Son.* 131. *part.* I. Femmina è cosa mobil per natura. *D.* 2. 32. La chioma sua (*dell'albero mistico*)... fora dagl'Indi Ne' boschi lor, per altezza, ammirata (*riguardo all'altezza*). *E* 3. 11. Per sapienza in terra fue Di cherubica luce uno splendore. *E* 1. 11. L'usuriere Per sè natura, e per la sua seguace, Dispregia (*volendo guadagno da altro che dalla fatica che fa fruttare i beni naturali, e dall'arte che li applica agli usi nostri, offende e la natura in se stessa, e l'arte che anch'essa viene da Dio*).

[T.] *D.* 2. 12. Quanto, per via, di fuor dal monte avanza (*lo spazio del ripiano che cinge il monte, e che serve per via da girarlo e da salire*).

Quindi le relaz. di parentela. [T.] È disceso per madre da Augusto. — Nipote del tale per madre.

Relaz. soc. [T.] *D.* 1. 1. Li parenti miei furon Lombardi, E Mantovani per patria amendui.

[T.] *Il* Per *aff. a* Come. *D.* 2. 21. Se cagione altra al mio rider credesti, Lasciala per non vera, ed esser credi Quelle parole. *E* 3. 22. E quel consiglio, per migliore approbo Che l'ha per nulla (*questa piccola nostra terra*). *E* 2. 14. Virtù così, per nimica, si fuga Da tutti come biscia...

Aff. a Quanto. [T.] Non ha comprendimento per un bambino. — Non ha giudizio per due quattrini.

XLVII. *Altre relaz. denotate in forma più o meno ellitt.* [T.] Per quel che gliene viene! (*per l'utile che ne ha*); *Dicesi di chi al fare una cosa non ha punto interesse, forse scomodo e danno. È iron. Qui potrebbe stare il senso di Cambio e Utile (num. XXVI e XXXIV). Ma quando diciamo* Per quel ch'è della vostra proposta, *intendiamo Riguardo, In quanto alla vostra proposta.* — Quanto sono delicata per certe cose (*rispetto a certe*). — Per quel ch'ella crede lei, no dicerto. — Non dico per lei, *può intendersi non* Pro *nè* Contro, *ma in gen. Non intendo di lei.* — Volevo dire per lui. — Nulla si è cangiato nè per me nè per lei (*nè nelle sue nè nelle mie condizioni*). — Se n'è privato per sè a voler assistere me.

[T.] *D.* 2. 23. Quell'Ombra Per cui scosse dianzi ogni pendice Lo vostro regno che da sè la sgombra (*il monte del purg. tremò, perchè quell'anima purificata, saliva a Dio*). *E* 1. 19. L'un degli quali (*fori del battistero*)... Ruppi io per un che dentro v'annegava (*per salvarlo*).

[T.] Per debiti, ne ha la sua parte. — Per essere onesta, è.

[T.] *Modo di concessione.* Per filosofo, scrive corretto (*vuol dire che o queste minuzie per solito i filosofi non badono*). — Per verseggiatore è modesto.

Relazione tra la pers. e l'oggetto. [T.] *D.* 3. 34. L'antica e la novella Proposizione (*il Vecchio e il Nuovo Testam.*)... Onde l'hai tu per divina favella? (*perchè li vedi tu rivelati?*). — Per me non ho trovato che finzione (*quanto a me*). — È un galantuomo, e, per me, gli fido anche tutta la bottega. — Cinque lire per me voglion dire.

XLVIII. [T.] *Denota talvolta la relaz. espressa anco dalle particelle.* Secondo, Giusta *o sim. D.* 1. 2. E temo che non sia già sì smarrito Ch'i' mi sia tardi al soccorso levata, Per quel ch'i' ho di lui, nel cielo, udito. *E* 2. 20. Gloria in excelsis, tutti... Dicean, per quel ch'io da vicin compresi, Onde intender lo grido si poteo. — Per quanto intesi. — Per quel che si dice. — Per quel che fa la piazza (*secondo il prezzo, o, fig., Secondo l'opinione che corre*).

[T.] Per loro ella va in paradiso di volo (*secondo quel ch'essi pensano, secondo il concetto ch'egli hanno di lei*).

[T.] *D.* 2. 9. Forse questa fiede Pur qui per uso (*quest'aquila suol volare di qui*). *Petr. Son.* 111. *part.* I. Non fia in voi scoglio omai ,che per costume D'arder con la mia fiamma non impari. — Per solito. — Per l'ordinario.

XLIX. [T.] *Il sempl.* Per *ha talvolta senso aff. a* Per quanto, *che gli ant. dicevano altresì* Per quantunque; *e l D.* 2. 14. Per quanto, *in luogo del sempl.* Quanto: Chè, per quanto si dice più lì *nostro*, Tanto possiede più di ben ciascuno (*in cielo, quanti più sono i beati, e più godono*). *Ell. che sottintende un sost.; ed è forma intens.*

[T.] *All'idea del* Per quanto, *s'avviano gli es. dove il* Per *non ha quasi che la sempl. idea di modo e di mezzo. D.* 2. 6. Non s'ammendava, per pregar, difetto Perchè 'l prego da Dio era disgiunto (*preghiera non fatta da chi è in grazia di Dio, non emenda la colpa*). *E* 23. Erisitton si fusse fatto secco Per digiunar. *E* 3. 9. Per letiziar lassù fulgor s'acquista (*la gioia de' Beati si manifesta nel crescere della luce*). *E* 33. Chè, per tornare alquanto a mia memoria O per sonare un poco in questi versi, Più si conceperà di sua vittoria. *E non coll'inf. ma col nome. E* 2. 15. Perchè s'appuntano i vostri desiri Dove per compagnia parte si scema, Invidia muove il mantaco a' sospiri (*gli uomini bramano beni che, divisi tra' più, scemano a ciascheduno: però l'invidiano l'uno all'altro*).

[T.] *Il senso aff. a* Per quanto *è più aperto ne' seg. Prov. Tosc.* 253. Per ben parlare e assai sapere, Non sei stimato senza l'avere. *D.* 2. 25. Non lasciò, per l'andar che fosse ratto, Lo dolce padre mio, ma disse... *E* 1. 4. Nebulosa (*la valle*) Tanto che, per ficcar lo viso al fondo, I' non vi si discernea veruna cosa. *Ivi:* Quivi, secondo che per ascoltare, Non avea pianto (*per quanto io ascoltassi non c'era suono di pianto*) ma che (*se non*) di sospiri. *E* 16. Il suon dell'acqua n'era sì vicino Che, per parlar, saremmo appena uditi. *E* 26. Già, per udirti, son io più certo. *E* 28. Chi porria mai pur con parole sciolte Dicer del sangue e delle piaghe appieno, Ch'i' ora vidi per narrar più volte? *E* 2. 14. Chè dentro a questi termini è ripieno Di velenosi sterpi, sì che tardi, Per coltivare (*per quanto si coltivasse*), omai verrebber meno. *E* 3. 9. Nè, per esser battuta, ancor si pente.

Più vivo e com. [T.] Per cauto che sia, il tristo cade da ultimo ne' suoi proprii lacci. — Per gridar ch'io facessi, e' non mi dava retta.

† Per benchè, *invece del sempl.* Benchè, *spiega l'ell. di questa partic.* [T.] *Lib. Amor. G. Tom.* 23. Per benchè l'uomo spenda. *Plut. Vit. Cat. P.* 15. Giammai non comprava cosa che non avesse mestiere per bene che la trovasse di buon mercato.

L. [T.] *Per ha anche senso di* Da, *denotante attitudine, convenienza, che s'attiene all'idea d'utile (V. num. XXXIV).* Cotesto non è affare per me. — Non è cosa per voi. — Non è sposo per lei. — Non è carne pe' suoi denti. — Questa non è arte per me.

In senso sim. coll'inf. [T.] Io non ho la sua virtù per farmi coraggio. — Vino, buono per pasteggiare.

LI. † [T.] *Il* Per *in senso di* Da *col verbo pass., rimasto ai Fr., è a noi antiq. D.* 2. 2. Quanto poi di là per me si stesse (*quanto vissi nel mondo*). *E* 1. 1. Non vuol che in sua città per me si vegna (*Dio non mi vuole tra' suoi Beati*). *E* 26. L'un di voi dica Dove per lui, perduto, a morir gissi (*andò a morire*). *E* 2. 12. Più era già per noi del monte volto, E del cammin del sole assai più speso, Che... *E* 15. Per noi girato era sì 'l monte, Che... *Ivi:* Nulla (*nessuna*) quasi Per me fatica andando si riceve. *E* 3. 33. All'eterno lume si drizzaro (*gli occhi di M. V.*) Nel

qual non è a creder che s'invii Per creatura l'occhio tanto chiaro. *E* 8. Io credo che l'alta letizia Che 'l tuo parlar m'infonde... Ove ogni ben si termina e s'inizia Per te si veggia come la vegg'io. *E* 1. 4. Voce fu per me udita. *E* 3. 30. Se quanto infino a qui per noi si dice. *E* 1. 24. Così per li gran' savi si confessa Che la fenice muore e poi rinasce. *E* 3. 25. Inclita vita (*anima*) per cui l'allegrezza Della nostra basilica si scrisse (*Jacopo, che, nell'epistola tua, scrivesti della speranza beata*). *E* 29. E questo vero è scritto in molti lati Per li scrittor' dello Spirito Santo. *E* 19. Quanto mi convien ritrar... Non portò voce mai nè scrisse inchiostro, Nè fu per fantasia giammai compreso. *E* 2. 7. Fûr l'ossa mie per Ottavian sepolte. *E* 15. Che farem noi a chi mal ne desira, Se quei che ci ama è per noi condannato? *E* 1. 29. La violenta morte Che non gli è vendicata ancor... Per alcun. *E* 2. 12. Dell'opera che mal per te si fe'. *E* 1. 10. Quando sofferto Fu per ciascun di tôrre via Fiorenza. *E* 2. 1. Non son gli editti eterni per noi guasti. *E* 1. 16. Vo pe' dolci pomi Promessi a me per lo verace duca. *E* 2. 3. Per quella pace Ch'io credo che per voi tutti s'aspetta.

[T.] *L'unica forma che negli scritti, non nel parlare, abbia vita, è:* Feci quello che per me si poteva.

LII. [T.] *Con avverbii o partic. preposte o posp.* Per ora. — Per poco. — Per intanto. — Tra per questa ragione, e tra per quel che voi dite.

[T.] Vestito per fuori (*da portarsi uscendo di casa*). *In altro senso* Cucito per di fuori, piegato per di fuori, *in quel verso, in quella parte. Così* Per di dentro, Entrare, Comunicare, *di stanza, con stanza, di corpo con corpo. In altro senso. D.* 1. 17. Per gli occhi fuori scoppiava lor duolo. *Petr. Son.* 70. *part.* I. Pianse per gli occhi fuor (*non col cuore*)

Per entro, *quasi tutt'una voce.* [T.] *D.* 2. 8. Per entro a' luoghi tristi Venni io stamane. *E* 3. 2. Per entro sè l'eterna margherita (*il pianeta*) Ne ricevette com'acqua recepe Raggio di luce permanendo unita. *E* 2. 4. Noi salavam per entro al sasso rotto. *E* 27. Dritto salia la via per entro al sasso. *E* 22. Una voce per entro le fronde Gridò... *E* 26. Così per entro loro schiera bruna S'ammusan l'una coll'altra formica. *E* 1. 16. Color che non veggon pur l'opra Ma per entro i pensier miran col senno.

Posposto. [T.] *D.* 3. 19. Com'occhio per lo mare entro s'interna (*la vista della mente umana nelle cose divine*).

Con Giù *e* Su. [T.] *D.* 2. 15. M'apparve un'altra con quell'acque Giù per le gote che il dolor distilla. *E* 1. 12. Così prendemmo via giù per lo scarco Di quelle pietre. *E* 3. 17. Giù per lo mondo senza fine amaro... E poscia per lo ciel di lume in lume... *E* 21. Giù per li gradi della scala santa Discesi tanto sol per farti festa.

[T.] *D.* 1. 24. Su per lo scoglio prendemmo la via. *E* 18. Di qua di là su per lo sasso tetro Vidi Dimon cornuti con gran' ferze. *E* 21. Montar potrete su per la ruina. *E* 2. 9. Su per lo balzo Si mosse. *E* 27. Le capre, state rapide... Su per le cime. *E* 1. 26. Su per le scalee Che n'avean fatte i borni a scender pria Rimontò... *E* 2. 12. Noi montavam su per gli scaglion' santi. *E* 1. 11. I Pesci guizzan su per l'orizzonta. *E* 6. Noi passavam su per l'ombre... e ponevam le piante Sopra lor vanità che par persona. *E* 2. 28. Prendendo la campagna lento lento Su per lo suol che d'ogni parte oliva. (*odorato di piante*). *E* 1. 19. Qual suole il fiammeggiar delle cose unte Muoversi pur, su per l'estrema buccia. *E* 3. 10. Diretro al mio parlar se n' vien col viso (*con lo sguardo*) Girando su per lo beato serto.

[T.] *D.* 2. 4. Si volse a noi, e pose mente Movendo il viso pur su per la coscia (*in attitudine d'uomo neghittoso*).

Col Su *posp. al* Per. [T.] *D.* 2. 9. Per li tre gradi su di buona voglia Mi trasse 'l duca mio. *E* 1. 25. Come procede innanzi dall'ardore, Per lo papiro suso, un color bruno.

Fam. [T.] *Prov. Tosc.* 372. Un naso voltato per l'insù, come una trombetta.

LIII. *Preposto e posp. al* Di *prende sensi diversi.* — *Preposto e con idea di luogo.* [T.] Per di qua, Per di là, Per di sopra. † *D.* 2. 32. Per indi ond'era pria venuta, L'aguglia vidi scender... — Per davvero, *si dice, no* Per Daddovero.

Di quantità. [T.] Stetti male per dei giorni. — Patì per delle ore.

LIV. *Posp.* Di per il, *dice la direzione di un moto.* [T.] *Per dichiarare, non per proporlo a modello, rechiamo questo Prov. Tosc.* 341. La gallina è bella e buona, Di pel becco la fa l'uova.

[T.] *In altro senso.* Donna di per le strade, *Volgare, Che sta per le strade. Non vale,* Di mal *affare; e dicesi anche d'uomo.*

LV. [T.] *Nella forma* Di per sè, *gli è pleon., potendo servire* Per sè; *o quando dicesi* Da per sè, *potendosi dire anche* Da sè. *Ma il* Per *determina più l'essere la pers. o la cosa sola a far l'atto, o il farlo o il parere di farlo maggiormente spontaneo.*

Esempi del sempl. Per me, Per sè. [T.] *D.* 1. 24. La cener si raccolse, e per se stessa, In quel medesmo ritornò (*l'uomo che arse e si fece cenere, si rifece in pers. d'uomo*). *E* 2. 17. E come questa immagine (*della mia visione*) rompèo Sè per se stessa a guisa d'una bulla Cui manca l'acqua. *E* 1. 20. Or pensa per te stesso Come... *E* 3. 33. Io ero già per me stesso Tal qual ei voleva. *E* 7. O che Dio solo per sua cortesia Dimesso avesse, o che l'uom per se isso Avesse soddisfatto a sua follia.

[T.] *D.* 3. 10. Messo t'ho innanzi; omai per te ti ciba. *E* 1. 34. Pensa oramai per te, s'hai fior d'ingegno, Qual io divenni. *E* 2. 20. Nè per me lì potea cosa vedere. *E* 3. 5. E per me vederai come... *E* 2. 27. Se' venuto in parte Ov'io per me più oltre non discerno. *E* 3. 30. Non che per sè sien queste cose acerbe, Ma è difetto dalla parte tua (*che non puoi bene intendere*). *E* 2. Lì si vedrà ciò che tenem' per fede, Non dimostrato, ma fia per sè noto, A guisa del ver primo che l'uom crede. *E* 2. 17. Intender non si può diviso, Nè per sè stante, alcuno esser del primo (*ogni creatura ha una Causa suprema*). *Ivi:* O immaginativa... Chi muove te se il senso non ti porge? Muoveti lume che nel ciel s'informa Per sè o per voler che giù lo scorge.

LVI. *Altri pleon.* [T.] Per certo, *diciamo avverbialm. in luogo di* Certo; *e talvolta afferma più. D.* 1. 28. Ogni lingua, per certo, verria meno (*a tanto narrare*). — Per vero, *è forma che concede o che tempera, quand'è a modo d'avv. D.* 1. 12. Obizzo da Esti, il qual, per vero, Fu spento dal figliastro... (*Non poteva invero essere suo proprio figliuolo chi tanto misfatto commise*).

[T.] Cotesto non è per nulla necessario. — Egli non è per nulla disposto.

[T.] Per, *non* Invece, *ma proprio relazione diretta.* Avere per antenati gente illustre, è paragone che più abbuia gl'indegni. *Vann. Canz.* 2. 1. Avia per insegna Corona in capo suo di laurea rama.

[T.] *D.* 3. 1. Molto è licito là (*in cielo*) che qui non lece Alle nostre virtù, mercè del loco Fatto per proprio dell'umana spece.

[T.] Mi ha dipinto per tutt'altro da quello che sono.

[T.] Se ne andò per disperato. — Bisognava che mi dessi per vinta. — Non se ne dà per inteso.

LVII. *Ai pleon. not. della doppia particella, converrebbe soggiungere le ell.; ma le abbiamo qua e là not. secondo l'ordine delle idee. Per es. e per saggio noteremo anche le seg.* [T.] *D.* 2. 12. Come a man destra, per salire al monte Dove siede la chiesa... (*di San Miniato*) Si rompe del montar l'ardita foga Per le scalee... — Per salire, *è una specie d'ell. Così chi non sa le strade domanda senz'altro:* Per andare al ponte alle grazie? — Per uscire fuori di porta? — *Sim. D.* 2. 16. Per montar su, dirittamente vai.

LVIII. [T.] *Gli usi del* Per *sono assai più frequenti nell'it. che nel lat., e più varii, e sovente congiungonsi due signif. nell'unica partic. Molte però nel lat. le parole composte ov'ella entra; e talune passate a noi; altre commutate con altre lettere, come* Pellegrino *da* Peregrino. — *I Lat. la posponevano. Virg.* Camposque per omnes. *Noi non possiamo; ma la posponiamo a altra partic. in parole composte, come* Imperocchè.

[T.] Per fino, Per insino, *fa quasi tutt'una voce.*

[T.] Per altro *avv. scrivesi e unito e disgiunto; e unito riesce più chiaro, segnatam. se inchiudasi in un inciso sul quale giova che il pensiero corra all'idea principale. Così* Perbene, *scrivono certi Tosc. quando il modo ha quasi senso d'agg.; come scrivesi* Dabbene. *V.* Uomo per bene, *sotto* BENE. *Onde si fa* Perbenino.

[T.] *Composta è la nostra partic.* Perchè, *ell. anch'essa, che sottintende ragione o causa, se interrogante, senza l'art.; se affermante, coll'art.; e allora vale* Per la quale ragione: *in questo senso frequentissima agli ant. It., ora quasi inusit. E in questo senso scrivesi meglio disgiunta* Per che. *D.* 3. 7. Questa è la ragion per che l'uom fue Da poter soddisfar per sè dischiuso (*escluso dal potere co' suoi proprii meriti espiare la colpa*). — *Qui sta in senso di* La quale.

[T.] *I Fior. hanno poi un modo volg.* Non è per la quale, *e lo dicono di pers. e di cosa che non conviene, di cui non si faccia gran conto: ell.,* Cosa per la quale importa darsi briga, *o sim.* — Per cui, *in senso di* Per la qual cosa, *quasi tutt'una voce, è modo che troppi usano, ma nè del pop. nè di scrittori valenti; inelegante insieme e affettato.*

LIX. Per, *disgiunto dal verbo con parola fra mezzo.* [T.] *D.* 3. 17. Per colpo darmi Tal che è più grave a chi più s'abbandona. *E* 9. Che già, per lui carpir, si fa la ragna (*si tende la rete*). *E* 1. 28. Già veggia, per mezzul perdere o lulla... così non si pertugia (*botte che perde una delle sue doghe*). *E* 2. 1. Per lui campare. *Vann. Canz.* 2. 19. Stette in croce... Per noi salvar.

[T.] *Petr. Canz.* 4. 4. *part.* III. Io parlo per ver dire, Non per odio d'altrui, nè per disprezzo. — Per vero dire, *usasi tuttavia. Più com.* Per dire il vero, Per dire la verità, *che è forma di confessione o di concessione. Ell. anche questa.*

LX. Per il *invece di* Per lo. [T.] *Il Salviati (avvert.* 2. 2. 22.) *l'interdice, ma c'è un es. del Caro e d'altri; e l'uso in certi casi lo richiede oggidì.* Perlocchè, *suona quasi meno affettato di* Per il che. *La Volg.* Propter quod. — Per lo contrario, *forse meglio che* Per il contrario *e meno inusit. che* Per contrario. Tutto per lo meglio. *Il pop., in certi casi,* Per la meglio.

[T.] *Nel plur. il pop. fior.* Per e', *anzichè* Per i *o* Pei *o* Pe'. Lo prese per e' capelli. *Nella lingua scritta,* Pei *o* Pe', *non mai* Pel *o* Pella, *nè* Pello *nè* Pelli.

[T.] *Fatto accento di posa nel verso. D.* 3. 21. E come per lo natural costume.

PERA. *S. f.* (Agr.) *Frutto noto del pero.* (*Fanf.*) *Lat. aur.* Pyrus. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 7. (*C*) *Cell. Vit.* 2. 475. *Alleg.* 215. Farsi oggi cortigiano, è un mangiar cotte (Per ritornar di villa) a proprio costo Le pere moscadelle e bergamotte.

[Cont.] *Spet. nat.* IV. 5. Ci basti sapere i principali nomi delle pere d'Italia, che sono i seguenti: La pera moscadella, la giuggiola, l'arancina, la ciampollina, la roggia, la ghiacciuola, la spinosa, la quadranna, la carovella, la papale, la pera di S. Niccolò, la durella, la zuccaja o zucchetta, la campana, la vernareccia, la gentile, la porcina, la sementina, la pera del duca, la bergamotta, la bugiarda, l'appiuola. *E* III. 119. Buoncristiana, butirra... sangennara... *E* III. 125. Ruggini o roggie.

[G.M.] Pere allòre, Pere angeliche, Pere poppine.

[Cont.] Pere d'inverno *o* vernereccie; della state *o* statereccie, *e* Cotogne. *Spet. nat.* IV. 5. Quelle, che vengono a buon'ora, e non durano, si chiaman pere dalla state; e quelle che vengono tardi; e durano assai, si chiamano pere dal verno: esempigrazia la pera buoncristiana dalla state, la buoncristiana dal verno, la pera del duca dalla state, e la stessa dal verno. *Sod. Arb.* 186. Nè quivi fanno le pere statereccie, come le gargiugnuole, diacciuole, bugiarde, pistolesi, giugnole, zuccherine, e moscadelle. *Cr. P. Agr.* II. 129. Il cotogno è arbore noto, e di questi certi sono che fanno frutto, e chiamansi pere cotogne, e fanno arbori maggiori e minor foglie, e il lor frutto è alquanto lungo. E certi fanno frutto che si chiamano mele cotogne, ed è arbore poco minore, e ha le foglie più ampie.

2. † **Pere guaste,** *si diceano anticamente le Pere cotte in vino. Franc. Sacch. Nov.* 124. (*C*) Quando erano pere guaste ben calde, al compagno rimaneva il tagliere; d'altro non potea far ragione.

† *Onde in prov.:* **Aspettar le pere guaste,** *si dice del Trattenersi oltre al convenevole a tavola; perchè le pere guaste si davano in sul finir della mensa. Morg.* 22. 47. (*C*) Rinaldo rispondea: pur tosto all'aste: Ch'aspettiam noi più qui? le pere guaste?

3. † **Aver la pera mezza,** *vale Essere in buona fortuna. Ciriff. Calv.* 4. 135. (*C*) Ma la perdita fia più che 'l guadagno, E sempre non arà la pera mezza.

4. **Dar le pere ad uno,** *in modo basso, vale Mandarlo via, Licenziarlo.* (*Man.*)

[G.M.] *Così,* Aver le pere. — Ha avuto le pere da quella casa; *L'hanno mandato via.*

5. **Cascare, o Andar giù come le pere cotte,** *dicesi Quando la gente muore in gran numero, e quasi subitamente.* (*Fanf.*)

Si dice anche d'animali. (*Fanf.*)

6. **Cascar come pere cotte** *dicesi anche per Cedere perdutamente alla passione d'amore. Panant. Oper.* II. 71. (*Fanf.*) E d'amor dalle care arti sedotte, Ci cascan come tante pere cotte.

[G.M.] *E d'altro che d'amore:* C'è cascato come una pera cotta; *di chi riman preso a una celia, a un inganno.* Gli tiravano su le calze per sapere come fosse andata la faccenda; ed egli c'è cascato come una pera cotta.

7. **Vender delle pere.** *Dar ad intender delle bugie. Dicesi specialmente a Livorno. Nanni di Dolorico,* 33. (*Fanf.*) Se proteodi di vende delle pere, Oggi giolno ène a sego; e nun ci sta.

8. *Modi proverbiali.* **Dare,** *o* **Lasciare la pera in guardia dell'orso,** *o sim., Fidarsi di chi non si dee, o Fidare alcuna cosa a chi n'è avido. Ciriff. Calv.* 3. 84. (*C*) L'orso è qui posto a guardia delle pere. [T.] *Prov. Tosc.* 67. Chi divide la pera coll'orso, ne ha sempre men che parte.

Prov. [Val.] **Invitar l'orso alle pere.** *Invitare o un ghiotto, o un passionato a cosa, che molto gli piaccia.*

Prov. **Leva le pere, ecco l'orso;** *e si dice per avvertimento dell'aver cura alla cosa, che tu hai in mano, quando sopravviene il pericolo di perderla.* (*C*)

Prov. **L'orso sogna pere,** o *sim.; si dice quando alcuno s'immagina cosa, che desideri sommamente. Malm.* 8. 65. (*C*) O baccellaccio, l'orso sogna pere. *Vinc. Mart. Rim.* 56. Benchè noi siam tant'orsi a queste pere. [T.] *Prov. Tosc.* 19. [G.M.] *Fag. Commed.* L'orso sogna pere.

O vuo' questo, o vuo' delle pere; *prov. che vale Se tu non vuo' questo, tu non avrai nè questo nè altro.* (*C*)

Prov. **Quando la pera è matura casca,** *dicesi per significare che Quando una cosa è arrivata al punto estremo a che dee arrivare, ha il proprio effetto.* (*Fanf.*) [Val.] *Fag. Comm.* 5. 100. O che pensav'egli da ultimo, di avere a uscirne pel rotto della cuffia eh? Quando la pera è matura bisogna che la caschi.

Tal pera mangia il padre, ch'al figliuolo allega i denti; *che anche si dice:* **Tale uva,** *ecc. Prov. che vale, che Dei disordini del padre ne tocca a far la penitenza il più delle volte a' figliuoli. Lasc. Spir.* 5. 4. (*C*) Non dice il proverbio, che tal pera mangia il padre, ch'al figliuolo allega i denti?

Voler la pera monda, *dicesi in prov. di Chi vuole una cosa senza fatica, o pericolo. Lasc. Lez. Niccod.* 37. (*Man.*) In somma ognuno vorrebbe la pera monda, o côr la rosa senza pugnersi.

9. **Pera,** *dicesi in modo basso la Testa dell'uomo, onde* **Far la pera ad uno,** *vale Tagliargli la testa.* (*Man.*)

10. **Grattarsi la pera.** *Modo basso. Avere un pensiero molesto.*

[T.] *Altre sorte di pere.* [T.] Pere spine. Pere cosce. [R.Cannon.] *Fag. Rim. piac.* 10. 19. Col viso del color di pera giugnola. [T.] *Come* Uva lugliatica.

II. *Prov. de' quali i più hanno senso fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 225. A porco pigro non cadde pera mezza. *E* 66. Ai peggio porci toccano le meglio pere. *E* 293. È meglio un garofano, che un gambo di pera.

[T.] *Prov. Tosc.* 199. Non si può avere le pere monde (*troppe agevolezze*). [Cors.] *Segr. Fior. Cliz.* 4. 1. Mi pare esser certo che il vecchio non abbia aver questa pera monda, come e' crede. [T.] *Prov. Tosc.* 66. Una pera fradicia ne guasta un monte.

III. *Modi fig.* [T.] Naso a pera.

[T.] *Prov. Tosc.* 370. Si disfece come una pera cotta. — Riserbare una pera per la sete (*di qualsiasi rinfranco che serbasi per un bisogno. Prov. Tosc.* 143. Lavoro fatto di notte, non val tre pere cotte. *E* 196.

IV. [T.] Dar le pere, *vale per cel., Mandar via.* E così, le vuole le pere?, *e sim. Forse perchè colle frutte il desinare è finito. Quando il primo impero francese stava già per cadere, i Fiorentini che non lo avevano caro, andavan gridando:* Cittadini, le volete le pere? — *Sim.* Pigliare le pere, *Andarsene via. Fors'anco, come chi è regalato.*

† **PERA.** *S. f. Aff. al lat. aur.* Pera. *Tasca. Fr. Jac. Tod.* 3. 25. 25. (*M.*) Tener voglio la via vera: Non vo' aver sacco, nè pera; Nè da nullo di mia schiera Vo' danajo fia toccato. [Camp.] *Bib. Re,* I. 17. Iscelse cinque politissime pietre del fiume, e misele nella pera (*peram*) pastorale che avea seco. *E ivi, più sotto.*

† **PERABBONDANTISSIMO.** *Agg.* [Laz.] *Superlat. dell'inusit.* PERABBONDANTE, *sull'analog. del seg.* Perbene, *alla lat. Più che mai abbondante. Coll. SS. PP.* 11. 3. La quale (*contrada*) per addietro era perabbondantissima, come quella onde si coglievano tutte le cose per cibi reali, secondo che la nominanza parlava (*ne correva la fama*).

† **PERAGRARE.** *V. a. Aff. al lat. aur.* Peragrare. *Cercare minutamente alcun paese.* (*Fanf.*) *Segr. Fior. Stor.* 8. 223. (*M.*) Il conte Giovanni della Mirandola, uomo quasi che divino, lasciate tutte l'altre parti d'Europa ch'egli avea peragrate..., pose la sua abitazione in Firenze. *Vesp. Bisticci,* 169. (*Fanf.*) Peragrò tutta la Francia e la Magna e congregò grandissimo numero di libri in ogni facultà.

PERAVVENTURA. [T.] *Scritto come tutt'una voce. V.* PER *e* AVVENTURA. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 1. Non fie peravventura indarno il ricordare che...

PERBENE. [T.] *I Tosc. l'usano come agg.* Cosa perbene, *non solamente Fatta bene nel genere suo, ma degna di lode in quanto bene adatta al suo uso.* Uomo perbene, *non solo Moralmente dabbene, ma Bene allevato e di garbo.*

[T.] *Anco avv.* Cosa fatta perbene. — Uomo concio perbene (*iron.*), *avrebbe a scriversi tutt'una voce, per non lo confondere coll'altro senso* A fin di bene. Perbene *e* Perbelle *e* Perbonus, *aur. lat.*

PERBENINO. [T.] *Vezz. fam. di* PERBENE (*V.*). *Questo piuttosto come avv. che come agg. Ma può dirsi anco,* Cosa perbenino, Ragazzo perbenino.

[T.] *Anche iron. per antifr.* Perbenino *vale Dimolto, Troppo.*

[L.B.] *Per ell., raccomandando che la cosa si faccia adagio, con cura, senza verbo nè altro:* Perbenino.

† **PERBIO.** *S. m. Pergamo, Pulpito. Può riguardarsi come aferesi del gr.* ὑπερ. *G. V.* 10. 70. 1. (*C*) Un frate Niccola da Fabbriano, dell'Ordine de' Romitani, si fece al perbio, e gridò ad alte boci. *E ivi* 2. E ciò fatto, si fece al perbio uno abate di Alamagna molto alletterato, e propuose in latino queste parole. *Esp. Pat. Nost.* 16. La figura di questa donna, che voi vedete sul perbio, e tiene un libro in mano,... *E appresso:* Mostra di ammaestrar le genti, che sono appiè del perbio. *Bianch. Not. Istor. Cint. M. V.* 62. (*Gh.*) Nel 1329... fu ordinato... che fosse fatto un pulpito, overo, come allora diceasi, un leggio, o perbio,...

PERBROMURO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei bromuri che contengano il più di bromo.*

† **PERCA.** *S. m.* (Zool.) [Bell.] *V.* PERSICO. *In Plin. e Auson.*

[Cont.] *Spet. nat.* v. 82. La perca è un pesce di fiume, lungo un piede, e talora anche un piede e mezzo. Il suo corpo è largo a proporzione, ed ha certe scaglie talmente attaccate alla carne che i cuochi duran fatica a levargliele. *Cit. Tipocosm.* 229. Altri ve ne sono di forma come contraria a questi (*pesci piani*); e chiamansi schiacciati, o larghi; e sono... la perca...

[Cont.] *Scrivesi anche* Perchia. *Agr. Geol. Min. Metall.* 312. Egli è certo che ne le nostre perchie picciole, (questo è un pesce assai noto) che hanno la testa grande, si ritrovano due picciole pietre bianche.

† **PERCACCIARE.** *V. a. comp. Tener dietro, Fare la caccia, Stare attorno a chicchessia per trarlo al suo desiderio.* (*Fanf.*) *Lat. aur.* Percellere, Propellere. *Rim. ant. Ciull. d'Alcam.* 1. 4. (*Man.*) Tanto intorno percacciale Sinchè l'ha in sua potestà.

† **PERCARISSIMO.** *Agg. comp. Superl. di* CARISSIMO. Percarus, *in Cic.* — *Guitt. Lett.* 22. (*M.*) E se io avessi alcuna cosa per grazia del mio Signore, che a ciò vi porgesse ajuto, e debbo, e amo mostrarla a voi, come percarissimo figliuol mio.

† **PERCEPENZA.** *S. f. Percezione, Conoscimento. Rim. ant. Jac. da Lentino,* 1. 254. (*Man.*) E voi che siete senza percepenza, Come Fiorenza, che d'orgoglio sente, Guardate a Pisa, ch'ha in sè conoscenza, Che fugge intenza d'orgogliosa gente. *E Pucciandone Martelli* 1. 460.

† **PERCEPERE.** *V.* PERCEPIRE.

PERCEPIBILE. [T.] *Che si può percepire. Nel ling. filos. varrebbe a distinguere il percepimento meram. intell. Dalla* Percipienza *o* Percezione *per mezzo de' sensi.* [T.] Oggetto percepibile, *in quanto si può pensare e comprendere;* Oggetto percettibile, *in quanto si discerne coll'occhio, coll'orecchio distinguesi.*

PERCEPIRE, e † **PERCEPERE.** *V. a. Apprendere con la mente. V. dichiarati i sensi e gli usi del verbo in* PERCEZIONE, *e altre voci della famiglia. Lat. aur.* [Camp.] *Com. Boez.* I. Ma li occhi della Filosofia sono ditti li intelletti, e la ragione per li quali sono percepite quelle cose delle quali costa la Filosofia. = *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 61. (*M.*) Più beata fu Maria percependo la fede di Cristo, che concependo la carne di Cristo.

PERCEPITO. [T.] *Part. pass. di* PERCEPIRE. (*Rosm.*) La cognizione diretta consiste nelle percezioni intellettuali, e nelle idee che dalle percezioni si separano. — La riflessione, eccitata dal linguaggio, si mette tosto dopo in movimento, e suoi primi passi sono quelli pe' quali ella nota i rapporti immediati e quasi immediati delle cose percepite ed apprese. — Questa prima osservazione della riflessione non analizza ancora le singole percezioni e le idee delle cose. — La scienza filosofica comincia coll'analisi de' singoli oggetti. Quando le cose percepite si sottomettono all'analisi, allora acquistano una singolar luce, che è ciò che rende così illustre la dottrina de' savii.

† **PERCEPUTO.** *Part. pass. Da Percepire. Rim. ant.* 1. 33. (*M.*) In tutte cose amor sempre mostravi Di te quasi niente perceputo. (*Qui come annota il Salvini, vale accorto.*)

PERCETTIBILE. *Agg. com. Che si può percepire.* Percapabilis, *Trad. di S. Iren.;* Perceptibilis, *Calcid. e Cassiod.; Mar. Vict.* Percipibilis. [Cerq.] *Galil. Op. compl.* III. 501. Molti oggetti, benchè per la lor piccolezza o lontananza invisibili ciascuno per se solo, uniti insieme possano formare un aggregato, che divenga percettibile alla nostra vista.

Senso intell. Segner. Mann. Lugl. 5. 3. (*C*) Alla misericordia appartengono quei consigli non percettibili, in virtù de' quali Dio va dietro un peccatore quando più talvolta si vede fuggire da esso. *E Pred. Pal. Ap.* 12. 9. Oh questo sì, che non pare mai percettibile a mente umana. *E Sent. Oraz.* 29. Ma che possa ancora arrivare ad averne gusto, pare cosa non percettibile. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 10. Finite queste tribulazioni ed angustie, per modo alli uomini non percettibile Dio purgherà... *V. anco* PERCEPIBILE.

PERCETTIBILISSIMO. [T.] *Sup. di* PERCETTIBILE. *Molto facile a essere percepito.*

PERCETTIBILITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* PERCETTIBILE.

PERCETTIVA. [T.] *V.* PERCETTIVO *agg. e* PERCIPIENZA.

PERCETTIVITÀ. [T.] *S. f. Potenza di percepire. V.* PERCETTIVO *e* PERCIPIENTE.

PERCETTIVO. [T.] *Agg. Atto a percepire.* [T.] Facoltà percettiva.

(*Rosm.*) Percettivo, cioè che si ha o si deriva dalla percezione — la cognizione percettiva. [T.] Atto percettivo. *V. anco* PERCIPIENTE.

[T.] *Nel ling. filos. potrebbesi anche sost.* Molta o poca, Pronta o tarda percettiva; *sull'anal. d'*Immaginativa, Ritentiva, *e sim. sarebbe più spedito di* Percettività.

† **PERCETTORE.** *Verb. m. di* PERCEPIRE. *Chi o Che percepisce. In S. Agost. — Cavalc. Espos. Simb.* 1. 206. (*M.*) Perfetto amatore, e percettore della tua sapienza.

[T.] *In qualche paese d'Italia usavasi per Esattore, Riscuotitore, Prenditore di pubbliche imposte o sim.*

PERCEZIONE. [T.] *S. f. L'atto con cui l'intelligenza riceve l'impressione dell'oggetto esterno convertito in idea.* (*Rosm.*) La mente apprende il sentimento (già reale), come essere, o oggetto, e quest'operazione chiamasi percezione. — Percezione, è un'operazione dell'intendimento; percepire una qualche cosa, non è altro che giudicarla esistente in conseguenza di una sua azione sensibile sopra di noi — è inesplicabile se non si suppone preesistente nello Spirito l'idea di esistenza. — La percezione de' sensi non è un'idea se non quando il sentito è classificato, differisce in qualche cosa dall'idea particolare: la semplice percezione non può essere la prima operazione del nostro Spirito. — Merito del Leibnizio nell'aver osservato darsi delle percezioni non riflettenti dall'anima, che erano state escluse dal Locke. — Queste possono risultare da un numero grande di percezioni minori, ma non infinito. — Senso amplissimo di questa parola presso lo stesso. — Necessità di ben distinguere la percezione sensibile dall'atto conoscitivo dello Spirito. — Secondo il Reid la percezione dell'esistenza de' corpi non ha a far nulla colla sensazione. — Il Galluppi toglie questa distinzione — le percezioni

contengono una cognizione positiva — esse sono il primo e massimo mezzo alla cognizione delle essenze, e regola a giudicare dei gradi della cognizione stessa, nelle percezioni non cade l'errore. — Le prime percezioni sono confuse ed imperfette. — La triplice percezione del Cousin non può essere il punto da cui la filosofia prenda le mosse. — La percezione si distingue in sensitiva e intellettiva, che furono confuse insieme dai filosofi moderni. Questa distinzione si fonda sul principio che il senso percepisce il singolare, e l'intelletto l'universale.

2. (*Rosm.*) Percezione sensitiva, l'atto del sentimento che riceve in sè una forza esteriore atta a modificarlo. [T.] Percezione di senso, *non è proprio; ma al più* Sensitiva, *in quanto denota l'orig. di lei, non l'essenza.* (*Rosm.*) La sensazione dell'organo si distingue dalla percezione della cosa diversa dall'organo. *E:* Data la sensazione non si può dire che si abbia anche la percezione. *E:* Il sentimento che proviamo de' corpi è un sentimento sostanziale, cioè a dire un'azione immediata de' corpi stessi su noi, quindi alla prima cognizione che acquistiamo de' corpi conviene il nome di percezione. *E:* Differenza tra la percezione che si ha per il tatto, e quella che si ha per gli altri sensi. Quali siano i suoi rapporti colla vista. Somministra la certa grandezza de' corpi. La sua percezione è distintissima.

D. Vit. Nuov. 2. (*C*) Nella quale tutti gli spiriti sensitivi portano le loro percezioni (*qui la cagione e occasione del percepire.*

3. (*Rosm.*) La percezione intellettiva è l'atto con cui la mente apprende come oggetto un reale (un sensibile), ossia lo apprende nell'idea... la percezione intellettiva è oggettiva. [T.] Percezione intellettiva, *altro dal* Sentimento. (*Rosm.*) La percezione intellettiva è il giudizio che fo d'una cosa sussistente, il quale genera in me la persuasione della sussistenza della cosa; e risulta dai due elementi, giudizio sulla sussistenza, e idea della cosa.

4. (*Rosm.*) Sebbene... non sia l'intelletto quello che propriamente percepisce, tuttavia si chiama percezione intellettuale quella che descriviamo, perchè l'intelletto fornisce alla medesima la parte principale e formale. *E:* La percezione immanente è l'atto primo della ragione, quell'atto per il quale la ragione esiste. *E:* La percezione intellettiva fondamentale, la quale è una medesima cosa colla percezione immanente, è quell'atto della ragione per cui l'ente intelligente è individualmente unito al sentimento animale, nella quale unione l'uomo è costituito.

5. (*Rosm.*) La percezione è affermazione d'un ente. *E:* La percezione intellettiva della sensazione è costituita da un giudizio strettamente unito al sentimento. Essa non è già la prima percezione; ma è preceduta nell'ordine logico, e accompagnata nell'ordine cronologico dalla percezione intellettiva dell'ente reale, a cui la qualità sensibile appartiene *E:* I giudizi co' quali si fa l'applicazione immediata dell'essere al sentimento, e co' quali questo si apprende e si afferma, i quali si chiamano percezioni. [T.] *Gravin. Rag. Poet.* 7. Siccome l'affermazione contiene percezione della cosa che si afferma, così la negazione contiene percezione della quale si esclude la cosa che si niega. (*Rosm.*) La percezione intellettiva del corpo è l'unione dell'intuizione di un ente (agente) colla percezione sensitiva (passione), o sia un giudizio, una sintesi primitiva. Che se poi si estrae il giudizio dell'attuale presenza del corpo, e si lascia la semplice possibilità sua, noi abbiamo la pura idea o la semplice apprensione del corpo.

[Tav.] *Com. Ant. Parad. c.* 1. *Arg. f. T.* Responde a una tacita questione, come qui essere che il senso trascenda la percezione dell'intelletto. [T.] Percezioni del bello.

PERCHÈ. [T.] *Partic. comp. di* Per *e* Che, *la quale da' varii usi di* Che, *pron. o partic., e dai varii sensi di* Per, *prende usi e signif. differenti.*

Idea di ragione o cagione. [T.] Per che cosa; *Per quale causa. E qui il* Per *corrisponde all'*Ob *o all'*Ad, *il* Che *al* Quid. *Il seg. rende chiara ragione del senso.* = *Bocc. Nov.* 3. *g.* 10. (*C*) Chi egli era, e perchè venuto, e da che mosso, interamente gli discoperse. (*Per che cosa venuto, Ad quid*). *Petr. Son.* 77. *part.* 1. Qui son securo, e vo'vi (*vi voglio*) dir perch'io Non, come soglio, il folgorar pavento.

[Pol.] *Cas. Gal.* 70. Ciascuno volentieri seguita i vestigi del suo signore, ancora senza saper perchè.

[T.] *Quindi rispondendo a domanda o tacita o espressa, accennando la ragione del fatto o la causa e cagione dell'avvenimento. Varg.* Ti rimisi ogni debito, perchè m'hai pregato. *Alam. Colt.* 4. 83. Perchè dolce e leggier, l'abete è il meglio.

Quindi sovente con l'interr., Ripetuto. Bocc. Nov. 10. *g.* 9. (*C*) Perchè non dicevate voi a me; falla tu? *E nov.* 9. *g.* 8. *E nov.* 1. *g.* 1. Perchè mi distendo io in tante parole? *Dant. Purg.* 5. Deh perchè vai? deh perchè non t'arresti? *E* 1. 2. Dunque che è? Perchè, perchè ristai? Perchè tanta viltà nel cuore allette? Perchè ardire e franchezza non hai, Poscia che tai tre donne benedette Curan di te?

Omesso il verbo. [T.] *Rut.* 2. Perchè a me questo, ch'io abbia trovato grazia dinanzi agli occhi tuoi? — Così potrebbesi dire: Perchè a me quest'insulto di credermi un conte? — Perchè tanta boria di glorie passate già? — Perchè corrucciato? — Perchè cotesto?

[T.] *Coll'inf. poi. D.* 1. 2. Di Silvio lo parente... ad immortale Secolo andò (*Enea vivo all'Eliso*)... Andovvi poi lo vas d'elezione (*S. Paolo al cielo* .. Ma io perchè venirvi? o chi 'l concede? Io non Enea, io non Paolo sono. — Perchè non scrivere due parole anche a me?

[T.] *Domandando ragione, con enf., e talvolta in tono d'iron. o di provocazione.* Perchè mai? *più efficace.* — Perchè dunque, *accenna a conseguenza e rincalza.* — Or perchè, *collega le idee o i tempi.* — E perchè, *più vivo.* — Ma perchè, *più impaziente.* — Perchè mo', *non è forma tosc.*

[T.] Perchè così, *modo di risposta puerile, o d'ostinato dispregio, o di cel.*

Sim. Perchè sì, perchè no. *In altro senso* Perchè sì, *la ragione del Si.* [Cors.] *Fir. Trin.* 1. 1. I' giucherei la vita contro un morso di berlingozzo, che non ha a far nulla seco. *Gio.* E perchè? *Golp.* Perchè? perchè sì. = *E* 2. 6. (*C*) E' non guen' ha voluto dire perchè sì; basta, ch'e' sa, ch'ella ne è contenta.

[L.B.] Perchè le due non fanno le tre, *fam. risp. a un* Perchè *a cui non si vuol dar ragione, o per stizza, o per cel. o per altra qualsiasi causa.*

[T.] *Rendendo ragione del detto, si può dopo il punto incominciare il costrutto dal* Perchè, *come da* Imperocchè. *Giova così incominciare, quando la ragione che adducesi merita che sia considerata da sè, o anche quando il costrutto continuato, risichi d'andare in lunghezza soverchia,* Imperciocchè *o* Imperocchè, *oggidì troppo pesanti.*

2. Perchè *sost.* [T.] Il perchè. *Arist.* Τὸ διὰ τι. Dire il perchè, *o* Chiederlo, *è più determinato che* Dire *o* Chiedere perchè. *Anche plur.* I perchè.

Fr. Giord. 53. (*C*) Non faresti un passo senza perchè. *Dant. Inf.* 32. O tu che mostri, per sì bestial segno, Odio sovra colui che tu ti mangi, Dimmi 'l perchè... *Fior. S. Franc* Pregando Iddio che gli rivelasse il perchè. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. Senza alcuna cosa dire del perchè, amendui gli fece pigliare a tre suoi servidori.

[T.] *Prov. Tosc.* 119. Il libro del *perchè* è molto grande. *E ivi:* Il libro del *perchè* stampato ancor non è.

[T.] *Col pron. possessivo.* Ci avevo il mio perchè. — *Anche in senso di biasimo e d'iron.* A portare la barba piuttosto in questa forma che in quella, c' ci avrà i suoi perchè. — *E non accennando a pers.* Tutte le cose, per casuali che pajano, hanno un perchè nelle cose antecedenti. Di tutte le cose c'è il suo perchè: ma a volerne trovare troppi, si risica di non dare nel segno.

[G.M.] In tutte le cose c'è il suo perchè. — Se non vado al teatro, ho il mio perchè.

Tocc. Lett. crit. 133. (*Gh.*) Questo... non vorrei che intervenisse ora a me, o P. Orsi, con voi, col farvi furia su questo perchè... Siete voi ancora all'ordine? Al tempo ch'io v'ho dato, egli avrebbe a essere un perchè stagionato e tanto fatto. State a vedere... ch'egli ha ora a venir fuori il P. Orsi con un perchèone sì stempiato, ch'egli ha a far paura alle colonne d'Ercole.

[L.B.] Giuoco del perchè. *Consiste in questo: Il capo giuoco domanda a uno molte cose, mettendoci sempre un* Perchè. *Chi risponde non deve però metterci alcun* Perchè: Son venuto a prendere quel vestito. — Non l'ho fatto. — Perchè non l'ha fatto? — Non avevo occhiali. — Perchè non aveva occhiali? — Mi si ruppero. — Perchè le si ruppero? — Perchè mi caddero. — Oh paghi il pegno.

3. *Nel seg., inusit., l'art. soprabbonda. Vit. SS. Pad.* 2. 176. (*C*) Dimandollo della cagione, il perchè non poteva tornare. † *Vit. S. Gir.* 95. Innocenti siamo di questo maleficio, il perchè (*per il quale*) noi siamo condannati a questa morte.

† *Nell'es. preced. non ha così espressa l'idea di ragione, come il seg. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Non bisogna operarlo; il perchè sovrasta a tempo il gastigo. (*Può spiegarsi come ell.:* Il perchè è questo che...).

4. *Non è affatto morto nella lingua scritta.* Il perchè *nel senso di* Per la qual cosa, *in principio del periodo o d'un membro importante di quello; e può intendersi come ell., e spiegarsi: Quel che ho detto è il perchè di ciò che ora segue. Bocc. Nov.* 10. *g.* 3. (*C*) Il perchè, comprender si può, alla sua potenzia essere ogni cosa soggetta. *E nov.* 7. *g.* 2. *Sen. Declam.* 46. Il perchè, io giudico che tu se' adultera. *Cron. Morell.* 303. Il perchè, e' s'arrenderono piuttosto al consiglio del Duca *E altrove. M. V.* 11. 20. Il perchè, quelli d'entro inviliti,... si gittarono per uno dirupato. *E* 8. 99.

5. [T.] Perchè, *quando sta in senso di Per la qual cosa o Per il quale o la quale, potrebbesi anche scrivere disgiunto. D.* 1. 29. Alla cagion perch'io guardava. = *Bocc. Filoc.* 2. 171. (*Gh.*) Dimmi... Qual è la cagione perchè m'è fatta questa ingiuria? *E nov.* 8. *g*, 3. E per che cagione? disse Ferondo. Disse il monaco: Perchè tu fosti geloso [T.] *D.* 1. 26. (*Nella fiamma che punisce gl'insidiatori, dove sono Ulisse e Diomede*) Piangevisi entro l'arte perchè morta Deïdamia ancor si duol d'Achille (*tolto all'amore di lei per l'astuzia d'Ulisse, che lo trasse alla guerra troiana*). *Scrivere qui* Per che morta, *mi parrebbe ambiguo.*

Col neut. Bocc. Nov. 1. *g.* 1. (*C*) Mansuetamente cominciò a volere riscuotere e fare quello per che andato v'era. *E Filoc.* 2. 207. (*Gh.*) Tu hai fatto quello per che io discesi ad aiutarti; però intendo di tornare onde (*colà onde*)...

Modo fam. Borgh Vinc. in Pros. fior. 4. (*Gh.*) Per l'opinione, che oggi corre, dell'autorità d'Aristotile..., e molti, senza udire nè perchè nè per come, non accettano come l'uomo punto si svia da lui...

6. *Nel senso di* Quia *o* Quoniam, *quando gli corrisponde un* Perciò *o* Però *o sim.; espresso o sottint.; dove prima adducesi la ragione o cagione, e poi segue il fatto o il giudizio. Varch. in Pros. fior.* 2. 5. 59. (*Gh.*) E perchè questo segno (*costellazione*) n'arreca col suo nascimento grandissima tempesta, però fu posto dal poeta actificiosamente in luogo. — *Sottint. il* Però *o sim. Petr. Canz.* 6. 1. *part.* 1. (*C*) Perchè la vita è breve, E lo 'ngegno paventa all'alta impresa, Nè di lui nè di lei molto mi fido. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 5. Perchè ella così tosto non eleggeva, le dicea villania.

7. † *Nel senso di Per la qual cosa, che sarebbe in lat. barb.* Ob quod, *o ancora più barb.* Pro quo *o* Per quod, *rendendosi ragione di fatto o giudizio, e concludendo o deducendo. Anche qui gioverebbe sovente disgiungerlo. Dant. Purg.* 2. (*C*) E come a più a più presso noi venne (*l'angelo*)... più chiaro appariva; Perchè l'occhio d'appresso nol sostenne. *Fior. S. Franc.* 151. Il tale commise il tale peccato; perchè gli furono cavati gli occhi. *Nov. ant.* 100. 17. Alcuna volta, per lo giacere rivescio, adiviene che 'l sangue si raguna intorno del cuore, perchè ne riceve angoscia, e indeboliscono gli spiriti. *Cas. Lett.* 74. Perchè ti priego, che tu ti astenga di fare esercizio violento, e di mangiare, come tu suoli, le fave a staia, e le ciriege a ceste.

8. *Siccome il* Per *dice e la ragione e il mezzo* (*V.* PER); *così* Perchè. *Vivissimo, in senso di* Acciocchè, *e più spedito.* [Cors.] *Segner. Dich. Pal. Nost.* 2. 5. Il Signore ha voluto che qualunque volta si recita l'orazione domenicale, chiamiamo Dio con questo nome di Padre, perchè ci riduciamo spesso a memoria, non solo la dignità dello stato nostro... = *Dant. Inf.* 11. (*C*) Ma, perchè poi ti basti pur la vista, Intendi come e perchè son costretti (*il secondo è nel senso del* § 1). *Bocc. Nov.* 9. *g.* 9. Lo 'ncominciò a battere (*l'animale*), perchè 'l passasse (*il ponte*).

9. *Antiq., ma non oscuro, laddove ha senso aff. al sempl.* Che, *ma alquanto intens., e prossimo a quello del seg.* §. *Dant. Purg.* 6. (*C*) Che val perchè ti racconciasse il freno Giustiniano (*o Italia, dandoti più fisse leggi*), se la sella è vota? (*non c'è chi sappia comandare*) Senz'esso fòra la vergogna meno. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 5. Che vi fa egli, perchè ella sopra quel veron si dorma?

10. † *Aff. a* Per quanto, *siccome il* Che *nostro, e il* Qui *lat. ha valore di* Quale *e di* Quanto. *Dant.*

Inf. 32. (*C*) Perchè tu mi dischiomi, Nè ti dirò ch'i' sia, nè mostrerolti, Se mille fiate in sul capo mi tomi (*tu mi caschi addosso avventandoti a stopparmi i capelli*). *Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. Che, perchè egli pur volesse, egli nol potrebbe nè saprebbe ridire. *G. V.* 7. 144. 4. Perchè i Saracini rompessono le mura il dì, la notte erano riparate. [Pol.] *Poliz. Stanz.* 1. 108. Nè gli giova a sanar sue piaghe acerbe, Perchè conosca la virtù dell'erbe.

11. † *Quindi aff. a Ancorchè; come l'Ut valeva anco agli Aurei Lat. — Fior. Virt.* 12. (*Man.*) Perchè sia in ogni ricchezza, pur sempre sta in povertà. *Petr. Canz.* 6. 7. *part.* I. Spero Farmi immortal, perchè la carne moja.

PER CHE. [T.] *V.* PERCHÈ.

† **PERCHEONE.** [T.] *Accr. di* PERCHÈ, *in cel. V.* PERCHÈ, § 2.

† **PERCHIO.** *S. m. Chiavistello. Salvin. Disc.* 3. 84. (*M.*) Benissimo si dice *stile* il chiavistello, perciocchè è appuntato, perchè entri più facilmente. Altri il chiamano in Toscana *perchio*, dal latino *pessulus*, altri *catorcio*, come gli Aretini:... [T.] Pessulus, *aur. lat. Ma forse composto da* Per, *del Passare a traverso, quasi* Percludere *che è in Vitr.*

PERCIANURO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei cianuri che contengono il più di cianogeno.*

PERCIÒ *e* **PER CIÒ.** [T.] *Partic. che rende ragione, e collega l'idea preced. con la seg. Quando un'altra voce le segue con cui s'accordi, meglio disgiungere:* Per ciò stesso. *O quando sul* Ciò *vogliasi più fermare il pensiero e l'accento. Ma il più sovente scrivesi e pronunziasi tutt'una voce; e differisce da* Però *in questo che* Però *ammette spesso il senso aff. a* Nondimeno *o* Per altro. *E quando* Però *rende ragione, calca men di* Perciò. *Onde l'ell.* E però, *sottint. il resto, è più usit. assai che* E perciò. *Che se* Epperò *talvolta fu scritto,* Epperciò *nessuno, cred'io, scriverebbe. Dant. Inf.* 18. (*C*) Gli occhi miei in uno Fûro scontrati, ed io sì tosto dissi: Già di veder costui non son digiuno (*l'ho veduto altra volta*), Perciò, a figurarlo gli occhi affissi. *Cas. Lett.* 9. Perciò V. S. le creda tutto quello che le dirà da mia parte. [T.] *Salvin. Annot. Mur.* 2. 84. Quantunque egli l'abbia intitolata *Commedia*, per potere per avventura usare stile e parole non illustri, nè proprie del tragico; che perciò il poema di Virgilio egli chiama *Tragedia* per lo stile illustre.

[T.] *Modo ellitt. interrogativo:* E che perciò? *Cotesto che dite, che segue, non fa al caso, non nuoce, non monta.*

Nel seg. sarebbe da scrivere disgiunto. Vit. SS. Pad. 2. 21. (*C*) Credo che perciò questo mi avvenga, perchè io infamai...

Non da imitare il seg. Bocc. Nov. 6. *g.* 1. (*C*) Ma perchè t'ha perciò questa parola commosso?

2. *Nel senso aff. a* Nondimeno, *non si userebbe che colla negaz.:* Non perciò *meglio scritto disgiunto* Per ciò. *Ed è un po' meno che* Non per tanto, *che accenna a idea contraria più forte. Bocc. pr.* (*C*) Ma quantunque cessata sia la pena, non perciò è la memoria fuggita de' beneficii già ricevuti.

Meno usit. il seg. Bocc. Nov. 3. *g.* 7. (*C*) Quello, della sua intenzione con parole le fece conoscere, che ella molto davanti negli atti degli occhi suoi avea conosciuto; ma poco perciò gli valse.

† *Bocc. Nov.* 5. *g.* 1. (*C*) Le femmine, quantunque in vestimenti ed in onori alquanto dall'altre variino, tutte perciò son fatte qui come altrove.

3. [T.] *Col* Non *preposto. Ammir. Disc. Sap. Tac. Ann. lib.* 21. *disc.* 6. Per essere stati mandati (*i veterani*) in que' luoghi (*Anzio e Taranto*) non perciò ripararono alla disabitazione di que' luoghi. *Fiamm.* 1. 5. (*M.*) Il qual dolore, ancorchè gravissimo sia, non è perciò da consumarsene, siccome fai.

PERCIOCCHÈ *e* **PEROCCHÈ** *e* **PERCIÒ CHE** *e* **PERÒ CHE** *e* **PER CIÒ CHE.** [T.] *Partic. con cui accennasi alla ragione o alla cagione d'atto o di giudizio o di fatto. Volg.* Pro eo quod. *Non molto usit. neanco nella lingua scritta oggidì, e ancora meno* d'Imperciocchè (*V.*). Perocchè *risica di suonare più affettato di* Perciocchè; *disgiunto,* Però che, *prende altro senso colla negazione preced.* (*V.* PERÒ). Perciò che, *non comincerebbe mai un periodo, e neanco un membro principale di quello; ma seguiterebbe per render ragione di cosa detta li accosto: senonchè meglio sarebbe scioglierlo affatto* Per ciò che; *e meglio ancora attenersi al vivo evidente* Per questo che. *L'ult. forma determina meglio e insiste sul da dire, assai più di* Perchè. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. (*Man.*) Figliuola mia, non dir di volerti uccidere; perciocchè, se tu l'hai qui perduto, uccidendoti, anche nell'altro mondo il perderesti. *E Pr.* 1. (*C*) Perciocchè, dalla mia prima giovinezza infino a questo tempo, oltremodo essendo acceso stato d'amore... *G. V.* 12. 1. 1. Conviene cominciare il dodicesimo libro, perocchè 'l richiede lo stile del nostro trattato. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 1. Perocchè quanto tra i cavalieri era d'ogni virtù il Marchese famoso, tanto la donna tra tutte l'altre donne del mondo era bellissima e valorosa. *Vit. SS. PP.* 1. 41. Avvegnachè non potesse tenere la solitudine come egli desiderava, perocchè grande moltitudine d'infermi o di sani a lui correvano.

Tratt. Ben. viv. 13. (*C*) Sei cose so (*sono*) in questo mondo molto desiderate; perciò che sembra ch'elle siano onorabili.

[T.] *Ma se* Perciò che *disgiunto in prosa non giova,* Perocchè *conviene talvolta scriverlo diviso, come impone la legge del metro in D.* 2. 16. Le leggi son: ma chi pon mano ad esse? Nullo: perocchè 'l pastor che precede... = *E* 1. (*C*) Null'altra pianta che facesse fronda, O indurasse, vi puote aver vita, Però che alle percosse non seconda. (*Duro sarebbe* Perocch'alle. *Così nel seg.*) *Petr. Son.* 50. *part.* I. Però che 'n vista ella si mostra umile.

2. *Nel senso di* Quoniam. *V.* PERCHÈ, § 6. *Fr. Jac. Cess.* 7. (*Man.*) E però che per questo sollazzo se ne schifa l'ozio e la tristizia, però, per ischifare queste cose, fue trovato questo giuoco dal detto Xerses.

Sottint. il Però *conseguente. Bocc. Introd.* (*C*) Ma perciocchè (qual fosse la cagione perchè le cose che appresso si leggeranno, avvenissero) non si poteva senza questa commemorazione dimostrare, quasi da necessità costretto, a scriverle mi conduco.

3. *Nel senso del § ult. di Perchè, cioè di Ancorchè. Petr. Son.* 120. *part.* I. (*C*) Nè, perocchè con atti acerbi e rei Del mio ben pianga e del mio pianger rida, Porìa cangiar sol un de' pensier'miei. *Sarebbe da scrivere disgiunto, in grazia e del numero e dell'evidenza.*

4. † *In senso di Acciocchè, sarebbero da scrivere* Perciò *e* Però *divisi dal* Che, *ma* Perciò *tutt'una voce, acciocchè l'unità e l'importanza del fine risalti più. Tratt. Ben. viv.* 12. (*Man.*) E perciò che tu voglie questo bene amare, sì ti voglio ancora sua volontà mostrare. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Perciocchè tu non creda che voglio... *Dant. Rim.* 43. E perocchè 'l mio dire util vi sia, Discenderò... *G. V.* 71. 9. 9. Ma parea opera o volontà di Dio che fossero ammalati, perocchè la nostra città non fosse al tutto diserta.

PERCIÒ CHE. [T.] *V.* PERCIOCCHÈ.

PER CIÒ CHE. [T.] *V.* PERCIOCCHÈ.

† **PERCIPENZA.** [T.] *S. f. In questo di Dant. da Majano* 82. (*C*) Alla mia percipenza dolce speme, *corrisponde a quel che ora direbbesi* Sensibilità, *il modo di percepire il sentimento, l'affetto. Il Rosm. chiama* Percipienza *La facoltà della percezione intellettiva; e per la percezione intellettiva; e per la precisione del ling. filos., potrebbesi distinguere questa* Percipienza intellettuale *dalla* Percettiva *S. f., La facoltà di percepire in gen. anche col senso.*

† **PERCIPERE.** *V. a. Aff. al lat. aur.* Percipere. *Intendere, Apprendere. Lo stesso che* Percepire. (*Fanf.*) *S. Gio. Grisost.* 63. (*M.*) E così l'audito solo a questo sia sospeso ed occupato, sicchè percipere possa il parlare dentro di Dio.

Cavalc. Espos. Simb. 1. 23. (*M.*) L'uomo animale non percipe le segrete cose di Dio. [Camp.] *Com. Boez.* I. Nondimeno non si può percipere la quantità della doglia e della perturbazione, eccetto che per lo parlare dello dolente.

PERCIPIENTE. [T.] *Part. pres. di* PERCEPIRE, *e come agg. Nel senso psicol.* Percipere *è antiq., ma da* Percepire *non si può fare part.* [T.] Il soggetto percipiente.

PERCIPIENZA. [T.] *V.* PERCIPENZA.

PERCLORATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Sale dell'acido perclorico.*

PERCLORICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che unito al nome generico di* Acido *serve a denotare l'acido più ossigenato del cloro.*

PERCLORURO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei cloruri che contengono il massimo di cloro.*

PERCOME. [Cast.] *S. m. indecl. Unione di* Per *e di* Come. *Fam. quasi di cel. Vale il perchè e la ragione e il motivo del perchè. Epist. ac.* 284. Tocca poi a chi sa d'ornitologia, a dire e a squattrinare il perchè e il percome di que' nidi.

PERCORRENTE. [T.] *Part. pres. di* PERCORRERE. [T.] Elettricità percorrente un corpo, Luce percorrente uno spazio.

PERCORRERE. *V. a. Scorrere.* (*Fanf.*) Percurro, *aur. lat.* [T.] Corpo e vivente e no percorre uno spazio, *Corre per tutta la sua lunghezza, o parte di quella.* Elettrico che percorre la terra.

[T.] Percorrere una regione, viaggiando: *non sarebbe pr. di gita lenta, come l'usano alla fr.*

2. *Dire brevemente. Sper. Dial.* 140. (*M.*) Alcune poche cosette, che al fatto nostro convengono, brievemente percorrerò.

PERCORSO. *Part. pass. e Agg. Da* PERCORRERE. *Aur. lat. — Algar.* (*Mt.*) Gli spazii percorsi dai gravi cadendo, stanno fra di loro come i quadrati dei tempi.

PERCOSSA. *S. f. Battitura, o Colpo che si dà o si tocca, e per lo più senza ferita.* Percussio, *aur. lat.;* Percussum, *Cel. Aurel.;* Percussus *sost., aur. lat.* [Cont.] *G. G. Dif.* XI. 453. Quelli che da un alto edifizio dovendo saltare a basso, per non ricever così dura percossa, con paglia o fieno o altra materia cedente si fanno stramazzo. = *Dant. Purg.* 1. (*C*) Null'altra pianta che facesse fronda, O indurasse, vi puote aver vita, Perocchè alle percosse non seconda. *Petr. Canz.* 1. 2. *part.* I. Infino allor percossa di suo strale Non essermi passato oltre la gonna. *Sagg. nat. esp.* 97. Non può dirsi di certo, se venga quivi formato il suono... all'intronamento, che colle percosse del metallo, mediante il filo, riceve il vaso.

[T.] Gravi, Dure, Aspre percosse. *Prov. Tosc.* 36. Chi troppo sale dà maggior percossa.

Altro prov. [F.T-s.] *Bib. Caland.* III. 4. Corre il sangue ov'è la percossa. *Simile all'altro:* La lingua batte dove il dente duole.

[Val.] *Eneid.* 58. Il forte Diomede, che con la sua percossa aspra ed acerba, Tanti ne fa morir quanti ne fiede.

2. *E fig. Petr. Son.* 179. *part.* I. (*C*) Nè mai saggio nocchier guardò da scoglio Nave di merci preziose carca, Quant'io sempre la debile mia barca Dalle percosse del suo duro orgoglio. *Rucell. Dial.* 105. (*M.*) Le grandezze sole son quelle, che stanno sotto le percosse della ventura. [Laz.] *Mor. S. Greg.* 10. 1. Costoro con tutte le loro forze si sforzano di tutti ferirlo, ma niente possono mandare le loro percosse dentro alla fortezza di quel duro petto. *E* 10. 3. E costoro (*i rei*) quando si veggono contrastare con la riprensione, si pensano che questo sia un coltello di grave percossa. *E* 25. 8. Ma gran percossa di cuore si è il sollevamento medesimo, che fa il superbo; imperocchè per quella cagione cade egli dalla vera salute, perchè egli gonfia per lo vantarsi d'avere alcuna virtù. [Pol.] *Porz. Cong. Bar.* 1. I baroni stavano fortemente, e dalle percosse delle ribellioni passate, sospesi, e dal congiurare rimossi.

3. *Dicesi anche il Segno della percossa ricevuta. Bocc. Nov.* 8. *g.* 4. (*C*) E cerco per tutto, e riguardato, e non trovatoglisi nè piaga, nè percossa alcuna, per li medici generalmente fu creduto lui di dolore esser morto.

4. [Val.] *Detto della Vibrazione dei raggi del Sole. Cocch. Bagn.* 57. Fuori dell'attual percossa dei raggi del sole.

5. (Mus.) [Ross.] Percossa dissonante. *Collisione che segue da un riscontro dissonante. Urto. Tev.* 3. 13. 176. Se vi saranno cinque che cantino, ed alcuni di quelli con la grave, o altra parte si ferissero in settima, l'udito non scoprirà così facilmente quella percossa dissonante.

† **PERCOSSIONE.** *V.* PERCUSSIONE.

† **PERCOSSIVO.** *Agg.* [Cont.] *Che ha virtù di percuotere. Pall. R. Agr.* I. 4. E l'acqua freddissima è percossiva e nociva al petto, a' nervi, ed allo stomaco, ed all'interiora; e genera dolore di ventre, e strettura nel petto.

PERCOSSO. *Part. pass. e Agg. Da* PERCUOTERE. *Bern. Rim.* 1. 36. (*C*) Uscinne pesto, livido, e percosso. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Querce percossa, ripercossa cade. [Cont.] *Tetti, Fort.* 13. L'aria percossa dal tiro dell'artiglieria, ritrovando nello sboccar di mano in mano più largo esito, non causerebbe co 'l tremore tanta rovina al contorno delle bombardiere.

[Val.] *Bagnato. Lanc. Eneid.* 9. 503. I papaveri, inchinato il collo, abbassano il capo quando sono percossi dalla gran piova.

[G.M.] Frutti, Campi percossi dalla grandine [T.] *Ar.* 1. Colle crudeli onde percosso.

[Cont.] *In forza di sost. G. G. N. sci.* XIII.

246. Quando il percosso si movesse con moto contrario verso il percuziente, il colpo e l'incontro si farebbe tanto più gagliardo, quanto le due velocità contrarie unite son maggiori che la sola del percuziente. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 1. Fu sì acerba questa dissensione, che non meno a' percossi che a' precussori apportò terrore e spavento. [Laz.] *Al. Manz.* Come fosse un percosso dal cielo, Il novissimo d'ogni mortal.

2. *Detto della luce. Giambull. Gell.* 20. (*Man.*) Delo fu la prima terra da' raggi del sole percossa.

3. *Senso mor. Fior. It.* 311. (*Man.*) A queste parole di Aurialo tutti i Trojani, ch'erano lì in consiglio, percossi di pietà, incominciarono a lacrimare. [T.] *Virg.* Percussa mente dederunt... lacrymas. — Percosso da improvviso spavento, dolore. = *Segr. Fior. Stor.* 167. (*Mt.*) Il conte percosso da così inopinato assalto, fatta testa delle sue genti, andò contro al nemico. *E* 184. I Fiorentini percossi da questo inopinato accidente... soldarono gente.

4. [T.] Percosso, *segno del linguaggio Biblico di dolore che venga quasi seguito a riscuotere a ravviare.* Percosso di piaga grande, di sventura. *Anco assol.* Dio l'ha percosso. *Dice più che* Gastigato.

† *Arrigh.* 68. (*C*) Percossa da avarizia.

7. (Mus.) [Ross.] *Zarl.* 1. 3. 61. 305. Pongono i pratici alle volte il tritono tra due parti, il quale casca sopra la seconda parte d'alcuna semibreve sincopata posta nel grave... ma non è percossa l'una delle parti acute con la parte grave di tale intervallo *vale a dire: Mentre si fa sentire il tritono, delle due note che lo costituiscono, la superiore soltanto viene percossa, perchè l'inferiore, che è il basso, come quella che sincopa, non fa altro in quel momento che prolungarsi.*

[Ross.] *Detto della Dissonanza, vale Farla sentire nella sua qualità di Dissonanza, il che ha luogo nel suo movimento della sincope. Mart. Os.* 2. 8. 1. 280. Le due parti preparano, percuotono e risolvono una stessa dissonanza.

[C.C.] *Mont. Il.* La percossa corda Con sottil voce rispondeagli. *Parin.* Sotto alla percossa cetera Palpitandole il sen.

† **PERCOSSURA.** *S. m. Percotimento. S. Ag. C. D.* (*C*) Correggevole nella verga degli uomini, nelli ratti, e nelle percossure de' figliuoli degli uomini (*la stampa legge* Percussura, *ed ha altre varietà. V.* PERCUSSURA). *Legg. B. Umil.* 44. (*M.*) Per la quale percossa si dibatterono i denti sì fortemente insieme, che per quella percossura, e per lo dolore de' denti... non potè masticare il cibo. *V. anche* PERCUSSURA.

PERCOTENTE. *Part. pres. di* PERCUOTERE. *Che percuote, Buon. Fier.* 1. 4. 7. (*C*) Sì perchè nel cader poi l'una o l'altra Palla, o la percotente o la percossa, Percote o uomo o donna. [T.] *Stat. Lajat.* [Camp.] *Bib. Sal. Prov.* 19. Martelli percotenti (*percutientes*) sono apparecchiati alli corpi delli stolti. *Met. Lib.* XI. Percotente (*percutiens*) lo sommo petto col cadente mento. *E Lib.* XII. Percotente (*plangente*) la grave terra col moriente petto.

E a modo di sost. Coll. SS. Pad. 8. 24. 107. (*Man*) E per uno dente addomandavano l'anima de' percotenti.

2. [Camp.] *Fig. per Castigante, Puniente e sim. Bib. Ezech.* 7. Le abbominazioni saranno nel mezzo di te, e saprete che io sono lo Signore percotente, (*percutiens*).

3. [Camp.] *Fig. per Risuonante,* (*la cagione per l'effetto*). *Met.* XV. Elli portava le percotenti (*crepitantia*) armi tra le nere nebbie e le spaventevoli trombe.

PERCOTIMENTO. *S. m. Il percuotere, Percossa.* Perculsus *sost., in Tert.;* Percussio, *aur. lat.;* Percussum, *Cel. Aurel.;* Percussus *sost., aur. lat.* — *Tes. Br.* 2. 37. (*C*) Li forti percotimenti de' venti gli stringono e cacciano sì fortemente, ch'elli passano la nuvola, e fa tonare e balenare, e cade giù di tal forza per li grandi venti, che la cacciano che alcuna cosa non ha contra lei fortezza. *E appresso:* Ella menoma nel suo venire per lo percotimento dell'aere, e de' nuvoli. *M. Aldobr. B. V.* Quando alcuna cosa vi s'accostasse, o ch'elle ricevessero alcuno percotimento. *But.* O con percotimento offendono lo corpo, o con altra sozzezza macchiano la vita altrui. [F.T-s.] *Magal. Relaz. Chin.* I loro suoni non sono altro che percotimenti di palma a palma, e d'alcuni metalli.

E fig. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 3. 16. Sentendo... la fede sua nelle onde dell'infedeltà essere conquassata agli scogli del nocevole percotimento. [T.] *Ottim. Com. Purg.* 21. 388. Questo fa per lo percotimento de' raggi suoi nell'aere spesso, e per lo raddoppiamento d'essi. *Salv. Infar.* 2. 352. Collisione è tutto il contrario, cioè, concorso, affronto e percotimento.

† **PERCOTITOJO.** *S. m. Strumento che percuote. Salvin. Fier. Buon.* 483. (*M.*) Il lat. *Plectrum* vale strumento feritojo, percotitojo, che imprime ferite canore.

PERCOTITORE. *Verb. m. di* PERCUOTERE. *Chi o Che percuote.* Percussor, *in Plin.* — *Amm. ant.* 19. 3. 12. (*C*) E siccome le cose sono percosse con dolore del percotitore, così niuna ingiuria passa, e sentesi dal grande animo.

E fig. Segner. Pred. Pal. Ap. 2. 1. (*M.*) Nell'inferno il general percotitore si è Dio.

2. *Per Uccisore. Ott. Com. Par.* 6. 160. (*Man.*) Uno dei percotitori di Cesare da' servi fue morto. *Paol. Oros.* 402. (*C*) E Basillo ancora, uno de' percotitori di Cesare, per mano de' servi suoi fue morto.

[T.] *Segn. Demetr.* 48. L'intendimento era siccome di percotitori e di conquistatori delle squadre de' Greci.

PERCOTITRICE. *Verb. f. di* PERCOTITORE. *Lib. Pred.* (*C*) Lo giunse con la lancia percotitrice nel petto.

PERCOTITURA. *S. f. Percussione, L'atto del percuotere.* (*Fanf.*) *Non com. But.* E questo fu la percotitura del piè nel capo suo.

PERCUOTERE, e † **PERCUTERE.** *V. a. Dar colpi, Battere, Bussare.* Percutio, *aur. lat. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Presa una gran pietra con troppo maggior colpi, che prima, fieramente cominciò a percuoter la porta. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* II. 72. L'acqua che con molta obliquità percote l'altr'acqua, quella che prima percote immediatamente si riflette e si tarda. *E* IX. 5. Questa tal acqua percote essa pala con tutto il suo peso, perchè non s'appoggia ad alcuna cosa. *Cell. Scul.* 3. Pericoli, i quali sono atti a fare muovere il suo nocciolo, cioè l'anima di dentro, ed anche percuotere le spoglie di fuora.

[Camp.] *Per Pungere, Ferire. D.* 2. 9. Poste in figura del freddo animale Che con la coda percuote la gente.

[Laz.] *E fig. per Cogliere, Colpire. Coll. SS. PP.* 17. 19. Se palesiamo la virtù dell'astinenza, ragionevolmente ci percuote la sentenza del vangelo che dice: In verità vi dico, elli hanno ricevuto il merito (*la mercede*) loro.

[Cont.] *N. ass. Scam. V. Arch. univ. Pr.* 3. Le parti operative o fabbrili... sono tutte quelle che battono e percuotono co' martelli, ed altri stromenti, nelle materie dure.

2. *Per Far percuotere. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Ella vi potrebbe gittare, o percuotere in parte, che vi putirebbe.

3. **Percuotere il piè in checchessia,** o per checchessia, *vale Urtare col piè in checchessia. Dant. Inf.* 32. (*M.*) Ma passeggiando tra le teste, Forte percossi il piè nel viso ad una. [T.] Percuotere del piede in un corpo, *è meno, e per l'urto ricevuto e per il dato.* = *Fir. As.* 55. Percossi (*io*) i piedi per quanti sassi...

4. *Vale anche* Spingere. *Vit. SS. Pad.* 2. 216. (*M.*) E navicando venne con vento contrario, e percosselo a terra. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. (*M.*) Si levò una tramontana pericolosa, che nelle secche di Barberia la percosse.

5. *Parlandosi di mura, fortezze ed altri luoghi muniti, vale Percuoterli affin di atterrarli. Tass. Ger.* 9. 9. (*C*) Goffredo intanto la città percuote, E già le mura ha con le torri aperte.

6. *Per Abbattere, Rovesciare. Dant. Rim.* 24. (*Man.*) El m'ha percosso in terra, e stammi sopra Con quella spada ond'egli uccise Dido. (*Qui fig.*).

7. *Per Uccidere. Petr. cap.* 6. (*M.*) Poi quel Torquato, che il figliuol percusse. [Camp.] *Bib. Esod.* 12. Iddio percosse (*percussit*) ogni primogenito d'Egitto, dal primogenito di Faraone, infino al primogenito di coloro che erano in pregione. [Laz.] *Cavalc. Specch. cr.* 41. Per lo peccato del popolo mio percossi il mio figliuolo.

8. *Per Sacrificare. Car. En.* 6. 373. (*M.*) Di negro vello un'agna ed una vacca Sterile, a te, Proserpina, percosse.

9. (Mus.) **Percuotere la lira,** o **le corde della lira,** *vale Sonarla. Chiabr. Rim.* 1. 305. (*M.*) Tra dame, e tra guerrieri Percuoterò la lira. *E* 315. Fin qui corde di duol mia man percuote *Filic. canz.* 2. 1. Le corde d'oro elette Su su, Musa, percoti, e al trionfante Gran Dio delle vendette Compon d'inni festanti aurea ghirlanda.

10. Percuotere *col terzo caso detto degli odori, fig. vale Offendere. Cr.* 6. 23. 5. (*Man.*) Le cipolle... fanno doler la testa e venir pazzo, per la loro fumosità che saglie al capo, e che percuote al celabro.

11. *E fig. detto dell'impressione che fa la luce o il suono sui sensi, sullo spirito, ecc. Petr. Son.* 71. *part.* II. (*C*) Poichè 'l dì chiaro par, che la percota, Tornasi al cielo. *E canz.* 8. 2. *part.* I. Se mai percote Gli orecchi della dolce mia nemica. *Dant. Inf.* 5. Or son venuto Là, dove molto pianto mi percuote.

[Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 27. Ma per imitare e rappresentare ancora il lume, con quell'azzurro e rischiarato, è bisogno mescolare con l'azzurro tanto di color chiaro quanta luce vede che in quella parte de la veste dove, il lume ferisce, e' percuote con maggior forza. *Porta, Mir. nat.* 129. I raggi li quali così per in distorto percuotano l'acqua, quindi spezzati percuotano poi lo specchio e la vista.

12. **Percuotere un luogo,** o **una cosa,** *parlandosi del sole, della luce e sim., vale Battervi. Ar. Fur.* 8. 20. (*M.*) Percuote il sole ardente il vicin colle. *Tass. Ger.* 1. 73. Intanto il sol... L'armi percote, e ne trae fiamme e lampi. *Ang. Met.* 3. 64. (*Man.*) Come si tinge una nube nel cielo, Che dall'avverso sol venga percossa.

In questo signif. dicesi anche **Percuotere in,** *in senso neut. Ott. Com. Par.* 12. 287. (*M.*) Questo arco non è altro che una nuvola acquosa, nella cui concavità percuote, e passa il raggio del sole. *Ar. Fur.* 10. 35. Percuote il sol nel colle, e fa ritorno. *Petr. Canz.* 10. 6. *part.* I. (*C*) Pensando: qui percosse il vago lume.

13. **Percuoter gli occhi in checchessia,** *fig., vale Venir veduto, Correre alla vista checchessia. Benv. Cell. Vit.* 2. 163. (*M.*) Percossi gli occhi nelle mie due teste, e veduto che stavan bene, accomodaimi al piacere col dispiacere.

Percuotere in, *parlandosi di linee geometriche, vale il Toccare che una linea fa un determinato punto. Firenz. Op.* 1. 39. (*Gh.*) L'una parte della quale (*linea*) termina poco di sopra all'angolo 7, insu 'l quale termine finisce il mento; e l'altra parte (*di essa linea*) percuote nel cominciamento della gola.

14. *Trosl.* **Percuotere,** *per Affliggere. Pass.* 245. (*M.*) E' poeti scrivono di molti, che per lo vizio della superbia furono da Dio percossi e fulminati. *Legg. nat. S. Gio. Batt.* 17. L'angelo perchè quegli non credette alle sue parole, sì il percosse della piaga della mutolaggine. [Laz.] *Mor. S. Greg.* 10. 6. Egli (*Iddio*) in prima ci allumina della carità del suo splendore, e nientedimeno appresso, permettendo le tentazioni della carne, esso ci percuote di tenebre di cecità.

Franc. Sacch. Rim. 65. (*C*) Ma Fabbrizio, e Metello vi sia a mente, Che mai nessun tesoro li percosse. *Cas. Lett.* 36. Sia contenta di perdonarmi, ed incolpar di ciò le podagre, o chiragre, che par mi percuotano più volentieri le dita, che scrivono, che alcun'altra parte. *Alam. Varch.* 12. 21. (*M.*) Or così acerbamente a lui percusse Il cor l'invidia, che dell'odio è madre. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 22. 82. Riverenza e timor sì la percosse, Che... [Giust.] *Om. Gre.* 4. Erano state percosse di paura, però chiedevano consiglio. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 2. 13. In tal modo percosselo... con questa correzione, che 'l mandò fuori della cella sua come disperato e contristato a morte. *E* 3. 4. Le tentazioni ne percuotono, o vuoi ne contristano per morte di amici. *E* 16. 11. Onorando senza dubbio ne' nostri pensieri l'angelo delle tenebre per l'angelo della luce, saremo percossi da gravissima morte. *Cavalc. Specch. cr.* 40. Li peccatori mi fabbricarono addosso, cioè percotendomi sì mi fabbricarono la corona di vita eterna. *E Pungil. c.* 10. Lo inferno non tormenta se non i rei; ma questi (*il detrattore*) più singolarmente percuote ed affligge eziandio i buoni.

15. *N. ass. Urtare, Dar di cozzo, Dar d'urto. Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) Con grandissimo impeto di sopra all'isola di Cefalonia percosse in una secca. *Dant. Purg.* 28. In questa altezza, che tutta è disciolta Nell'aer vivo, tal moto percuote. *Tes. Br.* 3. Ma quella, che corre per pietre è migliore acqua, per lo percuotere delle pietre, che la fan più dilicata.

16. **Percuotere in una,** o **ad una,** o **più persone,** *vale*

Far impeto in una o più persone; per lo più term. de' militari. Bus. 82. (*M.*) Ed io con gli miei percuoteremo agli Arabi. *Giacchett. Malesp. cap.* 26. Il Conte da Montefeltro, che sapea fatto il trattato, con sua gente se ne uscì fuori della terra, e percosse a que' di fuori. *Bemb. Stor.* 5. 59. S'apparecchiava a quello che... deliberato avea, cioè di percuotere in loro. *E di sotto;* Il qual M. Albano, come ordinato si fu che nell'armata nimica si percotesse..., se n'andò a quella ch'era maggiore; e M. Andrea con la sua ad assalir l'altra ratto si drizzò. [Camp.] *Avv. Cicil.* I. 5. E così facendo uno stretto drappello, percosse agli Arabi. *E Bib. Mac.* 1. 4. Partironsi la notte del campo loro, per percuotere (*ut percuterent eos*) subitamente alla gente di Juda [Val.] *Pucc. Centil.* 77. 65. Come giunser, percossero a' Cristiani.

17. Percuotere in due, *vale Imbattersi, Avvenirsi in esso. Salv. Spin.* 2. 3. Ma andiamo a dare una volta, e 'ntanto potremmo forse percuotere in ser Ciappelletto. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 201. Bene spesso si percuote in certi uomini, come si dice faccenti (che per lo più sono ignoranti) i quali, per parere d'intendere, si mettono arrogantemente molte volte a voler far l'architetto, e sopraintendere, e guastano il più delle volte gli ordini ed i modelli fatti da coloro che, consumati ne gli studi e nella pratica del fare, architettano giudiciosamente.

18. *Coll'*A. [Laz.] *Cell. SS. PP.* 2. 13. Sì forte battaglia, della quale infino a ora si disdegnò (*il diavolo*) di percuotere a te.

Venire a battaglia. Stor. Pist. 43. (*C*) Francamente si percossono con quello di fuori. *M. V.* 7. 15. E questa schiera dovea percuotere appresso i feditori. *Fior. It.* 311. (*M.*) Nel primo loco, ove percossono, fu lo loco di Rannete.

[T.] *Senso pr.* [T.] *Olin. Uccell.* 51. Percotendo speditamente con una pertichetta gli uccelli che son sotto, che il cane non avesse abboccato. [Cors.] *Dial. S. Greg.* 2. 25. Pigliò una verga, e sì lo percosse. *E ivi:* Come il monaco, che non poteva stare in orazione, percosse della verga e sanollo.

[T.] Percotersi il petto, *in segno di pentimento. D.* 3. 22. Piango spesso Le mie peccata, e il petto mi percuoto. *Vang.* Publicanus percutiebat pectus suum.

II. *Segnatam. del battere per offendere.* [T.] *Vang.* Gli percoterono il capo con una canna. *E:* Lo velarono, lo percuotevano nella faccia. *E:* Se ho parlato bene, perchè mi percuoti? *E:* Gli uomini che lo tenevano lo schernivano percuotendo.

[T.] *Vang.* Comincerà a percuotere i servi e le ancelle.

III. *Per ferire.* [T.] *Vang.* Percuotendo il servo, tagliò l'orecchio di lui. — Percuotere di scure.

Ammazzare. [C.C.] *Petr. cap.* 7. Poi quel Torquato che il figliuol percosse (*fece morire*).

IV. *Sospingere un corpo contro un altro.* [T.] *D.* 1. 30. Prendendo l'un... (*l'un de' figliuoli*) E rotollo e percosselo ad un sasso.

V. *In senso sim. neut.* [T.] Non farli cadere di tropp'alto perchè non percuotano alla terra. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. Per fiera tempesta la nostra nave sdruscita percosse a certe piagge là in ponente.

VI. *Neut. del dar dentro ne' nemici, ora non com.* [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 43. Turno, non pigro, con le sue schiere percuote ad Enea. *E rubr.* 39. Il primo luogo dove percossero, fu il luogo di Rannete. *E rubr.* 45. Enea partissi del luogo dov'egli era, e percosse nella gente di Turno. [T.] *Vill. G.* 5. 75. I Tedeschi di Castruccio vigorosamente percossono al capitano e a sua gente.

VII. *Per. estens.* [T.] *Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. Estimava io che lo 'mpetuoso vento e ardente dell'invidia non dovesse percuotere se non l'alte torri, o le più levate cime degli alberi.

[T.] Suono che percuote l'orecchio.

VIII. *Tr. senso mor. e soc.* [T.] *Lib. de' Re.* Il padre mio vi percosse con flagelli, io vi percuoterò con scorpioni. *Vang.* È scritto: Percuoterò il pastore, e si disperderanno le pecore del gregge.

[Camp.] *Comp. Ant. Test.* Ed entrando li nemici in la città... Dio li percosse del conoscimento ([T.] *nella mente. Forma bibl. più chiara:* Percuotere di cecità).

[T.] *Anguill. Ovid. Metam. Volg.* 9. 130. Se l'intenso dolor che 'l cor percote Potrà dar luogo all'affannate note.

IX. [T.] Passato, *invece di* Percosse *Ar. Fur.* 23. 71. Percusse. *Nè è morto nel ling. scritto* Percuziente, Percussivo.

† **PERCUPERE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Desiderare ardentemente.* Percupere, *aur. lat.* — *Com. Boez.* I. Adunque le benedizioni di questo mondo non saziano l'uomo, ma più tosto lo fanno percupere; chè quanto più ha, più desidera.

† **PERCURVO.** *Agg. comp. Curvo, Piegato in arco.* Procurvus, *aur. lat.* — *March. Lucr.* 6. 433. *bis.* (*M.*) Altri principii lor quasi in anelli Percurvi a foggia d'ami.

PERCUSSARE. *V. a. Percuotere.* Percutio *da* Quatio, *frequent.* Quasso. *Tac. Dav. ann.* 2. 20. Gli scalatori dell'argine, come sotto muraglia, eran di sopra percussati duramente (*il testo lat. ha:* Gravibus superne ictibus conflictabantur). *Fav. Esop.* 5. 103. (*M.*) Vedendo il pipistrello avere gli uccelli vittoria, tornossi fra gli uccelli, e stava quasi mezzo svergognato. Allora l'aquila lo fece pigliare, ed impiccare per li piedi, e tutto quanto lo fece percussare. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 98. Noi siamo percussati da ogni parte da varie tempeste, e sosteniamo molestie della nostra pellegrinazione.

† **PERCUSSENTE.** *Part. pres. Da* PERCUTERE. *Che percuote. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Chi così facesse, non riceverebbe danno dall'Angelo percussente. *Tratt. ben. viv.* 4. (*Man.*) Ivi vedrai tempesta ripente, diavoli orribili, e percussenti, fame e sete che stagnare nè torre si puote. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* In questa notte vegnente venne l'Angelo percussente; e uccise tutti i primogeniti di Egitto.

PERCUSSIONE *e* **PERCOSSIONE.** *S. f. Percossa, Percotimento.* Percussio, *aur. lat.* — *Paol. Oros.* 261. (*C*) Per la percussione del grande pestío... crepò e ruppesi il ghiaccio.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* II. 75. Poichè le due acque fiano insieme percosse, esse s'allargheranno nel contatto; e poichè fiano percosse si verrebbono a partire con egual distanza dal centro della percussione. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 211. Nella quale forza e virtù sta e consiste principalmente la suprema eccellenza del pittore, per essere quella parte sua propria di fare le figure finte tanto rilevate per le percussioni de i lumi, quanto sono rilevate d'intorno quelle dello scultore per cagione della materia.

2. [T.] Fucile a percussione.

3. *E fig. Cron. Morell.* (*C*) Ira ha cinque rami, cioè malavoglienza, contenzione, percussione,... *Introd. Virt.* Tante sono le corone, quante le percussioni. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Ora attendi, che varie son le maniere delle percussioni. [Giust.] *Om.* 1. *Grc.* Ed appressandosi già il suo termine, ci manifesta quante percussioni debbono venire innanzi. [Camp.] *S. Greg. Mor.* E impertanto ch'elli si vedeva così percuotere, e non sentiva la vita sua essere degna di tale percossione... = *Gr. S. Gir.* 14. (*M.*) Quelli che in pacienza sofferrà lo battimento, e la percossione de' mali uomini, e renderanne grazie a Dio umilemente, Iddio gli suoi peccati li perdonerà. [Laz.] *Cavalc. Specch. cr.* 40. Beati coloro che piangono e ricevono percussione, perocchè saranno consolati.

4. [Camp.] *Per Uccisione. Bib. Esod.* 12. Iddio percosse ogni primogenito d'Egitto..., per la quale percossione... non era nenna casa in tutto Egitto dove non giacesse alcuno morto.

5. [Cont.] *L'effetto della percossa. Contusione. Col. Nat. cav.* III. 1. Quando le percussioni della testa, o ver ferite, o rotture d'osso avessi da calterizzare, overo cucire... dovete col mele curar la piaga una o due volte, acciocchè meglio si mostrino le fessure dell'ossa.

6. (Mus.) [Ross.] *L'atto del percuotere. Zarl.* 1. 3. 42. 240. La voce... nel perseverar della sincopa perde quella vivacità c'aveva nella prima percussione.

[Ross.] *Mart. St.* 1. *Diss.* 2. 217. La percussione viene prodotta da quello de' due *suoni,* che muovesi in dissonanza coll'altro, cui la legatura tien fermo.

7. [T.] *Buomm. Ling. tosc.* 24. Se all'apertura della bocca s'aggiunge alcuna percussione o accostamento sensibile degli strumenti, si formano quelli (*elementi*) che si chiamano consonanti.

PERCUSSIVO. *Agg. Che ha virtù di percuotere.* Percussorium *sost. V. De Vit.* — *Pallad. cap.* 4. (*C*) L'acqua freddissima, e percussiva è nociva al petto, a' nerbi e allo stomaco (*questo luogo non è del testo latino*).

PERCUSSORE. *Verb. m. Da* PERCUOTERE. *Chi o Che percuote. In un senso, aur. lat.* — *M. V.* 7. 24. (*C*) *Rim. ant. P. N. Guitt.* 1. 48. O vengiator di mia onta e vintore D'ogni mio percussore. [Camp.] *Bib. Is.* 9. *E S. Gir. Pist.* 41. Il percussore spaventò, e adirandosi contro alla sua mano... [T.] *Lo usa Al. Manz. e Bellott. Eurip.* — *Maestruzz.* 1. 12. Conviensi che il vescovo sia irreprensibile..., non percussore, non litigatore, non cupido (*dall'Apost.*).

[Cont.] *Di cosa. Corpo in moto che ne percuote un'altro. Leo. da Vinci, Moto acque,* II. 65. Se essi si scontrano l'uno nell'altro, sempre l'impeto del percussore si congiunge al percosso. *Biring. O. Mec. Pic.* XXII. La forza del percussore supplisca alla brevità delle lieve.

2. (Art. mil. ant.) [Camp.] *S. m. pl. Diz. marit. mil.* Percussori erano militi presso i Romani, che lanciavano un dardo anticamente chiamato *Dàli.* Erano armati di celata, di uno scudo largo tre piedi, e di un'asta chiamata *Pilo.*

† **PERCUSSURA.** *S. f. Percussione. In Apul. e nella Volg.* [Cors.] *S. Ant. Lett.* 143. Il quale (*vetro*) si spezza a ogni percussura. *Prov. Salom.* 20. La percussura della fedita fa penter dei mali per li quali è fedito. *V. anche* PERCOSSURA.

Fig. S. Agost. C. D. 17. 9. (*M.*) E se verrà la iniquità sua, correggerollo nella verga delli uomini, nelli fatti, e nelle percussure delli figliuoli delli uomini, ma la misericordia mia non partirò da lui (*il vocab. ha* Percossura, ed altre varianti. *V.* PERCOSSURA).

† **PERCUTERE.** *V.* PERCUOTERE.

PERCUZIENTE. *Agg. com. Che percuote. Segn. Anim.* 2. 91. (*C*) Il suono adunche viene in certo modo dalla cosa percuziente. *Cavalc. Specch. Cr.* 37. In ciò ci dimostra Iddio, che chi è segnato del segno della croce, non è tocco dall'Angelo percuziente.

E a modo di Sost. Maestruzz. 2. 45. (*C*) Tutte le cose predette del regolare percuziente non sono da essere stese a' falsari delle lettere del Papa. [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 245. Se il corpo arriverà sopra tale (*cosa percossa*) che ceda alla velocità del percuziente senza resistenza alcuna, tal colpo sarà nullo. = *Torricell. Lett.* 11. (*M.*) Mentre il percuziente arriva a ferire con una estremità, non di legno, ma di metallo, non cede se non pochissimo,... *E* 14. Sul principio del contatto, il moto, o impeto del percuziente è tutto vivo.

† **PERDANZA.** *S. f. Perdita.* Perdanza e Perdenza, *come* Doglianza e Doglienza. *Rim. Ant. Pugl.* 1. 232. (*Man.*) Non poría ristorar si gran perdanza. *E* 243. Molte fiate in perdanza Trovomi di voi amare.

PERDENTE. *Part. pres. di* PERDERE. *Che perde.* Perdens, *in S. Ambr.* [Cors.] *Mor. S. Greg.* 5. 3. Che donde essi credono rimaner più perdenti, per questo ne ritornano appresso più ricchi. *Nov. ant.* 19. 6. Messere, noi non saremo perdenti, che noi avemo l'anima sua in prigione. *Bern. Orl.* 1. 6. Poichè contro ad Amor pur fu perdente Colui, che vinse tutte l'altre cose. *Tass. Ger.* 17. 1. Fu perdente, e vincente, e nelle avverse Fortune fu maggior che quando vinse. [Pol.] *E Lett.* 5. 304. Non ho giudicato bene, per molte altre cagioni, far perdenti i Cristiani in battaglia.

[T.] *Fig. e ass. Torricell. Lez.* 38. Ogni cosa si sforza per andare in alto e dilungarsi dal centro, ma però con disugual virtù: quindi è che alcune, quasi perdenti, discendono al basso.

2. [Camp.] Essere perdente, *per Tornare in danno, Riuscire a male. Bon. Bin.* XVIII. 2. Sarà infortunato, Ed ogni suo intraprender fia perdente. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 24. 9. Quello giovane manforte David, posto a combattere contro a questo gran battagliere gigante Golia, senza dubbio sarebbe stato perdente, se non avesse prese le armi che si confacessono alla sua giovinezza.

3. [Val.] *E in forza di sost. m. Pucc. Centil.* 2. 49. Fu mestiero Che 'l Papa ricevesse da' perdenti... Ogni ragione. *E* 1. 19. 1. I' ti contai il danno de' perdenti.

4. *E a modo di sost. in senso di perduto. Med. Arb. Cr.* 80. (*M.*) Tu, mio buon Gesù, se' Redentore de' perdenti; tu se' Salvatore de' ricomperati.

† **PERDENZA.** *S. f. Perdita, Perdimento. V. anco* PERDANZA. *Filoc.* 2. 172. (*C*) Ho preveduto che meno danno sarà la morte di Biancofiore, che la perdenza di Florio. *Rim. ant. P. N. Guid. Giud.* Da che m'ha così preso, Non mi lasci in perdenza. *Rim. ant. Ser Pace Not. Fior.* 2. 401. (*Man.*) Quando

mi membra la dolce accoglienza... In fra me penso che per mia fallenza Sono in perdenza di tanto dolzore. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 4. Per la quale Esiona processe poi multo più grande male e più grande perdenza di questo. *E Lib.* 24. Per la quale (*Elena*) non fu tanto necessario che tutta Grecia ne dovesse portare tanta fatica e periculo con perdenza. *Aquil.* III. 73. *E dicea:* Io reputo ogni perdenza sia per mia fortuna.

2. † *Per Dannazione Rim. ant. Lotto di Ser Dato Pisano*, 1. 392. (*Man.* Non fusse che tal via Saven nostr'alme terren, ch'a perdenza Gireno senz' aver giammai redenza. [Val.] *Jacob. Laud. Etrur.* 1. 729. Se tu qui non la fai (*penitenza*), Contro arai la sentenza, Che i rei manda in perdenza Nel fuoco a tormentare.

PERDERE. *V. a. e n. ass. Restar privo d'alcuna cosa già posseduta.* Perdo, *aur. lat.* — *Belc. Vit. Colomb. C.* 57. (*M.*) Per la guerra seguente che i Senesi ebbero co' Fiorentini, Montechiello si perdette, e andò a sacco. *Varch. Stor.* 15 '607. (*Man.*) Que' di dentro andavano acquistando sempre, e quei di fuora sempre perdendo. [Cont.] *Mil. stran. Arch. St. It.* XV. 519. Stanziamenti e dichiaragioni fare delle emende e sopra le emende de' cavalli delli capitani della guerra... li quali fosseno occisi o feditì, morisseno, magagnasseno, perdessenosi, o fosseno tolti o presi per l'inimici del Comune di Firenze.

Prov. **Egli è meglio perdere, che straperdere**; *e vale Egli è meglio perdere alcuna parte che il tutto. Salv. Granch.* 5. 2. (*C*) Pure egli è me' perder, che straperdere.

[G.M.] *Prov.* Per un punto Martin perse la cappa; *di chi per poco non raggiunga l'intento. Doveva Martino mettere il punto in questo verso:* Porta patens esto, nulli claudatur honesto. *Il punto andava dopo* esto: *e Martino lo pose dopo* nulli, *Onde non ottenne la cappa.*

2. (Mil.) [Cont.] **Perdere le distanze, le ordinanze,** *Dur. Eserc. mil.* 58. *v.* Osservar, che le fronte e la coda del battaglione partino in uno istesso tempo e momento, per non perdere le distanze. *Garimb. Casc. gen.* 107. Le prime file come disarmate o senza sperienza d'armi, non possendo star all'incontro delle armate dei nemici, si avviliscono; e avvilite pensano più al fuggire che al combattere, onde perdono l'ordinanza.

[Cont.] *Una fortezza. Lasciare che il nemico se ne impadronisca. Mart. Arch.* V. 9. Un meato sotterraneo ed angusto dalla rocca o ricetto a quello, acciocchè quando per caso fusse perso il capannato, per quella via non possa la fortezza essere offesa. *Lupic. Arch. mil.* 48. Essendo finalmente perduta la spianata, potranno i difensori difendere la muraglia con molta sicurtà.

3. *Restar privo di qualche parte di sè; Esser sottoposto alla perdita, o alla diminuzione, di qualche facoltà, o utile che si possedeva. Bocc. Nov.* 7. *g.* 4. (*C*) Non istette guari ch'egli perdè la vista, e la parola, ed in breve egli si morì. *E nov.* 8. *g.* 10. Intantochè il cibo, e 'l sonno perdutone, per debolezza fu costretto a giacere. *Dant. Purg.* 5. Quivi perdei la vista, e la parola.

[Cont.] *Dalla Croce. G. Cir.* 106. 10. Il perder la favella, la paralisia, la apoplesia, la epilepsia.

[Cont.] *D'una pianta, e dei rami d'una pianta. Roseo, Agr. Her.* 35. De i sarmenti quelli che pigliano riescono assai migliori, ma non son così certi come sono i barbati, perchè de i primi se ne perdon molti, e de i barbati vari ne falliscono... quella pianta che così si pone piglia meglio, e produce miglior frutto. *Cr. P. Agr.* I. 149. Addiviene che (*una pianta*) perde e ricovera i rami, o tutti, o alquanti, o parte.

4. *Vale anche Restar privo per morte, o altrimenti, d'una persona cara. Dant. Purg.* 17. (*C*) Ancisa t'hai, per non perder Lavina: Or m'hai perduta, *Petr. Son.* 9. *part.* III. Pianga Pistoja e i cittadin perversi, Che perdut' hanno sì dolce vicino. *Cavalc. Frutt. ling.* 201. Come dice san Gregorio: chi non ama, non ha che perdere, sicchè non teme. *Benv. Cell. Vit.* 3. 349. (*M.*) Voi avete a sapere come io ho perso un mio unico figliuolo, quasi allevato.

[Cont.] *Sod. Arb.* 55. Si mettono in terra a primavera perchè allora tutte le piante muovono, ed insieme da ogni parte si risente l'umore, e rinvigoriscono mettendo sotto e di fuori; e piantate nell'autunno ammortiscono, e talora per il freddo dell'inverno, o troppo umido, si perdono.

[G.M.] Quando gli alberi perdono le foglie. [T.] *Petr. Canz.* 1. 2. *part.* I Un lauro verde, Che per fredda stagion foglia non perde.

[Cont.] **Perdere un albero, una vela.** *Esser disalberato dalla fortuna di mare. Cit. Tipocosm.* 228. Gittar via la roba, perder l'arbore, o vela, o altro, andar a la fortuna.

5. *Per Cessar d'avere. Non aver più, Sannaz. Arcad. pros.* 8. (*M.*) In un punto ogni mio bene, ogni mia speranza, ogni mia felicità commisi in mano della cieca fortuna, e quelli subitamente perdei. [Laz.] *Mor. S. Greg.* 25. 9. Perchè eglino dispregiano di osservare le nobili opere della fede, eziandio perdono la fede, la quale parea che tenessono. *E* 25. 3. Il primo uomo, perdendo la fermezza della immortalitade, fu inghiottito dal corso della vita mortale.

6. *Contrario di Vincere, e s'intende tanto del giuoco, quanto di qualunque altra cosa che si faccia a concorrenza, Dant. Purg.* 7. (*C*) Quando si parte 'l giuoco della zara, Colui che perde si riman dolente. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. Io non voglio, che tu perda altro che mille fiorin d'oro. *E nov.* 9. *g.* 8. Per certo con voi perderieno le celere de'sagginali, si artagoticamente stracantate. *Segr. Fior. Stor.* 4. 134. (*M.*) Ma la fortuna volse che i Fiorentini ottenessero quello per aver perduto, che forse avendo vinto, non avrebbero ottenuto.

[G.M.] Perdere al giuoco, alle carte, al biliardo. Perse mille lire a toppa.

‡ *Onde la locuzione proverb.* **Fare a perdere colle tasche rotte**; *modo basso; e dicesi di chi perde sempre al giuoco. Malm.* 4. 11. (*C*) Perchè, giocando sempre giorno e notte, Farebbe a perder con le tasche rotte.

7. **Perdere,** *diciamo anche per lo contrario di* Guadagnare, *quando si parla di traffichi, e mercanzie, cioè Mettervi del capitale; come:* Credetti guadagnare e ho perduto. (*C*) [Cont.] *Doc. Arte San. M.* I. 66. La debbano dare fatta (*l'opera*) addì venti d'aprile per prezzo di ventidue fior. d'oro e mezzo; e se l'operaio cognoscerà che e' perdano, debbano stare di quella perdita a la discrezione de l'operaio.

[Cont.] **Perdere sulla moneta.** *Garz. T. Piazza univ.* 235. *v.* La cognizione di tutte le sorti di monete che si spendono in diversi paesi, e di quelle sopra le quali si guadagna, e di quelle sopra le quali si perde, la cognizione e pratica dei cambi che si fanno da un luogo all'altro.

[Cont.] **Perdere la caparra.** *Cons. mare Barc.* Abbiano persa la tal caparra, o paga, secondo che vuole il Capitolo del Consolato.

8. [Cont.] *Un partito o proposta messa ai voti. Stat. Fior. Calim.* I. 5. Niuna petizione o proposta o altro fatto che si ponesse a consiglio dell'arte, una volta o vinta o perduta che fosse, si possa ponere più al consiglio dell'arte.

9. **Perdere,** *per Consumare invano, Gettar via. Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. (*C*) Perduta ho la fatica, la quale ottimamente mi parea avere impiegata. *Petr. Son.* 46. *part.* 1. Perdendo inutilmente tanti passi. *Esp. Pat. Nost.* 37. Oh Dio, come uomo perde il tempo. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*M.*) Quando io sarò vecchia, ravvedendomi, indarno mi dorrò d'avere la mia giovinezza perduta.

[Cont.] **Perder tempo.** *Cheri, Lett. Arch. St. It. App.* 21. 76. Caracciolo... manda a dire qua ad alcuni amici sua, che si voglino risentire; con dire che le cose sono scoperte, con dire appresso che a Genova sono arrivate trecento lancie del re e buon numero di fanterie; dimodochè essendo vero, costoro non perderanno tempo a fare le innovazioni ho avvisato: sicchè Vostra Eccellenzia intende che le cose sono allo stretto, e che qui non bisogna perder tempo. *Sass. F. Lett.* 81. Giacchè egli (*i vostri danari*) hanno perduto due anni di tempo, ne perderanno un altro per vedere quello che e' sapranno fare alle mie mani, chè potrei forse mandarneli in luogo che nè voi nè io ne avessimo più travaglio. *Santap. N. Cav.* II. 12. Può il cavallo nel far la corvetta, e perdere il tempo, o tenersi il tempo. Perdere il tempo è, quando il cavallo essendo con le mani in terra non viene in su, ma vi si ferma un tantino; e si dice perdere perchè, avendo cominciato da terra, finisce il tempo principiato, onde non venendo su, l'ha perso. Tenersi il tempo è quando in aria si trattiene a venire giù, ed in conseguenza se lo tiene.

Dant. Purg. 3. (*C*) Che 'l perder tempo a chi più sa più spiace.

10. *Per Cessar d'occupare. Disc. Calc.* 18. (*C*) Bisogna, che ciascuna delle parti faccia ogni sforzo per non perder punto di campo in sul principio.

11. **Perdere,** *vale anche Scemare di dignità, Avvilirsi. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 14. (*M.*) Un capitano, anche generale di esercito perde punto, quando egli si pone il primo a fare da sè quelle operazioni più contentibili di arrecare fascine..., le quali egli ha comandate alla fanteria?

[Cont.] **Perdere la riputazione.** *Cart. Urb. Arch. St. It.* 301. In luogo del Caracciolo, restato preso, mandano di qui il Marchese di Campostrino Tommaso Spina, soldato vecchio e di molta opinione; ma egli vi va di mala voglia, dicendo ben chiaro che teme di perdervi la reputazione, stimando i genovesi più pronti al rendersi che al difendersi.

12. *Per Disperdere. Mandar in rovina, Far capitar male. Bocc. Iatrod.* (*C*) E servendo in tal servigio, sè molte volte col guadagno perdevano. *Guid. G.* Immaginando preposte, con le quali potesse perder Jasone senza manifestamento di sua vergogna.

[Camp.] *Bib. Salm.* 25. Non perderà Iddio l'anima mia con gli empii (*ne perdas cum impiis*), e la mia vita con gli uomini malvagi e di sangue.

13. [Cont.] **Perdere il colore, la figura, la tempera.** *Soffrir mutazioni in questi particolari. Neri, Arte vetr.* III. 58. Il padellotto vadi morto in fornace più che sia possibile, che non stia più di dieci ore in fornace; e quando si vede che perde il colore, che suole accadere qualche volta, se li dia un poco di polvere di scaglia di ferro, che li fa ritornare il colore. *Lana, Canoc.* 184. Se, dopo che averemo lavorato sopra alcun piatto, temeremo che abbia perso la sua figura, lo potremo mettere al torno. *Mont. Specul. fis.* 65. Chiunque maneggia ferri da taglio ben sa, che arruotandogli con troppa violenza perdono, e massime i più gentili, la tempera; in modo che, se non inutili, men buoni al certo diventano.

14. *Ass. Si dice delle cose che perdono loro vigore. Petr. Son.* 20. *part.* I. (*C*) E parea dir: perchè tuo valor perde? Veder quest'occhi ancor non ti si tolle. *Bemb. Asol.* 175. Era nella stagion, che 'l ghiaccio perde.

[Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 212. Regolata disposizione de i lumi, senza la quale que' disegni perderebbero assai, e rimarrebbero in gran parte senza grazia ancorchè fossero ben collocati.

15. [Cont.] *Dicesi di un corpo che riceve diminuzione nelle sue dimensioni. Cat. P. Arch.* I. 17. Essendo la muraglia alta braccia vintidue, e perdendo la scarpa il quarto, vien a perdere braccia cinque e mezzo.

16. **Non ne perder nulla,** *vale Rassomigliare moltissimo. Fir. As.* 36. (*C*) Guarda come ciascun membro se le rassomiglia, che egli non ne perde nulla.

17. **Non la perder per corta**; *modo proverb. che vale Fare ogni sforzo per venire agli intenti suoi, Non lasciar cosa alcuna per riuscire in checchessia.* [G.M.] Non se la perder per corta, *nel pr.; Fare checchessia in modo da non restare indietro. Al gioco delle bocce dirà un compagno all'altro:* Non te la perder per corta; *cioè, procura che il tuo tiro sia avvantaggiato, anzi che corto. Elliss. per farla corta. E fig.* Non se la perde per corta, *chi fa più di quel che bisogna per raggiungere uno scopo.* Giornali, radunate, danaro, calunnie: non se la perdon per corta! — *Vedi* CORTO *Agg.*, § 27.

18. *Col* Si. *Per Venir meno, Cessar d'esistere. Varch. Ercol.* 146. (*M.*) Per rispondervi capopiè, gran danno veramente fu per l'Italia, che il dominio, e l'imperio de' Romani si perdesse. [Cont.] *Aleo. Ripar. somm.* 20. Questo ramo del tutto si perse, chiudendoli l'arenamento del Reno la sua bocca alla punta di S. Giorgio. *E* 58. Gli deve cessare di ragione il timore che ha, che il porto di Ravenna che vi è lontano 18 e forsi più miglia si perda, se non si è mai perso il porto di Magnavacca posto nel mezzo alle due foci del Po.

[Cont.] *Non trovarsi più. Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 294. E se 'l tempo ne ha tolta la vera mirra il vero balsamo il cinamomo ed altre medicine che gli antichi possedettero, delle quali a i nostri tempi non vi è memoria alcuna e si sono perdute, in luogo di quelle n'ha discoperte e date tante e tante altre cose, che noi abbiamo dette portarsi dalle nostre Indie occidentali.

[Cont.] *Venir meno alla vista, Non poter essere scorto cogli occhi. G. G. L. Mont lun.* III. 169. I piccolissimi cavi e colmi dell'immensa circonferenza

lunare sieno talmente dalle loro scambievoli irradiazioni ingombrati, che del tutto si perdano, veduti ancora col telescopio.

[Cont.] *Scemar nelle dimensioni tanto da finire in nulla, e dicesi specialmente di un risalto, d'un monticello, e sim. Serg. Fort. mod.* 96. Da fuora poi questa muraglietta si butti la terra su la campagna, che deve giungere fino alla sommità della muraglietta, e con dolce pendenza andarsi a perdere; non con la pianura, fino allo spazio di cinquanta piedi, come sempre si è usato... *Cat. G. Avvert. Bomb.* 25. *v.* Piglisi questi schioppetti, i quali vogliono avere un poco di coda che si vada perdendo per poterli meglio legare sopra la detta tromba, acciocchè non saltino indietro quando si scaricheranno.

[Cont.] *Nelle arti del disegno* **Perdersi** *vale Mostrarsi sempre meno distintamente, fino a fondersi colle parti vicine. Lom. Pitt. Scul. Arch.* 337. I lumi con prudenza si dispensino con le ombre, e gl'oscuri a suoi luoghi fieri ed intensi si come ricerca l'ordine del disegno, e l'altre parti di subito sfuggano e si perdano di tal modo, che ne venga poi a nascere quel miracoloso sfuggimento e rilievo eminente. *E* 338. Dove la loggia rilevata in fuori gli fa ombra, quivi le pitture vogliono essere per le parti di sotto riflessate in su, e quando i membri seranno più sporti in fuori tanto più averanno da essere riflessati vicini al lume che scende, e l'altre parti che si allontanano averanno tanto più da perdersi ed annichilarsi.

[Cont.] *Ass. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 337. Quello che è in quest'opera meraviglioso, è il veder tutta quella pittura non avere principio nè fine, ed attaccata tutta e tanto bene continuata insieme, senza termine o tramezzo di ornamento, che le cose che sono appresso de'casamenti paiono grandissime, e quelle che allontanano, dove sono paesi, vanno perdendo in infinito.

19. *N. pass. Andar male, Perire. Dav. Colt. c.* 44. (*Man.*) Io credo che egli (*il pesco*) si perda sì presto per mala cura, non per mala natura.

[Laz.] *E in senso relig. Dannarsi. Coll. SS. PP.* 16. 6. Non ci afforza appo Dio, il quale vuole che tutti gli uomini sieno salvi, se tu perdi te o qualunque altra persona. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. Se sia maggiore il numero de' Cristiani che si salvano, oppur di quei che si perdono. *E* 1. 23. 5. Per mostrarvi più chiaro il rischio di perdervi per tutta l'eternità. *E* 1. 23. 19. Inducendovi a temere come leggiero il maggior rischio che possiate mai correre, di perdervi eternamente.

20. Perdersi, *per Cader d'animo. Pass.* 101. (*M.*) Per temenza perdonsi e vengonsi meno, che smemorano e dimenticano i peccati. *Franc. Sacch. Nov.* 84. La gatta schizza fuori, e dagli nel petto: il quale impaurito, lascia cadere il coperchio, e fuggesi fuori tutto smarrito, che quasi era per perdersi affatto. *Bern. Orl.* 33. 27. Ella quantunque piena di spavento, Non pertanto si perde o si confonde. *Rucell. Dial.* 89. (*M.*) L'uomo sapiente, nè per ricchezze si gonfia, nè per povertade si perde. [Camp.] *Alleg. Met.* XIV. I quali, quando s'incontrano in alcuno spirito, si perdono e vaniscono.

In questo senso dicesi anche **Perdersi d'animo,** *vale Perdere il coraggio.* [G.M.] *Segner. Crist. Crist. Instr.* 1. 24. 18. Non vi perdete mai d'animo, se per sorte vi parrà di venir così subito esauditi.= *V.* ANIMO, § 33.

21. [Val.] *Smarrirsi. Fortig. Ricciard.* 6. 40. Si persero in un bosco orrendo e strano.

22. [Camp.] *Per Ismarrirsi e sim. in senso fig. D.* 3. 4. Che, vinta mia virtute, die' (*diedi*) le reni, E quasi mi perdei con gli occhi chini. [Cont.] *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 350. Quello che reca maraviglia si è, che lavorandoci circa 200 donne che sogliono atterrire al rumore di una moschettata, non solo (*non*) le spaventava l'orrendo tremore d'una cannonata, ma li cadevano in mezzo palle di grandissimo peso, nè punto si perdevano, burlandosi piuttosto tra loro se v'era chi ne temesse; e vie più animosamente attendevano a lavorare.

[G.M.] A mezzo della sua aria il tenore s'è perso, e ha dovuto smettere.

23. Perdersi, *per Naufragare. Segner. Pred.* 35. *p.* 358. *col.* 1. (*Gh.*) Quella furiosa tempesta per cui già tutti si ritrovavano vicinissimi a perdersi ed a perire,... [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* II. 239. Quelli che vengono dall'India verso Portogallo incorrono grandissimo pericolo, e, come ci è stato detto, si perdono spesso. Poscia che, pensando che detto Capo sia ancora lontano, eglino si trovano inopinatamente sopra, e forse spinti da gagliardissimi venti... non potendo tanto orzeggiare che bastino a scapolarlo... investono prima in terra.

24. † *Trasl. Ott. Com. Inf.* 3. 26. (*M.*) Per lo peccato l'anima si perde da Dio, che è vita di lei.

25. Perdersi in alcuna cosa, *vale Compiacersene più del dovere. Borgh. Vesc. Fior.* 362. (*Man.*) Uomo da tenerne conto, se e' non si fosse troppo perduto in quella falsa e vana religione degli Idoli. *Vinc. Mart. Lett.* 59. (*C*) Conoscendo la lor poca virtù (*de' miei sonetti*), non solamente non mi perdo nella affezione di essi, ma sto molte volte in dubbio, se io debba accompagnarli col nome mio.

[G.M.] *E col* Con. Perdersi alle femmine, con gli amori, colle mode. *Più com.*

[G.M.] *E coll'*A *e l'Inf.* Si perde a giocare, a ciarlare le ore intere.

26. Perdersi. *Detto di fiumi. Sboccare, Mettere, Entrare. Fortig. Ricciord.* 29. 54. La mia casa piantata in riva ell'era All'ampio fiume, che nel mar si perde.

[Cont.] *Con questa locuzione s'intende dire che l'acqua del fiume mescolata con quella del mare non si distingue più; e così dicesi dell'aria di un pallone che si sperda nell'atmosfera, dell'acqua d'una cisterna che penetri ne' meati della terra, e sim. Florio, Metall. Agr.* 816. Rotto il cuoio, il fiato si va a perdere. *Lana, Prodr. inv.* 92. Gioverà ancora vestirla (*la camera*) di pietre fredde ed umide.., incrostando la parte inferiore D che deve ricever l'acqua come si suole nelle cisterne, acciò non penetri per la terra e si perda.

27. Non perdersene gocciola; *lo stesso che* Non ne perder nulla. *V.* § **16.** *Lasc. Pinz.* 1. 3. (*M.*) Tu lo somigli (*tuo padre*) così bene..., che non se ne perde gocciola.

[G.M.] *Dicesi anco, e forse più com.,* Non ne perdere un capello. *Fag. Commed.* Più la guardo, più somiglia quel ritratto, che non ne perde un capello.

28. *Altri modi in vario significato, e anche in alcuni di quelli già dichiarati.*

[Camp.] **Perdere checchessia,** *ellitticamente per Perdere la speranza di ottenere checchessia. Aquil.* III. 8. Quando Cesare ebbe perduta del tutto la andata d'Egitto, egli si procacciò d'essere vescovo, cioè sire del templo.

29. [Cont.] **Perdere di mira.** *Cessar d'osservare checchessia. Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 371. Ha il nemico condotto, a forza di bovi, questa notte, alcuni pezzi grossi d'artiglieria all'osservanza: e non si perde di mira ogni loro movimento.

Perdere di traccia checchessia, *vale Smarrirne la traccia. Non com. Tass. Ger.* 7. 2. (*C*) Qual dopo lunga e faticosa caccia Tornansi mesti, ed anelanti i cani, Che la fera perduta abbian di traccia,...

Perdere di veduta, *o* **di vista,** *o* **d'occhio una persona,** *o* **una cosa,** *vale Non veder più una persona, o una cosa veduta per qualche tempo innanzi. Fir. Luc.* 3. 1. (*C*) Per stare e udire una messa, i' ho perduto Lucido d'occhio. *Sagg. nat. esp.* 153. Finchè ridotta della grandezza d'una minutissima lente, la perdemmo di vista in quell'ultimo liquefarsi. *Sig. Viagg. Sin.* 66. In questo tempo istemmo perduti in mare, avendo perduta la terra di vista.

[Cont.] *Di cosa. G. G. Cand. lun.* III. 201. E va continuamente debilitandosi (*il candore della luna*) mentre che nello allontanarsi dal sole va sempre di giorno in giorno perdendo di vista parte maggiore del terrestre emisferio luminoso sin che, giunta al quadrato, scuopre del terrestre emisferio esposto alla sua vista la metà dell'illuminato.

Salvin. Annot. Mur. 1. 210. (*M.*) Talora viene trasportato dall'estro come poetico, non perdendo però di vista la materia.

[Camp.] *Ellitticamente per Perdere di vista. D.* 3. 2. O voi che siete in picciioletta barca... Non vi mettete in pelago, chè forse Perdendo me, rimareste smarriti. *E ivi,* 3. La vista mia, che tanto la seguìo Quanto possibil fu, poi che la perse, Volsesi al segno di maggior disio.

30. Perdere gli occhi, *fig. vale Perdere ogni cosa cara. Bern. Rim.* 1. 103. (*C*) La casa che Melampo in profezia Disse a Ificlo già, che cascherebbe... Con questa casa, che non è ancor mia..., In esser marcia gli occhi perderebbe.

31. Perdere il cuore, *vale Sbigottirsi. Dia. Comp.* 6. 63. (*C*) I Cavalcanti quel dì perderono il cuore, e il sangue, vedendo ardere le loro case, e palagi, e botteghe.

32. Perdere il desinare, *o sim., Non fare a tempo a desinare, non aver che desinare. Ar. Sat.* 6. (*M.*) Ma gli error di questi altri così il basto De' miei pensier non gravano, che molto Lasci il dormire, o perder voglia un pasto.

33. [Cont.] **Perdere il fondo.** *Non trovarlo più vicino alla superficie delle acque. Sass. F. Lett.* 85. Andammo fino a mezzogiorno o poco appresso, chè perdemmo il fondo: ed entrando in un canale che è tra questi bassi e certi altri che chiamano di Nazzare, andammo a nostro cammino senza trovar di poi altri contrasti.

34. Perdere il rispetto ad uno, *vale Non avere per lui il dovuto riguardo, la dovuta stima, Offenderlo incivilmente con atti* o *con parole. V.* RISPETTO.

35. [Val.] **Perdere il sonno.** *Non poter dormire per malattia o passione, che è pur malattia morale. Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 433. Egli ne perdè i sonni e i polsi.

36. † **Perdere il trotto per l'ambiadura.** *V.* AMBIADURA, § 2.

37. Perdere la bussola, *dicesi di Chi nelle sue azioni s'abbandona, e non sa più che cosa si faccia; il che si dice ancora* Navigar per perduto. *V.* BUSSOLA, § 3.

38. Perder l'acconciatura *o* **la lisciatura** *dicesi quando Vien meno l'occasione di far quello, a che altri s'era preparato. Non com. Cecch. Servig. prol.* Ma chi l'aveva imparata non volle Perder l'acconciatura.

39. [G.M.] **Perdere l'anima;** *Andare all'eterna dannazione. Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 19. Questa gioventù... deh! non si lasci aggirare in una materia di sì alto rilievo, dove a tutti è sì facile il perder l'anima.

† *Gell. Sport.* 5. 4. (*C*) Eimè, ch'ei si perderà l'acconciatura. *Dep. Decam.* 121. Ella a maggiore cautela, o per non si perdere (come noi sogliam dire) l'acconciatura..., volle pur soggiugner poi. *Buon. Fier.* 2. 4. 17. Mi son perduta ogni mia lisciatura. *E* 2. 4. 25. Questa volta io dirò, come si dice, D'essermi persa anch'io la lisciatura.

40. Perder la messa, *vale Non giungere a tempo di sentire la messa. Esp. Pat. Nost.* (*C*) E piuttosto vorrebbe perdere quattro messe, che una sola ora di dormire (*questo esempio, come nota il Bigoli, appartiene al Tratt. Pecc. Mort. pag.* 19. *Cod. Ricc.*).

41. Perdere la pazienza, *vale Cominciare a adirarsi. Bern. Orl.* 65. 4. (*M.*) Tanto fumo d'arrosto caverebbe Le ceffate di mano a San Francesco, E Giob la pazienzia perderebbe.

42. † **Perdere la persona,** *per Morire. Fr. Giord. Gen.* 127. (*Man.*) Se tu se' contrito del peccato, perchè ne déi essere impiccato, o che ne aspetti di perdere la persona, o altri danni temporali; questa cotale contrizione non ha virtù di lavare.

43. † **Perdere,** o **Perderci la persona,** *vale anche Essere ucciso. Rim. ant. Ciullo d'Alcamo,* 1. 10. (*Man.*) Se... Li frati miei si trovano Dentro questa magione, Bello mio socio, giuroti, Perdici la persone. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 4. Ruggieri n'è per perdere la persona. *E Teseid.* 1. 5. D'onde un d'essi perdè la persona.

44. Perdere la prova, *vale Restar vinto, Essere superato. Giambon. Mis. Uom.* 56. (*M.*) Puote bene vincere le malizie, che pigliano i rei per le ricchezze; ma pochi sono quelli che non perdono la prova. *M. Cin. Rim.* 134. Ma questa prova l'alta mia nemica Pur perderà, sì sono in essa integri Li miei pensieri.

45. Perdere la scherma, *o* **la scrima,** *vale Uscir di sè, Non saper quel che un si faccia. Non com.* [L.B.] *Più com.* Escire di scherma. = *Bern. Rim.* 1. 66. (*C*) E le composizioni escon sovente, Che fan perder la scherma a chi compone. *E Orl.* 15. 3. In nessun'altra cosa l'uom più erra... Certo, che nelle cose della guerra; Quivi perdon la scrima le ragioni. (*Qui fig.*)

46. Perdere la tramontana, *dicesi famigliarmente di chi si conturba in un modo che non sa più quello ch'ei si faccia o si dica.* (*Man.*)

47. [Cont.] **Perdere le armi, le insegne.** *Roseo, Disci. mil. Lang.* 215. *v.* Fece morire tutti i capitani, centurioni, caporali e soldati del suo campo che si trovaron aver perdute le lor armi fuggendo, ed i banderali ch'avean perdute le loro bandiere, ed oltre di ciò fece morir la decima parte di tutti i soldati.

48. Perder l'erre, *modo basso, che vale Imbriacarsi. V.* Erre.

49. Perdere le staffe, *si dice dell'Uscire il piè della staffa a chi cavalca. Morg.* 21. 136. (*C*) E pose lui e 'l cavallo a giacere, E una staffa perse nel cadere.

50. Perdere l'impresa, *vale Non riuscire nel tentativo, Non recarlo a buon fine. Ar. Fur.* 37. 113. (*M.*) Era ben meglio esser da lor difesa, Ma peggio assai se ne perdean l'impresa.

51. Perdere l'occasione, *o sim., vale Non approfittarne, Lasciarla fuggire. Tass. Lett.* 222. (*C*) Qui non perderò occasione alcuna.

52. Perder, *dell'occhio. V.* Occhio, § 168.

53. ✝ Perdere stagione, *dicesi delle cose, a cui per lunghezza di tempo vien meno la natural perfezione. Ar. Fur.* 1. 58. (*M.*) Côrrò la fresca e mattutina rosa, Che, tardando, stagion perder potria. *Guar. Past. fid.* 1. 4. Così manca beltà, se il fuoco dura, E, perdendo stagion, perde ventura.

54. Perdere una fiera, o una persona, di naso, *dicesi delle bestie allorchè non sentono più l'odore sentito per qualche tempo innanzi d'una fiera, o d'una persona. Bern. Orl.* 63. 48. (*M.*) Che già per questo a dietro non tornossi, Perchè mai non l'avea di naso perso.

55. Perdere un bel detto, *o sim., vale Lasciarsi fuggire l'occasione di dire un bel detto, o sim. Bern. Orl.* 50. 2. (*C*) Nè voler, per non perdere un bel detto, Guadagnar qualche scherzo, e fatto brutto.

[T.] Perdere *nel lat. ha d'ordin. senso più grave, secondo l'orig.* Do per, *che denota azione deliberata: onde diceva assai più di* Amittere. *Ritiene il senso più grave nell'it. quando porta l'idea di Perdizione, cioè di finale distruzione o di grave nocumento. Ma anche quand'è contrapp. a Ritrovare dice più di* Smarrire. [T.] *Varch. Pros. Fior.* 2. 5. 24. *Smarrire* significa perdere una qualche cosa, la quale però si debba ritrovare quando che sia. *Luc. Robb.* 292. Non avevi voi perduto il fine (*dell'eterna salute*) vostro per l'addietro, o almanco smarritolo? *Ma talvolta dicesi* Perduta *anche cosa facile a ritrovarsi; onde* Perder di vista. Si può dunque Perdere *volontariamente e no, per colpa o per negligenza, per sempre e a tempo. In questo rispetto gli si contrappongono le idee di* Custodire e Mantenere, Trovare e Ritrovare. *Vang.* Chi perderà per me la sua vita, la ritroverà.

II. *Ricevere danno di cosa in parte o in tutto.* [T.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 246. Confermolla (*la legge della limosina*)... nella parabola dello sciocco accumulatore, il quale, quando sperava goder la roba, perdè la roba e la vita. — Se lo mando via (*il pigionale che non pagò, o sim.*), perdo tutto. — Non li ho persi tutti, *sottint.* I quattrini. — Perder la spesa, *I danari spesi per acquistare la cosa.*

[T.] *Prov. Tosc.* 96. Per un chiodo si perde un ferro, e per un ferro un cavallo.

[T.] *Prov. Tosc.* 292. Chi lava il capo all'asino, perde il ranno e il sapone. *Lat.* Oleum et operam perdere. *E* 96. Chi non fa il nodo perde il punto.

III. *Altri usi sim.* [T.] Perder la nave, *per naufragio;* Bestia utile, *per morte o per furto o altrimenti.*

Del ricolto. [T.] *Prov. Tosc.* 193. Quando si perdon le prime frutte, le si perdon tutte (*più vero nel tr.; non mai vero in tutto*).

[T.] *Ar. Fur.* 14. 1. I Franchi fossero più afflitti, Chè tutta avean perduta la campagna. — Perdere terreno, *retrocedere da luogo in cui ci eravamo avanzati; segnatam. in mosse di guerra. Fig. D'ogni vantaggio da cui l'uomo scade; contr. di* Acquistare (*V.*).

IV. *Più special. contrapp. a idea di Guadagno.* [T.] *Prov. Tosc.* 82. Tanto è mercante quello che perde che quello che guadagna. *E* 174. Chi pesca a canna, perde più che non guadagna. *E* 228. Molte volte si perde per pigrizia, Quel che s'è guadagnato per giustizia. *E* 328. Chi, per piacere a uno, dispiace a un altro, perde il cento per cento. *E* 244. Chi perde piacere per piacere, non perde niente. (*Privarsi d'un piacere proprio per far cosa grata ad altri, è guadagno da ultimo*).

Ass. [T.] In questo contratto ci perdo io. — Non ci perdo. — Non si perde nulla, *vale talvolta che c'è piuttosto da guadagnare. In altro senso* Non ha nulla da perdere, *chi nulla possiede, chi può risicare impunemente, o piuttosto pare che possa. E quasi fig.* Non ha nulla da perdere *chi è screditato; e non teme con azioni sconvenienti o triste perdere l'onore che non ha. Modo iperb., perchè sempre c'è qualcosa da perdere, non foss'altro i mezzi e le forze di riacquistare il credito e l'onore perduti.*

[T.] *Vang.* Quest'è la volontà del Padre mio, che quanto E' mi diede io non lo perda, ma lo risusciti nel dì novissimo.

V. [T.] Perdere al giuoco. — Perdere più o meno nel giuoco. — Perdere il giuoco, *Quel che ci si era messo. O anche contr. di* Vincere *non giocando di quattrini. Così più in gen.* Perdere la prova. Perdere la scommessa, *accenna sempre a quel che ci si mette di pegno. Prov. Tosc.* 116. Chi va in collera perde la scommessa. [L. B.] Chi s'adira perde il fiasco.

[T.] *Prov. Tosc.* 143. Giuocare e perdere, lo sanno far tutti. *A. Vign.* Giuocare e perdere lo sa fare ognuno. *Prov. Tosc.* 142. Chi non vuol perdere, non giuochi. *E* 143. Il perdere fa cattivo sangue.

[T.] *Fam. ell.* Perderla marcia, *sottint.* la partita; *come dicesi* Torto marcio, Per marcia forza. — Perderla marcia, *Avere in cosa qualsiasi il danno intero o intero lo scorno.*

VI. *Di corpo vivente.* [T.] Perdere il sangue, *per emorragia.* — Perdè molto sangue.

[T.] *Prov. Tosc.* 323. Il lupo perde il pelo, il vizio mai. — L'asino non conosce la coda se non quando l'ha perduta.

[T.] Perdere i denti. — Perdere un braccio, il naso. *Prov. Tosc.* 329. È meglio perdere il dito che la mano. — Una gamba, *per amputazione, per gelo, per paralisi.* — Le estremità.

[T.] Si perse tutto da una parte; Si perse mezzo.

VII. [T.] *Non d'una parte del corpo, ma delle forze o delle facoltà.* Perdere le forze, *per malattia, per l'età.* — Perdere il sonno. *D.* 1. 13. Ne perdei li sonni e i polsi. — L'appetito. — Il gusto, L'odorato, L'udito, La vista.

[T.] Perdere il lume degli occhi, *fig., per turbamento subito, più di spirito che di corpo, alterarsi in maniera da non ben discernere quel che convien dire e fare, nè quel che si dice e si fa. Segnatam. per ira.* — Perdere la tramontana, *concerne la confusione dell'animo e della mente, il non si saper più raccapezzare, il non rammentare, il non riconoscere i luoghi.* — Perder la bussola, *più specialm. concerne il giudizio nell'operare, il mor. indirizzo.*

[T.] *Prov. Tosc.* 281. Pazzo chi perde il volo per lo sbalzo (*lascia i maggiori vantaggi per soddisfazioni da meno*). *E* 87. Quando la lepre perde il passo, convien che cada in bocca a' cani.

[T.] Perder la voce, *Arrochire, Affiochire. Fortig. Ricciard.* 9. 25. E fu tal l'acerbissimo dolore, che perdè la favella, il senso e il moto. — Perdere il fiato, *anche fig. Gettare invano le parole, Non riuscire al fine per che si parlava.*

[T.] Perder la vita, *Morire o essere ucciso. Vang.* Chi vorrà la sua vita far salva, la perderà.

VIII. *Senso intell.* [T.] Perdere la ragione, *impazzare. Per iperb.* Ci perderei la ragione, C'è da perdere la ragione, *da impazientire, da confondersi, da non saper più che si fare nè dire. Nel prov. tosc.* 297. Se i matti non matteggiano, perdono la ragione, *è equivoco di cel., e vale Con certe pazzie l'uomo si fa dar ragione; e a voler operare da savio, gli ha torto. In questo senso* Perdere le sue ragioni, *vale non avere quel che si chiede, quel che vien di diritto.*

[T.] Perdere la testa, *il giudizio, nel dire e nel fare. Per iperb., aff. a* Farci il capo, *non intendere nettamente, non si raccapezzare.* Ci ho perso la testa (*mi ci sono confuso*). — Con le sue ciarle, mi farebbe perder la testa.

[T.] Perdere il cervello, *è più grave, e quasi aff. a* Impazzare. *Prov. Tosc.* 297. Non perde il cervello se non chi l'ha. *Fig. quasi di cel. Borghi V. Disc. Scriv.* 3. Ognuno piglia animo... di mettersi a scrivere su questa povera lingua, ed aggirarla, e strascinarla, ed abbaruffarla, e sminuzzarla; talchè la poveretta ci perde il cervello.

[T.] Perdere il senno, *aff. a* Perdere la ragione. — Perdere il discernimento, *è meno. Prov. Tosc.* 249. Chi perde la roba, perde il consiglio.

[T.] Perdere la memoria, *dice l'indebolirsi di questa facoltà, segnatam. per gli anni. Prov. Tosc.* 279. Chi troppo pensa perde la memoria; E chi non pensa, perde la vittoria. (*Qui vale l'Intelligenza*).

[T.] *In altro senso* Perdere la memoria d'alcuno, *Non se ne ricordare con affetto, non lo curare.* — *In altro senso ancora* Perdersi col tempo memoria d'un uomo, d'un fatto, d'un'intera nazione, della sua storia tutta.

IX. *Altri usi intell.* [T.] Perdere il filo delle idee, del discorso.

[T.] Perdere le parole, le preghiere, le ammonizioni. *Prov. Tosc.* 74. Chi predica al deserto, perde il sermone.

[T.] Non perder sillaba del discorso altrui, *Udirlo e intenderlo bene; Tendere l'orecchio e la mente per bene udire e intendere.* Non hanno perso una sillaba di tutto quello gli raccontò. — La sua voce era fioca, e io tanto lontano, che quel suo discorso lo perdei mezzo. — Non perder parola, *approfittare dell'insegnamento, Mettere il consiglio in atto.*

X. *Senso mor.* [T.] Perdere il senso delle cose delicate. — Perdere il piacere d'impressione qualsiasi. *Prov. Tosc.* 246. Vergogna fa perder piacere (*Cosa di cui l'uomo ha a vergognarsi, gli turba il diletto sperato*).

[T.] Perdere la vergogna, *nel senso di* perdere il pudore. *In senso sim.* Perdere ogni ritegno, ogni freno.

[T.] Perder la flemma, la pazienza.

[T.] La speranza, La pace dell'anima, della vita. — Il merito, *del bene fatto.*

[T.] Perder la fede, *nel senso rel.; non credere alle verità che credevansi prima.* — Perder l'anima, *contr. di* Salvarla. *Iperb. fam., d'impazienza.* Con le sue lungherie mi farebbe perdere l'anima.

XI. *Nel senso soc.* [T.] Perder la fede, *Non ottener più dagli altri la credenza che prima ottenevasi. Prov. Tosc.* 231. Chi scopre il segreto, perde la fede. — Perdere la fiducia pubblica. — Il credito mercantile. — La fama. *Prov. Tosc.* 255. Col suo si salva l'onore, e con quel d'altri si perde (*non voler trafficare co' danari altrui, e neanco maneggiorli senza preciso dovere.*

[T.] Perder l'onore, *ha altro senso, di fanciulla parlando.* Ma ella può perder l'onore nell'opinione degli uomini, e non il pudore, che certe onoratissime e titolate non hanno.

[T.] Perdere il favore d'alcuno, La grazia, *più fam.* Le grazie. — L'amicizia, L'affetto. *Br. Lat. Com. Rett. Cic.* Quell'amistà ch'è per utilità o per dilettamento, non è verace, ma perdesi dacchè l'utilità o il diletto menoma.

[T.] Perdere le cortesie solite ricevere da taluno. — Si è perso una sua visita. — Una società gradita. — Ho perso anche la compagnia del mio uccellino.

XII. *Altri usi soc.* [T.] Perdere il diritto, il privilegio, una facoltà. — Perdere la libertà. — Perdere un possesso. — L'impiego; Il comando; La corona, Il regno, L'impero, Il baston del comando; Il trono. — Una parte di regno, Un paese già dominato.

XIII. *Di pers. in quanto è bene.* [T.] *Di pers. dappoco o incomoda, di cui non si sappia che farsene:* Meglio perderlo che trovarlo. *Prov. Tosc.* 354. È meglio perderli, che acquistarli.

[T.] Perdere i clienti, gli avventori.

[T.] *Prov. Tosc.* 248. Chi cade in povertà, perde ogni amico. — Perdere un servitore fedele, Un compagno fidato. — Il damo. — Se avessi la disgrazia di perder Lei.

Per morte. [G.M.] Era di quattr'anni quando perdette la madre. [T.] *D.* 3. 8. Quello (*Dedalo*) Che volando per l'aere il figlio perse. *E* 2. 15. Ancisa t'hai per non perder Lavina (*la figlia tua*); Or m'hai perduta (*questo secondo* Perdere *è nel senso del num. XVI*). — Ha perso tutto a perdere Lei.

In senso più alto. [T.] *Vang.* Que' che m'hai dati, non perdetti di loro veruno.

XIV. [T.] Perdere il tempo a, in, con cosa. *L'a dice l'attenzione spesavi, l'In l'occupazione più o meno lunga, il Con riguarda la pers. con cui o per cui il tempo è perso, e anco la cosa, ma quasi compagna dell'uomo.* — Perdere le nottate, i giorni, la vita, *nel senso dello Spenderla inutilmente, del consumarla non bene.* — Quelle tre ore di tempo che ho perso. — Ci ho perduto tanto tempo, *A quel lavoro;* ma tutto perso non è.

[T.] *Prov. Tosc.* 268. Parole di bocca e pietra gettata, Chi le ricoglie perde la giornata. *E* 278. Chi non sollecita perde l'occasione. *E* 282. Tien la ventura quando l'hai; Se la perdi, mai più l'avrai.

XV. *Modi fig.* [T.] *Siccome dicesi* Perdere d'occhio, di vista; *così,* L'occhio, il senso, non ci perde. *D.* 2. 29. Ma come io fui sì presso di lor fatto, Che l'obietto comun che il senso inganna Non perdea per distanzia alcun suo atto (*attitudine, forma*). — I corpi

quadrati, per la distanza perdono gli angoli loro, e appariscono tondi. — Il lume perde del suo splendore per corpi men trasparenti frapposti.

[T.] La pianta perde vigore con gli anni. — Il fiore perde il suo bel colore. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 357. Il vin vecchio, perdendo la dolcezza, acquista quella forza piena d'austerità, che si chiama amaritudine. [T.] *Gazzer. Tratt. Chim.* 1. 16. Perdendo (*l'acqua*) lo stato vaporoso e aereo, si attacca (*alle pareti del vaso*).

[T.] Certe voci passando da lingua a lingua, o da dialetto a dialetto, perdono qualche suono, se ne perde un qualche elemento. *Magal. Lett. scient.* 275.

XVI. *Far che la cosa o la pers. non abbia la vita o il pregio suo o l'uso; Rovinare.* [T.] *Vang.* Il ladro non viene se non per rubare e uccidere e perdere. *E:* Salvare una vita o perderla?

[T.] *Vang.* Cercavano perderlo. *E:* Facevano consiglio contro di lui, come perderlo. *E:* Persuasero al popolo che chiedessero Barabba e perdessero Gesù. *E:* Il figlio dell'uomo non venne a perdere le anime ma a salvare.

XVII. *Col* Si, *ha sensi e usi varii.* [T.] L'uomo si perde da sè, *rovinandosi, Confondendosi nella mente o negli atti. Cosa* si perde, *confondendosi ad altre o dileguandosi.* Nave si perde, *per naufragio, o per non si sapere ove sia.* — La grandezza delle italiane repubbliche doveva, per molte ragioni, rapidamente decrescere e perdersi.

Nel senso del num. preced. [T.] *Prov. Tosc.* 150. Chi fugge il giudizio, si perde. *O:* Chi non comparc si perde.

Nel senso del num. XV. D. Conv. 240. Se li fiori d'uno arbore in certa parte perdere si dovessono. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 357. Le malvagie.. tutte hanno alquanto del dolce; la qual dolcezza si perde con la vecchiaia.

[T.] *Prov. Tosc.* 99. Femmine e galline, per andar troppo si perdono. *Può avere il senso e del preced. e aff. a Smarrirsi. In quest'ult.* La lettera si è perduta. *Ma* Perdesi un foglio, *anche quando non si ritrova sull'atto, sepolto sotto altri fogli, o si crede perduto, avendolo in una tasca.* — Le tradizioni si perdono.

Fig. [T.] Mi sono persa di coraggio. — Perdersi d'animo. *Questo può essere del momento.* Perdere il coraggio, *denota più.* — Perder l'animo, *non si dice.* — Perdere il cuore, *ha altro senso, Non aver più il dominio del proprio affetto.* — Perdersi di spirito, *confondersi, intimidirsi.* — Perder lo spirito, o dello spirito; *non avere più il brio di prima.*

Altra fig. [T.] Perdersi in queste futilità. — Non ci perdiamo in chiacchiere. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 28. Oh quanti Non bimbi no, ma pur col pelo al mento Perdonsi a fabbricar, non sulla sabbia, Ma nel vuoto dell'aria e fra le nubi? [T.] Non voglio perdermi in questo, *Non mi ci voglio confondere.* — Dove si perde? In che mai si perde! *vale e perde il tempo e le forze dello spirito in oggetti da poco; e si confonde, si turba.* — Non mi perdo, *non perdo dell'usata franchezza; facilità a dire o a fare.* — Si è perso, *recitando, parlando, operando; non seppe continuare al modo di prima.*

XVIII. *Col* Ci *più com. al solito che col* Vi; *vale In questo di cui si parla; ma sovente è pleon. aggiuntevi le partic.* In e A. [T.] Non ci perderò. — Ci perde. — Guadagnarci, non saprei; ma perderci, no. *E di guadagno mater., e d'acquisto intell. e mor. e soc.* Che ci perde?

*Coll'*A *e l'inf.* [T.] Ci si perde a trattare con certa gente. — Ci si perde di decoro.

[T.] *Col* Di, *dice perdita in parte.* Perderanno della loro dignità. — *Per ell. in sim. senso col* Ne. *Prov. Tosc.* 53. A far servizio non se ne perde. — *Del* Perdere d'occhio, *s'è detto; e qui il* Di *ha un altro senso; come il* Perdersi d'animo.

XIX. *Ass.* [T.] *Prov. Tosc.* 80. È meglio non acquistar che perdere. *E* 69. Chi perde ha sempre torto. *E ivi:* Chi perse fu sempre dappoco. *E* 143. Chi vince non dileggi, e chi perde non s'adiri. *E* 253. Quando non c'è, perde la Chiesa (*che ne' contratti deve guadagnar sempre, com'è ordinato dai canoni.* [G.Capp.]). *E* 331. Mal si contrasta con chi non ha da perdere.

[T.] *Altra ell.* Una cosa perde al paragone d'un'altra; *sottint.* Pregio, *o sim. Nel seg. è sottint.* Vigore *o sim. Petr. Canz.* 12. 3. *part.* I. Alla stagion che il freddo perde E le stelle migliori acquistan forza.

XX. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Perdere bellezza, freschezza, pregio, importanza. — Perdere il frutto, *di piante, d'animali, d'opera umana.*

[T.] Non se ne perde una dramma, *anche fig. Prov. Tosc.* 150. Chi perde a ragion, non perde nulla. *E* 68. Chi non ha che perdere, sempre perde. *E* 347. A farsi canzonare non si perde nulla.

XXI. *Forme varie.* [T.] *Passato.* Perse, Perdette. *I due. v. lat.* Dispergo *che fa* Dispersit *e* Disperdo *che fa* Disperdidit, *cioè* Spargo *e* Perdo, *confusi insieme, son la ragione forse di questa forma. Prov. Tosc.* 132. Non si conosce il bene se non quando si è perso. — Perse *e* Perso *nel ling. fam. è più frequente che* Perduto *e* Perdette *o* Perdè. Perdetti, Perdette, Perdettero, *d'ordin. suonerebbe meglio che* Perdè, Perderono. *D.* 2. 19. Onde operar perdèsi; *come* 2. 20. Compièsi, *per si* Compiè. † *Franc. Barber. Docum. Am.* 364. Perdèo sua forma.

XXII. *A modo di sost. come in quel di D.* 2. 3. — A questo mondo gli è tutto un trovare e un perdere, *fugacc ogni cosa.*

† **PERDEZZA.** *S. f. Distruggimento. Bemb. Asol.* 3. 178. (*C*) Spesso quell'altre sciagure lo 'ncontrano..., mancanza di tutte le buone opere, di tempo, d'onore, d'amici, di consiglio, di vita, e di se medesimo perdezza e distruggimento.

PERDIBILE. *Agg.* [Cerq.] *Che si può perdere. È inchiuso nel suo contrario* Imperdibile, *del quale è un esempio di Fr. Giovanni da Salerno.*

† **PERDICE.** *S. f. Aff. al lat. aur.* Perdix, *Pernice. Sannaz. Arcad. pr.* (*M.*) E tu, misera e cattivella perdice, a che schifavi gli alti tetti. [Camp.] *Alleg. Met.* VIII. Perocchè l'uomo quando diviene sviato, diventa perdice. *E Solin. Epit.* Le perdici... per la natura di quello luogo, non ponno più uscire, di quella regione.

[T.] *Span. Tratt. Occh.* 25. Fiele di perdice.

PERDICOLI. [Val.] *Parola usata dal popolo per non pronunziare Per Dio. Fag. Comm.* 6. 38. Non sarebbe per voi un gran vantaggio. *Ciap.* Sarebbe, perdicoli.

Cecco Varl. Not. 97. (*Fanf.*) I villani per lo più usano deddina, affeddeddina, cattadeddina, perdicoli, perdua. *V.* AFFÈDEDIECI *e modi sim.*

† **PER DIE** [Val.] *Mod. ant. Di giorno. Lat. aur.* Per diem. *Vegez.* 145. Comanda che catuno torni per die nel suo padiglione.

† **PERDIGIONE.** *S. f. Perdizione.* Perditio, *Plin.* — *Alam. Gir.* 21. 60. (*C*) Infinchè non han messe a perdigione, A disonore, e fatte triste, e lasse Le figlie di Liante.

PERDIGIORNATA. *S. m. com. Perdigiorno.* (*Fanf.*) *Non com* [Val.] *Fag. Comm.* 5. 350. Egli è un perdigiornata, uno straccasedie.

PERDIGIORNO. *Agg. e S. m. Che sta colle mani a cintola perdendo tempo, Scioperato. Fir. Luc.* 3. 4. (*C*) Oh quanti ce ne sono di questi perdigiorni, e di questi be' coramvobis..., chi si pascono peggio che il caval del Ciolle! *Alleg.* 4. E 'l gentiluomo è quasi un perdigiorno.

† **PERDIGLIO.** *S. m.* (Min.) *Lo usò il Caporali in vece di Bordiglio, specie di marmo.* (*Fanf.*)

PERDIMENTO. *S. m. Il perdere.* Perditio, *Plin.* — *Pist. S. Gir.* (*C*) Di somma sanità è a lui aspre ferite sostenere, e 'l sopportare il perdimento de' membri. *Amm. Ant.* 23. 5. 3. Io dico, che 'l perdimento di quella gloria molto è più amaro che 'l tormento dello inferno. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 3. 4. Sopravegnendo di subito le tentazioni, le quali ne minacciano o di pericolo o di perdimento di beni.

[Cont.] *Ord. Cond. mil. Fir.* 14. Delle prove fare della morte de' cavalli de' soldati, li quali si debbano mendare... nullo soldato del Comune predetto possa da oggi innanti domandare o avere menda d'alcuno cavallo morto, occiso, perduto, magagnato, o tolto per li inimici del Comune predetto, se in prima non facesse legittime prove per pubblica carta della morte overo occisione, perdimento, magagna, overo tolta di quello cavallo dinanti al capitano della guerra.

[T.] *Il senso più usit.* è Perdimento di tempo. *Agn. Pand.* 16. E così fo con ordine ogni mia faccenda, e sanza perdimento di tempo. *Targ. Tazz. G. Viagg.* 3. 233. Poterla mettere (*l'acqua*) nelle caldaie senza perdimento di tempo.

2. *Per Dannazione. Lab.* 35. (*C*) Se tu hai sentimento, quanto solevi, non discerni tu, che questo è luogo di corporal morte, e perdimento di anima, che è molto peggio? *S. Agost. C. D.* 1. 10. (*M.*) Coloro che vogliono farsi ricchi, caggiono in battaglie, e desiderii molti e nocevoli, i quali affogano gli uomini in perdimento e pericolo. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 2. 11. L'errore della quale (*fiducia in sè*) non partorisce temporale danno..., ma perdimento d'anima e morte perpetuale. *E* 17. 14. A coloro che debbono perire, anzi che vogliono perire, non possono mancare cagioni di perdimenti. [Camp.] *Bon. Bin.* XIII. 5. Fuor di speranza è l'uom ch'è 'n perdimento.

[Val.] **Andare a perdimento.** *Dannarsi. Tesorett.* 20. 108. E po' ch'i' veggio e sento Ch'i' vado a perdimento, saria ben...

[Laz.] **Menare a perdimento.** *Condurre a dannazione. Mor. S. Greg.* 15. 59. Larga è la via che mena a perdimento, e molti sono quegli che vanno per quella.

3. *Vale anche Perdizione, Rovina. Guitt. Rim.* 1. 55. (*M.*) Che se bene ciò fai, Ogni tuo fatto fai; Se non, ciascun tuo bèn va in perdimento.

PERDINA. [T.] *Escl. fam. di cel., per non nominare Dio. Come* Perbacco *e sim. V. il seg.*

PERDINCI. [T.] *Escl. d'eufem. per non nominare Dio.* [T.] *Marrin. Annot. Baldov. Lament.* 97. Dice il nostro volgo, per simil guisa, perdinci santo...; e i villani per lo più usano deddina, affeddeddina. [R. Cannon.] *Pananti, Op.* II. 7. Che inchini profondissimi! perdinci È stata a scuola dal cancellier Vinci. [G.M.] *Fag. Comm.* Perdinci, siete notajo, e tanto basti.

PER DIO. [T.] *Escl., che sul primo non era irriverente, anzi pia, valendo, nel nome di Dio, per amore di Dio. V.* DIO *e* PER. *Ma poi, il pronunziare questo nome invano essendo già una profanazione assai spesso, l'esclamazione suonò quasi una mezza bestemmia. In questo senso segnatam. scriverebbesi tutt'una voce; e se ne fa nome:* Un perdio. Gli è scappato un perdio, non volendo, d'impazienza.

[T.] *Plurale indeclin.* Tanti perdio. *Come:* Co' suoi poffardio.

[G.M.] *Ma più com. fam.* Perdii. I vostri perdii non mi fanno paura.

PER DISTESO. *Modo avverbiale.* [Val.] *Di seguito, Continuamente, Senza interruzione. Fortig. Ricciard.* 19. 50. E qui narrava tutta per disteso L'inimicizia d'Origlia fra loro.

PERDITA. *S. f. Il perdere, Perdimento.* (*Fanf.*) Perditio, *Plin. e la Volg.* — *Fir. Disc. an.* 70. (*C*) Emmi intervenuto come alle mosche, le quali..., come prosuntuose e temerarie, che elle sono, si metton negli occhi degli uomini, donde son bene spesso cacciate, con perdita della vita. *Sagg. nat. esp.* 260. Parve piuttosto che ella dimostrasse votamento, o perdita fatta d'alcuna cosa. *Guicc. Stor.* 4. 209. (*M.*) La perdita di Como, significata a Milano, generò tale sollevazione nel popolo... che già non si astenevano di tumultuare.

2. *Dicesi singolarmente delle Persone, di cui altri è restato privo per morte. Bocc. Introd.* (*C*) Ne' quali nè perversità di tempo, nè perdita d'amici, o di parenti, nè paura di se medesimi avea potuto amor non che spegnere, ma raffreddare. *Salvin. Pros. Tosc.* 391. Così la caligine del duolo, che ne opprime per la perdita, viene dalla considerazione del suo bel passaggio disgombra, e rotta, e racconsolata.

3. *Per Danno, Diminuzione di averi o lucro. Fir. As.* 196. (*C*) Perciò mi pare, che se voi perdete in questo asino questa vergine, che voi non facciate altro profitto, che con vostra perdita soddisfare alla vostra indignazione.

4. *Avvenimento sfavorevole avuto in qualche impresa.* (*Fanf.*) *Segr. Fior. Stor.* 5. 133. (*M.*) I Veneziani sbigottiti di questa perdita, e per questo temendo che i Bresciani non si dessero, sollecitavano il Conte con nunzii e con lettere al soccorso di quella. *E appresso:* Tra' quali entrando con un esercito nemico, all'incontro s'andava a una manifesta perdita.

[Cont.] **Restare in perdita.** *Imp. St. Nat.* XV. 4. Perlochè ordinò che se ne cavasse gran quantità: ed in vero ne cavò oro eccellente, ma poco a pari della spesa, onde restandone in perdita non fu mai chi tentasse tale impresa.

5. [Val.] *Quella somma che alcun perde al giuoco. Fag. Rim.* 3. 156. Segnare Le perdite, ond'altrui s'impoverisca.

6. (Mar.) [Fin.] **Perdita degli alberi.** *Disalberamento.*

[T.] Danno, *contr. a* Vantaggio; Perdita *a* Acquisto. *Ancorché il* Danno *possa essere grave, leggiera la* Perdita; *d'ordin.* Perdita *è più. Almeno, l'uomo*

suole più accorgersene. Poi, il Danno *è quasi sempre involontario;* l'uomo si espone a perdite spontaneamente: *e in questo senso segnatamente è pr.* Fare una perdita. *Nel Vang., l'avaro che voleva per sè il prezzo dell'essenza offerta a Gesù dalla donna,* A che cotesta perdita? *dice.*

[T.] Perdita di cosa ch'abbia più o meno valore. *Lampr. Filos. Ant. Etrur.* 10. Perdita de' loro libri augurali, acherontici, pontificali.

II. [Pol.] *Gal. Lett.* 7. 45. Condoni tutto l'indugio alla mia miserabile perdita della vista, per lo cui mancamento mi è forza ricorrere all'aiuto degli occhi e della penna d'altrui. [T.] La perdita della salute. — Perdita di forze.

[T.] Avere una o più perdite di sangue, *emorragia.* — *Ass.* Ha molte perdite. — Dopo quella perdita, rimase affetta ne' nervi.

III. *Di pers.* [T.] Perdita d'uomini in guerra, *Morti, o feriti, o prigioni.*

[T.] *Morte di pers. cara, o utile molto.* Non posso darmi pace della perdita di mia madre.

[T.] *Di pers. che per lontananza o per altro non ci possa più assistere o consolare, dicesi ass.:* È una perdita. — Ne sento la perdita.

IV. *Modi com. più o meno ai sensi not.* [T.] Deplorare la perdita, Piangerla: Sentirla o no. — Incontrare perdite, *quando son volontarie:* Patirne. — Ha toccata una perdita, *al giuoco, o d'altra materiale utilità.* — Gli è toccata, *quando è o pare più casuale.*

[T.] Perdita di poco, di molto. Grossa, Fortissima, Enorme: *segnatam. di mater. valori.* Grave, Irreparabile, *anche in più nobile senso.*

PERDITEMPO. *S. m. comp. Vano impiego del tempo, Tempo mal consumato. Uden. Nis. Proginn.* 2. 48. 119. (*M.*) Fatica da chiamarsi perditempo; come se un maestro mostrasse i libri a' suoi scolari senza dichiarar loro il contenuto. [Val.] *Fortig. Capit.* 2. 3. In perditempi la notte s'avanza.

[T.] Tanti perditempi, Tutti perditempi. — I perditempi risicano d'essere peccati; ma l'impazientirsene anch'esso può essere colpa.

PERDITEMPO. [T.] *S. m. Uomo che perde o fa perdere il tempo. In questo senso anco il plur. poco usit. par che debba finire in* O. Certi perditempo.

† **PERDITISSIMO.** *Agg. Superl. di* PERDUTO. *Perdutissimo, Dirotto nel mal fare. Aur. lat. Guicc. Stor.* 20. 164. (*M.*) Molti benefizii... si distribuivano per favori o in persone incapaci per l'età, o in uomini vacui al tutto di dottrina e di lettere, e... e spesso in persone di perditissimi costumi. *Sper. Oraz.* 210. (*Man.*) O perditissima creatura, e oggimai non più donna! [Camp.] *Com. Boez.* 1. Parmi vedere ogni perditissimo... contrastante con nuove fraudi d'accusazione. (*Qui a modo di sost.*).

† **PÈRDITO.** *Agg. Aff. al lat. aur.* Perditus, *Perduto, Che è venuto a tal eccesso di malvagità, o di male da non poterne più sperar bene. Petr. Vit. Imp. Pont.* 11. (*M.*) Nè di costumi, nè di bellezza era ornata; ma era di perdita e sfrenata libidine.

PERDITORE. *Verb. m. di* PERDERE. *Chi o Che perde, Chi o Che resta privo. In un senso, aur. lat. Rim. ant. P. N. Arrigh. Baldon.* (*C*) Che giammai perditore Non fu di sua intendenza. *Vit. SS. Pad.* 1. 76. Tu perditore di castitade, e spirito di fornicazione la conserveresti.

[T.] *S. Cat. Lett.* Perditore di tempo.

2. *Contrario di* Vincitore. *Ar. Fur.* 1. 67. (*M.*) Nè perciò quel guerrier sua gloria accresca; Ch'essere stato il perditor dimostra. *Car. En.* 5. 504. Se tanto Guiderdonate i perditori, e tale Di chi cade pietà vi prende; ed io Di pietà non son degno...

[Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 523. Opprimer le reliquie dell'esercito vinto, mentre si trova in fuga oppresso dal timore, e prima che possa rimettersi e che il perditore possa far nuove provisioni, procurar nuove amicizie.

[G.M.] È rimasto perditore al giuoco.

3. *Per Chi o Che disperde, Manda in rovina. Serm. S. Ag.* (*C*) Ed io, ti rispondo..., non sarò perditore del peccatore, ma liberatore. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 417. Assai più tollerabile male sarebbe un bene perditorio, che un' bene perditore, cioè che perde chi lo rauna.

[T.] *Pist. S. Gir.* 91. Giuliano, perditore della sua anima, ucciditore del cristiano esercito, sentì Cristo in Media, il quale prima aveva negato in Gallia.

† **PERDITORIO.** *Agg. Che si perde, Transitorio. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 417. *E in* PERDITORE.

PERDITRICE. *Verb. f. di* PERDITORE. *In Girol. e Tert.*

[T.] L'Austria, gran perditrice di battaglie, perdendo ha sovente vinti i vincitori.

Pallav. Stor. Conc. 2. 748. (*M.*) In vedersi perditrice per suo volere, avrebbe potuto sdegnosamente rivolgere l'inclinazione in alienazione.

[T.] *S. Cat. Lett.* Perditrice di tempo.

PERDIZIONE. *S. f. Danno, Rovina. Plin. e la Volg.* — *Tes. Br.* 8. 34. (*C*) Sicchè tutti li prodi uomini vadano a perdizione. [Cors.] *D. Gio. Cell. Lett.* 7. La prosperità degli stolti li metterà a perdizione. = *Soder. Colt.* 11. (*Man.*) Ciò tanto più avviene alle viti che trasandate si conducono a perdizione per la loro fragilità.

2. *Di cose materiali.* [T.] *Prov. Tosc.* 196. Se piove per l'Ascensione, va ogni cosa in perdizione.

[Camp.] *Com. Boez.* I. Item, più si è da dolere della perdizione d'alcuna cosa laborata e fatigata, che non d'una cosa che non è laborata.

[T.] Mandare in perdizione la casa. — Ogni cosa ito in perdizione.

3. *Per Dannazione. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Dico, costui piuttosto dovere essere nelle mani del diavolo in perdizione, che in Paradiso. *S. Gio. Grisost.* 46. La verità della cagione della nostra perdizione non è altro, se non la nostra malizia, e la nostra negligenzia. *Serm. S. Ag.* 18. O pacc..., maladetto chi ti rompe tra gli uomini, perocchè tale uomo si è Anticristo, figliuolo dell'eterna perdizione. *Segner. Crist. instr.* 1. 5. 8. (*Man.*) Larga è la porta, e spaziosa la via che mena alla perdizione. [Laz.] *Mor. S. Greg.* 16. 5. Essi (*i giusti*) non si possono rallegrare dell'errore di coloro, i quali essi veggono andare alla perdizione eternale. *Coll. SS. PP.* 24. 26. L'uomo in dolori lavora a sè, e fa forza alla sua perdizione. *E appresso:* La nostra perdizione è il diletto della presente vita.

[T.] *Com. Dant.* 2. 65. L'ultima buona disposizione salva l'uomo libero dalla perdizione eterna: ma poi la giustizia di Dio con le pene la affina. —

4. **Andare a perdizione o in perdizione,** *vale Dannarsi. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*Man.*) Gl'incominciò fare a rincrescere che l'anima d'un così valente e savio e buono uomo, per difetto di fede, andasse a perdizione. *Fir. Trin.* 3. 6. Che so io che io non mi smarrissi e andassi in perdizione a casa maladetta? [Laz.] *Cavalc. Pungil.* c. 9. Meglio, ovvero meno rio è il ladro, che l'uomo che dice bugie; ma l'uno e l'altro ne andrà a perdizione.

5. [Camp.] **Menare a perdizione,** *per Condurre ad eterna dannazione. Bib. Matt.* 7. V. § 3.

6. [T.] *Modo bibl.* Figlio della perdizione.

[F.T-s.] *Altro modo bibl. Cavalc. Vit. Tob.* 3. 22. Tu (o Dio) non ti diletti nelle nostre perdizioni (*Bibb.* Non delectaris enim in perditionibus nostris).

7. *Per Privazione di cosa cara, Perdita. Cavalc. Specch. Cr.* 64. (*M.*) L'uomo si reputa a danno povertà, infermità, prigione, perdizione d'amici,...

[Camp.] *D. Mon.* II. Non sono elli da essere detti attendere al bene comune coloro, li quali con sudore, con povertà..., con perdizione de' figliuoli, con perdizione di membri (*orbatione ed amissione*)... il bene pubblico si sforzarono di accrescere?

8. [Val.] *Smarrimento. Chiabr. Lett.* 90. Quanto alla mia, nulla monta la sua perdizione, perchè era ripiena di nullità.

9. [Camp.] *Per Perdita, Spreco e simili. Bib. Matt.* 26. Che perdizione è questa? (*ad quid perditio haec?*) perocchè questo potrebbe essere venduto molto prezzo?

10. [Camp.] **Trarre a perdizione,** *per Condurre a morte. Bib. Sal. Prov.* 24. Non cessare di scampare coloro che sono tratti alla perdizione (*qui trahuntur ad interitum*).

† **PERDOMITO.** *Agg.* [Camp.] *Per Interamente domato. Aur. lat. Solin. Epit.* Di poi in momentanei casi (*la Cilicia*) fu dagli Assiri perdomita e subjugata.

PERDONABILE. *Agg. com. Condonabile, Non condannabile, Degno di perdono.* [T.] *Plaut.* Donabilis, *in altro senso. Gell* Ignoscibilis. *Trad. di S. Iren.* Parcibilis. = *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 109. (*M.*) Avrò voluto per caso, con questa assai perdonabil licenza, affigurare la greca parola...

PERDONABILISSIMO. [T.] *Sup. di* PERDONABILE. *Da potersi, salva la giustizia, facilmente perdonare; anzi da doversi, secondo equità.* [T.] Fallo, errore perdonabilissimo.

† **PERDONAMENTO.** *S. f. Il perdonare, l'atto del perdono. Tes. Br.* 7. 80. (*C*) L'uomo dee molto temere, che per isperanza, che Dio promette di suo perdonamento, elli non sia perseverato nel peccato. *Albert. cap.* 44. Ove è confessamento è perdonamento. *Legg. Spir. Sant. S. B.* 7. Ed è perdonamento de' nostri peccati. *Dottr. Jac. Dant.* 42. 87. Poi al suo pentimento Si dà perdonamento. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 20. 5. Ma il segno della satisfazione e del perdonamento è, se noi abbiamo cacciato de' nostri cuori e' loro (*dei peccati*) affetti. *E* 20. 8. Per lo nostro perdonare si perviene al perdonamento de' nostri peccati.

2. [Camp.] *Per Assoluzione del debito. Bon. Bin.* XVI. 2. Se alcun dar ti dovesse Marche venti di argento, Ed un altro trecento, Al qual volessi tutto perdonare, Se 'l primo si dolesse Di tal perdonamento, Faria gran fallimento.

PERDONANTE. *Part. pres. di* PERDONARE. *Che perdona. Ott. Com. Par.* 7. 188. (*M.*) A potere ritornare in grazia, prima convenìa tornare in essa o per simplice cortesìa di Dio perdonante in tutto, o per sè medesimo satisfacendo. *Caniq. Rist.* 115. (*Man.*) O increato Padre, inchina alquanto la tua perdonante benignità. [T.] Virtù, generosità perdonante.

PERDONANZA. *S. f. Il perdonare, Remission dell'offesa o della pena che si merita per la colpa.* (*Fanf.*) *Gell.* Inoscentia. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Ed umilmente d'ogni oltraggio passato domandò perdonanza. *Dant. Par.* 29. Ma tale uccel nel becchetto s'annida, Che se 'l vulgo il vedesse, vederebbe La perdonanza, di che si confida. *Coll. SS. Pad.* 4. 14. 50. *m. la v.* (*Man.*) E però è il peccato suo sanza perdonanza, e la infertade sanza rimedio. *Bern. Orl. Inn.* 40. 20. (*M.*) Al Conte domandava perdonanza.

[T.] *Fir. Jac. Tod. Poes. spirit.* 158. Vuol la quinta (*orazione*) domandare Perdonanza del peccato. *Passav. Specch. Penit.* 53. Non aumiliandosi (*Giuda*) a domandare misericordia e perdonanza, andò e impiccossi per la gola disperato. [Pol.] *Belc. Vit. B. Colomb.* c. 19. Mandarono a chiedere perdonanza, pregandoli che a Siena ritornassero. *Fortig. Ricciard.* 20. 109. E gli promette dall'alta bontade Perdonanza, e l'assolve. *Ivi*, 122. Se dall'offeso Dio vuoi perdonanza.

[Laz.] *Reg. Past. S. Greg.* 3. 33. Or con che conscienzia adunque potranno vivere sicuri, e confidarsi della perdonanza de' peccati loro, quelli che non si curano di piangere le commesse colpe?

[Camp.] **Dare perdonanza,** *per Perdonare. S. Gir. Pist.* 96. Che se un pochettino io sarò più lungo a proporre e a lavare i difetti, dia alla necessità perdonanza.

[Laz.] *Anche* **Donare perdonanza,** *vale lo stesso. Coll. SS. PP.* 20. 8. E anche per la confessione de' peccati si dona la perdonanza, però che disse: io pronunzierò contro di me le mie ingiustizie, e tu n'arai dimesso l'empiezza de' peccati miei.

[Laz.] **Impetrare perdonanza.** *Ottenere perdono. Reg. Past. S. Greg.* 3. 32. Dimostra come sia agevole a impetrare perdonanza dei peccati commessi solamente in pensieri.

2. [Camp.] † **Fare perdonanza,** *per Perdonare i peccati commessi. Bib. Sap.* 12. E perocchè tu sei Signore di tutti, a tutti fai perdonanza (*omnibus te parcere facis*). [Laz.] *Reg. Past. S. Greg.* 3. 31. E quale venia o quale perdonanza farà il Signore a' reprobi ostinati, il quale non cessa giammai di chiamarli a penitenza dopo la colpa?

3. **Tornare alla perdonanza,** *per Tornare nella grazia di Dio per via di penitenza.* [Camp.] *Bib. S. Greg. Prol.* II. *in Job.* Onde più tosto tornano alla perdonanza, perocchè maggiormente per ignoranza che per malizia peccarono.

4. [Fanf.] † **Pigliare perdonanza.** *Domandar perdono con atti di umiltà. Regola S. Bened. cap.* 50. I Frati che al tutto sono di lungi in lavoro... facciano ivi l'opera di Dio con timore di Dio, pigliando perdonanza.

5. † *Per Penitenza. Bocc. Nov.* 10. *g.* 4. (*M.*) Tuttochè ira avesse, motteggiando rispose: Tu te n'hai data la perdonanza tu stessa; perciocchè dove tu credesti...

6. *Per Indulgenza conceduta da' Sommi Pontefici a chi visita luoghi pii. Franc. Sacch. nov.* 75. (*C*) Ogni prima domenica di mese si va a san Gallo e uomini, e donne in compagnia, e vanno lassù a diletto, più che a perdonanza. *Legg. B. Umil.* 11. (*M.*) Visitavano eziandio i luoghi santi di Firenze... dove sono le perdonanze. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.*

II. 11. Acciocchè ciascuna delle sue compagne potessono aver tempo di attendere alle sue orazioni e visitazioni di quelle sante perdonanze delle chiese di Roma. [Cors.] *Fir. Trin. Prol.* Orsù, andate questa quaresima alla predica ogni mattina... e non lasciate nè perdonanza nè stazione.

[T.] Prendere la perdonanza, *visitare una chiesa, coll'intenzione di acquistar merito innanzi a Dio, e avere il compenso promesso agli atti di sincera pietà.*

7. *Per Luogo pio, ove sia l'indulgenza. Franc. Sacch. Op. div.* 114. (*M.*) Se io stando nel peccato, fo una operazione, digiuno, fo limosina, vo a una perdonanza, non è ella accetta a Dio con gli altri beni che io faccia? *Franc. Barb.* 239. E che va per usanza Ad ogni perdonanza. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 4. (*Gh.*) La Simona... dato a vedere al padre,... che andar voleva alla perdonanza a san Gallo,...

[T.] *Degli Ordini relig.* Rendere *o* Chiedere la perdonanza, *Presentarsi al superiore prima d'uscire di casa.*

8. [Camp.] *Per similit. Solennità religiosa del gentilesimo. Comp. Ant. Test.* Ed allora era (*in Citera*) la perdonanza; e Paris andò con la sua gente, ed offrì al tempio grandi e belle offerte.

PERDONARE. *V. a. e n. Rimettere la colpa, Assolvere dalla pena, Riporre in grazia, obliando le offese.* Condonare, *aur. lat. Bocc. Nov.* 4. *g.* 1. (*C*) Vi prometto, se questa mi perdonate, di mai più in ciò non peccare. *E ivi:* Perdonatogli, ed impostogli di ciò, che veduto aveva, silenzio,... *Dant. Purg.* 11. E come noi lo mal, ch'avem sofferto, Perdoniamo a ciascuno, e tu perdona Benigno, e non guardare al nostro merto.

Variamente. Tav. Rit. G. S. (*M.*) Voi perdonaste alla Maddalena. *Cavalc. Pungil.* 159. Più difficilmente perdona l'uomo della ferita della lingua, che 'l vitupera, che quella del coltello. *E Att. Apost.* 163. Dio ti dona tut'i costoro, che navicano teco, e per tuo amore perdona loro, che non periscano. *Bemb. Stor.* 9. 132. Sarebbe lor perdonato di quel fallo. *Bern. Lett.* 16. (*Man.*) Lasciate pure stare se e' vi nuoce il troppo scrivere, e perdonatemi della mia ingordigia e presunzione. *Red. Lett.* 2. 109. Mi perdoni di tanti incomodi, e le fo umilissima riverenza.

E ass. Dant. Purg. 3. (*C*) Poscia ch'i' ebbi rotta la persona Di duo punte mortali, i' mi rendei, Piangendo, a quei che volentier perdona.

2. **Perdonare la testa o la vita,** *vale Non dar la morte, avendo in pieno potere il darla. Fav. Esop. M.* 30. (*M.*) Il topo vedendosi preso, con grande umiltà pregava il leone, che lo lasciasse, e perdonassegli la vita. *Pecor. g.* 23. *n.* 2. Ed alla donna ai prieghi del marito, e del figliuolo fu perdonata la vita. *Ar. Fur.* 8. 53. Nè per iscusa, o per pietà la testa Le perdonò.

3. *Per Condonare, Rimettere, Rilasciare. Gr. S. Gir.* 21. (*M.*) Non volse perdonare li cento danai a colui, che gli aveva perdonati dieci mila bizanti. *Pass.* 56. Al cui priego il Signore perdonò il debito di dieci mila talenti. [Cont.] *Stat Fior. Calim.* I. 65. Procurino i detti consoli cogli officiali della mercatanzia che le cinque maggiori arti facciano fare sindachi a perdonare ogni merito, overo dono, dato o che si desse ciascuno anno intra gli uomini delle dette cinque arti. = *Esp. Pat. Nost.* 67. (*M.*) Lo terzo ramo si è prestare a' poveri a' loro bisogni, e perdonare loro il debito, quando nol possono rendere. *S. Gio. Grisost.* 93. Ai quali (*debitori*) un prestatore avea perdonato un debito. [Camp.] *Bon. Bin.* XVI. 2. *cit. in* PERDONAMENTO, § 2.

4. † **Perdonare,** *per Astenersi, Rimanersi da far checchessia. S. Agost. C. D.* 14. (*M.*) Però che ciascuno perdona pertanto di non correggere e riprendere li peccatori, perchè... (*è tutto alla latina:* Objurgandis et corripiendis male agentibus parcit).

[Camp.] *Simile, Perdonare ad alcuno, per Risparmiarlo, Lasciarlo ozioso, inoperoso, ecc. S. Gio. Gris. Om.* Se il duca, per perdonare ai militi suoi, sempre li tiene nella città, corromperà e perderà li militi.

Perdonare, *nel senso di Risparmiare; è vivo segnatam. quando si accompagna con una partic. negat. e la preposizione. Cron. Morell.* 261. (*C*) Fa' pure che ne' tuoi libri sia iscritto ciò, che tu fai, distesamente, e non perdonare mai alla penna. *Fir. As.* 102. Avendo già ogni cosa stremamente rassettato, per non perdonare eziandio al letto della dormiente vecchia, presa una coltre... *Petr. Son.* 69. *part.* I. Lasso! ben so, che dolorose prede Di noi fa quella, ch'a null'uom perdona. [G.M.] *Machiav. Stor. l.* 5. Tagliarono le viti e gli arbori, predarono il bestiame, nè a cosa alcuna, che fare contro ai nemici si suole, perdonarono. = *Stor. Eur.* 2. 37. (*C*) Pervenuti (*gli Ungheri*) in questa provincia..., non perdonando ad età, nè a sesso, nè a luogo, la recarono a tanto sterminio che...

Non perdonarla a chechessia, *vale il medesimo. Red. Ins.* 59. (*M.*) Non la perdonano altresì alle carni umane. [F.T-s.] *Mich. Buonarr. Oraz.* Alessandro..., distruggendo Tebe, alla casa di Pindaro perdonò.

E **Non perdonare a spesa,** *o sim. vale Non risparmiare, Non astenersi da qualunque spesa, o sim. Fir. As.* 103. (*C*) Non perdonando a spesa alcuna, egli aveva ragunate un numero incredibile di orse, e delle maggiori che fusser viste giammai. *Borgh. Ricard.* 5. (*Man.*) Comunque si fosse, si mostrò la amorevolezza de' miei Padri inverso di me, che, per guarirmi, non perdonarono a spesa, nè a fatica, nè a disagio alcuno.

[F.T-s.] *Mich. Buonar. Oraz.* Se altro uomo chiaro in Europa si trova, rendilo amico di Casa nostra, senza perdonare a danari.

5. **Perdonatemi.** *Modo di contraddire altrui dolcemente. Vit. SS. Pad.* 2. 46. (*M.*) Disse l'abate: perdonatemi: voi non fate quello che voi dite.

6. *N. pass. nel signif. del tema. Bern. Orl. Inn.* 9. 3. (*M.*) Perchè siam di noi stessi adulatori, Ed ognun le sue colpe si perdona.

7. † **Perdonarsi,** *vale anche Aversi riguardo. Vit. S. Eufrag.* 171. (*M.*) La pregò molto strettamente, e benignamente, che si dovesse perdonare un poco e riposarsi.

[T.] *Coll'A.* [T.] Perdonare alla persona *quel che potrebbesi da essa richiedere per l'adempimento d'un dovere o per l'ammenda d'un fallo.* Perdonare all'uomo l'offesa, la colpa, il debito, la pena.

[T.] *Prov. Tosc.* 86. La prima si perdona, la seconda si bastona (*non per vendetta ma per gastigo*). *E* 54. Perdona a tutti, ma niente a te.

II. *Coll'A, ma senza accennare l'oggetto.* [T.] *Prov. Tosc.* 60. Chi perdona ai tristi, nuoce ai buoni. *E ivi:* Col perdonar troppo a chi falla, Si fa ingiuria a chi non falla. *E* 55. La maggior gloria del vincere è perdonare al vinto. *Tass. Ger.* 12. 66. Amico, hai vinto. Io ti perdon: perdona Tu pure, al corpo no, che nulla pave; All'alma sì: tu per lei prega (*lo scorcio di perdon fu non ingiustamente ripreso; che non è come Son, il qual corrisponde al* Sum. *de' Lat.* C'è da perdonarsi scambievolmente; *perchè l'offeso, se ben si esamina, in qualcosa è, o all'altro può parere, offensore.*

[T.] Io gli perdono; e così Dio gli perdoni. *O meglio:* E così Dio a me perdoni.

[T.] *E anche modo d'accennare con rassegnazione a torto o dolore patito, e che pur sentesi vivamente:* Che Dio gli perdoni. Anco parlando di morti.

III. *Att., della pers. a cui si perdona.* Perdonare l'uomo, *assolverlo dal debito della pena o d'altra; e intendesi del condonarla in intero, avendone facoltà.* Si può perdonare a taluno in parte, oppure coll'intenzione dell'animo, *cioè di non serbar più rancore.*

[T.] *A modo d'escl. o di preghiera.* Quel disgraziato, Dio lo perdoni. — Iddio lo perdoni anche lui pover'uomo.

IV. *Ass.* [T.] *Prov. Tosc.* 270. Chi digiuna, è buono; e chi perdona, è migliore. — Perdonate, e sarà perdonato. *Prov. Tosc.* 55. Chi più intende, più perdona. *E* 164. Si perdona ma non si scorda (*non per nutrire mal animo, ma per evitare le offese e i danni, e colla imprudenza non porgere quasi tentazioni agli offensori imbaldanziti*). *E ivi:* Chi offende non perdona ([G.Capp.] *Il Machiav. fa dire allo Scardassiere:* Perchè s'è rubato e offeso assai, bisogna rubare e offendere dell'altro).

V. [T.] *Col* La, *sottint. non solo* Offesa, *ma* Cosa *in gen.: dicesi quindi anco di leggerissima, anco d'atto che altri non giustamente e irragionevolmente si reca a dispiacere o frantende.* Non ve la perdoneranno (*dell'essere beneficati in altro modo da quel che volevano; dell'essere scampati da un pericolo che a loro piaceva*). *Per cel. amorevole dirà l'amico all'amico:* Non siete voluto venire a passar la serata meco; non ve la perdono.

VI. [T.] *Modi di modestia o di riguardo o di cortesia.* Mi si perdoni quest'ardito consiglio. — Perdoni la mia sincerità. — Mi compatisca e mi perdoni.

[T.] *Facendo un'obbiezione con tutto riguardo, o domanda o preghiera:* Mi perdoni. — *Interrompendo l'altrui discorso; chiedendo permissione di passare o sim., senz'altro,* Perdoni.

[T.] *Per temperare una proposizione che può parere non ben misurata, o una locuz. ch'esca un po' dall'uso ordinario del dire:* Mi si perdoni la parola, o sim.

VII. *In senso aff. a Risparmiare.* [T.] *Prov. Tosc.* 203. La morte non perdona al forte *V. l'es. del Tasso num.* II.

[T.] Non perdonava a se stesso, *nell'affaticare, nell'adoprarsi con propria pena in bene d'altrui.* [Pol.] *Med. Arb. Cr. p.* 113. Lode e grazie, santissimo Padre, del dono della soprasmisurata tua carità, per la quale all'unigenito dolce figliuolo del tuo cuore non perdonasti, ma per tutti noi scellerati il nabissasti in dolori e tormenti crudeli.

Di cose. [C.C.] *Bart. Rib. di Salsete.* Spiantando le chiese fuor che solamente lo spedale a cui perdonarono il fuoco in riverenza della carità (*a questo modo non com.*).

[T.] *Menz. Pros.* 3. 82. Quando i medicamenti a studio ed arte composti non giungono a tor via una qualche piaga difficile e pericolosa, vi ha consiglio del gran padre della medicina Ippocrate che si debba ricorrere al ferro; e quando questo non giovi, vuole egli che non si perdoni nemmeno alle più fiere adustioni. [Cors.] † *S. Bern. Medit. cap.* 20. Ma pecchè infino da gioventù tu l'hai nutrito delicatamente, ed hai perdonato alla bacchetta, esso è fatto contumace.

[T.] *Quello di D.* 1. 5. Amor che a nullo amato, amar perdona, *e dichiarato dai Lat. che l'accoppiano all'Infin. Virg.* Parcite, oves, nimium procedere. Parcite vos, Rutuli et vos tela inhibete Latini. *E vale Amore che non risparmia a veruna persona amata che debba corrispondere con amore.* Perdonare *nel senso ordin., direbbe l'opposto.*

VIII. *Trasl.* [T.] Il Cholera per ora ce la perdona. *Ar. Fur.* 15. 3. La fiamma subita e vorace Non perdonò ad alcun.

PERDONATO. *Part pass. e Agg. Da* PERDONARE. *Albert. cap.* 44. (*C*) Di peccato perdonato sicuro ardimento ne cresce. *Guicc. Stor.* 20. 162. S'intendessero perdonate a ciascuno tutte le ingiurie fatte.

2. *Dicesi in prov.* **Peccato confessato, mezzo perdonato;** *e vale che Il peccato occulto è più degno di perdono che il palese. V.* PECCATO.

Dicesi pure in prov.: **Peccato confessato, mezzo perdonato;** *e vale che Quando uno confessa il suo fallo, è degno di perdono.* (*Man.*) [T.] *Prov. Tosc.* 301.

PERDONATORE. *Verb. m. di* PERDONARE. *Chi o Che perdona.* Donatio, *in senso gen. Sen. e Paol.* — *S. Gio. Grisost.* 93. (*M.*) Essendo dimandato da Cristo... qual di quegli debitori, a' quali un prestatore aveva perdonato un debito, non avendo ellino che rendere, più amasse quello cotale perdonatore... [Laz.] *Mor. S. Greg.* 15. 32. In quel giorno del furore starà immobile l'onnipotente Iddio, e quello che nol volle conoscere perdonatore, sì lo conoscerà allora giudicatore. [Camp.] *Bon. Bin.* XIV. 2. Se d'esser basso t'ha magnificato, Pertiene a te esser perdonatore. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 3. Fu (*il duca*) perdonatore degli arnesi e della vita a coloro che poco prima lui nello stato e nella persona avrebbono voluto offendere.

E col secondo caso. Stor. Barl. 74. (*M.*) E trovera'li poi perdonatori de' suoi peccati.

2. [T.] *Disposto a perdonare per abito. Medit. Alb. Cr.* 28. A' contriti e dolenti de' peccati si mostrava (*Gesù Cristo*) amoroso come padre dolcissimo, mostrandosi tutto pietoso, affabile, e perdonatore. *Ott. Purg.* 21. = *Mor. S. Greg.* (*C*) La quale esso conosce di quanto tormento sia degno dove manchi la pietà del sommo perdonatore. *Cavalc. Frutt. ling.* 165. Molto è da amare questo largo perdonatore, il quale sì liberamente, e tosto, ogni cosa ed ogni offesa perdona.

3. [Camp.] *Per Purgatore de' peccati altrui. Bib. Ep. Can.* IV. 4. E mandò il suo Figliuolo perdonatore de' nostri peccati (*propitiationem pro peccatis nostris*).

4. *Colla prep.* A *vale che Perdona, nel senso del* § 4 *di* **Perdonare.** *Coll. Ab. Isaac.* 49. (*C*) Trovògli paurosi e amatori di sè, e perdonatori alle corpora loro.

PERDONATRICE. *V. f. di* PERDONATORE. *In altro senso* Condonatrix, *Trad. di S. Iren.;* Donatrix, *Prud.* — *Filoc.* 7. 86. (*C*) Tu nemica delle miserie se', dell'offese graziosa perdonatrice.

† **PERDONAZIONE.** *S. f. Perdonanza, Perdono. In altro senso* Condonatio, *aur. lat. Fr. Jac. Tod.* 1. 19. 6. (*C*) Troppo giaccio alla piscina, Al portico di Salomone, Grandi moti si fa l'acqua In tanta perdonazione.

PERDONEVOLE. [T.] *Agg. Disposto a perdonare; sull'anal. di* AMOREVOLE *e sim. Plaut.* Donosus, *in senso gen.* [Cerq.] *Jacop. Lan. Comm. Purg.* 108. Come sieno e denno essere misericordiosi e perdonevoli più che crudeli, siccome impuose Cristo al detto san Piero nell'evangelio di san Matteo.

PERDONO. *S. m. Perdonanza, Remissione dell'offesa ricevuta. Bocc. Nov.* 8. *g.* 8. (*C*) Piagnendo gl'incominciò a chieder perdono. *Petr. Sest.* 5. 5. *part.* I. Ond'io cheggio perdono a queste frondi. *Dant. Purg.* 5. Dissilo alquanto del color consperso, Che fa l'uom di perdon talvolta degno. *Salvin. in Pros.* e *Rim. ined. Filic. Salvin. ecc. p.* 178-179. (*Gh.*) Il perdono (è) un libero donativo, o vogliam dire volontario dispogliamento di quella satisfazione e piacere che potrebbe pigliarsi l'offeso per la pena e gastigo che meriterebbe di sostener l'offensore.

2. *Talora vale Scusa. Tass. Lett.* 150. (*M.*) Io nulla merito, e nulla posso, o così poco, ch'ho sempre bisogno di perdono, ove cerco d'acquistar lode.

3. *E la Indulgenza stessa.* (*Fanf.*) *Varch. Stor.* 14. 512. (*Man.*) Ella (*Luisa Strozzi*) passò in compagnia di certe altre gentildonne che tornavano tutte insieme da pigliare il perdono, e veggendo Giuliano Salviati la Luisa, come uomo leggiero e di poco cervello, disse che...

4. *Chiesa, o Luogo dov'è l'indulgenza. Dant. Purg.* 13. (*C*) Così li ciechi, a cui la roba falla, Stanno a' perdoni a chieder lor bisogna. *But. ivi:* Stanno a' perdoni, cioè delle chiese, dove vanno le persone per li perdoni *Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. E perciò questa fatica, per mio consiglio, ti serberai in altra volta ad alcuno perdono, al quale io per avventura ti farò compagnia. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 250. In Assisi a S. Maria degli Angeli si pativa d'acque con grandissimo incomodo de' popoli, che vi vanno ogni anno il primo dì d'agosto al perdono. = *Varch. Stor.* 568. (*Gh.*) Intorno a queste botteghe si fermano de' gentiluomini per vedere tornare le brigate delle donne dal perdono,...

5. *E la Limosina che si lascia all'altare dov'è il perdono.* (*Fanf.*) *Buon. Tanc.* 1. 1. (*M.*) Ma non vuo' tu mandarle qualche dono? *Chiap.* Sì, queste due coselline, ch'io fiuto. *Cec.* Ti so dir io, tu le darai 'l perdono (*così non com.*).

6. *In prov.:* **Il perdono di Serumido.** *Molti baci e pochi quattrini. V.* BACIO, § 14.

7. [Cont.] *Remissione d'un debito nel signif. del* § 3 *di* Perdonare. *Stat. Fior. Calim.* I. 65. Procurino i consoli con quelli frati che parrà loro, che perdono si faccia, e come fare si possa il meglio per l'amore di ciascuno, del dono, merito o guiderdone, ovvero interesse per l'anno presente, e secondo che altra volta fatto fue.

[T.] *Col* Di. [T.] Di che la mi chiede perdono?

Ass. [T.] Chiedere perdono a braccia aperte, in ginocchioni. — *Ass. a modo d'escl.*, Perdono!

II. *Più ass. sottint. il resto.* [T.] Trovare, Non trovare perdono. *Prov. Tosc.* 55. Gentilezza corre la prima al perdono. — Esultare nel perdono.

Abit. disposizione a perdonare. [T.] Nato alla benevolenza e al perdono.

III. *Senso eccl.* [Cors.] *Belc. Ricord. Consecraz. Catt. Fior.* Il cardinale di S. Marco pronunziò di perdono ogni anno VI e VI quarantene. [T.] Il Perdono d'agosto, o Perdono d'Assisi. — Prendere il perdono di S. Giovanni; *il giorno distinto a ciò in quella chiesa, accostandosi ai Sacramenti.*

[T.] *Quello d'Ugo Foscolo:* Sotto le grandi ali Del perdono di Dio, *non pare proprio; perchè non si suole personificare il perdono.*

IV. *Per estens.* [Cerq.] *Red. Cons.* 295. Chieggio di nuovo perdono del mio troppo libero parlare. [T.] *Diciamo* e Chiedere e Domandare perdono. *Ma* Chiedesi perdono *di fallo vero: si* Domanda perdono *anco familiarm., anco quando si vuol fare un'obbiezione modesta all'altrui detto. Lo stesso dicasi di* Domandare scusa, *che s'usa in casi molto men gravi del* Chiedere. *Anche in cosa grave si* Domanda scusa e perdono; *ma in cose dappoco non si chiede nè perdono nè scusa.* — Le chiedo mille volte perdono. — Domando mille perdoni, *forma di cortesia, anco nel sempl. contradire o fare un'obbiezione: talvolta iron.*

† **PERDUCERE.** *V.* PERDURRE.

PERDUELLIONE. *S. m. Lat aur.* Perduellio. (*Leg.*) *Con questa voce indicavasi il delitto di Stato, di cui rendevasi colpevole chiunque intraprendesse cosa contraria agli interessi della repubblica.* (*Mt.*) [Cont.] *Fausto da Long. Duello*, I. 9. Reo di perduellione chiamavasi chi con nimico animo si movea contra il suo principe, o contra la sua repubblica.

† **PERDURABILE.** *Agg. com. Lo stesso che* Durabile. (*Fanf.*) *In Boez.* — *Liv. M.* (*C*) Tutto così lo 'mperio e la signoria di Roma sarebbe ferma e perdurabile *Cr.* 4. 37. 1. E se niente di queste cose si generi, è da credere il vino perdurabile.

2. *Per Eterno. Vit. Barl.* 7. (*C*) La morte che voi ci fate fare, ci mena alla vita perdurabile. *E* 69. (*Man.*) I beni perdurabili che Iddio ha promessi a' suoi amici, e la morte perdurabile ch'è apparecchiata a' peccatori.

† **PERDURABILEMENTE.** *V.* PERDURABILMENTE.

† **PERDURABILISSIMO.** *Agg. Superl. di* PERDURABILE. *Lib. cur. malatt.* (*M.*) Stieno quieti, perchè il miglioramento si è perdurabilissimo. *Fr. Giord. Pred. R.* Il santo bene del Paradiso eterno, perdurabilissimo.

† **PERDURABILITÀ**, † **PERDURABILITADE** *e* † **PERDURABILITATE.** *Astr. di* PERDURABILE. (*C*)

2. *Per Ostinazione, Durezza. Tes. Br.* 7. 82. (*C*) Di superbia viene orgoglio, e dispetto, e vantamento, ipocrisia, contenzione, e discordia, perdurabilità, e contumacia.

† **PERDURABILMENTE** *e* † **PERDURABILEMENTE.** *Avv. Da* PERDURABILE. *In maniera durevole, Perpetuamente. Esp. Pat. Nost.* 6. (*C*) Egli solo è perdurabilmente senza fine, e sanza cominciamento. *E* 64. Abbruciatemi, ma perdurabilmente non mi dannate. *Sen. Pist.* Perch'egli avviene, che la follia ci tiene sì perdurabilmente, e sì continuamente senza allentare. *Vit. Barl.* 5. Colui che fa la volontà di Dio, viverà perdurabilemente. *E* 68. Lo menano ne' maggiori peccati criminali, di che l'uomo muore perdurabilmente.

† **PERDURANZA.** *S. f. Il perdurare. Boez.* 85. (*M.*) Quasi come un artificio di perpetua perduranza.

† **PERDURARE.** *V. n. ass. Aff al lat. aur.* Perdurare. *Durare. Amet.* 24. (*C*) Deboli e per ebbrezza liquefatte si rendono, e non possono perdurare in vita guari, ed il lor latte è rio. *Tratt. gov. fam.* Esti cotali piati foraini perdurano eternamente. *Amm. ant.* 2. 5. 12. Minore cosa è le cose lodevoli incominciare, che nel buono proponimento perdurare. [Camp.] *Boez.* III. La gloria popolare degna di ricordanza non repulo, la quale per giudizio non perviene, nè mai ferma perdura (*perdurat*).

2. *E n. pass.* [Camp.] *Boez.* III. Ed in contrario quella cosa, perchè la diuturnitade delle cose mortali si perdura, cioè il modo del generare, il quale la natura sempre desidera, la volontà alcuna volta costringe.

† **PERDUREVOLE.** *Agg. com. Perdurabile. Val. Mass.* (*C*) Non è dunque da maravigliare, se per accrescere lo 'mperio di Roma, e a guidarlo, è stata così perdurevole la benignità degl Iddii sempre in vegghiare. *Ott. Com. Purg.* 6. Lacedemonia e Atene fecero leggi e usanze perdurevoli, ed ella il contrario, che non dura suo stato un mese e mezzo (*così ha il testo: la stampa alla pag.* 86. *ha per errore*, più durevoli). [T.] † *Val. Mass.* 47.

† **PERDURRE**, *e* † **PERDUCERE.** *V. a. Condurre, Guidare.* Perduco, *aur. lat. Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) Alla qual cosa la fortuna fu favorevole, e loro perdusse in un piccolo seno di mare. *S. Gio. Grisost.* 97. Possiamo apprendere, ed incominciare alcuna vita, e via, che a Dio piaccia, e che ci perduca e meni verso 'l cielo. *Amm. ant.* 26. 2. 10. A tale modo di dilicanze, e di ricchezze ti perduca. *Boez.* 8. La sua finale intenzione è di disciplinare e perducere l'animo dell'uomo a questa letizia, la quale. . [Val.] *Isop. Farol. Etrur.* 1. 107. Gli altri tuoi asempri, ch'a virtù perduce. [Camp] *Aquil.* I. 53. Vivere in abbundanza ed ocio perducono l'uomo a grandi e sozzi peccati. [Pol.] *S. Greg. Omel.* 7. 3. Prima perdusse al riposo del Paradiso il ladrone, che san Pietro. [Cors.] *D. Gio. Cell. lett.* 33. Tu hai uno re..., il quale, per molti infortuni e precipizi, per forza di fato, in somma altezza di stato hai perdutto.

[Cors.] *Di deliberazione e consiglio. S. Agost. C. D.* 11. 22. Credendo... che (*Dio*) fosse perdutto a creare queste cose corporali, per estrema necessità di cacciare il male ribellante contro a sè..

2. † **Perdurre ad effetto,** *vale Effettuare. Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*M.*) Coi parenti di Cassandra ricominciò le parole (*cioè, il trattato*), e perdussero ad effetto. *Lib. Sent.* 48. (*Man.*) Fuggi la pigrizia, scacciando gli riposi, acciò che gli tuoi fatti si perducano ad effetto.

PERDUTAMENTE. *Avv. Da* PERDUTO. *Dissolutamente, Scapestratamente, Alla scapestrata.* Perdite, *aur. lat.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 16. 2. Quelli che si gloriano esser chiamati Cristiani, e vivono perdutamente, si possono bene prefigurare per lo mezzano figliuolo di Noè. = *Salvin. Disc.* 2. 22. (*M.*) Dovrebbe ordinariamente savio essere e costumato, o almeno non perdutamente e incorreggibilmente vizioso. [Cors.] *Bart. Uom. punt.* 1. 4. 80. Alla perdita delle sostanze di fuori sopravviene quella... che, nel perdutamente amarla, mostrarono avere in conto di principale, dico il corpo.

PERDUTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* PERDUTAMENTE. [R.Cannon.] *Alfieri, Vit.* LXIV. Conosciuto e apprezzato un sì raro tesoro (*la sua donna*), mi diedi allora perdutissimamente a lei. [T.] (*Locuz. che dà chiaro a conoscere qual fosse cotesto tesoro e cotesto amore.*)

[T.] Perdutissimamente vivere, Darsi al male.

PERDUTISSIMO. *Agg. Superl. di* PERDUTO.

2. *Per Appassionatissimo. Segner. Mann. Magg.* 21. 2. (*C*) Beltà, ch'è sufficiente a far che Dio, innamoratosi di essa, le vada dietro qual perdutissimo amante.

3. *Per Disperato, Che non ha più rimedio alcuno. Sassett Lett.* 81. (*Man.*) Trovammo tutte le stagioni e' venti mutati in modo, che oltre al correre per perduti, perdutissimi..., trovammo poi venti contrari.

PERDUTO. *Part. poss. e Agg. Da* PERDERE. Perditus, *aur. lat.* — *Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) In lui ritornò lo smarrito colore, ed alquante delle perdute forze.

2. *Vale anche Smarrito. Tass. Lett.* 144. (*M.*) Io m'attaccherei a un soldo, tanto son desideroso di ristorare i danni avuti, e particolarmente quelli dei libri perduti.

3. [Camp.] *In signif. di Smarrito nel cammino. D.* 1. 26. Ma l'un di voi dica Dove per lui, perduto, a morir gissi.

Essere perduto in un errore. *Essere accecato in un errore, in un inganno. Arios. Fur.* 1. 56. (*Gh.*) Forse era ver, ma non però credibile A chi del senso suo fosse signore; Ma parve facilmente a lui possibile, Ch'era perduto in via più grave errore.

4. [Fanf.] † **Perduto di una cosa.** *Più che Privo. Dittam.* 1. 12. 52. Costui trovò le genti sì perdute D'ogni argomento, che a fredde vivande Vivean, come bestie matte e mute.

5. **Perduto delle braccia, delle gambe, degli occhi, della persona,** *e sim., vale Storpio, Rattratto, Accecato, Impedito, e sim. Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. (*C*) Nè sarebbe stato alcuno, che veduto l'avesse, che non avesse detto, lui veramente esser tutto della persona perduto, e rattratto. *Franc. Sacch. Nov.* 110. (*M.*) Il quale era tanto perduto di gotte, che quasi mai di gran tempo non era possuto uscire del letto. *E* 166. Essendo perduto dei piedi, e delle mani. *G. V.* 12. 59. 1. Per sua malattia era quasi perduto della vista degli occhi.

E **Perduto del corpo, e della mente,** *vale Rimaso senza forze e intelletto. G. V.* 2. 12. 3. (*C*) Questo Carlo divenne sì malato, ch'era perduto del corpo e della mente, onde per necessità fu disposto dello Imperio.

6. *E* **Perduto** *ass. per Senza forze, Spossato. Cavalc. Med. cuor.* 153. (*C*) Sempre fu infermo, e perduto, che nulla poteva lavorare. *E Frutt. ling.* 145. Era tutto sì perduto, che eziandio la mano non si poteva mettere alla bocca.

7. *Detto di tempo, vale Consumato indarno, Speso senza effetto. Dant. Inf.* 11. (*C*) Alcun compenso, Dissi lui, trova, che 'l tempo non passi Perduto.

Detto d'opera, vale Vana, Impiegata inutilmente. Petr. cap. 2. (*M.*) Ove raffigurai alcun moderni, Ch'a nominar perduta opra sarebbe. *Sagg. nat. esp.* 77. Non sarebbe del tutto opera perduta l'andar vedendo con varie esperienze nel voto, se le operazioni loro riuscisser contrarie.

8. *Di Persona disperata, che non ha più rimedio*

al fatto suo. Franc. Barb. 168. 7. (*M.*) E son per queste tre cagion perduto.

9. *Parlandosi d'Uomo, vale Venuto a tale eccesso di malvagità, o di male, da non poterne più sperar bene. Petr. Vit. Imp. Pont.* 57. (*M.*) Apertamente mostrava che Liberio era eretico perduto. *Med. Arb. Cr.* 41. E tu, uomo perduto, degno di dannazione, come non piangi tanto che ti scoppi il cuore per dolore? *Segr. Fior. Stor. lib.* 8. Narravansi de' suoi alcuni vizii, intra i quali erano giuochi e bestemmie più che a qualunque perduto uomo non si converrebbe.

10. *Dannato. Dant. Inf.* 3. (*C*) Per me si va tra la perduta gente. *E Purg.* 30. Tanto giù cadde, che tutti argomenti Alla salute sua eran già corti, Fuorchè mostrargli le perdute genti. *But. ivi:* Le perdute genti, cioè l'infernali.

Come sost. Dant. Inf. 25. (*C*) Già eran li duo capi un divenuti, Quando n'apparver duo figure miste In una faccia ov'eran duo perduti.

[G.M.] *Onde,* **Andar perduto,** *Dannarsi. Segner. Crist. Instr.* 1. 4. La speranza della misericordia sarà rimedio dopo la colpa, per non andar perduto.

11. *Detto di* Vita, *vale Inetta, da nulla. Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) La cui perduta vita il padre con grandissima noja portava.

12. [Fanf.] *Detto di partito, o simili, vale Non passato allo scrutinio, contrario di* Vinto. *Stat. Calim.* v. 22. *e spesso.* Se niuna petizione o proposta o altro fatto che si ponesse a consiglio dell'arte una volta, o vinta o perduta che fosse, si possa ponere più al consiglio dell'arte...

13. *Aggiunto di* Taglio, *vale Ottuso, Rintuzzato. Bocc. Filoc.* 1. 147. (*Man.*) Il taglio della sua arme era perduto, ma in luogo di tagliare, rompeva ed ammaccava le dure ossa degli aspri combattitori.

14. (Mil.) **Fante perduto,** *dicesi un Soldato scelto, e addestrato a fare ogni più arrischiata fazione di guerra. V.* Fante, § 11. [Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lang.* 81. *v.* Ho fatti partir i fanti perduti, e gli archibusieri di ordinanza con gli stradiotti con sì gran gridi quando si mossero per assaltar i nemici. [C.C.] *Davil. lib.* 5. Innanzi a tutti erano collocati e venturieri e fanti perduti che doveano attaccare nell'avvicinarsi i nemici la prima scaramuccia. *Bracciolini, Cron. Racquistata,* 12. 15. La sentinella che le tende guarda E dal periglio ha titolo di morta, Non è nè questo...

15. **Come cosa perduta,** *posto avverb., per All'impazzata. Non com. Fir. As.* 97. (*M.*) E cominciandosi ad affliggersi..., come cosa perduta si percoteva.

16. *Con accoppiamento di verbi in vario significato. Tac. Dav. ann.* 1. 3. (*C*) Con sollecitarne alla libera il vecchio Augusto, di lei sì perduto, che nell'isola della Pianosa cacciò Agrippa Postumo, nipote unico. *E* 11. 12. (*M.*) Giovane il più bello di Roma, di cui era sì perduta, che ..

Andar perduto di una persona, *o* **dietro una persona,** *o* **cosa,** *vale Esserne eccessivamente innamorato. Fr. Giord. Pred.* (*Man.*) Andava perduto di quella rea femmina sì fattamente che... *Segner. Pred.* 14. 10. Hai tu forse bisogno... di andar perduto dietro a certe anime di te nulla curanti?

17. **Camminare per perduto,** *fig. vale Non saper quello che uno si faccia. V.* Camminare, § 30. — *Col* Camminare, *non com., ma usit. altrimenti.*

Navigar per perduto; *dicesi fig. di Chi essendo in estremo pericolo, o ridotto alla disperazione, si rimette interamente alla fortuna.* (*C*). [Cont.] *G. G. Sist.* I. 51. Questo è un navigar senza bussola, senza stelle, senza remi, senza timone; onde convien per necessità, a passare di scoglio in scoglio, o dare in secco, o navigar sempre per perduti. = *V.* Navigare, § 3.

Lasciare una persona per perduta, *vale Lasciarla per morta, o per non l'aver più a rivedere. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) E così brievemente avvenne de' due innocenti figliuoli del Conte di Anguersa, da lui per perduti lasciati.

Tenersi, *o sim.,* **per perduto,** *vale Tenersi, e sim., per morto. Bocc. Nov* 7. *g.* 2. (*C*) Sì faticarono la nave, dove la donna era, e' marinari, che più volte perduti si tennero.

18. **Esser di perduta speranza,** *vale Essere tale da non ne potere sperar bene. Non com Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) Quasi matto era e di perduta speranza.

[T.] *Di bene in gen.* (*V. anche* Penso). [Cors.] *Dial. S. Greg. prol.* Si dimentichi il bene perduto, e non se ne curi.

[T.] La patria perduta, *per esilio o per lontananza, o perchè cessata alla patria stessa la vita di prima.* Regno perduto.

[T.] Perduta la pace dell'animo, o la concordia con gli altri uomini. *Motto memorabile di Francesco primo di Francia.* Tutto perduto, fuor che l'onore. *Altri re dicono in fatto:* Salvo ogni cosa, fuor che l'onore.

[T.] Perduta la grazia di Dio, Di persona. — Perduta la stima, L'amore, La fiducia d'altri o di sè.

[T.] I cari perduti, *per morte, per lontananza.*

II. *A modo di Sost.* [T.] Riavere il perduto.

[T.] *Prov. Tosc.* 324. Le smarrite si trovano, ma le perdute no (*cose o pers.*). *E* 34. Faccia chi può, prima che il tempo mute; Che tutte le lasciate son perdute (*occasioni o sim.*).

[T.] *Idea di vantaggio, vittoria o vincita.* [T.] *Prov. Tosc.* 163. Sole in vista, battaglia perduta (*artifizio d'Annibale che l'esercito dei Rom. avesse a Canne il sole negli occhi*).

[T.] *Prov. Tosc.* 278. A causa perduta, parole assai (*Chi più torto ha, ha più parole. Dopo la mala riuscita, importuni i rimproveri e le querele*).

[T.] Darla vinta o perduta, *una causa, una partita, una gara.*

III. *Di tempo o d'opera speso invano.* [T.] *Prov. Tosc.* 282. Tempo perduto, ridotto a memoria, dà più noia che gloria. *Serdon.* Giobbia venuta, settimana perduta (*Venuti al giovedì, poco c'è da fare assegnamento sugli altri due giorni*). *Prov. Tosc.* 282. Tempo perduto mai non si racquista.

[T.] *Prov. Tosc.* 53. Piacere fatto non va perduto. — L'opera non andò perduta. — Fare opera perduta, *Vana o quasi vana.*

IV. *Senso corp.* [T.] *Gal. Sagg.* 513. Il disco di Giove, veduto coll'occhio libero, rimane per la sua piccolezza perduto nel suo irraggiamento. — Corpo di piccola mole è perduto fra altri maggiori. *Così quasi fig.* Perduto in quella folla di grandi uomini.

V. *Di cose che cessano d'essere o d'apparire.* [T.] Specie di piante o d'animali perdute.

VI. *Senso intell.* [T.] Perduto, *e più com.* Perso, *Chi si trova confuso di mente e d'animo, Chi non si raccapezza.*

[T.] *Pros. Fior.* 6. 38. Le cose si rimarrebbero innominate, perduto o smarrito il loro primo nome.

VII. *Di cosa cara o utile, che ci manca per morte o lontananza.* [T.] Piange il figliuolo, la moglie, perduta. *Anco di servo, o d'animale. E c'è chi piange più le bestie che le persone.*

VIII. *Senso mor. e soc.* [Cors.] *Bart. Vit. Zucch* 1. 7. Erasi un cavaliere invaghito... d'una dama..., e ne andava perduto.

IX. *Gen. di pers. che sia sul punto di perdere o la vita o la salute e il necessario alla vita del corpo e dell'onore, o la salute dell'anima.* [Pol.] *Gor. Long. Sez.* 10. Quasi ad ogni ondata come perduti que' meschini ci dipinge. [T.] Andò perduto. Dare per perduto.

[T.] Anima perduta, *e aff. a* Dannata; *e per iperb., che dia poca speranza di riaversi nel bene. Iperb. che dovrebb'essere interdetta dalla carità cristiana.*

PERDUTO. *S. m. Perdita.* Perditio, *in Plin.* — *Gr. S. Gir.* 53. (*M.*) Gran guadagno è annunziare la parola di Dio, e perduto a chi la tace. [Val.] *Buonarr Apol. Etrur.* 2. 758. Gli uomini avari, donando, sempre pensano a rifarsi del perduto.

† **PERDUTO.** [T.] *Part. pass. di* Perdurre. *V. es. nel verbo.*

† **PERE.** *In vece di* Per. *Cin. Rim.* 11. (*Man.*) La bella donna che in virtù d'amore Mi passò pere gli occhi entro la mente, Irata e disdegnosa Si volge nelle parti ove sta 'l core. [T.] *Non scriverei* Pere, *ma* Per egli (*da illi*); *o* Per e'.

† **PERECCELLENTISSIMO.** [T.] *Superl. di* Perec-cellente, *che non c'è, ne dev'esserci.* [T.] *La fam. di* Praecello *degli aur. lat.* Peraltus, *in Enn.* [R.Cannon.] *S. Bonaventura, Med. cap.* xxx. 293. Acciò dunque che tu dispregi gli onori quanto si conviene, necessaria è la virtù pereccellentissima. [T.] *Forse* precellentissima.

PERECOTTAJO. *S. m. Dicesi in Firenze Colui che va attorno vendendo le pere cotte in forno.* (*Fanf.*) Coctarius e Coctuarius, *nelle Gl. Gr. Lat.*

† **PEREGGIO.** *S. m. Pileggio* (*V.*), *forse la forma Per è più prossima all'origine: e anche* Puleggio *e* Pareggio. *Rim. ant. Bacciar. Bacc.* 1. 402. (*Man.*) E poi che nel pereggio li ave accorto.

PEREGRINANTE. [T.] *Part. pres. di* Peregrinare, *e agg.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 15. 18. In isperanza vive, quanto dura la peregrinante città di Dio.

† **PEREGRINARE.** [Pol.] *Chiabr. Serm.* 12. Benchè la lunga età non ti consenta Peregrinare. *V.* Pellegrinare, *ecc. Aur. lat.*

PEREGRINAZIONE. [T.] *S. f. Azione dell'andare peregrinando, cioè dell'ire per non breve tratto in luoghi lontani dall'abitazione consueta. Vive nella lingua scritta.* [T.] Peregrinazioni scientifiche, *altro dai pellegrinaggi religiosi. Cic.:* L'esilio, se si guardi alla realtà della cosa se non all'ignominia del titolo, in che diversifica egli da una peregrinazione perpetua? *Plin. d'animali altresì.* [Pol.] *Tass. Lett.* 5. 126. Sono omai passati due anni, che io, a guisa di filosofo errante, ho consumati nelle mie filosofiche peregrinazioni, senza fare alcuna impresa degna degli studi miei.

PEREGRINITÀ. [T.] *S. f. Stato di peregrino, contrario a* Cittadino *o a* Natio. *Nel pr. Suet. e Ulp.; nel fig. Cic. V. anche* Pellegrinità. [T.] *Salvin. Disc.* 2. 319. L'esser nominato con tre nomi era presso i Romani segno d'ingenuità; laddove l'averne un solo, contrassegno era di peregrinità e di servitù.

PEREGRINO. [T.] *Agg. Pellegrino. V. ivi la diff. che è posta talvolta tra le due forme. Senso relig.* [Pol.] *Bern. Orl.* 54. 55. E, come peregrino, ire adorare La santissima terra d'oltra mare.

2. *Per estens., e che tiene del senso di cosa rara.* [T.] *G. Gozz.* Pace ha nell'alma questa peregrina, Che nel viaggio suo sempre è sì desta.

3. *Fig.* [T.] *Un mod.* La Luna, che diffonde, Silenziosa vergin peregrina, Lume soave e immagini gioconde.

PERELLINO. *S. m. Chiamansi certi oggetti sui quali s'infilzano le ciocche de' fiori secchi da porsi tra' candellieri sui gradi dell'altare; detti così dalla forma di pera. Gr.* Πειράω: *onde nel dial. veneto* Piron, *la Forchetta;* Impirar, *Infilare. Gargiolli.* (*Fanf.*)

PERENNARE. *V. a. V. L. Perpetuare, Eternare.* (*Fanf.*) *Aur. lat. Raro anche nel ling. scritto.*

PERENNE. *Agg. com. Continuo, Perpetuo.* (*Fanf.*) *Aur.* — *lat. Viv. Disc. Arn.* 25. (*C*) Mantenersi in qualche luogo un canale..., per lo scarico dell'acque basse, e perenni. [Cont.] *Imp. St. nat.* vii. 3. De gli fiumi dicono che altri siano perenni, e altri no. *Gugl. Nat. fiumi,* I. 53. Se l'acqua di questi è continua, in maniera che mai non si scopra il fondo del tutto, si chiama fiume perenne.

[T.] *Leibnitz:* Filosofia perenne; *continuata dalle tradizioni e ampliata, senza ritornar all'alfabeto con dubbi superbi o con novità puerili.* — Sorgente perenne di prosperità.

[T.] *Nelle iscrizioni.* A perenne memoria. — *Oraz.* Monumento più perenne del bronzo.

[T.] Si celebrino con lode perenne.

PERENNEMENTE. *Avv. Da* Perenne. *Con perennità. In Colum.* Perenne. *In S. Agost.* Perenniter. — *Magal. Lett. At.* 65. (*M.*) Quando io cerco Iddio, io cerco di una cosa..., da più di me..., che me ne vegga avanzar all'intorno per spazio infinito, che penetrando e fluendo perennemente per tutta quanta la capacità del mio spirito, sia...

[T.] Acque perennemente correnti. — Montagne perennemente coperte di ghiaccio.

PERENNITÀ, † **PERENNITADE,** *e* † **PERENNITATE.** *S. f. Qualità di ciò che è perenne; Indeficienza. Incessanza. Aur. lat. Magal. Lett. At.* 335. (*M.*) Ella (*l'anima*) averebbe a essere anzi la feccia... dissipabile dell'impetuosità e della perennità de' suoi terribili movimenti.

PERENTO. [T.] *T. leg. Dal lat. aur.* Perimere; *onde* Perentorio. [T.] Contratto perento. — Azione perenta.

PERENTORIAMENTE. *Avv. Da* Perentorio. (Leg.) *Con termine perentorio.* (*Fanf.*) *In Claud. Mammert. e S. Pier Crisol.*

2. *E nel senso del* § 2 *di* Perentorio. *Ces. Bell. Dant.* 3. 448. (*M.*) Approvare non val qui giudicar buono..., ma provar con ragioni, e mantenere alcuna proposizione, lasciando al maestro il diffinirla perentoriamente.

PERENTORIO. *Agg.* (Leg.) *Aggiunto di termine e sim. che si assegna a' litiganti, e vale Ultimo. In Cajo e Ulp.* — *Ricord. Malesp.* 18. (*C*) Catellino rimandò l'altro messo a termine perentorio. *Serm. S. Agost.* 67. Sarà quella citazione perentoria sanza dilungamento di tempo.

Quasi fig.; ma poco conveniente. Segner. Mann. Giugn. 11. 1. E però questi presentatosi innanzi al suo caro padre, si degnò di entrare mallevadore per te... finchè venuta la pienezza de' tempi, ch'era, se così vogliam dire, il termine perentorio da Dio prescrittosi al pagamento, per te medesimo uscisse ancor pagatore. [G.M.] *E Crist. Instr.* 2. 9. 10. Questo è l'ultimo avviso che Dio ti dà, ed il termine perentorio. [Cont.] *Bandi Lucch.* 39. In questo mezzo sempre si farà la esazione, e questo s'intende per ultimo e perentorio termine. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 122. Si sa che questo è un termin perentorio. [T.] *Cajo.* Eccezioni perentorie, *contrapp. alle* Dilatorie *e* A tempo.

[Cont.] *Per sim. Muzio, Risp. cav.* III. 7. Riprotesto che in termine di trenta giorni continui dopo la pubblicazione di questo cartello in Roma, de' quali ve ne assegno dieci per primo, dieci per secondo, e dieci per ultimo e perentorio termine, che voi debbiate accettarne mandandone insieme la lista delle arme che siano da gentiluomo.

E a modo di Sost. Cavalc. Tratt. Pazienz. (C) La 'nfermità è quasi come citazione, e perentorio, che Dio manda, perchè torniamo alla ragione con lui. (*Se non ha a dire* Perentoria.)

2. Perentorio, *vale anche Decisivo. Salvin. Buon. Tanc.* 532. (*Man.*) Dopo aver fatta la risposta perentoria, il cittadino se la faceva a gambe, non voleva saper altro. [T.] Prove, Osservazioni perentorie; *alle quali nulla è da contrapporre a ragione. Ma gli è modo troppo forense.*

†† **PEREQUARE.** [T.] *V. a. V.* Perequazione.

PEREQUATORE. [T.] *S. m. Chi a ciascun cittadino imponeva il quanto de' tributi e delle tasse, ragguagliandolo secondo equità. Il così detto censitore determinava più in digrosso l'imposta; il* perequatore *la distribuiva e correggeva in caso d'appello; l'ispettore dapprima riconosceva la rendita de' poderi, per quindi assegnare le imposte.* [T.] *In iscr.* Perequatore del censo della provincia. — *In Cassiod.* Perequatore delle vettovaglie, de' dazii e gabelle sopra l'annona, *e sim.*

PEREQUAZIONE. *S. f. Voc. lat. usata fino dal secolo* XVI, *e vale Assoluta parità, Piena eguaglianza. Mi pareva da non lasciarsi indietro ora che si parla tanto della perequazione delle imposte.* (*Fanf.*)

[T.] *Potrebbesi* Ragguagliamento, *o sim.; che sarebbe più conforme alle analogie della lingua viva e più chiaro: acciocchè, dovendo pagare, il popolo sovrano intenda almeno qualcosa. Cod. Teod.* I padroni de' poderi, usino la libera opra de' coloni, e a nessuna perequazione o censo soggiacciano. — *In senso gen. lo ha Tert.; e Giulio in Solin. V. anco* Perequatore.

† **PERERRATO.** *Agg.* [Camp.] *Per Trasviato, Trasmodato e simili. In altro senso, aur. lat. — Avv. Cicil.* II. 17. Istimando in suo cuore che pererrata fosse la prodigalità del Re, e così in lui si stendesse. — Pererrato *ha forza di superlativo e significa* Sviatissimo, ecc.

PERETO. *S. m.* (Agr.) *Luogo dove siano piantati assai peri. Sull'anal. di* Meleto *e sim. Desin. aur. lat. Non com. Cr.* 7. 5. 2. (C) E se i luoghi saranno grassi, acconciamente si confanno ad essi pereto, e meleto.

PERETTA. *S. m. Pallottola di metallo, fornita di alcune punte, la quale si pone sul dorso o sulla groppa del cavallo, che corre il palio, acciocchè sia più veloce al corso. V.* Pirola *in De Vit. Forse dalla similit. della forma, o dal gr.* Πείρω. *Fortig. Ricciard.* 1. 29. (*M.*) Chi avvisa i paladini con staffette, Che vanno come avesser le perette.

PERETTO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* Pero. Pirus, *aur. lat.;* Pirula *per anal., in altro senso ved. De Vit. Qui nel signif. del vocab. preced. Non com. Gris. Cav.* 61. Anco s'usa per correggere i chiomazuoli un pero doppio, overo un campanello doppio, cioè due peretti o campanelletti per ogni banda.

† **PERFARE.** *V. a.* [Camp.] *Fare compiutamente, forse dal lat. aur.* Perficere. *Non com. Com. Boez.* IV. È peggio a perfare lo male che poterlo. *E più innanzi:* Ciascuno di questi tre, cioè volere, potere e perfare lo male aggiunge sopra lo precedente. *E più oltre:* Di necessità è che i rei sieno molestati da triplice avversitade, cioè: volere, potere e perfare lo male.

2. [Cont.] *Rifare del danno. Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 29. Se infra chesto tempo elli non macinasse lo mulino, Matasala lo perfarà, overo di detto afitto, o tanto tempo quant'elli fusse istato comodamente ch'elli no avesse macinato lo detto mulino.

† **PERFECITORE.** *S. m. Compositore, Finitore, Perfezionatore. Segner.* (*M.*) Perfector, *aur. lat.*

PERFETTAMENTE. *Avv. Da* Perfetto. *Interamente, Compiutamente, Senza mancanza, Ottimamente, Eccellentemente.* (*Fanf.*) Perfecte, *aur. lat.*

[T.] *Nel proprio senso di Fare del pieno effetto. Bocc. Filoc.* 15. A me, se la mia dimanda è giusta, non negare, ma perfettamente me l'adempi. [Pol.] *Quit. Cr.* 4. 16. 1. Io parlo a quello, il quale mi può consolare, e perfettamente aiutarmi e liberarmi. [T.] *Difend. Pac.* 5. Per la quale una e catuna delle sue parti possono perfettamente fare l'operazioni afferanti alla natura. = *Dant. Par.* 31. (C) Acciocchè tu assommi Perfettamente, disse, il tuo cammino.

2. *Senso intell.* [Pol.] *Sent. Mor.* 1. 102. Socrate addomandato come si potesse ottimamente dire, rispose: Non dicendo se non quello che tu perfettamente saprai. [T.] Perfettamente conoscere. *Galil. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 563. Disporre l'ingegno a perfettamente discorrere e specolare?

3. *Senso mor. Coll. SS. Pad.* 1. 14. 11. (C) Acciocchè per quella pazienza si potesse congiugnere a Dio più perfettamente. *Vit. SS. Pad.* 1. 36. Chi vuole seguitare Cristo perfettamente, dee spregiare pena e morte. *G. V.* 88. 880. 8. La prima, che mi riconcilii perfettamente con santa Chiesa. [T.] *Canig. Ristor.* 34. E chi perfettamente l'ira acquatta, E raffrena la lingua. *Può usarsi meglio; come:* Nessun può vantarsi di perfettamente adempiere i proprii doveri.

4. [T.] *Senso soc.* Si va d'accordo perfettamente nel nostro pensare.

5. [T.] *Senso corp.* Guarire perfettamente, Riaversi.

6. *Per Al tutto, In tutto e per tutto.* (*Fanf.*) *Vit. SS. Pad.* 2. 232. (*M.*) Poichè così è, che Cristo reputa dato a sè quello che si dà al povero, disse: Non morrò di morte, ch'io diventerò povero perfettamente.

7. † † [T.] *Dicono* Perfettamente inutile, *francesismo mod. impr. e goffo. — Dicono anche per escl. ell., approvando il detto o il fatto da altri:* Perfettamente, *e intendono* Bene, Benissimo.

† **PERFETTARE.** *V. n. ass. Condurre a perfezione. Ott. Com. Par.* 10. 245. (*M.*) Il quale (*sole*) col lume suo informativo fa le generazioni, e le alterazioni qua giù nelli corpi, producendo, accrescendo, e perfettando.

PERFETTIBILE. *Agg. com. Atto a perfezionarsi.* (*M.*) [T.] L'uomo è ente perfettibile. — Facoltà perfettibili. *V. anche* Perfezionabile.

† *E a modo di sost. Segn. Anim.* 3. 191. (*M.*) Le perfezioni di una cosa dovendo essere proporzionate a' perfettibili, l'anima umana, che è perfezione, debbe essere anch'ella perfezionata co' perfettibili.

PERFETTIBILITÀ. [T.] *Astr. di* Perfettibile. [T.] La perfettibilità è il proprio della natura umana in istato di prova. *V.* Perfezionabile.

PERFETTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* Perfettamente. Perfectissime, *in Gell. — Esp. Vang.* (C) Questa santità la quale è perfettissimamente in Cristo, dovemo desiderare. [T.] *S. Cat. Lett.*

Cr. 8. 78. (C) Si turi con cera, e con loto il suo pertugio perfettissimamente, e s'ammonzicchi la terra infino sopr'esso. *Dant. Vit. Nuov.* 35. Tutti e nove li mobili cieli perfettissimamente s'avevano insieme.

PERFETTISSIMO. *Agg. Superlat. di* Perfetto. *Lab.* 58. (C) Veramente tu parli come uomo, che ancora non mostra conosca il costume della divina bontà che è perfettissima. *But.* Fu di totta perfezione, che la natura puote dare, non dice della Deità, che è cosa perfettissima, e incomprensibile. [F.T-s.] *Giambull. Leg.* Dio sommo e perfettissimo bene de' beni. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 19. 16. Sarà da perfettissimo uomo e simigliante la prova sopra questa passione, in questo modo. = *Sagg. nat. esp.* 172. (C) Per darne una perfettissima similitudine, pareva in ciascuna caraffa uno riccio di castagno diacciato in un pezzo di cristal di monte.

[G.M.] *Col* Di, *alla lat. D. Conv.* 2. 9. Ciascuno è certo che la natura umana è perfettissima di tutte le altre nature di quaggiù. *E più sotto:* L'uomo è perfettissimo di tutti gli animali.

[Cont.] *Di cosa. G. G. Pol.* II. Superficie pulitissima come, verbi grazia, d'uno specchio piana e situata orizzontalmente, sopra la quale sia posata una palla perfettissima.

2. *Senso corp. Detto dell'aria, vale Sanissimo, Assai salubre. Serd. Stor.* 2. 71. (C) Non ha molto gran giro, ma l'aria vi è perfettissima.

[T.] [Pol.] *Volp. Dial. pag.* 61. Natura (*di Dio*) perfettissima.

[T.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. Nelle idee di Dio dove... il difettuoso è perfettissimo (*quel che in atto pare manchevole o tale è nella mente dell'uomo, Dio lo dispone al perfetto fine del tutto*). *Galil. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 482. Astraendo tutte le informazioni della materia; e supponendola perfettissima e inalterabile, e da ogni accidental mutazione esente.

II. *Senso mor.* [Pol.] *Med. Arb. Cr. p.* 17. Iddio santificò la sua carne (*di M. V.*) di perfettissima puritade.

III. *Intell. e altri.* [T.] *Cic. Ufic. volg.* 41. Coloro a sè scelgono le favole non perfettissime, ma accomodatissime a loro. *E Pist. Quint. volg.* 31. Sii diligentissimo, acciocchè questo terzo anno del tuo imperio, a modo del terzo atto delle commedie, sia e paja perfettissimo ed adornatissimo.

IV. *Corp.* [T.] *Vallisn. Op.* 1. 130. In qual sito mai del ventre di quella arcifecondissima gallina stavano adagiati e comodi in un tempo medesimo, sei perfettissimi pulcini? *Targ. Viagg.* 8. 351. Racchiudono dentro di sè bellissime e perfettissime gugliettine di spato cristallino, altre le hanno principianti e quasi abbozzate.

PERFETTIVO. *Agg. Che perfeziona, Atto a perfezionare.* Perfectivus, *in Prisc. Non com., ma può giovare al ling. filos.* [T.] Il bene morale è il perfettivo dell'umana natura. — Atto perfettivo del soggetto. = *Uden. Nis. Proginn.* 5. 16. 88. (*M.*) Le parti che sono sustanziali, e perfettive della satira in sul principio, sono appresso fatte accessorie, e correnti.

[T.] Verbi perfettivi, *d'azione compiuta. Contr. d'*Incoativi, *o sim.*

2. *E a modo di Sost. Segn. Anim.* 3. 191. (*M.*) Il proprio perfettivo dell'uomo, quanto alla parte dell'anima, si vede certamente che è qualcosa incorruttibile. [Camp.] *D. Mon.* I. Ed in qualunque luogo può essere litigio, quivi dee essere giudice; altrimenti l'imperfetto sarebbe senza il proprio perfettivo, che è impossibile.

PERFETTO. *Agg. Che non abbisogna che gli si aggiunga niente, Intero, Compiuto. Aur. lat. Dant. Inf.* 6. (C) Che vuol, quanto la cosa è più perfetta, Più senta 'l bene, e così la doglienza. *E Purg.* 25. Sangue perfetto, che mai non si beve Dall'assetate vene, si rimane Quasi alimento, che di mensa leve. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. Salabaetto mio, ben conosco che il tuo è vero e perfetto amore verso di me. *Petr. Son.* 55. *part.* I. Ch'e' perfetti giudicii son sì rari. *Vas. Op. Vit.* 2. 60. (*M.*) Di poi è venuto chi gli ha fatti (*i paesi*) più perfetti.

[Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 12. Da l'uno a l'altro triglifo è di spazio un modulo e mezzo, il quale spazio è di quadro perfetto ed è chiamato Metope.

2. *Di perfezione segnatam. relig. Petr. Son.* 5. *part.* III. (C) Che più gloria è nel regno degli eletti D'uno spirito converso, e più s'estima, Che di novantanove altri perfetti.

[Camp.] *D.* 3. 3. Perfetta vita ed alto merto inciela Donna più su, mi disse...

E in forza di Sost. dicesi dagli Ascetici Colui che persevera a menare una vita spirituale. Segner. Mann. Genn. 29. 6. (*M.*) L'olocausto... dinotava lo stato sublimissimo de' perfetti, che con la esecuzione non solo de' precetti, ma de' consigli consacrano a Dio quanto hanno di se medesimi, senza ritenersene niente. *E Febbr.* 28. 2. Ci recano il bene che è proprio de' perfetti, mentre con arricchirci di meriti ci rendono più disposti ad unirci a Dio con perfetta contemplazione.

3. (Zool.) [Bell.] *Dicesi dell'ultimo stadio di vita dell'insetto, raggiunto il quale è capace di riprodursi. — La farfalla ad esempio che esce dal bozzolo è l'insetto perfetto del baco da seta.*

4. (Arit.) [Luv.] *Gli antichi chiamavano* perfetti (*in grado maggiore o minore*) *i numeri che si formano con una legge particolare con numeri minori. La cognizione de' numeri perfetti non presenta utilità di sorta; ma la ricerca de' numeri, che gli antichi credevano offetti da particolari proprietà occulte, favorì grandemente ne' tempi primitivi lo sviluppo delle scienze matematiche.* [Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* III. 1. Chiamano perfetto i ma-

tematici un numero, il quale si compone della somma de' suoi divisori: così è perfetto il sei, perchè sommati i suoi divisori fanno anche sei: i divisori del sei sono l'1, che lo divide in sei parti; il 2, che lo divide in tre, ed il 3 che lo divide in due; ed in fatti poi l'1, il 2, il 3, sommati insieme fanno appunto sei.

5. (Mus.) [Ross.] *Accordo, Armonia, Cadenza, Consonanza, Figura, Intervallo, Modo, Prolazione, Quinta, Sistema, Tempo e Tuono.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 491. Il modo, il tempo, e la prolazione con le lor maniere, cioè il modo maggiore, o perfetto, o imperfetto, il modo minore, o perfetto, o imperfetto, il tempo perfetto, o imperfetto, la prolazion perfetta, o imperfetta.

6. † *Part. pass. Perfezionato, Condotto a compimento. Bocc. Nov.* 4. *g.* 10. (*C*) Le sue più congiunte parenti dicevan, si aver avuto da lei non essere ancora di tanto tempo gravida, che perfetta potesse essere la creatura. [Camp.] *D.* 3. 8. E ciò esser non può, se gl'intelletti, Che muovon queste stelle, non son manchi, E manco il primo che non li ha perfetti.

Per Ultimato. Bocc. Commen. Dant. 1. 365. *pr. ediz.* (*Gh.*) E già era perfetta la terza guerra Macedonica, e vinto Antioco,... quando,... *Parin. Matt. in Parin. Op.* 1. 9. Allora surge il fabbro, e la sonante Officina riapre, e all'opre torna L'altro di non perfette.

7. (Gram.) *Inflessione denotante tempo onninamente passato. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. (*Man.*) La terza voce del numero de' più, in quel preterito che si chiama perfetto... *E appresso:* La terza dico di quell'altro preterito, che non perfetto s'intitola...

8. † *In senso avverbiale per Perfettamente. Ott. Com. Inf.* 6. 101. (*M.*) Dice Aristotile nel libro *de anima*, che come l'anima è in corpo più perfetto organato, più perfettamente conosce.

[T.] *Secondo l'orig.* Perfetto *è Fatto nello spazio e nel tempo in maniera che ci sian tutte le condizioni richieste al pieno suo essere. Il* Per *denota lo stendersi che fa l'azione a tutte le parti dell'oggetto, e il bastare al compimento di tutte. Potrebb'essere compito, non però tale che gli si convenga il titolo di* Perfetto. [T.] *Arist.* Perfetto, quel che ottiene il suo fine. — *Non si potrebbe dunque con proprietà dire di Dio, alla cui idea non s'addice nè il senso della particella* Per *nè la forma del participio passivo; ma ci costringe a così parlare l'insufficienza dell'umano linguaggio.*

II. *D'enti quali li fa la natura, o li rende via via.* [T.] *Sen. Pist. volg.* 106. La natura ci generò dottrinevoli, e facci dato ragione, non perfetta, ma perficere e compiere si può.

[T.] Animale perfetto in tutte le parti sue; Insetto perfetto.

[T.] *Dat. Lep.* 5. In poco tempo dall'elettuario di lui era non solamente stato guarito, ma godeva una perfetta salute.

III. *Delle fatture dell'uomo. Senso gen.* [T.] *Ar. Fur.* 27. 120. Non può far cosa perfetta.

Senso soc. [T.] *Machiav. Disc.* 1. 2. Quelle altre (*città*) che, se non hanno l'ordine perfetto, hanno preso il principio,... possono per l'occorrenza degli accidenti diventare perfette.

IV *Segnatam. Senso mor. per ell.* [T.] *S. Bonav. Teol Mist* 59. 2. 39. Per questa sapienza è infiammata la carità e integrata, e divenuta perfetta. — Carità perfetta, *modo di S. Paolo e degl'inni della Chiesa. B. Col.* 201. La virtù della perfetta carità. *Ar. Fur.* 5, 19. Fede perfetta.

V. *La stessa pers.* [T.] *Vang.* Siate perfetti come il Padre vostro celeste è perfetto. *E:* Se vuoi essere perfetto, va, vendi quant'hai, e da' a' poveri. *E:* Sarà perfetto chi sia come il maestro suo.

[T.] *Fam.* Se non fosse tanto puntiglioso, o impaziente (*o altro difetto*), sarebbe un uomo perfetto.

VI. *Senso intell.* [T.] Cognizione perfetta. — Perfetta stima, *nel giudicare l'oggetto. Ma è gallic.* Perfetta stima *o* Considerazione *che dicesi per cerimonia avere a pers.*

[T.] Perfetto lavoro d'arte. — Perfetta esecuzione. *S'intende che e in questi e negli usi preced., dicesi così per approssimazione, non già che la perfezione intera sia data alle umane cose.*

VII. [T.] *Di questa voce si abusa a denotare ogni bene mediocre; ma dovrebbesi serbare al supremo grado di bene a di bello nel genere suo. Abusano ancora peggio i Fr. dicendo* Parfait *un motto alquanto ingegnosamente maligno; e dicono sino* Perfettamente inutile. *Prov. Tosc.* 265. Chi canta a tavola e a letto, è matto perfetto.

VIII. *A modo di sost.* [T.] Distinguesi il bello dal bene e dal perfetto. Nelle cose d'arte aver la mira al perfetto, non foss'altro in idea, e per misurare con quell'esemplare le opere altrui e le proprie.

IX. † *Participio, Perfezionato.* [T.] *D.* 3. 8. Se gl'intelletti (*angelici*) Che muovon queste stelle non son manchi, E manco il primo (*Dio*) che non li ha perfetti. *E Conv.* 192. Perfetto il moto dell'una linea, succede il moto dell'altra.

† **PERFETTO.** *S. m. Perfezione. In Vitr.* Perfectus, *in Varr.* Perfectum. *Cavalc. Med. cuor.* 1. 259. (*C*) Nullo può conoscere il suo perfetto, o suo difetto, se non alle tentazioni (*la stampa pag.* 197. *ha:* profetto, *e così il Cod. di Pier del Nero*).

[Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* I. 9. *Rubr.* Del mirabile perfetto di questa vergine nella via di Dio. *E ivi*, II. 5. D'ogni cosa guadagnava qualche spirituale perfetto. [T.] *Fr. Vann. Canzone.*

† **PERFETTO.** *S. m. Prefetto. Lo dicono volgarm. in qualche dial. Vit. SS. Pad.* 259. (*C*) Sentendo una notte la famiglia del Perfetto, che venía a prenderlo, fuggì. *E appresso:* Io fuggo dagli Arriani, li quali mi hanno accusato, e cercano di farmi pigliare al Perfetto. *G. V.* 10. 56. 2. Co' detti a coronarlo furono 52 del popolo e 'l Perfetto di Roma. *E* 12. 104. 1. Essendo venuti a' suoi comandamenti il Perfetto, e 'l conte Guido, e 'l fratello,... [Val.] *Pucc. Centil.* 69. 6. Dinanzi a lui cavalcava il Perfetto.

† **PERFETTRICE.** *Verb. f. Che perfeziona.* Perfectrix, *in Nep.* — *Salvin. Inn. Orf.* 380. (*M.*) Qua, Fortuna, te chiamo perfettrice Buona su' voti, e sulle preci.

† **PERFETTUOSO.** *Agg.* [Camp.] *Per Perfetto, contrario, e sull'anal. di* Difettuoso. *Guid. G. A. Lib.* 15. Non recepe graziosamente quello dono perfettuoso, che allo bisogno li è proferto.

PERFEZIONABILE. [T.] *Agg. Che può perfezionarsi e essere perfezionato. Ha senso men alto di* Perfettibile (*V.*), *che concerne un migliore ideale di perfezione suprema, e ha senso segnatam. mor., e soc., e intell. in quanto mor., concernente lo spirito dell'uomo o della umanità.* [T.] Perfezionabile *direbbesi di tale o tale lavoro, Da potersi più o meno migliorare, compire. In questo rispetto differirebbe* Perfezionabilità *da* Perfettibilità. Perfezionabilità della istituzione, Perfettibilità della specie.

PERFEZIONABILITÀ. [T.] *V.* PERFEZIONABILE.

† **PERFEZIONALE.** *Agg.* [Camp.] *T. teologico, per Inducente perfezione. Serm.* 43. Distingueremo tre concezioni: la prima divinale, la seconda corporale; la terza perfezionale. *E altrove:* La concezione perfezionale è quando l'uomo è concetto perfettamente per lo essere naturale umano, e per l'unione dell'anima col corpo perfettamente organizzato e formato.

PERFEZIONAMENTO. *S. m. Il perfezionare.* [T.] Perfezionamento sociale. — Perfezionamento del genere umano.

2. *Senso mor.* [T.] Pensare al proprio perfezionamento. *Meno superbo che* Alla propria perfezione.

3. [T.] Perfezionamento d'una scienza. = *Salvin. Disc.* 3. 342. (*C*) Cratino, e gli altri de' quali s'è parlato di sopra, a ordinazione e misura la ridussero (*la commedia*), e forma e perfezionamento le dierono.

[T.] *E in questo e in altri sensi anche plur.* I perfezionamenti, *i gradi del perfezionare e del perfezionarsi e gli effetti.*

4. [T.] *Delle artiglierie; di fabbrica qualsia.*

5. [T.] Scuola, Istituto di perfezionamento, *dove, compiuto il corso degli studii ordinarii, si ascende alle più ardue altezze di tale o tal disciplina, o si viene alle più fine e difficili applicazioni; e comprendonsi le più notabili relazioni delle discipline congeneri e delle une colle altre discipline. Così dovrebb'essere; ma risica d'essere la perfezione della corruzione.*

PERFEZIONANTE. *Part. pres. di* PERFEZIONARE. *Che perfeziona.* [T.] Atti perfezionanti un altr'atto. = *Salvin. Disc.* 1. 413. (*M.*) Questa innanzi a tutte le cose si ricerca, come necessaria e perfezionante qualità.

PERFEZIONARE. *V. a. Dar perfezione. Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 18. (*M.*) E questa è la terza opera della grazia, perfezionare ciò che ella ha cominciato. [T.] *Magal. Lett. fam.* 2. 160. Riguarda un certo rifiorimento della letteratura, la quale, non sceverata da certe notizie galanti, guasta più spiriti che non ne perfeziona. — Perfezionare un'istituzione, uno strumento, un'arme.

2. [Cont.] *Far intero, Compire. Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 374. Nè con altre armi di quella de' sassi poteano i nostri difendere il detto baluardo; perchè un forte che dovea guardar detto fianco, incominciato alla porta Cerbaia, non si era possuto perfezionare.

3. *N. pass. Divenir perfetto. Sagg. nat. esp.* 169. (*M.*) Da principio la superficie di tutti questi ghiacci apparisce piana, benchè da ultimo, quando si perfeziona l'agghiacciamento di tutta l'acqua, diventi colma, senza però tenere alcuna figura regolare. *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 280. (*Man.*) Il viaggiare perchè è stimato tanto profittevole per fare un uomo? Perchè si veggono varii generi di persone, e varii costumi, varii genii, e l'uomo giudizioso... ne cava un costrutto mirabile, e si pulisce e si perfeziona.

[T.] *Senso segnatam. mor.* e *rel.* Naturato a perfezionarsi (*da natura disposto*).

PERFEZIONATIVO. *Agg. Atto a perfezionare. Non com. Salvin. Disc.* 3. 13. (*M.*) Se prima come cose buone, e perfezionative di noi, e cagioni di nostra felicità non le apprendessimo,...

PERFEZIONATO. *Part. pass.* e *Agg. Da* PERFEZIONARE. *Vit. Pitt.* 49. (*M.*) Soleva anche talora chiamarsi (*Parrasio*) il principe della pittura, da sè perfezionata. *Segner. Mann. Magg.* 5. 1. Riputandosi già a bastanza perfezionato, *tunc incipiat* a fare quelle cadute ch'egli non fece nella sua giovanezza.

PERFEZIONATORE. *Verb. m. di* PERFEZIONARE. *Chi o Che perfeziona. Salvin. Disc.* 2. 170. (*C*) Io non voglio qui entrare nel mare delle antiche teologie de' Gentili, che facevano Bacco autore di cose mistiche, e di cirimonie sacrate, e perfezionatore dell'uomo.

[T.] *La* (*C*) *al* § *di* Consummatore, *spiega* Perfezionatore.

PERFEZIONATRICE. *Verb. f. di* PERFEZIONATORE. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 414. (*M.*) Comechè l'unica intenzione di Seneca era l'indirizzare altri alla morale, come vera scienza dell'uomo, e perfezionatrice di quello..., non voleva che... [T.] La pena dovrebb'essere non correttrice soltanto, ma perfezionatrice dell'anima; gastigo, *secondo l'orig. di questa voce.*

[T.] Educazione perfezionatrice. — Invenzione perfezionatrice d'una precedente scoperta.

PERFEZIONE. *S. f. Aff. al lat. aur.* Perfectio. *Stato o Qualità di una cosa perfetta. Dant. Inf.* 6. (*C*) Tuttochè questa gente maladetta In vera perfezion giammai non vada. *But.* (*M.*) Fu di tutta perfezione, che la natura puote dare. *Vas. Op. Vit.* 2. 182. Si può dire che non meno mostrasse la perfezione dell'arte in questo, che e' si facesse nell'altre cose.

2. *Per Fine, Compimento. Bocc. Nov.* 2. *g.* 7. (*C*) Il quale quasi in un medesimo punto ebbe perfezione, e fu raso il doglio. *Cas. Lett.* 12. Nella quale spedizione, consiste la perfezione dell'opera di Vossignoria illustrissima.

[Cont.] *Casar. Spieg. Cons. mare*, 47. Se alcun de' partecipi, dappoichè avrà presa qualche parte sulla fabbrica della Nave, morrà innanzi la perfezione della medesima, non saranno più tenuti gli eredi del Defonto a ciò.

Vas. Op. Vit. 2. 196. (*M.*) Quello (*palazzo*) che Michelozzo avea fatto, con suo ordine lo fece condurre a perfezione in quel modo, che si vede al presente.

† **Mettere a perfezione.** *Mandare o Mettere perfettamente ad effetto. Ceff. Dicer. p.* 6. (*Gh.*) Voi savissimo signore in brieve raccoglierete la intenzione (*di quanto io dissi circa questo affare*) con la vostra chiara intelligenza, e metteretela a perfezione.

3. (Teol.) *Perfezione presso i Teologi dicesi lo Stato più perfetto della vita religiosa. Vit. SS. Pad.* 2. 20. (*C*) Un'altra fiata orando egli, udì una boce dal cielo, che gli disse: Maccario, non se' ancora venuto alla perfezione di due femmine, che stanno alla cittade insieme. *E* 27. Tu non se' ancora venuto a quella perfezione, che il cotale... *Cavalc. Frutt. ling.* 8. 43. *var.* (*Man.*) Dobbiamo domandare principalmente e sollecitamente la grazia e la gloria sua, nelle quali... consiste la nostra perfezione, e sufficienza in questo mondo e nell'altro. *Segner. Sett. Princ. Illus.* 6. 3. (*M.*) La perfezione è un cumulo di virtù.

[Laz.] *Coll. SS. PP.* 21. 2. Quelli che l'adempievano (*la legge antica*), non poteano venire in

altura di perfezione. *E* 3. 22. Credendo noi aggiugnere all'altura della perfezione per lo compimento della prima rinunziazione. [T.] *Sarebbe più com.* Altezza di...

4. [Camp.] *Senso intell. e più gen. D. Conv.* IV. 13. Chè nel desiderare della scienza successivamente finiscono li desiderii e viensi a perfezione.

[T.] *Il* Bene *avendo gradi, l'idea di* Bene *distinguesi da quella di* Perfezione; *e così quella d'*Ordine, *sebbene non sia* Perfezione *senz'*Ordine. Ma la suprema Unità, causa dell'ordine delle cose create, è perfezione suprema. [T.] *S. Tomm.* La divina Perfezione partecipabile dalle creature a qualche modo di similitudine. *Aligh. Jac. Dottr.* 3. 123. Per noi s'intende gloria Nell'eterna memoria, La qual di tanto bene Perfezion contiene. — *Anco la* Perfezione, *però, in certo senso può aver gradi. D. Conv.* 338. L'ottima perfezione delle cose.

[T.] *Rucell. V. Alb.* 3. 9. 106. Tendono Aristotile e Platone al medesimo concetto, che i composti abbiano il loro organizzamento e perfezione secondo la maggior congruenza e similitudine de' componenti.

[T.] Venire a perfezione. — Acquistare la perfezione (*D.* 3. 13. *e S. Cat. Lett.*), *può avere senso gen.; ma S. Cat. parla della* perfezione cristiana. *E così in gen.* Condurre a perfezione lavoro o impresa; e *nel senso mor. e nel rel.* Condurre gli uomini a perfezione.

II. [T.] *Nel senso crist. L'esercizio delle virtù oltre ai precetti fino ai consigli, cioè l'ardente e delicata generosità dell'amore supremo. S. Cat. Lett.* 201. Il Signore v'ha chiamati ed eletti allo stato della maggiore perfezione. — Perfezione cristiana. — Perfezione evangelica. — Consumata perfezione religiosa.

III. *Modo avverb.* [T.] Fare le cose a perfezione, Cosa che sta a perfezione. — *Sarebbe francesismo dire* Alla.

IV. *Iron. o di cel.* [T.] *Fag. Rim.* 2. 347. Io, col mio stile gotico ed abbietto, Lascio le perfezioni, e parlerò. — *Ma anco seriamente:* Ha tutte le perfezioni, *Ha in perfetto grado tutte le qualità del bene, o almeno in grado molto notabile*).

V. [T.] Perfezione, *di quattro sill. in D.* 1. 6. *E* 3. 20.; *di cinque in* 3. 13.

† **PERFIATARE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Per Soffiare, Spirare.* Perflare, *aur. lat. Guid. G.* I. 2. E perfiatando el buon vento lungamente, naviconno...

† **PERFICERE.** *V. a. Aff. al lat. aur.* Perficere, *Perfezionare. Verbo difettivo, e trovansi solo le voci dell'infinito, de' participii e del verbale masc. Sen. Pist.* 49. (*C*) La natura ci generò addottrinevoli, e hacci dato ragione non perfetta; ma perficere, e compiere si può. *E* 92. Negl'Iddii è perfetta (*la ragione*) e in noi non perfetta; ma perficere e compiere si può. *Bocc. Com. Dant.* 1. 365. (*Man.*) E già era perfetta la terza guerra Macedonica, e vinto Antioco... (*cioè:* condotta a fine, terminata).

† **PERFICIENTE.** *Part. pres. di* PERFICERE. *Che conduce a perfezione. But. Purg.* 4. 1. (*C*) Convienvi essere ancora la grazia illuminante, cooperante e perficiente d'Iddio. *E* 5. 1. Venuta la disposizione, sopravviene (*grazia*) illuminante, cooperante, e perficiente, ma con modo ordinato. *Varch. Lez.* 454. Credono alcuni che il primo motore non muova, nè come forma perficiente formalmente il suo orbe, il che è vero, nè come forma assistente, il che è falso.

† **PERFICITORE.** *Verb. m. di* PERFICERE. *Chi o Che perfeziona, Compitore, Perfezionatore.* Perfector, *aur. lat. Segner. Crist. instr.* 3. 25. 16. (*M.*) Iddio dunque è il mediatore del vostro parentado, Iddio il perficitore del vostro nesto.

PERFIDAMENTE. *Avv. Da* PERFIDO. *Con perfidia. In Sen. — But. Purg.* 20. 1. (*C*) E così perfidamente operò lo medico, che santo Tommaso niente potette riferire del re Carlo. [T.] *Fr. Giord. Pr. R.* Se gli presentò un uomo perfidamente cavillatore.

† **PERFIDEZZA.** *S. f. Perfidia. Fr. Jac. Cess.* 52. (*C*) Non solamente sprezzò la gran perfidezza, ma sentenziò, che quegli scolari rimenassero quel traditore a' padri loro colle mani legate di dietro.

PERFIDIA. *S. f. Aff. al lat. aur.* Perfidia. *Disleallà, Malvagità. Dant. Par.* 17. (*C*) Non vo' però, ch'a' tuoi vicini invidie, Posciachè s'infutura la tua vita Via più là che 'l punir di lor perfidie.

[T.] Spietate, Vili perfidie, *e dell'uomo, e delle sue parole e degli atti.*

2. *Dicesi anche di Ostinazione perversa, e di Difendimento di torto. Varch. Ercol.* 71. (*C*) Perfidiare, o stare sulla perfidia, è volere, per tirare, e mantenere la sua, cioè per isgarare alcuno, che la sua vada innanzi a ogni modo, o a torto o a ragione, e ancora ch'egli conosca d'avere errato o in fatti o in parole, sostenere in parole, e in fatti l'opinion sua. *E* 227. Solo che non volesse stare in sulla perfidia, e mantenere d'aver ben detto.

3. *Vale anche Ostinata fermezza, Costanza ostinata. Fir. As.* 56. (*C*) Volete voi altro, che un così piccolo animaletto, per la sua perfidia di quel guardarmi, mi conturbò più che cosa, che mi fosse incontrata quella notte?

[Cont.] *Di cosa. Bart. C. Arch. Alb.* 51. 19. Lo spesseggiare (*i colpi della berta sui pali*) continuamente, doma e vince ogni durezza e perfidia di terreno.

4. (Mus.) [Ross.] *Termine musicale antico, che vuol dire Affettazione od Ostinazione di far sempre la stessa cosa, lo stesso movimento, lo stesso passo, le medesime figure. Don.* 9. 249. ...Le fughe a diritto, e a rovescio, semplici o raddoppiate, le imitazioni, i canoni, le perfidie,... *E* 11. 23. 81. Questi artifizi di fughe, perfidie, ripetizioni e passaggi lunghi si potranno fare. *Bert.* 1. *Doc.* 4. 19. Contrappunto di perfidia d'una semiminima, e due crome.

PERFIDIANTE. [T.] *Più agg. che part. pres. di* PERFIDIARE. [T.] Perfidiante nella sua ostinatezza. — Ignoranza perfidiante.

PERFIDIARE. *V. n. ass. Ostinarsi con non voler cedere alla verità.* [T.] *Nell'ostinatezza risica sempre essere mala fede. = Varch. Ercol.* 15. (*C*) Sapete voi quale è vergogna, e quale è ignoranza, e merita tutti i biasimi da tutte le persone intendenti? Il perfidiare, e non volere cedere alla verità. *E* 71. *Citato in* PERFIDIA, § 2. *Fr. Giord. Pred. R.* Saulo, incaparbito ne' suoi sospetti, tanto più perfidiava. *Fir. Disc. an.* 19. E quando pure il Re perfidiasse nella sua opinione, allor sarà necessario mostrargli... gl'inconvenienti, che ne seguono. *E* 85. Impara... a non voler perfidiare con chi ne può più di te.

PERFIDIATO. *Part. pass. Da* PERFIDIARE; *come Agg. nel seg. inusit.* † (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di* Basso, *Contrappunto figura o fuga in cui l'autore si ostina a seguir sempre lo stesso disegno. Ber.* 1. *Doc.* 4. 17. Della semiminima col punto sincopata, e perfidiata con tre crome.

PERFIDIOSAMENTE. *Avverb. Da* PERFIDIOSO. *Con perfidia. Aur. lat. Varch. Stor.* 10. 283. (*C*) Il castello... fu da' Tedeschi e dagli Italiani perfidiosamente, e con gran crudeltà, saccheggiato. [T.] *Non si direbbe che nel senso spec. di* Perfidiare.

PERFIDIOSO. *Agg. Ostinato con mala fede nel senso di* Perfidiare. *In senso alquanto diff. aur. lat. Rucell. Prov.* 15. 5. 110. (*M.*) Eccovi l'esempio d'un padre di famiglia, de' cui figliuoli esso per pratica avendo conoscimento, che l'uno perfidioso, e l'altro agli ammonimenti arrendevole sia...

[T.] *Prov. Tosc.* 104. Moglie perfidiosa e marito pertinace, non vivon mai in pace.

2. † *Trasl. Benv. Oref.* 139. (*C*) Egli è stato il primo dopo gli antichi, che ha trovato modo di spuntare colla tempera de' suoi ferri il perfidioso porfido.

PERFIDISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* PERFIDAMENTE. [T.] Perfidissimamente vigliacco.

PERFIDISSIMO. *Agg. Superl. di* PERFIDO. *In Cassian. — Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*C*) Perfidissima, e rea femmina che ella dee essere. *Guar. Past. fid.* 2. 6. (*M.*) I' ti prometto La fede mia di non fuggir. *Sat.* Qual fede, Perfidissima femmina? ancor osi Parlar meco di fede?

PERFIDO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Perfidus. *Malvagio, Disleale, Infido. Dant. Par.* 17. (*C*) Qual si partì Ippolito d'Atene Per la spietata e perfida noverca. *Petr. cap.* 4. Perfida lealtate, e fido inganno.

[T.] Perfide parole, pensieri, consigli.

E in forza di Sost. G. V. 7. 66. 2. (*C*) A' perfidi e crudeli dell'isola di Cicilia Martino papa quarto quelle salute, delle quali degni sete, siccome corrompitori di pace... [T.] Quel perfido. *Virg.* Perfidus ille. *Escl. fam. ai drammi musicali; sdrucciolo comodo ai poeti e alle donne che sdrucciolano.*

2. [T.] *Fig. di cose.* Perfida malattia, *che inganna con false apparenze; muta sembianze, e par vinta, e non è.*

3. [T.] *Fam. d'iperb. o di cel.* Tempo perfido, Stagione. — Dramma perfido. — Desinare perfido.

[Cont.] *Modo iperb.* Negro perfido. *Molto negro. Sass. Lett.* 111. Ma quanto ai Negri qui del Malabar è da avvertire che, ancora che sieno negri perfidi di colore serratissimo, hanno differenza dagli Etiopi.

4. *Per estens. aff. a Perfidioso. Lab.* 202. (*C*) Co' lumi in mano si metteano all'inchiesta della malvagia e perfida zanzara, turbatrice del riposo, e del buono e pacifico stato della lisciata donna.

† **PERFIGURARE.** *V. a. Rappresentare, Figurare.* Praefiguro, *in Latt. — S. Agost. C. D.* (*C*) Quelli, che si gloriano esser chiamati Cristiani e vivon perdutamente, si posson bene perfigurare per lo mezzano figliuol di Noè.

PERFINO. [T.] *Prep. e partic. Infino.* [T.] *Vann. Canz.* 2. 15. Perfin che al santo lito Non t'ho guidato con mia navicella. *Casa, Galat.* Siamo ubbidienti alle leggi eziandio meno che buone, perfino che il comune non le abbia mutate (*sentenza da intendere a discrezione*). *Più com.* Per infino che.

[T.] *Ass., come per ell.* Mi disse perfino ch'egli era un galantuomo: *gli è tutto dire.* — Mi vergogno perfino a parlar di colui.

PERFLUORURO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei composti binarii del fluoro, in cui questo elemento è nelle massime quantità di combinazione.*

PERFORABILE. [T.] *Agg. Da potersi più o men facilmente perforare.* Rupe perforabile.

PERFORAMENTO. *S. m. Il perforare.* Perforaculum, *in Arn. — Cr.* 2. 23. 6. (*C*) Imperocchè la molto dura (*pianta*) non molto ragionevolmente riceve a sè le vene radicali per la secchezza e malagevolezza del duro perforamento.

[T.] Del Moncenisio.

PERFORANTE. *Part. pres. di* PERFORARE. *Che perfora. Bellin. Lett. Malp.* 253. (*Man.*) Sono anch'essi perforati e perforanti.

[T.] *Più agg. che part. pres.* Strumento, Punta, Colpo perforante. *V. anco* LACERANTE.

PERFORARE. *V. a. Forare, Trafiggere. Aur. lat. Cavalc. Pungil.* 210. (*C*) Più pare, che Dio abbia per male chi divide il corpo mistico della Chiesa, che e' non ebbe che 'l corpo suo fosse perforato, e guasto in croce. *Cr.* 9. 73. 1. Sotto la gola delle pecore nasce alcuna volta gozzo per abbondanza d'umori, che dal capo discendono, e perforavi la pelle. [Cerq.] *Medit. S. Bonav.* Perforò la mano con molte martellate.

PERFORATA. *S. f.* (Bot.) *Sorta d'erba, detta anche Iperico, e Pilatro. V.* IPERICO, e PILATRO. (*M.*) [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* III. 541. Chiamasi volgarmente l'iperico perforata, per avere egli (come dimostra la trasparenza) le frondi sue tutte perforate da minutissimi punti.

PERFORATO. *Part. pass. e Agg. Da* PERFORARE. *Cr.* 1. 8. 10. (*C*) Ma i pozzi, che sono ad alto, perforata la terra infino al basso, cioè all'acqua, a similitudine di fontana possono riuscire da basso. *Gal. Sist.* 222. Quando il globo terrestre fosse perforato per lo centro, una palla d'artiglieria, scendendo per tal pozzo, acquisterebbe sino al centro tal impeto di velocità, che... [Cont.] *G. G. L.* VII. 169. Questo (*settore*) è perforato nel centro, pel quale passa un ferretto in forma di quelli sopra i quali si voltano le stadere.

2. [Cont.] *In forza di Sost. Picc. Sfera mondo,* 47. Ponendo un occhio al perforato dell'un dei detti legnetti; non potrà il detto occhio indi guardare il perforato dell'altro legnetto, che i raggi della vista non passino per il centro del circolo.

PERFORAZIONE. *S. f. Il perforare. In iscr. lat. Volg. Ras.* (*C*) Perforazione delle vene.

[T.] *Band. Ant.* 1579. Perforazione di lingua.

[T.] Perforazione d'argini o dighe. — Perforazione delle Alpi.

2. *Trasl. Cr.* 4. 48. 4. (*C*) Imperocchè (*il vino annacquato*), con la sua sottilità e perforazione, l'acqua reca a' membri, quando necessità hanno di refrigerare e d'inumidire (*cioè:* col suo trapelare, e penetrare).

† **PERFRANGERE.** *V. a. Frangere in più parti* (*Fanf.*) Perfringo, *aur. lat. Non usitato, ma efficace.*

2. † *N. pass. Il torcersi che fa la luce dal suo diritto cammino, incontrando diverso mezzo. Varch. Lez. Dant.* 1. 301. (*M.*) Del centro di ciascuna cosa che si vede, si parte una linea diretta, onde si chiama perpendicolare, la quale è di maggior forza che l'altre, e però non si riflette e perfrange come l'altre; ma tutte l'altre, che sono infinite, come avemo detto, quando sono nell'ultima superficie del mezzo denso, come è l'acqua, perchè truovano un mezzo più rado, cioè l'aria, si diffondono e dilatano, occupando maggiore spazio che prima, e così vengono a discostarsi dalla linea perpendicolare; e questo si chiama per-

frangersi, e di qui si chiama il razzo perfratto dalla perpendicolare.

† **PERFRATTO.** *Part. pass. e Agg. Da* PERFRANGERE. Perfractus, *aur. lat. Varch. Lez. Dant.* 1. 299. (*M.*) I raggi visuali sono di tre maniere: retti, ovvero diretti, reflessi, ovvero ripiegati, che i Greci chiamano refratti, cioè rotti: onde tra reflesso e refratto non è veramente differenza alcuna reale, sebbene i filosofi latini ve la fanno grandissima; e perfratti, che così chiamano i Greci quello che i Latini dicono *refracti*.

† **PERFRAZIONE.** *S. f. Il perfrangersi. Varch. Lez. Dant.* 1. 302. (*M.*) Tutte le apparenze del cielo come l'arco baleno... nascono dal secondo modo, cioè dalla reflessione, o refrazione, benchè Alessandro ed alcuni altri dicono dalla perfrazione.

† **PERFREQUENTARE.** *V. a. Frequentare, Spesseggiare. In lgin.* Perfrequento, *in Liv.* Perfrequens. *Serm. S. Agost.* 94. (*M.*) Orazione santa..., beato chi te ama, beato chi te perfrequenta...; ma più beato chi in te persevera.

† **PERFULGERE.** [Camp.] *V. Lat. Per Risplendere molto; e figurat. per Rendersi chiarissimo, ecc. In Prosp. Aquil. e Not. Tir. — S. Gio. Gris. Om.* Perciò produsse in mezzo quelli, delli quali l'uno nell'una di queste (*virtù*) e l'altro nell'altra perfulse.

PERFUNTORIAMENTE. *Avv. Superficialmente, Alla spicciativa, Acciarpatamente, come chi vuol uscirne. In Papinian. e Petron. — Salvin. Cas.* 120. (*M.*) Questa parte del preso argomento così perfuntoriamente trattassero, che e molte cose da dirsi necessariamente tralasciassero, e non poche insegnassero altramente dal vero. [T.] *Papin.* Aveva non perfuntoriamente compiuto il debito uffizio (*come chi intende sgabellarsene alla peggio*).

† **PERFUSIONE.** *S. f. Aur. lat. Aspersione copiosa, o Versamento di un qualche liquore. Cocch. Bagn.* 203. (*M.*) Tali effetti, così diversi, e così meccanici non possono sperarsi... che dalle copiose bevande, e insieme dalle immersioni, o perfusioni d'acque termali. *E Disa.* 1. 121. Onde necessariamente si deducono tutte le circostanze da Ippocrate mentovate, e il benefizio della fredda perfusione, che colla prova riscontra. *E* 125. Musa lo guarì colle fredde perfusioni, e co' freddi gargarismi. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* I. 29. Saranno utili le perfusioni frequenti di qualche decozione vulneraria.

† **PERFUSO.** *Part. pass. e Agg. del lat.* Perfundere. *Aureo.* [Camp.] *Sparso e simili. S. Gio. Gris. Om.* Hai tu la moglie che troppo si diletti dell'ornamento del corpo, la quale con unguenti e lisci perfusa, tutto il giorno a lascivia e delizie ed a ciangottare attende.

PERGAMENA. *Agg.* [Val.] *Fag. Rim.* 1. 121. Una ben lunga carta pergamena.

[Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* VI. 36. Aprirai la bocca del vaso, e declinandolo pian piano ne cavarai fuori l'acqua chiara in un altro vaso di vetro; il quale serrarai con ogni diligenza con cera e con carta pergamena; perciocchè, se ti restasse aperto in un sol giorno, tutta se n'andarebbe in fumo.

PERGAMENA. *S. f. Cartapecora. In Plin.* [Cont.] *Spet. nat.* XII. 140. I re di Pergamo, che diedero un gran corso a cotesta antica maniera di scrivere, fecero dare a quelle pelli il nome di pergamena. [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Pergamena; Carta pecora sottile da scrivere, così nominata dalla città di Pergamo, donde fu portata la prima volta. = *Arrigh.* 32. (*C*) Se il cielo fosse pergamena, e le foglie degli arbori scrivani, il mare e l'acque inchiostro, i miei mali non potrebbono scrivere.

[T.] Volumi vestiti di pergamena. — Legato in tutta pergamena.

2. [T.] *Carte antiche in gen.* Studiare, Rovistare le vecchie pergamene. — In che pergamena l'avete voi letto.

3. [T.] Pergamena di nobiltà; *Documenti, Titoli.* Per le tarlate pergamene gonfi di boria sempre fresca. — Mostrateci le pergamene. — *In una commedia, due vecchi teneri della propria nobiltà, rappattumandosi, per dire* Stringiamoci la mano, *dicono:* Tocchiamo le pergamene.

4. † **Dottore** o **Maestro in pergamena**, *trasl. Singolare, Eccellente.* (*Fanf.*)

5. **Pergamena**, *si dice anche Quella carta che cuopre il lino in sulla conocchia, detta così, perchè per lo più si fa di cartapecora. Franc. Sacch. nov.* 16. (*C*) Al notajo, che mi consigliò, e fece il parentado, e la carta, dite, che ne faccia una pergamena da rocca. *Alleg.* 276. Serbatelo segretamente alla cispOsa vostra fante, per far pergamena da capecchio pettinato a mano. *Malm.* 12. 12. E sgombrano aspi, rocche, e pergamene.

6. (Archi.) *La lanterna della cupola.* (*Così detta, secondo il Menagio per somiglianza di figura da Pergamena nel senso del* § 5. (*Mt.*) [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 184. Cornice di sopra girava in tondo riscaldando sopra le dua colonne; alla dirittura delle quali si muovono sopra quelle alcuni viticci che, tramezzati da certi nicchioni, insieme vanno a trovare il fine della pergamena che comincia a voltarsi e stringersi. — *Gal. Oper. astr.* 464 (*M.*) Opportunissima sarebbe la pergamena della nostra cupola.

† **PERGAMENAIO.** *S. m.* [Cont.] *Che fa pergamene. Spet. nat.* XI. 240. Benchè vi sia gran divario tra camosciajo, vitellajo, cojajo, ungherino, marrocchinajo, e pergamenajo; pure le pelli che passano per le mani di tali lavoranti hanno dovuto essere quasi tutte... scarnate, sfiorate.

† **PERGAMENO.** *S. m.* [Val.] *Per Pergamena. Fortig. Ricciard.* 11. 23. Le cadde dal seno Un mio biglietto scritto in pergameno.

2. † *Libro di cartapecora.* (*Fanf.*) *Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Ansel. cap.* 7. *p.* 183. *col.* 2. *su 'l fine.* (*Gh.*) Acciocchè non avvenga più il medesimo (*cioè, l'essere fatte in pezzi le tavole di cera dove Anselmo aveva scritte certe rivelazioni di Dio*), le fa trascrivere in un pergameno; e quindi cavò egli poi un volume piccolo di corpo, ma...

PERGAMETTO. *S. m. Dim. di* PERGAMO. *Non com. Bard. Ferd. Descr. Fest.* 18. (*Gh.*) Il Granduca con i Duchi di Parma e di Guisa si ritirò in un pergametto del coro per disopra ingraticolato. *E ivi*, 19. Tutte le principesse ritirandosi in un vicino pergametto,... *Gualterott. Feste nelle Nozze, ecc.* Le signore che sul pergametto erano (*con S. A. a vedere i carroselli*).

PERGAMINA. *Aggiunto di* Carta, *lo stesso che* Carta pecora, *e anche* Pergamena. (*Fanf.*) *Nelle Note Vive in qualche dial., anzi* Bergamina. [Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* I. 2. Gli scrittori (*hanno bisogno*) della pelle sottile per fare carta pergamina da scrivere.

PERGAMO. *S. m. Luogo rilevato, fatto di legname o di pietra, da parlare, che meglio si vegga e si senta, proprio de' predicatori.* (*Fanf.*) [T.] *In Suida* Pergamon *ogni altura; germ.* Bergen. Pergamo *dicevasi la più alta parte e munita delle città; onde* Bergamo. = *Dant. Purg.* 23. (*C*) Nel qual sarà in pergamo interdetto Alle sfacciate donne fiorentine L'andar mostrando colle poppe il petto. *But. ivi:* Pergamo è lo luogo alto, dove stanno li predicatori ad annunziare la parola di Dio al popolo. [G.M.] *Borghin. Raff. Rip.* Ultimamente lavorò il pergamo del marmo in Santa Croce di Firenze, la quale opera è tenuta cosa rarissima.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 288. Fece parimente due altri archi simili, che vengono con l'entrata, e l'altare a far croce, e questi per due pergami, come aveva anco il vecchio, per la musica ed altri bisogni del coro e dell'altare. [T.] Salire in pergamo, *vale Predicare; talvolta per cel. o iron. di chi fa sermoni fuor di luogo e declama.* — L'eloquenza del pergamo, *La sacra; come* Del Foro, della ringhiera, della cattedra, cioè della piazza.

2. † *Per Tavolato, o Palco. G. V.* 7. 43. 3. (*C*) Fatti ivi gran pergami di legname, dove stavano i detti signori in presenza di tutto il popolo.

3. [Val.] † *E Palco, ove si pongono i condannati. Pucc. Centil.* 45. 28. In sul pergamo appresso stette il maestro (*de' Templari*) E gli altri tre prigionieri.

4. [Val.] † **Pergamo reale.** *Trono. Pucc. Centil.* 70. 2. Il Bavero a San Pier fe' parlamento, Istando incoronato e signorile In su uno adorno pergamo reale.

† **PERGERE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Aur. lat. Andare. Com. Boez.* IV. Circe, figlia del Sole, la quale per carmi e potazioni solia mutare quelli, che a lei pergevano in sua casa, in diverse specie.

† **PERGIUNGERE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Distendersi e sim. Lat. aur.* Pervenire. *In altro senso* Praeiunctus, *Claud. Sacerd. — Bib. Num.* 34. Circonderanno la parte australe per l'ascendere dello Scorpione, sicchè passi in Semnam, e pergiunga nel mezzogiorno infino a Cadesbarne.

† **PERGIURABILE.** *Agg. com. Che sarà spergiurato. Guid. G.* (*C*) Ricevuto da Medea il pergiurabile saramento di Jasone.

† **PERGIURARE.** *V. a. e N. ass. Spergiurare. Guid. G.* (*C*) Posposto il timore degli Dei, i quali eleggesti pergiurando. *Albert.* 2. 38. E così non pare che si pergiuri chi per cagione conceduta vien meno del saramento.

† **PERGIURO** e † **PERGIURIO.** *S. m. Falso giuramento, Spergiuro. V. anche* PERJURIO. *Tratt. pecc. mort.* (*C*) Ivi si apprende lecconia, pergiuro,... *Maestruzz.* 2. 5. Dell'avarizia ne nascono sei (*vizii*), cioè tradimento, inganno, fallacia, pergiuro, inquietudine, e induramento di cuore contro alla misericordia. *Ar. Fur.* 39. 13. (*M.*) Perchè di quel pergiuro aspra vendetta Sopra Agramante il dì medesmo aspetta. *E* 42. 25. Il ciel, che consentia tanto pergiuro..., Ingiusto chiama, debole e impotente.

† **PERGIURO.** *Agg. e S. m. Che fa un falso giuramento, Spergiuratore. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 13. (*M.*) Onde anche quanto a questo è l'uomo pergiuro e sacrilego, e traditore, in quanto fa contra quel che ha promesso. *Ar. Fur.* 35. 39. Affè ti giuro, Ch'in ciò pensai ch'ognun fosse pergiuro. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 3. E non ebbe altra sicuranza da lui, se non lo fallace suo sagramento, dello quale si fu pergiuro.

PERGOLA. *S. f. Ingraticolato di pali, o di stecconi, o d'altro, a foggia di palco, o di volta, sopra il quale si mandano le viti. Senso sim. in Colum. — Pallad. Febbr.* 6. (*C*) La pergola delle viti ne' campi aspri si vuole alto tendere quattro piedi, o più. *E* 12. Le vigne, o viti, che sono tese alte in pergola. *E* 8. 2. 3. Anche vi si facciano le pergole nel più acconcio e convenevol luogo, a modo di un padiglione formato. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 126. Il confine Sulle pergole pone, e in aria cresce.

2. [Cont.] *Ingraticolato in forma di volta a botte o piatta, su cui si mandano anche altre piante che non son viti. Matt. Disc. Diosc.* II. 356. Fusti sottili da i quali nascono i capriuoli, con i quali appiccandosi pian piano, non solo s'avvolgono intorno a i pali ed a gli alberi; ma ricuoprono ne i giardini, per far ombra la state, loggie, pergole, capanne, e padiglioni.

3. [Cont.] **In pergola.** *Dicesi delle viti distese, ed anche degli alberi stesi ad ombrella. Pall. R. Agr.* III. 12. Le vigne o viti che sono tese alte in pergola, ovvero in giogo, là ove elle saranno sopra terra levate IV piedi, debbono avere IV braccia, cioè IV buoni tralci madornali, procedenti dalle IV latora della vite. *Sod. Arb.* 16. Un olmo ed un moro, che con le lor braccia distese in pergola s'allargano di modo che cuoprono (facend'uggia grata ai maggiori caldi) una gran piazza intera.

4. *Dicesi anche la vite che s'innalza sulla pergola. Dav. Colt. c.* 2. (*Man.*) La vigna fa vino migliore; la pancata, arbuscello, troncone, e pergola ne fanno più. *E ivi:* Chi vuol vino assai, ponga pancata, pergola, bronconi, e arbuscelli nel piano e nel grasso.

5. *Quella sorta di vite che dicesi anche* Pergolese, *che basta in sulla pergola tutto il verno. In questo senso* Pergulanus *pare sia in Colum. — Cr.* 4. 4. 15. (*C*) Sono alcune maniere d'uve grosse e dure, che si chiamano pergole, ovvero brumeste, delle quali alcune sono bianche, alcune son nere, alcune son rosse.

6. † **Esser pergola**, *fig. dicesi di Chi si ritrova a ragionamenti, ch'e' non intenda, o in conversazione dove tutti sieno impiegati, e a lui tocchi a starsi; il che dicesi anche* Cuocer bue. *Forse accenna a altri sensi di* Pergula *notati dal De Vit; e corrisponderebbe al fam.* Restare in asso. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. (*C*) Nè perchè bianco e crespo, e mal in sesto Della persona, io resti anche sermento D'uomo stato già in pergola.

7. † **Restar pergola.** *Restare attonito per qualche inganno o marioleria che ti sia fatta.* (*Fanf.*) *Cecch. Prov.* 77. (*M.*) Il Roncola che fa? vogliamlo noi far restar pergola a qualche cosa? Come ha ei da spendere?

† **PERGOLARIA.** *S. f. Pergola. Cr.* 4. 9. 8. (*C*) Di vimini far una piccola cesterella all'arbore, o alla pergolaria (*così in molti testi a penna; lo stampato ha:* al pergolato). [Pol.] *Il Sorio, nella sua ediz. del Crescenzi* (*Verona*, 1851) *rigetta questa voce, e legge* Pergolato; *anche la Crusca in questo esempio lesse* Pergolato *alla voc.* CESTERELLA. [T.] *Forse nel dialetto dicevasi; come* Callaia *da* Calle.

PERGOLATO. *Agg. Con pergola.* Pergulanus, *in Colum. V. De Vit. Non com. Baldin. Decenn.* (*M.*) In fine delle quali è un terrazzo pergolato di viti.

PERGOLATO. *S. m. Più pergole che si continuano l'una all'altra, e anche semplicem.* Pergola. *Bocc.*

Nov. g. 3. *Intr.* (*C*) Esso aveva d'intorno da sè, e per lo mezzo in assai parti vie ampissime, tutte diritte come strale, e coperte di pergolati di viti. *Car. Lett.* 1. 32. Ha dalli lati spalliere d'ellere e di gelsomini, e sopra alcuni pilastri, vestiti d'altre verdure, un pergolato di viti. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Uomin dal mezzo in su, caproni e lupi Tutto 'l restante, regger pergolati.

[T.] *Un mod.* Cresce sopra l'ingresso un pergolato Di gelsomini e di Cinensi rose.

[Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 30. Sono le vigne dell'una di quattro maniere, alcune sono poste in alberi... altre son fatte a modo di pergolati... son alcune altre distese per terra che son le peggiori di tutte... son altri che como piccioli alberi stanno da loro istesse in piedi, o con pali, o canne appoggiate.

[Cont.] *Nel signif. del* § 2 *di* Pergola. *Naz. Tram. metall.* II. 17. Levatomi fuora della virente cappannetta, e seguendo il calle, mi ritrovai sotto quell'odoroso pergolato ornato del rampante ciclamino, di gelsomino, di convolvi e di varie spezie di rose, le quali al luogo rendevano soavissimo odore. [T.] *Più schietto* Un pergolato di rose.

[Cont.] *Nel signif. del* § 3 *di* Pergola. *Scam. V. Arch. univ.* I. 328. 5. Una quercia o rovo grosso circa due piedi, la quale fa un pergolato di bell'altezza in diametro di 60 piedi, tutto folto e bello di rami fronzuti. *Sod. Arb.* 47. I noci e li arbori grandi, perchè meno facciano offesa con la loro ombra ai seminati che vi sien sotto, si piantino alla volta di tramontana per far poi strade coperte e pergolati con gli arbori; e si eleggano i più arrendevoli e che stieno sempre verdi come il bossolo, la lentaggine, la mortella di Spagna, il lauro regio e 'l nostrale, ed il rododendro bianco e rosso.

PERGOLESE. *Agg. e S. f.* (Agr.) *Specie di uva grossa, che fa in pergola, d'onde trasse il nome; detta anche* Pergola *e* Brumesta; *e ce n'è della nera, della rossa e della bianca.* Pergulana vitis, *in Colum.* — *Soder. Colt.* 119. (*C*) L'uva paradisa è ottima... quando sia ben fatta, gialla e matura, e basta non meno che la pergolese o duracine.

PERGOLETO. *S. m. Pergolato.* [L.B.] *Nomignolo di podere fuor di Firenze; ma non s'usa fuori che a questo modo, quasi nome pr.* = *Cr.* 1. 7. 3. (*C*) Le quali (*viti da pergola*) potranno far bellissimo pergoleto sopra le ripe, accostandosi a' predetti arbori (*il testo ha:* pergulariom.) [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 5. Alcune (*viti*) si fanno in ordini con pali e pertiche, ovvero in forma di pergoleti piccoli, che dalla parte dello stipite sien basse, e dall'opposita sieno elevate: e quest'è 'l modo di Modena e di molti altri luoghi.

PERGOLETTA. *S. f. Dim. di* Pergola. *Nov. ant. g.* 2. 2. (*M.*) Sotto una pergoletta di gelsomini, in mezzo della quale surgea uno zampilletto di acqua viva, una tavola fu ordinata.

PERGOLINO. *S. m. Una qualità di robbia. Soder. Ort. e Giard.* (*Fanf.*)

† **PERGOLO.** *S. m. Palco, o Tavolato nei teatri. In senso aff. Lucil. e altri poi. Tav. Rit.* 5. (*C*) Le dame montano in su i gran pergoli, per vedere la giostra incominciata. [Cont.] *Tav. rit.* 3. E lo re Uter fa assettare tutte le dame sopra e' gran pergoli del legname, le quali erano tutte coverte di drappi di seta fina.

2. [T.] † *Pergamo. Aldobrand. Cron.* Il Vescovo salse il pergolo. *Quindi nel ven.* Pergolo *per Balcone con ringhiera, e il Tosc.* Pergolato.

Stor. Accad. Umid. 1. 5. (*Fanf.*) Quando venne all'Offertorio Giovanni Strozzi consolo, salito in sul pergolo, fece l'orazione funebre. [Fanf.] *Docum. Art. Sen.* II. 13. Tolle a fare una graticola intorno al pergolo del marmo che nuovamente si fa in duomo, alla scieda e similitudine di quella gratica che è intorno alla cappella del cardinale.

† **PERI.** *S. m. plur. Paladini, Pari* (*V.*). *Fr.* Pairs. [T.] *Così da* Fratelli *e* Frati, *il Ven.* Frari, *e l'ant.* Frieri. *Fr.* Frères. = *G. V.* 2. 11. 5. (*C*) Colla forza de' suo' dodici Baroni e Peri di Francia, chiamati Paladini, tutti gli conquise e distrusse. *E* 8. 4. 1. Il Re di Francia, con consiglio de' suoi dodici Peri, il privava del Ducato di Guascogna. *Stor. Pist.* 204. Questo fece fare a alcuno de' dodici Peri Elettori dell'Imperadore.

PERIAMBO. [T.] *S. m. In Quintil. è dato per il medesimo che il* Pirrichio, *piede cioè di due brevi, come dire,* Più che jambo.

PERICARDIO. *S. m. Gr.* Περικάρδιον. (Anat.) [Pacch.] *Sacco triangolare che ravvolge e custodisce il cuore. Si compone di due membrane, una esterna fibrosa, l'altra interna sierosa. Lib. cur. malatt.* (*C*) Lo cuore sta rinvolto in una borsa, che da' medici s'appella pericardio. *Red. Oss. an.* 5. Due (*erano*) i cuori racchiusi ne' loro particolari pericardii.

PERICARDITE. *S. f.* (Med.) *Infiammazione del pericardio.* (*Mt.*)

PERICARPIO. *S. m. Dal gr.* Περὶ, *Intorno, e* Καρπὸς, *Frutto.* (Bot.) *Invoglio di seme. Salvin. Disc.* 2. 216. (*M.*) La natura tutti gli individui serva dentro a' suoi generi e alle sue spezie, come ne' pericarpii, o invogli de' semi, si chiuggono i frutti.

† **PERICLIMENO.** *S. m.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* IV. 556. Chiamano volgarmente il periclimeno, chi matriselva, chi vincibosco, e chi caprifolio... produce la matriselva il suo fusto semplice su per il quale, a due a due, per alcuni intervalli distinte si veggono le frondi ederacee e bianchiccie, il fiore simile a quello delle fave... 'l suo fusto, il quale produce da tonda e grossa radice, maravigliosamente s'aviluppa attorno a gli alberi ed a gli sterpi per le siepi, di modo che spesse volte tanto gli stringe che vi fa dentro apparentissima impressione, dal quale effetto è stato egli da alcuni chiamato vincibosco. *In Plin.*

† **PERICLITANTE.** *Part. pres. di* Periclitare. *Pericolante. In Petron. Taluni scrivendo l'adoprano; affettato e inut.* — *Fiamm.* 4. 5. (*C*) La tempestosa onda cuopre senza contrasto il legno periclitante. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Navi periclitanti, E da tremoti scoscese montagne.

† **PERICLITARE.** *V. n. pass. e ass. Aur. lat. V. il preced. Segr. Fior. Princ.* 6. (*C*) Quelli altri difendono trepidamente in modo, che insieme con loro si periclita. [G.M.] *E* 16. Questa sua liberalità (*del principe*), avendo offeso gli assai e premiato i pochi, sente ogni primo disagio, e periclita in qualunque primo pericolo. = *Buon. Fier.* 4. 4. 23. (*M.*) Io non mi sono Posto appena a seder rettor di gente... Ch'ogni cosa periclita.

2. *Fuorviare. Devotiss. Serm. Div. Bern.* XVII. (*Fanf.*) Apprendete, o voi fedeli, la disciplina acciocchè il Signore non s'armi e che non periclitiate della via giusta.

3. [Fanf.] † *Att. Mettere in compromesso. Guidicc. Lettere.* 8. Ha fatto onorevolmente e prudentemente, prima in non confidarsi della fortuna, e in non periclitar le forze, l'onore e il regno tuo.

† **PERICLO.** *V.* Pericolo. Periclum, *aur. lat.*

† **PERICOLAMENTO.** *S. m. Pericolo. S. Ag. C. D.* (*C*) Si mostrà esser sopravvenuta o la felicità, o 'l pericolamento della salute. [Cors.] *E* 18. 16. E distrutta Troja..., e divolgato e cantato per ogni parte... quello manifesto pericolamento suo... (*Qui è proprio il perire*). [Camp.] *Bib. S. Greg. Prol.* I. *in Job.* Scampai del pericolamento di questo mondo.

2. *Per Luogo da pericolarsi. Cavalc. Med. cuor.* (*Mt.*) Come lo cavallo punto si getta velocemente in ogni precipizio (cioè dirupamento o pericolamento), così l'uomo punto dall'ira, si getta a ogni male (*la parentesi è una glossa del testo*).

PERICOLANTE. *Part. pres. di* Pericolare. *Che pericola.* Periclitans, *in Petron.* — *G. V.* 11. 3. 14. (*C*) Or non è questa terra quasi una gran nave, portante uomini tempestanti, pericolanti, soggiacenti a tanti marosi, a tante tempeste...?

2. *In senso mor. Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 7. (*C*) Non provvedessimo... ai popoli bisognosi di miglior guida, non all'onestà delle fanciulle pericolanti. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 15. 3. Se 'l bisogno di tutta la provincia pericolante, non l'avesse costretto ad operare questo miracolo.

[T.] *Plur. sost. per ell.* Ospizio delle pericolanti. [Laz.] *Ve n'è uno in Torino così intitolato.*

3. *Senso soc.* [T.] Civiltà, Governo, Stato pericolante.

[T.] Legge pericolante, *di cui si delibera, ma temesi non venga sancita.*

PERICOLARE. *V. a. Rovinare, Mandar in precipizio.* Pericolo, *in Fest.;* Periclitor, *aur. lat.* — *Serm. S. Agost.* 23. (*C*) Fortunato è apparito a Roma, e studia di pericolare la nuova Fede. *M. V.* 2. 41. Essendo ogni cosa in isperanza di grande ubertà, si mosse una sformata tempesta di vento, che tutti gli alberi pericolò de' loro frutti. *Cavalc. Specch. Cr.* 32. *var.* Per fare utilitade a se medesimo, vorrebbe poter pericolare il cielo, e la terra. *Franc. Sacch. Op. div.* Questo è quello, che sempre ha più pericolato il mondo. [Camp.] *D. Conv.* IV. 12. E che altro cotidianamente pericola e uccide le città, le contrade, le singulari persone, tanto quanto lo nuovo raunamento d'avere appo alcuno? *E Bib. Eccles.* 4. Non essere siccome leone in casa tua, pericolando li tuoi famigliari (*evertens domesticos*), ed opprimendo li suggetti tuoi. [Pol.] *Barb. Uom. punt. pag.* 73. I frangenti della mortal malattia, ch'è la tempesta che pericola l'uomo. (*Ma in senso att. non è dell'uso*).

2. [Camp.] *Per Danneggiare, Rendere pericoloso. Guid. G.* XV. 179. Istette a Corinto tanto ch'elli ebbe rifatti tutti i suoi navili che pericolati gli aveva il mare.

3. *N. ass. Correr pericolo.* [Laz.] *Coll. SS. PP.* 5. 10. Allora caggiamo noi in ciascuno di quelli sei (*vizii*), quando noi siamo percossi dai primi di loro; e allora caggiamo e pericoliamo in questi due, quando siamo vincitori di quelli altri. = *Franc. Sacch. Op. div.* 90. (*C*) Sirena è uno animale, ovvero pesce, che... canta sì dolcemente, che fa addormentare li marinai, e chi l'ode; e quando sono addormentati, gli fa pericolare. *Dittam.* 2. 6. La vita sua crudelmente pericola *Salvin. Disc.* 1. 73. Non minore in realtà, sebben meno apparente, è il vantaggio, che dagli amici si trae, quando prosperevole vento a vele gonfie porta la nave di nostra vita, che quando con vento contrario tra le sirti e tra gli scogli degl'infortunii va manifestamente pericolando. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 20. 4. Spesse volte quelli che sono stati buoni secondo la estimazione degli uomini, sono poi pericolati molto miserabilmente. [G.M.] *Fag. Rim.* Ninno ha di voi pericolato.

[T.] *Prov. Tosc.* 143. Non ti mettere a giuocare, se non vuoi pericolare.

4. *Per Mettersi a pericolo. Segner. Mann. Febbr.* 23. 4. (*M.*) La diffidenza di te, farà che tu conosca il tuo niente, che non presumi, che non pericoli, che vadi considerato.

5. *Per Andare in precipizio. G. V.* 11. 2. 13. (*C*) La gran città di Ninive era giudicata da Dio a pericolare per li loro peccati. *Tes. Br.* 8. 34. Se 'l comune pericola, come iscamperete voi? *Cronichett. d'Amar.* 2. I giganti furono di quella rea ischiatta, che Dio fece pericolare per lo diluvio. *Amm. ant.* 36. 5. 4. Co' detrattori non ti mischiare: spezialmente per questo vizio pericola quasi tutta l'umana generazione. [Laz.] *Coll. SS. PP* 21. 5. Se voi non guarderete i comandamenti del Domenedio nostro, voi pericolerete dalla faccia della terra.

6. [Camp.] † *Per Macchinare insidie, pericoli.* III. 14. Sicchè quando Cicerone lo seppe, non si sapea consigliare, perocchè le guatora erano di fuore, e Catilina pericolava dentro.

PERICOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* Pericolare. *Maestruzz.* 2. 30. 9. (*C*) E della nave pericolata in mare diciamo, che ciò che altri toglie della nave, o del mare, o del renajo, è tenuto di restituirlo al mercatante pericolato. *Cron. Morell.* 313. Il contado era più istracco, e più pericolato che la città *Coll. SS. Pad.* 2. 17. 28. E più m'ho sentito pericolato dal fastidio e del dormire e del mangiare. [Tav.] *Cavalc. Specch. C.* VII. Alcuni sono sì pessimi, che vorebbono e desiderano che altri sia vituperato e pericolato in avere e in pensare, e quanto all'anima e quanto al corpo.

E a modo di Sost. Serm. S. Ag. 47. (*C*) Oh felice tavola, colla quale il pericolato può tornare a porto di salute! [Laz.] *Esiste in Torino un Ospizio per le* pericolate.

† **PERICOLATORE.** *Verb. m. di* Pericolare. *Chi o Che pericola.* [T.] † *Prov. Tosc.* 151. Procuratori, pelatori, piluccatori, pericolatori. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) Porto queste cose a ser Bonaccorri da Ginestreto, che m'ajuti di non so che m'ha fatto richiedere per una comparagione del parentorio per lo pericolator suo, il giudice del dificio.

† **PERICOLAZIONE.** *S. f.* [Camp.] *Per Pericolo, Pericolamento. S. Gir. Pist.* 57. E Caino, partito dalla faccia del Signore, abitò nella terra di Naim, ch'è interpretata pericolazione.

PERICOLO, † **PERICULO** *e* † *per sinc.* **PERICLO.** *S. m. Stato in cui qualche cosa di grave è da temere.* (*Fanf.*) *Bocc. proem.* (*C*) Al quale niuna forza di proponimento..., o pericolo che seguir ne potesse, aveva potuto nè rompere, nè piegare. *E nov.* 1. *g.* 1. Manifesta cosa è che siccome le cose temporali tutte sono transitorie e mortali, così in sè e fuori di sè esser piene di noja, di angoscia e di fatica, e ad infiniti pericoli soggiacere. *Fav. Esop. S.* 16. Credendosi in pericolo di morte. *Dant. Par.* 8. (*C*) Solea creder lo mondo in suo periclo, Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse, volta nel terzo

epiciclo. *Boez. Vach. pros.* 2. E' non ci è (disse) pericolo nessuno; il mal suo è letargo... male comune a tutti coloro, i quali hanno la mente ingannata e delusa. *E* 1. *pros.* 3. Pensi tu che questa sia la prima volta che sia stata dagli uomini maligni e malvagi stimolata, e posta in pericolo la sapienza? *Dep. Decam.* 72. (*M.*) In queste voci dove ha qualche simiglianza, strana cosa a vedere come ci traveggano spesso alcuni forestieri; e quanto pericolo elle portino alle man loro. *Filoc.* 6. 59. (*Man.*) Egli si ricordò di tutti i pericoli, che aveva corsi. *Fiamm.* 6. 32. Gli dovrà esser caro sapere le mie angosce, e i corsi pericoli. *Guit. Lett.* 21. 56. (*M.*) Fortezza è in prosperevoli cose animo sopra periculi operare (*cioè:* operare passando sopra i pericoli animosamente).

[G.M.] **Pericolo prossimo.** *Segner. Crist. Instr.* 3. 28. 9. Si dice... pericolo prossimo, perchè tra il pericolo e la caduta v'è un breve passo.

[Cont.] **Pericolo di morte.** *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 330. Dopo di averla presa (*la polvere*), s'incominciarono notabilmente a rimettere gli accidenti, l'angoscie, le sincope, di sorte che, quando fu la sera, stava già in buona disposizione e fuora di pericolo di morte, dove era stato così presso.

Prov. **Chi ama il pericolo, vi cadrà dentro,** *o sim. Chi non sfugge le occasioni che possono indurre facilmente a peccare, peccherà certamente. S. Agost. C. D.* (*M.*) Chi ama il pericolo, vi cadrà dentro.

[G.M.] *Altro prov.* Passato il pericolo, gabbato lo Santo; *quando uno non ha più bisogno, cessa di avere i debiti riguardi alle persone.*

2. **Andare a pericolo.** *Correr pericolo. Davanz. Tac. Stor.* 4. 35. (*Gh.*) Nel ritorno si andava a pericolo manifesto; essendo i frumentieri carichi e pochi. *Lorenzin. Med. Aridos. a.* 2. *s.* 4. Non va ella a pericolo d'essere rubata?

3. [Laz.] **Campare di pericolo.** *Andarne esente. Coll. SS. PP.* 6. 14. Il non guadagnare è perdere, e non camperà (*la mente*) del pericolo del ricadere.

4. **Essere a pericolo di fare checchessia,** *vale Correre pericolo di fare checchessia. Ar. Negr.* 3. 3. (*M.*) È stato a pericolo, se non era io, di far non poco scandolo.

5. **Esservi pericolo che alcuna cosa succeda,** *vale Risicare, Esser verisimile che ella segua. Sen. Ben. Varch.* 6. 31. (*C*) Egli è costume della natura dei principi... di dire, che coloro dicevano il vero, da' quali non è più pericolo di doverlo udire. *Segner. Mann. Marz.* 29. 2. Non vi sarà mai pericolo che questi due litiganti (*la carne e lo spirito*) si aggiustino tra di loro, se non vengono a un compromesso (*cioè:* non sarà mai vero, non succederà mai).

6. [Camp.] † **Fare pericolo,** *Far cimento, Prova con risico. Din. Din. Masc.* III. 50. E quello (*il timpano*) con molto senno passa con la lancetta, guardando che non tagliassi la budella, chè faresti grandissimo pericolo. *E Lib.* IV. 22. E guarda non torre troppo sangue, che faresti pericolo di morte all'animale.

7. **Fare pericolo,** *recarlo ad altri. Sall. Catell.* 37. (*M.*) Non avemo prese arme... per fare pericolo a niuna persona, ma per difendere e scusar noi medesimi dalla ingiuria de' Romani.

8. [Laz.] **Mettere a' pericoli.** *Coll. SS. PP. Prol.* 1. Tanto è da mettere la navicella del debole ingegno a' pericoli del più profondo navicamento, quanto... *V. anche* METTERE A, IN, PERICOLO.

9. **Portare pericolo.** *Correr pericolo, Arrischiare, Risicare. Vettor. Oliv.* 88. (*Gh.*) I pericoli che si portano a usar questo modo di porre, sono questi.

10. [Laz.] **Sostenere pericoli.** *Affrontarli, Sfidarli. Coll. SS. PP.* 1. 2. In tutte l'arti... osserviamo un proprio fine; il quale ragguardando lo ingegnoso desideratore di ciascuna arte, sostiene con eguale animo e volentieri tutte le fatiche, e pericoli e danni.

11. [Laz.] **Sottentrare a pericoli.** *Esporsi, Incontrarli. Serd. Stor.* 1. 23. Non pensino che la sia impresa temeraria, e che in un certo modo si tenti Dio con sottentrare a pericoli tanto manifesti.

12. **Venire in pericolo,** *vale Pericolare. Fr. Sim. Casc. Ord. vit. crist. cap.* 16. (*M.*) Però qui abbia l'anima molta providenza, che potrebbe agevolmente venire in pericolo, credendo più offendere, che non offendere.

13. *E per Danno. Med. Arb. Cr.* 9. (*M.*) Acciocchè tanta dolcezza e mansuetudine e condescendimento di Dio inverso di noi, non ci tornasse in pericolo. [Laz.] *Cavalc. Pungil. c.* 10. Grande pericolo è a un tratto essere da Dio percosso, e dal mondo roso. = † *Din. Comp.* 2. 28. (*M.*) E più pericolo feciono le parole dette falsamente in Firenze, che le punte de' ferri.

14. **Pericolo,** *aff. a Probabilità. Pulc. Morg.* 6. 42. (*Gh.*) Ma conosceva ch'egli è tanto forte, Che pericol non v'è di dargli morte.

15. [Cont.] **A pericolo** *ed anche* **A rischio** e **pericolo.** *Dicesi di Chi deve sopportare il danno. Doc. Arte San. M.* II. 155. Quando el detto lavorio (*l'occhio di vetro dipinto*) si porrà, la detta Opera sia tenuta prestare al detto ser Guasparre due maestri, e quali aiutino a esso ser Guasparre a fare le stampe per esso lavorio; a pericolo però d'esso ser Guasparre e pagando l'opera e detti maestri.

[G.M.] Faccia pure la impresa che dice, ma a tutto suo rischio e pericolo.

[T.] *Prov. Tosc.* 334. Quattro madri buone fanno figliuoli cattivi: la Verità l'Odio, la Prosperità il Fasto, la Sicurtà il Pericolo, la Familiarità il Dispregio. — Imperterrito alle minacce, contro il pericolo. *Prov. Tosc.* 239. Fuor del pericolo ognuno è bravo.

II. *Agg.* [T.] Imminenti pericoli. *Oraz.* Duri pericoli. *Bocc. Amet. Proem.* Gli affannosi pericoli di Ciro, di Perseo, di Creso e d'altri. — Spaventosi. *Prov. Tosc.* 239. Gran pericolo, gran guadagno. — Pericolo gravissimo. *Fam.* Grosso.

[T.] La sua vita è un continuo pericolo.

III. *Co' verbi.* [T.] La pers., La cosa, Un bene della pers. o della cosa, è in pericolo. — *Ass.* Fummo in pericolo, *sottint.* della vita, *più o men prossimo.* Pare a me vi sia più pericoli. — C'è pericolo che cotesto segua. — State sicuro, non c'è pericolo.

[T.] Il pericolo che minaccia. — Il pericolo incalza.

[T.] Sottoposto a pericoli. — Esporre a pericolo, *pers. o cosa.* Esporsi, *pers.*

Portare, *in senso aff. a* Correre. [Cors.] *Segr. Fior. Mandr.* 1. 3. Si porta pericolo di non durare questa fatica per altri. *E* 2. 4. Risapendosi, io porto pericolo della vita. [T.] *Il più com. è oggidì, che* Tale o tal cosa o atto porta pericolo, Porta pericoli; *cioè li porta seco all'uomo o alla cosa.*

[T.] Corre pericolo, *e la pers. e la cosa. Modo che dipinge.* Incorrere in pericolo, *dice più il darci dentro, o pericolo almeno più prossimo. Si può in*contrare pericolo, *come* incorrere, *senza volerlo.* Andare incontro a pericoli, *è quasi Affrontarli.* — Cadere in un pericolo, disavvedutamente.

[T.] Passare un pericolo, *di pers. che passi quasi attraverso a quello. Più com. neut.* Il pericolo è passato. Superarlo, *dice la forza o il valore speso in ciò.*

[T.] Evitarlo. Non curare i pericoli. [Cors.] *D. Gio. Cell. lett.* 31. Non sanno fuggire il pericolo per ostinatissima pazzia, e per pazzissima ostinazione.

[T.] Allontanarlo. Trarre di..., *quando l'uomo o la cosa c'è;* Sottrarre, *quando il pericolo sovrasta.* — Salvato da un grave pericolo. — Da pericoli liberare.

IV. *Fam.* [T.] Non c'è pericolo, *di cosa che uno non farà, bene o male che sia; ma segnatam. iron. di bene ch'altri avrebbe a fare e non si spera che faccia.* Non c'è pericolo d'essere ricompensata. — Non c'è pericolo si degni neppure di darmi un bicchiere d'acqua. *O ass.* Non c'è pericolo (*che lo faccia, Che lo dica. Non lo farà di certo*). *E vuol dire:* E' fuggirà quella cosa come se fosse un pericolo.

V. *Con partic.* [T.] *Il* Di *ha sensi varii.*

Delle pers. [T.] Il pericolo de' popoli, dello Stato. [G.Fal.] *Machiav. Ist. lib.* I. Acciocchè possano, con il pericolo d'altri, diventati savii, mantenersi uniti.

[T.] *Del soggetto, che non sia pers.* Pericoli dell'anima e del corpo. — Pericolo della vita. *Tass. Lett.* Godere dell'amicizia della principessa spagnuola senza maggior pericolo della sua sanità.

La causa da cui viene il pericolo. [T.] *S. Cat. Genov.* Del pericolo de' gusti spirituali, sotto colore di bene: e come essi sono più pericolosi che i corporali, i quali sono evidentemente contrarii allo spirito. — Pericoli dell'aria; del fuoco. — Fra i pericoli del mondo.

[T.] *Del male che temesi o da temersi.* La cognizione diretta è sintetica e più conforme al vero; nella riflessa è il pericolo dell'errore.

Dell'occasione. [T.] Pericoli delle imprese.

*Coll'*In. [T.] Pericolo in mora, *ripetesi la zota locuz. lat., che vale, A indugiare nell'atto, a fermarsi pur nel pensiero, c'è pericolo.* — In cotesto non c'è pericolo.

Ass. [T.] *Prov. Tosc.* 40. Ne' pericoli si vede chi d'amico ha vera fede.

[T.] *Segnatam. della salute; ma nelle cose che risicano di portare pericolo altresì della vita.* Si riguardi dai pericoli.

PERICOLONE. *S. m. Uomo esageratam. timido, che per tutto vede il pericolo. In Commodian.* Periculo, onis, *in senso non chiaro. Più com.* Spericolone. [Fanf.] *Allegr. La Geva ecc.* (*Zambrini*) 8. Per fuggir così fatti pericoloni, ho pensato... di trattenermi sempremai terra terra.

PERICOLOSAMENTE. *Avv. Da* PERICOLOSO. *Con pericolo. Aur. lat. Vit. Plut.* (*C*) Cesare combattè pericolosamente, e vinse genti forti. *Cavalc. Med. cuor.* 33. Lo quale così malvagiamente e pericolosamente fa l'uomo impazzare. *Tes. Br.* 7. 43. Se non fosse che le malizie moltiplicarono pericolosamente, e li malfattori non erano gastigati. *Mor. S. Greg.* Quando non si curano incautamente di fare le minori cose, pericolosamente si mettono a far le maggiori. *Tass. Art. Dial.* 11. (*Man.*) Usa le metafore pericolosamente in luogo delle immagini che sono usate da Senofonte. [T.] Pericolosamente ferito.

PERICOLOSETTO. [T.] *Dim. di* PERICOLOSO *per eufem.* [T.] Negozio pericolosetto. — Persona, *con chi non si tratta senza pericolo di venire alle brutte.*

PERICOLOSISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* PERICOLOSAMENTE. *In Sen.* [T.] Ammalato. — Cimentarsi.

[Cast.] *Botero Rag. Stat.* IX. 266. L'anime (*sono*) pericolosissimamente tentate.

PERICOLOSISSIMO. *Agg. Superl. di* PERICOLOSO. *Aur. lat.* [T.] *D. Conv.* 103. Pericolosissimo difetto. = *Fr. Giord. Pred. S.* 2. (*C*) E però questo vizio si è pericolosissimo, che parte scevera lo tuo cuore da Dio. *Sen. Ben. Varch.* 6. 29. Si trassero addosso senza cagione alcuna guerre pericolosissime. [T.] *L'ha anche il Borgh. Orig. Vir.* = *Serd. Stor.* 1. 31. (*C*) Nè potè così maravigliosa grandezza, e pericolosissime tempeste distorlo, che non trapassasse quel capo. [T.] *Machiav. Lett.*

PERICOLOSO e † **PERICULOSO.** *Agg. Pieno di pericoli, Inducente pericolo. Aur. lat. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Altri di basso stato, per mille pericolose battaglie, per mezzo il sangue de' fratelli, e degli amici loro saliti all'altezza de' regni. *E nov.* 9. *g.* 10. *cit. in* PERCUOTERE § 4.

Cavalc. Frutt. ling. 324. (*C*) Lo 'nfermo, che non si conosce, è in pessimo e in pericoloso stato. [G.M.] Malattia pericolosa. — Affare pericoloso. — Operazioni chirurgiche pericolose.

[Laz.] *Cavalc. Pungil. c.* 12. La bocca del detrattore si è come il sepolcro del quale esce pericoloso fetore, si è come mala biscia, che gitta il veleno...

2. *Senso mor. e soc. Cavalc. Specch. Cr.* 32. (*C*) Verranno tempi pericolosi, e saranno gli uomini amatori di se medesimi. *Petr. cap.* 7. Se non ch'ebbi temenza delle pericolose tue favelle. *Segner. Pred.* 16. 3. Questi Santi tremavano a fronte d'ogni occasione pericolosa. [Camp.] *Aquil* I. 46. Fu in una selva o deserto uno leone così pericoloso e grande, che spaventò tutti li uomini del paese. [Laz.] *Serd. Lett.* 1. 1. Questo viaggio del Giappone è molto pericoloso, sì per li molti latrocinii, sì ancora per le fortune che in questo mare si levano. = *Guitt. Lett.* 1. 2. (*M.*) Ogni grandezza terrena come è affannosa, e periculosa ad acquistare! *E* 3. 13. Nocimento periculoso. *Cavalc. Med. cuor.* 33. (*C*) Conciossiacosachè egli abbia amici grandi, e pericolosi. *Tratt. gov. fam.* 126. Questo atto è lodevole, quando lo 'ndugiare è pericoloso, e tosto non si può vender come si vuole. [F.T-s.] *Savon. Regg. Stat.* 3. 1. Bisogna limitare per tal modo questo numero di cittadini, che non v'entri chi è pericoloso a disordinare. *Mich. Buonarr. Oraz.* Gli affetti son proni e pericolosi al trascorrere. *E:* Nuovi modi di canto, sospetti, e pericolosi di arrecare e produrre danno.

3. † *Arrisicato, Che si mette a imprese di pericoli. Non com.* [G Fal.] *Din. Comp. Cron. Lib.* III. Ma parlando il vero la sua vita fu pericolosa e la morte reprensibile.

[Laz.] *Cavalc. Pungil. c.* 13. Come dunque nel pericolo del mare non è da cantare nè da sollazzare, così nel pericoloso stato di questo mondo non è tempo d'andar cercando lode da' lusinghieri.

4. [T.] Uomo pericoloso a trattarsi; *che c'è risico*

di mettersi allo sbaraglio seco, di riceverne offesa o danno.

5. † *Detto di Persona che è in pericolo. Borgh. Orig. Fir.* 223. (*M.*) Gio. Villani più pericoloso da sè, per le tenebre de' suoi tempi, d'incorrere in nuovi errori, che atto a correggere i vecchi. *Segner. Pred.* 17. 9. S'ammala lo sfortunato sul fior degli anni, si abbandona, si colca; ed essendo già dichiarato pericoloso, ne viene ad esso un religioso a me noto, per disporlo a quel passo estremo.

6. *Dicesi anche delle cose che sono in pericolo, che portano pericolo. Dav. Colt.* e 5. (*M.*) Quando la vite vecchia è pericolosa di rompersi, si può sotterrare il suo tralcio, annestato senza spiccarlo da lei. *E* c. 4. *Bart. Stor. It. l.* 1. c. 19. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 262. v. Se vi son olive, schiantesene qualche rama dalle piante di quelle che non son buone, massimamente per le vitelle tenere che son pericolose di morir di fame.

Il seg. è l'uso più vivo. Red. Lett 2. 31. (*Man.*) Piaccia a Dio che questi (*termometri*) abbiano la stessa fortuna che quei di cinquanta, di arrivare anch'essi sani e salvi, perchè per la loro lunghezza sono più pericolosi. [F.T-s.] *Mich. Buonarr. Oraz.* Le buone arti, che son sì pericolose di smarrirsi e di perdersi.

[Cont.] *Cell. Oref.* 12. La tua opera (*sia*) di buon oro, qual vuole essere di ventidue carati e mezzo... se la fosse manco di ventidue e mezzo ella sarebbe alquanto dura, ed un poco pericolosa al saldare.

7. *Per estens.*† *difficile a trattarsi. Borgh. Orig. Fir.* 241. (*M.*) Massime essendo questa parte della descrizion de' paesi oltre a tutte l'altre pericolosa, e dove diligentissimi scrittori anche hanno inciampato.

[T.] *Ovid. Pist. volg.* 2. Affogato nelle pericolose acque. — Pericoloso viaggio. [Pol.] *Sent. Mor.* 3. 56. Nelli pericolosi casi molte fiate cresce l'ardire. *E* 243. Quanto lo grado è più alto, tanto è più pericoloso lo cadere.

II. *Senso mor. e soc.* [T.] *Attrib. al Cav.* Le cose temporali, fallaci, penose, none stabili e pericolose all'anima e al corpo. — Dottrine pericolose alla patria. *Vill. G.* 921. Il duca ha altre volte molte pericolose cose, sotto pretesto di compagnia, ausate di fare.

A modo di sost. [T.] *Varch. Stor.* 334. O combattere, o accordare; il combattere co' nemici è pericoloso; l'accordare col papa, difficile.

III. *Non causa di pericolo, ma occasione più e men prossima.* [T.] Strade pericolose. [Pol.] *Imit. Crist.* 1. 23. 2. Se il morire è cosa spaventosa, forse che sarebbe più pericolosa cosa a vivere lungo tempo. — Pericoloso momento. *Legg. Tosc.* 8. 38. Volendo ancora ovviar agli adulti, quali arrivati all'età di 18 anni e usciti dalla cura e protezione de' prefati officiali de' pupilli, dilapidano il loro..., e parendo che detta età de' 18 anni sia molto pericolosa, e che sia molto meglio e più sicuro pigliar la via del mezzo infra il tempo ordinato dalla disposizione di ragion comune di 25 anni, e il tempo di 18 ordinato dagli Statuti fiorentini, però hanno provvisto e deliberato che per l'avvenire tutti li adulti... non possino in alcun modo... concedere, e in altri transferire beni immobili, se non hanno finiti anni 22 della loro età.

IV. [T.] Uomo pericoloso a trattarsi; *Che c'è risico di mettersi allo sbaraglio seco, di ricevere offesa o danno.* — Temperamento pericoloso.

PERICRANIO. *S. m. Dal gr.* Περί, *Intorno, e* Κράνον, *Cranio.* (Anat.) *Il periostio che cinge il cranio. Rucell. Anat.* 66. (*M.*) Ma il periosteo del capo più del pericranio sodo si è.

[Cont.] *Dalla Croce. G. Cir. Tav.* Dura madre, composta di due tuniche piene di molte venette, ed arteriole, perilchè di continuo si move, dalla qual anco nasce il pericraneo.

† **PERICULO.** *V.* Pericolo.

† **PERICULOSO.** *V.* Pericoloso.

PERIEGESI. *S. f. Dal gr.* Περί, *Intorno, ed* Ἥγησις, *Conducimento, Atto del condurre.* (Filol.) *Titolo d'un poema di Avieno trasportato in latino dal greco di Dionigi Alessandrino, in cui descrivendo il mondo, conduce attorno in certo modo il lettore in tutte le parti della Terra.* (*Mt.*) [T.] Periegesi di Scimno, *geografo della isola di Chio, oggidì Scio.*

PERIELÈSI. *S. f. Dal gr.* Περί, *Intorno, e* Εἴλησις, *Volgimento.* (Mus.) [Ross.] *Termine di canto fermo. È l'interposizione di una o più note, nell'intonazione di certi pezzi di canto, per assicurarne la finale, ed avvertire il coro che a lui tocca di ripigliare, e proseguire ciò che vien dopo. La* Perielesi *viene altramente chiamata* Cadenza, o Piccola neuma, *e si fa in tre modi, cioè:* 1° *per* circonvoluzione; 2° *per* intercidenza *o* diaptosi; 3° *o per semplice* duplicazione.

PERIELIO. *S. m. Dal gr.* Περί, *Intorno, e* Ἥλιος, *Sole.* (Astr.) *Punto dell'orbita d'un pianeta o d'una cometa, in cui l'astro si trova più vicino al sole. Galil.* (*M.*) [T.] *Manfred. Inst. Astron.* 236. Tutto ciò che si è detto nella teorica del sole intorno a' suoi moti..., si può trasferire a questa ipotesi della terra mobile, cambiando solamente i luoghi del sole e della terra, e cangiando il nome d'apogeo e perigeo in quello d'afelio e perielio.

[T.] *Agg. Manfred. Inst. Astron.* 283. Si avrà la proporzione della distanza nota della terra dal sole alla distanza afelia in un'osservazione, e alla perielia nell'altra.

† **PERIERA.** *S. f.* [Fanf.] *Mortajo da trar pietre.* Petrabulum, catapulta, *Not. Tir.* — *Lorini, Fortif.* 136. Benchè vi bisogni anco alquanti cannoni da cinquanta, e colubrine da trenta, e periere, ma in poco numero. *E appresso.*

† **PERIERO.** *Agg.* [Cont.] Cannone periero *lo stesso che* Periera. Petrobolus, *ved. De Vit.* — *Tetti, Fort.* 64. Tengono che s'abbiano a fabbricare che venghino solamente tanto capaci, che dentro di esse (*piazze*) si possa adoperare cannoni perieri.

PERIFERÌA *S. f. Gr.* Περιφερία. (Geom.) *Linea che forma un circolo, o termina un'ellissi, una parabola, od altra curvilinea regolare figura. Nel cerchio dicesi anche* Circonferenza, *e più generalmente per tutte le figure* Perimetro. (*Mt.*) *In Capell.* [T.] Periferia solare. = *Pros. Fior.* 6. 46. (*M.*) Secondo Archimede la periferia, o circonferenza di detto bicchiere.

PERIFRASARE. *V. a. Far perifrasi, Spiegare con circonlocuzione.* (*Fanf.*) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 109. (*M.*) La cicalata ha da essere una imitazione d'un ragionamento... che non perifrasa, non perioda, ma se ne va giù per la piana,...

PERIFRASATO. [T.] *Part. pass. di* Perifrasare. [T.] Certi verseggiatori, le altrui locuzioni potenti si credono di far più poetiche coll'offrirle perifrasate; come che si pensasse di rendere più saporoso il caffè allungandolo.

PERIFRASI. *S. f. Gr.* Περίφρασις. *Circonlocuzione, Giro di parole che si usa quando non si vuol dire una cosa in termini proprii.* (*Fanf.*) *In Quintil. e Gell.* — *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 108. (*C*) Lo stesso elegante traduttore latino in prosa, volendo mutare la perifrasi,...

PERIFRASTICO. [T.] *Agg. Da* Perifrasi. [T.] Locuzione, eleganza, eloquenza, poesia perifrastica.

PERIGEO. *S. m. Dal gr.* Περί, *Intorno, e* Γῆ, *Terra.* (Astr.) *Quel punto dell'orbita d'un astro, nel quale esso si trova nella massima vicinanza della terra.* (*Mt.*) *Galil. Oper. Astr.* 464. (*M.*) Vedremo la differenza del suo diametro posto nell'Auge, e nel Perigeo. [T.] *Manfred. inst. Astr.* 236, *citato in* Perielio.

PERIGEO. *Agg. m.* (Astr.) *Dicesi di un pianeta quando si trova nel suo perigeo.* [Cont.] *G. G. L.* II. 74. Il sole apogeo ha minor parallasse che quando è perigeo, sia quanto a dire vicino o lontano dalla... terra. = *Galil. Sagg.* 19. (*M.*) Dimostrandosi il disco di Venere nelle due congiunzioni e separazioni del Sole pochissimo differente in grandezza di se stesso, e quel di Marte perigeo appena 3, o 4 volte maggiore che quando è apogeo. *Tocc. Par.* 61. Sia dunque la distanza minima della luna al centro della terra, che è quando la luna chiamasi perigea,...

PERIGLIANTE. *Part. pres. di* Perigliare. *Che periglia. Appena del verso. Mont. Bard. can.* 6. p. 95. (*Gh.*) Fama è che intorno al perigliante duce Fiammeggiar fu veduta una gran luce. [T.] *Altri mod.* Periglianti prore.

PERIGLIARE. *V. intr. Correr pericolo, Porsi a pericolo.* (*Fanf.*) [T.] *Del verso. Vannoz. Canz.* 1. 2. E chi non è ben destro, Senza tornar, leggermente periglia. *Prov. Tosc.* 299. Chi si fida in bugie, col ver periglia.

2. *Col Si. Porsi a rischio, a pericolo.* (*Fanf.*) *Ar. Fur.* 20. 89. (*M.*) Come talor si getta e si periglia E da finestra e da sublime loco L'esterrefatta subito famiglia, Che vede appresso, e d'ogn'intorno il fuoco,...

† **PERIGLIAZIONE.** *S. f. Dechinazione, Deficienza.* (*Fanf.*) *Ott. Com. Purg.* 5. 63. (*M.*) Altro non è a dire *O lungo e roco*, se non mutazion di voce; e ristare l'atto della prolazione della voce, che essere roco, e essere in perigliazione di voce.

PERIGLIO. *S. m. Pericolo* (*V.*). *Lat. aur.* Periclum. *I corrispondenti lat. di questa forma nelle altre voci della famiglia. V. nella fam. di* Pericolo. Periglio, *del verso, e così tutti gli altri della famiglia. Bocc. Nov.* 7. g. 8. (*C*) In lui t'ingegna di mettere tenerezza del tuo onore, per cui quel medesimo, ed ora e mille altre volte, non hai dubitato di mettere in periglio. *G. V.* 41. 1. Essendo la città di Firenze in tanto bollore e perigli di sette e di nimistà,... *Dant. Inf.* 26. O frati, dissi, che per cento milia Perigli siete giunti all'Occidente... *E Purg.* 14. Com' all'annunzio de' futuri danni Si turba il viso di colui ch'ascolta, Da qualche parte il periglio l'assanni, Così... [T.] *Car. En.* 1. Quanti E di terra e di mar perigli incorse. *Ar. Fur.* 27. 66. Voler altri salvar con suo periglio. *Metast.* Nell'estremo periglio.

Ar. Fur. 24. 11. (*Man.*) Era a periglio di morire Orlando, Se fosse di morir stato capace.

2. *Per Prova. Ar. Fur.* 19. 70. (*M.*) Al padron fu commessa la risposta... Ch'avean chi lor potria di sè a lor posta Nella piazza,..., far periglio. [T.] *Lat.* Periculum facere. [Tor.] *Mont. Iliad.* 5. 285. Della pugna il volto Cangerà, se ambedue sopra un medesmo Cocchio raccolti affronterem costui, E farem delle nostre armi periglio. *E* 6. 570. I più forti quivi Già fêr tre volte di valor periglio. *E Bard. can.* 5. p. 74. (*Gh.*) Sagaci intorno al chimico fornello Sudano intanto d'Esculapio i figli, Che de' morbi a frenar l'aspro flagello D'erbe e nitri facean dotti perigli. [C.C.] *E Mascher.* 1. Cassin... affisse il ciglio, Fortunato così ch'altri giammai Non fè più bello del veder periglio.

PERIGLIOSAMENTE. *Avv. Da* Periglioso. *Con periglio. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) In que' pensieri molto perigliosamente dimorano. *Tass. Ger.* 3. 43. Sicchè potean men perigliosamente Quelle genti fuggir, che fuggian prime.

PERIGLIOSISSIMO. *Agg. Superl. di* Periglioso. *Bemb. Lett.* 4. 116. (*M.*) Tutti i terzi avvenimenti delle cose, perciò che sono perigliosissimi, si sogliono benedire.

PERIGLIOSO. *Agg. Pericoloso.* [T.] *Non ha tutti gli usi di* Pericoloso. = *Dant. Inf.* 1. (*C*) E come quei, che con lena affannata, Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all'acqua perigliosa, e guata, Così... *Petr. Son.* 90. *part.* II. E quanto all'alma Bisogna ir lieve al periglioso varco. *Vit. Plut.* Quello detto di Madi era manifestamente periglioso alla città. *Pass. prol.* 1. In questo periglioso mare ogni gente annega, se l'ajuto della divina grazia non la soccorre. [T.] *Petr. Rim.* 2. 188. Dopo l'imprese perigliose e vane, E col sangue acquistar terra e tesoro, Via più dolce si trova l'acqua e 'l pane, E 'l vetro e 'l legno, che le gemme e l'oro. *Ar. Fur.* 35. 39. Impresa dura e perigliosa.

PERIGONIO. *S. m.* (Bot.) *L'invoglio semplice e doppio del fiore.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. M. Botan.* 1. 275, e 1. 297. *ediz. terza.* (*Gh.*)

PER IL CHE. [T.] *V.* Per lo che.

† **PERIMENTO.** *S. m. Il perire.* (*M.*)

2. † *Per Danno. Fr. Giord. Pred.* 1. 732. (*M.*) Deh! noi diciamo quando veggiamo disfare un bello palagio, deh! che danno ène. E questo tegnamo che sia un grande perimento,

PERIMETRICO. [T.] *Agg. da* Perimetro.

PERIMETRO. *S. m. Gr.* Περίμετρον. (Geom.) [Luv.] *È la somma de' lati di un poligono, o più generalmente la linea, o l'insieme delle linee, che chiudono o limitano una figura qualunque. In Vitr. e Frontin.* [Cont.] *G. G. Gall.* XII. 90. Una falda minore che abbia 4 braccia di perimetro, deve fare un taglio di quattro braccia. *E L. Mont. lun.* III. 168. Itasterebbe (*la irradiazione*) per adeguare la scabrosità delle escrescenze di alcune rupi, che in qualche parte soverchiassero le eminenze disposte in molti lunghissimi ordini intorno al perimetro lunare. = *Gal. Dial. mor.* 516. (*C*) È manifesto, il circoscritto poligono avere al cerchio la medesima proporzione, che ha il suo perimetro alla circonferenza di esso cerchio, cioè al perimetro del poligono B,... *Sagg. nat. esp.* 139. Facemmo fare un cerchietto, o filiera d'ottone, la quale la capisse per appunto nel suo maggior perimetro. [T.] *E Lett. Mot. Lun.* 111. Conicamente si vanno allargando fino al perimetro lunare.

PERINA. [T.] *Dim. vezz. di* Pera. Quattro perine,

— Perine dolci, *specie di pere piccole che vengano per prime.*

PER INDIRETTO. *Modo avv. Indirettamente. Non com. Ordin. Giust.* 401. (*Man.*) Tacitamente o vero espressamente, direttamente o vero per indiretto.

PERINEO. *S. m. Dal gr.* Περὶ, *Intorno, e* Νέω, *Io abito.* (Anat.) *Spazio compreso tra l'ano e le parti genitali, in due parti laterali ed eguali, diviso per mezzo da una linea apparente chiamata* Refe o Sutura, *più lunga negli uomini che nelle donne.* (*Mt.*) *In Cel. Aurel.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 177. *Nota.* Stimoli ed accensioni più o meno veementi nel perineo.

PER INFINATTANTO *e* **PER INFIN A TANTO** *e* **PER INFINO A TANTO** *col* Che *e senza..* [T.] *Partic. V.* Fino, *e segnatam. i* §§ 31, 32, 33, 34.

PER INFINO. [T.] *Partic. intens. di* Infino. *V.* Fino *segnatam. i* §§ 2, 4, 5, 7, 8, 15, 40.

PER INSINATTANTO *e* **PERINSINATTANTO** *e* **PER INSINO A TANTO** *col* Che *e senza.* [T.] *Partic. V.* Fino, *e segnatam. i* §§ 31, 32, 33, 34.

PER INSINO. [T.] *Partic. intens. di* Insino. *V.* Fino, *segnatam. i* §§ 2, 4, 7, 8, 16, 40.

PER INTERIM. [T.] *Voci lat.; ora con più goffaggine* Interinale e Interinalmente, Provvisoriamente. *Più com.* Per intanto. [Cors.] *Pallav. Lett.* 2. 32. Il signor Cardinale non eserciterebbe questo governo, se non per interim a breve tempo.

PERIODACCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* Periodo, *Mal costrutto, Sgangherato. Senso letter.*

PERIODARE. *V. n. ass. Far periodi, Usar periodi nello scrivere e nel parlare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 199. (*M.*) La cicalata ha da essere una imitazione d'un ragionamento... che non perifrasa, non perioda, ma se ne va giù per la piana,... *V. anco* Periodeggiare.

[T.] *In forma di sost., Modo del costruire i periodi.* Imita il periodare del Boccaccio.

PERIODATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Sale dell'acido periodico.*

PERIODEGGIANTE. [T.] *Agg. Da* Periodeggiare (*V.*).

PERIODEGGIARE. *V. n. ass. Periodare.*

E a modo di Sost. Segn. Demet. Fal. 93. (*Gh.*) Pomposo periodeggiare. *Uden. Nis. Proginn.* 4. 74. 215. (*M.*) Testura snervata per la squisita delicatezza del pomposo periodeggiare. [T.] *È anche nel Gozzi. Può suonare men lode che* Periodare. *Ass.* Taluni periodeggiano troppo anche scrivendo. lettere famigliari, anche parlando alla disgraziatissima donna amata.

PERIODETTO. *S. m. Dim. di* Periodo. *Magal. Lett. fam.* 1. 226. (*M.*) Di grazia osservi V. S. questo periodetto, che mi viene adesso in genere esortativo.

PERIODICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Periodico. *Con periodo.* [T.] Febbre che lo assale periodicamente. — Giornali detti cattolici, che assalgono periodicamente la carità cristiana.

[T.] *Dem. Segn.* 18. E talora l'entimema con periodo accidentalmente, essendo periodicamente concatenato. (*Qui del periodo delle idee*).

PERIODICAZIONE. *S. f. Il corso periodico che prende una malattia. Vallisn. Oper.* (*Fanf.*)

PERIODICITÀ. [T.] *Astr. di* Periodico. Di febbre. — Di visite febbricose.

PERIODICO. *Agg. Di periodo, Che ha periodo. In Plin. — Galil. Sist.* 337. (*C*) Benchè tali incostanti mutazioni alterassero in parte il periodico primario corso di esse macchie. *E* 442. Bisognerebbe tor via una delle due alterazioni periodiche. *Viv. Vit. Galil.* 73. (*M.*) Nell'ingresso di quel trattato, manifestò i tempi dei periodici movimenti de' pianeti Medicei.

[Cont.] *G. G. N. sci.* xiii. 101. Sopraggiugnendogli il secondo (*impulso*) il terzo, il ventesimo e più altri, e tutti negli aggiustati e periodici tempi, riceve finalmente il medesimo tremore che la prima tocca.

2. (Med.) *Aggiunto di febbre o di qualsivoglia maniera di morbo che sopravvenga all'animale per accessi fra loro corrispondenti nella durata e ne' sintomi.* (*Fanf.*) *Cr.* 6. 90. 1. (*Man.*) Vale agli idropici (*il prezzemolo*) e a quelli che hanno febbre periodica. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* iii. 517. Scaldano eccessivamente, empiastrandosi, le frondi con i suoi ramuscelli (*della coniza*)... in alcuno membro del corpo, overo ungendosi con l'olio dove la sia stata cotta: e però si vede che tale olio sana i tremori periodichi e circolari e parimente il freddo. [Val.] *Cocch. Bagn.* 154. Durata... di febbri continue... di cotidiana o alterna periodica esacerbazione. *E Op.* 1. 304. Un Trattato delle febbri periodiche.

[T.] *Sost. f. per ell.* Una periodica, *sottint.* Febbre. — Le periodiche autunnali.

3. [T.] Foglio, Giornale, Scritto periodico, *Ch'esce in luce a determinati periodi di tempo. Ell. inelegante, sost.,* Un periodico, I periodici. — Oramai quasi tutta la letteratura è periodica. *V. il* § 2, *e V.* Febbre.

4. *Per Di periodo oratorio. Adr. Marc. Demetr. Fal.* 34. (*Gh.*) I periodi minori son formati di due membri, i maggiori di quattro: quel che passa quattro, non è più dentro a misura periodica.

PERIODICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che unito al nome generico di* Acido, *serve a denotare l'acido più ossigenato dell'iodio.*

PERIODINO. [T.] *Dim. di* Periodo. *Breve, ma non senza grazia e valore.* [T.] Periodino elegante. — In un periodino quante cose accennate; che, a spiattellarle in un periodone, diventerebbero goffaggini! — Perioduccio *dice brevità meschina, insufficienza al soggetto.* Perioducci stenti.

PERIODO. *S. m. Un certo numero di parole formanti più membri, o incisi, l'unione de' quali dà un senso compiuto. Cic. l'usa in lett. gr., Quintil. in lat. — Fr. Giord. Pred.* (*C*) Usano parole e periodi enigmatici. *Demetr. Segn.* 17. Il periodo è un certo composto di parole, che si rigirano, donde e' prende il suo nome. *E appresso:* Il periodo è giro dell'entimema, siccome egli è giro dell'altre cose. *E* 18. Il periodo non argomenta cosa veruna, ma solo nel concatenamento consiste.

2. (Mus.) [Ross.] **Periodo.** *Concetto musicale che ha un senso compiuto: è sempre conchiuso da una cadenza perfetta. Ordinariamente si compone di due o più frasi. Paol.* 1. 5. 104. La presente composizione... principia con un ripieno, il qual modo di principiare serve come per introduzione, colla quale dicesi il primo periodo.

[Ross.] **Periodo caratteristico,** *o* **Passo di carattere.** *Periodo che più d'ogni altro attrae l'attenzione in un pezzo di musica, perchè molto arioso e ritmeggiato. È quasi sempre a metà di una sezione, e vien ripetuto nella sezione correlativa.*

[Ross.] **Periodo completivo.** *Che serve a compiere il Periodo caratteristico, e bene spesso a conchiudere una sezione. Consiste ordinariamente in un sonabile, od in un ripieno di coro o d'orchestra.*

[Ross.] **Periodo iniziale.** *Che è a capo del pezzo, e ordinariamente si ripete in una o più delle sezioni seguenti, secondo la forma del pezzo medesimo.*

[Ross.] **Periodo quadrato.** *È propriamente quello che è composto di quattro membri; ma si dà anche tal nome a qualunque periodo formato di buoni elementi composti fra loro.*

[Ross.] **Periodo (della Progressione).** *L'una, o l'insieme delle due, o tre o più Note, per cui periodicamente si riproducono i medesimi Intervalli nella Progressione.*

[Ross.] Periodo *chiamavasi il tratto di canto eseguito dal coro nelle tragedie degli antichi Greci. Dividevasi in tre parti, cioè* Strofe, Antistrofe, ed Epodo; *per l'intelligenza delle quali voci è da sapere che il coro cantando passeggiava, dirigendosi nella strofa, ad un lato della scena, nell'antistrofe, al lato opposto, e nell'epodo tornava in mezzo, ove si fermava.*

3. *Per Ordine, Progresso. Senso aff. in S. Girol. — Sagg. nat. esp.* 47. (*C*) Ma qual poi si fosse il periodo di queste varie alterazioni, che in essa opera il freddo, questo non sapevamo ancora. *E* 149. La verità si è che noi stentammo... prima di poter rinvenire alcuna cosa di certo intorno a' periodi di questi accidenti.

4. *Spazio di tempo indeterminato. Ricc. Leon. Eseg. Cos.* iii. 22. (*Gh.*) Nel periodo chiarissimo dell'alto suo reggimento.

5. (Med.) *Si dà questo nome alle varie epoche in cui si può dividere il corso d'una malattia, come sono quelle che s'indicarono coi nomi d'invasione, d'aumento, di stato, di decrescimento o declinazione, e di termine. Chiamossi ancora* Periodo *il tempo che dura un accesso, e l'intervallo che la separa da un altro accesso.* (*Mt.*) *Red. Cons.* 1. 257. (*M.*) Egli è ben vero, che da qualche tempo in qua che la signora ha usato l'immersione nei bagni di Peccioli, l'emicrania ha diradato qualche poco i suoi periodi. [Cont.] *Dalla Croce G. Cir.* 158. 50. Queste (*febbre*) talor sono interpolate, ma non servano longo periodo, cioè tempo, nel suo ritorno. *Loc. Teatro arc.* 361. Nel tempo che il morbo accelera il suo periodo, o parosismo, non si può aspettare altro che qualche male infortunio, e perciò sarà meglio digiunare che cibarsi.

6. (Astr.) [Luv.] *Il tempo nel quale un astro fa la sua rivoluzione, e la durata del suo corso dacchè parte da un certo punto del cielo, sino a che ritorna a questo punto medesimo.* [Cont.] *G. G. Sist.* i. 385. Ed è necessario che il tempo del suo periodo sia d'un anno, avvengachè tale è il tempo nel quale si restituiscono tutte l'apparenze e diversità nei passaggi delle macchie. *E* iii. 487. I movimenti delle macchie esser tutti di periodi differenti. = *Viv. Vit. Galil.* 74. (*M.*) Scorgeva bene che al conseguimento di ciò si richiedeva un'esatta cognizione de' periodi e moti di quelle stelle. *Gal. Lett. Med.* 57. La Luna..., con periodo mestruo la gira (*la faccia*) a sinistra e a destra, nel trapassare dall'uno all'altro tropico. *E Op. lett.* 7. 196. (*Man.*) La seconda si va mantenendo di mese in mese, ed ha il suo periodo annuo. *Galil. Sist.* 446. (*La luna*) acquisterebbe disposizione di abbreviare i tempi dei suoi periodi.

[Cont.] *Del flusso e riflusso. G. G. Sist.* i. 453. Dico dunque tre esser i periodi che si osservano nei flussi e riflussi dell'acque marine, il primo e principale è il diurno, secondo il quale con intervalli di alcune ore l'acque si alzano e si abbassano. *E* i. 473. Periodo diurno del flusso e reflusso... altri due periodi, mestruo e annuo.

[T.] *Senso letter.* [T.] *Adr. Demetr. Fal.* 6. Di questi membri e commi composti insieme si costituiscono quelli che nominati sono periodi. *V.* Comma. — Membri, incisi del periodo. — Il congegno del periodo è lavoro insieme di ragionamento e di sentimento, deve soddisfare insieme all'orecchio e alla mente. — Periodo imbrogliato, *e quanto all'ordine grammaticale, e quanto al logico.* — Periodo netto, ben costrutto, compiuto, armonioso. — Rotondare il periodo. — Periodo rotto. — Non sa fare il periodo. — Periodi ciceroniani, *Abbondevoli senza superfluità;* Boccaccievoli, *di ricercata e ridondante, e pur non piena, armonia.*

II. *Misura di tempo, dal gr.* Οδὸς, *Via.* [T.] *Gal. Sist.* 446. Ella (*luna*) acquisterebbe disposizione di abbreviare i tempi de' suoi periodi, conforme a quel pendolo, del quale nel corso delle sue vibrazioni andavamo abbreviando la corda, cioè scorciando il semidiametro delle circonferenze da lui passate. — Breve periodo di storia antica.

PERIODONE. [T.] *S. m. Senso rett. e gramm. Periodo non breve, e che comincia a parere alquanto soprabbondante. Può avere senso di lode, ma lode che rasenta il biasimo o la cel.* [T.] Fa di gran periodoni. — Un bel periodone sonoro. — Ai periodoni bisogna sapere alternare i periodetti di pochi incisi, di poche parole.

PERIODUCCIO. [T.] *V.* Periodino.

PERIODURO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Composto binario dell'iodio con altro corpo elementare, in cui l'iodio è nella massima quantità di combinazione.*

PERIOPOLI, *o* **BENDA PERIOPOLICA.** (Vet.) [Valla.] *Chiamasi così quel foglietto epidermico, che dai globi della forchetta si estende su tutto il margine superiore dello zoccolo od unghia dei solipedi, ed è destinato ad impedirne lo essicamento.*

PERIÒSTEO. *V.* Periostio.

PERIÒSTIO *e* **PERIOSTEO.** *S. m. Gr.* Περιόστεος. (Anat.) *Membrana tenace, fibrosa e bianca, che veste esteriormente le ossa, eccetto la corona dei denti, e i siti ove le ossa sono coperte da cartilagini.* (*Mt.*) Periosteon, *Cel. Aurel. Red. Cons.* 1. 27. (*M.*) Ma (*la cagione*) ell'è un fluido salsugginoso fisso, tartareo, il quale non dalle vene, ma bensì dall'arterie è deposto ne' tendini, ne' ligamenti, e ne' periostei, o membrane, che vestono i capi degli ossi. *Rucell. Anat.* 66. Ma il periosteo del capo più del pericranio sodo si è. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 61. La sostanza dell'osso del femore o il suo periostio. [Cont.] *Dalla Croce, G. Cir.* 156. 20. Pannicoli, over membrane nervose, create dalla natura per dar senso a molte parti dure, come sono quelle che cuoprono l'ossa e li danno un certo senso, imperocchè l'ossa da se sono prive di senso; e queste per tutto il corpo sono dimandate da' Greci Periostios, cioè circa l'ossa, e nel capo pericraneo, cioè circa il craneo.

PERIPATETICAMENTE. *Avv. Da* Peripatetico. *Secondo la scuola de' Peripatetici.* (*Fanf.*) *Varch. Lez. Dant.* 1. 404. (*M.*) Peripateticamente le intelligenze non solo assistono, ma informano (*i cieli*).

[Cors.] *E Lez.* 8. Favellò, come suole, peripateticamente.

PERIPATETICISMO *e* **PERIPATETISMO.** [T.] *S. m. La dottrina e la scuola peripatetica. Magal. Lett. dilett.* 35. (*Gh.*) Ma io mi mostro troppo poco geometra, se cerco altri giuramenti della vostra abjura al peripateticismo. [Val.] *Bianchin. Sat. Soldan.* 74. Abjurazione del peripateticismo.

PERIPATETICO *Agg. Appartenente alla scuola peripatetica. Aur. lat. Lib. Pred.* (*M.*) *Gal. Gall.* 20. E all'incontro quadra, e si conforma con la dottrina peripatetica. [T.] *Pap. Nat. Umid.* 42. Precetti peripatetici.

Trasl. [T.] *Bart. Amm. Ant. volg.* 93. I Filosofi peripatetici. *Com. Dant.* 1. 169.

PERIPATETICO. *S. m. Aristotelico, Filosofo della scuola del Peripato, che era così detto in Atene un luogo dove Aristotile insegnava passeggiando. Aur. lat. — Dant. Conv.* 166. (*M*) E perocchè Aristotile cominciò a disputare andando qua e là, chiamato fu Lindico, e li suoi compagni Peripatetici, che tanto vale, quanto Deambulatori. *E appresso:* Lo nome delli Accademici si spense e tutti quelli, che a questa setta si posero, Peripatetici sono chiamati. *Varch. Lez. Dant.* 1. 42. E quinci disse Dante, come vero Peripatetico, che... [T.] *Anco nel Pallav. Ben.* 4. 23. *Magal. Lett. At.* 415. Diventerò peripatetico, riducendo quest'anime a forme, a modi, a accidenti, in somma, da materia in fuori, a tutto quel che vi pare e piace.

PERIPATETISMO. *V.* PERIPATETICISMO.

PERIPATO. [T.] *S. m.* Il peripato. *La scuola d'Aristotele, La dottrina peripatetica, I Peripatetici stessi.*

PERIPEZÌA. *S. f. Gr.* Περιπέτεια. *Inopinato accidente, per cui dallo stato felice all'infelice, o da questo al contrario passando, cangian faccia le cose. Segnatam. nel senso drammatico. Bottar. Lez. Decam.* 1. 25. (*M.*) Quella che con greco vocabolo si disse peripezia, che è una mutazione maravigliosa di fortuna. *Salvin. Fier. Buon.* 5. *Introd.* Le infelici cadute, cioè le peripezìe, gl'inaspettati casi, le subite rivoluzioni, quali si maneggiano nelle tragedie. *Segn. Sof. Edip. Lett. dedic.* 20. (*Man.*) Il fine che debbe aver la tragedia; le persone da esservi introdotte... la durazione del tempo; la ricognizione con la peripezía, appariscono in questa eccellentemente.

2. *Senso più gen.; Caso o Casi, per lo più tristi e molesti. Sassett. Lett.* 34. (*Man.*) Non vi negherò già ch'io rimanessi alquanto sospeso nel fatto della peripezìa. [T.] *Non nel pop. ma suol dirsi* Uomo, Famiglia che ha avute molte peripezìe. — È passata per tante peripezíe. *Non è bello..*

PÈRIPLO. [T.] *S. m. Navigazione intorno. In Plin. — Gr.* Περί, πλέω. *Titolo di viaggi siffatti. Ariano ha il* Periplo del Ponto Eussino. — Periplo di Scillace.

PERIPLOCA. *S. f. Dal gr.* Περὶ, *Intorno, e* Πλέκω, *Involgo.* (Bot.) *Erba che fa le radici de' rami che si aggrovigliano fra sè, detta anche* Erba del Signore. (*Fanf.*) *Soder. Ort. e Giard.* 205. (*Gh.*) *E Arb.* 110.

PERIPNEUMONÌA. *S. f. Dal gr.* Περὶ, *Intorno, e* Πνεύμων, *Polmone.* (Med.) *Infiammazione de' polmoni.* (*Mt.*) *In Cel. Aurel.*

PERIRE. *V. n. ass. Aff. al lat. aur.* Perire. *Capitar male, Mancare, Morire. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Non potendone per la contrarietà del tempo tanti reggere il paliscalmo, andato sotto, tutti quanti perirono. *Cavalc. Med. cuor.* 254. Temendo lo giudicio di Dio, del quale ella lo minacciava, se quivi la lasciasse perire. *G. V.* 9. 116. 2. Rotte le lor galee, e periti gran parte della gente, perciò non lasciarono la guerra. *Dant. Par.* 13. E legno vidi già dritto e veloce Correr lo mar per tutto suo cammino, Perire al fine all'entrar della foce. *Fior. S. Franc.* 188. Per alcuna tempesta, ovvero per lo difetto dello governatore, perisce e sommerge questa nave, ed annegasi miserabilmente. *Sen. Pist.* 8. (*M.*) Il mare si turba subitamente, e le navi periscono in quel luogo, dov'elle avevano in quel medesimo di sollazzato. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 30. 12. Il buon Clemente non perisca mai.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 19. 13. Pera quel miserabile che non teme di giugnere a tanto eccesso. (*È modo enfat. da non abusare.*)

2. [Camp.] *Per Pericolare in un naufragio. Guid. G.* XV. 184. E queglino il domandarono chi egli era; ed e' disse ch'era di Grecia, e ch'egli era perito in mare... e sono iscampato, per grande avventura, della fortuna del mare.

3. *Detto delle piante. Cr.* 4. 7. 3. (*Man.*) Le fosse non sieno in tutte oltre a due piedi per alto cavate, nè meno, acciocchè i sermenti non periscano per lo freddo. [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 145. Egli avviene spesse volte che 'l frutto perisce, e non perisce il fiore.

4. *Parlandosi di fiumi, o sim., vale Perdersi, Finire. Buon. Fier.* 5. 4. 3. (*Man.*) Là dove è un ponte, Che il rivo abbraccia, e ch'e' suoi orti inonda, Il rivo, che a perir poi va nel fiume, Che questa città fende. *Arrigh.* 43. Innanzi al frutto perisce il fiore.

5. *Per Dannarsi eternamente. Cavalc. Discipl. Spir.* 38. (*M.*) Io t'infrenerò delle lodi mie, acciocchè tu non pecchi, e non perischi. [Laz.] *Mor. S. Greg.* 25. 8. Chiaramente volle dimostrare che tutti quegli che periscono, non sono nel numero degli eletti. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 8. Ah! Signore mio dolcissimo, sono queste le promessioni che tu m'hai fatte che nessuno di questa casa perirebbe? — *Accenna S. Caterina alla morte della propria madre, defunta senza sacramenti e in mala disposizione d'animo e di mente.*

6. *E fig. Bocc. Nov.* 7. *g.* 10. (*C*) Presilo a riguardare Innamorata sì, che il mio cuor pere. *Petr. Canz.* 12. 8. *part.* I. Solo per cui conforto In così lunga guerra anco non pero. *E Son.* 142. *part.* I. Ma perir mi dà 'l ciel per questa luce. *Omel. Orig.* 285. (*M.*) Ogni consiglio era perito, e ogni speranza t'era venuta meno. *Nov. ant.* 14. 1. E che la giustizia non volea perire.

7. [Camp.] *Fig. per Languire d'amore e sim. Comp. ant. Test.* E questo Amon periva tutto per lei (*per Tamar*), e stava sempre pensoso, e tutto si disfaceva.

8. [Camp.] *Fig. per Cadere in dispregio e poscia nell'obblio. D.* 2. 14. Ma degno Ben è che 'l nome di tal valle pera.

9. † *E att. vale Far perire; modo famigliare anche ai Greci.* Ἀνατρέπειν. *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Or non sarebbe questi matto, che va a perir la nave? *Amm. ant.* 22. 5. 3. Or non sono minutissime le granella della rena? e se troppa rena si mette nella nave, sì la sommerge e perisce. (*Qui potrebbe intendersi neut.*) [Camp.] *Somm.* Questo peccato (*l'invidia*) avvelena primieramente lo cuore dell'uomo invidioso; poi lo abbocca, e poi lo pere.

[T.] *Di morte.* [T.] *Prov. Tosc.* 83. Chi di coltel ferisce, di coltel perisce. *Ovvero:* Chi di coltello fere, di coltello pere. — Perire, *col* Di. Di morte violenta. *Virg.* Di meritata morte. — Di ferro.

[T.] Di languore, Di fame; *e del morire e anco del lungo penare.*

[T.] Perire per naufragio.

Ass. [T.] *Tass. Ger.* 2. 12. Pur che il reo non si salvi, il giusto pera. *Vang.* Che profeta perisca fuori di Gerusalemme. *E:* Maestro, si perisce.

II. *Di piante.* [T.] *Cr.* 4. 7. I sermenti non periscano per lo freddo. *Ar. Prol.* Innanzi il frutto perisce il fiore. — Il freddo fa perir la semente.

III. *Senso mor. e rel.* [T.] *Vang.* Venne il figlio dell'uomo a cercare e far salvo quel ch'era perito. *E:* Ognuno che crede in esso non perisca, ma abbia vita eterna.

[T.] Perire dell'anima. *Vang.* Tutti similmente perirete.

IV. *Senso soc.* [T.] *Buon. Fier.* 2. 5. 3. Da' medesimi Uomin' savii ascoltai che se nessuno S'ingolla temerario, e a perir corre, Quegli è che, immediato, alcun pensiero S'espone a palesar.

[T.] *Sperdersi, Andar a male.* Perire di stato, Di regno, Di governanti.

[T.] Di nazione: *Catullo:* Chalibon omne genus pereat. *Vang.* Conviene che muoia un uomo per il popolo, acciocchè tutta la gente non perisca.

V. [T.] *Non della fine totale, ma di gravissimo danno ch'è avviamento alla fine.* Ricchezza che va a perire. — Malato che lentamente perisce.

[T.] *Vang.* Il mio figliuolo era perito, e l'ho ritrovato. — Ha il cuore buono, non perirà mai.

VI. *Di cose.* [T.] *Vang.* Un capello del capo vostro non perirà.

[T.] *Quello che i Fr. e certi It. con loro,* Deperire, *e di pers. e di cosa, meglio* Perire. — Le forze, La vista che va a perire.

[T.] *Prov. Tosc.* 65. Per un peccatore perisce una nave.

[T.] *Vang.* Non il cibo che perisce ma che rimane in vita eterna. *Ps.* I cieli periranno; ma tu, Dio, sempre sei.

VII. *Di cose fig.* [T.] *Giob.* La speranza dell'ipocrita perirà.

De' pensieri e disegni. [T.] *Ps.* Peribunt omnes cogitationes eorum. [Pol.] *Imit. Crist.* 3. 9. 1. Ogni mia estimazione sarà sommersa nella valle della mia nichilità, e perirà in eterno.

[T.] *Bonich. Bind. Rim.* 3. 145. Grave è all'uomo verace Riprension, se 'l fallire D'altrui fa in sè perire Le virtudi.

[T.] Gloria che non perirà. — Non perisca la memoria di lui. — Perì la memoria col suono.

VIII. *Uso gen.* [T.] *Non solo della vita corp., ma dell'anima e della condizione civile, e non pur del pericolo esterno, ma d'ogni danno. Così diciamo che* Chi spera in Dio non perisce. *Vang.* Così non vuole il Padre vostro che uno di questi pusilli perisca.

[T.] Far perire. — Miseramente perire.

PERÌSCIO. [G.M.] *Agg. e poi sost. Chiamansi* Periscii *gli abitanti delle zone frigide, la cui ombra fa il giro dell'orizzonte, in certi tempi dell'anno ne' quali il sole per essi non tramonta. Dal gr.* Περὶ, *Intorno, e* Σκιὰ, *Ombra.*

† **PERISSEMA.** *S. f.* [Fanf.] *La feccia, Escremento.* Peripsema, *nella Volg. — Gr.* Περίψημα. *La Celidora,* II. 74. Era lì pronto, in toga di dottore, Un ch'era de' dottori il perissema.

PERISSOLOGÌA. *S. f. Dal gr.* Περισσὸς, *Superfluo, e* Λόγος, *Discorso.* (Rett.) *Viziosa replicazione di parole. In Serv. Quintil. in lett. gr. — Uden. Nis. Proginn.* 1. 29. 120. (*M.*) Che la lunghezza produca questo mal seme di affettazione per mezzo di perifrasi, di perissologie, di replicazioni, lo ratifica Quintiliano.

PERISTALTICO. *Agg. m. Gr.* Περισταλτικός. (Anat.) *Così dicesi il natural moto dall'alto al basso dello stomaco e degl'intestini; chiamato ancora* Vermicolare, *per la somiglianza che ha collo strisciare de' vermi. Red. Lett.* 1. 123. (*M.*) La infrascritta polvere è molto giovevole... ad ajutare il moto peristaltico dello stomaco. *E Cons.* 1. 44. Perciò il loro moto peristaltico in un certo modo si ferma. *E* 115. Ma perchè è necessario staccar qualche cosa dalle parti superiori, per ajutare il moto peristaltico dello stomaco e delle budella,... *E* 125. Così esse pene si rendono più obbedienti, e più cedenti al moto peristaltico de' medesimi intestini. *E Cons.* 2. 97. La natura da per se stessa co' suoi moti peristaltici può... cacciar fuora qualche porzioncella di sieri.

PERISTILIO. *S m. Dal gr.* Περὶ, *Intorno, e* Στῦλος, *Colonna.* (Archi.) *Loggia con colonne tutt'attorno isolata, costrutta nella parte interna di un edificio. In Vitr. e Svet.* [Cont.] *Pall. A. Arch.* II. 4. Peristilio, cioè... cortile con portici intorno, il quale è un terzo più lungo che largo. = *Vas. Op. Vit.* 1081. (*Man.*) Dall'altro si va nel peristilio, cioè in un claustro (così chiamano i frati i loro cortili), il quale dalla parte di verso l'atrio è diviso in cinque parti, e dai fianchi in sette, con tre ordini di colonne l'un sopra l'altro.

PERITAMENTE. *Avv. Da* PERITO. *Aur. lat.* [T.] Rimedio peritamente applicato. — Operazione peritamente fatta. *Più com.* Con perizia. = *Salvin. Odiss.* 1. 233. (*M.*) Come un cantor, peritamente Narrasti le fatiche dolorose Di tutti i Greci,...

PERITANZA. *S. f. Esitazione, Vergogna, Rossore; e si usa talora in buona, e talora in cattiva parte. Albert. cap.* 62. (*C*) Abbellisca la vergogna, e la peritanza i detti, e fatti tuoi. *Guitt. Lett.* E sì non ebbe peritanza d'appellarla cinguettiera. *Demetr. Segn.* 31. Ad alcune cose buone son propinque certe non buone, come alla fortezza la temerità, alla modestia la peritanza (*qui il lat. ha*: vitiosus pudor, *gr.* δυσωπία).

PERITARE. *V. rifl. Esser timido, Vergognarsi, Non avere ardire di far chechessia; Provare un misto di tenerezza, vergogna, rispetto.* (*Fanf.*) [T.] Peritare *aur. lat., quasi frequent. di* Pereo, *esporsi o trovarsi al punto di perire. L'it. la ha in senso aff. a* Spericolarsi (*V.*). *Altri lo derivano da* Pavoritare *o da* Pudoritare. *È tra il riguardo e la temenza nè mai vile in sè. Forse frequent. dim. di* Pereo, *quasi di chi espongasi con cautele a leggier cimento. Lat.* Periculum facere.

Lab. 233. (*C*) Quantunque ella nell'aspetto sia paruta molto imperiosa, non si son però peritati. *Guid. G.* 83. Il quale così arditamente con parole vantevoli, e mordaci non si è peritato di lacerare la vostra maestade. *Morg.* 1. 76. E son più dì, che licenzia avrei chiesto, Benigno padre; se non ch'io mi perito. *Sen. ben. Varch.* 2. 3. Per riprenderlo, che egli si è peritato a richiederti, potrai dolerti ami-

chevolmente in questo modo. *Galil. Dif. Capr.* 84. (*M.*) Non si è peritato in questa medesima città di Padova, dove comunemente da quindici anni in qua abitiamo, stamparmi in faccia l'opera,... *Buommat. Idill. p.* 30. (*Gh.*) Se bramate da me qualche piacere, Ditelo pur, ardite, E non vi peritate, Che sarete esaudite. [G.M.] *Fag. Commed.* Ella si perita.

† PERITEZZA. *S. f. Il peritarsi, Peritanza. Bocc. Ninf. Fies.* 4. 21. (*Man.*) Veggendosi mirare al suo diletto,... Per peritezza gli batteva il cuore.

PERITISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* PERITAMENTE. *Aur. lat. In Cic. iron.* Peritissimamente trafficare decreti e lettere.

PERITISSIMO. *Agg. Superl. di* PERITO *in senso di Esperto ecc. Aur. lat. Serd. Stor.* 1. 44. (*C*) Gli darebbe un altro piloto peritissimo della navigazione. *E* 1. 49. Sono maestri peritissimi. *Guicc. Stor.* 6. 300. Ercole Bentivoglio, peritissimo del sito del paese. [T.] *Pass.* 338. Medici peritissimi de' parocismi e de' di critici delle infermità corporali. *F. Filelf. Lett.* In fisiognomia peritissimo. [F.T-s.] *Liv. Nard.* I. Numa... uomo peritissimo... (*consultissimus vir*) e molto ammaestrato dell'umane e divine scienze.

PERITO. *Agg. Esperto, Dotto, Scienziato. Aur. lat. Circ. Gell.* 6. 257 (*C*) E quegli che sono molto periti e valenti nella guerra, non sono ancor chiamati da voi forti? *Petr. Vit. Imp. Pont.* 168. Fiorirono eziandio Accorso, di nazione Toscana, ed Oddofredi Bolognese, in ragione civile periti. *Maestruzz.* Quando egli è insegnato a persona perita, e sufficiente. [T.] *Vann. Canz.* 2. 7. Qual (*chi*) è unito Con la ragion, quello è saggio e perito. [Laz.] *Serd. Stor. l.* 1. E sebbene furono molto diligenti e molto periti, tuttavia non ebbero contezza di quel tratto dell'Africa, che dal promontorio Praso... si estende verso mezzodì. *E* 1. 3. I periti estimatori delle cose attribuirono, senza dubitanza alcuna, questi così lieti ed impensati successi alla bontà divina.

[Val.] *Col secondo caso. Cocch. Op.* 1. 320. Perito della filosofia.

2. *Aggiunto di* Mano, *o sim. vale Esperto nell'operare. Red. Cons.* 2. 61. (*C*) Non si trovò... punto di sangue nè nelle arterie..., ancorchè con grandissima diligenza da una mano perita ed esperimentata vi fosse cercato.

3. *In forza di Sost.* (Leg.) *Sotto nome di* Perito, *od* Esperto *s'intende chiunque esercitando pubblicamente una scienza, un'arte od uffizio, è in grado di dare il suo giudizio onde accertare il valore d'una merce, od estimare i danni ad essa avvenuti, o in altra guisa estimare lo stato di una cosa.* (*Mt.*) [Cont.] *Mont. Dial. Vort.* 186. I luoghi d'un istesso territorio posti in disegno da un'istessa mano più facilmente concordano, potendo il perito, che leva la pianta, chiarirsi de' suoi dubbii da se. *Scam. V. Arch. univ.* I. 80. 19. Non siamo così certi a punto, se assolutamente appartenga all'architetto o pure s'è officio de' capimastri il far le partizioni e l'estimazioni del valor de gli edifici privati, e simiglianti cose: nelle quali non sappiamo vedere per qual cagione vi s'intromettono molte volte anco i periti de' beni inculti, e quelli delle acque. = *Instr. Canc.* 77. (*M.*) Dovrà dentro a otto giorni, dacchè ne sarà avuta notizia, visitare il luogo con qualche perito, e dar conto speditamente con sue lettere a' signori superiori. [T.] Perito agrimensore, Perito ingegnere, Perito calligrafo.

PERITO. *Part. pass. e Agg. Da* PERIRE. *Amet.* 39. (*C*) La smarrita, e non perita vita ritorna in costui. *Fr. Jac. Tod.* 4. 30. 8. Guarda i sensi da parte, Che non dien più ferita Alla natura perita.

[T.] Perito in mare. — Nave perita. — Cose per naufragio perite.

PERITONEO. *S. m. Dal gr.* Περὶ, *Intorno, e* Τείνω, *Io tendo.* (Anat.) *Membrana sottile che veste le pareti della cavità addominale, e circonda in tutto o in parte la massa degli organi ivi rinchiusi.* (*Mt.*) *In Cel. Aurel. — Cels. in lett. gr. — Red. Oss. an.* 161. (*C*) Il peritoneo della vipera marina è doppio. *E appresso:* Nel fondo di uno di questi sacchi del peritoneo sta nascosta la milza. *E* 163. La vescica, o notatorio dell'anguilla, è composta di due tuniche proprie, e di una terza tunica comune alle altre viscere, ed è quella stessa che deriva dal peritoneo. [T.] *E* 21. Il peritoneo va ad unirsi al mesenterio, intorno all'intestino colon. *Zamb. Esp.* 9. Le medesime viscere non istanno cotanto accostate al peritoneo. *Cocch. Bagn.* 241. Involto del peritoneo. *Algh. Litot.* 2. L'esterna (*membrana*), che dal peritoneo deriva, si chiama comune, ovvero adiposa, per essere alquanto ripiena di grasso.

PERITONITE, *e* PERITONITIDE. *S. f.* (Med.) *Infiammazione del peritoneo.* (*Fanf.*)

PERITOSO. *Agg. Che si perita in atto o per abito.* [T.] *Opposto a* Sicuro. *Concerne e l'animo e la mente e i segni esterni del dubbio o della timidità o della esitazione.* = *Cron. Morell.* 276 (*C*) Non esser timido, nè peritoso, ma mettiti innanzi francamente. *E altrove:* Era un poco peritoso, e salvatico. *Nov. ant.* 7. 3. Stava con peritosa faccia; dissegli, che se li facesse innanzi, acciocchè stava più indietro, che l'altro.

Red. Ins. 11. (*C*) Se vengo a palesarvi la credenza ch'io ne tengo, lo fo con animo peritoso, e con temenza grandissima.

E a modo di sost. Tav. Dic. (*C*) La parola del signore non può far prode uomo del peritoso, nè forte, nè ardito del codardo.

2. [Camp.] † *Per Accidioso. Somm.* Accidia fa che l'uomo ha mal cominciamento e mal finimento. Mal cominciamento ha il peritoso per sei vizi... (*Qui in forza di sost.*)

PERITTERO. *Agg. e S. m. Da* Περὶ, *Intorno, e* Πτέρον, *Ala.* (Arch.) *Edificio o tempio circondato all'intorno di colonne isolate, distanti dal muro la larghezza di un intercolunnio.* (*Mt.*) [Fab.] *Dicesi* pseudo-perittero *quando le colonne non sono isolate, ma per metà incassate nelle mura laterali. In Vitr.*

PERITURO. *Agg. Che dee perire. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 176. (*M.*) Più ardentemente cercano i secolari le cose periture che noi le utili. *E Frutt. ling.* 46. Molto più tollerabile male sarebbe affaticarsi in beni perituri, che in beni che fanno perire. *Sen. Prov.* 341. Noi perituri riceviamo cose periture.

[T.] *Di questo latinis. sin qui inusit., si fa spreco adesso ne' modi* Nome, Fama, Carte non periture; *e si compiacciono anche sin nell'*imperituro: *forse perchè si sentono* pericolanti.

PERIZIA. *S. f. Esperienza, Sapere, Pratica, Cognizione. Aur. lat. Petr. Uom. ill.* (*C*) I Romani avevano capitani, cavalieri, animo, provedenza, virtù, e perizia. *Franc. Barb.* 229. 1. — *Segner. Risp. Quiet.* 7. 5. (*M.*) Così, stupito della mia poca perizia, appunto egli afferma. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ. Pr.* 3. Le arti operative o fabrili, le quali passano dalla fatica all'industria e pratica, poi alla esperienza e diligenza e maestria e perizia, e da questa all'arte, sono tutte quelle che battono e percuotano co' martelli ed altri stromenti nelle materie dure. *E* I. 71. 16. Dalla esperienza si fa la pratica, e dalla pratica la perizia, e poi dalla perizia l'arte.

[T.] Perizia nelle cose intell. — Perizia di scrittore, D'educatore. — Nell'amministrar la giustizia.

2. Perizia, *dicesi anche la stima di una cosa fatta da un perito.* (*Man.*) [Cont.] *Bandi Fior.* VI. 46. Il lavoro dovrà esser eseguito a forma della perizia e relazione d'Anastasio Anastagi, uno degl'ingegneri del detto tribunale della Parte, alla cui prescrizione dovrà starsi tanto per la direzione da tenersi per condurre il surreferito rimanente tratto di strada... quanto per tutti, e singoli i lavori proposti da farsi, e per la loro qualità, dimensioni, e metodo: la qual perizia o relazione, insieme colla pianta e profilo, esisteranno nella cancelleria del detto tribunale. [T.] Ordinare, Fare una perizia. — Quanto costerà la perizia.

† 1 PERIZIARE. [G.M.] *V. a. Fare la perizia di un lavoro, Stimare quanto debba esser costato. Lo dicono; ma non è elegante nè necessario; essendoci* Stimare, Far la perizia, Valutare, Giudicare. *Chiamavano l'ingegnere per fargli periziare il muramento eseguito.*

†† PERIZIATO. [G.M.] *Part. pass. e Agg. di* PERIZIARE. Lavori periziati per ordine del tribunale.

† PERIZOMA *e* † (*plur.*) PERIZZÒMATA. *S. m. Gr.* Περίζωμα. *Larga cintura per coprir le reni e le vergogne.* (*Fanf.*) *Nella Volg. — Dant. Inf.* 31. (*C*) Sicchè la ripa ch'era perizoma, Dal mezzo in giù ne mostrava ben tanto Di sopra, che di giugner alla chioma Tre Frison s'averian dato mal vanto. (*Qui per simil.*) *But. ivi:* Perizoma è vestimento, che cuopre la parte pudente del corpo; sicchè vuol dire, che la ripa copria la parte pudente di sotto del gigante. *Esp. Salm.* 38. (*Man.*) Onde Iddio gli fece perizzomata, cioè una cintola di foglie di fico.

2. † *E trasl. Per Pudicizia, Castità e sim. Morg.* 28. 144. (*C*) Questo sarà quel magno Mecenate, A cui sempre ogni Musa è perizoma.

† PERIZZOMATA. *V.* PERIZOMA.

† PERJURIO. *S. m. Spergiuro, Giuramento falso. Aur. lat. Castigl.* (*M.*)

† PERJURO. *Agg. e S. m. Aff. al lat. aur.* Perjurus. *Mancator di fede, Spergiuro. Ar. Fur.* 9. 52. (*C*) Come perjuro, e pien di tanta rabbia, Che di me sola uccider non si sazii. [Fanf.] *Stat. S. M. Nuova* (*Passer. Stor. Ist. Benefic.*) 849. Riservando sempre l'assoluzione del perjuro a messer lo vescovo e suo vicario. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 30. Volendosene scusare, dicevano: che non erano stati perjuri, perciocchè... *E Serm.* 32. Temete Dio, o superbi, o avari, o lussuriosi, o perjuri, o blasfemi...

PERLA. *S. f.* (Stor. Nat.) [Bell.] *Le perle sono depositi anormali di sostanza madreperlacea di certi molluschi d'acqua dolce e di mare: ve ne sono di due qualità; le une sono aderenti alla faccia interna della conchiglia e per lo più irregolari, le altre sono libere nella grossezza del mantello che secerne la materia del nicchio: queste, di forma rotonda, sono le più belle e le più stimate. Le prime sono d'ordinario prodotte da lesione della conchiglia che l'animale ripara. Il nucleo della perla è frequentemente formato da un animale parassito. Le perle orientali più pregiate provengono da un mollusco conchifero dell'ordine dei Monomiurii* (Meleagrina margaritifera, *Linn.*), *il quale vive nel golfo Persico e sulle coste dell'isola di Ceylon.* [T.] *Altri la deriva da* Perula, Pirula, *La punta del naso, in Isid., segnatam. se a pallottola, quasi* Pera. *Nel Ven.* Pirolo *l'orecchino; ma forse non perchè perle ne pendano, ma dal passare, come* Piron *la forchetta. Meglio forse dim. di* Sfera, *D.* 3. 21. Sperula *come* Sperone *e* Sprone. *Germ.* Perlen.

[Cont.] *Dolce, Tratt. gemme,* II. 8. Sono due sorti di perle, l'una orientale, il cui colore è candido come terso argento con trasparenza nella superficie: e questa è la più perfetta. L'altra sorte è occidentale la quale vien portata dal mar d'Inghilterra, il cui colore è rintuzzato con certa bianchezza e tende al color d'oro. *Lauro, Min. Alb. magno,* II. 11. La perla è pietra trovata nelle ostriche. Le migliori vengono dell'India; se ne trovano molte nel mare Britannico, ora detto Inglese, e verso Fiandra, ed in terra tedesca, sì che ne ho avuto dieci in bocca ad un tratto, le quali trovai mangiando un'ostrica.

But. Par. 3. 1. (*C*) Perla è una pietra preziosa, che si trova nelle conche marine. *Tes. Br.* 4. 4. Poi quanto son cavate di queste cochille, elle indurano, e queste son quelle, che l'uomo chiama perle, le quali son pietre di grande nobiltà, e spezialmente in medicine, e come la rugiada è pura e netta, così sono le perle bianche e nette. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. Fecevi por suso una coltre lavorata a certi compassi di perle grossissime. *Dant. Par.* 3. Tornan de' nostri visi le postille Debili sì, che perla in bianca fronte Non vien men tosto alle nostre pupille. *Ar. Fur.* 43. 176. Purpurea seta la copria, che d'oro E di gran perle avea compassi alteri. *Red. Esp. nat.* 78. Quattro perle scaramazze, che tutte insieme pesavano dodici grani, nel ventriglio d'un piccion grosso scemarono di peso quattro grani in vent'ore. [G.M.] *Segner. Quares. Pred.* 39. 9. Stamane succede a me come ad uno che peschi perle, il quale, quando alcuna ne trovi, ha già certo pegno di dover via riportarne le reti cariche. *Fag. Commed.* Un bel vezzo di mille scudi di perle di numero (*bene aggualiate e rotonde. Il contr. di* Scaramazze).

[Cont.] Perle minute, da oncia, da conto. *Pasi, Tar. pesi, mis.* 104. Perle minute da pistare, perle da onza. *E* 138. *v.* Perle da onza si vendono a metecalli. E metecalli 108 fanno a peso delli arienti onze 15 quarto uno, carati 25. *E* 184. Perle da onza, e perle da conto le quali si vendono a numero.

2. [Cont.] *Quelle artefatte con vetro. Sono spesso tinte in diversi colori. Cit. Tipocosm.* 389. Tirarlo (*il vetro*) in fili, farne perle.

3. [Cont.] *Color* Perla orientale. *Neri, Arte vetr. Pr.* Colori celesti, di gazzera marina, giallodoro, persichino, perla orientale.

4. *Fig. per Bianchezza; onde* Perle *per* Bianchi denti. *Poliz. Stanz.* 1. 50. (*M.*) Poi formò voce tra perle e viole Tal che un marmo per mezzo avria diviso. *Ar. Fur.* 7. 13. Quivi due filze son di perle elette, Che chiude ed apre un bello e dolce labro. *Tass. Rim.* E fra perle e rubini uscir parole Udiva in così nuovo e dolce suono.

Altro uso per similit. Petr. canz. 11. 4. *part.* I. Ch'oro forbito e perle Eran quel dì a vederle.

5. *Per simil., detto della rugiada. Tass. Ger.* 6.

103. (*M.*) E già spargea rai luminosi, e gelo Di vive perle la sorgente luna.

6. *Pure fig. detto delle lagrime. Tass. Rim.* 2. 130. (*Man.*) Tacque: e i begli occhi gravidi di perle Di purpureo color fur tinti intorno.

7. *E fig. Bern. Orl. Inn.* 10. 2. (*C*) Arà uno in buon conto una persona: Ciò ch'ella fa gli par che perle sia (*cioè:* gli par pregiato e ottimo).

[G.M.] *Altro fig. Segner. Crist. Instr.* 1. 17. 29. Accrescerebbero ognora più di ricchezza alla bella perla della loro onestà.

8. **Tu sei stato una perla.** *Di lode a pers. di Uno, quando vuolsi accennare che ha operato egregiamente. Baldov. Comp. Dramm.* 3. 29. (*M.*) Non ho forse dianzi detto a tuo mo'? *Sen.* Tu sei stata una perla.

[T.] Perla, *nel Menag. Insetto con quattro ali cartilaginose. — Cavalocchio. Dal capo tondo o dalla lucentezza.*

9. **Stare come una perla** *o* **come perla,** *vale Star benissimo. Non com. Lasc. Cen.* 1. *n.* 10. (*M.*) La vostra moglie sta come una perla. *Cecch. Servig.* 3. 7. (*Man.*) I' ti so dire, Se gli altri fussin come lei, che noi staremmo come perle, e forse meglio! *E ironicamente. Sassett. Lett.* 52. (*Man.*) E quanto allo scrivere suo e dare avviso, voi ne state come una perla, perchè e' n'è tanto ghiotto, quanto il cane della mazza.

Perla. (Farm.) [Sel.] *Si dà questo nome a certa forma di medicamenti, i quali constano di un involucro di materia gelatinosa, per lo più di forma ovoidale, contenente qualche sostanza liquida o solida, di odore e sapore disgustosi, acciò sia ingollata con meno ripugnanza dall'infermo.*

[T.] *La* gemma *può essere più preziosa. Nè del colore dicesi* Di gemma, *come* Di perla; *ma sì della lucentezza e del pregio maggiore,* Gemma. *Nel fig. di pers.* È una gemma, *suona più lode, ma è men com., e ha meno varii usi.* — Margherita, *non è del ling. parl. se non nel dim.* Margheritine, *le fatte dall'industria e dall'arte. D.* 3. 2. e 6. Margherita *il pianeta della Luna e quel di Mercurio;* Gemme *le anime lucenti di luce beata* (3. 18.) [T.] *Vang.* Uomo negoziatore che cerca le buone perle. *E altra parabola della donna che* Ritrova la perla smarrita. — Brillantatura delle perle.

II. *Simbolo di ricchezza, di preziosità, d'eleganza.* [T.] *Agn. All. cap.* 301. Gioie e perle ed ogni bene.

[T.] *Il Goethe, annoiato o fingendosi annoiato de' visitatori, diceva a Alessandro Poerio:* Si figurano che, a aprir la bocca, abbiasi a dar fuori perle e rubini.

III. [T.] Color di perla, *sim. a quel della perla, che lo rammenti a qualche modo.* Ne' climi più lieti, tra il cader del sole e il sorgere della notte, il cielo s'ammanta d'un bel colore di perla, più vago d'ogni più bel sereno.

[T.] Color pallido quasi di perla. [L.B.] *Ass.* Bianco, Grigio perla.

IV. *Pers. di pura probità.* [T.] Perla d'uomo, Perla di galantuomo. — Quella perla di sacerdote. *Ass.* È una perla, *e d'uomo e di donna.*

[T.] *Col* Di, *del pregio.* Perla d'onestà, *la persona stessa.*

PERLAGIONE. *S. f. Quel lustro della perla, che dà nel vermiglio cangiante. Magal. Lett. scient.* 280. (*Man.*) Un certo (*color*) cangiante di quel vermiglio d'aurora, onde risulta quel che gli spagnuoli... chiaman *el oriente de la perla,* e noi la perlagione... Nè solamente v'è il balenar della perlagione, ma evvi eziandio il tondeggiar della perla.

PERLAJO. [T.] *S. m. Chi lavora le perle.* [T.] *La* Perlaja, *in Ven.* Perlèra.

PERLAPPUNTO. *Lo stesso che* Per l'appunto. *Fag. Rim.* 3. 18. V'è il vostr'obbligo noto per l'appunto. *E* 3. 292. Così ha fatto a me per l'appunto. *E* 1. 17. Non so il quando per l'appunto. [G.M.] *E altrove* · E merito perdono perlappunto Per questo, perch' i' ho tanto indugiato. *V. anche* Appunto.

PER LA QUAL COSA. [T.] *Partic. che scrivesi disgiunta, ma si pensa come tutt'una voce, sull'anal. del lat. aureo* Quamobrem. *E quando le ragioni o avvertenze son più, dicesi anco* Per le quali cose; *ma sempre nel ling. scritto, e non nello stile fam., se non per caricatura di cel. Galat.* 22. (*C*) *E* 30. Per la qual cosa si potrebbe per avventura dire, che Giotto non meritasse quelle commendazioni che alcuno crede. (*Impaccia il secondo* Per.)

Segnatam. nella narrazione è pesante. Bocc. Introd. (*C*) Per la qual cosa era a ciascuno licito, quanto a grado gli era, d'adoperare.

PER LA QUALE. [T.] *V.* Per lo quale *e* Per

PERLATO. *Agg. Del color di perla. Salvin. Eneid.* 1. (*M.*) Ed un vezzo perlato, e doppia d'auro, E di perle corona.

[G.M.] Color bianco perlato.

2. *Per Imbevuto della qualità e sostanza della perla. Red. Vip.* 1. 17. (*C*) Si bevve quel vino, come se fosse stato tanto giulebbo perlato.

3. (Zool.) **Chiocciola perlata.** *Specie di chiocciola marina, il cui coperchio chiamasi Ombelico marino.* (*M.*)

4. (Mus.) [Ross.] **Perlato.** *Aggiunto di* Suoni, Note, Agilità, Passaggio *e simili in cui, come le perle ordinate a fila, si veggono distinte, sfavillanti, così i suoni pervengono all'orecchio netti, brillanti, simpatici.*

5. (Agr.) **Orzo perlato.** *Quello che fu spogliato de' suoi involucri e ridotto in piccoli globetti bianchi.* (*Mt.*)

PERLÈ. *Agg.* (Ar. Mes.) *Così chiamano gl'intagliatori un fregio, specialmente di cornici, fatto a pallini, proprio come un filo di vezzo di perle o di coralli. Gargiolli.* (*Fanf.*)

PERLETTA. *S. f. Dim. di* Perla. *Benv. Cell. Oref.* 21. (*C*) Ve ne avevano talora de' colorati, e delle plasme insieme con qualche perletta.

PERLINA. *S. f. Dim. di* Perla; *Perletta.* (*M.*) [T.] *Potrebb'essere ancora più dim. di* Perletta.

PERLINO. *S. m. Dim. di* Perla. *Non com.*

2. † *Fig. fam. di carezza. Lor. Med. Nenc.* 8. (*C*) La Nencia mia, che pare un perlino, Ella ne va la mattina alla chiesa.

† **PERLISMALTATO.** *Agg. comp. Smaltato di perle. Voc. poet. Buon. Fier.* 3. 2. 13. (*M.*) Pensai pur, che Nettunno S'ingojasse un soldato, Per farne poi regalo all'alma Teti, Stiavo appo 'l carro suo perlismaltato.

PER LO CHE *e* **PERLOCHÈ** *e* **PER IL CHE** *e* **PERILCHÈ.** [T.] *Partic. che conclude o deduce, aff. a* Per la qual cosa, *ma più spedita. Non è del ling. parl. nè l'una forma nè l'altra: nel ling. scritto nè l'una nè l'altra morta. E sebbene col* Per *più com. sia* Il *oggigiorno che* Lo; *nondimeno* Per lo che *par che riesca più agevole a dire; e sarebbe da scrivere tutt'una voce. Dep. Decam.* 33. (*C*) Chi ben guata, vedrà la parola *il che* non avere dove riferirsi: o e' bisogna credere che in quella età si usasse questa voce in cambio di *Perilchè. Bocc. Vit. Dant.* Per il che alla prima maraviglia la seconda s'aggiunse. *Pecor. g.* 12. *n.* 1. Per lo che fu data la città a Carlo. *Vit. S. Gio. Gualb.* 296. Per lo che, se i frati spesse fiate non l'avessono confortato,... parea che morisse. *Lasc. Cen. nov.* 10. *p.* 212. (*Gh.*) Alla casa finalmente della vedova arrivati, furono da lei ricevuti lietamente; perlochè Monna Mea con brevità le disse come Nencio era il marito della Pippa, e che venuti erano per la dote. — *In tutti questi es. è narrazione di fatti; ma il meglio sarebbe adoprarlo dopo addotta una ragione, e anche più: anzi meglio se più.*

PERLONA. *S. f. Accr. di* Perla. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 62. Or tal Perlona... Che tutte quante l'altre eccede e avanza E di figura, di grandezza e peso... Donare io vi vorre'. *Non com.*

PERLONACCIO. *S. f.* [Fanf.] *Grossa perla falsa. Non com. Cecchi, LM.* I. 64. O quanti perlonacci ci si scuoprono Falsi e d'archimia!

PERLONE. *S. m. Accr. di* Perla. *Bellin. Bucch.* 209. (*M.*) Che questo bel perlon sì tondo e auzzo. *E appresso:* E questo peso aggiunto alla schiettezza, E alla figura di quel gran perlone. [G.M.] Un perlone, *se nell'uso si dicesse, parrebbe più grosso della perlona. Ma non lo dicono.*

2. † *Perdigiorno, Scioperato. Cecch. Spir.* 4. 7. (*C*) E questi be' perlon che fanno il Giorgio, E son l'alloro d'ogni festa, spesso Mostran d'aver il caval di danari, E' gli hanno la fantesca poi di coppe. *E Servig.* 3. 3. Che se io credessi Che fusse ver che cotesto perlone Facesse questo torto alla mia vedova,...

† **PER LO QUALE.** [T.] *A modo di partic. nel senso di* Perchè *o* Per che, *quando vale* Per la qual cosa; *come D.* 1. 2. *usa neutro* Il chi e il quale. *E* 3. 30. Lo quanto e il quale. *Plut. Vit. Cic.* 36. (*C*) Per lo quale, non sofferendo che tutti gli altri stessono in pace, ed essi soli combattessono, fuggirono in Caria. *E* 37. Per lo quale, Cicerone disse: Perchè adunque nollo fai governatore de' tuoi figliuoli? [T.] *Ell. fam., anzi volg.* Non è per la quale, *sottint.* Adatto, Opportuno, *di persona o di cosa; altra ell. volg. V.* Per.

† **PERLOTTA.** *S. f. Nel pr. sarebbe Perla piuttosto grossa.* (*Fanf.*) *Ma fig. Bellin. Buccher.* 207. (*Gh.*) E fu la creatura una perlotta Insù l'andar d'una pera campana, A quel mo' pastosona e fatticciotta, Bianca come un lardel di carne umana.

† **PERLUCENTE.** *Agg. superl. e Part. pres. di* Perlucere. Perlucesco, *in Alcim.;* Perluceo *con la famiglia, aur. lat.* [Cont.] *Biring. Pirot.* II. 13. Conciansi li più risquadrati e piani in tavole, e fansi perlucenti (*gli smeraldi*) con lo smeriglio e tripoli come il più dell'altre gioie.

† **PERLUNGARE.** *V. a. Prolungare.* (*Man.*) Perlonge *e* Pelongus, *aurei lat.*

† **PERLUNGATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Perlungare. *Ovid. Rem. Am.* 19. (*Man.*) Io viddi quella fedita... tanto perlungata, ch'avea.

PERLUSTRARE. [T.] *V. a. Scorrere e Visitare uno o più luoghi per fare una perlustrazione.* (*V. questa voce*). *Secondo l'orig. avrebbe senso più gen. ma non lo porta nell'uso. In senso gen. aur. lat.* [T.] Perlustrare le campagne, Tutto il paese.

[T.] *Per ell. ass.* Va a perlustrare. — Hanno ordine di...

PERLUSTRATO. [T.] *Part. pass. di* Perlustrare.

PERLUSTRATORE. [T.] *S. m. V.* Perlustrazione.

PERLUSTRAZIONE. [T.] *S. f. Voce d'orig. lat., non del pop. ma nota al pop. per l'uffizio tra di militare e di polizia, segnatam. fuor di città. Azione del girare più guardie armate più o meno palesemente, per ordine dell'autorità, a ritrovare o prendere cosa sospetta; o anco per prevenire disordini. Le pers. che fanno la* perlustrazione *o per uffizio ordinario o in casi straordinarii,* perlustratori.

† **PERMAGNENTE.** *V.* Permanente.

PER MALISSIMO *e* **PERMALISSIMO.** [Val.] *Avv. superl. unito ad Avere; Aver sommamente per male.* Permale, *in Cic. — Fag. Comm.* 4. 117. Sicuro che l'ho per male, permalissimo, malissimo. *E* 2. 310. L'arei sempre carissimo. *Dott.* E io sempre permalissimo.

PERMALOSO. *Agg. Sdegnoso, Che ha o piglia per male ogni cosa. Buon. Tanc.* 1. 1. (*C*) Non vedi tu com'ell'è stiticuzza, Fantastica, incagnata, e permalosa? *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 22. (*M.*) E perchè dunque il nostro prossimo, ancorchè per se stesso vile, permaloso, protervo,... non ci comparirà amabile, e degno anch'esso del nostro cuore?

PERMANENTE *e* † **PERMAGNENTE.** *Part. pres. di* Permanere. *Che permane, Stabile, Durabile. Omel. S. Gio. Grisost.* 222. (*C*) Noi non abbiamo qui città permanente e stabile, ma cerchiamo per quello che dee venire. *Cr.* 4. 10. 1. L'uva passa... fa il vin grasso e permagnente. *E num.* 2. I vini che si volgono, dalla sua mala feccia spartiti, ed in feccia di buon vino rimessi, permanenti staranno. *E appresso:* Alcuni il frutto del cedro, e galla arse mescolano nel vino e fannolo permagnente. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 1. 4. Studiati di ritrarre il cuore tuo dall'amore delle cose visibili e transitorie, e passare alle cose invisibili e permanenti. *Iv.* 1. 23. 9. Tu non hai in questo mondo città permanente. *E Belc. Vit. B. Colomb. cap.* 19. *Paolo:* Non habemus hic manentem civitatem, sed futuram inquirimus. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* III. 5. L'impressioni de' moti dell'acqua siano più permanenti, dove l'acqua portata dall'impeto entra in pelago di più tardo moto. *Neri, Arte vetr. Pr.* Modo di colorire il cristallo di montagna in color permanente di rubino, balascio, topazio, opale, e girasole. [Camp.] *Bib. S. Paul. Tim.* II. 2. Ma il fermo fondamento di Dio si sta fermo e permagnente, abbiando questo segno... (*stat.*)

[Cont.] **Neve permanente.** *Quella che non si dilegua nella state, in cima delle montagne. Libro Propr. neve, Mon.* 239. È cosa meravigliosa a vedere che questi monti di Granata siano sempre pieni di neve, e sia in loro durabile e perpetua; e per gran caldi e soli che facciano sempre sta la neve in uno stato permanente; il che veggiamo che non aviene ne' monti pirenei, i quali si empiono di neve ogni inverno e, venendo l'estate, si dilegua tutta di modo che non resta in loro neve alcuna.

[Cont.] **Ponti, Fortificazioni permanenti.** *Destinate a durare lungo tempo. Scam. V. Arch. univ.* I. 8. 3. Ponti mobili, o permanenti sopra a' fiumi, e simiglianti cose di legnami. *E* II. 271. 40. Ponti permanenti o temporanei sopra a' fiumi.

[T.] Qualità permanente d'un oggetto, *contr. di* Mutabile. — Statuto permanente, *contr. di* Variabile.

[Cont.] *Nel signif. filosofico. Picc. A. Filos. nat.* 111. *v.* Non essendo tra lo spazio e 'l movimento che si fa in quello altra differenza se non che lo spazio, per aver le parti sue sempre in ogni parte del tempo insiememente in essere, situate ne i luoghi loro, permanente si domanda per tal cagione: dove che il movimento per la successione delle parti sue, delle quali l'una non può succedere se l'altra non si corrompe, successivo per tal causa si potrà dire. *E* 115. Il movimento non è cosa permanente, le cui parti abbiano insiememente l'essere; ma è cosa successiva le cui parti in modo succedano l'una all'altra che non può la succedente aver luogo se la precedente non si distrugge;... per la medesima ragione le cose successive, come è il movimento, han di mistieri di misura che sia successiva similmente.

2. [T.] *Segnatam. d'ufficio.* Giunta permanente.

3. [Camp.] *Per Immutabile di sua natura. S. Gir. Pist.* 49. Certamente non si trova se non uno signore Jesù permamente Iddio, il quale se medesimo annichilò pigliando la forma del servo...

4. [Cont.] *Nel signif. fisico del* § 2 *di* **Permanenza.** *Naz. Magist.* Se avessero letto questo libro e inteso, saperiano l'acqua essere permanente, la quale, senza il suo corpo col quale è congiunta e fatta una istessa cosa, non puotria essere permanente. *Matt. Disc. Diosc.* v. 765. Queste (*sustanze elementali*) adunque congiunte insieme, essendo di pari virtù conformate, generano una amicabile e perfettissima mistione, e dopo questo una fermentazione e decozione, e così finalmente si congiungono di tale indissolubile unione, che si fanno fisse e permanenti, e quasi del tutto inseparabili: tal che... si convertono tali sustanze in questo corpo metallico chiamato oro.

PERMANENTEMENTE. *Avv. Da* PERMANENTE. *Con permanenza, Perseveratamente. In S. Vinc. Lerin.* — *Segner. Crist. Instr.* 3. 26. 17. (*M.*) I corpi de' maritati, finchè non si disciolgono per la morte, seguono sempre a rappresentare permanentemente quel gran mistero che... si contiene nel sagramento del matrimonio.

PERMANENZA *e* † **PERMANENZIA.** *S. f. Stabilità, nel pr. e nel fig.* Permansio, *aur. lat. Dif. Pac.* (*C*) Per la permanenza e duramento di quelle. *Tes. Br.* 7. 40. La quinta è permanenza nell'opere. [Camp.] *Com. Boez.* III. Tutti li animali appetiscono e desiderano la loro permanenza e salute, e non la morte. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 90. A speculare la sua infinita potenzia, la sua immensa sapienzia,... la sua eternità e permanenzia. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 69. Una necessità maggiore ci costringe a pregare per l'Imperatore, e per la permanenza del Romano Impero, e per tutte le Romane cose.

2. [Cont.] *Stabilità presa sul significato fisico; e dicesi di ciò che riesce inalterabile, nè muta il suo stato per quanto si cimenti gagliardamente. È permanente l'idrogeno, che non si può liquefare per forza di pressione e di abbassamento della temperatura. Matt. Disc. Diosc.* v. 765. Per lo suo molto temperamento, e per la sua unità e perfetta mistione, si fa così denso (*l'oro*) che, non solo acquista una permanenza comune, ma quasi incorruttibilità. [T.] *Ner. Art. Vetr. Proem.* Ha (*il vetro*) fusione nel fuoco, e permanenzia in quello, anzi a guisa del perfetto e lucido metallo dell'oro, nel fuoco si affina, pulisce e fassi bello.

3. [T.] *Oggidì vale più com. Il rimanere di pers. in un luogo che lungu durata d'ente. A chi si augura buon viaggio, questi risponde:* Buona permanenza. — *Coll'In.* La sua permanenza in tale o tal paese, *è il sempl.* Rimanere; *meno che il* Domicilio, *e anche meno che la* Dimora.

4. (Alg.) [Luv.] *Nella teoria delle equazioni dicesi* permanenza *l'eguaglianza di segno de' termini successivi dell'equazione. Due termini successivi formano una permanenza, se hanno lo stesso segno, ed una variazione, se hanno segno contrario.*

† **PERMANERE.** *V. n. ass. Rimanere, Restare, Durare. Aur. lat.* [T.] *Non è del ling. parl.; ma negli scritti potrebbe cadere in senso di* Permanenza § 3; *e poi nel ling. filos.: giacchè* Rimanere *non sarebbe pr. di Dio, e potrebbe, anche d'altri enti o stati spirit., suonare ambiguo. Di Dio, D.* 3. 28. Manere, *più pr., ma antiq.* = *Filoc.* 1. 38. (*C*) Ponesti il tuo signoril giogo sopra gl'indomiti colli, tu sola permanendone vera donna. *E* 6. 38. Acciocchè nella grazia del Signore interamente permanga. *Dant. Par.* 2. Com'acqua recepe Raggio di luce, permanendo unita. *E* 27. E come donna onesta, che permane Di sè sicura. *Serm. S. Agost.* Ma quanto uno permase più in delizie, tanto più forte sarà tormentato in eterno. *Annot. Vang.* L'opere delle tue mani sono i cieli; egli periranno, e tu permarrai. *Guitt. Lett.* 26. Vostra signoria buona in sua fidelità permanga sempre. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 23. 15. Essere menato preso nella legge del peccato, che è altro che permanere nello affetto e nell'opere del peccato? *E* 1. 9. Perchè dunque... l'opere della misericordia, e della giustizia, e dell'umanità non permarranno co' loro operatori? *E* 4. 10. Non permarrà lo spirito mio in tutti costoro, però che sono carne. *E* 17. 19. È egli diritta cosa, che egli permanga nella pertinacia della sua parola, e del suo proponimento? *Gr. S. Gir.* 3. 3. Chi ha della sostanza del mondo, e vede lo suo fratello cristiano bisognoso, e chiude gli occhi del suo cuore, e nol soccorre, la carità di Dio e come permane in lui? *Reg. Past. S. Greg.* 3. 31. Alquanti altri permangono nella integrità della carne. = *Cavalc. Frutt. ling.* 240, *in la v.* (*Man.*) Pognamo, che molti santi permanessero, e fossero perfetti nel diserto quantunque idioti. *Fr. Giord.* 142. (*M.*) Questo lume permanse in lei chiuso; però ella avanzò gli Apostoli. [Pol.] *Imit. Cr.* 3. 38. 1. L'uomo sapiente, venendo il vento della instabilità non si muove, ma sta fermo, permanendo in un medesimo sentimento. *Albert.* 1. 2. Quegli che tace, permane in onore. *E* 1. 1. Chi breve tempo non soffera la disciplina, permarrà in ogni tempo in vergogna di mattezza.

[Val.] *Nota desinenza. Leggend. S. Girol. Etrur.* 1. 566. Insino alla fine della vita sua permanette vergine.

† **PERMANEVOLE.** *Agg. com. Sen. Pist.* (*C*) Veracemente la verace e vera qualità è permanevole, ma la falsa non dura fiore. *Tes. Br.* 1. 8. E se alcuno dicesse, che Dio ordinò certo corso alla natura e poi fece contro al corso, e rimutò suo primo volere, dunque non è egli permanevole; io gli dirò, che natura non ha che fare nelle cose, che Dio si serbò la sua potestate. [Camp.] *Somm.* Sono varii beni e permanevoli, che possono il cuore satisfare...

PERMANGANATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali che forma l'acido permanganico combinandosi colle basi.*

PERMANGANICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che unito al nome generico di* Acido *serve a denotare il composto più ossigenato del manganese.*

† **PERMANSIVO.** *Agg. Lo stesso che* Permanevole. (*Fanf.*) *Guitt. Lett.* 3. (*C*) Perchè vertù è buona? Ciò è porgendo gladio grande, molto vero, e permansivo. [Camp.] *Com. Boez.* III. La jocunditade delle voluptadi è molto transitoria; ma l'angoscia che dae, è molto permansiva e durativa.

† **PERMANSO.** *Part. pass. da* PERMANERE. [Camp.] *Bib. Matt.* 11. Se in Soddoma fossono fatte le virtù che fatte sono in te, forse sarebbero permanse (*forte mansissent*) infino a questo dì.

† **PERMANSURO.** *Agg.* [Camp.] *V. L. per Durevole e sim. Med. Pass. G. C.* Vide la Caritate accompagnata con due sue sorelle, ciò fu Fede e Speranza; ma adorò l'una, ciò fu la Carità, la quale era permansura in eterno.

† **PERMASO.** *Part. pass. Da* PERMANERE. [Camp.] *D. Mon.* II. Sempre mai nel proposito preso e nel consiglio sarebbe permaso (*permansisset*): esser più tosto da morire che da riguardare la faccia del tiranno.

PERMEABILE. *Agg. com. Si dice de' corpi attraverso de' quali può passare la luce, l'aria, o altri fluidi. In Solin.* — *Magal. Lett. scient.* 20. (*M.*) Sali recati per colliquamento nelle sue ultime particelle, e perciò più facilmente penetranti per tutti i luoghi permeabili al sangue. *Cocch. Bagn.* 116. Senza rendere più permeabili e più molleggianti i vasi e più sottili e liquidi. [T.] Terreni permeabili.

PERMEABILISSIMO. *Agg. Superl. di* PERMEABILE. *Gal. Sist.* 88. (*M.*) Ma sentiamo... come bisogni che egli (*l'autore*) ammetta la materia della Luna essere permeabilissima dai raggi solari nella profondità di dua mila miglia.

PERMEABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* PERMEABILE.

PERMEANTE. *Part. pres. di* PERMEARE. [Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* I. 4. Noi abbiamo detto che il liquido è quello che è permeabile da un altro corpo, di maniera che il permeante sia sempre circondato da esso.

PERMEARE. [T.] *V. a. Meare, Passare a traverso, Penetrare per. Aur. lat. Se gli ant. hanno* Meare, *e noi* Permeabile *e altri, può nel ling. scientif. anco il verbo cadere in alcune forme, segnatam. del passato e dell'inf.* Permeava, Permeavano, Permearono, Permeasse.

† **PERMESSIONE.** *V.* PERMISSIONE.

† **PERMESSIVAMENTE.** *V.* PERMISSIVAMENTE.

† **PERMESSIVO.** *V.* PERMISSIVO.

PERMESSO. *Part. pass. e Agg. Da* PERMETTERE. *Coll. Ab. Isaac. cap.* 40. (*C*) Queste sono le tentazioni permesse da Dio contro gli svergognati.

[T.] *Aff. a* Lecito. *Prov. Tosc.* 149. Quel ch'è permesso in gioventù, non è permesso in vecchiaja.

[T.] **Non è permesso**; *modo di significare riprovazione grave.* Non è permesso usare co' maggiori, anco che sbaglino, linguaggio insolente. — Tali prepotenze non dovrebbero essere permesse a uomini che si dicono liberali.

2. [T.] *Chi sta per entrare in una stanza, dice di fuori, e troppe volte lo dice entrato già,* È permesso? *Parola di cerimonia più o meno riverente e sincera, anche chiedendo di prendere una cosa, e prendendola già.*

A modo di sost. Segner. Incred. 1. 29. (*M.*) Veggiamo che il tiene in briglia, sicchè non trascorra i limiti del permesso.

3. *Aggiunto di* Persona, *vale Persona a cui è permesso. S. Agost. C. D.* 12. 25. (*M.*) Permessi o comandati, aggiungono l'operazione loro alle cose, che sono prodotte nel mondo. *E appresso:* Sensualitade aguta di tentazione di fornicare, permessa ad umiliazione della loro superbia.

4. [Camp.] *Per Libero di operare a suo arbitrio. Serm.* 45. Vogliono che circa questo sia servato l'ordine della divina giustizia, secondo il quale li uomini sono permessi di peccare (*in conseguenza, intendi, del loro libero arbitrio*).

PERMESSO. *S. m. Permissione.* Permissum e Permissus, *aurei lat. Albanz. Bocc. Donn. fam.* 170. (*Man.*) Ebbe permesso dalla guardia che ella entrasse in prigione, ed essendo già affamata la madre, sovvenivala del latte. *V. anche* PERMISSIONE.

[T.] *Di caccia. Dell'andare a caccia. In Tosc., meglio,* Licenza.

3. [T.] Un milite, un impiegato è in permesso, *gli si permette per un certo tempo di stare assente dal luogo dove suol rendere i suoi servigi.* Chiedere, Avere. — Un permesso di quindici giorni. — Scaduto il permesso. *I Piemontesi chiamano ambiguamente* Congedo *il* Permesso. *L'unità confonde anche qui.*

PERMETTENTE. *Part. pres. di* PERMETTERE. *Che permette. Guicc. Stor.* 8. 352. (*C*) Seguitò il cardinale, piuttosto non contradicente che permettente, l'ambasciadore del Re d'Aragona.

2. *A modo di ablat. ass. Petr. cap.* 12. (*C*) Ed alla fine il sesto, Dio permettente, vederem lassuso. *Tass. Ger.* 5. 7. Te permettente, i dieci eletti andranno Colla donzella all'onorata impresa.

[T.] *Mor. S. Greg.* 2. 47. Comecchè quello non sia generato Dio faccente; pure è generato, Iddio permettente.

[T.] *Altro abl. ass.* Si partirà, tempo permettente, il tal dì, alla tal'ora.

PERMETTERE. *V. a. e N. ass. Aff. al lat. aureo* Permittere. *Dare facoltà, licenza di fare, Lasciar fare. Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Nè la soprabbondante pietà ed allegrezza materna le permisero di potere alcuna parola dire. *Dant. Purg.* 20. E brigavam di soverchiar la strada Tanto, quanto al poter m'era permesso. *Maestruzz.* 1. 10. Se prese i minori quattro (*ordini*) secondo l'usanza del paese, e in quel medesimo dì il soddiacono pigliò il soddiaconato, puote essere permesso per misericordia di ministrare ne' minori. [Val.] *Vit. S. Giovan. Etrur.* 1. 693. Permisse (*permise*) Iddio che quella città e molte altre venissono, e vennero, alle mani de' Saracini.

2. *Segnatam. di Dio. Vit. SS. Pad.* 1. 15. (*M.*) Tutte queste cose permette Iddio a confusione del nemico superbo. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. Si dee credere, che quello che avvenne, egli per sua benignità permettesse.

3. † *Nota costrutti. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 105. (*M.*) Molti altri Santi Padri, li quali ben permesse Iddio d'esser battuti (*cioè,* che fossero *ecc.*) *Pass.* 256. Questo riconosceva il santo Re David, il quale insuperbì nella prosperità grande, e Iddio l'umiliò con molta avversità, e permettendolo cadere nell'adulterio (*cioè:* che cadesse). *Fr. Giord. Pred. p.* 171. *col.* 2. Non è degna cosa che i peccatori veggiano la Deitade, la quale non è permessa di vedere se

non ai giusti. *Coll. Ab. Is.* 85. Allora seme permessi impugnare (*Dio permette a noi che si contrasti*), acciocchè noi appariamo d'umiliarci. *E* 106. Picchia di fuori, e poi entra dentro, se tu se' permesso. [Val.] *Leggend. Tobia* 4. Iddio permisse a Tobia queste tribolazioni (*che gli toccassero*). † *S. Greg. Omel.* 1. 6. (*M.*) Innanzi che l'Italia per divino giudicio fosse permessa a percuotere al coltello de' gentili, noi vedemmo in cielo schiere di fuoco... *Segn. Et. l.* 9. *c.* 1. *com.* Il che prova egli (*Aristotile*) per l'usanza osservata in alcuni luoghi di non si poter richiamare di convenzioni fatte da chi abbia creduto il suo ad altri, e permesso in lui la stima delle cose credutegli (*affidategli*).

[T.] Permettere, *è più di* Lasciare, *anche là dove questo ha senso più aff.* Si può lasciare per noncuranza, per debolezza, anche quando non si voglia e non si possa permettere *Nel* permettere *supponesi sempre la facoltà di permissione, e un volere più o meno deliberato. Gli è, per altro, men di* Concedere,

[T.] Dio permette anco il male, o il men bene. *Vang.* Per la durezza del cuor vostro vi permise ripudiare le vostre mogli.

[T.] *Vang.* Venuto alla casa, non permise che alcuno entrasse seco, se non Pietro e Giacomo. *E:* Prima permetti ch'io vada e seppellisca il padre mio. *E:* Pilato permise (*che fosse seppellito il corpo di Gesù morto*).

II. *Accoppiamenti varii. Col* Di *e l'inf.* [T.] Permettimi prima d'andare. † [Cors.] *S. Agost. C. D.* 13. 10. Nel qual (*tempo*) niuno è permesso di stare pure un poco, ovvero d'andare più tardi. *Col* Che *e il sogg.* Non permetto faccia debiti. *Più ass.* Glielo permise. — Se chieggono, permetterò.

[T.] *È modo enf., denotante ferma riprovazione, o almeno dissentimento, e suppone un'autorità mor., meglio che mater.,* Non permetterò mai.

[T.] L'uomo veramente buono non permette a se stesso neanco quegli atti che sarebbero leciti e in parte giusti, ma che potrebbero offendere senza pro. — *In questo senso, è gallic. ambiguo,* Non si permette, *quando può dirsi più chiaro* Non permette A sè, Alla propria lingua, Al proprio pensiero. *Dicono anco più barbaramente* Io mi permetto di farle osservare. *Il povero popolo non permette a se goffaggini tali.*

III. *Forme di riverenza a di cortesia; che posson essere sincere, e dovrebbero.* [T.] *Alf. Comm. il Div.* 5. 5. Signor genero amato, permettetemi Ch'io di cuore v'abbracci, e che già tale Vi chiami prima della firma (*del contratto nuziale*). — Permettetemi ch'io vi stringa paternamente la mano. — Si degnerà di permettere, *questa può essere iron., e anche minaccia.*

[T.] *Nel pronunziare sentimento o pensiero o anche parola di cui vogliasi temperare o l'asprezza o la stranezza:* Permettetemi che io lo dica. — *Nell'entrare a parlare, o nel far un'obbiezione al detto da altri:* Se permette, direi. *Più cortese e più il. che* Domando la parola, o Chieggo di parlare, *sarebbe:* Se permettono .. *Ass più in gen.* Se permette. — Permette? (*ch'io entri, parli, prenda tale o tal cosa*). *E, interrompendo,* Permetta.

IV. *Fig. di cosa.* [T.] *Liv.* 284. Riguarda, tanto come la notte il permettea, il compreso e la forma del campo de' nemici. — Quanto permettono le condizioni del tempo. — Il tempo non permette di partire, di mietere.

[T.] *D.* 2. 20. E brigavam di soverchiar la strada (*superar l'altura*). Tanto quanto al poder n'era permesso. — Le forze non mi permettono questa fatica. — La coscienza non mi permette assentire ai propositi vostri.

[T.] Mei, *C. Metod. Cur. trad.* 255. Permettere ai solidi e ai nervi di costrignersi, d'increspasi e di riacquistare... la lor molla (*elasticità*).

† **PERMETTIMENTO.** *S. m. Permissione, Licenza. Fr. Giord.* 169. (*M.*) Gridavano i demonii ch'erano in un uomo: Messere, se ci cacci, comanda che andiamo ne' porci; e andàrvi per suo permettimento.

† **PERMISCHIAMENTO.** *S. m. Mescolanza, Mistione.* Permixtum, *b. lat. V. De Vit. — Sagg nat. Esp.* 131. (*C*) O per un minuto permeschiamento di particelle d'aria, o d'altra simil materia. *E* 237. Conciossiacosachè per sua natural facoltade mondifichi (siccome è noto) di ogni estraneo permischiamento i liquori tutti.

2. † *Rivoluzione, Mischia. Sallust. Jug. R.* (*C*) Cominciossi a muovere tutta la città, ed a venire la cittadinesca discordia in modo d'uno grande permischiamento di terra.

† **PERMISCHIANZA.** *S. f. Mescolamento. Rucell. V. Tib.* 14. 2. 205. (*M.*) Chi conosce la permischianza delle contingenze mondane l'ha da prevedere, ed esserci superiore, e soffrire con pazienza quello che non si può sfuggire.

† **PERMISCHIARE.** *V. a. e N. ass. Mescolare, in senso prop. e fig.* Permisceo, *aur. lat. Cr.* 2. 14. 2. (*C*) Per la vaporalità permischia con sottile mescolamento, e donagli leggerezza e movimento. *Sallust. Jug. R.* La quale per contenzione permischiò le cose tutte, e quelle di Dio e degli uomini. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* Vegliónsi, come ognun sa, permischiare il piacevole e l'utile. [Cors.] *E Grand. Crist.* 20. (*t.* 2. *p.* 70.) Si accosta all'altare per ricevere in sè il Figliuolo di Dio, e seco unirsi e permischiarsi (*materiale e brutto*).

PERMISCHIATAMENTE. *Avv. Da* PERMISCHIATO. Permixte, *aur. lat. Rucell. Tim.* 14. 8. (*M.*) Come tiene Epicuro, i cui sentimenti ne insegnano, che la materia sia il vacuo infinito e gli atomi, d'onde permischiatamente insieme e dell'uno e degli altri tante varie sorte di cose si fabbricano nella natura.

PERMISCHIATO. *Part. pass. e Agg. Da* PERMISCHIARE. [Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XX. L'aria permischiata nell'acqua... Perocchè, qual più conveniente sustanza che l'aria può imaginarsi mescolata coll'acqua? = *Bart. Ricr. Sav.* 1. 4. (*C*) Colori... permischiati in mezze tinte.

PERMISSIBILE. *Agg. com. Che può permettersi. Non com.; ma* Permettibile *suonerebbe ancora più strano. Borgh. Disc. scriv. contr.* 20. (*M.*) Rendere il contraccambio della medesima moneta, sebben non è laudabile, sia almanco permissibile o tollerabile.

PERMISSIONE e † **PERMESSIONE.** *S. f. Il permettere, Concessione, Licenza. Aur. lat.* [Laz.] *Coll. SS. PP.* 7. 22. Non ebbono balìa, senza permissione di Dio, negli (*sopra gli*) animali immondi e muteli. = *Lib. Pred.* (*C*) Vollero la permissione del popolo ebreo. *Cavalc. Pungil.* 8. (*M.*) Senza giusta permessione niuna creatura può fare alcuna cosa. *E Att. Apost.* 19. A voi, e agli vostri figliuoli fu fatta questa permessione. *Cavalc. Med. cuor.* 113. Nulla tribulazione ci può addivenire, se non per comandamento di Dio, o permissione.

[T.] *Quando accade disgrazia, o mal morale:* Permissione del cielo. (*In questo senso non si dice* Permesso). Divina permissione.

Segn. Pros. Fior. 4. 3. 319. (*Man.*) Mentre l'accademia se ne contenti, chiedendone essa la permissione alla medesima per quando ella abbia finito di vendere i suoi.

[T.] *I libri stampavansi* Con permissione dei superiori, *dell'autorità civ. e eccles. E questo dicevasi altresì* Con permesso, *ma era non pr. a tale uso. — Anche forma di cortesia o nell'entrare,* Con permissione. *Altrove:* Con permesso, *e dell'entrare e dell'andarsene e del prendere cosa.*

PERMISSIVAMENTE, e † **PERMESSIVAMENTE.** *Avv. Da* PERMISSIVO. *In forma di permissione. Del ling. scritto e non com. Tratt. gov. fam.* (*C*) I tristi non avrebbono tanta potenza di far male da Dio permissivamente (*la stampa pag.* 182. *legge col cod. M.* Permessivamente). *E* 40. (*Man.*) Questa superbia è di voler esser Dio, aver di qua quello che non si concede, ribellare a quello che Dio vuole permissivamente in tutti gli uomini. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 14. 10. I mali... opera Iddio... permissivamente. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 11. 12 Non può ella mai (*la divina Giustizia*) voler positivamente che voi pecchiate; ma solo lo può voler permissivamente.

† *Pretto lat.,* Permissive. [Camp.] *Com. Boez.* I. Che Dio, ch'è summamente justo, per alcuno modo non sia occasione di male, ancora permissive.

PERMISSIVO e † **PERMESSIVO.** *Che permette.* (*Fanf.*) *Albert.* 2. 37. (*C*) Permessiva è (*la volontà di Dio*) quando ad alcuno non degno dinega la sua grazia, cessando la faccia sua da lui per li peccati suoi. [T.] *Pallav. Ben.* 2. 55. Volontà permessiva.

2. [T.] *Che ha per fine o per effetto il permettere. Ap. Zeno.* Permissivo decreto. — Risposta permissiva.

† **PERMISTIONE.** *S. f. Miscuglio.* Permixtio, *aur. lat. Cr.* 2. 13. 6 (*C*) Del letame, il quale ha congiunta l'umidità, o la buona permistione col secco terrestre, s'appigliano, vivono, o fortificansi. *Volg. Mes.* Nella imperfetta polverizzazione s'infievolisce la virtù sua per la permistione delle cose. [T.] *Benciv. Volg. Mes.* Unguento artanite purga l'acqua gialla, ed è questa la sua permistione. [Camp.] *Serm.* 21. Poca permistione non solve nè guasta la specie.

† **PERMISTO.** *Part. pass. Aur. lat.* Permixtus. *Molto mescolato, Grandemente misto, Confuso. Marchet. Lucr. l.* 3. *p.* 159. (*Gh.*) Permiste avrian le qualità fra loro Li animali, e potrebbe alcuna tigre Cani produr.

† **PERMOSSO** *Part. pres. Da* PERMUOVERE. Permotus, *aur. lat.* [Cast.] *Eg. Romano, Regg. Princ. lib.* 3. *par.* 2. *cap.* IV. Non sia permosso (*il Signore*) per ira nè per paura nè per convetigia (*cupidigia*) nè per altra cosa; donde perciò che più leggiermente (*sic*) un solo uomo è permosso e corrotto, che non sono molti. *E Lib.* 3. *par.* 2. *capo.* XVIII. Possono (*gli ordinatori delle leggi*) esser meno permossi, nel loro giudicamento, ad amore ed a odio.

† **PERMOTORE.** *Verb. m. di* PERMOVERE. *Chi o Che permuove.* [Camp.] *Principio di vita animale.* Motor, *in Marz.* — *D.* 3. 1. Questi ne porta il fuoco in ver la Luna, Questi ne' cuor mortali è permotore. Questi la terra in sè stringe ed aduna. (*Tengasi questa per lettera originale, tante sono le autorità che francheggiano.*)

† **PERMOVENTE.** *Part. pres. di* PERMOVERE. *Che permove. Ott. Com. Inf.* 9. 164. (*M.*) Il modo di reggere le cose da Dio ordinate, quando si riferisce a quelle cose che Dio muove per questo modo, e dispone secondo l'ordine delle ragioni permoventi nel fine, secondariamente è chiamato fato.

† **PERMOVERE.** *V. a. Aff. al lat. aur.* Permovere. *Muovere. Guitt. Lett.* 21. 56. (*M.*) Se non vale, a valere lo permuove; e se 'l vale, el permove, e 'l migliora.

† **PERMOVIMENTO.** *S. m. Morizione, Motivo.* Permotio, *aur. lat. Mor. S. Greg.* (*C*) Se questo permovimento d'ira desse questa maladizione.

PERMUTA. *S. f.* (Leg.) [Can.] Permuta, *è quel contratto per cui taluno trasferisce in altri la proprietà d'una sua cosa per un'altra che acquista in cambio.* [T.] † Contratto di permuta, *meglio* Permutazione.

[Cont.] *Una volta si contrattava da' principi e dalle repubbliche il trasferimento della proprietà d'una terra, d'una città, ed i popoli si acquistavano e si cedevano come le pecore; il seguente esempio lo dice. E ai nostri tempi? Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 408. Pregherete appresso, che si facci permuta di Castellazzara con la Roccalbegnia; e non si facendo, che Castellazzara ci sia aggiunto in luogo de la Roccalbegnia.

2. † Permuta, *in materia criminale, Commutazione, Cambiamento di pena per grazia del Principe. Band. ant.* (*M.*)

3. *Permutamento. Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 30. (*C*) Il che non procedè da altro, che dalle permute, che facevano da luogo a luogo ogni anno quei capitani, i quali erano preposti alla cura degli eserciti.

PERMUTABILE. *Agg. com.* [T.] *Nel senso commerciale.* Valori permutabili.

2. *Aff. a* Commutabile. *But. Par.* 5. 2. (*C*) Finge, che Beatrice dichiari solamente, che si può fare di certi voti, che hanno materia permutabile.

3. *Aff. a* Mutabile. *In Amm. e Boez. — Fr. Giord. Pred. R.* Il bene del santo paradiso non è permutabile mai.

PERMUTABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* Permutabile (*V.*), *nel senso del* § 1.

PERMUTAMENTO. *S. m. Il permutare.* (*C*) *Segni, Demetr. Fal. p.* 138. *postil.* 64. (*Gh.*) Più licenzioso permutamento.

PERMUTANTE. [T.] *Part. pres. di* PERMUTARE, *e come agg. e sost., segnatam. nel senso commerc. del* § 1.

† **PERMUTANZA.** *S. f. Permutamento. Dant. Par.* 5. (*C*) Ed ogni permutanza credi stolta, Se la cosa dimessa in la sorpresa, Come 'l quattro nel sei, non è raccolta. *Rucell. V. Tusc.* 11. 2. 89. (*M.*) Se noi pensar vogliamo ad una materia proporzionata alla purità cotanto celebrata de' corpi celesti, non saprei immaginarmi meglio della luce: eppure essa è tenue, nè resiste al tatto, condensasi, e si rarefà, e patisce in somma permutanza in se stessa. *E Tim.* 4. 6. Tutte le cose create e fatte stanno di natura loro in continua permutanza. *Bertin. Medic. dif.* 27. (*Gh.*) Anche al mio genio non soddisfanno queste tante permutanze d'opinioni. [T.] *L'usa il Bellott. Eurip.*

PERMUTARE. *V. a. Aff. al lat. aur.* Permutare. *Cambiare.* [T.] *Aff. a* Barattare, *di cose e valori*

è l'uso più com. Permutare cosa con cosa, Valore con opere.

2. *E per Far passare una cosa da uno ad un altro. Dant. Inf.* 7. (*C*) Ordinò general ministro e duce (*la fortuna, Angelo ministro della Provvidenza*), Che permutasse a tempo li ben vani Di gente in gente. [R.S.] *Ricord. Fam. Giov.* Noi Francesco e Niccolò Giovanni, in nostro nome e come rede di Giovanni nostro fratello, permutammo fiorini 250 di Monte dell'accatto del 27, nella Gostanza mia figliuola. = *Bocc. Com. Dant.* 2. 18. (*M.*) Secondo la potenzia de' quali esse si permutano, non altrimenti che se da giudicio dato si movessono.

3. *Commutare. Dant. Par.* 5. (*C*) Necessitato fu agli Ebrei Pur l'offerère, ancor che alcuna offerta Si permutasse. (*Commutavasi la materia del voto fatto; ma bisognava adempire la promessa, ch'è l'essenza del voto*).

4. [Cont.] *Nel signif. del* § 7 *di* Permutazione. *Pig. Mec. Guidab. del Monte,* 29. *v.* Sarà dunque Q ad R come F ad N; e, permutando, come Q ad F, così R ad N.

5. *Mutare in gen. Put. Par.* 5. 1. (*C*) Permutare è cambiare la materia in altra materia. *Bocc. Introd.* (*M.*) S'incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere, e livide.

6. † *Si dice anche del Far passare alcuno da uno stato, o grado ad un altro. G. V.* 9. 79. 3. (*M.*) Il detto Vescovo di Vergiù fu permutato a Vescovo di Vignone.

Permutarsi, *per Andare da un luogo ad un altro. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 271. (*M.*) Che varietà porremo noi tra queste e quelle (*contrade*), dove ci permutiamo? (*Così legge, e meglio, una variante dell'ediz. fiorentina* 1823; *ma la Crusca,* Promutiamo. *V.* Promutare.) *E appresso:* Poichè così piace alla Fortuna, che voi a voi medesimo facciate credere, non costretto, ma volontario l'esservi d'un luogo permutato in un altro,...

† PERMUTATAMENTE. *Avv. Da* Permutato. [Cont.] *Con permutazione, nel signif. del* § 7. Permutatim, *in Boez. — G. G. N. sci.* XIII. 114. Due pesi qualunque si siano fanno l'equilibrio di distanze permutatamente rispondenti alle loro gravità. *Mont. Cons. bil.* 31. Pesi diseguali sospesi da braccia disegualmente distanti dalla linea del centro, in modo che le proporzioni de' pesi rispondano permutatamente a quelle delle distanze, hanno eguali momenti. = *Gal. Dial. mot. loc.* 517. (*M.*) Venga poi a dimostrarvi, come non solamente altrettanto sia vero, che pesi diseguali facciano l'equilibrio in stadera di braccia diseguali secondo la proporzione di essi pesi permutatamente sospesi, ma che l'istessa cosa fa colui che colloca pesi eguali in distanze eguali, che quello che colloca pesi diseguali in distanze che abbiano permutatamente la medesima proporzione, che i pesi... (*qui vale quello stesso, che da' Geometri altrimente si dice* in ragion permutata).

PERMUTATIVO. *Agg. Che permuta. Buon. Fier.* 4. 4. 10. (*C*) Ma fosse O destrezza di man permutativa, O balenar degli occhi miei minchioni, Quel ch'ella riuscì voi sentirete. [Cont.] *Dalla Croce, G. Cir.* 124. 50. Essendo per la ferita, ed altre cause, contratta debilità nella potenza e virtù sua permutativa ed assimilativa, rimane assai cruda nella sostanza del cervello: il qual essendo di natura molle, ha bisogno d'assai copia di nutrimento.

PERMUTATO. *Part. pass. e Agg. Da* Permutare. *Cron. Morell.* (*C*) E per tanto apparisce, ed è vero, che detti danari riscossi, o finiti, o permutati per lo detto Pagolo, l'uno quarto dèe rimanere, e appartiene a detto Pagolo.

2. [Cont.] *Nel signif. del* § 7 *di* Permutazione. *Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 68. La ragione permutata, quando de l'antecedente della prima si fa comparazione all'antecedente della seconda ragione come a conseguente, e della conseguente di essa prima come antecedente alla conseguente di essa seconda; .. Nella ragione adunque permutata e rivolta, così le antecedenti come ancora le conseguenti sono quanto alla sustanzia le medesime.

[Val.] *Traslatato, Tradotto. Isop. Favolar. Etrur.* 1. 109. Permutata di versi in grammatica, Volgarizzata per rima e per pratica.

PERMUTATORE. *Verb. m. di* Permutare. *Chi o Che permuta. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Come si è il demonio volenteroso permutatore del nostro bene in tanto male.

PERMUTATRICE. *Verb. f. di* Permutatore. *Non com. Fiamm.* 4. 102. (*C*) Tu permutatrice di regni, e de' mondani casi adducitrice, sollievi e avvalli con le tue mani, siccome il tuo indiscreto giudicio ti porge. *Amet.* 82. La fortuna permutatrice de' beni mondani.

PERMUTAZIONE. *S. f. Permutamento. Aur. lat. Dav. Framm.* VII. (*C*) Permutazione (*è*) quando si converte (*una cosa*) d'una in un'altra.

2. *Il passaggio d'una cosa da uno ad un altro. Dant. Inf.* 7. (*C*) Le sue permutazion (*della fortuna*) non hanno triegue. *Bocc. Com. Dant.* 1. 7. La sua vita non fu uniforme, ma da varie permutazioni infestata.

[T.] † *G. V.* 10. 198. 2. Volea tutto il tesoro della Chiesa e le decime,... e in suo nome le investiture e promutazione (*forse permutazione*) d'ogni beneficio ecclesiastico.

3. [Cont.] *Lo stesso che* Permuta *nel signif. del* § 3. *Cit. Tipocosm.* 450. Le maniere tutte de' contratti, cioè alienazioni,... permutazioni, donazioni, o in vita, o in morte. [Cors.] *Tass Dial.* 1. 382. I quali (*danari*) per instituzion degli uomini sono stati ritrovati, potendosi viver senza, come si viveva negli antichissimi secoli, ne' quali la permutazione delle cose si faceva senza danaro. *E ivi.* Il qual (*danaro*)... ha renduto il commercio facile, ed anco più giusto che non era ne' tempi che s'usava solo la permutazione.

4. *L'andata da un luogo a un altro. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 271. (*M.*) Adunque non giustamente esilio, ma permutazione dobbiamo chiamare quella, che, o costretti o volontarii, d'una terra in altra facciamo. *E* 272. E se pure vogliamo il vostro, non permutazione, ma esilio chiamare, vi dovete ricordare, non essere nè primo, nè solo.

5. (Rett.) *Nome di una figura rettorica. But. Par.* 2. 1. (*M.*) Usa qui lo colore, che si chiama permutazione, quando si fa per similitudine.

6. (Mat.) Permutazione *è Trasposizione ossia Cambiamento d'ordine e di sito delle cose che si vogliono permutare tra loro, cioè cambiarne il sito relativo; come quando si scrive* a b *oppure* b a, *ciò che fa due permutazioni e una sola combinazione, ossia un solo prodotto.* (*Mt.*)

[Cont.] *E della collocazione delle parti di checchessia. Porta, Mir. nat.* 133. Le cose che son destre le vedrai destre, e le sinistre sinistre, il che è contrario alla natura de i specchi; e questo nasce dalla scambievol riflessione, e dal ripercuotere delle linee, dove ne nasce la permutazione delle imagini.

† PERNACCHINA. *S. f. Aggiunto di* Rosa *descritta nell'esempio. Opusc. Borgogn.* III. 97. (*Fanf.*) E tra' fiori la rosa rigata di carnicino e di rosso, che si chiama pernacchina, non è ella... inventata per via di nesto?

† PERNECCHE (In). Essere in pernecche, *vale Essere briaco. Nelle Ciane dello Zannoni pag.* 59. (*Fanf.*) E' mangia cant'un porco, e ugni sera torn'a casa 'n pernecche. *Com.* Bernecche (*V.*).

PERNETTO. *S. m. Dim. di* Perno. *Piccolo perno, Pernuzzo. Magal. Lett. Strozz.* 113. (*M.*) Per armare il fanale si congegnano per via di alcuni pernetti, assicurandogli con nastri sotto e sopra. [Cont.] *Cr. B. Proteo mil.* I. 2. Metterà poscia questi due quadrangoli l'artefice insieme, e le due superficie, con che l'uno e l'altro si toccano, attaccarà nel centro L con un pernetto in modo che si possino girar sopra di quello l'uno e l'altro quadro, o tutti dui a un tempo. *Bart. C. Mis. dist.* IV. 1. Un pernetto di ottone con la punta sottilissima che debbe reggere lo ago.

PERNICE. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Genere di Uccelli dell'ordine dei Gallinacei: si dà più propriamente questo nome alla* Perdix rubra, *Briss. Alcune specie vivono in Italia.* = *Lot. aur.* Perdix. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. (*C*) Pernici... per natura imbolano l'uova l'una all'altra, quando è il tempo di covare; ed essendo nati i figliuoli, gli induce la natura a conoscere la loro propria madre, e come l'odono cantare, lasciano la fittizia madre, e seguitano la vera. *Ninf. Fies.* 101. Io non ti seguo, come il falcon face, La volante pernice cattivella. *Ciriff. Calv.* 2. 59. E pernici, e fagiani, e quaglie arrosto Fur porte lor da quella dama onesta. *Tes. Br.* 5. 31. Pernice è un uccello, *Tes. Br.* 5. 31. Pernice è un uccello, che, per bontà di sua carne, sempre è cacciata per gli uccellatori. *Lib. Amor. G. Torn.* 10. Vedem talvolta, che falcon di leggieri affare prende grossi fagiani, e gran pernici. *Red. Oss. an.* 8. Ho avuta l'occasione ben spesso di toccarlo con mano... nelle pernici bianche de' monti Pirenei.

2. [G.M.] Occhio di pernice; *sorta di vino scelto così detto dal colore.*

PERNICETTA. [T.] *Dim. vezz. di* Pernice.

PERNICIOSA. [T.] *S. f. Per ell. V.* Pernicioso. *Agg.*

PERNICIOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* Pernicioso. *Aur. lat. In S. Greg.* Perniciose.

PERNICIOSISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* Perniciosamente. *In S. Agost.*

PERNICIOSISSIMO e † PERNIZIOSISSIMO. *Agg. Superl. di* Pernicioso, ecc. *Aur. lat. Agn. Pand.* 21. (*C*) Gareggiare una parte de' cittadini, ed un'altra sprezzare, questa è cosa perniziosissima nella città. *Stor. Eur.* 6. 151. Bisogna aver animo, e farsi beffe della vergogna, la quale pel vero non è altro, che uno impedimento perniziosissimo a chi brama trarsi le voglie. *Dav. Colt.* c. 51. Non che potare, è cosa perniciosissima salire sopra i frutti, e scalpicciarli molli, guazzosi, o quando è nebbia, che gli fa sdegnare. [T.] *Guicc. Stor.* 3. 391. Riconciliatosi... con gli antichi e acerbissimi nemici suoi, contrasse contro a noi la collegazione perniciosissima di Cambrai. *Bart. Cavalc.*

PERNICIOSO e † PERNIZIOSO. *Agg. Dannoso. Fir. As.* 131. (*C*) Molte fiate la pregò, ch'ella non fosse così sciocca, ch'ella mai si lasciasse persuadere dal loro pernizioso consiglio. *Tac. Dav. ann.* 11. 17. Viziosi in privato, perniziosi in pubblico, non posson vivere che di discordie. *E Stor.* 2. 69. Avendo vietato i supplimenti offrì le licenze. Cosa perniziosa alla repubblica, e non grata a'soldati, toccando a que' meno i carichi, i pericoli, e le fatiche medesime. *Lor. Med. Com.* 108. Le continue occupazioni... le quali mi dovevano ritrarre da simili pensieri secondo alcuni non solamente frivoli, e di poco momento, ma ancora perniziosi o di qualche pregiudicio. *Salvin. Disc.* 1. 35. Questo eroe dico, che coll'astenersi dall'armi volle mostrare a'suoi Greci quanto fosse per loro pernicioso il suo odio. *Nard. St.* 1. Perniziosa congiura (*de' Pazzi*). *Machiav. Stor.* 1. 147. Quello che è più pernizioso, è vedere come i motori e principi di esse (*parti*) l'intenzione e fine loro con un pietoso vocabolo adonestano.

[T.] *Belc. Feo, Prat. Spirit. volg.* 15. Pregava che da questa perniciosa eresia si partisse, e accostassesi alla santa cattolica e apostolica Chiesa. [Pol.] *Porz. Cong. Bav.* 1. La quale (*congiura*) fu di sì grave e pernicioso momento al reame, che lo riempiè d'innumerabili calamità. [Laz.] *Cavalc. Pungil.* 18. Più ardentemente desiderano i secolari le cose perniziose, che noi (*religiosi*) l'utili.

2. (Med.) [T.] Febbre; *e sost. per ell.* Ha una perniciosa, Una perniciosa lo portò via. *Di morbo, in Cic.*

[Cont.] Febbre perniciosa. *Bocc. Museo fis.* 20. Le febbri effimere universali, le continue, e le terzane molte, le maligne in buon numero, e mortali; le perniciose in abbondanza con delirii, e letarghi.

PERNICIOTTO. *S. m.* (Zool.) *Dim. di* Pernice. *Piccola pernice.* Perdicalis *agg., in Apul. da* Perdix. *V. anche* Feniciotto. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 209. *Aetideis* si dicono gli aquilotti, con quella medesima figura appunto, che noi diciamo starnotti, perniciotti, e simili, i piccoli figliuoli delle starne, e delle pernici.

PERNICONA. *S. f.* (Agr.) *Frutto del susino detto Pernicone. Dal petto della pernice. Fr.* Perdrigon. *Magaz. Colt.* 9. 66. (*Man.*) Le pernicone (*infine*) ancora son delicate, ma le abosine e morose bianche..., non son così grate.

PERNICONE. *S. m.* (Bot.) *Sorta di susino. Dav. Colt.* c. 48. (*C*) L'altra turba de' perniconi... non se ne cura, e fanno per tutto, purchè grasso vi sia.

[Cont.] *Sod. Arb.* 119. Amando i primaticci (*fichi*) più caldo, ed i serotini e brugiotti più freddo, come i susini semiani e perniconi a tramontana, e quasi tutti gli altri a mezzogiorno.

PERNIO. *V.* Perno.

† PERNIZIE. *S. f. Aff. al lat. aur.* Pernicies. *Danno* [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Disse: guai al mondo dagli scandali, per mostrare che da essi seguita grandissima pernizie. = *Guicc. Stor.* 12. 573. (*C*) Con tanto maggior pericolo, o pernizie di tutti. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 5. Solo sono paurosi quelli che sono possenti di fare o gran pernizie o gran dolore.

† PERNIZIOSAMENTE. *V.* Perniciosamente.

† PERNIZIOSISSIMO. *V.* Perniciosissimo.

† PERNIZIOSO. *V.* Pernicioso.

PERNO e PERNIO. *S. m.* [Cont.] *Congegno di forma rotonda, che tiene uniti due o più pezzi in*

modo che possano girare intorno al suo asse. In Tosc. più com. Pernio. *Forse dal gr.* Περάω. *Giorgi, Spir. Er.* 57. Fibbia è... quel chiodo, caviglia, o perno che vogliamo dire, che congiunge assieme i travicelli in un capo, acciò possino dislagarsi nell'altro per diversi effetti, ed usi. = *Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Vi ponean su la man, sovra il suo perno, Volgendo, e rivolgendolo a lor senno. *Salvin. Annot. ivi:* (*M.*) Perno, che anche si dice Pernio, vien dal greco *Perones*, cioè aghetti da affibbiare.

2. [Cont.] *Parte cilindrica che regge un corpo solido, il quale può girare intorno ad essa. G. G. Mec.* XI. 100. Sostenendo poi tutta la macchina con un perno piantato nel punto A che passi dall'una all'altra parte dove sia da due fermi sostegni ritenuto. *E Fram.* XIV. 220. Intorno ad un asse o vogliam dire un perno, ella (*leva zancata*) sia convertibile. *Zab. Cast. Ponti*, 3. Le casse delle taglie si fanno di ferro, o di legno: le girelle, o di bronzo, o di legno: le maniglie, le staffe, i perni di ferro. [Laz.] *Bart. Ultim. fine. Intr.* Mai non è che un de' tre cerchi (*della bussola*), libero allo snodarsi e lavorare sul perno, non tenga diritto l'ago e la stella, che ne secondano il moto. = *But. Inf.* 26. 2. (*C*) Li poli sono li capi del perno in su che gira lo cielo. *E Purg.* 8. 2. Siccome ruota più presso allo stelo, cioè al suo perno. Fa qui similitudine, che la ruota presso al perno ha più tardo movimento. *Lor. Med. Rim.* 62. Come rota faría su fisso perno. *Bemb. Asol.* 3. 160. D'intorno alle quali, siccome a perni, tutte le scienze si volgono.

[Cont.] *Può terminare in forma di cono o punta, ed allora bene spesso sta in posizione verticale. Bart. C. Arch. Alb.* 186. 9. A canto agli stipiti si mettono arpioni di ferro, overo da' cantoni delle imposte da capo e da piede escono certi perni, sopra la punta de' quali si bilicano gli usci. *E* 114. 23. Farai (*in cima dei camini*) un paravento che vorrei stesse fitto sopra un' perno ritto e... abbia... sopra come per cimiere una lama di ferro che guidata come uno timone volti la testa a' venti che soffiano. *Ceredi, Disc. idr.* 74. Subbio dritto verso il cielo, che si gira di sotto sopra un perno apuntato.

3. *Trasl. Decoro, Ornamento. Fir. As.* 110. (*C*) E Trasilione, veramente il perno di tutti noi, sentendo espugnare finalmente quello spirito,... *Tac. Dav. Stor.* 3. 75. In quest'ultimo il tenne chi dappoco, chi moderato, e non sanguigno...; ognuno il perno di casa sua, innanzichè Vespasiano fusse principe (*il testo lat. ha:* Decus domus). *Allegr.* 201. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Si bucina quinci oltre che tu andrai A cantar maggio con le tue vicine; l' credo al certo che tu lo farai, Chè tu se' il perno delle canterine. *E* 270. *ediz. Crus.* Ma per l'età dell'oro Trova' (*trovai*) po' in casa Monsignor Salviati, Che il perno veramente è de' prelati.

[G.M.] Egli è il pernio de' galantuomini. — È un pernio d'onestà.

4. *Trasl. vale anche Sostegno, Fondamento. Disc. Calc.* 10. (*C*) Le poesie s'intitolano del nome di quella cosa, o persona, che di tutta la favola è l'importanza, e quasi perno e fondamento. *Ciriff. Calv.* 2. 41. O sacra maestà, colonna e perno Della legge del vero Creatore.

5. *E detto di Chi tiene il primo posto in classe non lodabile. Alf. Pazz. Rim. burl.* 3. 383. (*C*) Vedete, s'egli è il perno de' pinconi, Che di dottore è diventato sere.

6. **Andare in pernio**, *vale Stare in equilibrio.* V. ANDARE.

7. (Ar. Mes.) **Perno**, *per Quel legno o metallo, che gli scultori ficcano fra l'una e l'altra parte delle membra rotte delle statue per unirle insieme. Baldin. Voc. Dis.* (*M.*) [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 79. Andarono in piazza, e di mezzo a i soldati della guardia, senza pensare a pericolo niuno, tolsono i pezzi di quel braccio (*del David di marmo*)... avutigli poi il Duca Cosimo gli fece col tempo rimettere al loro luogo con perni di rame. *Vas. Scul.* XI. Armano spesso quest'anima per traverso con perni di rame, e con ferri che si possino cavare e mettere, per tenerla con sicurtà e forza maggiore. *Imp. St. nat.* III. 6. Sopra l'assettamento dell'istessi perni del modello si fermaranno li perni del maschio, supposto che gli uni agli altri eguali siano.

8. (Archi.) *Gli Architetti se ne servono altresì per fermamente stabilire il posamento d'alcune membra d'architettura. Baldin. Voc. Dis.* (*M.*) [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 61. 8. I perni sono quelli che fitti nelle pietre, e di sotto e di sopra, procurano che per avventura gli ordini delle pietre non eschino l'uno troppo fuori dell'altro. *Scam. V. Arch. univ.* II. 326. 30. Sia incominciata a murare (*la volta*) della miglior e più leggier materia che si possi avere, e seguendo con molta diligenza, ed inchiavando ove farà di bisogno con pietre molto lunghe, e talor mettendo perni di rame o di ferro impeciati.

9. [Cont.] *Caviglia o Chiodo di legno o metallo, col gambo liscio, o ribattuto, o terminato a vite, che serve a tener fermamente uniti più pezzi. Bart. C. Arch. Alb.* 64. 1. Fermare le impalcature con perni di legno. *Cr. B. Naut. med.* I. 28. Il primo va inchiodato con perni nelle matere. *E Proteo, mil.* I. 2. Si girano con le dita i due perni a vita M, e l'altro sotto, e istrigne in modo li quadrangoli che non possono più correr a nessun luoco. *Bandi Fior.* XI. 34. 19. Sia lecito però a i fabbri... ritenere, e servirsi delle chiodaje atte a far chiodi permessi, come viti, perni, e altri lavori.

10. (Mus.) [Ross.] **Perno.** *Nel violoncello e nel contrabasso è una specie di predellina infitta nella parte inferiore della cassa, e serve loro di puntello sul pavimento.*

11. (Mar.) [Camp.] *Diz. marit. mil.* Perno è il ferro che tiene la maniglia e la catena al piede de' galeotti.

12. [Cont.] **A perno.** *In forma di snodatura. Gris. Cav.* 63. Ancora si può chiamare chiappone spezzato; e si vuol notare che alla metà, dove si aggiugne, si può legare ed unire insieme a perno.

PERNOTTAMENTO. *S. m. Il pernottare.* Pernoctanter *aur., in Arn.;* Pernoctatio, *Gl. Lat. Gr. Non com. Cecchi.* (*Fanf.*)

PERNOTTANTE. [T.] *Part. pres. di* PERNOTTARE, *e come agg. e sost.* [T.] Ospizio per i poveri pernottanti. — Ospizio de' pernottanti.

PERNOTTARE. *V. n. ass. Passare, o Consumare la notte. Aur. lat. Cavalc. Frutt. ling.* 3. 12. *var.* (*C*) Onde eziandio di Cristo leggiamo, che pernottava in orazione. *Dant. Purg.* 27. E quale il mandrian che fuori alberga, Lungo 'l peculio suo queto pernotta. *Red. Lett.* 2. 254. (*Man.*) Io mi trovo all'Imperiale, dove ogni giorno mi conviene andare a pernottare, e la mattina venirmene a Firenze con molte e molte occupazioni. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 13. 7. Non ottennero ospizio da pernottare, e furono costretti di dormire a cielo scoperto. [T.] *Targ. Viagg.* 8. 252. Due piccole camere per i calderai, acciò vi possano pernottare, ed accudir sempre alla caldaja. *E* 9. 113. Certe altre abitazioni temporarie si trovano nelle Maremme, vale a dire, certe capanne e tettoje,... dove si ricoverano in caso di pioggia gli operai..., e dove alcuni di essi pernottano. — *Anche* pernottare all'aperto. = *Mont. Iliad. l.* 19. *p.* 71. (*Gh.*) Vedrò se i Teucri al mio venir vorranno Presso le navi pernottar.

[T.] *Oggidì per lo più di chi viaggia, e la notte si ferma in un luogo.*

PERNOTTATO. *Part. pass. e Agg. Da* PERNOTTARE. *In S. Zen. Veron.* — *Buon. Fier.* 5. 3. 8. (*M.*) Pernottato alfin torni pur ser Candido, Che 'ndugio è stato il tuo? Perchè tanta dimora?

† **PERNOVERARE.** *V. a. Noverare diligentemente.* (*Fanf.*) Pernumero, *aur. lat.*

† **PERNUZZO.** *S. m. Dim. di* PERNO. *Piccolo perno, Pernetto. Boldin. Voc. Dis.* 121. (*M.*)

[Cont.] *Spet. nat.* X. 30. Il pernuzzo è una caviglia che passa per lo raggio, e attorno della quale quanti punti s'innalzano da una parte, altrettanti se n'abbassano dall'altra. *Scam. V. Arch. univ.* II. 364. 49. Nelle cose importantissime si sogliono far (*le taglie*) tutte di ferro, e le girelle di metallo o di bronzo, con i loro pernuzzi d'acciaro ben rotondi, e poscia i loro uncini o anella, e staffe o maniche d'attaccarle di acciaro dolce, o di ferro di buona tempra.

2. [Cont.] † *Nel signif. del* § 7 *di* **Perno.** *Rus. Arch.* 136. Nel vivo delle colonne impiombò molto bene i pironi di ferro a guisa di pernuzzi.

PERO. *S. m.* (Bot.) *Grand'albero fruttifero dell'icosandria pentaginia, famiglia delle rosacee, i cui frutti hanno ordinariamente la forma piramidale, e diconsi Pere. La più propagata delle sue specie è il Pero comune, di radice legnosa, ramosa e tronco diritto. Fiorisce nell'aprile, ed è indigeno specialmente in Italia, ove cresce spontaneo sugli Appennini* (Pyrus communis, *Linn.*). (*Mt.*) *Lat. aureo.* Pyrus; Perum, *Gl. Ant.* — *Bocc. Nov.* 9. *g.* 7. (*C*) Ora veramente confesso io, che come voi diciavate davanti, ch'io falsamente vedessi, mentre fui sopra 'l pero. *Cr.* 5. 20. 1. Il pero è arbore manifesto, e le sue diversitadi sono infinite, e in ciascuna città sono diverse pere l'una dall'altra. *Alam. Colt.* 1. 17. Il tardo pero, e la vermiglia pruna.

[Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 247. 56. Il pero è albero di diverse sorti, così gentili come salvatichi, di onesta grandezza e grossezza: ha la scorza ruvidetta, il tronco pieno di rami che rinvestono tutto all'intorno, e s'ergono ad alto.

[Cont.] **Pero domestico, salvatico, cotogno, moscadello.** *Spet. nat.* III. 141. Il pero, a modo d'esempio, s'innesta o sur un altro pero salvatico, o sur un pero cotogno. *Sod. Arb.* 137. I peri moscadelli, o bianchi, che s'innestano sul pero cotogno.

2. [T.] Andare su' peri, su pe' peri; *di chi va arzigogolando cose più ingegnose che vere. Come si dice,* Andar nelle nuvole, sulle nuvole, *su per le cime degli alberi.* Professori che per parer dotti vanno su' peri.

3. **Essere al piè del pero**; *modo proverb. che vale Essere al principio d'alcuna cosa. Non usit. Car. Lett. ined.* 1. 123. (*M.*) Il Turco non fa preparamento per quest'anno; che se ne dubita molto, e seco si negozia strettamente la tregua; sì che siamo pure al piè del pero.

4. [Cont.] *Il legname. Mart. Arch.* I. 10. Il noce e il pero a fare intagli sono attissimi e ad altri figurati lavori. *Zab. Cast. Ponti*, 3. I tavoloni di noce, pero, sorbo... sono grossi come gli altri, ma non hanno determinate lunghezze.

PERO. *S. m.* (Arche.) [Val.] *Specie di calceamento antico di cuojo non concio. Lat. aur.* Pero, onis. *Lanc. Eneid.* 7. 317. L'altro (*piede*) copre un crudo pero.

PERÒ. [T.] *Partic. che ha due sensi diff.; ma del passaggio dall'uno all'altro è visibile la ragione. In principio del periodo o dell'inciso per lo più vale Per questo*, Propter hoc, Ideo. *Varr.* Haec propter. *Onde la proverb. condanna di una deduzione falsa.* Post hoc, ergo propter hoc. — Per hoc, *Justin.* Inst. *Più com. i Tosc. ci aggiungono l'E parlando,* E però. *Se vale Nondimeno, Pure,* Nihilominus, Verum, *posponesi.* [T.] Vi stimo, e però non vi lodo. È piacente, non però bello davvero. — E però, *meglio scritto*, *e detto così che* Epperò. Perciò, *nel primo senso è più rado nell'uso com.; ma volendo insistere un poco più sull'idea che la particella esprime, dicesi addirittura* Per questo. = *Bellin. Pros. Fior.* 4. 1. 268. (*Gh.*) *V.* § 4. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 9. (*C*) E però tu te n'andrai prima.

[T.] 1 *Nel ling. fam. ell. elegante e eloquente, in risposta alle altrui parole, e a conclusione delle proprie:* E però dico; *o più ass.* E però... *sottint. E però volevo, intendevo di dire, E però intendo che sia fatto così, E però ho fatto e vo' fare così. La ragione n'è in quel che v'ho detto, in quel medesimo che voi dite.*

[T.] Che però, *è anche maniera d'incominciare il periodo; come* Che se, *e sim. altri; e corrisponde a* Perlochè. *Della lingua scritta, ma può usarsi senza affettazione.*

3. *Ne' seg. il* Però *colla negaz. tiene del primo senso, ma s'avvia verso il secondo, come dirà più chiaro il* § 5. *Omel. S. Greg.* 2. 64. (*Gh.*) E, fattosi giorno, Gesù si pose sul lido: i discepoli però non conobber che fosse Gesù. *Ciriff. Calv.* 1. 16. Si contorse alquanto... Ma però non si spicca dall'arcione. *Petr. Ball.* 6. 2. *part.* I. Parmi veder Amore Mantener mia ragion, e darmi aita; Nè però trovo ancor guerra finita. [T.] *Modo frequente, e che oggiunge evidenza, coll'*Essere *e colla negaz. Segner. Pred.* 38. 7. Per quanto pur le mie prediche siano state fredde, rozze... non è però che la divina parola, per se medesima, non dovesse molto operare ne' vostri petti.

[T.] *Per ell. senza l'*Essere. *D.* 2. 7. Sordello in terra fregò 'l dito, Dicendo: Vedi! sola questa riga Non varcheresti, dopo 'l sol partito. Non però ch'altra cosa desse briga, Che la notturna tenebra, ad ir suso. *Ar. Fur.* 21. 29. Non però che altra cosa avesse manco, Che la libertà prima del partire.

4. *Nel seg. trovansi due* Però *ne' due sensi diversi. Bellin. in Pros. Fior.* 4. 1. 268. (*Gh.*) E però lascerò Dante da banda per ora, nel quale però vi son di bellissime cose in questo particolare.

Il secondo senso è dichiarato così. Giamb. Ling. Fior. 2. 136. (*Man.*) Le avversative levano gli ostacoli, e mostrano che nulla impedisce quello che si desidera inferire, e sono queste: *benchè..., sebbene;* e le rispondenti a queste, *tuttavia, nien-*

tedimeno, nientedimanco, però e simili. Bart. cap. CLXXIV. (*Gh.*) *del non si può.*

5. *S'è detto che in questo senso il* Però *si pospone. — Posposto al verbo. Sen. Pist.* 55, 119. (*Gh.*) Che chi non vive ad altrui, viva però a se medesimo. *Varch. Boez. Consol.* 5. 1. 150. Queste cose, tuttochè sieno altissime a conoscere, sono però alquanto lontane e fuori... del proponimento nostro. *Ar. Fur.* 39. 31. E, se non era l'elmo più che buono, Ch'avea Olivier, l'avria quel pugno ucciso; Cadde però come se fatto dono Avesse dello spirto al paradiso. *Bern. Orl.* 29. 20. E benchè 'l padre mio sia d'ira acceso, Od abbia desiderio grande e fretta Di far del suo figliuolo aspra vendetta, lo ho però fra me preso partito... *E* 46. 76. *E* 50. 19, *Varch. Sen. Benif.* Benchè noi diciamo che chi ha ricevuto il benefizio volentieri, l'ha ristorato, vogliamo però ch'egli sia tenuto a rendergli alcuna cosa simile alla sua *E p.* 49. *E lez. Dant.* 1. 348. *Gell. Capr. Bott.* 4. 49. Se io non ho però sognato, che ne sto mezzo in dubbio. *E Err. a.* 5. *sc. ult. Borgh. Vinc. in Pros. fior.* 4. 4. 223. Quanto a me, mi risolverei in quel che voi vedrete appresso; rimettendomi però a chi ne sa più. *E Op.* 3. 132. *E Pros. fior.* 4. 4. 45. *Salv. Op.* 2. 150. Avvegnachè... con lo studio del ben parlare, in ciascuna favella paia doversi introdurre (*la dolcezza della disposizione delle voci*); si conosce però che in alcuna ha quasi un cotal seggio speziale e natio. *Red. Op.* 6. 12. Mi dispiace però che questo signore... *E* 33. *Marchett. Lucr.* 2. 92. Ancor che pascan l'erba D'un prato stesso... E pecore lanose e di cavalli Prole guerriera ed aratori armenti..., Vivon però sotto diversa specie. *E* 91. *E* 3. 15. *Pros. Fior.* 2. 5. 267. *Crus. Pref.*, § 5.

Posposto al Part. o all'epit. Varch. Pros. fior. 2. 5. 64. (*Gh.*) Questo secondo sonetto, il quale è dirittamente tutto contrario a quel di sopra, tessuto però colle medesime consonanze. *Borgh. Vinc. Op.* 2. 234. Dell'amore verso la patria, temperato però sempre della verità. *Filic. in pros. e rim. ined.* 103. Li trova non come faville accese, coperte però e nascoste sotto le ceneri, ma li trova spenti del tutto.

Posposto al sost. Segner. Pred. 3. 30. Mi par che ancor io, qual novello Giona, mi sarei messo disperato a fuggirmene *a facie Domini*, con questa differenza però, che... *Cas. Oraz in Pros. fior.* 1. 2. 34. (*Gh.*) Egli è più savio stato in pace, che in opera d'arme; se la malizia però...

Tra il Sost. e l'Agg. men com., ma può cadere. Segn. Aless. in Pros. fior. 4. 3. 300. (*Gh.*) Io sono a Parigi vestito a duolo pe 'l re di Spagna,... la gala però funebre ammette certi veli bianchi.

Col pron. Varch. Stor. 1. 68. (*Gh.*) E sebbene i più affermano che egli con Borbone s'intendesse, e fosse, a ingannare il papa, con lui d'accordo, noi però, l'autorità de' migliori... seguitando, crediamo che... *Red. Op.* 6. 65. Rendo grazie a V. S. de' vermi piani mandatimi: io però li aveva veduti molti anni sono,... ma però questi che V. S. mi ha mandati li ho carissimi, perchè... *I due* Però *qui non sono bellezza: in sim. senso ambedue; ma il secondo cade al* § 7.

Col pron. relativo Il quale. *Varch. Pros. fior.* 2. 5. 24. (*Gh.*) *Smarrire* significa Perdere una qualche cosa, la quale però si debba ritrovare quando che sia. *Borgh. Trinc. Op.* 2. 218. Io mi taccio per ora del Triumvirato,... del qual però si parlerà al suo tempo. *E Pros. fior.* 4. 4. 246. *Salv Op.* 2. 56. Così hanno il secondo e 'l terzo (*testo*), ed eziandio il Mannelli, il qual però nel margine lasciò scritta questa chiosa. *E* 144. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 10. Aveva (*il papa*) richiesti i legati del lor parere; il qual però a me non è noto qual fosse.

Col Che. *Varch. Stor.* 1. 190. (*Gh.*) Tutte sommamente laudabili, ma che però... ricercavano... più matura considerazione. *Varch. Pros. fior.* 2. 5. 25. Se il cielo si fermasse, il che però, secondo i filosofi, non può accadere. *Salv. Op.* 2 116. Crederemmo (il che però sia detto con ogni riverenza) che... *Pros. Fior. Mei* 4. 2. 90. Ci ho pensato questo, per soddisfare a quanto ricerca da me la lettera di V. R.; il che però desidero che da lei sia ricevuto più per una cotal oppenione, che per intiera risoluzione della questioni propostami.

Altra posposiz. men com., ma può cadere. S. Agost. C. D. 1. 4. 51. 2. *p.* 187. (*Gh.*) Di questa, però, fallacia per maravigliosi modi s'allegrano li maligni demoni.

Posposto ad avv. o a partic. Bern. Orl. 60. 1. (*Gh.*) Disse quel dotto e savio Mantovano, Che l'uomo aveva origine celeste, E piuttosto divino era ch'umano, Quanto, però, no 'l gravava la veste Dura del corpo... *Ar. Fur.* 28. 97. Come ch'in viso pallida e smarrita Sia la donzella;... Tanto però, il bello anco le avanza, Che con le Grazie Amor vi può aver stanza. *Varch. Lez. Dant. e pros. var.* 1, 88. Ma la natura umana... può conseguire della bontà e perfezione di Dio molto più che la corporale; meno però dell'angelica. *Pandolf. Gov. fam.* 77. Bench'io sapessi ogni cosa, di nuovo spesso ne domanderei per mostrarmi sollecito; con tal modo, però, ch'io non mi mostrassi sospettoso. *Varch. Lez. Dant. e pros. var.* 1. 303. Se (*il raggio visuale*) truova il mezzo dentro, di maniera, però, che lo possa penetrare, si perfrange alla perpendicolare. *Bart. Dan. Uom. lett.* 110. Le poesie festevoli ed allegre, comecchè trattengano col diletto della favola,... in fine però altro non isvegliano che pensieri...

Borgh. Vinc. Op. 3. 184. (*Gh.*) Dò quella (*arme*) che ha un leon solo,... e d'una di Francesco Gherardino, ove è una ghirlanda, se però è una ghirlanda. *Red. Op.* 6. 74. Questo consiglierei io da lontano; se però un medico può dar consigli in lontananza, in materia di... febbri. *E* 81. Per mia consolazione (se però la domanda è lecita), me ne dia qualche avviso. *Varch. Lez. Dant. e Pros. var.* 1. 115. Tra tutti i dottori latini, in fuori, però, che Giovanni Gaudavense. *Mellin. Ricord. Grand. Cos.* 7, Agli altri tutti, fuori, però, che a certi suoi servitori domestici ed uomini plebei, dava del *voi*. — *Deput. Decam. proem.* 10. Alcuni luoghi assai buoni... e sicuramente migliori degli stampati, salvo però quelli del 1527.

Posposto a più d'una parola. Pandolf. Gov. fam. 59. (*Gh.*) Spesso avviene, però, che chi compra, spende soperchio. *Segn. Stor.* 1. 37. E vi s'imborsarono i contadini da anni diciotto infino in trentasei, con tal ordine e modo, però, che l'agricoltura non restasse impedita. *Car. Apol.* 5. Vorrei saper da voi quel che questo segno vuole importare: secondo il capo vostro però; perchè, secondo il mio, l'intendo. *Giambull. Gell.* 217. Se bene si riguarda, non suso alle cime (*delle torri*) che son troncate, ma al da basso, incredibil numero se ne vede, in quella parte però della terra che si chiama ancor oggi il primo cerchio. *Capr. Bott. rag.* 1. 69. Conferisca li scritti de' Fiorentini con li scritti degli altri che non son toscani, e sentirà (s'egli ha orecchi però) la dolcezza che universalmente è nelle clausole di questi e la durezza di quelli altri. *Anguill. Metam.* 3. Potessi almen da questo corpo mio (*Narciso parla*), Prendendo un altro corpo, separarmi, Lasciando in lui però la forma ch'io Amo tanto in colui che veder parmi (*nella fonte*). *Crusc. pref.*, § 1. Alcuni pochi (*vocaboli*), però, nè pur coll'esempio de' moderni si son potuti confermare. [T.] *In tutti i luoghi dove al* Però *in questo senso segue un* Che, *giova porre il* Però *tra due virgole, che non si confonda con la partic.* Perocchè.

6. *S'è detto che nel primo senso, del render ragione, preponesi; nel secondo, del detrarre o del limitare, posponesi. Nei seg. es. è preposto in quest'ult. senso, ma con più ambiguità che eleganza. Ar. Fur.* 27. 74. (*Gh.*) Ben son contento Che prestato il cavallo oggi ti sia, Però con patto, se per cosa mia E prestata da me conoscer vuoi. *Pistrof. Chir. Conv. Primier.* È da sapere che questa primiera di quattro cose... non è ricevuta da tutti per legge comune; però è così frequentata nella vostra Corte, che... mi par che senza rispetto veruno se ne debba dar precetti particolari.

7. *Col* Ma *innanzi, preponesi ad altre voci del costrutto senza danno dell'evidenza. Vill. G.* 12. 84. 8. 207. (*Gh.*) Nel detto anno..., si cominciò in Firenze... infermità, e appresso mortalità di genti;... ma però non fu così grande come fu la mortalità dell'anno 1340. *Pros. Fior.* 3. 1. 205. M'ingegnerò, adoprerò tutti i miei ferruzzi; ma però senza imbrogliarmi con sciroppi e medicine. *Bart. Dan. Uom. lett.* 74. Più mitemente sì, ma però più pubblicamente e da più bocche è lacerata la sconcertata sonatrice degli spropositi, l'ignoranza. *Red. Op.* 7. 70. È gran tempo che si è osservato avere (*il signor N. N.*) un certo tremore nelle braccia, ma però tale che non gli ha mai dato fastidio alcuno. *Varch. Stor.* 1. 110. Messer Ormannozzo,... uomo nobile e nella scienza delle leggi grande ed eccellentissimo riputato; ma però, come i più sono di quella professione, ingiusto, arrogante e avaro.

Col Ma, *più com., frammessevi altre parole. Pulc. Morg.* 19. 142. (*Gh.*) Io mi credevo ben tu fossi tristo, E ladro, e ghiotto, e padre di menzogne; Ma non tanto però, quanto n'ho visto. *Pietrof. Chir. Comm. Primier.* 7. Onde è detto che il nostro sapere non è altro che ricordarsi; ma questo però sia rimesso a più sani giudizii che il mio non è.

8. † *Coll'*E *preposto nel senso di Nondimeno, è ambiguo, e confonde. Bern. Orl.* 64. 24. (*Gh.*) Colse di piatto, e fu, però sì crudo Il colpo, che gli fece il capo nudo.

9. *Ripetuto, come* Po' poi, In fondo in fondo *e sim. Gal. Op. Tog.* 3. 186. (*C*) Che crediam noi, però però, che importi Aver la toga di velluto nero?

10. † *Per Perocchè. Salv. Avvert.* 2. 5. 1. (*C*) Che... si lascia spesso nel parlar nostro, e dicesi... tanto, però, invece di... tanto che, però che. *Cron. Morell.* 239. Dieron moglie a Bernardo... la figliuola di Gucciozzo de' Bicci, per avere migliore appoggio contra a Pagolo, però è Gucciozzo grande cittadino (*la st.* Perocchè).

[T.] *Non sarebbe inusit. il dividere il* Perocchè *in questa forma.* Però v'è mandato il dolore, che vi siano risparmiati più gravi, cioè rei, dolori. *Ma più evidente sarebbe:* Però... perchè vi siano risparmiati. *In questo senso ponesi nel seg. l'inusit.* [Cors.] *Dial. S. Greg.* 1. 2 Il quale (*petto*) in però si può dir forte, perchè si lasciò vincere dalla pietà.

11. † *In senso aff. a Peranco. Lasc. nov.* 1. (*Gh.*) Non sono però molti anni passati... (*Con queste parole ha principio la novella, nè vi precede cosa veruna*).

12. *Sannuccio del Bagno, invece di* Però, *disse* Pero. (*Gh.*) Fero Lo difenda; e pero Lo gentil vostro vinto sper' di corto. *V.* NANNUCCI, *Anal. crit. Verb. ital.* 153. *not.* 3. — [T.] *Così* Pieta, Podesta, Non ci ha, *che rima con* Oncia (*D.* 1. 1. *E* 6. *E* 29.); *e i com.* Civita, Felicita, Trinita.

PEROCCHÈ e PERÒ CHE. [T.] *Perciocchè* (*V.*). *Volg.* Pro eo quod.

Nel senso d'Imperciocchè, cioè rendendo ragione. [T.] *D.* 2. 16. = *E* 1. (*C*) *G. V.* 12. 1. 1. *Petr. son.* 50. *part.* I. *Bocc. nov.* 5. *g.* 1. *Vit. SS. Pad.* 1. 41.

2. *Col* Però poi, *nel senso di Quoniam. Fr. Jac. Cess.* 7. (*Man.*)

3. † *Aff. a Quantunque, nel senso che dicesi* Per quanto. *Petr. son.* 120. *part.* 1. (*C*)

4. † *Acciocchè. G. V.* 8. 71. 9. (*C*)

PERÒ CHE. [T.] *V.* PERCIOCCHÈ.

PERONDINO. *S. m.* Così dicesi in Firenze *un giovane elegante e per l'appunto. Es.:* Quel sor Luigi par proprio un perondino. (*Fanf.*) [G.M.] *Fag. Com.* Quel minore (*de' fratelli*) gli è il bel perondino!

PERORARE. *V. a. e n. ass. Fare la perorazione, Finire l'orazione compendiandola, o movendo gli affetti, aur. lat.* Orare *ai Lat.*, Parlare, *da* Os; *il* Per, *idea di compimento. In questo senso sarebbe neut.*

Fir. Disc. an. 77. (*C*) Non aveva il malavventurato cammello perorata ancora la sua diceria. (*Qui come cel.*).

2. *Att.* [T.] Perorare la causa, *e pr. nel Foro; e fig. Difendere altri o sè, le proprie o le ragioni del vero.*

Neut. [T.] Egli ha perorato con eloquenza.

3. [T.] *Per estens. Anche ass., sovente cel. o iron.* Perorando in piazza, dalla finestra.

4. *E fig. Filic. Rim.* 340. (*M.*) Deh! se i miei preghi Non odi, e invan per me perora il duolo, Odi te stessa, e tua pietà ti pieghi (*affettato*).

PERORATO. [T.] *Part. pass. di* PERORARE. [T.] *Cic.* La causa perorata da me.

PERORAZIONE. *S. f. Finimento del discorso, Conclusione, Ristretto dell'orazione, in cui principalmente si cerca di commuovere l'animo dei giudici, o degli uditori. Aur. lat.* [Cors.] *Bart. Vit. Zucch.* 1. 7. Dall'esordio fino alla perorazione mantenersi sul medesimo filo continuato della comparazione fra la neve e le ceneri. = *Segner. Quares. Prol.* (*M.*) Sfogar l'ingegno... in principii di dire così pomposi, che vincano di beltà le perorazioni.

PEROSSIDO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico di tutti quegli ossidi, i quali rappresentano il maggior grado di combinazione dell'ossigeno con un radicale, senza che la combinazione abbia qualità di acido.*

† **PERPENDERE.** *V. a. Aff. al lat. aur.* Perpendere.

[Camp.] *Ravvisare, Riconoscere ecc. Com. Boez.* 1. Quantunque lo turbo e sbandimento della ragione si perpenda dalla doglia, nondimeno non si può percipere la quantità della doglia e della perturbazione, eccetto che per lo parlare dello dolente. *E Lib.* II. E in questo modo tu, Boezio, puoi perpendere la mutabilitade della Fortuna.

† **PERPENDICOLA.** *S. f. Linea perpendicolare.* (*Fanf.*) Perpendicularius *agg., in Frontin. — Tratt. Arit. mss. p.* 110. (*Gh.*) Tu dêi sapere che la perpendicola dividerà appunto il triangolo eguale (*di lati e di angoli*) in due parti eguali.

PERPENDICOLARE. *Agg. com. Che pende a piombo. Cr.* 4. 13. 6. (*C*) E legate pietre sufficienti perpendicolari, si costringano a stendersi per li lati, acciocchè non si dirizzino in alto. *Sagg. nat. esp.* 28. Primo stato del mercurio nel sito perpendicolare della canna. *E* 143. In uno si avvertì che le fibre del legno venissero perpendicolari, e nell'altro paralelle ai piani delle basi. [Cont.] *G. G. Fram.* XIV. 223. Non può esser rimosso (*il pendolo*) dal suo stato perpendicolare, se non da qualche forza. [Cors.] *Gal. Sagg.* 284. Egli dice le due rette AD, BD essere perpendicolari alla AB.

2. (Mat.) **Linea perpendicolare**, *dicono i Matematici a quella, che cadendo sopra un'altra linea retta, fa gli angoli retti uguali.* (*C*) [Cont.] *Bort. C. Geom. Or. Fineo,* 4. *v.* Sono tutti gli angoli retti fra loro scambievolmente uguali: ed essa linea che casca si chiama la linea a piombo, da i latini detta perpendicolare.

E ass. **Perpendicolare**, *in forza di Sost. m. Tratt. Aritm. mss. p.* 110. (*Gh.*) Egli è un triangolo che per ogni faccia è dieci braccia; voglio sapere quanto sarà il perpendicolare che cadrà insù l'una delle facce. [T.] *Più com. nel femm.*

PERPENDICOLARISSIMO. *Agg. Superl. di* PERPENDICOLARE. *Indubitatamente, o Esattamente perpendicolare. Non com. Gal. Sist.* 244. (*M.*) Tal moto apparirebbe perpendicolarissimo e rettissimo.

PERPENDICOLARITÀ. *S. f.* [Cont.] *Lo stato di ciò che è perpendicolare. Mal. Geog.* 15. Concludevano (*gli antichi*) quivi (*sotto la zona torrida*) non poter esser abitazione alcuna: argomentando ciò dal gran caldo che il sole con la perpendicolarità de' raggi, o co i raggi vicini al perpendicolo vi causava. = *Bellin. Disc.* 3. 68. (*M.*) Ora il farò sommamente inchinato (*il sole*), or sommamente a piombo, ora di mezzana perpendicolarità colla terra.

PERPENDICOLARMENTE. *Avv. Da* PERPENDICOLARE. *Per linea perpendicolare, A perpendicolo.* [Cont.] *Tart. N. sci.* I. *def.* 6. Movimento naturale di corpi egualmente gravi è quello che naturalmente fanno da un luoco superiore a un altro inferiore perpendicolarmente senza violenza alcuna. = *Ott. Com. Purg.* 4. 49. (*C*) Zenit si è quel punto del cielo, che è appunto, e perpendicolarmente sopra 'l capo del consideratore. *Sagg. nat. esp.* 249. Sparisi da un'altezza di cento, o più braccia un archibuso con palla di piombo all'ingiù, perpendicolarmente sopra un pavimento di pietra. [T.] *Gal. Sist.* L'asse intorno al quale si rivolge il sole, non è eretto perpendicolarmente al piano dell'eclittica, ma sopra quello inclinato. *Magal. Lett. At.* 206. Far muovere un grave d'una velocità soprannaturale, perchè di gran lunga trascendente quella ch'ei sarebbe capace d'acquistare con tutta l'accelerazione acquistabile a discendere perpendicolarmente. *Trinc. Agric.* 35. Si faccia tutto il possibile, perchè i capi (*della vite*) vengano su diritti perpendicolarmente abbriccati al palo.

PERPENDICOLO. *S. m. Piombino, o Pietruzza legata all'archipenzolo con un filo con cui i muratori aggiustano il piano e il piombo de' loro lavori.* Perpendiculum, *aur lat.* [Cont.] *Oddi, Orol. sol.* 77. Perpendicolo, che così molti chiamano un poco di piombo, od altra cosa grave attaccata ad un filo. = *Lib. Astrol.* (*C*) Due pesi, che sono fatti a modo delli perpendicoli de' maestri che murano.

2. *Più com.* **A perpendicolo**; *modo avverb. che vale Per linea perpendicolare, perpendicolarmente. Sagg. nat. esp.* 248. (*C*) Lasciate senz'altro impulso cader semplicemente giù a perpendicolo. *M. Bin. Rim. burl.* 1. 211. Qual stando a perpendicol della bocca, Spesso vi cade su qualche cosetta. [Cont.] *Serlio, Arch.* IV. 49. *v.* Questa porta per esser di tanta altezza è al perpendicolo, e non minuita come l'altre qui a dietro. [T.] Al, *meno usit. che* A.

† **PERPERO.** *S. m. Sorta di moneta degl'Imperadori greci, di cui vedi il Du-Fresne nella voce* HYPERPERUM. *Nov. ant.* 58. 3. (*C*) E sappiendo che siamo di ricco signore, prenderai questi perperi, i quali son molti. *M. V.* 7. 71. Ed a' marinai diede cinquemila perperi. *E cap.* 78. Confermogliele in feodo..., e diegli 60 mila perperi. [Fanf.] *Libro Mercatanzia* 13. Detto che vale 30 soldi, a pag. 32 e pag. 124-25. [T.] Correva anco alla fine del 500.

† *Fu anche Moneta d'oro.* [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Costò (*l'ecclesia*) numero di pecunia sanza modo; chè pure il tetto costò migliaja di migliaja di perperi d'oro.

PERPETRARE. *V. a. Aff. al lat. aur.* Perpetrare; *da* Patrare. *Mandare ad effetto; e dicesi sempre d'atto reo. Del ling. scritto.* [Laz.] *Reg. Past. S. Greg.* 3. 32. Parla all'anima il suo corruttore, ed ora le mostra i peccati altrui essere molto gravi, ora non essere nulla quello che essa hae perpetrato e fatto di peccato. *E appresso:* In tre modi noi perpetriamo e commettiamo la nequizia di ogni nostra colpa, cioè in suggestione, in dilettazione e in consentimento. = *Dant. Rim.* 16. (*C*) Ch'esta crudel, che mia morte perpetra, Non vi mettesse amor co' suoi begli occhi. *Morg.* 25. 46. O sodalizio, o maladetto loco, Dove fu perpetrato tanto male. [Cont.] *Bandi Lucch.* 274. Malfattore, lo quale commettesse, ordinasse, pensasse, facesse o perpetrasse alcuno malelicio. [Camp.] *Bib.* I. 34. Imperocchè sozza cosa era a loro intervenuta, come d'essere isforzata la figliuola di Jacob, e cosa non licita avessono perpetrata. *E S. Gio. Gris. Om.* Non sarebbe, transgredendo tante leggi, caduta; non avrebbe tanta scellerata uccisione perpetrata. *E altrove:* Quello è il tuo grandissimo male, il quale tu hai perpetrato.

2. [T.] *Per cel. D'opera dell'ingegno e dell'arte, cattiva e quasi scellerata per goffaggine, come* Commettere *direbbesi* Perpetrarla. *Così*, Perpetratore di malnate tragedie.

PERPETRATO. *Part. pass. e Agg. Da* PERPETRARE. *Aur. lat. Ricord. Malesp. cap.* 132. (*C*) Non curando della perdonanza da lui fatta della scomunicazione, e degli altri mali fatti per lui, o perpetrati contro santa Chiesa. *Lenz. Specch. Uman.* (*M.*) Scrivendo tra essi d'altre sconcissime cose..., e altre vituperose, diverse, e tradiaboliche opere perpetrate per lo comune di Siena.

PERPETRATORE. *Verb. m. di* PERPETRARE. *Chi o Che perpetra. Effettuatore, Esecutore.* (*Fanf.*) *In S. Agost. e Sidon. — Dant. Lett. Princ. ital.* 115. (*M.*) E presso colui che ti libererà della carcere de' malvagi, il quale, percotendo gli perpetratori delle fellonie, gli dannerà nel taglio della spada.

PERPETRAZIONE. *Esecuzione, e per lo più di qualche male. In Tert. e S. Agost. — Cosc. S. Bern.* 59. (*M.*) Sono tormentato più gravemente nel ricordamento, che io non era stato preso in prima nella perpetrazione dell'opera.

PERPETUA. *S. f. Per Livello, Canone, è di uso comune appresso i Senesi; e lo registrò anche il Salvini fino da' suoi tempi.* (*Fanf.*) [Cont.] *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 478. A la rôcca di Valdorcia pagano ogn'anno perpetua d'un molino lire quaranta.

PERPETUABILE. [T.] *Da potersi o doversi perpetuare.*

† **PERPETUAGIONE.** *S. f. Perpetuazione. Bemb. Asol.* 3. 167. (*C*) Naturali sono, siccome è amare il vivere, amare lo intendere, amare la perpetuagione di se medesimi.

† **PERPETUALE.** *Agg. com. Perpetuo. In Quintil. e Fulg. — Esp. Pat. Nost.* 8. (*C*) Che portano il frutto di vita perpetuale. *Tes. Br.* 1. 14. L'altre sono perpetuali, che cominciano, e non finiscono, e ciò sono gli angioli e l'anime. *Tes. Br.* 3. 2. Là non v'ha nè freddo, nè caldo, se non perpetuale tranquillitade, e temperanza. [Pol.] *Imit. Cris.* 4. 16. 2. Signore, tu solo se' la mia consolazione perpetuale. [Tor.] *Vit. S. Elisab. volg.* 22. Nel reame perpetuale, e co' benedetti dalla parte diritta la benedizione del padre celestiale possedesse. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 1. 10. Tutti passeranno alla carità di Dio, e alla contemplazione delle divine cose colla perpetuale purità del cuore. *E* 6. 6. Non senza merito della vita perpetuale. *E* 23. 6. Io vorrei che mi fossino date, non solamente temporali pene, ma perpetuali, pure che tutti gli uomini, se essere potesse, avessono la compagnia con Cristo. *E* 17. 8. Il re Erode, per la vana paura dello spergiurarsi, mise se medesimo in dannazione e in tormenti di perpetuale morte. *E* 18. 17. [T.] *E* 18. Maledizione.

2. *Per Che dura senza interruzione, Continuo.* [Laz.] *Coll. SS. PP.* 16. 9. A conservare perpetuale e non dividevole carità, niente giova aver tagliata la prima cagione di discordia..., se noi non ascindiamo (*recidiamo*) anche la seconda cagione che suole nascere sotto spezie di spirituali sentimenti. *E* 23. 13. La perpetuale e continua tranquillità di questa contemplazione. *E* 12. 6. Infino a tanto che noi meritiamo di avere questa pace ferma e perpetuale, è mestiere che noi siamo molto combattuti. = *M. V.* 9. 98. (*M.*) Tutte dette città, terre, castella, e luoghi, il Re, e la Corona d'Inghilterra perpetualmente dee in loro franchigia tenere, e perpetuale libertà, come signore diritto e sovrano.

3. *Dalcune cose che durano quanto la vita dell'uomo. G. V.* 29. 5. (*C*) Condannollo a perpetuale carcere. [Val.] *Pucc. Centil.* 18. 36. Gli condannò in prigion perpetuale. [Tor.] *Vit. S. Elisab. volg.* 14. Fece voto e promise che se addivenisse, per volere di Dio, ch'ella sopravivesse dopo la morte del suo marito, ch'ella osserverebbe perpetuale continenza e castità.

4. [T.] *Belleb. Stat. S. Jac. volg.* 9. E questo non abbia luogo nelli affittati perpetuali.

† **PERPETUALEMENTE.** *V.* PERPETUALMENTE.

† **PERPETUALITÀ**, † **PERPETUALITADE** *e* † **PERPETUALITATE.** *Perpetuità. Tes. Br.* 7. 56. (*C*) La settima è perpetualità. *Sen. Pist.* 107. La perpetualità delle cose è di cose contradie. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 11. 14. Vogliamo essere ammaestrati, se la sua perpetualità si possa avere in tal modo, che il toccamento della lussuria non molesti la saldezza del nostro cuore.

PERPETUALMENTE *e* † **PERPETUALEMENTE.** Perpetualiter, *Arn. e S. Agost. — Stor. Barl.* (*C*) In qualunque ora lo peccatore si convertirà a lui, e guarderassi dal male, e operrà dirittura, non morrà, anzi viverà perpetualmente. *M. V.* 9. 98. (*cit. in* PERPETUALE, § 2). *Dant. Par.* 28. L'altro ternaro, che così germoglia In questa primavera sempiterna..., Perpetualemente osanna sverna. *Cr.* 5. 2. 6. Quando saranno le dette mandorle nel semenzajo cresciute..., si deono trasportare de' detti mesi a' luoghi, dove perpetualmente deono stare. *Tratt. ben. viv.* 1. (*Man.*) Dura senza fine, o in gloria perpetualmente, o in tormento eternalemente. [Val.] *Leggend. S. Girol. Etrur.* 1. 538. Lasciare alle rede loro che ciò dovessero fare perpetualmente. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 29. Ciò che si facesse di quella abbisogna per quelli tre re, tutti li altri Greci l'aveano rato e fermo perpetualemente. *E S. Greg. Mor.* E questo permetterà Iddio, acciocchè per una sua picciola gloria gli sia punito perpetualemente. [Tor.] *Vit. S. Elisab. volg.* 22. Per tutti in opere di misericordia s'affaticava, acciò ch'ella perpetualmente regnasse. [Laz.] *Mor. S. Greg.* 10. 24. Per quelle cose muore lo spirito perpetualmente, per le quali la carne vive a tempo con suavitade. *E* 14. 21. Egli (*l'anticristo*) desidera di vivere perpetualmente in questa gloria terrena, se questo gli fusse possibile. *E* 15. 49. I loro dolori cominciano in questa vita, e poi sono perpetualmente compiuti nell'altra. *Coll. SS. PP.* 21. 16. Ritenendo perpetualmente lo stato suo, non si possa mai mutare in contrario. *E* 1. 15. Le quali nature (*qualità di contemplazioni*) niuno non riterrà perpetualmente, nel quale vive alcuna cosa de' carnali affetti. *E* 7. 29. Perpetualmente li abbiamo veduti astenersi dalla comunione delle nostre province.

PERPETUAMENTE. *Avv. Da* PERPETUO. *Con perpetuità.* Perpetue, *b. lat. V. De Vit. — V. in* PERPETUALMENTE, *esempi che si ravvivano in questa forma dell'uso odierno.* [Pol.] *Tass. lett.* 5. 275. S'assicuri, che nella vita della presente operetta conserverà viva perpetuamente la mia devozione verso lei.

2. *E per Continuamente. Fir. As.* 298. (*C*) Barattandogli colla pessima moglie che fu perpetuamente sbandeggiata. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. In evidenza del rispetto, Che voi dovete procurarvi illeso Perpetuamente, e franco. *Lor. Med. Com.* 132. Erano adunque nella memoria mia quasi perpetuamente presente l'abito, del quale [era adorna la mia donna, ed il luogo, ed il tempo... [T.] *Car. Lett. fam.* 2. 39. Mi sono assai ben riavuto della mia infermità, salvo che mi truovo male affetto degli occhi, per certe nugole che mi veggo perpetuamente innanzi. *Galil. Dial. Nuov. scienz.* 2. 638. La velocità sua (*della palla*), mercè del contrasto dell'aria, non si andrà accrescendo perpetuamente.

† **PERPETUANZA.** *S. f. Coll. SS. Pad.* 1. 18. 8.

(C) Della perpetuanza della carità. *Salv. Granc.* 3. 2. Affinchè questa notte divenendone Perpetua, con la sua perpetuanza Venga a perpetuar perpetuamente Il mio bene. *Segn. Aless. Memor. Viagg. e Fest.* 6. (*Gh.*) Perpetuanza dell'intera felicità nei popoli.

PERPETUARE. *V. a. Far perpetuo. Aur. lat. Boez. Varch.* 3. *pros.* 2. (*C*) Quelli, a cui pare, che la migliore di tutte le cose sia la chiarezza della fama, s'affrettano, o colle arti della guerra, o con quelle della pace, di distendere il grido, e perpetuare la gloria del nome loro. *Salv. Granch.* 3. 2. *cit. in* PERPETUANZA. (*M.*)

Rifl. Rendersi perpetuo, Eternarsi. Bocc. Nov. 10. *g.* 9. (*C*) La vita nostra, che altro che brieve esser non può... nel mortal corpo, si perpetuerà nella laudevole fama.

[T.] Perpetuare la memoria d'un fatto, d'un uomo.

1 *Neut.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 357. Nè per questo muore (*l'amore*)..., ma perpetua nel godere.

2. [Cont.] *Dare moto senza fine od interrompimento alcuno. Non com. G. G. Mec.* XI. 100. Trovar modo di unir insieme quasi che infinite leve, perpetuando l'operazione senza interrompimento veruno, e ciò s'è fatto col formare una ruota intorno al centro A. *Lana, Prodr. inv.* 76. Voglio aggiungere un'altra invenzione di perpetuare il medesimo oriuolo.

[Cont.] *N. pass. G. G. N. sci.* XIII. 237. Non potere alcun mobile passare dalla quiete ad alcun determinato grado di velocità, nel quale ei debba poi equabilmente perpetuarsi, se non col passare per tutti gli altri gradi di velocità minori.

3. [T.] Perpetuare la stirpe. = *Fir. Disc. lett.* 306. (*M.*) E chi si è dato a perpetuarsi ne' figliuoli... e altri in diversi esercizii affaticandosi, han cerco morendo lasciar di sè tal nome che e' vivano lungo tempo.

[T.] Perpetuare un'istituzione, *Farla durare a lungo.*

PERPETUATO. *Part. poss. e Agg. Da* PERPETUARE. [Camp.] *Com. Boez.* IV. Che per altro modo non possono durare ed essere perpetuati in essere. [Cors.] *Bartol. Grand. Crist.* 4. (*t.* 1. *p.* 110.) Tra le immortali memorie che lasciò al mondo del suo divino maestro... volle perpetuata ancor questa.

PERPETUATORE. *Verb. m. di* PERPETUARE. *Chi o Che perpetua. Bellin. Disc.* 2. 26. (*M.*) Nulla però curanti degli oltraggi del tempo e delle stagioni, perchè manipolati coi suoi segreti perpetuatori dalla possente ingegnera, ed eterni glorificatori della grand'arte di lei.

PERPETUATRICE [T.] *S. f. di* PERPETUATORE, *e come agg.* [T.] Istituzione perpetuatrice delle ispirazioni profonde, de' nobili esempi.

PERPETUAZIONE. *S. f. Il far perpetuo, Il perpetuare.* *Gal. Sist.* 38. (*C*) Affezioni, che sole sono atte alla perpetuazione, e al mantenimento dell'ordine perfetto.

Guicc. Stor. 15. 739. (*Man.*) Ricordavangli la gloria infinita, la perpetuazione del nome suo, se tante vittorie già acquistate confermasse con questa ultima gloria e trionfo.

[T.] *Per estens.* Perpetuazione de' pregiudizii municipali, Degli abusi sociali.

PERPETUISSIMO. *Agg. Superl. di* PERPETUO. *Lat. in Prisc. Non com., se non per cel.* [T.] Segretario perpetuo, perpetuissimo. = *Red. Ditir.* 35. (*C*) E l'ondose scaturigini Alle moli stabilissime, Che sarian perpetuissime, Di rovina sono origini.

PERPETUITÀ, † PERPETUITADE *e* **† PERPETUITATE.** *S. f. Aff. al lat. aur.* Perpetuitas. *Perpetuità, Qualità e Stato di ciò che è perpetuo.* (*Fanf.*) [T.] La perpetuità del premio celestiale. = *Esp. Salm.* (*C*) [Laz.] *Coll. SS. PP.* 7. 25. Come oro o vero argento affinato, non avendo bisogno d'alcuna purgazione penosa, li mandi a quella perpetuità. [Camp.] *Borgh. Selv. Tert.* 98. Perpetuità degli anni eterni.

Petr. Uom. ill. (*C*) Disse, che non era da fidarsi della prosperità, e nelle cose avverse non era perpetuità. *Guid. G.* Credendo il suo regno durare per infinita perpetuità di tempo.

[T.] Perpetuità della fama.

[T.] *Modo avverb.* A perpetuità.

PERPETUO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Perpetuus. *Che ha principio e non fine. Dant. Purg.* 32. Del melo, Che del suo pomo gli Angeli fa ghiotti, E perpetue nozze fa nel cielo,... (*non imitabile, per adombrare il celestiale perpetuo godimento*). *Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) Volersi più savio mostrare, che gl'Iddii, li quali noi dobbiam credere, che con ragion perpetua, e senza alcuno errore dispongono, e governan noi, e le nostre cose.

2. *Aff. a* Continuo. [Cont.] *Bocc. Oss. nat.* 336. Piante generalmente sempre viventi, e di perpetua radice... piante di foglie decidue. *Sod. Arb.* 124. Sono perpetue verdi le siepi d'agrifoglio. *Sass. F. Lett.* 70. Se hanno alcun luogo questi miracoli (*delle zone torride*), è nell'Etiopia fra terra, dove sono renai perpetui. = *Dant. Purg.* 28. (*C*) Avvegnachè si muova bruna bruna Sotto l'ombra perpetua, che mai Raggiar non lascia sole ivi, nè luna. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 122. Le radici de' monti mandano fuori acque indeficienti e perpetue. = *Petr. canz.* 8. 4. *part.* I. (*C*) E quel poco ch'i' sono, Mi fa di loro una perpetua norma.

[Cont.] **Leva perpetua.** *La puleggia. Spet. nat.* XII. 252. Il rocchello della corda ha la figura d'un cono troncato, o piuttosto d'una campana... Egli è una leva perpetua, che corregge la inegualità dell'azione della molla alloggiata nel bariletto;... Per ciò il rocchello è disugualmente grosso nella sua altezza. *G. G. Mec.* XI. 100. Gli strumenti, la natura dei quali siamo per dichiarare al presente, dipendono immediatamente dalla leva, anzi non son altro che un vette perpetuo.

[Cont.] **Vite perpetua.** *Biring. O. Mec. Picc.* XLI. Si fanno ancora le viti, che chiamano perpetue, o vero infinite, perchè sempre durano di muovere verso una parte la rota, o il rocchetto, che abbia interposti i denti suoi con l'elici o giri della vite. *Baldi, Aut. Er.* 43. *v.* Pappo nell'ottavo, parlando della vite perpetua con la quale si da il principio del moto al potentissimo instrumento di Archimede, dice che la sua elice, cioè il suo giro o dente, sia lenticolare e pulito.

[Cont.] **Moto perpetuo.** *Lana, Prodr. inv.* 71. Nè io qui pretendo d'aver ritrovato quel moto perpetuo, che altri hanno cercato finora invano, cioè un moto il quale abbia il suo principio da alcun peso o forza estrinseca artificiale ed inanimata. *Sod. Arb* 248. Ecci chi ha pensato al moto perpetuo, ma questo resta ancora come l'idee di Platone, e la quadratura del circolo d'Aristotile.

[Cont.] **Rendita perpetua.** *Non redimibile.* **Affitto perpetuo.** *Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 223. Fu martedì il parlamento, nel quale si propuose di abbassar le rendite perpetue a sette per cento. *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 470. Ha la nostra comunità un mulino in paglia, il quale si tiene ad affitto perpetuo dall'Abate di Montagna, e ne paghiamo ogn'anno d'affitto a l'Abate detto, grano moggia diecessette.

3. *Dicesi anche di alcune cose che durano quanto la vita d'un uomo. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) A perpetuo esilio lui, e i suoi discendenti dannarono. [Camp.] *Ces. Com. Rubr.* Finisce il primo libro dell'istoria di Gajo Julio Cesare, imperatore massimo, continuo consolo e perpetuo dittatore.

4. *Forma avverb.* In perpetuo. *Aur. lat. Perpetuamente. V.* A PERPETUO.

A perpetuo, *posto avverb. vale lo stesso. V.* A PERPETUO.

Per in perpetuo, *vale lo stesso che* In perpetuo. *Coll. SS. Pad.* 22. 6. 277. (*Man.*) Fosse fraudata per in perpetuo la medicina del rimedio salutevole.

Ricord. Malesp. cap. 153. (*Fir.* 1816). (*M.*) I Fiorentini... ebbono... il castello di Mortenana..., e coloro che prima v'entrarono, furono fatti franchi perpetuo da' Fiorentini.

[T.] Perpetuus *da* Peto, *dice più propriam. il non cessare del moto o dell'atto, che l'essere eterno; e però più s'accosta all'idea di Continuità: ma la Continuità può non portare così diretta l'idea del moto.* [T.] *D.* 3. 2. La concreata e perpetua sete Del deiforme regno... (*l'incessante desiderio del Bene supremo*). *Br. Lat. Com. Rett. Cic.* Giustizia è ferma e perpetua volontà d'animo che dà a ciascuno sua ragione (*Jus suum*).

II. *Più espressa l'idea di Continuità, contr. a quella d'Interruzione.* [T.] *Nel ling. erud.* Storia perpetua, *Che segue l'ordine de' fatti non interrottamente.* — Comentario perpetuo, *Che si continua, dal principio del testo alla fine.*

[T.] Scienza perpetua, *che, continuando le tradizioni degli antecessori, non lascia vuoti, non si rifà da capo, ma procede sempre: ed è il vero progresso.*

III. *Quindi per estens., anche in senso non buono.* [T.] *Bern. Tass. Son.* E de' pensieri una perpetua guerra. — Col perpetuo deplorare, egli muove, più che a pietà, a uggia, e i più impazienti a stizza.

IV. *Di durata lunghissima, almeno nell'intenzione e nel desiderio.* [T.] Monumento di perpetua onoranza. — *Quindi la forma delle iscr.* A perpetua memoria del fatto.

[T.] Legato da durare in perpetuo. — Erede in perpetuo. — Dare in enfiteusi perpetua.

V. *A vita.* [T.] Segretario perpetuo. *Del Fontenelle, ch'ebbe vita lunghissima, fu detto per cel.* Segretario eterno.

VI. *Eterno.* [T.] *Sop.* I Giusti vivranno in perpetuo. — Perpetuo trionfo celestiale. *S. Ag.* Fiori di perpetua felicità. *D.* 3. 19. O perpetui fiori Dell'eterna letizia (*beati*). *E* 15. Il sacro amore in che io veglio Con perpetua vista... (*della visione di Dio*). *In D. sempre quadrisill.* — Godere della pace perpetua ne' cieli. *La Chiesa:* La luce perpetua risplenda a loro.

PERPIGNANO. *S. m.* (Ar. Mes.; *Spezie di panno ordinario di lana, ma sottile, detto così dalla città di Perpignano dove si fabbricava.* (*Fanf.*) [T.] *Nominato in lt. al principio del sec. il panno altresì di Sedan; città nella fine del secolo nominata per la gran rete intessuta dall'industria tedesca. Legg. Tosc.* 6. 42. = *Buon. Fier. g.* 4. *Intr.* (*C*) Così spesso (*si vende*) ad un tordo contadino O per saja, o per rascia il perpignano. = *Malat. Tin. Son.* 10. *p.* 24. (*Gh.*) Le donne la gamurra oggi si fanno Recipiente agli anni ed allo stato,...; Molte co'l pelo, e molte senza l'hanno; Di perpignano l'usano un buondato. *Carl. Svin.* 10. Portava egli un giubbon di marocchino Tinto di verderame, il qual le due Maniche avea di perpignan turchino.

PERPLESSAMENTE. [T.] *Avv. Da* PERPLESSO (*V.*). *Aur. lat.* [T.] Parlare, scrivere, scusarsi.

† PERPLESSIONE. *S. f.* [Fanf.] *Perplessità. Aur. lat. Ammirato, Opuscol. in* 8°. Diamo segno di una certa dubbiezza e sospensiva d'animo chiamata da' latini *perplessione*, che il volgo ordinariamente direbbe *irresoluzione*.

PERPLESSITÀ, † PERPLESSITADE *e* **† PERPLESSITATE.** *S. f. Lo stato di ciò che è perplesso; Ambiguità, Irresoluzione. Amm. e Gaudenz.* — *Fior. S. Franc.* 53. (*C*) Fu in grande perplessitade, e non sapea che parte si prendere. *Lor. Med. Com.* 199. Soccorre Amore a questa mia durissima perplessità. *Guicc. Stor.* 16. 804. Impedito... da certa irresoluzione e perplessità, che gli era naturale.

PERPLESSO. *Agg. Aff. in qualche senso al lat. aur.* Perplexus. *Ambiguo. Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*C*) Stando attento, e con risposte perplesse ingegnandosi di farlo parlare. *Cavalc. Med. cuor.* 54. Questo peccato è sì perplesso e inviluppato, che quasi non si truova chi chiaramente possa consigliare. *Agn. Pand.* 12. Le cose non chiare e non buone sempre, stanno perplesse ed ambigue. *Lor. Med. Rim.* 91. Era il desìo e dubbioso e perplesso, Da timor lieto e timido diletto. [F.T-s.] *Mich. Buonarr. Oraz.* Il mistico favellare perplesso, attribuito agli oracoli.

2. *Per Avvolto insieme, Avviticchiato. Mor. S. Greg.* (*C*) I nervi de' suoi testicoli sono perplessi, cioè insieme avviluppati.

† PERPOLITAMENTE. *Avv. Da* PERPOLITO. *Eccellentemente.* (*Fanf.*)

† PERPOLITO. *Agg.* [Camp.] *Polito, Castigato ecc. ma quasi in forza di superlativo. S. Gio. Gris. Om.* Molto innanzi che l'arte oratoria e la perpolita composizione del parlare fusse trovata.

PER QUESTO CHE. [T.] *V.* PERCIOCCHÈ.

† PERQUIRERE. *V. a. Aff. al lat. aur.* Perquirere. *Ricercare con diligenza. Ott. Com. Par.* 10. 244. (*M.*) Della quale parte ti pasci, ed avrai prima dilettazione d'essa, che tu non sarai lasso di perquirerla.

† † PERQUISIRE. [T.] *V. a. segnatam. nel senso giurid. e di finanze. Sulla formazione della parola* Inquisire (*V. e* Inquirere); *sul signif. V.* PERQUISIZIONE. *Lo dicono anco della persona a cui, nella casa o nel negozio, o altrove, si fa la perquisizione.*

† PERQUISITIVO. *Agg. Di perquisizione. Magal. Lett. scient.* 166. (*M.*) La settimana passata, che il mio Becar mi smarrì... cominciassero a scatenarsi in lui tutti i gariglioni... in virtù d'altri garigliono affannosi, e dichiamo perquisitivi, condottosi...

PERQUISITO. [T.] *Part. pass. di* PERQUISIRE. *Il luogo, e le cose, e la pers. In Plin. V.* PERQUISIZIONE *e* PERQUISIRE.

PERQUISITORE. [T.] *S. m. Verb. dal lat.* Perquiro. *È in Plaut.*

PERQUISIZIONE. *S. f. Ricerca minuta, Diligente*

inquisizione. In Cassiod. — Segner. Incr. 2. 25. 17. (*M.*) Tanti sono gli esami rigorosissimi, tante le perquisizioni, e tante le pruove, che... *Magal. Lett. At.* 365. Ma lasciamo una volta queste perquisizioni, che mi son venute a noja.

[Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 27. L'appaltatore pro tempore parteciperà ancor esso di tutte le condennazioni di ferro, e chiodagione forestiera, per le trasgressioni che seguiranno in detta sua giurisdizione, con facoltà di potere ordinare agli esecutori ogni e qualunque perquisizione per conto di detto ferro e chiodagione.

2. [T.] *Segnatam. nel senso criminale, di polizia, di finanze.* Gli fecero la perquisizione per tutta la casa; non ci trovarono nulla. — Perquisizioni e sequestri di libri.

PERRO. *S. m. Cane. Voce spagnuola usata dal Moniglia.* (*Fanf.*)

PERROCCHETTO. *S. m. Lo stesso che* Parrocchetto. *Fr. Red. Oss. an.* 171. (*M.*) L'apertura della bocca (*dei polpi*) è armata di un rostro nero simile al rostro di un perrocchetto, o di un pappagallo.

† **PERRUCCA.** *V.* PARRUCCA. [L.B.] *Dicesi in qualche dial. anche tosc.*

PERSA. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Amaraco. *Majorana, Maggiorana.* (*Mt.*) *Bocc. Nov.* 5. *g.* 4. (*C*) Poi prese un grande ed un bel testo di questi, ne' quali si pianta la persa, o il basilisco, e dentro la vi mise,... *Fir. Dial. bell. donn.* Si metton tanti fiori, e tante foglie, che pajon bene spesso un vaso di gherofani, o di persa. *Alam. Colt.* 5. 123. L'amorosetta persa in mille forme Di vasi e d'animai composta, avvolga Le membra attorte. — *Nell'uso com. fior.* Persia.

[Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* III. 443. Non sia del tutto da reprobare l'opinione di coloro che tengono che quella specie di maiorana, che è più odorifera, più bianchiccia e più minuta di frondi e più amara, la quale alcuni chiamano maiorana gentile e noi in toscana persa minuta, sia il maro; e l'altra che ha più morbidezza, più larghe frondi, più verdi, e più acute al gusto, e manco amare, sia il vero amaraco.

PERSCRUTABILE. *Agg. com. Che si può perscrutare. In Cassiod. — S. Agost. C. D.* 12. 15. (*M.*) Or chi potrebbe investigare e cercare questa altezza non investigabile, e non perscrutabile? *Per lo più colla negaz.*

PERSCRUTARE. *V. a. Aff. al lat. aur.* Perscrutare e Perscrutari. *Scrutare, Investigare. Del ling. scritto. Rucell. Prov.* 8. 3. 311. (*M.*) Non conviene a' sudditi, nè basta lor l'animo le più volte di perscrutare e intendere i motivi, onde adoperino questa cosa o quell'altra i Potentati della terra.

PERSCRUTAZIONE. [T.] *S. f. Azione del Perscrutore* (*V.*). *In Sen.* [Cast.] *Gozz. oss. p.* III. *Disc. p.* 146. Certi grandi ingegni con le loro continue perscrutazioni, fecero intorno al palagio della verità non so quali inferriate. *Saprebbe d'iron. o di cel.*

PERSEA. *S. f.* (Bot.) *Genere di piante arboree della enneandria monoginia, famiglia delle laurinee. È ricco di molte specie, quasi tutte indiane ed importanti, come la Cannella, la Cassia, la Canfora. È anche una specie di loto, che gli antichi Egizii consacravano ad Iside.* (*Mt.*) *In Plin. — Salvin. Disc.* 2. 369. (*M.*) Quei popoli... onoravano con divini onori tra l'altre piante la persea, che alcuni confondono col Persico o Pesco.

PERSECUTORE. *Verb. m. Da* PERSEGUITARE. *Chi o Che perseguita. Aur. lat. Bocc. Nov.* 9. *g.* 1. (*C*) Rigidissimo persecutore divenne di ciascuno, che contro all'onore della sua Corona alcuna cosa commettesse da indi innanzi. *Dant. Purg.* 15. Orando all'alto Sire in tanta guerra, Che perdonasse a' suoi persecutori. *Cavalc. Frutt. ling.* 84. Pregate per li vostri calunniatori e persecutori. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 91. Quanto odio incontra la verità, tanto ne incontra quelli, che di vero cuore la professa. Ma chi l'adultera e la finge, acquista grazia per tal motivo appresso i persecutori della medesima, essendo eglino di essa schernitori e sprezzatori.

2. [T.] *Ass. sottint. Del Cristianesimo, Della Chiesa. Lattanzio:* Delle morti de' persecutori.

PERSECUTRICE. *Verb. f. di* PERSECUTORE. *In S. Agost. — Segner. Pred.* 20. 9. (*M.*) È divenuta la più appassionata tutrice del Cristianesimo quella che fu la più atroce persecutrice.

[T.] Scienza, Critica, Letteratura persecutrice. — Intolleranza persecutrice.

[T.] C'è anco un'ammirazione, una tenerezza persecutrice; una carità persecutrice.

PERSECUZIONCELLA. *S. f. Dim. di* PERSECUZIONE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Cominciano dalle persecuzioncelle minori, e arrivano alle maggiori.

PERSECUZIONE *e* † **PERSEGUIGIONE.** *S. f. Aff. al lat. aur.* Persecutio, onis. *Il perseguitare. G. V.* 7. 99. 1. (*C*) Fecesi chiamare Maometto, e grande persecuzione fece a' Cristiani in due anni che regnò in signoria. *Tes. Br.* 2. 25. Faceano persecuzione contra li Cristiani, e facevan loro sostenere diversi tormenti. *Cas. Lett.* 37. Per difesa di uno de' più onorati gentiluomini del mondo dal maggior torto, e dalla più ingiusta persecuzione e travaglio che si sia udito mai. *Gr. S. Gir.* 15. (*M.*) Prigione, legami, tormento, perseguigione, povertà, morte, tutto questo tieni vile.

[T.] *S. Greg.* Per le guerre delle persecuzioni conquistare il regno de' cieli. *Segner. Mann. Ott.* 3. 5. Lascia che la povertà..., e soprattutto le gravi persecuzioni, che ti si addensano, per così dire, alle spalle, suppliscano a quel vigore di cui sei privo. [Laz.] *Gr. S. Gir.* 4. 4. Beneavventurati sono coloro che sostengono persecuzione per dirittura (*giustizia*), perocchè è di coloro lo regno de' cieli.

[T.] Fare, Muovere, Patire, Soffrire una persecuzione, Molte, Grave, Crudele. *Vang.* Beati que' che patiscono persecuzione per la giustizia.

2. [T.] *Ass. Senso stor.* La persecuzione di Diocleziano, *o piuttosto fatta in nome di lui.* — La persecuzione ariana. — Quella di Giuliano, meno violenta, più malefica. — La russa in Polonia.

[Camp.] *Aquil.* IV. 5. Questo Nerone fue el primo che fece in Roma la persecuzione alla Ecclesia.

3. *Dicesi anche L'Atto di perseguitare una cosa, affine di raggiungerla, e farsene possessore. Segn. Etic. l.* 6. *c.* 2. (*M.*) Nell'appetito la persecuzione e la fuga sta non altrimenti che nella mente l'affermazione e la negazione.

4. [T.] *Iperb., che si tiene pur troppo nei confini del verisimile.* Persecuzione delle lodi, degli applausi, delle croci, delle lettere.

[T.] *In questo senso a modo d'escl.* Che persecuzione! Ma questa è una persecuzione! — Quella delle visite, persecuzione non è; è assedio, assalto, arrembaggio.

PERSEGUENTE. *Part. pres. di* PERSEGUIRE. *Che persègue. S. Agost. C. D.* 4. 34. (*M.*) Guardògli dalle mani delli perseguenti Egizii. *E appresso:* Senza invocazione di Nettuno passarono il mare, che si divise innanzi alli loro piedi, e ritornando affogòe li perseguenti nemici.

2. [Camp.] *Per Seguace. Stim. S. Franc.* Lodando e ringraziando Iddio e santo Francesco del miracolo ch'ei aveva adoperato nel suo frate perseguente.

† **PERSEGUIGIONE.** *V.* PERSECUZIONE.

PERSEGUIRE. *V. a. Aff. al lat. aureo* Persequi. *Perseguitare. Vive nel ling. scritto. Dant. Purg.* 22. (*C*) Che quando Domizian gli perseguette, Senza mio lagrimar non fur lor pianti. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. Come antichissimo nimico, con ogni odio, e con tutta la forza di perseguire intendo. *Petr. Canz.* 4. 4. *part.* III. 4. E le fortune afflitte e sparte Perseguire; e 'n disparte Cercar gente,... *Boez. Varch.* 1. *Rim.* 5. A costei perseguire i miglior piace, Con quella pena ch'a' più rei conviensi.

2. *Per Tener dietro correndo. Petr. Son.* 74. *part.* I. (*C*) Perseguendomi Amor al luogo usato. [Val.] *Lanc. Eneid.* 1. 167. Perseguilli colli compagni, e sette ne prese.

3. *N. ass. Per Seguitare, Continuare. Bocc. Nov.* 7. *g.* 4. (*C*) Nè guari di spazio persegul ragionando, ch'egli s'incominciò tutto nel viso a cambiare.

E att. Dant. Inf. 7. Ella provvede, giudica, e persegue Suo regno, come il loro gli altri Dei.

† **PERSEGUITAGIONE.** *S. f. Persecuzione. Paol. Oros.* 124. (*Man.*) Ora che perseguitagioni siano fatte ai cristiani, e che vendette ne siano seguite, aprirò.

PERSEGUITAMENTO. *S. m. Il perseguitare, in tutti i significati. Sallust. Giugurt.* 140. (*M.*) Non potessono spaventare i Romani dal perseguitamento. *Sen. Ben. Varch.* 7. 30. Che bisognano villaníe? che rammarichi? che perseguitamenti?... Se egli è ingrato, a questo modo egli non l'è più obbligato di nulla.

PERSEGUITANTE. *Part. pass. di* PERSEGUITARE. *Che perseguita. D. Gio. Cell. lett.* 23. 46. (*C*) Fuggendo eglino innanzi al nemico loro, spesso si rivolgono e saettano il perseguitante, non lasciando il correre tuttavia. [Camp.] *Bib. Is.* 14. Sottomettentisi le genti nel furore e perseguitanti crudelmente. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 92. Alla considerazione della divina clemenzia, dimostrata a Manasse, pessimo idolatra, re de' Giudei; e David omicida e adultero...; Paulo Cristo perseguitante.

PERSEGUITARE. *V. a. Cercar di nuocere altrui con fatti, o con parole. Lat. aur.* Persequi. *Di questa fam. V. i carrisp. lat. in quella di* PERSEGUIRE. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 5. (*M.*) Perchè si scorgesse chiaro che se il popolo eletto perseguitava con ardore tanto acceso l'idolatría, non la perseguitava per interesse.

[T.] *Vang.* Vi perseguiteranno di città in città. — Perseguitare a morte. [Laz.] † Perseguitare a gladio. *Gr. S. Gir.* 4. 4. *V. anche* GLADIO *e* GHIADO *e* A GHIADO.

2. *Ass.* [T.] *Vang.* I Giudei perseguitavano Gesù. *E:* Pregate per quelli che vi perseguitano. *E:* Se hanno perseguitato me, anche voi perseguiranno.

3. *Aff. a* Inseguire. [Cont.] *Comp. St.* 25. Al Capitano, e a' giovani cavalieri, che avevano bisogno di riposo, parve avere assai fatto di vincere, senza perseguitarli (*i loro nemici*). = *Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Non altrimenti a fuggire cominciarono, che se da centomila diavoli fossero perseguitati. *Fr. Giord. Pred.* 130. (*M.*) Perseguitare propriamente è detto, quando il cacciatore perseguita la bestia per ucciderla e per farle male. *E appresso:* Cristo fece a modo de' Turchi, che quando sono perseguitati, si uccidono, e pigliano coloro che gli perseguitano, rivolgendosi addietro. *Sallust. Giugurt.* 140. Giugurta avea innanzi ammaestrato li suoi cavalieri, che quando la turba de' Romani gli cominciasse a perseguitare, ch'eglino non si raccogliessono insieme.

4. *Dicesi anche del Far ricerca di un malfattore per sottoporlo alla giustizia. Band. ant.* (*M.*) I prefati omicidiarii debbono essere perseguitati e dentro e fuori dalla santa e potente giustizia.

5. [T.] *Fr. Bart. Amm. ant. volg.* 265. O invidia accompagnatrice di vertude, la quale i buoni seguiti, e sempre li perseguiti.

[T.] Pare che un destino ci perseguiti. — Ho una sfortuna che mi perseguita sempre.

6. [T.] *Per iperb. o per iron. Anche con carezze e con lodi, con visite e lettere, preghiere e doni, titoli e croci. Celia seria.*

7. † *Non cessar dal seguitare, Continuare, Seguire. Ott. Com. Inf.* 4. 35. (*C*) Appresso perseguita il suo trattato, e nota che sempre discende infino al centro. *Fior. S. Franc.* 22. (*M.*) Perseguitò questa obbedienza per più dì. *S. Gio. Grisost.* 117. Se pure un poco li vede migliorare e tornare al senno, con grande letizia perseguita la sua cura. *Prov. Ital.* 261. E quello assicurato, così perseguitò lo suo dire. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 2. 9. Ammaestrati di quello senno, lo quale tu, perseguitando, assai copiosamente e interamente dimostrarti. [Camp.] *Bib. Deut.* 2. *Rubr.* Come Moise perseguita la detta narrazione. *E Alleg. Met.* XIV. E questo perseguita esso Boezio ne' versi... *E Fr. Giord. Tratt.* Poichè avemo incominciata la materia della Fede, sì la perseguitiamo. *E Guid. G.* XV. 101. E se siete sì savii, ben dovreste provedere... e non perseguitare siffatta distruzione.

[Laz.] *Anche nel signif. d'Indagare, Investigare. Mor. S. Greg.* 25. 8. Essi perseguitano con la esaminazione di distretta coscienza la loro mala vita, che essi si ricordano di aver tenuta.

[Camp.] † *Seguitare, non per nuocere; come il lat. aur.* Persequi. *Alleg. Met.* IX. Amò il fratello e perseguitollo per tutto il mondo. [Cors.] *Belc. Prat. Spir. cap.* 169.

8. *N. ass. Persistere. Ott. Com. Inf.* 17. 316. (*Man.*) Aragne perseguitava nella sua vanagloria, e dicea che non ne darebbe vanto di suo mestiere a Pallas (*forse* Perseguitava).

PERSEGUITATO. *Part. pass. Da* PERSEGUITARE. *Fr. Jac. Tod.* 2. 28. 3. (*C*) Che ciascun perseguitato, Per giustizia mantenere, N'aggia ad esser meritato Da Dio, già lo dèi sapere. *Lib. Pred.* Il buono uomo consolava e soccorreva i poveri perseguitati Cristiani. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 1. Dissero i Ragonesi essere stati i Fiorentini, i quali con la guerra perseguitati dal duca, non viveano sicuri.

2. [T.] *Fig.* Perseguitato dalle disgrazie.

PERSEGUITATORE. *Verb. m. di* PERSEGUITARE. *Chi o Che perseguita. Più com.* Persecutore. *G. V.* 7. 9. 5. (*C*) Perchè era scomunicato, e nimico, e perseguitatore di santa Chiesa. *Vit. SS. Pad.* 1. 2.

Al tempo di Decio e di Valeriano imperadori, perseguitatori de' fedeli Cristiani. *Cavalc. Frutt. ling.* 292. Io fui bestemmiatore e contumelioso, e perseguitatore della Chiesa di Dio. [Laz.] *Reg. Past. S. Greg.* 3. 37. Ecco che parlando il Signore da cielo, in prima riprese le male opere del suo perseguitatore (*Saulo*), nè non gli mostrò perciò così ancora quello bene, che egli avesse a fare. [T.] *Espos. Vang.* Io fui prima bestemmiatore e perseguitatore di Cristo. *Machiav. Legaz.* 7. 74. Se non cedevano a santa Chiesa, lo aspettassino nemico, e loro acerrimo perseguitatore.

2. [Camp.] *Per Avversario ecc. S. Gir. Pist.* 96. Io, lo quale fedito, non ho punto dirizzate le lance contro al mio perseguitatore, ma solamente posi la mano alla mia ferita.

3. [Camp.] *Per Insidiatore. Bib. Mac.* II. 3. Se tu hai alcuno nemico ovvero perseguitatore (*insidiatorem*) del tuo regno, colui manda tu colà.

4. † *Per Osservatore. Mor. S. Greg.* (*M.*) Iddio è buono perseguitatore, siccome egli medesimo diceva.

5. † *Per Seguitatore, Seguac. Fior. S. Franc.* 160. (*C*) Ma quando noi non siamo buoni portatori delle tribulazioni, allora non possiamo essere perseguitatori delle eternali consolazioni.

PERSEGUITATRICE. *Verb. f. di* PERSEGUITATORE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Quando si vide lontano, e sicuro dalla turba perseguitatrice.

[F.T-s.] *Sall. Volg.* Cartagine perseguitatrice del popolo romano.

† **PERSEGUITAZIONE.** *S. f. Persecuzione. Esp. Vang.* (*C*) Conviene che 'l Cristiano sofferi e le pene e le tribulazioni e perseguitazioni per esser beato.

2. † *Per Proseguimento, Continuazione. F. V.* 11. 61. (*C*) Seguendo quanto mi sarà possibile lo scrivere di Matteo Villani mio padre, per principio di mia perseguitazione ne tocca a scrivere, che...

PERSEGUITO. *Part. pass. e Agg. Da* PERSEGUIRE. *G. V.* 8. 96. 7. (*C*) Messer Corso e' suoi perseguiti per alquanti cittadini a cavallo... fu giunto Gherardo Bordoni in sull'Affrico.

† **PERSÉGUITO.** *S. m. Persecuzione.* [Laz.] *Coll. SS. PP.* 17. 17. Fuggendo egli (*David*) lo ingiusto perseguito di Saul, usò parole bugiarde ad Abimelec, non per intenzione d'alcun guadagno, nè per studio di offendere veruno, ma solamente per salvar se medesimo dal perverso perseguito di colui. = *Tac. Dav. ann.* 2. 17. (*C*) Per tragetti di mare raggiunse in Rodi Germanico, avvisato di tanto perseguito. *Dav. Scism. l.* 1. *c.* 55. Rinnovò il perseguito de' Cattolici, martirizzando... Gardinero Tedesco.

† **PERSEGUITORE.** *Verb. m. di* PERSEGUIRE. *Chi o Che persegue.* Persecutor, *aur. lat. Vit. S. Gir.* (*C*) Molti perseguitori e molti detrattori lo perseguitarono. *Guitt. Rim.* 1. 15. (*M.*) Onde veder mi pare... E dar di male ben dono è maggiore, Che di ben dar migliore; Ed al perseguitore Maggio cosa è che a famìliar ben fare.

2. † *Vale anche Che corre dietro. Petr. Uom. ill.* (*M.*) Che trasformazione fosse questa solamente d'una notte, la quale gli avea fatti fuggitivi di perseguitori, e di vincitori vinti.

† **PERSEGUITRICE.** *Verb. m. di* PERSEGUITORE. Persecutrix, *S. Agost.* — *Varch. Invid.* 12. (*Man.*) O invidia, mortalissima nemica d'ogni virtù, e perpetua perseguitrice di tutti i buoni.

† **PERSEGUIZIONE.** *S. f. Persecuzione.* Persecutio, *aur. lat. G. V.* 9. 3. 1. (*C*) Annunziava per argomenti delle profezie di Daniello e della Sibilla Eritrea, che lo avvento d'Anticristo e perseguizione della Chiesa dovea essere tra 1300 al 1400. *E cap.* 91. 2. La città per terra era tutta assediata, e per mare avea perseguizione assai. [Camp.] *S. Ag. Ep. Paulin.* Acciocchè la fortezza della confessione non desse luogo alla grandezza della perseguizione.

2. † *Proseguimento, Continuazione. F. V.* 11. 82. (*C*) Li Otto li avviserebbono delli ordini presi per loro nella perseguizione della guerra.

PERSEO. *S. m.* (Astr.) *Nome di una costellazione dell'emisfero boreale.* (*Mt.*) [F.T-s.] *Aless. Piccol. Stell. Fiss.* 15. Altri fatti maravigliosi fece Perseo, per i quali meritò da Giove, padre suo, d'esser nel ciel collocato, e di ventisei stelle adornato.

† **PERSEVERABILE.** *Agg. com. Perseverante. In Cel. Aurel. e nella Trad. di S. Iren.* — *Coll. SS. Pad.* 4. 12. 148. (*Man.*) Avvegnadio che noi entriamo in ogni distrignimento di continenza,... e in perseverabile studio di leggere, portanto...

† **PERSEVERAMENTO.** [T.] *S. m. Atto del perseverare. Non com.* [Camp.] *Bib. S. Paul. Cor.* II. 11. La mia stanzia (*instantia*) e 'l perseveramento cotidiano, e la sollicitudine di tutte le ecclesie.

† *Più impr. in mal senso.* [Cerq.] *Latini, Man. Lett. del Nannuc.* 2. 253. Nelle quali controversie adusandosi li uomini spessamente a stare fermi nella bugia incontra la veritade, il perseveramento di parlare nodricò arditanza.

PERSEVERANTE. *Part. pres. di* PERSEVERARE *e agg. Che persevera. Aur. lat. G. V.* 12. 4. 108. (*C*) Nelle vie de' suoi progenitori fermamente perseverante. *Annot. Vang.* Sta perseverante nelle predicazioni, o che piaccia, o che dispiaccia, e arditamente riprendi. *S. Gio. Gris. pag.* 108. Ricordati delle sentenzie di Cristo nell'Evangelio, e troverai che i perseveranti e importuni domandatori Dio non caccia. *S. Cat. Lett.* 76. E però vi dissi, che io desideravo di vedervi costante e perseverante alle virtù infino alla morte. [T.] *Lett. del* 300. Che tu fossi perseverante nel bene che tu ài cominciato.

PERSEVERANTEMENTE. *Avv. Da* PERSEVERANTE. *Con perseveranza. Aur. lat Dial. S. Greg. M.* 3. 28. (*C*) Quelli che perseverantemente infino alla morte combattero. *Pass. Proem. in fine.* Acciocchè prontamente... istendiamo le mani a prendere questa necessaria e virtuosa tavola della penitenzia, e perseverantemente la tegnamo infino ch'ella ci conduca alla riva del celestiale regno. *Cavalc. Frutt. ling.* 12. State perseverantemente in orazione, e orate senza intermissione.

[Laz.] *Anche nel signif. di Continuamente, Costantemente. Coll. SS. PP.* 16. 28. Se il patto della promessa non ci costringesse perseverantemente di ritornare al monastero.

[T.] *E anco in Gir. Savon. Pred.*

PERSEVERANTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* PERSEVERANTEMENTE. *In Plin.* — *Val. Mass.* (*C*) Del quale gli accusatori perseverantissimamente richiedeano. [Cors.] *S. Agostin. C. D.* 20. 1. A sè, come a suo signore, perseverantissimamente accostata, ritorrebbe nell'eterna beatitudine.

PERSEVERANTISSIMO. [T.] *Sup. di* PERSEVERANTE. *Colum.* Studio, Diligenza. *Val. Mass.* Culto.

PERSEVERANZA e † **PERSEVERANZIA.** *S. f. Aff. al lat. aur.* Perseverantia. *Qualità o Azione di colui che persevera. Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. (*C*) Il Conte conoscendo lei dire il vero, e veggendo la sua perseveranza,...

[T.] *Sannaz. Arcad.* 109. Ingegneraiti per lo avvenire quel che nel fine del tuo cantare con affettuosa volontà le prometti, con ferma e studiosa perseveranza adempirlo. [T.] *Prov. Tosc.* 243. La fatica promette il premio, e la perseveranza lo porge. — Perseveranza nella fede giurata. — Nella professione del vero.

2. *Usato ass. pigliasi quasi sempre per la Virtù che fa l'uomo Costante in bene operare. Giard. Cons.* 207. (*C*) Perseveranza, quella virtude, che reca a perfezione ogni bene che l'uomo propone, e incomincia di fare [Laz.] *Serd. Stor. lib.* 1. Sperava (*Arrigo*) che vi si potesse andare, ed averne contezza almeno per mare, purchè non si raffreddasse la perseveranza negli uomini. = *Coll. SS. Pad.* 4. 4. 45. *var.* (*C*) La seconda cagion dell'approvagione si è, che si pruovi la vostra perseveranza, e 'l desiderio della fermezza della mente. *Petr. cap.* 5. Perseveranzia e gloria in sulla fine. *Fr. Jac. Tod.* 2. 31. 35. (*M.*) Perseveranza, o anima, Si tiene in man la palma: Chè troppo è da lodare Il buon perseverare. *Segner. Crist. Instr.* 3. 2. 11. Rimane dunque che la perseveranza finale... non possa meritarsi mai *de condigno. E appresso:* Ecco il mezzo di conseguire la bramata perseveranza.

[T.] Chiedere a Dio il dono della perseveranza. — Che ci dia la santa perseveranza.

3 † *Nel male. Tes. Br.* 1. 11. (*M.*) Lo terzo (*peccato*) si è nella perseveranza del male, onde l'uomo dà agli altri esempio di mal fare.

(Teol.) *Chiamasi* Perseveranza finale *la Felicità di un'anima che muore nello stato di grazia santificante.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 6. Se l'ajuto della grazia divina è necessario per effettuare ancora la minima di tutte l'opere buone che sian soprannaturali; molto più è necessario per effettuare la massima, qual'è la perseveranza finale (*la perseveranza non è propriamente opera*), e la vittoria delle ultime tentazioni. *E* 3. 18. 20.

4 † *D'atti mater.* [T.] *Cr.* 9. 4. Faccialo diventar mansueto con grande perseveranza di lisciamento. — *Non sarebbe che di cel.:* e Certa gente non esercita la perseveranza che nel lisciare, strofinare e strofinarsi.

PERSEVERARE. [T.] *V. n. Continuare segnatam. nell'affetto e nell'eseguimento di cose buone, per assai lungo tempo. Aur. lat. L'uso più ordin. è neut., il senso più ordinario è di bene: bene segnatamente relig., in quanto il sentimento relig. è che fa l'uomo meglio costante a se stesso. Segner. Crist. instr.* 3. 2. 11. (*M.*) Per ottenere la grazia di perseverare nel bene. [T.] Perseverare nella pratica d'una virtù, d'atti pii. — Perseverò nella solitudine.

2. *Ass. Fior. Virt.* 119. (*M.*) Non chi comincia, ma quale (*chi*) persevera infino alla fine, quelli sarà salvo. *Pass.* 8. Così faceva tutto il giorno: e perseverò infino alla fine. *Guitt. Lett.* 15. 45. (*C*) A fin buon perseverare. *Coll'A, men com. Fior. Virt.* 116. (*Man.*) (Non è da lodare chi comincia, ma chi persevera).

3. *Di bene, o almeno di non male, in senso altro dal relig. Bocc. Nov.* 3. *g.* 10. (*C*) Ed in tanto perseverò in questo laudevol costume, che già non solamente il Levante, ma quasi tutto il Ponente per fama il conoscea.

Cas. Lett. (*C*) S. M. Cristianissima perseveri nella sua gloriosa impresa. [T.] *Guicc. Stor.* 2. 74. Essendo perseverato nella prima deliberazione di conservarsi neutrale. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 1. I Veneziani perseveravano nelle armi ostinatamente. [T.] *Meglio se s'accompagna con avv. di luogo.*

Col Di *e l'inf. Non com.* [Cors.] *Belc. Prat. spir. cap.* 199. E perseverando cotidianamente di dargli queste ammonizioni.

[T.] *Nel seg. il* Di *ha altro senso, e* Perseverare *rimane ass. Tass. Lett.* 5. 274. V. S., che ha dato sì buon principio d'obbligarmi colla sua cortesia, non si dimentichi di andar perseverando di bene in meglio.

[T.] *D.* 3. 16. Dal *voi*, che prima Roma sofferie, In che la sua famiglia non persevra, Ricominciaron le parole mie. (*Diedi a Cacciaguida del* Voi *non del* Tu; *e il dire* Voi *a pers. singola fu segno d'onore, prima sofferto a Roma non sai più da chi lo ricevesse o da chi lo desse, quasi per fingere moltiplicato il valore*).

4. *Modi com. agli usi not.* [T.] Fortemente, Longanimemente, Generosamente perseverare.

5. [T.] *Si persiste e nel bene e, più spesso nel male. La* perseveranza, *meglio nel bene.*

Il seg. può tener de' due sensi. Bocc. Nov. 8. *g.* 5. (*C*) Perseverando adunque il giovane, e nell'amare e nello spendere smisuratamente, parve a certi suoi amici e parenti che egli sè e 'l suo avere parimente fosse per consumare.

Ass. nel male. [Laz.] *S. Greg.* 25. 10. Perseverando nel peccato. = *Tes. Br.* 1. 11. (*M.*) Perseverano nel male infino alla vecchiezza. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 23. 18. Con ciò sia cosa che questo profeta dica non solamente d'aver peccato, ma eziandio d'essere perseverato sempre in quelli peccati, non si dispera però della salute.

Ar. Fur. 5. 86. Chè questo, in che pregando egli persevera, Era una fraude pur troppo evidente.

[T.] *Coll'*Essere, *può dirsi come* Durare *e sim.; ma l'*Avere, *del bene, parrebbe più pr., in quanto dimostra più espressam. la libera volontà, e il possedimento che ha di se stesso lo spirito perseverante.* [Camp.] *S. Greg. Mor.* Quanto elli sarà, più lungo tempo, perseverato nella iniquità sua.

Nel seg più aff. a Durare; *di che vedremo altri es. Ovid. Pist.* 135. (*M.*) Pare che nella nostra schiatta sia perseverata l'ira di Giuno.

Nel seg. può intendersi neutr., ma anche att. M. V. 9. 104. (*C*) Gli villani, perseverando il loro maltalento, mandarono per gli Catalani... e dieronsi a loro. † *Att. è più chiaro in* [Camp.] *Camp. Ant. Test.* Perseveràro (*gli uomini*) lo peccato nella loro malizia, innanti lo termine statuito... furono diluviati (*se non è err.*).

6. † *Forma att. Segr. Fior. Stor.* 4. 33. (*M.*) Resterebbero i primi di quella terra, ed a lei si persevererebbero gli antichi privilegi suoi. ([T.] *Forse è da leggere* Sì; *e allora il verbo sarebbe neut.,* Durerebbero). *Ma l'art. è chiaro ne' seg.; forse per essersi confuso* Perseverare *con* Preservare *e* Serbare. [Val.] *Leggend. Tob.* 33. Ti conforta, che tu perseveri la vita che hai fatta infino a qui. = *Stor. Barl.* 87. (*M.*) Guardati che non ti partissi dalla gloriosa credenza; anzi fermamente la persevera, e sì la tieni tutto tempo della tua vita. *Fior. Virt.* 119. Egli non perseverò il buono cominciamento. *Vit.*

SS. Pad. 1. 59. Il monaco torni alla sua solitudine, se egli vuole perseverare la sua divozione.

[Cors.] *Segr. Diosc.* 1. 16. Quanta difficoltà sia ad un popolo uso a vivere sotto un principe, perseverare di poi la libertà, se per accidente alcuno l'acquista,... lo dimostrano infiniti esempi. = *Segn. Stor. Fior.* 1. 23. (*Gh.*) S'andavano essi perseverando l'antica riputazione.

7. † *Att. e in senso aff. a* Preservare e Conservare. *Car. Lett. ined.* 3. 6. (*Gh.*) Intanto perseveratevi sano, e amatemi come fate.

8. † *Att. aff. a* Continuare, *d'operazione qualsiasi. Guid. G.* 158. (*C*) E approvarono per lo migliore di perseverare la battaglia. *Fr. Giord.* 240. (*M.*) Non potemmo perseverare oggi la predica.

† *Vit. SS. Pad.* 2. 359. (*M.*) Più giorni era perseverato alla porta.

9. *Neut. aff. a* Durare. *Guicc. Stor.* 17. 28. (*M.*) Noi già perseveriamo più d'un mese in queste acerbissime miserie (*è più d'un mese che durano*).

[Giust.] † *Om. S. Greg.* 1. Ogni cosa che appo me pare che passi, persevera ferma. [T.] *Passav.* 284. Gloria è una fama, e una nominanza continuata, che perseveri con lode. = *Bocc. Com. Dant.* 1. 256. (*C*) Insino ne' nostri dì è perseverata la fama sua.

10. † *Di cose mater.* [Giust.] *Om. Greg.* 1. Nella giovanezza il corpo è vigoroso, ed il petto persevera forte e sano. = *Cr.* 2. 24. (*C*) Sono molti in numero i frutti degli arbori salvatichi, e non sono mica verminosi, ma interi e saldi, e che negli arbori lungamente perseverano. [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 229. Fiamma del fuoco, che, separandosi dall'esca, subito s'estingue, e non persevera..

11 *Durare fig. Bocc. Com. Dant.* 1. 208 (*M.*) Una gran montagna, la quale, dal mare Oceano Atlantico andando verso Levante persevera molte giornate. [T.] *Come diciamo che* La strada continua; Finisce; Non finisce mai.

12. † Persevrare. *D.* 3. 16. [T.] *Come* Lograre *per* Logorare, *e* Spermentare *D.* 2. 11.; *e* Scevro *che ha pur qualche vita; e il com.* Aprire, Averzere *e* Verzir *in qualche dial. it.*

† *Nel seg. non sdrucciolo, ma secondo la prosodia de' Lat. Barber. Docum.* 292. (*Gh.*) Tuo studio persevera, Se vuoi tenere in terra La memoria che hai: Se non, la perderai.

† **PERSEVERATAMENTE.** *Avverb. Da* PERSEVERATO. *Perseverantemente. Pass. prol.* (*C*) Questa è la penitenza alla quale conviene che accortamente si appigli, e perseveratamente tenga, chiunque si vuole dopo la rotta innocenzia scampare.

PERSEVERATO. *Part. pass. Da* PERSEVERARE. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 40. Maggiore fu la divina grazia..., la quale uno scelleratissimo, perseverato nel mal fare insino alla fine, gli dà tanto lume che riconosca suo fallo.

PERSEVERAZIONE. *S. f. Perseveranza. In Apul. e nella Trad. di S. Iren. Non com. Fr. Jac. Tod.* 2. 31. 36. (*C*) Perseverazione passa tutte le donne. *But. Purg.* 10. 1. Questa pietra significa la durezza e l'asprezza del salimento alla perseverazione della penitenzia. *Segr. Fior. Legaz. Franc.* 21. 585. (*M.*) Mi pare ogni di che si concluda qualcosa d'onde la risposta vostra non possa essere a tempo, che senza utilità, e perseverazione di amicizia ad ogni modo questi danari si abbiano a pagare.

† **PERSEVEREVOLE.** *Agg. Nell'es. concerne Stato e Condizione.* [Cerq.] *Jacop. Lan. Comm. Purg.* 88. Ogni cosa che è variabile e mobile da sè medesima conviene a ridurla in istato fermo e perseverevole.

† **PERSEVRARE.** *V.* PERSEVERARE.

PERSI. [T.] *Plur. Del nome de' popoli. V.* PERSIANA.

PERSIA. [G.M.] *S. f. Così chiamasi in Firenze la pianta odorosa, che altrove dicono* Persa. *Vedi questa voce.*

PERSIANA. [T.] *E per lo più nel plur.* Persiane. [T.] *Quelle che alle finestre danno passaggio all'aria, ma non tanto alla luce, nè agli sguardi di fuori. Forse dalle difese che i popoli orientali usano nelle stanze delle donne: onde anco diconsi* Gelosie, Chiudere, Aprire, Fermare le persiane. — Persiane verdi. *In un'iscr.* Persianus, *di fornajo De' popoli di Persia oggidì* Persiani. *Ma dicesi il* Golfo Persico. *E nell'uso stor. e erud. gli* Antichi Persi. *D.* 3. 19. Che potran dir li Persi ai vostri regi?... *E Petr. Canz.* 1. 7. *part.* III. Tutte vestite a bruno le donne Perse.

† **PERSICA** *V.* PESCA. Persica malus, *in Plin.;* Persicon, *in Sammon.*

PERSICARIA. *S. f.* (Bot.) *Cr.* 6. 8 1. (*C*) Contra i vermi, che stanno nelli più intimi intestini, deasi (*l'assenzio*) con polvere di centaria, ovvero di persicaria.

PERSICATA. [T.] *S. f. In Tosc. Conserva di pesche. Vive nel Ven.* [Cerq.] *Tass. Lett.* II. 256. La ringrazio della persicata che mi ha mandata a donare.

† **PERSICHINO.** *Agg. Del colore del fior di persico. Art. Vetr. Ner. proem.* (*M.*) Li colori celesti di gazzera marina, giallo d'oro..., persichino, perla orientale... [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 52. Ermisini... persichini di chermisi.

† **PERSICO.** *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Pesco (*V.*). Persica arbor, *in Plin.;* Persicus *la pianta, in Pallad. — Dittam.* 2. 20. (*C*) O vana gloria, sei come una rama Di persico fiorita, che in un poco Se' tanto bella, e poi mostri sì grama. *Tes. Pov. P. S.* 9. Mettivi il succo delle bucce delle noci, ovvero delle foglie di persico. *E* 14. Lo succo d'assenzio e di foglie di persico... uccide li vermini.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 208. Il persico, con le persiche sue, e con tutte le specie di esse, cioè pesche duracine, pesche cotogne, sanguigne, pesche noci, pesche mandorle, e partitoie.

2. *Frutto del persico. Franc. Barb.* 188. 1. (*C*) Sua veste ha di colore Di persico nel fiore. *Alam. Colt.* 3. 69. (*M.*) Le altre (*pere e mele*) debili e frai servar si ponno, Come il persico ancor, divise e secche.

PERSICO. *Agg. Da* PERSIA. *V.* PERSIANA.

PERSICO. *Agg. Del frutto del pesco, perchè venuto di Persia. Alam. Colt.* 1. 19. (*M.*) Veggia il dolce arbuscel che Bacco adombra..., Veggia il persico pomo, e veggia come Il temprato calor, la lieta stanza, Il mirar chiaro e bel sovente il Sole, Gli fa belli, e venir di frutti pieni.

[Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 196. Le persiche (*mele*) sono buone allo stomaco e lubricano il corpo... le armeniache, che da latini si dimandano precoce, sono più picciole di queste, e migliori allo stomaco.

PERSICO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] Pesce persico. *Nome italiano della* Perca fluviatilis. *Linn. Pesce dell'ordine dei Teleostei, comune nelle acque dolci d'Europa.* Perca, *in Plin. e Auson.*

PERSINO. [T.] *Lo stesso che* Sino *prep.: ma ha più forza. V. in* PER, § 198.

2. [T.] *Ass. per enf.* Mi ha detto persino, che non mi voleva più bene.

PERSISTENTE. [T.] *Part. pres. di* PERSISTERE, *e come agg.* [T.] Lo trovai persistente nel suo proposito.

[T.] *Come agg.* Volontà persistente; *ha senso men buono di* Perseverante, *men cattivo di* Ostinato, *men fermo di* Tenace. — Animosità persistente. — Mattia persistente. — Persistente preghiera.

PERSISTENTEMENTE. [T.] *Avv. di* PERSISTERE. [T.] Opporsi, Contradire, Sostenere.

PERSISTENZA. *S. f. Perseveranza, Il continuare a star fisso in un'idea, in un pensiero, e non volersene rimuovere. Cocch. Matr.* 42. (*M.*) Quindi ha origine la tardissima successione negli oggetti della fantasia, onde la soverchia persistenza nel medesimo pensiero, e la mestizia, e il timore.

2. *E per estens. Cocch. Bagn.* 96. (*M.*) Per la natura di quelle stesse cose..., le quali non dipendono dalla persistenza, ma al contrario dal continuo alterno cangiamento nel moto de' solidi.

PERSISTERE. *V. n. ass. Aff. al lat. aur.* Persistere. *Perseverare, Durare costantemente e quasi ostinatamente in un proposito, in un desiderio.* [G.M.] *Stor. pist.* 120. Alcuno ve n'ebbe che, persistendo nell'errore suo, fue dal Legato condannato per eretico. = *Tac. Dav. Stor.* 3. 67. (*C*) Vitellio era sordo a' forti consigli, scoppiavagli il cuore, persistendo nell'armi, d'aver a lasciare il vincitore più crudo a sua moglie, e figliuoli. *Guicc. Stor.* I Fiorentini persistendo nella prima deliberazione,... *Bellin. Disc.* 1. 189. (*M.*) Ditemi adunque, persistendo nel nostro esempio del braccio pendente, e sollevato, quando noi stiamo nel primo posto, non è egli esso braccio in una determinata distanza dalla parte laterale del collo?

[T.] Persistere *ha senso anche corporeo;* Perseverare, *no.*

2. *E fig. Sagg. nat. esp.* 181. (*C*) Persistendo le medesime palle immobili.

† **PERSO.** *Agg. e S. m. Colore tra il purpureo e il nero, ma vince il nero, detto anche* Biadetto scuro. *Forse così detto, perchè perde di lucentezza. Dant. Conv.* 95. (*C*) Il perso è un colore misto di purpureo e di nero; ma vince il nero, e da lui si dinomina. *E rim.* 39. Dunque verrà come dal nero il perso, Ciascheduna virtude da costei. *E Inf.* 5. O animal grazioso e benigno, Che visitando vai per l'aer perso, Noi che tignemmo il mondo di sanguigno. *E* 7. L'acqua era buja molto più che persa. *But. ivi:* Perso è biadetto oscuro. *Dant. Purg.* 9. Era 'l secondo tinto più che perso, D'una petrina ruvida e arsiccia. *Petr. Canz.* 2. 1. *part.* I. Verdi panni, sanguigni, oscuri, o persi, Non vestì donna unquanco. [Cont.] *Ord. Mort. Fir.* Niuna persona faccia di novo alcuna vesta nera, sanguigna, persa, gerofanata, o che tragga a nero o a bruno per XV di dinanzi a la morte d'alcuna persona. *Dolce, Dial. Col.* 13. *v.* Il ferro, che per lunga muffa è ruginoso, agevolmente dimostra questo colore ferruggineo esser da lui nomato: percioché esso rappresenta il color del ferro. Così molte vesti sono dette ferrugginee, che noi diremo rovane: e per aventura questo colore è il perso.

2. [Val.] † Cernir bianco dal perso, *lo stesso che* Cernir bianco dal nero. *Pucc. Centil.* 13. 24. E que' che san cernin bianco dal perso; Dicean...

3. † *Per Panno di color perso. Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) Io ricoglierò dall'usurajo la gonnella mia del perso.

PERSO. *Part. pass. e Agg. Da* PERDERE. *Fr. Jac. Tod.* (*C*) Non sapemo ove andar, perso il Signore, Nè qual via, o cammino aggia pigliato. *Dittam.* 1. 9. E dove il Nilo parte per traverso Col mar Mediterraneo il Tanai, Che 'n Rifeo nasce, e nella Tana è perso. *Guitt. Lett.* 49. S'èe persa l'anima, èe perso tutto. [G.M.] *Sett. Salm. Penit.* Ho quasi perso il natural vigore. = *Bern. Orl.* 64. 8. (*C*) La gente, che v'è dentro, è tutta persa. *Lor. Med. Beon.* 3. 147. Ch'e' non s'acquista in fretta i passi persi. [G.M.] *Machiav. Disc.* 3. 11. Non solamente riebbero le terre perse, ma usurparono parte dello Stato di Ferrara *Red. Lett.* Non ho dubbio alcuno che non sia miglior partito valersi del *perduto* che del *perso:* nondimeno, *perso*, essendo voce usata dagli antichi scrittori, ed oggi avvalorata dal comune uso, si può misericordiosamente concedere, per cagion della rima, ad un uomo povero come son io (*detto per cel.*).

E fig. Guicc. Stor. 4. 287. I difensori, persi d'animo, abbandonatala...

2. *Per Non visibile, Non apparente. Dant. Par.* 3. (*M.*) Quali per vetri trasparenti e tersi, Ovver per acque nitide e tranquille Non sì profonde che i fondi sien persi..., Tornan de' nostri visi le postille (*lineamenti*) Debili... [T.] *Altri intende* Persi *di colore oscuro; ma più semplice intende* Perduti di vista; *come nel canto stesso:* La vista mia, che tanto la seguìo Quanto possibil fu, poi che la perse, Volsesi...

3. [Val.] *Per Ismarrito. Fag. Rim.* 3. 119. Un villan stato in Firenze... Un pesce par giusto dell'acqua fuora: È perso il poveretto.

4. [G.M.] Perso in un braccio, in una gamba; *di chi per apoplessia non può più adoperarli.* Dopo l'accidente che ebbe, rimase perso in una gamba. — È perso da tutte due le gambe.

5. [Val.] Esser perso; *Rovinato.* [G.M.] *Machiav. Disc.* 3. 11. Congiurò nel 1484 tutta Italia contro a' Viniziani; e poichè loro al tutto erano persi, corruppero il signor Lodovico che governava Milano; e, per tal corruzione, fecero un accordo. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 110. Allora sì che noi saremmo persi.

6 Esser perso di alcuno, *fig. vale Esserne grandemente innamorato. Cas. Lett. Gualt.* 225. (*M.*) Io son perso di M. Gherardo, ed esso del priorato di Lucca.

[T.] *Piuttosto:* Essere perso dietro a persona o a cosa, *trattenervisi con affetto soverchio.*

7. Perso, *per Che è per naufragare. Giusti, prov. p.* 280. In nave persa tutti son piloti.

Onde fig. Navigar per perso, *si dice di Chi essendo in estremo pericolo, o ridotto alla disperazione, si rimette interamente alla fortuna. Buon. Fier.* 1. 4. 6. (*C*) E così navigando ognor per persi, Detter poi fondo in questo asciutto porto.

[T.] *Fam.* Perso *è più com. di* Perduto. *Di bene o vantaggio in gen.* [T.] *Prov. Tosc.* 34. Ogni lasciata è persa. *Così per ell. sottint. danari o sim.* Son tutti persi. — Non saranno poi tutti persi.

[T.] Tempo perso.

[T.] Avvocato delle cause perse. *Fam. di cel.*

Avvocato di poco valore; o in gen. Chi difende cause disperate.

[T.] Perso il sonno.

II. *Di cose o pers. le quali non ci sia più speranza di ritrovare o di riavere o di rimettere nello stato di prima.* [T.] Che sia ita persa la lettera.

[T.] *Bern. Orl.* 46. 18. Poi tutto addosso Alzirdo s'abbandona, E traboccollo, come cosa persa.

[T.] *Un braccio, una parte del corpo persa da un tocco.* È mezzo perso (*mezza la persona; non ha moto vitale, o lo ha languido*).

[T.] Uomo perso, *Che si dà per perduto.* — Coso perso, *Uomo che non sa fare nulla.*

[T.] Anima persa, *men grave di* perduta: *questo concerne o la dannazione, o grave pericolo di dannazione.* Anima persa *direbbe fam. il turbamento di chi si trova a un tratto fuori delle consuetudini care. Così chi perde il filo del discorso, chi si confonde in presenza di gente nuova*, si è perso, è perso, rimase come perso.

[T.] *Anco in stile più grave, un mod.* Persi in quell'oceán di meraviglie.

[T.] *Per estens. Oggetto che non sia facile a ritrovare o discernere fra altri oggetti, per la sua relativa piccolezza, si dice che è perso tra quelli.*

PERSOLFURO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico di quei composti di solfo e di un radicale semplice o composto, in cui il solfo è nella proporzione maggiore in cui può combinarsi col radicale al quale è unito.*

† **PERSOLVENTE.** *Part. pres. di* PERSOLVERE, *nel senso notato del verbo. Bocc. Com. Dant.* 1. 295. (*M.*)

† **PERSOLVERE.** *V. a. Aff. al lat. aur.* Persolvere. *Compire un dovere, un atto di cerimonia.* (*M.*)

PERSONA. *S. f. Aff. al lat. aur.* Persona, *vale tanto l'Uomo, quanto la Donna.* [G.M.] *S. Tommaso, citando Boezio (de duab. nat.), dice che* Persona *viene da* Personare (*risuonare*), *perchè nel concavo della maschera (persona), usata ne' teatri antichi, la voce rendeva maggior suono.* = *Bocc. proem.* (*C*) E comechè a ciascuna persona stea bene, a coloro è massimamente richiesto, li quali già hanno di conforto avuto mestiere. *E Introd.* 28. Siccome io poi da persona degna di fede sentii. *Serm. S. Agost.* Simiglianti alla scimia, che ha viso d'uomo, e le membra di bestia, sicchè non pare nè bestia, nè persona. *Fior. Virt. A. M.* 5. 29. *var.* Siccome l'oro e l'argento si purifica al fuoco, così si pruovano le persone nella tribolazione. *E* 30. 122. Le persone non si conoscono per le vestimenta, ma per l'opere. *Dant. Purg.* 10. Ed ella (*la donna a Trajano*): signor mio Come persona, in cui dolor s'affretta, Se tu non torni. *E* 11. E troverete 'l passo Possibile a salir persona viva. *Petr. Son.* 66. *part.* I. Nè i piè sanno altra via; nè le man come Lodar si possa in carte altra persona. *Vit. SS. Pad.* 2. 211. Aspettava infino a passata terza, che venisse qualunque persona, e persona di bassa mano. *Varch. Invid.* 33. (*Man.*) Chiunque sa che gl'invidiosi sono ordinariamente persone vili, viziose, e da poco. *E* 34. Quanto sono maggiori i beni, tanto sono maggiormente invidiati e da più persone. [Laz.] *Serd. Stor.* 2. 110. Altri cercavano cogli occhi invano se vedevano i parenti; altri gli amici, e le persone care.

1 *E* **Persona** *accordata col genere mascolino. Cap. Impr.* 4. (*C*) Ordiniamo che ciascuna persona, il quale saraè per li modi già detti..., debba... (*Non com. nel primo es., ma sì nei quattro altri*). *Serm. S. Agost.* 10. Domanda tutte le persone, tutti dicono che desiderano pace: questa vogliamo, questa amiamo. [Laz.] *Serd. Stor.* 11. 131. Risegnò l'altre genti della città, ed oltre a' nuovi ajuti, furono trovati atti a portare armi quasi undicimila persone. *Coll. SS. PP.* 7. 8. Però falla ciascuna persona, perchè sì tosto come vengono i mali pensieri, e' non si briga di cacciarli. [G.M.] *Stor. pist.* Fece subito (*Castruccio*) mandare uno bando che ciascuna persona potesse tornare sano e salvo.

2. **Accettazione di persone,** *vale Preferenza che si ha piuttosto a una che a un'altra; Parzialità. V.* ACCETTAZIONE, § 12.

3. **Persona di ricapito,** *vale Uomo di abilità, e di riputazione, capace di bene eseguire qualunque cosa. Fir. Disc. an.* 57. (*Man.*) Venne a me uno amico mio molto fidato, e persona di gran ricapito. (*Non com.: vale da farne capitale*).

4. **Persona privata,** *si dice di Qualunque persona non abbia grado di dignità. Amet.* 82. (*C*) Quivi miseramente sotto spezie di privata persona lui recò ad età virile.

5. [Cont.] **Persona terza.** *Che si frammette a due persone per trattar cosa che riguarda l'una e l'altra. Bandi Fior.* XXVII. 42. 6. Alli mezzani, o altre persone terze, che contrattassero con i lanaioli la vendita della suddetta sorte di lane e stami, pena scudi venticinque per la prima volta.

6. *Per Nessuno, Alcuno. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. Quella finestra guardava sopra certe case dall'impeto del mare fatte cadere, nelle quali rade volte, o non mai andava persona. *E appresso:* Quivi veggendomi pervenire, nè persona conoscendomi.,... *E nov.* 1. *g.* 3. Guatiam per l'orto se persona ci è; e s'egli non c'è persona, che abbiamo noi a fare, se non a pigliarlo per mano, e menarlo in questo capannetto,... *E nov.* 7. *g.* 5. Se n'entrarono in una casetta antica, e quasi tutta caduta, nella quale persona non dimorava. [G.M.] *Stor. pist.* Fece uno bando (*Castruccio*) che,.. persona non dovesse offendere l'uno l'altro. = *Lasc. Sibill.* 1. 3. (*Man.*) Vattene in casa, Gemma, e non aprire a persona. *E* 2. 2. È una donnicina che non ha persona in casa. [Val.] *Pucc. Centil.* 83. 96. In quel tempo non ci fu persona... Che non si credesse Di subito morir. [F.T-s.] *Mach. Andr. Ter.* 3. 2. Io so... che qui non ha partorito persona. (*Scio... neminem peperisse hic*). [G.M.] *E Istr. fior. l.* 2. Chi teme di ogni uomo, non si può mai assicurare di persona.

† *Onde* **Non persona,** *ass. per Nessuno. Fav. Esop. R.* 51. (*M.*) Dissero le formiche: chi te ne pregava che tu cantassi? Disse la cicala: non persona.

7. **Persona,** *accompagnata da agg. possessivo, equivale* A me, A te, A lui, *e sim. Sacch. Nov.* 122. (*M.*) Deh, messer Giovanni, che v'ha mosso ad uccidere uno vile uomo...? Solo l'affezione che io porto alla vostra persona, pensando l'amore che mi portate.

8. *Per Corpo, tanto umano, quanto d'altri animali.* (*Di bestie, non com.*). *Dant. Purg.* 2. (*C*) Di ciò ti piaccia consolare alquanto L'anima mia, che colla sua persona Venendo qui è affannata tanto. *E* 3. Poscia ch' i' ebbi rotta la persona Di duo punte mortali, i' mi rendei, Piangendo, a Quei che volentier perdona. *Petr. Son.* 68. *part.* I. Con quanti luoghi sua bella persona Coprì mai d'ombra, o disegnò col piede. *Fior. Virt. A. M.* 38. 177. Nè men mudva la testa..., nè alcuna parte della sua persona. *Alam. Gir.* 7. 144. Già de' miglior cavai fanno la scelta, Di possente persona, addritta e svelta. *Cr.* 91. 2. Sia prima il cavallo coperto di panno di lana lungo e largo, intantochè in ciascuna parte avanzi la persona del cavallo. *Franc. Sacch. Nov.* 159. Tirato (*il cavallo*) addietro la testa con tutta la persona, spezzò la briglia. *Pallad. Marz.* 23. Abbiano (*i cavalli*) il ventre lungo, e lato, e grande corpo, cioè persona. *Giambull. Appar. e Test.* 17. (*Gh.*) Sopra una gran basa novata... si leva insù i piè di dietro un ferocissimo cavallo...; gli altri duoi (*due*) piè del cavallo con tutto il resto della persona sono sospesi nell'aria. *Borgh. Raf. Rip.* 1. 2. E quelli (*animali*) vi fece, non mostravano se non una piccola parte della persona.

9. **Andare bene in sulla persona,** *vale Andare colla testa alta. Sig. Viagg. Sin.* 21. (*C*) Ed è un grande piacere a vederli, come vanno bene in sulla persona, che pajono una maestà a vedere.

10. [Val.] **Condannar nella persona;** *A pene afflittive. Pucc. Centil.* 37. 19. Per contumaci in avere e 'n persona fur condannati.

11. **Metter persona,** *vale Divenir complesso. Benv. Cell. Vit.* 1. 409. (*M.*) Or per tornare, costui in quei pochi mesi messe persona, e ristoratosi dallo istento, divenne il più bel giovane di Roma.

12. **Metter la persona in una compagnia di traffico,** *vale Mettervi le fatiche, e la industria sola, esercitando personalmente le incumbenze di essa.* (*C*)

13. *Si piglia anche per statura, così d'uomo come d'animale. Disc. Calc.* 27. (*Man.*) Per datori innanzi... si scelgano i più gagliardi e di maggior persona. *Stor. Eur.* 5. 102. Aveva ancora un cavallo bianco di persona molto grande.

14. *Si dice anche di Proporzionata statura, o disposizione del corpo. But.* (*Man.*) Alcuna volta è la femmina si adornata, ch'ella s'avvisa più per gli ornamenti che per la bellezza della persona. *Stor. Mos.* 14. Una fiata che lo Rene Faraone vide lo fanciullo che avea così bella persona, sì lo si recò in collo. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 8. Lo re Menelao, suo frate, non era di tanta altezza, ma fue giusto di persona. = *Bocc. Nov.* 4. *g.* 5. (*Man.*) Molto con lui si riteneva un giovane bello e fresco della persona.

[Camp.] † **Steso di persona,** *per Alto di statura. Guid. Giud. A. Lib.* 8. Lo re Agamennone fue uomo bene steso di persona, ed ebbe bianca carnatura.

15. *Per Vita. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Non solamente l'aver ci ruberanno, ma forse ci torranno, oltr'a ciò, le persone. *E nov.* 10. *g.* 4. Ruggieri n'è per perdere la persona. *Nov. ant.* 56. 3. Prendete me a marito, che non ho donna, e campatemi la persona, perch'io ne sono in periglio. *Zibald. Andr.* 3. E di ciò n'andava pena la persona. [Val.] *Pucc. Centil.* 72. 85. Gli usciti Genovesi ripigliaro Voltier, togliendo a molti le persone [Camp.] *Pol. M. Mil.* E cavansi (*i balasci*) delle montagne; ed è pena la persona a chi cavasse di queste pietre del reame.

16. *La maniera in cui l'uomo in certe occasioni si porta negli affari del mondo. La parte che egli vi sostiene, Il carattere ch'egli vi spiega. Castigl. Corteg.* 1. 219. (*Gh.*) Ma in tal caso spogliandosi il Principe la persona di Principe, e mescolandosi egualmente co' minori di sè,... col rifiutar la grandezza, piglia un'altra grandezza. *E* 1. 130. Ma se il Cortigiano,... si ritrova poi secretamente in camera, dee vestirsi d'un'altra persona, e differir le cose severe ad altro luogo.

17. **Persona,** *vale anche vece; onde* **Sostener persona di uno,** *vale Tener le sue veci, Esser come quello che si rappresenta. Tass. Ger.* 11. 36. (*M.*) Sostien persona tu di capitano, E di mia lontananza empi il difetto. *E Dial.* 1. 16. Dèe aver cura della moglie, colla quale sostiene persona di marito.

[Tav.] *S. Agost. Città di Dio, lib.* I. 21. Coloro che tengono persona di pubblica podestà secondo le sue leggi (*di Dio*) cioè per lo imperio di giustissima ragione.

18. **Persona,** *termine filosofico e teologico, e vale Quel che sussiste nella natura ragionevole. Dant. Purg.* 3. (*C*) L'infinita via Che tiene una Sustanzia in tre Persone. *Segner. Mann. Marz.* 25. 4. (*M.*) Il Figliuolo divino non è diverso nella sustanza dal Padre, ancorchè sia diverso nella persona.

19. (Gram.) **Persona,** *è anche termine grammaticale, e si dice di Chi parla, o di Quello al quale o del quale si parla. But. Purg.* 31. 1. (*C*) Parlandomi in seconda persona, dove prima avea parlato di me in terza persona.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 516. Esso pronome; e seco le persone, e prima, e seconda, e terza.

20. (Leg.) [Can.] *Dicesi* Persona *l'uomo considerato relativamente a quel suo stato che lo rende capace di diritti e di doveri dirimpetto alla legge.*

[Can.] *Le persone diconsi* fisiche *o* morali, *secondo che sono tali per natura ovvero per finzione della legge.*

21. *Modi avverbiali: Di persona, val Personalmente.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 1. 18. La volle di persona egli seguire.

22. **In persona,** *per Personalmente. M. V.* 8. 31. (*C*) Andarono i capitani in persona colla compagnia de' sopraddetti richiesti al Podestà. *Bern. Orl.* 35. 26. E Guido Borgognon vada in persona. *Serd. Stor.* 12. 471. Il Re in persona, uomo di 70 anni..., venne di sua volontà... a visitare il forestiere. *E* 479. Il governatore in persona si partì colle genti armate. [Cont.] *Disci. mil. Arch. St. It.* XV. 398. Volendo noi riordinare codeste bandiere del tuo vicariato, disegnamo mandare costà uno del nostro magistrato per vedere le cose in persona.

[Cont.] **Costringere, Obbligare nella persona.** *Stat. Fior. Calim.* I. 59. Costrignere cotale mercatante in persona e cose e in avere, con effetto e compiutamente, a reddere lo detto avere, e a soddisfare secondo dee. *E* I. 56. Se alcuno della nostra arte sia obligato in sua specialità a suo nome per carta o per scrittura di sua mano, secondo che è principale, o per mallevadore, ove non si faccia menzione della compagnia della quale fosse compagno, fattore, ovvero discepolo, e contra lui fosse data sentenza per li consoli di Calimala, sia costretto cotale obligato nella sua persona e ne' suoi beni solamente.

23. **In persona,** *vale anche In luogo, In vece, In cambio. Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. (*C*) Ella in persona di sè... la mise. *Boez. Varch.* 2. 2. Ora vorrei io teco in persona di essa fortuna alcune cose brevemente ragionare.

24. **In persona,** *per Da parte di, In nome di. Zibald. Andr.* 108. (*C*) Il prete fa quello ufficio in

persona di tutti i fedeli. [Camp.] *Arv. Cicil.* II. 11. Antonio, nella presenza di tutto il Consiglio... in persona del re... disse così...

25. † **In petto e in persona**, *vale In modo impettito, pettoruto. Poliz. Rim.* 110. (*M.*) Quando son tanto smanzieri, Che in persona vanno e in petto,... Uopo è allora girar netto. *Car. Long. Sof.* 92. Io mi sono arrecato a sedere qui in petto e in persona.

26. † **Stare in petto e in persona**, *vale Star ritto e fermo in un luogo, senza muoversi. Malt. Franz. Rim. burl.* 3. 101. (*C*) Non vi pare una cosa bella e buona Quell'averè un ronzin, che dissellato Aspetti, e fermo stia 'n petto e 'n persona?

[T.] (*Rosm.*) Persona, *Individuo sostanziale in quanto egli contiene in sè un principio attivo intelligente, supremo e incomunicabile.* O: *Il primo principio che raccoglie in se tutte le attività inferiori.* [T.] Persona, *da Figurare, Rappresentare in azione e in parola. Questo rende ragione de' varii signif. che ha presi col tempo il vocabolo. Ci s'inchiude l'idea di parola e di fatto che rappresenta le cose. Quindi in senso collettivo della voce; giacchè* Persona *può valere non pur Uno, ma Più enti spirituali, riguardati nelle relazioni loro verso altri enti.* Individuo *è più gen.; dice l'unità dell'ente, nella quale unità considerati anche i corpi composti, o i corpi così detti morali, confermano come il principio della unità sia istinto dell'anima umana. Ma nel signif. collettivo,* Individuo *non dicesi d'ordin. come* Persona: *onde il modo* Persona individua *o* Le persone singole.

II. *Dell'uomo, intendesi d'ordin. L'anima unita al corpo, non lo spirito separato.* [T.] *D.* 1. 1. Lo passo Che non lasciò giammai persona viva (*la valle dell'errore e della morte*). *E* 3. 14. Come la carne gloriosa e santa Fia rivestita, la nostra persona (*di noi beati dopo la risurrezione*) Più grata fia, per esser tutta quanta (*compiuta nell'esser suo; quindi più cara a Dio e a' cari nostri. E* 1. 6. Quanto la cosa è più perfetta, Più senta il bene, e così la doglienza.

[T.] *Ma per estens., anco delle anime separate. D.* 2. 20. Qui appresso Non alzava la voce altra persona (*altra anima purgante*).

III. [T.] *Delle* Persone divine. *Non si potendo alla Divinità appropriare vocaboli degni, e pur dovendosi a qualche modo significare l'essenzialità delle sue perfezioni nella perfetta unità, la parola meno inadeguata era* Persona, *che accenna all'azione e alla parola e all'immagine, e alla necessaria relazione reciproca tra gli operanti. D.* 3. 24. Io credo in uno Dio solo ed eterno... E credo in tre Persone eterne, e queste Credo un'Essenzia sì una e sì trina Che soffera congiunto sono *et este* (*se ne può parlare in numero e plur. e sing.*).

[T.] *D.* 3. 7. La pena... che la croce porse, Se alla natura (*umana*), assunta, si misura, Nulla giammai sì giustamente morse (*nessuna così giusta all'uom reo*). E così nulla fu di tanta ingiura (*nessuna così ingiusta*) Guardando alla Persona (*del Figlio di Dio*) che sofferse, In che era contratta tal natura. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 19. 13. Ove si trattò con sì gran sottigliezza della distinzione fra questi vocaboli scientifici: sustanza, persona, ipostasi.

IV. [T.] *Nel senso civ. e soc., concerne la relaz. priv. e pubbl., di dovere e però di diritto, relazioni che tutte si fondano nella spiritualità del soggetto: la qual sola rende ragione perchè più uomini possano fare una sola persona, e una persona singola possa avere relazioni e di diritto e d'autorità verso la persona morale d'una società o dello Stato.* Persona, *nel jus romano: Uomo considerato in un certo stato; cioè Qualità per ragion della quale egli ha e può esercitare certe azioni. Non ogni* Uomo *era dunque* Persona. *E però lo schiavo trattavasi come cosa.*

[T.] Ogni ordine di persone *concerne i ceti varii della società, o siano distinti da istituzioni e da leggi, o da consuetudini e costumi e opinioni.*

[T.] Persone pubbliche (*Bentiv. Nunz. Fr.* III. 6.). *Quelle che esercitano un pubblico uffizio a vita o a tempo determinato, del quale l'autorità sia dagli altri riconosciuta.*

[T.] Persone civili. *Che appartengono a quell'ordine di cittadini ch'è sopra la così detta* Plebe, *e che ricevono o dovrebbero ricevere un'educazione e un ammaestramento più conforme a civiltà; ma sovente non sono civili che nelle apparenze; ne' sentimenti e nelle opere, e sin nel linguaggio più grossolani del volgo. — Fam.* Persona pulita, *Che ha di che campare decentemente, e nel vestire e negli usi del vivere apparisce non disagiato nè rozzo.* Persona gentile, *loda il tratto sociale e la grazia de' modi; e può* Persona povera *essere più* Gentile *d'assai gentiluomini e gentildonne.*

[T.] Accettare persona, o no, Accettator di persone (*V.* ACCETTARE *e fam.*), *denota Il regolare i proprii giudizii e atti secondo i titoli e le apparenze esteriori della persona, non secondo il merito e la giustizia delle cose da essa operate. Vang.* Sappiamo che tu non guardi alla persona degli uomini (*così tentano il Salvatore gli ipocriti quanto al tributo da dare, o no, a Cesare*).

V. *Altri usi soc.* [T.] Provare in giudizio criminale l'identità della persona accusata. *Prov. Tosc.* 221. È assai comune usanza Il credersi persona d'importanza.

Gozzi, Osserv. III. 208. [Cerq.] Aveano bisogno di storici, di poeti, e di oratori, e altre mediatrici persone (*Non belle*). [T.] Per interposta persona. — Lo raccomandi a qualche persona (*sottint. autorevole*). *Chi dicesse* A qualche uomo, *non s'intenderebbe.*

[T.] Persona sospetta, Ambigua. — *Fam.* Ci andò cinque di quelle persone (*eufem. di sbirri*). — Certe persone, *è altresì modo di biasimo o di scherno.* A aver che fare con certe persone, ci si perde sempre. *Ma può essere iron. e di cel., e tra sdegno e carezza. Così* gl'innamorati sparlano d'una persona che non posson patire. — Quella persona.

VI. [T.] *Contrapponesi* Persona *a* Cosa, *o almeno distinguesi; ancorchè troppi tuttavia tengano le persone da men delle cose, e essi della persona propria facciano cosa vile.* Diritti verso le persone, *avrebbesi a dire, e* Diritti sulle cose o alle cose: *non mai* Diritti sulle persone. *Nel seg. discernonsi* Persone e Cose; *e* Persona *s'applica alla persona propria, a quelle de' prossimi o singoli o molti insieme, a Dio. D.* 1. 11. De' violenti il primo cerchio (*infernale*) è tutto. Ma, perchè si fa forza a tre persone, In tre gironi è distinto e costrutto. A Dio, a sè, al prossimo si puone (*può*) Far forza: dico, in sè, ed in lor cose... Morte, per forza e ferute dogliose Nel prossimo si danno; e nel suo avere Ruine, incendii... Puote uomo avere in sè man violenta, O ne' suoi beni.

[T.] Pagare colla propria persona. *Rendere servigi da sè, volontarii o forzati, o scontare il debito con la propria fatica, o il fallo con pena afflittiva.*

[Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 3. Fu (*il duca*) perdonatore degli arnesi e della vita a coloro, che poco prima lui nello stato e nella persona avrebbono voluto offendere.

VII. *S'è detto che il valore sociale della persona si reca al valore morale; e a questo appartengono più specialmente i seg.* [T.] *Magal. Lett. fam.* 1. 32. Venerazione, che anche la nostra povera Italia sa avere per le persone adornate del suo merito. — Una persona dabbene, per bene. — Buona persona.

[T.] *Più in gen.* Bisogna che mi riguardi di vedere che persone prendo in casa.

[T.] Brava persona, *concerne le buone qualità si dell'animo, e si della mente. Quanto alla mente,* [Pol.] *Galil. lett.* 7. 241. Il domandare che questa operazione sia ridotta a tal facilità e viltà, che ogni più stolida e insensata persona l'abbia, subito vista, a intendere, mi par che sia un volere, che quello che ha stancati grandissimi ingegni, si risolva in una cosa delle più grossolane.

VIII. [T.] *Nel dramma, in un dialogo, in qualsiasi componimento,* Lo scrittore, il dicitore l'attore, Parla in persona di tale o tal uomo o donna, *che veramente vive o vive, o è finzione e figura ideale. Casa, Galat.* v. Sotto la persona d'un vecchio idiota ammaestrante un suo giovanetto, si ragiona de' modi che si debbono tenere o schifare nella comune conversazione.

IX. *Uso gramm.* [T.] Nomi di persona, di cosa *nome di cosa personificata; soprannomi di persone tratti da bestie o da cose.* Nomi proprii di persona. *in origine nomi comun.* — Pronomi di persona.

[T.] Persona prima, seconda, terza del verbo; *persona prima pl. recata a denotare il sing. da' principi che fanno se medesimi tutta la nazione e la santissima Trinità. Ma potrebbero nobilmente dire* Noi, *quando trattisi di dire: Ho sbagliato; ovvero quando sinceramente partecipassero ai vantaggi del popolo e a' suoi dolori. — È forma di modestia nelle lettere parlare di sè in terza persona.*

X. *Invece di* Io, Tu, Egli, *e sim. dicesi* La mia persona, La tua, La sua, *per meglio sull'idea della personalità formare il pensiero. Tass. Lett.* 3. 132. Quanto la sua nobiltà aggiungeva di chiarezza e quasi di gloria alla sua persona, tanto egli parea che rendesse più onorata la memoria de' suoi maggiori. [Pol.] *Sent. Mor.* 1. 73. Chi vuole dare autorità alla sua persona, faccia buone operazioni. [T.] In ciò che riguarda la mia persona. Se ciò concernesse la mia persona soltanto poco sarebbe.

[T.] *Machiav. Lez. Com. V.* 2. *p.* 273. E per supplire in ogni evento come ci fosse la mia persona propria. *E V.* 2. *p.* 290. Fede di ricevuta di mano delle proprie persone. *Nel secondo es. vale così preposto,* per l'appunto; *nel primo rincalza il valore del pron. possessivo.*

[T.] *Fag. Rim.* 3. 86. Di papaveri io voglio una corona, E bere del lor sugo un calicione, Per eternar così la mia persona.

Con epiteti. [T.] La mia povera persona. — L'umile mia persona. — L'augusta persona di S. M. — La sua sacra persona (*del re*). *Ma a forza di consacrare ne' titoli, risicano di sconsacrare ne' fatti, e ridare alla voce il doppio titolo del sacer latino.*

[T.] *Liv. Dec. volg.* 2. 1. Di quella cosa adirarono gli Etrurj, non tanto per odio del regno come della persona del re.

XI. *Comprende i due generi, Per celia.* [T.] *Bern. Orl.* 36. 23. Or non è più chi star voglia alla festa; Vanno in fuga le donne e le persone. *Ma fuor di celia. Tav. Rit.* Alla reina di Organia era detto e annunziato d'alcuna persona che sapea delle sette arti della nigromanzia, che se essa sua figliuola contendeva con messer Lancillotto, che... — *Sono dunque* Persona *e il re e la regina, e il marito e la moglie.* — Seppi questa cosa da persona. — Persone bene informate. — Quando uno si rimette nella bontà di una persona. *Gozz. Lett.* La persona più intima e più cordiale. — Avere qualche persona che gli facesse da padre o da madre. — Erano tutte persone che lei conosceva. — Persone non troppo amiche. — È caro a tante persone. — Tra le persone che le vogliono bene, credo d'essere la più che mi stia fitto nell'anima. — Io delle persone a me care non ne vedrò mai più. — L'affezione delle persone lo annoia.

XII. *Siccome* Gente *dice in genere Gli uomini; così segnatamente nel ling. fam.,* Persone *plur.* [T.] *Prov. Tosc.* 353. Iddio fa le persone e poi le appaja. *E* 355. I monti stan fermi, e le persone camminano. — Un umido che ammazza le persone. — Le persone che si credono amiche, son più finte dell'altre. — Le persone non si conoscono mai. — Oh come si conosce male il cuore delle persone! — Delle ciarle che si levano di testa le persone. — Le persone di di questo mondo. (*E così fam. dicono* La gente *o* Le genti di questo mondo; *come dire, Del mondo, in altro senso che di lode*).

XIII. *Del corpo, ma in quanto ha vita dall'anima, in quanto anima e corpo fanno una persona nella prova terrena. D.* 1. 6. Noi passavam su per l'ombre che adona (*fiacca*) La greve pioggia, e ponevam le piante Sopra lor vanità che par persona. — A un tratto divenni tutta rossa per tutta la persona. Nettezza del luogo, delle vesti, della persona.

[T.] *D.* 1. 21. I' m'accostai con tutta la persona Lungo il mio duca... *E* 1. 29. Gli ammalati Che non potean levar le lor persone. *Meglio così che* 2. 12. Noi, volgend'ivi le nostre persone... Voci cantaron...

[T.] *D.* 1. 5. Amor... Prese costui della bella persona Che mi fu tolta... (*per morte violenta*).

[T.] *Prov. Tosc.* 34. Fatta la roba, facciam la persona (*godiamocela*), *E ivi:* Chi ha fatta la roba, può far la persona (*può riposare*).

XIV. *Con partic. condizionale, o in forma negat.* [T.] *D.* 2. 24. Dimmi s'io veggio, da notar, persona Tra questa gente.

[T.] *Maestruzz.* 2. 14. Scritto è in Deuteronomii: non si trovi in te persona che domandi consiglio di pittoni (*indovini*). *D.* 1. 13. I' sentia d'ogni parte tragger guai, E non vedea persona che 'l facesse. *Bern. Orl.* 30. 14. Onde soletta in una navicella Entra, veduta la mala pacata, Che non avea governo di persona, Ed a fortuna la vela abbandona. † [Cors.] *Segr. Fior. Comm.* 3. 1. Saliti prima in sala, dipoi in camera, non vedemmo persona nata (*Il com.* Anima nata).

XV. *Con partic.* [T.] Andare, venire in persona, *più com. che di.* — Conoscere di persona — altro che di nome, per fama, per lettera.

† In petto e in persona, *nel seg. quasi fig. vale* Propriamente. [Cors.] *Fir. Discacc. Lett.* Ed a me pare, che senza far cosa del mondo egli (*il K*) si stia in mezzo dello alfabeto in petto e in persona, a ridersi di color che credono che e' fusse trovato per iscrivere le *calendi*. [T.] *Modo fam. è* Lui in persona, *egli stesso.* Egli è l'avarizia in persona, *più spedito che* Personificata, *più vivo e efficace.*

PERSONACCIA. *S. f. Pegg. di* PERSONA, *e vale Persona grande, disadatta. Bern. Orl.* 56. 14. (*C*) Rimase quella personaccia cionca Del braccio, e spalla destra, e della testa. Che via sbalzaro, e 'l busto in terra resta.

PERSONAGGIO. *S. m. Uomo di grande affare, Uomo di conto. Ma perchè chiamasi così? Eccolo. Gli antichi istrioni andavano in iscena colla maschera sul viso* (persona); *e come nelle Tragedie si rappresentano tutti fatti eroici, costoro che parlano sono o re o qualche cosa di grosso, così da questa gente che portava la maschera o la persona si fece* personaggio, *e si trovò a significare questi pezzi grossi, e con gran ragione a mio senno, perchè e dinanzi a Dio, e secondo natura, essendo tutti gli uomini eguali l'uno all'altro, questi re, conti, marchesi, e simili eccellenze e maestà di uomini, non sono altro che maschere ed istrioni che alle volte fanno la commedia, ma troppo spesso però la tragedia.* (*Fanf.*) *Dav. Scism.* 46. (*C*) Vennero in vano molti personaggi a confortarlo, che ubbidisse al Re. *E ann.* 6. 234. Per mostrar maggiore la grandezza imperiale, uccidendo i gran personaggi, quasi opera regia. [T.] *Salvin. Disc.* 1. 16. Chi sieno questi personaggi, sotto brevità da me pur ora adombrati..., voi già... l'indovinate. *Baldin. Vit. Bern.* 1. Nè io voglio lasciare di portare in questo luogo un'acuta risposta, che diede il Bernino a personaggio di alta condizione.

2. *Detto per Persona semplicemente. Red. Vip.* 2. 29. (*C*) Mentovai di sopra tre personaggi, che furono feriti dalle saette d'Ercole, cioè Nesso, Chirone, e Filottete. *Car. Lett.* 1. 65. (*M.*) Ora aspetto che voi vegnate a rincontrare il mio personaggio fin qua. [Val.] *Crudel. Rim.* 93. Benchè avvezza alla disgrazia, Io non ho tanto coraggio Da soffrire un personaggio, Che non ha garbo nè grazia.

3. *E fig. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 1. (*M.*) Vogliono i più di loro rappresentarlo (*Cristo*) nel personaggio maestoso di chi presiede, non vogliono nell'umile di chi serve. [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 12. Sappiate che due personaggi sostiene un cristiano che sta presente alla Messa; l'uno è d'assistente a questo divinissimo sacrifizio; l'altro è d'offerente.

4. *Per Comico, Interlocutore. Cecch. Esalt. Cr. prol.* (*C*) Io veggio uscir già fuori I personaggi, addio; badate a loro. [Laz.] *Bart. Uom. al punt. Intr.* E questa tragedia raffigurante la morte avrà personaggi veri, veri cambiamenti di fortuna, vere catastrofi. *E c.* 2. Il ben comprendere questa sì necessaria verità tanto rilieva al bene ordinar della vita, quanto ad un recitante da scena il bene intendere la parte del personaggio che rappresenta. *E Geogr. trasp. al mor. Intr.* Mi vergogno in questa pubblica scena delle umane faccende rappresentare la mutola parte di que' personaggi, che fanno corte agl'imperadori delle tragedie... soli essi spettatori in abito di recitanti, con la bocca aperta...

5. Fare **un personaggio**, *o sim., vale Rappresentare checchessia, Servire o esser utile a checchessia, Fare alcuna figura. Tac. Dav. Stor.* 1. 37. (*C*) Che personaggio io mi faccia qui, compagni miei, non so (*il Lat.:* Quis ad vos processerim). *Sassett. Lett.* 46. (*Man.*) Servito (*voi avrete*) in palazzo a ricevere dame, o fatto altro personaggio, dicentesi alla presenza vostra. [Laz.] *Bart. Uom. al punt. c.* 1. Spogliaronsi e, lasciando gli abiti a vestirsene a chi sottentra a fare il loro personaggio, andarono ignudi sotterra.

6. *Per Mascherata. Morg.* 25. 23. (*C*) Per Siragozza si facevan balli, E giuochi, e personaggi, e fuochi, e tresche. *Ciriff. Calv.* 1. 31. Eran tante moresche e personaggi, E tanti suoni intorno, ch'e' parea Che tutto il mondo rovinasse. *Ar. Fur.* 34. 44. (*M.*) Con torniamenti, personaggi, e farse, Danze e conviti attese a dilettarse.

[T.] *La desin.* aggio *denota o seriamente o per ironia l'importanza della persona.* [T.] *Car. Lett.* 2. 337. È persona di pezza, come potete considerare dalla qualità delle faccende e de' personaggi con chi e per chi negozia. *Per iron.* Gran personaggio! — Che personaggio! — Gli par d'essere un personaggio. — Un personaggio della mia qualità.

II. *Le persone introdotte a operare e parlare in un dramma.* I personaggi di Terenzio. — Tragedia con quattro personaggi. — Personaggi che non parlano.

[T.] *Per estens.* Personaggio d'epopea, di leggenda. *Nell'apologo,* personaggi *le bestie; in politica, le bestie* personaggi.

III. † *Parte in azione o drammatica o reale.* [T.] [C.C.] *Bart. Amm. sopra Malacca:* Trenta furono in tutto i Portoghesi di rispetto che in quell'azione ebbero personaggio (*accompagnamento del Saverio alla corte del Bongo*).

PERSONALE. *Agg. Della persona, Attenente alla persona. Paul. e Ulp.* — *G. V.* 10. 160. 3. (*C*) Promisono le fazioni reali, e personali, siccome propria terra del contado di Firenze. *M. V.* 2. 46. E questo pagassono in tre paghe l'anno, e fossono liberi dello antico servigio personale. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 14. Nè vollero fuggire con loro dommaggi e pericoli personali. = *Segner. Parr. instr.* 5. 3. (*C*) Con dar loro l'autorità di scomunicare i Parrochi negligenti, e di sottoporli a qualunque multa, ossia pecuniaria, ossia personale. *E Pred. Pal. Ap.* 3. 8. Si arriva ne' tribunali a comporre' cose gravissime... per via di multe non personali, ma pecuniarie... *Tratt. Gov. fam.* 114. (*Man.*) Parlo delle (*decime*) prediali, e non delle personali, perchè non fai mercatanzia. *Fir. Disc. Lett.* 236. Il quale accostamento, o discostamento essendo privilegio personale, mi par cosa ragionevole che non si estingua insieme colla persona. [G.M.] *Segner. Quares.* 39. 6. Nè pur (*nè soltanto*) l'aspetto personale de' giusti, ma quel dei loro simulacri, delle loro statue, possiede anch'egli spessissimo una tal forza (*di convertire la gente*).

[T.] Libertà personale. — Offesa personale.

2. **Visita personale.** *Visita fatta in persona. Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 7. (*M.*) Altra forza ha la visita personale in pro d'ogni popolo, di quello che abbia un bell'ordine.

3. [T.] *Della persona esteriore. Magal. Operett. var.* 415. Questi buccheretti servono anche per adorno personale.

4. [T.] *Che concerne una sola persona, a discernere quel che concerne altre relazioni.* Unione personale, per cui l'imperatore d'Austria è re d'Ungheria; nella sua persona congiunge i due titoli, ma diverse sono de' due Stati le costituzioni.

5. (Gram.) **Verbo personale,** *dicesi da' Grammatici Quel verbo che si usa in ambo i numeri e in tutte le persone; ed è opposto a Impersonale.* (*Man.*) *In Prisc.*

† † **PERSONALE.** [T.] *S. m. in senso di Persona, della forma e struttura corporea.* [T.] Un bel personale. *Superfluo, o non sarebbe che di cel. e d'iron.*

[T.] †† *Le persone in più numero, riguardate come un tutto.* Il personale insegnante. *Gli addetti all'insegnamento.* C'era tutto il personale dell'uffizio. *Non bello nè necessario.*

† **PERSONALEMENTE.** *V.* PERSONALMENTE.

PERSONALITÀ, † **PERSONALITADE,** *e* † **PERSONALITATE.** *S. f. L'essere della persona.* (*Fanf.*) *But.* (*C*) Questa è un'essenza, quanto alla personalità.

[T.] Togliere la personalità civile ai corpi morali, non può il Governo se non quando l'ente morale, diventato incurabilmente nocente, minacci la salute dell'intera civile società. — Personalità delle associazioni religiose.

PERSONALMENTE *e* † **PERSONALEMENTE.** *Avv. Da* PERSONALE. *In persona, Da se medesimo.* (*Fanf.*) *Nelle Volg. e in Arnob.* — *Sig. Viag. Sin.* 94. (*C*) È la chiesa, dove personalmente stette a predicare santo Tommaso. *Serm. S. Agost.* Così questo maladetto manderà i suoi discepoli dove non potrà andare esso personalmente. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 6. Dove Cisti fornajo il suo forno avea, e personalmente la sua arte esercitava. *G. V.* 4. 2. Sdegnò di non voler fare l'omaggio personalmente. *Stor. Eur.* 6. 139. Venuto a corte personalmente, si scusò con molta efficacia della morte del duca Guglielmo. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* II. 146. Le cortesie che l'Eccellenzia del duca ha usato verso Michelagnolo, mostrandogli personalmente tutte coteste fortificazioni e ripari per benefizio della città nostra, ci sono state molto grate; ed in nome nostro ne la ringraziarete. *Stat. Por S. Maria,* II. E quelli che aranno avuto il padre, avolo,... matricolati propriamente e personalmente nella detta arte, tanto per la maggiore quanto per la minore,... non sieno tenuti pagare le dette somme respettivamente per matricolarsi. [Camp.] *S. Greg. Mor.* Volle personalemente venire questa eternale Sapienza a questo così grande infermo, cioè alla generazione umana. *E Serm.* 46. E servate tutte solennità consuete alla canonizzazione de' Santi, si condusse personalemente alla città d'Assisi...

2. *Per Nella persona. Dial. S. Greg. lib.* 2. *cap.* 20. (*M.*) Ogni cosa guastarono; ma nullo monaco, e nullo altro uomo personalmente poterono toccare.

3. (Gram.) *Presso i Grammatici vale A modo di verbo personale. In Gell.* — *Cortic. Gramm.* (*Man.*) Benchè possano usarsi personalmente, si adoperano talvolta impersonalmente.

[T.] *Vill. G.* 581. Castruccio vedendo tanta buona gente... e volonterosa di combattere... personalmente intendea a fare abbarrare con alberi tagliati, e fossi, e steccati intorno alla sua oste. *E anco nel Sig. Viag.* — *Guicc. St.* Personalmente andare a difenderla. *Un del* 500. Personalmente mi trovai. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 1. Non avea voluto comparire personalmente, con grande onta ed abbassamento della sua maestà. *S. Agost.* Personalmente giudicare. *Statut. Ord. S. Stef.* 181. Termine di tre fino in otto giorni, a comparire personalmente e rispondere. *Pallav. Ben.* 3. 49. Venisse personalmente. *Stratt. Port.* 122. Sieno... obbligati detti stradieri accompagnare personalmente da porta a porta li bestiami, ed altro che farà di bisogno fare l'accompagnatura.

[T.] Personalmente educare. — Assistere personalmente. *Più sempl.* Di persona o In persona.

† **PERSONCELLA.** *S. f. Dim. di* PERSONA. *Sassett. Lett.* 91. (*Man.*) Voi che siate (*siete*) pure assai accomodata personcella

2. [Fanf.] *Persona di bassa mano. Lett. B. Gio. Colomb.* 58. Posto che in alcune buone personcelle siano alcune virtù, tutte le trovo senza sentimento e desiderio di Cristo.

PERSONCINA. *S. f. Dim. di* PERSONA. *Piccol corpo, Piccola persona. Franc. Sacch. Nov.* 43. 43. (*C*) Molti ghignavano e sghignazzavano della sua sparuta personcina.

2. *Dim. o Vezz. di Persona, in senso d'Uomo. Busin. Lett.* 140. (*Man.*) Tornò poi costì (*il Ghiberti*) dopo la morte del Duca Alessandro; ma non so quando egli morisse. Fu buona personcina.

[G.M.] *Anche adesso:* È una personcina di garbo; una personcina a modo. *E iron.* È una certa personcina, che non c'è da cavarla bene.

PERSONCINO. *S. m. Dim. di* PERSONA. *Piccola persona.* (*Fanf.*)

2. *In senso motteggevole. Car. Lett. Tomit.* 3. (*M.*) Riponeteli sotto la maestà del personcino vostro, il quale ha più del Re fra gli uomini che lo scricciolo fra gli uccelli. *Gozz. Serm.* 1. Un personcino veggio In sulla gamba in mantellin di seta Terso come cristallo.

PERSONCIONE. *S. m. Accr. di* PERSONA. *Voce motteggevole. Persona grande. Non com. Bellin. Bucch.* 170. (*M.*) Ora questo sì nobil personcione Vien dietro al Conte,...

PERSONEGGIARE. [T.] *V. a. Rappresentare un altro personaggio, per mascherata o per finzione scenica. Non com.* [R.Cannon.] *Foscolo, Pros. Pol.* 1. 582. Le Monnier. Quindi io credeva allora alle sue professioni liberali (*di Bonaparte*) quanto io aveva creduto al suo personeggiare di Cincinnato.

PERSONEVOLEMENTE. *V.* PERSONEVOLMENTE.

† **PERSONEVOLMENTE** *e* † **PERSONEVOLEMENTE.** *Avv. Da* PERSONEVOLE, *di cui mancano esempi. In persona. Stat. Calim.* 80. (*Man.*) Sieno presi personevolemente, e sufficientemente guardati. *E* 82. Sia preso personevolemente, e distenuto, e costretto a fare...

[Cont.] *Bandi Lucch.* 2. Possa tornare (*il ribello*) alla obbedienza de' ditti signori infra li soprascritti termini; prestando lo giuramento della fedeltà personevilmente, dando pagaria secondo la forma del detto stanziamento. *Ord. Cond. mil. Fir.* 10. A caduno capitano over conestabile di pedoni, ed etiam al pedone che sarae al soldo e servigi del comune predetto, il quale se personevolmente non si consignasse armato decentemente a provisione de' detti officiali della condutta in delle monstre che si faranno, over se absentasse dal luogo ove fosse deputato di stare, tollere (*si debbono*) per nome di pena a caduno capitano o conostabile soldi cento, e caduno pedone soldi quaranta.

PERSONIFICANTE. [T.] *Part. pres. di* PERSONIFICARE. [T.] Figura personificante le cose inanimate. *Come agg.* [T.] Pronome personificante.

PERSONIFICARE. *V. a. Attribuire ad una cosa inanimata o metafisica la figura, i sentimenti e le qualità, la favella di una persona vera.* (*Fanf.*)

[T.] Personificare in sè; *Rappresentare.* Intendono personificare in sè l'umana maestà e la divina, negando Dio.

PERSONIFICATO. *Part. pass. e Agg. da* PERSONIFICARE. Personatus, *il personaggio scenico mascherato, aur. lat.* [T.] Enti spirituali personificati dall'immaginazione popolare, prima che da poeti.

[T.] *Modo enf.* Egli è la contraddizione personificata.

PERSONIFICAZIONE. [T.] *S. f. Atto del personificare, e più sovente Figura con cui il dicitore attribuisce forma e proprietà di pers. umana e simile dell'umana a oggetti inanimati o ad enti ideali.* [T.] Personificazione del Sonno, della Discordia, della Fama, della Fame.

2. [T.] *Per estens. La pers. reale che in sè rappresenta alcun che d'ideale.* Egli è la personificazione della pedanteria, della noia. *Più sempl.* La pedanteria personificata; *più schietto e più prossimo al ling. vivente.* La noia in persona.

† **PERSPETTIVA.** *S. f. Prospettiva. V.* Perspectiva, *in Boez.* — *Dant. Conv.* 99. (*C*) Ancora la Geometria è bianchissima, in quanto è senza macula di errore, e certissima per sè, e per la sua ancella, che si chiama Perspettiva (*in alcuni testi si legge* Prospettiva; *e così pure legge l'ediz. di Firenze,* 1723, *alla pag. qui sopra citata*). *But. Inf.* 31. 1. È da notare che nella perspettiva si richiedono proporzioni. *E Purg.* 15. 1. (*Man.*) Lo nostro autore pone una similitudine, dove si tocca la scienzia che si chiama perspettiva, e domanda Virgilio della cagione del suo abbaglio. [Cont.] *Biring. O. Mec. Picc. Pr.* La geometria abbraccia la stereometria, la perspettiva, la cosmografia, l'astronomia, e la meccanica; le quali tutte non possin chiamarsi pure e sincere matematiche, risguardando in un certo modo la materia.

† **PERSPETTIVO.** [T.] *Agg. Che concerne la prospettiva; e qui sost.; Chi conosce la prospettiva e ne tratta.* [Cors.] *Bart. Uom. Lett.* 1. I perspettivi non v'insegnano che, accordandosi le linee centrali, che si chiamano assi, d'amendue gli occhi...

PERSPICACE. *Agg. com. Aff. al lat. aur.* Perspicax, acis. *D'acuta vista, Che vede perfettamente.* (*C*)

2. *Trasl. Bocc. Vit. Dant.* 243. (*C*) Fu ancora questo poeta di maravigliosa capacità, e di memoria fermissima, e di perspicace intelletto. *Lab.* 269. Nè prima fu l'anima del mortal corpo... sciolta..., che io con più perspicace occhio, ch'io non solea, vidi e conobbi qual fosse l'animo di questa iniqua femmina. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 7. (*t.* 1. *p.* 206). Egli è il segreto, che, come ben penetrò e giunse a vedere il perspicace occhio di Giobbe, *trahitur de occultis.* [T.] Ingegno perspicace, Perspicace prudenza.

3. [T.] *Quasi per estens. Dat. Oraz.* 1. 4. 214. Adusate (*le pupille della mente*) a riguardare straordinario fulgore, più vigorose e più perspicaci divengono.

PERSPICACEMENTE. *Avv. Da* PERSPICACE. *Con perspicacità.* Perspicace, *in Afran.*; Perspicaciter, *Amm.* — *But. Inf. pr.* (*C*) In molte altre ebbe altro intendimento allegorico, come ben si può accorgere chi perspicacemente legge quelle. *Boez. Varch.* 2. 9. In fin qui voglio, che l'avere dimostrato la forma della felicità falsa mi basti, la quale se tu perspicacemente vedi, l'ordine richiede che io da qui innanzi ti dimostri qual sia la vera.

PERSPICACIA. *S. f. Perspicacità. Aur. lat. Vit. Pitt.* 57. (*C*) La perspicacia altrui resta offesa, ed abbagliata dalle passioni. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 10. 1. 1. Privi, quanto di coraggio per resistere a' pericoli presenti, tanto di perspicacia per antivedere i lontani.

PERSPICACISSIMAMENTE. *Avv. Sup. di* PERSPICACEMENTE. *In Boez.* [R.Cannon.] *Cos. Bartoli, L. B. Alb. Princ.* 104. Se già per aventura tu non andrai considerando e penetrando perspicacissimamente per entro i fori de gli immascherati qual sia il di dentro loro.

PERSPICACISSIMO. *Agg. Superl. di* PERSPICACE, *nel prop. e nel fig. In S. Ag.* — *Gal. Sist.* 24. (*C*) Non si prometteva del suo ingegno, ancorchè perspicacisssimo più di quello che si conviene. [T.] *Pallav. Bene,* 2. 55. Perspicacissimo nel conoscere. *E* 3. 28.

2. *Per Risplendentissimo. Ott. Com. Par.* 15. 353. (*M.*) Topazio è una gemma intra l'altre maggiore; e sonne di due ragioni: l'una ha colore di purissimo aere: ed è sì perspicacissimo, che riceve in sè la chiarezza di tutte l'altre gemme.

PERSPICACITÀ, † **PERSPICACITADE** *e* † **PERSPICACITATE.** *S. f. Aff. al lat. aur.* Perspicacitas. *Qualità di ciò che è perspicace, e per lo più si dice dell'intelletto. But. Inf.* 23. 2. (*C*) Cambiato e mutato dalla sua perspicacità. *Bocc. Vit. Dant.* 230. E le cose di sopra sono dette, son vere,..., le quali di fuori di chi non ha occhi, la cui perspicacità trapassi le mura, son riputate... *Gal. Sist.* 375. Già veggo dove tende la perspicacità del signor Sagredo.

PERSPICUAMENTE. [T.] *Avv. Da* PERSPICUO, *nel senso log. e letter.* — *Plin.* Lucidamente e perspicuamente. — Narrare, Argomentare.

PERSPICUITÀ, † **PERSPICUITADE,** *e* † **PERSPICUITATE.** *S. f. Qualità di ciò che è perspicuo, Trasparenza. Aur. lat. Galil. Macch. Sol.* 93. (*Man.*) Dovrebbe per mio credere stimarsi la riflessione della terra bastante alla secondaria illuminazione della luna, senza bisogno d'introdurvi alcuna perspicuità in quel grado che da Apelle ci viene assegnata. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 17. (*t.* 2. *p.* 27.). E l'aria, colà in Egitto, non divenne ella, contra il dovuto alla sua naturale perspicuità, impenetrabile alla luce del sole? *E Bart. Due etern.* 9. † Mischiando la saldezza del bronzo con la perspicuità del metallo. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 60. Ora per che non la terra, ma l'acqua, è quella che si mostra a gli occhi nostri trasparente, diciamo l'acqua essere de la transparenzia e perspicuità cagione; e che le pietre tralucenti e perspicue da sughi lucidi e chiari si generano. *E* 206. Egli è anco l'un sale da l'altro differente in perspicuità e splendidezza: perciò che, non essendo ogni sale nel generale trasparente, tralucono per lo più quelle cruste o piastrelle di sale simili a la pietra speculare.

2. *E fig. Menz. Rim.* 2. 129. (*M.*) Combatte con la polve e con le tarme Libro che non s'intende; e da sì acerbo Fato sol può perspicuitade aitarme.

PERSPICUO. *Agg. Trasparente, Rilucente. Aur. lat. Nel senso corp., men com. che nel fig.* [Cont.] *Manzini, Diop. prat.* 15. Corpi luminosi si chiamano quelli che diffondono il loro lume: diafani, perspicui, o trasparenti quelli per entro de quali può far passaggio la luce e l'ombra; ombrosi, tenebrosi, ed opachi quelli per i quali non ha passaggio la luce nè l'ombra. *Agr. Geol. Min. Metall.* 60. Che l'una pietra poi sia più, un'altra meno trasparente; ne è causa medesimamente la varietà de' sughi; de' quali l'un più che l'altro è chiaro, perciò che più perspicue e transparenti vediamo essere le gemme candide, per farsi di un sugo di colore di acqua, assai chiaro, che non le gemme di altro colore. = *Gal. Sist.* 78. (*M.*) Illusione procedente dall'esser le parti della Luna inegualmente opache e perspicue (*la sua apparente montuosità*). *E* 79. Il signor Simplicio attribuiva le apparenti inegualità della Luna... alle parti di essa Luna diversamente opache e perspicue. *E più sotto:* Col fabbricare una palla a vostro arbitrio di parti più o meno opache e perspicue, e che sia di superficie pulita. *E Sagg.* 83. Che i corpi meno e meno s'illuminino quanto all'apparenza, secondo ch'e' son più rari e perspicui, e più e più quanto più densi..., *E appresso:* E pur la materia della nuvola è alquanto più rara e perspicua di quella delle montagne. [Camp.] † *Solin. Epit.* Emana (*l'Atlante*) perspicui fonti; è orrendo d'alte e precipiti rupi. *Ov.* Perspicuas aquas.

2. [T.] *Senso log. e letter.* Dicitura, Narrazione, Dichiarazione, Ragionare, Insegnamento perspicuo.

† **PERSPIRABILE.** *Agg. com. Che ha perspirazione. Pap. Tratt. var.* 146. (*M.*) Il nostro corpo è tutto perspirabile, come insegnò Ipocrate, primo maestro della medicina.

PERSPIRAZIONE. *S. f. Traspirazione insensibile; e si usa specialmente parlando del corpo umano. Può giovare agli usi scientifici.* Perspirare, *aur. lat. Salvin. Disc.* 2. 369. (*M.*) Quella perspirazione o traspirazione insensibile, che da tutta la vita nostra continuamente pe' meati o pori della cute si rende..., giocondamente mantiene la sanità e la vita. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 59. Asclepiade si avvicinò alla dottrina della perspirazione.

PERSUADENTE. *Part. pres. di* PERSUADERE. *Che persuade.* (*M.*) [Camp.] *Comp. ant. Test.* Ed Antonio, ch'era lì allora persuadente lo Senato di Roma per Erode...

[T.] *Come agg.* Discorso, Maniere persuadenti. *Ov.* Persuadentia verba. *Dice un po' meno che* Persuasivo; *e in certi luoghi e stili ha miglior suono; nè si sconverrebbe al verso, chi sapesse ben collocarlo. E può farsene il sup.* Persuadentissimo, *che da* Persuasivo *non torna. Un mod. nel verso* (*del dire*) Persuadente a graziosi affetti. *V. altro es. in* PERSUADERE, *Appendice.*

2. *E a modo di Sost. Salvin. Disc.* 1. 14. (*M.*) Purchè le cose sieno ben dette, persuade ciò che ella vuole, senza fatica del persuadente, anzi con diletto, e con obbligo del persuaso.

PERSUADENTISSIMO. [T.] *Sup. di* PERSUADENTE (*V*).

PERSUADERE. *V. a. Indurre altrui con parole a credere, o a fare checchessia, Condurre altri alla propria opinione. Aur. lat.* (*Rosm.*) *Log. par.* 1144. Persuadere è muovere la volontà all'assenso. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Persuadete loro, che con grandissima riverenzia e divozione quello corpo si dovesse ricevere. *Dant. Purg.* 33. Ma forse, che la mia narrazion, buja Qual Temi e Sfinge, men ti persuade.

Col terzo caso. Segn. Rett. 10. (*M.*) Tutto quello che si persuade a qualcuno, è persuasibile. *Red. Lett. Fam.* 3. 249. Il mio lungo vergognosissimo silenzio avrà persuaso a V. S. con molta ragione, che io sia il più malcreato uomo del mondo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 4. 5. Riuscì al demonio di persuadere a quasi tutto il genere umano questa bugia sì solenne, che vi fossero più Dei nel mondo.

E colla cosa che si vuole altrui far credere. Fir. Disc. an. 18. (*M.*) E se pur talora cercano persuadergli la verità, e' cagliano alla prima replica. *Red. Esp. nat.* 17. A fine di persuadere la verità del fatto, ne fece scommessa di venticinque doppie. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 15. La passione c'inclina con violenza all'opposito di ciò che la ragione ci persuade: ond'è che la ragione ha bisogno allora di forza doppiamente maggiore a persuadercela. *Ar. Fur.* 5. 50. (*Gh.*) Il Duca agevolmente persuase Quel ch'era falso.

2. *Rifl. Credere, Stimare, Immaginare.* (*Fanf.*) *Fir. Disc. an.* (*C*) Conoscerai... quanto possa persuaderti del Re da se ingannato, o tradito. *Cas. Lett.* 20. Prego V. S. Illustriss. che si persuada due cose. *Red. Op.* 1. 136. (*Gh.*) Me lo persuado per vero con grandissima facilità.

[T.] Convincere *è più di* Persuadere; *nè usasi propriamente se non dove ci sia una difficoltà nell'altrui mente o un dubbio da vincere. Io posso convincere con buone ragioni la persona sì che non sappia opporre ragioni alle mie; ma ella può non ne rimanere tuttavia persuasa. Abusasi alla francese di* Convincere *in senso di* Persuadere; *segnatamente nel modo* Io sono convinto, *per dire* Sono veramente persuaso.

II. *Att., della persona persuasa.* [T.] [Cors.] *Belc. Vit. Colomb. cap.* 47. Con quanta carità, dolcissimo padre, mi persuadevi all'onor di Dio. — *Persuadere di cinque sill. T. Ger.* 1. Il vero condito in molli versi I più schivi allettando ha persuaso. *Baldi B. Ero e Leand.* Della donzella Persüader la ritrosetta mente. *Corsin. Stor. Mess. volg.* 128. Lasciandosi pregare e persuadere, condiscese a ciò che egli desiderava.

III. *Coll'A.* [T.] Queste ragioni l'avranno persuaso a scegliere. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 151. Quando Temistocle persuase al popolo degli Ateniesi a lasciar la città e a montare su le navi, consigliava facil o difficil cosa? *Machiav. Stor.* 2. 28. Persuadeva ai Fiorentini che si accordassero con i Lucchesi.

[T.] Parole che agli uomini persuadano la virtù.

IV. *Ass. sottint. la pers. o la cosa persuasa.* [T.] [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 2. Conciossiachè ogni persuasivo a qualcuno persuada. E di questi persuasivi l'uno sia atto in un subito per se stesso a persuadere. *E Salvin. Disc. acc.* 5. Persuade ciò ch'ella vuole senza fatica del persuadente, anzi con diletto e con obbligo del persuaso. [T.] *Prov. Tosc.* 142. Chi guida imprese, persuada e faccia.

[T.] *Quasi fig.* Molte prove persuadono del contrario.

V. [T.] Persuadersi *ha due sensi,* Persuadere se stesso, *e* Persuadere a se stesso. *Il secondo dice l'atto deliberato e il desiderio dell'andare persuaso: il primo è l'effetto ottenuto. Per più chiarezza, nel primo senso gioverà dire addirittura:* Persuadere a

se stesso. *Nel secondo.* [T.] *Pap. Tratt. Var.* 95. Chi potrà mai persuadersi che un accozzamento di stelle sia di così lunga durata, quanto è la cometa?

[T.] Persuadersi a fare. — Persuadersene, *della cosa da fare, da credere. Dicendo* Non mi ci persuado, *s'intende del fare. E così nell'att.* Ce lo persuase, all'atto; Ne lo persuase, *dell'opinione.*

[T.] *Modo fam.* Si persuade mezza; *è mezza persuasa, non pienamente.*

[T.] Non sa persuadersi, *dice talvolta il non voler credere nè intendere, il negare assolutamente di fare la cosa. E così dicendo:* Tu non mi persuadi, *s'intende di rigettare, anche con disdegno e con scherno, l'altrui parole.*

[T.] *Anco delle pers. fam.* Quell'uomo mi persuade poco, *Non mi piace punto il suo fare.* È una faccia che non persuade. — *Anco di cose:* Cotesto piatto che voi m'offrite, coteste guarentigie, sarà buono, saranno buone, ma non mi persuadono.

[T.] Si persuada, *modo asseverante che vale* Mi creda. — Si persuada pure che certe persuasioni di vittoria sono augurii di sconfitta. — *In senso simile* Persuadiamoci.

† **PERSUADEVOLE.** *Agg. com. Atto a persuadere.* (*C*)

PERSUADIBILE. [T.] *Agg. Da potersi più o men facilmente persuadere. Della pers. D. Giannott.* Uomo poco persuadibile.

2. *È detto della cosa. Pros. Fior.* 4. 2. 129. Lasciamo al presente le conjetture della propinquità di Fiesole, e l'altre considerazioni che lo potevano far persuadibile. [T.] *Di questa forse meglio* Persuasibile. *V. anco* PERSUASIBILE. *In Quintil., là dove traduce il* Πιθανὸς *d'Arist., altri legge* Persuadibilis; *ma Quintil. stesso altrove* Argumenta persuasibilia.

PERSUADITORE. [T.] *S. m. verb. di* PERSUADERE. *V.* PERSUADITRICE. *Non com.; ma potrebbe forse discernere il semplice atto, dell'avere persuaso una o poche volte;* Persuaditore, *l'abito.* Persuasor, *in S. Ambr. e Capell.;* Suasor, *aureo.*

PERSUADITRICE. [T.] *S. f. di* PERSUADITORE, *che sarebbe men necessario, essendoci* Persuasore; *ma da questa forma non si trae il fem.* [T.] Miseria persuaditrice di mali. *Virg.* Malesuada fames. *D.* 1. 31. *usa l'agg.* Suado, 3. 31. *L'altro verb.* Persuasore *non può comportare il femm.* (*V.*). *Leggono* Persuastrix *in Plaut., quasi* Persuadstrix; *come* Ascendo *da* Adscendo. *Capell.* Persuasitrix, *se hanno ben letto.*

PERSUASIBILE. *Agg. com. Atto a persuadere, o essere persuaso. Segn. Rett.* 10. (*C*) Tutto quello che si persuade ad alcuno, è persuasibile. *E* 6. Ma il vero sempre... è maggiormente persuasibile. *Tass. Dial.* 1. 163. (*Man.*) Quella sua coda... è significatrice dell'opinioni, ch'egli ha intorno alle cose probabili e persuasibili.

Della pers. [F.T-s.] *Donn. Vit. Ferr.* Il signor Malatesta ed il signore Stefano... l'uno corrotto l'altro... di natura poco persuasibile. [T.] *Ancorchè non com., della pers., direbbesi piuttosto* Persuasibile, *che* Persuadibile (*V.*).

PERSUASIBILMENTE. [T.] *Avv. Da* PERSUASIBILE, *sull'anal. di* Probabilmente, Plausibilmente. *Cels. in Quintil.* Fine della Rettorica è ragionare persuasibilmente in materia non bene certa. *Così traduce il* Πιθανὸς *d'Ermagora, che Cic.* Apposite ad persuasionem. *In Arn.* Suadenter.

PERSUASIONE. *S. f. Aff. al lat. aur.* Persuasio. *Il persuadere o Il persuadersi. Lab.* 163. (*C*) Le cui persuasioni furono di tutte le nostre miserie cagione e origine. *Dant. Conv.* 86. In ciascuna maniera di sermone lo dicitore massimamente dee intendere alla persuasione. *Segner. Risp. Quiet.* 9. 5. E se incitato dalle altrui persuasioni egli ha fatto tanto...

2. *Discorso, Via e Maniere a fine di persuadere. F. V. Vit. Col.* 14. (*M.*) Tanta è la veemenza del suo parlare nelle persuasioni sue, che non par che persuada, ma che egli sforzi quel che vuole impetrare. *Pandolf. Gover. fam.* 32 *ediz. veron.* 1818. (*Gh.*) Ingegnomi... essere copioso d'esempli, abbondante di sentenze, ricco di persuasioni, forte d'argomenti e di ragioni.

3. Persuasione di sè. *Il presumere di sè, Il tenersi per uomo di grande ingegno, o di grande abilità, o di gran merito, un gran fatto, e sim. Guicciard.* 1. 8. (*Gh.*) La persuasione immoderata che ciascuno avrà di sè, li desterà tutti alla cupidità degli onori. *Castigl. Cortig.* 2. 120. Da questa ignoranza passano ad una estrema persuasion di sè stessi, talmente che poi non ammettono consiglio nè parer d'altri. *E* 2. 154. Quella falsa persuasione che l'uom piglia di se stesso.

4. A persuasione *avverb. Locuz. che vale A istigazione, A suggestione. Bemb. Stor.* 2. 18. (*Man.*) Per questa cagione parte del suo esercito per Romagna mandata avea, a persuasione sì di Lorenzo de' Medici..., sì del signor Lodovico. [Laz.] *Serd. Stor.* 11. 131. Dipoi, a persuasione e coll'ajuto del medesimo Mustafà, furono poste le guardie alle porte, e sopra le mura furono accomodate le artiglierie e le sentinelle.

[T.] *Azione ed effetto del persuadere altrui.* [T.] *Dant. Conv.* 86. In ciascuna maniera di sermone, lo dicitore massimamente dee intendere alla persuasione, cioè all'abbellire dell'audienza (*gradirle*).

[T.] *Con partic. Segn. B. Stor. fior.* 159. Egli (*il duca Alessandro*) o per la natura sua, che era in sul fiore dell'età e in sul colmo degli affetti, o per mala persuasione d'altri..., in tal modo trapassò il segno nei piaceri di Venere, che... *Baldin. Decenn.* 5. 409. È fama che a persuasione di lui (*del Rosselli*) si movesse il Gran Duca ad assegnar buona provvisione a chi doveva servir per modello nell'Accademia del Disegno.

[Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 6. E di questi corpi s'hanno a cavare le persuasioni del bene e dell'utile (*Luoghi rettorici*).

[T.] *Plur. Machiav. Stor.* 1. 163. Queste persuasioni accesero forte i già per loro medesimi riscaldati animi al male.

[T.] *La facoltà, la potenza, la forza di persuasione. Pindaro:* Chiavi della persuasione le parole atte a muovere altrui. *La Volg. ne' Macc.* 2. 1. 4. Adaperiat (*Deus*) cor vestrum in lege sua.

II. *Il sentimento, lo stato, dello spirito persuaso.* [T.] (*Rosm.*) Persuasione è un effetto dell'assenso, non è propriamente cognizione, ma un atto dell'uomo con cui se l'appropria, dandovi la sua adesione. — Questo effetto varia di grado e d'integrità, tanto rispetto alla condizione del soggetto, che rispetto alla qualità dell'oggetto. Come si possa accrescere la persuasione coll'educazione, quali altre cause e ragioni possano renderla più forte, da che provengano nell'uomo alcune persuasioni senza appoggio. — Come... la ragione ultima d'una proposizione è quella dove termina il mio assenso e la mia persuasione, così essa è quella altresì dove termina la mia cognizione: ella è non solo il principio della certezza, ma ben anco il principio della cognizione. — La forza delle persuasione non dipende dal ragionare scientifico, sebbene per questo rimanga più convalidata. — Le cause della persuasione sono l'attività naturale della mente, l'attività personale e volontaria, e le abitudini mentali. La persuasione è un'adesione, priva di dubbio e d'inquietudine dello spirito, ad una notizia. In essa si distinguono due gradi; l'adesione semplice e l'assenso esplicito. La prima si può chiamare persuasione implicita e virtuale. In essa si fonda la facoltà della persuasione rispetto al primo elemento, secondo il grado del quale può essere la persuasione più o meno forte. Le persuasioni fortissime possono essere parziali od irragionevoli. — Certezza, risulta da un qualche cosa d'assoluto, ed è la verità ch'essa esprime; e da un qualche cosa di relativo al soggetto, ed è la ferma persuasione. Questi due elementi bastano a costituire la certezza semplice. — Persuasione, si distingue dalla verità e dalla certezza. Può essere ragionevole, anche ignorandosene la ragione. Non è tutta soggetta alla volontà umana. Ogni uomo ha una persuasione naturale e spontanea de' primi principii. Oltre a questa v'ha una persuasione riflessa. Questa si definisce il riposo dell'intendimento in un assenso dato volontariamente ad una proposizione. Se questa è formalmente falsa, la persuasione è piuttosto operar della volontà. L'evidenza de' primi principii induce una persuasione necessaria; distinzione da farsi riguardo alla persuasione delle proposizioni di conseguenza. Rispetto alla volontà, la persuasione che nasce dall'autorità può esser più forte di quella che nasce dai primi principii. Può aversi una persuasione nell'errore, ed in due modi. Delle tre maniere di persuasione, due vengono dai criteri intrinseco ed estrinseco della certezza, la terza dell'errore. Questa è fittizia, e non può mai render l'uomo tranquillo; la persuasione dell'errore non essendo mai così ferma come quella della verità. [T.] Rette persuasioni. — Raffermare nella persuasione. — Forte, intima, inespugnabile persuasione.

III. Persuasione di sè, *vale L'essere l'uomo persuaso non tanto di quel ch'egli pensa e crede e vuol fare, quanto L'andar persuaso dell'essere lui un gran che.* [Cors.] *Castigl. Cort.* 4. 2. Dei molti errori che oggidì veggiamo in molti dei nostri principi, i maggiori sono l'ignoranza e la persuasione di se stessi.

PERSUASISSIMO. *Agg. superl. di* PERSUASO. *Aur. lat., non nel senso medesimo propriamente. Bellin. Disc.* 2. 201. (*C*) E la prova parendo più che indubitabilissima e sommamente chiara, passo per ultimo a farvi persuasissimo di quell'unica cosa che rimane da spiegarsi ancora.

PERSUASIVA. *S. f. La facoltà, La forza del persuadere.* Suada *e* Suadela, *aurei lat. Demetr. Fal.* 98. (*M.*) Ma la persuasiva consiste in due cose: nella chiarezza e nell'usitato: perciocchè l'oscuro e l'inusitato non persuade. Le parole scelte e gonfie si lasceranno, in questo fatto della persuasiva, da parte... *Salvin. Disc.* 2. 382. Poichè ella (*la repubblica letteraria*) è fondata sulla base della virtù, che, avendo in sua comitiva le Muse, e le Grazie, e le persuasive più tenere, e le attrattive più dolci.

Salvin. Disc. 1. 354. (*M.*) Il mancare di fichi una terra, è stimata persuasiva sufficiente a far rivolgere l'armi di un signore altrove, e tentare altra impresa.

[T.] Uomo che ha molta persuasiva. (*Certe facondie dissuadono e mettono diffidenza.*)

2. [T.] *Ragione atta a persuadere.*

PERSUASIVAMENTE. *Avv. Da* PERSUASIVO. *In modo da persuadere.* Suadenter, *Arn.* [T.] Parlare, Difendersi persuasivamente. = *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 311. (*M.*) Essendo tu usato di lodare altamente Pindaro, hai spesso in bocca quella sentenza da lui ben detta, e persuasivamente.

PERSUASIVO. *Agg. Atto a persuadere. M. V.* 9. 100. (*C*) Inteso quello che esposto aviamo, con amorevoli e persuasive parole riconfortò. *Car. Lett.* 2. 261. Gli epiteti, come sapete, fanno il dir poetico e freddo, e però meno persuasivo.

[T.] Facoltà persuasiva. *Uden. Nis.* 4. 155. Persuasiva orazione.

PERSUASO. *Part. pass. Da* PERSUADERE. *Aur. lat.* [T.] *Magal. Mend. abol. trad.* 19. Malati che, persuasi o chiariti, che, ad aspettar d'esser soccorsi nelle loro stamberghe, sarebbon prima morti della fame che della febbre. *E Lett. At.* 169. Avvegnachè persuasi dalle medesime loro discrepanze della vanità della fede, pur non lasciano di acerrimamente propugnarla. = *Red. Esp. nat.* 21. (*C*) Con la ben persuasa certezza di una vittoria promessa dal suo falso profeta.

[T.] Rimanere persuaso può l'uomo per poco, ma poi ricadere ne' dubbi, o anco andare nell'opinione contraria. *La persuasione può essere un'acquetarsi alla meglio, un contentarsi.* Andare persuaso, *pare che possa dire qualcosa più, almeno lo dice con più vivezza.* Non son persuaso; *dice talvolta dissentimento forte, e anco riprovazione.*

[T.] *Aff. a* Credere *in gen.* Sono persuasa che ci sarà chi m'invidia.

E come Agg. [T.] Fermamente, Intimamente persuaso. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 12. (*t.* 1. *p.* 341.). E ve ne avea de' così mal persuasi che stimavano...

PERSUASORE. *Verb. m. di* PERSUADERE. *Chi o Che persuade. V. anco* PERSUADITORE *e* PERSUADITRICE. *In Capell. e S. Ambr.* Persuasor; *in Cic.* Suasor. *Bemb. Stor.* 6. 88. (*C*) Papa Giulio medesimo era stato persuasore al senato di torre la Romagna al Borgia. *S. Agost. C. D.* 14. 3. (*M.*) Di cotali peccati sia istigatore e persuasore occulto. *Serd. Stor.* 5 186. Dove maladicendo invano Allodino, e gli altri persuasori della guerra, fra pochi dì, per il dolore della perdita della città, si morì. *Segn. Stor.* 7. 188. Otto da Montauto restò nei segreti petti dei fiorentini, come consapevole e persuasore a costui d'averlo commesso.

2. *E fig.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 9. In uomo, massimamente civile, il rancore suol essere il persuasore dei mali termini. [T.] *Parin. Ode al Bisogno:* Oh male, Oh persuasore orribile Di mali! *Virg.* Malesuada fames.

† **PERSUASORIO.** *Agg. Attinente a persuasione. In Jul. Vit.* Persuasorius; Suasorius, *in Quintil. e Petron.* — *Uden. Nis. Proginn.* 4. 49. 148. (*M.*) Accomoderemo alcun documento in teorica, e in

pratica, per disciplina dell'orazione persuasoria e monitoria.

† **PERSUTTO.** *S. m. Lo usò l'Ariosto per Prosciutto, come si usa in alcuni luoghi d'Italia.* (*Fanf.*) Persiccatus *agg., in Apic.* Persiccus, *in Cels.* — *Ar. Fur.* 43. 196. (*Gh.*) Orlando un suo mandò sul legno, e trarne Fece pane e buon vin, cacio e persutti. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 437. I salami in generale, e le maniere loro, cioè un pezzo di carne salata, le spalle, i persutti, le salsiccie.

† **PERTA.** *S. f. Sinc. di Perdita. Fr.* Perte *come* Perso, *invece di* Perduto. *Guitt. Lett.* 3. 9. (*M.*) Farò voi dimostrare procaccio vero ciò che perta contate. *E* 5. 22. Troppo fora periglioso dannaggio, e perta da pianger sempre mai senza alcun conforto. *E* 14. 38. Uomo che di vostra perta perde, e dole di vostra doglia.

PERTANTO e **PER TANTO.** [T.] *Partic. il cui senso è illustrato dagli usi che* Tanto *nella lingua viva ha affini a questo, ora in senso intens., ora di attenuazione* (*V.* Tanto). *Ma* Impertanto *tiene dell'intens. piuttosto. L'uso più com. e più chiaro oggidì nella lingua scritta è aff. a Perciò in senso conclusivo, quasi di Dunque. E ponesi nel principio del periodo o d'un membro suo principale, ma il più sovente dopo un'altra voce. Segr. Fior. Art. guerr. proem.* 5. (*C*) Voi, pertanto,... considerate le qualità di queste mie fatiche. *Pecor. g.* 4. *n.* 2. Non vorrei che costui avesse apparato alle mie spese, e, pertanto, io 'l vo' sapere. *E g.* 3. *n.* 1. Ieri toccò a me l'andare pensoso; oggi pare che tocchi a voi: e, per tanto, io non voglio che pensiate più sopra questo fatto. *M. V.* 9. 88. 1. Seguaci de' Signori di Milano, e, pertanto, ai loro consorti nemici.

Senza una voce premessa, men com. Matt. Franz. in Pros. Fior. 4. 2. 184. (*Gh.*) Oh ella sarebbe bella, se (*un tale*) venisse a Firenze a vedervi. Pertanto io non l'aspetto, e così Messer Antonio, primachè fatto il mosto.

2. † *Nel senso di Perciocchè, corrispondendovi poi* Per questo, *espresso o sottint. Fior. Mor. S. Greg.* 24. (*Man.*) Per tanto adunque che lo nostro beato Giobbe considera la vita di quelli santi padri passati, però egli conosce chiaramente qual sia quella cosa, la quale egli debba piagnere in se medesimo. *Lab.* 346. (*C*) A questo servigio, e ad ogni altro, molti, anzi tutti quanti che di là ne sono, sarebbero stati più di me sufficienti...; ma, per tanto, a me toccò la volta, perchè la cosa... in parte a me apparteneva.

Mor. S. Greg. 1. 2. (*C*) Armossi, come detto è, colle lingue degli amici, li quali, per tanto che erano antichi, forse meno si potea dolere delle parole loro. *S. Bern. Serm.* Forse averai paura di lui, per tanto che egli viene a fare la purgazione de' peccati.

[Camp.] *Bib. Dan. Prol.* Le quali (*cose*) tutte noi, pertantochè (*quia*) elle sono distese per tutto 'l mondo, abbiamo poste in questo libro.

[Laz.] *Ed anche nel signif. di Per la ragione che. Mor. S. Greg.* 15. 47. Pertantochè essi (*gli stolti*) non attendono che a queste cose visibili, essi non vogliono avere frutto della loro domanda per le cose invisibili. *E* 15. 49. Pertantochè colui, il quale per tanti tormenti non si corregge, appresso è menato ai tormenti eternali.

3. *Col* Non, *ma posposto, nel senso di Non per pertanto.* (*V.* Nonpertanto § 3. *Bibb. Volg. Esod.* 171. (*Gh.*) Orerò Iddio; e partiransi le mosche da Faraone... Ma, pertanto, più alla lunga non voler andare, nè più fallire, che non lasciassi il popolo sacrificare al Signore.

† *Anco senza il* Non. *Coll'*Avvegnachè, *al qual corrisponde questo* Pertanto, *corrispondente a* Tamen *o* Verumtamen *nel lat., il Gh. cita i passi seg. Sall. Giugur.* 113. *E* 115 *due volte. E* 120 121. e 126.

4. *Nel senso intens. di In tanto che; com.* Tanto che. *Vit. S. Gir.* 88. (*C*) Tutta la città di Nazaret fu commossa contro l'Arcivescovo, per tanto che chiunque l'udiva ricordare, il bestemmiava.

5. † *Siccome* Per questo che, *e* Perchè, *valgono A fine che; così Fior. Mor. S. Greg.* 3. (*Gh.*) Alcuna fiata l'uomo è percosso, non pertanto che corregga i difetti passati, ma perchè non gli commetta per l'avvenire. Alcuna altra è la quale si dà non pertanto che si corregga la colpa passata,... ma acciocchè...

PER TEMPISSIMO. [T.] *Sup. di* Per tempo, *che si pensa e pronunziasi quasi tutt'una voce, come dimostra la desinenza del sup. alla fine; nè* Tempissimo *s'usa da sè.* [T.] Più che di buon'ora, molto a tempo, e prima del tempo necessario e opportuno. *Sacch. Franc. Nov.* 1. 171. Una mattina per tempissimo. *Ar. Cass.* 1. 1. Il vecchio per tempissimo questa mattina è partito. *Ter.* Per tempus advenis. *Donat.* In tempore, tempestive.

PER TEMPO. [T.] *V.* Per tempissimo e Tempo.

PERTENENTE. *V.* Pertinente.

† **PERTENERE.** *V. n. ass. e pass. Appartenere. Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*C*) Io non so... se pure è nella natura peccato il rider piuttosto delle cattive cose, che delle buone opere, e spezialmente quando quelle cotali a noi non pertengono. *Franc. Barb.* 29. 13. Poi ti pensa di porre Ciascun nel grado, che a lui si pertiene. *Dant. Conv.* 94. Ponete mente la sua bellezza, ch'è grande, sì per costruzione la quale si pertiene alli grammatici; sì per l'ordine del sermone, che si pertiene alli rettorici; sì per lo numero delle sue parti, che si pertiene alli musici. [Pol.] *Albertan.* 1. 2. Troppo parlare sì pertiene a mattezza, ma tacere sì pertiene a savere.

[T.] † *Cr.* 5. 13. Il liquore insipido delle melagrane pertiene a frigidità.

† **PERTERRITO.** *Agg.* [Camp.] *V. L. per Atterrito e sim. Solin. Epit.* Ati, perterrito di massimo pavore, subito parlando disse... *E S. Gio. Gris. Om.* Elli (*Pietro*) non sapeva quello che diceva, imperocchè furono perterriti. *Parlasi della Trasfigurazione di G. C.*

PERTICA. *S. f. Bastone lungo. Aur. lat. Cr.* 2. 20. 4. (*C*) Cognoscerai in questo modo, se sia mossa tutta la terra, se attraverso per li solchi metterai una pertica. *Fav. Esop. S.* 146. Stando lo sparviere in sulla pertica aspettando d'essere pasciuto dal suo signore. *Serd. Stor.* 4. 155. Fu ferito con una pertica arsiccia. *Ar. Fur.* 1. 25. Con un gran ramo d'albero rimondo, Di che avea fatto una pertica lunga, Tenta il fiume, e ricerca infino al fondo. [Cont.] *Cr. P. Agr.* III. 10. Il salceto o si pianti per pertiche e vimini, o per legname di case. *Scam. V. Arch. univ.* I. 350. 36. Gli antichi, secondo che scrive Plinio, attingevano l'acque da' pozzi o con la pertica, come fanno anco oggidì ne' contadi, perchè non v'era l'uso delle funi con le girelle e con le secchie...

2. [T.] *Fig. fam. Uomo o donna d'alta statura e di non proporzionata grossezza.* È una pertica. — Pare una...

3. *Per Sorta di misura.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 344. I distesi (*istrumenti da misurare*) sono la pertica, il passo; la canna. *Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 12. La pertica è, dieci piedi, o 40 palmi, o 160 diti. *Scam. V. Arch. univ.* I. 39. 35. La pertica di sei piedi.

[Cont.] *Dal seguente es. si vede il passaggio alla misura della superficie d'un terreno. Rusc. Geog. Tol.* 14. Il modo di misurar la terra per via geometrica si suole e può far diversamente, o per molte vie; cioè o con pertiche, o con corde, o con passi. = *But. Purg.* 24. 2. (*C*) Due così fatti passi sono una pertica, e mille pertiche sono un miglio. *Gal. Sist.* 271. L'alzamento del mare di quattro o sei braccia solamente, fa sparger l'acqua per quelle pianure per molte centinaja e migliaja di pertiche. [Tor.] *Dat. P. e P.* 39. E così seguitarono gli altri con subita prestezza, ed in quelle distanze erano intromessi trenta contadini di pertica.

† **PERTICANTE.** *Part. pres. di* Perticare. *Che pertica.* (*M.*)

2. *E a modo di Sost. Dat. Disf. cacc.* 40. (*M.*) Ma era così violenta la pioggia, che rendeva quasi del tutto invalide le fatiche dei perticanti. *E* 85. (*Gh.*) Affermava egli che dal rumore de' perticanti levandosi il cignale, bene spesso aveva veduto la ferocità di quello animale.

† **PERTICARE.** *V. a. e N. ass. Percuotere con pertica. Ott. Com. Purg.* 22. 413. (*C*) Già santo Jacopo in Giudea era stato perticato. *Lastr. Agric.* 2. 136. (*Gh.*) Cominciasi verso la fine di settembre... a raccattar le castagne che spontaneamente cadono, o che si perticano per atterrarle. *Dat. Giul. Disf.* 39. Alli primi raggi del sole schierati i Lasci, marciando alla distesa, e perticando (*i luoghi della caccia*) i Filanti, già s'era cominciata l'occisione. [Tor.] *Dat. P. e P.* 39. A tal che distesa una di quelle truppe, erano messe in ordinanza di caccia quaranta persone, onde in poco spazio di tempo si vidde ordinata una fila di 900 persone; e già alla distesa procedevano oltre perticando. *E* 40. Poco di poi rabbuffato il tempo,... si convertì in pioggia, la quale non molto dopo, che a perticare si ricominciò, crebbe con tanta rovina che ognuno per ben foderato che egli fosse, in un subito s'infradiciò.

2. [Cont.] † *Misurare la superficie d'un terreno. Spet. nat.* IX. 239. A fine di perticare un terreno bisogna servirsi della pertica quadrata, e del piede quadrato.

PERTICATA. *S. f. Colpo dato con pertica. Menz. Sat.* 4. (*C*) O pur, tuffati in Eliconio stagno, Allontanargli colle perticate.

† **PERTICATORE.** *S. m.* [Cont.] *Colui che pertica, o misura un terreno. Altri deriv. da* Pertica, *V. in De Vit.* — *Garz. T. Piazza univ.* 51. *v.* La tua immagine si veda con l'astrolabio appresso, come se fosti un geometra, overo un perticatore da terre.

† **PERTICATORE.** *S. m. Ajuto dell'agrimensore.* (*Fanf.*)

† **PERTICAZIONE.** *S. f.* [Cont.] *Il perticare o misurare un terreno. Barbaro, Arch. Vitr.* 13. Sotto la geometria è la perticazione, e l'arte di misurare i terreni. [T.] *G. Gozz. Lett.* Si fa un estimo nuovo, un certo disegno, e una perticazione de' beni di Bergamo.

† **PERTICHELLA.** *S f. Dim. di* Pertica. *Pertichetta. Pallad.* 26. (*M.*) Mettansi pertichelle a traverso, sopra le quali si posino dentro.

PERTICHETTA. *S. f. Dim. di* Pertica. *Piccola pertica. Pallad. cap.* 13. (*C*) Lungo le pertichette riempi di canne, o d'altre verghette. [Cont.] *Pall. R. Agr.* I. 13. Ed in questo voto ordi sei ritorte incatenate di ginepro, o di bosso, o d'ulivo, strette insieme a modo di graticcio, messe per lo mezzo accoppiate pertichette.

PERTICHINO. [T.] *Dim. di* Pertica. *Dicono ne' teatri il cantante che possa al bisogno fare le parti d'altro cantante ch'è il più accreditato.*

[G.M.] *E* Pertichino, *Poche battute di canto in un pezzo di musica.* Nel prim'atto il tenore non ha che un pertichino, che tramezza l'aria del soprano.

2. [Grad.] Pertichino, *in senese. I vetturini chiamano* Pertichino *quel terzo cavallo che attaccano in cima al timone, dopo aver posto i due di fianco che sono la gubbia, o cocchio.* Il trapelo.

PERTICONE. *S. f. Accr. di* Pertica. *Pertica grande. Bern. Orl. Inn.* 4. 44. (*C*) Porta di ferro in mano un perticone Grosso tre palmi di buona misura. *Targ. Tozz. Cr. Lez. Agric.* 6. 120. (*Gh.*) Si spaccano... le pertiche ed i perticoni (*di castagno*) in mezzo per far il cerchio delle nostre botti.

2. [L.B.] *Fam. fig. Uomo lungo e non grosso è un* perticone. — Quel perticone.

PERTINACE. *Agg. com. Aff. al lat. aur.* Pertinax, ācis. *Ostinato e fermo in alcuna cattiva opinione. Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. (*C*) Così come egli pertinace dimorava, così Giannotto di sollecitarlo non finava giammai. *G. V.* 6. 15. 2. Non si volle dichiarare all'ubbidienza di santa Chiesa, anzi fu pertinace. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 3. (*M.*) Cerinto, e più altri de' suoi seguaci, rimasero tuttavia pertinaci nel parer loro. [Camp.] *Bib.* I. 49. Maledetto lo furore loro, imperocchè è pertinace, e la indegnazione loro, imperocchè è dura. [Pol.] *Med. Arb. Cr p.* 66. (*Verona,* 1828). Il loro (*de' Giudei*) pertinace furore, e la loro crudeltade.

[T.] Pertinace, *piuttosto nel male;* Perseverante, *nel bene; e se* Pertinacia nel bene, *pur tiene della* Ostinazione, *non è fermezza tanto pura nè salda tanto. Volg. Form. On. Vit.* 16. Sie costante, ma non sie pertinace.

2. *Per semplicemente Tenace del suo proposito. Guicciard.* 1. 70. (*Gh.*) Per la sua natura desiderosa di cose nuove, e per l'animo pertinace a correr prima ogni pericolo, che allentare un punto solo delle sue deliberazioni. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 16. 22. Quegli adopera le più forti parti, il quale sottopone la volontà sua a quella del forte, che non fa quello che è pertinace al difendere e a tenere le sue sentenze.

[T.] *Prov. Tosc.* 101. Moglie perfidiosa e marito pertinace, non vivon mai in pace.

3. *Per Costante in qualunque operazione. Liv. Dec.* 3. (*C*) Ma la pertinace virtù dei Romani vinse ogni cosa. *Bern. Orl. Inn.* 13. 13. E quel gigante alla sua guardia stava Ostinato a guardarlo, e pertinace. *Amm. ant.* 3. 5. 8. (*M.*) Usanza è degli uomini, che piccoli cominciamenti spesso perseguitano in pertinaci opere. *Cassian. Collaz. SS. Pad.* 1. 1. (*Gh.*) Ora quale studio di santi può essere tanto pertinace, che quello malvagio agguatatore non lo inganni qualche volta? [Laz.] *E* 18. 1. Elli non po-

terono dimorare lungamente in queste parti, per la ostinazione del pertinace animo.

4. *E fig. Detto di cosa, vale Ostinato. Bern. Orl. Inn.* 64. 63. (*M.*) Onde battaglia orrenda e pertinace Nell'altro canto raccontar vi voglio. *Maur. Rim. burl.* 1. 138. (*Man.*) Che quanto sotto 'l ciel di terra giace, Già soggetto agli aratri ed alle zappe Causato ha l'avarizia pertinace.

5. [T.] *Fig. Senso corp. Red. Cons.* 1. 142. Lungamente assalito da una dolorosa e pertinace infiammazione di quella tunica, che nell'occhio si chiama adduata o congiuntiva. [T.] *Pap. Cons. Med.* 1. 138. Della pertinace molestissima acidità, da cui il prefato signore viene inquietato nella bocca e nello stomaco. — Pertinace lavoro.

PERTINACEMENTE. *Avv. Da* PERTINACE. *Con pertinacia, Costantemente.* Pertinaciter, *aur. lat. Dial. S. Greg. M.* 2. 36. (*C*) E lo villano, costretto da dolore, più pertinacemente perseverava nella sua petizione. *M. V.* 6. 47. Avuta la risposta dall'Imperadore, più pertinacemente tennero fermo quello che avevano incominciato. *Pass.* 239. La ignoranza non fa l'uomo eretico, ma la superbia, per la quale l'uomo sta pertinacemente nell'ostinato errore, e difendelo. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 17. 17. Se noi addimandiamo quelle cose che sono nostre, e pertinacemente vorremo ritenere quello che ci è utile eziandio in queste cotali necessitadi, è bisogno che noi parliamo la verità... *E* 24. 9 L'abate disse a quello che lo pregava così pertinacemente. *E* 17. 25. Ma quelli che noi abbiamo veduti pertinacemente accostare alle loro definizioni, sempre gli abbiamo provati senza ragione e senza discrezione. [T.] *E volg. B.* 56. Per le quali testimonianze è dichiarato che non ci conviene accostare (*forse errore*) pertinacemente nelle nostre determinazioni, ma di temperarle colla ragione e col giudicio. *Passav. Specch. Penit.* 135. Quello che non si sa s'egli è o no..., altri non dee pertinacemente o affermare o negare. *E anco in G. Giudice.*

2. *Trasl. per Tenacemente. Red. Ins.* 132. (*C*) Era attaccato alla scatola così pertinacemente, che... senza violenza grandissima non potè strapparsi.

PERTINACIA. *S. f. Ostinazione. Maestruzz.* 2. 7. 13. (*C*) Pertinacia è quando mi glorio nella malizia infingendomi in essa, acciocchè ripreso, e riarguto, e convinto della malizia non cadesse la loda mia, la quale io disidero. *S. Ant. Confess.* Pertinacia è quando la persona in alcuna cosa troppo si ferma nella sua opinione, e per proprio parere, ovvero sua sentenza, non volendo acconsentire al parer d'altri, che meglio dice; e questo per non parer men saper di lui, ma altrettanto, o più. *Esp. Salm.* 144. Non difenda con pertinacia il mio peccato. *M. V.* 6. 48. Vedendo i Fiorentini la pertinacia de' Pisani in non volersi rimovere dalla 'mpresa. *Mor. S. Greg.* Tornando ad essa, tutte le genti convertirà a sè, eziandio la pertinacia de' Giudei. *Amm. ant.* 9. 6. 10. Siamo apparecchiati di contastare sanza pertinacia, e d'essere contastati sanza alcuna ira. *Car. En.* 10. 1201. (*M.*) L'ira, la pertinacia e le fatiche Erano e quinci e quindi ardenti e vane. [Camp.] *S. Greg. Mor.* E poi lo vidono incarnato (*G. C.*) fossono da lui divisi per la loro pertinacia e malvagitade. [Laz.] *E Reg. Past.* 3 21. La pertinacia nasce dalla superbia, e la incostanzia viene dalla leggierezza. [T.] *S. Agost. C. D. volg.* 1. 56. Per la ostinatissima pertinacia, per la quale non possono acconsentire eziandio le cose che apertamente si veggiono.

PERTINACISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* PERTINACEMENTE. *In Svet.*

2. *Per Costantissimamente, Perseverantissimamente. Lib. Pred.* (*C*) Pertinacissimamente, e con lunghezza di tempo addomandano la grazia.

PERTINACISSIMO. *Agg. Superl. di* PERTINACE. *Aur. lat. Lib. cur. malatt.* (*C*) La cagione del male si è pertinacissima. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 12. Pertinacissima infermità.

2. *Per Costantissimo, Assai perseverante. Lib. cur. malatt.* (*C*) Ma non meno il medico sia pertinacissimo con l'assiduità pertinacissima de' rimedii.

† PERTINACITÀ, † PERTINACITADE *e* † PERTINACITATE. *S. f. Pertinacia. Fav. Esop. S.* 91. (*C*) Il figliuolo, vedendo la sua pertinacità, disse rimbrottando: io ti dico, che tu non potrai vincere *Petr. Uom. ill.* E fu rotta ogni pertinacità, e presa la terra.

† PERTINENTE *e* PERTENENTE. *Agg. com. Appartenente. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Avendo col suo siniscalco dei fatti pertinenti alla brigata ordinato, così cominciò a parlare. *E nov.* 9. *g.* 6. Ed ogni cosa, che far volle, ed a gentiluom pertenente, seppe meglio, che altro uom fare. *Serd. Stor.* 13. 531. Ordinò che apparecchiasse quanto prima tutte le cose pertinenti allo sbarco. [Laz.] *E* 1. 10. E tutti facevano a gara con somma prontezza, di portare le cose pertinenti all'altare. *E Lett.* 1. 2. Da queste due fonti usciranno largamente l'altre cose pertinenti all'utilità del prossimo. [T.] *Ha senso più angusto e meno usit. di* Appartenente; *ma nel ling. scritto, spento non è.* [G.M.] *Mach. Disc. T. Liv.* 2. *proem.* Ed avendo ne' discorsi del superior libro parlato delle deliberazioni fatte dai Romani, pertinenti al di dentro della città, in questo parleremo di quelle che il popolo romano fece, pertinenti allo augumento dello imperio suo.

PERTINENZA, *e* † PERTINENZIA. *S. f. Quello che di necessità si richiede a chicchessia per proprio uso.* (*C*) *B. lat. V. De Vit.*

2. *E per semplicemente Ciò che appartiene. G. V.* 11. 38. 1. (*C*) Torneremo a nostra matera de' fatti di Firenze e delle pertinenze. *E* 12. 93. 1. La terra di Duy, e quella di Diamante, che sono della pertinenza di Legge, grosse terre. *M. V.* 8. 25. Guglielmo conte... diede per rimedio all'anima sua al monistero di santo Salvadore..., con ogni ragione, e aggiacenzia e pertinenzia sua...

3. [Cors.] *Astr. dell'Appartenere. Pallav. Lett.* 1. 147. (*Rom.* 1848). Avendo dichiarato il Concilio di Trento... la pertinenza delle cause matrimoniali al giudice ecclesiastico.

[G.M.] Cotesto non è di mia pertinenza; *Non s'appartiene a me; non spetta a me.*

† PERTINGERE. *V. a. e n. ass. Aff. al lat. aur.* Pertingere. *Arrivare, Giungere. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 82. (*M.*) La fede dunque... entra arditamente dove non pertinge la nostra intelligenzia. [Camp.] *S. Ag. Sol.* 25. Impaurisco e maraviglìomi della tua sapienza, alla quale non posso pertingere; e veggo che sono incomprensibili li giudizii della tua giustizia. *E ivi*, 29. Lume imperscrutabile (*Dio*), al quale non pertinge nullo altro lume, perciocchè incontemplabile, invisibile.

† PERTRARRE. *V. a.* [Camp.] *Trarre con forza, con violenza.* Pertraho, *aur. lat. — Aquil.* I. 69. Quando Tereo pertrasse la figliuola di Pandione nelle profunde spelunche, oscure per le antique selve.

PERTRATTANTE. *Part. pres. di* PERTRATTARE. *Che pertratta. Ott. Com. Par.* 17. 402. (*M.*) La quale (*prevedenza*) è cognoscimento delle cose presenti pertrattante l'avvenimento di quelle che sono future.

PERTRATTARE. *V. a.* [Camp.] *Trattare compiutamente a fondo. Non è morto nel ling. scritto. Aur. lat.* = *Dant. Conv.* 184. (*C*) Nella precedente parte sono pertrattate tre certe cose. *E Inf.* 11. Non ti rimembra di quelle parole, Con le quai la tua Etica pertratta Le tre disposizion, che 'l ciel non vuole? *Albert. cap.* 58. Pace e concordia pertratti le tue ragioni, sicchè tu non domandi altrui cosa con battaglia e con iscandolo.

Ott. Com. Inf. 26. 439. (*M.*) Poichè l'autore ha pertrattato della settima bolgia, e delli ladroni che in essa sono puniti, qui intendendo...

2. † *Aff. a* Negoziare. *Ott. Com. Inf.* 26. 448. (*M.*) Questo (*Ulisse*) insieme con Diomede... pertrattò tutti li grandi danni ch'ebbero i Trojani.

PERTRATTATO. *Part. pass. e Agg. Da* PERTRATTARE. *Dant. Purg.* 29. (*C*) Appresso tutto il pertrattato nodo Vidi duo vecchi in abito dispari.

PERTRATTAZIONE. [T.] *S. f. Azione del pertrattare, segnatamente di negoziati o patti giurid. Aur. lat.* [T.] Lunga pertrattazione. — Pertrattazione avuta. *Non è del ling. com.*

† PERTRATTO. *Part. pass. e Agg. Da* PERTRARRE. *In Plin.*

2. [Camp.] *Per Lavorato, Condotto e simili. Guid. G.* XV. 25. Il suo arco non era mica di legno, ma di forte osso di balena pertratto sottilmente.

† PERTRAZIONE. *S. f. Prolungamento, Il tirare innanzi. Bocc. Com. Dant.* 2. 106. (*M.*) Lachesis vien tanto a dire, quanto pertrazione, ovvero sorte.

PERTUGETTO. *S. m. Dim. di* PERTUGIO. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) La donna con voce sommessa da un pertugetto, che v'era, il chiamò. *Vett. Colt.* 78. (*Man.*) Quel pertugetto è quel che mostra che il frutto è rimaso in sull'ulivo.

PERTUGIARE. *V. a. Far pertugio, Bucare. Dal lat. aur.* Pertusus, *quasi* Pertusare; *come da* Canere, Cantus, Cantare. *Liv. Dec. pr.* (*C*) Una sola nave essendone pertugiata. *G. V.* 10. 59. 3. E di fuori pertugiaro il muro in due parti per modo che vi poteano mettere il cavallo. *Dant. Inf.* 28. Già veggia per mezzul perdere o lulla, Com'io vidi un, così non si pertugia, Rotto dal mento infin dove si trulla.

PERTUGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* PERTUGIARE. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 24. 13. Veramente egli (*colui*) ripone i guadagni suoi nel sacco pertugiato, il quale tutto ciò che pare che guadagni per lo convertimento altrui, si lo scialacqua per lo distemperamento del cuore suo, e per la continua distensione dell'animo. = *Filoc.* 1. 155. (*C*) Dette queste parole, corse sopra un cavaliere, il quale voleva spogliare le pertugiate armadure a Sesto. *Tes. Pov. P. S. cap.* Togli la galla pertugiata (*altri testi hanno:* perforata). *Pataff.* 9. Ch'è pertugiato volte più di mille. *Red. Ins.* 76. In qualche gallozzola, ma però sempre pertugiata, io vi ho trovato alcuno ragnateluccio.

2. *Trasl. Sen. Pist.* (*C*) Tegnamoci appagati delle cose, che noi abbiamo già ricevuto, se non le riceviamo con coraggio forato e pertugiato (*cioè:* con animo ingrato, e dimentichevole).

PERTUGIO. S. *m. Buco, Foro, Fesso.* Pertusus, *part. pass., aur. lat. D'un femm. sost. V. De Vit. Dant. Purg.* 18. (*C*) Però ne dite ond'è presso 'l pertugio. *E Par.* 20. E siccome al pertugio Della sampogna vento, che penètra. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 1. Ad un piccolo pertugio puose l'occhio, e vide apertissimamente l'Abate stare ad ascoltarlo. *Fir. Dial. bell. donn.* 375. Hanno gli orecchi in quel pertugio che manda dentro la voce, quella certa rivoltura, sinuosità, e via fatta a vite, come s'è detto. [T.] *Taglin. Lett. scientif.* 293. L'organo dell'odorato... consiste in certe papillette del primo pajo de' nervi che derivan dal celabro, i quali, passando per i varii pertugi dell'osso chiamato cribriforme, vanno a maraviglia tessendo e lavorando una membrana... [Cont.] *Mart. Arch.* II. 4. I necessarii devano avere mediocre lume per piccolo pertugio, quanto è conveniente all'esito del fetore.

[Camp.] *Fig. per Nascondiglio ecc. D.* 1. 24. Correvan genti nude e spaventate, Senza sperar pertugio od elitropia.

† PERTUNDERE. [T.] *V. a. Pretto lat. Percuotere forte. Aur. lat.* [Cerq.] *Fr. Jacop. Tod.* (*sta nel Man. lett. prim. sec. del Nannucci,* I. 412.). Peggio è pietra pertundere, Che 'l monte raggirare. [T.] *Qui pare significhi* Dar dentro in; *come dicesi* Battere, Percuotere in un toppo; *e che valga meglio* Allungare il cammino svoltando, che rompersi nell'ostacolo.

PERTURBAMENTO. *S. m. Turbamento, Agitazione, Commozione.* [T.] *Ammir. Stor.* Perturbamento di stato.

2. [T.] Delle facoltà, spirituali, corporee. — Dell'animo. *Dice l'atto;* perturbazione, *anco l'effetto e le sequele: onde può esser più grave.* La passione è perturbazione; anco gli affetti non rei nè violenti possono colla impressione prima portare perturbamento. = *Boez. Varch.* 1. 1. (*C*) Cominciò del perturbamento della nostra mente a rammaricarsi con questi versi.

[T.] Perturbamento d'elettricità.

PERTURBANTE. *Part. pres. di* PERTURBARE. *Che perturba. Salvin. Disc.* 1. 124. (*M.*) Di questo (*piacere della virtù*) è qualche fatica il cominciamento, ma il termine è diletto; non diletto perturbante, ma consolante. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Alla reale sedia, con grande licenza ogni cosa perturbanti, ascendono.

[T.] *E come agg. Cr.* 3. 8.

PERTURBARE. *V. a. Turbare.* (*Fanf.*) *Ma dice più. Aur. lat. Tass. Ger. Conq.* 24. 116. (*M.*) I legni sforza, e la nemica turba Incontra lei che il mare e il ciel perturba. *Segr. Fior. Stor.* 5. 110. Veggendogli in su l'arme, ed ogni giorno il suo paese in molte parti scorrere e perturbare.

[T.] Perturbare l'ordine.

2. [Camp.] *Per Scompigliare, Sgominare, ecc. Ces. Com.* Dippoi, fatto impeto contra li nostri, gli ordini di essi perturbarono (*perturbant*).

3. *Vale anche Guastare, Impedire. Petr. Canz.* 3. 4. *part.* III. Ma l'avversaria mia, che 'l ben perturba, Tosto la spegne; ond'ogni virtù more. *Alam. Gir.* 4. 50. Nè col spirito, o coi piè facea romore, Per non vi perturbar sì dolce pianto. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 48. Ma questo giuoco a lungo andar non piace A Climene, e perturbale la pace.

[Cont.] *Del moto di un corpo. G. G. Sist.* I. 468. La quale (*cagione*), secondo la cortezza e pro-

fondità del vaso, ha il tempo delle sue vibrazioni di 1, 2, 3, o 4 ore, ecc., e contrariando alla prima la perturba.

4. *Riferito all'animo e sim., vale Commuoverlo per cosa spiacente o nocevole. Cr.* 3. 12. 1. (*C*) Il loglio... oppia la mente, e perturbala, ed inebria. *Boez. Varch.* 2. 4. L'errore e l'ignoranza vi rimescola e perturba.

E n. pass. Circ. Gell. 7. 179. (*C*) Io vi vo' credere che voi vi astegnate più da' piaceri, e vi perturbiate manco dai dolori.

[Pol.] *Belc. Vit. B. Colomb. cap.* 19. Subito l'aria si perturbò, e vennero molti tuoni e saette. (*Più com.* Si turbò, *in questo senso.*)

PERTURBATAMENTE. *Avv. Da* PERTURBATO. *Con perturbazione, o alterazione.* (*Fanf.*) *Aur. lat. Segn. Rett.* 191. (*Man.*) Sempre interviene... che gli uditori hanno compassione insieme con l'oratore, che parli perturbatamente, se bene e' non dice il vero.

PERTURBATISSIMO. *Agg. Superl. di* PERTURBATO. *In Sen. — Tass. Lett.* 215. (*M.*) Ma perchè i versi derivano dall'animo tranquillo, quasi da fonte, essendo il mio perturbatissimo, credo che V. S. non isdegnerà le prose, almeno infino a tanto che si rasserenino i miei pensieri.

PERTURBATIVO. [T.] *Agg. Che ha forza di perturbare. Non com.* [Cerq.] *Pallav. Lett.* 50. Riman di rispondere a un argomento, col quale il manifesto cerca di render odiose queste verità indubitabili, quasi perturbative della pace in Germania. [Cors.] *E ivi*, 1. 147. Cerca di rendere odiose queste verità indubitabili, quasi perturbative della pace in Germania.

PERTURBATO. *Part. pass. e Agg. Da* PERTURBARE. *Amm. ant.* 3. 6. 5. (*C*) Più fa prode l'amichevole gastigamento, che l'accusare perturbato. *S. Gio. Grisost.* 124. Ma poi perturbato, di così scellerato peccato si pentette. *Lor. Med. Rim.* 46. Or l'angelico viso informa, e finge Or lieto, or dolcemente perturbato. *E Com.* 152. Il medesimo viso della donna mia, che prima era dipinto or lieto, or dolcemente perturbato, fusse dipinto ancor qualche volta amoroso. *Bemb. Asol.* 2. 101. Che amore tenga l'animo degli uomini sollecito, e, come ci dicesti, perturbato. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 16. 17. Con ciò sia cosa che la ostinata commozione della perturbata mente, contro a qualunque persona li (*gli*) faccia egual danno. *E* 19. 6. Taccio quelle cose, per le quali è più gravata e perturbata l'anima, sempre intesa alle spirituali contemplazioni.

2. *Per Sturbato, Distolto. Pecor. g.* 10. *n.* 2. (*M.*) Appio, perturbato dal suo intendimento, vedendo...

3. (Mat.) Perturbata, *dicesi da' Matematici quella Proporzione, o Analogia che procede con disordine, e fuor del metodo. Gal. Gall.* 233. (*C*) Adunque per la proporzion perturbata, nell'alzarsi il medesimo solido M, l'abbassamento dell'acqua A B C D all'abbassamento dell'acqua E N S F, ha la medesima proporzione, che... *Viv. Osserv. Bilanc. Galil.* 316. Per la proporzione perturbata, la gravità in ispecie dell'oro alla gravità in ispecie dell'argento sta come...

[T.] Moto libero, o con impeto perturbato.

PERTURBATORE. *Verb. m. di* PERTURBARE. *Chi o Che perturba. In Sulpic. e Rufin. Ma se aur. il femm., sarà stato anche questo. Segner. Pred.* 33. 2. (*M.*) Non gli chiamò perturbatori della quiete, discioglitori delle amicizie, distruggitori delle repubbliche,... *Sassett. Lett.* 76. (*Man.*) Pregava che fussero gastigati come rubelli perturbatori della pace e del ben pubblico. [T.] *L'usa anco il Nardi.*

2. [T.] *Ass. hn senso di Turbamento civ. e polit., senso di biasimo e accusa.* Ma chi si duole de' perturbatori, spesso perturba egli più.

PERTURBATRICE. *Verb. f. di* PERTURBATORE. *Aur. lat. Tass. Dial.* 3. 92 (*M.*) O sia timore, o dolore poco rilieva; basta ch'ella sia una fiera passione degli animi nostri, perturbatrice de' nostri riposi, e contaminatrice de' nostri diletti.

[T.] *E come agg.* Forza perturbatrice. — Mene perturbatrici. — Cause perturbatrici *anche in senso corp. e medico.* Scossa perturbatrice della mente.

[T.] *Botta:* Dottrine perturbatrici.

PERTURBAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aur.* Perturbatio. *Alterazione, Commovimento, Scompiglio. Mor. S. Greg.* (*C*) Quando i santi uomini son commossi a perturbazione, al tutto schifano di voler far mostra di loro. *Coll. SS. Pad.* 2. 13. 26. *var.* Quella vergogna della mente, e la perturbazione de' sentimenti operava in lui. *Circ. Gell.* 4. 92. Vuole piuttosto starsi così fiera, per le molte perturbazioni che gli pare che abbiano gli uomini. *Morg.* 1. 81. (*Man.*) Tanta perturbazion già que' giganti Ci detton, che la strada era smarrita Da ritrovar Gesù con gli altri santi. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 2. 770. Ammonivali che la riformazione fosse moderata, acciocchè non trapassasse o in perturbazione piuttosto che in medicamento del Cristianesimo, o in abbattimento, piuttosto che in assetto, della Corte romana.

[T.] *Nel mor.* Conturbazione *è meno di* Perturbazione. L'affetto, la compassione conturbano; l'ira, la cupidigia violenta perturbano. — Perturbazione dell'ordine.

[T.] Perturbazione de' movimenti regolari, ordinarii. — Perturbazione magnetica.

2. (Rett.) *Segni, Arist. Poet. cap.* 17. *p.* 191. *tergo ediz. ven.* 1551. (*Gh.*) Nel discorso si dicono essere tutte quelle cose che col parlare si debbono andar preparando; delle quali parte ne consiste in dimostrare ed in solvere ed in eccitare li affetti, come è la misericordia e il timore, o l'ira o altre perturbazioni; e parte di esse ne consiste circa alla amplificazione e alla diminuzione.

3. (Astr.) [Luv.] *È l'azione, colla quale i corpi celesti si disturbano a vicenda i loro movimenti, e per cui nascono le aberrazioni dal moto ellittico, iperbolico o parabolico, dette* ineguaglianze. *Il calcolo delle ineguaglianze prodotte dalle perturbazioni planetarie costituisce il famoso* problema de' tre corpi.

† **PERTUSARE.** *V. a. Pertugiare. Tes. B.* 4. 1. (*C*) Glave è uno pesce, che ha il becco come una spada, con che elli pertusa le navi, e falle perire. [Cont.] *Cr. B. Proteo mil.* I. 6. Ne' punti di queste divisioni si pertusarà con ago da cucir vele infocato, facendo forami dritti e sottili. [Camp.] *Com. Boez.* IV. E andante (*Ulisse*) a questo dormiente, pertusoe lo suo occhio.

† **PERTUSATO.** *Part. pass. e Agg. Da* PERTUSARE. [Cont.] *Cr. B. Proteo mil.* I. 2. Come questo quadretto si farà un' altro simile, ma pertusato al contrario del primo; cioè che la sua apertura sia l'ombratura I K corrispondente nella grossezza C D. [Laz.] *Cavalc. Pungil.* 20. Più pare che Dio abbia per male chi divide il corpo mistico della chiesa, che non ebbe che il corpo suo fosse pertusato e guasto in croce. = *Soder. Arb.* 191. (*Man.*) Palladio vuole che il moro pertusato di qua e di là, e cacciatovi dentro due subbii di terebinto e lentisco, con questa quasi congiunzione non pur esso, ma tutti gli arbori si faccian copiosi di frutti. [Camp.] *Serm.* 39. O dea Vesta, se io sono netta e casta, fa' che io possa portare in questo tempio con questo vaso pertusato l'acqua.

† **PERTUSO.** *S. m. Pertugio. Vive nel dial. genovese. Tav. Rit.* (*C*) Gittò la lettera dentro per un piccolo pertuso. *S. Gio. Grisost.* Quello che esce per ciascuno pertuso, e sentimento. *Dittam.* 5. 2. E ciascun animal, ch'abbia per uso Di portar tosco, e di punger altrui, E star sotterra ascoso, ed in pertuso. *Bern. Orl. Inn.* 9. 36. Giugne Rinaldo, e comincia a picchiare, E fa dentro alla porta un gran pertuso... *E* 22. 24. E con gran diligenzia, studio, ed arte Ogni piccol pertuso riturava. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E se non se le dà qualche pertuso, Ond'ella sali un po',...

[T.] † *Più aff. al lat. part. di* Pertundere. *Soder. Colt.* 28. Il pero, melo... s'appiccheranno; e se sia terreno asciutto, s'adacqui in fondo il pertuso, e durando l'asciuttore s'adacquino del continuo.

PERÙ. *S. m.* (Geog.) *Paese dell'America Meridionale ricchissimo d'oro e di gioje.* [T.] *Quindi l'agg.* Peruviano. Nazione Peruviana. *Sost.* I Peruviani. *Cocch. Cons.* 1. 181. Il famoso febbrifugo peruviano (*la china*).

2. [Val.] Spendere un Perù. *Spendere a esorbitanza. Soldan. Sat.* 5. Non osserva Modo nel dare e spendere un Perù. *Bianchin. Sat. Soldan.* 154. Perchè il Perù è ricchissimo, e di oro e gioje abbondante, perciò si son formati questi idiotismi: Vale un Perù, Spendere un Perù Promettere un Perù. [G.M.] *Fag. Commed.* Per rassettar le gambe vale un Perù.

3. (Chim.) [Sel.] **Balsamo del Perù.** *Materia balsamica, odorosa, che scola da un grand'albero dell'America, il* myroxilum peruiferum *che cresce particolarmente a Guatemala.*

† **PERUGGINE.** *S. m. e f.* (Bot.) *Pero selvatico. Sull'anal. di* Plantago *e sim. Cr.* 2. 26. 5. (*C*) Le verghe, ovvero arbuscelli che produce, fieno dolci e splendidi, siccome il peruggine, il prugnolo, il rovo, e tutti gli altri di questa maniera. *Morg.* 18. 194. Al liocorno abbruciò le caluggine, E fece uno schidon d'un gran peruggine. *Fir. Luc.* 5. 1. Ringraziato sia la Croce di Corsignano, che aveva il manico di peruggine. *Vett. Colt.* 39. (*Man.*) Non chiamerei io gagliarde le peruggine e le meluggine trasposte. [Laz.] *Dav. Colt.* c. 28. Gli antichi ponevano i peruggini e gli altri frutti salvatici nelle fosse: e quivi appiccati gli annestavano senza dar loro tanti martòri e tramute, come noi facciamo...

PERUGINESCO. [T.] *Agg. dal pittore soprannominato il* Perugino, *maestro di Raffaello.* Stile. — Grazia perugioesca.

PERUGINO. *S. m.* (Agr.) *Specie di vitigno, e d'uva di piacevole qualità. Dav. Colt.* c. 12. (*M.*) Poni vizzati dolci e carnosi, e alla bocca piacevoli..., perugino, bergo, e simili. E per dargli il frizzante, senza cui non ha garbo, ammosta...

† **PERUSTO.** *Agg. Arso.* (*Fanf.*) *Aur. lat.*

2. **Zona perusta.** *La zona torrida. Ristoro d'Arezzo.* (*Fanf.*)

PERUVIANO. [T.] *Agg. Da* PERÙ (*V.*).

PERUVINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza liquida, che s'ingenera per l'azione della potassa sopra uno dei componenti del balsamo peruviano.*

† **PERUZZA.** *S. f. Dim. di* PERA. Pirula *fig., in Isid. — Car. Lett.* 1. 7. (*C*) Io per me mi condussi a tanto di fame, che le peruzze, e le nespole m'ebbero a strangolare.

2. † *E per simil. Pallad. Febbr.* 21. (*C*) Le quali e' nutricano a modo di peruzze di pruno rosse.

† **PERVADERE.** [T.] *V. a. Non com. Aur. lat.* [T.] L'etere che pervade lo spazio. — Il sentimento che pervade l'estensione.

† **PERVAGARE.** *V. a. e N. ass. Aff. al lat. aur.* Pervagari. *Andare, Scorrere vagando per qualche luogo. Salv. Oraz.* 5. 55. (*Man.*) E pervagando... per tutto questo immenso e quasi infinito spazio dell'università delle cose.

2. [Camp.] *Per Correre qua e là vagando. S. Gio. Gris. Om.* Qual cosa è più sozza che la femmina imbriaca? la quale in qua e in là con leggiera letizia va pervagando.

E fig. Salv. Oraz. 5. 55. (*Man.*) E pervagando del continuo con l'occhio della mente tutta la terra, tutti i mari...

† **PERVEGNENTE.** *V.* PERVENENTE.

PERVENENTE, PERVENIENTE, e PERVEGNENTE. *Coll. SS. Pad.* 2. 4. 20. *m. la v. e var.* (*Man.*) Viva la parola di Dio ed efficace, e più trapassevole che ogni coltello aguto, e pervegnente insino alla division d'anima.

2. † † *E a modo di Sost. Serm. S. Agost.* (*C*) Acciocchè riceva li pervenienti.

† **PERVENIMENTO.** *S. m. Il pervenire. In S. Agost. e Capell. — S. Greg.* 1. 124. (*C*) Se noi cerchiamo il gaudio della retribuzione nel pervenimento, tegniamo nella via l'amaritudine della penitenza. *But. Purg.* 1. Nella terza e ultima tratta del suo pervenimento al Paradiso.

2. *Per Provento. Lemm. Test.* 59. (*M.*) I detti frutti, rendite, e pervenimenti, pecunia, cose, e beni della detta eredità...

PERVENIRE. *V. n. ass. Arrivare, Giungere, Condursi. Aur. lat. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Ed avendo udito in che guisa qui pervenuta fosse, s'avvisò di doverla potere avere. *Dant. Par.* 6. Governò il mondo lì di mano in mano, E sì cangiando in sulla mia pervenne. *Franc. Barb.* 155. 11. Ch'alcun non è di tanto grosso ingegno, Che per lettura non pervenga al segno. *Bocc. Introd.* Anzi era la cosa pervenuta a tanto, che non altramenti si curava degli uomini che morivano, che ora si curerebbe di capre (*cioè: ridotta a tale*). [Laz.] *Bart. Ultim. fine, l.* 1. È necessario di fare non altrimenti che quegli che, navigando d'Europa alle Indie, poichè son pervenuti al circolo equinoziale, perdono di veduta il polo di qua, e convien loro voltare a questo le spalle, e la faccia a quel dell'altro emisfero. *E appresso:* Essere noi al mondo per niun altro ultimo fine, che di pervenire alla beatitudine eterna, e tutto il rimanente di qua esser mezzo da usarsi a conseguirlo... chi vi è fra' cristiani che nol sappia, e in suo linguaggio, più o meno spiegatamente, nol dica? *Reg. Past. S. Greg.* 3. 29. David... fu trovato essere più diritto quando era suddito, che poi quando fu pervenuto a regno. [T.] *Magal Lett. At.* 422. Potete voi mai dir altro, se non che l'anima agisce secondo i fantasmi che le pervengono dagli organi de' sensi esterni, e gode

e patisce secondo le placide o le violenti affezioni delle membra? [T.] Non pervengono lettere di Parigi. — Far pervenire i suoi decreti.

Nota modo. But. Purg. 28. 1. (*C*) Allora fu pervenuto da lui allo stato della vita contemplativa (*cioè: egli pervenne ecc.*).

2. *E fig. Dant. Conv.* 190. (*C*) Alla quale (*dolcezza*) molte volte cotal seme non perviene per mal essere coltivato, e per esser divisata la sua pullulazione.

3. *Per Venire semplicemente. Bocc. Pr.* (*C*) Quantunque appo coloro che discreti erano, ed alla cui notizia pervenne, io ne fossi lodato, e da molto più reputato.

Onde fig. Pervenire in fama, *e sim., vale Acquistar fama, e sim. Bocc. Com. Dant.* 2. 327. (*Man.*) Il primo suo desiderio è di pervenire, per quella composizione, in fama e in notizia delle genti.

4. [T.] È pervenuto a mia notizia. *Quasi fig. Br. Lat. Rett. Cic.* Pervennero a reggimenti delle comunanze grandissime. — Felicemente ai celesti gaudii pervenuti.

5. [T.] *Altra fig. Vang.* È in voi pervenuto il regno di Dio.

6. [T.] *Altra fig. Cr.* 9. 52. La vena maestra che infino a quel luogo perviene e si stende.

7. [T.] *Di tempo. Cr.* 9. 59. Poichè saranno al terz'anno pervenuti.

8. *Parlandosi di eredità, vale Scadere, Toccare. Franc. Sacch. Nov.* 21. (*M.*) Io lascio diredati li miei figliuoli, e che il mio pervenga alla tale religione. *Lemm. Test.* 57. Alle mani de' quali (*uomini*)... pervenghino, e pervenire debbino e' frutti, rendite, e pervenimenti di tutta la sua eredità.

9. † *Per Avvenire, Accadere. Vit. SS. Pad.* 2. 154. (*M.*) Conoscendo che ciò gli era pervenuto per lo consiglio ch'aveva dato contro a quel Frate, diceva:... [Laz.] *Coll. SS. PP.* 7. 21. Non solamente appareremo di non pregare per li nemici nostri..., ma eziandio ci perverrà che noi li abbiamo in abominazione di uno odio implacabile.

10. † *Per Divenire. Serm. S. Agost.* 38. (*M.*) Lascia il rancore, acciocchè non pervenga figliuolo della perdizione.

11. *Per Provenire, Procedere. Sen. Pist.* 120. (*M.*) Senza fallo noi diciamo, che bene e onestade sono due cose, ma amendue nascono e pervengono, e sono da una medesima cosa. [Camp.] *Bon. Bin.* III. 1. Forse 'l diletto pervien da virtute.

12. [Camp.] *Per Estendersi. Bib. Num.* 34. La parte di settentrione incomincierà dal Mare grande, e perverrà infino al monte altissimo.

13. [Camp.] *Per Mutarsi, Cangiarsi, e sim. Aquil* III. 52. Il fuoco s'apprese, e discese in fino alla foresta tagliata, sicchè in poco di tempo ciò che li Romani avevano fatto, pervenne in cenere.

14. Pervenire, *parlandosi di piante, vale Allignare, Provar bene. Più com.* Venire. *Cr.* 4. 7. 6. (*M.*) Quello in verità con isperimenti continui provato è la vite meglio pervenire, se, incontanente che la terra è cavata, ovvero non lungamente innanzi, si ponga quando all'enfiatura del pastino, non ancora rassodata, la terra sottosegga. *E cap.* 11. 7. Possonsi intorno alla vite più nesti convenevolmente innestare, e ottimamente perviene, se solamente s'innesti un surcolo nuovo, cioè marza. *Pallad. Marz.* 20. I nespoli vogliono i luoghi caldi ed irrigui d'acqua, e pervengono ancor ne' freddi. [T.] *Cr.* 3. 8. La fava in sabbione e magra terra, non pervien bene e non frutta bene.

15. *N. pass. Esser dovuto, Spettare. Benv. Cell. Vit.* 2. 438. (*M.*) Me ne dava quell'utile dalla parte mia, che e' mi si perveniva. *E* 459. Ei mi si perveniva più di dugento scudi, facendo un cotal mercato. *Salv. Spir.* 5. 8. (*Man.*) E questa casa qui e tutto questo patrimonio mi si perviene come a figliuolo di Paganino.

PERVENUTO. *Part. pass. e Agg. Da* PERVENIRE. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Quivi pervenuti, trovando Osbech, che giovane uomo era, nel riveder della preda, la bella donna... *E nov.* 10. *g.* 2. Poi a certo tempo, pervenuto agli orecchi di messer Ricciardo dove la donna fosse,...

2. *Per Diventato. Fir. As.* 164. (*M.*) Quelle fiere orse, marcite per lo star tanto tempo rinchiuse, e per lo gran caldo della state consumate, e per lo lungo giacere pervenute languide,...

PERVERSAMENTE. *Avv. Da* PERVERSO. *Con perversità, Malvagiamente. Aur. lat. Bocc. Concl.* (*C*) E sì sono egli stati assai, che, quelle perversamente intendendo, sè, ed altrui a perdizione hanno tratto. *Omel. S. Greg.* 19. Non avrebbono potuto perversamente parlar d'Iddio. [Laz.] *E Mor.* 25. 7. Rechiamo dinanzi agli occhi del nostro cuore ciò, che perversamente noi abbiamo fatto per la nostra rea presunzione. = *Varch. Lez.* 631. (*C*) Non solo la dottrina e l'eloquenza si possono male e perversamente usare, ma ancora tutte l'altre cose. [T.] Operare perversamente.

Senso altro che mor. [Cors.] *Segret. Fior. Dial. Ling.* La qual lingua... vedrai io mille luoghi essere da loro male e perversamente usata.

† **PERVERSARE.** *V. n. ass. Saltare e dibattersi come spiritato.* (*Fanf.*) [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 112. Ad un tronco li legherai corti (*i buoi*) o tanto scostati l'uno da l'altro che nel muoversi non si offendano; se sono molti feroci, lasciagli perversare un dì ed una notte, e poi che aranno sfogato l'orgoglio si conducano a mano.

† *Quasi scorcio volg. d'Imperversare.* [Cors.] *Segr. Fior. Comm.* 1. 5. La donna tanto può quanto la vuole: Guardala pure, e a mille chiavi serra; Che se tu bene avessi d'Argo gli occhi, Tanto perversa, indiavola, e fa guerra, Che al fin convien per forza te l'accocchi.

2. † *Att. Rampognare, Tempestare, Travagliare, Inquietare. Fir. Disc. an.* 90. (*C*) Tutto dì le gridava, tutto dì le perversava in modo, che quella casa era diventata uno inferno.

† **PERVERSATO.** *Part. pass. Da* PERVERSARE; *ma qui agg.; come* Sensato, *e sim. F. V.* 11. 78. (*C*) E compreso lo perversato e fiero animo della femmina... non è da porre in dubbio, che questa non fosse assai più spietata e crudele.

† **PERVERSAZIONE.** *S. f. Imperversamento. Ott. Com. Inf.* 15. 282. (*M.*) La natura della quale elli (*Dio*) è creatore, per la perversazione della libidine si contamina e sozza.

PERVERSIONE. *S. f. Atto del pervertire e del pervertirsi, e stato d'ordine pervertito o d'ente perverso. In senso gen. l'A. a Erenn., in senso spirit. Tert.* – *Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 11. (*M.*) È non sarebbe questo... un prodigio di perversione? Stimar tanto i vantaggi proprii, che avessero a promuoversi fino a costo della tranquillità universale? *S. Efr. Serm.* 5. (*Man.*) Il principio della perversione dell'anima del monaco è il riso, e la confidenzia. *Ott. Com. Inf.* 7. 124. (*C*) Non volle schifare le iniquitadi e perversioni e fellonìe, le quali egli potè cessare per sapienzia. [Camp.] *Bib. Sal. Prov.* 1. La perversione delli sciocchi (*aversio parvulorum*) li ucciderae, e la prosperitade degli stolti li manderae in perdizione.

2. *Turbamento di ordine.* (*Fanf.*)

PERVERSISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* PERVERSAMENTE. *In S. Girol.* — *Bocc. Vit. Dant.* 231. (*C*) Era al tempo di costui la fiorentina cittadinanza in due parti perversissimamente divisa.

PERVERSISSIMO. *Agg. Superl. di* PERVERSO. *Aur. lat. S. Agost. C. D.* 11. 34. (*M.*) Posto che alcuni neghino esser fatte l'acque da Dio, la qual cosa è perversissima,...

PERVERSITÀ, † **PERVERSITADE**, *e* † **PERVERSITATE.** *S. f. Qualità di ciò che è perverso. Aur. lat. Bocc. Introd.* (*C*) Ne' quali nè perversità di tempo, nè perdita d'amici, o di parenti, nè paura di sè medesimi avea potuto amor, non che spegnere, ma raffreddare. *Mor. S. Greg.* Acciocchè per tanto sia confusa la perversità di coloro, i quali sono sotto la legge... *Serm. S. Ag.* Losingatore e biasimatore viene da grande perversità.

[T.] *Prov. Tosc.* 60. La perversità fa l'uomo guercio (*fa veder male le cose*).

2. *Per Azione perversa. Cavalc. Frutt. ling.* 217. (*M.*) Grande in verità con questa perversità, volere che Iddio sia largo loro, e doni loro la sua sapienza, e eglino non la vogliono comunicare alli prossimi. [Camp.] *Bib. Is.* 1. Rimanetevi di fare le perversitadi (*agere perverse*), ed apparate a bene fare.

3. *E per Malizia. Segner. Pred. Pal. Ap.* 12. 3. (*M.*) Ciascuno oda però con quanta perversità furono tutti e quattro abusati in Cristo.

4. *Vale anche Calamità, Avversità. Benv. Cell. Vit.* 1. 2 (*M.*) Essendo con manco di esse perversità, che io sia mai stato infino a questa età.

† **PERVERSO.** *Part. pass. Da* PERVERTIRE, *ecc. Aur. lat.* † *Boez.* 122. (*Man.*) Che se la prima cagion, donde vene Ogni produtto, con l'amor converso Non torna, dal durar si disconviene, Perchè dal ver su' ordine è perverso.

2. [T.] *Malamente inverso. D. Conv.* Comandare il subietto al sovrano, procede da un ordine perverso.

3. *Senso mor., contrario all'ordine debito, Malvagio. Ott. Com. Purg.* 19. 337. È perverso amore (*l'accidia*) contr'al prossimo spiritualmente. *E appresso:* Sotto il velame di quel perverso appetito. *Viv. Vit. Galil.* Controversie ripiene di perversa malignità non men che di crassissima ignoranza. [T.] Perverse usanze.

[Pol.] *Med. Arb. Croc. pag.* 53. Ostinazione di perverso proponimento. [T.] *Mor. S. Greg.* Coltivatore di perverse dottrine. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Crivellano or del popolo, or de' grandi I costumi manchevoli e perversi.

Bocc. Nov. 3. *g.* 10. (*C*) Queste parole porsero alcuna speranza a Mitridanes di poter, con più consiglio e con più salvezza, dare effetto al suo perverso intendimento.

4. *Riferito a persona vale Che manca di bontà, Che è inclinato a far del male. Bocc. Nov.* 9. *g.* 9. (*C*) Al quale (*Melisso*) Giosefo disse, che a Salomone andava, per aver consiglio da lui, che via tener dovesse con una sua moglie, più che altra femmina ritrosa e perversa, la quale... *Petr. Son.* 9. *part.* III. Pianga Pistoja e i cittadin perversi, Che perdut'hanno sì dolce vicino. *Dant. Par.* 20. E riprendeane le genti perverse.

E a modo di Sost. Dant. Par. 27. (*C*) Onde 'l perverso, Che cadde di quassù, laggiù si placa. *Bern. Orl. Inn.* 63. 48. (*M.*) In mille parti quel sasso spezzossi, E fece poco male a quel perverso. [Pol.] *S. Greg. Omel.* 18. 2. Vendichiamo i fedeli innocenti contro la ingiustizia de' perversi (*nel senso di Vindicare, non di Ulcisci*).

5. *Fig. per Trasfigurato, Trasformato, Stravolto. Dant. Inf.* 25. (*M.*) Ogni primajo aspetto ivi era casso; Due e nessun l'imagine perversa Parea; e tal sen gìa con lento passo.

6. *Trasl. Aggiunto a* Percossa. *Ar. Fur.* 39. 50. (*M.*) Ad Olivier, che troppo innanzi fassi, Menò un pugno sì duro e sì perverso, Che lo fe' cader pallido ed esangue.

7. *Per Funesto, Di mal augurio. Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. (*C*) Nelle cose perverse e malvage, quantunque i sogni a quelle pajano favorevoli..., niuno se ne vuol credere.

8. *Aggiunto di* Sapore, *e sim. Sassett. Lett.* 101. (*Man.*) Empiono (*certi medicinali*) la bocca d'un amaro così potente e perverso, che altri se ne raccapriccia tutto.

9. [Val.] *Detto di luogo. Fortig. Ricciard.* 2. 70. Due montagne Alte così, così perverse e rie, Che non le avrian salite o volpi o cagne.

PERVERSORE. *Verb. m. di* PERVERTIRE, *ecc. Chi o Che perverte. Non com. Menz. Op.* 3. 90. (*Gh.*) Omicidi, compratori di risse, violatori de' sacri altari, dispregiatori dell'onor proprio, seduttori della gioventù, e d'ogni umana e divina legge iniquissimi perversori.

PERVERTENTE. *Part. pres. Da* PERVERTIRE, *ecc. Che perverte.* [Camp.] *Serm.* 23. E però quella tristizia (*di G. C.*) non fu pervertente, nè conturbante la ragione.

PERVERTERE. V. PERVERTIRE.

PERVERTIMENTO. *S. m. Disordinamento.* [Laz.] *Coll. SS. PP.* 15. 2. Commossi gravemente da rovina di tanto pervertimento. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 18. 10. 6. Non potevano essi per certo aspirare a così fatto pervertimento in vita loro.

[T.] Pervertimento de' sentimenti.

PERVERTIRE *e* † **PERVERTERE.** *V. a. Guastar l'ordine, Metter sossopra.* Pervertere, *aur. lat.* — *Pass.* 197. (*C*) Allora si perverte l'amore della carità del prossimo, e peccato mortale si commette. *E* 196. (*M.*) Quando interviene, che l'uomo ami cosa veruna quanto Iddio, o contro a Dio, o più che Dio; allora perverte l'uomo l'ordine della carità che si dee avere a Dio. *Segner. Mann. Marz.* 3. 2. Ti pervertirà l'intelletto. [F.T-s.] *Ar. Negrom.* 3. 2. Ma gli è stato bisogno di pervertere, E sozzopra voltar tutto il prim'ordine. = *Car. Lett. Farn.* 1. 23. (*Man.*) La prego che ci metta le mani da vero, e la termini a ogni modo ancorachè bisognasse coll'autorità pervertir l'ordine della tela giudicaria. *Baldin. Decenn.* Usando la licenza solita a permettersi ai pittori di pervertire talora l'ordine de' tempi. *Segner. Mann. Dic.* 12. 3. Quel peccato si dice propriamente impietà, che perverte l'ordine dovuto a Dio, come a padre, o come a padrone, nel pio culto che è detto di religione. *Mor. S. Greg.* 2.

14. (*M.*) Allora pervertiscono i cuori de' sudditi da ogni dirittura. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 39. Coloro, che per consuetudine fatta hanno pervertito il giudicio della ragione intorno a i principii delle cose agibili. *E Lett.* 75. Pervertendo ogni legge divina, e umana, e aggiugnendo ingiustizia a ingiustizia e crudeltà a crudeltà, commessero eccessi nefandissimi.

[Cors.] *Col* Da. *Segr. Fior. Dial. ling.* Si sforzano di pervertire dalla fede i credenti Samaritani.

2. *Per Alterare. Nov. ant.* 68. 3. (*M.*) Il quale obbedendo al re, pervertì tutto il fatto.

[Cors.] *Segr. Fior. Dial. ling.* Tu sai che i forestieri, o e' pervertono il C in Z, come sopra si disse di *cianciare* e *zanzare*, o eglino aggiungono lettere.

3. *Per Corrompere, Indurre a far quello che non si conviene. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 8. (*M.*) Se non pervertono la giustizia, come la pervertono i doni, certo almen è che la disonorano al sommo.

4. *Fig. per Sostituire un falso senso al vero. Segner. Mann. Ott.* 2. 6. (*M.*) Pervertir la Scrittura dal senso proprio.

5. [F.T-s.] *Di cose. Matt. Diosc.* 83. Per risparmiar fatica (*gli speziali*) pervertiscono tutta la sua virtù lenitiva (*dell'olio di mandorle*).

6. *Per Semplicemente Cambiare. Machiav. Op.* 6. 42. (*Gh.*) Non è cosa alcuna che faccia tanto sturbo o impedimento a tutte le azioni degli uomini, quanto è in uno istante, senza aver tempo, aver a variare un ordine, e pervertirlo da quello che s'era ordinato primà...

7. Pervertirsi, *per Divenir perverso. Albert. cap.* 13. (*C*) Col santo sarai santo, e con l'innocente sarai innocente, e con l'eletto sarai eletto, e ti perverterai col perverso. [Camp.] *Bon. Bin.* XX. 3. Il signor si perverte e vien tiranno, Quando fa contra quel che gli è commesso.

PERVERTITO. *Part. pass. e Agg. Da* PERVERTIRE. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 15. 3. Dinanzi a costoro che erano presso che pervertiti per suo inganno. = *Segner. Mann. Apr.* 3. 3. (*C*) Non sol presuppone la volontà pervertita..., ma l'intelletto. *E Agost.* 31. 3. Leggiamo di molti, i quali di peccatori arrivarono a farsi santi...; ma di pochissimi, i quali ritornassero a farsi santi da pervertiti (*cioè:* che hanno prevaricato, e abbandonata la santità). *E Sett.* 15. 3. Oggidì troppo il linguaggio degli uomini è pervertito.

[T.] Può l'uomo essere pervertito per poco, e in qualche abito della morale e sociale sua vita, senza meritare il titolo di perverso. Poi, pervertito dicesi l'uomo, lo spirito, il sentimento; perverso anche un proponimento, un disegno, un consiglio.

PERVERTITORE. *Verb. m. Da* PERVERTIRE, *ecc. Chi o Che perverte. Uden. Nis.* (*M.*) [Camp.] *Bib. Ep. Can.* IV. *Prol.* Che si guardino dalli falsi seduttori e pervertitori della Fede. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 138. Dunque a noi, che conosciuto il Signore, ancora l'emulo suo conoscemmo, e che ritrovato il Creatore, parimenti scoprimmo il pervertitore.

PERVERTITRICE. [T.] *S. f. di* PERVERTITORE *e come agg.* [T.] Educazione pervertitrice. — Scienza superba, pervertitrice. — *Vico:* Boria delle nazioni pervertitrice del vero. — Opera pervertitrice.

PERVICACE. *Agg. com. Aff. al lat. aur.* Pervicax, acis. *Ostinato, Caparbio, Testereccio. Segner. Crist. instr.* 1. 3. 8. (*M.*) Ella è un credere umano, che, per quanto sia pervicace, non passa i termini di opinione vacillante. *E Pred.* 12. 6. Increduli d'intelletto, pervicaci di fronte, temerarii di mano. *E* 26. 1. Se ciò solo accadesse in uomini iniqui, pervicaci, protervi, non mi darebbe stupore.

2. *Per Accanito, Ostinato. Paol. Oros.* 34. (*Man.*) Telchines e Carpazii pervicace battaglia contro Foroneo re degli Argivi e degli Parapasios, con dubbiosa speranza, senza frutto di vittoria fecero.

PERVICACEMENTE. [T.] *Avv. Da* PERVICACE. *Tac.* Resistere.

PERVICACIA. *S. f. Ostinazione, Protervia. Aur. lat. Segner. Mann. Febbr.* 19. 4. (*M.*) Vedi che non limita punto il genere in cui ti ha usata misericordia, perchè l'ha usata in ciascuno; *miserans* la tua ignoranza,...; *miserans* la tua pervicacia,... *E Ottobr.* 3. 1. Le cose finalmente dovevano mutar faccia, posta massimamente la pervicacia di detto popolo in rigettare la predicazione di Cristo.

PERVICACISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* PERVICACEMENTE. *Liv. ha il comparat.*

† PERVIGILE. *Agg. com.* [Camp.] *V. L. per Vigilantissimo.* Pervigil, *aur. lat. Solin. Epit.* E dice in essa (*Libia*) essere li orti delle Esperidi, guardati e custoditi da uno pervigile dracone.

PERVINCA. *S. f.* (Bot.) *Pianta erbacea della pentandria monoginia, famiglia delle apocinee. Fa tralci, ha le foglie sempre verdi e somiglianti a quelle della mortella. Distinguesi in* maggiore e minore; *la prima detta comun.* Fior di morto, *noverata fra le febbrifughe e le astringenti, la seconda dotata delle stesse virtù, e posta fra le vulnerarie. Lat. aur.* Pervinca. *Apul.* Vinca pervinca. (*Mt.*) *Tes. Pov. P. S. cap.* 16. (*C*) Anche mastica la pervinca, e si ristrignerà il sangue (*altri testi leggono:* provinca).

PERVICACISSIMO. [T.] *Sup. di* PERVICACE. *Flor.* Nemico.

PERVIO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Pervius. *Per dove si può agevolmente andare, Penetrabile. Poco usit. anche nel ling. scritto. Bocc. Com. Dant.* 2. 53. (*M.*) E facciansi pervie quelle parti, le quali da sè non prestavano leggermente l'andare. *Segner. Mann. Dicembr.* 20. 1. Sapendosi molto bene, come tutto ciò che divien pervio alla virtù di qualcuno, si dice aprirsegli.

† PERZARE. *V. a.* [Camp.] *Per Perforare, è pretto gallicismo. Med. Pass. G. C.* Ora queste spine della corona li perzàro la testa e la fronte, che le spine trassero fino all'osso. *E Rev. S. Elis.* Se hai tu offeso con lo core, e lo mio core tutto fu perzato di quella lanza... *E Guid. G. A. Lib.* 4. Perzavansi li scuti per li colpi delle lance pontute.

† PERZATO. *Part. poss. e Agg. Da* PERZARE. [Camp.] *Per Perforato, Trafitto, ecc. Guid. G. A. Lib.* 31. Fu trovato, quella notte passata, lo re Telamonio occiso allo letto, perzato di molti colpi.

† PESA. *S. f. Peso; e specialmente gravezza di testa.* (*Fanf.*) *M. Aldobr. P. N.* 35. (*C*) Elle fanno molto bene a tutte le malattie che avvengono agli occhi, e alla pesa che viene alle ciglia.

† PESA *S. f.* [Cont.] *Pesatura. Bandi Fior.* XXXIII. 39. In quei luoghi dove la pesa de' bozzoli è per provento publico, o fatta da persone terze, vogliamo e comandiamo che i pesatori tenghino un libro particolare, nel quale sieno tenuti descrivere tutti i bozzoli che peseranno giorno per giorno.

PESABILE. [T.] *Agg. Da potersi più o meno facilmente o esattamente pesare. Amm.* Pensabilis *in senso diff.* Ponderabile *ha altro valore nel ling. scientif.*

PESALIQUORI. [G.M.] *S. m. comp. indecl. Strumento di vetro, o di metallo, che serve a determinare la densità e gravità specifica dei liquidi. Lo stesso che* Areometro. *Crus. in* AREOMETRO. *Quello per il latte, il popolo in Fir. lo chiama* Provino.

† PESAME. *S. m.* [Camp.] *Per Gravezza, in senso morale. Somm.* Certo, dice elli, ciò è vero; elli è molto buono; io l'amo molto; ma elli ha cotale magagna in lui, cioè pesame.

PESAMENTO. *S. m. Il pesare, Bilanciamento. V.* BILANCIA, § 5.

† PESAMONDI e PESAMONDO. *S. m. comp. indeclin. Saccentone, Satrapo, Chi di tutte le cose di più alto momento dà la sua sentenza.* (*Fanf.*) *Non com. Segner. Mann. Novembr.* 16. (*M.*) Va' pure per le conversazioni di que' cortigiani più fini che tu conosci, di quei pesamondi, di quei politici, e mira se danno segno veruno di credere che... [Cors.] *E Parr. istr.* c. XXVI. 2. Taluno poi, che vuol fare da pesamondo, avanzasi ad affermare che le Missioni sieno anche di nocumento. = *Salvin. Fier. Buon.* 2. 4. 15. (*M.*) Satrapi... si pigliano per uomini critici..., sputatondo, pesamondi.

PESANTE. *Part. pres. Che pesa.*

2. *Agg. Che pesa, Grave. Tes. Pr.* 2. 31. (*C*) Quelli, in cui abbonda la estremità di sotto, sono più gravi e più pesanti, siccome è l'oca. [Cont.] *Bosco, Agr. Her.* 12. Ogni sorte di grano nasce meglio in ciascuna terra che sia grassa, e produce bonissimo grano e pesante.

[G.M.] Aria pesante; *afosa* (*quasi fig.*).

E a modo di Sost. [Camp.] *Bon. Bin.* IX. 2. Così 'l lieve e 'l pesante Son differenti; piaci dunque ai buoni.

3. *Per Gagliardo. Tav. Rit.* (*C*) E fue colpo tanto pesante, che lo mise morto alla terra con tutto 'l cavallo.

[G.M.] *E fig. Segner. Crist. Instr.* 1. 10. Oh come ha il braccio pesante la Divina Giustizia contro a chi meno ne teme!

4. *Trasl. Importante, Di considerazione. Nov. ant.* 61. 8. (*C*) Ed io voglio seguir quell'uso, Che 'l mio misfatto è tan' greve e pesante, Che la corte del Po n'ha gran burbanza. *Guid. G.* 51. Non meno la cagione più pesante innanzi è quella, ch'io posso quindi racquistare la mia sirocchia. *Pist. S. Bern.* 9. Quando tu parli con altrui, sieno le tue parole rade, vere, e acconce, e pesanti, e di Dio.

5. [T.] *Tr.* Parola pesante, *grave d'oltraggio.* — Condizioni pesanti.

6. [T.] *Altra fig. Rim. Ant.* 2. 239. Vita m'è forte pesante. — Uomo pesante, *nojoso.* Discorso, Visita. — Stile diffuso e prolisso.

7. [Camp.] *Fig. per Invidioso, e sim. Bon. Bin.* XVI. L'un è l'esser pesante Del bene altrui, che a sè niente nuoce.

8. [Camp.] *Fig. per Annojato mortalmente, Accidioso per noja grave. Somm.* Lo quarto ramo (*dell'Accidia*) è gravezza, cioè quando l'uomo è sì pesante, ch'elli non ama se non giacere e posare e dormire.

PESANTEMENTE. *Avv. Da* PESANTE. *Con pesanza, Con gravezza. Tes. Br.* 7. 71. (*C*) Orazio dice che 'l grande arbore è spesso crollato dal vento, e le alte torri caggiono più pesantemente, e la folgore cade sopra alte montagne.

2. *Trasl. Consideratamente. Dic. div.* (*C*) Non ne fece mai alcuna, se non pesantemente e giustamente.

PESANTEZZA. *S. f. Senso di peso nel corpo vivente. Lib. cur. malatt.* (*C*) Querelandosi d'una dolorosa pesantezza in tutto il ventre inferiore. *E appresso:* Rappresentano ansiosamente la pesantezza dello stomaco.

2. *Qualità di corpo che pesa molto, del quale sentesi grave il peso a reggerlo.*

3. [T.] *Trasl. Dello stile. Di scrittore.*

PESANTISSIMO. *Agg. Superl. di* PESANTE. *Lib. cur. malatt.* (*M.*) Sembra loro di avere un morione pesantissimo in capo. [T.] *Torric. Lez.* 39. S'innalza nell'aria, non so per qual forza d'incanto, una mole pesantissima, cioè a dire, una quercia, un abete, un pino.

2. *Per Gagliardissimo. Alam. Gir.* 13. 327. (*C*) Pesantissimi colpi ed infiniti Mena il buon Febo, e ben mille fucili Mostra aver nella spada.

† PESANTURA. *S. f. Lo stesso che* Pesantezza. *Cocchi, Consult.* 228. (*Fanf.*) I dolori colici e le pesanture sensibili, massimamente al diaframma.

† PESANZA. *S. f. Peso, Gravezza. M. Aldobr. P. N.* 197. (*C*) Quegli che è lento ad andare, è segno di pensieri e di pesanza di corpo. *Guid. Cavalc.* 69. Io mi posso blasmar di gran pesanza Più che nessun giammai.

2. *E fig. Tes. Br.* 7. 34. (*C*) Forza senza consiglio discade per sua pesanza. *Oraz.* 3. 4. 65. Vis, consilî expers, mole ruit sua. [T.] *Son. del* 200.

3. *Trasl. Affanno, Travaglio d'animo. G. V.* 10. 50. 2. (*C*) Mostrando doglia, e pesanza di sua partita. *Rim. ant. M. Cin.* 56. Io non ispero mai se non pesanza. *Amm. ant. g.* 5. Alquanti le cose, che solamente son da partire cogli amici a ciascuno contano, e nell'orecchie di ciascuno gittano la loro pesanza. [T.] *Son. del* 300. Onde mi vien pesanza.

PESARE. *V. n. ass. Il tendere de' corpi verso il centro della terra, Il premere de' corpi contro altri corpi, che si oppongono alla tendenza loro verso il centro della terra, Gravitare.* [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 353. Altro è a dire, che una gran trave pesa più che una lametta di piombo, altro che il piombo sia più grave del legno. *G. G. Pens.* XIV. 332. La gravità in aria d'una mole d'acqua D è eguale alla leggierezza d'altrettanta mole d'aria in acqua, adunque la gravità del solido C in acqua è eguale alla leggierezza della mole d'aria D in acqua: adunque il composto C D in acqua non pesa nulla. = *Pass.* 41. (*C*) Questa (*cappa*) mi grava, e pesa più, che se io avessi la maggiore torre di Parigi, o la maggiore montagna del mondo in sulle spalle. *G. V.* 9. 157. 2. E poi mossa (*la campana*), un solo la sonava a distesa, e pesa più di diciassettemila libbre. *Red. Esp. nat.* 68. (*M.*) Quattro perle scaramazze, che tutte insieme pesavano dodici grani, nel ventriglio d'un piccion grosso scemarono di peso quattro grani in venti ore.

Pesare un peso *per Avere un peso. Bellin. Disc.* 1. 172. (*M.*) A quel mo' distese vi parrà ch'elle pesino un peso immenso.

2. *Fig. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Dopo molti, e varii pensieri, pesando più il suo focoso amore, che la sua onestà, deliberò, checchè avvenire se ne dovesse, di privare di questa felicità il Prenze. *Dep.*

Decam. 44. Con questa regola adunque, e secondo questo uso comune disse qui il Boccaccio *pesando*, quasi strignendo, e con più forza tirando. *Amm. ant.* 17. 1. 2. Nel beneficio più opera l'animo che il censo, e più pesa la benivoglienza, e la possibilità del dono. *Sen. Ben. Varch.* 6. 4. Quando nel bilanciare il benefizio l'ingiuria pesa più, non si toglie il benefizio, ma si vince.

3. *Detto degli anni vale ad accennare Affievolimento di forze. Cecch. Stiav.* 3. 4. (*M.*) Sessantaquattro anni voi non sapete come e' pesano, eh? *Gio.* Voi avete ragione: e' non bisognava venirci sì presto.

4. *Per Valere. Alam. Gir.* 7. 25. (*C*) Che ben sa il difensor suo quanto pesa. *Tocc. Lett. crit.* 135. (*Gh.*) Or questo vi pare che pesi poco?

5. *Per Avere autorità. Fr. Giord.* 1. 96. (*M.*) Quello che è detto per la santa scrittura, è più approvato, e più pesa che molta altra scrittura fatta per altrui...; sicchè pesa molto questo, ch'è di così pretta scrittura santa.

6. *Per Rincrescere, Dispiacere; e si costruisce col terzo caso. Dant. Inf.* 6. (*C*) Io gli risposi: Ciacco, il tuo affanno, Mi pesa sì, ch'a lagrimar m'invita. *G. V.* 12. 54. Onde ci grava, e pesa. *Albert. cap.* 61. Adunque non piangerai gli amici tuoi, s'e' muojono, ma pesitene. *Nov. ant.* 100. 15. E dissegli, come gli pesava ch'egli era stato tanto rinchiuso a disagio senza ragione. *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 535. Più le pesò il veder la patria miserabilmente ed indegnamente straziata, facendo tutto giorno morire or l'uno or l'altro cittadino. *Dant. Vit. Nuov.* 7. (*Man.*) Ond'io divenni in picciol tempo poi di sì frale e debole condizione, che a molti amici pesava della mia vita. *Dant. Inf.* 10. (*C*) Saprai, quanto quell'arte pesa (*del ritornare d'esilio*).

[Camp.] *D.* 1. 13. Ma la cosa incredibile mi fece indurlo ad ovra che a me stesso pesa. [Tor.] *Dat. Lep.* 84. Il giovane fattosi animo l'affrontò, e lo trovò prontissimo, ma scarso di moneta; e che molto a lui pesava il non poterlo servire.

7. *V. a. Tener sospesa checchessia sopra di sè, o Attaccato a bilancia o stadera, per saperne la gravezza.* Pensare, *Liv.* [Cont.] *Biring. O. Mec. Picc.* v. Con quell'esamine poi, o indice, o ago, si deve esaminare e giudicare l'agguaglianza o l'equilibrio; cioè conoscere se la libra fa anguli retti con la cosa che la tien sospesa. Perchè tanto si dura di pesare e librare, o vogliam dire bilanciare, che l'indice non esca della trutina. *Lana, Prodr. inv.* 69. Io per pesare l'umidità dell'aria tengo appresso di me una piccola bilancina, e in uno scudellino di essa pongo del sale... nell'altra parte, cioè nell'altro scudellino della bilancina, pongo i pesi; con la varietà de' quali vengo a pesare l'umidità maggiore e minore dell'aria. = *Cr.* 1. 4. 4. (*C*) Cotale acqua è quasi sempre dolce, ed è leggieri, a pesarla.

Salvin. Disc. 3. 135. (*M.*) Noi sogliamo dire, quando abbiam che fare con certi smemoriati e di nulla fede: *To' qua e da' qua*, ecc. per non avere a piatire con loro: *pesa e paga*.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 92. Anche si conosce (*la leggerezza dell'acqua*), se in due acque diverse due panni d'un peso s'immollano, e appresso s'asciughino fortemente, e poi si pesino; imperciocchè l'acqua, il cui panno sarà più leggieri, sarà migliore. *Cit. Tipocosm.* 345. Pesare o giusto, o falso; o buon peso, o scarso; e così misurare o giusto, o falso; e buona misura, o scarsa.

8. *Per Contrappesare nel senso fig. Mor. S. Greg.* (*C*) Noi crediamo, che 'l mal della nostra dannazione sia leggiere, perocchè, nol conoscendo, non lo pesiamo colla dirittura del nostro Redentore.

9. *Trasl. Considerare.* Pensare, *aur. lat. Dittam.* 4. 18. (*C*) Il mio breve parlar, siccome il dico, Dentro alla mente tua pesa e bilancia. *S. Bernard. Tratt. cosc.* 44. (*Gh.*) Pesano tutte le opere loro a uno sottile punto e momento di stadera. *Albert. cap.* 60. Saviamente e con deliberato consiglio peserai li cominciamenti, perciocchè propria cosa è dell'uomo prudente esaminar lo consiglio. *Tass. Rim.* 3. 49. (*M.*) Il... mio signor... Pesi col bene il mal, col dubbio il certo, Qual Giove in ciel pesa il volere e il fato.

10. **Pesare le parole**, *vale Parlare con gran cautela. V.* Parola, § 96. [Val.] *Fag. Comm.* 5. 252. Le parole le peso prima di cavarmele di bocca.

[Val.] **Pesare le parole**. *Sindacarle, Censurarle. Adim. Sat.* 4. A costei non si pesan le parole.

11. **Pesare checchessia colla stadera del mugnajo, e non colla bilancia dell'orafo**, *fig. vale Esaminarlo alla grossa, e non per la minuta. Galat.* 19. (*M.*) Ma tutti gli uomini non si deono misurare in questi affari con sì fatto braccio, e deonsi piuttosto pesare colla stadera del mugnajo, che colla bilancia dell'orafo. (*Ora non com.*)

12. (Vet.) [Cont.] *Dicesi del cavallo che leva di terra le braccia piegate. Corte, Cavall.* 71. Or perchè i cavalli giovani imparano facilmente le pesate, e dipoi che le hanno imparate le fanno volentieri, parendoli che come le hanno fatte non abbino se non a fermarsi e pesarsi, si fermano bene spesso a farle contra il voler del cavalcatore, ed in luogo dove non si richiede; e le fanno anco più alto di quello non si conviene. *V.* Pesata.

13. (Vet.) [Valla.] **Pesare alla mano.** *Dicesi del cavallo che manca di leggierezza, e per debolezza dei reni o delle membra, o per mancanza di sensibilità o per eccessivo volume della testa, si appoggia troppo e si abbandona in certo qual modo sul morso.* [Cont.] *Garz. M. Cav.* I. 1. Se ha le spalle e l'incollatura grossa, questo peso continuato non può essere sopportato dalle gambe; o stando ferme, o caminando, si piegano prestamente; caminano senza grazia, pesano alla mano; e quando hanno fatto un poco di viaggio, scappucciano ogni momento.

[T.] *Att. Espresso o sottinteso quel ch'è da pesare.* [T.] *Prov. Tosc.* 276. Non pesa bene chi non contrappesa (*Conoscere delle cose il pro e il contro; riesaminarle*). *E* 274. Chi non pesa non porta bene (*Misurate le forze vostre e le difficoltà delle cose*). *Oraz.* Versate diu quid ferre recusent, Quid valeant humeri. *E* 87. Misura e pesa. Non avrai contesa (*L'esattezza risparmia dubbi e sospetti e litigi*). *E* 256. Pesa giusto e vendi caro (*Il non offendere la giustizia, farà accettabili le tue richieste. L'onestà è lucro*). Pesar male *contr. di* giusto. — *Parecchi di questi modi e di simili hanno uso trasl.*

II. [T.] Pesare *neutr. è modo ell., che spiegasi dicendo: il tal corpo pesato* (pensatus, pensus), *corrisponde a tale o tale misura di peso. Nel ling. scientif. la gravità specifica può concernere i pesi minimi: ma nel ling. ordin.* Gravità *e* Gravare *intendesi di peso non leggiero. Il peso de' corpi dipende dalla legge di gravità, questa dalla legge d'attrazione: la legge, e la forza in gen., non è denotata da* Peso *e* Pesare. Pesa troppo, poco; più, meno; *possonsi riguardare come avv., o come nomi usati per ell. sottint. un sost. denotante il quanto del peso. Ma gli è espresso nel modo:* Pesa tante libbre, tante oncie. *Prov. Tosc.* 357. Pesa più il giunco della carne. (*Dell'accessorio che costa più del principale, o a cui vuol darsi più peso.*) *Ass.* Pesa *vale* Pesare non poco.

[T.] *Quindi coll'a o modo sim., denota* peso che grava. *Prov. Tosc.* 225. A chi non pesa, ben porta. (*Per non sentire la gravezza della fatica o del dolore, non bisogna colla svogliatezza e colla fantasia e col pensamento continuo aggravare a sè quella, nè questo*).

III. [T.] *Neut. fig.* Mi pesa tuttora nel cuore quella parola, quell'atto, quella memoria. Rimprovero che mi pesa al cuore. *Dice meno che* Sul.

[T.] Non mi pesa lo scrivergli. — Dir due parole, pare che gli pesi.

Col Di. [G.Fal.] *D. Vit. nuov.*, § IV. Divenni... di sì fatale e debole condizione, che a molti amici pesava della mia vista. [T.] Di questo, mi pesa più che d'ogni altra cosa. — *Anco rispetto a pers.* Di lui mi pesa più che di me. [Pol.] *Nov. ant.* 75. Pregavalo che non dimorasse di più: imperocchè molto gli pesava di lui.

[T.] *Di pers.* Vale tant'oro quanto pesa, *dicesi segnatamente di persona, che abbia qualità morali e sociali preziose, o care a chi parla.* So quanto pesa, *ha senso non buono; vale che La persona pesa poco, per poco valore; o che Pesa troppo, perchè risica d'essere noiosa e nociva.*

PESARUOLO. [T.] *S. m. Girellina sotto il fuso perchè giri meglio. In Fir.* Fusajuolo.

PESATA. *S. f.* [Cont.] *Movimento del cavallo descritto nell'es. Corte, Cavall.* 72. Così, anco per metafora e somiglianza, si può dire, che quel così giustamente levarsi di terra con li bracci piegati come si conviene, e non molt'alto, che fa il cavallo si addimandi pesarsi, e da qui po' la cosa in se chiamarsi pesata.

PESATAMENTE. *Avv. Da* Pesato. *Con giudizio, Accortamente.* Pense *in altro senso ma aff. V. De Vit. Più aff. il* Pensiculate *di Gell. But. Par.* 6. 1. (*M.*) All'ultimo si mossono li Sabini contra li Romani più pesatamente. *Bocc. Vit. Dant.* 242. Rade volte, se non domandato, parlava; e quelle pesatamente e con voce conveniente alla materia. [T.] *Crusc. alla voc.* Considerato, § 8. Pesatamente, Consideratamente.

Pass. 173. (*M.*) Discerna i più gravi e maggiori peccati da' minori e dai più leggieri, e così gli confessi la persona con maggior gravezza, e più pesatamente (*dando loro maggior peso, considerandoli più pesanti*) ch'e' peccati che sono leggieri; i quali anche non si deono indiscretamente raggravare.

PESATISSIMO. *Agg. Superl. di* Pesato. (*M.*)

2. *E fig. per Circospettissimo. Bart. Miss. Mog.* 149. (*M.*) Uomo in ogni sua determinazione, eziandio se di lieve affare, pesatissimo.

3. *Per Diligentissimo, Esattissimo, Giudiziosissimo. Varch. Invid.* 35. (*Man.*) Plutarco, pesatissimo scrittore e di grandissimo giudizio, agguaglia l'invidia al fumo.

PESATO. *Part. pass. e Agg. Da* Pesare. *S. Gio. Grisost.* 65. (*M.*) All'altra comanda di pestare le spezie pesate, all'altra di mischiarle.

2. *Come Sost. La cosa pesata o le cose.* [Mor.] *Band. Med.* 1559. ...Siano tenuti ogni mese mandare all'offizio il conto avuto da' pesatori del pesato, del riscosso.

3. *E detto delle Azioni, delle Parole, e sim. S. Bern. Pist.* 18. (*Man.*) Quando tu parli con alcuna persona, fa' che le tue parole sieno vere, e pesate, e di Dio. *Guid. G.* 45. Noi prenderemo l'armi contro a' più potenti di noi non senza pesato consiglio. *Dep. Decam. pr.* Si sia lasciato trasportare ad alcune non sempre ben pesate parole. [Laz.] *Bart. As.* 1. 34. Con sembiante grave e parole molte pesate disse, che due cose portavano un'anima alla gloria, due cose le meritavano la beata compagnia degl'Iddii, che di propria bocca le avevano comandate.

4. *Fig. Parlandosi d'uomo, vale Considerato, Cauto, Circospetto. Bocc. Concl.* (*C*) Mal convenirsi ad un uom pesato e grave aver così fattamente scritto. *Salvin. Cens.* 225. (*Man.*) Quando avrete molto e molto studiato... sarete, nello scrivere di cose che non sono del vostro mestiere, più pesato.

PESATORE. *Verb. m. di* Pesare. *Chi o Che pesa.* Pensator, *ben leggesi in Plin.; Gl.* Pensiculator. [T.] *Particolare uffizio di certi impiegati, per quindi riscuotere le gabelle secondo il peso.* [Cont.] *Stat. Lan. Radic. Agg.* I. 11. Il pesatore dell'arte toglia e togliere debba a ciascheduna persona a cui peserà lana, così al compratore come al venditore, due denari del centonajo. *Bandi Lucch.* 180. Fare pesare lo ditto fieno, paglia, o panicale, e stoppa, e lino alli pesatori in delle ditte piazze a ciò diputati, e a loro pagare la debita gabella.

2. *Fig.* [Cors.] Pensor, *in S. Agost. C. D.* 15. 27. Conciossiacosachè questi misuratori e pesatori degli elementi dicono, che l'acque son di sopra, e più leggieri della terra. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Legator, pesatori, venditori, Con funi, con stadere, con misure, Menar vedrem 'n un tratto e piedi, e mani.

3. [Camp.] *Fig. Per Giusto giudice. Bib. Sal. Prov.* 16. Il Signore è pesatore (*ponderator*) delli intendimenti umani.

PESATRICE. *Verb. f. di* Pesatore. *Non sarebbe che fig. Tass.* (*Op.* 1. 107. *Nap.* 1840.) (*Man.*) Ed è questa ragione così severa pesatrice de' fatti, e così poco conoscitrice delle persone, che...

PESATURA. *S. f. L'atto e L'effetto del pesare.* Pensatio *nel fig. Amm. e Petron.;* Pensura, *Varr. nel pr. — Bellin. Disc.* 1. 54. (*M.*) Sia dunque fatta questa pesatura del corpo, e si sia trovato di libbre dugento.

[Cont.] *Stat. Por S. Maria*, II. 15. E non pagando spontaneamente, in fra quindici giorni dal dì della pesatura, caschino in pena del quarto più del debito. *Bandi Fior.* XXVIII. 64. Tutte l'altre sete di qualsia sorte e luogo, comprese quelle di Romagna, devino, senza eccezione alcuna pensata o impensata, essere sottoposte al pagamento della pesatura, e devino esser pesate con la solita assistenza d'uno de' sensali dell'arte.

2. [Cont.] *Ciò che si paga per far pesare checchessia al peso pubblico. Doc. Arte San. M.* II. 83. Ho fatto il patto col vetturale per soldi quaranta di questa moneta il centonaio: parmi che monti libbre quattordici e soldi diciotto la gabella, e la pesatura monta soldi sette.

PESAVENTO. *S. m. comp. Macchina inventata per conoscere il peso del vento.* (*Fanf.*)

PÈSCA e **PERSICA**. *S. f.* (Agr.) *Sorta di grosso frutto assai sugoso, ed ha nocciolo in cui è chiusa una mandorla per lo più amara; e ve ne sono di molte specie.* Persica malus, *Plin.*; Persicum malum, *Colum.* — *Pallad. Nov.* 7. (*C*) Due sono generazioni di pesche: duracini, o armeniche. [T.] *Cresc. Agr. volg.* 188. Chiarificano il vino con noccioli di pesche. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 208. Il persico con le persiche sue, e con tutte le specie di esse; cioè pesche duracine, pesche cotogne, sanguigne, pesche noci, pesche mandole, e partitoie. *Matt. Disc. Diosc.* 1. 198. Le persiche, le quali noi in Toscana chiamiamo pesche, sono di più e di diverse sorti; perciocchè delle rosse, delle gialle, delle verdi, delle bianche, e delle vermiglie simili al sangue, delle partitoie, delle duracine, delle cotogne, delle amare, delle brusche, delle saporite, e delle sciocche se ne ritrovano.

[T.] Pesca duracine, *con la polpa aderente al nocciolo.* Spicca, *che se ne leva facile anche con mano, e si parte in due da sè. A Siena:* Pesche partitoje. — Pesche poppe di Venere.

[G.M.] Pesca burrona; *che ha la polpa morbida;* Pesca moscadella; Pesca della Maddalena.

[Cont.] Pesca scritta. *Pall. R. Agr.* XII. 7. Dicono i greci, che nascono le pesche scritte, se quando è posto il nocciolo... aprasi, e scrivasi nello spicchio con cinabro quelle lettere che ti piace; e poi racconcio, ristringi i gusci e risotterra.

Volg. Mes. (*C*) Le persiche condite confortano lo stomaco. *Tes. Pov. P. S. cap.* 9. Olio di mandorla amara, e di noccioli di persiche apre molte l'orecchie. *Franc. Barb.* 163. 8. Son noci acerbe con persiche pure.

Cr. 5. 22. 6. (*C*) Le pesche son fredde e umide nel secondo grado *E num.* 7. Le pesche si dividono in due maniere; imperocchè certe sono grosse, e molli, ovvero morbide, e questesono più acquidose, cioè fredde, e umide; certe son piccole,... *Nov. ant.* 73. 2. Messere perch'io fui incorato di recar pesche.

Da questa novella ha forse origine il proverbio: Manco male che elle non furon pesche, *o sim.; che vale: E' ne poteva incoglier peggio. Pataff.* 6. Ma lodo Cristo, che non furon pesche.

Prov. Volere, *o* Avere *o sim.* la pesca monda, *vale Volere, o Avere l'utile senza fatica o pericolo; che anche si dice l'*uovo mondo. *Morg.* 18. 182. (*C*) E dicea pure: o forche sventurate, Ecco che boccon ghiotto, o pesca monda. *Salv. Spin.* 4. 4. Noi abbiamo stasera la pesca monda, e 'l boccone smaltito affatto.

Prov. Questa pesca oramai avrà il nocciolo. *Cecch. Prov.* 41. (*M.*) Pesche sono quelle frutte che son dette persiche: il nocciolo è quell'osso che hanno dentro; e quando si vuol dire che una cosa è fatta, o che ella riuscirà a perfezione si dice: la pesca avrà il nocciolo. *E Servig.* 3. 9. Questa pesca avrà il nocciolo: qui dentro sono i trecento ducati.

2. Pesca, *fig. dalla forma e dal colore si dice a Quel livido che resta sul volto per percossa, ed anche alla Percossa medesima. Morg.* 18. 32. (*C*) E pesche senza nocciolo appiccava, Che si ritrasse ognun che n'assaggiava. *Ciriff. Calv.* 3. 104. Ma dava col baston pesche duracine, Che non che gli elmi, avrian rotte le macine. *Cecch. Prov.* 53. Se La fosse stata mia moglie, alle due Parole sue io le avrei fatto nascere Una voglia di pesca in sur un occhio. *E Mogl.* 4. 3. Il povero corpo ha una pesca sì fatta sur un occhio, e un piè svolto. *Buon. Tanc.* 2. 4. So ch'egli ha avuto la pesca nel muso.

[G.M.] Aver le pesche agli occhi; *per mal essere; per aver pianto.* — Stamani s'è levato colle pesche agli occhi, perchè nella notte ha dormito pochissimo.

3. Dar le pesche, *vale Percuotere, e per lo più colle pugna. Busin. Lett.* 30. (*Man.*) V'era, credo, uno de' Boni, che poi si disse che s'era fatto dare le pesche, e ne fu condannato ed ammonito. [Fanf.] *Rim. burl.* (*Allegri*). 107. Quante castagne mi cadder in seno Prima che le toccassero il terreno Per te, che dar le pesche M'avresti fatto a mille imperadori. (*Parla di un bastone.*)

PÉSCA. *S. f. Pescagione. Bern. Rim.* 1. 127. (*M.*) E quante reti son gittate in mare. Quante nei fiumi, e quante nei pantani, Per potersi alle pesche esercitare. *Car. Eneid. l.* 4. *v.* 838. (*Gh.*) In quella guisa che marino augello D'un'alta ripa a nuova pesca inteso Terra terra sen va tra rive e scogli Umilmente volando.

[G.M.] La pesca del tonno, del merluzzo, delle acciughe.

[T.] *Prov. Tosc.* 243. Al levar delle nasse si vede la pesca (*alla riuscita si giudica*).

2. [Val.] Far pesca in un tonfano, *Prov. Perdere il tempo. Non usit. Soldan. Sat:* 2. Qui ripiego le reti, e non vo' più Con quelle al collo in tonfano far pesca, Ond'io non possa ad otta tornar su.

3. *Si dice anche del Diritto di pescare. Segner. Penit. instr. cap.* 4. (*Man.*) Chi ha pigliato l'appalto d'una pesca dal principe, bisogna o che trovi modo di tirare i pesci nella rete, o che renunzi l'appalto.

4. *Dicesi anche delle perle, e dei coralli che si pigliano in certi mari; ed anche del Luogo dove si pigliano. Magal. Operett.* 41. (*Man.*) Sotto quest' isola è quella di Dalcco, dove è una pesca di perle.

[T.] Pesca di spugne.

[T.] Pesche infelici.

[T.] Ricca, buona pesca.

[Cont.] *Il diritto di tal pescagione. Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto,* 191. Si generano anco le perle dal promontorio di Corin per infino all'Isola di Zeilan. La qual pesca è rendita del re di Portogallo; ma queste per la maggior parte sono minute.

† **PESCADORE**. *V.* PESCATORE.

PESCAGIONE. *S. f. Il pescare.* Piscatio, *in Ulp.* — *Omel. S. Greg.* 1. 170. (*M.*) In quella pescagione per la moltitudine de' pesci si rompeva la rete. *Bemb. Asol.* 3. 201. I sogni ella vede essere stati solamente di cacciagioni, di pescagioni, di cavagli, di selve, di fiere.

[Camp.] *In senso proprio e fig. S. Gir. Pist.* 2. Gli Apostoli della pescagione del lago di Giennazzaret, passarono alla pescagione degli uomini.

2. *Per Arte di pescare. Red. Vip.* 1. 87. (*C*) Ma più diffusamente, e con maggior galanteria di costui, Oppiano in que' libri, che della pescagione scrisse all'imperadore Antonino Caracalla...

3. *Luogo da pescare così i pesci, come le perle, e sim. Serd. Stor.* 8. 300. (*C*) Nel golfo di Persia è un'isola chiamata Baaren..., la quale ha il terreno molto fertile, e vi ha una nobile pescagione di perle.

4. *Dicesi anche il tempo della pescagione. Mil. M. Pol.* 283 (*C*) Alluogano molti uomini per questi due mesi, che dura, la pescagione.

5. [Cont.] *Il diritto di pescare. Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 475. La pescagione de l'acqua de le Chiane si vende per tre anni, a ragione di lire mille settantasette e soldi sette l'anno.

6. [Cors.] Pescagione, *dicesi anche la Cosa pescata. S. Ant. Lett.* 58. Risuscitato il Salvatore, e con gli Apostoli desinato della pescagione fatta...

PESCAJA. *S. f. Propriamente è una Chiusa di sassi, o d'altro, fatta in un fiume per pigliarvi facilmente i pesci.* (*Fanf.*)

2. (Idr.) *Ripari che si fanno ne' fiumi per rivolgere il corso dell'acqua a' mulini, o a sim. edifizii.* [Cont.] *Gugl. Nat. fiumi,* 1. 55. Queste ultime (*catarotte artificiali*) si chiamano anche chiuse, traverse, pescaje,... e servono per far alzare l'acqua nella parte superiore del fiume, o per derivarla, o per servirsene ad uso di navigazione, o per far muovere diverse macchine idrauliche. *Michel. Dir. fiumi,* XIX. Se poi la detta pescaia occupasse tutta la larghezza del fiume, non farà altro ch'impedire il corso dell'acqua inferiore, formando un letto al fiume più alto; il quale in poca distanza dal riparo, o pescaia, prima di trapassarla si spianerà. = *Nov. ant.* 4. 2. (*C*) Vide altri giovani, che coglievano acqua piovana, e facevano pescaje, e mulini di paglia. *G. V.* 11. 1. 4. Non potendola lo spazio del corso d'Arno per la città ricevere, per cagione, e difetto di molte pescaje fatte infra la città per le mulina. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Strepitandovi l'onda non lontana Della pescaja, e ritornando il tonfano. *E* 5. 4. 6. Le pescaje Al dovuto pendío, perchè i mulini Non girin più veloci, nè più tardi. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 9. Ordinarono nel 1430 al comune di Fucecchio di chiudere il fiume Gusciana, e 'l passo del ponte a Cappiano, ed alzare il ponte, e la pescaja o steccaja sino ad un dato segno, con fabbricarvi un contiguo fortilizio, affine d'impedire il passo ai nemici. *E* 1. 17. Tutte le volte, che era stata disfatta e tolta via la pescaja del ponte a Coppiano, le acque del padule erano precipitate nel Valdarno di sotto, ed avevano inondato la campagna. *E* 1. 8. Conviene rammemorare la fiera mischia, seguita l'anno 1343 nel giorno di S. Giovanni fra i popoli della Valdinievole e di Fucecchio da una parte, e quelli di S. Croce di S. Maria a Monte, e di Montopoli dall'altra, a cagione di una pescaja fatta dai Santacrocesi in Guisciana, più alta che non si conveniva.

3. *Dicesi in prov.* Assordare, o Seccare una pescaja, *di Chi non rifina mai di cicalare, o il fa ad alta voce; detto per simil. dal rumor grande e continuo, che fa l'acqua cadendo dalla pescaja. Varch. Ercol.* 95. (*C*) Di simili gracchioni si dice ancora: e' terrebbe l'invito del diciotto; o: egli seccherebbe una pescaja. [G.M.] *Più com.* Avere una pescaja in corpo; *chi non si cheta mai.*

PESCAJO. [T.] *Agg. Da* PESCA *frutto.* [T.] *Prov. Tosc.* 185. Agosto pescaio (*che allora maturano*). *Non com. Coniato per la rima*).

PESCAJOLO e **PESCAIUOLO**. *S. m. Serra, o Riparo di muro o d'altro, fatto per reggere o trattenere, o moderare lo scorrere delle acque.* Piscinarius *agg. in altro senso, aur. lat.*; Piscinula, *aur. lat. Lastr. Agric.* 1. 25. (*Gh.*) Ciò si ottiene in più modi, per via di terre, pescajoli e disegguaglianze nei fondi delle fosse suddette.

PESCANTE. *Part. pres. di* PESCARE. *Che pesca. In Plin.*

E a modo di Sost. Salvin. Opp. Cacc. 9. (*M.*) Gli impaniatori tortorelle uccidono: Orso i caccianti, e mormiro i pescanti.

PESCANTI. *S. m. pl.* (Mar.) *Sono segni sporgenti dal corpo della nave per sostenere o issare de' pesi della nave medesima.* (*Fanf.*) *Come si dice che il* bastimento pesca più o meno.

PESCARE. *V. a. e n. ass. Tendere insidie a' pesci o con reti o con ami, o con altro, per pigliargli.* Piscor, *aur. lat. Bocc. Pr.* 7. (*C*) A loro, volendo essi, non manca l'andare attorno, udire, e veder molte cose, uccellare, cacciare, pescare, cavalcare,... *E nov.* 6. *g.* 10. Le fanciulle..., avendo assai pescato..., usciron del vivajo. *Red. Esp. nat.* 103. Nella provincia d'Onan scorre un certo fiume, in cui si pescano alcuni pesci rossi. *Car. En.* 12. 650. E 'n su la riva Era nato (*Menete*) di Lerna, ove pescando Dall'armi, dalle corti, e da' palagi Si tenea lunge.

2. *Per simil. Ricett. Fior.* 1. 15. (*C*) L'ambra gialla... si pesca al lito dell'Oceano settentrionale. *E appresso:* Secondo altri è (*l'ambra*) un liquore..., il quale si condensa, e dopo un certo tempo è ributtato alla riva del mare, dove si raccoglie, e si pesca da' paesani per entrata del principe di quella provincia.

3. *Fig. Per Cercare. Dant. Par.* 13. (*C*) Più volte indarno da riva si parte... Chi pesca per lo vero, e non ha l'arte. *But. ivi:* Chi pesca per lo vero, cioè colui che va tentando di sapere di trovare lo vero con le sue oppinioni. [Cont.] *Mont. Dial. Vort.* 76. Noi andavamo pescando la ragione d'un effetto, che nelle più antiche notizie degli effetti della natura sta registrata a lettere cubitali.

Prov. Pesca, *o* Vuol pescar nel torbido; *dicesi di Chi cerca, o Vuol cercare di trar suo vantaggio dall'intorbidare gli altrui negozii. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 446. (*Man.*) [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 555. Le anguille benchè godano di stare nel fango, tuttavia aborriscono l'acqua torbida, e vi restano soffogate; perciò i pescatori volendole prendere intorbidano l'acqua, ond'è nato il proverbio Pescar nel torbido.

4. Pescare, *dicesi anche del Tuffarsi le navi nell'acqua più o meno; e generalmente del sommergersi più o meno le cose ne' liquidi. Serd. Stor.* 4. 141. (*C*) I suoi legni, che a posta erano fabbricati col fondo piatto, pescavano molto manco di quelli dei Portoghesi. *Sagg. nat. esp.* 134. Messo in acqua, non ci parve, che galleggiasse quanto quello suol fare, pescando, a giudizio di tutti, alquanto più a fondo. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* v. 505. Pescando poco fondo le barche la possono (*questa machina*)... accostare tanto a terra, che con li ponti se vi smonti. *Dudleo, Arc. mare,* IV. 5. La carena sia in livello all'orizzonte, o parallela con la superficie dell'acqua, acciò che esso vascello non peschi più a poppa che a proda. [Camp.] *Diz. marit. mil.* Pescano assai (*li Bertoni*), e vanno benissimo alla vela, e sono vascelli robusti ed assai resistenti. *E altrove:* Pescare più e meno un vascello s'intende quando entra più e meno nell'acqua, ed ha più e meno fondo.

[G.M.] Un tubo che pesca in una vasca di acqua.

5. [Val.] *Modo figurato.* Non pescare in una cosa, *Non capire, Non intendersene. Così non usit. Fag.*

Rim. 7. 1. Quel che ciò voglia dire io di sapere Gli chiesi, perch'io in ciò non pesco.

6. Non sapere in quant'acqua uno si peschi, *o sim., vale Non sapere in che termine un si trovi. Lor. Med. Arid.* 3. 5. (*C*) Nessun non sa in quant'acqua si pesca.

Non sapere quel ch' nom si peschi, Non sa quel ch'e' si peschi, *Non sa quel ch'e' si faccia. Ambr. Cof.* 3. 3. (*C*) E' non san quel che si pescano Più delle volte (*Parla de' medici*). *Lor. Med. canz.* 64. 4. Nessun sa quel ch' e' si peschi. *Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 74. Ed a chi far così non si dispone, Dicon: costui non sa ciò ch'e' si peschi. *Tenz. Anim. Corp.* 133. (*Man.*) Egli è tenuto pazzo e ismemorato, e che egli non sappia quello che si peschi. *Cecch. Lez. M. Bartolin.* 7. Chi partì la roba non seppe quello ch'e' si pescasse. [G.M.] *Machiav. Mandr.* 1. 2. Questi dottori di medicina non sanno quello che si pescano. [Tor.] *Capor. R. p.* 213. Talchè Dion non sa quel che si pesca Perchè...

7. Pescare a fondo, e Pescare addentro, *vagliono Sapere con fondamento*; e **Pescar poco a fondo,** *vale Saper superficialmente. Salv. Spin.* 2. 2. (*C*) Non credo ch'e' peschi tanto a fondo, che basti. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Si stanno a detta di tutte le cose, Nè gettan reti a pescar molto addentro. *Ant. Alam. Son.* 27. E per mostrarti ben, ch'a fondo io pesco, Parti dovuto, che 'l verno e la state Le spade stieno ignude e sfoderate?

[Val.] *Fag. Rim.* 2. 211. Così goffo e tondo, Che ha più cervello un barbagianni, un gufo; E pur presume di pescare a fondo.

8. Pescar in aria, *vale Non concluder nulla. Non com. Bellin. Lett. Malm.* 320. (*Man.*) Ed io sciocco... ho sempre pescato in aria senza mai accorgermi della vanità delle mie fantasie.

9. *Fig.* [Laz.] *Bart. Ultim. fin.* 1. 1. Quelle tante vele triangolari e quadre, e l'una in capo dell'altra, perchè così figurate e così disposte, e che pescano in aria?

10. † Pescare pel proconsolo. *Prov. che vale Affaticarsi indarno, e per altrui, e Durare, come si dice, fatica per impoverire; detto perchè in Firenze un determinato giorno dell'anno erano tenuti i pescatori a pescare in un certo luogo dell'Arno per chi teneva questo magistrato. Malm.* 12. 4. (*C*) Di modo che Plutone omai scornato, Poichè quel corno più non si ritrova, Pel Proconsolo dice aver pescato. *Granch.* 4. 1. E chi pesca ed ha fretta, spesse volte Piglia de' granchi, e pesca pel Proconsolo.

11. Pescare per sè, *vale Far le cose a utile proprio. Dittam.* 2. 6. *var.* (*C*) Certo io non spero in la gente Tedesca, In Greco, nè in Francesco; chè ciascuno, Com'è fatto signor, sol per sè pesca.

12. Sapere in quant'acqua, o in che acqua uno si pesca, *vale Sapere quel ch'egli fa. V.* Acqua, § 171.

† Voler vedere in quant'acqua uno pesca, *vale Voler conoscere in che termine egli si trova. Buon. Fier.* 3. 5. 2. (*C*) Volle vedere, (e qui torna il proverbio) In quant'acqua ei pescasse.

[T.] *Ass.* Vo' a pescare. *Jo.* 21. Vado piscari. *Prov. Tosc.* 174. Chi pesca a canna, perde più che non guadagna.

[T.] *Correntina s. f. Usasi nella locuz.* Pescare alla correntina, *attaccando molti fili di crino a una cordicella che si tiene in mano, e spandonsi nell'acqua e s'affondano, perchè dove è il nodo che unisce il fil di seta al crino si mette una pallina di piombo.*

[T.] *Quel che si pesca.* Ha pescato de' pesci grossi. — Quanto avete pescato? — Oggi si è pescato poco.

[T.] Pescare perle, coralli, spugne.

[Cors.] *Il luogo ove pescasi. Fir. Disc. anim.* 1. 73. Venivano un giorno certi pescatori al lago di Ghiandaja... per pescarlo.

II. *Prov. anche fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 82. Va al mare, se ben vuoi pescare (*cercare le cose là dove più copia e migliore ce n'è*) *E* 81. In pelago lodato non pescare (*di dove molto tu aspetti, o altri aspetta molto, sempre parrà di ritrarre poco*).

III. *Altra fig.* [T.] *Mor.* Pescare a fior d'acqua. *Trasl.* Gli uomini della giornata d'oggi, diceva un vecchio assennato, pescano a fior d'acqua, per significare che pensano e operano con leggerezza.

[T.] Pescavano nelle stesse acque (*cercavano le stesse cose, facevano simile operazione a simile intento*). [Cors.] *Magal. Lett.* 2. 8. Dite se le congiunture potevano esser mai più belle per chi avesse preteso pescar nel torbido. *Dicesi segnatam. degli intorbidatori politici.*

[Cors.] *Segr. Fior. Mandr.* 1. 2. *cit. nel* § 6. [T.] Quegli nell'animo del quale non si legge, non si sa com'e' peschi.

IV. *Chi va cercando lentamente e non sicuramente.* [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 18. L'imprudente è inferiore al prudente, il timido al forte, colui che pesca a parlare all'eloquente. *A questo modo, non com.*

[T.] *Cercare in gen.* Pescare ne' libri, *Cercare quel che fa di bisogno; un passo, un'autorità, prove d'un fatto, notizie.* Pescheranno: qualche cosa ritroveranno. — Pescare negli scritti non di proposito storici la storica verità, è di storico sapiente. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 21. Verrò insieme a mostrarvi il modo di pescar le sentenze. *Per lo più ha senso non di lode:* Pescar ne' libri le frasi da significare gli affetti dell'anima propria. — Pescare le scuse (*sim. a* Mendicarle) quando le non si possano avere pronte. — Dove è andato a pescare quelle citazioni che non fanno al caso? — Dove vanno a pescare l'umiliazione! — Certi politici arroganti, che della vittoria ottenuta senza merito fanno sconfitta a sè e vitupero.

Fam. [T.] Il perchè vàllo a pescare (*trovarlo è difficile, impossibile quasi*). *Ancora più fam.* Vattelapesca (*e di pers. e di cosa*).

† PESCARECCIO. *V.* Peschereccio.

† PESCARIA. *V.* Pescheria.

PESCATA. *S. f. Quantità di pesce pescato in una o più retate nel dì medesimo o nella medesima notte.* Piscatio, *in Ulp.* [T.] Bella pescata, *in cui si è preso di molto e buon pesce.* Una buona, una magra pescata.

2. *Fig. Rim. burl.* 1. 129. (*M.*) Vuoi tu conoscer se queste pescate Son cose da tener con reverenza,...

† PESCATELLO. *S. m. Dim. di* Pesce. *Forse err. per* Pesciatello (*V.*). *Zibald. Andr.* 16. (*C*) E quasi mangiava un pan grosso a staccio, e piccoli pescatelli, o formaggio di bufola, o fichi verdi. *Franc. Sacch. Nov.* 149. Essendo a tavola per desinare, furono recati questi pescatelli in sulla mensa. *Cant. Carn. Ott.* 38. Qualunque colla trappola disegna Trappolare avannotti e pescatelli.

PESCATORE e **† PESCADORE.** *Verb. m. di* Pescare. *Chi o Che pesca, o esercita l'arte del pescare.* Piscator, *aur. lat. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) E quale col giacchio il pescatore (*s'ingegna*) d'occupare nel fiume molti pesci ad un tratto, così costoro... *E nov.* 2. *g.* 5. Disse, che da Trapani era, ed avea nome Carapresa, e quivi serviva certi pescatori cristiani. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. (*M.*) Ve' ve' quel pescatore Che torna colla moglie pescatrice. *Salvin. Opp. Pesc.* 292. (*M.*) In prima al pescadore e corpo e membra Sien pronte.

[G.M.] *Tosc. Prov.* Essere come i pescatori di Mugnone, che tirano a tutti i bacherozzoli; *di chi tira anco ai più piccoli guadagni. Il Mugnone è un fiumicello presso Firenze, che sovente resta asciutto.* Quando siam poveri bisogna fare come i pescatori di Mugnone, che tirano a tutti i bacherozzoli.

2. *E fig. Franc. Sacch. Op. div.*, 59. (*C*) Questi nostri pescatori religiosi ogni modo truovano, purchè possano pigliare de' pesci, non in quella forma ch'e' discepoli di Cristo.

3. *E detto allegoricam. di San Pietro. Dant. Purg.* 22. (*C*) Se così è, qual sole o quai candele Ti stenebraron sì, che tu drizzasti Poscia diretro al pescator le vele? *E Par.* 18. Ch'io non conosco il pescator nè Polo. [T.] *S. Girolam.* Il successore del pescatore.

4. (*Zool.*) **Pesce pescatore.** *Sorta di pesce che ha due alettine situate a' fianchi per davanti, a guisa di piccole manine. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 1P8. (*M.*) Il pesce pescatore, o volete dire il diavolo marino, è conosciuto da molti, avendo dalle proprie operazioni acquistato il nome di pescatore.

5. (*Mar.*) [Fin.] **Pescatore.** *Paranco simile a quello di cappone con grosso gancio, per pescare ed issare l'àncora dalla parte delle marre; il che dicesi traversare l'àncora.*

PESCATORELLO. *S. m. Dim. e avvilit. di* Pescatore. *Red. Esp. nat.* 102. (*C*) D'un povero e fangoso pescatorello ch'egli era, divenne improvvisamente, come testimonia Ovidio, uno di quegli Dii, che abitano ne' fondi del mare. *Segner. Miser.* 182. (*Man.*) Dovean esser vili pescatorelli, scalzi, idioti, inesperti e totalmente poveri d'ogni bene.

PESCATORIO. *Agg. Appartenente a pesca, Peschereccio. Aur. lat. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 442. (*M.*) Idillio pescatorio di Teocrito. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 95. 234. Conferma le stesse parole del Giovio in lode dell'egloghe pescatorie.

PESCATORUCCIO. [T.] *Dim. di* Pescatore. *Atten. o di commiserazione.* [T.] Amiclate, povero pescatoruccio, appunto perchè povero, vive sicuro.

PESCATRICE. *Verb. f. di* Pescatore. Piscatrix, *Plin. e un'iscr. — Buon. Fier.* 3. 3. 8. *cit. in* Pescatore, § 1. (*C*) [T.] *C. Carn.* Canto di donne pescatrici. [Val.] *Crudel. Rim.* 41. Poi mi ruppe la canna pescatrice.

[T.] Gente, Colonia pescatrice.

PESCE. *S. m.* (*Zool.*) *Nome collettivo di animali vertebrati, a sangue freddo, ovipari, per lo più squammosi, che respirano con branchie, nascono e vivono nell'acqua, e vi nuotano con l'ajuto delle pinne o alette.* (*Mt.*) Piscis, *aur. lat.*

Bocc. Nov. 8. *g.* 4. (*C*) Essendo una mattina di quaresima andato là dove il pesce si vende. *Dant. Purg.* 26. Disparve per lo fuoco, Come per l'acqua il pesce, andando al fondo. *E Par.* 5. Come in peschiera, ch'è tranquilla e pura, Traggono i pesci a ciò che vien di fuori Per modo che lo stimin lor pastura. *Petr. Son.* 163. *part.* I. Ed al mar ritogliesse i pesci e l'onde. *Ciriff. Calv.* 1. 28. Vedea fatto di sangue il mar vermiglio, E' pesci boccheggiar come in calcina. *Ar. Fur.* 9. 9. Quando nè pesce egli non è nè augello. *Fior. Virt. cap.* 1. *p. ediz. rom.* 1740. (*Gh.*) Quattro cose sono meglio vecchie che giovani: l'amico, il vino, il pesce e l'olio. *Benciv. Espos. Patern.* 10. *verso la fine.* (*Egli*) non domanda nè vino, nè carne, nè pesce;... *Leopar. Rim.* 67. In quanto a pesce, non se ne mangiava,... *Red. Oss. an.* 158. (*Mt.*) Quel pesce di mare che da' Livornesi è chiamato pesce argentino..., io credo che sia un pesce della specie delle sfirene.

[G.M.] Pesce a taglio. — Pesce lesso, fritto, sulla gratella. *Prov.* Su' pesci mesci; *mangiando pesce, dicono bisogna beverci sopra del vino.* — Pesci, o cento al boccone, o di cento bocconi l'uno (*o piccolissimi, o grossi*).

Pesce spada. [Bell.] *Nome italiano dello* Xiphias gladius, *Linn. Pesce che vive nel Mediterraneo, appartenente all'ordine dei Teleostei il quale manca di pinne ventrali, ed ha il muso prolungato a foggia di una spada; da questa particolarità deriva il suo nome volgare.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 229. Il pesce spada, l'ippuro.

Pesce cane. *Lo stesso che* Centrina. (*Mt.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 229. Pesci cuneati... e sono... il pesce rondine, il pesce cane, e sue maniere.

2. Esser sano come un pesce, *o sim., vale Essere sanissimo, Godere una perfetta sanità. Bocc. Nov.* 3. *g.* 9. (*C*) Io ti farò fare una certa bevanda stillata..., che in tre mattine risolverà ogni cosa, e rimarrai più sano che pesce.

3. *Fig.* **Pesci grossi.** *Persone di fama, ovvero grandi in delitti, o in altro. Vit. S. Gio. Batt.* 229. (*M.*) Molti principi e baroni... venivano a vederlo... e pochi se ne convertivano, come fanno al dì d'oggi; chè pochi se ne convertono di questi pesci grossi.

4. Nuovo pesce, *si dice d'Uomo semplice, e che agevolmente e lasci ingannare; tratta la metaf. da' pesci, che noi chiamiamo Avannotti, quasi Uguannotti, cioè nati nell'anno ch'e' si pigliano, che sono picciolini e agevoli a esser presi. Lor. Med. canz.* 67. 4. (*C*) Tutti questi nuovi pesci Hanno un po' del dileggino. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Preda di chi volea sfamarsi a scrocco, Son qui condotto come un nuovo pesce. *Lasc. Rim.* 1. 96. (*M.*) Varchi, alla fe' tu hai... Del nuovo pesce, anzi dell'animale.

† Nuovo pesce, *fu detto anche per Stravagante. Cron. Vell.* 15. (*C*) È vero che 'l detto Tommaso era molto subito, e nuovo pesce, quanto ch'e' fosse bene savio, e sentito. *Burch.* 1. 68. Civette, o pipistregli e tal ragione D'uccegli, c'hanno più del nuovo pesce.

† Nuovo pesce, *per Uomo di piacevoli costumi senza esser semplice. Franc. Sacch. Nov.* 64. (*C*) Non è gran tempo che in Firenze fu un nuovo pesce, il quale ebbe nome Agnolo di ser Gherardo, uomo quasi giullare, che ogni cosa contraffacea. *Varch. Ercol.* 326. Chi vi scrivesse dentro sarebbe uccellato e deriso, se già nol facesse per uccellare egli e deridere altri, come fece quel nuovo pesce, che scrisse ingegnosissimamente in lingua pedantesca.

5. Andare a bastonare i pesci, *vale Remare; in galea. Cecc. Esalt. Cr.* 5. 1. (*C*) Sì, S'io sentissi

tu andassi a bastonare I pesci in una galea. [Val.] *Fag. Comm.* 4. 315. Vi vorre' mandar tutti quanti a bastonare i pesci.

6. *Vedendo uno che s'eserciti in qualche mestiero, o altro esercizio da sperarne poco profitto, domandiamo:* Che pesce piglia egli? (*C*)

7. *Fig.* Avere il pesce senza lisca. *Avere il buono di checchessia senza il cattivo. Salv. Granch.* 2. 5. (*M.*) Qui s'ha il pesce senza lische.

8. *Modi proverbiali.* [Camp.] **Alla gatta piace il pesce, ma non lo pesca,** *che significa Desiderar cosa che piace, senza durare fatica pel procacciarsela, Bon. Rin.* II. 2. Non corre chi va piano; Piace alla gatta il pesce, ma non lo pesca.

[Val.] **Chi ha mangiato i pesci, digerisca le lische,** *prov. Paghi le conseguenze de' suoi fatti. Fag. Comm.* 4. 55. Alle mie mani, se gli ha mangiato i pesci, egli ha a digerir le lische, del certo.

E' non si può avere de' pesci senza immollarsi. *Chi vuole acquistare, bisogna che s'affatichi; simile all'altro:* E' non si può avere il mele senza le pecchie. *Dep. Decam.* 104. Chi vuole degli amici assai, dice il proverbio comune, ne pruovi pochi; e chi vuole de' pesci, bisogna che s'immolli.

Essere come il pesce fuor dell'acqua; *si dice di chi non sappia che far di sè, sia confuso. Cecch. Mogl.* 2. 3. (*C*) Perchè essendo nuovo In questa terra i' sarei senza voi Un pesce fuor dell'acqua, e più che perso. *Allegr.* 54. (*Man.*) Oltr'a a questo m'incresce Ch'essendo senza te, dolce animale, Son poco men che il pesce Sia fuor dell'acqua. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 134. Son pesci fuor dell'acqua in verità. [T.] *Fag. Comm.* 6. 192. Vorrei ritornare dalla zia, perchè a dirvela, in questa casa mi par d'essere un pesce fuori dell'acqua.

[T.] *Prov. Tosc.* 243. I pesci grossi stanno in fondo. (*I maggiori vantaggi bisogna cercarli con maggiore cura*).

[Val.] **† Il gatto vende per il pesce la vigna.** *Prov. che dicesi A chi sacrifichi tutto per la gola. Crudd. Rim.* 131. Il gatto, come ognun sa, vende per il pesce la vigna.

[T.] *Prov. Tosc.* 70. Il pesce grosso mangia il minuto. *Prov. che vale Il più potente opprime il meno potente.*

Insegnar notare a' pesci; *vale Instruire alcuno di cosa di cui sia già esperto, Fare alcuna cosa invano e superfluamente. Cecch. Servig.* 4. 1. (*C*) Anch'io voglio insegnar notare ai pesci.

I pesci grossi stanno al fondo. *Il meglio viene per lo più in fine. Malm.* 12. 40. (*C*) Più basso Le più belle comparsero del mondo; Chè in fatti i pesci grossi stanno al fondo.

I pesci grossi mangiano i piccini. *I grandi fanno impunemente soprusi. Cecch. Stiav.* 5. 5. (*C*) Che 'l pesce grosso inghiottisce il minuto. *Stanz. Rab. Mach.* 12. E troverete, come questo accade, Che 'l pesce grosso il piccolo divora. [Fanf.] *La Celidora* II. 97. In piazza sentì dire a' burattini: I pesci grossi mangiano i piccini.

Non sapere se uno è carne o pesce, *o sim. Non sapere quello che un si sia. Malm.* 7. 50. (*C*) Perchè gli pare uscito di cervello, Non si sa s'ci si sia più carne, o pesce.

Quando il buon pesce viene a galla, se non si pesca, spesso si falla; *e vale Le buone occasioni non s'hanno a lasciar mai scappare. Nelli J. A. Commed.* 3. 281. (*Gh.*)

9. [Cont.] Colla di pesce. *Si ricava dalle vesciche d'alcuni pesci. Matt. Disc. Diosc.* III. 487. La colla di pesce è il ventre d'un pesce di schiatta di balena. Lodasi la più bianca, che si porta di Ponto, aspretta, ma non però molto ruvida, e quella che presto si disfa. *Spezi, Inf. ucc.* 64. Quando tu vuoi innestare o mettere penna nell'ala o nella coda all'uccello tuo, al luogo della penna torta o della penna guasta, acconcia bene il bucciuolo, e mettivi un'altra penna, e congiugnela con colla di pesce calda.

10. (Astr.) [Luv.] Pesci. *Nome della dodicesima delle costellazioni dello zodiaco, e del dodicesimo de' segni dell'eclittica.* [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 370. I pesci con una figura di due pesci, che col dorso loro sono insieme congiunti. *Spet. nat.* II. 203. Finalmente i due pesci legati insieme per una stringa si possono riferire alla generazione e congiunzione di questi animali, che verso 'l fin dell'inverno comincia a prender voga; o veramente alla pesca, che allor principia a farsi buona. = *Petr. cap.* 12. (*C*) Non avrà albergo il Sol in Tauro o in Pesci. *Dant. Inf.* 11. Ch'i pesci guizzan su per l'Orizzonta. [F.T-s.] *Aless. Piccol. Stell. Fiss.* 14. La imagin de' pesci, dove risplendono in tutto stelle trentaquattra. *T. Tass. Sett. Giorn.* In una stella Luminosa catena ed aureo nodo Fan di squamosa coda umidi pesci.

Pesce australe. [F.T-s.] *Aless. Piccol. Stell. Fiss.* 32. In questa costellazione del pesce australe sono in tutto dodici stelle.

11. (Anat.) Pesce, *chiamano i medici uno de' muscoli del braccio. Lib. cur. malatt.* (*C*) Quando vengono le posteme nel pesce del braccio. [Val.] *Gozz. Serm.* 12. Muscoloso e saldo Pesce di braccio. [Sav.] *Corsin. Torr.* 12. 10. Ha il Mazzetta d'un braccio offeso il pesce...

12. (Ar. Mes.) Pesce, *dicono gli stampatori Una o Più parole omesse per isvista dal compositore nel copiar l'originale.* (*Man.*)

[T.] Fiume che dà molto pesce. — Pesce di sasso. *Il lat.* Petrensis. *Targ. Relaz. Febbr.* 363. In quanto ai pesci... di paduli e d'acque morte, o non limpide, si dovranno sfuggire. *Prov. Tosc.* 191. Quando il grano abbonda, il pesce affonda; e quando il grano affonda, il pesce abbonda. *Quando il grano abbonda, il pesce è caro, e vicev.*

[T.] Pesce fresco. *Prov. Tosc.* 307. Carne giovane e pesce vecchio, *cioè grosso.* — Mangiar pesce *contrapposto a* Mangiar carne, *Far di magro, secondo l'astinenza in certi di prescritta dal rito cattolico.*

II. *Modi prov.* [T.] *Prov. Tosc.* 225. Chi dorme non piglia pesci (*svantaggi e punizione dell'inerzia*). *E* 199. Non si può avere de' pesci senza immollarsi. *E* 82. Nel mar grosso si pigliano i pesci grossi. (*vantaggi e incomodi e pericoli dell'ampiezza, dell'opportunità, della ricchezza*). *E ivi:* Nelle grandi acque si pigliano i pesci. *E* 355. I pesci escon fuori della padella (*per cascar nella brace*).

[T.] *Prov. Tosc.* 305. Il pesce va mangiato quando è fresco (*anche fig.*) *E* 155. Il pesce comincia a putir dal capo (*dai capi il mal esempio*).

[T.] *Vang.* O se chiederà un pesce, gli porgerà forse una serpe? (*il padre al figliuolo*).

III. *Fig. e sim.* [T.] Non saper che pesci prendere, *che partito pigliare.* Non so che pesci mi pigliare. *Prov. Tosc.* 369. Sano come un pesce.

[T.] *Anche sano e saldo. Nel pr.* Pesce sano, *Che non ha patito; Ch'è buono a mangiare.*

[T.] *Fam.* Nè carne nè pesce, *Persona che non dimostra bene quel che pensa, quel che vuole, quel che...*

[Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 180. I rozzi e folli villaneggiando e motteggiando, usiamo di nominare pesci.

[T.] *Bib. Caland.* 4. 6. Che in ciò sia tu più muto d'un pesce.

[T.] *Prov. Tosc.* 364. Boccheggia come un pesce.

IV. I pesci. *Costellazione.* [T.] *D.* 2. 1. Lo bel pianeta che ad amar conforta, Faceva tutto rider l'Oriente Velando i Pesci ch'erano in sua scorta. *Simint. Ovid. Metam. volg.* 2. 227. E quante volte la primavera caccia il verno, e 'l Montone succede all'acquazzone Pesce, tu tante volte nasci e fiorisci nel verde cespuglio. *Virg.* Sidus Piscis acquosum.

† PESCEDUOVO e **PESCEDUOVA.** *S. m. e f. comp. Frittata che dopo essere cotta, vien ravvolta e ridotta in ruotolo, e così acquista forma come di pesce; ma dissesi e scrissesi anche per Semplice frittata. Burch.* 1. 16. (*C*) Un besso impronto con la cuffia nuova Parratti un sol di marzo, un pesceduova. *E* 1. 47. E perch'egli ebbe tanta pazienza, Beccò d'un pesceduovo preso a lenza. *Bellinc. Son.* 149. Borbottano i barletti, Che se' bel pesceduovo, questa è bella, Perchè ti fai spiccar dalla padella. *Alleg.* 82. Ve lo presento, quasi un colorito pesceduovo con le cipolle. *Lasc. Rim.* 2. 69. (*M.*) Tra quanti fur oggetti vecchi e nuovi Lodati al mondo, non ne fu giammai Un tanto degno, quanto i pesceduovi. [G.M.] *Adesso:* Fritta avvolta.

2. **Pesceduovo rivolto,** *dicesi di Chi muta parte, o opinione. Cecch. Prov.* 33. (*M.*) Quando uno è di una oppenione, o tiene da una parte, e poi si rivolta, si dice; egli ha rivolta la cappa, o rivolto il mantello; e per altro modo si chiama pesceduovo rivolto, presa la similitudine dalle frittate grosse, che nella padella si rivoltano, le quali i Fiorentini chiamano pesceduovi.

PESCERELLO. *V.* PESCIARELLO.

PESCETTO. *S. m. Dim. di* PESCE. Pisciculus, *aur. lat. Lib. Am. G. Torn.* (*C*) L'acqua della quale a chi ne beveva dava soavissimo savore, e apparivano in quella di tutte generazioni pescetti. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Il fante andò alla pescheria per comperar pescetti, come era usato. *Sagg. nat. esp.* 118. Si serrarono ancora alcuni pescetti vivacissimi con sufficiente acqua, i quali subito fatto il voto, si videro notabilmente gonfiare.

2. [Cont.] *Pasta dolce, fatta in forma di piccolo pesce. G. Suor M. C. Lett.* 5. Gli mando parecchi pescetti di marzapane, quali se non saranno buoni come quelli d'Arno, non penso che sieno per essere cattivi affatto per lei, e massimamente venendo da San Matteo.

PESCHERECCIO *e* **† PESCARECCIO.** *Agg. Appartenente a pesca.* Piscarius, *aur. lat.* [Cors.] *Bart. Uom. lett. p.* 2. Barchette peschereccie con un brano di vela e un palmo di timone. = *Car. Long. Sof.* 65. (*M.*) Gittarono un tratto gli occhi al mare, e si videro navigar davanti una barca pescareccia.

[T.] Industria peschereccia. Arte.

[T.] Poesie peschereccie. *E il Sannazzarro ha scritte* Egloghe pescatorie.

2. [T.] *Nel senso di* Pescoso; *ma questo dice abbondante di pesci;* Peschereccio, *soltanto dove c'è da pescare più o meno.* Valli pescherecce. = *Ar. Fur.* 43. 17. (*Man.*) I lati campi oltre alle belle mura, Non meno i pescareci che gli asciutti, Che ci son d'ogni intorno a venti miglia, Mi consegnò per dote della figlia.

PESCHERÌA e **† PESCARÌA.** *S. f. Meno usato che Pescagione.* (*Fanf.*) Piscaria, *Varr.* [Camp.] *Pol. M. Mil.* E pescano come io vi dirò... e tolgono molti uomini per questi due mesi, quanto dura questa pescheria (*la pesca delle perle*).

2. † *Per Arte di pescare. Cant. Carn.* 137. (*C*) La nostra pescheria, fra l'altre, è quella Che solamente si debbe onorare.

3. † *Vale anche la Presa che si fa in pescando. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Le pescherie grandi si fanno di notte, perocchè i pesci non si guardano, ch'è tolta via la luce, e così il demonio le grandi pescherie degli uomini fa pur di notte alle tenebre.

4. *Oggi dicesi il Luogo dove si vende il pesce.* [Cont.] *Cat. P. Arch.* I. 6. La pescaria, o luogo dove si vende il pesce. = *Franc. Sacc. Op. div.* 97. *cit. in* PESCETTO. (*C*) *Salvin. Spin.* 3. 2. Voi sapete, che a Rannocchione fino all'ombrine pareva che fosson lasche, quando passava per pescheria. *Viagg. Terr. Sant. Barbera* (*Fanf.*) E indi andarete alla fontana, la quale fu chiamata la pescaria provata. [T.] *Prov. Tosc.* 305. A buon'ora in pescheria, tardi in beccheria (*il pesce fresco; la carne, frolla*). — Pescheria ben fornita. — Bella pescheria, *quando c'è di molto e buon pesce.*

PESCHETTA. *S. f. Dim. di* PESCA, *frutta. M. Aldobr. P. N.* 138. (*C*) Umiliache sì sono piccole peschette.

PESCHINA. [T.] *S. f. Dim. di* PESCA, *frutto, più vezz. di* PESCHETTA. [T.] Due peschette per colazione.

†† PESCICOLTURA. [T.] *S. f. Dicono adesso L'allevare in recinti fatti apposta, e moltiplicare le buone generazioni de' pesci. Non bello, ma non impr., in quanto* Colere *non si dice soltanto de' vegetabili.*

PESCHIERA. *S. f. Ricetto d'acqua per tenervi dentro de' pesci. Dall'agg. aureo* Piscarius. *Cr.* 8. 3. 2. (*C*) Vi si faccia la peschiera, nella quale diverse generazioni di pesci si nudriscano. *Tav. Rit.* E 'n questa valle era una peschiera, nella quale era d'ogni maniera di pesci, che si potesse menzonare. *Dant. Par.* 5. Come in peschiera, ch'è tranquilla e pura, Traggon i pesci a ciò che vien di fuori. *Morg.* 14. 67. E tonni si vedien pigliare a schiere... Per fiumi, laghi, e diverse peschiere. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 345. 11. Le peschiere vogliono esser grandi, e molto capaci, ed assai profonde d'acqua; acciò che nel verno elle non si agghiaccino, e nel tempo dell'estate si mantenghino fresche.

2. [Cont.] *Nel signif. del* § 2 *di* Pescaia. *Cast. Consid. bonif. Pont.* 148. Delle quali peschiere ne annumerai più di dieci quando io feci il viaggio per quelle acque di sandolo; e queste peschiere sono di tanto impedimento, che tal'una di loro fa rialzare l'acqua del fiume nella parte superiore mezzo palmo, e talvolta uno e più ancora. *Stat. Legn. Fior.* 18. Fare aprire in qualunche fiume, e qualunche peschiera, o chiusura, o condotti, sì che e' foderi de' legnami, che vengono giù per Arno e per altri fiumi, liberamente possano passare.

† PESCHIO *o* † PESCIO. *S. m.* [Cont.] *Chiavistello: Lo stesso che* Pestio (*V.*). *Forse perchè si chiude guizzando come un pesce volg.* Pescio *in Toscana.* Pessulus, *aur. lat. Stat. Sen. Chiav.* 17. Se alcuno... de la detta arte, andando a casa d'alcuna persona per conficcare o sconficcare toppe o peschi, o per fare alcuno altro lavorio d'alcuna cosa che s'appartenga a la detta arte... *Stat. Gab. Siena.* Peschi da uscio colle serrature, del centonajo a peso, soldi otto denari quattro.

PESCIACCIO. *S. m. Pegg. di* PESCE. *Salvin. Disc.* 1. 195. (*C*) Buttato via quel pesciaccio, se la colse, nè ritornò più da lui.

2. *E fig. Buon. Ajon.* 1. 73. (*Man.*) Ed escon su certi pesciacci impronti. *E Fier.* 3. 1. 7. Perduto troppo tempo in gettar l'amo A quei pesciacci magni de' villani duri, e stopposi.

PESCIAJUOLA. *S. f. Vaso lungo, stretto, e profondo, da lessarvi un pesce: questo talora è collocato in sulla navicella.* (*Fanf.*)

PESCIAJUOLO. *S. m. Venditor di pesci, Pescivendolo.* Piscarius, *aur. lat. G. V.* 10. 89. 3. (*C*) I fiamminghi sagacemente, per saper lo stato dell'oste de' Franceschi, vi mandarono uno pesciajuolo di Bruggia a vender pesci, molto savio, e avveduto, e che sapea bene francesco. *Buon. Fier.* 2. 4. 14. Dove lascio il fornajo? E dove il pesciajuolo?

PESCIARELLO, *e* PESCERELLO. *S. m. Dim. di* PESCE. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 71. Sia vile e vespertino il tuo cibo: minuti e legumi, o alcuna volta cotali pescerelli per somme delicatezze. = *Fr. Jac. Tod.* 2. 32. 28. (*C*) Li pesciarelli piccoli Scampan la rete in mare.

PESCIATELLO. *S. m. Pesciatello, Piccolo pesce. Non com. Fir. Disc. an.* 79. (*C*) Un fiume che mena i più dolci pesciatelli di questi paesi.

PESCIANINO. *Agg. e S. m.* (Agr.) *Ulivo di foglie piccole, strette, sparse. Il frutto è nero, ovale, molto piccolo, con gambo corto e pendente.* (*Mt.*)

† PESCINA. *S. f. Peschiera.* Piscina, *aur. lat. Fiamm.* 4. 64. (*C*) Quivi gli oracoli della Cumana sibilla, il lago Averno, e 'l teatro..., e le pescine, e 'l monte Barbaro, vane fatiche dell'iniquo Nerone. *Cr.* 2. 19. 9. Ed imperciò si giudichi d'essere da abbandonare, e ridurlo in pescine e laghi. *Lib. Son.* 84 Toccammo un cavol con due pesci lessi, Che sapevan di mota e di pescina.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 112. Le fessure e le buche ovvero fosse delle citerne, pescine, e pozzi, si stucchino e risaldino in questo modo.

2. *E fig. Libr. Dicer.* Quest'è l'Angelo, la cui entrata desiderava pescina del nostro cuore, acciocchè sanasse i nostri languori.

2. Probatica pescina, *e ass.* Pescina, *dicesi nella Sacra Scrittura un Serbatojo d'acqua che era vicino all'atrio del tempio di Gerusalemme, dove si lavavano gli animali deputati ai sacrificii. Legg. Inv. Cr.* 17. (*Man.*) Onde prima fue trovata (*la croce*) da Seth nel paradiso terrestre..., e dalli Giudei nella pescina.

† PESCINO. *Agg. Di pesce. Ott. Com. Inf.* 17. 317. Questo bevero sta a far guerra ai pesci col predetto inganno, che tiene occulta la parte nemica, e nell'acqua mette la parte, che mostra amica, cioè pescina.

† PESCIO. *S. m. Pesce. Gr. S. Gir.* 11. (*C*) Come il pescatore, che guaita lo pescio al gran filo, o allo cigulo, o alla lensa, ovvero alla rete, ovvero in alcuna maniera egli lo può prendere. *But. Inf.* 29. 2. Faceano cadere la scabbia, come le squame del pescio. *E* 31. 1. La balena è uno pescio grandissimo in mare.

PESCIO. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *È la maggiore incavalcatura de' ferzi, la quale produce una rastremazione ne' ferzi stessi, verso il lato superiore ed inferiore d'una vela, per dare alla sua superficie una forma alquanto rotonda.*

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 41. Il modo di cuscire i ferzi tra se, e cavalcar nelle loro stremità di sopra e di sotto l'uno sopra l'altro, acciò la vela resti tonda e cupa; questa cavalcatura si chiama pescio, e tanto quello da basso quanto quello d'alto hanno la sua misura... ...Il pescio ad alto ha un terzo di tela di larghezza, e di lunghezza palmi quattro. Il pesciò da basso ha di larghezza un quarto di tela, e di lunghezza palmi tre.

PESCIOLINO. *S. m. Dim. di* PESCE. *Pesce piccolo. Leggono* Pisculus *in Caris.; ma è forse sbaglio. Fir. Dis. an.* 97. (*C*) Questo animale, come sentirà l'odore del pesce, uscirà fuori, e comincerà a mangiarsi que' pesciolini. *Serd. Stor.* 6. 228. Cavati dalla gabbia, si tuffano con maraviglioso ingegno sotto l'acqua, e prendono i pesciolini piccoli colla bocca, e i maggiori col becco. *Burch.* 2. 10. Nè sono in Arno tanti pesciolini, Quanto in Vinegia zazzere e cammini. [T.] *Franz. Matt. Rim. burl.* 2. 212. Un pien rinfrescatojo spegne la sete, Di qualunque stagione: Dentrovi pesciolin' sguizzar vedete.

2. [Val.] Essere come il pesciolino. *Averla sempre cattiva, perchè vivo è mangiato da' pesci grossi, morto dagli uomini. Fag. Comm.* 1. 74. Son io come il pesciolino, vivo o morto?

3. *Dell'Essere notissimo alcuna cosa si dice Saperla infino i pesciolini. Morg.* 22. 84. (*C*) Condusselo alla mazza a questo inganno E' pesciolini a Monaco lo sanno.

4. [T.] *Ragazzetto vispo, Agile ne' suoi moti.* Pare un pesciolino. — È un pesciolino. *Lor. Med. Canz.* 77. (*C*) Sguizza come fanno i pesciolini.

5. [T.] *Di chi sguazza nell'acqua con mano o con parte altra del corpo, o con tutto.* Fare pesciolini.

PESCIONE. *S. m. Accr. di* PESCE. *Pesce grande. M Aldobr.* (*C*) Mangiare... brodetto di tuorla d'uova, e buon pescioni con iscaglie. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Anzi v'erano de' pescioni a un fiorino l'uno.

† PESCIOSO. *Agg. Di pesce, Appartenente a pesce. Salvin. Opp. Pesc.* 256. (*M.*) La ligusta, e la murena, e i polpi Con reciproche sì si struggon morti, E pesciosa Bellona ognor fra loro Stassi, e 'l tumulto e impetuosa guerra.

PESCIOTTO. *S. m. Pesce alquanto grosso. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 1. (*M.*) Non stette guari, che, a galla tornando, nelle vangajole aveva otto o dieci pesciotti, tutti di buona fatta.

PESCITELLO. *S. m.* (Mar.) [Cont.] *Dim. di* PESCIO. *Cr. B. Naut. med.* I. 75. Nel cuscire la vela si faranno i pescitelli d'alto lunghi palmi due e mezzo, e larghi dita quattro, che da basso non si fanno pescitelli nelle mezzane di nave.

PESCIUOLO. *S. m. Dim. di* PESCE. *Non com. Cr.* 10. 38. 1. (*C*) Col quale (*modo*) si pigliano i pesci rapaci, che inghiottiscono l'amo col pesciuol vivo. *E appresso:* Col pesciuol vivo si lascia star tutta la notte. *Salvin. Plat.* 184. (*Man.*) A modo di que' pesciuoli chiamati psette, che divisi d'uno se ne fan due. [T.] *Grazz. Rim.* 2. 9. Anguille, ghiozzi, e certi altri pesciuoli, Ch'a ricordarli mi vien l'acqua in bocca.

[Cont.] Pesciuolo marinato. *G. Suor M. C. Lett.* 71. E perchè (*suor Arcangela*) avrebbe gusto di mangiare qualche pesciuolo marinato, prega V. S. che gliene faccia provisione di qualcuno per questi prossimi giorni magri.

† PESCIUZZO. *S. m.* [Camp.] *Dim. e dispr. di* PESCE. *S. Gio. Gris. Om.* E disse a loro; Quanti pani avete? ed elli risposero: Sette e pochi pesciuzzi.

PESCIVENDOLO. *Agg. e S. m. Pesciajuolo.* Piscarius, *aur. lat. Ces. Bell. Dant. Par.* 292. (*M.*) Questo argomento, anzi fumo di ridicola nobiltà è oggimai cavato loro dal capo dai falegnami, da' trecconi..., da' pescivendoli, da' tesserandoli. *In Tosc.* Pesciajuolo.

PESCO. *S. m.* (Bot.) *Albero notissimo, con molti rami verdi che tirano un po' al rosso: foglie alterne semplici, lanceolate, acuminate, seghettate finamente, liscie, e fiori rossi, carnicini, che compariscono prima dello sviluppo delle foglie. Fiorisce nel febbrajo, o nel marzo, ed è originario della Persia, e quindi il suo nome di* Persico *sincopato in* Pesco. Amygdalus persica, *Linn. Le saporite sue frutta chiamansi* Pesche. (*Mt.*) Persicus, *in Pollad.* Persicon, *in Sammon.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 198. Una medesima pianta sia il nostro pesco d'Italia con quello albero, che nell'ultimo di questo primo libro chiama Dioscoride persea; il quale (secondo che si dice) è propriamente quella pianta che, essendo in Persia velenosa, trasportata poscia in Egitto (lasciato per la bontà di quel clima il veleno) diventò innocente cibo de gli uomini. = *Cr.* 5. 22. 1. (*C*) Il pesco è arbore piccolo, il qual tosto cresce, e poco tempo dura. *Bocc. Nov.* 61. 6. E disselle, che a piè d'un pesco, che era allato ad un pratello, quelle cose ponesse.

[G.M.] Un pesco cotogno.

2. [Cont.] *Il legname. Bart. C. Arch. Alb.* 36. 29. Usavano il loto, il bossolo, il cedro, e lo arcipresso ancora, e le più grosse radici degli ulivi, e il pesco di Egitto che dicono che è simile a loto.

3. Conoscere il melo dal pesco. *V.* MELO, § 3.

4. † *Invece di* Pesca, *frutto. Tes. Pov. cap.* 13. (*M.*) Togli l'anime del pesco, e fai una amandolata.

PESCO. *Part. pass. e Agg. Da* PESCARE; *sinc. di* Pescato. *Bern. Orl.* 63. 20. (*M.*) Può far, diceva, il cielo, e tutto il mondo Ch'egli abbia pesco i monchi infino al fondo?

PESCOSISSIMO. [T.] *V.* PESCOSO.

PESCOSO. *Agg. Abbondante di pesci.* Piscosus, *aur. lat.* [Camp.] *Art. Am.* II. E Astifalea ch'è cinta di pescosi guadi (*piscosis*). = *Rucell. Orest. att.* 1. (*Man.*) Allor salir sopra un pescoso scoglio. *Car. En.* 11. 739. (*M.*) Qual è se spaventata esce d'un bosco Torma di rochi augelli, o qual talora Dalle pescose rive di Padusa Van per gli stagni... *Segner. Paneg.* 532. Divenuti oggidì quasi tanti laghi, tra cui più ha di abitatori alle sponde chi è più pescoso. *Mont. Iliad. l.* 9. *v.* 71. (*Gh.*) In quella guisa Che il pescoso oceáno si rabbuffa,... [T.] *Siccome in Solin.* Pisculentissimus, *così, è con miglior suono, potrebbesi il sup.* Pescosissimo.

2. *Per Di pescagione. Salvin. Opp. Pesc.* 226. (*M.*) Tosto la madre guidatrice vanne Nel cammin della preda... insegnando la pescosa caccia.

PESCOSO. [G.M.] *Agg. Da* PÈSCA, *nel signif. del* § 2. Aveva gli occhi ancora pescosi dal molto piangere. — Occhi pescosi e spauriti.

† PESCOTTO. *S. m. Pugno da far una pesca. Angelin. Plaut. Menech.* 311. (*Fanf.*) ... tiragli un pescotto Negli occhi a quel che ti tien per le spalle. *V.* PESCA, § 2.

PESCUCCIA. [G.M.] *S. f. Dim. dispr. di* PÈSCA. Due pescucce, quaranta centesimi.

† PESELLO. *S. m. Voce della poesia. Pisello.* Pisum, *in Colum.* — *Alam. Colt.* 1. 7. (*M.*) Sian la fava pallente, il cece altero, Il crescente pesel, l'umil fagiuolo,... *E* 3. 79. In sì fatta stagion si puote ancora, Per chi n'abbia desir, sementa dare Al crescente pesello, al verde lino,...

PESETTO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* PESO. *Sull'anal. de' verbi* Pensiculare *di Gellio, e* Pensitare *di Plin.* Pensiuncula, *Colum.* — *Baldi, Aut. Er.* 28. *v.* Averà poi il telaio da basso alcuni pesetti di piombo attaccati, acciochè più presto descenda.

PESO. [T.] *Agg. Vive e nel pop. tosc. e nell'Umbria; opportuno segnatam. al ling. fam.; e può dire men che* Pesante. *Un corpo però non è tanto* peso, *quanto l'altro, senzachè nè l'uno nè l'altro siano* pesanti. *È* pesa *la spiga del grano quand'è ben granita:* pesante *non si direbbe. Un vestito; un coltrone è* peso, *se sodo e forte da tener caldo; se* pesante, *fa caldo.*

II. [T.] *Ma siccome* Peso *sost. da sè può dir peso grave; così l'agg. può farsi più aff. a* Pesante; *e nel ling. fam. parlato e scritto, come più spedito, avere più garbo. Prov. Tosc.* 368. Peso come il piombo.

III. *Per simil.* [T.] Aria pesa, grave per umidità, per gravezza; che fa afa.

IV. [T.] *Di pers. Per grassezza o poca snellezza, lento a muoversi tardo a andare. Anche giovane e non grasso, può l'uomo essere* peso; *ma* peso *lo fanno poi gli anni, anche che già fosse snello.*

V. [T.] *Trasl. Quasi per eufem. l'uomo nella società cogli altri uomini è* peso: *non dice tanto quanto dirlo* Pesante. *La prepotenza, il fare imperioso, l'importunità sguaiata fanno l'uomo* pesante; *l'uggiosità, la svenevolezza, l'affettazione anco del bene, lo fanno* peso. *Attenuasi il biasimo quasi in celia, dicendo:* poverino, *è un po'* peso: *ma non lo fa apposta. Nè* pesante *qui ci cadrebbe.*

[T.] *Anche un discorso parlato o scritto può essere pur troppo* peso, *o così parere ai leggieri.* Peso *lo stile che manca d'agilità;* pesa *la maniera di scultore o pittore;* pesa *l'architettura d'un edifizio.*

[T.] Peso *lo stesso scrittore o artista.*

[T.] *A modo d'avv.* Scrive peso. *Anco d'opera manuale, dello scrivere copiando, del fare qualsiasi lavoro con meno prontezza o scioltezza di quello che si converrebbe.*

PESO. *S. m. Proprietà de' corpi, per cui tendono al centro; Gravità, Gravezza.* (*Fanf.*) [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* IV. 54. L'acqua che compone il retroso è tanto più veloce quanto ella è più bassa, perchè ha sopra di sè maggior peso di acqua, e però si fa più veloce. = *G. V.* 10. 122. 3. (*C*) Ogni mattina si vendeva, in tre o in quattro canove per sesto di peso di sei once il pane mischiato per danari quattro l'uno. *Dant. Purg.* 21. Senz'essa non

fer mai peso di dramma. [T.] *Qui fig.* Senza l'Eneide, io, taccio, non mossi il mio canto. Libravo con que' di Virgilio i miei pensieri. = *Paol. Oros.* 261. (*M.*) Di coloro che andavano calcatamente con gran furore su per lo detto ghiaccio passando, per lo grandissimo peso, e per la percussione del grande pestio di coloro che andavano, crepò, e ruppesi il ghiaccio. *Segner. Paneg.* 486. Essendo poi bilanciato quello che tra pane e companatico consumava in qualunque pasto, fu ritrovato (cosa novissima a udirsi) che mai non trascendeva il peso d'un'oncia. *Bern. Orl. Inn.* 59. 44. (*Man.*) Poca favilla accende molta paglia; Muove gran peso piccola catena. [T.] *Prov. Tosc.* 71. = *Band.* 5. (*Mt.*) Debba il pesatore, quando pesa le bestie, avere tali libri, e subito in quelli scrivere le bestie pesate, e i pesi loro.

2. **Peso assoluto.** *La quantità della pressione che un corpo esercita contro ciò che lo sostiene, senza avere riguardo al suo volume.* (*Mt.*) [Cont.] *Michel. Dir. fiumi*, II. È manifesto, per gli elementi meccanici, che il peso totale o assoluto del solido D, al momento ch'egli esercita in detto piano inclinato, ha la stessa proporzione che la lunghezza del piano AB alla sua elevazione perpendicolare AC. *Gugl. Nat. fiumi*, I. 10. Il peso assoluto de' corpi nasce dalla quantità della materia che li compone, ed il peso specifico de' medesimi è dovuto al più ed al meno della materia compresa sotto una mole eguale.

3. **Peso morto**, *si dice il Solo e semplice peso assoluto, per cui le cose naturalmente premono una sopra l'altra, senza considerare altro accidente, che faccia loro variar forza e momento.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 326. Per fare un simile effetto ci bisogni una determinata quantità di peso morto, che senza percossa prema. = *Sagg. nat. esp.* 128. (*C*) Che se per carico di peso morto schiantar si dovessero, forse, e senza forse, vi vorrebbero migliaja, e migliaja di libbre.

4. **Peso netto**, *dicesi Quello dal quale sia stata dibattuta la tara usuale convenuta; e* **Peso lordo**, *Quello dal quale non sia per anche stata dibattuta.* (*Man.*)

5. **Buon peso**, *aggiunto di Libbra, e sim.., vale Vantaggiato, Ardito, come:* Una libbra buon peso; Tre libbre buon peso. (*Man.*) [Cont.] *Pasi, Tar. pesi, mis.* 73. Seta ha di tara rotuli 10 per 110, oltre il buono peso onze 2 per ogni rotuli dieci. *Cit. Tipocosm.* 345. *cit. in* PESARE, § 7.

6. *La stessa cosa che pesa; Carico, Fascio, Soma.* *Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. (*C*) Povero uomo essendo, di portar pesi a prezzo serviva chi il richiedeva. *Dant. Purg.* 11. E qui convien ch' i' questo peso porti. *Fortig. Ricc.* 10. 68. (*Mt.*) E giunti giù sulle marine arene, Egizia nave scarica di peso Aspettavano...

Bocc. Nov. 5. *g.* 2. (*C*) Richiedendo il naturale uso di dover diporre il superfluo peso del ventre, dove ciò si facesse domandò quel fanciullo. [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 53. *v.* Nell'orologio il peso, od altra simil forza che muove la ruota principale, vien per la gravezza sua, come per sua natura, ad aver tal vigore che, vincendo l'altre ruote che vi sono, fa lor forza in maniera, che essendo composto tal' instrumento di più movimenti... si viene a fare apparenza di movimento nato da un proprio principio dell'arte che vi sia dentro.

E fig. *Petr. Son.* 16. *part.* I. (*C*) Ma trovo peso non dalle mie braccia. (Il parlare, Donna, le vostre lodi).

7. **Peso**, *chiamano i lanajuoli Quella quantità di lana che il Capodieci dà a lavorare a' battilana.* *Min. Malm.* (*Mt.*) Ha finito il peso. (*Corrisponde al* Pensum *lat.*

8. *Così dicesi anche ad alcuni strumenti, i quali contrapposti sulla bilancia alla cosa che si pesa, distinguono la sua gravezza.* *Vit. SS. Pad* 2. 209. (*C*) Mandò... cercando le misure, e' pesi, e ordinò, e comandò, che nullo tenesse diversi pesi, nè misure. *Ott. Com. Inf.* 7. 111. Furti, i quali sono in difettivi pesi, numero, e misura. *Dant. Inf.* 23. (*Mt.*) Le cappe rance Son di piombo sì grosse che li pesi Fan così cigolar le lor bilance.

[Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 86. *v.* Quanto a' pesi, noi altri usiamo al presente di nominare le quantità pesate sotto nome di grano, di scrupolo, di caratto, di dramma, di saggio, di mez'onza, d'un'onza, di due onze fino a dodeci onze, d'una libra, di due libre sino a venti libre, che fanno un peso, ed indi fino a cento libre, che fanno un cantaro.

[Cont.] **Peso alla grossa, alla sottile, grosso, sottile.** *Secondo la libbra grossa o sottile.* *Cit. Tipocosm.* 342. Il peso, o a la grossa, o a la sottile. *Pasi, Tar. pesi, mis.* 6. Seguitiamo a vedere il centenaro delle lire di molte terre di levante, come risponderanno con il peso sottile di Vinezia. *E* 80. *v.* Verona ha pesi 3, l'uno differente dall'altro. E prima è il peso grosso, e l'altro è il peso sottile, e l'altro è il peso delli arienti: li quali sono come quelli di Vinezia.

E fig. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* Con questo peso convien però, dilettissimi, pesar l'anima, col peso del Santuario. Così l'ha pesata Gesù Cristo.

[Cont.] **Ministri**, *ora diconsi* **Verificatori dei pesi e misure.** *Bandi Fior.* XI. 1. 9. L'esattore, ed i ministri sopra i segni de' pesi e misure. *E* XLVIII. 90. Il Serenissimo Gran Duca di Toscana, e per Sua Altezza Serenissima li magnifici Capitani di parte, intendendo ovviare alle fraudi che si possono commettere ne' pesi e misure, fanno pubblicamente bandire, pubblicare, ed espressamente comandare ad ogni persona, che nella città di Firenze o suo contado venda a peso e misura, debbi tali pesi e misure aver fatto nuovamente segnare.

9. [Cors.] † **Peso**, *per Bilancia.* *Gucc. Viag.* 432. Per uno peso da pesare di rame, e per un laveggio... costò in tutto...

10. [Cont.] *E l'operazione del pesare.* *Cr. P. Agr.* I. 92. Ma saper dei, che il peso è uno degli sperimenti che aiutano a conoscere la disposizion dell'acqua: perocchè l'acqua la quale è più leggieri, nel più delle disposizioni è migliore; e il peso si conosce per via di misura.

11. [G M.] **Peso**; *Pezzo di piombo che si mette dentro alle bocce o palle da giuoco, acciocchè, tirandole, pieghino da quella parte che vuole il giocatore. Onde i modi:* Mezzo peso, Tutto peso, Peso ritto.

[G.M.] *E fig.* Metter peso ritto; *Aver ferma la sua risoluzione, e non lasciarsi smuovere da quella.* Quando ha messo peso ritto, non c'è nessuno che possa nè persuaderlo nè smuoverlo.

12. *Trasl. Gravezza di cura, di pensiero, di noja.* *Bocc. Introd.* (*C*) Acciocchè ciascun pruovi il peso della sollecitudine insieme col piacere della maggioranza. *Nov. ant.* 80. 3. Porterò il peso della battaglia, siccome si dèe portare per un altro cavaliere. *Guid. G.* 24. Consigliandosi molto con Ercole, di tutto il fatto quasi prese Ercole il peso. *Dep. Decam.* 44. Non solo i prosatori, ma i poeti nostri sono pieni di questo *peso*, e *pesare*, per un pensiero affannoso, per Disaminare, e per Avere a cuore.

[Laz.] *E specialm. in senso spirit. e religioso.* *Mor. S. Greg.* 10. 7. Conoscendo egli il peso della colpa, pertanto in esso gli diventa più leggieri la pena della sua afflizione. *E* 10. 8. Si può dire che in alcun modo sia tratta fuori della carne quella mente, la quale per lo peso della sua corruzione ancora è tenuta nella carne. *E* 10. 24. Quello che dice parole d'ammaestramento per correggere il giusto, si può dire che tolga via dalle sue parole ogni peso di sentenza. *Bart. As.* 1. 33. Ma con quel vero altrui, framescolano di loro proprio tanto di falso, che ad un carato di verità mille pesi aggiungono di menzogne. *Coll. SS. PP.* 17. 3. Non è veruno che ci ajuti portare i pesi delle nostre calure, nè chi ce le levi da dosso, altri che il Signore colla tua discrezione. [G.M.] *Amm. ant.* È lo peso di Dio lieve, poichè l'avemo incominciato a portare. *Segner. Crist.* 39. 5. I pesi del matrimonio.

13. Peso, *vale anche Obbligo, Condizione onerosa.* (*M.*)

14. *Imposizione, Gravezza pubblica.* *Din. Comp.* 2. 46. (*M.*) Molti gravi pesi imposono loro.

15. *Per Autorità, Importanza.* *Bocc. Nov.* 7. *g.* 4. (*C*) Con gli atti, e con le parole piacevoli d'un giovanetto di non maggior peso di lei... [Laz.] *Bart. Cin. Intr.* Ciò... dovette al suo gran senno, eguale in peso al suo gran zelo.

16. *Di cose, Importanza, Valore.* *Lab.* 103. (*C*) Come si conviene, o si confà a te, oggimai maturo, il cantare, il carolare, il giostrare, e l'armeggiare, cose di niun peso, ma sommamente da lor gradite. *Red. Ins.* 153. Perendogli forse questa ragione frivola molto, e per avventura di niun peso. *Fior. S. Franc.* 44. (*M.*) Conciossiacosachè tu possa ancor fare molto bene, e io abbia a spacciare cose di molto grande peso, non voglio... *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 9. Non può avvenire anche qui che taluno si resti di dire a viso aperto la verità... nelle deliberazioni talora di sommo peso per non si pregiudicare... [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 5. Se non che, le autorità addotte, quantunque sieno di sommo peso, tuttavia sono di peso umano.

Onde **Di peso**, *a modo di aggiunto, vale D'importanza.* *Ciriff. Calv.* 1. 24. (*Man.*) Vedeasi il fummo e il fuoco in aria acceso, E pensa ben che il caso sia di peso.

[Cont.] **Di peso.** *Che pesa molto.* *Cons. Mar.* 69. Se nelle navi non vi sarà roba di peso se non di uno mercante, che tutta la roba degli altri mercanti sarà di viluppo.

[Laz.] *Bart. Uomo al punto, Intr.* Pensando rinvenire il niun peso della vanità delle cose umane... più leggiere d'un pizzico di polvere, che in un sì debil soffio, com'è quello dello spirare, che morendo si fa, se la porta il vento e la sgrana, e la dissipa, e la disperde.

Esser di peso. *Esser di grande importanza.* *Pulc. Lucc. Ciriff. Calv. c.* 5. *p.* 47. *ediz. fior.* 1572. (*Gh.*)

17. [Cont.] *Ass.* **Peso.** *Spezi, Inf. ucc.* 26. Prendi del seme di giusquiamo e di seme di rafano e di seme d'aneto e di seme di ruta... di ciascheduno cinque grani peso. *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 35. Per quarta una e quattro denari pesi di seta nera fine, l. 10, s. 9, d. 8.

18. *Modi avverbiali.* [Val.] *Pucc. Centil.* 79. 32. A vender comincian vino inacquato, E 'l pane a peso con gran carestia.

A peso. *Co' verbi* Comperare, Vendere, *e sim.*, *vale Comperare ecc. secondo il peso. V.* A PESO.

Peso specifico. (Fis. e Chim.) [Sel.] *Dicesi del peso speciale che si riscontra in ciascun corpo, liquido o solido, quando, a volumi uguali, è determinato in confronto di quello dell'acqua preso come termine di paragone, e considerato come unità. — Rispetto ai corpi gazosi o vaporosi si determina il peso specifico in confronto di quello dell'aria, sotto pressione ed a temperature normali, operando con volumi uguali ed in pari condizioni.*

Peso atomico. (Chim.) [Sel.] *Riconosciuto che l'idrogeno è il più leggiero tra i corpi, e posto come unità di peso quello che esso ha in dato volume, a pressione e temperatura normale; per varie considerazioni di ordine scientifico si determini, che tal peso rappresentasse quello del suo atomo. Le quantità ponderali onde gli altri corpi si sostituiscono nelle combinazioni a suddetto peso d'idrogeno, furono pure risguardate come corrispondenti ai pesi dei rispettivi atomi.*

[Cont.] *Stat. Fior. Calim.* I. 11. Merci de' fiorentini che si vendono a peso, e spezialmente zafferano, grana, seta, e allume. *Tratt. Arte mus.* I. 58. Togli tanto sale armoniaco quant'è a peso la roba e lo solimato, e rimettilo a fuoco con una cocurbetta. [Cont.] *Contrapposto ad* A misura. *Biring. Pirot.* III. 4. Si piglia quella quantità di miniera, che voi volete fondere, a peso o a misura.

A peso d'oro *pure co' verbi* Comperare, Vendere, *e sim.*, *vale Dare o Prendere tanto peso d'oro, quanto è il peso della cosa comperata o venduta; ma per lo più si usa fig. e vale A carissimo prezzo.* *Cas. Rim. burl.* 22. (*M.*) Che saria da comprarla a peso d'oro. [Val.] *Anguill. Eneid.* 107. Comprerian la mia morte a peso d'oro.

Peso per peso. *Ciascun peso distintamente.* *Band.* 7. (*Mt.*) Dovendo sempre al libro scrivere peso per peso come si peseranno.

19. *Altri modi con accompagnamento di verbi in vario senso.*

[G.M.] **Dare il peso giusto**; *Quel tanto di roba che il compratore deve avere, e non di meno.* I macellari e i fornai qualche volta non danno il peso giusto. — Bisogna dare il peso giusto.

[G.M.] *E fig. Valutare, Stimare una cosa quel che la merita.* *Segner. Crist. Instr.* 1. 25. 3. Gli antichi Romani, che si pregiavano di dare il giusto peso alle cose, mirate che conto facevano della verginità! (*Nel fig. meglio il sost. posposto.*)

Entrare sotto ad un peso, *fig. per Togliersi, o Pigliare un assunto.* *Machiav. Op.* 5. 12. (*Gh.*) Benchè questa impresa sia difficile, nondimeno, ajutato da coloro che mi hanno ad entrare sotto a questo peso confortato, credo portarlo in modo che...

20. [Val.] **Esser peso, gran peso**, *Dolere, Increscere assai.* *Pucc. Centil.* 29. 75. E' Ghibellini, a cui era gran peso... Uscir di Chiusi.

21. **Far d'ogni lana un peso**, *vale Fare ogni ribalderia. V. Flos*, 267. *Cecch. Dissim.* 2. 4. (*C*) Oggidì un tuo par non è di peso, Se non sa fare d'ogni lana un peso. [T.] *Cecch. Pellegr.* 80. Questo è un

tristo Che non si paga d'un vero, e farebbe, Per non si star, d'ogni lanaggio un peso.

22. [Camp.] **Farsi di un peso**, *per Equilibrarsi, Farsi di ugual valore. D.* 3. 13. L'affetto e 'l senno, Come la prima equalità m'apparse, D'un peso, per ciascun di noi si fenno. (*Tra l'intendere e il volere è in voi equilibrio, dacchè siete beati.*)

23. **Levare una persona**, *o* **una cosa di peso**, *vale Alzarla sì che non tocchi terra. Benv. Cell. Vit.* 1. 133. (*M.*) Avuto il sì con grandissime grida, mi levò di peso. *V.* Levare, § 41 *e* Di peso.

24. **Levare, Prendere, Torre**, *o* **Rubare di peso**, *fig. si dice Quando altri si vale interamente de' concetti e de' componimenti altrui. Red. Esp. nat.* 75. (*Man.*) Quanto narra costui della sua pietra... lo ha tolto di peso da coloro, che sognarono e scrissero le virtù della pietra aquilina. *Salvin. Cens.* 209. Il cominciamento di questo capitolo è tolto di peso dal cap. 16. del terzo libro di Varrone.

25. † **Non essere da peso**, *vale Non essere degno d'alcuna stima, Non valere niente. Cecch. Dissim.* 2. 4. *cit. nel* § 21. (*M.*)

26. **Non essere di peso**, *dicesi dalla plebe Fiorentina ai figli non legittimi. C. alla v.* A peso, § 4.

27. **Parer di peso**, *detto di percossa. Parer grave, sonora.* [Val.] *Fag. Rim.* 2. 203. Voi mi potreste dir quai furo e quanti, Voi che i sudici colpi risquoteste, Che vi parver di peso e traboccanti.

28. **Pigliare** *o* **Portar di peso alcuna cosa**. *Pigliarla, o Portarla sollevata da terra. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Poscia presala di peso, credo, che io la portassi presso ad una balestrata. *Bern. Orl. Inn.* 31. 63. (*M.*) E come morto in terra l'ha disteso, La gente sua ne lo porta di peso. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 240. O diavolo! *Isab.* Non ve lo fate arrivare. *Lis.* Portatelo via di peso.

[Laz.] *Anche fig. Bart. Uomo al punto, Intr.* Io tirerò invano le linee ad un tale punto (*di morte*), dove ben è vero che la natura porta di peso ogni uomo, ma altresì è vero che ogni uomo quanto il più può ne dilunga l'occhio, la memoria, il pensiero.

29. **Portar il peso**, *fig. Portar la pena. Din. Comp.* 2. 34. (*M.*) Fu il Rosso della Strozza furioso nella vista, e nelle opere, principio degli altri, il quale poco poi portò il peso del saramento.

30. [Camp.] **Tenere sotto gravi pesi**, *per Tiranneggiare, Tenere in dura servitù. D.* 1. 6. Alto terrà lungo tempo le fronti, Tenendo l'altra sotto gravi pesi. — *E intendi per* altra, *la* Fazione, *la* Parte sottomessa.

31. **Tornare a peso**, *dicesi delle cose che pesandole di nuovo, riescono dello stesso peso.* [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 149. I consoli sieno tenuti di chiamare uno buono e leale uomo per contrada, li quali sieno riveditori de le lane e de li stami filati, unde apparesse questione che fusse malo filato, o vero che fusse tornato meno a peso. [T.] *Più com.* In peso torna, *ripesato, si riconosce esser quello.*

Fig. Cas. Rim. burl. 22. (*M.*) O fortunati voi, che la natura Fe' con le seste, e le bilance in mano; Così tornate a peso e a misura.

[T.] *Volg. Veg.* Gittare asse del più gran peso. *Viv. Res. sol. prop.* 77. Uno solo è il conoide parabolico, che pareggi col suo peso la propria resistenza. *Gazzer. Tratt. Chim.* 1. 92. L'acqua è un composto d'idrogene e di ossigene nella proporzione di circa 11 parti in peso del primo, e di 89 circa nel secondo. *Senso corp. Prov. Tosc.* 254. Al peso che si compra, bisogna vendere (*vero anche nel fig. Giustizia e uguaglianza tra quello che si riceve e quel che si dà*). *Cosa che passa o non passa il* peso *dovuto o voluto; che non ci arriva.* — *Computare a ragione di peso, non di valore, o altrimenti.* — Non c'è il peso, c'è.

II.. [T.] Vendere libri a peso di carta, *non come libri ch'abbiano in sè un valore, ma come carta da rinvoltare o altri simili usi.* — *In gen.* Vendere a peso *può dire,* Non dare alla cosa maggior valore. *Così nelle argenterie vendute a quel modo non si conta il pregio del lavoro.*

[Cors.] *Bart. Vit. Zucch.* 1. 10. Le quali (*monete*) è miracolo che tutte sian di peso. [T.] Di peso giusto, *sarebbe la locuzione compiuta.* — Questo è il suo peso (*la cosa pesa tanto per l'appunto. Vale anco: Quest'è il peso che deve la cosa avere*). — Quest'è il vostro peso (*quel che richiedete*). — Datemi il mio peso (*il mio peso giusto, quel che mi viene*).

[T.] Due pesi e due misure. — Doppio peso e doppia misura, *fig. Di chi non giudica le cose con pari norma morale e civile.*

III. [T.] I corpi pesanti. *D.* 1. 34. Il punto Al qual si traggon d'ogni parte i pesi (*il centro della terra*) *onde* 3. 29. *di Lucifero.* Colui che tu vedesti Da tutti i pesi del mondo costretto.

[T.] *D.* 1. 7. Qui vidi io gente... con grand' urli, Voltando pesi per forza di poppa (*col petto*). *Virg.* Tormento ponderis acti.

IV. [Cast.] Pondo, Mole ponderosa. *Non com. Guidicc. Rim. p.* 81. L'esempio eterno In fabbricar questo terrestre peso. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* (*T.* 1. *p.* 126.). I soli operai destinati e intesi al al maneggio delle macchine e degli ordigni bisognevoli a condurre i pesi... contavansi fino a settantamila.

[T.] (*Lat. aur.* Pensum. Fusis pensa devolvunt). Pesi della canapa da dare a filare.

[T.] *Conv.* 313. *pr.* Chi fu che li pesi dell'oro... e le pietre..., preziosi pericoli cavò? *Virg.* Auri magno cum pondere. *Oraz.* Quid juvat immensum te argenti pondus et auri... Deposcas timidum deponere terra?

V. [T.] *Senso corp. fig. Prov. Tosc.* 147. Il peso degli anni è il maggior peso che l'uomo possa portare. — Operosità non affievolita dal peso degli anni. — Il peso della fatica, della giornata, del caldo. *Vang.* Pondus diei et aestus.

[T.] Sentirsi un peso sul capo, sullo stomaco.

[T.] Il peso della vita, *ha senso mor. più che corp.* — La vita gli è un peso; *più che dire* Gli è di peso.

VI. [T.] *Senso mor. civ. e soc.* Peso di pensieri, d'uffizi privati e pubblici. *Non solo delle gravezze pubbliche, ma ogni obbligazione imposta o assunta è un peso. Proprietà gravata di livelli o sim.*, ha i suoi pesi.

[T.] Il peso dell'episcopato. — Peso del principato, della cosa pubblica. *Taluni se lo alleggeriscono coll'alleggerire la cosa pubblica stessa.* — Peso assunto, imposto, accettato, rigettato. — Eredità gravata di pesi. — Peso di debito; *e ass.* I debiti stessi. Ha lasciato, morendo, di molti pesi.

VII. [T.] *Fig. Importanza e in bene e in male. Ass. più sovente in bene.* Persona e cosa di molto peso, di poco. — Ragioni di qualche peso.

[T.] *Senza epiteto.* [Pol.] *Chiabr. lett. a G. B. Strozzi.* Le ragioni sono molte, e secondo me di peso.

[T.] Autorità di... Circostanza di gran peso.

[Pol.] *Albertan.* 1. 2. Così dèi favellare, che lo tuo detto abbia peso di saramento. *Id. Ibid. Amm. Ant.* Lo cui (*quegli il cui*) detto non ha peso di saramento, lo suo saramento è assai vile. *S. Greg* Gran peso di misteri.

[T.] Dar un gran peso a parola o a cosa o a persona, *Dargli importanza, e meritata e soverchia.* Non si dà gran peso (*non dà troppa importanza a se stesso*).

[T.] Intendo, sa?, il peso delle sue parole (*ne sento tutto il significato, so quanto pesano; giungono pesanti a me*).

VIII. [T.] *Modi com. a parecchi de' sensi not.* Peso gravoso, leggiero. *Ass.* È un peso, *dice, grave.*

[T.] Esser di peso a taluno, *la pers. o la cosa. Coll'inf.* Se non le è di peso, lo faccia, preghiamo.

[T.] Far sentire il peso di una cosa, il proprio peso; *è Un dare più o meno molestia, noia, dolore.* — Sentirne il peso *è Un patire molestia, noia, dolore.*

[T.] Imporre gravi pesi. [Pol.] *Porz. Cong, Bar. lib.* 1. Riguardando la debolezza delle sue forze, poco bastevoli a tanto peso sostenere, si rammaricava col padre. — Alleviare il peso. — Cader sotto il peso, *Non reggere all'opera o all'uffizio o al patimento.* — Cader sotto il peso del mio dolore. — *Altra fig.* Gettare un peso nella bilancia, *acciocchè il giudizio altrui o proprio, l'esito de' fatti, la sorte di persona o di popolo, penda dall'una anzichè dall'altra parte, la fausta fine o l'infausta ne apparisca evidente.*

PESO. *S. m. Sorta di pesce.* [Tor.] *Targ. V. Mich.* 245. Descrizioni fatte (*dal Micheli*) in questo medesimo tempo dei pesci detti alie rosse, gasca, peso, e dei gamberetti di acqua dolce e di mare.

† **PESO.** *S. m. Pisello.* Pesum, *in Plin.; nel Ven.* Biso. *Pallad. Settembr.* 6. (*C*) Si semina il peso in terra sottile e lavorata.

† **PESOLO.** *Agg. Pesolone. Dant. Inf.* 24. (*C*) E 'l capo tronco tenea per le chiome Pesol con mano, a guisa di lanterna. *But. ivi:* Pesol con mano, cioè pendente giù dalla mano.

† **PESOLONE.** *Agg. a modo d'avv. Penzolone. G. V.* 12. 3. 7. (*C*) E preso per li grandi pesolone, per metterlo in sul palagio, perchè il palagio era serrato, gridarono: alle scure; sicchè convenne s'aprisse.

PESONE. *S. m. T. antiq. Monete antichissime degli Etruschi.* (*Fanf.*)

PESSARIO *e* † **PESSO.** *S. m. Gr.* Πεσσός. *Sopposta.* (*Fanf.*) *Tes. Pov. P. S. cap.* 38. (*C*) Fa uno pessario d'elleboro nero, nigella, diagridio, e involgi in panno lino. *Lib. cur. malatt.* Fa' un pessario con foglie di artemisia, e di matricale insieme con un poco di moscado, e mettilo dentro... *Ricett. Fior.* 4. 101. (*M.*) Sono le infusioni..., le cure, i pessi, o sopposte.

I chirurghi danno un tal nome a uno strumento che s'introduce nelle parti naturali delle donne per sostenere l'utero loro, quando è rilassato. (*Fanf.*) Pessarium e Pessum, *in Teod. Prisc.; Celso in lett. gr. il secondo.*

† **PESSARIZZARE.** *V. a.* (Chir.) *Introdurre il pessario. Tes. Pov. P. S. cap.* 39. (*C*) Pessarizza fimo di porco, e d'asino fresco con succo di sanguinaria.

† **PESSARIZZATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Pessarizzare. *Tes. Pov. P. S. cap.* 39. (*C*) Acazia pessarizzata ritiene lo flusso del tempo. *E cap.* 41. Olio d'amandole cristerizzato, pessarizzato toglie la doglia.

E in forza di Sost. Volg. Mes. (*C*) Purga la pituita mucellaginosa tanto il pigliato per di sopra, quanto il pessarizzato.

PESSIMAMENTE. *Avv. Da* Pessimo, *superl. di Malamente. Aur. lat. Bocc. Nov.* 1. *g.* 6. (*C*) Senzachè egli pessimamente, secondo le qualità delle persone, e gli atti che accadevano, proffereva. *E nov.* 10. *g.* 10. Dicendo, che i suoi uomini pessimamente si contentavano di lei per la sua bassa condizione. *Ces. Vit. Gonz.* 145. (*M.*) Pei maligni rapportamenti era pessimamente animato contro Ridolfo.

PESSIMISSIMO. *Agg. Superl. di* Pessimo. [T.] Pessimo *è già sup.; questo non sarebbe che fam.* = *Red. Lett. fam.* 2. 62. (*M.*) È in letto con una febbre maligna, pessima, pessimissima. [Camp.] *Lett. Anon.* I. O quanti si trovano oggi involti in questo nefandissimo peccato pessimissimo di Soddoma!

PESSIMISTA. [T.] *S. m. Dicono chi giudica uomini e cose, prevede e indovina, sempre il male e il peggio. Contr. di* Ottimista. *Non è del povero popolo*

† **PESSIMITÀ**, † **PESSIMITADE** *e* † **PESSIMITATE.** *S. f. Qualità di ciò che è pessimo. Cavalc. Med. cuor.* 70. (*C*) Profferiscono l'altra guancia, se son percossi, per somma pessimità (*parla degli ipocriti*). *E Discipl. Spir.* 69. Ed è di tanta pessimità questo vizio, che...

2. *Per Azione pessima. Fr. Giord. Pred. S.* (*M.*) Quivi le lussurie, le golosità, gli spergiuri, i saramenti d'ogni pessimità.

PESSIMO. *Agg. Cattivissimo, Malvagissimo; e dicesi così delle cose, come delle persone. Aur. lat. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. *tit.* (*C*) Essendo stato un pessimo uomo in vita, in morte è riputato per santo. *E nov.* 2. *g.* 1. Quasi Iddio, lasciamo stare il significato de' vocaboli, ma la intenzione de' pessimi animi non conoscesse. *Serm. S. Agost.* 11. Allora si fa giudizio senza misericordia..., allora crescono tutte le cose pessime, che pensare si possono, quando la mala gente, che tolgono la pace a' buoni, stanno in pace. *Dant. Inf.* 17. Così la fiera pessima si stava Sul l'orlo, che di pietra il sabbion serra. *Petr. Canz.* 4. 8. *part.* III. E le voglie son piene Già dell'usanza pessima ed antica, Del ver sempre nemica. *Cavalc. Med. cuor.* 60. Vita malvagia, pessima è andare albergando di casa, in casa. [Laz.] *E Pungil.* 13. L'adulatore per verità è pessimo traditore, perocchè lusingando e mostrando amore, uccide l'anima e lisciando lorda. *E* 18. Sono al tutto uomini perversi e pessimi in ciò che, essendo ciechi, fanno beffe di chi vede lume. *Bart. Uomo al punto*, c. 2. Or quivi... voi non sapete se vi sia peggiore il cielo, o la terra, perocchè vi sono pessimi amendue. [T.] *Bart. Dan. Vit. Zucc.* 21. 1. 77. Nè, a liberarsi da quelle pessime suggestioni, le valea punto l'abbominarle, e 'l resistere ch'ella faceva.

[T.] Dimostra un pessimo cuore. — Uomo di pessime qualità. *Vang.* Così sarà a questa generazione pessima. — Pessimo gusto.

2. *Talora si trova accompagnato coll'avverbio aumentativo. Omel. S. Gio. Grisost.* 225. (*C*) Ragguarda un poco... quante tribolazioni sostenne Job,

non da alcuno uomo, ma da colui che è più pessimo e crudele di tutti gli uomini, cioè dal diavolo. *Vit. S. Gio. Batt.* 255. N'ebbe in dono questa testa, e questa pessima figliuola la portò alla più pessima madre. *Amm. ant.* 22. 1. 8. Sopra tutte le cose ree l'uomo è la più pessima. [Laz.] *Cavalc. Pungil.* 12. La sesta (*specie di detrazione*) si è più pessima di tutte, cioè convertire i beni in male, come facevano i Giudei a Cristo, attribuendo le sue opere al dimonio, e dicendo ch'era ingannatore perchè predicava la verità contro a loro.

[T.] *Col* Più, *come* Più migliore, Più peggiore. *Una donna del popolo con modo efficace:* si vede che l'aria di qui fa divenire gli uomini più pessimi.

3. [T.] *Senso corp. Arrighet.* L'aere con pessima tristizia me offende.

4. *Per Infelicissimo, Disgraziatissimo. Bocc. Nov.* 5. *g.* 7. (*C*) Per la qual cosa la vita sua era pessima, ed essa tanto più impazientemente sosteneva questa noja, quanto meno si sentiva nocente. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. (*M.*) Nuove pessime io porto della fiera.

5. [T.] *Come Sost.* Non è de' pessimi.

6. *In forza d'avverbio. Vit. Plut.* (*C*) Per questo, che 'l luogo era arenoso di rena minuta, e della pesta de' cavalli, si levava gran polverio. *Fr. Giord.* 5. (*M.*) Egli (*il demonio*) ti mena di peccato in peccato, e sempre di male in peggio, e di peggio in pessimo.

† PESSO. *V.* PESSARIO.

PESTA. *S. f. Si dice della strada segnata dalle pedate de' viandanti, sì delle bestie, come degli uomini; ed anche l'Orme stesse. Da* Pinso. *V.* PESTARE. Pedibulum, *calpestio negli atti de' SS.* — *M. Anselm. Son. al Burch. p.* 68. (*C*) Che ai topi facea trovar la pesta Delle formiche, ch'avea nella Spagna. *Buon. Tanc.* 2. 6. Dov'è e'? non lo trovo per la pesta. [Camp.] *Ces. Com.* Le peste (*vestigia*) di questi (*alci*) quando li cacciatori hanno veduto... gli alberi dalla radice cavano...

[Cont.] † *Gris. Cav.* 14. *v.* Ma se il cavallo è gagliardo, quando voltarete da man destra per andarvene via, come vi dissi poco avanti, andarete per la medesima pesta di trotto.

Andare per la pesta, Non uscir della pesta, *o sim. fig., vogliono Seguitar la via comune. Borgh. Vesc. Fior.* 341. (*C*) Ma se pure non fussero usciti della pesta, tutto si poteva per avventura perdonare.

2. [Val.] † **Escir delle peste,** *Dall'uso comune. Fag. Rim.* 6. 105. Ciò non voleste, ed io ne fui contento. Pur ciò non fa ch'io esca delle peste.

[Val.] **Ripigliare la pesta di ecc.** *Rimettersi in via verso ecc. Fortig. Ricciard.* 4. 14. Di Spagna ripigliassero la pesta.

Per Pestamento, Scalpitamento. Tes. Br. 1. 37. (*C*) Per quella grande pesta di quella grande uccisione fu appellata la città di Pistoja.

Per atto del Pestare chec̀chessia co' piedi. Buon. Ajon. 1. 85. (*Man.*) Una pesta non fu mai di vendemmia, Com'ei, diceva, vuol pestar costui (*cioè: come di vendemmia si fa all'uva*).

3. **Lasciare, Rimanere,** *o sim.* **nella pesta,** *o* **nelle peste,** *fig., vale Lasciare, ecc., nel pericolo, nell'imbarazzo. Lib. Son.* 125. (*C*) Ch'e' rimarrà impaniato, o nella pesta. *Buon. Tanc.* 5. 5. Costei, or che vo' siate in queste peste..., Ditemi 'l ver, la rialloghereste? *E Fier.* 4. 4. 13. Che non ci ritroviamo in quelle peste. *Alleg.* 270. Perchè io mi son trovato nelle peste. *Malm.* 7. 74. Chè li non vuol lasciarlo nelle peste, Ma condurlo al paese alle lor feste. *Gal. Sagg.* 272. Se n'andò alla patria sua, lasciando il suo scolare, come si dice, nelle peste. [G.M.] *Machiav. Lett.* Osserverà l'accordo, e vi lascerà nelle peste. *Fag. Comm.* Io sarei nelle peste Con vostra madre, allotta (*allora*). = *Car. En.* 9. 1137. (*M.*) Con molta forza la respinse (*la porta*), e chiuse, Molti esclusi de' suoi, che per la fretta Rimaser nelle peste.

[T.] Essere, Trovarsi, Mettere altri nelle peste.

4. *Per Calca, Pressa. Stor. Ajolf.* (*C*) Poi con ira il gittò in terra, e prese a due mani la spada, e misesi dove era la pesta maggiore. (*La stampa* 1. 312. *ha:* Pressa.)

5. † *Furore, Rabbia, Stizza. Benv. Cell. Vit.* (*M.*) Questo uomo... entrò in sur una pesta, e ne disse tante che... non gli dissi altro, se non che mi menasse dal Papa a sua posta.

† PESTA. *S. f. Per Peste.* (*Fanf.*) [T.] *Imprecaz. volg.* Ti dia la pesta! — Peste; *come* Loda *per* Lode.

† PESTA. *S. f.* (Vet.) [Valla.] *Sinonimo di* Pita. *V.* PITA.

PESTACOLORI. *S. m. comp. indecl. Colui che macina colori, Macinatore.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 525. Perchè essendo fatto Generale de' monaci di Monte Oliveto Don Domenico da Lecco Lombardo, ed andando il Siddoma a visitarlo a Monte Oliveto di Chiusuri, luogo principale di quella religione lontano da Siena quindici miglia, seppe tanto dire e persuadere, che gli fu dato a finire le storie della vita di San Benedetto, delle quali aveva fatto parte in una facciata Luca Signorelli da Cortona; la quale opera egli finì per assai picciol prezzo, e per le spese ch'ebbe egli, alcuni garzoni, e pestacolori. *Baldin. Lett. Pitt.* 4. (*Man.*) Spero esser compatito, non ostante che fosse per parer loro che i miei detti meritassero appunto quelli applausi che al parlar d'Alessandro furono fatti dai pestacolori di Apelle.

PESTAMENTO. *S. m. Il pestare. In Plin.* Pistura, Pinsatio *in Vitr.* — *Serap. B. V.* (*C*) Conviene, che siano pesti con forte pestamento.

PESTAPEPE. *Agg. e Sost. com. comp. indecl. Colui o Colei che pesta il pepe; e si dice per disprezzo a persona dappoco. Non com. Buon. Fier. Introd.* 2. 3. (*M.*) Dormiam, dormiam pur noi; tutte son baje Le salamistrerie Di quelle pestapepe.

PESTARE. *V. a. e n. ass. Ammaccare una cosa, percotendola per ridurla in polvere, o raffinarla. In Veg.* Pistare, Pinsito *aur. lat. Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) *E nov.* 9. *g.* 8. Sono non meno odorifere, che sieno i bossoli della spezie della bottega vostra, quando voi fate pestare il comino. [Cont.] *Zonca, Macch.* 17. Viene ad alzarsi ed abbassarsi il maglio, con bello artificio, facendo effetto di pestar il grano dentro d'una pila di pietra. *E* 31. Macchina chiamata pistrino, fatta col movimento dell'acqua; serve per frangere, pestare diverse sorti di cose bisognose per quelli maestri che acconciano le pelli. = *Lib. cur. malatt.* (*M.*) Pesta bene con un pestellino di legno duro. *Salvin. Annot. T. B.* 2. 1. 16. (*Mt.*) Il latino *pinsare* ha fatto il nostro pigiare; e *il* suo frequentativo *pinsitare* ha prodotto pestare.

[Cont.] Pistare, *più del moderno* Pestare *si avvicina al lat. aur. che da* Pinso *nel part. pass. ha* Pinsum *e* Pistum. *Libro Masc. M.* I. 7. Tolli lo seme dell'atrebice, e fallo pistare e cernere, e ponilo nelli occhi col cannello spesse volte.

2. *Fig. Infrangere, o Ammaccare con percosse. Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. (*C*) Dove Arriguccio aveva detto, che tutta l'aveva pesta. *Fir. Luc.* 5. 5. Se voi non la lasciate, io vi pesterò il ceffo a tutti quanti. *Bern. Orl. Inn.* 19. 7. (*M.*) Tanto quella persona lo travaglia, Sopra l'altre, ch'avesse mai moleste, Che gli ha fiaccati i nervi, e l'ossa peste.

E n. pass. Fortig. Ricc. 21. 51. (*Mt.*) E grida: Vili, canaglia bastarda, E gente da pestarsi con le pugna.

3. [Cont.] *Spremere calcando co' piedi. Roseo, Agr. Her.* 58. *v.* Chi pesta l'uva sia uomo, e non donna, giovane gagliardo e di buona forza che calchi ben l'uva.

[Cont.] *Ass. Roseo, Agr. Her.* 58. *v.* Esca quanto meno può della vasca dove pesta; ha da tenere un bastone nel quale si ha appogiare nel calcar l'uva.

4. *Per Calcar co' piedi, Scalpitare, Calpestare. Dant. Inf.* 32. (*C*) Piangendo mi sgridò: perchè mi peste? *Bern. Rim.* 1. 12. In chiesa non è più chi t'urti, o pesti In sul più bel levar del sagramento. [T.] *Salvin. Annot. Fier. Buonar.* 404. A Roma quelli che non vanno in carrozza son chiamati pistoni, dal pestare e camminare sopra la fanga.

[G.M.] Mi pestò un piede così forte, che mi fece vedere le lucciole. — Ho pestato, passando, lo strascico a una signora.

5. [T.] Pestare il piede. *Sott.* in terra *o sim.* — Pestare i piedi, *segno di collera o d'impazienza.*

6. **Pestar l'orme di alcuno,** *vale Andargli dietro, Seguitarlo. Dant. Inf.* 16. (*C*) Questi, l'orme di cui pestar mi vedi..., Fu di grado maggior, che tu non credi.

7. *Modi prov.* **Pestar l'acqua nel mortajo.** *Perdere il tempo e la fatica in cosa che non sia per sortir buono effetto. Bern. Orl. Inn.* 38. 14. (*C*) Calci e pugni le mena, e non ischerza, Ma l'acqua nel mortajo pesta e dignazza.

Prov. **Dentro è chi la pesta.** *Si usa quando noi crediamo che l'interno di chi al di fuori mostra sanità, o letizia non corrisponda all'esterno. Non è dell'uso. Alleg.* 43. (*C*) Qua dentro è chi la pesta, Qui sono i mie' dolori. *Baldov. Comp. Dramm.* 1. 14. (*M.*) Ma gli è giusto un cavar di rapa sale, E dentro, al parer mio, sta chi la pesta.

8. (Mus.) [Ross.] Pestare. *Sonare il pianoforte con soverchia forza.*

[Ross.] *Disprezz. di* Sonare. *Sonar male il pianoforte.* [G.M.] *E anco si dice* Bastonare. Suona egli l'organo? — Lo bastona un poco.

PESTARUOLA *e* PESTAROLA. *S. f. Larga e lunga lastra di ferro ben temperato ad acciajo, e ben affilata dalla parte di sotto, confitta in un cilindro di legno tanto più lungo di essa lastra, quanto basti per presentare due manichi. Si adopera a due mani, e serve a pestare la carne di majale da far salciccia. Da alcuno si chiama* Mannaja. *Si usa in alcuni paesi di Toscana; ma par voce lombarda, avendola usata il Tassoni nella* Secchia rapita 1. 31... li tagliò quella testaccia riccia Con una pestarola da salciccia. (*Fanf.*) [G.M.] *In Fir.* Mezzaluna.

2. (Mil.) [Camp.] *Per Saracinesca. Aquil.* III. 84. Uscìo Igneo armato per una pestarola, e misesi intra alli cavalieri di Cesare.

† PESTASAVORI. *S. m. comp. indecl. Piccolo mortajetto con un pestello, per trastullo di fanciulli.* (*Fanf.*)

PESTATA. *S. f. L'atto del pestare, Pestamento. Lor. Med. Canz.* 106. 2. (*C*) Nè da me fa partita, Se nel mortajo non gli do sei pestate. [Cont.] *G. G. Pol.* I. La moltiplicazione del lavoro non consiste nella moltitudine dei pistoni ma nella frequenza delle pestate.

PESTATINA. [T.] *S. f. Dim. fam, di* PESTATA. [T.] Quando sentii quella pestatina di piede che mi fece, mutai subito discorso.

PESTATO, *e per sinc.* PESTO. *Part. pass. e Agg. Da* PESTARE. [T.] *Apul.* Pistatus, Pistus *in Plin., se non è errato,* Pinsitus *in Colum.* — *Pallad. cap.* 40. (*C*) Fondi nelle giunture anche pece dura, cera bianca, e armoniaco pesto, e misto. *Ricett. Fior.* 1. 87. I metalli pesti sottilmente, si mettono nell'acqua pura o di mare. *E* 117. Subito gettavi dentro le rose allora allora peste. *E* 146. Si aggiungono i pinocchi, e le mandorle con gli altri semi ben pesti. [T.] *Benv. Cell. Vit.* 3. 379. Metti il detto niello pesto in certi vasetti o ciotoline invetriate. = *Red. Ins.* 45. (*C*) Non fu però Plinio contento di far nascere gli scorpioni solamente da' granchi, chè volle ancora, che il bassilico pestato, e poscia coperto con una pietra gli generasse. *E Oss. an.* 64. Serrar bene con accurata diligenza il vaso, in cui riporrà i fiori de' giacinti pestati. *E* 70. Lo stesso costantemente è sempre avvenuto in tutti gli altri fiori pesti, che ho tenuti in vasi di vetro serrati. *Sagg. nat. esp.* 156. I quali, per triti e pesti ch'e' sieno, e ridotti, per così dire, in polvere, come egli hanno il sale, si muran subito insieme, e s'indurano come sasso. [Cont.] *Biring. Pirot.* III. 1. Pigliate di quella miniera che volete saggiare, sottilmente pesta. *E* III. 4. Marmo grossamente pesto. *Lor. Med. Rim.* 82. (*M.*) Almen fossi erba da quel bel piè pesta. *E* 293. Dalla neve o cotta o pesta, non caverai altro che acqua.

[T.] Il grano pestato nella fronza barbica meglio. *Prov. Tosc.* 29. Gran pesto, fa buon cesto.

2. † [T.] *Di vid battuta. Non com.*

3. [Laz.] *Per Sollecito, Frequentato. Coll. SS. PP.* 24. 24. Le vie di coloro che non fanno nulla, sono lastricate di pruni, ma le vie de' forzosi (*operosi*) sono peste.

4. *Per simil. Bern. Orl. Inn.* 58. 34. (*M.*) So che Marsilio, e la Spagna con esso, Tanta non ne faria, spremuta, e pesta.

[T.] Pesto nel viso, *dei segni di percosse.* — *Per estens.* Sentirsi tutto pesto, *malessere di tutta la pers., stanchezza, languore, infermità.*

5. [T.] Carta pesta. — Scatole di carta pesta. — *Fig.* Essere di carta pesta, *cosa di poca solidità.* [G.M.] *E in altro senso:* Bisognerebbe essere di carta pesta a non risentirsi di tali soverchierie! *di gesso, di stucco, come anco si dice.*

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 113. Furono allogate a Taddeo, che il tutto condusse in 25 giorni molte storie de' fatti di detto Imperatore, e molti Trofei, ed altri ornamenti, che furono da lui fatti di carta pesta, molto magnifici ed onorati. *Doc. Arte San. M.* II. 334. Uno cherubino per ciascun quadro di rilievo di carta pesta.

[Cont.] Carte peste. *Ass. come* Gessi. *Opere o Statuette, o Bassirilievi modellati in carta pesta. Breve Pitt. San.* I. 62. Non sia nissuno di qualsivogli sorte, condizione o arte, che ardisca tener pitture, scolture colorite, cose dorate, disegni a mano

di stampa o coloriti, carte peste, gessi, o stucchi, se prima non ha pagato il dritto a l'arte de' dipentori. *Doc. Arte San. M.* III. 149. Due disegni per la capella de' cantori incontra alla sagrestia, e più rilievi, e carte peste,... e due putti di stucco.

6. *Per estens.* [T.] *Pand.* 133. Occhi pesti e incavernati. — Per uso de' lisci era rimasa così pesta, e tanto pareva oltre al tempo suo vecchia.

PESTATOJO. *S. m. Pestello. Lib. cur. malatt.* (*C*) Pestala nel mortajo con un pestatojo di legno.

[Cont.] *A macchina. Cit. Tipocosm.* 323. Il pestatoio con le parti sue, cioè la ruota, le lieve, i mazzuoli, le giove, i manichi, e le pile.

2. *Così chiamano nella montagna pistojese il ceppo sul quale battono le castagne secche, chiuse in un sacchetto, per mondarle dalla buccia.* (*Fanf.*)

PESTATORE. *Verb. m. di* PESTARE. *Chi* o *Che pesta.* Pinsitor, *Mar. Vict.*

2. Pestatore *chiamasi nella montagna pistojese ciascuno di coloro che pestano le castagne.* (*Fanf.*)

3. (Mus.) [Ross.] *Nome di sprezzo che si dà a coloro che a mala pena sanno accompagnare o pestare sul cembalo.*

PESTATURA. *S. f. La cosa pestata* o *Le cose pestate. In Plin.* Pistura. *Biring. Pirot.* 263. (*Gh.*) Tutto sottilmente il pesterete, ed alfine farete un cineraccio con un bagno di piombo; e quando con carboni l'avrete condutto ben caldo, a poco a poco v'anderete mettendo dentro tali pestature. *Cocch. Op.* 3. 470. Benchè in detta pestatura rimanesse la corteccia del detto grano.

2. [T.] *Fattura del pestare.* Pestatura, ventolatura, macinatura delle castagne.

3. [G.M.] *Nel signif. di Calpestare.* Non sono ancora guarito di quella pestatura che mi fecero due giorni sono nella calca.

PESTE. *S. f. Aff. al lat. aur.* Pestis. *Pestilenza. Bern. Rim.* 1. 14. (*C*) Conchiudi, e di' che 'l tempo della peste È il più bel tempo, che sia 'n tutto l'anno. *E appresso:* Ancor non ho io detto della peste Quel ch'io poteva dir, maestro Piero.

[T.] *Uno del* 300. Non essendo febbre di peste. — Nel tal luogo c'è, c'era la peste. È venuta, È cominciata, È finita. — Morto di peste. — La peste infuria, Fa strage. — Peste, fame, guerra; *flagelli che spesso seguono l'uno all'altro. E non si sa qual sia peggio.*

[T.] *Prov. Tosc.* 268. Le parole disoneste, vanno attorno come la peste.

2. [T.] *Fam.* Che? c'è la peste? *a chi non vuol venire o stare in un luogo.* — Il povero è scansato come se avesse la peste.

3. [T.] *Imprecaz. volg.* Ti venga le sette peste.

[G.M.] *Enf. Di roba tanto abbondante, da venire a noja, e quasi da appestare, si dice che ce n'è le sette peste.* Quest'anno delle frutte ce n'è le sette peste.

4. *Per Fetore. Buon. Fier.* 2. 4. (*C*) Questi gettano il morbo, Ed avventan la peste.

5. [T.] Peste, *per iperb.; di noja grave.*

6. *Fig. Si dice di Certe cose dannose e funeste, che corrompono il cuore o l'intelletto. Poliz. Stanz.* 1. 13. (*C*) Sì bel titol d'amore ha dato il mondo A una cieca peste, a un mal giocondo. *Rucell. Orest. att.* 2. O Dio, come quattr'anni hai sostenuto La peste in terra delle genti umane? *Alam. Rim.* 2. 162. Nè, stolto, m'accorgea nutrirmi appresso Due pesti, e due ruine del mio regno. *Car. Lett.* 1. 71. Ma io, poichè non si può fare che questa peste (*lo scrivere*) non sia, non ci ho rimedio alcuno. *Segr. Fior. Pr.* 23. Delli quali (*adulatori*) le corti sono piene, perchè gli uomini si compiacciono tanto nelle cose lor proprie, e in modo vi s'ingannano, che con difficoltà si difendono da questa peste. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 33. 1. La libertà (*licenza*) del conversare è una peste delle anime.

[T.] *Prov. Tosc.* 155. L'avarizia de' re, peste de' regni.

7. [T.] *Di pers. cattiva, insolente, molesta.* È una peste.

PESTELLETTO. [T.] *Dim. di* PESTELLO *men piccolo di* Pestellino.

PESTELLINO. *S. m. Dim. di* PESTELLO. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Pesta bene con un pestellino di legno duro.

PESTELLO. *S. m. Strumento col quale si pesta checchessia nel mortajo.* Pistillus, *aur. lat.* [Cont.] *Fal. Long. Intr.* Mettasi il detto argento vivo in una gavetta di legno nettissima, e con un netto pestello di legno dimenando detto argento vivo... *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto*, 47. Fannosi di questo (*albero*), per esser duro e ponderoso, i pestelli da spogliare il riso ne i mortai di legno di sei palmi di larghezza. = *Bocc. Concl.* (*C*) Più non si dee a me esser disdetto l'averle scritte, che generalmente si disdica agli uomini, ed alle donne dir tutto dì foro, e caviglia, e mortajo, e pestello, e salsiccia. *E nov.* 2. *g.* 8. *Burch.* 2. 51. O chiavistello, o pestello, o arpione. [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 83. Togli... mandorle amare, ben monde e ben secche, e con un pestello di legno leggiermente pestale in un mortajo. [Sav.] *Corsin. Torr.* 8. 14. Un mortajon di fava Con un grosso pestello. [G.M.] *Fag. Comm. Zingan.* Il mortajo e il pestello.

2. **Rinnegare il pestello**, *Rivoltarsi con sdegno. Cical. Ms. Minestr.* 9. (*Fanf.*) Quando crescono... si rinnega il pestello a fargnene mangiar un buono. (*Parla del far mangiar la pappa ai bambini.*) [G.M.] *Mi diceva un vecchio sacerdote che questa frase* Rinnegare il pestello *ebbe luogo dopo il Concilio di Firenze, al quale intervennero i Greci per troncare alcune dispute in materia di credenze religiose. Il popolo, per significare che essi Greci non erano restati fedeli alle cose stabilite in Concilio, diceva che* avevano lasciato il pestello al ponte rosso, *ch'era un ponte sul Mugnone sino a questi ultimi anni. E dicendo* pestello *intendeva di dire* Πιστεύω, *lo credo: quasi dicesse che la loro fede durò sino al ponte rosso.*

PESTERELLA. *S. f. Dimin. di* PESTE. *Sassett. Lett.* 46. (*Man.*) Noi ci stiamo con un poco di pesterella.

PESTICCIUOLA. *S. f. Dim. di* PESTE. (*Fanf.*)

2. *E fig. Magal. Sidr.* 22. (*Gh.*) O come tosto quelle Pesticciuole vedrai a' folti rami Darla per aria. (*Parla di quelli uccelli che danneggiano i frutti.*)

PESTIFERISSIMO. *Agg. Superlat. di* PESTIFERO. *Non com. Pros. Fior.* 6. 110. (*M.*) Questa con mentite lusinghe d'adulterati sapori, con ingannevoli inviti d'odori pestiferissimi, ne conduce il misero uomo alla morte. *Magazz. Colt.* 27. 150. È pestiferissimo ad ogni cosa.

PESTIFERO. *Agg. Che apporta peste, Pestilenziale. Aur. lat. Bocc. Introd.* (*C*) Siccome è la dolorosa ricordazione della pestifera mortalità trapassata. [Cont.] *Col. Nat. cav.* II. 4. Di quelli morbi, che s'addimandano pestiferi e contagiosi... pestifere infezioni, le quali Nigressio nel primo libro della cura che fa de gli animali bruti vuole che di questa infermità si trovano sette specie. [Laz.] *Serdon. Stor.* 2. 117. Nel medesimo regno sono alcuni serpenti di terra e d'acqua, che hanno l'alito tanto pestifero e nocevole, che si dice che ammazzano altrui solamente col fiato. [T.] Pestifera palude. — Male acuto pestifero.

2. *Trasl. Che apporta nocumento, Dannoso. Ciriff. Calv.* 1. 31. (*C*) Ch'e' ne seguì poi tante, e tante risse, Ch'e' fu per molti alfin pestifero oppio. *Red. Ins.* 33. Per preservarsi da questo pestifero veleno è necessario portare addosso, ovvero attaccare sopra le porte delle case un certo bullettino... *E* 56. Nella città di Pescara in Affrica son così numerosi e pestiferi gli scorpioni, che... *Alam. Gir.* 15. 73. (*M.*) Tutto crudel divenne, tutto fuoco, Come al più caldo Sol pestifero angue. [Laz.] *Serd. Stor.* 11. 143. Fece una risoluzione pestifera del tutto a' nemici, di assaltare la città con gran trincere e macchine di luogo sicuro. [Pol.] *Dav. Scism.* La regola della religione, per le continue guerricciuole pestifere, scapestrata.

[T.] *Domen. Plin. volg.* 1. 238. Questo così pestifero animale (*l'aspido*).

[T.] *Targ. Alimurg.* 18. Questa tal nebbia (*levatasi sulla brinata*) è pestifera per i corpi e per le campagne.

3. *E a modo di Sost. Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) O perchè molti lusinghieri pestiferi lo facciano loro per compiacere (*la stampa a pag.* 143 *ha:* pestilenti).

PESTILENTE. *Agg. com. Pestifero.* [T.] *Più nel pr. che nel trasl.; nel qual secondo senso è più frequente e più grave* Pestifero. *Aur. lat.* = *Red. Ins.* 76. (*C*) Se vi si troveranno i ragnateli, l'annuale sarà pestilente, e contagioso. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 13. (*t.* 1. *p.* 357.) Quivi un umidore pestilente, un puzzo insoffleribile. [T.] *Oraz.* Vento pestilente (*micidiale alle piante*).

2. (Med.) Pestilente. *Dicesi delle malattie che hanno alcuni dei caratteri della peste.* (*Mt.*)

3. *A † modo di Sostant. detto d'Infermo di peste. Cavalc. Med. cuor.* 180. *var.* (*C*) Intendendo essa di volere una pestilente che l'ajutasse a esser paziente. (*Parla di donna.*)

4. *Trasl. Med. Arb. Cr.* 42. (*C*) Per sanare la tua pestilente superbia, e per iscamparti da morte, diede sè, che è vita. *Lor. Med.* 66. Nè siede nella sedia pestilente. [T.] *Salm.* In cathedras pestilentiae. *Il testo ha nella sedia degli schernitori. Perchè l'orgoglioso dileggio è peste, e il falso è uno scherno amaro.*

5. *E a modo di sost. fig.* [Camp.] *Per Uomo corrotto e corruttore. S. Gir. Pist.* 4. Ma lasciando questi pestilenti (*i Sarabaiti*), veniamo a quelli che vivono in comune.

Lingua pestilente; *dicesi di Persona maligna e maldicente. Cavalc. Med. cuor.* 181. *var.* (*C*) Fecele dare la più pestilente, e la peggiore lingua di tutte quelle, che aveva.

PESTILENTISSIMO. *Agg. Superl. di* PESTILENTE. *Aur. lat. Guitt. Lett.* (*C*) Ancora ne' primi tempi furono degli anni pestilentissimi a cagione dell'aria infettata. [T.] *D. Bart.* Pestilentissimo averno.

2. *Fig.* [F.T-s.] *Aless. Piccol. Bell. Creanz. donn.* 23. Il rosso è colore generalmente pestilentissimo, e a nissuna carnagione s'acconviene.

3. *E fig. per Malvagissimo. Borgh. Vesc. Fior.* 343. (*C*) Delle eresie fu sopra tutte l'altre pestilentissima quella degli Ariani. [T.] Libri pestilentissimi.

PESTILENZA, † **PESTILENZIA.** *S. f. Male contagioso, procedente talora da corruzione d'aria. Aur. lat. Bocc. Introduz.* (*C*) Nella egregia città di Firenze, oltre ad ogni altra Italica bellissima, pervenne la mortifera pestilenza. *E* 14. Dicendo, niuna altra medicina essere contro alle pestilenze migliore. *Fr. Jac. Tod.* 4. 16. 10. Per la gran pestilenzia caderanno Gli uomini insieme accanto. [Val.] *Pucc. Centil. Prol.* CV. Anno notabile della generale e incredibile pestilenzia dell'anguinaia. [Laz.] *Cavalc. Specch. cr.* 14. Generalmente tutti i giudicii, e le sconfitte e morti, e pestilenze e fame, e ogni cosa di male viene per lo peccato.

[Cont.] *Ceredi, Disc. idr.* 93. Nelle città vicine come Pavia e Cremona, le quali più presto sono esposte a' fiati de' venti australi, ve ne sono morti tanti de' poveri e de' ricchi, che è stato giudicato da gli uomini periti una mezza pestilenza.

[T.] Pestilenza che mietè tante vite. — Infetto di pestilenza.

2. *Nel plur. detto d'animali pestiferi e velenosi. Dant. Inf.* 24. (*C*) Nè tante pestilenzie, nè sì ree Mostrò giammai con tutta l'Etiopia.

3. [Camp.] *Fig. per Disavventura, Morte violenta e sim. Guid. G. A. Lib.* 15. O quanto fue fraile e debole la cagione, la quale cecoe li occhi delli Trojani e specialemente di Hector, lo quale non potè schifare la sua pestilenza e la morte futura di tutta la gente sua!

4. *Trasl. Danno, Rovina, Calamità. G. V.* 4. 29. 1. (*C*) E buonamente ciò, che non arse alla prima volta, arse al secondo fuoco, onde i Fiorentini ebbono gran pestilenza. *E* 6. 13. 1. Nota quante pestilenze di fuoco la città di Firenze hae ricevute, che quasi tra più volte il più della città è stato arso, e rifatto. *Tes. Br.* 3. 4. Davit dice nel Salterio, che l'uomo non segga nella cattedra della pestilenza, cioè nell'errore. *Vit. SS. Pad.* 1. 126. Beato quell'uomo che non seguita il consiglio degli uomini empii, e non è stato nella via dei peccatori, e non è seduto nella cattedra della pestilenzia. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 5. 16. E che queste pestilenze (*i vizii*) sieno più forti, manifestamente il sentiamo per lo contrastamento che ci fa la natura. *E* 24. 6. Se concederanno a sè la libertà di uscir fuori, spesse volte commoveranno più agra pestilenza con questo, che pensano che sia loro rimedio. *E* 21. 5. Non sono diputati (*destinati*) alla pestilenza de' morti di questa presente vita, e non saranno puniti nel tormento eternale. *Reg. Past. S. Greg.* 3. 35. Sedere nella cattedra della pestilenzia è commettere cose ree con deliberato giudicio..., è per ragione discernere il male e per considerata deliberazione commetterlo.

[Camp.] *Boez.* 1. Acciocchè li reggimenti delle cittadi, lasciati alli improbi e scellerati, a' buoni non dessero pestilenza (*pestem bonis inferrent*), ovvero morte. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 50. Abbia cura che le sue gregge non s'infettino di pestilenza eretica.

5. [Camp.] *Per Scelleraggine indotta da bestiale pazzia. Aquil.* I. 58. Prese lo arco e percossegli la testa ad uno sasso ed occiselo. La moglie, vedendo questa pestilenza, fuggio al mare... (*Parla della furiosa insania di Atamante.*)

6. *Per Puzzo, Fetore. Malm.* 3. 17. (*C*) Mentre è spogliato, per la pestilenza Ch'egli esala, si vede ognun fuggire.

PESTILENZIALE. *Agg. com. Che ha qualità di pestilenza, Pestifero.* Pestibilis, *Leg. Diocl. nel cod. Forse errato*, Pestilentiarius, *Tert.*: Pestilis *in Arnob.* — *Cr.* 1. 3. 3. (*C*) Sana l'aere putrido e pestilenziale. *Cron. Morell.* 315. Iddio e la sua santa Madre Vergine Maria... permisono, acciocchè tanto male non seguisse, che il Duca ammalò di male pestilenziale.

2. *Fig. Albert. cap.* 12. (*C*) Niuna cosa è così vituperevole, e pestilenziale, come lo desiderio carnale. [T.] *Soffre il trasl. più che* Pestilente.

PESTILENZIALMENTE. [T.] *Avv. Da* PESTILENZIALE. Pestifere *fig.*, *in Cic.* [T.] Morbo pestilenzialmente maligno. — Dottrine pestilenzialmente malefiche.

PESTILENZIOSISSIMO. *Agg. Superl. di* PESTILENZIOSO.

2. *E fig. Bocc. Lett.* 320. (*C*) Ora gli animi invidiosi in fuoco pestilenziosissimo consumarsi.

PESTILENZIOSO. *Agg. Pestilenziale.* [T.] *Meno usit. di* Pestilenziale; *ma, in forza della desin., può dire più. In Ulp.* — *Bocc. proem* (*C*) Nel pestilenzioso tempo della passata mortalità. [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* Caddi malato d'una fortissima febbre maligna con petecchie pestilenziose.

2. *Fig. Bocc. Nov.* 6. *g.* 1. (*C*) Molto giova alla infermità delle pestilenziose avarizie. *Ott. Com. Inf.* 12. 213. Ed è da notare come la tirannica signoria è pestilenziosa e malvagia. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 203. (*M.*) Ma veggendo che quella pestilenziosa pianta (*l'eresia di Lutero*) stendea sì largamente i suoi rami, ei ponea loro dinanzi...

3. *E fig. Scostumato, Vizioso.* [Camp.] *Bib. Sal. Prov.* 15. Il pestilenzioso (*pestilens*) non ama colui che 'l corregge.

PESTÌO. *S. m. Frequent. di* PESTAMENTO. *Paol. Oros.* 261. (*C*) Calcatamente, e con gran furore su per lo detto ghiaccio passando, per lo grandissimo peso, e per la percussione del grande pestìo di coloro che andavano, crepò, e ruppesi il ghiaccio. *Spolver. Coltiv. ris. l.* 4. *v.* 269. (*Gh.*) Ferve il giro e 'l pestìo.

PÈSTIO. *S. m. Per Chiavistello o Catenaccio è di uso comunissimo a Siena; lat. aureo* Pessulus. *Lo usò anche il Cecchi in una Commedia, la cui scena si finge a Siena. Altrove* Peschio (*V.*), *come* Maschio *e* Mastio, Fischio *e* Fistio. *Cecch. LM.* 1. 296. (*Fanf.*) *Niccol.* È messo il pestio alla porta di là? *Romola.* Ser sì, e la nottola, e la stanga.

PESTO. *V.* PESTATO.

PESTO. *S. m. Pestamento, Pestio. Ricciard.* 7. 20. (*Gh.*) Che son persone da darle tal pesto, Che le budella gli trarranno fora.

2. *La cosa pestata.* (*Fanf.*) *Maur. Rim. burl.* 1. 100. (*M.*) Ora, signore, beccate su questo, Che è una cosa di molta sustanza, Come agl'infermi lo stillato o il pesto. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 167. Ma accadendo spesso che alcuni molto deboli avanti al determinato tempo per la insopportabile dieta si sentivano mancare il vigore, e risolvere gli spiriti, per ricuperar la vita si fecero fare buoni pesti di cappone da cui ritrovarono mirabile giovamento.

PESTONE. *S. m. Arnese da Pestare, Pestello grande. Art. Vetr. Ner.* 1. 2. (*C*) I pestoni poi per necessità sieno di ferro, che d'altra materia non potrebbono far l'effetto. [Cont.] *Zonca, Macch.* 86. Alcuni legni quadrati, con le lor teste armate di buon metallo; i quali sono perpendicolarmente rinchiusi in alcuni telari di legno, e son chiamati pestoni. = *Soder. Agric.* 123. (*Man.*) È buono (*il corniuolo*) a' denti de' mulini, a far mazzi da botti, e pestoni da frangere. *Soder. Tratt. Vit.* 211. (*Gh.*) A far agresto ordinario si colgono grappoli interi, e si premono bene nel tino prima co' piedi, poi con un pestone di legno.

[Cont.] *Mazzeranga. Scam. V. Arch. univ.* I. 209. 40. Si dee avvertire di assodar molto bene i terreni con pestoni, e nel tempo del caldo innaffiar di sopra con acqua; acciocchè si uniscano meglio, e facciano tutto insieme un corpo sodo e denso. *Sardi, Capo Bomb.* 122. Avendo spianata la terra all'altezza di due terzi di piede, si deve con pestoni batterla, che cali la metà; di poi a poco a poco si adacquerà, e adacquata si anderà spianando altra terra.

PESUCCIO. [T.] *V. il seg.*

PESUZZO. *S. m. Dim. di* PESO. *V. anche* PESETTO. (*Fanf.*) [T.] *Meno inusit. sarebbe* Pesuccio, *per eufem.* Gli è un pesuccio alquanto greve per me.

† PETACCHINA. *S. f. Sorta di pantofola. Car. Lett.* 1. 8. (*M.*) Voi ve ne state su le vostre petacchine, impastato dalla comare, come un pollo in istìa.

† PETACCIO. *S. m.* [Cont.] *Nave di piccola portata. Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 297. In quanto alle forze marittime, il re ha quattro galeoni nuovi buoni, ed un petaccio: questo di 500 salme. *Pant. Arm. nav.* 357. I navilii piccioli, come sono petacci o caravelle o altri simili, non s'intreccino in modo alcuno nell'ordinanza della fronte, ma si mettano dietro alla fronte.

PETACCIUOLA. *S. f.* (Bot.) *Specie di* Piantaggine (*V.*); *lat. aur.* Plantago. *Dicesi così da piede, avendo le foglie di essa la figura della pianta del piede. Il Menagio crede la v. una corruz. di* Pratacciuola, *incontrandosi la predetta erba in copia nei prati.* (*Mt.*) *Vogliono venga da* Prato *che è quasi* Pratajuola. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. (*C*) Anco lo sugo di piantaggine, ovvero petacciuola, ovvero arnaglossa, posto in su gli occhi con bambagia, sana in nove dì e la fistula ed il cancro. *M. Aldobr.* Recipe seme di petacciuola, e santoreggia, di catuno once due. *E altrove:* Recipe sugo di cardi, o di petacciuola con vino, e sia fatta distillazione. *Cr.* 6. 92. 1. La piantaggine, la quale per altro nome è detta lingua ericina (o *lingua arietis*), o petacciuola, è fredda, e secca, le cui foglie secche saldano ottimamente le ferite. *Burch.* 1. 63. Con far cristei di fior di petacciuola.

PETALO. *S. m. Gr.* Πέταλον. (Bot.) *Così chiamasi Il pezzo intero di ciascuna corolla composta di molti pezzi.* Petalum, *in Eucher. e in Isid.* — *Taglin. lett. scient.* 55. (*Man.*) Poscia alla sommità del gambo vedesi comparire il calice, ove sono racchiusi i petali, o dir vogliamo le foglie del fiore. [Cast.] *Lorenz. lett. ined p.* 197. Deposto (*il prugnolo*) anche presto tutto l'onore dei fattissimi petali, non serba che l'orror delle spine. [T.] *Un mod.* E tu, diva Bellezza, O negli astri rifulga, o ti colori Nel petalo de' fiori.

PETARDARE. *V. a. Battere con petardo. Teorsini.* (*Fanf.*) *Non com.*

PETARDIERE. *S. m.* [Cont.] *Soldato che applica un petardo al luogo voluto. Serg. Fort. mod.* 141. Venne al servizio de' cattolici in Fiandra, dell'anno 1604, il signor di Terraglia francese con molti uomini de' petardieri suoi..., ed avendo rotto col petardo la prima porta, non attaccando fuoco il secondo...

PETARDO. *S. m.* (Mil.) *Ordigno concavo di metallo, o di legno, armato di forti lamine di ferro, carico di polvere tenacemente calcata ed otturata, il quale si applica ad un muro o ad una porta che si voglia rovesciare, dandogli fuoco per via d'uno stoppino che gli esce dalla culatta.* [Cont.] *Moretti, Artigl.* 52. Il petardo è un vaso in forma di mortaro; il quale, caricato con polvere, e posto con la bocca ad una porta o altra macchina di legno, e dandogli fuoco, la rompe e fracassa. *Pant. Arm. nav.* 315. Se la surpresa si vorrà far con il petardo, vedasi se la porta alla qual si disegna di attaccarlo sia fabbricata con gli sfogatori; nel qual caso non s'ha a sperar che faccia operazione alcuna rilevante, perchè il petardo, esalandosi per i sfogatori la violenza della polvere, perde la forza. = *Galil. Mot. loc.* 506. (*M.*) Vedansi le operazioni dei fulmini, della polvere nelle mine e nei petardi, ed in somma quanto il velocitar coi mantici la fiamma dei carboni... accresca di forza nel liquefare i metalli.

2. † *E in senso equivoco. Malm.* 6. 30. (*C*) Mentre il petardo col cannon più grosso Sentesi fargli strepitoso onore.

† PETARDO. *Agg. Che tira peti. Pataff.* 3. (*C*)

PETASETTO. *S. m. Sorta di cappello antico.* (*Fanf.*) Petasunculus, *in Arn.* — *Car. Lett.* 1. 8. (*M.*) Monsignore col suo bastoncino, e col petasetto al solito, sollicita il ministerio.

PETASO. *S. m. Gr.* Πέτασος. (Arche.) *Sorta di cappello a larga falda, proprio, presso i Greci ed i Romani, de' viaggiatori e de' cacciatori per ripararsi dalla pioggia e dal sole. Si dava dagli antichi artefici a Mercurio, come preside delle strade. Le ali poi attaccate al petaso* (Petaso alato) *indicano la velocità del messaggiero celeste, o le ali dell'ingegno, perchè gli si attribuiva in gran parte la perfezione e la coltura del genere umano. Tra' moderni fu detto in generale di cappelletto con tesa.* (*Mt.*) *Aur. lat. Salvin. Cas.* 37. (*M.*) Sileno... vestito, e, come pare, con petaso, o cappelletto in capo. *Car. Com.* 70. Porta in testa un cappelletto con una banda intorno di velluto di trippa, quale intendo che esso chiama petaso.

† PETAZZA. *S. f. Bagatella, Freddura, Ciancia. Forse dal rumore non grato. Crud. Rim.* 98. (*Gh.*) Dunque addio, mie dolcissime petazze, Gonfie di scherzi e di ridenti nulli, Gioja delle ragazze, Sollazzo dei fanciulli, Di comica allegria macchina a vento.

PETECCHIALE. *Agg. com.* (Med.) *Che rassomiglia alle petecchie o che ne ha i caratteri. E però è aggiunto dato ad eruzione, febbre, malattia ecc. che sia accompagnata dalle petecchie.* (*Mt.*) Petiginosus, *Teod. Prisc.*

Tifo petecchiale. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 101. Ciò si vede chiaro nell'epidemie, che hanno infestato tante volte la Valdinievole, poichè sono state sempre febbri putride, petecchiali verminose. *E* 2. 373. Girolamo Mercuriale esaminando le cause di un'epidemia di febbri petecchiali, che affliggeva l'Italia nel 1677, scrisse...

PETECCHIE. *S. f. plur.* (Med.) *Macchiette rosse e nere, simili alla morsicatura delle pulci; talora accompagnano alcune febbri; talora formano un esantema appiccaticcio. V'ha ancora una specie di petecchie croniche senza febbre, che appajono, massime nella state, in alcuni di coloro che andarono soggetti al morbo petecchiale.* Le petecchie (*dette da' medici* petechiae, peticulae *ed anche* peliculae) *han preso nome, secondo alcuni, dal lat. aur.* petigo, *volatica; secondo altri dal franc.* petit, *piccolo: quasi piccole macchie. In Napoli ed in altri luoghi del Regno diconsi* pastìcci, *il che richiama l'idea del celt.* pistiq, *macchia. Al presente i Gallesi hanno* spotag *in senso di macchietta, e* spotaich *di macchiare. In pers.* pust cill, *pelle sparsa di lentigini.* (*Mt.*) *Forse scorcio da* Erpete, *colla desin. dimin., come* Maschia *e sim.*; Petigo, *aur. lat. la Volatica*; Petimen *il Guidalesco in Fest.*; *e nelle Gl lat. gr.* Petumen. *Altri da* Puncticuli, *gr.* Πιτταγός, morbus pestilens. *Cecch. Servig. prol.* (*C*) Assaltando le petecchie e le febbri gl'istrioni. *Bern. Rim.* 1. 5. Non deste voi bevanda sì molesta A un che avesse il morbo e le petecchie. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Che la natura per non fare abusi, E mantenersi nelle forme vecchie, N'uccide men d'amor che di petecchie. *Cocch. Bagn.* 155. Tali sono le petecchie, le porpore, l'efflorescenze miliari. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 107. Consisteva ella (*l'epidemia*) in febbri terzane semplici e doppie, alcune delle quali si convertivano in putride e maligne, con petecchie, diarree, dissenterie.

2. *Nel sing.* Petecchia, *in modo basso si dice anche d'uomo avaro.* (*C*) — *E lo disse pure il Fagiuoli, Comm.* VII. 210. (*Fanf.*) L'amante donerebbe La camicia e 'l vestito: L'avara non darebbe Nè men del profferito: Quanto è prodigo l'un, l'altro è petecchia. *E nelle Rime:* Da prodigo non far, se sei petecchia. [G.M.] *E ivi:* Egli, fra l'altre belle qualità, 'N un secol (*In un secol*) di petecchie e di mignatte, Sa conservar la generosità. [Val.] *Fag. Comm.* 2. 278. Egli è una petecchia, che non ne vuole spender uno. *E* 3. 177. Io la darò prima di te, sudicissima petecchia.

PETENTE. [T.] *Agg. e quindi sost. dal part. del lat. aur.* Pètere. *Chi fa una petizione all'autorità. Più it. e più usit.* Chiedente.

† PÈTERE. *V. L.* [Camp.] *Per Chiedere, ecc. Aur. lat. Rev. S. Elis.* Pura e netta, quanto potea e sapea umilemente petea grazia a Dio onnipotente... *E Aquil.* IV. 3. Petendo l'amistà di questo Gajo per una lettera che gli mandò. *E Guid. G. A. Lib.* 8. Con la spata si deve petere ogni vengianza, e non con murmurare, non con lamentare. *E Com. Boez.* III. E per ciò primo pete di essere elevato, dicendo...

† PETERECCIO. *S. m.* (Chir.) *Lo stesso che* Panereccio e Patereccio (*V.*). *Malm.* 6. 54. Le piaghe a masse, i petereeci a balle, Spine ventose e gonghe in più filari, V'è...

† PETIRE. *V. a.* [Camp.] *Per Chiedere, Domandare. Da* Petere, *come* Fiorire *da* Florere. *Guid. G. A. Lib.* 29. Aggio ordinato con voi di sapere la certanza di questa quantitate che petite, di auro e di argento.

† PETITO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Petitum. *Petizione. Fr. Jac. Tod.* 2. 17. 4. (*M.*) Ma nel terzo poi petito, Che 'l Signor ne volse dire, E, che in terra sia obedito, Come in ciel gli usan servire.

† PETITO. *Agg. Voce tratta dal franc. Piccolo.* Petilus, *aur. lat. V. De Vit.*; Petilia mala *in Plin.*,

Meline piccole. Franc. Sacch. Rim. 11. (C) Non esserli capace la ricchezza Di quel che fosse a lei men che festuga Petita. *Albizz. Filipp. Rim.* 4. 295. (*Man.*) Siccome il vermicel petito bruga Latitando tra foglie sua bassezza.

† **PETITO.** [T.] *S. m. Per Appetito, e della voglia di mangiare, e anche di voglia dell'animo dicono in alcuni dial.*

† **PETITORE.** *Verb. m. di* PETERE. *Chi o Che chiede. Non com. Aur. lat. Esp. Vang.* (C) Acciocchè l'animo non venga meno nella sua petizione, se non tosto esaudita, insegna, e induce il petitore convenevole, e presentuoso. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Che tanto quanto providi, e zelanti Si mostrar petitori. [Cont.] *Bandi Fior.* XI. 1. 33. Avrà usata ogni possibile diligenza in ricercare... se i petitori avranno cosa alcuna che appartenga a' banditi, o a' ribelli, e consegentemente alla camera detta.

PETITORIO. *Agg. m.* (Leg.) *Aggiunto di una sorta di giudizio nel quale si chiede la proprietà e il dominio d'alcuna cosa attenente a noi.* (*Mt.*) [Can.] *Suole opporsi a* possessorio, *col quale vocabolo si designa il giudizio diretto unicamente ad ottenere la manutenzione o la reintegrazione nel possesso, lasciando intatta la questione di proprietà. In Cajo. Maestruzz.* 1. 58. (C) È da vedere, se ella addomanda petitorio giudicio, ovvero possessorio. *Pallav. Stor. Conc.* 3. 316. (*M.*) Avendo le liti de' beneficii contaminata quasi tutta la Chiesa, non solo fosse tolta via la moderna differenza di giudicio petitorio e di possessorio, ma si rimovessero...

E a modo di Sost. Nel Cod. Teod. e in Ennod. — Segner. Lett. Cos. 310. (*Man.*) A controvertere il possessorio per via sommaria, come volea la Delegazione, cioè senza gustare i meriti del petitorio, correrebbesi di gran rischio. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 117. Abbiamo ragion nel petitorio.

PETITRICE. *S. f. Colei che chiede. Non com. In Paul. Dig. e in Quintil.* [Cont.] *Bandi Fior.* XI. V. 27. Producendosi alcuna tal petizione davanti il detto magistrato, e' sia tenuto far dare il giuramento alla persona petitrice, che di quello che ella domandi ella non sia mai stata pagata.

PETIZIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. di* PETIZIONE. *Nelle Gl.*

PETIZIONE. *S. f. Aff. al lat. aur.* Petitio, onis. *Domanda. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (C) Bruno, facendo vista che forse la petizion gli gravasse, disse. *Fr. Giord. Pred. D.* Questo cieco fu molto savio, e fece perfetta petizione. [Laz.] *Dial. S. Greg.* 1. 9. Acciocchè nelle cose piccole imparasse quanto potè presumere di Dio nelle grandi petizioni. *Cavalc. Specch. cr.* 40. Riprese li figliuoli di Zebedeo della stolta petizione, che feciono fare alla loro madre, e gli altri dieci perchè ne sdegnaro. [T.] *Maestruz.* 2. 14. Ogni indivinamento usa alcuno ajuto di demonia, il quale ovvero ispressamente si addomanda, ovvero fuori della petizion dell'uomo il demonio occultamente s'intramette a pronunziare le cose future.

[T.] *Vill. G.* 3. 81. E lasciato guernito di sua gente e di suoi balii il paese, e che gli artefici minuti di Bruggia... fossono uditi a ragione, per la loro petizione data alle re, e addirizzati i loro pagamenti, per gli loro lavorii..., la detta gente del comune non fu udita, nè addirizzati. *Com. Dant.* 2. 178. Poichè l'adorante fece la paterna invocazione, immantenente propone la sua petizione ad impetrare grazia.

2. *Dicesi anche Quella carta in cui è contenuto ciò che si domanda.* [Cont.] *Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 119. Li Rasponti e loro setta andarono dinanzi al patriarca, e quivi si lamentarono; di che e' rispuose. Lo patriarca disse che dessino una petizione, e infine la diero; e le dimande furono sette, infra quali fue che gli confinati e e' ribelli tornassino, e che la tasca degli Anziani s'acconciasse; e altre cose assai. = *Cronichett.* 220 (*M.*) Il perchè, letta la detta petizione, e mettendosi a partito infra i collegi, e non vincendosi, vi si usava parole superchievoli e disoneste. *E* 225. Proposono loro una petizione per parte delle arti, e degli artefici, nella quale si conteneva, che qualunque cittadino fusse stato de' signori... non potesse in alcun modo essere ammonito. *Tes. Br.* 9. 34. Se nullo vi fosse che si lamentasse di te, tu dèi far dare le petizioni di sua dimanda, e aver consiglio da' tuoi savii. *Burch.* 1. 51. Dette una petizione alle cicale Dinanzi a cinque savii del bisesto.

3. [Camp.] *Per Domanda giudiziaria, civile, politica Somm.* In prima sono i falsi procuratori, che fanno le false petizioni, e che dimandano i falsi giudizii. [T.] *Provvis. Com. Fir.* 5. Debbano a petizione di chiunque accusante, dinunziante, o notificante le predette cose, procedere e conoscere sommariamente. [Cont.] *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 48. Arseno li libri de la pregione e rubonnola tutta, sì ch'io non soe li nomi di tuti li pregioni: di che diei a' sigoori Anziani del populo di Pisa una petisione de la mia liberazione e de' miei pagatori. E provvidenola a di XVIII d'aprile 1370.

[T.] Diritto di petizione. — Petizione al Parlamento.

4. **Petizione di principio.** *T. log. ed è Il pigliare per conceduto quello che è in quistione, e che altri nega. Gal. Sagg.* 360. (C) Questo è quell'errore che i logici chiamarono petizione di principio, mentrechè voi pigliate per conceduto quello ch'è in questione, e ch'io di già nego. *E Sist.* 133. A me si dimostra sillogismo in buona forma, e non una petizione di principio. *Tocci Lett.* 66. (*Fanf.*) Pure vo' dirvelo che cosa ell'è questa *Petizione di principio.* È un errore che si commette nel disputare, quando si suppone per certo quello appunto che si disputa.

(*Rosm.*) Petizione di principio, specie di sofisma nel quale si prende la conclusione di un sillogismo per mezzo di provare sè stessa; il che anche chiamasi circolo vizioso. In questo sofisma cadono specialmente i sensisti. Esso non ha luogo necessariamente se non quando la proposizione che si vuol provare è erronea.

5. *Modi avverb.* **A petizione.** *Per Richiesta, A requisizione. Cavalc. Specch. Cr.* 78. (C) Non voleva operar la virtù di Dio a petizione d'uomini indegni. [G.M.] *Cas. Galat.* A petizione del quale, e per suo consiglio, presi io da prima a dettar questo presente trattato.

[Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 202. Se non comparirà dopo le dette tre richieste, sia devetato de la detta arte, o vero sia pronunziata la tenuta sopra a' beni suoi a petizione de l'attore.

A petizione mia, tua, sua, ecc., *vale A posta, A volontà mia, tua, sua,* ecc. *Sen. Declam.* 117. (C) Non se' però sensato per lo pericoloso strumento che tu usasti, cioè il fuoco, il quale tu non puoi spegnere, nè regolare a tua petizione. [Val.] *Pucc. Centil.* 51. 31. E que' d'Anchiano per simil cagione Da' Fiorentin rubellaro il castello Di Vinci, ch'era a lor petizione.

6. † **A petizione,** *in forza di prep., vale Per, A cagione di; come:* A petizion di due crazie non sono voluto venire a piedi (*cioè: per non ispendere*). (*Man.*)

PETO. *S. m.* (*Nel pl. presso gli antichi usasi anche in* A *fem.*) *Quel rumor che fa il vento che esce dalle parti da basso.* Peditum, *aur. lat. Pataff.* 1. (C) *E* 9. *Franc. Sacch. Nov.* 145. *E Op. div. Fav. Esop.* 109. *E* 191. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 12. 91. Hanno pena Che un peto abbiali stesi in sull'arena.

2. † **Riavere il peto,** *vale, in modo basso, Ripigliar forza, Rinvigorirsi. Malm.* 9. 6. (C)

PETONCIANO. *S. m. Lo stesso che* Petronciano (*V.*). [T.] *Carl. Viagg.* 2. 214. Nella grandezza e lucentezza è (*la giambos*) molto simile a' nostri petonciani; ma l'odore s'accosta a quello delle rose. [Val.] *Fag. Comm.* 4. 330. Citriuoli, petonciani, ramolacci.

2. [Val.] † **Candire un petonciano.** *Far cosa o impossibile o inutile. Fag. Rim.* 1. 16. Ad aggiustarlo ben di tutto punto, Era come candire un petonciano.

3. **Naso fatto a petonciano,** *dicesi d'un Naso grosso e tondo. Salvin. Fier. Buon.* 2. 1. 17. (*M.*) Si dicono anche (*i petronciani*) petonciani, come usa il lat. *frustrum,* e *frustum,* e noi *lista,* e *listra.* Dicesi naso fatto a petonciano, d'un naso grosso, o tondo.

[T.] *Prov. Tosc.* 372. Un naso come un petonciano.

† **PETRA.** *S. f. Aff. al lat. aur.* Petra. *Pietra. Franc. Barb.* 162. 6. (*M.*) Tanto lo intende, com' fa petra mola. [Camp.] *Bib. Is.* 16. Signore, manda fuori l'agnello signorizzatore della terra, della petra (*de petra*) del deserto infino al monte della figliuola di Sion. *E Boez.* III. S'accostano a quelle cose che sono dure, siccome le petre (*lapides*) firmissimamente alle loro parti.

† **PETRAFATTO.** *Agg. Impietrito. Lor. Med. Poes.* 17. (*M.*) O Borea algente, che gelato stagni, L'acqua corrente fa' s'indurì e ghiaccia, Che petrafatta la Ninfa accompagni. (*Forse* Petra (*o* Pietra)) fatta.

PETRAJA. *S. f. Massa di pietre.* (C)

[T.] *Le pietre del monte, nella qualità loro e nel tutto. Dant. Purg.* 13. (C) Ombra non gli è, nè segno che si paja; Par sì la ripa, e par sì la via schietta Col livido color della petraja.

2. *Cava di pietre. Non com. Baldi Bern. Op.* 407. (*Fanf.*) Una pietra condotta dalla petraja alla bottega d'uno scultore, domandata dall'altre ove s'andasse: Me ne vo, disse, a diventar immagine.

[Cont.] *Pall. A. Arch.* I. 3. Le naturali (*pietre*) si cavano dalle petraie, e sono o per far la calce, o per fare i muri. *Doc. Arte San. M.* I. 78. Debba avere de la cornice che va di sopra... dieci soldi del braccio in petraia.

3. [Fanf.] *Luogo sassoso e sterile; Grillaja. Accad. Aldean. Rime.* 9. Le selve sì fruttifere e sì gaje, D'ogni virtù, d'ogni beltà son prive: E le molli campagne or son petraje.

4. [T.] Petraja. *Titolo d'una villa vicin di Firenze.*

PETRARCHEGGIARE. [T.] *V. n. Tenere dello stile del Petrarca, imitandolo come nel Salvin.* Burchielleggiare.

PETRARCHERÌA. [T.] *S. f. Voce di cel. Maniera troppo simile alle usate dal Petrarca, non però somigliante nel bello.* [R. Cannon.] *Grazzini, lett. prem. Op. Berni,* 1, XLIV. Avendo le petrarcherie, le squisitezze, e le bimberie, anzi che no, mezzo ristucco e 'nfastidito il mondo.

PETRARCHESCAMENTE. [T.] *Avv. Da* PETRARCHESCO. [T.] *Gozzi.* Il Petrarca non fece mai niente colla sua Laura, perchè scrivea troppo petrarchescamente.

PETRARCHESCATO. *Agg. Ridotto al gusto del Petrarca.* [Val.] *Fag. Comm.* 2. 119. Ha un'eloquenza naturale... boccaccevole, petrarchescata.

PETRARCHESCO. [T.] *Agg. Da* PETRARCA. *n. pr.* [T.] Canzoni petrarchesche, *dello stesso Petrarca; ma più sovente Fatte a quella maniera.* Metro petrarchesco, Stile.

[Cast.] *Gigli Voc. Cat. v. pron.* 129. Molti poetelli che shardellavano a trotto petrarchesco.

[T.] *Modo avv.* Canzoni alla petrarchesca.

PETRARCHEVOLE. [T.] *Agg. Che tiene del petrarchesco in maniera affettata. Sull'anal. di* Boccaccevole.

PETRARCHEVOLMENTE. [T.] *Avv. Da* PETRARCHEVOLE. *Suona più biasimo o cel. che* Petrarchescamente. *Credo l'usasse G. Gozz.* [T.] Nel cinquecento scrivevano petrarchescamente troppi, nel settecento petrarchevolmente taluni.

PETRARCHINO. [T.] *S. m. Dim. di* PETRARCA, *intendendo del libro e sua forma.* [T.] Aveva in tasca un petrarchino elegante. *Car. Lett.* 1. 98. Stamane... sopra una sedia badiale e sotto a qualche verdura, e dirimpetto a un cotal ventolino, con un petrarchino in mano a cantacchiare.

PETRARCHISTA. [T.] *S. m. Che ammira e imita il Petrarca. Come* Dantista, *e sim.*

† **PETRATA.** *S. f. Tiro, Colpo di pietra. Car. Long. Sof.* 37. (*M.*) Di poi tutti insieme facendo testa, a colpi di buone legnate, e di gran petrate, tutti in rotta ed in fuga li misero.

† **PETRELLA.** *S. f. Dim. di* PIETRA. *Piccola pietra, Petrina. Pallad. Ottobr.* 11. (C) Vuolsi mettere in mezzo delle foglie sul cesto una petrella. *Vit. SS. Pad.* 2. 228. Portavangli in mano quattro o cinque petrelle di diversi colori.

[Camp.] *Guid. G.* X. 3. Mostrò al padre una picciola petrella *preziosa, affermando che quella,* e null'altro, aveva partorito. (*Le parole in corsivo si restituiscono sull'autorità del Ms. Parigino, e mancano nell'esempio qui citato dalla Crusca.*)

2. † **Petrelle,** *si dicono anche Certe forme di pietre, o d'altra materia, dove si gittano i piattelli di stagno, o le chiose, e sim. Dav. Mon. c.* 9. (C) Due punzoni d'acciajo stamperieno il ritto e 'l rovescio d'una moneta in due madri, e quasi petrelle di rame.

Onde si disse in prov.: **Questa cosa non si può gettare in petrelle,** *o sim.; cioè Non si può spedire senza difficoltà e tempo. Franc. Sacch. nov* 169. (C) Li Perugini, che volevano che santo Eustachio fosse gittato in petrelle, cominciarono... *Ambr. Cof.* 1. 3. Perchè queste son cose che non gettansi in petrelle. *Alleg.* 108. Discrezion, se ce n'è, ch'io non lo getto in petrelle. *Car. Lett.* 2. 32. Ognun vuol sonetti da me, come se io gli gittassi in petrelle.

† **PETREO.** *Agg.* [Cont.] *Che nasce fra' sassi.* Petreus *è in Pl. Matt. Disc. Diosc.* IV. 551. Il sinfito, chiamato petreo, nasce tra i sassi, i cui rami sono

sottili simili all'origano: ha i capitelli come il timo. È pianta tutta legnosa e odorata, di dolce sapore; provoca, masticata, agevolmente la saliva; produce la radice lunga, porporegna, di grossezza d'un dito. *Cit. Tipocosm.* 191. Altre piante si trovano in luoghi sassosi e pieni d'aridità, e queste son dette erbe sassose; e sono i rosmarini, il sinfito petreo, la sassifragia.

PETRICCIOLO. *S. m.* (Bot.) *Pianticella che incontrasi in primavera nei campi e nelle strade, ed è di colore verde-pallido, aspersa in tutte le parti di peli bianchi, corti e molli. Lat.* Aphanes, Alchemila minima montana. *Dicesi poi* Petricciolo campestre *la Stellaria* (*V.*). (*Mt.*)

† PETRICCIUOLA. *S. f. Dim. di* PIETRA. *Piccola pietra, Petruzza. Pallad.* (*C*) Petricciuole bianche, minutissime con rena, si ammonticellino.

PETRIERA e † PETRERA. *S. f. Cava di pietre o di marmi. Docum. Art. San. Sec.* XIV. *Eneide di Virg. pag.* 18. (*Fanf.*) [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 201. *v.* In una petrera da fare calce si trova una terra grassa. *Doc. Arte San. M.* II. 10. Hanno tolto a trarre di petriera ed a conciare sessanta braccia di marmo nero, o più, se bisognasse al detto lavorio.

2. (Mil.) [Camp.] *Artiglieria di varia grandezza, con cui si gittavano pietre. Diz. marit. mil.* Petriera è pezzo da 250, da 200, da 100 e da 30 libre (*di palla di pietra.*) [Cont.] *Cr. B. Proteo mil.* III. 22. La petriera e il cannone petriero, così detti per tirare palle di pietra. *Chin. Scol. bomb.* Le petriere a braga sono pezzi che si caricano dalla parte di dietro con mascoli; sono dette a braga perchè hanno la braga di ferro, ovvero di metallo, dalla parte di dietro.

[Camp.] **Petriera inamerata.** *Diz. marit. mil.* Dicesi quella che ha camera in fondo, e che si tira con palla di pietra.

PETRIERO e PETRIERE. *Agg.* [Cont.] *Che gitta palla di pietra.* Petrabulum, *in Not. Tir.;* Petrobolus, *in Optat. e nella Volg., var. del dotto Vercellone.* [Cast.] *Montecuc. Op. lib.* 1. *num.* XXXIV. I petrieri piccoli, ossia cannoni petrieri, non tirano nè ferro nè piombo, ma pietre di libbre 12 a 48, o cartocci o fuochi. *E num.* XXXVI. I petrieri grandi vagliono a tirar granate e palle che penetrano il terrapieno, vi scoppiano addentro e vi fanno breccia. *E num.* LXXVIII. Petrieri carichi di ferraglie. *E lib.* 3. *num.* XXXI. I petrieri si caricano con granate, con palle di fuoco, o con palle roventi, o con iscarci e ferraglie. [Cont.] *Capob. Cor. mil.* 46. Che sorte di pezzi li fà per bisogno, così ferrieri come petrieri. *Chin. Scol. bomb.* 123. Le lanterne di doga di legno per li pezzi ferrieri si faranno lunghe quattro palle; se sono di ferro due e mezzo: se per li petrieri, di legno una e due terzi; di ferro una; li tonelletti per li ferrieri deono essere lunghi tre palle e un terzo, per li petrieri una e mezzo.

2. (Mil.) *In forza di Sost. T. artigl. Nome principale d'un mortajo del quale si faceva uso per iscagliar pietre.* (*Fanf.*) [Cont.] *Moretti, Artigl.* 18. I petrieri sono così detti dalla palla di pietra con cui si caricano. *Bandi Fior.* XII. 20. E questi pezzi d'artiglieria del terzo genere, detti petrieri, servono per i fianchi delle fortezze, per difesa del fosso, e per buttar giù scalate; che si caricano ancora con lanterne piene di brecce, o con scuffie piene di dadi di ferro.

3. [Cont.] **Petrieri incamerati, a braga.** *Bomb. Ven.* 1. Questo genere (*de' petrieri*) è diviso in quattro specie, che sono li cannoni petrieri, li petrieri incamerati, li petrieri di braga, e li mortari, le quali specie tirano tutte palla di pietra. Li petrieri a braga sono in tutto uguali a gli altri fuor che, invece d'esser incamerati, la parte della camera è aperta di sopra, in maniera tale che per di là si può mettere nel pezzo un mascolo di ferro rinforzato e cerchiato di molto grossi cerchi, il quale serve di camera per contener la polvere; e deve questo esser attaccato e riserrato nel detto pezzo con un grosso cugno di ferro espressamente per ciò fatto.

PETRIFICANTE. *Part. pres. di* PETRIFICARE. *Che petrifica. Vallisn.* (*M.*) Quella cagione petrificante, che, guidata dalla necessità delle sue figure, forma i priapoliti maggiori, forma anche i minori.

PETRIFICARE. *V. a. Far divenir pietra.* (*M.*)

[Cont.] *Vas. Arch.* I. Congelazione d'acque e di terra, che per la crudezza e freddezza sua non solo congela e petrifica la terra, ma i ceppi, i rami, e le fronde de gli alberi. *E* V. Il fiume Teverone petrifica i rami degli alberi ed ogni altra cosa che se gli pone innanzi.

PETRIFICATIVO. *Agg. Atto a petrificare. Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 125. (*M.*) Per influsso di natura concorreva una virtù che chiamano petrificativa, che lo fermava (*un animale piccolo*) e lo convertiva in pietra.

PETRIFICATO. *Part. pass. e Agg. Da* PETRIFICARE. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 153. Erbe, legni, animali, ed altre cose petrificate. *Scam. V. Arch. univ.* I. 329. 51. Questi luoghi si sogliono ornare di nicchii, e statue, e cose petrificate, e conchiglie marine poste con un certo ordine. = *Car. Apol.* 191. (*M.*) Perchè non sono granchi da trarli fuori con le mani, nè col frugatojo: sono di quelle ostriche abbarbicate, e petrificate insieme, che gli scarpelli ci bisognano per distaccarle. (*Qui fig.*) *Vas. Op. Introd.* 1. 93. Hanno alle invenzioni degli antichi aggiunto componimenti di opera toscana, coperti di colature d'acque petrificate.

PETRIFICAZIONE. *S. f. T. de' Nat. Effetto naturale o artificiale, pel quale alcune sostanze vegetanti o animali si cangiano in istato lapideo, conservando tuttavia la loro prima forma.* (*M.*) [Tor.] *Targ. V. Mich. p.* In questo viaggio egli trovò molte belle petrificazioni nelle alpi di Sestino e del sasso di Simone, e molte belle varietà di ripieni di corni d'Ammone, di nautili, e d'orticeri nella montagna di Canziano.

PETRIFICO. *Agg. Che converte in pietra, Che forma pietra. Non com. Salvin. Opp. Can.* 104. (*M.*) Non miri già la fronte di petrifica Medusa presso. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 194. 26. Chiara cosa è che le pietre si generano di succo, o sia umore petrifico, indurito dal caldo e dal freddo.

PETRIGNO. *Agg. Petrino, Di pietra. Non com. But.* (*C*) Dice che la sponda del settimo cerchio era intorno intorno petrigna, e dentro alla pietra era la rena. *E appresso:* Tanto quanto tiene l'orlo d'intorno, che è petrigno.

† PETRINA. *S. f. Per Pietra in gen. Forse per ell. da* Petrinus. *V. l'agg. Dant. Purg.* 9. (*C*) Era 'l secondo, tinto più che perso, D'una petrina ruvida e arsiccia. *Lib. Viagg.* E 'l detto palazzo è fatto d'una nobil petrina, che è detta sardemi. *Dottr. Jac. Dant.* 7. 20. Che con virtute affina Preziosa petrina. *But. Purg.* 13. 1. Finge, che la ripa e lo spazio sia fatto di petrina livida.

† PETRINO. *Agg. Di qualità di pietra.* (*C*) *È in Latt.*

2. † *Trasl. Duro, Ostinato. Esp. Vang.* (*C*) Giacciono sotterrati nella petrina, e ostinata consuetudine. *Coll. SS. Pad.* 3. 18. 41. Leverò delle carni loro il cuor petrino, e darò loro cuor di carne.

† PETROLINA. *V.* PIETROLINA.

PETROLIO. *S. m. Gr.* Πετρέλαιον. (Min.) *Varietà di bitume che molto s'accosta alla nafta, ed è forse un'alterazione di essa; è liquido, di una consistenza oleosa, bruno-nericcio, pressochè opaco; tramanda un odor forte; e nella combustione spande un fumo nero assai denso, e lascia pochissimo residuo. Detto anche* Olio di sasso. (*Mt.*) *Ricett. Fior.* 1. 21. (*C*) Il bitume, chiamato da' Greci *asfalto*, è un grasso della terra che facilmente s'accende; trovasene del liquido come olio, e chiamasi volgarmente *olio petrolio*, noto a ciascuno. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 227. *v.* Quel sugo liquido per che è per la sua grassezza simile a l'olio, è stato da alcuni scrittori antichi chiamato olio, ed ora olio petrolio il chiamano, per che scorra e stilli da le pietre e da i sassi. *Bocc. Museo fis.* 34. L'olio di nafta, altrimenti petroleo ed olio di sasso, trovasi in Sicilia in molte contrade, ed in specie sei miglia distante dalla terra di Petralia, paese montano, e alpestre.

[T.] Petrolio Titusville in Pensilvania, città del petrolio, *detta perciò per antonom.* Oil city. — Lume a petrolio, illuminazione a petrolio.

PETRONCIANO. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Melanzana (*V.*) *Dicesi anche* Petronciana, e Petonciano, *che alcuni derivano dal gr.* Περί, *Circa, Intorno* e Κυάνεος, *Azzurro, Nericcio, Fosco, ed altri. Il Salvini da* Pyra insana, *quasi vogliasi dire* fatua, *ossia pere sciocche, senza sapore.* (*Mt.*) [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* IV. 601. Quei pomi, che si chiamano in Lombardia melanzane, ed in Toscana petronciani... si chiamano melanzane, più presto di nominare (come io penso) mele insane. = *Amet.* 47. (*C*) Colli scropulosi, cedrinoli, e petronciani violati. *Nov. ant.* 34. 1. Maestro Taddeo, leggendo a' suoi scolari in medicina, trovò che chi continuo mangiasse nove di petronciano, diventerebbe matto. *E appresso:* Scrivete, disse il maestro, Che tutto questo del petronciano è provato. *Alam. Colt.* 5. 130. (*M.*) Il rosso petroncian, ch'a queste eguali Cerca terra e lavoe, compagno vada.

2. **Andare a ingrassare i petronciani,** *vale morire. V.* ANDARE.

3. **Naso a petronciano,** *dicesi d'un Naso grosso e tondo. Malm.* 3. 6. (*M.*) Un par d'occhiali affumicati o rotti, I quali sopra il naso a petronciano Colla sua flemma pose a cavalcioni.

4. **Petronciano,** *detto d'uomo, vale Sciocco, Di grosso ingegno. Varch. Lez. Dant.* 2. 94. (*M.*) Quanti nomi usa il volgo nostro che significano, si può dire, il medesimo, ma tutti da diverse traslazioni? Come dall'erbe o frutti di esse... petronciano, mellone, giuggiolone, baccello, giracò, ed altri tali.

PETRONE e PIETRONE. *S. m. Pietra grande. Nel trasl. V. De Vit.* — *Sig. Viag. Sin.* 86. (*C*) Nella sommità del detto monte si è il proprio luogo, dove Iddio diede la legge a Moise, nel quale si è uno petrone. *E appresso:* Iddio comandò a quello petrone che si levasse...; sicchè per comandamento di Dio Moisè istette sotto il detto petrone, e Iddio istava sopra il detto petrone. *Fir. As.* 53. Io vidi un vecchione assai grande starsi in su un petrone. [Val.] *Tesorett.* 14. 32. Vidi un gra petrone Scritto per sottigliezza. [Camp.] *D.* 2. 4. E vedemmo a mancina un gran petrone. — *Qui* Gran petrone *acquista forza superlativa di pietra grandissima.*

† PETROSA. *S. f. Terreno pieno di pietre, sassoso, e si piglia per la Terra asciutta, secca, senza umidità. Fr. Giord.* 139. (*M.*) Ora è da vedere perchè si perde e quello (*seme*) che cade nella via, e quello che cade in petrosa,... *Pallad. Gen.* 13. Se queste tutte cose si meschino tra le ghiove grasse, e la petrosa sia di sopra posta la terra (*fanno bella vigna*).

† PETROSELLINO. *S. f.* (Bot.) *Spezie d'erba detta altrimenti Prezzemolo, del genere di quelle che hanno rappa. In Plin.* — *Ricett. Fior.* 3. 17. (*C*) Il cui seme si assomiglia a quello del petrosellino macedonico. *E* 57. Il petrosellino e seme simile a quello dell'appio, ma un poco più lunghetto, con alquanto di lanugine addosso, di odore grave e aromatico, come di sapore acre ed aromatico insieme.

PETROSELLO e † PETROSILLO. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Petrosellino. *Pataff.* 5. (*C*) Prete col pretognano e petrosello. *Amet.* 15. Il saporito finocchio col frigido petrosillo. *Pallad. Novemb.* 24. L'ulive... ordina a suolo a suolo, gittando sotto loro petrosillo e ruta. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* III. 463. Conoscendosi adunque senza alcuna ripugnanza essere il nostro petrosello l'apio domestico, non si può se non credere che quello che s'adopera nelle speziarie per il vero apio, sia altro che il palustre overo acquatico. [Tor.] *Capo. R. p.* 288. Con altr'erbe alla vita utili e destre, È il petrosel con esse in compagnia, Condimento gentil delle minestre. [Sav.] *Corsin. Torr.* 13. 43. V'era il timo, l'aneto, il petrosillo.

E a modo di Agg. Pallad. Apr. 4. (*M.*) L'appio petrosello, cioè che somiglia pertrosemolo.

[Cont.] **Petrosello selvatico.** *Matt. Disc. Diosc.* II. 351. La caucalide... fa il fusto lungo una spanna, e qualche volta maggiore, alquanto pelosetto, con frondi simili all'apio, incise nell'estremità come son quelle del finocchio, anch'esse pelose: nella cui sommità produce il fiore in ombella bianca e odorata... Chiamasi in quel di Siena ed altri luoghi di Toscana petrosello salvatico, per esser le frondi, le quali produce più vicine a terra, molto simili all'apio ed al petrosello de gli orti.

† PETROSEMOLO. *S. m.* (Bot.) *Prezzemolo. Pallad. Apr.* 4. *Citato in* PETROSELLO. (*C*) *Lib. Ador. donn. cap.* 4. (*Man.*) E masticare dee spesso mastice, o finocchi, o petrosemolo.

2. † **Pigliare occasione del petrosemolo.** *Pigliar pretesto da un nonnulla. Alleg.* 123. (*Man.*) Cupido garosello... fece con sua madre, rispondendole senza rispetto, una mala batosta di parole, pigliando, come si dice, l'occasion del petrosemolo.

† PETROSILLO. *V.* PETROSELLO.

PETROSO. *Agg. Pieno di pietre, Sassoso. Non com. In Plin.* — *Liv. M. Dec.* 9. 35. (*C*) Prese la via un poco alta per un aspro monte, e petroso. *Pallad. Genn.* 17. La noce... ama i luoghi montagnosi, umidi, freddi, e spesse volte petrosi. *Cr.* 5. 21. 1. Simigliantemente (*il susino*) è ajutato ne' luoghi ghiajosi, e petrosi, e ricusa il letame.

[T.] *Cresc. Agric. volg.* 5. 244. L'acque pe-

trose son buone e non impuzzoliscono agevolmente per terrestre corruzione.

2. *Per Di pietra.* [G.M.] *Ar. Fur.* Com'orsa cui l'alpestre cacciatore Nella petrosa tana assalit'abbia, Sta sopra i figli... = *Salvin. Opp. Pesc.* 256. (*M.*) Tal senno è ancora all'orride montane Orse, che schifan lo stridor del verno Tuffate dentro a una petrosa tana.

† *Di pietre. Salvin. Opp. Can.* 54. (*M.*) Ruppe La corona de'monti intorno posti, Ed i petrosi vincoli disciolse, E mandò fuori il fiume.

3. † *Per simil. Duro come pietra. Amm. ant.* 16. 3. 6. (*C*) Fabio Verrucoso dicea, che 'l beneficio dato duramente e con asprezza, si era come un pane petroso.

† **PETRUCCIOLA.** *S. m. Dim. di* PIETRA. *Fir. As.* 39. (*C*) La quale e con fuscelli, e con petruciole (*l'ottima ediz. di Fir.* 1723 *a p.* 31 *legge* Petrucciole), e simili frascherie, saprebbe sommergere tutto questo mondo nell'antica sua confusione.

† **PETRUCOLA** e † **PETRUCCOLA.** *S. f. Dim. di* PIETRA, PETRUZZA. *Benv. Cell. Vit.* 3. 288. (*M.*) Oggi io ho guadagnata la giornata, perchè ho trovato una petruccola, la quale è tanto bella, che la vale di molti scudi.

† **PETRUZZA.** *S. f. Dim. di* PIETRA. *Semint. Ovid. Metam.* 3. 33. (*C*) Per lo quale (*rio*) l'onda discorrente con mormorio invita a'sonni colle mosse petruzze innanzi alle porte della spelonca. *Pallad. Febbr.* 27. E se 'l pero le fa dure, levagli la terra d'intorno alle radici, mondandone ogni petruzza. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 7. Messer lo geloso s'avea messe alcune petruzze in bocca.

PETTABOTTA, e **PETTABBOTTA** o **PETTO A BOTTA.** *V.* PETTO, § 28.

PETTATA. *S. f. Percotimento del petto, o fatto col petto. Introd. Virt.* 355. (*C*) Vi faremo cadere colle pettora de' nostri cavalli, dando grandissime pettate, e mettendovi per terra. *Vegez.* 138. Le pettate delle dette bestie cansavano con cavalli leggieri, e tostani.

2. (Mor.) Via a pettata; *che sale dolcemente, e il cavallo la fa con tirare di petto il barroccio. È men che* Erta. [L.B.] Di qui a lassù c'è una bella pettata.

PETTEGOLA. *Agg. e S. f. Donna che parla molto, e riporta chiacchiere, e sta tu per tu, volendo sempre aver ragione. Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*C*) E le finestre a un tratto, Da canto, dirimpetto, e d'ogni lato, Fur piene di pettegole. *E* 4. 2. 7. E rampognarsi a berlingar pettegole. *Cas. Lett.* 63. Acciò sappiano il giudizio, che la casa fa di lui, dia loro il sonetto delle pettegole, e la stanza dell'uom di cera armato. *Bracc. Dial. p.* 227. (*Gh.*) Le ragioni del Lasca da voi prodotte in sua difesa, si chiamano in buona lingua fiorentina argomenti da pettegole,... [T.] *Fag. Rim.* Rimira le pettegole e barone, Che vogliono alla veste il falpalà, Il fisciù, lo schincherche, il berrettone. [G.M.] *E Commed.* Mi par che talvolta sbufonchi e brontoli, inzipillata da una sua balia pettegola.

[T.] *Segnatam. fam. a ragazzetta insolentuccia le si dà di* Pettegola.

PETTEGOLACCIO e **ACCIA.** *Agg. e S. m. e f. Pegg. di* PETTEGOLO. *Carl. Svin.* 32. (*M.*) Ah!... Che un uom nobile e dotto, E tal qual mi son io A una pettegolaccia abbia a star sotto? Voglio piuttosto...

PETTEGOLARE. [T.] *V. n. Fare pettegolezzi in tale o tal caso; o anco Essere abitualm. pettegoli.* Spettegolare, *dice più.* Pettegolare (*V.*) *non è tanto della lingua parl.; ma potrebbe suonare meno disprezzo.*

PETTEGOLATA. *S. f. Chiacchiere di più pettegole insieme.* [T.] *Piuttosto* Pettegolío, *Le chiacchiere di più. La* Pettegolata, *men com., sarebbe lo spettegolare sopra tale o tal fatto; e suonerebbe più grave del* Pettegolezzo, *che pur troppo è più in uso.*

PETTEGOLEGGIARE. *V. n. ass. Seguitar il costume delle pettegole, Far come le pettegole. Buon. Fier.* 1. 5. 3. (*C*) O pur fuor del palazzo Col chitarrino, o col zufol tra mano Ir pettegoleggiando notte e giorno. *V. anco* PETTEGOLARE.

PETTEGOLESCO. *Agg. Di, o Da pettegola o pettegolo. Non com., ma fam. di cel. Lam. Dial. p.* 437. (*Gh.*) Chiamandoli maladetti, indiavolati, e che so io qual altro termine pettegolesco s'inventino.

PETTEGOLEZZA. *S. f. Per Pettegolezzo. Lo dicono in qualche dial. Nelli J. A. Comed.* 3. 83. (*Gh.*) Voi biasimate le pettegolezze della comedia, e co' le vostre date occasione che se ne faccia una sopra di voi.

PETTEGOLEZZO. [T.] *S. m. Ciarla leggiera e frivola, ma con intenzione non buona, e che può tornare, peggio che molesta, nociva.* [T.] Cotesto non è che un pettegolezzo. — Fare, Spargere pettegolezzi, Rapportarli; Starli a sentire, Raccattarli. — Pettegolezzi letterarii. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 317. La storia di questa lite, o piuttosto di questo pettegolezzo si ha in due scritture pubblicate dal medesimo Marchetti.

2. [T.] *Diverbio e Discordia nata per simil cagione.* Ha avuto un pettegolezzo con lei. — *Meno male derivarlo dallo stare a petto l'un contro l'altro, a tu per tu, o dal prendersi a petto cose meschine; che da quell'altra voce che ha la conson. scempia, e risponde al* peditum *de' Lat.*

PETTEGOLÍO. [T.] *V.* PETTEGOLATA.

PETTEGOLO. [T.] *S. m. e agg. V. la def. in* Pettegola; *ma d' uomo è più dispr. perchè meno scusabile. Come agg.* [T.] Scienziato, Professore pettegolo. — Parlamento pettegolo. — Mediocrità pettegola. — Pettegola diplomazia. [G.M.] *Fag. Commed.* Pettegola sgraziata. *E ivi:* Tu, pettegola, se non mi vuoi, lasciami star.

PETTEGOLONE e **ONA.** [T.] *Accr. di* PETTEGOLO, *ma in senso di dispr.; men però di* accio e accia. *Chi spettegola troppo, e con troppo rumore.*

PETTEGOLUCCIO, e **UCCIA.** [T.] *Dim. spreg. di* PETTEGOLO. *Sost. masc. e femm.*

PETTEGOLUME. [T.] *S. m. Quantità di pettegolezzi e anco Di pers. pettegole.* [T.] *Nel primo senso* Pettegolumi che fanno tanto di capo.

[T.] *Nel secondo.* Perdersi in quel pettegolume.

PETTEGOLUZZA. *Dim. di* PETTEGOLA. (*Fanf.*) *Aret. Cortig. a.* 5. *s.* 18. *p.* 629. (*Gh.*) Tu non dici il vero, pettegoluzzza di feccia di mulo. [T.] *C'è anco il masc. pur troppo. Suona più malignità o impertinenza che l'uccio.*

PETTICCIUOLO. *S. m.* [Camp.] *Dim. di* PETTO. *Non com. Voc. S. Gir. Pist.* 84. Favella allora con questo vocabulo pettuscolo, cioè petticciuolo di separazione. *E Pist.* 91. L'opere sono negli omeri, e la ragione nel petto; onde i sacerdoti mangiano il petticciuolo (*delle vittime*). [L.B.] *Di bambino o di bestiolina direbbesi; ma com. non è.*

PETTIDE. *S. f. Sorta di strumento musicale presso gli antichi. Gr.* Πηκτίς. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 284. (*M.*) Attenendosi al consiglio di Platone alcuna volta lascerà da banda le petidi, le sambuche, i buonaccordi, i barbiti, e l'arpe, e loro antiporrà la lira, e la cetera.

PETTIERA. *S. f.* (Mil.) *Pettorale. Non com. Car. Lett.* 9. 8. (*C*) Pettiere di cavalli di una impresa, che S. E. m'ha comandato, ch'io le faccia. *E En.* 7. 415. Ciò detto, de' trecento... nitidi e pronti Destrier di fazione e di rispetto Per li cento orator cento n'elegge, Ch'avean le lor coverte e i lor girelli, Le pettiere e le briglie in varie guise... [Tor.] *Mont. Iliad.* 5. 972. Si dispicca da questo e scorre avanti Pur d'argento il timone, in cima a cui Ebe attacca il bel giogo e le leggiadre Pettiere.

† **PETTIERE.** *S. m. Nel Senese s'usa spesso per* Pettirosso. (*Fanf.*)

† **PETTIGLIONE.** *S. m. Lo stesso che* Pettignone. *Lasc. Cen.*

PETTIGNONE. *S. m. Quella parte del corpo che è tra la pancia, e il pube. G. V.* 12. 4. 3. (*C*) Si vestiano i giovani una cotta, ovvero gonnella corta, e stretta, che non si potea vestire senza ajuto d'altri, e una correggia, come cinghia di cavallo, con isfoggiate fibbie e puntale, e con grande scarsella alla tedesca sopra 'l pettignone. *Cr.* 5. 48. 16. A quel medesimo vale lo 'mpiastro delle rose, e dell'allume dell'uovo, e dell'aceto, fatto, e posto sopra 'l pettignone, e sopra le reni. *E* 6. 10. 1. A cacciare il feto morto cuocasi bene in vino e olio la radice sua (*dell'aristologia*), e faccia imbagnamento nelle parti del pettignone. *Bern. Orl. Inn.* 1. 82. Colse il gigante nel destro gallone, E tutto lo tagliò com'una pasta, E reni e pancia insino al pettignone. *E* 53. 31. Dal capo lo divise al pettignone. *Ciriff. Cav.* 2. 69. E l'asta sanguinosa al pettignone Gli pose, e conficollo nell'arcione. *E* 4. 105. Forte spronando, l'asta alla forcella Del pettignon gli pose. [Sav.] *Corsin. Torr.* 9. 68. Lo colpì su 'l pettignone; Ond'ei sul terren cadde a gambe larghe.

2. *Detto anco d'animali. Fortig. Ricciard.* 2. 12. Il rospo aperto sopra il pettignone.

PETTIMIO. *S. m.* (Bot.) *Lo stesso che* Cuscuta. *Soder. Colt.* 68. (*M.*) Si piglia un'erba da' contadini chiamata *cuciculo*, e *pettimio* per altro nome, e ordinariamente *cuscuta* è appellata.

PETTINA. [T.] *S. f. Grossa per la canapa. Della* Strigone, *dal districare. V.* PETTINO.

† **PETTINAGNO.** [T.] *S. m. V.* PETTINAGNOLO.

PETTINAGNOLO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Quegli che fabbrica i pettini.* [L.B.] *Non è parlato.* Pectinarius *sost., in un'iscr. Cronichett. d'Amar.* 231. (*C*) I pettinagnoli, i lavatori... non vi vogliono più essere sottoposti. *Soder. Colt.* 50. Sono lor buone *alle viti per concime*) le ceneri delle fornaci, e i fiocini dell'uve..., le tagliature de' sarti, pellicciai, calzolai; limature, o segatura di pettinagnoli... [Cont.] *Bandi Fior.* VI. 23. Segatori, muratori, stacciai, pettinagnoli.

[T.] *Forse del nome com. viene il soprannome in D.* 2. 13. Di Pier Pettinagno, *in altri Cod.* Pettinajo; *che sarà stato il primo nome dell'arte.*

PETTINAJO. [T.] *S. m. V.* PETTINAGNOLO.

† **PETTINALE.** *S. m.* [Camp.] *Armatura del petto, Corazza. Guid. G. A. Lib.* 23. Sguainando la spata sua, andoesene contra di Neptolemo, e donoele uno tale colpo che lo ferio gravemente sopra lo pettinale. *E Lib.* 25. Con la spata che tenea in mano invadiolo sì fortemente... che li spartio lo pettinale, e mantenente lo re Sarpedone caddeo morto. (*Se non è err.*).

PETTINARE. *V. a. Propriamente e Ravviare i capelli, e Ripulire il capo col pettine.* Pectino, *Volg. e Apul.; Plin. in altro senso.* — Pecto, *aur. Petr. Son.* 164. *part.* I. (*C*) Pettinando al suo vecchio i bianchi velli. *Bern. Orl. Inn.* 42. 23. Pettinava la fata il damigello, Baciandol spesso con molta dolcezza.

[G.M.] La cameriera pettina la padrona. *E ass.* Cerca una donna che sappia pettinare, pettinar bene. [T.] La si pettina da sè.

[Cont.] *Ravviare i crini del cavallo. Corte, Cavall.* 48. *v.* Di poi si deveno pettinare destramente (*i cavalli*) acciochè i crini non si strappino e rompano; e lavargli la coda, e l'unghie.

E n. pass. Don. Casen. Vulgarizz. Bocc. 6. (*Gh.*) Non avendosi (*Semiramide*) ancora pettinata, se non mezzi i capelli, avvenne che... *E* 54. Gli comandò Jole (*ad Ercole*) che... egli si pettinasse i capelli, e ugnesse la irsuta barba.

2. **Pettinare il lino, la canapa,** *e sim., si dice del Separare col pettine la loro parte più grossa dalla fine. Cr.* 3. 15. 9. (*C*) Che se 'l tempo sarà umido, con molti panni scaldato al fuoco (*il lino*) si prepara alla gramola, e con iscotole la mondificazione si compie, poi si pettina, poi si fila. [Cont.] *Bandi Fior.* XIX. 2. 8. Chi vende a minuto possa sciorre i mazzi per pettinare, e vendere il lino pettinato, ma tali mazzi sciolti non gli possa rilegare sotto la medesima pena.

[Cont.] *La lana, l'amianto. Florio, Metall. Agr.* 12. La lana si pettina, poi si fila, lo stame si mette sul telaio, si tesse, e finalmente fassi il panno. *Fiorav. Spec. sci.* I. 20. Si danno (*certe falde grandi, che i mastri chiamano pezzi*) a pettinatori, che li pettinino con certi pettini grandi, cavando certe faldelle che si chiamano stame; e dette faldelle si curano da alcune immondizie che dentro vi sono, e poi si formano certe manuelle tonde, longhe un palmo, le quali si fanno filare a rocca per fare l'ordimento de' panni. *Agr. Geol. Min. Metall.* 258. Questa pietra (*amianto*) si lava, si pettina, si fila, si tesse, ben che con difficultà per essere breve: e se ne fanno non solamente i mantiletti da bocca quale è quello che si vede in Roma; ma mantili grandi anco, come se ne vede uno in Sassonia in Verebergo.

[Cont.] **Pettinare all'acqua, Pettinare ad olio.** *Spet. nat.* XI. 217. Pettinare all'acqua, questo è pettinare la lana bagnata nell'acqua di sapone... ...Pettinare a olio, questo è pettinare la lana innaffiata d'olio per lavarla dopo.

[Cont.] *E ass. Stat. Sen. Lan.* I. 180. Non si possa báttare ad arco, nè pettinare, nè vergheggiare.

[T.] Pettinare coi pettini da lino.

[Cont.] *In forza di sost. Stat. Por S. Maria,* II. 18. Lavoro, manifattura, o opera, compresi nella dett'arte (*de' setajuoli*), e massime concernenti l'esercizio del trarre, filare, pettinare, torcere, incannare, tignere, ordire, tessere, o alcun'altro mestiero ed esercizio sottoposto alla detta arte.

3. *Trasl. Graffiare, Conciar male. Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. (*C*) Come io giunsi, andai a vedere questo corpo santo, dove io sono stato pettinato, come voi potete vedere. *Bellinc. Son.* 295. Quando mal pettinar fusti

veduto il giusto, e fargli, e dirgli villania. [T.] Pettinare uno, *anco con parole o scritti che lo trattino aspramente.* — *Iron.* L'ha pettinato bene! — Lo pettinerò io! *Ant. Rosmini accennando al malumore di Dante, del suo figliuolo diceva:* Come lo avrà pettinato!

4. *Per Rubare, Assassinare. M. V.* 10. 95. (C) In grande tremore stette la corte di Roma, usa di essere pettinata dalle campagne.

5. *Fig. Mangiar presto, e durare assai. Morg.* 22. 42. (C) Rinaldo gli parea buffone sciocco, Ed attendeva pure a pettinare. *E* 22. 163. E pettina, e sollecita il barlotto, Taolo che fece di prete lo scotto.

6. *E detto anche del bere. Nov. ant.* 40. (*M.*) Messer Giacopino diede della mano nella guastada (*del giullare*), e disse: tu il pettinerai altrove (*il vino*), che non qui.

7. **Pettinare col pettine e col cardo,** *si dice del Mangiare e bevere assai.* (C) [G.M.] *Più com.* Avere il pettine e il cardo. *V. in* PETTINE.

8. **Pettinare all'insù,** *fig. Consumare, Rifinire le sostanze di chicchessia. Non usit. Fir. Luc.* 2. 2. (C) La comar se n'è ben ella avveduta, che senza una discrezione al mondo il pettina all'insù.

9. *Modi proverbiali.*

† *Prov.* **Aver da pettinare lana sardesca,** *o* **Aver da pettinare;** *lo stesso che* Aver da grattare, *e vale Essere in fastidii, o in travagli. Bern. Orl. Inn.* 7. 5. (C) Quel pover uom di Carlo sempre avea Da pettinar qualche lana sardesca.

[T.] *Prov. Tosc.* 333. Chi non mi pettina non voglio che mi graffi (*Da chi m'appartiene posso soffrire anco molestie*).

† *Prov.* **Pettinar tigna.** *Dicesi del far servigio a ingrati, o a chi mal merita. Bocc. Nov.* 7. *g.* 9. (C) Cotal grado ha chi tigna pettina.

† *Prov.* **Torre a pettinare un riccio;** *prov. simile a quell'altro:* Dirizzare il becco allo sparviere. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*M.*) Non fu ch'un torre a pettinar un riccio, Un lisciar una spugna, Che la superba irritrosita donna Non si piegò, non pur si mosse un'ugna.

PETTINASTRACCI. *S. m. comp. indecl. Chi pettina stracci di seta.* (*Fanf.*)

PETTINATA. *S. f. L'atto del pettinare lino o canapa.*

[G.M.] *E del pettinare i capelli.* Ogni mattina almeno bisogna darsi una pettinata a' capelli, per tenerli puliti. — Mi do una pettinata, e sono con voi.

2. *E trasl.* [Fanf.] *Baruff. Canap.* (*in Poemi georg.* II. 26.) La prima pettinata è questa Che quel duro terren squarci all'ingrosso: E fa quanto fa un pettine ad un crine Che rabbuffato sia (*parla del far molti solchi*).

PETTINATINA. [T.] *S. f. Dim. fam. di* PETTINATA. [T.] Dare una pettinatina leggera, tanto per ravviare i capelli. *Per cel. anco nel trasl. di* PETTINARE, § 3.

PETTINATO. *Part. pass. e Agg. Da* PETTINARE. Pectinatus, *Paol. Dig.;* Pectitus, *Colum.:* Pexus, *aureo in qualche senso;* Pexatus, *in Marz.* — *Franc. Sacch. Nov.* 2. (C) Aveva per consuetudine ogni anno al tempo dei cederni con una sua zazzera pettinata in cuffia mettersi una tovagliuola al collo. *Sen. Pist.* 115. Tu conosci molti giovani, c'hanno la barba, e' capelli pettinati e puliti: non avere speranza di trovare in loro forza nè fermezza (*il lat. ha:* barba et coma nitidos). *Ninf. Fies.* 59. Quella (*Ninfa*) che stava ritta, colle fronde... E poi per le compagne sue gioconde Ne fece due (*ghirlande*), le quai presto ponea In su le trecce lor non pettinate.

[Cont.] *Dalla Croce, G. Cir. Pref.* XXI. Stoppa molle e ben pettinata ed espurgata, per medicar le ferite novelle. *Cr. P. Agr.* II. 114. Prendi... un vello di lana o di lino, o quantità di fieno o di paglia, e si leghi attorno al pedale nella più alta parte delle dette piante: e nella parte di sotto penda spartatamente, e quasi come pettinata.

[Cont.] *Nel signif. del* § 2 *del v. Bandi Lucch.* 181. Nessuna persona della città di Lucca, o del contado, debbi recare alla città di Lucca, o contado, alcuna lana pettinata o battuta di fore di Lucca.

2. *E fig. Buon. Fier.* 4. 5. 18. (C) Ond'ei rimase pettinato in guisa, Che la sua casa filò per un pezzo.

3. [Fanf.] *Limato* (comptus) *di composizione. Chiabr. Lett. al Giust.* (*pag.* 389. *col.* 1.) I versi già non sono tutti ben pettinati; ma in mezz'ora si ripuliscono. [T.] Voci pettinate, *dice nel Volg. el. contrapp. a* Rozze. *Orazio contrappone* Pexus *a* Tritus.

PETTINATORE. *Verb. m. di* PETTINARE. *Chi o Che pettina, in senso del* § 2 *di* Pettinare. Pectinarius, *in un'iscr.; in altra* Pectinator *ch'è anco nella Gl. Filoss.:* Pexor, *V. De Vit.* — *Cron. Vell.* 148. (C) In questo medesimo dì i lavoranti di Firenze, cioè pettinatori, e scardassieri, si incontanente ch'udirono, e seppono, che 'l detto Cito era stato preso di notte in sul letto del Capitano, incontanente veruno non laverò. *Segr. Fior. Stor.* 3. 80. Aveva... la insegna del gonfaloniere di giustizia in mano uno Michele di Lando, pettinatore di lana. [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 291. Lavorenti di molte condizioni, sì come sono battitori e vergheggiatori e pettinatori e tessitori, e di molte altre condizioni lavorenti assai.

[Cont.] **Pettinatore di stracci.** *Lo stesso che* Pettinastracci. *Bandi Fior.* XXVIII. 5. 7. Tutti li detti stracciaiuoli, o pettinatori di stracci, non possino in modo alcuno nè sotto alcuno quesito colore pettinare stracci di seta se non alli maestri delle botteghe. [T.] *Stat. Art. Por S. Marco*, 68. Sieno per la minore, setainoli minuti, merciai..., materassai, giubbonai, accavigliatori, pettinatori di stracci.

PETTINATURA. *S. f. Per Acconciatura de' capelli, è di uso comune.* (*Fanf.*) Pectio, *in Cel. Aurel.* [T.] Pettinatura da ballo. — Pettinatura di moda.

2. *Dicesi anche del Pettinare il lino, la lana, e simili cose. Salvin. Disc.* 3. 77. (*M.*) Siccome diciamo alla materia grossa, che esce dalla prima pettinatura del lino, capecchio, così...

3. [Cont.] *La cosa pettinata. Stat. Lan. Radic.* 22. Pettinatori debbiano gittare innanzi la lana che pettinano a falda a falda come la traggono del pettine, e non raunare la pettinatura insieme.

PETTINE. *S. m. Aff. al lat. aur.* Pectin, inis. *Strumento da pettinare fatto in diverse maniere, e di diverse materie. Bocc. Nov.* 5. *g.* 9. Facendosi talvolta dare... quando un pettine d'avorio, e quando una borsa. *Cr.* 9. 66. 3. Le corna de' buoi son buone a far pettini, le loro ossa a far dadi, e maniche di piccoli coltelli. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 164. È a' tempi nostri notissimo il secco (*ebano*) in Italia, per ritrovarsene appresso a coloro, che fanno i pettini per la testa, infinitissimi tronchi. *Stat. Gab. Siena.* Pettini da capo di bosso o d'altro legno, del centonajo a peso soldi quindici. Pettini da capo d'osso, del centonajo a peso soldi quindici. [T.] *Legg. Santa Degnamerita.* Levatile le carni con pettini di ferro.

[Cont.] *Da cavalli. Corte, Cavall.* 47. Brutta cosa, vituperosa, e dannosa è vedere in una cavallerizza onorata, pettini, sponghe, pannatore, striglie, e morsi, finimenti, ed altro attaccati dietro a cavalli.

[T.] *Prov. Tosc.* 75. Il tignoso non ama il pettine. (*Il mal morale rifugge dal rimedio*).

[T.] *Prov. Tosc.* 335. Tristo è quel barbiere che ha un sol pettine. (*Bisogna non essere scarso di spedienti, per poterli scegliere convenienti.*)

[Cont.] *Quello che le donne portano ad ornamento e per ritenere i capelli. È soventi di materia scelta, e di accurato lavoro. Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 37. Dici a Monuccio setaiuolo, per uno pettine d'avolio per Tedda; pesoe uncie 4 1/4; per soldi 12 l'uncia: l. 2, s. 10.

[T.] Pettine fitto, *Quello per tenere pulito il capo,* Pettine rado, *per ravviare i capelli o i peli della barba.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 1. 36. Tranne fuora un pettin rado...

[G.M.] Pettine da donna; *per appuntare e tenere i capelli.*

2. **Venire il nodo al pettine.** *V.* NODO, § 9. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 20. So che tal nodo al pettine ha a venire.

[T.] *Prov. Tosc.* 88. Tutti i nodi vengono al pettine. (*Le sequele del male commesso o del bene omesso, si raggruppano alla fine e torna più difficile sciorle.*) [G.M.] *Fag. Commed.* Il nodo al fine Al pettine ha a venire.

3. *Strumento di cui si servono gli artefici che lavorano il lino, la canapa, ed è fatto di una tavola di legno duro, in cui sono piantati moltissimi denti di ferro appuntati di forma quadrangolare disposti a mandorla. Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. (C) Ben dodici de' sergenti corsero là dove il misero Martellino era senza pettine carminato. *E nov.* 3. *g.* 3. Biasimando i lucignoli, e' pettini, e gli scardassi. [Cont.] *Spet. nat.* XI. 146. Le lunghe e numerose punte di ferro, che formano il pettine, essendo disposte in diversi ordini sopra una piccola tavola... servono prima a sbrigare i peli ed i lunghi fili, che per entro vi passano, da tutto ciò che vi si trova di grosso, d'ineguale e di straniero. *Stat. Gab. Siena.* Pettini da toppa del pajo denari otto. *Garz. T. Piazza univ.* 392. Va (*la seta*) in mano al bavellaro, che co' pettini la pettina.

4. **E' giucherebbe in su' pettini da lino.** *V.* GIOCARE. [Val.] *Fag. Comm.* 2. 56. O giocare poi avessin eglino; giocherebbon su' pettin da lino.

[T.] *Modo prov.* S'addormenta su i pettini da lino: *La giacitura più scomoda non lo riscuoterebbe; di dormiglioso, o anche di pigro.*

5. *Nelle macchine da scardassare il cotone e la lana, così dicesi un Regoletto di ferro, che ha dalla parte inferiore una serie di punte fine, che con un moto di va e vieni servono a staccare dallo scardasso la parte lavorata, per passarla in istato d'ovatta sul cilindro disposto a riceverla. Burch.* 2. 86. (C) A guisa d'uom che metta lana in pettine. *Bisc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 279. *col.* 2. (*Gh.*) Co 'l pettine si trae dalla lana lo stame, che è la porzione più sottile, e quasi un fiore della medesima lana.

6. **Avere il pettine, e 'l cardo,** *si dice di chi mangia e beve assai.* (C) [Val.] *Fag. Comm.* 4. 22. Tripponi; o questi hanno il pettine e il cardo.

7. *Si dice anche a quello Strumento di tessitori tra i denti del quale fanno passare le fila della tela.* [Cont.] *Spet. nat.* XI. 220. Il pettine è un unione di due bacchette, e di una lunga serie di lamette di canna, o di fili di ferro: tutti i fili della catena passano a traverso d'altrettanti interstizj tra i denti, o le canne del pettine. *Stat. Sen. Lan.* I. 306. Comandare a tutti e' tessitori, e tessitrici, che debbiano avere e tenere pettini bene licciati, e fare cercare se essi tessitori e tessitrici tengono e' pettini detti bene licciati. = *Buon. Fier.* 4. 2. 7. (C) Che varii fili sosteneano, e varii Fili moveano all'opre, Tirati ed allentati or molto, or poco, Con più fretta o minore in quella guisa Che 'l tessitor tra 'l pettine i suoi stende. *Anguil. Metam.* 6. 21. (*Gh.*) Il più lodato poi di seta stame Fan nel pettine entrar fra dente e dente; Il filo il dente incatenato lassa, E poi per molti licci al subbio passa.

[Cont.] **Metter in pettine.** *Fiorav. Spec. sci.* I. 8. Saperlo mettere in pettine; perciochè in alcuni va un filo per dente, in altri ne vanno dua, ed altri tre, secondo che il filato è grosso e sottile.

8. *Per lo stesso che* Plettro. *Salvin. Pers. Sat.* 6. *p.* 55. (*Gh.*) Ancor la lira Salda ti sta, e co'l sincero pettine Vivono le tue corde?

9. [Palm.] Pettine di Venere; *Specie d'erbaccia che nasce tra le biade, e serve di pastura alle bestie.*

PETTINE. *S. m.* (Zool.) [Bell.] (Pecten) *Genere di Molluschi conchiferi monomiarii, le cui specie vivono nel mare, ed hanno una conchiglia bivalve regolare, con coste longitudinali disposte a ventaglio. — Alcune specie servivano di ornamento alla cappa dei Pellegrini. Aur. lat.* [Cont.] *Spet. nat.* V. 220. Il pettine, ovvero la conchiglia fatta a maniera di pettine.

Red. Lett. 1. 144. (*M.*) Vorrà ella negarmi che qui non sieno quelle conchiglie? O se ella me lo negasse, io vorrei mandargliene tre o quattro navicellate, ci vedrebbe delle porporc..., delle came, de' pettini, delle pinne,...

Pettinibranchi. [Bell.] *Ordine della classe dei Gasteropodi del tipo dei Molluschi, nei quali le branchie, organi respiratorii, sono foggiate a guisa di pettine e sono contenute in apposita cavità. Vi appartengono molte specie marine, ed alcune specie di acqua dolce.*

PETTINELLA. *S. f. Fiocina; Forcina di ferro a foggia di pettine per uso di pescare.* (*Fanf.*) *Pataff.* 2. (C) Saldi alla pettinella, scerpelloni. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Provai le vanagiuole, La pettinella, e varie reti e molte. *Leop. Cap.* 44. (*M.*) Son tra i maggior piaceri annoverati Il frugnuolo, e 'l pescare a pettinella, E questi son di notte esercitati.

2. *Strumento col quale i modellatori abbozzano le loro figure. Alberti. Diz. enc. in* ABBOZZARE, *verbo.* (*Gh.*) Li scultori abbozzano le figure con la subbia; i Modellatori con la pettinella e con li stecchi.

3. [G.M.] *Pettine da capelli, più fitto dell'ordinario, per meglio pulire il capo.* Una pettinella per pulir bene il capo a' ragazzi.

PETTINELLO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* PETTINE. *Non com. Stat. Gab. Siena.* Pettini o pettinelli da conciare lino dell'uno sol. tre.

PETTINEO. *Agg. T. anat. È nome di un muscolo dalla parte interna della coscia.* (*Fanf.*)

PETTINIERA. *S. f. Quell'arnese dove si tengono i pettini.* Pectinarius *agg., in un'iscr. Tratt. Segr. cos. donn.* (C) Con bellissima pettiniera entrovi pet-

tini d'avorio. [Val.] *Gozz. Serm.* 7. O beati d'amor servi cambiati In pettiniere, in cassettine e bolge!

PETTININO. [T.] *Dim. vezz. di* PETTINE. *In Colum.* Pectunculus *dell'animale.* [T.] Pettinini da ciglia. — Per i riccioli. [G.M.] Un pettinino per i baffi.

PETTINO. [T.] *Dim. vezz. di* PETTO. Pectusculum, *in S. Girol.*

2. *Pezzo quadrangolare della stessa stoffa del grembiule, cucito nel mezzo del lato superiore di esso, e si rialza così sul petto, appuntandovelo nei due angoli. Codesta appendice del grembiule è ormai andata in disuso. Arredi di donna. Carena.* (*Fanf.*)

PETTINUCCIO. [T.] *V.* PETTINUZZO.

† PETTINUZZO. [T.] *Dim. atten. di* PETTINE. *È in una Lett. del* 400. — Pettinuccio *sarebbe più conforme all'uso odierno. È atten., non sempre dim. nè ha il senso not. a* Pettinino (*V.*).

PETTIROSSARE. *V. intr. Andare a caccia dei pettirossi.* (*Fanf.*)

PETTIROSSO. *S. m. comp.* (Zool.) [Bell.] *Nome ital. della* Motacilla rubecula, *Linn. Uccello dell'ordine dei Cantatori, comune in Italia. Fr.* Gorge rouge, Rubeline, Rubiette. *Aristot.* Ἐρίθακος. *Teod.* Rubecula. *Fir. Rim.* 130. (*C*) E son venuto senza te in oblio Ai pettirossi, e ai beccafichi,... *E Luc.* 3. 4. A questa volta mi pare, che 'l pettirosso se ne porti la civetta, la gruccia, e' panioni. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 22. Restava egli burlato Sì come un pettirosso alla civetta.

PETTO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Pectus, Pectoris. *Nel pl.* Petti, *e* † *f.* Pettora. *Cavità conoide, lievemente schiacciata per davanti, la quale occupa il mezzo del tronco dell'animale, e contiene i polmoni e il cuore; ma generalmente si piglia per la sola Parte anteriore del petto dalla fontanella della gola a quella dello stomaco.* (*Fanf.*) *Dant. Purg.* 3. (*C*) E mostrommi una piaga a sommo il petto.

[Cont.] Petto di pollo, di tacchino, e sim. *La carne che sta sul petto dei volatili, e stimasi il miglior boccone. Tratt. Cuc.* XLIX. Tolli petti di polli, e falli uno poco lessare, e filali sottili, e falli istare tutta notte nel latte delle mandorle, e struggi lo sugnaccio in una pentola per se.

2. *La regione del cuore. Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. (*Mt.*) A tutti cominciò ad andare toccando il petto, per sapere se gli battesse.

3. *Parlandosi della donna, prendesi anche per* Seno. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 15. 4. Una femmina gli recava uno fanciullo, che ella tenea a petto (*in seno*), il quale per povertà di latte era molto scaduto e presso al morire. *E* 24. 32. Beate saranno le sterili che non hanno ingenerato, e beati e' petti che non hanno lattato (*allattato.* Beatae steriles... et ubera quae non lactaverunt. *Ev. S. Luc.* 23. 29.). *Cavalc. Specch. cr.* 26. La madre mostra al figliuolo il petto che l'allattò. = *Bocc. Nov.* 10. *g.* 9. (*C*) *Tass. Ger.* 12. 27. (*Man.*) Salva il parto innocente, al quale il latte Nega la madre del materno petto.

4. *Nel cavallo e negli altri quadrupedi è La parte anteriore del corpo, tra il collo, la punta delle spalle, e le gambe anteriori. Dant. Par.* 21. (*C*) Che sotto 'l petto del lione ardente Raggia mo misto giù del suo valore. *Introd. Virt.* Vi faremo cadere colle pettora de' nostri cavalli. [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 69. Il petto (*del cavallo*) dalla fontanella va a terminare sotto alla panza fra le braccia. *Gris. Cav.* 8. Il cavallo vuole avere... le spalle lunghe e late e fornite di carne; il petto largo e tondo.

[Camp.] *D.* 1. 12. E'l mio buon Duca, che già gli era al petto Ove le due nature son consorti. — *Virgilio con figura naturale d'uomo giungeva alla statura del centauro Chirone, là dove la forma di cavallo si commette con quella d'uomo.*

5. Petto, *diconsi anche le Parti contenute nel petto, e soprattutto i Polmoni. Pallad. Cap.* 4. (*M.*) L'acqua freddissima, e percussiva è nociva al petto, a' nerbi, e allo stomaco.

6. (Med.) **Mal di petto**, *vale lo stesso che Punta, Pleuritide. Bern. Rim.* 1. 48. (*Man.*) E dicon, che si fa per buon rispetto Che s'ei s'avessino a levar di notte, Verrebbe lor la punta, e 'l mal di petto. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 215. Voi volete che e' pigli un mal di petto. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* IV. 633. È in pratica quasi commune de i medici italiani il siropo solutivo violato, il quale non del succhio ma dell'infusione più volte replicata s'usa di fare, come si fa quello delle rose: perciochè così si ricoglie da loro tutta quella parte solutiva separata dalla terrestreità che hanno, ed usasi darne fino a quattro oncie nelle pleuresi ed altri difetti di petto.

7. *Fig. Per l'Uomo stesso. Dant. Purg.* 1. (*C*) Ma son del cerchio, ove son gli occhi casti Di Marzia tua, che 'n vista ancor ti prega, O santo petto (*o Catone*), che per tua la tegni.

8. *Per l'Interno, cioè per l'Animo o Pensiero. Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. (*C*) Non altrimenti che un giovanetto, quelle (*fiamme d'amore*) nel maturo petto ricevette. *Petr. Canz.* 7. 4. *part.* 1. Onde dì e notte si rinversa il gran desio, per isfogare il petto, Che forma tien dal variato aspetto. *Bocc. Introd.* (*M.*) Era con sì fatto spavento questa tribolazione entrata ne' petti degli uomini e delle donne, che l'un fratello l'altro abbandonava,... [F.] *Bern. Orl. Inn.* Di frode e di malizia ha pieno il petto. *Petr. cap.* 1. Pien di filosofia la lingua e il petto. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 24. 23. Qual fatica... potrà turbare il riposo del petto di colui, il quale a tutto ciò che gli è comandato, non solamente con pazienza, ma accettevolmente si profera? *Bart. Ult. fine, Intr.* Spiriti degni d'un così alto essere qual è il nostro, non ci si accendono in petto fuor solamente col lume della fedele conoscenza di noi medesimi, preso dalla più alta spera del cielo de' cieli.

Bellinc. Son. 28. (*C*) Quanti segreti in petto E malizie, e rispetti hanno i signori, Che non si posson giudicar di fuori. [G.M.] *Machiav. Stor. fior. l.* 4. Per la prudenza, diligenza e fede continovamente usata da lui nel conservar nel suo petto tutte le cose occorrenti di mano in mano al governo della repubblica. = *Tac. Dav. an.* 3. 18. (*C*) Ogni altri per futuro principe s'intonava, sperava, venerava, che costui, che la fortuna teneva in petto (*il lat. ha:* fortuna in occulto tenebat). *Bern. Orl. Inn.* 28. 30. Ma pria vorrei, mettessi ad effetto Quella impresa per me, che, come sai Per comandarti m'ho servata in petto.

Palesare il petto *vale, poet. Manifestare i suoi pensieri, Aprirsi. Ar. Fur. Cinq. Cant.* 2. 70. (*M.*) Cominciò a frequentar tanto il castello Che a tutto il mondo dar potea sospetto, Indi fatto più audace, col più bello Modo che seppe a palesarle il petto, A pregar, a promettere.

9. *Per Coraggio. Rucell. Prov.* 13. 14. 375. (*M.*) Si vergogna la Fortuna d'assalire i più deboli; vuol resistenza, e cimento, non ch'altri di presente le ceda; vuol petto, e non fuga. [G.M.] *Fag. Rim.* Non solo nè petto nè valore, Ma talora di noi men senno avete.

Con forte petto. *Fermamente, Gagliardamente. Bemb. Lett.* 4. 119. (*Mt.*) La mia maladetta disavventura, che a tutti i miei desiderii maggiori s'oppone con più forte petto, ha così voluto.

Uomo di petto, *o sim., dicesi d'Uomo costante, animoso. Malm.* 1. 48. (*C*) Gustavo Falbi cavalier di petto.

10. *Con accoppiamento di verbi in varii significati.*

Andare col petto teso, *vale Andare pettoruto. Non com. Serm. S. Agost.* (*C*) Aprite li sepolcri, voi ricchi, e giovani, che andate col petto teso. [T.] *Più com.* Col petto in fuori.

11. [Camp.] **Aprire il petto**, *fig. per Ricevere nella mente, Accagliere nell'intelletto. Dant. Purg.* 25. Apri alla verità che viene il petto, E sappi...

12. **Avere a petto un bambino**, *si dice delle donne che allattano.* (*C*)

13. **Avere a petto chechessia**, *fig. Lo stesse che Avere a cuore, Tener caro chechessia, Farne conto. Ar. Fur.* 21. 43. (*C*) Del mio onor altrimenti sarà tratto, E di quel del mio Argeo, che già m'hai detto Avere o tanto, o più che 'l proprio a petto.

14. [Camp.] *Avere il petto villano, fig. per Aver animo chiuso alle soavi affezioni. Met.* XI. Ma non abbiente lo petto villano (*Non agreste tamen pectus habens*) e da non poter essere vinto dall'Amore.

15. [Val.] **Avere in petto**, *fig. Professare, Coltivare. Fag. Rim.* 2. 94. Di cui fu proprio istinto Pietà sempre e prudenza avere in petto.

16. **Avere in petto.** *Tenere, Conservare nella mente, dentro di sè. Segner. Pred.* 3. (*Gh.*) Qualunque sieno i disegni che avete in petto.

17. [Val.] **Aver petto a una cosa**, *Esser da tanto, Poter farla. Fag. Rim.*. 2. 125. Confesso in verità ch'io non ho petto A così grande impresa.

18. [Camp.] **Battersi** *o* **Picchiarsi il petto**, *per l'Atto che si fa in segno di pentimento o di dolore. Dant. Purg.* 7. Guardate là come si batte il petto. *E vuol dire: In pentimento della poca cura ch'egli ebbe della educazione del figliuolo.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 7. Chi... non osserva i comandamenti di Dio, bench'egli venga alla Chiesa, benchè ascolti la Messa, benchè reciti la corona, benchè si picchi il petto, non però ha il contrassegno di amare Iddio. *E* 3. 17. 16. Chi si picchia il petto, dice sant'Agostino, e non si corregge, rafferma i peccati, non li rimuove.

19. **Dar di petto**, *vale Incontrare, Urtare. Din. Comp.* 1. 11. (*C*) In una calca uno darà di petto senza malizia a un altro. *Bocc. Com. Dant.* 1. 314. Nella quale (*camera*) non potendo entrare, che serrata era dentro, chiamò di fuora la donna, e diè di petto nell'uscio. [Laz.] *Bart. Uom. al punt. Intr.* Appena e' mai che, volte ad una sciagura le spalle, fuggendone, non diam di petto in un'altra, scontrandola.

[Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 295. 49. La muraglia de' sassi stia contro a l'onde quasi un' poco a pendio, acciò che il peso dell'onde che vengono (per dir così) e le lor' minaccie si ammorzino, e non trovando dove dar' di petto in piena, ritornando in dietro, non rompino ma se ne riscorrino piacevolmente.

Dar di petto, *vale anche Incontrare, Trovarsi. Varch. Stor.* 2. 254. (*C*) E più oltra, volgendo verso Occidente, e lasciando dell'un de' lati Lari..., si dà di petto nel castello Pontadera.

20. **Darsi di petto**, *fig. Assalirsi, Azzuffarsi. Bern. Orl. Inn.* 59. 6. (*Gh.*) E quando insieme s'incontran le schiere, E l'una e l'altra di petto si danno. *Petr. cap.* 5. (*C*) Non con minor romor di petto dansi Duo leon fieri. *Poliz. Stanz. l.* 1. *st.* 87. (*Gh.*) Batton le code, e con occhi focosi Ruggendo i fier leon di petto dansi.

21. [Camp.] **Darsi nel petto**, *per Battersi il petto con la mano in segno di pentimento. D.* 2. 9. Misericordia chiesi, che mi aprisse; Ma pria nel petto tre fiate mi diedi. = *Bern. Orl. Inn.* 41. 13. (*Gh.*) E borbottava, e davasi nel petto.

Darsi nel petto, nella pancia, ecc., *Darsi l'uno all'altro nel petto, nella pancia, ecc. Ar. Fur.* 17. 74. (*M.*) Ove abbassar dovrebbono la lancia In augumento della santa fede, Tra lor si dan nel petto e nella pancia A destruzion del poco che si crede.

22. **Pigliare a petto chechessia**, *vale Impegnarsi in chechessia con premura.* (*C*)

[G.M.] **Pigliare una cosa di petto**; *Mettervisi con molto calore e premura. Fag. Comm.* Sapete se l'ha presa di petto! *E quasi iron.* La non pigli tanto di petto, *a chi mostra impegno forse troppo in qualche cosa.* [T.] *E* Mettercisi di petto; *di cose da farsi.*

[G.M.] *Nel senso che rammenta* Pettata, § 2; *quand'uno si affretta troppo nel camminare.* La s'è presa di petto, troppo di petto (*sottint.* la strada).

[G.M.] Pigliare uno per il petto. — Lo prese per il petto, e lo scoteva fortemente, minacciandolo.

[G.M.] *E fig. Costringere, Violentare.* Gli amici si debbono pregare, invitare, non pigliar per il petto. — Egli fa volentieri un piacere; ma non vuole esser preso per il petto.

23. **Potere stare a petto a uno**, *vale Essergli eguale in forze, di valore.* (*C*) [G.M.] *Fag. Zingan.* Tu non puoi meco Star a petto.

24. **Recarsi le mani al petto**, *vale Porsele, Accostarsele al petto. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) A modo che, se steste cortese, vi recate le mani al petto.

25. † **Recarsi**, *o* **Ridursi la mente al petto.** *Lo stesso che* Porsi *o* Mettersi la mano al petto. *Franc. Sacch. Nov.* 109. (*M.*) Chi si recasse ben la mente al petto e' vedrebbe che molti lacciuoli... tirano altrui allo inferno. *Canig. Rist.* 112. (*Man.*) Recatevi per Dio la mente al petto, E giudicate se ragione o torto M'ha fatto sostener questo difetto. [T.] *Modo bibl.* Redire ad cor.

26. [Cont.] **Ricevere di petto.** *Sostenere l'urto direttamente. Michel. Dir. fiumi,* XIX. Sia un'ostacolo o riparo posto nel mezzo del fiume diritto dove la corrente è massima, che la riceva di petto, o ad angoli retti. (*Qui come fig.*)

27. **Stare**, *o* **Mettere a petto d'alcuno**, *o sim., vale Stare, o Mettere in contrasto o a paragone. Ambr. Furt.* 4. 13. (*C*) Sono parato non solo strargli a petto in presenzia vostra, ma davanti a qualsivoglia giudice di questa terra. *Tac. Dav. ann.* 15. 51. Procolo rapportò il tutto a Nerone, e da Epicari messagli a petto, non producendo testimonii, fu riprovato. *E* 16. 30. Stette il vecchio padre a petto alla figliuola, minore di venti anni. *G. V.* 7. 27. 7. Stettono arringati l'una schiera a petto all'altra buona pezza. *Sen. Ben. Varch.* 5. 5. Egli non si può dire che io

sia men forte e valoroso, se tu mi fai combattere, e mi metti a petto uno, il quale sia fatato. *Bern. Orl. Inn.* 9. 70. E se fosse qualcun che per dispetto Passar volesse il passo non concesso, Subito un cavalier si trova a petto.

28. (Mil.) *Per Armadura.* [Cont.] *Docc. Tratt. scherma,* 97. Dovendo questa targa essere quasi alla similitudine del petto, vuole essere della medesima grandezza; anzi un petto di piastra, che vi fusse appiccato un manico per la banda di dentro, potrebbe quasi servire per targa. = *Pecor. g.* 9. *nov.* 2. (*C*) La terza schiera guidò il Duca di Lancastro con tremila Inglesi esperti, e coraggiosi nell'arme, e tutti armati di panziera, e di petto, e di rilucenti bacinetti. *Buon. Fier.* 4. 4. 20. (*M.*) Urtar... Mentre fermo io negozio La compera d'un petto. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 34. (*Man.*) Hanno i fanciulli per loro difesa un petto di ferro.

[Cont.] *Armatura anche de' cavalli e degli elefanti. Fausto da Long. Duello,* I. Colli, guanciali, petti, fiancaletti, girelle che armino sino a 'l garletto de 'l cavallo di dietro. *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto,* 57. Oltre al servizio che fanno in portare i pesi e le artiglierie d'un luogo in un altro, sogliono (*gli elefanti*) essere alla guerra molto buoni, perciochè alle volte vi si menano armati di capo e di petto ad usanza di cavalli.

Pettabotta, Pettabbotta, o Petto a botta, *Armadura di ferro per difesa del petto, così chiamata perchè resisteva alla botta della pistola ed anche del moschetto.* (*Fanf.*) *Sag. nat. esp.* 249. (*C*) Noi abbiamo fatto questa prova con un archibugio rigato, non già sparandolo contro una pietra..., ma bensì contro un pettabotta di ferro. *Taglin. lett. filos.* 87. (*Man.*) Come infatti avviene a una palla, che sparata contro un pettabbotta... *Cald. Osserv. nat.* 3. Quel del dorso verissimamente si potrebbe assomigliare ad un pettabbotta, col quale i corazzieri si sogliono armare il petto. [Camp.] *Diz. mar. mil.* Petto a botta, ovvero Corsaletto, è armatura da difendere il petto. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* v. 513. Le castella delle galeazze, e delle galee s'armaranno di moschettieri, che abbiano i morioni, e petti a botta. *Pant. Arm. nav.* 164. Petti chiamati a botta perchè resistono all'archibugiate.

Onde fig. **Petto da ogni botta** *dicesi di Persona scelta, ed esperta in checchessia. Salvin. Plat.* 164. (*Man.*) Non metto tra noi già Socrate, il quale ha petto da ogni botta. *V.* BOTTA, § 4.

29. *Modi avverbiali.*

A petto. *V.* A PETTO.

[Cont.] **Trapano a petto o da petto.** *Quello che si preme col petto, per spingere la saetta contro la cosa da trapanare. Cell. Scul.* 6. Un'altra sorte di trapano più grosso si domanda trapano a petto. *Cit. Tipocosm.* 383. Il luogo da cavar le pietre, l'arte de 'l tagliapietra, e i ferri suoi... gli scalpelli, le punte, il trapano, o da braccio, o da petto.

30. **A petto,** *vale anche Di fronte.* [Val.] *Pucc. Centil.* 5. 43. Risposer ecc. D'esser loro a petto, ed alle coste.

31. **A petto a petto.** *A solo a solo, A fronte a fronte. V.* A PETTO A PETTO. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 1. 15. E combattendo un giorno a petto a petto L'uccise.

32. **Di tutto petto.** *Con ogni sforzo, Col maggior calore. Non com. Gori Leon.* (*Mt.*) Se... a guisa di giovane antagonista... il primo posto non ne avesse di tutto petto conteso. [T.] *In altro senso ma sim. i Lat.* Toto pectore.

33. **In petto e in persona.** *In persona, Personalmente. Alleg.* 164. (*C*) Dove non intervenga e 'n petto, e 'n persona... uso almeno di tanti affamatissimi poeti, che vanno attorno copiosamente mendicando il pane. *Malm.* 1. 81. E de' villaggi, e d'ogni suo bestiame Prese il possesso in petto, ed in persona. *V. anche* PERSONA.

34. † **Per petto;** *lo stesso che* A dirimpetto. *Stor. Pist.* 38. (*C*) Uguccione si pose a campo per petto loro dall'altro lato del fiume. *E appresso:* Lo Prenze mutòe lo suo per petto quello d'Uguccione.

[T.] *Senso corp.* [T.] *D.* 1. 9. Con l'unghie si fendea ciascuna il petto. *Prov. Tosc.* 284. Braccio al petto, gamba a letto. *D.* 1. 19. Con ambo le braccia mi prese, E, poi che tutto su mi s'ebbe al petto, montò per la via onde discese, Nè si stancò d'a[...]mi a sè ristretto Sin men' portò sovra 'l colmo [...]rco. *E* 23. Portandosene me sovra il suo petto, [...] suo figlio.

[...] *Tass. Ger.* 12. 27. Salva il parto innocente, al quale il latte Nega la madre del materno petto.

[T.] Donna che non ha petto, secca. — *Plur., di donna,* I petti, *non solo le mammelle ma tutta la parte. Tiene del lat.* Pectora, *dallo slavo* Persi, *che diconsi anche d'uomo. D.* 3. 25. Questi (*Giovanni l'ap.*) è colui che giacque sovra il petto Del nostro pellicano. (*Vang.* Supra pectus; *non già che avesse posato il suo capo sul petto di G. C.; ma il letto su cui sedeva Giovanni alla mensa* veniva a corrispondore *al petto di Gesù*).

II. *D'anim.* [T.] Dalla parte del petto. — Spicchio di petto, *d'animale grosso. Suol farsi lesso.*

III. *Per simil.* [Cors.] *Varch. Lez. D.* 16. 1. 444. La profondità si piglia dal dinanzi al dirietro, come noi diciamo dal petto alle reni. (*Mor.*) Da petto a rene, *Modo quasi fig. Quand'uno misura lo spazio che corre p. e. in una stanza fra una parete e l'altra di contro dice:* Da petto a rene c'è tanto, quattro, cinque braccia. [T.] *Sull'anal. di* Dirimpetto, Facciata, Costa, Fianco, Pancia, Coscia, Piede. *Fig. applicate a edifizii: perchè l'uomo vede in tutto l'immagine propria.* [G.M.] *Mach. Disc. T. Liv.* 2. 16. Mettono le loro schiere a spalle l'una dall'altra, e fanno la loro battaglia larga per traverso: il che la fa più debole, per aver poco dal petto alle schiene (*men com. che l'altro,* Da petto a rene).

[T.] *I petti del vestito segnatam. d'uomo, Le due parti che l'una sull'altra abbottonate o giunte, coprono il petto.* Sottovesta a due petti.

IV. *Sede del male.* [T.] Un gran dolore di testa, al petto, febbre. — Un rantolo al petto, senza poter più respirare.

[T.] Mal di petto. — Leggiero attacco di petto. *Gozz. G. Lett.* Infiammazione di petto.

[T.] Voce di testa, di gola, di petto. — Un *do* di petto. — Petto forte, *Da poter alzare la voce intonata, e continuare a parlare chiaro e sonoro senza pena.* Ha buon petto, Ha petto. *Silio, trad. del sig. Occioni:* Stride sotto il nero petto Della tartarea diva un suon di morte.

V. *Segni d'interno sentimento.* [T.] Percuotersi il petto. — Percuotesi *per dolore o pentimento o ira.* Battersi, *è più com. segnatam. per denotare pietà di mere cerimonie o falsa. Onde il nome* Picchiapetto. *Vang.* Percuotendosi il petto ritornarono. *D.* 3. 22. S'io torni mai... a quel devoto Trionfo (*celeste*) per lo quale i' piango spesso Le mie peccata e il petto mi percuoto. — Recarsi le mani al petto, *Atto di pentimento.* — Mettersi la mano al petto, *Interrogare il proprio cuore, la propria coscienza, Por mente a' casi proprii, innanzi di g. dicare gli altrui.*

VI. *Degl'interni sentimenti.* [T.] *Un mod.* Un più severo avviso Le sonò in petto. *Un altro:* Nel profondo petto Cure intense premea. *Virg.* Pectore sensus Vertuntur varii.

[T.] *Catul.* Condita quin veri pectoris evolvam. *G. Gozz.* Quel poco ancor che nel mio petto serbo. — Tenere in petto. — Riservare in petto, *dicesi della elezione non ancora espressa che fa il pontefice di cardinali e prelati.*

[T.] *Segnatam. del volere distinto dall'*intendere. *Legg. S. Degnamerita:* Portare nel petto e nella mente l'Evangelio.

[T.] Prendere o Prendersi a petto un'impresa, *Porvi la volontà deliberata, la cura; dice più che* Impegno, *Sentimento del dovere, Affetto, Passione. Vale anco Prendersi troppa cura. A chi s'inquieta e accora:* Non bisogna poi troppo prendersi a petto le cose. *In questo senso, che tiene dell'eccesso, può meglio cadere il* Pigliarsi. *Ma quando il passato prende la forma del participio coll'ausiliare, sempre dicesi* Preso. *E per ell.* Se l'è presa a petto.

VII. [T.] *Siccome* Cuore, *così* Petto, *vale Coraggio, Ardire. Segner. Mann. Dic.* 7. 4. Non sai tu con che petto si oppose questi all'imperadore Teodosio..., quando, per la crudeltà dimostrata da lui nella strage di Tessalonica, gli negò fino l'adito nella chiesa? — Vescovo, Magistrato, di petto. — Uomo che ha petto, non l'ha.

VIII. *La stessa pers.* [T.] Un forte petto, *Uomo che sa resistere alle contradizioni e alla forza e all'arte. Ar. Fur.* 19. 47. *Virg. Aen.* 2. 349. Juvenes, fortissima frustra Pectora, si vobis audentem extrema cupido Certa sequi. — Generosi petti. *D. Conv.* Quel santissimo petto di Catone.

IX. *Con partic.* [T.] In petto, *Di cose che portansi al seno.* — Questi fiori starebbero bene in petto a a voi.

[T.] Di petto, *oltre ai not. dell'Ardire e della Voce, abbiamo la locuz.* Dar di petto, *Rincontrarsi o Urtare.*

[L.B.] Forza di petto, *in alcuni esercizii del corpo, dove il petto più che le braccia o altro reggono tutta la persona e i suoi moti.* — Sforzo di petto, *nel parlare.* — Fatica di petto, *nello stare a scrivere o in altro sim. atteggiamento.*

[L.B.] Prendersela di petto, *Con troppo ardore o furia. Non dice la cura o il dolore come* Prendere a petto.

[T.] Stare a petto, *Gareggiare con parità di forza, o pretendendo uguaglianza.* Stare a petto a petto, *A tu per tu, con audacia o presunzione soverchia.*

Paragone di cose. [T.] Appetto a quest'ultimo, il resto è nulla. *Anche coll'avv.* Appetto a prima. *Lo scriverei unito, quand'accenna a paragone; e disgiunto,* Stare, Prendere a petto.

PETTOBIANCO. *S. m. Starna così detta dal colore del suo petto.* (*Fanf.*) *Buon. Tanc.* 1. *Interm.* (*M.*) Vedi ve' quei petti bianchi, Com'e' par che bene aspettino,... Fate pur che 'l frugnol arda...

PETTOCCIO. *S. m. Tra accr. e dim. di* PETTO. *Fam. di cel.* Di donna. *Non com. Bern. Mogliazz.* 189. (*M.*) Con quel pettoccio fresco...

PETTONE. [T.] *S. m. Accr. di* PETTO. [T.] *Segnatam. di donna..* Un pettone. — Certi pettoni.

† **PETTONOMICO.** *Agg. Del petto, Risguardante il petto. Coniato per cel. Infar. sec. p.* 324. (*Gh.*) *Pel.* Ultimamente diremo, il petto colmo e rilevato esser segno di fortezza e generosità. *Segr.* Quanto pertiene alla generosità, da quale autore il traete voi? È fisonomica (*fisionomica*), o pettonomica la scienza che lo c'insegna?

PETTORALE. *Agg. Di petto.* Pectoralis, *agg. lat. aur. But. Inf.* 25. 1. (*C*) Il casso, cioè la parte pettorale, ove è nell'animale del voto, per dare spazio, e scialo al cuore.

2. (Anat.) **Muscoli pettorali.** *Quelli che appartengono al petto. Red. Oss. an.* 145. (*C*) Nello sterno appena appena si riconosceva qualche smunto vestigio di que' grossi e forti muscoli pettorali, che lo ricuoprono.

3. (Farm.) **Acqua pettorale.** *Sorta di acqua medicinale per le malattie del petto. Cecch. Prov.* 32. (*M.*) Si fa per la tossa, o infreddatura, un'acqua con le giuggiole, e logrizia e altro, la quale si chiama comunemente acqua pettorale.

Pettorale, *detto d'altri rimedii che giovano al petto.* [F T-s.] *Matt. Diosc.* 83. Virtù lenitiva e pettorale (*dell'olio di mandorle*).

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto,* 221. Questo frutto... non si matura mai così bene che si possa seccare, sì come fa quello che nasce in Amasegna, e però non può esser pettorale nel modo che sono le giuggiole, delle quali è solito farsi il siroppo. *Roseo, Agr. Her.* 19. *v.* L'acqua di orzo è molto pettorale, ed è utile per le infermità del petto.

4. (Leg.) † **Giudizio pettorale.** *Spezie di giudizio che si dà dai magistrati sommariamente, e anche senza obblighi di motivi.* Pectus *aveva senso aff. a Coscienza, e più sovente a Pieno senno. Segn. Polit.* 2. 7. (*C*) Non è bene, che e' vi dien giudizii pettorali, ma giudizii, che sieno scritti, e dalle leggi ordinati. *Lasc. Streg.* 5. 8. Che giudizii pettorali! *F.* Io ne disgrazio l'acqua delle giuggiole (*scherza coll'ambiguo del § preced.*).

PETTORALE. *S. m. Striscia di cuojo o d'altro che si tiene davanti al petto del cavallo, appiccata alla sella da una banda; e affibbiata dall'altra, acciocchè, in andando all'erta, la tenga, ch'ella non si cali indietro.* [Cont.] *Tav. rit.* 137. Ma essendo gli due cavalieri disfidati, l'uno si dilunga da l'altro, e impugnano le loro lance; e sìe si vengono a fedire sopra gli scudi per tale e sì grande forza, che ruppono cinghie e sopracinghie e pettorali; e con tutte le selle andarono a terra. *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* viii d. per lo pettorale del mulo. = *Paol. Oros.* 307. (*C*) E il cavallo che la portava, spezzato il pettorale e le cinghie, e 'l freno, e sparte in diversi luoghi uccise.

2. (Mil.) *Armatura del petto. Lat. aur.* Pectorale. *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 433. (*M.*) Tengono per infami quelli che fuggendo dalla rotta gittano il pavese, e non quelli che lasciano la celata, e il pettorale. *Stat. Pitt. Fior.* 40. (*Man.*) L'armadura s'intenda testiera per sè, fiancali per sè, pettorali per sè.

3. (Archi.) [Fanf.] *Davanzale. Docum. Art. Senes.* 233.

[Cont.] *In gen. Parapetto. Ric. Fam. Sen.*

Arch. St. It. App. 20. 29. Se bisciogno v'avesse macine, (*Matasala inpromise*) per la sua parte di recàvile a le sue dispese fino al mulino, e di murare lo pettorale a le mie dispese. *Cost. Com. Siena*, III. 3. Mantenere e raccorciare... pettorali de le mura de la terra.

† PETTORALMENTE. *Avv. Da* PETTORALE. *Con giudizio pettorale, Sommariamente. Tac. Dav. Ann.* 2. 34. *Post.* 4. (*M.*) Fu creato il magistrato di sei mercanti che li decidessero pettoralmente d'equità e verità, secondo l'uso del negoziare. *Magal. Lett. scient.* 103. Riserbando a sè solo il decider pettoralmente sopra il *quid juris*. [G.M.] *Segn. Polit.* 2. 8. È pericolo il sentenziare, non secondo lo scritto, ma pettoralmente.

† PETTOREGGIARE. *V. a. Percuoter petto con petto. Dial. S. Greg. M.* 1. 2. *m. la v.* (*C*) Quasi per la moltitudine lo pettoreggiavano e toccavano, e non lo poteano nè vedere, nè conoscere.

2. † *E n. ass. Filoc.* 2. 402. (*C*) E sì forte nel petto l'urtò, ch'e' credette d'averlo fatto cadere; ma egli forte si ritenne, pettoreggiando, non lasciandolosi da quella volta innanzi più accostare. *Sen. Pist.* 110. Tutto 'l tempo della nostra vita andiamo pettoreggiando, e percuotendo qua e là.

3. † *N. pass. Sen. Pist.* 103. (*C*) Gli uomini non si pettoreggiano, se non quelli che vanno per una medesima via. *Liv. M. Dec.* 9. 4. *var.* Elli si pettoreggiaro nelle tende, e ciascun dicea per sè: questa non è mica la forca Caudina.

4. † *Trasl. Opporsi, Contrastare. Cron. Morell.* 318. (*C*) Dubitò, noi non ci facessimo maggiori, e disfacessimo chi ci pettoreggiava.

PETTORINA, *e* PETTURINA. *S. f. Parte di vestimento donnesco a foggia di triangolo, imbottito, ed armato per lo più d'osso di balena, con cui le donne si coprivano il petto. Nelli J. A. Comed.* 4. 187. (*Gh.*) Questa scuffia con tutta la sua rifinitura e palatina e pettorina d'oro,...

PETTORUTAMENTE. *Avv. Da* PETTORUTO. *Con petto alto; e fig. Orgogliosamente. Non com. Red. Lett.* (*M.*) Mentre facevamo pettorutamente i correttori delle stampe, mostrammo evidentemente che non sapevamo nemmeno leggere.

PETTORUTO. *Agg. Alto di petto, Che va intero sulla persona, e porta alto il petto.* Pectorosus, *in Colum. — Bocc. Nov.* 3. *g.* 7. (*C*) Ma come galli tronfi, con la cresta levata, pettoruti procedono. *Alleg.* 242. E pettoruta andando com'un gallo, Fa che la turba furiosa e folta, Colà gli occhi rivolta. *Red. Cons.* 1. 31. Ci vogliono di quei medici, che pettoruti, rigogliosi, e riscaldati da forbitissima sapienza, possono ogni giorno correre dieci e dodici carriere per lo stadio delle naturali e non naturali speculazioni.

† PETTURINA.. *V.* PETTORINA.

† PETTUSCOLO. *S. m.* [Camp.] *Dim. di* PETTO. *In S. Girol.; leggono in Festo* Pectuscum *fig., ma pare sbaglio. S. Gir. Pist.* 84. Favella allora con questo vocabulo pettuscolo, cioè petticciuolo di separazione. *E poscia:* Ma quando alcuno si riposa con Jesù, e per comunione partecipa il suo senso, allora non dice pettuscolo, ma sì petto.

PETULANTE. *Agg. com. Aff. al lat. aur.* Petulans, *Che ha petulanza. Nel pr., men com. oggidì. Salvin. Geor.* 1. 4. (*M.*) Nè le pecore, e capre petulanti Pestino fiori col saltarvi sopra. *Virg.* Petulci, *da* Petere, *Dar di cozzo.*

2. *Di modi impertinenti, e però provocanti.* [T.] Maniere petulanti. — Vanità. — Giovane petulante. — *Menz. Sat.* 4. (*C*) Ma canta, qual solea, con stile indegno Per l'antica Suburra, e pel Velatro De' Fescennini il petulante ingegno.

[T.] *A modo di sost.* Voi siete un petulante. — *Non pare che ammetta il sost. almeno nel femm.; e questo fa onore alla lingua italiana e alle donne italiane.*

PETULANTEMENTE. *Avv. Da* PETULANTE. *Con petulanza. Aur. lat. Magal. Lett. At.* 111. (*M.*) Nello scrivere questo sentimento così petulantemente esagerato, riceveva la mentita da' taciti rimproveri del suo cuore. [T.] *Cic.* Petulantemente avventarsi con biasimi contro taluni.

PETULANTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* PETULANTEMENTE. [T.] *Cic.* Cose che in guerra giusta uomini dabbene fanno con moderazione, tornano pur moleste; or pensa quanto acerbe se uomini perduti petulantissimamente le fanno in guerra civile nefanda.

PETULANTISSIMO. [T.] *Sup. di* PETULANTE (*V.*). *In Petron.*

PETULANZA *e* † PETULANZIA. *S. f. Aff. al lat. aur.* Petulantia. *Arroganza, Arrogante e presuntuosa insistenza nel chiedere o nel pretendere checchessia.* (*Fanf.*) *Coll. Ab. Isaac.* 21. (*C*) Le sue cogitazioni non sono lascive in lusinghe e petulanzie. *Segner. Pred.* Visitate le veglie, ed ivi considerate se sono minori o le maldicenze ne' racconti, o la petulanza ne' motti. [T.] *Ap. Zen. Lett.* L'altrui petulanza e sciocchezza (*degli editori teatrali*) avevali guasti e disfigurati (*i miei drammi*).

PETUZZO. *S. m. Dim. di* PETO. (*Fanf.*) *Non comune.*

2. † *E fig. in ischerzo. Lib. Son.* 13. (*C*) Sai tu di quel ch'io ghigno? Ch'ogni pittor sempre dipigne sè. Peto, petuzzo, orsù dividiam te.

PEUCEDANINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza cristallizzabile, contenuta nelle radici delle peucedanee, ed in ispecie in quella dell'imperatoria.*

PEUCEDANO. *S. m.* (Bot.) *Genere di piante della pentandria diginia, famiglia delle ombrellifere. La specie più notevole è il* Peucedano officinale, *pianta indigena che ha la radice bislunga, grossa, nera esternamente, ripiena d'un sugo alquanto giallo; lo stelo un poco ramoso nella sommità; le foglie inferiori quattro o cinque volte ternate; le fogliuline lunghe, lineari, intere; i fiori gialli terminanti in ombelle. Fiorisce nella state, ed è comune ne' luoghi umidi. Usavano gli antichi il sugo delle sue radici nelle isterie e affezioni di petto. In Plin. — Volg.* Sedanino de' prati, Finocchio porcino, Peucedanum officinale, *Lin.* (*Mt.*) *Cr.* 6. 89. 1. (*C*) Il peucédano è un'erba, che peraltro nome s'appella finocchio, il quale è caldo e secco. *Tes. Pov. P. S.* La radice del peucedano, o finocchio porcino, toglie la doglia. *Ricett. Fior.* 1. 89. Della tapsia e del peucedano si trae (*il sugo*) cavando intorno alle radici, e fendendo la scorza. *E appresso:* Quello della tapsia si secca al sole, quello del peucedano all'ombra.

PEVERA. *S. f. Grosso imbottatojo a bocca bislunga, fatto di legno, tutto di un pezzo, fuor che il becco che è di metallo: serve ad empire di vino le botti e i barili, e però da alcuni si chiama* Imbottavino *o* Imbottaina. (*Fanf.*) [T.] *Rammenta il ven.* Piria, *Imbuto, dal gr. che vale Passare. Altri da* Imbibere. — *Colla pevera s'imbotta anco acqua e altro.* = *Fir. As.* 99. (*C*) E non attendendo il dì, e la notte ad altro, che a cotesta golaccia, ti tracannerai il vin pretto, come se tu fossi una pevera, e noi staremo a denti secchi? *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Sempre in man formenti, e zipoli, Sempre in opra stacci e pevere. *Red. Ditir.* 3. Arianna, mio nume, a te consacro Il tino, il fiasco, il botticin, la pevera.

[T.] *Quasi fig. Poliz.* Vo' imbottate come pevere (*tracannate dimolto*).

† Far a ber con le pevere, *dicesi in prov. di Chi beve eccessivamente. Dat Lepid.* 15. (*Man.*) Egli, come si dice, avrebbe fatto a ber con le pevere.

† PEVERADA. *S. f. Quell'acqua nella quale è cotta la carne, che oggi diciamo comunemente* Brodo. Piperaceus *agg. V. De Vit. e* Piperarius, *Il.;* Piperatarius *di S. Girol. pare sbaglio.* Piperatus, *in Colum.;* Piperatum, *in Cels. — V. l'etim. di* PEVERA. *Questo rammenta* Imbibere. *Altri lo deriva dal condirsi il brodo con pepe. Lib. Viagg.* (*C*) Rade volte mangiano pane, e bevon la peverada della carne e vivono miseramente. *Lasc. Sibill.* 2. 5. Faranno una peverada miracolosa, e una pappa divina. *Red. Annot. Ditir.* 12. Peverada si è quell'acqua, nella quale è cotta la carne; e tal voce ebbe origine da Pepe, che dagli antichi era chiamato Pevere; ed allora quando questo aromato era in maggior credito e prezzo, lo solevano comunemente mettere in tutte le minestre; ma oggi tal condimento è rimaso al volgo. *Varch. Stor.* 14. 537. (*M.*) E portandogli Giovan Andrea... una minestrina bollita in peverada di pollo per desinare, mangiata che l'ebbe... cominciossi a sentire tutto travagliato. *Cavalc. Pungil.* 23. (*Man.*) Dopo la qual parola subitamente il gallo, pieno di penne tornò a vita sano..., e, per lo scuotere dell'ali, sparse sopra coloro di quella peverada, ovvero brodo impepato.

2. † *Presso gli antichi era una Sorta di salsa, o savore fatto di varii ingredienti pesti nel mortajo, e stemperati con peverada, o altro.* [Cont.] *Libro Cuc.* 30. Puoi fare peverada con molena di pane abbrusciata, e col fegato abbrusticato e pesto con la detta molena: e tutte cose, distemperate con aceto, fa' bullire e mettivi pepe, zaffarano, garofani ed altre spezie bone. = *Cavalc. Pungil.* 23. *var.* (*C*) Due compari mangiavano insieme un gallo, il quale l'un di loro divise, e sembrò molto minuto, e si vi gittò su certa peverada.

3. † *In modo basso, di Due che siano come una medesima cosa, dicesi* Essere una stessa peverada. *Ambr. Furt.* 4. 12. (*C*) Fa' conto, che questa debba essere una medesima peverada. *Alleg.* 63. Corron, verbigrazia, una fortuna simile; son, come dire, una stessa peverada. *E* 325. Persuadendosi forse costui, che sieno l'Accademia della Crusca, e la città di Firenze, una stessa peverada. *Leop. cap.* 21. (*M.*) Certa amistà tra due, ch'oggi è sì rada, Come esprimer si può, se non dicendo: I ta' sono una stessa peverada.

4. † *Fig. Per Ciancia, Favola, Frottola, Imbroglio, Intrigò, e sim. Cecch. Servig. a.* 5. *s.* 11. (*Gh.*) Che peverada è questa? Di' su, e acconciala, Ser ben-le-sai, che la mi paja vera.

† PEVERE. *S. m. Pepe Tiene dell'aureo lat.* Piper, piperis. *Pataff.* 5. (*C*) E pevere in comino... *Lib. cur. malatt.* Ogni aromato, come pevere, cennamo..., porta detrimento. *Red. Annot. Ditir.* 12. *cit. in* PEVERADA, § 1.

PEVERELLA *e* PEVERELLO. *S. m.* (Bot.) *Pianta di un sapore acutissimo, come di pepe.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* III. 440. La satureia, over timbra, si chiama volgarmente in toscana coniella, vocabolo veramente corrotto dal latino: imperochè cunila la chiama Plinio. In altri luoghi d'Italia si chiama dove savoreggia, e dove peverella. Enne di domestica e di salvatica più odorifera, e più al gusto acuta. = *Soder. Colt. Ort.* 285. (*Man.*) Lo scarsapepe, o peverello, o pilatro, tutto è buono sulle minestre e salse.

† PEVERETTA. *S. f. Dim. di* PEVERA. *Lasc. Lez. Niccod.* 26. (*Man.*) Al collo ad uso di vezzo le pendeva una filza di salsiccia, in bocca aveva una peveretta.

† PEVERINO. *S m. Dim. di* PEVERA. *Piccolo imbuto di legno, o di rame.* (*Fanf.*) *Soder. Colt.* (*M.*) Ancora empi tutta la botte di grappoli di buon uva interi, infondi quanto vi va greco, e lascia bollire col peverino al solito.

† PEVERO. *S. m. Sorta d'intingolo, siccome salsa o savore fatto di sapa, peverada, farina e spezierie. Red. Annot. Ditir.* 12. (*C*) Cosa differentissima dalla pevera appresso gli antichi si è il pevero, che... è un intingolo fatto di varii ingredienti con peverada. *Fav. Esop. S.* 74. Trovò apparecchiato da cena in sur una larga pietra uno liquido e corrente pevero.

PEZA. *S. f. Sorta di rete da pescare solita tenersi rasente terra. Salvin. Opp. Pesc.* 296. (*C*) Delle quali (*reti*) parte l'addomandan giachi...; ed altre copertoi Chiaman; colle sagene ancor le peze.

† PEZIENTE. *V.* PEZZENTE.

PEZZA. *S. f. Un poco di pannicello.* [T.] *Esichio* Ptikes, Phykòs, *di lino da applicare a ferite. Gr.* Πέζα, *Lembo;* Πτύσσω, *Piegare. Anast. bibl.* Auri petias. *Ling. settentr. Lingua de' Franchi* Blezza *e* Plezza. *Germ.* Pletzen, *Rappezzare. Carta dell'anno* 729, Pezza, *Terra; altrove* Petia *una di terra. V. anche* PEZZETTO. = *Cr.* 2. 23. 14. (*C*) Convenevolmente porremo il loto di sopra, e acconceremvi e legheremvi una pezza. *E num.* 22. Con creta, ovvero con cera, e con pezza si facci (*il nesto*). *Ricett. Fior.* 1. 74. Si coli per una pezza fitta, onde la scorza rimane e la polpa esce. [Cont.] *Cell. Oref.* 7. La piglierai (*la tua opera*) con una pezza nettissima e bianca. [Camp.] *Bib. Matt.* 9. Niuno uomo pone la pezza del panno (*commissuram panni*) nuovo al vestito vecchio.

[Cont.] Pezza lina. *Cr. P. Agr.* I. 207. Acciocchè la creta non caggia, si dee con pezza lina fasciare. [T.] *Soder. Tratt. Vit.* 214. Si strizza forte con tre dita, con una pezza lina, tutto quel vino, con quella materia che ha incorporato.

[L.B.] Pezza lana; *di flanella, da difendere il petto o altra parte del corpo.* [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 293. La quale pezza sia di panno lano solamente, e non lina.

2. [T.] Pezze; *Quelle che si adoprano nelle operazioni chirurgiche, e per la medicatura delle ferite e delle piaghe. Anco* Pezzette, *se più piccole. Lipp. Malm.* 1. 60. Con fasce, pezze e fasce.

Onde fig. Mettervi le pezze e l'unguento; *si dice di Chi dura fatica in alcuna cosa per altrui e vi spende del suo. Busin. Lett.* I. (*Man.*) Mi ha a rifare del costo (*del libro*), perchè non ci voglio mettere le pezze e l'ungueoto. [Val.] *Fag. Comm.* 5. 177. Io ci arò a metter le pezze e l'unguento.

3. Pezze, *parlandosi di bambini diconsi quelle in cui si ravvolgono. Stor. Ajolf.* 1. 190. (*Man.*) Intesi

come domandare per Dio pezze. *E appresso:* Vi mandò due pezze lane, e quattro line, e due fasce.

4. [Cont.] **Pezza da asciugare.** *Quel pannolino su cui il barbiere forbisce il rasoio nel far la barba. Cit. Tipocosm.* 488. Le pezze d'asciugare, i rasoi, le forbici, i pettini. [G.M.] *In Fir.* Il barbino.

5. *Dicesi anche quel Pannolino che usasi nel luogo comodo. Galat.* 12 (*Man.*) E conciano in guisa le tovagliuole, che le pezze degli agiamenti sono più pulite.

6. **Pezza**, *vale anche la tela intera di qualunque materia.* [Cont.] *Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 121. Gli Anziani di Pisa mandarono alla imperadrice uno dono di più cose: cioè otto pezze di drappo ad oro; e pezze sei, quattro vermiglie e due azurre; e pezze otto di taffettà, e pezze otto di calmucca, e pezze due di zetani. *Bandi Fior.* XXVII. 13. 3. Chi contrafacessi, s'intenda incorso in pena di... lire cento per pezza, e per taglio o scampolo, di lire 50, e per e' vestimenti, di lire 25 per ciascuno. = *Stor. Barl.* 39. (*Man.*) Ma imperciò vedi due pezze di panno, che abbi nella via onde tu anderai, e nessuna altra speranza abbi in me in nessun modo. [Fanf.] *Stat. Calim.* II. 19. 130. Si scriva il termine de' tre mesi a pena di soldi 40 per ciascuna pezza di panno.

[Cont.] *Vale diverse misure secondo i luoghi. Bandi Fior.* XIX. 2. 6. Le tele alla piana di San Gallo, o d'altra sorte, sieno lunghe braccia 23 la pezza al pari, e larghe uno e due terzi almanco. *Pasi, Tar. pesi, mis.* 22. *v.* Pezza una vinciziana fà in Siena braccia 69. *E* 187. *v.* Verghe 18 (*di Inghilterra*) di carisee tinte e bianche, le quali sono una pezza, fanno in Sicilia canne 8 e mezza in 9.

[Cont.] *Dei nastri. Bandi Fior.* XXVIII. 45. Chi sarà trovato avere di detti nastri... s'intendino essere incorsi nella pena di scudi dieci per pezza di braccia ventiquattro e, passando braccia ventiquattro per taglio, si devino ragguagliare per rata porzione circa la pena.

[Cont.] *Delle corde. Bandi Fior.* XXVIII. 31. 10. Non possino li funaiuoli vendere, o in alcun modo dare, o concedere, nè li tintori tignere delle suddette corde ad altri che alla detta arte; sotto pena di scudi due per pezza di corde.

7. [Cont.] **In pezza.** *Bandi Fior.* XXVIII. 30. 2. Drappi forestieri di seta, o d'oro, o con oro, di qualunque qualità si sieno; ed ogni lavoro di seta stietta, così in taglio come in pezza, o vestimenti nuovi.

[Cont.] **Pezza intera.** *Il contrario di* In scampoli. *Bandi Fior.* XXVI. 13. 4. Si provede che tutti quelli (*panni*), così in pezze intere come in scampoli, che fussino sgabellati per la città, contado, o che non fussino in tempo di poterli sgabellare per passo, si debbin marchiare col marchio di detta arte di lana.

8. *Per Una parte della Pezza, che più comunemente diciamo Taglio o Scampolo. Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. (*C*) E prestamente per una pezza di drappo di seta, la quale aveva in un suo forziere, la mandò.

9. **Panno levato dalla pezza** *vale Panno nuovo, e perciò di maggior prezzo; onde fig.* **Uomo di pezza**, *o* **de' primi della pezza**, *o sim.* (*non com.*), *vagliono Uomo di gran condizione e di pregio. Salv. Granch. prol.* (*M.*) Ma nuova, come nuova si direbbe Talor cappa, o mantel non rabberciato Di vecchio, ma levato dalla pezza, Di taglio, nè ancora stato mai Veduto a mostra. *Bern. Orl. Inn.* 4. 21. (*C*) Carlo quasi piangendo d'allegrezza, Soggiunse: figlinol mio, la tua condotta Cinquantamila fia, gente di pezza. *Malm.* 3. 53. Fu dalle dame amato in generale (lo dico de le prime della pezza). *Car. Lett.* 2. 337. È persona di pezza, come potete considerare dalla qualità delle faccende, e da' personaggi con chi, e per chi negozia.

[G.M.] *Nel pr., più com.* Panno staccato dalla pezza, o Nuovo di pezza.

10. † *E* **Di pezza**, *pure fig. dicesi di Cavallo, e vale Cavallo che per la sua bellezza, grossezza e prezzo merita d'esser tenuto con riguardo; e dicesi anche* Cavallo di rispetto. *Buon. Fier.* 2. 3 4. (*C*) Di puledri e cavalli una gran geldra; Ma di cavai di pezza ci son buoni, In abbondevol numero i bertoni. *E Descr. nozz. Med.* 5. (*Man.*) Una banda di cavalleggieri veniva prima, e poscia la salmeria grandissima, e dopo molti cavalli di pezza dell'Illustrissimo. [G.M.] *Ora si direbbe:* Un cavallo di prezzo, di molto prezzo.

11. [Val.] **Nuovo di pezza.** *Nuovissimo, come levato, tagliato ora dalla pezza. Fortig. Ricciard.* 29. 29. Un abito bel, nuovo di pezza.

12. **Pezza**, *per Tappeto, Poralo, Paramento. G. V.* 7. 36. 23. (*C*) Congregato il popolo in Firenze a parlare nella piazza vecchia della detta chiesa, tutta coperta di pezze. *Sass. Lett* 103. (*Man.*) Ma pare veramente che di qua non uscisse altra pezza così ricca e così bella.

13. **Pezza di Levante.** *Lo stesso che* Pezzetta *nel senso del* § 5. *Ar. Cass. Prol.* (*M.*) I bossoli, E pezze di Levante che continua-Mente portano seco, poco giovano.

14. *Per Pezzo. Sen. Pist.* (*C*) Non vede dinanzi a sè le pezze di venagione. *Franc. Sacch. nov.* 159. E le pezze della vitella di latte, che erano tese per lo desco, furono tutte peste. [Cont.] *Cell. Oref.* 7. Tenendo la tua pezza di foglia appresso il fuoco. [Camp.] *Bib. Re,* II. 6. E parti a tutta la moltitudine... a catuno una pezza di carne di buffala lessa... (*assaturam bubulae carnis unam*). [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 382. La pezza della vitella non possa essere di maggior peso di sette libbre. *E Etrur.* 1. 429. A ciascuno di loro una pezza di carne di vitella di peso otto libbre al più.

15. (Blas.) **Pezza gagliarda**. *Così diconsi le Striscie, o Liste bianche e nere, poste a traverso nell'armi delle famiglie. G. V.* 6. 40. 4. (*C*) Il quarto era pezza gagliarda, cioè liste a traverso bianche e nere. *E* 7. 13. 5. I calzolai l'insegna bianca e nera, attraverso addogata, chiamata pezza gagliarda (*nel testo Davanz. e in altri si legge così:* a traverso listata bianco, e nero, chiamata ecc.) *Borgh. Arm. Fam.* 59. A quella, che si dice pezza gagliarda ne soprapposero una per traverso i Carducci. *E appresso:* I Visdomini divisar l'arme a quartieri, e nel primo, e nel suo corrispondente, lasciarono il campo d'oro, e negli altri due posero pezza gagliarda.

16. [Cont.] *Quella parte di diverso colore che rende pezzato il mantello de' cavalli, cani, e sim. Corte, Cavall.* 28. I cavalli pezzati non entrano nel ragionare che abbiamo fatto ora, e d'essi non intendo di parlare altramente: rimettendomi al giudicio del cavaliere, che dalle cose sopradette faccia argomento de i colori, delle pezze maggiori e minori, dove siano poste. *E* 25. I leardi chiari, over candidi, averanno alcuna o più pezze negre per il corpo.

17. † (Agr.) **Pezza di terra**, *vale Terreno qualunque che si coltiva. Sacch. Nov.* 205. (*C*) Uno possente di quella città avea per confine una pezza di terra ad una sua possessione. [G.M.] *Adesso:* Un pezzo di terra, o Un appezzamento di terra, di terreno.

18. **Pezza**, *in senso avverbiale, si usa per denotare una Quantità di tempo; come* Gran pezza, Buona pezza, *e sim. È rimasto, e non freq., al linguaggio scritto. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) Già essendo buona pezza di notte, ed ogni uomo andato a dormire. *E nov.* 5. *g.* 2. Se non fosse, che più onesta cosa mi pare, che tu a me venissi in casa tua, che io a te nell'altrui, egli è gran pezza, ch'a te venuta sarei. *E nov.* 7. *g.* 3. Nol credevano ancor fermamente, nè forse avrebber fatto a pezza, se un caso avvenuto non fosse che lor chiarò chi fosse stato l'ucciso. *G. V.* 7. 130. 7. E la schiera grossa rinculò buona pezza del campo, ma però non si smagliarono, nè ruppono. *Difend. Pac.* Per la quale lo 'mperio di Roma, pezza fa, ha travagliato, e continuamente travaglia. *Sannaz. Arcad. pros.* 5. Essendo gran pezza della notte passata, quasi stanchi di piacere, concedemmo all'escreitate membra riposo. *Borgh. Rip.* 96. Chi volesse entrare ne' miracoli..., a pezza non finirebbe. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. (*M.*) Messer Torello con molti compagni gran pezza di via gli accompagnò. [Camp.] *Guid. G.* XV. 45. E fu nel cadere sì inaverato, che a pezza non fu sano. [Laz.] *Serd. Stor.* 11. 136. E Nonnio infiammato dal dolore della macchia ricevuta a Dio (*città*), per scancellarla già buona pezza era tutto intento all'eccidio di Bazain.

19. † **A questa pezza**, *vale Ora, Poco fa. Bocc. Nov.* 8. *g.* 9. (*M.*) Fostù a questa pezza alla loggia de' Caviccinli?

20. **Già di gran pezza**, *per Già da molto tempo. Borgh. Vesc. Op.* 3. 39. (*Gh.*) Queste insegne delle nobil famiglie... eran già di gran pezza di tal maniera ferme e stabilite, che...

PEZZA. *S. f.* [Fanf.] *Moneta. Ricciard.* 6. 38. In questo mentre torna il penitente, E cento pezze egli ha fatto d'accatto. [G.M.] *Sino a questi ultimi tempi, la pezza, moneta convenzionale, valeva in Livorno, dove si contrattava a pezze, qualcosa meno di dieci paoli.*

PEZZACCIA. *S. f. Dim. di* PEZZA. *Fr. Giord. Pred.* 2. 305. (*M.*) Chi fosse vestito di pezzacce tutte lorde e insanguinate, molto sarebbe orribile.

PEZZACCIO. *S. m. Pegg. di* PEZZO. *Buon. Fier.* 3. 4. 12. (*C*) Buscato Qualche pezzaccio d'or, l'ha data a gambe. [Val.] *Soldan. Sat.* 5. Ma se, Dio guardi, la materia prima, Che sarebbe un pezzaccio di nonnulla, So nondimen quanto da voi si stima.

2. **Pezzaccio di poltrone**, *o sim. si dice altrui per modo di villania. Buon. Fier.* 4. 3. 6. (*M.*) E 'n dar la volta giù per un burrone, Tu ti trovi nel fondo tutto in pezzi, Pezzaccio di poltrone.

3. [Val.] **Pezzaccio d'uomo.** *Balordo. Fag. Rim.* 2. 297. Nè garbo non ha, nè civiltà, Pezzaccio d'uomo fatto col coltello.

† **PEZZAJO.** *S. m.* (Ar Mes.) *Una delle arti fiorentine, ed era Quella di chi vendeva cuojo tagliato in pezzi per far suola. Ilastrelli Priorista,* 1344, 1356, 1357, 1366, 1389. (*Fanf.*)

PEZZAME. *S. m. Quantità di pezzi di rottame.* [L.B.] *Segnatam. nel plur.* = *Borgh. Fies.* 320. (*C*) Per diligenza, che si facesse, non vi si trovò altro, eccetto che fra molti pezzami di terra cotta un tegolo. [Cont.] *Stat. Cab. Siena.* Rame vecchio, o simili cose in pezzame, del centonajo a peso soldi otto denari quattro. *Vas. Scul.* XIII. Quando vuole adunque l'artefice condurre in muro piano un'istoria di basso rilievo, conficca prima in quel muro i chiodi spessi, dove meno e dove più in fuori secondo che hanno a stare le figure, e tra quelli serra pezzami piccioli di mattoni o di tufi; a cagione che le punte o capi di quelli tenghino il primo stucco grosso e bozzato, ed appresso lo va finendo con pulitezza e pazienza che e' si rassodi. = *Soder. Agric.* 148. (*M.*) Fannosi (*i pavimenti*) di pezzami di mattoni ben cotti, e di pezzami di vasi diligentemente pesti.

PEZZATO. *Agg.* (Vet.) [Valla.] *È detto dei pelami, i quali presentano un miscuglio a larghe macchie di bianco, e di qualsiasi altra varietà di quei colori, che comunemente sogliònsi osservare sui medesimi.* = *Bern. Orl. Inn.* 18. 3. (*C*) E pezzati i cavalli, e' can balzani. *Lor. Med. canz.* 15. 4. Bambagel, biacca da lato, Che pacete can pezzati. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 262. Deono esser (*i tori*) tutti di un colore, che i pezzati e divisati non son buoni. *Matt. Disc. Diosc.* II. 268. Sono (*le salamandre*) tutte nel colore pezzate di nero e di giallo, amendue vivissimi colori, e così lucidi come se con arte fussero bruniti. *Col. Nat. cav.* I. 7. Laban si contentava dare ad esso Jacob de' suoi bestiami pecore, e capre, tutte quelle che nascessero pezzate. = *Pulc. Luc. Driad. par.* 1. *stanz.* 26. (*Gh.*) Uno (*cane*) amò assai, che si chiamò Pomiglio, Che fu più bello e più fier che Melampo... Ed un altro n'avea, che di par vampo (*cioè, simile al baleno*) Di due accate trapassava il miglio, Pezzato il capo, alle fiere maligno. *Bertin. Fals. scop* 8. I più avveduti... s'avvidero che il disteso di essa (*rostr'opera*) nel suo principio era in un modo, e in qua e in là nel suo corpo in un altro a guisa di un can pezzato.

2. [T.] *Per estens.* Faccia pezzata di rosso.

3. *Per Variegato, parlando di marmi e simili.* [Cont.] *Vas. Arch.* I. Se ne vede (*di mischio*) diverse sorti di più colori, chi tira al giallo ed al rosso, alcuni al bianco ed al nero, altri a bigio ed al bianco pezzato di rosso e venato di più colori. = *Salvin. Disc.* 1. 334. (*M*) Un mattone, o marmo medesimo, tinto a bella posta, e pezzato di nero, e di bianco, e messo al sole..., più velocemente nella nera, che nella bianca parte, si riscalda e s'infuoca. [Cast.] *Botero, Rag. Stat.* IX. 268. Certi mantelli pezzati di più colori.

4. *Fig.* [Pol.] *Gor. Long.* 102. 10. Queste sì fatte maniere guastano tutto il complesso, appunto come tanti incastri di ritagli e di bocconi, che fanno il lavoro pezzato, e non unito.

PEZZATURA. *S. f. L'essere pezzato, L'avere pezze e macchie o strisce.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 354. (*Gh.*) Si potrebbero scegliere (*parla di massi e lastre*) per i lavori macchie e pezzature più belle che non sono queste. *E* 6. 271. Rompono la troppa uniformità delle pezzature (*del marmo*) lattate e rossigne, e le fanno meglio risaltare. *E* 6. 272. D'onde risulta una pezzatura vaghissima. *E* 6. 335. Le differenti macchie e pezzature d'un mistio (*marmo così detto in Toscana*).

PEZZENDO. *Questo vocabolo non ha se non questa voce, la quale anche non si trova se non congiunta al verbo* Andare, *e vale Andar mendicando. S. Ant. Confess.* (*C*) Andar pezzendo, non aver casa, nè tetto, nè masseria, nè letto, nè campo, nè vigna. [Camp.]

Guid. G. A. Lib. 34. E vergognosamente vado pezzendo da porta in porta, fino che eo possa tornare a casa mia.

PEZZENTE e † **PEZIENTE** (*nel f. anche* † **PEZZENTA**). *Agg. e Sost. com. Mendicante, Che va pezzendo. Aff. al lat. aur.* Petere, *al gr.* Επαιτέω. *Ma può venire dall'abito tutto in pezzi. Fr. Jac. Tod.* 1. 9. 56. (*C*) Vanne via vecchia pezzenta, Fa' che qui più non ti senta. *E* 3. 25. 23. Metterommi a gir pezzente Per lo pane a ogni gente. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Dèe dunque temerario o vil pezzente Fregarlesi d'attorno? *Malm.* 4. 39. Con un mio zio, che andava peziente. *Segner. Mann. Ag.* 28. 2. (*Man.*) Come era di quel pezzente, il qual sognava, che quante navi approdavano al porto, tutte erano sue. [Laz.] *Bart. Ult: fine.* 1. 1. All'udirsi di questa voce Beatitudine, non v'ha rustico, non alpigiano, non pezzente, non schiavo, non barbaro..., al quale non guizzi il cuore in petto. *E Uom. al punto*, 1. Dall'orma del piè, la quale in passando altri si lascia dietro impressa, non v'è arte indovina..., che possa argomentare a rintracciare, se chi la stampò fosse un imperatore o un pezzente, un condottiero d'eserciti o un pecoraio.

2. [T.] *Per iperb. di dispr.* Un pezzente, *Un poveramente vestito; o poverissimo, anco che del vestire non apparisca; o detto per dispr. da chi si tiene più agiato, e ripone nell'agiatezza ogni vanto.* A certuni, que' che non sono del loro ceto son tutti pezzenti.

3. [Val.] *Detto di cosa, Meschina, Di poco o niun valore. Crudel. Rim.* 131. Fu posta l'acqua al fuoco, messa in un pajuolo pezzente.

PEZZENTERÌA. [T.] *S. f. Per iperb. di dispr. Atto che dimostra la miseria dell'animo più che la povertà dello stato.* [T.] Fanno più pezzenterìe certi conti che i contadini.

PEZZETTA. *S. f. Dim. di* PEZZA. *Piccola pezza. Lib. cur. malatt.* (*C*) Così fatto, si distenda sopra una pezzetta di panno bianco. [Cam.] *Giusti, prov p.* 227. L'ago e la pezzetta mantien la poveretta.

2. [T.] *Piccolo pezzo di pannolino da mettere sulle piaghe per soprapporvi la fascia, o da far fomenti e bagnuoli alla parte offesa, o da nettarci il rasojo nel farsi la barba.* [Cont.] *Auda, Secr.* 288. Quando lo vuoi adoprare, bagna una pezzetta in detto decotto, ed applicala sopra, che cuopra tutto il male, e sopra di essa un'altra più grande bagnata in acqua di piantaggine.

3. *Pezzo di panno, per lo più bambagino, che, soffregato tinge in rosso, e serve per lisciare; e viene di Levante, e perciò dicesi anche* Pezzetta di Levante. (*Fanf.*) *Fir. nov.* 4. 225. (*C*) Gli chiedeva sempre qualche cosellina, com'ella sapeva, ch'egli andasse a città, verbigrazia duo quattrini di pezzetta di Levante,... *Alleg.* 234. Il bianco delle guance più diletta velato di finissima pezzetta. *Ricett. Fior.* Il musco, e l'ambra macinate, come la galla, in pezzetta di fiore a uso di bottone. *Malm.* 12. 38. E truova due cassette di belletto, Cert'altre di pezzette e d'orichicco.

[Cont.] *Nel signif. del* § 14 *di* **Pezza**. *Corte, Cavall.* 27. Se averà (*il cavallo morello*). alcune pezzette bianche piccole per il corpo sarà perfettissimo.

4. [T.] Pezzetta, *Moneta di Spagna, circa un franco.*

PEZZETTINA. [T.] *S. f. Dim. di* PEZZETTA (*V.*).

PEZZETTINO. *S. m. Dim. di* PEZZETTO. *Red. Oss. an.* 108. (*C*) Infusi nell'acqua comune alcuni pezzettini di agarico. [T.] Pezzettino di carne, di pane, o *sim.*

2. **Pezzettino**, *è anche dimin. di* Pezzetto, *nel significato di tempo.* (*Man.*) [T.] Dovrebbe aspettare un pezzettino.

PEZZETTO. *S. m. Dim. di* PEZZO. *Rammenta col suono* Petiolus, *Picciuolo, che nel primo senso è dim. di* Piede, *e* Piede *è misura. Fir. As.* 167. (*C*) Prestamente gli portò un pezzetto di pane. *Dav. Colt. c.* 34. Tagliane un pezzetto lungo un dito (*le migliori edizioni leggono*: quanto un dito). *Sagg. nat. esp.* 88. Sicchè l'ambra venisse a posare... sur un pezzetto di panno, come l'altro attaccato al vetro. *E* 171. Il modo di chiarircene fu metter due pezzetti de due ghiacci torniti a foggia di cilindro, e di mole prossimamente uguale, nell'acqua arzente. *Ricett. Fior.* 1. 38. Altri l'adulterano tagliando il cippero in pezzetti. *E* 83. Il che si prova pigliandone un pezzetto dello schiumoso (*parla del calciti*). *E* 85. I frutti freschi, le radici fresche... si pestano, poichè son cotte, e prima o si tagliano in pezzetti, o si soppestano. [T.] *E* 143. Tagliala (*la salsapariglia*) in pezzetti piccoli; e quando sarà bene lavata e tagliata, acciaccala... = *Serd. Stor. Ind.* 8. 292. (*C*) In vece di penne gli guernivano di pezzetti di pelle. [T.] *Ner. Art. vetr.* 65. Piglierai pezzetti di cristallo di montagna di diverse grandezze. *Magal. Lett. fam.* 1. 173. Mutò... in vermiglio sì acceso, che pareva un pezzetto d'ostia appiccato sul foglio. *E altrove:* Pezzetti di arazzi. *Cocch. Cons.* 1. 79. Crostini, cioè pezzetti di pane arrostito.

[Cont.] *Piccolo pezzo di terra coltivata. Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 469. Una vigna in due pezzetti, in luogo detto a la Castellana, e non ci ha bestiame nè altro.

2. [T.] Un pezzetto di musica.

[G.M.] *E di autore qualunque.* Un pezzetto del Caro, del Segneri. *Dim: di* Pezzo, *nel signif. del* § 3.

3. [T.] *Per iperb.* Fare in pezzetti, *Tagliare o Stracciare o Strappare.*

[T.] *Quasi fig.* Fare in pezzetti un contratto, Lo Statuto, *Annullarlo nel fatto.*

4. **Pezzetto**, *è anche dim. in senso di Spazio di tempo, e vale Alquanto. Benv. Cell. Vit.* 2. 285. (*M.*) Quando si fu ragionato un pezzetto sopra le dette cose, Sua Maestà mi domandò se io aveva da mostrargli... qualche cosa [Cors.] *Segr. Fior. Comm.* 3. 4. Io badai pure un pezzetto, prima che io andassi a trovarlo in Santa Croce.

5 [Val.] *Picciol periodo. Chiabr. Lett.* 125. Pare che mi debba durare tuttavia un pezzetto di vita.

[Cont.] *Piccolo pezzo d'artiglierio. Cannoncino. Pant. Arm. nav.* 88. Alla poppa portano le galee un simil pezzetto da ogni parte alla spalla, o un cannone petriero picciolo, acciochè aggravino meno le poppe. *Tard. Batt. Basta*, 15. Poi che vidde fermarsi impegnati al basso gl'austriaci, ed esser spesso tentati di spavento, e bersagliati da pezzetti di campagna stati sin all'ora in tre posti ascosi, e star in potere del nimico 'l darli una stretta... resolse dietro loro un buon tiro di moschetto fare un altra fronte con due squadroni.

PEZZETTUCCIO. [T.] *S. m. Dispregz. o atten. di* PEZZETTO. [R.Cannon.] *Panonti, Op.* 1. 213. Tutto a tavola vien freddo rappreso, E tutto pezzettucci, avanzaticci.

PEZZISSIMO. *S. m. Sup. di* PEZZO, *usato nel modo avverb. per Quantità di tempo. Di cel., non com. Sassett. Lett.* 54 (*Man.*) Il nostro *Rey* se ne sta là con opinione di doverci stare *muy à menudo y muy despacio*, cioè un gran pezzissimo.

PEZZO. *S. m. Parte di cosa solida, come Pezzo di legno, di pane, di panno, ecc. Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*C*) Datale un pezzo di carne salata la mandò con Dio. *Red. Lett.* 6. 65. La scatola coi pezzi di miniere d'argento del Perù m'è stata gratissima.

Pezzo, *ass. di legna da ardere. Salvin. Eneid. l.* 7. (*M.*) Come quando con grande susurrio Pezzi fiammanti a ondeggiante pajuolo Sotto cacciansi.

[Cont.] *Cell. Scul.* 3. Il cavo si fa in diversi modi, ma il più bello che io ho mai veduto... si è il fare pezzi piccoli quanto comporta quel che l'uomo forma, come sono piedi, mani, e la testa dove interviene molti sottosquadri... Questi pezzi piccoli si debbono fare con molta diligenzia... si debbe provare, rappreso che sia il gesso bene, se il detto pezzo esce... E con questi pezzi si va compartendo bene, tanto che e' si pigli la metà della figura.

2. **Pezzo di pane**, *ha pure il signif. fig. di Cosa di poco valore relativo. Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. (*C*) Ti potevano così orrevolmente acconciare in casa i conti Guidi con un pezzo di pane, ed essi vollon pur darti a questa bella gioja.

[G.M.] Ha avuto quella casa per un pezzo di pane. – Comprò quei poderi per un pezzo di pane (*a prezzo bassissimo; quasi per niente*).

3. [Cont.] **Pezzi di lana.** *Grosse falde di lana, che battuta e cardata si fa leggera, liscia, d'eguale intrecciamento di peli, atta a filarsi. Fiorav. Spec.* 1. 20. La lana si sgamaita sopra un graticcio fatto di certe bachette sottili; e con due bacchette di corniale si sgamaita tanto sopra di quel graticcio che sia tutta disfatta, e si tenghi tutta insieme come bambace, e poi se ne fanno certe falde grandi che i mastri chiamano pezzi, i quali si ungono con olii. *Stat. Lan. Radic.* 22. I pettinatori che pettinano a pezzo, che loro lavorio debbiano gittare inanzi, e non debbano apparecchiare senza la parola del maestro.

4. [Cont.] **Pezzo d'arme.** *Una delle parti principali che formavano i mezzi di offesa e difesa dell'uomo d'arme. Stat. Cav. S. Stef.* 93. Venticinque corsaletti, cinquanta corazze, cinquanta rotelle, cinquanta celate, cinquanta picche, cinquanta pezzi d'arme corte. *Fal. Vas. quadri*, 1. 5. Per una minima vite che manchi, o una molla staccata, o altro, nasce che quel pezzo d'arme non si può mettere in opera.

5. (Mil.) **Pezzo d'artiglieria, Pezzo di bronzo**, *ed anche* **Pezzo** *ass. si dice l'Artiglieria medesima. Varch. Stor.* 10. 274. (*C*) A lui fosse lecito trarre di Perugia 12 pezzi d'artiglieria e mandargli a Pesero. [Cont.] *Cat. P. Arch.* 1. 15. Bisognerà nelle dette tanaglie o incurvature far le piazze di quella capacità che i pezzi di bronzo, che in quelle si pensasse tenere, richiedessero. *G. G. N. sci.* XIII. 97. Costituir... la palla dell'artiglieria in tanta altezza, che bastasse per l'acquisto di tanto impeto, quanto è quello che gli dà il fuoco nell'uscir del pezzo. [Laz.] *Serd. Stor.* 11. 142 Aveva apparecchiato grandissima quantità d'arme..., e mille pezzi d'artiglierie di bronzo, che andavano sopra carri, e fra questi erano quattro basilischi di meravigliosa grandezza. *E* 11. 139. Fu trovato molta polvere e palle, e circa quattrocento pezzi di artiglieria. *E ivi:* Ritornato vincitore a Malaca, vi condusse con sua lode molti pezzi d'artiglieria e navi tolte a' nemici. = *E* 2. 91. (*C*) Contra le quali da' nostri furono scaricati più volte i maggiori pezzi. *E* 5. 179. Solo un gran pezzo aveva molto grosso che gli era stato mandato in dono. *Sagg. nat. esp.* 242. Questo riscontro fu fatto da noi in tempo di notte con tre differenti generi di pezzi, con una spingarda, con uno smeriglio, e con un mezzo cannone. *E appresso:* Donde si scopriva benissimo il lampo, che fa la polvere nell'allumare il pezzo. *Sassett. Lett.* 80. (*Man.*) E che navili, *Dii boni!* castelli e torri, che levano e' 60 e 70 pezzi di bronzo grossi a maraviglia.

Pezzo a vuoto; *vale Pezzo d'artiglieria senza carica di palla. Buon. Fier.* 2. 4. 7. (*Man.*) Or ascoltate strepito Di pezzi a vuoto, E saluti e risposte. *Salvin. Annot. ivi:* (*Mt.*) Cioè di pezzi d'artiglieria senza carica di palla. [G.M.] *Adesso:* A polvere. *Non* Pezzo, *ma* Una cannonata a polvere.

[Cont.] **Pezzo liscio.** *Che ha l'anima cilindrica. Pant. Arm. nav.* 127. Come si carichi un pezzo liscio, e come un'incamerato; quanto possa tirar lontano e per elevazione per ciascun punto, e di ficco, e di volata.

[Cont.] **Pezzo incamerato** *Bomb. Ven.* 1. Il pezzo incamerato è quello, del quale l'anima non è per tutto eguale, anzi è più stretta verso la culatta che verso la bocca; e la detta parte più stretta si chiama la camera, che deve aver di lunghezza tre diametri della sua larghezza.

[Camp.] *Diz. marit. mil.* Pezzi camerati sono quelli che hanno camera al loro fondo, come sono cannoni petrieri, e pezzi che si fanno per le navi e le galee. (*Parla del tempo suo, sec.* XVII)

[Cont.] **Pezzi di batteria.** *Ora diconsi* D'assedio. *Bomb. Ven.* 1. Il genere de' pezzi di batteria è diviso in due specie, cioè colobrine, cannoni.

[Cont.] **Pezzi reali** *o* **d'Artiglieria reale.** *Or diconsi* da muro. *G. G. Fort.* XI. Pezzi reali si chiamano quelli solamente i quali tirano da otto libbre di palla in su; e gli altri, che portano meno di otto libbre di palla, si addomandano pezzi piccioli e non reali. *Lupic. Disc. mil. esp.* S'invierà l'esercito all'espugnazione del terzo sito, il quale supporremo in piano, e sottoposto alla zappa, e dintornato di tre miglia di muraglia fiancata alla moderna, la quale sia difesa da cinque mila fanti, ottocento cavagli, dodici pezzi d'artiglieria reale, e otto pezzi da campagna. [Camp.] *Diz. marit. mil.* I pezzi non reali sono assai più utili dei reali; perchè tanto effetto farà una colubrinetta da 20 libre di palla, e anco da 14, quanto farà un pezzo da 50; benchè le palle più grosse facciano maggiore ruina.

[Cont.] **Pezzi di campagna.** *Quelli di cui si fa uso nelle battaglie. Bomb. Ven.* 1. Questi (*l'aspido, il sagro*) chiamo pezzi di campagna, così mosso da' loro effetti principali, che è di servir in campagna, non essendo punto capaci di battere le fortezza. *Moretti, Artigl.* 10. Per offendere da lontano in cosa di debole resistenza, come in truppe, squadroni,..., servono i pezzi che si dicono da campagna.

6. (Mus.) **Pezzo di musica** *o semplicem.* **Pezzo** *così chiamasi comunemente Un componimento musicale.* [Ross.] *S. Raf.* 1. 2. 2. 14. Suonisi tutto quel pezzo di musica senza smover mai la mano da tale smani-

calura. *Giust.* 6. Che vuol ella, Eccellenza, il pezzo è bello, Poi nostro, e poi suonato come va.

[Cam.] *Giusti prov. p.* 408. Sulle note d'un dato pezzo di musica pare che ricorrano le immagini o liete o triste di quando l'udimmo per la prima volta.

[Ross.] Pezzo vocale, *quello che si canta; istrumentale, quella che si suona.*

[Ross.] Pezzo concertato. *Così chiamasi nel Melodramma, con nome generico, qualunque pezzo eseguito da più di una parte vocale di concerto, senza avere in conto il Coro, il quale può esservi o non esservi aggiunto. Ordinariamente però s'intende quello, in cui le dette Parti di concerto sono almeno quattro. Gal.* 2. 301. I pezzi concertati poi, come Finali, Introduzioni, Duetti, Terzetti, ecc. *Tomm. Bell. e Civ.* 1. 9. 5. 114. Un pezzo concertato più breve la metà di quei ch'ora si fanno, che scotesse l'uditore con botte di fuoco, e restasse, sarebbe novità potente.

[Ross.] Pezzo d'insieme. *Lo stesso che* Pezzo concertato. *Tach.* 5. 45. Far sentire i suoi parlanti nei pezzi d'insieme, e specialmente ne' finali.

7. Pezzo, *dicesi anche d'un Tratto piuttosto lungo di scrittura. Salvin. Lett. Illustr. Ital.* 37. (*Man.*) Ho fatto alcune correzioni sopra il pezzo stampato dell'orazione di Libanio. *E Annot. Bocc. Com. Dant.* 386. È un bel pezzo questo di Teofrasto. *Salvin. Dis. ac.* 5. 196. (*Gh.*) Per racconsolare il tedio del mio prolisso ragionamento, vo' finire con un pezzo di leggiadrissima canzonetta del gran cantore di Savona.

[Cont.] *Grande carta geografica, divisa in più tavole o* Pezzi. *Rusc. Geog. Tol.* 27. Molto bella è tenuta ed è veramente la Francia dell'Oronzio, ma molto più poi quella in nove pezzi o tavole, che il Re Francesco primo fece far con tanta diligenza ed opera di tutti i migliori matematici del suo Regno.

8. Un bel pezzo di naso, *dicesi d'un naso più grande dell'ordinario. Car. Nas.* 107. (*M.*) Ciro..., secondo che scrive, si trovò un bel pezzo di naso.

9. Un bel pezzo d'uomo o di donna, *dicesi di persona grande e ben formata. Rucell. Dial.* 28. (*M.*) Ecco in alcuni più dozzinali e più rozzi sodisfa *v. g.* un bel pezzo di morbida femmina, con candide membra e rosse e rubiconde... ma senza di spiriti curarsi e di vivacità.

10. Pezzo d'asino, Pezzo di ribaldo, *o sim. si dicono altrui per modo di villania. Morg.* 20. 40. (*C*) Vedrem chi può più: Cristo, o Apollino, O Macometto: pezzo di ribaldo! *Lasc. Spir.* 1. 1. Deh! pezzo di manigoldo, non è egli differenza da te a me?

11. [Cont.] *Le piccole figure che si fan muovere sullo scacchiere nel gioco degli scacchi, e rappresentano re, regine, cavalli, torri, ecc. G. G. Cand. lun.* III. 191. In questa seconda maniera (*nel giuoco degli scacchi*), dalle tre o quattro gite di alcuni pezzi in poi, è impossibile tener a memoria delle mosse di altri più. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 18. 14. È un discorso da scimunito, quale farebbe un giocatore di scacchi, il quale dicesse: perderò questi pezzi, e poi mi ricatterò. Perchè, alla fine, quanti più pezzi egli perde, più scemano in lui le forze per resistere. — Perdere un pezzo al giuoco della dama. — Farsi mangiare due pezzi. — Soffiare un pezzo al compagno.

12. *In modo avverb., prendesi anche per Quantità di tempo o di luogo, come* Un buon pezzo, Un pezzo, Un gran pezzo, Un pezzo fa, Un pezzo prima, *e sim., che vagliono Un grande spazio o tratto di tempo o di luogo.* [Laz.] *Dial. S. Greg.* 1. 7. E così stato un pezzo (*in orazione*), chiamò li frati e comandò loro che di quell'olio di quello vasello mettessero un poco in tutti li vaselli d'olio del monastero. *Serd. Stor.* 11. 444. I terrazzani, sforzatisi indarno un pezzo di tener discosto i nemici, alla fine disperati delle cose loro, ammassarono insieme tutt l'oro e l'argento e le vesti preziose..., e misero fuoco in quelli monti, e poi vi si gettarono sopra. = *G. V.* 7. 28. 1. (*C*) Venendogli subitamente un pensiero, per lo quale parve al popolo, che contemplasse un buono pezzo. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. *Intr.* Avendo già il Siniscalco gran pezzo davanti mandato al luogo, dove andar doveano, assai delle cose opportune. *E nov.* 8. *g.* 7. Avendo Ruberto un gran pezzo fuggito..., tirò fuori la spada. *E nov.* 2. *g.* 8. Io mi veniva a star con te un pezzo. *Fir. Luc.* 2. 4. Dove egli ha conosciuto me, in questa terra, in casa mia, un pezzo fa. *Salv. Granch.* 1. 2. E quel povero vecchio Lo fa un pezzo in là. *Cas. Lett.* 59. Perch'egli è buon pezzo, che io ho nell'animo consentito, e detto di sì a ogni suo desiderio. *Sagg. nat. esp.* 181. La pelle si veggon muovere un pezzo prima ch'ell'arrivi (*l'acqua*) a que' gradi. *Malm.* 2. 2. Essendo omai con gli anni in là un pezzo, A mangiar cominciò del pan pentito. *Vit. S. Gio. Batt. P. N.* 228. (*M.*) E cheto cheto si puose là dall'uno lato, gran pezzo di lungi da messer Gesù. [F.] *Bern. Orl. Inn.* 3. 49. Rinaldo un pezzo a dormire era stato.

[G.M.] Gli è un gran pezzo che sto qui aspettandovi. — È un buon pezzo che non siete venuto da noi.

E fig. Borgh. Vesc. Fior. 493. (*M.*) Ma e' nol fa tanto a un pezzo in quella lettera con le parole, come che molto sia, quanto e' lo fece, non se ne avvedendo, col fatto. *Cas. Lett. Gualt.* 250. Io non avrei potuto scriver più di quello che scriveste voi, e non lo avrei potuto scriver così bene a un gran pezzo. *Salvin. Plat.* 222. (*Man.*) Ma con Socrate niuno uomo o passato, o vivente, a pezzo si può ugguagliare. *Serd. Cost. Turch.* 40. Non avea gran pezzo gente quanto avea il Turco. *E Cas. Uom. ill.* Selim suo figliuolo non corrispose a gran pezzo alla virtù del padre.

[Cont.] † *Nel num. pl.* Di gran pezzi. *Sass. Lett.* 24. Alla quale (*colonna*) io sono in assai obbligo, avendovi passato il tempo di gran pezzi. = *Cecch. Stiav.* 1. 5. (*M.*) Quando egli (*l'aglio*) è stato colto un pezzo, benchè la sia (*la coda*) verde, ell'è passa.

13. *Altri modi avverbiali.*

A pezzi. *Locuz. ellitt. il cui pieno è Ridotto a pezzi. Vit. S. Gio. Gualb. p.* 306 *ediz. man.* (*Gh.*) Comandò all'Abate che gli recasse la carta; la quale pigliando, la stracciò in minuto e gittolla a pezzi in terra.

[G.M.] *Nel signif. di Tratto, piuttosto luogo, di scrittura.* Quel racconto a pezzi è bello, a pezzi è uggioso.

A pezzi a pezzi, A pezzo a pezzo. *V. ai loro luoghi.*

[Cont.] *Cell. Scul.* 8. Formarlo (*il colosso*) di più di cento pezzi, e quelli commettere da poi insieme con code di rondine... a pezzo a pezzo le commetterei sino alla testa.

A pezzi e bocconi, *per A pezzi a pezzi, A frammenti. Magal. Lett. Ateis.* 387. (*Gh.*) La sapienza non riman sapienza, nè lascia altro vestigio di sè, se non a pezzi e bocconi in su fogli schiccherati dalle penne di alcuni pochi che l'hanno posseduta.

[Fanf.] A pezzi e bocconi, *fig., Interrottamente, Un po' oggi e un po' domani. Magal. Lett. fam.* 17. Fin a tanto che vi contenterete ch'io vi scriva a pezzi e bocconi, e senza osservare alcun ordine nelle materie, io seguiterò.

14. [Cont.] D'un pezzo. *Intero, non diviso in parti. Biring. Pirot.* VI. 5. Innestare tanti pezzi che per mezzo di commissioni di chiavarde, e colle, e cerchi di ferro, che sia forte in ogni parte come se fosse d'un pezzo. *E* VI. 3. Oggi si fanno le colubrine e mezze colubrine, che in nome dall'antiche variano poco, ma in effetti assai, perchè si fanno d'un pezzo. *Zonca, Macch.* 80. Questi perni, o assi, richiedono esser fatti d'un solo pezzo insieme con la ruota, e battuti come si dice con esse ruote, e di buono acciaio.

Esser d'un pezzo, *fig. vale Essere schietto. Ambr. Furt.* 4. 12.

[Cont.] Tutto d'un pezzo. *Sardi Capo Bomb.* 65. Il carro matto è un carro longo a proporzione dell'artiglieria più grossa che si deve trasportare, fatto di forti e grossi legni di olmo, e tiene quattro ruote molto basse, tutte di un pezzo, ma forti e ben ferrate, sopra le quali si adatta il pezzo e fortemente si lega. [Camp.] *Din. Din. Masc.* III. 55. Quelli ch'hanno questa infermità (*cioè debilità di nervi con doglie*) appena possono andare; e quando vanno, tutto d'un pezzo si muovono, cioè senza piegare le gambe.

15. [Cont.] Tanto il pezzo. *Dicesi del valore delle stoviglie, delle tavole, delle piante, od altro. Sass. F. Lett.* 44. Le porcellane non sono da lasciarsi, delle quali credo che ci siano venute quest'anno dugento tinelli... vagliono ragguagliatamente un quarto di ducato il pezzo de' piccoli: e' grandi poi uno, due, tre, e quattro ducati l'uno.

16. *Con accoppiamento di verbi in vario senso.*

Andare a pezzi, *per Essere tagliato a pezzi. Tac. Ann.* 13. 56. (*Gh.*) N'andarono i giovani a pezzi, il resto in preda.

17. Andare col pezzo, *si dice propriamente di quelle macchie che non se ne vanno dal panno, se non togliendone tutto il pezzo macchiato. Non com. Cron. Morell.* 256. (*C*) Al dì d'oggi vi s'usa gran disonestà e di gran bottoni vi s'attacca, tali che non ne vanno se non col pezzo. (*Qui fig.*)

18. Andare in pezzi. *Spezzarsi, Rompersi. Segner. Mann. Magg.* 16. 4. (*Gh.*) Tanti altri idoli... dovrebbero andare in polvere, non che in pezzi.

19. Andare in pezzi, *vale anche Essere tagliato in pezzi, a pezzi. Non com. Davanz. Tac. Stor.* 3. 73. (*Gh.*) Tra' quali Cornelio Marziale, Emilio Pacense,..., più segnalati, n'andarono in pezzi.

20. [G.M.] Fare a pezzi, e in pezzi; *Spezzare.*

[G.M.] *Fig.* Fare qualche cosa a pezzi; *senza lavorarvi di seguito.* Quel libro l'ha fatto un po' per giorno, a pezzi. (*Qui non si direbbe in pezzi.*)

[G.M.] *Altro fig. Segner. Crist. Instr.* 3. 27. 4. Fa in pezzi la fama di più famiglie. *Qui, viceversa, sebbene non com., non si direbbe:* Fa a pezzi la fama.

21. [Val.] Far due pezzi d'uno, *per iperb. Ucciderlo. Pucc. Centil.* 19. 13. E poi fu fatto di ciascun due pezzi, Ed io per me ancora n'ho riprezzo.

22. Levare i pezzi di alcuno, *fig. vale Biasimarlo grandemente, Dirne il peggio che si può. Non più usit. Varch. Stor.* 8. 193. (*C*) Anzi se ne diceva male, e se ne levavano i pezzi pubblicamente. *Tac. Dav. ann.* 3. 10. Sapendo Tiberio quanto questo giudizio importava, e i pezzi che di lui si levava (*il testo lat. ha:* quaque ipse fama distraheretur). *E* 14. 186. Levavansi adunque i pezzi, non di Nerone già spacciato per morto infame, ma di Seneca, che scrivesse in quella lettera la confessione del peccato. [Cont.] *Doc. Arte San. M. App.* III. 46. Mi ha dolto molto il considerare quello seguiria, quando e' si cadesse per qualche disgrazia: poi che per ben servire ci è levato i pezzi: portarò con pazienzia tutto per amor di Dio. = *Leop. cap.* 4. (*M.*) S'alcun leva di te talvolta i pezzi, O ti senti tagliar le legne addosso, Tu te ne puoi tener, perch'e' son vezzi.

23. Levare il pezzo, *dicesi di Quelle cose che portano via quella parte che toccano. Rucell. Tim.* 10. 8. 158. (*M.*) Esse cose roventi sono, e levano il pezzo là dove elle toccano.

24. Tagliare, a, in pezzi, *vale Tagliare in parti.* (*M.*) [Laz.] *Serd. Stor.* 2. 101. Da' suoi rami pendono certe come pine, in guisa di pannocchie e molto tenere, le quali a suo tempo tagliate in pezzi, hanno odore e sapore gratissimo.

25. Tagliare a pezzi, *fig. Uccidere a colpi d'arme bianca. Varch. Senec. Benif.* 1. 5. (*Gh.*) Era esso il segno di sbandire tanti cittadini, e tanti tagliarne a pezzi. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 9. (*C*) Cominciò umilmente a pregare la moglie, che non guardasse, se ella non voleva, ch'egli fosse tagliato tutto a pezzi. *Sen. ben. Varch.* 6. 31. I colonnegli de' soldati furono più volte tagliati a pezzi. [Laz.] *Serd. Stor.* 2. 113. Fu tagliato a pezzi la guardia, e la casa in un momento espugnata e saccheggiata. = *Bentiv.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Li assalitori entrarono nella terra, e tagliato a pezzi il presidio, con ostilità grande la saccheggiarono.

[T.] *Senso corp.* [T.] Pezzo di pane, Di carne; Grande, Grosso, Piccolo. — Pezzo di carta. *Bern. Rim. Burl.* 1. 111. Il campanil mi pare Un pezzo di frammento d'acquidotto... scassinato e rotto.

Ass. di legna da ardere. [T.] *Prov. Tosc.* 346. Un pezzo non fa fuoco, due ne fanno poco, tre un focherello, e quattro lo fanno bello.

[T.] Macchina composta di più pezzi. — Pezzo anatomico per istudio della scienza. — Pezzo ben preparato.

II. [T.] *Pezzi d'artiglieria. Lorin. Fortif.* 103. Il rimedio di questo (*disordine*) è prima rifare le dette lumiere con le vite di ferro sbusate, conforme al solito, e poi senza adescare, ovvero empiere la lumiera con la polvere dopo avere caricato il pezzo, se gli darà il fuoco col mezzo d'un grillo. *Algar.* 6. 90. Un battaglione russo con due pezzi d'artiglieria metterebbe in iscompiglio parecchie orde di tartari.

III. *Di spazio. In gen., come corpo diviso in parti.* [T.] Ha fatto un buon pezzo di cammino. *E fig.* Siamo un pezzo avanti. *Quindi* Pezzo di terra. *L'*Appezzamento *tosc. è un pezzo più notabile, distinto dal possessore o dalla coltura o dalla giacitura. Stat. Patav.* Peciis (*di terra*).

IV. *Quasi fig., di scrittura o sim.* [T.] Copiate questo pezzo da qui a qui — Imparare un pezzo a mente. *Non è che fam. Meglio che* Un bel pezzo

d'eloquenza o di poesia, *direbbesi in senso di biasimo* Ha messo insieme de' pezzi di varii autori, e si credette di fare un componimento. — Discorso tutto pezzi staccati.

V. *Di tempo, giacchè i modi concernenti lo spazio e il tempo commutansi.* [T.] Era un gran pezzo che languiva, — Era un pezzo che non lo vedevo. — Era un pezzo che non sapevo nulla. — Un pezzo fa ricevei. — Scrisse un bel pezzo.

[T.] È un pezzo che ne sento parlare. — È un gran pezzo che aspetto. — È un pezzo che non ci sono stata. — Sto un pezzo a leggere. *Prov. Tosc.* 274. Bisogna pensare un pezzo a quello che s'ha a fare una volta sola. *E* 304. Dice il foco: sta qui un poco; dice il letto, sta qui un pezzo. — Sta un pezzo a cominciare. — Un bel, buon, gran pezzo. — La roba mi dura un pezzo. — Da un pezzo in qua.

[T.] Par che si voglia trattenere un pezzo. — Prender la casa a pigione per un pezzo. — Per un pezzo non tornerà. — Di questa volta me ne ricorderò per un pezzo.

VI. *Di quantità e intensità. Aff. a Di gran lunga.* [T.] *Magal. Lett. fam.* 1. 191. A dar di morso a un limonellino verde, non si sente a un gran pezzo quell'acido invelenito che si sentiva in quell'acqua.

VII. *Altri modi fig.* [T.] Un pezzo di pane, *Il campamento non lauto, ma quanto serve a necessità.* — Guadagnarmi un pezzo di pane. — Trovarmi senza un pezzo di pane.

Per iperb. [T.] Farsi a pezzi, *Straziarsi con offese, Lacerarsi l'un l'altro a parole più micidiali delle armi.*

[T.] Fare in pezzi una nazione, *Romperne l'unità politica dividendola in governi diversi.* — Fare a pezzi la scienza, *Non ne scorgere e non ne lasciare scorgere la concordia de' principii.*

Fam. iperb. [T.] La testa mi va in pezzi (*dal gran dolore*).

VIII. [T.] Tutto d'un pezzo, *Senza pieghevolezza nella persona.* — Cammina tutto d'un pezzo. — *Baretti:* Sono diventato come tutto d'un pezzo.

[T.] *Trasl.* Esser tutto d'un pezzo, *Non pieghevole ai consigli altrui,* Non cedere in nulla. *I Fr. hanno e nell'un senso e nell'altro* Raide e Raideur.

IX. *Di pers., fam.* [T.] Un pezzo di carne cogli occhi, *Figura sformata e stupida.* — Pezzo d'uomo, di donna, *Grande, Robusto.* — Si è fatto un pezzo di giovane. — È un pezzo di ragazzo di questa fatta. — Un bel pezzo di donna.

[T.] Pezzo grosso, *Ragguardevole, Importante o creduto tale.*

Per dispr. [T.] *Lasc. Cen.* 3. 53. Colleroso, volto agli sbirri, disse: pigliate questo pezzo di manigoldo. — Pezzo d'ira di Dio, *cattivo soggetto.*

† **PEZZO.** *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Picca. Pinus picea. *Gr.* Πεύκη. *Matt. Disc. Diosc.* I. 67. Pezzo, albero molto simile all'abete; dal qual nelle più alte montagne della valle Anania del distretto di Trento più e più volte ho ricolto il mosco, molto più odorato e vistoso di quello dell'opio e della quercia. *E* I. 115. Questi (*alberi*) che portano ragia, che molto si somigliano, sono il pezzo e l'abete; di modo che spesso ingannano togliendosi l'un per l'altro... Ma è però questa differenza dall'uno all'altro, cioè che il colore delle frondi del pezzo è più scuro assai di quelle dell'abete, le quali sono ancora alquanto più larghette, più tenere, più liscie, e manco appuntate. *Scam. V. Arch. univ.* II. 247. 48. Il pezzo e l'abete, de' quali ne parlò molto a lungo Plinio e Vitruvio, quanto alla materia sono tanto simili che bene spesso l'uno per l'altro si prendono; ma i rami del pezzo veramente si chinano a terra, e dell'abete s'ergono ad alto; il legno dell'abete è più gentile e diritto di vene con pochi nodi.

PEZZOLAJO. [T.] *S. m. Chi vende pezzuole.*

PEZZOLAME. *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Pezzame. *Non com. Bandi Lucch.* 286. I consoli delle contrade e bracci della città di Lucca... abbiano fatto sgomberare le loro contrade e bracci di tutte pietre, pezzolame e minuzzame di mattoni e d'ogni altra cosa, la quale fosse occupamento di via pubblica.

PEZZOLATA. *S. f. Quella quantità di roba che si contiene in una pezzuola.* (*Fanf.*)

2. *E per Porzione, Pezzo. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 151. (*M.*) Ci sono poi le leggi convivali, che tutti beono del medesimo vino, le parti delle carni eguali, le pezzolate di quelle cose che, perchè si portavano via, si chiamavano...

PEZZOLETTA. [T.] *S. f. Dim. di* PEZZUOLA. *Anche non tanto piccola, ma per vezzo.* Sudariolum, *in Apul.;* Linteolum, *aur. lat.;* Orariolum, *in S. Gir.* [T.] Una pezzoletta da collo, ma bellina.

PEZZOLINA. *S. f. Dim. di* PEZZUOLA. *Pataff.* 2. (*C*) *Zibald. Andr.* 121. Primachè vi ponghi li primacciuoli, vi ponghi dell'agripersa in una pezzolina bianca.

2. **Pezzolina**, *è anche dim. di* Pezzuola *in senso di Fazzoletto; Piccola pezzuola.* (*Man.*) [T.] Pezzolina da naso per bambini.

[G.M.] L'ampolle e la pezzolina per la Messa. La pezzolina e il purificatojo.

PEZZOLINO. *S. m. Dim. di* PEZZUOLO. *Può essere più piccolo di* Pezzettino. *Lib. Op. div. Narrazion di miracoli del* 1331. (*C*) Poichè lo spedalingo della casa ebbe ricolto tutti i pezzolini nel grembo suo, e incontanente furono ricongiunti, e fu rifatto e risaldato l'orciolo. *Sen. Ben. Varch.* 4. 6. Di cui tu guardi con sì gran maraviglia per un minimo pezzolino. *Lasc. Spir.* 3. 3. Cominciate a far pezzolini di quella carta.

PEZZOLUCCIA. [T.] *S. f. Dimin. di* PEZZUOLA. *Piccola o Povera, o Non bene atta all'uso.*

PEZZONE. [T.] *Pezzo grosso, di roba per lo più da mangiare.* Un bel pezzone di pane, di carne.

[Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 158. *v.* La terra deve esser in tal maniera grossa, che quando si ara non venga a far pezzoni di terra, ma si spezzi e triti bene come se fosse arena.

PEZZOTTO. *S. f.* [Cont.] *Pezzo di mediocre grandezza. Agr. Geol. Min. Metall.* 82. *v.* Di ciò fan fede alcuni pezzotti di cose ben gravi, che, cadendo da la fornace nel vaso dove siano metalli liquefatti, vi notano sopra, e ne gli cavano fuori con alcune scopiglie. *Imp. St. nat.* XIV. 5. Le ragie, a poco a poco risolute dal caldo del sole, distillano o in goccie rotonde, o intervallamente l'un pezzotto all'altro.

PEZZUCCIO. *S. m. Dimin. e avvilit. di* PEZZO. *Pezzo piccolo e vile.* (*Fanf.*) *Panan. Poet. teat.* t. 1. c. 2. *st.* 10. (*Gh.*) Su pezzucci di carta i versicciuoli Volano per la stanza e per la villa, Come le profezie della Sibilla.

PEZZUOLA. *S. f. Propriamente è quel Pannicello col quale ci soffiamo il naso, o ci rasciughiamo il sudore; che anche si dice Fazzoletto. Alleg.* 185. (*C*) Non son pel fatto mio Que' che in su' canti mordon le pezzuole, Perch'i' vo' fatti assai, poche parole. *E* 340. Ma pur con la pezzuola Agli occhi proferisce: ahi mura, ahi mura, Dove dell'altrui ben non è più cura! *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Vedi appunto, Che l'è però cascata la pezzuola. [T.] *Salvin. Annot. Fier.* 3. 4. 11. Questi delicati e leziosi... ripudiano la nostra voce *pezzuola*, e vogliono che si dica *fazzoletto;* il libriccino della Madonna, *ufiziòlo;* e la tasca, *saccoccia;* così inforestierandosi. *E Annot. Tanc.* 545. Cuffia e pezzuola; abbigliamento rimaso in contado fino a' nostri tempi. [G.M.] *Fag. Zingan.* Dodici fazzoletti, Un bel pajo d'aghetti, Otto pezzuole. (Fazzoletto, *è voce più scelta. Quello del deputato o del predicatore non si direbbe* Pezzuola.)

[T.] Pezzuola da naso, da sudore, da collo (*di donna*). — Con la pezzuola in capo (*invece di cappello*).

[T.] Pezzuola bianca, Di colore. — Pezzuola orlata.

2. *Per Piccola pezza, Pezzetta. Non usit. Cr.* 2. 23. 22. (*C*) E posto la corteccia, ovvero pezzuola sopra le fessure, con vinco sottile e fesso, e con cordella con poca strettura si leghi. *Fir. Jac. Tod.* 1. 6. 10. Dimostrerà la misera, Ch'aggia gran trecce accolte; Ma di tormento fracido, O di pezzuole molte Così la testa adornasi, Che pajon trecce avvolte. [Camp.] *Stim. S. Franc.* E quelle sante piaghe li le lasciava vedere e toccare e fasciare con alcune pezzuole, a mitigare il dolore...

3. *E per Pezza da rivolgervi i bambini. Non usit. Stor. Ajolf.* 1. 590. (*Man.*) Disse più volte piangendo alle guardie, che per amor di Dio gli dessono qualche pezzuola.

4. [Fanf.] *Cencio, Pezzo di una tela senza uso. Fr. Giord. Pred.* 11. 130. *Panni* in grammatica suona stracci e pezzuole, onde *pannoso* in grammatica è a dire colui ch'è pieno di stracci.

PEZZUOLO. *S. m. Dim. di* PEZZO; *Piccola particella.* [T.] *Lat. barb.* Petiolus. *Carta del* 914 Peciola. = *Cr.* 5. 47. 2. (*C*) S'è provato, che l'albero s'è tagliato, e dovunque sono i pezzuoli, e rotture della tagliatura saltati, è nata di quelli quasi una spessa selva. *Lib. cur. malatt.* Le radici della malva tagliale a pezzuoli minuti. *Red. Esp. nat.* 56. Se legato vi fosse qualsiasi pezzuolo di legno, o di metallo. [Laz.] *Dial. S. Greg.* 1. 7. Raccolse tutti i pezzuoli della lampana rotta, e poseglì dinanzi all'altare. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 347. Allor non mostra in ogni suo pezzuolo, Che mutilata di colui la faccia.

2. *Frammento. Salvin. Pros. Tosc.* 127. (*M.*) Quanto profitto se ne potrebbe trarre da quegli aurei pezzuoli di quegli vecchi scrittori e poeti massimamente...?

3. [Camp.] *In signif. di Estensione superficiale. Fr. Jac. Tod. Tratt.* Siccome se alcuno dicesse allo Imperatore: Io vi voglio vendere un pezzuolo di terra. [Cont.] *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 485. Un pezzuolo di terra di staia uno in circa a lato a la porta cittadina di questa città.

4. **A pezzuoli.** *Locuz. avverb. Dicesi di checchessia Ridotto o da Ridursi a pezzuoli, a piccoli pezzi, a particelle. Marc. Pol. Viag.* 338. (*Gh.*) Le radici della malva tagliale a pezzi o a pezzuoli. *E altrove:* (*C*) Gli tagliarono a pezzuoli quasi d'una libbra il pezzo.

5. **A pezzuoli a pezzuoli.** *Locuz. avverb. dim. di* A pezzi a pezzi. *Salvin. Pros. tos.* 1. 202. (*Gh.*) Da che l'Etimologico... non pare che a prenderlo a lavorare in serio vadia (*vada*) troppo innanzi, o, per dir meglio, non ce n'è disegno, chi sa che non riuscisse, a pezzuoli a pezzuoli, di cicalata in cicalata, di farlo riuscire da vero così burlando.

6. **Un pezzuolo** *Posto avverb., vale Un pezzetto, Alquanto tempo. Varch. Suoc.* 4. 6. (*Man.*) Stetti un pezzuolo con un ciurmadore a cavallo in su una mula. [Fanf.] *Ben. Fiorett. Medagn.* 30. Cominciò a scoterlo violentemente... e trascinollo per quel sito un pezzuolo. [Camp.] *Din. Din. Masc.* v. 35. Giungivi uno bicchiere d'olio ed uno di aceto; e fa bollire un pezzuolo, sempre mescolando...

PHALLO. [T.] *V.* FALLO.

PIACCIADDIO. *S. m. comp. È di uso comune, per Timore o Lamento di caso dubbioso, Rammarico o simile. Per esempio una donna vedrà arrivare persona tutta affannata; se teme di esser nunzio di poco buona novella, esclamerà:* Che c'è ora qualche piacciaddio? *Ovvero per significare che non vuole aver brighe o seccature, dirà:* Oh sai com'è? Non vò' piacciadii. *Questo nome composto è derivato da ciò, che quando ci si dicono parole o si vede cosa che possa essere tristo annunzio di danno futuro, si suole esclamare:* Piaccia a Dio! *il qual modo di reticenza equivale a* Piaccia a Dio che non sia accaduta qualche disgrazia. (*Fanf.*)

† **PIACCIANTEO.** *Agg. e S. m. Voce burlesca. Lo stesso che* Piagentiere, e Piacentiero. [T.] *Tolta la* R, *come in* Cristeo. *Salvin. Annot. F. B.* 2. 5. 6. (*Mt.*) Da piagentare... piagentiere; e di qui burlescamente piaccianteo; come *cristeo, cristero; battisteo, battistero.*

2. [Fanf.] *Tardo e melenso, ecc. Da* Piaggiare, *o aff. a* Ciancicare. *Fagiuoli, Rim.* II. 168. Di Bergamo un novel Bartolomeo È quel che di cacciar non ha diletto, E se ne vive grullo e piaccianteo. [G M.] *E altrove:* Facendo... il goffo e il piaccianteo. — Che piaccianteo è costui! — Di questi piacciantei! [T.] *Nel Ven.* Piaggio, *Uomo lento, Meticoloso, Uggioso. Ma questo da* Piaggiare.

PIACCICHICCIO. [T.] *S. m. fam. Luogo o cosa dove sia del fradicio insieme e dell'attaccaticcio.* [T.] Quel po' di pioggiarella ha fatto tanto piaccichiccio per le strade. — *Anco di cosa untuosa e che insudici la roba e la pers. che la tocchi:* È tutt'un piaccichiccio.

[T.] *Di cibo o altro che dovrebb'essere più sodo, e che, disfatto, è più disgustoso e a vedere e a mangiare.* Di cotesta minestra s'è fatto tutt'un piaccichiccio. — *Ha l'orig. stessa di* Spiaccicare; *e questo aff. a* Schiacciare. *Ma col suono stesso dice liquido non pulito.*

PIACCICONE e ONA. [T.] *S. m. e f. fam. Chi fa le cose in modo da sciuparle piuttosto che finirle; Che non va spedito alla fine, che s'impaccia e quasi s'appiccica dove va, non ne sa levare i piedi.*

PIACCICOSO. *Agg. Che ha intorno o sopra sè del piaccichiccio.* (*Fanf.*)

Di bocca lorda di materia viscosa. (*Fanf.*) [T.] *Un Tosc. mod.* Più gialla non sarò di Stella Rosa, Nè butterata... Con quella bocca buja e piaccicosa.

PIACCICOTTO. [T.] *S. m. fam. Di cosa appiastricciata, o che, sebben solida, paja tale. Segnatam. di lavoro male accomodato. Rimendo mal fatto* È un piaccicotto. *E ne fanno* Rimpiaccicotare.

† PIACEBOLEZZA. *S. f.* [Camp.] *Piacevolezza. Guid. G. A. Lib.* 29. E Briseida recepio lo cavallo con gran piacebolezza, e poi disse...

† PIACENTARE. *V. n. ass. Usar piacenteria, Favellare a piacimento altrui, Adulare. Salvin. Disc.* 2. 2. 38. (*M.*) L'adulare, dai Toscani piaggiare, non dalla piaggia, come vuole Monsignor della Casa nel Galateo, ma quasi da piacentare, cioè andare ai versi e a piacere, fu detto. [T.] *Starei col Casa. Ai Fr.* Plaisanter *è Dire piacevolezze, Far celie; giacchè la celia par cosa sommamente piacente a quella nazione che tante cose serie fece e fa.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 3. Questo vizio dello lusingare e piacentare è tanto cresciuto, che già non può andare più in alto.

PIACENTE. *Part. pres. di* PIACERE. *Che piace, Che è grato, accetto.* Placens, *aur. lat. Esp. Pat. Nost.* 41. (*C*) Se lo 'ntendimento di tuo cuore è puro e semplice, e va direttamente innanzi per tutte queste vertudi, che noi aviamo nominate, e per questi gradi, tutte le masse di tue opere e di tue vertudi saranno belle e piacenti a Dio. *Sen. Pist.* I suoi parlamenti non sono umili, anzi formati, piacenti secondo la maniera. *Dant. Par.* 31. Sì che l'anima mia che fatt'hai sana, Piacente a te, dal corpo si disnodi. *But. ivi:* Piacente..., cioè la sciolghi dal corpo mio in sì fatto stato, che piaccia a Dio. [Pol.] *Imit. Cr.* 3. 1. 2. Renditi piacente e fedele al Creatore. [T.] Si offerse ostia santa, piacente a Dio.

Teseid. 3. 21. (*M.*) Nè giammai mi si parte dalla mente La immagine di quella creatura...; E sì mista nell'anima piacente (*per modo piacevole*) Che mi riputerei somma ventura S'i' le piacessi, come ella mi piace.

Vale anche Che piace per la sua bellezza. Vago, Bello. Filoc. 1. 217. (*C*) Incominciossi nel gran palagio un amarissimo pianto, e quasi per tutta Roma, ovunque il grazioso giovane, e la piacente Giulia erano conosciuti, si piangeva.

2. *Che dà piacere. Esp. Pat. Nost.* 41. (*C*) E mostra (*il diavolo*) i peccati come elli sono piacenti e dilettevoli. *Rim. ant. Mazzeo di Ricco da Messina.* 1. 328. (*Man.*) D'alta procession è gioi' piacente.

3. *Che piace per ciò che fa, Gentile, Amabile, Caro, Diletto. Med. Arb. Cr.* 15. (*C*) La quale stella menò quelli piacenti e grandi baroni infino alla casa dell'umil Re. *Fr. Jac. Tod.* 3. 29. 2. (*M.*) Figliuol piacente dello dolce mare, Suo puro ventre volesti abitare.

4. [T.] *Quel ch'ora si dice* Simpatico. — Non è bella ma è piacente. — Viso piacente, Maniere.

5. [Camp.] *Per Cortese, Ospitale, e sim. Guid. G.* v. 3. Delle quali (*porte di Troja*) ciascuna agli amici che voleano entrare dava piacenti entramenti.

6. *Per Compiacente a sè. Pass.* 203 I superbi s'appellano a se medesimi piacenti, cioè a dire, che si compiacciono secondo la loro propria volontade.

7. [Val.] *Per Onorevole. Tesorett.* 15 191. Assai è più piacente Morire orratamente, Ch'esser vituperato, Vivendo, in ogni lato.

PIACENTEMENTE. *Avv. Da* PIACENTE. *Con piacevolezza. Non com. Sallust. Jug R.* (*C*) Piacentemente e ordinatamente trattavano intra loro la repubblica.

2. *Per Senza repugnanza. Esp. Vang.* (*C*) È apparecchiato di ricevere, e sostenere ogni tormento, a medicina necessaria piacentemente.

3. [Camp.] *Per Benignamente, Umanamente, e sim. S. Bern. Lett.* Il picciolo consorto piacentemente sostieni, acciò che non ti accompagnasse con più potente di te.

PIACENTERÌA *e* † PIAGENTERÌA. *S. f. Il parlare a piacimento altrui, Adulazione. Apul.* Placentia. *Sen. Pist.* (*C*) Quanto le lodi, e le piacenterie, e le lusinghe delle genti... *Amm. ant.* 15. 3. 7. Meglio è tormento per la verità, che beneficio per falsa piacenteria. *S. Gio. Grisost.* 240. (*M.*) Così fanno le ricchezze, che con adulazioni e piacenterie vogliono essere reputate onore. [G.M.] *S. Antonin. Op. a ben viv.* Il lusinghiere, per sua adulazione e piagenteria, a tutti si conforma. [T.] Giudizio scevro di piacenteria.

† PIACENTERO. *V.* PIACENTIERO.

† PIACENTIERE, *e* † PIACENTIERO. *Agg. e S. m. Adulatore, Che favella a piacimento altrui. Juv.* Mendax Arctalogus *Specch. Cr.* 72. *m. la v.* (*Man.*) Tanto era povero, e sì poco piacentiero, e lusingatore, che in così grande città non trovò chi lo ricevesse *Sen. Pist.* 123. La parola de' piacentieri, che lodano le cose perverse, s'appicca. *E altrove:* Questi lusingatori, e piacentieri, che si solevano... *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 32. (*M.*) Nondimeno concedon loro la custodia dei figliuoli, o lasciandosi vincere dalle lusinghe del vano piacentiere, o dai preghi dell'amico.

2. † *Piacente, Bello, Vago. Guitt. Lett.* 25. (*C*) Dono utile assai, e piacentero poco, dice, è da donare a bisognosa persona; piacentero molto, ed util poco, ad agiato. *E appresso:* Non solamente piacente ed util cosa, ma piacentera e ricca, e piacentera donar vorria. *Rim. ant. Guitt. P. N.* E bella donna, e piacentiera avia. *Guitt. Rim.* 1. 78. (*Man.*) Non è mai gioja, nè solaccio vero, Chent'è amar Gesù, sposo meo caro: Tant'amabil se' tutto, e piacentero.

3. † *Vale anche Che si piace. Vago, Bramoso. Rim. ant. Guid. Guinicc.* 1. 77. (*Man.*) E l'uom ch'è piacentiero Dello canto piacente Si fa 'n ver lei parvente, E la Serena ancidelo in cantare.

4. † *Per Compiacente, Che aderisce all'altrui brame. Rim. ant. Geri Giannini, l.* 422. (*M.*) Ahi! perchè fustimi piacentero, Donando voi me gio' con ogni bene?

5. † *Che dà piacere, Rim. ant. Gio. Marotolo,* 2. 93. (*Man.*) Sì gran gioja dolce e piacentera, E sì dall'altre gioje divisata, Data m'avete con sì allegra cera.

† PIACENZA. *S. f. Vaghezza, e Bellezza, per la quale si piace altrui. In altro senso* Placentia, *in Apul. — Dant. Rim.* 13. (*C*) Oltr'a natura umana Vostra fina piacenza Fece Dio per essenza, Che voi foste sovrana. *E Conv.* 50. Distinguo nella sua persona due parti, nelle quali l'umana piacenza e dispiacenza più appare.

[T.] *Dant. da Maian. Rim.* 2. 483. Sì m'abbellio la vostra gran piacenza, Gentil mia donna, al prim ch'eo l'avvisai, Che ogn'altra gioia addesso n'obbliai.

2. † *Per Piacere, Soddisfazione, Materia di contento. Cavalc. Med. cuor.* 235. (*Man.*) Di seguitare, prego, abbiam piacenza lor virtudi. *Rim. ant. Pucciandone Martelli* 1. 460. E donami valor con gran piacenza La vostra angelicale sembianza. *M. Cin. Rim.* 29. Da che li piace di darmi tormento, Io lo riceverò con gran piacenza, Tanto che avrà da me conoscimento. [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 353. Amor è quella prima piacenza, o quel primo piacere, che abbiamo quando la cosa desiderabile ci occorre alla vista, e ci diletta.

3. † *Per Cosa grata, Che piace. Rim. ant. Jac. Lent.* 254. (*Man.*) Chi a torto batte, o fa increscienza Di far piacenza pensa, e poi si pente.

4. † *Detto di cose inanimate. Tratt. ben. viv.* 14. (*Man.*) Color di rosa, chiarità di sole, figura d'uomo, piacenza di pietre preziose, e ciò che li occhi del corpo veggono di bello è viltà e laidura al riguardo di lui.

5. † Essere in piacenza, *vale Piacere, Andare a genio. Rim. ant. Bartolommeo Maconi.* 1. 165. (*Man.*) Così m'este in piacenza ed in volere, Ch'eo non porria orgogliare lo ver lo suo piacere.

6. [Camp.] † *Per Compiacimento, ecc. Somm.* Lo quinto ramo di superbia si è vanagloria, cioè, folle piacenza di vana laude.

† PIACENZARE. *V. n. ass. Piacere. Rim. ant. Pucciandone Martelli* 1. 456. (*Man.*) Tant'è savere in lei con grande onore, E gran beltà che affina conoscenza, Ed umiltà che a donna piacenza.

PIACERE. *V. n. ass. Aff. al lat. aur.* Placere. *Esser grato, Aggradire, Soddisfare. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Poi piacendo loro la città e i costumi degli uomini, ci si disposero a voler sempre stare. *E nov.* 10. *g.* 8. Mi trarrei il cuor per darlovi, se io credessi piacervene. *Dant. Purg.* 1. Marzia piacque tanto agli occhi miei, Mentre ch'io fui di là. *E* 8. Giudice Nin gentil, quanto mi piacque, Quando ti vidi non esser tra i rei! *E* 20. Queste parole m'eran sì piaciute, Ch'io mi trassi oltre per aver contezza Di quello spirto onde parean venute. *Petr. Son.* 1. *part.* 1. Che quanto piace al mondo è breve sogno. *E* 79. Quella finestra, ove l'un sol si vede. Quando a lui piace. [Laz.] *Cavalc. Specch. cr.* 21. Nessun cavaliere di Dio si dee impacciare di fatti secolari, ma debbesi pure studiare di piacere a solo Iddio, a cui egli è tenuto a servire. *Coll. SS. PP.* 3. 17. Gesù Cristo sì vi acconci ad ogni bene, facendo in voi quello che piace dinanzi a sè. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 48. Gli piacquono (*piarquero*) tanto, che... le mise nel libro suo dell'Eneide.

2. *Per Aver la compiacenza Dant. Purg.* 1. (*C*) Or ti piaccia gradir la sua venuta. *Cas. Lett.* 10. La prego umilmente che le piaccia di credere al detto Monsignor di Lansac quanto gli esporrà.

3. Piacere d'una cosa ad uno, *vale Essergli gradito per cagion d'essa. Non com. Cavalc. Att. Apost.* 73. (*M.*) E vedendo che di ciò piacea a' Giudei, procurò di far prendere eziandio Piero.

4. Piacere, *per Esser contento. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*Gh.*) Se pure avvenisse che Iddio la vostra benedetta e ben disposta anima chiamasse a sè, piacevi egli che 'l vostro corpo sia seppellito al nostro luogo?

5. *Dicesi ass.* Se vi piace, *come Di grazia. Ambr. Furt.* 4. 5. (*M.*) Di che terra siete voi, se vi piace? [Camp.] *D.* 2. 4. Ma, se ti piace, volentier saprei Quanto avemo ad andar,...

6. Piaccia a Dio, Piacesse a Dio, *e sim., modo di dire de' quali oltri si serve allorchè vuol denotare ch'egli desidera la cosa di cui è discorso ; che anche dicesi* Volesse Dio, Dio volesse. *Tass. Dial.* 1. 169. (*M.*) Piacesse a Dio che non fosse più agevole alla mia donna d'involare a me, di quel che a me sia il rubare alcuna cosa a lei.

7. *Senso intell., Opinione. Tass. Dial.* 1. 184. (*M.*) Quando pure a voi non piacesse, come a Cicerone non piacque, che l'insolenza fosse piacere, la natura del piacere è sì varia...

8. *Per Compiacere, Far l'altrui voglia ; e trovasi in varii atti non più usit., che sembran toglier talora la forma attiva. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*M.*) In questo io non vi piacerò già. *E nov.* 8 *g.* 4. Morto desiderava di veder colui a cui, vivo, non avea voluto d'un sol bacio piacere. *E nov.* 6. *g.* 5. Seco avea preso di piacergli in ogni suo disiderio. *Cavalc. Att. Apost.* 154. Tuttavia volendone loro piacere (*a' Giudei*), domandailo (*S. Paolo*) s'egli voleva andare in Gierusalem. *Bemb. Lett.* 2. 9. 119. Se il vostro Novellino fia tale, quale credete, anco vi piacerò di ciò con buon animo. *E Lett.* 2. 1. 3. (*Mt.*) Esso a' miei prieghi non s'è voluto muovere a piacermene, siccome questo verno ne feci prova. [Camp.] *D.* 3. 8. E sem sì pien d'amor che, per piacerti, Non fia men dolce un poco di quiete. *E* 9. E 'l suo voler piacermi Significava nel chiarir di fuori.

9. *N. pass.* Piacersi d'alcuna cosa, o in alcuna cosa, *vale Compiacersene. Non com. a noi; rimane ai Fr. — Sen. Pist.* (*C*) Ch'elli non dotti l'opinioni, e si piaccia di quelle medesime, che agli altri dispiacciono. *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 8. E tra tanti miei mali, in questo solo Assai mi piacqui, e mi stimai beata, Ch'io fui donna d'Oreste. *Salvin. Annot. Rim. Cas. in Cas. Op.* 3 273. (*Gh.*) La colpa principale l'ha il cuore, con la falsa opinione di bene, dalla quale viene a ingannare se medesimo e a piacersi nell'errore. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 24. 24. Io mi piaccio nelle infermità mie, nelle vergogne, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce per amore di Cristo.

10. *Essere e Mostrarsi troppo contento di sè. Vit. SS. Pad.* 2. 149. (*M.*) L'uomo che si dispiace e riprendesi, in ogni lato sta bene, ma quegli che si magnifica e piacesi, d'ogni lato sta male. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 195.

11. † A ben piacere, *vale A fine di piacere, Con maniere piacevoli, Piacevolmente. Vit. SS. Pad.* 2. 171. Quantunque il vedesse affaticare, non gli parlava a ben piacere, nè facevagli proferenze, nè volevalo lodare. *Cavalc. Specch. Pecc.* 11. Parla a ben piacere a quelle persone, dalle quali aspetta utilità e guadagno.

[T.] *Cose sensibili.* [T.] Suono, Colore, Odore, Sapore, Impressione che piace. — Mangiare che piace, Non piace.

[T.] *Prov. Tosc.* 345. Ogni fiore piace, fuor che quello della botte. (*Vino guasto. Scherza sopra certe bellezze nel pr. e nel fig., minacciose o insidiose; e rammenta* Les fleurs blanches *della marchesa di Pompadour*). *E* 19. La carne della lodola piace ad ognuno (Lodola per Lode).

[T.] *Indivisibile dal piacere anche del senso il piacere dell'animo. Prov. Tosc.* 51. Il bello piace a tutti. *E* 22. Le cose belle piacciono a tutti. *E ivi.* Non è bello quel ch'è bello, ma è bello quel che piace.

[T.] Ha una cera che non mi piace, *Di poca salute, D'infermità che cova o che minaccia.* — Faccia che mi piace poco, *anche bella, ma non di bontà.*

II. *D'anim.* [T.] Fiori che piacciono alle api. — Piace il sale alle bestie. I discorsi insulsi di certi deputati disgusterebbero anche le pecore e i buoi.

III. *Fig. trasl.* [T.] Piace al fiore la rugiada del del mattino; alla terra tale o tale coltura.

[T.] *Quando diciamo* Se piace al tempo, ci metteremo in viaggio, *concerne i seg.*

IV. *Della mente.* [T.] *D.* 1. Onde, un poco, mi piace che m'ascolte (*che tu m'ascolti narrare di Mantova patria mia*) *Bocc. nov.* 5. *g.* 3. Quello che ad un cavalier pistolese n'addivenisse... mi piace di raccontarvi. *D.* 3. 14. A cui sì cominciar, dopo lui piacque. *E* 1. 5. Di' quel che udire e che parlar ti piace. *E* 13. Ma parla, e chiedi a lui, se più ti piace. *E* 14. In tutte tue question (*domande*), certo, mi piaci. *E* 19. Io credo ben, ch'al mio duca piacesse; Con sì contenta labbia (*faccia*) sempre attese Lo suon delle parole vere espresse (*da me*). *Prov. Tosc.* 268. I bei detti piacciono, ma non chi li dice (*motti arguti che feriscono altri: ridendo si fa giudizio del motteggiare*) *G. Gozz.* Di cor fu 'l canto: io non dirò se piacque. *D.* 2. 18. Io non so s'ei più disse o s'ei si tacque... Ma questo intesi, e ritener mi piacque.

V. *Più specialm. del volere.* [T.] *D.* 3. 11. Oh ignota ricchezza, oh ben verace! Scalzasi Egidio, scalzasi Silvestro Dietro allo sposo (*Francesco della Povertà*): Sì la sposa piace. *E* 1. 15. Fin che virtute al suo marito piacque (*della Chiesa, il sacerdote*).

Dell'operare. [T.] *D.* 1. 21. Se l'andare avanti pur vi piace, Andatevene su per questa grotta. *E* 11. Ma seguimi oramai; chè 'l gir mi piace. *E* 10. O virtù somma, che per gli empi giri Mi volvi... come a te piace. *E* 2. 5. Ma, se a voi piace Cosa ch'io possa, spiriti ben nati, Voi dite, ed io farò.

[T.] *Petr. Son.* 1. *part.* I. Conoscer chiaramente Che quanto piace al mondo è breve sogno. *D.* 1. 24. Vita bestial mi piacque, e non umana. *E* 27. Quel che pria mi piaceva, allor m'increbbe; E, pentuto e confesso, mi rendei (*frate*).

[T.] Così mi piace, *Modo d'approvare il detto o fatto altrui.* Mi piace così, *Voglio che sia detto o fatto così. O: Intendevo che fosse così; e però approvo. Afferma più determinatam. il volere.* — Così mi piace, *può essere iron., di cosa che dispiaccia;* Mi piace così, *non ha questo senso.* — *E iron. anco* Mi piace! *sottint. il resto,*

VI. *Senso soc. Del piacere pers. a pers.* [T.] *D.* 2. 20. Onde contra il piacer mio, per piacerli, Trassi dell'acqua, non sazia, la spugna (*volevo parlargli più a lungo; ma, per non interrompere il suo raccoglimento, m'astenni*).

[T.] *Vang.* Saltò e piacque ad esso (*la figliuola d'Erodiade. Piacque ad Erode il ballare di lei*). — Piacciono *o* no, le maniere d'alcuno. — Rossore verecondo che piace. *Più ass.* I fari di quella ragazza non piacevano. *As. Fur.* 26. 2. E per piacere a lei facesse cose Nei secoli a venir miracolose. *D.* 2. 24. Femmina è nata... che ti farà piacere La mia città...

[T.] *D.* 3. 16. Non piacque ad Ubertin Donato Che 'l suocero il facesse lor parente.

[T.] *Prov. Tosc.* 328. Chi per piacere a uno dispiace a un altro, perde cento per cento. *D.* 3. 8. E sem sì pien' d'amor che, per piacerti Non fia men dolce un poco di quiete (*può intendersi:* Per compiacere a te, *nel senso mod.; ma può anco in più gen. Prov. Tosc.* 244. Chi perde piacere per piacere, non perde niente (*Chi s'astiene dal soddisfare a un piacere suo proprio per compiacere ad altri, ne ha compenso nel soddisfacimento del dovere e dell'affetto*).

Ass. [T.] Brama di piacere (*a tutti, a troppi, a qualunque costo; cagione di falli molti*).

VII. *Usi com. a parecchi de' sensi not.* [Pol.] *Sent. Mor* 3. 106. Con grande pericolo si guarda, cosa che a molti piace. [T.] *D.* 3. 24. Come il Signor che ascolta quel che piace, Da indi abbraccia il servo, gratulando Per la novella... Così benedicendomi, cantando, Tre volte cinse me... L'apostolico lume, al cui comando Io avea detto: sì nel dir gli piacqui. — *Può piacere un discorso per ragioni e intell. e mor. e soc.; per la disposizione dell'animo, per l'intrinseca bellezza, bontà, utilità.*

[T.] Piacere di molto, Grandemente. — Mi piace forte. — Gli piacevano fieramente i grossi salarii. — Gli piacevano terribilmente le donne.

[T.] Non mi finisce di piacere, *Non mi piace in tutto, ma può essere eufem., per non dire reciso,* Non mi piace. [G.M.] *R. Rip.* Questa tavola del Salviati parmi molto bella: nondimeno, vi è qualcosa che non finisce di piacere. — *Anche* Non mi piace, Non piace. *può essere eufem., per dire Dispiace forte, Riprovo, È riprovato.*

[T.] A chi non piace, mettasi a sedere. *Più volg.* A chi non piace, la sputi.

[T.] Come vi piace?, *domanda, vale Vi piace egli? Quanto vi piace? — Quand'è afferm., può essere consentimento, o pieno o rassegnato e di mera cortesia. Ma il pieno e sincero è meglio espresso da* Come a voi piace. — Sia come piace a voi. — Come vi piace, *può essere anco sdegnoso e sprezzante.*

VIII. [T.] *Questa e sim. forme accennano all'autorità della pers. a chi si parla o che parla. D.* 2. 2. L'andare in su che porta? (*non gioverebbe*) Se quei (*l'angelo che tragitta le anime*) che leva e quando e cui gli piace, Più volte m'ha negato esto passaggio. Che di giusto voler lo suo si face. *E* 3. 24. Tenta (*esamina*) costui de' punti lievi e gravi, Come ti piace intorno della Fede. *E* 1. 19. Tanto m'è bel quanto a te piace: Tu se' Signore; e sai ch'io non mi parto Dal tuo volere. *E* 15. E se volete che con voi m'asseggia (*io mi sieda*) Farol, se piace a costui che vo seco (*a Virg.*). — Se vi piace, *è modo umile e cortese di chièdere cosa o domandare licenza.* — Se vi piace, verrò. — Ditemi, se vi piace. *D.* 2. 6. Ma, se a te piace, volentier saprei Quanto avemo ad andar.

[T.] *E perchè tutto può torcersi pur troppo a iron., suona scherno o minaccia.* Se vi piace, ne sentirete, ne proverete di più belle. — Se vi piace, l'ha a essere così. — *Senza iron.* Piaccia o non piaccia, Piaccia o no; Piacere o non piacere, Piacere o no; così è stato; così deve o vuol essere.

[T.] *Nel senso di Deliberare, come nel famoso decreto dei censori contro ai maestri forestieri:* Nobis non placere. *Liv.* 315. *Sp.* Oppio raguna il Senato; e piacque loro che alcuna asprezza non fosse fatta. *I Fr.* Tel est notre bon plaisir.

IX. *Quindi della volontà onnipotente di Dio.* [T.] *D.* 3. 29. In sua eternità, di tempo fuore,... come ei piacque, S'aperse in nuovi amor' l'eterno Amore. *E* 7. Quando al Verbo di Dio discender piacque. *Vang.* Così è piaciuto, o Padre, dinanzi a te. *In Virg. di Giove:* Sic placitum. *Petr. Son.* 4. *part* I. Di sè, nascendo, a Roma non fe' grazia, A Giudea sì; tanto sovr'ogni stato Umiltate esaltar sempre gli piacque. [Pol.] *A. Manzon. Inni.* Tanto piacque al Signor di porre in cima Questa fanciulla ebrea. [T.] *D.* 3. 7. D'un atto uscir' cose diverse: Ch'a Dio e a' Giudei piacque una morte: Per lei tremò la terra e il ciel s'aperse. *E* 6. A Dio per grazia piacque di spirarmi L'alto lavoro. *E* 11. Quando a Colui che a tanto ben sortillo Piacque di trarlo suso alla mercede Che meritò col suo farsi pusillo (*Francesco*).

[T.] *Con rassegnazione, di persona mancata a' vivi.* A Dio piacque di togliercelo. — Così piacque a Dio. — *Della volontà di Dio, non nominato qui da Ulisse pagano, D.* 1. 26. E la prora ire in giù come altrui piacque, Infin che 'l mar fu sovra noi richiuso. — *Di Catone, come Simbolo del giudizio che destina a espiazione le anime umane. D.* 2. 1. Mi cinse (*dell'umile giunco*) come altrui piacque (*prima il giunco dell'umiltà, poi la luminosa corona della Fede approvata,* 3. 24.).

[T.] Come a Dio piacque, *modo e di rassegnazione e di ringraziamento; ma anco iron. e d'impazienza.* Come a Dio piacque, egli ha finito di dire. — Sia come a Dio piace. — Sarà quel che a Dio piacerà; *rassegnazione sincera.* — Se piace a Dio, *talvolta iron. o di scherno; ma non da ripetere.*

[T.] *Ha senso spec. quando dicesi che l'uomo* piace a Dio, *che a* Dio piace tale *o* tal cosa. *Salm.* Piacerò a Dio nella regione de' vivi. *D.* 3. 10. Di Grazian che l'uno e l'altro foro Ajutò sì che piace in paradiso. — I sagrifizii loro a me piaceranno. *Per contr. D.* 1. 11. Perchè frode è dell'uom proprio male, Più spiace a Dio. *Eccl.* Ne' suoi dì piacque a Dio. *D.* 2. 29. Non si conosce quanto caro costa Seminarla nel mondo (*la parla divina*), e quanto piace Chi umilmente con essa s'accosta. *E* 3. E sì come noi sem di soglia in soglia (*in grndi di beatitudine varii*) Per questo regno, a tutto il regno piace, Come allo Re che a suo voler ne invoglia.

X. [T.] *Di Dio ha senso alquanto diff. in D.* 2. 28. Lo sommo Ben, che solo esso a sè piace, Fece l'uom buono a bene. *Lo spiega.* 3. 33. O luce eterna, che sola in te sidi, Sola t'intendi, e, da te intelletta, Ed intendente te, ami ed arridi!

[T.] *Ma appunto perchè l'uomo imperfetto trova sempre in sè cose da non se ne poter compiacere,* però piacere a se stesso, *ha senso di vanità, d'orgoglio, almeno di toppo debole amore di sè. Degno dunque de' Crist. è l'aureo lat.* Sibi placere.

XI. [T.] Piaccia a Dio, *forma di preghiera, d'augurio, d'escl., che i Tosc. più propriam. usano quando si tratti di cosa che non si voglia; ma di bene desiderato dicono piuttosto* Dio voglia, Dio volesse. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 67. Il desiderio di buona fama sempre suol essere maggiore negli animi più nobili...: piaccia a Dio ch'egli sia ben nutrito nell'animo de' cavalieri napoletani. [T.] *Segne. Pred.* 29. 8. Piaccia a Dio che voi non,... quasi un vago mazzettino di fiori, porgiate loro ravvolto l'aspide, il quale... gli avveleni. — Piaccia al cielo, *detto per non troppo ripetere quasi profanamente il nome di Dio; di male anche questo più che di bene: comporta però un po' più l'espressione del desiderio.*

[T.] *Preghiera anche d'uomo a uomo, o forma di cortesia. D.* 2, 1. Or ti piaccia gradir la sua venuta. *E* 1. 10. O Tosco, che, per la città del fuoco, Vivo te n' vai, così parlando onesto, Piacciati di ristare in questo loco. *E* 15. Figliuol mio non ti dispiaccia Se Brunetto Latini un poco teco Ritorna indietro. *E* 23. Non vi dispiaccia, se vi lece, dirci S'alla... *E* 13. Ancor ti piaccia Di dirmi, come... e dinne, se tu puoi... *E* 2. 21. Chi fosti, piacciati ch'io sappia

PIACERE. *S. m. Giocondità d'animo nata da occasione di ben presente, Diletto, Quiete dell'appetito, Consolazione, Gusto. Bocc. Pr.* (*C*) Fra' quali, se alcuno mai n'ebbe bisogno, o gli fu caro, o ne ricevette piacere, io sono uno di quelli. *E appresso:* Ad amore ne rendano grazie, il quale, liberandomi da' suoi legami m' ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri *Dant. Purg.* 18. L'animo, ch'è creato ad amar presto, Ad ogni cosa è mobile che piace, Tostochè dal piacere in alto è desto. *Petr. Canz.* 5. 4. *part.* I. Poichè del suo piacer mi fè gir grave La dolce vista, e 'l bel guardo soave. *E* 4. 6. *ivi.* Sostien ch'io vada ove 'l piacer mi spigne. [Camp.] *Bon. Bin.* II. 1. Nell'uom discreto e saggio Si contien provedenza, Piacere e conoscenza.

2. *Per Vaghezza, Bellezza. Bocc. Amet.* 113. *ediz. fior.* (*Gh.*) Acrimonia, bellissima ninfa in tutta Sicania mi ha co 'l piacere degli occhi suoi acceso (*o Venere*) ne' tuoi fuochi. *E Filoc. l.* 1. *p.* 6. Percosse si forte il core del piacere della bella donna, ritornando egli nel primo tremore, ancor trema. *E l.* 2. *p.* 107. Quando prima ne' tuoi belli occhi vidi quel piacere che poi a' tuoi disii mi legò il cuore con amoroso nodo,... [Camp.] *D.* 1. 5. Amor, che a nullo amato amar perdona, Mi prese del costui piacer sì forte, Che, come vedi, ancor non m'abbandona.

3. *Vale anche Passatempo, Divertimento, Occupazione dilettevole. Bocc. Introd.* (*C*) Con suoni e con quelli piaceri, che aver poteano, si dimoravano. *Machiav. Op.* 7. 213. (*Gh.*) Di quelle cose che fanno la maggior parte de' giovanetti di volgere l'animo a qualche piacere, come è nutrire cavalli, cani, andare allo studio. *E* 7. 12. Avendo compartito il tempo parte agli studii, parte a' piaceri, e parte alle faccende.

4. *La cosa che piace. Dant. Par.* 32. 1. (*M.*) Affetto al suo piacer quel contemplante, Libero officio di dottore assunse, E cominciò queste parole sante.

5. Piacere, *dicesi anche per espressione d'affetto a persona teneramente amata. Bern. Rim.* 1. 21. (*M.*) Voi siete il mio piacer, la vita mia.

6. *Piacevolezza, Affabilità. Tit. Liv. Dec.* 1. *c.* 7. (*Mt.*) Quando elli sono guariti di lor ferite, elli si tornaro a casa loro, e raccontaro il piacere e la cortesia de' Romani.

7. *Per Volontà, Voglia. Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*C*) Paganin disse che gli piacea sì veramente, che egli non la dovesse contro suo piacere baciare. *Vit. S. Eufros.* 104. (*M.*) E voi che avete una figliuola, perchè Iddio ve l'ha ritolta nel suo piacere, sì vi volete dare la morte? *E appresso:* Laudate, e ringraziate Iddio, che l'ha chiamata a sè nel suo piacere (*cioè, secondo che gli piacque*). *Fortig. Ricc.* 8. 20. (*Mt.*) Un rege solo Voglion fin le dorate ingegnose api, Ed al piacer di lui reggono il volo.

8. [Camp.] *Per Beneplacito. D.* 3. 20. Tal mi sembrò l'imago dell'imprenta Dell'eterno piacere, al cui disio Ciascuna cosa, qual ell'è, diventa. *E vuol dire: Tal mi apparve l'insegna del romano impero, in cui il beneplacito di Dio ordinò la universale Monarchia; beneplacito per cui ogni cosa*

è quello che è. [Camp.] *D.* 3. 3. Li nostri affetti, che solo infiammati Son nel piacer dello Spirito santo, Letizian, del su'ordine formati.

9. *Per Servigio, Favore. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Ricominciò Salabaetto,..., ed ella a fargli i maggior piaceri, e i maggiori onori del mondo. *Segr. Fior. As.* 6. Sempremai si debbe far piacer, quand'e' non costa. *Cecch. Dissim.* 4. 4. E veggo, ch'egli è vero, Che piacer fatto presto è piacer doppio. *Fir. Trin. prol.* Fa' piacere a ognuno di quel, che non ti costa, chè chi piacer fa, piacer riceve.

10. [Camp.] **Piacere eterno,** *per Paradiso celeste. D.* 2. 29. Mentr'io m'andava tra tante primizie Del-l'eterno piacer tutto sospeso, E disïoso ancora a più letizie. — *Le cose vedute nel terrestre Paradiso chiama primizie, primi saggi del celestiale.*

11. *Con vario accoppiamento di verbi.*

Aver a piacere. *Lo stesso che* Aver piacere. *Non com. Benv. Cell. t.* 1. *p.* 80. *ediz. fior.* 1829. (*Gh.*) Io risposi che volentieri avevo a piacere di fare con un sì valente uomo

12. **Aver piacere,** *Compiacersi, Dilettarsi, Pigliar gusto, solazzo, e sim. Bocc. g.* 1. *v.* 1. *p.* 119. (*Gh.*) Aveva (*ser Ciappelletto*) oltre modo piacere, e forte vi studiava in commettere tra amici e parenti e qualunque altra persona, mali o inimicizie e scandali.

13. [Camp.] **Conformare checchessia al piacere altrui.** *riferita l'azione alla* Carità, *significa Renderygliela gradita, piacente. D.* 3. 3. Perchè 'nfino al morir si vegghi e dorma Con quello Sposo ch'ogni voto accetta, Che caritate a suo piacer conforma.

14. [Camp.] **Dire suo piacere,** *per Manifestare quanto si desidera. Guid. G.* XV. 37. Voi mi avete detto vostro piacere, se l'ho bene inteso; ed io non vi conosco ancora...

15. **Essere checchessia a piacere d'alcuno.** *Essere conforme al piacere di lui. Fior. S. Franc.* 131. (*Gh.*) Ed io risposi che io era apparecchiato a ricevere e a sostenere ogni cosa che fosse a piacere di Dio.

16. **Essere al piacer d'alcuno,** *vale Esser pronto a servirlo. Malm.* 6. 13. (*C*) Dunque ti lascio, e sono al tuo piacere.

17. **Essere di piacere.** *Ellitticam. per Essere cagione di piacere. Recar piacere, Riuscir grato. Car. Lett.* 1. 8. (*Gh.*) L'una e l'altra di queste nuove vi dovrà essere di piacere; perchè...

18. **Essere in piacere,** *vale Dilettare, Piacere. Bus.* 187. (*M.*) E se in piacere vi fosse, io ve ne conterei una bella avventura. *Dant. Par.* 25. (*Man.*) Gli altri due punti, che non per sapere Son dimandati, ma perch'ei rapporti Quanto questa virtù t'è in piacere, A lui lasc'io... *Mes. Cin. p.* 140. (*Gh.*) O somma maestà..., Poi che ti fu 'n piacer torci costui; Da'ne qualche conforto per altrui. *Jac. Tod. p.* 8. *str.* 53. Pregovi tutti che vi sia in piacere Volentier i miei detti or ascoltare *E p.* 712. *str.* 21. Siati, donna mia, in piacere Soddisfare al mio volere. *Bern. Orl. in.* 55. 61. Quel ghiotto che spacciato si sentia, Dicea: Tu puoi di me quel che vuoi fare; Ma ben ti prego che in piacer ti sia Di non menarmi alla Liza in su 'l mare.

19. [Camp.] **Essere presto al piacere altrui,** *per Essere parato a satisfarne i desiderii. D.* 3. 8. Tutti sem presti Al tuo piacer, perchè di noi ti gioi.

20. **Essere un piacere,** *o sim. si dice di Cosa perfetta nel suo genere, e che rechi altrui gran diletto. Lor. Med. canz.* 45. 3. (*C*) E le fave col piuolo Le so porre, ch'è un piacere. *Alleg.* 81. Il gentiluomo, o perch'ella non gli gradisse, o per non potere aver meglio allora, tutta se la mangiò, ch'e' non fu altro piacere. *Bern. Orl.* 38. 61. Vorrei a posta a farmi ritenere In questo prato sol per pascolallo, Chè ci è un'erba fresca, ch'è un piacere. [G.M.] *Firenz. Pros. scelt.* (*in Fornac. Es. b. scriv.*) Che vi bisogna ora portare tant'arme addosso, che la guerra è finita? Perchè, almanco la sera, quando siete giunto all'osteria, non ve le cavate voi, che sarà un' piacere?

21. **Far piacere,** *ha significati, de' quali vedi* FARE PIACERE.

Far piacere, *si dice anche del Vendere una cosa a buon mercato. Bocc. Nov.* 4. *g.* 9. (*C*) Indugiandosi pure di qui a domane, non ne vorrà meno di trentotto, come egli me ne prestò, e fammene questo piacere, perchè io gli misi a suo senno. *Cant. Carn.* 15.

Onde in proverb. **Piacere e non credenza,** *vale che È più utile vendere a poco prezzo, e a danar contanti, che a molto, e a credenza.* (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 283. Son tre cose che gabbano il villano: Il piacer, la credenza e il piover piano.

22. **Mettersi in piacere d'alcuno.** *Farsegli, o Rendersegli grato. Fra Guit. in Poet. prim. sec.* 1. 177. (*Gh.*) Però ch'io tengo saggio e conoscente Colui che fa suoi fatti con ragione, E che co 'l tempo si sa comportare, E che si mette in piacer della gente.

[Val.] **Prendersi piacere.** *Spassarsi. Fortig. Ricciard.* 30. 48. Prendersi piacere Alle ragne, alle frasche, alle uccelliere.

23. [Camp.] **Proferirsi a piacere,** *Proferirsi a far cosa grata o utile ad altri. Non usit. Guid. G. A. Lib.* 2. Assai mostrate d'essere cortesissima donna, che mi vi proferite a piacere senza mia preghiera.

24. **Uomo de' suoi piaceri,** *vale Uomo che a qualunque costo vuol cavarsi le sue voglie. V.* UOMO.

25. **Venire in piacere,** *vale Dar piacere, Soddisfazione. Non com. Bocc. Introd.* (*C*) Solamente che come vi si sentissero, che loro venissero a grado, o in piacere.

26. *Modi avverbiali.* **A piacere.** *Ad arbitrio, ecc. V.* A PIACERE.

27. [Camp.] **A piacere di alcuno,** *per Conformemente al desiderio altrui. D.* 3. 26. Io dissi: al suo piacere e tosto e tardo Vegna rimedio agli occhi...

28. **Contra piacere,** *vale A mal in cuore, Di mal animo. Bocc. Pist.* 320. (*M.*) Dell'essere mio in Firenze contra piacere, niente vi scrivo, perocchè piuttosto con lagrime, che con inchiostro sarebbe da dimostrare.

29. **Per lo suo piacere,** *vale Per sua grazia. Stor. Barl.* 121. (*M.*) Per amor di Barlaam, e di Giosafatte ne guardi (*Dio*) di male per lo suo piacere.

30. *Locuzioni proverbiali.*

Prov. **Chi piacer fa, piacer riceve.** *Bisogna fare altrui servigio a volere riceverne. Fir. Trin. prol.* (*M.*) Chi piacer fa, piacer riceve.

E' non farebbe un piacere col pegno; *si dice d'uno che non sia punto serviziato. V.* PEGNO, § 1.

† **Il piacer del Magnolino,** *dicesi dell'Affaticarsi grandemente con pochissimo pro. Cecch. Prov.* 41. (*M.*) Il piacere del Magnolino, si dice quando uno si piglia spasso di quello che comunemente farebbe dispetto a ciascuno: tratto da Benedetto Magnoli cittadin fiorentino, detto il Magnolino, il quale di verno quando pioveva, andò in mantello, cappuccio, e in zoccoli da Firenze a Pisa per una strada fangosissima: essendo domandato perchè l'aveva fatto; per piacere. (*Il Serdonati ne' proverbi ne assegna diversa origine di fatto, ma non di soggetto. V.* SPASSO. *Bern. Rim.* 1. 72. Dico a chi piace uccellare alle starne, Chè è proprio un de' piacer del Magnolino. *Fir. Rim.* 125. Che quel sentir sonare a mattutino, A terza, a sesta, la donna fa lieta Più che tutti i piacer del Magnolino. *Burch.* 1. 48. Leggendo il primo testo del Vannino, Che tratta de'piacer del Magnolino.

[T.] Piacere, *secondo il Verri e altri è mera Cessazione di dolore. Questa è una delle cause di quello, non è esso piacere, il qual consiste nel sentimento del bene goduto, goduto o nel fatto o nella speranza o nella memoria.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 65. Raccolgo che la natura del piacere intieramente da coloro non fosse intesa, i quali tra gli affetti il numeravano.

[T.] *In D. e in altri aut. è men frequente questo vocab. che ne' mod.: altri ne prescelgono, variati secondo i gradi del sentimento più che secondo le qualità dell'oggetto. In D.* Talento, *anco il sensuale* 1. 5. Libito, *il piacere e del corpo e dello spirito*, 1. 5., 3. 31; Appetito, *il carnale e bestiale* 2. 26; Diletto, Dilettare, Dilettanza, *e del piacer morale* 3. 18., *e del corp.* 2. 13; *e degli spiriti celesti* 2. 12., *e degli uccelletti* 2. 17. *Anco* Trastullare *e* Trastullo *ha senso di non ignobile e non vano piacere* 2. 14 *e* 16. — *A noi d'ordin. il* Piacere *è più intimo; il* Diletto *più estrinseco; ma il* Piacere *può essere più ignobile. In D.* 2. 17. *però* Mal diletto. *G. Gozzi.* In diletto vano e in piacer frale. — *L'appagamento è cagione e occasione di piacere; ma troppo c'è dei piaceri che non appagano. La* Contentezza *è piacere dello spirito, più deliberato del* Contento; *ma il* Contentamento *può essere acquiescenza senza piacere proprio.* — *La* Gioia *è piacere dell'animo più che de' sensi, piacere vivo. Ma c'è de' piaceri torbidi senza gioia.* — Gusto *non è soltanto piacer mater.; ma D.* 1. 13. Disdegnoso gusto, *di dolore che sospinge al suicidio. E il Petr. Canz.* 3. 5. *part.* I. *in senso sim.* Novo piacer, che negli umani ingegni Spesse volte si trova D'amar qualcosa nova Più folta schiera di sospiri accoglia! *Così diciamo* Amaro, Tristo, Fiero piacere.

II. *Senso gen.* [T.] *D.* 2. 18. Vostra apprensiva da esser verace (*bene reale*) Tragge intenzione, e dentro a voi la spiega (*svolge il desiderio*) Sì che l'animo ad essa volger face. E se rivolto invèr di lei si piega, Quel piegare è amor, quello è natura (*moto d'istinto*) Che, per piacer, di nuovo in voi si lega (*il piacere provato nel primo soddisfacimento accresce il desiderio*). *E* 3. 26. Che nullo affetto, mai, razionabile Per lo piacere uman, che rinnovella (*i suoi moti varii e gl'influssi*) Seguendo il cielo sempre fu durabile.

[T.] *Quindi anco dell'appetito animale. D.* 3. 5. Non fate come agnel che lascia il latte Della sua madre, e semplice e lascivo Seco medesmo, a suo piacer, combatte.

III. *Quanto al piacere umano delle cose esterne.* [T.] Piacere che si offre al senso, all'animo.

[Cors.] *Segr. Fior. Mandr.* 1. 1. Mi fa guerra la natura di lui, che è onestissima;... non avere parenti e vicini con chi ella convenga ad alcuna vegghia o festa o ad alcuno altro piacere. [T.] *Lasc. Introd. Cen.* 1. 44. Mentre essi... attendevano a darsi piacere, si chiuse il tempo, e cominciò per sorte a mettere una neve sì folta, che in poco d'ora alzò per tutto un braccio. [Pol.] *Bemb. Lett.* 3. I piaceri che io ho della mia villetta presi.

Quasi personif., e in mal senso. [T.] *Bern. Tass.* Facendo il piacere e il senso signore, anzi tiranno, de' lor giovani pensieri. *Un mod.* I fior' che sul pendio d'erbosi colli Miete il Piacere. — Lotta tra dovere e piacere. *D.* 2. 31. Le presenti cose Col falso lor piacer volser miei passi. *E* 33. E se stati non fossero acqua d'Elsa Li pensier' vani intorno alla tua mente (*a indurarla*) E il piacer loro un Piramo alla gelsa (*a macchiarla*)... La giustizia di Dio... Conoscerestì... *Pass. Specch. Penit.* 225. Disonesto piacere.

Plur. [T.] *G. Gozz.* De' terreni nostri folli piaceri. — Correre dietro a' piaceri. — Ingordo di piaceri. — Immergersi ne' piaceri.

IV. *Senso spirit.* [T.] *Nov. Ant. proem.* 22. E quale avrà cuore nobile e intelligenza sottile, sì li potrà raccontare (*gli avvenimenti da esso letti*) a prode e a piacere di coloro che non sanno e desiderano di sapere. *Cat. Ferrucci:* Ebbe in pregio i piaceri della coscienza e dell'intelletto. [Pol.] *Imit. Cr.* 3. 53. 6. Se io amo lo spirito, ho piacere di pensare le cose spirituali.

[T.] *D.* 3. 18. Finchè 'l piacere eterno, ch'è diretto Raggiava in Beatrice, dal bel viso Mi contentava col secondo aspetto (*lume riflesso*). *E* 27. Vèr lo piacer divin che mi rifulse Quand'io mi volsi al suo viso ridente. *E* 2. 31. E se il sommo piacer Sì ti fallìo Per la mia morte: qual cosa mortale Dovea poi trarre te nel suo desìo? *E* 3. 33. Perchè tu ogni nube gli disleghi (*a Dante, o Maria*) Di sua mortalità co' prieghi tuoi, Sì che il sommo piacer gli si dispieghi.

V. *Senso soc.* [T.] Dimostrare ad altri il piacere che si sente del vederlo, dell'udire o ricevere da lui cosa grata. — Non me ne ha dimostrato punto piacere.

[T.] Incontrare l'altrui piacere, in tale o tal cosa; *o in gen. Esser gradito, e per cose importanti e per da poco.* Fare il piacere altrui, *nell'operare e nell'astenersi, Contentare l'altrui desiderio.*

VI. [T.] Fare un piacere o de' piaceri, *fam., Atto a fine di rendere ad altri servizio comodo e grato; e può rendersi, nonchè in fatti, anco in parole e in silenzio. Prov. Tosc.* 53. Piacere fatto non va perduto. *E* 159. Val più un piacere da farsi, che cento di quelli fatti. *E* 54. Se vuoi piaceri, fanne.

[T.] Se lo teneva per memoria, mi faceva piacere. — Mi faccia il piacere di scrivermene.

[T.] *Iron. o cel.* Fammi il piacere, sta' zitto. — Fatemi il piacere d'andarvene! *Con impazienza:* Fammi il santo piacere di dirmi... — Fammi questo santo piacere... (*a chi pare non abbia voglia di fare quel che si chiede*).

VII. *Di Dio.* [T.] *D.* 2. 19. E quanto fia piacer del giusto Sire Tanto staremo... (*in Purg.*).

[T.] † *D.* 3. 22. Grave usura tanto non si tolle Contra al piacer di Dio... [Pol.] *Nov. Ant. proem.* Acconciate le vostre menti e le vostre parole nel piacere di Dio.

VIII. *Usi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] *D.*

2. 31. Mai non t'appresentò natura od arte Piacer, quanto le belle membra in ch'io Rinchiusa fui. *Prov. Tosc.* 244. Chi perde piacere per piacere, non perde niente (*giova non soddisfare al piacere proprio e condiscendere al desiderio altrui non vilmente*). *E* 246. Vergogna fa perder piacere (*piacere da vergognarsene è intorbidato dalla coscienza e dalla tema*). *E* 245. Mille piacer' non vagliono un tormento.

[T.] *Prov. Tosc.* 246. Se i segreti vuoi sapere, Cercali nel disgusto o nel piacere. *D.* 3. 11. Per tal donna... (*la Povertà*) a cui, come alla morte, La porta del piacer nessun disserra. *Fig. sim. All'*1. 13. Che tenni ambo le chiavi Del cuor di Federigo, e che le volsi, Serrando e disserrando, sì soavi...

IX. *Verbi. Coll'*Avere. [T.] *Guitt. Rim.* 1. 13. Poi, piacere ho di noia... È di tutt'onta orranza.

Avere *col* Di. [T.] Avrei molto piacere di parlargli. — Le mie cose ho piacere di finirle bene. — Ho piacere di conoscerli a fondo (*anco ch'io debba scoprire cose spiacevoli*). *Prov. Tosc.* 255. Il galantuomo ha piacere di veder chiudere (*le precauzioni non offendono, anzi assicurano la sua probità*).

[T.] *Coll'A e l'inf., dice l'atto, e sovente s'accompagna col* Ci. Ci ho avuto piacere a vederlo. — Ci ho piacere a discorrere seco. *E ass. sottint. il resto.* Ci avrei piacere. — Ci avrà piacere.

[T.] *Col* Di *e un nome, dice il soggetto da cui viene il piacere, ma dice meno che il* Ci. — N'ebbe piacere (*lo sentì più o meno piacevolmente; ma non vi fermò l'attenzione nè l'animo*).

Avere *con altre partic.* [T.] Ho molto piacere che... — Ci ho avuto piacere che sia tornato. *Chiara Gombac.* Ho gran piacere che maestro Domenico predica costì. — Ho piacere che viva quieto. — Ho piacere che non vi sia. — Avrei piacere venisse. — Avevo più piacere se potevo tornarmene sola.

X. *Con altri verbi.* [T.] Mi fa molto piacere il sapere. — A me non farebbe se non piacere.

[T.] Non gli deve far troppo piacere, *può denotare anco dispiacere grave.*

[T.] Il depravato trova piacere nel male — Ho provato molto piacere nel sentire. — Gustare piaceri, Assaggiarli appena.

[T.] *Prov. Tosc.* 246. Piacer preso in fretta, riesce in disdetta.

[Pol.] † *Bemb. Lett.* 3. Ho preso piacere della partita di V. S. per Roma.

XI. *Con agg.* [T.] *Un mod.* A piacer' nuovi il cor s'invoglia. — Piacere soverchio. *Pallav. Ben.* 4. 25. Piaceri veementi. — Piaceri insulsi.

[T.] Piaceri onesti — Delicati.

XII. *La cagione del piacere.* [T.] Fonte di piaceri. — La fonte del piacere. — *D.* 2. 19. Io son dolce sirena, Che i marinari in mezzo 'l mar dismago; Tanto son di piacere, a sentir, piena. *In senso migliore.* [Cors.] *D. Vit Nuov.* 26. Ella si mostrava sì gentile e sì piena di tutti i piaceri, che quelli che la miravano comprendevano in loro una dolcezza onesta. [T.] *E* 3. 14. Posponendo il piacer degli occhi belli Ne' quai mirando, mio desio ha posa.

[T.] Era il mio piacere starmene soletto. — Quello era tutto il suo piacere. *E coll'inf. e col nome,* Sentirlo è un piacere. — Quella vista è un piacere. — Per me non è un piacere, *può denotare È una noja, una fatica, un travaglio.*

A modo d'escl. [T.] Ci si respira un'aria, ch'è un piacere. — Quell'uomo è d'una sincerità ch'è un piacere. — *E iron.* D'una stupidità ch'è un piacere.

La stessa pers. [T.] *Petr. Son.* 1. *part.* II. Quand'io parti' dal sommo piacer vivo *Marchett. Lucr.* Degli uomini piacere e degli Dei (*voluptas*).

XIII. *Partic. Coll'*A. [T.] A piacere, *Quando piace, Ad arbitrio.* — C'è da servirsi a piacere. — Guarentigie revocabili a piacere. — Ha di vitto quotidiano minestra e un piatto; pane e vino a piacere.

Non com. [Pol.] *Imit. Cr.* 3. 54. 4. Ogni cosa, che il mondo mi facesse a piacere (*a fine di lusinga*), mi è molesto.

Col Per, *a fine di mero piacere, non per altro più grave.* [T.] Studia per piacere (*non per apprendere a sè o per giovare ad altri*). — Va a zonzo per piacere.

Col Di *posp. La causa del piacere.* [T.] *Bocc. Introd.* Il peso della sollecitudine insieme col piacere della maggioranza.

Di preposto [T.] Se questo è di vostro piacere, *Se piace a voi. Dice meno di* Se questo è il vostro piacere. *Fam. dicesi anche* E, Non è di mio genio; *ma il* Genio *concerne meglio il sentimento in cui l'istinto e la riflessione conciliansi. Il* Piacere, *anche le minime cose.* Una persona è o non è di vostro genio; *della pers. non si direbbe qui* Di piacere.

[T.] *Unito al* Con. Ci darei una corsa con molto piacere. — *I giornali* Annunziano con piacere. — Le farò con piacere, *modo di cortesia. E anche ass., rispondendo, per ell.,* Venite? - Con piacere. — Volete che si finisca quest'articolo del Piacere? - Con molto piacere.

PIACERETTO. *S. m. Dim. di* PIACERE, *nel senso soc. Segner. Paneg.* 630. (*Man.*) E qual maggior debolezza, che non saper fare un piaceretto ad altrui senza bucinarlo!

PIACERINO. [T.] *S. m. Dim. di* PIACERE, *quasi vezz. fam* [L.B.] Tu m'hai a fare un piacerino (*un piccolo favore. Ma le chieste de' piccoli favori, raffittite, fanno l'uomo impronto*).

PIACERONE. [T.] *S. m. fam. accr. di* PIACERE, *in senso di favore piacevole, sempre d'atto.* [T.] Se venite, ci fate un piacerone.

† **PIACEROSO.** *Agg. Compiacente, Disposto a far piacere altrui. Crud. Rim.* 118. (*Gh.*) Piacerosa è la donna; in te mi getto, Bella Pieria. [L.B.] *Di chi volentieri compiace al volere altrui, invece di* Compiacente *o sim., taluni dicono tuttavia* Piaceroso; *sull'anal. di* Officioso, Serviziato.

PIACERUCCIO. *S. m. Dim. di* PIACERE, *nel senso soc.* [T.] Fare un piaceruccio da nulla gli pesa.

2. *Del sentimento piacevole. Segner. Pred.* 37. 10. (*M.*) Pensate dunque s'è troppo non voler altro, se non che vi priviate di alcuni piaceruzzi, per altro leciti. *V. il seg.*

PIACERUZZO. *S. m. Dim. di* PIACERE. *Non com. Tac. Dav. Perd. eloq.* c. 9. (*C*) I versi e le canzoni... non danno a' loro autori onor, nè utile: un po' di piaceruzzo, e lode vane senza pro.

† **PIACEVILE.** *V.* PIACEVOLE.

PIACEVOLACCIO. *Agg. Accr. di* PIACEVOLE. *Non com. ma efficace. Buon. Tanc.* 4. 9. (*M.*) Che passata che l'è quella furiaccia, L'è tutta dolce, e è piacevolaccia.

† **PIACEVOLARE.** *V. n. ass. Piacevoleggiare. Pecor. Nov.* 1. *g.* (*C*) E così cominciò a piacevolare...

PIACEVOLE, † *e* **PIACEVILE.** *Agg. com. Contrario di* Dispettoso *e* Ritroso, *e vale Cortese, Trattabile, Affabile.* Placens, *aur. lat.;* Placibilis, *Tert.;* Placivus, *Gl. Gr. Lat.* — *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Bella, e grande era della persona, e nel viso più che altra piacevole, e ridente. *Cron. Vell.* 10. Era piacevole uomo, e buono massajo. [G.M.] *Cas. Galat.* Saper essere ne' suoi costumi e nelle sue maniere grazioso e piacevole.

2. *Che piace, Che ha forma da piacere. Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. *C*) La quale essendo assai bella, e piacevole, e giovane di poco più di sedici anni, per ventura pose gli occhi addosso a Giannotto. *E nov.* 6. *g.* 4. Di laudevoli costumi pieno, e della persona bello e piacevole. *E appresso:* A me pareva essere... e aver presa una cavriuola tanto bella e tanto piacevole, quanto alcun'altra se ne vedesse giammai. *Bemb. Asol.* 1. 4. Asolo adunque, vago, e piacevole castello, posto negli stremi gioghi delle nostre alpi sovra il Trivigiano, è, siccome ognuno dèe sapere, di madama la Reina di Cipro.

3. *Per Lepido, Spiritoso. Castigl. Corteg.* 1. 217. (*Gh.*) Bisogna che colui che ha da esser piacevole e faceto sia formato d'una certa natura atta a tutte le sorti di piacevolezza, ed a quella accomodi i costumi, i gesti e 'l volto.

4. [Camp.] *Per Caro, Amato, ecc. Met.* XII. O molto più piacevole (*longe carissime*) a me che tutti gli altri figliuoli del mio fratello!

5. *Detto di cosa che apporta piacere. Bocc. pr.* (*C*) Nella qual noja tanto refrigerio mi porsero i piacevoli ragionamenti d'alcuno amico,... *Amet.* 68. Qual peccato si doveva commettere da me, che io per quello, sotto iniqua parte allora del cielo signoreggiante, che io nacqui, dovessi nascere, per la quale potenzia mai cosa a me piacevole ne seguisse? *Cavalc. Med. cuor.* L'umiltà è molto piacevole a Dio. [Laz.] *E Pungil.* 17. Grata, cioè piacevole, è la ignominia della croce, ma a quello il quale al crocefisso non è ingrato. = *Urb.* 27. (*C*) Le molte e diverse vivande... al gusto saporose, e piacevoli al corpo, andarono in infinito. *Med. Arb. Cr.* 28. Sacrificio piacevole a Dio, e molto impreziabile. *Dav. Colt.* c. 12. (*M.*) Poni vizzati dolci e carnosi, e alla bocca piacevoli, canajuola... *Cr.* 4. 9. 2. 2. (*Man.*) Anche da por sono le viti ne' piacevoli di e trepidi, cioè quando il suolo temperatamente è umido, ma piuttosto arido che lotoso. *But. Par.* 3. Contra suo grado, cioè contra suo piacere. Grado si dice, cioè grato, e grato significa piacere e piacevile. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 5. Noi eravamo un giorno in una piacevole montagnetta, la quale vagheggia il Serchio. [T.] *Cecch. Acquav. Prol.* Commedia piacevole. — Piacevole a udire. — Piacevole compagnia, conversazione, libro. — Piacevole seno di mare. — Un ventolino, Un fresco piacevole.

6. [Cors.] *E in forza di sost. Tass. Dial.* 1. 38. Voglio affermare, che l'autorità di coloro c'hanno a ciascun genere assegnato un de' tre obbietti, non sia di tanta importanza... che possa escludere il piacevole dalle consulte.

7. *Per Favorevole, Propizio, Amico. Bocc. Nov.* 3. *g.* 8. (*M.*) Ed intanto fu la fortuna piacevole alla beffa di Calandrino, che, mentre per lo fiume ne venne, e poi per la città, niuna persona gli fece motto. [Camp.] *Ces. Com.* A questa legione Cesare sempre era stato piacevole (*huic legioni indulserat*). *Bib.* I. 43. Prego lo Dio mio onnipotente che vi faccia quel signore piacevole.

8. *Per Disposto a far piacere altrui.* [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 1. Or ti conforta bene, e a queste mie parole ti mostra piacevole e volonteroso.

9. *Fig.* [Camp.] *Per Placido, Lene, ecc. Met.* I. I piacevoli zefiri con le tepide aire miticiavano i fiori nati senza seme. [Laz.] *Serd. Stor.* 2. 99. Vi soffiano dal mare venti piacevoli e comodi, che fanno dileguare i vapori e le nebbie, che si levano la mattina. *Reg. Past. S. Greg.* 3. 20. In prima tocchiamo leggiermente con la piacevole mano i cavalli fieri e non domati, acciò che poi meglio ce li facciamo più sudditi e trattabili, eziandio per batture e per flagelli.

10. *Per Quieto, Placido, Tranquillo. Libr. Cat.* I. 4. § 31. *p.* 52. (*Gh.*) Lo fiume, lo quale pare piacevole, per avventura più alta onda v'è nascosa.

11. *Aggiunto di* Rimedio, *vale Blando, Che ha poco vigore; contrario di* Gagliardo. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 19. 15. (*M.*) Così fanno quei medici male sperti, i quali ammazzano, con rimedii gagliardi quei, che coi piacevoli avrebbono preservati. *Red. Lett. fam.* 3. 267. (*Man.*) Preparato adunque il corpo con piacevoli sciroppi, e con medicine piacevolissime, si venne alla prima bevuta d'acqua del tettuccio. *E* 290. Quanto a' medicamenti che muovono il corpo, stimo necessario, necessarissimo servirsi de' più piacevoli.

12. *Per estens. Red. Cons.* 1. 160. Con l'innacquamento e addolcimento di questi tali fluidi si faranno le urine più piacevoli, meno salate, e per conseguenza meno fastidiose, meno pungenti. (*Più agevoli nel passaggio.*)

13. *Aggiunto di* Dazio, *e sim., vale Moderato. Sassett. Lett.* 41. (*Man.*) Avendo quivi ogni sorta di buono trattamento, e dazii piacevoli pagando delle robe che e' conducono.

14. [Cont.] *Aggiunto di* Salita. *Non troppo ripida. Scam. V. Arch. univ.* II. 312. 27. Le salite loro non siano più ardue del sesto, nè più piacevoli dell'ottavo; di modo che nell'una d'ogni sei piedi elle salgano uno, e nell'altre d'ogni otto.

15. *Aggiunto di Certi mali, vale Di natura men rea, Di poco vigore. Red. Lett.* 24. (*M.*) Il medico non può mai consigliar veruno ad andare a cercare un male, il quale se è stato benigno e piacevole ad una persona, può diventare di cattiva natura in un'altra.

16. *A modo di avv. Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) Dove tu non condiscenda piacevole a' preghi miei; con quella forza, che ne' beni dell'amico usar si dee, farò che Sofronia sia tua.

PIACEVOLEGGIARE. *V. n. ass. Far piacevolezza, Scherzare, Burlare, Motteggiare. Aff. al fr.* Plaisanter. *Non è del ling. parl.* — *Sen. Declam.* (*C*) E' pare che tu vogli dire, che per mio piacevoleggiare fossi molestata; non è così? (*Qui a modo di Sost.*) *Lib. Mott.* Come l'uomo intende piacevoleggiare, e pugnere. *Omel. S. Greg.* 2. 274. E se alcuna volta piacevoleggiano di fuori, incrudeliscono dentro. *Pecor. g.* 3. *n.* 1. Cominciò a dire alcuna canzonetta, o a piacevoleggiare, per cavarli la maninconia.

2. *In signif. att. Quello che dicesi Andar colle buone, colle belle, destramente e con piacevolezza. Mor. S. Greg.* 26. 9. (*C*) Piacevoleggiandoci, ci aggrava col giogo della servitudine; cruciandoci, ci mostra la via della libertà.

† **PIACEVOLEMENTE.** *V.* PIACEVOLMENTE.

PIACEVOLETTO. *Agg. Dim. di* PIACEVOLE; *ed è quasi detto per vezzo. Non com. Bocc. Nov.* 3. *g.* 7. (*C*) E vedendo quivi niuna persona essere, altri che una fanciulla della donna, assai bella e piacevoletta,. . *Franc. Sacch. Rim.* 14. Una di lor, ch'è sì piacevoletta. *Lor. Med.- Nenc.* 45. Deh, sii un po' piacevoletta almeno,...

PIACEVOLEZZA. *S. f. Gentilezza, e Affabilità che si scorge negli atti, e nelle parole altrui. Fior. Virt. A. M.* 14. 66. (*C*) Usando delle parole solo per piacere, e non per altra utilitade, non è vizio, anzi è virtù, che s'appella piacevolezza. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. Mosse la piacevolezza d'Emilia, e la sua novella, la Reina, e ciascun altro a ridere. *E nov.* 10. *g.* 2. Se essa... vogliasene con voi venire per amor della vostra piacevolezza, quello che voi medesimo vorrete, per riscatto di lei mi darete. *E nov.* 7. *g.* 3. Con parole e con fatti tanto di piacevolezza gli dimostraste, che, se egli prima v'amava, in ben mille doppii faceste l'amor raddoppiare. *E nov.* 9. *g.* 5. La quale vedendol venire, con una donnesca piacevolezza levataglisi incontro..., disse. *E nov.* 10. *g* 8. Della bellezza, e della artificiosa piacevolezza di costei era preso. [T.] *Salvin. Disc.* 1. 167. Della discrezione è propria la lenità, la piacevolezza..., la costanza sì nella giustizia, ma insieme insieme un addolcimento dell'esatto rigore di quella. *Bern. Tass.* Troppa piacevolezza ed indulgenza.

2. *Per Qualità di cosa che piace. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. Dalla piacevolezza del beveraggio tirata, più ne prese, che alla sua onestà non sarebbe richiesto. [T.] *E* 8. *g.* 2. Tenendo il re la sua affezion nascosa, nè, per grand'affare che sopravvenisse, potendo dimenticare la bellezza e la piacevolezza di Ginevra, sì nell'amorose panie s'invescò, che quasi ad altro pensar non poteva. *E Albanz. Donn. fam. volg.* Nella quale... lo movimento degli occhi, lo vivo colore, la piacevolezza della faccia; la forma... mostra grandissima bellezza. = *Lib. Amor. G. Torn.* 28. (*C*) Quello amore è eletto, lo quale prende suo nascimento solamente per piacevolezza d'alcuna persona, in qualunque ordine sia, e non va cercando nobiltà di sangue.

3. *Per atti cortesi di premure e sim.* [Camp.] *Comp. ant. Test.* E per le domestichezze e piacevolezze... ch'egli faceva, quasi tutto lo populo gli andava dreto. [Tor.] *Capor. It. p.* 330. E tanto dissi, e lor fui tanto intorno Con le piacevolezze che alla fine Meco in bonaccia a Roma fer ritorno. [Laz.] *Serd. Stor.* 297. Con quelle maggiori piacevolezze e diligenze che potesse, allettasse il re di Calecut a fare seco ferma pace e stabile confederazione. [Cors.] *Castigl. Cortig.* 1. 11. Le gentilezze, le piacevolezze, e certe accoglienze piene d'arte.

4. *Nel num. pl. dicesi di Cose dilettevoli al gusto. Benv. Cell. Vit.* 2. 209. (*M.*) Tanto quanto io penai a dire queste parole, era comparso di mirabil vino, e altre piacevolezze.

5. **Piacevolezze,** *dicesi ancora delle cose dette per rallegrare, divertire; Motti.* [Cors.] *Belc. Vit. Gesù*, c. 34. Alcuna volta v'andava Nannino, il quale avrebbe detto qualche piacevolezza onesta. = *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. (*Man.*) Comparso davanti al giudice disse, additando il suo creditore: Messere, io ho a dire a costui, ed egli addomanda a me. Le quali piacevolezze... cotanto riescono più graziose e da ridere, quanto più tardi se ne accorgono i circostanti.

6. [T.] *Piacevolezza. Aff. a* Agevolezza, *ma dice più. Senec. Pist. Volg.* 384. Se la persona amata da noi ci si mostra con buono viso, noi ci accendiamo della sua buon'aere e piacevolezza; e s'ella ci spregia noi ci accendiamo del suo orgoglio. Tanto ci nuoce l'agevolezza e la buon'aere dell'amata, quanto l'asprezza e la schifiltà.

7. [Camp.] *Per Serenità e fortezza d'animo. Met.* XIII. Conforto i compagni che sofferiscano gl'increscimenti della lunga battaglia con piacevolezza (*mente placida*). [Laz.] *Coll. SS. PP.* 18. 12. Il quale (*cuore*) molte volte, eziandio quando la lingua si raffrena, perde dentro lo stato della sua piacevolezza.

PIACEVOLINO. *Agg. Dim. di* PIACEVOLE. *Fir. As.* 42. (*C*) Allora ella che naturalmente era tutta piacevolina, e faceta, mi rispose. *Lasc. Sibill.* 1. 2. La quale riuscì poi bellina, e piacevolina a maraviglia.

PIACEVOLISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* PIACEVOLMENTE. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Alla fastidiosaggine de' suoi infermi il medico dèe sempre rispondere piacevolissimamente. [T.] *Lo ha L. B. Alb. Apol.* = *Benv. Cell. Vit.* 1. 296. (*C*) Al mio solito modo piacevolissimamente lo salutai.

[Cast.] *Bonf. Lett.* 6. Passai a Salò piacevolissimamente con un barchetto volando a quattro remi. *E Lett.* 7. Tutta da ogni parte piacevolissimamente (*la natura*) s'allegri e rida.

2.**Per Blandamente; e dicesi parlando di medicine. Lib. cur. malatt.* (*M.*) Medicine che facciano l'opera loro piacevolissimamente.

PIACEVOLISSIMO. *Agg. Superl. di* PIACEVOLE. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. (*C*) Quasi credessero questa passione piacevolissima d'amore nelle sciocche anime de' giovani, e non in altra parte, capere e dimorare. *E nov.* 3. *g.* 10. In piacevolissimi ragionamenti assai tosto il mise. *Borgh. Fast. Rom.* 463. Cicerone per natura e per arte piacevolissimo. [Pol.] *Med. Arb. Cr. p.* 65. (*Ver.* 1828.) Con volto piacevolissimo, e con parola piana e soave. [T.] *Baldin. Decenn.* 5. 197. Disegnandoli sopra carte, con certi acquarelletti da sè inventati gli coloriva, e con versi piacevolissimi gli accompagnava. — Racconti piacevolissimi.

2. *E col terzo caso, per Carissimo. Ott. Com. Inf.* 20. (*M.*) Così piangendo andò al lido, e qui trovò il morto Polidoro dato al re Polinestore a guardia; piacevolissimo figliuolo alla madre, e lo minore de' maschi. [Camp.] *Met.* VIII. Io sono una ninfa... piacevolissima alla Iddea Ceres (*gratissima Cereri*).

PIACEVOLMENTE, e † **PIACEVOLEMENTE.** *Avv. Da* PIACEVOLE. *Con piacevolezza. Bocc. Introd.* (*C*) Piacevolmente gli disse, che con una delle sue novelle all'altre desse principio. *Fir. As.* 42. Quanto piacevolmente, la mia Lucia, rimeni tu cotesta pentola insieme col camiciotto! *Rett. Tull.* 70. La terza, che la sappia bene e piacevolemente profferere. *E* 71. Suonano bene e piacevolmente l'una dopo l'altra. [T.] Verseggia piacevolmente. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 514. (*I fichi*) lubricano il corpo piacevolmente, e se ne posson fare corpacciate. [Camp.] *Mor. S. Greg. Prol.* I. *in Job.* E tutto quello che per li tempi della tranquillitate piacevolmente avea coperto, dibattuto dalle tribulazioni constretto dimostra.

2. *Con le buone, Con dolci modi. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) Chiamatolo a sè, con lui cominciò piacevolmente a ragionare. [T.] *E* 8. 144. Con voce chiara e lieta, così piacevolmente... incominciò. [Fanf.] *Sacchetti, Novel.* 34. E stando fuori, molto piacevolmente chiamava, gli fosse aperto.

PIACEVOLONE, e **PIACEVOLONA.** *Agg. m. e f. Accr. di* PIACEVOLE. *Cecch. Donz.* 4. 7. (*C*) Che è Carnovale, Altro che un valente medicone Piacevolone, badiale e magno, Che, senza che 'l sentiam, ci cava sangue Per la vena del pazzo? *Car. Lett.* 1. 104. Le vostre lettere mi danno la vita, perchè son tutte piacevolone, come siete voi. *Bern. Rim.* 1. 23. O pesci senza lische, o pesci santi, Agevoli, gentil, piacevoloni Da comperarvi, a peso ed a contanti.

† **PIACIBILE.** *Agg. com. Che ha qualità da piacere, da allettare.* Placibilis, *Tert.* — *Ottim. Com. Inf.* 62. (*Fanf.*)

† **PIACIBILITÀ,** † **PIACIBILITADE,** e † **PIACIBILITATE.** *S. f. Piacere. Ott. Com. Purg.* 19. 337. (*M.*) Il quale appetito e piacibilitade ha molte persone ingannate.

PIACIMENTO. *S. m Nel pl.* Piacimenti *e* † *f.* Piacimenta. *Piacere, Diletto. Apul. in altro senso* Placentia. *Omel. S. Gio. Gris.* 222. (*C*) Se tu se' rinchiuso in prigione... recati innanzi Giovanni Batista...; il capo di tanto profeta... è dato alla saltatrice, in mercede di libidine e di piacimento. *E* 233. Investighiamo da loro perchè le ricchezze pajano da essere desiderate. Risponderanno... primamente siano da desiderare per la dilezione e piacimento del vivere. *Ott. Com. Inf.* 13. 305. E per la lonza, la quale è colorata di varii colori, s'intende la lussuria, la quale con varii piacimenti e diversi si veste. *Rim. ant. Dant. Majan.* 76. Convienmi dir, madonna, e dimostrare, Come m'ha preso il vostro piacimento. [T.] *G. Guinic.* Nè mai in altro lato Amor mi può dar fino piacimento.

[T.] Incontrare il suo piacimento. — Se la cosa non è di suo piacimento. *Dice più che* Gradimento.

2 *Per Voglia, Volontà. Introd. Virt.* 232. (*C*) Se cotesto fue di tuo piacimento, avessimi fatto questa misericordia, che de' beni della ventura non mi avessi fatto provare. *M. V.* 9. 103. Ed ivi la farebbe assegnare al piacimento di messer Galeasso. *Dav. Scism. l.* 2. *c.* 4. Pietro Martire più tenero e vile, la dottrina di Lutero ritoccando, accomodava alle piacimenta dell'arcivescovo, e del protettore, e del parlamento. [Camp.] *Bib. S. Paol. Ef.* 1. Per farci conto il secreto della sua volontà, e secondo il suo buon piacimento (*beneplacitum*), lo quale ordinò in dispensazione di pienezza di tempi... [Pol.] *Imit. Cr.* 3. 12. 1. Figliuolo, fa' che tu non sia amatore di te medesimo, ma del mio piacimento e del mio volere.

3. [Laz.] **Dare piacimento.** *Accondiscendere. Coll. SS. PP.* 6. 15. A' cui inducimenti (*del vizio*) incontanente vedranno dare consentimento e piacimento, per alcuno segno o movimento del corpo.

4 † **Venire al piacimento di alcuno,** *vale Piacere ad alcuno. Sig. Viagg. Sin.* 44. (*M.*) Perocchè le donne si sforzano quant'elle possono per venire al piacimento dell'uomo...

5. **A piacimento,** *posto avverb., vale Secondo, Conforme che piace. Sagg. nat. esp.* 9. (*C*) Facciasi pur grande a piacimento, e senza osservare altra regola. [T.] Faccia pure a suo piacimento.

E a modo di preposizione. [Camp.] *Bib. S. Paol. Ef.* 6. Non servendo a piacimento d'occhi e a piacimento d'uomo, (*hominibus placentes*), ma, siccome servi di Cristo, facendo la volontà di Dio con puro animo.

PIACIUTO. *Part. pass. di* PIACERE. Placitus, *aur. lat. Amet* 45. (*C*) Questo coll'altre cose vedute, a me molto piaciute, senza fine lodai. *E* 97. Acciocchè quindi pigli altra fermezza A sostenere i già piaciuti amori, Per cui ora cercai in te fortezza. *Tesorett. Br.* 19. 188. Disia, e ha timore, E speranza, e amore Di persona piaciuta. [T.] *Dav. Oraz.* (*Iddio*) scelse forse quest'uomo (*Cosimo*) piaciuto al suo cuore.

PIAGA. *S. f. Disgiugnimento di carne fatta per corrodimento, o per ferita.* Plaga, *aur. lat. Dant. Purg.* 3. (*C*) E mostrommi una piaga a sommo 'l petto. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 4. E non trovatogli nè piaga, nè percossa alcuna, per gli medici generalmente fu creduto, lui di dolore esser morto, così com'era. *Petr. Son.* 61. *part.* I. Piaga, per allentar d'arco, non sana (*non si risana*). *Segner. Pred. Pal. Ap.* 12. 6. Non ritrovando in poco d'ora più carni da lacerare in quel puro corpo... si animavano scambievolmente tra loro a pigare le piaghe già fatte. [Laz.] *Reg. Past. S. Greg.* 2. 10. La piaga tagliata innanzi tempo isdegna (*si esacerba*) e diventa più fosca.

Prov. **Avere unguento a ogni piaga.** *V.* UNGUENTO.

Prov. **Medico pietoso fa la piaga puzzolente.** *V.* MEDICO, § 1.

Prov. **Piaga antiveduta assai men duole.** *Il male preveduto si sopporta più pazientemente. Petr. cap.* 11. (*M.*) Chè piaga antiveduta assai men dole. [T.] *Lat.* Praevisa minus laedere tela solent. *D.* 3. 17. Saetta previsa vien più lenta.

2. *Fig. Dant. Purg.* 7. (*C*) Ridolfo imperador fu, che potea Sanar le piaghe, c'hanno Italia morta. *Petr. canz.* 4. *part.* 1. III. Italia mia, benchè 'l parlar sia indarno Alle piaghe mortali, Che nel bel corpo tuo sì spesse veggio, Piacemi almen... [Laz.] *Coll. SS. PP.* 7. 31. Non v'ha risguardo alla morte loro, nè fermamento (*chiusura*) alle piaghe loro. *E appresso:* La ferita e il lividore e la piaga enfiata non è fasciata. *Reg. Past. S. Greg.* 1. 1. Or chi non è che non sappia che le piaghe delle cogitazioni sono più occulte che le piaghe delle viscere del corpo?

Rinfrescar le piaghe, *fig. vale Rinnovare i dolori. Petr. Son.* 68. *part.* I. (*C*) E la nova stagion, che d'anno in anno Mi rinfresca in quel dì l'antiche piaghe.

3. *Altra fig.* [T.] *D.* 3. 32. La piaga (*della colpa originale*) che Maria richiuse ed unse, Quella ch'è tanto bella da' suoi piedi (*Eva*), È colei che l'aperse e che la punse. (Aprire, *è dell'uso; non* Pungere, *a questo modo*). [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 10. 14. Scoprire le nostre piaghe ad un sacerdote (*nella confessione*).

4. *La causa che la produce. Aff. al senso lat. di Colpo, Percossa.* (*Fanf.*) [Laz.] *Coll. SS. PP.* 16. 18. Più leggiermente si sostengono le piaghe de' nemici, che non le ingannevoli lusinghe degli schernitori. *E* 11. 10. Fa mestieri che tema quegli ch'è servo però che sappiendo il volere del signore suo, se non farà cose degne, sarà battuto da molte piaghe. *Cavalc. Pungil.* 3. La maggior parte di quel popolo perì nel deserto per piaga di certi serpenti piccoli e ardenti e per altre molte piaghe. = *Alam*

Avarch. 16. 32. (*M.*) Di doppie pelli che indurate al fuoco Piaga d'asta, o di stral curavan poco.

5. *Trasl. Per Flagello, Castigo. Introd. Virt.* 63. (*M.*) E altri v'ebbe che dissero; che facesser (*gli* (*demonii*) venire nel mondo gran piaghe, e grandissime, e terribili pestilenzie. *Legg. S. Gio. Batt.* 12. (*Man.*) E l'Angelo, imperciò che Zaccheria no gli credette, sì gli mandò sopra la piaga della taciturnitade. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 6. 11. Per lo merito de' peccati è data la piaga della tentazione. *Cavalc. Pungil.* 19. Consigliandolo (*Faraone*) che non lasciasse andare il popolo di Dio, e ricevette le piaghe. *E appresso:* Peccando eglino con loro (*colle Moabiti*), Dio si sdegnò e accese molto, e mandò la piaga in tutto il popolo. *E* 3. Nel libro de' Numeri troviamo che, perchè il popolo mormorò contro Dio per le fatiche del deserto, Dio ne consumò molti per piaga di fuoco. *E appresso:* Core... fu arso e consumato con molti suoi seguaci per piaga di fuoco, lo quale si apprese ed uscì de' turiboli miracolosamente. [Camp.] *D.* 2. 24. Ei mormorava, e non so che gentucca Sentiva io là 'v'ei sentia la piaga Della Giustizia... (*nella bocca*, *la qual pativa espiando il peccato della gola*).

6. (Agr.) *Per simil.* Piaga *si dice delle ferite delle piante. Cr.* 4. 12. 4. (*M.*) Ma se il tronco della vite per sole, o per piove, o da nocevoli animali è cavato, purghiamo tutto quello che è morto, e le piaghe sue di morchia ugniamo. *E num.* 10. Ancora da notare è, che se la vite tosto è potata, più tosto pullula, e più sermenti e maggiori produce per lo ritenimento dell'umore, il quale non si spande, perchè le sue piaghe son salde, anzi che discorra, imperciocchè tutto entra in accrescimento de' rami.

[T.] Piaga fatta o per morbo o per colpo; *Ferita per colpo: e per lo più penetra nelle carni.* La piaga può essere non profonda. — Può il colpo far piaga insieme e ferita. [T.] Piaga che corrode il seno. — Piaga verminosa. — La marcia della piaga.

[L.B.] *Di chi è pien di piaghe:* È tutto piaghe. *Ancora più ass.* È tutt'una piaga.

II. *Di dolore che non è propriamente piaga.* [T.] *Vang.* Sentì nel suo corpo esser sanata da quella piaga.

III. *La causa, cioè il colpo.* [T.] *Un ant.* 36. Suole il dardo prima preveduto, con minore piaga ferire.

IV. *Fig.* [T.] *Arrigh.* 1. Il dolore con maggior piaga passa il mio cuore. *Prov. Tosc.* 44. La lontananza ogni gran piaga salda o sana. (*E dei dolori d'amore, e d'altri; intendendo lontananza e di spazio e di tempo. Non sempre vero*).

Senso soc. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 1. Firenze non avea ancor salde le piaghe della sua persecuzione.

[T.] Piaga del contrabbando, Della corruzione politica, Della discordia.

[T.] Piaga dell'ignoranza. *D.* 2. 25. Ecco qui Stazio; ed io lui chiamo, e prego Che sia or sanator delle tue piage. (*E* 1. 7. O creature sciocche, Quanta ignoranza è quella che v'offende). Piage, *doveva non essere arbitrio, ma uso; come* Biece *per* Bieche (1. 25.), *e* Fisice *per* Fisiche (3. 24.); *e* Selvatici *e* Pratici *con* Selvatichi e Pratichi, *vivi tuttavia.*

V. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Medicare la piaga, Curarla. — Sono troppe le piaghe da risanare. — Piaghe profonde, *o* Fonde. — Piaga leggera. — Piaga antica. — Sanguinosa. — Toccare la piaga nel vivo. — Rinciprignire le piaghe; Le piaghe si rinciprigniscono. — Mettere il dito sulla piaga, *Additare il vero male, acciocchè possa curarsi.* Rammarginare le piaghe.

VI. *Di pers.* [T.] Uomo piaga del paese. — Figliuolo non buono, o buono ma infelice, è piaga al cuor della madre; È la piaga de' suoi genitori.

[T.] *Fam. Non solamente ogni molestia, ogni noja,* È una piaga; *ma la pers. molesta altresì. Escl.* Che piaga!, *e la visita e il visitatore.*

PIAGACCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* PIAGA. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 20. (*t.* 2. *p.* 65.) Queste mie tante piagacce onde tutto da capo a piedi son putrido e verminoso. [T.] Gli si fece una piagaccia in una gamba. — Piagaccia incipriguita.

2. *Fig.* [R.Cannon.] *Bartoli, Simb.* 11. 59. Ha in sè tante deformità e magagne di vizii, tante puzzolenti piagacce e ulceri.

PIAGANTE. *Part. pres. di* PIAGARE. *Che piaga.* (*M.*)

2. *E fig. Tratt. Car.* 4. (*M.*) Volete voi udire lo sposo nella Cantica parlando della carità piagante? *E* 10. Ma ormai ritorniamo a quello grado d'amore, il quale abbiamo posto nel primo luogo, e già dicemmo piagante.

PIAGARE. *V. a. Far piaga, Impiagare. Nella Volg. e in un'ant. scol.* Plagare. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 12. 6. (*M.*) Non ritrovando in poco d'ora più carni da lacerare in quel puro corpo... si animavano sciambievolmente a piagare le piaghe già fatte.

2. *E fig. Petr. Son.* 29. *part.* II. (*C*) E 'l dolce sguardo, Che piagava il mio core, ancor l'accenna. *Cas. Son.* 33. Doglia, che vaga donna al cor n'apporte, Piagandol co' begli occhi.

PIAGATO. *Part. pass. Da* PIAGARE. *Cassiod.* Plagatus. *Vit. Plut.* (*C*) E discoperse i membri di sua persona, li quali è sozza cosa discoprire in pubblico, ch'erano tutti piagati. *Tass. Ger.* 20. 84. Ma le piagate membra in lui rinfranca Quasi in vece di spirito e di sangue. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 24. 24. Saranno piagati da' morsi degli avvelenati serpenti. [T.] *Fortig. Ricciard.* 2. 67. Allora e' le narrò come un pastore Piagato lo trovò su la marina.

2. *E fig. Petr. canz.* 8. 6. *part.* II. (*M.*) Ma le ferite impresse Volgon per forza il cor piagato altrove. [Laz.] *Reg. Past. S. Greg.* 2. 6. Acciocchè nè per molta asprezza li sudditi divengono piagati, nè per troppa benignità diventino dissoluti. *Coll. SS. PP.* 5. 14. Combattendo altri contro a uno vizio principalmente, e non guardandosi avvedutamente dalle saette degli altri, più leggermente sia piagato del non pensato colpo.

† **PIAGENTARE.** *V. n. ass. Acconsentire alle cose, più per piacere altrui, che per vero adulare. Lat. aur.* Placitare. *Franc. Sacch. nov.* 22. (*C*) Piagentano per empiersi di quello degl'ignoranti che vivono.

† *Att. Beffare. Franc. Sacch. nov.* 69. (*M.*) E così, o peggio, a Piacenza (*riuscì il giuoco al Passera*), che ben lo piagentavano, dicendo: o barba, e che giuoco è questo? e' potevano assai dire, ch'egli era quivi uccellato.

† **PIAGENTE.** *Agg. com. Piacente* (*V., ed anche gli altri della famig.*). *Rim. ant. Dant. Majan.* 79. (*C*) Che vuol ch'eo laudi lo placer piagente. *E* 84. Vèr me non sia sdegnosa Vostra cera ridente, Gentil donna piagente. *Franc. Barb.* 298. 2. Lo documento Primo, intento A far ciascun piagente.

† **PIAGENTERÌA.** *S. f. Il piagentare. Amm. ant.* 36. 7. 1. (*C*) Adulazione si dice una falsa lode per piagenteria. *Ott. Com. Inf.* 18. 327. È da sapere, che lusinga è chiamata in latino *adulatio*, e questa hae due parti, l'una si chiama *adulatio*, cioè lusingheria, l'altra *assentatio*, cioè piagenteria.

† **PIAGENTIERE** e † **PIAGIENTERO.** *S. m. Piaggiatore, Lusingatore. Sen. Pist.* (*C*) E così la parola de' lusinghieri, e de' piagentieri, che lodano le cose perverse; s'appiccica, e dimora nel pensamento più lungamente che nell'udire. *Cavalc. Specch.* 72. Tanto era povero, e sì poco piagentiero, e non lusingatore (*così leggo una variante: il testo ha* piacentero; *la Crusca* piacentiero).

† **PIAGENZA** e † **PIAGIENZA.** *S. f. Piacenza, Vaghezza, Bellezza, Grazia per la quale si piace altrui. Rim. ant. Federigo II Imperatore,* 1. 62. (*C*) Che nessuna parte di bellezze Nè d'altezze, Nell'uomo può trovare, Nè tanta piagienza, Donna di valenza, Quanta per voi s'agienza. *E Ubaldo di Marco,* 2. 57. Lo gran valore, e la gentil piagenza.

2. † **Aver piagenza in una cosa,** *vale Dilettarsene. Guitt. Rim.* 1. 70. (*Man.*) Di cui ogni ben far m'appare, E ver specchio, u' s'agenza Ciascun ch'ha piagenza in amore.

† **PIAGERE.** *V. n. ass. Piacere. Fr. Barb.* 99. 8. (*M.*) Che 'l ti farà volere Sol servir e piagere. *E* 125. Desideran servir lor e piagere. *E* 346. 4. Dice, che non può piager ad alcuna.

† **PIAGERE.** *S. m. Piacere.* (*M.*)

2. † **A piagere, A suo piagere,** *post. avverb. Franc. Barb.* 46. 7. (*C*) Quando son ragunate Genti a consiglio, e un parla a piagere. *E* 201. 20. E con posto molto tosto A suo piager serai.

PIAGGELLONE. *S. m. Fam. Dicesi d'Uomo soverchiamente agiato che fa le cose con molta lentezza.* (*Man.*) [T.] *In qualche dial. ven.* Piagio.

PIAGGERELLA. *S. f. Dimin. di* PIAGGIA. *Pallad. Gen.* 13. (*C*) La vigna, se 'l campo è piano, pongasi a dentro due piedi e mezzo; se è piaggerella, tre.

PIAGGERÌA. [T.] *S. f. Vizio del piaggiare e anche atto.* [T.] Certi rimproveri astutamente mescolati con parole che lusingano la vanità, cisican d'essere piaggerie. — Piaggerie che usano col popolo i liberali di piazza. — Aborrente da ogni piaggeria.

PIAGGETTA. *S. f. Dim. di* PIAGGIA. *Piaggerella.* Plagula, *in altri sensi V. De Vit.* — *Pallad. cap.* 4. (*C*) Sia posta a piana piaggetta, sicchè l'acque de' ruscelli vi scorrano. *Cron. Morell.* 219. E più altri vivai e rivoli, i quali con diletto discendono da' vaghi monti, da' quali il detto piano è accompagnato d'intorno, come una bella ghirlanda sono situati di piaggette e colli atti al montare... *Car. Rim.* 81. (*Man.*) Mira, caprar, colà come verdeggia Quella piaggetta, e come l'aura e l'ombra La fan soavemente opaca e fresca.

PIAGGETTINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* PIAGGIA. *Non grande nè ripida, e che abbia dell'ameno. Più dim. e più vezz. di* Piaggerella.

PIAGGIA. *S. f. Propriamente Salita d'altura poco repente.* [T.] *Serv.* Plagia. *Gr.* Πλάγιος. *Altri da* Planus, *quasi* Planula; *altri, ancora più in là, da* Exspatians. *In Veg.* Plagius, *contrario di diritto.* [Cors.] *D. Inf.* 1. Poi ch'ebbi riposato il corpo lasso, Ripresi via per la piaggia diserta, Sì che il piè fermo sempre era il più basso. Ed ecco quasi al cominciar dell'erta... l' perdei la speranza dell'altezza. = *Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Le piagge delle quali montagnette così digradando, giù verso il piano discendeano. *E appresso:* Ed erano queste piagge, quanto alla plaga del mezzogiorno ne riguardavano, tutte di vigne, d'ulivi... piene. *Petr. Canz.* 9. 5. *part.* I. Le notturne viole per le piagge. *Gell. Lett.* 1. 5. 145. (*Man.*) Piaggia chiamiamo noi nella nostra lingua quei luoghi, e quegli spazii del terreno, i quali sono fra il fine delle pianure, e l'erte gagliarde delle montagne, che si elevano e inalzano alquanto dal piano. [Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 3. Sia tutto proibito il seminare, eccetto che la presa degli eredi di Bartolomeo da Plachia, e le scoperte sopra le case di Placchia, e le due piaggie calde di costa del Goraio.

[T.] Casa posta sul pendío d'una piaggia. — Scese la piaggia.

Il ripiano d'un monte. [Cors.] *D. Purg.* 4. Quando noi fummo in su l'orlo supremo Dell'altra ripa, alla scoverta piaggia, Maestro mio, diss'io, che via faremo?

2. *E detto per ischerzo. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) E perciocchè io liberamente gli feci copia delle piagge di Montemorello in volgare,... mi fece egli partefice delle sue sante reliquie.

3. *Quel Lito che scende dolcemente nel mare. But. Purg.* 17. 1. (*C*) Piaggia è termine del mare. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. In una piaggia dell'isola di Majolica percosse. *E ivi.* Per fiera tempesta la nostra nave sdrucita percosse a certe spiaggie là in Ponente vicine d'un luogo chiamato Aguamorta. *Dant. Inf.* 7. Una palude fa, c'ha nome Stige, Questo tristo ruscel, quand'è disceso A piè delle maligne piagge grige. *E Purg* 2. Poi fece 'l segno lor di santa croce, Ond'ei si gittar tutti in sulla piaggia. *E* 17. Ed eravamo affissi Pur, come nave, ch'alla piaggia arriva.

4. **Piaggia piaggia,** *posto avverb. come* Andare piaggia piaggia, *vale Andar rasente la piaggia, non s'allontanando da essa, così per acqua, come per terra. Ninf. Fies.* 35. (*C*) E 'n verso Fiesol volto, piaggia, piaggia Da Amor guidato, ne giva pensoso. *Ciriff. Calv.* 2. 31. Così partirsi da quella fontana, Egli alla china, ed ella piaggia piaggia. *Dep. Decam.* 32. Importa *marina marina* andarsene lunghesso la marina, *o non se ne allontanare molto; che altrimenti si direbbe riva riva, o piaggia piaggia.*

5. [Cont.] **In piaggia.** *Nel signif. dei* §§ 1 *e* 3. *Lupic. Disc. mil. esp.* 8. Il secondo sito è parte in piano e parte in piaggia, e dintornato da dieci baluardi fiancati alla moderna e sottoposti alla zappa. *E* 12. Se le ripe del fiume saranno alte, noi accomoderemo le zatte coi lor ponti proporzionati alla detta altezza; ed essendo in piaggia, fabbricheremo i ponti lunghi e snodati, che saranno atti a sbarcare ogni sorte di fanteria, cavalleria, e l'altre occorrenze dell'esercito.

6. **Piaggia,** *poetic. per Qualsivoglia luogo. Petr. Canz.* 4. 4. *part.* III. (*C*) Cesare taccio, che per ogni piaggia Fece l'erbe sanguigne. *E Sest.* 7. 4. *part.* I. Consumando mi vo di piaggia in piaggia, Il dì pensoso, poi piango la notte.

PIAGGIAMENTO. *S. m. Lisciamento, Adulazione. Cr. alla V.* GONFIATURA *e* LISCIAMENTO. [T.] *Non è parlato.*

PIAGGIARE. *V. n. ass. Andare o Star a piaggia.*

(*C*) *But.* Piaggia intende stato in mezzo, e indifferente dall'una parte e dall'altra, perchè piaggiare è andare tra la terra e l'alto mare. [T.] *In questo senso, non com.; ma fig. io sentii in Prato, di negoziante che, con poche forze e in tempi non favorevoli, non poteva tentare cose ardite:* Bisogna piaggiare. *V. anco* Plagiare *nel De Vit e* Plagium.

2. [Camp.] *Fig. per Tenersi neutrale tra le parti, Temporeggiare, per accostarsi poi alla più fortunata. Non com. Dant.* 1. 6. Poi appresso convien che questa caggia Infra tre Soli, e che l'altra sormonti Con la forza di tal che testè piaggia. *E intende Carlo di Valois, venuto qual paciere, e che poi favorì i Neri ed oppresse i Bianchi.*

3. *Fig.* A, *e V. n. ass. Per Secondare con dolcezza di parole l'altrui opinione, ad effetto di venire cautamente, e quasi con inganno, pian piano a fine del suo pensiero; il che diremmo anche, in modo basso,* Ugnere gli stivali. *Cron. Vell.* 11. (*C*) Napoleone, e Sandro il piaggiavano, traendo grossamente da lui. *G. V.* 8. 69. 7. Molti che prima avean tenuto col Cardinale, si furon rivolti per li segni che vedeano, e i Grandi di parte Nera, e simile quelli che piaggiavano col Legato; e la città fu tutta scompigliata. *Pataff.* 8. Non dico per piaggiarti per dio Giovi. *Varch. Ercol.* 23. Egli scriveva (*Giovanni Pico*) coteste cose, non perchè gli paressero così, ma per voler piaggiare, e rendersi amico Lorenzo. *E* 56. Quello che i Latini dicono *adulari*, si dice fiorentinamente piaggiare. *Galat.* 38. Il qual vizio i nostri antichi chiamarono, se io non erro, piaggiare. *Salvin. Fier. Buon.* 1. 2. (*M.*) Con pace del Galateo, non dalla piaggia deriverei l'adulare, detto da noi *piaggiare*, ma dal *piacer* che gli antichi dicevano *piagere*, come si vede ne' rimatori, e *piagentiere* dicevano, dal Provenzale, l'*adulatore*. *E* 2. 5. 6. Il Casa nel Galateo par che la voce *piaggiare* tragga dalla piaggia del mare, quasi andare a seconda d'altrui; ma io conjetturo che possa più verisimilmente derivare da *piagentare*, Provenzale; cioè *fare il piacente.*

† *E col terzo caso. Borgh. Mon.* 143. (*M.*) Volessero piaggiare a quei Federighi ed Enrici armati e feroci, che si credevano, e volevano essere creduti padroni d'ogni cosa.

PIAGGIATA. *S. f. Spiaggiata, cioè Costiera, Riviera. Lastr. Agric.* 5. 39. (*Gh.*) Si veggono piaggiate grandi, senza viti, e senz'alberi.

PIAGGIATO. [T.] *Part. pass. di* PIAGGIARE. *In altro senso* Plagiatus, *Simplic.* [T.] I piccoli piaggiati da' grandi. Commedia nuovissima.

PIAGGIATORE. *Verb. m. di* PIAGGIARE, *in senso di* Adulare. *Chi o Che piaggia.* (*C*) *In senso diff., ma non dissimile.* Plagiator, *S. Girol. e altri.* [T.] *Orazio chiama l'adulator* Derisor.

PIAGGIATRICE. [T.] *S. f. di* PIAGGIATORE *e come agg.* [T.] Eloquenza, Scienza, Maestà piaggiatrice.

PIAGGIONE. *S. m. Accr. di* PIAGGIA. *Viv. Disc. Arn.* 52. (*C*) Dove ne' piaggioni e greti non mena ghiaja a proposito, e buona a formarne calcestruzzo.

[T.] *Targ. Viagg.* 8. 442. Poco dopo trovammo un piaggione (pur del declive e acquapendente del monte di S. Donato), composto...

PIAGHETTA. *S. f. Dim. di* PIAGA. *Tes. nov. lat.* Plagella. *Red. Lett.* 2. 255. (*M.*) Parmi di ricordare che sono più di dieci anni, che egli aveva una piaghetta nel naso, con carie di osso, che rendeva fetore.

PIAGHETTINA. [L.B.] *Sottodim. di* PIAGA. Graffiando s'è fatto una piaghettina. — Gli è venuta una piaghettina in una gamba.

† **PIAGIENTIERO.** *V.* PIAGENTIERE.

† **PIAGIENZA.** *V.* PIAGENZA.

† **PIAGIMENTO.** *S. m. Piacimento. Guitt. Lett.* 25. 66. (*M.*) Usandole (*le ricchezze*) a servigio, non a consolazione, nè a piagimento. *Rim. ant. F. R. Guid. Guiniz. Canz.* 1. Che mai in altro lato Ancor non mi può dar fin piagimento.

PIAGNENTE. *V.* PIANGENTE.

PIAGNERE. *V.* PIANGERE.

PIAGNEVOLE. *V.* PIANGEVOLE.

PIAGNEVOLMENTE. *V.* PIANGEVOLMENTE.

PIAGNIMENTO. *V.* PIANGIMENTO.

PIAGNISTEO *e* **PIAGNISTERO.** *S. m. Quel pianto o lamento che anticamente facevasi sopra il morto.* [L.B.] *Più com.* Piagnisteo. Plangor, *aur. lat. Qui colla desin. contr. da* crium. = *Tac. Dav. ann.* 13. 4. (*C*) Fornito il piagnisteo, egli venne in senato.

2. *Per simil. Pianto frequente, e comunemente di più persone. Tac. Dav. ann.* 1. 15. (*C*) Escono de' padiglioni; che piagnisteo? che sì dolente spettacolo? *Salv. Granch.* 1. 2. Strinsemi con tanti Preghi, con tante lacrime, con tanti Piagnisteri, ch'io gli ebbi a dir, s'io volli Racconsolarla... ch'ella l'otterrebbe Lo 'ntento suo. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 127. M'abbatto in cose acerbe e felle, In piagnistei, in morti, in tradimenti.

E anche d'una sola persona. Buon. Tanc. 5. 2. (*C*) E 'n pace toi questo mio piagnisteo. *Malm.* 1. 17. E passandola sempre in piagnistei, Pigra si sta, come non tocchi a lei. [Cannon.] *Alf. Ant. e Cleop. Par. Ant.* L'irresolutezza ed il piagnisteo di Cleopatra nelle tre prime scene di quest'atto non pajono conseguenti alla temeraria azione da essa commessa.

PIAGNITORE. *V.* PIANGITORE.

PIAGNOLENTE. *V.* PIANGOLENTE.

PIAGNOLOSO. *V.* PIANGOLOSO.

PIAGNONA. [T.] *S. f. di* PIAGNONE. *Le antiche prefiche, fam. sarebbero* Le piagnone.

[T.] *Com. agg.* Poesia, Letteratura piagnona.

PIAGNONACCIO. [T.] *Pegg. di* PIAGNONE.

PIAGNONE-ONA. [T.] *Chi ha il vezzo di piangere e cogli occhi e con le parole, e cogli atti e co' fatti.*

2. *Quegli che in gramaglia accompagna il mortorio. E si dice propriamente delle persone pagate per tale effetto. Malm.* 1. 43. (*C*) Dopo un insegna nera, che v'è dentro Cupido morto con i suoi piagnoni, Marciar si vede un grosso reggimento. *Rondin. Eseq. Ferdin.* 59. (*Gh.*) Per la chiesa era grandissimo numero di piagnoni imbacuccati con gramaglia e lunghissimo strascico, e in mano torce accese. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 205. Che par provvisionato per piagnone.

3. [T.] *Voce storica, detta di que' di frate Girolamo; ma i nemici suoi non ne risero. Segn. Stor.* 5. 141. (*M.*) Cittadini popolari, o di quelli massimamente, che, affezionati a Fra Girolamo, erano dal volgo chiamati Piagnoni. *Varch. Stor.* 4. 353. (*Gh.*) Costoro, i quali ordinariamente sono la schiuma de' ribaldi, non solo entravano in qualunque casa veniva lor bene e massimamente de' Piagnoni, cioè de' cittadini sospetti alle palle (*la casa de' Medici*) e allo Stato.

PIAGNUCOLAMENTO. [T.] *S. m. Atto, più che abito, del piagnucolare; e anco le cose piagnucolando dette.* Plangor, *aur. lat.* [T.] Nel suo piagnucolamento io ci capii poco.

PIAGNUCOLANTE. [T.] *Part. pres. di* PIAGNUCOLARE, *e come agg.* [T.] Voce, cantilena, poesia piagnucolante.

PIAGNUCOLARE. *V. n. ass. Piangere sommessamente e nojosamente. Buon. Fier.* 2. 3. *cor.* (*C*) Il bambolin le pugna Si frega agli occhi, e par piagnucolare. *E* 4. 5. 16. Che s'ell'hanno a pigliar qualche siloppo, O qualche medicina, Messasel'alla bocca, E ritirato a sè più volte il braccio, Staran piagnucolando.

2. *Att.* [T.] Quand'ebbe piagnucolate, piuttosto che gridate, le sue ammonizioni.

PIAGNUCOLATO. [T.] *Part. pass. di* PIAGNUCOLARE *att.* [T.] Lamenti piagnucolati sommessamente. — Piagnucolate preghiere.

PIAGNUCOLONE *e* **ONA.** [T.] *S. m. e f. Chi ha l'abito di piagnucolare. Sempre della pers.; e non solo del suono e del pianto vero, ma delle querele espresse anco senza piagnistei, e del dolersi sui proprii e sui mali comuni.*

[T.] *Anche come agg.* Oratore, moralista piagnucolone. — Poesia piagnucolona.

PIAGNUCOLOSO. [T.] *Agg. Che concerne l'atto di chi piagnucola.* [T.] Voce, Faccia, Attitudine piagnucolosa.

PIAGOSO. *Agg. Pieno di piaghe. In Apul.* Plagosus. *In altro senso, aur. lat.* [Cont.] *Col. nat. cav.* III. 26. Se la scabbia sarà piagosa, putrida, occupando molte parti del corpo, sappiate che tiene mala radice, e con molta fatica si cura. [L.B.] Gambe piagose. — Uomo tutto piagoso. = *Neri, Sammin.* 9. 14. (*Fanf.*) Vedi l'idropisia con grossa pancia... Ed immota languir l'apoplessia, Attrappito e piagoso il mal di Francia.

PIAGUCCIA *e* (*men com.*) **PIAGUZZA.** *S. f. Dimin. di* PIAGA. *Red. Vip.* 2. 25. (*C*) Su questa favola credo, che sia fondato quello che vien riferito delle frecce di Macassar, delle quali si racconta, che ammazzino un uomo in quello stesso momento, nel quale egli n'abbia ricevuta qualsivoglia leggerissima piaguzza.

PIAGUZZA. *V.* PIAGUCCIA.

PIALLA. *S. f.* (Ar.Mes.) *Strumento di legno, che ha un ferro incassato, col quale i legnaiuoli assottigliano, puliscono, ed addirizzano i legnami. Da* Piano. Plana, *in Arn.* — *Fr. Jac. Cess.* 71. (*C*) E fue formato in forma d'uomo abbiente nella mano ritta il martello, e nella manca la pialla, e a cintola aveva la cazzuola da murare. *Bellinc. Son.* 253. E le cintole ch'escon delle pialle (*cioè i trucioli*). [Cont.] *Stat. Fabbri Fior.* 87. Scure, pennati,... pialle, ascie. *Lana, Prodr. inv.* 43. Con una pialla si spiani la tavola, levandone tutto il legno che soprasta alli caratteri impressi, in modo che resti tutta piana. = *Bart. Ben. Rim.* 6. (*M.*) Io presi a questi freddi una farfalla: Tina, te l'ho serbata ben tre giorni Intorno al fuoco 'n un buco di pialla, E vuotela donar come ci torni.

2. [Cont.] *Varie maniere di pialla. Biring. Pirot.* VI. 6. Da una delle sue sponde abbi questa (*tavola*) un taglio smussato sotto; e sia con una pialla grossa fatto dritto al possibile. *Cit. Tipocosm.* 413. La pialla, o da disgrassare, o da pulire... Le pialle da cornici, cioè gl'incastri, i bastoni, le forcine, i spondaruoli, le limbellette, l'intavolate, i filetti.

[Cont.] **Ferro da pialla.** *Quel corto scarpello che si fissa colla bietta nel ceppo della pialla. Bart. C. Mis. dist.* IV. 1. Questo ferro vuol avere la punta tonda, i tagli smussati come i ferri da pialla, ed il manico quadro; il quale messo in un volgitoio, come si usa, nel girarlo a torno ci farà il cerchio scavato.

3. (Mec.) [Cont.] **Pialla a marchina.** *Ve ne sono di quelle che piallano rapidamente il legname, anche sopra più d'un lato ad una volta, ed altre che piallano i metalli.*

4. *Dicesi anche un Pezzo di legno o d'altra materia, alquanto largo e con alcuna faccia piana, atto a rimenare ed a rotondare cose pastose. Ricett. Fior.* 5. 222. (*C*) Con una parte di quest'acqua bagna il marmo prima ben netto..., e con una pialla di legno piana, bagnata con dett'acqua, rimena una dramma di questa mistura sopra il marmo lungo tempo, tanto che detta mistura acquisti forma di giunco.

PIALLACCIO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Term. de' Legnajuoli ecc. Ed è propriamente uno* Sciavero grosso, *da cui si può ancor ricavare assicine, o tavole più sottili. Il piallaccio ritorna sotto la sega, ma non lo sciavero, e questa è la differenza. Pallad.* (*C*) Piallacci di quercia sieno messi sotto alle stalle de' cavalli sotto la paglia.

2. Piallacci, *diconsi anche le Sottilissime assicelle di noce, d'ebano, granatiglia, o altro legname nobile, colle quali si cuopre altro legname più vile in far casse, tavole, ed altro. Bisc. Malm.* (*M.*) [G.M.] *Onde il più usit.* Impiallacciare; *Ornare a quel modo; e* Impiallacciatura, *l'operazione; quasi per rendere più piana e liscia la superficie.*

PIALLARE. *V. a. Lavorar di pialla, Pulire e far lisci i legni con la pialla. Cr.* 5. 20. 10. (*C*) Del legno del pero si fanno belle tavole, le quali ottimamente si piallano. *E* 9. 94. 3. Gli alveari sieno piallati, acciocchè lucertole, o altri animali, salir non vi possano. *Pallad. cap.* 26. Sia il luogo mondo e d'ogni lato scabbiato, o piallato (*Così nel testo Davanz.*) [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 33. 40. Alberi che tu hai a segare, o a piallare.

[Cont.] *N. pass. ed ass. Bart. C. Arch. Alb.* 62. 53. Quella parte del legno che è più vicina alla midolla si piallerà, acciò che nella opera ella stia di sopra; ma quella parte che debbe stare di sotto, piallisene solamente per la superficie, nulla altro che la scorza. *Cit. Tipocosm.* 413. Piallare, disgrossare, pulire, segare, commettere, incastrare, incollare.

[Cont.] *Le pietre, i metalli, per lo più con la Pialla a macchina. Bart. C. Arch. Alb.* 39. 26. Pietra bianca, la quale si può facilmente segare con una sega a denti, e piallare ancora. *Vas. Pitt.* XXXII. Si buttano i piombi in certe forme di pietra, o di ferro; i quali hanno due canali, cioè da ogni lato uno, dentro al quale si commette e serra il vetro. E si piallano, e dirizzano, e poi su una tavola si conficcano, ed a pezzo per pezzo s'impiomba tutta l'opera in più quadri.

2. *Trasl. Franc. Sacch.* 136. (*C*) Avrà le spalle grosse, tosto le pialleremo.

PIALLATA. *S. m. Corsa della pialla per quanto in una volta la possano far andare le braccia di chi l'adopera; Il piallare.* (*C*)

2. *E fig. Alleg.* 147. (*C*) Vedete intanto voi il seguente sonetto... e dategli due piallate coll'asce, o

colla sega, per farlo, s'egli è possibile, ronchioso manco, e però più gentile.

PIALLATINA. [T.] *S. f. Leggiera piallata, o Piallata in digrosso; o così detta fam. per vezz.*

2. *E fig. nel senso di* Piallare, § 2.

PIALLATO. *Part. pass. e Agg. Da* PIALLARE. *Pallad. Marz.* 19. (*C*) Piallata e pulita, i nodi e le spine ricidine. *Salvin. Odiss.* 70. Nel piallato cavallo ove sedeano Tutti i migliori degli Argivi.

[Cont.] *Stat. Legn. Fior.* 9. (*Niuno presuma*) lasciar segnare alcuno legname piallato, overo prima segnato d'altro segno d'alcuno di questa arte.

[Camp.] *Bib.* I. 6. Poi disse il Signore a Noè: Fa' un'arca di legni che siano bene piallati (*levigatis*).

† **PIALLATO.** *S. m.* [Camp.] *Per Legno pulito con pialla. Din. Din. Masc.* I. 3. La lettiera dov'è lo cavallo a dormire, sia cavata sotto terra un braccio e mezzo, e poi coperta di buoni piallati di quercia.

PIALLATORE. *Verb. m. di* PIALLARE. *Chi o Che pialla. Bellin. Disc.* 1. 6. (*M.*) Così fa forza, e scorre co' suoi ferri al contatto de' suoi lavori, il tornitore nel contornarli, e il piallatore con la pialla nello spianar le sue tavole.

PIALLATURA. *S. f. Ciò che la pialla porta via dal legno che si pialla, Strucioli. Vas. Op. Vit.* 2. 43. (*M.*) Piallature che i legnaguuoli levano dall'asse, quando colla pialla la lavorano. *Magal. Operett.* 426. Costumandosi dai più delicati amatori di questi vasi il tenerli continuamente pieni di piallature finissime dell'uno e dell'altro legno,...

PIALLETTA. [T.] *Dim. di* PIALLA (*V.*). Planula, *Gl. Filoss.*

PIALLETTARE. *V. a. e intr. ass.* (Ar. Mes.) *Lo dicono i muratori per Menare il pialletto sopra l'intonaco, acciocchè venga pari e serrato.* (*Fanf.*)

PIALLETTINA. [T.] *Sottodim. di* PIALLA (*V.*). Planula, *Gl. Filoss.*

PIALLETTO. *S. m. Dim. di* PIALLA. (Ar. Mes.) *Piccola pialla.* Planula, *Gl. Filoss. — Soder. Colt.* 93. (*C*) Fatti minuti col pialletto, ovvero raschiando il legno sbucciato prima con coltello tagliente,... [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 136. 12 Sopra la già posta corteccia, mentre che ella è così soppassa e fresca, si metta l'altra; e avvertiscasi che in un medesimo istante venghino a rasciugarsi insieme tutte queste cortecce; puliscousi e serransi insieme con appianatoie, con pialletti.

2. *Presso i muratori Strumento che serve a serrare insieme e polire l'intonaco.* (*Fanf.*) [G.M.] *Se più grande,* Piallettone.

PIALLETTONE. [G.M.] *S. m. Accr. di* PIALLETTO, *nel signif. del* § 2.

PIALLINO. *S. m. Dim. di* PIALLA. *Lo stesso che* Pialletto. (*Fanf.*)

PIALLONE. *S. m.* (Ar.Mes.) *Term. de' Legnajuoli. Sorta di grossa pialla.* (*M.*)

2. *Nell'uso si dice ad Uomo lento, e che non risolve nulla, grosso e da poco.* (*Fanf.*) [T.] *Forse dall'andar piano. V. anco* PIAGGELLONE.

† **PIALLONE** *e* **PIALLONA.** *Agg. m. e f. Detto di cosa vile fatta alla buona e grossamente* (*Fanf.*) *Magal. Lett. fam.* 1. 167. (*Man.*) È stampato molto bene, e la dedicatoria mi par molto piallona.

PIAMENTE. *Avv. Da* PIO. *Con pietà, Santamente, Religiosamente.* Pie, *aur. lat. Segner. Crist. instr.* 3. 32. (*M.*) San Paolo, scrivendo a Tito, dice che già venne al mondo per insegnarci tre cose: a vivere sobriamente, a vivere giustamente, e a vivere piamente. *E Risp. Quiet.* 4. 8. Però se l'impugnatore sa in tempo valersi d'essi sì piamente, come... [T.] *Foscol.* Chè piamente a queste Dee (*le Grazie*) non favella chi la patria obblía. — Piamente invocare.

PIANA. *S. f.* (Ar.Mes.) *Propriamente è un Legno di non molta grossezza, di lunghezza di quattro ovvero cinque braccia riquadrato, e più largo del corrente. Vas. Op. Vit.* 2. 17. (*M.*) Avendo... trovato Jacopo per condurre quell'opera, il modo di far l'ossa del cavallo, o della figura di pezzi di legno, e di piane confitti insieme. *E* 61. Fece quivi parimente in prospettiva una botte..., e così una pergola piena d'uva, i cui legnami di piane riquadrate vanno diminuendo al punto; ma ingannossi, perchè... *Alber. L. B. Archit.* 162. (*Gh.*) E fa'vi attorno un tavolato di piane con chiodi di bronzo.

[Cont.] *Vas. Arch.* IV. Quando le mura son' arrivate al termine, che le volte s'abbiano a voltare o di mattoni o di tufi o di spugna, bisogna sopra l'armadura de' correnti o piane voltare di tavole in cerchio serrato, che commettano secondo la forma della volta, o a schifo.

[T.] Prima travicelli, o, per più stabilità e pulizia, piane, che sono travicelli più grossi, e sovr'essi il panconcello (*assi grosse*), e su questo i mattoni (*parlando del modo di fare i palchi alle case*).

[T.] *E del fare i tetti alla rustica. Sui correnti sono fermate qua e là, senza regola, delle stecche o stiaccinole di castagno, si cui posano addirittura le tegole. Così sono i tetti di paglia. E le stecche sono le* lattes. (Les lattes *talvolta corrispondono a* Piane. *I correnti sono gli* Chevrons.)

2. *Pietra quadrata e acconcia per farne stipiti da finestre.* (*Fanf.*)

3. (Ar. Mes.) *T. de' Cerajuoli. Pezzi di legno concavi per la parte di sotto, da poter pianar le candele.* (*Fanf.*)

4. (Agr.) **Piana o Tavola.** *Pezzo di terreno di un orto, ove si coltiva una sola specie di piante.* (*Mt.*)

[Bor.] **Piana,** *dicesi qualunque ajuola non convessa, sì di orto che di prato.*

5. (Mar.) [Fin.] *Pezzo di costruzione che forma la parte inferiore d'una costa e che s'indenta nella chiglia.*

6. (Vet.) *Per uno dei denti del cavallo, detto altresì Scaglione.* (*Fanf.*) *Cr.* 9. 6. 6. (*C*) Poichè i denti saranno mutati, gli si cavino dalla mascella di sotto, il più salvamente che si puote, quattro denti, cioè dall'una parte, e altrettanti dall'altra, i quali *scaglioni* e *piane* dalle più genti s'appellano, e quasi continuamente contrastano al morso del freno.

PIANALE. *S. m. Piano, Ripiano.* Planaris *agg., in Capell.; senso diff., ma sim. — Sconfitt. Montap. in Miscell. Senes. Porri.* (*Fanf.*) El conte Giordano e 'l conte Aldobrandino con 1200 cavalieri in sul pianale del poggio.

[T.] Pianale di castagni.

PIANAMENTE. *Avv. Da* PIANO. *Con poco romore, Quietamente.* Plane, *aur. lat. Bocc. Nov.* 4. *g.* 1. (*C*) E pianamente passando davanti alla cella di costui, sentì lo schiamazzo, che costoro insieme facevano. *E appresso:* Statti pianamente infino alla mia tornata. *E nov.* 2. *g.* 2. Va', e pianamente gli apri; qui è questa cena, e non saria chi mangiarla. *Vit. SS. Pad.* 1. 7. Ma come dice la scrittura, la carità cacciando paura, Antonio entrò più addentro, ma pianamente, e con silenzio, che non fosse sentito. *E* 18. Accennògli pianamente, e pregòllo che nullo di color isvegliando, pianamente che non fosse sentito, il dovesse rimenare al luogo di prima. *Teseid.* 9. 47. (*M.*) In cotal guisa con alto romore d'infiniti stromenti, e di gridare... Giunsono al gran palazzo del signore..., E di fuor fatta restar la più gente, Gîr nella real sala pianamente. [T.] *Car. Long. volg.* 158. Gli usignuoli, che, intermesso per lungo spazio il cantare, quasi per rammemorarsi de' dimenticati accenti, pianamente entro le macchie cinguettavano.

2. *Con sommessa voce. Bocc. Filoc. l.* 2. *p.* 197. (*Gh.*) Massamutino prima non fu in su 'l campo, che egli si fece chiamare alquanti de' sergenti,..., e così pianamente disse loro: Sì tosto che voi vedrete che...

3. *Per Placidamente, Pacatamente, Tranquillamente. Bocc. Filoc. l.* 2 *in fine p.* 210. (*Gh.*) Senza farne alcuna menzione o ricordanza, pianamente e benignamente si passava con tutti. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 6. 9. Non essendo insuperbito per le prosperità, nè scaduto per le avversità, ma andando sempre pianamente per via reale (*della probità*).

4. *In vece di Parcamente, e quasi Poveramente. Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. (*C*) In uno alberghetto, il quale una buona donna vedova teneva, pianamente a guisa di povera peregrina, si stava. *Pecor. g.* 4. *n.* 1. Egli è il meglio, che noi ci stiamo pianamente con questo poco che noi abbiamo, che tu lo metta più a partito.

5. *In vece di A poco a poco, Con diligenza. Bocc. Vit. Dant.* 258. (*C*) Trovarono alquante scritte, tutte per l'umido del muro muffate..., e quelle pianamente dalla muffa purgate, leggendole, vidono contenere i tredici canti tanto da loro cercati.

6. *In senso di Ad animo riposato. Stor. Barl.* 42. (*M.*) Pianamente si pensò in che maniera potesse menare sua signoria fino alla fine.

PIANARE. *V. a. Adeguare, Far piano, Pareggiare, Appianare. Non com.* Planare, *in Corip.; trasl. Sedul. — Cr.* 8. 2. 1. (*C*) Anche si dee arare, e coll'erpice e colle marre il luogo per tutto pianare. *Lib. Astrol.* E deesi limare, e pianare quanto si puote. [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 332. Ciascuno cardatore de' panni sia tenuto e debbia dibarbare, rimondare, e pianare il panno spiegato, ogni orice per sè, con forfici picciole, dall'uno capo all'altro. *Manzini, Diop. prat.* 90. Del piano necessario per pianarvi sopra i cristalli, e delle misure de piatti o forme per lavorarvi dentro gli occhiali, o lenti.

[Cont.] *N. pass. e N. ass. Pall. R. Agr.* VII. 1. E poi si piani (*l'aia*) o con pietra tonda, o con legno, sicchè si piani: e poi al sole si lasci seccare. *Manzini, Diop. Pat.* 119. Pianansi prima le lastre del vetro e del cristallo da tutte due le bande, nella maniera che si dirà quando s'insegnerà la pratica di lavorare sopra del piano.

[Cont.] **Martello da pianare.** *Degli orefici ed altri meccanici. Cit. Tipocosm.* 401. I martelli, cioè la mazzetta, il martel grosso, il mezzano, da pianare, da metter in fondo, da ristringere, da tazze, da cucchiai, da coppe, da ribadire, da sortire, martelli tondi, piani di legno, mazzuoli.

2. *E trasl. Lib. Pred. Seg.* 61. (*C*) E le cose aspre saranno pianate.

PIANATO. *Part. pass. e Agg. Da* PIANARE. *Non com.* Planatus, *Alcim. — Pallad. cap.* 9. (*C*) Con marmo pesto, e rena insieme mischiata, e di sopra pianato.

[Cont.] *Manzini, Diop. prat.* 91. Cristalli da specchi, pianati e puliti, come si lavorano in Venezia, e si spacciano per tutte le parti del mondo. *Pall. R. Agr.* I. 9. E' palchi smaltati, siccome detto è, o di marmo o di calcina con marmo pesto e rena insieme mischiato, e di sopra pianato.

PIANATOJO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Term. de' Cesellatori, Argentieri, Ottonai. Specie di cesello da tirar il lavoro in piano, o per gli scannellati. Sono di due specie* Pianatojo colmo, e Pianatojo piano. (*M.*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 401. Gli scalpelli, cioè lo stozzo,... il pianatoio, o tondo o ovato o quadro, o smusso.

PIANATORE. *Verb. m.* (Ar.Mes.) *Term. degli Orefici. L'artefice che piana il vasellame d'argento.* (*Fanf.*)

PIANATURA. *S. f. L'atto e il risultamento del pianare.* (*Fanf.*) Planatio *b. lat. V. De Vit.*

PIANEGGIANTE. *Part. pres. di* PIANEGGIARE. *Che pianeggia, Che tira al piano. Paolet. Op. Agr.* 1. 247. (*Gh.*) Esamini i terreni migliori e più atti a produrre fieno, scegliendo per crearvi le prata i meno sassosi, i men declivi, e pianeggianti. *Lastr. Agric.* 4. 8. Se la carciofaja resti situata in pianura o luogo pianeggiante. *Sav. Ornit.* 1. 53. Si fermino (*i falchi cuculi*) ne' luoghi aperti e pianeggianti.

[T.] Terreno, Cima, Via pianeggiante.

PIANEGGIARE. *V. intr. Essere a livello del piano circostante, Pareggiare la superficie circostante.* (*Fanf.*) Planesco, *S. Paol. Nol. — Paolett. Op. agr.* 2. 424. (*Gh.*) Le fosse (*delle viti*) non si riempiano perfettamente sino a farle pianeggiare; ma... *Trinc. Agric.* 1. 117. Per quello che risguarda l'ordine di coltivare il terreno, quando sia in positura che pianeggi, si facciano subito le fosse fonde due braccia,... *E ivi* 1. 125. Quanto ai campi di poggio e collina, è assicurato dall'esperienza che quanto meno pianeggia il terreno, tanto più è sottoposto ad essere scarnito e dilavato dalle piogge.

† **PIANEGGIARE.** *V. a.* (Mus.) [Ross.] *Diminuire la forza della voce o del suono. Mazzocchi in Bain.* 1. 2. 2. 86. Prima si ha da crescere con soavità la voce di spirito, e dopo successivamente si debbe a poco andar smorzando, e tanto pianeggiarla, infino che si riduca all'insensibile, od al nulla.

PIANELLA. *S. f. Calzamento de' piedi, che non ha quella parte che cuopre il calcagno.* [T.] *Dall'essere con tacco leggero e quasi senza. V. De Vit.* Planipes, *che è in Gioven. — Quad. Cont.* (*C*) Per un fodero d'una guarnacca, e per un suo velo, e per un pajo di pianelle. *Cr.* 5. 64. 1. Il suvero è un arbore..., la cui corteccia è grossa, leggieri, e ottima per pianelle. *Franc. Sacch. Op. div.* 133. Portavansi cotali pianelle aperte, come portano i frati minori. [Laz.] *Cavalc. Specch. cr.* 23. E credesi che gli uscissero quelle scarpe o pianelle che portava in piede, e rimase scalzo. [G M.] *Borghin. Ripas.* Passando un calzolajo, biasimò in una sua figura (*di Apelle*) una pianella, a cui non so che fibbia mancava. *Segner. Crist. Instr.* 2. 13 12. Gli cavava le scarpe, gli porgea le pianelle. *Fag. Rim.* Vietò scarpe e pianella. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 151. Due paia di pianelle di scarlatto con le fibbie d'ariento dorate. [Tor.] *Mont. Pers. volg. not. sat.* 5. La pianella sul viso è stata e sarà

sempre un'arme comodissima per le donne in collera coll'amante.

[Cont.] **Pianelle da uomo, da donna.** *Stat. Gab. Siena*, Pianelle o da uomo, o da donna, della dozzina delle paja soldi quattro.

[T.] Pianello di marrocchino. *Vecchia farsa* La pianella perduta.

[T.] *Tasson. Secch.* 1. 12. Ed egli stesso era a cavallo armato Con la braghetta rossa, e le pianelle. *Prov. Tosc.* 262. Gli uomini vanno veduti in pianelle, e le donne in cuffia. (*Senza artifizii*).

Prov. [Val.] **Non criticar più là delle sue pianelle.** *Non uscir del suo mestiere, Star ne' limiti della sua capacità. Fag. Rim.* 3. 320. Gridò con giustizia: O ciabattino, Non criticar più là delle pianelle.

[G.M.] *E fig.* Siamo rimasti in pianelle; *Senza assegnamenti, come colui al quale non restano quasi che le ciabatte.*

2. [Val.] **In pianelle.** *Colle pianelle. Adim. Sat.* 2. Con la veste succinta ed in pianelle.

3. [Val.] **Più largo d'una pianella,** *detto d'Uomo credenzone, Indulgentissimo. Non com. Fortig. Cap.* 1. 1. In somma sarei stato un buon marito Facile, e largo più d'una pianella.

4. **Pianella** *è anche una Spezie di mattone più sottile, il quale s'adopera solamente a' tetti delle case, e murasi sopra i correnti.* (C) [Cont.] *Cat. P. Arch.* II. 1. Le pianelle sono ancora della medesima larghezza e lunghezza, ma più sottili delle mezzane. *Biring. Pirot.* IX. 15. Le forme del mattone fatte a modo di una cassetta di legname, ovvero quelle de' docci delle, pianelle mezzane, o quadrucci. *Bandi Fior.* XV. 3. 3. La pianella cruda, lunga soldi 11,9 larga sol. 5,2. La pianella cotta, lunga sol. 11, larga sol. 4,10.

[Cont.] **Tetto a pianelle.** *Doc. Art. San. M.* II. 173. Siano tenuti fare il tetto a pianelle sopra le dette volte, con due travi armate con lor cavagli, tibbie, correggie e cornici.

5. (Mil.) *Per Sorta d'armadura antica da tenere in capo. Franc. Sacch. nov.* 164. (C) Aveva briga mortale, e per quella andava sempre armato di panziera e di pianella. *E appresso:* La sera andandosi a letto, e cavandosi la pianella, la mise sur uno forziere sottosopra. [Cont.] *Stat. Fabbri Fior.* 61. Tondare, battere, fabbricare, o chiovare a fuoco o a freddo, o in qualunque modo racconciare o fornire alcuna cervelliera, pianella, bacinetto, o cappello di ferro.

† **PIANELLAJO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Maestro o Artefice di far Pianelle. Sull'anal. di* Crepidarius, *in Gell.* — *G. V.* 11. 93. 5. (C) Le botteghe di calzolai e pianellai erano da trecento. *Cronichett. D'Amar.* 235. Benedetto di Carlone pianellajo, e Calcagnino tavernajo. [Cont.] *Doc. Arte San. M. App* III. 22. Uno magazzino dietro detta casa, il quale tiene Battista pianellajo.

PIANELLATA. *S. f. Colpo dato con pianella. Buon. Fier.* 4. 3. 7. (C) Rinunzio a tutte quelle pianellate Che possono ire in volta.

PIANELLETTA. *S. f. Dimin. di* PIANELLA. *Nel senso del* § 1. *Tratt. segr. cos. donn.* (C) Escono di casa in pianellettè, ben calzate. [Cont.] *Giorgi, Spir. Er.* 22. *v.* Facciansi due pianellette quadrate di rame, che abbino ciascun lor lato di grandezza d'un dito in circa.

† **PIANELLINA** *e* **PIANELLINO.** *S. f. e m. Dim. di* PIANELLA. *Nel senso del* § 1. [T.] *Sull'anal. di* Crepidula, *aur. lat.* Crepidulum. *Tert.* = *Lib. Pred.* (C) Le diede per elemosina un pajo di pianelline nuove. *Alleg.* 181. Se ne vanno a posta loro a casa al diavolo in pianellini, e in peduli a calze solate. [Val.] *Fag. Rim.* 5 125. Troverebbe i pianellini, Metterebbe i calzoncini.

PIANELLONE. *S. m. Accr. di* PIANELLA, *in senso del* § 4. [Cont.] *Cat. P. Arch.* II. 1. Quei lavori di creta cotta che si costumano oggi comunemente in Fiorenza, in Siena, in Roma e per tutta Toscana, sono: mattoni di due sorti, quadrucci, quadruccioni, mezzane, pianelle e pianelloni... I pianelloni si costumano assai per palchi e pavimenti, e si fanno larghi un terzo di braccio, ed alquanto più grossi delle mezzane, ma di longhezza si fanno pure mezzo braccio.

PIANELLUCCIA *e* **PIANELLUZZA.** *S. f. Dimin. di* PIANELLA, *nel senso del* § 1. (*Fanf.*) *Aret. Filos.* a. 1. p. 261. (*Gh.*) Quelle pianelluzze rosse che elle portano le domeniche,...

PIANERE. *S. m. Idiotismo per Paniere. Simint. Metam.* (*Fanf.*) *Come* Interpetrare *per* Interpretare.

PIANERELLO. [T.] *S. m. Dim. di* PIANO, *in senso aff. a Pianura.*

[L.B.] Pianetto, *piano di casa, non grande; meno meschino o insufficiente di* Pianuccio.

PIANEROTTO. *S. m. Piccolo spazio piano. Non com. Sig. Viagg. Sin.* 47. (C) E le dette montagnuole..., quando tu se' salito in sull'una, e tu iscendi suso, e tu truovi un pianerotto largo forse trenta braccia.

PIANEROTTOLINO. [T.] *S. m. Dim. di* PIANEROTTOLO (*V.*).

PIANEROTTOLO. *S. m. Quello spazio che è in capo ad ogni scala degli edifizii.* [Cont.] *Vas. Arch.* VII. Ed almeno sopra ogni pianerottolo dove si volta (*la scala*) avere finestre o altri lumi. *Bart. C. Arch. Alb.* 228. 55. Per l'altra scala che era alquanto più larga e più dolce, e nella quale erano pianerottoli più spessi e più spesse svolte, potessino salire le matrone e i più vecchi con loro agio e comodità di riposarsi più spesso nel salire. = *Fir. Nov.* 3. 217. (C) Una volta tra l'altre gli venne veduta Laldomine per una finestra assai bassa, che era sopra il pianerottolo della scala. *Gell. Sport.* 1. 2. Ell'era stamane a buon'otta in sul pianerottol della scala con un lume in mano. *Varch. Ercol.* 254. E alcuni finiscono in *ottolo*, se pianerottolo, e bamberottolo, e alcuni altri sono diminutivi. *E Suoc.* 3. 3. Mi raggiunse io sul pianerottolo della scala. *Ciriff. Calv.* 4. 112. E s'eran fermi in sur un pianerottolo Con ronche, e partigiane, accette, e spiedi.

PIANETA. *S. m. e ant. com. e* † **PIANETO.** *S. m. Gr.* πλανήτης. (Astr.) [Luv.] *Globo che gira intorno al Sole, dal quale ha luce. Tali sono* Mercurio, Venere, la Terra, Marte, Giove, Saturno *ed* Urano, *i quali diconsi* Pianeti primarii. *A questi si aggiungono* 97 *pianetini compresi fra Marte e Giove. Diconsi poi* Pianeti secondarii *i Satelliti, i quali girano intorno ad uno dei primarii. Nelle credenze astrologiche delle influenze dei pianeti sulle cose mondiali, i* Pianeti *si dissero* torbidi, maligni, benigni, amici ecc. Planeta, *aur. lat.*

[Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 22. Non solamente con ogni stella fissa, ma ancora con ciascheduna delle erranti che chiaman Pianeti, si può in ogni giorno ed in ogni notte dell'Emisferio osservar la differente posizione che ha la Luna con esso loro.

Dant. Purg. 1. (C) Lo bel pianeta, ch'ad amar conforta, Faceva tutto rider l'Oriente. *Petr. Canz.* 5. 4. *part.* I. Già, s'io trascorro in ciel di cerchio in cerchio, Nessun pianeta a pianger mi condanna. *E Son.* 18. *part.* III. Altro pianeta Convien, ch'i' segua. *Lab.* 149. Dicono, che tutte le buone cose son femmine, le stelle, le pianete, le muse, le virtù, le ricchezze. *G. V.* 8. 47. 1. La pianeta di Saturno e di Marte in quell'anno s'erano congiunte due volte insieme nel mese di Gennajo e di Maggio nel segno di Leone. *E* 11. 2. 3. E Venus pianeta acquosa si trovò nella fine del detto Scorpione (*così ne' testi a penna; gli stampati hanno* pianeti). *Tesorett. Br.* 10. 75. Della Luna, e del Sole Come saper si vuole, E di tutte pianete, Qua innanzi l'udirete. *Zibald. Andr.* Giuppiter è pianeta dolce, e pacifica. *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 142. (*M.*) Nascono ad un pianeto. *But. Par.* 1. È epiciclo lo cerchio che ha... la bassezza del pianeto. *Rim. ant. Ser. Pan.* 2. 400. (*Man.*) Nessun pianeto doveria parere. *Legg. Asc. Crist.* 3. Dice Rabbi Moises, gran filosofo, che ciascuno circulo di ciascuno pianeto del cielo hae grossezza di cinquecento anni. [T.] *Alig. Tac. Dottr.* 3. 64. Per caso di pianeto Che sia asciutto e lieto, Come Mercurio e Marte. [Val.] *Pucc. Centil.* 84. 64. Cotale indizio Fu per congiurazion di alcun pianeto.

[T.] Il nostro pianeta (*la terra*). — Partenope, pianeta. — Nuovo pianeta, Amaltea, 113, tra gli asteroidi. — Satelliti, pianeti de' pianeti.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 17. 13. Sono nata sotto questo pianeta, dice quella donna sciaurata; non saprei che farmici. [T.] Il mio pianeta. *Hor.* Nostrum... ostrum.

2. **Il maggior pianeta, Il pianeta che distingue l'ore,** *e sim. in poesia per lo Sole. Dant. Inf.* 1. (*M.*) Guarda' in alto, e vidi le sue spalle (*del monte*) Vestite già de' raggi del pianeta, Che mena dritto altrui per ogni calle. *Petr. Son.* 8. *part.* I. (*Man.*) Quando 'l pianeta che distingue l'ore Ad albergar col Tauro si ritorna.

3. *Per Astro o Stella. Dant. Purg.* 16. (C) Bujo d'Inferno, e di notte privata D'ogni pianeta, sotto pover cielo,...

4. **Pianeti,** *poet. furono detti anche i Segni dello Zodiaco. Dant. Par.* 10. (C) Vedi come da indi si dirama L'obblico cerchio (*lo Zodiaco*), che i pianeti porta.

5. [T.] *Trasl. di forze che si muovono mosse da altre forze.* Stati minori, pianeti che girano intorno a un centro. — S'aggirano intorno a lui come pianeti ubbidienti.

6. [Val.] *Per Augurio, Acquisto, Influsso. Pucc. Centil.* 77. 40. Il Conte Ettore non diè nella rete, Perocchè alla Montagna sanza motti Per gente er'ito con miglior pianete.

PIANETA. *S. f.* (Eccl.) *Quella veste che porta il prete sopra gli altri paramenti, quando celebra la messa. Lat.* Planeta, Casula. (Planeta, *dice l'Amalth. onom.*, Vestis plana ex plagulis pannorum constans. (*Mt.*) [T.] Planeta, *in Isid. Veste che copriva gran parte della persona. Cassiod.* Planetica, *e dice che i monaci non le volevano suntuose.* = *Ordinam. Mess.* 82. (*Mt.*) La pianeta, la quale si mette il prete dopo l'altro paramento, significa lo vestimento della porpora, la quale fu messa a Gesucristo, come a rege. *Esp. Pat. nost.* 97. Le cose sante, come vaselli sacrati, il calice, le pianete, i corporali. *Bocc. Test. pag.* 2. Ancora lascio... una pianeta con istola, e manipolo di zendado vermiglio.

[Camp.] *Serm.* 22. La pianeta, ovvero casula, posta sopra tutti gli altri vestimenti, significa la carità, la quale supera e adorna tutte l'altre virtù.

2. [Camp.] *Per l'Efod de' Leviti dell'antica legge. Bib. Giud.* 18. Sapete voi, od avete udito, che in questa casa sia la pianeta (*ephod*) e 'l camiscio e tutte l'altre cose da prete? *E ivi, più sotto:* Si sforzarono di torre questo idolo, e la camiscia e la pianeta e tutt'altro fornimento...

PIANETAJO. *S. m. Artefice che fa le pianete, Banderajo.* (*Fanf.*)

PIANETINO. *S. m. Dim. di* PIANETA. (Astr.) [Luv.] *Così diconsi gli asteroidi, o piccoli pianeti, scoperti nel corrente secolo, le orbite de' quali sono comprese tra quelle di Marte e Giove. Il primo, Cerere, fu scoperto dal Piazzi a Palermo il* 1° *gennajo* 1801; [Cont.] *Manzini, Diop. prat.* 10. Giove non solitario, ma da quattro altri pianetini intorno al di lui globo erranti, accompagnato vedersi. = *Magal. Lett. fam.* 1. 76. (*M.*) Quella dell'ombra de' pianetini in Giove è una cosa che se vorrà salvarsi... bisognerà che mandi attorno l'occhiale. *Rucell. V. Tusc.* 16. 2. 336. Reputerei Giove essere un altro mondo altresì, e parimente orbi e mondi fossero i pianetini che a lui d'intorno si volgono. *E poco appresso:* Quando Giove, ed essi pianetini, mondi fossero, o terre, perchè non può egli essere che loro d'intorno vapori si formassero? [F.] *Panciat. Scritt. var.* 155. Le stelle Medicee... sono i sette pianetini che corteggiano la stella di Giove.

† **PIANETO.** *V.* PIANETA. (Astr.)

PIANETONE. *S. m. Accr. di* PIANETA. *Detto per giuoco. Alfieri.* (*Fanf.*)

PIANETTAMENTE. *Avv. Pian piano.* (C) *Non com.*

2. *Con voce assai bassa. Tav. Rit.* (C) E appresso pianettamente dicevano: l'entrata avete bella, ma non vi loderete dell'uscita.

3. *Con quiete, Con modo e soddisfazione, e sim. Fir. nov.* 1. 245. (*M.*) Madonna Francesca... con una sua figliuola da marito stava il più del tempo fuor di Siena, e con un figliuolino, che appena avea finiti sett'anni, rimasta vedova, al governo de' quali senza volersi più rimaritare, si stava assai pianettamente. *Cecch. Prov.* 62. Non giuocar, non andare alle taverne; Statti pianettamente, e bada a vivere. *E Donz.* 1. 1. Mi vo trafficando (come voi sapete) i miei danar su le faccende pianettamente.

PIANETTINO. *S. m. Dim. di* PIANETTO; *nel signif. di Piano di casa.* (*Fanf.*)

PIANETTO. *S. m. Dim. di* PIANO. *Ott. Com. Purg.* 22. 421. (*M.*) Virgilio e Stazio tacevano, pervenuti in su uno pianetto. *Sig. Viagg. Sin.* 87. Havvi una repente scesa per lo spazio di sei miglia, e giugni in uno pianetto, il quale è tra questa montagna nominata di sopra, e la montagna di Monte Sinai... In questo pianetto si è una chiesicciuola molto divota.

2. [L.B.] *Piano di casa non grande; ma è anche tra il dim. e il vezz.* Un bel pianetto, e per poca pigione.

3. *Per Piccola e breve superficie piana. Vosar. Vit.* 1. 241. (*Gh.*) Serra l'architrave risaltando con una lista i risalti, e da piè fa un pianetto sottile tanto quanto tiene il risalto,...

PIANETTO. *Avv. Dim. di* PIANO. *Cant. Carn.* 194. (C) Poi ne va pianetto e cheto... [T.] *Cecch. Comm*

ined. 29. Da poi Che potendosi star pianetto in pace, E' cerca brighe e pensieri (*non molto com.*).

PIANEZZA. *S. f. Piano, Pianura.* Planitas, *Ant. Diol. de oraz.* Planitees, *aureo.* Planitudo, *in Boez.* [T.] *Legg. S. Giorg.* Pianezza di campi. = *Filoc.* 5. 44. (*C*) O santa Venere, non mi far perire là ove tu nascesti... Cessino per lo tuo ajuto, questi venti..., e i mari, che di se fanno spumose montagne, nelle sue usate pianezze riduci. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 36. *v.* Di che ci fanno chiara fede le antiche pianezze di queste eminenzie, sopra le quali si veggono a le volte stendersi continovate assai in lungo.

2. [Camp.] *Per Parte piana d'uno strumento meccanico. Bib. Sap. Prol.* Nella trulla tre cose si considerano: la punta, il legno e la pianezza. [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 281. Alcuni sono che usano le tafferie fatte a lumaca e incannellate, ma da quella parte, dove si versa l'acqua, piana; nondimeno quella pianezza, per la quale l'incannellature in essa si scaricano, è più stretta, e più larga donde l'acqua si versa.

[Cont.] *La parte piana di qualsiasi corpo. Picc. A. Filos. nat.* 104. *v.* Posti insieme due corpi lunghi, e ben piani e politi, in modo che con la pianezza delle lor faccie si tocchino perfettamente; subito poi che noi gli separiamo, sarà forza che nel mezzo tra lor piani si trovi qualche luogo voto d'ogni corpo, prima che l'aer possa trascorrere.

3. *Qualità di ciò che è pulito, liscio. Cr.* 2. 24. 5. (*C*) La sottilità della corteccia, e la pianezza ancora, la quale è nelle piante dimestiche, senza dubbio avviene per la bontà, e abbondanza del nutrimento.

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 60. *v.* E questa pianezza o la hanno da che si generano (*le gemme*), o la hanno da l'arte, essendo da la lima forbite e lavorate a quel modo.

4. *Per Qualità di ciò che è piano, come vedrassi in* Piano, *agg. Tesorett. Br.* 15. 116. (*C*) Io vidi larghezza Metter con gran pianezza Ad un bel cavalero, Come nel suo mistero Si dovesse portare.

5. *Fig. Per Agevolezza, Dolcezza. But. Inf.* 1. 2. (*M.*) Veramente ogni soavità e pianezza è nella santa teologia.

6. *Per Quiete. Cavalc. Med. cuor.* 94. *m. la v.* (*Man.*) Questa bellezza sta in carità, e serenità, e pianezza di coscienza.

7. [Val.] *Per Placidezza, Calma. Tesorett.* 18. 6. E quivi con pianezza, E con bel piacimento Le disse il suo talento.

8. [Camp.] *Per Mitezza, Mansuetudine e simili. Bib. S. Paol. Gal.* 6. Se alcuno di voi sarà preso in alcuno peccato, li altri che sono spirituali, sì ammaestrino quel cotale con ispirito di pianezza (*in spiritu lenitatis*).

9. *Per Qualità di ciò che è piano, in signif. di Adagio. Bellin. Disc.* 1. 196. (*M.*) Ha quel fischio una frase... che vuol dir vogar piano, ma con un determinato grado di pianezza.

PIANFORTE. *V.* PIANOFORTE.

PIANFORTINO. [T.] *Dim. e quasi vezz. di* PIANOFORTE (*V.*). *Non si direbbe se non così contratto.*

PIANGENTE *e* † PIAGNENTE. *Part. pres. di* PIANGERE, *ecc. Che piange. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) La donna desta e piagnente, minacciando di morte, se alcun romore facesse, presero. *E nov.* 1. *g.* 5. Poichè alquanto di tempo ebbe posto in dover lei piagnente racconsolare, diliberò co' suoi compagni di non essere da tornare in Cipri al presente. *Amet.* 38. Quasi piangente, se piangere avessono potuto i divini occhi, pareva. [T.] *Lucan. Volg.* 38. Così con gli occhi lacrimanti e piagnenti sì rivenne al suo primo marito. [Cors.] *S. Bern. Medit.* 2. Li demoni, con volto terribile e con orribile aspetto, essa piangente, la rapiranno e pauriranno.

[Cam.] *Giusti, prov. p.* 302. Caval che suda, uomo che giura, e donna piangente, non gli creder niente.

[T.] *Ud. Nis.* 4. 140. Animali piangenti e *parlanti.*

[T.] *Come sost. Vang.* Veggono il tumulto e i piangenti.

2. [T.] Salice piangente, co' *rami chinati verso la terra, come immag. di pers. mesta.*

3. [Val.] *Per catacresi riferito a luogo, ove sono e si odono pianti. Lanc. Eneid.* 6. 302. Nè lungi di qui si veggiono i piangenti campi. [T.] *Virg.* Lugentes campi. *D.* 1. 3. La terra lagrimosa.

4. † *Detto anche di Ciò che fa uscir lagrime. Alam. Colt.* 5. 119. (*M.*) Negli aprici terren, vicin al mare, La piangente cipolla, l'aglio olente,... *E* 139. Il forte seme Della piangente senapa si asconda.

PIANGERE, *e* PIAGNERE. *V. n. ass. Mandar fuori per gli occhi le lagrime che per lo più si fa per dolore, e con suono di voce.* Plango, *in senso sim. per estens., aur. lat. Bocc. Nov.* 4. *g.* 1. (*C*) La giovane vedendo venire l'Abate, tutta smarrita, e temendo di vergogna, cominciò a piangere. *E nov.* 5. *g.* 2. Di che egli piagnendo, come colui che chiara vedea la sua disavventura, cominciò a dire. *E nov.* 7. *g.* 2. Veggendo la nave in terra percossa, e d'acqua piena, con quelle insieme dolorosamente cominciò a piagnere. *E nov.* 7. *g.* 3. Madonna, levate su, e non piagnete. *Lab.* 5. Dopo molti sospiri, e rammarichii amaramente cominciai, non a lacrimare solamente, ma a piagnere. *Lib. cur. malatt.* Se da prima piangono, in fine se lo sogliono mettere in burla. *Cas. Op.* 1. 25. (*Mt.*) A me non val ch'i' pianga e 'l mio duol versi. [Laz.] *Cavalc. Specch. cr.* 43. Gli dannati sempre piangono, e se ogni dì gettassono pur una lagrima, prima farebbero un altro mare, che il loro pianto finisse. *E ivi:* Beati coloro che piangono, perocchè saranno consolati. *E appresso:* L'anima non può perfettamente piangere il suo peccato, e quanto più conosce più piange, e quanto più piange più conosce. [Giust.] *Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. Lib.* III. Chi piagne raddoppia i suoi danni.

E col quarto caso. Fr. Jac. Cess. 54. (*M.*) Non si poteo tenere di piangere versi lamentevoli. (*Così Virg. En.* 11. *disse:* Haec ubi deflevit.) *Ovid. Simint.* 1. 38. (*Man.*) Argo, pieno d'occhi, manda via lui che piangea così fatte cose.

[Laz.] *Ed anche col secondo caso. Coll. SS. PP.* 30. 8. In questo modo comincerà a piangere, non del ricordo del vecchio peccato, ma della speranza dei beni eternali. *Mor. S. Greg.* 10. 4. Ma questa è la condizione della malizia de' rei che quando essi non si vogliono dolere, nè piangere de' peccati loro, essi s'ingegnano di dire falsamente gli altrui.

2. *Trasl. N. ass. e att. Petr. Son.* 36. *part.* II. Avrei fatto, parlando, Romper le pietre, e pianger di dolcezza. *Boez. Vorch.* 1. 1. Mentrechè tacito meco medesimo queste cose riandava, e che a piagnere colla penna, e lamentarmi mi apparecchiava, mi parve... [Camp.] *D.* 2. 8. E che lo nuovo peregrin d'amore Punge, se ode squilla di lontano, Che paja il giorno pianger che si muore.

3. [Camp.] *Fig. per Purgare i peccati commessi nell'altra vita. D.* 2. 22. Però s'io son tra quella gente stato Che piange l'avarizia, per purgarmi, Per lo contrario suo mi è incontrato.

4. [Camp.] *Per Vivere tribolato e sim. D.* 3. 11. Onde Perugia sente freddo e caldo Da Porta Sole; e di retro le piange, Per grave giogo, Nocera con Gualdo. — *Così la prima M. ed i Mss. più autorevoli.*

5. **Pianger dentro**, *per Gemere col cuore, Addolorarsi. Ovid. Simint.* 3. 37. (*Man.*) Alcione piagne dentro.

6. *Dicesi* **Piangere il cuore di checchessia**, *per Esprimere sommo rincrescimento, dolore, rammarico, procedente da perdita grave da disgrazia lagrimevole o irreparabile. Chiabr. Guerr. Got.* (*Mt.*) E se gli amici onde ti piange il cuore Ha spenti acerbamente aspra ventura.

7. **Piangere sopra una persona**, *o* **una cosa**, *vale Dolersi per cagione o rispetto di una persona, o di una cosa. Din. Comp.* 2. 46. (*M.*) Adunque piangete sopra voi, e sopra la vostra città. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*Man.*) Cominciò a piangere sopra di lei, non altramente che se morta fosse.

8. *Fig. Dicesi* **Piangere in dosso**, *parlandosi di vestimenti o altri ornamenti, quando non gli si avvengono. Non usit. Sen. Ben. Varch.* 4. 32. (*C*) Sebbene egli è deforme di corpo, brutto a vedere, e gli piangono in dosso gli ornamenti, e le insegne sue medesime. *Bern. Rim.* 1. 113. Quelle veste ducale, O ducali, accattate, o furfantate, Che ti piangono in dosso sventurate, A suon di bastonate Ti saran tratte prima che tu muoja. Dal reverendo padre messer boja. *Buon. Fier.* 2. 2. 15. Codesti panni ti piangono in dosso.

E **Piangere una cosa addosso ad alcuno**, *per Fargli una cosa cattiva comparsa, Non fargli onore, e piuttosto screditarlo. Magal. Lett. Ateis.* 1. 4. (*Gh.*) Il loro giudizio, la loro volontà, la loro coscienza niente migliore dell'intelletto; mal abili, poco saggi e meno prudenti: onde la loro scienza, quale ella si sia, piange loro addosso, nè serve ad altro che a farli apparire più deboli e ad essere più arroganti.

9. **Piangere**, *dicesi anche del Lamentore, Dolersi che fanno gli uccelletti cantando. Petr. Son.* 43. *part.* II. (*M.*) Quel rosignuol che sì soave piagne Forse suoi figli o sua cara consorte. *E* 164. *part.* I. (*Man.*) Il cantar nuovo e 'l pianger degli augelli In su 'l dì fanno risentir le valli.

10. *Fig. per Gemere, Gocciolare. March. Lucr.* 1. 23. (*M.*) Quindi è che penetrar miri dall'acque I tufi, i sassi, le spelonche, e quindi Piangon le selci in copiose stille (*il latino ha:* uberibus flent omnia guttis).

E detto in particolar modo delle viti. Magaz. Colt. 2. 19. (*Man.*) Si potano le viti, perchè elleno non piangono e non gemono dalla tagliatura.

11. *Att. Compiangere, Lamentare. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) La qual morte io ho tanto pianta, quanto dolente a me. *Petr. Son.* 171. *part.* I. Voi possedete, ed io piango 'l mio bene. *Dant. Par.* 9. La tua città che di colui è pianta, Che pria volse le spalle al suo fattore, E di cui è la 'nvidia tanto pianta, Produce, e spande il maladetto fiore. *S. Gio. Grisost.* (*M.*) Se dopo questa cotale dottrina non ci sforziamo d'esser migliori, e più perfetti, che i pagani... non siamo noi molto da piangere? *Giamb.* 31. (*Mt.*) L'amorosa face di poi piangermi, ahi lasso! [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 22. Io sono costretto a piangere qui l'ignoranza del popolo.

Dicesi in questo senso **Piangere se stesso**, *e vale Dolersi di se stesso. Vit. SS. Pad.* 2. 194. (*M.*) E con mirabil dolore piangeva se medesimo nel cospetto di Dio.

12. **Piangere una cosa**, *vale Desiderarla con estremo desiderio. Tass. Ger.* 7. 13. (*M.*) Piansi i riposi di questa umil vita, E sospirai la mia perduta pace.

13. [Camp.] **Piangere checchessia**, *per Pentirsi troppo tardi di averne abusato. D.* 2. 18. E tale ha già l'un piè dentro la fossa, Che tosto piangerà quel monistero, E tristo fia d'avervi avuta possa. — *La botta tocca ad Alberto della Scala, che, al dire del Venturi, abusò del suo potere per creare un suo bastardo abate di S. Zeno di Verona. Alberto, in fatti, morì l'anno dopo, cioè nel* 1301.

14. [Camp.] *Per Comporre piangendo. Bibb. Jer. Lam. Prol.* Sedèo Jeremia piangendo; e queste lamentazioni pianse in Jerusalem.

15. † *N. pass. Dolersi, Lamentarsi, Rammaricarsi. Dant. Purg.* 19. (*C*) Vedesti, disse, quell'antica strega, Che sola sovra noi omai si piagne? *Mor. S. Greg.* Spesse volte ritornando a loro, si considerano di qual condizione essi sieno, e piangonsi d'aver voluto adoperare cose contrarie alla verità.

16. † *E* **Piangersi d'alcuno**, *per Dolersi di lui. Dant. Inf.* 32. (*Mt.*) Che se tu a ragion di lui ti piangi... *Bocc. Filoc. l.* 3. *p.* 273. (*Gh.*) Acciocchè io ragionevolmente di te piangere non mi possa, se per alcun'altra me hai dimenticata.

17. **Piangere**, *a modo di Sost. m. Montem.* 22. (*Mt.*) Io piango, e 'l pianger m'è sì dolce e caro, Che di lagrime il cor nodrico e pasco. *E* 32. Un pianger lieto, un lacrimar soave. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 7. 3. Mai non viene meno la materia del piangere. *Petr. Son.* 33. *part.* II. Fiume che spesso del mio pianger cresci. = *But.* (*C*) Il pianto significa mollezza d'animo; e perchè all'uomo si disdice la mollezza dell'animo ogni savio uomo del piangere si vergogna, e abbassa la testa. *Dant. Purg.* 31. Pon giù il seme del piangere, ed ascolta. *But.* Lo seme del piangere son le lacrime...; e come lo seme produtto dall'erba, caduto in terra, produce simile erba, così lo piangere produce lagrime, e le lagrime producono lo piangere.

[Camp.] *D.* 2. 23. Ond'elli a me: sì tosto m'ha condotto A ber lo dolce assenzio di martìri La Nella mia con suo pianger dirotto.

18. † *N. ass. Aff. al lat. aur.* Plangere. *Battere. Petr. Son.* 43. *part.* I. (*M.*) Del mar Tirreno alla sinistra riva, Dove rotte dal vento piangon l'onde (*cioè:* dove l'onde battono; *altri l'interpretano in senso fig. di* Piangere, *Mandar fuori per gli occhi le lagrime con gemito ecc.*).

Dant. Inf. 19. (*M.*) Non mi dipose, sin mi giunse al rotto Di quei che sì piangeva con la zanca (*cioè:* non mi depose, sinchè non mi giunse al buco, ov'era colui che batteva, o sbatteva colle zanche).

[T.] *Secondo l'orig.*, Piangere *è proprium.* Dolersi *con suono di voce. Lagrimare con suono: onde si può lagrimare senza piangere, e piangere senza lagrime. Anco gli aurei Latini avevano per ell. il verbo ass., che sottintendeva Percuotersi il petto o il viso in segno di dolore, o Percuotere*

l'aria con lamenti. Ov. Planxerunt Dryades; plangentibus assonat Echo.

[T.] *In D.* 1. 5. *Francesca:* Farò come colui che piange e dice, *perchè a donna il suono di lamento meno si disconviene; ma* 1. 33. *Ugolino:* Parlare e lagrimar mi vedrai 'nsieme, *lagrime d'ira fremente, senza suon di querela. Dante a Francesca:* I tuoi martiri, A lagrimar, mi fanno tristo e pio. *Ma Paolo, nelle parole di Francesca.* Piangeva sì, che di pietate lo venni men. *E* 2. 10. Della molt' anni lagrimata pace, *è la sospirata redenzione dalla colpa. E* 3. 9. *l'invidia di Lucifero è tanto pianta dagli uomini per cagion del peccato da essa portato nel mondo. E* 2. 23. *all'amico Forese:* La faccia tua, ch'io lagrimai già morta, Mi dà di pianger mo' non minor doglia,.. veggendola sì torta (*sfigurata dal tormento della fame*). *E* 1. 20. *i dannati che portano la testa con tormentoso storcimente volta al di dietro,* Venian tacendo e lagrimando; *e Dante al vederli:* Certo i' piangea: *ma* 13, *il cespuglio lacerato, che si lamenta,* Piangea Per le rotture sanguinenti, invano.

II. [T.] *D.* 1. 34. *Lucifero che ha tre teste:* Con sei occhi piangeva. *E* 33. I' non piangeva, sì dentro impietrai: Piangevan elli (*i giovani*). *Qui di sole le le lagrime; come* 1. 23 Una gente... Che giva.... Piangendo, e nel sembiante stanca... a cui tanto distilla... dolor giù per le guance.

[T.] *Ma de' fanciulli,* Piangere *intendesi per lo più con suono di lamento. D.* 1. 33. Pianger sentii fra 'l sonno i miei figliuoli... e domandar del pane. *Sen. Pist. volg.* 325. In questo modo acconciam noi i fanciulli piccolini, quando egli piangono. — A bimbo che non piange non si dà la pappa. *Al Manz.* Dormi, fanciul, non piangere.

[T.] Mi viene da piangere. — S'è messa a piangere. — Uscito fuori, pianse amaramente. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. Dirottissimamente cominciò a piangere. — Non ho passato un giorno senza piangere. — Ha durato più d'otto giorni a piangere. — Piango; non ho altro ristoro.

III. *Lamento doloroso.* [T.] *Vang.* Non piangete: non è morta la fanciulla, ma dorme. *E:* Abbiamo lamentato e non piangeste. *D.* 1. 14. Anime... Che piangean tutte assai miseramente. *E* 10. Piangendo disse. *E* 20. Rispose l'un piangendo. *E* 2. 10. Piangendo parea dicer più non posso. *E* 19. Vidi gente... che piangea Giacendo a terra... Sentia dir lor con sì alti sospiri, Che la parola appena s'intendea. *E* 20. Attento all'ombre ch'io sentia Pietosamente piangere e lagnarsi. *E* 1. 3. (*le anime dannate*) Si ritrasser... Forte piangendo, alla riva malvagia Ch'attende ciascun uom che Dio non teme. *E* 2. 17. Surse in mia visione una fanciulla Piangendo forte, e diceva, oh regina... Ancisa t'hai per non perder Lavina; Or m' hai perduta: io sono essa che lutto (*fa lutto*), Madre, alla tua, pria che all'altrui, ruina.

IV. *Attribuirsi in cuore, anco senza lagrime o altri sfoghi di dolore.* [T.] *D.* 1. 1. E qual è quei che volentieri acquista, E giunge il tempo che perder lo face, Che in tutti i suo' pensier piange e s'attrista. *E* 2. 14. Ma va' via, Tosco, omai, ch'or mi diletta Troppo di pianger più che di parlare; Sì m'ha vostra ragion (*il vostro ragionare*) la mente stretta.

[T.] *C'è un piangere della mente più che del cuore; che non è pure il compiangere, di che poi. Petr. Son.* 1. *part.* 1. Del vario stile in ch'io piango e ragiono Tra le vane speranze e il van dolore, Ove sia chi per prova intenda amore, Spero trovar pietà, non che perdono.

V. [T.] Piangere, *non dell'atto o del segno del dolore, ma dolore abit. e di lunga sventura. D.* 1. 11. Qualunque priva sè del vostro mondo... E piange là dov'esser dee giocondo. — Quel figliuolo la farà piangere. *D.* 2. 6. Roma che piange Vedova sola e dì e notte chiama. *Canz. pop. tosc.* Che, per amare Voi, ho pianto tanto. *Prov. Tosc.* 103. Le ragazze piangono con un occhio; le maritate, con due. *Vang.* Beati quelli che piangono. *D.* 1. 8. *A un dannato:* Ma tu chi se' che sì se' fatto brutto? Rispose! Vedi che son un che piango. *E* 15. Che va piangendo i suoi eterni danni. *Rosa Ferrucci, del cielo:* Dove più non si piange.

VI. *Di pentimento.* [T.] *Petr. Canz.* 1. 8. *part.* I. Piansi molt'anni il mio sfrenato ardire. *E son.* 85. *part.* II. Io vo' piangendo i miei passati tempi I quai spesi in amar cosa mortale Senza levarmi a volo, avend'io l'ale, Per dar forse di me non bassi esempi. *D.* 2. 3. (*A morte*) Mi rendei, Piangendo, a Quei che volentier perdona.

[T.] *D.* 1. 26. Chi è in quel fuoco?... Là entro si martira Ulisse e Diomede... E dentro dalla lor fiamma si geme L'aguato del caval... Piangevisi entro l'arte perchè, morta, Deidamia ancor si duol d'Achille. *Questo senso è dichiarato dall'* 1. 11. Nel secondo Giron convien che senza pro si penta Qualunque... *E* 12. Quivi si piangon gli spietati danni (*recati dai tiranni e ladroni*). *E* 29. Dentro a quella cava... Credo che un spirto... pianga La colpa... *E* 2. 15. Men se n' piagna (*in purg. dell'invidia*). *E* 17 *due volte.*

[Cors.] *S. Bern. Medit. cap.* 15. Quando piangere... dovea per li molti mali ch'io feci, e per li beni che io ebbi in negligenzia di fare. [T.] *D.* 2. 30. Dante, perchè Virgilio se ne vada, Non pianger anche, non piangere ancora; Chè pianger ti convien per altra spada (*non di dolore affettuoso ma di pentimento amaro*). *Segner. Crist. instr.* 3. 14. 1. Mancamento degno d'esser pianto con lagrime di sangue. *Prov. Tosc.* 86. Molti poi che l'hanno avuto piangon quel ch'han voluto.

VII. *Desiderar con dolore, nel senso del fr.* Regretter, *anco in pensiero o in parola, senza lagrime nè lamenti.* [T.] *D.* 2. 14. Non ti maravigliar s'io piango... Quando rimembro... i cavalier' gli affanni e gli agi... Là dove i cuor'son fatti sì malvagi. — [T.] Quando non ci sarò più, mi piangerai.

Per enf. o per cel. [T.] Piangere un cane perduto.

[T.] Piangere dietro uno, *Quand' egli va e ci lascia. Anche* Dietro a una cosa, *che lascia in noi desiderio doloroso di sè.*

[T.] Piangere una casa, una bottega, *dove uno ci stava bene.*

[T.] *Rosm.* Io non piango punto le code e le parrucche (*ora dicono* Rimpiangere, *che parl. in Tosc. non è*).

[T.] Li piango ancora (*que' danari male spesi.*

VIII. *Desiderio di pers. morta.* [T.] Tutti la piangevano. — Ne piangiamo la perdita. *D.* 2. 12, Come, perchè di lor memoria sia, Sopra i sepolti le tombe... Portan segnato quel ch'egli era pria. Onde lì molte volte se ne piagne Per la puntura della rimembranza.

[T.] Piangere il morto, *sovente è fam. di cel. Prov. Tosc.* 278. Chi piange il morto indarno s'affatica. *È più fam.* Piangere il morto, *chi fa piagnistei per cosa che non merita, o simula e affetta dolore. — Chi si finge più povero che non è,* Piange il morto, *per non compiangere i vivi.*

IX. *Aff. a Compiangere.* [T.] *D.* 1. 29. La molta gente e le diverse piaghe Avean le luci mie sì inebriate Che dello stare a piangere eran vaghe. — Quanto ho pianto con loro! — Vederla così sfinita, fa piangere. — Andare in casa sua, bisogna piangere (*tanta miseria, tanto dolore*). — C'è da piangere.

Quindi il senso di Deplorare, colla mente più che col cuore. [T.] Si deplora con meno affetto di quel che si pianga. — Molti deplorano che non sanno piangere. — Piangere di vedere tanta perfidia negli uomini.

Piangere sul, *dice più.* [Pol.] *S. Bern. Op. penit. p.* 34. Quelle donne piangevano sopra la Vergine Maria per la grande pena e angoschia ch'ella sosteneva. *E p.* 36. O figliuole di Gerusalem, non vogliate piangere sopra di me, ma vogliate piangere sopra di voi, e sopra delli vostri figliuoli. [T.] *Vang.* Vedendo la città, pianse su lei. — Quando si è sfortunati si piange volentieri sulle disgrazie altrui.

Del compiangere se medesimo. [T.] *G. Gozz.* Il quasi estinto stile In cui me piango poco men che morto. *Ha qui ragione il fr.* Se plaindre, *e l'aveva anco l'ant. it. D.* 1. 32. *Tra i due sensi sta quel di D.* 1. 16. La gente nuova e i sùbiti guadagni Orgoglio e dismisura han generata, Fiorenza; in te; sì che tu già ten' piagni.

In senso di Deplorare tra biasimo e pentimento. [T.] *Prov. Tosc.* 83. Chi è cagion del suo mal pianga se stesso,

X. *Senso soc. per estens.* [T.] Nella morte di lui piansero i popoli. D. 1. 25. Quel che tu, Gaville, piagni (*uccisò*).

[T.] Piangeranno tutte le tribù della terra. *D.* 2. 7. Per cui Alessandria e la sua guerra Fa pianger Monferrato. *E* 3. 9. Piangerà Feltro ancora la disfatta (*colpa*) Dell'empio suo pastor. *E* 1. 6. Tenendo l'altra (*parte nemica*) sotto gravi pesi, Comecchè di ciò pianga e che ne adonti.

XI. *Modi enf.* [T.] Piangere *e* Sospirare *congiungonsi insieme, per esprimere dolore verace o affettato.* Lo trovano spesso che piange e sospira.

Talvolta iperb. [T.] Fa piangere. Come strapazza la roba! Fa piangere.

[T.] Il cuore mi piange. — Me ne piange il il cuore. *O ass.* Piange il cuore. — Pianger di cuore, *diciamo, con dolore sincero; non* Piangere cordialmente. — Ho pianto amaramente di vero cuore.

[A.Cont.] Non rimanere che gli occhi per piangere, *Ridursi a miseria estrema.* [Mor.] Non restare altro che gli occhi per piangere, *a chi perde tutto.* [T.] *Così disse colui a' Genovesi, ai quali pur restava Portoria e il ciottolo di Balilla.*

[T.] Piangere a calde lagrime, e Piangere amare lagrime, *att.* — Piangere a caldi occhi, *ora più non si dice, Quel sonetto bernesco:* E piangere a caldi occhi e a spron battuti, Empiendo il ciel di pianti e di starnuti, La barba di Domenico d'Ancona.

XII. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] *E la cosa e la pers.* Fa piangere, *di dolore corp., di mor., di compassione, di rabbia. La pers.* Fa piangere, *volendo e no.* Una tragedia fa piangere, *per commozione di tenerezza,* e fa piangere dalle risa. *Una commedia* Fa piangere sulla deplorabile uggiosa ilarità dell'autore o degli attori. — Mi fa piangere amaramente che...

[T.] Sono rimasta a piangere, *nella solitudine, nel desiderio, nel dolore.*

XIII. *Contrapp. espresso.* [T.] *Son. tosc. del* 600. Scambio di rallegrarsi, ognuno ha pianto. *Prov. Tosc.* 74. Chi mi vuol bene mi lascia piangendo; e chi mi vuol male mi lascia ridendo. *E* 337. Non pianse mai uno che non ridesse un altro. *E* 156. Il popolo piange quando il tiranno ride. *Petr. Trion.* S'Africa pianse, Italia non ne rise. *Monti, Aristod.* Se Messenia piange, Sparta non ride.

[T.] Ridere per non piangere, *dice chi ricopre colla ilarità dell'aspetto o con la facezia il non dissimulato dolore.*

[T.] *Prov. Tosc.* 314. Chi ride in sabato, piange la domenica. *E* 145. Chi ride in gioventù piange in vecchiaia. *Vang.* Beati che ora piangete, perchè riderete.

XIV. [T.] Le bestie piangono *ma non* ridono. *Petr. Son.* 89. *part.* II. Vago augelletto che cantando vai, Ovver piangendo, il tuo tempo passato... Che quella che tu piangi è forse in vita. *E son.* 2. *part.* III. E l'usignuol, che dolcemente all'ombra Tutte le notti si lamenta e piagne.

[T.] *Prov. Tosc.* 302. Il corvo piange la pecora, e poi la mangia.

XV. *Oltre al neut. più com., abbiamo già vista la forma att.* [Pol.] *Fr. Jac. T.* 4. 40. 18. D'amor voci alte piange Con gran gaudio Giubilando. [T.] Piangere le parole, *Pronunziarle con voce di pianto, o anche in iscritto, con tenore doloroso. E così* Piangere le querele, pianger fino i rimproveri.

[T.] *Come* Combattere una battaglia, *così* Piangere un gran pianto, *nel senso di* Fare un gran pianto. *Ma ne' seg.* Piangere il pianto, *vale Deplorare con pentimento o con riprensione il dolore proprio o l'altrui. Tass. Lett.* 2. 577. [Cerq.] Al tempio Là 've piangesi il pianto indarno sparso. *Tansillo, Stanz.* Piangea il pianto di lei, più che 'l suo male.

[T.] *Poi,* Piangere la persona o la cosa, *in parecchi de' sensi not.* Le dicono: Donna che piangi? *A questo modo* Piangere il *dice più che* Piangere del; Piangere sul *o* sopra, *dice o più lungo dolore o un deplorare più riflettuto e più intento. Petr. Son.* 11. *part.* II. Di me non pianger tu; chè i miei dì fêrsi (*si fecero*), Morendo, eterni. *E Canz.* 2. *part.* III. I', che dì e notte del suo strazio piango *della patria*). *D.* 1. 33. Ben se' crudel se tu già non ti duoli Pensando ciò ch'al mio cuor s'annunziava: E se non piangi, di che pianger suoli?

[T.] *Poi col* Di, *dice la cagione del piangere.* Piangere di dispetto, di convulsione, di gioja. — *Coll'inf. il soggetto della commiserazione. V.* § IX.

XVI. *Modi fig.* [T.] *Prov.* Aprile, quando piange e quando ride (*nuvoloso* o *sereno*). *Prov. Tosc.* 192. Quando la montagna ride, il piano piange. *E* 193. quando Siena piange Firenze ride (*e viceversa. Ma lo dicono poi soltanto della pioggia e del sereno?*).

[T.] *Prov. Tosc.* 368. Piange come una vite tagliata.

Modo enf. [T.] Ne piangono i sassi. — Farebbe piangere i sassi.

XVII. *Come sost.* [T.] Ha gli occhi rossi dal piangere. — Da tanto piangere. *D.* 1. 8. Con piangere e con lutto... ti rimani. *D.* 2. 19. Spirto, in cui pianger matura Quel sanza il quale a Dio tornar non puossi (*il piangere la colpa dell'avarizia matura il pentimento e l'espiazione*). *Ivi*: Vattene omai... Chè la tua stanza mio pianger disagia (*il tuo star qui mi distrae dal pensiero espiatore*).

PIANGEVOLE e † **PIAGNEVOLE.** *Agg. com. Piangente, Che piange. Anche il primo non com. aff. a* Flebilis *aur. lat., e a* Lacrymabilis. *Amet.* 46. (*C*) Più presso... erano le misere sorelle di Fetonte, e la piagnevole Driope, e la lenta salice.

2. *Vale anche Che è inclinato al pianto. Arrigh.* 44. (*Man.*) Arrighetto consoli il piagnevole, e conturbato animo per perdita de' mondani beni.

3. *Che muove al pianto. Bemb. Asol.* 2. 82. (*Man.*) La cui tiepidezza, e le piagnevoli querele... assai sono alla fredda, e rammarichevole vecchiezza conformi. [Fanf.] *Doni* (*Lyra Barber.* II. 4.) Perchè non sarà lecito posporle (*le furse*) alle azioni gravi per... dar gusto a quelli che si dilettano più delle favole ridicolose che delle tragiche e piangevoli.

4. *Lagrimabile, Degno di pianto. G. V.* 11. 3. 1. (*C*) Intendemmo con amaritudine di tutto 'l cuore, e con piena passion d'animo lo piangevole caso. *Guid. G.* 134. Così le pulcelle, come le maritate..., menano vita piangevole e dolorosa. *Ovid. Simint.* 2. 96. (*Man.*) Lo piagnevole principio seguiterà migliore ventura.

5. *Accompagnato, Espresso col pianto.* [T.] *Ceff. Dic.* 31. Voi... consentiste alle piangevoli lamentanze, le quali più in celato che in aperto si studiarono di porgere alla vostra audienza.

6. *Modo fig. Alam. Gir.* 18. 4. (*C*) A lei s'appressa, e la domanda, donde Viene il suo danno, e le piangevoli onde (*qui onde piangevoli è lo stesso che lagrime*).

[Camp.] *Per metaf. aggiunto di cosa inanimata. Art. am.* I. In quel tempo che lo piagnevole fiume Allia (*flebilis Allia*) fece insanguinato con le piaghe italiche. *E Met.* VII. Lo piagnevole principio (*Flebile principium*) seguiterà migliore ventura.

† **PIANGEVOLMENTE** e † **PIAGNEVOLMENTE.** *Avv. Da* PIANGEVOLE. *Con pianto. Guid. G.* (*C*) Il quale non abbandonando Nestore, piangevolmente l'accompagnò con grande compagnia.

PIANGI. [T.] *S. m. fam.* [T.] Faceva il piangi (*men che l'piagnone*).

PIANGIMENTO e † **PIAGNIMENTO.** *S. m. Il piangere, Pianto.* Plangor, *aur. lat.* — *Ott. Com. Purg.* 30. 542. (*C*) Con contrizione di cuore, e piangimento d'intime lagrime. [T.] *Salm. Penit. del* 300. Rughiavo per lo piagnimento del cuore mio (*A gemitu cordis mei*).

† **PIANGITIZIO.** *Agg.* [Camp.] *Per Piangevole. Guid. G. A. Lib.* 27. E con suspiri ed angosciosi lamenti li giorni loro menavano piangitizi. — *Qui vale* in lagrime, in pianto.

PIANGITORE e † **PIAGNITORE.** *Verb. m. di* PIANGERE *ecc. Chi o Che piange. Fr. Jac. Tod.* (*C*) Fatto son piangitore Del ben ch'io ebbi, e poi l'abbandonai. [T.] *S. Catt. Lett.* = *Guitt. Rim.* 1. 64. (*M.*) Di te, sommo ben, per sì fera (*pena*) Com'è non ciascun piangitore? *Guid. G.* (*C*) Cassandra, udendo gli urli de' piagnitori e i lamenti, furiosamente gridòe.

PIANGITRICE e † **PIAGNITRICE.** *Verb. f. di* PIANGITORE *ecc. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Ne' mali intorno al medico sono sempre querule e piangitrici.

PIANGIUCCHIARE. [T.] *Men di celia o di spregio che* Piagnucolare. *Piangere non di molto, ma anche davvero.*

PIANGOLARE. *V. n. ass. Quasi dim. di* PIANGERE; *con meno cel. o iron. che Piagnucolare; e dicesi altresì del Vagire. Segner. Parr. Instr.* 21. 2. (*M.*) Dicono, che essendosi talora udito qualche bambino piangolare nell'utero della madre, sia ciò per lui riuscito sempre un indizio di strane disavventure.

† **PIANGOLENTE**, e † **PIAGNOLENTE.** *Agg. com. Piangente, Pieno di pianto. S. Agost. C. D.* (*C*) Ove ricorda li giuochi piangolenti delli morti, come se fosse grande indizio di divinità.

PIANGOLOSO, † **PIANGULOSO**; e † **PIAGNOLOSO.** *Agg. Pieno di pianto e di dolore. Guid. G.* (*C*) Divenne angoscioso, traendo piangolosa vita con continue lagrime. *But. Inf.* 23. 1. De' terzi si può dire, che sieno l'altre condizioni, cioè piangulosi, stanchi e vinti. *E Purg.* 20. 1. Con voce piangolosa gridano: dolce Vergine Maria.

1 **PIANGOSO.** *Agg. Piangoloso. Fr. Sim. Casc. Ord. Vit. Crist. cap.* 2. (*M.*) Oh quanta è la vilitade, e quanto grande, se vogliamo considerare bene... di che in ventre materno siamo nutriti... come di lui usciamo fuora gemendo, e gridando con voce piangosa, e di lamenti. (*Se non è err.*).

PIANIGIANO. *Agg. Di piano.* Planarius *agg.*, *Amm. e Cod. Constant. in senso diff.* — *Fir. Rim.* 115. (*C*) Morbide come un cavol pianigiano. *Ross. Descr. Appar. Est.* 24. (*Man.*) Cinque (*pastorelle*) vestite alla maniera che le nostre contadine pianigiane si veggono con bel ciuffetto, e adorno alla loro usanza.

2. **Pianigiano**, *a modo di Sost. per Abitatore del piano. Borgh. Orig. Fir.* 114. (*C*) Essendo questo danno de' pianigiani soli, e non de' cittadini tutti.

[Cont.] *Sass. F. Lett.* 103. Nel verno il paese, ch'è allagaticcio di sua natura e paduloso, ha quivi l'acque tanto alte che non si può andarvi; ma gli argini che chiuggono i lor piani, sono alti e lisci nella maniera che son quelli de' nostri pianigiani.

[T.] *Prov. Tosc.* 192. Quando Montemurello (*presso Firenze*) ha il cappello, e Fiesole la cappa; pianigiani, correte, ecco l'acqua.

PIANINO. [T.] *Dim. di* PIANO *avv.* [T.] Andar pianino, *del passo*.

[T.] Parlare pianino, *del suono*.

2. [Val.] *Ripetuto ha forza di Superl. Fag. Comm.* 3. 79. Son ita pianino pianino, in peduli che nessun m'ha potuto sentire. [R.Cannon.] *Fag. Rim. Piac.* 8. 26. Arrivo sempre, quand'ogni altro è giunto, Qual immagin portata a processione, Pianin pianino, senza scompormi punto.

PIANISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* PIANAMENTE. Planissime, *aur. lat. But. Inf.* 20. 1. (*C*) E chi è voluto correre innanzi più che sia possibile, vada pianissimamente a rieto. *Varch. Ercol.* 168. Va' tosto tosto, o pian piano, cioè tostissimo, o pianissimamente.

PIANISSIMO. *Agg. Superl. di* PIANO. Planissimus, *aur. lat. Amet.* 44. (*C*) Egli aveva intorno di sè per tutto pianissima via. [Cont.] *Biring. Pirot.* II. 14. Le saliere, li vasi da bere, nei quali intrinsicamente vi si vede alcuni avvoltichiamenti di ruschi e altre tarsie traverse e commessi che mostrano alla vista esser rilevi e son pianissimi. *E* VII. 9. Al fine netto il bronzo con lavare e col rader e tagliar ogni terrestrità; con un martello grosso diligentemente battendo li suoi piani, pianissimi li ridurrete. [F.T-s.] *Aless. Piccolom. Sfer. Mond.* Terra in alcun luogo pianissima.

2. *E Superl. di Piano, in senso di Sommesso.*

[T.] *Come sost.* Dal forte al pianissimo.

(Mus.) [Ross.] *S. Raff. Lett.* 1. 2. 11. Ritornando gradatamente al pianissimo sempre nella medesima arcata.

PIANISTA. [T.] *S. m. e f. Chi suona di professione il Pianoforte, o almeno ne ha l'arte per molta esperienza.*

PIANO. *Agg. Che ha superficie eguale in ogni sua parte.* Planus, *aur. lat. Dant. Par.* 80. (*C*) E questo mondo China già l'ombra, quasi al letto piano. (*La Terra distende quasi in piano l'ombra di sè*). [Laz.] *Bart. Ult. fine, Intr.* L'ago della calamita nella bussola de' marini... mai si torce, ma sempre con la rosa o stella de' venti in che è fitto si mantiene piano sull'orizzonte. [Cont.] *Cell. Scul.* 8. Presi quattro legni quadri della grossezza di tre dita per ogni verso, i quali erano dirittissimi e ben lavorati piani. *Lana, Prodr. inv.* 43., *cit. in* PIALLA, § 1. = *Sagg. nat. esp.* 169. (*M.*) Da principio la superficie di tutti questi ghiacci apparisce piana.

2. *Per Contrario di* Montuoso. *M. V.* 4. 9. (*M.*) 4. 90. (*M.*) Correvano la Puglia piana, predando e pigliando uomini e femmine, e roba, ovunque ne potevano giugnere. [Cont.] *Basta, Cav. legg.* III. 9. Paese largo o piano, dove non siano arbori o monti.

3. *Aggiunto di* Terra. **In piana terra**, *vale Nella superficie della terra. Bern. Orl.* 31. 11. (*C*) In piana terra a' piè se lo distese, Che parve stramazzata una civetta. *Fir. As.* 172. Se ne andò da un' altissima torre, per volersi di quivi gittare in piena terra. *Red. Ins.* 77. Può essere parimente, che volendo (*i ragni*) tendere il filo da un albero a un altro, l'attacchino prima ad un ramo, e poscia giù per quel filo si calino in piana terra.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 388. Le scale, il piè de la scala, il capo, scala ratta, piana.

4. *E fig. Petr. Canz.* 9. 5. *part.* I. (*C*) Che mi conducon per più piana via Alla speranza mia.

(Geom.) [Luv.] Piano. *Aggiunto delle linee e delle figure, che possono giacere completamente in un piano. In questo senso distinguesi una linea* piana *da una linea doppia curvatura, un angolo* piano *da un angolo diedro, una figura* piana *da una figura sghemba.*

5. *Per Liscio, Morbido; contrario di* Ruvido. *Lib. Adorn. donn. cap.* 1. (*Man.*) Acciò che la femmina sia soavissima e piana... in primamente vada al bagno.

[Camp.] *Aggiunto di* Pelo, *per Liscio, Contrario di rabuffato. Pol. M. Mil.* Hanno buoi grandi e bianchi come neve, col pelo piano, le corna corte...

6. *Vale anche Disteso, contrario di* Crespo, *o* Innanellato. *Lett. Rom. Stat. G. Cr.* (*Man.*) Ha i capelli di colore di nocciuola matura, e piani infino agli orecchi; ma dagli orecchi in giù rivolti e crespi. *M. Aldobr. P. N.* 192. Que' ch' hae i capegli piani e morbidi, significa ch'egli dee essere umile e mansueto. [Cont.] *Mol. Geog.* 21. Coloro che abitano nel paese del prete Janni, i quali sono di color nero, e carne più temperata, con i capelli piani, al contrario di quegli altri i quali fuor di modo gli han crespi. [Cast.] *Tratt. Fison. p.* 5. Quegli che ha i capegli piani e rossi di pelo, è segno che non sia molto savio.

7. [Cont.] *Poco sporgente. Vas. Arch.* III. E queste (*bozze*) si fanno spartire in vari modi, cioè o bozze piane per non far con esse scala alle muraglie, perchè agevolmente si salirebbe quando le bozze avessono come diciamo noi troppo aggetto; o in altre maniere.

8. [Cont.] *Contrario di Rotondo. Dicesi di Colonne, Pilastri, Nicchie, Teste di chiodi, di viti, e sim. Serlio, Arch.* IV. 187. Si puote ancora tirar una colonna fuori del muro due terzi, e mettervi mezza colonna piana per banda... e in questo caso l'architrave, il fregio, e la cornice potrà risaltare in fuor sopra la colonna, tonda o piana che si fusse, perciocchè le mezze colonne sosterranno l'architrave, il fregio, e la cornice dalle bande. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 301. Ne' Servi di detta città lavorò (*Andrea*) in fresco tre nicchie piane in certe cappelle. *Bandi Fior.* XXXVIII. 21. Bullettame, e chiodagione... tanto piana che quadra o tonda da ferrare o conficcare, e da vasselli. *Biring. Pirot.* VII. 9. Quelli (*chiodi*) che hanno le teste piane, incastrate con una stampa nella grossezza della spiaggia, e che fuori di essa non hanno alcun rilievo. *Cr. B. Naut. med.* II. 257. E mostra il cerchio mobile, F l'immobile attaccato nel bussolo con quattro vitarelle piane.

[Cont.] Ferrata (*inferriata*) piana. *Tutta diritta, non inginocchiata. Cit. Tipocosm.* 387. Le ferrate, o piane, o inginocchiate, i chiavistelli, i poggiuoli, i parapetti.

9. *Fig. Chiaro, Intelligibile. Dant. Purg.* 6. (*C*) Ed egli a me: la mia scrittura è piana. *Tesorett. Br.* 5. 34. Farò mio detto piano. *Bern. Orl.* 25. 31. Convienmi, dico, farvi noto e piano Il fin di quelle tre battaglie amare. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* I. 174. Mi sforzai di scriverle molto aperte; pure convien rammentarvi che queste sono materie molto sottili, e male si possano stare trattare in modo sì piano che non vi convenga stare attento a riconoscerle. = *Varch. Lez. Dant.* 2. 81. (*Man.*) Io mi solevo maravigliare del Pontano che... avesse introdotto in un de' suoi dottissimi e piacevolissimi dialoghi tanti grammatici proporgli tante volte, e disputar seco con tante grida cose tanto piane ed agevoli.

E nel medesimo senso replicato con assai più di forza. Bellin. Disc. 3. 32. (*M.*) Egli è un discorso piano piano, e sì liscio, ch'ei non si può far più.

Per Comune, Usuale, contrario di Ricercato. *Salv. Inf. Sec.* 70. (*Man.*) Il porle (*certe parole*) a cagione del *tutto* sarebbe dissipita loquacità, e per dirlo in piano volgare scipita cicalería. *Salvin. Disc.* 3. 144. La voce latina *mobile* da noi adottata, non suona in piano volgare altro, che *movibile, amovibile*, e se vogliamo anche dire *asportabile*.

10. *Per Quieto, Tranquillo, contrario di* Tempestoso. *Rende il lat.* Aequor. *Cas.* 3. 5. (*M.*) Serena, e piana procella il corso mio dubbioso face.

11. † *Per Quieto, Pacato, contrario di* Irato. *Albert.* 192. (*M.*) Tu dêi pensare in te medesimo,

quando tu vuoi parlare, se tu se' in piano animo, o se tu se' in crucciato. *Cas. Son.* 47. Sì lieta avess'io l'alma, e d'ogni parte Il cor... tranquillo, e piano. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 16. 22. I quali se potessero in verun modo starsi mansueti e piani, non perderebbero in cotal modo frutto alcuno di giustizia con danno del prossimo, recando a sè gloria della pazienza.

12. *Mansueto, Benigno, Quieto. Petr. Son.* 76. *part.* I. (*C*) Qui tutta umile, e qui la vidi altera, Or aspra, or piana, or dispietata, or pia. *Dant. Inf.* 2. E cominciommi a dir soave, e piana, Con angelica voce in sua favella. *Dott. Jac. Dant.* 3. 11. Quella (*stella*) che va pur piana, cioè la tramontana (*in questi due esempii pare che l'aggettivo, quantunque sia nel femminino, sia preso in vece dell'avverbio, ed è proprietà di linguaggio; e però valere lo stesso che* Soavemente, e Pianamente). *Med. Arb. Cr.* 38. (*M.*) Con parola piana e soave, riprese con dolcezza uno de' servi del pontefice. [Tav.] *B. Giam. f.* 59. Dee il povero nella sua povertade essere piano ed umile, e non superbo.

Detto di persona, per Modesto. Salvin. Oraz. Accol. 10. (*Man.*) Esser egli un letterato amicissimo dell'accademie, e insieme uomo piano e corrente.

[Val.] Far piano uno, *Renderlo benigno, propizio. Fortig. Ricciard.* 30. 59. La fata inumana... O fa morire, o falla dolce e piana.

Per Dimesso, Modesto. Non com. Petr. Son. 118. *part.* I. (*C*) Ho preso ardir con le mie fide scorte D'assalir con parole oneste, accorte, La mia nemica in atto umile, e piano. † *Dant. Rim.* 27. Oimè quanto piani (*gli occhi*) soavi, e dolci ver me si levaro.

13. *Per Facile, Agevole. Fortig. Ricciard.* 22. 52. (*Mt.*) Lo che quanto a Ricciardo suo dolesse È cosa a immaginarsi molto piana.

Onde Fare *o sim.*, una cosa piana, *vale Stimare una cosa agevole a farsi, a riuscire. Bern. Orl.* 66. 51. (*M.*) Par che il mercato sia fatto a contanti: Sì fate voi questa faccenda piana.

† *Per Sicuro, Quieto. Tac. Dav. Perd. eloq.* c. 37. (*M.*) Tanto più alto (*l'oratore*), eccelso, nobilitato diviene da quelle male azioni, e in bocca agli uomini, che per natura non vogliono le cose piane (*il lat. ha:* Secura). *E* 40. Non parliamo noi di cosa quieta, piana... (*il lat. ha* : Otiosa).

14. *Di Suono, Sommesso, contrario di* Forte. *Alam. Rim.* 2. 170. (*M.*) Tal voce corre ognor segreta e piana.

15. (Eccl.) **Messa piana.** *Dicesi quella che il sacerdote dice senza cantare, recitando semplicemente le preci.* [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 89. Disse egli (*l'Arcivescovo*) la messa piana, e poi si fece la processione lungo le fondamenta.

16. (Mus.) [Ross.] *Debole, Rimesso, contrario di* Forte. *Sacch. Div.* I. v. 8. I cantori, e i sonatori, che possono fare le voci piane, e forti in questo modo, danno loro maggior vigore, e vivezza.

17. **Alla piana.** *Posto avverb., vale Dozzinalmente, In modo ordinario, e senza lusso Non com. Leop. cap.* 70. (*M.*) Vestivansi gli sposi anco alla piana, Un mantel nuovo, uno smeraldo in dito, Ogn'altra cosa era tenuta vana.

[Val.] **Vivere alla piana.** *Vivere costumatamente, tranquillamente. Pucc. Guerr. Pisan.* 7. 9. Il Fiorentino... Vuol per fratello e vicino Ciascun, che vuol ben vivere alla piana.

18. **Andare,** *o* **Ir per la piana.** *Andare per la via piana. Pulc. Luig. Morg.* 2. 41. (*Gh.*) Quando tu puoi, Morgante, ir per la piana, Non cercar mai nè l'erta, nè la scesa,...

E **Andare per la piana.** *Modo proverb. che vale Prendere a far checchessia nelle maniere più agevoli. Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 106. (*C*) Cioè (ma questo qui va per la piana) Ch'ella vuol, ch'io mi carichi leggiere.

[Cont.] *Bart. C. Geom. Or. Fineo*, 2. *v.* La superficie piana è quella che si trova posta infra le sue linee; overo quella che si accomoda per tutto ad una linea diritta, toccandola da per tutto. *E* 3. Egli è di necessità che delle figure ne siano alcune piane e superficiali, ed alcune solide overo corporee. *E* 4. Angolo piano è uno inchinamento scambievole, o vuoi un toccamento che fanno due linee in piano che non giacciono a dirittura; ma l'una inchinandosi, benchè diritta, verso l'altra si va a congiungere con quella in un medesimo punto.

[T.] Geometria piana; *il contr. di* Solida.

[Cont.] **Specchi piani, Lenti piane, pianoconcave, pianoconvesse.** *Biring. Pirot.* IX. 12. Fansi parimente li piani (*di questi specchi*) acciocchè rendano le cose a ponto come se gli mostrano: e li colmi acciocchè le rendano minori: li concavi acciocchè le rendano maggiori. *Porta, Mir. nat.* 2. *v.* La magia contiene in se la scienza della natura de gl'occhi, la qual si domanda ottica: come qualche volta l'occhio, inganni nell'apparenzie, nell'acqua di lontano, ne' specchi fatti di figura sferica, gibbosi, concavi, piani e formati in diversi modi. *Manzini, Diop. prat.* 6. Erano forsi i loro tubi, o cannoni senza vetri, o solo con vetri piani per conservazione della virtù visiva, che, forzata a ricevere i raggi della luce ristretti nel tubo, può restarne con qualche pregiudizio come l'esperienza ne insegna.

19. [Cont.] **A piè piano.** *Senza far gradini.* Pes planus, *Vitr.* — *Imp. St. nat.* II. 32. Nelle stanze ove si va a piè piano... invece di arenato si de' arriciar di testola. *Barbaro, Arch. vitr.* 477. Machina ascendente, per la quale a piè piano si poteva passare alla muraglia.

[Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 50. Se adunque la città sarà in piano, e, come dice Vitruvio, se egli si potrà andare a piede piano, bisognerà fargli gli argini, le fosse, le contrascarpe.

[Cont.] **A piano terreno.** *Barbaro, Arch. Vitr.* 297. Spaziose sale che scoprivano il mare, i giardini, e le verdure; e sotto esse a piè piano erano molte loggie, e luoghi da audienze. *Sansov. Ven. descr.* 144. Fra le faccie, alcune hanno la loggia a piè piano con colonne e con volti, ma però tirate a filo del resto della faccia.

[Cont.] *Sost.* **Il piè piano.** *Il piano terreno. Gorg. Guerra*, 26. Il proprio e detarminato alloggiamento per i soldati nelle città è il piè piano delle torri.

[T.] *Contr.* d'Ineguale *in gen.* [T.] *Pist. di Lent.* La fronte ha piana e serenissima.

II. [T.] Piano terreno. *Vitr.* Aedificia, quae plano pede instituuntur. — Tutta la povera gente dei pian terreni (*così contratto più com.*).

[A.Cont.] Restare in piana terra, *Cadere in miseria.*

III. [T.] Vie piane, *contr. di* Aspre. *Vang.*

Ell., sottint. Via *o sim.* [T.] *Prov. Tosc.* 260. Quando tu puoi ir per la piana, non cercar l'erta nè la scesa.

Fig. [T.] *Car. Oraz. S. Greg. Naz.* 1. Quanta differenza è... dagli uomini sottili e speculativi a quelli che se ne vanno per la piana. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 109. Ragionamento... che non perifrasa, non perioda, ma se ne va giù per la piana.

IV. *Tr., Non arduo a intendere.* [T.] Grammatica più piana.

V. *Altro tr.* [T.] *Del parlare o del fare, aff. a* Mite, Agevole. [G.M.] † *Din. Comp. Cron. Lib.* III. Lo imperadore con piano animo tenne il consiglio di messer Matteo Visconti, e dirizzossi verso Milano.

VI. *Di suono.* [T.] *Prov. Tosc.* 358. Tanto vale la Messa piana quanto la cantata (*di rimprovero sotto voce*).

PIANO. *S. m. Nel pl.* Piani, *e* † *f.* Pianora. *Luogo piano. Come Sost. in Ov.* — *Bocc. Introd.* (*C*) Quest'orrido cominciamento vi fia non altrimenti, che a' camminanti una montagna aspra, ed erta, presso alla quale un bellissimo piano, e dilettevole sia riposto. *E nov.* 6. *g.* 9. Nel pian di Mugnone fu, non ha guari, un buon uomo, il quale a' viandanti dava pe' lor danari mangiare, e bere. *Dant. Purg.* 1. Noi andavam per lo solingo piano, Com'uom' che torna alla smarrita strada. [G.M.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 2. 19. Quando si sarebbe potuto persuadere a un italiano da trent'anni indietro, che diecimila fanti potessero assaltare in un piano diecimila cavalli ed altrettanti fanti, e con quelli non solamente combattere, ma vincerli, come si vede per lo esempio da noi più volte allegato di Novara?

[Cont.] **Fortificazioni di piano.** *Costruite in pianura. Lupic. Arch. mil.* 29. Ragionamento... il quale più tempo ha ch'io feci per rispondere ad alcuni, che dicevano che il fosso era nocivo alle fortificazioni di piano.

Vino di piano, *dicesi il Vino di vite coltivata in piano.* (*Man.*)

2. (Mat.) [Luv.] *Dicesi* **Piano,** *o* **Superficie piana** *ogni superficie sopra la quale si possa adattare una linea retta, in qualunque modo che gli si applichi sopra.*

[Cont.] *È spesso esistente nella sola imaginazione, e in tal caso soltanto può corrispondere alla perfezione ideale richiesta dalla definizione geometrica. G. G. N. sci.* XII. 223. Segato (*il cono retto*) con un piano parallelo al lato L K, nasca la sezione B A C detta parabola. *E Sag.* IV. 186. Essendo comunemente conceduto il moto apparente della cometa esser nel piano di un cerchio massimo. *Gugl. Nat. fiumi*, I. 13. Se tutte le sfere avranno i centri in un medesimo piano, si dica questo piano de' centri. = *Vas. Op. Vit.* 2. 61. (*M.*) Fece quivi parimente in prospettiva una botte..., ma ingannossi, perchè il diminuire del piano di sotto, dove posano i piedi delle figure, va con le linee della pergola, e la botte non va colle medesime linee, che sfuggono.

[Cont.] *Superficie materiale che si lavora accuratamente per condurla il meno possibile lontana dalla pianezza geometrica. Baldi, Aut. Er.* 17. Bisogna prima che il piano, per il quale deve camminare la macchina semovente, sia duro, non inclinato, ed eguale, acciò che le ruote sue premute non si profondino. *Cell. Scul.* 3. Piano del fondo della fornace, dove si deve mettere il metallo. *Barbaro, Arch. Vitr.* 30. Rappresenta sopra il piano d'una carta, tela, o tavola quello che nasce dalla pianta; riferendo il tutto alle ragioni dell'opera che si deve fare, sia ella dorica, ionica, o qual si voglia.

[Cont.] **Piano di un pezzo qualsiasi,** *La parte piana di esso. Spet. nat.* XI 227. Una terza (*lima*) gli dà l'incavo d'ambe le parti sul piano dell'ago per distendervi il filo. Una quarta lima ne rettifica le disuguaglianze. *Serlio, Arch.* IV. 37. *v.* Le strie della colonna, dette canellature saranno XXIIII, ed una d'esse parti sia partita in parti cinque; quattro si daranno al canale, ed una sarà il suo piano, e così dall'uno all'altro piano si menerà una linea retta, il mezzo della quale sarà il centro d'essa canellatura. *E* 18. *v.* Piani del triglifo. *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 3. L'altezza del grado stimo che non debba esser maggiore di dieci once, nè minore di nove, perchè così non sarà faticosa la salita: il piano de' gradi non dee farsi minore di un piede e mezzo, nè maggiore di due.

3. (Mecc.) **Piano inclinato.** *Piano che fa un angolo più o meno ottuso coll'orizzonte. È una delle cinque macchine semplici adoperate in alcuni casi a produrre, o modificare il moto.* (*Mt.*)

[Cont.] *Michel. Dir. fiumi*, I. Ora per l'avvenire, la via brevissima e più ripida di quante si possano fare in un piano inclinato all'orizzonte,... chiamasi la via della scesa; la quale sarà costituita in un piano verticale, e perpendicolare all'orizzonte, e questo chiamisi piano della scesa. *Leo. da Vinci, moto acque*, I. 48. Se il piano fosse obliquo, tu troverai, che quanto l'una estremità è più alta,... tanto più peso acquista di là dal centro.

4 (Fortif.) [Camp.] **Piano della fossa grande.** *Diz. marit. mil.* Piano della fossa grande dicesi tutto il suolo della fossa di qua e di là della cunetta.

[Camp.] **Piano del terrapieno.** *Diz. marit. mil.* Piano del terrapieno è il Piano dentro alla fortezza dal piede della panchetta sino all'orlo de' ripari.

[Camp.] **Piano naturale del terreno.** *Diz. marit. mil.* Piano naturale del terreno dicesi quello che comincia al piede dello spalto e si distende verso la campagna.

[Cont.] **Piano naturale di terra, Piano della campagna.** *Busca, Arch. mil.* 101. Piazza bassa del fianco, è uno spazio che si lascia dopo il parapetto di esso fianco, al piano naturale di terra, per tenervi l'artiglieria. *G. G. Comp.* XI. 274. Misurar una profondità, della quale non si vedesse la radice; come se fossimo sopra 'l monte B A, e volessimo misurare la sua altezza sopra 'l piano della campagna.

5. (Archi.) **Piani della casa** *si dicono i diversi ordini nei quali si dividono per l'altezza esse case.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 246. E sopra ciascun piano sono abitazioni ed appartamenti per una famiglia, con tutte quelle commodità che possono bastare, non che a un cittadino privato com'era allora Cosimo, ma a qual si voglia splendidissimo ed onoratissimo.

[Cont.] **Primo piano terreno,** *ed anche ass.* **Primo piano,** *dicevasi il Piano terreno. Ora per* Primo piano *intendesi quello che sta sopra il* Piano terreno. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 246. Nel primo piano terreno sono due cortili con logge magnifiche, nelle quali rispondono salotti, camere, anticamere, scrittoi, destri, stufe, cucine, pozzi, scale. *Soder. Colt.* 72. (*C*) Si deono accomodare in logge aperte, o in stanze grandi e capaci al primo piano delle case della villa. *Borgh. Rip.* 132. (*M.*) Dal

primo piano di questo casino si scende in altre stanze sotto terra.

6. [Fanf.] *Palco o altro rialzo che si distende piano.* *Vespas. Bisticci.* 12. Era fatto all'altare uno degnissimo piano, tutto coperto di tappeti, dove stava il collegio de' cardinali e' prelati.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 387. Piano d'asse, lastricato, mattonato, o in piano, o in taglio, o a spino, e così il battuto, e 'l musaico. *Serlio, Arch.* II. 2. *v.* S'el si vorrà fare un piano di quadri grandi circondati da fascie, sia fatta una linea piana AB, e sopra essa sian partiti le fascie ed i quadri... ed in questi quadri volendosi fare diverse forme come sarìa mandole, cioè un quadro ne l'altro quadro, croce, otto faccie, overo sei, io dimostrerò più avanti il modo con brevità. *Scam. V Arch. univ.* II. 352. 6. Piano del ponte, di 9 legni di larice tutto oltre doppii, ed armati, ed attraversati poi di grosse palanche ben fitte, ed una mano di carboni forti per levare l'umidità, e la ghiara sopra per resistere al calpestio ed arruotare delle carra.

(Artigl.) [Cont.] *Paiuolo dei pezzi d'artiglieria, Spazio su cui si muove checchessia. Pant. Arm. nav.* 81. Tavoloni per fare il piano all'artigliaria, in caso che si avesse a far la batteria; casse e ruote per poterla metter a cavallo subito sbarcata. *Zonca, Macch.* 86. Le macini pestano girando circolarmente per lo piano della mesa assai velocemente.

7. † **Fare un piano d'ogni cosa**, *fig. vale non aver rispetto a nulla, Non fare alcuna differenza dalle azioni buone alle cattive. Guicc. Dec.* 7. (*Man.*) Dove veggono poter guadagnare, o per dir meglio rubare, fanno un piano della virtù, dell'onore, della patria e di Dio. *E Avvert.* 74. I signori e simili che hanno questo obietto, non hanno freno alcuno, e fanno un piano della roba e vita degli altri. *Cecch. Malandr.* 1. 5. O in fatto questi uomini di corte per lo più fanno d'ogni cosa un piano.

Mandare a un piano, *vale Mandare alla pari, Non far differenza dal buono al cattivo. Lasc. Rim.* 2. 6. (*C*) Il mondo è diventato tanto strano, Che spesso il bianco si piglia pel nero; Anzi ogni cosa si manda a un piano.

8. **Mettere al piano una cosa**, *Gettargliela a terra. Non com. Bern. Orl. Inn.* 62. 60. (*C*) E l'uno e l'altro a buon giuoco lavora, Benchè disavvantaggio abbia il pagano, Perchè Aquilante in men d'un quarto d'ora L'armi gli ha quasi tutte messe al piano.

[Val.] **Recare al piano.** *Diroccare, Demolire. Pucc. Centil.* 4. 59. Per forza i Fiorentini al piano Recaron Montegrossoli.

9. [Val.] **Ripulire il piano.** *Svignarsela, Fuggirsene, Involarsi. Non com. Fag. Rim.* 1. 343. Quasi un miglio era in su, quando accertati I creditor ch'ei ripuliva il piano, Ricorser...

10. *Per simil. detto del mare. Virg. Eneid M.* 22. (*C*) L'ampie pianora del mare ti conviene errare (*leggi arare, perciocchè il lat. ha:* vastum maris aequor arandum).

E più oss. Fortig. Ricc. 39. 48. (*Mt.*) E di quel tanto orribile vigore, Di cui (*i cani marini*) son colmi ne' liquidi piani, In terra ne son scarsi...

11. (Ar. Mes.) **Piano del martello**, *vale la Parte larga del martello, detta anche* Bocca. *Benv. Cell. Oref.* 9. (*M.*) Indi si batte (*la verga*) col piano del martello leggermente.

12. (Artigl.) [Camp.] **Piano del pezzo**, *dissero gli artiglieri del tempo passato a significare la posizione perfettamente orizzontale dell'asse delle artiglierie. Diz. marit. mil.* Smeriglio è pezzo che tira da once 6 a 12 di palla; e tira per lo piano, ovvero livello dell'anima, passi 250 in circa.

13. *Modi avverbiali.*

[Cont.] **A un piano** *Bart. C. Arch. Alb*, 265. 23. Osserveremo inanzi tratto che tutte le cose, ancor che minutissime, stieno a un piano e a un diritto, corrispondentesi di numeri, di forma, e di faccia. *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 87. *v.* Spianato strada Pia, abbassatola più di dodici palmi; acciò che cammini tutta a un piano, e si vegga la porta della città che è lontana più di un miglio.

[Cont.] **Commettere a piano.** *Bart. C. Arch. Alb.* 126. 4. Può certamente questo intonico esser di più sorti; o e' sarà bianco schietto, o e' sarà pieno di statue e di stucchi, o di pitture, o di tavolati, o di cose commesse a piano, o di musaico, o d'un mescuglio di tutte queste cose.

[Cont.] **A piano.** *Lo stesso che* A un piano, Allo stesso piano. *Bart. C. Mis. dist.* I. 2. Apparecchinsi quattro regoli di alcun legno durissimo, atto a non si torcere, e questi... si attestino di maniera insieme che l'uno con l'altro faccia sempre angolo a squadra; e che le facce loro venghino a piano. *Bart. C. Arch. Alb.* 2. 52. 9. Nel passare più adentro nelle più secrete stanze della casa, fa che e' non vi sia pur uno scaglione che tu abbia a scendere; ma insino nelle ultime stanze fa, o di andare a piano, o che le soglie non vi sieno tropp'alte.

[Fanf.] **A piano.** *A terreno. Febusso e Breusso* 4. 12. 68. Dentro il menò il pagano per dargli agio, Ed a piano entrò in una corte Ch'era d'intorno un ricco e bel palagio. [Cont.] *Mart. Arch.* II. 8. Gli studenti nelle case loro deveno avere alcuna comoda stanza a piano, libera, dove sicuramente possano venire quelli che hanno bisogno di loro scienza overo arte.

A piano. *In pianura, ed anche a livello. V.* A PIANO. *Magal. Lett.* (*Mt.*) Si portò alla chiesa... e sempre o andasse a piano, o scendesse, o salisse d'un passo che percorreva chiunque era seco. [Cont.] *Danti, Comm. Radio Ors.* 64. Quella cosa si dice essere più bassa, o più alta, che è più o meno lontana dal centro C della terra, onde per esserci la circonferenza ugualmente lontana, starà perfettamente a piano. *Bart. C. Arch. Alb.* 51. 6 Si debbe spianare nel fondo a piano (*la fossa*), acciò non penda in luogo alcuno da alcuna delle bande, e che le cose che vi si hanno a por sopra sieno bilanciate di uguali pesi.

14. † [Val.] **A piano**, *vale anco Compiutamente Senza contrasto. Pucc. Centil.* 37. 47. Preserlo poi, e tagliargli la testa, E del Ducato fur Signori a piano.

15. **Di piano.** *Agevolmente, Senza contrasto. Forma forense, ora non com.* De plano, *nel Dig. — Dant. Inf.* 22. (*C*) Denar si tolse, e lasciògli di piano *Varch. Stor.* 12 476. Il giorno seguente andarono il gonfaloniere, e tutta la signoria di piano, e di cheto al palazzo. [Val.] *Pucc. Centil.* 30. 83. E quel Comun, come benigno Padre, Gli rendè tutto di queto e di piano. *E* 8. 71. E patteggiando di queto e di piano Venne nel campo. *E* 75. 25. Fe' Sangimignano E Volterra, per non essere offesi, Triegua col Baver di cheto e di piano.

[Val.] **Di piano.** *Concordemente. Pucc. Centil.* 15. 78. E benchè fosser dell'animo varii, Fur d'un volere al guadagno di piano.

[Val.] **Di piano.** *Generosamente, Prontamente, Senza indugio. Pucc. Centil.* 23. 69. Chiese ajuto al Gran Can con dolci note... Ed egli diede Mange suo nipote Con trentamila Cavalier di piano. *E* 85. 93. Il Re Giovanni donò al Re di Francia Ogni ragion, che a Lucca avie, di piano.

16. [Cont.] **Di piano.** *Lo stesso che* A piano *del* § 13. *Imp. St. Nat.* XXIV. 25. Nelle quali (*pietre*) ci troviamo due maniere di figurazioni; dico, e di scolpito, e di piano; e scolpita si vede secondo la parte rozza esposta all'aria che rappresenta forme sollevate de' semi, e paglie convertite in pietra, quale istessa appianata e pulita dimostra lineamenti più o men manifesti secondo la differenza de' corpi e materie impetrite.

17. **In piano.** *Orizzontalmente. Sagg. nat. esp.* 68. (*C*) Si faccia posare in piano, come stava nel fondo. [Cont.] *Danti, Astrol.* 133. Ma avvertisci che, se detta distanzia non sarà perfettamente in piano, si deve livellare e metterla in piano, come di sopra si è insegnato. *Biring. Pirot.* X. 3. Vari strumenti da traguardare e discernere le linee rette, e prima per vedere se l'artiglierie sono in piano a ponto s'adopera o grande o piccolo l'archipendolo comune. *Danti, Comm. Radio Ors.* 61. Nel mettere l'instrumento in piano, se si adopera l'acqua, io la trovo fallacissima; perchè se appresso ove ella tocca li termini del suo vaso è arido, essa lo fugge, nè si volendo accostare tiene in collo e si alza.

[Cont.] *Dicesi di luogo che è in pianura. Bart. C. Arch. Alb.* 19. 13. Il sito dipoi sarà, o in piano, o in costa, o in cima de' monti. *Lupic. Disc. mil. esp.* 3. S'invierà l'esercito all'espugnazione del terzo sito, il quale supporremo in piano, e sottoposto alla zappa, e dintorno di tre miglia di muraglia fiancata alla moderna: la quale sia difesa da cinque mila fanti, ottocento cavagli, dodici pezzi d'artiglieria reale, e otto pezzi da campagna. = *Guid. G.* 42. (*C*) Chi bene stae, non s'affretti ad andare, imperocchè chi siede in piano non hae onde caggia.

18. [Cont.] **Per piano.** *Secondo il piano o faccia più ampia. G. G. Gall.* XII. 82. Le falde di ferro, e di piombo vanno al fondo, se altri li metterà per taglio e non per piano. *E L.* III. L'istessa macchia appar meno oscura intorno al centro, che verso l'estremità, perchè qui vien veduta per coltello, e quivi per piatto; accadendo in questo l'istesso che in una piastra di vetro, la quale veduta per taglio appare oscura ed opaca molto, ma per piano chiara e trasparente.

[Cont.] **Murare per piano.** *Dicesi della maniera di murare con mattoni collocati in modo che le loro facce maggiori siano orizzontali, mentre nella maniera per coltello esse riescono verticali. Cell. Scul.* 3. Si pigli de' mattoni... e per piano si muri il canale.

19. [Val.] **Per piano e per monte.** *Ovunque, In ogni luogo. Pucc. Centil.* 65. 51. Nimicavan per piano e per monte Il detto Re Adoardo.

20. *Modi proverbiali.*

Prov. **Chi siede in piano non cade**, *o sim. Non conviene arrischiarsi se non si voglion pericoli. Guid. G.* 12. (*Mt.*)

Prov. **Loda il poggio, e attienti al piano**; *e significa Che il raccolto nel piano è men fallace che nel poggio.* (*Man*)

Prov. **Fare come chi loda il poggio, e attiensi al piano.** *Lodare una cosa, un pensiero, o sim., e seguirne un altro. Salv. Lett. Borgh.* 123. (*Man.*) Lo stil del Boccaccio mi pare, siccome a lei, il migliore e più bello di tutti gli altri che si leggono nel volgar nostro, e tra tutte le sue opere, quel delle novelle ho per ottimo, sebbene il Casa lodò più il Laberinto, ma fece come chi loda il poggio, ed attiensi al piano. *Lasc. Lez. Niccod.* 29. Interviene appunto come del piano e del poggio, che quasi ognuno loda il poggio, nientedimeno avendo ad eleggere la possessione, la piglierebbe piuttosto in piano, onde il Tebaldeo nel libro delle sentenze dice: lodami il poggio, e attienti al piano.

Prov. **Non sapere s'ei s'è in poggio, o s'ei s'è in piano.** *Non sapere quel che un si faccia. Bern. Rim.* 133. (*Mt.*) A questo modo fatto è un cristiano, Che non è contadin nè cittadino, E non sa s'ei s'è in poggio, o s'ei s'è in piano. *Burch.* 1. 5. E non sa, s'e' s'è 'n poggio, o s'e' s'è 'n piano.

21. *Per simil. dicesi anche di altre cose.* [Cont.] *Strato di qualsivoglia cosa. Lupic. Disc. mil. esp.* 4. Preparati detti graticci e gabbioni nella spianata... si rotoleranno a un'ora di notte, otto de i detti gabbioni per volta, nel fosso... in breve tempo aremo spianato il primo piano de' gabbioni nel fosso, e sopra di quello si metterà il secondo piano col medesimo ordine del primo, ed in breve tempo con due ordini di gabbioni aremo ripieno il fosso facilmente. = *Sagg. nat. esp.* 165. (*C*) Agghiacciandosi nell'istesso tempo a luogo a luogo in diversi piani.

22. **Piano nobile**, *si dice Il primo piano, per lo più dei palazzi, come quello che è il miglior della casa. Magal. Lett. scient.* 122. (*Man.*) Un terzo prato che coll'ajuto d'una doppia piccola scala mette nel piano nobile da levante.

23. [Cont.] **Primo piano, secondo, terzo**, *ecc. Cit. Tipocosm.* 337. L'entrata, o piccola, o grande, e 'l piano, o primo, o secondo, o terzo, o più oltre ancora.

24. [Cont.] *Lo stesso che* Pianerottolo. *Scam. V. Arch. univ.* II. 161. 4. I piani, o riposi, dove principiano o pervengono i rami delle salite, e specialmente delle scale publiche, debbono esser ornati di compartimenti. *Vas. V.* 399. Mentre di sopra si dipignevano queste stanze, si murarono l'altre che sono in sul piano della sala maggiore e rispondono a queste per dirittura a piombo, con gran comodi di scale pubbliche e secrete.

[T.] *Senso geom., anco pl.* [T.] Perpendicolarità, obliquità di rette e piani.

[T.] Per piano, *Murasi, si fa altr'opera; In piano, edifizio, podere, paese.*

II. *Pianura.* [T.] *Viagg. Terr. Sant.* Sopra alla riva del fiume Giordano, e sopra il piano di Gierico sono bellissime fonti. *Ar. Fur.* 17. 18. Piano fruttifero.

III. *Contrapp. a* Altura. [T.] *Giamb. Vegez.* 35. Non solamente ne' campi del piano, ma alla china e all'erta salire e scendere erano costretti. *Tass. Ger.* 7. Il folgore non cade In basso pian ma sull'eccelse cime. *Hor.* Feriuntque summos Fulmina montes. *Prov. Tosc.* 192. Quando la montagna ride, il piano piange. *E* 180. Quando la neve s'inverna al piano, val più il sacco che non vale il grano. *E* 25. Chi disse piano, disse tanto piano, che non ne toccò a tutti (*le terre in pianura sono desiderate da tutti*). *E* 259. Il bello è star nel piano, e confortare i

cani all'erta (*degli inerti che spingono altri a operare*).

IV. *Di casa.* [T.] Sta al terzo piano. — Appigionare il primo piano. — Piano di tante stanze.

Fig. fam. [T.] Gli ha patito il pian di sopra (*è malato di cervello*). — Avere spigionato il piano di sopra (*poco giudizio*).

[T.] *Di qualsiasi macchina o corpo che ha più partizioni d'alto in basso, o di basso in alto.* Piano superiore e scoperto della nave.

PIANO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Esecuzione a voce rimessa. Tach.* 3. 22. Deve (*lo scolare*) basare (*stabilire*) i suoi principii sul portamento di voce, sulle legature, e su a' forti, e piani. *Ricc.* 4. 121. Un passo tenero, languido, melanconico dimanda il piano.

PIANO. *Avv. Con sommessa voce, Senza romore. Bocc. Nov.* 4. *g.* 7. (*C*) Ella, lasciato stare il parlar piano, come insino allora aveva fatto, quasi gridando, cominciò a dire.

2. *Per Adagio, forse tolta la metaf. dall'Andar piano cioè senza far romore. Dant. Inf.* 23. (*C*) Ma pe. lo peso quella gente stanca Venía sì pian, che noi eravam nuovi Di compagnia ad ogni muover d'anca *E Purg.* 3. Rispose: andiamo in là, ch'ei vegnon piano.

Prov. Chi va piano va sano; *Chi fa le cose consideratamente, ancorchè con lentezza, le conduce a sicuro fine.* (*C*)

Prov. Chi va piano, va ratto, *A far bene risparmiasi tempo.* [L B.] La furia vuol agio. = *Salvin. Disc.* 2. 421. (*Man.*) S'aggiusta al nostro volgare ed elegante proverbio: chi va piano, va ratto.

E nel medesimo significato. Prov. Pian, ben si lavora. *Bern. Orl.* 26. 17. (*Man.*) Disse il Principe: pian ben si lavora.

3. *Per Leggermente. Pass.* 156. (*Mt.*) S'e' dice, che battè altrui, dimandi, se e' fu piano, o forte.

4. **Piano, Ma piano, Piano un poco,** *ed anche* **Piano piano**; *modi de' quali altri si serve quando non può, o non crede di dover menar buono a chi ragiona quant'egli ha detto o fatto, o vuol dire o fare. Rucell. V. Tusc.* 13. 2. 215. (*M.*) Piano; anzi che voi incominciate a favellare lasciatemi ripigliar fiato. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 12. 3. Ma piano un poco. Prima di commettere a Giuda una cattura di tanta solennità contro un uomo tale, che indizii avea il tribunale Giudaico a crederlo delinquente? *E Paneg.* 734. (*Man.*) Piano, piano, signore. Non vi lasciate sì trasportare da un furore benchè giustissimo. [G.M.] *E Quaresim.* 1. 7. Ma piano, di grazia, perchè, se parlaste così mi dareste a credere di esservi già dimenticati affatto del punto di cui trattiamo. *E* 30. 2. Voi vi sentite grandemente inclinati a servire il mondo. Non è così? Orsù, piano un poco. = *Baldov.* Chi la sorte, ecc. *a.* 2. *s.* 14. *p.* 57. (*Gh.*) Ventura, i' mi strasecolo. Grand' anello! Ma piano. All'altra. Livia, Livia, vien giù.

Piano a ma' passi, *si dice avvertendo, che nelle difficoltà si vada consideratamente. Più com.* Adagio. *V.* Passo, § 21.

Piano, ch'e' non si levi polvere; *si dice per derisione a chi fa gran bravate senza proposito. Cecch. Prov.* 88. (*C*) Eh, pian di grazia; Di grazia pian, ch'e' non si levi polvere.

5. **Pian piano.** *Lo stesso che* Piano, *in quasi tutti i signif. con alquanto più di forza. Varch. Ercol.* 168. (*C*) Dirò bene che i Toscani in vece del superlativo si servono molte volte, a guisa degli Ebrei, i quali mancano de' superlativi, come fanno ancora i Franzesi, del positivo raddoppiato, dicendo: il tale è dotto dotto, cioè dottissimo; va tosto tosto, e pian piano, cioè tostissimo, e pianissimamente. *Fior. S. Franc.* 182. Io ti consiglio, che tu facci pian piano il fatto tuo. *Petr. Canz.* 13. 5. *part.* I. Poscia fra me pian piano: Che fai tu, lasso? *Ar. Sat.* 4. Pian piano, Bomba, non alzar la voce. *Bellinc. Son.* 226. E far la gatta morta, e ir pian piano. *Burch.* 2. 14. Disse colui da se a se pian piano. *Fir. As.* 10. Presolo per la briglia, se lo menò dietro pian piano, fino a tanto che egli stallasse. *Disc. Calc.* 23. Molto meglio si passa oltre la palla, come si è detto, con guidarla pian piano fra i piedi. [T.] *La Celidora*, v. 8. E s'io andavo pian piano come su' vetri, A rivederci amici, in domo petri.

6. **Pian piano,** *fig., per A poco a poco. Bemb. Stor.* 3. 31. (*C*) Da poi pian piano ognor più entrava negli animi d'alcuni.

7. **Pian pianissimo.** *Lo stesso che* Pian piano, *ma ha più di forza. Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*C*) E pian pianissimo Vo innanzi, sempre un tantin più schiudendo La lanterna a mirare.

[T.] Andare piano, *contr. di* Lesto. *Perchè chi va sopra suolo ineguale, o corre o s'affanna. Prov. Tosc.* 275. Chi va piano, va sano. *E* 276. Pian piano, si va lontano.

Di cosa. [T.] *Prov. Tosc.* 283. Son tre cose che gabbano: Il piacer, la credenza e il piover piano.

II. [T.] Far piano, *dell'andare e del fare. Prov. Tosc.* 276. Piano, si lavora bene.

[T.] Un Posapiano, *til. fam. di chi va e fa e parla adagio. Plur.* Certi posapiano.

III. [T.] Piano, *e dell'andare non presto, e del parlare a bassa voce.* Pian piano, *del fare più che del dire.* [Cerq.] *Buonarr. il Giov. Op. Var.* 349. Il maledivan chi forte e chi piano.

IV. [T.] Piano! *Comandando o raccomandando, e il fare men ratto, e il parlare con meno fretta o men alto. Gli è anco un modo d'interrompere l'altrui fatto o detto; di riprendere più o men dolcemente.*

PIANO. [G.M.] *S. m. Pianoforte* (*V.*). Ella sonava il piano benissimo. — Maestro di piano.

° **PIANOFORTE** e **PIANFORTE**, *e anco* **PIANO**, *senz'altro. S. m* (Mus.) [Ross.] *Il più comune strumento di tasti che sia al giorno d'oggi. Esso è, come il clavicembalo da cui ha origine, a corde metalliche, ma messe in vibrazione da martelletti, i quali per l'impulso de' tasti s'alzano e vi si scoccano contro. E siccome, quale è il grado d'impulsione che il sonatore sa imprimere ne' tasti, tale segue la forza del suono nelle corrispondenti corde; per ciò il nome di Pianoforte, in contrapposto del cembalo sul quale il grado di forza non è variabile.* — *Del Pianoforte altri dice inventore il padovano Bartolomeo Cristofori nel* 1718; *altri Cristoforo Amedeo Schröter, organista nella cattedrale di Nordhausen nel* 1717. *Fu successivamente perfezionato da molti, ma soprattutto dai tedeschi Silbermann, Stein e Graffe, e da' francesi Herard e Pleyel. Bain.* 2. 3. 2. 76. Muzio Clementi, il più gran sonatore di pianoforte che abbia esistito.

[G.M.] Pianoforte di sette ottave; Che regge l'accordatura. — Accordare il pianforte. — I pedali del pianforte. — Pianforte basso, alto (*della intonazione, o corista*).

[Ross.] **Pianoforte a coda.** *Quello la cui cassa fatta appositamente per lo strumento, segue l'indicazione somministrata dalla varia lunghezza delle corde, e piglia in certo modo l'aspetto di un triangolo rettangolo; nel cui minore cateto sta la tastatura, e nel maggiore unita con l'ipotenusa, quella che dicesi coda, onde ha il nome. Nel pianoforte a coda le corde sono collocate orizzontalmente, e per diritto; cioè nella direzione de' tasti.*

[Ross.] **Pianoforte a tavolino.** *Quello, che, allo scopo di renderlo di apparenza più elegante, e fargli occupare meno spazio è formato con la cassa a modo di quadrilungo; la tastiera vi è posta in uno de' lati lunghi, e le corde di traverso ai tasti, cioè nella direzione della lunghezza della cassa. Qui come nel pianoforte a coda, le corde giacciono orizzontalmente.*

[Ross.] **Pianoforte verticale.** *Quello che, mirando allo stesso scopo del pianoforte a tavolino, ha la cassa parimente foggiata a quadrilungo, accostantesi per altro al quadrato, e con questa notabile differenza, che essa giace, non orizzontalmente, ma verticalmente, e così in conseguenza anche le corde. La tastiera vi sporge alquanto in fuori, e dalla parte opposta. La cassa è al tutto aperta: solo una specie di cortina serica vela l'interno meccanismo, senza porre ostacolo alla libera escita delle onde sonore. Oggi questa forma di pianoforte è molto usata.*

[T.] *Fam. lo dicono anco* Pianforte *che può tornar comodo in qualche luogo. Plur.* I pian forti. *Il dim.* Pianfortino, *è inevitabile; giacchè non si pronunzierebbe se non contratto così.*

PIANONE. *S. m. Lo stesso che* Piano. *Baldin. Decenn.* (*M.*) Cingevano l'estremità di essa trave a corda del piano del cornicione venti pianoni dello stesso legname. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 97. Fare sotto le dette cornici ed intagli un'armatura gagliarda e forte d'assoloni grossi e spessi per conficcargli, ed altri legnami di pianoni e traverse, che resti il palco tutto armato e gagliardo da cavallo a cavallo.

PIAN PIANISSIMO. *V.* Piano, *avv.*

PIAN PIANO. *V.* Piano, *avv.*

° **PIANORO.** [T.] *S. m. Spazio piano tra altura e altura. Virg.* In vertice montis Planities inculta jacet. [T.] I pianori sono i pianerottoli della natura. — *Gli* Altipiani, *più larghi e in sommo di grandi montagne; e* Rialzi, *men de'* pianoni.

PIANOTTO. *S. m. Così chiamano i Coloristi il bozzone molto grasso dal quale si ha una pelle gentilissima e che piglia ottima concia.* (*Fanf.*)

PIANTA. *S. f. Nome generico d'ogni sorta d'alberi e d'altri vegetabili.* Planta, *aur. lat. Cr.* 2. 5. 2. (*C*) La pianta, secondochè dice Platone, è simigliante, alla figura d'un uom travolto, cioè che abbia il capo di sotto; imperciocchè ell'ha le radici di sotto; simiglianti alla bocca, ma si spandono attorno, acciocchè ricevano nutrimento, ed imperciò si dilata per li rami che mette. *Bocc. Introd.* Era il detto luogo sopra una piccola montagnetta... di varii arbuscelli e piante tutte di verdi fronde ripieno. *Petr. Sest.* 5. 2. *part.* I. Non volsi al mio refugio ombra di poggi, Ma della pianta più gradita in cielo. *Dant. Purg.* 1. Null'altra pianta che facesse fronda, O indurasse vi puote aver vita. *Vett. Colt.* 40. Comanda adunque Columella, che quando l'uomo vuol cavare la pianta, egli se le lasci intorno, senza muovere la terra, uno spazio d'un piede. *E appresso*: Ammonisce Columella alcune cose accomodate, o necessarie, più tosto al bene essere della pianta.

[Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 101. I mirti son certe piante che hanno il mezzo fra piante e macchie, ancora che non si possono chiamar alberi perchè non crescono in alto... son di due sorti, bianchi e neri.

[Cont.] **Pianta annuale, nana, bulbosa.** *Spet. nat.* III. 65. Intendete per piante annuali... quelle, il cui fusto in capo all'anno o poco dopo si secca. *Sod. Arb.* 190. Fare in somma apparire una pianta nana, inabile a fruttificare, carica di frutti; e quanto più pieno di frutti si sceglia il ramo, tanto più recherà maraviglia maggiore a chi lo vede. *Cit. Tipocosm.* 198. L'aglio, porri, cipolle... e altre simil piante bulbose.

2. *Fig.* [Laz.] *Coll. SS. PP.* 20. 4. Di queste cose n'è allevata e cresciuta la prima pianta della vostra conversazione. *Serd. Stor.* 2. 122. In quel nuovo terreno ancora cominciò (*S. Tommaso*) a seminare il verbo divino, e vi fruttificò molto: e fatto abbondante ricolta, e fabbricati tempii al culto di Cristo, se ne tornò in Coromandel a rivedere le novelle piante, e confermarle nella fede. = *Vit. S. Gir.* 15. (*M.*) I quali (*Eretici*) non potendo resistergli rugghiavano contro a lui, come leoni, perocchè egli ogni loro pianta, o seme dissipò. *Alam. St.* 285. Il terren che copria profondo il piede, Che salda in lei tenea d'amor la pianta, Era il tuo ben servire.

3. *Per Piantone, Pollone. Dant. Purg.* 24. (*M.*) Legno è più su che fu morso da Eva, E questa pianta si levò da esso. (*Qui fig.*)

4. † **Pianta domini.** [Camp.] *Nome da alcuni antichi dato al Biadone. Din. Din. Masc.* v. 1. *Item.* togli ruta cinque foglie, cima di biadoni, che molti chiamano Pianta Domini,...

5. **Pianta,** *per simil. Ascendente nella generazione umana. Dant. Par.* 7. (*C*) O cara pianta mia, che sì t'insusi (*parla Dante a Cacciaguida suo bisavolo*).

6. *Per Discendenza, Schiatta. Dant. Purg.* 20. Io fui radice della mala pianta, Che la terra cristiana tutta aduggia, Sì che buon frutto rado se ne schianta. [Val.] *Sold. Cat.* 3. Le foglie Non alzerebbe al ciel l'Estense pianta.

7. [Camp.] *Per Opera, Fondazione, ecc. D.* 3. 9. La tua città, che di colui è pianta Che pria volse le spalle al suo Fattore, E di cui è l'invidia tanto pianta...

8. (Arch.) **Pianta,** *dicesi propriamente il Disegno che si fa dagli architetti sopra carta o altro, d'un edifizio, d'una città, d'un giardino, o sim., rappresentante la posizione, e le proporzioni relative delle sue differenti parti. Vit. Pitt.* 64. (*C*) In quella guisa che veggendosi una fabbrica quando è bell'e terminata, non si considerano le malagevolezze, gli intoppi e le spese..., nè altri si ricorda delle piante, dei disegni, dei modelli... [Cont.] *G. G. Comp.* XI. 227. Questa che è una scala stabile ci servirà per misurare i lati della proposta pianta; l'altra che sarà per disegnare la nuova pianta, dee esser mobile, cioè, dee potersi crescere e diminuire ad arbitrio nostro. *Cart. Art. ined. G.* III. 109. E' si manda a V. E. I. la pianta del giardino delle stalle, come da Francesco di Ser Jacopo mi è stato ordinato per

parte di V. E., e su la qual pianta vi s'è notato tutte le sorte delle piante che vi sono. [Laz.] *Serd. Stor.* 11. 146. Come fu disegnata la pianta (*della fortezza*), subito si pose mano a lavorare, e non solamente i muratori e la gente dell'armata, ma i soldati ancora e i capitani ajutavano la cosa con molto studio. = *Galil. Tratt. Fort.* 40. (*M.*) Concludendo diciamo, quel disegno che ci rappresenta le lunghezze con le larghezze, dimandarsi Pianta; e l'altro che ha le larghezze con le altezze, esser detto Profilo. *Vas. Op. Vit.* 2. 125. Trovò da sè un modo, che ella (*la prospettiva*) potesse venir giusta e perfetta, che fu il levarla con la pianta e proffilo, e per via della intersegazione. *Salvin. Lett. illustr. ital.* 53. (*Man.*) Di questi ultimi ne fu lasciata indietro una, ch'è un'iconografia, o pianta d'edifizio colle sue misure notate. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 583. La pianta dimostrativa, pubblicata dal signor dottor Nenci, non è esatta, nè a misura, e non può far ben comprendere la vera situazione, forma e natura de' terreni di Bellavista.

9. [Cont.] *Di grandi estensioni di terreno, d'una strada, d'una nave, e sim. Bandi Fior.* III. 129. 18. Delle suddette cinque tenute si faccia prontamente una pianta con misura, con la descrizione d'esse tenute e delle lor classi colorite; la quale si conservi nell'uffizio in luogo esposto a ciascuno, non solo per norma dell'ingegnere che andrà ordinando i lavori, che per sodisfazione di qual si sia degli interessati, sopra i quali verrà imposto. *Bandi Fior.* VI. 46. Il lavoro dovrà esser eseguito a forma della perizia e relazione d'Anastasio Anastasi, uno degl'ingegneri del detto tribunale della Parte, alla cui prescrizione dovrà starsi tanto per la direzione da tenersi per condurre il surreferito rimanente tratto di strada... quanto per tutti e singoli i lavori proposti da farsi, e per la loro qualità, dimensione e metodo: la qual perizia e relazione, insieme colla pianta e profilo, esisteranno nella cancelleria del detto tribunale. *Dudleo Arc. mare* III. Si veggono le figure e proporzioni di queste (*navi*)... con le piante, profili, e garbi separatamente; con la dichiarazione e con l'altre circostanze necessarie.

10. **Far. la pianta, Levar la pianta**, o *sim. vagliono Descrivere colle proporzioni aggiustate le piante d'edifizii, o altro.* [Cont.] *Lupic. Verghe astr.* 46. Levare una pianta non vuol dir altro che rapportare tutte le cose d'un sito grande in un foglio piccolo. *G. G. par.* Levare la pianta, e diligentemente livellare l'alveo e letto d'un fiume. *Cart. Art. ined. G.* II. Mi commette per ordine di Sua Ecc. io lievi una pianta di Fiorenza in prospettiva, e che subito vi metta mano. Respondo che nessuna pianta si lieva in prospettiva, se già sopra la pianta non si lieva lo edifizio di tutto quel che contiene la pianta; imperò fatevi dichiarare se s'à a levar la pianta di Fiorenza, o se a ritrar Fiorenza come ella sta. = *Sagg. nat. esp.* 245. (*C*) Con questo stesso mezzo del suono potremo raggiustar le carte de' luoghi particolari, e formar piante di diversi paesi, pigliando prima gli angoli di posizione delle città.

E trasl. Buon. Fier. 4. 4. 2. (*C*) Oziosi pancaccier, che osservatori Di chiunque passa o dà d'intoppo ad essi, Ne formano il model, levan la pianta.

11. **Pianta**, *parlandosi di edifizii, vale anche lo spazio dove posa l'edifizio.* [Cont.] *Rus. Arch.* 5. La pianta, come vediamo nella seguente figura, è il sito della fabbrica ridotta in piano con proporzionato uso del compasso e della squadra. *Bart. C. Arch. Alb.* 150. 17. Platone lodava che la pianta e il sito d'una città si scompartisse in dodici parti, e in ciascuna collocava il suo tempio e le sue chiese minori. = *Tàc. Dav. Stor.* 3. 72. (*C*) Arse di nuovo, e fu rifatto sopra la medesima pianta (*il testo lat. ha*: iisdem rursus vestigiis situm est). *E* 4. 53. Gl'indovini... dissero doversi le vecchie materie gittare in paludi, il tempio rifare sopra la medesima pianta (*il testo lat. ha*: Templum iisdem vestigiis sisteretur). *Söder. Agric.* 186. (*Man.*) Questo ordine di così edificare si dirà assai ne' luoghi di pianura per alzarli dal basso, e rilevar la pianta.

12. **Pianta**, *parlandosi di scale, vale la projezione delle medesime sopra un piano orizzontale. Vas. Op. Vit.* (*Man.*) La scala di questo palazzo ha troppo poca pianta, e consiste in sole due branche, e per questo troppo lunghe.

13. *Fig. Ordine, Regola, Disposizione. Salvin Disc.* 3. 40. (*M.*) Questa è la giudiziosa invenzione, e la pianta di questa rinomatissima adunanza. [Cont.] *Vas. V.* 395. E nel medesimo tempo disegnai al cardinal di Monte, che poi fu papa Giulio Terzo, molto mio patrone, il quale era allora Legato di Bologna, l'ordine e pianta d'una gran coltivazione.

14. [Cont.] *Disegno di un edifizio, macchina, strada, e sim., volgarmente* Progetto. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 187 Michelagnolo, in questo tempo che non si pensava che facessi niente, fece intendere per Tiberio che gli aveva serviti; e finalmente mostrò loro cinque piante di tempii bellissimi. *Cart. Art. ined. G.* III. 256. Perchè S. A. avessi causa di dire la sua voglia, e io meglio intenderla, mi missi a disegniare; dove ò fatto le due piante, quella disotto e quella di sopra. *Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* III. 1. Hanno formata una pianta, in cui oltre al mancarvi il pronao, o sia l'antitempio, parmi che non vi sia eseguito quanto prescrive Vitruvio primieramente intorno a' tempi in genere, e poi di questo tempio in specie.

15. **Di pianta**, *posto avv. Dal principio, Da capo; onde* Fare, o *sim.*, **checchessia di pianta**, *vale Cominciarlo dal suo primo principio. Red. Vip.* 1. 37. (*C*) Quegli autori formassero il loro pensiero di pianta, fingendo il morso dato dalla vipera alla mammella della cervia. *Bert. Giamp.* 83. Questa formola *aver coerenza* non la cita, ma di per sè la compone di pianta la Crusca, e la compone colà dov'ella spiega la voce *Coerente*, dicendo: *Coerente, Che ha coerenza. Segner. Mann. Dic.* 8. 1. (*Man.*) Non v'è monarca, il quale ove trattisi di fabbricare, spezialmente di pianta, il suo soggiorno reale, perdoni a spesa. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 67. È ben vero che non si può condurre poi a sangue freddo a limare, o ritoccare alcuna cosa: piuttosto si porrà a far di nuovo, di pianta, che a rifare in parte il già fatto. *Dat. Lep. p.* 35. (*Gh.*) Ma avendo notato poi molte cose di nuovo, mi conviene fare di pianta. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 203. In molti particolari inventati di pianta.

16. **Pigliare, Prendere di pianta**, *dicesi Quando altri interamente si vale de' concetti, o de' componimenti altrui. Magal. Lett. fam.* 1. 221. (*M.*) I quali versi voglio imitare, ma non pigliar di pianta. *Baldinucc. Op.* 4. 134. (*Gh.*) Dice... Aless. Velutello nella vita di Dante (ch'ei prese di pianta da quella che scrisse Lionardo Bruni d'Arezzo) come il divino poeta fa,... *Berlin. Medic. dif.* 262. Ma quando pure le avessero tolte di pianta (*certe dottrine*) da vecchi autori, *sunt delicta tamen, quibus ignovisse velimus*, dirò con Orazio.

[T.] Pianta di frumento, *diciamo, non* Albero. Pianta *è più gen.* [T.] *Teol. Mist. volg. R.* 95. Questo medesimo apparisce anco nelle piante e arbori, i quali, acciocchè siano stabili e fermi nel dicrollamento de' venti, mettono in terra le radici molto addentro. [L.B.] Pianta legnosa, *a distinguerla da quella che muore ogni anno, dopo aver fatto il seme;* Perenne, *Non legnosa ma che si mantiene più anni.*

Col Di, *soggiunto la specie.* [T.] Pianta di fico.

II. [T.] *Prov. Tosc.* 338. Ogni pianta ha la sua radice. — Rampolli della pianta. — Svolgersi della pianta. — Piante lietamente crescenti. — Getti inutili d'una pianta. *D.* 1. 13. Surge in vermena od in pianta silvestra; Le Arpie, pascendo poi delle sue foglie... — Rami della pianta. *D.* 1. 13. Se tu tronchi Qualche fraschetta d'una d'este piante. — Infiorarsi delle piante. — Fruttificazione delle piante. *Trinc. Agric.* 344. Si scarichino sovente e a suo tempo... l'affaticate piante dal soverchio frutto dell'anno precedente. — Intisichire delle piante.

III. [T.] Piante graminacee. *Targ. Viagg.* 1. 459. Piante palustri. — Acquatiche. — [L.B.] Parassite, Medicinali, Velenose.

[T.] Piante tintorie. — Piante native, forestiere, rare, comuni.

[T.] Coltivare piante, Educarle. [L.B.] Riporle, *nell'inverno;* Metterle fuori, a primavera; Mutarle, *quando si vede che nel vaso stiano angustamente.* Trapiantarle in altro terreno. [T.] Vivaio di piante. — Piante inselvatichite. *Tass. Ger.* 8. Infra le ombrose piante Di folta selva. — Luogo coperto di piante.

IV. *Fig.* [T.] *D.* 2. 20. I' fui radice della mala pianta (*Ugo Capeto*) Che la terra cristiana tutta aduggia, Sì che buon frutto, rado, se ne schianta. *E* 7. Tant'è del seme suo minor la pianta (*i discendenti da meno degli antenati*).

[T.] *D* 2. 33. Pianta, *figura della Chiesa:* Ed aggi a mente. Di non celar qual hai vista la pianta Ch'è or due volte dirubata quivi. Qualunque ruba quella o quella schianta, Con bestemmia di fatto offende Dio, Che, solo all'uso suo, la creò santa... Dorme lo ingegno tuo se non istima, Per singolar cagione essere eccelsa Lei tanto... *E* 3. 12. Per lo seme Del qual ti fascian ventiquattro piante (*seme del vero, di cui sono piante i Beati che ti circondano*).

V. *Tr.* [T.] Pianta dell'edificio. *Gr.* ἴχνος, *traccia.* Pianta geometrica. Topografica.

[T.] Disegno in pianta o Pianta, *Modo speciale di disegnare gli oggetti, il quale si fa col dar loro quella figura che avrebbero, veduti d'alto in basso* (*a volo d'uccello*); o, *in altri termini, sbattuti* (*projetti*) sopra un piano orizzontale.

[T.] Pianta organica degli istituti, *nella quale son delineati gli uffizii, quasi rami, e indicate le pers. che attendono a essi; cogli assegnamenti, che sono le dolci poma.*

VI. [T.] Di pianta, *modo avverb., Per intero; Rifacendosi quasi dalla radice della pianta,* o *levandola tutta dalla radice.* Creato di pianta. — — Cambiare di pianta, *Rinnovare, Rifare.* Creare una letteratura bambinesca di pianta.

[T.] Prendere di pianta, un concetto, un passo da altro autore.

Per enf. [T.] Rifare, Togliere di sana pianta.

PIANTA. *S. f.* (Anat.) *La parte di sotto del piede, cioè Quella che posa in terra; e dicesi anche* Pianta del piede. Planta, *aur. lat.* [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 40. Calcagno è la parte che rilieva di dietro del piede dal fine della gamba, arriva fin alla pianta del piede. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 7. 31. Dalla pianta del piede insino alla cima del capo, non è a lei sanità. *E* 6. 4. Ebbe carico di pessima piaga e d'incomportabili tormenti, dalla cima del capo infino alla pianta del piè. *Cavalc. Specch. cr.* 2. Dalla pianta de' piedi per infino alla sommità del suo capo fu tormentato. = *Dant. Purg.* 9. (*C*) Sopra questo teneva ambe le piante L'Angel di Dio. *E Par.* 16. Al suo leon cinquecento cinquanta, E tre fiate venne questo foco A rinfiammarsi sotto la sua pianta. *Petr. Son.* 72. *part.* I. Avventuroso più d'altro terreno. Ov' Amor vidi già fermar le piante. *E Son.* 11. *part.* I. (*Mt.*) Fermo le piante sbigottito e smorto, *E Son.* 152. *ivi* (*Gh.*) Nè l'orme impresse dell'amate piante. [T.] *T. Tass.* Lasso! e seguii con mal sicure piante, Quale Ascanio o Cammilla, il padre errante. *Virg.* Utque pedum primis infans vestigia plantis Institerat. = *Red. Esp. nat.* 103. (*Gh.*) Non minor menzogna è lo scrivere che nella provincia d'Onan scorre un certo fiume in cui si pescano alcuni pesci rossi, col sangue de' quali chiunque s'ugne, o si spalma le piante de' piedi, può francamente camminar sopra l'acque, senza pericolo nè di bagnarsi, nè di sommergersi.

2. [Val.] **Fermar le piante a uno.** *Renderlo immobile. Fortig. Ricciard.* 29. 58. Ma la paura mi fermò le piante.

3. [Val.] **Muover le piante.** *Camminare. Anguill. Eneid.* 185. E per l'orme, ch'io fo, movi le piante.

4. [Val.] **Porre le piante in un luogo,** *Entrarvi. Non com. Fortig. Ricciard.* 24. 13. In Parigi averian poste le piante.

5. [Val.] **Tener sotto la pianta uno,** *fig. Signoreggiarlo. Pucc. Centil:* 30. 68. Fer rubellar Vignale in Camporena, Che 'l Fiorentin tenea sotto la pianta.

6. **Voltar le piante.** *Dar di volta, Tornar indietro. Bern. Orl.* 62. 1. (*Mt.*) Noi voltate abbiam le piante Per tornarcene a casa.

7. [Val.] **Piante ignude.** *I piedi scalzi, Senza scarpe. Fortig. Ricciard.* 11. 67. Andare a piedi, e colle piante ignude.

8. *Per Orma, Pedata. Non com. Bocc. Ninf. Fies. st.* 15. (*M.*) Su per que' poggi seguendo le piante Delle fiere selvagge.

† **PIANTADOSO.** *Agg. Pieno di piante, Coltivato.* Plantarius, *in senso att.; Onom. lat. gr.* Plantiger, *Plin.* — *G. V.* 1. 442. (*C*) Intra le altre cagioni... quella della ghiottornia del buono vino gli indusse a passare i monti, udendo come Italia era piantadosa di vino, e larga d'ogni bene, e vittuaglia.

PIANTAGGINE. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Petacciuola. *In Plin.* Plantago. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 335. La piantagine è di due specie, maggiore cioè e minore. La minore ha le frondi più strette, più picciole, più tenere, più liscie, e più sottili. I fusti angolosi, inchinati a terra. I fiori pallidi, ed il seme nella sommità de i fusti. La maggiore è più grossa

e più bella, con frondi più larghe. Il cui fusto è angoloso, rossigno. = *Cr.* 6. 20. 1. (*C*) Contr'alla dissenteria si dia (*la bistorta*) col sugo della piantaggine. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Lo sugo di piantaggine, ovvero petacciuola, ovvero arnoglossa, posta in su gli occhi con bambagia, sana in nove dì. *E cap.* 9. La piantaggine mangiata spesse volte giova. [T.] *Nicol. Cost. med.* A la morsura de lo scorpione la radice della piantaggine, pestata e legata in su la morsura, maravigliosamente vi fa prode.

PIANTAGIONE. *S. f. Il piantare.* Plantatio, *Plin. e la Volg.* — *Cr.* 5. 8. 4. (*C*) E alla piantagion degli acerbi seguitano i fioriti, quasi un circuito di fecondità ministratogli dalla natura. *E* 6. 2. 9. Tutte l'erbe, che si consumano, ovvero si trapiantano, innanzi alla piantagione delle predette cose..., è da guardare, che i semi, che si spargono, non sian corrotti.

[Cont.] *Spet. nat.* III. 116. Il tempo delle piantagioni principia a calen di novembre, e dura fin a mezzo marzo.

[Laz.] *E fig. Coll. SS. PP.* 18. 7. Maggiormente è risuscitata quella nocevole piantagione, la quale rampollando nel principio della Chiesa... fu ricisa per sentenza di S. Piero apostolo.

2. *Si dice anche d'Una certa quantità d'alberi piantati in un medesimo terreno. Dav. Colt. c.* 39. (*M.*) Ogni piantagione di frutti vuole primieramente buon lavoreccio (*le migliori ediz. leggono* lavorìo).

[T.] Diradare la piantagione; Distruggere le piantagioni. — Piantagione de' Negri, *Luogo coltivato dall'opera loro.*

PIANTAMENTO. *S. m. Il piantare.* Plantatio, *Plin. Non com. Cr.* 2. 12. 1. (*C*) L'erbe, e qualunque cosa vive, e cresce radicalmente fitta nella terra, hanno bisogno o d'una o di più delle cinque cose, cioè di seme e d'infracidamento, d'umore, d'acqua e di piantamento. *E* 2. 28. 5. I guernimenti delle siepi... spezialmente hanno luogo... dove la moltitudine degli alberi impedisce il piantamento de' pruni. [Camp.] *Bibb. Eccles.* 24. Io sono esaltata siccome il cedro in monte Libano... e siccome il piantamento della rosa in Jerico (*plantatio rosae*). [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 197. Dice ancora Alberto... che nel piantar degli arbori si dee considerare l'età della luna. E dice che in tutto il nuovo lunare infino alla luna piena non è da far piantamento. *E* I. 196. I predetti piantamenti si facciano del mese d'ottobre e di novembre ne' luoghi aridi e montuosi e caldi, acciocchè la troppa secchezza si temperi intorno alla pianta per l'umidità del verno.

PIANTANIMALE. *S. m. comp. Sorta di vivente, che ha natura mezzana tra le piante e gli animali, detto scientificamente* Zoofito. *Red. Ins.* 115. (*C*) Hanno (*le piante*) sentimento sì, ma intormentito e stupido, della stessa maniera, che lo hanno l'ostriche, le spugne, e gli altri simili animali, che piantanimali nelle scuole son chiamati.

PIANTARE. *V. a. Porre dentro alla terra i primi rampolli di pianta o parti della pianta o dell'albero già cresciuto, acciocch'e' ci s'appicchino, germoglino, e fruttifichino.* Plantare, *Plin.* — *Bocc. Nov.* 5. *g.* 4. (*C*) Su vi piantò parecchi piedi di bellissimo bassilico Salernetano. *E nov.* 10. *g.* 6. Sì ben composti, e sì bene ordinati, come se qualunque è di ciò il migliore artefice gli avesse piantati. *Dittam.* 3. 1. Di retro gli lasciammo la contrada, Dove Saturno ammaestrò ancor noi Piantar le vigne, e seminar la biada. *Serd. Stor.* 1. 37. Perchè dunque non si divideva alla plebe povera... tutta quella spaziosa pianura tra l'Ebora e 'l Tago, acciò la piantasse a viti, ovvero la seminasse a grano? [Cont.] *Porta, Mir. nat.* 46. *v.* Pianterai i fiori in un vaso con della terra buona crivellata, e due volte il giorno l'adacquarai con dell'acqua colorita di quel colore il quale tu desideri. *Cit. Tipocosm.* 338. Piantarli (*gli arbori*), o senza radice o con radice, e così senza ordine, o a ordine, o a filo, a quinconce, traspiantarli, l'arbore appigliare o non pigliare, tralignare.

[Cont.] *Sod. Arb.* 55. Ogni marza per insetarsi, ogni ramo per piantarsi e ogni piantone da porsi, ed ogni barbato da traspiantarsi, si spicchino e cavino nello sminuire e mancar del giorno, e a luna crescente.

[Cont.] *Per ell. Cr. P. Agr.* I. 194. Se desideri piantare per semi, ovvero per piante diradicate e d'altronde divelte, ovvero de' rami; considera molto bene se il luogo, nel quale intendi di piantare, sia alle insidie ovvero agli andamenti delle bestie disposto o chiuso. *Bandi Fior.* VI. 12. *B.* Proibire a qualunque persona di qualsivoglia grado, stato, o condizione, il lavorare, sementare o piantare nelle ripe, banchine e argini.

[Cont.] **Piantare del seme, di radire, di ramo.** *Lauro, Amm. Agr. Cast.* X. 3. Perchè notevoli alberi utilmente dal seme si piantano. *Matt. Disc. Diosc.* IV. 664. Seme rinchiuso in una pellicola, come un vasetto assai largo, nero di colore e lunghetto di forma, il quale cascando rimase per se stesso, come che lo seminino ancora coloro che lo ricolgono, e piantinlo parimente di radice, la quale ha egli ritonda, ampia e carnosa. *Roseo, Agr. Her.* 72. Piantar di ramo è in tre modi, o tronco tagliato, o ramo schiantato, o punta da inserire.

Prov. **Piantare a piuolo.** *Cecch. Prov.* 40. (*M.*) Le fave, e la lattuga, e cose simili, si piantano in terra, fatto prima un buco con un piuolo di legno, e si chiama *piantare a piuolo.* Dicesi adunque, quando uno ferma uno che l'aspetti in un luogo, e indugia a irvi: *egli m'ha piantato a piuolo.*

2. *Per simil. Petr. Son.* 172. *part.* I. (*C*) Amor con la man destra il lato manco M'aperse, e piantovv' entro in mezzo 'l core Un lauro verde.

E trasl. S. Cater. tom. 2. *lett.* 5. (*Mt.*) Li Cristiani traendo da vizii, e piantando in loro le virtù. *E lett.* 9. Divelto il vizio, e piantata la virtù. *Lett. P. Greg. a Fed. Imp. Lam.* 259. Quante, e come grandi fatiche ha perdute la Chiesa, se il mal figliuolo, che essa aveva piantato e coltivato con tanta sollecitudine, si converte in amarezza di vite campestre! *Buon. Fier.* 1. 1. 7. Quant'è più agevol cosa a voi, Ser Candido, 'N un trar di penna imbrattar un quaderno Con quelle vostre cetere distese, Ch'un sol pensier d'un sol viglietto nostro Lambiccar, ponderar, dentro ai confini Fermar della 'ntenzione, e ben piantarlo, Sì che nè quinci o quindi penda un pelo.

3. [Val.] *Infiggere scagliondo. Fag. Rim.* 3. 185. Sicchè un vile... Può sparare un moschetto contra voi, E piantarvi le palle nel mostaccio. *Fortig. Ricciard.* 4. 38. (*M.*) E portan corta spada, e corta lancia, Che piantano a'cavalli nella pancia.

4. **Piantare,** *fig. fam. Per Lasciare,* o *Abbandonare chicchessia. Bern. Orl.* 2. 66. (*C*) Or non ti par, che questo sia favore Degno di non so che, degno d'un nodo, Piantarmi in questo tempo, a questo modo? *E* 34 55. Parlo d'Orlando, Il quale ha or piantato nel giardino. *Fir. Trin.* 2. 5. Orsù, io vo; non mi piantate ve', ch'ella m'importa. *Gell. Sport.* 3. 7. Orsù, e' sarà ben piantargli. *Tac. Dav. ann.* 2. 46. Onde i rifuggiti alla sfilata il piantarono. [G.M.] *E Stor. l.* 1. Indotto Nerone ad ogni ribalderia..., alfine lo piantò e tradì. *E l.* 3. Ma come le imprese con più impeto che consiglio, nel principio son di fuoco e poi raffreddano, i senatori e' cavalieri lo piantavano a poco a poco. *Fag. Rim.* Vedendo che per me riposo Non v'era mai, te l'ho piantato, e vado Cercando d'un che mi sia più pietoso. *E Commed.* Ora ti pianto!

5. [Val.] *Abbandonare in gen. Fortig. Capit.* 1. 3. Perchè quel Cardinale non lo pianti, Oppur quell'altro non ne dica male.

6. **Piantare,** *per Lasciar di giuocare quando si vince: e si dice comunemente per Lasciare alcuno così d'improvviso, e contro il dovere.* (*Mt.*)

E per simil. Gal. Sist. 433. (*C*) Sarebbe meglio non giucare; tuttavia per non piantare il terzo, seguirò avanti.

7. *Fig.* **Piantare** *ass.* o **Piantar carote,** *si dice del Dare ad intendere altrui cose false. Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 78. (*C*) Chiama piantar carote il popolaccio Quel che diciam mostrar nero per bianco Per districarsi da qualunque impaccio. *V.* CAROTA, § 3. [Tor.] *Dat. Lep. p.* 27. Fece egli riverenza al Duca, il quale essendo vago di piantare carote, pensò d'aver trovato terreno a proposito, ma gli avvenne il contrario.

8. **Piantare il dado.** (*M.*) *V.* DADO, § 10.

9. **Piantarla a uno,** *fig., Ingannare, Dare a credere. Bern. Orl.* 55. 41. (*Man.*) Io fra me gli dicea: Tu cerchi invano, Che pur per questa volta te le pianto.

10 † **Piantare una vigna,** *fig. Varch. Ercol.* 95. (*C*) Quelli, i quali, quando alcuno favella loro, non hanno l'animo quivi, e pensano a ogni altra cosa che a quella che dice colui, si chiamano porre, ovvero piantare una vigna.

† *Prov.* E' par che tu pianti porri; *e dicesi quando uno bada e pena molto a fare una cosa; perchè chi pianta porri va ponendoli adagio. Cecch. Prov.* 40. (*M.*)

11. [Val.] **Piantar le calcagna in un luogo.** *Prendervi stanza. Fam. non com. Fortig. Ricciard.* 12. 111. Ed in quel lido, pien di cose strane, Piantò sul far del giorno le calcagna.

12. [Val.] *N. pass. Fermarsi, Posarsi. Fortig. Ricciard.* 19. 97. E tosto il gatto se ne salta giue, E sopra l'elmo d'Orlandin si pianta. *E* 18. 51. Onde senza dir nulla ivi si pianta.

[Cont.] *Vizio d'alcuni cavalli. Santap. N. Cav.* I. 14. Altri (*cavalli*) più contumaci e superbi procurano per ogni via non solo d'isfuggire l'unione, ma di liberarsi anco dal cavaliero, onde o con furiosissimi sbilancioni, o con improvvisi contratempi, or piantandosi, or saltando per lo dritto ed ora in volta, or col piantarsi ponendosi tra le gambe il capo e tirando calci, ed infino col buttarsi in terra, fanno l'ultimo sforzo per abbatterlo e danneggiarlo. *E* 22. Si può piantare un cavallo e per viltà, e per disperazione, e per vigliaccheria, ed ancora da qualche offesa che sente, come d'essere troppo cignato, d'aver tra la sua schiena e sella, o staffa o qualche altra cosa che l'offenda.

13. [Val.] *Attaccarsi, Affiggersi. Fag. Rim.* 2. 341. Quel sapere da lor, che si smillanta, È come quello delle cantonate, S'una scrittura sopra vi si pianta.

14. (Mil.) **Piantare,** *detto de' pezzi d'artiglieria da campo o da muro, vale Fermarli e Aggiustarli a tiro contro il nemico.* [Cont.] *G. G. Fort.* XI. 159. Impedirlo (*il nemico*) che non possa piantar l'artigliere per accecare le cannoniere. *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 351. Il restante della detta artiglieria, la condussero al poggio dell'Albergheria, sopra un poggetto detto dello Sticcio; luogo eminente, e che resta a cavaliere alla rocca; dove la piantorno. = *Serd. Stor.* 8. 297. (*C*) V'ebbe di quelli, che dicevano, che non si doveva più soffrire questi scherni, ma piantare subitamente le artiglierie, e battere le mura. *E* 8. 311. Per piantare, e scaricare l'artiglierie elesse il palazzo reale, e l'ospedale de' Portoghesi. *E Cost. Turch.* 40. (*M.*) Al piantare delle artiglierie. *Varch. Stor.* 1. 653. I Fiorentini vi fabbricarono sopra un palco, e vi piantarono dell'altra artiglieria.

Parlandosi di schiere, ordinanze, e sim., vale Collocarle e disporle in guisa da tener fronte all'impeto del nemico. Disc. Calc. 26. (*C*) Debbono sopra tutto por mente di avere, quando si batte la palla, piantato sì bene la loro ordinanza, che la contraria schiera non abbia guadagnato punto di campo.

E n. pass. Tac. Dav. Stor. 2. 45. (*C*) L'esercito di Vitellio si piantò cinque miglia presso a Bedriaco.

15. (Archi.) *Parlandosi di città, fortezza, e sim., vale Edificare, Fabbricare, Galil. Tratt. Fort.* 71. (*M.*) Preparate (*nell'edificare di terra*), come s'è detto, le materie, e gl'istromenti, si tireranno le corde dove va piantata la fortezza. *Sassett. Lett.* 45. (*Man.*) E' non è ch'ella (*Lisbona*) non fusse piantata, o per qualche modo accresciuta e nobilitata da' Greci.

[Cont.] *I fondamenti, pilastri, colonne, e sim. Bart. C. Arch. Alb.* 52. 44. Gli antichi costumarono nel piantare i detti fondamenti nel terreno, e si sforzarono con ogni loro industria e diligenzia, che la muraglia fusse quivi per ogni conto quanto più si poteva saldissima. *E* 51. 52. Ti gioverà di fondar non con una sola continovata fossa, tirando la muraglia continovata per tutto, ma tramezzando, lasciati intervalli, come se avessi a piantare solamente pilastri o colonne.

[Cont.] *Fissare in terra un'asta od altro. G. G. Mis. vist.* Prima aggiustata un'asta dello strumento a tale drittura, si traguarderà per l'altra verso D, dove pianteremo un'asta lontana dal punto C 100 misure, avendone una simile piantata nel punto E.

16. *Spezie di supplizio antico de' traditori e degli assassini, i quali si ficcavano in terra a capo all'in giù, a guisa di pianta; che anche si dice Propagginare. Dep. Decam.* 72. *G. V.* 10. 118. 3. (*C*) Il detto Giovanni fu menato in su uno carro per tutta la città, e attanagliato, e levategli le carni da dosso con le tanaglie calde in fuoco, e poi piantato. [Val.] *Pucc. Centil.* 66. 91. Molti altri fe' piantar, per maggior duoli.

17. *Parlandosi di partite, Intitolare ordinatamente la ragione de' conti che si verranno poi scri-

vendo a debito o a credito. Buon. Fier. 2. 1. 1. (*M.*) Faransi più fatture 'N un trar di penna piantar più partite, 'N un breve digrumar raccor più conti. *Malm.* 9. 12. Ogni altro poi nel resto dee dar loro, Come a' lor libri piantan le partite.

[Ross.] *In signif. di Collocare.* Manc. 12. 213. Qualche volta la necessità richiede di dover piantare il passaggio anche sopra di queste (*vocali*) I, O. U, e specialmente sopra l'O.

18. (Mus) [Ross.] *Verbo che si riferisce alla pronunzia delle vocali nell'arte del canto, e vale Proferirle col vero suono che debbono avere.* Manc. 12. 213. Si ricordi lo scolare di perfettamente piantare le vocali.

19. [Cont.] *In forza di Sost.* Cr. P. Agr. I. 154. Nella state generalmente è mal piantare, per lo caldo e per lo secco, il quale fa diventar vano il vigor delle piante. *Roseo, Agr. Her.* 189. Le rose sono ne i suoi colori di due sorte, o rosse o bianche, e nelle rosse sono alcune di più foglie che l'altre, e l'altre di color più accesi, ma in esse (parlo delle rosse) tutte vogliono una medesima sorte di terreno, un medesimo piantare, e un medesimo lavoro; e di tutte, così di bianche come di rosse, vi son di selvatiche e domestiche.

[T.] *Buon. Sat.* 11. Proverei incomparabile il contento... Quel che al novembre io piantai sermento, Ceraso, o pero, o mel cotogno o pesco... Veder che sia attaccato, e verde e fresco. *Prov. Tosc.* 29. Il vecchio pianta la vigna e il giovane la vendemmia. *Cr.* 6. 26. 1. Le cipolle malige si piantano come i porri... le quali gran cesto fanno.

Ass. [T.] *Vang.* Piantavano e edificavano.

II. [T.] *Non di pianta che s'apprenda alla terra, ma di qualsia corpo che con una parte entri o in terra o in altro suolo, o anco orizzontalmente s'attenga a una superficie, sì che ci stia.* Prov. Tosc. 136. Per amistà conservare, muri bisogna piantare.

[T.] Palo piantato in terra; Chiodo, nel muro. — Piantar la bandiera. Una croce. — Piantare il vessillo della croce, *anche fig.*

[T.] *Machiav.* Fur piantate le artiglierie alla rocca.

[T.] Piantare le forche, *Istituire la pena di morte, o in tale* o *tal caso esercitarla.*

III. [T.] *Fam.* Piantarsi fermo, ritto, *anco dello stare intirizzito; e del mettersi là dove altri non vorrebbe o crede che non si convenga.* Quanto si pianta non c'è maniera di farlo andar via. — Piantarsi di faccia a uno, *in modo molesto o sguaiato.*

Altro modo sim. att. [T.] Mi piantò in faccia due occhiacci d'avvoltoio.

IV. *Modi tr., segnatam. fam.* [T.] Piantar casa, *Prenderla ad abitare da sè con tutto il necessario all'agiato vivere d'una famiglia.* Piantare un negozio, *Aprirlo di suo, o almeno in proprio nome, per esercitarvi di proposito la mercatura.*

[T.] *Salvin. Annot. Fier.* 381. Piantare al giornale una partita, la quale si dice anche accesa al libro, lat. *accensa*, non già da *accendo*, ma da *accenso.* — *È più che* Intestarla. *E dal modo del piantare le partite dipende la regolarità e legittimità loro.*

[T.] Piantar bene o male la lite, la causa, *Presentarne l'assunto in maniera più o men conforme al diritto, alla ragione, al vantaggio dell'attore.*

[T.] Piantare un principio nel discorso, *che sia fondamento di ragionamenti seguenti.*

Fam. di cel. [T.] Ci piantò qualche sproposito. — Ci piantò dimolte bugie.

V. *Fam.* [T.] Piantare uno, *Lasciarlo lì, quasichè, andandocene noi in maniera da non voler ch'egli ci segua, o da fare che non ci segua, egli rimanga come radicato in quel luogo e immobile* Quando fu una cert'ora, lo piantò.» — Avuto dei figli da lei, la piantò.

[T.] Piantasi anche faccenda, cosa. *E nell'un senso e nell'altro,* Piantare II.

† **PIANTARE.** *S. m.* [Camp.] *Piantagione.* Plantare, *e pl.* Plantaria, *Gioven.* — *Bib. Eccles.* 50. Intorno a lui la corona de' fratelli fue siccome piantare cedrino in monte Libano (*plantatio cedri*).

† **PIANTAROLA.** *S. f. Antico ballo contadinesco.* [T.] *Forse da* Pianta. *D.* 2. 28. Come si volge con le piante, strette A terra e intra sè, donna che balli, E piede innanzi piede appena mette. = *Buon. Ajon.* 1. 55. (*Man.*) Pavane e Chirinzane, e Piantarole .., E di rustica gente altre carole... Vi fur con gran diletto esercitate.

PIANTASTECCHI. *S. m. comp. indecl.* (Ar. Mes.) *Strumento del quale si servono i calzolai per piantare gli stecchi nella suola.* (*Fanf.*) [GM.] *Il vocabolo tecnico è* Sbroccone.

PIANTATA. *S. f. Fila di piante, l'una accanto all'altra.* Plantatio, *Plin.* — *Soder. Colt.* 18. Di questa maniera s'andrà seguitando di diverre tutto il terren di quello spazio, che s'è deliberato per la piantata della vigna. [Cont.] *Bandi Fior.* VI. 45. 1. Con bestie danneggiare i lavori, posticciate, e piantate, fatti, e che si faranno in detti fiume, fosse, ripe e spalle. *Sod. Arb.* 221. Cerchisi d'aver buon vento al sito del giardino, sì che n'abbia mediocremente; perchè così il troppo come il poco fa che non si possa riportar lode delle piantate de' frutti. [T.] *Targ. Viagg.* 9. 179. Si aggiungano le fontane, gli abbeveratoi, le piantate d'alberi per far ombra, i tempj, le botteghe..., che rendevano queste vie (*militari romane*) magnifiche insieme e comodissime.

2. [T.] *Piantagione fatta in una volta.* Fare una piantata. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 50. Chi destina di far vignale, attenda che non si fidi più de l'altrui cura che de la propria, non compri magliuoli barbati, ma pianti in casa una generazione di magliuoli ottimi, e faccia una piantata di viti.

PIANTATO. *Part. pass. e Agg. Da* PIANTARE. *Amet.* 83. (*C*) Una altissima quercia quivi, come si vede, piantata anzi che Giove allagasse il mondo. *Cr.* 6. 86. 4. Dicesi che i porri, in tal maniera piantati, son migliori degli altri.

[T.] *A modo di Sost. Cr.* 4. 19. Dove gemme feconde rimangono sopra terra, e non sia lasciato nel piantato, il quale è sotterra, parte la qual sia presso a sterilità.

2. *Che ha piante, Vestito di piante, d'alberi. Bern. Orl. inn.* 45. 21. (*Gh.*) Ora il vago giardin sopra la cima (*della rupe*) Tutto piantato e molto ben tenuto.

3. *Per Collocato. Red. Oss. an.* 43. (*C*) Sta piantato da una delle bande un ossetto semilunare. [Cont.] *G. G. Mis. vist. cit. nel* § 13 *di* PIANTARE.

4. *Per Radicato. Red. Oss. an.* 43. (*C*) Possono i lumaconi mandar fuori gli occhi a lor piacimento, e possono altresì rimpiattargli, e ritirargli indietro alla base delle corna piantata sul gozzo.

[Laz.] *Anche nel fig. Bart. Ult. fine, Intr.* Chi una volta bene le possiede (*le virtù cristiane*), se ne truova per tutti gli anni di sua vita sì saldamente piantato, e sì forte al mantenersi in piè diritto verso il cielo, e le cose eterne di lassù, che... egli non mai si truova altro da se medesimo, o sia in avversità, o in ben essere di fortuna.

5. *Per Situato, Posto. Guicc. Stor.* 15. 767. (*C*) Con due pezzi di artiglieria piantati a S. Lazzaro, voltatavi l'artiglieria lo rovinaro.

6. [Val.] *Edificato, Costruito. Fortig. Ricciard.* 29. 54. La mia casa piantata in riva ell'era All'ampio fiume.

7. *Trasl. per Che sta senza muover di luogo. Tac. Dav. ann.* 2. 21. (*C*) Non potendo quella gran gente in luogo stretto le lunghe aste maneggiare, nè destri saltare, nè correre, ma combattevan piantati.

8. [T.] *Nel senso di Piantare per Propagginare,* § 17. *D.* 1. 19. Ma più è 'l tempo già, che i piè mi cossi, E ch'io son stato così sottosopra, Ch'ei non starà piantato co' piè rossi (*capovolto nella buca infiammata de' simoniaci*).

[T.] *Prov. Tosc.* 371. Stette lì, come se ci fosse piantato. *E* 369. Piantato come un palo.

9. **Piantato in piedi.** *Ritto e fermo. Bern. Orl. inn.* 39. 5. (*Gh.*) Stava insù 'l mezzo appunto in piè piantato A guisa d'una torre fermo e saldo.

10. [G.M.] *Lasciato lì solo, Abbandonato. Tac. Dav. Stor. l.* 3. 78. Vedendo che Vitellio, piantato da' soldati migliori e da tutti gli ajuti, avrebbe ceduto l'imperio.

11. **Ben piantato,** *detto di persona, vale Ben formato, Proporzionato in tutte le membra. Fortig. Ricciard.* 7. 96. (*C*) Era forte, era allegro, e magro alquanto: Ma ben piantato, ed agile, e robusto. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 46. Uomini robusti, e ben piantati. [T.] Bien piantato su' piedi. Testa ben piantata sul torso. *Salm.* Qui plantavit aurem non audiet?

12. **Essere piantato a buona,** *o* **in buona luna,** *dicesi fig. di Chi è nato fortunato.* (*Man.*) V. LUNA, § 14.

PIANTATOJO. *S. m. Cavicchio.* (*Fanf.*)

PIANTATORE. *Verb. m. di* PIANTARE. *Chi o Che pianta.* Plantator, *Ambr. e S. Agost.* — *Buon. Fier.* 4. 4. 18. Un leggiadro giardin, lui piantatore E lui colono, tranquillo si gode. [T.] *Catt. Oraz.* Piantatore dell'albero. [Camp.] *Volg. Bib. Maccab.* 1. 3. Rimandòe addietro a casa loro li edificatori delle case e li piantatori delle vigne, e quelli che menavano le novelle mogli, e i paurosi.

[T.] Piantatori d'America.

2. *E per simil. Salv. Spin.* 2. 2. (*C*) È la sua professione... il piantator di dadi, il cagnotto,... e simili (*cioè quegli che tira in maniera i dadi, ch'e' fanno il punto ch'e' vuole*).

3. *Trasl. Tratt. gov. fam.* 7. (*C*) Come dunque instrumento del vero piantatore, in quanto mi do ad intendere pe' meriti tuoi da te così eletto..., risponderò alle tue domande.

PIANTATRICE. [T.] *S. f. di* PIANTATORE. *Lo leggono in Cassiod., necessario per rendere onore alla politica piantatrice di carote e di pali turcheschi.*

PIANTATURA. *S. f.* [Cont.] *Piantamento. Tav. rit.* 41. La savia donzella aveva fatta quella torre e quello abituro in tale valle del diserto, che niuna persona vi poteva andare se non per un piccolo sentiere; e quello ricopriva con piantature spinose per tal modo e sì bene, che lo sentiero non si vedeva nè non se ne speva altri accorgere. *Roseo, Agr. Her.* 196. *v.* Quivi si stendano i rami de i rosai con le sue radici... e cuoprasi tutta la piantatura eccetto le punte, che han da restare un palmo o più fuor di terra.

† **PIANTAZIONE.** *S. f. Piantagione.* (*C*) [Camp.] *Bib. Is.* 17. Nel dì della piantazione (*plantationis*) tua fiorirà l'abrostino, o la mattina el tuo seme. [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 154. Ancora il luogo e 'l faticoso ingegno molto vagliono al cultivamento, massimamente a tali alterazioni e mutamenti, e specialmente nel tempo dell'anno, nel qual son fatte cotali piantazioni e alterazioni: imperciocchè certe piante non si moodificano, se non si traspiantano. [Val.] *Cocch. Bagn.* 20. Copiose piantazioni degli alberi. *E* 28. Ridurle a cultura colle piantazioni. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 367. Vi sono piantazioni di canne di zucchero, le quali suppongono paduli perenni, nei quali si lasciano cadere ed infradiciare le foglie, quando esse canne si trasportano altrove per pestare e cuocere, onde può seguire una putrefazione assai maggiore di quella, che vi produrranno otto giorni di macero di canapa.

2. † [T.] *Azione del piantare. Cr.* 2. 9. Nel tempo dell'anno nel quale son fatte cotali piantazioni.

3. † *Per Pianta. Esp. Salm.* 155. (*C*) I pensieri sono come novelle piantazioni. *Vit. S. Gir.* 17. (*M.*) I quali come nuove piantazioni insino dalla loro gioventudine gli avea ammaestrati.

PIANTERELLA. *S. f. Dim. di* PIANTA. *Cr.* 3. 5. 2. (*C*) Queste si chiamano amarine, ovvero amarasche, le quali fanno molte pianterelle nel suo circuito sopra le sue radici. *Pallad. Febbr.* 21. Si pongono i rosai..., pognendo le pianterelle piccole, o seminandole. [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 178. La pianterella che nasce d'uno (*nocciolo*) è tanto debole, che non può far pedale che possa sostener l'arbore: ma molte piante nate insieme, e per ristrettezza l'una allato all'altra continuate, fanno e compiono il pedal dell'arbore.

PIANTERELLINA. [L.B.] *S. f. Sottodim. di* PIANTA *con vezzo.*

PIANTERRENO *e* **PIAN TERRENO.** [T.] *S. m. Il piano della casa che è a livello del terreno su cui corre la via. Meglio tutt'una voce, per distinguerlo dal* Terreno piano. [T.] Appigionare il pianterreno; Il pianterreno è assai soleggiato. *Plur.* I pianterreni. — *Ass.* La casa è a Terreno; *non mai però* Il terreno della casa. *V.* PIANO *e le Appendici.*

PIANTETTA. *S. f. Dim. di* PIANTA. *Men com. di* Pianticella, Pianticcina, Pianterella. *Suonerebbe più conforme all'uso il sottodim.* Piantettina. *Soder. Arb.* 242. (*Man.*) Qui ancora starà bene un vivajo..., e sotto (*le ragne*) certe piantette di cisto. *E Cult. Ort.* 2. Rinnovandovisi (*nel giardino*) ogni due o tre mesi, anzi ogni mese nuove semente e piantette d'erbe trasposte, ha sempre bisogno di nuovo cibo.

PIANTETTINA. [T.] *Sottodim. di* PIANTA.

PIANTICELLA. *S. f. Dim. di* PIANTA. *Pianterella. Cr.* 5. 50. 1. (*C*) Piantasi colle sue pianticelle, le quali agevolmente si trovano dove i capi del rovo toccan la terra.

PIANTICINA. *S. f. Dim. di* PIANTA. (*Fanf.*)

PIANTINA. [T.] *Dim. di* PIANTA. *Che può essere*

non così piccola come Piantolina. Pianticina *direbbesi più propriam. la pianta nel suo primo svolgersi, quand'anco debba poi crescere in albero.* Pianterella, *pianta comune di non gran valore.* Piantolina, *gracile e delicata.* Piantetta *e* Piantettina, *Pianta ch'è già nel crescere anche robusta.*

PIANTO. *S. m. Il piangere.* Planctus *in Tac., segno di dolore;* Plangor, *aur. lat. Bocc. Introd.* (C) Pochissimi erano coloro, a' quali i pietosi pianti, e l'amare lacrime de' suoi figliuoli fossero concedute. *E nov.* 2. *g.* 2. Stando la donna nel bagno, sentì il pianto, e 'l tremito che Rinaldo faceva. *Pecor.* 3. 1. Veggendo l'altro morto, cominciò a fare un dirotto pianto. *Dant. Inf.* 3. Quivi sospiri, pianti e alti guai Risonavan per l'aer senza stelle. *E* 9. E quei, che ben conobbe le meschine Della reina dell'eterno pianto. *But. ivi:* Cioè di Proserpina, reina dell'Inferno, dove è sempre pianto e dolore. *Dant. Purg.* 20. E per ventura udi': dolce Maria, Dinanzi a noi chiamar così nel pianto, Come fa donna che 'n partorir sia. *E* 22. Senza mio lacrimar non fur lor pianti. *But. Purg.* 23. 2. Pianto dirotto è quando non è rattenuto, nè tramezzato da alcuno mezzo. *Dant.* 2. 81. (*Gh.*) Non odi tu la pieta del suo pianto? *Petr. Canz.* 6. 6. *part.* I. Però, lasso! conviensi, Che l'estremo del riso assaglia il pianto.

[Laz.] *E fig. Cavalc. Specch. cr.* 43. Ogni pianto è degno di consolazione; onde alcuno pianto è buono, alcuno è rio; ed è alcuno pianto indifferente. *Coll. SS. PP.* 16. 13. Non sapendo noi come dobbiamo orare, ci (*lo Spirito Santo*) avvoca (*intercede*) per noi con pianti che non si possono narrare (*ipse spiritus postulat pro nobis gemitibus inenarrabilibus. Rom.* 8. 26.).

2. *Per Lagrime. Dant. Inf.* 34. (*M.*) Con sei occhi piangeva, e per tre menti Gocciava il pianto, e sanguinosa bava. *Petr. Sest.* 9. *part.* II. Qualcuna d'este notti Chiuda omai queste due fonti di pianto. *Ar. Fur.* 8. 39. Immota e come attonita ste' alquanto; Poi sciolse al duol la lingua, e gli occhi al pianto. *Tass. Ger.* 16. 50. Volea più dir, ma l'interruppe il pianto, Che qual fonte sorgea d'alpina pietra. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 1. (*C*) Guardando nel mio volto, grave del pianto, e bassato in terra per lo dolore, cominciò del perturbamento della nostra mente a rammaricarsi con questi versi. *Vannoz. Rim. p.* 35. (*Gh.*) Mi prese un sì gran pianto, Quando la dritta man porse alla mia, Ch'io caddi in terra,... *Giambul. Bernar. Contin. Ciriff. Calv.* 1. 3. *st.* 135. *p.* 7. *col.* 1. Benchè 'l suo core li occhi ha pien di pianti, Credendo aver Ciriffo suo perduto. *Bemb. Asol.* 1. *p.* 84. Le vigilie son lunghe e bagnate, il sonno brieve e penoso e paventevole, e spesse fiate non meno delle vigilie dal pianto medesimo bagnato. *Lor. Med. Poes.* 249. Pietosa e bella è in lei ogni mestizia; E se rigano i pianti il vago viso, Dice, piangendo Amor: Quest'è il mio regno. *Ar. Fur.* 18. 186. E tutto 'l viso gli bagnò d'amaro Pianto. *Marchett. Lucrez. l.* 4. *p.* 231. Altri combatte, e sparge Di pianti il suol, di gemiti e sospiri L'aria.

3. *Fig. Detto di una Composizione in versi, fatta in morte di chi che sia. Epicedio. Car. Lett.* 2. 124. (*M.*) Quando io non avea saputo cosa alcuna nè dell'infermità, nè della morte della signora... consorte di V. S., il Clario mi presentò per vostra parte il pianto che n'avete fatto, e quel che è stato di più maraviglia, di già stampato e diretto a me.

[G.M.] Il pianto di Maria Vergine; *Lo* Stabat mater.

4. **Dare in un pianto,** *vale Incominciare a piangere. Fortig. Ricciard.* 4. 103. (*M.*) Venite nosco, ove v'appella Miglior fortuna; e ci narrate intanto I vostri casi. Ed ella die' in un pianto.

5. **Disfarsi in pianto,** *vale Piangere amaramente. Fortig. Ricciard.* 4. 7. (*M.*) Udito Carlo sì strano successo Del suo buon conte, si disfece in pianto.

6. **Far il pianto,** *fig. per Stare in lutto, Compiangere, Deplorare. Ar. Fur.* 39. 47. (*C*) Piangeano quel signor per la più parte, Sì lor ne dolse, e lor ne 'ncrebbe tanto. Tempo è (lor disse Astolfo) trovar arte Di risanarlo, e non di fargli il pianto.

7. [Laz.] **Fare pianto.** *Lo stesso che* Piangere. *Coll. SS. PP.* 17. 23. E fece Ezechia uno grande pianto. *Cavalc. Specch. cr.* 14. Piangi come madre che piange la morte del figlio suo unigenito, e fa' amaro pianto. *E* 43. Alla fine avea mostrata tanta contrizione, e fatto così gran pianto.

8. **Levare il pianto,** *per Piangere. Vit. S. M. Madd.* 100. (*M.*) E pensomi, che tornate in casa si levarono il pianto grandissimo... *E* 107. Pensomi ch'i poveri e gl'infermi levassono sì gran pianto, che pareva che n'andasse insino al cielo.

9. [Camp.] **Prorompere a pianto** (*più com.* In), *per Dare in dirotto pianto. Mac. Vit. S. Cat.* II. 6. Proruppe a sì doloroso pianto, che per grande violenza... si li ruppe la vena del petto.

10. **Tenere il pianto,** *vale Frenarlo, Reprimerlo. Alam. Rim.* 2. 175. (*M.*) Chi terrà il pianto mai, che chiuder veggia L'angelica figura In questa tomba oscura?

11. **Pianto,** *per Dolore in genere. Vit. S. Domitill.* 285. (*M.*) Ragguarda (Signore Iddio), in me, e abbi misericordia di me, e dicendo ella queste cose, e molte altre cose con profondo pianto di cuore, sentì la divina consolazione discendere nel suo purissimo cuore. [Camp.] *D.* 3. 9. Sì ch'io non posso dir, se non che pianto Giusto verrà diretro a' vostri danni. *Bib. Bar.* 4. E la sua allegrezza verrae in pianto (*erit in luctum*), perocchè lo fuoco sopravverrae a lei eternalmente. [Laz.] *Cavalc. Specch. cr.* 43. Vero pianto di contrizione è piangere l'offesa di Dio, e di questo pianto riceve l'anima consolazione di perdonanza e di pace, che fa con Dio. *E appresso:* Quanto l'uomo è più santo e più pieno di santi desiderii, tanto il suo pianto è maggiore, perocchè conosce meglio il male suo e l'altrui pericolo, nel quale noi siamo.

12. *Cagione di dolore, Sciagura, Calamità, Disgrazia. Fior. Ital.* 331. (*M.*) In quello che lo corpo di Pallante si portava alla città Pallantea, la fama di tanto pianto volò innanzi, e tutta la città ebbe ripiena. [Camp.] *Bib. Sap.* 11. Doppio rincrescimento tenea costoro: il presente pianto (*gemitus*), e la memoria de' passati mali.

13. **Pianto,** *per Lutto.* [Camp.] *Bib. Ezech.* 18. E tu, figliuolo d'uomo, piglia lo pianto (*assume planctum*) sopra li principi d'Israel...

14. *Quindi* [T.] **Fare il pianto di checchessia,** *Far la cosa finita, Smetterne il pensiero; come, quando il morto è sepolto e s'è finito di piangere, necessariamente conviene attendere alle altre necessità della vita. Onde Canz. pop. tosc.:* Il morto è sotterrato, e fatto il pianto. *Altri lo derivano nel senso del* § 16 *di* Piantare. = *Salv. Granch.* 3. 13. (*C*) Tal sia di me; io n'ho già fatto il pianto. *Ambr. Bern.* 1. 1. Quest'è un caso che 'n piccolo spazio Si doverà chiarire: ti do un termine Di duo giorni, e sarai del tutto libero, O tu sarai in istato, Che potrassene fare il pianto. *Malm.* 12. 52. La quale in quei frangenti, fatto il pianto Di patria, e beni, di morir presaga...

[G.M.] *Si dice anco:* Farne un pianto e un lamento. Ormai i danari sono perduti senza rimedio; bisogna farne un pianto ed un lamento, e non ci pensar più. *E ciò farebbe credere che quel modo venisse non da* Piantare, *ma da* Piangere.

[T.] *Secondo l'orig., il* Pianto *propriam. è un suono, sia di parole, sia di lamento, sia d'atti della pers.* [T.] *D.* 1. 3. Sospiri, pianti e alti guai Risonavan per l'aer senza stelle, Per ch'io al cominciar ne lagrimai... Parole di dolore, accenti d'ira, Voci alte e fioche, e suon di man con elle Facevano un tumulto... Che è quel ch'i'odo? E che gente è che par nel duol sì vinta?... che è tanto greve? A lor che lamentar li fa sì forte? *E* 4. Quivi, secondochè per ascoltare Non avea (*era*) pianto, ma' che di sospiri, Che l'aura eterna facevan tremare. *E* 17. Vidi fuochi, e sentii pianti... E udii poi... Lo scendere e il girar per li gran mali Che s'appressavan da diversi canti. *E* 5. Ora incominciàn le dolenti note A farmisi sentire, or son venuto Là dove molto pianto mi percuote. *Ivi:* E come i gru van cantando lor lai... Vid'io venir, traendo guai, Ombre... *Baldell. F. Guerr. Giud.* 240. Era per tutto grande il pianto e' lamenti di coloro che morivano.

[T.] *D.* 2. 20. *Ivi:* All'ombre che giacean per terra, Tornate già in sull'usato pianto. *E* 1. 19. Storse i piedi; Poi, sospirando e con voce di pianto, Mi disse... — Con gran pianto.

[Pol.] *Fortig. Ricciard.* 13. 104. A tal nuova, il soldato e la matrona Fecer gran pianti. *E* 16. 42. E dànno pianti disperati e vani.

[Pol.] *Poliz. Stanz.* 1. 22. Come talor chi sè gioioso sente, Non sa ben porger fede agli altrui pianti.

[T.] Quanti pianti ho fatto! Quanti pianti mi fa fare! Più pianti che bocconi di pane. *Canz. pop. tosc.* Povero pianto mio, gettato al vento.

[T.] *La distinz. tra* Lagrime *e* Pianto *pare osservata in D.* 2. 22. Che, quando Domizian gli perseguette (*i Cristiani*) Senza mio lagrimar non fur lor pianti (*i perseguitati piangevano per gran dolore; Stazio per compassione lagrimava*).

II. *Ma anche di lagrime senza suono.* [T.] *D.* 1. 34. *E* 20. A riguardar nello scoverto fondo Che si bagnava d'angoscioso pianto. *Ivi:* Il pianto degli occhi Le natiche bagnava... *E* 23. Intenti al tristo pianto (*degli ipocriti che andavano taciti*): *E poi:* A cui tanto distilla... dolor giù per le guance. *E* 33. Lo pianto stesso lì pianger non lascia, E il duol, che trova in sugli occhi rintoppo, Si volve in entro a far crescer l'ambascia; Chè le lagrime prime fanno groppo. *Ivi:* Levatemi dal viso i duri veli, Sì ch'io sfoghi il dolor che il cuor m'impregna Un poco pria che il pianto si raggieli.

[Pol.] *Nov. Ant.* 71. Si mise in un canto della casa, rifiutò ogni consolazione, e diessi tutta in pianto. *Più com. neut.* [T.] Diede in un gran pianto. Dirottissimo. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 16. 52 Assai gli duole, e versa più gran pianti. *Poliz. Stanz.* 1. 57. E che, a guisa di brina al sol davanti, In pianto tutto si consumi e strugga. *Fortig. Ricciard.* 4. 7. Udito Carlo sì strano successo Del suo buon Conte, si disfece in pianto.

III. *Per Lamento in gen.* [T.] *Prov. Tosc.* 278. Dove non è rimedio il pianto è vano. *Petr. Son.* 24. *part.* II. E la cetera mia rivolta in pianto.

IV. *D'anim.* [T.] *Medit. Pass. G. C.* La colomba ha gèmito e pianto per suo canto. [Pol.] *Poliz. Stanz.* 1. 60. E l'usignuol sotto le amate fronde Cantando, ripetea l'antico pianto.

V. *Di dolore in gen., attuale o prolungato e abit.* [T.] *Il contrapp. osservasi in D.* 2. 28. Per sua diffalta (*colpa Adamo*) in pianto ed in affanno Cambiò onesto riso e dolce gioco. *E* 1. 26 Noi ci allegrammo, e tosto tornò in pianto. [Pol.] *Lor. Med. Rim.* 2. Onde ch'ogni mio gaudio è convertito In pianto oscuro. [T.] *Prov. Tosc.* 245. La fine del riso è il pianto. *Petr. Canz.* 6. 6. *part.* I. Che l'estremo del riso assaglia il pianto. (*Extrema gaudii luctus occupat*). *Pallav. Ben.* 3. 9. Per mieter giubilo, convenisse alcuna volta seminar pianto. *Salm.* Qui seminant in lacrymis, in exultatione metent.

[Pol.] *Poliz. Stanz.* 1. 115. Di pianto e dolor macero, Seggia in un freddo sasso appiè d'un acero. *Nov. Ant.* 71. Tôti (*togliti*) dal pianto. [T.] *D.* 1. 9. Dell'eterno pianto (*infernale*). — Giorno passato in pianto. *Prov. Tosc.* 200. Oggi in canto, domani in pianto.

[T.] È stato un pianto per tutta la cura, *Desiderio doloroso di pers. che manchi.*

[Pol.] *A Manzoni.* Tu pur, beata, un dì provasti il pianto, Nè il dì verrà che d'obblianza il copra (*a Maria*). [T.] *Prov. Tosc.* 297. Se le pazzie fossero dolori, ogni cosa sarebbe in pianto.

Forma bibl. [T.] Casa del pianto, *ove sono addolorati.* — Campar di pianto, *Passare in dolore la vita.*

V. *Cagione di pianto o dolore in gen.* [T.] *Prov. Tosc.* 223. Sospiro e pianto è nel vanto. *E* 162. Gli errori delle guerre divengon pianti.

[Pol.] *Fatt. En. rubr.* 48. Ed ecco la fama di tanto pianto volò innanzi, e tutta la città ebbe ripiena (*Fama volans, tanti praenuntia luctus*).

PIANTO. *Part. pass. e Agg. Da* PIANGERE.

PIANTOLINA. [T.] *S. f. Dim. di* PIANTA. *V. anco* PIANTINA *e gli altri dim.* [Cerq.] *Donn. Brig. Baldinott.* (*sta nelle Lett. Sant. Beat. Fior.* 432.). Dove tu vederai di quelli che parevano alti, credi essere divenute basse piantoline.

PIANTONAJA *e men com.* **PIANTONAJO.** *S. f. e m.* (Agr.) *Terreno ove si trapiantano gli arbuscelli tratti dal semenzajo.* (*Fanf.*) *Lat. aur.* Plantarium. *Targ. Tozz. G. Ragion. Agric.* 61. (*Gh.*) Il terreno stato anticamente giardino, orto di erbaggi, carciofaja, spargiaja, tartufaja, piantonaja, verziere e semenzajo, dà tutta la speranza d'esser buono e grasso. *E Ott. Lez. Agric.* 3. 27. Quando li alberi sono nati (*nel semenzajo*), e sono dell'altezza circa di un palmo, sogliónsi piantare non radi in altro luogo detto il piantonajo, dove si puliscono dai rami inferiori, e si allevano a forma di albero coltivato, fino che non sono da trapiantarsi al posto destinato. *E* 3. 112. Bisogna dunque educarli (*gli alberi fruttiferi*) nel semenzajo e piantonajo e nel nestajo.

PIANTONCELLO. *S. m.* (Agr.) *Dim. di* PIANTONE. [Cont.] *Spet. nat.* II. 138. Un piantoncello di salcio, o d'una spina, altro non è che una semplice vermena dell'una o dell'altra pianta, che, a ficcarla

sotterra, torna a rimettere la radice. *Cr. P. Agr.* I. 193. I piantoncelli non deono avanzare se non quattro dita di sopra la terra. = *Cr.* 6. 5. (*C*) Il seguente anno, a modo d'oppio, si colgano i piantoncelli innanzi che germinino. *Pallad. Febbr.* 33. Ponsi il moro a piantoncelli lunghi sei piedi.

PIANTONCINO. *S. m.* (Agr.) *Dim. di* PIANTONCELLO. (*Fanf.*) *Lib. cur. malatt.* (*C*) Cogliere i messiticci de' piantoncini degli ulivi, subito che hanno messo. *Salvin. Disc.* 3. 37. (*M.*) Che felicità... il vedersi circondata la tavola... da giovani, e ben vegnenti germogli, e quasi piantoncini d'ulivo!

PIANTONE. *S. m.* (Agr.) *Pollone spiccato dal ceppo della pianta per trapiantare; e per lo più si dice degli ulivi.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 154. Imperocchè quello che nel verno è stato piantato, è meglio; e meglio s'appiglia cotal piantone, che quello che nella primavera si fece. *Sod. Arb.* 132. S'attacca (*l'albero fruttifero*) alla terra con le barbe l'invernata, e, se è piantone, le ingenera di nuovo; ma non prima che a primavera e al marzo marcisce e germoglia. *Roseo, Agr. Her.* 81. *v.* I piantoni che si piantano senza radice, se son in terra fredda, si ha da piantar per marzo, che in quel tempo sono i rami pieni di virtù vitale, e son pregni. = *Filoc.* 5. 166. (*C*) E di secchi legni, verdi piantoni, e fruttiferi diventarono tutti. *Pallad. Febbr.* 10. Si sogliono... torre piantoni barbati di quella schiatta. *Vett. Colt.* 24. I difetti adunque de' piantoni, che così chiamiamo noi quegli che si spiccano grossi d'in sulle barbe degli ulivi vecchi, pare, che gli antichi gli chiamassero *trunci*, perocchè si taglia loro tutti i rami. *E* 26. Cavano di più quegli, che coltivano assai, i piantoni di luoghi lontani, e discosto non poco dalle loro possessioni. *Alam. Colt.* 3. 75. (*M.*) Prenda pure il magliuol, prenda il piantone, Prenda ogni ramuscel, prenda ogni tronco, E con modo, e ragion elegga il seggio Dentro al terren, che più confacc a loro. [T.] *Dav. Colt.* c. 42. Quel piantone o altro frutto che mette male, e dà adreto, mai più non rinviene. [Cors.] *Gucc. Viag.* 310. E ancora nel detto orto un fico che è molto grande e molto antico; e de' piantoni ch'escono di terra catuno è grande. [Tor.] *Vett. P. Colt. Uliv.* 53. Vergilio ancora, quando egli disse *sed truncis oleae melius*, intese questi piantoni, che non dubito, quanto al nome, che questo non fusse il suo senso.

2. *Trasl. Lett. Fed. Sec. G. S.* (*C*) Levando il puledro alla vigna, cioè levando lo Romano imperio alla Chiesa di Roma, di quello piantone diede manifestissimamente a vedere .. discendente. —

3. [Val.] *E per Pianta. Lanc. Eneid.* 3. 221. Ma poi che io con maggiore forza assalgo lo terzo piantone... uno lagrimabile gemito è udito.

4. Piantone, *si dice nella milizia ad un soldato che si pone senza archibuso, fisso in un luogo, o per guardar che niuno ci vada, o per altro motivo; onde nell'uso ci è il modo avverbiale* Di piantone *a significare in gen. Lo star fermo dovechessia ad osservare, a attendere, anche in modo molesto. Es.:* Mi misi di piantone finchè non vidi uscirlo di casa. (*Fanf.*) [T.] Star di piantone, Son lì di piantone.

PIANTORISO. *S. m. comp. Quella commozione dell'animo, che un poco ti induce a lacrimare per contentezza, ed un poco a ridere.* (*Fanf.*) [T.] *Non com., ma efficace. Om.* Δακρυόεν γελάσασα. = *Demetr. Adrian.* 32. (*Fanf.*) Non muoverà affetto nè misericordia; ma quel che fu nomiuato piantoriso.

PIANTUCCIA. *S. f. Dim. atten. di* PIANTA. *Pianticella. Baruff. Canap.* (*in Poemi georg.* 11. 69.) (*Fanf.*) Oh sì che l'ancor tenera piantuccia Da quel continuo flagellar di vesti Strazio orrendo n'avria. [Cast.] *E* 5. 180. Grandicella così... la tua piantuccia. [G.M.] Poche piantucce di carciofi. — Se voleste piantare venti piantucce di tabacco nelle vostre terre, la regalità liberale del fisco non lo permette.

PIANUCCIO. [T.] *Dim. atten. di* PIANO *di casa. V.* PIANERELLO.

PIANURA. *S. f. Piano.* Planura, *Auct. de limit.* — *Bocc. Intr.* (*C*) Veggionvisi verdeggiare i colli, e le pianure. *E nov. g.* 5. *Intr.* E con soave passo a' campi discesa, per l'ampia pianura, su per le rugiadose erbe... diportando s'andò. *Dant. Purg.* 1. Volgiamci indietro, chè di qua dichina Questa pianura a' suoi termini bassi. *Vit. SS. Pad.* 1. 38. Pervennero ad un monte molto altissimo, appiè del quale era una bellissima fonte, e una bella pianura non lavorata. [Laz.] *Bart. Ult. fine*, 1. 2. Quanto vi era di collinette amenissime e di pianure a maraviglia fruttifere e deliziose, dalle falde del Mongibello fino alle mura stesse di Catania, e quindi al mare. [T.] *Ar. Fur.* Siede Parigi in una gran pianura Nell'umbilico a Francia, anzi nel cuore. — Aperte pianure.

2. *Detto del mare. Fav. Esop. Sien.* (*Sorio*) 59. (*Fanf.*) Saresti più sicuro nella scurità del bosco o nella pianura del mare che qui. [Val.] *Lanc. Eneid.* 2. 184. L'ampia pianura del mare ti conviene arare. [Camp.] *Guid. G.* XI. 1. Chetarono i mari, e nella loro dolce pianura lusingarono li volonterosi del navicare.

PIANURETTA. *S. f. Dim. di* PIANURA. *Pianura poco estesa.* (*Fanf.*)

† **PIANUZZO.** *S. m. Dimin. di* PIANO. *Pianerotto, Piccolo spazio piano, e dicesi del Collarino della colonna. Bart. C. Archit. Albert.* 233. (*Man.*) Altri divisono questi canali con un pianuzzo fra l'uno e l'altro. [Cont.] *Pall. A. Arch.* I. 17. I pianuzzi, overo spazii tra l'un canale e l'altro, saranno per il terzo della larghezza di detti canali. *Scam. V. Arch. univ.* II. 39. 13. Cannellature, che per maggior ornamento hanno un astragalo o tondino nel mezzo del pianuzzo, qual è tra l'uno e l'altro canale: e di queste particolarmente ne sono nella chiesa di santa Agnese fuori di Roma, le quali però si convengono se non ad opere ornatissime, e fatte in marmi delicatissimi. Il vivo o pianuzzo, tra i canali, dee esser non più del terzo della larghezza del canale.

† **PIARE.** *V. n. ass. con che gli antichi espressero il cantar degli uccelli, quando sono in amore.* Pipilo, *aur. lat.*; Pipio, *Colum.*; Piplo, *Antol. lat.*; Pipo, *Varr.* — *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 68. (*C*) E disse: sappi, quando l'augel pia, Allor desìa lo mio cuor drudo avere.

† **PIASENTIERO.** *Agg. Piacentiere.* (*Fanf.*) *Franc. Sacch. nov.* 3. (*M.*) Assai ignoranti essendo, lodati nel loro cospetto da' piasentieri, se la crederanno.

† **PIASIBILE.** *Agg. com. Piacevole.* Placibilis, *Tert. Altri dial.* Piaser *per* Piacere. *Ott. Com. Inf.* 4. 62. (*M.*) La terza specie di qualitadi è le qualitadi piasibili, e le passioni, come dolcezze, e amaritudini.

PIASTRA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Ferro, o altro metallo ridotto a sottigliezza.* [Cont.] *Ha sempre una grossezza molto minore della sua larghezza e lunghezza, ma può non esser tutta egualmente grossa, a differenza della lastra o lamina che ha le facce sempre parallele. Anal. al gr.* Πλατύς, *che è pure in Plin. V. deriv. lat. nel De Vit. — Gr.* Πλάσσω. *Anast. Bibl.* Platinas. *Belg.* Placten, *Lamina. Florio, Metall. Agr.* 121. La piastra è alta e larga sei dita: e da la parte di sopra grossa due dita, e ne la parte di sotto un dito e mezzo. *Cell. Oref.* 12. Tirava una piastra d'oro alquanto grossetta nel mezzo... ed avendola tirata un poco colmetta... *Vas. Pitt.* XXXIII. Nel voto che è restato sotto il predetto coperchio, in su una sottilissima piastra di ferro, si mette la cosa smaltata a sentire il caldo a poco a poco; e vi si tiene tanto che, fondendosi gli smalti, corrono per tutto quasi come acqua. *G. G. Pol.* II. La sfera sopra un piano ad ogni piccola inclinazione scende, ma non così una piastra, segno dell'aderenza di tutte le parti. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 8. 21. Le disegnò (*le magie*) in piastre di diversi metalli e in durissime pietre, che non si potessero corrompere per abbondanza d'acqua. = *M. V.* 10. 69. (*C*) La quale (*nave della Chiesa*) essendo coperta di piombo, conveniva che con ferri roventi le congiunture delle piastre si congiugnessero per ammendare i difetti. *Liv. Dec.* 3. Ordinò loro cotte dipinte insieme con una piastra d'otton nel petto. *Mor. S. Greg.* Per dimostrare il peso del peccato, il quale era significato di sopra per la piastra del piombo. *Vas. Op. Vit.* 2. 140. (*M.*) Siano coperte poi dette catene di quercia con piastre di ferro.

[Cont.] *Di pietra, di terra, di legno. G. G. Gall.* XII. 42. Le sottilissime piastre d'ebano, di pietra e di metallo, quando restano a galla, non solamente hanno rotta la continuazion dell'acqua, ma sono, con tutta la lor grossezza, sotto la superficie di quella. *Biring. Pirot.* VI. 8. Si fa spianando sopra una tavola, o altra cosa piana, una piastra di terra grassa e larga secondo la ruota che faceste alla matarozza del modello primo dell'artiglieria.

[Cont.] *Di vetro. Lo stesso che* Lastra. *Vas. Pitt.* XXXII. I moderni, che in molto maggior copia hanno avuto le fornaci de' vetri, hanno fatto le finestre di vetro, di occhi, e di piastre, a similitudine od imitazione di quelle che gli antichi fecero di pietra. *G. G. L.* III. 476. L'istessa macchia appar molto oscura intorno al centro che verso l'estremità, perchè qui vien veduta per coltello, e quivi per piatto; accadendo in questo l'istesso che in una piastra di vetro, la quale veduta per taglio appare oscura ed opaca molto, ma per piano chiara e trasparente. *Serlio, Arch.* II. 27. *v.* E se alcuni luoghi saranno quadri come mandola, o altre forme, si prenderà delle piastre di vetri di variati colori posti a quei luoghi col suo lume di dietro.

Dicesi Piastra della serratura. *T. de' Magnani. Quella lastra di ferro sopra cui gli altri pezzi della serratura sono incastrati.* (*M.*)

[Sel.] Piastra *è intesa comunemente per un pezzo piatto, di forma varia, ma che non differisce troppo tra la larghezza e la lunghezza, piuttosto grossotto, e può essere di metallo, di terra o di altra materia solida.*

E Piastra a cassetta *Quella parte della serratura che chiude in sè la stanghetta, gl'ingegni, e tutto ciò che ne contiene il di dentro.* (*Mt.*)

Così i gettatori di caratteri chiamano Quel grosso pezzo di ferro che riceve i diversi pezzi componenti la forma. (*M.*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 402. Le piastre da gittare, i canali, le staffe, l'osso de la sepia, la terra da formare.

Lavoro di piastra. *Termine degli argentieri, ed è opposto a* Lavoro di getto. *Fassi questo lavoro* (*non solo di basso, ma ancora di mezzo rilievo*) *per via di ceselli, piegando la piastra d'argento a ricevere l'impressione che se le vuol dare. Baldin. Voc. Dis.* 122. (*M.*) [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 38. Quanto a' lavori d'oro smaltati, per la variazione de' tempi ed usanze non potendosi osservare lo statuto del 1580 interamente, si concede che ne'lavori di filo, o vero di piastra... si possa mettere danari 4 e mezzo di smalto per oncia d'oro.

3. (Mil.) *Lamina di ferro o d'altro metallo, di che si facevano le antiche armadure; ma è presa talvolta per l'armadura stessa, e particolarmente per quella di dosso; in questo senso è voce poetica.* (*Mt.*) [Cont.] *Doc. Tratt. scherma.* 97. Dovendo questa targa essere quasi alla similitudine del petto, vuole essere della medesima grandezza; anzi un petto di piastra, che vi fusse appiccato un manico per la banda di dentro, potrebbe quasi servire per targa. [T.] *Don. Giannott.* Si lavorano le piastre per le corazze. = *Ar. Fur.* 35. 60. (*C*) Dice, che truovi tua piastra, e tua maglia, E che l'aspetti a far teco battaglia. *Alam. Gir.* 18. 122. E 'l mantien sì fornito di gran botte, Che in più d'un luogo gli ha le piastre rotte. *Ciriff. Calv.* 2. 57. Non vale a' colpi suoi piastra nè maglia.

Per la Parte della spada che è fuor dell'elsa o del pomo. Ovid. Simint. 3. 77. (*Man.*) La piastra della spada rotta saltò dal percosso collo.

[Cont.] Piastre di corazzatura, *e anche ass.* Piastre. *Quelle che difendono dalle offese nemiche un parapetto, una torre, una nave, e sim. Tard. Macch. Ord. Quart.* 33. Se ne faceano (*torri*) alte fin di 120 cubiti (un cubito è piedi 1 1/2) nè meno di 60, larghe 25 in 30, con 10 in 20 palchi o solari: erano coperte di molte materie da resistere al fuoco e a' tiri di baliste, alcune anco di piastre di ferro; ogni solaro era carico di gente e machine.

4. (Numis.) *Sorta di moneta d'argento usata in diversi paesi e di valor diverso. In Firenze era della valuta di sette lire. Buon. Fier. Intr.* (*C*) Vanno infilzando parolette e ciance, Per barattare a piastre e a zecchini. *E* 3. 2. 15. Bindo, ti sarà forza di dar bando A un pajo di quelle piastre, Che tu chiappasti nel far quello impiastro. *E* 4. 3. 2. Sospirò lo spilorcio, e 'l seu s'aperse, E si trasse una piastra d'un borsello. *E* 4. 3. 8. Oimè, cari zecchini, e piastre mie, Dove siete voi ite? *Malm.* 12. 41. Le piastre sono in uno (*sacchetto*), in un fiorini, In un gli scudi d'oro, in un d'argento. [T.] *Buonarr. Fier.* 218. 1. Quegli accatasti Piastre, e zecchin quel-l'altro.

[T.] Piastra turca, *ventitrè centesimi circa della lira nostra.*

[T.] *Fam. per Danaro in gen.*

[Val.] † Piastra d'argento. *Talento, Somma, Quantità di tal metallo. Leggend. Tobia* 18. Presta'gli, già fa più tempo, diece piastre d'argento. *E* 10. Cabello... ebbe, già è lungo tempo, da me diece piastre d'ariento.

5. (Chir.) *Per simil. si dicono* Piastre *quelle croste che fa la scabbia.* (*C*)

6. Piastra, *dicesi in alcun luogo a Ciascuno di que' sassi spianati, de' quali si servono i ragazzi*

per giuocare, detta più comunem. Piastrella o Muriella. (*Man.*)

7. *Per Lavagna. Targ. Tozz. G. Viag.* 6. 147. (*Gh.*) La valle del Cardoso è anche abbondantissima di lavagne, dette nel paese piastre, delle quali cavano in molti luoghi per uso di coprire i tetti delle case.

PIASTRAJO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Artefice che faceva armature dette piastre.*

PIASTRELLA. *S. f.* [Cont.] *Dim. di* PIASTRA. *Doc. Arte San. M.* II. 222. Il quale lavoro debbano fare a tutto loro legname, e aiuti (*chiodi*), e bullette, e colla, e altre cose; sichè il comune non sia ubrigato a mettarvi altro che le piastrele e' gangari aperti e serrati, cuperti e scuperti. *Spet. nat.* XII. 255. Coteste cinque ruote sono visibili allorchè s'apre la mostra, ma alcune sono celate tra il quadrante e la prima piastrella.

2. † [Cont.] *Piccola crosta. Imp. St. Nat.* XIX. 13. Quando dunque l'argento sia purgato all'oro, toccato l'argento con baston di ferro, se ne scuoterà la piastrella di argento che vi si attacca: e dal suo colore si stimarà se sia ben purgato. *Agr. Geol. Min. Metall.* 206. Egli è anco l'un sale da l'altro differente in perspicuità e splendidezza: perciò che non essendo ogni sale nel generale trasparente, tralucono per lo più quelle cruste o piastrelle di sale simili a la pietra speculare, come si vede che le ha il cappadocico che si cava e l'ammoniaco.

3. *Diecsi a Quei sassi de' quali si servono i ragazzi per giocare in vece delle pallottole.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 4. 2. 27. (*C*) O noi facciamo Piuttosto alle piastrelle Lungo il greto del fiume. *Sannaz. Arcad. Pros.* 5. Avendosi nel mezzo dello andare ciascuno trovato la sua piastrella, tirarono ad un certo segno. *Vasar. Vit. v.* 12. *p.* 221. (*Gh.*) Erano (*costoro*), non dico tutti, ma una parte di loro sempre, come i battilani ed altri simili, a fare alle piastrelle lungo le mura, o per le taverne a godere.

4. Piastrella di cacio, *per Forma di cacio disse il Sassetti Lett.* 52. (*Man.*) Con quella piastrella di cacio.

PIASTRELLO. *S. m. Quel panno, o cuojo, sopra il quale si distende l'impiastro per metterlo sulla parte malata. Tac. Dav. ann.* 4. 57. (*C*) Viso chiazzato di margini, e spesse stianze, o piastrelli (*il testo ha:* medicaminibus interstincta). *Serd. Stor.* 6. 232. Vedesti molti..., con la faccia piena di lividi per le percosse e coperta di piastrelli. *Lor. Med. canz.* 59. 4. Ella pute come un cesso; Suoi piastrelli, e pelliciati, Quando te le accosti appresso, Pare un avel d'ammorbati. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* VI 117. Giova (*al morso della vipera*) lo sterco delle capre impastato co'l vino, e messovi sopra con diligenza; e così ancora il lauro, l'abrotano, e 'l galbano, disteso a modo di piastrello.

2. † *E per estens. detto del guscio di alcune chiocciole.* [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 11. Altre (*chiocciole*) o grandinate di piastrelli, o sparse di rotelle.

PIASTRETTA. *S. f. Dim. di* PIASTRA. *Serd. Stor.* 1. 50. (*C*) Portano attaccate al pomo della spada alcune piastrette sottili di ferro. *Benv. Cell. Oref.* 28. Ciò fatto, accomodisi sopra una piastretta di ferro il lavoro. [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 137. La detta ruota ha una colonnetta liscia e grossa sei dita; le cui teste, di piastrette di ferru fortificate, stan dentro in certi braccialetti di ferro.

PIASTRICCICO. *S. m. Lo stesso che* Piastriccio. (*Fanf.*) *Rammenta* Appiccicare e Spiccicare. *Non usit.*

2. *Per Negozio imbrogliato. Monigl.* 3. 201. (*Gh.*) *Ans.* Vi cercavo. *Fer.* Perchè? *Ans.* Per darvi donna (*cioè* moglie). *Fer.* Non mi sento di far questo piastriccico.

PIASTRICCIO. *S. m. Mescuglio fatto confusamente e alla peggio. In Fir. sempre* Pasticcio. *Malm.* 1. 21. (*C*) È fatto di parole un gran piastriccio, Esser dicendo astrologo, e indovino,... La ventura le fa sopr' alla mano. *Magal. Var. operet.* 267. *in principio.* (*Gh.*) E quel poco che ve ne rimane, è un tal piastriccio, che non vi rinvenite se sia la testa d'un uomo, o d'un cavallo. [T.] *E Lett. At.* 1. 384. Incontrandosi in qualche piastriccio di parti anch'esse casualmente tessute a fazione di cervello umano... pensasse, intendesse e discorresse, com'ella (*l'anima*) fece dopo nei cervelli degli uomini.

PIASTRICINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* PIASTRA, *ancora più piccola e più sottile di* Piastrina, *che è men di* Piastretta.

PIASTRINA. [T.] *V.* PIASTRICINA.

† **PIASTRINGOLO.** *S. m. Lo stesso che* Piastriccio. *Anal. al suono di* Intingolo. *Fagiol. Rim.* 5. 98. (*Fanf.*) E a questo effetto tengono Varii alberelli e bombale... Ed ampolline e scatole, Ripiene di piastringoli, Di guazzabugli e intingoli. (*Qui parla del liscio e belletto.*)

PIASTRINO. *S. m.* (Mil.) [Cont.] *Dim. di* PIASTRA. *Più piccolo di* Piastrella *e* Piastretta. *Non com. Fal. Long.* 41. Per l'argento vivo non deve farsi il piastrino del pertuso di metallo, ma di vetro o di pietra.

2. *Sorta d'arme di dosso. Cr. alla voc.* GHIAZZERINO. (*M.*) [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 198. Debba rivedere tutte l'armi alli medesimi, cioè se ciascuno ha un petto di corsaletto, o piastrino, archibuso con suoi linimenti ben munito, e rotella.

3. *Sorta di moneta ecc , Mezza piastra. Mazzi, Laber. Cosc.* 11. 12. (*Fanf.*) Quelle di Spagna (*doble*) son quelle che son tonde, ma a uso di piastrini e mezze pezze.

† **PIASTRINO.** *Agg. Fatto di piastre di metallo. Band. ant.* (*M.*) Giacopiastrino.

PIASTRONE. *S. f. Accr. di* PIASTRA. [Cont.] *Della Valle B. Vallo,* II. 13. Certi piastroni di ferro con un anello, quale è tutto d'uno pezzo, con le due ale di piastra.

2. *E nel senso del* § 3 *di* Piastra. *Ciriff. Calv.* 1. 16. (*C*) Fu il colpo grave tanto Pel ferro acuto, temperato, e crudo, Che lo passò sì, che il piastron gli ha infranto. *E* 3. 83. Carpisante gridava: Dágli dágli, Sentendo che rompeva il piastron duro. *Morg.* 26. 69. Che gli passò lo scudo ch'era d'osso..., E 'l piastron sotto molto duro e grosso.

† **PIATÀ**, † **PIATADE** *e* † **PIATATE.** *S. f. Lo stesso che* Pietà. (*Fanf.*) *Comm. dell'A, fam. specialmente ai Sen. — Vit. S. M. Madd.* 83. (*C*) Or dove t'ha posto o menato la smisurata carità tua, e la piatade tua? in mezzo di due ladroni. [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 5. Poich'a Dio piace che tu ci abbandoni, E' deh per sua piatà sì ti perdoni.

2. † *Per Compassione. G. V.* 9. 77. 5. (*C*) Recandosi a sospetto e a piatà sì fatto mostro. *S. Gio. Grisost.* 111. Chi fia sì crudele, alieno da ogni piatà, che non pianga? *Vit. SS. Pad.* 2. 41. Egli, commosso un poco a piatà, iscrisse una lettera al giudice in questa forma.

3. *Per Cosa compassionevole. Fir. nov.* 1. 179. (*M.*) Che piatà era a veder que' poveri passeggieri... far bene spesso il contrario di quel che bisognava!

4. † [Val.] *Affanno, Pena, Angoscia. Pucc. Centil.* 63 98. Iddio non gli mandò aspra sentenza Per la piatà di tanti figli e figlie.

† **PIATEGGIARE.** *V. n. ass. Piatire. Dottr. Jac. Dant.* 48. 100. (*C*) Che non abbiam vigore Di poter piateggiare, Per sua ragion francare.

2. † *Trasl.* [Cors.] *D. Gio. Cell. Lett.* 32. Fa' che la gola combatta e piateggi colla borsa, ma schifa e fuggi d'essere suo avvocato.

PIATIRE. *V. n. ass. Cimentare, Esperimentare le sue ragioni in giudizio, Litigare. In altro senso* Placitare, *aur. lat. Non com. ma non morto. Sempre in mal senso. Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*C*) Avvisandosi forse, che così feria far si convenisse..., come egli faceva talvolta piatendo alle civili. *Nov. ant.* 53. 3. Allora lo scolaio il pagò, e non volle piatire con lui.

Prov. Murare e piatire, dolce impoverire; *e significa, che Chi attende a fabbricare e a litigare, a poco a poco consuma le sue sostanze.* (*C*) *Serd. Prov.* 5. 195. (*M.*) Murare e piatire è dolce impoverire, perchè s'ha qualche gusto, e s'impoverisce a poco a poco.

[T.] *Prov. Tosc.* 151. Piatire dolce impoverire. *E ivi.* Nessun buono avvocato piatisce mai (*non fa liti per sè*).

E att. G. V. 6. 87. (*M.*) Egli era in corte di Roma, povero cherico, che piativa una sua chiesa, che gli era tolta, di libbre venti di tornesi l'anno. *E appresso:* Come piacque a Dio, questo Urbano fu il primo, e dove piativa la povera chiesa di libbre venti, ebbe l'universale chiesa. *Borgh. Vesc. Fior.* 475. Essendosi per innanzi molti anni, e di lungo piatito alcune giurisdizioni... fra il vescovado, e la nobilissima e antichissima famiglia de'...

2. *Per Contendere, Disputare. Bocc. Concl.* (*C*) Che non intendo di piatir con voi, che mi vincereste. *Fortig. Ricciard.* 18. 33. (*M.*) E ritorniamo un poco all'osteria, Dove lasciammo Ferrautte e quello Uomo armato, che coll'oste piatía.

3. *Trasl.* [Cors.] *Cas. Gal.* 66. Si conviene ubbidire a' costumi comuni, e non disputare, nè piatire con esso loro.

4. Piatire co' cimiteri, *fig., si disse dell'Essere per vecchiezza, o altro, in grado di poter poco vivere. Salv. Granch.* 1. 1. (*C*) Un vecchio Decrepito, che tuttavia piatisce Co' cimiteri, e che ha, si può dire, La bocca in sulla bara, vorrà fare Lo spasimato e l'ammartellato D'amore. *Fir. nov.* 2. 206. Che diacin faresti tu, se tu fussi giovane e gagliardo, che or, che tu piatisci co' cimiteri, e aspetti ogni dì la sentenza contro, mi vuoi far così bel fregio in sul viso?

5. † Piatire il pane, *vale Averne inopia.*

† **PIATITORE.** *Verb. m. di* PIATIRE. *Chi o Che piatisce. Franc. Sacch. nov.* 163. (*C*) Sempre con desiderio era piatitore; e del quistionare a ritto e a torto giammai non finava. [F.T-s.] *Dav. Dial. Perd. Eloq. c.* 12. Io traggo dai versi questo frutto, oltre alli altri grandissimi, che, mentre li compongo, non m'è rotto il capo dal piatitore.

2. † *Per Contenditore. Pass.* 133. (*C*) Non dee essere (*il confessore*) inlegittimo, nè servo..., non infamatore... non bestemmiatore, non piatitore, non maldicente.

PIATO. *S. m. Nel pl.* Piati; *e f.* † Piatora. *Il piatire, Lite davanti a magistrato, o a qualsivoglia giudice.* [T.] Placitum *s. n., in Plin. Quindi nel medio evo,* Sentenza; *quindi* Causa, Lite. *Greco* Ἀρεστόν, *da radice sim. Cic.* Caesaris ita censeo decernendum, placere Senatui... *Raro anche nel ling. scritto.* = *Liv. M. Dec.* 3. 40. *var.* (*C*) Se ne torrà piato, e dibatterassi nel senato (*il lat. ha:* Senatu discrepante agi). *Lib. Mott.* Sappiendo che avea a far loro di piato personale. *E appresso:* Figliuolo, il negare è il fior del piato. *G. V.* 9. 184. 1. Onde piato fu a Parigi dinanzi al Re di Francia. *Stat. Merc.* Possasi e debbasi sopra le dette cose procedere brievemente e sommariamente, e senza strepito e figura di piato. *Franc. Sacch. nov.* 201. Essendole, si può dire, rubata una sua possessione, e non trovando avvocati a' suoi piati, che la difendessono. [Laz.] *Dial. S. Greg.* 1. 2. Il piato e la questione del monastero si dee oggi incominciare. *Cavalc. Pungil.* 19. Danno tali consigli che... piati si perdono, ed altri mali e danni ne seguitano.

[Camp.] *Somm.* Deliberano i piati a torto, e fanno fare grandi spese, e prendono i gran doni alcuna fiata dall'una parte e dall'altra.

[T.] *Prov. Tosc.* 149. Chi a piati s'avvicina, a miseria s'incammina.

2. *Per Ogni sorta di lite. Dicer. Div.* (*C*) Credo che lo mio studio avesse sovra la quistione, intendavate forse più a guerra, e li cuori schifino le piatora, siccome suole usare in tempo di guerra, e non in voi più che negli altri. *Dant. Inf.* 30. E fa' ragion ch'io ti sia sempre allato, Se più avvien che fortuna t'accoglia, Dove sien genti in simigliante piato. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 5. 21. E io soddisfacendo a tutti interamente, sono liberato da ogni briga di loro piati. *E* 21. 32. Chi vuole contendere teco in piato, e torti la gonnella, lasciali anche il mantello.

3. † *Per Cura, Pensiero, Briga. Vit. S. Gio. Batt.* 197. (*C*) E tanto si dilettava, che non parea che mettesse piato di tornare a casa. *E* 244. Se noi vedremo che la gente non se ne dea piato.

4. † *Per Affare, Fatto. Bocc. Concl.* (*C*) E se non che di tutti un poco viene del caprino, troppo sarebbe più piacevole il piato loro.

5. † *Per Partito, Occasione. Cron. Morell.* 226. (*C*) Gli fu arrecato alle mani molti buoni piati di parentado. *Franc. Sacch. nov.* 196. (*M.*) A costoro parve aver mal piato, e non sapere che rispondere, e abbandonarono la questione (*era proposto loro un partito doloroso*).

6. [Camp.] † *Per Condizione d'una faccenda. Bib. Matt.* 19. Dicono a lui li discepoli suoi: Se così è il piato (*causa*) dell'uomo con la moglie, meglio è non ammogliarsi.

† **PIATOSAMENTE.** *Avverb. Da* PIATOSO. *Pietosamente. Vit. S. M. Madd.* 82. (*M.*) Diceva sì piatosamente sue parole, che chiunque l'udiva, pareva che si spezzasse loro il cuore. *E* 91. Piatosamente gli disse: Figliuolo, or che farem noi? [Laz.] *Mor. S. Greg.* 25. 8. L'occulto giudicio presiedendo, e giudicando li cuori dell'uno e dell'altro, l'uno piatosamente elesse, l'altro giustamente dannò. [Camp.] *S. Ag. Pist. a Paul.* Essere apparito Felice confessore piatosamente amato dai cittadini. *E Serm.* 23. Si può piatosamente tenere, che quando si partiò di Betania per andare a Jerusalem... si cruciasse nell'anima sua benedetta. *E più sotto:* Incominciò (*G.C.*)

a contristarsi e ad essere mesto ed afflitto piatosamente.

† **PIATOSISSIMO.** *Agg. Superl. di* PIATOSO. *Petr. Vit. Imp. Pont.* 119. (*M.*) Al quale si cantavano queste laude: A Carlo piatosissimo, e pacifico, coronato imperadore, Iddio vita e vittoria presti. *E* 125. Fu inverso Pipino... piatosissimo.

† **PIATOSO.** *Agg. Lo stesso che* Pietoso. (*Fanf.*) *Serm. S. Agost.* 25. (*C*) Chi lo sottomise alle miserie nostre, altro che la sua piatosa clemenzia? *Legg. B. Umil.* 12. (*M.*) Ella come piatosa madre, abbiendo loro compassione, serviva loro. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 1. Forte e cavalleresco juvene e multo bello, largo, cortese, piatoso e multo discreto.

E a modo di sost. Serm. S. Agost. 29. (*C*) Questa è quella virtù, che divide il crudele dal piatoso.

2. *Per Tale che muove altrui a compassione. Vit. S. M. Madd.* (*M.*) Or che piatosa cosa è questa, vedere la Reina del mondo, e 'l Re degli Angeli... così derelitti.

3. † *Per Pio. Amet.* 4. (*C*) Per lo piatoso Enea, e per colui, Che figliuol fu di Mirra sua sorella. *G. V.* 4. 3. 3. Poi regnò Luis il piatoso suo figliuolo 43 anni, e fu col nome il fatto, piatoso e buono, e con tutte virtudi. [Camp.] *Met.* VIII. Ove sono le piatose ragioni (*pia vota*) che le madri debbono avere verso i figliuoli?

4. † [Camp.] *Per Caro, Amato, Felice e simili. Poes. ant. anon.* II. Piango 'l tempo piatoso Che Amor mi dava quando innamorai.

† **PIATTA.** *S. f.* (Mar.) *Una barca di fondo perfettamente piatto, la quale serve nei porti per tradurre mercanzie per carico, o per discarico dei bastimenti, e pel trasporto di truppe ad una spiaggia, se si debba passare per bassi fondi. V. anche* CHIATTA. [Cont.] *Fal. Vas. quadri*, I. 8. Bisogna caricare la piatta, e altro vassello, con un palanco legato a detto vassello e alla cinta dell'albero; con tenere sempre, se possibile fosse, l'antenna apuntata in fondo. = *G. V.* 11. 4. 2. (*C*) Fecesi fare incontanente per lo Comune certi ponticelli di legname sopra Arno, e un grande sopra piatte, e navi incatenate. *E* 11. 22. 1. Menonne... un ponte di piatte grosse incatenate, ch'era fatto tra 'l ponte a Santa Trinita, e quello della Carraja. *But. Purg.* 4. 2. Andare per una piatta, o scafa, che per li Fiorentini si chiama nave. [Val.] *Pucc. Centil.* 41. 78. In sull'Arno avea piatte e navi.

PIATTAFORMA. *S. f. T. di fortificaz. Ammassamento di terra fatto sopra la cortina in guisa quadrangolare, e talmente che serva di un'alzata, per collocarvi sopra i cannoni col mezzo de' quali distrugger si vogliono le opere de' nemici.* (*Fanf.*) *Galil. Tratt. Fort.* 30. (*M.*) Questo corpo di difesa si addimanda piattaforma, per essere una figura piatta e schiacciata; e s'usa fare tra l'uno e l'altro baloardo, massime quando la cortina si riflette indentro. [Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 29. Essere le dette piattaforme baluardi piatti, e poco utili dove la necessità non costringe a farle. *Cat. G. Arte mil.* I. 48. *v.* Le piatte forme si fanno nel mezzo delle cortine, e si fanno con la scarpa nella fossa, e con la medesima materia che si fanno i belovardi. [Camp.] *Diz. marit. mil.* Piattaforma è un edifizio che si fa tra' belluardi quando le difese loro sono troppo lontane. Si fanno di più maniere e più picciole de' belovardi.

2. [Cont.] *Lo stesso che* Pagliolo. *Chin. Scol. bomb.* 119. Quel sito dove gioca l'artiglieria è detto piatta forma, over pagliuolo; si fanno di due sorti o di tavoloni over di pietra, va lungo due volte e mezzo il pezzo che deve servire, largo una volta e mezza. *Lupic. Disc. mil. esp.* 18. Abbiamo le piatteforme, o ver letti d'artiglieria, raddoppiati di panconi molto ben collegati, acciò non patischino i fondi delle zatte nell'esercitare l'artiglieria. *Cr. B. Naut. med.* V. 504. Sotto metteremo gagliardi tavoloni da fare le piateforme; ed acciò che i pezzi non riculino troppo gli metteremo le braghe alquanto lunghe per dargli la fuga misurata.

3. [Cont.] *Quella ruota piatta del torno o della macchina da dividere, sul piatto della quale son segnate più circonferenze divise in parti eguali. Gius. da Capr. Orol.* 44. A questa (*ruota*) tornita e polita che sarà, saldi il suo fusello, e poi gli si facino sessanta denti cavati con la piattaforma; ed abbia nel mezzo il forame quadro conforme è quadra la parte del suo fusello ove va fermata.

PIATTAJA. [T.] *S. f. Rastrelliera ove pongonsi i piatti.*

PIATTAJO. [T.] *S. m. Chi vende piatti. Segnatam. per le strade e al minuto.*

† **PIATTAJUOLO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Colui che raccomoda le navi.* (*Fanf.*) *V.* PIATTA.

† **PIATTARE.** *V. a. Appiattare, Nascondere. Pulc. Luig. Morg.* 1. 67. (*Gh.*)

† **PIATTELLATA.** *S. f. Colpo di piattello. Lasc. Rim.* 1. 358. (*M.*) L'ha tocco più picchiate, Panate, e piattellatte, e tegamate, Che non ha peli addosso.

PIATTELLETTO. *S. m. Dim. di* PIATTELLO. *Segner. Parr. Instr.* 16. 1. (*M.*) Questa medesima (*avarizia*) è la cagione... che non vi sia nè pure un piattelletto a sostegno delle ampolline; che sian più sozze le tovaglie da altare in ogni cappella, che le tovaglie da tavola in una bettola.

PIATTELLINO. *S. m. Tim. di* PIATTELLO.

2. *E pel Cibo contenuto in esso.* [T.] *Ajon.* 2. 15. E perchè quivi non si fa vitella, Avemmo di castrato un piattellino.

3. **Essere un piattellino di quel medesimo,** *fig. vale Esser la cosa medesima. Car. Lett.* 1. 179. (*Man.*) Sarà poi un piattellino di quei medesimi, che si son veduti. *Gal. Cons. Tass.* 2. Umane membra e aspetto umano, credo che siano un piattellino di quel medesimo.

PIATTELLO. *S. m. Dim.* di PIATTO; *e prendesi anche per Piatto ass. Bocc. Nov.* 6. *g.* 10. (*C*) Vennero le due giovanette in due giubbe di zendado bellissime, con due grandissimi piattelli d'argento in mano. *Galat.* 13. E quelli, che arrecano i piattelli, o porgono la coppa, diligentemente si astengono in quell'ora di sputare. *E* 81. Il presentare alcuna cosa del piattello che si ha dinanzi, non credo, che stia bene. *Buon. Tanc.* 4. 9. (*M.*) A quel piattello si mossero attorno, Ch'e' parevan usciti di prigione.

[Cont.] *Per simil. Spet. nat.* X. 57. La lanterna d'un piede e mezzo in circa di diametro, composta di due piattelli, i quali la terminano in alto e abbasso, e di nove fusi che formano il suo contorno.

2. [Tor.] **Fare un piattello.** *Fare un convito fra più persone, mettendo ciascuno la sua vivanda. Non usit. Dat. P. e P.* 4. Da lui trassero il nome, ed egli fu cognominato Piattello, dall'uso tra di loro intromesso di mettere ciascuno a comune la sua vivanda, quando insieme facendo ragunanza mangiar volevano, e ciò chiamava egli far piattello. *E p.* 5. Nacque pensiero al... Pino di formare una compagnia di cacciatori di quelli amici, con li quali usava di far piattello.

3. **Esser un piattello di quei medesimi,** *vale Esser la cosa medesima. Alleg.* 143. (*Man.*) Il sole egualmente è padre de' pazzi e de' poeti; e però questi e quelli son, verbigrazia, un piattel di que' medesimi. *E* 235. (*C*) Persuadendosi forse costui che sieno, l'Accademia dellla Crusca e la città di Firenze, una stessa peverada, e che gli abitatori di questa, e frequentatori di quella, siano un piattello di que' medesimi.

PIATTELLONE. *S. m. Accr. di* PIATTELLO. *Non com. Benv. Cell. Vit.* 2. 560. (*C*) Mangiata che noi avemmo l'insalata in certi piattelloni comuni... venne una scodella per uno.

PIATTERELLINO. [T.] *S. m. Sottodim. di* PIATTO. *V.* PIATTERELLO, *Mangiare poco o di poca sostanza.* [T.] Desinare con tanti piatterellini che lasciano lo stomaco vuoto.

PIATTERELLO. [T.] *Dim. di* PIATTO, *in senso aff. a vivanda.* Un piatterello di fragole.

PIATTERÌA. *S. m. Quantità, o Assortimento di Piatti. Salvin. Cas.* 155. (*C*) Soprantendenti alla piatterìa d'oro, e credenza d'oro. *Magal. Operett.* 117. (*Man.*) Tutta la piatterìa di porcellana, cominciando da quella del Re (*della China*) a quella del più infimo artiere. [F.T-s.] *Magal. Relaz. Chin.* Tutta la piatterìa è di porcellana.

PIATTINO. *S. m. Dim. di* PIATTO. *Gal. Fis.* (*Mt.*) Un piattino di diaspro fiorito. [T.] Piattino, *da tenerci il bicchiere.* [G.M.] Il piattino del cacio per la minestra.

2. [T.] *Pietanza piccola e buona.* Piattino ghiotto.

PIATTO. *S. m. Vaso quasi piano nel quale si portano in tavola le vivande. Appunto da* Piano. *Rammenta* Patina. = *Nov. ant.* 19. 4. (*C*) Fece venire oro, e ariento in piatti, e vasella. *Buon. Fier* I. 2. 2. No 'l dite a me, che 'l so, che tante volte vidi per aria andare i pani e i piatti. [Cont.] *Fal. Vas. quadri*, I 3. Piatti di stagno, gavette di legno, ed altre cose necessarie per la cucina. [G.M.] *Segner. Quares.* 3. 7. Ne' gran conviti solevan avrete osservato stare alcuni talora di que' famigli, che vi assistono intorno a guisa d'arpie, con avidità di rimuovere presto il piatto che avete innanzi. *Fag. Rim.* Pare il mio piatto un zibaldone, o pozza Di variati intingoli composta. *E Commed.* Tondini, cioè piatti. *Dicendo* Piatti *s'intende e* i tondini *e* le scodelle. Mettere i piatti in tavola. *Ma propriam.* la scodella *è per la minestra; e* il tondino *o* piatto, *per le vivande.*

[T.] *Vang.* Voi farisei, mondate quel ch'è di fuori del bicchiere e del piatto.

[T.] *Prov. Tosc.* 20. Chi lecca i piatti deve leccare in terra (*la ghiottoneria va punita*).

2. Piatto, *dicesi anche La pietanza, La vivanda ch'è dentro il piatto, onde* Regalare i piatti, *che vale Condire le vivande con condimenti, sapori, ecc. V.* REGALARE. [G.M.] *Segner. Quares.* 3. 6. Si abbandona vorace sopra ogni piatto.

[T.] Un piatto d'erbe, di lente, d'insalata. — Piatto alla casalinga. — Minestra e tre piatti.

3. † **Far buon piatto ad uno.** *Dargli ben da mangiare. Ciriff. Calv.* 3. 94. (*Man.*) Mentre ched ella aveva provveduto Circa alla cena, e per tal modo ha fatto, Che per la sera ella fe' lor buon piatto.

4. [Val.] **Ripulire i piatti,** *fig. Divorare più che mangiare. Fag. Rim.* 1. 90. I tozzi Veggio sparire, e ripulire i piatti.

5. *Trasl. La provvisione del vitto. Fir. Disc. an.* 32. (*C*) Il signore comandò subito, che fussero preparate alcune stanze per la persona sua, e per tre servitori, con la larga e copiosa provvisione pel suo piatto. *Benv. Cell. Vit.* 2. 490. Quel gran re (*Francesco*) mi dava milla scudi d'oro per il mio piatto. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 98. Con patto Che mandassero a Carlo ogni anno un piatto.

6. *Per Appannaggio. Segni Stor. Fior.* 2. 147. (*Gh.*) E ch'ei (*Cosimo*) non avesse ad aver di piatto Se non dodici mila scudi l'anno. (*Oggi si direbbe alla fr.* Lista civile). [Cont.] *Zaz. Narr. Arch. St. It.* IX. 579. Concedendo a ciascuni di questi (*visitatori generali*) cento ducati di piatto ogni giorno.

[T.] Piatto di cardinale, di principe, *l'assegnamento annuo che gli si fa dallo Stato.*

7. *Dicesi in modo usitatissimo,* **Piatto di buon viso,** *e vale Buona accoglienza. Baldov. Comp. Dramm.* 2. 25. (*M.*) A quel poco ch'è in casa Aggiungeremo un piatto di buon viso, E ne sarà ciascun più che contento. *Torello Vangelisti in Not. Malm.* V. 1. *p.* 157. (*Gh.*) Vi faran due frittate, una co' zoccoli, L'altra in peduli, e un piatto di buon viso.

[G.M.] *Anco:* Il piatto del buon cuore. — Se verrete a trovarmi in campagna, non vi farò un pranzo suntuoso; ma il piatto del buon cuore non mancherà.

8. *Della bilancia, o stadera. Bellinc. Disc.* 1. 173. (*M.*) Se vu' mettete il romano accanto all'ago, dico quel romano che pesa tre o quattr'once, o poco più o poco manco, e' non vi contrappesa a peso nessuno che sia nel piatto della stadera. *E appresso:* In quella lontananza dall'ago fa forza quanto il peso del piatto. *Salvin. Cas.* 168. *Saturam lancem;* piatto satollo, cioè piatto pieno d'ogni cosa.

9. [Cont.] *Quelle forme di bronzo, nelle quali si rodono i vetri per farne lenti. Manzini, Diop. prat.* 90. Del piano necessario per pianarvi sopra i cristalli, e delle misure de' piatti o forme per lavorarvi dentro gli occhiali o lenti. *Lana. Canoc*, 182. Piatti overo forme, sopra le quali si lavorano poscia i vetri, dandoli figure convesse sopra li piatti concavi, e la figura concava sopra li piatti convessi, overo sopra palle o mezze palle rotonde.

10. (Mus.) Piatti, *o* Piattiturchi, *diconsi Due istrumenti di rame, fatti a guisa di piatti, aventi nel centro una piccola concavità, ed un buco in cui s'introduce una doppia coreggia, e si suonano battendo i piatti uno contro l'altro. Salvin. Disc.* 3. 117. (*M.*) I cavi piatti, detti dagli antichi cimbali dalla figura, i corni delle Baccanti, tutti tendevano a por furore ne' cuori. *E Pros. Tosc.* 1. 356. (*Man.*) Vi sono i cimbali o piatti concavi, che tanto a Cibele dànnosi, quanto a Bacco. [G.M.] I piatti, il treppiede, e il cappello chinese.

† **PIATTO.** *Agg. Quasi Appiattato, Nascosto, Celato, perchè di quel che vuole celarsi evitasi che apparisca ogni rilievo. Piuttosto che da* Plicare, *quasi* Plicitare. *Sen. Pist.* (*C*) Io ho chiuso l'uscio

mio, e sono stato piatto, e nascosto. *E altrove:* Debbono la lor vita per modo piatto e nascosto passare. *Dant. Inf.* 19. Di sotto al capo mio son gli altri tratti, Che precedetter me simoneggiando Per la fessura della pietra piatti. *Stor. Pist.* 16. E certi rimasono piatti in casa de' loro amici. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 24. 24. Morsi degli avvelenati serpenti, o vero scorpioni, che vi stanno piatti. [Cont.] *Bandi Lucch.* 50. E che lo fiorino dell'oro, che fusse infra moneta piccola o altre cose piatto, che non si vedesse per quelli che fussero intorno al giuoco, vallia solamente per uno grosso. [T.] *Prov. Tosc.* 302. Gatta piatta, chi non la vede, graffia.

2. *Spianato, Schiacciato, Di forma piana a guisa di piattello. Bocc. Nov.* 5. *g.* 6. (*C*) Essendo di persona piccolo e sformato, con viso piatto e ricagnato. *Bocz. Varch.* 5. *Rim.* 3. Di molte e varie forme Calcan la terra diversi animali, Questi con piatto steso corpo enorme Spazza strisciando col petto la polve. *Galat.* 73. Il naso piccolo, e le guance paffute, e la bocca piatta. *Red Ins.* 90. (*C*) Con lunga coda piatta, e, per così dire tagliente. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* III. Produce (*la lunaria*) un sol fusto tondo, nervoso e sottile, dal cui mezzo esce alla banda una sola costola piatta; su per la quale sono da ogni banda le frondicelle scambievolmente attaccate, grosse, nervose, e dure. *Spet. nat.* II. 96. Rombi, e squadri, e ragni, e passere, e passerini, ed ogni sorta di pesce piatto, e bistondo, la cui carne è sì stimata, e preziosa. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 124. Quanto alla camera della volta piatta, che d'altro per ora non mi ha dato carico, mi pare che essendo ella destinata per il letto della propria persona di Sua Sig. Illustriss. vi si debbano fare cose convenienti al luogo, e fuor dell'ordinario, sì quanto all'invenzione come quanto all'artificio.

[Cont.] **Forma piatta.** *Più sovente scrivesi* Piattaforma. *Adr. A. Disci. mil.* 450. Squadrerà l'ingegniero,... l'altezza de' baluardi, de' cavalieri, delle forme piatte. *Tart. Ques. Inv.* VI. 2. Fra baluardo, e baluardo, cioè nel mezzo di cadauna facciata vi è una forma piatta over cavaliero, le quali guardano li baluardi, e cadauna di queste forme piatte ha due cannoniere di dentro della nova muraglia.

[Cont.] **Barca piatta.** *Che ha il fondo piatto. Spesso scrivesi ass.* Piatta (*V.*). *Lecchi, Can. nav.* 503. Osserviamo una così svariata struttura di barche ne' canali navigabili della nostra Italia, altre piatte e che meno pescano, altre più lunghe e che poco si allargano, e tutte capaci soltanto d'un definito carico. *Pant. Arm. nav.* 52. Ma oltra li sudetti legni, avendosi a far lo sbarco dell'esercito in paese inimico, sono necessarie molte barche o barconi, o battelli piatti di fondo per accostarsi a terra. *Lupic. Disc. mil. esp.* 1. Sarebbono fracassate (*le navi*) dall'artiglieria delle zatte, le quali per avere il fondo piatto si eserciteranno in poca altezza d'acqua, e restando in secco si varranno dell'artiglieria, come se fussono mobili, per essere assicurate sopra le piattaforme. = *Tac. Dav. Ann.* 2. 6. (*C*) Altre (*navi*) in fondo piatte, per ben posare.

3. *Fig. Per Basso, Umile. Leop. Cap.* 36. (*M.*) Non m'incresce a cantar d'arme e d'amore, Piglio certe materie così fatte, Che hanno come me poco tipore; Però son le mie rime piatte piatte.

4. **Di piatto,** *Posto avverb., vale Colla parte piana dell'arme; contrario a* Di taglio. *Alleg.* 44. (*C*) Dove queste (*le squarcine*) ivano sempre scoperte, e possono ir di piatto. *Bern. Orl.* 65. 24. Menava ad ambe mani, e per la fretta, Come Dio volse, il brando si voltava, Colse di piatto, e fu però sì crudo Il colpo, che gli fece il capo nudo. *Ciriff Calv.* 1. 34. Costui mi par con la spada sì ardito, Che non è tempo a menargli di piatto. *Franc. Sacch. Nov.* 160. (*M.*) Con gli coltellacci di piatto, e con gli stangoni gli mazzicarono per tal forma, che quasi guasti rimasono. [B.] *Ar. Fur.* 40. 81. Ferire di taglio, di piatto. [T.] *Lipp. Malm.* 1. 11. Con due man di piatto Batte la spada sopr' ad una cassa. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 15. 99. Calò di piatto il ferro. [Cont.] *Docc. Tratt. scherma,* 58. Quanto al modo del tenere il pugnale in mano, dico che coloro, che lo tengono di piatto con appoggiare il dito grosso nel mezzo del detto pugnale... fanno grande errore.

5. **Di piatto,** *fig., vale Nascosamente.* [Cont.] *Adr. A. Disci. mil.* 403. Sotto specie di far sentinella, o spia, sentendo che i nimici abbiano assaltato il campo,... con tal fingimento se ne stia di piatto.

6. [Cont.] **In piatto.** *Garz. M. Cav.* I. 4. Il piede dev'esser posto in terra tutto in un tempo in piatto, e così l'appoggiare sarà secondo le regole.

7. [Cont.] **Per piatto.** *G. G. N. sci.* XIII. 118. Volendola romper per taglio (*la riga*), come nella prima figura, resisterà al gran peso T; ma posta per per piatto... non resisterà all'X minore del T. *E L.* III. 476. L'istessa macchia appar meno oscura intorno al centro che verso l'estremità, perchè qui vien veduta per coltello, e quivi per piatto.

8. **Piatto** *a modo d'avv. vale in modo piatto; ed è opposto a* Di taglio. *Tass. Ger.* 9. 84. (*C*) Senso aver parve, e fu dell'uom più umano Il ferro, che si volse, e piatto scese.

[Cont.] *In forza di sost. Cit. Tipocosm.* 405. I ferri da taglio in generale, il manico, la lamina, la costa, gli spighi, i canali, il piatto, la punta, il taglio. *Santap. N. Cav.* I. 2. Molti cozzoni addormentano li polledri, così all'ajuto di voce come di piattonate di piede, mentre ad ogni momento li danno; che però li ricordo non doversi dare, se non quando mancano, come s'impigriscono soccorrerli con la voce, e se s'afflosciano ed abbandonano soccorrerli con il piatto del piede.

PIATTOLA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Blatta.* (Blatta orientalis, *Fabr.*) *Insetto dell'ordine degli Ortotteri, il quale vive nelle case, e nei luoghi sucidi; esce di notte; guasta molte sostanze alimentari.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 252. Sono (come si legge in Plinio all'ultimo capitolo del XXIX libro) le blatte di più specie. Ma quelle che abbiamo noi in Toscana, e che volgarmente chiamiamo piattole, che si ritrovano la notte nelle cantine appresso a i privati, e similmente ne i mulini e ne i bagni, sono veramente sporchissimi e abominevoli animali. Rassomigliansi quasi a i grilli, che cantano di notte, ma sono più piatte. = *Cecch. Servig.* 4. 11. (*C*) Quella bestia di quel dottor, che gli par essere Un Tullio, s'è lasciato da me chiudere In una stanza al bujo, com'una piattola. *Ciriff. Calv.* 3. 83. Qui si van sofficcando come piattole Al bujo.

2. *Trasl.* [T.] *Uomo lento e di sangue bianco.*

3. **Ha il sangue di piattola,** *dicesi delle persone di poco animo e forze, che della più piccola cosa si spaventano.* (*Fanf.*)

4. **Casa,** o *sim.*, **da piattole,** *dicesi di cosa, o sim., povera e sucida. Non com. Cecch. Dissim.* 4. 9. (*M.*) Intanto io andrò... a far ordinare la camera, acciocchè quella povera giovane, e quel figliuolino si cavino da codesta casa da piattole.

5. **Dare in piattole.** *Fare delle sordidezze, delle viltà. Non più usit. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 447. (*M.*) Piattola da Marziale chiamata sordida, perchè puzza; onde Dare in piattole, cioè in viltadi, in sordidezze, in sucidumi. *V.* DARE.

6. † **Mandar uno a far rider le piattole,** *modo basso, vale Ucciderlo. Malm.* 11. 42. (*C*) Passandolo pel petto banda banda A far rider le piattole lo manda.

7. [Fanf.] **Mangiare le piattole.** *Vivere a stento, miseramente per avarizia. Non è dell'uso. Cecch. L. L.* I. 316. ...e per tal causa Stiam noi con altri che mangian le piattole.

8. † **Vivere in luogo bujo come le piattole.** *Dicesi di chi pare che viva senza mangiare, di chi non sa come faccia a vivere, come quegli che non ha facoltà di mantenersi. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 11. Che mi dà 'l cuor di viver là con poco. *E:* Anzi di bujo, come le piattole.

9. **Piattole,** *si chiamano anche per gioco le donne abbrunate.* (*Fanf.*)

10. † **Piattola,** *per Piattone.* [Bell.] *Piccolo insetto dell'ordine degli atteri, il quale vive alla radice dei peli particolarmente nella regione del pube,* (Pediculus pubis, *Linn.*) = *Aret. Ragion.* (*Gh.*) Ove per ordinario hanno una scodella di piattole. *Ceston. Diac. Osserv. pellicel. p.* 161. Se uno avesse addosso de' pidocchi, de' piattoni o piattole, come dicono i Romani.

PIATTOLACCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* PIATTOLA, *anco fig. fam.*

PIATTOLO. *Aggiunto di spezie di fico. Malm.* 11. 17. (*C*) Di sorta che disfatto ci ne rimane, Come un ficaccio piattolo maturo. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 67. Fa una bocca, che pare un fico piattolo.

PIATTOLONE e ONA. *S. m. e f. Accr. di* PIATTOLA. (*C*)

2. *E fig. Buon. Fier.* 4. 2. 5. (*C*) Piattolon da sepolcri, esci al sereno.

† **PIATTOLOSO.** *Agg. Schifo, Pieno di pidocchi, e di altre lordure. Malm.* 7. 68. (*M.*) E sente dire: o lecca peverada, Carne stantia, barba piattolosa, Ribaldo, santinfizza, e gabbadei, Ch'a quel d'altri pon' cinque e levi sei. *V.* PIATTONE.

PIATTONARE. *V. a. Percuoter col piano della spada, o d'altra simile arme. Buon. Fier.* 2. 3. 10. (*C*) Se noi tardavam più, certo ch'i'avrei piattonato qualcun.

PIATTONATA. *S. f. Colpo che si dà col piano della spada, o altre armi simili. Franc. Sacch. nov.* 128. (*C*) E dàgli una buona di piatto; la donna dice: se' tu Buonanno? oh! che vuol dir questo? E Buonanno croscia un'altra buona piattonata. [Giust.] *Cecchi, I Riv.* IV. 2. ... e' cacciò mano, e dettemi Dreto con buone piattonate.

PIATTONE. *S. m. Accr. di* PIATTO. *Cecc. Esalt. Cr.* 2. 4. (*C*) E 'l piatto poi? *P.* Oh! piatton tanto fatti. *S.* Di che? Hanno Un di stagno, che fu dell'avol suo,...

2. † **Di piattone.** *Modo avverb. che vale Colla parte piana dell'arme; contrario a* Di taglio. *Bern. Orl.* 15. 36. (*M.*) Colselo in su la testa di piattone, Perchè la spada se gli voltò in mano.

[Cont.] *Tav. rit.* 337. Allora Tristano cortese fiere tralli quattro cavalieri di sua spada del piattone, e fecelo rimontare (*Lanciolotto*); e quando fue rimontato, la battaglia v'era grande, e tutta gente cominciò a gridare. — Viva, viva il valoroso cavaliere delle insegne verdi.

3. † [Cont.] **In piattone.** *Tav. rit.* 291. Essendo gli due cavalieri insieme in tale modo accordati, ricominciarono la battaglia, e davansi grandi colpi delle loro spade in piattone; e avendo per grande pezzo combattuto, Tristano si lascia cadere sì com'egli non potesse fare altro.

PIATTONE. *S. f. Specie d'insetto, Che per lo più si ricovera tra' peli dell'anguinaja. Forse dalla forma schiacciata. V.* PIATTOLA, § 10. *Dal. Lepid.* 170. (*Man.*) Per guarire da' piattoni.

[T.] *Fig. volg. Uomo lento, seccante, d'uggia tenace.*

PIAZZA. *S. f. Luogo spazioso pubblico, scoperto, più o meno circondato d'edifizii. Lat. aur.* Platea; *barb.* Plaza. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. (*C*) Io ho inteso, che la piazza è piena di Tedeschi, e d'altra gente armata. *E nov.* 9. *g.* 8. Se n'andò nella piazza nuova di S. Maria Novella. *Vit. SS. Pad.* 2. 211. Ordinò, che la quarta e sesta feria, cioè la mezzedima e 'l venerdì, gli fosse posta la sedia nella piazza dinanzi alla chiesa. *Cron. Morell.* 336. Messer Giovanni Gambacorti si fe' incontro fuori di Pisa, e... venne in sulla piazza di Pisa, e ivi rinunziò la signoria di Pisa. *Guicc. Stor.* 3. 119. Essendo già pervenuti senza ostacolo a una delle bocche della piazza principale.

[Cont.] *Fon. D. Ob. Fabbr.* II. 2. Chiesa collocata nell'angolo dove è oggi il palazzo verso la guglia, avendo davanti molto poca piazza.

[Cont.] *In una fortezza. Busca, Arch. mil.* 100. Nel mezzo della fortezza deve esser la piazza, e intorno ad essa gli alloggiamenti de' soldati, de' capitani, e delle monizioni.

Prov. **Chi fa la casa in piazza, o e' la fa alta, o e' la fa bassa,** *e vale, che Chi mette al pubblico alcuna cosa, si sottopone alle censure, e non può soddisfare ognuno. Gell. Sport.* 5. 5. (*C*) In fine chi fa la casa in piazza, o e' la fa alta, o e' la fa bassa.

Prov. **In piazza ed in mercato ognun è licenziato;** *e vale, che Arrivando in luoghi tali non è sconvenevole il dipartirsi senza prender commiato da' compagni.* (*C*)

[Val.] **Piazza maestra.** *La maggiore e principal piazza del luogo. Non com. Leggend. Tobia.* Allora andòe Tobiuolo alla piazza maestra.

2. *Luogo dove si fa mercato. Nov. ant.* 54. 1. (*C*) E le più mattine mandava la fante sua a vender frutte, o camangiare, alla piazza del Pontevecchio. *Belc. Vit. Colomb. C.* 44. Spazzavano le scale, e la piazza del campo dinanzi al palazzo, e facevano tutti gli esercizii più vili.

3. *Dicesi anche del mercato istesso. Lenz. Specch. Uman. F.* 13. (*Man.*) A dì 21 non vi fu piazza. *E* 15. Sabato, che fu a dì 29, per essere la festa di S. Pietro martire, non si tenne piazza.

4. *Per La gente che è in piazza. Franc. Sacch. nov.* 160. *tit.* (*M.*) Un mulo, traendo colui in mercato, fa fuggire tutta la piazza. *Arrigh.* 44. (*Man.*) Tutta la piazza conosce il mio brobbio.

5. *Per Luogo semplicemente. Petr. cap.* 9. (*C*) E 'n poca piazza fe' mirabil cose... *Sen. Pist.* 31. I tuoi fondamenti hanno preso gran piazza (*il testo*

lat. ha: Multum loci occupaverunt). [Cont.] *Stat. Sen. Montag.* I. 64. Qualunque persona forestiere volesse tornare in questo comune, il comune li debbia comprare e dare la piazza per fare la casa.

Per simil. Spazio grande e vuoto. Gal. Sist. 432. (*C*) La superficie di questo nostro globo non è tutta scabrosa ed aspra; ma vi sono grandissime piazze ben lisce, cioè la superficie di mari amplissimi.

6. [Cont.] *Superficie, Area presa nel signif. geometrico. G. G. Sist.* I. 667. La piazza del cerchio all'area del nudo corpicello sarebbe come 100 a 4, che tali sono i quadrati di 10 e di 2 lor diametri. *G. G. N. sci.* XIII. 60. Può essere un recinto eguale d'un altro, e la piazza contenuta da questo assai maggiore della piazza di quello.

Spazio coperto, o sparso, o sim., di checchessia. Targ. Tozz. G. Viag. 120. (*Gh.*) Di esso sermollino se ne trovano piazze grandissime, o vogliamo dire cespugli larghi e feltrati che vestono il terreno, e sono pastura preziosa per le capre. *E* 7. 477. Alcune piazze di efflorescenza salina. *E* 8. 352. Si trovano grandi piazze di pietre etiti o aquiline.

[Cont.] *Nelle saline. Cit. Tipocosm.* 323. Le saline, i salinari, i daziari de 'l sale, il fossone, le fosse maestre, le piazze, gli argini. *Biring. Pirot.* II. 8. Queste si dimandano fosse maestre, che pigliano l'acqua dello stagno e la portano per tutte le piazze, overo aree che le chiami; quali infra fossa e fossa, come un scacchiere per tutta la pianura, vi si van facendo.

(Mar.) **Piazza della nave**, *o sim., vale La parte della coperta tra i castelli di poppa, e di prua. Bart. As.* 4. 358. (*M.*) Trattolo dalla camera del piloto, il portarono sulla piazza della nave. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 374. In ogni vascello sia determinata la piazza dell'arme, la qual suol farsi all'arbore per poter, stando nel mezzo, soccorrere comodamente tutti i luochi ne i bisogni.

7. *Si dice anche uno Spazio lasciato dagli oggetti circostanti. Soder. Arb.* 249. (*Gh.*) Nel mezzo della piazza... pongansi vive assai piante fitte insieme di salci. [Cont.] *Tetti, Fort.* 4. Con molto recinto si suole rinchiudere (*nelli monti*) pochissima piazza. *Giorn. Ass. Montalc. St. It. App.* 26. 357. Vista l'ampia piazza fatta dopo un poggetto, dove li Spagnuoli facevano corpo di guardia, e gettati a terra dieci gabbioni, occuparono il poggetto a capo la detta piazza; e cominciorno con sassi e moschettate ad offendere di sorte gli Spagnuoli, che li obbligarono abbandonare detta piazza e ritirarsi al monte.

Quello spazio di terreno che è in mezzo alle reti aperte. Sav. Ornit. 2. 37. (*Gh.*) Quanto è maggiore il numero degli zimbelli su la piazza, con tanto maggiore facilità si prendono le strisciajuole,... *E oppresso:* Molto facilmente accorrono le strisciajuole al fischio, e di poi o si buttano spontaneamente sulla piazza, o, passandovi più volte sopra, danno comodamente l'occasione al tenditore d'avvilupparle nelle reti. *E* 2. 60. Si collochi la seconda rete in maniera che fra l'una e l'altra rimanga uno spazio maggiore circa d'un terzo o poco più di quello che ciascuna rete può coprire. Questo spazio chiamasi piazza.

8. [G.M.] *Fig. enf., di radura di capelli.* Ha una piazza sulla testa (*la testa gli rimane in un punto scoperta di capelli*).

9. Piazza, *per Città di commercio, o luogo dove principalmente si esercita la mercatura, e dove convengono i mercatanti. Sassett. Lett.* 41. (*Man.*) I principali mercatanti di queste piazze. *E appresso:* Altre cose sopra quella piazza non sono da ingrossarvisi per costa. *E ivi.* Egli non mi ha detto mai se mi disegnava per quella piazza o altrove. *Dav. Camb. c.* 2. E perchè il forte de' cambii in Firenze si fa per Lione, dirò i costumi di quella piazza.

[Cont.] *Doc. Gov. P. di Tol. Arch. St. It.* IX. 128. Oggi ci sono tanti denari, e così larghi, quanto in altra piazza d'Italia; e chi arà a comprar beni gli converrà farlo con più suo disavvantaggio essendoci molti denari che bisogna rinvestirli.

10. **Piazza**, *per l'Universale de' mercanti in una città. Dav. Camb. c.* 2. (*C*) La mercatura chiama piazza tutto il corpo de' negozianti in una città, forse dal luogo dove e' si ragunano, che suol essere per lo più una piazza. Quando si dice la piazza ristrignere, o allargare, s'intende esser pochi, o molti danari ne' mercanti da cambiarsi. [Fanf.] *Mazzi, Laber. Cosc.* 20. Per nome di piazza s'intende tutto il corpo de' mercanti che negoziano in una città o altro luogo di negozio; e dicesi piazza perchè in molti luoghi si suol negoziare per le piazze...

11. [Cont.] *Posto, Luogo. Cons. mare,* 115. Di dar piazza a peregrino, e se morrà in nave. Patrone di nave debbe dare loco a peregrino. *Stat. Len. Lan.* I. 293. Neuno lanaiuolo... possa nè debbia, per sè nè per altra persona, pilliare o fare pilliare alcuna piazza se non co' la pezza di panno; la quale pezza sia di panno lano solamente e non lina... La qual piazza si possa préodare la mattina solamente, e no' la sera. *E* 331. Consoli e camarlengo, che per tempo saranno, sieno tenuti e debiano il primo mese del loro reggimento fare consellio, ed in esso proponere come s'abbia una piazza da tiratoi per utilità de la detta arte.

Onde il modo **Quel che fa la piazza**, *vale In che pregio sono le mercanzie e i cambii. Buon. Fier.* 2. 1 11. (*C*) Abbi riguardo al tempo, Al giorno, all'ora stessa, se bisogna; Di quel che fa la piazza, Che dall'un'ora all'altra Soglion variar i prezzi. *Dav. Camb. c.* 3. (*Man.*) E datemi scudi 64, se tanto fa la piazza. [Val.] *Fag. Comm.* 5. 143. Cominciai a dare a cambio corrente, rimettendomi sempre a quel, che faceva la piazza. [G.M.] *E altrove:* Mi contento onestamente; Per quel che fa la piazza; Solo a cambio corrente.

E di qui pure il modo proverb. e figurato. **Per quel che fa la piazza**, *che vale Se si ha riguardo a quel che dà il luogo, il tempo della cosa di cui è discorso. Baldov. Comp. Dramm.* 1. 11. (*M.*) Ha costui tal leggiadría, Che il mio cuor ne gira e impazza; E per quel che fa la piazza, Non gli getto affatto via. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 196. E mi parea, per quel che fa la piazza, Che noi fussimo buon servi di Dio. [T.] È un gran politico, per quel che fa la piazza.

[Cont.] **Valore sulla piazza**, **Valore di piazza**. *Ciò che una merce è stimata, in quella città, dai commercianti. Doc. Arte San. M.* II. 246. Lodo e sentenzio che, volendo la detta madonna Caterina dare grano, o vino, o altre mercanzie recipienti e buone, ch'el detto maestro Urbano li debbi pigliare ed acettare per quello pregio che varrà in su la piazza, cioè in sul campo di Siena.

12. *Per Grado, Posto, Impiego. Red. Lett.* 2. 100. (*M.*) E perchè desiderava una piazza di soldato in Livorno, io l'ho fatto raccomandare dall'illustriss. sig. Marchese Vitelli. *Ora saprebbe di fr. Magal. Lett. scient., Lett.* 8 *p.* 113. (*Gh.*) Ond'è che a questa sorta d'offiziali, quando si trovano riformati, e cercano di tentar nuova piazza,... *Corsin. Ist. Mess. l.* 4. *p.* 317. *in fine.* Alcune maestranze che si trovavano nell'esercito con piazza di soldati.

13. (Mil.) [Cont.] *Luogo munito d'opere di fortificazione permanente. Dur. Eserc. mil.* 60. *v.* Per difendere una piazza, overo fortezza... deve metter li corpi di guardia alli suoi luochi, e le sue sentinelle con le sue ronde. *Minut. Fed. Arch. St. It. App.* 20. 144. Si provvegga col concorso degli ungheri a acquartierare i vecchi reggimenti verso le piazze di frontiera; volendo ogni ragione che non si viva trascuratamente col vicino armato, benchè sia certa la pace. *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 397. Che si fortifichino, munischino e tenghino debitamente guardate le piazze principali, elette a guardarsi. = *Davil.* (*Mt.*) Perchè i Rocellesi non ardivano di sminuire il presidio della città per munire più abbondantemente Marano, passò personalmente in quella piazza. *Montecucc.* Sia la piazza per molti ostacoli a gran pena accessibile,... *Segner. Pred.* 28. 1. Spedirono al Re uno de' loro principali capitani, perchè... esponesse a bocca le necessità dell'esercito, la caduta delle piazze, i pericoli dell'impresa. *E Sett. Princ. illus.* 6. 2. Il demonio qualor ci combatte non lo fa mai da capitano imperito, il quale assalta ad un'ora stessa la piazza da tutti i lati. [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 31. 1. Due cose fan di mestiere a qualunque piazza per una buona difesa: la vigilanza e la forza. [T.] Piazza forte.

[Cont.] **Piazza d'arme**. *Luogo ove si raccolgono i soldati in caso di attacco, o per esercitarsi nelle armi. Bast. Cav. legg.* II. 6. Piazza d'arme si chiama quel luogo, fuori del villaggio, deputato per unirsi e ordinarsi le genti contra il nemico, quando viene per assaltare: luogo ch'è di principalissima considerazione in questa materia, conseguendosi in essa il fine di tutte le sicurezze che negli altri luoghi si ricercano, cioè l'avanzar tempo per far tal unione. *Melzo, Gov. Cav.* II. 13. In occasione, che sopravenga il nimico, siano difese le dette venute (*del paese*), e trattanto il resto della gente possa aver tempo di montar a cavallo, e d'uscir alla piazza d'arme. Osservandosi, per poter andar più coperti e sicuri a detta piazza d'arme, d'aprir qualche nuova strada, con tagliar siepi, e spianar fossi, fuori de' cammini reali, ed in questa maniera viene assicurato il quartiero, e la gente può uscir all'improvviso, ed unirsi, senza pericolo. = *Davil.* (*cit. dal Grassi*) (*Gh.*) Disegnando di fare la piazza d'arme in quella città, ne diede il governo al signor de Villers, e, lasciatevi le bagaglie, le munizioni, e parte delle artiglierie, vi pose in presidio duemila fanti.

[T.] *Tit. e Uffizio militare.* Aiutante di piazza. — Capitano, Maggiore di piazza. — Comandante di piazza.

[Cont.] *Quello spazio in una parallela, o nella strada coperta d'una fortezza, nel quale si raccolgono i soldati per difenderla o fare una sortita. Flor. Dif. off. piazze,* III. 4. Quali ridutti servendo anco per Piazza d'arme di tutta la trinciera. *Serg. Fort. mod.* 254. Si faranno sopra le piazze traverse, come si disse nel capitolo settimo, e pure gabbionate che proibiscano alle nemiche artiglierie strisciar le piazze d'armi. *Ber. Rel. Ass. Verc. Arch. St. It.* XIII. 509. Il signor marchese comandò alli Vallesani (quali liberò dal suo primo posto), che dovessero tenere la piazza d'armi sotto la breccia della porta di Sant'Andrea, e difenderla; e lì stettero quaranta ore, con la perdita di alquanti de' suddetti Vallesani.

E per simil. Malm. 12. 33. (*C*) E poi due trincerate camiciuole, Che fanno piazza d'arme alle tignuole.

[Cont.] **Tutta la piazza**. *Per indicare tutta l'artiglieria, o tutta la guarnigione d'una piazza. Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 361. Era pertanto tutta la piazza in arme, acciò non seguisse qualche errore; segretamente però e senza strepito, perchè l'accorto nemico non si avvedesse di cosa alcuna. *E* 379. Con lo sparo di tutta la piazza, e moschetteria della città, pareva un inferno; e restorno moltissimi dei nemici uccisi.

Prov. **Piazza che parlamenta, si vuol arrendere**; *e vale: Chi dà orecchio all'altrui parole, è disposto a cedere. Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 11. (*M.*) Molto però del medesimo dare orecchie convien che ci rallegriamo, perchè è ciò quando la grazia comincia a far breccia nel cuor battuto... Piazza che parlamenta, si vuole arrendere.

14. *Con verbi in vario senso.*

† **Condannare alla piazza**, [Camp.] *Per Esporre in pubblico qual reo infamato. Vit. Imp. Rom.* Fece ancora che quell'altro Vezio, presi i figliuoli, tolta la roba, condannato alla piazza, battuto e quasi morto, fu posto in prigione.

15. **Dar piazza a uno**, *vale Fargli largo. Ora saprebbe di fr.* — *Ar. Fur.* 18. 15. (*M.*) Dinanzi a lui non stava ordine saldo, Vedreste piazza in tutto 'l campo darli.

16. **Esserci piazza franca**, *fig. Essere il luogo solitario, senza persona. Cecch. Dot.* 1. 2. (*M.*) Ecci persona attorno che ci possa udire? *Bin.* Noi siam soli. *Man.* Di quae? *Bin.* Parla, Che ci ha per tutto piazza franca.

17. **Esser piene le piazze d'alcuna cosa**, *vale Sapersi da ognuno. Vinc. Mart. Lett.* 70. (*C*) Vorrei bene che questi, che l'hanno intesa leggere al Vicerè, ne facessero testimonianza a V. E., ovvero ne dessero una copia sola, come di quella del Tasso ne son piene le piazze.

18. **Far bella la piazza**, *si dice per Farsi far luogo. Bern. Orl.* 63. 23. (*C*) Un'altra volta fan bella la piazza L'un colla spada, e l'altro colla mazza.

19. **Far bella la piazza**, o **belle le piazze**, *si dice del far accorrer gente con rumore o per grida, o per risse, o per azioni poco lodevoli. Morg.* 17. 97. (*C*) Disse Dombrun: per dio, contento sono, Andiam, che noi farem bella la piazza. *Fir. Luc.* 4. 1. E però se tu non vuoi, che noi abbiamo a far belle le piazze, fa' che la mia cotta torni.

20. **Far piazza**, e **Farsi piazza**, *vale Fare, e Farsi far largo. Sen. Pist.* 74. (*C*) Partiamci da questi giuochi, e facciamo piazza agli arrappatori. *Stor. Eur.* 6. 124. Erano sì feroci e tanto animosi, che e' facevano piazza per tutto, e vincevano tutte le imprese. *Ar. Fur.* 11. 50. E ben si fece far subito piazza, Chè lor si volse, e Durlindana prese. [Camp.] *Aquil.* III. 70. Quello fe' intorno di sè fare piazza;

niuno ardiva nè osava di approssimarsi a Domizio che non provasse la morte.

[G.M.] *Nel senso di far largo, dicesi anco* Far piazza pulita; *ed ha un po' più forza del semplice* Far piazza.

[G.M.] *E* Far piazza pulita *significa pure Sgombrare oggetti che occupano un luogo.* Levò di tavola piatti, bicchieri, bocce, e fece piazza pulita.

[G.M.] In certe malattie sudice dell'uomo il chirurgo è costretto a far piazza pulita (*tagliare ogni cosa*).

21. **Far piazza,** *dicesi pure del letame che per esser troppo forte e caloroso, impedisce e brucia la vegetazione de' campi. Non com. Magaz. Colt.* 1. 29. (*Man.*) E il cesso è ottimo agli orzi nei terreni freschi e umidi, altrimenti abbrucia e fa piazze scaldando troppo. *E* 7. 32. Se... la stagion (*va*) calda e asciutta molto, il grano ribolle, e si perde e fa piazze ne' campi e arrabbia.

22. *E* **Piazza,** *detto ass. e ad alta voce, perchè altri si ritiri indietro, e faccia largo.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 176. Al nostro arrivo Ala, udrai gridar, piazza, largura.

23. † **Far piazza,** *dicesi delle mercanzie, quando abbondano, e ne sono in molta copia. Buon. Fier.* 3. 4. 8. (*C*) Attendi a rutli, e fabbrica girelle, e farai piazza.

24. **Far piazza,** *ha altri significati, di che V.* FARE.

25. **Lasciar piazza libera,** *vale Far largo. Stor. Eur.* 1. 9. (*M.*) Ritiratisi subitamente a destra e a sinistra fuori della massa, lasciarono piazza espedita, e libera a' soldati delle ordinanze.

26. [Val.] **Lasciare la piazza,** *Fuggire. Fag. Rim.* 3. 191. Moro cane, dirò, lascia la piazza.

27. [G.M.] **Mettere** *o* **Portare una cosa in piazza;** *Divulgarla. Segner. Crist. Instr.* 1. 21. 4. Si studia a pubblicar le azioni mal fatte,... e a narrarle a chi non le sa, per metterle in piazza. *E* 3. 24. 11. Sarà mai lecito di biasimarlo a piena bocca, e di porne in piazza quello che dovrebbe coprirsi col proprio sangue?

28. [Camp.] † **Perdere piazza,** *per Perdere terreno in battaglia. Guid. G.* XV. 15. Adunque cominciarono i Greci a perdere piazza, e li Trojani li cacciavano.

29. [Camp.] † **Tenere piazza,** *per Resistere all'urto nemico, Non cedere terreno. Guid. G.* XV. 132. Or tosto, franchi cavalieri, chè troppo ci lasciamo danneggiare ispezialmente a femmine; chè è gran disonore a noi quand'elle tengono piazza contro a noi.

[T.] Uscendo nelle piazze della città.

Contrapponesi a Strada. [T.] Nelle piazze e contrade della città. — Bella, Magnifica piazza. — La piazza maggiore, La gran piazza.

[T.] *Col* Di, *dogli edifizii circostanti.* Piazza di S. Marco, Del duomo, Di santa Trinita.

Da memorie stor. [T.] Piazza della Signoria, già del Granduca. [L. B.] *Da nomi di casati.* Piazza de' Cerchi; degli Altoviti; de' Mozzi.

Senza il Di. [T.] Piazza Pitti.

Dall'uso. [T.] Piazza dell'erbe, del grano, delle legne.

II. *Quasi fig. Luogo esposto alla viste di tutti.* [T.] *Prov. Tosc.* 77. Tutti non possono avere la casa in piazza (*gli stessi vantaggi*).

[T.] *Vang.* Amano le salutazioni nella piazza. *Prov. Tosc.* 81. In piazza non aprir mai sacco (*non lasciar apparire segreti che tentino l'altrui cupidigia, e neanche la curiosità*). *E* 35. Va' in piazza, vedi e odi; torna a casa, bevi e godi (*custodire gli affetti domestici*). *E* 49. Brutto in fascia, bello in piazza. *E:* Bello in fascia, brutto in piazza (*Di bambini che, piccini hanno lineamenti gentili; poi, meno: e viceversa*).

[T.] *Vang.* Simili a fanciulli sedenti nella piazza. — Passeggiare le piazze, *Andare a zonzo oziosi.*

[T.] Stare in chiesa come se fosse in piazza, *Senza raccoglimento.* — Che crede d'essere in piazza?, *a chi fa atti o dice parole che non s'addicono al luogo.* — Dire per le piazze, Annunziare in piazza, *Palesemente, e talvolta senza il conveniente ritegno. Vang.* Nè altri udirà nelle piazze la voce di lui.

III. *Contrap. del volgo e della volgarità, con gli ordini soc. più eletti o che vogliono essere tenuti per tali.* [T.] *Prov. Tosc.* 156. Pane in piazza, giustizia in palazzo, sicurezza per tutto. — Ingiurie da piazza. — I clamori della piazza. Ma il Parlamento, l'accademia, l'università, la corte può essere peggio che piazza.

[T.] Gridatori di piazza, *i susurroni politici.*

IV. *Le pers.* [T.] Il rumore della piazza, *della moltitudine sconsiderata. Arrigh.* 1. Tutta la piazza conosce il mio brobbio.

V. *Senso mercantile.* [T.] *Prov. Tosc.* 81. I danari fan la piazza. (*Ove sono valori vivi in moto, ivi è la fonte della ricchezzza vera*).

VI. *Fam.* Ha fatto piazza pulita, *Sbrattare tutto quel che sta davanti e dintorno, anco con violenza e facendo disordine.* Fa piazza pulita *un ragazzo buttando via la roba.* — *Un che mena le mani, facendo scoppare la gente.*

[T.] *Un prodigo* Fa piazza pulita, *spendendo il suo e quel d'altri.*

Per cel. [T.] Ha fatto piazza pulita, *a chi è calvo.*

PIAZZAJUOLO. *S. m. Uomo di piazza, Persona vile, plebea.* (*Fanf.*)

[T.] Piazzajuolo, *non della condizione esterna, ma de' sentimenti e de' modi.* Politici piazzajuoli.

[T.] *E come agg.* Schiamazzi, Eloquenza piazzajuola.

PIAZZALE. [T.] *S. m. Spazio alquanto esteso e sgombro; non così regolare come la* piazza; *nè così fatto con arte.* [T.] Piazzale per il paretaio.

[T.] Luogo vuoto tra case, *ma* Piazza *nelle città è il prop.* — Piazzale della chiesa, dinnanzi alla chiesa, *anco di campagna, e se è in città, può essere e non essere regolare e selciato e ornato come la piazza.*

PIAZZARUOLO e **PIAZZAROLO.** *S. m. Chi lavora nelle piazze di macerazione nelle Allumiere. Targ. Tozz. G. Viag.* 7. 246. (*Gh.*) I piazzaroli prendono dalle carrette il sasso (*aluminoso*), e lo portano sulla piazza, formandone una specie di muro a secco.

PIAZZATA. [T.] *S. f. Cosa da uomo di piazza, Atto volgarmente clamoroso.* [T.] Venire a fare di queste piazzate. — Prediche o arringhe che sono piazzate. — Le piazzate della politica triviale.

2. [G.M.] *Di Panno o Drappo mal tinto, dove il colore non sia tutto eguale.* Cotesto vestito non è tinto bene; è a piazzate. *E si usa anco* Piazzato, *in forza d'agg.* Color piazzato.

PIAZZATO. [G.M.] *Agg. V. in* PIAZZATA, § 2. *V. anco* PIAZZA, § 6.

PIAZZEGGIARE. *V. n. ass. Andar a spasso per le piazze.* (*C*) *Non com.*

Fig. Per Stare scioperato. Nov. ant. 57. 1. (*C*) Poi quando piazzeggiavano così riposando in sul mangiare, fue dimandato il Saladino,...

† **PIAZZESE.** *S. m. Gente da piazza, Gente vile, e di bassa mano. Sull'anal di* Forese, *e sim. B. G. Colombin.* (*Fanf.*) *E* 59. E piazzesi, peccatori, pubricani mi aitano a riscaldare e confortare, udendo e parlando i sagrato e santo nome di Jesù Cristo.

PIAZZETTA. *S. f. Dim. di* PIAZZA. Plateola, *Not. tir.* [Cont.] *Mart. Arch.* III. 1. Quando per grandezza della città una sola piazza fusse a molti incommoda nelle estremità della terra abitanti, in questo caso deono più piazzette secondo il bisogno in essa essere ordinate in luoghi, che alle dette estremità siano più che si può comuni e comodi. = *Segn. Stor.* 4. 111. (*M.*) S'erano ridotti in luogo dove è una piazzetta, e fatti forti con ripari ed artiglierie. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 142. Vi ritrovate sur una piazzetta Dov'è una fonte.

[T.] La piazzetta di San Marco, in Venezia, *sarebbe* Gran piazza *altrove; detta così, al paragone di quell'altra maggiore.*

2. *E per estens. Gal. Sist.* 361. (*C*) Le nebulose erano prima solamente piazzette albicanti.

3. [Cont.] *Nel signif. mil. di* PIAZZA. *Scam. V. Arch. univ.* II. 168. 31. T strada coperta con le piazzette, oltre la contrascarpa.

PIAZZETTINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* PIAZZA. [T.] *Quelli che in Venezia dicono* Campielli (*giacchè* Campo *era in Venez. come in Siena, la* Piazza) *son* Piazzettine.

[T.] In un giardino può farsi una piazzettina con intorno sedili.

PIAZZINO. [T.] *Sost. Uomo di piazza, triviale, urlone.* Maniere, Parole di piazzino.

PIAZZONE. *S. m. Accr. di* PIAZZA, *Ampio tratto di superficie.* (*Fanf.*) [R. Cannon.] *Bartoli, Geogr. cap.* IV. 94. Altrimenti riesce sconcia cosa a vedere in una cittadella d'uno scarso miglio di circuito un piazzone che basterebbe al gran Cairo.

PIAZZOTTA. *S. f.* [Cont.] *Piazza di mezzana grandezza. Non com. nè bello. Cat. P. Arch.* I. 6. La loggia, cambio, e banchi de i mercanti sieno, vicini a tal piazza principale; facendo da un lato di tal cambio o banchi una piazzotta con un tempio dedicato a san Matteo, che fu banchiere.

PIAZZUCOLA. [T.] *S. f. dim. atten. e più o men dispr. di* Piazza. [T.] Quel palazzo in quella piazzucola non fa degna mostra di sè.

PIAZZUOLA. [T.] *Dim. di* PIAZZA. *Non dispr. come* Piazzucola; *e può essere più grande di* Piazzetta, *ma è men com.* [T.] *Doc. Fior.* 1360. Piazzuola di S. Marino.

PICA. (Zool.) [Bell.] *Lo stesso che* Gazza *e* Gazzera. *Nome italiano della* Pica caudata *Ray, Uccello appartenente all'ordine dei Cantatori. Aur. lat.* = *Dant. Purg.* 1. (*C*) Seguitando 'l mio canto con quel suono, Di cui le Piche misere sentiro Lo colpo tal che disperâr perdono. *But. ivi:* Le Piche misere, cioè le figliuole di Pierio, che furono mutate in piche. *Circ. Gell.* 8. 190. La pica, quando ella s'accorge, che l'uova sue sono state vedute, che prudenza usa ella nel trasmutarle? appiccandone due per volta a un fuscello..., le porta altrove.

† **PICATO.** *Agg. Che sa di pece. Aur. lat. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 171. (*M.*) Si conduce a Roma il vino picato, di cui fanno grande stima i Romani, perchè non solo da buono odore, ma ancora lo ravviva e migliora. *Borgh. Rip.* 1. 68. Colla pece ancora acconciavano il vino gli antichi, che era detto da loro vino picato, e tenuto eccellente.

PICCA. *S. f.* (Mil.) *Sorta d'arme in asta, lunga* 17 *piedi, con punta acuta di ferro, e che si adoperava dalla fanteria.* [T.] *Germ.* Pick, Pieke, Picke, *rammenta* Spiculum. Picare *gl.* Pungere, Scabere. *Virg.* Ferroque faces inspicat acuto. *Grat.* Immensos contos, Quam longa exigui spicant hastilia dentes. *Può essere sempl. suono imit.* [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 93. Venticinque corsaletti, cinquanta corazze, cinquanta rotelle, cinquanta celate, cinquanta picche, cinquanta pezzi d'arme corte. *Brancac. L. Car. mil.* 3. La picca è un'arma, che a quelli che non la sanno bene adoprare è (per la sua lunghezza) più d'impaccio che d'utile; ed accade bene spesso che in vece d'adoprarla contra i nimici di punta s'adopra sopra mano, come i bastoni. = *Segr. Fior. Art. guerr.* 2. 34. (*C*) Hanno i fanti per loro difesa uno petto di ferro, e per offesa una lancia nove braccia lunga, la quale chiamano picca. *Serd. Stor.* 8. 302. Adoperando picche lunghe trenta palmi, davano spesso più ferite a' nostri nel viso. *Car. En.* 9. 143. Quando altro conflitto Cominciossi di scudi e di celate, Una mischia di picche, una battaglia, Che crescea tuttavolta...

[Cont.] **Mezza picca.** *Che ha l'asta più corta dell'ordinaria. Brancac. L. Car. mil.* 22. Quanto vagliono i moschetti contro a moschetti, e le picche contro alle picche, tanto restano disutili le mezze picche od altre armi corte, non avendo contro a chi s'impiegare.

2. *Per Soldato armato di picca. Segr. Fior. Art. guerr.* 2. 45. (*C*) L'armi gravi sieno trecento scudi con le spade, e chiaminsi scudati, e cento con le picche, e chiaminsi picche ordinarie.

[Cont.] *Brancac. L. Car. mil.* 36. De' 2500 italiani 100 ne saranno picche, 450 moschetti, e 1050 archibusi. E de' 2166 alemani, 1400 saranno picche, 450 moschetti, e 313 archibusi.

3. **Passare per le picche,** *era Quel supplizio quando il soldato delinquente passava innanzi ad una riga di soldati colle picche basse, dalle quali restava trafitto.* (*Fanf.*) [Cont.] *Della Valle B. Vallo,* I. 3. Il capitano debbe pigliare la bandera... e col troncone darli in testa, notificando che l'insegna è lesa per sue male opere, e che lo condanna al morire, e... ognun debbe calare le picche contro di quello ch'avesse abbandonato la sua fazione... e così farli fare la fine sua di passarlo per le picche. = *Guicc. Stor.* (*M.*) Presi i consci ed esaminati, furono secondo il costume della giustizia militare passati per le picche.

4. **Posare la picca,** *fig. vale lo stesso che* Appoggiar la labarda. *Non più usit. come quest'ultimo. Storico dai lanzi. Alleg.* 264. Monsignor è persona e buona e ricca, Però per più d'un tratto, l'indovino, Costor, diss'egli, a me posan la picca.

5. **Picca,** *è pur detta una Sorta di misura della lunghezza di una picca. Soder. Ort. e Giard.* 102. (*Gh.*) Il suo fusto (*dell'erba massima*) ingrossa quanto il polso d'un braccio ordinario, crescendo talora all'altezza d'una picca, ed in cima fa una boccia,...

Lalli, Introd. alla Franceide *verso la fine.* Mi contento che in grazia delle tue affettuose preghiere si ammetta l'opera (*la Franceide*) cinquanta picche lontana da Parnaso. *Corsin. Torrach.* 12. 22. Intanto il Sol di luce a render ricche Fin le valli più cupe, avea lasciato L'orientale albergo, e almen tre picche Sopra il nostro orizzonte erasi alzato. *Pap. Cald.* e *Fredd.* 93. Senza strepito o rumore alcuno vedemmo accendersi una materia per aria poco lungi dal nostro vertice, cioè sopra il mezzo del fiume, ed alta da terra tre picche in circa. *Ricc. A. M. Rim.* e *Pros.* 139. L'elle (*cioè*, la lettera L), lunga una picca, Con pochissima creanza Ancor ella nella stanza... là si ficca..., Che parve giusto che arrivasse un pazzo. *Malm.* 2. 59. Due picche te li vo' legar vicine.

6. **Passo di picca.** *Iperbolicam., vale* Passo *lungo quanto una picca. Salvin. Iliad. l.* 3. *p.* 65. (*Gh.*) Quando lo vide Menelao diletto Di Marte, ch'ei marciava avanti agli altri Con un passo di picca altero e lungo.

7. **Picche,** *per Uno de' quattro semi delle carte da giocare per esservi dipinte forme e figure di picche.*

[Cors.] *Tass. Dial.* 2. 39. Il qual (*giocatore*) più a spade che a coppe, o più a cuori che a picche sia affezionato. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 483. Con le carte fine, i cuori, i fiori, e le picche.

[T.] *Fig.* Accennar picche e dar danari, *non solo di pers. ma di cose che riescono altro da quel che parevano.*

8. † **Fante,** o **Fantino di picca,** *o* picche, *dicesi di Uomo vantaggioso, e che faccia professione d'aggirar gli altri. Cecch. Spir.* 2. 2. (*Man.*) Ed egli (che è fantin di picche) tira All'amico e al nimico, e pela e scortica, E rode insino all'osso. *E Masch.* 4. 2. Ma con tutto ciò quel Chima (Oh che fante di picca è egli) ha fatto La lettera.

[T.] Pare il fante di picche, *Uomo ridicolo, che pare si tenga da qualcosa.*

PICCA. *S. f. Gara. Germ.* Pick, *Rancore, Odio. Immag. dell'esser punto e del pungere. Salvin. Disc.* 2. 397. (*C*) Non da altro nasce, che da virtù, per far gareggiare, e mettere a picca, per così dire di gentilezza i futuri co' passati. *Rucell. V. Tib.* 2. 11. 237. (*M.*) Laonde l'uomo con inesorabil fermezza mostra petto di diamante ad ogni colpo... Ma dove poi alla ragione ciò non sia lecito, discendesi tosto verso l'ostinazione, che a ragione o torto sta fissa per picca, e svolger non si lascia, o piegare da qualunque ragionevol motivo. *Salvin. Pros. tos.* 2. 186. *verso la fine.* (*Gh.*) Senza parzialità, senza picche nè contese, nè altra cosa che la comune felicità scompigli,...

2. [T.] Fare le cose per picca, ci si mette per picca, Sta lì per picca. — È una picca, *Mero puntiglio, non proposito buono e sodo.*

[T.] Fare le picche, *Per puntiglio, fare dispetti ad altri.*

3. **Pigliarsi a picca** o **Prendere a picca.** *Entrar in gara, Piccarsi di far checchessia. Magal. Lett. Ateis.* 2. 336. (*Gh.*) Quasi si pigli a picca di fare credere al nostro spirito quel che ricusa di credere la nostra ragione. *Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 41. Pecca pur troppo notoria di alcuni scrittori, che innamorati di Tacito, e preso a picca di imitare quello che è in lui inimitabile, come possono malignare e interpretare con più veleno che ingegno, pare loro d'aver imbevuto tutto lo spirito di quell'autore.

4. *Per Nimistà, Contrarietà, Avversione. Ricciard.* 22. 78. (*Gh.*) Se ben suol esser picca Infra il sonno e l'amor, nè l'un perdona All'altro mai, ma sempre gliela ficca.

PICCANTE. *Part. pres. di* PICCARE. *Che picca, Pungente, Frizzante; e per lo più si dice di sapore.* [T.] Picros, *dal gr. Amaro in un'iscr. lat. Ma questo è suono imit., come* Beccare, *che in alcuni dial. dicesi di sapore piccante, che morde. Altri da* Pix. *Plin.* Ratio autem condiendi musta in primo fervore, aspersu picis, ut odor vino contingat, et saporis quodam acumine. = *Soder. Colt.* 75. (*Man.*) Per fare ancora i vini piccanti, saporiti, e dolci, ajuta assai, dopo la prima sera, che sien messi, come s'è detto, i grappoli interi nel tino. *E* 78. È bene tutte l'uve... poste nel tino tagliarle... vedendo di tagliuzzare ancora tutti i raspi dei grappoli dell'uve, perchè questi faranno sempre più saporito e più piccante il vino. *Red. Vip.* 1. 43. Il fiele, a giudizio del sapore, ha in sè una piccante e ruvida amarezza. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Correr vedut' ho tutti alla dolc'esca Del suo sapor viscoso e in un piccante. *Cocch. Bagn. Pis.* 227. (*Gh.*) La golosa ingordigia degli untumi e dei sapori salsi e piccanti. [T.] *Magal. Sidr. trad.* 38. Poi riponli al tormento, e n'averai Di vinosa fragranza un acquarello. Dolce piccante sì, che...

2. *Fig. Che offende; e dicesi soprattutto dei discorsi. Segner. Pred.* 16. 5. (*M.*) Per impedir l'omicidio toglie l'occasione, che ne danno i motti piccanti. *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 454. (*Man.*) Parola scherzosa, arguta, piccante, che in poco dice molto, sentenziosa, piena di sentimento. *Salvin. Disc. ac.* 5. 120. (*Gh.*) Quando io considero la Comedia e i Cori piccanti, e la Satira. [G.M.] *Fag. Commed.* Far quel risentimento piccante. [Tor.] *Mont. Pers. volg. not. Sat.* 1. Quando la verità non è libera, o la sua nudità ferisce troppo la vista, ella prende il velo dell'allegoria, che la rende più piccante e più bella.

3. **Umor piccante,** *è lo stesso che* Umor peccante. *Malm.* 3. 20. (*M.*) Che giacchè questo mal par, che cagioni Stemperamento forte, umor piccante...

PICCANTINO. [T.] *Dim. quasi vezz. di* PICCANTE. *Sapore grato nel genere suo.*

PICCANTISSIMO. [T.] *Sup. di* PICCANTE, *segnatamente nel fig.*

PICCARDIA. *V.* MANDARE, § 79.

PICCARE. *V. a. e N. ass. Pungere.* (*Questo verbo deriva da* Picca, *arma offensiva. V. i due di* PICCA. *Nel senso corp. di Pungere, non è dell'uso. Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 424. *col.* 1.) (*Gh.*) [Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 64. Tre sole file di picche ristrette insieme possono piccare il nimico. *Santap. N. Cav.* II. 3. Serva dunque per regola universale, che a tutti li cavalli distesi, sensitivi, carichi, o bassi della mano avanti, o languidi di corpo, prima si sorge la mano per unirli, e dopo si picca di sprone.

2. *Fig. Pungere, Offendere alcuno, mordendolo con parole, ed anche Metterlo al punto. Tac. Dav. ann.* 5. 2. (*C*) Riprese in un capitolo della lettera questi tanto donnai; piccando Fufio consolo, stato tutto d'Agusta. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Da chi volle Piccar color, ch'oscuramente nati, Cercan la luce de' sepolcri. *Ross. B. Lett.* 5. 38. (*Man.*) Dove pareva che talvolta piccasse un poco, due cause da' suoi speziali amici furono allegate per lei.

3. *Per Eccitare, Stimolare. Bracc. Rinal. Dial. p.* 159. (*Gh.*) Già maestro Imbratta voleva esentarsene; ma io lo piccai a tornare, co 'l metterlo al punto d'onore.

4. *Per Tacciare. Magal. Lett. dilett. p.* 87. (*Gh.*) Vengo adesso all'altra lettera,... la quale comincia dal piccarmi d'invidioso.

5. [Camp.] *Per Ammorbare, Appiccare morbo, ecc. Din. Din. Masc.* II. 1. Subitamente il parti dagli altri; imperocchè potrebbe essere tale e sì fatta malattia, ch'essa piccherebbe gli altri.

6. *E per Frizzare, Fare una viva impressione nell'intelletto. Sassett. Lett.* 32. (*M.*) Questa impresa non picca, per ciò che questo motto è cosa che appartiene alla luna.

7. *N. pass.* **Piccarsi d'alcuna cosa,** *vale Pretendere di saper bene in essa riuscire. Red. Oss. an.* 63. (*C*) Nè si piccò, nè si prese pensiero di voler far da filosofo esperimentatore. *Salvin. Disc.* 1. 3. Allo stesso Socrate era fatta qualche domanda delle cose naturali e divine..., delle quali il medesimo filosofo non si piccava. *Sold. Sat.* 2. (*Man.*) Quel si picca di dotto. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 208. Eumolpo... si piccava di poeta. [Tor.] *Dat. Lep.* 72. Dopo aver dissipati cento mila scudi, si picca di grande economo. [G.M.] *Fag. Comm.* Di questo io non mi picco.

8. **Piccarsi di alcuna cosa con alcuno,** *vale Entrare in picca, in gara, o in contesa con alcuno per cagione d'alcuna cosa. Buon. Fier.* 4. 3. 24. (*C*) Il piccarsi co' birri e co' bargelli A nulla giova mai, ma spesso nuoce. *Malm.* 7. 39. Non ti piccar di ciò, sta pure al quia. *Vit. S. M. Madd.* 76. (*M.*) Incontinente (*la Maddalena*) fu sospinta indietro, ella s'incominciò a piccare e a gridare: O Maestro,... [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 35. Tali cose, se son vere, non dovevano essere pubblicate da gente che si picca di religione.

[Val.] *N. pass. ass. Fag. Comm.* 2. 231. Io non son uomo garoso, non mi picco mai.

9. **Piccare,** *N. ass. si dice anche del vino allor che frizza, e morde nel beverlo. Ar. Cass.* 3. 6. (*C*) Parliam del vino che m' ha tocco l'anima...; non sentivi tu Come piccava, e la lingua mordeva? *Soder. Colt.* 105. Ajutandolo con gli abrostini spicciolati, che lo faran piccare come raspato.

[Cont.] *Di cibi acri, veleni, e sim. Brig. St. Indie occ. Mon.* 344. Incominciando a mangiare qual si voglia cibo, l'ha da masticar molto bene e da sentirne gusto; guardando bene se picca, o li dà qualche male sapore, o se le brucia la bocca, o la lingua. *E* 345. Quando i veleni sono corrosivi, subito in gustarli fanno corrugar la bocca, e vi fanno un' asprezza notabile, e piccano, ed abbruciano.

10. *E detto dell'aria. Magal. Lett. scient.* 128. (*M.*) Un ambiente temperato veramente a regalo, perchè un tantin meno non servirebbe, e un tantin più piccherebbe.

PICCARESSA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Bozza di cavo o di catena, che serve a trattenere al bordo l'ancora per le marre, come il capone la trattiene per la cicala. Forse da* Appiccare, Attaccare.

† PÌCCARO. *S. m. Voce tratta dallo spagnuolo; Mendico. Pitocco, Uomo vile.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 2. 1. 11. (*C*) Il titol dell'onor ti rende uom crudo, Ti fa creder un piccaro, un villano; Se tu non lo sovvien. *E* 3. 4. 9. Che d'un bel partito Vi perdeste la man per un quattrino, Che un piccaro villano Profferse di vantaggio.

PICCATA. *S. m. Colpo dato colla picca. Varch. Stor.* 2. 35. (*C*) Avendo dal canto degli Antellesi una buona piccata toccato. *E appresso:* Tirassono... tante piccate, quante potevano. [Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 21. Avendo (*i Romani*) 'l loro fondamento nella spada, prima d'avvicinarsi a quella senza perder tempo davano al nemico due piccate, anzi molte e molte... piccate molto gagliarde, per andar con maggior forza un'asta mediocre gettata che urtata. *Santap. N. Cav.* II. 3. Non potendo mutare il cavallo se non ha la schiena unita in se stessa, se si picca di sprone prima che sia raccolta, la detta piccata per se stessa accresce spirito ed ardenza.

PICCATIGLIO. *S. m. Specie di manicaretto, che si fa di carne minuzzata. Aff. a* Piccante (*V.*). *Red. Cons.* 1. 75. (*M.*) Siccome ancora della carne lessa se ne può accomodare in piccatigli, o ammorsellati, o polpette... *E* 2. 67. La mattina, e non la sera, se le può concedere tre o quattro cucchiarate di piccatiglio di carne,..

PICCATO. [T.] *Part. pass. di* PICCARE, *segnatamente fig.; ma risica di parer troppo franc.* [Cors.] *Magal. Lett.* 2. 4. Piccati dai rimproveri dell'*ynca*, e comandati di attaccare gli Spagnuoli di notte... [G.M.] *Fag. Comm.* Piccato di mia cotanta destrezza.

PICCHEGGIARE. [T.] *V. recip. col* Si *per picca vera, o da burla, Dire o far cose che rimbecchino le altrui parole o i fatti.* Piccheggiarsi l'un l'altro. — Si piccheggiano marito e moglie per celia d'affetto.

PICCHETTAMENTO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Da* PICCHETTARE. *L'atto del picchettare, Picchettatura. Galeaz.* 2. 161. Nel picchettamento tutta l'azione la fa la giuntura del corpo.

PICCHETTARE. [L.B.] *V. a. Fare a striscie di tessuto, segnatamente per vestiti, smerli fitti; che riesca quasi picchiettato. Onde* Striscia picchiettata; *e la donna che lavora così,* Picchettatora.

PICCHETTARE. *V. a., n. ass.* (Mus.) [Ross.] *È negli strumenti d'arco l'Eseguire più note staccate con lo stesso colpo d'arco. Frequent. di* Piccare (*non di* Picchiare) *e di fatto i Franc. hanno* Piquer *perchè, dovendo in questo colpo d'arco le note esser una dall'altra molto spiccate e distinte, par che ognuna* PUNGA *e morda. Galeaz.* 2. 161. Per ben picchettare è necessario avere un buon arco bene equilibrato.

PICCHETTATO. *Agg. Lo stesso che* Picchiettato, *nel senso del* § 2. *Red. Oss. an.* 196. (*M.*) Sono di un color nericcio e bigio, picchettato di nero, mentre son vivi.

2. *Punto, Irritato, Entrato in picca. Lett. ined Accad. Crus. p.* 203. *lin.* 1. (*Gh.*) Per quel che tocca la sua opinione intorno all'ostinazione di quelli, che, piccati, non si vorranno forse acquietare, pare che l'istesso venga sentito dal medesimo Monsieur de Saint Amour, che... dice che i Vescovi di Francia avranno qualche cosa da replicare.

3. (Mus.) [Ross.] *Si prende anche in forza di S. m. Galeaz.* 2. 160. Note picchettate: Sono note molto staccate, che si fanno tutte in un'arcata facendo saltellar l'arco sopra le corde. Le note picchettate si chiamano anche Note tartiniane. *V. anche* Arcata.

[Ross.] Le note picchettate *s'indicano apponendo a ciascuna un punto sopra o sotto e insieme una legatura che le abbruccia tutte.*

[Ross.] *Distinguesi in* Picchettato in giù *e* Picchettato in su.

PICCHETTATO. [L.B.] *Part. pass. di* PICCHETTARE *e come agg.*

PICCHETTATORA. [L.B.] *S. f. V.* PICCHETTARE *nel primo senso.*

PICCHETTATURA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Da* PICCHETTARE. *Il picchettare, Picchettamento.*

PICCHETTO. *S. m. Sorta di giuoco di data, che si giuoca fra due persone con trentadue carte solamente.* (C)

PICCHETTO. [T.] *S. m. Piccol numero di militi, staccati dagli altri, e mandati a un fine determinato. Forse immag. sim. al senso del lat.* Acies. *E fr.* Un picchetto di carabinieri.

PICCHIAMENTO. *S. m. Il picchiare. Maestruzz.* 2. 4. (C) Item per divoto picchiamento di petto. [Camp.] *Met.* IV. Percuote le non degne braccia con aperto picchiamento (*claro plangore*). *Bellin. Disc.* 2. 297. (*M.*) Il duro sasso venga per tal picchiamento sì intronato per entro sè in ciascuna parte sottoposta ad ogni puntata.

PICCHIANTE. *Part. pres. di* PICCHIARE. *Che picchia.*

E fig. Bemb. Asol. 2. 133. (C) Quell'orecchio che ancor non purga alle picchianti dolcezze non può dar via. [T.] *A questo modo, non si direbbe.*

PICCHIANTE. *S. m. Manicaretto fatto di carne battuta. Panciat. Cical.* 44. (*Gh.*) Le mùcide comparse degli ammorsellati, de' picchianti, della carne giostrata,... [Val.] *Fag. Comm.* 2. 52. A' contadini gli si danno i bassotti, il lesso... il picchiante. *Vive in quel di Lucca, per quella parte delle interiora, che in Fir. dicesi* Pasto.

PICCHIAPADELLE. *S. m. comp. indecl. Calderajo; detto per cel. Non com.* (*Fanf.*) *Bracciol. Scher. Dei*, 10. 17. (*Gh.*) Questo picchiapadelle e conciabrocche...

PICCHIAPETTO. *Agg.* e *Sost. com. comp. Chi con affettazione fa atti di divozione compunta, come battersi il petto. Bocc. Nov.* 10 *g.* 5. (C) Io starei pur bene, se tu alla moglie d'Ercolano mi volessi agguagliare, la quale è una vecchia picchiapetto, spigolistra,... *Tratt pecc. mort.* L'uomo non sia tenuto per ipocrito, nè per ghiotto, nè per picchiapetto. *Cron. Morell.* 261. De'spigolistri, picchiapetti, ipocriti, che si cuoprono col mantello della religione non te ne fidare... *Varch. Suoc.* 2. 1. Queste spigolistre, queste santesse, queste picchiapetti,...

† PICCHIAPETTO. *S. m. Chiamasi Quel giojello che usano le donne portare al collo pendente sul petto.* (C)

PICCHIARE. *V. a., e n. ass. Percuotere; e si dice del battere alle porte per farsi aprire; e generalmente d'ogni altra cosa che si percuota, e che renda suono. Rammenta* Impingo; *ma è suono imit. V. anche l'etim. di* Picca. *Bocc. Nov.* 5 *g.* 2. (C) In vista tutta sonnacchiosa fattasi alla finestra, proverbiosamente disse: chi picchia laggiù? *E nov.* 2. *g.* 9. Picchiando l'uscio, a lei, che già rispondeva, dissero... *Serm. S. Agost.* Imperocchè ecco il povero picchia all'uscio,... [Cont.] *Cell. Scul.* 3. E così (*con due mozzopicchi*) si picchia la terra tanto che la si condensi bene insieme. *Biring. Pirot.* III. 1. Con questo (*conio*) picchiando benissimo, si forma e calca. = *Dat. Lepid.* 109. *in fine.* (*Gh.*) In Firenze un di questi tali (*ladroncelli*), essendosi ben vestito, picchiò una sera a casa del sig. Gerolamo Cambi;... *Dant. Inf.* 18. E se medesma con le palme picchia. *Vit. SS. Pad.* 2. 8. Tanto stava, e picchiava all'uscio, ch'egli gli apriva. *Sagg. nat. esp.* 145. A picchiar al muro il cilindro di legno non era possibile farlo andar più addentro un capello. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Fu serrata la porta, E per picchiar e ripicchiar più volte Non mi fu aperto mai. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 3. 2. Avete osservato il cane quando sente picchiare all'uscio? Tosto egli abbaja.

[G.M.] *Senso mor. Di preghiera insistente nel senso di quel del Vang.* Picchiate, e vi sarà aperto. *Segner. Crist. Instr.* 1. 24. 18. Tanto più raddoppiate allora le vostre istanze..., perchè, infine, quanto più lungamente avrete aspettato picchiando, tanto più lungamente vi sarà aperto.

[G.M.] *Locuz. quasi proverb.* Batti, picchia e martella; *che vale, A forza di picchiare, d'insistere.* Batti, picchia e martella, finalmente ha ottenuto il suo intento.

E a modo di Sost. Ar. Fur. 10 23. (*M.*) Quivi sorgea dal lito estremo un sasso, Ch'aveano l'onde, col picchiar frequente, Cavo e ridutto a guisa d'arco al basso.

2. *Rifl. recipr. Battersi, Percuotersi.* [G.M.] Si sono picchiati per una cosa di nulla, e se le son date forti. — Ragazzi che si picchiano per le strade. = *Franc. Barb.* 237. 11. (*M.*) Guardati da coloro Che lemosine loro Fanno palesemente, O digiuno apparente; Picchiansi il petto forte.

3. **Picchiar co' piedi,** *o* **Picchiar l'uscio co' piedi,** *vagliono Andare a casa d'alcuno con presenti, perchè essendo le mani impacciate, è necessario picchiare co' piedi.*

4. **Picchiare i piedi in terra.** *Battere forte il terreno co' piedi. Segn. Demetr. Fal.* 89. *su 'l fine.* (*Gh.*) Come disse colui del contadin camminante, che, venendo si sentiva lontano il rumor de' piedi, non come di chi cammina, ma di chi picchii li piedi in terra.

5. [Val.] **Picchiare le panche dietro a uno.** *Far romore in segno di riprovazione contro uno. Non com. Pucc. Centil.* 32. 73. Ma quando uscir d'uficio... Furon lor dietro le panche picchiate. *G. V.* 8. 12 5. Quando i detti Priori uscirono dell'ufficio..., furono loro picchiate le panche dietro colle caviglie, e gittati sassi.

Fig. [Giust.] *Dell'animo. Om. S. Greg.* 14. La lezione del santo Evangelio, la quale ora fu letta nelle nostre orecchie, fratelli carissimi, ci picchia l'animo con una questione.

6. Picchiare, *si dice anche per Percuotere altrui, Dar delle busse.* (C)

7. *Trasl. Di dolore, di sventura.* [Camp.] *Bib. S. Greg. Prol.* II. *in Job.*

[T.] Battere, *è più gen.*, Bussare, *men gen. di* Picchiare. *Si bussa per lo più forte; anco leggermente si picchia.* [T.] *Varch. Sen. Ben.* 1. 6. 32.. Non si chiamano amici cotesti che a grande schiera picchiano la porta, cotesti che sono divisi in prime e seconde entrature. Cotesta è usanza de're.

II. [T.] Picchiare, *ass., alla porta o all'uscio, per entrare, o perchè altri s'affaccino.* — Picchiano. — È picchiato. — Quando sento picchiare. [Pol.] *Fior. S. Franc.* 4. Perocchè frate Masseo penava a tornare, il giovane picchiò un'altra volta. [T.] Passò in camera senza picchiare. *Vang.* Picchiate e vi s'aprirà.

III. *Anco per* Chiedere, *pr. e fig.* [T.] Tanti poveri che vengono a picchiare.

Chiedere con più o meno insistenza e opportunità. [T.] Picchiare a tutti gli usci, *non solo chiedere, ma cercare come che sia.*

IV. *Trasl.* [T.] *Prov. Tosc.* 253. Quando il bisogno picchia all'uscio, l'onestà si butta dalla finestra. — Quando la fame picchia. — La Morte picchia anco alle porte de're.

Altra fig. [T.] La fortuna che picchia alla tua porta.

V. *Percuotere più o men gravemente.* [T.] *Vang.* Comincerà a picchiare i suoi conservi. — Preso, lo picchiarono e rimandarono senza nulla. — Presi i servi di lui, qual picchiarono, quale uccisero, quale lapidarono.

Fam. [T.] *Prov. Tosc.* 369. Picchiare come dare in terra. — Picchia che ti picchio.

VI. *Trasl.* [T.] Dio li picchia e non si riscuotono.

VII. *Modi com. e del picchiare all'uscio e del percuotere* Picchia e ripicchia. — Picchia e tempesta.

PICCHIATA. *S. f. Il bussare uno alla porta, acciocchè gli venga aperto. Ruscel. in Rim. burl.* 2. 104. (*Gh.*) Talor vengo a mirare ove albergate, E dico spesse volte fra me stesso; Deggio dar alla porta due picchiate?

2. *Percossa. Serd. Stor.* 10. 383. (C) Furono circondati da molti, e toccarono molte picchiate. *Morg.* 7. 83. Morgante allora il battaglio più spiana, E dette a uno una picchiata strana. *E* 2. 243. E dà picchiate, ti so dir, villane. *Burch* 2. 46. Livido tutto per le gran picchiate. [Val.] *Fag. Comm.* 5. 50. In cambio di esser pagato, tocca delle picchiate. [T.] *L. B. Alb. Apol.* 30. Una picchiata. *Bald. Apol.* 18. Toccherai di molte picchiate.

3. *Trasl. Per Disavventura procedente per lo più dal perdimento di alcuna cara cosa. Serd. Lett. Ind.* 814. (C) I Bonzi di vero hanno ricevuto una gran picchiata, e grave dolore della conversione... *E Stor.* 7. 227. (*Man*) In altri luoghi ancora ricevono in quei giorni picchiate non punto minori.

4. *Fig. Per Domanda, Richiesta. Cron. Morell.* 262. (C) A simili boci s'appiccano di gran picchiate di prestanza.

5. *E fig. per Gagliarda argomentazione, Fiancata. Tocc. Lett. crit. p.* 108. (*Gh.*) Messer pipistrello, voi ve la mettete in canzone, e non so come voi farete a ribattere questa nuova picchiata che io do ora in su quel tanto da voi stimato argomento.

PICCHIATELLA. *S. f. Dim. di* PICCHIATA. *Alleg.* 27. (*M.*) Che sarebbe lor vita ottima e bella, Se non toccasser qualche picchiatella. *Leop. Cap.* 43. Se al bujo tocchi quattro picchiatelle, Tu poi fodrarle, e dir d'esser caduto. *V. anco* PICCHIATINA.

PICCHIATINA. [T.] *S. m. Dim. di* PICCHIATA, *e vezz. di cel. o d'iron.* [T.] Ha ricevuta una picchiatina in forma d'ammonizione paterna.

[T.] *Del picchiare all'uscio,* Una picchiatina, *direbbesi, non* Picchiatella. *Questo di solo le busse.*

PICCHIATO. *Part. pass.* e *Agg. Da* PICCHIARE.

[Fanf.] *Magazz. Coltiv.* 82. Picchiato, *detto di misura di grana, vale battuta in terra perchè cali giù, e ce n'entri dell'altro, contrario di* Lieve. Sono di quelli ministri che misurando alle aje vogliono e fanno le misure colme e anco picchiate. *M. V.* 5. 55. (C) E volle il popolo, che laddove lo stajo era cresciuto per lo Patriarca alla misura lieve, fosse alla picchiata, e così fu conceduto. [T.] *Volg.* Mensuram plenam et confertam.

PICCHIATO. *Agg. Picchiettato, di più colori. Non com. Vegez.* 184. (C) Perchè quando è di rosso colore (*la Luna*) mostra tempo ventoso, e quando è di color picchiato, mostra tempo di pioggia (*il lat. ha:* caeruleus). *Vas. Op. Introd.* 1. 64. (*Man.*) Trovasi un'altra sorta di pietra durissima, molto più ruvida e picchiata di neri e bianchi, e talvolta di rosso.

2. *Riferito a volto, o altra parte del corpo, o sim., vale Sparso, Coperto di bollicelle, butteri, o sim. Barber. Reggim.* 329. (*Gh.*) Una donna di Pisa ebbe due figliuole: l'una era molto picchiata di margini di vajuolo; l'altra era quasi nel viso tutta piena di nei. *Bern. Orl. Inn.* 11. 49. Picchiato ha 'l viso, e rosso è di colore.

† PICCHIATURA. *S. f.* [Cerq.] *Spesseggiare di macchiette o punti varii in un corpo.* [L.B.] *Meglio* Picchettatura (*V.*). [Cerq.] *Olina, Uccel.* 6. Il maschio si differenzia dalla femmina..., avendo nel petto certa picchiatura apparente, che quella non ha.

PICCHIERE e PICCHIERO. *S. m. e Agg.* (Mil.) *Soldato armato di picca. Fr.* Piqueur. *Segner. Pred.* 6. 2. (C) Erra chi stima questi potenti, perchè gli vede mandar innanzi alle lor persone... molte migliaja di cavalli, e di fanti, di picchieri, e di archibugieri. *Varch. Stor.* Non contando se non le file de' picchieri, e degli archibusieri. [Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 14. Il turco senza picca ha vinto con cavalleria disarmata molte nazioni picchiere; e molti regni senza picca fioriscono.

† PICCHIERELLA. *S. f. Voce bassa; da* PICCHIARE: *e si dice* **Fare** *o* **Dare la picchierella,** *che vale Percuotere, Dar busse. Pataff.* 4. (C) La picchierella lì venne per dargli.

† **Aver la picchierella,** *fig. per Aver gran fame. Pataff.* 7. (C) Come la putta fa dell'avoltojo, Quando è svegliato, e ha la picchierella. *V.* PICCHIATELLA.

PICCHIERELLARE. *V. a., e n. ass. Battere con picchierello. Bellin. Disc.* 2. 298. (*M.*) Onde lo scultore in tutto questo lavoro non viene a far altro, che picchierellare a puntate, che fare quasi infiniti fori uno a canto dell'altro nel porfido.

PICCHIERELLO. *S. m.* (Ar.Mes.) *Spezie di martello a due punte ottuse, del quale si servono gli scultori del porfido.* (*Fanf.*) *Bellin. Disc.* 2. 296. (*M.*) Hanno un certo martello gli scultori del porfido che... da tutte due le parti finisce in una punta di diamante..., ma ottusa, e ottusa assai, o come essi dicono con nobilissima, e significantissima espressione, punta bolsa, e talvolta l'una di queste punte è qualche poco smussata, e tale smussamento chiamano picchierello. *Salvin. Fier. Buon.* 2. 4. 2. Il porfido prima con uno scalpelletto dal suo picchiettare detto picchierello discontinuandosi, si prepara e si condiziona.

PICCHIERO. *V.* PICCHIERE.

PICCHIETTARE. *V. a.*, e *n. ass. E a modo di Sost. Salvin. Fier. Buon.* 2. 4. 2. *Cit. in* PICCHIERELLO.

2. [T.] *Nel senso che spiegasi a* Picchiettato, *Punteggiare un corpo o con inuguaglianze di superficie o con varietà di colori. Gr.* Ποικίλος; *onde il cardellino* Ποικιλὶς; *dai colori.* Κατάστικτος, *Pun-*

teggiato. Germ. Picken. *Altri da* Puncticulatus, Punctis interstinctus.

PICCHIETTATO. *Part. pass. e Agg. Da* PICCHIETTARE. (*M.*)

2. *Picchiato, Di più colori. Red. Ins.* 129. (*C*) Mi fu portato un ramo di quercia, in due foglie del quale erano distesi con bell'ordine più di trenta bruchi coperti di pelo..., e per tutto il corpo picchiettati di varii colori.

PICCHIETTATURA. *S. f.* [Cerq.] *Segni de' quali un corpo è Picchiettato* (*V*, e PICCHIATURA.)

PICCHIETTINO. [T.] *Leggier picchio* (*da* PICCHIARE). [R.Cannon.] *Panunti, Op.* I. 256. Do un picchiettino che appena si sente; Poi fermo all'uscio mugolo e sospiro.

PICCHIETTO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano del* Picus minor, *Linn. Uccello dell'ordine dei Rampicanti: specie comune in Italia.*

PICCHIMINO. *V.* PICCININO.

PICCHINO. *V.* PICCINO.

PICCHIO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano che si dà alle varie specie del genere* Picus; *genere di Uccelli dell'ordine dei Rampicanti. Le specie italiane più comuni sono il* **Picchio nero** (P. martius, *Linn.*), *il* **Picchio rosso maggiore** (P. major, *Linn.*), *il* **Picchio rosso mezzano** (P. medius, *Linn.*), *il* **Picchio piccolo** (P. minor, *Linn.*) (*V.* PICCHIETTO), *ed il* **Picchio cardinale** (P. viridis, *Linn.*).

Tes. Br. 5. 39. (*C*) Picchio è un uccello della grandezza della ghiandaja, ed è molto lungo, secondo le sue membra, ed è di diversi colori, e 'l suo becco è sì fermo, che in qualunque arbore egli vuol fare suo nido per covar le sue uova, egli vi fac col becco un gran buco, e quivi fac le sue uova, e covale. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 5. Ed aggrappatosi per parti, che non vi si sarebbono appiccati i picchi, nel giardin se n'entrò. *Morg.* 14. 53. Il picchio v'era, e va volando a scosse.

† *Prov.* **Vendere picchi per pappagalli.** *Vale lo stesso che* Mostrare lucciole per lanterne. *V.* LANTERNA, § 17. *Ambr. Bern.* 5. 4. (*C*) Non vo' niun m'usi vendere Picchi per pappagalli.

Giusti prov. p. 191. Quando il tempo è diritto, non val cantare il picchio (*che suol esser segno d'acqua*).

2. **Stiacciare come un picchio,** *si dice del Taroccare, o Andare grandemente in collera. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 7. (*C*) Intanto e' giunse il vecchio: detti un canto in pagamento, e l'ho lasciato in casa, Che stiaccia com'un picchio. *Malm.* 9. 56. E di quel tiro stiaccia come un picchio.

PICCHIO. *S. m. Colpo, Percossa. Tass. Ger.* 7. 42. (*C*) E poi sull'ampia fronte il ripercote Sì, che il picchio rimbomba in suon di squilla. *Morg.* 18. 112. Dette del capo del battaglio un picchio In terra, e disse: costui non conosco. *Red. Ditir.* 15. Con alti picchi De' mazzapicchi Dirompetelo, Sgretolatelo,...

2. [Val.] *E la bussata che si fa alla porta, affinchè chi è dentro apra. Fortig. Ricciard.* 3. 72. S'ode un gran picchio all'uscio della cella.

† PICCHIOLA. *S. f.* (Agr.) *Malattia che danneggia gli agrumi, i quali restano come vajuolati, e scapitano molto nel peso per difetto di nutrizione.* (*Mt.*)

PICCHIOLARE. *V. a. Lo stesso che* Picchiettare, *men com.* (*Fanf.*)

PICCHIOLATO. *Part. pass. e Agg. Da* PICCHIOLARE. [Fanf.] *Accad. Aldean.* 57. Alcune impenetrabili agli strali Si stan d'Apollo (*alcune piante*); e gettano altre in terra Picchiolate di raggi ombre ospitali.

PICCHIOLETTARE. [T.] *V. a. Nel senso di Picchiettare, segnatam. di varietà di colori, ma con macchiette o puntolini più piccoli o fitti. Segnatam. nel part. usato come agg.* Picchiolettato.

PICCHIOLETTATO. [T.] *V. sopra.*

PICCHIONE. *Moneta antica di alcune parti di Lombardia. Libro Mercat.* 150 *più volte.* (*Fanf.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 403. Le monete e le maniere, e pertinenzie loro; cioè... i perperi, i darmacchi, i sommi, i picchioni.

PICCHIOTTO. *S. m.* (Zool.) *Uccello silvano.* (*Fanf.*)

PICCHIOTTO. *S. m. Arnese per lo più di ferro pendente dalla porta, a uso di picchiare per farsela aprire.* (*Fanf.*) *Più com.* Picchiottolo.

2. *Mazzapicchio col quale si diricciano le castagne.* (*Fanf.*) *Lastr. Agric.* 2. 136. (*Gh.*) Siccome cadono (*dai castagni*) de' ricci serrati in gran quantità,... si usano piccoli rastrelli, detti rastrellini, per separare dalle castagne già diricciate i ricci... percossi e battuti con manevole mazzapicchio, volgarmente detto picchiotto,...

PICCHIOTTOLARE. [T.] *V. intrans. Picchiar col picchiottolo; ed anche Picchiar poco, e spesso.*

PICCHIOTTOLINO. [T.] *Dim. di* PICCHIOTTOLO.

PICCHIOTTOLÌO. [T.] *Frequent. dell'atto di Picchiottolare.*

PICCHIOTTOLO. [T.] *S. m. Da bussare alla porta di casa, per lo più di metallo.*

PICCIA. *S. f. Più pani attaccati insieme. Da* Appiccicare. *Burch.* 2. 53. (*C*) Se del pan bianco ancora qui vi fosse, Di' al Cibacca e' te ne dia una piccia. *Lasc. Rim.* 1. 73. (*M.*) Vanne, Vivaldi a Roma; io ti ricordo, Che vi si da il pan bianco a piccia a piccia. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 82. Davasi una piccia di pane il giorno per ciaschedunno. = *Malat. Tin. Son.* 12. *p.* 26. (*Gh.*) Ma il mio (*pane*) perch'era a picce, lo lasciasti Ardere in mo', ch'i' non ne cavo frutto.

[T.] *Prov. Tosc.* 199. Non si può avere i pani a piccie (*Non si può in tutto richiedere soprabbondanza*).

2. [L.B.] *Di fichi secchi, che sono attaccati insieme, perchè seccati e compressi s'appiccano.*

3. *È detto di altre cose mangerecce attaccate insieme. Papin. Burch. p.* 110. *lin.* (*Gh.*) Basta dare un'occhiata agli statuti de' Magistrati di Firenze, e si vedrà come quasi tutti ordinino di dare ogni anno per l'Ognissanti ai loro ministri alcune picce di bericoccoli unite al pane impepato e all'oca.

† PICCICORE. [Camp.] *Per Pizzicore. Din. Din. Masc.* II. 35. Molte volte nelle gambe o nel collo, ma più in su le groppe, vengono agli animali grandissimi piccicori, e sì pungenti, che...

PICCINACCIO. [T.] *Dim. dispr. di pers. Piccolo e spiacevole per difetti o corporei o morali.*

† PICCINACO e † PICCINACOLO. *Agg. e S. m. Piccin piccino, Nano. Varch. Lez.* 127. (*C*) Pigmei, che così chiamano i Greci... quelli, o uomini, o animali, che noi Fiorentini chiamiamo piccinacoli, i quali non sono più alti... di tre spanne, ovvero trentasei dita. *Lib. Viagg.* In detta isola si truova genti piccoline, come piccinacoli; e là dove debbono aver la bocca, v'hanno egli un piccol pertuso. *E appresso:* Sono bene fatti, secondo la lor grossezza, perocchè non sono maggiori, che si sieno i nani, ovvero i piccinacoli. *Franc. Sacch. Rim.* 26. Che tal si sconcia grossa, e tal si sface, E tal, se 'l porta, un piccinaco face. *E nov.* 218. Gli denari erano presti, purchè ella vedesse che questo suo figliuolo non fosse un piccinaco.

PICCINERÌA. [Cast.] *S. f. Nel senso mor. Piccolezza insipida negli atti e nei modi. Un Tosc. mod.* Furia di modi asciutti, di cortesia appuntata, di piccinerie elegantissime.

PICCINETTO. [T.] *Sotto dim. di* PICCINO, *senza vezzo; ma dice piccolezza non della prima infanzia; e potrebbesi anco di persona fatta ch'abbia forme di corpo piccole. Meno meschino di* Piccinuccio.

PICCININO, e PICCHININO. *Agg. e S. m. Dim. di* PICCINO. [L.B.] *Anche* Picchinino *vive più fam.* Pitzinnina *in un'iscr. crist.* = *Fr. Jac. Tod.* 6. 3. 7. (*C*) Jesù nostro amatore È fatto piccinino. [Camp.] *Serm.* 38. La sua virtù occultava (*G. C.*) nella infanzia, mostrandosi simile agli altri piccinini. *E* 22. Hanno veduto nel sacramento o la effigie di Cristo piccinino... *E* 23. L'allegrezza la quale avesti quando mi tenevi nelle braccia piccinino. *Buon. Tanc.* 4. 1. (*Man.*) E suo' cugini Jacopo e Gherardo Quel picchinin che par alto un balire Presenteranle qualche bel lagoro. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. (*M.*) To' ve n'è un, c'ha tutto il naso infranto, E piagne moccicoso a gola aperta, Povero piccinino, ed ha il singhiozzo. [G.M.] *Fag. Commed.* Fa' la nanna piccinino.

PICCINO e PICCHINO. *Agg. Piccolo. Contratta da questo; e dice più piccolezza. Anche* Picchino *vive più fam.* Pisinus, *Bambino piccolo, Labeone in uno Scol.* — *L'agg.* Pisinnus, *sotto dim., in Marc. Empir.* — *Alleg.* 52. (*C*) Non vorrebbe la fava esser piccina, Però nè troppo grossa, O marzuola, o vernina. *Lib. Son.* 9. Perchè de' pulci hai sol tre cose tolte, Leggerezza, colore, e piccin'occhi. *Luig. Pulc. Bec.* 2. La Beca mia è solo un po' piccina, E zoppica, che appena te n'addresti. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 14. Gastiga di piccino il tuo figliuolo, perchè poi, fatto grande, vorrà esser padrone.

Fig. [G.M.] Son piccini e hanno tant'arroganza! No' siam piccini!

2. *Piccino, si dice ancora Di poca età. Red. Pros. var.* 255. (*M.*) Quand'io era ancor bambina, Less un giorno una leggenda, E imparai, sebben piccina, Ch'Amore è la Befana, e la Tregenda.

[Val.] **Da piccino.** *Essendo piccino, In tenera età. Fag. Rim.* 3. 88. Quanto mi pento Che da piccin non mi aggiustò il cerusico.

3. **Piccino** *talora si usa raddoppiato e allora ha la sembianza di superlativo siccome avviene di altri agg. italiani. Varch. Ercol.* 243. (*C*) Nelle scienze v'è quella differenza (*tra la lingua latina e greca*) che è tra la cupola... *C.* Date comparazioni che ognuno le possa intendere. *V.* Quanto è da una cosa grande a una piccina piccina.

4. *A modo di Sost. m. e f.* [Tig.] *Voce che per quanto nel senso ovvio indichi poco cresciuto, pure si usa come vezzeggiativo anche agli adulti.* — Piccina mia, abbiti cura, tu sai se te vo' bene. — Mi faresti il tal piacere? Ohe piccino mio, come ho io a fare? vorrei aitarti ma gli è impossibile.

Sotto, buoni piccini, *Modo di eccitare; come:* Animo, ragazzi. *Malm.* 11. 29. (*M.*) Su via, figliuoli: sotto, buon piccini, Facciam di questi furbi un tratto ciccioli. *Fortig. Ricciard.* 25. 80. E Orlando pur con le mascelle piene A Rinaldo dicea: sotto piccini.

Malm. 2. 78. (*M.*) Ei disse: su, piccin, piglia colui.

5. [Fanf.] **Andare piccino,** *detto de' cani da caccia. Muoversi lentamente, e rannicchiati con la pancia quasi a terra per levare l'animale ecc. Salvin. Oppian.* 1. 41. Se l'armerai (*il cane*) contra non prese lepri, Furtivamente accostasi pedata Pedata, e va piccin, sotto le viti Coperto.

6. **Favellare,** *o sim.*, **con la bocca piccina,** *o con* **una bocca piccina,** *vale Favellare timidamente. V.* BOCCA, § 71.

7. **Diventar piccin piccino,** *vale Raumiliarsi, Sentire la debolezza o il torto proprio. Buon. Fier.* 2. 1. 29. (*C*) Basì, e diventò piccin piccino. *Alleg.* 264. (*M.*) Arriva intanto il buon padre Caccino, E vedendo il fantastico mescuglio, Diventa come dir piccin piccino. [G.M.] *Machiav. Commed.* Io sono diventato piccino piccino. — Quando udì tale minaccia, abbassò l'orgoglio, e diventò piccino piccino.

[T.] Piccino, *quasi contratto atten. di* Piccolino. *Talvolta ha più del dispr. che* Piccolino: *questo può essere vezz.* Piccoletto, *è più ant. nell'uso, sempre dim. e varia senso secondo il contesto. Ma dicesi di cosa più sovente che gli altri due, che s'appropriano a pers. o ad animale.* [T.] Tanto piccino. — Più piccino. — Troppo piccino.

[T.] *Pecor. g.* 23. *n.* 2. Cominciò con una sua piccina a masticare non so che inezie. — *Prov.* Nelle botti piccine ci sta il vin buono, *dicesi delle pers. di piccola statura.* — Le spese piccine son quelle che più rovinano.

II. *Della pers.* [T.] *Pulc. Luig. Bec.* 2. *G. Gozz.* Tu sei sì piccina, Che il fatto tuo è una piacevolezza.

Dell'età. [T.] *Prov. Tosc.* 347. Canini, gattini, e figli di contadini, son belli quando son piccini. — Quand'era piccino. *Prov. Tosc.* 126. Guardati dagli occhi piccini (*i fanciulli*).

III. *Trasl.* [T.] Piccino di mente. di cuore. — Di condizione economica o civile. — Testa piccina. — Anima piccina. — È piccino d'ingegno e di cuore.

[T.] Mi sento piccino (*o ripetuto, per più enf.* Piccin piccino), dinnanzi a lui, *Da meno in qualsiasi pregio o facoltà.*

[T.] Il cuore mi si fa piccino piccino, *Mi sento venir meno d'ardire.* [L.B.] *Anco di dolore che stringe e abbatte.*

[T.] Farsi piccin piccino, *e dell'umiliarsi per forza, e dell'avvilirsi. Senza ripetizione,* Farsi piccino co' piccini, *Ragguagliarsi alla loro condizione, alla loro intelligenza.*

IV. [T.] *Sost. segnatam. plur., I nati appena da animali, specialm. gentili, come uccellini e sim.*

[T.] *Il* piccino *è de' figliuoli il più piccolo.*

E d'età e di condizione. [T.] *Prov. Tosc.* 181. A San Martino, si veste il grande e il piccino. — Grandi e piccini, *Ricchi e poveri, Forti e deboli. Più fam.* Grossi e piccini.

† PICCIOLANZA. *S. f. Picciolezza. Tes. Br.* 8. 18. (*C*) Vile è quello che dee intendere, e non intende guari per la viltà, e per la picciolanza delle cose dottose.

† PICCIOLELLO. *Agg. Piccioletto. Fr. Jac. Tod.* 6. 16. (*C*) Tollevi da me tutta misuranza, Da poi che picciolello mi bastavi. *E* 3. 27. 4. Essendo picciо-

lella Tua forte vestitura Sotto ricca ornatura tu celavi.

2. † *E a modo di Sost. Mor. S. Greg.* 9. 5. (*C*) Quando questo mare si turba, e leva in alto l'onde della sua pazzia, e' nondimeno è abbassato dalla virtù di questi picciolelli. [Laz.] *E* 15. 42. I loro picciolelli si rallegrano di sollazzarsi.

PICCIOLETTO e **PICCIUOLETTO.** *S. m. Dim. di* PICCIUOLO. (*C*) Pediculus, *in Colum.*

2. *E per simil. Benv. Cell. Oref.* 47. (*C*) Saldati con due piccioletti d'oro ben gagliardi. [Cont.] *Cell. Oref.* 12. Fatto il suo campo, saldai dua picciuoletti, cioè gambetti d'oro assai bene gagliardi.

[Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 188. Sempre la semenza sia da mezzo il melone verso la coronetta, e non dalla parte della spicciatura, e picciuolo.

PICCIOLETTO. *Agg. Dimin. di* PICCIOLO. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) E le lor donne, e i figliuoli piccioletti qual se n'andò in contado, e qual là assai poveramente in arnese. *Dant. Inf.* 8. Com'i' vidi una nave piccioletta Venir per l'acqua verso noi in quella... *E Par.* 2. O voi, che siete in piccioletta barca, Desiderosi d'ascoltar, seguiti Dietro il mio legno,... *Lor. Med. canz.* 3. 3. D'amor non dèi sentire, Ch'ancor se' piccioletto. [Pol.] *E Rim.* 4. La debil, piccioletta e fral' mia barca Oppressata è dalla marittima onda.

2. [Camp.] *Fig. per Semplicetto in senso morale, a modo di sost. S. Greg. Mor.* Sono simiglianti allo dimonio, lo quale sempre sta a guato contra la vita delli piccioletti.

PICCIOLEZZA. *S. f. Piccolezza. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Odiano la picciolezza della Natura.

2. *Parlandosi di tempo, vale Corta durata. Fiamm.* 3. 27. (*C*) In questa maniera adunque m'ingegnava di trapassare i giorni, a me nella picciolezza gravosi.

3. *Per Pochezza. Coll. SS. Pad.* 9. 8. 113. (*Man.*) Tanto quanto può accivire la picciolezza della nostra sperienza, proveremci di ragionare.

PICCIOLINO. *Agg. Dim. di* PICCIOLO. *M. Cin. Rim.* 93. (*C*) Quand'io ben penso al picciolino spazio Che l'uom del viver ci ha. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 7. 25. La divina pietà non sostenga di trovare in loro pure uno picciolino neo. *E* 9. 24. Per i debiti delle offese che si fanno inverso noi, pure delle picciolinc, siamo trovati esattori crudeli e senza misericordia.

[Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 138. *v.* Si ha questo albero da levargli i germoglietti che gli nascono a torno per trapiantarlo, e lasciarlo nelle forcelle sendo già grandetto; che ne' picciolini non accade farlo.

2. *Parlandosi di persona, vale Che ha pochi anni o Che è di picciola statura.* [Laz.] *Coll. SS. PP.* 1. 15. In tal modo ci diè a nascere (*Iddio*), che infino da picciolini ci fosse dato conoscimento della sua legge, e la grazia sua. [T.] *Nov. Ant. C.* 103. Or non pensi tu che ho figliuoli piccolini, li quali mi convien nodricare: vuoi tu ch'io li abbandoni? = *Fortig. Ricciard.* 1. 53. (*M.*) Stemprata (*la noce*) nel vino Toglieva ogni dolore ed ogni pena: Agamennon la bevve, e 'l picciolino Telemaco...

3. **Da picciolino**, *o* **Infin da picciolino**, *vale Fin dal tempo in cui altri era nell'infanzia. Coll. SS. Pad.* 1. 15. 12. (*C*) Infino da picciolini ci fosse dato conoscimento della sua legge.

PICCIOLINO. *S. m. Dimin. di* PICCIOLO, *moneta. Tesorett. Br.* 16. 144. (*C*) Tal chiama mercenajo, Che piuttosto uno stajo Spendería di fiorini, Ch'esso de' picciolini. [Val.] *Pucc. Centil.* 51. 60. E ciaschedun della moneta vile valeva sei degli altri picciolini.

PICCIOLISSIMO. *Agg. Superl. di* PICCIOLO. [Laz.] *Mor. S. Greg.* 15. 43. Quando l'uomo viene al fine suo, già non gli resta solamente un picciolissimo punto di tempo. = *Bocc. Nov.* 2. *g.* 3. (*C*) Preso adunque un picciolissimo lume in una lanternetta, se n'andò in una lunghissima casa, che nel suo palagio era. *Alam. Gir.* 18. 68. Poi muove i passi Verso una picciolissima montagna, Ch'era di spin coperta e d'aspri sassi.

2. [Camp.] *Aggiunto di* Vino, *significa Misto a molt'acqua nel tino di fermentazione. Din. Din. Masc.* II. 49. Di ciascuna un pugnello, le quali siano messe in una gran misura di picciolissimo vino, e tanto sia fatta bollire che iscemi il terzo.

PICCIOLO. *Agg. Piccolo.* (*V. anche* PICCOLO, *e i suoi deriv., e segnatam. l'Appendice di giunta che riguarda unite entrambe le forme*). *Si dice di Tutte le cose fisiche e morali che sono minori d'altre nel medesimo genere. Petr. Sest.* 4. 1. *part.* I. (*C*) Chi è fermato di menar sua vita Su per l'onde fallaci e per li scogli, Scevro da morte con un picciol legno,... *Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. S'accostarono al picciol legno di Landolfo, e quello con picciola fatica in picciolo spazio... ebbero a man salva.

[Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 49. 45. Quanto al numero possono bastare per ordinario tre, cioè grande, mezzano, e picciolo: poichè il molto numero de' compassi confonde.

Dant. Purg. 3. (*M.*) Oh dignitosa coscïenza e netta, Come t'è picciol fallo amaro morso! *Arrigh.* 46. (*C*) Picciola vittoria ène con molti mali potere offendere il misero, che sta in pace.

2. *Senso mor. e soc. Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. (*M.*) E rinvestitiglisi (*i suoi panni villeschi*), a' piccioli servigi della paterna casa si diede, sì come far soleva. *Varch. Ercol.* 88. (*Man.*) Dar nel fango come nella mota, è favellare senza distinzioni e senza riguardo così degli uomini grandi, come de' piccioli.

3. *Di poca forza. Guid. G. A.* 12. (*C*) La quale così adorna a picciol passo venne alle mense.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 67. Vento cominciante, picciolo, fresco, utile, grande.

4. *Di condizione soc. Din. Comp.* 3. 142. (*M.*) Il Vescovo di Spoleto di piccioli parenti, ma di grande scienza. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 10. (*C*) Io sono un picciol servidor di Natan, il quale dalla mia fanciullezza con lui mi sono invecchiato. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 114. E perchè fu (*Omero*) di picciola nazione (*origine*) e ignoto, non si seppe chiaro di qual città fosse.

5. *Dicesi altresì d'Una quantità numerica; ed è opposto a* Numeroso. *Nov. ant.* 18. 3. (*M.*) Picciola quantitade mi sembra questa a donare a così valente uomo.

[Cont.] **Palmo picciolo**, *Ridotto a minor dimensione secondo la voluta proporzione. Serlio, Arch.* III. 36. Per non esser prolisso in narrare tutte le misure, io ne dirò alcune delle principali; ma il rimanente si potrà trovare con i palmi piccioli, che sono qui sotto.

6. *Aggiunto di* Vino, *vale Debole, che non regge nè acqua, nè alla prova de' rigori del verno, o de' calori della state; contrario di* Potente, Generoso. *Tass. Dial.* 1. 36. (*M.*) Parlo de' vini generosi, i quali acquistano forza coll'età, perchè i piccioli e di poco spirito... debbono i primi esser bevuti, o venduti se soverchiano. [Cont.] *Porta, Mir. nat.* 61. Si sente più presto l'embriachezza a bevere troppo vino picciolo che a bere del grande... Se si semina (*il cavolo*) nella vigna, farà il vino più picciolo. *Matt. Disc. Diosc.* v. 709. Il sorrentino (*vino*) è molto austero, e però ristagna egli i flussi dello stomaco e del corpo, ed essendo picciolo nuoce meno alla testa: invecchiandosi diventa molto più soave, e più amico dello stomaco... Il paretipiano, che si porta dal mare Adriatico, è aromatico, e più picciolo: e però inganna spesso chi copiosamente lo beve: imbriaca lungamente e fa dormire.

7. *Aggiunto di* Tempo, *e sim., vale Breve. Dant. Inf.* 33. (*M.*) In picciol corso mi pareano stanchi Lo padre, e i figli,... [Laz.] *E Parad.* 12. Non per lo mondo, per cui mo' s'affanna Diretro ad Ostiense e a Taddeo, Ma per amor della verace manna, In picciol tempo gran dottor si feo (*S. Domenico*). = *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*M.*) Dinanzi al giudizio del quale (*Dio*) di qui a picciola ora l'aspetta di dovere essere. *Petr. Sest.* 3. 3. *part.* I. (*Man.*) In picciol tempo passa ogni gran pioggia. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 3. 1. Di picciol tempo che egli vi stette, diventò ricco sì del bene della soggezione, come della scienza di tutte le virtù insiememente.

Aggiunto di Giorno, *e sim., vale Di poca durata, Corto; ed è opposto di* Lungo. *Fr. Giord.* 205. (*M.*) Or non vedi altresì, che sempre di state sono i dì grandi e il verno piccioli.

8. *In forza di sost., Colui ch'è nell'infanzia, bambino. Coll. SS. Pad.* 8. 17. (*Man.*) Non dispregiate uno di questi piccioli: io vi dico che gli angeli loro in cielo veggiono sempre la faccia del Padre mio. [Laz.] *E* 13. 7. Non è volere dinanzi al padre vostro che è nel cielo, che perisca neuno di questi piccioli.

Onde il modo avverb. Da Picciolo o Insin da picciolo, vale Fin dall'infanzia. Vit. SS. Pad. 1. 134. (*M.*) Questi insino da picciolo fue nutricato in purità.

PICCIOLO. *S. m. Moneta che già si usava in Firenze, e n'andava quattro al quattrino. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Trovai ch' erano quattro picciol più che essere non doveano. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 403. I soldi, e le lire, o di piccioli, o di imperiali, o di bolognini, o di sterlini, o di grossi, o d'altre monete.

[T.] *Vang.* Una vedova che metteva piccioli due. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 9. (*C*) Una zia di Calandrin si morì, e lasciògli dugento lire di piccioli contanti (*qui lire di piccioli vale lire d'argento a distinzione di lire d'oro*).

2. **Fino ad un picciolo**, *fig. vale Rigorosamente. Tac. Dav. ann.* 4. 20. (*C*) Ma per torgli il dono fattogli da Agusto del suo debito, riscosselo il fisco sino ad un picciolo.

PICCIÒLO. *V.* PICCIUOLO.

PICCIOLLUTO. *Agg.* [Fanf.] Fico picciolluto. *Sorta di picciuolo grosso. Magazz. Coltiv.* 43. I pisarii (*fichi*) picciolluti, corboli e cavalieri sono mediocremente buoni a seccare. [T.] *Non è punto dell'uso, e dovrebbe scriversi con elle scempia.*

PICCIONA. [Fanf.] *Femm. di* PICCIONE. *Moniglia,* III. 195. O questa è buona! Rendigli la picciona. [L.B.] *Fam. Chi tiene colombi per fare razza:* M'è morta la picciona.

PICCIONAJA. [T.] *S. f. Luogo ove tengonsi i piccioni.* [T.] *Prov. Tosc.* 99. Chi sta sotto alla piccionaia, casca sempre penna (*chi pratica i ricchi, ricava sempre qual cosa. Ma* Penna *può qui essere detto per non nominare cosa sudicia.*)

2. [T.] *Fig. fam.* Piccionaja, *il più alto piano della casa, e non de' più belli,* Stare in piccionaja.

3. [T.] *La loggia più alta e più scomoda ne' teatri.*

PICCIONCELLO. *S. m. Dim. di* PICCIONE, *men com. di* Piccioncino, *e meno vezz.* [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 248. *v.* Sia (*la colombara*) verso il sole, che col caldo del sole crescono molto i piccioncelli. *E* 249. I piccioncelli vogliono volar inanzi il tempo, che a veder aere e largura gli invita a volare, e veder come volan gli altri uccelli; così se ne perdon molti, e son poi difficili da trovare.

PICCIONCINO. *S. m. Dim. di* PICCIONE. [Cont.] *Lo stesso che* Piccioncello. *G. Suor. M. C. Lett.* 90. In colombaia son due para di piccioncini che aspettano che V. S. venga in persona a dar l'ultima sentenza. *Roseo, Agr. Her.* 249. *v.* È molto ben fatto... avervi qualche colombo casareccio, acciò che vedendolo questi forastieri che vengono di nuovo si addomestichino insieme con gli altri... e, dopo che abbin una volta creati, e fatti polli, e che i piccioncini son piccioli, apransi le finestre acciò che possano uscire. = *Fortig. Ricciard.* 6. 57. (*M.*) E dava certi piccioncini arrosto, Che a mangiarli correvan di nascosto. *E* 25. 80. Ancorchè vecchio, trangugiava bene I pollastrelli arrosto e i piccioncini. *Soder. Agric.* 178. (*Man.*) Turisi... nelle colombaje ogni minimo fesso e bucolino, a causa che le faine, le donnole, gli scojattoli, i topi e simili bestiole non possan far danno all'uova, o piccioncini. [Val.] *Fag. Comm.* 1. 288. Delle volte un piccioncino, un galletto...

PICCIONE. *S. m.* (Zool.) (Columba oenas, *Linn.*) *Uccello azzurrognolo con la cervice verde rilucente, la parte posteriore del dorso bianca: sono per altro anche bianchi, e ne sono di un grandissimo numero di specie.* (*Fanf.*) Pipio, onis, *Lamprid.* [T.] *Cecch. Acquavin.* 1. 2. Un piccion grosso. = *Ar. Sat.* 3. (*C*) Mangian grossi piccioni, e cappon grassi. *Red. Oss. an.* 12. Operai che mordesse coll'una e coll'altra bocca replicatamente un piccion grosso. *E* 16. Feci mordere tre piccioni torrajuoli. [G.M.] Piccioni mezzani, bastardi.

[T.] *Può anche nel plur. troncarsi.* Due piccion' grossi.

[G.M.] Pigliar due piccioni a una fava; *mod. prov., Trattare un negozio, e compierne due; Andare a trovare una persona, e incontrarne due. Più com. che* Pigliar due colombi a una fava (*V.*).

2. **Piccione**, *modo basso, si dice di Persona non esperta, o facile ad essere ingannata.* (*C*)

3. [Val.] **Piccione di gesso.** *Quello che si pone sulle colombaje, per richiamo dei piccioni quando escono.*

4. [Val.] **Parere un piccione di gesso**, *Non saper parlare. Fortig. Ricciard. Proem.* Per non parere d'essere un piccione di quei di gesso, o d'aver lasciato la lingua al beccaio.

5. [G.M.] (Ar. Mes.) Un pezzo di manzo, di vitella nel piccione; *La parte al disotto della coscia, così detta dalla forma; buona per lesso.*

PICCIUOLETTO. *V.* PICCIOLETTO.

PICCIUOLINO. *S. m.* [G.M.] *Dim. di* PICCIUOLO. *Piselli nostrali col picciuolino.*

PICCIUOLO. *S. m. Gambo di frutta o simil cosa. Colum.* Petiolus; *Cels. da piccolo piede. Pallad. Febbr.* 30. (*C*) Altri furo che colsero le mele dell'arbore non molestandole, e' loro picciuoli intinsono nella pece bogliente. *Cr.* 5. 20. 7. Altri co' loro picciuoli incontanente colte (*le pere*) l'hanno ne' vaselli impeciati poste. *Red. Esp. nat.* 95. Egli è un frutto d'un albero, che produce alcuni grappoletti di coccole attaccate con sottili e non molto lunghi picciuoli. *Burch.* 2. 3. E del resto toi fichi castagnuoli Colti senza picciuoli. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto*, 102. Il frutto sta attaccato a racemi, non già tutti insieme con i grappi come uva, ma ogni granello ha il suo picciolo, il fiore è dorato. *Auda, Prat. spez.* 258. Pigliarò le viole dette mammole ben colorite, e purgate dalli piccioli e fusti. [Laz.] *Bart. Ult. fine, Intr.* Tutti essi (*gli acini*) del pari... stannosi colle bocche ristrette a' picciuoli del raspo, e ne attraggono e ne succian l'umore onde s'empiano, e cui trasportando ciascun nella propria sustanza, crescono e si vanno facendo coloriti e grandi.

[Cont.] *Delle foglie, delle frondi, o del fiore. Cit. Tipocasm.* 181. Con le foglie è il nascer loro, il picciuolo, ove stanno appiccate, e le vene loro. *Matt. Disc. Diosc.* I. 140. Pare che uno de' suoi ramuscelli (*del frassino*) sia una sola fronde, per portare egli insieme tutte le frondi con un solo picciuolo, dal quale escono esse frondi. *E* 160. Il fiore, che sta serrato nel suo bottone, oltre al picciuolo della fronde prodotta per suo legamento, pende legato da uno altro picciuolo: resta verde fino che sta serrato, come che poscia nell'aprirsi alquanto gialleggi. Fiorisce la tilia con gli alberi domestici.

2. *Per simil. Il gambo, o L'attaccatura dei bottoni. Franc. Sacch. nov.* 137. (*C*) Questi non sono bottoni, ma sono coppelle; e se non mi credete, guardate, e' non hanno picciuolo.

[Cont.] *Parte sporgente d'un corpo, per la quale si può facilmente prenderlo. Biring. Pirot.* VII. 10. Dietro vi farete un picciuolo, ovvero una resega da potere attaccare le tanaglie.

3. *Trasl. Il membro virile. Franc. Sacch. Nov.* 139. (*C*)

4. **Star bene o male o Esser forte** *o* **debole su' picciuoli**, *o sim., fig. e in modo basso, vagliono Reggersi bene, o male sulle gambe. Non più dell'uso. Alleg.* 98. (*C*) Nessun dal proprio sito si rimuove, Se non o morto, o mal in su' picciuoli. *Buon. Fier.* 3. 1. 10. Che, s'io era Debole in su' picciuoli, io cadea certo. *Malm.* 9. 14. Gli altri, già stando meglio su i picciuoli, Non potettero star saldi alle mosse.

PICCO. *S. m. Il piccare. Non com. Rucell. V. Tib.* 3. 12. 166. (*M.*) Dove garbo non ci si trovi, avvegnachè non s'offenda altrui col picco, offendesi colla mala grazia. *Ross. B. Lett.* 5. 381. (*Man.*) Fu stabilito, che al riguardo della contesa dovesse preporsi la cortesía, sostenendo con pacienza alcuni picchi, o ripicchi, che sieno forse da nominargli.

[T.] *Un Tosc. del* 600. E' c'era da far picco e ripicco.

2. **Picco**, *dicesi anche del Piccare o Frizzar del vino su la lingua. Soder. Colt.* 85. (*M.*) Caverai il di seguente tutto 'l vino, imbottandolo subito e riuscirà dolce, e buono con pungente picco.

† **PICCO.** *Contrazione di* Piccato; *Toccato, Punto. Segr. Pred.* 2. 12. (*M.*) Con qual faccia ardirete voi poi ne' vostri bisogni di comparirgli dinanzi? mentr'egli, picco di gelosia pungentissima, Andate pur (potrà dirvi)...

PICCO. *S. m.* (Mar.) [Fin.] *Mezzo pennone tenuto all'albero da una gola, trozza e drizze, disposto nel piano longitudinale del bastimento e sul quale viene ferita la randa.*

[Fin.] Essere a picco, *vuol dire Aver fuori dell'occhio tanta gomena o catena quanta è la profondità dell'acqua o poco più per cui la catena rimane quasi verticale.*

2. *Coll'A e col verbo.* [T.] Andare, Mandare a picco, *dicono i marinari dell'andare e mandare a fondo nelle acque; perchè le idee d'altezza e di profondità si commutano.*

3. [Fanf.] † **Picco.** *Zappa aguzza. Lorini, Fortif.* 124. Il zappone e il picco è molto utile dove la terra fosse dura e sassosa. [Cont.] *Biring. Pirot. Pr.* Stromenti gagliardi e potenti, come grosse mazze, e zappe di ferro, ed anco longe e grosse verghe da sollevare, zapponi forti, picchi, pontaroli con manichi, e senza.

4. (Geogr.) [Laz.] *Dicesi nel ling. geogr.* Picco *la sommità conica o acuta d'una montagna, e la montagna stessa, così acuminata.* Celebri sono il picco di Dôme in Francia e quello di Teneriffa nelle Canarie, ma più celebri ancora il picco di Orizaba nel Messico e quello del Cotopaxi nelle Ande Equatoriali, e dell'Imalaja nel centro dell'Asia. *Ted.* Pik; *ingl.* Peak; *sass.* Peac.

† † **PICCO.** [T.] *S. m. Dal fr. l'adoprano per Eminenza altissima e dirupata in forma di dente, di corno, di guglia. Suono imit. Onde* A picco *in senso di A perpendicolo.*

† **PICCOLAMENTE.** *Avv. Da* PICCOLO. *Contrario di* Grandemente. *Poco.* Parve, *Vitr. — Difend. Pac.* (*C*) La determinazion di questo non punto piccolamente ci potrà profittare. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 6. (*T.* 1. *p.* 149.) Il ragionarne, come di piccolo, piccolamente, sarà un ragionarne poco dissomigliante del tacerne.

2. † *Per Bassamente. Albert.* 198. (*C*) Lo piccolo fatto del profferere piccolamente.

† **PICCOLANIMO.** *S. m. comp. Lo stesso che* Pusillanime. Pusillanimis, *Tert. — Coll. SS. Pad.* 16. 27. 203. (*Man.*) L'uomo lunganimo è molto savio, il piccolanimo è molto matto.

PICCOLELLO. *Agg. Dim. di* PICCOLO. *Piccoletto. Non com. Tratt. Gov. fam.* 106. (*C*) Pane, erbe, e rade volte pesci piccolelli, e acqua, se lo stomaco lo patisce, sieno i pasquerecci conviti vedovili. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 4. E altre vergini juveni e piccolelle, tutte spaventate, per la paura fuggivano.

2. *E a modo di sost. Cassian. Collaz. SS. Pad.* 13. 7. (*Gh.*) Colui che non ha volontà che perisca uno de' piccolelli... [Laz.] *Mor. S. Greg.* 15. 42. I loro picollelli si rallegrano di sollazzi.

PICCOLETTO. *Agg. Dim. di* PICCOLO. *Cic.* Perparvus. *Din. Camp.* 3. 67. (*C*) La città era nel piano piccoletta, e ben murata. *Viagg. Sin.* Quasi tutti generalmente portano in mano un lenzuolo piccoletto, vergato di bambagia tinta. *Dittam.* 1. 5. Con piccoletta bocca ed alto ingegno. [T.] *Bocc. Dec.* Non rifiutare nè avere a vile quel piccoletto dono, il quale io vi farò venire.

2. *Parlandosi di persona, vale Che ha pochi anni, o Chè è di piccola statura. Lab.* 350. (*C*) A' miei figliuoli ancora nol concede l'età, che piccoletti sono. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Quanto è... che questo malvagio spirito tormenta il vostro figliuolo? *Ab infantia*, ripigliò il padre; da piccoletto. Da piccoletto? Oh che mala nuova!

3. *Fig.* [Camp.] *Non perfetta in virtù. S. Gir. Pist.* 61. Ricevette (*Zacchea*) Cristo per suo ospite; e fu fatta salva la sua casa; e nientedimeno, perchè egli era piccoletto, e non poteva agginngere alla bellezza apostolica, non fu del numero dei dodici Apostoli.

PICCOLEZZA. *S. f. Qualità di ciò che è piccolo; contrario di* Grandezza. *Bocc. Introd.* (*C*) Lasciando star le castella, che simili erano nella loro piccolezza alla città.

2. *Fig. Fievolezza, Bassezza. Guid. G.* (*M.*) Ma vinta per piccolezza d'animo della verginale vergogna, non ardisce... *Coll. SS. Pad.* In quanto basta alla piccolezza del nostro ingegno (*la stampa prol.* 1. *ha erratamente:* piccioletta opera). [Laz.] *E* 17. 9. Ma eziandio per la piccolezza di quella conversazione, saremmo commossi da molti danni.

3. [Camp.] *Fig. per Poca dottrina, Insufficienza di sapere. Bib. Dedic.* I. *Mac.* Il quale (*Libro*), non solamente nel petto degli antichi, ma eziandio del sentimento della nostra piccolezza avea composto.

[Camp.] *Per Pochezza d'ingegno. Bib. Re, Prol.* Ed io, conoscendo la mia piccolezza, ricordérommi sempre di quella sentenza...

4. *Usasi spesso per Cosa meschina e povera. Es.:* Accetti questo regaluccio: è una piccolezza indegna di lei; ma ella guarderà al buon cuore. [T.] *Anche plur.* Dare importanza a piccolezze.

5. *E dicesi anche per Frivolezza, Atto o Pensiero da cervelli piccoli. Es.:* Come mai un uomo di tanto senno cadere in queste piccolezze? (*Fanf.*)

PICCOLINISSIMO. *Agg. Superlat. di* PICCOLINO. *Non com.; appena di cel. Franc. Sacch. nov.* 74. (*C*) Il qual notajo avea nome ser Bartolommeo Giraldi, uomicciuolo sparuto, piccolinissimo, tutto nero, e giallo.

PICCOLINO. *Agg. Dim. di* PICCOLO. Perpusillus, *Crisol.*; Perparvulus, *Cic.*; Pusillulus, *Varr.* — *Bocc. Nov.* 6. *g.* 9. (*C*) L'altro era un fanciul piccolino, che ancora non aveva un anno. *G. V.* 1. 16. 1. Con due figliuoli d'Ettore, piccolini garzoni, e con più genti, che gli seguirono arrivaro in Grecia nel paese di Macedonia. *Ninf. Fies.* 225. E li nappi, con che beveano allotta, Di legname era il grande, e 'l piccolino. *Fr. Giord. Pred. D.* Ella ti mostrò uno piccolino uomo: questa minoranza intendi tuttavia, quanto all'apparenza di fuori. *Dittam.* 2. 3. Ed eranvi giraffe, e sopra quelli Uomini, come nani, piccolini. [Laz.] *Mor. S. Greg.* [illegible] 51. Spesse volte i figli piccolini sono rapiti ai padri dai demonii. *Cavalc. Specch. cr.* 17. Erode cercò di ucciderlo (*Cristo*) quando era piccolino, e fu bisogno che la Donna Nostra e Gioseffo fuggissero con lui in Egitto. [T.] *Sen. Pist. volg.* 325. Fanciulli piccolini. *Giamb. Lat. Brun. Tes. volg.* 55. Accrescimento è quella opera di natura, che fa crescere il piccolino fantino, o altra cosa, di sua generazione, infino a tanto ch'ella dee crescere. [Pol.] *Bern. Orl.* 54. 54. Sendo ancor fanciulletto piccolino.

2. *Fig.* [Laz.] *Cavalc. Specch. cr.* 41. Grande è la virtù dell'umiltà, per la quale veramente insegnacci, quegli ch'era grande senza comparazione è fatto piccolino. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 3. In tempo di contagio i mali sono veementi, i dolori acerbi, le consolazioni scarse, il lume della speranza fioco, e piccolino.

3. [Val.] *Detto di tempo. Assai breve. Pucc. Centil.* 31. 86. Fu eletto un piccolino spazio.

4. **Piccolino**, *in forza di sost. dicesi di Colui che è nell'infanzia, che è bambino.* Pusiola, *Prud.* — *Ott. Com. Purg.* 23. 136. (*M.*) Introdusse gli uomini nel suo cenacolo ed iscoperse li membricciuoli dello squartato piccolino (*cioè* fanciullino).

[Camp.] *Bib. Is.* 13. Susciterò sopra voi quelli di Media, i quali non addimandano argento, e non vogliono oro: ma uccideranno li piccolini (*parvulos*) colle saette, e non avranno misericordia di quelli che popperanno. *E S. Gir. Pist.* 32. Dalla piccolina fanciulla Eustochio, il cui vagio, cioè gridare dei piccolini... *E Pist.* 36. Sottometti prima alla parmata la mano, e intra' piccolini impara l'arte del favellare.

Onde il modo avverb. **Da piccolino**, *vale Fin dall'infanzia. Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. (*C*) In continue fatiche da piccolina era stata. [Val.] *Pucc. Centil.* 54. 53. Nacque grande errore Tra i due fratelli, e non da piccolini.

5. **Piccolino**, *vale anche Di bassa condizione. Din. Comp.* 1. 22. (*M.*) Diviseli di nuovo la città negli uomini grandi, mezzani e piccolini.

E a modo di sost. Fav. Esop. (*M.*) Per lo nibbio (*s'intende*) li tiranni delle terre, i quali cercano le discordie de' piccolini. *Canig. Hist.* 54. (*Man.*) Dunque ben veggon grandi e piccolini Che la giustizia è virtù molto bella. [T.] *Esop. Fav. volg. M.* 18. L'autore ci ammaestra in questa presente favola, che il piccolino e di poca potenzia non s'accompagni co' maggiori e più potenti di sè; perocchè il maggiore non sa essere fedele al compagno minore. [Val.] *Pucc. Centil.* 28. 2. Fu scomunicato Con tutti i suoi grandi e piccolini.

6. [T.] *Senso corp. Galil. Op. astronom.* 4. 249. Vedrà nella superficie (*del vaso*) un'immagine piccolina del lume.

[T.] *Senso mor. Fr. Jac. Tod. Poes. spirit.* 622. Cresca pur nostro cor, ch'è piccolino, Che lo riceva più abbondosamente.

7. [Val.] **Far del grande piccolino.** *Ridurre il grande e prepotente in umile condizione, in grado di non poter nuocere. Pucc. Centil.* 31. 14. Disse... Far ci convien del grande piccolino; Ed aspre leggi fe' di nuovo scrivere.

PICCOLISSIMO. *Agg. Superl. di* PICCOLO. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 10. (*C*) Quando aggiugnerò io alla liberalità delle gran cose di Natan, non che io il trapassi, come io cerco, quando nelle piccolissime cose io non gli posso avvicinare? *Ovid. Pist.* 137. E del numero de' fratelli piccolissima parte ne vive. *Dittam.* 6. 1. E come quivi in un'isola stanno Uomin di piccolissima natura. [T.] *Vill. M.* 4. 318. Il re, ricevuti i danari, gli diè la piccolissima contea di Vergiù. *Galil. Sist.* 176. Abbiasi a vedere questa variazione, nel moto o nella quiete della terra; non potendo ella esser se non piccolissima, non può se non rimaner sommersa nelle grandissime. = *Red. Ins.* 100. (*C*) Il lor capo è piccolissimo. *E* 124. Essendo esso verme piccolissimo, e facendosi la strada pel guscio tenero della nocciuola, penetrò nella cavità di essa.

Sig. Viagg. Sin. 15. Le foglie sue sono piccolissime. [T.] *Targ. Viagg.* 6. 208. Masselli piccolissimi, o, per meglio dire, sassoletti staccati l'uno dall'altro.

[T.] *Giombull. Orig. Ling. fior.* 112. Noi... diciamo: va ratto ratto, cioè rattissimo; io era piccol piccolo, cioè piccolissimo; e infiniti altri di questa sorte.

2. *Di condizione.* [T.] *Franc. Sacch. nov.* 9. Che era piccolissimo judice. [Laz.] *Bart. Ultim. fine,* 101. Con beni non solamente misurati, ma piccolissimi nella quantità e brevissimi nella durazione.

PICCOLIT. *S. m. Vino eccellente, fatto con uva bianca appassita. Lo ricorda il Targioni.* (*Fanf.*)

PICCOLO. *Di poca quantità; contrario a* Grande; *Che nel suo genere o nella sua specie ha poco volume, poca estensione.* (*V. anche* PICCIOLO, *e suoi derivati.*) *G. V.* 8. 35. (*C*) Questi fu piccolo, e sparuto di sua persona. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. Perciocchè piccolo di persona era, e molto assettatuzzo. *Arrigh.* 75. L'ape è piccola e serve con doppio frutto. *Ott. Com. Inf.* 25. 426. (*Man.*) Egli hae cresta con piccola bocca. *Red. Annot. Ditir.* 8. Majuscola propriamente si dice la lettera, che gli antichi chiamavano grossa, a differenza della minuscola e piccola.

Si dice anche di Tutte le cose fisiche e morali, che sono minori d'altre nel medesimo genere. [Cont.] *Lana, Prod. inv.* 83. Movendosi questa (*asta*) liberamente in Y, dove è appesa ad un legno, con il braccio piccolo (*minore*) Y Q T fa l'effetto della leva; onde quanto più lungo sarà l'altro braccio Y C, tanta maggior forza averà per muovere il perpendicolo. = *Red. Cons.* 2. 61. (*Man.*) Il di lei polso, quando ella non febricita, è piuttosto piccolo e riposato, che grande e impetuoso.

2. *Detto di persona, talora vale Che ha pochi anni. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Altro avresti detto, se tu m'avessi veduto a Bologna, dove non era niuno nè grande, nè piccolo, nè dottore, nè scolare, che non mi volesse il meglio del mondo. *Med. Vit. Crist.* 15. (*Man.*) Essendo la Vergine Maria piccola di tre anni, si fue offerta dal padre e dalla madre nel Tempio.

3. [Camp.] *Per Di età non matura, Giovinetto. Bib. Re,* III. 3. Tu hai fatto regnare il tuo servo per lo mio padre David; e io sono giovine piccolo (*puer parvulus*), e non soe il mio entramento nè il mio uscimento.

4. *Senso mor. e intell. Vit SS. Pad.* 2. 104. (*M.*) Gli altri Frati vengono con piccola buona volontà, e non sono apparecchiati, come dovrebbono, ma costui ha gran fervore,... *Fav. Esop.* 5. 7. Per la Ranocchia s'intende il falso mercatante...; e per lo Topo il piccolo di buona fede; e per lo Nibbio gli tiranni, i quali cercano le discordie... *G. V.* 10. 61. 1. (*C*) Questo re Carlo fue di piccola bontà. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. Ed ogni sua avversità preterita, riputò piccola. *E nov.* 6. *g.* 7. (*M.*) La donna che loica non sapeva, e di piccola levatura avea bisogno, o credette, o fece vista di credere. *M. V.* 8. 1. Era in questi tempi nato in Pavia un giovane, figliuolo d'un piccolo artefice, che faceva i bossoli. *Guicc. Stor.* 1. 16. Si reggeva col parere d'alcuni uomini di piccola condizione. *E appresso:* Aveva già grandissima introduzione in tutte le faccende importanti, benchè di governare cose di stato avesse piccolo intendimento.

5. *Parlandosi di tempo vale* Breve. *Bocc. Introd.* (*C*) In piccola ora appresso, dopo alcuno avvolgimento..., amenduni sopra li mal tirati stracci morti caddero in terra. *E nov.* 3. *g.* 10. (*M.*) Fece in piccolo spazio di tempo fare un de' più belli e de' maggiori, e de' più ricchi palagi che mai fosse stato veduto. *E appresso:* Senza dubbio in piccol tempo assai divenne famoso. *Dant. Conv.* 95. Sicchè in piccol tempo... cominciai tanto a sentire della sua dolcezza, che 'l suo amore cacciava, e distruggeva ogni altro suo pensiero. [Laz.] *Mor. S. Greg.* 15. 3. Alla vita sua non gli resta eziandio un piccolo punto. [Camp.] *D.* 1. 26. Tu sentirai di qua da piccol tempo Di quel che Prato, non ch'altri, ti agogna. *E Bib. Sap.* 2. Piccolo e con fastidio è il tempo della vita nostra (*exiguum*).

Aggiunto di Notte, *o sim., vale Di poca durata,* Corto; *ed è opposto a* Lungo. *Non com. Bocc. Nov.* 4. *g.* 5. (*C*) Essendo le notti piccole, e il diletto grande e già al giorno vicino,... *Colonn. Eg. Giov. Pr.* 1. 1. 9. (*Man.*) Questa vita è molto piccola, a riguardo dell'altra vita, la quale dura sempre. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 123. Si suole per solenne instituto, nella maestà della lingua latina, tenersi una piccola orazione. *Magazz. Colt.* 11. 82. È buono di questo mese... il murare..., ma non più oltre sino a tutto febbrajo, per amor de' diacci e dei giorni piccoli, che si fa poco lavoro.

Andare, Venire *o sim.* a piccole giornate, *vale Andare, Venire, o sim., facendo ciascun giorno minor cammino di quello che una persona, o un esercito suole ordinariamente fare. Segr. Fior.* (*M.*) Mi disse che il campo si leverebbe, e ne verrebbe in qua a piccole giornate.

6. *Fig. Di condizione. Med. Arb. Cr.* 12. (*C*) Il quale (*Gesù*) conciossiacosachè fosse grande e ricco, per amore di noi si volle fare piccolo, e povero, e mendico. *M. V.* 8. 3. La Signoria di que' da Beccheria... prese fine per le parole d'un piccolo fraticello. *Dant. Par.* 16. Già venia su, ma di piccola gente, Sì che non piacque ad Ubertin Donato Che 'l suocero il facesse lor parente. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 5. 19. E che ciò sia così vero, appare per la vita e per la conversazione di noi che siamo di piccolo affare; come quelli di tutte prove perfetti. *Cavalc. Specch. cr.* 41. Tu hai la virtù modica, la quale fa l'uomo reputarsi piccolo e vile.

7. [Cont.] *Doc. Cap. Er. Arch. St. It.* XV. 314. Vedete dove era venutò la cosa, che pubblicamente si diceva: Se il Papa vince guasterà questo consiglio e rimetterà e' Medici: poichè il Papa fu rotto c' diventorno piccoli... e appiccasinsi alle cose d'Inghilterra e di Spagna.

[Cont.] *Di minore importanza. Biring. Pirot.* VIII. *Pr.* Chiamarò questa l'arte piccola del gitto.

8. *Aggiunto di* Vino, *vale Che ha poco corpo; contrario di* Gagliardo. *Dav. Colt. c.* 11. (*M.*) Vendemmia senza acqua addosso, subito che è venuta la luna nuova, volendo grande vino e polputo; e volendolo piccolo, a luna scema. *Soder. Colt.* 77. (*Man.*) E quando ti venisse bene di farne del più piccolo (*del vino*), cioè di manco possa e vigore, farai pigiare... [Val.] *Chiabr. Lett.* 28. Bere poco e non freddo; vino piccolo, maturo e non dolce. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 228. Il vino del Neccar è molto più piccolo e più gentile del nostro vino d'Italia, che è gagliardo e generoso.

[Camp.] *Aggiunto di* Vino, *significa anche Inacquato o meglio Fermentato misto a moll'acqua. S. Gir. Pist.* 43. Per ricreazione del corpo era di bisogno usare un poco di piccolo e di sottile vino.

9. *Talora vale* Scarso. *Pallad.* (*Man.*) Dopo la buona vendemmia strettamente, dopo la piccola largamente pota.

10. *Aggiunto di* Miglio, *vale Corto più della giusta misura. Bocc. Introd.* (*M.*) Nè oltre a due piccole miglia si dilungarono da essa.

[Cont.] *Ridotto a minor dimensione secondo una proporzione stabilita. Serlio, Arch.* VII. 50. Di molte misure, ch'io non ho scritte, si trovarà il tutto co 'l compasso, e con li piedi piccoli sotto la pianta. *Cell. Scul.* 8. Primieramente compartii in quaranta braccia piccole il detto modello, che di tre braccia divenne partito in quaranta.

[T.] *Altri la trae da* Paucus, Pauculus; *altri ricorre al gr.* Πίππος, *Pollo: Rammentano il dorico* Πίκκος *per* Μίκκος, *e l'eolico* Πικκύλος *per* Μικκύλος. *Innoc. Cas. litter.* Termioos... micidiores; hoc est minores. *E questo rammenta col suono* Mica *e* Miccino, *che consuona a* Piccino. — Cicolo *spiega la C.* Piccolo. *Ma e' son tutti suoni imit., ove la* i *e la* c *si fanno insieme sentire. Così in* Picca *e* Picco, *immag. di corpo che in su si viene attenuando.*

[T.] *Nel tosc. odierno* Piccolo *quasi sempre dicesi anzichè* Picciolo; *questo, solo nel sost., per moneta; quello che nella Volg.* Minutum. *Dalla lingua scritta non è però rigettata l'altra forma; e segnatam. nel verso* Piccol tempo *suonerebbe male a taluni. Ai più suonerebbe affettato, cioè peggio che male,* Picciolezze *nel tr. intell. e mor. per* Piccolezze.

II. *Senso corp.* [T.] *E in questo e in altri, per più denotare la piccolezza, l'agg. s'accoppia a un sost. che ha forma dim. Ricett. Fior.* 143. Tagliala (*la salsapariglia*) in pezzetti piccoli. — Un piccolo fiore. *D.* 2. 28. Un rio... con sue picciole onde.

[T.] *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 291. Uno letticciuolo pieno di capecchio, piegato, e cucito in forma di piccole spere. — Piccola forma di libro. — Volume in piccolo ottavo. — In ottavo piccolo.

[T.] *Prov. Tosc.* 71. Non si sente le campane piccole quando suonano le grandi. *E* 51. Nella botte piccola ci sta il vin buono. *E* 71. Piccola spugna ritiene acqua. *E* 51. Le spezierie migliori stanno ne' sacchetti piccoli. *E* 67. A piccol forno poca legna basta. *E* 71. Una piccola catena muove un gran peso. *E ivi:* Piccola pietra gran carro riversa. *E ivi:* Piccole ruote portan gran fasci. *E ivi:* Piccolo ago scioglie stretto nodo.

III. [T.] *Più direttam. idea d'estens.; ora congiunta, ora no, a quella d'intensità e di vigore.* [Pol.] *Gor. Long. Sez..* 35. Nè questo piccolo fuoco nostrale, avvegnachè puro splendor mantenga, ammiriamo; ma piuttosto i celesti, benchè sovente rimangano ecclissati e ottenebrati. [T.] *Prov. Tosc.* 71. Piccolo vento accende fuoco, e il grande lo smorza. *E* 56. Piccola acqua fa cessar gran vento. — Piccola scintilla, può bruciare una villa.

[T.] *Targ. Viag.* 3. 414. Piccoli mari, rinterrati dai sedimenti dei fiumi. *Filoc.* 4. 9. Vide un piccolo monticello levato sopra il piano.

Nomi geografici. [T.] Piccolo S. Bernardo, *per distinguerlo dal* Gran S. Bernardo. — La piccola Russia. — Piccoli Staterelli.

[T.] *Cavalc. Vit. SS. PP. volg.* 2. 401. Una chiesicciuola piccola. — Scarsità di case piccole. — Un piccolo stanzino.

IV. *Di struttura d'anim.* [T.] *Vallisn. Op.* 3. 367. I naturalisti antichi credono con Aristotele che sia l'acaro il più piccolo animale del mondo. *Prov. Tosc.* I pesci grossi mangiano i piccoli. *Ar. Fur.* 11. 49. Ma come l'orso suol... Passando per la via, poco temere L'importuno abbajar de' picciol' cani. *S'accorcia di rado nel plur. unco in verso: ma* Piccol' cani *non avrebbe detto di certo.*

[T.] Naso troppo piccolo. — Mani, Piedi piccoli; *è pregio. Prov. Tosc.* 372. Un capo piccolo che pare un pentolino sopra uno stollo da pagliaio.

Della struttura. [T.] *Prov. Tosc.* 52. Uomo piccolo, uomo ardito.

V. *Dell'età alla qual deve corrispondere la statura.* [Pol.] *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 10. Costui venne in Firenze piccolo, e stette per pedagogo in casa gli Strozzi.

[T.] Miei piccoli amici; *modo fr., che taluni ripetono; caricatura che i bambini non pigliano punto sul serio.*

Minore. [T.] Ha seco un fratello piccolo tanto cattivo. — Il figliuolo più piccolo. *Ass.* Il piccolo. — Non ama che il piccolo.

[F.T-s.] *Gio. Fabr. Com. Ter.* 53. 11. Io ti prego per la nostra amicizia, che, cominciata da piccolo, è cresciuta insieme con l'età. [T.] *Catul.* Te ego cognoram a parva virgine magnanimam. — Allevato insino da piccolo.

Non com. [T.] *G. V.* 8. 46. Fossono assai di picciola etade.

VI. *Di tempo.* [T.] *Petr.* Picciol tempo dura.

Di quel che nel tempo si fa. [T.] *D.* 1. 26. Li miei compagni fec'io sì acuti (*bramosi*), Con questa orazion picciola al cammino. [Pol.] *Passav.* 304 Quasi senza dormire, e con piccolo sonno, conduceva le notti (*più com.* Breve).

VII. *Di quantità più espressam.* [T.] Piccola dose. — In piccola porzione. — Piccolo numero.

[T.] Piccolo e gran consiglio, *del numero de' consiglieri. Quanto al valore, il Grande può essere più piccino.*

[T.] Piccolo avere. — Somma così piccola. — Un piccolo acconto. — Il guadagno sarà piccolo. *G. Gozz.* Con piccolo pro. — Piccole spese. — Il mio piccolo risparmio se n'è andato.

VIII. *Senso soc.* [T.] Piccole industrie, Piccolo commercio. — Far sapere tutti i più piccoli interessi.

Le pers. [T.] Piccoli possidenti

Della condizione umile, anche non povera. [T.] *Prov. Tosc.* 36. È meglio viver piccolo che morir grande. *E* 52. Se il grande fosse valente e il piccolo paziente, e il rosso leale, ognun sarebbe eguale.

IX. *Senso mor.* [T.] Benefizii, e non piccoli. — *Col* Non *è più che sempl. negaz.; di quelle forme modeste che hanno efficacia: e può dire meglio che* Grande.

[T.] *Sen. Ben. Varch.* 2. 34. Chiamiamo parco uno il quale abbia l'animo piccolo e gretto. — Uomo di piccol cuore.

X. *Intell.* [Cerq.] *Gozz. Scritt.* 2. 402. Tutti i restanti sono di picciola capacità; e quasi tutti privi di forze; e per lo più una turba, che, invaghitasi della matricolazione,... uscirono. [T.] Piccola mente (*può essere di* Piccola mente *anche un uomo di molto ingegno, se le idee sue piccole, segnatam. se basso o fiacco il volere*). — Concetti piccoli e meschini.

La pers. [T.] Piccoli letterati, *di poca levatura o di poca fama. Ma i* Piccoli letterati *posson essere*

meno gocciolonì de' gran letteratoni. Un piccolo erudito, *o sim., suona sempre dispr.*

[T.] Piccole scuole, *Le minori, Quelle degli elementi.*

[T.] Un piccolo sbaglio. — Importanza non piccola.

XI. *Modi com. a più d'uno tra' sensi not.* [T.] Sarà piccola cosa, *e di quantità e di valore e d'importanza, e di bene e di male; e per attenuare il male e per scemare il bene. Prov. Tosc.* 323. Dalle cose piccole si viene alle grandi.

Forma intens. [T.] Non ho coraggio d'intraprendere nessuna cosa anche la più piccola.

[T.] *Iron. d'enf.* È una piccola cosa (*segnatam. di male, vale* È cosa grave). *Più ell.* Una piccola cosa! *Più fam.* Una piccola bagatella! *Di malanno, di sproposito grosso.*

[T.] *Anco d'uomo, fam.* È una piccola cosa, È piccola cosa, *Vale poco.*

XII. *A modo di sost.* Dell'età. [T.] *Prov. Tosc.* 126. Quando il piccolo parla, il grande ha parlato. (*I fanciulli ridicono quel ch'hanno sentito in casa dai grandi*).

E dell'età e della condizione soc. e mor. e intell. [T.] Ne' grandi e ne' piccoli.

Astratto, di cose, sull'anal. del neut. lat. Parva. [T.] Più piccoli fanno un grande (*di somme, e quindi d'ogni valore, e in bene e in male*).

Forma avverb. del sost. [T.] In piccolo, *In piccole proporzioni e pr. e fig.* Disegnare la figura in piccolo. — Ridurre più in piccolo. — Lente che rappresenta gli oggetti in piccolo. — Uomo che vede le grandi cose troppo in piccolo, le piccole troppo in grande. — Cosa bella nel suo piccolo.

[T.] Nel suo piccolo è uomo di vaglia. — Nel suo piccolo, campa agiato e con più che regio decoro.

PICCOLO. *S. m. Parvolo, Bambino, Fanciullo. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 417. (*C*) Dicono, che gli piccoli non contraggono peccato originale. *E* 482. Fanno l'ostia confetta col sangue di un piccolo. *E Med. cuor.* 158. In persona anche il perseguitarono, che insin piccolo fu perseguitato da Erode, poi da' Giudei,... [Camp.] *Art. am.* I. Ercule era ancor piccolo (*parvus erat*), e con le mani strinse ed uccise due serpenti.

2. **Da piccolo.** *Posto avverb., vale Nell'infanzia. Fr. Giord. Pred.* 14. (*Man.*) Quegli che da piccolo piglia mala forma, e'l mal colore, diventa poi pessimo. *E appresso:* Il mondo è in tanto male per le male genti che ci ha, i quali sono usi a' vizii da piccolo.

3. **Piccolo,** *per Uomo di bassa condizione.* [Camp.] *Bib. Deut.* 1. Non sarà neuna persona più accetta che l'altra, o da lunga o da presso che sia; così udirete lo piccolo come lo grande (*ita parvum ut magnum*).

4. (B. A.) **In piccolo,** *posto avverb., si dice in termine di Pittura e di Prospettiva, delle cose fatte in forma piccola sopra un modello grande, Sagg. nat. esp.* 5. (*C*) Il secondo strumento non è altro, ch'una copia del primo fatta in piccolo.

PICCOLOTTO. [T.] *Agg. e quindi sost., Alquanto piccolo, di piccolezza non bella, segnatam. della pers.* [T.] È rimasta piccolotta, ma pur belloccina. — È piuttosto piccolotto. *Di pers. adulta.*

PICCONAJO e † **PICCONARO.** *S. m. Coadjutore de' birri del civile, che portava un pezzo d'arme in asta simile alla picca. Stat. Merc.* (*C*) Debba... dare ajuto, consiglio e favore, e messi, e berrovieri, e picconai per la detta esazion fare. *E altrove:* Messi... ricevessono... per alcuno picconajo, che seco menassono, di proprio lo provveggano, e paghino. [Val.] *Pucc. Mercat. vecch.* 6. 37. Esconne Manigoldi e Picconai, Di cui la gente spesso si rammarca, Perchè si pascon pur degli altrui guai.

[T.] *Ant. Pucc. Capit.* Picconajo, *Guastatore in guerra.*

2. *Per Colui che adopera il piccone. Vend. Crist.* 41. (*C*) Tu hai i picconai per farti minare, ed hai la scure anche a' piedi, e non vedi lume. *Ordin. Giust.* 355. (*Man.*) Centocinquanta maestri di pietra e di legname, e cinquanta picconari forti e gagliardi con buoni picconi.

† **PICCONARE.** *V. a. Percuotere con picca. Cronichett.* 243. (*M.*) Appresso, che qualunque fosse stato arso, ovvero picconato in alcun modo per questi romori passati, fusse privato perpetuamente...

2. [Cont.] *Rompere col piccone. Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 263. Il Vicario mandò un esecutore, con altri della sua corte, acciochè facesse cancellare le immagini dal padrone di casa. E non essendosi trovato il padrone di casa; quegli, chiamato un fabbricatore, fece cominciare a picconare con un ferro nel muro dov'erano i santi.

† **PICCONARO.** *V.* PICCONAJO.

PICCONATA. [T.] *S. f. Colpo di piccone.*

PICCONE. *S. m.* (Ar.Mes.) *Strumento di ferro con punte quadre a guisa di subbie, col quale si rompono i sassi, e fansi altri lavori di pietra, come macine, e sim. Bern. Orl. Inn.* 3. 6. (*C*) Chi ha veduto tagliare una torre A forza di picconi, e di martelli.

[Cont.] **Piccone a taglio, a punta di diamante.** *Zab. Cast. Ponti*, 6. Tali tracce si profondano un palmo coi taglioli, o picconi a taglio, perchè così la punta della zeppa non arriva al fondo di esse, nè tocca il travertino, ma fa il suo effetto di forzare nei lati; ove, acciocchè il travertino non ceda o sia ammaccato, si adattano le mollette o biette... Si fanno coi picconi a punta di diamante più canaletti, o guide, o tracce, come in A, tanto distanti l'una dall'altra quanto largo si vuole il pezzo del travertino. [Giust.] *Serd. Stor.* 4. 9. In breve tempo fanno tale presa, che appena di poi si possono spezzare co' picconi (*certi vasi*).

[T.] *Zappone grosso, per scassinare lastre di selciati che penetrando divida e rompa. Targ. Viagg.* 1. 119. Il fattore gli faceva stritolare a forza di piccone, per acconciare con quella ghiaia gli stradoni della villa. = *Tav. Dicer.* (*C*) Rimangasi di comprare picconi e faccelline, per disfare e ardere la cittade. *Dittam.* 1. 25. E mossesi col fuoco e colla spada, Fiumi e selve passando, infinchè e' venne Là, dove co' piccon' fe' far la strada. *Lab.* 246. Queste parole così dette sono i martelli, i picconi, i bolcioni, i quali gli alti monti, le dure rocche, gli strabocchevoli balzi convien che rompano, e la via ti facciano. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 72. Domandano di cavare il travertino... a soldi quaranta al braccio quadro, misurando per faccia; e simile, archi maestri e daregli conci a ponta di piccone, a giudizio d'ogni buono maestro. *Zab. Cast. Ponti*, 6. Aperta, e profondata in tal guisa la cava, si leva dal masso, prima di ogni altra cosa coi picconi, e palo di ferro, tutta la superficie spugnosa, sol buona a far calce.

2. [Cont.] *Lo stesso che* Gravina. *Bandi Fior.* III. 125. Accette, picconi, pali di ferro grandi e piccoli, arali di ferro, catene da fuoco. [T.] *Buon. Fier.* 2. 4. 5. Picconi e catene. [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 11. Con i picconi, con le marre, zappe, e scure si cavano e tagliano gli sterpi de la terra, e le più profonde radici. *Pant. Arm. nav.* 82. Vi bisognano anco picconi, zappe, pale, corbe, falci, sacchi per mettervi terra, e sacchi di lana per far in brevissimo tempo trinciere e forti, come fu fatto per l'impresa di Portogallo.

3. **Piccone a lingua di botta,** *chiamano i muratori una Sorta di martello che essi adoperano.* (*Fanf.*)

4. *È anche accr. di* Picca. *Picca grande; ed è una Sorta di arme antica di varie maniere; e sonne particolarmente alcune di ferro da tutte due le parti acute; ed oggi in molte armi gentilizie se ne vede impressa la forma. Borgh. Arm. Fam.* 60. (*M.*) Nuove divise, come a dire scacchi, picconi, onde, vai, ed altre tali cose.

PICCONIERE. *S. m.* (Ar.Mes.) *Colui che lavora con piccone.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* v. 764. Molte volte, secondo che mi riferirono gli artefici ed i picconieri che lavorano nelle cave sotto terra, nel cavare della miniera che fanno co 'l piccone, accade che ritrovano alcune fontanelle, dalle quali nel discoprirle corre fuori l'argento vivo puro in assai buona quantitade. = *Targ. Tozz. G. Viagg.* 7. 235. (*Gh.*) Due picconieri battono di mano in mano con due mazze la testata opposta della gucchia. *E* 7. 285. Quattro coppie di picconieri, in ciascheduna delle quali una volta l'agucchia, e due batton la mazza su' l'agucchia per fare le mine.

PICCOSACCIO e **ACCIA.** [T.] *Pegg. di* PICCOSO. *Agg. e come Sost.*

PICCOSAGGINE. [T.] *V.* PICCOSITÀ.

PICCOSETTO. [L.B.] *Dim. di* PICCOSO, *senza vezz.; e può dire piccoso anche troppo, ma in cose da poco.* Piccosuccio *attenua; ma può anche questo suonare assai biasimo.*

PICCOSINO. [G.M.] *Dim. di* PICCOSO. Fanciullo piccosino. *Ma può talvolta dire biasimo più grave di* Piccosetto. Certi politici son piccosini, quando ci si mettono.

PICCOSITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* PICCOSO. *Più com.* Picca *e il sentimento e il vizio, e l'atto e l'abito. Ma* Piccosità, *dice peggio.* Piccosaggine, *ancora peggio.*

PICCOSO. *Agg. Che si picca, Garroso. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 272. (*C*) Scorre con istrepito, e con impeto quella interrogazione, che Amore stesso, così piccoso e ardimentoso Nume, scuora e sconfigge. *E Senof.* 1. 11. (*M.*) S'adira per questo Cupido, perchè egli è un Dio piccoso, agli orgogliosi inesorabile.

PICCOSUCCIO. [L.B.] *V.* PICCOSETTO.

PICCOZZA. *S. f.* (Ar.Mes.) *T. di varii artisti. Martello tagliente da una parte, che anche dicesi* Piccozza a occhio. (*Fanf.*) [Cont.] *Fal. Voc.* Piccozza, *Scure.* [L.B.] *Nel senso milit. L'arme de' guastatori in Tosc.* Piccozza.

[Camp.] *Diz. marit. mil.* Piccozza è il Piccone di ferro, che da una parte riesce in una punta acuta, e dall'altra ha il filo come l'accetta, per tagliare la legna al bosco.

PICCOZZINO. *S. m. Dim. di* PICCOZZA. (Ar. Mes.) *Piccola scure, di cui si servono i falegnami, i tornitori ecc. per isbozzare i piccoli pezzi di legname, che gli tengono con una mano, coll'altra gli foggiano adoperando esso arnese.* (*Fanf.*)

PÌCEA. *S. f.* (Bot.) *Pianta che ha le foglie solitarie, tetragone, appuntate, lisce; le pine bislunghe e pendenti. Somiglia il larice, è sempre verde, e dicesi volg.* Pino neto, Zampino (Abies vulgaris, *Poir*, Pinus picea, *Linn.*). *Sost., aur. lat.* (*Mt.*) *Latinis. inusit.* — *Ricett. Fior.* 3. 44. Adulterasi colla picea, detta volgarmente zampino. *E* 1. 55. La ragia è un liquore, che naturalmente distilla dal pino, dalla picea e dall'abete. [Cont.] *Sod. Arb.* 118. Sono ancora alcuni e di foglia e di legname tanto simili l'un dell'altro, che quasi non si discernono; come il pino, il pinastro, la picea, l'abeto, il larice, e la teda, a tal che ciò dà indizio che stanno fra loro volentieri, e così s'hanno a piantare. [T.] *Montig. Diosc.* 34. Fàlsasi (*la scorza dell'incenso*) colla scorza del pino o della picea.

2. [Cont.] *Il legname. Cat. P. Arch.* II. 7. Il pino, la picea, e l'alno si cavano o votiano per docci o canali per condurre acque; e sotterra durano molti anni. *Bart. C. Arch. Alb.* 34. 49. La picea e il pino, se si sotterrano, sono eterni.

PÌCEO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Piceus. *Di pece, o Nero come pece. Latinis. inusit.* [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 77. Respondiamo, che senza dubbio sotto la terra in alcuni luoghi si trova il calore; e che i suoi effetti sono le essalazioni infocate, i carboni, le materie pìcee, le vene calde. [T.] *Rado anche nel verso; pure l'usa un moderno.* = *Alam. Avarch.* 9. 112. (*Man.*) Qui tacque, e per la man poscia il conduce Ov'è sopra l'altar l'immago altera, Cui da lampadi ardenti innanzi luce D'atro piceo color la fiamma fera.

PICOLINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloido volatile che si riscontra nel catrame, derivante dalla distillazione del litantrace, e da quello della distillazione degli ossi.*

PICOZZI e **PICOZZE.** *S. m. plur.* (Vet.) [Valla.] *Sono così appellati i due denti, che in ciascuna mascella dei quadrupedi occupano il centro dell'arco formato dagli incisivi.* [Cont.] *Gorz. M. Cav.* I. 1. Forniti li trenta mesi ne cadono quattro (*denti del cavallo*), due di sopra e due di sotto, e ne nascono altri quattro che si chiamano picozze; quali sono più forti, più grandi, più larghi, e più gialli di quelli da latte.

PICRATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali che forma l'acido picrico.*

PICRICO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che, unito al nome generico di Acido, serve a denotare un prodotto speciale, di natura acida, a cui dà nascimento l'acido nitrico posto ad agire sull'aloè, sul catrame, sulla salicina ecc. Ebbe varii nomi, di* Acido carbusotico, *di* Acido trinitrofenico, *di* Amaro di Welter *ecc. Produce de' bei colori gialli, per cui si usa in tintura; ed associato con altri ingredienti, forma una polvere esplosiva di gran forza. V. in De Vit* Picra, *e altri di quella famiglia. Gr.* Πικρός.

PICROTOSSINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloido che si estrae dalla coccola di Levante, ed è venefico.*

PIDOCCHIACCIO. *S. m. Pegg. di* PIDOCCHIO. (*C*)

2. *E trasl. Lib. Son.* 40. (*C*) Quel pidocchiaccio è bene un gran peccato.

PIDOCCHIERÌA. *S. f. In signif. metaf. Che ha tolto il luogo del proprio, Grettezza, d'avaro sudicia.* Pediculatio, *Gl. Filos., nel senso corp.* — *Bocc. Nov.* 5. *g.* 8. (*C*) Generalmente sono uomini di povero cuore, e di vita tanto strema e misera,

che altro non pare ogni lor fatto che una pidocchieria. *Varch. Stor.* 13. 487.

2. **Pidocchieria**, *volgarm. per Cosa di poco momento.* (*C*)

PIDOCCHIETTO. *S. m. Dim. di* PIDOCCHIO. Pedicellus, *Petron.*

Salvin. Annot. Fier. Buon. 2. 1. 15. (*M.*) Pedicelli, cioè Pidocchietti, sono quei vermicciuoli che fanno il prudore a' rognosi.

PIDOCCHINO. *S. m. Dim. di* PIDOCCHIO. (*C*)

2. *Trasl. peggio che volg.* Pedicellus *fig., anco in Petron.* — *Lib. Son.* 15. (*C*) Gigi, pidocchin mio, Franco, ti fruga. *Burch.* 1. 123. E come molti pidocchi pollini Furon veduti armeggiare in riviera.

PIDOCCHIO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Nome volgare di alcune specie di insetti Atteri, delle quali una vive tra i capelli* (Pediculus capitis, *Linn.*), *un'altra negli abiti* (Pediculus vestimenti, *Lin.*). Pedunculus, *Pelagon.*; Pediculus, *Cels. Aur. lat.* = *Cr.* 6. 109. 1. (*C*) Contra la rogna, e' pidocchi vale l'unguento fatto della sua polvere (*della strafizzeca*), e aceto. *Lib. Viagg.* In detta Badia non possono essere, nè stare mosche, nè pidocchi, nè pulci, nè cimici. *Bern. Orl. Inn.* 51. 17. (*C*) Una gran gente appresso gli venìa, Ma tutta quanta di pidocchi è piena. [T.] *Prov. Tosc.* 161. Alla guerra si va pieno di danari, e si torna pieno di vizii e di pidocchi.

2. **Pidocchio**, *vale anche Pollino. Cr.* 2. 86. 6. (*Man.*) Ancora da pidocchi fortemente son molestate (*le galline*), massimamente quando covano. *Pallad. cap.* 27. I pidocchi loro (*delle galline*) si si spengono colla stafisagra.

3. *Per simil. dicesi di Certi insetti simili a' pidocchi, che infestano le erbe e i fiori. Lib. cur. malatt.* (*C*) Come addiviene nelle erbe, e nelli fiori, quando sono impidocchite, che èe difficile smorbarle da' pidocchi.

4. **Scorticare il pidocchio.** *V.* SCORTICARE. [T.] Sbuccerebbe il pidocchio per levarne la pelle. *Prov. Sic.* L'avaro scortica un pidocchio per un danaro.

Pidocchio rinato, *volgarm. Chi di vilissima condizione, è salito per favore della fortuna, in ricchezze e dignità. Nel sec.* XVI *dicevasi* Pidocchio rilevato, *e il Razzi nella Cecca, scrisse:* Furfante, pidocchio rilevato. *Ora* Pidocchio rifatto. (*Fanf.*) [Mor.] Pidocchio risalito, *Villan rifatto, ma in senso di più dispregio.* [T.] *Men com. Montato in cima al capo, superbo del posto.* [G.M.] *Più com.* Pidocchio rivestito, *e* Pidocchio cascato nella farina.

Altre fig. triviali. [T.] *Prov. Tosc.* 223. Quando il pidocchio casca nella tramoggia, si pensa d'essere il mugnaio (*di sottoposto*). *E* 18. Adulatori e parassiti sono come i pidocchi (*campano sulla pelle altrui*).

5. **Pidocchio di mare.** *Sorta d'insetto acquatile. Red. Ins.* 154. (*C*) Sono nomi a loro notissimi la pulce, il pidocchio, e la cimice di mare.

PIDOCCHIOSO. *Agg. Che ha de' pidocchi.* Pediculiosus, *Marz.*; Pedicosus, *Titin. in Fest., dubbio. Burch.* 1. 19. (*C*) O Belzebù, o birri pidocchiosi. *Bern. Orl. Inn.* 40. 37. Addosso a quella gente pidocchiosa!

2. *E spesso fig. vale* Gretto, Avaro, Sudicio. (*Fanf.*)

3. *Per Meschino. Buon. Fier.* 3. 2. 9. (*C*) A voler qualche spaccio Far pidocchioso della vostra merce. [T.] *Prov. Tosc.* 81. Mercante litigioso, o fallito o pidocchioso.

PIÈ. *V.* PIEDE.

PIEÀCCIO. *V. il seg.*

PIEDACCIO e † **PIEÀCCIO.** [T.] *S. m. Pegg. e accr. di* PIEDE. *Piede troppo grande, o sudicio, o mosso senza garbo.* [Cast.] *Piccolom. Bell. Creanz. Sonn. p.* 29. Si alzan così (*la veste*) per mostrare il piè galante, con un poco di gambetta tutta attillata; anzi mostran quei pieacci larghi, mal tenuti, con certe pianelle scortecciate per la vecchiezza.

[T.] Fa tanto rumore con que' piedacci.

PIEDALE. *S. m.* [Val.] *Pedale, che è più com.* (*V.*). *Di* Pedalis *sost., in altro senso, V. De Vit.* Pedamen, *Palo, aur. lat. Fag. Rim.* 7. 11. Porsi di buoni fichi a piantar tanti piedali.

PIEDE. *S. m. Anche accorciato si scrive* Piè, *così nel numero del meno, come nel numero del più, benchè talora gli antichi usassero nel plurale* Piei. Pes, pedis, *aur. lat.*

La parte del corpo dell'animale congiunta con la estremità della gamba, parte che gli serve a reggersi e a camminare. Dant. Inf. 21. (*C*) L'omero suo (*del diavolo*)... Carcava un peccator con ambo l'anche Ed ei tenea de' piè ghermito il nerbo. *E Purg.* 3. Quando gli piedi suoi lasciâr la fretta, Che l'onestate ad ogni atto dismaga (*cessò di correre*). *E* 28. Come si volge colle piante strette A terra, e intra sè donna, che balli, E piede innanzi piede a pena mette. *Pass.* 353. Se gli venisse messo il piè manco innanzi al dritto. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 15. 5. Allora quegli chiamò il nome di Cristo, chinossi e prese con mano il piè secco di quello uomo, e tirollo, e incontanente a quello toccare il ginocchio perduto si dirizzò, e riebbe l'andare. = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Come se 'l mondo sotto i piedi le fosse venuto meno, lo fuggì l'animo. *Dittam.* 5. 16. Così per Libia rimovendo i piei, Spiando lui d'alcuna cosa bella, Che fosse da notar ne' versi miei. *E* 6. 5. Menami lì, dove veggia il sepolcro, Prima ch'in altra parte drizzi i piei. *Fr. Jac. Tod.* Vado a gridare alli piei di Cristo. *Petr. Canz.* 10. 5. *part.* I. Ben sai che sì bel piede Non toccò terra unquanco. *E Son.* 46. *ivi.* E ch'e' piè miei non son fiaccati e lassi. *E* 72. *ivi.* Nè tante volte ti vedrò giammai, Ch'i' non m'inchini a ricercar dell'orme, Che 'l bel piè fece in quel cortese giro. *Rucell. Anat.* 128. Il piede, secondo la sua natural definizione, è tutto quello che si stacca dalle natiche sino all'estremità delle dita de' piedi, e da molti si chiama il gran piede, o gamba, e dividesi nelle sue parti, come le mani, cioè nella coscia, nella gamba, e nel piè piccolo; il piede speciale poi, in pedio, metapedio, e dita. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 17. 27. Un bel velo, Che le arrivava quasi insino a piedi.

Collo del piede. *Quella parte del piede dove s'affibbia la scarpa. Bast. Ross. Appar. e Interm.* 23. *tergo.* (*Gh.*) I lor calzari di lame d'oro con ricamo e ornamento di drappi di più colori arrivavano infino al collo del piè, affibbiati con lame d'oro e d'argento,...

Fiosso del piede. *La parte laterale e più stretta della pianta del piede presso al calcagno.* [L.B.] *O piuttosto Il vuoto sotto le piante.* = *Sacchett. nov.* 159. (*Gh.*) Rinuccio di Nello era più morto che vivo,... e le rotelle delli sproni gli erano cascate di drieto (*di dietro*), e intrate (*entrate*) sotto le piante, le quali gli aveano laceri tutti i fiossi de' piedi.

Nodo del piede. *Quella parte dove il piede s'annoda, cioè si congiunge con la gamba. Vit. SS. Pad. v.* 2. *p.* 50. *ediz. Silves.* (*Gh.*) Infino al nodo del piede io sentiva l'acqua, e non più.

2. [Cont.] *Delle bestie. Cit. Tipocosm.* 220. Piedi, e solidi, o bifidi, o moltifidi. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 69. Questo tutto, dalla gamba alla pianta, che è sotto il corno ove si pone il ferro, si domanda mano; e alle gambe di dietro piede. *Gris. Cav.* 15. *v.* Il cavallo... sarà in levare le mani e i piedi sempre facile.

Prov. **Questo piè non va da questa gamba;** *e dicesi delle cose che non possono stare, o che si contraddicono. Car. Lett.* 1. 200. (*M.*) E nondimeno si mettono in guarnigione, e licenziano le fanterie. Questo piè non va da questa gamba. *V.* GAMBA, § 34.

[Cont.] **Piede di lepre.** *Lo zampino col pelo, che serve da spazzoletta. Cit. Tipocosm.* 402. Il batteloro, e gl'istrumenti suoi; cioè la pietra da battere, il martel da battere... il piè di lepre.

(Vet.) [Cont.] **Piede del cavallo.** *Può aver molti difetti, esser cumulo, incastellato, inchiodato e sim. Santap. N. Cav.* II. 3. Quando un cavallo si muove di passo o di trotto, mette prima un piede in terra e poi l'altro, di maniera che con un piede principia il moto e con l'altro lo finisco, intendo de' piedi e non delle mani, essendo li piedi che danno principio al moto. *Garz. M. Cav.* I. 1. Quando la suola è più alta del corno, difficilmente può ferrarsi; questo si chiama piede cumulo, ed è di sopra cavo come conca; tali piedi sono difformi, mancano di calcagno, e si rendono inutili.

(Vet.) [Val.] **Piede della briglia o della staffa.** *Gli antichi ippologi indicavano con questi nomi il membro posteriore sinistro del cavallo, siccome dicevano mano della staffa l'estremità sinistra anteriore.* [Cont.] *Santap. N. Cav.* I. 14. Per un bajo castagno, balzano del piè della staffa, che sia bravo cavallo, n' ho visto del medesimo mantello e nella medesima maniera segnate delle rozze, e così de' gli altri mantelli, e segni.

[Valla.] **Piede della lancia.** *Era distinta con questo nome dagli antichi ippiatri e scudieri l'estremità destra posteriore del cavallo, siccome chiamasi mano della lancia l'estremità destra anteriore.*

3. *Per Fusto d'albero. Dant. Purg.* 32. (*C*) E volto al temo, ch'egli avea tirato, Trasselo al piè della vedova frasca. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 85. Se alcuno albero di frutto riesce alto di piè, tanto che paia esser superfluo, taglisi in quel luogo dove si può considerare che abbia da broccar fuori migliori germogli. [Camp.] *D. Conv.* 245. Lo piè dell'albero, che tutti gli altri rami comprende, si dee principio dire e cagione di quelli.

Fu detto altresì del Fusto della vite, e dell'edera. Tass. Ger. 3. 75. (*M.*) Caggion recise da taglienti ferri Le sacre palme... Gli olmi mariti, a cui talor s'appoggia La vite, e col piè torto al ciel sen poggia. *Poliz. Stanz.* 1. 83. L'ellera va carpon co' piè distorti. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 42. *v.* Parimente procuri il potatore darle tal forma, che le braccia si dividano in cinque o in quattro a guisa di croce, e giamai in manco di tre; acciochè ugualmente carichi la vite di frutto, e con ugual peso da ciascuna parte stia sopra il suo piede.

4. *Per Pianta d'erba. Bocc. Nov.* 5. *g.* 4. (*C*) Su vi piantò parecchi piedi di bellissimo bassilico salernetano. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 184. *v.* Sofieno i piedi di esse (*lattuche*) piantate troppo spesse, lievisene qualche piede per far che restino rare. *E* 191. L'origano si semina di sua semenza, che è molto minuta; e trapiantandosi i piedi o cespugli di esso, ricerca comunalmente luoghi asperi e tra pietre, e terreni che sieno deboli e leggieri, e in essi divene migliore che in luoghi grassi.

[Cont.] *D'albero. Sod. Arb.* 27. In Sicilia è gran copia di pistacchi; lo sughero fa per tutta Italia, ed in Spagna per tutto. In tutta la Francia non ve n'è pur un piede, nemmeno lecci.

(Bot.) **Piede colombino**, o **Piede di colombo.** *Pianta che produce fiori a coppia celesti, ed è comune nei terreni incolti. Tes. Pov. P. S. cap.* 47 (*C*) Timo, ramerino, piede di colombo trito ed impiastrato al contrario della postema attingono il veleno. *E cap.* 49. Piantaggine, piè di colombo... fa polvere di tutto insieme. *E appresso:* Se la detta piaga è corrotta di fuori, mettivi suso succo di piè di colombo. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 192. Sono erbe di macerie... la momordica, e 'l piè colombino, e sue spezie, la camamilla, e sue maniere, il buftalmo.

Piede di leone. *Pianta comune ne' boschi e nei prati montuosi, che ha qualità astringente, e stimata per ciò vulneraria. Lib. cur. malatt.* (*C*) L'erba chiamata piede di leone, impiastrata, dicono i maestri, che giova. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* IV. 632. La stellaria, la qual chiamano alcuni piede di leone, ed altri alchimilla, è una pianta, che nasce per lo più ne i prati delle montagne, le cui frondi si rassembrano assai a quelle della malva; ma sono più dure, più nervose, e più crespe; e sono i suoi cantoni, che sono otto, assai più apparenti e per tutto dentati, di modo che quando le frondi sono bene aperte si rassembrano veramente ad una stella.

Piè o Piede vitellino. *Sorta d'erba detta anche* Gichero. *Cr.* 6. 60. 1. (*M.*) L'iaro, cioè Gichero, il quale per altro nome è detto barbaaron, ovvero piè vitellino, è caldo, e secco in secondo grado.

5. *Per Estremità, a Radice di monte. Ar. Fur.* 14. 99. (*M.*) Dirà quant'onde, quando è il mar più grosso, Bagnano i piedi al Mauritano Atlante. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 58. Iginio seguendo Tremellio afferma i piè de i monti, che ricevono la terra cascante da la cima, overo le valli che da concorso de' fiumi e d'inondazioni sono cresciute, esser atte a vignali; ed io gli consento.

[Cont.] *D'un argine, parapetto, e sim. Gugl. Nat. fiumi*, I. 51. Dopo questa (*golena*), immediatamente siegue il piede dell'argine, la cui pendenza dalla parte della golena si chiama scarpa interiore, e quella dalla parte della campagna scarpa esteriore.

[Cam.] *Giusti, Prov. Toscani, p.* 62. Piè di montagna, porto di mare, fanno l'uomo profittare.

6. *Fu attribuito dai poeti anche all'acqua che corre. Alam. Colt.* 5. 108. (*M.*) Ove un natio ruscello Possa il corrente piè drizzare intorno. *Tass. Ger.* 7. 25. Giunse dove surgean da vivo sasso In molta copia chiare e lucid'onde, E fattosene un rio, volgeva a basso Lo strepitoso piè tra verdi sponde.

7. *La parte inferiore di trave o di legno, di colonna, e sim. Fr. Giord.* 293. (*C*) E nel forame, dove stette il piede della croce di Cristo, vi mettono i peregrini il capo con grande reverenza. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 63. 9. Sarà molto utile, ad ogni coppia, porre esse travi al contrario l'una dell'altra acciocchè le teste di amendue non stieno sopra un medesimo posare, ma dove l'una ha la testa

abbia l'altra in quel luogo il piede. *Gius. da Capr. Orol.* 8. Le quattro colonne dunque del castello si devono fabricare nella forma, che il disegno gli dimostra, ciascuna delle quali dovrà aver il suo piede, ed il suo capo.

8. *Per Sostegno, Base, e anche la Parte inferiore di checchessia. Dant. Inf.* 8. (*C*) Assai prima, Che no' fossimo al piè dell'alta torre. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 388. I portici, le loggie, gli archi, le catene, le scale, il piè de la scala, il capo, scala ratta, piana. *Scam. V. Arch. univ.* I. 240. 9. Dopo vinta l'Asia, Gneo Manlio fu il primo che introdusse in Roma triclinii di rame, le tavole e mense piccole con un piede solo: le quali egli portò nel suo trionfo. *Rusc. Geog. Tol.* 36. Di questa polvere si piglierà due parti, e si metteranno in un bicchiero senza piede. *G. G. L.* VI. 297. Il cannoncino è fatto mobile nel suo piede o guida che dir la vogliamo.

[Cont.] *Usasi spesso in questo signif. nel numero del più, e con maggiore analogia ai piedi degli animali.* = *Fr. Jac. Tod.* (*C*) Il letto ha quattro piedi. *Sen. Ben. Varch.* 2. 34. Si truovano moltissime cose, le quali non hanno nome; onde noi non le chiamiamo con i vocaboli proprii, ma accattati d'altronde; come esempli grazia noi chiamiamo piè ed il nostro e quel del letto, e quel de' monti,... [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 542. Le sedie, con le maniere loro, cioè il poggio, le sponde, i piedi. *Bart. C. Arch. Alb.* 303. 52. La capra è uno instrumento navale di tre legni, le teste da capo de' quali congiunte insieme si sprangano e si annodano, e i piedi si collocano in triangolo. *Cr. B. Proteo mil.* II. 42. Noi gli usiamo (*questi stromenti*) con tre piedi, i quali si slargano a modo d'una piramide, e si tornano a congiugner insieme.

[Cont.] *Del compasso. Lo stesso che* Punta. *Danti, Astrol.* 33. Ponendo un piede del compasso sopra il detto diametro, trova il centro della prima ora inegnale, stringendo ed allargando tanto le seste che elle passino per il centro del dorso. *Cr. B. Proteo mil.* I. 4. Immoto il compasso, mettendo un piede nel punto C, faremo coll'altro un cerchio occulto al quale s'hanno a tirar due linee dai punti G ed H. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 3. Purchè un piè del compasso stia immobile, permette (*il matematico*), che l'altro si ravvolga d'attorno quanto a lui piace.

[Cont.] *Lo stesso che* Piedistallo. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 406. Il piede che fece sopra la tazza, condusse (*il Tribolo*) con molta grazia, e con certi putti e maschere, per gettare acqua, bellissimi; sopra il qual piede era d'animo il Tribolo che si ponesse una statua di bronzo.

9. (Mar.) [Fin.] **Piede d'una bandiera.** *È la gazza inferiore del suo gratile, alla quale si annoda la sagola per ammainare.*

[Cont.] **Piede d'un albero.** *È quella parte di esso che è fissata sulla scassa. Cr. B. Naut. med.* I. 26. Il diametro della grossezza dell'albero maestro nel piede contiene palmi due, ma nel calcese palmi 1 $^1/_3$. *Pant. Arm. nav.* 124. Il luoco loro (*de i pradieri*) è alla prora al piede del trinchetto, sopra il tamburetto e lo sperone.

10. *Per Misura di versi, di che vedi i Grammatici. Ott. Com. Inf.* 10. 178. (*C*) Amendue parlarono in rime, e altre spezie di dire, con misura di piedi, e di tempi sillabati. *Bocc. Com. Dant.* 1. 4. Componendo i loro versi, secondo la diversa qualità di essi, di certo e determinato numero di piedi. *E appresso:* Del qual numero di sillabe sempre il terzo piè nella sua fine è consonante alla fine del primo. *Sen. Ben. Varch.* 2. 34. Noi chiamiamo piè ed il nostro, e quello de' versi.

11. (Metrol.) [Luv.] *Misura di lunghezza che è diversa ne' diversi paesi, e che suolsi comunemente dividere in dodici parti uguali, dette pollici ed once.* [Cont.] *Bart. C. Geom. Or. Fineo*, 11. *v.* Il piede è di quattro palmi, cioè di 16 diti, la metà del qual piede secondo la misura di Parigi ti dimostra la figura che segue. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 94. Dimandasi piede, e anco passo, tratto dal piede umano e dal passo. Fu ritrovato per il terreno, acciocchè non fosse bisogno chinarsi per misurarlo.

G. V. 2. 77. (*C*) Dopo Alberigo regnò re de' Longobardi Eliprando, il quale fu grande come Gigante, e per la grandezza del suo piede si prese la misura delle terre, e ancora a' nostri di si chiama piè d'Eliprando, il quale è poco meno, che 'l braccio della nostra misura. *Cr.* 1. 7. 3. Per lo mezzo di questo luogo si piantino alcune piante di pero, o meli, che sieno venti piedi almanco distanti. *Borgh. Orig. Fir.* 85. Come chiamavano i nostri vecchi, seicento, e settecento anni fa, e più vicino ancora nelle misure, piede della porta, piede di Lioprando.

12. (Mus.) [Ross.] **Piede.** *Misura della lunghezza delle canne nell'organo, la quale corrisponde a* 33 *centimetri. Dicesi Organo di* 4, 8, 16 *o* 32 *piedi, quello in cui la canna del* do, *chiave di Basso sotto le righe nel Principale, ha appunto quella lunghezza. L'Organo detto di* 12 *o di* 24 *piedi, è quello in cui non il detto* do, *ma la sua quarta* fa *è lunga* 12 *ovvero* 24 *piedi. Dicesi pure Registro di* 4, 8. 12 *ecc. piedi, quello in cui il* do *od il* fa *più grave ha una tale lunghezza. Ser. Org. Com.* 1. Il grande Organo si può chiamare di piedi 32, perchè non solo ha un Principale bassi di 32, ma ha ancora un Ripieno composto di sette registri pure di 32 piedi.

[Ross.] **Piede.** *Nella canna d'organo è un tubo stretto nella sua base, e che va allargandosi in forma di cono rovesciato; il quale inferiormente s'infigge nel somiere, onde ricevere il vento, per comunicarlo superiormente alla parte sonante, ossia corpo della canna.*

[Ross.] *Nell'Arpa è una specie di panchettino, sul cui piano superiore sono fermati la Colonna e il Corpo, quella verticalmente, questo con divergenza verso il petto del sonatore: e dall'inferior parte del Piede sporgon fuori i Pedali.*

Piede di porco *Palo di ferro, che da una parte si impiega a guisa di zampa, e introdotto fra i grassi legnami serve a rimuoverli.* (*Mt.*) [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 174. Un piede di porco. *E Voc.* Piede di porco è un palo di ferro, che da una parte riesce in un finto piede di porco.

13. *Modi avverbiali.*

A ogni piè sospinto, *A ogni passo, e fig. Spessissimo. Non è che della lingua scritta. M. V.* 9. 6. (*C*) Il perchè, seguendo loro costume, credendo colle grida spaventare il Comune di Firenze, e farlo ricomperare a ogni piè sospinto, con istrida, e romore minacciavano il nostro Comune. *Varch. Ercol.* 96. Sogliono alcuni, quando favellano, usare a ogni piè sospinto, come oggi s'usa, *sapete, in effetto,... Alleg.* 63. Quel che già fece composizioni al bujo, ad ogni piè sospinto le sue smarrite chiacchiere, magnificandole, piagnerebbe a credenza.

14. **A piede** o **Appiede, A piedi, Appiè,** *o simili valgono Co' proprii piedi, Non sostenuto da cavallo, carrozza o altro. Bocc. Nov.* 1. *g.* 6. (*C*) Messere, questo vostro cavallo ha troppo duro trotto; perchè io prego che vi piaccia di pormi a piè. *Nov. ant.* 75. 1. E io re Ricciardo solamente con sua gente, e sono tutti a piedi. Allora il Soldano disse: non voglia il mio Iddio, che così nobile uomo, come il re Ricciardo, vada a piede. [G.M.] *Fag. Rim.* Scalzo il poverino a piede.

15. [Val.] **Vedersi l'inimico ai piedi.** *Vederselo ginocchioni, prostrato, ed anco solo umiliato. Fortig. Ricciard.* 3. 81. Ognun crede Già di vedersi l'inimico al piede.

16. [Camp.] **A piede a piede**, *per Vicino vicino, Vicinissimo. Dant. Inf.* 17. Così ne pose al fondo Gerione A piede a piè della stagliata rocca.

17. **A piè fermo**, o **Di piè fermo**, *vagliono Senza muoversi; ed usansi anche in senso fig. Tac. Dav. Stor.* 2. 35. (*Man.*) E barcollando nel fiume, non aggiustavano le ferite, come quelli a piè fermo in ripa. *Filic. Rim.* 453. Amor cui forte il nostro fral già rese, Di piè fermo t'attendo.

[G.M.] *Anco* A piè saldo; *ma men com. Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 14. Questo avvedimento farà che nessun evento contrario vi giunga strano, e che, ricevendoli però tutti a piè saldo, o non vi turbiate per essi, o, se non altro, non vi turbiate a quel segno a cui vi perturbereste se vi arrivassero al tutto nuovi.

18. **A piè giunti**, *vale Co' piedi congiunti insieme. Bellinc. Son.* 269. (*C*) Un mulin colla rocca sconocchiata, Ed un grillo a piè giunti, che saltava.

19. **A piè pari**, *vale Senza muovere un piede prima dell'altro, Co' piedi del pari.* (*C*) [Val.] *Fortig. Ricciard.* 28. 63. Abbiamo speme Di saltarlo a piè pari.

E fig. Fir. Luc. 1. 2. (*C*) Noi ci ficchiamo in qualche lato, se noi ci dovessimo ficcare in un forno, dove noi desiniamo a piè pari. *Malm.* 1. 82. Ed allegro, a piè pari, ed in panciolle, Senza briga vivesse in pace e in ozio. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 21. Si vivono a piè pari spensierati. [G.M.] Certi commentatori di classici le più grandi difficoltà le saltano a piè pari.

Saltare a piè pari, *propriamente vale Saltare tenendo ambedue i piedi accostati l'uno all'altro, e fig. Tralasciare di leggere o esaminare checchessia.* (*Man.*)

Stare a piè pari, *vale Star con ogni comodità, senza punto muoversi e darsi briga, poichè que' che si affaccendano non possono stare co' piedi giunti. Fir. Trin.* 2. 2. (*C*) E forse che, quando e' viveva quella benedetta anima del mio marito, io non stava a piè pari.

20. [Cont.] **A piede piano, a piè piano.** *Senza far gradini. Rus. Arch.* 11. Dove dal di fuori di luogo alto a piede piano si potesse venir ad oppugnar la città. *Imp. St. nat.* II. 32. Nelle stanze ove si va a piè piano... invece di arenato si de'arriciar di testola.

[Cont.] **A piè piano.** *Vale anche* a Terreno, *perchè dalla strada si va in tali stanze senza bisogno di scala. Pall. A. Arch.* III. 20. Queste basiliche de' nostri tempi sono in questo dall'antiche differenti, che l'antiche erano in terreno o vogliam dire a piè piano: queste nostre sono sopra i volti, ne' quali poi si ordinano le botteghe per diverse arti e mercanzie della città. *Barbaro, Arch. Vitr.* 297. Spaziose sale che scoprivano il mare, i giardini, e le verdure; e sotto esse a piè piano erano molte loggie, e luoghi da audienze.

21. **A piè zoppo**, *vale Zoppicando; e fig. Lentamente. V.* A PIÈ ZOPPO. [Cont.] *Anche d'un gioco. Cit. Tipocosm.* 482. L'andar a piè zoppo, giuocar a cicerlanda, a tira lunga.

22. **Capopiede e Capopiè**, *vale Calla parte superiore rivolta al luogo inferiore. Franc. Sacch. nov.* 41. (*C*) Le candele della cera faceva volgere alla mensa capopiede. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 36. 20. L'olmo, perch'egli riserba saldissima la sua durezza, dicono che è buono per fare stipiti da usci; ma bisogna voltarlo capo piede, che la radice sia di sopra. *Zab. Cast. Ponti*, 7. Tizio cava la sua stanga, la rivolta capo piedi, e la si mette nell'arganello, e l'abbassa.

[Cont.] *Alla rovescia. Tetti, Fort.* 26. Gli orecchioni dalla parte di dentro avessero la scarpa alla roversa, cioè capo piedi, di quella della faccia del baloardo.

Fig. Alla rovescia, Al contrario; oppure Con ordine inverso, caminciando da quello che è in ultimo. Varch. Ercol. 146. (*C*) Per rispondervi capopiè, gran danno veramente fu per l'Italia, che il dominio e l'imperio de' Romani si perdesse. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Il medico ignorante quello ha morto, Quell'altro ha medicato capopiede.

A modo di Sost. Buon. Fier. 2. 4. 15. (*C*) Acciocch'io sia quell'io, che debba poi Raddirizzar suoi sghembi, e capopiedi.

23. **Con le mani e co' piè**, *vale A tutto potere. Segr. Fior. Mandr.* 1. 1. (*Man.*) M'ha promesso d'ajutarmi con le mani e co' piè.

24. **Con piede asciutto**, *Senza bagnarsi; e fig. Leggermente. Ott. Com. Inf.* 4. 51. (*M.*) Ora passeremo con piede asciutto. *E* 3. 81. Non volle l'autore la lor fama trapassare con asciutto piede.

† **Con piè secco**, *vale Seccamente, Asciuttamente; e trasl. Senza considerazione, Senza esame, Tacitamente, Sotto silenzio. Dant. Conv.* 146. (*C*) E qui non è da trapassare con secco piè, secondo ciò, che si dice in tempo aspettare.

25. [Cont.] **Da capo a piedi.** *Dall'alto al basso. Bart. C. Geom. Or. Fineo*, 13. *v.* Tu hai adunque (per dichiararti brevemente le parti di essa tavola de' seni diritti) per il traverso in capo delle dette tavole 90 gradi separatamente ordinati in dieci facciate; e nella colonnetta ultima verso la sinistra di ciascuna facciata vi sono distribuiti 60 minuti, da capo a piedi, che hanno a servire a ciascuno de'gradi de gli archi che sono per il traverso in ciascuna facciata.

Dal capo insino a' piedi, *vale In ogni parte. Cont. Rim. ined.* 27. (*Man.*) Miratela dal capo infino a' pici, Che ogni membro è più bello e me' diviso.

26. **Da piè, Dappiè,** o **Dappiede**, *vagliono Dalla parte inferiore. G. V.* 6. 34. 10. (*C*) I Ghibellini facendo tagliar dappiè la detta torre, sì la fecero puntellare. *Malm.* 9. 59. La camicia da piè fregiata e nera. [Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 24. Si farà nella gola del baluardo un muro, che sia grosso tre braccia da piede ed uno da capo, il qual muro riterrà il terrapieno del baluardo, e farà argine al fosso che sarà fra il baluardo e il cavaliere. *Cr. B. Naut. med.*

§ 28. Sopra d'esso (*primo*) s'impernano e conficcano le matere e stamenali ed i forcazzi, che fanno il corbame da piedi delle ruote o matere de' denti, sino alle teste di dette ruote.

[G.M.] La povera madre dormiva nel suo letticiuolo daccapo con un bambino, e un altro più grandicello dappiede.

[G.M.] *Prov. Tosc.* Il più corto riman da piè; *di chi spende troppo, e poi da ultimo gli manca il bisognevole.*

Da piede, e da piè, *vale anche Sotto, Appresso a quello che si parla, o si scrive. Franc. nov.* 70. (*Man.*) Questi porci mi fanno ricordare d'alcun'altra novella.,., la quale racconterò qui da piede. *Varch. Stor.* 12. 455. La qual cosa si farà più chiara, dovendoli io (*i nomi de' ribelli*) scrivere qui da piè, secondo che li ho cavati da scritture private.

Camminare pe' suoi piedi, *vale lo stesso che* Andare pe' suoi piedi, *Procedere naturalmente. V.* Camminare. *Il com. è* Andare co' suoi piedi.

Dal piè. *Dalla parte inferiore, più bassa.* — *Prov.* **Egli è meglio cader dal piè che dalla cima;** *e vale che di due mali, si dee eleggere il minore. V.* Cadere.

[Val.] **Dal piè fino alla cima.** *Interamente. Tesorett.* 11. 194. Non dico ch'io m'affidi Di contarlo per rima Dal piè fin alla cima.

Farsi da piede, *vale Ricominciare dall'un de' due capi. Guitt. Lett.* (*C*) Voglio che non ci facciamo da piede a raccontare il fatto. *Alleg.* 143. Facciamoci da piede a mondarla con mano.

27. **Gente a piede,** *o sim., vale Fanteria soldati pedestri. G. V.* 4. 30. 2. (*C*) Mandovvi il Comun di Firenze gente d'arme a piede e a cavallo. *E* 8. 35. 11. Con più d'altri trentamila sergenti a piedi. [Cont.] *Disci. mil. Arch. St. It.* xv. 385. Essendo approvato tale suo ricorso pe' due terzi di loro o più infra detto mese, non possa dipoi essere forzato nè descritto per soldato a piè.

[Cont.] § **Gente da piede.** *Stat. Cav. S. Stef.* 92. L'autorità del gran connestabile vogliamo che si estenda sopra tutte le genti d'arme, così da piè come a cavallo, nelle guerre di terra... essendo l'esercito terrestre, così di fanteria come di cavalleria, sottoposta all'imperio del gran connestabile dell'ordine della nostra religione. = *G. V.* 7. 123. 2. Il qual fiume era molto sottile d'acqua, agevole a passare a que' da piè, non che a que' da cavallo. [Val.] *Pucc. Centil.* 11. 67. Più furono i paesi Di que' da piede.

[Cont.] **Militare, Servire a piè.** *Disci. mil. Arch. St. It.* xv. 38. Abbino detti Ufficiali piena autorità e potestà di poter collocare nelle terre e luoghi del contado e distretto di Firenze bandiere, e sotto quelle scrivere uomini per militare a piè qualunque a loro parrà e piacerà. *Melzo Gov. Cav.* i. 2. Del soldato a cavallo... Nel soldato, che deve servir a cavallo, s'hanno da presupporre tutte quelle cose che a lui sono communi co'l soldato che serve a piedi. Queste sono la sanità del corpo, e 'l vigor delle membra; l'età... Vediamo ora quel che si richiegga in particolare nel soldato a cavallo.

[G.M.] **In piede, In piedi, In piè;** *Ritto, il contr. di* Seduto. *Segner. Crist. Instr.* 1. 2. Gli antichi Cristiani, per la gran riverenza che avevano alla parola divina, l'udivano sempre in piedi. *E ivi:* Le cose sante non si devono udire se non in piè.

Essere in piè a una data ora, *vale Essere uscito del letto a una data ora. Alleg.* 131. (*Man.*) Perchè siccome al cortigian perfetto Bisogna essere in piè sempre a buon'ora, Così gli è necessario lo sveglietto.

Essere o Stare in piede, *vale Ritrovarsi nel suo essere, intiero, e non distrutto; e dicesi così di cose materiali, come di opere dello ingegno. G. V.* 4. 25. 1. (*C*) Essendo in piede il castello di Montebuoni, il quale era molto forte. *Ovid. Pist.* 4. Ahi lassa? che mi vale, se la rocca di Troja... è distrutta..., poichè io sono in quello stato, in che io mi era quando Troja era in piede? *E appresso:* Troja è strutta quanto all'altra donna, ma per me sola ell'è in piede. *Tac. Dav. ann.* 4. 56. Quando il popolo romano era grande sì, ma non in questo colmo, stando in piè Cartagine, e in Asia possenti Re. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* i. 128. Fonte Viniziana, la quale da quel tempo, che fu l'anno mille e trecento cinquantaquattro, durò insino all'anno mille e cinquecento ventisette e non più: perciocchè la peste di quell'anno, la guerra che fu poi, l'averla molti a' suoi commodi tirata per uso d'orti, e molto più il non averla Jacopo condotta dentro, sono state cagione ch'ella non è oggi, come dovrebbe essere, in piedi. = *Varch. Ercol.* 243. (*M.*) Se la Medea d'Ovidio... fosse in piè, sarebbe per avventura la lingua latina da non cedere anco nelle tragedie alla greca. *Sen. Ben. Varch. lett. ded.* Far tutte le opere di Seneca (favello di quelle, che sono in piè) niuna credo io che se ne truovi nè più cristiana, nè più santa di questa. *Lasc. Lez. Niccod.* 36. E questa lettera è in piedi ancora, ed halla Ippolito de' Canigiani; sì che chi la vuole, la può vedere. [Val.] *Lanc. Eneid.* 2. 177. Tu, Troja, ora saresti in piede.

Essere in piede, *dicesi delle credenze che hanno preso possanza. Fr. Giord. Pred.* 75. (*Man.*) Quando la fede è in piede, non è tempo di martirio.

Essere in piede, *dicesi anche parlando di quistioni, liti, e sim. V.* Essere.

28. **Stare in piedi;** *vale Star ritto, contrario di* Sedere. *V.* Stare. *Bocc. Vit. Dant.* 221. (*C*) Assai manifesto appare, che se noi e gli altri che in simile modo vivono, contra la sopra toccata sentenza di Solone, senza cadere stiamo in piede, niuna altra cosa essere di ciò cagione, se non che...

[Cont.] *Di cosa che stia ritta, non cada. Rosco, Agr. Her.* Sono le vigne dell'uva di quattro maniere, alcune sono poste in alberi... altre son fatte a modo di pergolati... sono alcune altre distese per terra, che son le peggiori di tutte... son altre che come piccioli alberi stanno da loro istesse in piedi, o con pali o canne appoggiate. *Sardi, Capo Bomb.* 117. Le cannoniere de' fianchi si faranno tre; e queste tutte, perchè la terra stia in piedi, si potranno fortificare con graticci fatti di vimini più sottili che sia possibile.

Stare in piedi, *vale anche Conservarsi, Durare. Benv. Cell. Vit.* 1. 46. (*M.*) Stettono questi due cartoni, uno in nel palazzo dei Medici, ed uno alla sala del papa. In mentre che gli stettono in piè, furono la scuola del mondo. [Val.] *Pucc. Centil.* 20. 14. E' promettevan ciò ch'e' si richiede... Ma poco stette lor promessa in piede.

[Cont.] *Aver ancora forza di legge. Bandi Fior.* xxxv. 16. Poichè da qualche tempo in qua sono state fatte in materia di coiame più ordinazioni, secondo che alla giornata s'è porta l'occasione; però, ad effetto che ciascun sappia quale sta in piedi, e quale è alterata, vi si manda la presente instruzione.

Tornare in piedi, *fig. vale Rimettere nel suo primo essere. Bart. Giapp. lib.* 2. (*M.*) Fu il primo che per sua valentia riunì in un corpo, e tornò in piedi la monarchia Giapponese.

Trarre il piè d'alcun luogo, *vale Uscirne. Ar. Sat.* 1. (*C*) Nè trar di casa il piè, nè mutar loco Vorrà senza carretta. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 7. (*M.*) La donna lasciamo stare, che a nozze, o a festa, o a chiesa andar potesse, o il piè dalla casa trarre in alcun modo; ma ella non osava farsi ad alcuna finestra, nè...

[Val.] **Star bene in piedi.** *Non tentennare. Fag. Comm.* 5. 251. Io non barcollo, sto bene in piede.

Tenere in piede, *vale Conservare, Non distruggere. G. V.* 4. 5. 4. (*C*) Facendo i Fiorentini della città loro piacere di disfarla o tenerla in piede.

[Val.] **Tenere in piè,** *per Osservare, Mantenere. Pucc. Centil.* 48. 11. E per tenere in piè la sua promessa... In quel Concilio fu proposta...

[Val.] **In piede, o in piè,** *Alla estremità. Non com. Fag. Rim.* 7. 124. Far risonar le medaglie in piè (*della corona*) attaccate.

[G.M.] In punta di piedi; *posando sola la punta del piede, per non essere sentito.* Venne in punta di piedi nella nostra stanza, e ce lo trovammo addosso senz'essercene accorti.

29. **Piede innanzi piede,** *vale Con moto lento, Passo passo. Bocc. Nov. g.* 9. *Intr.* (*C*) Piede innanzi piede venendosene, pervenne al palagio. *E nov.* 8. *g.* 5. Piede innanzi piede se medesimo trasportò, pensando, infino nella pigneta. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 12. Egli sconsolato, e come già infetto, debolissimo, piede innanzi piede appena mettendo con gli occhi alla terra, e le ciglia prive d'ogni baldanza, dicea fra sospiri; chi m' ha negato l'entrar nella Città, e che sarà di me? se ne ritornava indietro. [G.M.] *Borghin. R. Ripos.* Intanto, piede innanzi piè, se ne andavano scendendo verso il fiume dell'Ema.

30. [Cont.] **Su questo piede.** *A questa maniera, Con questa proporzione. Bandi Fior.* xlviii. 204. Comandano a tutti i proprietari di cartiere, che nel termine di mesi due dal dì della notificazione del presente Editto debbino averle fatte descrivere a docce con accusare la loro precisa quantità, e pagarne in avvenire annualmente la solita tassa su questo piede. *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 364. Su questo piede di cose, venuta la notte, comparse alla chiavica di detta porta un capitano di nobil condizione e di gran vedere, che si chiamava Francesco Uliviera.

[Val.] **Sopra un altro piede.** *In altra guisa, maniera, modo. Fortig. Ricciard.* 7. 24. Vede Che andran le cose sopra un altro piede.

31. **Su due piedi,** *maniera dinotante all'improvviso, Subito; quello che dicevano i Latini* Stans pede in uno. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Risolverono su due piedi, ma dopo 'l fatto se ne pentirono. *Bott. Lett. Zen.* 109. (*Man.*) Questo è quello che così su due piedi mi sovviene.

32. *Locuzioni in senso di preposizione.*

A piede, Appiede, Appiè, *significano Dalla parte inferiore, Da ultimo, In fine, e si uniscono comunem. col secondo caso. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Lo 'ngannatore rimane appiè dello ingannato. *Dant. Inf.* 7. Venimmo appiè d'una torre al da sezzo. *Petr. Canz.* 1. 6. *part.* i. E farmi una fontana appiè d'un faggio. *Fir. Disc. an.* 8. Avevala attaccata appiè d'una finestra, che riusciva sopra l'orto della casa sua. *E* 47. Aveva un corvo il suo nido su un arbore..., appiè del quale stava una grossa serpe per istanza. *Nov. ant.* 22. 1. Trovò un poltrone in sembianti a piede d'una fontana. *Franc. Sacch. nov.* 159. Apparì una gran mortalità, la quale fu molto prosperevole al detto Stoldo, come appiede di questa novella si dimostrerà. [Cont.] *Stat. Fior. Calim. Rif.* 1341. 19. A quegli panni che di qua si faranno tignere, non si possa per ciò rimuovere o svariare il taccamento o la scritta fatta oltramonti, ma possasi scrivere a piede del segnamento il costo di cotale tintura.

E col quarto caso. Cicerch. Pass. Cr. St. 223. (*M.*) Joseppo e Nicodemo recar fero A piè la croce scale e ferramento. *Vit. S. M. Madd.* 87. (*Man.*) Che diremo della madre che rimase appiè la croce? [L.B.] *Dicesi tuttavia* Appiè le scale, Appiè il letto.

33. **In piede** *V.* In piede.

34. *Con accoppiamento di verbi in varii signif.*

[G.M.] Alzare i piedi. — Alzi i piedi; *dice per complimento la povera gente a chi va in casa loro, come per iscusarsi del disordine in cui si trovano le stanze.*

35. **Andare a piede,** *o* **a piedi,** *o* **a piè.** *Andare a' proprii piedi, co' proprii piedi e non portato da che che sia. Nov. ant. nov.* 75. *p.* 200. (*Gh.*) Non voglia il mio Iddio che così nobile uomo, come il Re Ricciardo, vada a piede. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. Elimosinando traversò l'isola, e con Perotto pervenne in Gales, non senza gran fatica, siccome colui che d'andare a piè non era uso.

36. [Val.] **Andare piedi d'uno;** *genuflesso innanzi a lui. Jacob. Laud. Etrur.* 1. 687. Vado a cridar allo piei Del signor: *Memento mei.*

[G.M.] *Sovente,* Andare, Mettersi, *o sim.,* a' piedi d'alcuno, *è espressione di cerimonia. Machiav. Legaz. Cater. Sforza.* Rispondino subito, quando non lo avessino fatto, acciocchè io, concludendo o no, possa tornare costì a' piedi di VV. EE. SS.

Andare a' suoi piedi, *Lo stesso che* Andare co' suoi piedi. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. *tit.* (*M.*) Non potendo ire a' suoi piedi, è portato a casa.

37. **Andare co' suoi piedi,** *vale Non essere condotto o portato da altri.* (*C*)

Andare pe' suoi piedi checchessia, *vale Progredire secondo la sua natura, Non uscir del dovuto del consueto. Non com. Malm.* 2. 62. (*C*) Così, perch'ella vada pe' suoi piedi, Farassi a te. *Car. Lett.* 2. 37. Infino a ora la cosa va pe' suoi piedi. *Rucell. Tim.* 12. 8. 353. (*M.*) In tal caso la giustizia va per lo suo suo diritto anche a' nostri occhi, e ciò perchè Iddio conosce perfettamente, che questo modo più facile, e che va pe' suoi piedi, sia più giovevole per avventura a que' buoni individualmente per mantenerli.

38. [Camp.] **Avere l'un piede entro la fossa,** *per Essere vecchio, cagionevole, presso al morire. D.* 2. 18. E tale ha già l'un piè dentro la fossa, Che tosto piangerà quel monistero. [G.M.] *Boccac. Son.* (*in Fornac. Es. bell. scriv.*) Volgiti, spirto affaticato, omai, Volgiti, e vedi dove sei trascorso, Del desio folle seguitando il corso, E col piè nella fossa ti vedrai.

39. Aver piede. *vale* (*fig. tolta la metaf. dalle piante*), *Pigliar forza. Più com.* Prender piede. *Bemb. Asol.* 1. 39. (*C*) Comunque noi ricevendolo (*Amore*) nell'animo gli lasciamo aver piè, e nella nostra volontà far radici, egli tanto prende di vigore da sè stesso, che poi, nostro mal grado, le più volte vi rimane.

[Cont.] *Aver gran base. Essere inclinato, aver molta scarpa. Pant. Arm. nav.* 229. Vi sogliono essere (*secche*), dove le montagne son basse, ed hanno gran piede in mare. *Barbaro, Arch. Vitr.* 305. Dal basso tanto abbiano (*i contraforti o speroni*) di piede, quanto esser deve grosso il fondamento, ma poi a poco a poco inalzandosi si rastremino.

40. [G.M.] Avere uno sempre tra' piedi; Essergli sempre tra' piedi; *sempre d'attorno.* — Ho sempre costui tra' piedi. — Co' visitatori tra' piedi si studia male.

41. Baciare i piedi, *atto di riverenza. Bern. Orl.* 4. 23. (*C*) E baciatigli i piè, licenzia prende. *Bemb. Lett.* 1. 1. 17. Bacio il santissimo piè di vostra Santità, e nella sua buona mercè umilmente mi raccomando.

Iperb. per Ringraziare umilmente. Bemb. Lett. 1. 1. 21. (*C*) Bacio il piè di vostra Beatitudine nella grazia così benignamente fattami del Brieve supplicatole da me.

42. Battere a' piedi, *oltre al sentimento letterale, esprime talora Dare in grandissima escandescenza, Dar segni di eccessiva collera, e dispiacere.* (*C*)

43. Cadere a' piedi d'uno, *vale Prostrarsegli davanti ginocchione. Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. (*M.*) Questo dono non vi domando, perchè la vita mi sia perdonata, ma per morire vostra figliuola, e non vostra nimica; e così piangendo gli cadde a' piedi.

44. Cader in piedi, *vale fig. Uscir salvo d'un gran pericolo. Cecch. Assiuol.* 5. 2. (*C*) Io ho avuto più ventura che senno...: forse sempre non m'incontrerà 'l cadere in piedi come stanotte.

[G.M.] *Si dice anco:* Cascare in piedi come i gatti; *e* Cascar ritto.

45. Cader tra piedi alcuna cosa, *si dice dell'Abbattersi in essa per l'appunto.* (*C*)

46. [Val.] **Cavarne i piedi,** *fig. Uscirne, Disbrigarsene. Fag. Rim.* 1. 344. E non per questo ne cavava i piedi.

47. Cercar cinque piedi al montone, *vale Non contentarsi del convenevole, o Metter difficoltà dov' ella non è; o Cercar l'impossibile a trovarsi.* [T.] *Machiav. Andr.* Tu cerchi cinque piè al montone. *Ter.* Il nodo nel giunco. = *Ambr. Furt.* 4. 8. (*C*) Ma poichè la pania non ha tenuto, io non vo' cercar cinque piè al montone. *Varch. Ercol.* 10 Bene è vero, che io vorrei, che cotali censori fossero uomini non meno buoni e modesti, che dotti e scienziati, e che, giudicando senza animosità, non andassero cercando, come è nel nostro proverbio, cinque piè al montone.

48. Dar de' piedi, *vale Percuotere co' piedi.* (*C*)

Dar de' piedi, o del piede, *per Inciampare. Ar. Fur.* 15. 53. (*C*) Come venire il Paladin lo vede, Ferma il destrier non senza gran sospetto, Che non vada in que' lacci a dar del piede. *Benv. Cell. Vit.* 2. 34. (*Man.*) Mentre che io andava innanzi e indietro pensando ai fatti miei, detti de' piedi in una gran pertica.

49. Dar de' piè in terra, *vale Scappare. Non com. Fir. Luc.* 3. 4. (*M.*) Ma che fo io adesso qui, ch'io non mi vo con Dio?... Lasciami dare de' piè in terra.

50. Dare tra' piedi. *Urtare ne' piedi. Cacciarsi tra' piedi* (*d'alcuno*). *Carlet. Viag. Rag.* 3. (*Gh.*) Oltre alle zanzare v'è ancora una quantità incredibile di rospi molto spaventevoli per la grandezza loro, ch'ad ogni passo per tutte le strade s'incontrano e danno tra' piedi alle persone, in tanto gran numero, che...

51. Darsi della scure in sul piè, *prov. che vale Operare a proprio svantaggio. V.* Scure.

52. [Val.] **Drizzare i piedi a un luogo,** *Incamminarvisi. Del ling. scritto. Fortig. Ricciard.* 17. 47. Ond'io là drizzo i piei.

53. Entrar, Essere ne' piedi di alcuno, *fig. vale Entrare, o Essere nelle condizioni di colui, Entrare in suo luogo. Buon. Fier.* 1. 4. 6. (*C*) Entrar negli altrui piedi, E non aver la forma delle scarpe. [G.M.] *Fag. Commed.* Che fareste voi, se vo' fuste ne' miei piedi?

54. Essere a piede, *fig., Essere senza l'ajuto desiderato, Rimaner deluso della sua speranza. Cecch. Servig.* 1. 4. (*M.*) lo avevo disegnato che Cammillo Abati mi scrivessi una partita Al quaderno di casa..., ma tra tanto E' maestri hanno levatogli il conto Della cassa; di mo' ch'io sono a piedi.

[G.M.] *Più spesso,* Restare, Rimanere a piedi, o a piede, o a piè. *Machiav. Lett.* Quando questo non si facessi (*facesse*), resteremmo a piè, e potremmo essere incolpati senza nostra colpa.

[Val.] **Esser da piede.** *Esser l'ultimo. Fag. Comm.* 5. 103. I capi di casa son sempre da piede a saper quel che vi si faccia.

Esser da piede, *per Trovarsi corto nell'espettativa, Esser da meno. Fag. Rim.* 2. 130. Ah che tutta la roba, che s'è detta, E quel che v'è da dir, Signora mia, Noi siam da piede, e par d'essere in vetta.

55. Essere ne' piedi di alcuno, *vale Giudicare delle cose, come quegli ne giudicherebbbe, Essere nelle circostanze medesime d'alcuno. Cecch. Dot.* 5. 1. (*C*) In quanto a me, S'io fussi ne' piè suoi, io farei più Conto di questa beffa, che del danno. *Alleg.* 168. Ma se tutti fosson ne' miei piedi, elle rimarrebbon come i buo' da Fiesole.

56. † [Laz.] **Essere piede di qualcuno.** *Fig. Esserne il sostegno, l'ajuto. Coll. SS. PP.* 6. 10. Quando egli (*Giobbe*) era piè de' zoppi, e occhio de' ciechi, quando delle lane delle pecore sue si riscaldavano i dossi degl'infermi.

57. Fare i piè gialli, *si dice del Vino, quando comincia a guastarsi. Dav. Colt.* c. 11. (*C*) Quel grasso, e quella morchia che n'esce, fa fare al vino la state i piè gialli. *Soder. Colt.* 74. Fa' che tu non usi quel modo dello svinare e pigiare a un tempo, se vuoi che il vino basti all'estate, e non faccia i piè gialli.

58. Far piede, *si dice delle piante, quando ingrossano; e trasl. vale Far buon fondamento e sostegno. Fir. Dial. bell. donn.* 364. (*C*) Alla cui openione mi par che faccia gran piede il comune uso della natura.

59. [Val.] **Gettarsi a' piedi d'uno,** *Inginocchiarsi innanzi a lui. Leggend. Tobia* 33. Tobia, udendo questo, che egli era Agnolo di Dio, si gli si volse gittare a' piedi. *Fortig. Ricciard.* 17. 17. E mentre egli sì parla, gli si getta A' piedi...

60. Guardarsi a' piedi, *fig. vale Esaminare prima bene se stesso, avantichè si biasimi altrui.* (*C*)

61. Lasciare in piede, *trattandosi di edifizii, vale Non li rovinare. G. V.* 160. 1. (*C*) Più consigli se ne tennero di disfarlo al tutto, o di lasciarlo in piede. *E num.* 3. Si deliberòe di lasciarlo in piede.

62. Lasciarsi cadere a' piedi ad uno, *vale Prostrarsegli davanti ginocchione. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Piangendo gli si lasciò cadere a' piedi, ed umilmente d'ogni oltraggio passato domandò perdonanza.

63. Lavarsi, *nel seg. è fam. di cel. Gell. Sport.* 2. 5. (*C*) E s'ella se ne laverà le mani, io me ne laverò le mani, e' piedi.

64. Levarsi in piede, *vale Rizzarsi, Sollevarsi colla persona ritta in su' piedi. Bocc. Introd.* (*C*) Per che senza più parole Pampinea levatasi in piè..., verso loro, che fermi stavano a riguardarle, si fece... *Fir. As.* 235. Levatosi in piede, subito il dimandò del luogo, ove era caduto quel fanciullo. *Bern. Orl.* 4. 61. Soffia, levasi in piè, tira alla staffa, Perch'ha paura di quella giraffa.

65. Mancare il terreno sotto a' piedi. *V.* Terreno.

66. Mettere a piede. *V.* Mettere a Piede.

67. Mettere il piede innanzi alcuno in una cosa. *V.* Mettere.

68. [Cont.] **Metter piedi a terra.** *Smontare da cavallo, e andare a piè. Melzo, Gov. Cav.* III. 11. Conviene che i soldati siano giovani ed atti a soffrire il travaglio, poichè può... nascer loro bisogno di metter piedi a terra, ed aver a marciar a piede per buono spazio.

69. Mettere i piedi al muro, *fig. Risolvere, e star fermo in quella che si è risoluto. V.* Muro, § 5.

Porre i piedi al muro, *più com., fig. vale Risolvere intorno chechessia, e star fermo nella sua risoluzione. Lasc. Rim.* 2. 91. (*M.*) Pur se bramate viver più sicuro, Udite nella fin quel ch'io vi dico, E ponete, vi prego, i piedi al muro.

70. Mettere piede addosso, *o piuttosto* **i piedi a chiechessia.** *V.* Mettere piede, § 5.

71. Metter piede in alcun luogo, *vale Entrarvi. Ar. Len.* 1. 2. (*C*) Conchiudo, ch'egli a mettere Non ha qua dentro il piede, se non vengono Prima questi danari. *E Fur.* 9. 92. Che se in Ibernia mette il piede, teme Di non dar tempo a qualche cosa nuova.

72. Metter piede fuori d'alcun luogo, *vale Uscirne. Ar. Len.* 1. 1. (*C*) Perchè il meschin non ardisce di mettere Piè fuor di casa, acciocchè non lo facciano Li creditori suoi marcire in carcere.

73. Mettere piede in falso o in fallo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 1. 2. Per non mettere i piedi in fallo, conviene ch'io v'insegni a distinguere il peccato mortale dalle altre colpe. (*Qui fig*). *V. anco* Falso, § 6.

Por piede in fallo, *vale Metterlo fuori del luogo, Inciampare. V.* Fallo.

74. Mettere tra' piedi alcuna cosa, *vale Proporla, Metterla innanzi. Ora fam. di dispr. Ar. Supp.* (*C*) Non ti bastava avermi questa pratica Messo tra' piedi.

75. Mettersi la via tra' piedi, *vale Mettersi in cammino; e per lo più usiamo dirlo, quando c'incamminiamo dove che sia senza frapporre indugio. Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) E messasi la via tra' piedi, non ristette, sì fu a casa di lei.

76. Mettersi o Porsi ne' piedi di alcuno, *vale Nel luogo, Nelle condizioni di alcuno. Segner. Pred.* 22. 14. (*Man.*) Ponetevi per un poco, come suol dirsi, ne' loro piedi, e considerate come fareste, se voi vi trovaste in eguale necessità. [G.M.] *Fag. Commed.* Bigna (*bisogna*) mettersi ne' piè d'ognuno.

77. Mettersi sotto i piedi alcuna cosa. *V.* Mettere piede, § 2.

78. Non sapere quanti piedi s'entrino in uno stivale. *V.* Stivale.

79. Picchiar co' piedi, o Picchiar l'uscio co' piedi. *V.* Picchiare, Uscio.

80. Porre il piede avanti. *Prevenire.* [Tor.] *Dat. L. p.* 50. Si è risoluto di far presto assai per non si lasciar porre il piede avanti. Un'altra volta si farà più e meglio.

81. Por piede, o il piede in alcun luogo, *vale Entrarvi. Fortig. Ricciard.* 9. 48. (*M.*) Alfonso pose il piede in un boschetto, E andò tant'oltre, che smarrì la strada.

E fig. Petr. Canz. 7. 1. *part.* II. (*C*) Madonna, il manco piede Giovinetto, pos'io nel costui regno: Ond'altro ch'ira e sdegno Non ebbi mai...

82. [Val.] **Porre i piedi dietro le orme d'alcuno.** *Seguire, Camminare dietro ad alcuno. Fag. Rim.* 3. 200. Le più scaltre persone Dietro dell'orme tue pongono i piedi.

83. Por piede innanzi ad alcuno, *vale Avanzarlo d'eccellenza, di stima, o sim. Capr. Bott.* 8. 169. (*C*) Impara un po' dal nostro Pontormo, il quale, ancorchè non abbia forse all'età nostra chi gli ponga il piè innanzi nella pittura, non biasima mai cosa alcuna dell'arte sua.

84. Prender piede, *parlandosi di piante, vale Allignare, Provare. Soder. Colt.* 123. (*Man.*) E di poi al terzo anno, che han preso piede (*le viti*) annestatele del vizzato che ho voluto, e v'han fatto sopra buonissima riuscita.

Pigliare, o Prender piede, *vale Pigliar forza, Invigorire. Dant. Conv.* 75. (*C*) Pericolosissima negligenza è lasciar la mala opinione prendere piede. *Stor. Eur.* 6. 125. Se ne venne subitamente nella Germania a vedere, se per forza d'arme il Re, che che non aveva preso ancor piede, si potesse disporre in maniera alcuna a pagar l'antico tributo. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 393. (*M.*) Sì come in una città sono cose molto necessarie, che per altro malvage, poi che preser piede, e dell'uso ebber forza di legge, non si possono rimuovere ancor che dannose, così la nimicizia... [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 2. Questo mal venuto È da parti lontane, e a poco a poco Ha preso piede, e poi tanto è cresciuto. *Soldan. Sat.* 4. Veleno, Che serpe, e appoco appoco piglia piede. *E appresso:* Abbian certe dottrine a pigliar piede.

85. Pigliar piede in un luogo, *vale Accasarvisi, Averví modo di vivere. Sassett. Lett.* 103. (*Man.*) E tutte le altre cose che sono necessarie a pigliar piedi in un luogo, dove non si avesse prima che fare.

86. Puntare i piedi, *vale Ostinarsi. V. anche* Portare, *ch'è inusit. Rucell. V. Tib.* 3. 11. 237. (*M.*) Onde (*nasce*) la pertinacia, che consigli non ode e non cura, puntando i piedi senza repliche.

87. † **Recarsi in piedi,** *vale lo stesso che* Levarsi, o Rizzarsi in piedi. *Segn. Vit. Capp.* 33. (*M.*) Il signor Jacopo, ch'era temerario ed ardito, si recò in piè, e tratto fuori il pugnale, disse,...

88. [Val.] **Restare a piedi,** *fig. Restare in mala condizione. Adim. Lett.* 4. Sinchè 'l Roman valor

con lunga guerra Restò vincendo in sella, e ogn'altro a piedi.

Rimanere in piedi, *vale Mantenersi, Rimanere in essere. M. V.* 8. 13. (*C*) La gabella del vino, e altre gravezze rimasono in piè, in poco onore, de' guidatori della città di Roma. *Pass.* 216. Ancora rimane la quistione in piede. *Salv. Dial. Amic.* 32. 32. (*M.*) Se tu torrai della vita dell'uomo il nodo della benivolenza, nè regno, nè città, nè la stessa coltivazion de' campi potrà rimanere in piede.

[Val.] Rimanere in piedi. *Restare in officio. Soldan. Sat.* 5. Vedi Con riforme sbalzar l'antica gente, Sol chi pende da te rimanga in piedi.

89. Stare su due piedi, *fig. vale Essere in istato sicuro. V.* STARE.

90. Stimare, *o sim.*, **uno come il terzo piede, o il terzo piè che non si ha,** *vale Non stimarlo nulla, Non ne fare alcun conto. Non com. Cecch. Dot.* 1. 1. (*C*) E si cacciò A spendere e spandere, stimando Me per il terzo piè, ch'e' non avea. *Fir. As.* 276. Fo quel conto di voi altri, che volete comprar l'altrui brighe, come del terzo piè ch'io non ho.

91. Tenere il piede in due, o in più staffe, *vale Star preparato a due, o più partiti; Tenere in un medesimo negozio pratica doppia, per terminarlo con più vantaggio: Prepararsi anche per eventi diversi, o contrarii. Varch. Stor.* 2. 9. (*C*) E tenendo, come si suol dire il piè in due staffe, s'accostavano prestamente a quella parte, la quale pareva loro o che fosse, o che dovesse essere superiore. *Tac. Dav. ann.* 14. 57. Non tenere esso, come Burro, il piede in più staffe. *Malm.* 5. 14. E a due tavole dar vorrebbe a un tratto, Tenendo il piede in due staffe.

92. Tener piè in alcun luogo, *vale Fermar dimora, Trattenersi. Non com. Bemb. Pros.* 1. 13. (*M.*) Incominciarono i Barbari ad entrare nella Italia, e ad occuparla; e secondo che essi vi dimorarono e tenner piè così...

93. [Val.] **Volgere il piede da un luogo.** *Andarsene. Fag. Comm.* 6. 220. Non so da questa contrada volgere il piede.

[T.] *Nel seg. es. raccolgonsi il senso pr. e taluni de' fig.* [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 2. 34. Noi chiamiamo piè e il nostro e quel del letto e quel de' monti e quello de' versi.

II. *Nel pr.* [T.] Pianta del piede, *il disotto;* Collo, *il rialzo dopo lo stinco;* Noce, *l'osso che risalta da' lati. D.* 1. 19. Fuor della bocca a ciascun (*buco infiammato*) soperchiava D'un peccator li piedi, e delle gambe Infino al grosso, e l'altro (*il resto del corpo*) dentro stava. Le piante erano accese a tutti intrambe; Perchè sì forte guizzavan le giunte (*giunture de' piedi*)... Qual suole il fiammeggiar delle cose unte Muoversi pur, su per l'estrema buccia, Tal era lì da' calcagni alle punte. — Le punte de' piedi. — Rizzarsi in punta di piedi. — *Anco enf.* Da' capelli alla punta de' piedi.

[T.] *Prov. Tosc.* 372. Un par di piedi come due stiaccie, come due mestole. *Virtù del Ramer.* Se alcuno avesse deboli e infermi i piedi... e fara'li forti e sani. — *Del vigore e dell'agilità, dicesi sovente anche le* Gambe; *e Dante non teme far torto alla poesia usando spesso questa parola.*

III. *Relaz. tra Piedi e le altri parti del corpo.* [T.] *Prov. Tosc.* 289. Asciutto il piede e calda la testa. *E ivi:* Bocca umida e piede asciutto.

[T.] Dal capo a' piedi, *o* Insino a piedi; *dell'intera pers.* — Da capo a' piedi, *o* Da capo a piede, *anco fig. e tr., dell'intera misura d'un corpo o d'una serie di cose.* Dal capo a' piedi, tutto un dolore. — Ragionamento sbagliato da capo a' piedi.

[T.] *D.* 2. 19. Una femmina balba, Con gli occhi guerci, e sovra i piè distorta, Con le man monche, e di colore scialba... Lo sguardo mio le facea scorta La lingua, e poscia tutta la drizzava In poco d'ora (*la brama de' piaceri*).

[T.] *D.* 1. 14. La sua testa (*del vecchio che rappresenta la vita del genere umano*) è di fino oro formata,... Poi è di rame infino alla forcata: Da indi in giuso è tutto ferro eletto, Salvo che il destro piede è terra cotta; e sta 'n su quel, più che sull'altro, eretto. — Reggersi in piedi da sè. — Non si regge in piedi. — Reggersi più sull'un piede che sull'altro. — Camminare con solo un piede. *D.* 1. 16. Vidi... Venir, nuotando, una figura in suso... Sì come torna colui che va giuso Talora a solver àncora che aggrappa O scoglio o altro che nel mare è chiuso, Che in su si stende, e da' piè si rattrappa.

IV. *Relaz. della pers. con altri oggetti.* [T.] *D.* 1. 3. Elle (*le vespe*) rigavan lor di sangue il volto, Che, mischiato di lagrime, a lor piedi, Da fastidiosi vermi era ricolto. *E* 21. Gli fu l'orgoglio sì caduto, Che si lasciò cascar l'uncino a' piedi. *E* 33. Gaddo mi si gettò disteso a' piedi. *E* 32. Passeggiando tra le teste, Forte percossi il piè nel viso ad una. — Piangendo mi sgridò: perchè mi peste?

[T.] *D.* 1. 32. Mi volsi, e vidimi davante E sotto i piedi un lago... *Fir.* Quand'io ebbi d'intorno alquanto visto, Volsimi a' piedi, e vidi due...

[T.] *D.* 2. 4. I' mi sforzai carpando (*andando carpone*) appresso lui Tanto che il cinghio (*il masso che cinge il monte*) sotto i piè mi fue. *E* 3. 22. Vedi quanto mondo Sotto li piedi già esser ti fei (*quanto l'ho innalzato da terra negli astri*). *E* 27. E più mi fece discoperto il sito Di questa aiuola (*la Terra*); ma il sol procedea Sotto i miei piedi, un segno e più, partito. — *Ne' due preced. es.,* Sotto i piedi *accenna a grande distanza, come in Virg.* Miratur limen Olympi, Sub pedibusque videt nubes et sidera Daphnis.

In senso più prossimo, e nel pr. e nel fig. [T.] Trema sotto i piedi il terreno, Sotto i piedi gli manca; Teme che gli manchi sotto i piedi, *Di chi paventa, più che non deve, d'essere abbandonato, cadere in miseria.*

V. *Contrapp. pr. e fig.* [T.] *D.* 2. 28. Co' piè ristetti e con gli occhi passai Di là dal fiumicello, per mirare... E là m'apparve... — Sta fermo co' piedi, ma non colla testa. *D.* 3. 21. Qui son li frati miei (*dice Benedetto*) che dentro a chiostri Fermàr li piedi, e tennero il cuor saldo. — Il cuore faceva a' piedi contrario cammino.

VI. *Segnatam. della mano può essere modo enf.* [T.] *D.* 1. 7. Si percotean non pur con mano, Ma con la testa e col petto e co' piedi. *Parin. Ode* (*le giovani donne*) Folleggiano Tra gioventù vivace, E rendonvi loquace L'occhio, la mano, il piè.

In altro senso. [T.] *Prov. Tosc.* 93. Chi gioca di piè, non paga i suoi debiti (*dare col piede, nel giuoco della palla, è fallo*). *E ivi:* Chi giuoca di piè, paga di borsa.

[T.] Legare i piedi e le mani, *anche fig. del costringere, dell'impedire i liberi movimenti, gli atti naturali e debiti. Anco senza art.* Legato piedi e mani.

[T.] Aiutarsi colle mani e co' piedi. *Anco fig., In ogni maniera adoprarsi, Sfogarsi. Anco d'industria intell. e d'opera soc. D.* 2. 4. Noi salavam per entro il sasso rotto, E d'ogni lato ne stringea lo stremo (*i confini del masso*), E piedi e man' voleva il suol di sotto.

[T.] *Nel Vang., Pietro che dapprima ricusava gli lavasse i piedi Gesù, sentendo che, se no, e' non avrebbe parte seco, risponde:* Non i piedi soltanto, ma e le mani e il capo.

[T.] *D.* 1. 26. E, proseguendo la solinga via Tra le scheggie e tra' rocchi dello scoglio, Lo piè sanza la man non si spedía.

[T.] *In altro senso non com.* [T.] *Prov. Tosc.* 175. Giudice e scrivano, vuol tenere il piede in mano (*par voglia dire, Ama aver poca faccenda; come chi siede e sull'un ginocchio posa l'altro piede e se lo tien con la mano, per non aver che si fare*).

VII. *D'anim.* [T.] Con quattro, Con due piedi. — Cavallo balzano da un piede, *o per ell.* Da uno. *D.* 2. 8. Il sol non si ricorca Sette volte nel letto che il Montone (*la costellazione dell'Ariete*) Con tutti e quattro i piè cuopre ed inforca, Che... *E* 1. 17. Non altrimenti fan di state i cani Or col ceffo, or col piè, quando son morsi O da pulci o da mosche... *E* 22. E come all'orlo dell'acqua d'un fosso Stan li ranocchi pur col muso fuori, Sì che celano i piedi e l'altro grosso. *E* 25. E un serpente con sei piè si lancia Dinnanzi all'uno, e tutto a lui s'appiglia: Co' piè di mezzo gli avvinse la pancia, E con gli anterior'le braccia prese... — Li deretani (*piedi di dietro*) alle coscie distese. *Ivi:* Li piè diretro insieme attorti.

[T.] *D.* 2. 19. Come il falcon che prima a' piè si mira Poi si rivolge al grido, e si protende. *E* 9. Forse questa (*aquila*) fiede (*tende col volo*) Qui per suo uso, e forse d'altro loco Disdegna di portarne suso il piede.

[T.] *Figurano il demonio col piede biforcuto, a denotare quel che ha la tentazione di animalesco, e l'insidia di mostruoso, e la viltà che apparisce nell'astuzia superba.*

VIII. *Calzatura del piede.* [T.] *Prov. Tosc.* 289. Non mangiar crudo, non andar col piede ignudo. *E ivi:* Non andare a piè gnudo. *Plur.* Piedi ignudi. *Più com. che* Nudi.

[T.] *Car. Lett. fam.* 3. 21. Ne' piedi, usattini di chermisi. *Più com.* In piedi. — Piede bene o male calzato. *Prov. Tosc.* 333. Qual piè, tale scarpa (*fig., Cosa che conviene a cosa o a pers.*). *E* 332. Due piè non stan bene in una scarpa.

Modo enf. [T.] *Vang.* Anco la polvere de' vostri piedi scuotete in testimonianza sopra loro (*ricusate ogni parte nel loro mal fare*).

[T.] *Il pop. segnatam. nominando i piedi dinanzi a pers. di riguardo, soggiunge:* Con rispetto parlando, *per non poter essere i piedi puliti come le mani; e perchè con l'estremità del corpo più bassa l'uomo tocca quel ch'ha d'insalubre e d'immondo la terra.*

IX. *Per similit., delle piante.* [T.] *Lastr. Agric.* 2. 88. Trattener le acque intorno al piede delle piante. *D.* 2. 32. Al piè della vedova frasca (*dell'albero vedovato di foglie*). *Dav. Colt.* c. 42. Mettigli al piede (*dell'ulivo*) un corbel di coiacci mescolati con pecorina. *Prov. Tosc.* 23. Agli ulivi, un pazzo da capo (*che molto tagli*), e un savio da piè (*che dia molto concio*). *E ivi:* Leva da capo e poni da piè (*agli ulivi*).

[T.] Paglia fienosa che ha al piede molte erbe. *D.* 1. 13. Raccoglietele (*le fronde strappate*) al piè del tristo cespo (*cespuglio*).

[T.] *Anguill. Ovid. Metam. Volg.* 8. 212. D'acero dopo incontra un grosso piede, E 'n vece del nimico un tronco siede.

X. *Nomi di piante.* [T.] Piè di gallina, *Erba da purga che nasce pe' campi.* Erba nocca, detta anche piè di diavolo.

XI. *Per similit. Fig.* [T.] *D.* 3. 15. Dal corno che 'n destro si stende Al piè di quella croce corse un astro... (*un lume beato*). Piede del tavolino, della tavola. — Tavola tonda con un piede solo. — Piedi del letto. Della scrivania. *Bart. D. Suon.* 96. Se io piegassi quel cannoncello di piombo, inarcandolo sino a farne un mezzo cerchio, e drizzatolo in piè con la chinatura all'alto, di nuovo ne appuntassi l'un capo al vostro orecchio.

XII. [T.] *Dalle parti del corpo umano, braccio, mano, dito, pollice, prendonsi le misure. Quindi* Lunghezza di tanti piedi e tanti pollici.

[T.] *Tr. e dalla misura dello spazio, e, meglio forse, dall'immag. dell'andare e del correre che fa la parola* (*onde* Discorso, *e la rad. gr. di* Parabola, Piedi *quelli del verso, segnatam. nella metrica.* Esametro di sei piedi. — Piede dattilo, Spondeo. — Contare i piedi, Un piede ci manca. *Per estens. nell'it.* Piedi *anco le sillabe.* Verso d'undici piedi. — Certi verseggiatori badano troppo a' piedi, perchè spennacchiati. *Ma i grandi scrittori antichi sin nella prosa, de' piedi, cioè, della quantità, prendevano cura, acciocchè i suoni corrispondessero alle idee e ai sentimenti.*

[T.] *Quasi fig. in Oraz.* Incomposito dixi pede currere versus Lucili. *E anche noi si potrebbe,* Verso che mai si regge su' piedi; Verso che zoppica dall'un piede. *E più in gen.* Ragionamento che non ben si regge su' piedi.

XIII. *Gli usi più com. concernono l'andare della pers. e dell'anim.* Mettere piede innanzi piede, *Andare a piccoli passi e lenti.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 251. Si volgeva indietro, e di pian passo si partiva da' nimici, piede innanzi, piede appena mettendo. *D.* 2. 28. [T.] *Paci, Son. del* 300. L'una alla terra va co' piedi stretti: Danzando l'altra fa vaghi saltetti.

[T.] *D.* 1. 14. Or mi vien dietro; e guarda che non metti Ancor li piedi nella rena arsiccia, Ma sempre al bosco gli ritieni stretti. — Guardate dove, come mettete i piedi, o Il piede.

[T.] *D.* 1. 1. Ripresi via per la piaggia diserta Sì che 'l piè fermo sempre era il più basso. Ed ecco, quasi al cominciar dell'erta... (*Nel salire lento e grave, il corpo si regge più sopra il piede di sotto.*)

Fig. [T.] Con piede fermo, *Con prontezza e coraggio.* Aspettare a piè fermo, *segnatam. un assalto, un pericolo, una difficoltà.*

[T.] *D.* 2. 17. Mi sentiva La possa delle gambe posta in tregue... Eravamo affissi (*fermi*)... dissi... quale offensione (*colpa*) Si purga qui?... Se i piè si stanno, non stea tuo sermone.

[T.] *D.* 1. 23. Tenete i piedi, Voi che correte sì... il duca si volse, e disse: Aspetta; E poi secondo il suo passo procedi. Ristetti...

[T.] *D.* 1. 10. Appresso volse a man sinistra il

piede; Lasciammo il muro, e gimmo invêr lo mezzo. [Cors.] *D.* 9. E noi movemmo i piedi invêr la terra, Sicuri appresso le parole sante. [T.] *D.* 1. 28. Poi che l'un piè per girsene sospese... mi disse esta parola; Indi, a partirsi, in terra lo distese. — Andare con piede sospeso, incerto, dubbioso; sicuro, franco. *Hor.* Puer... pede certo Signat humum.

[T.] Mettere, Avere il piede in staffa. *Gozz. G. Op. scelte*, 5. 198. Trova il cavallo abbeverato e colla sella, mette il piede nella staffa, e monta. *Quasi fig.* Col piede sulla staffa, *In procinto di partirsene.*

[T.] *D.* 1. 23. Appena furo i piè suoi giunti al letto Del fondo giù... (*nella valle*). *E* 34. E se' or sotto l'emisperio giunto (*degli antipodi*)... Tu hai i piedi in su piccola spera Che l'altra faccia fa della Giudecca.

[T.] Por piede in un luogo, *più in gen.*, *Entrarvi o per poco, a un fine determinato o senza*, o *per dimorarvi. Car. En.* 8. Con quale armata v'ha già posto il piede. — *Dicendo* In quella casa non ci porrò piede mai più, *denotiamo un proposito di non volerci aver più che fare con quella gente.*

[T.] *D.* 1. 21. Con l'ale aperte e sovra i piè leggero. — Andava con piè ratto. *Quindi il tit. d'Achille in Omero.* Piè veloce. *Prov. Tosc.* 366. Fugge come se avesse l'ale a' piedi.

[T.] *D.* 2. 15. Ma dimandai per darti forza al piede. Così frugar (*stimolare*) conviensi i pigri lenti. — *Anco nel pr.* Acquistar forza ne' piedi. *D.* 2. 12. Fien li tuoi piè dal buon voler sì vinti Che non pur non fatica sentiranno Ma fia diletto loro esser su pinti.

XIV. *Trasl. senso mor.* [T.] *Vang.* Indirizzare i piedi nostri nella via della pace. *D.* 3. 6. Tosto che con la Chiesa mossi i piedi (*lasciai l'errore acattolico*). *E* 12. La sua famiglia (*di Francesco*) che si mosse dritta Co' piedi alla sua orma. *E* 3. Che la verace luce che le appaga, Da se non lascia lor torcer li piedi (*di spiriti beati, men pr.*).

Sing. [T.] *D.* 3. 5. Ciò procede Da perfetto voler, che, come apprende, Così nel bene appreso muove il piede. *E* 2. 18. Se amore è di fuore a noi offerto (*se l'impulso dell'affetto ci viene dagli oggetti esterni*), E l'anima non va con altro piede (*non ha altro movente*), Se dritto o torto va, non è suo merto (*nè virtù nè colpa, se non fosse libera*).

XV. *Nell'ult. es. il tr. mor. tiene dell'intell.: più direttam. intell. ne' seg.* [T.] *D.* 3. 3. Sopra il vero ancor lo piè non fida, Ma te rivolve, come suole, a voto. *E* 2. 21. Non presuma A tanto segno più muover li piedi (*innoltrarsi nell'indagine di tale mistero*).

XVI. *E pr. e fig. e tr. la locuz.* [T.] Prostrarsi a' piedi, *più che* Alle ginocchia. *D.* 2. 9. Devoto mi gittai a' santi piedi (*dell'Angelo, simbolo della Confessione*). Misericordia chiesi, che m'aprisse: Ma pria nel petto tre fiate mi diedi. *In questo senso*, Cadere, *o per moto più vivo, o per enf.* Vedendolo, cadde a' suoi piedi.

[T.] Tennero i piedi di lui, e l'adorarono. *D.* 2. 21. Già si chinava (*Stazio*) ad abbracciar li piedi Al mio dottor (*di Virg., in atto di venerare*).

[T.] Sedere, Mettersi a' piedi d'alcuno, *in atto di sommessione affettuosa.* — Li misero (*gl'infermi*) a' piedi di lui, e li curò. *Vang.* Baciava i piedi di lui. *Fam. enf.* Avrebbe a baciare dove lei leva i piedi, *Non pur seguire le orme, ma venerarle. Staz.* Vestigia semper adora. — Baciare il piede, *usava al sommo pontefice. E anche di lontano scrivendo, come dicesi* Vi bacio le mani.

[T.] Lavare i piedi, *era atto d'ospitalità riverente. Vang.* Non desti acqua a' miei piedi.

[T.] Umiliarsi a' piedi d'alcuno, *anco fig.* — *Dicevano anco* Umiliare a' piedi d'alcuno, *Presentar cose e pers.* — *Non bello in D.* 2. 32. lo che tutto a' piedi De' suoi comandamenti era devoto, La mente e gli occhi, ov'ella volle, diedi.

XVII. [T.] Rimanere a piede, *contr. dell'immag.* Essere a cavallo, *cioè in condizione vantaggiosa; Rimanere umiliato, perdente, destituito degli aiuti opportuni.* [Cors.] *Gal. Sagg.* 3. 21. Per voler sostenere un errore è forza di commetterne cento; e, quel che è peggio, restare in ultimo a piedi.

XVIII. *Immag. di soverchianza oltraggiosa dall'un lato, e d'umiliazione troppa o d'avvilimento dall'altro.* [T.] Mettersi sotto i piedi pers., *come per calpestarla, o tenersi in maniera da poter calpestarla.* — *Anco di cose.* Mettersi sotto i piedi i proprii doveri. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 18. 5. I quali (*amici di Dio*) gloriosamente combattendo, si misero il mondo sotto i piedi.

[T.] Mettere i piedi addosso a uno, *domarlo, avvilirlo.* Mettere il piede sul collo. — Lasciarsi mettere i piedi sul collo (*sopraffare*). *Prov. Tosc.* 246. Chi non vuol piedi sul collo, non s'inchini (*non s'avvilisca moralm. ma l'inchinarsi là dove è morale necessità, è altezza d'animo e guarentigia di decoro*).

XIX. *Altri modi fig.* [T.] *Dicono taluni scrivendo tuttavia:* A ogni piè sospinto; *ma più schietto* A ogni passo, *e più pr.; giacchè qui non suole aver luogo l'immag. della spinta.*

[T.] *Tr. non solo d'avvenimenti, ma anco di processo intell.* [T.] La cosa va co' suoi piedi, *naturalmente. Prov. Tosc.* 355. Finchè la va, l'ha piedi. (*Se l'affare procede, segno è che può reggere.*)

[T.] Similitudini che vanno a quattro piedi, *che pretendesi abbiano a combaciare in ogni punto; basta però, che in uno convengano valentemente; perchè la poesia non è quadrupede ma volante.*

[T.] *Senso e mor. e soc. e intell.* Mettere il piede in fallo. [A Cont.] Andare col piè di piombo, *Andare adagio col passo, o con lentezza in affare qualsiasi.* [T.] *D.* 3. 13. E questo ti fia sempre piombo a' piedi Per farti muover lento, com'uom lasso, E al sì e al no che tu non vedi (*l'idea di lassezza non è qui pr., ove richiedesi intensa attenzione*).

[T.] *Alf.* Non ne cavare i piedi, *D'un affare, D'una difficoltà anco intell. E l'Alfieri stesso non sempre li ha ben cavati dalle pastoie.* — Levare i piedi, *è più leggero.*

[T.] Dare de' piedi o del piede in una cosa, *nel pr., Urtare col piede in quella, o, più gen., Abbattercisi. Ma di pers. dice Incontro importuno, e suona dispr. Peggio ancora* M'è venuto tra' piedi. — Levarsi cosa o pers. da' piedi, *se impaccia o dà noia. Ma* Per levarsene una da piedi, si risica di pigliarne più d'una in collo.

[T.] *Prov. Tosc.* 352 Chi si sente scottare, tiri a sè i piedi. — Ritirare il piede *in gen., per Cessare dall'ire innanzi, anco in faccenda. Nel pr. Virg.* Obstupuit, retroque pedem cum voce repressit. *Vang.* Se il tuo piede ti scandalizza, gettalo via da te (*quel ch'è strumento e aiuto non diventi impaccio o rovina*).

XX. [T.] *Siccome i piedi son quella parte del corpo su cui l'animale posa e va,* Piede *dice lo stato, la condizione di pers. e di cosa.* Povera sfortunata, in che piedi mi trovo! Se io fossi ne' piedi di lui, farei... direi... (*nel suo caso*). Mettersi ne' piedi d'alcuno, *Investirsi della sua condizione. Immag. più viva che* Mettersi ne' panni. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 24. Di grazia, entriamo ne' piedi di questo buon galantuomo, e accompagnamolo con pensiero (*investiamoci*). [T.] *Ma* Entrare ne' piedi d'alcuno *vale anco Fare la parte, l'uffizio suo.*

[T.] *E immag. di Misura* (*V. num. XII*) *quando diciamo:* Vo' vedere in quanti piedi d'acqua ci troviamo ora, *dalle navi che pescano più o meno; a conoscere se sicuro e agevole il corso.*

[T.] *Nel senso di cui qui si parla, diciamo di cosa.* È su questo piede per ora, *in questo stato si trova. Quindi* Mettersi coll'esercito e cogli altri apparecchi sul piede di guerra.

[T.] *La locuz.* In piedi, *a[illegible] a cosa che è in atto, che ha valore.* La legge anderà in piedi al nuov' anno. [Cors.] *Bart. [illegible] Caraf.* 1. 5. Non tardò punto a rimettere in piè le antiche opere di carità. *Pallav. Stor. Conc.* 8. 18. 3. Fu anche rimesso in piè il trattato d'intitolare il Concilio Rappresentatore della Chiesa universale.

XXI. [T.] *Siccome* Mano, Braccio, Gamba, Capo, Testa, Fronte, Faccia, Viso, Lingua, Petto, Ventre *son parti della pers. che prendonsi per tutto il corpo; così* Piede *ne' modi seg.* — Essere giudicato a piede libero, *s'intende la pers. non carcerata.*

[T.] *Volg.* Benaugurati i piedi dell'annunziante la pace. *Fosc. Sepol.* Sacre le reliquie renda Dall'insultar de' nembi e dal profano Piede del volgo (*men profano che quel di certi poeti, perchè sa rispettare le cose sacre*). *D.* 1. 14. Una rena... Non d'altra foggia fatta che colei Che fu da' piè di Caton già soppressa. *E* 2. 5. Per quella pace Che, dietro a' piedi di siffatta guida, Di mondo in mondo cercar mi si face.

[T.] *D.* 2. 13. E vivo sono, e però mi richiedi, Spirito eletto, se tu vuoi ch'i' muova Di là (*nel mondo*) per te ancor li morta' piedi. *E* 3. 24. Credesti sì che tu vincesti Ver lo sepolcro più giovani piedi (*nel correre al sepolcro di G. C., tu, Pietro, fosti pronto più di Giovanni*). † *E* 20. (Morirono) In ferma fede Quel de' passuri e quel de' passi piedi (*l'uno di G. C. innanzi la passione, l'altro, di lui, morto e risorto*).

[T.] *S. Agost.* Da casto piede fu calcato il dragone. *Prov. Tosc.* 109. Il piè del padrone ingrassa il campo.

XXII. *Personificazione, oltre alle già viste.* [T.] *D.* 3. 4. La scrittura condescende A vostra facultate (*al modo umano d'intendere*), e piedi e mano Attribuisce a Dio, ed altro intende.

[T.] *D.* 2. 4. Copre la notte già col piè Marocco. *Virg. Geor.* 4. 232. Simul os terris ostendit honestum Plias, et oceani spretos pede repulit amnes.

XXIII. *Partic. Coll'*A. [T.] *D.* 2. 5. Arriva' io forato nella gola Fuggendo a piede e sanguinando il piano. *Prov. Tosc.* 247. Chi ha buon cavallo in stalla, può andare a piedi (*certi disagi e certi atti di modestia sono più comportabili se spontanei*). — Non poter andare nè a piedi nè a cavallo, *Non sapere come fare in alcuna maniera.*

Ass. [T.] Gente a piede. — Cacciatore a piedi, *contr. di* A cavallo.

[T.] Andare a quattro piedi, *reggendosi colle mani a terra.* — Camminare, Passare a piede asciutto.

XXIV. [T.] A piedi, *al basso, anco di cosa che non abbia figura umana. D.* 1. 1. Al piè d'un colle. *E* 24. A piè del monte. *E* 20. Suso in Italia bella giace un laco Appiè dell'Alpe che serra la Magna. *Prov. Tosc.* 62. Piè di montagna, porto di mare, fanno l'uomo profittare. *D.* 2. 10. Al piè dell'alta ripa. *E* 1. 12. *E* 18. Tra il pozzo e il piè dell'alta ripa dura. *E* 7. Una palude fa... Questo tristo ruscel quand'è disceso Al piè delle maligne piagge grige. *E* 2. 8. Quant'è che tu venisti Al piè del monte per le lontane acque? *E* 21. Perchè tai crolli Diè dianzi il monte, e perchè tutti ad una Parver gridare infino a' suoi piè molli? (*fino al mare da cui sorge il monte*). *Così diciamo che* Il poggio immerge, bagna il piede nell'acqua.

[T.] *D.* 1. 7. Giungemmo al piè d'una torre. *E* 8. Prima Che noi fossimo al piè dell'alta torre. *E* 2. 12. Vedea Nembrotto a piè del gran lavoro (*la torre di Babele*), Quasi smarrito. *Prov. Tosc.* 259. È meglio cader dal piede che dalla vetta.

[T.] *D.* 1. 28. A piè del ponte. *E* 10. Tosto che al piè della sua tomba fui.

[T.] A piè di pagina, In piè di pagina. *D.* 3. 4. Nasce... a guisa di rampollo, A piè del vero il dubbio. *Qui fig. della pianta* (*V. num. IX*); *e qui scriverei congiunto* Appiè; *altrove, secondo che richiede l'evidenza e il numero, ora* A piè, *ora* A' piè, *ora* Al piè.

XXV. *Coll'*In. [T.] In piedi, *Ritto, o Non seduto, nè sdraiato.* Rizzarsi, Essere, Stare, Tenersi in piedi. *D.* 1. 18. Ed or s'accoscia, e ora è in piede stante. *E* 2. 33. Levata dritta in piè. *E* 1. 34. Levati su, disse il maestro, in piede: La via è lunga. *Più com.* In piedi. — È sempre in piedi alle sei, *desto e levato.*

[T.] *Prov. Tosc.* 182. A san Mattè (21 *settembre*), l'uccellator salta in piè (*pronto alla caccia*).

XXVI. *Col* Su. [T.] Stare sui proprii piedi. — Reggersi su due piedi, *di quadrupede.*

Fig. [T.] Su due piedi, *senza preparazione, Presto.* Così su due piedi, non si può risolvere. *Anco* Fare un discorso su due piedi, *Improvviso; e certi discorsi pensati son di quadrupedi e di quadrumani.*

XXVII. *Col* Da. [T.] *D.* 2. 21. Dietro a a noi venia Dappiè guardando la turba che giace.

[T.] Dormire da piedi, *Stendersi nel letto dalla parte de' piedi.* — Dappiedi, *Non proprio a' piedi, ma lì presso. D.* 3. 32. Quella che è tanto bella da' suoi piedi (*Eva, seduta un grado sotto a Maria*).

XXVIII. *Col* Tra. [T.] Tra' piedi, *modo di spregio a pers. molesta, quasi bestia o corpo che sia d'intoppo.* Gli si è messo tra' piedi. — *Col* Per. Gli va per e' piedi, *segnatam. immag. di moto. Il* Tra, *e l'una e l'altra.* Venire tra' piedi. — Averlo tra' piedi.

Col Di *premesso.* [T.] Uscir di tra' piedi. — Levamiti di tra' piedi, *più elegante che* Da' piedi, *perchè dipinge più al vivo.*

† **PIEDÉSTILO** *e* **PIEDISTILE.** *S. m.* (Archi.) *Lo stesso che* Piedistallo. (*Fanf.*) *V. in De Vit* Pidastylus *e* Astylus *e voci anal.* [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 11. 21. Quello che i greci e latini chiamano stylobata, sono stati nella nostra lingua detti piedestili dalla composizione di due voci; cioè piede e

stilo, che in greco significa colonna: e nella nostra viene a dire quasi piede della colonna, ovvero sotto ad essa, e Cesare ne' Commentarii usa questa voce di stilo in alcuni tronchi fitti. *E* 27. Si potrebbe anco dire che cotal voce venisse da quelle altre di piede e stilo, ambe latine, cioè piede a piombo o diritto: perchè a punto essi piedestili per tutte le faccie loro stanno dirittissimi sotto le colonne; e perciò con abuso grandissimo molti architetti ed uomini di lettere, non che i capimastri delle fabbriche li chiamano piedestalli: e perciò è molto necessaria cosa in tutte le scienzie ed arti sapere la proprietà ed etimologia delle voci. = *G. B. Strozz. Eseq. Fran. Med.* (*Fanf.*) Piedistile.

† **PIEDICA.** *S. f. Aff. al lat. aur.* Pedica. *Laccio. Mor. S. Greg.* 14. 6. (*C*) La decipula, ovvero la piedica, che non è altro a dire che 'l lacciuolo, si pone in tal modo, che l'uccello, ovvero la bestia che passa, non vede se non l'esca. *E altrove:* Nascosa è in terra la piedica, ovvero la tagliuola sua sopra la via... Allora possiamo noi dire, che la piedica sia nascosa in terra, quando il peccato è nascosto sotto alcuna comodità.

PIEDICA. *S. f. Dicono anche i segatori a quello strumento fatto a similitudine di seste, del quale si servono a tener sollevati i legni, e acconci a poterli segare.* (*C*) *Più com.* Le pietiche.

† **PIEDIMPENNATO.** [T.] *Agg. Che ha a' piedi le penne. V. non bene formata.* [Fab.] *Chiabr.* Quinci farassi incontro alla serena Amica d'Aquilon piedimpennato.

PIEDINO. *S. m. Dim. e vezz. di* PIEDE. Pediolus, *Afren.;* Pediculus, *Plin. In altro senso* Pedicinus, *aureo.*

2. (Ar. Mes.) *Term. degli Oriuolai. Pezzo d'acciajo. o d'ottone, che serve per fissare il punto de' pezzi.* (*M.*)

PIEDISONANTE. [T.] *Agg. comp. non com. Un trad. di Catullo:* I corsier' piedisonanti (*del sole*).

PIEDISTALLETTO *e* **PIEDESTALLETTO.** *S. m. Dim. di* PIEDISTALLO. (*Fanf.*)

PIEDISTALLO *e* **PIEDESTALLO.** *S. m.* (Archi.) *Quella pietra quadrata con base, e cornice, che sostiene la colonna, e che è differente in diversi ordini di architettura. Più com. la prima forma* Pedamen, *sostegno in gen., aur. lat. V. anco* Pedestella *nel De Vit.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 206. 44. Il piedistallo non feccion' mai più sottile che si fussi la larghezza della basa della colonna, acciocchè il dado della basa postovi sopra posasse sul sodo. *Vas. Arch.* III. I suoi zoccoli (*dell'ordine rustico*), o piedistalli che gli vogliam chiamare, dove posano le colonne, sono quadri di proporzione; con l'avere da piè la sua fascia soda, e così un'altra di sopra che lo ricinga in cambio di cornice. *Barbaro, Arch. Vitr.* 184. I muretti sotto le colonne altro non sono che i piedestalli, che si doveriano dire piedestili cioè piedi delle colonne, che sarebbe parola composta del greco e del volgare; ma parliamo secondo l'uso. = *Guid. G.* (*C*) E così erano li capitelli, e li piedistalli. *Buon. Fier.* 3. 4. 1. Star sempre fermi in un medesmo luogo È cosa da colonna, o piedistallo.

2. *Dicesi Piedestallo quello pure che sostiene statua, o altro. Malm.* 8. 36. (*C*) Una sfera bellissima si vede Ch'è sopra un bel tornito piedistallo.

3. [T.] *Fig.* Mettere sul piedistallo, *porre pers. in luogo cospicuo, esaltarla, anche troppo.*

PIEDISTALLO. *V.* PIEDESTALLO.

PIEDISTILE. *V.* PIEDESTILO.

PIEDONE. *S. m. Accr. e dispr. di* PIEDE. *Piede grosso e alquanto goffo.* (*Fanf.*) Pedo, onis. *Chi ha i piedi grandi, Gl. Filox.*

PIEDUCCINO. [T.] *S. m. Sottodim. di* PIEDE, *senza dispr., e non di bestia, nel senso di* Peduccio.

PIEDUCCIO. [T.] *Dim. atten. più che vezz. di piede della pers.* Pedusculus, *leggono in Plin.; dubbio,* Pediolus, *aur. lat. Altro da* PEDUCCIO (*V.*).

PIEGA. *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Piegatura. *Plin.* Plicatura. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 318. Cominciando... giù per il braccio alla piega del gomito, ed indi alla chiave della mano. *Florio, Metall. Agr.* 164. Una ruota a tamburo nel mezzo attorno attorno incavata: e in questa ruota son molte spranghe di ferro confitte che hanno quattro pieghe. *Scam. V. Arch. univ.* II. 318. 42. Le canne o doccioni siano diritte a piombo, e di mediocre larghezza; perchè le torte e le molto ristrette trattengono le feccie, e s'otturano facilmente col tempo, e nelle pieghe i doccioni possono danneggiare e marcir le mura; e perciò si denno far di terra cotta grossi, e bene invetriati dentro e fuori. *E* 237. 18. Per la Boemia si ritrova la sabbia nelle scese de' monti, e nelle pieghe, e nel basso delle valli a lungo a quelle poche acque che vi sono.

2. *Più com. Raddoppiamento di panni, drappi, carta, e sim. Lab.* 208. (*C*) Fa' più stretta piega a quel velo, che andar mi dee sotto il mento (*così ne' migliori testi a penna*). *Amet.* 95. Con vesta in piega raccolta gli occhi asciugandoli, da quelli levò l'oscura caligine. *Malm.* 6. 45. Fiorita è la tovaglia, e le salviette Di verdi pugnitopi, e di stoppioni, Saldate colla pece, e in piega strette,...

[T.] Vestito, Cotta a pieghe. — Pieghe della camicia. — Farci le pieghe.

(Pitt. e Scult.) *Sinuosità d'un drappo, d'un panno, ecc.* [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 182. I moti dei panni, cioè delle loro falde o vogliam dire pieghe, hanno da scorrere in tutte le parti non altrimenti che rami da tronco d'alboro, e così fare che una piega nasca dall'altra. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 197. Trovo la maniera sua (*di Masolino*) molto variata da quella di coloro che furono inanzi a lui, avendo egli aggiunto maestà alle figure, e fatto il panneggiare morbido, e con belle falde di pieghe. = *Vasar. Vit.* 4. 36. (*Gh.*) La Madonna è vestita con tanta grazia ed onestà, che non si può immaginar meglio, essendo il girare delle pieghe molto bello e morbido.

Pieghe maestre. *Pieghe principali. Cennin. Tratt. pitt.* 24. (*Gh.*) Con acquerella d'inchiostro in un vasellino va' co 'l... pennello tratteggiando delle pieghe maestre.

[T.] Far prendere a' capelli una cattiva piega.

Diciamo anche Piega *a quella Riga che s'imprime nella carta piegata.* (*C*)

3. *Trasl. Dant. Par.* 24. (*C*) Che l'immaginar nostro a cotai pieghe, Non che 'l parlare, è troppo color vivo. *But. ivi:* A cotai pieghe, cioè a dimostrare sì fatte distinzioni, che sono come pieghe nelle figure dipinte coi vestimenti.

Pass. 161. (*C*) Dice, che la confessione sia semplice, cioè a dire senza pieghe, sia spiegata, non abbia duplicità, nè involgimento di parole, che ascondono il peccato.

4. **Pigliare** *o* **Prendere buona o mala piega,** *fig. dicesi di Persona che inclini, o s'avvezzi al bene o al male. Cavalc. Med. cuor.* 24. 243. *var.* (*C*) Chi lascia lo cuore prendere mala piega, e adusare a' mali, non si può poi correggere senza divino miracolo.

[Cont.] *Roseo, Disc. mil. Lang.* 10. Men difficil sarebbe di metter ordine ne i soldati tutti fatti di nuovo, che quei che han già presa la lor piega potesser esser rimessi nell'esser che bisogna.

Pigliare *o* **Prendere buona,** *o* **mala piega,** *dicesi anche de' Negozii che s'incamminano a buona o a cattiva riuscita. Segr. Fior. Legaz. Franc.* 22. 591. (*C*) Con desiderio attendo la venuta dell'oratore, acciò si vegga che piega abbiano a pigliare le cose nostre. *Baldov. Comp. Dramm.* 2. 82. (*M.*) Hai fatto ben, se non hai fatto troppo. *Ven.* Ora? *Fid.* Vediam che piega Pigli simil faccenda. *Menz. Lett. Red.* 108. (*Man.*) Par che le cose piglino buona piega.

[T.] Un affare, una serie d'avvenimenti piglia buona o cattiva piega. *Anche col* Che, *aff. all'Agg.* Stanno a vedere che piega piglieranno le cose, per quindi spiegare la loro bandiera. — M'ha preso questa piega.

[T.] La piega che prendeva il suo ingegno. — La piega ch'ei dà al suo dire.

5. † **Essere in piega, Dar piega,** *e sim., vagliono Dare addietro, Cedere; che oggi più comunemente direbbesi Piegare, Pigliar la piega. Sallust. Jug. pag.* 140. (*C*) Giugurta... occupò il monte..., acciocchè se gli Romani dessono piega, che 'l monte non fosse loro ricetto. *Tass. Ger.* 20. 69. Ma il principe Altamor, che sino allora Fermar de' Persi procurò lo stuolo, Ch'era già in piega, e 'n fuga ito sen fora. [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 472. Il Re vedendo i suoi in piega per l'improvviso assalto de' Tedeschi, dopo aver fatti tutti gli ufficii che a Capitano e a cavaliere si convengono, mentre con l'autorità e presenza sua si sforzava di fermar quei che fuggivano, essendoli caduto sotto ferito il cavallo, fu fatto prigione. [Giust.] *Serdon. lib.* 13. 99. Di nuovo la battaglia aveva cominciato a pigliar piega, la forza de' Portoghesi non si potè più oltre sostenere.

[Val.] **Mettere in piega.** *Mettere in fuga, Rompere, Mettere in rotta, Fugare. Pucc. Centil.* 7. 3. Più volte mise i Ghibellini in piega. *E* 27. 55. Il Vescovo lor metteva in piega Con altri Ghibellini il lor contado. [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 411. Non fu a bastanza... Prospero Colonna a ritener con la vergogna o con la paura delle ferite quei ch'erano messi in piega dal disordine della propria cavalleria, che cacciata da gli uomini d'armi francesi urtando nella fanteria, l'aveva posta in spavento.

[Cont.] † *Leo. da Vinci, Moto acque.* III. 75. La prima (*onda*) avanti che giunga all'incontro della seconda è già abbassata e dilatata; onde, sopraggiunta dalla seconda più alta e più unita, resta vinta, ed è la prima a dar piega.

Altro sim. inusit. M. V. 9. 69. (*C*) Faceano a loro senno, e a loro voglia del reame di Francia, il quale avieno in piega (*cioè ridotto a piegare, e cedere alla loro potenza*).

PIEGABILE. [T.] *Agg. Da potersi piegare.* Pieghevole *denota maggiore facilità, e ha più tr.* (*V.*). *Plin.* Plicatilis. [T.] *Vinc. Tratt. Pitt.* 145. Se tal giuntura fosse piegabile e voltabile, come l'osso dell'adiutorio che si commette nella spalla... [Cerq.] *Ammaestram. semplic. sacerd.* 17. Così richiedeva la durissima e non piegabile dirittura.

PIEGACCIA. [T.] *S. f. Dispr. di* PIEGA. [T.] Stiratora che fa certe piegacce alla peggio. — Vestito tutto piegacce.

PIEGAJA. *S. f. T. agric. Taglio a pendenza fatto in un terreno sodo della vigna.* (*Fanf.*) *V. in De Vit,* Pligoriae.

PIEGAMENTO. *S. m. Il piegare.* Plicatio, *b. lat., V. De Vit.* — *But. Par.* 1. 2. (*C*) Non si possono piegare in su, sicchè possano apprendere lo piegamento del curvo. *Ovid. Simint.* 2. 133. (*Man.*) E abbiendole così ordinate (*le penne*) le piegò con piccolo piegamento, acciocch'egli potesse seguitare e' veri uccelli. [Cont.] *Leo. da Vinc. Moto acque,* v. 5. Ogni corso d'acqua, che fia vicina alla sua caduta, il piegamento della declinazione comincerà prima nella superficie che nel fondo.

2. *Trasl. Abbassamento. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 270. (*C*) Nondimeno si conviene all'uomo discreto, dopo il piegamento dato da quello risorgere, e rilevarsi, acciocchè, standosi in terra, non divenga lieta la nimica fortuna d'intera vittoria.

3. *Tendenza, Inclinazione.* (*Fanf.*)

4. **Piegamento di voce.** *Inflessione di essa, Cambiamento molle che essa fa nel passare dall'un tono all'altro. Doni* (*Lyra Barber.* 11. 31.) (*Fanf.*) Secondo (si può intendere il recitativo) per il dire a mente con buon gusto e vario piegamento di voce qualche poema.

PIEGANTE. *Part. pres. di* PIEGARE. *Che piega. Ovid. Simint.* 1. 55. (*Man.*) Tu pur andrai... contro lo scorpione piegante le crudele braccia con lungo attorneamento. [Camp.] *Bib. Is.* 9. E Iddio dispergerà da Israel lo capo e la coda, e lo piegante (*incurvantem*) e lo guastante in uno di.

2. [Camp.] *Per Pieghevole, Mobile, ecc. Met.* II. Minacciante lo Scorpione celeste con la piegante coda. — *Il testo però legge* curvata.

PIEGARE. *V. a. Fare una o più pieghe a panni, a drappi, a carta, e sim. Lat. aur.* Plicare. *Ar. Fur.* 25. 92. (*M.*) Non conchiuse Finchè non vide tutto il foglio pieno; E poi piegò la lettera, e la chiuse, E suggellata se la pose in seno. [Cont.] *Gius. da Capr. Orol.* 18. Il ponte per sostentamento della ruota caterina si farà largo quanta è la larghezza d'un dito, con un forame tondo in mezzo; sia piegato questo con due piegature a squadra, e con dui ginocchietti con poco di risalto.

Neut. nella pitt., Piegare, *parlando d'un torso, o d'altro membro d'una figura, dicesi di quell'atto che fa una parte di essa, pendendo o allo 'nsù, o allo 'ngiù, o verso i lati, in qualsisia attitudine o gesto che debba rappresentare. Baldin. Voc. Dis.* 122. (*M.*) [Cont.] *Cell. Scul.* 3. Il braccio ritto del mio Perseo tirato indietro con attitudine ardita, e la gamba mancina piegava assai.

2. *Torcere alcuna cosa, Curvare, Abbassare.* (*Fanf.*) *Dant. Purg.* 28. (*C*) Ed ecco 'l più andar mi tolse un rio, Che in ver sinistra con sue piccole onde Piegava l'erba, che 'n sua ripa uscìo.

[Cont.] *Flettere. Danti, Astrol.* 5. Qual si voglia legno bene stagionato sempre sarà sottoposto all'umido ed al secco; e rientrando, o crescendo, o piegandosi, verrà a dilocare le linee e le farà uscire delle misure sue. *Agr. Geol. Min. Metall.* 173. r. Poche cose fossili sono poi quelle che si piegano, e sono flessibili; perciò che così è solo l'amianto, che si fila e tesse, e quei metalli rozzi e puri, che

si trovano da la natura in figura di verghette formati.

[Cont.] *E n. pass. G. G. Post. Roc.* II. 331. Ditemi pertanto se voi chiamereste attuate a vostra soddisfazione le sopradette quattro linee, quando, senza staccarne l'una dall'altra si piegassero ad angoli, e se ne formasse un quadrato. *N. pass. Imp. St. Nat.* XI. 8. Il raggio visivo, mentre si distende per un corpo solo ed a se tutto simile, il distendimento è dritto e senza piegatura: ma se da corpo più grosso, passi in corpo più sottile, o dal sottile in più grosso ne gli confini dell'un con l'altro si piega, facendo angolo nel punto de' confini, e conservando nel resto interamente la drittura delle linee: chiamiamo dunque rifrazione detto spezzamento de' raggi. *G. G. L.* VI. 365. Più l'angolo che la sponda B C fa sopra l'A B sarà ottuso, tanto più facile sarà il volgersi l'acqua; a tale che il piegarsi per un angolo ottusissimo sarebbe senza verun contrasto o renitenza. = *Zibald. Andr.* (*M.*) Non sono verghe indurite, ma che arrendevolmente si piegano, e conservano la loro arrendevolezza. *Bellin. Disc.* 1. 160. Vi sarebbe abbisognato un altro artifizio, che fosse di sostegno... non altrimenti che abbisognino i barbacani a quelle muraglie, che per cedenza di terreno si piegano da quella parte dov'egli cede.

3. [Cont.] *Di linea o angolo. G. G. Past. Roc.* II. 332. Col piegarla (*la linea*), ed incurvarla in un cerchio, ne formerò assai più speditamente d'altri poligoni rettilinei il poligono di lati infiniti... il qual cerchio avrà tutti i requisiti di tutti gli altri poligoni. *Scam. V. Arch. univ.* II. 153. 41. L'altezza dei modiglioni si divide in due parti eguali; la superiore è per la volutina in fronte e diametro della voluta maggiore; e l'altra parte resta alla foglia che dolcemente le piega sotto.

E Piegare *ass. per Minacciar ruina.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 56. Or qua or là rallenta il periglioso Argin che piega.

4. *E* Piegare, *ass. nello stesso signif. Don. Casen. Volgarizz. Bocc.* 106. (*Gh.*) E già lasciandosi alle spalle Creta e Sicilia dal destro lato, piegò al lato di Barberia.

Piegare *N. ass. Dicesi dell'Inclinare che fanno le navi da un lato. Dant. Purg.* 32. (*M.*) E ferìo 'l carro di tutta sua forza; Ond'ei piegò, come nave in fortuna Vinta dall'onde, or da poggia, or da orza.

5. *Per Inclinare*, o *Volgere verso una delle parti. Dant. Purg.* 15. (*C*) Lo duca mio... Disse: Che hai, che non ti puoi tenere, Ma sei venuto,... con le gambe avvolte, A guisa di cui vino, o sonno piega? *Guid. G.* 32. Mentre ch' e' riguardavano la detta nave, videro, ch'ella si partìo dallo scontro loro, piegando li remi in altra parte. *E* 92. Onde piegando il governamento de' timoni, si appressarono alli liti della detta cittade.

[Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, I. 45. Alcuna volta li venti piegano la pioggia e fanno il discenso obliquo.

E n. ass. e pass. Sagg. nat. esp. 229. (*C*) Accostandosi l'ambra già strofinata e calda a quel fumo, che sorge da una candela allora spenta, questo piega subito alla volta dell'ambra.

E fig. Dant. Purg. 18. (*C*) E se rivolto in ver di lei si piega, Quel piegar è amor.

6. *Segnatam. negli assalti e nelle resistenze, Costringere a dar volta, a cedere. Guicc. Stor.* (*M.*) Investitigli quivi per fianco valorosamente con la metà dell'esercito, poichè ebbe combattuto per buono spazio, gli piegò. [Cont.] *Basta, Cav. legg.* IV. 1. Se ne venne (*lo scozzese*) per investirlo; il Carisca... con tanta risoluzione e valore si spinse a ricever detto Setone, che lo fece piegare rovesciandolo sopra la fronte de gl'altri squadroni.

E n. ass. e pass. Dar la volta, Dar piega, Cedere. Tac. Dav. Stor. 3. 23. (*C*) Antonio sostenne i suoi, che piegavano, chiamando i pretoriani. *Guicc. Stor.* 2. 96. (*M.*) Ma essendo oppressati da moltitudine tanto maggiore, cominciavano già quasi manifestamente a piegarsi. *Paol. Oros.* 175. (*Man.*) Nella qual battaglia piegando i Romani per la potenza de' Galli, Decio console fue morto.

7. *Per Isvolgere, Persuadere, Mutare. Dant. Purg.* 6. (*C*) E' par che tu mi nieghi, O luce mia, espressa in alcun testo, Che decreto del Cielo orazion pieghi. *But. ivi*: Orazion pieghi, cioè che 'l giudicio di Dio non si muti per orazione. *Bocc. pr.* Il mio amore..., al quale niuna forza di proponimento, o di consiglio, o di vergogna evidente, o pericolo, che seguir ne potesse aveva potuto nè rompere nè piegare, per se medesimo in processo di tempo si diminuì in guisa,... *Ovid. Pist.* 159. E perchè la mia madre fusse cortese, per lo cui asempro tu mi credi piegare, non prendere di ciò fidanza. [Laz.] *Mor. S. Greg.* 14. 1. Acciocchè almeno per le parole de' suoi domestici, egli potesse corrompere colui, il quale egli non aveva potuto piegare per lo scrollamento di tanti tormenti.

E n. pass. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 17. 23. Per inchinevole pietà si piega (*Iddio*) dalla parte della misericordia. *Reg. Past. S. Greg.* 3. 30. Per rispetto nè per amore di lei (*della moglie*), giammai non si piega ad alcuna operà rea. = *Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Alle quali profferte non piegandosi la donna, Currado con lei lasciò la moglie.

8. *Per Indurre, Recare. Dant. Inf.* 16. (*M.*) La fama nostra il tuo animo pieghi A dirne chi tu sei. *Tass. Ger.* 4. 25. Beltà dolente e miserabil pieghi Al tuo volere i più ostinati petti.

Borgh. Col. Rom. 374. (*C*) Volentieri mi piego a questa opinione.

[Camp.] **Piegare a sè**, *per Trarre a sè l'attenzione altrui. D.* 2. 19. Con tanta sospicion fa irmi Novella vision che a sè mi piega Sì, ch'io non posso dal pensar partirmi.

9. **Piegare le mani**, *vale Congiungerle insieme, in segno di riverenza, e di adorazione. Dant. Purg.* 2. (*C*) Fa', fa', che le ginocchia cali, Ecco l'Angel di Dio: piega le mani.

10. **Piegare l'orecchio**, *vale Porgere attenzione.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 30. 9. Quando ei piegherà l'orecchio Per udire il tuo canto.

11. [Val.] **Piegare uno a uno.** *Renderglielo favorevole, benigno. Fortig. Ricciard.* 7. 90. Vuol, per quanto puote, a lui piegarla.

N. pass. e fig. per Condiscendere, Acconsentire, Aderire, e sim. Fr. Guitt. Fatt. d'En. 80. (*Gh.*) Il re Latino in nullo modo si volse (*volle*) piegare di tornare addietro sua promessa. *Don. Casen. Volgarizz. Bocc.* 153. E non piegandosi la tenera Virginia per le sue lusinghe e gran doni (*di Appio Claudio*),... volse egli l'animo a inganno. *Benciv. Espos. Patern. p.* 70. *lin. ult.* La seconda cosa si è diritta intenzione che l'uomo non si pieghi nè per priego, nè perdono. *Bern. Orl. Inn.* 41. 30. Alfine il vecchio Re pur si piegava,... pur l'accordo prese.

E senza la particella pronom. espressa. [Laz.] *Dant. Par.* 13. Perch'egli incontra che più volte piega L'opinïon corrente in falsa parte. = *Pulc. Luc. Driad. par.* 3. *st.* 42. (*Gh.*) Che s'alle voglie mie, signor, tu pieghi,... *Stor. Semif.* 46. La più parte... allo accordo assentiva, e già aveva piegato, e solo mancava della forma del capitolare.

[Camp.] **Piegarsi ad alcuno**, *per Cedere ai prieghi di lui. D.* 2. 1. Per lo suo amore adunque a noi ti piega. — *E vuol dire; Per l'affetto che portasti a Marzia, stata sposa del qui pregato Catone.*

Piegarsi a misericordia, *vale Divenire misericordioso. Fior. Ital.* 262. (*M.*) A queste lagrime, ed a queste fittizie parole tutti ci piegammo a misericordia in verso lui.

[T.] *Senso pr.* [T.] *Tass. Ger.* 19. 19. Come all'euro la frondosa cima Piega, e in un tempo la solleva, il pino. *Accenna a quel di D.* 3. 26. Si come fronda che flette la cima Nel transito del vento, e la solleva Per la propria virtù.

[T.] *Prov. Tosc.* 113. L'acciaio si rompe e il ferro si piega. *Anche trasl. E* 224. È meglio piegarsi che scavezzarsi (*non sempre, nè in tutto*).

Neut. [T.] *Prov. Tosc.* 224. È meglio piegar che rompere.

II. [T.] Piegare il collo, *e nel pr. e nel fig., Sottomettersi. Anche* Piegare il capo, *dice rassegnazione più volontaria, e però con più merito e dignità.* Piegare il capo ai voleri del cielo, ai comandamenti paterni; Il collo alla violenta tirannide.

E pr. e fig. [T.] *Petr. Canz.* 1. 7. *part.* III. Piegar a Dio molto convene Le ginocchia e la mente, Che gli anni tuoi riserva a tanto bene. [Laz.] *Le migliori ediz., invece di* Piegar, *leggono* Inchinar.

Altro senso pr. e fig. neut. [T.] Piegare sotto il peso, Sotto la fatica.

III. *Della mutata direzione del moto.* [T.] *D.* 1. 5. Sì tosto come il vento a noi li piega (*i due trasportati dalla bufera*) Mossi la voce.

Att. [T.] *Volg. Veg.* Piegando bene el colpo, vel deggia ferire.

IV. *Neut. Del moto altresì.* [T.] Il sole piega all'occaso.

[T.] *Per il commutarsi delle idee di spazio e di tempo*, Piegare d'uno spazio, d'un circuito, d'un arco, di qualsiasi figura. *D.* 2. 13. Ivi (*nel monte del purg.*) così una cornice lega (*circonda in giro poggio*) D'intorno il poggio come la primaia (*il primo ripiano del monte*); Se non che l'arco suo più tosto piega (*è più ristretto*).

V. *Trasl. Di cose intell. e mor. e soc.* [T.] Piegare le menti dagli altrui pensieri preoccupate. — Piegare l'ira. *Cat. Ferrucci*, Piegava il suo al voler nostro. *Un altro mod.* Al suo voler si piega umile il mio.

*Coll'*A *e l'inf.* [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 17. 65. E sospirando il prega Che questa opera sua tanto meschina Non voglia propalare; ed ei si piega A compiacerlo.

Ass. [Pol.] *Ar. Fur.* 18. Veduto che nol piega e che nol muove. [T.] *Allegr. Metam.* 10. Apparòe a piegarsi e allusingarsi.

VI. *Neut. trasl. Volgersi col volere e coll'abito, in senso aff. all'immag.* d'Inchinare. [T.] Piegare in meglio, al peggio. A, *può dire più che* In. [Pol.] *Car. Lett.* 1. 20. Pure, perchè so che la tanta grandezza piega volentieri all'umanità, me gli potreste nominare per vostro servitore.

PIEGATO. *Part. pass. e Agg. Da* PIEGARE. Plicatus, *aur. lat. Ott. Com. Par.* 122. 485. (*C*) A noi che miserabilmente appeniamo per fame, e per freddo, che giovano tante veste di mutare, stese in sulle pertiche o piegate nelle casse? [Cont.] *Biring. Pirot.* III. 46. Faccisi (*l'archetto*) di vergelle di ferro messe attraverso de' carboni o pur piegate e confitte. *Doc. Art. San. M.* I. 56. Rimarranno le volte e l'arcora rotte, e le mure di sopra a l'arcora rotte e piegate. = *Tass. Amint.* 1. 2. (*M.*) Essendo io fanciulletto sì ch'appena Giugner potea con la man pargoletta A corre i frutti dai piegati rami Degli arboscelli, intrinseco divenni...

[Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 81. Una spira, o vogliamo dire un filo di ferro piegato in molti giri, il quale faccia l'effetto come di una molla.

2. *Per estens.* [T.] *Cr.* 9. 78. Abbiano... gli orecchi grandi e piegati.

3. *Curvato.* [T.] *Gio. Fabr. Ter. Eun.* 2. 3. Subito e' ne viene a me correndo..., piegato, col parletico, avendo le labbra che gli cascavano... (*Incurvus, tremulus, labiis demissis*). *Ora* Ripiegato, Tutto ripiegato.

4. *Trasl. Amm. ant.* 4. 1. 3. (*C*) Qual è al mondo più sconvenevole cosa, che nel diritto corpo portare lo piegato ed inchinato animo? *Franc. Sacch. Rim.* 60. Prudente, giusto sii, e temperato, D'animo forte, e per nessun piegato.

5. [Fanf.] † *Non schietto. Cavalc. Specch. Pecc.* 81. Molti a inganno si confessano, sicchè la loro confessione è piegata e falsa.

6. [Camp.] *Per Giunto in atto di preghiera. Non com. Aquil.* II. 46. Vegno a mani piegate, dicendo: abbi misericordia di noi. — Supplex venio, *dice il testo di Virgilio.* [T.] *Più com.* Piegato il ginocchio (*messosi ginocchioni*).

7. [Laz.] *E nel signif. del* § 6 *di* Piegare. *Tac. Dav. Stor.* 3. 25. Quando Antonio li vide piegati (*i soldati di Vitellio*), col folto battaglione gli urta, allarga e scompiglia.

PIEGATORA. *S. f. Colei che piega.* (*Man.*) *V.* PIEGATORE.

PIEGATORE. *Verb. m. di* PIEGARE. *Chi o Che piega.* [T.] *Albert. Piag. Boez. volg.* 61. La verga la cui cima il ciel acquista, E forza violente in giù l'accascia, Arco facendo di sua dritta lista, Se 'l piegator da sua forza la lascia, Al ciel allegra incontanente dritta, Compie suo corso, libera d'ambascia.

PIEGATURA. *S. f. Piega, Torcimento.* Plectura, *Intrecciatura, in Ennod.; Plin.* Plicatura. *Cr.* 4. 10. 3. (*C*) Le dette propagginazioni si fanno con piegatura, e attuffatura del sermento, che a modo di arco sopra terra si lasci.

2. [T.] *Di giornali o altri fogli da inviare o da fare in libro. Chi a questo attende, sarà il* Piegatore.

3. [T.] *Non l'azione del piegare, ma la piega stessa. Soder. Cult. ort.* 182. I baccelletti (*dell'erba medica*) sono in foggia di cornettini intorti, e con una piegatura addentellata, che dà in fuori certe piccole punte... [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 2. 7. Prendete... un ramo... tutto bistorto con piegature ad ogni nodo, che per ogni verso l'obliquino. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 146. 44. Quello che è da basso è fatto del collarino e d'un poco di piegatura, mediante la quale si ritira dal collarino al sodo della colonna;

ma lo aggetto, che è in cima della colonna, ha oltre al collarino e alla piegatura ancora il mazzocchio. = *Vegez.* 126. (*C*) E così fa nel mezzo alcun seno, ovver piegatura. *Sagg. nat. esp.* 137. Era la prima a fermarsi, e forse a inclinare nella piegatura il cristallo. *E* 188. Secondo il differente grado del calore comunicato dal fuoco alla piegatura della staffa.

4. *Forma di cerchio o altra figura che piega. Ott. Com. Purg.* 29. 520. (*C*) Lo carro era d'oro, la piegatura della somma ruota era d'oro, l'ordine de' razzuoli d'ariento. [T.] *Ov.* Aurea summae Curvatura ratae.

5. *Detto delle pieghe che si fanno artificiosamente a' tovagliuoli. Buonarr. Descr. Nozz.* 14. *in fine.* (*Gh.*) Cosa di tanto stupore fûro all'entrar di tavola le forme delle piegature bellissime che vi eran sopra,... Queste dal solito credenziere di S. A. state lavorate, facevano un bianco componimento, che...

6. *Detto dell'Atto del piegare il corpo. Non com.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 149. Le cose particolari, e proprie della scena, il gesto, e le piegature del corpo, sacrificano alla lascivia e dissolutezza di Venere e di Bacco.

PIEGATURINA. [T.] *Dim. di* PIEGATURA, *segnatamente nel senso del* § 5. *La si fa apposta; la* Pieghettina *anco da sè.*

† **PIEGGIERÌA.** *S. f. Sicurtà, Obbligo.* [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Per le usure e sì fatte comutazioni essere grandemente sollicito di cercare pieggieria e sicurtà... [Cont.] *Tav. Amalfi, Arch. St. It. App.* 8. 268. Lo detto patrone, prima che sia pagato, deve dare piegeria bona di tornare ed emendare al detto mercante tutta quella robba la quale sarà bagnata e maltrattata in la nave sua, incontinente che conosciuto sarà per difetto del padrone o del navilio. *Vive in altri dial. quel che in Tosc.* Mallevadoria o Sicurtà.

PIEGGIO. *S. m. In qualche dial. vive per Mallevadore e anche per L'obbligo che questi assume. V. il Ducange. De Luca.* (*Fanf.*) Praedes. *Matteo Paris* Plegii, *le persone;* Plegium, *il patto. V. Ducange, e De Vit* Pligoriae.

PIEGHEGGIARE. *V. n. ass.* (Pitt. e Scul.) *Fare, o Rappresentare le pieghe de' panni. Vas. Op. Vit.* 2. 347. (*M.*) Quando gli artefici nostri, non cercano altro nell'opere che fanno, che imitare la maniera del loro maestro, o d'altro eccellente, del quale piaccia loro il modo dell'operare o nell'attitudine delle figure, o nell'arie delle teste, o nel pieggheggiare de' panni..., non arrivano però con questo solo alla perfezione dell'arte. (*Qui a modo di Sost.*)

PIEGHETTA. *S. f. Dim. di* PIEGA. Plectula, *in altro senso e d'altra origine. V.* Plecta, *in De Vit.* — *Benv. Cell. Oref.* 32. (*C*) Bene è di grande importanza, e vaghezza fare il lavoro pieno d'intagli, pieghette o fiori.

PIEGHETTARE. [T.] *V. a. Far piccole pieghe, segnatamente nella roba, di vestita o d'ornamento.* [T.] Pieghettare una cotta. *V. il Part.*

PIEGHETTATO. *Agg. e Part. pass. di* PIEGHETTARE. [Cont.] *Bocc. Oss. nat.* 290. Questa radice infusa in acqua tiepida, tumefatta ch'ella sia, è capace a dividersi e a dilatarsi come fosse una tela piegata, stratizzata, pieghettata, o poi crispata, o stoccata.

PIEGHETTINA. *S. f. Dim. di* PIEGHETTA. *Bellin. Lett. Malp.* 243. (*Man.*) Se si fossero liberati gl'intestini totalmente da queste ultime pieghettine.

PIEGHETTO. *S. m. Dim. di* PIEGO; *Piccolo piego. Car. Lett.* 3. 16. (*M.*) Con questa saranno lor lettere, cioè un pieghetto, che mi ha dato M. Batista. *Magal. Lett. At* 122. Ricevere in cambio del solito pieghetto un involto di parecchi quinterni.

PIEGHEVOLE. *Agg. com. Atto a essere piegato, Arrendevole.* Plictilis, *Vigil.* — *Amet.* 74. (*C*) Anzi così tremava, come le pieghevoli canne mosse da ogni vento. *Tass. Amint.* 1. 2. In breve spazio S'adira, e in breve spazio anco si placa Femmina cosa mobil per natura Più che fraschetta al vento, e più che cima Di pieghevole spiga. [T.] *Baretti,* Ballava e schermiva ogni giorno, per conservarsi i membri pieghevoli.

2. *Fig.* [Pol.] *Gor. Long. sez.* 34. Nelle digressioni e scappate torna (*Iperide*) parimente a bomba con pieghevole spirito e fresca lena. [T.] Pieghevol voce. — Stile pieghevole.

3. *Trasl. Agevole a lasciarsi persuadere. Bocc. Nov.* 9. *g.* 9. (*C*) Nel mio judicio cape, tutte quelle esser degne... di rigido ed aspro gastigamento, che dall'esser piacevoli, benivole, e pieghevoli, come la natura, e l'usanza, e le leggi vogliono, si partono. *Amm. ant.* 39. 4. 6. Egli tenea la mente non pieghevole tra le lode e li biasimi delle persone. *Cas. Uff. Com.* 100. A noi fa di bisogno d'uomo mansueto, d'ingegno facile e pieghevole. *Tass. Ger.* 2. 58. (*M.*) Ma l'innalzaro ai primi onor del regno Parlar facondo, lusinghiero e scorto, Pieghevoli costumi,...

4. *Per Facile a lasciarsi commuovere, a lasciarsi intenerire. Bemb. Asol.* 1. *p.* 39. (*Gh.*) Mossono a pietà i pieghevoli cuori delle donne queste ultime parole.

5. *Vale anche Che piega, Sinuoso. Buon. Descr. Nozz. Med.* 26. (*Man.*) Nel discendere per cotale pieghevole via... si fe' in ogni parte ammirare per leggiadrissimo e grazioso.

PIEGHEVOLEZZA. *S. f. Flessibilità, Arrendevolezza.* Flexibilitas, *in Solin.* — *Baldin. Voc. Dis.* 8. (*M.*) Usasi ancora (*l'alga*) per incassare statue, ed ogni sorta di vetro o cristallo..., attesochè questa erba lo serri e stringa forte, ma con una certa morbidezza e pieghevolezza, senza sforzarlo... *Baldin. Disc.* 1. 253. Avete di qui intanto che i muscoli hanno in realtà la cedenza, o arrendevolezza, o pieghevolezza, posta di sopra fra le condizioni necessarie agli strumenti sospenditori dell'ossa.

2. *E fig. Rucell. V. Tib.* 2. 11. 240. (*M.*) Oltre il consiglio degli atti virtuosi, della facilità, e pieghevolezza ragionevole.

PIEGHEVOLISSIMO. [T.] *Sup. di* PIEGHEVOLE. *Plin.* Flexuosissimus.

Trasl. [T.] *G. Gozz.* Vedere cittadino sì grande con pieghevolissimo animo passare da' più alti maneggi di faccende alla quiete delle lettere.

PIEGHEVOLMENTE. *Avv. Da* PIEGHEVOLE. Flexibiliter, *S. Agost. e Egip.* — *S. Agost.* Indurato, *perchè non acconsentiva* pieghevolmente, *ma,* inflessibile, *resisteva. Altri legge in Pacuv. l'avv.* Flexivice, *Sbagliato. Leggesse almeno* Flexifice. *Plin.* Flexuose.

PIEGO. *S. m. Plico di lettere o scritti.* (*Fanf.*) Flexus, *in senso gen., sost., aur. lat. Buon. Fier.* 2. 3. 3. (*C*) A voi presento il piego, che il mercante Fiorentino mi diede in Inghilterra. *Tass. Lett. fam.* 13. (*M.*) Scrivo dopo la partita del corriere, a cui diedi il piego, e l'invoglio. *E lett.* 99. (*Man.*) Raccomandai a V. Paternità con piego di lettere al Costantino. [T.] *E* 1. 43. Non mandai il dialogo della poesia toscana col piego, perchè non venne per esso il P. D. Basilio. *Magal. Lett. fam.* 1. 85. Vi metteva più conto mandare il piego per la condotta, che pel corriere. = *Red. Lett. fam* 1. 281. (*Man.*) Se ella scrive, potrà includere la lettera nel piego. [Tor.] *Red. L.* 1. 16. Le lettere da V. S. Illustriss. scrittemi da Napoli, mi pervengono questa settimana, ed io, conforme comanda, indirizzo le mie risposte nel piego del comune Amico a Roma, dove Ella a quest'ora sarà forse ritornata. *E* 1. 352. Resto infinitamente obbligato all'amorevole gentilezza di V. S. pe'l piego consegnato al sig. Blanc.; e le ne rendo infinite grazie. *E altrove.* [G.M.] Ho ricevuto il suo piego di lettere. *E:* Io la prego a non mi mandar più di simili faccende per la posta ed in piego di lettere. *Fag. Commed.* Porta ad Orazio subito questo piego.

PIEGOLINA. *S. f. Dim. di* PIEGA. *Più gentile di* Pieghettina. *Red. Oss. an.* 31. (*C*) È tutto fatto a piegoline trasversali e increspate. *E* 56. Uno di questi due rami... è fatto a piegoline trasversali, da una estremità sciolte, e dall'altra legate. [G.M.] *Fag. Comm.* Viso fatto a piegoline.

PIEGONA. *S. f. Accr. di* PIEGA. *Gran piega. Vas. Op. Vit.* 5. 248. (*Man.*) I suoi panni nel marmo erano sottilissimi, ben condotti, con belle piegone, e con falde che mostravano il vestito e il nudo.

† **PIEGOSO.** *Agg. A pieghe, Con pieghe. Buon. Descr. Nozz. Med.* 25 (*Man.*) Un fregio drappellonato... al quale due gran broccati si congiungevano, che ritraendosi gruppeggianti e piegosi ad annodarsi, appresso ad alcune colonne si accostavano.

PIEGUCCIA. [L.B.] *S. f. Dim. atten. di* PIEGA, *Fatto alla meglio, Senza gran cura.*

PIEGUCCIO. [T.] *S. m. Dim. di* PIEGO. Un pieguccio di carte lo fanno pagare a peso di lettera.

† **PIELLA.** *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Abete. *Cr.* 5. 31. 1. (*M.*) L'abete che volgarmente si chiama piella. *V.* PIELLA.

PIEMONTE. *S. m.* [Cont.] *Il luogo che giace a piè d'un monte. Stat. Comp. Pisa,* 10. Il capitano sia tenuto fra un mese dall'entrata del suo offizio far fare una Compagna della Croce, in del Comune di Calcinaia, di cento uomini... in della Capitania delle colline di sotto, d'uomini dugento... e in della Capitania di piemonte una compagnia di centocinquanta uomini a volontà delli anziani. [T.] *In Corsica* Pomonte, *il paese di là del monte; sull'anal.* d'Oltremonte. Pedemontanus, *in senso gen. un'iscr. lat.*

2. [Cont.] *La carta geografica su cui è disegnata quella regione d'Italia che chiamavasi* Principato di Piemonte. *Rusc. Geog. Tol.* 27. Il Piemonte di Jacomo Castaldo in rame, ed io legno, ancor che quello in rame sia mal tagliato.

PIENA. *S. f. Soprabbondanza d'acqua ne' fiumi, ne' torrenti, ecc., cagionata da pioggia o da neve strutta.* [Cont.] *G. G. L.* VI. 360. Nel tempo delle piene, cioè dei colmi altissimi, l'entrata pel canale si faccia come dall'uscita d'un lago quieto. *Michel. Dir. fiumi,* IX. Sieno gli argini talmente alti, che sieno capaci delle massime piene, le quali portino torbide minute. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 7. 26 Per quante volte fiata il vento d'aquilone, viene la piena di quei laghi sopra le terre d'intorno, e le vecchie borgate che vi sono... le fa parere come se elle fossero isole. *E* 6. 14. Come se alcuno si sforzasse di mettere una nave con remi incontro a un'acqua di fiume, che venisse con grande piena. = *G. V.* 11. 3. 1. (*C*) Il quale per soprabbondanza di piene d'acqua venne nella nostra città. *E cap.* 4. 2. Essendo venuta una gran piena in Arno, si rivolse una nave... [T.] *Quindi ass.* La piena del 1844, memorabile per i danni che fece. — L'anno della piena. — Malattie che provennero dalla piena. = *Stor. Eur.* 1. 4. Quindi come una grossissima piena, occupando tutto il paese... si condusse fino in sul Mencio. *Bern. Rim.* 1. 36. Pregate Dio, che ci dia lunga vita, E ci guardi dal fuoco, e dalle piene. *Targ. Rag. Valdin.* 1. 23. Nel 1561 fu rifatto l'argine ordinario del lago, ch'era stato guasto dalle piene dell'anno antecedente. [Tor.] *Targ. Dis. Inond. Arn.* 7. Nel dì 5 Decembre 1288, una furiosa piena fece rovinare il palagio degli Spini, e quello de' Gianfigliazzi, ed altre Case ch'erano sull'Arno tra 'l ponte a S. Trinita e quello della Carraia. *Grand. Relaz. Fucecch.* 5. 6. Bene spesso non potendo gl'argini resistere al peso, o all'impeto delle gran piene, si rompono, rovesciando l'acqua pe' piani.

[G.M.] C'è la piena in Arno, una gran piena; una mezza piena.

[T.] *Prov. Tosc.* 250. Dove non n'è, non ne toglie neanche la piena. (*Dovrebbe la povertà avere i suoi privilegi.*)

[Cont.] *L'acqua stessa del fiume gonfiato. Cast. Mis. acque corr.* 16. Ritrovando poi che tutta la piena passò sotto il ponte Quattro capi (il vano del quale è di molto minor misura delle cinquecento canne) conclude, che sotto il detto ponte passarono centocinquant'una canna di acqua premuta.

2. *Per simil. Moltitudine di popolo, o di altra cosa simile, segnatam. se con impeto. M. V.* 3. 27. (*C*) Diffidandosi della sua difesa, se la piena gli si volgesse addosso... con astuta malizia si provvide e mandò a trattar pace co' Perugini. *E* 8. 66. Si partì in fretta, per non attendere la piena del popolo ignorante e mal consigliato.

3. **Andarne colla piena,** *fig. vale Esser trasportato dalla furia o moltitudine del popolo. Malm.* 6. 23. (*C*) Per la gran calca nel passar le porte Conveune a ognuno andarne colla piena.

Andarsene colla piena, *pure fig. vale Seguir ciecamente l'opinione de' più. Dep. Decam.* 79. (*C*) E così il buon libro, come i miglior pareri fanno spesso alle ragunate comuni, era fattone andar dietro a' più, e, come noi diciamo, con la piena. *Leop cap.* 10. (*Man.*) Il saggio Ulisse troverete appena, Che non si sia calato a questo canto, Perchè ciascun se ne va con la piena.

[Val.] **Andar contro la piena.** *Andar contro la comune opinione, le usanze ecc. Fag. Comm.* 6. 149. Che volete andar solo contro la piena, e mutar l'usanze, ch'hanno vigore di leggi?

4. **Fare come la piena,** *lo stesso che* Far d'ogn'erba fascio. *Varch. Ercol.* 1. 54. (*Gh.*) E di questi (*che non badano all'elezion delle parole e de' concetti*), perchè tutte le maniere di parlari agguagliano loro, si suol dire che fanno come la piena, la quale si caccia innanzi ogni cosa senza discrezione o distinzione alcuna.

5. **Venire o Giugnere la piena addosso a uno.** *Così diciamo quando il male sopragiugne a uno inaspettatamente e in grandissima quantità, e che è quasi impossibile a ripararsi. Malm.* 5. 4. (*Gh.*) La prega

perchè in lei molto confida, E perchè addosso giunta gli è la piena,... A fare...

6. [Val.] *Pericolo che deriva o è temuto da uomini o da cose. Pucc. Centil.* 87. 98. Lasciaro il campo, fuggendo la piena.

7. [T.] Dar la piena alle botti, *aggiungerci del vino che sia dalla fermentazione scemato.*

8. Piena, *per Pienezza, Copia, Abbondanza.* [Laz.] *Coll. SS. PP.* 9. 28. Laonde procede maggiore piena di lacrime per non potere sostenere il gaudio e per la smisurata letizia, quando l'anima nostra ha sete di Dio vivo dicendo: quando verrò ed apparirò al cospetto di Dio? = *Segner. Lett. Cos.* 70. (*Man.*) E frattanto con pregarle in questi santi giorni ogni piena di consolazioni celesti, con profondissimo ossequio la riverisco. *Lor. Med. Rim.* 91. Mentre Amor spinge i passi, e 'l timor frena, Mi giunse di letizia incerta piena.

[T.] Piena dell'affetto, degli affetti. — Del dire. — Nella piena del dolore.

9. [Cont.] † In piena. *Con colpo diretto, Pienamente. Bart. C. Arch. Alb.* 295. 49. La muraglia de' sassi stia contro a l'onde quasi un' poco a pendio, acciò che il peso dell'onde che vengono (per dir così) e le lor minaccie si ammorzino; e, non trovando dove dar' di petto in piena, ritornando in dietro, non rompino ma se ne riscorrino piacevolmente. *E* 229. 47. Voci, le quali ricevute dolcissimamente in esse loggie dalla aria assai quivi condensata, non fussino percotendovi in piena ribattute da quella intere, ma più presto rattenutevi, e raffermate. *Più usit.* In pieno.

PIENAMENTE. [T.] *Avv. Da* PIENO. *Appieno, Interamente, Affatto, Totalmente.* Plene, *aur. lat.* — *Dant. Purg.* 15. (*C*) Ed ella pienamente Ti torrà questa e ciascun'altra brama. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. Siccome colui, che pienamente credeva esser vero ciò che ser Ciappelletto avea detto. *Red. Cons.* 2. 3. Io concorro pienamente, e di buona voglia, colla dotta e prudente opinione dell'eccellentissimo... [T.] Approvare, Confermare pienamente. — Accettare, Accordarsi. Pienamente persuaso, contento.

[T.] *Segner. Lett. Cos.* III. *p.* 210. Nella presente solennità che dà a V. A. il principio dell'anno nuovo, prego la SS. Vergine a volerglielo felicitare pienamente dal cielo con molti appresso.

[T.] Pienamente libero. — Assicurare la libertà pienamente. — L'onore è pienamente salvo.

[T.] Leggi non pienamente in vigore.

2. *Senso intell.* [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 9. 2. Chi è così sapiente che possa sapere ogni cosa pienamente? = *Tes. Br.* 1. 1. (*C*) Altresì non potrebbe l'uomo avere dell'altre cose pienamente, se non sapesse questa prima parte del libro. *Cavalc. Frutt. ling.* 29. Come, e perchè dobbiamo aver fiducia nelle nostre orazioni, direino di sotto più pienamente. *F. Vill. Vit.* 5. (*M.*) Tanto pienamente imparò la disciplina della naturale e morale filosofia, che tutti i dottori di quest'arte del suo tempo ha avanzati. [T.] *D.* 1. 32. S'i' avessi le rime e aspre e chiocce Quanto si converrebbe (*al tristo luogo infernale*)... I' premerei del mio concetto il suco Più pienamente: ma perch' i' non l'habbo (*ho*), Non senza tema a dicer mi conduco.

† PIENARE. *V. n. Traboccare per piena.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 15. 9. Le sepolture scoperte spesse volte o per vecchiezza, o per pienare di fiumi... convincono gli scredenti. (*Il lat. ha* per vim fluminum.)

PIENERELLA. *S. f. Dim. di* PIENA. *Non com. Grand. Relaz. var.* 9. 287. (*M.*) Ringorgherebbe l'Arno in ogni minima pienerella per il detto scopo.

PIENEZZA. *S. f. Stato e Qualità di ciò che è pieno.* Plenitas, *Vitr.* — *Ott. Com. Par.* 3. 50. (*C*) Siccome esemplifica santo Agostino delli vasi differenti in tenuta, e tutti pieni, che così ha sua pienezza, e più là non puote lo maggiore, come lo minore. *Red. Cons.* 2. 101. Le viscere inferiori possono accrescer molto il male colla loro pienezza.

[Cont.] *Stato della luna quando è piena. Cr. P. Agr.* I. 188. Dal primo avvenimento infino all'ammezzar del suo lume è calda e umida (*la luna*), come la primavera; e dall'ammezzamento del suo lume infino alla pienezza è calda e secca come la state: e dalla plenitudine infino all'ammezzamento secondo è fredda e secca come l'autunno...

Pienezza delle acque, d'un fiume, o simile. [Cont.] *Lecchi, Can. nav.* 302. Dal quale (*naviglio*) fanno queste (*barche*) passaggio nel Panaro, quando può continuarsene la navigazione in quello stato di pienezza.

2. *Fig.* (*Rosm.*) Il matrimonio è l'unione dell'uomo e della donna in tutta la sua pienezza. [Tor.] *Red. L.* 1. 43. Caro sig. Menagio mio signore, di questa mia trascuranza ne sono state cagione le mie soverchie occupazioni, come nelle sue lettere, che le scriverà, le farà testimonianza il medesimo sig. Cardinale de' Medici, al quale mi rendo certo, che V. S. Illustrissima darà pienezza di fede.

[T.] *Trasl. segnatam. di bene. Vang.* Della pienezza di lui tutti abbiam ricevuto. *Salvin. Pros. Sacr.* 135. = *Legg. B. Umil.* 54. (*Mt.*) La pienezza della grazia non poteva ricevere, parendogli avere i sentimenti del corpo in parte abbondanti. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 16. Egli (*G. C.*) regna ora in cielo nella pienezza di tutti i beni. [T.] Nella pienezza del suo vigore, delle forze, della potestà.

[T.] Pienezza di prove.

[T.] In pienezza di giubbilo.

3. Pienezza de' tempi. *Tutto lo spazio de' tempi trascorsi dal principio del mondo fino alla redenzione del genere umano. Segner. Mann. Giugn.* 11. 1. (*M.*) E però questi presentatosi innanzi al suo caro padre, si degnò di entrare mallevadore per te..., finchè venuta la pienezza de' tempi, che era, se così vogliam dire, il termine perentorio da Dio prescrittosi al pagamento, per te medesimo uscisse ancor Pagatore.

4. (Mus.) [Ross.] *Dicesi nell'armonia quella sonorità che nasce dallo scambievole rinforzarsi che fanno le Parti, quando osservatane la tessitura, sono disposte a proporzionate distanze tra loro, e talmente contemperate nel loro giro, che, mentre procedono con naturalezza, rendono completa l'Armonia. Mart. Es.* 1. 3. 4 52. Il Palestrina seppe purgare l'arte del contrappunto da tali imperfezioni, e introdurvi la pienezza dell'armonia, la modesta vaghezza... *S. Raf.* 2. 1. 2. 30. Egli ha saputo dare alle sonate a solo la pienezza e l'erudizione di un compito concerto.

PIENISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* PIENAMENTE. *In Plin.* — *Paol. Oros.* 363. (*C*) Questa storia Svetonio Tranquillo pienissimamente disse. *Mor. S. Greg.* Paolo rende testimonianza, ch'ella sarà fatta pienissimamente nella fine del mondo. *Vegez.* 89. Imprima tutti i viaggi della contrada, ov'è la guerra, pienissimamente apparì. *Gutt. Lett.* 10. Non è sapiente, potente, e desioso pienissimamente, ogni vostro desio empiendo. (*In questi esempi il senso è fig.*)

E fig. [Cast.] *Amm. Disc.* 1. *Tac. st.* 2. 2. Ne siete stati pienissimamente instrutti. [T.] *Magal. Lett.* Mi consolo pienissimamente. — Pienissimamente consentire.

PIENISSIMO. *Agg. Superl. di* PIENO. *Aur. lat. Annot. Vang.* (*C*) Ne' pascoli pienissimi gli pascerò.

[T.] A pienissimo coro; *con tutte insieme le voci. E fig. Tutti concordemente.* Tutti approvarono a pienissimo coro.

E fig. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 11. 13. Da quella paura di pena trapassiamo alla pienissima libertà dell'amore, e alla fidanza degli amici e de' figliuoli. = *Red. Vip.* 1. 15. (*C*) E di ciò gli occhi miei ne hanno presa più volte esperienza pienissima.

2. *Detto di Luna, vale Che è nel colmo del suo crescimento. Ovid. Simint.* 2. 79. (*Man.*) Poi ch'ella (*la luna*) pienissima risplendéo e ragguardò le terre. *Segner. Paneg.* 329. La Vergine è senza dubbio come la luna, cioè non mai scema, non mai scarsa, sempre pienissima.

† PIENITUDINE. *S. f. Pienezza.* Plenitudo, *in Colum.; in altro senso Aut. a Eren.* — *Esp. Pat. Nost.* 30. (*C*) Veddela sì vota a riguardo di quella gran pienitudine. [Camp.] *Avv. Cicil.* II. 1. Con pienitudine di divina potenza di legare e di assolvere. (*Qui fig.*) *E Fr. Giord. Tratt.* E questa è la prima domenica della pienitudine della luna di aprile. *E Guid. G.* XIII. 2. Isola di molte delicatezze, e di pienitudine di città d'intorno. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 14. 10. Tutte queste cose sono coperte di due cherubini, cioè della pienitudine della scienza storiale e spirituale. *E* 21. 2. Per questa offerta voi credendo che sia da benedire abbondevolmente la pienitudine de' frutti. *E* 21. 5. Quelli che sono piccoli, e non possono compiere la misura dell'età della pienitudine di Cristo.

2. † *Per Saturità. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Crescono continuamente, e stanno in pienitudine e in gravezza.

3. [Camp.] † *Per Copia, Abbondanza. Bib. Salm.* 104. E domandarono carne, e vennero loro uccelli in grande pienitudine.

4. [Camp.] † *Ellit. per Pienezza di tempo. Serm.* 31. Questa pienitudine (*del tempo in cui dee venire l'Anticristo*) l'ha a giudicare Iddio.

5. † *Fig. Grazia, Efficacia. Mir. Mad. M.* (*C*) Acciocchè della sua pienitudine tutti prendano; lo 'ncarcerato redenzione, lo 'nfermo sanazione. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 23. 18. La pienitudine del giustificamento, la quale diffidano di poter avere per la condizione dell'umana fragilità, la sperano dalla grazia della misericordia di Dio. *E* 21. 36. La pienitudine della perfezione non sta in questa visibile castità corporale... ma in quella volontaria e invisibile purità del cuore. *E* 21. 34. Chiunque non vorrà essere sottoposto alla pienitudine della perfezione evangelica..., non è sotto la grazia.

PIENO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Plenus. *Che contiene tutto quanto è capace di contenere. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Cominciarono la fune a tirare, credendo a quella il secchione pien d'acqua essere appiccato. [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 86. Questo sifone sia tanto alto in P dal fondo del vaso, che riempiendosi il vaso resti pieno anch'esso, sì che allora preponderando l'acqua del braccio OP incominci a scorrere fuori del vaso. *Cell. Scul.* 3. Piglierai della terra battuta con la cimatura... a poco a poco l'andrai mettendo su in questa ossatura, seccandola o con la pazienzia del tempo o sì veramente col fuoco, tanto che la sia piena quanto tiene il cavo, che con gran diligenza si prova molte volte ora da una banda, ora dall'altra. E come l'è piena che la tocca tutta la tua lasagna, la si debbe cavare.

2. [Cont.] *Massiccio, non vuoto. Rusc. Geog. Tol.* 15. Volendo far cotai balle non solide o piene, ma vuote, si hanno da congiungere insieme quelle due coppe. *E* 18. Far (*la palla*) vota, e non tutta massiccia, o solida, o piena come quelle delle bombarde. *Redi, Oss. gocc.* 44. La codetta di queste gocciole, o lagrime, o zucchette che si chiamino, non è vota come alcuni autori hanno creduto e scritto, ma è soda e piena sì come 'l restante. *Matt. Disc. Diosc.* I. 22. Ritrovasi appo questo non poca differenza tra le piante ne' fusti che esse producono, imperò che in alcune si veggono questi vacui a modo di canne, e in chi pieni, in chi lunghi, in chi corti, in chi nodosi, e in chi lisci. *Stat. Por S. Maria*, II. 33. Catene, manigli, od altri simili lavori d'oro pieni, ne' quali necessariamente entra alquanto di saldatura.

[Cont.] *Delle scale ovali, o a chiocciola. Scam. V. Arch. univ.* I. 314. 44. Le scale ovali possono esser piene, cioè col maschio sodo, overo vuote nel mezzo per prender lume dal di sopra.

3. *Che contiene una gran quantità di checchessia. Bocc. Introd.* (*C*) E di questi, e degli altri, che per tutto morivano, tutto pieno. *E nov.* 3. *g.* 2. Alessandro domandò l'oste, là dove esso potesse dormire; al quale l'oste rispose: in verità io non so: tu vedi ch'ogni cosa è pieno. *Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. (*M.*) Era la Chiesa piena e pinza per ogni verso di persone.

[Cont.] *D'acqua alla massima altezza; nel mare per alta marea, nei fiumi per le piene. Cr. B. Naut. med.* III. 312. Nello stretto di Gibilterra, quando la luna è in congiunzione, l'acqua è piena dopo mezza notte ore una e mezza.

[Cont.] *Del fiume stesso che è in piena. Aleo. Ripar. somm.* 24. Questi fiumi vengono pieni tutti tre ad un tratto, come fanno per ogni poca pioggia. *Cast. Mis. acque corr.* 10. E perchè, di mano in mano che il fiume si ritrova più e più pieno, viene ancora per ordinario ad essere constituito in maggiore e maggiore velocità: di qui è che le medesime piene del torrente, che entra nel fiume, fanno minori e minori altezze, quanto il fiume si ritrova più e più pieno.

4. *Per Abbondante, Copioso. Dant. Purg.* 6. (*C*) Chè le terre d'Italia tutte piene Son di tiranni. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 1. 4. Il lavoratore che ha il fine di vivere sicuramente e abbondevolmente nella rendita delle piene biade, per la destinazione ha purgato il campo di tutte le spine, e divelte tutte le gramigne senza frutto.

5. *E fig.* [Laz.] *Dant. Inf.* 9. Come fui dentro, l'occhio intorno invio, E veggio ad ogni man grande campagna, Piena di duolo e di tormento rio. = *Bocc. Introd.* (*C*) Della minuta gente, e forse in gran parte della mezzana, era il ragguardamento di molto maggior miseria pieno. *E nov.* 1. *g.* 1. Avendo, oltre gli altri, a fare con Borgognoni, uomini pieni d'inganni, non so cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro più convenevole di te. *E nov.* 9. *g.* 7. (*M.*)

Io son giovane, e fresca donna, e piena, e copiosa di tutte quelle cose che alcuna può desiderare,... *E nov.* 1. *g.* 1. Ed ancora più in lui verso di noi di pietosa liberalità pieno discerniamo. [Laz.] *Tac. Dav. Perd. Eloq. c.* 8. Di questi onori adunque e ornamenti e facoltà vediamo piene le case di coloro, che da giovanetti si diedero alle cause e allo studio del ben parlare.

6. *Talora accenna Abbondanza di quantità.* [Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 2. 5. Quanto maggior numero di paiuole s'imporrà, il panno tornerà meglio tessuto, e sarà più pieno di lana. = *Red. Oss. an.* 120. (*C*) Nell'acqua comune bollente fece una piena infusione di foglie di rose incarnate.

7. *Per Intero, Libero. Sagg. nat. esp.* 44. (*C*) Che la mole dell'aria... non vuol meno dello spazio... per aver il suo pieno respiro.

[Cont.] *Stat. Fior. Calim.* I. 31. Senza frode debbiano misurare a canna piena secondo l'ordine del comune di Firenze, tenendo il panno in su la mostra senza tirare o tenere la mano da ogni lato del panno.

Simile. G. V. lib. 9. *cap.* 292. (*M.*) Addì 11 d'aprile in tutta Toscana cadde una gran neve molto piena, e durò..., e credettesi che avesse guaste tutte le frutte e vigne, e non fece quasi danno niuno. *Dant. Inf.* 5. (*C*) E come gli stornei ne portan l'ali Nel freddo tempo a schiera larga e piena... [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* IV. 620. Rassembransi le frondi al cimino salvatico, e massime nella ruvidezza e brevità loro, sono però più brevi; ma l'ombrella è più densa, e più piena.

8. *Per Carico. Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) Scontrò Bentivegna del Mazzo con un asino pien di cose innanzi.

9. *Aggiunto di* Sapore, *vale Buono. Arrigh.* 630. (*C*) L'uva bene matura ha più pieno sapore.

10. *Aggiunto di* Memoria *vale Perfetto, Ricordevole. Fiamm.* 4. 86. (*C*) Ricordandomi con più piena memoria a cui essi oltre ad ogn'altra bellezza solevano piacere, con nuova malinconia riturbava il turbato animo.

11. *Aggiunto di* Tempo, *vale Compiuto, Intero. Reg. S. Bern.* 62. (*Man.*) Da calen di Ottobre insino al capo della quaresima, insino all'ora seconda piena, vachin alla lezione. *E appresso:* Nei di della quaresima, dalla mattina infino a terza piena, vachin alle lezioni loro. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 24. 4. Come lungamente si mostra da san Tommaso, il quale fu pure più di due secoli pieni innanzi al Concilio.

[Val.] *Pucc. Centil.* 51. 51. Dovendo stare un anno tutto pieno.

12. *Aggiunto a* Gioventù, *o sim: vale Nel colmo della gioventù. Segner. Crist. instr.* 1. 13. 6. (*C*) Sarà tre volte più insolente, e più indomito nella piena sua gioventù.

[Camp.] *Aggiunto di* Età, *significa Giunto al suo massimo vigore. D.* 1. 15. Lassù... mi smarrii in una valle Avanti che l'età mia fosse piena. *E vuol dire che si sviò prima dell'età di trentacinque anni.*

13. [Val.] *Per Plenario. Pucc. Centil.* 20. 24. Bandì la Croce... coll'indulgenza piena.

14. *Compiuto, A cui nulla manca. Guidott. Rett.* 45. (*M.*) Gli avvocati... leggano nella Rettorica di Tullio, dove troveranno... piena dottrina. *Lib. Ruth,* 2. 12. (*Man.*) Prego Iddio che ti renda secondo l'operazione tua, e sì ne riceva piena mercede e merito da Dio. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 4. Questa è verità di tanta importanza, che ben si merita un ragionamento da sè, più pieno e più proprio.

15. *Per Sazio. Fir. As.* 202. (*C*) Veggendo che tutti i cani erano pieni, e pinzi de' furti, e delle reliquie della grassa cena. [Camp.] *D.* 3. 24. O sodalizio, eletto alla gran cena Del benedetto Agnello, il qual vi ciba Sì, che la vostra voglia è sempre piena.

§ *Onde* Aver pieno lo Stefano, *vale in modo basso Aver mangiato e bevuto abbondantemente, lautamente. Fir. Luc.* 3. 2. (*C*) Or che 'l compare ha pieno lo Stefano, e trangugiatosi ogni cosa... e' rastia via.

16. Pieno, *fig. per Appagato, Soddisfatto. Dant. Par.* 9. (*C*) Ma perchè le tue voglie tutte piene Ten porti... *Leop. Cap.* 100. (*M.*) Ora sì ch'ella va bene, Ch'il passaggio s'è trovato; Chi può dir quanto c'è grato? Ora sì che noi siam piene. *S. Bern. Pist.* 19. Per tanta poca fatica tanta gloria hanno guadagnata, che ogni volontà vi fie piena. *E* 21. Questa città si è vita eterna, dove saranno piene tutte le volontadi.

[Val.] *Contento. Fag. Rim.* 3. 184. E pur non siete pieno, e v'è tornata La volontà di dar di naso in tasca All'esercito.

17. *Per Carnoso, Fatticcio. S. Greg. Omel.* 1. 11. (*M.*) Nella giovanezza il corpo è vigoroso, ed il petto persevera forte e sano; il collo, e le spalle sono nervose e nodose, e le braccia piene. *Sassett. Lett.* 29. (*C*) E perchè il giovane è di formoso aspetto, fresco, pieno e ben fatto, la sua conversazione da molti era appetita. [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 71. I fianchi vanno pieni, la groppa tonda e piana, un poco caduta, con un canale in mezzo, e con un gran tratto nel suo traverso da nodo a nodo.

[Val.] *Cocch. Op.* 3. 17. L'abito del corpo abbastanza vigoroso e sano. Anzi per la diminuzione del cibo meno pieno del consueto.

[Cont.] *D'una scultura. Cart. Art. ined. G.* III. 258. Però nell'abozzarli e scaricarli di gravezza (*questi misti*), si va adagio, lasciandoli più pieni per sicurtà loro.

[Cont.] *Di nave che abbia forme ampie, con poca stella. Lupic. Disc. mil. esp.* 27. Navi che abbino il fondo piatto e pieno, delle maggiori dell'armata, le quali si assicureranno dal fuoco e dall'artiglieria. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 88. Colonna; la quale facendosi cannellata, va come la Jonica, ma che però le cannellature siano piene della terza in giù.

[Cont.] *Di grani, frutta e sim. Roseo, Agr. Her.* 13. Sono due sorti di orzo, una che ha dui ordini e pare alla spiga simile al grano, ed ha il grano più pieno e pesato che l'altra. *Matt. Disc. Diosc.* IV. 663. I più lodati de i citrini (*mirabolani*) son quelli che sono ben gialli, e tendono alquanto al verde, gravi, pieni, gommosi, grossi di corteccia, e che hanno il loro osso picciolo. *Brig. St. sempl. Indie, occ. Mon.* 276. Questa nostra (*cassia fistola*) che portano di San Domenico e di San Giovanni, è matura, grossa, piena, grave, e dentro come mele.

18. Piena *aggiunto o riferente a femmina vale Gravida, Pregna. Teseid.* 4. 11. (*M.*) Dove son quelle d'Alcmena Che doppia notte volle a render piena. *Ott. Com. Inf.* 30.

[Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 34. E lassoe (*Pirro*) Andromaca piena di sè, ed ancora ci lasciòe Ermione. *S. Gir. Pist.* 93. Come le greggi delle pecore... tutte avendo i loro doppi allievi; e non è in loro chi non sia piena.

19. Luna piena. *V.* LUNA, § 6. [Cont.] *Dudleo, Arc. mare,* II. 23. Quando la luna piena comincia a scemare con buon tempo... dà speranza che il buon tempo sarà durabile.

20. *Aggiunto di* Colore, *vale Carico. Benv. Cell. Oref.* 3. (*Man.*) Questi rubin di Levante hanno un colore maturo, pieno e molto acceso.

[Cont.] *Bocc. Museo, fis.* 280. Dicono i periti gioiellieri che le turchine sono gratissime all'occhio per ragione del colore pieno e ceruleo, e per avere una tessitura di grana unita.

In questo senso dicesi anche Pien di colore *o* Pieno nel suo colore, *parlando di seta o lana o simil materia, che abbia incorporato molta tintura.* (*C*)

[Cont.] *Tratt. Arte mus.* II. 3. Togli perfetto azurro oltramarino; e, quanto più tintura gli darai, tanto verrà più pieno nel suo colore.

21. *Senso mor., Occupato l'animo. Vit. S. Gio. Batt.* 248. (*M.*) E così tornarono tutti pieni di Gesù, e de' suoi fatti.

22. [Cont.] *Part. Empiuto. Biring. Pirot.* VII. 1. Con questo ordine ho fatto murar e tirar il muro sodo dal vano dell'attizzatoio in fuori, alto sopra a terra fina un braccio; e, se l'ho fatto vacuo, l'ho fatto per manco spesa, e l'ho pieno di calcinacci e terra, e con pistoni benissimo l'ho fatto assodar.

Aver piene le sue parti, *o* le parti d'alcuno, *vale Aver soddisfatto a' suoi obblighi facendo quello che doveva far lui. Tass. Ger.* 2. 3. (*M.*) Ben tu di re, di duca hai tutte piene Le parti, e lunge hai visto e provveduto. *Pallav. Stor. Conc.* 478. Onde Paulo sapendo che non conchiude poco un Pontefice ne' trattati introdotti da lui per utilità universale, quando fa conoscere al mondo, ch'egli ha piena ogni sua parte a fin di trarne la conclusione; richiese, e dispose l'imperadore...

23. [Cont.] Ova piene, Polli pieni, *e sim. Riempiti. Libro Cuc.* 72. De le ova piene. Togli ova, lessali e mondali, e parti ciascun per mezzo, e cava inde il tuorlo; e, presa maggioranzia, zaffarano, e garofani, distempera coi detti tuorla d'ova, e pesta forte aggiontovi dentro cascio grattato: e, per ciascuno otto ova, distempera uno ovo crudo; e, fatto questo, d'esso savore empi le pacche de l'ova, e friggile con buono lardo. = *Vit. SS. Pad.* 1. 159. (*M.*) Dispergi questi nemici dalla faccia tua, li quali ci hanno pieni di tante illusioni. *Fior. S. Franc.* 165. Iddio t'ha pieno della savia stoltizia divina.

24. *Per Esaudito, Adempito. Dant. Inf.* 15. (*M.*) Se fosse pieno tutto il mio dimando (*cioè:* se fosse adempita, o esaudita la mia preghiera). *Car. Eneid.* 1. 4. Fei pingui e colti i campi, e pieni i voti D'ogni ingordo colono.

25. *Aggiunto a* Mandato, Facoltà, *o sim., vale Non limitato, Senza termine. G. V.* 12. 57. 3. (*M.*) A corte si mandaro grande ambasceria: i nomi de' detti ambasciadori sono questi, messer Francesco..., e ser Baldo Fracassini, con sindacato per lo Comune, con pieno mandato. *Nov. ant.* 3. 3. (*M.*) Li nobili cavalieri di Giadre recaro le chiavi della città ad Alessandro, con pieno mandato d'ubbidire li suoi come a lor signore. [Giust.] *Bindac. de' Cerc. La batt. di Mont. Ap.* Sotto colore di mercatanti uscirono fuori questo de' Pucci, e 'l detto Cerchio, avendo pieno mandato a trattare del rimedio, e patti, che fusse bene alla città.

26. *Aggiunto a* Colpo, Botta, *e sim., vale Che non cade a vuoto. Ar. Fur.* 12. 50. (*C*) Ferraù quando fugge e quando taglia, Non mena botta che non vada piena.

Aggiunto a Spada, *vale Che ferisce, Che non cade in fallo. Ar. Fur.* 24. 63. (*C*) Ovunque il Saracino La fiera spada vibra, o piena, o vota.

27. (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di* Cantilena, *che qui vale Contrappunto o Composizione a più parti.* Piena, *cioè con gli accordi al possibile sempre completi. Zarl.* 1. 3. 59. 301. Osserverà... di far più ch'ello potrà, che si ritrovi la terza e la quinta, e qualche fiate la sesta in luogo di questa, e le replicate, acciocchè la sua cantilena venghi ad esser sonora e piena.

[Ross.] *Di Accordo, in signif. affine a* Complesso. Il Doni disse botta piena appunto in tale significato.

[Ross.] *Di Cantante. Che ha voce piena. Doni* 2. 29. 86. A Marte si potrà dare un basso, o pure un tenore gagliardo e pieno.

[Ross.] *Di Nota nell'arte dell'accompagnamento. Accompagnata con le proprie consonanze. Gasp.* 4. 13. Se ascenderanno quattro semiminime di grado in tempo perfetto, o binario, si potrà suonar piena la prima, e nell'altre farà buonissimo effetto, tenendo fermo il tasto, che fa ottava con la prima nota, accompagnarle tutte con la terza, o decima. *E* 4. 15. Le semicrome si passano a quattro per volta, quando..., e basta accompagnare a batter piena la prima semicroma di ogni quarto di battuta.

[Ross.] *Di Stile. Mart. Es.* 1. XIV. Praticansi inoltre, lo *Stile*, che chiamasi *Pieno*, o a quattro voci, o a otto voci; lo *Stile fugato* ecc. *Mart. Es.* 2. XIV. Lo stile Ecclesiastico o *Pieno* o *Concertato* accompagnato dall'organo, e da altri strumenti, ammette molte varietà. *E ivi,* 8. 3. 303. Vengono però eccettuate le due parti del basso, perchè, siccome sopra di esse è appoggiato particolarmente lo stile pieno a otto voci, perciò devono anche sostenere il principale soggetto proposto.

28. *Altri modi in vario significato.*

Andar pieno. *Aver effetto, Avverarsi. Non com.* [Tor.] *Mont. Iliad.* 1. 282. Io tel predico, E andrà pieno il mio detto: verrà tempo...

29. Cogliere in pieno *o* t in piena; *si dice quando il colpo, o sim., ferisce dirittamente, o colla parte più forte dell'arme, o d'altro strumento; che non andando per dritto si direbbe* Cogliere scarso. *Bern. Orl. Inn.* 34. 35. (*C*) Ecco Marfisa il brando mena: Tristo quel re, se la lo coglie in piena.

In pieno. *Pienamente, Che è contrario di* Scarso; *sottint. colpo. Bracciol. Scher. Dei* 13. 23. (*Gh.*) Ma la prima nè l'ultima frecciata Non fu questa d'Amor che ti colpìe Nella Tessaglia, or son quattro anni almeno, Ti colse un'altra e ti percosse in pieno.

[Val.] Cogliere in pieno. *Investir tutto, Colpire nel meglio. Fortig. Ricciard.* 17. 63. E un fulmine dal ciel ti colga in pieno. *E ivi,* 7. 46. Se la coglie in pieno, la sfragella.

In piena. *Lo stesso che* In pieno, *e vi si sottintende* botta, o percossa. [G.M.] *Cellin. Vit.* Un'altra parte di quei grani (*di grandine*) dette in sul capo al mio cavallo, qual fe' segno di cadere in terra: a me ne colse uno, ma non in piena, perchè m'aría (*avrebbe*) morto. = *Bern. Orl. Inn.* 36. 26. (*Gh.*)

E come volse (*volle*) Iddio no 'l giunse in piena Di taglio, ma lo colse di piattone. *E* 49. 23. Onde vêr lui turbato il Damaschino Sprona il cavallo, e ben le colse in piena. *Giambul. Bernar. Contin. Cirif. Calv. l.* 2. *stanz.* 172. *p.* 45 *tergo, col.* 1. E mentre che il gigante in giù balena, Un manriverscio Guglielmo rappicca; Perchè il gigante avea le braccia istese, Guglielmo in piena con la spada il prese.

50. Esser pieno il paese d'alcuna novella, *o sim., si dice del Sapersi per tutto. Fir. Trin.* 2. 3. (*C*) Tu vorrai tenere a mano a mano segreti i bandi, e' n'è pieno tutto Viterbo; e tu di' chi te l'ha detto?

51. Pieno come un'uva, *fig. vale Pieno zeppo.* [L.B.] *Ora dicesi* Come l'uva. = *Alleg.* 322. (*C*) Si risolvette da valentuomo a dirmi e crederlo che... e' fusse un trattato tutto sapore, pien come un'uva, cioè di cose belle e buone. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 79. Tornai da Pisa domenica sera, e se io non mi fossi convenuto far la via di Lucca e di Pistoia e del Poggio per le faccende di S. E. I., io facevo la via costì, perchè so' pieno come una uva, ed ò gran bisogno per molte cose esser con la S. V. = *Leop. cap.* 30. (*M.*) Però si dee chiamare (*la minestra*) un picciol mondo, Pien come un'uva di cose eccellenti.

52. Pieno d'anni, e † Pieno d'età, o di giorni, *vagliono Molto vecchio. Bocc. Nov.* 9. *g.* 5. (*C*) Essendo già d'anni pieno, spesse volte delle cose passate co' suoi vicini, e con altri suoi si dilettava di ragionare. *E nov.* 3. *g.* 10. Essendo egli già d'anni pieno, nè però del corteseggiar divenuto stanco, avvenne... *Filoc.* 2. 54. A me, o reverendissimo padre, è occulta la cagione, per che sì giovane, e con tanta fretta da voi dividere mi volete, essendo voi pieno d'età, siccome io veggo. *E num.* 62. Lasciando il padre pieno d'età forse più chè io non sono. *Ar. Fur.* 18. 174. Predetto egli s'avea, che d'anni pieno Dovea morire alla sua moglie in seno. *Fior. Ital.* 132. (*M.*) E poi morì vecchio, e pieno di giorni.

53. Pieno di sè, *o* **Esser pieno di sè,** *vale Aver troppa stima di sè, Credersi più capace di quello che non è. Salvin. Annot. Bocc. Com. Dant.* 352. (*C*) Tanto era cara a que' savii quella lingua (*greca*), la quale oggi alcuni pochi, pieni di sè, e poco riflessivi, disprezzano. [G.M.] *Clasio, Fav.* Avido di gloria, e di sè pieno.

54. Pieno, *avv. Pienamente, In modo pieno. Ott. Com. Purg.* 3. 34. (*M.*) Più pieno è remessa la colpa, quando in atto l'uomo si è sottoposto.

55. *Modi avverbiali.*

A bocca piena. *V.* A BOCCA PIENA.

56. A pieno. *Pienamente, Interamente. Petr. Son.* 102. *part.* I. (*Man.*) Dir si può ben per voi, non forse a pieno, Che 'l nostro stato è inquïeto e fosco. [Laz.] *Le migliori ediz. leggono in questo es.* Appieno *invece di* A pieno, *scrivendosi più volentieri unita, che separata cotesta forma avverbiale.*

[Cont.] *Libro Cuc.* 31. Grua bene lavata, e bullita un poco in caldaia larga; mettila in lo spiedo, e arrostila, non perciò a pieno.

[Cont.] *Lo stesso che* In pieno. *Non com. Roseo, Agr. Her.* 207. Essendo il solco così in costa, quando uscirà il sole gli abbia a dare a pieno.

57. A man piene, *vale Con le mani piene, In abbondanza. V.* MANO, § 79.

58. [Val.] **A schiere piene.** *In tutto il numero, Quanto più si può. Pucc. Centil.* 11. 16. Venisser con grand'oste a schiere piene.

59. [Cont.] **A piene vele.** *Col vento che soffia forte nelle vele spiegate. Pant. Arm. nav.* 227. Si ha a presupporre che, avendo urtato (*il vascello*) con gran veemenza, e forse a piene vele, vi sia ficcato dentro assai. *Bart. C. Arch. Alb.* 106. 43. Alcuna nave de' nimici spalmata non ardisca venire ad affrontare il luogo a piene vele, o a trapassarlo.

40. In pien popolo, In pieno consiglio, In pieno concilio, *e sim., vagliono Alla presenza di tutto il popolo, di tutto il consiglio, di tutto il concilio, Pubblicamente. Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. (*C*) In pien popolo raccontò la revelazione statagli fatta... avantichè risuscitasse. *G. V.* 6. 25. 3. E come il Papa l'ebbe a sè in pieno concilio, e presenti i detti ambasciadori, abbominò Federigo di tutti i tredici articoli colpevole. *E* 12. 35. 3. E in pieno consiglio domandaro l'ammenda del detto Duca. (*Così il testo Ricc.*)

41. In sul pieno meriggio, *vale In sul mezzodì. G. V.* 10. 89. 5. (*M.*) I Fiamminghi armati di corazze in sul pieno meriggio, senza fare nullo romore, nè di trombe, nè d'altro stromento..., assalirono il campo.

[T.] Pieno, *dove più quantità non cape, o poco più. Segnatam. di spazio; ma poi si distende all'idea di numero; giacchè* Plenus *e* Plus *e il gr.* Πλήρης, *rammentano anche col suono* Πολύς. — *Per pleon. d'enf. dicesi* Empire pieno. *V.* EMPIERE. *E anche* Pieno colmo, *segnatam. di empitura solida; e anche di più solida e fitta,* Pieno gremito. *Più fam.* Pieno pinzo, *del corpo stesso che riceve la pienezza. Dicesi e* zeppo *solo, e per enf.* Pieno zeppo, *che corrisponde al lat. aur.* Confertus. *Prov. Tosc.* 369. Pieno come un ovo, come un otre.

II. *Contrapponesi a* Vuoto. [T.] *Prov. Tosc.* 187. Arno vuoto, granaio pieno.

[T.] *D.* 1. 19. Io vidi per le coste e per lo fondo, Piena la pietra livida di fori D'un largo tutti... *Così* Vestito *non solo* pieno di toppe, *ma* di buchi, di strappi.

[T.] Maglia piena, *di calza, contr. di* Calza a trafori.

III. *Altro uso d'estens., quasi iperb.* [T.] *D.* 1. 8. Dinnanzi mi si fece un, pien di fango. *E poi:* Fangose genti. *Segr. Fior. lett.* 26. Veste piena di fango e di loto. — Pien di bruttura (*insetti in capo o altrove*). *Prov. Tosc.* 161. Alla guerra si va pieno di danari, e si torna pieno di vizii e di pidocchi. — Pieno di pulci, Di peste *e sim.*

IV. *Ha senso d'estens. anco il seg.* [T.] *D.* 2. 28. La campagna santa... d'ogni semenza è piena. — Prato pieno di fiori. *D.* 2. 6. Le terre d'Italia tutte piene Son di tiranni (*ora non ce n'è più*).

V. *Ma nel senso più proprio e ordin., di materia ch'empie una capacità.* [T.] *D.* 1. 6. E 'l duca mio distese le sue spanne, Prese la terra, e con piene le pugna La gittò dentro alle bramose canne.

[T.] *Vang.* Dodici cofani pieni. *Prov. Tosc.* 77. Nessuno dice che il suo granaio è pieno. *E* 253. Non fu mai sacco sì pieno, che non v'entrasse ancora un grano. *E* 254. Sacco pieno rizza l'orecchio (*chi è ben pasciuto fa aria*). *Fig. D.* 3. 22. Sacca... piene di farina ria. *E* 1. 6. La tua città ch'è piena D'invidia sì che già trabocca il sacco. — Ho pieno il sacco, *fam., Chi ha molto da dire di checchessia, segnatam. da dolersi d'altri. In questo senso ass.* Era pieno, Gonfiava: da ultimo la ruppe.

VI. *Di liquidi.* [T.] Una catinella piena. Bicchiere pieno, *anco di misura pur questo. E per enf.* Tracannare a pieni bicchieri.

[T.] *Vang.* C'era posto un vaso pieno d'aceto. — Spugna piena d'aceto. *E qualsiasi altro corpo poroso.*

[T.] Pieno il fiume, *sottint. d'acque. D.* 3. 6. Ogni valle onde il Rodano è pieno.

[T.] *Fig. e per estens.* Valle piena di lagrime.

VII. *D'altri corpi. Usi varii.* [T.] Quando la rete è piena, tiratela. — È pieno il foglio, *di scritto. Quasi fig. D.* 2. 33. S'io avessi, Lettor, più lungo spazio Da scrivere... Ma, perchè piene son tutte le carte Ordite a questa Cantica seconda, Non mi lascia più ir lo fren dell'arte.

VIII. *Di corpo vivente. Segnatam. quanto al cibo.* [T.] *Prov. Tosc.* 311. O di paglia o di fieno, purchè il corpo sia pieno. *E* 64. Di casa la gatta, il topo non esce a corpo pieno.

Fig. [T.] *D.* 3. 25. Tu (*Jacopo apostolo*) mi stillasti con lo stillar tuo (*la virtù della speranza*) Nella pistola, poi, sì ch'io son pieno, Ed in altrui vostra pioggia repluo (*rinfondo l'abbondante speranza*). — *Fam.* Ne son pieno, *di discorsi sentiti, di tedii ricevuti; segnatam. quando la noia minaccia prorompere in impazienza. Più fam.* Ne ho piene le tasche, Ne ho pieni i timpani.

[T.] *In altro senso, oltre che* Piene le tasche di quattrini, Piene di partiti, di spedienti, *Da uscire d'impaccio, da avvantaggiarsi talvolta con troppo ingegno.*

IX. Di corpo vivente, *pieno convenientemente di carne, Non magro nè secco.* [Pol.] *S. Greg. Om.* 1. 5. Il collo e le spalle sono nervose e nodose, e le braccia piene. [T.] Petto pieno. *Fam.* Pieno come una pina, *di carnagione soda.*

X. *Ass.* [T.] Il dolce è temperatura non molto favorevole a piena sanità. — Piena guarigione.

[T.] Pieno di gioventù, *anco d'uomo maturo, se vigoroso del corpo e dello spirito.*

XI. *D'incomodo o male.* [T.] *D.* 1. 1. Tant'era pien di sonno. — Pien di piaghe, D'ulceri, Di lebbra, Di pustole, d'altro male. *Vang.* Plenus lepra.

[T.] Sempre piena di dolori per tutta la vita.

XII. [T.] *S'è visto già* Pieni i timpani; *metafora inevitabile. In senso sim. Prov. Tosc.* 166. Quando la cornamusa è piena, comincia a suonare. (*Fig. Del venirsi preparando le cose e in bene e in male.*)

[T.] Corpo pieno d'aria. — Pallone pieno di vento, *anco nel tr.*).

[T.] Cantare a piena gola. — Piena voce. *Virg.* Cornix plena pluviam vocat improba voce.

XIII. *Altro fig.* [T.] *D.* 2. 19. Tutti eran già pieni Dell'alto dì i giron' del santo monte, E andavam col sol nuovo alle reni. *Così tr.* 3. 9. La vita di quel lume santo Rivolta s'era al sol che la riempie.

[T.] *Di colore, intero nella sua qualità, non di mezza tinta.* [T.] Cavallo morello fine di color nero pieno.

[T.] Di pien giorno, In pieno giorno, In pieno meriggio. — Alla piena luce del giorno. *Anco tr.* In piena luce. — Apparisce in piena evidenza.

XIV. [T.] Pieno, *il tempo, quando porge opportunità a cominciare o a compire un'impresa; ma a cominciarla sì che già s'intravvegga la speranza del suo compimento. Vang.* Il mio tempo non è ancora pieno. — Pieni i tempi, *maturi.*

[T.] Piena giovanezza. *Ov.* Jam matura viro, jam plenis nubilis annis. — Piena virilità.

[T.] Pieno di giorni, d'anni, *Molto attempato: segnatam. di chi non ha spesa invano la vita. Quindi il modo* Pieno d'anni e di meriti. *Ass.* Vita piena (*d'opere fruttuose*). Giorno pieno (*quando s'è qualcosa di bene operato*); Ore piene (*d'occupazioni utili con onore*).

XV. [T.] *Le idee di spazio e di tempo s'appuntano in quella di numero. D.* 1. 11. Tutti (*i cerchi d'inferno*) son pien' di spirti maledetti. *E* 18. E non pur io qui piango, bolognese, Anzi n'è questo luogo tanto pieno Che... *E* 13. Diretro a loro, era la selva piena Di nere cagne.

XVI. *Di molti insieme.* [T.] A pieno coro, *cantare; e fig. Dire consentendo, anche insolenze pur troppo; coro che fanno certi nemici de' frati.* — A pieni voti, *Risolvere, Eleggere.* — Ebbe pieni suffragi. — Passato all'esame con pieno plauso (*ora, che tutto è aritmetica, dicono:* Con dieci punti).

[T.] Eccellentissimo Pien Collegio. *Liv.* 335. Viene con loro insieme in pieno concilio. — In pien Senato. — In pieno popolo, *anche per estens., In pubblico.*

XVII. [T.] *Di quantità più in gen.* Dare a piene mani, *dicesi piuttosto che* Ricevere. *Questo* Avere le mani piene, Tornarsene con le mani piene. *Ma anche* Venire con le mani piene, *per distribuire, largire. Virg.* Date gigli a man' piene; Spargerò fiori vermigli, e l'anima del nipote con questi doni almeno onorerò. — Spargere oro a man' piene, *più sovente per corrompere che per consolare.*

[T.] Pieno pagamento, Non pieno. — *Rut.* 2. Ne ricevi piena mercede da Dio. — *Più in gen.* Pieno compenso, Premio.

Proprio e fig. [T.] Far piena la misura; Dare in piena misura.

XVIII. *Senso mor.* [T.] Allegrezza, Felicità piena. *Vang.* Gaudium vestrum impleatur. — Pieno gioire. [Pol.] *Bemb. Lett.* 9. Mi sono ito fingendo tutte quelle vaghezze e dolcezze ancora più piene che egli non iscrive.

[T.] Gioire, Amare di pieno cuore; *più pr. che* Rammaricarsi, Sdegnarsi. — Odiare di pieno cuore, *si sente subito che è contradizione ne' termini.* Cuore pieno, *se non si dice di dolore o d'altro affetto molesto o colpevole, ha sempre buon senso. Fam. dicono anche* Uomo pieno di cuore, *per dire di cordialità affettuosa, operosa.*

XIX. *Espressamente, del sentimento.* [T.] *D.* 2. 29. Io mi rivolsi, d'ammirazion pieno, Al buon Virgilio, ed esso mi rispose Con vista carca di stupor non meno. *E* 31. Mentre che piena di stupore e lieta, L'anima mia gustava di quel cibo Che, saziando di sè, di sè asseta. *E* 18. Noi sem' di voglia a muoverci sì pieni, Che ristar non potem.

[T.] *D.* 3. 5. *E* 25. Piena di letizia.

[T.] *D.* 3 8. E sem' sì pien' d'amor, che, per piacerti, Non fia men dolce un poco di quïete (*ci fermeremo con teco*). — Pieno di riconoscenza. — Pieno di speranza *Petr. Son.* 84. *part.* II. Tennemi amor anni ventuno ardendo, Lieto nel fuoco, e nel duol pien di speme. *Sap.* La loro speranza è piena della immortalità. — Pieno di fede.

[T.] Pieno d'opere buone. — Pieno di bontà.

XX. *Il medesimo in senso contr.* [T.] *D.* 2. 32. Di sospetto pieno, e d'ira crudo. *E* 12. Pien di

spavento. — Pien di dolore. — Tutto pieno del tuo dolore, *Non occupato che da quello. E il sim. dicesi di qualsiasi altro sentimento o pensiero e in buona e in mal senso.*

[T.] *Vang.* Repletus timore. *G Gozz.* Com'uom che uscì dal mar pien di paura.

[T.] *D.* 1. 9. Ahi quanto mi parea pien di disdegno. — Pieno di stizza, Di fiele. *D.* 1. 12. Pien d'ira. *E* 25. Di rabbia.

[T.] *Eccl.* 1. Il tuo cuore è pieno di dolo e di fallacia. — Pien di superbia.

[T.] Pien di peccati. Di vizii. *Vang.* Quel ch'è dentro di voi è pien di rapina e d'iniquità. *E:* Di dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità.

XXI. *Di quel che cagiona il sentimento.* [T.] *D.* 1. 9. *cit. nel* § 3. *E ivi:* E già venia su per le torbid'onde Un fracasso d'un suon pien di spavento, Per cui tremavano amendue le sponde.

[T.] Vita piena d'angustie. — Guadagno pieno di dispiaceri.

In senso contr. [T.] *D.* 2. 19. Io son dolce Sirena, Che i marinari in mezzo al mar dismago (*attragga e distraggo e perda*): Tanto son di piacere, a sentir piena: Io trassi Ulisse del suo cammin, vago, Al canto mio. *Saviozzo da Siena:* Era il dì festo e d'allegrezza pieno.

[T.] *D. Conv.* 176. La divina Scienza, che piena è di tutta pace, la quale non soffera lite alcuna d'opinioni, o di sofistici argomenti, per la eccellentissima certezza del suo suggetto, lo quale è Iddio. *E Purg.* 16. Il ciel v'alberghi Ch'è pien d'amore. *E* 30. Luce intellettual, piena d'amore; Amor di vero ben pien di letizia. *Segnatam. nel tr. di bene mor. più conveniente sarà* Pieno *che* Ripieno.

XXII. *Senso intell.* [T.] Discorso pieno di lusinghe. — Lettera piena di scuse. — Libro pieno di cose.

[T.] *Ass.* Piena argomentazione, Confutazione. *D.* 1. 10. Le sue parole e il modo della pena M'avean di costui già letto il nome (*dato a conoscere*): Però fu la risposta così piena. — Risposta piena, *Che pienamente soddisfà alla domanda.* Discorso pieno, *Che soddisfà all'assunto, Che persuade con copia di ragioni, che abbonda d'idee.*

[T.] Lode piena, *e quanto al giudizio e al sentimento che l'ha dettata, e in quanto è significata a parole.*

[T.] *Copia conveniente, piacente, efficace di parole insieme e d'idee.* Piena facondia. *Quintil.* Alia paucioribus verbis satis plena vel nimium, alia pluribus brevia et abscissa sunt. — Numeri pieni; Pieno concento di suoni.

XXIII. (*Rosm.*) Specie piena dicesi il concetto pienamente determinato, e l'operazione con cui si fa, chiamasi universalizzazione; se poi con un altra riflessione si astraggono gli accidenti dell'oggetto e si ritiene la sostanza, si ha la specie astratta sostanziale. — Specie piena è il concetto della maggiore comprensione e della minore estensione. [T.] Piena cognizione, *segnatam. intell.* Piena conoscenza, *anco pratica. D.* 1. 28. Per dar (*a*) lui esperienza piena, A me... convien menarlo Per lo inferno. *E* 17. Acciocchè tutta piena Esperienza d'esto giron porti... va', e vedi...

[T.] Con piena ragione. — Dar piena ragione.

XXIV. *Altri sensi intell.; e in parte mor.* [T.] *D.* 2. 22. Come poteo trovar dentro al tuo seno Luogo avarizia, tra cotanto senno Di quanto, per tua cura, fosti pieno? — Uomo pieno d'ingegno, di brio, di spirito. — Pieno di sapienza.

[T.] Versi pieni d'affetto, di pietà, d'alto sentimento. — Pieno la mente e il cuore, d'un pensiero, d'un sentimento.

[T.] Uomo, Testa piena d'illusioni. — Secolo pieno di ciance.

XXV. *Senso più ancora spirit.* [T.] Uomo pieno di Dio. — Pieni di Spirito Santo. — Mente di profeta o di poeta piena del Dio che la ispira. *Ps.* Della misericordia di Dio è piena la terra. *Virg.* Jovis omnia plena. *D.* 3. 19. Alcun de' raggi della mente Di che tutte le cose son ripiene...

XXVI. *Senso soc.* [T.] Pien di rispetto, Di riguardi, Di peritanza, Di vergogna. *Son. del* 300. Pien d'amistà al tuo alto intelletto.

[T.] Piena fiducia. — Pieno favore.

[T.] Uomo pieno d'inganni. Di sincerità. — Con piena sincerità. — Con lealtà piena.

XXVII. [T.] Corte piena di parassiti; *non materialm. tutta di quelli, ma che ce ne sia di molti. E la pers. stessa è* piena d'adulatori, d'amanti. *D.* 2. 20. Trovàmi (*mi trovai*)... tanta possa Di nuovo acquisto, e più d'amici pieno, Che, alla corona vedova, promossa La testa di mio figlio fu... — Pieno d'onori. Di croci; D'autorità.

[T.] In piena pace, *anal. a* In piena luce *e sim.* — Piena vittoria, Pieno vantaggio.

XXVIII. [T.] Dar piena esecuzione, *A un proposito proprio, A un comando altrui.*

[T.] Pieno mandato. *Bind. Cerch. B. Montap.* Sotto colore di mercatanti uscirono fuori... avendo pieno mandato a trattare del rimedio e patti che fosse bene alla città. — Aver pieno potere. — Investito, Munito di pieni poteri. — Pieno diritto. — Far piena giustizia.

XXIX. [T.] Piena libertà. — Piena sovranità. *Alf.* È tirannide piena altresì ogni qualunque governo, in cui, chi è proposto a eseguire le leggi, non dà pure mai conto della loro esecuzione a chi le ha create.

[T.] Pieno possesso. — Beni di pieno dominio, *contrarii de'* Livellari. — Proprietà piena, Meno piena.

XXX. *Della pers.* [T.] *Rut.* 1. Ecco ch'io mi partii piena d'ogni bene; e vuota ora me n'ha rimenata Iddio Signore. *Guitt. Lett.* 5. 10. Avaro di forza pieno, e vuoto dentro, crepa in carne, e mendica in cuore. — Uomo pien di roba, *Che ha molte masserizie di valore. In senso sim. fam.* Pieno pinzo. *Prov. Tosc.* 110. Massaia piena, fa tosto da cena. *E ivi:* Se la casa è piena, presto si fa da cena.

[T.] *G. Gozz. Lett.* Sono pieno d'impegni. — Pieno di debiti.

XXXI. *D'atti e segni.* [T.] Cure piene di pietà.

[T.] Voce piena d'amore.

[T.] Viso pien di dolcezza. *D.* 3. 23. E gli occhi avea di letizia sì pieni. *E* 4. Beatrice mi guardò con gli occhi pieni Di faville d'amor.

XXXII. [T.] *Abbiam già rincontrato modi com. al pr. e al tr., e a sensi varii, e, passando, notati. Qui noteremo altri modi com.; e il lettore potrà stendere queste osservazioni da sè.* Pieno accordo, *e di voci e. d'opinioni, e di sentimenti e di fatti.* Piena concordia, *intell. e mor. e civ.*

[T.] La mente mia tutta piena delle immagini della terra, *e d'idee e di pensieri e d'affetti e di cure.* — Tutto pieno del suo soggetto, *a meditarlo, a trattarlo. Anche,* Tutto pieno di persona, *occupato di lei con amore.*

[T.] Prescrizione osservata in piena forma. — Cosa che sta in piena regola.

[T.] Pieno esercizio, *di facoltà, in senso e individuale e soc.* Piena maturità, *d'anni, di senno, di diritto, d'impresa.* — Legge che ha pieno vigore. — Piena e compiuta libertà. (Compiuta, *aggiunge.*)

[T.] Pieno di dolori, *e la pers. in quanto li apporta.* — *Così* Pieno di miserie, Di mali. *In senso mor. D.* 1. 33. Pien d'ogni magagna; *ma può averne altri.* — Pien di noia, *e chi la patisce, e pers. e cosa che la fa patire.*

[T.] Pieno di vita, *l'anim. o l'uomo; i suoi atti, le parole, i concetti.* Versi pieni di vita. — Pieno di spirito, *la pers., in quanto lo spirito è brio, in quanto è coraggio, in quanto è ispirazione celeste, e vita virtuosa dell'anima.*

[T.] Pieno di mistero, *e le parole e le cose.*

[T.] Pieno di pietà, *e del sentimento relig., e del moto di commiserazione e degli effetti operosi di quello; e l'uomo e gli atti e i segni.* Pieno di bontà, *e quella del cuore, e quella che si dimostra indulgente e amorevole ad altri, in fatto o nei semplici segni.*

[T.] Piena fede, *e la relig., e la fiducia d'uomo a uomo, e la credenza in gen.* Pieno di grazia, *e esteriore e intell. e spir.*

[T.] Pieno di virtù, *e nel senso mor., e anco del valore efficace e utile di cose corp.*

XXXIII. *Participio, come* Compro *per* Comprato, *e sim.* [T.] L'avete voi pieno il vaso? — Non l'ho ancora pieno. — *Tiene del part. D.* 3. 9. Perchè le tue voglie tutte piene Te n' porti. *E* 24.

XXXIV. *A modo di sost.* [T.] Il discorso nel suo pieno è bello; ma con negligenze qua e là.

† *Quel che pienamente è richiesto.* [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 26. Ed anco non gli pare d'aver avuto il pien suo e quanto merita.

[T.] *Ma vivo il neut. a modo di sost.* Badate a come parlate. — Qui dietro è pieno di spie. *D.* 2. 10. D'intorno a lui parea calcato e pieno Di cavalieri. — Era pieno di gente in chiesa. *Sim. D.* 2. 14. Chè dentro a questi termini; è ripieno Di venenosi sterpi.

XXXV. *Con part. a modo avverb.* [T.] A pieno e Appieno. De pleno, *iscr. lat. D.* 1. 4. Io non posso ritrar di tutti appieno. *E* 28. Chi poria mai, pur con parole sciolte Dicer del sangue e delle piaghe a pieno, Ch'i' ora vidi? — In pieno, *Nel tutto, In digrosso.* In pieno, io ne sono contento. *Sottintende che Di qualche parte non tanto. Così dica il lettore di questo articolo; e, meglio, se può dirlo della sua propria vita.*

PIENO. *S. m. Pienezza. Sost. in S. Ambr. — Bocc. Nov. g.* 3. *Intr.* (*C*) La qual (*acqua*) poi (quella dico, che soprabbondava al pieno della fonte) per occulta via del pratello usciva... *Albert. cap.* 6. A' bisognosi, e non alli ricchi, dee sovvenirsi, perciocchè versa chi mette in pieno.

[Camp.] *Bib. Salm.* 89. Fa conoscere la tua destra in tale maniera, che quelli ch'hanno pieno di sapienza ritornino a te.

2. [Cont.] *Ciò che è massiccio, non vuoto. Iloseo, Agr. Her.* 218. *v.* È regola molto generale, e molto certa, che il vacuo risponde e suona più che il pieno ed il massiccio. *Biring. Pirot.* VI. 2. Nella forma ogni vacuo rende il pieno, e ogni pieno rende il vacuo secondo l'esser del modello originale che avete... Far di terra un pieno. *Mart. Arch.* IV. 8. Tutti i vacui debbano essere sopra i vacui, vani sopra vani, pieni sopra pieni, stipite sopra stipite, colonna sopra colonna.

[Cont.] **Vuoto per pieno.** *Computare nella misura d'una muraglia la sua superficie intera, anche se ci fossero de' vuoti. Doc. Arte San. M.* I. 67. Le finestre, dal palco in su, e l'usciale si misurino voto per pieno. *E* II. 214. Esse muraglie per lui così fatte si debbino misurare come si costuma, e misurando votio per pieno, secondo la consuetudine: e similemente se vi si facessi muraglie che non fussono grosse meno di braccio.

3. *Nel pieno della notte, del verno, o sim., vagliono Nel colmo. M. V.* 8. 36. (*C*) Nel pieno del verno la contessa, la quale fu moglie del Sire di Ricorti... preso cuore, e animo virile, fece raccolta di Spagnuoli... *E* 11. 39. Nel pieno della notte assalirono il castello. *E cap.* 45. Nel pieno della notte con molto ordine, con scale, e altri ingegni s'accostarono a Barga.

4. *Per Compimento, Finimento. Menz. Castr. irreg.* 225. (*M.*) È dunque la figura Elissi una figura d'abbreviamento, ma tal che non generi oscurità, nè che si abbia a ricercare il suo pieno lontan le miglia.

5. **Avere il suo pieno,** Esservi il suo pieno *o sim. vagliono Aver tutto quello che s'appartiene, Esservi il compimento, Conseguir l'intento. Fir. Trin.* 5. 3. (*C*) E Dio il voglia, ch'ella riesca, e ch'ell'abbia il pien suo. *Cecch. Dot.* 2. 5. Oh ei fusse pur il pieno Per altro!

6. [Cont.] *Carico completo d'una nave. Sass. F. Lett.* 41. In questa maniera adunque verrebbero i levantini a restare accomodati in questa scala d'ogni loro bisogno; nè converrebbero, avendo spedito quello che e' ci condussero, partirsi di qui e andare discosto cercando i bisogni loro; come avviene e in Raugia e in Ancona, dove molte volte fatti gli assegnamenti, se ne vanno a Venezia a provvedere le merci per levante, non trovando quivi il pieno loro.

7. Dare il pieno, *vale Dare quello che manca. Borgh. Fies.* 213 *bis.* (*M.*) Vi fu messa a Mantova, che poco s'era mescolata in queste contese, colonia, come fu qui, ma per l'occasione della vicinanza tolto un orlo del suo contado per dare il pieno a' soldati che di nuovo si mettevano in Cremona.

8. (Mus.) [Ross.] *Pezzo di musica a più voci in coro, con poco o niun giuoco di parti, con accompagnamento o senza.*

[Ross.] *Nell'organo vale Ripieno. Sar. Org. Com.* 9. Con maggior vivacità vengon suonati il violone, violoncello, li cornetti, flauti, ed il pieno dell'organo. *E ivi,* 4. Il grande pieno di quest'organo non va suonato cotanto di spesso per non assordir gli ascoltanti.

PIENOTTO. *Agg. Alquanto pieno; e dicesi comunemente d'alcuna parte del corpo che sia ben nutrita. Fir. Dial. bell. donn.* 427. (*C*) La mano si desidera più bianca, e nella parte di sopra massimamente, ma grande, e un poco pienotta. *Tass. Amint.* 1. 1. (*M.*) Qual tu sei, tal io fui: così portava La vita e 'l volto; e così biondo il crine, E così vermigliuzza avea la bocca; E così mista col candor la rosa Nelle guance pienotte e delicate. [F.] *Par. Matt.* 1182. Su la guancia pienotta e sopra il mento Serpe triplice pelo.

[T.] Pienotta *la pers. tutta*. Ragazza pienotta ma snella.

† **PIENTISSIMO.** *Agg. Superl. Lo stesso che* Pietosissimo. Piissimus, *Cic. lo rinfaccia a M. Antonio come voce poco latina; ma Tacito e Sen. l'hanno. Dicevano* Pientissimus; Piens, *in un'iscr. — Dominici, Tratt. Car.* 8. (*Fanf.*) Ancora non par che abbia risposto la pientissima madre dell'amore, la qual d'amor languisce.

PIÈ-PIANO. [T.] *S. m. Luogo a terreno, in alcuni dial. it. V.* Piano. *Cod. Teod.* Pedeplana.

PIÈRIDE. [T.] *V.* Pierio.

PIERIDE. (Zool.) [Bell.] (Pieris). *Genere di Insetti Lepidotteri* (*Farfalle*) *appartenente alla famiglia dei Diurni. Le specie nostrali sono ordinariamente di color bianco, macchiate di nero, e sono comuni negli orti; i bruchi loro sono nocivi alle piante di ornamento, ed alle ortaglie.*

PIERIO. [T.] *Agg. Dal n. pr.* Piero, *onde* Le Muse, Le Dive pierie, *come nate sul monte* Piero, *o figlie di* Piero *principe macedone, o denominate così perchè vincitrici nel canto delle vere figlie di cotesto principe. U. Fosc.* Pierio fonte.

[T.] Delle Pierie il culto. — *E sost.* Le Pieridi. *Gergo antiq.*

† **PIERLA.** *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Piella. (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 10. 345. Nel Pontremolese si sa di certo che vi erano in quantità grande li alcti, detti in lingua antica del paese *pierle* e *pielle*; e di tal legname in tutte le chiese e case antiche di Pontremoli erano costrutti ed armati i tetti e palchi.

PIERO *e* **PIER.** [T.] *V.* Pietro.

PIERONE. *V.* Pietro.

† **PIÈTA.** *S. f. Affanno, Pena. Dant. Inf.* 1. (*C*) Allor fu la paura un poco queta, Che nel lago del cor m'era durata La notte ch'io passai con tanta pieta. *But. ivi:* Con tanta pieta, cioè con tanto lamento. *E Dant. Inf.* 2. Non odi tu la pieta del suo pianto? *But. ivi:* Pieta, cioè angoscia d'animo. *Dant. Inf.* 7. Or discendiamo omai a maggior pieta. *But. ivi:* A maggior pieta, cioè a maggior tormento.

2. † *Per Compassione o Pietà affettuosa. Dant. Inf.* 26. (*C*) Nè dolcezza di figlio, nè la pieta Del vecchio padre... Vincer poter dentro da me l'ardore Ch'i' ebbi a divenir del mondo esperto... Ma misi me per l'alto mare aperto. *Petr. Canz.* 11. 3. *part.* I. Ed, oh pieta! Già terra infra le pietre Vedendo (*me sepolto*), amor l'inspiri... e sospiri Si dolcemente che mercè m'impetre *Cas. Rim. Son.* 22. Nè altro mai, che unque più ne piace, Empicò sì di dolcezza uman pensiero, Come al regno d'Amor turbato e fero Di bella donna amata or pieta, or pace. *Nov. ant.* 45. 2. (*M.*) E perciò si dice che lo re Currado si guardava molto di fallire per la pieta di coloro (*seppure qui non è da porre l'accento*).

PIETÀ, † **PIETADE,** *e* † **PIETATE.** *S. f. Aff. al lat. aur.* Pietas. *Virtù per la quale altri ha sentimenti d'affetto rispettoso, come amore pe' suoi genitori, e per la patria, e affezione pei benefattori, pe' morti, e simili. Dant. Conv.* 93. (*C*) Pietade non è passione, anzi una nobile disposizione di animo, apparecchiato di ricevere amore, misericordia, e altre caritative passioni. *Tes. Br.* 7. 51. Pietà è una virtù, che ci fa amare e servire diligentemente nostro paese, e nostri parenti. *E* 8. 66. Pietà è un detto, che alla fine acquista misericordia dagli auditori. *Fr. Jac. Cess.* Pietade si è un affetto accettevole, che viene da dolcezza di benigna mente, di dare ajuto a tutti. *Albert. cap.* 32. È la pietade una spezie della benignitade. *E* 53. La pietade è virtude, per la quale coloro che son d'una terra, si danno benivolo uficio e diligente onore. *But.* Pietà è virtù, per la quale alla patria, e a' benivolenti, e a' congiunti con sangue si dà uficio e diligente culto, ovvero, per la quale noi diventiamo benivoli a' congiunti con sangue. *E appresso:* Pietà è movimento a sovvenire li deficienti. Ed è differenza tra misericordia e pietà; imperocchè misericordia è sovvenir quando si domanda, e pietà è ancora, benchè non si domandi; e queste sono spezie di carità. *Segr. Fior. Princ.* 26. (*M.*) Nè posso esprimere con quale amore ei fusse ricevuto in tutte quelle provincie, che hanno patito per queste illuvioni esterne, con qual sete di vendetta, con che ostinata fede, con che pietà, con che lacrime.

2. *Talora per Misericordia, Benignità, Indulgenza.* [Laz.] *Coll. SS. PP.* 20. 8. Vedete adunque quante vie di misericordia n'ha manifestate la pietà del Salvatore. *E appresso:* Tutte queste cose non sarebbono bastevoli al perdono de' nostri peccati, se la bontà e pietà di Dio non li perdona.

3. *Onde* Far pietà ad alcuno, *vale Aver compassione delle sue miserie, e sovvenirle. Tratt. gov. fam.* 107. (*Man.*) È peggio che infedele qualunque non fa pietà a' suoi. [Val.] *Pucc. Centil.* 53. 53. Per contanti Don Federigo gli facea far pietà. [Camp.] *Comp. ant. Test.* Di osservare la Legge non ti esca di mente, e di fare giustizia e pietade.

4. *Talora vale quel Sentimento di dolore, o di commiserazione, che si desta nell'uomo alla vista, o al racconto dell'altrui sciagure, Compassione. Dant. Inf.* 5. (*C*) L'altro piangeva sì, che di pietade I' venni men. *E Purg.* 6. E se nulla di noi pietà ti move, A vergognar ti vien della tua fama. [Camp.] *D.* 1. 5. Pietà mi giunse, e fui quasi smarrito. — *Così tutti quanti i miei spogli.* ([Laz.] *I più invece di* giunse *leggono* vinse, *e parmi lezione più logica ed estetica, e quindi preferibile.*) *E D.* 1. 2. Ed io sol un m'apparecchiava a sostener la guerra Si del cammino e sì della pietate. *Comp. ant. Test.* Vedendo la fatica e l'afflizione che sosteneano, vennegli pietà... = *Bocc. Introd.* (*C*) La quale usanza le donne in gran parte, posposta la donnesca pietà, per salute di loro avevano ottimamente appresa. *E nov.* 7. *g.* 8. Nè ti posson muovere a pietate alcuna la mia giovane bellezza... *Petr. Son.* 1. *part.* I. Ove sia chi per prova intenda amore, Spero trovar pietà, non che perdono. *E Son.* 105. *part.* I. Amor, senno, valor, pietate, e doglia, Facean piangendo, un più dolce concento. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 15. 33. Non vi prenda pietà del morir mio. = *Tass. Ger.* 2. 30. (*C*) Alza Sofronia il viso, e umanamente Con occhio di pietade in lui rimira.

5. *Pigliasi anche per Cosa compassionevole, Fatto compassionevole, e sim. G. V.* 6. 59. (*C*) Il Vescovo e il chericato vennero loro incontro con le croci in mano; e le donne della città scapigliate, gridando, e dicendo: Signori Fiorentini, pace e misericordia! Veggendo questa pietà i Fiorentini entrati dentro, non lasciarono fare nulla ruberia,... *Pass.* 7. Ora che pietà è questa, e che cordoglio? Qual confusione, e qual vergogna, che non si trovi chi per amore della giustizia si guardi dal peccare, e si penta dell'aver peccato?

Onde Essere una pietà *si dice di cosa che arrechi compassione. Ambr. Fart.* 2. 5. (*M.*) Non ha fatto altro che piagnere; che è proprio una pietà il fatto suo. *Dep. Decam.* 50. Il che è tante volte avvenuto in questo leggiadrissimo scrittore, e tanti ci hanno voluto tramettere qualcosa di suo, che egli era una pietà a vederlo così mal concio. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 5. Onde seguitavano infiature ed altre passioni, ch'era una pietà a vedere. [Val.] *Pucc. Centil.* 10. 3. Fu gran pietà in Firenze, perocchè la gran piova Turbò la gente.

[Camp.] *D.* 1. 6. Al tornar della mente che si chiuse Dinanzi alla pietà dei due cognati.

6. Pietà, *per Affetto verso le cose sacre, Devozione. Cas. Lett.* 17. (*C*) Tutti noi preghiamo devotamente il Signore Dio, che renda premio del buon animo, che V. M. Cristianissima mostra verso Santa Chiesa, conforme alla perpetua pietà e religione sua. *Segner. Mann. Lugl.* 16. 1. Ecco pertanto ciò che in sustanza intende qui l'Apostolo sotto questo nome di pietà: intende il culto di Dio; ma non un culto generico, perciocchè questo vien sotto nome di religione: intende un culto più divoto, più affettuoso, più ardente, qual sogliono dimostrare quelle persone che da noi son dette pie.

[G.M.] Pietà, *uno dei sette Doni dello Spirito Santo. D. Conv.* 21. E perocchè da ineffabile carità vengono questi doni, e la divina carità sia appropriata allo Spirito Santo, quindi è che sono chiamati Doni dello Spirito Santo; li quali... sono sette, cioè Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà e Timor di Dio. *S. Antonin. Ammaestr.* Ti esercita, adunque, nelle opere di esso Spirito Santo, e guardati da vizii contrarii. I suoi doni sono: Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà, Timore.

7. [Camp.] *Fig. per Opera pia, misericordiosa. Guid. G.* VII. 2. Conciossia cosa che sia umanitate ad avere compassione degli afflitti, ed agli Iddii piacciano le pietadi umane.

8. (B.A.) **Pietà,** *dicesi da' Pittori, e dagli Scultori la Pittura e Scultura rappresentante il Corpo di Cristo Signor nostro in grembo alla sua Santa Madre, o sedente sopra il sepolcro, o in altro simil modo. Benv. Cell. Vit.* 2. 540. (*M.*) Egli subito messe mano in un pezzo di marmo, e fece quella pietà, che si vede nella Chiesa della Nunziata. *E* 543. E si messe con gran sollecitudine a finir la sua pietà. *Vasar. Vit. v.* 6. 2. *p.* 286. *lin.* 1. (*Gh.*) Fece (*Pietro Perugino*) una Pietà, cioè Cristo in grembo alla nostra Donna con quattro figure intorno.

[T.] *Il suono di* Pio, *e quindi di* Pietà, *dice da sè la soavità del sentimento e dell'atto.* [T.] *Ben lo chiama in gen. D. Conv.* 157. Pietà, nobile disposizione d'animo. — Pietà *è Affetto più pensato, o almeno più riflesso, che* Compassione; *della qual compassione sono capaci, o paiono, anco le bestie. E se della bestia dicesi* Pietà *e* Pio, *le si attribuiscono umani sensi. Quindi tanto efficace in D.* 1. 5. Mentre che l'uno spirto questo disse, L'altro piangeva, sì che di pietade Io venni men, così com'io morisse; E caddi come corpo morto cade. *E soggiunge:* Al tornar della mente, che si chiuse Dinanzi alla pietà... *Nella* Pietà *più che nella* Commiserazione, *riguardansi i pregi dell'oggetto verso cui la si esercita; onde il signif. gen. d'Affetto rispetoso a Dio, ai genitori, alla patria; e de' minori verso i maggiori, o de' maggiori verso i minori, i quali non sono amati davvero se non siano rispettati. Onde, anche quando* Pietà *è più aff. a* Compassione, *è riverente, vereconda; e, che più importa, operosa. Se inerte o non sincera o non mossa da degna cagione, non è vera nè buona pietà.*

[T.] *Non ozioso dunque l'epit. D.* 2. 5. Con buona pietate aiuta il mio (*desiderio, del salire alla beatitudine*). *Qui* Pietate *è quadrisill., come* Pio *bisill.* 3. 1 *e* 15 *e* 25; *e più soave così a profferire.*

[T.] Pièta *è forma antiq., sull'anal. di* l'odèsta (*D.* 1. 6.), Soddisfàra (3. 21.); *e dei com.* Cìvita, Fèlicita, Trìnita. *Non aveva tutti i sensi di* Pietà. *V. questa forma da sè. Ne sentiva un poeta moderno il bisogno; e questo lo onora. Al. Manz. Coro:* Raccontar le migliaia de' morti, E la pièta dell'arse città. *E nell'Adelchi:* Con tanta pièta (*di donna che esercita verso un'altra infelice pietà affettuosa come di madre*).

II. [T.] *Nel più ordin. senso di Commiserazione deliberata e gentile. Con verbi varii che ne dicono l'intensità e il mor. valore. Aless. Piccol. Comm. intit. Aless.* 1. 2. Mi vien pietà de' casi tuoi, che tu sia entrato in questo farnetico. — Tocco di profonda pietà; Mosso da pietà, *a fare, a dire.* Uomo muove altr'uomo a pietà d'altri, di sè, di cosa. — Parole e atti d'uomo, e le cose stesse, muovono l'uomo a pietà. — Commossa da pietà, *può dire il turbamento, senza che ne segua effetto d'atti pii. Questo dice meglio* Commuovere a pietà; *e anche* Commosso di pietà, *ma un po' meno.*

[T.] Eccitare la pietà, *meglio che* Destarla. — Infondere pietà ne' cuori; *meglio ancora* Ispirarla. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 45. Veggendo ciò Làuso, tanto lo strinse la pietà paterna... (*Animum patriae strinxit pietatis imago.*) *Car. En. lib.* 8. Poichè tanta di me pietà ti stringe, Sempre t'onorerò. [T.] Vista, Oggetto che stringe il cuore d'un'insolita pietà.

[T.] *Petr. Canz.* 17. 1. *part.* I. Io vo pensando, e nel pensier m'assale Una pietà sì forte di me stesso.

[T.] *D.* 1. 5. Poscia ch'i' ebbi il mio dottore udito..., Pietà mi vinse, e fui quasi smarrito. *Petr. Canz.* 1. 6 *part.* II. Di me vi doglia, e vincavi pietate, Non di lei ch'è salita A tanta pace, e m'ha lasciato in guerra.

[T.] *Più com. e più bello col* Fare. Dalla pietà che mi faceva questa povera famiglia. — Mi fa pietà. Fa pietà.

[T.] *Ma, a questo modo, può suonare o iperb. o dispr. o iron.; giacchè tutte le parole più belle e più sante son profanate dall'iperb. o da altri abusi.*

III. [T.] *Così l'escl. ellitt.* Per pietà, *non che seria, soave, sottintende* Per atto di pietà ve ne prego, Per segno di pietà fate o dite; *si usa più leggermente nel ling. fam., e talvolta a mo' d'iron.* Per pietà, lasciatemi stare. — Per pietà, smettete coteste lodi, che suonano schiaffi! *Ma dicendo* deh per pietà!, *o in altro modo sim., ridiviene seria preghiera.*

Anche più ell. [T.] Pietà, Signore; Pietà di me.

IV. [T.] *Questa e sim. preghiera, volgesi segnatam. a Dio. But.* 2. Sia benedetto Iddio che t'ha avuta misericordia e pietade. — Misericordia, *veramente suol dire di più; ma qui il suono tornava meglio così: e notisi anco che, nei sentimenti umani la misericordia può talvolta essere meno deliberata*

e costante della pietà. In quest'es. Avere pietà, *dice* Farla; *e sovente lo dice anco negli usi umani. Vang.* Padre Abramo, abbi pietà di me. *E:* Abbi pietà di noi, figlio di Davide. — Abbi pietà di me, Signore. — Iddio avrà pietà di noi tutti. — Che Iddio abbia pietà di me. — Iddio avrà pietà di lui (*segnatam. dell'anima, e di vivo e di morto*).

V. [T.] *In senso rel. Sentimento d'affetto rispettoso a Dio e alle persone e cose amate da Lui, e a Lui consacrate; e anche gli Atti che questo sentimento dimostrano o lo comunicano ai fratelli. D. Conv.* 346. Le buone disposizioni da natura date, cioè pietà e religione. *Qui* Religione, *dice anch'essa il sentimento efficace, ma in modo men gen. Si può sentire la religione quasi intellettualmente, o in modo così affettuoso com'è dall'altra parola significato.* Certi preti hanno zelo acre di religione, non soave spirito di pietà. *Ap.* Esercitarsi alla pietà. *De Luc. Dott. Volg.* 2. 243. Ha saputo così bene accoppiare la politica temporale, con la pietà cristiana. *Segner. Pred.* 217. Coloro i quali non facessero professione apertissima di pietà. *Ap.* L'esercizio corporale è mediocremente utile; ma la pietà è utile ad ogni cosa. — Eccitamento di più fervente pietà. — Dotata di insigne pietà. *Ilar.* Sulle sue labbra non ha altro che pace, carità, pietà, purità.

[T.] *Dicendo* Pratiche di pietà, *intendiamo degli atti esteriori di culto;* Opere di misericordia, *segni più o meno efficaci esprimenti il desiderio che si ha d'aiutare e consolare i fratelli.* — Libri di pietà, *Quelli che contengono preghiere, soggetto di meditazione, e ammaestramenti religiosi.*

VI. *Nel senso più gen.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 10. 1. Pietade propriamente si suole intendere il culto di Dio... E nondimeno questa reverentemente si dice essere dovuta inverso delli parenti. [T.] *Del plur. abbiam visto esempi; e corrisponde all'Eccl.* Quorum pietates non defuerunt, *che dice gli atti e gli effetti della pietà.*

[T.] Pietà filiale, *e de' figliuoli verso il padre e la madre, e i maggiori viventi e morti; e pietà come figliuolo verso pers. cara e riverita. Virg.* Patriae pietatis, *in due luoghi, nel reciproco senso e del minore al maggiore, e del maggiore al minore.* Pietà de' maggiori in condizioni verso i minori; del più forte al debole, *Non Commiserazione d'istinto e Mostra superba di potenza soccorritrice, ma perseverante rispetto al dolore e alla dignità della comune natura.*

Verso la patria. [T.] *Petr. Canz.* 4. 6. *part.* III. Pur che voi mostriate Segno alcun di pietate, Virtù contra furore Prenderà l'armi, e fia 'l combatter corto. *Nard. Vit. Giacom.* Volontariamente consagrarono le fatiche, i sudori, il sangue e la vita propria alla pietà della patria. — *In Marc'Aurelio* Pietas, *corrisponde al gr.* Φιλοστοργία, *e si distende al mondo tutto quasi unica città della quale i popoli son famiglie. La voce gr. diceva specialm. gli affetti di natura, e la rad.* Στέργω *valeva Chiedere e Augurare, ma insieme Contentarsi e Rassegnarsi, ch'è condizione dell'affetto rispettoso, e ispira i riguardi della pietà. La* Pietas *di Marc'Aur., corrisponde al mod.* Filantropia; *ma è più grande e bello.*

VII. [T.] *Una specie di personificazione è l'uso not. di* PIETÀ *al* § 6. *Altra quasi personif.* [Pol.] *Poliz. Stanz.* 1. 21. Fortuna invidiosa a lor quiete, Ruppe ogni legge, e pietà mise in fondo.

[T.] Ospizio della pietà; *e* La pietà *ass., in qualche parte d'It., quello de' Trovatelli.* Allieva della Pietà, Rendite della... Oratorii della Pietà, *Celebri per le prove musicali; e il Rousseau li ricorda.* La Pietà, *anco la chiesa e la via.*

VIII. *Modo enf.* [T.] *C. Pop. tosc.* Ho visto per pietà movere i sassi. *Docum. Stor.* 1491. Ne sentono pietà le pietre. — Farebbe pietà anco alle pietre.

IX. *Altro modo enf., dice l'oggetto che è cagione di pietà.* [T.] È una pietà a vederlo. *Per cel. e dispr.* È una pietà il leggerli. *Per ell.* Era una pietà. *In questo e nel senso del num.* VI. Heu pietas, heu prisca fides.

† **PIETANZA.** *S. f. Pietà, nel signif. del* § 4. *Rim. ant. M. Cim.* 53. (*C*) Quella donna gentil, che sempre mai, Poich'io la vidi, disdegnò pietanza. *E Incert.* 118. Mi muovo, e cerco di trovar pietanza. *E Dant. Majan.* 140. Di tanto prego vostra signoria, In loco di mercede e di pietanza, Piacciavi sol ch'eo vostro servo sia. *Rim. ant. Guid. G.* 1. 183. Se di me non le prende pietanza Ben morrò certamente. [Camp.] *E Lib.* 25. Allo manco per alcuna umanitade di pietanza si fosse mosso,...

PIETANZA. *S. f. Propriamente quel Servito di vivanda che si dava alle mense de' claustrali, ma oggi si dice d'ogni vivanda servita a mensa. V. il Gloss. del Du-Fresne. Altri da* Petere; *altri da* Pietà, *come* Fare carità *per* Mangiare insieme. *Altri da* Piatto; *altri dal gr.* Πιττάκιον, *Cartellino appeso per segno delle razioni; Salmas.* Potacia, *qualità e saggio del vino.* [G.M.] *Il Magri* (*Notiz. Vocab. Eccl.*) *deriva questa voce dal lat. barb.* Pitantia. = *Bocc. Nov.* 1. *g.* 7. (*C*) Perciocchè egli molto spesso, siccome agiato uomo, dava di buone pietanze a' frati.

[T.] *Prov. Tosc.* 38. Pietanza due volte cucinata.

[Cam.] *Giusti Prov. Toscani p.* 34. Buon animo e buon viso, pietanze che fanno pro; e non ne godi tu solamente, ma chiunque vive o mangia teco.

2. [L.B.] *Col* Di. *Distingue la materia.* Pietanza di carne, di pesce; Di grasso, di magro; d'erbe. *Ma la minestra e le frutte per solito così non ci si comprendono.* Desinare di due pietanze e le frutte.

3. [T.] *Fig. fam.* Non ne vo' più di questa pietanza, *Qualsiasi offare, o compagnia disgustosa.*

4. *Talora vale anche Quel vitto, che si dà a titolo di elemosina. Franc. Sacch. Op. div.* 97. (*M.*) Nessuno ci viene se non con vanagloria, volendo che sia una trombetta che suoni la pietanza, la limosina, e ogni altro ben che si fa. *E* 98. A Dio il vino della muffa, e 'l pane cattivo, e secco per pietanza.

5. *Talora vale Convito. Nov. ant.* 83. *tit.* (*C*) Come messer Azzolino fece bandire una grande pietanza.

6. *Per Vitto in generale. Ar. Fur.* 14. 79. (*M.*) Ove dormono, ove hanno la pietanza, E finalmente è scritto in ogni stanza.

Onde Fare pietanza *vale Dar da mangiare. V.* FARE PIETANZA.

PIETANZETTA. [T.] *Dim. senza tanto vezz. quanto* Pietanzina; *può significare Abbondante e gradita.*

PIETANZINA. [T.] *S. f. Dim. vezz. di* PIETANZA. [T.] Pietanzina saporita; Pietanzine delicate. — Pietanzuccia, *piuttosto insufficiente che povera.* Desinare con tante pietanzucce, che non abbraccian lo stomaco.

PIETANZUCCIA. [T.] *V.* PIETANZINA.

PIETICHE. *S. f. pl. Quel cavalletto dove i segatori adattano il legname da segarsi; sono composte di due correnti inchiavardati insieme a guisa di cesoje, e d'un altro pezzo di corrente che si mette a traverso, da alzarsi e abbassarsi per via di piuoli che si ficcano in certi fori che sono ne' correnti medesimi.* (*Fanf.*) *Forse dal tenerlo fermo per lavorar colla sega; dal senso gen. di* Pedica, *aur. lat.*

PIETOSAMENTE. *Avv. Da* PIETOSO. *Compassionevolmente, Da muovere a pietà. Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. (*C*) E poi pietosamente la cominciò a pregare, che, se esser potesse, quivi nol lasciasse di freddo la notte morire. *Lab.* 8. Il quale così nell'afflitta mente meco cominciò assai pietosamente a ragionare. *Dant. Purg.* 20. Ed io, attento all'ombre ch'io sentia Pietosamente piangere e lagnarsi...

2. [Camp.] *Per Umanamente, Benignamente. Bib. S. Paol. Ef. Prol.* Ed ammonisce li signori che signoreggino pietosamente. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 4. 5. La qual grazia pietosamente ci castiga e riprende, infondendocisi nei cuori nostri. *Cavalc. Pungil.* 6. Ecco, a questo si mostra come Dio crudelmente è a molti in questa vita pietoso, e per contrario a molti pietosamente crudele. *Bart. Ult. fine,* 1. 2. Hammi Iddio pietosamente creato. [Cors.] *Belc. Prat. Spir. c.* 34. Si pietosamente e misericordievolmente lo trattòe, che uno degli abitatori della città alcuna volta disse niuna cosa esser più utile che in (*contro*) Alessandro peccare.

3. [Camp.] *Per Piamente. Bib. S. Greg. Prol.* I. *in Job.* Ed in veritade alcune parole delle risponsioni di colui (*di Job*) si trovano aspre a certi non ammaestrati lettori, perocchè elli non sanno intendere li detti de' Santi pietosamente, siccome sono detti; e non sanno prendere in se medesimi pietosamente l'animo del giusto che si rammarica. *E Apoc. Prol.* Tutti coloro che pietosamente vogliono vivere in Cristo, sosterranno persecuzioni, siccome dice l'Apostolo. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 21. 4. David... amò coloro che lo perseguitavano, e per queste cose umiliandosi a Dio pietosamente pianse ancora con gran lamento, e vendicò coloro ch'erano morti. *E* 24. 25. Quelli che servono pietosamente e fedelmente..., apprenderanno da lui ch'egli è mansueto e umile di cuore.

PIETOSISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* PIETOSAMENTE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Li guardò pietosissimamente con gli occhi.

PIETOSISSIMO. *Agg. Superl. di* PIETOSO. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 7. 20. Se il pietosissimo arbitro e soprastante capitano Gesù Cristo non ristrignesse e raffrenasse li stemperati loro assalti, e non facesse rimedio colla tentazione per poterla sostenere. *E* 7. 28. Ch'ella (*cosa trista o lieta*) ci sia data come da pietosissimo padre e da misericordievole medico per nostra utilità. = *Fiamm.* 5. 1. (*C*) Pietosissime donne. *Declam. Quintil. C.* O giovane pietosissimo, o giovane dilettissimo a me.

2. *Che esprime pietà, Che inspira pietà.* [Pol.] *Bemb. lett.* 12. (*Ven.* 1845). La pietosissima lettera di V. S. sopra la morte del duca nostro.

Vas. Op. 2. 362. (*M.*) Èvvi lo svenimento della Madonna, che è pietosissimo.

PIETOSO. *Agg. Pieno di pietà, Misericordioso, Compassionevole.* (*Fanf.*) *In un' iscr. lat. V. De Vit. Fr.* Piteux, *in altro senso. But. Purg.* 30. 2. (*C*) Pietoso è chi ha compassione dell'appenato. *Bocc. Introd.* Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando riguardo quanto voi naturalmente siete pietose... *Dant. Inf.* 2. Oh pietosa colei che mi soccorse! *E Purg.* 11. Per veder s'io 'l conosco E per farlo pietoso a questa soma. *Varch. Inscr.* (*M.*) Benedetto Varchi zio materno... fece fare non meno pio che pietoso, questo sepolcro. *Car. En.* 1. 499. La notte intanto del pietoso Enea Molti furo i sospir, molti i pensieri. *E* 10. 1300. E quale aita, Quale il pietoso Enea può farti onore Degno delle tue lodi e del presagio, Che n'hai dato di te?

2. *Col secondo caso. Bocc. Nov.* 7. *g.* 9. (*C*) Tu ti fai molto di me pietoso. *E nov.* 8. *g.* 10. (*M.*) Faccino gl'Iddii... che con onore, e con ben di te, io ti possa ancora mostrare quanto a grado si sia ciò che tu verso me, più pietoso di me, ch'io medesimo adoperi. *Morg.* 1. 2. (*Man.*) Perchè tu se' de' tuoi servi pietosa. *Bocc. Corbacc.* 165. *ediz. fior.* (*Gh.*) Io costui udendo, e parendomi ne' suoi sembianti assai di me pietoso, prima ch'io potessi alla risposta aver la voce, di me increscendomi, cominciai a piangere. *Tansill. Poes.* 5. Quando dal cor quest'alma si disgiunga, Sarete forse del mio fin pietosa.

[Laz.] *Coll. SS. PP.* 17. 16. Non crediamo che veruna bugia si possa pigliare venialmente da veruna persona, di qualunque pietoso colore sia vestita. *E* 17. 17. E non si potè riprendere quello che si facea con diritto proponimento e con pietoso giudicio per le giuste parti, e quello ch'era pensato con pietosa simulazione per la salute e per la vittoria di colui, la cui pietà piaceva a Dio. = *Petr. Son.* 61. *part.* I. (*C*) E 'l viso di pietosi color farsi, Non so se vero o falso, mi parea (*cioè, dipingersi il viso di pietà*).

3. *Aggiunto di Cosa che procede da un'anima compassionevole, misericordiosa. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Ed ancora più in lui verso di noi di pietosa liberalità pieno discerniamo. *Ovid. Simint.* 2. 35. (*Man.*) Alfenor... corse per rilevare e' gelati membri con abbracciamenti; e cade nel pietoso uficio.

4. *Per Atto a muover compassione. Bocc. Nov.* 5. *g.* 4. (*M.*) La mia novella... per avventura non sarà men pietosa. *Vit. SS. Pad.* 1. 101. Componendo quella una cagione molto pietosa... (*dell'avere smarrita la via*). *Sannaz. Arcad. pros.* 11. Ergasto, quasi da lungo sonno svegliato, si drizzò in piedi, e con pietoso aspetto ver noi rivolgendosi disse. *E appresso:* Ergasto, ponendosi in testa una corona di biancheggianti ulivi, adorò prima il sorgente sole; dopo alla bella sepoltura voltatosi, con pietosa voce, ascoltando ciascuno, così disse. *Cas. Canz.* 4. 1. Pietosa istoria a dir quel ch'io soffersi... Peregrinando, fora. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 8. 55. I casi tuoi son sì pietosi, Che ad usarti mercè m' hanno disposto. *Tass. Ger.* 12. 23. (*M.*) D'una pietosa istoria, e di devote Figure la sua stanza era dipinta.

5. [Camp.] *Aggiunto di Milizia, e sim. significa Combattente per una santa causa. Meglio* Pio, *in questo senso. Met.* VII. Io ti prego che tu ajuti l'armi prese per la vendetta del mio figliuolo, e sii parte della pietosa cavalleria (*piacque* Pars sis militiae). [T.] *Guicc. Stor.* 3. 252. Pareva, aggiunto massimamente l'adiutorio divino, potersi sperare di guerra tanto pietosa felicissimo fine. = *Tass. Ger.* 1. 1. (*M.*) Canto l'armi pietose e 'l capitano Che 'l gran sepolcro liberò di Cristo. *Tocc. Par. Occorr.* 62. (*Gh.*) Pietoso, per *Pio*, in quanto *Pio* significa *Cristiano, Santo, Religioso, Devoto,* i buoni scrittori

Toscani, come sono il Boccaccio e Gio. Villani, in più luoghi l'han detto; e perciò potevalo dire anche il Tasso. *Machiav. Op.* 2. 102. Quell'armi sono pietose e sante, mediante le quali ciascuno difende la roba, li figliuoli e l'onore. [G.M.] *E Princip.* 26. Quella guerra è giusta che è necessaria; e quelle armi sono pietose, dove non si spera in altro che in elle.

6. *In senso di* Pio, *verso i parenti e i maggiori.* [Laz.] *Coll. SS. PP.* 21. 2. O figliuoli miei carissimi e' mi giova molto della pietosa cortesia de' vostri donamenti.

7. *Aggiunto di Cosa che proceda da un'anima piena di fervore verso Dio, e verso le cose sacre. G. V.* 4. 1. 4. (*C*) Dopo molte pietose e buone opere... il detto Otto morì in Alamagna. *Guicc. Stor.* 10. 472. (*M.*) Ci negò ancora il trarre dal clero i denari per sostentare lo Studio pubblico, benchè fosse piccola quantità... che si convertiva in causa pietosa della dottrina e delle lettere. *Filoc.* 5. 5. (*Man.*) Fatte levare l'erbe,... e similmente le figure degl'Iddii con pietosa man ripulire, e adornare di nuovi ornamenti, dimandò che un toro gli fosse menato. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 1. 10. Rendendo certamente al buono affetto e alla pietosa volontà il guiderdone della eredità eternale. *E* 6. 1. E contendendo insieme per la pietosa divozione.

8. [Camp.] *Per Mite, Modesto, Mansueto. Bib. Num.* 12. Era Moise uomo molto pietoso (*vir mitissimus*) sopra tutti gli uomini che abitavano sopra la terra.

9. *In modo da esprimere pietà. Teseid.* 7. 62. (*M.*) Videvi storie per tutto dipinte... E 'l grand'Ercole vide tra costoro In grembo a Iole, e Bibli dolorosa Andar pregando Cauno pietosa.

[T.] *Dice e il sentimento e i segni di quello.* Pietosa *e la pers. e gli atti di lei.* Pio, *ha senso più gen.;* Pietoso *più sovente riguarda quella specie di pietà ch'è significata da misericordia, compassione.* [Pol.] *Med. Arb. cr.* 41. A' contriti si mostrava (*Gesù*) amoroso come padre dolcissimo, tutto pietoso e affabile e perdonatore, aprendo loro il seno della misericordia divina.

Col Di. Pietosa de' poverelli. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 12. Allora ella sarà pietosa di voi quanto conviene. [T.] *Col* Di, *accenna il sentimento e la persona o la cosa che l'ispira; coll'*A *dice l'espressione del sentimento in atti o in parole o altri segni.*

[T.] Ascolta pietoso; Pietoso accoglie, Soccorre.

II. [T.] Pietosi affetti. — Cuore pietoso. —

[T.] Pietose sollecitudini. — Lagrime pietose. — Parole. — In atto pietoso.

[T.] Una mano pietosa, *della pers. stessa.* — Un occhio pietoso. — L'orma pietosa.

III. *In senso più angusto, e che tien quasi di biasimo.* [T.] *Prov. Tosc.* 75. Il medico pietoso fa la piaga puzzolente. *E* 126. La madre pietosa fa la figliuola tignosa.

Iron. [T.] *Fortig. Ricciard.* 4. 10. Cinquanta bastonate a ciascun'ora Gli davano i pietosi paladini, E pane asciutto ed acqua della gora.

IV. *Da eccitare pietà, in senso aff. a* Mesto *e sim.* [T.] Pietoso argomento; Storia, Narrazione pietosa.

V. *Aff. a* Pio; *di pietà verso i genitori o i maggiori o i benemeriti. Men com.* [T.] *Car. En.* 7. Ebbe Caieta Dal suo pietoso alunno esequie e lutto, E sepoltura alteramente eretta.

[T.] *Il seg. può concernere e l'affetto domestico della materna pietà, e il sentimento commiserante. Cecchi, Acquavino.* Madre pietosa inverso i suoi.

VI. [T.] *In Guitt., quadrisill., come in D.* 2. 5. Pïetate; *e in* 3. 15. Pïa *bisill.*

PIETRA. *S. f.* (Min.) [Sis.] *In questo nome comprendonsi le Sostanze di natura e di struttura diversissime, ma di forma rotondata, le quali trovansi lungo i torrenti, i fiumi, ed entrano nella composizione del terreno alluviale. In architettura chiamansi pietre quelle roccie, che possono essere divise in lastre o tagliate in colonne.* Petra, *aur. lat. V. anche* Petr. [Cont.] *Imp. St. nat.* I. 10. Pietra chiamiamo ogni corpo duro, non cedente al tatto, che bagnato non si scioglie, e battuto si dirompe in sostanza di terra. *Spet. nat.* XII. 24. Non abbiamo oggidì che cinque modi ordinari di murare;... in pietre e malta, e in piccole pietre;... con pietre di qualche mole, ma rozze, e disposte senza che ciascuna presenti una faccia quadrata e regolare esteriormente. *Cell. Scul.* 6. Se io fossi in Francia, io discorrerei d'una sorte di pietra la quale è molto gentile da lavorare, ed è bianca, ma non candida come i marmi; anzi è un bianco torbido. Questa detta pietra quando la si cava dalla sua cava l'è tanto tenera e facile da lavorare, che... ne lavorai con i ferri da legno... ed in spazio di tempo questa detta pietra piglierà una durezza quasi come il marmo. = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Quasi tutta si ficcò nella rena, vicina al lito forse una gittata di pietra. *Dant. Purg* 9. Sedendo in sulla soglia, Che mi sembiava pietra di diamante. *E Par.* 16. Ma conveniasi a quella pietra scema, Che guarda 'l ponte. *E* 20. Udir mi parve un mormorar di fiume, Che scende chiaro giù di pietra in pietra. [Camp.] *D.* 2. 10. Noi salivam per una pietra fessa Che si moveva e d'una e d'altra parte. — *Così leggo co' manuscritti più autorevoli.* [Laz.] *Coll. SS. PP.* 10. 11. Gli alti monti sono il rifugio de' cerbi, e la pietra è il rifugio degli spinosi. *Cavalc. Pungil.* 4. Sono alcuni di cuori sì di pietra, e di sì dura e callosa coscienza, che non possono fare che male, che vogliono sfacciatamente senza vergogna e rimorso di coscienza. = *Petr. Son.* 47. *part.* I. (*C*) E non già virtù d'erbe, o d'arte maga, O di pietra dal mar nostro divisa. *E canz.* 13. 4. *part.* I. Pur lì medesmo assido Me freddo, pietra morta in pietra viva. *E canz.* 14. 2. *part.* I. Una pietra è sì ardita Là per l'Indico mar, che da natura Tragge a sè il ferro. *Morg.* 23. 31. Io veggio rovinar ogni edifizio, Nè pietra sopra pietra rimanere.

Prov. **Pietra mossa non fa muschio.** (*Gli uomini incostanti che mutano spesso stanza, e i servitori che mutano spesso padrone, non fanno mai acquisto di guadagno*). (*Mt.*)

Prov. **Tirar la pietra, e nascender la mano.** (*Fare il male, e mostrar di non esserne stato l'autore*). *Bellinc. Son.* 286. (*C*) Egli è tempo aprir gli occhi, e parer cieco, E trar la pietra, e nasconder la mano.

2. **Pietra Armena.** *Spezie di pietra tenera di color verde.* (*Mt.*)

3. **Pietra asparagina.** *Nome di una pietra di color verde simile allo sparagio.* (*Mt.*)

4. **Pietra bigia.** *Pietra altissima agli edifizii, che si cava ne' poggi di Fiesole e Majano, e serve per fare statue e colonne. Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*)

5. **Pietra calcarea** *o* **calcaria.** *Pietra con cui si fabbrica la calce. V.* Calcareo, § 1.

[Cont.] *Più frequentemente intendesi per* Pietra calcarea *quella che è formata nella massima parte di carbonato calcare, e si dà il nome di* Pietra da calce, *a quella che è atta a cuocersi nella fornace e fornir buona calce. Garz. T. Piazza univ.* 250. *v.* Le miglior pietre da calcina poi sono quelle che agevolmente si cuoceno, e cotte con l'acqua tutte si disfanno, perchè più presto queste si serrano e fanno presa.

6. **Pietra cancanuta.** *Micheli Pier. Ant. in Targ. Tozz. G. Viagg.* 9. 394. *e* 395. (*Gh.*) Quelle pietre figurate che fanno attorno Siena, le quali in Chianciano sono conosciute col nome di pietre cancanute nere,... Si pervenne alla fonte dell'Aqua santa, attorno alla quale dicono trovarsi di dette pietre cancanute rosse. *E* 10. 95. Queste pietre cancanute sono molto ovvie nello Stato di Siena, e registrate dal sig. Baldassarri... con questo nome: *Basaltite*, che si trovano in quantità in Lecceto,...

7. **Pietra carnagione.** *Specie di pietra di durezza simile al Giallo orientale, della quale fannosi figure. che debbon parere del colore della carne. Baldin. Voc. Dis.* 123. (*M.*)

8. **Pietra cicerchina.** *Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 34. (*Gh.*) Trovansi frammischiati con la pietra serena diversi filoni di pietra composta di grani di rena grossolana e ghiara, per lo più molto dura, che rassomiglia a frantumi di diaspro di varii colori, e che dalla sua figura, simile a quel legume che chiamasi cicerchia ha fatto acquistare alla pietra il cognome di cicerchina. Non si adopra per gli ornati delle fabbriche, perchè la durezza della sua grana non permette che ben si spiani, e riesca porosa; ma è bonissima per far presa co' la calcina nelle muraglie, e per dirozzare e spianare altre pietre.

9. [Camp.] **Pietra concia,** *per Pietra lavorata dallo scarpellino. Bib. Sap. Prol.* Il muro è di pietre conce e non conce, e di calcina. *E Gio. Vill.* 11. 66. 1. Si cominciò a fondare i pilastri della loggia d'Orto San Michele di pietre conce, grosse... *E Ric. Malesp.* 141. Quello che è di pietre conce, colla torre... [Cont.] *Cat. P. Arch.* III. 4. I loro pilastri, o colonne, per manco spesa, si potranno fare di muro, facendo però le loro base, capitelli, e cornici di pietre concie, di quello ordine che più si convenisse. *Doc. Arte San. M.* I. 51. Detti maestri muranno (*mureranno*) la facciata del detto palazzo dinanzi a strada tutto di pietre concie, tanto quanto èe longo, alto in fino al pettorale de le piane de le prime finestre. = *Sig. Viagg. Sin.* 54. (*C*) E in sulle mura si è un cassero bellissimo, e bene murato di pietre conce.

[G.M.] Pietra consacrata; *Quella dell'altare ove si celebrano i sacri misterii.*

10. [Cont.] **Pietra cotta.** *Mattone. Non più usit. Cart. Art. ined. G.* I. 83. Come s'anno a usar calcine, arene o vuoi dire sabbione, pietre cotte e vive, legnami, ferramenti. *Serlio, Arch.* IV. 188. Avend'io trattato di tanti e diversi ornamenti di pietra, è cosa conveniente ch'io tratti ancora come si debbian mettere in opera e massimamente avendosi da accompagnare pietre vive con pietre cotte.

11. [Cont.] **Muro di mezza pietra, d'una, d'una e mezza,** *e sim. Che ha la grossezza eguale alla larghezza d'un mattone, a due larghezze ossia una lunghezza, tre larghezze, ecc. Scam. V. Arch. univ.* I. 204. 56. Ne' terreni naturali il costo delle mura potrebbono costare circa due scudi il passo superficiale di grossezza d'una pietra. *E* II. 221. 49. Le fornaci temporanee si possono far con muratura d'una pietra, e mezza, e fino a due.

12. [Cont.] **Maestro di pietra.** *Lo stesso che* Maestro di cazzuola, muratore. *Non com. Cost. Com. Siena,* III. 8. Avere uno buono maestro di pietra, ed uno sufficiente manovale, per lo minore salario... che potranno, per tutto il tempo de la podestà.

13. **Pietra da arrotare,** da affilare. *Così dette perchè servono a tali usi; e sono gres fossili, quarzi micacei di grana fina, tagliati in tavolette, o in pezzi allungati. Altrimenti* Cote. (*Mt.*) [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 137. 9. Lodano ancora le pietre da arrotare, e lo smeriglio ch'è una spezie di pietra, la polvere della quale è perciò eccellentissima. *Imp. St. Nat.* XXII. 3. È maraviglia delle cote, o pietra di arrotare: perciochè essa consuma il ferro, e nondimeno col ferro si taglia, e riceve la forma che le si dà.

Pietra da falce, o da acque. *Così diconsi quelle pietre che bagnate servono ad affilare gli strumenti taglienti nell'agricoltura.* (*Mt.*) [Cont.] *Stat. Gab. Siena,* Pietre da falci fienaje, della soma lire tre.

Pietra da lancette. *Schisto argilloso, verdastro, di grana fina e fitta, che veniva da Norimberga, da Liegi, ecc., e serve ad affilar le lancette.* (*Mt.*)

14. **Pietra del fossato.** *Pietra di bellissimo colore azzurrino, di maggior durata della pietra serena: si cava presso Firenze; riceve un maraviglioso pulimento; regge mirabilmente all'acqua e al ghiaccio, ed è dura quanto il marmo. Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*)

15. **Pietra di paragone,** *o* **del paragone,** *ed anche* **Pietra paragone,** *o* **paragona.** *Selce schistosa, dura, nera, di grano fino, che gli acidi non intaccano, e serve a saggiar l'oro.* (*V.* Paragone, § 8.) *Salvin. Annot. F. B.* 4. 1. 4. (*Mt.*) La pietra del paragone, detta così da παράγειν, *juxta deducere, contendere, comparare.* Franc. *Pierre de touche*, pietra di tocco, perchè vi si stropiccia sopra il metallo, e quella essendo nera, rendene il colore spiccato, e mostrane la qualità. *E appresso:* La lavagna, dicea il Galileo, era la pietra di paragone de' cervelli; cioè pietra all'uso della geometria.

[Cont.] *Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 273. Quando V. S. ebbe relazione che in levante facessero il saggio delle monete solo con le pietre del paragone, non dovevano e' Greci e li Ebrei aver cominciato a mettere in uso la prova della coppella. *Imp. St. Nat.* XXV. 8. Al Basalte è vicina di natura e colore la pietra Paragona, più nera e granellosa alquanto nel rompersi; piglia più che le altre pietre tutte congeneri li colori de' metalli che su vi si freghino; e perciò è in uso appo maestri de metalli, per aver dalla sua prova distinta conoscenza delle perfezion dell'oro e dell'argento secondo li suoi gradi: inchina nel suo nero alquanto al leonato.

(Ar. Mes.) **Pietra da dorare.** *Term. de' Battilori. Specie di pietra di paragone, incassata in un manico di ferro, con cui si brunisce la verga dorata.* (*M.*)

16. **Pietra di fabbrica.** *Pietra che serve alle fabbriche. Ve ne ha di moltissime sorte e varietà, come la* Pietra calcarea, *la* Pietra molare, *i* gres, *le* lave *ecc.* (*Mt.*)

17. **Pietra errante.** *Targ. Tozz. G. Viag.* 8. 346. (*Gh.*) Anche in altre colline di Toscana abbondano simili rottami di varie selci o pietre dure, dei quali

non se ne rinviene l'origine o il luogo nativo d'onde sono calati nei luoghi dove ora si trovano erranti, come li chiamano i lapidarii per distinguerli dai pezzi di pietre dure, che si scavano nei filoni de' monti primitivi. *E* 3. 378. Credo per assoluto che nell'alto del monte sieno i filoni originarii di solo diaspro; e lo deduco dall'aver osservati questi pezzi non a foggia di frombole, o cógoli, o pietre erranti che dir li vogliamo, ma a fogge di lastre piane... [T.] *Ora* Masso erratico.

18. Pietra di macigno *Specie di pietra viva. Vasar. Vit. Donat.* (*Mt.*) Ma quello che gli diede nome in una Nunziata di pietra di macigno.

[Cont.] **Pietra macigna.** *Scam. V. Arch. univ.* II. 359. 9. All'uso de' carri e carrozze si confanno benissimo le pietre selici e macigne; perchè non sono così facilmente corrose dalle ruote de' carri.

19. Pietra di perle. *È per la più d'un color bigio di cenere, alcune volte di un colore rosso di mattone, ambidue in diverse gradazioni. Esternamente è sbiadata, internamente poco splendente, inclinante allo splendore della madre perla. È semidura, facilmente frangibile, e piuttosto leggiera. Trovasi più specialmente in Ungheria.* (*Mt.*)

20. Pietra di porco. *Spato informe, friabile, opaco, fetente nello stropicciarlo.* (*Mt*)

21. Pietra di riso *Si è dato questo nome ad una Specie di fossile che ha un'apparenza come di riso puro e trasparente, col quale si fanno nella Cina de' vasi che talvolta si recano in Europa.* (*Mt.*)

22. Pietra di sanità. *Specie di pirite marziale durissima, e capace di bel pulimento, ond'è che si tagliano a faccette come il cristallo, e se ne fanno anelli, pendenti, ed altri ornamenti. Il suo colore, allorchè sia pulita, è a un di presso come quello dell'acciaro ben forbito. Trovasi a Ginevra e nella Savoja. Le vien dato il nome di Pietra di sanità, per l'opinione popolare che essa cangi di colore e divenga pallida, allorchè la sanità della persona che la porta è vicina ad alterarsi.* (*Mt.*)

23. Pietra d'Istria. *Pietra bianca, livida, che tira all'alberese, che agevolmente si schianta; onde lavorasi per lo più con certe martelline, andando secondo la falda della pietra. È stata usata molto per tutta la Romagna, e nella città di Venezia, e commettendovisi porfido ed altro mischio fa bellissimo vedere. Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*)

[Cont.] *Vas. Arch.* I. Cavasi ancora in Istria una pietra bianca livida, la quale molto agevolmente si schianta; e di questa (*pietra d'Istria*) sopra di ogni altra si serve non solamente la città di Venezia, ma tutta la Romagna ancora, facendone tutti i loro lavori e di quadro e d'intaglio.

[Cont.] **Pietra istriana.** *Doc. Arte San. M.* II. 116. Pagare le sopradette pietre istriane di compra, di gabella di Vinezia, di nolo di nave, di carreggio a condurle fino a santo Petronio in Bologna...

24. [Cont.] **Pietra dura.** *Preziosa. Che difficilmente è intaccata, e può ricevere un bellissimo e splendente pulimento. Biring. Pirot.* II. 11. Con esso (*smeriglio*) si spianano e conciano e intagliano tutte le gioie e tutte le sorti delle pietre dure. *Bocc. Museo fis.* 280. In ordine alle pietre dure l'Europa non è stata negletta dalla natura, e la Germania ne va giustamente gloriosa di alcune di molta stima, come sarebbero li granati. *Agr. Geol. Min. Metall.* 169. *v.* Egli ne sono anco alcune di queste cose fossili risplendenti, che riflettono anco e rappresentano come uno specchio le imagini de le cose che hanno dinanzi: come è lo smeraldo... e tutte le pietre dure, s'elle sono polite e terse.

25. [Cont.] **Pietra fina.** *Preziosa. Stat. Orafi San.* XCV. Massimamente quelli, che non conoscono le pietre fine, potrebbero essere ingannati. *Stat. Gab. Siena*, Giojegli d'ariento, o d'oro adornato di perle o di pietre fine, della valuta di quello che vagliono denari due per lira.

[Cont.] *Ass.* **Pietra.** *Intendesi* Pietra fina. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 229. Ciò che per esempio si è detto del diamante, si ha d'intendere generalmente in tutte le altre pietre. *Stat. Orafi San.* XCV. Nè debba mettare, nè fare mettare in niuno anello d'oro, nè in altro lavorio d'oro, niuno vetro nè altra pietra contrafatta.

26. Pietra focaja, o da fuoco. *Chiamasi così una pietra selciosa, da cui, battendosi coll'acciarino, n'esce il fuoco. Tagliata in una certa guisa, fu accomodata all'uso de' fucili delle armi da fuoco, ed anche al semplice uso di appicar fuoco all'esca per accendere il fuoco co' solfanelli. Ott. Com. Inf.* 14. 263. (*C*) La rena s'accendea come fa l'esca sotto 'l fucile, che batte la pietra focaja. *Bocc. Nov.* 2. *g* 3. Fatto colla pietra, e coll'acciajo, che seco portato avea, un poco di fuoco, il suo torchietto accese. *Virg. Eneid. M.* 3. Colli fucili delle focaje pietre traggono il fuoco. *Morg.* 18. 191. Disse Morgante: ogni pietra è focaja, Dove Morgante, e'l battaglio s'accosta. *Sagg. nat. esp.* 266. Oltre alla pietra da fuoco vi sono alcuni corpi, ne' quali par che si faccia maggior conserva di luce.

E anche senza veruna aggiunta. Bocc. Nov. 2. *g.* 3. (*Mt.*)

27. Pietra forte. *Pietra che si cava da diversi luoghi, e resiste ad ogni ingiuria del tempo. È di color pendente al giallo con alcune sottilissime vene bianche; serve ancora per lavorare statue che debbano stare intorno ad acque e fontane, e per far lastrichi e pozzi. Nel valersene per gli edifizii, si dee aver avvertenza di posarla sopra la muraglia per lo piano naturale della falda, altrimenti col tempo si sfalda e fende. Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*) [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 220. Gli sproni murati tutti di macigni e di pietra forte, e similmente le facce della cupola tutte di pietra forte, legate con gli sproni fino all'altezza di braccia ventiquattro, e da indi in su si muri di mattoni o vero di spugna. *Vas. Arch.* I. Cavasi per diversi luoghi la pietra forte; la qual regge all'acqua, al sole, al ghiaccio, ed a ogni tormento, e vuol tempo a lavorarla, ma si conduce molto bene, e non ve ne sono molte gran saldezze.

28. [Cont.] **Pietra incerta.** *Tagliata in forma irregolare, ma tale che si adatti alle pietre vicine del muro o del lastricato. Pall. A. Arch.* I. 9. Di pietre incerte si dicevano quei muri, ch'erano fatti di pietre disuguali di angoli e lati: ed a far questi muri usavano una squadra di piombo la qual, piegata secondo il luogo dove dovea esser posta la pietra, serviva loro nello squadrarla, e ciò facevano acciocchè le pietre commettessero bene insieme. *E* III. 2. Si devono le vie nella città salicare, e si legge che nel consolato di M. Emilio i Censori cominciarono a salicare in Roma; ove se ne veggono ancora alcune, le quali sono tutte eguali, e sono lastricate con pietre incerte.

29. Pietra Indiana, *per Calamita. Bemb. Asol. l.* 1. *p.* 1. (*Gh.*) Suole a' faticosi navicanti (*naviganti*) esser caro... co 'l segno della indiana pietra ritrovare la tramontana.

30. [Cont.] † **Pietra lazulea, o d'azzurro.** *Più italianamente per* Lapis lazzuli. *Imp. St. Nat.* XXII. 25. Zaffiro,... gemma trasparente, e di condizion lontanissima dalli punteggiamenti di oro, proprii alla detta pietra lazulea.

31. Pietra infernale. (Farm.) [Sel.] *È il nitrato d'argento fuso in cilindretti, e che si adopera principalmente dai chirurghi come cateretico potente e per cauterizzare le ulcere e le piaghe.*

32. Pietra da cauteri. (Farm.) [Sel.] *Potassa caustica fusa in forma di cilindretti per aprire cauteri.*

33. Pietra divina. (Farm.) [Sel.] *Mescolanza di nitro ed allume fusi insieme, cui si aggiunge canfora e che si usa per collirio.*

34. Pietra oftalmica. (Farm.) [Sel.] *Lo stesso che* Pietra divina.

35. Pietra calaminare. [Sel.] (Farm.) *È carbonato di zinco nativo associato col silicato dello stesso metallo. Si adopera come astringente.*

Pietra d'Armenia. [Sel.] (Min.) *Carbonato di rame nativo.*

36. Pietra litografica. *Specie di calcarea compatta che traesi dalle cave di Pappenheim in Baviera, e serve ai disegni litografici.* (*Mt.*)

[Camp.] **Pietra margarita,** *per Pietra preziosa in genere. D. Conv.* IV. 20. Siccome se una pietra margarita è male disposta ovvero imperfetta, la virtù celestiale ricevere non può.

Pietra preziosa, *dicesi un Rubino, uno Smeraldo, un Topazio, un Zaffiro, un Diamante. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*M.*) Trovò in quella molte preziose pietre e legate e sciolte.

Pietra cerro. *Chiamasi dagli scarpellini la parte di sopra o crosta della pietra bigia, quando è più dura del solito, squamosa, ed abbondante di materia ferrigna. Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 27. (*Gh.*)

37. [Cont.] **Pietra molare.** *Imp. St. Nat.* XXV. 8. Pietre di macina, o molari. Le pietre idonee a macina sono nella consistenza spongiose, ma di sustanza di selce. *Agr. Geol. Min. Metall.* 271. *v.* Hanno colore di pietra molare,... e presso di noi sono ora bianche, ora cineracie, ora bianche pendenti al cineracio.

38. Pietra morta. *Pietra che pende in giallo, molto tenera, che serve solamente per forni e focolari; e con essa fanno i gettatori di metallo il primo fondo delle fornaci nelle quali esso metallo deve fondersi. È di pochissima durata; cavasi ne' monti di Fiesole, in superficie delle cave della Pietra bigia, e in diversi altri luoghi. Così il Bandinelli.* (*Mt.*) *Benv. Cell. Oref.* 153. (*C*) Preparisi di poi una pietra morta, di grossezza di un mezzo braccio per ogni verso. *E* 140. Il che non interviene d'un'altra sorta di pietra tanè, detta morta. *Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 32. (*Gh.*) Si cava da Fiesole... anche la *pietra morta*, di cui si fanno i pavimenti e le volte de' forni da pane, e le pietre per i cammini, perchè regge al fuoco e non scoppia.

39. Pietra nefritica. *Pietra per lo più di color verdiccio, così detta perchè si crede che, portandola applicata su' reni, abbia la virtù di preservare da dolori nefritici. Lat.* Lapis nephriticus. (*Mt.*)

40. [Camp.] **Pietra nera,** *per Carbon fossile o minerale, dissero i nostri antichi. Pol. M. Mil.* Ancora per tutta la provincia (*del Cattajo*) ha una maniera di pietre nere, che si cavano come rena; e queste ardono come buccia, e tengono più il fuoco che non fanno le legne; e n'ardono per tutta la contrada.

41. [Cont.] **Prima pietra.** *Quella che si colloca con grande solennità nel sito in cui deve sorgere un edifizio, e più di frequente un monumento. Cart. Art. ined. G.* III. 64. A ore 21 $^1/_2$ fu messa la prima pietra, il fondamento fu murato. *E* 83. Colla tua mano la prima pietra nel fondamento collocasti. *E* 369. Nel fondamento fu piantata la prima pietra dal Monsignore Redo con medaglie di V. A. S. e di sua Santa Beatitudine con le debite ceremonie.

42. [Cont.] **Pietra pomice.** *Spet. nat.* VI. 101. La pietra pomice, che per la sua leggerezza galleggia sopra i liquori, e della quale parecchi artefici cotidianamente si servono in cento e cento occasioni, s'assomiglia ad un pezzo d'amianto asciuttissimo ed aridissimo.

43. (Archeo.) **Pietre antiche, e Pietre** *ass., si dicono quelle che portano inscritta qualche memoria antica, o che appartengono agli antichi monumenti. Borgh. Orig. Fir.* 68. (*M.*) Par che lo mostri chiarissimo quella pietra antica..., che chiaramente è de' tempi de' Vespasiani, e ne ritiene il nome. *E* 105. E di questo se ne può dar esempio di antichissime pietre, come quella in Napoli, *A Colonia deducta anno* XC., e di un'altra a Terni. *E* 212. Del tempo de' Vespasiani è questa pietra a Roma in S. Lorenzo fuor delle mura: DIS. MAN. S., *ecc. E* 215. Ci sono ancora, oltre all'allegate, alcune altre pietre antiche, nelle quali pure chiaramente così si legge. *E* 216. Si vede quasi in un'occhiata, che gli autori tutti... la chiamano Florentia, e come insieme vi si accordano le pietre.

44. [Camp.] **Pietra.** *Immagine scolpita. D.* 3. 16. Ma conveniasi a quella pietra scema, Che guarda il ponte, che Fiorenza fosse Vittima nella sua pace postrema. — *Qui* scema *significa privata della statua di Marte.*

(Archi.) **Pietra acherontica.** *Colonnetta sepolcrale, Cippo. Alberti, Diz. enc. in* CIPPO. (*Gh.*) Cippo; mezza colonna senza capitello con iscrizione per servir di confine, o per additare la strada a' viaggiatori, o il luogo della sepoltura di un defunto, e perciò da alcuni scrittori fu detta anche pietra acherontica. *Targ. Tozz. G. Viag.* 8. 185 Tali cippi o pietre acherontiche sono state trovate in questi contorni,... sapendosi che i Pagani appunto solevano seppellire i morti lungo le strade principali.

45. (Alchim.) **Pietra filosofale.** *Quella specie di pietra che gli Alchimisti pretendono comporre per tramutare con essa tutti i metalli in oro.* (*Mt.*)

46. (Chir.) **Pietra** *diciamo nell'idioma volgare alla rena pietrificata, o calcoli urinarii, specialmente quelli della vescica, che si generano anche ne' reni, o in altre parti degli animali. Cr.* 1. 4. 13. (*C*) L'acqua torbida genera pietra, e oppilazione. *Tes. Pov. P. S. cap.* 28. Se allora cresce la doglia, la pietra si è nella vescica: e se non cresce, nelle reni. *Volg. Ras.* Allotta significa che la pietra è nella vescica. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 1. 12. Era travagliato una volta da' dolori acutissimi della pietra. *E* 6. 4. Tormentati da dolori intensissimi, chi di denti, chi di stomaco, chi di reni, chi di podagra, chi di ulceri, chi di pietra.

Onde **Mal della pietra.** *Dittam.* 3. 10. (*C*) Un lago v'ha, che passa ogni consiglio, Contra 'l mal della pietra, perocch'esso La trita come fosse un gran di miglio.

47. **Pietra pidocchiosa di Verona.** *Targ. Tozz. G. Viag.* 3. 25. (*Gh.* Esse mostre di lumachella di Volterra sono similissime al *marmor pediculosum* Aldovr. (Mus. Metal. p. 752.), ed è certa specie che il P. Agostino del Riccio... chiama *Pietra pidocchiosa di Verona.* Vero è però che il fondo o corpo della pasta che nella pietra pidocchiosa di Verona... lega i tritumi neri di testacei è più uniforme e fine (*fina*) e di colore quasi come di mattajone; dovechè in quelle di Volterra è un poco più ruspa e renosa, ed ha cavernette e madrosità.

[Cont.] **Pietra da macinare.** *Doc. Arte San. M.* III. 37. Uno quadro di porfido da macinare colori con la pietra picola da macinare. *Cit. Tipocosm.* 497. Le pietre da macinar colori, e i pennelli o grossi, o fini.

Pietra da olio, o del Levante. *Specie di pietra che adoprasi ad affilare i coltelli fini. Credesi venirci dalle vicinanze di Smirne.* (*Mt.*)

48. **Pietra puzza.** *Così chiamano nella Garfagnana il* Carbon fossile *che si trova in quelle parti. Targ. Tozz. G. Viag.* 5. 354. (*Gh.*) Di esso carbon fossile si servivano nelle fornaci del paese per cuocere tegole e mattoni; e, per il fetore che spargeva nell'ardere, lo chiamavano pietra puzza.

49. **Pietra quadra.** *Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*) Pietre quadre: Pietre lavorate in forma quadrangolare, con cui gli antichi fecero bellissime fabbriche, collegando gli ordini delle pietre minori con altri ordini di pietre maggiori.

50. **Pietra serena.** *È di due sorte: la* Pietra serena prima sorta *è una Pietra che pende in azzurrigno o bigio. Cavasi in Arezzo, Cortona, Volterra e ne' monti di Fiesole, e per tutti gli Apennini. Trovasene in grandissimi pezzi. Stando al coperto è di eterna durata, ma esposta all'acqua si consuma e si sfalda. La* Pietra serena d'altra sorta *è una Pietra più ruvida, e più dura e men colorita dell'altra, che tiene della specie de' nodi della pietra. Fannosene figure ed altri intagli, perchè è molto forte, e resiste all'acqua e diaccio.* (*Mt.*) *Gal. Sist.* 77. (*C*) Il diaspro è men corruttibile della pietra serena. [Cont.] *Vas. Arch.* I. Quella, ch'eglino chiamano pietra serena, è quella sorte che trae in azzurrino, overo tinta di bigio; della quale n'è ad Arezzo cave in più luoghi. = *Benv. Cell. Oref.* (*Mt.*) Nelle montagne di Fiesole, e a Settignano si ritrovano pietre di colore azzurro, chiamate serene. *Targ. Tozz. Viagg.* 1. 14. (*Gh.*) Filoni o strati inclinati di pietra arenaria, da noi detta serena. *E* 1. 20. Si usa... comunemente la parola *macigno* in più largo significato, per dinotare le pietre d'un certo grado di durezza superiore a quello dell'alberese, cioè sasso da calcina, e della pietra serena, delle quali sole comunemente ci serviamo per le fabbriche. *E* 1. 20. Le più comuni categorie, sotto le quali gli architetti comprendono le minute differenze delle pietre della Golfolina e di Fiesole, sono due, la *forte* e la *tenera.* I segni distintivi sono, che la *serena* è di color ceruleo chiaro, la *bigia* è di color di terra, o leonato sudicio. Questa differenza di pietra *serena* e *bigia* non è già naturale, ma solo stabilita per l'uso meccanico; poichè in natura non sono pietre diverse, ma porzioni della stessa pietra.

51. **Pietra serpentina.** *Steatite di grana fina verdiccia, con macchie nere, che nel fuoco diventa più dura. Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*) Pietra serpentina: una pietra diversa da quella che chiamano Serpentino. Questa pietra è detta ancora Ofite, e si trova di più spezie. Alcune se ne veggono nere, altre di color cenere, macchiate con certi punti, altre divise con alcune linee bianche, e non sono molto dure. Servono per far piccole colonne ed altri ornamenti.

[Laz.] **Incappare alla pietra.** *Urtare in un ostacolo. Coll. SS. PP.* 1. 20. Nelle mani ti porteranno (*gli angeli*), ne (*affinchè non*) per avventura tu non incappi alla pietra il piè tuo (*ne forte offendas ad lapidem pedem tuum. Ps.* 90. 12.

52. **Pietra speculare.** *Sorta di pietra tralucente, altrimenti detta* Scagliuola. (*Mt.*) *Ricett. Fior.* 14. Scagliuolo fatto dalla pietra speculare. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 177. *v.* Altre (*cose fossili*) ne sono piane, come è la pietra speculare. *Scam. V. Arch. univ.* II. 184. 10. La pietra speculare è trasparente quasi come il vetro, e si sfende agevolmente in laminette: anticamente (come dice Plinio) era portata a Roma di Spagna. *Imp. St. nat.* XXVI. 80. Le pietre speculari, volendo dargli nome di pietra come se gli dà, si aprono da se stesse facilmente in qualsivoglia sottigliezza di crusta.

53. **Pietra viva.** (*V.* VIVO.) *Benv. Cell. Vit.* 1. 296. (*M.*) In questo fango era investito un sasso di pietra viva con molti acuti canti. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. (*C*) Il quale (*rivo*) d'una montagnetta discendeva in una valle ombrosa da' molti arbori, fra vive pietre e verdi erbette. [Val.] *Lanc. Eneid.* 1. 167. Dentro al quale erano acque dolci, e sedile di pietra viva. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ. Pr.* 3. Il legnaiuolo (*lavora*) nel legno; il lapicida e muratore, nelle pietre dure vive e morte.

[Cont.] *Contrapposto ordinariamente a* Pietra cotta o *mattone. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 334. E perchè il luogo non ha pietre vive, nè comodi di cave da potere far conci e pietre intagliate, come si usa nelle muraglie da chi può farlo, si servì (*Giulio*) di mattoni e pietre cotte, lavorandole poi di stucco.

54. [Val.] **Far cuor di pietra.** *Fig. Esser duro, inesorabile. Fag. Rim.* 3. 180. Ella cercava di far cuor di pietra Contro quel can.

55. **Pietra di scandalo.** *Espressione figurata tolta dal Vangelo, che vale* Cagion di scandalo. *Tac. Dav. Stor.* 3. 70. (*C*) Egli non potendo più comandare, nè proibire, non era più imperadore, ma pietra di scandolo.

56. **Pietra,** *per Peso di circa quaranta chilogrammi. Stat. Calim.* (*Lett. del* 290-91.) 232. 233. (*Fanf.*) Le quattro pietre di lana che mandasti a Neri Brunellini, avemo posto i denari a tua rimandata; e avemo posto anche coll'altra lana insieme di Reresbi a tua rimandata per una pocca di 11 pietre.

[T.] Cava di pietre. — Recidere le pietre dal masso; Tagliarle a varii usi, Squadrarle.

[T.] *Di parte del monte o del poggio. Luoghi detti* La pietra, Pietra mala. *D.* 3. 20. Un mormorar di fiume Che scenda chiaro giù di pietra in pietra. *Virg. Geor.* 1. 110. Illa (*unda*) cadens raucum per laevia murmur Saxa ciet. *D.* 2. 20. Noi salivam per una pietra fessa. *E* 1. 19. Io vidi per le coste e per lo fondo Piena la pietra livida di fori.

[T.] *Per distinguere dalla* Terra, *dalla* Rena *e sim. Vang.* Altre semente caddero sulla pietra.

II. *Specie varie.* [T.] *Vas. Dis. Arch.* Trovasi un'altra sorte di pietra, molto più ruvida e picchiata di neri e bianchi, e talvolta di rossi, dal tiglio e dalla grana di quella comunemente detta granito. — Pietra silicea. — Spugnosa. — Pietra di struttura raggiata.

[T.] *Nome del Ceraunio* (*la C. a questa voce*). Pietra di San Paolo.

[T.] *Bald. Apol.* 15. Gravissima pietra. — Pietra quadrangolare.

[T.] Abitazioni lacustri dell'età della pietra, *quando gli arnesi e le armi eran di pietra più o men rozzamente lavorata. Sopra ciò gli scienziati leggieri favoleggiano fiabe gravi; e si figurano di lapidare Mosè: Calandrini che gongolano dell'elitropia scoperta.*

III. *Per quel che concerne gli edifizii.* [T.] Porre il fondamento sulla pietra. — Trovare la pietra viva, *modi che portano il sing. — Anche fig. Vang.* Edificò la casa sulla pietra. — Fondamento sopra pietra salda. *Vang.* Su questa pietra edificherò la mia Chiesa.

[T.] Porre la prima pietra, *d'un edifizio; Atto solenne. Fig*, *Iniziare la prima istituzione.*

[T.] Portar la sua pietra a un edifizio, *cooperare a qualche modo a un'impresa. Ma c'è chi la porta a uso di lapidare.*

[T.] Pietra forte di taglio. [Pol.] *G. Vill.* 6. 67. Di quelle pietre si murarono le mura di S. Gregorio oltrarno. [T.] Pietra angolare. *Fig. Vang.* La pietra che riprovarono gli edificanti, questa è divenuta pietra angolare. *E:* Sopra chi cadrà questa pietra lo schiaccerà. — Aggiungere qualche pietra all'edifizio già eretto; *Concorrere all'opera altrui, accrescendola. Vang.* Non rimarrà pietra su pietra che non sia distrutta.

[T.] Non un palmo del nostro terreno, non una pietra delle nostre fortezze: *dicevano coloro che di lì a poco dovevano con bombe francesi guerreggiare contro le pietre di francesi edifizii.*

IV. *Usi* [T.] Pietra focaia, *e ass.* Pietra. Fare schizzar dalla pietra scintille. — Pietra da schioppo. — Fucile a pietra.

[T.] Pietra migliare, *che segnava le miglia lungo le vie. Fig.* Pietre migliari nella storia degli uomini e delle idee, *i fatti e le idee che misurano il cammino e son come guida.*

[T.] Segnare con bianca pietra. *Lat.* Albo lapillo. *Modo erud., Di memoria piacevole e fausta. Bern. Tass. Epist.* Ben potrò signor mio nell'urna grave De' giorni oscuri miei con bianca pietra Questo solo segnar.

V. *Lavoro d'arte.* [T.] *Not. Malm.* 462. Intendiamo (*selciato*) quei lastrichi fatti di pietre piccolissime che si soglion fare ne' viali de' giardini a foggia di mosaico, con pietre però maggiori di quelle del mosaico, e minori assai di quelle degli acciottolati.

[T.] Disegno in pietra. — Lavoro inciso in pietra.

[T.] Pietra rozza. *Prov. Tosc.* 72. Gli scarpelli, la pietra la gli sciupa, e la pietra la gli accomoda. — Pietra intera, mutilata, *d'immagine resa dall'arte.*

Monumento d'onore o d'infamia. [T.] *G. Gozz. lett.* Nè mi farete rizzare una pietra d'infamia.

VI. [T.] Pietra sepolcrale. *Petr. Canz.* 11. 3. *part.* I. Già terra infra le pietre Vedendo (*me sepolto*). *Vang.* Lo pose in un suo monumento nuovo scavato nella pietra. *E:* Tolsero la pietra. *E:* Le pietre si ruppero. *E:* Era la pietra molto grande. *E:* Rivoltò la pietra, e sedeva sovr'essa.

Fig. [T.] Mettere una pietra sul passato, *Per seppellirne gli avanzi e la memoria.* — Metterci una pietra sopra, *Non ci pensare, Non ne parlare più, segnatam. di cosa spiacevole.*

VII. [T.] Pietra d'inciampo, *è in orig. lo stesso che* Pietra di scandalo; *ma questo concerne intoppi e pericoli mor. e soc.; quello ha senso più ampio, e anzi di danno che di reità. Anco pers. può essere* pietra d'inciampo e di scandalo. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 4. 14. 10. Rendendo poi odioso questo articolo, quasi pietra di scandalo.

Fig. [T.] *Vang.* Però dico a voi chi cadrà sopra questa pietra sarà infranto. *Prov. Tosc.* 71 Piccola pietra gran carro riversa.

VIII. *Del gittare.* [T.] *Vang.* Quanto è il tratto d'una pietra. *D.* 2. 15. Il cader della pietra, *è la linea perpendicolare.*

[T.] *Prov. Tosc.* 298. Un pazzo getta una pietra nel pozzo, che poi ci vogliono cento savi a cavarla fuori. *E* 268. Parole di bocca e pietra gettata, Chi le ricoglie, perde la giornata.

[T.] *Vang.* Presero pietre per lapidarlo. *Prov. Tosc.* 155. La pietra del ministro al reo non giova (*che il ministro sia lapidato*).

[T.] *Quasi prov.* Chi è innocente, scagli la prima pietra. *Jo.* 8. Qui sine peccato est vestrum, primus in illam lapidem mittat.

[T.] *Prov. Tosc.* 270. Chi contro Dio gitta pietra, in capo gli torna (*M. V.* 3. 84. (*M.*) *E contro il vero e contro la carità gli è come contro Dio.*

[T.] *P. Chiari:* I versi oggidì, più che al tempo d'Orfeo, son potenti a trarsi le pietre dietro. *E il Chiari l'aveva provato.*

IX. [T.] Pietre rare, *e però di valore, che dicevansi* Pietre care. Ornato di buone pietre. Buona, *contr. di* Falsa o Scadente. Intarsio in pietre dure. — Tavola in pietre dure. *Apoc. Volg. ant.* 21. 16. Pietra di jaspis.

Tr. [T.] Hai posto, o Signore, sul capo di lui corona di pietra preziosa. *Salm.* I precetti di Dio desiderabili più che oro e pietra preziosa.

[T.] Virtù delle pietre, *Attribuite dalla superstiziosa scienza.*

X. *Modi enf. quasi prov.* [T.] Le pietre gridano, *Cosa che la comune coscienza e la natura fa altamente sentire. Vang.* Se questi tacessero, le pietre griderebbero. *Altrimenti.* Se le pietre potessero parlare!

[T.] Cavar sangue dalle pietre, *Volere da pers. o da cosa quel che non la può dare; specialm. danaro. Prov.* Dalle pietre non si cava sangue, *Da chi non ha un bene, non si può chiederne nè sperarne si deve.*

[T.] Da commuovere le pietre, Spezzerebbe le pietre, *Di cose o parole che inteneriscono o muovono a grande pietà. Men bello il fam.* Farebbe ridere le pietre.

XI. *Tr.* [T.] Cuore di pietra, *Duro ai moti di pietà, Ad ogni affetto. Cecch. Acquav.* 3. 12. Io mi sento nel cuor mutato come Nei vasi s'è mutata l'acqua fredda... L'opere nostre Sono acqua in vasi frigidi di pietra, Nè le può altri far mutare in vino Di perfezion, che la Bontà celeste. — *Ass.* È una pietra, *d'uomo freddo, Duro.*

Di chi intirizzisce o per gran dolore o per maraviglia. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 1. 88. Rinaldo,

a quel parlar, tutto commosso, Si fe' di pietra. *Più com.* Farsi o Diventar di sasso. [T.] *D.* 1. 33. Dentro impietrai. *Il Petr. Canz.* 4. 6. *part.* I. *scherza sul proprio nome:* Di questa viva pietra, ov'io m'appoggio. *Madonna Laura dal suo cordone ombellicale, per ultimo de' suoi tanti figliuoli, faceva spenzolare il secento.*

[T.] *Un moderno:* Si sentiva un peso, come d'una pietra, sul cuore. — Quel pane mi rimase sullo stomaco come una pietra.

[T.] *Vang.* A chi di voi chiede un pane, gli darà forse il padre una pietra? *E:* Se tu sei figlio di Dio, di' a queste pietre che diventino pane.

XII. *Del male de' calcoli.* [T.] *Aldob.* E questa costrizione della via dell'orina, puole venire per oppilazione di pietra.

PIETRACCIA. *S. f. Pegg. di* PIETRA. *Benv. Cell. Vit.* 2. 89. (*M.*) Questo non è il mio nemico,..., ma una pietraccia tenera, la quale non è per farmi un male al mondo.

† **PIETRAFATTO.** *Agg. comp. Impietrito, Pietrificato. Lor. Med. Poes.* (*Fanf.*)

† **PIETRAJA.** [T.] *S. f. Cava o Massa di pietre. Sull'anal. dell'aur.* Lapicidina. [T.] *Bald. Apol.* 18. Pietra condotta dalla pietraja. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 196. 25. Le pietraie, o cave di pietre.

† **PIETRAJO.** *S. m.* (Ar. Mes.) *Lavoratore di pietre. In Varr.* Lapicida. [G.M.] *Ora*, Scarpellino. = *Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 136. (*Gh.*) Alcune specie di questa petrificazione... sono adoperate anche da' petrai per li ornati delle fabbriche.

PIETRAME. *S. m. Quantità di pietre, Ammasso di pietre.* (*Fanf.*) *Bott. Dial.* 2. 80. (*M.*) Distesero i travertini, che lo componevano, sopra la fabbrica e volta della chiesa, come se ora quel pietrame sciolto...., non gravitasse altrimenti...

2. *È anche collettivo di pietre lavorate. Targ. Tozz. G. Viagg.* 1. 19. (*Gh.*) Come si può vedere ne' pietrami della magnifica Libreria di S. Lorenzo, i quali non hanno che invidiare al più fino marmo. *E:* Non è S. Miniato la sola chiesa di Firenze... dove siano stati posti in opera i pietrami d'altre fabbriche più antiche; mentre nella loggia di S. Jacopo Sopr'Arno si vedono due bellissimi capitelli antichi,...

PIETRATA. *S. f. Colpo di pietra generalmente tratta da lontano.* (*Fanf.*) *Lat. aur.* Lapidatio.

2. **Dar la pietrata**, *vale Dare un colpo mortale, o conclusivo. Malm.* 10. 31. (*C*) Un segno fatto ad arte, Perdarle a tradimento la pietrata. *V.* PETRATA.

PIETRELLA. *S. f. Dim. di* PIETRA. *Non com. Nome proprio di luogo in quel di Napoli*, Petrella; *come altrove*, La Pietra. *But.* (*C*) Sabbione e rena grossa, e piena di pietrelle piccoline.

2. *E fig. Tratt. gov. fam.* 31. (*Man.*) Simil modo conviene le labbra della mente tua colla pietrella della fede,... sieno purgate; perocchè simile ama suo simile.

PIETRETTA. *S. f. Dim. di* PIETRA. *Marc. Empir.* Lapisculus. *Soder. Agric.* 149. (*Man.*) In quelli (*pavimenti*) che si compongono di getto, si può mescolar dentro ancora certe pietrette di lapilli quadre, che si trovano in certe cave. *E Ort. e Giard.* 146. (*Gh.*) Ancora si può ficcare ben basso il tallo (*della lattuga*), e porre nel mezzo del cesto una pietretta.

PIETRIERA. *S. f.; e talvolta* **PIETRIERE.** *S. m. Sorta di artiglieria.* (*Fanf.*) Petrabulum, *Not. Tir.*; Petrobolus, *Optat.* — *Rucell. Tim.* 16. 7. 57. (*M.*) Nè più nè meno i moschetti, le pietriere, e i cannoni secondo la durezza e peso dei globi ch'entro vi si pongono, con tanta violenza urtano e rovinano baluardi e torri e rocche fortissime.

PIETRIFICANTE. [T.] *Part. pres. di* PIETRIFICARE, *e come agg.* [T.] Cemento pietrificante.

PIETRIFICARE. *V. a. Far divenir pietra, Indurire. In Plin. neut.* Lapidesco. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*C*) Egli ha tolto a voler pietrificare Delle donne le lacrime.

PIETRIFICATO. *Part. pass. e Agg. Da* PIETRIFICARE. *Divenuto pietra, Indurito.*

PIETRIFICAZIONE. *S. f. Lo stesso che* Petrificazione. (*M.*)

† **PIETRIFICO.** *Agg.* [Cont.] *Che pietrifica. Matt. Disc. Diosc.* V. 696. Ultimamente si può dire esser materia da farsi pietra ogni cosa porosa e penetrabile, in cui possa questo succhio pietrifico agevolmente cacciarsi dentro; tanto dico sotto terra quanto sopra essa, portatovi dall'acque.

PIETRINA. *S. f. Dim. di* PIETRA. *Soder. Agric.* 25. (*Man.*) Il polipo (*pesce*) se oltre al solito suo verrà in terra, e piglierà dentro alli suoi flagelli delle pietrine, portenderà sicurissimo segno di vento.

PIETRINO. [L.B.] *S. m. Dim. di* PIETRA. *Quelli che nelle stanze servono per tenere gli usci, diconsi* Pietrini.

[G.M.] *E* Pietra *di forma quadrangolare, alta circa un palmo, e con un buco nel mezzo della faccia superiore, per reggere lo stendardo, o il Crocifisso, o altra immagine, nelle Chiese.*

PIETRINO. *Agg.* [Val.] *Di* PIETRA. *In Plin.* Petraeus; Petralis, *Cassiod.; Cel. Aurel.* Petrensis; Petrinus, *in Tert. e nella Volg.*

2. [Val.] **Olio pietrino**, *Olio di pietra, Petrolio. Fortig. Ricciard.* 15. 104. Lo Scricca intanto con olio pietrino... Della figlia unse il volto alabastrino.

† **PIETRISCO.** *S. m. Sassi tritati che si adoperano per le ghiajate in mancanza di ghiaja.* (*Fanf.*) [T.] *Sull'anal. di* Renischio, Nevischio, Pioviscolare; *Marc. Empir.* Lapisculus.

PIETRO *e* **PIERO** *e* **PIER.** [T.] *S. m. N. pr. dell'Apostolo, prima detto* Simone. [T.] *Vang.* E impose a Simone nome Pietro. *Congiunti i due nomi. Vang.* Andrea fratello di Simon Pietro. *E:* Venne a Simon Pietro. *D.* 1. 19. Nè Pier nè gli altri chiesero a Mattia Oro o argento.

[T.] Cattedra di San Pietro in Antiochia; Cattedra di San Pietro in Roma. *D.* 3. 18. Pensa che Pietro e Paolo... ancor son vivi... Io non conosco il Pescator nè Polo. — *Sottoscrive il papa* Sub annulo Piscatoris. *D.* 3. 9. Ma Vaticano, e l'altre parti elette Di Roma che son state cimitero Della milizia che Pietro seguette.

2. [T.] *Prov. Tosc.* 63. Chi loda San Pietro, non biasima San Paolo (*Beni simili, nelle persone e nelle cose, debbono similmente pregiarsi*).

[T.] Fare San Pietro, *Negare quel ch'è da affermare altramente*; Non far Pietro, *Non negare. Ell. che compiesi* Fare da..., Far quel che fece... [Val.] *Fag. Rim.* 2. 307. Ma finalmente non si può far Pietro. [L.B.] *Ora volgarmente* Pigliar Pietro, *Ostinarsi a negare con frode sfacciata, quasi appigliandosi disperatamente a quell'esempio.*

[T.] La mamma di San Pietro, *Leggenda pop., che accenna come la virtù de' parenti non salvi chi non fa il bene da sè; e come il mancare di carità perda le anime.*

3. [T.] La nave o Navicella di Pietro, *La Chiesa. D.* 3. 11. Mantener la barca Di Pietro in alto mar per dritto segno.

[T.] Le chiavi di Pietro, *L'autorità del sacerdote, La Chiesa. D.* 3. 24. O luce eterna del gran viro A cui Nostro Signor lasciò le chiavi... di questo gaudio miro (*mirabile gioia celeste*). *E* 32. Quel padre vetusto Di Santa Chiesa, a cui Cristo le chiavi Raccomandò di questo fior (*la candida rosa celeste*). *E* 1. 19. Deh or mi di', quanto tesoro volle Nostro Signore in prima da San Pietro Che ponesse le chiavi in sua balìa?

4. [T.] Sede di Pietro, *del romano pontefice.* — Cattedra di Pietro. *S. Girol.* Alla cattedra di San Pietro in comunione m'accompagno.

[T.] *D.* 2. 2. Lo loco santo U' (*ove*) siede il successor del maggior Piero. *Tutti i pontefici, anzi tutti i sacerdoti pastori d'anime intende che siano Pietri, e il primo il maggiore, giacchè in lui a tutti disse Cristo:* Pasce agnos meos. — Veder Pietro, *Andare a Roma. D.* 2. 9. (*L'angelo che figura l'autorità del sacerdote assolvente, delle chiavi* Da Pier le tengo; e dissemi ch' i' erri Anzi ad aprir ch' a tenerla serrata (*la porta del perdono*) Pur che la gente a' piedi mi si atterri (*non all'uomo, ma a Dio spirito in ispirito*).

(Mor.) *Il chierico che, non per anche ordinato* in sacris, *spoglia l'abito clericale, si dice che* Gabba San Pietro. [T.] *Ma più se ne fa beffe e lo vitupera il sacerdote non degno, prelato o no.*

[T.] Cesare e Pietro, *La potestà secolare e la spirit.*

5. [T.] Patrimonio di San Pietro, *Terra dominata dal papa.* — Le chiavi di San Pietro, *L'insegna papale come di principe.* — L'obolo di San Pietro, *offerta al pontefice come a principe.*

6. *La chiesa maggiore di Roma.* [T.] *D.* 1. 18. Che dall'un lato tutti hanno la fronte Verso il Castello (*S. Angelo*), e vanno a Santo Pietro, Dall'altra sponda vanno verso il monte. *E* 31. La faccia sua mi parea lunga e grossa Come la pina di San Pietro a Roma. [Val.] *Pucc. Centil.* 63. 2. San Pier... pigliaro.

[T.] *Machiav. Leg. e Com.* 1. 128. San Pietro in Vincola. *È la commemorazione di quando egli fu liberato, per poi morire martire; e in Roma la chiesa. Anche* In vincoli. — *Alla carcere accenna il prov. fam. Celidora*, 5. 8. A rivederci amici in domo petri.

[T.] San Piero, *nome di contrade in Fir. e altrove.* Por S. Piero, *scorcio di* Porta, *come* d'Orto, Or San Michele.

7. *Fam.* [F.] Pietro e Paolo, *dicesi, come* Tizio e Cajo, *Tale o tale pers. in gen. Prov. Tosc.* 256. Non si dee dar tanto a Pietro, che Paolo resti indietro.

Fam. [T.] Piero, *e in Tosc. e più altrov. Ma in Tosc. non direbbero* Il sig. Piero *come dicono* Il sig. Pietro. Gian Pietro, *più com. che* Gian Piero; *ma* Giampieri e Zampieri, *casato.* — Pier, *accorc. quando segue altro nome, o anche il casato che cominci da certe consonanti.* Pier Luigi Farnese, Pier Capponi. *Nel verso s'è visto accorciarsi anche solo. D.* 3. 21. In quel loco fui io Pier Damiano; E Pietro peccator fu nella casa Di Nostra Donna. *E* 2. 12. Pier Petinagno. *E* 1. 28. Di Pier da Medicina. — San Pier Celestino, *mal collocato in inferno da D.* Pier delle Vigne, *più com. che* Pietro. *Nel femm.* Madonna Pietra, *in una canz. che voglion di Dante.* Piera *in una lettera tosc. del* 500. *Ora in certi paesi* Pierina.

[T.] *Nel Poliz.* Pierone, *nome di dispr. Poliz. Op.* 394. (*Fanf.*) Giovanastri, anzi pieroni, Nessun sa quel ch'e' si pesca, Van cogli occhi a processioni, Vagheggiando alla pazzesca. [T.] *L'accr. nell'uso di qualche dial. suona dispr. di chi per nome di battesimo è* Piero. *L'uso quasi prov. è anal. a quello di* Michelaccio (*V.*), *della* Mea, *e d'altri sim.* — *V. nel De Vit.* Petreia. *Fest.* Petrones, *i rustici, per dispr.; gente che, al dire di Dante* Gentiluomo tenerissimo, *tiene del monte e del macigno. In Plin.* Petrones, *gli arieti bazzoni. In senso di dispr.* Petrullus, *aureo. Francese* Pierrot, *sorta di passerotto; e maschera di citrullo, che usa tuttavia.*

8. [T.] Fichi San Pieri, *dal venire primi alla fine di giugno, per la festa di San Pietro; e il di anco dicesi* Per San Piero. *Così* uva lugliatica.

Erba [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* 2. 339. Chiamasi il critamo a Roma, e quasi per tutta Toscana, finocchio marino; come che in altri luoghi d'Italia, dove dal mare è stato trasportato ne' giardini e ne gli orti, si chiami volgarmente erba di San Pietro.

Pesce. [Bell.] San Pietro, *o* Gallo, *Nome it. della* Zeus faber (*Linn.*). *Pesce dell'ordine dei Teleostei, comune nel Mediterraneo e nell'Adriatico per tutto l'anno: è pregiato per la bontà della sua carne.*

PIETROLINA. *S. f. Dim. di* PIETRA. *Pietrella, Pietruzza, Pietruzzola. Sen. Ben. Varch.* 4. 6. (*M.*) Tu vedi non pietroline sottilissime tagliate, o pezzuoli di marmi ingegnosamente commessi, ma montagne intere di pietre preziose finissime (*il lat. ha:* tenues crustas).

[T.] Pietrolina, *direbbesi o desso piuttosto Pietra di qualche valore, da ornarne anello o sim.*

Sassett. Lett. 101. (*Man.*) Aveva qui questa pietrolina che io vi mando.

[Cerq.] *L. A. Albert. Ecatom.* 40. L'onda, che sorge fuori del sasso, discopre e muove le picciole petroline.

PIETRONE. *S. m. Accr. di* PIETRA. *V.* PETRONE. *Dav. Oraz. gen. delib. c.* 3. (*M.*) Queste mura..., se noi le carichiam del nuovo pondo di questi ferramenti e pietroni, elleno primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno. *Car. Lett.* 1. 31. Con pietroni che sporgon fuor dell'angolo intorno a due braccia.

[T.] *Fig. fam.* Metterci un pietrone sopra, *Di fatti o avvenimenti, che non si vogliano più ricordare, nè averne o darne risentimento o dolore. Si dice anco* Metterci una pietra sopra. *V. in* PIETRA.

PIETROSITÀ. *S. f. L'essere di qualità pietrosa.* (*Fanf.*) *In Tert.* Lapidositas. *Targ. Tozz. Viagg.* 4. 461 (*Gh.*) Ha acquistato ancor essa un grado maggiore di durezza e di pietrosità.

PIETROSO. *Agg. Pieno di pietre. Plin.* Petrosus. *V.* PETROSO. *Stor. Barl.* (*C*) Ma se fosse pietrosa, o spinosa, meglio sarebbe che io me ne rimanessi. *Tass. Ger.* 1. 78. E Scio pietrosa gli vendemmi, e Creta. [T.] *Vang.* Seminato in luogo pietroso. Terra sassosa, pietrosa. [Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 105. Gli grandi arbori non crescono in cotali luoghi, perocchè hanno bisogno di più nutrimento, il quale

quivi sufficientemente aver non si può là dove la terra è troppo pietrosa.

2. † *Aggiunto* di Acque, *vale Che zampillano dalle pietre, o scorrono per le pietre. Cr.* 1. 4. 3. (*C*) L'acque che, secondo Avicenna, sono migliori, che l'altre, sono l'acque delle fontane..., ovvero l'acque, le quali sono pietrose. [T.] *Cresc. Agric. volg.* 1. 7. Tuttavolta che l'acqua è da libera terra, è migliore ancora che la pietrosa. *E ivi.*

3. *Vale anche Di natura od apparenza di pietra. Ricett. Fior.* 1. 14. (*C*) È bianchissimo (*l'allume rotondo*), astringente gagliardamente, ed ha in sè un certo che di giallo, di untuoso, ed in oltre non è pietroso, ed è facile a tritarsi.

[T.] *Targ. Viagg.* 4. 381. Scelsi una bella specie di pianta marina pietrosa, o sia polipario, che ha grande affinità col poro cervino. — Polipai pietrosi.

4. *Vale anche Fatto di pietra, Fatto nella pietra. Ar. Fur.* 19. 7. (*Man.*) Com'orsa che l'alpestre cacciatore Nella pietrosa tana assalit'abbia.

PIETRUCCIA. [T.] *Dim. atten. di* PIETRA; *non nel senso di* Pietruzza, *ch'è dim. gen. di pietre comuni, ma di pietra in commercio e a qualche uso, nel senso not. a* Pietrucola *e a* Pietrolina, *da meno dell'*ina, *da più dell'*ucola.

PIETRUCOLA. *S. f. Dim. di* PIETRA. *V.* PETRUCOLA *e* PIETRUCCIA. *Salvin. Odiss.* 5. 101. (*Man.*) Come allora che 'l polpo essendo tratto Fuor della stanza, agli accetabol folte S'attengono pietrucole attaccate, Sì di lui...

2. [T.] *Dim. dispr. di* Pietra, *presso alle preziose, ma di poco valore. Da meno di* Pietrolina.

PIETRUZZA. *S. f. Dim. di* PIETRA. *Lat. aur.* Lapillus. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 7. (*C*) E quando il giovane vi sentiva, faccendo cader pietruzze, e cotai fuscellini, tanto fece, che per veder che ciò fosse, il giovane venne quivi. *Serd. Stor.* 2. 63. Portano per delizie... alcune pietruzze lunghe di niun prezzo. *Red. Esp. nat.* 62. Solamente fa menzione d'alcune pietruzze che si trovano nelle loro teste, predicandole molto profittevoli a coloro, che patiscono di renella. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 10. 18. Una pietruzza è gialla, liscia liscia. *V.* PIETRUCCIA *e* PETRUZZA.

PIETRUZZOLA. *S. f. Dim. di* PIETRUZZA. (*Fanf.*) *Sull'anal. di* Lapillolus, *in Solin.* — *Red. Esp. nat.* 64. (*C*) Nelle montagne del Malabar abitano certi uccelli nerissimi, e simili a' corvi d'Europa, nel ventriglio de' quali si trovan molte pietruzzole. *E Oss. an.* 92. Quelle pietruzzole, inghiottite dagli uccelli, non conferiscono alla loro nutrizione.

PIETRUZZOLETTA. *S. f. Dim. di* PIETRUZZOLA. *Vallisn. Op.* 2. 331. (*Man.*) Altro non erano che un composto di varie pietruzzolette.

PIETRUZZOLINA. *S. f. Dim. di* PIETRUZZOLA. *Più dim. di* Petruzzoletta. *Red Oss. an.* 91. (*C*) Ho osservato parimente, che le folaghe tengono sempremai pieno zeppo il ventricchio di bianche minutissime pietruzzoline, poco più grosse della rena medesima, tra le quali pietruzzoline talvolta si trova qualche filo d'erba.

PIEVANALE. [T.] *Agg. da* PIEVANO *o da* PIEVANÌA. [T.] Chiesa pievanale.

PIEVANELLO. [T.] *Dim. di* PIEVANO. *Può essere senza dispr., di pievano modesto.* Pievanuccio *attenua più.*

PIEVANÌA. *S f. Tratto di paese spiritualmente retto da un pievano. In senso gen.* Plebitas, *dubbio in Non.* — *Mozz. S. Cresc.* 150. (*M.*) L'aver avuto il detto pievano per Vicario generale uno di famiglia nobile, denota la grandezza e la stima fatta in quel tempo di questa pievania. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 108. Nella pievanía di Monte Vetturini nel mese di giugno principiarono i malati di febbri putride,... e quasi nessuna casa restò esente dal flagello e molti ne morirono.

2. *Ministero e dignità e titolo di pievano, e sue rendite.* [T.] Non gli è toccata la pievanía che chiedeva. — Buona pievanía, *volgarm. intendono Pingue; se umile, sovente migliore.*

PIEVANO. *S. m. Capo del piviere, Il prete rettor della pieve. In senso gen.* Plebeius, *aur. lat. Car. Lett.* 3. 38. (*M.*) Bisognando provvederò, come disse il pievano Arlotto. *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 312. Il sig. pievano la riverisce caramente.

PIEVANUCCIO. [T.] *V.* PIEVANELLO.

PIEVE. *S. f. Chiesa parrocchiale, che ha sotto di sè priorie, rettorie. Lat. aur. in senso gen.* Plebs. *G V.* 7. 36. 2. (*C*) Questo Poggibonizi fu il più forte e bello castello d'Italia..., con molte belle chiese, e pievi, e ricche badíe.

2. *Dicesi anche a Tutto il paese, sopra il quale il pievano ha giurisdizione. Serm. S. Agost.* 23. (*C*) È partito vituperato, e confuso della nostra pieve.

[T.] *Il popolo retto da un sacerdote a ciò destinato, secondo i riti. Il Cristianesimo ha nobilitato il nome di* plebe.

[T.] *Anco la regione, o parte di diocesi spiritualmente governata dal sacerdote.* È la sua pieve. Egli ha una pieve ricca. *Quand'è il nome di luogo, va senz'art.* Egli è di pieve a Santo Stefano.

† **PIEVIALE.** *V.* PIVIALE.

† **PIEVIERE.** *S. m. Lo stesso che* Piviere. *Quasi* Plebarius. *Stat. Calim.* 156. (*Man.*) Siano tenuti i detti officiali cercare e fare cercare... tutti singoli i pievieri, comuni, e popoli... *E appresso:* E siano tenuti i consoli a raccogliere i ceri da' pievieri e comuni. *Ordin. Giust.* 372. A pena di lire cento di fiorini piccioli per ciascuno pieviere del contado.

† **PIFANÌA.** *S. f. Voce che vive corrotta da Epifanía, come* Pistola *da* Epistola. Epiphania, *S. Girol. e Cod. Teod.* — *In senso gen. V. De Vit.* — *Maestruzz.* 1. 87. (*C*) Per questo è vietato di celebrare le nozze in que' dì, nei quali gli uomini in ispezialità si debbono esercitare nelle cose spirituali; e questo è dall'Avvento infino alla Pifanía, per la comunione, la quale secondo gli antichi decreti, si soleva fare comunemente nel Natale. *M. V.* 9. 61. Il dì della Pasqua della Pifanía, a dì 6 di Gennajo 1359 in sulla mezza notte quetamente s'accostarono alle mura. [Val.] *Pucc. Centil.* 13. 93. Il giorno della Pasqua Pifanía.

† **PIFARA.** *V.* PIFFERO.

† **PIFARO.** *V.* PIFFERO.

† **PIFERA.** *S. f.* [Camp.] *Suonatrice di piffero. S. Gio. Gris. Om.* E venendo in casa del principe, e vedendo le pifere e le piangitrici, e la turba che faceva tumulto, disse: partitevi, imperocchè la fanciulla non è morta, ma dorme. *E più sotto:* imperocchè pifere... erano state menate per commuovere a pianto, perocchè la fanciulla era morta.

PIFFERARE. *V. n. ass. Sonare il piffero. Non usit. Meno inusit. sarebbe* Spifferare; *sebbene si dica in altro senso. Salvin. Teocr.* 44. (*Man.*) Pifferava Dameta ed il bifolco Dafni d'allor sonava la siringa.

2. † *Fig. Dar busse, Battere, come* Suonare. *Salvin. Disc.* 3. 134. (*M.*) Nelle bocche del volgo è un proverbio: *Fare come i pifferi di montagna:* andarono per pifferare, e furono pifferati.

PIFFERARO. [T.] *Negli Stati rom. Que' che scendono in città a cantare a suon di piffero, e buscarsi la mancia.*

PIFFERATA. *S. f.* [Fanf.] *Sonata di pifferi. Non com.* [G.M.] *Meno inusit. sarebbe* Spifferata, *per cel. e di suono prolungato.* Fecero una bella spifferata sotto le finestre del sindaco. *Lett. fac. Lic.* I. 65. A M. Romolo, se è venuto (*auguro*), le pifferate di palazzo, e quattro pelli d'olio di Narni.

PIFFERATORE. *Verb. m. di* PIFFERARE. *Che suona il piffero. Demetr. Fal.* 98. (*M.*) Le cantambanco del Pireo, le meretrici, i pifferatori, i cantatori, i ballerini.

† **PIFFERELLO.** *S. m. Sorta di strumento che serve agli agrimensori per pigliare gli angoli, detto anche Squadra grossa. Vas. Op. Vit.* 3. 565. (*Man.*) Bisognò fare tutte le pietre con le quadrature bieche e con molta fatica condurle col pifferello, che è uno strumento d'una squadra zoppa.

PIFFERINA. *S. f. Sorta di piffero piccolo. Non com. Luig. Pulc. Bec.* 8. (*C*) E com'io tocco la mia pifferina, lo sento ch'ella ride, e dice: suona.

PIFFERO, † **PIFARO** e † **PIFARA.** *S. m. e f. Strumento da fiato, simile al flauto, di suono acuto, aperto nell'estremità, e che si suona di traverso, soffiando in un'apertura vicina all'uno dei suoi capi. Ted.* Pfeife, Pfife *e* Phifa, *ed ant. ted.* Phifari, *il Suonatore di piffero. Fr.* Fifre. *Suono imit. Lat.* Fistula. *Gr.* Φυσάω. *In Fir. lo pronunziano con una effe sola. E così,* Piferone. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. (*C*) Beato quegli, che più bello e orrevole v'era potuto comparire, con tanti trombetti e pifferi, che tutto il mondo non era altro che suoni. *Bern. Orl.* 30. 38. Trombe, tamburi, e pifferi sonando, Di dolci voci empiean l'aer sereno. *Morg.* 28. 145. Per tanto io non aspetto il baldacchino, Non aspetto co' pifferi l'ombrello. *Red. Ditir.* 20. E dal poggio vicino accordi o suoni Talabalacchi..., E cornamuse, e pifferi, e sveglioni. [Ross.] *Cell.* 1. 1. 43. Vedendo di poi che lui si dava tutto al piffero, e lasciava indietro il suo bello ingegno e la sua bella arte, lo feciono levare di quel luogo. *Zarl.* 1. 2. 4. 26. E tal piffero non s'assomigliava a quelli che ora s'usano; perciocchè in quei tempi si faceva di ossa delle gambe delle grù; onde furono chiamati tali istrumenti dai Latini *tibiae.* = *Ar. Fur.* 44. (*M.*) Fra il suon d'argute trombe, e di canore Pifare, e d'ogni musica armonía. *Car. Long. Sof.* 101. Fileta concertò una musica di sampogna, Lapo una stampita di pifari.

2. *Per Sonatore di piffero. Benv. Cell. Vit.* 1. 88. (*C*) Occorse... che un certo Gianjacomo, piffero da Cesena, che stava col Papa, molto mirabile sonatore, mi fece intendere...

3. [Fanf.] † Menar le mani come un piffero. *Far checchessia con gran fretta e volontà. Bened. Fiorett. Medagn.* 4. Dopo il convito feci una braveria di mangiare 55 tortelli, e menavo anche le man come un piffero. (*C*)

4. *Si dice:* Fare come i pifferi di montagna, *o sim.; che è Andare per sonare, e essere sonato, Andare per dare, e toccarne. Fir. Luc.* 2. 2. (*C*) Ho fatto a questa volta come i pifferi di montagna: io voleva un poco di burla del fatto suo, e se l'ha presa di me. *Cecch. Donz.* 5. 4. Voi Farete come il piffer di montagna, Che andò per sonare, e fu sonato. *E Esalt. Cr.* 2. 1. Anco i pifferi di montagna Van, dicon, per sonare, E son sonati.

PIFFERONE. *S. m. Accr. di* PIFFERO. *Ciriff. Calv.* 2. 70. (*C*) Sentivansi in un tratto tante strida, E squilli di trombetti, e pifferoni, Che par che l'aria, e 'l ciel s'apra, e divida. *E* 3. 98. Sonando molti, e variati strumenti, Busne, cornetti, isveglie e pifferoni. [Ross.] *Don.* 1. IX. Usavano invece (*del fagotto*) un pifferone lungo perfino a terra. *Red. Giunt.* 8. 147. E voglio strimpellar la piva argolica, E 'l pifferon del satiro Lucilio.

PIFFEROTTO. *S. m.* [Ross.] *Dim. di* PIFFERO. *Non com. Ben.* 40. Ha l'Altezza sua due gran camere onorate, dette le camere de' Musici... questi cornetti, quegli tromboni, dolzainie, pifferotti, questi altri viuole...

† **PIGAMO.** *S. m.* (Bot.) *Nome antico di erba detta altrimente Verdemarco, che è una specie di ruta salvatica. Gr.* Πήγανον. *Tes. Pov. P. S. S. cap.* 62. (*C*) Anco agarico parti tre, mirra parti quattro, e dà con la cocitura di salice e del pigamo. *M. Aldobr. P. N.* 161. La ruta è calda e secca nel secondo grado; ed ènne di due maniere, salvatica e domestica; la salvatica è detta pigamo.

PIGARGO, *o* **AQUILA DI MARE.** (Zool.) [Bell.] *Nome italiano dell'*Haliaetus albicilla, *Linn. Uccello di rapina, che vive sulle sponde dei laghi e dei mari.*

† **PIGGIORAMENTO.** *V.* PEGGIORAMENTO.

† **PIGGIORARE.** *V.* PEGGIORARE.

† **PIGGIORATO.** *V.* PEGGIORATO.

† **PIGGIORE.** *V.* PEGGIORE.

† **PIGHERO.** *Agg. Idiotismo per* Pigro. (*Fanf.*) *Lat. aur.* Piger, *negli altri casi contratto. Sull'anal. di* Maghero. *Gr. S. Gir.* 48. (*M.*) Non siate pigheri di fare limosina al bisognoso. *E* 25. Se tu sei pighero, che tu non intenda che solo in te..., folle, non ti sovviene di ciò, che Dio disse nel vangelio? [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Se non si destavano; ma come dormienti non si curavano; molto più pigheri certo sarebbero stati, se... [Cors.] *D. Gio. Cell. Lett.* 32. Il pighero aspetta che Dio gli provvegga, il quale del (*di*) vegliare comanda.

2. *E detto di cose la cui azione o effetto manchi di prontezza e celerità. Ovid. Simint.* 1. 93. (*Man.*) E andòe con pighero passo. *E* 96. Non si possono muovere per pighera gravezza.

† **PIGHERTÀ.** *S. f. Pigrizia.* Pigritas, *Gl. Lat. Gr.; la Volg.* Pigredo; Pigritia *aureo, e* Pigror. *Fav. Esop. S.* 9. (*C*) Spesse volte la pighertà cerca la fede sotto malvagio testimonio. *E altrove:* Acciocchè la pighertà non addormi in me medesimo uno addormentato sentimento. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Niuno adunque per pighertà indugi lo studio del venire.

2. *Fig.* [Camp.] † *Per Melensaggine, Scempiaggine e sim. S. Gio. Gris. Om.* Quali infamie, quali ingiuriose parole, quali poltronie e pighertà sono che tu non le dica contro?

PIGIAMENTO. *S. m. Il pigiare. Bellin. Disc.* 1. 94. (*M.*) Se ne fa pasta con mille modi di strani pigiamenti, e agitazioni. *E* 2 2. 133. Sentirà il corpo vostro la passione, che deriva in esso dal pigiamento dell'aria.

PIGIANTE. *Part. pres. di* PIGIARE. [Camp.] *Che pigia. Bib. Is.* 16. O Sebon ed Elcale, io inebbrierò

te con la mia lagrima, perocchè la voce delli pigianti (*vox calcantium*) è corsa sopra la tua vendemmia.

PIGIARE. *V. a. e n. ass. Calcare, Premere, e Aggravar cosa sopra cosa.* [T.] *Gr.* Πιέζω *con molti derivati che s'accostano al suono it. Altri da* Pes, *da* Pilum. Piso *per* Pinso, *leggono in Diom. Altri reca lo stesso* Πιέζω *al gr. inusit.* Πίω. *Anco il suono è imit. d'un lieve premere.*

Cr. 4. 34. *tit.* (*C*) In che modo si deono l'uve pigiare, e fare vino.

2. *Del premere in gen. Annot. Vang.* (*C*) E le tue vestimenta sono come di coloro, che pigiano nel torcolare. [Cont.] *Sod. Arb.* 91. Fatta la buca a dentro il bisogno, si prenda di più il palo del ferro, e nel mezzo del fondo d'essa si faccia un braccio all'ingiù un foro tanto largo che v'entri il calcio; e, pillatolo bene, accanto si riempia la buca pigiandogli il terreno che vi si rimette attorno, facendo che 'l gambo sia ricinto dalla terra cotta dal sole, o concotta da' freddi. = *Cecch. Prov.* 39. (*M.*) 'l sartori .. con un istrumento di legno... pigiano, e stropicciano forte, finchè tal costura si spiani. *Morg.* 2. 46. (*C*) E nella fonte sott'acqua lo tuffa, Calpesta, e pigia, e per ira si sfoga, Tantochè tutto lo 'nfranse, ed affoga.

[T.] [Pol.] *Chiabr. Vendem. Parn.* 2. Chi pigia e cresce il vino Al ben cerchiato tino.

II. [T.] L'Uomo, è pigiato nella folla; Si pigiano l'un coll'altro. Farsi pigiare, *Mettersi nella calca.*

III. Pigiare più o men sodo. *Nell'uso tosc., anco di leggiera pressione.* Si pigia con un dito un corpo. Le persone si pigiano anco che la calca non sia fitta fitta. Calcare, *segnatam. co' piedi;* Premere, *ha usi più varii e più trasl.*

IV. *Trasl.* [T.] Pigiare su un argomento, *insistervi con calore o anche con importunità.* E pigia e pigia; *Parlando e scrivendo;* Battere, *dice più.* — *Per ell.* Ci ha pigiato troppo; e però gli venne fatto di commuovere meno.

PIGIATA. [T.] *S. f. Atto del pigiare, segnatam. con mano, e di pressione leggera, non per ispremere.* [T.] Con una leggiera pigiata s'ammacca. *In questo senso, anche dim.* Pigiatina.

PIGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* PIGIARE. *Med. Arb. Cr.* 29. (*C*) Lo vino si fa d'acini di viti ingenerati, e per calor del sole maturati, e nel palmento fortemente pigiati e premuti. [Val.] *Fortig. Capit.* 2. 12. Colmi di vin neri, Pigiati in Seravalle.

2. *E fig. Per Offeso, Beffato, in forza di sost. Malm.* 7. 90. (*C*) E vedde, senza metterla più in forse, Il pigiato esser lui al far de' conti.

[T.] *Prov. Tosc.* 307. Cavolo lonzo e ciccia pigiata (*l'erba si cuocia in molta acqua, la carne ristretta*).

† **PIGIATOJA.** *S. f. Lo stesso che* Pigione, *nel signif. di grossso bastone. Ben. Fiorett. Medagn.* 30. (*Fanf.*) Il pecorajo vedendosi servire per pigiatoja... fece più volte forza di uscir di sotto, ma in vano.

PIGIATORE. *Verb. m. di* PIGIARE. *Chi o Che pigia. Cr.* 4. 24. 3. (*C*) Sopra il vaso sì si ponga un graticcio, ovvero strumento d'asse forato, a questo disposto, sopra 'l quale stia un pigiatore, il quale pigiando compia quello, che nella bigoncia compiere non poteo. [Camp.] *Bib. Is.* 16. Non canterà e non pigierà lo vino nel canale quello che lo solea pigiare; ed io ho tolta la voce de' pigiatori (*vocem calcantium*). *E Jer.* 25. Ruggente ruggerà sopra la sua bellezza, e canterà canzoni quasi come di pigiatori (*calcantium*).

PIGIATURA. *S. f. L'atto, e L'effetto del pigiare. Aver. Lez.* (*Fanf.*)

2. [T.] *Senso di gravezza più o men dolorosa.* Una pigiatura al capo, al braccio. [Val.] *Cocch. Bagn.* 210. Vien prodotta disordinata distrazione e pigiatura ad ogni dilatamento irregolare d'arteria.

PIGIO. *S. m. Calca dove altri è pigiato. È dell'uso e si legge nelle Poesie piac.* 11. 120. (*Fanf.*) ... Quell'uom si può chiamar felice, Che sa scansare il pigio della folla, E sta a sentire, e lascia dir chi dice.

2. **Stare al pigio,** *fig. dicesi volgarm. di chi si acconcia volentieri a qualunque impresa, senza ritrarsene o per poco animo o per oncstade.* (*Fanf.*) *Non com.*

Entrare nel pigio, *per Ingolfarsi senza bisogno in brighe o imprese rischiose.* (*Fanf.*)

PIGIO. *S. m. Lo stesso che* Pillo, *che è un grosso bastone a uso di pillare. V.* PIGIONE *in senso sim. Spolver. Coltiv. ris. l.* 4. *v.* 1320. (*Gh.*) Poscia raccolto (*il riso*) in sua stagione, e alquanto Mansuefatto nella tepid'acqua, Di pigi a forza o mazzocchiuti legni L'ammollita di trargli ispida scorza (*uopo è*).

PIGIO. [T.] *S. m. Frequent. di* PIGIARE, *più com. del preced., dice il pigiar della folla, e la folla stessa che, accalcandosi, pigia.* [T.] Era un pigio. — Non è da mettersi in quel pigio.

† **PIGIONABILE** *e* **PIGIONAVILE.** [T.] *S. m. Pigionale* (*V.*). [T.] *Belleb. Stat. S. Jac. volg.* 9. Nullo pigionavile possa fare alcuna spesa nelle ditte case ovvero botteghe senza licenza degli operari. *Così* Porzionevole *in qualche dial. chi, per fatto, ha porzione ne' frutti.* Pensabilis, *in Amm.;* Compensabile, *in senso gen.; ma* Pensare *da* Pendere, *e* Pigione *da* Pensio.

PIGIONALE. *Agg. e S. m. Chi o Che abita in casa presa a pigione. Sen. Pist.* 95. (*C*) Il panattiere mio non avea fior di pane, ma e' ne avea il castaldo. e il lavoratore e il pigionale. *Buon. Fier.* 4. 5. 21. Appigionando La sua bottega in sull'assegnamento D'esser pagato del primo guadagno Dal prigional panniere. [Camp.] *Bib. Iob.* 19. Li pigionali (*inquilini*) della casa mia e le fanti mie mi tennero come strano. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 56. Le case ove erano stati ammalati non si potevano appigionare, nè mutar pigionali, se non passati sei mesi. [T.] *E* 44. Nella strada, chiamata del Garbo, si trova una casa grande antica, abitata da molti pigionali.

2. *E trasl. Alleg.* 28. (*C*) Ella dovrebbe essere come pigionale almanco nelle stanze della discrezione.

3. *Denominazione che si danno reciprocamente le persone che abitano in una medesima casa, ma non nella famiglia. Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*C*) E presa la granata per la chioma, A una pigional che le sta sopra Bussa il palco col manico. [T.] Siamo state pigionali.

[T.] *E così chiama il padrone la pers. a chi egli appigiona la casa o l'appartamento.* È stata mia pigionale tanti anni. [T.] Ho licenziata la mia pigionale.

4. [T.] Pigionali del podere, *que' che l'hanno a pigione non a mezzeria.* Era mezzajuolo, adesso è pigionale; finirà opra. *In questo senso più com.* Fittajuolo. [G.M.] *E* Pigionale *dicesi chi non è a podere, ma va a giornata, e paga la pigione della casa che abita; a differenza del contadino che lavora il podere al quale è addetto, e ha l'uso gratuito della casa, e la metà delle raccolte.* [Camp.] *Bib. Lev.* 25. Le terre non venderete mai, perchè sono mie; e voi siete forestieri e pigionali miei (*coloni mei estis*).

PIGIONALUCCIO. [T.] *S. m. dim. atten. di* PIGIONALE, *Meschino, Poco solvente, Che paga una pigione misera. O Contadino di poco conto e in podere da poco.* Pensiuncula, *dim. di* Pensio *ha Colum. in senso gen.*

PIGIONANTE. *Agg. e S. m. e f. Chi è tenuto a pigione, Chi sta a pigione. Segner. Penit. instr. cap.* 9. (*M.*) Esaminate d'onde nasca il vostro peccato: se nasce perchè quella donna vi viene in casa sotto colore di fare a voi le faccende..., se la tenete in qualche abitazione come vostra pigionante, o in qualche possessione come vostra lavoratrice... *Più com* Pigionale; *ma questo ha sensi più varii* (*V.*).

PIGIONE. *S. m. Ferro a mo' d'una vanga, del quale i montanini si servono per pestare le castagne secche ne' bigonci affine di sgusciarle. È voce della montagna pistojese.* (*Fanf.*)

PIGIONE. *S. f. Contratto tra inquilino e proprietario, affinchè il primo possa abitare, mediante somma stabilita per un dato tempo, una casa, o un piano di casa, o stanza, o bottega, appartenente al secondo.* (*Fanf.*) *Ott. Com. Inf.* 11. 311. (*C*) Posso licitamente domandare il numero della signoria, e 'l merito dell'uso, siccome pigione. *Vit. SS. Pad.* 2. 226. Venendo egli a briga con un taverniere... obbligato al Patriarca per certe pigioni, un dì ricevette da lui molta villania. *E appresso:* Comandògli che da quel taverniere, che aveva detto ingiuria al suo nipote, non togliesse mai nè gabella, nè pigione. [Cont.] *Sass. Fr. Not. fam.* XXV. Egli riscuote molte pigioni di botteghe, e casette, e stanze da diversi artieri, alli quali le appigionava. = *Leop. Cap.* 92. (*M.*) Quel che abbiam di buon dal fato, È che stando assai in prigione, Risparmiam della pigione, Nè veggiamo il ciel turbato.

[G.M.] Pigione grossa, forte, alta, bassa (*della somma che si paga*). Alzare, Abbassare la pigione. — Rincaro, Rinvilio della pigione. — La pigione di un semestre, di un anno.

2. **Stare a pigione,** *vale Abitar casa non sua; e trasl., si dice di tutte le cose o mal collocate, o fuori del proprio luogo. Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*C*) Andate, e sforzatevi di vivere, che mi pare, anzichè no, che voi ci stiate a pigione, sì tisicuzzo e tristanzuolo mi parete. *Bern. Rim.* 1. 94. Ahi quanto calza bene Una brachetta accattata a pigione, Che pare appunto un naso di montone.

[G.M.] *Fig.* Ornamenti, Eleganze che vi stanno a pigione, in un'opera; *Non naturali, Non conformi al soggetto, Accattate.*

Torre, *o sim.* **a pigione una casa,** *o sim., vale Tenerla a godere per un dato tempo, con pagare una determinata mercede. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) In ogni luogo vuol pigliar moglie, e tor casa a pigione. *Med. Vit. Crist.* 67. (*Man.*) Accattarono una casetta a pigione, e quivi stettero come peregrini e avveniticci sette anni. [G.M.] *Govern. Fam.* Come fareste voi, volendo mutare casa; comprerestela, o terrestene una a pigione? — Certo, no a pigione.

[Val.] *Condurre a pigione, lo stesso che* Pigliare, *Non com. Pucc. Centil.* 75. 3. Quattro case condusse a pigione, In quattro parti di Firenze. = *Papin. Burch. Prefaz. p.* XIV. (*Gh.*) Nè si può dar certezza nè del tempo, nè del luogo in cui il Burchiello l'avesse condotta a pigione.

3. [Val.] **Pigliare a pigione un luogo,** *Prov. fam. Frequentarvi oltre il convenevole, Starvi assiduo. Fag. Rim.* 1. 200. Piglia a pigion le chiese, e fa l'inchino Ad ogni imagin pia.

4. [Cont.] † *Di cose mobili, masserizie di casa, e sim. Doc. Arte San. M.* III. 11. Iudichiamo che il letto, ch'è stato ed è a la cava, ne paghi la pigione il detto Battista, così per lo tempo passato come per lo tempo avvenire, e caso che di detta pigione di letto maestro Lorenzo ne avesse alcun disagio o spesa, condenniamo detto Battista di rifare a detto Lorenzo ogni spesa, danno, ed interesse.

Qui cel. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 191. Così dura quel vestito, un giorno o due... *Lis.* O che se gli fa prestare? *Meo.* Madonna no, gli piglia a pigione. *E ivi.* Da quando in qua si pigliano i vestiti a pigione?

5. [Cont.] *Affitto di terre.* [L B.] Affitto *è più com.* = *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 27. Io Miliadusso Baldiccione ebbi da Vanuccio di Gaddo, della Cappella di Santo Jacopo d'Orticaia, a dì XVIII d'ottobre, per la pigione di staiora 5 di terra con casalino, che tenea da la benedetta anima di Gecca mia suora carnale, per uno anno passato e finito a dì XXVIIII di settembre, prossimo passato anno soprascritto; libbre 9. = *Pallad. cap.* 8. (*M.*) Dee essere di tal grandezza, che se caso intervenisse, si possa colla pigione di un anno, o al più di due del campo là ov'egli è, riparare.

[Cont.] *Affitto d'una cava. Doc. Arte San. M. App.* III. 18. Anco ò a pigione una cava da cavare pietre la quale è delle rede di Benedetto di Cone del Frate e presso alla villa di Dievo: pago di pigione lire sei sold. 10 l'anno.

[Fanf.] **Scusa pigione.** *Lo dicono i contadini quando licenziati da un podere ne pigliano uno piccolo, e come capita finchè non viene l'occasione d'averne uno a lor modo. Magazz. Coltiv.* 69. Pigliano quel poder piccolo fino a tanto che viene loro l'occasione d'averne uno a loro modo e conveniente; e chiamano quel piccolo scusa pigione.

[T.] Pensio, onis, *aureo lat., in senso aff. al nostro Svet. e Gioven. Come* Prigione *da* Prehendo, Magione *da* Mansione. [T.] *Docum. di Montignoso,* 1540. Terre locare, dislocare con quelle pensioni e affitti come parrà a loro. *Not. Malmant.* 595. Fitto si dice quel danaro che si paga per poderi e terreni; e pigione si dice quel danaro che si paga per case o botteghe. — Affittansi *appartamenti o stanze ammobiliate,* Appigionansi *o* Prendonsi a pigione *per lo più senza mobili. La distinzione, non costante, gioverebbe osservare.* Con affittare due stanze ricavar la pigione di tutto il piano.

II. *Del contratto.* [Cors.] *Segr. Fior. Cliz.* 4. 2. Tu conosci Damone nostro vicino, da chi ha tolto la casa a pigione per tuo conto? [T.] *Più com.* Prendere, *che è meglio di* Pigliare. — Avere a pigione.

III. [T.] *Il prezzo e il debito. Col* Di. Pagare la pigione della casa, della bottega. — *Altrimenti:* Pa-

gano di pigione tanto. *Col* Di, *in altro senso, del tempo*. La pigione di sei mesi della bottega.

[T.] Le pigioni costano. — Pigioni di casa tanto care. *Prov. Tosc.* 80. Dov'è il guadagno, si paga volentieri la pigione. — Pagarla tutta, mezza; La pigione anticipata.

[T.] Questa è troppa pigione. — La pigione è grave. — È una pigione troppo grossa. — La pigione mi dà un gran pensiero. — Corre la pigione. — Mi sono trovata una seconda pigione a ridosso. — Questi li serbo per la nuova pigione d'agosto. — Con que' quattrini avevo compito la pigione. — Di questi ho saldato la pigione di casa.

[T.] Cavare, Ricavare, Ricattar la pigione, *guadagnare quel che nella pigione si spende, o affittando o altrimenti*. Appena si ricava la pigione, il consumo della roba, e la servitù. — In pochi mesi avevo ricattata la pigione di quest'anno.

PIGIONUCCIA. [T.] *S. f. Dim. atten. o dispr. di* PIGIONE. *Colum.* Pensiuncula *in gen.* [T.] Riscuotere quella pigionuccia mi farebbe comodo.

PIGLIA. *S. m. Pigliatore; per es.* Fare il piglia, *Fare il birro, ecc. E così tutte le terze persone sing. di molti verbi si riducono a sost. come* Il mangia, Il trinca, Il fracassa, *ecc.* (*Fanf.*)

2. [T.] *Altro modo sost.* È un piglia piglia, *quando più pers. senz'ordine nè ritegno s'avventano, o pare che possano avventarsi, a prendere e godere le medesime cose*. Senza principii di moralità, con soli gl'impulsi dell'utile, la società è un piglia piglia.

3. [T.] *In altra forma. Prov. Tosc.* 53. È meglio un tieni tieni, che cento piglia piglia. (*Porgendo il dono conviene fare dolce forza a chi si offre, e non lasciare sprezzantemente che altri se lo pigli.*)

4. [L.B.] *Altra forma di sost.* Gli è tutto un piglia e posa, *fam., quando si prende a fare una cosa, e interrompesi, per poi riprenderla, o interromperla ancora*.

5. [T.] *Sost. comp.* Parapiglia (*V.*).

PIGLIABILE. *Agg. com. Che può pigliarsi. Non com. Bellin. Disc.* 2. 174. (*M.*) Senza numero le resoluzioni pigliabili nei negoziati. *V. anco* PIGLIEVOLE.

† **PIGLIAGIONE.** *S. m. Pigliamento.* Prehensio, *aur. lat Fr. Giord. Pred.* 1. 190. (*M.*) L'uomo dunque si diletta nelle pigliagioni degli animali.

2. † *E fig. Fr. Giord. Pred.* 1. 190. (*M.*) La buona pigliagione è quella che fa Iddio.

PIGLIAMENTO. *S. m. Il pigliare, Presa. Non com. Ott. Com. Inf.* 30. 512. (*C*) La vergine Polisena, forte sventurata più che femmina, tolta nel pigliamento, che fecero i Greci di Troja. *But. Inf.* 16. 2. Valore è, secondo lo predetto filosofo, volontario pigliamento delle cose malagevoli.

2. *Per Ricevimento. Maestruzz.* 1. 10. (*M.*) Tre sono i sacri (*ordini*), cioè soddiacono, diacono, e prete; e nota, che nel pigliamento degli ordini si dà la grazia.

3. **Pigliamento dell'aria**, *lo stesso che* Respiro. *Bellin. Disc.* 1. 109. (*M.*) Egli è dunque il respiro, cioè il pigliamento dell'aria, o introduzione di lei dentro del corpo, una cosa non molto dissimile all'introduzione del cibo dentro il medesimo.

PIGLIAMOSCHE. *S. m. comp. indecl.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano delle specie del genere* Muscicapa, *genere di Uccelli che appartiene all'ordine dei Cantatori, così detti dal loro costume di acchiappare le Mosche od altri insetti al volo.*

PIGLIANTE. *Part. pres. di* PIGLIARE. *Che piglia, Che riceve. Non com.* [Camp.] *Bib. Ezech.* 38. Una grande moltitudine di piglianti (*arripientium*) l'asta e lo scudo e 'l coltello.

2. *E a modo di sost. Sen. Ben. Varch.* 2. 15. (*C*) Alcune cose sono tanto piccole, che non istà bene agli uomini grandi il donarle; alcune sono tanto grandi, che trapassano la qualità di colui che deve riceverle; e perciò si deve considerare il grado, ed i meriti così del pigliante, come di colui che dà.

PIGLIARE. *V. a. e N. ass. Prendere con forza o senza. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Sentendo costoro Osbech esser vinto e morto, e Basano ogni cosa venir pigliando, insieme per partito presero di quivi non aspettarlo. *E nov* 3. *g.* 8. E chi più ne pigliava, più se n'aveva. *E nov.* 8. *g* 9. Distese il braccio per pigliar con la man il barattiere. *Franc. Sacch. nov.* 83. Feciono pigliare una gatta di quelle della casa; e tolto il cappone, che era nella cassa, vi misono la gatta. *Lor. Med. Poes.* 20. Dionigi con la man l'osa pigliare.

[Cont.] *G. G. Comp.* XI. 223. Piglieremo con un Compasso ordinario l'intera quantità di quella (*linea*).

Prov. **Pigliare la lepre col carro**, *Condurre alcuna impresa, o Arrivare ai suoi fini con flemma, e con pazienza.* (*M.*) *V.* LEPRE, § 4.

2. *Per semplicemente Mettere nelle proprie mani. Bocc. Nov.* 5. *g.* 8. (*C*) Matteuzzo, preso tempo, mise la man per lo rotto dell'asse, e pigliò il fondo delle brache del giudice. *Bern. Orl.* 32. 28. (*C*) Se pel ciuffetto, vecchiaccio, ti piglio, Che qui ti tieni, e non ci lasci andare, Ti scaglierò di là da Francia un miglio.

[Cont.] *In forza di sost. L'atto dell'afferrare. Garimb. Prob. nat.* 23. Il dito grosso, il quale non è manco necessario al bisogno di tutta la mano che sia la mano istessa al bisogno di tutto il corpo per rispetto del pigliare; perchè muovendosi dalla parte di sotto della mano contra di tutti gli altri, che si muovono da quella di sopra, si stringe così fortemente con essi, che egli solo si agguaglia di forze a tutti loro insieme.

3. [Camp.] *Per Recarsi checchessia tra le braccia per portarlo. D.* 2. 9. Lasciatemi pigliar costui che dorme; Sì l'agevolerò per la sua via.

4. *Dicesi ancora delle cose che si pigliano, a fine di farne alcun uso. Cecch. Dissim.* 5. 5. (*M.*) Pigliate un seggiolone, e postovela su, e fattoli sopra un padiglione di panni, sicchè l'aria non l'offenda, conducila di qua... *Bellin. Disc.* 2. 221. Quando noi vogliamo attaccare insieme due cose staccate, che facciam noi? Si piglia della pasta, amido, pece... e stendendo un suolo più o meno grosso di tali materie sopra una superficie di ognuna delle due cose attaccabili, soprapponghiamo, o adattiamo la superficie dell'una, sopra cui stesamo la materia attaccante a quella superficie dell'altra.

5. (Vet.) [Vall.] **Pigliare o Prendere il morso** fra i denti. *Si dice del cavallo, che porta il morso della briglia fino tra i primi denti molari, in guisa che più non risente l'azione di quello, ed in tal condizione può facilmente sottrarsi alla mano del cavaliere.*

6. *Per Arrestare qualcuno per condurlo in prigione, o fargli qualche altro male. Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Amenduni gli fece pigliare a tre suoi servidori. *Car. Long. Sof.* 95. Ah, compagni, venía gridando, la campagna è nostra: pigliatemi Lapo, e legatelo, che ne lo meni prigione. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 266. Fe' pigliare un certo Anassila della città d'Oreo, già amico suo, e tormentare con pretesto che fusse spia.

7. [G.M.] *Colpire in qualche parte del corpo.* Gli tirò un sasso nella testa, che, se lo piglia bene, e' l'ammazza. *Nel tempo perf. l'uso fior. preferisce l'altro verbo* Prendere. Tirò a una starna, e la prese in un'ala.

8. [G.M.] *Fig. Di pers. poco trattabile.* Non si sa come pigliarlo; da che parte pigliarlo. — L'ho preso per tutti i versi; ma non c'è modo di persuaderlo. *Così* Pigliare uno colle cattive, colle buone (*sottint.* maniere).

9. *Si dice anche parlando di Fortezze, Città, o sim., di cui altri si rende padrone per forza d'armi, o altrimenti. Segr. Fior. Stor. lib.* 4. (*M.*) Gli era fuggito dell'animo di pigliar Lucca, perchè gli bastava saccheggiare il contado. [Cont.] *Gheri, Lett. Arch. St. It. App.* 21. 76. Il signor Renzo, dua di sono, andò per pigliare Paderno luogo del cremonese; ed infine, benchè facesse gagliardo assalto, *tamen* se ne partì con danno.

[Cont.] *Le mura d'una fortezza. Giamb. Arte guerra Veg.* IV. 17. Nel suo mezzo (*la torre*) ha ponte di due travi fatto, tessuto di vimi, il quale subitamente gittato tra la torre e il muro fa via; per la quale uscendo combattitori della torre, nella cittade entrano, e pigliano le mura.

[Cont.] *Le navi nemiche. Cons. mare*, 285. Debba dimandare già loro se vorranno, o vogliono, che loro afferrino, e combattino, e piglino quella nave o quello navilio d'inimici.

10. *E parlando di pesci e di animali che si pigliano alla caccia. Petr. Canz.* 9. 4. *part.* 1. (*C*) E la rete tal tende, che non piglia.

11. *Si dice anche qualche volta di certe cose che impacciano, o trattengono alcuno in andando. Lab.* 353. Se i bronchi, de' quali tu vedi il luogo pieno, ti pigliassero, nuova fatica ti bisognerebbe a trartene.

12. *E parlando di alimenti, bevande e medicamenti, vale Mangiare, o Bere, o Ingojare, e si dice più propriamente degl'infermi. Bellin. Son.* 263. (*C*) Buon segno è nello infermo, quand'e' piglia. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*M.*) Pigliar boccone alcuno, o mai ber sorso, O ricever cristero, o medicina. *Red. Cons.* 1. 92. In questo caso in vece del vino si potrebbe pigliare un brodo di cappone. *S. Bern. Pist.* 6. (*Man.*) Quando vai a mangiare, piglia il bisogno del corpo temperatamente. *Dat. Lepid.* 94. Il sig. cav. Morelli essendo malato, e dovendo pigliare l'acqua del tettuccio, disse...

13. *Dicesi anche di alcune altre cose che non sono nè alimenti, nè bevande, nè medicamenti, e delle quali si fa uso per cagion di sanità. Red. Cons.* 1. 188. (*M.*) Si potrà quello stesso giorno far due cristeri, pigliando il secondo immediatamente, dopo che avrà reso il primo.

14. *Parlandosi di erbe, fiori, e sim. vale Cogliere. Soder. Colt.* 68. (*M.*) Si piglia un'erba da' contadini chiamata Cuciculo... e questa non ha barbe, ma sta attaccata con la sua rugiadezza su le ginestre... *E appresso:* Questa si piglia fresca la mattina di buon'ora, mantrugiandola poco, e brancicandola il meno che si possa, e che v'abbia dato su la rugiada, e...

Prov. **Pigliar la rosa e lasciar la spina.** *Pigliare il buono delle cose, e lasciarne il cattivo. Pist. S. Gir.* (*M.*) Colgo e piglio dalla terra le rose, e lascio le spine.

15. *Talora dicesi parlando di malattie, che si acquistano comechessia. Malm.* 2. 54. (*M.*) Per non pigliare al vento un mal di petto, O altro, perchè il prete non ne goda.

16. *Parlandosi di spazio, vale Distendersi per quello spazio, Occuparlo. Dottr. Jac. Dant.* 36. 76. (*C*) Dove il cerchiar suo piglia Men di dugento miglia. *E* 23. 71. Il cui alto non piglia Della terra dieci miglia. *Lor. Med. stanz.* 93. Coll'ombra quasi tutto il mondo piglia. [Cors.] *Frescob. Viag.* 84. Quel petrone piglia tutta la cupola del monte.

17. *Parlandosi di Luogo, che resti in alto, vale Salirvi sopra. Din. Comp.* 2. 35. (*M.*) Messer Lapo Salterelli..., per appoggiarsi co' suoi avversarii, pigliava la ringhiera, e biasimava i signori dicendo.

18. [Val.] *Tenere, Contenere, Abbracciare, ecc. Pucc. Centil.* 87. 4. Una sì gran falda... Albori, case e bestie, quanto piglia Si mise sotto.

[Cont.] *Biring. Pirot.* III. 3. Boccolare di rame, che nel suo più largo pigli tutte due le bocche dei mantici, che stieno al pari, acciocchè per il buco di questo boccolare risponda dentro nella manica sempre un sol vento continuato e non due.

19. **Pigliare**, *dicesi anche della luce, e vale Ricevere, Fare venire da.* (*Man.*) [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 14. Per la prospettiva, anche nelle fabbriche, si pigliano i lumi da certe e determinate parti del cielo.

20. *Sensi fig. e trasl. mor. e intell. e soc. Dant. Purg.* 21. (*C*) E 'l savio Duca: omai veggio la rete, Che qui vi piglia (*cioè: la cagione che qui vi trattiene*). *E Par.* 27. E se natura o arte fe' pasture Da pigliar occhi..., Tutte adunate parrebber niente Verso il piacer divin che mi rifulse (*cioè da pascere, da attrarre occhi, da innamorare*). *Bocc. Nov.* 5. *g.* 3. (*C*) Lascio stare de' costumi laudevoli, e delle virtù singolari, che in voi sono, le quali avrebbon forza di pigliare ciascuno alto animo di qualunque uomo. *Bemb. Asol.* 3. 196. (*M.*) Elle a poco a poco in maniera di noi s'indonnano, co' loro piaceri pigliandoci, che poi ad altro non pensiamo.

Per Ingannare. Bocc. Nov. 7. *g.* 2. (*C*) Ed essendosi avveduto alcuna volta che alla donna... piaceva il vino, con quello... s'avvisò di poterla pigliare.

21. *Fig.* [Camp.] *Per Accogliere nella mente. D.* 3. 28. Così la Donna mia; poi disse: piglia Quel ch'io ti dicerò, se vuoi saziarti, Ed intorno da esso t'assottiglia.

[Cont.] *Considerare e trovare la proporzione, il numero di più corpi. Lana, Prodr. inv.* Per sapere quanti moti di ondazione doverà fare in un minuto di ora, piglieremo la proporzione ed il numero delle girelle.

22. *Senso intell., Adoprare, Metter in uso. Bemb. Pros.* 2. 179. (*M.*) Volgendosi per chi vuole la detta voce *amato, tenuto...* nella voce ora di femmina, ora di maschio, e quando nel numero del meno pigliandola, e quando in quello del più: secondo che altrui o la convenenza, o la necessità trae, e porta della scrittura.

23. *Per Accettare. Ricevere. Bocc. Nov.* 3 *g.* 2. (*C*) Saputo avea pigliare il bene, che Iddio a casa

le aveva mandato. *Stor. Pist.* 164. Lo Duca mandò a dire al maniscalco suo, che era nell'oste, che pigliasse da loro li patti.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 146. Le galere pigliaranno ogni giorno dalla capitana il nome a l'ora solita.

[Cont.] *Di cosa. Sod. Arb.* 47. Tutti i garbi (*le querce*) tenere piglieranno, e legate in crescendo li ratterranno. *Scam. V. Arch. univ.* II. 132. 7. In questo caso si fanno gli edifici su barconi incatenati l'un l'altro, con ruote molto lunghe acciochè piglino più acqua. *Leo. da Vinci, moto acque*, IX. 20. Empi d'acqua tanto la fossa G Q che la rota possa pigliare l'acqua; dipoi dà la tratta all'acqua M F e le casse s'empiranno; e, facendo contrappeso, se ne anderanno lasciando la loro acqua nel bottino.

24. *Dicesi anche dell'Accettare checchessia. Cron. Morell.* 248. (*C*) Fu di necessità alla Sandra... per rispetto di non poter fare meglio della dote sua, pigliare una casetta trista, di sotto le volti, e due poderetti... *Sen. Ben. Varch.* 7. 6. (*M.*) Egli può pigliar doni, ed essere obbligato a comperare e torre a fitto.

Per Ricevere ciò che è donato, ciò che viene offerto senza che sia dovuto. Plut. Adr. Op. mor. 4. 265. (*M.*) Pigliò danari da Efialte, uno de' sommovitori del popolo, il quale tornato d'imbasceria..., si dice che egli ebbe in particolare dal re ben tre mila darici. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 7. E pur così fanno quei, che vantando di non pigliar mai regali, non altramente che se fossero monchi, hanno frattanto chi li piglia per loro con cento mani.

† *Onde il prov.* E' piglierebbe per S. Giovanni, *che si dice di Coloro che volentieri pigliano de' presenti: originato dalle Ferie di S. Giovanni, nelle quali era vietato ai birri di Firenze pigliare per debiti qualsivoglia persona. Leop. Cap.* 46. (*M.*) Fingono alcuni (oh che teneri inganni!) D'avere a cambio grossa somma a dare, Ch'e' piglierebbon poi per San Giovanni.

25. *Per Farsi dare. Leop. Cap.* 46. (*M.*) Usano un'altra mano di Sorboni Dar col ricordo; questa è cosa umana, Non piglian più che tre provvisïoni. *Instr. Canc.* 28. Dai quali ottenutane l'approvazione, se ne rogheranno... pigliando per loro emolumento fino in soldi cinque.

26. *Parlandosi di danaro, vale Trovarlo in presto pagando al prestatore un frutto. Dav. Camb.* c. 2. (*M.*) Chi ha bisogno di pigliare, fa come e' può; e piglierà, poniamo ducati cento, per renderne in Venezia fra tre settimane ducati cento due o più.

27. *Per Comperare, Acquistare. Viv. Lett. Magal.* 1. 2. (*M.*) Se questo libro costì si trovasse, lo piglierei volentieri a suo tempo e comodità. *E* 39. Se possibil fosse il provvedersi costì per me di uno di quelli Euclidi..., volentieri piglierei l'uno, e l'altro.

28. *Si dice anche parlando delle persone che uno obbliga, o colle quali si obbliga con certi patti. Vinc. Mart. Lett.* 49. (*Man.*) Ho procurato e praticato faticosamente, che il principe in vostro luogo pigli un altro.

29. *Dicesi anche del vino allorchè contrae, o acquista qualche vizio, o sapore. Varch. Ercol.* 439. (*C*) Quando (*il vino*) piglia la punta, e diventa quello che i Latini dicevano *vappa*. *Segner. Mann. Dic.* 11. 2. Come fa il vino, il quale quando ha pigliato già mal di madre, ancora che si trasporti in un'altra botte, no 'l lascia più. *Dav. Lett.* 17. (*Man.*) Vorrei... che giovassero non solamente al non versare, ma alla crudezza della calcina, che per due o tre anni dicono che ne piglia il vino.

[Cont.] *Del ferro, o altro metallo che acquista la tempera. Biring. Pirot.* VI. 18. Hanno opinione che il suono gliel dia 'l freddar; e per questo, gittate che l'hanno (*le campane*), le cavano fuori per tal modo calde che assai volte in iscambio di pigliar la tempera, che credono, ritirando se le spezzano.

30. *Dicesi anche delle voci che una nazione accetta da un'altra. Red. Annot. Ditir.* 9. (*Man.*) Gli Spagnuoli, che ancor essi pigliarono questa voce dai Tedeschi, la dissero in loro lingua *velicomen*.

31. *Parlandosi di cariche, imprese, o sim., vale Accettarle. Instr. Canc.* 7. (*M.*) Si reiterino tali imborsazioni e tratte, fino a che si trovi chi pigli tal carica. [Cont.] *Buonarr. M. V. Lett.* 2. Ora avendo inteso l'animo vostro per la detta lettera, cioè come avreste fatto l'impresa del condurre i miei marmi dalla Vezza e da Pietrasanta in Pisa; mi è parso, sendo io qua a Pietrasanta, scrivervi questi pochi versi, per intendere se siate pur d'animo di pigliare la detta condotta: e, quando abbiate animo di farlo, io sono in Seravezza.

32. *Parlandosi in generale di cosa vale Cominciarla, Mettersi a farla. S. Bern. Pist.* 5. (*C*) Dopo la lezione piglia qualche buona meditazione sopra quello che avrai letto. *E* 6. E se l'orazione ti fosse negata per disperazione del Signore, e tu piglia qualche santa collazione..., e se questa manca, piglia qualche operazione di mano. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 4. 12. E pigliamo il dirizzamento del cuore col leggere e col vegghiare, e coll'orare continuo, e con la malagevolezza della solitudine.

[Cont.] *Una causa nuova. Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 286. Ha dato ordine che si venga alle conclusioni di un caos di liti che han durato, per così dire, secoli: volendo che si raddoppino l'ore delle rote a quest'effetto, e che non si piglino cause nuove se prima non sono spedite le vecchie.

33. *Detto di cariche, vale Cominciare ad esercitarle. Instr. Canc.* 3. (*M.*) Operi, che questi ufiziali, dopo che avranno accettato, piglino le loro cariche a tempi debiti. *Varch. Stor.* 3. 56. Che il gonfaloniere dovesse pigliare il magistrato non il dì delle calende di luglio..., ma...

34. [Val.] *Affrontare. Fortig. Ricciard.* 19. 11. Ed or che abbiamo il fiore degli eroi. Sul nostro legno, le stesse tempeste Noi piglieremo, come fosser feste.

[Cont.] *Andare incontro all'arme del nemico. Docc. Tratt. scherma*, 63. Io voglio in tale spignere della punta, che egli (*l'avversario*) farà, che voi appoggiate il vostro pugnale in su la vostra spada, che quasi faccia forma di forbice, e andiate a pigliar la detta punta... e presa che voi l'arete, gli metterete una punta inverso la poppa destra di sotto al suo braccio.

35. *Per Eleggere. Bocc. Nov.* 2. *g.* 7. (*C*) Io non so perch'i' non mi pigli di questi amanti, come fanno l'altre.

E fig. Bocc. Nov. 10. *g.* 1. (*C*) Le femmine in ogni cosa sempre pigliano il peggio. *E nov.* 1. *g.* 4. Non sappiendo io che partito di te mi pigliare.

Si dice anche parlando delle Persone che uno obbliga, e colle quali ci si obbliga a checchessia con certe condizioni. Ambr. Furt. 3. 10. (*M.*) Va', Norchia, dove io t'ho detto, e sopra tutto piglia un cuoco pulito.

36. *Talora vale Sposare. Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. (*M.*) Donna, per concessione fattami dal Papa, io posso altra donna pigliare, e lasciar te.

37. *Altro senso intell. Bemb. Pros.* 3. 179. (*M.*) Pigliandosi di ciascun verbo una sola voce, la quale è quella ch'io dissi, che al passato si dà... e con essa il verbo Essere giugnendosi, per tutte le sue voci discorrendo, si forma il passivo di questa lingua.

38. *Per Desumere. Segner. Mann. Dic.* 31. 3. (*M.*) Non potendosi l'ordine nelle persone divine pigliare dalla virtù, che in tutte e tre è la medesima, si piglia dalle relazioni che hanno tra sè, secondo l'origine, le quali sono diverse.

39. *Per Attribuire. But. Purg.* 12. 2. (*M.*) È presunzione pigliare a sè quel ch'è d'altrui, come quando l'uomo si tiene lo migliore artista che si trovi, ed haracci degli altri più sofficienti di lui.

40. *Parlandosi di vocaboli, vale Attribuir loro un dato significato. Varch. Lez.* 8. (*M.*) Alcuni altri... dissero che quella particella *et* non si pigliava in questo luogo come copulativa, ma come spositiva. *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 311. *Pacifici*, non vuol dire uomini quieti, come comunemente questa parola si piglia, ma vuol dire facitori di pace.

41. **Pigliare**, *si dice anche del casato, cognome, e sim., che altri assume in vece del proprio. Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 89. (*M.*) Eraci un'altra dependenza de' nomi, che ottenendo la cittadinanza un forestiero, perchè gli conveniva pigliare nome Romano, spesso, o le più volte lo pigliava di colui, per mezzanità del quale egli l'aveva impetrata. *E appresso:* E per non lasciar nulla indietro, se forse facesse a questo proposito, pigliavano costoro i pronomi, e' nomi, ma i cognomi no.

42. *Fig. Trarre. Dant. Purg.* 18. (*C*) Questo è 'l principio, là onde si piglia Cagion di meritare.

43. *Per Ritrarre, senso mor. Belc. Prat. Spir. praem.* (*Man.*) Per la qual cosa questa presente opera m'è piaciuto di nominare Prato per la dilettazione, suavità, e utilità, che di lei i lettori piglieranno.

44. † *Cogliere in fallo. Franc. Barb.* 267. 7. (*Man.*) Pigliar può matto il savio nel parlare.

45. *Per Adottare. Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 65. (*M.*) Io pensava, che..., come questi paesi pigliavano... la fede di Gesù Cristo, il Pontefice Romano distribuisse la cura, e creasse i Vescovi secondo le città.

46. *Parlandosi di consigli, pareri, e sim., vale Seguire il consiglio, il parere, o sim., di alcuno. Leop. Cap.* 90. (*M.*) E le disse: bella figlia, Se da questo mal sì grave Vuoi campar chi tien la chiave Del tuo cor, mio detto piglia. *Varch. Ercol.* 33. Io vi dirò sempre liberamente quello che sento, senza intenzione di voler risponder o biasimare alcuno; pigliate poi voi quella oppenione che più vi piace, o giudicate migliore.

47. *Per Interpretare un discorso, o un'azione; ed in questo significato si dice per lo più* **Pigliare in buona o in mala parte**, *o sim. S. Agost. C. D.* 9. 19. *tit.* (*M.*) Che questo nome demonio non si piglia mai in bene, eziandio dalli loro cultori. *Vit. Plut.* (*M.*) E Cato pigliò per bene la cortesia della gente. *Sen. Ben. Varch.* 5. 17. Piglia in buona parte tutto quello che sarà, o poco, o assai. *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 141. Accennategli questo (*errore*), perchè veggo che anche nell'ultima stampa non l'ha ritocco; e ditemi come lo piglia, che mi pare esser certo che con buonissimo animo, e con giudizio di persona letterata e discreta. *Sassett. Lett.* 58. (*Man.*) Vedremo come la piglierà il signor Francesco.

48. *Per Apprendere, Imparare. Cecch. Stiav.* 3. 2. (*Man.*) Io le farò ben io pigliare la lingua di questo paese, o sì io piglierò la sua del suo paese.

49. *Per Intendere, Considerare in una certa maniera. Dant. Conv.* 108. (*M.*) Amore, veramente pigliando, e sottilmente considerando, non è altro che unimento spirituale dell'anima e della cosa amata. *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 259. Pigliate questo mio ragionamento in generale, e per lo tanto desiderio che ho, che il signor nostro sia ben servito, e per onore ancora della città. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 5. 99. E lo sbadiglio ben sappiam fra noi Che per sonno o stanchezza egli si piglia. = *Lab.* 165. (*C*) Non solamente da questo si può, o dee pigliare che solamente ad alcuni eccellenti uomini così ampio privilegio di nobiltà fia conceduto. *Cr.* 2. 2. 3. Ma il crescere delle piante dicono alcuni essere infinito, pigliando che la pianta cresca infino che dimora, ed ha le sue radici nella terra. *Borgh. Arm. Fam.* 24. Ma non si pigli di grazia, per avere io detto che non sempre richiese la città di valersi de' suoi cittadini nell'arme, che si abbandonasse in que' tempi questo nobilissimo esercizio della milizia.

50. **Pigliare**, *costruito colla prep.* Per, *vale talora Stimare, Credere, Tenere, e sim.* [Laz.] *Coll. SS. PP.* 16. 17. Secondo la regola della verità noi dobbiamo pigliare ogni uomo per frate, ma in questo luogo sono significati per questo nome i fedeli e compagni della nostra conversazione. = *Borgh. Col. Lat.* 383. (*M.*) Di queste si pigli per detto tutto ciò che si è delle colonie ragionato. *E Arm. Fam.* 16. Confondono in un mescuglio ogni cosa, pigliando per la medesima le diversissime (*insegne*).

51. (Mus.) [Ross.] *Pigliare, Attaccare, Intonare, Eseguire. Don. Tr.* 1. 283. Nell'enarmonico (puro e rigoroso) (*il ditono*) di necessità è incomposto, ma nel diatonico si può pigliare come si vuole, cioè di salto, o di grado. *Manc.* 6. 114. Nel voler pigliare un acuto, pensano contorcendosi, ritrarne aiuto.

[Ross.] **Pigliare il tuono**, *vale Mettere un istrumento d'accordo con un altro, o col corista. Don. Onom. Tonorium.* Instrumento per pigliare il tuono detto anche corista. E 2. 28. 83. Allungare (*la nota*) più o meno, per pigliare il tuono dell'instrumento.

52. *N. pass. per Innamorarsi.* (*V. l'att.* § 20.) *Filostr.* 5. 13. (*C*) E di ciò mentre seco si bisbiglia, Incontanente di colui si piglia.

53. *Per Attecchire, Allignare. Cr.* 2. 22. 3. (*C*) Imperciò delli detti rami, ovvero delle piante con le radici divelte dalla radice della madre, ovver senza esse, ottimamente si pigliano. *Pallad. Febbr.* 33. Nel tufo, e nella argilla a fatica si pigliano.

In questo senso l'usit. neut. ass. Soder. Colt. (*C*) Nel cretoso rade volte piglian bene. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 35. De i sarmenti quelli che pigliano riescono assai migliori, ma non son così certi come sono i barbati, perchè de i primi se ne perdon molti, e de i barbati vari ne falliscono... quella pianta che così si pone piglia meglio, e produce miglior

frutto. *Cit. Tipocosm.* 338. Piantargli (*gli arbori*), o senza radice, o con radice, traspiantarli, l'arbore appigliare, o non pigliare, tralignare.

54. [Cont.] *Del colore. Cell. Oref.* 29. A mettere detto colore nel dorato... ma avvertire di non lo lasciare sfummare a fatto, perchè mangerebbe l'oro e non piglierebbe.

[Cont.] *In forza di sost. Roseo, Agr. Her.* 145. Nel ramo vecchio si ha da mettere scudetto di ramo vecchio, che abbia la scorza grossa,... perchè si vengono molto a concordare insieme, e sarà il pigliare sicurissimo.

55. *Per Attaccarsi, Attenersi. Non com. Barber. Reggim. p.* 236. *lin.* 1. (*Gh.*) Tienti pur ben, che 'l salire è dubbioso; Pigliati a me dove tu meglio puoi. *Franc. Barb.* 116. 5. (*M.*) Pigliati al comunale, Di cui sai loco, e fondo, e quanto vale.

56. *Per Accostarsi, Venire alle mani. Sen. Pist.* 74. (*M.*) Niuno si piglia, nè percuote con colui che viene dalla battaglia (*il lat. ha :* Nemo manum confert cum excedente).

57. *Altri modi e costrutti in vario significato, e in alcuni anche de' già dichiarati.*

Pigliare a cambio, *vale Torre danari in prestanza pagandone al prestatore un interesse. V.* A CAMBIO. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 107. Aver piena cognizione delle moneto e de i cambii, per saper ben girare il denaro da un luoco all'altro senza danno; anzi, potendo, con utilità del suo principe; e, bisognando pigliarne a cambio, farlo con ogni maggiore avantaggio.

58. **Pigliare a credenza**, *vale Comperare senza dar subito il prezzo. Bern. Rim.* 1. 89. (*M.*) Fate, parente mio, pur degli scrocchi, Pigliate spesso a credenza, a 'nteresse, E lasciate che agli altri il pensier tocchi.

59. **Pigliare a fare, Pigliare a dire**, *o sim.* chechessia, *Cominciare, Imprendere o Impegnarsi a fare, o dire quella tal cosa. Sagg. nat. esp.* 248. (*C*) Onde piglieremo a raccontare quel poco, che in tal materia possiamo dire d'aver veduto di certo.

60. † **Pigliare affatto**, *dicesi nel contrattare, e vale senza sceglimento, e senza distinzione. V.* AFFATTO, § 3. (*M.*)

61. **Pigliare a fitto**, *vale Torre a godere per un determinato spazio di tempo, e per un dato prezzo, l'entrate delle possessioni. V.* A FITTO. (*M.*)

62. **Pigliare a gabbo**, *vale Pigliare in giuoco, in ischerzo. V.* GABBO, § 3. (*M.*)

63. **Pigliare a interesse**, *vale Tor denari in prestanza, coll'obbligo di pagare al prestatore un interesse. Bern. Rim.* 1. 89. *cit. nel* § 58. (*M.*)

Pigliare a interesse promesse, *e sim. fig. vale Esser tenuto sospeso, menato per le lunghe, pasciuto di ciance. Poliz. canz.* (*M.*) Ma tal bene ognor non viene, Ed incerte ognor promesse Vo' pigliando ad interesse.

64. **Pigliare al boccone alcuno**, *vale ingannarlo con allettamento di vantaggi. V.* BOCCONE, § 6. (*M.*)

65. **Pigliare alla parola**, *vale Accettare quello che ad altri vien detto disavvedutamente, Acchiapparlo in parola.* (*Man.*) [L.B.] *Più com.* In parola.

66. **Pigliare a male**, *vale Interpretare sinistramente, Aver per male. V.* MALE *sost.* § 43 e 62. (*C*)

67. **Pigliare a mazzacchera**. *V.* MAZZACCHERA, § 2. (*M.*)

68. † **Pigliare ammirazione**, *vale Maravigliarsi. Cas. Lett.* 26. (*C*) Ho voluto scriverle al presente, acciò non pigliasse ammirazione della mia tardanza.

69. **Pigliare animo**, *per Divenire ardimentoso, Animoso. Ambr. Cas.* 1. 2. (*C*) Stoldo, a chi io ho tutta questa pratica Conferita, mi fece pigliar animo, Come fa quel che affoga, di richiederlo, Che mi facesse questo benefizio.

E fig. Benv. Cell. Oref. 157. (*M.*) La maggior importanza che è in esse (*arti*), volendole vincere e dominare, non in altro consiste, che nel pigliare animo sopra di loro.

Pigliare animo addosso a uno, *vale Divenire animoso, ardito verso di lui. Fir. nov.* 4. 225. (*Man.*) Il Domine saltava d'allegrezza, che pareva un poledruccio di trenta mesi, e pigliandole ogni di più animo addosso..., si veniva a star con lei di buone dotte.

70. **Pigliare a nolo**, *vale Noleggiare. Malm.* 4. 5. (*C*) E con un bel vestito di broccato, Che a nolo egli ha pigliato dall'Ebreo, Tutto splendente viensene al corteo.

71. **Pigliare a petto chechessia**, *vale Impegnarsi in chechessia con premura. V.* PETTO, § 22.

72. **Pigliare aria o dell'aria**, *vale Trarre a sè aria, affine di respirare. Bellin. Disc.* 1. 109. (*M.*) Che noi pigliam dell'aria ognun lo sa; e quel pigliar aria noi lo chiamiamo respirare, o fare il respiro. *E* 110. Se non si piglia cibo, si muore, e si muore altresì, se l'aria similmente non si piglia.

Pigliar aria, *vale anche Stare a passeggiare all'aria aperta e libera, a fine di ritrarne sollievo e giovamento.* (*Man.*) *V.* ARIA, § 8.

Pigliare aria o Andare a pigliar aria, *dicesi anche dell'Andare in campagna, o in luogo aperto e arioso, per ricrearsi. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Non ha perciò molto che ella vi passò innanzi all'uscio una notte, che andava ad Arno a lavarsi i piedi, e a pigliare un poco d'aria. *Ambr. Bern.* 1. 1. Jeri andò in villa a pigliare aria. *Tac. Dav. ann.* 3. 31. Nel principio di quest'anno se ne andò quasi a pigliar aria in Terra di Lavoro.

Onde in modo fig. **Non andare o Venire per pigliar aria**, *dicesi di Chi si porta in alcun luogo ad effetto di fare qualche cosa d'importanza.* (*M.*) *V.* ARIA, § 8.

73. **Pigliare a sassi, a scappellotti** *o sim.*, **alcuno**, *vale Cominciare a tirar sassi, a dare scappellotti, o sim., ad alcuno. Fortig. Ricciard. p.* 69. (*M.*) E giunti del Balena alla presenza, Rinaldo il piglia tosto a scappellotti. *E* 17. 77. E l'oste ebbe a ferire un suo garzone, Che con gli altri garzoni immantinente A sassi lo pigliaro crudelmente.

74. **Pigliare a sdegno**, *Cominciare a sentire e dimostrare sdegno verso alcuno o disdegno. Vedi* SDEGNO.

75. **Pigliare a usura**, *vale Accattar danari in prestanza, pagandone un usura. Il Vocabolario alla v.* A USURA.

76. **Pigliare baldanza**; *lo stesso che Imbaldanzire. Guidott. Rett.* 82. (*M.*) Ben faremo, sicchè i malfattori ne piglino baldanza, e torni questo a grande abbassamento del Comune.

Pigliare baldanza addosso ad uno, *vale Divenire baldanzoso verso di uno, a danno d'uno. Cavalc. Stoltiz.* 228. (*Man.*) La tribolazione tanto più ci piglia più baldanza addosso, quanto più la fuggiamo: e tanto più la vinciamo, quanto più arditamente le andiamo incontro.

77. [Cont.] **Pigliare battaglia**. *Accettarla. Non com. Mann. Pist. Arch. St. It. App.* 7. 163. Navicherete dunque... verso Porto Pisano, nel quale luogo l'armata de' viniziani essere si crede; dove se quella troverete, sia di vostro albitrio pigliare battaglia o non pigliare.

[Laz.] *Anche nel fig. Coll. SS. PP.* 7. 19. Bisogna che ciascuno spirito pigli la battaglia della mente per tal modo che, quando lo spirito si parte vinto da lei, la metta in mano di un alto spirito che gli dia più forte battaglia.

78. **Pigliare buona o cattiva piega**, *dicesi propriamente de' panni, e sim.; e fig. dell'Inclinare, Abituarsi al bene, o al male.* (*M.*) *V.* PIEGA, § 4.

79. † **Pigliare caccia**, *vale Mettersi in fuga.* (*M.*) *V.* CACCIA, § 30. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 145. Se avvenisse (che Dio ne guardi) che le galee fossino forzate a pigliar caccia, e che alcuna di esse caminasse più; potendo giovare, non è bene che abbandoni l'altra, ma quanto più può si comporti in conserva.

80. **Pigliare campo**. *V.* CAMPO, §§ 30, 31, 32, 42, 43, 44. (*C*)

81. **Pigliare cibo**, *vale Cibarsi. Bellin. Disc.* 1. 11. (*M.*) Se non si piglia cibo si muore, e si muore similmente altresì se l'aria non si piglia.

82. **Pigliare conforto**, *vale Confortarsi.* [T.] *Meglio* Prendere. = *Ar. Fur.* 31. 16. (*M.*) Se 'l destrier morto, E non altro e' de' porre alla battaglia, Un de' miei ti darò, piglia conforto, Che men del tuo non crederò che vaglia.

83. **Pigliar consiglio da alcuno**, *vale Consigliarsi seco. Introd. Virt.* 42. (*C*) Pigliò consiglio da loro, che via sopra questi fatti dovesse tenere. *Cronichett. Ant.* 14. (*M.*) Quando ebbono così ordinato, ve n'ebbe uno di loro, che avea nome Dario, il quale lo disse a un suo ischiavo, pigliando consiglio da lui; e lo schiavo disse: io farò che il tuo cavallo annitrirà prima.

Pigliar consiglio, *per Deliberare, Risolvere. Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) Non sappiendo, che altro consiglio pigliarsi, trovata una grandissima quercia, smontato del ronzino, a quella il legò.

84. **Pigliar contesa con alcuno**, *vale Contendere seco. Cas. Lett. Gualt.* 251. (*M.*) Vi prego che in questa cosa dei tituli... non vi pigliate contesa, nè con M. Torquato, nè con altri.

85. **Pigliar copia**, *parlandosi di Scritture, vale Copiare, o Far copiare. V.* COPIA, § 1. (*M.*) [T.] *Meglio* Prendere; *se non sia presa di forza o di furto.*

86. **Pigliar corpo**, *detto di Notizia, o sim. vale Confermarsi, Acquistar credito. Car. Lett. ined.* 2. 74. (*M.*) Qui gl'Imperiali ogni dì fanno nuove chimere, ma non pigliano più corpo.

87. **Pigliar deliberazione**, *vale Risolversi. Guicc. Stor.* 17. 31. (*M.*) Nè voler mancare di ricordare che nel pigliare questa deliberazione non avessero tanta memoria di quelli, che...

88. **Pigliare di filo alcuno**, *non com., vale Stringerlo senza dargli tempo di replicare. V.* FILO, § 53. (*M.*)

89. **Pigliar diletto**, *vale Dilettarsi. Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. (*C*) Più per istraziarlo, che per diletto pigliare d'alcun suo detto, disse. *Fav. Esop. M.* 62. (*M.*) Un signore avendo in sua corte... un piccolo catello di gran bellezza..., assai volte pigliava diletto, tenendoselo in collo.

90. **Pigliar dimestichezza**, *vale Amicarsi, Divenir famigliare. V.* DIMESTICHEZZA, § 1. (*M.*)

91. [Cont.] **Pigliar di mira**. *Appuntare la mira dell'arme in modo da cogliere lo scopo. Santap. L. Cav.* III. 8. Nè si deve star tanto pigliando di mira, che non fa bella vista; ma, venuto alla distanza adequata con pistola alta, s'abbassa drizzandola verso la testa, e subito scroccare, poi subito con prestezza e disinvoltura metterla nella fonda e metter mano alla spada.

Pigliar di mira, *vale Aver fisso l'occhio e l'attenzione a cosa particolare; e trattandosi di persona, s'intende per lo più in mala parte, cioè per nuocere.* (*C*)

92. † **Pigliar dimora sopra una cosa**, *vale Trattenervisi sopra, Parlarne a lungo. Dial. S. Greg.* 348. (*M.*) Appo di questo scrisse molte parole, sopra delle quali non voglio pigliar dimora per istudio di brevitade.

93. **Pigliar diporto**, *Andare o Stare a diporto. Bocc. Nov.* 5. *g.* 7. (*C*) Desiderando... d'aver poi il dì delle feste alcuna consolazione, alcuna quiete, e di potere alcun diporto pigliare. *E nov.* 10. *g.* 10. (*M.*) Noi... per dovere alcun diporto pigliare a sostentamento della nostra sanità, e della vita... uscimmo di Firenze.

94. **Pigliar dolore**, *vale Addolorarsi. Non com. Cas. Lett. Gualt.* 244. (*M.*) Vorrei aver maggior ragioni da consolarvi del dolore che io veggio, che voi pigliate del proceder di M. Torquato.

95. **Pigliar donna**, *vale Ammogliarsi. Leop. Cap.* 46. (*M.*) Cerchi di dote chi ha a pigliar donna, Non di bellezza, che a lucerna spenta Fa bella vista ogni viso...

96. **Pigliare edificazione da uno**, *vale Restare edificato del suo modo di procedere. Non com. S. Bern. Pist.* 5. (*Man.*) Adunque andando, sedendo, e stando, sempre la tua faccia sia chinata in terra in modo e in forma sì misurata, che gli altri da te piglino edificazione, e non mormorazione.

97. **Pigliare equivoco**, *vale Equivocare. Sagg. nat. esp.* 153. (*C*) Assicuráti finalmente... che da noi non si pigliava equivoco, avemmo curiosità di veder l'ordine che tengono diversi liquidi nel congelarsi.

98. **Pigliare errore**, *vale Errare. Bern. Orl. Inn.* 63. 36. (*M.*) Ma ben guardate a non pigliare errore, Di dir ch'io viva in così dure pene.

99. **Pigliare esempio da uno**, *vale Imitarlo, Seguire le sue pedate.* (*Man.*) [Laz.] *Coll. SS. PP.* 19. 1. Perchè tutti quelli che vedessono ciò, ne pigliassono esempio di temperanza.

100. **Pigliare fatica**, *vale Darsi la cura. Non com. Bemb. Pros.* 1. 25. (*M.*) Il che agevolmente vedrà chiunque le provenzali rime piglierà fatica di leggere.

101. **Pigliar festa**, *vale Godersi, Spassarsi.* [T.] *Segnatam. quando non si dovrebbe, o più che non si dovrebbe.* = *Bus.* 77. (*M.*) Pigliando insieme molta festa e sollazzo.

102. **Pigliar fiato**, *vale Respirare; e talora fig. Riposarsi, Riaversi. Sagg. nat. esp.* 118. (*C*) Pure soffiando per un fil di paglia in quel meato, che egli hanno sotto la lingua per pigliar fiato, si dispiegarono. *Malm.* 10. 54. Tal ch'ei si scosta nove o dieci passi, E piglia fiato.

103. **Pigliare fuoco**, *vale Cominciare ad ardere,*

Accendersi. [Cont.] *Santap. L. Cav.* III. 8. Messa dunque in punto (*la pistola*) si deve voltar un tantino in banda, cioè che il scudellino sia di sopra; che così la polvere cascherà verso il focone, e non sarà tanto pericolosa a non pigliar fuoco. *V.* FUOCO, § 94.

104. Pigliare il fuoco, *si dice del Vino quando in forza. Soder. Colt.* 74. (*C*) Con questa farai ammostare il vino parecchi giorni, e di molte volte da mattina, e da sera, affinchè la vinaccia non riscaldasse, e facesse pigliar il fuoco al vino. *V.* FUOCO, § 96. *E appresso:* Il cibo fa di subito pigliar il fuoco al vino.

105. Pigliar gli animi, *vale Cattivarseli, Renderseli benevoli. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*M.*) Così adunque operando, si pigliano gli animi de' suggetti. [T.] *Meglio che* Gli animi, I cuori; *o gli uomini stessi.*

106. Pigliare i dadi ad alcuno, *vale Impedirgli l'operazione.* (*M.*) *Non com. V.* DADO, § 14.

107. Pigliare il boccone, *dicesi in prov. del Lasciarsi corrompere coi donativi.* (*M.*) *V.* BOCCONE, § 5.

108. Pigliare il broncio o † il bufonchiello, *vale Adirarsi.* (*M.*) *V.* BRONCIO, § 2 *e* BUFONCHIELLO, § 1.

109. Pigliar il caldo, *vale Riscaldarsi. Benv. Cell. Oref.* 37. (*M.*) Messolo a poco a poco dentro (*nel fornello*) perchè non pigliasse il caldo a un tratto.

110. [Cont.] **Pigliare il cammino ad una cosa, i passi innanzi.** *Avviarsi a farla, Mettersi in istato di farla. Sass. Lett.* 103. In maniera che per pigliare il cammino a queste opposizioni, e, come si dice, i passi innanzi, non è stato poco travaglio.

111. † Pigliare il confine, *si dice il Rappresentarsi nel luogo del confine.* (*C*) *V.* CONFINE, § 15.

112. Pigliare il fresco, *vale Stare in luogo aperto ed arioso, e dove sia fresca affine di ricrearsi. Salvin. Lett.* 4. 2. 254. (*M.*) La sera si sente cantar l'usignuolo... che è un piacere, pigliando il fresco alla finestra, a sentirlo.

113. Pigliare il grillo, *vale lo stesso che* Imbronciare. (*M.*) *Non com. V.* GRILLO, § 11.

114. † Pigliare il leon pel ciuffetto. (*C*) *V.* CIUFFETTO, § 2.

115. Pigliare il mondo come e' viene, *vale Non darsi malinconia di cosa alcuna. Cecch. Dissim.* 1. 1. (*C*) Io che sono stato sempre uomo di buon tempo, e che mi piglio il mondo com'e' viene... *E appresso:* Ingegnamoci questi quattro dì che noi ci abbiamo a stare, d'aver manco scontenti che sia possibile: pigliamci il mondo com'e' viene.

116. Pigliare il mondo o la cosa, *o fam.* **il panno pel suo verso,** *vagliono Pigliar il vero modo in far checchessia. Cron. Morell.* 162. (*C*) A molti pare il mondo assai diverso, Perchè nol sanno ben pigliar pel verso. *V.* VERSO.

117. Pigliare il monte, *vale Cominciare a salire, Camminare su pel monte. Dant. Purg.* 1. (*C*) Pigliate il monte a più lieve salita.

118. Pigliare il morso co' denti, *fig. vale Stare ostinatissimo.* (*M.*) *V.* DENTE, § 40.

119. Pigliare il moscherino, *vale Adirarsi. Non usit. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 453. (*M.*) *Moscherini* animaletti che ronzano per aria, si cacciano negli occhi, in gola, danno noja ed offesa; fan pizzicare il naso, il quale è la sede dell'ira e della collera; onde pigliare il moscherino, è per qualche piccolo sospetto, o puntiglio, arricciare il naso.

120. † Pigliare il pendio, *fig. vale Andarsene.* (*M.*) *V.* PENDIO, § 3.

121. Pigliare il puleggio, *o men com.* **il pileggio,** *vale Partirsi, Andarsene; modo basso, che accenna a* Spilezzare (*V.*). *Ambr. Furt.* 5. 12. (*C*) Il meglio sta, ch'io mi pigli il pileggio. *Morg.* 27. 261. E non poteva ognun pigliar puleggio.

122. Pigliar il sale. *V.* SALE.

123. [Val.] **Pigliare il sentiero per un luogo.** *Incamminarvisi. Fortig. Ricciard.* 17. 55. Intende Come Carlo per Spagna il sentier piglia.

124. [Cont.] **Pigliare il tempo.** *Cogliere il momento opportuno a far checchessia. Docc. Tratt. scherma,* 41. Essendo in questo esercizio di molta considerazione il pigliare il tempo nel quale noi dobbiamo muovere l'arme, o per difesa nostra, o per offesa dell'avversario, andremo alquanto intorno a esso tempo discorrendo. *Gris. Cav.* 37. Nasce difficultà grande in conoscer il suo sentimento, e pigliar il tempo, e più e meno toccarlo (*il cavallo*) come si richiede.

125. Pigliare il tratto, *in senso sim. al preced. V.* TRATTO.

126. [Cont.] **Pigliare il vento,** *di corpo in cui dia l'aria mossa. V.* VENTO. *Biring. Pirot.* III. 3. Il suo vento il piglia (*la manica*) quasi nel voltar del gemito o quattro dita sopra. *Cell. Scul.* 3. Sempre tenendo una punta del mandriano dentro nella spina, in sino a tanto che tu vegga uscite una certa quantità del tuo metallo, il qual abbi passato quella prima furia, la qual saria causa talvolta a far pigliar vento all'entrata della tua forma.

(Mar.) [Cont.] *Delle vele od altra parte d'una nave. Pant. Arm. nav.* 216. Quando s'abbassa il carro d'avanti, si faccia ammollar l'oste; ed allargandosi il vento di mano in mano, si venga ammollando in peppa, e facciasi entrar l'oste più e meno sinchè le vele si vedano gonfie e piglino bene il vento. *Cr. B. Naut. med.* I. 53. In questo modo, non solamente saranno altissimi detti coperchi ad arborarsi tutti a un tratto, ma ancora prodeggiandosi si possono serrar, a fin che non piglino vento e ritengano col vento contrario il corso che la galea farà per mezzo dei remi.

127. Pigliare impresa di fare una cosa, *vale Assumerne il carico d'eseguirla. Car. Long. Sof.* 38. (*M.*) Fece subito raunar il consiglio, e con le palme d'olive innanzi, andarono a supplicare, che si dovesse pigliar impresa di vendicarli.

128. Pigliare in cambio, *vale Scambiare.* (*C*) *Benv. Cell. Oref.* 81. (*M.*) Empiasi il correggiuolo di carboncetti con un poco di fuoco, lasciandolo per se stesso far rosso; perciocchè per se medesimo piglia un vento grandissimo, ed in tal guisa si fonde meglio.

129. Pigliare in cottimo. *V.* COTTIMO.

130. Pigliare in fastidio checchessia, *vale Annojarsene, o Disdegnare. Sen. Ben. Varch.* 7. 2. (*C*) Il piacere essendo frale e breve, quanto più ingordamente s'empie, tanto più piglia in fastidio quelle cose, che egli agogna.

131. [Cont.] **Pigliare in gara.** *Gareggiare. Non com. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* 1. 106. Quando fra l'altre arti quelle che procedono dal disegno si pigliano in gara, e gli artefici lavorano a concorrenza; senza dubbio, esercitandosi i buon ingegni con molto studio, trovano ogni giorno nuove cose.

132. Pigliare in nota, *vale Scrivere in nota, in registro.* [T.] *Meglio* Prendere; *se non è atto nemichevole o insidioso. Instr. Canc.* 28. (*M.*) E' nomi e cognomi de' quali (*mallevadori*) piglieranno in nota, e gli proporranno ai rappresentanti il comune.

133. Pigliare i nomi, *vale Scriverli. Avvertenza sim. che nel preced. Capr. Bott.* 5. 96. (*Man.*) Vorrebbono vederlo (*il contratto*) scrivere allora, non che pigliassono i nomi solamente, e poi lo distendessono in sul protocollo a lor piacimento.

134. [Val.] **Pigliare in odio.** *Farsi a odiare. Fortig. Ricciard.* 18. *Argom.* L'amato suo Ricciardo in odio piglia.

135. Pigliare in pace o in santa pace alcuna cosa, *vale Sopportarla senza rammarico, Soffrirla con intera quiete, e senza risentirsi.* (*M.*) *V.* PACE, § 37.

136. Pigliare in parola. *V.* § 65.

137. Pigliare in presto danari sopra alcuna cosa, *vale Accettare col pegno. V.* SOPRA.

138. † Pigliare in sommo, *vale Pigliare in cottimo. Buon. Tanc.* 1. 1. (*C*) Or va un po' a Livorno, e 'l fosso vota, Lagorà là per opra, o piglia in sommo.

139. Pigliar invano il nome di Dio, *vale Nominar Dio senza bisogno. Dant. Cred.* 8. (*M.*) E 'l santo nome di Dio non pigliamo Invan giurar, o in altre simil cose, Se non che sempre lui benediciamo.

140. [Cont.] **Pigliare l'abbordo.** *V.* ABBORDO. *Fal. Vas. Quadri,* I. 18. Non ci essendo differenza del veleggiare da vassello a vassello, quel che è sopravento può più a suo comodo pigliare l'abordo, o lassarlo secondo che gli parrà essere superiore o inferiore di forza. [T.] *Più com.* Pigliare l'abbrivo. *V.* ABBRIVO.

141. Pigliare la bertuccia, la monna, ecc., *modi bassi che vagliono Imbriacarsi, ma ora non più com. Red. Annot. Ditir.* 216. (*C*) Esser cotto come una monna, pigliar la monna, che significano essere ubriaco, e imbriacarsi, non solamente son modi di dire nati da noi Toscani, ma ancora da altre nazioni.

142. Pigliar l'abito, *vale Farsi di chiesa, o Religioso.* (*M.*) *V.* ABITO, § 5.

143. [Cont.] **Pigliar la cera, la colla,** *e sim. Esser il corpo di natura tale che la cera, la colla si oppicchi fortemente alla superficie. Lauro, Agr. Col.* 244. *v.* Perchè quasi ogni sesta vendemia d'olio (*i vasi*) si debbono secondo gli autori incerare, il che parmi non potersi fare agevolmente. Perchè sì come i nuovi vasi scaldati agevolmente pigliano la cera, così stimo che i vecchi per il sugo de l'oglio non la ricevano. *Cat. P. Arch.* II. 7. Tutti gli arbori crespi servono a molti, varii, e diversi lavori; ma difficilmente pigliano la colla.

144. Pigliar la denominazione, *vale Esser denominato. Segner. Crist. instr.* 3. 26. 8. (*M.*) Il luogo della giustizia da questo fatto pigliò stabilmente la denominazione di terra esecranda.

145. Pigliare la febbre, il sonno, *o sim., vale Cominciare la febbre, Venire accession di febbre, Cominciare il sonno, Addormentarsi. Vit. Plut.* (*C*) Come vide questa cosa in sogno, e destossi, la febbre lo pigliò. *Dant. Inf.* 3. E caddi come l'uomo cui sonno piglia.

146. Pigliar la fuga, *vale Fuggire. Sagg. nat. esp.* 152. (*C*) Chi si fosse abbattuto a cavar la palla del ghiaccio in quell'istante, che l'acqua pigliava quella velocissima fuga, assolutamente alcuna notabile alterazione in essa averia veduto. [Cont.] *Per simil. Cart. Art. ined. G.* III. 229. Le disse che non si poteva cavaro se non si assettava il ravaneto, rispetto che nel cadere li marmi delli massi pigliavano la fuga e se ispezzavano, come è intervenuto a quelli che hanno cavati fino a qui; ho pensato rimediare con fare spianata a piede de' massi se sarà possibile: a ciò, trovando piano, il marmo che cade se abbi da fermare.

147. Pigliare la granata, *fig. vale Mandar via tutta la gente dipendente che si ha d'intorno.* (*M.*) *V.* GRANATA, § 6.

148. Pigliare la impunità. (*M.*) *V.* IMPUNITÀ, § 5.

149. Pigliar la lancia, *o sim.,* **per alcuno,** *vale Armarsi in favore di alcuno. Petr. Canz.* 1. 5. *part.* III. (*C*) Assai men fia, che Italia co' suoi figli si desti al suon del tuo chiaro sermone, Tantochè per Gesù la lancia pigli.

150. Pigliare la lepre al covo. (*M.*) *V.* COVO, § 6.

151. Pigliare l'ambio, *del cavallo, Prendere quella maniera di movimento; e fig. fam. Partirsi, Andar via. Rammenta* Ambulo. (*M.*) *V.* AMBIO, § 7.

152. [Cont.] **Pigliare la mano,** *di cavalcatura, Non sentir più il freno. Santap. N. Cav.* I. 22. La difesa di pigliarsi la mano di poco cede al pericolo dell'impennata.

153. Pigliar la mira o la misura, *o sim., vale Affissar l'occhio, affine di aggiustare il colpo al punto dove si vuol ferire; o coll'occhio o con un regolo accertare la dimensione d'uno spazio.* [Cont.] *Ors. G. Rel. Arch. St. It. App.* 21. 210. Voltando il fianco dove vorranno tirare, piglino la mira ad un luogo per questo effetto determinatoli, ottanta piedi o cento passi comuni discosto. = *Malm.* 1. 55. (*M.*) Ed in quel mentre Gli piglian gli altri la misura al ventre.

154. Pigliar l'anguilla, *modo basso, che vale Divertirsi, e scappare per un poco dal lavoro. Non com.* (*M.*) *V.* ANGUILLA, § 3.

155. Pigliar la punta, *si dice del Cominciare ad inacetire il vino.* [L.B.] *Più com. in Fir.* Lo spunto. [T.] *Varch. Ercol.* 139. Il vino... quando piglia la punta, o diventa quello che i Latini chiamano *vappa o lora,* e noi diremo *cercone.* = *Red. Annot. Ditir.* 126. (*M.*) Oggi in Firenze tra il popolo vin forte si dice il vino, che ha pigliata la punta, cioè che ha cominciato a inacetire.

156. Pigliar l'arme contro alcuno, *vale Armarsi a danno di alcuno. Guicc. Stor.* 17. (*M.*) Dimostrerebbe loro quanto fosse desideroso di concorrere alla salute comune, e di restrignersi con loro a pigliare le armi contro a Cesare.

157. Pigliar la signorìa d'un luogo, *vale Farsene padrone. Sig. Viagg. Sin.* 39. (*M.*) Cominciarono avere assai ragionamenti come potessono pigliare la signoria della terra.

158. Pigliar la tromba, *dicesi di Chi ridice pubblicamente subito tutto ciò che sa, o sospetta. Salvin. Disc.* 2. 187. (*M.*) Chiama qui (*le femmine*) maravigliosamente *trombette,* cioè strepitose e stridule cicalatrici e svesciatrici, che quando fanno una minima cosa o che la sospettino, subito la bucinano, e, come si dice, pigliano la tromba.

159. Pigliar la via, *vale Mettersi in via, Incamminarsi. Buon. Fier.* 1. 3. 7. (*C*) Pigliate pur la via verso Livorno.

[Cont.] *Di cosa. Florio, Metall. Agr.* 144. Se a caso si fermino e attacchino da qualche banda del

pozzo, bisogna ritirarli alquanto in su, tanto che si stacchino, e piglin la via.

160. Pigliar la via *o* **le vie**, *vale Occupare i passi. Mil. M. Pol.* 1. 109. (*M.*) Najam non ne seppe nulla; perciocchè Gran Cane aveva fatte sì pigliare le vie, che niuna ispia gli poteva rapportare, che non fosse presa.

161. [Cont.] **Pigliare la volta.** *Volgersi girando Santap. N. Cav.* I. 1. Nel pigliar la volta lo tiri (*il cozzone*) a poco a poco, e non tutto in un fiato, cosa che con facilità lo farebbe cadere (*il cavallo*). *Gris. Cav.* 23. *v.* Farete solo quel motivo ed aiuto di lingua, che egli tantosto falcando, con alzarsi un poco avanti, si accomoderà pigliandosi appresso di bella maniera da se stesso la volta stretta e ferma e giusta.

[Cont.] *Di pezzo incurvato. Corte, Cavall.* 82. Appresso al prim'occhio s'ingagliardisce (*la guardia*), quando si piglia la volta un poco in su, e più verso il collo del cavallo che all'altre non si fa; e di poi si ritira a segno che non trapassi innanzi niente della barbetta ovver imboccadura.

[Cont.] **Pigliare volta.** *Pant. Arm. nav. Voc.* Pigliar volta è tornare adietro, o mutar camino. *Fal. Vas. Quadri*, I. 19. Mancando esso (*timoniere*) il vassello può pigliare volta sotto vento, pigliare vele a ridosso. *Cr. B. Naut. med.* I. 145. Le galere, così di giorno come di notte, navigando si tenghino buona conserva; il che succedendo non occorrerà la notte far segno con fanali, pigliando volta la capitana.

162. Pigliare le difese, *term. milit. che vale Togliere all'inimico il mòdo di difendersi, Far sì che le cose fatte a sua difesa non l'offendano.* (*M.*) V. Difesa, § 15.

[T.] *In altro senso* Pigliar la difesa *o* Le difese d'alcuno, *Imprendere a difenderlo, o almeno promettere. Meglio* Prendere, *se a buon fine e con effetto.*

163. Pigliare le distanze, *gli angoli, i numeri, o sim.: termini proprii significanti il Notar le distanze, gli angoli, ecc. Sagg. nat. esp.* 245. 240. (*C*) Con questo stesso mezzo del suono potremo raggiustar le carte de' luoghi particolari, e formar carte di diversi paesi, pigliando prima gli angoli di posizione delle città, castelli. [Cont.] *Cell. Scul.* 8. Pigliando le misure della manica della figura, dandogli quel vantaggio che io volevo che servissi per carne di vestire detta armadura.

[Cont.] *Nel sign. mil. Mettersi alla distanza ordinaria. Dur. Eserc. mil.* 58. *v.* Pigliate le vostre distanze.

164. Pigliar le mosse. (*M.*) V. Mosse, § 9.

165. Pigliar lingua, *vale Prender notizia, informazione di checchessia.* (*M.*) V. Lingua, § 77. [Cont.] *Basta, Cav. legg.* III. 2. E perchè non sempre si ha comodità di spie, per ciò si cerca in vece loro di far qualche prigione de' nemici, dal quale si possi avere relazione dello stato loro; la qual fazione chiamiamo pigliar lingua.

166. Pigliar l'invito, *vale Tenerlo. Non com. Bern. Orl. Inn.* 68. 61. (*M.*) E tanto ben la seppe confortare, Che pure alfin ella pigliò l'invito.

167. † **Pigliare l'orso**, *fig. Ubriacarsi.* (*M.*) V. Orso, § 10.

168. Pigliar luogo e Pigliare d'un luogo, *Parte di quello.* [Val.] *Pucc. Centil.* 91. 7. L'altro quartier... In parte piglia della costa.

169. Pigliar mal talento, *vale Disgustarsi, Incollerirsi. Non com. Esp. Pat. Nost.* 9. (*C*) Si duole, e piglia un mal talento a sè medesimo.

170. Pigliar mare, *parlando di navigli, vale Inoltrarsi in esso. Franc. Sacch. nov.* 117. (*M.*) Vide la barchetta sua partita dalla riva, e pigliar mare.

171. Pigliar marito, *vale Maritarsi.* (*Man.*) *Lib. Ruth* 1. 9. E sì vi dia (*Iddio*) da trovare pace e riposo nella casa degli uomini, che dovete pigliare per mariti.

172. Pigliare memoria, ricordo, nota, *o sim.*, **di checchessia**, *dicesi dello Scriversi checchessia, a fine di ricordarsene. V. sopra* **Pigliare in nota.** *Instr. Canc.* 7. (*M.*) Feciono i rapporti al cancelliere, il quale accortosi ne pigliò nota particolare a un libro che si chiamerà delle memorie, e rapporti.

173. Pigliar moglie, *vale Ammogliarsi. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) In ogni luogo vuol pigliar moglie e tor casa a pigione. *Ar. Sat.* 1. Da tutti gli altri amici, Annibal, odo, Fuor che da te, che se' per pigliar moglie. *Lib. Ruth*, 3. 13. (*Man.*) Fatta la mattina, se ti vorrà pigliare per moglie quelli che ha più ragione di me, perciocchè l'è più parente, istà bene il fatto.

Ass. [Val.] **Pigliar uno** *o* **una.** *Sposarlo. Fortig. Ricciard.* 23. 6. Contro il suo genio ella ti piglia.

174. [Laz.] **Pigliare negozi.** *Mettersi a far affari. Tac. Dav. Ann.* 3. 33. Trovarsi ne' sindacati, delle sei malefatte, le cinque venire dalle mogli. I peggiori delle provincie far capo ad esse: esse pigliare, esse finire i negozi.

175. Pigliare nelle parole, *che oggi più comunemente diciamo* Pigliare in parola, *vale Attaccarsi a qualche parola del ragionar d'alcuno, torcendola a proprio vantaggio e altrui danno. Bocc. Nov.* 3. *g.* 1. (*C*) Il Giudeo, il quale veramente era savio uomo, s'avvisò troppo bene, che 'l Saladino guardava di pigliarlo nelle parole.

176. Pigliare occasione, *vale Approfittarsi, Servirsi dell'opportunità. Guicc. Stor.* 18. 100. (*M.*) Donde il Duca di Ferrara pigliando quest'occasione, faceva difficoltà... mandare a Lautrech i cento uomini d'arme.

177. Pigliare ombra, *vale Insospettire. Infar. Sec.* 127. (*C*) Si metteva forse Orlando a periglio che Brandimarte... non pigliasse ombra dell'artificio.

178. Pigliare parola da alcuno, *vale Farsi dar l'ordine, o la commissione di quel che si debba fare.* (*M.*) V. Parola, § 99.

179. Pigliar parole con alcuno, *vale Contender seco con parole.* (*M.*) V. Parola, § 98. [T.] *Più com.* Pigliarsi a parole.

180. Pigliar parte per alcuno; *Dichiararsi per l'uno o per l'altro dei contendenti, Entrare nella questione.* (*M.*) V. Parte, § 8.

[Cont.] **Pigliare parte in una cosa.** *Avervi parte di vantaggio o svantaggio. Sass. Lett.* 104. Non posso lasciare di non mi occupare in suoi negozi, se egli però tornerà a pigliare parte nel contratto de' pepi.

181. Pigliar partito, *vale Risolvere, Deliberare.* [T.] *Meglio* Prendere, *se non sia di male. Ambr. Furt.* 3. 4. (*C*) Pigliate quel partito che meglio vi pare una volta, la cosa sta come io v'ho detto. *Bemb. Stor.* 3. 29. Vinto da loro con gran perdita, alla salute sua solo partito pigliando, si fuggì in Reggio.

† **Pigliar partito**, *parlandosi di fanciulla vale Allogarla.* (*M.*) V. Partito, § 29.

182. Pigliar pasto, *vale Mangiare. Cosc. S. Bern.* 134. (*M.*) Ed egli mi confortano, che io mi scemi sangue, acciocchè mi possa posare, e pigliare maggior pasto.

183. Pigliar per il naso alcuno, *fig. vale Aggirarlo, Dargli ad intendere quel che non è.* (*M.*) V. Naso, § 23.

184. Pigliare pelo. (*C*) V. Pelo, § 38.

185. † **Pigliare pena d'alcuno**, *vale Gastigarlo, Punirlo. Modo lat. Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) Adunque liberagli, e di me quella pena piglia, che le leggi m'impongono.

186. [Val.] **Pigliar la penna.** *Scrivere, Comporre. Chiabr. Lett.* 91. Certamente non piglio penna.

187. Pigliar pensiero, *vale Pensare o Aver cura d'alcuna cosa. Cas. Lett.* 36. (*C*) Anche di questo prego Vossignoria, che pigli un poco di pensiero.

188. Pigliare piede, *Avanzare, Assodarsi. Stor. Eur.* 6. 151. (*C*) Qui bisogna pensare ad altro, ed anticipare a levarlo via, prima che e' pigli piede, o che egli abbia forze maggiori.

[Cont.] *Prendere stabile dimora in un paese. Sass. F. Lett.* 103. Come sempre i mal contenti aprono il cammino alle potenze forestiere; il re di Coccino li raccolse (*i portoghesi*) e cominciò il commerzio pacifico con esso loro, dandoli terra, porto, maestranze, e tutte le altre cose che son necessarie a pigliar piedi in un luogo dove non si avesse prima che fare.

[Cont.] *Delle navi che fermonsi in porto dicesi* Pigliar posta. *Pant. Arm. nav. Voc.* Pigliar posta è pigliare il loco, dove ha a stare il vascello. *E Arm. nav.* 119. Il suo luoco (*del comito*), mentre si naviga, è in corsia nel quartiero della poppa; e nell'entrar ne i porti, e nel pigliar posta, sopra le rembate. *Cr. B. Naut. med.* I. 130. E se ne' luoghi dove pigliaranno posta si voltaranno i venti a segno di traversia, sarà necessario ormeggiare, overo assicurare il vascello con tutti dui i ferri di proda.

189. [Laz.] **Pigliar principio.** *Cominciare. Dant. Par.* 8. E da costei (*Venere, pianeta*), ond'io principio piglio, Pigliavano 'l vocabol della stella Che 'l sol vagheggia or da coppa or da ciglio.

190. Pigliar porto, *vale Entrare nel porto, Fermarsi nel porto. Meglio* Prendere. *Sig. Viagg. Sin.* 3. (*C*) Pigliammo porto nell'isola di Giante in Grecia luogo disabitato, il qual si chiama... *Fior. It.* 579. (*M.*) Voi la troverete, e siavi licito di pigliar porto. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 442. I marinari per loro medesimi vogliono pigliare porto.

191. Pigliare presunzione, *vale Diventar presuntuoso. Tesorett. Br.* 2. 215. (*M.*) O per falsa cagione Piglia presunzione, Che 'l mette in mala via.

192. Pigliare protezione, *vale Cominciare a proteggere o Proteggere uss. Cas. Lett.* 24. (*C*) Pregandola, e supplicandola... che le piaccia di pigliare particolar protezione delle cose nostre. [T.] *Meglio* Prendere, *se non è protezione prepotente e a mal fine.*

193. Pigliar prova, *vale Provare, Esperimentare. Non com. Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. (*C*) Per pruova pigliarne, in quanti modi tu sai, ti punsi e tralissi.

194. Pigliar refezione, *Ristorarsi segnatam. con cibo. Meglio* Prendere; *e così del seg. Belc. Vit. Colomb. C.* 218. (*M.*) E pigliando refezione andarono in pace.

195. Pigliar ricreazione, *vale Ricrearsi. Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. (*C*) Nè per altro la sua dimestichezza piaceva all'abate, se non per alcune ricreazioni, le quali talvolta pigliava delle sue semplicità.

196. [Cont.] **Pigliare rotta.** *Esser messo in fuga. A questo modo, non com. Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* 142. Per la qual cosa la gente del capitano cominciò a piegare e pigliare rotta; di che quegli da Milano non ebbono se non le reni.

197. [Cont.] **Pigliare scusa da una cosa.** *Servirsene di pretesto. Sass. Lett.* 39. Tuttochè e' pigliasse scusa dal tempo e dalla infermità che si vede andarsi raggirando per Italia.

198. [Cont.] **Pigliare sicurtà.** *Fare a sicurtà, Prendere confidenza. Sass. Lett.* 58. E con voi mi pare di potere pigliare ogni sorte di sicurtà.

199. Pigliar sollazzo, *vale Sollazzarsi.* [T.] *Segnatamente se più del conveniente; se in buon senso* Prendere meglio. = *Bus.* 77. (*M.*) Pigliando insieme molta festa e sollazzo.

200. Pigliar sopra di sè, *vale Obbligarsi. Borgh. Arm. Fam.* 26. (*M.*) Pigliandosi allora il comune sopra di sè... di soddisfare il danno (*cioè: entrando mallevadore*).

201. Pigliare sospetto, *vale Insospettire. Franc. Sacch. nov.* 18. (*M.*) Cominciaron a pigliar sospetto parendo loro troppo perdere...

202. Pigliare speranza, *vale Cominciare a sperare.* (*Man.*) [T.] *Se buona, Meglio* Prendere.

203. [Laz.] **Pigliare supplizio.** *Condannare a morte, Far morire. Modo lat. Sass. lett.* 103. Il buon re di Terenate si venne meglio dichiarando che non aveva a pigliare più supplizio di quel capitano (*che avevagli ucciso il padre*), se venuto li fusse alle mani, che elli si avesse preso del pugnale che ferì suo padre. *V. sopra* **Pigliare pena.**

204. Pigliare tempo a far checchessia, *vale Indugiare a far checchessia per prender più propria congiuntura.* V. Tempo.

[Val.] **Pigliare tempo o il tempo**, *per Cogliere l'opportunità. Fortig. Ricciard.* 5. 74. Pigliano il tempo e la barchetta scarca Nell'ampio mare trascorre veloce.

205. Pigliare terra, *term. marinaresco, vale Accostato il navilio alla riva, smontare in terra.* [T.] *Se non è atto nemichevole, meglio* Prendere. = *Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) Si sforzarono di dovere in essa pigliar terra se si potesse. *Guid. G.* 5. Nel porto di Troja con grande letizia pigliarono terra. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 14. 60. A pigliar terra ognun di noi si affretti.

206. [Laz.] **Pigliar trionfo.** *Vincere, Trionfare. Coll. SS. PP.* 6. 9. Pigliando gloriosissimo trionfo di costanza di quelli lancioni de' nemici, che sono lanciati per morte dare. [T.] *Meglio* Prendere; *se non è trionfo insolente.*

207. Pigliare un granchio, un gambero, un granciporro, *o sim., modi bassi che vagliono Errare.* [Cont.] *Adr. A. Disci. mil.* 342. Poi che (*il generale*) sarà condotto sicuro a' suoi confini, volendo nell'altrui confine entrare cautamente si riconsiglierà, acciocchè non si pigli un gambaro. = *Bern. Orl. Inn.* 15 3. (*C*) In nessun'altra cosa l'uom più erra, Piglia più granchi, e fa maggior marroni, Certo che nelle cose della guerra. *E Rim.* 1. 7. Perchè m'han detto che Vergilio ha preso Un granciporro in quel verso d'Omero... V. Granchio, § 6

208. Pigliare un pericolo, *vale Esporsi, Incon-*

trarlo. Non com. Guidott. Rett. 91. (*M.*) Chi fugge quel pericolo, che per lo suo comune dee pigliare, mattamente si porta, perchè fuggire da mezzo nel puote, e vive fra gli altri cittadini vituperato.

209. Pigliare un'imbeccata, *vale Infreddare.* (*M.*) V. IMBECCATA, § 7.

210. Pigliare un uffizio, *vale Prenderne possesso, o Cominciare a esercitarlo. Vit. S. Gio. Gualb.* 297. (*M.*) Avendo dunque il servo di Dio pigliato l'uffizio, e 'l titolo dello Abate, incominciò...

211. Pigliarla co'denti, *vale Mettersi e far qualche cosa rabbiosamente, e con ogni sforzo.* (*C*) V. DENTE, § 41.

[Cont.] **Pigliarla così o così,** *Interpretare in bene o in male un discorso o un fatto. Sass. Lett.* 58. Vedremo come la piglierà il signor Francesco.

212. Pigliarla, *o* **Pigliarsela con alcuno,** *vagliono Adirarsi, Attaccar briga con esso. Segner. Pred.* 6. 4. (*M.*) Non parendo moralmente possibile che un tal uomo... se la pigliasse contr'uno che andava armato. *Salvin. Disc.* 1. 80. (*C*) Io veggio bene, che il volere andare contr'alle ricchezze è un pigliarsela con tutto il mondo, che quelle forsennato segue ed ammira. *Car. Apol.* 225. (*M.*) O non ho io signori e gentiluomini onoratissimi, e degni di fede, che sono stati ricerchi da sua parte, che mi esortino a pigliarla seco? *Segner. Pred.* 6. 4. Può dunque a voi mai cadere in pensiero di pigliarla contro Dio? [G.M.] *E Crist. Instr.* 2. 3. 11. Voglio accennarvene qualche cosa, acciocchè intendiate quanto siate pazzi in pigliarvela contro Dio.

[G.M.] *Fag. Camm.* In te la pigli con uno che te la saprà far vedere in candela. *E Rim.* Ei se l'è presa con uno, Col quale a capo rotto n'anderà.

213. Pigliarla larga, Pigliar largamente, *e simili maniere, esprimono Fare checchessia,* e *particolarmente i conti con larghezza. Maestruzz.* 2. 11. 5. (*C*) E nota, che questo conducimento si dee pigliare largamente, cioè in qualunque modo e' lo indusse, o con fatti a giucare. *Red. Lett. Occh.* 10. Parmi di potere ingenuamente affermare, che l'arte del fabbricare gli occhiali è invenzion moderna, e ritrovata in Toscana in quegli anni, che corsero, a pigliarla ben larga, dal 1280 al 1311.

[G.M.] *E in altro senso dell'uso,* Pigliarla larga Prenderla larga, *vale Cominciare un discorso dalla lontana, per poi venire al proposito.* La prese larga; ma io sin da principio m'accorsi che voleva cavarmi di sotto dal danaro. Tutti i frecciatori la piglian larga.

214. Pigliarla per uno, *vale Essere a suo favore, Proteggerlo, Ajutarlo. Fir. Luc.* 4. 6. (*C*) Io ho fatto qualcosa a mandar per lui, conrredendo ch'e' la pigliasse per me, e 'n quello scambio e' la piglia per lui, e dice villania a me.

215. Pigliarne male, *vale Succederne male. Non com. Introd. Virt.* 330. (*C*) A cominciare con Dio onnipotente guerra non mi par che sia convenevole, perchè la cominciammo altra volta, e pigliocene male.

216. [Cont.] **Pigliarsela come viene.** *A bell'agio. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 27. Per le quali cose veggendosi Ridolfo essere adoperato a bastanza, e standosi bene e con buone entrate, non volle altrimenti stillarsi il cervello a fare tutto quello che arebbe potuto nella pittura, anzi andò pensando di vivere da galant'uomo, e pigliarsela come veniva.

Pigliarsela consolata, *dicesi dell'Imprendere a far checchessia con agio, e senza molto affaticarvisi.* (*M.*) *Vedi* CONSOLATO, *Agg.*, § 6.

217. Pigliarsela in baja, *Mettere la cosa in burla.* [T.] *Più com.* Pigliare in burla, *discorso o cosa. Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*M.*) Orsù, e' m'ha viso di darmi cagione di pigliarmela in baja più ch'io non voglio. *Buon. Ajon.* 1. 33. (*Man.*) Gambasso se la piglia in barzelletta.

218. Pigliarsela passo passo; *modo ellittico a cui si sottintende* via, strada, *e sim., e vale Andar lentamente e per diporto. Galil. Cap. Tog.* 185. (*M.*) Che non vanno mai fuor se non a spasso, Come sogliam dir noi, a cercar funghi, E se la piglian così passo passo.

219. Pigliarsi alcuna cosa in pace, *o* **in santa pace,** *vale Sopportarla senza rammarico, con intera quiete.* (*M.*) V. PACE, § 37.

220. Pigliarsi a' capelli, *vale Accapigliarsi. Nov. ant.* 50. 2. (*C*) Disse il pedagiere: tu me ne darai tre; pigliarsi a capelli; lo pedagiere gli puose mano in capo.

221. Pigliarsi a cuore una cosa, *vale Darsene pensiero.* [T.] *Meglio* Prendersi, *se cura sincera e d'affetto. Bern. Rim.* 1. 41. (*M.*) Non ti pigliar così le cose a cuore, Attendi a spender, se tu hai danari, Del resto poi provvederà il Signore.

222. Pigliarsi a parole con uno, *vale Aver seco di male parole, Contendere con esso lui.* (*Man.*)

223. Pigliarsi il dispiacere, *vale Addolorarsi.* [T.] *Segnatam. se deliberata volontà ci abbia parte, o che lo aggravi la fantasia.* = *Sassett. Lett.* 169. (*Man.*) Di che comincio a restare maravigliato, e pigliamene dispiacere.

224. Pigliarsi giuoco di checchessia, *Aver piacere non degno, da cosa o da pers. che dovrebb'essere riguardata più seriamente. Varch. Ercol.* 20. (*Man.*) Sono oltre ciò non pochi i quali pigliandosi giuoco delle contese e travagli altrui... si stanno da canto a ridere.

225. Pigliarsi il pensiero, *vale Darsene la cura. Rucell. Lett.* 22. (*M.*) Io mi piglierò il pensiero di rimandargli. *Più gentile* Prenderlo e Prenderselo.

226. Pigliarsi passatempo di alcuno, *vale Sollazzarsi alle sue spalle. Buon. Ajon.* 3. 42. (*Man.*) E passatempo pigliarsi di quello.

[G.M.] **Pigliarsi spasso;** *Spassarsi. Segner. Crist. Instr.* 1. 11. Tutta la gioventù si assolda sotto queste bandiere del bel tempo, e aspetta i giorni più spediti di festa, per aver in essi maggiore la comodità di pigliarsi spasso.

227. Pigliarsi pena di alcuna cosa, *vale Darsene sollecitudine più o men grave.* (*C*)

[T.] *L'orig. dichiara i sensi del vocabolo, e ne consiglia il buon uso. Non da* Pignus, *come taluno voleva, ma da* Pilare, *raddoppiata la conson. nel fr.* Piller. *come in* Pillo *da* Pilum, *e in tante altre voci it.* [T.] *Amm.* Turmae praedatoriae concursabant, pilando villas et incendendo. *Altri lo legge in Petron.; ma doveva essere più antico, se* compilare *e* expilare *hanno gli aurei in sim. senso. Lo dichiara Ascon.* Sic fraudaverit furto, ut ne pilos quidem in corpore spoliati reliquerit; *e lo dichiara il fam. it.* Pelare. *Cic.* Compilare fana. *Paul. Dig.* Sacrilegi, qui publica sacra compilaverunt. *Fedr.* Compilare Jovem, *il tempio di lui; e ora* Compilano Pelano, Spogliano, Pigliano Santi e Madonne, sinchè non venga il dì delle reggie e de' palazzi; e la fiamma del petrolio ne è l'aurora. *Liv.* Expilare thesauros. *Dig.* Expilatae hereditatis. *Petron.* Expilaturi lagenam; *la sagrestia per la cucina; i candellieri per moneta, l'artiglio per il ventre. Che non sempre quel verbo accennasse a violenza, ma anche a rubare adagio adagio, come il nostro* Pigliare, *lo dice il comico servo, Plauto che fa testo quanto la Repubblica di Platone:* Compilet clanculum quidquid domi est.

[T.] *Giampaol.* 53. L'autore scambia, ponendo *Prendere* invece di *Pigliare.* — *E importa distinguere, contutto che l'uso, più forse degli scrittori che del popolo povero, e più del volgo cittadino che de' buoni villici, confonda il* Pigliare *col* Prendere. *Per dir vero, anche* Prendere *sin negli aurei Lat. è Atto di più o men forza; e gli It. confondono in esso i sensi di* Capere, Sumere, *e fino di* Accipere; *perchè le invasioni de' barbari hanno pur troppo confuse nel fatto coteste idee; e Roma stessa a non poche delle genti italiane fu vandala e longobarda. Ma tra* Prendere *almeno e* Pigliare, *giova, e talvolta bisogna, por differenza; e io oserei dire che nelle campagne tosc.* Pigliare *è men com. di* Prendere, *quando trattasi di significare parlando la riverenza o l'affetto.*

II. *Cominciano da idea di forza nemichevole.* [T.] [T.] *Prov. Tosc.* 118. Chi nasce di gatta, piglia i topi al buio. *Altrimenti* I figlioli dei gatti pigliano i topi. *Prov. Tosc.* 71. Uno leva la lepre, l'altro la *piglia* (*altri merita il premio altri l'ha*). *E* 240. Tal piglia leoni in assenza che teme un topo in presenza. *E* 45. Anco le volpi si pigliano.

[T.] *Prov. Tosc.* 82. Nelle grandi acque si pigliano i pesci. *E* 225. Chi dorme non piglia pesci.

[T.] *Prov. Tosc.* 79. Chi non piglia uccelli, mangi la civetta. *E* 117. Rete nuova non piglia uccello vecchio. *E* 349. Se il cielo rovinasse si piglierebbero molti uccelli.

Ass. [T.] *Prov. Tosc.* 112. Altro è tendere, altro è pigliare.

[T.] *Prov. Tosc.* 368. Non si vuol pigliare tutte le mosche che volano.

III. *Atto di più o men violenza.* [T.] *Prov. Tosc.* 89. A chi ti porge il dito, tu piglia il dito e la mano (*non è consiglio ma biasimo, di chi con violenza o con frode abusa del vantaggio proffertogli*). *E* 99. Chi piglia l'anguilla per la coda e la donna per la parola, può dire di non tener nulla.

[T.] *Prov. Tosc.* 172. Chi è uso a zappa non pigli la lancia. *E pop. tosc.* Se morto tu mi vuoi, piglia un passante, Con le tue proprie man passami il cuore. *E*: Piglia questo mio cuor, giuoca a tresette. — Piglia un bastone, e l'acconcia per le feste. *E ass. con aria di minaccia.* Piglio un bastone!

IV. [T.] Pigliar uno, *Per fargli del male, Per dargli noia. Prov. Tosc.* Gli sbirri pigliano, e il popolo impicca (*Piuttosto che il popolo, chi fa per esso*). *A modo d'ell. Se ti piglio.* Pigliare a picchiarlo, Pigliarlo o schiaffi, a calci, a sassate. *Apul.* Totum me compilabat caedens fuste grandissimo. *E:* Me lanceis, vel bipennibus membratim compilassent.

V. *In senso più prossimo al sempl.* Prendere. [T.] Errori da pigliarsi colle molle.

[T.] *Aut. del* 300. Pigli una fiamma di legne secche e olorose. *Magal. Sagg. nat. esp.* 4. L'uso di pigliare aquarzente, per questi strumenti, piuttosto che acqua naturale, e primieramente a cagione che ella è più gelosa, cioè sente prima di quella le minime alterazioni del freddo e del caldo.

[T.] *Dom. Gov. Fam. p.* 14. Piglia il funiculo di Josuè: così distribuisce al popolo terra di promissione. — Pigliare la penna *non solamente per scrivere nell'atto, ma per distendere un lavoro intell., o di proposito darsi allo scrivere.* — *Così* Pigliare lo scalpello, il pennello, *dell'attuare l'esercizio dell'arte, ma qui meglio* Prendere.

VI. *Idea di moto.* [T.] Pigliar la corsa. — Pigliare una rincorsa. *Fig. fam.* Pigliare il dirizzone. *V.* DIRIZZONE. *Bern. Orl.* 37. 26. Al fin delle parole un salto piglia, Ma si volse pur prima a dietro fare, Per prender corso... *Qui bene distinto il* Pigliare *dal* Prendere.

[T.] Pigliare le gambe, *Andarsene presto.*

[T.] Piglio la porta, e me ne vo. — Piglia la scala e scendi.

[T.] Pigliar la via, *più propriam. di moto più rapido o più risoluto che* Prendere. — Pigliar la strada di Roma, della montagna *e sim. Avviarsi der quella.*

[Cors.] *D.* 2. 11. Colui che del cammin sì poco piglia Dinanzi a me... (*che va tanto adagio*).

Ass. per ell. sottint. Il cammino. [T.] Pigli di via buia; Pigli di via rosa. — Pigli di là. — Pigli a mano manca. Pigli a traverso i campi.

VII. *Di spazio.* [T.] Pigliar posto, *meno agiato o men riverente o men dovuto di* Prendere.

[T.] *Prov. Tosc.* 232. Le parole pigliano poco posto (*di chi non misura il loro valore, e le sequele del profferirle*).

[T.] Un corpo piglia più o men luogo in uno spazio. *Idea di moto insieme e di spazio.* La strada piglia da questo punto, e va fino a... — Il muro piglia di qui fino a lì. — Lo scaffale piglia da questo lato della parete, e va fino in fondo.

VIII. *Idea di bene o vantaggio, preso con più o men forza o arte.* [T.] Chi piglia piglia (*chi primo può approfittare, approfitta, o con violenza o con frode.* Fanno a chi più piglia. *Prov. Tosc.* 280. Il mondo è di chi se lo piglia.

[T.] Tira a pigliare più quattrini che potrà. — Dove ho a pigliar quattrini, *anche in prestito, averli come che sia. Prov. Tosc.* 106 A pigliar non esser lente, a pagar non esser corrente (*non consiglio, ma ironia*). — Pigliar soldo volontario, *nella milizia.*

[T.] *Prov. Tosc.* 183. Dicembre piglia e non rende (*il seme sta sotterra senza nascere per tutto il mese*).

[T.] *Prov. Tosc.* 92. Quando puoi aver del bene, pigliane. *E* 75. I consigli e il villano, pigliali alla mano. *E* 344. Chi di paglia fuoco fa, piglia fumo e altro non ha.

[T.] *Prov. Tosc.* 271. Gesù piglia tutti *lo dicono e della fine a tutti destinata del vivere, e nel senso che D.* 2. 3. La Bontà infinita ha sì gran braccia Che prende ciò che si rivolve a lei).

[T.] *Nell'offrire qual cosa,* Ne prenda, *o* Prenda, *è più garbato che* Pigli. *In tono di noncuranza o dispregio, direbbesi* Pigli pure, ne pigli quanto mai vuole. *Ma quando si costruisce coll'ausil. e col part., in questo senso segnatam., non si dice* Ne ha pigliato, *ma* Preso.

IX. *Di potestà e proprietà.* Pigliar possesso, *e nel fig.* Pigliar padronanza. *Se il possesso e il potere è legittimo, meglio* Prendere. *Machiav. Disc. Liv.* 3.

3. Chiamavano ripigliar lo stato, mettere quel terrore, quella paura negli uomini, ch'essi avevano messo nel pigliarlo. *Ross. P. Svet. volg.* 3. 13. Avendo scelto quell'ora per la migliore più accomodata di pigliare il principato.

[T.] Pigliare *per* Comprare, *non è tanto pr., se la compra non sia cosa ladra. Nondimeno dicono anco* Pigliare a pigione, *e ass.* Piglio quella casa perchè c'è il giardino.

X. *Di vantaggio in gen.* [T.] *Prov. Tosc.* 281. Pigliar vantaggio, cosa da saggio.

[T.] Pigliare per sè, *segnatam. quello che non ti spetta, o più di quel che ti spetta. Cic. Uff. volg.* 2. Io, concedente la scienza del filosofare a molti, quello ch'è proprio dell'oratore,... a me io piglio.

[T.] Cosa che piglia voga, Che piglia favore.

XI. *Senso soc.* [T.] Pigliare in grazia pers. o cosa, *fam., non dice seria affezione o stima.*

[T.] Saper pigliare uno, *Trattare seco, Affezionarselo, Abbonirlo, Persuaderlo, o in tale o tal caso, o di solito. Prov. Tosc.* 34. Chi vuol vivere e star bene, pigli il mondo come viene.

[Mor.] Pigliarsi, *Andar d'accordo.* Una suocera e una nuora di mite natura, si pigliano facilmente tra loro; se stizzose, non si pigliano. [T.] *Forse dalle piante che* pigliano nel terreno, *vi si appigliano con la radicc. Ma per contr.* Pigliarsi a parole, *è entrare in contesa più o meno acerba.*

Ass. [T.] Con la canaglia è un cattivo pigliarsi.

[T.] Farsi pigliare sulla cuccuma. — Farsi pigliare a torsolate.

[T.] Pigliare una quistione. [Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 4. 102. Promise a costui la figliuola per moglie... con patto... pigliasse perpetua guerra col nome portoghese. *In questo senso segnatam.* [T.] *Prov. Tosc.* 91. L'utile fa pigliar parte (*fa parteggiare pro e contro; ma chi parteggia, anche senza avvedersene, fa più contro che pro.*

[T.] Pigliare stizza *o sim., e con ell. che sottintende altra parola:* Se l'è pigliata (*a offesa*). Pigliarsene, *non ha il secondo senso, ma solo quello di cura o briga.*

XII. *Di matrimonio.* [T.] *C. pop. tosc.* E chi non vuol pensier' non pigli moglie (*e chi non la piglia, piglia più brighe che mai, quando non piglia de' malanni*). *Legg. S. Margh.* S'ella è libera, la piglierò per moglie. — Pigliar marito. *Rut.* 3. Se ti vorrà pigliare per moglie quello che ha più di me. *E* 1. Gli uomini i quali dovete pigliare per mariti.

Ass. [T.] *Art. Sat.* 1. 172. Pigliala. *Prov. Tosc.* 50. Chi mi piglierà di notte, mi lascerà di giorno (*di donna brutta*).

Reciproco. [T.] Pigliarsi, *di due che si uniscono in matrimonio. C. pop. tosc.* Cara, se mi vuoi ben, ci piglieremo. *Prov. Tosc.* 99. Chi si somiglia, si piglia.

XIII. *D'opera che incominciasi a fare col proposito di continuarla.* [T.] Pigliare a educare, ad amare, *e sim.* Pigliare a ingannare, a burlare, *è un prender di mira e dar mano all'atto di cui si parla. Prov. Tosc.* 357. Pigliare ad ammattonare il mare (*cosa faticosa e di riuscita impossibile*).

[T.] *Ar. Fur.* 14. 32. Pigliare un'impresa.

XIV. *Aff. all'idea di assumere.* [T.] *Prov.* Pigliare a filare per dare a filare, *Dare a far le sue faccende per pigliare a far quelle d'altri.* — Piglio la cosa sopra di me, *Mi c'impegno di farla io, ne rispondo.* La piglio sopra la mia coscienza.

[T.] Pigliare il nome d'alcuno, *che non è il tuo; quasi sempre in modo sconveniente.*

XV. *Senso mor.* [T.] *Vannoz. Canz.* 1. 2. Di te pietà mi piglia. [Cors.] *D.* 2. 21. Forse che tu ti maravigli... del rider ch'io fei, Ma più d'ammirazion vo' che ti pigli. [T.] *Altri legge* Tu pigli. *Meglio forse intendere che l'ammirazione prenda, essa l'animo e la mente.* Prendere *è più eletto e più pr. Segnatam nell'uso seg.*

[T.] *Fav. Es.* Ne pigliava sommo piacere. [Pol.] *Bern. Orl.* 57. 54. Pensando il re di lui pigliar diletto, Lo ricevette molto allegramente.

[T.] Pigliar cuore, *coraggio e fiducia. Più fam. che* Prendere; *ma questo è più gentile e più pr.*

[T.] *In due modi può intendersi costrutta la locuz.* Quando l'estro, il capriccio vi pigli; *o* Pigli voi; *o* Pigli a voi *per ell. In questo senso fam.* Quando gli piglia quella bizza.

[T.] La pers. piglia il fungo, i cocci, il cappello, *Monta in collera o stizza; forse dal cappello del fungo. V.* CAPPELLO *e* COCCIO. *Qui* Pigliare *più pr.* Di Pigliar fuoco. *v. più sotto.*

[T.] Pigliare l'uso, il vezzo, il vizio, *in senso e corp. e mor. e soc., e buono e no.*

XVI. *Senso intell. più prossimo all'orig.* [T.] Pigliare da pers. o da libro un'idea, un'immagine, una locuzione; *segnatam. di chi se la appropria senza merito d'originalità.* Virgilio coglie da Omero, Dante prende da Virgilio, il Monti piglia da Dante. Così eruditi, filosofi, pigliano, incapaci di prendere. *Cic.* Sapientiam compilavit.

[T.] Pigliare a modello a esempio. *E anche* Pigliare esempio da pers., da cosa. — Pigliare esempio *non solam. per imitare, ma per non fare il simile, dalla sconvenienza e dal mal esito di ciò che vedesi in quell'esempio; ma* Pigliare *meglio in senso non di lode.* Pigliare cattivi esempi.

[T.] Pigliar la mira, *se a fine non buono;* Prenderla, *in senso contr.* Pigliare di mira, *segnatam. per nuocere, per dar noia; o, anco per esaltare o adulare, che è la noia e la persecuzione peggiore.*

XVII. *Dell'intendere e interpretare, nel senso di Prendere e Apprendere.* [T.] Pigliar male una cosa, *non la intendere nel suo vero senso, o torcerla a offesa.*

Ass. [T.] *S. Agost. C. D.* 16. 14. Non è da pigliare così questo, quasi che tutti questi dì facesse ivi, ma perchè... — Comunque si pigli.

[T.] Pigliare le cose per aria, *Con rapida intelligenza, indovinando, arguendo da pochi indizii.* Pigliare a frullo le parole, *Intendere per aria. Similit. presa dal cacciatore che tira all'uccello quando s'alza frullando da terra.*

[T.] Piglia sotto gamba, *Con troppa noncuranza o leggerezza, di pers. o di cosa; quasichè sia tanto piccola da poterci, levando una gamba, passare sopra. E s'è visto, in senso sim.* Pigliarla in burla, in canzonella; *che dicesi non solo dell'intendere, ma del far le viste d'intendere a quella maniera, del togliere il significato serio alle parole e alle cose. Qui più pr. che* Prendere.

[T.] Pigliare altri in parola, *cogliere dall'altrui bocca parole a cui dar valore di promessa, d'impegno, d'obbligazione. In altro senso* Pigliare nella, *Tendere un laccio. Volg.* Capere in verbo, Guardava di pigliarlo nella parola, per dovergli movere una questione.

XVIII. *Altri sensi intell.* [T.] Pigliar cagione. *D.* 2. 18. *Prov. Tosc.* 164. Chi il suo can vuole ammazzare, Qualche scusa sa pigliare (*chi vuol romperla con una pers., sa apporle qualche difetto o colpa*).

[T.] *Magal. Lett.* Piglierò congiuntura di domandargli.

[T.] Pigliare abbaglio, Un granchio, *e sim. Varch. Ercol.* 118. Spositori i quali... non s'appongono, ma fanno, come si dice un marrone, o pigliano un ciporro, ovvero un granchio.

[T.] *Eleggere col giudizio e col volere. Franc. Barb. Docum.* 4. Due son perigli; e forza Pigliar l'un ti sforza: Piglia securo Quel ch'è men duro.

[T.] Tra due partiti, il superbo piglia sempre il peggiore. — Appigliarsi *è più pr. a partito proposto da altri;* Pigliare. *è più spontaneo e più risoluto.*

Ass., Prescegliere. [T.] Piglierei piuttosto... (*gr.* Αἱρέω, *Prendo, Eleggo*). Piglierebbe d'essere lui.

XIX. *Passaggio dal senso intell. alla cura dell'animo.* [T.] Pigliare una scesa di testa, *cura soverchia inutile.* — Pigliarsi certe scese di testa (*quasi umori pituitosi che colano a dare impaccio*). — Pigliarsi brighe, impacci.

[T.] *E per ell.* Pigliarsela, *la fatica, la cura.* — Me la piglierò poco. — Non se la pigliare, Non se ne pigliare *sottint.* Pensiero). *Prov. Tosc.* 34. Chi se ne piglia, muore. — Non si pigliare di nulla, Non se ne piglia (*chi nè si affligge nè si corruccia, nè prende pensieri di quello di che si parla*).

XX. *Senso corp. Di cibo.* [T.] *Prov. Tosc.* 309 Il corpo piglia quel che gli dài, o sia poco o sia assai.

[T.] *Red. Cons.* 1. 35. Loderei che sua Eminenza pigliasse qualche modesta quantità di quei sali. *Prov. Tos.* 289. Nessun medico piglia mai medicine.

[T.] *Vallisn. Op.* 3. 177. Nelle cacochimie, come dicono pituitose, non istimo sempre a proposito la china china, come nè anche il pigliarla nelle ore prime dell'accessione.

[T.] Pigliare l'imbeccata, *dagli uccellini teneri, che di lì si nutriscono. E tr. — Poi* Pigliare un'imbeccata, *quasi sorbire dall'aria l'infreddatura.*

[T.] *Altro modo fam., quasi prov.* Pigliate le perc, *Andatevene. V.* PERA. *Dove trattasi di cosa spiacevole o dannosa,* Pigliare, *meglio.*

XXI. *Altri sensi corp.* [T.] Pigliar fiato, *Respirare. Anche tr., Riposarsi, Riaversi. Primi cinq. lib. Metam. Ov. p.* 113. Gli uomini fanno i comandamenti e pigliano i riposi.

[T.] Pigliar brio, *e di pers. e d'anim.* Pigliar brio, ne' moti, negli atti, nelle parole, ne' sentimenti.

Anche di cosa [T.] Pigliar brio, vita. — Il colorito piglia vivezza, brio; Il corpo piglia un colore bello o brutto. — L'oro non piglia macchie.

[T.] Un luogo piglia luce da tale o tal parte. *Vit. Pitt.* 64. Veggendosi una fabbrica quando è bell'è terminata, non si considerano le malagevolezze... nel collocar le porte, nel pigliare i lumi.

XXII. *Di male.* [T.] *Grazz. Rim.* 1. 91. Sento tremarmi ed addiacciarmi tutto, Come se mi pigliasse la quartana. — *La pers.* Piglia la febbre, *particolarm. dall'aria malsana. E* La febbre lo piglia, *nell'accesso.* Pigliare una malattia, *massime contagiosa; ma anche altra.*

[T.] Pigliare una passione.

[T.] Pigliare una sfuriata, *Lasciarsi andare a un impeto di collera o d'impazienza, o a qualsiasi moto non ben regolato. Anco ne' lavori di mano o di mente, anco nello zelo del bene* Pigliansi delle sfuriate che non possono durare; *e per ciò stesso diventano male.*

Ell. [T.] Pigliarne, *delle busse, Toccarne, Riceverne. Il* Pigliarle *dice o più rassegnazione o più forzata e passiva soggezione.*

XXIII. *Segnatam. del fuoco.* [T.] Pigliar fuoco, *Cominciare a ardere in modo che par voglia durare e consumar tutto il corpo. Prov. Tosc.* 83. Chi ha coda di paglia, ha sempre paura che gli pigli fuoco.

Fig. d'uomo accessibile all'ira. [T.] *Prov. Tosc.* 369. Piglia fuoco come l'esca, come la polvere, come uno stoppino.

Trasl. di cosa anche in buon senso. [T.] La cosa pigliò fuoco, *Fece rumore, eccitò curiosità, passione.*

[T.] *Trinc. Agric.* 1. 73. Nell'estate (*il vino*) piglia facilmente d'aceto, o, come altri dicono, il fuoco.

XXIV. *Neut. ass. per ell.* [T.] *Prov.* Quando il fuoco piglia in vetta, non ha fretta.

[T.] La pianta piglia, *S'apprende con le barbe alla terra, da cominciare la vita. D.* 2. 28. S'appiglia.

Trasl. [T.] La cosa piglia, *S'avvia. Quando una facezia cade senza effetto:* Non piglia. — Un affare non piglia *quando non s'addirizza bene.* — Mastice che non piglia, *in modo da tenere.*

[T.] *Dopo lavata una stoffa,* I fiori pigliano più briosi, e il fondo viene un colorino bellino.

PIGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* PIGLIARE. Pilatus, *Rubato, in Amm. — Amet.* 57.

2. *Del cibo. Più com.* Preso. *Volg. Mes.* (*C*) Purga la pituita mucellagginosa tanto il pigliato per di sopra, quanto...

[Cont.] *Loc. Teatro arc.* 128. È ottimo (*il precipitato dolce*) per la peste... per l'idropisia, ed altri mali simili internamente pigliato; e adoprato esternamente, come di sopra, sana tutte le ulceri maligne.

3. Inteso. *Meglio* Preso. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 1. (*M.*) Tale è la chiesa, pigliata secondo ciò che ella ha di spirituale.

PIGLIATORE. *Verb. m. di* PIGLIARE. *Chi o Che piglia.* (*C*) *Non sarebbe quasi fam. che di cel.* Pilax, *Gl. Isid.;* Expilator, *aur. lat.*

2. *Per Chi piglia a cambio. Dav. Camb. c.* 5. (*C*) Quando per trovar riscontro del datore, o del pigliatore s'adopera sensale, corre quest'altra spesa della senseria. *Leop. Cap.* 46. (*M.*) Per i sensali ha un dolce sapore, Fa spesso a due palmenti macinare, Nè so ch'ella sia amara al pigliatore.

3. *Trasl.* [Camp.] *Bib. Luc.* 5. E Gesù disse a Simone: Non temere, che questo tu sarai pigliatore degli uomini (*homines eris capiens*). = *Petr. Uom. ill.* (*C*) Perch'egli era piacevole e pigliator d'animi.

4. [Camp.] *Per Cacciatore. Met.* XII. Abas pigliatore di porci salvatici (*praedator aprorum*).

PIGLIATRICE. *Verb. f. di* PIGLIATORE. (*C*) *Non com.* Pilatrix, *Titin. in Non.*

2. *E trasl. But. Purg.* 32. 2. (*C*) Vagheggiatrice, e pigliatrice collo suo sguardo, di cui (*delle pers. cui*) ella ragguardava.

† PIGLIAVENTO. *S. m. Lo stesso che* Ventiera. *Voc. Dis.* 157. (*M.*)

† PIGLIERECCIO. [T.] *Agg. Da potersi pigliare, guadagnare.* [Cerq.] *Adr. Plut. Vit.* IV. 465. Va', e di' a Pompeo che Catone non è pigliereccio per mezzo di donne. [T.] *Sull'anal. di* Vendereccio, Mangereccio.

† PIGLIEVOLE. *Agg. com. Facile a pigliarsi.* (*C*)

2. † *E fig. Guid. G.* 53. (*C*) E li piglievoli animi delle femmine... con subita rapacitade conducono a vergognoso diletto. *V. anco* PIGLIABILE.

PIGLIO. *S. m. Il pigliare.* (*C*) [T.] *Non sta da sè, ma vive nella locuz. seg.*

2. Dar di piglio, *vale Pigliare.* [Laz.] *Dant. Inf.* 24. Le braccia aperse, dopo alcun consiglio Eletto seco, riguardando prima Ben la ruina, e diedemi di piglio. *E Purg.* 1. Lo duca mio allor mi diè di piglio, E con parole e con mani e con cenni Riverenti mi fe' le gambe e il ciglio. = *Zenon. Piet. Font. p.* LXXIV. (*Gh.*) Così vid'io questa a dar di piglio A quell'alma beata, e verso il polo Portarne in mezzo il prezioso giglio. *Ar. Fur.* 43. 124. Dato prima al suo cane ella di piglio, Montò a cavallo, ed a cammin si messe. *Bern. Orl. inn.* 38. 19. Ma il suo pensiero era fallace e vano, Perocchè, presa ancor, gli esce di mano. Oh quante volte le diede di piglio Or nella veste, ed or nella persona!

3. Dare di piglio, *in senso anal. vale Pigliare, o Prendere con prestezza, ed eziandio talvolta con forza, Cacciar mano, Dar di mano. Pulc. Luc. Driad.* (*Gh.*) Che il figliuol di quel che amò Daanne (*Dánae*) Presto alla cetra sua diede di piglio, E cominciò a sonar... [Laz.] *Dant. Inf.* 22. Draghignazzo anch'ei volle dar di piglio Giù dalle gambe (*al barattiere*). = *Ar. Fur.* 2. 14. (*C*) Non cessa la donzella confortare... Ed a una sua tasca diè di piglio. *E* 51. 47. Al suo libretto tosto diè di piglio. *Cinq. Cant.* 4. 27. (*Gh.*) Ad una scala corse a dar di piglio Per montar sopra,... *Bern. Orl. inn.* 2. 43. Astolfo alla sua lancia dà di piglio. *E* 47. 53. Urta il destriero, al brando dà di piglio. [Cors.] *Bartol. Grand. Crist.* 16. (*t.* 2. *p.* 8.) Dan di piglio a un coltello, e, senza verun segno di sentire dolore, si tagliano una falda di carne viva dal corpo. [Pol.] *Car. En.* 8. 332. D'ira e di furore In un subito acceso, alla sua mazza, Ch'era di quercia noderosa e grave, Diè di piglio.

[T.] *Ar. Fur.* 41. 98. Che nell'elmo Col braccio manco gli ha dato di piglio, E gliel' ha dislacciato già davante.

Dar di piglio nel sangue e nell'avere, *fig. vale Torre la vita e le sostanze. Dant. Inf.* 12. (*M.*) Ei son tiranni Che dier nel sangue e nell'aver di piglio.

4. *E fig. Dittam.* 6. 12. Nè qui di farti chiaro non m'appiglio, Come Assalon fue morto, e chi l'uccise Quando alla treccia il ramo diè di piglio

5. *E* Dar di piglio, *fig. per Incominciare a fare alcuna cosa.* [T.] *Non com., se non è cosa violenta e sgarbata. Malm.* 6. 40. (*C*) Che a servirti mo vo' dar di piglio. *Arios. Fur.* 18. 156. (*Gh.*) I Mori fur quel giorno in gran periglio, Che in Pagania non ne tornasse testa; Ma il saggio Re di Spagna dà di piglio, E se ne va con quel che in man gli resta.

[Val.] Dar di piglio alla battaglia. *Attaccarla, Incominciarla. Pucc. Centil.* 14. 62. O indugiar la battaglia Nell'altro giorno, o darvi di piglio.

Trasl. [Val.] *Ar. Fur. in Fag. Comm.* 2. 354. O esecrabile avarizia, o ingorda Fame d'avere, io non mi maraviglio Che ad alma vile e d'altre macchie lorda Sì facilmente dar possi di piglio.

6. Dar di piglio *ha anche altri significati, di che V.* DARE.

7. [T.] *Iron.* Fare un bel piglio, *guadagnare qualcosa di buono.*

PIGLIO. *Aspetto, Un certo modo di guardare.* [T.] *Lo derivano da Pelo delle ciglia, che sarebbe più pr. a* Cipiglio. *Altri potrebbe derivarlo dal senso fig. di* Pigliare *in gen., Prendere un'attitudine.* = *Dant. Purg.* 3. (*C*) Guardommi allora, e con libero piglio Rispose: Andiamo in là. *But. ivi:* Con libero piglio, cioè con libero volto fatto accorto di quello che non s'avvedea. *Menz. Op.* 3. 125. (*Gh.*) Laonde Eumolpo a lui rivoltosi con gentil piglio, gli disse,... *Giord. Piet. Panegir. ediz. Bol.* 1808. Ognuno con giojoso piglio sorridergli quasi ad amico. [Camp.] *D.* 1. 24. Lo Duca a me si volse con quel piglio Dolce che i vidi prima a piè del monte. = *Rim. ant. Incert* 122. (*C*) La spaziosa fronte, e 'l vago piglio, Li bianchi denti, e 'l dritto naso, e 'l ciglio Polito e brun, talchè dipinto pare.

2. *Meno inusit. in mal senso.* [Camp.] *D.* 1. 22. Onde 'l decurio loro Si volse intorno intorno con mal piglio. *E vuol dire:* che guardò intorno con aspetto minaccioso. = *Franc. Sacch. Rim.* 2. (*C*) Fortuna pianger fa i sensi mici Pel crudel piglio, che la mente offende. *Fir. As.* 156. La presero a domandare qual fosse la cagione, che con sì brutto piglio ella adombrasse la venustà de' suoi occhi scintillanti. *Tac. Dav. ann.* 1. 42. Il divino Augusto col piglio e con lo sguardo atterrì ad Azio le legioni. *Car. Daf. Rag.* (*Gh.*) D'un mal piglio guatandolo lo fece racchetare.

Fare mal piglio, un aspro piglio, *e sim., vale lo stesso che Fare mala cera ad uno, Fargli cattivo viso. Itim. ant. aut. incer. p.* 129., *ediz. eredi Giunti* 1527. (*Gh.*) Poi tremerà cui tu farai mal piglio. *Lor. Med. canz.* 37. 2. (*C*) Tu ti mostri lieta in volto, Poi 'n un tratto serri il ciglio; Forse che tu stimi molto Far altrui un aspro piglio. *V.* FARE MAL PIGLIO.

PIGMENTARIO. *S. m. Colui che unge e imbalsama i cadaveri. Agg., aur. lat.; sost. in un'iscr.; Firmic. e Fulg. Al più voce stor. — Dial. S. Greg.* 1. 37. (*M.*) Cercando la sua famiglia d'un buono medico e pigmentario, lo quale lo aprisse, ed ugnessilo d'unguenti odoriferi.

PIGMENTO. *S. m.* [Camp.] *Per Profumo. Del ling. scritto. Aur. lat. Com. Boez.* I. Paradiso di delizie... dove sono pigmenti odoriferi, dove sono fiori splendienti e redolenti.

Pigmento. (Chim.) [Sel.] *Materia colorante vegetale ed animale, ma dicesi più comunemente di quella di natura animale.*

PIGMEO e PIMMEO. [T.] *S. m. nel senso tra storico e favoloso scriverebbesi sempre* Pigmeo; *per Uomo di piccola statura, e quindi nel tr. Ai Tosc. riesce più facile dire* Pimmeo, *come dicono* Enimma *e sim. In Plin. Ammetterebbe anche il fem., e come sost. e come agg.* Una pigmea, Quella pigmea. *Varch. Ercol.* 304. (*C*) Come i giganti non si possono chiamare troppo grandi, così i pigmei troppo piccoli appellare non si deono. *Bern. Orl. Inn.* 50. 35. Ancorchè molti non potean patire, Guardando quel pigmeo, che par lo stento, Aver contro lui solo il campo perso,... *Ciriff. Calv.* 1. 28. Degli Arbi pensa, che ve n'era copia, Ed altri, quasi specie di pimmei, Uomini, c'hanno un piè solo ed un occhio, E vanno a salti come fa il ranocchio. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. A vederle Di qua pajon pimmei, tai le dimostra La lontananza. *Malm.* 3. 66. Cento suggetti egli ha della sua classe, Anch'eglino pimmei, distorti e brutti.

2. [T.] *Tr. con senso di più o men disp., di misura intell. e mor.* Al suo paragone mi sento un pigmeo. — Battaglie di pigmei con giganti.

3. [T.] *Agg.* Razza, Statura pigmea.

[T.] *Un sonetto del* 500. Naso gigante, innanzi a cui parrebbe Esser pigmea la torre di Babelle, Il gran Serse su te passar potrebbe, Come su vasto ponte, il varco d'Elle.

PIGNA. *S. f. Il frutto del pino, Pina.* Pinea, *in Colum.* [L.B.] *In Fir.* Pina. = *Maff. G. P. Vit. Confess. in vit. S. Mart. cap.* 9. *p.* 97. *col.* 1. (*Gh.*) Nel castello di Ambacia vedevasi una torre,... la quale,... da sodi e spaziosi fondamenti alzandosi più e più, veniva alla cima a finire in forma di pigna. *Giambul. Appar. e Fest. p.* 13. *in fine.* Seguivala pur dalla destra un'altra donna,...; e tenevasi costei con la destra posata in su 'l capo il nodo della acconciatura,...; ed aveva nell'altra mano una pigna. [Camp.] *Din. Din. Masc.* IV. 31. Anche togli grassa di porco... una pigna arsa e fatta polvere... [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 155. E quei (*pini*) che producono frutto gittan poca resina, sempre hanno pigne, alcune che nascono, altro maggiori, altre perfettamente mature.

2. *Per Pina. Maff. G. P. Vit. Confess. in vit. S. Fulgen. cap.* 6. *p.* 115. *col.* 2. (*Gh.*) Una vaga selva di pigne che venivano a proposito ancora per l'edificio. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 130. *v.* Si conducono anco l'acque ne le città con fosse ed aperte, e coverte, e con fistule anco di metallo, e con trombe... le trombe di legno poi in alcune contrade se fanno di abiete, o di pinastro: in alcune altre di pigna, di alno.

3. (Archi.) *Punta, Angolo o Pignone delle pile d'un ponte.* (*M.*)

[Cont.] *E d'una cupola. Mont. Dial. Vort.* 19. Il coperto di piombo della cupoletta... è stato buona parte dal turbine rapito, e portato sopra un' altro più basso monticello alla distanza di quasi mezzo miglio, e la pigna di pietra viva in che finiva quella galante cupoletta, e che era anch'essa di qualche grandezza, fu portata lontana quasi un tiro d'archibugio.

4. [Tig.] Pigna d'uva, *equivale a grappolo e ciocca d'uva. Dicesi pigna dalla sua forma, essendo che un grappol d'uva ben granito somiglia a una pigna o pina. Salvin. Nic.* 199. (*M.*) Le pigne d'uva malmature viziano il vino. [G.M.] Una pigna d'uva *è un grosso grappolo. E però* Pigna *non ha diminutivo; l'altra voce, sì.*

5. *T. mojat. Quelle gocciole di sale che scolando dal gabbéo, si condensano una sull'altra, e formano come un grappolo.* (*Fanf.*)

PIGNATTA e PIGNATTO. *S. f. e m. Pentola.* [Cont.] *Dal lat.* Pinnata olla *che significava un'olla fornita di pinne, o vero manichi.* [L.B.] *In Fir.* Pentola *e* Pentolo; *ma in qualche luogo di Tosc. anche* Pignatta. [G.M.] *Onde il modo vivo:* Muso di pignatta bruciata; *di chi ha il viso sudicio, nero, o che in qualche modo somigli a una pignatta stata al fuoco.* [T.] Pentola *da* Pendala; Pignatta *da* Pina, *dalla forma alquanto più acuta.* [Cont.] *Lib. Masc. M.* I. 36. Dieci parti di fieno greco, e ponilo in una pignatta nuova, asciutta e netta, e mettivi tanta acqua che il copra. = *Cavalc. Pungil.* 35. (*C*) A questo tale, che s'ha fatto Iddio il ventre, dice Ugo di san Vittore, la cucina è la chiesa, il focolare è l'altare, le pignatte sono... *Lib. Son.* 127. C'ha un cane buono e bello, Che prese una mattina qua in un tratto Tre libre di vitella in un pignatto. *Alleg.* 128. Vede s'un guattéraccio, che si gratta... colla man ritta, e colla manca Gira lo spiede, o stummia la pignatta. *Bern. Orl. Inn.* 44. 71. E benchè gli osti, e tutte quelle genti Dietro gli sian con orci, e con pignatte, E' se n'andava stropicciando i denti. *Lor. Med. Canz.* 118. 4. Fave lesse, Che nel pignatto condiscon l'ostesse.

[Cont.] *Il contenente per il contenuto. Roseo, Agr. Her.* 260. *v.* Non è pignatta buona senza un poco di esso (*porco*).

Prov. Alle pignatte che bollono le mosche non vi s'appressano. (*Quando uno è adirato da senno, conviene lasciarlo stare*). *Vit. SS. Pad.* 2. 44. (*M.*) Disse un S. Padre antico: Come alla pignatta che bolle, le mosche non vi si appressano, ma sì quando è tiepida, e fannovi puzza, così... *Cavalc. Med. cuor.* 247. *var.* (*C*) Alla pignatta che bolle le mosche non vi si appiccano.

Prov. Amico da pignatta, *che anche si dice* Amico di mensa. *L'Ecclesiastica* 6. 10. *Amicus mensae, et non permanebit in die necessitatis. Paul. mod. dir. tos. cap.* 206. *p.* 300. (*Gh.*)

† *Prov.* Essere ancor pignatta, e voler fare da coperchio. (*Contro i dappoco che fanno i presuntuosi*). *Fortig. Teren. Eun. a.* 3. *s.* 1. *p.* 89. (*Gh.*) O svergognato, Gli dissi allora, ancor sei pignatta, E vuoi far da coperchio?

2. [Cont. *Si usavano in guerra piene di fuochi artificiati. Pant. Arm. nav.* 84. Le granate, le palle artificiate, e le pignatte le quali sono di creta, e lanciate ne i vascelli inimici si rompono, e col fuoco che portano seco fanno grandissimo danno. *Chin. Scol. bomb.* 147. Fare una pignatta di fuoco potentissimo per lanciare dalla muraglia, e in vascelli, e altre macchine. *E* 148. Vi sono ancora li fuochi armati che servono per amazzare e sconcertare l'inimico, che sono palle armate, granate, bombe, pignatte armate.

PIGNATTAJO e † PIGNATTARO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Facitore di pignatte. Garzoni.* (*Fanf.*) [Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* I. 25. Dell'arte del pignattaro, o boccalaro, e delle sue qualità. *Ram. Viaggi,* I. 58. B. Gli abitatori sono quasi tutti pignattari. Perciocchè hanno buona terra porcellana. E fanno infinita quantità di pignatte, e le vendono a Fez.

2. *Per Pentolajo, è d'uso comune a Siena.* (*Fanf.*)

PIGNATTELLA. *S. f. Vaso di rame, di lamiera, e anche di terra in forma di pignatta o di catinella, e è di rame col manico orizzontale, che serve per mettervi il fuoco a scaldare il letto; ma s'è di terra si chiama più propriamente* Pretina. (*Fanf.*) [Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 36. Una pignattella nuova stata però ad imbeversi in acqua. *Tratt. Arte mus.* III. 47. Rasciutto (*lo stagno*) mescola altrettanto sale comune e poni in una pignattella e lutala in modo non respiri. *E* III. 7. Pignattella non vetriata.

[G.M.] *Nè* Pignattella *nè* Pretina *sono dell'uso*

fior. Quello che qui dicesi Pignattella, *in Firenze si chiamerebbe* Scaldaletto; *ma ormai quasi più nessuno l'adopra. Il prete è un trabiccolo quadrilungo, con un gancio nel mezzo dalla parte di sotto; al qual gancio si appende il veggio per riscaldare il letto. E se il veggio è di forma più larga e schiacciata, lo chiamano* Cècia.

PIGNATTELLO. *S. m. Dim. di* PIGNATTA *ecc. Pignattino. Cant. Carn.* 91. (*C*) Col buon fuoco allor vicino Fai bollire il pignatello. [Cont.] *Naz. Tram. metall.* I. 12. Il solfo fondendosi con l'oglio coceva tutto a lento fuoco in un pignattello ben lutato, alto doi dita, tutto circondato di luto fortissimo, e con un bastone incorporava tutte insieme.

PIGNATTINA. *S. f.* [Cont.] *Dim. di* PIGNATTA. *G. Suor. M. C. Lett.* 64. Non rimando la pignattina degli spinaci perchè non è vuota del tutto, che per essere stati così buoni ne ho fatto ammiccino.

PIGNATTINO. *S. m. Dim. di* PIGNATTA *ecc. Piccola pignatta. Ricett. Fior.* 3. 109. (*C*) E tra l'uno e l'altro bastone si va murando pignattini. *E* 111. Le buche dove vanno murati i pignattini. *Art. Vet. Ner.* 6. 114. Mettilo in uno pignattino con acqua chiara, e fa' bollire. *E* 6. 115. Queste cose in pignattino di terra nuova si dissolvono.

2. [Cont.] *Piccola pignatta piena di fuochi artificiati, origine delle granate. Lupic. Disc. mil. esp.* 9. Ha trovato modo di gettar per aria a similitudine d'Archimede cento cinquanta pignattini per volta ripieni di fuoco artifiziato e avvelenato, di libbre sei l'uno, e collegati di tal maniera che, cadendo da un'altezza di centocinquanta braccia ne' morioni, o nelle spalle de' soldati, o in qual si voglia altra cosa densa, non si romperanno; ma quel che più importa, quando sarà consumato lo stoppino, scoppieranno con tanta veemenza che non sarà sicuro nessuno per quindici braccia appresso.

PIGNATTO. *V.* PIGNATTA.

† **PIGNENTE.** *V.* PINGENTE.

† **PIGNERE.** *V.* PINGERE.

† **PIGNETA** e † **PIGNETO.** *S. f. Pineta.* Pinetum, *aureo lat. Bocc. Nov.* 8. *g.* 5. (*C*) Piede innanzi piede se medesimo trasportò, pensando, infino nella pigneta. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 154. *v.* Vicino al mare se è terreno arenoso si fanno eccellenti pigneti.

† **PIGNOLATO.** *S. m. Tessuto di lino a opera che paja seminato, come tanti pignoli. Stratt. gab. sec.* XV. 2. (*Fanf.*) Baracani, frustani, pignolati a peso L. 4. *E pag.* 49. Nè di panni lini (*si paga gabella*) rozzi o sucidi, veli, bende, pignolati, i quali si mandassero nel contado di Firenze a curare e imbiancare.

PIGNOLETTO. *S. m. Dim. di* PIGNUOLO. *Vallisn. Oper.* (*Fanf.*)

PIGNOLO. *V.* PIGNUOLO.

PIGNONCELLO. *S. m. Dim. di* PIGNONE. *Piccolo pignone. Viv. Disc. Arn.* 39. (*C*) E che col rincalzarle a luogo a luogo per di fuori con diversi pignoncelli..., tali steccate vengono difese dall'essere scalzate, e vote dalla corrente. [L.B.] Pignoncino, *nome di luogo presso Fir.*

PIGNONCINO. *V.* PIGNONCELLO.

PIGNONE. *S. m. Riparo di muraglia fatto alla ripa de' fiumi inverso l'acqua.* [T.] *Da* Pina, *per similit. della forma acuta; o da* Pignere, *Premere contro per reggere.* [Cont.] *Michel. Dir. fiumi*, XXI. Effetti che producono i pignoni, che dall'argine si sporgono verso il mezzo del fiume, costituendo angoli ottusi con l'argine dalla parte superiore del fiume. *Cart. Art. ined. G.* II. 64. Per Ardingo Cavallaro ricevemmo ieri la tua de'18, responsiva alla nostra dei 15, con la notizia di Giuliano da S. Gallo di quello che costeranno e' dua puntoni, il votare de' fossi, ed il pignon per voltare Arno verso la porta alle piaggie. = *Viv. Disc. Arn.* 42. (*C*) I quali servissero come di guida a que' pignoni, o sassaje, che in forma d'argini potenti io intenderei di fare. [T.] *Targ. Reg. Agric.* 78. A questo articolo si riducono anche le difese dai fiumi e torrenti... e queste sono addirizzature, argini, pignoni, gabbioni... [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 1. 45. Ritrovatala, la posono in sur uno pignone soprastante alla riva del fiume. [L.B.] *Luogo presso Firenze, dove Arno straripererebbe se non avesse quel riparo.*

2. † **Pignone**, *vale anche Bica. Cr.* 3. 16. 2. (*M.*) I suoi colmi (*dell'orzo*) i quali pignoni diciamo, nel campo per alcun tempo lasciam giacere.

PIGNORAMENTO e † **PEGNORAMENTO.** *S. m. L'impegnare. In Cojo*, Pigneratio. *Strum. Pacial.* (*C*) Ovvero per istaggimenti, e sequestrazioni di cose, e pignoramenti, e rivocagioni di esse. *Red. Voc. Ar.* (*M.*)

PIGNORANTE. *Part. pres. di* PIGNORARE. [Cont.] *Ord. Cond. mil. fir.* 23. Pena a caduno vendente over pegnorante over per altro modo alienante tale cavallo, ed etiam a quella persona la quale quello cavallo comperasse over per pegno o titolo di alienagione ricevesse,... libre ducento.

PIGNORARE e **PEGNORARE.** *V. a. e n. ass.* (Leg.) *Torre il pegno al debitore per decreto del tribunale.* [Can.] *È questo il modo di esecuzione delle sentenze, quando il debitore non paghi nel termine intimatogli.* Pignero, *aur. lat. M. V.* 4. 84. (*M.*) Ed i cittadini erano pegnorati, o presi. *Stat. Merc.* Quando fossono richiesti, e non obbedissero ai suoi comandamenti, farà pegnorare, e condannare. *Ambr. Cof.* 4. 11. Il vostro Cofano... trovasi... In man de' birri. *A.* Come birri, che hannolo Pegnorato per roba d'altri? [T.] *Stat. Com. Lajat.*

[Cont.] **Pignorare una persona.** *Togliendogli in pegno la roba. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 102. Fra i dannati ritrasse il Guardi, messo del comune di Firenze strascinato dal diavolo con un'oncino: e si conosce a' tre gigli rossi, che ha in una beretta bianca, secondo che allora portavano i messi ed altre simili brigate, e questo perchè una volta lo pegnorò.

2. [Cont.] **Pignorare una cosa ad uno.** *Dargliela spontaneamente in pegno. Stat. Sen. Montag.* I. 65, La detta casa non possa vendare o pignorare a neuna persona, se no' a quegli del detto comune, senza la licenzia del comune.

PIGNORATIVO. *Agg. m.* (Leg.) *Aggiunto di una specie di contratto di vendita con facoltà di riscatto.* (*Mt.*) Pigneraticius, *Pompon. e Ulp.*

PIGNORATO, e † **PEGNORATO.** *Part. pass. e Agg. Da* PIGNORARE, ecc. Pigneratus, *lat. aur.; nella Volg.* Pignoratus.

E a modo di Sost. Bart. Vit. Kost. l. 1. *c.* 2. (*M.*) Luigi avvenutogli d'esser uno de' pegnorati per aver fallito nel giuoco, al redimere del suo pegno, fu condannato...

PIGNUOLO, e **PIGNOLO.** *S. m. Pinocchio, Il seme del pino.* [L.B.] *In Fir.* Pinocchio *e taluni* Pinòlo. *V.* Pinicellus, *in De Vit dubbio.* [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 154. *v.* Seminisi il pignolo come si semina propriamente il grano, e tornisi poi a coprire in modo che resti sotto coperto quanto un palmo; ma i pignuoli che si seminano han da esser ben stagionati e cavati dalla pigna senza fuoco.

Ficin. Vit. san. 48. (*Gh.*) Togli quattro once di mandorle dolci, once due pignuoli o vuoi di pinocchi lavati di un dì, altrettanto di semi di cocomeri, zucchero candito quattro once,... fondi tutte queste cose in acqua rosa,...

2. *Spezie d'uva nera del Milanese.* (*Fanf.*)

Cr. 4. 4. 13. (*M.*) Sono altre molte maniere d'uve nere, che per varie maniere, ovvero condizioni, meno ree s'appruovano; sì come pignuolo, che molto è amato appo Melano.

3. *Per Vino fatto con l'uva chiamata Pignuolo. Red. Ditir. nelle note, p.* 204. *ediz. Milan. Class. ital.* (*Gh.*) Quivi (*su la collina di S. Colombano nel territorio di Lodi*) tra li altri vini se ne fa un rosso, il quale dai paesani si chiama pignuolo; e per la soavità e la generosità, secondo il giudizio di essi paesani, è creduto poter stare a tavola ritonda con ogni altro vino d'Italia.

PIGO. *S. m. Amante, Damo, Damerino, o com'oggi si dice Cicisbeo. Forse quasi* Piccione *o* Colombino, *per vezz.* Palumbulus; *o contratto di* Piccolo, Piccino *per vezzo. Lasc. Rim.* 1. 74. (*M.*) Parnaso ha di te boria, Come d'un suo rosajo, vivuolo, e spigo, E le muse ti voglion per lor pigo.

PIGOLAMENTO. [T.] *S. m. Atto e Suono del pigolare. Anco fig. fam.* [Cerq.] *Olina, Uccell.* 6. Questo non canta, ma fa un verso che è piuttosto pigolamento.

PIGOLANTE. [T.] *Part. pres. di* PIGOLARE. [T.] *Mont. Il.* 2. *Un Moderno:* Che la massaja dalla sua canestra, Sparge a' pulcini pigolanti il grano.

PIGOLARE. *V. n. ass. Propriamente Il mandar fuori la voce, che fanno i pulcini, e gli altri uccelli piccoli, che s'imbeccano per lor medesimi; ma si dice anche generalmente di tutti gli uccelli. Lat. aureo* Pipilare *e* Pipare. *Colum.* Pipire. *Tert.* Pipare. *Fr.* Piailler. Plorare, *più rimoto. Giambon. Mis. Uom.* 151. (*C*) Si ragunarono tutti gli uccelli, ciascuna generazione per sè pigolando. *Filoc.* 5. 65. Mi pareva (se bene stimai) un nibbio e un falcone e un gufo agli altri precedere, e a loro dietro... una ghiandaja che, pigolando forte, volava. *Lib. Son.* 6. Credo sarà gran macco di sonetti, Ch'i' sento pigolar certi pulcini. *Varch. Ercol.* 62. Anzi ce ne sono molti altri, come de' corvi il crocitare..., pigolare de' pulcini, cantare de' grilli,...

2. *Per Rammaricarsi, modo basso; e si dice più propriamente di coloro, che, ancora che abbiano assai, sempre si dolgon dell'aver poco. Dav. Scism. l.* 2. *c.* 27. (*C*) Certi mendici grassi, e grossi, e oziosi, che col pigolare, spaventare, e altri artificii avevano ingozzata la metà de' beni d'Inghilterra. *Car. Lett.* 1. 48. Poichè tanto presto cominciate a pigolare, che e' non vi si scrive. [Val.] *Pucc. Capit. Moral.* 6. 34. A noja m'è chi che ne avesse donde Va pigolando, perch'altri s'arricchi, E tollo a tal, che più di lui confonde.

[Val.] *Fag. Rim.* 7. 14. Abbiate carità, s'io vengo ognora, Dinanzi a voi chiedendo e pigolando. (*Qui si tratta di vero bisogno.*)

3. [T.] *Altro senso trasl. fam., più com. oggidì. V.* PIGOLONE.

PIGOLÌO. *S. m. Il pigolare. Cocch. Raim. Lez. fis. anat. lez.* 10. *p.* 96. (*Gh.*) Finalmente sarà vero il pigolio dei pulcini chiusi ancora perfettamente nel guscio; ma è rotta la membrana di esso; e d'altronde si sa che l'aria vi trapassa liberamente.

PIGOLLO. *S. m Trottola o Palèo. Ugurg. Eneid.* 238. (*Fanf.*) [T.] *Virg.* Turbo. *Forse suona imit. dell'agilità.*

PIGOLONE e **PIGOLONA.** *S. m. e f. Colui che suol pigolare; trasl. fam. di chi spesso e importunamente chiede o limosina, o altro ajuto.* (*Fanf.*) *Nel senso dell'aur. lat.* Petessere *o* Petissere. *Bisc. in Not. Malm.* 7. 48. (*Gh.*) Questa voce è benissimo traslata a significare *Chi domanda la elemosina importunamente;* perchè siccome i pulcini non rifinano mai di pigolare quando sono intorno alla chioccia per volontà di beccare, così certi poveri impronti non restano di domandare finchè non hanno ottenuto qualcosa. *Malm.* 7. 48. E perch'ei fu nell'accettar fervente, Per nome si chiamò Fra Pigolone.

PIGOLOTTO. *S. m. Così chiamavansi in antico, almeno nel Senese, i Merciajuoli, vedi* Rigut. *in Giusti Lett.* 38. (*Fanf.*)

PIGOZZO. *S. m. Nome che in alcuni luoghi si dà al Picchio* (*V.*, *e* PICCO). (*Fanf.*) [Cam.] *Giusti, prov. p.* 190. Quando canta il pigozzo di gennaio, tienti a mano il pagliaio (*suole nevicare, e allora bisogna campare le bestie con la paglia*).

PIGRACCIO. [T.] *Pegg. di* PIGRO *agg. e quindi sost.* [T.] Gli è un pigraccio. *Meglio masc. che femm.*

PIGRAMENTE. *Avv. Da* PIGRO. *Con pigrizia, Lentamente, Freddamente. In Colum. — Fiamm.* 2. 56. (*C*) Infino in sul limitare dell'uscio della camera pigramente andando, mirava per le finestre il minacciante cielo, nimico della sua dimora. *M. V.* 11. 2. Nel lavorio de' quali pigramente si procedeva. *Coll. SS. Pad.* 1. 19. 13. Siamo vinti, operando pigramente. [F.T-s.] *Nard. Lic.* I. Pareva... che Tazio e i Sabini in cotal cosa si governassero pigramente (*Lente agere visi sunt*).

PIGRETTO. [T.] *Dim. di* PIGRO, *non vezz. ma con biasimo attenuato, e talvolta anche per eufem. di pigrizia grave. Quasi sempre della persona. V.* Inerticulus *nel De Vit.*

PIGREZZA. *S. f. Pigrizia. Nella Volg.* Pigredo. Pigritas, *Gr. Gl. Lat.;* Pigror, *aureo. Petr. Uom. ill.* (*C*) Il quale nel primo assalto soleva pigliar le cittadi, e i castelli, allora, gravato da una mesta pigrezza, stava nel campo assediato. *Vegezz.* 98. Se meno fosse cavato, ovvero errato per alcuna pigrezza, questa cosa i tribuni cercano, andando d'intorno. *Coll. SS. Pad.* 4. 19. 51. *var.* E, compresi da questa pigrezza e lentezza, non possiamo accivire allo scaglione del profitto spirituale. [Laz.] *E* 19. 3. M'allegro che... non da ogni parte era incolpato di pigrezza. = *Arrigh.* 74. (*C*) Nè te, essendo consorto della pigrezza, lo indugio delle buone cose ti tradì. *Fr. Jac. Tod.* 4. 1. 4. Chi questo tempo perde, Nol può mai racquistare... Però non lo perdete Per la vostra pigrezza. *Tolom. Lett.* 2. 25. (*Man.*) Conoscendo voi la mia natural pigrezza... avete voluto con lo stimolo della gloria farmi correre velocemente.

Plur. dice gli atti o le omissioni degli atti. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 4. 15. Ella (*concupiscenza*) riprende incontanente le nostre pigrezze e negligenze..., non lasciandone disviare dalla regola della strettezza e della disciplina.

2. *Senso corp. Del Muoversi, del Girare lentamente. Guitt. Lett.* 43. (*C*) Che gioverallo aver saputo i frequenti lunamenti della Luna, e la pigrezza di Saturno? [T.] *Potrebbesi questa forma serbare al senso corp., segnatam. delle cose;* Pigrizia *al corp. delle pers., ma più specialm. al mor.*

† **PIGRIRE.** *V. n. ass. Impigrire, Lasciarsi pigliar dalla pigrizia.* (*Fanf.*) Pigreo, *aur. lat. In Plin.* Pigresco. *Serm. S. Agost.* (*C*) Adunque non pigriamo di cantare alleluja. [Tav.] *Volgar. de' soliloq. di S. Agostin. Verona, c.* XIV. *f.* 58. E niente di meno tanta è la nostra pazzia, che avvegnachè continuamente veggiamo contra di noi questo dragone colla bocca aperta apparecchiato a divorarci, dormiamo e pigriamo come sicuri dinanzi a colui, il quale niuna cosa tanto desidera, quanto di noi perdere.

PIGRISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* PIGRAMENTE. *Il comparat.* Pigrius *in Plin. e in Lucan.*

PIGRISSIMO. *Agg. Superl. di* PIGRO. *Liv.* Persegnis. Pigerrimus, *aur. lat. Ott. Com. Purg.* 4. 57. (*C*) Belacqua fu una pigrissima persona. *Sen. Ben. Varch.* 7. 9. Io veggo una cupola lavorata, e distinta scrupolosamente con nicchi di bruttissimi e pigrissimi animali... *Red. Oss. an.* 127. I lombrichi de' corpi umani fuor d'essi corpi sembrano pigrissimi, lenti, e quasi che dissi melensi, e stolidi.

PIGRIZIA. *S. f. Aff. al lat. aur.* Pigritia. *Lentezza nell'operare e nel muoversi, Tardità, Infingardaggine. S. Ant. Confess.* (*C*) La pigrizia è oziosità, e sonnolenza circa l'esecuzion delle operazioni. *Dant. Purg.* 4. O dolce signor mio, diss'io, adocchia Colui, che mostra sè più negligente, Che se pigrizia fosse sua sirocchia. *M. V.* 7. 70. Ma i vili servi di quello popolazzo, avendo la libertà nelle mani, non la sepporo per propria pigrizia seguitare. [Camp.] *Lib. Cat.* Fuggi la pigrizia perchè essa è cattività di vita. [T.] *Alam. Gir.* 2. 95. Sia da pigrizia e codardigia involto.

[T.] *Prov. Tosc.* 228. Molte volte si perde per pigrizia Quel che s'è guadagnato per giustizia. *Salvin. Annot. Fier.* 517. Accidia..., cioè negligenza, pigrizia, trascuraggine peccaminosa e dannosa al prossimo e a sè.

2. *Senso corp. Cavalc. Frutt. ling.* 127. (*C*) Era gravato di grave sonno, cioè di pigrizia. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 2. 16. Un medesimo danno fa il troppo continovare del digiunare, e la pigrizia del gravissimo sonno al monaco.

[Cors.] *Fir. Luc.* 4. 6. Le mie gambe il sanno, assai più atte a star ferme, che a muoversi, perciocchè la vecchiaia se ne ha portate le forze, e lasciatomici dentro in quello scambio una pigrizia ch'egli è manco briga muovere una macina.

[Camp.] Rompere la pigrizia, *per Darsi all'operare. Guid. G. A. Lib.* 14. Rompiamo adunque ogni nostra pigrizia, e spaventamento, e lasciamone andare...

[Camp.] Stare in pigrizia, *per Giacersi inoperoso. Boez.* I. La mente attuffata Nel basso strabocchevole profundo, Sta in pigrizia, di virtù privata.

† **PIGRIZIOSO.** [T.] *Agg. Che ha abito di pigrizia.* [Cerq.] *Stor. due Am.* 20. Non si hanno i giovanetti soverchiamente a reprimere, e se non vuolsi che languidi e pigriziosi diventino...

† **PIGRIZIRE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Per Pigrire, Impigrire, da Pigrizia. S. Ag. Sol.* 14. Avvegnachè continuamente vediamo contro di noi questo dracone colla bocca aperta apparecchiato a divorarci, dormiamo e pigriziamo come securi.

PIGRO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Piger. *Lento, Tardo nell'operare e nel muoversi, Nighittoso, Infingardo. Bocc. Introd.* (*C*) Perchè più pigre e lente alla nostra salute, che tutto 'l rimanente de' cittadini, siamo? *E nov.* 9. *g.* 1. Il Re, infino allora era stato tardo e pigro, quasi dal sonno si risvegliasse... *Dittam.* 5. 26. Che l'uom ch'è pigro non farà mai bene. *Arrigh.* 60. Teco, o crudele, si pacifichi il pigro asino. [Laz.] *Petr. Canz.* 2. 2. *part.* III. Non spero che giammai dal pigro sonno Mova la testa (*Italia*), per chiamar ch'uom faccia; Sì gravemente è oppressa e di tal soma... = *Bocc. Filoc. l.* 2. 183. (*Gh.*) Se tu a quello ch'ella ti ha detto sarai pigro, ella si riderà di te, e terratti vile.

[T.] *Vang.* Servo tristo e pigro.

[T.] *Prov. Tosc.* 307. Chi è pigro al mangiare, è pigro a ogni cosa. *E* 225. A porco pigro non cadde pera mezza.

E a modo di Sost. Dant. Purg. 15. (*C*) Così frugar conviensi i pigri e lenti Ad usar lor vigilia, quando riede. *Fav. Esop. R.* 51. (*Man.*) Niuna persona non dee vivere pigro, nè negligente, ma brighisi di procacciare d'aver da sè della sua arte e della sua fatica. [T.] Neghittoso, *è più, perchè male più volontario; la* Pigrezza *può essere da disposizione corporea. Onde, congiunti, conviene posporre:* Pigro e neghittoso.

E col secondo caso. Vit. S. Gir. 52. (*M.*) Non esser pigro di mangiare in questo convito.

[T.] *Prov. Tosc.* 307. Chi è pigro delle mani non vadia a tinello (*tavola comune*).

2. *Dicesi anche di certe cose, la cui azione affatto manca di prontezza e di celerità. Dant. Purg.* 4. (*C*) Gli atti suo' pigri e le corte parole Mosson le labbra mie non poco a riso. *Sagg. nat. esp.* 9. Il quinto strumento è ancor egli un termometro, ma più pigro e infingardo di tutti gli altri. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 24. 9. Pensate... se in quelle pigre contrade, come la nominanza porta, voi potreste sostenere spogliamento così fatto. [Cont.] *Rusc. Prec. mil.* 28 Pigliane quella quantità, che vuoi, e fanne prima il saggio col fuoco per saper se (*la polvere*) è presta o lenta; ed essendo lenta, o pigra, aggiungivi oncie tre di salnitro affinato a guazzo, e bene asciutto. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 293. Nell'estate dell'anno scorso, dentro a Firenze, fralla soglia della steccaja d'Ognissanti, e la steccaja di S. Niccolò, erano zane, anzi lagune grandissime, di acqua talmente pigra, che pareva interamente ferma e morta, ed in esse scolavano tutte le fogne della città. [T.] *Targ. Relaz. Febbr.* 333. Queste (*esalazioni*) poi regolarmente emanano e si sollevano... da ristagni di acque morte o troppo pigre. *Vallisn. Op.* 3. 175. Parendo che somiglianti disagi debbano ascriversi o al ristagno ed ingrossamento di qualche fluido, o all'adesione di parti pigre ed austere stringenti le fibre.

[Cors.] *D. Purg.* 33. Dinanzi ad esse Eufrate e Tigri Veder mi parve uscir d'una fontana, E quasi amici dipartirsi pigri.

[Fanf.] *Detto di un medicamento. Red. Consul.* I. 161. Egli ancora (*il siroppo violato*) quando invecchia diventa pigro, e quasi inabile all'operare.

(Mar.) [Fin.] *Dicesi d'un bastimento che sente poco l'impulso del timone, e che viene all'orza con difficoltà.*

3. *Cagione di pigrizia.* [T.] *Bern. Tass.* Il pigro verno.

4. *Trasl. Petr. Canz.* 6. 1. *part.* I. (*C*) A voi rivolgo il mio debile stile, Pigro da sè; ma 'l gran piacer lo sprona.

[Camp.] *Aggiunto d'Intendimento, per Ottuso, e simili. S. Greg. Mor.* E che dovemo noi intendere per li giumenti, se non coloro che hanno intendimento pigro, ovvero grosso?

† **PIGROSO.** *Agg. Pigro. Cavalc. Frutt. ling.* 263. (*M.*) La madre pietosa fa i figliuoli pigrosi.

PIISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* PIAMENTE (*V.*).

PIISSIMO. *Agg. Superl. di* PIO. *Lab.* 8. (*C*) Questo pensiero... dal piissimo padre de' lumi mandato, quasi dagli occhi della mente ogni oscurità levatami, intanto la vista di quelli aguzzati rendè chiara, ecc... *Cavalc. Frutt. ling.* Pensando che abbiamo offeso il piissimo Redentore. *Ciriff. Calv.* 4. 122. E molto grato, e spesso supplicavano Al re Luigi sì, qual uom piissimo.

PILA. *S. f.* (Archi.) *Pilastro de' ponti sul quale posano gli archi. G. V.* 3. 2. 4. (*C*) Edificarono sopra 'l fiume d'Arno uno ponte con pile di macigni. *E* 7. 34. 1. Ciò fu la cagione per più legname, che 'l fiume menava, il quale s'attraversò alle pile del ponte di Santa Trinita. *E* 8. 70. 2. E 'l ponte alla Carraja, il quale era allora di legname da pila a pila, si caricò sì di gente, che rovinò in più parti. *Cr.* 1. 9. 2. Ma se incontrasse, che alcuna valle vi corresse, o interrompesse, si si rizzino pile, ovvero archi alti alla proporzion dell'acqua, con che si deono agguagliare. [Cont.] *G. G. L.* VI. 867. Nel passare (*il fiume colmo*) sotto gli archi dei ponti, urtando nelle pile o imposte di detti archi, gli conviene ristringere l'acque. [Val.] *Pucc. Centil.* 41. 77. Vi trasse quel dì tanta gente, Ch'egli era pieno il Ponte... Sopra le pile. [T.] *Varch. Stor.* 2. 54. Ponte avente sei pile. [Tor.] *Targ. Disc Inond. Arn.* 13. In quell'anno (1347) col disegno di Taddeo Gaddi e di Giovanni Pisano, fu fabbricato dalla parte de' Renai di S. Gregorio il bel muraglione, che rinchiude la gora delle mulina moderne, e fu annestato colla penultima pila del ponte come sta di presente. *E* 6. Nel 1218. furono fondate le pile di pietra del ponte alla Carraja, e nel 1252 quelle del ponte a S. Trinita; ma siccome, invece di volte di lavoro, vi fu fatto sopra un piano di legname, bisogna supporre che tali pile fossero in maggior numero assai delle moderne.

2. *Recipiente di pietra.* † *Tav. Rit. G. S.* (*M.*) E fa suo drudo seppellire in una pila, e sopra la pila fa lettere intagliare.

È anche Vaso di pietra, che tenga, o riceva acqua od altro liquido. [Cont.] *Bracc. Sch.* I. 18. E già discerne (*Marte*) obbedienti al cenno I Ciclopi inacquar la brace calda, Tuffando in una pila certe scope, E l'incude spazzar Bronte e Sterope. *Vas. Arch.* I. Lastre sottili, prodotte a suolo a suolo dal tempo e dalla natura per servizio degli uomini che ne fanno ancora pile, murandole talmente insieme che elle commettino l'una nell'altra, e le empiono d'olio secondo la capacità de' corpi di quelle, e sicurissimamente ve lo conservano. = *Lib. Astrol.* (*C*) E poi metti il dito nella pila, e serra il foro, dove è il capo del cannone del tirator dell'acqua. (*Qui in senso equivoco.*) *Vas. Op. Vit.* 2. 142. (*M.*) Egli v'aveva messo mano, e fatto voltar senz'armadura quella cappella ch'è nello entrare in chiesa a man ritta, dov'è la pila dell'acqua santa. *Vasar. Vit.* 2. 218. (*Gh.*) Fece Giovanni (*pisano*)... la pila dell'acqua santa in marmo nella chiesa di S. Giovanni Evangelista. *Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 171. La cosa più notevole che sia in questa chiesa, è la pila da acqua benedetta. *E* 1. 335. La pila da acqua santa e di marmo,... *E* 2. 44. Le pile per l'acqua santa. *Elc. Sat.* 3. E d'acqua santa esaurir le pile. [Val.] *Cocch. Bagn.* 379. *Nota.* Un piedestallo, sotto al quale sono due pile.

3. *Spezie di vaso, in cui si pongono l'ulive per infrangerle. Dial. S. Greg.* 1. 7. (*C*) E perciocchè negli ulivi del monasterio avea alquante ulive, comandò, che fossono colte e messe nella pila, e quel poco di olio che ne uscisse, gli fosse recato. *E altrove:* Miscela nella pila, dove s'infrangevano l'ulive.

4. *Per Mortajo grande. Ner. Art. Vetr.* 1. 1. (*M.*) La rocchetta si pesti in pila di pietra, e non di metallo. *E appresso:* Si cava della calcara, e si pesta benissimo in pila di pietra.

[Cont.] *Biring. Pirot.* III. 2. In una pila di legno o di pietra, con una buona quantità di mercurio, e una macinetta di sopra che macina l'una cosa e l'altra insieme, e col fregar facci che 'l mercurio ogni sostanza di metalli abbracci e pigli in se. *Matt. Disc. Diosc.* III. 489. Tolgono coloro, che di questi alberi fanno il vischio, le scorze di queste radici, e sepellisconle in terra in luoghi umidi tra le frondi de i loro alberi, e quivi le lasciano putrefare alquanto tempo; e poscia le cavano, e le pestano in una pila tanto che diventano benissimo viscose, e poscia le lavano all'acqua corrente dalle sue immondizie.

[Cont.] *Delle gualchiere; delle cartiere. Spet. nat.* XI. 224. Le pile sono gli albj o vasi scavati per ricevere le stoffe, che vi s'aggirano continuamente sotto i colpi de' mazzapicchi. *Stat. Sen. Lan.* I. 254. Neuno panno villanesco mettano o vero facciano mettare co li panni delli uomini dell'arte da carda ne la pila. *Bandi Fior.* XLVIII. 204. Le cartiere si trovano accese a pile, quando dovevano essere tassate a docce o siano rami di acqua che in esse da più parti influiscono.

5. *Si dice anche il Ferro che sta di sotto, sul quale s'improntano le monete. Benv. Cell. Oref.* 67. (*C*) La pila è in forma d'una ancudinetta, e sopra di essa s'intaglia quello che dee apparire sopra la medaglia. *Vill. G.* 1. 6. *c.* 26. *t.* 2. 156. *ediz. Fior.* (*Gh.*) Lo re Luis fece fare nella moneta del tornese grosso, dal lato della pila, le hove da prigioni. *Baldin. Bacch. Mascher.* 127. Perciocchè le monete si fanno tutte di bronzo, d'oro o d'argento, egli gli dette in mano torselli e pile, che sono instrumenti da batter monete.

PILA. *S. f.* [Cast.] *Term. fisic. Apparecchio elettrico di lamine di rame e di zinco alternate insieme, e così chiamato dal Volta che ne fu lo scopritore. Cesari lett. v.* 1. *n.* 24. Ieri ha posto in piedi (*il Zamboni*) la pila elettromotrice.

Dicesi anche **Pila Voltaica**, *o* **Galvanica**, *o* **Pila del Volta.** (*Gh.*)

[Sel.] *Si hanno le* Pile termoelettriche, *le* Pile a gas, *le* Pile secondarie, *le* Pile da forza costante, *ecc. ricevendo denominazioni diverse secondo la origine del potere elettromotore, onde in esse è scompartito lo stato elettrico, e secondo gli elementi di cui sono composte, o l'effetto che si ottiene di un'azione durevole e non deficiente, per un tempo più o meno lungo.

† **PILA.** *S. f. Aff. al lat. aur.* Pilum. *V.* PILO. *Vegez.* 28. (*C*) Le lance, ch'usavano portare i pedoni aveano nome pile, ch'erano fitte in un ferro sottile,... [T.] *Forse sbaglio di copista; o forse* Pila *plur.; come* Ossa, Braccia, *e sim.*

PILADE. [T.] *S. m. Dal n. pr. diventato simbolo dell'amicizio. Ov.* Semper habet Pyladen qui consoletur Oresten. [T.] Sono come Pilade e Oreste, *Amici a costo d'ogni cimento.* — Il mio Pilade, *Il fidato mio amico. Marz.* Perch'io faccia da Pilade, ci sia chi a me faccia da Oreste. *Per esercitare la vera amicizia, richiedesi un vero amico.*

PILAO. *S. m. Sorta di vivanda che si fa di riso. Ai Turchi* Pilau. *Red. Lett.* 2. 82. (*M.*) Resto a V. S. obbligatissimo per la ricetta golosa del pilao mandatami, e le ne rendo le dovute grazie.

PILASTRACCIO. *S. m. Accr. e vilif. di* PILASTRO. (*Fanf.*)

2. *E trasl. Bellin. Bucch.* 242. (*M.*) E poi quand'e' si ferma (*l'elefante*) Posato in su que' quattro pilastracci.

PILASTRATA. *S. f. Ordine, Serie di pilastri.* (*Fanf.*) [Cont.] *Rus. Arch.* 48. Sono ne gli angoli le pilastrate, e contraforti quadrati, e nel mezzo colonne che sostengono il frontespicio. = *Baldin. Decenn.* 4. 87. (*M.*) Vi dipinse quattro pilastrate di scherzi di putti bellissimi. *Ross. Descr. Appar. Med.* 35. (*Man.*) Sopra 'l detto pianerottolo aveva una pilastrata di balaustri, del palco della scena alquanto più basso. *Alber. L. B. Archit. l.* 8. *c.* 6. *g.* 28. *verso la fine.* (*Gh.*) Tutti questi adornamenti così raccolti insieme saranno per la nona parte di tutta l'altezza della pilastrata. *Segni Aless. Manovr. Viag. e Fest.* 95. In questa occasione per godere l'architettura, non si copersero con paramenti le pilastrate. [Fanf.] *Rinuccini, Descriz. Fest.* 5. L'Architettura... era toscana, a bozzi rustici con le pilastrate negli angoli e nelle rivolte delle testate.

PILASTRELLO. *S. f. Dim. di* PILASTRO. *Non com.* [Cont.] *Rus. Arch.* 39. Pilastrelli, o fortezze di essa parete, fatti di mattoni. *Serlio, Arch.* IV. 60. *v.* E per ornare, e per seguitare un'ordine, nella sommità della facciata si potran fare questi pilastrelli. *Barbaro, Arch. Vitr.* 145. Oltra di questo il frontispicio ha da i lati, e nel mezzo di sopra gli acroterii; che sono alcuni pilastrelli, sopra i quali si ponevano le statue: e quelli da i lati morivano nel tetto, e quello di mezzo era libero. = *Pros. Fior.* 6. 3. (*M.*) Uno di essi, a cui la sorte toccava, a seder ponevano... sovra quel pilastrello, che a guisa di piramide, nel mezzo di quella fonte, si vede su rilevare. *Ross. Descr. Appar. Med.* 9. (*Man.*) Risultava da ogni lato di queste storie un pilastrello tutto anch'ei lumeggiato d'oro.

PILASTRETTO. *Dim. di* PILASTRO. *Ces. Descr.* 15. (*M.*) I quali (*archi*) posavano (facendo l'uno spalla al seguente) sopra pilastretti, che venivano fino al piano. *Macign. Eseq. Ferd. II. p.* 43. (*Gh.*) Per entro i balaustri che dicemmo per ogni parte cignere la cornice, surgevano per i sei angoli altrettanti pilastretti di candido marmo.

PILASTRINO. *S. m. Dim. di* PILASTRO. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 130. 25. Le alette a destra e sinistra delle colonne, e pilastri di dentro, vengono mezzo modulo; e per maggior ornamento le reduciamo in forma di pilastrini d'ordine corinto con i loro capitelli sopra. = *Baldin. Voc. Dis.* (*M.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 7. 66. Alcuni puttini aggruppati leggiadramente, servono di pilastrini a un attico che è rappresentato nella volta.

PILASTRO. *S. m.* (Archi.) *Specie di colonna quadrata, sulla quale si reggono gli archi degli edifizii, qualche volta isolata, e più sovente incassata nel muro. Liv.* Pilas pontis. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 5. 41. I pilastri ancor essi tengono una certa simiglianza con le colonne, ma però sono quadrilateri ad imitazione de gli alberi squadrati. *Doc. Arte San. M.* II. 309. Voltare sopra l'arco acuto uno arco tondo di marmoro, di tutto sesto, impostato ne'li pilastri di la medesima grossezza che è l'aguto; la quale grossezza è onze 7. *Biring. Pirot.* III. 3. 50. Si debba fare ogni manica fra due pilastri, discosto l'un dall'altro due braccia e mezzo in circa, alti fino a quattro o più... infra questi due pilastri si fabrica la manica, di quelle pietre che v'ho detto di sopra, che non si fondono. = *G. V.* 7. 154. 1. (*C*) Si cominciarono a mostrare grandi e aperti miracoli nella città di Firenze per una figura di Santa Maria in un pilastro della loggia d'Orto San Michele. *M. V.* 7. 9. Cavandosi allato all'altare di San Zanobi nella chiesa cattedrale di Firenze per fare uno de' grandi pilastri per la chiesa nuova, vi si trovò un munimento verso tramontana, nel quale erano l'ossa di Stefano nono. *Franc. Sacch. Rim.* 48. E nella volta di sopra stellifera... Sono pinti li tuo' Angeli che suonano, E ne' pilastri ancora che t'adornano. *Ciriff. Calv.* 2. 70. Furgatto il vede; e, come quei ch'è mastro Nelle battaglie, in un tratto fermossi, Aspettandolo in piè come un pilastro, E 'l bastone a due mani in man recossi. [T.] *Baldin. Art. Int.* 31. I piccoli pilastri della scala a chiocciola.

[T.] *Anche di legno. Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 117. La piazza... era tutta all'intorno adornata d'un parato che accompagnava la detta parte del Palagio, fatto con pilastri di legnami finti, con diversi colori di varie pietre mischiati.

2. [T.] *Fam.* Fermo come un pilastro, *Immobile, Immoto, nel pr. e nel fig.*

3. **Fare pilastro**, *fig. vale Star fermo, senza operare. Cecch. Mogl. a.* 5. *s.* 6. (*Gh.*) E io ho a far pilastro Qui tutto 'l dì? A fè che non farò. *Più com.* Fare il pilastro.

PILASTRONE. *S. m. Accr. di* PILASTRO. *Pilastro grande.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 182. Comincia sopra questo piano a nascere in sulla dirittura del vivo l'imbasamento di diciotto grandissimi pilastroni, tutti di trevertino, ornati ciascuno di due colonne di fuori e pilastri di dentro, come si dirà di sotto; e fra l'uno e l'altro ci resta tutta la larghezza di dove hanno da essere tutte le finestre, che danno lo lume alle tribune. *Scam. V. Arch. univ.* II. 350. 27. Un ponte, che posa solamente sopra due pilastroni di pietra in distanza di più di 100 piedi, fatto con catene doppie, e con le sponde da' lati, e parimente col tetto che lo cuopre tutto oltre. = *Dav. Oraz. gen. delib. c.* 3. (*C*) Però bisogna prima rifare il fondamento, e, con pilastroni e barbacani e catene, rincalzare, ingrossare, e rilegar questa muraglia. [T.] *Baldin. Vit. Bern.* 83. Quattro piloni, o pilastroni, dove impostano gli quattro arconi che sostengono la cupola.

2. *Fig. Omaccione, Uomo grande e grosso.* (*Fanf.*) *Morg.* 21. 42. (*C*) E questo pilastron rovina giue, E mancò poco non gli cadde addosso.

† **PILASTROTTO.** *S. m. Modif. di* PILASTRO. *Pilastro anzi grande che no. Popolesc. Ragnaja.* (*Fanf.*)

PILATA. *S. m.* (Ar.Mes.) *T. de' pannajuoli. È un monte di pezzi di panno nello strettojo.* (*Fanf.*) [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 250. E' gualcherari sieno tenuti per sacramento, ch'e' panni prima portati prima siano rimandati; e, se così non facessero, paghino e' detti gualcherari V soldi per ciascuna pilata.

2. *E parlando di olive, vale Monte di esse poste sotto uno strettojo. Alleg. Gev.* 35. (*Man.*) Facciam, Geva garbata, Quanto prima d'ulive una pilata, Ch'avremo olio migliore, e avremne assai, Se tu, com'io ho ingabbiato, stringerai.

PILATO. [T.] *S. m. n. pr. del noto prefetto, tipo di prefetti e di principi; fatto comune in virtù della sua diplomazia scempiata e della umanità disumana che è la scusa e la colpa delle anime fiacche.*

Modi prov. [T.] *Varch. Ercol.* 104. A uno che, per trastullare un atro e aggirarlo colle parole, lo manda ora a casa questo e ora a casa quell'altro per trattenerlo, Si dice abburattare, e mandar da Erode a Pilato. *Nè solo* a casa, *ma e* da tribunale a tribunale; *ma anco per lettera o altrimenti* Manda da Erode a Pilato *chi per schernire sè, lascia o fa entrare altri in impaccio. Machiav. Leg. e Com.* 2. 77. E' sono qui i fuorusciti di Forlì molto male contenti, e par loro essere mandati da Erode a Pilato, e non veggono di sortire altro effetto; sperano tuttavolta in questa sua gita. *Gal. Cons. Tass.* 76. — *Io poi* Rimando da Pilato a Erode. *V.* ERODE.

2. *Altro prov. di biasimo con dispr.* [T.] Far come Pilato, Lavarsene le mani, *Non ci voler entrare in una faccenda, o smettere d'averci parte, per noncuranza o per prudenza, sempre a fine men che generoso. Certuni con grande disinvoltura e quasi con vanto, dicono spesso:* Me ne lavo le mani; *e non s'accorgon di dire:* Io sono un Ponzio Pilato.— Ponzio, *nome d'ant. orig. italica, rammenta a Roma le forche caudine. Ma l'Italia era meglio rappresentata in Gerusalemme dalla moglie di* Ponzio Pilato, *la quale pregava lui di salvare Gesù. Fossi Dante, io avrei chiesto a San Pietro di riceverla in Paradiso, a più ragione che Rifeo Troiano.*

3. [T.] Pilato *è rinomato per un altro suo motto, che prova come i deboli siano cocciuti, perchè deboli. Pucci, Lirici ital. p.* 101. *Son.* 13. Dissi come Pilato a' maledetti: *Quod scripsi, scripsi,* lasciando incorretti I versi miei; nè gli rividi mai.

4. [T.] *D.* 2. 20. *Fa dire a Ugo Ciapetta* figliuol d'un beccaio *di Parigi, dal cui figlio cominciano le* Sacrate ossa de' Filippi e de'Luigi; *fa dire di Filippo il Bello, che è dei Templari condannati: arraffò le ricchezze.* Veggo il nuovo Pilato...; *ma il povero Ponzio non era confiscatore.*

5. *Altro accenno di poca reverenza al prefetto.* [T.] *Fag. Rim.* 1. 41. Allor che mi metto indosso il lucco, Da Pilato mi par d'esser vestito.

6. *Altro prov.* [T.] Entrarci come Pilato nel Credo, *Non ci aver che fare un uomo o una cosa o un'idea, se non a sproposito. Prov. Tosc.* C'entra come Pilato nel Credo.

7. † Mandare a parlare a Pilato. *Uccidere;* Andare a parlargli, *Morire. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 1. (*Fanf.*) Dov'io mi credetti Che devess'ire a parlare a Pilato, E' guarì, e fece pace colla morte. [T.] *Hor. Od.* 2. 13. 21. Furvae regna Proserpinae Et judicantem vidimus Aeacum; *quando un tronco d'albero quasi lo fece rimanere alla schiaccia.*

PILATRINO. *Agg. di* PILATRO. *Salvin. Nic.* 240. (*M.*) Barbicciola pilatrina.

PILATRO. (Bot.) Hypericum perforatum, *Linneo. Pianta medicinale che ha le foglie tutte piene di bucolini, e però detta anche* Perforata. (*Fanf.*) *M. Aldobr. P. N.* 67. (*C*) Si faccia fare lattovaro di perle, che non sieno forate, e pilatro. *Pataff.* 4. Pilatro, marcorella, e petacciuola.

2. **Pilatro**, *si dice anche una Radice, che viene di Levante, di qualità caldissima, che si usa tenere in bocca per mitigare il dolore de' denti, con altro nome detta Radice di S. Apollonia.* (*C*)

PILEATO. *Agg. Coperto di pileo, Avente in testa il pileo. T. stor. Aur. lat. Bocc. Amet. pag.* 111. (*Man.*) I pileati sacerdoti guardanti i sacri altari del sommo Giove.

[T.] *G. Barbieri per cel. de' professori:* Pileato, *Togato.*

† **PILEGGIARE.** *V. n. ass. Navigare. Faz. Ubert. Poes. ined.* 47. (*Man.*) Il mar profondo non tiomba, non letica, Cessa dall'ondeggiar forte e malivolo, E diventa benivolo, Sì che li marinai lieti pileggiano.

† **PILEGGIO.** *S. m.* (Mar.) *Passaggio, Cammino, Corso di mare. V.* PELEGGIO *e* POLEGGIO *e* PULEGGIO. *Gr.* Πελάγω. *Rammenta anco* Pelagos. *Filoc.* 7. 344. (*C*) Ed io ho veduto, e molte volte udito, nave correr lungo pileggio, con vento prospero, e all'entrar del dimandato porto rompere miseramente. *Dittam.* 1. 6. All'uom val poco penter dopo 'l danno, E pregiato è il nocchier, che i suo' pileggi Conosce, e i tempi, e sa fuggir l'affanno. *Ciriff. Calv.* 3. 91. E tu, come per tal pileggio Se' arrivato, dimmelo.

† **PILELLA.** *S. f.* [Cont.] *Dim. di* PILA. *Vive in qualche dial. Scam. V. Arch. univ.* I. 348. 22. Se la cisterna sarà publica, e molto grande, come si conviene nelle piazze ed altri luoghi simili, se le faranno le casse, che qui si dimandano pilelle, e recettacoli dell'acque.

PÌLEO. *S. m. Antico cappello fatto di pelo, e appresso i Romani era insegna di libertà. T. stor. Aur. lat. Buon. Medagl. proem.* 8. (*M.*) Pare che si possa conjetturare dal pileo che ha in capo. *E appresso:* Plinio vuole, che Nicomaco... fosse il primo a dare il pileo alle figure d'Ulisse.

2. (Mit.) *Si disse anche il Cappelletto alato di Mercurio, più comunemente* Petaso. *Ang. Metam.* 1. 183. (*M.*) Tosto ei (*Mercurio*) la verga e l'ali e 'l pileo, appresta Alle mani, ed a' piedi ed alla testa.

2. **Pileo frigio.** *Berretto il cui cocuzzolo ricade un po' davanti.* (*Fanf.*) *Cocch. Bagn.* 344. (*M.*) Una delle quali (*teste*) è con velo simile all'Isiaco, un'altra con pileo Frigio. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 2 *in principio.* (*Gh.*) Di abito simile con certe piccole aperture, con cappietti di quando in quando, e co 'l pileo frigio ricurvo, se ne vede una statua grande nella real galleria.

PILETTA. *S. f. Dim. di* PILA. *Piccola pila, nel senso del* § 2. [Cont.] *Sod. Arb.* 241. Abbiano (*i giardini*) dell'acqua per tutto, e massimamente per gli orticini, che si faccian murati, da terra alti un dito, rasente a dove si fanno i muri dello spalliere, o altri larghi due o uno, e non sendo il luogo capace, con certe pilette fatte a nicchi, o altra loggia di pietra a ogni tante braccia. = *Bellin. Bucch.* 102.

(*M.*) Sonvi i martelli che svegliàr Pitagora... E una piletta d'acqua d'Acheronte.

E per simil. Cocch. Disc. Tosc. 2. 122. (*M.*) Ei (*il mele*) nasce dagli umori più raffinati... e adunandosi in quelle pilette collocate in fondo delle foglie de' fiori, le quali osservò e descrisse il Malpighi.

2. *E per Quel piccolo vaso nel quale si tiene l'acqua santa presso il letto.* (*Man.*)

PILETTINA. [T.] *Sottodim. di* PILA. *D'acqua santa o simi.* [T.] La pilettina dell'acqua benedetta, che i Cristiani tengono a capo del letto.

† **PILIERE.** *S. m. Pila. Ricord. Malesp. cap.* 78. (*C*) Del contado di là dall'Arno si prendono alla costa del ponte vecchio di qua dall'Arno del piliere, ov'è la figura di Marte. *G. V.* 3. 1. 5. Lo posero su uno piliere in su la riva del detto fiume, dove è oggi il capo del ponte vecchio. *Liv. M.* Se non fosse un piliere di metallo ove fu scritta per ricordanza (*la stampa ha:* pilastro).

PILIGNO. *S. m. Carbon fossile. Targ. Tozz. Viag.* 5. 354. (*Gh.*) Alcuni pezzetti di questo piligno o carbon fossile stati trovati nei monti vicini a' bagni di Lucca.

PILLACCHERA. *S. f. Zacchera, Schizzo di fango attaccatosi a' panni. Il suono dice lo schizzare di liquido e l'appiccicarsi.* [G.M.] *Rammenta il gr.* Πηλὸς, *Fango. Alleg.* 294. (*C*) Che non v'è molto di che far pillacchere. *Buon. Tanc.* 4. 3. (*M.*) E s'hai pel dosso bruscoluzzi, o peli, O pillacchere, o altro, tu ti netti.

2. *Si dice fig. di Uomo sordido e avaro. Ambr. Cof.* 2. 2. (*C*) Questo Ilario Mi riesce fra mano una pillacchera, Ed un gran cacastecchi.

3. *E pure fig. Macchia, Magagna.* (*Fanf.*) *Lib. Son.* 49. (*C*) Considera, tristo, a tante tue pillacchere.

4. Pillacchera, *si dice anche a Piccola quantità di sterco, o d'altra sporcizia, attaccata in sulla lana delle capre, o delle pecore dalle parti di dietro, che anche diciamo* Zacchera. *Cr. alla v.* ZACCHERA.

5. *Per simil. Pianta il cui seme, allorchè è secco, si attacca facilmente a' panni passeggiando sui prati, e rende somiglianza di schizzi di fango.* (*Fanf.*)

PILLACCHERACCIA. [T.] *Pegg. di* PILLACCHERA, *di quelle che più infradiciano e insudiciano, Delle più difficili a levar via.*

PILLACCHEROSO. *Che ha di molte pillacchere, Con di molte pillacchere.* (*Tommas. Nuov. Propos.*) (*Gh.*)

PILLARE. *V. a. Pigiare con pillo. Soder. Colt.* 26. (*C*) Riempiasi il pertuso di terra cotta, o polvere di terra buona, o arena, o vinaccia in parte, pillandogli attorno la materia. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 81. 13. Faccinvisi duoi muri dallo lato di dentro, e infra loro vi si getti la terra che si cava de' fossi, e pillisi con stanghe.

2. *Pigiare, Calcare con checchessia. Soder. Colt. Ort.* 97. (*Man.*) Piantansi (*i cardi*) con i pioli, lontan l'uno dall'altro mezzo braccio, pillando bene attorno alla radice la terra nel pertuso che sia stivata tutta.

PILLATO. *Part. pass e Agg. Da* PILLARE. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 289. 30. Riempiere di creta, infra il muro della citerna e il lato della fossa, di detta pigiata, e mazzapicchiata, o pillata gagliardissimamente. *Lupic. Disc. mil. esp.* 17. Ti risolverai di fare dalla parte di sopra del fiume uno o più cavi, che sieno capaci a intertenere tutte l'acque del fiume due giorni o più naturali, e della terra che si leverà da' detti cavi se ne farà uno argine largo e alto a bastanza, che termini con le ripe del detto fiume, e sopra tutto ben pillato, acciò sostenga il gran pondo dell'acque. = *Dav. Colt. c.* 10. (*C*) Posti adunque i magliuoli..., con terra cotta pillati intorno, e spianato il divelto, non accade altro fare per questo primo anno. ([Laz.] *Le migliori ediz. invece di* pillati, *leggono* frugàti.)

† **PILLICCIAJO.** *V.* PELLICCIAJO.

† **PILLICCIONE.** *V.* PELLICCIONE.

PILLO. *S. m. Baston grosso a uso di pigiare o pillare checchessia.* (*C*)

PILLOLA e † (*volg.*) **PILLORA.** *S. f.* (Farm.) [Sel.] *Medicamento formato d'uno o più ingredienti, e ridotto a forma di piccola pallottola. Ve ne ha di metalliche, come quelle di antimonio usate in altri tempi. Per lo più sono di polvere o di estratti di resina, con recipienti opportuni per averne una pasta da foggiare od a pallottole od a cilindretto, che poi si divide in più pillole. Quasi dim. di* Pila, *o quasi* Pallottola. Pilula, *Plin.* = *Ricett. Fior.* 1. 109. (*C*) Le pillole sono medicine, che si pigliano di dentro al corpo, e servono a purgare, e ad evacuare per la maggior parte. *M. Aldobr. P. N.* 42. Sed ella non fosse medicina di grossa sustanza, siccome sono pillole. *Galat.* 44. Il vino, che voi beete, non vi è sano, anzi vuol essere vermiglio, e dovreste usare del tale lattovaro, e delle cotali pillole. *Bern. Orl. Inn.* 32. 1. Che inghiottire, Come pillole proprio di Speziali, Ci doverebbon tutti, e nondimeno Ha posto l'uomo a tutti legge, e freno. *Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 3. 444. (*Gh.*) In alcuni luoghi la polvere o semenza del licopodio serve per impolverare lo pillole. [T.] Pillole teriacali.

[Fanf.] **Pillole dispositive.** *Pillole acconce a muovere ed a far evacuare il ventre. Cecchi B.* 240. ...son cose, a dirne il ver, da gazzere Poco intendenti, o da persone stitiche Che abbin sempre bisogno delle pillole Dispositive di maestro Arsenico.

2. *Fig. Buon. Fier.* 4. 4. 10. (*C*) E inghiottita Quella pillora il me' ch'i' posso. *E* 3. 1. 5. Pillole di parole lenitive Usò per sostener mia vita in piede.

[G.M.] Gli tocca a inghiottire delle pillole amare (*il pop.* Pillore).

[T.] *Prov. Tosc.* 41. Amore è una pillola inzuccherata.

[T.] *Fig. fam.* Pillola amara, *Cosa spiacevole a ascoltare, a patire, a fare.* — Non posso mandar giù questa pillola. — Mi tocca ingoiare delle pillolo amare. — Dorare la pillola, *Ricoprire alla meglio cosa spiacevole, perchè non sia rigettata.*

[Val.] **Inargentare una pillola amara.** *Colla prudenza alleviare un dolore. Fag. Comm.* 2. 286. Sposarmi al Dottore, inargentando questa pillola amara co' vostri saggi motivi.

[T.] *Prov. Tosc.* 122. Se la pillola avesse buon sapore, Dorata non sarebbe per di fuore.

[T.] *Per cel.* Sentenze morali, ammonizioni ministrate a modo di pillole. *V.* Seneca.

3. **Pillole di gallina e siroppo di cantina,** *si dicono in ischerzo l'Uova e il Vino.* (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 289.

4. *Per simil. Pallad. Ott.* 14. (*C*) Se vi si mischi... tre pillole di cipresso (*cioè coccole*). *Lib. Son.* 32. Bolle acquajuole, e pillole caprine (*qui in ischerzo, e vale* caccherelli di capra).

Pillola, *si dice anche dagli Storici naturali per Coccola o Pallottoletta, che per vizio, o industria d'insetti si genera in alcune piante; e dentro a cui sta rinserrato il suo verme. Red.* (*M.*)

5. **Pillole,** *si dicono anche i Ciottoli grossi de' fiumi.* (*Man.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 71. (*Gh.*) Una pillola ordinaria di ghiaja. [T.] Vespai di pillole di torrente, munite dei necessarii sfiatatoi. [G.M.] *In questo senso in Firenze si dice* Pillora. Pillora d'Arno. *Onde* Pillorata, *Colpo di pillora, nessuno direbbe* Pillolata.

PILLOLAJO. *S. m.* (Farm.) *Strumento usato dagli Speziali, che serve a rotolare e dividere un certo numero di pillole in una sola volta.* (*Fanf.*)

PILLOLARE. *S. m.* (Farm.) [Sel.] *Agg. Si unisce a massa, e dicesi* Massa pillolare *quell'impasto molle di varii ingredienti, che si deve poi dividere in più parti uguali, ciascuna delle quali, essendo ritondata, forma pillola.*

PILLOLETTA. *S. f. Dim. di* PILLOLA. *Red. Cons.* 1. 19. (*M.*) La sera dopo cena ho dato una pilloletta di triaca, al peso di dodici o quindici grani. *E appresso:* Si è data una piccola pilloletta di cinog'ossa.

PILLOLINA. *Dim. di* PILLOLA. *Red. Cons.* 2. 6. (*M.*) Ottima cosa ed opportunissima sarebbe, se la signora immediatamente inghiottisse due pilloline di dodici grani l'una. *E* 7. Se queste due pilloline..., si fortificassero con tre o quattro gocciole di balsamo..., farebbono maggiormente la loro operazione.

2. [T.] *Anco nel trasl. di cosa difficile a mandar giù. In questo senso il dim. può suonare accr.*

PILLOLONA. *S. f. Grossa pillola.*

PILLONE. *S. m. Lo stesso che* Mazzapicchio, e Mazzeranga. *Cr. alla v.* MAZZAPICCHIO.

PILLORA. *V.* PILLOLA.

PILLORATA. *S. f. Colpo di Pillora, Sassata, Modo volg.* (*Fanf.*) *V.* PILLOLA, § *ultim.*

PILLOTTA. *S. f. Palla da giocare molto soda, e con gli spicchi di cuojo.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 3. 4. 2. (*C*) Giuochi diversi fra l'erba e l'arene, Stare a veder di rulle e di pillotte. *E* 4. 1. 6. Com'oggi, allor che il sol più ardente scotta... Noi facemmo tre ore O quattro alla pillotta. *Malm.* 6. 34. Quivi si fa al pallone e alla pillotta. *Plut. Vit. Cic.* 25. (*Man.*) Fece una volta a maniera de' garzoni, quando giuocano la pillotta.

2. *Anticamente si chiamava Pillotta una Palla piccola, ma ripiena di vento come il pallone. Malm.* 8. 47. (*C*) Questo è un tal cognominato il Tura, Che in Parion gonfiava le pillotte. *Minucc. Malm.* 34. (*M.*) La pillotta è una palla piccola... ripiena di vento, e se le dà con una mestola di legno.

3. *E il giuoco stesso.* (*Fanf.*)

PILLOTTARE. *V. a. e N. ass. Riversare di tempo in tempo sull'arrosto girante l'unto caduto nella sottoposta ghiotta, raccolto col romajuolo.* (*Fanf.*) *Non più usit. Ora semplic.* Ungere. Ungere l'arrosto. *Bern. Orl. Inn.* 4. 68. (*C*) E sì ben gli arrostisce e gli pillotta, Ch'e' son per cani una vivanda ghiotta. *Morg.* 18. 124. S'io ti dicessi in che modo io pillotto... Tu mi diresti certo ch'io sia ghiotto.

2. *Per simil. Serd. Stor.* 16. 626. (*C*) Oltre all'altre crudeltà distruggevano loro addosso il lardo col fuoco, e gli pillottavano. *Leop. Cap.* 9. (*Man.*) Ciro, che tenne pari le bilancie, Ne fè pillottar un (*degli adulatori*) sì che ma' poi Cercaron gli altri così fatte mance.

3. *Trasl. Pataff.* 2. (*C*) *Buon. Fier.* 4. 1. 7. O che di fiamma pioverà fontana, Che vi pillotterà.

PILLOTTATO. *Part. pass. e Agg. Da* PILLOTTARE. *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 4. 3. 7. (*Man.*) Non ci si appiccò come fanno le fiammelle unte, o pallotte di fuoco, che si colano sulle carni arrosto, perciò dette pillottate.

2. *E per simil. Buon. Fier.* 4. 1. 7. (*C*) Sopra due rocchetti Pillottati di sego antico e nuovo.

3. *E trasl. Buon. Fier.* 3. 2. 17. (*C*) Queste insegne pillottate, Irraggiate, rabescate. [Val.] *Crudel. Rim.* 103. Il vostro superbo sì vantato Non sarà pillottato Da maldicenza simile alla tigna.

† **PILLOTTO.** *S. m. Arnese da cucina dove si pone il lardo per pillottare le vivande che il richiedono. Gigli, Viz. corrent.* 35. (*Fanf.*)

PILO. *S. f. Aff. al lat. aur.* Pilum. *Sorta di dardo antico, lungo cinque piedi e mezzo, con ferro triangolare lungo un terzo del dardo. T. d'erudiz.* [Cont.] *Giamb. Arte guerr. Veg.* II. 16. Due lancioni, uno maggiore con ferro a tre canti, di peso di nove once e l'asta di lunghezza di cinque piedi e mezzo, il quale per lettera si chiama pilo ed in volgare spiedo, alla fedita del quale s'ausavano spezialmente i cavalieri... un altro con minor ferro. *Sim. Castr. Bagni ant. Choul,* 8. Il pilo aveva la sua lunghezza di tre piedi e mezzo, e la sua grossezza era di uno, con un ferro lungo un palmo, sottile, ed aguzzo: in modo che nel colpire non si piegasse, e che rilanciato non diventasse inutile del tutto, perchè altrimenti ed a i romani ed agli avversarii loro arebbe servito. = *Segr. Fior. Art. guerr.* 2. 32. (*C*) Avevano un dardo in mano, il quale chiamavano pilo, e nell'appiccare la zuffa lo lanciavano al nemico. *Tac. Dav. ann.* 12. 35. I Romani colle daghe, e pili... li ponevano in terra. [Tor.] *Sc. Amm. Disc. S. Jac.* 2. IV. Se combattevano discosto era pur l'avantaggio del Romano per avere l'armi da lanciare come il pilo e per avere la corazza men grave. *E appresso:* Il pilo per potersi lanciare faceva maggiore colpo della sarissa.

2. † *Per Pila, nel senso del* § 2. [Cont.] *Giorgi, Spir. Er.* 44. Pilo, che è propriamente quel vaso dove casca l'acqua delle fonti artificiose. = *Car. Lett.* 1. 22. (*C*) Quando il pelaghetto è pieno, cade per mille parti nel pilo, e dal pilo per mille altre nell'ultimo ridotto. *Vas. Op. Vit.* 2. 132. (*M.*) Nel passar poi da Cortona entrò in pieve, e vide un pilo antico bellissimo. *E appresso:* E veduto, e piaciutogli il pilo lo ritrasse con la penna in disegno.

3. † *Per Sepolcro, Sarcofago. Buon. Vas. Ant. Vetr.* 9. (*M.*) Questi sepolcri, i quali comunemente in Roma si chiamano pili, dagli antichi furono detti sarcofagi. *E* 5. Si vede pure Susanna in un pilo del cimiterio Vaticano. *Car. Lett. Tomit.* 62. (*Man.*) Resta che si pensi al finimento loro; e per questo ancora bisogna presupporre che ci sia in essere un pilo antico bellissimo di paragone destinato dal papa medesimo per lo suo corpo. [Val.] *Cont. Martell. Etrur.* 1. 291. Passando esso (*Alessandro*) per lo paese de Troja, e trovando lo pilo de Ettor, comandò...

4. [Camp.] † *Per Pestello. Bib. Esod.* 27. E sì comanda a' figliuoli d'Israel che ti rechino dell'olio, il quale sia stato fatto e constretto col pilo (*pilo contusum*).

PILONE. *S. m.* (Archi.) *Specie di pilastro, non di forma quadrata, ma che ha smussi, i quali formano figura ottangolare sotto le cupole. Baldin. Voc. Dis.* 124. (*M.*) [T.] *Baldin. Vit. Bern.* 83. Quattro

piloni o pilastroni dove impostano gli quattro arconi che sostengono la cupola. *E* 90. Si può e si dee affermare che egli anzi robustezza che alcuno affaticamento o debolezza apportasse a' piloni della cupola.

2. *Per Pila, nel primo signif.* [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* II. 200. Ancor che sia cresciuta l'acqua, si è pur lavorato in li piloni, quali sabato seranno tutti pieni e del tutto finiti. Maestro Anselmo muradore è stato parecchi dì senza lavorare [Tor.] *Targ. Dis. Inond. Arn.* 13. Si paragonino le luci degli archi del Ponte Vecchio con quelle del moderno ponte a S. Trinita, e si resterà persuasi del fatale abbaglio preso da Taddeo Gaddi, nel credere che vera regola per rendere il ponte resistente alla violenza delle inondazioni, fosse il farlo tozzo e massiccio, non già svelto, e di piloni sottili e taglienti.

3. *Strumento di legno, col quale si batte e si rassoda la terra, alzando opere di fortificazione. Galil. Tratt. Fort.* 70. (*M.*) E perchè la terra che dovrà mettersi sopra le manocchie, o manajuole, deve essere trita, e netta da' sassi, si farà provvisione di rastrelli di ferro segnati R; e per rassodarla si avranno de' piloni, o pistoni simili a quello che è segnato S; e per ispianarla si adopreranno le mazzaranghe T.

[Cont.] **Pilone ferrato.** *Florio, Metall. Agr.* 239. Ma con piloni ferrati si pestano le vene, a ciò il metallo discerner si possa da le pietre.

4. *Gran pila, Pila ampia.* (*Fanf.*)

5. *Vaso in cui si pongono le ulive per infrangere, volendo cavarne l'olio.* (*Fanf.*)

PILORCIO. *S. m. Si chiamavano* Pilorci *dai pellicciai Quei ritagli di pelle, che, non essendo buoni a mettere in opra, gli riducono in spazzatura, la quale poi vendono per governar i terreni. Strat. Gab. Ms. sec.* XV, (*Fanf.*) Raditura di pettini, corna di letame, brusche, pilorci, la soma d'ogni bestia soldi 6.

† **PILORCIO.** *Agg. e S. m. Spilorcio. Anche questo da* Pilus. *Più prossimo all'orig., del por mente a' peli, a ogni minima cosa. Pataff.* 1. (*C*) Ne hai, ne hai, pilorcio con mattona.

PILORICO. *Agg. Spettante al piloro, ed è singolarmente aggiunto di arteria e di vena. Vocab. Dis.* (*Fanf.*)

PILORO. *S. m. Gr.* Πυλωρός. (Anat.) *Orifizio inferiore od intestinale del ventricolo, che è munito d'un orlo circolare, piano e fibromucoso chiamato Valvola, pel quale passano gli alimenti dello stomaco agl'intestini.* (*Mt.*) *Red. Oss. an.* 189. (*C*) Dal piloro fin quasi per tutta la lunghezza dell'intestino pendono due ordini paralelli d'intestini ciechi. *E Cons.* 1. 96. Ed ancora acidi pugnitivi, e mordenti regurgitati verso il piloro allo stomaco, e verso la cavità dello stomaco medesimo. [Tor.] *Red. L.* 1. 54. Le fibre carnose contraendosi tirano a se violentemente l'antro del piloro, ed il piloro stesso, e quasi l'arrovescian in dentro.

† **PILOSISSIMO.** *Agg. Superl. di* Piloso. *In Plin. il comparat.* Pilosior. [Camp.] *Din. Din. Masc.* I. 9. I nodi pilosissimi, e giuntati corti, i piedi...

† **PILOSO.** *Agg. Aff. al lat. aur.* Pilosus, *Peloso.* [Laz.] *Coll. SS.* 17. 15. Il patriarca Jacob non temette di contrafare la pilosa fattezza del corpo del fratello con avvolgimento di pelli. *Dant. Inf.* 20. E quella che ricuopre le mammelle Che tu non vedi, con le treccie sciolte, Ed ha di là ogni pilosa pelle, Manto fu... = *Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Vedendo costei, che bruna e magra e pilosa divenuta era si maravigliarono, ed ella molto più di loro. *Dant. Inf.* 7. Questi fur cherci, che non han coperchio Piloso al capo. *E* 17. Duo branche avea pilose infin l'ascelle. *Fir. Dial. bell. donn.* 347. Se una donna fosse pilosa, ella sarebbe brutta.

2. [Camp.] † *Aggiunto di Lingua, significa Maldicente. Sent. Filos.* Cominciamento d'amistà è il bene parlare, e di nimistà è la lingua pilosa.

† **PILOSO.** *S. m. Spezie d'animale.* Pilosi, *nella Volg. e in Isid., non ben definita nel seg.* [Cors.] *Mor. S. Greg.* 7. 28. Il piloso è un animale il quale dalla parte di sopra ha forma umana, e nella stremità si finisce in forma di bestia.

PILOSSO. *S. m. Moneta fiorentina ricordata dal Burchiello, forse lo stesso che* Picciolo. (*Fanf.*)

PILOTA e **PILOTO.** *S. m.* (Mar.) *Colui che sta alla prora della nave, e osserva i venti, e de' loro mutamenti instruisce il nocchiero. Rammenta* Pileggio (*V.*). *Ted., Spagn., Fr. — Più com.* Piloto; Pilota, *più secondo l'anal.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 120. Grandissimo ed importantissimo è l'officio del piloto, è tanto necessario che a pena si può navigar sicuramente senza di lui. *E* 301. Così fanno gl'inglesi ed i fiaminghi quando passano per il mare Mediterraneo, servendosi quasi sempre de i piloti forastieri, benchè siano essi buoni marinari, ed abbiano fatto altre volte il medesimo viaggio. = *Vit. Plut.* (*C*) E per l'abbondanza dell'acqua li piloti si perderono li segnali del cammino. *Serd. Stor.* 1. 44. Gli darebbe un altro piloto peritissimo della navigazione. *E* 2. 66. Diedero loro molto cortesemente armamenti, vettovaglie e piloti. *Ar. Fur.* 23. 16. Così si parte col pilota innante Il nocchier, che gli scogli teme, e 'l vento.

[T.] *Prov. Tosc.* 280. In nave persa tutti son piloti. (*Negli estremi pericoli accettasi ogni servizio e ogni comando.*)

Trasl. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 231. Da questo (*Conclave*) per la sacra nave Di Pietro debbe uscire il buon Piloto.

[Val.] **Da buon pilota.** *Da uomo accorto, astuto. Fag. Comm.* 6. 172. La marina era torbida. *Isab.* Ma voi da buon pilota la liberaste dagli scogli.

[Fanf.] **Fare il piloto.** *Servir di guida. Caro Straccion.* I. 1. Io non sono mai stato a Roma: di grazia fammi il piloto sino a tanto ch'io truovi questo messer Tindaro.

3. *Fig. per Uomo melenso e balordo, e che stia quasi immobile, e senza far nulla. Malm.* 4. 17. (*Man.*) Se forse, dice, tu sei stato offeso, Che fai tu della spada, il mio piloto? A che tenere al fianco questo peso Per starsene a man giunte come un boto?

PILOTAGGIO. [T.] *S. m. Uffizio del condurre la nave in qualità di piloto.* [T.] Spese di pilotaggio. *V. anche* Nocchieria.

PILOTO. *V.* Pilota.

PILUCCARE. *V. a. Propriamente Spiccar l'un dopo l'altro i granelli dell'uva dal grappolo per mangiarseli. Quasi dim. di* Compilare, *anal. a* Spelùzzicare. [G.M.] *Varch. Oraz. in morte di M. Buonarroti.* Un grappolo d'uva matura, il quale un satirino d'allegrissima vista... si va a poco a poco... piluccando. *Rammenta* Pelare. = *Salvin. Teocr.* 37. (*Man.*) Le volpi ho in odio di pelosa coda, Che all'imbrunire della sera andando Ne' luoghi di Micon piluccan l'uve.

2. *Trasl. Detto semplicemente per Mangiare. Morg.* 19. 85. (*C*) E 'l me' ch'e' può, come il can, la pilucca. *E* 18. 195. (*Man.*) Cosse la bestia e poi posonsi a cena; Morgante quasi intera la pilucca, Sicchè Margutte n'assaggiava appena.

E ass. Fior. Virt. A. M. 11. 67. (*Man.*) Il cane ama l'osso infinochè v'è da piluccare. *Morg.* 3. 44. Rinaldo cominciava a piluccare, E trassesi di testa allor l'elmetto.

3. [Val.] *Strapparsi i capelli. Fag. Rim.* 1. 235. Il biondo crine indarno si pilucca.

4. *Trasl. Pelare, Smugnere. S. Cater. Op. t.* 4. *p.* 236. (*Gh.*) Non attendono ad altro (*certi preti*) che a piluccarla (*la Chiesa*) e a trarne le prelazioni e le grandi rendite. *Strambotti de' Rozzi ne' proverbi in fine* (*cit. dal Gigli nel Vocab. Cater. p.* 120. Pilucca il sere dal dritto e dal torto; Pilucca il prete dal vivo e dal morto.

Estorcere, Approfittarsi a poco a poco dell'altrui. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 279. Io veramente ho piluccato qualcosa, ma ora veniva il buono della vendemmia. [G.M.] *E altrove:* E' pensava di potermi piluccar qualcosa.

Altro trasl. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 13. 45. Quel visin, che l'alma mi pilucca.

N. pass. fig. Rodersi, Consumarsi di rabbia. Pataff. cap. 8. *v.* 37. (*Gh.*) E allogliato talor mi pilucco. *Dant. Purg.* 24. (*C*) Ei mormorava, e non so che Gentucca Sentiva io là 'v'ei sentia la piaga Della giustizia, che sì gli pilucca. *But. ivi:* Sì gli pilucca, cioè sì gli fa dimagrare. *Come grappolo a cui levinsi i chicchi dell'uva.*

PILUCCATO. [T.] *Part. pass. di* Piluccare. [T.] Grappolo mezzo piluccato.

PILUCCATORE. [T.] *S. m. Verb. di* Piluccare, *fam.* [T.] *Prov. Tosc.* 151. Procuratori, pelatori, piluccatori, pericolatori.

[Val.] *Fag. Comm.* 1. 64. Non (*ho bisogno*) di strascicarmi su gli ufizi a votare il borsello co' piluccatori.

[Cast.] *L. B. Albert. Padr. Fam. p.* 208. Le ricchezze, assediate da tanti piluccatori, vi arrecano esse amistà o nimistà?

PILUCCHINO. *S. m. Colui che ripulisce i cardi da garzare.* (*Fanf.*)

PILUCCIA. *S. f. Piccola pila; e propriamente Quel vaso che si suol tenere presso al letto con entrovi l'acqua benedetta.* (*Man.*)

PILUCCONE. *S. m. Si dice d'Uomo che cupidamente, o vilmente piglia quel d'altri.* (*C*)

[Giust.] *Cecch. Diam.* v. 4. Oh che util mercanzia son queste vedove A questi pilucconi.

† **PILUCCONE.** [T.] *S. m. Colpo che si dà o tentasi dare. Nelli J. A. Comed.* 1. 402. (*Gh.*) Il suo cane m'ha dato un piluccone; e sorte che e' non m'ha arrivato bene.

† **PIMACCIO.** *S. m. Piumaccio. S. Ambr. e Cassiod.* Plumacium. *Declam. Quintil. P.* (*C*) E 'l coltello suo sotto il suo pimaccio sanguinoso. *Ott. Com. Inf.* 12. Finalmente con un pimaccio fu soffogato da Azzo (*così legge il Ms.: la stampa alla pag.* 231 *ha per errore primaccio*). *Arrigh.* 50. Il letto mio bene morbido con agute spine pugne i tristi membri; ora è il pimaccio troppo alto, ora è troppo basso. *G. V.* 6. 42. 2. Con uno pimaccio, che a Federigo puose il detto Manfredi in sulla bocca, sì l'affogò. *Vit. SS. Pad.* 2. 18. Puosesi uno di quelli corpi a capo per pimaccio. [Val.] *Pucc. Centil.* 7. 82. Ponendogli un pimaccio in sulla bocca.

2. † **Essere col capo al pimaccio,** *e ass.* **Essere al pimaccio,** *vale fig. Essere all'estremo della vita.* [G.M.] *Ora si dice* Al capezzale; Essere al capezzale. — Al capezzale ce ne avvedremo. = *Canig. Rist. cap.* 40. (*Man.*) Pensa, lettor, quanto esser dee dolente Chi col capo al pimaccio avviluppato Ne' detti vizii esser suto si sente (*così il testo a penna: la stampa a pag.* 105 *ha* Primaccio).

† **PIMACCIUOLO.** *S. m. Piccolo guancialino che s'adopera per posarvi su quelle cose, che possono, nell'aggravarsi addosso, offendere altrui, o per sicurezza delle cose medesime che vi posano. Not. Tir.* Plumella; Plumula, *in Colum. Ora* Piumàcciolo. *Chir. M. Guigliel. Piac.* (*C*) Se gli pimacciuoli non saran sofficienti, e poderosi a conservare. [Camp.] *Bib. Ezech.* 13. Guai a coloro che cusciono li pimacciuoli (*pulvillos*) sotto lo gomito della sua mano, e fanno capezzali o guanciali sotto lo capo della universa etade, a pigliare le anime!

PIMARICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che unito al nome generico di Acido, si usa a denotare una materia resinosa, d'indole acida, contenuta nella trementina del* Pinus marittima.

PIMARONE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza oleosa, prodotta dalla distillazione secca dell'acido pimarico.*

PIMMEO. *V.* Pigmeo.

PIMPINELLA. *S. f.* (Bot.) *Erba di più spezie, detta anche* Silvestrella. *Tes. Pov. P. S. cap.* 49. (*C*) Succo di pimpinella messovi dentro, e l'erba legata di sopra giova. *E appresso:* Togli dramme due d'acrimonia pimpinella. *Zibald. Andr.* 122. Faccia lottovario di pimpinella. *Sannaz. Arcad. Pros.* 4. Questo mio vaso di fuori circondato d'ogni intorno d'una ghirlanda di verde pimpinella. [Tor.] *Red. L. Mor.* 26. In quest'acqua di Nocera vi tenga infuso della salvastrella, o pimpinella, che la chiamino, che dà buon gusto al bere, ed ha una piacevolissima astringenza.

[Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* IV. 579. È questa pimpinella di due specie, maggiore cioè, e minore La maggiore produce la radice lunga con frondi al l'intorno intagliate, i fusti sono quadrati, ed i fior nascono in ombrelle piccioli e bianchi. La minorei poi fa i fusti rosseggianti, e le frondi minori, non così intagliate, ma ben per tutto dentate.

PIMPLEO. [T.] *Agg. N. pr. di* Pimpla. [T.] *Nel gergo mitol. Catullo:* Sovra il monte Pimpleo Pinco s'arrampica; Le Muse co' forcon' giù lo precipitano. *Sost.* Le Pimplee, *Le Muse. Un Mod.* La chioma ornar delle pimplée corone.

PINA. *S. f.* (Agr.) *Il frutto del pino.* Pinea, *in Colum. e Plin. — Pallad. Ott.* 12. (*C*) Seminano le sorbe, e le mandorle, e le pine nel semenzajo. [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 180. Seminisi adunque (*il pino*) co' suoi noccioli cavati dalla pina sanza scaldarla a fuoco, e si macerino in acqua per tre di nelle calde e secche regioni del mese d'ottobre e di novembre. = *Segr. Fior. Cant. Carn.* (*M.*) A queste pine, che hanno bei pinocchi, Che si stiaccian con man come son tocchi. *Cr.* 5. 24. 3. (*Man.*) Le sue pine possono in esso arbore, infino al mese di novembre, dimorare.

[T.] *Prov. Tosc.* 370. Largo come una pina

verde (*per iron. Uomo avaro o gretto*). *E* 370. Sodo come una pina (*di carnagione, ben nutrito*).

2. *Per simil. Dant. Inf.* 21. (*C*) La faccia sua mi parea lunga e grossa, Come la pina di san Pietro a Roma. *But. ivi:* Questa pina è in Roma nella chiesa di san Piero in sulli gradi della chiesa di fuora, ed è di bronzo, ovvero metallo, vota di dentro, ed era in sul campanile di san Pietro in sulla cupola, e percossa dalla saetta ne cadde giuso, e mai poi non vi si puose.

3. *Per Pinocchio. M. Aldobr. P. N.* 142. (*C*) Pine si sono calde nel fine del secondo grado..., e peste con seme di zucca, sì tolgono l'arsura, e 'l dolore delle reni.

PINACCIA e **PINACCIO.** *S. m.* (Mar.) [Cont.] *Barca di grandi dimensioni, la quale ha generalmente tre alberi che portano vele latine* (*fr.* pinasse, *ingl.* pinnace). *Da* Penna, *in senso aff. a* Cima, *e perchè* Pinus *ai Lat. l'albero della nave. Dudleo Arc. mare*, III. 3. Questi sono vascelli lunghi assai, e bassi, e più veloci degli altri... ma li pinacci o patacci, come minori e velocissimi, si mandano molte volte innanzi per iscoprire la forza dell'inimico e dei pericoli della costa.

† **PINACE.** *S. m. V. G. spiegata nell'esempio.* Πίναξ. *Salvin. Casaub.* 171. (*Fanf.*) Perciò anche Pinaci, cioè Piatti chiamarono gl' indici e le tavole de' libri, le quali ammontatamente tutte le cose abbracciano. [T.] *Meglio dall'immagine di Quadro; che ha usi varii nel b. lat. V. De Vit.*

PINACOLO. *V.* PINNACOLO.

PINACOTECA. *S. f. Galleria. Greco e aur. lat.* [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 231. 28. La pinacoteca era luogo per riporre le tavole di pitture, quelle d'argento, ed altri metalli, e le vesti di pregio, ed altre cose delicate: e Senofonte vuole che vi fusse anco la riserba delle armi. = *Lett. ined. Accad. Cr.* 138. (*Man.*) Se non ostante la soppressione che si fa della Pinacoteca dell'Eritreo, se ne potesse buscare un esemplare, mi sarebbe gratissimo.

2. [Cont.] *In forza di Agg. Barbaro, Arch. Vitr.* 292. Le stanze pinacoteche deono esser fatte come le essedre con ampie grandezze.

PINASTRO. *S. m.* (Bot.) *Pino salvatico.* (*Fanf.*) *In Plin. — Soder. Agric.* 132. (*Gh.*) A fabbricare il ferro, e ridurlo a qualche lavoro son buoni anco (*i legnami*) di scopa, e più forti che di quercia, di pino e pinastro. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 248. 11. Del silvestre, che si addimanda pinastro, con i rami in mezzo al tronco, ne abbonda assai le montagne di Trento... se ne servono per travamente, e tavole odorifere; ma egli fa il frutto assai minore.

PINATO. *Agg. Di una persona, e specialmente di un bambino,* grasso *e* sodo *suol dirsi* Che è grasso pinato. (*Fanf.*) [T.] Donna grassa pinata, *ma di carni sode, quasi pina.*

† **PINCA.** *S. f.* (Bot.) *Nome antico di una spezie di cetriuolo.* (*Fanf.*)

PINCACCIO. *S. m. Volg. dispr. di* PINCO (*V.*). *Sassett. Lett.* 40. (*Man.*) Ora il romore di su la scala il faceva un pincaccio grande a dismisura, che veniva su balzando un pallone grosso con che giuocano i Lombardi.

† **PINCERNA.** *S. m. Coppiere. In Ascon., S. Girol. e la Volg. — Filoc.* 7. 48. (*C*) Poi cantando della nutrice di Giove, e del suo pincerna, e de' pesci da Venere nel luogo, ove dimorano, situati... *Teseid.* 9. 29. Passata il Sole aveva l'ora ottava... e già sopra montava il pincerna di Giove, permutato in luogo d'Ebe... *Mor. S. Greg.* Quando 'l pincerna del Re d'Egitto vide in sogno, che la vite produceva tre propaggini. *Dittam.* 2. 23. De' quattro l'un gli serve di tagliere, L'altro gli porta davanti la spada; Pincerna è il terzo, e 'l quarto cameriere. *E* 5. 2. Appresso Ganimede, Per Giove, che lo fece suo pincerna, È 'n questo luogo, E Nason ne fa fede. *Ciriff. Calv.* 1. 5. Forse Mercurio, e 'l bel pincerna è quello Fuggito a Giove. *Burch.* 1. 84. Ma di pincerna, ch'è l'ufizio loro.

2. † *E fig. Soder. Agric.* 132. (*Gh.*) L'austro si tiene che sia freddo di sua natura,...; altri nebbioso lo tengono; alcuni lo chiamano il pincerna della pioggia.

PINCHELLONE. [T.] *S. m. fam. di dispr. Aff. a* Scimunito, Pincherellone, *meglio composto, se un meglio c'è in materie tali. La famiglia è prolifica,* Pinconaccio, Pinconcione, Pinconcello, Pinconaggine, Pinconeria; *ma, spento* Pinco (*com'è dovere*), *la famiglia si spegne.*

PINCIO. *V.* PINCO.

PINCIO MARINO. (Zool.) *Sorta di zoofito, o animale che vive in mare. Red. Oss. an.* 59. (*C*) Infino quegli stessi pinci marini che stanno perpetuamente attaccati agli scogli..., trovasi... *E appresso:* Avente due beccacci sporti in fuora, simili a quelli de' pinci marini...

PINCIONE. *S. m.* (Zool.) *Fringuello. Gr.* Σπίζα, *fr.* Pinson, *lat.* Spinthio, onis; *germ.* Finck, *ven.* Finco. *Franc. Sacch. Rim.* 17. (*C*) Se c'è il pincion, canti quinquirinqoin. *Lor. Med. Canz.* Fico giovane, e non fiacco Al mio pincion beccar si dia. [G.M.] *Serdon. Prov.* Pincione è un uccelletto, chiamato per altro nome Fringuello. — *Adesso*, Spincione.

2. **Meglio è pincione in man che tordo in frasca**; *prov. che vale Esser meglio il poco sicuro, che l'assai, e dubbioso. Franc. Sacch. Nov.* 198. (*C*) Egli è meglio pincione in mano, che tordo in frasca. *Pataff.* 3. Meglio è pincione in man che tordo in frasca. *Gell. Sport.* 5. 4. E' si dice volgarmente, ch'egli è meglio un pincione in mano, ch'un tordo in frasca.

PINCO, e **PINCIO.** *S. m. Membro virile. Dalla forma. V.* PINCA. *Lat. aur.* Penis. *Marz.* Pipina, *altri legge* Pipinnam, *altri* Pisinnam. *Lib. Son.* 97.

2. [T.] *Ora dispr. volg. di pers.; come in Catullo* Metula. *V.* PIMPLEO.

PINCO. *S. m.* (Mar.) **Pinco,** *in marineria Bastimento mercantile. Fortig. Ricciard.* 10. 89. (*M.*) Dalla Giara Si parte sopra un pinco catalano, Che ad andare in Egitto si prepara. [Cont.] *Cons. mare Gen.* I. Che niuno possa esser riconosciuto per Capitano o padrone di alcuna nave, pinco, barca, tartana, o bregantino di portata sopra 250 salme, che non sia esaminato pubblicamente.

PINCONAGGINE. *S. f. Astr. della qualità di* Pinco. (*Fanf.*)

PINCONE. *S. m. Accr. dispr. volg. di* PINCO, § 2. *Alf. Pazz. Rim. burl* 3. 383. (*C*) Vedete s'egli è 'l perno de' pinconi, Che di dottore è diventato sere. [Pol.] *Chiabr. serm.* 10. E coll'alto splendor di quei gran nomi Mi abbarbagliava in guisa tal la mente, Che quasi mi rimasi un bel pincone.

E raddoppiato con forza di superl. Lasc. Rim. (*C*) E qui rimase al fin pincon pincone, Esempio agli altri amanti che verranno.

2. *Per estens. Fam. Saccent. Rim.* 1. 2. (*Gh.*) Sarebbe veramente una bellezza Vedere oscuro il Sol mattina e giorno. Lassù pinco pincone in quell'altezza.

PINDARESCO. *Agg. Imitante la maniera di Pindaro. Fam. iron., come* Boccaccesco. *Menz. Pret. l.* 4. *p.* 210. (*Gh.*) D'onde imparaste mai sì vaghe e belle Maniere? E tu rispondi: E pindaresco.

PINDARICAMENTE. [T.] *Avv. Da* PINDARICO. *Quasi sempre iron.* [T.] Pindaricamente volando, Esclamando.

PINDARICO. [T.] *Agg. del n. pr. Che tiene di questo poeta, che è fatto a sua imitazione.* [T.] Digressioni pindariche, Metro. — Ode pindarica.

[T.] *Sovente ha senso di cel. o iron. per affettatamente enfatico, disordinato; anco fuori dell'uso letterario,* Estri, Voli pindarici. — Lettere pindariche, Enfatiche, A salti.

[T.] *Modo avverb.* Scrivere alla pindarica.

PINDO. [T.] *S. m. Dal n. pr. sacro alle Muse, simbolo della poesia, fatto di cel. iron.* Montare in Pindo *e sim. Del monte proprio, coll'art.* Le cime del Pindo.

PINEALE. *Agg. com.* (Anat.) *Aggiunto dato ad una glandoletta del cervello, conica, rossigna e molliccia che si trova dietro i talami dei nervi ottici, e rinchiude in sè piccole concrezioni; da essa partono due striscie midollari che vanno ad unirsi ai pilastri esterni della volta.* (*Mt.*) Pinalis, *in Isid.*; Pineus, *aureo.*

PINETA. *S. f.* (Agr.) *Selva di pini. Dant. Purg.* 28. (*C*) Tal, qual di ramo in ramo si raccoglie Per la pineta in sul lito di Chiassi. [T.] *Dav. Colt.* c. 68. Nelle abetaje, pinete, e dove fanno nassi, e altri arbori di ragia, non accade opera umana per mantenerli, perchè natura quelli, che col tempo consuma, col vento vi risemina, e con le foglie concima.

[T.] *Antonom.* La pineta, *intendesi quella di Ravenna.*

PINETO. *S. m.* (Agr.) *Pineta. Aur. lat. Franc. Sacch. nov.* 104. (*C*) Andava a coglier pine nel pineto di Ravenna. *Cr.* 7. 5. 2. Se 'l luogo sarà marino, arenoso, e sterile, desidera pineto. *Car. En.* 10. 1130. (*M.*) Qual orrido sannuto, irto cignale In mezzo a' cani, allor che da' pineti Di Vesolo... è cacciato.

† **PINGENTE,** e † **PIGNENTE.** *Part. pres. Da* PINGERE, ecc. *Che spinge. Bocc. Filoc.* 6. 86. (*M.*) Dandogli con una pedona pingente scacco, quivi il mattò. *Tac. Dav. ann.* 6. 33. Chiuso la state da' venti etesii, pignenti a terra il mare, che quei greti e stagni riempie, che il verno secca

PINGERE e † **PIGNERE.** *V. a. e n. ass. Far forza di rimuovere da sè, o di cacciar oltre checchessia. Lat. aur.* Impingo. Pingere, *nel senso di Sospingere cosa o pers. per farla andare avanti, è sempre dell'uso. Bocc. Nov.* 2. *g.* 9. (*C*) Giunse all'uscio della cella, e quello, dall'altra ajutata pinse in terra. *Dant. Purg.* 9. Poi pinse l'uscio alla porta sacrata. [Laz.] *E* 1. 24. E dimanda qual colpa quaggiù 'l pinse, Ch'io 'l vidi uom già di sangue e di corrucci. *E* 3. 22. La dolce donna dietro a lor mi pinse Con un sol cenno su per quella scala. *E* 2. 12. Lascia lui e varca, Chè qui è buon con la vela e co' remi, Quantunque può ciascun, pinger sua barca. = *G. V.* 8. 38. 7. (*C*) L'una parte con l'altra cominciaro a sdegnare, e pignere l'uno contra l'altro i cavalli. *Sagg. nat. esp.* 208. E via via le pigne, e le innalza fin su nella sede del fuoco. *Amet.* 99. L'ora più tarda con le lor pecorelle pingeva i pastori alle case.

[Cont.] *Sod. Arb.* 126. Avvertisco di non pigner mai la terra coi piedi addosso alle piante quantunque sia asciutto, secco, e non punto bagnato o umidiccio il terreno.

2. *E allegoric. Petr. Sest.* 4. 5. *part.* I. (*C*) E più ch'i' non vorrei piena la vela Del vento, che mi pinse in questi scogli.

[Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 5. Questo movere si fa necessariamente, o tirando, o pingendo, o alzando, o deprimendo, o stringendo.

3. *Per Isporgere, Sospingere, e si usa in signif. att. e n. pass. Dant. Inf.* 18. (*C*) Fa' che più pinghe, Mi disse, un poco il viso più avante. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. Quella che cosa è, che io ti veggio che così si pinge in fuori,...?

4. [Camp.] *Per Sospingere, Eccitare in senso morale. D.* 1. 27. Allor mi pinser gli argomenti gravi Là 've 'l tacer mi fu avviso il peggio.

5. [Camp.] *Per Cacciar fuori con impeto, Scagliare,* ecc. *D.* 1. 8. Corda non pinse mai da sè saetta, Che sì corresse via per l'aer snella...

6. [Val.] *Scacciare, Espellere. Pucc. Centil.* 9. 59. I Ghibellin pinse fuor della terra. *E* 52. 84. E fuor gli pinse colla spada in mano.

7. [Camp.] *Per Trarre per forza, Sospingere con forte impulso. D.* 2. 31. Confusione e paura insieme miste Mi pinsero un tal sì fuor della bocca, Al qual intender fur mestier le viste. [Laz.] *E* 1. 10. E l'animose man del duca e pronte Mi pinser tra le sepolture a lui, Dicendo...

8. † *Fig. Brigare, Dire, Fare. Baldov. Comp. Dramm.* 1. 12. (*M.*) Animo, disse, Scala: Mostra qua. *Ven.* Tanto pinsi, ch'egli entrò nel pantano.

9. *N. pass. Per Condursi avanti, Inoltrarsi. Dant. Purg.* 2. (*M.*) Di maraviglia, credo, mi dipinsi; Perchè l'ombra sorrise, e si ritrasse, Ed io seguendo lei oltre mi pinsi.

PINGERE e † **PIGNERE.** *V. a. e n. ass. Dipingere. Il secondo è ormai raro anche nel verso. Aur. lat.* [Cont.] *Buonarr. M. V. R.* 7. Nascendo, mi fu data la bellezza Che di due arti m'è lucerna e specchio, E s'altro uom crede, è falsa opinione. Questa sol l'occhio porta a quella altezza Per cui scolpire e pinger m'apparecchio. = *Dant. Purg.* 32. (*C*) Come pintor, che con esemplo pinga, Disegnerei com'io m'addormentai. *Franc. Sacch. Rim.* 36. (*C*) Ercole vinse la seconda volta il gran leon, quando si fece vesta Della sua pelle, come ancor si pigne. *E* 68. Dietro a Sant'Anna fu pinto il misterio Della passione. *E appresso:* E nella volta di sopra stellifera... Son pinti li tuo' Angeli, che suonano. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Tolse uno maestro dipintore che li insegnasse a pingere.

2. *E fig. Dant. Inf.* 8. (*M.*) Quel color che viltà di fuor mi pinse Veggendo il Duca mio tornare in volta. *Bern. Orl.* 69. 13. E ben ne dimostrò segno evidente, Pingendo la sua faccia in quel colore Che fa la rosa. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 10. 2. Le iridi, le quali pingono le nuvole; e le rugiade, le quali allattano i fiori.

3. *E pur fig. per Descrivere, Rappresentare vivamente una cosa per mezzo del discorso. Petr. Son.* 40. *part.* II. (*C*) Da poi più volte ho riprovato indarno, Al secol che verrà, l'alte bellezze Pinger cantando, acciocchè l'ame e prezze.

4. *Per Ricamare. Firenz. Op.* 4. 23. (*Gh.*) Vidi

l'altr ier scherzar ben mille Amori In quel bell'occhio che dinanzi pinse Con bianco refe un ago damaschino.

† **PINGITORE.** *Verb. m. di* PINGERE. *Chi o Che pinge, cioè dipinge, Pittore.* Pictor, *aur. lat.* [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 5. Loco erano statuarii, loco pingitori, loco inauratori...

PINGUE. *Agg. com. Aff. al lat. aur.* Pinguis. *Grasso. Dittam.* 5. 29. (*C*) E quanto gira fra gente più pingue. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 2. Chilo, che è meno abbondante di parti oleose o pingui. [T.] *Mont. Iliad.* Il pingue saporoso tergo Di saginato porco.

2. *E fig. Dant. Par.* 23. (*C*) Se mo sonasser tutte quelle lingue Che Polinnïa con le suore fero Del latte lor dolcissimo più pingue.

3. *Fig.* [T.] Pingui lucri, guadagni, patrimonio, Eredità.

4. [T.] *Altra fig. Non solo* Casa pingue di roba, *Che serve agli usi e ai comodi della vita; ma la stessa padrona di casa, fam.*, È pingue di roba.

5. *E fig. si dice pure di Luogo che abbia la terra, fangosa, tenace, spessa, e che s'appiccichi alle dita o a piedi a guisa di grasso. Dant. Inf.* 11. (*C*) Ma dimmi, quei della palude pingue, Che mena il vento...

6. *Dicesi anche degli Alberi resinosi, e che bruciano assai bene. Car. En.* 6. 313. (*M.*) E primamente la gran pira estrutta Di pingui tede, e di squarciati roveri V'alzâr cataste.

7. Pingui altari, *diconsi gli Altari bagnati di sangue per la frequenza delle vittime. Car. En.* 4. 88. (*M.*) O si ravvolge Intorno a' pingui altari, ed ogni giorno Rinnuova i doni. *E* 3. 10. Onde a Giove suo padre entro a' suoi regni Cento gran tempii, e cento pingui altari Avea sacrati.

8. *Per Fertile, Fruttifero. Car. En.* 1. 4. (*M.*) Fei pingui, e colti i campi, e pieni i voti D'ogni ingordo colono. [T.] Del pingue Egitto. — Pingui pascoli.

9. [Val.] *Lucrativo, Lucroso. Fortig. Ricciard.* 4. 28. Ma le cariche pingui e le migliori, Donava sempre a' suoi servi peggiori.

PINGUEDINE. *S. f. Grassume, Grassezza. Pallad. e la Volg.* Pingnedo; *aur.*, Pinguitudo. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 179. (*M.*) Il lodare Dio è significato e figurato per quella pinguedine delli sacrificii, la quale... *Red. Oss. an.* 147. Stavansi quivi rannicchiati e raggomitolati, come se si pascessero di certa poca di pinguedine gialletta, che in quegli stessi spazii si scorgea. *E* 150. Potendosi credere che abbiano quel colore, perchè si pascono della pinguedine situata sotto la cute; la qual pinguedine nelle cicogne è di un dorè, che pende molto al rosso. *E Cons.* 2. 61. Ancorchè esso si trovasse una grandissima copia di pinguedine, nulladimeno...

[T.] *Di corpo umano.* Pinguedine non sana. — Floscia pinguedine.

2. *Quasi fig. Crassezza o di mente o di spirito. Segner. Crist. Instr.* 3. 20. 11. (*C*) Il più delle volte l'iniquità della gente proviene da questa soverchia pinguedine.

3. [T.] *Trasl. bibl.* Benedizioni dalla rugiada del cielo e dalla pinguedine della terra. *Virg.* Pinguis tellus.

PINGUEMENTE. [T.] *Avv. Da* PINGUE. [T.] *Colum.* Era pinguemente densa.

PINGUEZZA. [T.] *S. f. Astr. di* Pingue. *Non com.; ma non ha i sensi fig. di* Pinguedine; *e potrebbe dire un po' meno.* Pinguitia, *Arn.;* Pinguities, *Apul.;* Pinguamen, *S. Cipr. e la Volg.; lat. aur.* Pinguitudo. [Cerq.] *Pasta, Dissert. Mestr.* 130. Le donne che per pinguezza perdettero le loro ragioni, non le racquistano, se prima non dimagrano uniformemente alla natural abitudine de' loro corpi. *E* 140. I purgativi gagliardi... si confanno alla soppressione, e al ritardamento de' mestrui che nasce per soverchia pinguezza.

PINGUINO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Nome del genere* Aptenodytes, *il quale comprende varie specie di Uccelli dell'ordine dei Palmipedi, tutte proprie dei mari antartici; hanno ale rudimentali che loro non servono per il volo ma per il nuoto.* [T.] *Fr.* Pingouin; *forse così detti appunto perchè inabili ad ogni volo. Forse in qualche parte d'Italia avranno altro nome.*

PINGUISSIMO. *Agg. Superl. di* PINGUE. *In Gioven.*

E per simil. Segner. Pred. 22. 12. (*M.*) Vi sono ricchi che truovano ne' sudori de' poveri, come in un fondo pinguissimo, quanto vogliono... [T.] Censo pinguissimo.

PINIFERO. *Agg. Che porta o produce pini, Abbondante di pini.* [T.] *Virg.* Atlante, a cui, cinto sempre di nubi fosche, il pinifero capo è da' venti battuto e dalla pioggia. *Car.* Testa irta di pini. *V.* PINOSO. = *Bentiv. Tebaid. Staz.* 7. 238. (*Man.*)

PINITE. *S. f.* (Min.) *Pietra dolce al tatto, in cristalli bruni o rossicci, opachi e lamellosi, che hanno la forma di primi esaedri regolari. Facili a rompersi, presentano questi una frattura scabra; la pietra è infusibile al cannello, si attacca alcun poco alla lingua, e cede facilmente all'azione del ferro; la sua polvere è untuosa, e colla insufflazione tramanda assai forte l'odore delle argille. Ebbe tal nome da Pini Stollem in Sassonia, ove non è gran tempo che questa pietra si travò solo nel granito.* (*Mt.*)

PINITE. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Zucchero speciale che si riscontra nella materia dolcigna che trasuda dal* Pinus lambertiana, *albero della California.*

PINNA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *V. L. Le pinne sono gli organi di locomozione de' pesci. In Plin.*

[Cont.] *Spet. nat.* II. 104. Le pinne, o alette che stan sotto il ventre del pesce, ajutano pure come che sia a respigner l'acqua, a portar avanti il suo corpo.

2. [Bell.] (Pinna) *genere di Molluschi Conchiferi dell'ordine dei Monomiarii, di cui alcune specie vivono nel Mediterraneo. Aur. lat.* — *V.* NACCHERA. *Red. Esp. nat.* 43. (*C*) Tutto lo spazio del corpo della torpedine, che è situato tra... la testa, e tra 'l luogo dove son collocate le pinne, è occupato da una sostanza fibrosa. *Red. Lett.* 1. 144. (*M.*) Vorrà, ella negarmi che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore..., delle came, de' pettini, delle pinne,...

3. (Anat.) *Ala del naso.* (*Mt.*) *In senso fig., lat. aur. V. De Vit.*

PINNACOLETTO. *S. m. Piccola sommità a foggia di pinnacolo. Giambull. Appar.* 43. (*M.*) Avea per cimiero un pinnacoletto, con una rossa luna sopra.

PINNACOLO, † **PINACOLO,** *e* † **PENNACULO.** *S. m. Comignolo, Cima. Tert. e la Volg.* — *Segr. Fior. Stor.* 8. 221. (*C*) L'altissima sommità del tempio di santa Reparata fu da un fulmine con tanta furia percossa, che gran parte di quello pinnacolo rovinò. *Cavalc. Specch. Cr.* 73. *var.* Fu tentato di vanagloria, quando fu condotto sul pinacolo del tempio. *Morg.* 25. 143. Tentato, e poi portato in sul pinacolo. *Cavalc. Discipl. Spir.* 53. (*M.*) Parlano della tentazione di Cristo, quando fu menato sul pennacolo del tempio.

2. [Par.] *Merlo delle torri. Macch.*

3. *E per simil. vale Sommità di checchessia. Buon. Fier.* 5. 5. 2. (*C*) Un oriolo è questo, Che sopra ha per pinnacolo una sveglia.

4. *E fig. Buon. Fier.* 3. 5. *lic.* (*M.*) Tombolan le promesse da' pinnacoli.

PINNATO. *Agg.* (Bot.) *Dicesi delle Foglie composte di molte foglioline disposte a due lati di un gambo comune.* (*Fanf.*) *Aur. lat.*

PINNIPEDI. *S. m. pl.* (Zool.) [Bell.] *Piedi foggiati a pinne o natatoje. Nome di un ordine di Mammiferi, le cui specie vivono abitualmente nelle acque dei mari, ed al quale appartengono le Foche.* Pinniger, *in altro senso, aur. lat.*

PINNOLA *e* **PINNULA.** [Cont.] *Dim. di* PINNA *nel signif. che segue. In sensi varii anche aureo, V. De Vit.* — *Spet. nat.* IX. 205 Le pinnule sono due piastrette di metallo perpendicolarmente elevate ai due capi dell'alidada, e forate al di sopra della linea di fede per non lasciar vedere per li due fori se non l'oggetto che si cerca. *Rusc. Geog. Tol.* 22. La pinnula, o merletto, o aletta prima o inferiore e più vicina all'occhio, F. La superiore o ultima e più lontana all'occhio, E. *Cr. B. Naut. med.* II. 258. Nel cerchio E mobile si locano due pinnole A B fatte a vita, una nella tramontana, e l'altra nell'ostro; per i cui traguardi si pigliano i capi ed isole, e comodissimamente le piante, essendo l'altro cerchio immobile diviso in 360 parti.

PINO. *S. m.* (Bot.) *Genere di piante della monecia monadelfia, famiglia delle conifere. Rinchiude una quantità di specie arborescenti, che rendono tutte in copia, o spontaneamente, o per incisioni fatte al tronco, varie sostanze resinose le quali, a seconda dello stato liquido o delle preparazioni cui si sottopongono, diconsi o trementine, o ragia, o pece greca o colofonia. Le specie più note sono:* Pino domestico, *che dà i Pinocchi o Pignuoli, frutti conosciutissimi* (Pinus picea); P. comune (Pinus silvestris, *Linn.*); P. Balsamifero (P. balsamea, *Linn.*) P. marittimo *o* Pinastro, e P. selvatico (P. silvestris, rubra, resinosa). *Aur. lat.* Pinus; *gr.* Πίτυς. (*Mt.*) [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 113. Cominciando adunque dal pino, ritrovo che Teofrasto... ne scrisse una spezie di domestico, ed una di salvatico; e divise il salvatico in marittimo e montano. *Scam. V. Arch. univ.* II. 248. 4. Il pino è di più specie, domestico e selvatico: il primo ha il tronco di riguardevole altezza, e senza nodi, e nella cima ha i rami sparsi e le foglie abbarbicate e molto lunghe, e fa le pigne assai grosse. *Bart. C. Arch. Alb.* 35. 36. Lo abeto è manco offeso da tarli, perciò che il pino è di più dolce sugo che lo abeto. = *Bocc. Nov.* 8. *g.* 5. (*C*) Nastagio fece magnificamente apprestar da mangiare, e fece le tavole metter sotto i pini d'intorno a quel luogo, dove veduto avea lo strazio della crudel donna. *Petr. Son.* 2. *part.* III. Ma 'n lor vece un abete, un faggio, un pino. *E canz.* 13. 3. *part.* I. Ove porge ombra un pino alto, od un colle, Talor m'arresto.

2. *Fig. Le foglie del pino. Car. Long. Sof.* 21. (*M.*) Sotto un pino sedendosi, di pino inghirlandata, e di Pane, e del pino cantava. *E* 43. Essa Cloe fu vista con una corona di pino in testa. *E* 44. Sedeva nella capitana inghirlandata di pino.

3. *E fig. Per Nave. Boez. Varch.* 2. 5. (*C*) Non avea 'l pino allora Corso l'onde marine, Nè varie, e peregrine Merci portate a stran lidi ancora.

4. [T.] † *Per Fiaccola, femm. alla lat. Bern. Tass. Epital.* Scuota la destra tua l'orrida pino, Che con le pure fiamme l'aria allumi.

† **PINO.** *Agg. Sincope di* PIENO. *Dant. Rim.* 19. (*C*) Dagli occhi belli di questa mia donna Esce una virtù d'amor sì pina, Ch'ogni persona che la ve' s'inchina A voler lei, e mai altro non brama.

PINOCCHIAJO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Chi vende pinocchi.* (*Fanf.*)

PINOCCHIATA *e* **PINOCCHIATO.** *S. m. Confettura di zucchero e pinocchi.* (*Fanf.*) [L.B.] *Usit. ambedue; ma il femm. sull'anal. d'altre paste dolci.* = *Fir. As.* 184. (*C*) E portando nel mio ricco grembo, e fra la morbida seta soavissimi pinocchiati, ogni dì, o mio liberatore, te ne darò una satolla. *Ricett. Fior.* 3. 131. Il zucchero... sia cotto a modo di pinocchiato. *Bellinc. Son.* 120. E finse creder agli pinocchiati. *Borgh. Vesc. Fior.* 363. Noi gli diciamo pinocchiati, e confezioni. *Cecch. Dot.* 2. 5. Io so che ancor ci hanno a parer le ghiande zucchero di tre cotte e pinocchiati.

PINOCCHIETTO. *S. m. Dim. di* PINOCCHIO. [T.] *Anche vezz., ma men vezz. di* PINOCCHINO. = *Targ. Tozz. Viag.* 9. 418 (*Gh.*) Pinocchietti piccoli sì, ma quasi del sapore del pistacchio.

PINOCCHINA. *S. f. Dicesi fam. a Firenze per Pollastrina piccola ma grassa.* (*Fanf.*)

2. *E per trasl. volg. anche di Donna piccolina, ma grassoccia e ben proporzionata.* (*Fanf.*) *V.* PINA.

PINOCCHINO. [T.] *Dim. di* PINOCCHIO; *e quasi vezz. quando parlasi p. e. di darlo a un canarino.*

PINOCCHIO. *S. m. Seme del pino chiuso in un guscio, o nocciolo, detto parimente Pinocchio, finchè ha in sè il pinocchio. Cr.* 5. 24. 4. (*C*) Si deono le più mature pine scerre innanzi che i pinocchi si manifestino, i quali, se non si purgano, non possono lungamente durare. *Red. Oss. an.* 26. Altre (*glandule*) lunghette in foggia d'un pinocchio mondato. *Sagg. nat. Esp.* 268. Rompono in minutissime schegge i noccioli dell'ulive, i pinocchi durissimi, e i pistacchi fatti loro ingojar colla buccia. [Cont.] *Stat. Gab. Siena*, Pinocchi col guscio fuore della pina della soma soldi vinti.

2. *T. de' Minatori. Lo stesso che* Pigna. (*Fanf.*)

PINOCCOLO. *S. m. Lo dicono a Pistoja per* Pinocchio; *come a Siena dicono* Pinottolo, *ed a Firenze* Pinolo, *e in Arezzo* Pignolo, *a Lucca* Pinello. (*Fanf.*)

PINOLO. [T.] *S. m.* Pinocchio. *Lo dicono in Fir.; in altri dial.* Pignuolo. *V. De Vit*, Pinicellus. *Ma i dim. in Tosc. riescono meglio da* Pinocchio.

PINOSO. *Agg. m. Abbondante di pini. V.* PINIFERO. *Salvin. Teocr.* 121. (*Man.*) Tra le mura della casa nullo Racchiudesi; e di là dal pinoso Ismo Stan tutti quanti. [T.] *Un mod. trad. d'Eurip.* Dell'Ida la pinosa costa.

PINSUTA. *S. f.* (Zool.) *Pesce simile al dentice, ma di poco buon sapore, e però di colore più bruno che il dentice.* (*Fanf.*)

PINTA. *S. f. Sospinta.* Impactio, *Sen.;* Impactus,

s. m. Calcid. — *Tac. Dav. ann.* 6. 21. (*C*) S'ei pareva ignorante, o ciurmante, gli era data la pinta in mare, perchè non ridicesse il domandato. *Car. Eneid.* 9. 881. Ilioneo Con un pezzo di monte, a cui la pinta Diè giù da' merli, sopra al ponte infranse Lutezio, ch'alla porta era col foco.

[G.M.] Ajutami a dare una pinta a questo baroccio. *In questo senso* (*ch'è ancor vivo*) *non si direbbe* Spinta, *e, molto meno*, Sospinta. Pinta *è forza più continuata della* Spinta.

2. *Trasl. Fior. S. Franc.* 168. (*C*) Molto dovrebbe l'uomo sempre temere la superbia, che non gli dia di pinta, e faccialo cadere dello istato della grazia. *Franc. Sacch. Rim.* 47. Po' come volse faccia, E 'l vizio crebbe, e la virtù fu vinta, Sua forza ebbe la pinta, Ed è rimasa, come ciascun vede, De' padri antichi suoi cattiva erede. *Ciriff. Calv.* 4. 127. Con una certa sua carezza finta sempre sua scorta, e leal partigiano si dimostrava, per dargli la pinta. *Tac. Dav. Stor.* 2. 287. Il buon uomo, dolce per natura, e mutabile per paura, per non far sue le brighe d'altri, coll'ajutar chi cadeva, gli diè la pinta.

PINTA. *S. f.* [Luv.] *Misura di capacità pe' liquidi, diversa ne' diversi paesi, e variante da poco meno a poco più di un litro. Gr.* Πιτύνη, Πίθος, *Vaso da vino.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 344. Secondo altri paesi (*son misure dei liquidi*) la giara, la torchia, la pipa, la pinta. [T.] Una pinta di birra.

2. [Camp.] *Diz. marit. mil.* Pinta è la misura con la quale si dà la razione del vino; ed è circa una foglietta e mezza di Roma.

† **PINTACULO.** *S. m. Pentacolo* (*V.*). *Benv. Cell. Vit.* 1. 188. (*M.*) A me pose in mano il pintaculo, qual mi disse che io lo voltassi secondo i luoghi dove lui m'accennava; e sotto il pintaculo tenevo quel fanciullino mio fattore. *E* 289. Dall'altra parte il fanciullo che era sotto il pintaculo, ispaventatissimo diceva, che in quel luogo si era un milione d'uomini bravissimi

† **PINTATA.** *S. f. Spintone, Urtone. Bracc. Binal. Dial. p.* 188. *lin.* 1. (*Gh.*) E pure il nostro Critico co 'l suo gran naso a pozzuolo ha preteso di dar loro una pintata per isbandarli,..,

† **PINTECCHIATO** *e* † **PINTICCHIATO.** *Agg. Dicesi di cosa sparsa di macchierelle d'un dato colore.* (*Fanf.*) [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 376. La dragontea minore produce le frondi d'edera, ma grandi, tutte pinticchiate di bianco. Il fusto produce ella diritto, alto due gombiti, di diversi colori, tutto pinticchiato di porporee macole di modo che rappresenta in tutto un serpe. [T.] *Onde il soprannome a un Pittore di* Pinturicchio.

PINTO. *Part. pass. e Agg. Da* PINGERE, *ecc. Spinto, Sospinto.* Impactus *da* Impingo. *Dant. Purg.* 24. (*C*) Ma ragionando andavam forte, Siccome nave pinta da buon vento. [Camp.] *E* 12. Fien li tuoi piè dal buon voler sì vinti, Che, non pur non fatica sentiranno, Ma fia diletto lor l'esser su pinti. = *Dant. rim.* 22. (*C*) Distendi l'arco tuo, sì che non esca Pinta per corda la saetta fuore.

2. *Fig. Per Indotto, Incitato. Franc. Sacch. nov.* 30. (*C*) Costui, pinto da tre, convenne che fosse il dicitore. [Camp.] *D.* 3. 1. Così da questo corso si diparte Talor la creatura ch'ha podere Di piegar, così pinta, in altra parte.

3. [Val.]. *Dicesi* Pieno pinto, *per Pieno zeppo, colmo. Fag. Comm.* 2. 114. Sapete voi di quil, che e' gli è pieno pinto? *Ans.* Di che cosa? *Ciap.* D'oro e di gioje.

4. [Val.] *Per Cacciato, Espulso. Pucc. Centil.* 61. 6. Rubati e pinti fuor da' Ghibellini.

5. [Val.] *Mandato, Inviato, Diretto. Pucc. Centil.* 61. 85. Se le avesse pinte alle frontiere (*le schiere*), Era vincente.

PINTO. *Part. pass. e Agg. Da* PINGERE, *ecc. per Dipingere.* Pictus, *aur. lat. Petr. Son.* 100. *part.* I. (*C*) Garzon con l'ali, non pinto, ma vivo. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 14. Portava lo suo scuto pinto a tre lioni rossi con lo campo de auro.

2. *Fig. Dant. Par.* 33. (*C*) Dentro da se del suo colore stesso Mi parve pinta dalla nostra effige.

3. *E fig. Per Sparso e di varii colori distinto, Colorato. Dant. Purg.* 28. (*C*) Una donna soletta, che si gìa Cantando, ed iscegliendo fior da fiore, Ond'era pinta tutta la sua via. *Tass. Ger.* 2. 96. E i pinti augelli nell'oblio profondo, Sotto il silenzio dei segreti orrori, Sopian gli affanni, e raddolciano i cori.

† **PINTOLO.** *S. m.* [Camp.] *Paletto, Grosso e lungo chiodo. Forse da* Impingo. *Comp. ant. Test.* E costei (*Arianna*) gli diè uno giffolo di spagaccio ed uno pintolo di ferro; e dissegli che quando esso intrasse in lo laberinto, ch'ello ficcasse questo pintolo, ovvero chiodo, e tenesse lo giffolo in mano.

† **PINTORE.** *S. m. Pittore.* Pictor, *aur. lat. Dant. Purg.* 32. (*C*) Come pintor, che con esemplo pinga, Disegnerei, com'io m'addormentai. *Dittam.* 1. 28. Nè certo mai pintor dipinse Di tanta gente maggior crudeltade. *E* 5. 27. Qui vo', pintor, se avvien, che pennel tingi Per disegnar questo luogo silvano, Che sopra 'l Nilo un'isola dipingi. *Cap. impr.* 13. S'abbiano a fare per maestri di pietre, o di legname, o pintori, ovvero orafi. [Camp.] *Serm.* 40. Si chiamano Angeli, alli quali la libertà e licenza de' pintori fa le penne, per significare il presto loro discorso.

† **PINTORIO.** *Agg. Attenente a pittura, Pittoresco.* Pictorius, *in Tert. e Giuliano Dig.* — *Segn. Etic. lib.* 2. *pag.* 54. (*Vinegia*, 1551.) (*M.*) E com'e' verbigrazia, nell'arte del sonare il liuto, o dell'arte scultoria, o pintoria, dove nell'una è più bella operazione il sonarlo esattamente... e nell'altre il rendere le figure simiglianti alle vive cose.

† **PINTURA.** *S. f. Dipintura.* Pictura, *aur. lat. Dant. Par.* 27. (*C*) E se natura od arte fe' pasture Da pigliar occhi per aver la mente In carne umana, o nelle sue pinture. *E Vit. Nuov.* 21. Allora che io poggiai la mia persona simulatamente ad una pintura, la qual circondava questa magione. *G. V.* 12. 45. 2. Perocchè per lungo tempo la coperta prima di marmi in alcuna parte era rotta e guasta, e facea acqua, e guastava le pinture d'entro, e storie del musaico. *Franc. Sacch. Rim.* 66. Dall'A all'O disvaria Marte a morte: L'un si dimostra nella sua pintura In splendida armadura. *Dittam.* 5. 3. Quando il musaico con vetri dipinti Orna e compone ben la sua pintura. *Bemb. Asol.* 2. 122 Il dipintore bene potrà, come che sia, la bianchezza dipingere delle nevi; ma la freddezza non mai, siccome cosa, il giudicio della quale al tatto solamente conceduto, sotto l'occhio non viene, a cui servono le pinture.

2. [Val.] † *Per L'arte del dipingere. Borghin. Scritt. ined. Etrur.* 1. 611. Si è veduto che la pintura a poco a poco andò guadagnando, e non fu Giotto a un tratto perfetto.

3. [Camp.] † *Per Veduta di luogo dipinto. Serm.* 29. E fece portare innanzi ad esso dugentoventiquattro bandiere de'inimici, pinture di città e castella prese...

PINZACCHIO. *S. f.* (*Zool.*) *Insetto che rode il grano detto anche* Punteruolo. *Da* Pinzare. *Soder. Agric.* 171. (*Man.*) A questo modo i grani e le biade non potranno così presto riscaldarsi..., e non vi nasceranno i pinzacchi ed altri animaletti, che fanno loro grandissimo nocumento. *Ceston. Diac. in Elog. Diac. Ceston. p.* 61. (*Gh.*) Ne' granai si vedono nascere li punteruoli alla fiorentina, li pinzacchi alla livornese, e *curculiones* in latino;...

PINZARE. *V. a. Dicesi per Appinzare, che è il mordere delle vespe, zanzare, mignatte, ecc.* (*Fanf.*) *Rammenta* Punzecchiare *da* Pungere. *E anco nel lat.* ipsilon *si commutava colla* i.

2. *Pestare, Calcare.* (*Fanf.*)

PINZATO. *Part. pass. e Agg. Pinzare. Soder. Agric.* 104. (*Man.*) Nulla è sì ottimo rimedio a tutti versamenti d'acqua della citerna, come il ripieno di creta fra il muro della citerna e il lato della fossa sopradetta, pigiata, pinzata, e mazzapicchiata bene.

PINZETTA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Voce di varii artisti. Nome generico d'uno strumento di ferro o d'acciajo che si afferra con una mano pei manichi, e s'allarga e si stringe a piacimento come si fa delle cesoje per prendere o collocare alcuna cosa in luogo dove non si potrebbe colle dita: v'è anche chi la chiama* Molletta. (*Fanf.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 402. Il battel'oro, e gl'istrumenti suoi, cioè... la tenaglia, la pincetta. *Dalla Croce, G. Cir. Pref.* XV. Stromento... per cavar fuori di alcuna cavità un pelo, un ossetto, una tasta, o simil altra cosa, e commodo anco per separar il pericraneo da l'osso, e far molti officii appartenenti a l'arte chirurga: è detto da gli antichi Vulsella, e Volsella, e da moderni Pincetta, Pincarola, e Molettina. = *Cennin. Tratt. Pitt.* 113. (*Gh.*) Con un pajo di mollette o pinzette piglia gentilmente il pezzo dell'oro. (*Lo stampato dice* mollette pinzette). *E* 135. Allora togli le pinzette, taglia un pezzo d'oro fino..., e mettilo sopra il detto mordente. [Laz.] *È più in uso nel pl. che nel sing.*

PINZIMONIO. *S. m. Spezie di salsa fatta con olio, pepe e sale per condimento di sedani, ramolacci, carciofi, che si mangiano crudi, intingendovi dentro.* (*M.*) *Forse da* Piper *contratto*

PINZO. *S. m. Morso d'un qualche animale armato di pungiglione.* (*Fanf.*) [L.B.] Cosa è questo rosso sulla pelle? il pinzo di qualche insetto.

2. † *Pungiglione. Zibald. Andr.* 22. 23. (*C*) Di ciò pone esempio nel Re dell'api, lo quale non ha pinzo, o vuoi ago da pungere, com'hanno l'altre, per non poter essere crudele, o far vendetta.

[Cont.] *Spet. nat.* I. 78. Ogni ragno ha in fronte due pinzi, o per dir meglio due branche fornite di punterelle dentate a foggia di seghe, nella cui cima è un rampino somigliante all'unghia del gatto.

3. [Grad.] *In senese non per* Pungiglione, *ma per Uno di quegli angoli d'una pezzola o di qualunque altro tessuto di simil forma, che dicesi pure* Cantonata, *e* Cocca. *Il cappello del prete dicesi*, Cappello a tre pinzi. Pinnus, *in Isid.; parte del corpo acuta. V. De Vit.* — *Il Voc. nota* Piozuto *per* Acuto, *Il Voc. dà per antiquato questo* Pinzuto; *e antiq. non è. In Siena si dice anche:* Il pinzo del tavolino, il pinzo del letto. [T.] *Rammenta* Pinna; Apex, Apicis, *e altre voci che denotano col suono l'immagine.*

4. *E per Pizzo di barba.* (*Fanf.*)

PINZO. *Agg. Pieno zeppo.* [T.] Pino *per* Pieno *antiq.* (*V.*); Pinzo, *quasi pienissimo.* Pinsere, *Calcare, aur. lat.: in Vitr. il part.* Pinsus. = *Pataff.* 3. (*C*) Mancinocolo se', l'epa pinza hai. *Fir. As.* 202. Veggendo che tutti i cani erano pieni, e pinzi de' furti, e delle reliquie della grassa cena. *Salvin. Disc.* 2. 213. Quantunque... sia pieno il tutto, anzi, come si dice, pinzo e zeppo.

2. *E fig. Lib. Son.* 39. (*C*) E fame, e peste nel suo petto serra, Calcato, pinzo, e colmo di veleno.

3. [Val.] *Si usa più comunem. farlo precedere da* Pieno, *formando come una dizione, che acquista valore di superl. Bianchin. Sat. Sold.* 128. Sono pieni pinzi di benefizii ecclesiastici.

Fig. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 267. Pieno pinzo di glorie.

PINZOCHERA. *Agg. e S. f. di* PINZOCHERO. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Per le parole vostre, le quali sono condite di tanto senno, che trarrebbono le pinzochere degli usatti, non che me del mio proponimento. *Cron. Morell.* 240. La seconda ebbe nome Lisabetta, e fu costei mal sana, e pinzochera di S. Francesco. *Giust. Gius. nella Vestizione d'un cavalliero.* (*Gh.*) Come pinzochera Che il mondo inganna, Di dentro Taide, Di fuor Susanna.

† **PINZOCHERATO.** *Agg. Che vive, o veste a modo di pinzochero. Voce di scherzo. Morg.* 28. 42. (*C*) E certi scioperon pinzocherati Rapportano: il tal disse, il tal non crede.

PINZOCHERO. *Agg. e S. m. Quegli che porta abito di religione stando al secolo.* [T.] *Non da* Pinzo *e* Clero, *quasi* Stipatus clero. *V.* BIZZOCO, *che derivano dal* Bigio *vestire. Non da* Bis exoticus. *I Valdesi eran detti* Bizi, Bizordi. *In Borgo San Sepolcro* Bizocchi *e* Bizocche, *Chi veste abito religioso al secolo, color bigio. In altri dial.* Pizzocaro. = *Lib. Op. div.* (*C*) I nostri pinzocheri del terzo ordine sieno partefici di tante allegrezze. *Cron. Morell.* 292. Questo Conte di Virtù usò ne' suoi di gran malizie per venire a questo. Egli vestiva come un pinzochero...

2. *E per estens. Santocchio, Graffiasanti, e sim.* (*Fanf.*)

PINZOCHERONA. *S. f. Dispr. di* PINZOCHERA. *Cecch. Stiav.* 2. 4. Ella, che è Tutta pinzocherona, io la conosco, Si farà coscienza di tenerla in casa.

PINZOCHERONE. *Agg. e S. m. accr. di* PINZOCHERO, *ma si prende in mala parte. Bellinc. Son.* 248. (*C*) Con certi nostri e sai pinzocheroni, Che fan del collo il campanil di Pisa.

PINZUTO. *Agg. Che ha pinzo, Acuto. Burch.* 2. 77. (*C*) Collo spiede tuo fiero e pinzuto Gli rompi, e sfasci il fondo delle schiene. *In questo senso non si direbbe.*

PIO. *S. m. Voce che mandano fuori i pulcini e gli altri uccelli piccoli quando pigolano; ma si dice anche generalmente di tutti gli uccelli. Lib. Son.* 27. (*M.*) Via luci, luci, luci Il più reo pippioncin pio pio pio. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 179. E da questo i pulcini divorati, Invano schiamazzavan: Pio, pio.

[T.] Fare pio pio. — Uccellini che fanno pio pio.

2. *I nostri fanciulli promettendo alle volte una tal cosa a chi tra loro si mostra più pronto a fare*

checchessia, sogliono dire: Chi dice prima Pio avrà questo o questa cosa. (*Fanf.*)

PIO. *S. m. Tallo particolarmente delle cipolle.* (*Fanf.*)

PIO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Pius. *Religioso, Devoto. Dant. Purg.* 32. (*C*) Tal torna' io, e vidi quella pia Sovra me starsi. *Varch. Inscriz.* Benedetto Varchi, zio materno..., fece fare, non meno pio che pietoso, questo sepolcro. *Segner. Man. Dic.* 12. 1. Sii pur tu giusto, quanto si vuole, sii pio, sii perfetto..., hai fino all'ultimo di tua vita a ripensar seriamente alle tue miserie.. [F.T-s.] *Tass. Poem. cr.* 2. Un pio velame di cose oneste.

2. *Misericordioso. Bocc. canz.* 2. 4. (*C*) Iddio, che questo vede, Del regno suo ancor ne sarà pio. *Petr. Son.* 76. *part.* I. Or aspra, or piana, or dispietata, or pia.

E a modo di sost. Dant. Purg. 12. (*C*) Onde le molte volte se ne piagne Per la puntura della rimembranza, Che solo a' pii dà delle calcagne.

3. *Per Pietoso. Bocc. Teseid. l.* 10. (*Gh.*) Perocchè la sua vista leggiadretta Fatt'ha l'anima mia di lei sì pia, Che il riso più me che lei diletta.

[Camp.] *Aggiunto di* Mano. *D.* 1. 13. Ben dovrebb'esser la tua man più pia Se state fossim'anime di serpi.

4. *Aggiunto di* Cosa, *vale Che muove a pietà, a compassione. Poliz. Stanz.* 1. 23. (*M.*) Nè fu Cupido sordo al pio lamento.

[Fanf.] *Segni Stor.* 3. 216. Dalla pietà di questa, Padre santo, condotta in tanta miseria, se non vi muovete, qual causa tanto pia vi moverà mai a misericordia?

5. *Che proviene da un'anima pia e misericordiosa. Dav. Scism. l.* 1. *c.* 55. (*M.*) Non ancor pieno di tanti danari, e gioje, e vasi, e croci,..., e stabili, e lasci, e ragioni, e azioni di tanti luoghi pii. *Segner. Pred.* 9. 7. (*Man.*) Avete ancor soddisfatto perfettamente a tutte le obbligazioni..., a tutte le messe, a tutti i legati pii?

6. Opere pie, *diconsi Quelle opere di carità fatte affine di piacere a Dio. Allegr.* 101. (*Man.*) A voi... rinchiuso mando in questa lettera un debol sonetto, affinchè, avvivandolo con quattro parole a proposito..., mi soccorriate a far quest'opera pia di cavar il popolaccio del peccato del temerariamente giudicare.

[Cont.] **Pia casa.** *De' poveri, della misericordia, e sim. Doc. Arte San. M.* III. 77. Albitratori ed omini amichevoli chiamati a la Corte de la Mercanzia da una parte per la Compagnia e Casa pia de la Morte... a fare e compromettare a' li sopradetti albitri e omini sopra uno Crocefisso che detta Compagnia aveva alogato a fare a Giovannandrea di Carlo fratello del detto Giulio, sicondo il tenore d'una scritta.

7. [Cont.] **Pia madre.** *Membrana che copre il cervello. Dalla Croce, G. Cir.* 2. 20. Alle volte queste ferite penetrano sotto al cranio, e tagliano la dura membrana, ed alle volte la secondina detta da' Greci Choriforme, e da Latini Pia madre. *Manzini, Diop. prat.* 72. Cervello inferiore dell'uomo, chiamato cerebellum o cervellino da gli anatomici, per essere un altro cervello di minor grandezza del superiore; e dalle due toniche che annesse vi sono, dette l'una dura, l'altra pia madre, distinto.

[T.] *Il suono soave fa essere propria questa voce a esprimere l'affetto riverente verso Dio, e le persone ch'Egli ha a noi più congiunte, e gl'infelici ch'Egli ci raccomanda, come occasione a noi fruttuosa di merito, e, anche per questo, immagini di Lui stesso.*

[T.] *Degli affetti domestici. Qui di Dio stesso, considerato come padre degli uomini. D.* 3. 18. Già si solea con le spade far guerra, Ma or si fa togliendo or qui or quivi Lo pan che il pio padre a nessun serra. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 12. L'ire sue e gli sdegni sono come quelli de la madre, la quale non è men pia per la sferza.

Per estens. [T.] *Petr. Canz.* 4. 6. *part.* III. Non è questa la patria in ch'io mi fido, Madre benigna e pia, Che copre l'uno e l'altro mio parente? *D.* 3. 15. Sì pia l'ombra d'Anchise si porse... Quando in Elisio del figliuol s'accorse. (*Qui vale In atto paternamente pio. Virg.* Lieto stese ambe le palme, e lagrime gli corsero per le gote.

Della pietà de' figliuoli e altri minori verso i maggiori. [T.] *G. Gozzi.* E vera acquista a te (o *padre*) fama d'egregio, a sè di pia.

II. *Senso rel.* [T.] *D.* 3. 5. Così da un di quelli Spirti pii (*anime beate*) Detto mi fu; e da Beatrice : di' di' Sicuramente e credi come a dii. *Virg.* Piorum Concilia Elysiumque colo. *Virg.* Secretosque pios. — Dio gli doni la pace de' pii.

De' defunti parlando. [T.] La pia memoria di... *Meno di* Santa memoria.

III. *Di viventi, in senso rel.* [T.] Prete pio. — *Al Manq.* Il bronzo che le turbe pie Invita ad onorarte (*te, Maria*). Le anime pie, *che sentono la pietà, e l'operano cordialmente.*

[T.] Vita pia, *Condotta nell'esercizio d'opere buone, con fine relig.*

[T.] Pia tradizione, Leggende pie, Pie lettere.

IV. *Di carità.* [T.] Pii oblatori. Testatori. Fondatori.

[T.] Beni gravati da un legato pio. — Pie largizioni.

[T.] Pio istituto. — Pia casa. — Luogo pio. — Amministrazioni pie.

[T.] Scuole pie, *Tit. di Quelle del Calasanzio, veramente ispirato; e i Gesuiti sul primo le spregiavano come scuole di mascalzoni.*

V. *Senso soc. Della pietà verso gli altrui dolori.* [T.] *D.* 1. 5. I tuoi martiri A lagrimar, mi fanno tristo e pio (*mi muovono a dolore e pietà fino alle lagrime*). *E* 29. Sen gìo Senza parlarmi, sì com'io stimo; Ed in ciò m'ha e' fatto a sè più pio.

[T.] Pio nel perdonare le colpe altrui.; e, che è più difficile, nello scusare gli altrui difetti.

VI. *Quindi soprannome, poi divenuto n. pr.* [T.] Antonino Pio. *Nome di Papa, D.* 3. 27. — *Nome a' pontefici fausto più che altri parecchi; che rammenta la battaglia di Lepanto, e tre esilii, e l'impulso del* 1846, *rimeritato con ingratitudine agl' Italiani disonorevole, utile al rinnovellamento della cattolica società.*

[T.] Porta pia. — Museo Pio Clementino.

VII. *Usi com. a più d'uno tra i sensi not.* [T.] *A Enea attribuisce Virgilio il titolo sapientemente di* Pio; *verso gli Dei, verso i maggiori, verso il padre e il figlio e i congiunti, verso i compagni dolenti e gli stessi nemici. Petr. Canz.* 1. 6. *part.* III. Ed or perchè non fia, Cortese no, ma conoscente e pia A vendicar le dispietate offese Col figliuol glorioso di Maria?

[T.] Pie donne, *intendesi il primo segnatam.* Più verso la patria, *e come madre, e come afflitta.*

[T.] Cuore pio, *in senso più umano che* Anima. — Affetto pio, *e nell'uno e nell'altro.* — Pio culto, *e relig., e anco delle memorie domestiche.* — Pie preghiere, *intenderebbesi, d'umana pietà; chè in senso relig. sarebbe superfluo, quando non si contrapponga a* Preghiere empie, *contaminate d'odio e d'orgoglio.*

[T.] Pio pensiero. — Pii desiderii, *dicesi sovente per cel. di cose più buone a desiderare che possibili a conseguire.*

VIII. *D'atti esterni.* [T.] *D.* 3. 1. Ond'ella (*Beatrice*), appresso d'un pio sospiro, Gli occhi drizzò vêr me con quel sembiante Che madre fa sopra un figliol deliro. — Lagrime pie. *Un mod.* Rivolgere al ciel le luci pie. *Ma fam. dicesi*, Fare l'occhio pio, e L'occhino pio, *in atto di tenerezza.* — In atto pio. *Tass. Ger.* 8. 83. L'altra (*mano*) sul petto in modo umile e pio Si posa, e par che perdon chieggia a Dio. — Voce pia, *esprimente pietà, e ne' sensi e ne' suoni.*

[T.] Pia corimonia. *Tass. Ger.* 12. E tornò mesto al grande ufficio e pio (*del battezzare Clorinda morente*).

IX. *Come sost.* [T.] *D.* 3. 25. E quella pia, che guidò le penne Delle mie ale a così alto volo Alla risposta così mi prevenne. *Al Manz.* Rorida Di morte il bianco aspetto Giace la pia, col tremulo Sguardo cercando il ciel.

X. [T.] *Bisill. in D.* 2. 12. *E* 3. 1, 15, 18, 25. 28. *Così* 2. 5. Con buona pietate *quadrisill. E* 3. 7. Desia... poi di vederla sepolta. *E Petr. Canz.* 8. 11. *part.* III. *ult.* Che accolga il mio spirto ultimo in pace.

† PIÒ. *Avv. Più. Fr. Guitt. Lett.* 40. (*Man.*) Disvertudiano li piò valenti. *Rim. ant. Meo Abbracc.* Vacche, nè tora piò neente bado. *V. anco* PLUSORE; e Giò *per* Giù.

† PIOBA. *S. f.* [Camp.] *Per Piova, Pioggia. Fior. S. Franc.* Quando noi giungeremo a Santa Maria degli Angeli, così bagnati per la pioba ed agghiacciati per lo freddo...

PIOCIANINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza colorante azzurra che si trova negli umori purulenti.*

PIOGGERELLA. *S. f. Dim. di* PIOGGIA. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 130. (*C*) A guisa di minuta pioggerella, e spessa, che, non lo mostrando, bagna.

PIOGGERELLINA. [T.] *Sottodim. di* PIOGGIA. [T.] Una pioggerellina fina fina. *La* Pioggettina *può essere nel suo venire cheta cheta, più abbondante, e far più bene o più male.*

PIOGGETTA. *S. f. Dim. di* PIOGGIA. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Come quando ne' maggiori caldi cade qualche piccola pioggetta. *Red. Cons.* 1. 266. Molto più conferisce al bene della terra una pioggetta lenta lenta, eguale e lunga, che un impetuoso rovescio d'acqua.

PIOGGETTINA. [T.] *S. f. V.* PIOGGERELLINA.

PIOGGIA. *S. f. Vapori che, condensati nell'aria, cadono in acqua sulla terra.* Pluvia, *aur. lat. Ott. Com. Purg.* 21. 388. (*C*) Pioggia si fa in questo modo, che il vapore umido della terra e dell'acqua, salendo nell'aere, per la fragilità sua si stringono, e per lo calore che dissolve, e che però non consuma del tutto il vapore, per gocciole alla terra si spande. *E appresso:* Li venti volanti sopra 'l mare molto umore raccolgono, e seco nell'aere portandolne, in pioggia dissolvono. *Dant. Purg.* 3. Or le bagna la pioggia, e muove il vento Di fuor dal regno. *Petr. Sest.* 3. 1. *part.* I. L'aere gravato, e l'importuna nebbia, Compressa intorno da rabbiosi venti, Tosto conven che si converta in pioggia. *E Canz.* 12. 5. *part.* I. Non vidi mai dopo notturna pioggia Gir per l'aere sereno stelle erranti. *E Son.* 1. *part.* III. Ch'ancor non torse dal vero cammino L'ira di Giove per ventosa pioggia.

[Camp.] **Sentire pioggia,** *per Essere bagnato, ristorato dalla pioggia. D.* 2. 12. O Saul, come in su la propria spada Quivi parevi morto in Gelboè, Che poi non sentì pioggia nè rugiada!

Venir la pioggia a secchie, *o sim. vale Piovere strabocchevolmente. Car. Lett.* 1. 23. (*M.*) A dispetto della pioggia che veniva giù a secchie.

2. [Cont.] **Acqua di pioggia.** *Quella che si raccoglie dai tetti, e non ha in soluzione quei sali che di rado mancano ne' corsi d'acque. Si usa come se fosse distillata. Imp. St. nat.* VI. 16. Dell'acque da bere sono generalmente di cinque differenze, di pioggia, di fonte, di pozzo, di fiume, di stagno. *Agr. Geol. Min. Metall.* 137. *v.* Le acque di pioggia conservandosi ne' vasi, come qualunque altre acque simplici, se si bevono poi che sono cominciate a corrompersi offendono l'aspera arteria. *E* 131. Le acque delle pioggie... sono semplici e pure.

3. [Cont.] **Pioggia di terra, di grano, di sangue, di rane,** *e sim. Mont. Dial. Vort.* 223. Abbiamo veramente ragioni molto probabili che le pioggie, particolarmente di sassi, di terra, di grano, e quella del lino che s'è veduta in Bologna, siano state naturali per mezzo de' turbini; che, levando da un paese quelle materie, l'abbia portate per aria in un altro. [G.M.] *Segner. Quares.* 5. 1. Nembi di fumo, piogge di fuoco.

4. *Trasl. Petr. Canz.* 27. 4. *part.* II. (*C*) Da' bei rami scendea Una pioggia di fior sovra 'l suo grembo. *Sagg. nat. esp.* 108. In essa, dopo fatto il voto, apparve una pioggia di bollicelle minutissime.

5. **Pioggia,** *è anche Quella specie di lumiera, che si pone nelle feste a lato dell'altare, sostenuta per lo più da una figura, ecc.* (*Man.*) *V. anche gli es. di* PIOVA *e di* PLOJA.

[T.] *Pr.* [T.] Il tempo si mette a pioggia. — Tempo da pioggia. — Vuol far pioggia. — Minaccia, Promette pioggia. — Indizio della pioggia. *Virg.* L'importuna cornacchia chiama la pioggia a piena voce. *Prov.* Pioggia di febbraio, empie il granaio. *Prov. Tosc.* 201. Seren d'inverno e pioggia d'estate, e vecchia prosperitate, non durano tre giornate. — Una scossa, Uno scossone, Una scossarella di pioggia. — Pioggia che vien giù a furia. — Un rovescio di pioggia. — Vien giù a scroscio. *Fam.* a catinelle. — Pioggie dirotte. — Pioggia lenta lenta. Minuta, Fina, Grossa. — Pioggia ristoratrice.

[Pol.] *Car. En.* 11. 873. Per pioggia questo fiume era cresciuto. [T.] Alla pioggia, *Luogo in cui la pers. o la cosa deve riceverla o può.* — Sotto la pioggia, *dice più.* — *Il modo* Al sereno e alla pioggia, *s'intende del tempo piovoso.*

II. *Fig.* [T.] *Petr. Son.* 137. *part.* I. Pioggia di lagrimar, nebbia di sdegni. — Affettato, *se non è di cel.* Una pioggia di lagrime.

III. *Per similit.* [T.] Doccia o pioggia, *Che l'acqua docci in maniera da imitare il venir della pioggia.*

[T.] Pioggia di fuoco.

[T.] Pioggia d'oro, *La favola nota di Danae e Giove. Petr. Canz.* 1. 9. *part.* I. Quel nuvol d'oro,

Che poi discese in preziosa pioggia. *Hor.* Converso in pretium deo. *Ma poi, Ogni ricchezza e largizione, profusa segnatam. a mal fine. Bern. Tasso, Ero e Leand.* Or dal bel grembo suo pioggia di rose Sovra l'ornato altar lieta spargea.

IV. *Trasl.* [T.] *Eccles.* Come pioggia, manderà le parole Della sua sapienza. *D.* 3. 14. 24. Pioggia *dello Spirito Santo, del Vero diffuso d'uno in altro spirito, della gioia che stilla nelle anime de' Beati. V. gli es. in* PLOJA. *Sim. D.* 3. 25. Tu (*Jacopo Apos*) mi stillasti (*la virtù della speranza*) con lo stillar suo Nella Pistola poi; sì ch'io son pieno Ed in altrui vostra pioggia repluo. — *Più fam.* Pioggia d'improperii, di spropositi. — Pioggia d'emendamenti, *Che non emendano legge inemendabile.*

PIOGGIOLINA. *S. f. Dim. di* PIOGGIA. *Busin. Lett.* 154. (*Man.*) Un poco di pioggiolina lo disordinò.

† **PIOGGIOSO.** *Agg. Piovoso. Plin.* Pluviosus. *Bemb. Stor.* 9. 134. (*M.*) Gran quantità di pesce, in due o tre molto pioggiosi dì, presa. *E* 12. 170. Essendo quel dì pioggioso grandemente. *Tass. Rin.* 10. 39. (*Man.*) Mira... Con l'Iadi pioggiosa il pigro Arturo. *Soder. Agric.* 27. Il verno pioggioso predice il più delle volte la primavera asciutta.

PIOLINO. [T.] *S. m. Dim. di* PIOLO.

PIÒLO. [T.] PIUOLO.

PIOMBAGGINARE. *V. a.* (Ar. Mes.) [Sel.] *Dar la piombaggine; confricare con polvere di piombaggine certi pezzi o lavori, come conduttori dell'elettrico, per renderli conduttori, come si fa nella galvanoplastica.*

PIOMBAGGINE. *S. f.* (Min.) [Sis.] *Composto di quasi solo carbonio. Trovasi ne' terreni cristallini, in forma di semi e talvolta in lamine o foglie, e vi forma anche strati, e massi. È di color grigio oscuro, di lucentezza metallica; la sua superficie è liscia, e come untuosa al tatto; essa macchia le dita e lascia sulla carta bianca tracce del suo colore, che lo stropicciamento d'un pezzo di gomma elastica cancella facilmente. Si adopera a diversi usi: unita in polvere fina coll'olio, se ne fa un intonaco per lavori di ferro o di ghisa onde preservarli dalla ruggine; se ne fa col grasso un untume per addolcire li sfregamenti delle ruote nelle macchine; adoprasi ridotta in polvere ed impastata con argilla per fabbricarne di crogiuoli i più refrattarii; ed anche per verniciare i pallini da caccia; ma il suo principale e più importante uso è quello che se ne fa nel disegno; poichè con essa si fabbricano le matite. Trasse il nome dal suo colore che ha l'apparenza del piombo. Si chiamò successivamente* Miniera di piombo, Grafite, Percarburo di ferro, *ecc. Plin.* Plumbago. *Ricett. Fior.* 1. 44. (*C*) Il litargiro... è una stiuma, la quale si genera nella miniera del piombo, o di una rena di natura di piombo, ovvero delle lamine del piombo cotte, ed arse talmente, che si convertono in questa pietra, o in piombaggine.

† **PIOMBAJO.** *Agg.* [Cont.] *Che contiene piombo. Plin.* Plumbarius, *agg.* — *Florio, Metall. Agr.* 87. La pietra piombaja, migliore di tutte per far il piombo nero, è poco differente da tal metallo.

PIOMBAJUOLA. *S. f. Piombata, Palla di piombo.* (*Fanf.*) Plumbatae, *in Veg.*

PIOMBANTE. *Part. pres. di* PIOMBARE, *nel senso del* § 2. *Bellin. Disc.* 3. 91. (*M.*) Piombante giù dall'alto, e divampante subito.

PIOMBARE. *V. n. ass. Corrispondere col di sopra al di sotto a linea retta perpendicolare; tolto da quel piombo legato a un filo, col quale i muratori aggiustano la dirittura. Dant. Inf.* 19. (*C*) Già eravamo alla seguente tomba Montati dello scoglio in quella parte, Ch'appunto sovra 'l mezzo fosso piomba. *Stor. Eur.* 1. 11. Questa dico, sì grande, e sì smisurata, quanto è da' liti Vandalici sino a dove il polo di Tramontana dirittamente le piomba in capo.

2. *Dicesi anche del Cader le cose furiosamente da alto. Poliz. St.* 2. 28. (*C*) Con tal romor, qualor l'aer discorda, Di Giove il foco d'alta nube piomba. *Sagg. nat. esp.* 28. Piomberà subito l'argento vivo, levandosi l'acqua in capo, ed empiendone tutta la canna. [Laz.] *Tass. Ger.* 4. 3. Nè stridendo così dalle superne Regioni del cielo il folgor piomba (*come stridevano e cadevano a furia i demonii*). [Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* IV. 3. Questo canaletto... scolpito lungo all'orlo del gocciolatoio, fa che giungendovi l'acqua debba piombare a terra, non potendo passar oltre senza risalire per la cavità di esso canale. = *Bellin. Disc.* 1. 167. (*M.*) Se non ci fosse quell'artifizio, che sempre le rattenesse (*le ossa*), e così n'impedisse il piombar giù, il corpo nostro rovinerebbe di subito.

[G.M.] *Segner. Quaresim.* 3. 10. Peccatori infelici, che ogni momento piomberemmo giù nell'inferno, se Dio non ci tenesse.

[Cam.] *Prov. Tosc. p.* 86. La vendetta di Dio non piomba in fretta.

[T.] *E att.* L'abisso de' mali ove i nostri peccati ci hanno piombati.

3. [T.] *Anco d'aria che venga da una parte soltanto in modo molesto e malsano.* L'aria mi piombava addosso.

4. *N. pass. Aggravarsi. Sagg. nat. esp.* 1. (*C*) Imperocchè assorbendone ella (*l'aria*) dentro al suo seno le cose tutte, e sopra di esse dalla sovrana altezza di sua regione piombandosi, tutte sotto 'l torchio dell'aria gemono.

5. *Att.* Piombare alcuna cosa, *vale Riscontrare col piombo s'ella sia a perpendicolo, ed è principalmente termine de' muratori.*

[Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* I. 30. Saper ben fare le fondamenta, che possino regger la fabrica, metter in squadro, drizzare le righe, piombare gli angoli, squadrare i cantoni, far porte e finestre, metter ferrate. *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 14. La guglia che pendeva due palmi verso il coro di San Pietro... (il che si conobbe nel piombarla) si drizzò a piombo.

[Cont.] *N. ass. Rusc. Prec. mil.* 18. Piglia il piombino, e piomba giù dritto alla squadra. *Bart. C. Arch. Alb.* 49. 31. Terminare con una linea i raggi della veduta, ne' luoghi che sopravanzano; acciochè di quivi, piombatovi con il filo, si possa pigliare la dirittura, e procedere più innanzi.

Fig. Rim. ant. Tommaso Bozzuola. (*Man.*) Non tocchi corde chi non sa le note, Che non lavora dritto chi mal piomba.

6. *Per Iscagliare, Vibrare. Malm.* 11. 28. (*C*) Che dove i colpi ella addirizza e piomba, Te li manda in un subito a dormire. *Pulc. Luig. Morg.* 10. 184. (*Gh.*) Quando Morgante il battaglio giù piomba.

PIOMBARE. *V. a. Apporre il piombo o sigillo.* (*M.*) Plumbo, *aur. lat.* [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 66. Fatte che saranno (*le lettere di cambio*), si debbano piombare con la bolla comune, e registrare in cancelleria, ed innanzi che elle si consegnino alla parte si deono suggellare ad uso di bolla per il conservatore.

PIOMBARE. *V. a.* [Sel.] *Applicare uno strato di piombo, come preservativo, sul ferro od altro che facilmente si guasti all'aria.* [L.B.] Impiombare, *Metter piombo in qualcosa; come* Impiombare un dente; *no* Piombare.

* **PIOMBÀRIA.** *S. f. Sorte di materie piombifere, che calcinate in forni producono il litargirio. Baldin. Vocab. Dis.* (*Fanf.*)

† **PIOMBARUOLA.** *S. f.* [Cors.] *Arnese ove si strugge il piombo. Not. Tir.* Plumbarium, *arnesi di piombo. Bart. Ult. fin.* 2. 7. Pieno è l'evangelio di Cristo di croci..., di graticole infocate, di piombaruole...

† **PIOMBATA.** *S. f. Palla di piombo, o Spezie di dardo piombato.* (*Fanf.*)

2. [Fanf.] † *Mazza con piombo. Savelli, Prat.* 33. 3. *Armi.* Chi avesse facultà non può dentro Firenze... portare spadoni o spade da una mano e mezzo, arme in asta, accette o martelli, piombate, o mazze ferrate. *Vegez.* 69. *var.* (*C*) Erano costretti cotidianamente di gittare lance e piombate. *But. Par.* 4. 2. Questo Aurelio prima lo fece battere colli scorpioni, poi colle piombate.

PIOMBATO. *S. m. Lo stesso che* Piombata. *Vegez.* 58. (*M.*) Di po' costoro sono i Ferentarii, e leggermente armati, che si appella la compagnia degli scudati, i quali hanno i piombati, e coltelli, e lancioni, e poco meno come tutti i cavalieri sono armati.

PIOMBATO. *Part. pass. e Agg. Da* PIOMBARE. Plumbatus, *in Tert.* [T.] I mali piombatici addosso.

2. † Piombato *per A piombo.* [Fanf.] *Raffael. Urbin. Lett.* 70. Devesi pigliare la linea diritta del piede del monte e non la circonferenza dell'altezza, di modo che sopra quella cadano piombati e perpendiculari tutti li muri.

3. *E nel senso di* Piombare *per Sigillare. Benv. Cell. Vit.* 3. 112. (*M.*) È sottoscritto di mano di S. E., e piombato con le sue arme, e il San Giovanni. *Stat. Ord. S. Stef.* 118. (*Gh.*) Si debbano segnare con la bolla del gran maestro, piombate con l'arme della Religione,... *Borgh. Test.* 10. (*Man.*) Come per sue bolle piombate, date a' 13 di novembre 1573 nel secondo anno del suo pontificato.

4. *Che ha in alcun modo a sè aggiunto del piombo. In senso sim., Plin.* — *Dant. Conv.* 126. (*C*) E questo è quello, perchè, nel vetro piombato la immagine appare. *Cr.* 10. 36. 1. Questa rete è molto lunga, e assai ampia, e fitta, avente corda dall'un lato piombata, e dall'altro suverata, perchè possa nell'acqua stesa e diritta stare.

5. *Fig. per Grave, tolto dalla qualità del piombo. Fr. Jac. Tod.* 7. 66. (*C*) Le sorte che mi dava, Eran pietre piombate. *Franc. Sacch. Rim.* 45. Cerchi volare in aere senza penne, E su pel mar notar piombato imbusto, E starti in fuoco freddo secco legno.

6. *Aggiunto di Terra o Vaso, vale Invetriato. Baldin. Voc. Dis. in* SEGO. 149. (*M.*)

PIOMBATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico dei sali che forma l'acido piombico.*

PIOMBATOJA. *S. f.* (Mil.) *Lo stesso che* Piombatojo. [Cont.] *Mart. Arch.* V. 12. Questa scala sia fatta con più rivoluzioni, con offese in ciascuna, e più porte; con le piombatoje da capo, o cataratta, per gittare acqua o fuoco per defensione di quella. [Cerq.] *Bald. Vers. pros.* 565. Hanno in cima i suoi barbacani, o modiglioni di pietra, col suo parapetto merlato, che corre loro intorno con le sue piombatoje. *Stor. Semif.* 27. (*Mt.*) Questa fortezza era magnifica..., adornata di torri merlate e piombatoje. *Ivi:* Con torricelle edificate sopra le piombatoje per ogni sua cantonata, con altre piombatoje e merli di sopra.

2. *E in altro senso.* [Camp.] *Diz. marit. mil.* Piombatoje erano palle di piombo o di ferro di una libra; e furono da alcuni stimate molto. I Triarii, oltre l'asta, portarono cinque piombatoje; i Principi, oltre i due dardi, ebbero la piombatoja. [Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 22. Le piombatoie, cioè balle di piombo o ferro d'una libra, furono da alcuni stimate molto: racconta Vegezio che due legioni romane... esercitate a gettar piombatoie con gran forza e destrezza, ebbero di tutte l'imprese fine glorioso.

PIOMBATOJO. *S. m.* (Mil.) *Un buco aperto nello sporto de' parapetti, pel quale i difensori piombavano pietre, saette, fuochi lavorati, olio bollente, e sim. sopra l'inimico.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 82. 25. Nelle merlature, che sportano in fuora, sianovi piombatoi da' quali si possino avventare a' nimici e pietre e fuochi. *Cart. Art. ined. G.* II. 60. Farai ancora fare sopra detta porta piombatoi, mettendovi becatelli, sopra quali si gittano volticciuole a ditto effetto; di qualità che sopra ditta porta sia come una guardia fasciata intorno intorno da potervi stare a defendere con e' piombatoi ditta porta. = *Ciriff. Calv.* 3. 81. (*C*) Ma su da' piombatoi par che si getti Tante le pietre, che a veder cadelle, Pareva proprio grandine che piova. *Varch. Stor.* 2. 36. Fatti rompere i lastroni, i quali, a modo di lapidi d'avelli, ricoprivano e tenevano turate le buche de' piombatoi, disse.

PIOMBATURA. *S. f. Piombata. Nel Dig.* Plumbatura. *Vegez.* 58. (*C*) Hanno cappel d'acciajo..., spada, e coltello, e la piombatura, la quale nel primajo colpo si gitta.

PIOMBICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che si unisce ad* Ossido.

PIOMBIFERO. [T.] *Agg. Che fornisce piombo.* [T.] Miniere piombifere. *Come* Aurifere, Argentifere *e sim.*

PIOMBINARE. *V. a. Cercare l'altezze de' fondi e le dirittura col piombino.* (*C*)

2. *Si dice anche Il pulire i privati con uno strumento pur detto Piombino.* (*C*) [G.M.] *Più com.* Spiombinare.

PIOMBINATORE. *Verb. m. di* PIOMBINARE.

2. (Ar. Mes.) *Votacesso, o altro che si serve ac piombino per far la tasta, e vedere dov'è l'impedimento, e tentare di rimuoverlo. Bardi.* (*Mt.*) Così venivan qui piombinatori, Infrangendo il cervello a quello e a questo. (*Qui fig.*)

PIOMBINETTO. *S. m. Dim. di* PIOMBINO. *Alber. L. B. Statua,* 124. (*Gh.*) A questa linda attacco io un filo sottile con un piombinetto. [Cont.] *Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 32. Abbassisi detto quadrante, lasciando andare liberamente il filo con il suo piombinetto dove ei vuole, fino a tanto che il raggio della veduta, passando per i fori di amendue le mire, arrivi allo altro termine della propostaci linea F.

PIOMBINO. *Agg. Che ha qualità, o colore di piombo; lo stesso che* Piombato. (*C*) Plumbeus, *in Lucr.* [Cont.] *Imp. St. nat.* VI. 9. Il piombo ed i

litargirio, e altre sustanze piombine, bollite nell'aceto, il rendono dolce.

2. *È ancora aggiunto di matita di color di piombo.* (*C*)

PIOMBINO. *S. m. Strumento consistente in un piombo appiccato a una corda, del quale altri si serve per conoscere in mare, ne' fiumi, e sim., la profondità dell'acqua, o la qualità di fondo. Serd. Stor.* 7. 283. (*C*) I marinari turbati da tale spavento, calato da ogni banda il piombino, trovarono il mare molto profondo.

2. *Dicesi anche uno Strumento consistente in un piombo legato ad una cordicella, col quale i muratori aggiustano le dirittura. Tratt. Virt. Card.* (*C*) Egli pruova sovente sua corda e piombino, e prende guardia, che sua torre non penda, nè inchini a destra o sinistra. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 86. 53. Si mureranno (*le pietre*) con ogni diligenzia secondo il regolo, il piombino, e l'archipenzolo, non pretermettendo per lo lungo alcuna collegatura, e per il traverso còn commettiture che scambievolmente leghino l'una l'altra. *Picc. Sfera mondo,* 46. Con un piombino, cioè con un filo al qual sia appiccato alquanto di piombo, o d'altra cosa grave, con il qual filo si può fare che il detto stile sia dritto e perpendicolare sopra la tavoletta... [Val.] *Vegez.* 59. I Triari cogli scudi... e col piombino.

[Cont.] *Il pezzo di piombo, o altra materia grave, legata al filo a piombo. G. G. Fort.* XXXI. XI. 206. Si sospenderà un filo con un piombino.

3. **A piombino,** *posto avverb. vale Col mezzo del piombino. Esp. Pat. Nost.* 36. (*C*) Appresso elli sprova sovente sua opera a corda, e a piombino.

4. **Piombino,** *è anche uno Strumento con che si puliscono i privati. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Tutti a dimostrazion della maggioranza di lei, portano la verga, e 'l piombino. *Cant. Carn.* 19. *Lib. Son.* 27. Perchè tu se' per sette pozzi neri, I' ti mando il piombin colla bigoncia.

5. [Val.] **Piombino da pozzo.** *Piombino grosso. Fag. Rim.* 5. 220. Se buone tasche avesse... Potrebbe porre allora Un piombino da pozzo in ciascheduna.

6. † [G.M.] *Lo stesso che* Piombata. *Vegez.* 1. 17. L'operamento del piombino è ancora a' giovani da dare (*lat.* Plumbatarum quoque exercitationes).

7. *È altresì uno strumento da formare i primi abbozzi de' disegni colla matita di color di piombo, per ridurgli poi a perfezione colla penna, o col pennello. Borgh. Rip.* 139. (*C*) Se alcuno volesse disegnare con matita rossa, bisogna abbia avvertenza non far prima le linee col piombino, perchè vien poi il disegno macchiato.

Cennin. Tratt. pitt. 140. (*Gh.*) Se vuoi miniare (*conviene*), che con piombino disegni figure, fogliami, lettere, o quello che tu vuoi, in carta,...

8. *Dicesi anche il contrapposto della stadera; detto altrimenti* Romano. *Gal. Mecc.* 604. (*C*) Stadera, strumento usitatissimo, col quale si pesano diverse mercanzie, sostenendole, benchè gravissime, col peso d'un picciol contrappeso, il quale volgarmente si chiama romano, o piombino.

9. **Piombini,** *si dicono alcuni Legnetti, lavorati al tornio, a' quali si avvolge refe, seta o simili per farne cordelline, trine, giglietti, o altri somiglianti lavori.* (*C*)

10. **Piombini,** *erano detti anticamente anche Certi pesi, forse di piombo, usi porsi dalle donne a piè delle vesti, affinchè stessero ben tese. Franc. Sacch. Lett.* 26. (*M.*) Brache delle guarnacche alcune fanno. Van queste di sopra Con nascosi piombini a piè d'intorno.

[Fanf.] *La Celidora, Pref.* VI. Non sarebbe anco mal degli Arcolai Dir le lodi... De' tomboli, degli aspi e de' piombini.

11. [T.] Piombini; *Pallottoline bucate di piombo in alcune reti da pescare.*

PIOMBINO. *S. m.* (Zool.) *Specie d'uccello acquatico. Morg.* 14. 56. (*M.*) La gallinella con variate piume, L'uccel santamaria v'era, e 'l piombino. [Cont.] *Spet. nat.* II. 42. L'alcione o piombino, il calderugio, il fagiano, e molti altri uccelli di simil fatta sono adorni di vaghissime piume

PIOMBITO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Combinazione dell'ossido di piombo od acido piomboso colle basi.*

PIOMBO. *S. m.* (Min.) *Metallo solido, di color livido turchiniccio, più malleabile che duttile, molle, a segno da esser rigato dall'ugna, fusibilissimo ed ossidabilissimo quando si riscalda all'aria. Rinviensi in natura sotto varie forme, cioè di ossido, di solfuro, di carbonato, di muriato, di solfato, di fosfato, di arsenicato, di molibdato e di cromato. È di peso specifico minore di quello dell'oro e maggiore di quello dell'argento. Da' passati mineralogisti era chiamato* metallo imperfetto e lebbroso; *dagli alchimisti* Saturno, *cui era dedicato. Usasi a coprire le case, a foderare i serbatoi dei liquidi, a fare tubi e grondaie e ad altre utili cose. Lat. aureo* Plumbum. (*Mt.*) [Cont.] *Imp. St. Nat.* XV. 22. Il piombo è corpo metallico, livido, terrestre, grave, senza suono, di poca bianchezza e molta lividezza, che non sta nè a coppella, nè a cemento; molle, che verso ogni parte facilmente si stende, e facilmente senza infogarsi si fonde. *Lauro, Min. Alb. magno,* III. 6. Nomano Saturno il piombo, Giove lo stagno, Marte il ferro,... affermando che acquistano tale compessione da gli sette pianeti. = *Esp. Salm.* 167. (*C*) Egli è migliore e più cosa degna, che non è il piombo molto eletto. *Petr. Canz.* 2. 4. *part.* I. E quella, in cui l'etade Nostra si mira, la qual piombo o legno Vedendo, è chi non pave. *Dant. Par.* 2. E indi l'altrui raggio si rifonde Così, come color torna per vetro, Lo qual di retro a sè piombo nasconde.

2. [Cont.] **Vetro di piombo.** *Che contiene molto ossido di piombo. Neri, Arte vetr. Pr.* Modo di fare il vetro di piombo, in colore di smeraldo orientale. *E* IV. 61. Il vetro di piombo, cosa nota a pochi nell'arte vetraria, in materia di colori, è il più vago e nobil vetro di tutti gl'altri vetri, che oggi si faccino nelle fornaci.

3. *E fig. Dant. Par.* 13. (*C*) E questo ti fia sempre piombo a' piedi Per farti muover lento com' uom lasso (*cioè* ti farà andar riguardato).

Col piè del piombo, *fig. Con somma circospezione, Con grande cautela. Car. Lett. Negoz. v.* 3. *lett.* 108. *p.* 104. (*Gh.*) Avemmo preso per buon partito a valerci de' danari che avemo (*abbiamo*) qui pur co 'l piè del piombo.

Andare col calzar del piombo, *o sim.; prov. che vale Andar considerato, e non si muovere a furia; Proceder con riguardo e cautela in qualsisia operazione. Pataff.* 3. (*C*) E co' calzar del piombo sta in cagnesco. *Cron. Morell.* 265. Se ti curasse bene, e tu veggia di poterlo servire, fallo: ma vavvi tu col calzar del piombo. *Burch.* 1. 82. E su vi va con il calzar del piombo. *Malm.* 6. 104. Guarda quel che tu di', porco barone, E va' più lesto, e col calzar del piombo.

4. [Cont.] **Piombo.** *Piccolo pezzo di questo metallo, che serve a tener tesa una fune, una rete, o fa da Piastra su cui l'artefice batte il suo lavoro. Cit. Tipocosm.* 421. La pescagione con le pertinenzie sue, cioè... le reti co 'l suvero, e piombo loro. *Spet. nat.* V. 80. L'inferiore (*vivagno della rete*), gravitando per quel filare di piombi che vi sono di tratto in tratto appiccati, rimansi a fondo... donde il pesce non ha modo di fuggire. *Biring. Pirot.* IX. 4. Si stampano sopra di un piombo le foglietto.

5. *Per Sigillo impresso in piombo. Benv. Cell. Vit.* 3. 106. (*M.*) Scritta in carta pecorina con lettere d'oro, col piombo di S. Giovanni, e l'arme di S. Eccellenza.

[Cont.] *Della dogana. Unisce saldamente i due capi della corda con cui è legato un involto, cosicchè non si possa disfarlo senza distruggere il sigillo. Spet. nat.* XI. 223. Su cotesto capo ancora saranno in progresso attaccati i diversi piombi, che, dopo le visite ed ispezioni necessarie, attesteranno che la stoffa è di buona materia, della larghezza, e della qualità richiesta dai regolamenti per ciascuna spezie.

6. **Piombi,** *si chiamano Quelle laminette di piombo con le quali si armano i vetri delle finestre. Albert. Diz. enc. in* ARMARE, *verbo,* § 10. (*Gh.*) *Vasar. Vit.* 1. 353. I piombi... hanno due canali, cioè da ogni lato uno, dentro il quale si commette e serra il vetro. [Cont.] *Vas. Pitt.* XXXII. Con i piombi accanalati da ogni banda, le (*finestre*) hanno insieme serrate e ferme; e alcuni ferri messi nelle muraglie a questo proposito, o veramente ne' telai di legno, le hanno armate e ferrate come diremo.

7. [Cont.] **Piombi** *d'un palazzo diconsi i tetti coperti d'una lamina di questo metallo.* I piombi del Palazzo ducale di Venezia. *Mont. Dial. Vort.* 20. Quanto a' tetti di piombo mi vien detto che dieci anni sono, o poco più, un simil turbine distrusse i piombi di Rialto in Venezia, e li portò via un poco lontano rivoltolati a guisa di rotoli di carte.

8. **Piombo** *per Piombino, Scandaglio. Cavalc. Att. Apost.* 163. (*M.*) Parve ai marinai di vedere una certa terra; onde mettendo lo piombo, trovarono l'acqua innalzata da XX passi; e poi navicando un poco, trovarono l'altezza pure di XV passi. *Bart. As.* 2. 78. Il Saverio..., stracciatasi una particella della vesta giù al lembo, legolla al piombo..., calò nel mare lo scandaglio, e il pezzetto della vesta. *Sassett. Lett.* 269. (*Man.*) Andammo tutta la notte col piombo in mano.

Piombo, *dicono i Muratori a quel Piombo legato a una cordicella, col quale aggiustano le dirittura.* (*C*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 384. I muratori, i manovali, e gl'istrumenti loro, cioè il becco, la cazzuola, la martellina, il piombo, lo spago.

9. † **Piombo,** *vale anche Perpendicolare.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 161. 16. Il maggior aggetto del cerchio del mazzocchio cadrà apunto sul piombo del dado. = *Bellin. Disc.* 1. 152. (*M.*) L'ossa furono così adattate l'un sopra l'altro, che ciascuno de' superiori fosse nel medesimo piombo con ciascuno degli inferiori. *E* 153. M'accomodavo... facilmente a credere che gli ossi fossero posti nello scambievol piombo descritto.

[Cont.] *E per Altezza, non indicando soltanto la direzione ma anche la grandezza. Bart. C. Mis. dist.* III. 21. Ce ne verrà 5 $^{11}/_{16}$ che sono le braccia della altezza overo piombo di ciascuna piramide triangolare. *Bart. C. Arch. Alb.* 284. 31. E' non si truova monte nessuno tanto alto, nè acqua nessuna tanto profonda, che il loro piombo passi 15000 cubiti... Egli è in Arcadia un grandissimo monte, chiamato Cilleno, e chi ha misurato il suo piombo dice che e' non passa 20 stadii.

10. *Modi avverbiali.*

A piombo, *posto avverb. vale Perpendicolarmente.* [T.] *Ar. Orl. Fur.* 2. 50. Il destriero, Che chiuse i vanni, e venne a terra a piombo. = *Poliz. St.* 1. 121. (*C*) Or poi che ad ali tese ivi pervenne, Forte le scosse, e giù calossi a piombo.

[Cont.] *Vas.* V. 399. Mentre di sopra si dipignevano queste stanze, si murarono l'altre che sono in sul piano della sala maggiore, e rispondono a queste per dirittura a piombo con gran comodi di scale pubbliche e secrete. *G. G. N. sci.* XIII. 309. La quale (*secchia*) veniva a piombo a risponder sotto alla prima secchia già detta, e piena d'acqua. = *Bern. Orl. Inn.* 33. 31. Perocchè quel castel da ogni lato A piombo come un muro era tagliato. *Sagg. nat. esp.* 52. S'empia di argento vivo, e colla bocca volta allo 'ngiù s'appenda in aria a piombo. *E appresso:* Se o tutte l'ossa non fossero state a piombo sul terreno, o qualcuno di loro fosse stato fuori del piombo degli altri, sarebbe bisognato che il corpo cadesse...

[Cont.] **Linea a piombo.** *Perpendicolare. Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 4. *v.* Sono tutti gli angoli retti fra loro scambievolmente uguali: ed essa linea che casca, si chiama la linea a piombo, da i latini detta perpendicolare.

Stare a piombo, *dicesi delle cose che posano perpendicolarmente. Bellin. Disc.* 1. 152. (*M.*) E l'ultimo (*osso*) toccante stesse a piombo sul terreno medesimo.

[Cont.] **Tenere in piombo.** *Mantenere perpendicolare checchessia. Zab. Cast. Ponti,* 4. Puntelli o code, che tengono in piombo e ferma la capra.

Uscire di piombo, *o sim. vale Uscire del perpendicolo. Sagg. nat. esp.* 222. (*C*) Allora non ristia l'osservatore, ma la spinga più avanti con tardissimo moto, finchè uscito l'ago di piombo, s'incontri colla seconda punta più prossima alla calamita.

A piombo, *per A diritto. Pecor. g.* 4. *n.* 1. (*C*) E' si levò un vento in un gomito di mare, che menò la nave mia a piombo a ferire in uno scoglio, ch'era presso a terra. [T.] *Nell. Disc. Archit.* 62. Drizzandovi a piombo una grossa e lunga antenna, ringrossata però da altre abetine.

A piombo, *fig. vale Per l'appunto. Esp. Pat. Nost.* 36. (*M.*) Questo dono è il maestro dell'opere, cioè a dire delle virtudi dell'animo, che egli fa tutto a punto, e a regola, e a corda, e a piombo, e a quadra, e a sesta. [Camp.] *Somm.* Elli fa tutto ed appunto, a regola ed a corda ed a piombo.

11. [Val] *E* **Di piombo,** *per precipiti violentemente e perpendicolarmente su checchessia. Fortig. Ricciard.* 3. 6. E tosto (*un'arpia*) sopra lui calò di piombo.

11. [T.] *Proverbi.* [T.] *Prov. Tosc.* 121. In guaina d'oro, coltello di piombo (*dove il di dentro non corrisponde alle apparenze*). *Quasi prov. contrapponesi il* Piombo *all'*Oro, *cose di molto men pregio a quelle di maggiore. Prov. Tosc.* 244. Sotto piombo

si trovano le vene d'oro. *E* 326. Chi mangia il ferro, deve avere le budella di piombo. (*A quel che si imprende corrispondono gli effetti. Questo segnatam. nel male operato*). *E* 368. Pesa come il piombo.

II. [T.] *Coll'idea di Peso porta quella di Lentezza. Prov.* Lesta come una gatta di piombo. — Andar co' piedi di piombo, *più com. oggidì che* Col calzare di piombo, *Adagio, Con prudenza. Prov. Tosc.* 351.

III. [T.] *Le palle del fucile.* Grandine di piombo. *Ciascuna palla,* Il piombo omicida.

[T.] *Dicendo* Piombi di Venezia, *intendonsi, segnatam., dopo il libro del Pellico, Le carceri; ma figuransi più dure che non fossero. I sotterranei troppo peggio.*

PIOMBONE. *S. m. Inerte, Pigro. Di corpo. Cateni, Cical. Maccher.* 8. (*Fanf.*) Il magnifico signor Saturno piombone, che corteggiato da' suoi sette staffieri... gira alla larga, giò giò, e senza furia.

PIOMBOSITÀ. *S. f. L'essere piomboso, Il Tenere qualità di piombo.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viagg.* 6. 185. (*Gh.*) Questo mistio (*mischio*) altro non è che il tarso superiore di questa gran miniera, e vedesi passare per i confini delle macchie, e restare le fumosità e le piombosità, giuoco tutto del mercurio nel tarso.

PIOMBOSO. *Agg. Gravante come piombo.* Plumbosus, *in Plin. — Filoc.* 1. 85. (*C*) Non altrimenti fece, che fa la piombosa pietra, la quale, uscendo dalla risonante fromba, vola, e volando s'imbianca, per gl'impeti, che dinanzi truova alla sua foga.

2. *E fig. Pallav. Perf. Crist.* 2. 11. (*C*) Da ciascun momento del quale (*tempo*) puoi cogliere pomi d'oro, sol che il piombuso scirocco della pigrizia non li corrompa.

3. *Simile al piombo nel colore. Cod. Maruc. c.* 267. (*sec.* XV.) XII. (*Fanf.*) Dei guardare che 'l pezzo dell'ariento abbia il fondo buono... e 'l fondo non sia piomboso. [Cont.] *Biring. Pirot.* I. 2. E quando la si truova (*la miniera d'argento*) in una pietra bianca e piombosa, è assai migliore, perchè facilmente dal suo sasso o dalla sua terrestreità si purga.

PIOMBOSO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che si usa talvolta in cambio di* Piombifero, *e che unito col nome generico di* Acido, *serve a denotare l'ossido di piombo quando fa l'ufficio di acido.*

† **PIONIA.** *S. f. Forse lo stesso che* Peonia. *Tratt. Falcon.* 59. (*Fanf.*) Prendi pionia, un danajo peso; e mettela in duo morselli di carne, e daglili a mangiare.

PIOPPA. *V.* PIOPPO. *Femm. come nel. lat.*

PIOPPAJA. *S. f. Piantata di pioppi. Sull'anal. di* Abetaja, *e sim. Lastr. Agric.* 2. 208. (*Gh.*) Si piantano (*in marzo*) le olmaje e pioppaje. *E* 5. 31. Anche in collina, non che nelle valli, s'incontrano di belle pioppaje.

PIOPPETO. *S. m. Luogo dove son piantati molti pioppi.* (*Fanf.*) *Plin.* Populetum.

PIOPPETTO. *S. m. Dim. di* PIOPPO. *Trinc. Agric.* 1. 246. (*Gh.*) Si piantano (*in febbrajo*) li alberelli, o come altri dicono, pioppetti. *Lastr. Agric.* 1. 116. Piantare i pioppetti, i nocciòli, gli ontani, le vétrici, e simili altre piante, per formar la macchia.

PIOPPINI. *S. m. plur. Funghi comunissimi che nascono a piè de' pioppi. Guadagn. Prefaz. p.* 10. *col.* 2. *st.* 5. (*Gh.*) Così avvien del colera, in conclusione: Trova qualcuno un baco in una pera, O gli fanno i pioppini indigestione; Subito lo battezzan per colera.

PIOPPO e **PIOPPA.** *S. m. e f.* (Bot.) *Genere di piante della Dioecia Ottandria, famiglia delle Amentacee. Le specie più comuni in Italia sono il* Pioppo di Lombardia *o cipressino, ed il* Pioppo nero, *che sviluppansi in alberi di alto fusto, e riescono di molta utilità all'industria. Il legno dei medesimi, principalmente quello del* Pioppo nero, *è bianco, leggiero, tenero, e segasi in tavole per farne casse, armadii e varii lavori di legnajuolo e di ebanista. I giovani germogli e le foglie sono cibo gradito a tutti i bestiami. Il succo gommo-resinoso che trapela da' suoi occhi dicesi* Balsamo *od* Unguento populeo, *e reputasi utile per le ferite e per alcune malattie. Lat. aur.* Populus dilatata, Populus nigra; *ted.* Pappel; *ingl.* Poplar; *franc.* Peuplier. (*Mt.*) [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 141. Chiamansi in Toscana i popoli volgarmente oppi, quelli cioè che sono neri, ed alberi quelli che sono bianchi: ma in Lombardia si chiamano amendue pioppe; sono notissime piante, e copia grande ne nasce in su'l mantovano e ferrarese, lungo le rive del Po, ed in su gli argini de' fossi per le campagne. *Scam. V. Arch. univ.* II. 248. 17. La pioppa, della quale favoleggiarono molto i poeti... ne sono di tre sorti; cioè bianca, negra, e montana; le due prime sono di tronco molto alto, ed il legno bianco di grossa vena. *Cr. P. Agr.* II. 195. Il pioppo ha questa proprietà, che se si pota nel tempo della state agevolmente si secca, e diventa infermo, debole, scabroso e aspro. Ed è detto popolo, perchè tagliato pullula a guisa di popolo, come dice Isidoro... = *Cr.* 1. 6. 5. (*C*) Nel tempo, che ti conviene... si pongano piante di salci, ovvero di pioppi, ovvero d'olmi. *E* 5. 47. 1. Il pioppo e l'albero sono quasi somiglianti arbori in grandezza, e in forza delle foglie; ma il pioppo cresce più in alto, e il suo legno non pulisce. *Bern. Orl. Inn.* 40. 54. Tante foglie non getta una pioppa Là di Novembre, quando soffia il vento. *Car. En.* 8. 50. (*M.*) Ed ecco Tiberino, il Dio del loco Veder gli parve... Avea di pioppe ombra d'intorno... *E* 10. 294. Mentre che all'ombra De le pioppe, che pria gli eran sorelle, sfogava con le muse il suo dolore.

[Cont.] *Il legname. Pall. R. Agr.* XII. 17. Pioppo, gattice, e tiglio sono utili a far lavorii intagliati. *Zab. Cast. Ponti,* 3. Il legname da lavoro di albuccio, o pioppo, di olmo, di pino... si sega in rocchi e questi in tavoloni, non meno grossi di mezzo palmo, nè meno lunghi di 12.

2. *E fig. Dittam.* 6. 13. (*C*) Intendo qui d'appuntar, e far groppo, E ritornar dove lassai colui, Che di dattero venne un tristo pioppo.

3. [Val.] *Si usò anco per* Gruppo, Pezzo, Filone, *ecc. Cocch. Bagn.* 454. *Nota.* Vende... un pioppo di muraglie con case e bagni.

PIOPPO. *Agg. Voce bassa. Aggiunto di Uomo o Donna da nulla. Babbeo, Scimunito.* [Val.] *Crudel. Rim.* 98. La sposa voi vorreste babbalea, E pioppa la fanciulla.

2. **Prete pioppo.** *È soprannome, volendo significare Prete ignorante. Malm.* 2. 66. (*Gh.*) S'ha a dire anche di me, te lo dich'io, *Itibus*, come disse Prete pioppo.

† **PIORNO.** *Agg. Pregno d'acqua.* [T.] *Quasi* Pluviorno *e* Pioverno, *sull'analogia di* diurnus *e* hibernus; *e lo scorcio della prima sillaba riconduce il lat. aur.* pluvia *alla greca radice ch'è d'una sillaba sola.* = *Dant. Purg.* 25. (*C*) E come l'aere, quando è ben piorno, Per l'altrui raggio, che 'n se si riflette, Di diversi color si mostra adorno. *But. ivi:* Ben piorno, cioè ben pieno di nuvoli acquosi.

PIOTA. *S. f. Pianta del piede. Rammenta il senso dell'aureo* Plantus *e* Plotus, *dal piede largo. E di chi ha il piede largo si dice* Che va a pestar piote. *Dant. Inf.* 19. (*C*) Forte spingava con ambe le piote. *But. ivi:* Con ambo le piote, cioè con amburo le piante, che tenea fuori del buco. *Dittam.* 4. 4. Io non fu' su per quelle vie remote, Ch'ogni mio pelo si converse in fonte, Ed acqua venni dal capo alle piote.

2. *Per Zolla di terra che abbia seco l'erba. Rammenta* Planta, *e il gr.* πλατύς. [Cont.] *G. G. Fort.* XI. 205. Una corteccia di piote: le quali altro non sono che alcuni pezzi di terra erbosa cavati di praterie. *Bart. C. Arch. Alb.* 293. 48. Sono alcuni che per far gli argini lodano le piote piene di erba levate dal prato, e a me ancora piacciono assai, conciossiachè mediante quelle barboline diventano fortissimi, pur che si assodino con battere assai. = *Tac. Dav. ann.* 1. 18. (*C*) Rizzano di piote un tribunale alto, perchè me' si vedesse. *Serd. Stor.* 1. 72. Fece il castello sul mare; e perchè non aveva nè pietre, nè calcina, lo fece in fretta di legname e di piote. [Tor.] *Targ. Dis. Inond. Arn.* 40. Perfezionati che fossero con tutte le migliori regole ambidue gli argini, si dovrebbero incominciare di piote, e lasciarvi appratire sopra l'erba. *Cervon. Descr. Entr.* 42. (*Gh.*) Era coperta mezza la piazza... tutta di piote di terra erbosa e fiorita, fatte levar col ferro dal prato con gran diligenza.

3. *Quella terra che si lascia intorno alle barbe delle pianticelle d'olivi, o sim., allorchè si levano per piantarle altrove. Vett. Colt.* 14. (*C*) Comanda adunque Columella, che quando l'uomo vuole cavare la pianta, egli se le lasci intorno, senza muovere la terra, uno spazio d'un piede, e si ficchi la vanga intorno quanto è sotterra l'ulivino, e così si venga a cavare colla sua piota; le quali piote...

PIOTARE. *V. a.* (Agr.) *Applicar le piote sopra un suolo che si vuol coprire d'erbetta, ove si battono, e, se occorre, si fermano con cavicchiette di legno; operazione che si pratica nel verno con l'ajuto della zappa e della vanga. Le radici penetrano nel terreno, e ben presto il tutto è solidamente riunito.* (*Mt.*)

PIOTATO. *Part. pass. e Agg. Da* PIOTARE. *Viv. Disc. Arn.* 67. (*C*) Purchè ben fatti (*gli argini*) e ben battuti, e formati con grandi scarpe piotate, o inseliciate, o in altro modo coperte. *Lastr. Agric.* I. 124. (*Gh.*) Questi ciglioni posson farsi di più materie, cioè di sasso, vetrici, roghi, e simili, che formino una folta macchia, o la terra piotata e pillata con maglio.

PIOTATURA. *S. f. L'operazione del piotare. Tartin. Bonificam. Mar. tos.* 149. (*Gh.*) La sola terra di cui si poteva far uso (*per certe arginature*), era sciolta e sottilissima come sabbia; quindi voleva molta diligenza la piotatura con cui dovevansi consolidare li argini una volta formati. *E* 150. Per meglio e più prontamente eseguire la piotatura, si usò la cautela,...

PIOTETTA. *S. f. Dim. di* PIOTA *nel senso del* § 3. *Non com. Soder. Ort. e Giard.* 327. (*Gh.*) Quando nate saranno (*le zucche*), e cresciute di quindici dì e non più, levate con la loro piotetta si traspongano.

† **PIOVA.** *S. f. Pioggia. Vive in più dial.* Pluvia, *aur. lat.* [Cont.] *Fausto da Long. Meteor. v.* Operando il sole ne l'acqua o ne la terra, e riscaldandole, si levano i vapori; i quali per la leggerezza loro ascendono a la mezza regione de l'aere, dal cui freddo sono condensati, e in essi è indotta freddezza e umidità sofficiente per generare la piova. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 14. 16. Sarà data piova al seme tuo dovunque tu arai seminato nella terra, e il pane delle biade della terra tua sarà abbondevole e grasso (*et panis frugum terrae erit uberrimus et pinguis. Is.* 30. 23.) = *Bocc. Nov.* 5. *g.* 6. (*C*) Una subita piova gli soprapprese. *Cron. Morell.* 282. Quando fosse piova o umidore..., se ti venisse bevuto, o volessi bere un mezzo bicchiere di malvagìa, sarebbe buono. *Fir. As.* 208. (*M.*) Per una gran piova, che era stata il dì davanti,... *Legg. B. Umil.* 72. Istese le mani a modo di croce istando ritta, sì fortemente lagrimando, che non parevano lagrime, ma una piova da Cielo. [Camp.] *Bib. Salm.* 71. Egli discenderae come piova minuta in lana di montone (*sicut pluvia in vellus*).

2. *Per simil. Fr. Giord. Pred. D.* (*C*) Far venir piova di lagrime di suo peccato. *Dant. Inf.* 6. I' sono al terzo cerchio della piova Eterna, maledetta, fredda e greve. *E Purg.* 30. Ma per larghezza di grazie divine, Che sì alti vapori hanno a lor piova... *S. Ag. C. D.* Ove era quella dipintura di Juppiter, quando per ingannare e disonorare Danae le mise una piova d'oro in grembo. [Laz.] *Dant. Inf.* 14. Maestro, ove si trova Flegetonte e Leteo? chè dell'un taci, E l'altro di' che si fa desta piova (*delle lagrime del gran veglio*). *Coll. SS. PP.* 14. 16. E il seme della salutevole parola, la quale tu avrai seminato nel cuore degli uditori, la seguente piova dello Spirito Santo abbondevolmente il farà multiplicare.

[Val.] *Lanc. Eneid.* 12. 754. Soprastà la tempesta de' lancioni, e la piova de' ferri (*dardi*).

† **PIOVANATICO.** [Camp.] *Per Piovanato. Fior. S. Franc.* Per lo quale miracolo el ditto frate Masseo, essendo allora piovano, lasciò el piovanatico, e fecesi Frate Minore.

PIOVANATO. *S. m. Dignità di piovano. Non com.* [Pol.] *Fior. S. Franc.* 42. Frate Masseo, essendo allora piovano, lasciò il piovanato, e fecesi frate minore. = *S. Ant. Confess.* (*C*) Benchè fosse intendente, e ciò cerca per onore, piovanato, abbadia, vescovado, priorato, è grande ambizione.

PIOVANELLO. *S. m. Dim. e vilif. di* PIOVANO. Plebecula, *aur. lat. Segner. Pred.* 2. 6. (*C*) Quando i soldati si vider fare una simile risistenza: Eh sta' cheto, gli dissero, non t'avvedi che tu qui sei un piovanello ridicolo, un pretazzuolo meschino?

PIOVANO. *S. m. Il prete rettor della pieve.* Plebanus *da* Pieve. *Nel Ven.* Piove. *Nome di luogo per* Pieve. *G. V.* 9. 150. 2. (*C*) Per tradimento che ordinò con un piovano di quei signori del castello, ebbe a patti il detto castello, ch'era fortissimo, e ben fornito. *Lib. Son.* 57. Degna, e di' come suoli: addio, piovano. *Ar. Sat.* 2. O muover lite in beneficii, quando Ragion non v'abbia, e facciami i piovani Ad offerir pension venir pregando.

PIOVANO. *Agg. di Acqua; onde* Acqua piovana, *vale Acqua che piove, o che è piovuta.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 93. Intra l'acque laudabili son l'acque piovane, e spezialmente quelle le quali con tuoni

discendono nella state. = *G. V.* 3. 2. 4. (*C*) Dietro alla chiesa di san Piero Scheraggio, che così si chiamò un fossato, ovvero fogna, che raccoglieva quasi tutta l'acqua piovana della cittade, e andava in Arno, e chiamavasi lo Scheraggio. *Nov. ant.* 4. 2. E vide altri giovani, che coglievano acqua piovana, e facevano pescaje, e mulini di paglia. *E appresso:* Andò alli giovani che stavano a ricevere l'acqua piovana, e cominciò a fare le mulina con loro, e le bambolitadi. *Sen. Pist.* Noi abbiamo l'acqua piovana a nostra volontà. *Cr.* 2. 14. 4. L'acqua piovana, avvegnachè sia fredda, impertanto non ha eccellenza di freddo.

2. *In forza di sost. Piovana per* Acqua piovana. *Viv. Disc. Arn.* 28. (*C*) Per dove passando le piovane, si formano i borri. [Cont.] *Imp. St. nat.* VII. 30. Le piovane, secondo il parer d'Ippocrate, leggerissime sono, per ciò che il sole dell'acqua n'inalza e tira su il più leggiero e più sottile.

PIOVANUCCIO. *S. m. Dim. e dispr. di* PIOVANO. (*Man.*)

† **PIOVEGGINARE.** *V.* PIOVIGGINARE.

PIOVENTE. *Part. pres. di* PIOVERE. *Che piove.* *Cr.* 3. 7. 8. (*C*) Per li quali solchi l'acque pioventi, che vi discorrono, liberamente e senza impedimento a' fossati si dirivano. *Pallad. Genn.* 1. (*M.*) Acciocchè col diletto del sole e dell'acqua piovente la vite si provochi a frutto. *Viv. Relaz.* 4. 259. (*Man.*) Distribuirono... più e diversi fossi capaci ed abili a trasmetter da loro al mare l'acque pioventi sopra essi piani.

2. [Cont.] *Della luce. Serlio, Arch.* VII. 6. L'altezza della sala sarà piedi 20, e sarà illuminata da otto altre finestre, le quali daran la luce piovente per esser quelle smucciate all'ingiù.

3. *Aggiunto di* Capello, *vale Disteso, contrario di* R cciuto. *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 443. (*Man.*) Col capo indietro, e co' capelli all'aura sciolti, e giù pioventi.

4. [Cont.] *In forza di sost. Inclinazione del tetto.* *Cart. Art. ined. G.* III. 349. Le cornici che si partono da esse piramidi, e seguitano il piovente d'acqua, non hanno nè principio nè fine che sia posto con buona ragione di architettura.

PIOVERE. *V. a. e N. ass. Cader la pioggia* (*V.*). Pluo, *aur. lat.* [Laz.] *Dant. Purg.* 32. Non scese mai con sì veloce moto Fuoco di spessa nube, quando piove Da quel confine ch'è più remoto, Come io vidi calar l'uccel di Giove Per l'arbor giù... = *G. V.* 11. 66. 2. (*C*) Innanzichè la battaglia si cominciasse... piovve una piccola acqua. *Vell Don. Cron.* 52. (*Gh.*) Piovendo una grand'acqua. *Petr. Son.* 26. *part.* I. (*C*) Sospira e suda all'opera Vulcano, Per rinfrescar l'aspre saette a Giove, Il quale or tona, or nevica, ed or piove *Franc. Sacch. nov.* 28. Par che sia per piover più forte. [Cont.] *Cr. P. Agr.* III. L'acqua che d'aprile e di maggio piove sottile, e tutta quella che di state discende, è buona; purchè non sia gelata per natura di gragnuola liquefatta e strutta. *Bart. C. Arch. Alb.* 24. 20. Le pioggie, per la soverchia abbondanza delle acque ne' canali degli ultimi tegoli, stornerieno a dietro e pioverebbon dentro nello edificio. = *Lasc. Cen. Introd.* (*Man.*) Voi udite come non pur piove, ma anzi diluvia il cielo. *Cavalc. Specch. pecc.* 7. (*M.*) Ebbono in fastidio la manna che Dio piovve loro dal cielo. *Salvin. Pros. fior. par.* 4. *v.* 2. *p.* 308. (*Gh.*) Questi giorni è piovuto soavemente, ma però con grandi rovesci d'acqua.

Ciriff. Calv. 1. 15. (*C*) E piove alfin, quando sì spesso tuona (*qui maniera proverb., e vale che La cosa minacciata al fine succede, che più comunemente si dice* Tanto tonò, ch'e' piovve).

[Cont.] **Piover su.** *Vas. Arch.* I. Questa sorte di pietra è bellissima a vedere, ma dove sia umidità, e vi piova su, o abbia ghiacciati addosso, si logora e si sfalda; ma al coperto ella dura in infinito.

Piovere a flagello. *Piovere dirottamente. Saccent. Rim.* 1. 17. (*Gh.*) Se piove, invece di spiegar l'ombrello, Ripiegar l'archibuso sotto il braccio, E intanto lasciar piovere a flagello.

Piovere a paesi, *si dice quando non piove universalmente per tutto. Buon. Fier.* 4. 4. 5. (*C*) Sempre avviene Poco lontan cader pioggia e tempesta, E tu qui segga al Sole... Onde si dice: piover a paesi.

2. [Cont.] **Piovere sassi, grano, sangue,** *e sim.* *Mont. Dial. Vort.* 222. Se un turbine gagliardo ne rapirà in alto quantità, e li porterà in qualche luogo lontano, ell'è ben certa cosa che quelli che gli vedranno cadere diranno esser piovuti sassi, onde tanto meno è da meravigliarsi se qualche volta è stato veduto piover terra. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 2. 4. Per lui (*per Elia*) fece piovere fiamme dal cielo.

3. **Piovere,** *trasl., per Venire e Cader di sopra a similitudine della pioggia. Petr. Son.* 13. *part.* I. (*C*) Piovonmi amare lagrime dal viso, Con un vento angoscioso di sospiri.

Fir. As. 118. (*M.*) Per nuova disposizion delle stelle, non nel mare, come l'altra volta, ma in terra una nuova Venere con virginali bellezze era piovuta. *Bern. Orl. Inn.* 64. 25. Vistolo il giovanetto a quel partito, Che gli pioveva il sangue nella testa, Molto dolore il cor gentil gli prese. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 10. Quivi nuovamente spogliato, si faccia piovere dalle ferite inaspritegli nuovo sangue. [Laz.] *Petr. Canz.* 4. 5. *part.* III. Ma 'l vostro sangue piove Più largamente.

4. [Cont.] **Piovere** *ass. per Trapelar dell'acqua dal tetto nelle stanze sottoposte. Roseo, Agr. Her.* 17. *v.* I granari han da avere le mura molto sane ed i tetti che non piova. *Cart. Art. ined. G.* III. 57. Questi ghiacciati àn fatto che le volte del ballatoio son tutte per mala via, e ci piove, ed infradicia le mura. *E* 263. Così averrà il corridore de' Pitti, che piove in molti luoghi, e non ò restato a dillo a chi tocca per non infastidire V. Al.

[Cont.] *Gocciolare. Vas. Arch.* V. L'acqua piove per le colature di questi tartari, e colando la dolcezza nell'udire, e bellezza nel vedere.

5. *Per lo Cader della pioggia dai tetti. Cron. Strin.* 115. (*M.*) Si fue patto... che la detta casa dovesse piovere colla gronda in quella corte. *E* 121. Fue messo in patti... che quello cotale deva volgere il tetto, e far piovere di drieto, e non sopra la via. E però i figliuoli Marabottini non debbono fare piovere sopra il tetto mio..., ma debbono volgere il loro tetto a piovere di drieto. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 24. 22. Dove sarà adunque il piano grandissimo, bisogna che il tetto sia scompartito in più pendii, e piova in diverse parti.

[Cont.] *Essere inclinato all'orizzonte, e dicesi anche d'altra superficie che non sia quella dei tetti. Scam. V. Arch. univ.* II. 342. 32. Tetti, che piovevano tutto all'intorno dell'edificio, che noi diciamo a quattro acque. *G. G. Fort.* XI. 207. La superficie del terreno venga piovendo all'indentro, ed abbia per ogni braccio di larghezza un quarto di pendio.

[Cont.] **Monte che piove.** *Che è inclinato e manda l'acqua verso una data parte, anche se non di pioggia. Bandi Fior.* XXXVIII. 3. La spiaggiata di Monticelli, che piove nella forra di Villa, dove s'è messo un termine segnato croce... sia proibito il tagliar e sementare. *E* 4. Monte detto Martellano, che da una parte piove nel rio chiamato dal nome del monte medesimo, e dall'altra nel rio di Ronco.

[Cont.] **Come acqua piove.** *Come acqua versa. Secondo la linea di massima pendenza di un monte o colle. Sass. F. Lett.* 111. La lunghezza è, dove più e dove meno, conforme allo spazio che lasciano i monti che secondano tutta la costa d'India tra le radici loro e la marina, intendendosi per Malabar così come acqua piove fino al mare.

6. *Per Infondersi. Ang. Met.* 2. 8. (*M.*) Intorno all'ampie fenestre secondo I segni splendon del Zodiaco in oro; E ciascun sopra il suo mese risponde Coi proprii influssi che piovono in loro.

7. *Dicesi anche d'altre cose, e vale Venire in abbondanza; ed oltre al signif. n. si usa anche nell'att. e allora vale Mandare, Tramandare abbondantemente.* [Laz]. *Petr. Son.* 140. *part.* I. Vedi ben quanta in lei dolcezza piove. = *E Son.* 103. *part.* I. (*C*) Tanta negli occhi bei fuor di misura Par ch'Amor e dolcezza, e grazia piova. *E Son.* 114. *part.* I. (*M.*) Da' begli occhi un piacer sì caldo piove, Ch'i' non curo altro ben, nè bramo altr'esca. *Dant. Rim.* 37. (*C*) Sua biltà piove fiammelle di fuoco, Animate d'uno spirito gentile. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 21. Egli (*Iddio*) piove tuttochè mille grazie, non solo in seno di quei che lo adorano, ma ancora in seno di quelli che lo bestemmiano. = *Franc. Sacch. Rim.* 46. (*C*) Astrologhi eccelsi d'ogni parte Piovono a dire delle stelle il corso.

[Laz.] *Dant. Inf.* 33. Di ciò ti farà l'occhio la risposta, Veggendo la cagion che il fiato piove (*la causa che produce il vapore, qui per estens. non pr.*) *E Parad.* 3. La grazia Del Sommo Ben d'un modo non vi piove. *E* 7. Ciò che da essa (*Bontà divina*) senza mezzo piove, Libero è tutto perchè non soggiace Alla virtute delle cose nuove. *E* 24 Anche la verità che quinci (*dal cielo*) piove Per Moisè, per profeti e per salmi. *Petr. Son.* 141. *part.* I. Pasco la mente d'un sì nobil cibo... Chè, sol mirando, obblio nell'alma piove. *E* 56. *part.* II. Gli occhi belli, ora in ciel chiari e felici Del lume onde salute e vita piove. *E* 56. *part.* II. Fiamma dal ciel su le tue trecce piova, Malvagia...

[Cont.] *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 359. A vedere solo le cose che si fanno, come baluardi, ritirate, fosse, terrapieni, ognuno resta stupefatto; molto più che, dove si lavora, di continuo ci giuoca l'artiglieria, e l'archibusate vi piovono in mezzo alla gente come suol fare la grandine.

8. [Val.] *Per Venire. Fortig. Ricciard.* 28. 101. Aspettan che dal Ciel soccorso piova.

[G.M.] Piovere addosso malanni, disgrazie, sventure. = *Bern. Orl. Inn.* 11. 43. (*C*) Nè può più tanti colpi riparare; Dardi e saette addosso ognun gli piove. *Dant. Par.* 37. E questo cielo non ha altro dove, Che la mente divina, in che si accende L'amor che 'l volge, e la virtù ch'ei piove. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. (*Man.*) Piova vin Marsiglia e Napoli, Piova gran Danzica e Tripoli. *Mess. Cin.* 278. (*Gh.*) Le lagrime ch'io piovo ti faranno Esser cortese ed umile. *Tass. Ger.* 13. 71. Padre e Signor, se al popol tuo piovesti Già le dolci rugiade entro al deserto,... *Copp. Rim.* 98. Così diceva (e le stillanti chiome Piovean coralli) il Tebro; e intorno intorno... *Mont. Iliad. l.* 5. *v.* 821. Un nembo I Trojani piovean di frecce acute Che d'irta selva gli coprir lo scudo. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 1. Quando il Cielo adirato piove contagio, e infezione.

Far piover fieno, *modo prov. che vale Farsi conoscere ignorante. Malm.* 3. 16. (*C*) Era quest'uomo un certo medicastro Che al dottorato suo fe' piover fieno.

9. *Per simil. Concorrere in folla. Tac. Dav. ann.* 3. 1. (*M.*) Quando sua venuta s'intese, gl'intimi, i soldati... pioveano al porto di Brindisi, più vicino e sicuro. *Stor. Ajolf.* (*C*) Le due montagne da lato pioveano gente saracina.

10. [Val.] *Piombare, Cadere, Precipitare. Tesorett.* 7. 87. E piovvero in inferno In fuoco sempiterno. [Camp.] *D.* 1. 24. Io piovvi di Toscana, Poco tempo è, in questa gola fera. *E* 35. (*Gh.*) Rispose, quando piovvi in questo greppo. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 58. Lasciò similmente una capella in chiesa cominciata e non finita, che è molto consumata dal tempo, nella quale si vede quando gl'angeli per la superbia di Lucifero piovero giù in forme diverse.

11. *Fig. Detto de' capelli, per Cadere, Scendere giù distesi, cioè non ricciuti nè crespi. Sassett. Lett.* 111. (*Man.*) E hanno (*i Negri*) i capelli che piovono come i nostri.

12. [Laz.] *In forza di sost. Coll. SS. PP.* 1. 14. Quando noi con grande stupore contempliamo che al suo sapere (*di Dio*) sono presenti le gocciole del piovere, e i dì e l'ore dei secoli. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 14. *v.* Avviene qualche volta che dal molto piovere la terra si è incretata, e sopravenendo il sole fa restar secca nella superficie, ancora che di sotto resti umida.

[Cont.] *Nello stesso uso signif. anche* Piovente, § 4. *Barbaro, Arch. Vitr.* 283. Quello adunque che prima ne viene allo aspetto, è il piovere de i colmi o tetti, cioè quella parte di dove piove. *Pall. A. Arch.* I. 20. Abuso del fare i frontispici delle porte, delle fenestre, e delle loggie spezzati nel mezzo; conciosiachè, essendo essi fatti per dimostrare ed accusare il piovere delle fabriche... non so che cosa più contraria alla ragion naturale si possa fare, che spezzar quella parte che è finta difendere gli abitanti e quelli ch'entrano in casa, dalle pioggie.

[T.] [Mor.] Piovere a catinelle, a brocche, *In grande abbondanza.* A cielo rotto, *ancora più.* [T.] *Virg.* Tantus se nubibus imber ruperat. *Genes.* Cataractae coeli apertae sunt. *Targ. Viagg.* 6. 170. Essa nebbia però era un vero nuvolo, che si scioglieva in minutissima pioggia; di quella che per proverbio si dice acqua del mal villano, che pare non piova e passa il gabbano. — Piovere adagio, adagio, a scroscio. *Prov. Tosc.* 283. Son tre cose che gabbano il villano: Il piacer, la credenza, e il piover piano.

II. [T.] Piovè, *non usit. per* Piovve; *e dicevano* Piobbe; *come* Bevve *e* Bebbe. — Quattro mesi ha piovuto sempre. *Coll'Avere dice l'azione continua del cielo che piove. Così* Non ha fatto altro che piovere. *Ma poi di tale o tal atto o tempo del piovere, meglio* È piovuto un pochino, assai, di molto.

Impers. [T.] Vuol piovere, *sottint.* Il cielo; *i Pagani* Giove. Questo tempo vuol piovere.

III. *Modi prov.* [T.] Chi sta sotto la frasca, ha quella che piove e quella che casca, *cioè l'acqua che piove e quella che cade dalla frasca. Di chi si fida a piccolo protettore. Prov. Tosc.* 199. Non si fece mai bucato che non piovesse (*gl'impacci vengono appunto quanto non si vorrebbe. E* 191. Quando ha tonato e tonato, bisogna che piova (*di querele, di sdegni, d'ogni minaccia di male*). — O piove o saetta (*sempre qualche malanno*). Se in casa nostra piove, in casa degli altri ci dà le saette (*peggio ad altri che a noi*).

Altro prov. [T.] Sulla pigione non ci piove e non ci grandina, *Rendita più sicura.*

IV. *Per similit.* [T.] *Belc. Vit. Colomb. cap.* 50. Ordinò che una doccia piovesse occultamente nella detta volta per infracidare quel corpo.

V. *Altri modi di simil.* [T.] Piovve fuoco e solfo di cielo, e tutti perdè.

[T.] Pioveva fuoco e mitraglia.

[T.] *Prov. Tosc.* 103. Quando piove d'agosto, piove miele e piove mosto, [Pol.] *Poliz. Stanz.* 1. 122. Di rose sopra lor (*Amore*) pioveva un nembo. *Car. En.* 11. Così d'un alto sasso agevolmente Sparvier grifagno al timido colombo S'avventa e lo ghermisce: onde in un tempo Sangue e piuma dal ciel nevica e piove. (*Affettato. Virg. non dice così*).

VI. *Trasl. Venire abbondantemente, accompagnato col* Da. [T.] *F. Vannoz. Canz.* 2. 19. Solo (*Dio*), da cui procede e piove tutto.

[Pol.] *Bell. Man.* 5. Io vedo Amor, che dal suo altero ciglio Cosa, che m'arde ne' begli occhi piove. *E* 6. Dove la forza accoglie, e dove l'arte Degli occhi, onde conforto e pace piove? *Bell. Man.* 5. Di tante maraviglie è il fronte adorno, E tanta grazia dalle ciglia piove.

[T.] Fa piovere oro a piene mani.

[Ner.] *C. Alis. Disd. ot.* 33. Se le disgrazie piovono a flagello.

[T.] Stranieri che piovvero dalle alpi. — Piovono lettere, Ringraziamenti, Congratulazioni da tutte le parti.

[T.] *Siccome di un solo caduto in inferno, D.* 1. 24., *così* 2. 17. Poi piovve dentro all'alta fantasia Un, crocifisso, dispettoso e fiero (*Amano, il tristo ministro*) Nella sua vista (*dipinge la rapida visione*).

† **PIOVERECCIO.** [T.] *Agg. aff. a* Piovoso; *ma dice meno: ben composto, ma men usit.* Pluviatilis, *aur. lat.*; Pluviaticus, *Marc. Empir.* [Cast.] *Baruffaldi, Canapajo, lib.* v. *verso* 38. Se il terren d'umido abbondi E piovereccia fia l'aria nebbiosa. [T.] *Nel lucchese dicono* Tempo piovitivo. *V. anche* Piorno.

† **PIOVEVOLE.** *Agg. com. Piovente.* Pluviatilis, *Cels. e Colum.* — *Cr.* 4. 28. 1. (*C*) Se per li piovevoli acquazzoni, molto sopravvegnenti, l'uve... più che non si conviene s'immollino, a necessità quelle pigeremo.

2. [Camp.] † *Per Adducente pioggia. Guid. G.* VIII. 1. E inasprendo li avversi venti piovevoli, variate altezze di cavalli si levarono, ruttando di fuori spesse ischiume.

PIOVICCICARE. *V. n. ass. Piovigginare.* (*Man.*) *Non com.* [L.B.] *Pare che possa essere un po' meno di* Piovigginare. *Può piovigginare anco più di.*

PIOVICOLARE. [T.] *V. n. Piovere poco, e non abbastanza al bisogno, ma non così leggiero nè fino come* Pioviscolare. — Piovigginare *può dire il mettersi a pioggia e il principio del piovere, ma poi seguire pioggia dirotta. Siccome da* Pluo, Pluvia; *così forse facevano anche* Pluitare *e* Pluvitare.

† **PIOVIERE.** *S. m. Piviere. Ordin. Giust.* 368. (*Man.*) In ciascuno sesto in contado fuori de' detti cinque piovieri si abbiano mille pedoni.

† **PIOVIFERO.** *Agg. Piovoso.* Imbrifer, *aur. lat. Alam. Colt.* 2. 35. (*M.*) Poi li chiuda in parte, ove temer non possa Il piovifero autunno, o 'l freddo verno.

PIOVIGGINAJA. *S. f.* [L.] *Pioggia minuta e continuata.*

PIOVIGGINARE e † **PIOVEGGINARE.** *Verb. n. ass. Leggermente piovere. Franc. Sacch. nov.* 28. (*C*) Egli è notte buja e pioveggina,... *Varch. Stor.* 10. 314. E anco, essendo piovigginato alquanto, spruzzolava ancora un poco.

2. *Trasl. e att. Tratt. gov. fam.* 9. (*C*) Lo spirito rio pioviggina, quanto è in lui, dentro nell'anima odio contro a carità.

PIOVIGGINOSO. *Agg. Umido per leggiera pioggia. Pallad. Genn.* 13. (*C*) E più, e meglio di piantare là ov'è l'aria tiepida... che là ov'è troppo acquoso, o piovigginoso. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 21. 9. Cielo piovigginoso. [T.] Brezza piovigginosa.

2. *Detto di Tempo, in cui continuamente piove. Stor. Ajolf.* (*C*) Essendo tempo piovigginoso, si volsono con Pinabello armati tremila.

PIOVISCOLARE. *V.* Piovicolare.

PIOVITIVO. [T.] *V.* Piovereccio.

† **PIOVITOJO.** *S. m. Spazio di terra ove cola l'acqua piovana da' tetti delle case.* [T.] Compluvium e Impluvium, *aur. lat.* = *Cron. Strin.* 120. (*M.*) Non era alla detta gran casa... di drieto alla nostra corte se non un quarto di braccio per piovitojo della gronda. *E appresso:* Fue in patto tra noi che dovesse rimanere un terzo di braccio per piovitojo al detto palagio.

PIOVITORE. *S. m.* [Fanf.] *Titolo di Giove; negli aurei* Giove Pluvio. Plutor, *in S. Agost.*

† **PIOVITURA.** *S. f. Il piovere assai. Buon. Tanc.* 2. 5. (*C*) E' si fa poco in questo temporale, Non sendo l'annual di piovitura.

2. *Tempo piovoso, da pioggia. È di uso comune appresso i contadini per significare Tempo rotto alla pioggia continua. Quel tempo dell'anno nel quale piove spesso e per molto tempo. Es.:* Ora che siamo di piovitura, non è possibile far codesto lavoro. *Lo scrisse anche il Fagiuoli nelle Rime:* Tornò di nuovo un po' di piovitura. (*Fanf.*)

PIOVOSISSIMO. *Agg. Superl. di* Piovoso. *Bemb. Lett.* 2. 11. 140. (*M.*) I tempi da alcuni dì in qua sono stati piovosissimi, e gli averanno fatta molto sinistra la strada. *Bellin. Disc.* 2. 203. Quando... questa calorosità, è calorosissima, piovosissima, ventosissima.

[T.] Anno piovosissimo. Clima.

PIOVOSITÀ. *S. f. Astr. di* Piovoso. *Non com. Bellin. Disc.* 2. 203. (*M.*) Quando dunque il medesimo istante di tempo è insieme caloroso, e piovoso, e ventoso, o questa calorosità e piovosità e ventosità è d'una misura indivisibile.

PIOVOSO. *Agg. Pieno di pioggia. G. V.* 9. 78. 1. (*C*) Questa pistolenza avvenne perocchè 'l verno dinanzi e tutta la primavera, e poi la state fo sì forte piovosa... *Alam. Colt.* 1. 4. Ma perchè il tempo allor piovoso e molle Pur il tutto compir forse contende, Basti principio dar. *Tass. Ger.* 1. 7. E 'l fine omai di quel piovoso verno, Che fea l'arme cessar, lunge non era. *Ricett. Fior.* 1. 8. Durano in loro perfezione (*le piante nostrali*) un anno, e debbonsi in ciascun anno rinnovare, eccetto quand'elle fossono state colte in un anno asciutto e senza pioggia, e ne seguitasse un altro molto piovoso. *E appresso:* Quando la primavera e la state non sono molto piovose. *Bellin. Disc.* 1. 203. E non si dà egli un istante di tempo più caldo, o più piovoso dell'altro, e infine il medesimo istante di tempo non è egli bene spesso caldo insieme, e piovoso, e ventoso? [T.] Una piovosa notte.

[T.] *Prov. Tosc.* 192. Quando l'estate passa piovosa, la biada smoggia.

E in forza di sost. e fig. Bocc. Nov. 10. *g.* 5. (*C*) Ed io m'ingegnerò di portare altrui in nave per lo piovoso?

2. *Che apporta pioggia. Ovid. Pist.* 183. (*M.*) Se 'l mare ora m'offende, che farà il verno, quando regnano le piovose e le fortunose stelle? *Boez. Varch.* 2. 6. Là dove è sempre il ciel gelato, e donde L'austro piovoso, per la calda e nera Libia passando, a' nostri lidi spira.

[T.] *Prov. Tosc.* 181. Aprile piovoso, maggio veneroso (*bello, gajo*); anno fruttuoso.

3. *Fig. Per Grondante. Ross. Descr. Appar. Est.* 17. (*Man.*) Tutti molli e piovosi venivan suso (*i mostri*), e la barba e le chiome tutte quante grondavano acqua. *E* 18. Cominciossi a veder uscir su (*Nettuno*) con la testa tutta bagnata e piovosa.

4. [Cont.] **Lavoro piovoso.** *Fatto in tempo di pioggia. Bandi Fior.* XV. 9. 2. Ordinorno che nel lavoro piovoso, come caso fortuito e che per li fornaciai o altri per lui non si può provedere, in tal caso sieno in tutto e per tutto impuni; e contro d'essi fornaciai, o altri, per tal trasgressione non si proceda a condannazione.

PIOVUTA. [T.] *S. f. L'atto e la quantità della pioggia.* Pluor, oris, *in Laber.* [T.] Ha dato una buona piovuta. — Ci vorrebbe un'altra piovuta.

PIOVUTO. *Part. pass. e Agg. di* Piovere. *Boez.* Deplutus. *Filoc.* 1. 92. (*C*) Sì come gl'impetuosi fiumi, i quali dalle montagne turbati per la piovuta acqua rovinosi impetuosamente caggiono senza ritegno... *Lib. cur. malatt.* L'acqua piovuta nelle paludi si è veramente pessima. *Ricett. Fior.* 1. 6. Le medicine, che sono ordinate, e si debbono fare con acqua piovana, si debbono comporre... con servirsi di quella piovuta nel buon tempo. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 170. Sciupar, come fai, l'acque piovute.

2. *Fig. Per Cadato. Dant. Inf.* 8. (*C*) I' vidi più di mille in sulle porte, Da ciel piovuti.

3. **Barba piovuta,** *dicesi per simil. di Quella barba che scende giù unita dal mento al petto. Lasc. Rim.* 2. 62. (*M.*) Le barbe son di più fatte maniere... Sonne delle diritte e delle attorte, Delle piovute e delle biforcate.

E detto di capelli a modo di sost. Ross. Descr. App. Est. 12. (*Man.*) I capelli biondi, e pendevano piuttosto nel crespo che nel piovuto.

4. [Mor.] *Per dispr. Chi sia venuto ad abitare non gradito in un luogo.* Piovutoci non si sa di dove. — Forestieri piovutici addosso.

PIPA. *S. f. Bocciuolo di varie forme e materie, che s'empie di tabacco, e adattatovi un cannello, si fuma.* (*Fanf.*) *Germ.* Pfeiffen. *Suono imit. come in gr.* Πίνω. *Magal. Operett.* 134. (*M.*) Domandammo se pigliano tabacco (*i Cinesi*). In polvere no; in fumo assaissimo, così i Tartari, come i Cinesi, così uomini, come donne: queste hanno la tasca della pipa e del tabacco alla spalla; gli uomini alla cintura. *Guadagn. Elis. p.* 9. *st.* 14. (*Gh.*) No; ma il puzzo di pipa la molesta, Nè vuol che l'entrin fumi per la testa.

[T.] Canne di pipa. — Pipa di spuma, di gesso, di terra, di barba di scopa.

2. [T.] *La quantità di tabacco che ci cape.* Fumare insieme una pipa.

3. *E ancora una Sorte di botte bislunga usata nelle parti di levante, e che serve a contenere liquori o vini. Era due terzi della botte comune; e si trova ricordata nel Viaggio di Giovanni da Empoli, e in un libro di mercanzia del secolo* XV. *L'esempio di Giovanni da Empoli è questo:* Acqua avevan poca, solamente tre pipe; nè vino, nè nessuno apparecchio di nave. (*Fanf.*)

4. *Dicesi anche giocosamente per Naso, e il nostro Beco Sudicio, nel Capitolo in lode de' nasi schiacciati, rimbeccando il Dolce che biasimolli, dice:* Per far tornare in gola questi accenti A Lodovico Dolce, io non ascondo D'una pipa ammaccata opre e portenti. (*Fanf.*)

PIPACCIA. [T.] *Pegg. di* Pipa. *Ordinaria o sudicia o rotta, o dispr. del vizio.* Sempre con quella pipaccia in bocca.

PIPARE. *V. n. ass. Trar col mezzo della pipa per bocca il fumo del tabacco, o altro combustibile.* (*M.*)

PIPERIDINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloido che deriva dalla piperina distillata colla calce potassiata.*

PIPERINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloido cristallizzabile che si estrae dai pepi di diverse qualità.* Piperatus, *in Colum.*; *in altri* Piperaceus, Pipereus, Piperious. *V. De Vit.*

PIPERINO. *S. m. Specie particolare di tufo appartenente agli antichissimi vulcani del Lazio.* (*Mt.*) *In altro senso, Isid.*

PIPERITIDE. *Agg.* [T.] *Nome d'una specie di menta, la cui grata essenza stillasi ne' rosolii. Dicesi* Rosolio di menta piperitide, *come* Maraschino, *o sim., se è dalle amarasche. In Plin.* Piperitis.

PIPERNO e **PIPERIGNO.** *S. m.* (Miner.) *Lava di speciale composizione, semipetrosa, feldspatica, quasi omogenea, di consistenza in parte di smalto perleo ed in parte affatto terrosa. Differisce molto dal piperino, col quale fu male a proposito da molti confusa: si cava per la campagna di Roma, ne' dintorni di Napoli, ecc. Usasi molto nell'Italia meridionale per soglie, stipiti ed altro. Di questa ancora si vagliono i pittori, facendola battere con ferro, finchè abbia una certa spianatura rubida, sopra la quale, data la mestica, fanno pitture a olio.* (*Mt.*) [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 197. 33. Il piperno è pietra che si cava in diversi luoghi, e specialmente a Piperno nello stato di Roma... Questa pietra è di non molta durezza, aspra come le pomici, e di color cinericcio. *Mart. Arch.* I. 6. Un'altra (*specie di pietra*) detta piperno si cava appresso a Napoli; facile è a tagliare, in colore bigio oscuro di nero macchiato, non di molta resistenza. = *Vasar. Vit.* 1. 234. *in fine.* (*Gh.*) Avviene questo medesimo della pietra detta piperno, da molti detta peperigno,... Se ne fanno stipiti di

finestre, e porte in diversi luoghi, come a Napoli, ed a Roma; e serve ella ancora a' pittori a lavorarvi su a olio.

PIPETTA. [T.] *Dim. e vezz. di* PIPA (*V.*).

PI PI. *È la voce che mandano le passere, ed altri uccelli. Onde la frase* Fare pi pi. *Franc. Sacch. Nov.* 226. (*C*) Ebbe veduto una passera..., scendere e salire, e dire pi pi, come elle fanno. *E appress:* Egli è meglio uno ajari, che cento pi pi; che mala ventura è, giù e su, pi pi, sali e scendi, pi pi.

PIPI. *S. m. Sorta di giuoco, del quale è perduto l'uso.* (*Fanf.*) *Leop. Cap.* 103. (*M.*) Ci troviam sebben di rado, Pur tra noi dove si giuoca, Io non dico al pipi, o all'oca, Ma a primiera, e anche al dado.

† **PIPIARE.** *V. intr. Far pi pi, detto di alcuni uccelli. Lat. aur.* Pipilare; *Colum.* Pipire. *V. anco* Piplire *nel De Vit.; aureo* Pipare, *in sim. senso. Accad. Aldean. Rim.* 100. (*Fanf.*) Allegare in sustanza anch'ei volevano Che non eran conformi a' lor parenti (*i piccioni*) Però ch'essi pipiano e quei gemeano. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 153. *v.* Avvertisca a 19 dì se i polli col picciol becco hanno rotto il guscio, ed ascolti se pipiano, perchè non possono molte fiate per la dura scorza uscir fuori.

† **PIPILARE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aur.* Pipilare. *Pigolare, proprio delle passere e de' pulcini. Salvin. Fier. Buon.* 1. 2. 3. (*M.*) Mi fa sovvenire del pipilare delle passere e dei pulcini. (*Qui a modo di Sost.*)

PIPINA. *S. f. Piccola pipa. Più com.* Pipetta. *Panciat. Scherz.* 26. (*Fanf.*) Item lascio al Signore Che tiene spesso in man la sua pipina L'jus delle tre camice.

PIPINO. [T.] *S. m. Dal N. pr.* [T.] *Modo prov. fam.* A' tempi del Re Pipino, *antichissimi.*

PIPIONA. *S. f. Così chiamasi comunemente un Vino grave e smaccato che viene dalle coste della Spagna. Lo scrisse pure il Pananti, Opere,* 1. 424. (*Fanf.*) Poi lasciommi con dir: D'uopo è ch'io vada A comprar cento botti di pipiona.

† **PIPIRE.** *V. intr. Piolare, Far pi pi. In Colum. — Accad. Aldean. Rim.* 45. (*Fanf.*) E castrati volanti (*mangio*) i quai nutrisce La nostra corte; e pur de' galli il seme Che diretro a la madre anco pipisce.

PIPISTRELLACCIO. [T.] *Dispr. di* PIPISTRELLO.

PIPISTRELLICO. [G.M.] *Agg. Di pipistrello. Voce di cel. usata dal Clasio nelle Tav.* Tra la pippistrellica genía.

PIPISTRELLINO. [T.] *Dim. di* PIPISTRELLO *senza vezz.*

PIPISTRELLO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] (Vespertilio). *Genere di Mammiferi dell'ordine dei Volitanti, i quali volano nei crepuscoli mattutini e vespertini: si cibano di insetti, e sono per conseguenza utili all'agricoltura.* [T.] Vespertilio, *aur. lat.; onde D.* 1. 34. Vispistrello; *e poi* Vipistrello. = *Amet.* 99. (*C*) E i gai uccelli tacendo, infra li folti rami presi i loro ospizi, davano largo a' pipistrelli già per la caliginosa ajere trascorrenti. *Bern. Orl. Inn.* 40. 31. Due ali grandi avea di pipistrello, Le mani acconce a foggia d'un uncino. *Lor. Med. Canz.* 32. 3. Poi ritrova il bucolino, Come il topo e il pipistrello. *Ciriff. Calv.* 2. 67. Che s'e'non volan come pipistrelli, Non verrà nella terra niun di quelli. *Serd. Stor.* 2. 70. Vi sono ancora (*nel Brasile*) molti pipistrelli grandi come nibbi, che hanno i denti, e la bocca come la volpe, e se ne fanno soavi vivande. *Red. Ins.* 428. (*Man.*) Stuzzicato ed irritato strideva, come se fosse un pipistrello. [Camp.] *Pol. M. Mil.* I pipistrelli vi sono grandi come astori, tutti negri come carbone spento. (*Parla dell'isola di Mabar o Menabar, come scrive altrove. V. il testo del Baldelli*). [Laz.] *Anon. Fior. Com. Inf.* 34. Come pipistrello che secondo la favola d'Isopo era prima uccello, poi gli furono cambiate penne... [T.] *Prov. Tosc.* 366. Esce a buio come un pipistrello.

2. Pipistrel vecchio, *lo stesso che* Putta scodata *Buon. Fier.* 4. 1. 1. (*C*) Che fatto poi Putta scodata, oppur pipistrel vecchio, Mi s'accriccian le penne, ripensando A certe storie, a certi lavorii. *Salvin. Annot. ivi:* Pipistrel vecchio; che avvezzo alle cannate e perticate de' ragazzi, non corre così avventatamente, ma avendoci l'occhio, le scansa ed elude.

3. [Val.] *Detto per scherzo, I debitori, i quali di giorno non possono uscir di casa, o sono arrestati. Fag. Rim.* 2. 302. Sventola il vessillo (*per S. Giovanni*), il qual d'affanni Cava certi notturni pipistrelli, Che non possono il dì spiegare i vanni.

4. [G.M.] *Sorta di pastrano, così detto dalla foggia, perchè in qualche modo somiglia, nel bavero che cade sulle spalle, alle ali del pippistrello. È cominciato a andare in disuso.* Un pippistrello di rattina, di castoro.

PIPITA. *S. f. Filamento cutaneo, che si stacca da quella parte della cute che confina coll'unghie delle dita, specialmente di quelle delle mani. In Gl. lat. gr.; aureo* Pituita. *Cir. M. Guigl.* (*C*) Le pipite delle dita sono alcune parti legate alla circonferenza dell'unghie. *Aver. Lez. Tosc.* 1. 103. (*Fanf.*) Oltre al lavare i piedi, nettavano anche l'ugne, e tagliavano le pipite.

Fare d'una pipita un fistolo, *maniera proverb. che importa D'un piccol disordine farne un grandissimo. V.* FISTOLO, § 1.

2. *Malore che viene ai polli sulla punta della lingua. Cr.* 9. 82. 5. (*C*) La pipita, e la crudità in quel modo si cura (*a' pavoni*), come alle galline. *E cap.* 86. 9. La pipita a questi (*polli*) ancora nascer suole, la quale è una bianca pellicella, che nasce sulla punta della lingua. *Pallad. cap.* 27. Nasce alle galline talvolta pipita, la quale è bianca, e offusca la punta della lingua loro. [G.M.] *Fag. Rim.* I polli liberar dalle pipite.

[T.] *Prov. Tosc.* 198. Chi ha polli ha pipite. (*Ogni bene e vantaggio ha i suoi inconvenienti e risichi.*)

3. *E per simil. Franc. Sacch. nov.* 112. (*C*) Quando io credo, che tu ingrassi, e tu dimagri: avresti tu la pipita?

4. *Dicesi di chi non parli, quando e' gli converrebbe parlare:* Egli ha la pipita; *che anche altrimenti si direbbe:* Egli ha lasciata la lingua al beccajo. *Burch.* 1. 38. (*C*) E 'l Duca delle rape ha la pipita.

5. *Ad un bambino che sempre domandi da bere, come alle volte fanno più per vezzo che per bisogno, si dice che ha la pipita, ma anche questo in ischerzo.* (*Fanf.*)

6. Pipita, *dicesi ancora alle Tenere punte dell'erbe e de' ramicelli. Soder. Arb.* 120. (*Man.*) Levinsi le foglie intorno al cavolo, lasciandogli la pipita. *Lastr. Agric.* 4. 6. (*Gh.*)Quando i carciofi si vedono attaccati,... si tolga la legatura; e perchè nel primo verno in cui il diaccio grave molto potrebbe offenderli, non periscano, sarà bene gettarvi sopra la pipita un poco di paglione o segatura. [T.] Pipita del grano.

† **PIPPIO.** *S. m. Beccuccio, Canaletto adunco onde esce l'acqua ne' vasi da stillare.* (*Fanf.*) *Ricett. Fior.* (*C*) Il muschio e l'ambra macinati, come la gallia, in pezzetta di fiore a uso di bottone sotto al pippio del cappello.

† **PIPPIONACCIO.** *S. m. Pegg. di* PIPPIONE, *nel signif. di Sciocco.* (*Fanf.*) *Cecch. Servig.* 2. 6. (*C*) Veggendo questo pippionaccio tenero, Potre' aggramparlo.

†**PIPPIONATA.** *S. f. Dicesi d'alcuna cosa che riesca sciocca, o scipita; e si direbbe di spettacoli, composizioni, e sim. Varch. Ercol.* 98. (*C*) Quando alcuno... ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata, come il pesce pastinaca, cioè senza capo e senza coda... s'usa dire a coloro che ne dimandano: ella è stata una pappolata, o pippionata... *Borgh. Descr. Scriv. contr.* (*Man.*) Non v'è offesa, ancorchè al tempo de' bravi se ne tenesse conto, ma era una pippionata.

PIPPIONCINO. *S. m. Dim. di* PIPPIONE. *Piccol pippione.* Pipinuculus, *Gl. Isid. — Lor. Med. Canz.* 48. 6. (*C*) Alle volte un pippioncino, Così qualche zaccheruzza. *Lib. Son.* 6. Venitene vignuole e pippioncini. *E* 97. Il più reo pippioncin pio pio pio. *Sassett. Lett.* 9. (*Man.*) Pensando ch'e' sua pippioncini grossi avessino mitigato il calore naturale.

PIPPIONE. *S. m. Colombo giovane di nido.* [L.B.] *Vive in qualche dialetto tosc. In Lamprid.* = *Cr.* 9. 90. 1. (*C*) Se pippioni v'ha da vendere (*tra' colombi*) venda, e cibo e beveraggio sofficiente dia loro. *G. V.* 12. 72. 2. E valeva il pajo de' capponi fiorini 1. d'oro..., i pippioni soldi 10, e l'uovo danari 4, o 5. *Volg. Mes.* Stilla nell'occhio il sangue del pippione, o della tortora. [Camp.] *Met.* XIII. Io ti darò... e 'l pajo di pippioni (*Parque columbarum*), e 'l nido levato dal tetto. [T.] *Salvin. Annot. Fier.* 451. I colombi imbeccano i pippioni col cibo digerito.

Dicesi in prov. Avere uova e pippioni, *di Chi non è appena uscito d'un affare, che gliene sopravviene un altro; e si prende così in buona, come in cattiva parte, tolto da' colombi grossi che covano, e allievano. Buon. Fier.* 2. 4. 27. (*C*) Che sempre ha paglia in becco, uova, o pippioni. *Lasc. Rim.* 2. 2. (*M.*) E la fortuna pazza, che le giova Alzare i rei, e i buon mettere al basso, Ha sempre sopra noi pippioni e uova.

2. *Fig. Per Soro, Sciocco. Buon. Fier.* 1. 3. 6. (*C*) E dimmi gran gaglioffo, un pippion nuovo, S'io non so far le forche. *Malm.* 5. 9. Quando per pelar meglio i buon pippioni Gli aggira che neanche un arcolajo. *Minucc. ivi: Pippioni.* Piccioni. S'intende gente semplice e corriva, come appunto sono i pippioni, *columbarum pulli*, colombi giovani.

Prov. Il pippione ha i bordoni; *e dicesi di colui che è credulo, balordo. Cecch. Prov.* 69. (*M.*) Venga via, che il pippione avrà i bordoni.

3. Tremare i pippioni ad alcuno, *vale Aver gran paura. Modo basso. Franc. Sacch. Nov.* 90. (*C*) Questo calzolajo si sensava, e cominciarongli a tremare li pippioni. *Pataff.* 2. E' mi comincia a tremare i pippioni.

PIPPIONOTTO. *S. m. Modif. di* PIPPIONE. *Pippione anzi grosso che no. Non com. Cecch. B.* 392. (*Fanf.*)

PIPPO. [T.] *Nome pr. fam. scorcio di* Filippo. [L.B.] *Quasi prov. volg.* Far pippo, *Fare la spia. Non si pronunzia questo nome senza accostar le labbra come si fa soffiando; e* Soffiare, *e* Far la spia *son fratelli.*

PIRA. *S. f. Aff. al lat. aur.* Pyra. *Massa di legne adunata per abbruciarvi sopra i cadaveri. Teseid.* 11. 18. (*C*) La qual (*selva*) Teseo comandò a tagliare S'andasse, acciocchè una pira parecchia Alla statua d'Aselte possan fare. *Dant. Inf.* 26. Chi è 'n quel fuoco, che vien sì diviso Di sopra, che par surger della pira, Ove Eteocle col fratel fu miso? *But.* E innanzi volle arder se medesimo nella pira per uccidersi. *Morg.* 28. 147. Perchè sendo ambi messi in una pira, Segni farà del nostro amor costante D'una morte un sepulcro, un epigramma Per qualche effetto l'una e l'altra fiamma.

PIRA. [G.M.] *S. f. Voce fanciullesca; lo stesso che* Gallina. Un bambinetto dice che la sua pira gli fa l'uovo tutti i giorni. *Anco le massaje chiamano le galline, gridando:* Pire, pire! *Forse rammenta il* Pio pio.

† **PIRALE.** *S. m. Nome che gli antichi davano ad un animaletto, che essi credevano vivesse nel fuoco, detto anche* Pirausta (*V.*). *Bargagl. Girol. Giuoch.* 196. (*Gh.*) In quella (*Impresa*) del pirale posto nelle fiamme d'una fornace, nelle quali questo animaletto, poco maggiore della mosca, dicono nutrirsi, e, subito che sia fuor di quella, rimaner morto.

PIRALIDE. (Zool.) [Bell.] (Pyralis). *Genere di Insetti Lepidotteri* (*Farfalle*) *della famiglia dei Microlepidotteri, le cui specie sono d'ordinario piccole colle antenne lunghe e filiformi. Molte di loro sono nocive all'agricoltura ed all'economia domestica; sono affini alle Tignuole. Plin.* Pyralis.

PIRAMIDALE. *Agg. Di Piramide. Dant. Conv.* 84. (*C*) Vedere si puote che l'uno desiderabile sta dinanzi all'altro agli occhi della nostra anima per modo quasi piramidale. [Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 12. Se ne fanno... di rotondi, di colunnari, e di piramidali come scrive Vitellio e Celio parlando delli specchi antichi fino al tempo di Augusto. *Serlio, Arch.* VII. 72. La gola piramidale (*del camino*) per il comune uso comincia sopra la cornice. = *Rucell. Tim.* 4. 8. 523. (*M.*) Imperocchè il fuoco secondo lui (*Platone*) ha la figura piramidale e acutissima. *Buonar. Descr. Nozz.* 35. *sul principio.* (*Gh.*) Il piramidale carro sempre ingrossando nel venir su, altre donzelle vi sorsero di armi argentate coverti i petti secondo l'uso romano antico.

2. [Val.] Naso piramidale. *Grande, Grosso, Maestoso. Fag. Rim.* 5. 95. Naso di Pulcinella veramente, Naso piramidale.

3. *A modo d'Avv. Vas. Op. Vit.* 2. 141. (*M.*) Muovansi (*gli angoli*) piramidali dalla mossa loro per infino alla fine.

PIRAMIDALMENTE. *Avv. Da* PIRAMIDALE. *In modo piramidale.* [Cont.] *Rus. Arch.* 129. Si legano insieme (*li travi*) con un pirone, e si accomodano piramidalmente, fortificandoli con funi legate a' pali conficcati in terra. = *Vas. Op. Vit.* 2. 139. (*M.*) E vuole esser grossa nella mossa da piè braccia tre e tre quarti, e andare piramidalmente spingendosi di fuora per fino dove ella si serra, e dove ha a essere la lanterna. *E* 140. La quale (*volta*) anco piramidalmente diminuisca a proporzione in modo, che si congiunga al principio della lanterna. *E* 5. 112. (*Man.*) Li quali vanno piramidalmente diminuendo sino all'occhio della lanterna.

PIRAMIDARE. *V. a. Dare a chicchessia forma di piramide.* (*Fanf.*) *Vas. Vit.* 14. 228. (*Gh.*) E' (i

pilastri) vanno piramidati in mezzo, dentro del colmo della volta.

N. pass. Dare a sè apparenza o forma di piramide, Formar piramide. Algar. 6. 65. (*Gh.*) [T.] *Piuttosto att.* Piramidare le figure in un quadro, *Disporle in maniera che il tutto all'occhio renda immagine di piramide.*

PIRAMIDATO. *Part. pass.* e *Agg. Da* PIRAMIDARE. *È in Cic.*

2. *Fatto a foggia di Piramide.* [Cont.] *Biring. Pirot.* VII. 1. V'incastrecete la spina di ferro piramidata, che il più grosso venga verso il bronzo. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 180. Perchè sia meglio inteso la difficoltà della volta, per osservare il nascimento suo fino di terra è stato forza dividerla in tre volte in luogo delle finestre da basso divise da i pilastri, come vedete, che e' vanno piramidati in mezzo, dentro del colmo della volta. = *Ricett. Fior.* 1. 58. (*C*) Viene oggi d'Alessandria un certo sale piramidato, che nel fondo della piramide è concavo, e chiamasi volgarmente sale Iudo. *Giambull. Appar.* 35. (*Man.*) Aveva (*la masa*) i capelli... coronati di foglie di mandragola, sotto ad un piramidato cappello.

PIRAMIDE. *S. f.* (Geom.) [Luv.] *È un solido chiuso lateralmente da triangoli aventi tutti un vertice comune, che è il vertice della piramide, ed inferiormente da un poligono, i cui lati servono di base ai triangoli predetti.* Pyramis, *aur. lat.* [Cont.] *Bart. C. Mis. dist.* III. 12. Conciosia che qual si voglia piramide a facce è la terza parte di una colonna che fusse della medesima altezza, e avessi la medesima basa. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 10. Aveva sopra (*il campanile*) una piramide altissima, a otto facce, ma fu levata perchè minacciava rovina. *Pall. A. Arch.* I. 27. Usarono gli antichi di scaldare le loro stanze in questo modo. Facevano i camini nel mezzo con colonne o modiglioni, che toglievano suso gli architravi: sopra i quali era la piramide del camino, d'onde usciva il fumo. = *Sagg. nat. esp.* 194. (*C*) S'adattarono due vasi di vetro, uno a porzion di cono, e l'altro di piramide, negli incastri d'una grossa tavola. *Gal. Gall.* 258. È possibile di qualsivoglia materia proposta formare una piramide, o cono, sopra qualsivoglia base, il quale, posato su l'acqua non si sommerga, nè bagni altro che la base.

[Cont.] **Piramide tronca o troncata.** *Cart. Ques. Inv.* IX. 32. Ancora io gli proposi una piramide troncata, e gli addimandai che geometricamente me la segasse in 2 parti eguali per traverso.

2. *Per Sorta di edifizio fatto in figura piramidale. Ar. Fur.* 15. 61. (*C*) Menfi, per le piramidi famoso, Vide all'intorno, e 'l Cairo popoloso. *Tac. Dav. ann.* 2. 61. Le piramidi, come montagne, condotte al cielo co' tesori de' principi gareggianti, e sparse per le appena valicabili arene. *Alam. Gir* 15. 31. Ch'attraversava il mezzo della via Di marmo una piramide intagliata, Di molte e belle lettere stampata.

[T.] *Tass. Ger.* 15 34. All'acute piramidi sembiante, Sottile inver la cima, e in mezzo grosso.

3. [Cont.] **A piramide.** *Agrippa, Sci. arme,* XIX. Li occhi benchè siano due, non però ponno vedere più d'un punto per volta; non potendo naturalmente andar' le linee loro a paralella, ma a piramide, a finire in un punto solo.

4. [Val.] **A piramide.** *Detto di barba, Lunga e finiente in punta Fag. Rim.* 5. 67. Altri portando va barba a piramide.

PIRAMIDETTA. *S. f. Dim. di* PIRAMIDE. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 334. 16. Le ulivelle, o como dicono qui le cagne, composte di tre pezzi di buona grossezza d'acciaro o di ferro ben raffinato; due de' quali alla parte di fuori fanno cuneo all'insù, e tutte insieme fanno una porzione di piramidette.

PIRATA e † **PIRATO.** *S. m.* [T.] *Chi corre il mare per predare legni, a solo fine di rapina, non con licenza di potentato guerreggiante, come il Corsaro fa. Dal gr. Tentare e Passare. Aur lat.* [Cont.] *Adr. A. Disci. mil.* 383. Sesto Pompeo figlinolo, del Magno, teneva il mare talmente occupato, essendo egli divenuto pirata, che per modo alcuno in Roma non poteva giungere vettovaglia, massimamente dalla Sicilia. = *Franc. Sacch. Op. div.* 138. (*C*) Pirati sono li corsari. *G. V.* 11. 24. 2. Per mandato del Re Ruberto fece tagliare la testa a uno de' maggiori della casa, perchè era gran pirato e rubatore in mare. *Pass.* 144. Certi pirati, cioè corsali e rubatori di mare, essendo una volta in grande fortuna e tempesta..., si botarono che, so scampassono, si confesserebbono, e lascerebbono il peccato. *Virg. Eneid. M.* 7. Certo noi non siamo pirati. *Dant. Inf.* 28. Non da pirati, non da gente Argolica *Morg.* 22. 178. (*Man.*) Disse Rinaldo: io non fui mai pirato.

2. [T.] *Come agg.* Legni pirati

PIRATEGGIARE. [T.] *V. n Fare atti di pirata abitualmente.* [T.] Andava ne' mari di Grecia pirateggiando. *Del ling. scritto.* Piratice, *avv. in Caris.; Quintil. Decl.* Piraticari.

PIRATERIA. *S. f. Il corseggiare.* Piraterium, *in Rufin.; trasl. Volg. e S. Mass. Torin., Cic. sost.* Piratica.

2. *Il fare il pirata.* (*Fanf.*)

3. *Per gli Atti della pirateria. Red. Lett.* 1. 159. (*M.*) Il tenere spazzati i mari dalle piraterie de' barbari, è ancor essa una politica devota, e necessaria al Cristianesimo.

4. [T.] *Fig. Ogni atto violento con cui togliesi quel d'altri.* Pirateria de' librai, *che ristampano e vendono libri senza saputa e a dispetto dell'autore o dell'editore.*

† **PIRATICA.** *S. f. Il mestiere, la vita del Pirata. In Cic.* — *Sassett. Lett.* 92. (*Man.*) Ma questi per via della piratica solamente hanno fatto infinito male. [Fanf.] *Lett. Facete* (Giovio) I. 42. Fra Niccolò è stato in sommo pericolo d'esser messer Felice nell'animo del re Francesco, il quale contra questo sbardellato .. esercita la piratica.

PIRATICAMENTE. [T.] *Avv. Da* PIRATICO. *In Caris.* [T.] Piraticamente esercitare l'arte del librajo, dello stampatore, il mestiere del letterato, dell'uomo di Stato.

PIRATICO. *Agg. Di pirata, Appartenente a pirata. Aur. lat. Salvin. Disc.* 2. 330. (*M.*) Perchè (*Cesare*) avvezzo pure a grande e assoluta potenza, dopo la guerra piratica pose giù l'armi in Brindisi al cenno della medesima patria, che gliel'avea fatto pigliare? *Alam. Avarch.* 5. 36. (*Man.*) La fronte infino al ciglio poi divise A Calenor, che fu di Brestolino, Dell'isola vicina a Bargaria, Ove l'arte piratica il nutria.

† **PIRATO.** *V.* PIRATA.

PIRAUSTA. *S. m. Insetto, o Farfalletta, grande come un moscione, del quale favolosamente si dice, che nasce e vive nelle ardenti fornaci, dove si fondono i metalli. In Plin.* Pyraustes. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 350. (*M.*) Ma che egli fusse di razza di pirausta, animalello che nasce e si nutrica nel fuoco, questo affè che mi giugne nuovo. *Varch. Lez. Dant.* 1. 145. Alcuni (*animali*), i quali perciò si chiamano grecamente piransti, si dicono generarsi e vivere nel fuoco elementare.

† **PIRCHIO.** *S. m. Villano, Zappaterra. Baldov.* Chi la sorte, ecc. *a.* 2. *s.* 26. *p.* 80. (*Gh.*) Che questi pirchi non rispondon mai, Quando gli (*cioè*, essi) hanno appoggiato il corpo al desco.

PIRENE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Idrocarburo solido e cristallizzabile che suole accompagnare la naftalina, la quale è un prodotto della distillazione secca del litantrace.*

† **PIRETRO** *S. m. Pilatro.* Pyrethrum, *aur. lat.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* III. 472. Il piretro è notissimo a tutte le speziarie d'Italia, parlando però solamente della radice sua, la quale è in continuo uso nelle medicine. Nascene in alcune montagne d'Italia, ma non però così acuto come quello che si porta a Vinegia di levante. = *Tes. Pov. P. S. cap.* 5. (*C*) Togli mastice, piretro, senapa, nasturcio...: tritinsi minutamente... [Camp.] *Art. am.* II. Il giallo piretro (*pyretro*) trito nel vecchio vino.

† **PIRICE.** *Aggiunto di una qualità di pietra, che si diceva avere la proprietà di ardere come fuoco. Fior. notab. sent.* 22. (*Fanf.*) In Persia è pietra pirice, la quale chi la tiene stretta nella mano è arso da quella.

PIRICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che si dà ai corpi o mescolanze producenti fuoco coi loro proprii elementi senza intervenzione dell'aria.* Polvere pirica *è la polvere da guerra. Gr.* Πῦρ, *Fuoco.*

PIRIDINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloido volatile che s'ingenera nella distillazione secca degli ossi*

PIRITE. *S. f. Gr.* Πυρίτης. (Chim. e Min.) *Nome dato a molti solfuri metallici, perchè in certe condizioni possono infiammarsi.* (*Mt.*) *In Plin.*

[Cont.] *Imp. St. Nat.* XVI. 10. La marchesita dunque o pirite, nell'effigie e riflesso della luce imita il rame e l'oro, declinando o più o meno alla bianchezza dell'argento... percossa con l'acciaro manda copiosamente scintille di fuoco, onde appo li Greci ebbe nome di Pirite, che a noi suona pietra di fuoco: partecipa molto della natura del solfo... e spezialmente la marchesita da Dioscoride chiamata minera di rame. *Agr. Geol. Min. Metall.* 376. Il pirite assai spesso contiene in sè metalli; come in Reichesteino ne' Ligij contiene oro ed argento: in Cottebergo ne la Boemia contien rame, ed argento:... Nè solamente differisce l'un pirite da l'altro per lo metallo o metalli, che in sè contengono, ma in colore anco: perchè alcuno ne ha colore di oro, alcuno di argento.

[Sis.] *Dicesi* Pirite cubica, Pirite marziale *o di ferro, Il persolfuro naturale di ferro;* Pirite di rame, *Il solfuro di rame e di ferro; e infine* Pirite magnetica, *Il protosolfuro di ferro.*

PIRITICO. *Agg. m.* (Chim. e Min.) *Che contiene delle particelle di pirite.* (*Mt.*)

PIRITOSO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto de' minerali ricchi di pirite.*

PIRO. (Chim.) [Sel.] *Particella tolta dal gr.* Πῦρ, *Fuoco, e che si unisce di frequente ai nomi dei corpi sottoposti alla distillazione secca, per indicare il prodotto principale della loro decomposizione operata dal calore. Per esempio l'acido* pirotartarico, *l'acido* piromucico *ecc. derivati dagli acidi tartarico e mucico, ottenuti nel modo accennato.*

† † **PIRO-CORVETTA.** [T.] *S. f. Corvetta mossa dal vapore. Così* Piro-fregata. *Più semplice* Corvetta, Fregata a vapore.

PIROFORICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto dei corpi o mescolanze che si accendono spontaneamente all'aria.*

PIROFORO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Che porta fuoco. Dicesi di quei miscugli, che messi all'aria si accendono da sè.*

†† **PIRO-FREGATA.** *S f. V.* PIRO-CORVETTA.

PIROGA. [T.] *S. f. Voce esotica, fatta storica, per denotare legni piccoli, rozzamente fatti da gente poco incivilita, per lo più con tronchi incavati. Senza derivare da* Πειράω, *onde* Pareggio *e* Pileggio, *e* pirata; *il suono di* Per *dice moto.*

PIROGENATO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto generico dei prodotti derivanti dall'azione del calore sopra le sostanze organiche.*

† **PIROLO.** *S. m* [Fanf.] *Cavicchio. Averan. Gius. Leg. Pass. Cris.* v. 86. Annoverando le parti della Croce, solamente ci additano quel pirolo fitto nel mezzo, sportante in fuori, addimandato da Tertulliano *sedililis excessus*, perchè sovra esso, quasi sedendo, il corpo riposava.

(Mus.) [Ross.] *Lo stesso che* Bischero. *Car.* BISCHERI, che i moderni Fiorentini chiamano più volentieri PIROLI.

PIROMANTE. *S. m. Gr.* Πυρόμαντις, *Chi esercita piromanzia. Anco i Lat. hanno voci auree, composte da* Πῦρ *Morg.* 24. 113. (*C*) E riconosco il ver con gli altri erranti Piromanti, idromanti e geomanti.

PIROMANZIA. *S. f. Gr.* Πυρομαντεία, *Indovinamento per via di fuoco. Pass.* 339. (*C*) Se appariscono in fuoco, si chiama piromanzia. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento per invocazione di demonio?... s'egli appariscono in un'unghia, o ferro, ovvero pietra polita, è chiamata geomanzia...; se in fuoco, piromanzia. *Morg.* 25. 259. Questa città di Tolleto solea Tenere studio di negromanzia; Quivi di magica arte si leggea Pubblicamente, e di piromanzia.

† **PIRONCINO.** *S. m.* [Cont] *Dim. di* PIRONE. *Cr. B. Proteo mil.* I. 10. Nella sommità vi sarà un pironcino a vita, che l'una e l'altra metà, dopo unite, chiuda in tal modo che senza isvitarlo non possino aprirsi. *Capob. Cor. mil.* 51. *v.* E si accomoderà nel detto instrumento un pironcino, per infilzarli le due righette acciò siano girabili. *Rusc. Prec. mil.* 35. In capo della canna di sopra farai un buco saldato da mettervi un pironcino al modo che si fanno a mettere gli arcobugi nelle lor casse, che per sottovia si ficcano tre pironcini di legno, che passano a traverso della cassa entro un buscetto saldato nella schiena dell'arcobugio.

† **PIRONE.** *S. m.* [Cont.] *Perno, Caviglia. Gr.* Πειράω, *Passo, Penetro, Perforo. Capob. Cor. mil.* 15. Quella (*manivella*) si farà appoggiare sopra a quella cavicchia, o pirone di ferro, il quale è nel mezzo di essa scaletta. *Barbaro, Arch. Vitr.* 445. Drizzansi tre travicelli secondo la grandezza de i pesi, questi dalle teste di sopra congiunti da un pirone, e da basso allargati si drizzano. *Scam. V. Arch. univ.* II. 338. 11. Grosse viti e non semplici pironi. *Rus. Arch.* 136. Nel vivo delle colonne impiombò molto bene i pironi di ferro, a guisa di pernuzzi.

2. *Manavella. Spezie di leva o stanga, la quale entra nelle teste de' mulinelli che servono per alzar pesi. Baldin. Voc. Dis.* (*M.*)

3. (Mus.) Pironi, *si chiamano ne' clavicembali, Que' ferri che vi si conficcano per avvoltarvi attorno le corde. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 2. 4. 4. (*M.*) Pironi, da questo si chiamano ne' clavicembali que' ferri ficcati in quelli, attorno a' quali s'avvoltan le corde. [Ross.] *Tev.* 3. 5. 136. Rimanendo dietro ad essi ponticelli due dita di legno per parte a causa di attaccarvi la corda ed i pironi, o biscari per tendere essa corda.

4. [Cont.] *Dente cilindrico d'una lanterna, che rimane fissato da una sola parte all'unico piattello, mentre il Fuso è fissato da ambe le parti ai due piattelli della lanterna. Gius. da Capr. Orol.* 17. Questa conocchia sarà di otto pironi tondi, tanto grossi di circonferenza quanto è grande il vano del dente della ruota maestra, con altre tante distanze fra l'un' e l'altro pirone.

PIRONETTO. *S. m. Dim. di* PIRONE. *Castr. in Magg. Fortific.* 38. *Gh.*) Un orioletto da sole bene incastrato, e postovi dentro un pironetto d'ottone.

PIROPO. *S. m. V. G.* (Min.) *Spezie di pietra preziosa del colore del fuoco, o rosso lucente.* (*Fanf.*) *Aur. lat.* [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 301. I carbuncoli tutti rosseggiano e risplendono o hanno il colore forte rubicondo e lo splendore medesimamente molto, ma sono per lo più piccioli, e questi vengono chiamati spinelle, o hanno ed il colore e lo splendore pure a queste modo grande, ma sono quasi maggiori de li già detti, e questi dal color loro vengono da gli italiani chiamati rubini, e da gli greci (come anco Ovidio gli chiama) pyropi, da la vista che hanno del fuoco, per che forte ardono. = *Petr. cap.* 8. (*C*) Poi fiammeggiava a guisa d'un piropo Colui, che col consiglio e con la mano A tutta Italia giunse al maggior uopo. *Ciriff. Calv.* 1. 20. E nella destra spalla ha un piropo, Che mai sì bel non fu visto in Soria. *Serd. Stor.* 2. 78. Nel petto risplendeva un piropo sì grande quanto una castagna. *Ar. Fur.* 2. 56. Splende lo scudo a guisa di piropo, E luce altra non è tanto lucente. *Ovid. Simint.* 2. 51. (*Man.*) Chiara (*la casa del sole*) con risplendente oro, e con piropo.

2. *Fig. Per Vino di bel colore, Rubicondo.* [T.] *Tass. Gerus.* Qui l'uva ha in fiori acerba, e qui d'òr l'ave, E di piropo, e già di nettar grave. *Red. Ditir.* 29. (*M.*) Ride un vermiglio che può stare a fronte Al piropo gentil di Mezzomonte. *E appresso:* Di quel molle piropo empiomi il seno, Di quel molle piropo almo e giocondo Gemma ben degna de Corsini Eroi.

PIROSCAFO. [T.] *S. m. Legno a vapore, anche grande.* [Cast.] Piroscafi postali. [T.] Piroscafo da guerra.

PIROSTILINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Uno dei nomi del cotone fulminante.*

PIROTECNIA. *S. f. Dal gr.* Πῦρ, *Fuoco, e* Τέχνη, *Arte. L'arte di servirsi del fuoco. Varch. Quest. Alch.* 19. (*M.*) Messer Vannoccio da Siena, uomo praticissimo di tutte le miniere, nel libro, che egli intitolò Pirotecnia, cioè arte di fuochi..., discorre a lungo sopra l'archimia.

2. *Più comunemente si dice dell'arte del far fuochi artificiali.* (*M.*)

PIROTECNICA. [T.] *S. f. V.* PIROTECNICO, § 2.

PIROTECNICO. [T.] *Agg. Da* PIROTECNICA *o* PIROTECNIA (*V.*). [T.] Opificio pirotecnico. — Lavori, Apparati, Macchina, Spettacoli.

2. [T.] *Come sost.* Pirotecnico, *Chi prepara e fa giuocare fuochi artificiali. L'arte surebbe forse meglio detto* Pirotecnica *s. f. che* Pirotecnia.

PIRRICHIO. *Agg. e S. m.* (Letter.) *Piede di verso, che ha due sillabe brevi. Salvin. Annot. Fier.* 2. 4. 1. (*M.*) Onde presso i metrici il piede pirrichio di due sillabe brevi, di corto tempo esprimente la volontà della moresca.

[T.] *In Quintil. anche il verso* Pirichio; *come e il piede e il verso chiamavasi* Giambo. [Pol.] *Gor. Long. seg.* 41. I pirrichii, i trochei e i dicorei, che vengono a fare la cadenza di un vero ballo.

PIRRICA. *S. f. V.* PIRRICO.

PIRRICO. [T.] *Agg.* [T.] Danza pirrica, *guerriera che facevasi in armi, e gli Spartani vi si addestravano da fanciulli, la dicevano originata da Creta, e distinguevano la pedestre e la equestre.*

[T.] *Ass. per ell.* La pirrica, come la monferrina. *Svet.* Ballavano la pirrica i figliuoli de' primati in Asia e in Bitinia. *In Ulp.* Pyrricharii, *que' che ballavano armati; certo, rappresentando una qualche azione, almeno in origine.*

PIRROLO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome che si dà alla chinoleina quando s'ingenera dalla distillazione del litantrace. Dal gr.* Πυῤῥός, *Rosso, Rovente, per il colore che assume.*

PIRRONICI. *S. m. pl. Seguaci della filosofia di Pirrone, la quale consisteva nel dubitare, o nell'ostentare di dubitare d'ogni cosa. Salvin. Dis. ac.* 3. 18. (*Gh.*) Ne vennero i Pirronici, o vero Scettici.

PIRRONISMO. [T.] *S. m. Dottrina di Pirrone; una specie di scetticismo: ma suona più dispr. che* Scetticismo; *in quanto* Pirrone *rappresenta il dubbio più disperato; e* Scettici, *secondo l'orig. del vocabolo* Σκέπτομαι, *può essere prudente investigazione del vero, con desiderio di vincere e dileguare le illusioni.* — Pirronista, *lo scettico più pregiudicato, anco tra i mod., senza che appartenga alla setta di Pirrone.*

PIRRONISTA. [T.] *V.* PIRRONISMO.

PISA. *S. m. Città di Toscana, che ha dato luogo al proverbio* Il soccorso di Pisa, *che adoperasi a significare Un ajuto che viene quando non c'è più tempo.* (*Fanf.*) *Buonar. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 1. *p.* 50. (*Gh.*) Erasi in questo mentre mosso in ajuto di quei che vi fur vincitori, il soccorso di Pisa; ma giunse tardi: perchè ella di già arresasi,... n'andò a seguir per ultima l'ordine dell'altre figure.

2. **Monta qui tu vedi Pisa**, *dicevasi per atto di giuoco a' fanciulli; Quando volevansi far montare o su un muricciuolo, o sopra una seggiola, ecc.* (*Fanf.*) [L.B.] *A Fir. dicesi* Monta qui, tu vedrai Lucca; *e l'uno e l'altro accenna al monte* Per che i Pisan veder Lucca non ponno (*D.* 1. 33.).

3. [T.] *Prov. Tosc.* 351. Essere come i ladri di Pisa, che di giorno si leticano, e la notte vanno a rubare insieme (*de' tristi che sotto sotto se la intendono*).

4. [T.] *Dal senso di* Pisolo *e* Appisolarsi (*V.*), *familiarm. si celia sul nome di* Pisa, *accennando a chi s'addormenta o è dormiglioso. V. il seg.*

PISANO. *S. m. Abitatore di Pisa; voce che ha dato luogo alla locuzione fig.* Venire i Pisani, *usa dirsi dalle mamme quando i figliuoli cominciano a sbadigliare, e loro vien sonno.* (*Fanf.*)

PISASFALTO. *S. m. Concrezione di bitume, con qualche odor di pece che in molti luoghi d'Arabia stilla da' monti. Museo Cospiano.* 2. (*Fanf.*) *Dal lat.* Pix. *V. anco* PISSASFALTO.

† PISCATORE. [Camp.] *Pescatore, dal lat. aur.* Piscator. *Bib. Is.* 19. E li piscatori (*piscatores*) si dorranno, e piangeranno tutti, mettenti l'amo nel fiume... *E Matt.* Vide due fratelli: Simone, il quale è chiamato Pietro, ed Andrea, li quali mettevano le reti in mare, perocchè erano piscatori. *E ivi sotto:* Venite dopo me, e farovvi diventare piscatori d'uomini. *E S. Gio. Gris. Om.* Ancora li piscatori chiamò del mezzo dell'opera loro.

† PISCATORIA. *S. f.* (Mar.) [Camp.] *Diz. marit. mil.* Piscatorie erano piccioli navilii da remo, usati nella pesca; ma alcune volte furono adoperate per navi coperte anco alla battaglia.

† PISCATORIO. *Agg. Pescatorio. Aur. lat. Magal. Lett. Strozz.* 37. (*M.*) Le decisioni... e il dialogo pastorale piscatorio sono sotto gli occhi dell'assemblea dei primi letterati di Firenze.

† PISCATURA. *S. f.* [Camp.] *Arte del pescare. In Tert. — S. Gio. Gris. Om.* Ancora li piscatori chiamò del mezzo dell'opera loro; ma la piscatura è un artifizio il quale, benchè sia di uomini rozzi, niente di meno non si vitupera.

PISCIA. *S. f. Per Orina.* (*Fanf.*) *Ma suona basso.* [G.M.] *Fag. Rim.* Non faceva mai la piscia. a letto.

PISCIACANE. *S. m.* (Bot.) *Sorta d'erba nociva detta volgarmente* Coda di leone. [L.B.] *Così detta forse perchè il cane ha l'istinto di spargere su certe cose velenose il suo liquido come per ismorzarle.* = *Ricett. Fior.* 1. 41. (*C*) Bisogna avere avvertenza, che non si pigli in cambio dell'Ippocistide un'altra pianta, che gli s'assomiglia, ma fa il fosto alto, e varia dal vero colore, e si chiama volgarmente Coda di lione, o Pisciacane, ed è l'Orobanche di Dioscoride.

2. *È anche una Specie di fungo mangereccio. Soder. Cult. Ort.* 118. (*Man.*) Le vesce che hanno forma di tartufo, e nascono nei prati, nelle macchie e negli scoperti de' boschi, sono di tutte l'altre spezie di funghi manco pericolose, e così le galigarie, e quei che si chiamano pisciacani più saporiti di tutti gli altri.

† PISCIACCHERA. *S. f. Voce bassa e dispregiativa, che quasi significa Piscialletto, e sim. Minucc. Malm.* 125. (*M.*) Quando (*il parto*) è femmina, tutte le assistenti ammutoliscono; o quando pur alfin lo dicono, danno alla creatura epiteti d'avvilimento, come *Piscioletto, Pisciacchera,...*

† PISCIADURA. *S. f. Il pisciare. Franc. Sacch.* 67. (*detto nel fig. ad un ragazzo per ingiuria.* (*Fanf.*)

† PISCIAGIONE. *S. f. l'Orina.* (*Fanf.*) *Franc. Sacch. nov.* 163.

† PISCIAJA. *S. f. Cosa da nulla, Miscea. Magal. Lett. fam.* 2. 34. (*Man.*)

PISCIALLETTO. *S. m. comp. Voce bassa, Figliuola femmina. Malm.* 2. 81. (*M.*) Corse la levatrice, ed in effetto... Partorigli una bella piscialletto, Che fusti tu, poi detta Celidora. *Minucc. ivi.* È in Pisciacchera.

PISCIANCIO. *S. m.* (Agr.) *Specie di vino rosso di poco colore. In Roma chiamasi* Pisciarello (*V.*); *e colà è in molto credito quel di Bracciano, ed a Firenze quel di S. Miniato al Tedesco; ed è forse così detto per esser vino piccolo, di poco colore, e che facilmente si rende.* (*Mt.*) *Red. Ditir.* 5. (*C*) Il pisciancio del Cotone, Ond'è ricco lo Scarlatti, Vo' che il bevan le persone, Che non san fare i lor fatti. *E annot.* 18. Non fia ch'io voglia biasimare il pisciarello di Bracciano, che è gentile e vino da dame, ed è lo stesso vino di quello, che in Firenze si appella pisciancio.

PISCIARE. *V. n. ass. e att. Orinare. Ted.* Pissen; *ma non l'hanno gl'It. imparato dal tedesco, come il* Soggettivo. *Gr.* Οὐρέω. *Fr. Sacch. nov.* 83. (*C*) *Pataff.* 1.

Pisciar fuoco, *dicesi di chi orinando prova tal sensazione, come se pisciasse fuoco. Viv. Lett. Magal.* 1. 22. (*M.*) Sono in medicamenti essicanti, e rinfrescanti insieme; bevo latte, perchè piscio fuoco, non bevo vino.

2. *Per simil. Buttar fuori. Cant. Carn.* 87. (*C*)

Parlandosi di composizione, e sim., dicesi in modo basso, del farle con somma facilità. Salvin. Pros. Tosc. 111. (*Man.*) Non bisogna che egli esca di que' suoi problemini, i quali non distende, ma, sia detto con sopportazione, gli piscia.

3. **Pisciarsi sotto.** *Modo basso, che si dice di chi ha grandissima paura. Fir. nov.* 4. 231. (*C*) *Buon. Fier.* 2. 1. 29. *Malm.* 5. 63.

4. **Pisciar la paura**, *volg., Ripigliar animo dopo alcuna paura avuta. Cecch. Mogl.* 4. 8. (*C*) Dove eri tu? *N.* Fermatomi A pisciar la paura. *Malm.* 5. 3. Rallenta il corso, e piscia la paura.

5. *Modi proverbiali.* **Aver pisciato in più d'una neve.** (*Essere di molta esperienza, e da essere difficilmente ingannato*). *Modo basso. Fr.* 298. *Ambr. Bern.* 2. 5.

Prov. **Chi piscia rasciughi**; *e vale che Chi ha fatto il male ne dee sentire il danno. Modo basso. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 2. (*C*) Sai tu com'ella va? chi 'mbratta spazzi, E chi piscia rasciughi.

Prov. **Mentre il can piscia, la lepre se ne va**; *e vale Chi non sollecita, quando e' può, perde l'occasione. V.* CANE, § 65. *Bellinc. Son.* 224. (*C*) Fugge la lepre, mentre piscia il cane; Però l'indugio spesso induce vizio.

Prov. **Piscia chiaro, e fatti beffe del medico**; *e significa che i sani non hanno bisogno del medico; e fig. vale Non far male, e non temere. Salv. Granch.* 2. 49. (*C*) Sì; e chi piscia chiaro si fa beffe Del medico.

[G.M.] *Volg.* Pisciarci sopra a una cosa; *Non ne fare verun conto.* Per lui cento lire sono un nulla; ci piscia sopra. (*Così dicono che Cane della Scala, fanciullo, sopra il tesoro di casa*).

PISCIARELLA. [G.M.] *S. f. V.* PISCIARELLO.

PISCIARELLO. *S. m. Spezie di vino rosso di poco colore. Red. Ditir.* 6. (*C*) Quel cotanto sdolcinato, Sì smaccato, Scolorito, snervatello Pisciarello di Bracciano, Non è sano. *E annot.* 18. *cit. in* PISCIANCIO (*V.*). [G.M.] *In Fir.* Pisciarella.

PISCIASANGUE. *S. m. comp. Malattia per la quale l'animale orina sangue misto all'orina. Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

PISCIATA. [T.] *S. f. Atto dell'orinare e la quantità. Giacchè la Cr. in cotesto liquido abbonda, notiamo che una delle voci più usit. è questa qui, e porta il dim. quasi vezz. in ina.*

PISCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* PISCIARE. *Franc. Sacch. nov.* 82. (*C*)

PISCIATOJO. [T.] *S. m. Luogo nelle vie destinato per farvi acqua. Rim. Burl.* 1. 125. (*M.*)

PISCIATURA. *S. f. Per bassa ingiuria a pers. Franc. Sacch. nov.* 67. (*C*)

PISCINA. *S. f. Aff. al lat. aur.* Piscina. *Peschiera,*

o *Lago dove si conservano i pesci. Albert. cap.* 63. (C) Ho dificato case, ho piantato vigne, e fatto ortora, e ho innestati alberi d'ogni generazione, e ho ordinate piscine d'acqua, acciocchè bagnassero le selve delle legna, che germinassero.

[Cont.] *Lauro, Amm. agr. Cast.* xx. 1. Le piscine... è possibile infra terra si facciano, portandovi quei pesci che in acqua dolce sogliono vivere.

2. [Cont.] *Abbeveratoio d'animali, ed anche Vasca da nuotare per gli uomini. Sim. Castr. Bagni ant. Choul,* 63. Le piscine, al principio, furono luochi ordinati per tenere i pesci. È dipoi venne una usanza, che tutti i luochi dove li uomini potevano nuotare e bagnarsi furono poi da li antichi chiamati piscine; e, quantunque i romani le usassero nelle loro stufe pubbliche, nondimeno la piscina serviva d'un lavatoio freddo e caldo nelle case private, per nuotare e lavarsi. *Agr. Geol. Min. Metall.* 121. Le piscine, o che siano state fatte per pesci, onde elle hanno il nome, o per armenti, o pur per gl'uomini.

3. [Cont.] *Vasca che serve per mettere in molle cuoio, piante, e sim. Pall. R. Agr.* I. 31. Due piscine debbono essere alla tua villa, una per bere gli animali e gli uccelli, e l'altra per immollare cuoia, e verghe, e lupini, e altre cose. *Stat. Sen. Lan.* I. 184. Ordiniamo che li signori sieno tenuti di fare andare e condùciare l'acqua, che trabocca di fonte Branda, ne le piscine dell'arte; se fare si può per prezzo convenevole. *Agr. Geol. Min. Metall.* 217. Che da le cave sotterranee questo umore esca fuori, e ne le piscine quadre si sparga e diffunda; o pure che da queste piscine si mandi altrove; viene dal freddo, o dal calore del sole congelato...

4. † *E fig. Tratt. Virt. Mor.* 2. (M.) L'uomo pessimo e niquitoso colla sua malizia fae la piscina ov'egli affoga.

5. † **Essere in piscina, Entrare in piscina, Esser messo in piscina,** *e sim., maniere dinotanti Aver maneggi.* (C)

6. † **Essere nella sua piscina,** *vale Esser in quello stato, e in quella operazione, che più si desidera, o più s'avviene.* (C)

7. **Probatica piscina,** *o semplicemente* Piscina, *dicesi nella Sacra Scrittura un Serbatojo d'acqua, ch'era vicina all'atrio del tempio di Gerusalemme, e dove si lavavano gli animali deputati ai sacrifizii. Dittam.* 6. 6. (C) Probatica piscina lì mi piacque, Dove l'Angel di Dio alla sua foce Sanava il primo infermo con quell'acque. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 13. 16. Io non ho uomo, che mi metta nella piscina al turbamento dell'acqua. *Cavalc. Pungil.* 18. Quello evangelo che racconta, che nella piscina di cinque portichi, dopo la commozione dell'acqua, si sanava pure uno. = *Ant. Alam. son.* (C) È la mia casa come la piscina, Ch'ogni povero infermo ne va sano, Senza troppi sciroppi o medicina. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 9. 1. Erano già trentott'anni ch'egli (*il paralitico*) giaceva addolorato... là sulle sponde della probatica. (*Gr.* Πρόβατα, *Pecore, Gregge.*) [Val.] *Chiabr. Lett.* 85. Viene uno, il quale ha bisogno di uomo, che lo metta nella Probatica piscina. *Fag. Rim.* 3. 270. Quegli, (*Cristo*) in un miserabile s'abbatte, Ch'uomo non ebbe a metterlo in piscina, E gli risana le sue membra attratte.

PISCIO. *S. m. Orina già uscita dalla vescica. V.* Bassa. *Lib. Masc.* (C) *E appresso:* Metti del piscio vecchio puzzolente in un vaso. *Zibald. Andr.* 102. Si guardino da piscio di topo, che non lo tocchi.

PISCIONE *e* **ONA.** *V.* Piscioso.

PISCIOSO. *Agg. Imbrattato di piscia.* (*Fanf.*)

2. *Fig. Dicesi bassam. quasi in atto di scherzo a Bambino di pochi anni.* [L.B.] *Più com. nel ling. basso in questo senso,* Piscione *e* ona. = *L'Allegri lo disse giocosamente del Mondo a significare Creato di fresco.* (*Fanf.*)

† **PISCOPO.** *S. m.* Episcopo, *in senso gen. nel Dig.; Cic. l'ha in lett. gr.; nel senso crist. la Volgata.* [Camp.] *Sacerdote del gentilesimo. Guid. G. A. Lib.* 8. Briseida, la figlia dello piscopo di Troja, che si chiamoe Calcas. *E Lib.* 9. Ed essendo questo piscopo Calcas davante allo dio Apollo... [Laz.] *Qui per anacronismo si usa* Piscopo *nel signif. di Sacerdote, non essendo mai stati i sacerdoti del gentilesimo addimandati* Piscopi, *ch'è parola del cristianesimo, per indicare i capi delle diocesi ecclesiastiche, detti con vocabolo ammodernato* Vescovi, *sostituito all'antiq.* Episcopi *o* Piscopi. *V.* Episcopo.

1 **PISCOSO.** *Agg. Che abbonda di pesci, Che ha pesca facile. Aur. lat. V.* Pescoso. *Ar. Fur.* 3. 41. (M.) E la città che in mezzo alle piscose Paludi, del Po teme ambe le foci. *Ovid. Simint.* 2. 234. (*Man.*) Ella... no raddomanda l'isola di Pafon..., nè la piscosa Guidon, nè Amatunta piena di metalli. *Car. En.* 2. 475. Qual talora Da le piscose rive di Padusa Van per gli stagni schiamazzando a schiere, Turbati i cigni. [Camp.] *Solin. Epit.* In la quale è uno lago molto piscoso, per l'abbundanza de' pesci ch'ivi nascono.

† **PISCULENTISSIMO.** *Agg. Superl. di* Pisculento, *che non ha es.* Pisceus, *in Cassiod.;* Piscinus, *in Fest. In altro senso lat. aur.* Pisculentus. *Pagn. Lett. p.* 71. (*Gh.*) Potrebbe riporsi (*con certe pesce*) tra gli... perchè rende odore pisculentissimo ed ingratissimo.

PISCULENTO. *Agg. Che puzza di pesce.* (*Gh.*)

PISELLACCIO. *S. m. Pisellone.* (*Fanf.*)

PISELLAJA. *S. f. Lo stesso, ma men com. che* Pisellajo. (*Fanf.*) [G.M.] *Pisaria, Leggi Salic. tit.* 27. *cit. dal Magri, Notiz. Vocab. Eccl.*

2. † **Essere di buona pisellaja,** *fig. Esser minchione anzi che no, Esser dolce di sale. Varch. Lez. Dant. e Pros. var.* 2. 95. (*Gh.*) Non si dice a Chi è di buona pisellaja, Dolce di sale, Nato in domenica?

PISELLAJO. *S. m. Luogo in cui coltivansi e germogliano i piselli. Bemb. Buon. Tanc.* 4. 1. (M.) Vada in malora l'orto, e 'l pisellajo, E'baccegli, e'carciofani co' ceci.

PISELLATA. *S. f. Vivanda fatta di piselli pestati, o passati per istaccio dopo cotti. Soderini.* (*Fanf.*)

[G.M.] *Adesso dicendo,* Fare una pisellata, una buona pisellata, *s'intenderebbe,* Mangiarne in abbondanza.

PISELLETTO. *S. m. Dim. di Pisello. Red. Oss. an.* 21. (C) Ve n'erano ancora de' più grossetti, e quasi della grandezza delle vecce, de' piselletti, e de' ceci.

PISELLINO. [T.] *S. m. Quasi vezz. di* Pisello. [T.] Pisellini teneri.

PISELLO. *S. m.* (Bot.) *Legume o Civaja nota; ed ed è di due qualità, bianco e verde.* Pisum, *in Colum. — Pallad. S.* (C) Quelli che son di doppia semente, siccome piselli, fave ed altri legumi. *Cr.* 3. 20. 1. Il pisello e rubiglia è bianca e grossa, e seminasi del mese di settembre. *Lasc. Rim.* 1. 216. Qui vengono a gran passo Pastori e pastorelli, Villani e villanelle, A portarci non pur fiori, e 'nsalate, E carciofi, e piselli...

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 190. *v.* Ne le terre grasse e disciolte vengono lieti e fecondi de la spezie de' legumi il pisello, la lentecchia.

[G.M.] Piselli fini, nostrali, col picciuolo, colati (*passati per il vaglio per isceglere i più fini*); Piselli baccelloni; *i più grossi.*

[T.] Riso co' piselli. — Quarto co' piselli (*d'agnello*).

Prov. **Essere più debole la frasca che il pisello;** *dicesi dell'Esser men atto a pagare il mallevadore, che il debitore. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 2. (M.) Io non credetti mai Ad Erasto forchette, nè ti tolsi Mallevador; so dir, sarebbe stato Più debole la frasca che 'l pisello.

2. *Fig. Per Uomo semplice e sciocco. Magal. Lett. fam.* 1. 72. (M.) Basta che tu mi dia del pisello per non averla scritta in tempo... *E appresso:* Ti meriti tu, non che del pisello, del baccellaccio. *E* 158. Il concetto è piaciuto in estremo fino a me che sono un pisello.

[T.] *Prov. Tosc.* 259. I piselli son sempre nelle frasche (*pisellonì, uomini semplici che sempre vivono impacciati*).

3. *A modo di agg. Verde pisello, Verde chiaro assai.* (*Fanf.*)

PISELLONE *e* **ONA.** *Uomo o Donna semplice. Baldov. Comp. Dramm.* 1. 4. (M.) Si pensa il pisellone che la Livia abbia male.

[Cam.] *Giusti, prov. p.* 259. Pisellonì son detti gli uomini semplici che sempre vivono impacciati.

PISELLUCCIO. [T.] *Dim. quasi dispr. di* Pisello.

PISOLARE. *V. intr. È di uso comune a Pistoja e altrove per Dormire leggermente.* (*Fanf.*) *A Fir.* Appisolarsi, *Cominciare a prendere un leggier sonno* (V.).

PISOLINO, PISOLETTO *e* **PISOLO.** [T.] *Sonno leggerissimo. I due primi dim.; ino, al solito, con più vezzo.* Pisoletto *può dirsi anco un sonno assai prolungato, non però mai di chi giace a riposo. La voce vien forse dal respiro che manda chi dorme così. Rammenta anco il greco* ὕπνος. [T.] Fare un pisolo, *quasi sempre nel sing.*

PISOLO. *V.* Pisolino.

1 **PISPIGLIARE.** *V. intr. Lo stesso che* Bisbigliare. *Dant. Purg.* 5. (C) Che ti fa ciò che quivi si pispiglia? *E* 11. Dinanzi a me Toscana sonò tutta, Ed ora appena in Siena sen pispiglia. *Pist. Cic. a Quint.* Non sieno tali che in essi fittiziamente e simultaneamente per cagione di guadagno si possa susurrare o pispigliare. *Dittam.* 1. 21. E se con altri miei di lui pispigli, Dir puoi... *E* 3. 12. Io vidi, il che mi parve maraviglia, Una gente che alcuno non intende, Ned essi sanno quel ch'altri pispiglia.

2. *E a modo di Sost.* [Camp.] *Aquil.* II. 45, Tutto el populo fece un fremito ed uno grande pispigliare.

† **PISPIGLIO.** *S. m. Lo stesso che* Bisbiglio (V.). *Liv. Dec.* 3. 38. (*Man.*) Li paesani che se ne fuggivano alla città, misero tutta Roma in pispiglio e in paura.

PISPILLÒRIA. *S. f. Strepito di voci che fanno molti uccelli insieme. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 2. 5. 7. (M.) Pispola dal suono, onde fare una pispilloria.

2. *Discorso fatto sotto voce tra varii a carico di uno. È di uso comune, e si legge in Fagiuoli, Rime* II. 16. (*Ms.*) (*Fanf.*) Così tutta pomposa se n'andò A quella festa: ora considerate Che pispilloria allora si formò: Fra lor fecero mille cicalate... [G.M.] *E Commed.* Senti pispilloria! Intorno a casa mia Giusto mi pare Che ci sia l'uccellare. (*Qui veramente non è* Discorso fatto sotto voce; *perchè parla di due che fischiettavano intorno la casa, per far affacciare una ragazza.*)

3. **Pispilloria,** *si piglia anche per Discorso lungo e stucchevole.* (*Man.*)

PISPINARE. *V. a. Per Zampillare, è voce d'uso in qualche dial. Così* Pipino.

PISPINELLO. *S. m. Dim. di* Pispino. *Car. Matt. Son.* 2. (*Man.*) Già per Secchia mettendo Arno in grondaja, Versa spilli, zampilli, e pispinelli.

PISPINO. *S. m. Zampillo.* [T.] *Dal suono; come* Spillare, Spicciare. [Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XXV. Ne verran giù con un sottil pispino, non istentato, non interrotto, e senza nè romor nè tumulto, quelle sole quattro dita d'argento ch'eran più delle trenta; il che fatto, da se medesimo ristagnerà. = *Tolom. Lett.* 2. 1. (M.) Altre per sottilissimi canali guidandosi, escon con varii pispini in diverse parti, e cadendo nel fonte, fan più dolce la musica di quelle acque. *Maffei, Vit.* XVII. *Conf. pag.* 169. (*Fanf.*) Si vide il veleno... ritirandosi correre al dito, e quindi per la piccola bocca della ferita con longo pispino schizzare mescolato con sangue.

PISPOLA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano dell'Anthus pratensis, Linn., Uccello dell'ordine dei Cantatori assai comune nei prati. V. in De Vit il v.* Pisito. *Morg.* 14. 59. (C) Pispola, codirosso, e codilungo. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 226. La cingallegra, il codirosso, il codilungo, la pispola.

2. **Pigliar le pispole.** *Stare al freddo e tremare.* (*Fanf.*)

3. **Non uccellare a pispole,** *dicesi di Chi non mira a guadagni piccoli, ma a grandissimi.* (*Fanf.*)

4. [T.] Raccontare pispole; *inezie, chiacchere.* Non racconto pispole, io!

5. **Pispola,** *dicesi anche Un piccolo fischio d'ottone, col quale si rifà il canto di altri uccelli.* (*Fanf.*)

6. [Val.] *Fig. Donna accorta, seducente. Fag. Rim.* 1. 237. Le Pispole facean le bocche strette. [G.M.] *E tuttavia di Fanciulla piacente, si dice:* Bella pispoletta! Bella pispolina!

7. [Val.] † *Corrotto di* Fistola. *Fag. Comm.* 5. 301. Ci vuol altro che l'olio dello Straccione per saldar questa pispola incancherita.

PISPOLARE. [G.M.] *V. n. ass. Fischiare agli uccelli colla pispola.* È mezz'ora che sta lì a pispolare, e non si vede un pettirosso.

[T.] *Prov. Tosc.* 26. Chi semina fave, pispola grano (*chiama grano, perchè le fave sono la miglior calcina*).

PISPOLETTA. *S. f. Dim. di* Pispola. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. (C) Si trasformaro in folaghe, e in mugnaje..., In pispolette coll'ali dipinte, O in cingallegre di quelle ragnaje.

2. *Fig.* [G.M.] Fanciulla piacente. *V. in* Pispola, § 6.

PISPOLINA. [G.M.] *S. f. Dim. vezz. di* Pispola.

Ha preso al paretajo due pispoline, che cantano veramente bene.

2. [G.M.] *Fanciulla piacente.* Ha due figlie, che sono due belle pispoline.

PISPOLUCCIA. *S. f. Dim. e avvilit. di* PISPOLA. *Bart. Ben. Rim.* 11. (*Man.*) Io con dua pispolucce mezze morte Alle frasche conduco or questa, or quella.

PISSASFALTO. *S. m.* (Min.) *Spezie di bitume nero ch'è d'una consistenza di mezzo tra il petrolio e il bitume giudaico. È in Plin. V. nel De Vit anche* Pissago *e altri deriv. V. anco* PISASFALTO. *Ricett. Fior.* 1. 22. (*C*) Quello (*bitume*) che nasceva in Apollonia intorno ad Epidauro..., perchè rendeva odore di pece, e di bitume, si chiamava pissasfalto, e credesi per alcuni, che sia la mummia degli Arabi. *E* 48. Però parlando di questa (*mummia*), dicono quello che Dioscoride dice del pissasfalto. *E appresso:* Non avendo noi la vera mummia, nè il pissasfalto di Dioscoride.

PISSI PISSI. *Voce che si usa raddoppiata così; e vale Bisbiglio e Favellio affrettato e secreto. — Chi parla sottovoce fa sentire da una certa distanza il suono fischiante della lettera* S, *ed essendo in più, pare che non dicano altro che* pissi pissi. (*Fanf.*) *Tac. Dav. Ann.* 2. 82. *Post.* 5. (*C*) Volentieri avrei detto *i pissi pissi*, voce formata dallo strepito che fanno le labbra di chi favella piano, perchè altri non senta. *Alleg.* 268. Quando ecco una leva leva, un presto presto, Un corri corri, un pissi pissi, in atto D'un, che aspetta primiera in su buon resto.

2. Dire il pissi pissi, *vale Recitare i Paternostri. Bern. Orl.* 19. 65. (*C*) Or sopra ad un di quei monti, ch'io dissi, Che 'l verde praticel cingono intorno, Stava un romito a dire il pissi pissi.

3. Pissi pissi, *vale anche Quello strepito di voce, che fanno molte passere unite insieme. Pataff.* 4. (*C*) Pur pissi pissi, passera, mi ciarli.

4. Fare pissi pissi, *vale Bisbigliare, Discorrere in segreto. Ciriff. Calv.* 3. 96. (*M.*) Che 'l vide andar facendo pissi pissi. *Morg.* 23. 272. E facea bau bau, e pissi pissi. [Pol.] *Chiabr. Serm.* 27. Vecchierelle a schiere Fanno ognor pissi pissi. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 257. Parlate in senso equivoco e confuso Di questo e quello, e fate i pissi pissi.

5. [Val.] *Discorsini segreti, e d'ordinario amorosi. Fag. Rim.* 1. 286. Fate tra voi ghignando i pissi pissi.

6. [Val.] *Sibilo che si fa pure per far capire ad alcuno che lo si riguarda o con premura o con amore. Fag. Rim.* 3. 44. Se invece di far secco i pissi pissi, Chiudessero gli orecchi a tai sirene, Assorti non sariano in varii abissi.

7. [Val.] *Minimo suon di parole. Fag. Rim.* 2. 17. Sicchè non s'ode un zitto, un pissi pissi.

PISSIDE. *S. f. Aff. al lat. aur.* Pyxis, idis. (Eccl.) *Particolarmente si dice quel Vaso nel quale si conserva il santissimo Sacramento dell'altare. Segner. Crist. instr.* 3. 10. 18. (*C*) Ed andati unitamente all'altare, ne tolsero con estrema reverenza la sacra pisside. [G.M.] *E ivi, più sotto:* Sull'altare fu ritrovata nella pisside l'Ostia. [T.] Pisside d'oro. — Rubare, Confiscare le pissidi.

2. *Piccolo vaso. Non com. Menz. Sat.* 5. (*C*) Se non che, quando per la gotta chioccia Ogni pisside vota, e ogni alberello, Perchè quel reo malor meno gli noccia.

3. † *Per simil. vale Cavità, Piccolo incavo. Volg. Ras.* (*C*) La sua estremitade di sotto, entra nella pisside del maggiore de' due focili della gamba.

PISSIPISSARE. *N. ass. Bisbigliare, Far pissi pissi. Non com. Alleg.* 153. (*M.*) Al letto pissipissando m'appoggio.

† **PISTA.** *S. f.* [Cont.] *Lo stesso che* Pesta. Pistare, *in Veg.;* Pistus, *in Plin. — V.* PISTELLO *e* PISTONE. *Cast. Mis. acque corr.* 97. Infiniti usi che hanno (*l'acque correnti*) nel far lavorare macine di molini, cartiere, fabbriche, polveri d'archibugi, piste di riso, ferriere, macine da olio, di mortella, seghe di legnami, concie di pelli, gualche, filatoi, ed altri simili edificii.

PISTACCHIATA. *S. f. Confezione di Pistacchi. Pros. Fior.* 6. 121. (*M.*) Quell'ambrosie tanto celebrate da' poeti antichi, che altro sono, che nobilissimi erbolati, sfogliate rare, migliacci squisiti..., pistacchiate, e sì fatti manicaretti. *E* 122. Veggiamo mandare una bellissima e gran torta di pinocchiato; e per adornare e arricchire il dono, sopr'essa mettere alcune tortette piccole di marzapane, o di pistacchiata.

PISTACCHIO. *S. m. Nel pl.* Pistacchi, *e f.* † Pistacchia. (Bot.) *Genere di piante della dioecia pentandria, famiglia delle terebintinacee. Il lentisco che somministra il mastice, ed il terebinto che dà la vera terebentina, appartengono a questo genere. Il* Pistacchio comune (Pistacea vera, *Linn.*) *è un albero di tronco grosso, elevantesi a sei o nove metri, con la scorza alquanto grigia; rami diffusi, forti; foglie alterne, liscie, grandi, di 7 a 9 fogliuoline ovate, lanceolate, con lungo peziolo; frutti, ovoidi, rossicci, della grossezza d'una oliva, contenenti una mandorla dolce, verdiccia. Fiorisce dall'aprile al maggio; è indigeno nella Persia, nell'Arabia, nella Siria, ecc., e fu introdotto in Italia dall'imperatore Vitellio. Plin.* Pistacea e Pistacia. *Gr.* πιστάκιον, *ar.* Fistyq; *ted.* Pistazie; *fr.* Pistache; *slav.* Pistak. (*Mt.*) *Gl.* Psittakion, *da* Psittaca, *città al Tigri. Punico,* Phistac, *dal persiano* Bistax. *Esichio,* Bistax, *il Persiano re,* Διὸς βάλανος, *Jovis glans. Pallad. Febbr.* 37. (*C*) E possinsi le piante delle pistacchia porre, ed innestare. [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 282. Del maschio pistacchio sono le foglie divise in tre lobi di un colore verde negro, e li fiori racemosi e frequenti; quelle della femina sono verdi chiare, più grandi, più dure, più rotonde, pure divise in tre lobi, e producono poi il fiore spiccato e rado.

2. *Detto altresì del frutto. Cr.* 6. 166. 1. (*C*) Meglio si fa confezione di quelli, e de' datteri, pistacchi, e del mele. [Camp.] *Pol. M. Mil.* Suoi frutti sono: datteri, pistacchi, frutti di paradiso ed altri... [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 210. I pistacchi, che comunemente s'adoperano nelle speziarie, si portano a Vinegia di Soria... appesi a i suoi peccioli pendono al suo tempo i pistacchi.

[G.M.] *Del colore.* Color pistacchio, Verde pistacchio. — Drappo color pistacchio. — Pare un pistacchio.

[G.M.] *E del color del viso.* Ha un viso verde come un pistacchio. — Pare un pistacchio.

3. **Non vale un pistacchio,** *o sim., si dice di cosa che no val nulla. Morg.* 3. 42. (*C*) Colui non par che si curi un pistacchio, Perchè Frusberta gli levi del pelo. *Burch.* 2. 8. Torniamo al giubberello, Che, vedendolo i birri, e Fallalbacchio, Fuggirien come nibbi al spaventacchio: E' non vale un pistacchio. *Ciriff. Calv.* 5. 6. Benchè quel colpo non valse un pistacchio. *Malm.* 5. 49. Ella insieme le schiere ha già ridotte Di gente, che non vagliono un pistacchio. *Car. Lett.* 3. 31. Ora non vi posso dire altro, se non che vi pensiate, che nè vostre lettere, nè d'altrui, nè raccomandazioni di qua possono valere un pistacchio, se l'opere non corrispondono allo scrivere.

PISTAGNA. *S. f. Quella strisciuola di panno o d'altro che circonda il collo del vestito, della sottoveste, le maniche. Corvon. Pomp. e Fest.* 109. *verso il fine.* (*Gh.*) Le maniche eran lunghe fino alla mano, con le pistagne molto grandi d'intorno alle spalle.

2. *La Crusca dice* Falda di veste. (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 3. 5. 2. (*C*) Avvezzi in que' frastagli, in quegl'intrighi, Di stringhe, di legacce e gran pistagne.

PISTAGNONE. *S. m. Accr. di* PISTAGNA. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. (*C*) Gonfio fra i pistagnon della giornèa.

† **PISTELLO.** *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Pestello *o* Pistone (*V.*). Pistillus, *Aur. lat. Florio, Metall. Agr.* 400. Il pistello bisogna che sia tondo e alto tre palmi, da basso largo due e verso l'alto stretto, il cui manico sia lungo tre piedi; e, dove esso manico si serra nel pistello, bisogna che sia cinto d'un cerchio di ferro. *Scam. V. Arch. univ.* I. 351. 29. Il moto sia una ruota girata dall'acqua, e di capo al suo polo abbia uno zancone, che mova un altro fuso di ferro ben delicato; ed abbia due zanconi da' capi, l'uno alla riversa dell'altro, i quali alzino a vicenda due pistelli delle trombe... i quali pistelli premano a vicenda l'acqua, e la mandino in una canna maestra, la quale la conduce al luogo destinato. *Qui nel signif. di Stantuffo, che lavora a colpi alternati come un Pestello. Gli è per ciò che i fr. lo chiamano* Piston.

† **PISTILENZIA.** *S. f. Pestilenza. Lat. aur.* Pestilentia. *Serm. S. Ag.* 4. (*C*) Questo non è crudeltà, anzi è grande misericordia, acciocchè la sua pistilenzia non corrompa la santa vita degli altri. [T.] *Autore del* 300. Come si debbe vivere in tempo di pestilenzia, secondo maestro Giovanni de' Dondoli da oriolo. *V. anco* PISTOLENZA.

† **PISTILENZIATO.** *Agg. Appestato. Ott. Com. Inf.* 6. 94. (*M.*) Il terzo circulo... è pistilenziato di questa gragnuola, acqua e neve che il testo suona (*Qui trasl. vale Percosso, o sim.*).

† **PISTILENZIEVOLE.** *Agg. com. Pestilenziale. G. V.* 222. *tit.* (*C*) Di un vento pistilenzievole, che fu in Italia e 'n Francia.

† **PISTILENZIOSO.** *Agg. Pieno di peste.* Pestilentiosus, *in Ulp. — Sen. ben. Varch.* 6. 27. (*C*) Quando l'anno è cattivo, e l'acre pistilenzioso, allora guadagnano i medici.

2. *Trasl. Amet.* 81. (*C*) Ancora che Tebe in pistilenzioso stato con battaglie continove dimorasse per l'ira dei due fratelli.

PISTILLO. *S. m.* (Bot.) *Organo fecondabile, che sta in mezzo agli stami e nel centro del fiore, e denominasi così per la sua figura molte volte somigliante ad un piccolo pestello. Componesi di* Germe *o* Utero, *di* Stimma *e* Stilo; *il primo è la parte inferiore, il 2º è l'apice, ed il 3º congiunge il germe collo stimma.* (*Mt.*) *Taglian. Lett. scient.* 83. (*M.*) Giudicando che quella minutissima polvere, che sta sopra gli stami del fiore allorchè cade sul pistillo, renda fecondo il frutto.

PISTÒLA. *S. f. Sorta d'arme da fuoco molto più piccola dell'archibuso. Lo derivano da* Fistula. *Altri da* Pistoja; *dove fabbricavansi dapprima pugnali. V.* PISTOLESE. [Cont.] *Bandi Fior.* III. 58. 41. Chi avesse archibusi a ruota, terzaruoli, pistóle, e stiletti in questa città, o in qualsivoglia altro luogo dello Stato (*anno* 1645). *Melzo, Gov. Cav.* I. 2. Fa bruttissima vista un soldato ch'abbia adosso l'armi sconcie o guaste in qualche maniera... Il medesimo intendiamo della pistóla, dell'archibugio... = *Alleg.* 44. (*C*) Gli stiletti (voi lo sapete) son proibiti in questo paese, come le pistóle. *Red. Esp. nat.* 15. Aveano la lor propria pelle temperata a botta di pistóla. *E* 16. La drizzasse verso la parte più carnosa delle natiche, le quali dalla botta della pistóla furono ambedue per traverso passate da banda a banda. *E* 17. L'inganno consisteva nel modo di caricar la pistóla. *Sagg. nat. esp.* 144. Or per avere un vaso più regolare, pigliammo in quello scambio una canna da pistóla.

2. **Esser proibito chicchessia come le pistóle corte,** *dicesi di Cosa proibitissima; detto dall'essere le pistole corte vietate dalle leggi.* (*Man.*)

3. **Stare colla pistóla alla mano.** *Esser rigorosissimo nell'esiger dagli altri il dover loro. Più usualmente si adopera colla negativa. Es.:* Eh per Bacco! non si sta mica colla pistóla alla mano. (*Fanf.*)

† **PÌSTOLA.** *S. f. Lettera, Epistola* (*V.*). *Aur. lat. Serm. S. Agost.* (*C*) L'Apostolo iscriveva tutte le sue pístole dicendo per saluto: la pace di Dio sia con voi. *G. V.* 7. 61. 3. Contando le loro miserie per una bella pístola. *Dant. Par.* 25. Tu mi stillasti collo stillar suo Nella pístola poi sì ch'io son pieno. *Cas. Lett.* 57. Ho letto molte volte la pistola di Vossignoria, o per dir meglio, la mia pistola. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 17. 23. E di questo fatto fa ricordanza (*S. Paolo*) eziandio nella seconda pistola, onde dice: ed a questa fidanza volli prima venire a voi, perchè voi avete la seconda grazia. *Passav. Umil.* c. 1. E Santo Jerolimo in una pístola dice: fuggi la falsa umiltà, e seguita quella che Cristo insegnò, la quale è vera. *E ivi:* Come dice nelle pístole (*S. Bernardo*): l'umiltà è uno spregio della propria eccellenza.

2. † **Pistola,** *e oggidì Epistola. Dicesi anche una Lezione tratta dalle Lettere degli Apostoli, o dal vecchio Testamento; che si dice dal Sacerdote un un po' prima del Vangelo; e nella Messa cantata vien letta ad alta voce dal suddiacono. Tratt. Mess.* 10. (*Man.*) E poi si dice la pistola. *Maestruzz.* 2. 54. Che sarà se il cherico dica la pistola senza paramento?

† *Di qui* Esser ordinato a pistola, *dicesi di Chi ha ricevuto il suddiaconato, che gli dà la facoltà di leggere l'Epistola. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 7. *pag.* 135. (*Man.*) Aveva seco un suo nipote, anch'egli prete, ma giovine tanto, che non diceva ancor messa: solo era ordinato a pistola e vangelo.

PISTOLACCIA. [T.] *S. f. Pegg. di* PISTOLA *arme, Poco buona, o troppo grossa e grande all'uso.*

† **PISTOLARE.** *Agg. com. Epistolare. In Marzial.* Epistolaris. *Uden. Nis. Proginn.* 1. 12. 55. (*M.*) Orazio nella sua ultima pistola con alcune tramesse di casi avvenuti, rende quella lunghezza pistolare men tediosa con dolcissimo condimento di suggetto, e d'incidenze.

† **PISTOLARO.** *S. m. Epistolario.* Epistolarius *agg. Ennod., sost. in altro senso, Salvian. — Fr. Gior.*

Pred. 1. 66. (*M.*) Quando vedea lo pistolaro di Santo Paolo sì s'inginocchiava.

† PISTOLENTE. *Agg. com. Pestilente.* Pestilens, *aur. lat.*

2. † *Trasl. Cavalc. Med. cuor.* (*C*) E disiderava d'avere una pistolente, e diversa, che l'ajutasse ad essere paziente. *E appresso:* Fecele scegliere la più pistolente, e colla peggiore lingua... (*Questi esempi sono a modo di sost.*)

† PISTOLENZA *e* † PISTOLENZIA. *Pestilenza.* [T.] Pestilentia, *aur lat. Ma in un'ant. canzone rom. recata da Cat.*, Pista *intendon taluni per* Pestis; *e il pop. tosc. dice* La pesta. *Nè questa sarebbe l'unica voce vivente, più antica di Roma.* = *Bocc. Introd.* 19. (*C*) Poichè a montar cominciò la ferocità della pistolenza.

2. † *Trasl. M. V.* 9. 53. (*C*) Neuna pistolenza è al nocimento più efficace, che il dimestico e famigliare nimico. *Amet.* 72. (*C*) Dopo le pistolenzie dei Vandali, uno di loro, lasciata Roma, di Giovenale lo oppido antico si sottomise. *Dittam.* 1. 24. Giungon le pistolenzie ai nostri regni. *E* 2. 14. Ma tante pistolenze allor seguiro. *Cr.* 9. 105. 1. Di poche (*pecchie*) in brieve tempo molti sciami si fanno, se gran pistolenza di tempo non noce loro. *Vit. SS. Pad.* 1. 126. Non è seduto nella cattedra della pistolenza.

3. † [Camp.] *Per Calamità. Avv. Cicil.* II. 4. Avendo firme lettere della nuova e disusata pistolenzia,... *Qui vale disusato allagamento.*

† PISTOLENZIALE. *Agg. com. Pestilenziale. Tert.* Pestilentarius. *Cron. Morell.* 279. (*C*) Negli anni di Cristo 1549 fu nella città di Firenze una gran mortalità di persone umane, le quali morivano di male pistolenziale. *E* 280. Oh vedi di quanto pericolo, e di quanto rischio queste male pistolenziole è!

† PISTOLENZIOSO. *Agg. Pieno di peste.* (*C*) *Ulp.* Pestilentiosus.

2. † *Trasl. Dannoso come la peste. Amet.* 53. (*C*) Io non sono fiera pistolenziosa cercante di lacerare i membri tuoi. *Sallust. Jug. R.* Occupato e tenuto dal disonesto, cioè disonorevole, e pistolenzioso desiderio.

PISTOLESE. *S. m. Sorte d'arma bianca antica a due tagli, che soleva generalmente usarsi per la caccia. Forse detta così, perchè si cominciorono a fabbricare in Pistoja.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 2. 3. 11. (*C*) Considerate un poco Quel Pantalon, che a modo d'adirato Ci pon le mani a' fianchi..., e 'l pistolese Squaderna, arruota in terra, e gira in aria. *E* 4. 1. 11. Tratto fuori il pistolese, Troncar quel laccio, ed uscir fuora il primo. [Cont.] *Rosea, Agr. Her.* 42. È bene che (*il potatore*) porti con seco un buon cortellaccio, o pistolese, per poter venir tagliando il secco, che molte volte le falcette da potare non sono bastanti a farlo. [Tor.] *Capor. R. pag.* 57. Arme non mica goffe, o da dozzina... Un pistolese a ruota, un giacco a fuoco Una picca mancina fatta a vite. [T.] *L'ha nelle Satire S. Rosa, e ci scherza, come Plauto coi soldati* Pistorienses, *nell'equivoco tra* Pistorium, *Pistoja, e* Pistor, *come dire* Mangiapane valenti.

† PISTOLESSA. *S. f. Per cel. dispr. di* PISTOLA *per* Epistola. *Carl. Fior.* 9. (*M.*) Tutto dì n'escano, e se ne veggan fuori pistolesse dedicatorie, sonnettesse d'incerto nome.

PISTOLETTA. [T.] *S. f. Dim. di* PISTOLA, *arme da fuoco.* Pistolette eleganti, da portare quasi oriuoli in cintola.

† PISTOLETTA. *S. f. Dim. di* PISTOLA *per* Epistola. *Franc. Sacch. Op. div.* 57. (*C*) Essendo io Franco Podestà di san Miniato, ed essendo molto del detto messer Piero, io mi disposi di mandargli un sonetto con la pistoletta scritta di sopra. *Bronz. Rim. burl.* 8. 71. (*M.*) Ho bene scritto in una pistoletta Quant'io son tuo; e te l'arei mandata, Se tu sapesti leggere, o Brunetta.

PISTOLETTATA. *S. f. Colpo scaricato della pistola.* (*Fanf.*) [Cont.] *Santap. L. Cav.* III. 10. Non si spaventi (*il cavallo*), non solo alla pistolettata, ma ne meno ad un colpo che potesse ricevere al mostaccio. *Melzo, Gov. Cav.* III. 9. Oltre alle diligenze dette, se il medesimo caporale co 'l resto de' suoi si troverà caricato da' nimici, dovrà parimente far sparar anch'egli alcune archibugiate, o pistolettate, quando sarà vicino alla gente amica.

† PISTOLOTTO. *Accres. di* PISTOLA. Epistolium, *aur. lat. Tac. Dav. an.* 3. 44. (*C*) Vedi vo', che pur ci ha chi sappia con l'armi stampanare questi pistolotti scritti col sangue.

PISTONE. *S. m.* (Mar.) *La Parte mobile della tromba, cioè quella che entra nel tubo della tromba, e che pel suo moto vi fa montar l'acqua.*

2. (Mus.) [Ross.] **Pistone.** *È negli strumenti d'ottone un tubetto metallico, lungo circa tre dita, il quale scorre verticalmente con giustezza, ma agevole, dentro un altro tubo, come in un fodero; è aperto alla base, e l'apertura comunica con un foro traversale, e questo (quando il pistone è premuto dal dito del sonatore) comunica alla sua volta con un altro tubo che allunga la canna totale dello strumento, e produce quindi un abbassamento di tuono. Lasciato il pistone in libertà, ritorna, in forza di una molla, al suo posto primiero; il foro e il tubo aggiunto non si trovano più in corrisponenza, sicchè il tuono altresì si rimette nel suo primiero stato. — I pistoni abbassano l'intonazione, il primo di un tuono, il secondo di un semituono, il terzo di un tuono e mezzo.*

[Ross.] *Chiamansi a* Pistoni *il Corno, la Tromba, e in generale gli Ottoni, in cui, per mezzo de' Pistoni, si ottiene una scala cromatica compiuta in pressochè tutta l'estensione dello strumento. — Pare che inventore de' pistoni sia stato Antonio Alary fabbricante di strumenti d'ottone a Parigi, e che l'invenzione sia avvenuta nel* 1828.

3. **Pistone,** *si dice anche una Specie di archibuso di larga e corta canna.* (*C*) [Val.] *Fag. Comm.* 6. 283. 8. Mi veggio allora avvicinar coloro, armati tutti di pistoni.

[Val.] † **Pistone scavezzo.** *Corto e di bocca assai larga. Fag. Comm.* 4. 151. Qui non c'entrano amici nè nemici; olà, dammi quel pistone scavezzo.

4. **Pistoni,** *si dicono a Roma Coloro che vanno a piedi.* (*Fanf.*) *V.* PISTONERIA.

5. *Lo stesso che* Pilone, *nel signif. del* § 3. *Galil. Tratt. Fort.* 70. (*M.*) E perchè la terra, che dovrà mettersi sopra le manocchie, o manajuole deve essere trita, e netta da sassi, si farà provvisione di rastrelli di ferro segnati R, e per rassodarla si avranno de' piloni, o pistoni simili a quello che è segnato S; e per ispianarla si adopereranno le mazzeranghe T. [Cont.] *Biring. Pirot* VI. 11. Con pistoni la terra attorno attorno le sia benissimo calcata, e con li colpi fatta dura, la quale a suolo a suolo, di tre dita in tre dita o poco più, mettendo di terra minuta per volta andarete.

6. *Si dice anche di Arnese di legname che serve a pestar carbone, salnitro, e zolfo, per far la polvere tonante,* Pestone. *Gal. Mem. lett.* 2. 349. (*M.*) In questo errore... mi par che si trovi involto l'artefice, che avendo veduto quattro pistoni soli da polvere esser fatti lavorar da tutta la forza d'un uomo... *E* 350. Avverta dunque l'artefice, che la multiplicazione del lavoro non consiste nelle moltitudine dei pistoni, ma nella frequenza delle pestate; che tanto lavora un piston solo, quanto mille, tuttavolta che il solo darà mille colpi in quel medesimo tempo, che i mille ne daranno un per uno. [Cont.] *Biring. Pirot.* X. 2. Pistoni di leccio secco, gravi e forti, che cascando battono in diversi mortai di legno.

† PISTONERÌA. *S. f. Gentaglia. Magal. Lett. dilett. p.* 37. (*Gh.*) Procura (*tu*) di trovargli un servitore pratico del paese, e qual tu credi che possa essere il caso suo, cioè non un guidone tratto dalla schiuma della pistonería romanesca; sia un giovane di buon garbo.

† PISTORE. *S. m. Dal lat. aur.* Pistor. (Ar. Mes.) *Fornajo. Nov. ant.* 2. 5. (*C*) Allora lo Greco rispose; messere, ed io vi dico, che voi foste figliuolo d'un pistore. [T.] *L'usa G. Gozz. Lett., e vive nel Veneto.*

PISTRA. *S. f.* (Mar.) [Camp.] *Maniera di nave antica. Forse da* Πλέω. *Diz. marit. mil.* La Pistra, secondo alcuni, fu così detta dalla spina del pesce di tal nome, a simiglianza della quale si disse che Argo fabbricò la nave Pistra. Alcuni la pongono tra le navi lunghe, altri tra le attuarie; forse meglio tra le prime essendo rostrata. *V.* PISTRO.

† PISTRE. *S. f.* (Zool.) *Lo stesso che* Pistrice. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 55. È il pistre un ceto marino, la cui spina ritrovata nella ripa del mare diede il modello ad Argo Architetto. = *Car. En.* 3. 1070. (*M.*) Cingean Nettuno allor dalla man destra Torme di pistri e di balene immani. *Tass. Mond. cr.* 5. 150. (*Man.*) Come creduto fu le pistri e l'orche, A cui fu l'alga immonda un pigro letto, Dormono i lunghi giorni.

PISTRICE. *S. f. Aff. al lat. aur.* Pistrix, icis. (Zool.) *Sorta di mostro cetaceo di smisurata grandezza. Ar. Fur.* 6. 36. (*M.*) Pistrici, fisiteri, orche, e balene Escon del mar con mostruose schiene. *Car. En.* 3. 688. Dal mezzo in su la faccia, il collo e il petto Ha di donna e di vergine; il restante D'una pistrice immane che simili A' delfini ha le code, ai lupi il ventre.

† PISTRINO. *S. m. Specie di mulino. Vive nel dial. milan.* Pistrinum, *aur. lat., da* Pingo. *Gr.* Πιστήριον. *Franc. Barb.* 260. 6. (*C*) Sì acconcia È la cisterna e 'l forno, Ed un pistrin col torno, Sì che potresti grano, E farina aver a mano. [Cont.] *Zonca, Macch.* 31. Machina chiamata pistrino, fatta col movimento dell'acqua; serve per frangere, pestare diverse sorti di cose bisognose per quelli maestri, che acconciano le pelli e corami. *Cit. Tipocosm.* 389. Il pistrino co i pistoni, e saltarelli suoi. [Camp.] *Bib. Dan. Prol. Glos.* Pistrino è luogo dove anticamente si pestava lo grano prima che fosse l'usanza delle macine.

2. *Fig. per Grave e nojosa e giornaliera fatica. Cas. Lett.* 54. (*C*) La quale potrebbe un dì onoratamente cavar del pistrino l'amico. *E Lett. Tamil. lett.* 12. *p.* 20. *lin.* 4. (*Gh.*) Pur son qui, e sono deliberato d'uscir da questo pistrino.

† PISTRO. *S. m.* (Mar.) [Cont.] *Lo stesso che* Pistra (*V.*). *Pant. Arm. nav.* 54. Perseo re di Macedonia mandò Antenore, e Calippo suoi capitani con quaranta lembi e cinque pistri all'isola di Tenedo; perchè, allargandosi quindi per l'isole Cicladi oggi chiamate l'Arcipelago, corseggiassero per quel mare.

PISTURA. *S. f. Rottami delle castagne.* Pistura, *in Plin.: macinatura. Una specie d'infrantura.* (*Fanf.*) *Forse da* Pesto, *Pestare. Lastr. Agric.* 2. 141. (*Gh.*) Le castagne salvatiche ed i frantumi delle domestiche, che son detti *pistura* in alcuni luoghi, si macinano a parte per servirsi della farina per ingrassare i majali.

† PITAFFIO. *S. m. Aferesi di* EPITAFFIO. *Inscrizione. Più propriamente s'intende di quella che si fa sulle sepolture.* Epitaphium, *in un'iscr., Cic. in lett. gr. Tac. Dav. Perd. eloq. c.* 13. (*C*) Nè si faccia per me pitaffi, nè storie. *Alleg.* 207. Accennava quell'appariscente pitaffio, che e' s'aveva appiccato con gli spilletti alla giornea del dì delle feste. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Veggo di gran pitaffi e polizzotti Attaccati sul canto del palazzo. *V. anche* PATAFFIO.

PITAGOREGGIARE. [T.] *V. n. V.* PITAGORICO.

PITAGOREISMO. *V.* PITAGORICO.

PITAGOREO. [T.] *Agg. Aur. lat. V.* PITAGORICO.

PITAGORICAMENTE. [T.] *Avv. V.* PITAGORICO.

PITAGORICO *e* PITTAGORICO. [T.] *Dal n. pr. di* PITTAGORA *o Secondo Pittagora. Meglio scriverlo con una* T, *come* Metodo, Atene; *ma taluni raddoppiana come traccia della aspirata. Aver.* 1. 68. (*Mt.*) La sentenza pittagorica intorno alla natura divina. *E* 1. 70. Opinione pitagorica. [Cast.] *Miss. Vit. Conf. S. Tomm. Cap.* VII. Impose a se stesso un silenzio pitagorico. *Ceba Citt. Dep. Cap.* XVII. Filosofia pitagorica. *Pignotti, Poesie fam.* 48. E d'erbe e di radice aspre e silvestri Han stretta e pittagorica dieta. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 59. Favole pittagoriche (*della trasmigrazione*).

[T.] Tavola pitagorica, *il semplice prospetto de' primi numeri disposti in modo da agevolare le prime operazioni dell'abbaco.*

[T.] Vitto pittagorico, *L'astinenza dalle carni degli animali. Cocch. Bagn. Pist.* 153. (*Gh.*) Un vitto costantemente tenue ed opposto all'oleosa putredine, quale è massimamente il pitagorico.

A modo di sost. [T.] *Cocch. Dioc.* 2. 130. Han dunque ragione i Pitagorici di stimare molto l'aceto e tutti i sughi freschi acetosi degli agrumi, e d'altri frutti, e dell'erbe. *Aver.* 1. 326. (*Mt.*) Ocello Lucano, pittagorico. [T.] Pittagorico deriso da Teocrito dove esalta Tolomeo.

[T.] *Ennio accenna al* Pavone pitagoreo, *cioè alla dottrina pitagorica della trasmigrazione delle anime: e taluna adoprò questo epit. e cadrebbe a tradurre il verso d'Ennio, meglio che l'altro.*

[T.] *E così meglio che* Pitagoricismo *o* Pitagorismo, *suonerebbe forse* Pitagoreismo. Il Pitagoreismo di Numa. *E taluna disse* Pitagorista *per seguace di Pitagora: ma la grande società, ch'era forse non piccola parte della civiltà greco-italica, si dirà sempre* De' pitagorici. *E anco femm.* Pitagorica, *La donna seguace.*

Pitagoricamente, *avv. ottenendosi in qualche casa alle dottrine di Pitagora. Grav. rag. poet.* 2.

27. (*Mt.*) Volle anche (*il Petrarca*) pittagoricamente, secondo la dottrina della trasformazione delle anime, favoleggiare sul nascimento della donna.

In questo senso anco il v. n. Salvin. Centur. 3. *disc.* 45. (*Mt.*) Intendendo (*per musica*) non solamente quella particolare che nella proporzione de' numeri... ma ogni sorta d'eleganza, d'erudizione, di sapere che all'anima umana, composta, come Platone pittagoreggiando volle, di numeri e d'armonia, in qualsivoglia modo convenga.

PITAGORISMO. [T.] *S. m. V.* PITAGORICO. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 508. Io non credo che sia buono pitagorismo l'arrischiare... *E* 520. Le tolse gli scrupoli sopra il pitagorismo.

PITAGORISTA. [T.] *V.* PITAGORICO.

PITALE. *S. m. Vaso di terra per uso delle necessità corporali. Ven.* Pitêr. *Non è voce del tutto morta. Buon. Fier.* 3. 1. 5. (*C*) *E* la speranza mia (Il dirlo a voi non sia mala creanza) Tutta si dissolvè dentro a un pitale. *E* 4. 2. 5. Va', vota quel pital; va', ch'egli è pieno.

PITECIA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] (Pithecia). *Genere di Scimmie americane, le quali non hanno coda prensile.* Pithecium, *aur. lat.*

PITECO. *S. m. Gr.* Πίθηκος. (Zool.) [Bell.] *Nome generico di Scimmia.* Pitecus, *Not. Tir.*

† **PÌTETO** e † **PÌTETTO.** *S. m. Accorciamento di* EPITETO. *Come* Pistola *e* Pitaffio. Epitheton, *Macr. e Serv. — Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. (*M.*) Molti nomi troncar si lasciano, che con gli epiteti, o nomi aggiunti, o pitetti che chiamar si vogliano, rifiutano l'accrescimento.

† **PITETTO.** *Agg. Piccolo. Fr.* Petit. *V. in De Vit* Pisinnus. *Morg.* 56. 136. (*C*) E benchè molto colui sia pitetto, Si ricordò dell'eccellenza antica. *Tav. Rit.* La pitetta Brettagna (*cioè* la Brettagna minore. (*Vedi nel* 413. *Guitt. Lett.*) [Val.] *Pucc. Centil.* 22. 4. Deh fa pitetti passi al calar mio.

PITIA e **PITIO.** [T.] *V.* PIZIA.

PITICO. [T.] *Agg. dalla* Pizia. *V.* PIZIO.

PITIUSA. *S. f. Specie di piante del genere euforbia, con foglie somiglianti a quelle del pino, e più ancora a quelle del ginepro. Lat.* Pityusa, Tithymalus. *Gr.* Πιτύουσα *da* Πίτυς, *Pino.* (*Mt.*) *Ricett. Fior.* 1. 33. (*C*) Per l'esula maggiore s'intende la pitiusa di Dioscoride. *E* 63. La quale pensano molti che sia la pitiusa.

† **PITIZIONE.** *S. f. Petizione. Domanda.* (*C*) Petitio, *aur. lat.*

2. † A pitizione, *posto avverb. vale A richiesta. Cavalc. Med. cuor.* (*M.*) Veggiamo che Giovanni Batista a pitizione d'una adultera, fu perseguitato e incarcerato, e dicapitato.

3. † Pitizione, *vale anche la cosa domandata. G. V.* 12. 22. (*C*) Dimandarono al popolo due pitizioni. L'una che i capitoli della giustizia... L'altra che... *E appresso:* Le quali pitizioni furono esaudite in parte. *Call. Ab. Isaac.* 27. Ed egli gli concederà la pitizione sua.

PITOCCARE. *V. n. ass. Fare il pitocco. Gr.* Πτωχεύειν. *Zibald. Andr.* (*C*) Assuefatti a gire pitoccando di porta in porta. *E appresso:* Pitoccano parimente per le chiese ne' giorni festivi. *Salvin. Odiss.* 390. Ma pitoccar pel popolo tu vuoi, Per avere da pascere tuo ventre insaziabil.

PITOCCHERIA. *S. f. Vita, Azione del pitocco.* (*Fanf.*) *V. anco* PITOCCO.

2. *E per Pidocchieria, Spilorceria.* (*Fanf.*)

† **PITOCCHINO.** *S. m. Dim. di* PITOCCO, *nel senso del* § 2. *Segr. Fior. Mandr.* (*C*) Fo conto che tu ti metta un pitocchino in dosso, e con un liuto in mano te ne venga costì da canto della sua casa cantando un canzoncino. *E* 4. 9. Viensene solo in pitocchino sonando il liuto.

PITOCCO. *S. m. Mendico. Gr.* Πτωχός. *Di due deriv. lat. V. Forcell. — Zibald. Andr.* (*C*) Assuefatti a fare il pitocco e l'accattone. *Bellinc. Son.* 158. *E son.* 261.

[T.] Pare un pitocco, *anco chi non accatta, ma ha l'apparenza di misero.* Fa il pitocco *anco chi ha da campare, ma è tirchio e meschino: come l'avaro dicesi* Misero. *Così* Pitoccheria *in senso di* Tirchieria, *Avarizia minuta.* [G.M.] *Segner. Quaresim.* 2. 9. Quando poi venga, per qualche accidente mirabile, a cambiar sorte e a ritrovarsi in ricchezze..., si vergogna in veder coloro alle cui case soleva andar così spesso a fare il pitocco.

[T.] *Come agg.* Condizione pitocca. Nobiltà.

Fig. [T.] Erudizione pitocca.

2. † *Veste corta antica da uomo. Segr. Fior. Mandr.* 5. 2. (*C*) Tu Siro, lo tieni per lo pitocco di dietro.

PITOCCONE. [T.] *Accr. di* PITOCCO *con dispr. Il sempl. pitocco, secondo l'orig., può suonare commiserazione senza spregio nè biasimo.*

PITONE. *S. m.* (Zool.) [Bell.] (Python) *Genere di Serpenti non velenosi, le specie del quale vivono in Asia ed in Africa.*

PITONE e † **FITONE** e † **FITTONE.** [T.] *V.* PITONESSA.

PITONESSA e † **PITONISSA** e † **FITONESSA** e † **FITONISSA.** [T.] *S. f. Rimane voce stor. in memoria della indovina interrogata dal disperato e invido re d'Israele. Fitonissa dallo Spirito, che secondo antiche superstizioni entrava ne' corpi umani, e prediceva il futuro, e indovinava le cose nascoste.* [T.] *Guid. G.* Quindi sono chiamate fitonisse certe femmine che sanno dicere innanzi le cose future, siccome predicava il detto Apollo. *Pass.* 348. Come si legge nella santa scrittura di quella indovina fitonessa, che, a petizione del re Saul, fece apparire Samuel. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 296. Altre (*sono*) pitonesse, ch'hanno lo spirito di Pitone, co 'l quale predicono le cose future.

† *Per estens. Menz. Sat.* 5. (*M.*) Se non che quando per la gotta chioccia... Consulterebbe maghi e pitonisse, Per tor via quel che sì gli dà martello.

[T.] † *Dicevano, corrotto, anche masc.*, Fitone e Fittone. *Pass.* 339. Indovinamento per fitone. *Maestruz.* 2. 14. Alcuna volta predicano le cose future per indemoniati; e questa indovinazione si fa anche per fittoni (*qui distingue gli* Ossessi *dagli* Invasati. *E appresso:* Scritto è in Deuteronomii: non si trovi in te persona che domandi *ariolos* nè consiglio di fittoni (*distingue qui gl'*Indovini *dagli* Invasati). *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 12. 82. (*Gh.*) *E* 1. 12. 84. Non cercare dai morti o dai pitoni, cioè da quelli che hanno il mal spirito, di udire o di sapere qualunque verità.

[T.] Pito, *La città stessa di Delfo dal nome del Dio che aveva, giovanetto, ucciso il serpente mandato dall'ira di Giunone; simbolo del sole che prosciuga i terreni d'aria insalubre. Tib.* La delfica Pito.

PITONICO e † **PITTONICO** e † **FITONICO.** [T.] *Agg. Da* PITONE, *il serpente ucciso da Apollo; quindi simboleggiata la stessa ispirazione creduta venire dal dio della luce e de' canti.* [T.] *Tert.* I magi esplorano le cose occulte per via di pitonici spiriti. *Passav.* 337. O uomo o femmina che sia che abbia spirito fitonico, ossia indovino. *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 12. 85. — *E Att. Ap.* 198. Scontrammo una giovane, che aveva spirito pittonico, cioè che per opera del diavolo indovinava e prediceva molte cose (*Spiritum pythonem*).

PITOSSINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcaloido che si estrae dalla* China pitosca.

PITTA. *S. f. Per Gallina è voce fanciullesca, ma su per la Montagna pistojese lo dicono anche gli adulti.* (*Fanf.*)

PITTAGORICO. [T.] *V.* PITAGORICO *e gli altri della famiglia.*

PITTI. [T.] *S. m. indeclinab., dal nome del cittadino di repubblica* Pitti, *costruttore del più che regio palazzo, tit. antonom. del soggiorno de' duchi e granduchi, e della corte loro.* [T.] *Davanz. Post.* Urbanità usata dal Granduca Cosimo, che al palazzo de' Pitti comperato, e reale fatto, non volle mutar nome, nè metter sua arme. *Chiabr.* Entra ne' Pitti, incomparabil mole. *E:* Pitti, albergo di regi. — *Albergo davvero, ed alloggio degnissimo di principi e sovrani, sieno essi pur valorosi ed illustri. Chiabr.* E nel giardin dell'ammirabil Pitti. — Galleria Pitti.

[T.] *Più propriam. della corte.* Invito a Pitti. — Ballo a... — Gala a... — Circolo a Pitti. — Il conte Alfieri andava fedelmente al circolo a Pitti.

[T.] Camaldoli e Pitti, *I due estremi.*

† **PITTIERI.** *S. m.* (Zool.) *Pettirosso. Fortig. Ricc.* 4. 83. (*M.*) Nè tordo sì sulla frasca s'invischia, O nella gabbia il credulo pittieri.

PITTIMA. *S. f.* (Farm.) *Decozione d'aromati in vino prezioso, la quale reiteratamente scaldata e applicata alla region del cuore, conforta la virtù vitale. Gr.* Επίθημα. *Ricett. Fior.* 1. 101. (*C*) Si debbono comperre dallo speziale allorchè si hanno a adoperare, e sono l'infusioni, i decotti..., le embrocche, o docce, le pittime,... *E* 109. Si chiamano volgarmente da' medici e dagli speziali spezii da pittime cordiali, e da fegato. *E appresso:* Le polveri, che si pigliano di dentro al corpo, e quelle che servono per le pittime, vogliono essere peste sottilmente, per esser composte d'aromi, e di medicine odorate. *Burch.* 1. 122. Al bellico una pittima t'affalda, Posta in sur una pelle di spinoso. *Tac. Dav. ann.* 12. 68. E con panni caldi, e pittime si celava, per accomodar le cose a fermar l'imperio a Nerone. *Cecch. Prov.* 160. (*M.*) Ecci una pittima Che se l'ha porre calda in su lo stomaco. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 36. Con far uso di clisteri d'acqua del tettuccio, e di pittime alla regione dello stomaco. *E* 3. 37. Per i quali erano praticati inutilmente brodi sostanziosi, pollo pesto, orzate ed esternamente le pittime...

2. **Pittima** e † **Pittima cordiale,** *si dice in modo basso ad Uomo troppo attaccato al danaro, Spilorcio, Avaro. Cecch. Prov.* 60. (*C*) *Mos.* Spesa gettata tutta via. *Fatt.* La causa? *Mos.* Per far cotesto era eccellente il medico, Ch'e' non si può trovar la meglio pittima. [Val.] *Fag. Comm.* 1. 30. S'io arrivo.., a pelare un po' della sua (*roba*) a questa pittima, vo' dire ..

3. *Dicesi pure di uomo nojoso che mai non vuole spiccarsi d'attorno.* (*Fanf.*)

4. [T.] *Fig. per antifr. Molestia più o meno affannosa. E de' Ven. — Gozzi,* 3. 378. Que' profondi pensieri d'ogni giorno; quel dover riparare ogni momento a colpi della fortuna che mi fa perdere la testa; quegli abbattimenti di spirito, che fanno del povero Gasparo un legno ed un capecchio; i lamenti che mi assordano; le querele che succedono dove non c'è l'abbondanza, pittime da me sempre tenute occulte nel cuore...

PITTIROSSARE. *V.* PETTIROSSARE.

† **PITTO,** *per* Pinto *part. pass.* e *Agg. Da* PINGERE. *Dipinto.* Pictus, *aur. lat. — Lor. med. Rim.* 59. (*C*) Bella e grata opra veggon gli occhi vostri, Qual da voi in fuora, alcun non mira, o crede, Fatta per man di chi senz'occhi vede, Non pitta, o sculta, o scritta in altri inchiostri. *Morg.* 16. 1. Infino a qui son nostre istorie pitte Col tuo color, tua arte, e tuo pennello.

PITTONICO. *V.* PITONICO.

PITTO [G.M.] *S. m. Voce fanciullesca, Pollo, Galletto. Come* Pitta, *la gallina.*

PITTORACCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* PITTORE; *quanto al valore nell'arte.*

PITTORE. *Agg.* e *S. m. Chi o Che dipinge, Dipintore.* Pictor, *aur. lat. — Red. Lett.* 2. 201. (*C*) Delle cose del sig. Carlo Dati sarà difficile il poterne trovare, perchè hanno avuto uno spaccio grandissimo, e particolarmente le Vite de' pittori. *Buon. Rim.* 84. La mia pittura morta Difendi or tu, Giovanni, e 'l mio onore, Sendo il luogo non buono, io non pittore.

[Cont.] **Pittore di storia, di paesi, di fiori, universale.** *Lom. Pitt. Scul. Arc.* 689. Enrico Blessio, Boemo, chiamato de la civetta, principal pittore di paesi. *E* 692. Perino del Vaga Fiorentino, universale pittore, discepolo di Raffaello.

Prov. Ogni pittore dipinge sè, *dicesi quando uno ci tratta men che bene, o giudica mal di noi, significandogli che quel difetto cui esso ci rimprovera, e l'ha lui.* (*Fanf.*) *Lib. Son.* 13, (*C*) Sa' tu di quel ch'io ghigno? Che ogni pittor sempre dipinge sè?

[Cont.] **Metter al Pittore.** *All'arte del pittore, Acconciando l'allievo nello studio d'un pittore maestro. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 371. Il quale conoscendo per molti segni il buono ed acuto ingegno de' suoi figliuoli, nè avendo il modo a indirizzargli a le lettere, pose Antonio all'arte de l'orefice con Bartoluccio Ghiberti, maestro allora molto eccellente in tale esercizio, e Pietro mise al pittore con Andrea del Castagno, che era il meglio allora di Firenze.

2. [G.M.] *Di persona ben fatta.* La può fare un pittore; Par fatta dal pittore. — Quella bambina, così carina, par fatta da un pittore!

[G.M.] *E di cosa.* Guardate bei fichi, belle pere! Può farle un pittore! (*Perchè i pittori scelgono o dovrebbero scegliere, i migliori modelli.*) *Nel senso medesimo si dice pure,* Persona, Cosa, fatta a pennello, col pennello.

[Cont.] **Pittore, dolce, gentile, vago, grazioso, regolato, accurato, copioso, pronto.** *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 683. 681. Laurentio Loto Bergamasco dolce pittore... Camillo Boccaccino gentile pittore... Palma Veneziano, vago pittore... Frate Sebastiano del Piombo Veneziano, grazioso pittore. Arcimboldi

Milanese capriccioso pittore... Primaticci Bolognese regolato pittore... Ficino Milanese accurato pittore... Salviati Fiorentino copioso pittore... Lovino Milanese prontissimo pittore.

Pittore di maniera, o ammanierato, *dicesi Colui il quale, avendo formato alcune idee di figure a suo capriccio, non solo non ha scelto il più bello che può far la natura, ma non ha imitato eziandio quello ch'ella è solita di fare. Baldin. Decenn.* (*M.*)

Dicesi **Pittore da chiocciole,** *o* **da sgabello,** *o* da marzocchi, *e sim., per dispregio ad un cattivo pittore. Baldin. Voc. Dis.* [Val.] *Fag. Rim.* 1. 181. E io sono un pittore da sgabelli. *E* 1. 181. Mal copiato da un pittor da boti. [T.] *Ass., Lode d'artista valente. Onde il modo fatto quasi prov.* Son pittore anch'io.

3. *Trasl. Petr. cap.* 10. 10. (*C*) Primo pittor delle memorie antiche (*Omero*). [T.] Pittore della natura. — Dante scultore insieme pittore e architetto; Pittore l'Ariosto.

PITTORELLO. *S. m. vilif. di* PITTORE. *Baldin. Decenn.* (*M.*) Un pittorello di poco nome. *E Op.* 1. 226. (*Gh.*) Mettendogli avanti l'esempio di certi pittorelli ch'erano allora in quel paese in povera fortuna, e diceva, che (*i*) pittori per lo più si morivan di fame.

PITTORESCAMENTE. *Avv. Da* PITTORESCO. *In modo pittoresco, da pittore. Min. Malm.* 289. (*M.*) *Torsi.* Intende torsi d'uomini, che pittorescamento parlando, vuol dire il solo corpo; senza testa e braccia e cosce,... *Baldin. Lett. Prop.* 13. E mancando un volto di simili proporzioni, mai potrà l'aria del medesimo essere a quel segno, che si dice pittorescamente bella.

2. *Fig.* [T.] Pittorescamente descrivere.

PITTORESCO. *Agg. Di pittore, Che ha in sè del portamento e del brio, ecc. che usano i pittori dare alle figure, e alle opere loro. Red. Vip.* 1. 25. (*C*) Questa licenza pittoresca non è sola de' moderni, ma ancora gli antichi l'usarono. [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* 2 5. Tutto è narrazione puramente istorica, non fingimento poetico, nè fantasia pittoresca. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 8. I pittori, per esprimere i venti più impetuosi, sogliono figurare alcune facce gonfie, che spirano con gran furia. Ma questo è un capriccio lor pittoresco.

2. [Cont.] **Alla pittoresca.** *Secondo l'arte del pittore. Non com. Vas. Pitt.* XVI. Con un pennello sottile intinto nella biacca stemperata con la gomma si lumeggia il disegno, e questo modo è molto alla pittoresca, e mostra più l'ordine del colorito.

3. [T.] *Che ha qualità da convenire a opera di pittura.* Aspetto pittoresco d'un luogo, *tale che un pittore lo sceglierebbe a soggetto di suo lavoro.* — Attitudine pittoresca; *Conveniente nel genere suo, da potersi dipingere la pers. in quell'atto.*

4. [T.] Stile, imagine, locuzione pittoresca, *che con la pittura ritrae al vivo le cose.*

PITTORESSA. [T.] *S. f. di* PITTORE, *per cel. o dispr. V.* DIPINTORESSA.

PITTORICO. *Agg. Attenente a pittura, o a pittore.* (*Fanf.*) Pictorius, *Julian. in Dig. e Tert.* [Cast.] *Mont. op. lett. all'Odescalch. p.* 391. 91. Perizia di lingua e delle pittoriche discipline. [T.] Arte pittorica.

[T.] Lettere pittoriche, *di pittori o che riguardano la pittura. Lanz. Stor. Pitt.* 3. 234. L'Accademia, cui volle erede di tutti i suoi libri pittorici, ne ha il busto e l'elogio insieme.

PITTORINO. *S. m. Dim. di* PITTORE. *Meno dispr. di* Pittorello, *e meno commiserante di* Pittoruccio. *Galil. Cons. Tass.* 96. (*Man.*) Non si può negare che voi siete un pittorino poverino.

PITTORUCCIO. [T.] *S. m. Dim. di* PITTORE *tra il dispr. e l'atten. Sarebbe più vivo oggidì che* Dipintoruzzo (*V.*).

PITTRICE. [T.] *S. f. di* PITTORE. *Donna che esercita l'arte della pittura.* È pittrice. — Buona pittrice.

2. *Fig. Salvin. Disc.* 2. 153. (*M.*) Poichè l'anima amante, pittrice appassionata, carica in bello l'immagine dell'amata persona.

3. *A modo d'agg.* [T.] *Titolo d'opera.* Felsina pittrice.

[T.] Virtù pittrice de' raggi solari nella fotografia.

Fig. [T.] Fantasia pittrice. — Armonia pittrice, *che co' suoni poetici o musicali ritrae le qualità delle cose, e i sentimenti destati da esse.*

PITTURA. *S. f. Aff. al lat. aur.* Pictura. *L'arte del dipingere.* [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 19. Pittura è arte la quale con linee proporzionate e con colori simili a la natura de le cose, seguitando il lume prospettivo, imita talmente la natura delle cose corporee che non solo rappresenta nel piano la grossezza ed il rilievo de' corpi, ma anco il moto, e visibilmente dimostra a gli occhi nostri molti effetti e passioni de l'animo. = *Dant. Purg.* 11. (*C*) Credette Cimabue nella pittura Tener lo campo, ed ora ha Giotto il grido. *Vit. Pitt.* 45. La pittura, o Parrasio, non è ella un'imitazion delle cose che si veggono?

[T.] Pittura religiosa. — Scuola mistica di pittura. — Pittura storica. — Pittura di genere.

2. *Detto della Cosa rappresentata per via di colori. Petr. cap.* 4. (*C*) Quasi lunga pittura in tempo breve. *Borgh. Rip.* 170. Credo, che considerandola quanto alle materie, si possa dire la pittura essere un piano coperto di varii colori in superficie di tavola e di tela, il quale per virtù di linee, d'ombre, di lumi, e d'un buon disegno, mostra le figure tonde, spiccate, e rilevate. *Vit. Pitt.* 117. (*M.*) Queste due inscrizioni si sono di già ponderate in trattando delle pitture a fuoco. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 355. Le parti de' legni, sono... la proda, il castel di proda, lo sprone, la poppa, il castel di poppa, le pitture.

3. [T.] *Fam. quasi prov.* Non l'ho visto neppure in pittura, *non lo conosco in nessuna maniera.* — Non ce lo vorrei nemmeno in pittura, *corrisponde all'altro:* In quel luogo non ci starei nemmeno dipinto.

4. *Fig.* [T.] Pittura d'un luogo, *fatta parlando o scrivendo. Gozz. G. Op. scelt.* 1. 330. Rimirando attentamente le cose..., tenta (*la poesia*) di naturalmente dipingerle, e d'accordarsi nella pittura sua con l'umore universale.

[T.] Pittura di caratteri. — Pitture morali. — Gli ha fatto di me una trista pittura. — Nera pittura. — Viva, fedele *nel pr. e nel fig.*

5. [Val.] **Far pittura d'una passione,** *Mostrarla in volto. Gozz. Serm.* 8. Io veggio tosto L'avarizia dipinta... Fa dell'ira pittura? *Non chiaro.*

6. [T.] *Di cosa che sta bene addosso a pers., o in un luogo, quale la sceglierebbe chi dovesse dipingerla, dicesi per ell. che* sta una pittura. *Selv. Lett.* 4. 2. 258. Ognuno sa quanto Donatello nel suo San Giorgio si segnalasse, e come l'armi... non l'impacciassero, ma l'abbellissero, e indosso gli stessero come pittura.

PITTURACCIA. *S. f. Pegg. di* PITTURA. *Cattiva pittura* (*Fanf.*)

PITTURARE. [T.] *V. a. Tingere a olio o altrimenti. Vive, ma in questo senso soltanto.* Picturatus, *di ricamo in Virg.; altri poi, di dipinto.* [T.] Pitturare il palco. = *Teseid.* 11. 27. (*C*) E di più condizioni Di ghirlande, e di fior fu pitturato.

PITTURATO. *Part. pass. e Agg. Da* PITTURARE. (*M.*)

PITTURETTA. [T.] *S. f. Dim. di* PITTURA. [Cast.] *Ces. Lett.* 2. 418. Piturette fiamminghe di tutta grazia.

2. *Fig. in senso aff. a Descrizione.* [T.] Bella pitturetta dell'ameno paese, *condotta con maestria in pochi versi.*

PITUITA. *S. f. Aff. al lat. aur.* Pituita. (Med.) *Voce che già espresse la parte più sottile, quasi la parte acquosa, degli umori animali, e principalmente del sangue; indi tale segnatamente fu detto l'umore che si forma nelle cavità nasali. Dicesi anche* Flemma, Muco, Siero, Sierosità. *Volg. Mes.* (*C*) Purga dolcemente la pituita sottile e la grossa. *E appresso:* Purga la pituita mucilaginosa. *Red. Cons.* 1. 278. La pituita ancor essa produce i suoi tumori, intendendo per pituita quella parte della massa del sangue,... *E appresso:* Uno de' principali tumori nascenti da questa pituita si è l'edema. Questa stessa pituita può variamente alterarsi,... [Val.] *Cocch. Bagn.* 204. Accresciuta separazione di quel liquore, che l'arterie naturalmente esalano in quella superficie, detto pituita.

PITUITARIO. *Agg.* (Anat.) *Aggiunto dato alla membrana, che cuopre internamente le cavità delle narici. Plin. in altro senso. Cocch. Bagn.* 187. (*M.*) Nella membrana pituitaria delle narici, e delle fauci. *E* 188. Membrana pituitaria che s'insinua nei seni degli ossi della fronte. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 135. Ingrossamento della membrana pituitaria che veste la cavità delle narici.

E aggiunto ancora d'una Piccola prominenza ovale del cervello, detta Glandula pituitaria, *che dentro al cranio corrisponde alla parte superiore dell'organo dell'odorato. Bacell. Anat.* 305. (*M.*) Il ramo interiore (*dell'arteria*)... di sè manda due propaggini, una minore col nervo ottico agli occhi; la maggiore salendo allato della glandula pituitaria posta sotto l'infundibolo, o imbuto che tramanda gli escrementi alle narici e alle fauci, si distribuisce per la pia madre...

PITUITOSO. *Agg.* (Med.) *Che abbonda di pituita. Aur. lat. Volg. Mes.* (*C*) Vale per quelli che hanno il temperamento pituitoso. *E appresso:* Porta manifesto frutto allo umore pituitoso dello stomaco. [Cont.] *Corte Cavall.* 25. Questo pelo bardo (*stornello*) ha principio dall'umor flemmmatico e pituitoso, il quale quanto più è freddo tanta maggior bianchezza genera.

2. **Febbre pituitosa.** *Dicesi Quella che è accompagnata da un escremento copioso di pituita. Lib. cur. febb.* (*C*) La febbre pituitosa cotidianamente ritorna. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 72. Nel verno, nel quale l'uomo s'empie di pituita, si dee guardarsi da' morbi pituitosi. [T.] *Vallisn. Op.* 3. 177. Nelle cacochimie, come dicono pituitose, non istimo sempre a proposito la china china.

3. *Aggiunto di Umore, vale Pituita.* (*Mt.*)

PIÙ. *Comparativo, e contrario di* Meno, *onde esprime superiorità di una persona o di una cosa paragonata ad un'altra persona o ad un'altra cosa, in riguardo a qualità, quantità, forza, ecc. Questa voce si usa principalmente in forza d'avverbio; ma talvolta ancora per ellissi in forza d'aggettivo; e tal altra, similmente per ellissi, in forza di sostantivo. Il pop. tosc. dice tuttavia* Piue, *come gli ant. V. anco* PIUNE. (*Gh.*)

Per Maggiormente. Bocc. Nov. 1. *g.* 5. (*C*) Il tuo padre ti manda questo per consolarti di quella cosa che tu più ami. *E appresso:* Tu hai lui consolato di ciò che egli più amava. *Dant. Par.* 27. (*M.*) Poi procedetter le parole sue Con voce tanto da sè transmutata, Che la sembianza non si mutò piue.

2. *Talora denota Quantità, o sia continua, o discreta. G. V.* 9. 245 (*C*) Si ritrasse dall'assedio della terra per ispazio di un miglio e più. *Bocc. Introd.* (*Mt.*) E dove un morto si credevano avere i preti a seppellire, n'aveano sei o otto, e tal fiata più.

3. *Talora si riferisce a Tempo.* [Laz.] *Dant. Inf.* 30. E fa ragion ch'i' ti sia sempre allato, Se più avvien che fortuna t'accoglia Dove sien genti in simigliante piato. = *Bocc. Introd.* (*C*) E ciascuno (quasi non più viver dovesse), avea, siccome sè, le sue cose messe in abbandono. *Lasc. Rim. p.* 2. *p.* 291. (*Mt.*) Ed io, come a Montale torno più, Credo di certo avermi a imbriacare.

4. *E pur riferito a tempo,* Più *vale Quindi innanzi, Da ora in poi, In avvenire. Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. (*C*) Chi 'l fece, nol faccia mai più. *Dant. Purg.* 1. Or che di là dal mal fiume dimora, Più muover non mi può. *But. ivi:* Partito di questa vita, non ha bisogno più, e però non dee essere più vago, nè più muoversi per lei. *Vit. SS. Pad.* 1. 15. Non potendo più sostenere d'abitare colle genti del secolo.

5. *Talora denota maggior quantità in comparazione, o gli seguiti voce che la congiunga alla cosa paragonata, o non gli seguiti ma vi si sottintenda, o il lor nome comparativo. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Non so cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro più convenevole di te. *Dant. Purg.* 1. Prendete 'l monte a più lieve salita. *E Par.* 17. Questo tuo grido farà come vento, Che le più alte cime più percuote. *Petr. Canz.* 3. 1. *part.* III. Una donna più bella assai che 'l Sole, E più lucente,... *Dant. Par.* 6. (*M.*) Una natura in Cristo esser non piue Credeva. *E* 15. Cent'anni, e piue, Girato ha 'l monte. [Laz.] *Dant. Inf.* 30. E son qui per un fallo; E tu per più ch'alcun altro dimonio. *Coll. SS. PP.* 5. 16. Più sono i vizii che le virtù. = *Bocc. Nov.* 5. *g.* 7. (*Mt.*) I gelosi quegli di che all'altre son lieti, fanno ad esse, più serrate e più rinchiuse tenendole, esser più miseri e più dolenti. *Guicc. Avvert.* 39. Spesso sarebbe più per chi ha ragione, avere avuto da prima la sentenza contra, che seguitarla dopo tanto dispendio e tanti travagli.

6. *Posto avanti alla* Che *talora corrisponde al latino* Plusquam, Magis quam. *Gr.* Πλέον ἤ, Μᾶλλον ἤ. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) E da che... se' tu più che qualunque altra dolorosetta fante? *Fiamm.* 1, 741. È alcuno più mansueto nel viso, biondissimo e pulito, e più che altro ornatissimo, lui credere il Trojano Paris, o Menelao, diceva possibile. *Amet.* 7.

Lui già più morto per paura, che vivo, seguieno. *Filoc. l.* 7. (*Mt.*) Spesse volte per aver l'uomo più che si convenga, quel che convenevolmente avea perduto. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 4. Egli infiammato più che prima, al mostrar del guanto rispose.

7. **Più** che *co' nomi addiettivi servi al superlativo. Bocc. Teseid.* 4. 54. (*Mt.*) Questo mi basti, e sì dicendo, fiso Sempre mirava il più che bello viso.

8. **Più** che *unito co' nomi sostantivi, ha forza di comparativo. Dant. Purg.* 25. (*Mt.*) Lo più che padre mi dicea, figliuole, Vieni oramai.

9. **Più** che *usato non solo co' soggiuntivi, ma ancora co' dimostrativi de' verbi, e tanto con la negazione, quanto senza di essa. Non più. Vit. SS. Pad.* 1. 253. (*Mt.*) Incominciò anche per operazione del nemico a vanagloriarsi, e ad andare più attorno che si conveniva allo stato suo. *Infar. Sec. pag.* 32. Che nomandosi il Petrarca senz'altro aggiunto, s'intenda ne' lirici componimenti, non in un trionfo, o in due, son cose più manifeste che richieggan dimostramento. *Bocc. Amet.* 121. (*Gh.*) Or ecco io non posso più vedere che agli altri uomini sia lecito.

10. **Più** che *per il* Potiusquam *de' Latini. Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. (*C*) Quantunque Pampinea per sua cortesia più che per mia virtù m'abbia di voi tutti fatta reina, non sono io perciò disposta nella forma del nostro vivere dovere solamente il mio giudicio seguire. *M. V.* 8. 1. I nobili principi Romani, più per savio ammaestramento della disciplina militare, che per arme o per forza di loro cavallari domarono l'universo. *Petr. p.* 1. 4. (*Mt.*) Che creò questo e quell'altro emispero, E mansueto più Giove che Marte. *Fr. Giord.* 256. Perchè questo nome Onnipotente sia tra gli articoli della fede più che gli altri nomi, cioè Sapiente, Glorioso, o altri... Perchè questo nome Onnipotente sia messo fra gli articoli più che tutti gli altri. *Sen. Pist.* 17. (*M.*) Siccome ei non è alcun profitto all'uomo infermo per essere messo in lettiera d'oro più che di legno quanto alla malattia; così...

11. **Più** che, *mediante la negazione vale il* Tantum, Solum, Nisi *de' Latini, che corrisponde al nostro* Altro che. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. (*M.*) In tutto lo spazio di sua vita non ebbe più che una figliuola. *Fiamm. l.* 2. In allora non sapeva più che per vista, chi tu ti fossi.

12. **Più** che *per Meglio che. Fior. S. Franc.* 149. (*Mt.*) Non si può combattere più che fuggendo.

13. *E* **Più** che *con alcuni avverbi, come* Più che mai. *È intens. Petr. Son.* 87. *part.* II. (*Mt.*) Già ti vidi io d'onesto foco ardente Mover i piè fra l'erbe e le viole... Di quella, ch'or m'è più che mai presente *Mach. As.* 5. Ma come secche fian le lor radici, E che benigni i Ciel si mostreranno, Torneran tempi più che mai felici.

14. **Più** *congiunto con diversi avverbi e preposizioni forma diversi modi avverbiali, come i seguenti:*

Più assai. *Bocc. Proem.* (*C*) Essendo acceso stato d'altissimo e nobile amore, forse più assai che alla mia bassa condizione non parrebbe, narrandole, si richiedesse.

Più giù. *Filoc.* 4. 32. (*C*) La miserabil fortuna, che abbassato pe' vostri inganni mi vede..., s'ingegna... di mandarmi più giù della più infima parte della sua ruota. *Firenz. Asin.* 267. (*Mt.*) Ma di che natura ella si fosse, voi l'intenderete più giù di sotto.

Più su, *per Più in alto. But. Purg.* 21. 1. (*Mt.*) Nel mezzo al più su che montare possa il vapore umido. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 7. Ordinarono a questo modo: quando andasse o tornasse da un suo luogo, che alquanto più su era, tenesse mente in una vigna.

Più innanzi o indietro *colla negazione vale Nè più nè meno. Fr. Giord.* 99. (*Mt.*) E che non potea fare nè dire più innanzi o indietro che concedesse quella cotale stella; la quale... dava lo fatto.

15. **Più** là, *e pr. e fig. Cecch. Stiav.* 5. 6. (*Mt.*) Più là che, *vale Assai più che. Baldov. Dramm.* 1. 7. (*Mt.*) Tu puoi chiamarti Veramente più là che fortunato. *Alleg. Lett.* 2. Udite bizzaria da uomo più là che lavacarne. *E Rim.* 5. Un poeta più là che dozzinale.

16. **Più** mai, *lo stesso che* Mai più. *Fiamm. l.* 5. (*Mt.*) Poi gli occhi rivolti per la camera, la quale più mai non sperava vedere, presa da dolor subito il perdei.

17. **Più** oltre, *vale Più innanzi, pr. e fig. Cas. Lett.* 70. (*C*) I vocaboli non mutano le cose, ancorchè facciano confusione nelle parole e negli animi di chi non intende più oltre.

18. **Più** presto *talora vale lo stesso che* Piuttosto. *Bellin. Son.* 328. (*Mt.*) Anzi mi par più presto uno spedale. *Guicc. Stor.* 1. 60. Sarei stato Re più presto simile ad Alfonso vecchio mio proavo, che a Ferdinando. *E* 17. 35. Aveva mandato il Vescovo di Bajona a Ferrara di comporre le differenze di quel Duca, benchè più presto in apparenza che in effetto, proponendogli. *Franc. Sacch. Nov.* 191. A Bonamico cominciò a rincrescere questa faccenda, come a uomo che avrebbe voluto più presto dormire che dipingere. *Cavalc. Pungil.* 29. Ben dovrebbono cacciare più presto questi maladetti bestemmiatori, perocchè sono molto peggiori. *Vit. SS. Pad.* 2. 247. Avendo (*il padre*)... detto al figliuolo quale voleva innanzi, o che gli lasciasse il predetto oro, o che egli il desse per amor di Dio, e la Vergine rimanesse sua ajutatrice..., il garzone avea risposto che volea più presto la Vergine Maria. *Guicc. Stor.* 17. 51. Accennando farsi questo più presto per restituirgli lo stato con maggiore conservazione della riputazione di Cesare, che per altra cagione.

19. **Più** tanto, *per Tanto più. Non com. Sallust. Catel.* 53. (*Mt.*) Egli più tanto si avacciasse di venire a Roma, quant'egli più conforterebbe l'animo degli altri.

20. **Più** *dopo alla* Che *si usa anche coll'interrogazione.* Che più? *vale Che bisognano più parole? Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. (*M.*) Ma che più? venuta la nona, Catella prese sua compagnia; e... se n'andò a quel bagno. *Lab.* 215. Che più? Sopra tutte le altre cose era da ridere l'averla veduta quando s'acconciava la testa.

21. **Più** *congiunto coll'articolo vale il superlativo. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*M.*) Voi vi potete vantare d'avere la più bella figliuola, e la più onesta, e la più valorosa, che altro signor che oggi corona porti. *E nov.* 10. *g.* 2. (*Mt.*) Quando tempo parve a Messer Ricciardo, come meglio seppe, ed il più piacevolmente, la cagione per la quale venuto era gli discoperse. *E nov.* 10. *g.* 10. (*M.*) E se così è savia, come ella è bella, io non dubito punto che voi non dobbiate con lei vivere il più consolato signor del mondo. *Petr. Son.* 130. *part.* I. Trem' al più caldo, ard' al più freddo cielo, Sempre pien di desire e di sospetto.

E con la forza di superlativo anche senza articolo. Morg. 13. 75. (*Mt.*) Nostro signor si chiama il re Vergante, Più crudel uom che forse al mondo sia.

Più com. del preced. Soderin. Vit. (*Mt.*) Lasciando loro molti e lunghi capi con tirargli bene spartiti l'uno dall'altro più che si possa.

22. **Più**, *con l'articolo del plurale divien nome in forza di sost., e vale La maggior parte. Bocc. Introd.* (*C*) Quasi tutti infra 'l terzo giorno della apparizione de' sopraddetti segni..., e i più senza alcuna febbre, o altro accidente, morivano. *E nov.* 3. *g.* 8. Fu da Calandrin domandato dove queste pietre così virtuose si trovassero; Maso rispose che lè più si trovavano in Berlinzone. *M. V.* 11. 37. Ma il proverbio è pur vero, che li più vincono. *Cocch. Disc. Tosc.* 2. 87. (*Mt.*) Senza che i più degli uditori se ne accorgessero.

Onde Andare, *o* Mandare tra i più, *vagliono Morire, o Far morire. V.* Andare tra i più. *Alleg.* 229. (*C*) La quale, di gala dandoci la stretta senza licenza, ci manderebbe tra i più senza processo.

23. *E coll'aggettivo sottinteso. G. V.* 8. 8. (*M.*) Avendo dinanzi uno processo d'una accusa contro a Messer Corso Donati nobile e possente cittadino de' più di Firenze (*cioè* de' più nobili). *E* 56. La terra era forte delle più del mondo (*cioè*, delle più forti del mondo). *Bocc. Nov.* 2. *g.* 10. Tra gli altri uomini valorosi e da molto, che io accontai mai, egli è per certo uno de' più.

24. **Più** *preceduto dall'articolo o da particelle, forma diversi modi avverbiali, come* Al più, *che significa l'estremo di checchè si voglia dire o fare. V.* Al più. *Cr.* 2. 15. 7. (*M.*) Al poroso e sottile (*campo*), il quale ha terra monda, forse basterà un'aratura o due, o al più tre.

25. Da **più**, *maniera esprimente il contrario di* Da meno, *e denota maggioranza o più valore, e ancora Sta in forza di aggiunto. V.* Da più, § 1 e 2. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 1. (*C*) Tanto nel suo disio più accendendosi, quanto da più trovava esser la donna.

Onde Essere da più d'uno, *vale Essergli superiore, Essere in più vantaggioso stato di quello. Bern. Rim.* 163. (*Mt.*) Sicchè, Poeti, io son da più di voi; Dappoi ch'io son vestito, e voi spogliati.

26. Da **più** innanzi, *posto avverb., Per innanzi, Per l'avvenire. Non com. Fir. Nov.* (*Mt.*) Se tu capiti loro alle mani da più innanzi, e se e' non si vendicano, come si dice, a misura di carboni, di' che io non sia la Bianca.

27. Di **più**, *posto avverb. vale Più, Inoltre.* (*V.* Di più.) *Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. (*C*) Egli m'ha comandato ch'io prenda questa vostra figliuola, e che io...; e non disse di più (*cioè* non disse altro).

28. Il **più**, *posto avverb Per lo più, Per la maggior parte. Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. (*Mt.*) A mostrarlo con romore e con lagrime, come il più le femmine fanno, fu assai volte vicina. *Fiamm. l.* 4. I miei dubbiosi pensieri il più mi traevano tutto il giorno incerta di dolermi o di rallegrarmi. *Aver.* 1. 17. La quale infamia rade volte andava disgiunta dalle battiture, e il più al vituperio della forca il supplizio della croce aggiungessero.

29. Il **più**, o i **più** *col secondo caso frapposto fra esso e il nome che l'accompagna, nel signif. del* plerique *de' Latini. Lab.* 343. (*C*) La vendetta daddovero, la quale i più degli uomini giudicherebbon che fosse da fare con ferri, questa lascerò io fare al mio Signore Dio. *Tolom. Lett.* 5. 175. (*Mt.*) Non già che i ricchi non si possano salvare, ma perchè il più di loro intrigano l'animo nelle ricchezze.

30. **Più**, *per Il più delle volte, Il più del tempo. Franc. Sacch. Nov.* 212. (*M.*) Spogliati li panni peregrini che più portava.

31. † **Più** *per Più volte, Più distesamente. Guitt. Lett.* 27. 71. (*Mt.*) Voi consolando, che come già più dissi...

32. **Più** *per Altro, e si usa nel numero del più e nel meno come agg. Vit. S. Eufros.* 406. (*M.*) In questo mondo non m'è rimasa più consolazione che la sua. *Pass.* 37. Come mi vuo' tu lasciare sola, e abbandonarmi, che sono vedova, e non ho più figliuoli, e più non aspetto? *Franc. Sacch. Nov.* 78. Ugolotto dice: Come diavol, morto Ugolotto degli Agli? Ecci più Ugolotto di me? *Stor. Barl.* 51. Io non sofferrei che tu la menassi a casa del tuo padre; ch'io non ho più figliuola che lei. *Vit. SS. Pad.* 2. 239. Pregasse Dio che gli salvasse un suo figliuolo, che più non ne avea. *Stor. Tob.* 22. (*Livorno* 1799.) Questi ha una figliuola, la quale ha nome Sarra, e non ha più figliuolo, nè maschio, nè femmina. *E* 23. Conciossiacosachè 'l padre e la madre miei non abbiano più figliuoli che me, io... [Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 55. Nè voleva del mondo saper più.

33. **Più**, *riferito a spazio, per Più innanzi. Dant. Purg.* 27. (*M.*) Più non si va, se pria non morde, Anime sante, il fuoco: entrate in esso,... *E* 28. Ed ecco più andar mi tolse un rio, Che 'nver sinistra con sue picciol onde Piegava l'erba che 'n sua ripa uscìo.

34. **Più**, *Per Inoltre, Oltre a ciò, Di più. Pecor. g.* 20. *n.* 2. (*Mt.*) E più nelle leggi che per loro erano state fatte, era scritto... *Vit. S. Gio. Batt.* 219. Non avean nè fuoco, nè pentolino, ed è più, che non avea nè pane, nè vino *Fr. Giord.* 225. Or più innanzi: imperocchè Iddio ha alcune simiglianze colle creature: Ecco il leone... Più il leone hae sentimento... Più il leone è fortissimo. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 7. Ed ancor vi dico più, che quando costui mi lascerà io non intendo perciò di mai tornare a voi. *Petr. cap.* 7. Più ti vo' dir, per non lasciarti senza Una conclusion ch'a te fia grata Forse d'udir in su questa partenza. *Segner. Incred.* Più: chi ha l'essere da sè, convien di necessità che sia stato sempre.

35. [Val.] *Ripetuto è intens. Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 186. Ritenendo seco più e più tempo. = *Dant. Inf.* 18. (*C*) Più e più fossi cingon li castelli.

36. *E talora corrisponde col* Meno. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. (*M.*) Ella più e men data, senza alcuna lesione, faceva più e men dormire colui che la prendeva.

Più e meno, *si usa per esprimere eccesso e difetto, ragionandosi di qualità morali. Etic. Arist. p.* 26. (*Mt.*) In queste cose si trova più e meno e mezzo.

37. *Colla particella negativa fu usato per* Meno. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 93. (*M.*) Se come detto e provato è, niuno si dee riputar buono, molto più non si dee riputar migliore degli altri (*cioè*, molto meno).

38. *Talora si trova accompagnato con nomi superlativi, o con altri ch' hanno in sè forza superlativa ma sono sotto forma comparativa, e qualche uso ne vive. Fr. Giord.* 49. (*M.*) Chè quello che è dato in maggiore guadagno, quello ne torna a più peggio per li nostri peccati. *E* 71. Ma secondo il prossimo, questo (*l'omicidio*) è il più pessimo peccato che sia. *Legg. S. Eust.* 269. Si fue trovato in verso li barbari il più prudentissimo cavaliere... che fusse. *Filoc. l.* 4. La miserabil fortuna che abbassato mi

vede, s'ingegna con sollecitudine continua di mandarmi più giù della più infima parte della sua ruota. *Dant. Inf.* 15. E domando chi sono Li suoi compagni più noti e più sommi. *Virg. Eneid.* Intra i quali è Giulio più bellissimo in su uno cavallo. *Bocc. Pist. al Pr. S. Apost.* 43. (1829.) Lui spesse volte veggiamo tra i più sommi sedere. *Sen. Pist.* 71. 171. E Regolo riputerai anche più miserrimo di tutti. *Sallust. Giug.* 12. Giugurta uomo sopra tutti quegli che la terra sostiene più scelleratissimo... *Varch. Ercol.* 282. Io non fo punto di dubbio, che i Toscani ricerchino più maggior tempo, e più maggior maestria. [Camp.] *Com. Art. am.* O più bellissimo di tutte le cose!

† *E medesimamente con gli avverbii superlativi. Amm. ant.* 3. 2. 7. (*M.*) Questo pare a me più sommamente utile nella vita, cioè che nulla cosa faccia troppo. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 3. 20. Ma più singolarissimamente si mostra questa con larga remunerazione in ciò che...

39. *Co' nomi sostantivi si cangia in nome aggettivo, e con le voci pl. vale Molti. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) E più giorni felicemente navigarono. *Dant. Par.* 25. Sì che m'ha fatto per più anni macro. *G V.* 12. 61. 2. E morivvi il Sir di Falcomonte, e più altri gentiluomini.

40. **Più**, *con le voci singolari vale Più grande, Maggiore, e sim. G. V.* 7. 56. 5. (*C*) Alquanti più caporali fu ordinato per più sicurtà della terra, che certo tempo stessono a' confini. *Vit. SS. Pad.* 1. 35. Per più fermezza della dottrina che data v'abbo, e per più vostra utilitade..., dirovvene alquante delle molte. *Fir. As.* 120. Baciandolo con quella più tenerezza ch'ella poteva:

E in questo senso talvolta coll'articolo. Bocc. Nov. g. 6. *proem.* (*M.*) Della più bellezza e della meno delle raccontate novelle disputando. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 21. 22. Se per vera discrezione conosce (*lo spirito*) che la più asprezza dell'astinenza inchini alla parte del corpo. [Val.] *Pucc. Centil.* 29. 72. Alla più gente si fece ubbidire. = *G. V.* 7. 68. (*C*) Parea loro il migliore ed il più senno ad avere presa la terra ad ogni patto.

41. *Co' nomi sostantivi tramezzato dal* Di, *anch'egli è sostantivo, e denota maggior quantità. Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. (*C*) Tanto più dalla natura conosciuto, quanto essi hanno più di conoscimento ch'e' giovani. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Che gran cosa è la Messa; mentre rende a Dio più di gloria, che non gli dà tutto il Paradiso.

42. *Ed anche in forza di nome sostantivo. Onde* Ogni più, *per Ogni cosa superflua. Bocc. Amet.* (*M.*) Obbligati ai soli bisogni della natura, rifiutando ogni più.

43. **Il più**, *per la Parte maggiore. Buon. Fier.* 4. 1. 6. (*Mt.*) Tu lasci il più e 'l meglio.

44. *E colla cosa di che è parte espressa nel secondo caso. Dant. Par.* 28. (*Mt.*) Li cerchi corporai son ampi ed arti, Secondo il più, e 'l men de la virtute, Che si distende per tutte lor parti.

45. *Col segno de' casi in forza d'agg. Dant. Purg.* 29. Un'aura dolce senza mutamento Aver in sè, mi feria per la fronte Non di più colpo che soave vento.

46. *E con preposizioni innanzi quando è aggettivo che precede il sostantivo. Nov. ant. Proem.* (*Mt.*) Se poi... si può uomo parlare per rallegrare... facciasi con più onestade e con più cortesia che fare si puote. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 10. Queste parole porsero alcuna speranza a Mitridanes di potere con più consiglio, e con più salvezza dare effetto al suo perverso intendimento. *E nov.* 8. *g.* 5. E mandato per più suoi parenti, ed amici, disse loro. *Petr. cap.* 9. Quanto in più gioventute, e 'n più bellezza, Tanto par che onestà sua laude accresca.

47. *Con l'articolo altresì in tutte le maniere che egli fu posto per aggettivo. Bocc. Nov.* 6. *g.* 6. (*Mt.*) I più gentiluomini, e i più antichi di tutto il mondo, sono i Baronci. *Vit. Nov.* E il mio segretario fu creduto sapere dalle più persone che di me ragionavano. *Dant. Purg.* 15. Com'esser puote ch'un ben distribuito I più posseditor faccia più ricchi Di sè, che se da pochi è posseduto? *Petr. cap.* 11. Non aspettate che la morte scocchi, Come fa la più parte.

48. *E con l'articolo sottinteso. Liv. M.* (*C*) Più de' Fidenati, che sapevano il paese, si fuggirono alle montagne. *Salv. Avvert.* 2. 2. 5. (*Mt.*) Più senza articolo qui vale Molti, come in altri luoghi assai spesso, e non è nome comparativo: con esso articolo comparativo sarebbe stato e con forza di sostantivo, *la maggior parte de' Fidenati* avrebbe voluto dire.

49. *E con l'articolo femminile in ambedue i numeri al medesimo modo che col mascolino. Bocc. Nov.* 7. *g.* 10. (*C*) Se egli sapesse che io di voi innamorata mi fossi, la più della gente me ne riputerebbe matta. *Bocc. Introd.* (*Mt.*) Di che le più delle cose erano divenute comuni. *E nov.* 9. *g.* 8. Buffalmacco le più delle volte ci fa venire per sè la reina di Francia. *Cr.* 1. 8. Ne' luoghi campestri si trovan l'acque salate e gravi e tiepide, e non soavi il più delle volte. *Cron. ant.* 151. In questo anno (1211)... fue presa e morta la più della sua gente. *E* 142. Quivi fue la battaglia grande, e la più della gente del re Carlo fu isconfitta e morta.

E col segno del secondo caso sottinteso. Bocc. Nov. 1. *g.* 1. (*M.*) Sentendo egli i fatti suoi, siccome le più volte son quegli de' mercatanti, molto intralciati in qua ed in là... *E nov.* 10. *g.* 2. Giorni per le vivande le quali s'usano in quegli, alquanto tediosi alle più genti.

50. *In ciascuno de' predetti significati suol raddoppiarsi per maggior efficacia, e talora vi si frappongono le particelle* A, E, Di, Al *ecc.* [G.M.] *D. Par.* 23. Lo ciel venir più e più rischiarando. = *Bocc. Nov.* 3. *g.* 7. (*C*) Sotto la coverta del comparatico più e più volte si trovarono insieme. *Lab.* 33. E più e più riguardandolo... *Ar. Fur.* 18. 63. (*M.*) Il popol contra lui tutto converso Più e più sempre innaspera la guerra. *Canz.* (*Mt.*) E fa come colui che non riposa; E la cui vita a più a più si stuta In pianto ed in languire. *Segner. Crist. instr.* 2. 4. 20. Adunque perchè la bontà divina è infinita voi l'offendete più e più senza alcun ritegno. *E* 2. 19. 6. Stanno tuttavia più e più sospirando questa preziosa rugiada. *E* 3. 18. 15. Ora queste tentazioni sempre più crescono di potere, secondo che più e più crescono i peccati di numero.

51. *Seguito da altre particelle, come* Di, Quanto, Come *ecc. Petr. Sest.* 4. 2. *part.* I. (*Mt.*) E sperando venire a miglior porto, Poi mi condusse in più di mille scogli. *E Son.* 81. *part.* II. E veggio ben, che 'l nostro viver vola, E ch'esser non si può più d'una volta. *Pandolf.* Niuna cosa è più oscura e più tenebrosa nella vita degli uomini, quanto il mal fare, la riprensione, l'errore, l'infamia. *Serd. Stor. p.* 417. Dicevano che niuno altro Dio era più propizio e favorevole a' suoi, come lo Dio de' Portoghesi.

52. *In senso ass. per dinotare il contrario di ciò che è uno. Infar. Sec. p.* 165. (*Mt.*) Quel che dicono in questo discorso i Platonici della bellezza e della bruttezza, cioè quella essere uno, e questa per lo contrario esser più.

53. (Gram.) **Numero del più, o del più d'uno,** *o* **de' più**. *Il plurale. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. (*M.*) I nomi quasi tutti troncar si possono, fuorchè gli usciti in *a*, e nel numero de' più in *e*. *E* 2. 11. 11. Il qual (*numero*) talora il numero del più d'uno, e talvolta quel de' più, e alcuna fiata nomineremo il maggiore. *Bemb. Pros.* 2. 60. (*Man.*) Si consideri... quella voce... come, e per che via ella essere possa più vaga o nel numero del più, e in quello del meno.

54. *Altra forma di sost. Bern. Rim.* 162. (*Mt.*) Un papato composto di rispetti... Di più, di poi, di ma, di sì, di forsi.

55. *Altri costrutti in vario significato, anche in alcun de' già dichiarati.*

A chi più; *maniera di dire per esprimere la cura che più persone si danno per vincersi scambievolmente nel fare o nel dire alcuna cosa. Tac. Dav. ann.* 3. 65. (*Mt.*) Ma tutti i consolari, parte de' pretorii, e molti senatori di piede si rizzavan su, e facevan a chi più alte cose e sozze scagliare.

56. **Alla più**. *Lo stesso che Al più, ma men com. Segner. Crist. Istr.* 3. 32. (*cit. dalla Cr. in* TRAVIAMENTO.)

57. **A più non posso**; *vale A tutto potere. Bern. Orl. Inn.* 57. 24. (*Man.*) Che sopra un caval viene a bisdosso, E corre a tutta briglia a più non posso.

58. **A più potere**, *equivale al lat. aur.* Quantum maxime. *Bern. Rim.* 25. (*Man.*) Tonava e balenava a più potere.

59. [Cont.] **A più tardare**. *Al più tardi. Sass. Lett.* 100. E hanno tempo a partire fino a' 15 di febbraio, a più tardare.

60. **Dal più al meno** *o* **Poco più, poco meno,** *vagliono Incirca. Dant. Conv. pag.* 115. (*M.*) Spazio quasi di due mila secento miglia, o poco dal più al meno. *Dant. Conv. p.* 195. Avviene che oltre la senettute rimane della nostra vita forse in quantità di dieci anni, o poco più, o poco meno; e questo tempo si chiama senio.

61. **Di più**, *per Oltre a ciò.* [G.M.] *Machiav. Istor. l.* 4. Al contrario di questo occorse in Galeata, dove era potestà Zanobi Dal Pino, il quale, senza fare difesa alcuna, dette la rocca al nemico, e di più confortava Agnolo a lasciar le Alpi di Romagna, e venire ne' colli di Toscana. = *Car. Lett. Tomit. lett.* 79. *lin.* 3 *dal fine.* (*Gh.*) Avendo trovato che i fondamenti della fabbrica vecchia non sono buoni per fondarvi la nuova, con questa occasione mutandosi o crescendosi il disegno, vi aggiungono non so che stanze di più. *Ceccher. Az. Aless. Med.* 90. Il cittadino... da un suo amico gli fece dire che gnene (*gliene*) darebbe il terzo di più ch'ella non valeva. *Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 47. Vi prometto di me che non mi fa paura la conquista di un mondo intero; e vi dico di più che me lo promette il cuore...

62. [G.M.] Gli è un di più; *E cosa inutile, superflua.* Gli è un di più confondersi con gente che non vuol persuadersi. *Così:* Io ci sono per un di più; *per soprappiù; tanto sarebbe che non ci fossi. Fag. Commed.* Ad ogni modo adesso, il più delle volte, il marito serve per un di più e per un ripieno.

63. **Di sopra più**. *Per giunta, Sopra il dovere, Oltre al numero determinato, e sim. Segner. Mann. Novemb.* 3. 3. (*Gh.*) Così lo adopera, è vero, quasi di sopra più, ma non ve lo lascia. *Carlet. Viagg. ragion.* 1. *p.* 16. Quelle (*licenze*) di sopra più si possono rivendere.

64. **Nè più nè meno**, *vale anche Parimente. Bocc. Nov.* 6. *g.* 8. (*Mt.*) Come Filostrato fu dal nome di Maso tirato a dovere dire la novella, la quale da lui udita avete, così nè più nè meno son tirata da quella di Calandrino, a dirne una, la quale, siccome io credo, vi piacerà.

65. **Nè più nè meno**, *vale Niente affatto. Men com. Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. (*C*) Ma che vuol questo perciò dire? de' così fatti (*sogni*)... n'ho già veduti; nè perciò cosa del mondo nè più nè meno me n'è intervenuto.

66. **Non mai più, Mai non... più**; *lo stesso che* Non mai *o* Mai non. *Car. Lett.* 1. 46. (*Gh.*) Perchè loro potete voi ristorar dell'altre volte, e me forse non mai più. *Lor. Med. Nenc.* 43. E mai non l'ho più detto a corpo nato.

67. **Non più** *in senso del lat. aur.* Non amplius. *Filoc. l.* 7. (*Mt.*) Tu noi mille forme mutare in un mese confessi, tralle quali una volta bella e non più appariamo.

68. **Non più**, *per Non mai per l'addietro. Salvin. Disc. ac.* 3. 71. (*Gh.*) In pena del suo delitto provò egli nell'animo suo medesimo non più sentite ribellioni e tumulti. *E Dedic. dell'Annot. Buonar. Fier. e Tanc.* La Fiera non più stampata, e la facetissima Tancia che ora si stampa. [Tor.] *Dat. Lep.* 13. Un gonzo... essendo a un convito di magro dov'era una minestra... della quale non avea più mangiata, nè...

69. **Non più**, *vale anche Abbastanza. Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. (*M.*) Ed ancora ch'ella alcuna volta dicesse oimè, mercè per Dio, o non più, sì la voce dal pianto era rotta...

70. **Per di più**. *Per giunta, Oltre a ciò. Magal. Lett. ditett. p.* 261. (*Gh.*) In ragione di questa seconda camerata data a S. Girolamo dalla cortesia del pittore per di più della sua solita del leone. (*Questa seconda camerata era un orsacchino.*) *E Lett. scient. lett.* 20. *p.* 347. Egli, come discretissimo, e, per di più, eruditissimo, non potrà non approvare il pensar prima alla ragione della cosa, che a sapere,...

71. [Val.] **Per di più**, *Inutilmente, Invano. Fag. Rim.* 7. 151. Nè vi stai per di più, ma batti sodo.

72. **Per lo più**, *nel signif. di Quasi tutto, Quasi interamente. Car. Lett. ined.* 3. 53. (*Gh.*) L'ultima (*lettera*)... è de' 16 di gennaro in raccomandazione per lo più di M. Jacopo Corbinelli.

73. **Per lo più**, *col valore di Al più, Tutt'al più. Men com. Segni Stor. Fior.* 1. 6. (*Gh.*) Roma fu miserabilmente saccheggiata e distrutta dall'esercito imperiale, composto per lo più di trenta mila Tedeschi.

74. **Più che**, *per Oltre a. Machiav. Op.* 5. 292. (*Gh.*) Ammazzarono più che dugentomila Francesi.

75. † **Più fa**, *vale Molto tempo addietro. Tac. Dav. an.* 14. 48. (*C*) Capestro e boja esser levati più fa. *E Stor.* 4. 18. Una compagnia di cavalli batavi, acconci più fa segretamente a fuggire in sul combattere. *Segr. Fior. Com.* 5. 3. (*Mt.*) A Virginia Ti donasti più fa, nè può donarsi Due volte un don. *Car. Lett.* 1. 75. (*M.*) Della prima diligenza che dite

aver fatta di scrivermi più fa, non se n'è veduto segno alcuno.

76. [Val.] **Più che mai.** *Più che in alcun tempo. Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 113. Iddio gli parlò a faccia a faccia più che mai facesse a veruno uomo.

77. **Più che più,** *vale Vie maggiormente, Moltissimo. Com. Par.* 6. (C) Fanno quello medesimo Sinigaglia, simile Ancona: più che più Fermo. *Fr. Giord. Pred.* Chi perde il cavallo ben si duole, chi perde una torre, più; chi perde il figliuolo o padre, più; chi perde gli onori e le ricchezze, più che più, perchè sono maggior beni, e di maggior valuta. *Benv. Cell. Vit. p.* 223. (*Mt.*) Costoro a questo mio gran romore cominciarono ad abbassar la voce: allora io l'alzai più che più.

78. **Più che tanto,** *colla negaz., non molto. Soder. Colt.* 45. (C) Nell'autunno non accade più che tanto la considerazione della Luna. *Car. Lett. ined.* 2. 294. (*Mt.*) Ma io conosco che queste cose non vi bastano, ed io non mi affido di più che tanto. [G.M.] *Tac. Dav. Stor.* 3. 41. Fidare non se ne poteva, sebbene li riteneva un poco da modestia e riverenza al capitano; legami che non tengono più che tanto chi brama garbugli, e ha mandato giù la visiera. *Fag. Commed.* Io non ho fretta più che tanto.

79. **Più una cosa che un'altra,** *vale Qualche cosa. Lasc. Gelos.* 1. 1. (*M.*) Io ho paura di rimaner qui sola. S'e' m'è poi fatto più una cosa che un'altra, il danno sarà vostro.

80. **Quanto io posso il più, Quanto tu puoi il più,** *e sim. Con quella maggior diligenza, o cordialità, o sim. (secondo che porta l'intenzion del contesto), Che io posso usare, Che tu puoi usare, ecc. Cas. Lett. P. Vett. p.* 149. (*Gh.*) Ringrazio adunque V. S. e delle sue amorevoli profferte e del libro, quanto io posso il più. *Bocc. Concl.* Siati cara la vita, e quella, quanto puoi il più, t'ingegna di prolungare. *Fior. S. Franc.* 15. Quanto potè il più, cortesemente adempiè quello che santo Francesco gli avea comandato. *Sallus. Giugur.* 260. Quivi occultissimamente, quanto poteo il più, con tutta sua gente aspettò il dì.

81. **Quel più,** *vale Il più che si possa, Vie più, Maggiormente, Quanto è più possibile. Salvin. Pros. tos.* 1. 137. (*Gh.*) Preso dall'ammirazione d'un tanto uomo, m'innamorai quel più degli studii e delle lettere. *E* 2. 105. Questo verso, così screditato e svilito come basso e da leggenda, il replicherò io per assaporarlo quel più, o porgerlo alle vostre delicate mani ed orecchie. *E Iliad.* 1. 23. *p.* 240. Disse; e quei del padron temendo il grido, Correan quel più, e tosto lor fûr presso. *Magal. Lett. Ateis.* 1. 405. Certo ella (*la ragione*) non gli serve ad altro, che a fargli quel più conoscere la sua miseria. *Rucel. Oraz. Sagg. Dial. filos. p.* 23. In dura servitude quel più si attaccano. *Tocc. Lett. crit. p.* 86. *lin.* 2. E per far vedervelo ch'e' non c'è per lui da scappare, salvo s'e' non volesse infilzarsi quel più, farò io qui la parte dell'Orsi. *Bertin. Medic. dif.* 351. Si può probabilmente credere che (*la Medicina*) debba quel più dilatare la sua potenza. *E Fals. scop.* 17. Invece di scaricarvi della difalta commessa, ve n'aggravate quel più? *Cors. Ist. Mess. l.* 2. *p.* 165. Intanto non li fece ammazzare, in quanto volle che potessero (*que' messaggi*) tornare così feriti alla vista di Cortes, per accreditare quel più la sua risoluzione, con dirgli che al levar del sole si rivedrebbero in campagna,... *E l.* 3. 258. Fermò Cortes... di non toccargli (*a Montezuma*) più allora il tasto della religione, veduto che non si sarebbe fatto altro che esasperarlo e indurirlo quel più.

82. **Senza più,** *Senz'altro, Solamente. Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. (*Mt.*) Aveva il detto Conte un suo figliuolo piccolo senza più.

83. **Sopra più,** *vale Inoltre, Oltre a ciò, D'avvantaggio. Pap. Umid. Secc.* 61. (*Gh.*) Io a costui rispondo immantinente di no; e gli soggiungo sopra più, che poste ancora le sensitive materie,... nè meno allora è vero che il legno dal fuoco riceva secchezza, e che la carta dall'acqua concepisca umidore. [T.] *Più com. con partic.* Di soprappiù, Per sopra più.

[G.M.] *E coll'art. indeterm. a modo di sost.* Se voleva cedergli la casa, gli dava un soprappiù di dieci mila lire.

[T.] *Questa voce denota non solamente numero maggiore d'altro numero, ma Quantità in gen., nella quale è compresa anco l'idea della qualità più intensa; e adoprasi come avv. e come agg., e quindi sost.: onde equivale al* Plus *de' Lat. e al* Plerique *e al* Plura; *al gr.* Πολύ, Πολὺς, *e* Πολλοί. *E la rad. di questa v. dichiara perchè a' Lat. e a noi* Plus *e* Più *valga Molti e Molto, quasi per ell., sottint.,* Più di quel che parrebbe, Più che non si creda *o sim. Ma i Lat. avevano inoltre* Magis *e* Amplius; *e così meglio discernevano i gradi della quantità, e le idee di spazio e di tempo: e* Magis *dicevano e* Mage, *come il pop. tosc.* Piune *e* Piue. *Dante ha inoltre* Ma' che *aff. a* Senonchè, *ma in orig. valeva* Non più che; *come in Virg.* Nec magis incoepto vultum sermone movetur Quam si dura silex; *e così D.* 3. 25. Nè però piue Mosser la vista sua di stare attenta Poscia che prima, alle parole sue. *E questo* ma' che (*D.* 1. 4. *e* 28. *e* 2. 18.) *vive in qualche dial. it. — Il lat.* Malo *è scorcio anch'esso di* Magis volo; *che gli ant. It. dicevano, come tuttavia i Fr.* Amo meglio. *E* Meglio *in gen. per* Più *ha es. parecchi* (*V.* MEGLIO), *perchè l'idea di quantità, espressa da* Più *contr. a* Meno, *è idea positiva di bene, purchè si concilii coll'unità.*

II. [T.] *Avverb. che denota il comparat., e però traduce, sciolta, la desin. del comparat. lat. in* Or, *della quale rimane a noi traccia in* Minore, Maggiore *e altri pochi; e gli antichi dicevano* Maggio. *D.* 1. 31. Facemmo... più lungo viaggio... Trovammo l'altro (*gigante*) assai più fiero e maggio. *Ivi:* Più feroce par nel volto. *E* 2. 5. Là dov'io più sicuro esser credea: *E* 3. 32. Que' duo che seggon lassù più felici. *E* 5. Che più lucente se ne fe' il pianeta. *E* 1. 29. Fu la mia vista più viva. *E* 3. Più lieve legno convien che ti porti. *E* 3. 5. Siate, Cristiani, a muovervi più gravi. — È più ingegnoso. Più capone. — Erano più austriaci dell'Austria; Più regii del re. *F. Vannoz. Canz.* 1. 6. Contento più di nullo uomo beato.

[T.] *D.* 2. 33. S'i' avessi... più lungo spazio Di scrivere. *Si badi che il* Di *seguente riesca sempre evidente, senza ambiguità con quel che riguarda la comparazione rispetto al* Più. *A tale evidenza pon mente D.* 3. 33., *usando l'A.* — Fui più ardito... a rimirar. *Meglio che* 1. 2. Mi fece, del (*al*) venir, più presto.

III. *Col* Che, *corrisponde al* Magis quam. [T.] *D.* 2. 4. Colui che mostra sè più negligente Che se Pigrizia fosse sua sirocchia (*se fosse il fratello della stessa Pigrizia*). *E* 31. Mille desiri più che fiamma caldi. *E* 3. 33. Omai sarà più corta mia favella... che d'infante Che bagni ancor la lingua alla mammella. *E* 1. 2. Lucevan gli occhi suoi più che la stella.

IV. *Coll'artic. espresso o sottint., prende varii atteggiamenti.* [T.] *Pulc. Luig. Morg.* 16. 38. Io pur non vidi mai più bella figlia. — *Può intendersi e* Una più bella; *e, meglio,* La più bella.

[T.] *In D.* 1. 1. Ripresi via per la piaggia... Sì che 'l piè fermo sempre era il più basso, *determina meglio che se dicesse* Era più. — Non è tra gli avvocati il più ciarliero. — È tra i politici il più semplice, e però il più bugiardo.

[T.] *Ma dal fr. ci venne il ripetere l'art. senza necessità; e troppi dicono, non però il vero popolo:* La salute è la cosa la più cara; *quando si può e si deve:* La cosa più cara; *e laddove non c'è affettazione, potrebbesi* La più cara cosa. *In Dant.* 1. 1. Tanto è amara che poco è più morte, *taluno sarebbe capace di dire* Che poco lo è più. *E* 6. Ei son tra l'anime più nere (*non,* le più nere).

V. *Con verbi.* [T.] *D.* 3. 31. Più s'infiamma (*il cielo nel levarsi del sole*). *E* 32. Nella faccia che a Cristo Più s'assomiglia. *E* 4. De' Serafin' colui che più s'india. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 5. 97. Ciò detto, verso terra il nuoto prende Il forte cigno; e già boscaglie e prati Si vedono, ed il canto già s'intende De' dipinti augelletti innamorati. *D.* 1. 6. Di più parlar mi facci dono.

[T.] Questo è quello che più m'importa. — Più temere. *Hor.* Magisque exanimes trepidare. *E:* Quo magis his credas. — Più credere. — Chi più ama. *D.* 2. 1. Dacch'è tuo voler che più si spieghi Di nostra condizion... *E* 1. 23. Più non dissi. *Volg.* Amplius loquebatur. *D.* 2. 4. Più non rispondo; e questo so per vero. *E* 1. 6. Più non ti dico e più non ti rispondo (*questo potrebbe intendersi come ell. anco per nome;* Più cose).

VI. [T.] *Importa discernere quando il* Più *che debba essere accompagnato col* Non, *e quando non debba. In D.* 1. 33. Più che il dolor potè il digiuno, *ognun vede che non ci cadrebbe, neanche sciogliendolo in prosa,* Più che non il dolore. *Così* 1. 27. Non esser duro più ch'altri sia stato (*al rispondermi*), *impr. sarebbe* Ch'altri non sia stato, *perchè qui vuol dire che altri già gli aveva risposto. Il* Non *è pr. quando cade idea di negaz. più o meno diretta.* Io non amo esser creduto più di quello che sono; *dice che, in quello di che si tratta, io permetto che pure mi si creda qualcosa: ma* Più di quel che non sono *dice che io in quella cosa mi tengo da nulla o quasi da nulla. Così* Da certe apparenze di bontà lo stimavano più di cuore di quel ch'egli è, *è meno forte che dire:* Più di cuore ch'egli non è, *negaz. quasi totale. — Dicesi anco* Di quel che non è, *che allunga, ma determina talvolta meglio o fa la locuzione più chiara. D.* 1. 34. Più con un gigante i' mi convegno (*son meno sproporzionato*) che i giganti non fan con le sue braccia. *E* 2. 4. Il poggio sale Più che salir non posson gli occhi miei. *E* 3. 33. Io che mai per mio veder non arsi Più ch'io fo per lo suo. (*Dice Bernardo che mai non desiderò per sè la visione divina più di quanto la desidera per il poeta.*) *Sarebbe impr. qui* Più ch'io non fo, *poichè trattasi dell'ardere, e grandemente. Ora, in questo senso direbbesi* Più di quel ch'io fo, *a dinotare idea positiva,* Gli è più accorto che voi non crediate, *intende ch'e' non sia creduto accorto:* Più accorto di quel che credete, *intende che gli si dà una qualche accortezza, ma minore del vero. Alf. Fil.* 1. 4. Più che non credi, il re sa il ver; l'abborre Più che nol sa. *Al Parini era oscuro: perchè impr. Il* re sapeva assai del vero; *onde il* Non *qui non cade, come cade a* Non credi.

VII. [T.] *L'idea di numero è la più pr. al vocabolo. D.* 3. 30. Più di mille foglie. *E* 5. Più di mille ombre. *E* 18. Più di mille luci. — Aveva più di cento scudi di roba. — Anche questi sei mesi più di quattrocento famiglie hanno avuto licenza.

VIII. [T.] *Idea di spazio, che più letteralm. corrisponderebbe all'*Amplius *lat. D.* 1. 30. Ella (*la valle*) volge undici miglia, E più d'un mezzo di traverso non ci ha. *E* 3, 31. Guarda i cerchi fino al più remoto. *E* 2. Tre specchi prenderai; e due rimovi Da te d'un modo; e l'altro, più rimosso, Tr'ambo li primi, gli occhi tuoi ritrovi. *Ivi:* Più passar non lassi (*il raggio*). *E* 1. 4. Innanzi che più andi. *E* 2. 29. Parvero aver l'andar più interdetto. *E* 33. Non mi lascia più ir lo fren dell'arte.

IX. *Di tempo.* [T.] Più di tre mesi. — È stato più d'un anno in casa mia. — Ho avuto più d'un mese la febbre. *Più com. di* Più che un anno; *ma talvolta, per meglio determinare o per contrapporre la propria all'altrui affermazione, il* Più che *si presceglie.* Era assai più che tanto. *Quest'ult. segnatam. colla negaz., è un modo d'attenuare:* Quando non è più che tanto, non c'è da dolersene. [Cors.] *Car. Rett.* 1. 2. Non se ne può consultar più che tanto.

[T.] *D.* 1. 17. Ed io, temendo no 'l più star crucciasse Lui che di poco star m'avea ammonito, Tornâmi indietro (*temendo che il mio rimanere più a lungo dispiacesse a Virg.*). *E* 2. 32. Gli occhi (*d'Argo*) a cui più vegghiar costò sì caro.

Col Non, *del finire d'atto nel tempo.* [T.] Non sta più in casa con loro — Non è più la pasciona d'anni fa. *Bern. Rim. burl.* 1. 9. I frati... Al capitolo lor vadano a schiera, Non più a due a due. — Non si sente più discorrerne. *D.* 2. 6. Già più non m'affatico come dianzi. *D.* 3. 1. Più non dei ammirar... del tuo salir. *E* 2. 4. Par che a nulla potenzia più intenda (*attenda, l'anima*).

[T.] Non ci vado più (*sottint. che ci andava*).

Del passato. [T.] Non ci sono più tornata. — Non l'ho mai più veduta. — Dei dispiaceri non ne ho avuti più. *D.* 1. 6. E più non fe' parola. *E* 2. 31. Ben ti dovevi, per lo primo strale Delle cose fallaci levar suso, Diretro a me che non era più tale.

Del futuro. [T.] *Vang.* Va', e non peccare più. *D.* 1. 32. Levati quinci, e non mi dâr più lagna. — Feci giuro di non ci tornare mai più. — Quei giorni non torneranno mai più. — Per me non spero più nulla di bene.

[T.] *D.* 1. 6. Più non si desta (*non si desterà*) Di qua dal suon dell'angelica tromba, Quando verrà la nemica Podesta. — Di casa non sgombero più (*intende che voleva sgomberare, e ha mutato proposito*).

[T.] *Quindi i modi enf.* Non viene più (*tarda a venire*). — Non finisce più (*non par che sappia o che voglia tosto finire*). — Non parlo più (*anche parlando*).

X. [T.] *Contrapp. al* Meno. *D.* 2. 32. Men che di rose e più che di viole Colore aprendo. *E* 1. 5.

Discesi del cerchio primaio Giù nel secondo che men' luogo cinghia, E tanto più dolor... *E* 2. 4. Questa montagna è tale Che sempre, al cominciar, di sotto, è grave; E, quant'uom più va su, e men fa male. *E ol* Meno *e al* Più, *soggiungesi questo* E *anche dal pop. ben parlante.*

Con altro senso la congiunz. [T.] *D.* 3. 1. La gloria di Colui che tutto muove Per l'universo penetra, e risplende In una parte più, e meno altrove. *E ivi:* Più al principio loro e men vicine. *E* 8. Più e men correnti Al modo, credo, di lor viste eterne (*più rapide le più beate*). *E* 4. E differentemente han dolce vita Per sentir più e men l'eterno Spiro. *E* 2. Più e men distribuita. — *Di qui si vede che laddove i moderni direbbera* Più o meno, *Dante dice più propriam.* Più e meno.

[T.] Più o meno *ha un'altro senso, come quasi d'approssimazione.* Più o meno, il numero è questo che dico. *Più chiaro quando si dice* Poco più, poco meno, questa è la somma. *Ovvero* Uno di più, uno di meno; (*non fa grave differenza*). *Anche a modo d'ell., sottintendendo il restante.*

[T.] Qual più qual meno, *dice che tutti gli oggetti di cui si parla, in varii gradi partecipano d'una qualità, o fanno un atto.*

XI. [T.] *Ripetesi semplicemente quando gli epit. sono due o più di due; ma, potendosi sovente anche non ripetere, il farlo aggiunge all'evidenza e quindi alla forza altresì. D.* 2. 32. Se n' vanno suso Con più dolce canzone e più profonda. *E* 1. 31. E s'ella (*la natura*) d'elefanti e di balene Non si pente; chi guarda, sottilmente, Più giusta e più discreta la ne tiene.

[T.] *Ripetesi anco l'art., e aggiunge. D.* 2. 3. Tra Lerici e Turbia la più diserta, La più romita via è una scala Verso (*al paragone*) di quella, agevole e aperta.

[T.] *Ripetuta la congiunzione. D.* 2. 33. E più corrusco e con più lenti passi Teneva 'l sole il cerchio di meriggio.

XII. [T.] Più e più *intens. Di quantità, di tempo, d'ordine. D.* 1. 31. Più e più appressando invèr la sponda. *E* 2. 29. Il balenar, come vien, resta; E quel (*lume*), durando, più e più splendeva. *E* 34. O Diva... lo cui parlar m'inonda E scalda sì che più e più m'avviva. *E* 3. 33. La mia vista, venendo sincera (*divenendo più lucida*) E più e più entrava per lo raggio Dell'alta luce che da sè è vera.

XIII. *Altri modi intens.* [T.] Assai più. *D.* 1. 32. Come noi fummo giù nel pozzo scuro Sotto i piè del gigante, assai più bassi. — Molto più, *suol essere più intens.* — Ben più, *del parlare più eletto;* Ancora più, *ha usi più frequenti tra noi. Posponesi per più risolta.* Più ancora, *e* Più assai: *che non si può del* Bene *e del* Via *particelle. D.* 2. 29. Fiammeggiava... Più chiaro assai che luna per sereno.

[T.] Vie più, o, *meglio* Vieppiù, *pare meno inusit. e meno ambiguo di* Via più; *ed è il senso che* Via *ha nella formola della moltiplicazione; forse da* Fiata *o da* Fio, *e infatti in certi dial. dicono* Fia fa fia. *D.* 1. 30. L'immagine lor (*dell'acque correnti d'Arno*) via più m'asciuga (*fa patire la sete a me dannato*), Che il mal ond'io nel volto mi discarno. — *Questo* Vieppiù, *e forme sim., corrispondono al* Plus magis *della Volg.*

[T.] Più che mai, *segnatam. del tempo. D.* 1. 31. Allor temetti più che mai la morte (*più di quel ch'io l'avessi temuta mai*). — *Ma poi, senza idea diretta di tempo, ha valore intens., quando si dice* È più vispo che mai, Più briccone che mai. [C.C.] *Petr. Son.* 176. *part.* I. De' duo i più begli occhi che mai furo. *E Son.* 9. *part.* II. È nel cielo, Onde più che mai chiara al cor traluce. [T.] *E in questo senso nel parlar fam. tralasciano il* Più, *dicendo* Bello che mai, *come dicono* Quant'era mai bello. *Ma qui potrebbesi intendere per ell.* Bello così che mai non fu tanto, che non si può vedere altrettanto. *Senonchè esso* Mai *vien da* Magis, *e ci richiama l'idea del* Più.

XIV. [T.] *Col* Quanto, *contrapp. a* Tanto. *Virg.* Sed quanto ille magis formas se vertet in omnes, Tanto, nate, magis contende tenacia vincla. *E anche* Quo magis exhaustae fuerint, hoc acrius omnes Incumbent generis lapsi sarcire ruinas. — Quanto più egli gridava che tacessero, tanto più essi gridavano per far tacere lui. — *E anche, più intens.,* E tanto.

Ma può amettersi l'una delle due forme. [T.] *D.* 2. 33. Ma perchè tanto sovra mia veduta Vostra parola desiata vola Che più la perde quanto più s'aiuta? *E* 6. Noi anderem... innanzi... quanto più potremo omai. *In quella vece Virg. omette il* Quanto. Bacchatur vates magnum si pectore possit Excussisse deum, tanto magis ille fatigat...

Altra ell. [T.] *Vang.* Se voi, che buoni non siete, sapete dar buone cose ai figliuoli vostri, quanto più il Padre vostro dal cielo darà spirito buono a chi glielo chiede!

[T.] *Altra ell., accennante alle cose espresse nel preced. disc.* Dovrebbero esser modesti, tanto più che si credono forti. *O più ell., quasi esclamante,* Tanto più!, *sottint.* Per quel che voi dite, e per quel che ho detto io, tanta più ragione ho io di fare o non fare così.

[T.] *Altra forma di relaz. invece di* Quanto. *D.* 2. 31. Di tutt'altra cose qual (*qualunque*) mi torse Più nel suo amor (*di Beatrice*), più mi si fe' nemica.

XV. *Col* Non *o oltra forma anal. il* Più *esprime uguaglianza di quantità o qualità, uguaglianza o intera o a un dipresso.* [T.] *D.* 3. 33. Non perchè più che un semplice sembiante (*aspetto*) Fosse nel vivo lume (*divino*) ch'io mirava, Che tale è sempre qual s'era davante; Ma per la vista che s'avvalorava In me, guardando, una sola parvenza Mutandomi io, a me si travagliava (*pareva variare*). *E* 2. 3. Se innanzi a me nulla s'adombra (*se il corpo mio non è opaco*), Non ti maravigliar più che de' cieli Che, l'uno all'altro, raggio non ingombra (*è trasparente il corpo mio come i cieli*). *E* 1. 31. Temetti... la morte, E non v'era mestier più che la dotta (*era assai la paura per farmi morire*), S'i' non avessi viste le ritorte (*che legavano il gigante*).

Il modo Nè più nè meno *alla lettera suona Esattissima parità; ma poi fam. usasi largamente, e anco per iron.* Questo mi disse, nè più nè meno. — Dico ch'egli è un insolente: nè più nè meno.

[T.] *Dalla somiglianza, si passa all'idea del* Più *espressam. D.* 1. 30. Quando tu andavi Al fuoco non l'avei tu così presto (*pronto, il braccio*), Ma sì (*così*), e più, l'avei quando coniavi (*moneta falsa*).

XVI. *Forma di quasi eufem., ma che tiene dell'enfat.* [T.] *D.* 3. 3. Uomini, poi, a mal più che a bene usi, Fuor mi rapiron della dolce chiostra (*del monastero*). *E* 1. 31. Rafel mai amech... Cominciò a gridar la fiera bocca, Cui non si sconvenien più dolci salmi.

[T.] *Sim. eufem. enf., nella escl. fam.* Un po' più!, *per esprimere che di quella tal cosa o qualità ce n'è troppo.* Non mi pare tanto brutto, tanto noioso. *L'altra risponde:* Un po' più!

XVII. *Altro modo enf. che tiene del superl.* [T.] Più che pazzo. *Arrighet.* 1. Colui è troppo adirato e troppo superbo, e più che superbo, il quale fiede il non colpevole. — La più che codarda offesa. *Ar. Fur.* 41. 14. Chè più che certi son gire al profondo. — Più che contenta.

[T.] *Nella locuz.* Più che vecchi non si può campare, *a* Non si campa (*intendendo che s'ha da ultimo a morire*), *il* Più che *ha un altro valore.*

[T.] Finito e più che finito. — *Quindi il modo,* Più che perfetto.

[T.] *Vang., del Battista,* Profeta, e più che profeta. *E:* Ed ecco uno più che Giona, qui.

XVIII. *Come agg., di numero che passa e l'una, e d'ordinario i pochi.* [T.] *D.* 1. 33. Più lune (*mesi*). *Ivi:* Son più anni poscia passati. *E* 3. 4. Più o meno anni. *E* 2. 28. Più color (*più fiori*). *E* 29. Desioso ancora a più letizie. *Vang.* G. C. fa più discepoli che Giovanni. *D.* 3. 3. Voi che siete qui (*in cielo*) felici, Desiderate voi più alto loco, Per più vedere, o per più farvi amici? (*maggior numero di compagni nella gloria*). *Il primo* Più *può essere avv., e può sost. neut. Segni:* I quali (*capi della milizia*) la banda stessa ragunata eleggeva da se stessa colle più fave. (*Ora direbbero francesem.* Alla maggiorità). *Ma invece di* Fave *può dirsi* Co' più suffragi, *o* Col più de' suffragi, *e sim.*

XIX. *Agg. in senso di Maggiore.* [T.] *D.* 1. 1. E dopo il pasto ha più fame che pria. — Più pianti che bocconi di pane. *D.* 3. 4. Cadere in più affanno. *E* 2. 28. Più odio. *E* 3. 29. Ma nell'uno è più colpa e più vergogna. — Per più sicurezza. — Non può aver più tempo di lei (*maggiore età*).

[T.] *D.* 1. 28. Vidi cosa ch'i' avrei paura, Senza più prova, di contarla solo (*qui vale* maggiore che della mia testimonianza, e altra che...).

XX. *Come sost.* [T.] Questo è il più. *Nel modo,* Questo è il più che m'importa, *trasposizione per dire* Quest'è che più m'importa; *e intendesi* Il più *importante per me.* — *Prov. Tosc.* 337. Nel più c'è il meno. *E* 115. Chi ha fatto il più può fare il meno (*non sempre*) — Mi tengo al più

[T.] *Modo fam.* Discorrere del più e del meno, *Di cose poco importanti, che non fanno al caso; come chi non coglie nel punto.*

[T.] Dal più al meno, *dice approssimazione.* [L.B.] *Segnatam. in senso non mater.* Dal più al meno la cosa è così. — Dal più al meno quest'è il ragionamento ch'e' fece.

XXI. *Il plur. sost. accenna a pers.* [T.] *Prov. Tosc.* 249. I più tirano i meno. [L.B.] *E quando intendesi di quattrini, vengono quasi a personificarsi.* [T.] *Quindi non solo* Andar tra' più, *ma più fam.* Andar tra que' più. *Chi conobbe Alessandro Manzoni giovane, mi diceva un suo motto, da far presentire Don Abbondio: perchè d'uomo che cominciava a dare suoi scritti alla luce, e' diceva:* Gli è uno dei più.

XXII. [T.] *Il preced. ha già forme ellitt. Più specialm. venendo a queste, le prime che noteremo son le più semplici.* [T.] *D.* 2. 1. Un veglio... Degno di tanta riverenza in vista Che più non dee a padre alcun figliuolo (*riverenza maggiore*). *E* 1. 3. E più non dimandare (*può intendersi* Più cose; *e come avv.*). *E* 2. 3. Il perder tempo a chi più sa più spiace (*qui il primo* Più *non può intendersi avv.*).

[T.] *D.* 2. 10. Piangendo parea dicer più non posso (*sostenere questo peso*). *E* 1. 24. I' non potea più oltre (*andare, tant'era stanco*); Anzi m'assisi nella prima giunta. — Non posso più, Non ne posso più. *Prov. Tosc.* 302. Quando non si può più, si torna al buon Gesù (*l'impotenza, richiama al ravvedimento*).

XXIII. [T.] Il più, *sottintende talvolta* Il più importante, Il più grave. — Il più è cominciare. — Il più sono le piccole spese.

[T.] *Quindi a modo di neut. anche accordato con genere e num. differente.* Il più ch'io frequenti è la casa di... — Il più ch'io visitassi eran loro.

[T.] *Vale anche* Per il più, Per lo più, D'ordinario. Il più mangio d'erba.

XXIV. [T.] Più, *forma algeb., d'uso in ogni numerazione.* La metà più uno (*sottint.* Aggiuntovi di più). — *Nel discorso, aggiungendo ragione a ragione, o fatto a fatto, dicesi non solo* C'è di più, C'è più. [G.M.] *Machiav. Disc.* 1. 5. È di più vi è che, possedendo molto, possono con maggiore potenza e maggior moto fare alterazione. Ed ancora vi è di più, che li loro scorretti e ambiziosi portamenti accendono, nei petti di chi non possiede, voglia di possedere. [T.] *E anche ass. nel cominciare il discorso:* Più.

[T.] Non più, *quasi comando che si finisca.* — Che più? *Lat.* Quid plura? Quid multa?, *per concludere, sottint.* A che più distendersi, *nel numerare, nel dimostrare.*

[T.] Senza più, *dice il numero per l'appunto.* [Giust.] *Serd. Stor.* 9. 78. Lasciarono nella fortezza... un presidio di quaranta castigliani senza più. [T.] *Ma poi, di discorso, o d'atto parlando, vale* Senz'altro, *Semplicemente, Fermandosi lì.* Vi dirò senza più. — Senza più se ne andò.

XXV. *Altra ell. d'escl. enf.* Le più belle fragole! (*sottint.* Non ho visto mai, non si posson vedere).

[T.] *E anche quand'è forma di negaz.* Mai più *è ell. fam.* Ci volete venire? Mai più! — Vi par egli che così stia la cosa? Mai più! *Non ha luogo qui idea di tempo, se non indiretta sottintendendo* Mai più crederò, crederei, *o sim. Anco ripetesi* Mai più mai più!

XXVI. *Come avv. e con avverbii.* [T.] Poco più, Molto più. *D.* 2. 4. Poi che innalzai un poco più le ciglia. *E* 33. Poco Più alla croce si cambiò (*in viso per dolore*) Maria.

[T.] *D.* 1. 31. Quel che tu vuoi veder più là è molto. *E* 32. Gianni... credo che sia Più là. *E* 2. 5. M'avea in ira Assai più là che dritto non volea (*fig.*).

[T.] Più di là, Più di qua; Più in qua, Più in costà *Ha altro senso nel modo fam.* Più qua, Più là; *e vale Parte in un luogo e parte in un altro, o sparsamente, e senz'ordine.* Roba gettata più qua più là. — Ne parlò non di filo ma più qua e più là. (*Gli è come gli avv. lat. comparat.* Potius, Ocius, *che stanno per sempl. positivi*). *D.* 1. 31. Pria che noi siam più avanti (*nel cammino*)... Sappi... *Ivi:* Procedemmo più avanti... E venimmo. *E* 5. Quel giorno più non vi leggemmo avanti (*fig.*).

[T.] *D.* 3. 31. Da quella region che più su

tnona, Occhio mortale alcun tanto non dista, Qualunque in mare più giù s'abbandona (*riguarda al profondo dell'acque*), Quanto lì da Beatrice la mia vista. *E* 3. Alto merto inciela Donna più su. — Più in su, Più di sopra, Più sotto, Di sotto. — *Con signif. d'avv. ne fa agg.*, *D.* 3. 3. Se disiassimo esser più superne (*più alto nella gloria*).

[T.] *D.* 1. 4. Innanzi agli altri più presso gli stanno. *E* 3. 32. L'altro che più dappresso le si aggiusta. *Nel seg. l'agg. con isgnif. d'avv. D.* 2. 4. Vedresti il zodiaco... Ancora all'Orse più stretto rotare. *E così può intendersi per agg. avverbiale, D.* 2. 3. Il poggio Che invèr lo ciel, più alto, si dislaga (*si leva dalle acque*).

[T.] *Con partic. tra il* Più *e l'altra voce. D.* 3. 33. Più di largo (*largamente*)... mi sento ch'io godo. — *Com.* Più a dietro. *D.* 3. 2. Per esser lì rifratto (*il raggio*) più a retro. — Più a diritta, Più a manca. — Più da banda. — Più in avanti; Più in fuori, Più per isbieco.

Di tempo. [T.] Più presto, *e prende il senso di* Piuttosto, *ora non tanto usit.; come* Potius *accenna a* Petere *e al gr.* Πόθος. — Feci più tardi. — Per più tardi. — Più bella di quando la conobbi.

Del modo. [T.] *D.* 1. 32. I' premerei del mio concetto il suco Più pienamente. *Petr. Canz.* 4. 5. *part.* III. Ma 'l vostro sangue piove Più largamente. *D.* 2. 31. Miran più profondo.

Il Di *frapposto a altro avv. di modo.* [T.] Più di così non so fare. *È anche escl. enfat. simile a* Un po' più! Siete annoiato? Più di così! (*non potrei essere*).

XXVII. *Con partic.* [T.] *S'è veduto quando il* Di *corrisponde alla forma del comparat.*, *come* Più buona di lei, *che corrisponde a* Migliore; *e così quando il comparat. concerne numero. Ma poi il* Di *concerne la quantità in altro rispetto. D.* 3. 1. Nel ciel che più della sua luce prende (*di Dio*). *E* 33. Per suonare un poco in questi versi (*la grandezza della Beatitudine*) Più si conceperà di tua vittoria (*quant'essa è ineffabile*). *E* 4. Pria Tratterò quella (*questione*) che più ha di felle (*più pericolo di male*). — Più me ne guardo, e più mi capita di questa gente.

[T.] Di più, *forma comp. avverb. Lat. barb.* De magis. Quella stanza che ci avevo di più. — Vendere tutto quello che ho di più. *Vang.* Se salutate i vostri fratelli soltanto che fate di più? (*di quel che fanno i Pagani*). — Non si dia pena di più, *altro da* Non si dia pena più. *Questo dice intera cessazione. D.* 3. 32. Lo Rege per cui questo regno pausa (*riposa*) In tanto amore e in tanto diletto Che nulla volontate è di più ausa (*osa o può desiderare di più*).

[T.] *S'è già toccato di* Di più *per* Innoltre, *nel principio del costrutto. Lat.* Praeterea.

[T.] *Intens.* Di più in più grandeggia. *E coll'agg.* Di più in più vigoroso. — Per di più, *e più intens.* Per soprappiù.

A modo di sost. [T.] Per un di più, *Per soprabbondanza.* — Gli è un di più, *vale anche È superfluo, inutile. Prov. Tosc.* 112. È un di più tender bene, se la rete non tiene (*non giovano certe cure se non vengano secondate*). [G.M.] *Fagiol. Commed.* Ad ogni modo, ad esso, il più delle volte, il marito serve per un di più e per un ripieno.

Altri sost. [T.] Il di più, sia de' poveri. — Lascio a voi immaginare quel di più che non dico.

XXVIII. *Idea di valore, anco il sempl.* Più. [T.] *Vang.* Che è più il dono, o l'altare che santifica il dono? *E:* L'anima è più che il cibo.

[T.] *Ma col* Da, *che vale Di più forza o valore, fa quasi tutt'una voce.* È uomo da più. *Quindi anco sost.* I dappiù.

XXIX. *Coll'A, ripetuto, stava per il sempl.* Più e più, *cioè il crescere graduato.* [T.] *D.* 1. 12. Appresso (*poi*), a più a più si facea basso Quel sangue, sì che copria pur li piedi. *E* 2. 2. E come a più a più presso noi venne... più chiaro appariva.

[T.] *La forma oggidì più com. è coll'art.* Al più; *e ripetuto più intens.* Al più al più; *e più ass.* Tutt'al più. — Almeno *tutt'una voce, corrisponde al senso di* Saltem *lat.* — *E raddoppiasi* Almeno almeno; *come* Al più e Al più al più; *ma col* Più *non se ne fa tutt'una voce.*

XXX. *Coll'*In. [T.] L'elettricità in più, *contrapp. all'*In meno. — *Più in gen.* È da computare in più anzi che in meno.

[T.] *In altro senso, altra ell. Di più pers.* Le son cose da fare in più *cioè Non uno solo.*

XXXI. [T.] *Diviso dall'agg. col quale è congiunto. D.* 2. 32. E se fu più lo mio parlar diffuso, Non so. *Col verbo.* [T.] Chi più ci ha avuto parte. *D.* 1. 28. Più fur di cento, che, quando l'udiro, S'arrestaron... *E* 2. 31. Parcami più se stessa antica Vincer, che l'altre qui, quand'ella c'era (*Beata, mi pareva più bella di quando era viva; più bella di quel che, viva essendo, di bellezza vincesse le altre*).

XXXII. [T.] *La varia collocazione, quand'anco muti il senso, aggiunge valore al sentimento, evidenza all'idea.* Un mese e più, *è più efficace che* Più d'un mese: *ma poi* Più d'un mese *può voler dire Parecchi mesi;* Un mese e più, *non denota se non giorni oltre a quel termine. D.* 1. 32. M'ingombra Col capo sì ch'i' non veggio oltre più; *più pr. che* Più oltre, *che suonerebbe altra cosa.*

[T.] *D.* 3. 2. Si dimostra tetro Quivi lo raggio più che in altre parti, *è più evidente che dire* Si dimostra più tetro quivi lo raggio che... *E* 33. Umile ed alta più che creatura. *Più efficace che,* Più umile ed alta che... *E* 1. Dentro a un nuovo (*dubbio*) più fui irretito. *E* 2. 32. Da quel confine che più è remoto (*Così collocati questi due, rendono meglio l'idea che a dire* Fui più irretito, è più remoto). *E* 3. 2. Accender ne dovria più il desio. *E* 2. 32. La chioma sua che tanto si dilata Più quanto più è su.

[T.] *D.* 1. 32. Non troverai ombra Degna più (*per i suoi tradimenti*) d'esser fitta in gelatina (*nel lago ghiacciato d'inferno*). *E il suono e il senso richieggono che il* Più *sia posp.; preposto nel seg.* 1. 1. Anima fia a ciò di me più degna.

[T.] *Preponesi anche ad altro avv. intens. D.* 2. 4. E la costa superba più assai Che da mezzo quadrante a centro lista. *E* 3. 5. Lucente più assai di quel ch'ella era. *E* 1. 4. E più d'onore ancora assai mi fenno. — *Altra insolita, ma efficace. D.* 3. 8. E quanta e quale (*la luce dell'anima beata*) vid'io lei far piue, Per l'allegrezza nuova che s'accrebbe, Quand'io parlai, alle allegrezze sue! *Virg.* Qualisque videri coelicolis et quanta solet.

† **PIUBICARE** *V. a. Pubblicare.* Publicare, *lat. aur., in certi sensi. Stat. Calim.* 89. (*Man.*) Ed i suoi beni siano piubicati. *E* 108. E 'l camarlingo... possa pagare ogni quantità di pecunia che i detti Consoli, infra i sei mesi, poi che questo statuto serà piubicato, ordinassono per esecuzione delle dette cose.

PIUMA. *S. f. La penna più corta, più morbida e più fina degli uccelli.* Pluma, *aur. lat. Amm. ant.* 35. 2. 5. (*C*) Quale cosa è più lieve che la piuma? la polvere. E quale più che la polvere? il vento. E quale più che 'l vento? la femmina. E quale più che la femmina? nulla. *Dant. Purg.* 19. Un mese, e poco più, prova' io come Pesa 'l gran manto a chi dal fango 'l guarda, Che piuma sembran tutte l'altre some. *Cr.* 9. 86. 1. Colui che perfette galline vuol avere, dee eleggerle feconde, che spesse volte son quelle di rossa piuma, e penne nere. *Red. Ins.* 155. (*M.*) Tutti gli altri uccelli... hanno gran quantità di pollini, che d'ogni stagione dimorano tra le loro piume. [T.] *G. Gozz.* I cigni le piume intatte Bagnan nell'acque del divino fiume, Cui cingon lauri con verdura eterna.

[Cont.] **Animali di piuma.** *Gli uccelli. Adr. A. Disci. mil.* 350. Gli animali di piuma, e di pelo, selvaggi siano a beneplacito de' cacciatori, e di chiunque vorrà cacciargli.

2. *Per Le coltrici, o per Lo letto stesso. Dant. Inf.* 24. (*C*) Chè seggendo in piuma, In fama non si vien, nè sotto coltre. *E Purg.* 6. Vedrai te simigliante a quella 'nferma, Che non può trovar posa in su le piume. *Petr. Son.* 1. *part.* III. La gola, e 'l sonno, e l'oziose piume Hanno del mondo ogni virtù sbandita. *E Son.* 14. *part.* III. Già non fostù nudrita in piume al rezzo, Ma nuda al vento, e scalza fra gli stecchi. *Bern. Orl. Inn.* 12. 10. Non dorme più; la piuma gli par dura Assai più che la terra, o un sasso vivo. *Cas. Son.* 50. (*M.*) O piume D'asprezza colme, o notti acerbe e dure! *Segner. Crist. Instr.* 3. 16. 16. (*Man.*) Onde come infermi che non si alzano dalle piume, appena svegliati si raddormentano. [G.M.] *E Quaresim.* 6. 4. Si giacque per più anni steso ed immobile sopra d'agiatissime piume (*parla d'un pazzo*).

[Cont.] *Stat. Gab. Siena*, Penna di piuma da letto del centonajo a peso soldi trenta. *Pasi, Tar. pesi, mis.* 56. *v.* Di Damiata si traggono per Ragusi... piuma da letto, e corii di bovi e di buffali.

[T.] *Prov. Tosc.* 176. Il villano nelle piume vi sta a disagio.

3. *Fig.* Esser di piuma, *parlando di ordigni vale Esser debole. Buon. Fier.* 3. 2. 6. (*M.*) Gli argani son di piuma per l'imprese Del levarlo di quivi.

4. *Per Ogni penna. Dant. Purg.* 24. (*C*) Tal mi senti' un vento dar per mezzo La fronte; e ben senti' mover la piuma. *Arrigh.* 65. Ogni uccello la cui piuma è bianca, non è però vera colomba. [Camp.] *D.* 3. 21. E come, per lo natural costume, Le pole insieme al cominciar del giorno Si muovono a scaldar le fredde piume.

[T.] *Testi, Rime:* Del ricco onor delle gemmate piume (*del pavone*).

5. *Trasl. Petr. Son.* 128. *part.* I. (*C*) L'altro coverto d'amorose piume, Torna volando al suo dolce soggiorno. *Dant. Purg.* 4. Ma qui convien ch'uom voli, Dico con l'ale snelle, e con le piume Del gran disio, diretro a quel condotto. *Petr. Son.* 112. *part.* I. Ma non ho, come tu, da volar piume. [Camp.] *D.* 3. 15. Mercè di colei, Che all'alto volo ti vestì le piume.

6. *Per Istrumento qualunque che serve a scrivere. Ang. Met.* 2. 100. (*M.*) Le ninfe dell'Italia, il fuoco spento (Che il corpo ancora ardea) nel maggior fiume Gli dier sepolcro, e fer sul monimento Così notar dalle fabbrili piume (*cioè:* dallo scalpello; *il lat. ha:* signant quoque carmine saxum).

7. **Piuma**, *per Pelo. Dant. Purg.* 1. (*C*) Diss'ei, movendo quelle oneste piume. *But. ivi:* Quelle oneste piume, cioè la barba canuta, che era segno di onestà.

8. *E detto per La prima lanugine. Tass. Ger.* 1. 60. (*M.*) Tre anni son ch'è in guerra; e intempestiva Molle piuma dal mento appena usciva. *E* 3. 60. E sebben gli anni giovanetti sui Non gli vestian di piume ancor la guancia, Pur dava... *Bern. Orl. Inn.* 44. 46. (*Gh.*) Ha quel fanciullo un dilicato aspetto, Negli occhi è bruno, e biondo nella testa; Le piume della barba appunto ha messe; Chi sì, chi no direbbe che l'avesse.

PIUMACCETTO. *S. m. Dim. di* PIUMACCIO. *Sagg. nat. esp.* 84. (*C*) S'appoggi sur un fardel di cotone, o altro piumaccetto morbido. *E* 88. Avendo prima ferrata l'altra..., e appoggiatala sul piumaccetto.

[Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 8. 20. Gli uovolì... imitano altresì alcuni piumaccetti schiacciati e cinti; e queste, e simiglianti cose, in quelle prime età furono poste sopra a tronchi de gli alberi, altri sopra al capo de' schiavi; e così da gli uni e da gli altri furono dapoi trasferiti nelle parti e membra delle colonne, queste per sostenere meglio i pesi, e quelle per render maggior grazia e leggiadria a' capitelli.

2. [Fanf.] *Guancialetto da stoppar buchi e rotture. Falcon. Vass. quadr.* 3. Primo modo di piumaccetti per falle. Si piglia due palmi quadri di piombo in piastra, e coprendolo per tutte le parti d'un dito di cotone e stoppa, includerlo con un canovaccio et impuntarlo et incatramare, che all'occasione poi o di cannonate o altro con stopparoli per quel poco di tempo in un subito si rimedia sino vi sia commodità per rombare forte detta falla, che conficandoli intorno bene con stopparoli basta, perchè poi la notte si può rimediare finita la batteria.

PIUMACCIO. *S. m. Guanciale da letto che spesso si fa di piume.* (*Fanf.*) Plumacium, *S. Ambr. e Cassiod.* — *Bocc. Test.* 1. (*C*) Lascio alla Bruna, figliuola che fu di Ciango da Montemagno..., un piumaccio... *But. Inf.* 24. 1. Chè seggendo in piuma, cioè per sedere adagio in cuscino, o in piumaccio, in fama non si viene, cioè in nominanza laudevole. *Ciriff. Calv.* 1. 16. E Titone avea alzato in sul piumaccio Il capo. *Buon. Fier.* 5. 2. 7. O di triboli aver piumaccio, e coltre Sparso. [Laz.] *S. Greg. Reg. Past.* 2. 8. Guai a quelli che acconciano i piumacci sotto a ogni gombito della mano... Allora si può dire, che quasi il gombito in sul piumaccio, ed il capo in sul cuscino sia posto a riparare, quando a colui che pecca è sottratta e negata la durezza della correzione.

PIUMACCIUOLI. *S. m. plur.* (Vet.) [Valla.] *Si dice che il cavallo* fa piumacciuoli, o n'arma delle labbra, *allorquando, essendo imbrigliato, tiene la bocca aperta per causa del dolore che risente alle barre, e che è prodotto dal morso non abbastanza sostenuto da un labbro posteriore troppo floscio o sottile.*

PIUMACCIUOLO. *S. m. Piccolo piumaccio.* (*Fanf.*)

[Cont.] *Dalla Croce G. Cir. Pref.* XXII. Sono alcuni stromenti molto in uso appresso li medici vulnerarii, molli, fatti sotto diverse forme, da esser applicati di fuori per molte comodità... alcuni si so-

glione far di piuma cucita fra due panni, dal che sono detti piumacciuoli, altri si fermano di stoppa, ed il più delle volte di canape, overo di lana, o di bombace, o di spongie, o di panni di lino più volte duplicati.

2. *Per simil. Put. Purg.* 10. 2. (*C*) Pone la similitudine delle immagini, che si scolpiscono nei capitelli delle colonne, o nei piumacciuoli delle travi. *E appresso:* Mensola: questo vocabolo significa lo piumacciuolo, o lo capitello, o lo scedone, o leoncello,... che sostiene qualche trave.

3. *Piccolissimo guancialetto che s'adopera per posarvi su quelle cose che possono all'aggravarsi addosso offendere altrui, o per sicurezza delle cose medesime che su si posano. Car. Commen.* 47. (*Gh.*) In somma questa conversione de' giganti,... è uno di quei latini falsi che fece Giove in quel tempo che dispensò le cose, che mise le polpe delle gambe dietro, che dovevano stare dinanzi per piumacciuoli de' stinchi.

4. **Piumacciuolo**, *più comunemente è quel guancialino che mettesi sopra l'apertura della vena dopo la emissione del sangue.* (*M.*)

PIUMAGGIO. *S. m. Tutta la piuma che è sul corpo d'un uccello.* (*Fanf.*) Fr. Plumage. *Ora a noi non com. — Inc. nell'Antol. lat.* Plumalis; Plumiger, *Plin.;* Plumatilis, *aur. lat. Soder. Arb.* 225. (*Man.*) A versar l'acqua nelle fonti si dicono assai bene, col buco aperto a gettarla fuori, gli acquatici animali di bronzo, o di marmo mischii, che somigliano il lor piumaggio.

† **PIUMARE.** *V. a. Levar le piume.* Deplumare, *Isid.; altri deriv. dal verbo incerti.* Deplumis, *in Plin.;* e Plumesco, *metter le piume; att. vestir di piume;* Plumare, *Apul. — Tratt. Falcon.* 6. (*Fanf.*) Gitta l'occhio tuo a lui (*al pippione*) e lascia che egli lo piumi.

2. *E rifl. att.* 29. (*Fanf.*) Quando vedrai l'uccello piumarsi l'ale col becco, e vedrai alcuna delle penne ch'elli s'arà piumate, cogli le penne piumate...

PIUMATA. *S. f. Pallottola di piuma, che si metteva nel gozzo di alcuni uccelli, come a' falconi, sparvieri e simili per purgarli. Cant. Carn.* 163. (*C*) *Scrittur. Falcon.* 19. (*Man.*) E dàgli (*ai falconi*) la piumata. [Cont.] *Spezi, Inf. ucc.* 2. De' vermini nati nel ventre degli uccelli e d'alquanti modi di gittare la piumata.

PIUMATO. *Agg. Coperto di piuma.* Plumatus, *aur. lat. Fior. Ital. D.* 239. *var.* (*C*) Scesono l'arpie, che sono uccelli con volti virginei, col corpo molto piumato, e cogli artigli molto aguzzati. *Cr.* 9. 90. 1. Coloro che sogliono ingrassare i colombi, quelli che vender vogliono, quando son piumati, cibano di pan bianco masticato, ovvero molle. *Burch.* 2. 54. Però prego mi mandi uno sparvieri, Il qual sia grosso e di rosso piumato.

2. *Per Pieno di piuma. Non com. Fr. Jac. Tod.* (*C*) Guardate letto morbido D'esta penna piumato.

PIUMETTINA. [T.] *S. f. Sottodim. di* PIUMA. *Può essere men leggiera di* Piumolina.

PIUMINO. *S. m.* [T.] *Piuma fine da empierne guanciale, cuscino, o sim.*

2. *Nome che dalle donne si dà ad un ornamento da capo fatto in forma di piuma.* (*Fanf.*)

3. *Dicesi anche una Nappetta di piume di cigno, colla quale intrisa di fior di farina, s'impolverano, per tenerle asciutte, le parti del bambino incotte o ricise.* (*Man.*)

4. *Sorta di guanciale ripieno di mollissima piuma lungo quasi la larghezza del letto sopra del quale si pone nell'inverno per tener caldi i piedi.* (*M.*) Plumula, *in Colum. e Apul.*

PIUMOLINA. *S. f. Piuma gentile e sottilissima.* Plumula, *in Colum., pieno di piuma. Targ. Tozz. Viagg.* (*Fanf.*)

PIUMONE. *S. m.* (Ar. Mes.) *Strumento per Accolonare. Cant. Carn.* 192 (*M.*)

PIUMOSITÀ. *S. f. Qualità di chi è piumoso.* (*Fanf.*) *Vas. Op. Intr.* (*M.*) Siano i suoi capelli, e la barba lavorati con una certa morbidezza, sveltati, e ricciuti, che mostrino di essere sfilati, avendoli data quella maggior piumosità, che può lo scarpello. (*Qui nel senso del* § 2 *di* Piumoso.) *E Lett.* 6. 400. (*Man.*) Che dirò io della piumosità delle barbe, e della morbidezza e color loro? [T.] *Bellott. Eurip.* Piumosi colli delle colombe.

PIUMOSO. *Agg. Pieno di piume. Aur. lat. — Salvin. Op. Cacc.* 126. (*M.*) Lungo, peloso collo nero muove (*lo struzzo*), Ben piumoso, ma non però di sopra.

2. **Piumoso**, *dicono segnatamente gli Scultori e i Pittori per Dolce, Morbido; Sollevato a modo di piuma. In Girol.* Vestes plumariae, *tessuti;* Plumarius, *ricamatore, Varr. — Vas. Op. Introd.* (*M.*) Chi gli disordina (*gli sbattimenti*) viene a far che quella pittura par piuttosto un tappeto..., che carne unta, o panni morbidi, o altre cose piumose, delicate e dolci. *E Vit.* 2. 10. Non fece gli occhi con quel bel girare che fa il vivo... e i capelli morbidi, e le barbe piumose. *E* 5. 28. Son condotti (*i capelli*) sottilissimamente piumosi, morbidi e sfilati.

† **PIUNE.** *Lo stesso che* Più. *Voce della camp. tosc. ma anticamente usata. Franc. Barb.* 276. 20. (*M.*) E se gli avvien ch'alcune Galee trovi che piune Hanno di te la forza, Tornare in mar ti sforza. *But. Inf.* 16. 1. Nel tutto se ne è gita fora della nostra città, sicchè non vi sia piune cortesia, nè valore.

PIUOLO *e* **PIOLO.** *S. m. Piccolo legnetto aguzzo a guisa di chiodo, il quale si ficca ne' muri, o in terra, per servirsene a diversi usi. Forse dim. di* Piede *o* Piè, *quasi* Piediuo. Pediolus, *Afran. in Non.;* Pediculus, *Plin. — Bocc. Lett. Pin. Ross.* 273. (*C*) Gajo Mario, col padre cresciuto dietro agli eserciti, facendo i piuoli, a' quali si legano le tende, soggiogata Africa, catenato ne menò a Roma Giugurta.

[Cont.] *Sod. Arb.* 182. Perchè non si scrolli si leghi (*il ramo*) a piuoli lunghi, fitti bene in terra, con i rametti del medesimo. *Spet. nat.* XI. 150. Orditojo composto di due sbarre di legno parallele, e un poco pendenti verso la muraglia, per ricevere i fili su i due ordini di piuoli onde sono armate.

2. *Dicesi proverb.* Porre, *o* Mettere, *o* **Tenere a piuolo**; *e vagliono Fare aspettare uno più ch'e' non vorrebbe, o ch'ei non conviene;* o Stare a piuolo, *vale Aspettare più del convenevole. Pataff.* 4. (*C*) Tu m'hai posto a piuolo, e dai di naso. *Fir. Trin.* 3. 6. Quel traditor di Golpe m'ha posto a piuolo. *Salv. Spin.* 5. 2. Che volete voi, ch'io faccia in malora, se quel poltrone... con quella sua cantafavola mi mette a piuol per due ore? *Malm.* 10. 33. Ed ei, che star non vuol quivi a piuolo... Domanda di quel luogo informazione. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Non mi tenete più qui a piuolo. *Burch.* 1. 15. Là dove Enea a piuolo pose Dido. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 28. Non mi fate però stare a piuolo.

3. [T.] *Anco di pietra, lungo le vie, o dinanzi alle case, segnatam. signorili; e ponevansi per tener libero il passo, facendo parte della strada proprietà della casa.*

Allorchè altri vuol significare che è ridotto in miseria, o che andando sempre in un cotal modo, c'è da ridursi alla miseria, si dice: Mi toccherà ad andare ai trentatrè piuoli, *cioè a Montedomini, perchè dinanzi alla fabbrica del ricovero de' poveri, così detto in Firenze, ci sono trentatrè piuoli di pietra.* (*Fanf.*)

4. **Piuolo**, *si dice anche un Legno tondo e appuntato, col quale si fanno buchi nella terra, per piantarvi le pianticelle o i semi. Davanz. Coltiv.* c. 60. (*Gh.*) Seminavi d'ottobre, e anche, a un bisogno, di marzo, i marroni col piuolo poco addentro. *Bellinc.* (*C*) Ma serba ai cavolin questo piuolo.

Onde **Piantare a piuolo.** *Cecch. Proverb. p.* 40. (*Gh.*) Le fave e le lattughe e cose simili si piantano in terra, fatto prima un buco con un piuolo di legno; e si chiama *Piantare a piuolo.*

[T.] *Prov. Tosc.* 369. Piantato come un piuolo (*di chi sta fermo*) *per dispr., o anche di chi non opera come dovrebbe o vorrebbesi.* [G.M.] Pare un piuolo; Sta lì come un piuolo. — È un'ora che sta sull'uscio a fare il piuolo.

5. *Fig.* **Piantare a piuolo**, *o come* **un zugo a piuolo**, *dicesi Quando uno manda alcuno in luogo, perchè l'aspetti, e indugia ad andarvi. Lasc. Sibill. a.* 5. *s.* 5. *in Teat. com. fior.* 4. 72. (*Gh.*) E' mi avevano piantato come un zugo a piuolo.

6. **Scala a piuoli**, *si dice Quella portabile di legno.* [Cont.] *Ric. And. Bocch. Arch. St. It. App.* 8. 332. Nella qual torre e stanza s'entrava di sopra per una cateratta con una scala a piuoli, che la tiravano su, la quale stanza era buja e fumosa, che vedevamo lume per due balestriere piccole: e perchè non v'era cammino, facevamo fuoco in un cantone. = *Dial. S. Greg.* 1. 3. (*C*) Costantino stava sur una scala a piuoli ad accendere le lampane della chiesa. *Salv. Spin.* 4. 11. Branca, reca qua la scala a piuoli. *Bern. Rim.* 1. 103. Le scale saran peggio che a piuoli. *Malm.* 9. 14. Dirizzate al muro assai scale a piuoli, Il salirvi tenevano una baja.

7. (Agr.) [G.M.] Mettere il piuolo; *si dice del grano, quando, dopo seminato, comincia a buttare sotto terra.* Il grano ha messo il piuolo; *che pur dicesi,* È impielato. *Prova che deriva da* Piede.

PIUTTOSTO. *Avv. comp. Lo stesso che* Più tosto. *Cron. Morell.* 261. Di spigolistri, picchiapetti, ipocriti, che si cuoprono col mantello di religione, non te ne fidare; piuttosto d'un soldato. *Red. Cons.* 2. 19. Vedrà, che non è affatto vana, e pregiudiciale, ma che piuttosto può essere di profitto considerabile. *Buon. Fier.* 4. 2. 27. O noi facciamo Piuttosto alle piastrelle Lungo il greto del fiume.

[T.] *Di tempo, forse meglio* Più tosto. [Laz.] *Mor. S. Greg.* 15. 20. Quanto piuttosto a noi è permesso di adempiere i nostri mali desiderii, tanto piuttosto spesse fiate essi sono puniti. *Qui sarebbe da scrivere diviso: lo univano come* Altrui *per* A lui.

2. [T.] *Per comparazione senz'idea diretta di tempo, quasi in senso di* Più. Piuttosto la morte che la viltà: piuttosto affettato che elegante.

3. [T.] *Per ell.* Piuttosto bello, *ch'è più* d'Alquanto, *e indica la prevalenza del bello sulla qualità contraria. Varch. Ercol.* 279. Il suo stile è piuttosto puro... quello di M. Annibale largo, chiaro, fiorito e liberale.

4. **Piuttosto** *dinota anche elezione d'una delle due cose di che si tratta, e vale Anzi o Innanzi, e in questo senso scrivesi anche Piuttosto* (*V.*). *Lab.* 170. (*Mt.*) Già tanto s'era il mal radicato, che piuttosto sostenere che medicar, si potea. *Tesorett. Br.* 17. Tal chiama mercenajo, Che piuttosto uno stajo Spenderia di fiorini, Ch'esso di picciolini. *Bemb. Asol.* 1. 13. Non è maraviglia, dolcissime giovani, se voi tacete; le quali credo io piuttosto che di lodare Amore, che di biasimarlo v'ingegnereste. *Cas. Lett.* 14. Debbo piuttosto rallegrarmi con esso lei della bontà che il Re Cristianissimo usa verso nostro Signore.

† **PIUVICAMENTE.** *Agg. Da* PIUVICO. *Pubblicamente.* Publice *e* Publicitus, *aurei. Vend. Crist.* 104. (*C*) Lo Vangelo si predicava piuvicamente per tutta quella contrada. *Cron. Morell.* Il testamento del detto Giovanni di Bartolo piuvicamente scritto per mano di piuvico notajo.

† **PIUVICAMENTO.** *S. m. Il piuvicare.* Publicatio *aureo in altro senso. Stat. Calim.* (*Man.*)

† **PIUVICARE.** *V. a. Pubblicare; oggi rimasto alla plebe.* Publicare, *in Svet.; aur. in altro senso. G. V.* 9. 226. 2. (*C*) Piuvicossi la detta compagna in Firenze in san Giovanni a dì 21 di Marzo 1323. *Sen. Pist.* 83. Ebriezza non fa i vizii, ma ella gli mette innanzi, e piuvicagli. *E appresso:* Allora lo svergognato confessa in palese, e piuvica la sua infamia. [Val.] *Pucc. Centil.* 64. 41. Piuvicone A San Giovanni il detto Cardinale Tutto il tenore di sua Legazione. *E* 6. 73. Presto a piuvicare il miracol sovrano.

† **PIUVICATO.** *Part. pass. e Agg. Da* PIUVICARE. *Vit. SS. Pad.* 2. 79. (*C*) Come il tesauro manifesto tosto si perde, così la virtù piuvicata tosto vien meno. [Val.] *Pucc. Centil.* 46. 22. E piuvicata ed ita tal novella Al Re di Francia.

† **PIUVICATORE.** *Verb. m. di* PIUVICARE. *Sidon.* Publicator. [Camp.] *Per Pubblicatore. Com. Art. am.* Ingegnosi banditori e piuvicatori delle bellezze delle donne.

† **PIUVICO.** *Agg. Pubblico.* [T.] *Il pop. la* L *di* Pubblico *trasporta dopo la* P, *convertendola in* I, *come* Più *da* Plus. = *G. V.* 7. 44. 4. (*C*) Vietò l'usura, e scomunicò chi la facesse più piuvica. *E* 9. 242. 1. Nel detto anno, a dì 22 del mese di Marzo, papa Giovanni appo Vignone fece piuvico nuovo processo contro Lodovico Dogio di Baviera. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 9. Oimè, ladro piuvico, fami tu questo? [Laz.] *Coll. SS. PP.* 21. 28. Dall'uso del passaggio, onde volgarmente si chiama piuvico passaggio (*prese nome*), quello onde cotanta parte del guadagno è diputata a utilità del Signore. [Camp.] *Bib. Re,* II. 14. Pesavano i suoi capelli a piuvico peso dugento sicli.

PIVA. *S. m.* (Mus.) *Cornamusa. Ted.* Pfeiffe. *Lat.* Tibia; *ma è suono imit. Petr. Uom. ill.* (*C*) Il quale, sedendo, sonava con una piva pastorale. *Bern. Rim.* 2. 1. Nessun'infin ad or persona viva, Ch'io sappia, in prosa e in versi, ha mai parlato Dell'eccellenza e virtù della piva. [T.] *Car. En.* 9. 969. Via ne' Dindimi monti, ove la piva Vi chiama, e'l tamburino e'l zufoleto.

2. *E fig. Bellinc. Son.* 206. (*C*) Pive sgonfiate sono, al mio parere, I corpi nostri.

[Ross.] *Bon.* 5. 30. 73. Segue un'altro strumento, consueto a suonarsi dalli pastori, detto comunemente piva, da altri cornamusa overo ciaramella. *Gal. Dial.* 99. Un canta in banco Napoletano,... suonava un'accomadata sua piva di più auli assai gentilmente.

4. [T.] *Modo fam.* Tornarsene con le pive nel sacco, *senza aver ottenuto l'intento, e mal soddisfatti. Forse da' Pifferari che non trovano da suonare e buscarsi qualche quattrino.*

5. [T.] *Per cel. come Strumento rustico, di poeta triviale, o anco di verseggiatore d'arcadica scipitezza.* Se ne va per il mondo con la sua piva.

6. [Ross.] Piva *per Tibia. Tosc.* 1. 5. 2. Le pive furono ritrovate in Frigia... Tibie sono state nominate, perchè prima de le tibie, cioè de gli ossi, stimo di cervi, o di grue, si facessero. *Ned. Giunt.* 8. 147. E voglio strimpellar la piva argolica, E 'l pifferon del satiro Lucilio.

7. [Ross.] *Si dà anche questo nome ad una composizione tessuta nello stile pastorale, e propriamente tale che imiti gli effetti del piffero e della cornamusa.*

8. [Ross.] *Sonata d'organo di genere pastorale, che s'usa nelle feste Natalizie.* [G.M.] *In Fir.* La pastorale. Fare, Sonare la pastorale, una pastorale.

[Laz.] *In parecchi altri dial.* La pastorella, e *quindi:* Fare, Sonare la pastorella, *a cui accompagnasi talvolta anche il canto, specialm. nella notte di Natale.*

PIVETTA. *S. f. Dim. di* PIVA. (Mus.) [Ross.] *Bocchetta dell'antica tibia. Mart. St.* 2. c. 9. 164. Mentre col suono della sua tibia stava combattendo, all'improvviso gli si ruppe la linguetta, o pivetta della tibia, restandogli al palato attaccata, talchè con la sola tibia proseguì il suo suono.

PIVETTO. *S m. Cannelletto. Non com. Magal. Fior. d'Ar.* 259. (*Fanf.*)

PIVIALE e † PIEVIALE. *S. m.* (Eccl.) *Paramento, o Ammanto sacerdotale usato nelle funzioni solenni, ma non però nella Messa.* (*Fanf.*) [G.M.] *Ma quando alla Messa cantata, oltre il diacono e il suddiacono, assiste al Sacerdote il Ministro* (*e dicesi* Messa cantata in quarto); *allora esso Ministro porta il piviale.*

[T.] Piviale *corrotto da* Pluviale *quasi veste che difenda dall'acqua. In una lett. tosc. del* 400 Ploviale. *Ha dietro una specie di bavero, che anticam. doveva essere il cappuccio per coprire il capo del Sacerdote; il quale suol portare tal abito nelle processioni, che per l'ordinario si fanno fuori di Chiesa. Non si benedice per essere abito comune a tutti gli ordini ecclesiastici, e perchè non è destinato al sacrifizio della Messa... Chiamasi* Cappa, *la quale solevano portare i cantori...*

Bocc. Nov. 1. *g.* 1. (*C*) Tutti vestiti co' camici e co' pieviali... andaron per questo corpo. *Burch.* 1. 69. Dicono il mattutino avaccio avaccio, Senza tonaca, o cotta, o piviale. [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 647. Il superumerale era simile di forma al piviale de i papi, tessuto d'oro, di turchino, di porpora, di cremisino, e di bisso ritorto ad opera di ricamo, con fogliami d'oro.

2. [Val.] *Detto per ischerno di Vestimento da donna. Fag. Comm.* 3. 121. L'è pazzo da legare; quelle mantiglie e que' piviali a lei e alla sua figliuola gli ho visti mille volte.

PIVIERE. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano del* Charadrius pluvialis, *Linn. Uccello dell'ordine delle gralle, il quale è di passaggio in Italia; è buonissimo a mangiare, onde si dice* Piviere, boccon da cavaliere. [Cont.] *Spet. nat.* II. 29. Il piviere in atto di vibrar la sua lingua per entro 'l buco d'un ramo.

Lib. cur. malatt. (*C*) Falle un fummigio con penne di piviere. *Red. Ins.* 156. Di tre diverse fogge (*di pollini*) ne trovai nell'astore..., due nel cigno, nell'oca salvatica reale, nel gheppio, o nel piviere.

PIVIERE e † PIVIERI. *S. m. Il contenuto della giurisdizion della pieve. Quasi* Plebarium. *G. V.* 6. 40. 4. (*C*) E come ordinò il detto popolo le 'nsegne e' gonfaloni in città, così fece in contado a tutti i pivieri il suo (*così nel testo Dav.*). *Dant. Par.* 16. Sariensi i Cerchi pel pivier d'Acone. *Cap. Imp. prol.* E noi tutti d'esso piviere e populo ci offeriamo a tali servigi in onore di Dio. *Borgh. Vesc. Fior.* 447. Da vantaggio aggiunse di nuova liberalità il castello di... nel pivieri di S. Alessandro. *Bisc. M. Relaz.* 172. (*Man.*) Congregato il clero della pieve e del pivieri. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 56. Fu ordinato che ogni piviere intorno a 12 miglia eleggessi due becchini, con provisione di 5 scudi il mese, pagati dalla sanità, acciò che sotterrassero i sospetti fuor di chiesa, in luogo benedetto, e stessero separati. [G.M.] *Fag. Rim.* Lo biasima e ne fa grida e romore Tutto il piviere (*tutta la gente del piviere*).

† PIVO. *S. m. Bardassa, Cinedo. Forse trasl. da Suonare. Burch.* 2. 74. (*M.*) Il pivo tuo tornò l'altr'ier da Napoli. *E* 133. (*Gh.*) A macca de' lor ben convien che goda La gola e i dadi e 'l pivo,... Son le taverne e i bordelli i tuoi scanni.

PIZIA. [T.] *S. f. V. il seg.*

PIZII. *Agg. e S. m. pl. Gr.* Πύθιοι. (Arche.) *Tit. de' quattro Auguri Spartani soliti mandarsi nelle sventure a Delfo per consultare l'oracolo d'Apollo.* (*Mt.*) [Laz.] *Diconsi anche* Pitii *e* Pitici, *come appellansi egualmente i giuochi in onore d'Apollo in Delfo, e Pitia la sacerdotessa o profetessa del nume, debellatore del serpente* Pitone, *da cui queste e le denominazioni del § seg.* (*V.*).

PIZIO e † PITIO. [T.] *Agg. I giuochi pizii nell'antica Grecia.* [Cors.] *Tan. Dial.* 2. 53. Quattro (*giuochi*) nondimeno erano i più celebri... Gli Olimpici, i Nemei, gli Istmii e i Pitii. [T.] *Ov.* La celebre gara de' sacri ludi detti pizii dal nome del serpente domato (*Pitone*). — *Quindi il titolo del Dio stesso Pind. Lucches.* Del Pizio Dio. *Eurip. De Spuches:* Nei pizii tempî a Febo sacri. *Cic.* L'oracolo pizio. *Lucan.* L'antro pizio. — *In questo senso più proprio sarebbe* Pitico. *Val. Mas.* La pitica divinazione.

[T.] *Eurip.* Al Pizio monte.

[T.] *Femm. a modo di sost. L'Indovina. Cic.* La mente della Pizia concitata da un divino spirito.

† PIZZA. *S. f. Forma di cacio di figura come un uovo.* (*Fanf.*) *Forse dal finire alquanto in punta. Car. Long. Sof.* 18. (*M.*) La Cloe munte le sue pecorelle, e gran parte delle capre di Dafni, mettea assai tempo a quagliare latte, a far pizze, e simili altre bisogne. *E* 74. Mise mano a faticarsi insieme con lei, a munger nel secchio, a rassodar le pizze, a raddurre i capretti, e gli agnelli sotto le madri.

2. [G.M.] Pizza, *nell'Umbria, la Schiacciata unta.*

PIZZACCIO. [T.] *Dispr. di* PIZZO.

PIZZAGALLINA. *S. f. comp.* (Bot.) *Erba che si dà beccare agli uccelli detta anche centorchio.* (*Fanf.*)

† PIZZAGUERRA. *S. m. Accattabrighe, Commettimale.* (*Fanf.*) *Forse da* Appicciare (*V.*). *Car. Lett. ined.* 2. 242. (*Gh.*) Voi m'avete messo alle spalle la signora Lucia che mi vuol fare amico del Castelvetro, che è come dir del diavolo; e m'ha scritto sopra di ciò due lettere molto sensate, ed io le ho rispetto; e, per non parere un pizzaguerra, le ho detto che faccia quelli officii che le pare sopra di ciò per fermar le cose che non vadano più innanzi, come ella dice. *V.* PIZZICAQUISTIONI.

† PIZZARE. *V. a. e N. ass. Pizzicare, Pugnere, Mordere. Nel Ven.* Spizzar, *Prudere. Soder. Agric.* 13. *in fine.* (*Gh.*) Le mosche pizzando più dell'usato, e l'oche più del solito attendendo a pascolarsi con ingordigia,..., significano pioggia. (*Delle mosche* Pinzare.)

2. † (Ar. Mes.) *I doratori dicono* Pizzare, *per Attaccarsi, Cominciare a esser tegnente. Cenn. Lib. Art.* 99. (*Fanf.*) Quando è quasi asciutta (*la doratura*), e che poco pizza, allora abbi il tuo oro fine, e metti e copri...

PIZZICAGNOLO. *Agg. e S. m. Colui che vende salame, cacio, e simili altri camangiari. Del vendere a pizzico, o piuttosto da' salumi che vende piccanti. Lib. Sagram. P. N.* 17. (*C*) Refajuoli, e pizzicagnoli, che mai non danno diritto peso. *G. V.* 11. 52. 1. Arsonvi quattro case basse, e con gran danno di pizzicagnoli ch'abitavano in quelle. *Stat. Merc.* Si dica all'altre dieci arti, cioè... pizzicagnoli, galigai,... *Rim. ant. Bell. Man. Ant. Pucc.* Quindecima (*arte*) si sono i pizzicagnoli. *Buon. Fier.* 2. 4. 9. Uno studiolo Trae per un pizzicagnolo. *E* 4. 4. 10. Quanto Vietume i pizzicagnoli! *Varch. Ercol.* 291. Par loro per avventura cosa strana, e non comportevole l'avere a favellare... con quella stessa lingua, con la quale favellano i trecconi e i pizzicagnoli. *Papin. Burch.* 58. (*Gh.*) [G.M.] *Fag. Rim.* Vendono i libri al pizzicagnolo.

PIZZICAJUOLO e PIZZICAIOLO. *Agg. e S. m.* [Cont.] *Scrivesi anche da Redi e altri:* Pizzicaruolo. *Così si chiamavano anticamente i venditori di spezierie, di cera, colori, carta ecc.; forse dalle spezie che pizzicano il palato. Ora vale lo stesso che* Pizzicagnolo. *Non com. Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 53. XII s. da sere Gualtieri e de la buttiga del pizzicaiuolo. = *Lett. Com. Larc.* 29. (*Man.*) Le predette cose fate notificare ne' vostri comuni a tutti i mugnai..., pizzicajuoli, fornaciai e tessitori.

† PIZZICAMORTO. *Agg. e S. m. comp. Becchino, Beccamorto. Vive nel Ven. Come dire che vive de' morti. Garz. Piaz.* 455. *Berg.* (*Mt.*)

PIZZICANTE. *Part. pres. di* PIZZICARE. *Che pizzica.*

2. *E in forza di Agg. Che fa pizzicare. Vit. SS. Pad.* 2. 82. (*C*) L'abate Pambo, e altri antichi padri si vestivano di panni vecchi e pizzicanti.

† PIZZICAQUISTIONI. *Agg. e Sost. com. comp. indecl. Accattabrighe.* [T.] *Varch. Ercol.* 1. 186. E perchè molte volte (*questi ser saccenti*) si danno de' pensieri del Rosso, si chiamano ancora Accattabrighe, Beccalite e Pizzicaquistioni. = *Lib. Son.* 54. (*M.*) O beccalite, pizzicaquistioni (*l'ed. del* 1759 *ha* Pizzica quistioni), Gittato arai il ghiaccio in sulla siepe. *V.* PIZZAGUERRA.

PIZZICARE. *V. a. Per Far pizzicare, Indur pizzicore. Volg. Mes.* (*C*) Questa è erba odorosa, e gustata pizzica la lingua. *Fav. Esop. R.* 38. (*M.*) La cornacchia v'era presso, e preselosi per sè (*il pesce scaglia*) e pizzicollosi (*cioè:* sel mangiò).

E ass. [T.] *Cosa di sapore acre,* pizzica.

[Cont.] *Santap. N. Cav.* II. 9. Pizzicare di sperone.

2. [T.] Pizzicare *per Solleticare.* Bocconi che pizzicano il palato.

3. *N. ass. si dice del Mordicare che fa la rogna o altro che l'induca a grattare. Varch. Ercol.* 58. (*C*) I Toscani dicono pizzicare, e pizzicore, non prurire, e prurito. *Bern. Orl. Inn.* 24. 21. Ella rispose: il vostro sonnacchiare Non mi ha lasciato stanotte dormire, Ed oltre a ciò mi sentia pizzicare. *Salvin. Buon. Fier.* 453. (*Man.*) Moscherini, animaletti che ronzano per aria, si cacciano negli occhi, in gola, danno noja ed offesa, fan pizzicare il naso.

[Cors.] *Segret. Fior. Capit. Comp.* Che ciascuno sia obbligato, *in forma Camerae*, a grattarsi quando gli pizzica.

4. *E fig. si dice di molte altre cose. Mor. S. Greg.* (*C*) Quando nel cuore de' negligenti pizzicano i desiderii terreni. *Menz. Sat.* 4. E basta dire un lusinghiero accento, Che pizzichi all'orecchie, oltre non cura.

[T.] La gli pizzica; *di cosa che offende taluno, gli duole.*

Prov. Grattare, *o sim.*, dove pizzica altrui. *Ciriff. Calv.* 3. 97. (*C*) Perocchè Sodaligi gli solletica Dove pizzica loro.

5. *Dicesi anche fig. di Concetti arguti e graziosi, e che muovono. Leop. Cap.* 19. (*Man.*) Voi non mi lascierete qui mentire, Che s'una cosa non pizzica un poco, Sia in prosa, o in versi, non si può sentire.

6. *Dicesi* Mi pizzicano le mani, Ti pizzicano le reni, *e vagliono* Io sto per darti, *Tu sei per toccarne. Ciriff. Calv.* 3. 92. (*C*) E' ti debbon le carni pizzicare, E vuoi che cogli artigli, e poi col tosco Il leon te le gratti.

7. *E* Sentirsi pizzicar le mani, *vale Aver voglia, prurito di dare. Leop. cap.* 38. (*Man.*) Mi sento adesso pizzicar le mane; Vorrei saper dov'egli è sotterrato, Per andarlo affrontare il becco cane.

8. [T.] *Fig. siccome* Sentire di... *denota il senso che ricevesi nel gusto o altrove, così* Pizzicare, *che è più fam., è men sovente di lode. Caro, Lett. scelt.* 52. [Cerq.] Le vostre lettere mi danno la vita, perchè son tutte piacevolone, come siete voi, ed ecci della rettorica assai bene, e pizzica del toscanissimo. — [T.] Pizzica dell'impertinente, del pedante. *G. Gozz.* Pizzicò alquanto di poeta.

Varch. Stor. 8. 211. (*C*) Pizzicava, secondo che le brigate dicevano, d'eresia, ed era tenuto luterano. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 200. Il mio con voi bazzarro, non so come, Ha pizzicato anch'ei di simonia. *Alleg.* 107. Per dirl' a voi che pizzicate d'astrologo,... *Malm.* 1. 27. Ed alle risse incitala talmente, Ch'ella pizzica poi dell'insolente. *Red. Lett.* 2. 36. Ho un appetito così grande, che pizzica di fame. *Car. Lett.* 1. 8. (*Man.*) Udite voi, Diacceto, che pizzicate di comico. *Car. Lett.* 2. 259. (*Mt.*) Il che mi fa credere, che pizzica ancora di poesia,...

[F.T-s.] *Magal. Pros. Barca,* in quella lingua (*indiana*) significa di là da squisito, da eccellente,

come *Huaca* tra i Peruani; se non che *Huaca* pizzica un tantin del divino.

E per Cominciare a essere, o Essere alquanto. Min. Malm. (*Mt.*) Il tale è stato tanto tempo in Firenze, ch'ei pizzica di Fiorentino.

9. † **Sentirsi pizzicare di checchessia**, *vale Aver voglia di checchessia. Bert. Rim.* 3. 272. (*Man.*) Io che mi trovo afflitto Da tante spese, e non so come fare, Mi sento pizzicar di bestemmiare.

10. *Ferire e anco Strappare con corpo più o meno acuto, aff. a* Bezzicare. (*V.*). *Fiamm.* 5. 64. (*C*) Tizio ci è porto, per gravissimo esemplo di pena, dagli antichi autori dicenti, a lui sempre essere pizzicato dagli avoltoi il ricrescente fegato; e certo io non la stimo picciola: ma non è alla mia somigliante, che se a colui gli avoltoi pizzicano il fegato, a me continuo squarciano il cuore centomila sollecitudini, più forti che alcun rostro d'uccello. *Fior. Ital.* 351. *var.* L'agugha (*aquila*) dall'altro lato, pizzicandolo, gli toglie l'orgoglio.

11. (Mil.) † *Att. Molestare, e Tribolare con deboli ma continui assalti il nemico. Segn. Stor.* (*M.*) Spinti settanta, o ottanta cavalli comandò che pizzicassino il campo, e riconoscessino gl'inimici. *Bentiv.* (*Mt.*) Giunsero prima gli archibugieri a pizzicare il nemico. *M. Ugo Caciol.* Pizzicare la coda d'un esercito, è quando alcuni pochi soldati della vanguardia dell'altro cominciano a tirare a retroguardia dell'esercito nemico.

12. (Mus.) [Ross.] **Pizzicare.** *Far vibrare le corde di uno strumento colle dita.* = *Buon. Ajon.* 24. (*Man.*) Vieni, e la lira tua ritemperata Pizzica e tocca, e narra come 'l grasso Ajon divenne magro.

[Ross.] *Negli smanicamenti del contrabasso, alcuni, invece di premere la corda contro la tastiera, per accorciarne la parte viva, usano di stringerla tra il pollice e i due vicini diti, anulare e medio; la qual maniera è detta da essi* Pizzicare la corda.

PIZZICARUOLO, † **PIZZICAROLO** *e* † **PIZZICHERUOLO.** *Lo stesso che* Pizzicagnolo. *Maur. Rim. burl.* 1. 180. (*M.*) Tal che già fu pizzicaruolo, o oste, Or è gentile; e tal che già poc'anni Gridava calde alesse, e calde arroste. *Red. Lett.* 1. 128. Per non dire che i pizzicaroli vi hanno rinvoltata altra cosa molto più vile del pepe. *E* 391. Capiterà mai nelle mani di qualche erudito pizzicagnolo, o pizzicarolo che costì in Roma voi vi sogliate dire... *Franc. Sacch. nov.* 198. Era per avventura rimasto nella chiesa uno Juccio pizzicheruolo. *E appresso:* Io so bene che egli è pizzicheruolo, e sta qui presso a' frati minori. *Allegr.* 291. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Figliuolo Fu d'un treccon, fratel d'un contadino, Che fece in Roma già il pizzicaruolo.

PIZZICATA. *S. f. Cosa che si piglia a spizzico. Più com.* Pizzico (*V.*). *Salvin. in Not. Malm. v.* 2. *p.* 21. *col.* 2. (*Gh.*)

2. *Per Sorta di confezione minutissima. Red. Lett.* 1. 125. (*M.*) Se non volesse usare la polvere soprascritta, potrebbe far limare il corno di cervo, e ridurlo in polvere impalpabilissima, e quella polvere farla confettare in foggia di pizzicata.

3. *E fig. Malm.* 6. 57. (*C*) Chi per la pizzicata che produce Il luogo fa tragedie in sul cappotto.

4. (Mus.) [Ross.] *E per gli strumenti da pizzico ciò che la Toccata è per gli strumenti da tasto. Don.* 9. 253. Quinzio Solini fu a me maestro del sonare sul basso, e anche di qualche pizzicata nella tiorba. *Aguzz.* 9. L'arpa doppia, qual è strumento, che val per tutto, tanto ne' soprani, come ne' bassi, devesi tutta ricercare, con dolci pizzicate, con risposte d'ambe le mani, con trilli ecc. *Buon. Fier.* 4. 1. 2. (*C*) E tu intanto Accorda 'l suono, e da' due pizzicate.

PIZZICATO. *Part. pass. e Agg. Da* Pizzicare.

2. [T.] *Fig. fam.* Pizzicato dal vaiuolo. *Dice meno di* Butterato.

3. (Mus.) *Nel senso di* Pizzicare, § 12.

[Ross.] *Marc.* 2. 20. Alletterà il popolo con ariette accompagnate da stromenti pizzicati, sordini.

[Ross.] *E in forza di s. m. Es.:* Il pizzicato è in uso negli strumenti d'arco. [G.M.] *In testa alle battute musicali da eseguirsi pizzicando, si scrive questa parola:* Pizzicato.

[Ross.] *Effetto che segue dal pizzicare. Alg.* 32. Perchè non rimettere i liuti, e le arpe, che col loro pizzicato dànno a' ripieni non so che del frizzante?

PIZZICHERÌA. *S. f. Bottega di pizzicagnolo.* (*Man.*)

2. [Cont.] *Merci da pizzicagnolo. Stat. Gab. Pagan.* La soma de la pizzicarìa, cioè funi, bicchieri, e orciuoli j soldo e vj denari.

3. **Bottega di pizzicheria**, *vale Bottega di cose da pizzicagnolo. Serd. Prov.* (*C*) Omiciatto ch'aperse bottega di pizzicheria.

† **PIZZICHERUOLO.** *V.* Pizzicaruolo.

PIZZICO. *S. m. Quella quantità della cosa che si piglia con tutte e cinque le punte delle dita congiunte insieme, come si fa del sale, del pepe, e sim. Pallad. Marz.* 14. (*C*) E pogna in luogo letaminato e grasso, in catuna fossicella, uno cotale pizzico. *Bart. As.* 2. 103. (*M.*) Un pizzico di farina era un gran presente. *Bart. Ricr. Sav.* 1. 11. [F.T-s.] Un pizzico di ferro assottigliato in polvere con la lima.

2. [T.] *Per estens. Piccola quantità di materia discontinua, da potersi prendere in una volta, anco senza far l'atto descritto nella def.*

Tr. [T.] Qualche pizzico d'erudizione raccattata qua e là.

3. **A pizzico.** *Locuz. avv. e fig., significante Poco addentro, In superficie, Pelle pelle, Buccia buccia. Salvin. Casaub.* 10. (*Gh.*) Mentre l'arte non si sapeva, molte cose soleano a pizzico, per così dire, alla sfuggita toccarsi.

4. **Pizzico**, *dicesi anche Lo stringere in un tratto la carne altrui con due dita, che più comunemente si dice* Pizzicotto *e* Pulcesecca. *Cant. Carn.* 196. (*C*) Del liuto al tempo andiamo Col pugnal,... Or con pizzichi, or con graffi, Ed in terra un distendiamo. *Car. Long. Sof.* 19. O le dava un pizzico per le gambe, o la tirava per un lembo della sua gonnella.

5. *E per simil. Tratt. gov. fam.* 75. (*C*) Guarda come grifon guarda l'oro, difendendolo con unghioni e pizzichi.

PIZZICORE. *S. m. Quel mordicamento prodotto da irritazione de' nervi della cute, e Quello che fa altrui per la vita la rogna, o altro simil malore. Rammenta* Bezzicare, *e* Apiculus *dim. di* Apc; *germ.* Piken, *fr.* Piquer. *Suono imit., di cosa acuta che punge. Gr.* Πίξις. *Ven.* Spizza. *V. anco* Prudore. *Sen. Pist.* (*C*) Siccome egli avviene alcuna volta in un corpo forte, che gli nascono bolle, e pizzicore, le quali non passano in profondo. *Dant. Inf.* 29. Come ciascun menava spesso il morso Dell'unghie sovra sè per la gran rabbia Del pizzicor che non ha mai soccorso. *Red. Cons.* 1. 62. Con importuno pizzicore giorno e notte lo consuma e lo tormenta.

2. *Trasl.* [Laz.] *Coll. SS. PP.* 5. 4. La gola e la fornicazione essendo naturalmente in noi, senza commozione d'animo, per accendimento e pizzicore della sola carne nascono. *E* 22. 3. Per maggiore merito di castità, noi desideriamo di piacere nel cospetto di Dio, senza verun pizzicore della carne, o vero consentimento di mente. *E* 23. 7. Quelli sdrucciolenti e occulti pizzicori, i quali con picciolo e con sottile sottentramento compungono la mente. = *Giamb. Mis. Uom.* 13. (*C*) Nasce la creatura nel peccato originale, perchè si crea in pizzicore di carne, e in morsura, e in incendio di lussuria. *Pass.* 310. (*C*) Cercherà la gente maestri e predicatori, secondo gli appetiti loro, e che grattino loro il pizzicore degli orecchi, cioè che dicano loro cose, che desiderano d'udire a diletto, non ad utilità. *Introd. Virt.* 209. (*Man.*) Lussuria è una mala volontà del corpo non frenato, che nasce dal pizzicore della libidine. *Guar. Past. fid.* 1. 1. Non è pena maggiore, Che 'n vecchie membra il pizzicor d'amore. [T.] *Prov. Tosc.* 148.

3. *E fig. per Voglia. Salvin. Cical.* 29. (*Man.*) Un altro pezzo di roba simile vi caccerò un'altra volta negli orecchi, quando mi verrà il pizzicore di cicalare.

4. [Fanf.] *Curiosità, Desiderio. Tocci, Lett.* 141-2. Aggiugnetevi quell'interno pizzicore che tutti portiam dalla culla del volere scoprire l'interno altrui.

5. **Grattare il pizzicore**, *detto fig., ed è lo stesso che Grattar la rogna, o la tigna, ed è modo un po' più decente. Segn. Pros. fior.* 4. 3. 320. (*Man.*) Questi poetastri grattano malamente il pizzicore al povero Pizzichi, che non gli è messo conto stuzzicare il vespajo.

6. *Trasl.* [T.] Mi viene il pizzicore alle mani. *V.* Pizzicare. — *Altro tr. fam.* Grattarlo dov'ha il pizzicore. *Soddisfargli, e per iron. dargli una soddisfazione spiacevole.*

7. **Aver pizzicore di checchessia**, *vale Pizzicare di checchessia, Averne qualche poco. Busin. Lett.* 30. (*Man.*) Aveva qualche pizzicore d'eresia, come ha ancora.

PIZZICORINO. *S. m. Lo stesso che* Solletico; *onde* Fare il pizzicorino ad uno, *vale Fargli il solletico.* (*Man.*)

PIZZICOTTARE. *V. a. Dare altrui dei pizzicotti.* (*Fanf.*)

[G.M.] *E recipr. quasi fig.* Ragazzetti che si pizzicottano, che badano a pizzicottarsi; *che si danno noja, o, come anco si dice, che si beccano.*

PIZZICOTTATA. *S. f. Il pizzicare uno strumento da corda. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 1. 2. (*M.*) Accorda 'l suono, e dà due pizzicate, cioè due pizzicottate, col plettro dell'ugna e delle dita; strimpellate come si fa sulla chitarra.

† **PIZZICOTTETTO.** *S. m. Dim. di* Pizzicotto. *Piccolo o legger pizzico di checchessia. Filic. in Pros. e Rim. ined. Filic., Salvin. ecc. p.* 118. (*Gh.*) Io me la saleggio pure ogni sera con un pizzicottetto di sal di canapa,...

PIZZICOTTINO. [T.] *S. m. Dim. di* Pizzicotto. *Nel senso e di poca quantità di materia, e d'atto del prendere e stringere colle dita.*

PIZZICOTTO. *S. m. Accr. di* Pizzico, *cioè Grosso pizzico di checchessia; Quella maggior parte di cosa che pigliar si possa in una volta con tutte e cinque le punte delle dita, congiungendole insieme nell'atto del pigliarla. Giambul. Bernar. Contin. Cirif. Calv.* 3. *st.* 158. *p.* 79. *col.* 1. (*Gh.*) Ed anco tu guadagnerai lo scotto, Non dubitar, tu arai ben la tua (*parte*); Io te ne lascerò un pizzicotto Di questi forzieretti almanco dua (*due*). (*Qui per simil.*)

[G.M.] Un pizzicotto di sale, di pepe.

2. *E accr. di* Pizzico, *nel senso del* § 4. *Malm.* 5. 38. (*C*) E mediante un certo pizzicore, Ch'ei sente al collo, i pizzicotti alterna. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 38. Voleva sin col braccio rotto Darle non so in qual parte un pizzicotto.

PIZZO. *S. m. Parte di barba che alcuni si lascian sul mento.* (*Fanf.*) *Rammenta* Apex, Apiculus, Pinna. *Altri ci vede* Acu pictus. *Fag. Rime.* Solo stia dal mento Un venerabil pizzo spenzolone.

2. *Nel pl.* **Pizzi**, *si dicono altresì Quella parte di barba che scende sotto gli orecchi fino al mezzo delle gote o lungo quelle. Es.:* Chi è quel signore con que' pizzi lunghi?

3. † **Fare il pizzo**, *forse dal lat. aur.* Pinsere. *Far col pugno un certo gesto di beffe, che dicesi anche* Far pepe, *quasi facendo col pugno aguzzo uno spruzzo di pepe, che se ne sparge un pocolino. Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 396. *col.* 1. (*Gh.*)

4. **Pizzo**, *per Merletto, Trina. Dat. Disf. Cacc.* 99. (*M.*) Passi pur co' suoi pizzi intorno al collo Tra' parasiti suoi, che gli fanno ala, Quel ricco agiato, e d'ogni ben satollo.

[T.] Vestito con pizzi di Fiandra. *Magal. Lett.* Pizzo e stoffa per un giustacuore. *Tutta la materia del vestito.* Un abito di pizzo di Fiandra.

† **PIZZOCCHERO.** *S. m. Lo stesso che* Pinzochero (*V.*). *Biscin. Annot.* (*Fanf.*)

PIZZONE. [T.] *Accr. di* Pizzo. *Grosso pizzo nel senso del tema.*

PIZZUGA. *S. f.* [G.M.] *In qualche dial. lo dicono per Testuggine; e si ode talvolta anco in Firenze.* [T.] *Segnatamente per ispregio a persona tarda e inetta.* È una pizzuga. — Che pizzuga! — O pizzuga!

† **PIZZUTO.** *Agg. Lo stesso che* Pinzuto. (*Fanf.*)

PLACABILE. *Agg. com. Atto a esser placato, e Che si placa. Aur. lat. Annot. Vang.* (*C*) La lingua, ch'è placabile, è legno di vita; e quella che è immoderata, e sconstumata, abbatte lo spirito. *Sen. ben. Varch.* 6. 28. Egli sia placabile a ciascuno, e non abbia a placare nessuno. *Bocc. Fiamm. lib.* 8. (*Man.*) Sempre gli siano li Dei placabili, e benigni.

Ciriff. Calv. 3. 85. (*C*) O benigno Gesù, deh sii placabile. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 24. (*M.*) Per natura alquanto superbo, e non molto placabile. [Laz.] *Al. Manz.* Noi t'imploriam! placabile Spirto discendi ancora, A' tuoi cultor propizio, Propizio a chi t'ignora.

2. *Vale anche Che placa, Atto a placare. Belc. Vit. Colomb. C.* 91. (*M.*) Per le dolci parole e placabili ammonizioni del misericordioso Giovanni... rendette liberamente la pace... a tre della famiglia de' Piccolomini. *Omel. S. Greg.* 2. 232. Sacrifichiamo nel suo altare l'ostia placabile, conosciamci non poter contender con lui nel giudicio. *E* 234. Nessuno di passò che non offerisse all'onnipotente Iddio placabile sacrificio (*il lat. ha:* hostiam placationis). [Camp.] *S. Gir. Pist.* 7. Offerendosi sempre a Cristo tutta, come ostia placabile e a Dio piacevole.

Modo bibl. Mor. S. Greg. (C) Acciocchè io predicassi l'anno placabile del Signore (*cioè* anno di remissione).

PLACABILITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è placabile, Disposizione a placarsi.* (*Fanf.*) *Aur. lat.* [T.] *Cic.* Non è cosa più lodevole e di possente e illustre uomo più degna, che la placabilità e la clemenza.

PLACABILISSIMO. [T.] *Sup. di* PLACABILE. *Facilissimo a esser placato e a placarsi.*

PLACABILMENTE. *Avv. Da* PLACABILE. *In maniera placabile,, o da potersi placare.* (C) *In Gell.*

PLACAMENTO. *S. m. Il placare.* Placamen, *aur. lat.; Plin. e Tac.* Placamentum. *Tac. Dav. Stor.* 1. 63. (C) Tutte le città... gl'incontravano in pricissione co' magistrati, e le donne, e' fanciulli prostrati raccomandandosi con tutti gli altri placamenti di nimica ira, per aver pace da chi non facea guerra. *Bart. Stor. It. l.* 4. *c.* 13. (*M.*) Ordinare in tutta la compagnia per lo spazio d'un mese parecchie opere di placamento a Dio, oltre alle consuete, tra per divozione, e per regola.

PLACARE. *V. a. Aff. al lat. aur.* Placare. *Mitigare, Addolcire, Quietare. Cavalc. Frutt. ling.* (C) Chi non piace a Dio, non può placare Iddio. [T.] *Di Dio, non pare conveniente; sebbene la Volg. abbia locuz. simili.* = *Sen. Declam* (C) Il padre della giovane subito lo placasti e piegasti, e di me non ti curasti. [T.] *Mascher. Invit. Lesb.* Ah non è questo il crudo Cerber trifauce cui placar tu deggia Con medicata cialda.

2. *Riferito agli affetti.* [Laz.] *Reg. Past. S. Greg.* 3. 20. Quando averemo placata la loro mente (*dei superbi*) per la premessa loda che gli (*loro*) piace. = *Giov. Gell. Vit. Alf.* 24. (*Man.*) Avendo Alfonso con molti buoni ufizi mitigata e placata di tal sorte la stizza del re, contro di loro gravemente adirato, che .. [T.] *Tasson. lett.* Gli SS. i doganieri sono restati soddisfattissimi, e si sono placati dello sdegno che avevano che fosse stata loro trattenuta la mancia.

3. *N. pass. Dant. Par.* 16. (*M.*) E a chi le mostra 'l dente, Ovver la borsa, come agnel si placa. *E* 27. Fatto ha del cimiterio mio cloaca Del sangue e della puzza, onde il perverso, Che cadde di quassù, laggiù si placa.

PLACATISSIMO. *Agg. Superl. di* PLACATO. *Mor. S. Greg.* (C) Alcuni convertiti nell'entrata del suo cominciamento ricevono tranquillità placatissima della carne. *Mirac. Mad. M.* Ricevi misericordissima il mio sospiro e dammi placatissima il tuo Figliuolo.

PLACATIVO. *Agg. Atto a placare. Non com.* Placatorius, *Tert.;* Placivus *da Placeo, Gl. Gr. Lat.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 173. Provò con molte altre offerte placative di rendersele benigno.

PLACATO. *Part. pass. Da* PLACARE. *Fior. Ital.* 32. (C) L'Angelo placato si partì da Moisè, e la mogliera si tornò a casa. *Tac. Dav. ann.* 16. 30. Gli avea domandati non d'altro che se resterebbe la casa in piede, Nerone placato, il giudizio del senato non rigido.

PLACATORE. *Verb. m. di* PLACARE. *Chi o Che placa. Non com. Salvian. ha* Placatrice. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 7. 11. I meriti di Cristo gli dieno inverso d'alcuno il pregio di perfettissimo placatore, perfettissimo mediatore.

PLACATRICE. [T.] *S. f. di* PLACATORE, *e come Agg.* [T.] Preghiere placatrici.

PLACAZIONE. *S. f. Il placare. Non com. Aur. lat. S. Agost. C. D.* (C) Questa placazione di tali Dii disonestissima e impurissima... levò. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* 1. 10. La virtù par che proceda dal peccato, dalla infirmità la fortezza, dall'offesa la pacifica placazione.

†† **PLACCA.** [T.] *S. f. Piastra sottile di metallo, portata per segno che distingua una pers.; impiegati di tale o tale uffizio; in certi luoghi anco mendicanti. Non è necessario. Fr.* Plaque. *Nel Ven.* Placca, *Pietra larga da coprire sepoltura o altro. L'hanno anco i Gr. mod.* Planca, *Tavola di marmo in un'iscr. lat. di Murat.*

[Laz.] *Per analog. chiamasi* Planca *dai marinari delle due coste dell'Adriatico la grande secca che sorge nel mare stesso a foggia di grosso lastrone marmoreo, a metà circa della traversata tra la spiaggia di Ancona e l'opposta della Dalmazia.*

†† **PLACCARE.** *V. a.* (Ar. e Mes.) [Sel.] *Voce usata quasi comunemente per quei lavori di metallo, i quali constano di un metallo meno prezioso con altro sovrappostovi di metallo fino* (*argento od oro*) *in lastrina sottile ed aderente. Dicesi meglio* Doppiare *e negli scritti ultimi dei chimici si comincia a valersi del* doppiare.

†† **PLACCATO.** *Agg.* (Ar. e Mes.) [Sel.] *Che si adopera anche sostantivamente, per quei metalli a cui è sovrapposto altro più prezioso in lastrina sottile e aderente. Fr.* Plaqué.

PLACEBO. *V. L. Fam. poco usata che forma in lingua nostra varie maniere indicanti compiacenze, lusinghe, adulazioni, come* Andare a placebo, Cantare placebo. *Tratt. pecc. mort.* (C) Lo quarto peccato è quando cantano tutto giorno placebo, cioè a dire: mio siri, dice vero.

[T.] *Più com.* Tornare, Venire a placebo, *Accomodarsi al piacere altrui, anche contro voglia e dopo qualche resistenza. Pare che vi comprendano le idee del Placarsi e del fare quello che piace ad altri. Un antif.* Placebo Domino in regione vivorum.

La Crezia nelle Ciane 236, *dice:* Con le bone maniere l'ha venire a pracebo, e anche che la' un ci venga, a ogni modo l'ha esse vostra. *Disse* pracebo *perchè la L dalla plebe si cambia spesso in R.*

PLACENTA. *S. f. Dal gr.* Πλάξ, κος, *Tavola larga, e in gen. Ogni cosa piana.* (Anat.) *Massa vascolare cellulosa, greve, schiacciata e circolare, che formasi nell'utero della femmina gravida; serve per tramandare il nutrimento al feto, e si caccia fuori dopo il parto; detta quindi anco* Seconda *e* Secondina. *Taluni la chiamano* Placenta uterina. *Fu così detta dalla sua forma, rassomigliando ad una focaccia, che in latino dicesi* Placenta. (*Mt.*) *In altro senso, aur. lat.*

Red. Cons. 1. 149. (*M.*) Quindi a poco a poco sul guscio, o sul panno esterno di esso uovo, nasce, e cresce una certa sustanza solida, che dagli anatomici è chiamata la placenta, dalla qual placenta diramandosi infinite ramificazioni di vasi, queste... *E Lett.* 2. 172. Nel corio non vi era nè placenta nè cotiledoni, solamente vi si scorgevano certe macchie bianche.

(Bot.) [Palm.] Follicolo. *Specie di pericarpio che somiglia al legume e alla siliqua* (*V.*); *ma di un solo pezzo o guscio, e quando è condotto alla maturità si apre e scoppia da una parte, lasciando cadere i semi contenutivi, i quali non sono attaccati alla cucitura, ma ad un sostegno o centro comune detto* Placenta.

PLACENTIFORME. *Agg. com. comp. Ch'è di forma simile a una placenta. Targ. Tozz Viagg.* (*Fanf.*)

PLACENTULA. *S. f.* [Val.] *La parte nutritiva del grano ecc. Cocch. Op.* 3. 471. Quella parte più delicata, che chiamasi la placentula. *E:* La sua asciuttezza non fosse giunta fino all'abolizione dell'umido delle dette placentule.

† **PLACENZA.** *S. f. Piacenza. In un senso,* Placentia, *Apul.* — *Ant. Meo di Mocata de' Maconi da Siena presso il Bottari nella Tav. Gr. S. Gir. alla voc.* ESTE. (*Mt.*) Così m'este in placenza ed in volere.

† **PLACERE.** *S. m. Piacere. Bemb. Pros.* 1. 37. (*M.*) Guido Cavalcanti, Farinata degli Uberti, Guittone, e molti altri... e Blasmo, e Placere, e Meo, e Deo dissero assai sovente.

† **PLACERE.** *V. intr. Piacere.* (*Fanf.*) *Aur. lat.*

PLACET. *V. L. usato come S. m.* (Eccl.) *Chiamasi* Regio placet *la permissione che l'autorità civile impartisce ai brevi ed alle bolle pontificie, perchè abbian vigore nel proprio Stato.* (*Mt.*) [T.] Previo placet, *in casi minori che l'exequatur.* — Diritto reale di placet. — Dare, Negare il placet. — Abolizione del placet.

[T.] *Fam. per estens.* Chiedere, Ottenere il suo placet, *L'approvazione, il consenso. Cat. de' Ricc. Lett.*

† **PLACIBILITÀ.** *Piacibilità.* (*Fanf.*) Placibilis, *Ott. Com. Purg.* 18. 317. (*M.*) L'appetito intellettibile si volge a quella placibilitade, e questo cotale volgere si è amore.

PLACIDAMENTE. *Avv. Da* PLACIDO. *Piacevolmente, Quietamente. Aur. lat.* — *Fior. Ital. D.* 240. (C) Quello futuro pericolo togliessero via, e che placidamente gli servassero, e a porto di salute pervenire gli facessero. [T.] *Car. Eneid. volg.* 2. 116. Poscia in grembo Di lei placidamente addormentossi.

2. *E fig. Sagg. nat. esp.* 94. (C) Così viene a crescer nel vaso placidamente l'argento. *Red. Ditir.* 13. Un rio di latte, in dolce foggia e nuova, I sassi tuoi placidamente inondi.

[T.] *Di fiume. Bentiv. Lett.* Si placidamente vi scorre questa bellissima Loira.

PLACIDEZZA. *S. f. Qualità e Stato di ciò che è placido.* Placor, oris, *Volg.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (C) Ha, come voi vedete, naturale placidezza di costumi. *V. anco* PLACIDITÀ.

PLACIDISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* PLACIDAMENTE. *In S. Agost.* — *Red Oss. ann.* 117. (C) I lombrichi giacevano placidissimamente in quella fanghiglia. *Bart. As.* 2. 117. (*M.*) Con esso queste parole in bocca placidissimamente spirò. [T.] Placidissimamente s'addormentò nel Signore.

PLACIDISSIMO. *Agg. Superl. di* PLACIDO. *Aur. lat. Fr. Giord. Pred R.* (C) Era uomo placidissimo. *Sen. ben. Varch.* 7. 18. Le fiere allevate appresso noi... tanto sono da quelle, che placidissime sono, lontane, quanto da quelle che son veramente fiere.

2. *E fig. Lor. Med. Rim.* 46 (C) O sonno placidissimo, ormai vieni All'affannato cuor.

PLACIDITÀ. *S. f. Placidezza. Aur. lat.* [T.] *Suonerebbe forse meglio e più conforme al sentimento da esprimere, che* Placidezza. *Non è del ling. parl.* = *Gal. Op. lett.* 6. 213. (*Man.*) Le quali per esser addolcite e rimosse ricercano gran tempo e placidità nel trattarle. *Salvin. Pros. Tosc.* 316. Io per me... non ravviso nell'accusato, nè ravvisato ho giammai se non placidità, cortesia, rispetto verso tutti, docilità, sommessione.

2. *E fig. Lib. cur. malatt.* (C) Amano la placidità della cassia nella sua operazione. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 263. Tutta la massa sanguigna spogliata della solita sua naturale placidità, ribolle, rigonfia, e diviene turgida.

PLACIDO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Placidus. *Quieto, Piacevole. Tass. Ger.* 18. 5. (*M.*) Placido affabilmente e popolare L'altre genti minori ebbe raccolte. *Petr. Son.* 86. *part.* II. (C) Dolci durezze, e placide repulse. [Laz.] *Tass. Ger.* 7. 8. Come qui state in placido soggiorno Senza temer le militari offese? *Parn. Od.* Colli beati e placidi Del vago Eupili mio. = *Salvin. Disc.* 1. 216. (*M.*) Che se alcuno effluvio, o influenza dagli uni agli altri si tramanda, ella è placida e benefica.

2. *E fig. Mor. S. Greg.* (C) Acciò per loro esemplo io mi ristrignessi, siccome per una fune di ferma àncora, alla placida riva dell'orazione. [Laz.] *Tass. Ger.* 7. 4. Ma il sonno che de' miseri mortali È col suo dolce oblìo posa e quiete, Sopì co' sensi i suoi dolori, e l'ali Dispiegò sovra lei placide e chete. *E* 16. 25. Teneri sdegni e placide e tranquille Repulse e cari vezzi e liete paci, Sorrise parolette... *Parn. Od. Mus.* Colui cui diede il ciel placido senso, E puri affetti e semplici costumi. *Al. Manz.* Te collocò la provvida Sventura infra gli oppressi, Muori compianta, placida Scendi a dormir con essi... *Un mod.* Bella del suo martiro In placido deliro L'alma del giusto uscì.

3. *Detto di vento, vale Che spira dolcemente. Sold. Sat.* 3. 27. (*Man.*) Qual lusingando col dibatter l'ali Placido vento, che par che ricree, Corrompe il sangue a' miseri mortali..., Tal il piacer...

[T.] *Natura esteriore.* [T.] Placide sere. — Placida notte. — Dopo le tenebre della notte vedrai il placido lume del dì.

[T.] Placide le acque del mare. — Placido ruscello.

II. *E di cose e di pers.* [T.] Placida quiete. — Placida dimora.

III. *Di pers.* [T.] Placido sorriso. — Placida morte; Agonia.

PLACITARE. *V. a. Intimare con decreto della Giustizia. Non da Placidare che è in S. Ambr., ma da* Placitum. *Davil.* 2. 475. (*Gh.*) Ove da principio erano placitati per perturbatori del regno,... ora essi con ragione opponevano le medesime cose, e convincevano i Cattolici del medesimo delitto.

PLACITE. *S. f.* (Min.) *Spezie d'allume. In Plin.* Placitum. *Ricett. Fior.* 3. 14. (*M.*) Gli allumi naturali sono più, cioè l'allume scissile, il rotondo, lo strongile, l'astragalote, il liquido, il placite, il plintite.

PLACITO. [T.] *S. m. Il più vivo uso è quel di Sentenza data da chi ha qualche autorità scientif. nella cosa di cui si tratta. In Plin.* [T.] *Adr. Plut.* Dei placiti dei filosofi. = *Galil. Postill.* 97. (*M.*) Che cosa vi muove a volere per sì grande intervallo anteporre i placiti di Aristotile a quelli di un altro? *Segn. Polit. lib.* 2. *cap.* 6. *p.* 49. E tutte l'altre usanze che in luogo alcuno si trovano dagli antichi ordinate per leggi,... Ricercasi in somma da ogni uomo non quello che è antico, ma quello che è buono. Ed è ragionevol cosa che quei primi fussino...

ignoranti... Onde essere sconvenevole cosa a stare ai loro placiti.

2. [T.] *Per estens.* Placiti della scienza.

3. [T.] Placito, *La sentenza d'autorità civ.; secondo la formola dei censori rom.* Nobis non placere; *onde il* Bon plaisir *de' Fr., e il* placet *de' Re.* = *Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 10 (*M.*) Quando i ministri del medesimo Erode vennero a ricercare da lui quel tributo solito... che ogni anno si sborsava al sopraddetto Re della Galilea, secondo il placito, che egli ne teneva da Roma, che fece Cristo?

[T.] *In questo senso tiene dell'iron., quando non sia uso stor., come de'* Placiti imperiali. Placito tenuto da Enrico VII in Italia. *Quindi* Piato (*V.*).

[T.] Il regio placet (*V.*), *potrebbesi anco chiamare* Il placito regio. *Ma l'uno e l'altro speriamo che muojano.*

4. † A placito, *posto avverb., vale Ad arbitrio. Varch. Ercol.* 150. (*M.*) Aristotile... diceva, che i nomi non erano della natura, ma a placito, cioè dall'arbitrio degli uomini. *Più com. il seg.*

5. A mio, a tuo, ecc., bene placito, *vale Come torna a grado a me, a te, e sim. Sannaz. Arcad. p.* 9. (*Gh.*) Ohimè! che mal si lasciano le pecorelle andare a lor ben placito. *Il com. è* Bene placito.

PLAGA. *S. f. Aff. al lat. aur.* Plaga. *Clima, Zona. Dant. Par.* 13. (*C*) Quindici stelle, che 'n diverse plage Lo cielo avvivan di tanto sereno, Che soverchia dell'aere ogni compage. *E* 23. Così la donna mia si stava eretta E attenta, rivolta inver la plaga, Sotto la quale il Sol mostra men fretta.

2. [Cont.] *Quella parte del cielo verso la quale è diretta una facciata, un muro, e sim. Mart. Arch.* II. 5. Le canove devono essere volte verso tramontana, massime quelle che non sono molto sotterra, sicchè la frigidità della terra nell'estate supplisca alla plaga assegnata: perocchè l'eccessivo calore massimamente corrompe il vino, come per esperienza si vede; sicchè, non essendo le canove assai sotterra, sia supplito con la plaga fredda. [Camp.] *D.* 3. 31. Se i Barbari venendo di tal plaga Che ciascun giorno d'Elice si cuopra, Rotante col suo figlio ond'ella è vaga. *Elice è l'Orsa maggiore, la ninfa Calisto, secondo le favole, madre di Boote.* = *Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Ed erano queste piaggie, quanto alla plaga del mezzo giorno ne riguardavano, tutte di vigne, d'ulivi..., e d'altre maniere assai d'arbori fruttiferi piene...

2. *Per Regione, Paese. Amet.* 55. (*M.*) E già tutta Lazia mi chiamava per eccellenza la formosa Ligura, e di tal fama tutta l'occidentale plaga sonava. [Camp.] *Bib. Ezech.* 47. Ed anche misurerete la plaga (*plaga*) d'oriente e la plaga australe meriggiana, da Tamar infino alle acque della contraddizione di Cades.

3. [Camp.] † *Piaggia, Lito. Guid. G. A. Lib.* 4. Ed elli tutti ordinatamente discesero in terra... conciossia di cosa avessero trovato le plaghe di Troja senza guardia. *E ivi, più sotto:* Li quali saranno posti in questa plaga a guardia delle navi.

† **PLAGA.** *S. f. Aff. al lat. aur.* Plaga. *Lo stesso che* Piaga, *in signif. di Flagello. Sassett. Lett.* 111. (*Man.*) Per la plaga de' quali (*topi*) si dispopolò qui una città principalissima.

PLAGALE. *Agg.* (Mus.) [Ross.] *Aggiunto di* Modo *o* Tuono. (*Da* Πλάγιος, *Lato, perchè parte dal sistema, invece di trovarsi superiormente alla tonica che lo regge, trovasi al di sotto.*) *V.* Plagis *nel De Vit.* — *Zarl.* 1. 4. 12. 402. Alcuni (*tuoni o modi*) sono dimandati laterali e plagali, ovver placali, e di numero pari. *Bart. Suon.* 4. 2. 197. Tuoni che chiamano autentici dell'armonia, e plagali dell'aritmetica.

PLAGAS. [T.] *V. lat. usata fam.* [T.] Dire plagas d'alcuno) — Ne disse plagas; *un gran male; come chi colla lingua ferisce, o invoca sovr'altri l'offesa e la pena.* Gridare plagas.

† **PLAGENTE.** *Agg. com. Piacente.* Placens, *aur. lat. Rim. ant. F. R. Not. Giac. canz.* 9. (*M.*) Vostra cera plagente... M'incalcia fortemente.

† **PLAGENZA.** *S. f. Piacenza In un senso,* Placentia, *Apul.* — *Dant. Majan.* 78. (*M.*) Che poi non fu nessuna beninanza, Che sua plagenza m'avesse savore.

† **PLAGERE.** *S. m. Piacere. Rim. ant. F. R. Meo Abbracciav. canz.* 30. (*M.*) Però vorria vi fuss'a plagere Me servendo tenere.

PLAGIARIO. *Agg. e S. m.* (Filol.) *Colui che s'attribuisce quello che ha preso negli scritti altrui. In Marz.* — *Salvin. Annot. Bocc. Com. Dant.* 356. (*Man.*) Questo ha dato campo ai plagiarii e impostori di mettere un titolo a lor modo.

(Mus.) [Ross.] *S. Raf.* 2. 4. 1. 42. Dovunque ritrova il bello, sel prende, e il riveste, e il fa suo, non ricopiando da vil plagiario, ma racconciando da prode imitatore con ingegnosa e... lodevole maestria.

2. (Leg. e Arche.) *Reo di plagio, caduto sotto le pene della legge plagiaria, ch'era una legge Fabia, e condannava ad ammenda pecuniaria.* (*Mt.*) *Nel Dig.* — *Lam. Dial.* 417. *lin.* 2. (*Gh.*) Non lo stimando capace di volere tacere il nome di quell'autore ed essere plagiario. *Panan. Avvent.* 1. 40. Ho lette tutte queste opere, e mi sono preso quello che faccvami comodo. Essendo stato qualche tempo nella region de' pirati, son divenuto un poco plagiario; ciò ch'è una piccola pirateria letteraria.

PLAGIO. *S. m. Furto che si fa degli scritti altrui, e del farsi proprio ciò che si ruba in qualche libro.* (*Fanf.*) *Nel Dig., in senso più gen.*

2. (Mus.) [Ross.] Plagio. (*Da* Πλάγιος, *Obbliquo, e metaforicamente dolosa, fraudolento.*) *Furto musicale, ossia l'involare passi interi ad altre composizioni, e spacciarli per proprii: onde si dà il nome di plagiario a chi commette furti musicali.*

3. (Leg. e Arche.) *Delitto di chi comprava un uomo libero e lo teneva o vendeva per servo; o di chi persuadeva ad un servo di fuggire dal suo padrone, per comperarlo, venderlo o donarlo altrui.* (*Mt.*)

PLAGIO. *Agg.* (Mus.) [Ross.] *Lo stesso che* Plagale (*V.*). Plagis, *in Boez.* — *Don.* 7. 227. È da notare sopratutto, che tra gli odierni dodici modi, i plagi sono più puri, e semplici.

[Ross.] *E in forza di S. m. Gal. Dial.* 56. Volle inoltre, che i plagii loro si rispondessero per una diatessaron nel grave.

PLANETARIO. *Agg.* (Astr.) *Appartenente a pianeta.* (*Fanf.*) *Sost. in S. Agost.;* Planeticus *agg., in Sidon.* [Cont.] *Vim. Orol. sol.* 77. Il planetario (*orologio*) poi, qual nel presente esempio è fatto con le linee punteggiate, potrete far a questo modo.

[Cont.] Ore planetarie. *Dudleo, Arc. mare,* I. 18. L'ore planetarie che adopravano i Romani, di ore 12 per il giorno, e ore 12 per la notte... *Vim. Orol. sol.* 61. Queste tal divisioni (*gli antichi*) l'addimandavano ore planetarie ineguali; non perchè in ciascuno giorno fussero ineguali, perchè erano equalissime, ma rispetto di un giorno all'altro: perchè, mentre che 'l sole dal tropico del capricorno al tropico del cancro ascendeva, esse dodeci parti, ancor esse ogni giorno crescevano; quando poi il sole dal tropico del cancro sino al tropico del capricorno descendeva, le dodeci divisioni insieme col giorno si facevano minori, in modo che quando era l'ora terza denotava la quarta parte del giorno, sì come la sesta la metà, e la nona i tre quarti, con l'ora duodecima il fine.

[T.] Moti planetarii. — Attrazione. — Sistema.

† **PLANGERE.** *V. n. ass. Piangere. Aur. lat.* — *Franc. Barb.* 13. 16. (*M.*) Cantando Va, quando tutta l'altra gente plange. *Piovano da Caquirino nella Tav. Barb. alla voce* PLANGE: Tu vei negli occhi miei planger pietate.

PLANIMETRIA. *S. f. Voc. ibr. Dal lat.* Planus, *Piano, e dal gr.* Μέτρον, *Misura.* (Geom.) [Luv.] *Parte della geometria pratica che considera le linee e le figure piane, e misura soltanto la larghezza e la lunghezza. Nel lat. varii deriv. da* Plano. [Cont.] *Danti, Astrol.* 121. La planimetria appartiene alla superficie, misurando il piano per lo lungo e per il largo. *Garz. T. Piazza univ.* 86. Da' quali istromenti nascono tre specie di misure: la prima detta altimetria, che misura l'altezza; la seconda detta planimetria, che misura la lunghezza e larghezza; la terza detta sterometria, che misura il lungo, il largo, e il profondo.

PLANIMETRO. *Agg.* (Geom.) *Che misura in piano, Che misura per lunghezza o per larghezza; onde* Geometria planimetra *come si ha nell'*Ottimo commento. (*Fanf.*) [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 124. 48. Si come il misurar per lungo, o per traverso, overo a destra e sinistra si addimanda planimetra; e così il misurar da alto a basso, o per converso, si nomina altimetra (*geometria*).

PLANIPEDE. *S. m. Voce spiegata nell'esempio. V.* Planipes, *in De Vit.* — *Accad. Aldeano* 18-19. (*Fanf.*) Così furon chiamati da' Latini i mimi, perchè non rappresentavano le azioni mimiche sulla scena veramente, ma nel piano dell'orchestra.

Genericamente poi si disser Planipedi *tutti coloro che recitavano nel detto piano.* (*Fanf.*)

PLANISFERIO e **PLANISFERO.** *S. m. Voc. ibr. Da* Planus, *Piano, e* Σφαῖρα, *Sfera.* (Mat.) [Luv.] *Rappresentazione della sfera terrestre o celeste e de' suoi circoli diversi sopra una superficie piana.* [Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 16. L'Astrolabio è istrumento notissimo fra gli Astronòmi matematici, che lo chiamano ancor Planisferio, e ne son fatti libri e trattati particolari. *Danti, Astrol.* 28. L'astrolabio adunque è uno strumento, con il quale si osservano tutti li movimenti celesti, ed è da Tolomeo chiamato planisferio perchè nel detto strumento è l'ottava sfera ridotta in piano.

† **PLANIZIE.** *S. f. Qualità di una superficie piana, L'esser piana una superficie. Aur. lat. Leonar. da Vinci.* (*Fanf.*)

† **PLANTARIO.** *S. m. Aff. al lat. aur.* Plantarium. *Piantagione, Luogo ove si conservano le piante.* [Cont.] *Lauro, Amm. Agr. Cast.* v. 3. Chiamasi plantario il luogo ove le piante, le quali vogliamo trapiantare, si piantano. = *Pallad. Ott.* 12. (*C*) Puotesi fare plantario, cioè ciriegeto, chi spande in questi mesi i noccioli. *E appresso:* Anche di Gennajo si puote fare il detto plantario.

† **PLANTATORE.** *S. m.* [Camp.] *V. L per Piantatore. In S. Ambr.* — *Med. Pass. G. C.* Di questo vino, parlando per similitudine, bebbe lo nostro primo plantatore di vigna Noè.

PLANTIGRADO. *Agg. e S. m.* (St. Nat.) *Che cammina sopra la pianta del piede.* (*Da* Planta, *Pianta, e* Gradior, *Io cammino.*) (*Mt.*)

[Bell.] *I* Plantigradi *formano una famiglia nell'ordine dei Carnivori: appartengono a questo gruppo gli Orsi, il Tasso, ecc.*

† **PLANURA.** *S. f.* [Camp.] *Pianura. B. lat. V. De Vit.* — *Guid. G. A. Lib.* 12. Tutti si dovessero presentare davanti ad esso alla planura di quello luoco.

PLASMA. *S. m. e f. Dal gr.* Πλάσσω, *Io formo.* (Mecc.) *Forma in cui gettasi qualche metallo, od altra materia scorrente da indurirsi, modellarsi, e ricavarne figura.* (*Mt.*) *Non com.; ma occorre a dichiarare il senso del verbo deriv. In Prud. e trasl. in Auson.*

2. † *Figura di terra cotta o di altra pasta.* (*Fanf.*) *Bemb.* (*Mt.*)

Plasma. (Chim.) [Sel.] *È la parte che trovasi liquida nel sangue vivo, circolante nel corpo degli animali.*

3. (Mus.) Plasma. *Doni, Lyra ecc.* 72. (*Fanf.*) E nella musica vale quei brevissimi piegamenti che si fanno nelle desinenze delle voci, e ne' transiti dall'una all'altra, acciocchè il passaggio si faccia piacevolmente per modo che esse voci pajano impastarsi fra loro.

[Ross.] *E sost. m. Don.* 2. 24. 71. Brevissimo piegamento di voce, che si sente per lo più nelle ultime desinenze delle sillabe di chi canta con grazia e tenerezza, e anco nelle corde materiali, e fori de' flauti, quando le dita si levano da esse a poco a poco, che non è altro che quel plasma degli antichi, ripreso negli oratori da Quintiliano. *E* 11. 11. 25. Ma gli *accenti* così detti da alcuni, e da altri *grazie*, che quando accrescono una sola nota si riducono al plasma... sono necessarii per ben cantare.

PLASMA. *S. f.* (Min.) *Gemma di color verde, per lo più macchiata di certi punti, e talora gocciole o nere, o bianche o rosse, chiamata anche* Prasma. *Gr.* Πράσιος λίθος. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. (*C*) Un vaso D'amatista, o di plasma, fa che tocchi A un maniscalco. *Cant. Carn.* 241. Noi abbiam plasme, amatiste e turchine, Zaffir, topazii, diacinti e granati. *Benv. Cell. Oref.* 21. (*M.*) Ve ne avevano talora de' colorati (*rubini*); e delle plasme insieme con qualche perletta.

PLASMABILE. [T.] *Agg. Da potersi plasmare.* [T.] *Venanz.* Limo plasmabile in corpo umano.

PLASMARE. *V. a. Propriamente Formare di rilievo. E generalmente Formare, Dare a qualsivoglia materia la forma concetta nella mente. In Tert. Prud. e nella Volg.* — *Vit. SS. Pad.* 2. 12. (*C*) Iddio plasmò, e fece l'uomo nel principio del limo della terra a sua immagine, e similitudine. *E* 345. *Morg.* 27. 148. [Camp.] *Bib. Salm.* 118. [Laz.] *Job*, 10. 8. Le mani tue (*o Signore*) fecero me, e plasmarono me tutto all'intorno (*et plasmaverunt me totum in circuitu*). = *Serm. S. Agost.* (*C*) Plasmotti libero, e adornotti di senno, e di scienza. *Mor. S. Greg.* 9. 35. *Tesorett. Br.* 7. 56. Che l'uomo fu plasmato Dopo ogni criatura.

Segr. Fior. As. 4. (*C*) Sottili, arcati e neri erano i cigli, Perchè a plasmargli fur tutti gli Dei.

2. [T.] *Non solo delle opere d'arte visibile in rilievo, ma delle opere del pensiero e dell'umana fantasia, quand'abbiano, e vorrebbesi che abbiano rilievo e vita nel genere loro.*

PLASMATO. *Part. pass. e Agg. Da* PLASMARE. *In Tert. e Prud. — Fr. Jac. Tod* 7. 9. 20 (*C*) Chi sta nel terzo stato Del nuovo Adam plasmato, Non vuol pensar peccato, nè operare. [F.T-s.] *Franc. Barb. Regg. cost. donn.* Giovane, bella e saggia crëatura, Da Dio plasmata di sì nova altezza, Che ognun ne prende maraviglia grande.

PLASMATORE. *Verb. m di* PLASMARE. *Chi o Che plasma. In Tert. — Coll. Ab. Isaac. cap.* 20. (*C*) La grazia di Dio porta, e ammaestra gli uomini, li quali puramente e semplicemente si sono abbandonati nelle mani del plasmatore loro. [Camp.] *S. Agost. Sol.* 29. Grazie ti rendo, plasmatore mio, perchè le tue mani mi fecero e plasmorno.

PLASMAZIONE. *S. f. Il plasmare, Formazione, Creazione. Non com. In S. Girol. — Coll. Ab. Isaac. cap.* 17. (*C*) Quello è il primo comandamento, il quale fu dato di prima per guardia della natura nostra, e indi cadde il principio della nostra plasmazione. *E* 37. Non è poi contenta di servare l'ordine della prima sua plasmazione. *E* 39. La plasmazione è prima che l'animazione.

† **PLASTICA e PLASTICE.** *S. f. Gr.* Πλαστική. *L'arte di far figure di terra. In Plin.* [Cont.] *Imp. St. nat.* II. 3. La plastica era madre della statuaria, dell'intaglio, e cesellatura. *Scam V. Arch. univ. Pr.* 3. Altre (*arti imitatrici*) sono poi come l'intaglio alto e basso, e con punzoni e bulini, e quelli che lavorano di tarsie e rimessi di legnami, e musaici di marmi e di vetri, e la plastica dei stucchi e meschie fatte di varie materie. = *Borgh. Rip.* 254. (*M.*) Lasciando la cosa del getto da parte, sol brievemente favellerò della plastice, cioè del fare di terra, e da cui pare che il far di pietra e di marmo sia derivato. [T.] Opere di plastica.

[Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 112. Angeli stupendi, non solamente dipinti, ma anco di plastica, cioè di terra, fatti di sua mano di tutto rilievo eccellentemente.

2. † *La forma stessa e la figura fatta di terra. Baldin. Decenn.* 1. 2. (*M.*) Dal primo plasticatore Iddio, dalla terra vergine elementaria da sè creata, fu fatta la plastica del primo uomo.

PLASTICAMENTE. [T.] *Avv. da* PLASTICO. [T.] Non ogni immagine è plasticamente rappresentabile: e però a certi concetti si affà meglio l'arte de' colori che quella de' rilievi.

PLASTICARE. *V. intr. Formar figure di terra. Baldin. Voc. Dis.* (*M.*)

PLASTICATO. *Part pass. e Agg. Da* PLASTICARE. *Baldin. Voc. Dis.* 126. (*M.*) [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 71. Leonardi Vinci che è stato eccellente e unico in plasticare e pingere i cavalli, come si vede nella sua anatomia.

PLASTICATORE. *Verb. m. di* PLASTICARE. *Chi o Che plastica, che esercita l'arte della plastica. In Firmic.*

2. *E per simil. Baldin. Decenn.* 1. 2. Primo plasticatore Iddio.

† **PLASTICE.** *V.* PLASTICA.

PLASTICO. *Agg. Appartenente a plastica. Lo stesso che* Formativo, *ossia una cosa dotata di una facoltà di formare una massa di materia giusta la somiglianza di un esser vivo. In Vitr. e Tert. — Pap. Cons.* 1. 157. (*M.*) Cibi umettanti e refrigeranti, ma dotati insieme di una virtù plastica, e ingrassante alquanto. [T.] *Pap. Cons. Med.* 2. 13. Introducendo, nel miglior modo che si può, dei liquori plastici e umettanti in questo corpo adustissimo. [T.] Forza vitale plastica, *rinnovellante alcun membro, restaurante le forze del corpo tutto.*

[Sel.] **Terra plastica, Massa plastica.** *Che per la sua duttilità può essere foggiata colle mani, o in altro modo, senza che si squarci, e secondando la forza modellatrice.*

2. [T.] *D'arti belle.* Arte plastica. — Monumenti plastici. — Lavori plastici. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 294. Lysistratto... che primo di tutti con la cera e col gesso formò l'imagine dell'uomo; il che tutto è detto arte plastica,... Nella formazione dell'imagini d'argilla, arte detta latinamente plastice, furono celebri Dimofilo, e Gorfaso. [L.B.] Mosse e Pose plastiche *dicono quel che direbbesi meglio* Scultorie; *d'atteggiamenti che pigliansi anco a spettacolo teatrale per rappresentare con scena mutola un fatto.*

3. †† [T.] *Fig. Dagli estetici Tedeschi è venuto l'usarlo in senso letter., significante la potenza del dare rilievo alle immagini. E questo dicevano gl'It. appunto con* Rilievo; *e* Scolpire, *anzichè* Dipingere, le cose; *e D.* 2. 33. Se non scritto, almen dipinto Che 'l te ne porti dentro a te.

4. [Cont.] *In forza di sost. Plasticatore. Non com. In Firmic. — Agr. Geol. Min. Metall.* 186. Di alcuna altra (*terra si servono*) i figoli o cretari che diciamo, e i plastici che sono quelli che l'usano a farne statuette o altre simili opere: come è la argilla, che chiamano anco volgarmente creta da vasi.

PLATANÈTO. *S. m.* (Agr.) *Selva di platani. Gl. Philox. — Bracciolini.* (*Fanf.*)

PLATANETTO. *S. m. Dim. di* PLATANO. *Salvin. Iliad.* 44. (*M.*) Sotto un arbor vago D'un platanetto.

PLATANO. *S. m.* (Bot.) *Genere di piante arboree della monoecia poliandria. La specie più com. è il* Platano orientale, *albero dal tronco diritto, che diventa altissimo; scorza liscia, alquanto grigia o cenerina, bruna nelle giovani messe; cima ramosa, ampla e folta; foglie alterne, picciolate, palmate, a 5 lobi profondi, dentati, appuntati; fiori in amenti globosi, sessili, 3 a 6 insieme, sur un peduncolo comune. Fiorisce dall'aprile al maggio, ed è indigeno in molti luoghi del Levante, donde da tempo antichiss. fu portato in Sicilia, nell'Italia continentale, in Ispagna, Francia, Inghilterra, ecc. Aur. lat.* Platanus; *gr.* Πλάτανος (*da* πλατύς *largo*); *basc.* Platanoa; *spagn.* Platano; *fr.* Platane; *ted.* Platane; *ingl.* Plan-tree (*Mt.*) *Pallad. Febbr.* 30. (*C*) Innestasi il melo in pero, in pruno, in ispino, sorbo, pesco, platano, arbore gattice, e salce. *Cr.* 5. 10. 7. Innestasi nel caprifico, nel moro, nel platano, colle gemme e co' rampolli. *Amm. ant.* 34. 2. 13. Siccome l'arbore platano si gode di rivo..., così la lussuria ama ozio. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 139. Italia per se stessa non produce platani... Cresce il platano in lunghezza e larghezza di rami amplissimamente.

PLATEA. *S. f. Aff. al lat. aur.* Platea. (Archi.) *Piazza. Fortig. Ricciard.* 9. 75. (*M.*) Che bella cosa degna d'archivista Sarebbe stata, se in quella platéa Eri ammazzato in foggia così brutta. *E* 10. 75. Nella gran platéa Già s'alza il palco, ed egli solo è lieto, Mentre tutta Alessandria egra piangea.

2. *E fig. Rucell. V. Alb.* 3. 9. 130. (*M.*) Le barbe per far sotterra larga platéa e dare saldo fondamento e bastevole agli arbori, che hanno gran corpo.

3. *Il piano del fondamento ove posano le fabbriche. Viv. Disc. Arn.* 7. (*C*) Anche nel formare i batoli, o le platee de' nostri ponti... ci dimostra chiaro tal alzamento del fondo, il quale anche maggiore apparirebbe per esse platee, se quando è convenuto ristaurarle, o rifarle, si fosse potuto mantenere esattamente all'antica bassezza. *E appresso:* Un canale..., il quale... fa scoprire le più alte platee sotto 'l ponte di Rubaconte. [Cont.] *Michel. Dir. fiumi,* XXVIII. Le medesime punte (*de' pignoni*) per maggior cautela sien anche riparate e fortificate con qualche platea di pali, o muro, come si fanno le pile de' ponti. = *Vas. Op. Vit.* 1. 87. (*M.*) Mise mano l'anno 1334 a dì 9 di luglio al campanile di Santa Maria del Fiore, il fondamento del quale fu, essendo stato cavato venti braccia a dentro, una platea di pietre forti...

4. *Così dicesi anche la Parte più bassa d'un teatro, dove stanno gli spettatori. Bellin. Disc.* 2. 50 (*M.*) Non par egli piuttosto un vero teatro, dove stanno gli spettatori, con la sua gran platea più da giostre di cavalieri, e da carriere di caroselli, e di cocchi, che da un ristretto di galleria? [Val.] *Crud. Rim.* 92. Quante giovanette... Adornano i Casini e la Platea? = *Crud. Rim.* 13. (*Gh.*) Amor che non si ferma Nella bassa platea,...

[Ross.] *Ciò che determina la lunghezza della platea, e per conseguente la grandezza del teatro, è la portata della voce, e non altro. Plan.* 5. 2. 188. È costretto a declinare alquanto dal rigor di tai regole: anche perchè le scene facciano buon effetto vedute da qualunque sito della platea, e de'palchetti.

5. *E per le Persone che stanno in platea. Fortig. Rim.* 259. (*M.*) Una sul palco, ed altra fra le scene Fingon persona, e la sciocca platea, A ciò che di lor vede, ella s'attiene. [Ross.] *Giust.* 1. A te gridano i palchi e la platea.

PLATEALE. [T.] *Agg. Da* PLATEA, *nel senso lat. di* Piazza. *Non è del pop. che ha* Piazzajuolo *e* Piazzino. [T.] Linguaggio, Modi plateali, *posson essere, e sono spesso anco i ricoperti di forme civili, se esprimono sentimenti ignobili.*

PLATEALMENTE. [Cast.] *Avv. Trivialmente, ma anche più basso o volgare.*

PLATEARE. *V. a. T. degli architetti idraulici, Far la platea ad un lavoro murato in acque. Guid. G.* (*M.*) E platearle (*le punte de' pignoni*) con sassi grossi murati a scarpa verso il mezzo del fiume.

[Cont.] *Michel. Dir. fiumi,* XXVIII. Profondare il letto del fiume Jello, più lontano che si può dalle dette punte TX, con l'artificio insegnato nel capitolo vigesimoquarto; e platearle con sassi grossi, murati a scarpa verso il mezzo del fiume.

PLATEATO. *Part. pass. di* PLATEARE. [Cont.] *Fon. C. acque corr.* I. 9. Plateati ed allargati corpi di muro.

PLATICERONTE. *S. m. Dal gr.* Πλατὺς, *Largo, e* Κέρας, *Corno.* (Zool.) *Specie di cervo, o daino, che ha corna assai compresse e larghe. Salvin. Op. can.* 65. (*M.*) Altri anco appellano i Mortali Platicéronti, ovver di larghe corna.

PLATINARE. *V. a.* (Chim.) [Sel.] *Far aderire una pellicola di platino, od anche il platino polveroso, sulle superficie metalliche o non metalliche.*

PLATINATO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto con aderenza degli oggetti coperti da pellicola di platino. Si adopera anche sostantivam. per denotare una combinazione dell'ossido platinico con una qualche base.*

PLATINATURA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *L'operazione del platinare.*

PLATINICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che unito a certi nomi generici, giova a significare che si tratta di un composto contenente un metalloido al massimo della quantità.*

PLATINIFERO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Che porta, che contiene platino.*

PLATINO. *S. m.* (Min.) *Metallo duttile che non si è trovato finora se non sotto la forma di piccoli grani piatti, o di pepiti. Nello stato metallico ha un color bianco grigio, simile a quello dell'acciaro pulito. È più duro e più pesante dell'argento, ed è anche il più pesante di tutti i metalli, ed assai difficile a fondersi. Non si ossida all'aria e non è solubile se non nell'acido idrocloronitrico.* (*Mt.*) *Dallo spagn.* Plata.

[Sel.] **Nero di platino.** *È il metallo in sottilissima polvere nera, quale si ottiene per reazioni chimiche.*

[Sel.] **Spugna di platino.** *È il metallo coerente ma non tanto che non sia pieno di cavità come una spugna.*

PLATINOSO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che per i composti del platino, serve a denotare quelli che sono meno ricchi del metalloide combinato con esso metallo.*

PLATONICAMENTE. [T.] *Avv.* [T.] Platonicamente disputare, Trattare le cose filosofiche; *con dialogo di nobile famigliarità; conciliando il vero col buono e col bello. In Firmic.* [Cers.] *Tass. Dial.* 1. 277. Non istimava convenevole lo scriverne platonicamente.

2. [T.] Amare platonicamente. *V.* PLATONICO.

PLATONICO. [T.] *Agg. di* PLATONE. *In Gell.* [T.] Dialoghi, stile, facondia, sistema, scuola platonica. *Magal. Lett. fam.* 1. 1. Intesi... alcune illustrazioni di questo autore sopra qualche concetto platonico di quelle proposizioni che si leggono così oscuramente adombrate nel dialogo del Timeo.

[T.] *Le idee platoniche, cioè non già le sue proprie, ma le idee in genere quali egli le voleva stanti da se.* — Questioni platoniche di Plutarco.

2. [T.] *Seguace di Platone. Arrighett. N. Oraz.* 1. 2. 149. Illustre adunanza, nella quale risorta l'antica Accademia, si risvegliò dal suo lungo sonno la platonica filosofia.

Anche sost. I Platonici, i Neoplatonici. *In S. Agost.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 10. 16. Rispondano li Platonici. *Tass. Dial.* 1. 277. Egli è scritto secondo la dottrina de' Platonici.

3. [T.] Amor platonico, *che nel corpo ama l'anima, nelle forme umane contempla l'idea: che si perfeziona perfezionando. Fatto celia o ironia o parodia dai corrotti.* — Amore poco platonico, *dice troppo più che non suonino le parole.*

[T.] Amor platonico *per cel. ogni affetto disinteressato a pers. o a cosa; la stima dell'oggetto per quel ch'egli è, non perchè rende o piace.* Platone *in D.* 1. 4. *E* 3. 4. Plato, *in D.* 2. 3.

PLATONISMO. [T.] *S. m. Complesso delle dottrine di Platone. Abito d'attenersi ai concetti di Platone in tutto o anco in parte. In Boez.* Platonitas, *in altro senso.* [T.] Il platonismo del Petrarca, Della scuola filosofica fiorentina, Il neoplatonismo. Il platonismo de' Padri.

PLATONISTA. *S. m. Lo usa il Bisticci per Seguace della dottrina di Platone.* (*Fanf.*)

† **PLATTA.** *S. f. Lo stesso che* Massa, *per Somma di danaro. Forse dallo spagn.* Plata. *Cantini, Band. e Legg.* VI. 159. *col.* 2. (*Fanf.*) I capitani siano obbligati a tenere tre cavalli da fazione, e mancandone sieno condannati in scudi dieci d'oro per cavallo da applicarsi alla platta o vero massa. *Band. ant.* (*M.*) Il depositario che risiede al fisco, s'intenda esser il depositario della platta.

E dicevasi, specialmente parlando di milizie, di quelle somme che si accumulavano, per poi supplire a sussidii, pensioni, ecc. (*Fanf.*)

PLAUDENTE. *Part. pass. di* PLAUDERE. *Che plaude; Che fa plauso,* Applaudente. *Dal ling. scritto. Tass. Dial.* (*M.*) [T.] *Come abl. ass.* Plaudenti tutti.

[T.] *Come agg.* Salutano plaudenti. — Plaudenti e riconoscenti. — Voci plaudenti.

PLAUDERE. *V. a. e n. ass. Aff. al lat. aur.* Plaudere. *Applaudire, che è più com. Menz. Rim.* 1. 178. (*M.*) Io sento Al mio devoto intento Plaudere il cielo. *E Op.* 2. (*Gh.*) Dio così disse, e, riverenti ancelle, Plauser le sfere e le rotanti stelle.

PLAUSIBILE. *Agg. com. Degno di lode, Da meritar lode.* (*Fanf.*) *Aur. lat. Rucell. Luig. Oraz. fam. p.* 20. *lin.* 1. (*Gh.*) Mi fia d'uopo ricorrere all'arte di quell'industre pittore, che, in piccola tela qualche storia ristringere dovendo di nobili avvenimenti copiosa, pochi de' più segnalati e più plausibili giudiziosamente risveglia.

2. *Che sembra degno di approvazione, Che ha apparenza di vero. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 93. (*M.*) In questo fatto del ringraziare, tanto per ogni titolo, da me dovuto, e perciò argomento più d'ogn'altro plausibile e necessario, sono stato da me diverso, muto, e senza lingua. *Rucell. V. Tib.* 2. 11. 203. Quasi sia vocabolo più plausibile dirlo malizioso ed astuto. *Pap. Tratt. var.* 210. (*Man.*) Di questa istoria di mali non par che si possa addurre ragione alcuna plausibile. *Bergher. Eseq. Filip. p.* 22. (*Gh.*) La fede del Re cattolico... non solo fu certissimo argomento della sincerità, della dirittura e della saldezza de' suoi consigli, ma discoprì eziandio a tutto il mondo la grandezza e la magnanimità del suo cuore, nel quale non fu mai ricevuta quell'opinione altrettanto malvagia quanto plausibile, che la lealtà de' Principi dêe soggiacere all'interesse e regolarsi secondo i dettami della ragione degli Stati. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 28. Del costante parallelismo di questa inclinazione, voi sapete che finora non è stata escogitata ragione più plausibile del magnetismo di tutto il globo terrestre.

3. [Val.] *Possibile e Tollerabile. Fag. Comm.* 3. 92. Uguaglianza di età, di natali, e di genio, che rende veramente lieto e plausibile lo stato coniugale.

PLAUSIBILISSIMO. [T.] *Superl. di* PLAUSIBILE (*V.*). [T.] Ragioni plausibilissime.

PLAUSIBILITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è plausibile. Magal. Lett. At.* 144. (*M.*) Quando ho parlato della plausibilità di questa teorica.

PLAUSIBILMENTE. *Avv. Da* PLAUSIBILE. *Con plauso. In Sidon. e Diom.* — *Magal. Lett. At.* 143. (*M.*) Oltre il corrisponder così plausibilmente a tutti i fenomeni, e a molti così probabilmente ancora...

PLAUSO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Plausus. *Applauso, che è più com. Tac. Dav. Perd. eloq. c.* 39. (*C*) Il dicitore vuol grida, e plauso. *Serd. Stor.* 2. 78. Con felici augurii, e con gran plauso del popolo. *E* 7. 283. Il quale con gran consenso e plauso del popolo fu gridato re. *Ar. Negr.* 5. 6. (*M.*) Or fateci Con lieto plauso, o spettatori, intendere Che non vi sia spiaciuto questa favola.

[T.] Passare tra' plausi (*tra le lodi e i favori*). *Ell.* A lui plausi e onori.

[T.] *Sing. per il plur.* Avidi del plauso popolare. — Mendicare il plauso delle moltitudini.

2. [T.] *Segno di lode, fatto in modo sensibile, anco non clamoroso. Per estens.* Far plauso a un uomo, a un'opera, a un'azione, a una dottrina, a una opinione, *anco in iscritto, approvandola lietamente, palesemente.* — Del plauso che dà la mente alla bellezza.

[L.B.] *Negli esami, un de' gradi di lode maggiore è* Passare con plauso; *ancora più* A pieno plauso. — Non ha avuto il plauso; ma l'ha meritato.

3. *Dicesi anche al Romore che fanno con l'ali gli uccelli quando le dibattono. Car. En.* 1. 644. (*M.*) Con gioiose ruote Trattando l'aria, col cantar, col plauso, Mostrato han d'allegria segno e di scampo.

4. (Mus.) [Ross.] *Battuta. Zarl.* 1. 3. 49. 256. Alcuni... tra i quali è S. Agostino, dottore santissimo... (*il segno della Battuta*) nominano *plausum*, che viene da plaudo, voce latina, e vuol dire il Battimento delle mani.

PLAUSTRO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Plaustrum. *Nel pl.* Plaustri *e* † Plaustra. *Carro. Al modo neut. de' Lat. Non sarebbe che d'uso stor. Dant. Purg.* 32. (*C*) Sola sedeasi in sulla terra vera, Come guardia lasciata lì del plaustro. *But. ivi:* Del plaustro, cioè della santa Chiesa figurata per lo carro. [Camp.] *Bib.* 1. 45. Comanda loro ancora che tolgano le plaustra, cioè carri di due ruote. *E ivi più sotto:* Ai quali Joseph diede plaustra.

· 2. (Astr.) *Immagine celeste, Carro, Orsa maggiore. Filic. Rim. pag.* 159. (*M.*) Che giovò, lasso, tra l'Idaspe e 'l Tago, E tra 'l gelido Plaustro e 'l Cane adusto, Saper quanti sien fiumi, e mari, e monti? *E pag.* 511. Non vo' che 'l troppo ardito Legno in mar, ch'altra vela unqua non corse, Il freddo Plaustro, e l'Orse Perda, e i naufragii suoi mostrinsi a dito. [Val.] *Adim. Sat.* 3. L'usato Condottier del plaustro algente. [Camp.] *Com. Boez.* IV. Ursa è uno signo appresso lo polo settentrionale, lo quale noi vulgarmente lo chiamiamo plaustro cioè carro.

PLAUTINAMENTE. *Avv. Da* PLAUTINO, *Alla maniera di Plauto. Varch. Ercol.* 2. 11. (*Gh.*) Le Muse... arebbono plautinamente parlato.

PLAUTINO. [T.] *Agg. dal n. pr. di* PLAUTO. [T.] Orazio chiama stolti o almen troppo pazienti, que' che si compiacevano nelle facezie plautine: ma Orazio anch'egli ne ha di scipite, e di meno originali.

PLEBACCIA. *S. f. Pegg. di* PLEBE. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 285. Ebbe quell'opera (*la statua di Papa Paolo IV*) poco vita; perciocchè, morto quel Papa, fu rovinata e gettata per terra dalla plebaccia, che oggi quegli stessi perseguita fieramente che ieri aveva posti in cielo. = *Lasc. Rim.* 1. 117. (*M.*) Gente non santa, iniqua e dolorosa; Popolo, volgo, e plebaccia ignorante, Se letto non han mai Virgilio, o Dante Che ha a farne una persona virtuosa? *Bart. As.* 1. 5. 61. (*ediz. piac.* 1820) Istigati con pagamento a denari da' grandi, a' quali la plebaccia vendeva cotali sue insolenze.

PLEBAGLIA. *S. f. Pegg. di* PLEBE. Plebecula, *aureo. Tac. Dav. Stor.* 1. 4. (*C*) La plebaglia avvezza agli spettacoli, gli schiavi pessimi..., erano addolorati, e avidi di garbugli (*il lat. ha:* Plebs sordida). *E* 3. 82. Le insegne rilucenti per li colli, benchè con plebaglia dietro non da guerra, parevan loro nimico esercito. [T.] *G. Gigl.* Sucida plebaglia

2. *Fig.* [T.] La plebaglia de' nobili degenerati, degli scrittori mediocri e arroganti.

† **PLEBALMENTE.** *Avv. In modo plebeo. Lasc. Arzigog. prol.* (*M.*) Nella fine faranno tanto, che delle commedie avverrà come del provviso, che si è condotto sì plebalmente, e in tanta sciagurataggine, che...

PLEBANÌA. [T.] *V. il seg.*

I † **PLEBANO.** [T.] *Agg. Lo contrappongono a* Urbano; *in senso aff. a* Forese. [T.] Commissione per le congregazioni plebane; Commissione centrale per le urbane. — *Scrivono anche* Plebanía (*V.*) *per* Pievanía.

PLEBE. *S. f. Aff. al lat. aur.* Plebs, ebis. *La parte infima del popolo. Fir. As.* 292. (*C*) Con tanta indignazione aveva mosso la plebe, e la corte miserabilmente parlando, che ognun gridava, dicendo:... [G.M.] *Machiav. Proem. alle Stor.* In prima si divisono infra loro i nobili, dipoi i nobili e il popolo, e in ultimo il popolo e la plebe.

2. *Per simil. Red. Ins.* 30. (*C*) Soggiugne, che la plebe delle pecchie nasce dalle carni del toro.

3. [Camp.] *Nel numero del più ed in signif. di Popolazione. S. Gio. Gris. Om.* Ma pon mente tu, come li Evangelisti con una parola transcorrino le plebi integre, lasciando li nomi particolarmente di coloro che erano curati, e non dicono questo e quello.

4. *Trasl. o quasi. Dant. Inf.* 32. (*C*) Oh sovra tutte mal creata plebe (*de' dannati*), Che stai nel loco, onde parlare è duro,...

[Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 9. Se un tal consenso de i dotti d'oggi si discoprisse, non ardirebbe questa plebe de i litterati di biasimare e prosuntuosamente giudicare quello che non conosce.

[T.] Plebe, *in senso non di dispr. può e deve usarsi. Ne venne la* Pieve, *cioè il popolo de' Fedeli raccolto sotto un pastore. Ps.* 44. Divites plebis. *Virg.* Ut binae regum facies, ita corpora plebis (*delle api*). Plebs, *da* Pleo, *Pieno,* o, *come* Populus e Publicus *aff. a* Plus e a Πλῆθος. [T.] *Vang.* Fece la redenzione della sua plebe. *Altro della Volg.* Lo fece crescere nella sua plebe.

[T.] *S. Cipr.* La Chiesa è una plebe congregata intorno a un sacerdote. *La Chiesa a Dio:* La plebe vostra santa, nell'offrire, insieme col Sacerdote, l'ostia pura, l'ostia santa, l'ostia immacolata.

II. [T.] *In Roma distinguevasi il* Popolo *dalla* Plebe; *e questa aveva meno diritti del popolo romano non che del Senato. Ma poi dalla* Plebe *uscirono e governanti e imperatori che fiaccarono il popolo e il Senato. — In senso civ. non di dispr. Vang.* Temevano la plebe (*i Farisei*). — La plebe lavoratrice, *meglio che* Le classi laboriose. *Dicono anco* Le plebi; *meglio* Le moltitudini; *ma men male* Plebi *che* Masse.

III. *Del popolo più debole e povero.* [T.] *Un mod.* Alla squallida plebe Allora con tinto zelo Vai promettendo le patrizie glebe.

[Pol.] *Ar. Fur.* 18. 178 La spada di Medoro anco non ebe, Ma si sdegna ferir l'ignobil plebe. *Virg.* Multam in medio sine nomine plebem. . subit.

IV. [T.] *Trasl.* Plebe dei procaccianti e mestatori. — Plebe di grandi, di re.

PLEBEACCIO. *Agg. e S. m. Pegg. di* PLEBEO. *Segnatam. sost. Non da ripetere. Segner. Pred.* 35. 5. (*M.*) Lo aveva egli, di plébeaccio, di sordido, di pezzente, ascritto nel numero di quei dodici senatori.

† **PLEBEAGGINE.** *S. f. Cosa vile ed abbietta, Cosa solo della plebe. Uden. Nis. Proginn.* 2. 16. (*M.*) Giudicate se in poema eroico... si debbano introdurre queste plebeaggini di porre Orlando boja, Acquilante birro,...

PLEBEAMENTE, e † **PLEBEJAMENTE.** *Avv. Da* PLEBEO. *In modo plebeo, A maniera plebea. Car. Apol.* 48. (*M.*) Voi siete quello che plebeamente e sconsideratamente parlate. *Varch. Lez.* 186. (*C*) Non Ovidio nella sua arte, il quale di vero ne scrisse plebejamente, ma Platone nel suo Convito divinissimo. *Parin. Mat. in Parin. Op.* 1. 19. (*Gh.*) Ahimè! che fatto Quel salutar licore agro e indigesto Tra le viscere tue, te allor farebbe E in casa e fuori, e nel teatro e al corso, Ruttar plebejamente il giorno intero.

† **PLEBEESCO.** *Agg. Di plebe, Da plebe.* [Cerq.] *Cavalcanti, Ist. Fior.* 1. 349. Gente, che per la loro bontà, non trovano altro che plebeesco soldo.

PLEBEISMO. *S. m. Maniera di dire plebea.* Plebitas, *in Catone. Non com. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 314. (*M.*) Il quale idiotismo, o più tosto plebeismo, vestì alla nobile, e fece comparire in buon lume il nostro Petrarca. [T.] *E Annotaz Fier. Buon.* 409. Da' plebeismi, colla debita discrizione, si ricavano gioje di considerazioni grammaticali.

† **PLEBEIZZARE.** *V. n. ass. Usare plebeismi.* Plebesco, *Gl. Isid.* — *Uden. Nis. Proginn.* 163. 481. (*M.*) Questo particolareggiare sopra cose volgarissime, in componimento illustre, si può dire un plebeizzare. (*Qui in forza di sost.*).

† **PLEBEJAMENTE.** *V.* PLEBEAMENTE.

† **PLEBEJO.** *V.* PLEBEO.

PLEBEO e † **PLEBEJO.** *Agg. Di plebe, Ch'è della plebe, della parte più ignobile del popolo.* Plebeius, *aureo. Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) Uomo plebejo, ma assai caro a' Romani. *Petr. cap.* 5. Passammo al tempio poi di Pudicizia, Ch'accende in cor gentile oneste voglie, Non di gente plebea, ma di patrizia.

E a modo di sost. Bocc. Nov. 6. *g.* 4. (*C*) Non a guisa di plebejo, ma di signore..., con grandissimo onore fu portato alla sepoltura.

2. *Che proviene, Che è fatto dalla plebe. Amet.* 91. (*C*) E sotto legge plebea correggendo la mobile pompa de' grandi e le vicine città, gloriosa si vive.

3. *Che è proprio della plebe, Vile Basso. Bern.*

Rim. 1. 30. (*C*) Ogni di qualche lettera gli scrivo; E perch'ella è plebea, di poi la straccio. *Cas. Lett.* 69. Sforzati di dettare le tue lettere con parole elette, e non plebee. ([T.] *Ma chi si sforza ha ingegno forse più plebeo che la plebe.* =) *Sen. Ben. Varch.* 7. 16. (*C*) Alcuni (*benefizii*) sono volgari e plebei.

E fig. Lasc. Rim. 1. 210. (*M.*) Acciocchè con maggiore e più gran furia, Soffiando alteramente Vendicar possa colla nostra ingiuria Il tuo sì fatto scorno Contro a quei di Ponente, E quei venti plebei di Mezzogiorno, Che al tuo primo apparir volgon la faccia.

4. (Arche.) Plebei, *sost. pl. Terzo ordine del popolo romano, al quale Romolo assegnò di coltivare le terre, nudrire i bestiami, esercitare le arti meccaniche ecc. Esclusi dapprima dalle prerogative degli altri ordini, a poco a poco tutte le ottennero.* (*Mt.*)

PLEBEUCCIO. *Agg. e S. m. Pegg. di* PLEBEO. *Plebeo di bassissima mano e di mala fama. Non com. Razz. Ball.* 4. 4. *Mo.* (*Man.*) Oh Dio, va', fidati di donna. *Gis.* E massimamente di fanti, e plebeucce, e berghinelle.

† **PLEBEUSCITO.** *Agg. e S. m. comp. Nato di plebe. Ant. da Ferr. Canz.* 60. (*Man.*) Siete vôi plebeusciti, o ver gentili. *E appresso:* Se voi siete gentil, non plebeusciti, Non siete voi smarriti E vergognosi a fare tal battaglia?

† **PLEBICOLA** *e* † **PLEBICULA.** *S. f. Dim. di* PLEBE. *Aur. lat.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 94. Nessuna cosa è tanto facile, cioè agevole, quanto è ad ingannare col ravvolgimento della lingua la vile plebicula e la indôtta, cioè semplice, raunata delle genti. [T.] *In una lettera usava* Plebicola *un altro semplice prete sul far di S. Girol., Antonio Rosmini, accennando alla plebe de' corrotti da pregiudizii e traviati da errori.*

PLEBISCITO. *S. m. comp. Decreto fatto dalla plebe; e oggidì Voto dato dal popolo per l'elezione della qualità del pubblico governo. Aur. lat. Ott. Com. Par.* 6. 115. (*C*) Ed è legge, plebiscito, senatoconsulto, costituzione ovvero editto. *Tac. Dav. Ann.* 2. 33. *Post.* 7. (*M.*) La deliberazione si diceva senatu-consulto, plebiscito, o decreto. [T.] *Voce rifatta stor. da Luigi Napoleone; e ravvivata in Italia per le solite imitazioni di Francia, come* Arrangiare *e* Frisore.

PLEBUCCIA. *S. f. Dim. e vilif. di* PLEBE. Plebecula, *aur. lat. Salvin. Pers.* 35. (*Man.*) Non rimani Di far la ruota a guisa di pavone Alla blanda plebuccia apredo coda. (*Qui a modo di agg.*).

PLEJADI *e* **PLIADE.** *Agg. e S. f. pl* (Mit. e Astr.) *Nome collettivo delle sette figlie di Atlante e di Plejone. Narrano i mitologi che quel principe aveva dodici figlie ed un figlio, il quale essendo morto immaturo, cinque delle sue sorelle ne piansero tanto che morirono, e gli Dei le posero in cielo ove formano la costellazione delle Iadi; le altre sette sopravvissero di poco a quelle, e furono similmente poste in cielo sul dorso del toro, ove fanno la costellazione delle* Plejadi. *Questo gruppo è settentrionale e brillantissimo. Presso gli antichi il loro levarsi eliaco verso l'equinozio di primavera indicava il tempo propizio a navigare nel Mediterraneo; e di qui trassero il greco nome. Furono pur dette* Virgilie *dai Latini,* Esperidi *ed* Atlantidi *dai poeti; il volgo ora le chiama* Gallinelle *dall'essere insieme. E* Πέλειας, *Colomba.* (*Mt.*) [Luv.] Ciocchetta, Carretto, ecc. *secondo i paesi. Aur. lat. Buon. Fier.* 4. 5. 31. (*M.*) Plejadi stelle, Al cui 'nflusso, nè muro Val, nè furor di temerario Belo. *Filic. Rim. pag.* 300. Nè le piovose Plejadi gelate, Con foschi nembi, di tempesta pregni, Turbin quest'aere. *Bellin. Disc.* 3. 9. Voi congregaste insieme il bel drappello delle Plejadi, e congegnaste ad Arturo indispensabilmente il suo giro. *Soder. Tratt. Vit.* 197. (*Gh.*) Nell'andar sotto le plejadi, dette gallinelle, portano pericolo, e patiscono i vini. *Cr.* 9. 39. 1. (*C*) Ogni vino spesso si volge appresso il tramontar delle Pliade, e appresso del solstizio estivale. *Dittam.* 5. 1. Poi disse: guarda nella fronte quelle, Le quai da' savii Pliade son dette, E che i vulgar le chiaman Gallinelle. [Cors.] *Sanaz. Arc. pros.* 9. Tutte le stelle di che il ciclo si adorna, plejadi, iadi, e 'l veleno del fiero Orione, e l'orsa maggiore e minore.

2. [T.] *Sing. Fig.* Plejade di poeti, d'eruditi, *Eletto numero de' più chiari.* Nomi che fanno una plejade illustre.

† **PLEJARÌA.** *S. f. Mallevadoria. Regol. Frat. Altop.* LXIV. (*Fanf.*) Lo frate se le cose dello spitale... presterà, o vero plejaria farae, ovvero impegnare... siali tolto l'abito. *V.* PIEGGIO *e* PIEGGERÌA.

PLENARIAMENTE. *Avv. Da* PLENARIO. *Con plenitudine, In modo plenario. In S. Ilar. e S. Ambr.* [Camp.] *Com. Boez.* II. Che tanto èe remunerata plenariamente la fatica dello culturare la terra. = *Mus. Pred.* 1. 349. *Berg.* (*Mt.*)

PLENARIO. *Agg. Pieno e compiuto in ogni sua parte. In S. Agost. e Diom. picc. — Bern. Rim.* 1. 81. (*C*) Ve ne farà plenaria assoluzione. [Val.] *Fag. Comm.* 4. 186. Sanerò tutto con un'assolutoria plenaria. [Camp.] *Guid. G. A. lib.* 25. E dierono allo re Agamennone onne plenaria potestate.

2. [T.] *Uso non frequente, ma che ha dello stor.* Assemblea plenaria della Dieta. — Udienza plenaria.

[Val.] *Aggiunto di Corte. Crudel. Rim.* 60. Per un mese intero il Re teneva Corte plenaria.

2. (Eccl.) [Ghir.] Indulgenza plenaria: *Remissione di tutta la pena rimasta tuttavia a scontare dopo rimessa la colpa.* = *Vas. Op. Vit.* 2. 375. (*M.*) Fece nell'altra il Papa, che dice messa in S. Marco, e che poi, in mezzo del detto Imperatore e del Doge, concede plenaria e perpetua indulgenza a chi visita in certi tempi la detta Chiesa di S. Marco.

PLENILUNARE. *Agg. com. Del plenilunio. Non com. Salvin. Arat.* 39. (*M.*) Volgesi non ben troppo rilucente In plenilunar notte Cassiopea.

PLENILUNIO. *S. m. comp.* (Astr.) [Luv.] *Luna piena. Ha luogo quando la luna è in opposizione col sole. Colum. e Plin.* [Cont.] *G. G. Astr.* v. 382. Potremo comprendere quanto il diametro del disco sia differente nelle quadrature da quello che è nel plenilunio, e nel suo primo apparire del novilunio. *Roseo, Agr. Her.* 76. Guardisi di piantar ogn'uno nel plenilunio, che è quando la luna è piena. = *Dant. Par.* 23. (*C*) Quale ne' plenilunii sereni Trivia ride tra le ninfe eterne. *But. ivi.* Ne' plenilunii, cioè quando la luna è piena.

2. *Trasl. Buon. Fier.* 3. *Iic.* (*C*) Dalla fortuna il gonfio plenilunio Di quivi a poco è volto a'suoi declini.

PLENIPOTENZA. *S. f. comp. Potere assoluto, Facoltà assoluta di trattare e ultimare qualunque affare, delegata dal Principe.* Plenipotens, *in Prisc. — Min. Malm.* (*M.*) Di poter negoziare, o concludere a lor gusto e volontà, che in una parola si dice *plenipotenza;* e questi tali si dicono plenipotenziarii. *Cors. Stor. Mess.* 12. Il Decano... messe fuori un' ampla plenipotenza del Principe .. per prendere... in nome di lui il possesso del regno.

2. [Val.] *È detto anche di Potere. Facoltà concessa da Privato a privato. Fag. Comm.* 4. 226. Mediante la plenipotenza della vostra signora madre.

† **PLENIPOTENZIALE.** *Agg. com. Che ha plenipotenza. Bellin. Cical.* 2. (*M.*) Possibil cosa alla vostra quantunque plenipotenziale autorità accademica.

PLENIPOTENZIARIO. *Agg. e S. m. Quegli che ha piena facoltà di trattare ed ultimare qualche affare, e per lo più da qualche Sovrano in cose di grande importanza.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 16. 4. Il buon governo richiede che ogni re comunichi facoltà amplissima a' suoi viceré, ed ogni principe a' plenipotenziarii. = *Segner. Crist instr.* 1. 27. 5. (*M.*) Fa arbitri de' suoi diritti i suoi ministri, gli fa plenipotenziarii per accordare la pace co' peccatori. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 521. Sig. Conte Stampa, generale e plenipotenziario cesareo. [F.] *Bott. St. It. Lib.* 21. Saliceti, ministro plenipotenziario di Francia.

† **PLENISSIMO.** *Agg. superl. dell'inusit.* Pleno. *Pienissimo. di* PIENISSIMO. *Aur. lat. Vit. S. Gir.* 8. (*M.*) Bagnò colla divina rugiada di plenissima fecunditade, e...

† **PLENITUDINE.** *Pienezza. In Colum.;* Plenitas, *in Vitr. — Pass.* 191. (*C*) Se alcuno vasello pieno d'alcuno liquore abbia alcuno foro, per lo quale esca, o trapeli questo cotale liquore, tanto quanto n'esce, scema della plenitudine del vasello.

2. † *E fig.* [Pol.] *S. Greg. Omel.* 7. 2. In essa (*giovinezza*) è solidata tutta la plenitudine della fortezza. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 5. 27. L'acquisto della vittoria... ne faccia pervenire alla purità del cuore e alla plenitudine della perfezione. = *Cavalc. Med. cuor.* 114. (*C*) Acciocchè poi trovandogli in plenitudine di peccati, nel dì del giudicio gli punisca eternalmente. [Camp.] *Vit. S. Gir.* In te (*Gesù*) fu ed è onne corporale plenitudine ed abbundanza di grazia. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 7. 6. Alla misura di questa plenitudine (*perfezione di Cristo*) niuno perverrà altrimenti nel tempo che dee venire, se non chi l'arà premeditata e informata al presente.

3. † Plenitudine de' tempi, *e sim., nel linguaggio della Sacra Scrittura vale La fine del mondo. Mor S. Greg.* 1. 5. (*C*) Infino a tanto che venga la plenitudine delle genti.

4. [Camp.] † *Plenitudine della terra, per Tutto ciò che la terra in sè contiene. Bib. Salm.* 32. Del Signore è la terra e la plenitudine sua (*plenitudo ejus*). [T.] *Tratt. del* 500. Si commuove il mare e la sua plenitudine.

5. † *Moltitudine piena. Dant. Par.* 31. (*C*) Nè lo 'nterporsi tra 'l di sopra e 'l fiore, Di tanta plenitudine volante Impediva la vista e lo splendore. *But. ivi:* Di tanta plenitudine volante, cioè lo quale interponere faceva la moltitudine sì grande, come è quella degli angeli, che volano. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 3. 10. Eziandio essa plenitudine di tutti gli elementi, la quale è reputata grande, noi la tegnamo che sia sottoposta a vanità, e che tosto dovrà passare.

PLEONASMO. *S. m. Gr.* Πλεονασμός, *Ridondanza di parole, che, raddoppiate rendono ornamento al parlare, sebbene anche talora sia un vizio del parlare stesso. In Quintil. — Salvin. Pros. Tosc.* 2. 65. (*C*) Lo stesso chiamare questo preteso vizio ora repetizione, ora pleonasmo, fa vedere l'industria del criticante nel criticare.

PLEONASTICAMENTE. [T.] *Avv. Da* PLEONASTICO. [T.] Particella usata pleonasticamente.

PLEONASTICO. [T.] *Agg. Da* PLEONASMO. [T.] *Dionig.* Figure di numero pleonastiche. — Pronome pleonastico. Locuzione.

PLESSIMETRO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Dal gr.* πλῆξις, *Percussione, e* Μέτρον, *Misura. Macchinetta che batte la musica, qualunque ella sia, colla massima esattezza, ed ha sopra lo strumento conosciuto col nome di Mertonomo due vantaggi, cioè:* 1° *di segnare a piacimento o le sole misure, o con esse distintamente anco i tempi in cui si dividono;* 2° *di potervi con estrema facilità cambiare il movimento e la qualità della battuta, fermarlo e rimetterlo in moto colla massima prestezza, fu inventato da Finazzi di Omegna.*

PLESSO. *S. m.* (Anat.) *Intrecciatura, Reticella di vasi sanguigni o di filamenti nervei; tra' quali distinguesi il Plesso cardiaco formato dall'intreccio delle diramazioni intercostali.* (*Mt.*) Plexus *sost., in Manil. — Cocch. Bagn.* 217. (*M.*) I plessi de' nervi intercostali e vaghi, che colla mutua unione sostengono la vitale e la natural facoltà. *Rucell. Anat.* 190. Queste (*le arterie*) dopo essersi sparse con innumerabili ramicelli pel plesso retiforme, e per tutta la sostanza del cerebro, unirsi a guisa di mazzi giù verso il cerebello... *Bellin. Lett. Malp.* 167. (*Man.*) Questi globetti medesimi sono intessuti con plessi di fibre bianchissime. *Cocch. Raim. Lez. anat. lez.* 6. *p.* 56. (*Gh.*) Vi si spargono nell'utero dei nervi da un vicino plesso nell'addome.

PLETORA. *S. f. Dal gr.* Πλῆθω, *Io empio.* (Med.) *Quantità di buon sangue e di umori, ma maggior del bisogno, sicchè le naturali funzioni non possano eseguirsi senza cagionare infermità.* (*Mt.*) [Val.] *Cocch. Op.* 3. 137. Diminuire la pletora, o abbondanza della massa degli umori per quanto è possibile.

PLETORICO. *Agg. e S. m.* (Med.) *Che è in uno stato di pletora, o prodotto dalla pletora. Voce adoperata principalmente ne' passati tempi ad indicare un corpo ripieno ed assai nudrito.* (*Mt.*) *Red. Cons.* 1. 6. (*M.*) Questa (*giovinetta*) è di faccia rubiconda..., dotata di un abito di corpo carnoso, che da' medici con vocabolo greco vien chiamato pletorico. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 71. Ha l'apparenza di essere pletorico.

[Cont.] *Pieno di cattivi umori. Dalla Croce. G. Cir.* 28. 30. Corpi plettorici, cioè pieni di varii e mali umori; ovvero cacochimi, cioè abbondanti d'un sol umore.

PLETTA. *S. f. Intrecciatura di palme, onde i monaci facevano le sportelle.* Plecta, *nella Volg.* [G.M.] *Gr.* Πλέκω, *Intreccio;* Πλεκτὸς, *Intrecciato.* = *Vit. SS. Pad.* 2. 201. (*M.*) Faceano una pletta, cioè un'intrecciatura di quelle palme...

2. (Archi.) [Camp.] *Intrecciatura architettonica. Bib. Re,* III. 7. Ed erano certe scolpiture tra le giunture e tra le coronette e le plette... (*plectas*). *V. gl'Interpreti.*

PLETTRO. *S. m. Gr.* Πλῆκτρον. (Mus.) [Ross.] *Strumento ausiliare, di cui servivansi i citaristi per pizzicare le corde. Secondo Polluce, ne' tempi*

più antichi altro esso non era che l'unghia od il corno di qualche animale. e per lo più della capra. Di poi fu fatto artificialmente d'ebano, o di avorio, od anche di altre materie preziose; ed allora esso era lungo circa un palmo, alquanto uncinato nelle due estremità, con cui si attaccavano e facevansi risonare le corde. Cambiò tuttavia nella forma, secondo gli strumenti pei quali veniva usato. Maneggiavasi colla destra. Plectrum, aur. lat.

[Ross.] Mart. St. 1. Diss. 3. 434. La citara, o sia cetra, percuotevasi col plettro. Salvin. in Mart. St. 2. c. 2. 14. Portando quel gentile ameno giuoco, Col plettro il ricercava a parte a parte. E appresso: Col plettro si provava a far sonata. Don. 1. x. Ma il suono di queste destato con le dita, doveva esser più languido di quel della nota fondamentale, che era graffiata col plettro.

Ciriff. Calv. 1. 19. (C) Che 'l plettro d'oro saria dato a quella, Perch'ell'è virtuosa e troppo bella. Marg. 28. 146. Questo è quel divo o quel famoso Alceo, A cui sol si consente il plettro d'oro.

2. [T.] Facoltà poetica e uso di quella. Filic. Poes. tosc. 240. E plettro e corde e canto Depongo. Hor. Concines majore poeta plectro Caesarem. Meglio Al. Manz. Sul plettro immacolato (il Parini) Cantò per me: « Torna a Fiorir la rosa ».

3. [Fanf.] † Per similit. Buommatt. Le tre Serocchie. 60. Quel salir lassù e sbattere... quel ferro di mezzo, quel plettro che noi diciamo battaglio, non ha del buono.

PLEURA. S. f. Gr. Πλευρά. (Anat.) Nome dato a due membrane sierose, ciascuna delle quali riveste internamente l'uno dei lati del petto, e di là si ripiegano sopra l'uno o l'altro polmone. Sono sottili, diafane e trasparenti; grosse alquanto più nella faccia posteriore del petto che nell'anteriore. Nello stato normale la loro superficie è liscia, polita, del continuo umettata e libera da ogni aderenza. (Mt.) Pleuricus agg., in Prud. — Rucell. Anat. 66. (M.) Delle membrane poi alcune più tenui, alcune più crasse ne sono; quella che attaccasi alle costole è vie più tenue della pleura. [Val.] Cocch. Bagn. 292. Nel petto quel che la pleura cinge.

PLEURISIA e † **PLEURESIA.** S. f. (Med.) Infiammazione della pleura, che ha per carattere un dolore superficiale del petto, il quale aumenta nell'ispirazione; tosse secca, quasi senza sputi, calore dolce alla pelle; polso frequente, pieno e duro. Dicesi volgarmente Mal di fianco, Mal di costa, Puntura, Punta al petto, Dolor laterale, Caldana, Scarmana, ecc. (Mt.) Pleurisis, in Prud. [Cont.] Brig. St. sempl. Indie occ. Mon. 277. Cura (la cassia), a continuarsi, mal di petto e dolor di coste che pleurisi è chiamato, preso ad usanza di lambitivo pettorale. = Castigl. Corteg. 4. 341. (M.) Sarebbe come se i medici studiassero con ogni diligenza d'avere solamente l'arte di sanare il mal dell'unghie, e lo lattime dei fanciulli, e lasciassero la cura delle febbri, della pleuresia, e dell'altre infermità gravi; il che...

PLEURITIDE. S. f. Gr. Πλευρῖτις. (Med.) Lo stesso che Pleurisia. [Cont.] Barbaro, Arch. Vitr. 57. La pleuritide è apostema dentro le coste, chiamasi la puntura. Pleuriticus sost., in Plin.; Pleuritis, Vitr. = Salvin. Cas. 164. (M.) Siccome non ogni dolor di pleura è pleuritide, così... Rucel. Anat. 281. Ciò si dee notare per lo salasso, o cavamento di sangue nella pleuritide.

PLIADE. V. PLEJADI.

† **PLICA.** S. f. Tavoletta incerata su cui scrivesi la spesa giornaliera. Dal piegare per chiudere. Lat. aur. Plicare. Cocch. Disc. Tosc. 2. 225. (M.) La forma del libro merita ancora considerazione, essendo simile a quella dei Dittici antichi, se non che in cambio di due tavolette, o pliche, ne ha quattordici.

2. (Mus.) [Ross.] Plica, dice Francone di Colonia (in Gerb. 3. 6.) est nota divisionis ejusdem soni in gravem et in acutum. A che soggiunge Gio. di Muris (ivi, p. 202.) Et continet notas duas, unam superiorem, et aliam inferiorem. Cioè: La plica è una nota che si divide in due, l'una più alta, e l'altra più bassa.

[Ross.] Pare altro non fosse che una specie di appoggiatura aggiunta alla nota principale. La plica veniva scritta con una nota caudata a destra ed a sinistra, in su od in giù, o più regolarmente con due code (da che veramente ebbe nome di plica) ineguali in lunghezza, di cui la più lunga era parimente a destra od a sinistra, ed amendue rivolte in su od in giù, secondo che la figura era breve o lunga, perfetta od imperfetta; e la Plica stessa era ascendente o discendente.

[Ross.] L'Encicl. met. dice: Sembra che la plica degli antichi sia stata una specie di ornamento simile in certo modo al nostro mordente o trillo. Don. Ann. Tratt. 1. 42. Questi (Gruppi e Trilli) pare che Beda, o più tosto l'Interpolatore di Beda, gli chiami barbaramente Plicas, descrivendoli così: Fit autem plica in voce per compositionem Epiglotti cum reprehensione gutturis subtiliter inclusam.

† **PLICATILE.** Agg. com. [Camp.] Pieganlesi sopra se stesso. In Plin. — Diz. marit. mil. Varie sorta di scale furono inventate dagli antichi per gli assalti improvvisi... alcune plicatili che addoppiandosi si scortavano, allungandosi nello spiegarsi...

PLICHETTO. S. m. [Cont.] Dim. di PLICO. Doc. Gov. P. di Tol. Arch. St. It. IX. 133. Ancora che il signor Giordano debbia scrivere particularmente ogni minuzia con il qui aggiunto plichetto, non voglio lassar di dirle tuttavia, per sua sola informazione, quello che io ritrassi dal Priore di Lombardia.

PLICO. S. m. Si dice una quantità di Lettere, rinvolte e sigillate sotto la stessa coperta. Dal lat. aur. Plicare. Part. Plicitus, in Capell. V. PIEGO. [Cont.] Cit. Tipocosm. 520. Il plico de le lettere, il far la sovrascritta, condannarle, farle franche, darle a 'l messo. = Buon. Fier. 1. 3. 2. (C) Noi volevamo presentargli un plico. E 2. 3. 3. Leggerò 'l plico poi, da lui medesimo Pienamente informato Del contenuto. E 3. 1. 9. Ora curioso Voglio aprir questo plico, ch'io trovai Sotto quell'olmo poco fuor di porta. Gal. Op. lett. 6. 309. (Man.) Ho ricevuto due ore fa il plico mandatomi da V. S. Caporali, Vit. Mecen. x. (Fanf.) Ad altro oggi non par che 'l mondo guardi Ch'a farsi il nome ornar sul chiuso plico, Con mille nomi epiteti bugiardi. [Val.] Cecch. Op. 3. 508. Egli prudentemente mi riportò il plico.

PLINIANO. [T.] Agg. Da PLINIO. [T.] Esercitazioni pliniane (sopra Plinio). — Lettere pliniane (Plinio il giovane).

PLINTITE. S. m. Gr. Πλινθίτης. (Min.) Sorta di allume. Ricett. Fior. 3. 14. cit. in PLACITE. (M.)

PLINTO. S. m. Gr. Πλίνθος. (Archi.) Zoccolo, detto anche da alcuni moderni Orlo o Dado. Figura di forma quadrangolare, dove posano le colonne, piedestalli, e sim. In Vitr. — Baldin. Voc. Dis. (M.) [Cont.] Scam. V. Arch. univ. II. 8. 11. Quelle tavole quadrilatere e di questa grossezza, sopra alle quali posano fermamente tutte le parti suddette di forme rotonde, sono a punto come laterculi, che Vitruvio con voce greca nomina plinti. Mart. Arch. III. 6. L'altezza di tutta la base senza il plinto, o veramente quadro locato sotto di essa base, debba essere la metà del diametro dello stilo da piedi.

3. (Arald.) [Cibr.] Piccolo pezzo araldico, di figura quadrilunga, di metallo, od in colore; ha quasi la forma di una carta da giuoco posta verticalmente. Se si colloca orizzontalmente si dice Plinto coricato.

† **PLOBICARE.** V. a Pubblicare. V. PIUVICARE e PIUVICO. Vit. S. Aless. 9. (Man.) Lo quale fue plobicato a tutte genti.

† **PLOJA.** S. f. Pioggia. Lat. aur. Pluvia, omessa la V, come in Piova la I. But. Par. 24. 2. (C) Ploja in lingua francesca è a dire pioggia. [Camp.] Guid. G. A. 25. Ed alla fine, per quella grande e tempestosa ploja d'acqua che fue, lasciaronli stare. E Lib. 18. Sparsesi sì gran ploja d'acqua in tanta copia ed abbundanza, che parea quasi che mai non avesse tanto piovuto.

2. † Per simil. Grazia. Dant. Par. 14. (C) Non vidc quivi Lo refrigerio dell'eterna ploja. E 24. La larga ploja Dello Spirito Santo, ch'è diffusa In sulle vecchie e 'n su le nuove cuoja.

3. † Fig. [Val.] Pianto, Lacrime. Dant. Son. Etrur. 1. 277. S'i' vi vedessi uscir degli occhi ploja Per fede fare alle parole conte, Non mi porreste di sospetto in ponto.

PLORANTE. Part. pres. Da PLORARE. Che plora. Boez. 32. (M.) Più con beffe ride, Quanto più stanno col suo mal ploranti.

PLORARE. V. n. ass. Aff. al lat. aurea Plorare. Piangere. [T.] Raro anco nel verso; ma troppo com. Deplorare, Implorare; e (quel che più importa ai liberi pensatori, e a tutti i nemici) Esplorare. = Dant. Rim. 1. (C) Di fuor mostro allegranza, E dentro dallo cor mi struggo, e ploro. Petr. Son. 172. part. I. Tu stai negli occhi, ond'amorose vespe Mi pungon sì, che 'n fin qua 'l sento, e ploro. Franc. Sacch. Rim. 20. Che l'eccellente sotto al Patriarca Morto lasciate in forma, ch'io ne ploro. Fr. Jac. Tod. 2. 30 84. Quel sarà più consolato, Che saprà più qua plorare. Tass. Ger. 12. 90. (M.) Lei nel partir, lei nel tornar del sole Chiama con voce stanca, e prega e plora, Come usignuol, cui 'l villan duro invole Dal nido i figli non pennuti ancora. [Pol.] Al. Manz. Tu pur beata, un dì provasti il pianto... Anche ogni giorno se ne parla e plora.

2. E in signif. att. Dant. Par. 20. (C) Guglielmo fu, cui quella terra plora, Che piange Carlo, e Federico vivo. Fr. Jac. Tod. 2. 17. 7. Riducomi a plorare Il mal non conosciuto.

3. Detto del Lamentarsi, Dolersi che fanno gli uccelli cantando.. Tass. Ger. 18. 18. (C) E di musico cigno il flebil canto, E l'usignuol che plora e gli risponde.

4. [T.] Per similit. Un mod. Come canto che a sera Melanconico plora.

5. E fig. Piovere. [Cam.] Giusti, prov. p. 188. Per la Santa Candelora se nevica o se plora, dell'inverno siamo fuora.

† **PLORO.** S. m. Pianto. Ploratus, aur. lat. Teseid. 8. 99. (C) L'anime dolorose di coloro, Ch'a torto per me muojono, non fien mai Senza disio di mio dolore e ploro. Zenon. Pist. Font. 81. Io non so se ti segue o canto o ploro, Che d'una parte manifesta il danno, E l'altra in te sua morte fa notoro.

† **PLOROSO.** Agg. [Camp.] Piangente, Lagrimoso, dal lat. Plorare, voce rimasa ai Francesi. Guid. G. XV. 69. Le dame se ne vanno verso il palagio, tutte plorose di dolore.

† **PLOTONE.** S. m. (Mil.) Drappello di soldati di un determinato numero. Montecuccoli. (Fanf.) Fr. Péloton, quasi come, Piccol mucchio, Mano. Men male che Plotone.

† **PLUBICAMENTE.** V. PUBBLICAMENTE.

† **PLUBICARE.** V. PUBBLICARE.

† **PLUI.** Avv. Più. Rim. Ant. Notar. Giacomo (nella nota 34 Guitt. Lett.) (Mt.) Per mi sta assai plui Merzè che non in vui. E 474. [Val.] Tesorett. 18. 166. Tu ne fa' quanto lui, E guardati di plui.

† **PLUMARIO.** S. m. [Camp.] Maestro di ricamo. In Varr. Può essere d'erud. stor. — Bib. Esod. 38. Lo quale fue artefice nobile di legni e polimetario... e plumario (plumarius), cioè fue maestro lo quale sapeva fare lavorii nobilissimi con ago.

2. [Camp.] Aggiunto d'Arte, significa Di ricamo. Bib. Esod. 39. Ma la cintura di bisso ritorta di jacinto, di porpora e di vermicolo, distinto per arte plumaria (arte plumaria), cioè fatta con ago.

† **PLUMATA.** S. f. Quel medesimo che Piumata. Plumatus agg., in Cic.; Plumare, in Gell. — Scrittur. Falcon. 4. (Man.) E troveranno le plumate pelose di topi, e non di penne.

PLUMBEO. Agg. Aff. al lat. aur. Plumbeus. Di piombo. Lor. Med. Com. 148. (C) Gli strali, li quali innamorano, che si dicono essere aurei, e non quelli plumbei, i quali sogliono cacciare amore.

2. [T.] Non della materia ma del colore. Ha qualche raro uso nel ling. scritto. Colore plumbeo del viso.

PLURALE. Agg. com. (Gram.) Aggiunto che si dà da' grammatici al Numero del più. In Quintil. e Ulp. — Bern. Orl. 9. 2. (C) Parlo or così nel numero plurale, Volendo intender delle varie sorti, Con che quella inimica ognor ci assale. Salv. Avvert. 2. 1. 15. (M.) Dico nel medesimo numero; perciocchè da quel dell'uno, che singolare è chiamato, a quel del più che si suol dire il plurale, ha gran varianza di caduta ne' nomi, e ne' pronomi. [Camp.] Com. Boez. III. Ma pone lo numero plurale per lo singulare, per antitesi.

2. **Plurale**, In forza di Sost. per Numero plurale, e si dice parimente de' nomi e de' verbi. But. Purg. 23. 1. (C) Pone lo singolare per lo plurale.

[T.] Voci che non s'usano se non nel plurale. — Non ha plurale. — Questo vocabolo come fa nel plurale? — Dicono anche Al plurale; ma sa di fr., nè pare pr. [Cors.] S. Agost. C. D. 16. 40. Sono chiamati in plurale, come usa la Scrittura.

PLURALITÀ. S. f. Il numero maggiore, Maggior quantità. In Caris. e Boez. — Fr. Giord. Pred. R. (C) Ottenne il suo intento in senato con pluralità di voti. Cocch. Bagn. Pis. 57. (Gh.) Le quali (acque) dopo tutti i saggi ed esami possibili sono state per la pluralità dei voti dichiarato insipide.

2. Usato in senso positivo, vale Moltiplicità. Gal. Sist. 130. (M.) Fuor di proposito ti saresti ristretto a ripor l'impossibilità della pluralità delle lezioni. quando anche di una sola ella muover non si potesse.

[T.] Pluralità delle banche, *contrapp. alla* Banca unica in tutto lo Stato: *comoda per qualche momento, incomoda per troppi più tempi. Ma più sempl. dire* Le molte banche; *o* Il più numero delle...

[T.] *Quando dicono* A pluralità di suffragi, *si può:* A più voci, *e sim. Qui vale* A maggior numero.

PLURALIZZARE. *V. a. Ridurre a plurale, ciò che suolsi esprimere in singolare. Non com. Salvin. Oppian. p.* 203. (*Gh.*) Il latino... pluralizzando *il timone* con dir *gubernacula navis*, dà un certo segno che il timone fosse doppio.

PLURALMENTE. *Avv. Da* PLURALE. *Con pluralità, In numero plurale. Quintil. e Sen.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 10. 24. Posto che appo loro pluralmente sien detti principii.

PLURIMI. *S. m. pl. Lo dice il volgo fiorentino, ed anche la gente civile, per* Danari. [T.] *In senso gen. aur. lat. Come dire* Dimolti; *giacchè, se pochi, non si veggono, Spariscono. Comincia a essere disusato, in grazia della libertà e della carta = La Liberata nelle* Ciane, *dice al Commissario:* A lei ugni fin dimmese e' gli porteranno 'n tanti plurimi ballanti e sonanti la so'propina. (*Fanf.*)

† PLUSORE, e PLUSORI. *È provenzale e vale lo stesso che* Più. *Fr.* Plusieurs. *Guitt. Lett.* 1. (*C*) Non fosse impedito stato di plusor cose. *E* 4. Almeno nol segniamo peggio, ch'e' seculari fanno il loro non degno, disorrato, e disutile plusor fiate. *E* 8. Prima della mia infirmitade, la quale plusor fiate è partita, e tornata. [Val.] *Tesorett. Br.* 7. 120. Che l'anima in potenza Si divide, e si parte, E ovra in plusor parte.

2. † *In forza di sost. pl. vale Molti. Teseid.* 6. 21. (*M.*) Sopra d'un carro, da quattro gran tori Tirato .., Vi venne accompagnato da plusori.

PLUSQUAMPERFETTO. *Agg. comp. Voce giocosa: Più che perfetto, Perfettissimo. In Macr. — Carl. Fior.* (*Mt.*) Che siete una geldra d'ignoranti Plusquamperfetti. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 49. Ed è nell'esser suo plusquamperfetto.

PLUS ULTRA. [T.] *Grosso lat., che s'accorda col* Non, *in locuz. da far tutt'una voce, e da portare l'art.* [T.] Gli è il non plus ultra, *Il sommo, in bene e in male, di pers. e di male. Fam. sovente cel. e iron. Col* Di poi. Il non plus ultra dell'asineria.

PLUTARCO. [T.] *S. m. Dal n. pr. dell'Autore, e fatto quasi proverb.* Uomini di Plutarco, *d'antica virtù semplice insieme e magnanima. Ma di tanti s'è detto* Uomo di Plutarco, *che la comincia a diventare una canzonatura.*

2. [T.] Plutarco italiano, *Tit. di libro che scrivesse le vite d'Italiani illustri per virtù, al modo di que' di Plutarco, e che potrebbero essere virtù sode e più alte.*

3. [T.] Il Plutarco dell'Adriani, del Pompei; *Le vite del Greco tradotte. Il libro che le contiene.* Un Plutarco in quattro volumi.

PLUTEO. *S. m.* (Mil.) *Macchina militare antica intessuta di vinchi e coperta di cuojo, sotto la quale gli assedianti avvicinavansi alle mura nemiche. In qualche senso, aur. lat. Vegez.* 58. (*M.*) Combattonsi le mura con gatti e con bolcioni..., e colle vie coperte, e coi plutei,... *E* 60. Plutei sono detti, perchè, a similitudine d'assi si tessono di vimi, e di ciliccio, ovvero di cuojo di fuori si cuoprono, ed è con tre ruote, cioè l'una nel mezzo, e le due da ciaschedun capo,...

2. Pluteo, *è segnatam. termine de' Bibliografi. Scaffale, Scansia.* (*Man.*)

PLUTO. [T.] *Distinguevano Plutone Dio de'regni infernali, da Pluto Dio della ricchezza, accennando però coll'omonimo la parentela delle due altezze. Dante par li confonda a bello studio ponendo D.* 1. 6. Pluto il gran nemico *come capo al cerchio degli avari e de' prodighi.* [T.] *Com. Dant.* 1. 108. Avarizia, alla quale è proposto Pluto, nulla è altro che adunamento di ricchezze.

[T.] *Quindi* Plutocrazia *fu detta la prevalenza della ricchezza nella vita civ. e polit., sull'anal. di* Aristocrazia, Democrazia.

PLUTOCRAZIA. [T.] *S. f. V.* PLUTO.

PLUTONIANO. [T.] *V. il seg.*

PLUTONICO. [T.] *Agg. Senso geol.* [T.] Formazioni plutoniche. — Roccie ignee o plutoniche. *Dicono anche* Roccie plutoniane. *Se la scienza s'attiene a* Plutonico, *rimane al ling. mitolog. il pr. aggett.* Plutonio. Il regno plutonio. *Hor.* Domus exilis plutonia.

PLUTONIO. [T.] *V.* PLUTONICO.

† PLUVIA. *S. f. Aff. al lat. aur.* Pluvia. *Pioggia. Sall. Giug.* 168. (*M.*) Tanta subitamente moltitudine d'acqua fu dal cielo mandata che... Ma li militi usaro quasi più religione e reverenza Di Dio che pluvia... *Fr. Jac. Tod.* 2. 32. 24. Pestilenza, fumo, e pluvia Dalla tua casa caccia. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* II. 6. Sentì sopra l'anima sua cadere una pluvia del sangue mescolato con fuoco. *Qui metaforicamente. E Ces. Com.* Tanta pluvia incominciò a discendere, che l'opera necessariò a lasciare.

2. † *E fig. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 325. (*M.*) Come nube... generasi pluvia di grazia, e di devozione.

PLUVIALE. *Agg. com. Appartenente a pioggia, Pluvio. Aur. lat. Adim. Pind.* 737. (*M.*) Non è che, mentre nella terza della Nemea l'ha fatto compagno delle Plejadi, stelle pluviali, ch'egli non lo riconosca per segno tempestoso.

2. [Cont. Acqua pluviale. *Di pioggia. Scam. V. Arch. univ.* II. 129. 26. Quelle, c'hanno il moto limitato ed a tempo, sono l'acque de' pozzi, e quelle che scaturiscono, le pluviali, e quelle delle cisterne. *Garimb. Prob. nat.* 133. Per quella ragione adunque, per la quale si generano quei vermi nell'acqua pluviale riserbata nel vaso, per quella istessa si possono generare le rane ed altri animaletti nella pioggia.

PLUVIO. *Agg. Piovoso. Aur. lat.* † *Sannaz. Arcad. egl.* 10. (*M.*) E s'una volta avvien che si disdegnino, Non fia mai più balen, nè tempo pluvio, Che di tornar al ben pur non s'ingegnino.

2. [T.] *T. Stor. e erud.* Giove Pluvio, Giove Ombrio o Pluvio aveva un tempio Sull'Imetto.

PLUVIOMETRICO. [T.] *Agg. Da* PLUVIOMETRO (*V.*).

PLUVIÒMETRO. [T.] *S. m. Strumento o arnese da misurare la quantità della pioggia caduta.* [T.] *Quindi l'agg.* Pluviometrico. — Osservazioni pluviometriche.

† PLUVIOSO. *Agg.* [Camp.] *V. L. Piovoso. In Plin. — Guid. G. A. Lib.* 5. Sotto delli quali (*portici*) poteano largamente andare la gente per tempo pluvioso. *E Com. Boez.* I. Quando regna quello vento chiamato Coro, acquoso e pluvioso. *Pallad.* 3. 9. (*M.*) Si puote porre la vigna ne' luoghi e regioni fredde, e ne' campi grassi, e pluviosi. (*Qui bagnati d'acqua piovana*).

PNÈUMA. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Pausa nel canto fermo, la quale si esprime con la stanghetta. In altri sensi b. lat. — V. De Vit. — Zarl.* 1. 3. 53. 269. Per il che da un tale effetto (*del prender fiato*) lo chiamarono (*il segno*) Πνεῦμα, che vuol dire spirito.

PNEUMATICA. *S. m. Dal gr.* Πνεῦμα, *Spirito.* (Fis.) *La dottrina dell'aria e delle sue proprietà ed effetti* (*Mt.*)

PNEUMATICO. *Agg. Che è relativo all'aria.* (*Gh.*) *In Vitr. e Plin.* [Cont.] *Mont. Dial. Vort.* 80. Non trovo quall'artefìcio pneumatico possa aver preparato la natura dentro questa macchina terracquea, che basti a produrre un sì mirabile e ordinato effetto.

[T.] *Volt. Op.* 1. 2. 236. Una goccia d'acqua, o d'altro liquore, una bolla d'aria, non obbediscono tanto alle leggi idrostatiche e pneumatiche, quanto ad altre leggi e ad altre forze contrassegnate col nome di forze mutue, attrazioni, affinità. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 360. Teoria della salita dell'acqua nei tubi pneumatici, o trombe.

[T.] Via ferrata pneumatica, *che il movente è l'aria compressa.*

2. Macchina pneumatica, *Strumento col quale si cava l'aria da un recipiente.* [Cont.] *Spet. nat.* VII. 166. Però vediamo la fiamma d'una candela indebolirsi nel recipiente della macchina pneumatica, da cui s'estragga l'aria. *E* 190. Un sì ammirabile istrumento, che si chiama la macchina pneumatica, ovvero la macchina del vacuo, fu inventata in Germania verso il 17° secolo da Ottone di Guerrick. = *Taglin. Lett. scient.* 70. (*Man.*) I semi della lattuga in vasi posti nella macchina pneumatica, d'onde sia estratta l'aria, non dettero mai per lo spazio di giorni otto segno veruno di germogliare.

PNEUMATOLOGIA. [T.] *S. f. Rosm.* La Pneumatologia è la scienza dello spirito finito. Questa parola esprimendo la scienza degli spiriti in generale, estende la trattazione a tutte le maniere di spiriti creati, e però abbraccia l'anima umana, non meno che le intelligenze separate. [T.] Pneutòmachi, *nel cod. Teod. e in S. Ilar. gli eretici che negavano la divinità dello Spirito Santo. Oggidì la guerra che si fa, con poco spirito a ogni spirito, potrebbesi chiamare* Pneumatomachia, *sull'anal. del poema nobilissimo celebrante le rane e i topi.*

PNEUMONIA. *S. f. Dal gr.* Πνεύμων, *Polmone.* (Med.) *Infiammazione del parenchima del polmone, la quale passando allo stato cronico costituisce la pneumoftoe.* (*Mt.*) Pleumonia, *nel Tes. nov. lat. e così per più agevolezza pronunziano i Greci moderni.*

PNEUMONITE. *S. f.* (Med.) *Lo stesso che* Pneumonia (*V.*). (*Mt.*)

PO. [T.] *S. m. N. pr. del fiume in D.* 3. 15. Pado, *onde* Transpadano, Cispadano; *e ne' Lat.* Eridano; *che anco i verseggiatori it. usarono e come sdrucciolo e coll'accento sulla penult., e anco scorciato* Eridan; *nell'ant. italico* Bodinco, *onde* Bondeno. — *Coll'art.* [T.] *D.* 1. 5. Sulla marina dove il Po discende. *Petr. Canz.* 4. 1. III. Il Tevero e l'Arno E il Po, dove doglioso e grave or seggio.

Senza art. [T.] *D.* 1. 23. (*il Mincio*) Cade in Po. *Petr. Son.* 98. *part.* I. Non Tesin, Po, Varo, Arno, Adige e Tebro. *D.* 2. 16. In sul paese ch'Adige e Po riga.

[T.] *Lo notiamo perchè entra nel comp.* Oltrepò, *usato e come avv. in due voci, e come agg. in sola una voce.* I paesi oltrepò, *già dello Stato pontificio. E come sost.* L'Oltrepò. *Ma se non è voce propria geogr., richiede l'art.* Oltre il Po, Di là dal... — Lungo il Po. *Nel ling. com, segnatam. nel principio, coll'art. quasi sempre.* Il Po ingrossa; *e con partic. poi* La piena, La rotta, Le acque del Po; *non,* Di Po.

[L.B.] *Prov. Fam.* Le son cose che passano il Po, *quand'altri importunamente domanda:* E po'?, *per cel. rispondono* Dopo il Po viene l'Adige.

PO'. *V.* POCO *e* POI.

POANA. *S. f.* (Zool.) *Sorta di uccello di rapina. V.* POJANA. *Red. Oss. an.* 146. (*C*) Ancorchè io abbia in molti anni sviscerati molti avvoltoi, sparvieri, bozzagri, albanelle, nibbii, poane, astori,...

† POCALISSI, e † POCALISSA. *S. f. Apocalisse.* Apocalypsis, *Volg. e Tert.* (*V.*). *Tronco come* Pistola *per* Epistola. *Bocc. Com. Dant.* 1. 17. (*M.*) Chiamalo ancora Abisso, siccome nella Pocalissi si legge. *Cavalc. Specch. cr.* 147. *var. lez.* Ancora dice san Giovanni nella Pocalissa.

† POCANZA. *S. f. Pochezza. Maestruzz.* 1. 7. (*C*) Quando due chiese sono comandate a uno prete per la pocanza de' preti. *But. Purg.* 10. 1. Per questo dà ad intendere la pocanza degli uomini, che si salvano. *E Par.* 3. 1. Larghezza di cibi, pocanza di coito.

† POCCIA. *S. f. Poppa. Del dial. sen. Rende il suono del succiare. Bianc. Laud.* 79. (*Man.*) Benedette le pocce, Benedetto quel latte, Che nutricò la vita. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Non vedi che ogni cosa portiamo con animo paziente, per fare ch'elli (*i bimbi lattanti*) non ridimandino la mensa di prima, cioè le poccie?

† POCCIARE. *V. a. Poppare. Lib. cur. malatt.* Quando non abbia a schifo pocciare di per sè la capra.

2. † *Per Azzuffarsi col vino; Ubbriacarsi. Baldin. Decenn.* 4. 254. (*Man.*) Fra la minuta plebe quando si dice andare a pocciare, s'intende nè più nè meno andare ad una simil conversazione, ed a sollazzarsi col fiasco.

† POCCIATOJO. *S. m. Lo stesso che* Poppatojo: *è voce dell'uso senese e aretino.* (*Fanf.*)

POCCIONE. *S. m. Accr. di* POCCIA. *Poccia grande. Fir. Rim.* 115. (*C*) *Bern. Mogliazz.* 189.

† POCCIOSO. *Agg. Che ha gran poppe, Grasso, Paffuto. Lib. Son.* 24. (*C*) E correr a trovar tosto Anichino Poccioso, e tondo,... *E* 143.

2. † Stare poccioso, *vale Stare con tutti i suoi agi, che anche si dice* Stare paffuto. *Pulc. Luc. Driad. par.* 2. *st.* 17. (*Gh.*) E 'l mio signor sen sta poccioso in letto, E degli affanni mia (*miei*) non pensa e cura.

3. [Val.] † *È per Schifoso, Vile. Fortig. Ricciard.* 15. 104. Che val tre soldi o due crazie pocciose.

POCHETTINO. *S. m. Dim. di* POCHETTO, *che talora si unisce coll'accompagnanome* Un; *e talora si usa anche a maniera d'avv.* Perpaucus *Cic.,* e Perpauculus; *e avv.* Perpusillum; *e anche* Pauxillulus, *aur.; e Plaut.* Perpauxillum. *Scal. Claustr.* 425. (*C*) Io ancor son rozzo, e appena ho trovato il vasello, nel quale e col quale io ne possa attignere un pochettino di questa acqua dolcissima. [Camp.] *Din. Din. Masc. Prol.* E per ciò sono sdegnati molti valenti uomini di quest'arte, perchè hanno veduto per generale peccato d'ignoranza, dare pregio a siffatta

generazione d'ignoranti per un pochettino di lor pratica.

Rim. ant. M. Cin. 6. (*C*) Quella che solo un pochettin sorride, Quale il Sol neve, strugge i miei pensieri. [*Lor. Med. canz.* 67. Ma s'io scuoto un pochettino, Tanta roba n'uscirebbe, Ch'ognun poi se n'avvedrebbe.

2. [Camp.] Un pochettino, *per Un istante*, *Un momento di tempo ecc. S. Gir. Pist.* 28. Fingiamo un pochettino che io, il quale sono riputato conoscere alcuna cosa, conferisca il mio sermone con alcuna rozza ed insapiente persona.

POCHETTO. *S. m. Dim. di* Poco, *che talora si unisce coll'accompagnanome* Uno. *V. riscontri lat. in* Pochettino. Paululum, *aureo. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Togliendo via cotesto tuo pochetto di viso, il quale pochi anni guasteranno, riempiendolo di crespe. *Fir. Luc.* 2. 4. Io ho fatto con essa così un pochetto del pratico. *Ricett. Fior.* 1. 228. Aggiugni alquanto di trementina e di ragia con un pochetto d'olio.

2. *E preceduto da* Uno, *a modo di avverbio. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Un pochetto si vergognò, e tal nel viso divenne, quale in su l'aurora son le novelle rose. *Ninf. Fies.* 157. Poscia uscì fuori un pochetto turbato. *Boez. Varch.* 4. 6. Allora ella un pochetto sorridendo: tu mi chiami (disse) a una cosa, la quale è la maggiore che si possa cercare. *Red. Oss. an.* 37. Questi quattro lombrichi erano di figura un pochetto differenti da tutti quegli altri.

3. *E come Agg. Plaut.* Paululus. *Boez. Consol.* 26. (*Gh.*) Primamente dunque, ti contenti tu che io con alquante pochette domande lo stato della tua mente cognosca. *Barb. Docum.* 24. (*Mt.*) Colli maggior t'accoglia Pochetta resistenza, e poi lor piaci. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 24. 12. Ci è meglio di seguire per continovanza questo pochetto frutto di questa solitudine, il quale non sia manicato da veruna cura del secolo.

POCHEZZA. *S. f. Scarsezza, Poco numero, Mancamento.* Paucitas, *aur. lat. Sallust. Jug. R.* (*C*) Per la pochezza delle cose necessarie battaglia non si potea prolungare. *Amm. ant.* 22. 3. 4. Conciossiacosachè per contrario la pochezza de' buoni per comunanza di vertude non possa scusare le malvagità di molti. [Cors.] *Belc. Vit. Egid. cap.* 13. E in tutte queste cose per la pochezza de' frati non aveva alcun compagno.

[T.] *Di misura qualsiasi.*

[T.] Dell'ingegno delle forze qual siansi.

2. [T.] *Ass. forma modesta.* Quanto potrò nella mia pochezza. — Quanto la mia pochezza potrà.

POCHININO. [T.] *Più avv. che agg. Sottodim. fam. di* Poco, *e quasi di cel.* Ancora un pochinino, se non vi dispiace.

POCHINO. *S. m. Dim. di* Poco.

2. *Con l'accompagnanome* Uno, *in forza d'avv. Morg.* 4. 35. (*C*) Dicea Dudon: aspetta un tal pochino, Tantochè lievi la crosta sul riccio. *Fir. Rim.* 125. Però vo' fare un pochin da discosto, E mostrarvi le cose di più stima *Bemb. Lett.* 1. 2. 56. (*M.*) Ha solo un pochino di gravezza agli occhi.

3. *A modo d'Agg. suol dirsi di Persona piccola e secca. Es.:* Povera ragazza, è a quel mo' pochina. (*Fanf.*) [G.M.] È piovuto; ma l'acqua è stata pochina, al bisogno.

[T.] *Come agg., è fam., non però che non possa trovar luogo anche nel dire più eletto. Attenua ora con vezzo, ora senza; ora con un principio di dispr. o di biasimo. Dire d'un numero d'oggetti che son* pochi, *potrebb'essere lode grande;* Pochini, *suona Insufficienti. Onde il modo* Troppo pochini.

Per ell. [T.] Que' pochini ch'io posso guadagnare, *sottint.* Danari *o cosa che corrisponda a danari, per il campamento.*

II. [T.] *Appartiene alla forma dell'agg. Anco il fam., che accorda il pron. o art. masc. col femm.* Un pochina, *ma fa quasi tutt'una voce.* Un pochina di carne tutti i giorni. *Pare diminuisca più che a dire* Un pochino. *Ma laddove accennasi piuttosto alla intensità che alla semplice quantità, suonerà forse meglio* Un pochino. In quella umiltà ci intravveggono un pochino di superbia.

III. *Altro agg. fam., Di pregio scarso.* [T.] Pochino della persona, *Gracile, Non fatticcio; ma può nella esilità essere ben fatto. Ass.* È pochina, Tanto pochina. *E in questo e in altri sensi, accordasi col* Più; *e* Più pochino *dicesi, non però* Meno pochino.

[T.] *Così dell'ingegno e d'altre abitudini.* E' pareva un gran che; gli è rimasto pochino, appunto perchè si tenne da molto. — Pochino in ogni cosa.

IV. *Come sost.* [T.] Porgermi un pochino d'acqua. — Berne un pochino. — Anche quel pochino di guadagno mi fa. — Sa un pochino di legge. — Ne sapevo pochino.

Fam. per estens. [T.] Ci terrò un pochino d'ogni cosa (*cioè di parecchie delle cose che possano tornar utili*). — Così Di tutto un pochino. *E però non è senza iron.* Sa d'ogni cosa un pochino, *che vale Non sa bene nulla.*

[T.] *E di spazio e di tempo. Celiando proverbiano i Lucchesi:* Il cannone di San Paolino, tira due miglia e un pochinò.

Di tempo. [T.] Per un pochino ci si potrà ancora durare.

V. *Come avv.* [T.] Riposarsi un pochino. *Vang.* Requiescite pusillum. — Mi trovo un pochino più contenta. — Vestire un pochino pulita.

[T.] *E con altro avv. poi.* Stavo un pochino meglio. *E anche* Un pochino peggio: *qui il dim. non è vezz. dicerto.*

Altro modo avv. [T.] A pochino a pochino. *Plaut.* Pauxillatim. *Apul.* Paululatim. — A pochino a pochino, andò spegnendosi.

[T.] *In questa forma anche con quella dell'agg.* Que' quattrinelli, a pochini a pochini, se li è smagati tutti.

POCHISSIMO. *Agg. Superl. di* Poco. *Celso* Paucissimus. Perpaucissimus, *Colum. V. altri riscontri in* Pochettino. *Bocc. Introd.* (*C*) Pochissimi erano coloro, a' quali i pietosi pianti, e l'amare lagrime de' suoi congiunti fossero concedute. *E nov.* 2. *g.* 10. Fatte delle sue molte cose pochissime ed opportune prendere,... a Roma se ne tornò. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 8. 1. È tanto pochissimo (*l'olio*), che non che possa ungere la bocca e il gorgozzule, ma e' non è bastevole di passare.

2. *E a modo di Sost. Serm. S. Agost.* 34. (*C*) Pochissimi entrarono in terra di promessione. *Bemb. Asol.* 2. 73. All'animo non così molti risguardano, e per dir meglio pochissimi hanno cura e pensiero.

Arrigh. prol. (*C*) La quale (*natura*) di pochissimo è contenta. [Laz.] *Bart. Cin.* 1. 3. Costretto da' Tartari... a campare sè e la dignità reale, rifuggendola come in fortezza fra i monti di quel pochissimo del suo regno, che gli è rimasto fedele. *E Ult. fine*, 1. 1. Dove uno scoglio, una rupe sia fessa solamente un pochissimo. *E ivi*, 2. Eccovi la meschinità del pochissimo, che in questa infelice terra può giungersi ad averne (*di bene*). *E appresso:* Ahi quanto di fatiche, di aspettamenti, di veglie... di tormenti e agonie dell'anima costa il finalmente avere di quel pochissimo, una pochissima parte. [T.] *Segner. Paneg.* 2. 512. Aveva infiniti avversarii, e questi apprezzati; pochissimi approvatori, e questi abbiettissimi.

3. [Cont.] In pochissima d'otta. *In brevissimo tempo. Sass. Lett.* 101. Il segno per provarle (*certe pietre*) è porle sulla punta della lingua e lasciare fare a loro, perchè in pochissima d'otta empiono la bocca d'uno amaro così potente e perverso, che altri se ne raccapriccia tutto.

POCHISSIMO. *Avv. di* Poco *avv.* Perparum, *Cic. V. altri riscontri in* Pochettino. *Red. Esp. nat.* 44. (*C*) È questo frutto... di scorza per altro liscio, tempestata d'alcune punte, o spine rade, ottuse, e non pungenti, le quali pochissimo si sollevano dal piano. *Fortig. Rim.* 268. (*M.*) I' l'ho sempre pochissimo curata (*la musa*), E se fa qualche cosa che non spiaccia È mero caso, e non cosa pensata. [T.] *Bellin. Disc. anat.* 1. 228. Le cose, di cedentissime, cioè pochissimo cocrenti, diventano repugnantissime al cedere. *Perell. Relaz. Cont.* 6. 263. (*linea*) pochissimo differente in lunghezza.

† POCHITÀ. *S. f. Pochezza.* Paucitas, *aur. lat. Fr. Giord.* 63. (*M.*) E questo viene da ignoranza, e da strettezza, pochità di sapienza. *E* 197. Non se ne sazierebbe l'anima (*de' beni carnali*) per la viltà e pochitade. *Sassett. Lett.* 68. (*Man.*) La voglia vi sarebbe (*di studiare*) più che mai, e 'l tempo lo ricercherebbe; ma la pochità delle sustanze è *diablo*.

POCO, *e* PO'. *Agg. Vale il contrario di Molto, e significa Scarso di numero o di quantità. Bocc. Introd.* (*C*) Di brieve, in quanto in poche lettere si contiene. *E ivi:* A coloro... che infermavano, niuno altro sussidio rimase, che o la carità degli amici, e di quei pochi... *Dant. Par.* 11. Ma son sì poche, Che le cappe fornisce poco panno. *Lor. Med. Poes.* 26. (*Man.*) In vero egli era un certo sparverugio, Che somigliava un gheppio, tanto è poco. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 20. La peste di nuovo l'anno 1495 del mese di marzo si fece sentire, ma poca.

[Cont.] Poca vela. *Vela di scarsa superficie rispetto alla grandezza della nave. Sass. F. Lett.* 85. Trovammoci poi d'aver passato il Capo di Buonasperanza a' 12 d'Agosto, e con quella così poca vela gettammo nostro conto, che corremmo a ragione di 50 leghe il giorno.

2. *E detto iron. per antifrasi. Fir. As.* 206. (*C*) Egli vi metteva delle pietre, e cresceva la soma di quelle poche libbre.

3. [Camp.] *Per Piccolo. D.* 3. 28. E quale stella par quinci (*veduta dalla terra*) più poca, Parrebbe Luna locata con esso,...

4. *Per Angusto. Alam. Gir.* 22. 133. (*M.*) Là truova il buon romito afflitto, e bianco, Che 'l poco albergo volentier gli presta.

[Cont.] *Per Corto: Lana, Prodr. inv.* 79. Poca corda basterà per far voltare l'oriuolo moltisssime volte.

5. *Della pers. Dant. Inf.* 20. (*C*) Quell'altro, che ne' fianchi è così poco, Michele Scotto fu. *Borgh. Vesc. Fior.* 597. (*M.*) Frate Antonio secondo, detto comunemente, per essere di poca persona, Antonio de' Predicatori.

[Giust.] Debole, tenue. *Arr. da Settim. Tratt. cont. all'avvers. Lib.* II. Tu formica picciola, topolino poco, e vano nano, che mi farai?

[Fanf.] † Alle molte poche. *Brevemente, In poche parole. Sassetti, Lettere,* 65. Noi ci accordammo alle molte poche, senza repliche o mezzani, in questo modo.

6. *Aggiunto di Sole, per Vicino a tramontare. Dant. Purg.* 7. (*C*) Prima che 'l poco sole omai s'annidi.

7. *Per Misero, Dappoco. Dant. Purg.* 19. (*C*) E a dare ad intender quanto è poco, La sua scrittura fien lettere mozze, Che noteranno molto in parvo loco.

8. *Per Insufficiente. Dav. Scism. l.* 2. *c.* 14. (*M.*) Essendogli poca una moglie, ne rubò un'altra a un beccajo, e fu per legge a renderla condannato.

9. *Aggiunto di Voce, e sim., vale Tenue, Esile. Vit. SS. Pad.* 2. 318. (*M.*) La sua loquela era sottile e poca, che appena s'udiva.

10. *Riferendosi a tempo, vale Breve, corto. Segr. Fior. As.* 8 (*M.*) Da poi, crescendo (*l'uomo*) la sua vita è poca Senz'alcun dubbio, a paragon di quella, Che vive un cervo, una cornacchia, un'oca.

[Cont.] Poca età. *Gorg. Guerra,* 7. *v.* Sono obbligati andare, ed esser in aiuto del loro principe con la propria persona, armati secondo la qualità e condizion loro, se la molta età che è da 55 anni in su, o la poca che è dalli 28 in giù, o l'infirmità, o l'esercizio, come è l'esser dottor di legge o di medicina, non gli scusasse. = *Vit. S. Eufros* 405 (*M.*) Se Iddio mi toglie questo santo monaco, la mia vita sarà poco.

11. Poco *talora nel numero del più e aggettivo di numero, si usa in forza di sost. Petr. Son.* 67. *part.* I. (*C*) Seguite i pochi, e non la volgar gente. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 16. 14. L'affezione, cioè l'affetto si rende a molti pochi, o a quelli che sono eguali a noi in costumi, o che sono congiunti per compagnia di virtù.

12. Poco *preceduto dall'accompagnanome* Uno, *e seguito dal secondo caso, piglia forza di sost. Cr.* 9. 102. 2. (*C*) Il nuovo alveo ottimamente purgato, e d'odorifero vin bagnato, e di finocchio verde, e d'ogni altre erbe odorifere, e d'un po' di mele stropicciato, sopra quello si ponga. *Tac. Dav. ann.* 16. 14. Scrive al principe che se gli dava un po' di salvocondotto, gli porterebbe cosa importantissima alla sua salute. *Fir. As.* 99. Vi era un certo Lodovico, il quale avea dimolti danari, e faceva un poco di banco...

13. *E pure in forza di Sost. col secondo caso dopo di sè trovasi talora accordato in genere femminino, se tale sia quel genitivo. Vit. S. Gio. Gualb.* 317. (*M.*) Un altro sì gravemente a piè degli occhi percossero, che tagliaro il naso col labbro e' denti, appena con alquanta poca di pelle esso al mento potesse ritenere, per tale che a tutti quelli che il circondavano, grande orrore faceva. *Fir. Luc.* 3. 1. Se non fosse questa poca di speranza, io credo certo ch'i' mi strangolerei.

E anche ritenendo l'accompagnanome Un *nel fem. Vit. SS. Pad.* 2. 134. (*M.*) Preghiamoti Madonna, che ci facci dare un poca d'acqua. *S. Cat.*

Lett. 126. (*M.*) E già mi pare che un poca dell'aurora comnici a venire. *Sen. Pist.* 23. Non credere che alcuno di quelli delicati possa sofferire un poca di pena.

14. Da poco, *in forza di aggiunto, vale Di poca stima, abilità, Vile; ed è contrario di* Da molto. *V.* DA POCO.

Onde **Essere più da poco che alcuno**, *Essergli inferiore in chicchessia. Lasc. Spir.* 5. 7. (*M.*) Tu se' più da poco che Maso, che si lasciava fuggire i pesci cotti.

POCO, *che anche si scrive* **PO'**. *S. m. Un numero e Una quantità piccola. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) Gli confortò con lui insieme a vendere quel poco, che rimaso era loro. *Segner. Pred.* 13. 3. Andate un poco, ed informatevi... *Tac. Dav. ann.* 2. 37. Mi contentava di stentare con quel po', che io aveva onestamente, senza dar noja a persona. *Tass. Ger.* 2. 67. Ben gioco è di fortuna audace e stolto Por contra il poco e incerto, il certo e 'l molto.

Prov. **Del poco un poco**; (*si debbono usare con parsimonia le cose, delle quali si ha scarsezza*). (*C*)

Prov. **Cavar il poco dal poco**. *Risparmiare su tutto, Fare risparmi sottilissimi. Cecchi (in Piov. Arlotto)* I. 483. (*Fanf.*) Vostra madre è d'un governo eccellente Che cava il poco dal poco e lo serba, Sì che farà qualcosa di niente.

[Cam.] *Giusti Prov. Toscani p.* 77. Chi si contenta al poco, trova pasto in ogni loco.

Più in gen. Prov. **Molti**, *o* **Dimolti pochi, fanno un assai** (*Molte piccole quantità unite fanno una quantità sufficiente.*) *Buon. Fier. Intr.* 27. (*C*) E più, e più fuscelli fan gran fuochi, E fanno un grande assai dimolti pochi. *Rip. Strav.* 239. (*Man.*) Sbocconcella quella sfogliata, assaggia quel pasticcio, spilluzzica quel pollo d'India, intigni in quel guazzingongolo, stazzona quel piccion grosso, diecimila pochi fanno un assai.

Prov. **Poco chiaro con molto oscuro**; *e vale Poco da sperare e molto da temere. Ar. Fur.* 42. 18. (*M.*) Sobrin che vivea ancora, ritrovosse, Ma poco chiaro avea con molto oscuro, Che la sua vita per l'uscito sangue Era vicina a rimanere esangue.

2. *E fig. Petr. Canz.* 8. 4. *part.* I. (*C*) Chè quel che vien da grazioso dono, E quel poco ch' i' sono, Mi fa di loro una perpetua norma.

3. [Fanf.] *Plur.* **Que' pochi**. *Una data somma di danaro, che si ha da riscuotere.*

[Fanf.] **Tirare a' que' pochi**. *Far la caccia alle altrui facoltà. La Celidora* II. 46. Ma con queste promesse e questi giuochi, Il bravo uccellator tira a que' pochi.

4. Esser poco una cosa a una persona, *vale Non ne bastare. Bemb. Rim. Son.* 25. (*Mt.*) Stati contrarii e tempre era a te poco, Se separatamente uom prova e sente.

5. Ridurre, *o* **Ridursi al poco**, *vale Impoverire, Divenir povero.* (*M.*) *V.* RIDURRE.

6. Tenere in poco. *Tenere in poco conto. Firenz. Op.* 1. 192. (*Gh.*) Ma lasciamo stare il ferro, che, ancorchè molto importi, nondimeno io ti dico questo, che per l'amore ch'io ti porto, io tengo in poco la perdita del ferro, anzi me lo pare avere speso troppo bene. [T.] *Bald. Cast. Dedic.* Il Boccaccio molto s'ingannò di giudicio, tenendo in poco quelle (*opere*) che gli han fatto onore, ed in molto quelle che nulla vagliono. *Sull'anal. del lat.* Pauci.

7. Venire al poco, *vale Decadere di stato, d'onore, o sim. Giov. Gell. Vit. Alf.* 10. (*M.*) I Malespini anticamente tanto chiari e tanto famosi, venuti oggi al poco, per aver divisa e molto indebolita la loro stirpe, possono a mala pena difendere la nobiltà e lo antico nome loro.

Venire dal molto al poco. *Da condizione agiata venire in povertà, Venire al basso, Impoverire. Vasar. Vit.* 4. 308. (*Gh.*) Atteso quanto mal volentieri è veduto chi dal molto è venuto al poco, deve ognuno ingegnarsi,...

8. Poco e buono, *dicesi proverbialmente ad accennare che si è contento di poco, purchè sia buono.* (*Man.*)

9. [Val.] **Un tal poco**. *Alquanto, Alquanta parte, e sim. Fortig. Ricciard. Proem.* XV. Sfogato ch'egli ebbe un tal poco l'impeto dell'ira sua maledetta.

POCO, e PO'. *Avv. Contrario di* Molto. *E significa Scarsità e Pochezza. Dant. Inf.* 26. (*C*) S'i' meritai da voi assai, o poco, Quando nel mondo gli alti versi scrissi. *E Purg.* 1. Quando noi fummo dove la rugiada Regna col sole, e per essere in parte, Ove adorezza, poco si dirada. *Bocc Nov.* 10. *g.* 6. Vostra usanza è di mandare ogni anno a' poveri del baron santo Antonio del vostro grano, e delle vostre biade, chi poco, chi assai, secondo il podere e la divozion sua. *Sen. ben. Varch.* 5. 6. Ma poco andrà, che la velocità d'essi porterà l'uno pianeta in qua, e l'altro in là.

2. Poco poco, *così raddoppiato ha forza di superl., e vale Pochissimo. Giambull. Gell.* 52. (*C*) Me ne resta poco poco.

Un poco poco; *lo stesso che* Un pocolino. *Benv. Cell. Vit.* 1. 192. (*M.*) Pianto un poco poco il padre, la sorella, il marito, un suo figliuolino, si dette ordine alla cena. [L.B.] *Più com.* Un po' un po'.

3. *Coll'accompagnanome* Uno, *vale Alquanto. Tes. Br.* 3. 5. (*C*) Da poi che 'l nostro conto ha divise le terre secondo la sua abitazione, si vuole un poco dire della terra medesima. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. Voglio un poco con teco sopra questa materia ragionare. *Dant. Rim.* 20. Io dico che quand'ella un po' sorride, Ella distrugge tutti i miei pensieri. *Fir. Dial. bell. donn.* 403. Il nero morato non è da lodar molto, perocch'e' genera scurezza, e guardatura un po' crudetta. *Disc. Calc.* 25. Urtando un po' questo, un po' quello, sicchè il datore suo abbia tempo a dar di piglio alla palla, e darle.

4. [Fanf.] *Talora è modo confortativo. Segner. Pred.* 16. 5. Determinatevi a sbandire un poco una volta da casa vostra, ma seriamente, ma stabilmente, quella pratica maledetta.

Talora vale Di grazia. Cecch. Dissim. 1. 2. (*M.*) Facciamo un poco a dire il vero. *Borgh. Orig. Fir.* 227. Vorrei che quello stampatore... mi dicesse un poco, con quale autorità e' ritoccò quel testo. *Machiav. Op.* 7. 176. (*Gh.*) Ma di'mi un poco tu che gli hai promesso? *E* 7. 186. Va' chiamala un poco.

5. Andar poco, Mancar poco, Restar poco che non avvenga checchessia, *vagliono Esser vicino a seguir checchessia, Mancar poco della cagione perchè segua checchessia. V.* ANDARE, § 82; MANCARE, § 43 *e* RESTARE.

Andar poco, *vale anche Non indugiare, Scorrere poco tempo. Varch. Stor.* 2. 36. (*Man.*) Ma poco andò che Antonio degli Alessandri con tutta la sua banda, ed altri vi ritornarono.

6. *Altri modi avverbiali.*

7. † [Camp.] **A poco**, *modo ellittico per Poco mancò. Pol. M. Mil.* Enfiò sì d'ira e di cruccio, che a poco che 'l cuore non gli scoppiò di mal talento.

8. A poco a poco, *vale Poco per volta. Fr. Jac. Tod.* 2. 18. 70. (*C*) Tanto nuoce a poco a poco. *Sagg. nat. esp.* 4. Sicchè vada a poco a poco succiando. *E* 5. Che a poco a poco imbratta il cristallo, ed offusca la sua chiarezza.

9. A ogni poco, *vale Spessissimo. Lasc. Parent.* 4. 5. (*M.*) Non mi duole altro, se non che a ogni poco dice: ben ti puoi chiamare avventurata. [G.M.] *Fag. Commed.* Aspetto ad ogni poco Le disgrazie a giumelle. *V.* A OGNI POCO.

[Val.] *Dicesi anco* **A ogni po'**. *Fag. Rim.* 7. 148. In terra si vedrebbon a ogni po'.

10. Assai nè poco, *preceduto da una negativa, importa lo stesso che* Nè punto nè poco. *Bocc. Filostr.* 177. 23. (*Gh.*) Che farò io, che l'amoroso foco Sì mi comprende dentro tutto quanto, Che riposar non posso assai nè poco?

11. [Camp.] **Poco che**, *ellitticam., per Che poco mancò. Guid. G.* XV. 49. A tanto comincia Andromaca uno sì gran duolo, che poco ch'ella non ne uscì di suo senno.

12. Di poco, *per Di poco spazio, Di poco tratto, Non molto. Giambull. Bernar. Contin. Ciriff. Calc. l.* 3. *st.* 597. (*Gh.*) Che già era nel campo fra sua gente, E di poco lontan dal padiglione. *Dant. Inf.* 9. Di poco era di me la carne nuda, Ch'ella mi fece entrar dentro a quel muro, Per trarne un spirto del cerchio di Giuda.

Di poco, *vale Poco tempo avanti. V.* DI POCO.

Di poco avanti, *per Poco tempo prima. Giambul. Bern. Contin. Ciriff. Calv. l.* 4. *st.* 4. 462. *p.* 128. *teryo, col.* 1. (*Gh.*) Ed anco questo nome al pover piacque Molto; e mostrògli il nipote che nacque Di poco avante,...

Di poco prima, *vale Di poco tempo prima, Poco tempo innanzi. Pallad. p.* 65. (*Gh.*) Meglio advengono (*addivengono*) le viti, se incontanente le poni quando di ricente (*di recente*) hai cavata la terra, o vero di poco prima cavata, quando l'umore non è dalla terra sparito.

13. Di quel bel poco. *Modo fam. iron. che viene a significare il contrario, cioè Di molto. Magal. Lett. scient. lett.* 20. *p.* 374. *sul fine.* (*Gh.*) Le aggiunte crescerebbero di quel bel poco.

14. Di qui a poco, non è molto; *maniera proverb. che si usa per accennare prossimo il tempo di checchessia. Sassett. Lett.* 54. (*Man.*) Mi pare bene di porvelo (*un motto in una impresa*): e di qui a poco non è molto, e innanzi che noi siamo al 1600, qualcosa sarà. *V.* MOLTO *avv.* § 5.

15. In poco di tempo, *lo stesso che* In poco tempo. *Segn. Pros. Fior.* 4. 3. 319. (*Man.*) Sono tutte brevissime, e in poco di tempo, a Dio piacendo, si stamperanno.

16. In poco d'ora, *vale In poco tempo, In breve. Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 3. (*M.*) Sappiamo quanto e di spirituale e di temporale fecero perdere in poco d'ora alla Chiesa. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 99. In poco d'ora Gli risponde con somma cortesia.

In questo senso fu detto anche **In poca d'ora**. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*M.*) Con lui s'accontò, e fece in poca d'ora una gran dimestichezza.

17. Meno che poco, *vale Quasi nulla. Bart. Ben. Rim.* 15. (*M.*) Un che con ziribigli a poco a poco Arretando chiurli, cheppie e frusoni, Fecesi ricco, ed avea men che poco.

18. Nè poco nè molto, Nè poco nè punto, Nè punto nè poco, *vagliono Niente affatto. V.* NÈ POCO NÈ MOLTO, *ecc.*

19. Ogni poco che. *Niente niente che, Punto che. Arios. Fur.* 30. 14. (*Gh.*) Ch'ogni poco che 'l mar fosse più sorto, Restava il Paladin nell'acqua morto. *Davanz. Coltiv. c.* 4. Ogni poco ch'ella (*la vite*) patisce, la propaggine non attecchisce. [Laz.] *Le più recenti e corrette ediz., invece di* attecchisce, *leggono* approda. *Machiav. Op.* 6. 116. Colui che desidera essere amato, ogni poco che si parte dalla vera via, diventa disprezzabile.

20. O poco più o poco meno, *per Circa, Intorno. Dant. Conv.* 195. (*M.*) Avviene che oltre la senettute rimane della nostra vita forse in quantità di dieci anni, o poco più, o poco meno; e questo tempo si chiama senio.

21. Poc'anzi. *V.* POCO INNANZI.

22. Per poco. *Modo ellitt. il cui pieno è Per poco di tempo, Per un poco di tempo. Ricciard.* 19. 55. (*Gh.*) Vanne felice, o generoso amante;... Io ti lascio per poco; e se a le tante Cose e diverse che ho prese a trattare, Potrò dar luogo con ordin bastante, Ti vo' venir nel bosco a ritrovare. *E* 24. 24. Ma per poco Or vo' pensar che già son fatto roco.

23. Per poco, *col verbo* Essere *seguito da* Che non, *vale Mancar poco che non avvenga una cosa. Dant. Inf.* 30. Quando 'l maestro mi disse: or pur mira, Che per poco è che teco non mi risso.

24. E Per poco *pure col verbo* Essere *e colla particella* Di **Essere per poco d'una persona** *o* **d'una cosa**, *vale Che una persona o una cosa è vicina a venir meno. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 10. 171. (*M.*) I medici giunsero, i quali molto bene vedutolo,... lo fecero spacciato, dicendo che lo facesser confessare, che ve n'era per poco.

25. Per poco, *talora vale anche Mancar poco, che non avvenga o sia una cosa. Rim. ant. Guitt.* 98. (*M.*) Non puote dimostrare La lingua mia com'è dolce lo core; Per poco non vien fuore A dirvi ei stesso quanto è il suo desire. *G. V.* 8. 39. 5. Partorio, come piacque a Dio, la più orda, e orribile creatura che mai si vedesse, e quasi per poco non avea forma umana.

26. Per poco mi tengo, *o sim., Poco ci vorrebbe che io non facessi o dicessi... Nov. ant.* 99. 6. (*M.*) Oimè, perchè mi avete tratto di pensiero? per poco mi tengo che io non vi faccia un gran male.

Per poco, *in senso di Agevolmente, Facilmente. Dant. Purg.* 25. (*M.*) Per questo loco Si vuol tenere agli occhi stretto 'l freno, Perocch'errar potrebbesi per poco.

27. Per poco, *vale anche Da poco in qua. V.* PER, § 185.

28. Per poco, *Per Tanto o quanto. Salvin. Annot. Mur. Pref. Poes.* 4. 327. (*Gh.*) Tutto è piano a chi per poco vi fa riflessione.

29. Per poco che. *Solo un poco di tempo che. Car. Lett.* I. 296. (*Gh.*) Per poco che m'avesse ancora aspettato, forse forse che avrei reso il cambio della corsa che mi faceste fare a Piacenza.

30. Per un poco, *col valore di Alquanto di tempo. Salvin. Teocr. p.* 118. (*Gh.*) Svegliati per un poco. *Menz. Op.* 2. 262. Intanto per un poco il ciel si tace.

31. **Poco avanti**, *vale Poco tempo innanzi. Bocc. Filoc. l.* 6. (*M.*) Quel luogo, che alla lor morte poco avanti era statuito, poco dopo fu ad esultamento della lor vita determinato.

32. **Poco che**. *Ogni poco che. Non com. Bocc. Filoc. l.* 2. *p.* 192. (*Gh.*) Poco che tu parli più avanti, io ti farò prendere e ardere con lei insieme.

33. † **Poco davanti**, *vale Or ora, Poco tempo innanzi. Bocc. Introd.* (*C*) Di che gli occhi miei, siccome poco davanti è detto, presero tra l'altre volte un dì così fatta esperienza.

34. **Poco dopo**. *Poco tempo dipoi. Bocc. Filoc. l.* 6. *V.* POCO AVANTI. *Ar. Fur.* 1. 73. (*M.*) E poco dopo un gran destrier n'apparve.

35. † **Poco d'ora**, *per Testè, Non ha molto. Coll. SS. Pad.* 23. 18. 297. (*Man.*) Indarno s'oppone alla manifestissima verità la punta della spinosa questione, come voi dicesti poco d'ora.

36. **Poco è**, *vale Poco fa. Non com. così collocato. Vit. SS. PP.* 2. 125. (*M.*) Ed ecco a questo ingannatore, che ci venne poco è, corrono i frati.

37. **Poco fa**; *lo stesso che* Poc'anzi. *Bocc. Introd.* (*C*) Li miei (*pensieri*) lasciai io dentro alla porta della città, allorchè io con voi poco fa n'uscì fuori. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Che, poco fa qua giunto, mutata aria, Sia 'nformato di quali Patisca più 'l paese. *Red. Cons.* 1. 123. Poco fa ha patito di febbri e di flussioni podagriche.

38. **Poco innanzi**, *e* **Poco anzi**. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Come Pampinea volle poco innanzi mostrare. *Bern. Orl.* 6. 15. Un manrovescio in quel fianco gli ha dato, Onde poco anzi lo fece cadere.

Vale anche **Poco spazio innanzi**. *Petr. Canz.* 7. 6. *part.* I. (*M.*) Canzon, l'una sorella è poco innanzi.

39. **Poco manco che**. *Poco meno che, Quasi. Bern. Orl. in.* 53. 19. (*Gh.*) L'asta gli appicca a mezzo della testa, E poco manco che non l'ha abbattuto.

Poco mancò che. *Lo stesso che* Poco mancò uno a far checchessia. *Petr. Son.* 34. *part.* II. (*Gh.*) Al suon di detti sì pietosi e casti, Poco mancò ch'io non rimasi in cielo. *Bocc. Filostr. nel Proem. p.* 1. Poco mancò che morte nol sorprendesse. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. *p.* 131. Poco mancò ch'ei non rimanesse infilzato sopra un palo. *Tass. Risp. Rom. Plut. in Tass. Op. scel. v.* 5. *p.* 41. Ma chi le riguarderà (*queste cose*) tutte insieme, quasi in un paragone di bellezza e di gloria, pensi che poco mancò ch'elle non fossero vedute, e sepolte nelle ruine e fra gl'incendi.

E taciuto il Che *per ell. Morell. L. Cron. in Deliz. Erud. tos.* V. 19. *p.* 189. (*Gh.*) Il perchè ne seguì che feciono passare il re Ferrando per sottomettere la nostra libertà; e poco mancò non perderono prima la loro. *Pulc. Luig. Morg.* 4. 12. Mancò poco e' non dette al lione.

40. **Poco meno**, *vale Quasi, Per poco. Fior. S. Franc.* 120. (*M.*) Per lo toccare di quelle sacrate mani frate Lione sentia tanta dolcezza di divozione nel cuore suo, che poco meno e' cadea in terra tramortito. *Don. Casen. Volgarizz. Bocc.* 51. (*Gh.*) Ella (*Medusa*) ebbe sì grande e sì piacevole vigore d'occhi, che, se ella guardava alcuni benignamente, poco meno stavano immobili e innamorati. *Ovid. Simint.* 1. 143. (*Man.*) Poco meno che nel mezzo del monte èe una pianura di campo senza alcuno arbore. *E Pist.* 134. (*M.*) Tu allora svegliandoti, e vogliendomi abbracciare stendesti le tue braccia; e poco meno che lo coltello non offese le tue mani.

Car. Daf. rag. 1. *p.* 19. (*Gh.*) Ma le furon certe (*buche*) cagione di disertar molte pecore, e poco men che le non furono la ruina di Dafni. *E* 3. *p.* 101. Allegravasi Dafni in queste lodi per la presenza di Cloe; ma più s'allegrò egli quando lo forzarono a restar con esso loro, per lo sacrificio del giorno seguente, che, per l'allegrezza che n'ebbe, poco men che non l'adorò in vece di Bacco. *E Rag.* 4. *p.* 169. Dafni in questa allegrezza poco men che non si dimenticò della Cloe. *Pulc. Luig. Morg.* 1. 16. E poco men che quivi non l'uccise. *Pulc. Luc. Driad. p.* 1. *st.* 30. E cominciò a sonare Co 'l corno a bocca, e tanta aria vi messe, Che poco men che no (*non*) lo ruppe o fesse. *E Ciriff. Calv. c.* 5. *p.* 46. *ediz. fior.* 1572. Così Guidon ferito ha il suo figliuolo, E poco men che non cascò pe 'l duolo *Vit. SS. Pad.* 1. 226. *ediz. silves.* Navicando (*navigando*) Noi per lo Nilo, poco meno che non annegammo in profondo. *E* 1. 352. Incominciò sì dura e aspra penitenzia, che poco men che non s'uccise. *S. Agost. C. D. c.* 25. *v.* 6. *p.* 91. Poco meno che non cascò tutto. *Bern. Orl. Inn.* 5. 9. E poco men che non gli vien paura. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Queste erano l'espressioni di quel buon padre, le quali poco meno che non mi cavano le lagrime dagli occhi nel recitarvele.

41. **Poco più**, *e* **Poco più che**. *Per poco tempo ancora che. Arios. Fur.* 8 32. (*Gh.*) E perchè molto dilungata s'era (*Angelica*), E, poco più n'avria perduta l'orma,.., *E* 19. 50. E n'avria avuto il mar vittoria piena, Poco più che 'l furor tenèsse fermo. *E* 41. 97. Segue Gradasso, e l'avria tosto giunto, Poco più che Bajardo avesse punto. *Car. Daf. rag.* 3. *p.* 123. Dubitando, poco più che s'indugiasse, che pascendo in qualche fratta,...

Firenz. Op. 2. 30. (*Gh.*) I quali... poco più che e' furono scavalcati, essendo già in ordine ogni cosa, data l'acqua alle mani, si misero a tavola.

42. **Poco poi**, *vale Poco dopo. Vit. S. Gio Gualb.* 2. 286. (*M.*) E come poco poi entrato nella chiesa, vide la croce inchinargli il capo. *Sall. Catell.* 61. E così coloro, a' quali la morte di Damasippo avea fatto letizia, poco poi eglino erano a condannagione e a morte menati e tratti. *Din. Comp.* 2. 34. Il quale poco poi portò il peso del saramento.

† **Poco stando**, *per Poco di poi. Fav. Esop. M.* 122. (*M.*) E poco stando fu accusato il pastore.

† *Fu usato anche per Poco fa. S. Agost. C. D.* 5. 28. (*M.*) Essendo egli morto poco stando.

43. **Poco stante**. *Poco dopo, Poco di poi. Non com. Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) Nel qual seno poco stante due gran cocche di Genovesi con fatica pervennero. *Guid. G.* 117. Mortalmente lo ferìtte, sicchè poco stante spiròe. *E* 185. Subitamente il sereno aere diventòe oscuro, pieno di nugoli neri, i quali poco stante addussero venti... *Vit. S. M. Madd.* 77. Ed ecco poco stante messer Gesù fu rimenato a Pilato. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 1. 19. E poco stante ritrattò (*Assuero*) la crudelissima sentenza sopra la morte della gente giudea.

44. **Poco tempo fa**; *lo stesso che* Poco fa. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) In Roma... fu un giovane poco tempo fa chiamato Pietro Boccamazza.

45. **Tanto nè poco**, *precedendo una negativa è lo stesso che* Niente affatto. *Pulc. Luc. Driad.* 4. *st.* 34. (*Gh.*) Giro a posarsi quella notte al loco Ch'ell'era usata ella e Pulica fare, Non tacendo perciò tanto nè poco, Fino alla mezza notte, a novellare.

46. **Un poco più che**. *Un poco più di tempo che. Segner. Div. M. V.* 243. (*Gh.*) Un poco più che voi aveste indugiato a soccorrermi, che sarebbe ora di me?

47. **Un poco poco**, *vale alquanto, Un pochetto, Un pochino. Fr. Giord. Pred. ined.* 1. 270. (*Gh.*) Non vuole digiunare pure un poco poco. *Ora* Un po' po'.

Poco *agg.* — [T.] Poco, *nell'idea gen. di Quantità, comprende anco la qualità, che, potendosi riguardare in gradi varii, e come più o meno intensa, si risolve anch'essa nel concetto di numero. Sebbene più diretto sia l'uso del plur., adoprasi nel sing. altresì. Più diretto l'uso d'agg.; ma quindi si fa sost., e avv. sovente. Nella locuz. stessa l'ell. può talvolta spiegarsi e come avv. e come sost.; il che vedremo di determinare alla meglio.*

II. *Idea di numero nel plur.* [T.] *Varch. Stor.* Ebbe di consiglio pochi pari, di gagliardia pochissimi, e di ardire nessuno. *Petr. Son.* 1. *part.* III. Pochi compagni avrai per l'altra via (*dell'onore laborioso*). *E Canz.* 4. 8. *part.* III. Fra magnanimi pochi, a chi 'l ben piace. — Pratico poche persone. — Pochi paoli. *D.* 3. 11. Son sì poche (*le pecorelle buone, i monaci Domenicani*) Che le cappe fornisce poco panno. (Poche, *di numero;* Poco, *di misura*).

III. *Idea di numero sing.* [T.] *D.* 3. 30. Vedi li nostri scanni sì ripieni, Che poca gente omai ci si desira (*Dante faceva il paradiso già pieno, e ci poneva già il cartellino:* Chiudesi). — *Petr. Canz.* 1. 7. *part.* III. Le mortali strette (*Termopile*) Che difese il Lëon con poca gente. — Avere con poca spesa. — Case di poco prezzo.

IV. *Di tempo.* [T.] Pochi giorni prima. — Pochi giorni di vita. — Questi pochi giorni *anche dicesi d'anni parecchi Il* Poco *è idea relativa,*

Sing. [T.] *Vang.* Ancora poco tempo io sono con voi. *D.* 3. 8. Il mondo m'ebbe Già, poco tempo (*vissi poco ;* e se più fossi stato, Molto sarà di mal che non sarebbe. — Poco tempo m'avanza. *D.* 2. 11. Poco tempo andrà che... *E* 1. 34. E come in sì poca ora Da sera a mane ha fatto il sol tragitto.

[T.] *Simile anche di spazio. D.* 1. 28. Ogni lingua... venia meno (*a dire di quelle pene*), Per lo nostro sermone (*umano, insufficiente*), e per la mente Ch'hanno, a tanto comprender, poco seno.

V. *Senso corp. segnatam. di qualità più o meno intensa.* [T.] *D.* 2. 12. O gente umana, per volar su nata, Perchè, a poco vento, così cadi? C'è poco vento *s'intende da mandare innanzi la barca. O anche Da rendere il viaggio non pericoloso o molesto.* [L.B.] Poca vela, *nel fig. fam. Poca forza, di poca salute o d'altro.* C'è poca vela, E' vuol campar poco. *Ovvero Nelle sue faccende e' vuole andar poco innanzi.*

[T.] *D.* 3. 1. Poca favilla gran fiamma seconda (*da piccola favilla può seguire gran fiamma*). [C.C.] *Chiabr.* Sfavilla in quelle cime Ove poca orma piè mortale imprime. (*Qui vale Rada; e il sing. sta per il plur.* Poche). [T.] Ha poca voce, *piuttosto debole che roca;* Poca *può essere e pur soave. Ma quando diciamo* Con poca salute, *intendiamo Infermiccio anche troppo.*

VI. *Così nel senso mor. e soc..* [T.] Ha poca cura della roba, del proprio dovere, *può essere eufem., e intendersi Quasi nessuna.* La speranza era poca. *Vang.* Se l'erba che oggi è nel campo o domani si mette nel fuoco Dio veste così, quanto più voi, di poca fede! — Ne ha poca voglia, *può valer dire Svogliatissimo.* Con poca lealtà ; Poca gratitudine, *suona anco Slealtà, Ingratitudine addirittura.*

VII. [T.] *Nell'Ar. Fur.* 1. Che il poco ingegno ad or ad or mi lima, *è modesto; ma suona talvolta dispr.* Ha poco ingegno ; *e peggio,* Uomo di poca mente. — *Così, modesto,* Secondo il mio poco giudizio. *Ma grave biasimo.* Ha poco giudizio. *Nel primo dei due sarebbe più chiaro* Secondo il poco mio giudizio, o Il mio debole. — *E alla stesso pers., fam., suol dirsi* Poco giudizio! — Uomo e Versi di poca levatura.

VIII. [T.] *In questo e altri sensi, più espressam. signif. Insufficiente. D.* 1. 34. Com'io rimasi allor gelato e fioco, Nn 'l dimandar, lettor, ch'i' non lo scrivo, Però ch'ogni parlar sarebbe poco. *E* 3. 33. Oh quanto è corto il dire e come fioco Al mio concetto! e questo, a quel ch'io vidi, È tanto che non basta a dicer poco. *E* 6. Ma ciò che il segno (*la bandiera dell'aquila rom.*)... Fatto avea prima, e poi era fatturo (*per fare*)... Diventa, in apparenza, poco e scuro. Se in mano al terzo Cesare si mira.

[T.] È uomo di poche parole, *anco chi parla assai, non soverchio ; e chi fa più fatti che parole.* — *Modo ellitt.* In poche parole, *vale* Insomma, *restringendo il già detto, e concludendo anco bruscamente.* — *Ancora più ellitt.* Poche parole!, *facendo proposta in modo spedito, o troncando l'altrui discorso, e intimando che non parlino più a lungo.*

IX. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Poca efficacia. *D.* 3. 30. Se quanto infino a qui (*da*) di lei si dice, Fosse conchiuso tutto in una loda, Poco sarebbe a fornir questa vice (*a dir questa volta compiutamente la bellezza di lei*). — *Questo modo not. nel num. preced. si stende a ogni comparazione.*

[T.] *È d'oggetto qualsiasi, e anco di pers., diciamo:* È poca cosa, *intendendo Cosa da poco, attenuando, e sovente dispregiando.*

X. *Collocazione varia che accresce efficacia.* [T.] *Accennato sopra alla salute da custodire, torna bene il soggiungere:* Conservarsi almeno quella poca. *D.* 1. 29. Io dissi lui, parlando a giuoco, I' mi saprei levar per l'aere a volo; E quei, che avea vaghezza, e senno poco, Volle ch'io gli mostrassi l'arte.

XI. *Col* Di, *modo fam. frequente.* [T.] *Invece che* Quella poca roba *o* Quel poco di roba ; Un poca di roba per fargli le calze. — Per fare quella poca di spesa. — Que' pochi di cenci (*vestiti. Eufem. modesto*). — Un poca di carne.

[T.] Un poca di tosse. — Quelle poche di righe.

[T.] Questi pochi di giorni. — In pochi di giorni. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. Conoscendolo in poche di volte che con lui stato era quello medico essere un animale. — Se avrò que' pochi di quattrini.

[T.] *Scorciasi anche:* Quella po'd'uva; *e qui suona meglio che* Quella poca *o* Quel poco. *Quando cada simile scorcio, e quando no, l'orecchio n'è giudice.* [L.B.] *Il pop. dirà piuttosto* Que' po' di quattrini, quella po' di roba, *accordando il pron. col gen. e num. del sost. Se dicesse* Quei po' *intenderebbesi per sost. il* Po' *stesso.*

XII. [L.B.] *Modo fam. enf.* Con quella po' po' di superbia, *ripetuto suona quasi per iron. Più che di molta ; e qui l'agg. pare chiaro. Ma quando di-*

cono Con quel po' po' di gobbo (*con quella gran gobba sulle spalle*); Quel po' po' di birbone (*quel pezzo di birbone ch'egli è*), *passa a forma di sost.*

XIII. *Altra iron.* [T.] Quelle po' di volte, o Quelle poche di volte, *escl.*, *vale Le molte e le molte.*

[L.B.] *Ell. a modo d'escl. Di cose che altri dica non ce n'essere punto o quasi punto, rispondesi,* E di quelle poche! o Quelle poche! o I pochi?, Le poche!

XIV. *Altra iron.* [T.] Ci avrà poco gusto, *dicesi di cosa che sia per recare dispiacer grave e danno; e sa di minaccia. Ma l'uomo anco di sè,* C'ebbi poco gusto., *dice, di dolore provato o di pericolo grave ch'egli abbia corso.*

XV. [T.] *Dicendosi* Non poco, *intendesi sempre Di molto.* Ne fa non poco conto. — Gli ha non poca gratitudine. *Ma l'uomo esprimendo un suo proprio sentimento, non lo suol dire, acciocchè non sia inteso alla lettera, e non paia poco. Una Canz. pop. per altro:* Il bene ch'i' ti voglio, non è poco. [L.B.] Non ti paiono pochi i dispiaceri che tu mi desti; *e corrisponde all'altro:* Che? ti paiono pochi?

XVI. [T.] *Dicendo* Un buon poco, *gli appar sost. Dicendo, fam.*, Ne perdette un buon pochi, *Di molti, il Pochi è agg.; il Buon rincalza a modo d'avv.*

XVII. *Con altri avv.* [T.] *D.* 2. 1. Questi non vide mai l'ultima sera (*la morte*), Ma, per la sua follia, le fu sì presso, Che molto poco tempo a volger era (*ci mancava*). — E troppo poco tempo che ci sono.

XVIII. [T.] Sì poco, Tanto poco, *Ma il* Tanto *s'accorda talvolta come se fosse non avv. ma agg., come anco gli ant. facevano di modi sim. D.* 2. 9. L'altra (*chiave*) vuol troppa D'arte e d'ingegno avanti che disserri (*richiede troppo ingegno, troppa arte*). *Così il pop.* Ha tanta poca roba. — Ci ha tanto poca fede. — Ha tanti pochi quattrini. — Ce n'è tanti pochi dei veri amici.

Poco *sost.* — [T.] *Nel plur. per ell* [T.] *Petr. Son.* 67. *part.* 1. Seguite i pochi, e non la volgar gente. — *A questo modo, suona lode; e vale Gli eletti.*

II. *Altra ell. che tutti intendono, perchè accenna a quattrini.* [T.] Di quei pochi non mi riesce d'avanzarne punti. — Que' pochi che avevo li ho finiti tutti.

[T.] Ne ha pochi, *vale in gen. Non è ricco, È poverino.* — *Fig.* Ne ha pochi di spiccioli, *fam. dall'idea di chi non ha altre monete che grosse, e non può soddisfare al comodo o alla richiesta altrui, facendole in somme minori. Vale non ha nè pazienza nè tempo da condiscendere alle altrui voglie o piccolezze; è risoluto, anche burbero.*

III. [T.] *Unito a* Quel *o* Questo *o altro sim. pronom., concerne sovente la proprietà.* Quel poco che ho. — Quel poco mi serve appunto per me. — Gli dà parte di quel poco. — Quel poco che ricevo da... Per quel ch'egli mi dà delle stanze (*affittate*).

[T.] Vendere quel poco. — Avere quel poco in mano loro. — Mangiarmi tutto quel poco ch'io mi trovo.

IV. *Nel sing., di valore o prezzo o costo.* [T.] Nel mangiare spendo poco. — Trovare una casa piccola da spendere poco.

[T.] Si può campare con poco. — Cedere tutto per poco. — Danneggiato, Vantaggiato di poco.

[T.] È cosa di poco, *dice il valore, l'importanza, il pregio.* È poco, *dice più espressamente l'insufficienza al bisogno o al desiderio.* Da poco *o* Dappocò, *suona più spregio che a dire* Di poco.

V. *In senso sim. fig.* [T.] Costan poco, *sogliono dire*, a donna infida le lagrime a un grande le promesse, a un bugiardo i giuramenti, *perchè li profondono.*

VI. *Altra fig.* [T.] Correrci poco, *nel corp. dicesi di distanza.* Di qui a laggiù ci corre poco. *O, più spedito,* Ci cor poco. *E trasl. dicesi di differenza e in valore in pregio qualsiasi.*

[T.] *Ma nel pr., di spazio in gen. D.* 2. 27. Poco potea parer lì del di fuori, Ma per quel poco vedev'io le stelle... più chiare e maggiori.

VII. *Di tempo.* [T.] Starà ancora qualche altro poco di tempo con me. — Fra qualche altro poco di tempo.

[T.] *Non espresso il tempo. D.* 1. 22. I' mi partii, Poco è, da un che fu di là vicino. *Posp., dicesi comunemente:* È poco ch'egli è uscito. Quest' altro poco che starò nel mondo. — Di lì a poco venne. — Starà poco a venire. *Prov. Tosc.* 353. Di qui a poco non c'è molto. — Per un poco, *e del passato e del fut.*

[Cors.] *D.* 1. 24. Veggendo il mondo aver cangiata faccia In poco d'ora. [T.] Sebbene abbia poco d'età.

VIII. [T.] *Nella locuz.* Saperne poco d'una cosa, *il* Poco *è sost.; e così nell'altra* Sperare poco, *cioè poco bene. Ma in* Amare poco, *diventa avv. E giova distinguere tali varietà.*

[T.] *Altro è poi.* Saper poco d'una cosa; *altro che* La cosa sappia di poco, *Non abbia molto sensibile odore o sapore o sentore di bene. Così nel tr.* Persona, Discorso che sa di poco, *Insulto, o quasi.*

IX. [T.] *Le not. forme ellitt. suppongono un neut.; e il neut. è ell. di per sè. Ma la forma neut. è sovente più espressa. E il* Poco *contrapponesi al* Molto, *al* Troppo, *all'*Assai, *portando idea e di numero e d'intensità. Prov. Tosc.* 309. Il corpo piglia quel che gli dài, o sia poco o sia assai.

[T.] *Anche qui accordasi talvolta il plur. col sing.* È poco dieci lire. — Tanti dolori è poco al gran bene sperato.

Coll'art. apparisce più evidente l'astr. [T.] *D.* 2. 32. Ma, poi che al poco, il viso riformossi, Io dico, al poco, per rispetto al molto Sensibile, onde a forza mi rimossi. Vidi... (*la mia vista abbagliata dalla bellezza di Beat., riguardando oggetti meno splendenti, si riebbe: e la bellezza di questi era poca, non in sè ma comparata con quella di Beat.*). *Prov. Tosc.* 317. Il troppo guasta, e il poco non basta. *E ivi:* Il troppo e il poco guasta il gioco. *E* 77. Chi non può far col troppo, faccia col poco. — Fare il molto col poco.

[T.] Il poco, *sovente dicesi dell'avere, e delle cose occorrenti alla vita. Hor. e Tib.* Contentus parvo. *Virg.* Parvo assueta. *Prov. Tosc.* 49. Dio ha Dato per penitenza all'ava che nè del poco nè dell'assai si contenti. — Avvezzo al poco. *Prov. Tosc.* 77. Col poco si gode, e coll'assai si tribola. *E ivi, cit. nel* § 1 *di* Poco.

[T.] *Nel modo avv.* A ogni poco, *può vedersi altresì il sost.; e l'ogni stare come una specie d'art. Tac. Dav. Ann.* 14. 1. A ogni poco il garriva e motteggiava. — A ogni po', A ogni po' po' *modi fam., segnatam. il secondo Il primo giova ad attenuare ancora più dell'intero* Poco.

X. *Modi più o meno enf., vivi e degni di vita.* [T.] *Quand'altri accenna a cose che a noi paiono succedere, esclamasi* Scusate se è poco. — Chieggono per un'altra tappa della capitale mobile più che la ricchezza mobile, qualche centinaio di milioni: Scusate se è poco.

[T.] *Quand' altri par che non reputi sufficiente quel che a noi pare eccedente o in numero o in gravità, domandasi:* Le par poco? *E in senso sim., meno enfat.* Non ti paia poco.

[T.] *Simílm. afferma assai più che la sufficienza, e in forma più temperata esprime Di molto, quando dicesi* Non è poco. — Se n'escono a onore, non sarà poco. [L.B.] *Chi corse un pericolo, e ne scampa a mala pena, dirà:* Non è poco che l'ho scapolata! *O:* Non è poco! *senz'altro.*

Fam. [T.] Non è poco, via!, *quando si vede fatto più di quel che si attendeva, non molto però; come dire: Per quel ch'era da aspettarsi, gli è assai, quasi troppo.*

[T.] Ci vuol poco, *Non si richiede gran cosa, di spesa, di fatica, d'abilità, secondo di che cosa si tratta.* A far quella gita, ci voleva poco. — Ci vuol poco a finire (*e di tempo e di cura*). Lo ha indovinato, ma ci voleva poco. — Ci vuol poco a capire... *E quasi iron.* Quando non si sa prevedere, a cadere nel precipizio ci vuol poco.

[T.] C'è poco da..., *Non c'è da prendersela tanto largo, nè tanto allegra.* C'è poco da ridere (*la faccenda è seria*). C'è poco da scherzare con lui. — C'è poco da fare le maraviglie (*la cosa va da sè; deve essere così*).

[T.] *Quando affermasi cosa che può parere di molto a taluno, e vuol farsi intendere che c'è assai di più, soggiungesi:* A dir poco. *Qui non è avv., che, come avv, direbbe il contr.*

[L.B.] *Fam. iron., a chi afferma cosa che paia esagerata di vanto o di minaccia o d'altro, chi ascolta canzonando risponde.* E dico poco!, *mettendo quasi in bocca all'esageratore questa parola.* Iti a Roma, sarà accomodato ogni cosa. — E dico poco!

XI. *Coll'*Un. [T.] Farsi un poco di tela. — Non bastano dugento danari di pane perchè ciascuno ne riceva un poco. — Farmi un po' di vestito per tutti i giorni.

[T.] *Prov. Tosc.* 342. Un pezzo non fa fuoco, due ne fanno un poco, tre un focherello, quattro lo fanno bello. *È modo attenuante o di modestia o di rassegnazione.* Comprasi un po' di fuoco; Non ha neanco da fare un po' di fuoco (*tanto da scaldarsi, da cuocere.*

[T.] Avere un po' di casa per bene, *Da starsi agiati, con decenza.*

[T.] *Benv. Cell.* Fatto un po' di pasto. — Patii un poco di fame. *D.* 1. 33. Quando un poco di raggio si fu messo Nel doloroso carcer...

[T.] *Non di quantità discreta, ma anche d'azione o d'altro, preso nel suo intero.* Un po' di lavoro, di cura. — Se si vive verrà un po' di bene anche per noi. — Nessuno mi vuole un po' di bene. — Gli sia restato un po' di veleno, (*d'astio, di stizza*).

[T.] Saper bene d'ogni cosa un po'. — Insegnare un po' di storia. *D.* 3. 33. O somma luce (*divina*)... alla mia mente Ripresta un poco di quel che parevi (*a me nella tua visione*).

[T.] *Prov. Tosc.* 206. Del matto, del medico e del cuoco, ognun n'ha un poco.

XII. *Coll'*Un *di spazio e di tempo, anche ass.* [T.] Dopo un poco. — Dopo un poco non mi reggo più. *Ell.* Un poco (*scorra ancora un poco di tempo*); e vedremo a che riescano le promesse e le minacce. *Potrebbesi eziandio del passato.* Un poco che durasse quello spasimo (*o ass.* Un poco), era morto.

XIII. *Col* Buon, *e di tempo e di spazio, e d'ogni quantità compresovi il grado dell'intensità.* Un buon poco. — Iti innanzi un buon poco. — È durata un buon poco. — Guadagnare un buon poco. *Anche* Perdere *Per antifr. E così* Patire un buon poco, *ch'è forse più pr. e più provvido di Gioire. Il* Buon *sempre tronco in tal senso e preposto ha qui valore intens., come s'addice all'idea in gen. di Bene.*

XIV. [T.] *Il* Buono *richiama un cattivo titolo, dico il* Poco di buono. — *A dire* Poco buono *l'avv. sarebbe chiaro; e anche di pers.* Un cuore poco buono, Donna poco buona, *sarebbe più grave di quel che suonano le parole. Ma quando dicesi* Un poco di buono, *le tre voci che seguono all'art. fanno quasi tutt'una voce; e però il* Poco *prende atteggiamento di sost. Dicesi anche femm.* Una poco di buono. *E con altro art.* Quel *o* Quella poco di buono. *Plur. è più rado; ma a volerlo usare, direbbesi* Quei poco di buono, *non mutando il numero dell'ult. voce come nel femm. il gen. non si muta. Ed è biasimo quasi vituperante.*

XV. [T.] *Accoppiato con altri pron. che tengono dell'art.* Qualche poco, *più com. che* Alcun poco. *Quest'ult. è più del ling. scritto.* Qualche po' di mercanzia. — Un altro poco, *segnatam. di spazio e di tempo.*

XVI. *Con partic.* [T.] Per così poco cedere tutto. *E:* Per tanto poco, *dice più di* Così poco. — Non è tanto poco, *più com. di* Non è così poco.

[T.] Avevo trovato, ma davano troppo poco. *Prov. Tosc.* 356. Niente, è troppo poco. *E* 317. Tanto è il troppo, quanto il troppo poco. *Anzi un prov. lat. dice:* Offende più il troppo che il poco, *segnatam. per quel che concerne il senso del bello: l'esagerato urta e annoia più dello scipito.*

Poco *avv.* — [T.] *Contrapponesi dall'un lato a* Assai, Molto, Troppo; *dall'altro a* Pochissimo, Punto, Nulla o Niente. [T.] *D.* 3. 4. S'ella (*la volontà*) si piega assai o poco. *E* 1. 26. S'io meritai di vói assai o poco Quando nel mondo gli altri versi scrissi. *Ma il modo* Assai o poco *vale anco* Un qualche cosa, *e non tanto poco.* A volere il bene di cuore, assai o poco riesce da ultimo.

[T.] *D.* 3. 1. Io no 'l soffersi molto nè sì poco (*il lume del sole*) Ch'io no 'l vedessi sfavillar d'intorno.

[T.] Rispose poco o punto. — Tanto poco che punto. *Modo enf. e iperb.* — Nè punto nè poco. — Poco o nulla, *per approssimazione.* Tanto poco che niente.

II. *Di spazio.* [T.] *D.* 2. 29. Poco più oltre, sette alberi d'oro Falsava, nel parere, il lungo tratto Del mezzo ch'era ancor tra noi e loro (*la distanza faceva parere alberi i candelabri*). *E* 7. Poco allungati c'eravam di lici, Quand'io m'accorsi... *E* 8. L'un (*Angelo*) poco sopra a noi a star si venne.

[T.] *D.* 2. 4. Additandomi un balzo poco insù. *Fig.* Poco su poco giù, *vale A un di presso, Con piccole differenze, e usasi come ell.* Trenta braccia poco su poco giù.

[T.] *D.* 1. 34. Un ruscelletto che quivi discende Per la buca d'un sasso.. e poco pende.

Altra fig. [T.] Poco monta, *Importa poco, Non fa gran forza; presa l'immag. dalla quantità materialm. ammontata.*

III. *D'atti della pers. rispetto allo spazio.* [T.] *D.* 1. 31. Quivi era men che notte e men che giorno Sì che il viso m'andava innanzi poco (*poco ci vedevo*). *E* 2. 1. Un poco me volgendo all'altro polo... Vidi... *E* 1. 31. Poco portai in là alta la testa, Che mi parve veder molte alte torri.

IV. *L'ult. può intendersi anche di tempo.* — *Di tempo più espressam.* [T.] *D.* 2. 28. Qui dimorò poco (*l'uomo nell'Eden*). *E* 31. Poco sofferse (*stette aspettando la risposta*); poi disse. *E* 7. — *E* 14. Trascorre per lo ciel subito fuoco... dura poco. *E* 7. Venire a corruzione, e durar poco. — Poco può campare.

[T.] Poco dopo. *D.* 1. 8. Dopo ciò poco, vidi quello strazio Far di costui... — Dopo poco. *Vang.* Post pusillum (*il secondo è sost.; premesso il* Poco, *è avv.* [Pol.] *Fior. S. Franc.* 4. Poco stante tornò frate Masseo alla porta.

[T.] Poco prima poco poi. Dianzi *suol riferirsi a poche ore innanzi;* Poc'anzi, *e a qualche ora e a qualche mese.* Poco fa, *e di tempo assai prossimo, e, relativamente, di tal misura che, in altri rispetti, potrebbesi dire lunghissima.* Poco fa, *dunque, e di pochi momenti e d'anni. Quando diciamo* Uscito di poco, *nella forma avverb., il* Poco *può riguardarsi come sost. per ell., sottint.* Di poco tempo. *Similm.* Tra poco.

V. [T.] *Concerne l'idea gen. di Numero, ed è avv. pretto, quando dicesi* Esco tanto poco (*di casa, rado*). Ci vado poco da lui, (*poche volte*). — Studia poco, *è avv.;* Quel po' ch'egli studia, approfitta, *sost.*

VI. *Senso corp. e mor.* [T.] *D.* 3. 7. Del lume suo poco s'imbianca. *E* 2. 1. Dove la rugiada... poco si dirada (*per non ci battere il sole*).

[T.] *D.* 3. 7. A questo segno Molto si mira, e poco si discerne.

[T.] Ci vede poco; *questo per ell. può essere sost.; Poco lume. Ma dicendo* Lavora poco, *gli è avv. evidente.*

[T.] *D.* 2. 30. Sì poco a lui ne calse. — A me già poco m'importa. — Lo ama poco (*può anche voler dire che non l'ama punto, che l'ha in uggia o in odio*).

Similm. [T.] Discorso, Rimedio che fa poco al caso; *può dirsi con spregio, ch'egli è a proposito.*

VII. *Con epit.* [T.] *D.* 2. 29. Giurato avria poco lontano aspetto (*chi fosse a guardarli poco lontano*), Che tutti ardesser di sopra da' cigli (*tant'eran vive le ghirlande de' fiori*). *E* 31. Le mie luci ancor poco sicure, Vider Beatrice... — Poco curante.

[T.] Cosa poco probabile.

[T.] *Col* Più, *modo intens. D.* 1. 1. Tanto è amara (*la selva dell'errore*) che poco più è morte.

VIII. *E così anche col verbo.* [T.] Poco più, *dice quasi parità. Dant.* 2. 33. Beatrice sospirosa e pia Quella ascoltava, sì fatta, che poco Più alla croce si cambiò Maria (*si turbò di dolore*).

[T.] *E co' verbi e cogli epit.* Un po' più, *modo ellitt., che rispondesi per dire, gli è assai, anzi troppo.* Alquanto seccatore. — Un po' più! Ha rubacchiato. — Un po' più!

IX. *Con altri avv., che rincalzano.* [T.] Assai poco idoneo. — Molto poco. — Tanto poco. — Troppo poco.

[T.] *Col* Bene, *può suonare e diminuzione di bene, e anche male grave.* Le cose vanno poco bene in Italia. — Si suol trovar poco bene (*a mal partito*). Se ne parlava poco bene (*con biasimo, e anco con parole infiammanti*).

[T.] *Con una locuz. composta, usata a modo d'avv., e che ha valore d'epit.* Risposta poco a proposito.

[T.] *Dicesi non solo* Un po' meglio, *ma anche* Un po' peggio. *Luccejo a Cic.* Paullulo deterius.

X. [T.] *La forma avverb.* A poco a poco, *lat. aur.* Paullatim, *concerne e il tempo e la quantità e l'intensità. D.* 1. 31. Come, quando la nebbia si dissipa Lo sguardo a poco a poco raffigura Ciò che cela il vapor... *E* 2. 2. Poi, d'ogni parte ad esso, m'apparìo Un, non sapea che, bianco; e di sotto, A poco a poco un altro a lui n'uscìo (*le ale e la veste dell'Angelo*). *E* 3. 30. A poco a poco al mio veder si stinse (*la luce del trionfo angelico*). *E* 1. 1. La bestia senza pace Che, venendomi incontro, a poco a poco Mi ripingeva là dove 'l sol tace. *Alf. Sallust. Giug.* 38. 149. A poco a poco, vien tratto... nelle più interne parti del regno.

[T.] A poco per volta, *modo avverb. Alf.* A pochi per volta. — A pochi per, *determina più le volte.* A pochi alla volta, *non ha così diretta l'idea di progressione.*

[T.] Per poco, *può intendersi e avv. e sostant. secondo che si compisce.* Per poco che ci si pensi, vedremo... (*avv.*). Per poco ch'egli ci spenda, gli pare troppo (*sost.*). Per poco che a lui ne importi di me (*avv.*). L'ha comprato per poco, *sost.*

XI. [T.] *Coll'*Un, *fa quasi tutt'una voce, e corrisponde ai lat.* Paullum, Paullisper *e sim.; ha usi varii; e quasi taluni s'accomodano anco al sempl.* Poco; *e però giova notarli partitamente. Il suono stesso dice che* Un poco *ha men valore di* Alquanto. *Onde D.* 3. 33. Chè, per tornare alquanto a mia memoria (*quel ch'io vidi del cielo*) E per suonar un poco in questi versi, Più si concepèrà di tua vittoria (*quel che il poeta può dire, è sempre meno di quel che rammenta*). *Così nel* 2. 1. E qui Calliopèa alquanto surga, *e ben più che a dire* Un poco.

XII. *Con epit.* [T.] *D.* 1. 1. Allor fu la paura un poco queta, Che nel lago del cuor m'era durata. *E* 2. 9. Mi parea che, più rotata un poco Terribil come folgor discendesse (*l'aquila*). — Cucina un po' grande. — Modi di dire un po' bassi. — Donna un po' cocciuta.

XIII. *D'atto o d'azione.* [T.] *D.* 3. 3. Sorrise un poco. *E* 2. 4. Gli atti suoi pigri... Mosser le labbra mie un poco a riso. — Lavoro un poco.

[T.] *Nel modo* Voglio farlo un po' ridere, *è forma urbana la qual non dice per l'appunto il medesimo che* Farla ridere un po'; *concerne piuttosto colui che fa ridere.*

Altra collocazione osservata nell'uso. [T.] Quando fosse un po' cessato (*di nevicare, di piovere*); *nè si direbbe* Cessato un po'.

Altro modo da discernere ellitt. [T.] Un poco che lo accarezzino, subito gli par d'essere un gran che.

XIV. *Con forme avverb. semplici e composte.* [T.] Scrivermi un poco più chiaro. — Andavo un poco rilento a prenderlo. — Se gli fossi stata un poco a cuore.

XV. *Idea di spazio.* [T.] *D.* 1. 4. Di lungi v'eravamo ancora un poco, Ma non sì ch'io non discernessi in parte... — È un po' lontano dal centro. — Andate innanzi un poco. *D.* 2. 26. Io mi feci... innanzi un poco. — Allargare da terra un poco. *D.* 1. 11. Ancora un poco indietro ti rivolvi (*col pensiero e col discorso*).

XVI. *Di tempo.* [T.] D. 1. 33. Sì ch'io sfoghi il dolor che il cuor m'impregna Un poco pria che il pianto si raggieli.

Più ass. [T.] *D.* 2. 2. Dianzi, venimmo innanzi a voi un poco. *Prov. Tosc.* 304. Dice il foco: Sta qui un poco; dice il letto: Sta qui un pezzo. *Vang.* Ancora un poco, e il mondo già non mi vede.

XVII. [T.] *E allo spazio e al tempo e al numero in gen., appartiene il modo approssimativo* Un po' più un po' meno.

[T.] *Col* Per, *dice il compartimento della quantità.* Un po' per uno non fa male a nessuno. *Anche iron. di cosa molesta, di disgrazia che tocca o che deva toccare, di torto che si ha in parecchi, o che è apposto a parecchi:* Un po' per uno.

XVIII. *Di sentimento corp. e mor.* [T.] *D.* 2. 4. Quell'angoscia Che mi avacciava un poco ancor la lena (*mi faceva accelerare il respiro*), Non m'impedì l'andare a lui. — Era un poco ammalato. — Sto un po' meglio. — Mi sono un poco riavuta. — Di salute, un po' bene e un po' male.

XIX. *Senso intell.* [T.] *D.* 1. 34. Un poco mi favella. — Lo conoscevo un poco. — Si maravigliarono un poco.

XX. *Quasi escl.* [T.] Vedete, Sentite un poco, *per chiedere e poco di questi atti, e anche molto; e allora ha senso d'eufem. o d'iron., per volgere l'attenzione alla cosa.* Veda un poco come... Senta un poco se...

Anche ass. [T.] *Di cosa che ci paia grave, notabile o in bene o in male,* Vedete un poco. — Guardate un po', *può essere o più risoluto o più risentito, quasi con minaccia* (*sottint.* Impertinenza che è questa *o sim.*). Senta un poco che discorsi mi tenne.

[T.] *E anche modo urbano di chiedere segnatam. risposta, come se dicesse* Di grazia. Mi dica un poco.

[T.] *Ma può essere enf. e asseverante.* Mi dica un poco come farebbe lei (*vale: Non si può fare altrimenti*).

[T.] *A chi si vuole rimproverare:* Dite un poco!, *quasi in aria di minaccia.*

POCOFILA. *S. f. comp. Dicesi per ischerzo alle donne da poco. Non più usit. Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. (*C*) Disse allora donna pocofila: Ben mi piace.

POCOLETTO. [T.] *Sottodim. di* Poco. *Non com.; ma direbbe un po' più di* Pocolino. *Sempre a modo d'avv.* [R.Cannon.] *Pananti, Op.* II. 61. Basta al rischio arrestarsi un pocoletto.

POCOLINO. *Doppio dim. Come* Paululum, *da* Paullum, *ch'è anch'esso dim. di* Parum. *Anche* Pauculus, *aur. lat. V. altri riscontri in* POCHETTINO. [T.] Un pocolino di polvere. = *Seal. Claustr.* 425. (*C*) Vedi tu quanto, questo pocolino di pasta, e quanto questo micolin di metallo, disteso nella 'ncudine della meditazione..., si potrebbe ancor distendere, se alcun montasse più in alto? *Viv. Lett. Magal.* 1. 49. (*Man.*) Se vedrò di non poter acquistare sì preziosa merce, mi sforzerò almeno di rimaner senza debiti, per poi disporre con libertà di quel pocolino che mi rimanesse.

2. [T.] *A modo di avv. Prov. Tosc.* 186. L'estate di San Martino, dura tre giorni e un pocolino.

Tes. Br. 2. 44. (*C*) In tramontana non dura il giorno se non molto pocolino, tantochè appena vi si potrebbe cantare una messa. *Dant. Rim.* 134. Piacciavi di prestare un pocolino A questa penna lo stancato dito. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*C*) La donna rivolta a lui, un cotal pocolin, sorridendo, disse:... [Pol.] *S. Bern. Op. p.* 12. Prendi in lo tuo amore di ciascuna di queste cose un pocolino.

[T.] Un pocolino più, *anco iron. Esel. per denotare Dimolto e troppo.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 5. E attaccherei per rabbia ed impazienza Un pocolin la santa Provvidenza.

3. [Laz.] *A modo di agg. Coll. SS. PP.* 22. 6. Quelli ch'hanno vinto quello pocolino tentamento della mente, e' sottilissimi commovimenti della mente.

4. [Cors.] *E nel numero del più, per Pezzuolini, Gucc. Viag.* 344. Di quella pietra per forza e con gran fatica cotali pocolini ne togliemmo.

† **POCOLO.** *S. m.* [Val.] *Bicchiere, Tazza. Vedi* POCULO. *Fag. Rim.* 5. 59. Posi i labbri agli apollinei pocoli.

† **POCRISÌA.** *S. f. Ipocrisia.* Hypocrisis, *nella Volg.; in altro senso Donat.* — *Fr. Jac. Tod.* 2. 20. 40. (*M.*) E la fama alberga e accoglie Pocrisìa delle contrate.

† **POCULO.** *S. m. Calice, Tazza, Bicchiere. Aur. lat.* [Camp.] Posto (*il diamante*) in li crateri ed aurei poculi e tazze piene d'acqua o vino, propelle e fuga li veneni.

2. † *Per Bevanda. Buon. Fier.* 2. 4. 6. (*M.*) Ciurmatrice di poculi amatorii.

3. *E fig. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*M.*) Stupido anch'io là fui tra i più balocchi A sentir ciurmadori imbecherato (Me ne vergogno): i lor poculi bevvi.

PODAGRA. *S. f. Gr.* Ποδάγρα. *S. f.* (Med.) *Gotta che occupa i piedi. Dicesi anche* Gotta, Flussione podagrica. *Aur. lat.* [Laz.] *Coll. SS. PP.* 24. 15. Quando la forza del nocevole umore corre alle piante de' piedi..., è chiamata la podagra. — *Cr.* 10. 6. 4. (*C*) Anche gli vien podagra ne' piedi (*allo sparviere*) per gli umori, che gli scendono nelle giunture, e nelle dita gocciola a gocciola. *Sen. Pist.* E così la podagra e la chiragra e tutte doglie di nerbi, e di giunture s'acquetano. *Amm. ant.* 6. 2. 4. Leggiamo d'alquanti che erano nelle mani molto gottosi, e di grandi podagre ne' piedi molto infermi, e furono isbanditi, e' loro beni piuvicati, sicchè vennero a sottile mensa e poveri cibi, e per questi guerirono. *Cas. Lett.* 36. Sia contenta di perdonarmi, ed incolpar di ciò le podagre. *E* 52. Nondimeno io lo prego, che non resti per questo, nè per le mie podagre. *Fr. Jac. Tod.* 4. 32. 8. (*M.*) A me venne la podagra, Mal di ciglia sì m'aggrave,...

(Vet.) [Cont.] *Libro Masc. M.* 1. 29. Delle malattie delli piedi,... Male di podagra è quando 'l cavallo non puote porre il piede in terra.

PODAGRICO. *Agg. m. Gr.* Ποδαγρικός. (Med.) *Di podagra. Che ha relazione a Podagra, Che induce podàgra. Onde* Febbre podagrica, Flussione podagrica. (*Mt.*) *Cel. Aurel.* — *Red. Cons.* 1. 22. (*C*) Quanto poi si appartiene alle flussioni podagriche, dirò liberamente il mio sentimento. *E* 123. Poco fa ha patito di febbri, e di flussioni podagriche. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 250 Sua Eminenza..., fu sorpresa da una leggiera flussione, creduta podagrica. [T.] *Red. Cons.* 1. 35. Dolori podagrici, o chiragrici. Poda-

grico, *quel che concerne l'incomodo*; Podagroso, *la pers. che ne patisce*. Può il podagroso sentire più o meno o non sentire punto per alcun tempo, i dolori podagrici: possono parere podagrici dolori che sopravvengono anco ai non podagrici.

2. † *Usato anche in forza di S. m., parlando di persona che patisce di podagra; altrimenti* Podagroso, Gottoso. (*Mt.*) *Aur. lat. Cr.* 6. 41. 2. (*M.*) È utile (*il cocomero salvatico*) agli sciatichi, artetici, e podagrici.

PODAGROSO. *Agg.* (Med.) *Che ha podagra; e dicesi di persona, come di cosa. Aur. lat. Red. Cons.* 1. 23. (*C*) Nella veemenza del dolore si può servirsene nelle parti podagrose ed infiammate.

2. *E in forza di sost. Che ha, Che patisce podagra. Lib. cur. malatt.* (*C*) Il suo sangue impiastrato sopra i piedi dolenti, giova sommamente a' podagrosi. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. Beveraggio ottimo alli podagrosi, e alli artetici. [T.] *Cas. Pros.* 3. 187. Non è esercizio da podagrosi e chiragrosi. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 15. 5. 2. I vescovi di Naumburgo e di Padborno, tutto che podagrosi, s'offersero, pronti alla venuta. [T.] *L'usa anco il Salvin. trad. di Lucian. V. anco* PODAGRICO.

PODERACCIO. *S. m. Pegg. di* PODERE. *Bern. Catr.* 161. (*M.*) Oh bugiardon! quella de Ton de Chele, Che stava quinavalle al poderaccio,...

† **PODERAJO.** *S. m. Colui che sta a podere. Instr. Canc.* 5. (*M.*) E questi rifiuti, quanto a' puderai del contado, si dovranno pagare da quelli che partiranno d'un popolo, e anderanno ad abitare in un altro. *E* 37. Il medesimo Cancelliere... descriva i poderai, con esprimere nella partita i nomi di quelli che servono attualmente come sopra, al podere che lavorano.

2. *Soprastante a' poderi, Fattore. Baldin. Decenn.* (*M.*) Poderajo fisso in quel luogo d'una tale comunità di persone. [G.M.] Il poderajo, *ne' conventi de' monaci, è, o era, quello a cui veniva affidata la coltivazione e l'amministrazione dei poderi.*

PODERALE. *Agg. com. Del podere, o Che appartiene al podere: aggiunto di casa da abitarvi i contadini che lavorano il podere.* (*Fanf.*)

[T.] Strada poderale; *che va da una parte all'altra del podere; o che traversa più poderi.*

† **PODERANO.** *S. m. Contadino che sta a podere. Legg. Contag.* 1630. (*Fanf.*) Farà far precetto alli abitatori delle case ove è stato il male, se sono poderani, che non partino dalla casa o podere dove stanno. *E appresso:* Se i padroni di detti poderani ammalati non abiteranno nella medesima jurisdizione.

PODERANTE. *Agg. com. Che possiede un podere o alcuni poderi. Lastr. Agric.* 2. 160. (*Gh.*) Nella sola montagna di Pistoja si fanno svernar bene le pecore da quei contadini poderanti.

2. *E in forza di sost.* (*Fanf.*)

† **PODERE.** *V.* POTERE.

PODERE. *S. m. Possessione di più campi da lavorare con casa.* [T.] Beni *comprende ogni sorta di stabili e anco di mobili:* Poderi, *i fondi rustici solamente, e non orti o boschi o macchia o striscie di terra, ma campi di qualche ampiezza.* [Cont.] *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. it. App.* 26. 473. M. Lelio Pecci senese si trova aver ne la corte di Radicofani un tenimento chiamato la Landola, con quattro poderi chiamati la Lupaja, il Fondo, il Colombaio, e Sajone: li quali beni sono abandonati in tutto. *E* 479. Due mezzi poderi chiamati Lignano e Lignatello, ne la corte del palazzo; quali consisteno in terreni e in una vigna. = *Bocc. Nov.* 6. *g.* 1. (*C*) Sentendo, che li suoi poderi eran grandi, e ben tirata la borsa. *E nov.* 7. *g.* 8. Madonna, io non fu' mai in coteste contrade, e perciò non so il podere, nè la torricella. *Coll. SS. Pad.* 1. 6. 5. Ma eziandio la magnificenza de' poderi, e de' campi. *Cr.* 1. 13. 1. Quando il padre della famiglia avrà in pensiero di non comperar podere, dee... aver nell'animo suo di comperare per cupidigia, e di non risparmiar se medesimo.

[T.] Podere che frutta, Che non frutta. *Prov. Tosc.* 29. Con un par di polli, si compra un podere (*lo dicono i contadini della facilità di mutar podere*).

[G.M.] Contadino che cerca podere; che era a podere, e è diventato pigionale; che è fuori di podere; che ha trovato podere in altra fattoria; che l'anno scorso ebbe licenza del podere.

[T.] Podere esemplare; *forse più it. che* Podere modello. — Scuole poderi; *dove s'insegna e la pratica e la teorica agraria.*

2. **Fare a lascia podere.** *Modo fig. che vale Fare alla peggio. Salvin. Disc.* 1. 199. (*C*) Ne' magistrati di corto tempo ci è da temere, che non facciano violenti estorsioni, e mal goverando senza prendervi affetto, facciano come dal volgo si dice, a lascia podere. *V.* FARE A LASCIA PODERE.

3. [Val.] † *Usato anco per Pregio, Valuta, Valore. Tesorett.* 16. 144. Benchè li lor poderi Fossero d'un podere.

PODERETTO. *S. m. Dim. di* PODERE. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 5. (*C*) Esso rimase povero, senz'altra cosa, che un suo poderetto piccolo, essergli rimasa. *Cron. Morell.* 248. Fu di nicistà... pigliare una casetta trista di sotto le volti, e due poderetti, e certe masserizie. *Lor. Med. Canz.* 18. 2. Chi avesse un poderetto, Che 'l dovesse dissodare,... [T.] *Un mod.* E forse co' risparmi, entro qualche anno, Un poderetto riscattar potranno.

PODERINO. *S. m. Dim. di* PODERE. [T.] *Può essere più piccolo che* Poderetto. = *Lib. Pred.* (*C*) Possedeva un poderino sfruttato, e male in arnese. *E appresso:* Quando quel poderino gli fue usurpato. *Cecch. Dot.* 2. 5. Dio ci ajuti, E faccia ch'e' ci resti il poderino, Ch'io non lo credo. *E appresso:* Che vale il poderin di Camerata?

PODERONE. *S. m. Accr. di* PODERE. (*Fanf.*)

2. *E fig. Pros. Fior.* 6. 191. (*M.*) In tasca lò lò ho sempre moneta spezzata, perchè non mi piacciono quei poderoni nel taschino, per i quali un mio amico fu tanto minchionato.

PODEROSAMENTE. *Avv. Da* PODEROSO. *In modo poderoso, Con podere.* (*Fanf.*) *Lat. aur.* Potenter.

PODEROSISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* PODEROSISSIMO. Potentissime, *Quintil.*

PODEROSISSIMO. *Agg. Superl. di* PODEROSO. Potentissimus, *Plin. e Quintil.* — *Red. Ins.* 35. (*C*) Darà voce il signore a' poderosissimi eserciti. [T.] *Segner. Paneg. S. Ans.* Poderosissimo esercito. *R. Montecucc.* Oste poderosissima. = *Salv. Avvert.* 2. 2. 16. (*M.*) Ma poderosissima eccezione sopra d'ogni altra si è l'uso particolare.

PODEROSO. *Agg. Forte, Gagliardo, Che ha forza.* [T.] *Più del ling. scritto che del parlato, ma tutti lo intendono. Non ha tutti i sensi di* Potente *e* Possente. Potens, *aur. lat.; colla desinenza intens.* = *Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*C*) Veggendosi bella e fresca, e sentendosi gagliarda e poderosa, prima se ne cominciò forte a turbare. *Cr.* 9. 99. 1. Da provvedere è, come dice Varro, che le deboli (*pecchie*) dalle poderose non sieno offese, imperocchè per questo si menoma il frutto. *Car. En.* 10. 530. (*M.*) Clauso il sabino, ardito e poderoso, Qui si mostrò con una picca in mano, E Drïope investì nel primo incontro. [T.] *Vill. Matt.* 144. Cavalcò il re in abito reale per la città di Napoli, montato in su uno grande e poderoso destriere, addestrato al freno e alla sella da' suoi baroni. *Fr. Jac. Tod. Poes. Spirit.* 553. Ferro che rugginoso Si mette entro a fucina, Se martel poderoso Lo batte, ben s'affina. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 6. 3. Quando io sono più infermo, allora sono più poderoso; però che la virtù è perfetta nella infermità. *E* 7. 5. Queste armi che non sono carnali, ma poderose a Dio. [T.] Braccio poderoso. [G.M.] *Mont. Iliad.* 1. Disse, e rattenne sull'argenteo pomo La poderosa mano (*Achille*).

E col secondo caso. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 13. 1. Affermando che, perchè l'uomo si sforzi sommamente d'avere buona volontà, mai può essere poderoso del bene, se non lo riceve per cortesia del dono di Dio, non per studio di sua opera. = *Nov. ant.* 51. 2. (*M.*) Venia che (*chi*) si sentía si poderoso d'avere e di coraggio, e levavasi il detto sparviere in pugno, convenía che quel cotale fornisse la corte in quell'anno.

2. *Detto di Vento, vale Gagliardo.* [Camp.] *Boez.* II. Gli eccelsi monti schifi dove i venti Son poderosi...

3. *Parlandosi di esercito, vale Copioso di soldati, e atto a resistere all'inimico, o ad attaccarlo. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*M.*) Prestamente congregò una bella, e grande, e poderosa oste.

Onde parlandosi di capitano, Divenire poderoso, *o sim., vale Divenire copioso di soldati. Tass. Ger.* 9. 45. (*M.*) Talchè, già fatto poderoso e grande, Giunge ove il fero Turco il sangue spande.

4. **Poderoso,** *vale anche Che ha possanza, Che può assai. Scal. Claustr.* 460. (*M.*) O Signore Iddio... quanti sono questi cotali uomini sfacciati, crudeli... che spregiano te... così poderoso, così virtudioso, e nobilissimo oste.

5. *per Autorevole, Di gran potenza. Plut. Vit. Cat. P.* 12. (*Man.*) Era delli maggiori gentili uomini di Roma, e delli più poderosi. *E* 13. Era il più vecchio onorato e poderoso intra li Romani.

6. *Per Bastante, Valevole. Stor. Pist.* 166. (*C*) Non era poderoso a dare tanta moneta, quanta addomandavano. *Pecor. g.* 25. *n.* 2. (*M.*) Egli era povero di moneta, non poderoso al soccorso di Sicilia contra 'l re Carlo. [Camp.] *Pol. M. Mil.* Sempre conobbi ch'io non era poderoso di ciò fare.

7. *Per Notabile per forza, Efficace. Pallav. Perf. Crist.* 1. 4. (*M.*) Questi obbietti sì orribili di lor natura, e animati dal predicatore con parole strepitose di suono, poderose di significazione... [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 19. Di due motivi, sempre è più facile prevalga il più poderoso.

8. [Camp.] *Per Iscritto con arte, con energia rettorica. Art. am.* I. Spesse volte la poderosa (*valens*) lettera fu d'odio cagione. [T.] Poderoso scrittore. — Ingegno, studio, scienza, erudizione poderosa.

9. *Trasl. Si dice anche del vino. Cr.* 4. 22. 4. (*C*) Se l'uve molto grasse per li lati dalle foglie si nudino, il vino che di quelle si fa, meno acquoso sarà, ma più poderoso e meglio da durare. Se l'uve si colgono dopo terza, quando la rugiada è risoluta.... il vino sarà più poderoso, e miglior da durare.

PODERUCCIO, *e* **PODERUZZO.** *S. m. Dim. di* PODERE. *Segner. Pred.* 5. 6. (*M.*) Nulla possedendo egli al mondo, fuorchè un poderuccio e poderuccio paterno, di questo ancor si spogliò. *Gell. Sport.* 3. 4. Chè non consegnate voi piuttosto loro quel poderuzzo da Montelupo? [Val.] *Fag. Comm.* 6. 111. Quel poderuccio, che m'ha lascio il padrone, non falla. [Cont.] *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 469. Tre poderucci piccoli, guasti, e tristissimi; chiamati uno le Case, uno la Casella presso a la porta di sotto, e l'altro la Casella de l'Onzolo.

PODERUCOLO. [T.] *S. m. Podere piccolo e meschino.* Il poderuccio *può essere qualcosa più, il* Poderetto *ameno e ubertoso nella sua piccolezza.*

PODERUZZO. *V.* PODERUCCIO.

PODESTÀ. *S. f. V.* POTESTÀ.

PODESTÀ e **POTESTÀ.** *Sost. masc. com. Quegli che era costituito in potere per amministrare e reggere un comune, e rendeva segnatamente la giustizia. In senso sim. Gioven.* An Fidenarum, Gabiorumque esse potestas, Et de mensura jus dicere. *Lat. aur.* Potestas. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. (*C*) Come più tosto potè, n'andò a colui, che in luogo del podestà v'era. *E nov.* 9. *g.* 8. Egli erano poche cose, che messer Guasparruolo da Saliceto facesse, quando egli era giudice della podestà di Forlimpopoli, che egli non me le mandasse a dire, perchè mi trovava così buon segretaro. *G. V.* 7. 13. 2. Elessono due cavalieri frati Godenti di Bologna per Podestà di Firenze. *Borgh. Vesc. Fior.* 513. Per esercitare la giustizia senza rispetto, o passione..., s'introdusse signoria forestiera detta la podestà che facesse ragione. [Val.] *Pucc. Centil.* 5. 96. Rettor... Era in quel tempo messer Compagnone, Come la Podestà oggidì noi regge. = *Cronichett. d'Amar.* 239. (*C*) Combatterono il palagio del Potestà. *E appresso:* Il Potestà lo rendè nelle mani dell'Arti.

[T.] Podestà o castellano mandato dalla città dominante.

Prov. **Il Podestà nuovo caccia il vecchio**; *e vale che le nuove cose fanno scordare le antiche. Cecch. Dot.* 6. 2. (*M.*) Dappoi che... egli prese altre pratiche, egli ha lasciato... un certo che di intrinseca amicizia che egli aveva meco. *Mo.* Il Podestà nuovo caccia il vecchio.

Prov. **Far come il podestà di Sinigaglia** (*Comandare e fare da sè*). *Cecch. Dot.* 3. 7. Tu farai Come fa 'l podestà di Sinigaglia. *Ambr. Furt.* 4. 3. Molto si fermano questi cuochi qui intorno: sarebbon mandati dal padrone, che avesse fatto come il Podestà di Sinigaglia?

2. [Cont.] *Si usava nel fem. anche per indicare il supremo magistrato d'una città; e pare che soltanto più tardi si adoperasse nel maschile.* La Podestà, Messer la Podestà. *Ord. Cond. mil. Fir.* 29. La podestà, el capitano, e lo esecutore delli ordinamenti della justizia, e caduno di loro... delle predette cose possa cognoscere, procedere, e punire. *Mil. stran. Arch. St. It.* xv. 539. Le predette cose... inrevocabilmente si debbiano observare ed esecuzione mandare per messer la podestà, capitano, esecutore delli ordinamenti della justitia, e loro e chiascheduno di loro judici e famillie. *Ord. Giust. Fir.* 18. Se alcuno

de' grandi... si scusasse da' sodamenti... messer la podestà precisamente costringa il padre per li figliuoli,... e li avoli del padre per li nepoti, secondo l'ordine di sodare e fare sicurtate, la quale fare debbono gli altri grandi di non offendere, rimossa ciascuna eccezione. [Camp.] *Bib. Lett.* 2. 7. E rispondendo la podestà (*praeses*) disse loro: Quale dei due volete che vi sia lasciato?

3. *Per simil., di Chi sorpassa gli altri in checchessia. Non com. Tes. Br.* 5. 7. (*C*) Seguirà altra materia per parlare degli altri animali, e primieramente dell'aquila, che è podestà di tutti animali come uccelli.

4. (Teol.) *Nome del terz'ordine della seconda gerarchia degli Angeli. Segner. Crist. instr.* (*Man*) Tutti gli angeli in paradiso, tutti i principati, tutte le podestà, anzi Dio medesimo. [G.M.] *E* 3. 11. 3. Tutti i Troni, tutte le Dominazioni, Tutti i Principati, tutte le Podestà. [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 2. 1. Virtù, Podestà e Dominazioni, Ch'al mio Signor più presso avete stato. = *Dant. Par.* 28. (*C*) Prima Dominazioni e poi Virtudi: L'ordine terzo di Podestadi... *Cavalc. Frutt. ling.* Podestadi sono detti quegli spirti, li quali singularmente raffrenano le demonia, che non ci possano tentare, e vincer, com'e vorrebbono.

PODESTARESSA. *S. f. Lo scrisse il Bembo per Podestessa o moglie del Podestà, avvezzo a' sentir chiamar Dogaressa da' suoi Veneziani la moglie del Doge.* (*Fanf.*)

Non sarebbe che fam. di cel. [G.M.] *Anni parecchi indietro la moglie del Potestà chiamavasi* Potestessa *in Tosc.; e* Potesterato *l'ufficio di Potestà.*

† **PODESTARIATO.** *S. m. La dignità del Podestà. Stat. Lujat.* II. (*Fanf.*) Al tempo del reggimento e dell'uficio del podestariato del nobile uomo Luca di Bartolo Ricciardi di Firenze.

PODESTERÌA, e **POTESTERÌA.** *S. f. Ufizio del Podestà. Bocc. Nov.* 5. *g.* 3. (*C*) Ivi a pochi dì entrò in cammino, e verso Melano se n'andò in podesterìa... [T.] *Sacch. Franc. Nov.* 1. 109. Compiuti li sei mesi, il marito tornò di podesterìa; e come che s'andasse la cosa, affatappiato o aoppiato che fosse, giammai non si ricordò nè di questa botte, nè del vino. [Val.] *Pucc. Centil.* 44. 40. E l'un avea la Podesterìa, E l'altro vi metteva Capitano. = *Instr. Conc.* (*M.*) E nel contado occorrendo a' Camarlinghi de'Vicariati imporre più che a soldi uno, delle Podesterìe a soldi due, e a' Rettori de' popoli a soldi 20 per lira, in un anno è necessario. *Astor. Manf.* 58. (*C*) Sei mesi aggiungo al vostro reggimento Della podesterìa con buon talento.

2. *Dicesi anche a Tutto quel paese sopra il quale il Podestà ha giurisdizione. Franc. Sacch. Rim. Borgh. Vesc. Fior.* 476 (*M.*) Noi diciamo oggi Vicariato, e Capitanato, e Podesteria, i luoghi, secondo che vi si manda o Vicario, o Capitano, o Podestà. *Vit. Barl.* 44. (*C*) Se tu hai podesteria, vicareria, che tu vogli vendere, espìa per la terra quello, ch'ella vale per diritta ragione, e quello ch'ella puote aver d'entrata, e guarda bene che non ne tolghi piùe. [T.] Podesterìe dell'Istria.

3. Podesterìa, *si dice anche il Palagio del Podestà.* (*C*)

4. † *Vale anche Possesso, Possessione; onde Ricevere podesterìa d'una cosa, vale Esser messo al possesso di quella. Vit. Barl.* 102. (*M.*) Quando Giosafatte ebbe ricevuta podesterìa del suo reame, partissi dal padre, e andossene inverso lo suo reame. *Paol. Oros.* 431. (*Man.*) Diocleziano appo Nicomedia, e Massimiano a Melano la podesteria dello imperio puosero giuso.

† **PODESTESSA.** *S. fem. di* PODESTÀ. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. (*C*) E far crepar di risa il Podestà Scoppiar la Podestessa. *E* 3. 2. 9. Ed ho sentito dir su questo passo Essersi fatto jer delle faccende Insin pe' cantambanchi col favore Della signora Podestessa. *E* 3. 3 7. Che a voi vengo mandato Dalla signora Podestessa.

PODICE. *S. m. Aff. al lat. aur.* Podex, icis. *Ana. Red Oss. anim.* 5. (*M.*) L'intestino dopo i consueti avvolgimenti si conduceva a sboccare nella cloaca del podice. *E* 138. Nelle lepri sotto le radici della coda è aperto il forame del podice.

PODIO. S. *m. Dal gr.* Πού; Ποδός, *Piede.* (Arch.) *Propriamente è la base o lo zoccolo d'un edifizio, che gira da qualche parte o da tutta la fabbrica, sporgente in fuori come il piede nel corpo umano. Nell'anfiteatro romano* (*come pure nel circo*) *così chiamavasi quel Rialzo di muro che circondava l'arena, e formava una specie di corridojo tutto all'intorno, il quale aveva una larghezza bastante per contenere diversi ordini di sedili, destinati a' primarii magistrati. Nella più alta parte di essa era un rialto in forma di camera, da dove i Cesari e gl'imperatori godevano dello spettacolo.* (*Mt.*)

PODOFILLOSO. *Agg.* (Vet.) [Valla.] *E quel tessuto, disposto a mo' di foglietti, da cui è coperta la faccia esterna dell'osso del piede, e strettamente si unisce al cheratofilloso, che veste la faccia interna della parete o muraglia del piede degli equini.*

PODOVILLOSO. *Agg.* (Vet.) [Valla.] *È il tessuto reticolare, che cuopre la faccia inferiore dell'ultima falange, unendosi per mezzo delle sue villosità colla suola del piede degli equini.*

POEMA. *S. m.* (Lett.) *Si dice a Quella poetica narrazione divisa per canti, che rappresenti una azione maravigliosa; o molte azioni insieme connesse, e che abbia alcuna lunghezza. Aur. lat. Dant. Par.* 23. (*C*) E così figurando 'l Paradiso, Convien saltar lo sagrato poema, Come chi truova suo cammin reciso. *E* 25. Se mai continga che 'l poema sacro, Al quale ha posto mano e Cielo e Terra..., Vinca la crudeltà che fuor mi serra Dal bello ovil... *Petr. cap.* 6. Ma ciascuna per sè parea ben degna Di poema chiarissimo e d'istoria. *But. Purg.* 14. 1. Tutte furono innanti che egli componesse questo poema. *Red. Lett.* 2. 262. Ho letto e riletto... il suo poema. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 45. Miglior Poema è il tragico, che l'eroico narrativo, perchè ha l'istesse cose, e alcune più. [T.] L'orditura del poema.

2. † *Nel pl. fu usato anche* Poemati. *But. Purg. pag.* 11. (*Fanf.*) Fa la sua invocazione come usanza è de' poeti d'invocare l'ajuto divino nei principii de' loro poemati.

† **POEMESSA.** *S. f. Cattivo poema. Come* Madrigalessa. *Di cel. Uden. Nis. Proginn.* 3. 138. 379. (*M.*) Ciascuno... si reputa a sommo disonore di non essere il primo a stampare un poema; e benchè riesca il suo poema una poemessa, non importa.

POEMETTINO. [T.] *Sottodim. di* POEMA. *Non punto dispr.*

POEMETTO. *S. m. Dim. di* POEMA *Piccolo poema, la cui tela è semplicissima, e che tratta anche soggetti didascalici o morali.* (*Fanf.*) *Plin. ep.* Poematium. *Red. Ins.* 30. (*C*) Giovanni Rucellai nel suo gentilissimo poemetto dell'Api, senza farne menzione, sotto silenzio gli passa. *E Vip.* 1. 34. Ostinato a voler mantenere che..., il vecchio Andromaco mentir non poteo, quando cantò nella seconda parte del suo poemetto... *Menz. Sat.* 1. E se a formare un cesso o largo, o stretto Vuolvi il giudizio, e la materia e l'arte, Pensa a far la canzone, o'l poemetto. [T.] *Lo ha anche Uden. Nis.* 5. 386. [Pol.] *Gor. Long. sez.* 33. In tutte le parti è irreprensibile quel poemetto.

† **POEMIZZATORE.** *Verb. m. di* POEMIZZARE. *Chi fa poema, o poemi. Uden. Nis. Proginn.* 3. 2. 5. (*Man.*) Il che si conviene al poemizzatore estrinseco, non all'autore proprio.

POEMONE. *S. m. Accr. di* POEMA. *Sassett. Lett.* 89. (*M.*) Io ho veduto de' suoi madrigali nuovamente fatti; e come i soggetti sono montati di molto, e trascendono il mio intendimento, non posso se non ammirare quelle stanze, e poemoni. *E* 62. Non dia materia pel poemone. *Buon. Ajon.* 2. 32. (*Man.*) Per arricchire il vostro poemone.

† **POESI.** *V.* POESIA.

POESÌA, e † **POESI.** *S. f. Aff. al lat. aur.* Pŏesis. *Arte del poeta, L'arte di far versi, Opera in versi. Dant. Purg.* 1. (*C*) Ma qui la morta poesìa risurga. *But. ivi:* Poesìa è scienzia, che s'appartiene a'poeti, che insegna a fingere, e comporre le cose non vere, sicchè pajono vere *Bocc. Vit. Dant.* 244. Per questa vaghezza credo che, oltre ad ogni altro studio, amasse la poesìa. *But. Inf.* 9. 2 (*M.*) Questa non è buona poesìa che l'Angelo dia esempio delle favole de' poeti. [G.M.] *Segner. Quares.* 6. 4. Famoso per vanto di giochevole poesìa.

2. *Personif.* [Cerq.] *Gozz. Scritt.* II. 112. Se va nelle mani alla poesìa, essa dee vestirlo tutto di mirabilità. [T.] *E altrove:* La poesìa, col suo canto, invita all'amore della virtù e all'imitazione di quella.

3. *Per Componimento poetico. Tac. Dav. ann.* 1. 72. (*C*) Inasprito anch'egli da certe poesìe senz'autore, che svertavano le sue crudeltà, e arroganze, e traversìe con la madre. *Red. Lett.* 1. 294. (*M.*) Ricevo la poesìa di V. S. Io l'ho letta con la solita ammirazione.

4. *Dall'essere generalmente poveri quasi tutti i poeti, e la poesia andar quasi ignuda, suol prendersi spesso, e massimamente per* Miseria *o simile, e non è raro il sentir dire, che a un convito, a una festa* c'è della poesìa, *per significare che ci manca il necessario, o che c'è della miseria.* (*Fanf.*)

5. Poesìa *è anche T. de' Pittori, Scultori, ecc., e significa Invenzione poetica, Cosa poetica. Vasar. Vit.* 11. 9. (*Gh.*) Nei quali architetti Sebastiano fece alcune poesìe di quella maniera ch'aveva recato da Vinegia. *E* 11. 48. Insieme consultaro ch'e' (*Pierino del Vaga*) dovesse fare intorno alle mura di quel giardino molte storie di Baccanti, di Satiri e di Fauni, e di cose selvagge,...; e così adornò quel luogo di diverse poesìe. *E* 13. 152. In ciascuna delle dette 2 facce è intagliata una storietta di marmo in basso rilievo con poesìe di cose convenienti a fonti e acque, come dire il cavallo Pegaso che fa il fonte castalio, Europa che passa il mare,...

[T.] *Come arte, che congegna i concetti e gli affetti in parole armoniose.* [T.] La poesìa primogenita delle arti. *Prov. Tosc.* 292. Chi ha spirito di poesìa, merita ogni compagnia (*gl'improvvisatori sono graditi sempre al popolo, il quale ama il pensiero condensato in poesia ed è capace d'intenderlo*).

[T.] Nelle regioni della poesìa, *per distinz. o per contrapp.* Della scienza, Della prosa.

II. [T.] *Il pregio poetico. In questo rispetto* può esserci più o meno in componimento calore e freschezza di poesìa. — C'è de' poemi con sì poca poesìa, che più può averne la prosa lavorata col cuore e con arte.

III. *Generi.* [T.] Poesìa epica, Drammatica, Lirica, Seria, Faceta.

[T.] *Tass. Lett.* 1. 43. Dialogo della poesìa toscana. *Crescimb.* Storia della volgar poesìa.

IV. *Componimento poetico* [T.] Raccolta di poesìe e prose. — Poesìe di tale o tale scrittore. — Poesìe per nozze. — Magre poesìe.

V. [T.] *In quanto, secondo l'orig. gr.* Ποιέω, Poesìa *è Creazione, cioè Facoltà di dar vita con la parola e con altri segni all'idea e al sentimento, rappresentandoli con efficacia sulla mente e sull'animo, dicesi,* Poesìa dell'arte, *in gen.;* Poesìa della musica.

[T.] Poesìa delle cose, *in quanto Dio creatore con le opere sue ispira l'arte.* Poesìa di cose, *ha altro senso, Feconda di pensieri e di fatti; contrapp. a* Poesìa di parole, *di meri suoni.*

POESIACCIA. [T.] *S. f. pegg. di* POESIA, *inteso d'opera in versi, non dell'arte o della facoltà.*

POESIETTA. [T.] *Dim. di* POESIA, *inteso dell'opera, non dell'arte. Non com.* [Cerq.] *Chiabr. Lett.* 65. Per queste mie poesiette...

POESIINA. [T.] *S. f. Dim. di* POESIA *nel senso di* Poesietta, *ma più atten. Fam. quasi di cel.* [R. Cannon.] *Pananti, Op.* I. 9. E farei pur la mia poesiina Se muore il passero o la cagnolina.

POESIOLA e **POESIUOLA.** [T.] *S. f. Piccolo componimento poetico. Più fam. e più vezz. di* Poesietta *e di* Poesiina; *più modesto che dispr.*

POESIUCCIA. [T.] *S. f. Dim. atten. o dispr. di* POESIA *in quant'è componimento.* [T.] *L'Alf.* Poesinzza, *che attenua ancora più, ma sarebbe meno conforme all'uso vivo.*

POESIUZZA. [T.] *V.* POESIUCCIA.

POETA. *S. m. Aff. al lat. aur.* Poeta. *Che per uso conta suoi versi e li scrive. Bocc. Nov. g.* 4. *Intr.* (*C*) Più ne trovarono tra le loro favole i poeti, che molti ricchi tra'loro tesori. *Dant. Purg.* 4. Ben s'avvide 'l poeta, che io stava Stupido tutto al carro della luce. *Petr. Son.* 18. *part.* III. Fiorenza avria fors'oggi il suo poeta.

[G.M.] A tutti i poeti manca un verso; *prov. per dire che tutti si sbaglia, o si può mancare.*

2. [Val.] *L'abito stesso del poetare. Fag. Rim.* 5. 238. Dunque se t'hai desio Di viver con splendore, Abbandona il Poeta, e fa' il Dottore.

[T.] Poeta *veramente, Chi compone pensieri e esprime affetti degni di memoria in parole degne di canto.* [T.] *Era prov. che* Il poeta nasce, l'oratore si fa: *ma il vero oratore anch'egli nasce; e deve il poeta venirsi educando. Quintil.* Miglior versificatore che poeta. — Molti i verseggianti più o meno destramente; i poeti nell'anima pochi. — Anima di poeta, Cuor di poeta, *può avere anco chi non ha mai fatti versi. E un oratore può essere tanto più poeta quanto meno ostenta il linguaggio poetico.*

II. [T.] *D.* 1. 4. Omero Poeta Sovrano... Signor

dell'altissimo canto, Che sovra-gli altri com'aquila vola. *Più ass. E conv.* 349. Per lo testo d'Omero poeta. *E* 1. 1. Or se' tu quel Virgilio?... O degli altri poeti onore e lume. *Ivi:* Poeta, i' ti richieggio. *E altrove, sovente.*

[T.] Poeta lirico, Epico, Tragico. — Poeta della rettitudine, *intitolò Dante sè stesso.* — Poeta del cuore, *Affettuoso.* — Gli è il mio poeta, *come* Il mio autore, *Prediletto da me.*

Fam. di cel. [T.] *G. Gozz.* Pizzicò alquanto di poeta. — Poeta della natura, *più notabile per doni naturali che per coltura d'ingegno e di stile.* — Poeta d'arte, *detrae alla lode, perchè fa sentire l'artifizio prevalente alla natura. Peggio* Poeta di mestiere.

[T.] Poeta di teatro, *che compone drammi in servigio degli attori, salariato alla peggio, e tiranneggiato da essi.* De' libretti per musica, non si domanda neanco per celia chi sia il poeta. Non si chiamano neanco versi quelli; ma parole.

III. [T.] Poeta cesareo, *sul fare di* Poeta di teatro *e dello* Storiografo regio, *che faceva versi da cantare per feste imperiali o reali, o versi da stampare, leggibili o no; intelligibili a Cesare e all'augusta famiglia forse meno di quel che s'intendano parole biascicate nel canto fra lo strepito degli strumenti.* Ci fu de' poeti cesarei pagati per non cantare; come de' giornalisti e de' professori pagati perchè stiano zitti.

[T.] *Del tempo de' poeti cesarei e de' poeti di teatro è il senso che a* Poeta *si dava d'Uomo fantasticamente ridicolo, affettatamente invasato; e ridicolo massimamente per questo che senza danari.*

IV. *Quasi agg.* [T.] *Dire d'uno* È poeta, *suona* Poeta davvero, *lode rara. In questo senso* Donna poeta, *suona ben più e meglio che* Poetessa.

[T.] Artista poeta, *anco chi esercita altr'arte che della parola modulata da' numeri.*

POETABILE. [T.] *Agg. Da poter essere in poesia trattato convenientemente.* [T.] Temi non poetabili. Non poetabili imprese le più delle guerre moderne. *L'Alf.* Tragediabili *i temi da poterne fare tragedia.* Parole o locuzioni non verseggiabili, che non si avvengono al verso.

POETACCIO. *S. m. Pegg. di* POETA. *Alleg.* 89. (*C*) Che io abbia sputato, vomitando la collera indigesta il seguente sonettuccio sgraziatello, a confusion de' moderni poetacci sgangherati...

POETAGGINE. *S. f. Voce scherzevole indicante qualità di poeta. Di cel. inusit. Car. Com.* 41. (*M.*) Un bel piè di fico che si riserbava per la sua poetaggine (*parla d'Apollo*).

† **POETALE.** *Agg. com. di* POETA, *Poetico. Zenon. Piet. Font.* 89. (*M.*) Ti lassi la fama sua mortale Con quel sepolcro che già ragiona Che dee coprir lo corpo poetale.

† **POETANA.** *S. f. Poetessa, per cel. Car. Lett.* 1. 29. (*M.*) Non l'avea per poetana, se non in un senso; l'abbiamo ribattezzata del vostro nome; e con l'un senso e con l'altro passa per poetana per tutto.

POETANTE. *Part. pres. di* POETARE. *Che poeta.*

2. *E a modo di sost. Compositor di poemi, Poeta. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 131. (*C*) Mirabilmente Virgilio il quale a guisa degli antichi poetanti, che insieme filosofi erano e teologi... *Alleg.* 73. (*M.*) Allo 'ncontro all'odor de' tinelli corrono i poetanti magheri,... *E Lett. Gev.* 8. Il poetante in ultimo scorbacchiato rimane dalla pregiata lingua de' letterati varii.

POETARE. *V. n. ass. Comporre poemi, e poesie. Aur. lat. Dant. Purg.* 21. (*C*) Dell'Eneida dico, la qual mamma Fummi, e fummi nutrice poetando. *E* 22. E ascoltando i lor sermoni, Ch'a poetar mi davano intelletto. *Petr. Son.* 2. *part.* III. Tra l'erba verde, e 'l bel monte vicino, Onde si scende poetando, e poggia. *E Son.* 3. *part.* III. Non mi avesse disdetta la corona Che suole ornar chi poetando scrive. *Chiabrer. Vit.* 19. (*M.*) Per dimostrare che il poetare era suo studio... tenendo dipinta, come sua impresa, una cetra. (*Qui a modo di sost.*)

Così il seg. [Pol.] *Tass. Lett.* 5. 300. Fra quelle di tanti saranno osservate le mie pazzie; a più lungo poetare non fui mai peggio disposto. [T.] Poetare in italiano, in latino.

2. *In signif. att. vale Mettere, Trattare una materia in versi. Ott. Com. Inf.* 13. 235. (*M.*) L'autore poetando...e alcuna volta pone storia, alcuna volta favola,... alcuna volta un'opinione, non perchè egli creda quella opinione, ma poetandola, e ornandone sua materia.

3. *E att. per Fingere poetando. Dant. Purg.* 20. (*M.*) Quelli che anticamente poetaro L'età dell'oro, e suo stato felice.

4. *N. pass. Pigliar le insegne di Poeta. But. Par.* 25. 1. (*C*) Visse in isperanza di ritornare in Fiorenza, e di poetarsi in santo Giovanni.

POETASTRO. *S. m. Poetuccio, Semipoeta, Versificatorello, Poeta di poco, o niun valore. Leggono in Plaut.* Poetilla: *dubbio. Uden. Nis. Proginn.* 3. 120. 351. (*M.*) Or vadano a vergognarsi questi poetastri di lussureggiare in quelle cose che si danno condizionate al filosofo in trattarne filosoficamente. *Segn. Pros. Fior.* 4. 3. 320. (*Man.*) Questi poetastri grattano malamente il pizzicore al povero Pizzichi. [Tor.] *Mont. Pers. volg. not. Sat.* 1. Parmi più ragionevole il giudicarli una studiata imitazione dello stile ampolloso di quel coronato e stolido poetastro.

POETEGGIARE. *V. n. ass. Poetare.* Poetari, *in Enn. — Varch. Ercol.* 51. (*C*) Poetare, o poeteggiare si usano non solamente per iscrivere in versi, che noi diciamo verseggiare, e più latinamente versificare, ma propriamente rimare, onde rimatori, ma ancora per favellare poeticamente, o recitando, o componendo, o biscantando versi. *Com. Par.* 2. O voi uomini, o scolari che avete povero intelletto, e siete seguitati dietro al mio grado, il quale poeteggiando valico il profondo e largo mare dell'universo... tornatevi a retro alle vostre povere scienze. (*La stampa a pag.* 35 *legge:* poetizzando). *La forma frequentativa* eggiare *lo renderebbe più pr. al senso men nobile, serbando al più nobile* Poetare. *Burch.* 2. 65. O ser Agresto mio, che poeteggi, E che tanto ben suoni il dabbuddà. [Pol.] Ella passa per poetana per tutto; Ella poeteggia più che mai. [T.] *G. Gozz.* O se c'è nobili Che poeteggiano, E far nol sappiano.

POETELLO. *S. m. Dim. di* POETA *senza punto vezz. Non com. Dubbio in Plaut.* Poetilla. [Cerq.] *Consid.* Per giovamento ancora de i Poetelli sorgenti; confronteremo a parte a parte tutta la descrizione del Marini, con quelle di questi autori.

POETERELLO. [T.] *Dim. di* POETA, *più prossimo al dispr. che all'atten.* [Cast.] *Gigl. Voc. Cat. v. pron.* 129. Molti poeterelli che sbardellavano a trotto petrarchesco.

† **POETESCO.** *Agg. Poetico.* Poematicus, *in Vitr. — Franc. Sacch. Rim.* 53. (*C*) Che aperti Avea i passi al fonte poetesco. *Bellin. Burch.* 170. (*M.*) Che s'ei non fosse di genealogía Di qualche poetifico influire, Saria più duro il poetesco arnese. [T.] *Non sarebbe che di cel. dispr.* Incenso poetesco. — Non ispirazione poetica, ma poetesco furore.

POETESSA. *S. fem. di* POETA. Poetissa *e* Poetis, *Tes. nov. lat.; aureo* Poetria. *Cant. Carn.* 130. *Red. Annot. Ditir.* 98. (*C*) Una certa filastrocca di versi..., indirizzata per risposta ad un umil sonetto della Contessa di Digno, o, come altri dicono di Dia, pur anch'ella poetessa provenzale. *Cant. Carn.* 430. (*C*) Or se di voi, pur, donne, alcuna avesse Di comspor fantasía, Da queste poetesse Sarete messe per la buona via. [Camp.] *Solin. Epit.* E in essa provincia essere nati uomini illustri e prestantissimi, come fu Anacreon poeta... e Saffo poetessa e più molti altri.

2. *Per Indovina, Che rende i responsi. Ovid. Simint.* 3. 160. (*Man.*) La poetessa. (*Sibilla cumana*) ragguardò costui.

† **POETEVOLE.** *Agg. com. Poetico. Bellin. Bucch.* 27. (*Man.*) Io vo' provar naturalmente... Che questa antipodevole Mia cosa poetevole In nuova fantasía Non sol l'è fatta e tagliata a mio dosso...

† **POETEVOLMENTE.** *Avv. Da* POETEVOLE. *Con modo poetico. Guid. G.* (*C*) Alquanti ancora, la detta storia poetevolmente gabbando, la sua veritade mutarono.

† **POETEZZARE.** *V. n. ass. Poeteggiare* (*V.*), *Poetare, ma detto scherzevolmente. Alleg.* 12. (*M.*) Il poeta non meno Par che luoghi remoti al furor brami: Se e' par che 'l grillo chiami, E godasi la brezza, D'aura si pasce ancor chi poetezza.

2. † *E att. Fior. Ital.* 179. (*M.*) Ove poetezza lo grave pondo, lo quale macera lo peccato della superbia.

POETICA. *S. f.* (Lett.) *Arte del poetare. Aur. lat. Varch. Lez.* 178. (*C*) La poetica è una facoltà, la quale insegna in quai modi si debbe imitare qualunque azione, affetto e costume con numero, sermone, ed armonia, mescolatamente o di per sè, per rimuovere gli uomini da' vizii, ed accendergli alle virtù. *E Ercol.* 260. La quale intendo, che fu da voi nelle lezioni vostre della poetica tanto lodata. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 3. 1. Questa parte della recitazione appartiene ancora alla rettorica, sì come appartiene alla poetica.

2. *Per Trattato o Libro che insegna la poetica. Buon. Fier.* 3. 2. 9. (*C*) Questa è una poetica novella Data pur ora in luce. *E* 3. 2. 12. Rimasa erami in man questa poetica; Carteggeremla un poco. [T.] La poetica d'Orazio *e* Arte poetica *fu chiamata l'Epistola ai Pisoni; e, con questo tit., impiccolito nell'intendimento.*

POETICAMENTE. *Avv. Da* POETICO. *Aur. lat. Ott. Com. Par.* 1. 1. 13. (*C*) Acciocchè poeticamente, e divinamente io possa entrare nell'arringo. *Bocc. Vit. Dant.* 255. Tutti gli atti degli uomini, e i lor meriti, poeticamente volete, sotto versi volgari e rimati, racchiudere. *Vit. Plut.* Le quali parole ingiuriose egli le scrisse poeticamente. *But. Inf.* 4. 1. Puossi escusare l'autore, che lo dice poeticamente. [T.] *Car. Apol.* 67. Non considerate che, poeticamente parlando, l'adorazione degl'idoli non vuol dir altro in questi casi, che avere in venerazione le cose mortali, come se dii fossero, e non che per dii veramente si tengano? [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 247. È il Danese non pure, come s'è detto, eccellente scultore, ma anco buono e molto lodato poeta come l'opere sue ne dimostrano apertamente... E di ciò anco sia argomento questa detta opera, da lui stata fatta molto poeticamente.

[T.] Poeticamente comentare la storia.

† **POETICARE.** *V. n. ass. Poetare. But. Par.* 2. 1. (*C*) Maggior fatto è vedere me poeta, poeticando, essere intrato a trattare della celeste beatitudine.

† **POETICATO.** *S. m. Poetica, Qualità di poeta. Bellinc. Son.* 138. (*C*) Merita il segno del poeticato.

POETICHERÌA. *S. f. Maniera o Proprietà poetica. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 209. (*M.*) Non è per questo che sia totalmente privo il sonetto di poetichería. [T.] *Non sarebbe che di cel. per dispr.*

POETICHISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* POETICAMENTE. *Non com.* [R. Cannon.] *Murat. lett.* 78. A me poi è piaciuto di molto anche il fondo del Poemetto tradotto, avendo l'Autore trattato poetichissimamente l'arte poetica. *V.* POETICHISSIMO *e il seg.*

POETICHISSIMO. *Agg. Superl. di* POETICO. *Salvin. Pros. Tosc.* 220. (*M.*) Questo empito, e questa voga da cui era trasportato di Pindaro il poetichissimo spirito, ancora faceva sì, che... *E* 261. Non è ella una poetichissima immagine per dichiarare la vista di Madonna Laura aver l'animo del Petrarca... desto e mosso ad amoroso canto?

POETICISSIMO. [T.] *Sup. di* POETICO. *Di seria lode, suonerebbe forse meglio di* Poetichissimo, *che pare abbia del.fam. e di cel.*

POETICO. *Agg. Di poesia, Di poeta, Che appartiene alla poesia. Aur. lat. Arrigh.* 64. (*C*) Siccome il princípe de' parlatori, Virgilio, con poetica boce ammaestra. *But. Inf.* 31. 1. Adducendovi poi per similitudine una poetica fizione della lancia d'Achille. *Red. Vip.* 2. 22. Sofocle alludendo forse alla sorta del veleno, con maniera e con frase poetica ebbe a dire... *E* 25. Questa è una favola poetica. [T.] *G. Gozz.* Le immagini poetiche de' Salmi. *E:* Vestito di poetiche immagini. *Lanz. Esiod. volg.* 190. Gli Scoliasti notan qui un'aferesi poetica. [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 5. v Ogni improprietà e metafora lasciando (*li peripatetici*) in dietro, e ogni ombra e color poetico nemicando, al vero stesso puro e schietto, in quel proprio luogo dove gliè posto, per diritto camino d'arrivar s'affannavano.

[T.] Poetici esercizii, fatiche, *Bocc. V. Dante.*

[T.] *Segn. Poes.* 281. Arte poetica. *Trattato di G. V. Gravina* Della Ragione poetica.

2. [T.] Senso poetico, *il retto sentimento della poesia vera nella mente e nel cuore; che più chiaramente direbbesi* Sentimento poetico. *Poi,* Senso poetico, *il significato che si può dare a certe locuz. o concetti nel* linguaggio poetico.

3. † *E anche aggiunto di persona, e vale Che ha genio, inclinazione per la poesia. Salvin. Disc.* 2. 309. (*M.*) Ora siccome l'origine e 'l cominciamento, così i progressi dee molto la poesía alla natura d'uomini musici naturalmente, e poetici. [T.] Uomo, Donna poetica, *intenderebbesi oggidì, contr. di* Prosaico, *il cui aspetto, le cui parole e le opere son atte a ispirare.* — Personaggio poetico, *che, a trattarlo in poesia, può riuscirne la rappresentazione*

piacente e efficace. Così Tema poetico, *ispiratore, fecondo.*

4. [T.] Licenze poetiche, *diconsi quelle forme di dire che fanno eccezione alle norme del parlare ordinario, ma che in orig. non erano punto licenze, sibbene usi del comune ling., poi rimaste nel gergo de' verseggianti. Per cel. diconsi* Licenze poetiche *i discorsi e gli atti che sono o pajono strani dall'uso comune degli uomini.*

† **POETICO.** *S. m. Colui che insegna o professa poesia. Buon. Fier.* 1. 3. 3. (*C*) I poetici sono alla tragedia.

† **POETIFICO.** *Agg. Per cel. Atto a produrre cosa poetica. Bellin. Bucch.* 170. *cit. in* POETESCO.

POETINO. *S. m. Dim. di* POETA. *Cant. Carn.* 129. (*C*) Noi abbiam sempre qualche poetino,... *Lasc. Rim.* 2. 6. O padre Varchi, io vi voleva dare Un certo mio amico giovinetto Per poetino, e per vostro scolare.

2. [T.] Poetino *era soprannominato al principio di questo secolo l'Avelloni, troppo facile autore di drammi in servizio di compagnie troppo comiche; che per dare una parte a Luigi Vestri, grande attore comico, faceva entrare un personaggio buffo nella favola di Perseo e d'Andromeda.*

† **POETIRE.** *V. n. ass. Poetare. Franc. Sacch. rim.* (*M.*) E poi bramando la fama futura Conforto gli è chi con lei poetisca.

POETISSIMO. *Superl. di* POETA. (*Fanf.*) *Non com.*

POETIZZANTE. *Part. pres. di poetizzare. Che poetizza. Non com.*

2. *E a modo di sost. Uden. Nis. Proginn.* 1. 79. 2. (*M.*) Se la imitazione farà il poeta almeno più perfetto che non sarà il poetizzante, senza imitazione.

† **POETIZZARE.** *V. n. ass. Poetare. V.* POETEGGIARE. *Non sarebbe che di dispr.* — *Buon. Fier.* 3. 1. 9. (*C*) Tu che se' spiritoso e poetizzi. *Tolom. Lett.* 1. M'è parso... che alla dignità ed altezza sua non si possa senza la gravità dell'esametro arrivare..., col quale i romani poeti han sì nobile, e divinamente poetizzato. [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 4. Quelle operazioni a cotali dii poetizzando assignavano, che alle stesse cose naturali veramente per lor natura accadevano. = *Cont. Rim. ined.* 17. (*Man.*) Laura, ch'io già cantai piangendo in rima, E finsi ancor, poetizzando, alloro, Scesa è dal ciel. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 8. E non poetizza il Savio colà ove la esprime (*la Natura*) quasi avente conoscimento?

2. *E in senso att. Mettere, Trattare una materia in versi. Ott. Com. Inf.* 1. 10. (*C*) Onde è da sapere, che l'autore poetizzando l'oppinioni d'alcuni filosofi e poeti, vuole che 'l mondo si passi per etadi.

† **POETIZZATO.** *Part. pres. e Agg. Da* POETIZZARE. *Uden. Nis. Proginn.* 3. 53. 136. (*M.*) Confessiamo per inviolabile assioma, cioè tragicommedie esser buffonerie poetizzate, e pazzie imitate. *Tratt. gov. fam.* 134. (*Man.*) Avevano moralità di Catone, finzioni d'Esopo,... con un poco di poetizzata scrittura santa.

POETONE. *S. m. Accr. di* POETA. *In senso di lode fam. e di cel. Alleg.* 35. (*M.*) Io, che non mi persuado d'esser un di que' poetoni madernalocci..., ma piuttosto mi tengo e sono uno stentato rimessiticcio di poeta vettajuolo posticcio, e dozzinale. [Tor.] *Capor. R. p.* 247. Comporre un'altra man di poetoni. [T.] *Bellin. Burch.* 61. Eppur que' poetoni tanto su vi sudarono, Che gl'ineroicarono (*Tesco, Virg. e altri*).

POETONZOLO. *S. m. Vilif. di* POETA. *Poeta di poco conto. Red. Poes. var.* 257. (*M.*) So che dispetto n'averà grandissimo Il Silvestrini, e gli altri poetonzoli, Che negli orti Febei sono il casissimo A piantar le carote e i raperonzoli.

† **POÈTRIA.** *S. f. Arte del poetare, Poetica. Così per isbaglio del lat.* Poètria, *Poetessa. Ott. Com. Par.* 1. 16. (*C*) Siccome alla piccola favilla del fuoco seguita grande fiamma, così dietro a lui piccolo poeta, succederanno degli altri, che diverranno eccellenti in poètria.

2. † *E per Maniere poetiche. G. V.* 9. 135. 4. (*C*) Fece la commedia, ove... con belle e nuove figure, e comparizioni, e poètric, compuose e trattò in cento capitoli, ovvero canti, dell'essere stato in Ninferno, e Purgatorio, e Paradiso.

3. † *Per Trattato, o Libro che insegna la poetica. Ott. Com. Inf.* 4. 42. (*C*) Orazio fue poeta satiro, e ripreuditore di vizii: visse, e morì in Roma al tempo d'Ottaviano Imperadore; scrisse la Poètria, e molte belle opere. *Dant. Conv.* 32. Siccome dice Orazio nel principio della Poètria, quando dice: molti vocaboli rinasceranno, che già caddero. *Amm. ant.* 9. 4. 12. Orazio nella Poètria: essendo tu fedele interpretatore, non ti curare di sponere parola per parola.

4. [Val.] † *Poesia. Pucc. Centil.* 55. 76. Che se non è perfetto autorista, Non può comprender la sua poètria, E benchè legga poco frutto acquista.

POETUCCIO, *e* **POETUZZO.** [T.] *Atten. di* POETA, *con senso di meno dispr. che* Poeterello; *ma senza lode.* [R. Cannon.] *Pananti, Op.* 11. 71. Vi son certi poeti, o poetucci Che fanno un cinguettio tutta la strada. [T.] *Il* Poetucolo *è più meschino; ma il* Poeterello *può essere più impertinente.* Poetonzolo *è il più dispr. di tutti.*

Tac. Dav. ann. 14. 16. (*C*) Ragunava poetuzzi novellini, metteva loro innanzi, e faceva levare, e porre, e rabberciare i versi suoi. *E* 4. 34. *Post.* 1. Un altro, che con infamia nominò Lucilio in commedia, ne fu assoluto da Gajo Celio giudice con dire: e' si rosecchiano tra loro poetuzzi.

POETUCOLO. *S. m. Vilif. di* POETA. *Poeta da poco.* (*Man.*) *Guadagn. Vers. gioc.* 17. (*Gh.*) Qualunque poetucolo che sa Quattro versi infilzar meglio che può, Al primo libro che stampando va, Cita un amico che glielo rubò,...

POETUZZO. *V.* POETUCCIO.

POFFARDÌO. [T.] *Tutt'una voce da poterlo accordare, a modo di nome, col sing. e col plur. Ell. che spiegasi in* Poffare. *V. anche* DIO, § 57. *E quando diciamo* È venuto con un poffardìo; I vostri poffardìo non mi fanno paura, *l'ell. spiegasi:* È egli possibile ch'altri resista a me, che non abbia di me paura? *Ovvero:* Potrò io ben fare, Saprò ben fare, *aggiungendovi con enf. profana il nome di Dio.*

POFFARE! *Interjezione di maraviglia, che si unisce per solito ad altre voci, come per es.* Poffare il mondo, o del mondo, Poffare il cielo, *cioè* *Può fare il mondo.* (*Fanf.*) [T.] *Ell. che spiegasi* Può egli Dio, può egli il mondo, fare che sia così? È egli possibile mai? = *Buon. Tanc.* 1. 4. (*M.*) Poffare 'l cielo, com'ella sta in tuono! Come le voci ella sa ben portare! *Red. Lett.* 1. 267. Oh poffare il mondo! nel leggere le giunte al nostro Vocabolario della Crusca... vi ho trovati scorsi due grossi errori. † *E Lett.* 60. (*M.*) Poffare del mondo, che i ghiri hanno un piccolo ossicino sulla punta del... (*Qui la stampa ha per errore:* Poffà del, *ecc.*) [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 3. 6. Il qual sentendo stringersi la testa, Disse: Poffare Iddio! che cosa è questa?

[Val.] † **Poffare il zio,** *dicesi per non profferire il nome Dio, Poffareddio. Fag. Rim.* 6. 94. Poffare il zio, ci mancherebbe questa.

Altro modo singolare. [Val.] *Fag. Rim.* Dite che s'ha egli a dire? O poffar io!

POGGERELLO. *S. m. Dim. di* POGGETTO. *Cr.* 9. 94. 3. (*C*) Dice Palladio, che poggerelli alti tre piedi si faccian, e gli alveari sieno piallati, acciocchè lucertole, o altri animali salir non vi possano. *Salvin. Georg. l.* 2. (*M.*) Del poggerello la digiuna ghiaja Fornisce appena della bassa cassia Le pecchie. [T.] *Un mod.* Rifiorisce Qual poggerello ai dolci rai d'aprile.

POGGETTINO. *S. m. Dim. di* POGGETTO. *Poggerello. Lib. cur. malatt.* (*C*) Prendi Verbenaca nata in qualche poggettino fresco. *E appresso:* Erbette colte su' poggettini intorno a Firenze.

POGGETTO. *S. m. Dim. di* POGGIO. *Bocc. Nov. g.* 3. *Intr.* (*C*) Ad un bellissimo e ricco palagio, il quale, alquanto rilevato dal piano, sopra un poggetto era posto, gli ebbe condotti. *G. V.* 9. 266. 1. Ponendo una fortezza e battifolle in su uno poggetto chiamato Cavallino. *Bern. Orl.* 66. 39. Attraversando poggi e colli e valli, Trovò due cavalier sopra un poggetto. *Ciriff. Calv.* 2. 56. Il terzo giorno in cima d'un poggetto, Usciti dalla selva ombrosa e oscura..., Iscorson da man destra al dirimpetto Una bella città con alte mura. *E* 4. 130. Colla sua gente recossi in fortezza In sur un rilevato e bel poggetto. [Cont.] *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 350. Il restante della detta artiglieria la condussero al poggio dell'Albergheria, sopra un poggetto detto dello Sticcio, luogo molto eminente e che resta a cavaliere alla rocca, dove la piantorno. [Tor.] *Bord. Vill. Adr.* 15. Poco di lunge era la villa d'Orazio poeta, che conteneva alcuni poggetti, ove ancora si vedono alcuni Portici sotterranei da stare al fresco e da passeggiare.

2. [Cont.] *Dim. di* POGGIO *nel signif. al* § 3. *Roseo, Agr. Her.* 60. *v.* Facciasi nella cantina a canto i muri un poggetto di pietre; e quivi si posino così l'una (*botte*) distante dall'altra, che fra l'una e l'altra possa andare una persona, e sia il poggetto alto due palmi e non più.

Nomignolo di luogo. [T.] *Bocc. Testam.* 141. Frati da Poggetto.

POGGIA. *S. f.* (Mar.) *Quella corda che si lega all'un de' capi dell'antenna da man destra.* [T.] *A quel di Virg.* Fecere pedem; *Serv.* Podiam, hoc est funem quo tenditur velum. *Gr.* Πούς, Πόδιος. *Femm., come* Rudens. = *But. Purg.* 32. (*C*) Poggia è una fune, che tiene l'un capo dell'antenna, che tiene la vela pendente; e per questa poggia dà ad intendere lo lato destro della nave. *Petr. Son.* 128. *part.* I. Lo qual senza alternar poggia con orza, L'acqua, e 'l vento, e la vela, e i remi sforza.

2. (Mar.) [Camp.] **Poggia con orza.** *Comando alla ciurma ne' legni a remi. Diz. marit. mil.* Poggia con orza significa Da destra e da sinistra.

3. **A poggia e ad orza,** o **Da poggia e da orza,** *valgono Dalla parte destra e dalla parte sinistra.* [Cont.] *Spet. nat.* v. 195. Ha parimente (*questo navilio*) tanto da poggia quanto da orza, cioè a destra e a sinistra, una massa di tavole. *Pant. Arm. nav.* 123. Obediscano (*i timonieri*) al comito ed al piloto per voltare il timone a poggia, o ad orza, o alla via cominciata, secondo il bisogno. = *Dant. Purg.* 32. (*M.*) Ond'ei piegò, come nave in fortuna, Vinta dall'onde or da poggia, or da orza. *Ar. Fur.* 26. 76. Passò il ferro crudel l'omero bianco; Piegò Aldighier ferito a poggia e ad orza. *E* 123. E lui tre volte e quattro a poggia ed orza Piegar per gire a terra il capo chino.

POGGIAJUOLO. [T.] *Più sost. che agg. Abitante de' poggi. In altro senso* Podiarius, *Gl. Isid.*

POGGIANTE. *Part. pres. di* POGGIARE. *Che poggia. Non com. Salvin. Op. Cacc.* 139. (*M.*) Alla buca colonna piantan grossa, Diritta, alto poggiante.

POGGIARE. *V. a. e N. ass. Salire ad alto. Perchè nel salire una parte del corpo s'appoggia, s'appunta per prendere il movimento. Non è dell'uso parlato. Sannaz. Arcad. pros.* 5. (*M.*) Cominciammo pian piano a poggiare il non aspro monte. *Tass. nel Son.* Stiglian, quel canto, *in Tass. Op. scel. v.* 4. *p.* 390. (*Gh.*) Poggia pur dall'umil volgo diviso L'aspro Elicona, a cui fe' in guisa appresso, Che non ti può più il calle esser preciso.

2. *Fig. e N. ass. Innalzarsi. Petr. Son.* 4. *part.* III. (*C*) Onde al vero valor conven ch'uom poggi. *E* 142. *part.* I. Per cui conven, che 'n pena, e 'n fama poggi. *E Canz.* 1. 9. *part.* I. E fui l'uccel, che più per l'aere poggia. *Dant. Par.* 6. E quando li desiri poggian quivi, Sì disviando, pur convien che i raggi Del vero amore in su poggin men vivi. *Ar. Fur.* 43. 2. Alcun la terra e 'l mare, e 'l Ciel misura... E poggia sì ch'a Dio riguarda 'n seno.

3. (Mar.) [Fin.] *Allontanare la prora dalla direzione del vento, cioè riceverlo in direzione più favorevole; fig. Cedere.* [Camp.] *Diz. marit. mil.* Poggiare, o andare a poggia, è voltare la prora del vascello verso dove va il vento, tirando l'aggiaccio del timone al contrario dell'altra parte verso dove viene il vento. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 214. A questo miri ancora chi averà la cura del timone, orzando, e poggiando più e meno secondo il bisogno. = *Buon. Fier.* 4. 4. 24. (*C*) Avvertirne a trattar timoni, e vele, E poggiare e orzar con giusto schermo. *Bart. Ricr. Sav.* 2. 10. (*M.*) Chi volea mano ai remi, chi correre a fortuna, chi disarborare, chi ammainare, o caricar la vela; e orza e poggia, e afferra e sferra, e quant'altro è dell'arte, messa in confusione.

[Fin.] **Poggia!** *Comando per far poggiare.*

4. *Tirare del vento in una data direzione.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*M.*) Il vento potentissimo poggiava in contrario, intantochè... gli sospinse alla terra. *Bart. As.* 2. 110. Il vento... avrebbe loro poggiato dirottamente per contro.

POGGIARE. *V. a. Appoggiare. Non com. Dant. Vit. Nuov.* (*C*) Allora dico, che io poggiai la mia persona simulatamente ad una pintura. *Franc. Sacch. nov.* 48. E poggiate le mani alla lettiera, trae a cos'ui un gran pajo di calci.

E n. pass. Dant. Par. 27. (*M.*) Guardate dal pastor, che 'n sulla verga Poggiato s'è, e lor poggiato serve. [Cont.] *Lana, Prodr. inv.* 89. Asta AB, la quale poggiando mobilmente in E abbia forza di leva; sì che il braccio EB essendo dieci palmi, per cagion di esempio, ed il braccio EA un palmo solo

un peso attaccato in B potrà alzare poco meno di dieci pesi attaccati in A.

2. **Poggiare un colpo**, *o sim.*, **ad uno**, *vale Darglielo. Menz. Sat.* 11. (*M.*) Così dunque m'ingiuri? Io posso duoi Poggiarti solennissimi cazzotti.

POGGIATA. [T.] *S. f. Spazio di terreno in poggio.* [A.Cont.] In tutta quella poggiata ha seminato ségale. *Sull'anal.* di Vallata, Spianata.

POGGIATA. *S f.* (Mar.) [Fin.] *Atto ed effetto del poggiare.*

POGGIATO. *Part. pass. Da* POGGIARE. *Per Salire ad alto. Sannaz. Arcad. pros.* 3. (*C*) Ne andammo al santo tempio; al quale per non molti gradi poggiati, vedemmo in sulla porta dipinte alcune selve.

POGGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* POGGIARE, *per Appoggiare. Dant. Inf.* 20. (*C*) Certo i' piangea poggiato a un de' rocchi Del duro scoglio. *Amet.* 9. Poggiato in terra il noderoso bastone.

POGGIERO. *Agg.* (Mar.) [Fin.] *Dicesi di un bastimento che colla barra del timone in mezzo non naviga diritto, ma tende a poggia, per cui bisogna tenere la barra alquanto sottovento. In altro senso* Podiarius, *Not. Tir.*

POGGIO. *S. m. Monte, Luogo eminente. Dal* Poggiare, *e questo dal sollevarsi in su da una base, da una base, da un quasi piede. V.* Podium *nel lessico Bocc. Nov. g.* 6. *Intr.* (*C*) Dal bel poggio, su per la rugiada spaziandosi, s'allontanarono. *Dant. Purg.* 3. E diedi il viso mio incontra 'l poggio, Che 'n verso il ciel più alto si dislaga. *Petr. Canz.* 6. 3. *part.* I. O poggi, o valli, o fiumi, o selve, o campi. [Laz.] *E Sest.* 5 1. *part.* I. E disgombrava già di neve i poggi L'aura amorosa che rinnova il tempo. *E ivi*, 2. Non volsi al mio refugio ombra di poggi, Ma della pianta più gradita in cielo. *E ivi*, 4. Selve, sassi, campagne, fiumi e poggi, Quant'è creato, vince, e cangia il tempo. *E Son.* 142. *ivi.* L'aura gentil che rasserena i poggi, Destando i fior per questo ombroso bosco. *E Son.* 4. *part.* III. E se tornando all'amorosa vita... Trovasti per la via fossati O poggi... *E Son.* 36. *part.* II. Di vaga fera le vestigia sparse Cercai per poggi solitari ed ermi. = *Cronich. d'Amar.* 150 (*C*) Per la molta acquazione il poggio, che si dice de' Magnoli, di sotto a S. Giorgio, di sopra a santa Lucia si commosse a rovina. [Cont.] *Bandi Fior.* XXXVIII. 3. Seguendo verso il Reno a capo a detta macchia s'è messo un termine segnato croce, e seguendo per la schiena del poggio di Vall'Orticaia sino al Reno... sia proibito il tagliare, sementare, e dar fuoco. *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 346. Il valoroso signor Giordano Orsini, capitano generale di tutti questi nostri soldati, mandò fuori della città tutta la sua compagnia per difendere il poggio, acciocchè l'inimico non vi alloggiasse e vi si fermasse senza contrasto.

Loda il poggio e attienti al piano, *detto proverb. significante Che il raccolto nel piano è men fallace che nel poggio.* (*Man.*)

2. [Cont.] *Luogo reso eminente dall'arte. Mart. Arch.* IV. 1. Il qual poggio essendo eminente secondo il beneplacito dell'architetto, per un'ampla e lata scala, di bracciali e parapetti ornata e altre parti, ad esso si perviene.

[Cont.] *Come* Poggiuolo *si adopera per Luogo eminente naturale, ed anche per* Spalletta, Terrazzino, Balaustrata; *così* POGGIO. *Lo dimostrano i seguenti es. Mart. Arch.* IV. 1. Il poggio è una deambulazione ovvero spazio tutto tutto il tempio circondante senza alcuna colonna, da una banda del quale viene la parete e l'ante della cella, o veramente tutta la cella: dall'altra parte è un parapetto ornato con recinti, cornici, e altre parti assegnate per ornamenti. *Scam. V. Arch. univ.* I. 319. 53. Poggio o parapetto (*delle finestre*) il quale sarà assai convenevole fino a mezzo il petto dell'uomo comune: onde la persona sarà sicura di non poter cadere nell'appoggiarsi, e stando a sedere si vede assai comodamente le verdure de' giardini, e tante altre cose che apportano diletto e piacere: laonde se i poggi fussero più alti riuscirebbero più incomodi all'affacciarsi, ed impedirebbono il lume. *E* 320. 29. I poggiuoli si deono fare sul sodo e fermo delle mura, aprendo le fenestre dal poggio in giù fino a piano terra; come abbiamo mostrato che fecero gli antichi ne' salotti per uso dell'estate. [T.] *Plin. L.* 19. 4. Fenestras clathris ferreis munire, erepto podiorum usu.

POGGIOLINO. *S. m. Dim. di* POGGETTO. (*Fanf.*) *Potrebb'essere più piccolo di* Poggettino, *e anche di* Poggerello. *Lor. Med. Nenc.* 15. (*C*) Le bestie son passate il poggiolino.

POGGIOLO. *V.* POGGIUOLO, § 2 e 3.

POGGIOSO. *Agg.* [Cont.] *Dicesi di Terreno che abbia forma di Poggio, o sia ineguale così da contener molti poggi e vallette. Non com., ma non inopportuno Roseo, Disci. mil. Lang.* 96. *v.* Se 'l paese è piano e scoperto l'uom non può cacciar gente in qualche luogo coperto e secreto, il che è necessario in simili imprese; anzi è forza che questo sia in paese poggioso, pieno di grotte, ed atto a far simili aguaiti.

† **POGGIUOLA.** *S. f. Poggetto. Lor. Med. Nenc.* 15. (*C*) Noi ce ne andremo insieme alle poggiuole.

POGGIUOLO. *S. m. Dim. di* POGGIO. *Poggetto.* [T.] *Prov.* Quando la mamma ha passato il poggiuolo, Non si ricorda più del suo figliuolo; *lo dicono per rimproverare chi troppo presto si dimentica de' lontani, e non par che dovrebbe.*

2. † *Duna, Monticello di rena sulla spiaggia del mare. Cors. Stor. Mess.* 174. (*M.*) Si nascose colla sua gente dietro a certi poggiuoli di rena, o dune, come volgarmente si chiamano.

3. *Per Balaustrata, Spalletta. V.* Podium, *nel lessico lat.* — *Vasar.* (*M.*) Gli feci nel poggiuolo dell'organo in due quadri a olio Jobbe e Moisè. *Vit. Pitt.* 107. *Pergula*, presso gli antichi, quasi un terrazzino, poggiuolo, loggetta, ringhiera, o galleria che sporgeva in fuori,... [Cont.] *Serlio, Arch.* IV. 33. *v.* In cotali facciate si dilettano i veneziani d'alcuni poggiuoli che sportano in fuori delle finestre, li quali in essa città si chiamano pergoli, e questo fanno per poter più commodamente goder delle acque de i canali, ed il fresco che di continuo si sente in quelle.

4. *Per Terrazzino, Terrazzo, Ringhiera. Serdon. Ist. Ind. Lett. l.* 4. *p.* 535. *ediz. fior.* 1589. (*C*) Le sale e le camere sono di cedro; e tutti i poggiuoli son fatti d'una tavola della medesima materia. [Cont.] *Cond. V. Buonarr.* 34. Tirando su a quel termine alcuni pilastri e zoccoli finti di marmo, che sporgono in fuori sopra un piano a guisa di poggiuolo, colle sue mensole sotto e con altri pilastrelli sopra il medesimo piano, dove stanno a sedere profeti e sibille. *Pall. A. Arch.* II. 3. E questa casa divisa in due parti dalla corte di mezzo: intorno la quale è un corritore, o poggiuolo, che porta dalla parte dinanzi a quella di dietro. = *Buonar. Le mascher. Prolog.* (*Fanf.*) Simil n'è un'altra (*scala*) in su la sinistr'ala, Per la qual s'entra in una galleria, Onde un poggiuolo sporge sulla via. [Cont.] *Cat. P. Arch.* IV. 2. Si potrà anco far porticato fuor il palazzo, e far correre sopra la porta la medesima apertura nella sua soprafinestra, accomodandovi poggioli per goder la state più del fresco.

† **POGNAMO CHE.** *V.* PONIAMO CHE.

† **POCO.** *Per Poco, fu usato anticamente da molti scrittori; e l'usano tuttora alcuni popoli di Toscana.* (*Fanf.*) *Come Luogo da Loco.*

POH. *Interiezione di disprezzo, ammirazione, ecc. Salvin. Odiss.* 11. (*M.*) Palla Minerva dissegli sdegnata: Poh! come molto dell'assente Ulisse Hai di bisogno. *E Iliad.* 187. Poh! che gran duol l'Achiva terra assale. *E* 376. Poh! certo gli altri ancor... mi serbano Sdegno. *Rip. Impr.* 213. Quel che non si penetra, a difetto si attribuisce; che perciò sentii una volta poh! levare e' pezzi de' frati de' Servi, che e' non corressero a dar di gesso, o di martellina, a quella pittura d'Andrea del Sarto.

POI *e* **PO'.** *Avverb. di tempo. Lo stesso che* Dopo, Appresso. *Lat. aur.* Post, Postea. *Bocc. Introd.* (*C*) Che poi la sera vegnente appresso nell'altro mondo cessarono con li lor passati. *E nov.* 1. *g.* 2. Intendo di raccontarvi quello, che prima sventuratamente e poi fuori di tutto il suo pensiero assai felicemente ad un nostro cittadino avvenisse. *E nov.* 7. *g.* 8. Poi riguardando se via alcuna da scendervi fosse, e non veggendola... entrò in un amaro pensiero a se stessa dicendo... *Petr. Canz.* 6. 7. *part.* I. La memoria innamorata Chiude lor poi l'entrata. *Dant. Purg.* 1. Venimmo poi in sul lito diserto. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 20. 11. Ma po' egli piangendo fortemente, e recandosi a noja come una grave caduta d'essere palesato per l'invidia del diavolo, fu rimenato al monastero suo con orrevole guardia de' frati che gli andavano intorno. *Petr. Son.* 19. *part.* III. E sal quei che ne more, Ajace, in molti e po' in se stesso forte (*violento, per essersi ucciso di sua mano*).

2. *E nota ancora di moto e d'ordine. Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. (*Mt.*) Intendo prima con vere ragioni difender la fama mia, e poi con fatto fortissimamente seguire la grandezza dell'animo mio. *E Petr. Son.* 6. *part.* III. Sicchè s'altro accidente nol distorna, Vedrà Bologna, e poi la nobil Roma.

3. *Talora è preposto al verbo, e corrisponde al* Ma, *o al* Vero *o* Verum *lat. Car. Lett.* 3. 28. (*Mt.*) Io non mi sono poi risoluto di partir di Roma.

4. *Posto assolutamente, ed in principio del periodo, vale Inoltre, Di più, Oltre a quello che si è già detto. Segner. Incred.* 1. 5. 17. (*M.*) Poi: qual bisogno ha egli d'unirsi al mondo? Forse, per operare nel mondo, o per che si operi?

5. *Per Secondariamente, In secondo luogo. Bart. Tort. e Diritt.* 77. (*Mt.*) E prima, che così si truova... Poi che in due testi di Dante e del Pass. si legge sei... Terzo che il Boccaccio n. 66.

6. *Adoperato ad esprimere l'accrescersi, e il continuarsi di checchessia. Bern. Orl. Inn.* 33. 17. (*M.*) E lascia andare a guisa di tempesta Colpi e poi colpi sempre in su la testa. *Morg.* 19. 159. E missegli le braccia strette al collo, E mille volte e poi mille baciollo.

7. [G.M.] **E poi!** *Dopo avere addotto una o più ragioni, si usa per concludere rimproverando. Segner. Crist. Instr.* 1. 13. E poi piangono, poi si dolgono dei figlioli mal costumati! Avvezzate un bracco in cucina ai piatti, alle pentole; e poi doletevi che non vuol andare alla caccia!

8. † Poi, *per Poichè. Sottint. il* Che. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) E pregollo, che poi verso Toscana andava, gli piacesse d'essere in sua compagnia. *E nov.* 6. *g.* 2. Il mio padre... posso io mai sicuramente manifestare, poi nel pericolo non mi veggio, il quale io temeva scoprendolo. *Dant. Purg.* 10. Poi fummo dentro al soglio della porta... Sonando la senti' esser rinchiusa. *E Par.* 2. Certo non ti devrian punger li strali D'ammirazione omai; poi dietro a' sensi Vedi, che la ragione ha corte l'ali. [Camp.] *D.* 2. 14. Poi fummo fatti soli procedendo, Folgore parve, quando l'aere fende, Voce che giunse di contra. *E Bon. Bin.* III. 3. Poi dunque conoscem quel che ne vale.

Petr. Son. 41. *part.* I. (*C*) Ma poi vostro destino a voi pur vieta L'essere altrove, provvedete almeno Di non star sempre in odiosa parte. *Ang. Metam.* 1. 40. (*M.*) Poi ricco il fece suo savio consiglio, E il figlio ingrato morte gli procura.

† *Per Da poi che. Vit. S. M. Madd.* 64. (*M.*) Non avesti mai tanta grazia, poi tu fusti creata. (*Parla della terra bagnata dal sangue di Cristo.*)

9. † *Usato come preposizione vale anche Dopo, e si unisce al quarto caso, e talora anche al terzo e sim. In questo senso si scrive anche* Po'. *Bocc. Amor. Vis.* 12. (*C*) Altro è pensare avanti, altr'è po' 'l male. *E* 13. Ma di Navarra Azzolin po' costoro Gir s'affrettava. *G. V.* 6. 35. 1. Poi la detta nuova moneta del fiorino dell'oro sì ci accade una bella novelletta. *E* 9. 330. 1. E poi a pochi giorni quelli del Franco di Buggia furono sconfitti dal detto Conte. *Franc. Sacch. nov.* 72. (*M.*) Passando io scrittore poi ad alcun di per mercato vecchio,... *Vit. SS. Pad.* 2. 265. E udendo la buona donna poi a più giorni la sua morte, venne in tanto dolore, e maninconía che quasi fu in sullo impazzare.

[Val.] **Poi a poco tempo.** *Di lì a poco. Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 380. Poi a poco tempo lesto cominciò...

10. † *Talora col secondo caso. Sassett. Lett.* 63. (*Man.*) Seguitàno sempre la nave (*certi pesci*) poi di averla trovata. *E* 88. E poi di aver fatto alcune sue cerimonie nell'atto del rispondere dicono ch'ei trema orribilmente. *Cavalc. Med. cuor.* 220. (*Mt.*) E poi di questo va l'uomo a peggio. *E* 225. E poi dell'opera... David per questo fatto occultare, mandò.

11. **In poi**, *esprime continuazione di tempo. Serdon. Lett. ined.* 121. (*Mt.*) Da quel tempo in poi quelli, che sono approvati, propongono agli altri certi punti da meditare. *E p.* 697. S'accese di tal rabbia, che da quel tempo in poi non restò mai più di macchinarci l'ultima rovina.

12 *Unito ad altre particelle Forma alcuni modi avverbiali, come* In poi. *Coppet. c.* 2. *All'Ortens. Gr.* (*Mt.*) Il mescolar velen nei vostri giochi, L'esser la vostra una bellezza tale, Che, da voi stessa in poi, astio fa a pochi. *Busin. Lett.* 134. (*Man.*) Nei magistrati seguitavano chi intendeva più, ed era più animoso, e cedevano loro volentieri, da Battista Nelli in poi, che era allora un poco stizzoso.

13. **Molto poi**, *vale Dopo molto tempo. Bocc. Tes.* 11. 73. (*Mt.*) Nè molto poi li duci grandi armati Vi

si vedeano. *Guicc. Stor.* 17. 41. Arrivò non molto poi con una parte delle genti il Duca d'Urbino.

Poco poi, *vale* Dopo poco tempo. *Petr. Son.* 61. *part.* II. (*Mt.*) Ma tropp'era alta al mio peso terrestre, E poco poi m'uscì 'n tutto di vista. *Cr.* 1. 206. (*Gh.*) In otto dì (*il frumento*) esce dalla terra, o ver poco poi. *Sallust. Giugur.* 99. *ediz. Silves.* E così coloro a' quali la morte di Damasippo avea fatto letizia, poco poi eglino erano a condannagione e a morte menati e tratti.

14. † **Poi in qua**, *in cambio di* Da poi. *Del Ben. Tin. st.* 1. (*Mt.*) Poi in qua ch'io vidi la Tina da Cambi. *Ora direbbesi* Da poi in qua.

15. Po' poi, *per Insomma*, *Finalmente. Fam. Malm.* 2. 10. (*C*) Perchè po' poi, diss'io gli è me' che io caschi Dalle finestre prima, che dal tetto. *E st.* 73. La sua caponería gli butta in faccia, E quel ch'ei ne cavò po' poi 'n quel fondo. *E* 7. 98 Così v'arriverò po' poi 'n quel fondo. *Bellin. Lett. Malp.* 203. (*Man.*) Le farò stampare ad ogni modo, anco a vostro dispetto, perchè po' poi, se ve ne adirerete, che nascerà? [G.M.] *Fag. Comm.* Io po' poi non son vecchio. *E:* Po' poi ho il modo di trattarla da par mio.

In questo senso dicesi anche semplicemente Poi. *Leop. Rim.* 29. (*Mt.*) Non è nato (*il canchero*) anche poi d'uno stivale; La cancherena intanto è sua parente. *Salviat. Spin. a.* 2. *s.* 2. *p.* 294. *ediz. milan. Class. Ital.* (*Gh.*) Alla fine considerate ch'ell'è poi una fanciullezza. *E a.* 4. *s.* 4. *p.* 334. E poi ne' casi che avvengono,... se non avessimo di sì fatti uomini, noi la faremmo male.

16. *Con l'articolo innanzi diviene nome, e vale* Ciò che ne viene dopo. *Dant. Par.* 13. (*C*) E amenduo girarsi per maniera, Che l'uno andasse, al primo, e l'altro al poi. *But. ivi:* Al poi, cioè al secondo segno. *Fortig. Ricc.* 7. 2. (*Mt.*) E' si fa male, e non si pensa al poi. *E Rim.* 189. Che presto muore chi non pensa al poi.

[T.] *L'idea più pr. è quella di tempo; e contrapponesi a* Prima. [T.] La battaglia, pareggiata in prima, fu poi vinta. *D.* 2. 31. Così, cantando, cominciaro, e poi Al petto del grifon seco menàrmi.

[T.] O prima o poi, *vale anche Quando che sia, Tosto o tardi.*

Collocato alla fine. [T.] *D.* 1. 25. Nostra novella (*colloquio*) si ristette, E intendemmo pure ad essi, poi.

[T.] *Nel modo* Il dì poi. Un'ora poi, *segnatam. nel primo de' due, l'avv. par che tenga dell'agg.*

II. *Accennando più o meno direttam. al futuro.* [T.] E poi, che sarà? Temo che poi non manchi a lei quel ch'ella dà a me. — Mi seguirai poi.

[T.] Poi dopo, *e del pass. e del futuro, è non pur pleon. ma intens.; e ha anco senso d'*Innoltre; *di che dirò poi. Quest'ult. modo usasi come ell.* — Di che, poi, Vedi poi; Ma di ciò, poi (*parleremo, scriveremo, tratterò, penserò*).

III. [T.] *Accennano a tempo insieme e a serie di fatti e d'idee i modi seg.* E poi, vedo come le cose sono andate a finire. — Ma poi, Quello di sopra regola i conti (*equivale a* Da ultimo).

Fam. [T.] Si risolve poi? — Viene poi a Firenze? *Dicesi quando la pers. ha dubitato o indugiato a fare o a dir cosa. E anche qui tiene del* Finalmente. — E poi, mi rimetto in lui (*alla fine mi rassegno a quello che Dio farà*).

IV. *Di spazio.* [T.] Via di terra, poi fiume, poi mare. — Il pendio è rapido, poi vien in più dolce declivio. — Fatta quella strada, poi troverete da voltare a sinistra. *Così* Post, *ai Lat. vale anche Dietro.*

V. *Segnatam. del dire.* [T.] *Tass. Ger.* Qual pria dirò, qual poi. *Virg.* Quae quibus ante feram? *D.* 2. 2. In exitu Israel de Egitto Cantaron... Con quanto di quel salmo è poi scritto (*Non è da leggere* iscritto, *per fare d'una sill. il poi; che avrebbe mal suono, e troppo sarebbe uguale all'altra rima* per iscritto).

[T.] *Questa idea viene in ordine poi.* — La citazione cade poi. *Fam.* Ve lo dico e poi ve lo ripeto, e poi non lascerò di ridirvelo *Domandando la continuazione di racconto o anche discorso, dicesi con ell.* E poi?, *e anche ass.* Poi?

[T.] *Soggiungendo altre particolarità di fatti, o ragioni, cominciasi:* E poi. *Anche ass.* Poi, E poi e poi, *ell. quando avrebbesi a dire troppe cose, o si fa le viste d'averne a dire e di non volere. È maniera di rimprovero o di querela.*

VI. *Modo enf. a denotare aggiunzione di cosa a cosa, per lo più molesta.* Pagare e poi pagare. Quand' hanno mangiato e mangiato poi.

Altro modo enf. [T.] Grazie tanto e poi tanto. *Ell.* Fuoco, lume e poi tutte le altre spese (*sottint.* aggiungete). *Ell. ancora più concisa,* Tutto è insidia, e poi, questa gente (*più insidiosi che mai*). — E poi, lo sa (*le altre ragioni da potersi, da doversi aggiungere*).

VII. *Altri modi enf.* [T.] E poi si dice che le donne son perfide! (*modo di rimprovero o di rispondere*). E poi ci vantiamo civili e liberi!

[T.] Questo poi! (*sottint.* È troppo, non me l'aspettavo, non lo posso, *e sim.*).

[T.] *Altro modo di più o meno impaziente querela o rimprovero.* Volete finirla poi? Finiamola poi! Che volete da me poi? — Ma poi!

Specie di concessione sdegnosa. [T.] Se questo è un delitto, allora poi non so che dire.

VIII. [T.] *Corrisponde sovente all'*Autem, *al* Vero, *al* Verum *lat. e ad altre sim. partic. gr.; e ora collega, ora detrae, or contrappone; giacchè tutte queste idee e sentimenti possonsi contenere in una serie di idee o di cose che aggiungansi ad altre cose o idee. — Semplice collegamento.* Quanto, poi, a quel che voi dite, io non ci credo, appunto perchè l'ha detto al Parlamento il Ministro. Riguardo, poi, a me... *Anche posp.* Riguardo a me, poi... Quanto a quell'affare, poi... — Che dirò, poi..., *non di tempo, ma in senso di* Autem. *Vang.* Altre semente, poi, caddero nelle spine.

[T.] *Anche qui però suole aggiungere rinforzando.* Ella poi più coraggiosa di tutte.

IX. *Quindi ha valore di contrapposto.* [T.] Se sia vero poi, non so. — Questo, poi, non è vero. — Se, poi, non lo vogliono, tal sia di loro. — *In questo e nel senso del* § *preced., sarebbe da porlo tra due virgole, acciocchè meglio appaja che non ci ha luogo idea di tempo.* Promette e, poi, manca; Minaccia e, poi, scappa. — Lecca e, poi, morde.

Altro modo fam. di simil valore. Che ho io fatto, poi? C'è egli, poi, da risentirsene tanto? Non sono, poi, tanto capona come lei dice. — Già non è, poi, un grande affare. — Ora, poi, non hanno scusa del loro peccato. — Non bisogna, poi, esser tanto zelanti.

X. [T.] *A modo di sost., e quanto all'idea di tempo e di spazio, e quanto all'idea d'ordine.* Pensare al prima e al poi (*e al passato e al futuro*). [L.B.] Pensare il prima e il poi, *come va cominciata e come seguitata una cosa.* [T.] *Modo fam.* Un poi che viene l'anno di mai, *Di cose promesse o sperate che non si avvereranno.*

[T.] *Di spazio. men com. D.* 3. 13. E amendue (*i cerchi*) girarsi per maniera Che l'uno andasse al prima e l'altro al poi (*l'uno innanzi e l'altro indietro. Arist.* τὸ ἀφεξῆς.

[T.] *Prov. Tosc.* 275. Del senno di poi ne son piene le fosse (*fatta o detta la cosa, vedesi troppo tardi come andava fatta o detta meglio*).

[T.] *Fam. Di due che partendo, l'uno o entrambi, si salutano:* Addio a poi (*a rivederci tra poco*).

[T.] *Tiene del sost.* Da ora, Da oggi in poi; Da quel tempo in poi, Da domani in poi.

XI. *Forma avverb. non com.* Poi a non molto, *Poco dopo, Poco stante.* [Cors.] *Bart. ult. fin.* 1. 3. Poi a non molto si distese e aperse in due o tre delicate fogliucce. [T.] *L'usit. sarebbe* Non molto poi, o Dopo non molto.

XII. [T.] *Senza l'i, per cansare lo scontro di suoni simili. D.* 1. 5. Po' ch'hai pietà del nostro mal perverso. *V* POICHÈ, § 1.

POICHÈ. *Avv. di Tempo. Lo stesso che* Da poi che. [T.] Dopo che, *dicesi solo di tempo; Poichè ha senso più vario. Di tempo comprende e il passato e il futuro.* = *Bocc. Introd.* (*C*) Le quali cose, poichè a montar cominciò la ferocità della pistolenza..., quasi cessarono. [T.] *Dant. Inf.* 1. A te convien tenere altro viaggio, Rispose, poichè lagrimar mi vide. (*A dividere qui c'insegna la legge del verso. E così meglio intendesi, perchè pronunziando e scrivendo i Tosc. facessero* Po' che. *Nè in D.* 1. 4. Poi che innalzai un poco più le ciglia, *converrebbe scrivere* Poichè, *elisione ingrata. In D.* 1. 1. Ma po' ch'i' fui al piè d'un colle giunto, *scrivere e dire* poi i' fui, *suonerebbe insoave*). = *Petr. Canz.* 5. 4. *part.* I. (*C*) Poichè del suo piacer mi fe' gir grave La dolce vista, e 'l bel guardo soave. [Laz.] *Le migliori edizioni leggono separate le due particelle, stampando* Poi che del suo, ecc.

2. *Talora tra il* Poi *e il* Che *si frappose qualche particella. Vit. SS. Pad.* 12. 109. (*M.*) Poi dunque che per gli uomini che erano nimici, diede lo figliuolo a morte, quanto maggiormente gli aiuterà essendo fatti amici? *S. Catt. Lett.* 11. Poi dunque che l'occhio dell'intelletto ha veduto, e discerne qual è il meno male.

3. *Talora è particella congiuntiva casuale.* [T.] *Dice condizione avverata.* Poichè la cosa è come voi dite, non parlo più. = *Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) E dicoti, che poichè Iddio ha fatta tanta grazia, che io anzi la mia morte ho veduto alcuno de' miei fratelli..., io non morrò a quella ora, che consolata non muoia. *E nov.* 3. *g.* 8. Domandò Buffalmacco, come questa pietra avesse nome... Egli rispose: Che abbiamo noi a fare del nome, poichè noi sappiam la virtù?

4. † *Per Ancorchè, Quand'anche. Ovid. Simint.* 2. 7. (*Man.*) Poichè l'altre cose gli mancassero; o come è grande cosa essere fratello di Giove! *Salam. Prov.* 26. E chi è senza utilitade, poi che sia intendente, averà addosso l'ira di Dio. [T.] *In questo senso anticam. dicevano anco* Già che, *come i vecchi Francesi.*

POJANA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano del* Falco buteo, *Linn., grosso uccello di rapina assai comune tanto al piano quanto nei monti.* [T.] *Lo derivano da* Pollo. *Germ.* Hühnerdieb, *Ladro di galline. Se non fosse da Poggiare in alto* (*V. il seg.*); *come* Ardea *l'Airone;* Altam supra volat ardea nubem.

† **POJARE.** *V. n. ass. Poggiare, Montare, Salire. Rim. ant. Onest. Bologn.* 2. 139. (*Man.*) Tanto contr'a me poja Pena mortale e rea disavventura. [Val.] *Dant. Son. Etrur.* 1. 277. Nol vede quando scende e quando poja.

† **POLA.** *S. f.* (Zool.) *Mulacchia. Ci veggono il lat. gener.* Pullus; *l'uccello* Πουλί, *nel gr. mod. Franc. Sacch. Op. div.* (*C*) Pola è un uccello, che quando vede invecchiare lo padre, e la madre, che non possano volare, fanno loro uno nido, e ivi gli pascono, e poi traggono loro tutte le penne vecchie, e cavano loro gli occhi, e covangli infino a tanto che le penne sono loro rimesse, e ralluminansi. *Dant. Par.* 21. Le pole insieme al cominciar del giorno Si muovono a scaldar le fredde piume. *Ott. Com. Par.* 21. 474. Questa è similitudine, la quale qui introduce, delle pole, cioè mulacchie, le quali al cominciar del die, nel tempo dell'autunno, quando s'incomincia a rinfrescar l'aere, roteano.

POLACCA *e* **POLLACCA.** [T.] *Ballo e componimento musicale. Da* Polacco, *agg. Di Polonia. Scrivesi da taluno e pronunziasi con doppia* L *come* Tollerare, Sollazzo. *E forse anco viene da questo che la radice è* poglje, *campagna piana, e l'altra vocale trasmutasi nella liquida. Ma* Polonico *sempre scempia, necessario per distinguere l'agg. di cosa da quello di pers.* Regno, Guerra polonica.

2. [T.] *S. f. dall'Agg. Veste d'uomo o di donna sopra gli altri abiti, con guarniture simili a quelle del vestito nazionale polacco.*

POLACCA. *S. f.* (Mar.) *Bastimento mercantile del Mediterraneo, costrutto quasi come le barche dello stesso mare, o come i picchi.* (*In franc.* Polacre *e* Polaque, *in isp.* Polacre *vagliono il medesimo. In celt. gall.* Biorah, *Navicella.* (*Mt.*) [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 43. Le polacche si usano assai in Italia: sono di forma ben lunga e di ragionevol larghezza; portano quattro vele, la maestra col trinchetto di gabbia alla quadra, e la mezzana, e'l trinchetto alla latina: hanno una sola coperta, e portano da ottocento sin a mille salme di carico.

POLARE. *Agg. m.* (Astr.) [Luv.] *Tutto ciò che si riferisce ai poli.* Stella polare *è una stella di seconda grandezza, ben distinta, appartenente alla costellazione dell'Orsa minore, vicinissima al polo artico.*

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* IV. 417. Saper l'altezza polare delle regioni, e per quella il luoco ove in alto mare ci troviamo. *Dudleo, Arc. mare,* II. 4. Danno di continuo gr. 3 e mez. per la distanza della stella polare dal polo, è regola falsa; perchè nell'anno 1600 la detta stella non era più di gradi 2 e min. 15 e mez. distante da esso polo secondo Ticone e altri moderni.

Gal. Sist. 275. (*C*) Diversi luoghi della terra..., tra di loro differenti quanto all'altezza polare. *E appresso:* Le altezze sue meridiane convien, che, accostandoci al settentrione, crescano notabilmente più che l'altezze polari.

[T.] Terre polari. — Oceano polare. — Aurore polari, *tacito uragano magnetico.*

[Cont.] Circolo polare. Artico, Antartico. *Spet. nat.* VIII. 68. Se si farà girare la sfera, l'eclittica porterà sempre il suo asse 23 gradi e mezzo distante

dai due poli del mondo, ed ivi descriverà due piccoli cerchi, l'uno dei quali chiamasi polare artico, e l'altro polare antartico. *G. G. Cosm.* III. 28. Li due cerchi polari vengono descritti dai poli del zodiaco, mentre che, per la rivoluzion diurna, si volgono intorno ai poli dell'equinoziale. *E Mont. lun.* III. 164. La superficie sferica compresa dentro a uno dei cerchi polari, a chi abbia l'occhio perpendicolarmente eretto sopra il polo, apparisce un cerchio perfetto.

2. [T.] Stella polare, *anco fig. Oggetto che è fine e guida ai portamenti e ai pensieri.*

POLARIMETRO. *S. m. comp.* (Chim.) [Laz.] *Istrumento per misurare la quantità di zucchero cristallizzabile, esistente in un zucchero greggio qualunque; detto così per l'influsso ch'esercita sulla polarizzazione della luce lo zucchero cristallizzabile.* Ne fu inventore il francese Biot, e se ne fa uso anche dai medici per misurare la quantità dello zucchero, che ha in sè l'orina dei diabetici.

POLARISCOPIO. *S. m.* (Fis.) [Laz.] *Piccolo strumento, con cui scopresi quando la luce sia polarizzata, ed il piano eziandio della sua polarizzazione. Dicesi anche* Analizzatore. *Gli oggetti principali che servono all'uopo, sono:* Vetro nero; Tormalina in laminette; Prisma birefrangente; Prisma di Nicol, e Pile di vetro.

POLARITÀ. *S. f.* (Fis.) *Proprietà dei corpi in gen. di avere o di acquistare poli, ossia centri di azione da cui emanano o su cui agiscono forze valevoli a far girare le molecole di un corpo attorno al loro centro di gravità, avvicinandole e allontanandole tra loro e cangiandone quindi nel movimento, la direzione di prima. Dicesi anche* Polodizia, Verticità, *mentre in particolare la* Polarità *è quella proprietà costante che ha la calamita di volgere verso i poli i punti opposti dell'ago magnetico, ed è perciò comunem. appellata* Polarità magnetica. (*Mt.*) [Cast.] *Barett. Quest. lett. n.* 4. Le scoverte fatte ne' nostri secoli della polarità della calamita.

POLARIZZARE. *V. a.* (Fis.) [Laz.] *Dare alla luce, a forza di riflessioni o rifrazioni, tali proprietà da renderla incapace di riflettersi o rifrangersi di nuovo in certi dati casi o condizioni.*

POLARIZZATO. *Part. pass. ed agg. di* POLARIZZARE.

POLARIZZAZIONE. *S. f.* (Fis.) [Laz.] *Proprietà che ha la luce di rimanere incapace, per effetto di varie riflessioni o rifrazioni, a riflettersi o rifrangersi di nuovo in certi dati casi o condizioni.* Il primo a scoprirla si fu Malus nel 1810, e poi la confermarono e spiegarono ampiamente Brewster, Arago, Biot e Fresnel, dicendola così perchè col sistema dell'emissione e non già delle ondulazioni della luce, suppongonsi le particelle luminose dotate di assi e poli, che rivolgonsi tutti ad un modo per alcune cause speciali. *Succede per riflessione, per rifrazione semplice e doppia, e si riconosce precisamente col mezzo di piccoli stromenti, detti* Polariscopii e Analizzatori.

POLARMENTE. [T.] *Avv. Da* POLARE. [T.] Polarmente opposta. *Capell.* Pelose.

POLCA. *S. f.* [G.M.] *Specie di ballo.* Ballare una polca. *C'è chi scrive* Polka, *col cappa; ma non pare necessario.*

2. [G.M.] *Così chiamasi anco la musica che serve a quel ballo.* Ha composto due polche.

POLEDRA, e PULEDRA. *S. f. di* PULEDRO. [Tor.] *Mont. Iliad.* 8. 147. Di Sténelo e del buon Eurimedonte Valorosi scudieri, egli al governo Cesse le sue puledre.

† *In prov.* Chi addottrina puledra in dentatura, Tener la vuole mentre ch'ella dura, *e vale Che l'uomo suole aver care, ed usar finchè può, le cose intorno alle quali ha speso fatiche e cure. Esp. Pat. Nost.* 64. (*C*) Siccome dice il proverbio: chi apprende, e addottrina puledra in dentatura, tener la vuole mentre ch'ella dura.

POLEDRETTA, e PULEDRETTA. *S. fem. di* POLEDRETTO ecc. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 309. (*M.*) O Tracia puledretta, Perchè me guatando bieco Fuggi spietata in fretta, E mostri in tuo sembiante sì leggiero ed errante Non aver senno teco?

POLEDRETTO, e PULEDRETTO. *S. m. Dim. di* POLEDRO, *ecc.* (*M.*)

POLEDRINO, e PULEDRINO. *S. m. Dim. di* POLEDRO. [Cont.] *Corte, Cavall.* 62. Non più presto i poledrini sono nati, che intorno vanno lascivando e correndo in questo modo. = *Magal. Lett. scient.* 133. (*M.*) Che la sua cavalla favorita aveva partorito felicemente, e che aveva fatto il più bel poledrino di questo mondo. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Lo sterco di puledrino, che sia nato di pochi giorni e lattante.

[T.] *Trasl. V.* PULEDRO.

POLEDRO, e PULEDRO. *S. m. Si dice al Cavallo, all'Asino e al Mulo dalla nascita al domarsi.* (*Fanf.*) Pullus *ass., in Gioven.; con altre voci, aureo;* Polea, *Plin. Gr.* Πῶλος. [L.B.] *Vivono tutte e due le forme in Tosc. — Leg. Sal.* Pullitrus anniculus. [Cont.] *Corte, Cavall.* 59. Per poledri intendo tutti quei cavalli che non sono entrati, over non passano, li sei anni, e non sono da fatica. *Libro Masc. M.* II 2. Ciascuno poliedro ha dodici denti dinanzi, e per questi dodici denti si conoscono li tempi delli cavalli. *Dal lat.* Pullus *da cui* Pullitrus, *la forma comune sarebbe* Pulledro o Polledro; *ma l'uso concede che si scriva* Puledro e Poledro, *e anticam.* Poliedro. = *Cr.* 9. 1. 3. (*C*) E allora s'appella puledro di primo morso. *Nov. ant.* 2. 2. Il puledro fu nutricato a latte d'asina. *Tes. Br.* 3. 9. Nodrire poledri di cavalli, e crescere suo mobile. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Di puledri e cavalli una gran geldra; Ma di cavai di pezza ci son buoni In abbondevol numero i bertoni.

[T.] *Prov. Tosc.* 146. Di puledro scabbioso talvolta hai cavallo prezioso. *E* 147. I puledri non abboccan la briglia. *E* 148. Ogni puledro vuol rompere la sua cavezza (*indocilità giovanile*).

[T.] Puledro di giumenta.

Trasl. [T.] Puledro e Puledrino *di giovanetto o di ragazzo troppo vivace.* Puledro non domato.

POLEOROCCIO. *V.* POLEDROTTO.

POLEDROTTO. [T.] *S. m. Puledro alquanto grande. Varch. Ercol.* 254. (*C*) Similmente quando alle parole di genere masculino..., si cresce lor significato, come... fratotto, fratoccio, puledrotto, e puledroccio.

POLEDRUCCIO. [T.] *Dim. atten. o dispr. di* PULEDRO. *Fir. nov.* 4. 225. (*C*) Saltava d'allegrezza, che pareva un puledruccio di trenta mesi. [T.] *Volendo distinguere,* Occio, *direbbe più espresso la bellezza e agilità;* Otto, *il grosso e il fatticcio.*

POLEGGIA e † POLEA. *S. f.* (Mar.) [Fin.] *Carrucola. Più usit.* Puleggia. [G.M.] Poleggia, *dal gr.* Πολέω, *Giro, Rivolgo. La stessa origine di* Polo. [Camp.] *Diz. marit. mil.* Poleggie sono le girelle che servono nei mazzapreti, nelle taglie e nelle pasteche.

[Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 38. Per le taglie da ghindare poleggie tre, da macellare poleggie tre, da bette poleggie due... due poleggie al calcese. *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 13. Per la strettezza della piazza fu necessario piantare tre argani nella sagrestia, e in molti luoghi scavezzare le strade de' canapi con diverse polee. *Dal lat.* Polus, *essendo l'asse, intorno al quale liberamente gira, la parte più importante di questo arnese. V.* POLO, § 1.

[Camp.] **Poleggie col bronzo.** *Diz. marit. mil.* Poleggie col bronzo sono quelle che hanno il bronzo al buco; e scorrono meglio e più sicuramente, e durano più.

† **POLEGGIO.** *S. m. Pileggio* (*V.*). *Dant. Par.* 23. (*C*) Non è poleggio da piccola barca.

2. † *E, come pare, in senso di polo, cioè perno.* (*Ces.*) *But. Purg.* 8. 2. (*C*) Siccome rota più spesso allo stelo, cioè al suo perno, cioè poleggio. *V. anche* PELEGGIO.

† **POLEGGIO.** *S. m.* (Bot.) *Spezie d'erba odorosa che nasce negli acquitrini, detta anche* Puleggio (*V.*), Poleium, *V. De Vit. — Amm. ant.* 5. 1. 4. (*C*) Lo poleggio, appo quelli d'India, è più caro che 'l pepe. *E num.* 5. Lo prezioso pepe, appo quelli d'India, è più vile che 'l poleggio. [T.] *Libr. Mascalc. R.* 43. Altri sono che danno tre ova crudi con poleggio e aceto adacquati.

POLEMARCO. [T.] *S. m. Dal gr. Definito nell'esempio.* [Cerq.] *Adr. Plut. Vit.* V. 255. Dopo a cortesi saluti e accarezzamenti lo creò polemarco nella città di Tespi, cioè general dell'armi. *E* 1. 372. Non fu mai arconte, nè tesmoteta, nè re de'sacrifizi, nè polemarco.

POLEMICA. [T.] *S. f. Dall'Agg. Quella parte di letteratura che più umanamente dicesi* Controversia, *specialm. nelle cose teolog.; nelle filosof. dicevasi* Eristica, *che troppo rammenta la* Rissa; *nelle letterarie potrebbersi sempre dire* Critica *con generale vocabolo innocuo, e, al bisogno,* Critica disputativa *o sim.*

† † [T.] *Esotico e ineleg.* Polemica dell'uno coll'altro letterato o giornale, *la disputa o la contesa sopra tale o tale soggetto. Dicono* Articolo di polemica. *Potrebbero almeno* Polemico, *se di contesa acre.*

POLEMICO. [T.] *Agg.* Operette polemiche. — Parte polemica di trattato. — Letteratura polemica; *meglio che* Eristica (*V.*). *Salvin. Disc.* (*M.*) La Teología che combatte gli eretici e tratta le controversie, con assai acconcio vocabolo è chiamata Polemica, cioè battagliereschа. *E* 3. 44. La teologia polemica, o battagliereschа, senza gli ajuti dell'umanità, è debole e fiacca anzi che no. [T.] *A proposito di Teologia, è inconveniente rammentare Battaglia; ancorchè le teologiche siano spesso state guerre e battaglie e pugne e risse a pugni e a calci.*

2. [T.] Scrittore polemico, *nelle cose teologiche* Controversista; *in altre* Critico, o Disputatore, *o* Accattabrighe, *secondo i casi. Fu detto altresì* Polemista; *non bello nè il tit. nè la cosa.*

POLEMISTA. *V. il preced.*

POLEMÒNIA. *S. f.* (Bot.) *Sorta di pianta che produce i fiori somiglianti alle rose di bella veduta e di odore assai grato. In Plin. — Ricett. Fior.* 1. 20. (*M.*) Il been bianco, secondo alcuni, è la polemonia di Dioscoride. [Cont.] *Disc. Diosc.* IV. 551. La polemonia produce i suoi rami sottili e pennuti, con frondi poco maggiori della ruta... Sono nelle cime de' suoi rami alcune eminenze simili a i corimbi, ne i quali è dentro il seme nero: fa la radice lunga un gombito, bianchiccia, simile a quella della erba lanaria.

POLENDA. *V.* POLENTA.

POLENDINA. [T.] *S. f. Dim. vezz. di* POLENDA. Pulticula, *Colum.*

POLENDONE, e POLENTONE. *S. m. Suol dirsi a Persona grave lenta nel muoversi e nell'operare. Not. Tir.* Polentacium *nel pr.; in Macr.* Polentum. *Nella* Novella di Prete Ulivo, *si legge:* Ma questi polendoni a letto presto Vogliono andar. (*Fanf.*)

POLENTA, e POLENDA. *S. f. Intriso di farina di formentone o di castagne fatto nel pajuolo, e rimenandolo continuamente col mestone, ridotto a una certa consistenza.* (*Fanf.*) Puls, *aur. lat.*, e Polenta. [L.B.] *In Tosc. il pop. più comunem.* Polenda; *e anche* Pulenda. = *Pallad.* (*C*) Coll'ellebro nero mescolerai pane, cacio, lardo, o polenta. [Val.] *Anguill. Eneid.* 25. E n'hanno in breve il pane e la polenta. [Tor.] *Mont. Pers. volg. s.* 3. Di gialle Grandi polente, e di baccel cibati. *E s.* 4. E posta, con gran plauso De' suoi famigli, una polenta in tavola.

[G.M.] Polenda di farina dolce, *o* di farina di castagne; Polenda di farina gialla, o di farina di gran turco. — Fare la polenda, una bella polenda; Scodellarla sulla tavola. [T.] Dimenarla.

[Cont.] *Di farina d'orzo. Matt. Disc. Diosc.* II. 306. La polenta, che si fa di farina d'orzo, ristagna il corpo e mitiga l'infiammagioni.

[Cam.] *Giusti prov. p.* 307. Chi dopo la polenda beve l'acqua, Alza la gamba e la polenda scappa.

2. *Per simil. Cr.* 6. 67. 5. (*C*) Anche è un'altra spezie di lattuga, che nasce ne' campi, le cui foglie peste con la polenta vagliono a' membri di dentro. *E num.* 6. Le cui foglie peste con la polenta vagliono alle ferite, e stagnano il sangue.

POLESINE. *S. m.* [Cont.] *Gugl. Nat. fiumi*, I. 54. Se le braccia, o rami del fiume, dopo la divaricazione non si uniscono più, ma portino le loro foci separatamente al mare, in tal caso il terreno di mezzo si chiama polesine. *Ram. Viaggi*, I. 108. *B.* Dentro del detto fiume circa dieci miglia trovammo una isoletta a modo d'un polesine, fatta per il detto fiume. *V.* POLLINO.

[Cont.] *Si dà particolarmente questo nome ai terreni del basso Po. Scam. V. Arch. univ.* II. 101. 36. Nè meno (*ne' paesi rilevati*) vi sorgono acque, le quali quando non possono avere gli esiti loro si fanno paludi, come ne' polesini qua d'intorno a Ferrara. [T.] *Rammenta lo slavo* Polje, *onde* Polonia. *Dicesi de' piani Oltrepò, e coll'art. e senza* In Polesine. *Ma* Terre del Polesine, *sempre, non* Di.

POLIANTÈA. *S. f. Dal gr.* Πολύς, *Molto, e* Ἄνθος, ἔος, *Fiore.* (Filol.) *Raccolta di molte cose sotto i loro proprii vocaboli, ed è di grande comodo per gli oratori, predicatori ecc.* (*Fanf.*) *In senso trasl. Plinio* Herba polyanthemum. *Magal. Var. Operett.* 253. (*Gh.*) In oggi che ogni mestiero ha la sua poliantea, il suo gran dizionario da sè, che ci vuol egli? *Salvin. Disc.* 2. 341. (*M.*) Non sa quanto facile si renda per via degl'Indici, de' Florilegii e delle Poliantee, il fare di sapere una ipocrita dimostranza.

2. *Sinonimo di antologia.* (*Fanf.*)

POLIARCHIA. *S. f. Dal gr.* Πολύς, *Molto, e* Ἀρχή, *Capo. Governo di molti. In altro senso Cel. Aurel.*

Polyarchion. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 10. 13. Facendo degenerar... la Monarchia e l'Aristocrazia in Poliarchia.

POLIARCHICO. *Agg. Appartenente a poliarchia. Pallav. Stor. Conc.* 1. 586. (*M.*) Nel resto fu necessario una tale sovrastanza d'uno sopra gli altri, se non voleva instituirsi nella Chiesa un reggimento poliarchico d'impossibile riuscita in essa.

POLIARMONICO. *Agg.* (Mus.) [Ross.] (*Da* Πολὺς, *Molto, e* Ἁρμονία, *Armonia*). *Aggiunto di strumento che rende più armonie. Don. Tr.* 2. 326. Ad un certo modo si possono anco chiamare poliarmonici quelli (*istrumenti*), che hanno le due serie de' bemolli, e diesi separatamente ordinati ne' tasti neri spezzati. *E* 327. I Poliarmonici dunque contengono almeno due armonie, e diarmonici si chiamano; ovvero tre, che si diranno triarmonici; o quattro tetrarmonici; ovvero cinque pentarmonici; o sei essarmonici; e così di mano in mano, se maggior numero d'armonia comprenderanno.

POLIATOMICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Dicesi dei corpi che hanno una capacità atomica o di saturazione maggiore di quella che si satura con un solo atomo monatomico.*

POLIBASICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Dicesi degli acidi che hanno d'uopo per saturarsi di più molecole di una base monoatomica.*

POLICORDO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Dal gr.* Πολὺς, *Molto, e* Χορδή, *Corda. Istrumento che ha molte corde.*

[Ross.] *Sorta di Canone armonico. Don. Pr.* 2. 325. Monocordo, o più tosto Policordo, instrumento fatto, non per sonare, ma per esaminare le consonanze, e altri intervalli.

POLICROMO. [T.] *Agg. Di più colori. T. della scienza o della erudizione.* [T.] Tormaline policrome. *V.* POLICROMATICO.

POLICROMATICO. [T.] *Agg. Da* Πολὺς *e* Χρῶμα, *Di più colori.* [T.] Impressione policromatica, *quando i colori sono ottenuti da arte o da industria; se varii naturalmente i colori, più pr.* Policromo (*V.*).

POLIEDRICO. [T.] *Agg. Da* POLIEDRO. [T.] Forma poliedrica.

POLIEDRO. *Agg. e S. m. Dal gr.* Πολὺς, *Molto, ed* Ἕδρα, *Base.* (Geom.) [Luv.] *Dicesi* Solido poliedro, *o semplicemente* Poliedro, *ogni solido terminato da facce piane. Per chiudere uno spazio sono necessarie per lo meno quattro facce; quindi il più semplice de' poliedri è quello di quattro facce, detto* tetraedro. *Vengono in seguito il* pentaedro, *l'*esaedro, *ecc. Dicesi* angolo solido o poliedro *lo spazio angolare compreso fra più di due piani concorrenti in un punto, detto vertice dell'angolo poliedro.* [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 21. Chi sa... che in quella guisa che i sassi dei nostri campi si trovano tutti di figure irregolari, quelli si trovassero tutti o sferici o regolarissimi poliedri. [T.] *Targ. Viagg.* 10. 23. Dentro a questa concrezione stanno serrati... molti corpi poliedri, assai notabili per la loro figura tendente al globoso, ma affaccettati con buona simmetria. [Cont.] *Spet. nat.* VI. 61. Ma la figura poliedra delle piccole particelle, che compongono il sale, non è l'unico motivo onde i liquori sbalzino in qua e in là, ed il facciano galleggiare.

POLIFEMO. [T.] *S. m. N. pr. del ciclope omerico e virgiliano; nome che, accennando a fama grande, rammenta i Ciclopi essere stati in origine uomini di laboriosa industria e d'arte ardimentosa. Diventa quasi nome com.; denotante mostruosa grandezza nel Tass. Ger.* 4. 5. E Polifemi orrendi e Gerioni.

POLIFILÌA. *S. f. Dal gr.* Πολὺς, *Molto, e* Φιλία, *Amicizia. Amicizia con molti.* (*Fanf.*) *Non com. Salvin. Lod. Red. in Red. Op.* (*Gh.*) Biasimarono i savii antichi il tenere l'amicizia di molti, che chiamarono con un solo vocabolo polifilia;...

† **POLIFILO.** *S. m. Dal gr.* Πολὺς, *Molto, e* Φίλος, *Amico. Fu detto di chi mescola insieme e confonde, in parlando, o scrivendo, le voci di molte lingue diverse. In altro senso lo ha Pelagon. — Infar. sec.* 115. (*Gh.*) Nè questi (*vocaboli*) ancora, quasi ammontati l'un sopra l'altro, e adoperati senza risparmio, quando ciò non avente del peregrino, ma o di polifilo sarebbe detta, o barbarica locuzione. [T.] Lettere di Panfilo a Polifilo, scritte dal Biamonti detto Piemontese, le quali fortemente confutano la proposta del Monti.

POLIGALA. *S. f.* (Bot.) *Pianta le cui radici sono medicinali.* (*Fanf.*) *In Plin.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* IV. 445. La poligala cresce all'altezza d'un palmo, con frondi simili alle lenticchie, al gusto costrettive.

POLIGALINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Principio particolare contenuto nella poligala.*

POLIGAMÌA. *S. f. Dal gr.* Πολὺς, *Molto, e* Γάμος, *Nozze. Stato di un uomo che ha più mogli, o di una donna che ha più mariti. In S. Girol. — Segner. Incr.* 2. 26. 11. (*M.*) Se un Luterano è continente, se è casto, se mantiene alla consorte la fede matrimoniale..., che lode è mai della religione introdottasi da Lutero? Non si sa che questa appruova i divorzii fatti a capriccio, appruova la poligamía...? [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 16. 5. Osò di costringere i sudditi a professare solennemente... la poligamía.

POLIGAMICO. [T.] *Agg. Da* POLIGAMIA. [T.] Promiscuità poligamica.

POLIGAMO. *Agg. e S. m. Colui che ha più mogli, o Colei che ha più mariti.* (*Fanf.*)

[T.] Genti poligame.

POLIGINÌA. *S. f. Dal gr.* Πολὺς, *Molto, e* Γυνή, *Femmina, e nel linguaggio botanico Pistillo. Ordine di piante a più pistilli.* (*Fanf.*) *In altro senso* Polyginaecon, *Plin.*

POLIGLOTTO. *Agg. Dal gr.* Πολὺς, *Molto, e* Γλῶσσα, *e nel dial. att.* Γλῶττα, *Lingua. Dicesi di un libro scritto stampato in più lingue nella stessa edizione.* (*Fanf.*)

[T.] Lessico poliglotto. — Libreria. — Accademia.

2. *Dicesi altresì a modo di Agg. e Sost. per Colui che sa o parla molte lingue.* (*Fanf.*)

POLIGONATO. *S. m.* (Bot.) *Nome di una pianta detta pure Frassinella.* (*Fanf.*) *In Plin.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* IV. 549. Il poligonato è una pianta più alta d'un gombito, che nasce ne i monti, le cui frondi si rassembrano a quelle del lauro, ma sono più larghe, e più liscie di sapore alquanto simile alle mele cotogne, overo a i melagrani. = *Mattiol. Disc.* (*Cit. dall'Alberti in* Frassinella.) (*Gh.*) Chiamasi volgarmente il poligonato in Toscana frassinella: ed in altri luoghi d'Italia, imitando il greco, lo chiamano ginocchietto.

POLIGONIO. *Agg.* [Cont.] *Che ha forma di Poligono. In altro senso* Polygonium, *Scribon. In questo agg. Vitr. — Mart. Arch.* V. *Es.* 13. Rocca di pianta poligonia regolare con capannati e torroni con alc. *Sardi, Copo Bomb.* 106. Quegli architetti militari antichi non volevano formare il recinto delle loro fortezze, città e castella di figura quadra, rotonda o pentagona; o di altra forma poligonia regolare o irregolare.

POLIGONO. *S. m. Dal gr.* Πολὺς, *Molto, e* Γωνία, *Angolo.* (Geom.) [Luv.] *Figura chiusa da più linee. Nella geometria piana si considerano più specialmente i poligoni piani rettilinei, il più semplice de' quali è il triangolo, ed i quali si possono definire: una porzione di piano chiusa da linee rette, le quali sono i lati del poligono. — Nella geometria solida si studiano i* poligoni sferici, *il più semplice de' quali è il* fuso sferico, *e che si possono definire: una porzione di superficie sferica chiusa da archi di circolo massimo, i quali sono i lati del poligono. Ogni poligono ha tanti angoli, quanti lati.* Polygonos, *Plin.*; Polygonum, *Censorin.*

[Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 60. Il cerchio è medio proporzionale tra qualsivogliano due poligoni regolari tra di loro simili; dei quali, uno gli sia circonscritto, e l'altro gli sia isoperimetro. *E* XIV. 285. Poligono rettilineo ed equilatero inscritto nel cerchio.

Gal. Dial. 1. *mot.* 509. (*C*) Il cerchio che è un poligono di lati infiniti, tocca la medesima retta con uno de' suoi lati. *E Dial. Nuov. Scienz.* 2. 494. Venendo al secondo passo, il lato del maggior poligono DC si adatterà alla parte QX. *Viv. Prop.* 110. Discorrendo nello stesso modo di tutti gli altri poligoni tra loro simili. *E appresso:* Essendo comune ad amendue i poligoni.

2. (Mil.) *Figura geometrica piana di più lati, nella quale o dentro la quale si fortifica. Nel primo caso il poligono si chiama* interno, *nel secondo caso* esteriore *od* esterno. *Quindi si chiama* Lato interno, *e* Lato esterno del poligono. *Montecucc.* (*Mt.*) Per la larghezza del poligono esteriore il tiro del moschetto non arrivando, rimasero senza difesa. *D'Antonj.* LP faccia del bastione; PF fianco del bastione;... AP lato del poligono interiore; LM lato del poligono esteriore.

POLIGONO. *S. m.* (Bot.) *Sorta d'erba che fa molti tralci sparsi per terra, di sapore astringente, detta anche Correggiuola, e Centonodi. In Apul. — Lib. Masc.* (*C*) Così lo cura... coll'erba sanguinaria, la quale da' Greci viene appellata poligono.

[Cont.] **Poligono maschio, femmina.** *Matt. Disc. Diosc.* IV. 547. Del poligono maschio, overo sanguinaria... È una erba che produce i suoi rami sottili, teneri, arrendevoli, tutti pieni di spessi nodi, e vannosene serpendo per terra a modo di gramigna. Produce le frondi di ruta, ma più lunghe e più tenere, e sotto a ciascuna si ritrova il seme, e però si chiama maschio: sono i suoi fiori ora di bianco, e ora di rosso colore... Chiamasi volgarmente il poligono maschio correggiola, overo centinodia. *E* 548. Il poligono, overo sanguinaria femina, è una picciola pianta che produce un solo fusto simile a tenere cannelle, con assai nodi raccolti in se stessi come quelli delle trombe, intorno a i quali in ritonda figura escono le frondi simili a quelle del pino.

POLIGONALE. [T.] *Agg. Da* POLIGONO.

POLIGRAFÌA. [T.] *S. f. Letteratura varia o Scritture sopra soggetti varii.* [T.] Poligrafia di Varrone. *Era in Firenze una* Società poligrafica.

POLIGRAFICO. *Agg. Da* POLIGRAFIA (*V.*).

2. [T.] *In altro senso, del vario modo di scrivere una o più voci.* Segni poligrafici d'un suono unico.

2. (Geom.) *Dicesi propriamente delle linee disposte in più modi. Galil Comp. Geom.* 25. (*M.*) Volgendo lo strumento dall'altra parte, ci si rappresentano le linee più interiori, nominate poligrafiche dal loro uso principale, che è di descrivere sopra una linea proposta figure di quanti lati e angoli eguali ci verrà ordinato,...

POLIGRAFO. [T.] *S. m. Chi scrive intorno a varii argomenti. In altro senso Plin.* Polygrammos.

[T.] *Tit. di giornale.* Al Poligrafo stava contro in Milano l'Antipoligrafo.

POLIÌSTORE. *Agg.* [Cast.] *V. G. Che sa molto. Svet. Gramm. — Cocchi, Vitto Pitag. pag.* 165. Quel dottissimo Alessandro, greco scrittore de' tempi di Silla, che dalla sua vasta erudizione acquistò il cognome di polìistore. [T.] *Svet.* Iginio chiamato, per il molto sapere, Polìistore e Istoria da altri. *E:* Cornelio Alessandro grammatico greco, chiamato Polìistore.

† **POLILOGÌA.** *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Dal gr.* Πολὺς, *Diverso, e* Λόγος, *Parola. Il proferire parole diverse che si fa talvolta insieme nel canto a più parti.* (*Da Don. Praest.* 1. 98.)

POLIMELÌA. (Mus.) [Ross.] *Dal gr.* Πολὺς, *Molto, e* Μελία *sinc. di* Μελῳδία, *Melodia. Unione di più arie.* (*Da Don. Praest.* 3. 174.)

POLIMERICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Dicesi dei corpi che senza mutare composizione, possono soggiacere a tali modificazioni intime per cui, per ciascuna modificazione, acquistano proprietà speciali.*

POLIMETRICO. [T.] *Agg. Da* POLIMETRO (*V.*). [T.] Poemetto polimetrico.

POLIMETRO. [T.] *S. m. dall'agg. Componimento in cui variasi metro, non però con tanta licenza o bizzarria quanta nel Ditirambo moderno. In Prisc.* [T.] Polimetro della scuola Cesarottiana. *Non è* Polimetro *La Canzone libera, che non s'attiene a certo numero di versi in ciascuna strofa nè sempre all'ordine stesso di rime.*

POLIMITARIO. *S. m.* [Camp.] *Chi tesseva drappi di varii colori e maniere. Nella Volg. agg. e sost. Bib. Esod.* 38. Lo quale fue artefice nobile di legni e polimitario (*polymitarius*), cioè maestro di diversi lavorii (*il testo* Polimetario).

† **POLIMITO.** *Aggiunto di* Drappo, *o vestimento contesto di varii colori.* (*Fanf.*) *In Plin.* [G.M.] *Gr.* Πολύμιτος, *da* Πολὺς, *Molto, e* Μίτος, *Liccio, Filo. = Med. Arb. Cr.* 74. (*M.*) E Gesù Cristo... sarà vestito della bellezza di tutti i beati, siccome d'un vestimento e d'una tonica polimita, colorita d'ogni colore di virtù e di grazia. [Camp.] *Bib. Esod.* 39. E fece un ornamento Razionale, cioè dinanzi al petto, di operazione polimita (*opere polymito*), cioè di diversi colori fatta.

2. † *E a modo di Sost.* [Camp.] *Bib. Ezech.* 16. E se' adornata d'oro e di argento, e se' vestita di bisso e di polimito (*bisso et polymito*).

POLIMORFO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Dicesi dei corpi che possono offerirsi con forme cristalline diverse, incompatibili tra di loro.* [G.M.] Πολὺς, *Molto, e* Μορφή, *Forma. E Forma è la pretta voce greca* Μορφή, *con trasposizione di lettere, come a noi* Trasporto *e* Straporto.

POLIMORFISMO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Proprietà dei corpi di assumere forme diverse, incompatibili fra di loro, senza che mutino di composizione.*

POLÌNNIA. *S. f.* (Mit.) *Una delle nove Muse. Salvin. Pros. Tosc.* (*M.*) Le insigni prerogative della musa Polinnia, a cui meritamente Luciano attribuisce la saltazione. *Dant. Par.* 23. Se mo sonasser tutte quelle lingue, Che Polínnia con le suore fero Del latte lor dolcissimo più pingue, Per ajutarmi... [T.] *In Oraz., secondo la rad. d'*Inno, *accenna l'ispirazione lirica; nè a caso qui Dante nel Par. nomina* Polinnia; *nel Purg.* Calliope e Clio (2. 1. e 22.)

POLINOMIO. *Agg. e S. m. Dal. gr.* Πολὺς, *Molto*, *e* Ὄνομα, *Nome.* (Alg.) *Ogni quantità algebrica composta di più termini, distinti coi segni* più o meno. (*Mt.*)

POLIO. *S. m. Gr.* Πόλιον. (Bot.) *Sorta d'erba detta anche Canutola per esser pelosa e quasi canuta in apparenza.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* III. 505. Il polio è di due specie. Il montano il qual si chiama teucrio, e che s'usa, è una pianta sottile, bianca, alta una spanna, tutta piena di seme: nella cui sommità è un bottone che si rassembra a una certa specie di corimbi, picciolo e simile a capegli canuti dell'uomo, di grave odore ma non però senza qualche soavità. L'altro, il quale è più folto di rami, non è così valoroso d'odore nè di virtù. = *Ricett. Fior.* 1. 160. (*C*) Polpa di coliquintida..., polio, zafferano, mele stummiato quanto basta, fa lattovero. *E* 161. Polpa di coliquintida..., polipodio, euforbio, polio,...

POLIORCETE. *Agg. e S. m. Gr.* Πολιορκητής. *Espugnatore di città. Nome già dato a Demetrio.* (*Fanf.*) *Salvin. Disc.* 1. 215. (*M.*) A guisa di quel manto reale usato per vanagloriosa burbanza dal Re Demetrio chiamato Poliorcete, ovvero espugnatore di città.

POLIPAJO. [T.] Polipai pietrosi. *V.* POLIPO.

POLIPO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *I polipi formano una classe nel tipo degli animali Raggiati: vivono tutti nelle acque dolci o salse: sono fissi stabilmente, o con piede mobile, al fondo delle acque; il loro canal digerente non ha che una sola apertura; la loro bocca è collocata nel mezzo di una corona di tentacoli contrattili. Gli uni sono molli, gli altri hanno parti dure ordinariamente calcaree, alle quali si dà il nome di* Polipajo. *Tali sono le Madrepore, i Coralli, ecc. Aur. lat.*

2. *Per Polpo. Ovid. Simint. Supp.* 4. (*Man.*) Siccome lo pesce polipo tiene lo preso nemico sotto l'acqua.

3. (Chir.) *Nella chirurgia è un'Escrescenza carnosa, molle, e spesso di tessitura vascolare, così chiamata per la facilità colla quale si riproduce estirpata che sia, alla somiglianza degli animali di questo nome. Lib. cur. malatt.* (*C*) Nel mezzo del Dicembre farai cotale medicina al polipo del naso. *Lib. Masc.* Se il polipo vien per le nari. *E appresso:* Fa' cauterio quadrato di piombo con lo quale spessamente cuoci il polipo. *Red. Cons.* 1. 153. (*M.*) In alcun de' quali vasi per questa cagione si possono essere formati alcuni polipi, che maggiormente serrano ed ostruiscono.

(Vet.) [Cont.] *Garz. M. Cav.* II. 12. Il polipo è una carne molle, che si genera nelle nari, e si fa grande contro l'ordine di natura per abbondanza d'umori che vi concorrono, o per ulceri che non siano ben curate, ch'hanno molti piedi a guisa d'animale chiamato polipo.

† **POLIPODE.** [T.] *S. m.* [T.] *Un testo legge in M. Aldobr., incerto se per errore, o secondo la forma gr.* Ποῦς, ποδὸς.

POLIPODIO. *S. m. Gr.* Πολυπόδιον. (Bot.) *Sorta d'erba che si annovera nella classe delle felci, e nasce per lo più sulle quercie, onde è anche detta* Polipodio quercino. [Cont.] *Disc. Diosc.* IV. 688. La filicola nasce nelle pietre moscose e nei tronchi vecchi de gli alberi, e massime in quelli delle quercie; alta una spanna, simile alla felce, pelosetta ma non così minutamente intagliata. Produce la radice pelosa, piena di certi crini arricciati, simili a quelli che si veggono nel polpo pesce... La filicola, così chiamata da i latini, chiamano i medici moderni e parimente gli speziali, imitando il greco, polipodio. *In Plin.* = *Cr.* 6. 92. 1. (*C*) Il polipodio è caldo nel quarto grado, e secco nel secondo..., ed è un'erba simigliante alla felce, la quale cresce sopra le querce, e sopra le pietre, e muri, e volgarmente s'appella felce quercina. *M. Aldobr. P. N.* 45. Questa decozione, ove saranno cotte queste cose, siccome polipodio, barba di finocchio,... *Red. Cons.* 2. 109. Radiche di polipodio quercine acciaccate dr. 1. e mezzo. [Tor.] *E Lett.* 1. 73. Si può ancora mentre le susine si cuocono, far bollire con esse un bottoncino di sena, ovvero un pugno di polipodio fresco...

POLIPOSO. *Agg.* (Med.) *Che ha relazione al polipo, Che è della natura del polipo.* (*Fanf.*) *In altro senso Marz.* [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 1. Concrezioni polipose. *E* 128. Qualche grumo di sangue, formatosi per la dimora in solido e poliposo globo. [Val.] *E Bagn.* 231. Si forma un grumoso o poliposo coagulo. *E* 287. Dà luogo al formarsi delle grumose o polipose concrezioni.

† **POLIRE.** *V.* PULIRE.

POLIRITMO. *Agg.* (Mus.) [Ross.] *Dal gr.* Πολὺς, *Molto*, *e* Ῥυθμὸς, *Ritmo. Aggiunto di Melodia o Musica, che cambia più volte il tempo. Don.* 11. 11. 27. Quella (*melodia*) che si serve d'un ritmo solo (*si dirà*) *Monorythma*, e di più *Polirythma*.

POLISARCÌA. *S. f. Da* Πολὺς. *Molto*, *e* Σάρξ, κὸς, *Carne. Malattia consistente nella soverchia grassezza di più parti del corpo, mentre altre sono gracili e poco nutrite.* (*Fanf.*) *In Cel. Aurel.* [Val.] *Cocch. Op.* 3. 1. La soverchia carne o polisarcía o obesità in un corpo femminile .. è il male...

† **POLISEMO.** *Agg.* (Mus.) [Ross.] *Dal gr.* Πολὺς, *Molto*, *e* Σημεῖον, *Nota. Aggiunto di* Canto, Melodia o Musica, *che, secondo il Doni* (11. 11. 27.), *usa molte diverse figure di note. In senso gen. lo ha Serv.*

† **POLISENSO.** *Agg. Voc. ibr. Da* Πολὺς, *Molto*, *e Senso. Che è di più sensi, ed è proprio delle espressioni, e sim. Bocc. Com. Dant.* 1. 56. (*M.*) Si può meritamente dire questo libro essere polisenso..., perciò dissi questo libro essere polisenso, perciocchè tutti questi sensi... li si potrebbono in assai parti dare (*altri leggono:* polisenno). [T.] *L'usa D. nella lettera lat. a Cane; non ben composto d'una voce gr. e d'una lat. Ond'altri leggerebbe* Polisemo, *men bene.*

POLISILLABO. *Agg. Dal gr.* Πολὺς, *Molto*, *e* Συλλαβή, *Sillaba.* (Gram.) *Che è di più sillabe, Molti-sillabo. In Prisc.* — *Vallisn.* (*M.*) I nomi Indiani... esprimonsi con un solo monosillabo, e ne' polisillabi l'ultime sillabe soglion significare la loro dignità, religione,...

[T.] Alternare le voci polisillabe con monosillabi è più istinto felice che arte.

POLISILLOGISMO. [T.] *S. m. Argomentazione che porta più sillogismi connessi. Altro dal* Sorite (*V.*).

† **POLISIMASÌA.** *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Dal gr.* Πολὺς, *Molto*, *e* Σημασία, *Significazione.* Polisimasía armonica *dicesi la facoltà che hanno certi accordi, c tutti gl'intervalli, di esser considerati sotto diversi aspetti. Così* si, re, fa, la bemolle *può considerarsi come* si, re, fa, sol diesis, do bemolle, re, fa, la bemolle *ecc.; così la terza* re, fa *può avere per basso fondamentale il* re, *il* si, *il* sol, *il* mi.

† **POLISINFONÌA.** *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Dal gr.* Πολὺς, *Molto*, *e* Συμφωνία, *Consonanza. Così grecamente chiama il Doni* (*Praest.* 3. 174.) *quella che noi con voce propria chiamiamo Armonia.*

† **POLISINFONO.** *Agg.* (Mus.) [Ross.] *Dal gr.* Πολὺς, *Molto*, *e* Συμφωνέω, *Io consuono. Aggiunto di Armonia. Don.* 11. 11. 28. Quella (*armonia*), che fa sentire insieme molte consonanze, si chiama *polysymphona*.

POLISOLFURO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome generico di quei solfuri* (*specialmente degli alcalini*), *che contengono più atomi di solfo in combinazione.*

POLÌSTORE. *V.* POLIISTORE.

POLITALAMIO. *Agg. V. G. Aggiunto di una chiocciola a varie celle, e di altri testacei. Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

† **POLITAMENTE.** *V.* PULITAMENTE.

POLITEAMA. [T.] *S. m. Grecismo fatto com. Teatro che serve a rappresentazioni di genere vario.* [G.M.] *Gr.* Πολὺς, *Molto*, *e* Θέαμα, *Spettacolo.*

POLITECNICO. [T.] *Agg. Che concerne molte arti in quanto dipendono dalle scienze, Che tratta la scienza delle arti varie. Il gr.* Τεχνή *aveva senso nobilissimo, come l'*Ars *lat., e il nostro* Arte *in usi parecchi. Fulg.* Polytecnía. [T.] Scuola politecnica, Istituto, Società. *V. anche* FILOTECNICO.

Sost. [T.] Il politecnico, *tit. di giornale.* — *E per ell.* Studiare al politecnico, *sottint.* Istituto. — Le politecniche, *sottint.* Scuole.

† **POLITEÌA.** *S. f. V. G. Politeismo.* (*Fanf.*) *Car. Op. v.* 7. *par.* 2. *p.* 36. (*Gh.*) La teologia, l'ateia, il giudaismo, la politeia.

POLITEISMO. *S. m. Dal gr.* Πολὺς, *Molto*, *e* Θεὸς, *Dio. Setta e credenza del politeista. Magal. Lett.* (*M.*)

POLITEISTA. *Agg. e S. m. Quegli che nella sua credenza ammette più Dei. Magal Lett.* (*M.*)

POLITEISTICO. *Agg. Appartenente a politeismo. Cocch. Asol.* 2. (*M.*) Finchè prevalse tra loro la falsa politeistica teologia. [T.] Religione politeistica. — Culto.

POLITEZZA. *Non com. V.* PULITEZZA.

POLITICA. *S. f. Gr.* Πολιτική. *La scienza e l'arte di governare uno Stato, e di regolare le sue relazioni con gli altri Stati. In Apul.* — *Tes. Br.* 1. 4. (*C*) La terza è politica, e senza fallo questa è la più alta scienza, ed è 'l più nobile mestiero che sia intra gli uomini; che ella c'insegna governare genti, e li regni, e popoli delle cittadi, e un comune in tempo di pace e di guerra, secondo ragione e secondo giustizia; e sì c'insegna tutte l'arti, e' mestieri, che sono bisogno alla vita dell'uomo. *E* 9. 1. E tuttochè politica comprenda generalmente l'arti, che bisognan alla comunità degli uomini, non per tanto il maestro non s'intramette, se non di quel che appartiene al corpo del signore, e al suo diritto ufficio. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Così di mano in man con quei discorsi Noi cominciamo a entrar nella politica.

(*Rosm.*) La politica... come scienza ha per ufficio di determinare la natura della società civile, e il fine proprio di essa: appresso di trarne il concetto del governo civile, e di determinare i mezzi che sono in proprietà ed in balía di lui, non meno che il modo de' medesimi. *E:* Scienza del governo degli Stati, ossia dell'arte di governare la società civile in modo da condurre, o avvicinare gli individui che la compongono, alla umana perfezione e felicità, e ciò coi mezzi che presta l'associamento civile, e coll'uso del potere proprio del governo civile. — E quantunque questa scienza (*la politica*) che presiede al governo delle società civili, non sia che la prudenza applicata a condurre quelle speciali società al loro fine... *E:* La politica è l'arte che insegna a condurre la società all'ottenimento del suo fine prossimo.

[Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 556. Nel tempo della Repubblica Fiorentina, quando il pesce di mare doveva riceversi per mano dei Pisani o nemici, o poco amici, fu un lodevol colpo di politica il fare un lago, per avere una pesca in nostro libero dominio.

[T.] Politica interna. — Politica in grande e in piccolo.

Trasl. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 14. 18. E pure, questa è la politica di una gran parte dei Cristiani, voler fare nuovi accrescimenti, e mantenere i già fatti, con nuove offese del loro benefattore. *Qui vale semplicem. Modo di condursi, di governarsi, o sim.*

2. *Nome dei libri che trattano dell'amministrazione della città. G. V.* 12. 42. 4. (*C*) Male si ricordano chi dà le signorie delle cittadi a sì fatte genti quello, che n'ammaestra Aristotile nella sua Politica. *Amm. ant.* 4. 2. 12. Aristotile nel quarto della Politica: quello che è mezzano è ottimo. *Cronichett. d'Amar.* 34. Aristotile iscrisse nel settimo libro della Politica, che la femmina non si dovrebbe mai maritare, s'ella non ha almeno diciotto anni. *Cas. Lett.* 75. Voi avrete nella Politica d'Aristotile la vostra quistione decisa per li suoi principii.

3. Politica, *per Ragione di Stato.* (*C*)

[Cast.] Politica machiavellesca, *Atti, Discorsi machiavelleschi. Oggi caduti di moda, perchè scoverti.*

4. *Per simil. si dice del Modo astuto con che altri si conduce per arrivare al suo intento. Buon. Fier.* 5. 3. 1. (*M.*) Scolari In dì tumultuoso far prigioni Non è buona politica. *Red. Lett. fam.* 2. 5. Ora sì che sarebbe politica viver lontano dalla vostra conoscenza. *Segner. Pred.* 22. 6. Quello che da uno è detto giustizia, da un altro è detto rigore; quello che da uno è detto prudenza, da un'altro è detto politica. *Bertin. Medic. Dif.* 42. (*Gh.*) Ciò facevano... per buona politica, volendo eglino provvedere alla loro reputazione. *E Fals. scop.* Il ventesimo falso sembrami registrato a c. 58, dove... rimproverate al sig. Bertini quelle tante leali attestazioni degli Eccellentissimi signori medici di Firenze come effetto più della loro prudenza e politica, che d'altro. *Lam. Dial. p.* 479. *lin.* 3. Il sig. ab. Pandini di Siena vi aggiungeva che il sig. Lami doveva rispondere almeno per politica. *Pap. Umid. e Secc.* 64. La filosofia... non permette, che alcuno de' suoi seguaci, per vane politiche o per umani rispetti, da lei si allontani un sol passo,...

POLITICAMENTE. *Avv. Da* POLITICO. *Civilmente, con modo politico, secondo le buone regole di politica.* [T.] *D. Mon.* I. Politicamente retti.

[T.] Nazione politicamente divisa può essere moralmente più unita d'altre che abusano e frantendono la materiale unità. — Politicamente sorgere, moralmente cadere.

2. *Secondo il viver civile, Secondo la civiltà.* Ott. Com. Inf. 16. 302. (C) Queste cose hanno fatto gente nuova, e non regolata, e non accostumata, e che non vivono politicamente. *E Par.* 8. 213. *var.* Ed è cittade accoglimento d'uomini, e ordinamento a politicamente vivere. *Alleg.* 163. (*M.*) Chiamava gli uomini sparsi al viver politicamente.

POLITICANTE. [T.] *Agg. in senso non di lode, Chi entra in politica inettamente o a sproposito.* [T.] Zelo politicante. — Ragazzaglia politicante. — *Come sost.* Politicanti volgari; Politicanti da piazza. *Il verbo che significhi cotesta smania sarebbe piuttosto* Spoliticare.

POLITICASTRO. *Agg. e S. m. Dispr. di* POLITICO. *Che s'immischia in faccende e discorsi politici, incompetente e inetto. Segner. Pred.* 33. 3. (*M.*) Questo senza dubbio sarebbe stato il consiglio di tali politicastri.

POLITICHINO. [T.] *Dim. di* POLITICO *tra agg. e sost., in senso di* Politicastro (*V.*). [R.Cannon.] *Bellini, Bucch.* 1. 163. Nè so perchè il Ciaccon politichino Il Cardinal Bellin taccia e rintani.

POLITICO. *Agg. Attenente alla politica, Che è secondo politica. Aur. lat.* [Val.] *Fag. Rim.* 3. 43. A' Principi, ed ad ognun, ch'altrui sovrasta, È politico tratto il fare il sordo.

2. *Per civile. Nel senso del gr.* [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 9. L'uomo (è) per natura animale politico, nato non per se stesso solamente, ma per gli amici, per i parenti, e per la patria, della quale egli è membro. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 24. Gravi disordini, che seguono in pregiudizio del ben pubblico; e rovina di molte famiglie dal lusso e pompe eccessive, che si sono introdotte e vanno crescendo nelli Stati di S. A. repugnanti al viver politico. = *Fior. Ital. D.* 13. (*C*) Uomo... da cui procedette in Italia vita politica. *Ott. Com. Inf.* 12. 213. Un poco ad utilitade della gente si tratterà e della vita politica. *Red. Esp. nat.* 20. Tutte quelle trappole, e questi inganni sono in uso tra' Maomettani per un fine savio e politico, di rendere i soldati più coraggiosi, e sprezzatori de' perigli.

3. *Sost. Colui che conosce l'arte di governare i popoli. Segner. Pred. Pal. cap.* 3. 13. (*M.*) Gl'imperii conservansi con quelle arti, con le quali furono conquistati, secondo la nota massima dei politici. *E Pred.* 3. 6. (*Man.*) Si dirà sempre delle persone più sagge che fuste per ventura un politico tremendissimo.

4. *Dicesi anche Colui che regola gli affari d'uno Stato. Segner. Mann. Nov.* 16. 4. (*M.*) Va' per le conversazioni di quei cortigiani più fini che tu conosci, di quei pesamondi, di quei politici. *Pallav. Stor. Conc.* 3. 499. I principi o almeno i loro politici, qual più qual meno, amavano di soddisfare a' prelati di lor paese.

[T.] *L'ordine politico idealm. distinguesi dal* Religioso, *dal* Morale, *dal* Civile, *dal* Giuridico, *dall'*Amministrativo, *dal* Militare; *distinguesi per la chiarezza della trattazione e per meglio determinare: ma nel fatto deve con quelli essere in armonia; e guai se la distinzione si fa divisione, e la divisione contrasto. Il* politico *concerne segnatam. le relaz. esterne d'autorità tra governanti e governati nella vita soc., le relaz. delle private società con la comune società dello Stato e de' varii stati tra loro. Ma il concetto delle relaz. soc. è più gen.; men gen. il concetto delle relaz. civili.* [T.] Ordine politico religioso. — Storia civile, Storia politica. — Libertà civile e politica: *l'una può essere condanna dell'altra.* — Miglioramenti politici e civili. — Investiti dei diritti politici. — Incapacità civile e politica.

[T.] Delitti politici, *che offendono segnatam. le relaz. polit., a diff. dei* Delitti *così detti* Comuni. — Trasgressioni politiche, *meno gravi dei* Delitti; *e questi men dei* Misfatti o Crimini.

II. [T.] Scienze politiche, *Quelle che trattano specialm. le relaz. tra i singoli individui e lo stato tra le società nello stato esistenti e la politica società; quelle che tra varii stati l'economia detta* politica *più pr. sarebbe intitolarla* Pubblica. — Aritmetica politica.

III. [T.] Scritti politici, *Che trattano di questa materia.* — Opere, Libri. — Opinioni, Pregiudizii politici.

IV. *Quanto alla pratica.* [T.] *Magal. Elog. Leop.* I. Metterli a parte di tutti i più intimi affari politici. — Negoziati politici. *Salvin. Disc.* 1. 439. Le maestrie di guerra e le accortezze politiche... egli seppe con tanta purità, leggiadria, schiettezza e naturalezza rappresentare, che,..

[T.] Vita politica, *gli atti della nazione o dell'uomo che alle polit. relaz. specialm. riguardano, in quanto vi si esercita più o meno felicemente il senno e la probità, cioè in quanto l'ordine polit. è ordinato al civ., al mor., al relig.; i quali, tutti insieme d'accordo, compongono l'ordine soc.*

V. *Della pers.* [T.] Uomo politico, *che nelle faccende politiche s'adopra per abito e per professione.*

[T.] *Ci venne di Francia l'*Amico politico, *e vale Uomo con cui in certe cose polit. si consente, senza però essergli amico davvero, e talvolta senza punto pregiarlo. Il* nemico politico *può al contr. essere sinceram. stimato: meglio però intitolarlo* Avversario politico. — Gli amici politici *sono spesso strumenti, da meno che bestie e cose.*

[T.] Filosofo politico, *chi sulla politica più astrattam. che praticam. ragiona.* Politico *sost. concerne segnatam. la pratica.* Ma certi politici e certi filosofi furon detti Crescenti speranze de' manicomii. *Bentiv. Mem.* 1. 104. Era gran politico, ma in particolare grande anatomista e minuzzatore di Tacito.

POLITICONE e ONA. [T.] *Chi nella vita usa prudenza più cauta che leale.*

2. *Come agg. fam. di cel. Red. Lett.* 1. 393. (*M.*) N'ha cavate massime così fine, ed assiomi così politiconi, che gli è riuscito a farsi eleggere censore per l'anno futuro.

POLITICUZZO. *Dim. vilif. di* POLITICO.

E per cel. Magal. Lett. fam. 1. 124. (*M.*) O vedi, il mio suggettino politicuzzo, la bella cosa che tu hai fatta.

† **POLITIZZARE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Per Governare politicamente. D. Mon.* I. Vuole (*il monarca*) che tutti gli uomini sieno buoni, che non puote essere secondo coloro che vogliono obbliquamente politizzare (*oblique politizantes*).

POLITO. *V.* PULITO.

POLITRICO. *S. m. Gr.* Πολύθριχον. (Bot.) Asplenium tricomanes, *Linn. Pianta che ha le frondi a cespuglio, e che fa intorno alle sorgenti e a' boschi ombrosi. Plin.* Polythrix e Polythrichon. *Tes. Pov. P. S.* (*C*) Lo politrico pesto giova molto. *Ricett. Fior.* 1. 184. Sugo d'endivia, politrico, capelvenere... soppesta, e tieni infuso.

POLITROPO. *Agg. e S. m. Dal gr.* Πολύς, *Molto, e* Τρέπω, *lo volgo. D'ingegno vario ed acconcio a più case diverse, Astuto. Il primo verso dell'Odissea. Car. Lett.* 2. 163. (*C*) O io n'indormo Ulisse, così politropo, come fu. *Mont. Propos. v.* 2. *par.* 1. *p.* 317. *in nota.* (*Gh.*) L'amico del politropo editore di villanie, l'anonimo Fiorentino.

† **POLITURA.** *V.* PULITURA.

† **POLIZARIO.** *S. m.* [Fanf.] *V.* POLIZZANO.

† **POLIZIA.** *V.* PULIZIA.

POLIZIA. *S. f. Gr.* Πολιτεία. *La vigilanza del magistrato civile, per la quale si preveggono, e si evitano i delitti, e si mantengono le città sicure e tranquille.* Politia, *nel senso orig. in Cic.* — *Burch. part.* 3. 168. (*Londra* 1787.) (*M.*) Il primo (*parla dei magistrati civili, che con loro arti difendono la città al pari de' soldati*) spesso con sua polizia Ordina sì la patria, e 'l reggimento, Che senza propugnar, l'oste è distrutto. *Sassett. lett.* 108. Tutto el resto, che si racconta di quelle maraviglie, sono bugie, espresse, pubbliche, e notorie; perocchè nessuna giustizia, nessuna polizia, od altra cosa buona vi si ritrova.

2. † *Per Forma di governo.* [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 282. Questa voce Polizia... ha una significazione, che vuol dire cittadinanza, cioè participazione della giustizia e dei privilegi d'alcune città. [Camp.] *D. Mon.* I. Nella polizia obbliqua il buon uomo è cattivo cittadino; nella diritta polizia (*politia*), il buon uomo e 'l buon cittadino sono tutt'uno. = *Sassett. Lett.* 48. (*M.*) La polizia è cosa considerabile, stante, massime, il mantenimento di quello Stato.

[Cast.] *Botero, Mag. di Stato, lib.* 2. *Sito de' Paesi, pag.* 55. Sono stati inventori delle leggi, illustratori della polizia, maestri dell'arte della pace e dell'arme.

3. *Per Ordine col quale si governa una città, e sono amministrate le comuni bisogne. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 283. (*M.*) Polizia vuol dir l'ordine, col quale si governa una città, e sono amministrate le comuni sue bisogna; e così si dice tre essere le polizie; la Monarchia..., Oligarchia..., e Democrazia.

[Cast.] *Lorenzino de' Medici. Apol. in princ.* Trovandosi la polizia più rara e manco durabile in ogni altra sorte di governo, che nelle repubbliche.

4. [Fanf.] † *Civiltà. Doni* (*Lyra Barber.* II. 30.) Invenzione nata in un secolo molto barbaro, e tra uomini d'ogni scienza e polizia digiuni.

[T.] *Il più com. uso odierno* (*com. nel ling. urbano; ma la maggiore e la miglior parte della nazione ignora cotesto grechismo*), *denota Quella parte di governo che veglia, o fa le viste di vegliare, alla conservazione dell'ordine pubb., prevenendo o reprimendo non tutti i moti mor. nè i soc., ma quelli che minacciano di dare molestia a chi regge.* [T.] La polizia che dovrebbe antivenire gli abusi e i disordini, talvolta li provoca per suoi fini, è un abuso essa stessa.

[T.] *Nel senso migliore.* [T.] Leggi di polizia. — Trasgressioni di... — Polizia punitiva.

[T.] Polizia medica, Annonaria, Edilizia.

II. *Il magistrato, e i suoi esecutori e strumenti.* [T.] Buon governo *era detta in Tosc.;* Questura *la dice il Piemonte, e ripete l'It. con infausta unità, confondendo i sensi delle voci lat.* Quaerere, *Ricercare,* Quaestus, *Rendita;* Questus, *Querela.*

[T.] *In Vienna la persona stessa.* Ministro di censura e di polizia: *unità sapiente anche questa.* — Prefetto di polizia, Ispettore.

[T.] Guardie di polizia. — La bassa polizia, *che ne supporrebbe una* Alta; *ma quest'*Alta *sarà la fenice.* — Polizia segreta; *a cui sono addetti anche uomini pubblici e famosi.* Uomo di polizia.

III. *Il luogo ove il magistrato risiede.* [T.] Andare alla polizia.

IV. *Le pers.* [T.] Ricorrere alla.... — Intervento della...

POLIZIESCO. [T.] *Agg. Da* POLIZIA. *Fam. e dispr.* [T.] Inquisizioni poliziesche. — Poliziesche maniere.

2. [T.] *Di chi non è proprio di quel gregge, ma par che abbia maniere da appartenergli,* Sguardo, Fare, Curiosità poliziesca.

POLIZIOTTO. [T.] *S. m. Uomo della bassa polizia. Fam. di dispr., come dice il suono stesso. Ma possono avere del poliziotto altresì magistrati seduti in alto, e uomini di corte, e professori e scienziati.*

PÒLIZZA. *S. f. Piccola carta contenente breve scrittura. Lo derivano da* Πολύπτυχον, *perchè piegata, sull'anal. di* Diploma. *Altri da* Πολιτεῖον. *Trovasi ne' testi* Poliza *con sola una Z.* — *G. V.* 8. 80. 11. (*C*) E gittate fuori le polizze della lezione, gran contasto, e zuffe ebbe tra loro famiglie, che ciascuno dicea ch'era amico di sua parte. *E* 11. 105. 1. Come erano eletti i loro nomi scritti in polizze, e messi in borse. *Borgh. Col. Lat.* 407. Senza chiara autorità di buono scrittore sarebbe un trar le polizze a sorte. [T.] *Targ. Alimurg.* 87. Per ogni quartiere erano abbondanzieri, senza la polizza d'alcuno de' quali non potevano le canove dare, ancorchè in vendita, il pane.

2. **Polizza di cambio,** *e anche* **Polizza ass.,** *vale Cambiale. Leop. Cap.* 79. (*M.*) Comperiamo, e non è beffe, De' puledri in su i mercati, Non si dà danar coniati, Dassi polizze a bizzeffe. *Bart. As.* 2. 24. Altri dispensano polizze di cambio, in virtù delle quali a chi le prende si pagherà. *Red. Lett.* 66. Il serenissimo Granduca... in ordine alla polizza di cambio... ha risoluto di far aver a V. S. una polizza pure di cambio di cento zecchini. [T.] Polizza di banco.

3. **Polizza,** *dicesi anche Uno scritto, col quale si ordina di pagare ad uno una data somma alla persona ivi nominata. Instr. Canc.* 77. (*M.*) Si accertino con ogni opportuna diligenza, che la spesa si faccia legittimamente, nè faccia mai la polizza, o mandato al Camarlingo, che dovrà somministrare il danaro, senza aver prima visitato il luogo.

4. † **Non poter le polizze,** *si disse in modo basso di Chi è assai debole e spossato. Malm.* 10. 20. (*C*) Le polizze non può, porta i frasconi, E colle spalle s'è giocata un'anca.

5. [T.] *Per Cedola, più in gen. Varch. Stor.* 11. 366. Avevano i Fiorentini, per far danari in tutti que' modi che... potevano, fatto un lotto de' beni de' rubelli, al quale si metteva un ducato per polizza.

[T.] Polizza di vettura.

6. Polizza, *si piglia anche per Lettera breve, Biglietto. Cas. Lett. Sor.* 255. (*Man.*) A costei accadde scrivere a questi giorni una polizza al Soranzo, e poi la richiedea con molta istanza.

7. *Scritto che serve di bullettino, o permesso, o contrassegno per ricevere chechessia.* [Cont.] *Bandi Lucch.* 84. Ciascheduna persona, la quale porterae... alcuna vettualia al presente oste del Cerrullio, quella possa portare alla ditta oste liberamente, senza pagare alcuna gabella, avendo la polizza dal fondaco di Lucca, e quella rappresentando a fondaco in della detta oste del Cerrullio dinanzi alli officiali a ciò deputati. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 68. Ordinò il Gran Duca, che a' più bisognosi, de i soprintendenti de' sestieri, si facesse una polizza a guisa di bullettino, o contrassegno, ove era notato il nome del povero, e quanti pani doveva ricevere, con la quale andava ai magazzini, e ne aveva tanti per una crazia l'uno, quanti erano notati nella polizza.

8. *Conto di debito.* [F.] *Par. Mat.* 62. Oso sia ancor (*il sartore*) con polizza infinita Fastidirti la mente. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 36. 1. Fare una polizza, e descrivervi il nome del lanaiuolo che vende, e del mercante che compra, e la qualità della pannina e lavoro col numero e segnali di esso.

9. [T.] Polizza di visita, *meglio che* Biglietto, o, *francesem.*, Carta di visita.

10. [Val.] *Biglietto per l'ingresso a un teatro. Frott. Tre Suor. Etrur.* 2. 178. Vedete ch'i' ho in mano Le polizze pel palco.

11. [Val.] *Cartello, affisso in pubblico, che annunzia qual Rappresentazione si faccia in Teatro. Frott. Tre Suor. Etrur.* 2. 179. Le polizze a quest'usci Di grazia appicchiam presto.

12. [Val.] *Biglietto d'invito, d'avviso ecc. con cui si partecipa altrui la nuova di matrimonii, la succeduta morte, l'arrivo di persone ecc. Fag. Comm.* 2. 15. Mi maraviglio bene che io non abbia avuta la polizza puntualmente.

13. *Scritto, Obbligazione. Tolom. Lett.* 1. 46. (*Man.*) Mi parrebbe oramai tempo che me li rendesse. Mandovi a questo effetto la polizza di sua man propria. [Cont.] *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 63. Oppiso suprascritto mi de' fare una pulissa di sua mano (*per la vendita della schiava*) a ogni mia posta, di difendermi da ogni persona, a ogni suoe spese. Non se ne fe' carta per non pagarne cabella.

[Cont.] *Documento compilato secondo la legge. Cons. mare,* 283. Polizza fatta con volontà delle parti, nella qual polizza debba avere anno, giorno e ora, e specificato il luogo dove la detta polizza sia stata fatta, e ne la fine de la detta polizza li sigilli delle parti. *Sic. mare,* 3. Ne le polizze o instrumenti di tale sicurtà si abbia a deducere l'ottava parte, il qual risico sono tenuti correre li assicurati, come è detto. *Bandi Lucch.* 36. Chiunque vorrà opponere ad alcuno che non abbia pagato, sia tenuto in quella opposizione producere polizza publica per mano del notaio delle esazioni, per la quale chiaramento appaia quello cotale, a cui opponere la vorrà, non abbia pagato.

14. [Val.] *Atto di citazione. Fag. Comm.* 6. 227. Non posso più, le polizze. *Van.* Come dite? *Meo.* O se a casa ce ne vengon tante, ch'io non posso riparare! Eccone qui alcune parole. *E Comm.* 6. 229. Padrone, pensate a queste polizze.

15. *Quel biglietto in cui si scrivono i numeri del lotto giocati.* (*Fanf.*)

16. *Il numero che si mette a un lotto particolare. È d'uso comune, e lo scrisse il Fagiuoli.* A questo lotto un fine tal darete Che si potrà, cred'io, tirar domani. E se trovar più polizze vorrete... (*Fanf.*)

17. (Leg.) *Mandato. Instr. Canc.* 24. Non devano far pagamenti di sorta alcuna senza la polizza del medesimo Cancelliere... la qual polizza non dovrà farsi per le spese straordinarie. (*Mt.*)

[Cam.] Polizza di carico *dicesi in diritto marittimo quella scrittura che nei contratti di trasporto è diretta a constatare la natura, qualità e quantità della merce da trasportarsi, e le altre principali condizioni del trasporto. Sassett. Lett.* 78. (*Man.*) Quel capitano non riconosce la polizza di carico; sì che l'averla non serve a niente. [Camp.] *Diz. maritt. mil.* Polizze di carico sono polizze che si fanno ai mercanti quando imbarcano le loro merci, nelle quali si nomina la roba, e si dichiara il prezzo del nolo, e il luogo dove la roba s'imbarca, e dove si ha a sbarcare o condurre.

† **POLIZZAME.** *S. m. Quantità di polizze diverse. Bandi Legg.* XX. 64. *col.* 1. 2. (*Fanf.*) Le cose non vendibili, come lettere, bullette, soprattieni... precetti, ricevute, cavallucci... bocchini che sogliono ordinarsi dalla fonderia di S. A. S. e di altre simili cose che vengono tutte sotto nome di polizzame, queste li devino esser pagate alla ragione e prezzo infrascritto.

† **POLIZZARIO** *e* † **POLIZARIO.** *S. m.* [Fanf.] *Registro di polizze, o Registratore delle medesime. Minucci (cod. maruc. A.* 1401). E fatta nel libro del Polizzario la remozione di più che 35 anni, non trovai che arrivasse mai a scudi 300 l'anno.

POLIZZETTA. *S. f. Dim. di* POLIZZA. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 170. Si pigliano le razioni con certe polizzette chiamate cartoline, o tessere di carta; dove si segnano acciocchè, nel fine della settimana o del mese, si possa saper quello che ogn'uomo averà ricevuto. = *Bemb. Lett.* 3. *n.* 136. (*M.*) Facendo voi una polizzetta a messer Carlo. *Ross. Svet. Vit.* 1. 46. Mandò a ciascuna tribù una polizzetta con le infrascritte parole. *Tolom. Lett.* 3. 30. (*Man.*) Voi potevate pur mandarmi con una polizzetta Pitalino a casa. *Sassett. Lett.* 37. Lo pregai per una polizzetta, che e' venisse sin qui.

POLIZZINA *e* **POLIZZINO.** *S. f. e m. Dim. di* POLIZZA. *Lib. Son.* 49. (*C*) Ricordati mandar la polizzina. *Malm.* 12. 41. Tutte in sacchetti co' lor polizzini, Che dicon la moneta che v'è drento. *Bemb. Lett.* 1. 2. 58. Vi darei qualche polizzino alle volte a leggere. *Benv. Cell. Vit.* 3. 363. Io gne le mandai per un mio ragazzo scritto in un polizzino, il quale io penso che voi ancora avete letto. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 87. Li lanajoli di Firenze consegnino alli stamajoli volta per volta alcune polizzine di cartapecora... con scrivervi sopra detta polizzina il peso dello stame, la quantità della mercede, e marca. *E* 89. Avendo i lanaioli di Firenze introdotto per loro comodo di non si servire totalmente della persona del lanino per far filare le loro lane, ma da loro stessi nella città dare a filare le lane a diverse filatrici e filatori abitanti fuori di detta città, quali estraendo dette lane con un semplice polizzino per contrassegno, nel quale dd. lanaioli scrivono il loro nome di lanaiolo acciò sieno lasciate passare alle porte, le filano in campagna. = *Busin. Lett.* 19. (*Man.*) E trovò di più un polizzino che diceva: Francesco del Nero è stato la perdita dello Stato. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 160. Mi disse il sig. Moniglia che era stato chiamato, e mi mostrò un polizzino dove il suo servitore avea scritto il nome del sig. Alamanni.

2. **Polizzino,** *non* Polizzina *si dice Quello chè la parrocchia lascia a' suoi popolani, perchè lo riportino quando vanno a comunicarsi.* (*Fanf.*)

3. [Val.] *Cedoletta o Bigliettino d'avviso, con cui la Dogana fa noto cui di dritto, quanto s'abbia da pagare o siasi pagato per dazio di merci. Chiabr. Lett.* 41. Col polizzino del Gabellotto mi sono spedito di questi nostri ufficiali.

† **POLIZZOTTO.** *S. m. Accr. di* POLIZZA. *Alleg.* 217. (*C*) Fece un solenne polizzotto a lettere majuscole, il qual dicea: macchia d'olio. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Veggo di gran pitaffi e polizzotti Attaccati sul canto del palazzo.

POLLA. *S. f. Vena d'acqua che scaturisce. Rammenta* Ebullio. *Tac. Dav. Stor.* 5. 3. (*C*) Moisè, vedendovi erboso il terreno, li seguitò, e trovò grosse polle d'acqua, che li ricriò. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. E come polla D'acqua, che pria rinchiusa, e poi scoperta, All'aria balza, ei si rizzò veloce. *Car. Lett.* 2. 209. Le fontane, il lago, le polle, le cadute... sono cose ordinarie. [Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp.* 9. Avendo informazione che l'acque sono avvelenate si risolverà di fare nuovi pozzi nelle polle, e letti dell'acque vive, lontani da quelli che sono scoperti per qualche poco di spazio, e rintasare con terra o altro per venti giorni i luoghi scoperti.

POLLACCA. [T.] *V.* POLACCA.

POLLACCONE. [T.] *S. f. Vela che si fa scorrere sino al Bompresso.*

† **POLLAGGIO.** *S. m. Pollame. Segr. Fior. Ritratt. Franc.* 92. (*M.*) I gentiluomini de' danari che ritraggono da' sudditi, dal vestire in fuori, non ispendono niente, perchè da per loro hanno bestiame assai da mangiare, pollaggi infiniti,...

POLLAJO. *S. m. Luogo dove si tengono i polli.* Pullarius *agg., ha Veg. in altro senso. Cr.* 1. 7. 6. (*C*) Ma la dottrina dell'aja, dei grani, e della cella del vino, della colombaja, del pollajo... nel suo luogo si riserba a trattare. *Serd. Stor.* 6. 227. La sera al suon del cembalo, ovvero del tamburo, ritornano tutte ai loro branchi, e a' lor pollai. [G.M.] *Fag. Commed.* Volata è una gallina dal pollajo.

[T.] *Prov. Tosc.* 47. Quando le volpi si consigliano, bisogna chiudere il pollajo (*trame de' tristi*). *E* 191. Quando il gallo canta a pollajo, Aspetta l'acqua sotto il grondaio. *E* 369. Pulito come un baston da pollajo (*iron. Sudicio*).

[Val.] † **Ricamare un baston da pollajo.** *Nobilitare un villano, un uomo vile. Fag. Comm.* 5. 152. Do' una mia figliuola a un figliuolo d'un contadino; che si può dir ch'i' ricamo un baston da pollajo.

2. **Andare a pollajo,** *dicesi dell'Andar che fanno i polli, o gli uccelli a dormire. Salvin. Arat.* 126. (*M.*) E poi uniti Stridendo in branco (*i corvi*) più frequenti, quando Vanno a pollajo, pieni entro di voce.

3. † **Cascar** o **Cader da pollajo,** *fig. Maniera proverb., che vale Morire, o Venire di buono in malvagio stato. Alleg. Lett. Ger.* 25. (*Man.*) Senza dubbio l'arebbe lasciato a' suo' discendenti per testamento in un fidecommisso inviolabile, se 'l poverino all'improvviso e senza favella non fusse caduto da pollajo in quella medesima ora.

Essere a pollajo, *fig. vale Essere andato a dormire. Salv. Granch.* 1. 2. (*C*) La Lisa, com'ell'è a pollajo, si può far conto Ch'ella sia un frascone.

4. † **Scopare il pollajo,** *fig. per Rubare. Morg.* 18. 135. (*Gh.*) Io ho scopato già forse un pollajo.

5. [Val.] **Stare a pollajo.** *Essere attaccato in alto, detto di cosa. Fag. Comm.* 1. 232. Bisognerebbe esser di stucco o fatto di cartapesta, come que' boti, che stanno a pollajo su que' palchetti in quelle loggie a Firenze. *E* 1. 83. Farebbe la figura di que' boti, Che a pollajo si stan su que' palchetti Alla Nunziata, immobili e devoti.

6. **Star bene a pollajo,** *vale Adagiarsi con somma comodità.* (*C*)

7. **Tenere** o *sim.* **i piedi a pollajo,** *vale Tenerli, in sedendo sopra regolo, o sim., per maggior comodo.*

† **POLLAJONE.** *S. m. Accr. di* POLLAJO. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 4. (*C*) Si tirò lassù A pollajo in quel bel pollajon d'oro.

POLLAJUOLA. *S. f. di* POLLAJUOLO. *Franc. Barb. Regg. Donn.* 276. (*Man.*) Se tu se' pollajuola, o caciajuola, Non cavar nè ova, nè cacio, Perchè paja più fresco a chi lo compra.

POLLAJUOLO *e* **POLLAJOLO.** *S. m. Mercante di polli. Sig. Viagg. Sin.* 9. (*C*) Quando vai a comperare i polli, il pollajuolo sega loro la gola, e a questo modo te li vende. *E* 10. Appresso v'ha grandissima copia di quaglie, per tale che tu andrai al pollajuolo, e te ne mostrerà parecchie gabbie. *Franc. Sacch. nov.* 112. Era di barattiere divenuto pollajuolo, e di pollajuolo era divenuto medico. *Red. Lett.* 2. 114. Quella gabbia, dice Domenico, che l'ha lasciata in bottega di Mattio pollajuolo in mercato vecchio. [G.M.] *E altrove:* I macellai e i pollajuoli hanno risoluto, per cagion mia, di metter l'appigionasi alle loro botteghe, siccome ragionano di volerla mettere i tavernieri alle loro taverne. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 40. V'è il beccajo, Che pagato non è, nè il pollajuolo.

2. [Val.] **Fare il pollajuolo.** *Esercitarne il mestiero. Fag. Comm.* 3. 216. Che vuol ch'io sappia? io non fo il pollajuolo.

† **POLLAJUOLO.** *Agg. Di Pollina, Poemi georgici,* 2. 50. (*Fanf.*)

POLLAME. *S. m. Quantità di polli. Più com. sing. che plur. Cecch. Stiav.* 3. 5. (*C*) Ha fatto un ronzamento, un comperare Di starne, di pollami, e fatto un ordine Per istamane, e per cena, che s'egli Ci aspettass'anco venti gentiluomini Col Doge appresso, non farebbe al terzo. *Fortig. Ricciard.* 30. 26. (*M.*) E lieto il villanel dai campi porta, E quinci e quindi formaggio, e pollame. [T.] Il pollame è caro.

POLLANCA. *S. f. di* POLLANCO. [Fanf.] *Bianchin. Not. Sold.* 222. *Bargiglio* propriamente è quella carne rossa... che pende sotto il becco de' galli, e parimente delle pollanche e pollanchi. *In Fir.* Tacchina.

POLLANCHETTA. *S. f.* (Zool.) *Dimin. di* POLLANCA. (*C*)

POLLANCO. *S. m.* (Zool.) *Pollo d'India maschio L'es. è in* Pollanca. *In Fir.* Tacchino, e, *se giovane,* Tacchinotto.

† **POLLARE.** *V. n. ass. Rampollare.* Pullare, *in Calpurn. — Pollad. Apr.* 2. (*C*) Non si danneggia l'ulivo in quello luogo, ove de' pollare. *But. Inf.* 7. 2. L'uno vero polla dall'altro, siccome l'erba polla in sulla radice dell'altra.

2. *Scaturire. But. Inf.* 7. 2. (*C*) L'acqua quando polla bolle, e sparge fuora. *Dittam.* 5. 20. Di questa (*fonte*) Ovidio dice La sua natura, e come surge, e polla.

POLLARIO. *S. m.* (Arche.) *Colui, che presso i Romani custodiva e nutriva i polli e gli uccelli per gli auspici. Aur. lat. — Segr. Fior. Disc.* 1. 14. (*M.*) Avevano negli eserciti certi ordini di auspicii, che e' chiamavano pollarii... Volevano che i pollarii facessino i loro auspicii, e beccando i polli, combattevano con buono augurio. [G.M.] *E più sotto:* Veggendo il principe de' pollarii la gran disposizione dello esercito di combattere. *E:* Essendo da alcuni de' pollarii detto a certi soldati i polli non aver beccato. [Tor.] *Sc. Amm. Dis. S. Jac.* 2. 111. Questo buono, e valoroso capitano (*Papirio Cursore*) volendo venire al fatto d'arme, ordinò a pollarii, che pigliassero gli auspicii... *E appresso:* Se colui il quale soprastà agli auspicii non dice il vero, sopra di sè riceve l'ira di Dio... e ciò detto ordinò al centurione che collocassero i pollarii tra le prime file.

POLLASTRA. *S. f. di* POLLASTRO. *In Varr.* Pullastra. *Red Ins.* 57. (*C*) Le di cui punture nel mese di Novembre non avevano avvelenato nè il piccion grosso, nè la pollastra. *E Lett.* 2. 281. In questi simili casi si fanno de' brodi lunghi lunghi di pollastra. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Volere in ricompensa un bel galletto, Ed una tal pollastra. [Val.] *Pucc. Paes.* 6. 289. Andrea, tu mi vendesti per pollastra, Sabato sera, una vecchia gallina.

POLLASTRACCIO. *S m. Pegg. di* POLLASTRO. *Jac. Sold. Sat.* 3. 34. (*M*) La fogna del bordello interi i buoi, Interi inghiottirebbe gli elefanti, Non ch'ella un pollastraccio non ingoi.

POLLASTRELLO. *S. m Dim. di* POLLASTRO. *Zibald. Andr.* (*C*) Aveva pollastrelli, e colombi arrosto. *Fortig. Ricciard.* 23. 50. (*M.*) E Carlo in mezzo a' forti Paladini Ancorchè vecchio trangugiava bene I pollastrelli arrosto e i piccioncini.

[T.] *Not. Malm.* 709. Quando si vede uno che non sa portare l'abito indosso... lo assomigliano a un pulcino, o pollastrello involto nella stoppa. — *Il pulcino è più piccolo del* pollastrello. *Prov. Tosc.* 20. A vecchia che mangia pollastrelli gli vien voglia di carne salata

† **POLLASTRIERA.** *S. f. Ruffiana. Gell. Err.* 5. 1. (*M.*) *Ross. Svet. Vit.* 3. 42. (*Man*)

POLLASTRIERE. *S. m. Che porta polli.* (*C*)

2. † *Per Mezzano. Lib. Son.* 105. (*C*) E non se' buon se non per pollastriere.

POLLASTRINA. [T.] *S. f. Dim. di* POLLASTRA.

POLLASTRINO. *S. m. Dim. di* POLLASTRO. Pullulus, *Apul. — Pallad. cap.* 28. (*C*) Secondamente, che i fanciulli languiscono quando le gengie ingrossano per mettere i denti, così i pollastrini in metter la cresta. *Red. Vip.* 2. 17. Reiterai l'esperienza di dieci pollastrini feriti nella coscia, ed avvenne quello che era prima avvenuto ne' piccion grossi.

POLLASTRO. *S. m. Pollo giovane. G. V.* 12. 72. 2. (*C*) E' pollastri per Pasqua soldi ventidue il pajo. *Franc. Sacch. rim.* 60. Un gran cappone,... Abbia portato, e dua buoni e non rei Pollastri. *Red. Vip.* 2. 12. Le quali tutte consistono in avere stillato qualche quantità di quel liquor giallo nelle ferite d'un piccione, d'un cane, d'alcuni pollastri, senza che ne morissero.

2. [L.B.] *Fam. Uomo semplice o che ne ha l'apparenza.* Ci è cadnto il pollastro. — Non mi fare il pollastro. [G.M.] Pelare il pollastro. — Certe donne sanno pelar bene i loro pollastri.

POLLASTRONA. [T.] *S. f. Grossa pollastra.*

POLLASTRONE. *S. m. Accr. di* POLLASTRO. *Grosso pollastro.*

2. *E fig. Uomo assai giovane, e di poca esperienza. Alleg.* 141. (*C*) Considerando che l'error non è di quei miseri pollastron di poco tempo, e manco sperienza. *Fir. nov.* 2. 204. Questi pollastroni, che sono cresciuti innanzi al tempo. *Leopar. Rim.* 53. (*Gh.*) Di cinquant'anni i' era un pollastrone, Assai lontan da così fatte voglie. *Papin. Burch.* 124. Quantità di giovani semplici, o come si suol dire da noi (*Toscani*), pollastroni.

POLLASTROTTO. *Dimin. di* POLLASTRO. *Salvin. Buon. Tanc.* (*M.*) E, giocando, fatto 'l collo, come si fa a' pollastrotti. [T.] *Prov. Tosc.* 306. Cappone l'inverno, e pollastrotti l'estate.

2. *Fig. Sempliciotto. Dat. Lepid.* 132. (*Man.*) Il Zanchini si pigliava gusto di burlare certi pollastrotti che uscivano dal maestro. *Bracc. Rinald. Dial. p.* 69. (*Gh.*) Que' poveri pollastrotti e forestieri i quali, non ben pratichi della lingua toscana, si riportano alle lodi che vengono date a cotali manoscritti dagli autori di simiglianti guazzabugli.

† **POLLEBBRO.** *Agg. e S. m. Dicesi, in modo basso, di Uomo non buono a nulla o assai da poco.* (*C*) [Val.] *Fag. Comm.* 4. 54. Questo notaio è un pollebbro. [G.M.] *Adesso direbbesi:* È un pollo freddo.

POLLERÌA. *S. f. Luogo dove si tengono, o vendono i polli.* [L.B.] *Fir. non ha un luogo apposta per il mercato de' polli.* = *Franc. Sacch. nov.* 220. (*C*) Per aver il credito andò in polleria, e convenuto d'un pajo di capponi per soldi 45, disse al pollinaro.

POLLÈZZOLA. *S. f.* (Bot.) *Punta tenera dei pollini che sono cresciuti innanzi al tempo.* (*C*) *In Colum.* Pullities, *in altro senso.*

2. **Pollezzola,** *quel che in Fir. Broccolo di rapa. Belc. Vit. Colomb.* c. 31. (*M.*) Io mi godeva, e voi non mi lasciate stare, perocchè questa donna dello spedale mi voleva testè cuocere una scodella di pollezzole. *Baldov. Rim. burl.* 3. 188. E se ciarle e fandonie insieme ammàzzola, Lo fa sol per buscar qualche pollezzola, Non valendo per altro una corbezzola.

2. † *E fig Lasc. Cen.* 2. *nov.* 4. (*C*) Se tu avessi testè i danari maneschi, potresti fuggirtene, come farà il negromante tosto che intenderà il caso, che son certo che non vorrà aspettare questa pollezzuola...

POLLICE. *S. m.* (Anat.) *Dito grosso della mano, e del piede.* Pollex, *aur. lat. Red. Oss. an.* 157. (*C*) Altri lunghi quanto un pollice traverso. *E Lett.* 2. 45. Elle (*le ghiande*) sono di sterminata grandezza, e io ne ho quasi alcune grosse e lunghe quanto il mio pollice. *Rucell. Anat.* 119. Il primo (*dito*) dicesi pollice perchè prevale in forza, e solo s'oppone e corrisponde a tutti e quattro gli altri nel pigliare le cose, e perciò è più grosso.

2. [Camp.] *In forza di aggiunto. Ces. Com.* Serrati di chiodi di ferro grossi quanto uno dito pollice (*digiti pollicis*).

3. **Pollice,** *è anche una Misura, formante la dodicesima parte del piede. Cocch. Bagn.* 58. (*M.*) Un pollice cubico della nostra acqua termale... pesa un grano di più d'altrettant'acqua delle fonti di Pisa. [T.] Sei pollici e qualche linea.

4. [T.] *Per enf. Piccolo spazio.* Ogni pollice di terreno. — Non indietreggiava d'un pollice.

† **POLLICINO.** *S. m. Lo stesso che* Pulcino. (*Fanf.*) *Lamprid.* Pullicenus. *Car. Long. Sof.* 71. (*M.*) Eglino vi daranno delle capre..., e tanto grano, che non fora appena bastante a spesare una covata di pollicini.

POLLICITAZIONE. *S. f.* (Leg.) [Can.] *Dicevasi pollicitazione in diritto romano la promessa non accettata: e tra persone private non aveva valore legale, eccetto però che si trattasse di dote, riguardo a cui la semplice* pollicitazione *bastava per fondar l'obbligo di prestarla. Aureo lat. nel senso gen.; poi nel Dig.*

POLLINA. *S. f. Sterco di polli. Tes. Pov. P. S. cap.* 45. (*C*) La radice di cocomero salvatico, con pollina pesta, ed impiastrata, toglie la doglia sciatica. *Soder. Colt.* 50. Le rinfresca (*le viti*) la polvere della lana battuta, e quella dei prati abbruciati, calcinacci minuti acconci con letame, e colombina, e la pollina di tutti gli animali di pollajo.

[G.M.] Il guano è migliore ingrasso della colombina e della pollina, e di altri concimi animali.

† **POLLINARO.** *S. m. Pollajuolo. Franc. Sacch. nov.* 220. (*C*) Disse al pollinaro mandasse un suo fantino coi capponi insino al banco. *E appresso:* Il pollinaro diede i capponi a un garzonetto e disse.

† **POLLINELLA.** *S. f.* [Fanf.] *Furuncolo. Ricett. Ms. antico* 14. A pollinelle e carboncello e altri cattivi mali per tirare fuori la barba. Recipe...

PÒLLINE. *S. m. Term. botan.* [Cast.] *Farina o polvere finissima che serve necessariamente alla fecondazione dei semi ed è chiusa in un globo o bolletta detta antera che sta bilicata a capo agli stami. In senso gen. aur. lat*

POLLÌNO. *S. m. Isola natante.* Nel Padule di Bientina se ne veggono di molte estese, e son quelle che diconsi pollini. *Forse dall'immag. dello spuntare fuor d'acqua. Taluno crede dalla somiglianza di molta pollina accumulata insieme. V. Targ. Tozz. Ragion. sopra le cause dell'insalubrità di Valdinievole, ediz. fior.* 1761, *a car.* 76. (*Gh.*) [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 115. Le pestifere esalazioni procedenti dai ristagni dell'acque del fiumicello Salsero, divenute più attive, e venefiche del solito, per l'eccessivo calore, per la siccità della stagione, e per l'unione con esalazioni non meno pestifere, procedenti dai paglietti e dai pollini del padule tutto, e dai ristagni secondari, formatisi da non molto tempo in qua nei terreni del circondario del padule, una volta sani e sementabili.

2. *È ancora Terreno paludoso, d'onde i passeggieri difficilmente possono cavar fuori i piedi.* (*Fanf.*)

POLLINO. *S. m. Dim. di* POLLO. [Val.] *Piccolo pollo. Lamprid.* Pullicenus, Pullulus, *Apul. — Chiabr. Lett.* 46. Con quelle mie signore sgretterò le ossa di un pollino d'India.

POLLINO. *Agg. Di pollo; ed è aggiunto per lo più de' pidocchi de' polli. In altro senso,* Pullinus, *in Plin. — Burch.* 1. 122. (*C*)

[T.] *Agn. All. Cap. del Pinto.* Di certi papagalli a quei tapini Dicieno: Andate via, chè voi ci empiete Di spazzatura e pidocchi pollini.

2. *A modo di sost. vale Pidocchio degli animali volatili. Lor. Med. canz.* 55. 6. (*C*) E' si son pien di pollini, E son tutti spennacchiati. *Lib. Son.* 59. Or zitto, gallettin; se tu schiamazzi, Franco ti scoterà i pollin da dosso. *Red. Ins.* 55. Tutti gli altri uccelli... hanno gran quantità di pollini, che d'ogni stagione dimorano tra le loro piume. *E* 156. In tutti quanti li uccelli di qualsisia generazione si trovano i pollini.

POLLO. *S. m.* (Zool.) *Nome generico del gallo e delle galline.* Pubbli gallinacci, *Liv.; Ass. in Oraz. — Bocc. Introd.* (*C*) Adivenne, che i buoi, gli asini, le pecore, le capre, i porci, i polli... per li campi..., come meglio piaceva loro se n'andavano. *E nov.* 10. *g.* 5. Sotto una cesta da polli, che v'era, il fece ricoverare. *Cr.* 9. 86. 11. Anche di quelle nascono i polli, che quando sono d'età tenera, sono in cibo ottimi; e se si castrano, fien capponi, che meglio, ch'altri polli ingrossano, e sono di lodevole nutrimento.

Prov. **Andare a letto come i polli,** o **all'ora de' polli,** *vale Andare a letto a buona ora. V.* LETTO, § 15.

Prov. **Come i polli di mercato un buono e un cattivo;** *e si dice di due cose simili, che ne sia una buona, e una cattiva. Cecch. Dot.* 1. 2. (*C*) Ma eccolo di qua con Federigo. *T.* Oh! i polli di mercato. *Gal. Cap. tog.* 177. Perocchè il sommo bene, e 'l sommo male s'appajan come i polli di mercato. [G.M.] *Fag Commed.* Sarà una degnissima coppia; non sarà come i polli di mercato.

2. **Conoscere o Sapere chi sono i suoi polli,** *si dice dell'Essere informato dei costumi e delle qualità di quelli che si conoscono. D'uomo, per cel. in Cic. — Alleg.* 263. (*C*) Conoscend'i miei polli senza calza. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Credi a me pur, che, come si suol dire, Conosco i polli miei. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Non m'insegnar conoscere i polli miei. *Varch. Suoc.* 5. 4. Non vi diss'io, ch'e' non era per conto suo, ma di qualche suo amico? conosco bene io i polli miei. *Malm.* 3. 74. Sapeva pur chi erano i miei polli.

3. **Essere o Stare a pollo pesto, Mangiar pollo pesto,** *e sim , si dicono dello Star male per qualche accidente o d'animo o di corpo, per essere il pollo pesto propria vivanda degli ammalati. Non com. Varch. Ercol.* 81. (*C*) D'un infermo, il quale, come dice il volgo, sia vialà vialà, o a confitemini, o al pollo pesto, o all'olio santo, o abbia male che 'l prete ne goda, s'usa dire i medici lo hanno sfidato. *Burch.* 1. 97. Lo 'mperador de' greci udendo questo, Gli vennon per gran pena le morice; Onde convien che mangi il pollo pesto. *Alleg.* 246. Com'uom che sia ridotto a pollo pesto. *Cecch. Prov.* 22. Stare a pollo pesto... vuol dire Star male di una cosa, tratto dagli ammalati, che quando non posson mangiare, si fa loro il pollo pesto.

[Pol.] *Fortig. Ricciard.* 17. 78. E se non era che spedito e presto Fuggì a casa l'ostiero, e serrò l'uscio, Lo averebber ridotto a pollo pesto.

E trasl. Cecch. Prov. 23. (*M.*) Quando uno s'è guasto d'una persona (*si dice*) egli ne sta a pollo pesto. *Serd. Prov. vol.* 2. 101. Egli sta a pollo pesto, dicesi non solamente di quei che sono gravemente malati, ma anche di quelli che per amore son ridotti a mal termine.

4. [G.M.] Essere un pollo freddo; *di chi per pochezza d'animo, o per natural timidezza, non sa sostenere le proprie ragioni quanto potrebbe e dovrebbe.* Egli aveva mille ragioni; ma siccome è un pollo freddo, si è lasciato sopraffare dalla ciarla dell'avversario.

5. Portar polli, *fig. Fare il mezzano in intrighi d'amore e sim. Non è com. Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 86. (*C*) Ma quelle e quelli ancor, ch'opera danno A portar polli all'uno e l'altro sesso, Piantan carote tutto quanto l'anno. *Varch. Suoc.* 1. 2. Una vecchia viniziana sua vicina, la più brutta ribalda, che portasse mai pollì. *Ambr. Furt.* 3. 3. Che volevate voi che gli si dicesse, ch'ella gli portasse i polli, or che...?

6. **Pollo sultano.** [Bell.] *Nome italiana del* Porphyrio hyacinthinus, *Temm., Uccello appartenente all'ordine delle Gralle: vive nei luoghi paludosi, non è raro in Sardegna.*

7. † **Pollo,** *anche Il nato di qualsisia animale bruto.* (*Fanf.*) *Aur. lat.* [G.M.] Πῶλος, *con due LL in it., per causa dell'accento circonflesso, che nel greco è sul primo* O. = *Coll. Ab. Isaac. cap.* 49. (*C*) L'uccello d'ogni luogo torna al nido suo, dove egli fa li polli suoi. [Camp.] *Serm.* 42. Fece (*Maria Vergine*) l'oblazione de' poveri, cioè uno pajo di tortore, ovvero due polli di colombe. *Pallad. cap.* 29. (*C*) Quando i polli (*de' fagiani*) sono venuti all'età del padre e della madre. *E Marz.* 25. Non si vogliono e' polli della cavalla toccar con mano, quando nati sono. *E appresso:* Ne' polli dei cavalli si voglion guardare i segni... [Camp.] *Bib.* I. 49. Legante alla vigna lo pollo (*pullum*) suo ed alla vite.

[T.] *Prov. Tosc.* 198. Chi ha polli ha pipite (*ogni vantaggio ha sue brighe*). — Meno polli, meno pipite. *Prov. Tosc.* 28. Con un par di polli, si compra un podere (*lo dicono i contadini della facilità di mutar podere*). *E* 129. Ragazzi e polli, non si trovan mai satolli. *E ivi:* Cani, polli e putti, imbrattan per tutto.

[T.] *Il pollo d'India, nel Ven. chiamasi* Dindio, *e* Dindia *la femm.*

Fam. [T.] *Prov. Tosc.* 366. Gli tirò il collo come a un pollo.

Fig. fam. [A.Cont.] È un pollo, È un buon pollo, *pers. un po' gonzo, che si fa cavàr di mano molti danari, e ingrassa i mariuoli.*

† **POLLOLANTE.** *V.* PULLULANTE.

† **POLLOLARE.** *V.* PULLULARE.

POLLONCELLO. *S. m. Dim. di* POLLONE. Pullulus, *Plin.* — *Pallad. Ott.* 8. 1. (*C*) Comanda Columella divellere tutti i polloncelli da piede. *Cr.* 5. 2. 6. Quei rampolli, ovvero polloncelli, che si lievano dalla sommità, sono utili, e migliori per innestare.

POLLONE. *S. m. Rampollo, Ramicello tenero che mettono gli alberi. Da* Pullulare, Pullus, *aur. lat. Cr.* 2. 22. 3. (*C*) Gli alberi, che non fanno frutto alcuno, hanno per necessità diffusa virtude di generare ne' rami e ne' polloni, ovvero rampolli, e nelle lor gemme. *Pallad. Apr.* 7. E la sua pianta, cioè pollone (*del gengiovo*) tardi cresce. [T.] *Targ. Alimurg.* 253. In una pianta di grano grosso, ho trovato al primo nodo, quattro radiche ed un pollone vano ed abortivo.

2. *Per simil. Varch. Ercol.* 143. (*C*) La rettorica è un pollone, ovvero rampollo, della dialettica.

POLLONETO. *S. m.* (Agr.) *Vivajo di polloni.* (*Fanf.*) *Non usit.*

2. *Castagneto da pali. Savelli, Pratica* 359. 1. (*Fanf.*) Selve o boschi cedui di quercioli, castagni e polloneti dentro le 20 miglia... non si possono tagliare... *Targ. Tozz. Ragion. Agric.* 87. (*Gh.*) Polloneti e castagneti ad uso di palina,... *Lastr. Agric.* 2. 111. Polire i talleti o polloneti delle paline. *Trinc. Agric.* 1. 181. I vivai di castagni,..., sono da servirsene, più per uso di selve, che per farne polloneti,...

POLLUCCIO. [T.] *Dim. di* POLLO. *Meschina, Magro, insufficiente all'appetito. Lamprid.* Pullicenus.

POLLUTO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Pollutus. *Bruttato, Imbrattato, Macchiato. Raro anche nel ling. scritto; ma l'usa qualche moderno. Vit. SS. Pad.* 1. 180. (*M.*) Essendo polluto di fornicazione, avea in uso di celebrare, e dir messa. *Cavalc. Frutt. ling. pag.* 301. Pare che reputino polluto, cioè lordo e vile, il sangue di Cristo, nel quale sono santificati e lavati, poichè sì spesso si lordano e ricaggiono nelli peccati. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Viditi polluta ed imbrattata di sangue, e lavaiti ed unsiti...

2. *Fig. Salvin. Eneid.* 7. 3. (*M.*) Ebbero tutti la medesma mente, Partire dalla terra sciagurata, Ed il polluto ospizio abbandonare. *Virg.* Pollutum hospitium.

POLLUZIONE. *S. f. Spargimento di seme; e più particolarmente Quello che succede da soverchio riempimento, e da forza d'immaginazione, o di sogno. In Pallad., in senso gen. Maestruzz.* 2. 13. 3. Per la polluzione, che si fa in sogno. *E appresso: Tes. Pov. P. S. cap.* 36.

2. † *Per Qualunque imbrattamento. Mor. S. Greg.* 3. 15. (*C*) [Camp.] *S. Gir. Pist.* 94. Questa sapienza d'una virginità perpetua e sanza polluzione, cioè sanza macola.

POLLUZZOLA. *S. f. Polloncello, Rampollo, Rametto.* Pullus, *Plin. Non com. Trinc. Agric.* 1. 174. (*Gh.*) Il vero tempo di tagliare e diradare i fiori de' suddetti peri egli è subito che si vedono sbocciare e ben fioriti, prima che annodino il frutto, tagliandoli tutti con forbicetta, a riserva di un solo per polluzzola, sempre il migliore,... *E lib.* 1. 175. Si stia attenti a tutte le nuove sortite, in particolare a quelle che nascono sopra le cime delle polluzzole e vicino a' gambi delle pere. *E* 1. 221. Chi lascia daprima su le deboli ramètte tutt'i frutti allegati per averne molti, a raccolta resta troppo ingannato, non ottenendone in fatti che pochi e cattivi; laddove chi presto ne lascia un solo per polluzzola, tutti si salvano e vengono più belli e di maggior perfezione.

† **POLMENTARIO.** *S. m. Aff. al lat. aur.* Pulmentarium. *Spezie di vaso con bocca stretta. Cr.* 9. 103. 2. (*C*) Facciasi fumo di galbano e di secca bovina, la quale nel polmentario con accesi carboni si convien destare, il qual vaso sia così figurato, che nella stretta bocca il fummo possa uscire.

† **POLMENTO.** *S. m. Pietanza, Companatico che si dava. a' monaci.* Pulmentum, *aur. lat. Reg. S. Ben.* 53. (*Man.*) Dunque due polmenti cotti a tutti i frati bastino; e se avranno pomi e legumi verdi, sia aggiunto il terzo.

2. [Camp.] † *Per Minestra. Bib.* I. 25. Un dìe avendo Rebecca cotto il polmento a Jacob, e manicandolo egli, ed eccoti tornare del campo Esaù...

POLMONALE. *Agg. com.* (Med.) *Lo stesso che* Polmonare. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 606. Le dierono il nome, che ora è stabilito, d'arteria polmonale. *E ivi:* Nome... di vena parimente polmonale fu dato a quel vaso, che prima era detto arteria venosa.

POLMONARE. *Agg. com.* (Med.) *Attenente al polmone. In altro senso* Pulmonarius, *Colum.* [T.] *Red. Lett. fam.* 1. 422. Particole corrosive... sciogliendo il continuo, aprono i vasi polmonari. = *Cocch. Bagn.* 115. (*M.*) È certo che la copiosa bevanda produr deve maggior espansione, e dilatamento delle cellule polmonari.

2. **Tisi polmonare**: *Lo stato tubercoloso del polmone, la melanosi, le encefaloidi di quest'organo; infine l'infiammazione cronica del suo parenchima, e tutte le sue alterazioni di tessitura, allorquando apportino il marasmo con la febbre cronica, dapprima erratica, poi continua.* (*Mt.*) [T.] Infiammazione polmonare. — Tabe polmonare.

POLMONARIA. *S. m.* (Bot.) Pulmonaria officinalis, *Linn. Sorta d'erba la qual nasce in luoghi ombrosi, ed evvene di due specie. Red. Oss. ann.* 69. (*C*) In altri simili vasi aperti riposi fiori turchini d'epatica..., fiori di polmonaria,... [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* IV. 581. Simile alla lichene nasce sopra le quercie ed altri alberi salvatichi ne i folti boschi una altra pianta moscosa e più larga, arida e secca, di sopra di colore verde e gialla di sotto, macchiata d'alcuni punti che si rassembra a un polmone umano; e però da molti è chiamata polmonaria.

POLMONATI. *S. m. pl.* (Zool.) [Bell.] *Ordine di Molluschi Gasteropodi; nei quali la respirazione si fa per mezzo di polmoni. Vi appartengono le Chiocciole ed i Lumaconi.*

POLMONCELLO. *S. m. Dim. di* POLMONE. *Plin.* Pulmunculus. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Prendi il polmoncello d'un capretto nato di fresco.

POLMONCINO. [T.] *S. m. Dim. quasi vezz. di* POLMONE.

2. (Vet.) [Cont.] *Garz. M. Cav.* III. 74. Nasce un certo male nella schiena del cavallo, nominato polmoncello, che rompe e mortifica tanto la carne che si profonda sino all'osso, onde induce tumefazione. *Gris. Cav. Inf.* 18. Al polmoncello (*rimedio*). Togli un serpe e tagliali la testa e la coda, del resto fa pezzetti piccoli, e poneli nel spedo a rostire sopra le brase sin che il grasso comincia a liquefarsi, allora tieni in su il polmoncello, e non altrove.

POLMONE. *S. m.* (Anat.) [Pacc.] *Quell'ampio viscere, o meglio quei due visceri che uno a destra e l'altro a sinistra riempiono per la massima parte la cavità del petto, e sono l'organo principale della respirazione.* Pulmo, *aur. lat. Dant. Inf.* 24. (*C*) La lena m'era del polmon sì munta, Quando fui su, ch'io non potea più oltre. *But. ivi:* Il polmone interiore del corpo umano, che sempre batte, e fa vento al cuore, e quanto l'uomo più si affatica, più batte. *Tes. Br.* 3. 5. Abbiano sane le vene del polmone. *Filoc.* 5. 165. Un fegato con tutto 'l polmone d'un vecchissimo cervio. *Red. Ditir.* 3. Ed in sì dolce e nobile lavacro Mentre il polmone mio tutto s'abbevera,... *E annot.* 10. Platone forse poco pratico nella notomia, insegnò nel Timeo, che i polmoni sono il ricettacolo delle bevande. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 143. Io credo,... che il male del sig. Abate sia ne' polmoni, e vi sia stato introdotto da prima da un sangue fervidissimo, e tutto pieno di minime particelle sanguinose sulfuree, nitrose,... e piaccia a Iddio benedetto, che oltre il vizio del sangue, appoco appoco non si sia introdotto il vizio strumentale de' medesimi polmoni. [T.] *Magal. Lett. scientif.* 128. Vi sentite raggiungere in corpo quell'elisire d'aria purissima elementare, che v'abbevera i polmoni nel respiro. *Cocch. Cons. Med.* 1. 168. Non è irragionevole il sospettare ancora che per la vicinanza della milza all'ala estrema del sinistro polmone, e di quella parte di torace che ivi la circonda, possa essersi formata immediatamente qualche mediocre infiammazione anco in quella parte, e che quindi vi sia nata l'adesione del polmone alla pleura. — Ingombro ai polmoni.

2. [A.Cont.] **Rimettere i polmoni,** *o* **un'ala di polmone o un polmone,** *Durare inutilmente molto tempo a discorrere.*

[T.] *Fam.* Sputare i polmoni, *Parlar forte e a lungo; Parlare a chi non vuole intendere.* — Stancare i polmoni, *parlando troppo o indarno.*

[G.M.] Ci vuole un polmone a far che costui capisca.

3. (Zool.) **Polmone marino.** *Animale che vive in mare, detto altrimenti* Potta marina, *o* di mare; *di cui vedi il Mattioli. Lib. cur. malatt.* (*C*) Per la renella è profittevole la decozione del polmone marino. *Red. Oss. an.* 12. L'ho ben veduto... nel polmone marino, ed in molte altre generazioni di pesci.

† **POLMONEA.** *S. f.* (Med.) *Infiammazione di polmoni. Plaut.* Pulmoneus vomitus. [Fanf.] *Segneri, Lett. Cos.* 86. È stata (*la sua morte*) di polmonea, che l'ha spedito in pochi dì... è morto da santo, qual egli è stato in sua vita integerrima dal principio della religione, dove fu mio connovizio, sino alla fine. [G.M.] *Ora i medici dicono* Polmonite, *sull'anal. di* Bronchite, *e sim.*

POLMONÌA. *S. f.* (Med.) *Infiammazione de' polmoni. Lo stesso che* Polmonea. *Colum.* Pulmonarius *chi ha infiammazione di polmoni. Cocch. Bagn.* 157. (*M.*) La varia polmonía, o infiammazione de' polmoni or manifesta, or latente. *E Disc. Tosc.* 2. 163. Può propagarsi... e produrre in qualche parte quella più mite polmonía che chiamasi bronchiale...

POLMONITE. [G.M.] *S. f. Infiammazione di polmoni. V. in* POLMONEA.

POLO. *S. m.* (Geom. Geogr. e Astr.) [Luv.] *Diconsi* Poli di un circolo massimo di una sfera *le estremità del diametro di essa, il quale è perpendicolare al piano di quel circolo, e dicesi* Asse del circolo stesso. *Aur. lat.* [Cont.] *Rusc. Instr. Geog. Tol.* 5. Quei due punti nella superficie della palla, ove l'asse entra ed esce, si dicono Poli. *Lana, Prodr. inv.* 75. Li assi delle girelle non si doveranno fermare totalmente immobili ne' suoi poli. *E* 78. Il quale asse... abbia i suoi poli, sopra quali possa girare. *E* 85. Le due estremità dell'asse di questa coclea cioè Y, T, saranno appoggiate sopra due poli T, Y in modo che l'asse si possa girare liberamente con la coclea unita.

[Luv.] Poli della terra *o* Poli *assolutamente chiamansi i due punti estremi dell'asse, intorno al quale essa gira giornalmente, producendo così l'alternativa dei giorni e delle notti.* Poli della terra *sono i poli dell'equatore terrestre. Quello di essi che sta al settentrione chiamasi* Polo settentrionale boreale, o artico; *e quello che sta dalla parte opposta al mezzogiorno,* Polo meridionale, australe, o antartico; Poli *similmente, e colle denominazioni stesse, si dicono i due punti del cielo, ai quali esso asse della Terra prolungato si condurrebbe, e intorno ai quali sembra girare la sfera celeste nel moto diurno.* I Poli celesti *sono i poli dell'equatore celeste.* [Cont.] *G. G. Sist.* I. 407. Per poli celesti intenderemo quei due punti che dall'asse terrestre, prolungatosi là (*in cielo*), vi vengono segnati. *E Cosm.* III. 20. Volgendosi la sfera in sè stessa, è necessario che due dei suoi punti diametralmente opposti restino immobili, e questi vengono chiamati

poli. *E* III. 29. L'uno di questi cerchi, cioè quello che è descritto intorno al polo artico, si chiama circolo artico; e l'altro intorno all'altro polo, circolo antartico. = *But. Inf.* 26. 2. (*C*) Li poli sono li capi del perno in su che gira lo cielo. *Varch. Lez.* 548. Polo significa appresso i Greci quello che appresso i Latini *vertex*, e noi volgarmente diciamo perno, cioè quella parte, circa la quale si volge alcuna cosa...; benchè ordinariamente si dica i poli del mondo essere due punti immobili, intorno i quali si volge il cielo. *Dant. Purg.* 1. I' mi volsi a man destra, e posi mente All'altro polo, e vidi quattro stelle, Non viste mai, fuor ch'alla prima gente. *E* 8. A quelle tre facelle, Di che il polo di qua tutto quanto arde. *E Par.* 10. Come stelle vicine a' fermi poli. [T.] *E Conv.* 127. Poli fermi e fissi e non mutabili. *E* 203. Questa terra col mare è centro del cielo (*Inf.* 2. Scender quaggiuso in questo centro). Questo cielo si gira intorno a quest'altro continuamente...; nella cui girazione viene di necessità essere due poli fermi, e uno cerchio ugualmente distante da quelli, che massimamente giri. = *Petr. Son.* 19. *part.* II. (*C*) Or vedi insieme l'uno, e l'altro polo, Le stelle vaghe, e lor viaggio torto. *E canz.* 8. 4. *part.* I. Come a forza di venti Stanco nocchier di notte alza la testa A' duo lumi, ch'ha sempre il nostro polo.

[Cont.] **Poli del mondo, del zodiaco.** *Mol. Geog.* 6. Passa ancora questo cerchio per i poli del mondo, e per quelli del zodiaco, i quali poli son tanto lontani da quei del mondo quanto l'eclittica è lontana dall'equinoziale.

2. **Altezza di polo,** *lo stesso che* Latitudine. *Bart. Ghiacc.* 19. (*M.*) Ottanta gradi d'altezza di polo artico. [Cont.] *Vim. Orol. sol.* 75. Abbiamo sofficientemente dimostrato il modo di fabbricare gli orologi solari per teorica ragione, a qual altezza di polo si voglia.

[Cont.] **Elevazione del polo.** *Oddi, Orol. sol.* 4. Di quelle particelle uguali, che la circonferenza di ciascheduna quarta ne contiene novanta, se ne porranno tante dal punto B del zenit verso A in E, quanti sono i gradi della latitudine del paese per lo quale si vuole fabbricare l'orologio, che sono gl'istessi che quelli dell'elevazione del polo sopra l'orizonte. *Danti, Astrol.* 21. Altro non vuole dire latitudine che la distanza dell'equinoziale dal zenitte della regione o città proposta, la quale distanza sarà sempre eguale alla elevazione del polo di quella regione.

3. **Poli,** *si dicono nella calamita Quei punti ov' ella esercita la sua maggior virtù. Sagg. nat. esp.* 220. (*C*) Posta la calamita in distanza tale, che non lo muova, se gli vada accostando in maniera, che lo guardi sempre dirittamente col polo: *E appresso:* Si volga in diritto al polo della calamita.

4. *Per Regione, Provincia, Luogo, Paese. Filic. Rim.* 250. (*M.*) Tenera luce in due begli Astri alzarse Vid'io poc'anzi, e far più adorno il Polo, Il Polo Etrusco, che in un guardo solo Apría mill'occhi, e in lei mirar tutt'arse. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 186. E quando degli Apostoli lo stuolo D'inviare a bandir, fu di parere, Il santo suo Vangel per ogni polo, Non vietò loro nè il mangiar nè il bere.

5. *Per Emisfero,* o *Somma de' paesi appartenenti a un polo. Filic. Rim. pag.* 253. (*M.*) Tal io sperando di solcar tant'onda, Che d'ampie glorie inonda L'un polo e l'altro, al lusinghiero invito Credei de' venti, e mi scostai dal lito. [T.] Dal freddo al caldo polo, *cantava il Mont. sproposilando.*

[T.] *Fig. Quasi prov.* Da un polo all'altro, *In gran lontananza; e Di grande diversità.* È al polo opposto, *Cosa contraria, o, per iperb., diversa molto.*

6. *E per Cielo. Filic. Rim.* 606. (*M.*) E sofferenza fè 'l tuo cor suo tempio Per abbellir delle tue pene il Polo. *E* 647. E quand'ei mosse i cieli, e la novella Tela ordío delle cose, e in mezzo al Polo Accese gli astri e la diurna stella.

7. [Val.] **Signor dell'alto Polo,** *Dio. Pucc. Centil.* 7. 85. Come piacque al Signor dell'alto Polo.

8. [Val.] *Paradiso. Fag. Rim.* 1. 252. E forse fia che (*una santa lettura*) v'apra il varco al polo.

POLONICO. [T.] *V.* POLACCA.

POLPA. *S. f. Dicesi alla carne muscolosa senz' ossa e senza grasso.* Pulpa, *in Marz. e Apul.; trasl. in Pers.* — *Dant. Inf.* 27. (*C*) Mentre ch'io forma fui d'ossa e di polpe. *E Purg.* 32. Quanto sofferson l'ossa senza polpe. *Bern. Orl.* 24. 35. E ben gli fe' doler le polpe e l'ossa. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* VI. 81. Tuorla dell'uova fresche rotte ne i brodi consumati di cappone con buona quantità di zucchero, e parimente le polpe de' polli peste, sono in tal caso valorosissime e buone.

[G.M.] *Anco del pesce. Segner. Quaresim.* 11. 8. Per voi tenete la polpa; al cane date l'osso, date le squame, date le scaglie, date gli avanzi più vili.

Prov. **Lasciare in chicchessia la polpe e l'ossa.** *Rovinarsi interamente. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Di quelli vi sono stati, che la mercatanzia, e 'l navilio, e le polpe, e l'ossa lasciate v'hanno.

2. *Detto della parte più carnosa della gamba. Fir. Dial. bell. donn.* 424. (*C*) La gamba ci darà Selvaggia lunga, scarsetta, e schietta nelle parti da basso, ma colle polpe grosse quanto bisogna, bianche quanto la neve, e ovate quanto richiede. *Rucell. Anat.* 294. (*M.*) Il sesto ramo (*della vena crurale*) si è l'ischia maggiore, una parte di cui va pe' muscoli della polpa, di poi si consuma in dieci propaggini, a ciascheduno dito del piede porgendone due. [Cont.] *Corte, Cavall.* 71. *v.* Usarete a tempo l'aiuto della polpa della gamba, ed alle volte de i sproni pari, ma piano; ora più l'uno che l'altro, secondo il bisogno che vedrete. *Gris. Cav.* 102. *v.* Il castigo di polpe di gambe, ed ancora il castigo di staffa, l'uno e l'altro ferma ed aggiusta in ogni parte, avanti e dietro.

3. **Aver lasciato le polpe in Fiandra,** *dicesi fig. d'uno che ha le gambe sottili. Non usit. Minuc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 86. *col.* 1. (*Gh.*)

4. **Polpa delle dita.** *Tutto quello che non è osseo; com.* Polpastrello, *la parte più polposa di sotto.*

5. [Val.] **Spirito e polpe,** *per dire Tutta la persona, tutto l'uomo. Fortig. Ricciard.* 4. 88. E parla loro della prima colpa, Che c' infettò lo spirito e la polpa.

6. *Per simil. dicesi della Sostanza carnosa o molle dei frutti, e de' legumi. In Scribon.* — *Cr.* 5. 10. 11. (*C*) Poi si volgano al contrario della lor tagliatura, acciocchè così i loro cuoi, come le loro polpe, si secchino. *E* 5. 43. 1. Questo arbore (*il frassignuolo*) produce un frutto, ovvero granella piccole, le quali... non hanno sopra de' loro nocciuoli quasi niente di polpa. [Cont.] *Rosco, Agr. Her.* 88. *v.* Ogni frutto inserto ha miglior sapore e odore, e se ha osso si spicca meglio dalla polpa, e l'osso o semenza minuta è migliore. *Matt. Disc. Diosc.* I. 57. Da questo (*albero*) pendono le siliquе della cassia di notabile lunghezza, ritonde, dense, e quando sono mature di colore rosso nereggiante; nella cui interiore parte è una polpa nera, partita da spesse e legnose squame, tra le quali è il seme duro simile a quello delle carobole.

[Cont.] *La sostanza tolta dal frutto, e confettata dallo speziale. Matt. Disc. Diosc.* I. 188. Lodansi quelli (*tamarindi*) che nel nero rosseggiano, teneri, pieni di fila e freschi. Falsificansi con polpa di prugne. *E* III. 480. Mollificato (*il laserpizio*) con cerato, ovvero con polpa di fichi secchi, e poscia incorporato con aceto, sana le volatiche: ed unto per alquanti giorni con vetriuolo, overamente ruggine di rame, le carnosità ed i polipi del naso, facendoli più agevoli al tagliarli con ferro. = *Ricett. Fior.* 1. 66. (*C*) Si adulterano (*i tamarindi*) colla polpa delle susine. *E* 73. Quegli (*frutti*), che sono piccoli, come ciriege, susine, prugnole, e simili, si passano per lo staccio, e si cava solamente la polpa.

[T.] Polpa del frutto polverizzata.

7. *Pure per simil. dicesi della parte tenera delle piante tra la scorza e il legno. Soder. Agric.* 119. (*Man.*) La polpa negli arbori è quello che negli animali il muscolo, e chi l'ha più carnosa, e chi più asciutta.

8. [Val.] *Detto anco della Sostanza, che costituisce i semi. Cocch. Op.* 1. 73. Polpa di qualche non ingrata semenza in molt'acqua disfatta.

9. [Val.] *E della Sostanza farinacea dei grani. Cocch. Op.* 3. 462. Non ho veduto... alcun segno di corruzione o guastamento nè nella corteccia dei granelli, nè nella polpa.

† **POLPACCIA.** *S. f.* [Fanf.] *Polpetta. Rime burl.* (*Allegr.*) 107. Per te (*o bastone*) in mille banchetti Asciolveri e merende, Ravioli, tortelli e maccheroni Mangiai, pasticci, polpacce, bocconi Veramente perfetti.

POLPACCIO. *S. m. Polpa della gamba. Ma l'uso,* Polpa. *But. Inf.* 19. 1. (*C*) E aggiunge, che amburo le piante, che erano di fuora infine al polpaccio, erano accese di fuoco, onde guizzavan sì forte, che avrebbon rotte le torte strambe. *E più sotto:* Sicchè si vedeano li piedi, e le gambe infino al polpaccio.

2. *La base del dito grosso. Targ. Tozz. Ott. Ist. botan.* 2. 113. (*Gh.*) Dalla gente di campagna è stimata buona (*l'erba chiamata piombaggine*) per i mali dei denti, per i quali si trova proposto il decotto; ma è adoperata con qualche sorte di superstizione, mentre non è applicata al dente dolente, ma al capo, o al polpaccio o base del dito grosso della mano corrispondente al dente.

POLPACCIUOLO. [G.M.] *S. m. Polpa delle dita; Polpastrello. È dell'uso fior.* Nel partire il pane si tagliò il polpacciuolo del dito grosso.

2. [G.M.] *Polpa di carne di bestia.* Un polpacciuolo di majale per fare arrosto; Un polpacciuolo di vitella. *Non si direbbe nè di polli, nè d'uccelli.*

3. [G.M.] *Per simil. Grosso involto, o Massa.* Gli fece un impiastro di seme di lino, ch'era un polpacciuolo tant'alto, e glielo applicò alla parte infiammata. *Grosso pacco di carte concernenti un affare, si dice fam. che* è un bel polpacciuolo. *Nè in questo senso, nè in quello del* § 2, *si direbbe mai* Polpastrello o Polpaccio.

POLPACCIUTO. *Agg. Polputo, Che ha molta polpa. Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Sogliono avere le gambe molto bene polpacciute.

POLPARE. *V. intr. ass. Quando le bruciate son bell'e cotte, soglionsi versare dalla padella in un recipiente adattato, e coprirle con un grosso panno o più doppii, acciocchè il calore non isvapori, e diventino così più morbide. E ciò in Pistoja e da que' montanini si dice* Mettere le bruciate a polpare, *cioè a diventare più polpose.* (*Fanf.*) *In altro senso* Pulpare, *ved. Forcell.*

POLPASTRELLO. *S. m. Nel pl.* Polpastrelli, *e f.* Polpastrella, *e* Polpastrelle. *La carne della parte di dentro del dito dall'ultima giuntura in su. Franc. Sacch. nov.* 18. (*C*) Spesse volte il polpastrello del dito toccava il mezzo della pera. *Car. Lett.* 1. 71. Se provassono il giorno, e la notte di rompersi la schiena... di disgregarsi la vista, di logorarsi lo polpastrella delle dita. *Varch. Ercol.* 90. Accozzati insieme tutti e cinque i polpastrelli, cioè le sommità delle dita. [Tor.] *Zannon. Vas. Ant.* 21. Ciò ch'io dico, confermato è dalla antichità figurata, ove si adotta costantemente il primo modo, quello cioè del contratto dei polpastrelli del dito medio e del pollice. [Val.] *Chiabr. Lett.* 37. Le polpastrelle delle dita mi si gelano. *Femm. è men com.*

POLPETTA. *S. f. Vivanda composta di polpa battuta, con alcuni ingredienti per darle maggior sapore.* Pulmentum, *aur. lat.;* Pulpamen, *Epit. Liv.;* Pulpamentum, *aureo. Buon. Fier.* 1. 5. 7. (*C*) Nè per me 'l grecajuol batte polpette, Nè l'oste frigge zampe, nè migliacci. *Dat. Cical.* 182. (*Man.*) Non lo crediate mai che uomini così saputi avessero tanto poco senno da mangiarsi i loro Dei nelle polpette, e nelle frittate. [G.M.] *Fag. Commed. Zingan.* Tegami da polpette.

2. [L.B.] *Fam. di cel.* Gli è come il prezzemolo nelle polpette, *cosa o pers. di più, che, a levarla, non guasta.*

3. **Dar la polpetta,** *nell'uso si dice per Avvelanare.* (*Fanf.*)

4. **Far polpette d'alcuno,** *fig. vale Tagliarlo a pezzi; Farne macello. Malm.* 11. 45. (*C*) Maso di Coccio avría con la squarcina Fatto di ognun polpette, e cervellata. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 82. Quivi voglio abitare Finchè Pluto di me non fa polpette. *E* 13. Fanno a gara fra loro a chi fa più polpette al diavolo di carne d'uomini.

5. *Fig.* [G.M.] Polpetta, *Forte sgridata, Rabbuffo, nel signif. del* § 2 *di* Polpettone, *che però può intendersi anco più grave.* Ha avuto una polpetta dal padrone, o Gli ha fatto una polpetta, che se ne ricorderà per un pezzo.

POLPETTINA. *S. m. Dim. di* POLPETTA. *Fortig. Ricciard.* 6. 32. (*M.*) Poi volevano il lesso ad ogni costo, Con quattro polpettine e due braciuole.

2. *E dicesi comunemente per Quella pallottola di roba mangereccia, postovi fungo di levante o altra sostanza velenosa, per ammazzare i cani.* (*Fanf.*)

POLPETTONE. [T.] *S. m. accr. di* POLPETTA.

2. [L.B.] *Fam. di cel.* Avere un polpettone da taluno, *sgridata forte; come dire, cosa sgradita e difficile a mandar giù.*

3. *Fam. di cel. Opera voluminosa, ma assai mal disposta e priva di dottrina e di critica.* (*Fanf.*)

POLPO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] (Octopus) *Genere di Molluschi Cefalopodi dell'ordine dei Dibranchiati, le cui specie vivono nel mare; hanno attorno alla*

testa otto tentoni carnosi guerniti di ventose, coi quali si muovono in fondo delle acque ed assalgono la preda; mancano di conchiglia: parecchie specie sono comuni nel Mediterraneo. Polypus, *aur. lat.* = *Fr. Giord. Pred.* (*C*) I pesci immondi son quelli, che non hanno scaglie, come il pesce polpo, la calamaja, e molti altri. *Alam. Gir.* 12. 11. E se col brando, qual battuto polpo, Non vi disosso, io voglio esser villano. *Red. Oss. an.* 12. L'ho ben veduto molte volte... nel polpo. [T.] *Salvin. Odiss. volg.* 113. Come allora che 'l polpo essendo tratto Fuor della stanza agli accettabol' folte S'attengono pietrucole attaccate. [Cont.] *Libro Cuc.* 66. Polpo grosso si può lessare e mangiare col sale e comino, o altri pesci simili al polpo che si chiamano moscatelli.

POLPOSO. *Agg. Polputo.* (*C*) Pulposus, *in Apul.*

2. *E per simil. Volg. Mes.* (*C*) Quando la parte interna della collinquitida è polposa e bianca. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 174. Frutte polpose. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* v. 706. Credo che, per lenire il corpo, molto meglio sarebbe l'usare il zibibo, sputandosene via i fiocini, per essere molto più polposo che la comune uva passa usuale; perciocchè in questa poco altro si ritrova che scorza e fiocini, e però non è buona se non per ristagnare il corpo, e per fortificare lo stomaco.

POLPUTELLO. *Agg. Dim. di* POLPUTO. (*M.*) *Non com.*

2. *E per simil. detto de' frutti. Magal. Sidr.* 27. (*M.*) Il vago polputello, e caro pomo, Che coi bei raggi di vermiglio e d'oro...

POLPUTO. *Agg. Che ha molta polpa. Più di* Polposo. *Fir. As.* 204 (*C*) Quell'altro, voltatomi la polputa groppa, con quei di dietro mi dava di molti calci. *Red. Oss. an.* 27. Le tuniche erano diventate grosse, polpute, e di sustanza, per così dire, glandulosa.

2. *Per simil. Ricett. Fior.* 1. 62. (*C*) Questa (*sena*) si conosce dalle foglie lunghe, strette appuntate, ed alquanto polpute. *E appresso:* Le cui foglie sono più larghe e più polpute.

3. *Trasl. Per Grasso, detto di terreno. Soder. Colt.* 37. (*C*) Ne' terreni polputi, e gagliardi, che son quelli, che per tre, o quattro braccia in giù sono sì somiglianti a loro stessi, come in cima.

4. *È detto di vino, per Gagliardo, Di gran sustanza. Dav. Colt.* c. 11. (*C*) Vendemmia senz'acqua addosso, subito ch'è venuta la luna nuova, volendo gran vino, e polputo. *E* 74. (*Man.*) Chi vuole il vin bianco polputo e possente, faccia vendemmiar l'uve bianche a luna crescente.

† **POLSEGGIARE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Battere i polsi.* Pulsare, *aur. lat. S. Gir. Pist.* 43. E raffreddata tutta l'altra parte del corpo, solamente nel sacro e santo suo petto ratto tremava e polseggiava uno leno e tiepido caldo. [Cont.] *Garz. M. Cav.* II. 27. Ci danno a conoscere le rotture, o l'ulcere de i polmoni, la difficoltà del respirare, il polseggiare spesso de i fianchi, la tosse o secca o umida ch'ella sia, il subito dimagrare dell'animale.

POLSETTO. *S. m. Si disse già per ciò che or dicesi* Polsino. *Vocab. Disegn.* (*Fanf.*)

POLSINO. *S. m. Lista di tela che fa finimento a ciascuna manica della camicia, e si abbottona a' polsi.* (*Fanf.*) *Lat.* Dextrariolum.

[T.] Polsino *delle maniche, non pur di camicia, ma d'un vestito.* Polsini *anche staccati della camicia che le si aggiungono per pulitezza o apparenza di pulitezza.* — Polsino liscio, *senza fregi.*

POLSISTA. *Valente conoscitor di polso, Chi dal polso sa cavar non dubbie induzioni.* [Fanf.] *La Fals. scop.* 19. E se voi vi stimate il maggior polsista del mondo, perchè,...

POLSO. *S. m.* (Med.) *Battito delle arterie, sentito mediante il tatto, e che dipende principalmente dalla contrazione del ventricolo sinistro del cuore, ed alcun poco dal rinserramento delle arterie; onde porge indizii molto precisi e svariati. Esso batte nello stato ordinario a pers. adulta da sessantacinque in settantacinque volte per minuto, con pulsazioni equidistanti fra loro.* Arteriarum pulsus, *in Plin.* — *Il* Polso è gagliardo, frequente, riposato, placido, piano, quieto, buono, tranquillo, naturale, lodevole, vegeto, vigoroso, vivace, debole, tenue, sottile, minuto, esile, pieno, vasto, grosso, elevato, gonfio, turgido, impetuoso, ondoso, vibrato, rigoglioso, veloce, tardo, raro, disordinato, stravagante, vario, eguale, regolato, aggiustato, migliorato, peggiorato, indebolito, perduto, estinto, abolito, ravvivato, rimesso, restituito, rinvigorito, ringagliardito, *ecc. Dicesi* Frequenza e velocità di polso, Inegualità stravagante di polso, Intermittenza o Fermata o Soffermata di polso Battute regolate di polso. *Diresi* Fermarsi il polso per una sola o per più battute. (*Mt.*) *Franc. Sacch. Op. div.* 118. (*C*) Nota che 'l cuore, quando la creatura si crea, è la prima parte creata, l'ultima che muove. Vedilo chiaro, che quando l'uomo muore, perde il polso ai piedi, e alle mani, e alle parti istreme, e dalle mani alle braccia, tanto che tutte le parti giungono morte intorno al cuore e allora il cuore muore ultimo di tutti. *Dant. Inf.* 1. Ch'ella mi fa tremar le vene e i polsi. *Tes. Br.* 5. 44. E tutti i polsi del corpo (*abbiano i buoi*) bene disposti. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* VI. 36. Questo (*olio*) adunque unto di fuori a i polsi più apparenti, come sono quelli delle tempie delle mani e de i piedi, e parimente alla regione del cuore, reiterando le unzioni di tre ore in tre ore, libera sicuramente da tutti i veleni tolti per bocca che non sieno corrosivi. *Sass. F. Lett.* 40. Il Sassetto ricorse a' soliti argomenti di dargli a fiutare aceto rosato, e con esso bagnargli i polsi tutti quanti. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 56. Polso è il loco più alto delle parti del fronte. = *Red. Cons.* 2. 61. (*Man.*) Il di lei polso, quando ella non febricita, è piuttosto piccolo e riposato, che grande e impetuoso. *Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Mart. cap.* 4. *p.* 90. *col.* 2. (*Gh.*) Quel cuore estinto ripigliato il calore naturale, cominciò a rendere a poco a poco il polso alle arterie, il moto a' nervi. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 7. Al polso si conosce la vita, e all'opere si conosce la carità. [Cont.] *Tav. rit.* 423. A quello punto la bella Isotta uscì di se medesima, e cadde per lo gran duolo tramortita, e giace com'ella fosse al tutto morta; perchè non le si trovava nè polso nè alcuno sentimento di vita: di che ciascuno dottòe ch'ella fosse al tutto trapassata.

[Cont.] **Polso disteso, duro.** *Della Croce, G. Cir.* 21. 50. Il polso disteso e duro minaccia un'infiammazione nelle parti nervose del capo, ed il duro e diverso promette un spasimo; e s'è debole, accompagnato da timorosi accidenti, argomenta certa e veloce morte.

2. **Polso,** *particolarmente per Quel luogo dove la mano si congiunge al braccio, cui comunemente toccano i medici per conoscere il moto dell'arteria, onde* Cercare, Toccare, Tastare, *o sim.*, il polso. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 9. (*C*) Postoglisi il medico a sedere allato gl'incominciò a toccare il polso. *Red. Esp. nat.* 20. Col solo, e quasi insensibile movimento della mano, e del polso. *Fortig. Ricciard.* 18. 24. Gli tasta il polso, e se ben lasso langue, Pur vede ancor che in lui lo spirto è accolto. *Introd. Virt.* 5. (*M.*) Puosesi a sedere in sulla sponda del mio letto, o cercommi il polso in molte parti del corpo. *Dat. Lepid.* 65. (*Man.*) Il dottore tastò il polso al M. e girava il capo, e faceva segno d'esser poco soddisfatto. *Salvin Pros. Sat.* 3. *p.* 31. (*Gh.*) Tastami il polso, poveretto, e poni la man sul petto.

Battere il polso. V. BATTERE, § 94.

Fig. per Vigore di vita. Petr. Son. 165. *part.* I. (*C*) E in quali spine Colse le rose, e 'n qual piaggia le brine Tenere e fresche, e diè lor polso e lena? (*la Natura, formando Laura suddetta*).

3. *Trasl. senso soc. Borgh. Vesc. Fior.* 517. (*C*) La quale, poichè... potette riavere punto il polso, con le sue leggi e statuti municipali si resse.

Per Forza, Potenza di milizia. Car. Lett. ined. 2. 180. (*M.*) La spedizione del signor Pietro Strozzi è parsa di qua molto opportuna... La nazione si vede star tutta sollevata, e son molto desiderosi d'intendere con che polso viene.

Per Facoltà pecuniaria, Ricchezze, Possibilità. Bocc. Introd. (*C*) Mi pare che niuna persona, la quale abbia alcun polso, e dove possa andare, come noi abbiamo, ci sia rimasa altri che noi. *M. V.* 9. 51. Per lo poco polso, e per la poca forza e vigore, che avieno le parti, che governavano l'isola di Cicilia, loro guerre erano inferme e tediose. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Sicchè ogni mercante (Se non se alcuni pochi di gran corpo E di polso maggior...) Si contrista e si duol. *Bott. Lett. Zen.* 110. (*Man.*) Questi nostri stampatori hanno poco polso, e non vogliono stampare sopra di se nè pure una Dottrina Cristiana.

4. † *Fu detto altresì per Armilla. Magal. Canzonett.* 126. (*Fanf.*) Questa goletta, questi polsi, e queste ampie roste da orecchi, e quest'anello... Non aver, Nice, a vile.

5. *Altri modi figurati.*

6. **Senza batter polso,** *vale Subitamente, In un attimo. Varch. Stor.* 10. 325. (*C*) Fu ferito nella testa d'un archibuso, e senza batter poste cadde in terra morto.

7. **Toccare il polso a chicchessia,** *vale Riconoscere il suo valore, le sue forze. Bart. Vit. S. Ignaz.* 2. 11. (*M.*) Toccò mille volte il polso agli autori, che maneggiaron la penna scrivendoli (*i libri*).

8. † **Toccare il polso al governo,** *o sim., vale Ingerirsi, o Aver parte nel medesimo. Varch. Ercol.* 91. Questi tali..., quando s'ingerivano nelle faccende, ed erano favoriti dallo stato..., si dicevano toccare il polso al lione, ovvero marzocco.

9. **Vino di polso buono.** *Vino gagliardissimo. Soder. Colt.* 120. (*Man.*) Le vernacce, siccome le malvagíe ne fanno poca (*dell'uva*), ma è il vin loro di polso buono. *Più com.* Vino di polso.

[T.] *Nel senso più gen. secondo l'orig. d'ogni battito delle arterie.* [T.] *Scritto del* 300. Lavisi li polsi delle tempie e delle braccia.

II. *La vita.* [T.] *D.* 1. 13. Fede portai al glorioso uffizio, Tanto ch' i' ne perde' le vene e i polsi (*prima la pace dell'animo; poi la vita*). *Ma* Perdere i polsi, *a chi più non si sente quasi punto il battito loro; onde la vita vien meno, o pare che manchi.*

[T.] Polso, *vigore del braccio, alla fatica, al resistere; e quindi di tutta la pers.* Non ho più il polso d'un tempo.

III. [T.] Uomo di polso, *fig., Che ha vigore, di volontà, di possanza.*

[T.] Tastare il polso, *Tentar di conoscere le altrui intenzioni o i segreti. Fam. Vedere se altri è disposto a dare, e se ha danari a ciò.*

IV. *Senso intell.* [Cors.] *Fir. Trin. prol.* Tutti i buoni poeti, o volete antichi o volete moderni, e massime quei ch'hanno qualche polso di poesia, usarono questo mezzo.

[T.] Poeta di polso; Scrittore, Artisti di polso.

[T.] Lavori di polso. — Libro, Argomenti di polso.

V. *Per estens.* [T.] *Soder. Colt.* 87. Quanto più bollono i vini, più diventano duri, grossi, insipidi, fortigni, svaniti, di poco polso e deboli, di più oscuro, abbietto e appannato colore. — *Come dicesi* Vino gagliardo, generoso.

VI. *Luogo della veste, dalla parte del polso.* [T.] Vestito stretto nei polsi.

† **POLTA.** *S. f. Polenta, che dicesi anche Intriso avanti che sia cotta. Lat. aur.* Puls, Pultis. [G.M.] *Gr.* Πόλτος. = *Pallad. cap.* 28. (*C*) Il primo dì dà a pulcini farina d'orzo sparta con vino, e poi polta cotta con vino, e raffreddata.

POLTIGLIA, e † **PULTIGLIA.** *S. f. Dim. di* POLTA, *e lo stesso che Polenta; ma dicesi d'empiastro, o d'intriso a foggia d'empiastro.* Polticula, *Colum.* — *Cr.* 6. 52. 1. (*C*) All'apostema dello stomaco e delle budella facciasi della farina, del fien greco, e dell'acqua predetta poltiglie, e vi si soprappongono. *E* 6. 121. 1. La poltiglia di farina e acqua, e della sua polvere fatta, mondifica i membri spiritali. *E* 9. 41. 1. La cui cura è, che gli si faccia una poltiglia di crusca di grano, d'aceto forte, e di sevo di montone... *Franc. Sacch. Rim.* 61. Una poltiglia con gran mescolanza Sul petto poni, e béi della vernaccia. *Tes. Pov. P. S. cap.* 30. Fa' poltiglia di farina di Filigne, ed impiastrala sulla verga. *Fior. S. Franc.* 141. Pone questa sua pultiglia a mensa dinanzi ai frati.

[T.] Ridurre in poltiglia, *cose tenere che malmenate si guastano.*

2. *E in particolare detto di Fango liquido. Allegr.* 294. (*M.*) Pericoli non v'è d'andare a nuoto Per la poltiglia, o di cavarne zacchere,...

[Sel.] *È detto anche di qualsivoglia materia solida polverosa la quale stemperata con un liquido, piglia la consistenza del fango molle ed alquanto scorrevole.*

[Cont.] *Per sim. Manzini, Diop. prat.* 122. Questa pietra (*smeriglio*), quella che fatta in polvere serve per levar la ruggine ed imbianchire il ferro, serve anche per lavorare le gioie...; da lei si cava quella polvere che si adopra per lavorare le nostre lenti di cristallo, e la chiamano spontiglia, o spoltiglia, o poltiglia forse meglio si dirà.

POLTIGLIOSO *Agg. Motoso, Fangoso. Il Vocab. alla voc.* LIMACCIOSO. *Non com.*

† **POLTRA.** *S. f. Gamba. Menz. Sat.* 9. (*M.*) Or senti come sempre si mantenne L'avarizia di quei, che al suol le poltre S'infranse allor che di volar sostenne. [G.M.] *Era forse voce della lingua furbesca. Come* Paglioso *il fiasco, perchè vestito di paglia, e* Raspante *il pollo, perchè raspa; così*

Poltre *avranno chiamate le Gambe, per dirle poltrone, infingarde; oppure, per dirle agili come di poledro.*

† **POLTRACCHIELLO.** *S. m. Dim. di* POLTRACCHIO. *Poledro. Franc. Sacch. Nov.* 155. (*C*) Se torrete un poltracchiello, in che spendiate otto in dieci fiorini, ne raddoppierete i denari in men d'un anno. *E appresso:* Avendo informato l'amico suo di volere uno poltracchiello. *E nov.* 156. Volendo bene considerare in sul poltracchiello l'orinale della sua inferma; e per quello poltracchiello essere quasi pericolato, voglio dimostrare...

POLTRACCHINO. *S. m. Dim. di* POLTRACCHIO. *Poltracchiello.* (*C*)

2. † *E per simil. e in ischerzo, detto di bambino. Lor. Med. Canz.* 30. 4. (*C*)

† **POLTRACCHIO.** *S. m. Poledro. Franc. Sacch. Nov.* 155. (*C*) La mattina seguente, accattata sua posolatura tutta dorata, salì sul detto poltracchio, e venne in mercato. *E appresso:* Come il poltracchio vede il detto porco, comincia a soffiare ed averne paura.

POLTRICCIO. *S. m. Da* POLTRO. *Letto mal fatto, Lettaccio. Non com. Saccent. Rim.* 2. 139. (*Gh.*) Il camerier lo mena con creanza Su sopra certi palchi polverosi, Dove gli mostra più d'un buon poltriccio, Che, viva il Ciel, vi dormirebbe un miccio.

POLTRIRE. *V. n. ass. Poltroneggiare, Stare nel poltro, cioè nel covo.* (*Fanf.*) *Tac. Dav. Ann.* 4. 48. (*C*) Gli ajuti Traci, spaventati dal subito assalto, e trovati chi dentro a poltrire, chi fuori a rubare, furono ammazzati con rabbia e rimproccio di fuggitivi, traditori... *E* 12. 27. Una parte a sinistra circondò quelli, che tornavano, sguazzandosi la preda, o poltrendo. *E Stor.* 3. 36. Sotto l'ombre de' bei giardini, alla guisa di pigri animali, che quando il ventre è pieno, poltriscono, s'era dimenticato ogni cosa passata, presente, e avvenire, standosi nel bosco della Riccia a marcir d'ozio. *Fir. Rim.* 130. Suonasi questo suon sotto alle coltre, Perocchè il campanajo nel campanile Può far la nanna, e sonar mentre poltre. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Non più riposo no, non più poltrire, In palazzo, in palazzo.

2. *Per Dormire. Malm.* 8. 59. (*C*) Chè quivi non si vede anima viva, Perchè quell'ora in casa ognun poltrisce.

† **POLTRO.** *S. m. Letto. Minucc. in Not. Malm. v. p.* 272. *col.* 1. (*Gh.*) Stimo che la voce *Poltrone* venga da *Poltro*, che vuol dire *Letto*, secondo il Landino sopra quel passo di Dante = *Omai convien che tu così ti spoltre* =; d'onde *Poltroni* li uomini pigri e dormigliosi, dice il suddetto Landino nell'esposizione di questo passo.

† **POLTRO.** *In forza di Agg. Che è poledro, Non domato, Non domo.* (*Gh.*) *Legg. Sal.* Pullitrus anniculis. *Dant. Purg.* 24. (*C*) Come fan bestie spaventate, e poltre. *Ar. Fur.* 23. 80. La bestia, ch'era spaventosa e poltra, Senza guardarsi i piè, corse a traverso. *Car. Eneid. l.* 6. (*Gh.*) Ella (*la Sibilla*) già presa, ma non dôma ancora Dal febeo nume, per di sotto trarsi A sì gran salma, quasi poltra e fiera Scapestrata giumenta, per la grotta Imperversando e mugolando andava.

POLTRO. *Agg. Pigro, Poltrone. Ar. Sat.* 4. (*C*) E più mi piace di posar le poltre Membra, che di vantarle, che agli Sciti Sien state, agl'Indi, agli Etiopi ed oltre.

POLTRONA. *S. f. Ampia seggiola a bracciuoli, generalmente imbottita, per istarvi con più comodità.* (*Fanf.*) Pulvillus, *aur. lat.* [T.] Poltrona da riposo.

† **POLTRONA.** *S. f. Femmina di mondo. Da* Poltro, *Puledro. Fir. Luc.* 2. 4. (*C*) *Dat. Lepid.* 163. (*Man.*) Poltrona non solamente vale infingarda, ma detto a donna vale anche donna di mal fare.

POLTRONACCIO. *Agg. e S. m. Pegg. di* POLTRONE. *Bern. Orl. Inn.* 9. 36. (*C*) Quel poltronaccio si vede confuso, Vergogna e tema lo fan dubitare. *Fir. Trin.* 3. 2. (*Man.*) Pel malan che Dio ti dia, e la mala pasqua, furfante poltronaccio. [Val.] *Fr. Maliquett. Etrur.* 2. 150. Al tuo poltronaccio compagno, come vedi, diè morte.

POLTRONAGGINE. [T.] *S. f. Vizio di poltroneria più oziosa che paurosa.* [T.] Poltronaggine di ricchi inetti, di professori dappoco.

POLTRONAMENTE. *Avv. Da* POLTRONE. *Con poltroneria. Stor. Cancell.* 1. 89. (*M.*) Ma non se ne vanno già poltronamente, perchè spesso ritornano verso i loro nimici, e fanno di bei colpi l'uno per l'altro.

† **POLTRONCELLA.** *Dim. di* POLTRONA *nel senso dispr. di donna. Benv. Cell. Vit.* 1. 343. (*M.*)

POLTRONCELLO. *Agg. Dim. di* POLTRONE. *Segner. Incred.* 1. 24. (*M.*) Quel bracco di buona razza, che, se da piccolo fosse stato avvezzato a latrare..., avrebbe animo di sfidar le fiere..., perchè fu avvezzato in cucina da un guattero poltroncello a covar la cenere, appena da lontano le mira, che fugge in salvo.

POLTRONCINA. *S. f. Dim. di* POLTRONA. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 112. Una foggia di carrozze, venuta di Parigi, retta da lunghi cigoni, che brandiscono assai, e si chiamano *Poltroncine.*

POLTRONCIONA [T.] *Accr. di* POLTRONA, *Grande e comoda.*

POLTRONCIONE. *Agg. e S. m. Accr. di* POLTRONE. *Cell. Vit.* 2. 237. (*C*) Quel poltroncione, veduto... cominciò con più dolci parole... *Car. Stracc.* 2. 2. (*M.*) Le farai tu, poltroncione?

POLTRONE. *Agg. Che poltrisce, A cui piace il poltrire. Germ.* Polster, *Coltre, Guanciale. Altri da* Pullus, *animal giovane, e che però di leggieri aombra. Altri dal troncarsi che facevano il pollice taluni per non andare alla guerra. G. V.* 10. 11. 2. (*C*) Dicendo come... dovea per la sua natività, essere, e vivere co' suoi discepoli, come poltrone.

2. *E a modo di Sost. Fr. Jac. Tod.* 1. 4. 7. (*C*) Non gli piacciono i poltroni, sonnolenti, e dormigliosi. [Camp.] *Alleg. Met.* XIV. Siccome fanno questi poltroni e galioffi, che si mostrano infermi, acciocchè guadagnino.

3. **Aver l'osso del poltrone.** (*M.*) *V.* OSSO, § 8.

4. *Si usa in forza di Sost. parlandosi d'Uomo pauroso, d'animo vile e dimesso, Dappoco. Petr. Frott.* (*C*) E lascia enfiar le pance de' poltroni. *Fir. Luc.* 5. 5. E' son quattro, e hanno paura d'un solo; levatel di peso, poltroni. *Bern. Orl. Inn.* 38. 9. Rispose tosto il figliuol di Milone: La pazienzia è pasto da poltrone.

5. † *E pure a modo di Sost. d'Uomo di vile condizione. Nov. ant.* 22. 1. (*C*) Andando lo Imperadore Federigo a una caccia con veste verdi, siccome era usato, trovò un poltrone in sembianti a piede d'una fontana. *Galat.* 34. Nominandolo con quella parola, colla quale è usanza di nominare i poltroni e' contadini.

6. † *Come aggiunto di* Atto, *e sim., vale Proprio d'uomo vile. Bern. Orl. Inn.* 14. 3. (*M.*) Ma io fra gli altri non posso soffrire, Che a donna sia pur torto un sol capello; Parmi un atto poltron di poco ardire, Di poco animo indizio, e men cervello.

[T.] *Il più com. uso a noi oggidì è di chi giace in molle inerzia svogliata.* [T.] *Prov. Tosc.* 229. Per i poltroni è sempre festa. *O:* A casa Poltroni è sempre festa. *E* 310. Lasagne e maccheroni, cibo da poltroni.

II. [T.] *Un tempo, come a' Fr., valeva Pauroso, Vigliacco; nè quest'uso è qui tuttavia spento. Prov. Tosc.* 162. I bravi alla guerra, e i poltroni alla scodella. *E ivi:* La guerra non è fatta per i poltroni. *E* 240. Un furfante governa cento poltroni, e cento poltroni non governano un furfante. *E* 239. L'arme de' poltroni non tagliano nè forano. *E* 120. Danari di poveri e armi di poltroni, si veggono spesso (*sfoggiano quel che meno hanno*). *E* 240. Tutte l'armi di Brescia non armerebbero la paura d'un poltrone. *E ivi:* Tra due poltroni, il vantaggio è di chi primo conosce l'altro.

III. *A modo d'agg.* [T.] Gente poltrona. Razza. *Altrimenti.* [T.] Ingegno poltrone. — Scienza poltrona, *Inerte alle indagini alquanto ardue del vero e del bello.*

POLTRONEGGIARE. *V. n. ass. Vivere poltronescamente, in ozio vizioso. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Se tu ne' tuoi diletti spenderai i danari, il frate non potrà poltroneggiare nell'ordine. *Serd. Stor.* 2. 62. Tanta possanza ha l'essere ben satollo di fare poltroneggiare non solamente gli uomini, ma le fiere ancora.

Tac. Dav. Stor. 3. 86. (*C*) Pochi acquistarono l'amor degli eserciti con le virtù, come questi col poltroneggiare. (*Qui a modo di Sost.*)

POLTRONERÌA. *S. f. Negligenza, Ozio vizioso. Serm. S. Agost.* 72. (*C*) Per questa (*oziositade*) la nostra vita è convertita in poltronería, dormendo come porco senza alcuna devozione. *Bern. Orl. Inn.* 12. 34. Evvi l'industria e la poltroneria. *E* 66. 2. Quel ch'era dato alla poltroneria, Facea così, perchè si dilettava Di quello... [T.] *Prov. Tosc.* 227. Poltroneria non fece mai figliuoli (*inerzia sterile*).

2. *Per Ozio semplicemente, Amore dell'ozio. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*M.*) Chi non sa che senza denari la poltronería non può durare? *Bern. Rim.* 1. 64. Compongo a una certa foggia mia, Che se volete pur ch'io ve lo dica, Me l'ha insegnato la poltronería.

3. *Per Infingardaggine e Tristizia.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 138. Mandi in galea, come vagabondi, tutti quelli che saranno atti al remo... Con la qual risoluzione, oltra che proveder à a i bisogni suoi licitamente, levarà anco di poltronería e di pericolo di perder l'anima questi miserabili mercanti di povertà. = *Cas. Rim. burl.* 1. 14. (*C*) Sicchè mio padre si fe' un bell'onore A ritrovar questa poltronería.

POLTRONESCAMENTE. *Avv. Da* POLTRONESCO. *Neghittosamente, Con maniera poltronesca. Il Vocab. alla V.* NEGHITTOSAMENTE, *e* POLTRONEGGIARE. [Cont.] *Roseo, Disci. mil. Lang.* 215. *v.* Di questo ch'io dico ne può far testimonio quel che fece Appio Claudio de i suoi soldati, che avean poltronescamente combattuto contra i Volschi, e fuggiti dal fatto d'arme. = *Baldelli Rober. Mon.* 24. (*Fanf.*) Ahi come vilmente e poltronescamente per Cristo... hai combattuto, e difeso il regno suo!

POLTRONESCO. *Agg. Che poltroneggia, Appartenente a poltrone. Buon. Fier.* 3. 2. 2. (*C*) E de' vini miglior colmo il vivagno Del ventre poltronesco.

† **POLTRONÌA.** *S. f. Poltroneria. But. Purg.* 24. 2. (*C*) Le bestie... si scuotono per rinvigorirsi, e scacciare la poltronía.

2. [Camp.] *Fig. per Ingiuria, Villania. S. Gio. Gris. Om.* Quali infamie, quali ingiuriose parole, quali poltronie e pigbertà sono che tu non le dica contro?

† **POLTRONIERE.** *V.* POLTRONIERO.

† **POLTRONIERO** *e* † **POLTRONIERE.** *S. m. Poltrone, Uomo da poco, Infingardo.* (*Fanf.*) *Car. Lett. l.* 2. *ediz. ven. Giunti*, 1581. (*Gh.*) E credo che a sentir gli errori, gli accidenti e le fazioni di V. S., si potrebbono le sue (*quelle d'Ulisse*) a par d'esse giudicare di quelle di certi poltronieri, che giunti a S. Jacomo di Galizia o alla Madonna di Loreto, pensano che non ci sia più mondo.

2. † Poltroniere *è anche termine d'ingiuria, e vale Uomo di mal affare, Un mascalzone, Un vigliacco, Un tristo, e sim. Ciriff. Calv.* 2. 58. (*C*) Si fieramente i Pagani assaltarono, Gridando: ah poltronier, vostra nequizia Punita fia. *Pulc. Luig. Morg.* 9. 23. (*Gh.*) E disse: Poltronier, che parli tu? Com'hai tu tanto ardir, matto villano? *E* 14. 7. Svergognato, Poltron, gaglioffo, poltroniere, e vile, Degno di star col ciacco nel porcile.

3. † *Si dice anche d'Uomo di vile condizione. Franc. Sacch. Nov.* 87. (*M.*) Un poltroniere venuto in tal magione, e tiensi esser un gran maestro di musica. *Galat.* 77. Non si vuol nè putire, nè olire, acciocchè il gentile non renda odore di poltroniero, nè del maschio venga odore di femmina, o di meretrice. *Morg.* 12. 44. Chi è quel poltronier che tiene il lume? *V.* PALTONIERE.

POLTRONIERO. *Agg. Da Poltroniere.* [R.Cannon.] *Bellin. Bucch* I. 146. E chi eri tu, se in cambio di grandezze Ti dava Iddio miseria poltroniera?

POLTRONISSIMO. *Agg. Superl. di* POLTRONE. *Magal. Lett. scient.* 151. (*M.*) Quell'altro mordace e traditore, e nel tempo medesimo poltronissimo egli ancora,... [Val.] *Fag. Rim.* 5. 106. Trallo stuolo numeroso, Poltronissimo, infingardo.

† **POLTRUCCIO.** *S. m. Poledruccio. Med. Vit. Crist.* 119. (*C*) Che egli menassono l'asina e 'l poltruccio, ch'erano legati, in alcun luogo pubblico. *Pallad. Marz.* 25. Aguale si vuole domare il poltruccio, passato il tempo d'etade in due anni. *Cr.* 9. 59. 3. Non si deono rimuovere i poltrucci dalla madre innanzi l'anno. [Laz.] *Mor. S. Greg.* 10. 30. Per lo poltruccio dell'asino salvatico s'intende ogni maniera di bestie salvatiche, il quale senza alcuno freno è lasciato ai movimenti della natura. *E appresso:* Se noi non vogliamo essere simigliaati al poltruccio dell'asino salvatico, conviensi che in tutti i nostri desiderii noi ricerchiamo in prima la volontà della dispensazione di Dio.

POLVE. *S. f. Aff. al lat. aur.* Pulvis. *Lo stesso che* Polvere; *ed è per lo più voce della poesia. Ar. Sat.* 5. (*C*) Tutto di polve, e di paura bianco Pur si levò.

2. *E fig. Dant. Par.* 2. (*C*) E come l'alma dentro a vostra polve Per differenti membra, e conformate A diverse potenzie, si risolve; Così...

3. Polve, *dicesi altresì del Tritume in cui si ri-*

solvono i cadaveri. Petr. cap. 11. (*C*) Così fuggendo il mondo seco volve, Nè mai si posa, nè s'arresta, o torna, Finchè v'ha ricondotti in poca polve. *E Son.* 110. *part.* I. E voi, nude ombre e polve, Deh restate a veder quale è 'l mio male! *Bemb. Asol.* 2. 73. Per vaghezza di questo peso, e fascio terreno, il quale pochi anni disciogliono, e fanno in polve tornare.

4. [Val.] **Far polve d'uno.** *Fig. Ucciderlo, Perderlo, Esterminarlo. Anguill. Eneid.* 8. E per far pensa cento modi e cento Degli inimici suoi cenere e polve.

5. **Polve,** *dicesi anche di molte altre cose ridotte a guisa di polvere. M. Aldobr. B. V.* (*M.*) Ancora la polve sua con sugo di borrana si è buona a coloro, che hanno lo stomaco debole.

6. [Val.] † **Polve cipria.** *Fag. Rim.* 5. 137. E intrisa tutta nella cipria polve, La ricopre in tal guisa, Che... *Questa sempre* Polvere. *V. l'Appendice a* Polvere.

† **POLVENTO.** *Voce usata nel modo avverb.* A polvento; *quasi dica* Poi il vento, Dietro al vento, In luogo difeso dal vento. *Buonar. Le Mascher. Prolog.* (*Fanf.*) Corre la fama qua e là veloce, In corte, in piazza... E là dove i proson stanno a polvento, Che qui stasera c'è trattenimento. *V.* Abento.

POLVERACCIO. *S. m.* [Cont.] *Polvere grossolana. Colomb. Arte mil.* 459. Le sia cavato fuori il polveraccio, sì che resti il puro grano; finalmente la si mette (*la polvere*) sopra delli tavoloni al sole, e si lascia ben asciugare. *Capob. Cor. mil.* 27. *v.* Per essere la polvere buona granita, e la guasta la più parte polverazzo. *Biring. Pirot.* VI. 9. Maneggio che si fa delle terre, carboni, e polveracci.

2. *Sterco di pecora secco, e scusso per concime del terreno.* (*Fanf.*) *Vett. Colt.* 64. (*C*) Elle non ricercano altro (*le piante giovani degli ulivi*), e basta loro, se non si semina il campo dove elle son poste, vangarle l'autunno un poco intorno, e dar loro del polveraccio. *E* 67. È giudicato a proposito molto per questo il letame di pecore o di castroni, che si chiama comunemente polveraccio. [T.] *Prov. Tosc.* 26. Le fave nel motaccio, e il gran nel polveraccio.

† **POLVERAJA.** *S. f. Polverio. In altro senso* Pulveratica, *Cod.* — *Tansil. Capit. ined. p.* 60. (*Gh.*) Io sono costretto di voltar la briglia, e d'andar dietro alla sua polveraja.

POLVERAJO. [T.] *Agg. Che solleva molta polvere per vento che tiri. Voce non dell'uso, ma che fa rima nel seg. proverbio.* [T.] *Prov. Tosc.* 185. Gennaio polverajo, empie il granaio.

† **POLVERAMENTO.** *S. m. Corpuscolo impercettibile, Atomo.* (*Fanf.*)

POLVERARE. *V. a. e N. pass. Impolverare.* (*Fanf.*) *Fior. Ital.* 128. (*M.*) E squarciato che s'ebbono li panni, tutto lo capo si polverarono secondo la consuetudine.

† **POLVERATA.** *S. f.* [Camp.] *Polverio. Aquil.* III. 65. E guardò d'una parte ch'era sì spessa d'arbori e di erba, che sua gente non facea polverata niuna.

† **POLVERATO.** [Cont.] *Agg. e Part. pass. da* Polverare. *Neri, Arte vetr.* III. 46. La greppola sia di vino rosso, che di bianco non fa bene; e sia grossa, in pezzi, e non polverata.

POLVERE. *S. f. Terra arida, e tanto minuta e sottile, che si leva in aria al minimo moto, al minimo vento.* Pulver, *in Prisc.;* Pulvis, *aur. lat.* — *Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*C*) Il sabato appresso usanza è delle donne di lavarsi la testa, e di tor via ogni polvere, ogni sucidume, che per la fatica di tutta la passata settimana sopravvenuta fosse. *Petr. Son.* 3. *part.* III. Che non bolle la polver d'Etiopia Sotto 'l più ardente Sol, com'io sfavillo. *Vit. SS. Pad.* 1. 9. Gittandosi in terra, e spargendosi la polvere in capo, piangea. [Laz.] *Mor. S. Greg.* 15. 16. Eglino dormiranno insiememente nella polvere, e i vermini li copriranno.

E nel gen. masc. Rucell. Ap. 227. (*M.*) Che par simile a quel che vien da lunge Tra 'l polvere aridissimo del Sole. [Camp.] *Boez.* V. Ch'altri, col corpo giù bassi e distesi, Solcando il polver con forza di petto.

[Cont.] *Si usa, mista a cimatura di panni od altro, dai fonditori. Biring. Pirot.* VIII. *Pr.* Più modi di far polvari da formare.

2. *Dicesi ad ogni altra cosa ridotta in guisa di polvere. Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. *tit.* (*C*) Ferondo, mangiata certa polvere, è sotterrato per morto. *Pallad. Marz.* 29. Infondile di mele cotto con polvere di galla, ovvero con polvere di rose secche. *Sagg. nat. esp.* 156. I quali, per triti e pesti ch'e' siano, e ridotti per così dire, in polvere, com'egli hanno il sale, si muran subito insieme, e s'indurano come sasso. *E* 176. Cominciò a piovere a mo' di rugiada con gelo finissimo, come polvere di vetro pesto. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 288. Le decozioni varie, le polveri, i gargarismi, i masticatorii e collirii. *Cit. Tipocosm.* 390. Lo smeriglio, il tripolo, la polvere di diamante. *Ord. Gab. min. Siena.* La soma del zucaro, o polvere di zucaro, iiij sol.

3. **Polvere impalpabile,** *si dice Quella che è talmente fine, che quasi non si sente sotto le dita. Sagg. nat. esp.* 31. (*M.*) Tal mestura se sarà fatta con polvere di matton pesto, ridotta per lungo macinamento impalpabile... sarà altissima a stuccar vetri.

4. *Dicesi anche del Tritume in che si risolvono i cadaveri. Rucell. Orest. Att.* 4. (*M.*) E la fede osservar non solo a voi, Ma all'ombre, ed alla polvere de' morti.

5. *E trasl. Petr. Son.* 26. *part.* II. (*C*) Veramente siam noi polvere ed ombra. [Laz.] *Mor. S. Greg.* 10. 30. Io parlerò al mio Signore, conciossiacchè io sia polvere e cenere. Per questo bene possiamo noi considerare quanto questo (*Abramo*) apprezzava le suo ricchezze, il quale stimava se medesimo polvere e cenere.

6. **Polvere** *si dice altresì Quella che si mette sulla scrittura per asciugarla, e impedire che non macchi, o si cancelli. Bern. Orl. Inn.* 67. 55. (*M.*) Sopra tutto le lettere sbandite, E penne, e inchiostro, e carta, e polver era. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 519. Finir di scrivere, por su la carta succhia, gittarvi de la polvere.

7. [Val.] *Detto di Cosmetici, in forma di polvere. Fortig. Ricciard.* 30. 33. Ogni dama si studia ad esser presta, E tralascia le polveri e gli unguenti.

8. † *Dall'esercitarsi nel campo a fatiche d'industria, a giuochi laboriosi e a esercizii guerreschi,* Polvere *ai Lat. era Campo d'esercizio e Esercizio. Poliz. Stanz.* 1. 6. (*M.*) Convien che sudi in questa polver io.

9. *Con accompagnamento di verbi in vario senso.*

Andare in polvere. *Essere ridotto in polvere, Essere distrutto. Segner. Magg.* 16. 4. (*Gh.*) Tanti altri idoli... dovrebbero andare in polvere, non che in pezzi.

Andare in polvere, *fig. per Dare in nulla, Guastarsi affatto un negozio, e sim. Ambr. Cofan. a.* 3. *s.* 4. (*Gh.*) Guardatevi Di non mancare, chè ogni cosa in polvere Se n'anderebbe.

10. **Convertirsi in polvere,** *fig. Dileguarsi, Svanire, Mancare. Ambr. Cof.* 2. 1. (*C*) Restavaci Questa sola speranza, che in polvere S'è convertita.

11. **Dare della polvere negli occhi.** *Dicesi di Chi con false e speciose apparenze di ragione offusca la mente altrui per ingannare, e torgli di vista la verità. Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 384. *col.* 1. (*Gh.*)

Darsi della polvere negli occhi. *fig. Credere una cosa per un'altra, Volersi ingannare. Buon. Fier.* 3. 4. (*C*) Che, bench'ei veggia, ch'ella lo 'nfinocchi, Vuol darsi della polvere negli occhi.

12. **Far polvere di chicchessia** *o* **checchessia,** *per Abbattere, Annientare. Benv. Cell.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Se non vi levate di costì, e s'egli è nessuno che ardisca entrar dentro a queste scale, io ho qui due falconetti parati, co' quali io farò polvere di voi.

13. **Gettar la polvere negli occhi ad alcuno,** *o sim.; fig. Voler mostrare una cosa a uno per un'altra. Varch. Stor.* 12. 477. (*C*) Egli non era uomo da doversegli gettare la polvere negli occhi. [G.M.] *E Ercol.* Quando alcuno, per iscusarsi, o gittare la polvere negli occhi altrui, che i Latini dicevano *tenebras offundere,* dice d'aver detto o fatto, o dice voler fare e dire alcuna cosa (*qui troppo gener.*) = *Cecch. Stiav.* 3. 6. (*C*) Che ti pensi forse da gettarmi la polvere negli occhi?

Gettare un po' di polvere negli occhi ad alcuno, *per Dargli un po' di mancia. Malm.* 6. 19. (*Gh.*) Sta indietro, grida (*Caronte*) a lei con torva fronte; Chè qua non passa mai anima viva. Ond'ella messi fuor certi bajocchi, Gli getta un po' di polvere negli occhi.

14. [Val.] **Ridurre in polvere da scrivere.** *Ridurre in pezzi. Fortig. Ricciard.* 6. 68. E il Fracassa tai colpi su vi mena (*sull'alicorno*), Che l'ha ridotto in polvere da scrivere. *Coll'aggiunta* Da scrivere, *non com.*

15. **Scuotere la polvere ad alcuno,** *trasl. per Bastonarlo. Lib. Son.* 143. (*C*) Ch'ancora non t'ho ben scosso la polvere.

[Val.] **Scuotersi i panni della polvere.** *Uscir d'impaccio. Fag. Rim.* 1. 286. Ognun dunque ripari ai proprii danni... Ciascheduno Della polvere sua si scuota i panni. *A questo modo non com.*

[Laz.] **Scuotere la polvere da' piedi.** *Frase biblica che significa Non fare il menomo conto di persone o cose. Vang.* Chiunque non vi accoglierà, nè ascolterà le vostre parole; e voi uscendone scuotete la polvere da' vostri piedi. *Matt.* 10. 14. *Marc.* 6. 11. *Luc.* 9. 5.

16. **Spegnere la polvere,** *parlandosi di strade, vale Innaffiarle. Carlet. Viag. par.* 1. *rag.* 4. *p.* 82. (*Gh.*) Cavando la terra non si trova mai acqua; e per inaffiare li orti ne conducono da' fiumi nella città per canali scoperti, che poi, facendoli scorrere per tutte le strade, servono per ispegnere la polvere e insieme renderle fresche.

17. [Cont.] **Orologio a polvere.** *Lana, Prodr. inv.* 78 Antichissimo ritrovamento dell'oriuolo a polvere, overo ad acqua. *Cit. Tipocosm.* 317. Le diverse specie de gli oriuoli; cioè da sole co'l suo gnomone, da acqua con la sua cassa, da polvere con la sua cassa.

18. (Ar. Mes.) **Polvere di Cipri, o Cipro.** *Spezie di polvere odorosa, di cui ci serviamo per impolverare i capelli. Fir. As.* 307. (*C*) Gittatomi sopra un buon pugno di polvere di Cipri, non mica della nostrale,... *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 6. 4. (*Gh.*) Presentemente servono (*le radici dell'iride fiorentina*) per dar l'odore all'amido, e alla polvere di Cipro detta alla marescialla. *Fortig. Capit.* 6. *p.* 185. Meccio, co' i piedi nella fossa, intride Il crin non suo inannellato e biondo Con l'odorosa polvere di Cipri. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 9. 12. Voi che siete usi sì lungamente alle polveri odorose di Cipro, alle verdure ed a' fiori, a' bagni ed all'aure, agli zibetti ed all'ambre. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 500. La pomata, saponetti, le pallotte da cavar macchie, e così polver di cipri, e bianca e nera.

[Giust.] *Cecch. I Riv.* II. 1. È guasto dentro, il povero uomo! e vassene In polvere di Cipri. [Val.] *Gozz. Serm.* 7. Inverniciato un bossolo, ove chiude Polver di cipri.

Polvere d'oro de' pittori, *ossia* **Oro in conchiglie.** *Preparazione che si ottiene ordinariamente macinando delle foglie d'oro con sostanze dure e insolubili, che non sieno suscettibili di reagire sull'oro, ed offuscarne lo splendore ossidandolo o solforandolo. La polvere d'oro da porre sugli scritti è un semplice miscuglio di sabbia e mica.* (*Mt.*)

Polveri. (Farm.) [Sel.] *Chiamansi così quei medicamenti che si amministrano in forma polverosa.*

19. (Min.) **Polvere di Pozzuolo.** *La pozzolana. Baldin.* (*Mt.*)

(Agr.) **Polvere di letame.** *Chiamasi così la Materia degli escrementi raccolta nelle grandi città, e venduta agli agricoltori sotto la forma polverosa; dal che trasse il nome.* (*Mt.*)

20. (Mil.) *Composizione di salnitro, zolfo e carbone, che mescolati insieme nelle debite proporzioni fanno una polvere la quale, se viene infiammata, avvampa in un subito, e per la forza del fluido elastico, che si sprigiona da essa, caccia lontano o smuove i corpi che le sono vicini.* (*Mt.*) *Guicc. Stor.* (*C*) Nondimeno per la violenza del salnitro, col quale si fa la polvere, datogli il fuoco, volavano con sì orribile tuono, ed impeto stupendo per l'aria le palle,... [Cont.] *Lupic. Disci. mil. esp.* 7. Daremo ordine di fare sei cave centinate a uso di mine, e cammineremo con esse verso quella parte dove aremo indizio che sieno le cisterne o vero vasi murati che conservano l'acque: arrivati vicino al luogo faremo i forni circulari, e tanto larghi che sieno capaci ciascheduno forno di sei bariglioni di polvere. *Chin. Scol. bomb.* 148. Si adescarà bene con polvere granita, di poi si cominciarà ad empire la tromba della mistura sino al pari della prima legatura. *Sardi, Capo Bomb.* 74. Polvere guasta s'intende quella che manca di molto assai da quel primo vigore e virtù, che la teneva quando la fu fatta in suo principio.

Polvere tonante, o Polvere fulminante, *dicesi una Specie di polvere particolare, come dal seguente esempio. Red. Esp. nat.* 31. (*C*) Si fabbrica una polvere con tre quarti di salnitro raffinato, due di sal di tartaro, ed una di fior di zolfo, la quale dall'effetto che produce si chiama polvere tonante, imperocchè messone una piccola porzione, o in un cucchiajo, o in una paletta di rame, o di latta, o di

qualsisia altro metallo, e posta la paletta sopra il lume d'una candela, ovvero sopra i carboni accesi, quella polvere muta colore a poco a poco, quindi fa uno scoppio simile a quello di pistola, o di moschetto, secondo che è maggiore la quantità della polvere.

[Cont.] **Polvere fina, mezzana, grossa.** *Chin. Scol. bomb.* 142. Per la polvere fina, sei parti di salnitro, una di solfo, ed una di carbone, detta da sei e asso. *Della Valle B. Vallo*, I 28. Far polvere fina per scopetto. *Tart. Ques. Inv.* III. 5. Per fare la polvere mezzana dicono che si diè pigliare parti 10 di salnitro raffinato, e parti 2 di solfere, e parti 3 di carbon di salice. *Chin. Scol. bomb.* 142. Per la polvere grossa vi vogliono quattro parti di salnitro, una di solfo, ed una di carbone, detta polvere da quattro e asso. *Cat. G. Avvert. Bomb.* 7. Polvere grossa e fina in quantità, per l'artiglieria ed archibugieri.

[Cont.] *Dicesi anche* Polvere d'archibugio, da schioppo, d'artiglieria, da mina, *e sim.* = *Sagg. nat. esp.* 242. (*C*) Donde si scopriva benissimo il lampo che fa la polvere nell'allumare il pezzo. *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 4. 3. 3. (*Mt.*) Latino *pulveris pyrii*, della polvere di fuoco, che noi comunemente chiamiamo polvere d'archibuso, altri polvere di cannone, d'artiglieria. [Cont.] *Buonarr. M. V. R.* 62. *bis.* S'accade mai che tu mi rida un poco O saluti, o sia grazia o scherno sia, Mi levo come polvere per fuoco O d'archibuso ovver d'artiglieria. *Tard. Ques. Inv.* III. 4. La detta polvere delle artegliarie, si compone così di questi tre materiali, cioè di salnitro, solfere, e carbone. *Tard. Macch. Ord. Quart.* 25. Effetti... di un arcobugio di fazione o scaramuccia, con polvere di munizione, con carica spesso scarsa per spargersi della polvere nella prescia con balle correnti e non bene assettate...

[F.] *Bott. St. Ital. Lib.* 5. Accrebbersi le gabelle del sale, del tabacco, della polvere da schioppo.

E nel gen. masch. Fortig. Ricciard. 25. 86. (*M.*) Giano diè foco al polvere nefando, E andâr per aria e tende e cavalieri.

21. [Cont.] **Camera della polvere.** *Luogo destinato a custodir la polvere in un bastimento. Santa Barbara. Cr. B. Naut. med.* I. 24. Dall'albero verso proda ove stan le vele fin alla camera della polvere ci va palmi 18.

22. **Senza polvere.** *Modo milit. e fig., il quale significa Senza abbruciar polvere, cioè Senza adoperare armi da fuoco. Machiav.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) E perchè eglino avevano notizie delle vittorie del conte... e della rivocazione di Nicolò, giudicarono, con la spada dentro, e senza polvere, avere vinto quella guerra.

23. [G.M.] *Di persona di poca levatura:* E' non è quello che inventò la polvere.

24. [G.M.] Chi ha più polvere, più tiri. *Si dice quasi sfidando altri a far tutti i suoi sforzi, chè dal canto nostro noi faremo altrettanto.* Poichè con voi non c'è verso di accomodarsi, ebbene! chi ha più polvere, più tiri.

[T.] Polvere *è il più com.; nè quella agli usi di guerra direbbesi* Polve, *nè quella a uso di medicina.*

II. *Senso corp.* [T.] Un nembo di polvere. *Virg.* Subitam nigro glomerari pulvere nubem Prospiciunt... et tenebras insurgere campo. — Un nembo di polvere, *può passare e cadere a un tratto; la* Nube, *pure che duri di più.*

[T.] *Prov. Tosc.* 314. Chi soffia nella polvere, se n'empie gli occhi (*il male provocato ad altri da te, a te ritorna.*) — *Il modo fig. not. sopra, usasi per ell., e anco ass.* Polvere negli occhi!, *Ogni artifizio meschino per togliere la sincera vista del vero.*

[T.] Il vento fa polvere. — Vestito pien di polvere. — Strada tutta polvere.

III. [T.] *Quindi* Campo polveroso *perchè secco. Virg.* Umidi pregate, o agricoltori, i solstizii, e gl'inverni sereni: nella polvere invernale, i grani lietissimi, lieta la campagna. *Prov. Tosc.* 185. Polvere di gennaio, carica il salaio. *E ivi:* Se gennaio fa polvere, i granai si fan di rovere. *E* 26. Chi semina nella polvere, faccia i granai di rovere.

IV. [T.] La polvere del campo, *il Luogo di prove milit., o d'esercizii che preparano a quelle. Al. Manz.* E dai tentati triboli L'irto cignale uscir, E la battuta polvere Rigar di sangue. *Hor.* La polvere olimpica, sollevata da carri correnti ne' giuochi solenni. *Il medesimo, de' guerrieri,* Non indecoro pulvere sordidos, L'onorata polve.

V. [T.] *Ogni corpo ridotto in particelle simili alla polvere della terra; ma più o men grosse secondo l'uso o la possibilità. Cal* Di. *Cr.* 6. 86. 2. Si dia la polvere dell'origano confetta col mele. *E* 30. 3. Pongasi la sua polvere, e della colofonia e dei semi del nasturcio, sopra. *Soder. Cult. Ort.* 92. Ancora gli ammazza (*i bruchi*) la polvere dello sterco secco di pecora..., e la decozione delle foglie dell'olivo e del sambuco, o profumo di zolfo.

[T.] Caffè in polvere, *a differenza di quello* In chicchi.

[T.] Fare in polvere una cosa, *Ridurla in piccolissime parti, ma, per iperb., anco in pezzi, non piccoli. In questo senso fig. senza l'art.* Far polvere d'uno, *Stritolarlo, Annientarlo.*

VI. *Immag. di dispersione o d'abbandono.* [T.] Dispersi nella polvere. *Catul.* Illius ah mala dona levis bibat irrita pulvis.

[T.] Interroga la polvere di que' rottami. — Dissotterrare dalla polvere degli archivii. — Avvolgersi nella polvere delle biblioteche. *Vang.* Scotete la polvere de' vostri piedi in testimonianza a loro (*per non volere consorzio alcuno co' nemici di pace*) *E:* Anco la polvere che si sia attaccata della città vostra, scuotiamo su voi.

VII. *Immag. di dolore e d'abbiezione.* [T.] Il crin sparso di polvere. — Strascinar nella polvere il cadavere del vinto nemico. *Virg.* Cervixque comaeque trahuntur Per terram, et versa pulvis inscribitur hasta. *Quindi* Nella polvere, *dice Stato abbietto, vilipeso. Al. Manz.* Due volte nella polvere, Due volte sugli altar.

VIII. [T.] La polvere del sepolcro, *e La terra, e Le ceneri de' defunti.*

[T.] *Anco il corpo vivente. Monti:* Forma e ricetto Di spirto e polve moribonda e frale! Chi può cantar le tue bellezze? *La Chiesa:* Sei polvere, e in polvere ritornerai. *Hor.* Pulvis et umbra sumus. *Il Salmo:* Ebbe misericordia di noi; si è ricordato che noi siam polvere, (*più bello* Polve *solo, senza* Ombra; *perchè, caduta la polvere, resta l'immortale sostanza*). [Pol.] *Imit. Cr.* 3. 10. 1. Io parlerò al mio Signore, essendo polvere e cenere? (*dalla Genesi*). [Cors.] *S. Bern. Medit.* 9. È grande pazzia... quando l'uomo, vilissima polvere, si disdegna di udire il Creatore di tutto il mondo. *Alf.* Cornata polve.

IX. [T.] Polvere da fuoco, da schioppo, da cannone, da mina. — Fiaschetta della polvere. Fabbrica. Magazzino delle polveri. — Mulini da polvere.

[L B.] Tirare a polvere, *a diff. di* Tirare a palla *o* a pallini. — Arme caricata a polvere. — La polvere non piglia. Buona, Umida.

[T.] *Prov. Tosc.* 369. Piglia fuoco come la polvere (*d'uomo irascibile, o vivace anche in altri suoi impeti*).

[T.] Suono della polvere, *Fatto dal bruciare di quella; o Nebbia che si solleva dalla polvere della terra.* — Odor di polvere, *anco della terrestre; coll'art.,* Non aver mai sentito l'odor della polvere. *Esser nuovo ai cimenti di guerra.* L'odor della polvere, *Ardore guerriero; come Giobbe* Il cavallo che sente l'odore della battaglia.

X. *Fig.* [A.Cont.] Polvere, *in senso di Mezzo per ottenere un fine.* Tirare fin che uno ha polvere, *Adoprare tutti quanti i mezzi a fare checchessia.* Colui per vincere la lite contro quel signore, non ha tanta polvere che basti. — Chi ha più polvere da sparare.

† **POLVERENTE.** *Agg. com. Detto di strada. Polveroso, o in cui sia sollevata la polvere.* Pulvereus, *aur. lat. Leon. da Vinci, Pittur.* 1. 127. (*Fanf.*)

† **POLVEREZZARE.** *V.* POLVERIZZARE.

POLVERIERA. *S. f. Si dice anche l'Edifizio dove si fabbrica, o si conserva la polvere per l'armi da fuoco.* (*C*)

2. *Polverio. Liv. M. Dec.* 4. 41. (*C*) E poi venía la polveriera più alta, e più spessa.

POLVERINA. [T.] *S. f. Dim. di* POLVERE, *non di quella del terreno, ma cosa in polvere che serve a qualche uso.* Pulvisculus, *aureo.* [T.] Di questa polverina dice il medico, ne prenderete una presa ogni giorno innanzi di desinare.

2. *Di piante.* [T.] *Targ. Alimurg.* 376. Il sig. Aymen ci mette in vista altre cause di sterilità nelle piante,... l'abbruciacchiamento, o impedito sviluppo degli apici, e l'impedita volatilità ed energia della polverina seminale...

POLVERINO. *S. m. Limatura di ferro, o Segatura che si mette sullo scritto fresco, acciocchè non si cancelli sfregando.* (*Fanf.*) Pulvisculus, *aureo.*

2. *Quel vaso dove si tiene essa polvere per mettere in sullo scritto. Alleg.* 131. (*C*) Perch'io di già parecchie volte ho messo Nel polverin, pensando nell'inchiostro Metter la penna. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 155. Con un deschetto innanzi, sul quale sia calamajo, polverino, ostia e sigillo. [Val.] *Fag. Comm.* 1. 256. Il polverino, mi par che voglia dire il signor Maestro.

3. *È anche una Cenere che ci viene portata da Levante, dalla quale i vetrai cavano il sale per farne il vetro. Art. Vetr. Ner.* 1. 1. (*C*) Il polverino, o rocchetta, che viene di Levante e Soria, è cenere di certa erba, che quivi è abbondante: non è dubbio alcuno, fa il sale più bianco assai, che non fa la soda di Spagna. *E appresso:* Quando l'acqua bolle bene, si butta sopra il polverino vagliato.

4. Polverino, *si dice anche Quella polvere che si ricava dal carbone e dalla brace, per uso di bruciare.* (*C*)

5. *Per Quella polvere minuta che si mette in sul focone de' cannoni, e sim., per dar loro fuoco.* (*C*) [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 93. Cento archibusi, tutti d'una palla, con lor fiasche e polverini; palle dugento da cannone con lor polvere. *Chin. Scol. bomb.* 148. Si averà poi una pignatta di solfo squagliato, ed in quello si tufferanno dentro dette palle; quando saranno fredde si caveranno quelli legnetti, li buchi si riconosceranno col stile e si adescaranno con buon polverino.

6. **Polverino** *è anche dim. di* Polvere. *Car. Apol.* 199. (*M.*) Le moschette, il polverino, e certi atomuzzi vi si fermano; i passerotti, i pipistrelli, e i farfalloni come sono i vostri, la stracciano.

7. *Oriuolo da polvere. Bracciol. Scher. Dei,* 16. 6. (*Gh.*) Il Tempo allora, un certo vecchio asciutto, Senza catarro e come un pesce sano, Rapido come rondine, e che tutto Il giorno sta co'l polverino in mano,...

8. *T. Pastor. Luogo ove si riducono le vaccine a meriare. Lastr. Agric.* 3. 229. (*Gh.*) Nell'estate poi abbisogna (*il bestiame*) vaccino di luoghi piani ed aperti in vicinanza di sorgenti d'acqua e fiumi, ed ove sia de' polverini, o sian merii, per giacere e dimorarvi nelle ore più calde del giorno.

POLVERÌO. *S. m. Quella quantità della polvere che si leva in aria, agitata dal vento, o da altra cosa. G. V.* 55. 15. (*C*) Il polverío era grande, che quegli di dietro non poteano vedere nè... intendere il loro fallo. *Vit. Plut.* Allora la gente movea un polverío fortemente colli piedi de' cavalli. *Liv. M. Dec.* 10. 40. Ch'elli scendesse, e facesse levare grande polverío. *E cap.* 41. Apparve un grandissimo polverio, quasi come d'una grandissima compagnia di gente che venisse. *E più sotto:* Videno il polverío, che a guisa di nebbia andava più ogni cosa comprendendo. *Bern. Orl. Inn.* 64. 45. Ma per la calca innanzi non può ire, Tanta è la calca grande e 'l polverío. [T.] Si leva un gran polverío. — Il polverío della strada.

POLVERISTA. *S. m. Colui che fabbrica la polvere dell'armi da fuoco. Montecucc.* (*Fanf.*) [Cont.] *Lupic. Arch. mil.* 80. Gli artieri: cioè fabbri, legnaiuoli, muratori, scarpellini, polveristi ed altri simili. *Capob. Cor. mil.* 26. *v.* Questa è la vera e real pratica osservata da polveristi moderni. *Sardi, Capo Bomb.* 67. Quantunque il far la polvere sia proprio de i polveristi; nondimeno, mancando questi con la polvere, il capo è obbligato per suo onore e servizio del principe in caso di necessità saperla fare: e se non tanto ben lavorata, almeno tal che potesse servire. *A Fir.* Fabbricanti di polvere.

POLVERIZZABILE. *Agg. com. Atto ad essere polverizzato. Cr.* 2. 22. 9. (*C*) Quella che tiene il mezzo intra l'uno e l'altro, sia polverizzabile, ovvero dissolubile.

POLVERIZZAMENTO. *S. m. Il polverizzare. In altro senso* Pulveratio, *Colum.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Prendi cura, che nel polverizzamento si perda poco di sua sostanza.

2. *Per La cosa polverizzata. Sagg. nat. esp.* 268. (*C*) Si conobbe non esser altro, che un polverizzamento finissimo, ed impalpabile di cristallo.

POLVERIZZARE, † **POLVEREZZARE** e **POLVEREGGIARE.** *V. a. Far polvere di checchessia.* Pulvero, *Plin.* — *M. Aldobr. P. N.* 89. (*C*) Tutte le predette cose si vogliono pestare, e polverizzare sottilmente, e mettere in drappo di lino, e stropicciare i denti. [Cont.] *Tratt. Arte mus.* I. 14. Mettile (*le pietre*) in fornello a gran fuoco e sien ben focose, credo che voglino essere calcinate: poi le gitta in acqua fredda, e poi l'asciuga

e polverizzale sottilmente, e togli di questa polvere lib. 100. *Agr. Geol. Min. Metall.* 328. *v.* Del nostro iaspide e de l'oniche fanno i mortarelli, dove pistano e polverizzano lo smiride e le altre pietre dure; de le cui arene si servono quelli che poliscono le gemme. *Porta, Mir. nat.* 105. Polvereggierai l'argento con acqua forte, overo di calcina, overo con alcuno leggiero artificio.

[Cont.] *N. ass. Pestare in polvere, Divenir polvere. Tratt. Arte mus.* I. 13. Togli della predetta soda in polvere sottile altrettanta quanto la detta pietra, e polverizza. *E* III. 92. Fa' di scaldarlo (*l'ottone*) tante volte che se ne facci polvere; e se non polverezzassi stropiccia con mano, e fattone polvere pestala e stacciala collo staccio dello speziale coperto di sopra, e falla ben sottilissima.

[Cont.] *N pass. Cr. P. Agr.* II. 38. In ciascuna cavatura da guardare è che non si faccia in quel tempo che la terra è molto molle ovvero secca, ma quando è di mezzana disposizione: e, quanto più la terra si polverezza, tanto meglio è; e basta se mezzanamente la terra addentro si cavi. *Neri, Arte vetr.* I. 16. Si cavi (*il croco di Marte*), e si polverizzi, e stacci per staccio fitto, allora si metti in coreggiuolo per sopra coperto, e lotato, e si tenga nell'era della fornace presso al occhio, o vero lumella per quindici giorni. = *Cr.* 3. 15. 3. E non è bisogno che sia grassa, e che oltre che due volte s'ari, pure che la terra si polverizzi. *E* 4. 46. 2. Tutte queste cose polverezza sottilmente. *E* 4. 46. 4. Si prenda l'acetosa, e secchisi, e polverizzisi. *Ricett. Fior.* 189. Il lapis giudaico, ed il lapis ematite... si polverizzano e si disfanno fregandoli con alcuno umore su una pietra da arrotare fine.

2. *Spargere polvere sopra chicchessia.* (*Fanf.*) *Cr.* 5. 26. 4. (*Man.*) Anche le scorze delle ghiande fanno ristringere e saldar le piaghe, quando si pestano, e vi si polverizzan di sopra. *Tratt. gov. uccell.* 35. Quando l'astore non verrà bene a colui che il chiamerà, prendi basilico con ampie frondi, e seccalo, e fanne polvere, e polverizzane la carne di che tu pasci l'uccello. *E* 48. Prendi tre morselli di carne, e ugnila con mele, e polverizzala della polvere de' detti ceci. [Cont.] *Tratt. Masc.* I. 21. Cura la cottura con olio per sette dì, e poscia con succo per due dì, e poscia polverezza colla polvere delle melagranate, e fa questa cura infino ch'elli (*il cavallo*) guarrà. *E* 26. Tolli corno cervino, e fallo ardere e pestalo bene, e cernilo, e polverezza sopra lo luogo del male.

POLVERIZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* POLVERIZZARE. [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 64. Che 'l mele sia cotto, e ottimamente si schiumi; il quale raffreddato, l'allume molto polverezzato e 'l zucchero strutto in quello si mischi. *Neri, Arte vetr.* 1. 2. Polverizzate bene e fine il tarso, si stacci con staccio fitto, che tutta l'importanza sta che il tarso sia pestato fine come farina. = *M. Aldobr.* (*C*) Polverizzate tutte queste cose, poi appresso fare lattovero in zucchero. *Ricett. Fior.* 1. 172. Vi spargerai con uno staccio fine a poco a poco l'incenso polverizzato. *E appresso:* In ultimo... si sparge sopra il calciti preparato e polverizzato. *Red. Oss. an.* 124. Impolverati i lombrichi col tabacco polverizzato, muojono in pochi momenti. [T.] *E* 97. Due dramme ben polverizzate di china china.

2. [Cont.] *Nel signif. del* § 2 *del v. Matt. Disc. Diosc.* V. 771. Questa (*pietra*) adunque è di tanta virtù, che data a bere al peso di dodici grani ne' morsi de' serpenti più velenosi, o veramente polverizzata sopra alla morsura, libera sicuramente dalla morte, cacciando con impeto il veleno fuor del corpo tutto per sudore.

POLVERIZZATORE. *Verb. m. Chi o Che polverizza. Non com. Lib. cur. malatt.* (*C*) Nell'atto del polverizzare prenda cura il polverizzatore, che non gli passi in bocca il veleno, o su pel naso.

POLVERIZZAZIONE. *S. f. Il polverizzare. Volg. Mes.* (*C*) Nella imperfetta polverizzazione s'infievolisce la virtù sua per la permistione delle cose.

† **POLVERIZZEVOLE.** *Agg. com. Polverizzabile. Cr.* 11. 26. 1. (*C*) Il cavamento delle vigne dee farsi a tempo, che non sia la terra troppo molle, ma quando è polverizzevole, e di mezzana disposizione.

POLVERONE. *S. m. Gran quantità di polvere sollevata dai venti, o da gran gente, che cammini, o da cavalli, o da carri in moto.* (*Fanf.*) *Fortig. Ricciard.* 3. 15. (*M.*) Nè gli uomini son foglie o polverone, Che facciano per l'aria il lor cammino. *E* 16. 9. Si scossero a quel suono, e in là rivolti, Videro il polverone assai vicino. [T.] *L'usa anco l'Alf.*

POLVEROSO. *Agg. Asperso di polvere, Pieno di polvere.* Pulvereus, *aur. lat.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 174. Quando il sole dissecca e consuma molto più dell'umido, ovvero dell'umore che lieva in alto, diventa allora il campo polveroso e sabbionoso, e salso, e pessimo; il quale non riceve bontà per coltivamento, anzi si riduce per secchezza in solitudine d'eremo, ove niuna pianta può ricever mutamento a buon uso. [Laz.] *Tass. Ger.* 10. 15. Quei (*i cavalli*) vanno sì che il polveroso piano Non ritien della ruota orma o del piede. = *Dant. Inf.* 9. (*C*) Dinanzi polveroso va superbo, E fa fuggir le fiere, e li pastori. *But. ivi:* Questa similitudine s'adatta, che come il vento viene polveroso, così l'Angelo veniva del fummo della palude. *Red. Vip.* 1. 64. Quelle piccole botte, che di state, quando comincia a piovere, saltellano per le pubbliche polverose strade, non nascono in quell'istante. *Ar. Fur.* 1. 14. (*M.*) Sulla riviera Ferraù trovosse, Di sudor pieno, e tutto polveroso.

[T.] Libri, Arnesi, Stemmi polverosi, *giacenti, dimenticati.*

POLVEROSO. *S. m. Specie di marmo.* (*Fanf.*) *Bernardino Vitoni in Targ. Tozz. G. Viag.* 7. 90. (*Gh.*) Sono stato assicurato che di là sia stato cavato il celebre polveroso di Pistoja. *E* 7. 92. Essi corpicciuoli (*onde è sparso il polveroso*) prendono buon lustro; dovechè il fondo nel quale stanno serrati non ha preso altro polimento che appannato e quasi untuoso; per lo che verisimilmente la pietra ha acquistato il nome di polveroso.

POLVERULENTO. [T.] *Agg. Che ha forma di polvere. T. della scienza, non dell'uso com. Aur. lat.* [Cont.] *Imp. St. nat.* XXV. 8. Il Cemento Lucese è nel numero de' cementi bianchi da calce, è nell'effigie simile a gesso ammassato, obediente al coltello, ed alquanto polverulento nella sua superficie, comunque sia rotto: per lo che nel maneggiarlo imbratta di polve bianca. [T.] Materie terrose polverulente. *Gazzer. Tratt. Chim.* 2. 109. La veratrina pura è bianca, polverulenta, di sapore acrissimo.

POLVERUZZA. *S. f. Dim. di* POLVERE. *Non com. Benv. Cell. Vit.* 2. 91. (*C*) Feci mostrare a uno servitore alcune di quelle polveruzze avanzatemi.

2. *Aggiunto di* Tempo o Luogo, *vale Quello in che si produce polvere. Alam. Gir.* 11. 50. (*C*) Ond'ella irata come serpe suole C'ha la rabbia raccolta, e 'l suo veneno Nel polveroso Luglio al caldo sole...

POLVIGLIO. *S. m. Polvere sottile. Non com.* Pulvisculus, *aureo. Salvin. Disc.* 1. 8. (*M.*) Chiamanla... gli Spagnuoli *tabacco*, voce derivante, direi, dall'ebraica *abach*, che significa polvere, o polviglio, e in significato di droga polverizzata trovasi nella Cantica al terzo capo. *Magal. Lett.* (*Mt.*) Si figuri V. S. di vedere in uno disposto sopra una tavola l'attiraglio del cioccolatte, tutti i vasi... tutti i polvigli...

2. *E nel senso del* § 20 *di* Polvere. *Bellin. Disc.* 1. 30. (*C*) La virtù movente i muscoli (*fosse*) tanto polviglio da guerra, ed i sassi scagliati fossero quelle palle fatali, che colpiscono ed uccidono di volata.

3. [Val.] *Polvere cosmetica. Fag. Rim.* 1. 321. Chi provvede manteche, olii e polvigli.

4. (Ar.Mes.) *Guancialetto ripieno di spigo tritato. Red. Ditir.* 27. (*M.*) Fa polvigli, fa borsigli, Che per certo son perfetti. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 88. Tener polviglio, chicche e confortini.

† **POLVINO.** *S. m. Piuma minuta.* (*Fanf.*) Pulvillus, *aur. lat.*

POLVISCOLO. [T.] *S. m. Dim. di* POLVERE. *Non dell'uso ma della scienza.* Pulvisculus, *aur. lat.* [T.] Polviscolo fecondatore delle piante. — Polviscolo di carbone. *Com.* Polverino (*V.*).

† **POLZELLA.** *V.* PULCELLA.

† **POMA.** *S. f. Pomo. Lat. aur. pl. neut. E la frutta in it. è sovente femm. Bocc. Filoc.* 3. 126. (*Man.*) E chi nell'inferno Tantalo tormenta, se non le pome e l'acqua, che quanto più alla bocca gli s'avvicinano, tanto più fuggendosi poi, multiplican la sua fame? *Fior. Virt. cap.* 33. Molte si gittarono nell'acque per aver le pome. *Alam. Gir.* 24. 106. Che cento, o più; che mai son poi risorti, In men ch'io non lo scrivo, abbattè, come Villan d'ottobre le mature pome. *E Rim.* 1. 134. Anz'io pur cerco la dorata poma, Tu la pruna selvaggia, e l'aspra corna.

2. [Laz.] † Poma granata. *Lo stesso che* Pomo granato, Melagrano. *Reg. Part. S. Greg.* 2. 4. Che altro intenderemo noi per le pome granate se non l'unitade della fede? Perciocchè siccome nella poma granata in una sola scorza di fuori molte granelle sono guardate e difese dentro, così l'unitade della fede congiunge e contiene molti popoli della santa Chiesa. *E appresso:* Aggiungete con li tintinnaboli le pome granate, sicchè guardate che in ogni vostro parlare voi providamente conserviate l'unità della santa fede.

3. † *E per simil. Tratt. ben. viv.* 15. (*C*) Elli credono dell'amore del mondo, che ciò sia verace gloria: d'una poma una montagna.

4. † *Ciascuna delle poste assegnate al giuoco fanciullesco* Tocca poma, *nel quale ciascuno de' fanciulli si pone fermo a una posta di quelle già stabilite innanzi, e ne sta uno nel mezzo che dee acchiappare uno di coloro che sempre tentano di cambiar posto l'uno con l'altro. Quando quel del mezzo ne chiappa qualcuno degli altri, dice:* Qui ti piglio e qui ti lascio; *ed il chiappato rimane nel mezzo a fare il chiappatore.* (*Fanf.*)

† Poma piatta. *Giuoco fanciullesco, detto anche* Capo a nascondere, *o* Rimpiattino. *Bracciol. Schern.* 11. 3. (*Fanf.*)

† **POMACEO.** *Agg. Di pomo, Attenente a pomo.* Pomarius, *aur. lat. In altro senso* Pomacium, *Tes. nov. lat.* [F.T-s.] *Cocch. Cons.* I. 11. Frutto fresco del genere pomaceo.

POMAJO. *S. m.* (Agr.) *Lo stesso che* Pomario. *Non com.* Pomarium, *aur. lat.* — *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 3. 113. (*Gh.*) Questa maniera si pratica anche quando tali alberi si piantano più vicini fra loro, e che occupano essi soli uno spazio determinato della possessione, che dicesi il pomajo o pometo.

† **POMA RANCIA.** *S. f. Melarancio. Alam. Colt.* 1. 16. (*C*) Cresce il duro noccinol traposto in pianta, La palma invitta, e con mille altri insieme L'alto frassino ancor, la querce ombrosa, L'aurato cetro poi, la poma rancia,...

POMARIO. *S. m.* (Agr.) *Pomiere.* Pomarium, *aur. lat. Della lingua scritta. Franc. Barb.* 21. 13. (*C*) Di nesti e di pomaro Giardini, ed erbe col lavoratore (*qui* pomaro *invece di* pomario *per la rima*). *Vett. Colt.* 49. Costumavano ancora gli antichi di seminare qualche cosa ne' divelti nuovi..., e in quelli, che chiamavano pomarii.

POMATA. *S. f. Unguento fatto di grasso di porco, orso, bove, e sim., profumato con diversi aromati. Voce med.* Myromelinum. *In Plin.* Myrobalanum, *e altri comp. sim. In altro senso* Pomacium, *Tes. nov. lat. Fir. As.* 306. (*C*) Preso un vasetto d'alabastro, e una ampolla..., e dall'un tratto una finissima pomata, e dall'altra odorosissimo olio..., tutto mi stropicciò. *Cant. Carn.* 106. Questa gentil pomata Del bel paese nostro, Donne, al servizio vostro abbiam portata. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc* II. 288. Nè manco scrisse Galeno, nè Paolo, come ampiamente fece Dioscoride, il modo di preparar i grassi e di farli odoriferi, per usarsi in quei tempi nel modo che usiamo noi la pomata, la quale compongono i profumieri in questo modo...

POMATINA. [T.] *Dim. quasi vezz. di* POMATA (*V.*).

POMATO. *Agg. Che ha pomi. Sig. Viagg. Sin.* 15. (*C*) Passando molti giardini pomati d'ogni ragione frutti, e massimamente di datteri. *E* 17. Truovavisi molte belle ville e castella, e grandissima quantità di belli giardini, e pomati di tutti quelli pomi, che tu sai divisare.

2. *Talora vale lo stesso che* Pomellato. *Non com.* [Cont.] *Dolce, Dial. Col.* 19. Alcuni cani dalla somiglianza delle mosche moscati sono detti, e pomato un cavallo dalla somiglianza di alcuni piccioli pomi: e se i cerchi sono grandetti si dice ruotato. *Gris. Cav.* 3. *v.* Fra tutti i peli, il baio castagno, il liardo rotato che da molti si chiama liardo pomato... più vagliono. = *Bemb. Lett.* 2. 8. 109. (*M.*) Il vostro cavallo pomato si ristorerà di meglio che si potrà. [T.] *Lett. del* 500. Cavallo leardo pomato. — *Più com.* Pomellato.

† **POME.** *V.* POMO.

† **POME e † MEZZO POME.** *Specie di lotta in partita. Giuoco antico di Firenze, descritto ne' Canti Carn. al Canto de'* Giocatori del Pome. *Pulc. Luc. Ciriff. Calv. c.* 2. *p.* 18. *col.* 1. *ediz. fior.* 1572. (*Gh.*) Quando facean palestre e quando pomi, E non corron più destri i leopardi. *Cant. Carn. p.* 601. Tutti costor giocatori e maestri Di pare al pome. *Morg.* 2. 8. (*C*) Ma di tornare a bomba è 'l fin del pome. *Disc. Calc.* 5. Questa vostra città... non ha mancato giammai insino a qui di occupar la gioventù in esercizii nobilissimi tempo per tempo, la primavera nella palla, e nel pome, la state...

2. † Pome, o Ballo del pome, *è una antica danza contadinesca. Vesp. Bisticci* 105. (*Fanf.*) Si spogliavano in farsetto, e facevano a gittare la verga, di poi o al pome, o alle braccia, che era cosa degna. *Buon. Ajon.* 1. 15. (*Man.*) E raccontava... Quasi maneggiavan meglio le pianelle Sul ballo della trottola e del pome.

3. † *E* Pome, *Spezie di giuoco simile a* Tocca poma. (*Fanf.*)

POMELLA. *Aggiunto di un color verdegiallo, fatto d'una cert'erba, ma non serve se non per la tempra. Baldin. Voc. Dis.* 126. (*C*)

POMELLATO. *Agg. Aggiunto d'una spezie di mantello de' cavalli detto Leardo. Ciriff. Calv.* 4. 125. (*C*) Leardo pomellato avea il mantello.

2. *Per simil. si dice anche d'altri animali. M. Aldobr. P. N.* 37. (*C*) Quelle (*sanguisughe*) che sono buone..., sono violate, e pomellate di color rosso, e hanno la testa piccola.

† **POMELLO.** *S. m. Dim. di* Pomo. (*C*)

2. *Per simil. Il Rilevato, e il Rialto di checchessia. Zibald. Andr.* 119. (*C*) Colui che non dotta onta, de' avere... il viso ritondo, e il pomello della gola grosso.

POMERIDIANO. [T.] *Agg. Dopo il mezzogiorno. Aur. lat.* [T.] Nelle ore pomeridiane. *O per ell.* Le due pomeridiane. *Altri dice* † † Il pomeriggio, *affettato e superfluo. Pini, Fabb. Orol. solar.* 25. Col restante sino all'11 che camminano verso la destra, sono assegnate alle ore antemeridiane; e l'altre, che dalle 6 sino alla prima verso la sinistra, tendono alle pomeridiane.

† † **POMERIGGIO.** *V.* Pomeridiano.

POMERIO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Pomerium. *I Romani così chiamavano uno Spazio lungo le mura della città, sia al di dentro sia al di fuori, consecrato dalla religione, in cui non era lecito nè fabbricare, nè abitare, nè arare.* (*Fanf.*) *Serdon. Ist. Ind. l.* 6. *p.* 220. *lin.* 3. *dal fine, ediz. fior.* 1589. (*Gh.*) Oltre al pomerio (che è lo spazio intorno alla città fuori e dentro le mura, dove non si può fabbricare, massimamente)...

[Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 46. Il Pomerio è quel luogo presso alle mura delle città, che appo i Romani era sacro.

2. *Fosso che ricinge la città.* (*Fanf.*)

E per simil. Sold. Sat. 3. 34. (*M.*) Se bene al ghetto è cresciuto il pomerio, E da l'Incirconciso ancor lo scrocchio (*cioè*: il ghetto ha steso i suoi confini, perchè molti cristiani la fanno da Ebrei).

3. *È anche termine di fortificazione. Galil. Tratt. Fort.* 62. (*M.*) Il terrapieno dentro la cortina, la sua salita, la strada dal terrapieno all'abitato, tutto questo spazio è stato chiamato pomerio: io giudico che si debba dire *pomenio;* quasi *post moenia*, cioè dietro ed accanto alle mura. [Camp.] *Diz. marit. mil.* Pomerio, così chiamato dai Latini, sono quelle Strade libere fatte intorno a terrapieni, che noi potremo dire Piazze d'armi.

POMETO. *S. m.* (Agr.) *Luogo pieno di alberi pomiferi, Pomario.* (*Fanf.*) Pomarium, *aur. lat.*; *Pallad.* Pometum. *M. Pier. Reg.* (*C*) A modo di un pometo, il quale stesse in mezzo d'un cerchio.

[Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 258. Circonda con muro secco o fossa in luogo ove vuoi fare il pometo, ed in tal guisa che non vi entri lo uomo nè gli animali se non per la porta, sinchè crescano le piante.

† **POMETTA.** *Piccola poma, o pome.* (*Fanf.*)

2. *Fig. Cosa vile.* (*Fanf.*) *Tratt. ben. viv.* 15. Elli credono del mondo, che ciò sia molto gran cosa, che al riguardo del cielo, non è che una pometta.

POMETTO. *S. m. Dim. di* Pomo. [L.B.] *In Tosc. non si dice oggidì, ma* Melina, Meluccia. Pomulus, *Paulin. Petroc.*; Pomusculum, *Antol. lat.*

[Cont.] *Si usa sovente per sim. nel senso del* § 8 *di* Pomo. Pomuluz, *Paulin.*; *Petrol.* Pomusculum. *Cius. da Capr. Orol.* 6. Pometti o vasi che vanno per ornamento del telaro. *E* 54. Li vasetti o pometti saranno d'ottone, lavorati a torno come dimostrano li disegni, e collocati nei loro luoghi; quelli che hanno d'andare nei piedi delle colonne si fermanno con le loro madrevite o dadi, che non solo fortificaranno ma abbelliranno il lavoro.

† **POMFOLIGE** e † **PONFOLIGE.** *S. f. Gr.* Πομφόλυξ. *Filiggine che si attacca al vaso in cui si fonde il rame mescolato colla giallamina, per tingerlo di color giallo. Ricett. Fior.* 1. 65. (*C*) Lo spodio si trova nelle fornaci del rame, nelle quali si trova ancora la pomfolige, che è la tuzia degli Arabi. *E appresso:* La ponfolige è fatta delle faville più sottili le quali volano in alto, e s'attaccano al palco.

POMICE. *S. f.* (Min.) [Sis.] *Pietra leggerissima, spugnosa, piena di pori rotondi o ovali, ruvida al tatto, facile a rompersi, eppure atta a rodere o corrodere il vetro più duro ed anche l'acciojo; di una tessitura fibrosa, ordinariamente bianco-grigia o perlata, bruna e talvolta anche rossa. Contiene silice, allumina, soda e potassa. È molto adoperata nelle arti e nelle manifatture per pulire e lisciare marmi, metalli, ecc.* Pumex, *aur. lat.* [Cont.] *Cell. Scul.* 6. Si pulisce con pomice, la quale sia bianca, unita, e gentile. *Matt. Disc. Diosc.* v. 786. Quella pomice più si loda che è leggerissima, spugnosa, scagliosa e non arenosa, bianca, e facile da tritare... È cosa notissima che la pomice è pietra abbrusciata e gittata fuori dalle vaporose fiamme del monte Etna, e parimente da Vesuvio. *Imp. St. nat.* xxv. 8. Ha la pomice di proprio la porosità apparente con l'acutezza de' tagli nelle sue parti spianate, onde è attissima alli pulimenti ed agguagliamenti... di legni, e di pietre, e di metalli.

M. Aldobr. P. N. 90. (*C*) Prendete galla muschiata, pomice marina, e sale arrostito. *Poliz. St.* 1. 91. L'acqua da viva pomice zampilla, Che con suo arco il bel monte sospende. *Serd. Stor.* 3. 199. La terra è asciutta, e spumosa a guisa di pomice.

2. *In proverb.* **Più arido che la pomice,** *si dice a Uomo avaro e scarso. Lor. Med. Arid. prol.* (*Man.*) Se voi avete pazienza sarete spettatori di una nuova commedia intitolata *Aridosio*, da Aridosio detta: Aridosio chiamato per essere più arido che la pomice.

Pomice solforica. (Chim.) [Sel.] *Pezzetti di pomice imbevuti di acido solforico e che si usa come disseccante dei gas.*

POMICIARE. *V. a. Lisciare, Pulire con la pomice.* Pumico, *aur. lat.* — *Benv. Cell. Oref.* 97. (*M.*) Avendo la mia figura netta dalle saldature, e fatta piana e pulita, ed appresso pomiciata, la messi colle quattro verghe di ferro sopra un gran letto di carbone. [Cont.] *Sansov. Ven. descr.* 143. Ma bella e mirabil cosa è la materia delle pietre vive, che sono condotte da Rovigno e da Brioni, castella in riviera della Dalmazia; sono di color bianco e simili al marmo, ma salde e forti di maniera che durano per lunghissimo tempo a i ghiacci ed al sole, onde ne fanno statue, le quali polite col feltro a guisa del marmo, poi che sono pomiciate, hanno sembianza di marmo.

POMICIATO. *Part. pass. e Agg. Da* Pomiciare. (*M.*) Pumicatus, *Plin. ep.* [Cont.] *Doc. Arte San. M.* ii. 48. Debbano i detti maestri fare il detto lavorio bene e be' fatto e netto, come sta quello del leggio di duomo o meglio; tutto lustrato bene in tutte le parti s'ànno a vedere, salvo i piani de' gradi pomiciati senza lustrare.

POMICIOSO e † **POMICOSO.** *Agg. T. de' Naturalisti. Che genera pomici, Che è sparso di pomici.* (*M.*) Pumicosus, *in Vitr.*

2. *Della natura della pomice, Simile alla pomice.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* v. 796. L'alciunio... è pomicoso, quasi porporeo, e simile a una spugna putrefatta. *Cat. P. Arch.* ii. 1. In Asia di una sorta (*di creta*) si trova: che, per essere pomicosa e molto leggiera, fattone mattoni, stanno a galla sopra l'acqua sì come fussero di leggierissimo legno. = *Targ. Tozz. G. Viag.* 3. 416. (*Gh.*) Concrezioni pomicose. *E* 10. 4. Polvere pomicosa bianca e cenerina. *E* 10. 7. Polvere o cenere pomicosa. *E* 10. 8. Un pezzetto di peperino pomicioso, di color di terra. *Bald. Naut.* 76. Per lo regno de' fiumi e per le grotte stillanti e pomicose.

POMIDORO. *V.* Pomodoro.

POMIERE e † **POMIERO.** *S. m.* (Agr.) *Pometo.* Pomarium, *aur. lat. Raro anche nella ling. scritta. Cr.* 2. 13. 1. (*C*) Parleremo de' campi, e del loro coltivamento, e degli orti, e de' pomieri. *Tes. Br.* 3. 9. E però hanno eglino miglior fare prati, e verzieri, e pomieri in tutti i loro abitacoli che altra gente. *Sen. Pist.* Piantano gli alberi, e i pomieri in sulle torri, e vi fanno i giardini, e verzieri. *Pallad. Febbr.* 19. Possiamo li albori pomiferi... dispiantare verso la parte settentrionale del pomiero. *E appresso:* Se farai pomiero, pianterai per ordine.

POMIFERO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Pomifer. *Che produce pomi, Fruttifero. Raro anche nella lingua scritta. Annot Vang.* (*C*) Il legno pomifero, facendo frutto... *Vit. SS. Pad.* 1. 157. Si mise ad andare, infino che trovòe un luogo molto dilizioso, e pieno d'alberi pomiferi. *Cr.* 9. 98. 1. I frutti sien rose, ramerino, ellere d'arbori, mandorli, peschi, peri, meli, e tutti alberi pomiferi. *Pallad. Febbr.* 19. *Cit. in* Pomiere. [T.] *Bellott. Eurip.* Al pomifero lido.

2. *È anche aggiunto della Stagione in cui abbondano i pomi. Alam. Colt.* 1. 1. (*C*) Quel che deggia l'estate, e quel che possa Al pomifero autunno, al freddo verno.

POMO e † **POME.** *S. m. Nel pl.* Pomi *e* Poma; *e* † Pome *antiq. o poet. Il frutto d'ogni albero. Lat. aur.* Pomum. [Cont.] *Pall. R. Agr.* iii. 19. Dice Isidoro che ogni frutto colla corteccia dura si chiama noce, e ogni frutto colla corteccia liquida si chiama pomo, parlando in genere. *Roseo, Agr. Her.* 131. Sono i pomi di varie sorti: che alcuni son vernezzi che maturan tardi i suoi frutti, altri vengono per tempo, alcuni son agretti ed altri son dolci, e in ciascuna di queste sorti son molte differenzie. = *Arrigh.* 47. (*C*) D'allora in qua, che la nostra prima madre col pome vietato ruppe il digiuno, niuno in questo sciagurato mondo fu così misero come io. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 3. E dandole alquanto da mangiare radici d'erbe, e pomi salvatichi, e de' datteri e bere acqua, le disse:... *Dant. Purg.* 22. Ma tosto ruppe le dolci ragioni Un alber, che trovammo in mezza strada, Con pomi ad odorar soavi e buoni. *Vett. Colt.* 23. Se non si consumasse il loro frutto (*de' fichi*) nel vitto de' contadini, che quasi, ne' tempi che è fuora questo pome, non vivono d'altro. *Alam. Colt.* 3. 68. Or con queste ne vien quel caro pome, Vago, odorato, che di Persia ha il nome. *Boez. Varch.* 4. *Rim.* 6. Per le stesse ragion rose, e viole Ha primavera, e 'l verno ghiacci e nevi, Biade la state, ed ha l'autunno poma. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*Mt.*) Ch'i pomi guasti Guastan gli altri. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 30. 3. Da alcuni vengono somigliati (*i doni del mondo*), siccome è noto, al pomo di Adamo, da altri al pomo di Eudossia, da altri al pomo di Paride; doni ahi quanto funesti! *E più sotto:* Pomo infausto.

[Cont.] **Vino di pomi.** *Sidro. Roseo, Agr. Her.* 132. *v.* Si fa vin di pomi... È vino odorifero, e fa digerire bene, ma non dura molto, pur lieva molto la sete.

[T.] *Salvin. Teocr. volg.* 53. Alla quercia le ghiande, al melo i pomi Sono adornezza e pregio.

2. [Cont.] **Pomo granato.** *Melagrano. Matt. Disc. Diosc.* i. 190. I melagrani si chiamano in più luoghi d'Italia pomi granati da i molti grani che contengono in loro, dentro al guscio; tutto che vogliano alcuni altri che si chiamino granati dal reame di Granata, fertilissimo di questo frutto.

[Cont.] *L'albero. Lauro, Agr. Col.* 106. *v.* Il pomo granato da quel tempo sino a calende d'aprile si pianta.

3. [Camp.] **Pome di grano,** *per Pomogranato. Somm.* È corrotto altresì come el gusto dell'ammalato o di una femmina grossa, che più trova savore in un'afra mela che in un pome di grano.

[Cont.] **Pomo di terra.** *Dolce, Dial. Col.* 17. *v.* Ciclamo il quale parimente quando è chiamato rapo, quando pomo della terra, e tubero.

4. **Pomo rancio;** *quel medesimo che* Melarancio. *Dittamondo* 3. 1. 5. (*Fanf.*) Soavi colli e piacevoli piani Passammo e poi trovammo molte selve Di pomi ranci ed altri frutti strani.

5. [T.] *Di cosa interdetta e di comando violato.* [T.] *Prov. Tosc.* 23. Il pomo vietato (*accennando a d'Adamo*). *Hor.* Gens humana ruit per vetitum. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 23. 12. Volle maggiormente (*Adamo*) vendere se medesimo in perpetua servitù a colui, dal quale aveva ricevuto il guiderdone mortale del pomo vietato. *Cavalc. Pungil. c.* 9. Dicendo e promettendo (*il diavolo*) a' nostri primi parenti, che non morrebbono, come Dio minacciati gli aveva, se mangiassero del pomo vietato.

6. [T.] *Cosa o pers., che dia cagione o pretesto a discordie gravi:* Pomo di discordia. *Dalla favoleggiata contesa delle Dee giudicate da Paride; onde la guerra di Troia. Anche coll'art.* Quello è stato il pomo della discordia. [Tor.] *Mont. Pros. volg. not. sat.* 1. Io getto questo pomo di discordia tra i sottili pedanti, e mi tiro in disparte a godere della baruffa.

7. [Camp.] *Fig. usato per Sommo bene, Felicità vera. D.* 2. 27. Quel dolce pomo, che per tanti rami Cercando va la cura de' mortali.

8. *Per simil. taloro nel pl. si prende per Poppe. Lab.* 256. (*C*) *Teseid.* 7. 65. *Ar. Fur.* 7. 14. [T.] *E* 10. 96. Le crudette pome. (*Raro anche nel linguaggio scritto. Cant. gr.* Due mele in un ramo.

9. *E per simil. dicesi d'ogn'altra cosa ritonda a guisa di palla o di frutta, come il Pomo della spada, che serve a contrappesare e unire gli elsi alla lama. Dant. Par.* 16. (*C*) Ed avea Galigajo Dorata in casa sua già l'elsa, e 'l pome. *Bern. Orl. Inn.* 24. 42. Fra loro acconcia il Conte sì la spada, Che l'elsa innanzi, e dietro il pome vada. *Stor. Eur.* 4. 77. Ricordandovi delle due spade..., quèsta tutta intera e fornita, e la vostra pur senza pome... *E appresso:* Il non avere quella spada pome da maneggiarla, non voleva dir altro, che non esservi dato di sopra il potere ottenere lo Imperio. *Serd. Stor.* 4. 162. (*Man.*) Spesso mettere le mani sul pomo del pugnale. [Val.] *Soldan. Sat.* 7. E' pensa... Di sollevar la Casa, e l'else e 'l pome Dorarvi. *Bianchin. Sat. Sold.* 112. Cocchio... con otto pomi nelle testate dorati. [Cont.] *Capob. Cor. mil.* 17 Afferrando con la detta unghia il pomo della culatta del pezzo.

10. † [Val.] *Fig. Vicario, Siniscalco, ecc. Pucc. Centil.* 37. 48. Di messer Amerigo Balio e Pome.

11. [Val.] *Affare, Cosa, Negozio. Pucc. Centil.* 20. 3. Se della pace vuo' sapere il come Si ruppe, te 'l dirò, poichè t'è... a grado, Ma prima ti vuo' dar d'un altro pome.

12. *Per Quella palla, che ha sopra una crocetta portata in mano dogl'Imperadori e da' Re. Bocc. Nov.* 1. *g.* 10. (*C*) Nell'uno di questi forzieri è la mia corona, la verga reale, e 'l pomo.

13. (Anat.) **Pomo d'Adamo**; *così dicesi volgarmente dagli anatomici quella protuberanza che si osserva nella parte dinanzi della gola particolarmente degli uomini, formata dal sottoposto organo della voce, o laringe.* (*Mt.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 267. Il collo, la cervice, la gola, il pomo d'Adamo, la fossetta de la gola.

14. (Mar.) [Fin.] *Pezzo di legno tornito di forma sferoidale molto schiacciata che si pianta sopra agli alberi ed alle teste delle bandiere per ornamento.*

15. *Vale anche L'albero che fa pomi.* (*Fanf.*) Pomus, *aur. lat. Dant. Purg.* 23. (*C*) Di bere, e di mangiar n'accende cura L'odor ch'esce del pomo e dello sprazzo. *E* 24. Parvermi i rami gravidi e vivaci D'un altro pomo, e non molto lontani. *Ar. Fur.* 27. 120. Come s'innesta L'un sopra l'altro il pero, il sorbo, il pomo. *Alam. Colt.* 3. 109. (*Mt.*) Ove a diletto suo verdeggia il pomo, E 'l campestre susino.

POMODORO. *S. m.* (Bot.) *Pianta il cui frutto dello stesso nome, di colore tra rosso e aranciato, di forma di un pomo, e di sapore alquanto acidulo serve di condimento a diverse vivande.* (*Fanf.*)

[T.] Pomidori *pare il più chiaro; giacchè* Pomidoro *parrebbe poter significare altra cosa;* Pomodori *che taluni pur dicono, arieggia la sconcordanza*

[G.M.] Conserva di pomidoro (*fatta col sugo spremuto dai pomidori*). *Non si direbbe:* Conserva di pomodoro.

POMONA. [T.] *S. f. Dal n. pr. La Dea pagana de' frutti, Libro che ragiona delle frutte di tale o tal paese, come Flora de' fiori, Fauna degli animali.* [T.] Pomona italica. Flamine pomonale, *che faceva l'offerta delle frutte, in Varr.; in Fest., sost.* Pomonale *il tempio della Dea.*

POMONTE. [T.] *S. m. Paese oltre al monte. Sull'anal. di* Piemonte, Oltremonte, Cismontano. *In Cors. dicono* Pomonte, *La parte dell'isola di là dal monte. Anche all'Elba lo dicono. Anco in voc. lat. composte,* Po, *scorcio di* Post.

POMOSO. *Agg. Pieno di pomi. Aur. lat. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 168. (*C*) La pomosa testa ha già il padre autunno suso levata.

2. **Pomoso**, *è anche aggiunto della stagione in cui abbondano i pomi, che anche dicesi* Pomifero. (*M.*)

POMPA. *S. f. Aff. al lat. aur.* Pompa. *È proprio delle pubbliche dimostrazioni, fatte per magnificenza e grandezza, sì nelle cose liete, sì nelle meste, come Apparati, Comitive, Livree, e sim. Bocc. Introd.* (*C*) Con funeral pompa di cera e di canti alla chiesa da lui prima eletta anzi la morte n'era portato. *E nov.* 3. *g.* 2. Senza commiato chiedere, o fare alcuna pompa, di Firenze usciti. *E nov.* 1. *g.* 5. La pompa fu grande, e magnifica, ed ogni parte della casa de' due fratelli fu di lieta festa ripiena. *Vit. SS. Pad.* 2. 23. Trovarono due tribuni con molta pompa, e ornamenti d'oro, e con molti cavalieri e donzelli cinti di scheggiali d'oro. [Laz.] *Tass. Ger.* 10. 1. Rotta è la sopravvesta, e di superba Pompa regal vestigio alcun non serba.

E fig. Petr. Son. 6. *part.* II. (*C*) In te spiega fortuna ogni sua pompa.

2. *Dicesi anche la Compagnia delle persone messe pomposamente.* [Laz.] *Tass. Ger.* 10. 26. Molti onorare in lunga pompa accolti Gli amati corpi degli estremi uffici (*vidde il Soldano*). = *E Ger. Conq.* 24. 136. (*M.*) Al gran sepolcro va la nobil pompa, Senza nemico che la tardi e rompa. *Serd. Stor.* 2. 78. Accrebbero l'allegrezza di quel dì e le molte navi..., e 'l tributo dell'oro .., che era portato innanzi nella pompa in un bacino d'ariento. *Car. Eneid.* 1. 79. Ecco intanto venir di Palla al tempio In lunga schiera, ed ordinata pompa Le donne d'Ilio a far del peplo offerta. *Molz. Ninf. Tib.* 8 Accolti in lunga e coronata pompa Sparger i preghi vi fia d'uopo al cielo.

3. *Per Ambizione, Vanagloria. Bocc. Nov.* 9. *g.* 9. (*C*) Gli onori, e servigii, li quali tu fai, gli fai non per amore, che ad altrui porti, ma per pompa. *Vit. SS. Pad.* 1. 14. Gl'incominciò a mettere pensieri importuni... della gloria, e pompa del secolo. *G. V.* 12. 3. 2. Il Duca ne montò in grande pompa, e crebbegli la speranza del suo proponimento. *Cas. Lett.* 75. Ma la vanità, e lo spender per pompa senza fine, e senza proposito, e farsi uccellare, è segno di poco cervello

4 **Far pompa di alcuna cosa**, *fig. Menarne vanto. Lab.* 235. (*M.*) È tanta la sua vanagloria, e pompa, che ella fa di questa sua gentilezza, che in verità a quelli di Baviera, o a' Reali di Francia... sarebbe soperchio.

5. **Pompa**, *fu detto altresì di Cosa, che dia di sè vistosa apparenza. Tass. Ger.* 16. 24. (*M.*) Nè il superbo pavon sì vago in mostra Spiega la pompa dell'occhiute piume.

6. **A pompa**, *ellitt. in modo avverb. Pomposamente, A ostentazione. Segner. Quares. prol.* (*M.*) Il popolo ascolta chi si protesta di comparire sul pergamo, non a declamare, o a discorrere, quasi a pompa, ma a dirgli il vero.

[T.] *Secondo la proprietà dell'orig* [Pol.] *Bern. Orl.* 57. 50. Quivi entrarno con gran magnificenzia A guisa d'una pompa o processione. [T.] *Virg.* Longas visent Capitolia pompas. — Pompa religiosa, trionfale: *ma le trionfali erano allora sacre.*

[Pol.] *Chiabr. Serm.* 7. I prigionier' legati, Che devono far pompa al suo trionfo, Sono orfanelli di sforzate madri.

II. *Anco senza l'idea di persone che procedono in ordine* [T.] Solenne pompa funebre. — Pompa d'esequie. — Funerali con pompa solenne. — Festa celebrata con grande pompa.

[T.] *Prov. Tosc.* 317. Chi non può far pompa, faccia foggia (*se il vestito non è ricco, sia ben foggiato*).

III. *Modi com.* [T.] Gran pompa e apparato. *Non ogni* apparato *è* pomposo. — Pompa della solennità. — Con pompa e solennità (*questo è più, perchè men frequente*). — Insigne pompa. — Augusta

[T.] Soprintendenza alle pompe, *A ogni apparecchio o mostra pubblica più o meno dispendiosa. Casatt. Lett.* Magistrato sopra le pompe (*in Venezia*).

IV. [T.] *Sovente riguarda le apparenze sontuose del vivere, e ha senso di biasimo.* Intemperanza delle pompe. — Vanità delle pompe. — Il mondo e ogni sua pompa.

[T.] *Bellin. Disc.* 2. 361. Ne fa pompa e spettacolo, come di cose di sua proprietà, e di suo inventamento e fattura.

[T.] Non ama far pompa di sè. — Fare vana pompa di sè (*d'ogni ostentazione e in atti e in parole*).

V. [T.] Pompa accademica. *Fig.* Pompa di stile, d'immagini. — Pompa d'erudizione, di citazioni. — Pompa di mostruosità, di laidezze.

[T.] *D'un fiore fu detto che* Fa pompa di sè; *e ne' giardini e nelle mostre della loro cultura*, Pompa di fiori, *che non pare bello.*

POMPA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Così chiamasi negli strumenti a fiato ritorti, come il Corno e la Tromba, un frammento di tubo ripiegato, svelto, per così dire, del corpo dello strumento, e rincastrato in essa, talmente che si può più o meno infiggervelo, ed alzare così od abbassare a piacimento il Tuono allo scopo di rendere perfetta l'accordatura.*

[Ross.] *Negli strumenti a fiato di legno vi è pur la* Pompa, *la quale consiste in una incastratura di metallo, posta fra i principali pezzi, che serve, come a riunire questi, così ad allungare a piacimento il tubo per l'accordatura dello strumento.*

† **POMPARE.** *V. intr. Pompeggiare. È in Sedul.* — *Zenon. Piet. Font.* 83. (*M.*) Or con divozion di prieghi rompi Sì di questi e degli altri quel disio, Che li fuga mutar quel dì che pompi.

† **POMPATICAMENTE.** *Avv. Con pompa, Vanagloriosamente. Scal. S. Gio. Clim.* 43. 2. (*Fanf.*) Il molto parlare è catedra della vanagloria, per la quale per sè medesima ha natura di manifestare sè pompaticamente.

† **POMPATICO.** *Agg. Pomposo.* (*Fanf.*) *In Tert., S. Cipr. e Apul.*

2. † **Andar pompatico.** *Vestire pomposamente.* (*Fanf.*)

POMPEGGIANTE. *Part. pres. di* POMPEGGIARE. *Che pompeggia. Raro anche nel ling. scritto. Uden. Nis. Proginn.* 1. 29. 19. (*C*) Platone è da qualcuno incaricato di locuzione pompeggiante.

POMPEGGIARE. *V. neut. ass. Far pompa.* Pompare, *in Sedul.* — *Mor. S. Greg.* (*C*) Questi moderni..., pompeggiando, la mettono in grandi terreni. *S. Ant. Confess.* (*M.*) E perocchè per vanagloria le femmine fanno molti ornamenti e vanità, dello ornare, e pompeggiare qui parleremo. (*Qui a modo di sost.*) *Borgh. Lett. Salv.* 120. Amando meglio vestirmi di povero mantello, che si mostri mio e fatto a mio dosso, che pompeggiare con ricca e sconvenevole roba, che subito si scuopra accattata. [Val.] *Pucc. Capit. Moral.* 6. 6. A noja m'è, quando si dice Messa, Chi pompeggiando, e non con umil core, Oltramisura al prete si rappressa. [T.] Pompeggiare nella sposa, nel lusso.

2. *Far vista pomposa e magnifica. Macign. Eseq. Ferdin. II. p.* 25. *in principio.* (*Gh.*) Erano questi (*vasi*) divisi da trofei e scheletri di rilievo variamente atteggiati, piantati su' capitelli delle colonne, e siffattamente divisati, che se mestamente sopra l'uno riposava lo scheletro, sopra l'altro pompeggiava maestosamente. [T.] *Un mod.* In tanto allegro pompeggiar di feste.

3. *Vivere pomposamente, Con lusso, Scialare, Sfoggiare. Aret. Filos. a.* 1. *p.* 272. (*Gh.*) Mi getto via nel rammentarmi di certi che pompeggiano con il danajo che cavano dagli...

4. [T.] *Trasl. Pallav. Bene* 4. 6. Ne' quali ha pompeggiato l'eloquenza. *Men pr. in senso buono; piuttosto* Pompeggiare in immagini, *farne sfoggio soverchio.*

5. [Cont.] *Ornare pomposamente. Scam. V. Arch. univ.* II. 47. 40 Quelli (*serragli*), dell'ordine romano, pompeggiarli con teste di semidei, e massimamente di Romulo ed altri eroi antichi, con i loro cimieri ornati e ricchi d'imprese.

6. *N. pass. Ornarsi pomposamente, Adornarsi. Esp. Vang.* (*C*) Non si guardano dal giucare a zara, nè dal mal dire e d'Iddio, e de' santi, nè da inebriare, nè da lussuriare, nè da lisciarsi, nè da pompeggiarsi.

POMPILO. *S. m.* (Zool.) *Pesce di mare somigliantissimo a un piccol tonno, il quale è notabile per l'accompagnar che fa le navi. In Plin.* — *Segner. Paneg.* 618. (*M.*) Sono i più di loro (*gli amici*) simílissimi a certi pesci chiamati pompili, i quali, sinchè il vascello a vele gonfie sen vola per l'alto mare, tutti attorno gli guizzano ognor festanti,... [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 229. Il pesce spada, l'ippuro, la lecchia, il pompilo.

POMPOSAMENTE. *Avv. Da* POMPOSO. *Magnificamente, Con modo pomposo.* Pompaliter, *in Trebell.;* Pompatice, *in Jul. Vit. e nella Volg.;* Pompose, *Sidon.* — *M. V.* 1. 20. (*C*) E' gentiluomini di Napoli, con loro proprio apparecchiati pomposamente, a cavallo, e a piè con molta festa si misono ad andare al Carmino, per condurre il Re, e la Reina in Napoli. *Tass. Ger.* 16. 27. (*C*) I duo che tra i cespugli eran celati, Scoprirsi a lui pomposamente armati. *Cas. Lett. Uom. ill.* 183. (*Man.*) E par che desideri di comparire pomposamente. [T.] *È anco nel Pallav. Conc.* [G.M.] *Segner. Quaresim.* 39. 6. Rugiadosa nuvola..., tutta pomposamente abbellita dal sol presente (*piuttosto affettato*).

Fig. [Pol.] *Gor. Long. sez.* 32. Presso Senofonte la notomia del corpo umano è pomposamente descritta. (*Non pr. in senso di lode.*)

POMPOSISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* POMPOSAMENTE. *Bart. Mis. Mag.* (*M.*) Le quali (*solennità*) fatte pomposissimamente, e in maniera di troppo più grande apparenza e sontuosità, erano a' convertiti di scandalo.

POMPOSISSIMO. *Agg. Superl. di* POMPOSO. Pompabilis; *comparat. in Trebell., e in Tert.* Pompatior.

Tac. Dav. ann. 4. 9. (C) L'esequie furono pomposissime d'immagini. *Car. Lett. g.* 8 Da un numero di circa ottanta dame nobili assai, belle molte, e pomposissime tutte. [T.] *Segner. Mann. Dic.* 3. 4. Non ricusò di sostener pomposissime ambascerie, e di ricevere incontri, alloggi, accompagnamenti corteggi eziandio magnifici.

POMPOSITÀ. *S. f. Pompa.* Pompabilitas, *in Prisc.* — *Med. Vit. Crist. D* 83. (C) Si ne portava maggior dolor nel cuor suo, e maggiore afflizione, che non era la letizia dell'onore della festa, e di quella pompositá di fuori. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 4. (*t.* 1. *p.* 94.) Le reali nozze di que' due principi con isfoggiata pompositá e magnificenza si celebravano.

2. [T.] *Segnatamente in senso non buono, plur.* Troppe pompositá.

3. [T.] *Fig.* Pompositá di stile, *più affettazione di pregio che pregio vero*

POMPOSO. *Agg. Di pompa, Pieno di pompa. In Ennod., Venant., Cel. Aurel.; aureo in un senso, se ben si legge. Altre forme d'agg V. De Vit.* — *Bocc. Nov.* 3. *g.* 10. (C) Non guari lontano dal palagio trovò Natan tutto solo, il quale senza alcuno abito pomposo andava a suo diporto. *G. V.* 12. 104. 5. Mostrando al popolo di volere ubbidire al Papa, istando in gran festa e pomposa. *Red. Esp. nat.* 3. Fecero pomposa mostra di alcune pietre, che.. affermavano trovarsi nel capo di certi serpenti. *Ninf. Fies.* 6. E a' lor (*Dei*) sacrificavan con pomposi Onori, e feste, e sopra tutti Giove... [Cast.] *Jac. da Todi lib.* 3. 27. 7. Vil tonaca t'ammanta, e ti dismanta la roba pomposa. [Pol.] *Cas. Gal.* 69. Le maniere di Napoli signorili e pompose.

[Pol.] *Volp. dial. p* 22. Usare discorsi pomposi e parole imbellettate.

2. *E in forza di sost. Demetr. Segn..* 83. (M.) L'eroico certo ha molto del pomposo, non già accomodato al parlare, ma rimbombante, non numeroso, ma superante l'armonia della prosa.

3. (Mus.) [Ross.] *Anche in signif. avverb. Nella musica istrumentale significa Con gravità e maestà, e, rispetto agli strumenti d'arco, con un'arcata alquanto pesante e marcata.*

PONCE. [T.] *V.* PONCETTINO.

PONCETTINO. [T.] *S. m. dim. di* PONCE, *ingl.* Punch, *Bevanda calda in cui entra liquore spiritoso. Dicono anche* Poncino *quasi vezz.*, *o di poca quantità.* Ponce con rum, con cognac, con alchermes.

PONCINO. [T.] *V.* PONCETTINO.

† **PONDARE.** *V. a. e n. ass. Ponderare, Pesare, Gravare. Franc. Sacch. Rim.* (M.) E tal dolor non vuole ch'io m'asconda, Che tanto al cor mi ponda, Che senza guai mia lingua non ragiona.

PONDERABILE. [T.] *Agg. Da potersene determinare il peso. In Claud Mamert.* [T.] Materia ponderabile. *Nel ling scientif. ha altro valore da* Pesabile.

PONDERABILITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* Ponderabile (*V.*).

PONDERARE. *V. n. ass. Pesare. Aur. lat.* — *M. V.* 7. 32. (C) E non pensavano, che lo sdegno della ingiuria ponderasse a loro comodità (*cioè: fosse contrappeso*). [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 50. Nell'altro (*quadretto*) è uno ignudo vecchio, fatto per l'occasione, che ha le ali sopra le spalle ed a' piedi, ponderando con le mani un par di bilancie.

2. *Att. e n. per Diligentemente esaminare e considerare. Serm. S Agost.* 32. (C) Pensate, e ponderate, quando ponete il peso altrui, di non porre cosa sconvenevole *Varch. Stor* 3. 108. A tutte queste cose un'altra se ne aggiugne, la quale per avviso dee, come non leggiera, gravissimamente esser ponderata. *Lor. Med. Com.* 118. Perchè le sentenze e' giudizii degli uomini più presto si debbono ponderare, che numerare. *Bemb. Asol.* 2. 81. Credea che non le somiglianze de' sermoni, ma le sustanze delle operazioni fossero da dovere essere ponderate e riguardate. [Val] *Fag. Rim.* 2. 80. Non fu mica la nostra (*giustizia*) di quaggiù, Che non ha spada che a punir meschini, Bilancie mai per ponderar virtù. [T.] Ponderare le proprie parole prima di pronunziarle o di scriverle. — *Di cosa da farsi anche ass.* Avete voi ben ponderato?

PONDERATAMENTE. [T.] *Avv. da* PONDERATO. *Cassiod.* Ponderatium. [T.] *L'usa un del* 300. *Cr. alla voc.* CONSIDERATAMENTE. — Leggere, Esaminare una cosa, Parlare. — Ragionare, Deliberare un'impresa.

PONDERATEZZA. [T.] *S. f. Fig. Abito più che atto del ponderare le cose innanzi di dirle e di farle per ben misurarne il valore e gli effetti. Del ling scritto* Ponderatura, *Gl. gr. lat.* [T.] Operare, Parlare con molta ponderatezza.

PONDERATISSIMO. [T.] *Sup. di* PONDERATO *fig. Ben pesato nel suo valore e ne' suoi effetti. Piuttosto di cosa o discorso che di pers.*

PONDERATO. *Part. pass. o Agg. Da* PONDERARE. *F. V* 11. 97. (C) Le quali cose, diligentemente ponderate, furono cagione d'affrettare il trattato della pace. *Buon. Fier.* 1 1. 2. E di tutti i successi. Vo' relazioni strette e ponderate.

2. *Aggiunto di persona, vale Che usa ne' fatti suoi ponderazione, Considerato, Circospetto. Bott. Dial.* 2. 70. (M.) I Padri Gesuiti, savii per altro e ponderati in ogni loro operazione, avendo...

Ibl ass. [T.] Tutto ben ponderato, risolverei...

PONDERATORE *Verb. m. di* PONDERARE. *Chi o Che pondera Cod. Teod. e la Volg.*

E fig. [Camp.] *S. Ag. Sol.* 12. Tu vedi onde viene (*il pensiero*) allo spirito, dove sia e dove vada; perciocchè sei ponderatore e discernitore di ogni spirito.

PONDERATRICE. [T.] *S. f. di* PONDERATORE *e come agg.* [T.] *Gild della Bretagna:* Isola nell'estremo confine a occidente librata dalla divina stadera ponderatrice di tutta la terra. — Giustizia ponderatrice di tutta la terra. — Giustizia ponderatrice delle circostanze che dànno alle azioni moralità. — Critica ponderatrice de' fatti.

PONDERAZIONE. *S. f. Il ponderare.* (C) *In Vitr. e nella Volg.*

2. *Atto del ponderare.* [T.] *Pallav. Ben.* 2. 37. Ogni ponderazione di motivi. = *Segner Mann. Apr.* 29. (M.) Richiede un'attenta ponderazione.

3. *La stessa Considerazione parlata o scritta. Men pr. Vit. Pitt.* 61. (C) Così furono vedute le preparazioni..., le ponderazioni, le correzioni, i riscontri, i volgarizzamenti degli autori, le bozze, le cancellature, le cose prima elette, poi rifiutate, che per avventura sarebbe più compatito chi mette in luce le sue fatiche da certi severi e indiscreti censori, che... *Pallav. Stil.* 95 (M.) La ponderazione sopra le ruine di Cartagine tolta per poco a parola dal Tasso al Sannazzaro. [T.] *E Bene*, 4. 54. Aver preparate bellissime ponderazioni sopra i fatti de' più famosi uomini, che avesser amministrata potenza in Roma. *E* 39. Dopo queste ponderazioni.

PONDEROSISSIMO. *Agg. Superl. di* PONDEROSO. [Cont] *Agr. Geol. Min. Metall.* 4 37. *v.* Da la maggior parte di quelli (*spiriti vivi*) che ho io detti, si cava il fuoco; i quali sono anco ponderosi, e non è gran cosa che tra questi se ne ritrovino a le volte ponderosissimi, et altissimi ad apprendere tosto la fiamma. [F.T-s] *Matt. Diosc.* I. 113. (*Il legno di Aosso*) ponderosissimo; di modo che, gittato in acqua, non vi nuota, ma vassene subito al fondo.

2. *Trasl.* [R. Cannon.] *Pallav. Ist. Conc. Tr. lib.* XXII. 395. Appresentassero gli ambasciatori a' Legati queste ragioni, e gli pregassero di trasportare ad altro tempo quel ponderosissimo capo.

PONDEROSITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* PONDEROSO. *È più che* Peso, *e anco che* Gravità; *e non ha tutti i sensi scientif. proprii di questo.* Ponderitas, *Acc. in Non.* [Cerq.] *Med. S. Bonav.* Temendo che per la ponderositade del corpo non se deschiodasse, furibondamente gli andano sopra el corpo. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque*, III. 18 Infra li corpi di egual moto e grandezza, quello che sia di maggiore ponderosità darà di sè maggior percussione nella cosa contraposta al suo corso. *Tart. Ques. Inv.* II. 12. E chi ne volesse farne far di pietra comune sopra la misura di alcuno de' detti diametri, tal balla pesarà circa la quarta parte di quello pesaria quella di piombo; cioè che la proporzione della pietra marmorina al piombo in ponderosità è quasi subquadrupla.

PONDEROSO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Ponderosus, *Pesante, Di gran pondo. Lab.* 353. (C) Mi parve, che non so che cosa grave, e ponderosa molto da dosso mi si levasse. *Bern. Orl.* 43. 31. Ma quella fiera è troppo calda o franca, Troppo grave quel corpo, e ponderoso. *Morg.* 24. 7. Portava un baston duro e ponderoso. *E* 28 25. Forse che in porto condurrem la nave, Di ricche merci ponderosa e grave. [T.] Ponderosi volumi, *di mole*, *piuttosto che di sostanza.*

2. *E trasl. Dant. Par.* 23. (C) Ma chi pensasse il ponderoso tema, E l'omero mortal che se ne carca, Nol biasmerebbe, se sott'esso trema.

3. [Camp.] † *Per Considerato diligentemente. S. Gir Pist.* 72. Quella generazione del parlare è ponderoso e pulito: e rilucendo di purità Tulliana, è pieno di sentenze. *E Aquil. Prol* La superbia e la vanagloria fanno l'uomo leve e pien di vento; e la scienza e 'l sapere fanno l'uomo ponderoso e grave.

† Ponderoso, *detto di accento.* [Fanf.] *Bembo, Pros.* 2. 80 Sono tuttavolta questi accenti più o meno ponderosi, secondo che più o meno lettere fanno le loro voci (*fanno, cioè ne son composte*).

PONDÌO [T.] *S. m. Peso doloroso con prurito inefficace di sollevare il basso ventre* [T.] Sentire un gran pondío. — Pondio che gli dura de' giorni. *Sempre sing.*

PONDO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Pondus. *Peso, Gravezza (è per lo più voce poet.)* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 5. 11. Dal quale è misura numero e pondo. (*Dalla Bibb*) = *Petr. Son* 63. *part.* I. (C) E le virtù che l'anima comparte, Lascian le membra quasi immobil pondo

2. *E fig. Petr. cap.* 5. (C) Tal venia contr'Amor, e 'n sì secondo Favor del cielo, e delle ben nate alme, Che della vista ei non sofferse il pondo. [Laz.] *E Son.* 66. *part* II. Lasciato hai, morte, senza sole il mondo... Me sconsolato, ed a me grave pondo. [G.M] *Machiav. Disc. T. Liv.* 3. 1. Stimarono tanto la virtù e bontà di Cammillo, che, posposto il senato e gli altri, ogn'invidia, rimetteva in lui tutto il pondo di quella repubblica.

3. *E per simil. Guid. G.* 2. 1. (M.) Sarà attristato con pondo di vituperevole disonore.

4. *Per la cosa stessa che pesa. Dant. Purg.* 11. (M.) Quelle ombre orando andavan sotto 'l pondo.

5. [Camp.] Pondo mortale, *fig. per Corpo umano. D.* 3. 27. E tu, figliuol, che per lo mortal pondo Ancor giù tornerai, apri la bocca, E non asconder quel ch'io non ascondo. — *Così tutti i miei spogli.*

6. † *Per Libbra alla maniera latina. Petr. Uom. ill.* (C) Per le quali tutte fue pagato quindicimila pondi d'ariento. *Guitt. Lett.* 1. Pondi tutti migliaja d'auro, e 'l ben d'essa vitale.

7 † *Trasl. Per Considerazione, Importanza. Sen. Declam.* 60. (C) Il meglio è pigliare il miglior partito; questo caso porta seco gran peso, e pondo. *Coll. SS Pad.* 5. 21. 65. *var.* Quelli non sappiendo il pondo della quistione proposta, addomandaron con preghiere, che sciogliesse la quistione. [Laz.] *E* 17 13. Quanto s'appartiene al pondo delle parole, che sono trattate ragionevolmente e saviamente. [G.M.] *Machiav. Framm. istor.* Si trasferissero verso Marradi per liberare la rocca, ch'era stretta fortemente dai nemici, nella quale consisteva tutto il pondo dell'impresa.

8. † *Fig. Per Cosa che vinca e soverchi i nostri sensi* [Camp.] *D.* 3. 25. Levai gli occhi ai monti Che gl'incurvaron pria col troppo pondo. — *Per monti intende gli Apostoli, i quali* col troppo pondo, *cioè col soverchio loro splendore, lo costrinsero ad abbassare gli occhi.*

9. † *Per Fatica, Incomodo, Disagio.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* Questi ultimi hanno lavorato un'ora, ed halli fatti uguali a noi, li quali abbiamo portato il pondo del dì e del caldo.

10 [Val.] † *Sventura, Disgrazia, Flagello. Pucc. Centil.* 37. 93. E due mesi durò sì fatto pondo, Mettendo case, persone, bestiame, Ed altre cose tutte quante al fondo.

11. [Val.] † *Peso, Gravezza, Sacrificio, Compenso. Pucc. Centil.* 32. 85. Promise che farebbe rinunziare A Carlo di Valosa, sanza pondo.

12. [Val.] † *Ruina, Distruzione. Pucc. Centil.* 59. 56. E sconfisse la Chiesa con gran pondo.

13. [Val.] † Portar pondo. *Aver capitale. Pucc. Centil.* 23. 35. Nel numero di sei regnando tondo, Potevano esser Grandi e Popolani, Che di Mercatanzia portasson pondo.

14. [Val.] Portar pondo, *fig. Essere di gran considerazione. Pucc. Centil.* 43. 83. A lui scrisse con parlar giocondo, Che gli volea alla cotal Badia Parlar di cose, che portavan pondo.

15. Male del pondo. *Lo stesso che* Male dei pondi. *V.* PONDO, § 2 (Med.) *Ricett. Ms. ant.* 45. Bevendo della polvere col vino caldo vermiglio è buono al male del pondo.

PONDO. *S. m.* (Med.) *Stimolo d'andar del corpo, ma doloroso, e con senso di gran peso (Fanf.)*

2. *E nel pl.* Male de' pondi, *fu chiamata volgarmente La dissenteria, per quel grave peso che talvolta essa fa sentire all'infermo nell'estremità del-*

l'intestino retto. Nell'Aret. Ponderi. *Cr.* 1. 4. 10. (*C*) Alcuna volta incorrono in postema di polmone, e di milza, e di pondi. *Tes. Pov. P. S. cap.* 20. Contro al male di tenasmone, cioè de' pondi, trita la ruta bollita... *Volg. Diosc* Vanno del corpo frequentemente, come coloro che hanno i pondi. *Alleg.* 89. Se non viene per mia fortuna ribalda un mal di pondi in Camaldoli, o Biliemme, dove io dia loro spaccio per carità, gli eredi miei sarao forzati a pagarne la gabella più d'un tratto. [Val] *Fag. Rim.* 6. 101 I vostri furon pondi; ma la mia È una cont nua arsura traditora.

PONENTE. *Part. pres. di* PORRE. *Che pone. Amet.* 22. (*C*) Con nero nastro ponente all'una, e agli altri dovuto confine.

2. [T.] *Nel senso filos. secondo certe dottrine* Ente ponente se stesso.

PONENTE. *S. m. La parte del mondo dove il Sole par che vada sotto, opposto a levante. Dant. Purg* 2. (*C*) Ed ecco qual sul presso del mattino Per li grossi vapor Marte rosseggia Giù nel ponente sovra 'l suol marino... *Petr. Son.* 128. *part.* I. E 'n ponente abbandoni un più bel lume. [Laz.] *E Son.* 65. *part.* II. Quel che d'odore e di color vincea L'odorifero e lucido oriente; Frutti, fiori, erbe e frondi, onde 'l ponente D'ogni rara eccellenzia il pregio avea Dolce mio lauro... *Tass. Ger.* 10 28. Sinchè giunsero là, dove al ponente L'alto monte Sion volge le spalle. = *Ovid. Simint.* 3. 172. (*Man.*) Si volse due volte al levante e due al ponente. [T.] *Tac.* In occidentem versus. *Ug. Foscolo:* Il fiume torcendo a ponente. *Un mod.* Io gli chiedea Ove fosse la Francia, ed ei, la mano Levando verso il ciel, trinciava un arco Verso ponente e si facea muto.

Per ell [T.] Camera a ponente.

2. **Ponente,** *dicesi anche a Quei paesi dove il sole tramonta. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*M.*) Ho al presente recata qui tanta mercatanzia, che vale oltre a due milia fiorini, ed aspettone di ponente tanta, che vale oltre a tre mila. *Segr. Fior nov.* 81. Gli convenne mandare un dei fratelli in levante con panni, ed un altro in ponente con drappi.

3. *Nome di vento che soffia da ponente.* [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 144. 55. Ponente è chiamato così, quasi perchè egli venghi d'ove si ripone o asconde il sole nel tempo dell'equinozio; da' latini è detto favonio perchè favorisce le piante con la sua piacevolezza. *Sass. F. Lett.* 85 D'un tratto saltò un ponente in campagna tanto furioso e col mare si grosso, che nell'ammainare fummo perduti, perchè il mare prese la punta dell'antenna, e tenne la nave tanto alla banda che ciascuno raccomandossi a Dio, e s'andava rassettando nella sua coscienza. = *Ott. Com. Inf.* 11. 211. (*C*) Coro è uno vento, che è tra ponente e maestro. *Ar. Fur.* 9. 16. Ma 'l vento ch'era tra merigge, manca, E soffia tra il ponente e l'aquilone.

[T.] *Prov. Tosc.* 190. Ponente, tramontana si risente. (*Il vento da ponente tira un po' al tramontano*).

[Cont.] Ponentemaestro, Ponentelibeccio, Ponentegarbino. *Pant. Arm. nav.* 238. Il terzo (*mezzovento*), che è tra maestro e tramontana, si chiama maestrotramontana: il quarto, che è tra maestro e ponente, si chiama ponentemaestro. *Dudleo, Arc. mare,* II. 20. I venti che traversano il moto del sole, come fanno i tramontani e gli australi, sono violenti per il tempo, ma non sono tanto durabili nel mare Oceano, quanto saranno i venti ponenti libecci, che soffiano in opposito del moto diurno del sole e del primo mobile. *Cit Tipocosm.* 68. Ponente garbino (*vento*), ponente, ponente maestro, maestro.

4. **A ponente,** *posto avverb., vale Dalla parte, o Verso la parte di ponente. Sagg. nat. esp.* 169. (*M.*) Di più, o a tramontana, o a mezzogiorno, o a levante, o a ponente, che lo stesso assortimento di vasi nella stessa notte sia stato posto, da per tutto si sono osservate le medesime stravaganze. [Cont.] *Pall. A. Arch.* II. 2. Le stanze per la state siano ampie e spaziose, e rivolte a settentrione; e quelle per lo inverno a meriggio e ponente.

PONENTELLO. *Dim. di* PONENTE. *Venticello di ponente Magal. Lett. scient.* 122. (*M.*) Questo prato ha due ingressi per due cancelli..., l'uno pel quale si viene di Firenze; l'altro per un assai lungo viale va a cappelletta..., dove un ponentello fidecommisso ne' mesi della state non manca mai.

PONENTINO. *Agg. Di ponente, Che è nato, o Che è fatto in ponente.* (*Man*) [Cont.] *Pasi, Tar. pesi, mis.* 177. *v.* Di Avignone si traggono per Vinezia verderame, tele di renso, ed alcune sorti di panni ponentini, ed alcune altre robe.

2. *E in forza di sost. Red. esp. nat.* 24. (*Man.*) Vi erano alcuni ponentini, che assertivamente dicevano d'aver veduto riuscire quest'operazione in levante. [Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 22. Passando la luna in ogni ora quasi un grado, andando da Ponente in Levante, è necessario che questa differenza (*de gli oggetti celesti*) si vegga nell'ora e nel punto che ella accade, tanto più tardo ai Levantini quanto più tosto a i Ponentini

† **PONERE.** *V.* PORRE. *Il pop. in qualche luogo lo dice.*

PONIAMO CHE, e † **POGNAMO CHE.** *Congiunzione contrariante. Quantunque, Comechè.* [T.] *In senso più com* Supponghiamo, Ammettiamo che... = *Vit. SS. Pad.* 1. 27. (*C*) Impose loro silenzio, e non gli lasciò parlare, pognamo che bene dicessero. *Caval. Discipl. Spir.* 20. (*M.*) Dee adunque l'uomo essere servo fedele, e non usurpatore della gloria del suo Signore, poniamo che ella gli vada per le mani. *Belc. Vit. Colomb.* 144. Non permette Dio che patisca tante morti, pognamo che senza pena mortale non si può passare. *Tratt. ben. viv.* 11. (*Man.*) E pognamo che ladro non li ti possa imbolare, nè rubatori torre, nè rubare, tuttavia alla fine li ti toglie la morte.

PONFOLIGE *V.* POMFOLIGE

PONIMENTO. *S. m. Il porre.* (*C*) Positio, *Plin. Non com.* [Camp.] *Bib S. Paul. Tim.* I. 4. La qual grazia fu data a te per profezia, con un ponimento di mano di prete (*cum impositione manuum presbyteri*). [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 18. 15. 10. Non parlasi quivi d'un ponimento immediato. (*Parla del porre i vescovi a reggere la Chiesa*).

2. *Per Piantamento. Pallad. Marz.* 19 (*C*) Qualunque ponimento di cedro non disidera grandi intervalli.

3. **Ponimento del Sole,** *fig. vale il Tramontare. Lib. Astr.* (*C*) Esso è quello che si rivolse del cielo dopo 'l ponimento del sole. *E altrove:* Poi aggnaglia li due luminari all'ora del ponimento del Sole colla più certa via, che tu puoi sapere, e bene avvedutamente. *E altrove:* Crepuscolo si chiamano le due linee, che sono quelle, che dimostrano il cominciamento del salimento della chiarità del sole, e 'l suo ponimento, e 'l cominciamento si chiama l'alba.

PONITORE. *Verb. Da* PONRE, *ecc. Che o chi pone. Non com.*

2. [T.] † *Di prestanza.* [R Cannon.] *Casalb. Meliad. Ric.* 58. *Arch. St.* Poi si chiamoe certi cittadini, a ponere in Pisa una prestanza di fiorini 2000 d'oro. In Ponte fûnoo li ponitori questi.

3. † **Ponitore di ragione** *Scrutatore, Giudicatore, Che tiene a sindacato checchessia.* (*Fanf.*)

4. † **Ponitore di leggi,** *o* **delle leggi,** *vale Legislatore.* [Cors.] *D. Conv.* 1 8. Vedemo li ponitori delle leggi massimamente pure alli più comuni beni tenere fissi gli occhi, quelle componendo. [T.] *Purg.* 2 16. Legge, per fren, porre.

5. † *E* **Ponitore,** *per Piantatore. Cr.* 7. 5. 1. (*C*) In ciascuna parte ponga tali alberi, che a quel luogo si confacciano, e 'l desiderio, e la volontà del ponitore adempiano.

† **PONITURA.** *S. f. Il porre, Ponimento.* (*Man.*) *Lat. aur.* Positura.

PONNESE, *e* **PENNESE.** *S. m.* (*Man.*) *Quegli che supplisce per il piloto maggiore, quando esso dorme, e intanto ha in custodia la calamita; di cui vedi la Tav. del Barb. Franc. Barb.* 237. 13. (*M.*) Ponnese accompagnato Da quanto addottrinati Di calamita stati. *Ar. Fur.* 32. 28. Che di Sardi e di Corsi non remoti Nocchier, padron, pennesi ebbe, e piloti.

Falcon. Vass. quadr. 13. (*Fanf.*) Del pennese e dispensiero. — Il pennese è offizio di governo d'importanza, perchè a lui tocca governare gli uomini del vitto...

PONSÒ. *C. m. Spezie di colore rosso, vivissimo, carico, forte, colore come di fuoco.* (*Fanf.*) *Francese pretto Baldin. Voc. Dis. in* CINABRO, 34. (*M.*) Il quale color rosso chiaro i moderni chiamano con voce nuova ponsò. *Bellin. Bucch* 196. E che stupor di smalti e di colori... *Barb.* Bianchi lattati, neri come mori, Verdi, persi, ponsò, mavì, dorè,... *Magal. Lett. scient., lett.* 18. *p.* 312-313. (*Gh.*) Gli etimologici, i nomenclatori, i vocabolarii, i tesori tutti della lingua italiana o Toscana... diranno e faranno chiaramente e concludentissimamente vedere che il *ponsò* del 1711 non fu mai altro che il *color di fuoco del* 1640 e 50, che da quel tempo, e fino a quel tempo del quale io posso comodamente ricordarmi, non fu mai conosciuto sotto altro nome.

† **PONTA.** *V.* PUNTA.

PONTAJO. [G.M.] *S. m. Chiamansi* Pontai *in Firenze coloro che fanno il mestiere d'innalzare i ponti per la costruzione delle fabbriche.* In Firenze, allo Scrittojo (*così chiamato*) delle Fabbriche, era addetta una numerosa compagnia di muratori, manuali e scarpellini, guidati da capimastri e pontai molto abili nel mestiere.

† **PONTARE.** *V. a e n. ass. Spingere, Aggravare, o Tener saldo checchessia in maniera tale, che tutto lo sforzo, o aggravamento si riduca in un punto, o in poco luogo Da* Punto, *in quanto non si ponta senza prendere un punto d'appoggio. E il verbo in* Are *è sull'anal. di* Agitare *da* Agere *e sim. Analoga forma è* Punctatim *in Claud. Mammer. Vedi* Pontarius, *in De Vit.* — *Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. (*C*) Ed egli stesso (*cominciò*) a pontar col capo nel coperchio dello avello. *Dant. Inf.* 32. S'io avessi le rime e aspre, e chiocce, Come si converrebbe al tristo buco, Sovra 'l qual pontan tutte l'altre rocce... *E Purg.* 20. Senza arme n'esce, e solo colla lancia Con la qual giostrò Giuda, e quella ponta Sì, ch'a Fiorenza fa scoppiar la pancia. *Declam Quintil. C.* Se io nel primo colpo non mi darò mortal ferita, ajutate la diritta mano, e pontate la lancia.

2. † *Trasl. Dant Par.* 4. (*C*) Queste son le quistion, che nel tuo velle Pontano igualmente. *But. ivi:* Pontano, cioè poggiano. *Fir. Luc.* 5. 7. Se ci si pontasse il mondo, tu non farai mai ch'io l'abbia avuta, o portatosi via le gioje (*Qui n. pass.*)

3. † **Pontare i piè al muro,** *fig. vale Ostinarsi in alcuna cosa Cecch. Assiuol.* 2. 2. (*M.*) Ella ha pontato i piè al muro. Orsù veggiamo; che volete voi In fatto in fatto ch'i' vi dia?

4. [Camp.] † *Per Premere, Spingere premendo. Ces. Com.* Tanta era la fermezza dell'opera e tal natura d'essa, che quanto più la forza dell'acqua pontava (*se incitavisset*), tanto più forte ligati si tenessono.

5. † **Pontare,** *dicesi altresì dello sforzo che altri fa andando del corpo, che più comunemente dicesi* Ponzare. *Franc. Sacch. Nov.* 104. (*M.*) Stecchi pontava, e facea vista...

PONTATA. *S. f. Quel tanto lavoro che un pittore può fare per la lunghezza del ponte: e così il muratore, ecc.* (*Fanf.*) [Cont.] *Cart Art. ined. G.* I. 75. Cominciai stamane a mettere l'azurro e non si può lasciare: il caldo è grande, e in un tratto la colla si guasta. Io credo che di quest'altra settimana io arò fornito questa pontata. Credo che voi vorrete vedere inanzi ch'io levi il ponte. *E* III. 323. Io ò già fatto la prima pontata della cupola, dove son finiti i seniori, tutti e' disegni delle otto gerarchie...

† **PONTATO.** *Part. pass e Agg. Da* PONTARE. *Buon. Fier.* 2. 2. 5. (*C*) Resistere alla folla Del popolo, ch'urtandosi a vicenda, Pignendo spinto, pontando pontato...

PONTE. *S. m. Aff. al lat. aur.* Pons, tis. *Costruzione fatta con pietre o ferro o legname che s'appoggia sopra l'una e l'altra sponda d'un fiume o d'un fossato, ecc. per potergli valicare.* [Cont] *Bandi Fior.* VI. 18. Ciaschedun padrone de' beni sia tenuto e obbligato per tutto il mese di dicembre prossimo avervi fatto (*invece delle callerecce e passaggi d'acque sulle strade*) ponte talmente alto, e luce così proporzionata, che si renda capace per il transito dell'acque senz'alcuno impedimento. *Cit. Tipocosm.* 322. Gli stabili (*edificii d'acqua*) sono gli argini, i moli, i ponti, o di legno, o di pietra, o con colonne, o senza, o d'un arco, o di più. = *Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. (*C*) Sì tardi vi giunse, che essendo le porte serrate, e i ponti levati, entrar non vi polè dentro. *E nov.* 9. *g.* 8. Io vorrei che egli v'avesse gittato dal ponte in Arno. *Dant. Inf.* 21. Così di ponte in ponte altro parlando, Che la mia Commedia cantar non cura, Venimmo... *E Purg.* 3. L'ossa del corpo mio sarieno ancora In co del ponte presso a Benevento. *Cronichett. d'Amar.* 136. In questo tempo si fece il ponte a santa Trinita. *Tass. Ger.* 7. 31. Ove in un prato Il curvo ponte si distende e posa. [Laz] *E* 10. 62. Siede in esso (*stagno*) un castello; e stretto e breve Ponte concede a' peregrini il passo.

Ponte levatojo. *V.* LEVATOJO. [Cont.] *Cond. V. Buonarr.* 24 Per potervi più comodamente andare, aveva ordinato dal corridore alla stanza di Michelagnolo buttare un ponte levaloio, pel quale là segre-

tamente entrasse. *Bart. C Arch Alb.* 26 21. I ponti levatoi sono di due sorti, l'uno con alzarlo serra l'uscita; l'altro con il mandarlo fuori, e con tirarlo dentro, ce ne serviamo. *Cart Art. ined. G.* II. 60. Tagliar quella parte del ponte a spina che s'appicca con la porta della cittadella, e farvi un ponte levatoio che si levassi verso ditta porta; il che ci parrebbe cosa molto forte per assicurarla. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 10. 106. Fatto abbassar del porto il nobil ponte, Entraro...

[Cont.] **Ponte di barche.** *Basta, Mastro di campo gen.* 294. Costumasi nella Fiandra... di condurre barche sopra carri con funi, con áncore, e con altri requisiti, e con le maestranze ancora; onde senza che si abbiano a battere pali, o a fare altro lavoro nell'acqua che porti trattenimento secco, in poche ore si mette insieme e si getta il ponte. *Lupic. Disc. mil. esp.* 19. Ha provvisto barche per far ponti nel fosso, nel tempo che vuole esercitare le sortite per difesa della spianata e trincea della contrascarpa, e per ricever soccorsi dall'esercito sopra detto. *Sansov. Ven. descr.* 156. *v.* Passando adunque sotto l'arco, salirono in bucintoro per un ponte di legno fatto secondo il consueto su barche. = *Legg. Inv. Cr.* 20. (*Man.*) Massenzio comandò alli suoi che facessero un ponte di navi per ingannare Costantino.

[Cont.] **Di otri.** *In Italia sono antichissimi, ora si usano nell'esercito Inglese. Della Valle B. Vallo,* II. 14. Molte sorte di ponti come son botti, e barche, e di utri, e d'altri modelli,... se hanno da portare con muli drieto al campo. *Adr. A. Disci. mil.* 437. Presero de gli utri in grandissimo numero, e gonfiatigli, e pieni di vento, collegati insieme, gli gettarono nell'acqua... Sopra questi posero poi frasche di rami tagliati da gli alberi con altre erbe, e terreno per sopra; e così con questo insolito ed ingegnoso modo di ponte passò così numeroso esercito.

[Cont.] **Ponte permanente, temporaneo, portatile.** *Scam. V. Arch. univ.* II. 271. 40. Corpo artificiato di qual si voglia specie di legnami ed altre materie, o siano incatenamenti di tetti per gli edificii, o ponti permanenti, o temporanei sopra a' fiumi. *Adr. A. Disci. mil.* 440. Fannosi ponti portatili su carri di diverse maniere contesti, ed in ciò consiglisi il capitano con Cesare e con Vitruvio, o con altri dotti e moderni ingegneri.

[Cont.] **Gettar ponti.** † *Roseo, Disci. mil. Lang.* 132. I nemici se son dall'altra banda, molte volte impediscono il buttar di un ponte, overo difendono il guado. *Cell V* I 5. Era ingegnere, e per fare strumenti, come modi di gittar ponti, modi di gualchiere, altre macchine, lavorava miracolosamente.

[Cont.] **Ponte canale.** *Ceredi, Disc. idr.* 10. Con varii ingegni si può fare che l'acqua si mova a luogo, od uguale a livella, o più alto di quello onde incominciò a muoversi. A luogo a ponto uguale si fa caminare in due modi: overo abbassandola prima e poi alzandola, come si fa ne' ponti canali... *Aleo. Ripar. somm.* 6. Aprendoli (*a ciascun corso d'acque*) patenti strade sotto il letto del Po, mediante molti ponti canali.

[Cont.] *Opera di muratura che serve a congiungere un'isola colla terraferma; o a guisa di molo per scaricar le merci, o per rintuzzar l'impeto delle onde. È tutta massiccia, o ad archi, secondo l'uso. Scam. V. Arch. univ.* II. 113. 52. Questo porto ha un ponte, che lo congiunge alla città, la quale è, come penisola. *Mart. Arch* I. 9. Con questa polvere un ponte in mare fu fabbricato (*il molo di Pozzuolo*), per volontà di Gaio Caligola, lungo miglia quattro; il quale nè salsedine, nè 'l continuo flusso del mare, in notabile quantità ha possuto corrompere. *Bart. C. Arch. Alb.* 90. 2. Dentro al porto si debbe tirar una ripa, ed un ponte; acciò quindi si abbia più commodità dello scaricare le navi.

Coscia del ponte. *La parte del ponte fondata alla riva. Giambul. Bernar. Contin. Cirif. Calv. l.* 4. *st.* 579, *p.* 134. *tergo.* (*Gh.*) Una porta murata intra l'ortica Nella coscia del ponte ch'era sotto. *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov* 42. Erano nello smusso della facciata della detta volta e della coscia del ponte a santa Trinita sopra una basa alta quattro braccia e mezzo... due statue. *Vasar. Vit.* 3. 176. Scultore di marmo... nella Madonna ch'è sulla coscia del Ponte vecchio. *E* 3. 209. A piè della coscia d'un ponte antico.

2. **Ponte da assalto.** *Ponte posticcio fatto improvvisamente in occasione di assedio, per travalicare i fossi e le inondazioni dell'inimico. Montecuc.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Si fanno traverse, sopra le quali si gettano i ponti da assalto di legno, di corame, di tela, di sughero, di giunchi, di botti, o sopra ruote.

[Cont.] *Quello che si gettava da una torre mobile, o da una nave, sul parapetto nemico. Giamb. Arte guerra Veg.* IV. 17. Nel suo mezzo (*la torre*) ha ponte di due travi fatto, tessuto di vimi, il quale subitamente gittato tra la torre e il muro fa via, per la quale uscendo combattitori della torre, nella cittade entrano, e pigliano le mura. *Lupic. Disc. mil. esp.* 27. Prepareremo novantasei vascelli della nostra armata, con un ponte di legno snodato nella prua di ciascheduno vascello; e questo si accomoderà tant'alto che appoggiato al parapetto, quando l'acque sono alte, venga al pari delle piazze di detta muraglia.

3. [Cont.] *Cavalcavia, che mette in comunicazione due case. Cart, Art. ined G.* I. 105. Francesco... avendo una sua casa,... che risponde dietro nel chiasso di Ghiacceto dove ha un'altra casella, desiderarebbe fare uno ponte de la detta sua casa a la detta casella. *Fon. D. Ob. Fabar.* I. 11. *v.* Ponte fatto per commodità di quelli, che passavano dalla sagrestia al Castello.

4. **Ponte,** *si dice anche quelle Bertesche, sopra le quali stanno i muratori a murare, i pittori a dipingere, e sim. Franc. Sacch. Nov.* 161. (*C*) Su per una colonna del ponte appiccandosi, salì sul ponte del dipintore, e salita sul ponte,... *Vit. Pitt.* Nè altri si ricorda... degli argani, de' ponti, delle centine,.. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 223. Sono adunque due cose le difficili che al presente si hanno a mettere in opera: l'una è i ponti, perchè i muratori possino murare, che hanno a servire dentro e di fuori della fabbrica dove è necessario tener su uomini, pietre, e calcina, e che vi si possa tener su la burbera da tirar pesi, e simili altri strumenti.

[Cont.] *Zab. Cast. Ponti,* 5. Il castello serve per più usi, e principalmente per spolverare la basilica. Contiene per maggior comodo più ordini di ponti colle loro scale per salire agiatamente. È piantato sopra quattro ruote per trasportarlo con facilità ove richieda il bisogno, sterzando le prime due. *Cart. Art. ined. G.* II. 34. Nunziato, dipintore, per 4 ruote per fare il carro a Lionardo da Vincio, overo ponte, lire 7.

[Cont.] *Nelle novi. Spet. nat.* V. 183. Il cassero contrassegnato colla lettera M, detto il primo ponte. *E* 184. Il secondo spalto della nave, detto altramente il secondo ponte... Il terzo ponte.

5. [Cont.] *Sostegno in falso d'un perno, d'una leva, e sim. Gius. da Capr. Orol.* 18. Il ponte per sostentamento della ruota caterina si farà largo quanta è la larghezza d'un dito, con un forame tondo in mezzo; sia piegato questo con due piegature a squadra, e con dui genocchietti con poco di risalto.

6. [Cont.] **Far ponte.** *Far l'uffizio di ponte. Sostenere. Bart. C. Arch. Alb.* 302 49. Di poi mettinsi attraverso travi grosse e molto gagliarde per il traverso delle radici del muro; talmente che stieno sopra i distesi correnti; e con la stiena loro, quasi faccendo ponte, regghino il muro.

[G.M.] *In Firenze i ragazzi dicono* Far ponte, *quando uno di loro tiene le mani intrecciate sul corpo, e l'altro vi monta sopra per poter saltare su un muro, arrivare a una finestra, o sim.* Fammi ponte; ti salgo sulle mani, poi sulle spalle, e salto sul muro.

7. *Modi figurati.*

Farsi un ponte ad una cosa, *vale Trovare il mezzo, o Preparar la via per venire a quella. Segr. Fior. Lett. fam.* 2. 849. Disse poi, entrato in varii discorsi come è suo costume, per debilitar più gli avversarii, volendosi fare un ponte alla seguente predica che...

8. [Val.] **Passar sotto un ponte di legno** *Essere bastonato. Non com. Fag. Comm.* 2. 207. O mantienmi la parola data, o preparati a passar sotto un ponte di legno.

9. [Val.] **Porre in ponte;** *in dubbio, Rendere incerto. Daut. Son. Etrur.* 1. 277. S'io vi vedessi uscir degli occhi ploja, Per fede fare a le parole conte, Non mi porreste di sospetto in ponte.

10. **Stare in ponte,** *Non si saper risolvere. V.* Stare.

11. **Tener in ponte,** *vale Tener sospeso. Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. (*C*) Ha tenuto la cosa in ponte più settimane. *Stor. Eur.* 1. 7. Tenne intanto il Moravo in ponte, che gli ajuti furon sì presso, che non ci era più da temere. [G.M.] *Machiav. Lett.* Tenendo la cosa in ponte a questo modo. *Varchi. Stor. fior. v.* 3. *l.* 15. Bisognava che il Papa non gli tenesse più in ponte, ma che oggimai per ogni modo si dichiarasse. [Tor.] *Dat. Lett. p.* 46. L'amico lo ringraziò, e promesse di negoziare, e lo tenne in ponte più d'un anno, e poi svanì il negozio con l'avviso... *Malm.* 1. 24. (*Gh.*) Allor per soddisfarlo (*suo fratello*) Floriano, Acciocchè più tener non l'abbia in ponte, Con un baston fatato ch'avea in mano Toccò la terra, e fece uscire un fonte. *Bellin. in Pros. fior. t.* 4. *par.* 4. *v.* 1. *p.* 123. *ediz. ven.* Ed io, per non tenerla (*V. S.*) in ponte, e perchè ella è una bambinata, gliele vo' dir subito.

12. *Trasl.* [Val.] *Pucc. Centil.* 87. 65. Si rubellaro da lui, e trattaro Col Re Uberto, ma fur corti i ponti.

Prov. **Al nemico il ponte d'oro, o d'argento,** *o sim., conviene dargli la via larga e libera.* [T.] *Prov. Tosc.* 327. A nemico che fugge ponte d'oro. = *Borgh. Fir lib.* 235. (*C*) E così se gli facesse, come è antica, e provata sentenza, il ponte d'argento, perchè se ne potesse tornare in suo paese. [G.M.] *Nardi, Stor. fior.* 1. 3. Secondo quella opinione che al nemico, quando se ne va, si debba fare il ponte d'argento. = *Buon. Fier.* 2. 4. 29. (*C*) Concedasi a costoro il ponte d'oro, Non manco ch'a' nimici. *Più com.* D'oro.

Prov. [Val.] **Fare il ponte d'oro ad uno.** *Proporgli, Dargli patti vantagiosissimi. Fag. Comm.* 6, 86. Gli fo il ponte d'oro, per vedere di stradar bene questo negozio.

[G.M.] *Anco plur. in questo senso.* Se cedesse i suoi diritti, gli farebbero ponti d'oro.

Si dice anche ass. nello stesso significato Fare il ponte. *Buon. Fier.* 1. 3 11. (*C*) Facciasi il ponte Alla fuga di gente sì profana.

[T.] *Varch. Stor.* 2. 54. Ponte avente sei pile. — Arco di ponte. *Per simil.* [T.] *D.* 2. 19. Portava la mia fronte, Come colui che l'ha di pensier carca, Che fa di sè un mezzo arco di ponte. — Ponte eretto. Fabbricarlo. — Magnifico ponte. — Ponte coperto con fortificazioni. — Levare il ponte. Tagliarlo. — Ponti distrutti. *D.* 1. 24. Al guasto ponte (*allo scoglio rovinato per terremoto*).

[T.] Ingegnere di ponti e strade. *Altrove* Acque e strade. *Fr.* Ponts et chaussées. — Pedaggio del ponte.

II. [T.] *Molti paesi hanno nome da' ponti.* Pontedera *e sim. Ora porta l'art. e ora no.* Di Pontedera, *non* Del *o* Della. *Viv. Disc. Arn.* 24. Ne sentiva grandissimo giovamento per causa... del non avere più gli ostacoli inferiori della gran svolta addirizzata sotto il Ponte dell'Asse.

*Sovente coll'*A. [T.] Ponte a Rifredi, Ponte alla Carraia. *Bocc. Nov.* Va al ponte all'oca.

[T.] *Talvolta senza partic.* Ponte Rubaconte, *quel che ora* Ponte alle Grazie, *perchè edificato a' tempi del podestà Rubaconte.*

[T.] Ponte vecchio *e* Ponte nuovo, *nomi pr. quasi tutt'una voce, e senza art.* Le botteghe di Ponte vecchio. *Preposto, dice altro. D.* 1. 18. Dal vecchio ponte guardavam. — Un nuovo ponte *potreb-b'essere più vecchio d'un vecchio, in quanto fabbricato dopo, ma non saldo, e rovinato presto.*

III. [T.] Ponti costrutti dalla natura. *come nel Veronese il* Ponte di Vejo; *come que' delle bolge di Dante. D* 1. 21. Così di ponte in ponte altro parlando... Venimmo; e tenevamo il colmo (*d'esso ponte*), quando Ristemmo...

IV. *Modi com.* [T.] Passò di là dal co' del ponte. — *E tuttavia dicesi* A capo del ponte, A capo al ponte. *D.* 1. 24. Noi discendemmo il ponte dalla testa Ove s'aggiunge coll'ottava ripa. *Del ling. milit.* Testa di ponte. *D.* 2. 3. L'ossa del corpo mio sarieno ancora In co' del ponte presso a Benevento. *E* 1. 28. Quando diritto a pie del ponte fue, Levò il braccio alto. — Appena sceso il ponte. *Per. ell.* La casa sceso il ponte (*che trovasi appena fatto il ponte*). *D.* 1 13. Come i Roman'... L'anno del giubbileo, su per lo ponte Hanno a passar la gente modo tolto.

V. [T.] Ponte sospeso di fil di ferro.

[T.] Ponti di chiatte. *Lam. Antich. tosc. pref.* 14. Ponti o passi di chiatte.

VI. *Per similit.* [T.] *Prov. Tosc.* 184. Gennaio fa il ponte, e febbraio lo rompe (*gennaio mette il ghiaccio, e febbrajo lo dimoia*).

[T.] *Di checchessia* Si fa ponte *per passare da luogo a luogo, attraverso a un vano.*

VII. *Anche fig.* Rompere il ponte, *le comunica-*

zioni tra persone e persone, luogo e luogo, tra il mezzo e il fine, per lo più bruscamente, con risolutezza e ardimento, con proposito disperato o da far disperare. Senso sim. Bruciare i ponti. *V. anco* Abbruciare gli alloggiamenti.

† PONTEFICALE. *V.* PONTIFICALE.

† PONTEFICATO. *V.* PONTIFICATO.

PONTEFICE. *S. m. Aff. al lat. aur.* Pontifex, icis. *Sommo sacerdote: a noi vale il più sovente Papa. Petr. cap.* 6. (*C*) Ivi eran quei che fur detti felici, Pontefici, regnanti, e imperadori. *Pass.* 30. Uscì fuor della corte del Pontefice. *Varch. Stor.* 3. 148. (*Gh.*) Io per me adoro e adorerò sempre il Pontefice come capo e principe della Chiesa romana e della religione cristiana; ma odio bene immortalmente e odierò sempre Giulio de' Medici (*allora Papa*) come nimico e distruttore di questa nostra e sua bellissima ed innocentissima patria. Al Pontefice il quale voglia far l'offizio del Pontefice, mi sottoporrò io umilmente e farò con tutto il cuore riverenza; ma a Giulio, il quale voglia non guardarci come pastore, ma come lupo ingojarci e divorarci, m'opporrò io arditamente, e farò con tutto il corpo e con tutto il cuore resistenza.

[G.M.] *Di Gesù Cristo. Oraz. ant. tosc.* Sommo Sacerdote Pontefice, il quale ti offeristi in sacrificio a Dio Padre, ostia pura, immacolata, nello altare della Croce. *La Chiesa, col Salmo:* Sacerdos in aeternum secundum ordinem Melchisedech.

2. Pontefice, *vale anche Vescovo, e anche Prelato. Fr. Giord. Pred.* 26. (*M.*) Al tempo di Gostantino Santo si fece ragunamento di tutti i Pontefici de' Cristiani là entro in Grecia *Vit. S. Gir.* 107. Esso venerabile Pontefice in Cristo il saluta (*Niccolajo arcivescovo di Creta*). [Camp.] *Vit. S. Gir.* Ora judica quanta fu la speranza di quello venerabile pontefice in Dio ed in santo Jeronimo. — *Porta di Silvano vescovo di Nazaret.* = *Maff. G. P. Vit. Confess in Vit. S. Ugo* c. 5. *p.* 225. *col.* 2. (*Gh.*) Subito impose (*il Re*) ad un principale ministro che, per quanto avea cara la vita, con sufficiente apparecchio senza dimora ne andasse alla totale ruina e distruzione di amendue quelli ostinati e ribelli pontefici.

3. *D'antichità relig. in gen. Legg. Inv. Cr.* 19. (*Man.*) Allora Costantino fece raunare dinanzi a sè tutti li pontefici de' templi, e domandògli di quale Iddio era quello segno. [Camp.] *S. Gir. Pist.* Onde, costretto per l'altorità dal sommo Pontefice, divenni a Roma con li santi pontefici Paulino...

[T.] Pontefice *della Legge ant., intendesi Il primo sacerdote.* Pontefice de' Giudei. — Onia pontefice. *Vang.* Essendo pontefice di quell'anno (*per l'ambita e trafficata potestà, erano allora più d'uno i pontefici*). Raccolsero i pontefici e i Farisei il consiglio. — Il servo del pontefice.

II. [T.] *Il nome ci viene da Roma pagana, e testifica come la religione fosse benemerita dei monumenti d'arte e di civiltà e di pubblica sicurezza; come la cura di lei consacrasse tutte le opere della vita.* Cesare pontefice massimo. — Pontefice degl' idoli — Collegio de' pontefici.

III. [T.] *Il Cristianes. Così intitola tutti i prelati di legittima consacrazione, con facoltà di ordinare sacerdoti.* Ai santi pontefici, *nelle Litanie prega la Chiesa che preghino.* Messa comune per martire e pontefice, *per* Pontefice e confessore; e *dice a Dio di loro:* Il vostro confessore e pontefice.

[T.] *Così segnatam. s'intitola il vescovo; onde i modi* Pontificare, Abiti pontificali; *ma* Pontificato *dicesi la dignità e il governo di solo il pontefice della Chiesa di Roma. Il quale, meglio che* Pontefice massimo, *si dirà* Sommo pontefice. *O ass.* Benedetto XIV pontefice. — Il pontefice Pio VII. — Romano pontefice, *intendesi il Papa* (*V.*).

[T.] *Paolo, di G. C.* Pontefice de' beni futuri.

PONTICELLO. *S. m. Dim. di* PONTE. Ponticulus, *aur. lat. G. V.* 11. 4. 2. (*C*) Fecesi fare incontanente per lo Comune certi ponticelli di legname sopra d'Arno. [T] *Dant. Inf.* 18 Quale, dove per guardia delle mura Più e più fossi cingon li castelli... Tale immagine quivi facean quelli; E come a tai fortezze da' lor sogli Alla ripa di fuor son ponticelli, Così da imo della roccia scogli, Movèn... *E* 21. Usciron quei di sotto 'l ponticello, E volser contra lui tutti i roncigli. [Laz.] *E* 29. Ei là si rimanga. Ch' i' vidi lui appiè del ponticello Mostrarti, e minacciar forte col dito, E udì 'l nominar Geri del Bello. = *Ciriff. Calv.* (*C*) Aveva Spinadosso sostenuto La pugna un pezzo sopra un ponticello. *E* 4. 131. Si riscontraro appiè d'un ponticello. [Cont.] *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 44. xxii s. Dispesi a minuto per lo ponticello del fondaco.

[Cont.] *Per sim. Docc. Tratt. scherma,* 90 Adesso dirò dell'accompagnatura della spada col brocchiere, il quale ancora egli s'impugna ed è di forma circolare, ed è curvo dalla parte di fuora e di dentro è concavo, con il suo manico nel mezzo dove la mano l'ha a pigliare, e si nasconde nel detto concavo; e ancora il manico viene a guisa di ponticello, acciò la mano vi stia senza scomodo nessuno.

2. [T.] Ponticelli di tavole sulle strade.

3. (Mus.) [Ross.] Ponticello. *Negli strumenti d'arco, è una tavoletta d'acero con due piedi, che perfettamente si adattino alla curvatura del coperchio su di cui posano, e che viene superiormente a terminare in un arco un po' più alto dalla parte del cordone, che da quella del cantino. Don. Tr.* 1. 319. Sino a praticare 22 ponticelli... di quella sorte, che ne' monocordi, e policordi si mettono sotto a ciascuna corda, per esaminare le voci, e le distanze loro. *S. Raff.* 1. 1. 2. 7. Nella scelta del ponticello si serbi la giusta misura, dimodochè nè troppo tozzo e massiccio egli smorzi la sonorità delle corde, nè troppo fievole e smilzo ceda al peso dell'arco. = *Buon. Tanc.* 2. 7. (*C*) Chitarrin mio,... Se mel di', vo' rifarti il ponticello, E ti vo' tutto quanto rincordare. *Gal. Dial. mot.* 511. Distesa sopra il monocordo una corda; sonandola tutta, e poi sonandone la metà, col mettere un ponticello in mezzo si sente l'ottava, e se il ponticello si metterà al terzo di tutta la corda,...

[T.] *Prov. Tosc.* 372. Un naso come un ponticello di violino.

E per simil. Bellin. Disc. 1. 228. (*M.*) Credete però a me (*accademici*) che non c'è nè bischeri nè ponticelli, che faccian queste differenze di tiratezza in questi strumenti sospenditori dell'ossa.

[Ross.] Sul ponticello. *Queste parole indicano che le note segnatene debbano essere eseguite (coll'arco) vicino al ponticello, lo che produce un suono modificato che somiglia ad un suono sforzato (ottavizzante) d'una canna d'organo.*

[Ross.] Ponticello *negli strum. a tastatura e corde di metallo, Lista di legno sulla quale si fanno passar le corde di uno strumento da tasti e del salterio, per determinarne la parte vibrante, e dar loro una direzione uniforme e regolare. Don. Tr.* 2. 345. Il più vicino al ponticello (*il sito dove i salterelli percuotono le corde*), renda il suono più teso e spiritoso.

4. [Ross.] Ponticello *nel Tamburo è un Pezzo bislungo di lastra metallica aderente alla fascia munito di una vite a galletto, a cui sono fermati i Bordoni, per tenderli girando la vite stessa.*

5. (Ar. Mes.) Ponticello. (*Termine de' Magnani, Carradori, ecc. Specie d'arco fermato con due viti sulla stanga in cui passa il sopraspalle del cavallo.* (*M.*)

PONTICINO. [T.] *Dim. di* PONTE. *Può esser più piccolo del* Ponticello. Ponticulus, *aur. lat.* [L.B.] *In Tosc. nomignolo di più luoghi.*

† PONTICITÀ. *Asprezza, detto specialmente di alcune frutta. Cresc. Cr.* 5. 6. 9. La loro saporositade (*delle castagne*), e ponticitade, dimostra la loro secchezza. *E cap.* 7. 6. Quelle (*cotogne*), che sono perfette e mature, hanno più ponticità, che tutte l'altre mele. *E* 6. 8. 1. La seconda per la grossezza e ponticità di sustanza; onde non è da dare, se la materia non è digesta.

† PONTICO. *Agg. Agg. Aspro, Brusco.* Ponticus, *aureo, dal Ponto Eussino; di dove più nomi comuni di frutta ed altro. Altri lo deriva da* Pungere. *Cr.* 4. 48. 11 (*C*) La diversità del vino è per lo sapore, imperocchè altro è dolce, altro pontico, cioè brusco. *E num.* 14. Il pontico e terrestre ha aspro sapore. *E* 5. 7. 7. L'altre (*cotogne*), ovvero pontiche, e stitiche, sono più fredde, e più dure a smaltire. [Cont.] *Fausto da Long. Meteor.* 7. *v.* Se 'l secco sarà ben digerito con l'umido dal calor temperato, si fa il sapor dolce; ma se la digestione è cominciata di poco, lo stitico e 'l pontico che altri chiamano acerbo. = *Sannaz. Arcad. egl.* (*M.*) Vedrem se le sue rime si lambruscano, E se son li suoi frutti amari e pontici. (*Qui fig.*)

PONTIFICALE *e* † PONTEFICALE. *Agg. com. Attenente a Pontefice, Da Pontefice. Aureo lat. Filoc.* 1. 7. (*C*) Sentiva, che di lui doveva discendere l'edificatore di questo luogo pontificale. *Serd. Stor.* 5. 204. Portò a donare al Papa molte pietre di gran prezzo, e paramenti pontificali. *Petr. Uom. ill.* 82. (*M.*) Riponendo Liberio... nella ponteficale sedia. [Pol.] *Medit. Arb. Cr. p.* 91. (*Ver.* 1828.) Ebbe (*Gesù*) la veste pontificale rubricata, cioè rossa del sangue suo proprio. [T.] *Ar. Fur.* 38 23. Venne in pontifica e abito. *Buonarr. Descriz. Nozz. Med.* 3. Essendosi di già messo in abito pontificale. — Messa pontificale. [Val.] *Pucc. Centil.* 40. 81. Si fece porre... Nella sedia sua pontificale.

2. Caso pontificale. *Peccato da assolversi solo dal Papa. Vespas. Bisticci.* 141. (*Fanf.*) Era nel tempo del giubileo, che tutto il mondo v'era corso per vari casi pontificali.

PONTIFICALE. *S. m. La cerimonia che si faceva appresso i Romani quando il Pontefice entrava in ufficio. Del Rosso, Svetonio.* (*Fanf.*)

2. Pontificale, *si chiama anche la Funzione che si fa da un prelato, o da un abate colle cerimonie, e gli abiti pontificali.* (*Man.*) [G.M.] A San Lorenzo c'è pontificale. — L'abate di Santa Trinita per San Gio. Gualberto fa pontificale.

3. In pontificale. *Con l'abito solenne, e con le insegne de' Vescovi.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 5. 17. 9. I Legati . prima s'erano vestiti in pontificale. = *Vas. Op. Vit.* 2. 352. (*Man.*) Nella quale (*sepoltura*) egli lo ritrasse in pontificale simile al vivo quanto sia possibile. *Serd. Stor.* 15. 586. Venivano i preti e le regole de' frati parati e vestiti in pontificale.

Per simil. Lasc. Sibil. 1. 3. (*C*) Odi: cava del cassone la mia veste dello scarlatto, e nettala bene, perchè stasera vo' comparire in pontificale a veder la sposa (*cioè ben adorno*).

4. Pontificale *è pure un Libro che contiene preghiere e l'ordine delle cerimonie, che il Vescovo, deve osservare, singolarmente nell'ordinazione, nella cresima, nella benedizione delle Chiese, ed in altre funzioni riservate ai Vescovi. Giambull. Appar.* 16. (*Man.*) Fu ricevuta (*la Duchessa*) dallo Arcivescovo e clero fiorentino con quella consueta cerimonia, che per così alte principesse nel pontificale si vede assegnata

PONTIFICALISSIMO. [Cont.] *Sup. di* PONTIFICALE. *Fam. quasi di cel. Cart. Art ined. G.* III. 31. Domattina andiamo a Bagniaia per starvi tutto martedì, fino che a Roma si provede l'entrata, qual sarà pontificalissima.

PONTIFICALMENTE *e* † PONTEFICALEMENTE. *Avv. Da* PONTIFICALE. *A maniera pontificale Da pontefice. Borgh. Rip.* 393. (*C*) Nella quale sono il Papa, ed il Re Francesco ritratti, l'uno armato, e l'altro pontificalmente vestito. *Car. Lett. ined.* 2. 99. (*M.*) Si è fatto vestir da papa, e data la benedizione pontificalmente per rallegrarsi il cuore. *Belc. Vit. Colomb. C.* 136. Il Beato Papa Urbano entrò pontificalmente con grandissimo trionfo e onore in Viterbo. [Camp.] *Serm.* 43. In questo apparse uno vicino alla nave, quasi sopra l'acqua, vestito pontificalmente con una veneranda presenza. *Vit. S. Gir.* Ed io principalmente era parato, come si conviene, pontificalemente. [T.] *Vas.* 8. 27. Pontificalmente vestito. — Celebrò pontificalmente la Messa.

PONTIFICANTE. [T.] *Part. pres. Da* PONTIFICARE *e come agg. Una iscr. lat. del settimo secolo, nel senso dell'esser pontefice. Noi possiamo il* Prelato pontificante, *celebrante la messa pontificale.*

PONTIFICARE. *V. n. ass. Celebrare le sacre funzioni colle cerimonie e cogli abiti proprii de' Pontefici.* (*Man.*) [T.] *Anco di maggiori prelati* Oggi egli ha solennemente pontificato (*celebrata la messa*).

PONTIFICATO *e* † PONTEFICATO. *S. m. Dignità del summo Pontefice. Aur lat. Ross. Svet Vit.* 1. 148. (*M.*) Avendo preso (*Augusto*) il pontificato massimo...

2. *Si dice per lo più dai Fedeli della Dignità del Papa. Serd. Stor.* 1. 8 Il che fu poi confermato dagli altri, che a lui nel pontificato successero. *Petr. Vit. Imp. Pont.* 116. (*Man.*) Costantino II romano tenne il pontificato un anno. [G.M.] *Machiav. Princ.* 11. Ha trovato adunque la Santità di Papa Leone questo pontificato potentissimo; il quale si spera che se quelli lo fecero grande con le armi, questo, con la bontà ed infinite altre sue virtù, lo farà grandissimo. = *Petr. Uom. ill.* 34. (*M.*) Tenne il ponteficato anni nove. [T.] Romano pontificato.

3. *Si dice anche del Tempo, durante il quale un Pontefice o un Papa esercita, o ha esercitato il suo uffizio. G. V.* 11. 19. 5. (*C*) Data a Vignone a dì 3 di dicembre, anni 19 del nostro pontificato. *Cecch. Dissim.* 1. 1. (*M.*) Quivi stetti tutto quel secolo d'oro del pontificato di Leone Massimo, felice me-

moria. *Bemb. Lett.* 1. 3. 110. Ebbe principio infin dal tempo ch'ella fu in Urbino nel pontificato di Giulio. *Petr Vit. Imp. Pont.* 116. (*Man.*) Nel pontificato suo il corpo di S. Vito... fu portato da Roma in Francia.

[T.] Ebbe del pontificato anni più che venticinque. — Il pontificato di S. Pietro.

4. *Detto di sempl. Vescovo.* [Cors.] *Belc. Vit. Colomb. cap.* 23. Il qual vescovo tanto s'innamorò del beato Giovanni e de' compagni, che sempre..., dalla dignità del pontificato in fuori, volle essere, e fu, della lor compagnia.

5. *E nel senso di tempo in cui durava l'ufficio pretorio degli antichi Romani.* [Camp.] *Somm.* (*G. C.*) fu morto sotto al pontificato di Pilato, ch'era pagano e giudice in quello tempo in Jerusalem per li Romani. = *Lib. Dod. Artic.* 2. (*Man.*) Lo quale articolo appartiene alla sua passione, cioè a dire ch'elli sofferìo morte sotto il pontificato di Pilato.

PONTIFICATO. [T.] *Part. pres. di* PONTIFICARE (*V.*). Messa pontificata con tutta solennità.

† **PONTIFICE.** *S. m. Voce più conforme all'origine latina. Pontefice. Segret. fior.* (*Fanf.*)

PONTIFICIO. *Agg. Pontificale. Aur. lat. Red. Lett* 2. 154 (*C*) Ti vorrei far altro, che speziale del palazzo pontificio. *Fortig. Cap.* 12. (*M.*) Nè volta ell'è che il suo esser mortale Men mi ricordi, e non bagni di pianto La bella sedia, che non ha l'eguale, In riguardando il pontificio ammanto. [T.] Sede. Autorità. Dignità. Moneta. Esercito. Debito. Armi

2. [T.] Jus pontificio, *de' pontefici di Roma ant., Religiosa giurisprudenza e sua applicazione.*

3. Lettere pontificie, *per Diritto canonico l'usò il Segr. Fior. Stor* 8 200. (*Man.*) Avea il Papa tenuto nello studio Pisano a imparar lettere pontificie Raffaello Riario.

† **PONTIGIANO** [T.] *Agg. Soprannome d'un casato Dalponte. Borgh. Arm. fam. fior; come* Pianigiano, Valligiano, *e sim.* Pontanus *e* Pontius *agg., in Probo.*

† **PONTÌGRADO.** *Agg comp. Che s'ascende e di scende per ponte; aggiunto dato a una nave. D'altra orig il comp.* Pontivagus, *ved. De Vit., ma su quest'anal. è* Tardigradus, *aureo. Salvin. Inn. Omer.* (*Fanf.*)

PONTILE [T.] *S. m. In Venezia dicono quella specie di ponticello di legno che sporge nell'acqua, e di dove si scende e si monta per entrar nella gondola e uscirne. Veg. ha l'agg.* Pontilis, *se non è err.*

PONTO. [T.] *S. m. Per mare in gen., secondo l'aureo lat., l'usò taluno; ma non riman vivo che nella locuz. del* Ponto Eussino *od* Eusino (*oggi* Mar Nero). [T.] *Anco ass.* Ponto. — Lettere d'Ovidio dal Ponto

† **PONTONAJO**, *e* † **PONTONARO.** *S. m. Guardia del ponte. Lib. Am G. Torn. B.* (*C*) Rispose 'l Brettone: per lo ponte voglio passar lo fiume; e 'l pontonajo gli disse: a me par che tu cerchi la morte. *E appresso:* Lo pontonajo, intendendo che 'l giovane dicea di passar con coltello, cominciò a fremitar con li denti, e a smaniare con gran furore. *E appresso:* Lo giovane, sentendo lo dolore della piaga, verso lo pontonajo dirizza la lancia. *Zambrini Catalogo, ecc. pag* 227. *col.* 2. (*Fanf.*)

† **PONTONE.** *S. m.* (Mar.) [Camp.] *Nave antica rimorchiata, che serviva a trasportare soldati. Aur. lat. Diz. marit. mil.* Tra i legni usati dagli antichi vanno posti i Pontoni; i quali non si conducevano nè a remi, nè a vela; ma erano remurchiati dagli altri vascelli da remo. Il loro officio era di portare i soldati, e per ciò si chiamavano *Pontoni militari.* — *Gl'Inglesi facevano lavorare sui pontoni i prigioni di guerra.*

† **PONTURA** *V.* PUNTURA.

PONZAMENTO *S. m. Il ponzare. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Il che suol avvenire per i ponzamenti fatti nel tempo del parto.

PONZARE. [T.] *V. n. Corrotto da appuntare; giacchè la pers. che fa uno sforzo, convien d'ordin. che s'appunti a qualche parte.* Pontare *in senso gen. ant. it.* (*V.*); *e* Ponzare *per* Pontare, *Pataff.* 2. *Rammenta anche* Pondus *e* Ponderare.

2. [T.] *Il senso più ordin. Fare uno o più sforzi per mandar fuori il parto, o sollevarsi del peso superfluo del ventre. Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Nell'atto del partorire era solita di ponzare con soverchio impeto. (Impeto, *qui non cade*).

3. [T.] *Chi nel viso e negli atti fa o pare che faccia uno sforzo. Fam. di cel.* Pare che ponzi. = *Varch. Ercol.* 72. (*C*) Di uno, il quale non possa, o non voglia favellare se non adagio, e quasi a scosse, e per dirla la parola propria de' volgari, cacatamente, si dice: e' ponza.

4. [T.] *Fig. ma troppo volg. D'ogni fatica che si fa nel parlare o sim. Malm.* 4. 80. Con l'animo di pianger vi s'arreca; Ma, ponza ponza, lacrime non getta.

[T.] Ci ha ponzato tanto, *ha fatto tanti sforzi, per dire, per riuscire.*

PONZATO. [T.] *Part. pass. di* PONZARE (*V.*). [Cors.] *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. E ponzato alquanto, sdilacciandosi la brachetta (*qui abl. ass.*).

PONZATURA. *S. f. Il ponzare, per fare sforzo per espellere, mandar fuori che sia.* (*Gh.*)

E fig Bertin. Fals. scop. 7. (*Man.*) Voi senza dubbio vi maraviglierete ch'io.., abbia preso gl'impacci del Rosso con rispondere... a quella vostra grand'opera, che dopo più di tre anni di ponzatura l'avete alla perfine partorita.

PONZINA. [T.] *S. f. Fam., non com. nel.* [T.] *Prov. Tosc.* 188. Non è sì piccola ponzina che di marzo non sia gallina. *Forse dal ponzare le uova.*

PONZINO. *S. m. Nome di una qualità di Limone Magazz. Colt.* 70. (*Man.*) Si annesta aranci, limoni, cedri, lumìe, ponzini e spatafore. *E* 8 59. E si piantano e trapiantano ogni sorte d'aranci, limoni, ponzini. lumìe, e melangoli.

† **PONZÒ.** *S. m.* [Val.] *Ponsò. Fag. Comm.* 3. 42. Mettici quel ponzò ricamato d'oro. *E* 5. 12. Quegli, con quel bel giustacuor ponzò.

† **POPA** *e* † **POPATA.** *S. f. Lo stesso che* Bambola. Pupa, *in Marz.; aureo in altro senso.* Pòpola *in Lomb. fanciulla. In qualche dial* Puppàtola. *Fag. Cicisb. sconsol.* 55. (*Fanf.*) Queste donne se ne servono per allocco (*balocco?*) come fanno i ragazzi delle pupe e de' fantocci. [Cont.] *Fauno, Ant. Roma,* I 9. A questa dea solevano le fanciulle offerire le lor popate, ed imaginette, che sogliono spesso farsi per ciascia.

† **POPILLO.** *V.* PUPILLO.

† **POPINONE.** *S. m. Lo stesso che* Ghiottone. *Aur. lat. Salvin. Casaub.* 150. (*Fanf*)

POPLITE. *S. m.* (Anat.) *La parte posteriore dell'articolazione del ginocchio. Aur. lat.* [Val.] *Cocch. Op.* 3. 13. Tumore del poplite destro della nobile signora.

POPLITEO. *S. m.* (Anat.) *Muscolo che serve a piegare la gamba, situato nel poplite. Non com. Bucell. Anat.* 131. (*M.*) L'altro muscolo si chiama polpiteo, e s'inserisce quadrato dal più basso esteriore gonfiamento della coscia nella parte interiore della gamba, e nella superiore obliquamente.

PO' POI. *V.* POI.

POPOLACCINO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* POPOLACCIO. [T.] *Non vivo, ma efficace nel dispregio soverchio.* [Cont.] *Rel. Arch. St. It.* IX. 196. La gente d'arme s'intrattiene lontano di qua una giornata: il popolaccino va così facendo provvisione d'armi mal sodisfatto.

POPOLACCIO. *S. m. Pegg. di* POPOLO. *Plebe, Volgo. Lat. aur.* Popellus. [T.] Popolaccio *e* Azzo, *parrebbe poter esprimere la condizione abbjetta e l'ignoranza; Accio, le qualità mor. e civ. meno pregiate da chi parla così.* = *Alleg.* 100. (*C*) A voi... rinchiuso mando in questa lettera un debol sonetto, affinchè, avviandolo con quattro parole a proposito..., mi soccorriate a far quest'opera pia di cavare il popolaccio del peccato del temerariamente giudicare. *Tac. Dav. ann.* 14. 22. Scrisse a Plauto, che per fuggire scandali del popolaccio, cho a torto lo caricava, si cansasse in Asia a godervi nei suoi beni antichi, in pace e sicuro, la sua gioventù. *E Stor.* 3. 85. Il popolaccio lo perseguitava sciaguratamente morto, come l'aveva favorito vivo. *Matt. Franz. Rim burl.* 3. 78. (*M.*) Chiama piantar carote il popolaccio Quel che diciam mostrar nero per bianco, Per districarsi da qualunque impaccio.

POPOLAGLIA. *S. f. Pegg. di* POPOLO, *cioè Popolo minuto, come Plebaglia, Gentaglia, e sim.* [T.] *Non com. ma non morto. Accenna a moltitudine in gen. senza tanto spregiare.* [Val.] *Pucc. Centil.* 18. 92. E se la popolaglia fosse giunta... La gente, che campò, era defunta.

POPOLANO. *Agg. Abitante, Cittadino, anche in forza di sost. Cronichett. d'Amar.* 33. (*C*) Pisistrato filosafo fu antico popolano d'Attena, ebbe sì dolci parole, e sì belle, ch'egli raccolse al senno e al dire suo tutto lo popolo d'Attena. *E appresso:* Solone filosofo fu cittadino e popolano d'Attena, e fu molto savissimo uomo. [Camp.] *Arr. Cicil.* II. 7. Andorono di presente alla città di Londra, ove raunati i popolani di quella...

2. **Popolano,** *si dice anche Che è della parte del popolo in città ove parteggiasi tra popolo e patrizii, tra popolo e plebe Bocc. Nov.* 8. *g.* 8. (*C*) In Siena... furono due giovani assai agiati di buone famiglie popolane. *G. V.* 7. 13. 4. E di questo novero furono de' Guelfi, e de' Ghibellini popolani, e grandi non sospetti.

E a modo di Sost. Rim. ant. Bell. Man. Ant. Pucc. 182. (*M.*) Firenze governa oggi sua grandizia Per otto popolan, che son priori, Ed un gonfalonier della giustizia. *Cron. Vell.* 117. Creando un ufìcio di tredici uomini, dieci dei grandi, e tre popolani... [T.] *Pitt. I. Istor. Fior.* I. 202. I senatori, mentre spiegano il giubbilo del nimico principe estinto, sono adombrati dalle loro coscienze, rinnovellanti la servitù tante fiate inculcata ne' popolani. [Camp.] *Somm.* Siccome i sergenti contro i loro signori, o fanticelle contro le loro donne... e popolani contra a' cavalieri e nobili... [Cors.] *Segr. Fior. Disc.* 1. 5. Essendo i popolani preposti a guardia della libertà, è ragionevole ne abbiano più cura.

3. *Dicesi anche di chi sia fautore del popolo, e che se ne cattivi l'affetto. Sen. ben. Varch.* 5. 16. (*C*) Quel tanto amatore della plebe, quel tanto popolano pose il campo nel cerchio Flaminio più vicino, che quel del re Porsena non era stato. [T.] *Din. Comp. Cron.* 24. Udito questo, m'accozzai con Lapo di Guazza Ulivieri, buono e leale popolano.

4. *Che è sotto la cura di una parrocchia. Lor. Med. Canz.* 29. (*C*) Dunque, donne popolane, Fate vezzi...

E a modo di Sost. Bocc. Nov. 7. *g.* 4. (*C*) Furono nella chiesa di san Paolo seppelliti, della quale peravventura erano popolani.

[Cont.] *Che dimora in un* POPOLO *preso nel signif. del* § 15. *Stat. Comp. Fir.* 16. Cerchino diligentemente, e in scritte riducano, tutti e ciascuni popolani del popolo,... o vero de le parti del popolo assegnato a la sua Compagnia, da settanta anni in giù e da quindici anni in su

E nel fem [T.] Una popolana. — Giovani popolane. *Anco di donna che appartenga a una pieve, il Pievano dirà:* La mia, le mie popolane.

5. [Val.] *E Appartenente a popolo. Non com. Pucc. Centil.* 46. 6. Ed arser la scrittura Popolana.

† **POPOLANZA.** *S. f.* [Val.] *Popolo. Pucc. Centil.* 27. 11. Che si chiamò Prior di Popolanza.

POPOLARE. *V. a Metter popolo in un luogo, che l'abiti, o Andare il popolo ad abitarvi. Aureo in in tutt'altro senso. G. V.* 11. 16. 1. (*C*) Quivi ricevuti da' Greci, popolaro il paese. *E* 7. 76. 2. Del reame si coronò, e popolollo di suoi Catalani. *Ott. Com. Inf.* 15. 200. Discesero di Fiesole per comandamento de' Romani a popolarla.

· [T.] *Per estens* Le solitudini si popolavano d'anacoreti. — Popolare le carceri.

2. *Fig. e iperbolic. Parin. Mezzog. in Parin. Op.* 1. 100. (*Gh.*) Male a quanti Cercator di conviti oseran motto Pronunciar contro te; che su l' cocente Meriggio andran peregrinando poi Miseri e stanchi, e non avranno cui piaccia l'Più popolar con le lor bocche i pranzi.

POPOLARE *e* † **POPULARE.** *Agg. com. Di popolo, Attenente a popolo. Aur. lat. Borgh. Arm. Fam* 77. (*M.*) Questi elesser vita quieta, e stato popolare, quelli mantennero molto magnificamente la grandezza. *Segn. Polit.* 1. 10. Molti sono, che l'hanno tenuto per ottimo legislatore... avendovi indotto il modo popolare di vivere *Segner. Sent. Oraz.* 36. Quanto a me, gli basta ch'io vegga la plebe apprestare ad altri più numerosi concorsi, e più popolari udienze che a me, e ne sia contento. *Esp. Pat. Nost.* (*M.*) Più si conviene a una ricca, che a una populare, o a una semplice femina. *Ar. Fur.* 27. 106. (*Gh.*) Ridea del popolar giudicio vano. *Alam. Avarch.* 6. 68. In tal guisa il miglior venia portato Dal furor popolare al proprio danno. *Tass. Gerus.* 4 58. L'empio che i popolari impeti teme. *E Disc. poet. p.* 26. Sarà sublime l'elocuzione, se le parole saranno non comuni ma peregrine e dall'uso popolare lontane. *Davanz. Scism. l.* 1. *c.* 7. Chiarendo lui con prove grandissime, oltre al dire popolare, della vita di lei infame e sozza. *Cocch. Bagn. Pis.* 401. Si può con ragione dedurre che fosse tuttavia tra li abitanti in voga il costume ed anche il lusso romano delle terme popolari. [F.T-s.] *Liv. Nard.* 1. 3. La

gioventù era tutta popolare. (*Popularis juventus erat.*)

2. Aura popolare, *vale Favore, grazia del popolo.* *Salvin. Disc.* 1. 360. (*M.*) Più volentieri s'apprendono gli uomini ad una certa aura popolare, la quale senza molta pena, e in breve tempo col solo mostrare di sapere si acquista. *E* 432. E riducendosi, per dir così, la lor gloria a un vento, a una leggerissima aura popolare, chi non vede quanto in ciò gli oratori gli sopravanzino. *Salvin. Lod. Red. in Red. Op.* 1. 23 (*Gh.*) E goderono meglio dell'aura del popolar favore. [T.] *Virg.* Nimium gaudens popularibus auris. *Hor.* Virtus... Nec sumit aut ponit secures Arbitrio popularis Aurae. *In Ital. meglio sing.*

3. Stato o Governo popolare, *vale Forma di governo, o Stato in cui l'autorità è riposta nelle mani del popolo.* *Segn. Polit.* 2. 10. (*M.*) Per tal verso ciascheduno di que' capi popolari andò quello stato augumentando in popolar governo interamente.

4. Popolare, *dicesi d'Uomo che sia affabile, e domestico col popolo.* *Tass. Ger.* 18. 5. (*M.*) Placido affabilmente e popolare L'altre genti minori ebbe raccolte. *Pros. Fior. Salvin.* 4. 1. 312. Facendomi così deguevole, umano, comune, e popolare. *Segr. Fior. Disc.* 1. 40 (*Man.*) Egli s'era fatto in modo popolare con le dimostrazioni, che pareva maraviglia che egli avesse preso sì presto una nuova natura e un nuovo ingegno *Machiav. Op* 5. 30. (*Gh.*) Pareva che... i nobili avessino deposta quella loro superbia, e fussino (*fossero*) diventati d'animo popolare, e sopportabili da qualunque ancora infimo. *Salvin. Disc. ac.* 6. 108. Come fanno i tiranni con mostrare qualche atto virtuoso e popolare per iscemare l'odio e l'invidia. *Davil.* 1. 26. Il Duca di Guisa, affabile di parole, e popolare di fatti.

5. *Per Proporzionato all'intendimento del popolo, Da essere inteso e gustato dal popolo.* *Davil.* 2. 364. (*Gh.*) I quali co'l credito loro e con plausibile e popolare eloquenza... andavano inescando li animi ad entrare nella collegazione.

6. *Che è della setta e fazione del popolo, Popolano.* *Nov. ant.* 54 7. (*C*) Gli cittadini di Roma sono molto isdegnosi, grandi e popolari.

E a modo di Sost *Cron. Vell.* 111. (*C*) Contenea, che... dovesser esser presenti a ogni partito, e deliberazione de' popolari. *G. V.* 7. 16. 2. Chiamarono tre grandi e tre popolari, priori di parte *Luc. Panz. Cron.* 65. Pensi sempre chi di noi sarà, quanto noi siamo tenuti a' popolari di Firenze [Cont.] *Ord. Giust. Fir.* 25. Ciascuno artefice overo popolare, il quale alcuna cosa contra i predetti ordinamenti od alcuno di quelli arringherà, dirà, procurerà, overo farà in tutto overo in parte, d'ogni privilegio e beneficio che si contengono ne' detti ordinamenti, overo altro di loro, in tutto sia privato. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 13. Li majori di quello reame e tutti li altri populari... ferongli omaggio.

† *E per Uomo vile e plebeo.* [Camp.] *Met.* XII. Quando uccisi Caico, vestito di porpora, a modo di vile popolare (*populari caede*).

7. (Mus.) [Ross.] Popolare. *Aggiunto di Canto, Canzone, Melodia, Motivo, Musica e simili in istile molto semplice, onde facilmente viene appreso dalla gente del popolo.* *Bain.* 1. 2. 11 297. Furono felicissimi in distender di cento maniere, motivi che desumevano o dal canto ecclesiastico, o dalle popolari canzoni, ma... *Tomm. Bell. e Civ.* 1. 10. 2. 125. Gioverebbe... studiare ne' canti veramente popolari le pause del senso a mezzo il verso, e raffrontarle con le pause d'Omero. *E poco dopo.* Gioverebbe nel canto fermo... studiare le tenui varietà che distinguono l'apparente uguaglianza, e aiutarsene alla educazione della musica popolare.

[T.] *Del popolo.* [Pol.] *Volp. Dial.* 30. Il governo popolare (*non di patrizii nè di principe*). [T.] Giudici popolari, *scelti dal popolo:*

[T.] Festa popolare. *Paolett Oper. Agr.* 1. 162. Dice un nostro popolare proverbio.

[T.] Avidi del plauso popolare. — Il favor popolare.

II. *In uso o a vantaggio del popolo.* [T.] Biblioteca popolare gratuita. — Banca mutua popolare. — Scuole popolari di canto.

III. *Usi intell* [T.] Distinguesi la cognizione filosofica e la popolare, quella riflessa e ragionata: questa d'intuizione e di tradizione.

[Cors.] *Pallav. Lett.* 3. 74 Vorrei minor dottrina, ma più popolare, e più popolarmente spiegata. [T.] *Menz. Art. Poet.* 2. 166. Così la penna per temprar maestra In questo lieto e popolar cimento.

IV. *Senso civ*, *Che piace al popolo, o si fa per piacergli.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 40 L'orrevole del Martello è l'orrevole popolare o civile, che vogliam chiamarlo, che è oggetto degli ambiziosi.

V. *Uso promiscuo.* [T.] Istruzione popolare, *vale e In servigio del popolo, o Adattata all'intelligenza del popolo, e Che piace alla moltitudine.* Canti popolari di Toscana, di Piemonte, *diconsi e i fatti da gente del popolo stesso, e i cantati dal popolo, de' quali l'autore può non essere un popolano. I primi direbbersi più propriam.* Canti del popolo; *i secondi sono non popolari, ma diventati più o men popolari. C'è poi de'* Canti popolari stampati, che non diventeranno mai popolari; come c'è delle poesie che non sono poesie.

VI. *Della stessa pers.* [T.] Uomo popolare, *Che è nella grazia del popolo.*

[T.] Autor popolare, *Ch'è inteso con piacere dal popolo, o vorrebbe e si figura d'essere inteso e piacere. — Può la persona o lo scrittore essere popolare in un tempo o in un luogo, e no in altro.*

POPOLARESCAMENTE. *Avv. Da* POPOLARESCO. *A uso del popolo.* *Bemb. Pros.* 1. 39 (*C*) Perciocchè, se questo fosse vero, ne seguirebbe, che a coloro, che popolarescamente scrivono, maggior loda si convenisse dare

2. *Per Dal popolo.* *Bemb. Pros.* 1 8. (*C*) La nostra volgar favella stata sia eziandio favella medesimamente volgare ai Romani, con la quale tra essi popolarescamente si sia ragionato.

POPOLARESCO e † POPULARESCO. *Agg. Del popolo. Non com.; nè suonerebb' ormai lode.* *Bemb. Pros.* 1. 26 (*C*) Per la qual cosa non ne cercate altramente gli scrittori, a quello del popolaresco uso tenendovi. *Varch. Ercol.* 223. Attenendosi all'uso popolaresco, non iscrivevano così propriamente. [F. T-s.] *Tass. Poem. er.* II. La commedia, imitatrice delle basse e popolaresche azioni. [Cors.] *Car Rett. Arist.* 208. Dirà non di grazia, ma di popularesca grazia cattatore.

2. *Che è secondo l'uso del popolo.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 30. In condannazione delle vestimenta di seta, avere cercato ornamento popolaresco e vestimenti servil.

POPOLARISSIMO. *Agg. Superl di* POPOLARE. *In Liv. il comparat.* Popularius. *Segn. Polit.* 2. 10. (*C*) Quella repubblica diventò uno stato popolarissimo.

POPOLARITÀ. *S. f. Maniera, o Vita popolare. In Tac.; aureo in altro senso.* *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Non erano superbi, ma vivevano con popolarità famigliare.

[T.] *Grazia o Favor popolare.* Acquistare popolarità. — Facile popolarità.

2. *Governo del popolo.* (*Fanf.*)

3. *Fu detto anche lo Stato di chi era ascritto al popolo.* *Borgh. Arm fam.* 77. (*M.*) Distinguendosi poi i Buondelmonti fra loro, o per cagione di popolarità ..

4. *Si disse altresì del Diritto di conseguire le cariche, le magistrature, e gli onori della repubblica* *Borgh Arm. Fam.* 85. (*Man.*) Chiunque per beneficio del popolo è tratto dal numero de' grandi. ed ammesso alla popolarità, debba rinunziare alla consorteria, e mutare l'arme e 'l nome.

5. Popolarità, *dicesi anche del modo dell'istruire il popolo.* *Rosm La Soc ed il suo f. Introd.* Un pregio sublime è quella popolarità che ha per iscopo d'istruire il popolo, cioè di far passare nelle menti popolari delle idee giuste delle cose e sopra tutto ben determinate; conciossiachè il difetto delle idee popolari è per lo più quello di esser vaghe, senza limiti, senza contorno. Ma vi ha un'altra popolarità: vi ha una popolarità che si fa consistere non in dare al popolo delle idee esatte e ben definite, ma in prendere dal popolo le sue stesse idee tali quali egli le concepisce, poche, semplici, indefinite, esclusive, imperfette, e avvolgendole in un mare di parole e di frasi, che hanno l'aria di esser chiare e di dir molto mentre non dicono nulla, e sol colpiscono l'immaginazione, ciò che si chiama da essi (*politici moderni*) eloquenza, restituirle alle moltitudini, che come proprie concezioni le amano; magnificandole sopra tutte le stelle, e chiamando il sofisma, l'entusiasmo dell'iracondia e quante passsioni violenti ha il cuore umano a mantenerle contro i profani, che osino alterare o contraffare delle formole sacre una sillaba.

6. *Detto di Stile ecc. vale Maniera da essere intesa e gustata dal popolo.* (*Fanf.*) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 51. (*Man.*) Gli stessi concetti... ringentilisce e rammorbida... colla chiarezza della composizione, colla nobile popolarità dello stile.

7. [Fanf.] *Anarchia. Giann. Repub.* 1. 3. 17. Il regno, se si corrompe, diventa tirannide: lo stato degli ottimati, potenza di pochi: la repubblica, popolarità.

POPOLARMENTE. *Avv. Da* POPOLARE. *Dal popolo, Comunemente, Pubblicamente.* Populariter, *aur. lat.* *Morel. L Cron. in Deliz. Erud. tos. v.* 19. *p.* 229. (*Gh.*) E qui popolarmente si dice, in parte procedere e regolarsi con ordine di Santità di nostro Signore papa Clemente. [T.] *Cocch. Disc.* 1. 146. Nè si sa come l'abborrimento al cibo vegetabile si possa essere sparso popolarmente tra noi. — Popolarmente diffuso. — *Salv. Avvert.* 1. 2. 1. (*M.*) Dico adunque che lasciando addietro i linguaggi che più non vivono nella voce del popolo...; e a quelli ristrignendoci che si favellano popolarmente...

2. *In modo da essere inteso e gradito al popolo.* [T.] Scrive popolarmente. *Pallav Lett.* 3. 74. Dottrina popolarmente spiegata. — Popolarmente ammaestrata, Ragionare, Adoprarsi nelle faccende pubbliche. *Salv. Avvert.* 1. 2. 11. (*M.*) Quali fosser miglior maestri, o quelli che scrisser popolarmente, o quelli che rettoricamente dettarono, oltremodo riman dubbioso.

3 *D'azione o moto fatto da gran moltitudine di popolo.* [T.] *Segr. Fior. nov* 82. I quali, ricorsi a' magistrati, non solamente con i cursori, ma popolarmente si misero a seguirlo. = *Segr. Fior Stor.* 1. 21. (*C*) Perchè i Tusculani non vollono cedere alla loro autorità, gli andarono popolarmente a trovare. *E* 2. 51. 1. I Fiorentini deliberati a soccorrerlo, serrarono le botteghe, e popolarmente v'andarono. *Vettor. Franc. Viag. Alem.* 32 (*Gh.*) Superbo (*il Vescovo di Malò*) più che Lucifero; nemico a tutti gli uomini, e massime agl'Italiani; e mi sono maravigliato della viltà di voi Fiorentini, che, avendovi fatto tutto il male che avete avuto dalla venuta del Re Carlo in qua,... non vi siete mossi popolarmente, quando è passato per la città vostra, ad estinguere e levar dal mondo un uomo tanto detestando, quanto egli è. *E* 170 Confessioni, se le udiva, le rivelava; rubava tutti noi popolani; voleva manomettere le... e... a chi dava a chi prometteva. Noi più volte ci querelammo di lui al Vescovo, ma niente giovava, in modo che venimo in tanta disperazione, che popolarmente pigliammo l'armi, ed andammo a trovarlo.

[T.] *Guicc. Stor.* Corriamo spontaneamente e popolarmente a difenderla con i petti e le braccia nostre. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib* 3 Quella milizia di Roberto era ragunata di soldati di ventura ed a' cittadini odiosissima, e tanto perseguitata che fin da Bologna ed altre più lontane parti popolarmente le castella e le ville correvano, gli fermavano e combattevano. [Cerq.] *Bald. Vit. Guidob.* 1. 41 Sollevatosi all'improvviso, uccisero popolarmente Antonio Cincinello.

POPOLATISSIMO. *Agg. Superl. di* POPOLATO. *Car. Long. Sof.* 3. (*M.*) Nella terra sono d'ambe le sponde edificii bellissimi, e per mezzo strade popolatissime. [T.] *Targ. Disam.* 45. La Toscana non si è mai saputa adattare ai mulini a vento, che universalmente usano in tanti popolatissimi paesi, e vuole tutte macini a acqua. *E anco in Leonardo Aretino.*

[T.] *Quasi fig.* *Pallav. Ben. c.* 22. Campagna popolatissima di salvaticine.

POPOLATO, e † POPULATO. *Part. pass. Da* POPOLARE. *G. V.* 9 38. 2. (*C*) Più della metà di Roma, e la meglio popolata, e tutto Trastevero, ebbono la signoria e forza. *Guid. G.* 184. La cittade si fece assai popolata. *Amet.* 70. La mostrarono città nobilissima e popolata. *Din. Comp.* 1. 2 La detta città di Firenze è molto bene popolata e generativa per la buona aria. *Alam. Gir* 24. 91. Ha sotto 'l regno suo molte altre valli Ricche, e ben popolate. [T.] *Cocch. Bagn. Pis* 20. Quando Pisa doveva essere molto popolata, florida ed opulenta, aveva l'acqua fontana in grande abbondanza. [T.] *Lastr. Agric.* 5. 105. La montagna è assai popolata e ricca d'abitazioni.

2. Popolato, *è anche aggiunto di Luogo, dove sia gran concorso di popolo.* (*M.*)

3. [T.] *Per estens.* Popolate le carceri; Le scuole: le quali, se non ci si bada, diventano atrio alle carceri. *Segner. Mann. Magg.* 16. 1. (*M.*) Tutti quegl'idoli, di cui il paese era popolato, si scossero. [Laz.] *Fosc. Sep.* E le convalli, Popolate di case e di oliveti, Mille di fiori al ciel mandano incensi.

[T.] Paese popolato d'animali salvatici, di domestici. [C.C.] *Ch. For.* 3. E mirarsi facean l'eteree piagge Popolate di lumi. [T.] Spazii popolati di stelle.

4. *E per simil. Copioso, Abbondante.*

POPOLATORE. *Verb. m. di* POPOLARE. *Chi o Che popola. Aur. lat. in altro senso da questo. Segner. Pred.* 9. 9. (*C*) Verreste ad essere in questa maniera chiamati i popolatori delle stelle.

POPOLAZIONE. *S. f.* [Laz.] *Moltitudine di gente o di esseri animati in gen. In questo senso Sedul.; aureo in altri.*

2. *Quel numero di persone che popolano un paese, che lo abitano. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Istando in questa Mia fantasticheria, non mi potea, Dico, saziar di così bello aspetto D'una popolazion tanto copiosa. *Magal. Lett. Ateis.* 1. 114. *in principio.* (*Gh.*) Ne' moderni scrittori delle Indie occidentali io ho memoria di aver letto di qualche anzi popolazione che popolo, tra la quale a quei discopritori del loro paese non apparisse alcun vestigio di superstizione o di culto reso a qualche sognata Divinità.

3. *Talora si piglia per la Maggior parte e più apparente degli abitanti d'un paese, o d'un luogo; come:* La popolazione di Firenze è sana. (*Man.*)

4. *Si dice anche de' bruti. Segneri, Pred.* 18. 3. (*Fanf.*) Camminando per quelle orribili popolazioni di vipere e di ceraste.

5. *E per Nazione. Segr. Fior. Stor.* 1. 9. (*M.*) Queste popolazioni furono quelle che distrussero lo 'mperio romano. *E appresso:* Non una popolazione, ma molte furono quelle, che nella sua rovina congiurarono.

POPOLAZZO. *S. m. Plebe, Il popolo più vile e minuto. Bocc. Nov.* 8. *g.* 10 (*C*) Io non sono nato della feccia del popolazzo di Roma. *Ott. Com. Par.* 9. 223. La qual cosa parrebbe forte al volgo, cioè al popolazzo minuto, che non vede più che 'l senso gli somministri. *G. V.* 12. 3. 6. Per certi scardassieri, e popolazzo minuto... *Ciriff. Calv.* 4. 113. E tien rinchiuso in gabbia Il popolazzo che grida, e schiamazza. [Laz.] *Reg. Past. S. Greg* 3. 27. Per volersi far nome di scienza appresso dello imperito vulgo, cioè appresso del popolazzo, che non intende le Scritture, con ogni loro sforzo si studiano di riprovare gli diritti intelletti della Scrittura. [G M.] *Ar. Fur.* 17. 9. Quivi gran parte era del popolazzo, Sperandovi trovare ajuto, ascesa. *E* 91. Il batter delle mani, il grido intorno Se gli levò del popolazzo tutto. *V. anche* POPOLACCIO.

† **POPOLESCAMENTE.** *Avv. Da* POPOLESCO. *Salvin. Casaub.* 46 (*Gh.*) Patria festività e processione di Bacco, popolescamente e allegramente.

† **POPOLESCO** *Agg. Popolano, Popolare.* (*Fanf.*) *Suonerebbe ancora più spregio che* Popolaresco. *Bocc. Vit. Dant* 231. (*C*) Dalla dolcezza della gloria tirato, e del vano favore popolesco. *Amet.* 43. Cipri, di molte città ricchissima, tenne il padre mio non di sangue, nè d'animo popolesco, ma di mestiere. *Salvin. Fier. Buon.* 3. 2. 13. (*M.*) Fareteci esalare. Di qui è venuta la popolesca voce *scialare*, Darsi bel tempo.

2. *Della setta, e fazione del popolo. Val. Mass.* (*C*) Verginio, uomo di generazion popolesca, ma di sangue patrizio.

3. **Luogo popolesco,** *vale Luogo, dove sia concorso di popolo. Guid. G.* (*C*) O quante donne sono state condotte a disonestade per lo leggieri andare e tornare a' luoghi popoleschi, e festerecci!

4. **Popolesco,** *per Di Popolo, Conveniente a popolo, Secondo il gusto del popolo, Volgare. Ott. Com. Purg.* 23. 44. (*C*) Dicendo, che il primo atto è il più popolesco e volgare della onestade della femmina. [Camp.] *Boez. Prol.* Cotale uomo non dae la popolesca greggia, che brutta pasce, e sol di cibo terreno si vive.

POPOLETTO. [T.] *Dim. di* POPOLO. *In senso più fam. che rispettoso. Lo dicono del popolo non grasso e non culto Lat. aur.* Popellus.

† **POPOLEZZA.** *S. f. Ignobilità. Lib. Amor. G. Torn.* 5. (*C*) Nobiltà e popolezza in generazion diverse, non si convengon bene.

POPOLINO. *S. m.* [L.B.] *Dim. fam. di* POPOLO, *quasi per contrapp. alla cel. del* Popolo sovrano. Il popolino è un padrone buono. — Il popolino si lascia infinocchiare. [T.] Popoletto, *sarebbe tra i lat.* Plebecula e Popellus; *dice il popolo minuto, e debole tanto che non cadrebbe su lui nemmeno per iron. il titolo di* Sovrano. — Popoluccio *ha più commiserazione che dispr.; e concerne segnatam. la debolezza.*

POPOLINO. *S. m. Antica moneta d'argento simile nell'impronta e nella grandezza ai fiorini d'oro.* (*Fanf.*) [Cont.] *Bandi Lucch.* 32. L'anfusino grosso di Sardigna si debbia o possa spendere per denari iviij di piccola moneta lucchese, e lo popolino per denari xxxij ditta piccola moneta. = *Bocc. Nov.* 3. *g.* 6. (*C*) Fatti dorare popolini d'ariento, che allora si spendevano..., gliele diede. *Borgh. Mon. Fior.* 216. Questa così stretta simiglianza crederà che si verrà ricordando, come male arebbe potuto colui, indorando que' 500 popolini d'argento, dargli a quel buon uomo per fiorini d'oro, se non fusse stata una molto stretta simiglianza nella impronta e nella grandezza.

POPOLINO. *Agg. Di popolino, o Da popolino, moneta.* (*Fanf.*)

2. **Argento popolino.** *Argento a lega de' popolini, che erano di argento puro. Docum. Art. Sen. Sec.* XIV. (*Fanf.*)

POPOLO *e* † **POPULO.** *S. m. Aff. al lat. aur.* Populus. *Nazione, Moltitudine di uomini nati in un medesimo paese, o viventi sotto le medesime leggi. Salvin. Disc.* 1. 200. (*C*) Le forme del governare sempre saranno varie ed incerte, e secondo i varii genii de' popoli, e le congiunture, e i luoghi,... *E* 393. Dei popoli antichi della Gallia dice un grande istorico, che ne' loro primieri assalti si portavano più che da uomini. *Dant. Par.* 8. Se mala signoria, che sempre accuora Li popoli soggetti, non avesse Mosso Palermo a gridar mora mora. *Serd. Stor.* 7. 283. (*M.*) Il quale con gran consenso e plauso del popolo fu gridato re.

2. *Talora si dice Una moltitudine d'uomini che non sono nati nello stesso paese, ma che hanno la stessa origine, e la medesima religione ecc. Menz. Rim.* 2. 230. (*M.*) Così al travaglio non da prima avvezzo Sgombrò il popol di Giuda.

3. *Si dice anche di Tutti gli abitanti, niuno eccettuato di una medesima terra, o sim. Dant. Purg.* 6. (*C*) Fiorenza mia, ben puoi esser contenta Di questa digression che non ti tocca, Mercè del popol tuo, che sì argomenta. *Amet.* 91. (*M.*) Piena di popolo... Oggi più potente che mai, in grandissimi spazii si veggono ampliati i suoi confini. *Lasc. Rim.* 1. 117. Il popol Fiorentin corse al romore. *Cronichett. d'Amar.* 192. (*C*) Il populo di Siena cacciò i gentili uomini di Siena, e i Fiorentini li feciono pacificare insieme. *Sannaz. Arcad. Egl.* 12. Quanti pastor, Sebeto, e quanti populi Morir vedrai di quei ch'in te s'annidano,...

4. *Si piglia anche per Tutta la parte degli abitanti d'una città esclusane la nobiltà. Sallust. Catel.* 28. (*C*) La misericordia e la mansuetudine del Senato, e del popolo Romano è sempre stata tanta, che giammai niuno ha domandato da loro ajuto indarno. [G M.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 1. 53. Dante dice a questo proposito, nel discorso suo che fa *de Monarchia*, che il popolo molte volte grida, Viva la sua morte, e muoja la sua vita. = *Borgh. Arm. Fam.* 85. (*C*) Chiunque per beneficio del popolo è tratto del numero de' grandi, ed ammesso alla popolarità, debba rinunziare alla consorterìa, e mutar l'arme, e 'l nome. *Salvin. Disc.* 1. 198. Catone, nella Repubblica Romana, che era mista d'aristocrazia, e democrazia, cioè dell'autorità del senato, e della maestà del popolo, non approvava, che...

5. *Talora s'intende la parte degli abitanti men colta e più povera. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) E se quello avviene, il popolo di questa terra... si leverà a romore. *Arrigh.* 68. (*M.*) Il cherco ignorante, il cavaliere rozzo, e il lieve populo non cura delle ragioni.

Popolo minuto. *G. V.* 9. 214. 5. (*M.*) Per quietare il popolo minuto a romore stanziaro, che l'oste procedesse. *Dittam* 1. 26. Il cui ben fare (*di Claudio e di Valerio*) Fece ben fare al popol mio minuto. *Cas. Lett. Cicer.* 2. 131. Trovai le gradinate de' templi affollate di basso popolo. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 8. Certi fra 'l popolo basso, i quali si lagnano della loro povertà. *Più com.* Basso popolo. [Val.] *Pucc. Centil.* 32. 8. Al romor tutto 'l popol minuto s'armò.

6. *In senso civ. e polit. Cronichett. d'Amar* 46. (*C*) Il popolo volle questo uficio de' tribuni, ch'erano dieci popolani, e fecesi gonfalonieri e capo di popolo. *Salvin. Disc.* 1. 7. Finchè creato dal popolo il magistrato de' cento, gli costrignesse a stare a sindacato.

Onde **Reggersi a popolo** *si dicono quelle Repubbliche, ove il governo è amministrato da' popolari, che dicesi Democrazia. Boez. Varch.* 1. *pros.* 3. (*C*) Se ti vorrai ricordare di qual patria tu sii nato, conoscerai, che ella non si regge a popolo, come faceva già quella degli Ateniesi.

E **Governo** *e sim.* **a popolo,** *dicesi Quella forma di governo, in cui l'autorità è nelle mani del popolo. Salvin. Disc.* 1. 197. (*M.*) Nelle democrazie massimamente, ovvero governi a popolo..., questo riguardo s'aveva per conservamento di quel governo. [Val.] *Pucc. Centil.* 50. 4. Crearo Il reggimento a popol.

[Val.] *Di popolo, Popolano. Pucc. Centil.* 7. 53. Chiamar trentasei Caporali di popolo.

7. **Popolo,** *talora si piglia per l'Universalità degli uomini. Petr. Son.* 1. *part.* 1. (*C*) Ma ben veggi'or, siccome al popol tutto Favola fui gran tempo.

Prov. **Voce di popolo, voce di Dio;** *e vale che Di rado la pubblica coscienza s'inganna. Fir. Trin.* 2. 6. (*Man.*) E' sarà vero d'avanzo: voce di popolo, voce del Signore.

8. **Popolo,** *vale anche Moltitudine di persone. Dant. Purg.* 3. (*C*) Ancora era quel popol (*schiera d'anime*) di lontano, I' dico dopo i nostri, mille passi. *Buon. Fier.* 4. 2. (*M.*) Vedendo un tanto popolo, mi venne Fatta riflessione in ir pensando Quanta sia bella cosa una gran terra Star sempre popolata.

Onde **Far popolo** *vale Metter insieme gente. G. V.* 9. 147. 1. (*C*) E que' di Colle fecer popolo colla insegna a croce del popolo di Firenze. *E* 10. 29. I Romani si levarono a romore, e fecion popolo. *E* 10. 177. 2. Feciono popolo, e diedono la guardia della terra di Colle al Comune e popolo di Firenze. [Val.] *Pucc. Centil.* 7. 54. Privaron tutti gli Uficiali, e fecer popolo.

E **Levarsi a popolo,** *per Levarsi il popolo a furore, e sim.* [F.T-s.] *Nard. St.* I. Si levarono un giorno (*i Pisani*) quasi che a popolo... gridando tutti ad una boce: *libertà, libertà.*

E **A pien popolo.** *Posto avverb. vale In presenza di molta gente. Tac. Dav. ann.* 2. 56. (*C*) Con piacere dei nobili a pien popolo fu incoronato. *Alleg.* 202. Lo porto nella tasca sempre, e voglio Donartelo a pien popolo in sul ballo. [Fanf.] *Bened. Fiorell. Medagn.* 4. Disse a pien popolo ch'io era da più di Briareo che avea cento mani.

9. [Val.] **Popolo e Comune,** ecc. *Formola pleonastica per dire Tutti. Fag. Comm.* 6. 317. Ero sentito dal popolo e dal comune. [Fanf.] *La Celidora,* VIII. 9. Che costor non dan mai d'un quid sentore Fuorchè al comune, al popolo, al contado, E son segreti appunto come un dado.

10. **Popolo,** *si dice anche Tutta quella quantità di gente che è sottoposta a una parrocchia. Segner. Parr. instr.* 4. 2. (*M.*) Chi può ridir le promesse, i patti, i trattati convenzionali che passano tra i popoli e i pretendenti? *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 9 *p.* 202 (*Gh.*) Per la qual cosa, spargendosi per tutto la novella, e infiniti popoli (*cioè, genti sottoposte a diverse parrocchie*) convenendovi, fu finalmente riconosciuto, e da ciascuno tenuto per morto.

Prov. **A un popol pazzo un prete spiritato;** *e si dice del Dare il gastigo meritato a chi se lo cerca; ed è proverbio simile a quelli:* A carne di lupo zanne di cane; Qual guaina tal coltello. *Varch. Ercol.* 7. (*C*) E così scrissi tutta questa storia al cavaliere; e rimandandoli l'apologia, lo confortai, e pregai a doverla stampare, e far contento il Castelvetro, allegandogli quel proverbio volgare: a un popolo pazzo, un prete spiritato.

[G.M.] *Altro prov.* Poco popolo, poca predica; *come chi dicesse: Per richiedere le cure altrui bisogna mostrarsene degni.*

[G.M.] *E fam.* Cose da popolo barbaro; *stranamente dure, e anco crudeli.* Dov'entrano costoro, fanno cose da popolo barbaro. (*Tratto dal Salmo,* In exitu Israel de Aegypto, domus Jacob de populo barbaro.)

11. *Si piglia anche per la Parrocchia stessa.* [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* III. 2. I quali officiali siano tenuti insieme e non divisi fare e dare la detta limosina, fatta prima per loro inquisizione diligente, per sesti e popoli della città e distretto di Firenze, de' poveri e bisognosi che vi fossono. = *Borgh. Vesc. Fior.* 409. (*M.*) In queste minor chiese e parrocchie, e che noi diciamo per nostro proprio uso *Popoli*, si sono coi tempi mutati spesso titoli, ordini, dignità, e numero. [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 374. Scrivendo... il nome della donna e del marito e il popolo. *E* 1 381. Nome col soprannome dello sposo e del popolo del quale farae.

E talora per Tutto quel luogo che è soggetto alla parrocchia. Bocc. Testam. 1. (*M.*) Una casa posta in Certaldo nel popolo di San Jacopo di Certaldo,... *Franc. Sacch. nov.* 141. Nel popolo di santo Lorenzo, presso a santa Orsola nella città di Firenze, tornavano certi ciechi,... *E* 163. Nel popolo di santo Brancazio di Firenze fu già un notajo... *Cron. Strin.* 108. Comperarono i figliuoli Marabottini da Madonna Nera... una casa di dietro al popolo di san Donato de' Vecchi,...

12. *Per simil. si dice anche di Moltitudine di altre cose. Pallad. Marz.* 28. (*C*) L'api nulla pensano di generare..., e così si spegne lo loro popolo. *E Giugn.* 2. Conoscerai esser maturo (*il grano*), se vedrai igualmente tutto il popolo delle spighe risplendere.

[T.] *Gli usi varii e indeterminati di questo vocabolo dimostrano quel che ha d'incerto e di confuso, e quel che ha di provvidamente promiscuo, la storia delle umane famiglie. I signif. del gr.* Genos, Laos, Demos, Plethos, Ethnos, *appaiono più nettamente distinti; e anche ciò prova come la storia gr. nella varietà sua porti meno diversità che la storia italiana, dico e dell'Italia antichissima e della impastata dal dominio di Roma. Ai Lat.* Gens, Natio, populus *avevano altri sensi che i greci a qualche modo corrispondenti; e più ancora li hanno nella ling. it. de' varii secoli i suoni stessi. Molta storia arcana rinchiudesi nella denominazione, per istinto e quasi per fatto usit., di* Popoli italiani. *Non fu detto* Genti, *perchè razze diverse. fino a' dì nostri non fu detto* Nazione, *nè in senso genealog.* (*come dicevasi* la nazione fiorentina, la senese), *nè in senso polit., perchè* I popoli d'Italia non formavano nazione italiana. *E molta storia è altresì nell'intitolare che faceva ai* Popoli di Corsica *gli ordini suoi Pasquale de' Paoli, sentendo più popoli in quell'embrione di nazione da sè.*

II. [T.] *L'idea più indeterminata è quella di Moltitudine; e anche i suoni corrispondono ai gr.* Polys, Plethos, *ai lat.* Pubblicus, Plebs. *Onde i modi*: Frequentissima moltitudine di popolo. *Vang.* Lo seguiva molta turba di popolo o di donne. — Vie formicolanti di popolo. — Un'ondata di popolo. — La piazza s'empiva di popolo.

[T.] In pien popolo. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 16. E come egli fu giunto in mezzo del popolo. [T.] Nel mezzo del suo popolo, *anche fig.*

[T.] *Vang.* I discepoli distribuirono i pani al popolo. *E:* Tutto il popolo venne a lui, e sedendo li ammaestrava. *E:* Tutto il popolo era sospeso ascoltandolo *E:* Rispondendo tutto il popolo (*non tutti a uno a uno; ma i più de' presenti, o que' che paiono i più*). — Popolo plaudente.

[T.] Parte del popolo. — Poco popolo (*poca gente*). — Quanto popolo! (*quanta folla*). Che popolo! Non si respirava dal gran popolo che c'era. *Ar. Fur.* 18. 63. Il popol contra lui tutto converso, Più e più sempre inaspera la guerra. *Prov. Tosc.* 64. Dov'è popolo è confusione (*qui non suona dispr. della plebe, ma accenna al numero soverchio e non ordinato*).

[T.] *In questo senso il modo proverb.* Sufficit mihi unus Plato pro cuncto populo. — *Quasi prov.* Una voce sola non fa popolo.

[T.] Popolo, *talvolta, non una moltitudine determinata, ma tutti gli uomini anche sparsi in più luoghi.* Annunziare al popolo, Divulgare nel popolo. *E così nel senso che i vecchi It. dicevano* L'universale, *non tale o tal ceto di gente.* Il popolo dice, Dire al popolo.

Modi fam. [T.] *G. Gozz.* Qua, qua, popolo, gente, dove vai? — *Chiamando segnatam. per cel.:* O popolo, state a sentire! *Buon. Fier.* 231. 2. Tutte le cose parmi Che siano ite a rovescio: fiera addio Merci e mercanti addio, addio faccende. Addio popolo, addio confusione.

III *Di moltitudine ancora più gen.* [T.] *D.* 1. 11. Assai chiaro procede La tua ragione (*ragionamento*) e assai ben distingue Questo baratro (*d'inf.*), e il popol che 'l possiede. *E* 3. 31. Io che al divino dall'umano, All'eterno dal tempo era venuto, E, di Fiorenza, in popol giusto e sano... — Il popolo de' Santi, De' reprobi *In senso sim.* Un popolo di santi, abitatore de' deserti. *I figli di S. Benedetto,* Popolo d'operai letterati. *Ma qui comincia il concetto d'ordine soc.*

IV. [T.] *E alla moltitudine in gen. e alla relaz. soc. appartengono i signif. accennanti a moralità. Prov. Tosc.* 339. Voce di popolo, voce di Dio (*quand'è veramente di molti e concorde e costante, non suono d'eco nè imitazione animalesca nè fischio di corpo inanimato sospinto*). *Sap.* Narrino i popoli la lor sapienza.

[T.] Alla morte di lui pianse il popolo con gran pianto. — Popolo allegro, Serio. — Buon popolo, Generoso.

[T.] *M. Vill.* L'ingrato o sconoscente popolo. *D.* 1. 15. Ma quell'ingrato popolo maligno Che discese di Fiesole ab antico, E tiene ancor del monte e del macigno, Ti si farà, per tuo ben far, nimico. — Intercedano pe' i peccati de' popoli.

V. *Nel senso civ.* [T.] *Cic.* Popolo, non ogni adunata di moltitudine, ma unione associata per diritti consentiti e per comunione d'utilità.

[T.] Scuse a uso del popolo. — Guida del popolo, *come* Gazzetta del popolo, *Titoli sovente ipocriti e traditori; come chi dicesse* Oppio e stricnina in servigio della povera gente. — Banca del popolo. Interessare il popolo alla cosa pubblica, non però solamente col far che i suoi crediti pendano dal fluttuare del debito pubblico.

VI. *Dicendo.* [T.] I popoli e gli Stati, *distinguonsi Le moltitudini, riguardate in uno Stato in condizione di civiltà quasi naturale, dai corpi soc. atteggiati a un qualsiasi ordinamento. Dicendo* Il governo e il popolo, *distinguonsi i governanti dai governati; e tal distinz. è da farsi anco in perfetta repubblica (se repubblica perfetta fu mai o può darsi), giacchè non tutti possono essere governanti e governati nell'atto medesimo. Più netta la distinz. tra* i popoli e i re, *massime se il re sia* Netto *al modo spagnuolo, cioè a dire* Assoluto. *Prov. Tosc.* 156. Il popolo piange quando il tiranno ride. *E* 157. Qual è il rettore, tal sono i popoli.

[T.] Popolo re, *chiamò Virg. il Rom.,* Populum late regem; *e qui* Re *diventa, come ognun vede, agg. Ma noi abbiamo il* Popolo sovrano, *che vorrebb'essere grammaticalm. sost., e per più chiarezza era chiamato* Soprano. *Senonchè* Un popolo pupillo o prodigo o per altra ragione interdetto, deve di viva forza, nella sua sovranità differita, soffrire tutori, amministratori, giustizieri. *Prima della rivoluzione fr. uscì in it. uno scritto col tit.* (*Lami, nov. Lett.* 1755). Conte popolo, signore del basso piano; *celia che aveva del vaticinio.*

VII. [T.] *In uno Stato soc. più semplice, il Popolo è naturalm., e però più fedelm., rappresentato dai padri di famiglia, che sono tutori e reggenti, e fatti autorevoli dalla consuetudine e dalla necessità delle cose. Quando nella Bibb. volg. Genes.* 1. 23. *è detto:* Levossi Abraam, e adorò lo popolo della terra, *per* popolo *intendesi Gli anziani. Nel seg. intendesi I cittadini che prendono parte alla difesa, perchè dello Stato si sentono essere parte viva. Malisp. Stor. fior.* 133. Quando s'andava in oste .. conducevanlo (*il carroccio*) in sulla piazza di mercato nuovo...; sì lo accomandavano al popolo, e' popolari il guidavano nell'oste.

[T.] *Quindi I deliberanti sulle cose comuni, senza privilegio di schiatta o altra preminenza che appaia. Serd. Stor.* 15. 596. Il Norbega, non potendo soffrire questo così grande ardimento e impietà, chiamato il popolo a parlamento, seguitò con alta voce. — Gridato a voce di popolo. *Ma quando cominciasi a distinguere* Il popolo e il comune, *la faccenda risica d'imbrogliarsi; tanto che da ultimo questa locuz.* Il popolo e il comune *diventa una cel. come sarebbe oggidì* Il colto pubblico.

VIII [T.] *Siccome* Pubblico *in orig. è la voce medesima che* Popolare *e* Popolano, *e si contrappone a* Privato *ma è la somma di tutti i privati doveri e diritti, e da ultimo venne a significare Cosa di governo e Governo di pochi o per iron. sostantivam. una moltitudine senza testa; così* Comune (*ell. che sottintende* Bene, Potere), *masc. agl'It. in orig.; diventò* La comune, *cioè L'amministrazione di certi interessi men nobili o men nobilmente sentiti, e la serva satellite de' governi. Per contrapp. que' ch'erano* Seniori del popolo, *suoi anziani, maggiormente vecchiardi, sparirono come il vecchio Titone mutato in cicala, e rimasero* I signori de' popoli, *non* Patroni, *ma* Padroni. *Gli Ebrei avevano i* Seniori *e gli* Scribi del popolo*: noi abbiamo i consiglieri di Stato, i deputati, i letterati.*

[T.] *In Roma distinguevasi* Il Senato, il popolo, la plebe romana; *I Patrizii, L'ordine de' cittadini con diritti civ. laboriosamente conquistati, La moltitudine a cui la legge era freno e giogo, non guida e tutela. In senso più gen. distingue il Pallav. Ben.* 4. 57. De' popoli e de' Senati.

[T.] Governo di popolo, *quando si finge o si crede che tutti prendano parte alla cosa pubblica, ignorata o non curata dai più, anco ne' tempi migliori. Sempre il governo di popolo, e quanto al fare le leggi e quanto all'eseguirle, è merito o demerito d'un certo numero di pers. che più o meno apertamente consigliano e fanno da sè.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 9. 4. Ridurre il governo a popolo. [T.] *In Fir. ai nobili fu talcolta ambizione o necessità.* Farsi di popolo. *Cotesta strana specie di cavalierati denotavasi con una locuz. stor. regi. strata da D.* 3. 16. Ciascun che della bella insegna porta Del gran Barone... Da esso ebbe milizia e privilegio, Avvegnachè col popol si rauni Oggi colui che la fascia col fregio.

[T.] *Nel seg. distinguesi* Popolo e cavalieri. *Vill. G.* 8. 3. 3. I Lucchesi vennero a Serravalle, popolo e cavalieri, inanimati di disfare Pistoia al tutto. *In altro senso noi distinguiamo* Il popolo e la milizia; *e la guardia cittadina diciamo* Milizia del popolo, *confessando che in tutta l'Europa civile, fuor che nella Svizzera, i militi non son popolo veramente; e l'esercito è alla nazione peso e pericolo.*

IX. [T.] *Segnatam. nella Stor. fior.* Popolo *ha in parte il senso del gr.* Demos; *ma la* Democrazia *è anche qui mista d'inuguaglianze per l'originaria diversità delle schiatte, e per il mischiarsi co' cittadini di nuovi abitanti.* Il popolo degli artefici. — Il popolo delle arti; Le arti del popolo, *sono una singolarità propria della Storia di Fir.* — Il popolo grasso, *titolo economicam. vantaggioso; di mal augurio civilm.* — Minuto popolo, *meno ingiurioso di* Basso. *Peggiore, perchè accenna a materia grossolana e morta, il frances.* Le masse. *Altri lo scansa ponendo* Le plebi; *ma* Le moltitudini *sarebbe più pr. e più riverente. Ogni ordine di pers. ha, del resto, la sua plebe, il suo volgo, la sua feccia; e c'è plebe di patrizii, c'è volgo di principi. Laddove troppi e volgari i cavalieri e cose sim., il dirli* Un popolo di cavalieri, *è un trattarli con qualche riguardo.*

[T.] Figli del popolo, *modo bibl. e bello.* Uomo del popolo, *che appartiene all'ordine popolano; ma talvolta dicendo* Uomo o Donna del popolo, *intendesi Della plebe, non senza dispr.* — Popolo delle campagne *o* Campagnuolo, *Tutti gli abitanti ne' campi e nelle terre minori.*

Ass. [T.] Popolo nacqui. — Esser popolo gli era vanto.

X. [T.] *Nel senso polit. Petr. Canz.* 4. 6. *part.* III. Con pietà guardate Le lagrime del popol doloroso, Che sol da voi, riposo, Dopo Dio spera. *D.* 3. 16. Con queste genti vid'io glorioso E giusto il popol suo. [Pol.] *Sent. Mor.* 3. 74. Là onde vivono le leggi, là può vivere il popolo. [T.] *D.* 1. 10. Dimmi, perchè quel popolo è sì empio Incontro a' miei in ciascuna sua legge. [Pol.] *Sent. Mor.* 3. 133. Per malvagi ingegni spesso s'acquista favore di popolo.

[T.] Commuovere il popolo. — Lo scontento de' popoli. *Vang.* Temiamo il popolo. *E:* Non si facesse tumulto nel popolo. *Prov. Tosc.* 155. L'acqua e il popolo non si può tenere. *E* 154. I birri pigliano e il popolo impicca. *Guicc. Stor.* 6. 264. I popoli, risentitisi potentemente, lo cacciarono del suo stato; ed acquistato che l'ebbero, lo venderono a Cesare desideroso di abbassare i seguaci del re di Francia. — Cacciato a furia di popolo. *Ps.* Perchè fremettero le genti, e i popoli si pensarono cose vane?... I principi convennero insieme contro il Signore. *Prov. Tosc.* 156. Pane e feste tengono il popol quieto (*per poi più irritare i suoi appetiti e le pericolose allegrie*).

XI. *Più espressam. in senso di Nazione.* [T.] *Ps.* Lodate il Signore, o genti; lodatelo, popoli tutti. — La giovanezza, la decrepitezza de' popoli. — Popoli involti nella barbarie. — Invasione di popoli barbari. — Presso i popoli civili. *Petr. Canz.* 4. 3. *part.* III. Del popol senza legge A cui... Mario aperse sì 'l fianco Che memoria dell'opra anco non langue. *E Canz.* 1. 4. *ivi.* Popolo ignudo, paventoso e lento, Che ferro mai non stringe, Ma tutti i colpi suoi commette al vento. — Corrente di popoli migranti. — Popoli migratori. — Mischianza di popoli. — Dare il popolo in preda agli stranieri.

[T.] *Anco nel seg. per Nazione, compresivi tutti i ceti. D.* 1. 23. Consigliò i Farisei che convenia Porre un uom per lo popolo a' martirii. *Jo.* 11.

Expedit vobis ut unus moriatur homo pro populo, et non tota gens pereat. *Ps.* Il popolo umile tu farai salvo; *al che accenna D.* 1. 1. Di quell'umile Italia fia salute.

XII. *Col* Di. [T.] *Petr. Canz.* 1. 7. *part.* III. Questa misera ruina Del popolo infelice d'Oriente. — Il popolo di Francia. — Il popolo d'Italia (*in altro senso dai* Popoli. *Vedi num.* I). — Il popolo peruviano.

[T.] *Di tale o tale città.* D. 2. 6. Fiorenza mia, ben puoi esser contenta Di questa digression, che non ti tocca, Mercè del popol tuo, che si argomenta. — Molti han giustizia in cuor, ma tardi scocca, Per non venir senza consiglio all'arco; Ma il popol tuo l'ha in sommo della bocca (*qui nel senso del num. VII*).

[T.] Norme di legge, tra popoli. *Gr.* Ta ton ethnòn, *Jus delle genti, internazionale, detto ora con vocabolo pesante e malaugurato.*

XIII. [Laz.] Il popolo d'Israele, Il popol di Giuda; *La discendenza di Giacobbe; anche* Il popolo eletto, santo, Il popolo di Dio. [T.] *Vang.* Regga il mio popolo d'Israele. *Bibb.* Moltiplicò il popolo di Dio.

[Laz.] Popolo di Dio, *e sim. I Cristiani.* [T.] *La Chiesa:* Dio che illustri il tuo popolo colle vittorie de' martiri. [Cors.] *S. Bonav. Medit.* 1. Egli è loro Dio, ed egli è suo popolo.

[Laz.] *Coll. SS. Pad.* 3. 18. Guardino i miei giudicii, e sì gli facciano (*dice il Signore*), e sieno a me popolo, e io sarò loro io Dio. *Jer.* Eritis mihi in populum, et ego ero vobis in Deum.

[T.] *D.* 3. 15. Alla nequizia Di quella legge il cui popolo usurpa... vostra giustizia (*i Maomettani che tengono Terra Santa*). *Siccome qui* Il popolo della legge, *così più chiaro*, Popolo di tale o tal fede, *e anche* Il popolo di Maometto, *come* Il popol di Cristo.

[T.] *Ma poi, i re, sul serio o per finta, sogliono dire* Il mio popolo; *e direbbero bene se intendessero* Mio *non di proprietà ma d'affetto. Senonchè non verrebbe fatto di dire* Il popolo d'un re; *sebbene talvolta, e sul serio e per cerimonia, parlando a principi, dicasi* Il popolo, I popoli vostri.

[T.] *Anco i privati cittadini e non cittadini, dicono* Il mio popolo, *Quello nel quale io son nato, al quale appartengo, e così sempre intendessero: Quello che io amo.*

XIV. [T.] *E in senso relig. e in senso civ.* Il mio popolo *dovrebbe sempre dire l'ordine de' sacerdoti, e segnatam. quelli che reggono le anime; e la distinzione dovrebbe, qui come altrove, aiutare alla più vera unione.* Convocato il clero e il popolo. — Cantando il clero e il popolo lodi a Dio. — *Chi risponde la Messa, risponde in nome di tutto il* popolo; *e il sacerdote ha speciali preghiere nella liturgia per il* popolo. — I vescovi scrivono e parlano al venerabil clero e al popolo. E il clero e il popolo insieme un tempo nominavano i vescovi.

[T.] Adesso, tra prete e popolo, vuol commettersi guerra; e la prova dura da un secolo e più. *Carlo Gozz.* Una certa diceria, Di ben, di mal, di popoli, del prete, Di pregiudizii e abusi.

XV. [T.] *Siccome* Pieve, Popolo *è La parrocchia, segnatamente in rispetto a' suoi abitanti.* Contadino del popolo di... Chiesa matrice d'otto popoli.

[T.] *Ma quando l'Ap. dice:* Già non eravate popolo, siete adesso, *intende La città degli spiriti. E quando dicesi* Pregare per tutto il popolo cristiano, *intendesi Tutta intera la Chiesa sparsa per tutto il mondo, e nella presente e anco nelle generazioni avvenire.*

† **POPOLO.** *S. m.* (Bot.) *Pioppo, sull'analogia dell'aureo latino* Populus. [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 195. Il pioppo ha questa proprietà che, se si pota nel tempo della state, agevolmente si secca; e diventa infermo, debole, scabroso, e aspro. Ed è detto popolo, perchè tagliato pullula a guisa di popolo, come dice Isidoro. = *Rucell. Ap.* 247. (*M.*) E fatto questo, chiudilo in quel loco, Ponendo sotto lui popoli e salci, E sopra cassia, con serpillo e timo. *Alam. Colt.* 1. 11. Vedi la scopa umil, il faggio alpestre, Vedi il popolo altero, il lento salcio. *E* 4. 83. Posti dentro al terren la quercia e 'l cerro Più d'altri han vita; il popolo e l'ontàno Sott'acqua, o presso al rio. *Vett. Colt.* 87. (*Man.*) Dice di più quel grande autore, questa essere proprietà non solo dell'ulivo, ma della tiglia ancora, e dell'olmo, e del gattero, ovvero gattice, che i latini chiamavano popolo albo. *Rucell. Fior.* 3. 52. Eleggesi quello (*musco*) che nasce sul cedro, di poi quello de' popoli, chiamati volgarmente alberi e pioppi.

2. [Cont.] *Il legname. Pall. R. Agr.* XII. 17. L'arbore popolo, cioè oppio ovver pioppo, gattice, e tiglio sono utili a far lavorii intagliati.

[Cont.] *Distinguesi in bianco, e nero.* Populus alba *Lin.* Populus nigra *Lin. Mart. Arch.* I. 10. Questi altri (*legni*) sono che resistono sopra all'acqua al coperto; cioè il castagno, il faggio, il popolo bianco e nero, l'abete, il tiglio: l'olmo e il frassino sono buoni per chiavi e catene di mura.

POPOLOSISSIMO *e* † **POPULOSISSIMO.** *Agg. Superl. di* POPOLOSO. *In Solin.* — *Guicc. Stor.* 13. 648. (*C*) Debellato il Cairo, città popolosissima. *Bemb. Lett.* 1. 4. 50. (*M.*) Della quale ho testimonio tutta questa populosissima e loquacissima città. *Giambul. Orig. Ling. Fior.* 51. (*Man.*) Capi di genti popolosissime.

POPOLOSO *e* † **POPULOSO.** *Agg. Popolato. In Apul.* — *D. Gio. Cell. Lett.* 3 4. (*C*) Vedere uno uomo in così popolose città gonfaloniere. *Stor. Eur.* 5. 100. Rinnovò medesimamente Mesborg, e tra l'altre la fece grande, ed assai popolosa. *Guicc. Stor.* 11. 562. Saccheggiata Pieve di Sacco, popoloso e pieno castello. *Ar. Fur.* 15. 61. Astolfo se ne va tanto, che vede Ch'ai sepolcri di Memfi è già vicino, Memfi per le piramidi famoso; Vede all'incontro il Cairo popoloso. *Bemb. Stor.* 7. 101. (*M.*) Venire in possessione della Italia, e della migliore e più populosa parte di lei diventar signori. *Vit. S. Elisabett.* 35. (*Man.*) Edificò un grande e ricco spedale in Marsinot, terra molto popolosa. [T.] *Car. En.* 1. Grande, antica, possente e popolosa (*Cartagine*). *G. Gozz.* La molto popolosa, e grata Donna del mare. *Al. Manz.* Ove di selva coronate attolle La mia città le popolose mura.

2. *Per Numeroso. Fir. As.* 133. (*C*) Facendo pervenire alle loro orecchie l'obbediente suono della popolosa famiglia.

POPULUCCIO. [T.] *V.* POPOLETTO.

1 **POPONACEO.** *S. m. Lo stesso che* Opoponaco. *Stat. Gab. Pis.* 1614. *p.* 15. (*Fanf.*) Poponaceo, d'ogni parte la libbra 4, 11.

POPONAJA. *S. f. Luogo dove si seminano e coltivano i poponi.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 7. 131. (*Gh.*) Pianura... coltivata per lo più a poponaje.

POPONAJO. *S. m. Venditore di poponi. Pros. Fior.* 6. 108. (*Gh.*) Il poponajo non ne vorrà dare qualcuno al prezzo ordinato; e che ti fa? eccoti i birri che te l'acciuffano.

2. *Per Luogo ove si seminano i poponi. Strasc. Rim. burl.* 2. 205. (*M.*) Avendo un dì sarchiato il poponajo, Mi ritornavo a casa,... *Magazz. Colt.* 5. 37. (*Man.*) Un colombo solo, in un'ora, è abile a guastare un campo di fagiuoli e un poponajo.

POPONCINO. *S. m. Dim. di* POPONE. *Not. Tir.* Pepunculus. *Luig. Pulc. Frott. pag.* 179. (*M.*) Per disfar porcellette V'era ben sei barlette D'acqua di limoncini, Cocomeri, e poponcini,... [T.] *Anco ne' C. popol. Tosc.* = *Ricett. Fior.* 1. 90. (*C*) Alcuni altri pigliano il poponcino, e lo dividono pel mezzo con un coltello di legno (*in questo esempio è detto per simil. della figura*).

POPONE. *S. m.* (Bot.) Cucumis melo, *Linn. Pianta che ha lo stelo sarmentoso scabro; le foglie alterne, picciolate, rotonde, un poco pelate, dentellate, scabre, più piccole di quelle del cetriolo; i fiori gialli, piccoli, ascellari, appena peduncolati; i frutti ovoidi o rotondi, un poco pelosi nella gioventù, con la buccia dura, grossa, alquanto gialla, comunem. reticolata. La sua polpa sugosa è molto dolce e delicata.* (*Fanf.*) Pepo, *in Plin.* — *Lab.* 191. (*C*) De' quali ella faceva non altre corpacciate, che facciano di fichi, di ciriegie e di poponi i villani, quando ad essi s'avvengono. *Cr.* 6. 2. 9. Ed è da notare, che colà, dove piantar si debbono i porri, cipolle..., cedriuoli, e poponi, si possono del mese di Dicembre, Gennajo e Febbrajo seminare. *Red. Ditir.* 28. Perchè a berne sul popone Parmi proprio sua stagione. *E Lett.* 2. 156. Più crescono i debiti miei per li quattro poponi, che pure da V. S. ho ricevuti. [G.M.] *E altrove:* Sono arrivati tutti e quattro i poponi vernini, sani e salvi. [Camp.] *Pol. M. Mil.* Quivi (*ne' dintorni di Sopunga*) ae i migliori poponi del mondo e in grandissima quantità, e fannogli seccare...

[Cam.] *Giusti, prov. p.* 330. In tempo di poponi non prestare il coltello.

Prov. **Come i poponi di Chioggia, tutti d'una buccia e d'un sapore;** *dicesi quando vogliamo mostrar somiglianza di costumi; e pigliasi in mala parte. Fir. Luc.* 1. 2. (*C*). Come i poponi da Chioggia son tutte le donne. *Lor. Med. Canz.* 61. Tutti son popon da Chioggia, D'una buccia, e d'un sapore.

Prov. **Predica e popone vuol la su' stagione,** *dicesi per significare che Ciascuna cosa va fatta nel tempo da essa.* (*Fanf.*) *Prov. Tosc.* 347.

2. **Popone cotignolo.** *Popone piccolo e ben serrato, detto anche* Nanino. *Firenz. Cap. Bell. Inn.* (*Fanf.*) Il naso è come que' del mio mortajo, La bocca ha come i popon cotignoli.

[T.] *Prov. Tosc.* 366. Giallo come un popone. *E* 29. Il vino nel sasso, e il popone nel terren grasso.

[T.] *Prov. Tosc.* 100. Donna e popone, beato chi se n'appone (*difficile indovinare*). *E* 101. Il cuor delle donne è fatto a spicchi come il popone. *E* 330. In tempo di poponi non prestare il coltello (*serba il necessario all'uso tuo. Da intendere a discrezione.*

[T.] Popon vernino, *che mangiasi nel verno.* [L.B.] Popone moscadello, *dalla buccia verde.*

[L.B.] *Fam. di cel.* Gli ha il popone, *è gobbo.*

POPONELLA. *S. f. Nome che si dà ai poponi vani i quali per essere insipidi e spiacenti sono anche detti Zucche. Magaz. Colt.* 5. 39. (*Man.*) Tanto le poponelle, quanto i poponi e le zatte, vogliono divelto il terreno un braccio e mezzo il manco. *E Magaz. Colt.* 40. (*Fanf.*) Cominciano le poponelle; e si colgono le pere moscadelle, bugiardine, voggie e diacciuole.

Onde fig. si dice altrui per ischerno, per dargli dello Sciocco o del Pazzo. (*Fanf.*) *Papin. Burch.* 72. (*Gh.*) Poponella o Poponessa, si dice per intendere Popone insipido, onde volendo noi (*Fiorentini*) dare ad uno di sciocco, di pazzo, gli si dice poponella.

E per Uomo soro ed inesperto in qualche arte, o in qualche giuoco. Per esempio uno giuocherà al bigliardo, e farà grave errore; chi lo vede dirà in atto amichevole per altro: Andiamo poponella: ovvero: Tu se' una poponella. (*Fanf.*)

2. **Poponella**, *dicesi anche per Popone primaticcio. Magazz. Cultiv.* 105. 22. (*Gh.*) Si semina d'aprile poponelle, finocchio dolce, cetriuoli, zucche lunghe,... *E* 25. Del mese di Luglio vengono le poponelle primaticce. *E* 26. De' primi (*poponi, cioè delle poponelle*) se ne trovano pochissimi de' buoni; ma per essere primi, hanno nondimeno spaccio. [Cont.] *Stat. Gab. Siena.* Poponi o poponelle, che venissero di fuore di nostro contado, della soma soldi vinti.

† **POPONESSA.** *S. f. Lo stesso che* Poponella. (*V.* POPONELLA, § 1.) *Burch.* 1. 44. (*M.*) Frati in cucina, e poponesse in sacchi,...

POPPA. *S. f.* (Anat.) *Parte nota dell'animale, nella femmina ricettacolo del latte.* (*Fanf.*) *Dal suono e dal gonfiare delle gote poppando. Lat. aur.* Potare, Popilla. *Senese* Poccia. *Gioven.* Potanda ubera. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 15. 4. Per lo quale beveraggio le poppe che erano secche di latte, ebbono incontanente abbondanza di latte. = *Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) La lancia le venne allato alla sinistra poppa. *Dant. Purg.* 23. Sarà 'n pergamo interdetto Alle sfacciate donne Fiorentine L'andar mostrando con le poppe il petto. *Varch. Stor.* 11. 354. (*Man.*) Non gli fece altro male che una graffiatura sotto la poppa manca. *E appresso:* Fu lodato il Bandino grandemente, avendo. . vinto il nimico, senza aver altro rilevato che una graffiatura sotto la poppa manca. [G.M.] *Segner. Quares.* 8. 7. Più debbono essi (*i martiri*) alle spade di que' manigoldi feroci, i quali li uccisero, che non alle poppe di quelle nutrici pietose che gli allattarono.

2. **Poppa**, *talora si piglia per Latte; onde* Dare la poppa, *vale Allattare. Stor. Mes.* 12. (*Man.*) Incontanente fece venire balie per fargli daro la poppa. *E* 13. La donna prese il fanciullo con galdio di cuore... e diede la poppa al fanciullo. *Baldov. Lam. Cecch.* 17. (*M.*) Che la poppa to mae (*tua madre*) non t'ha già data, Ma una vipera certo. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 292. Quindi vedete voi mai quanto nuoce Il non dar poppa la sua madre al figlio.

[T.] Il bambino prende la poppa, *Comincia a poppare;* Non la piglia, *Non può, Non ne vuole.*

[T.] *Fam. Di chi non ha bisogno di pers. si dice:* Non ha a aver la poppa da me.

3. **Levar dalla poppa**, *Divezzare. Vit. SS. Pad.* 2. 74. (*Man.*) Quando la madre vuole levare dalla poppa lo figliuolo, pone alcuna cosa amara sopra la poppa.

4. [Camp.] **Poppare la poppa**, *per Poppare, Succhiare il latte. Bib. Deut.* 14. Non cuocerai il capretto per manicare, quando egli poppa la poppa della madre sua. *Il testo:* Non coques haedum in lacte

matris suae; *e il Volgarizzatore deve aver letto altrimenti.*

5. **Da poppa.** *Aggiunto a bambino ecc. vale Lattante, Poppante, Che ancor poppa. Vit. SS. Pad.* 6. 146. *ediz. Silves.* (*Gh.*) E lasciolle un suo fanciullo piccolo da poppa.

6. *Per simil. Quel gomitolo o grappolo che formano le api pendendo insieme ammucchiate da qualche fronda. Pallad.* 209. (*Gh.*) Ma quando lo sciame esce e pende in alcuna fronda così in sè rappacificato, se egli pende a modo d'una poppa, sappi che tra loro è solamente un re; ma se pendendo si divise e quasi in due poppe, o in più, tanti re e signori hanno, quante poppe fanno, e sono in discordia.

7. [Val.] *Per qualunque cibo.* † *Pucc. Centil.* 3. 90. In prigione... Fu messo, ove ancor giace, Perchè morì di fame sanza poppa.

8. † *Per Petto. Dant. Inf.* 7. (*C*) Voltando pesi per forza di poppa.

[T.] *D.* 1. 12. Si volse in sulla destra poppa (*alla sua diritta*). *Gioven. d'uomo:* Laeva parte mamillae (*dalla parte del cuore*).

9. *Trasl. Buon. Fier.* 3. 1. 11. (*C*) Ch'anch'io vo' della poppa Gustar, che 'ngrassò Bacco. *Red. Annot. Ditir.* 7. In Firenze è trito proverbio: il vino è la poppa de' vecchi; che potrebbe illustrarsi con quel verso di Macedonio... dove il grappolo è detto la poppa da cui si mugne il vino.

[G.M.] *Prov. Tosc.* 320. Il vino è la poppa de' vecchi.

10. [T.] Poppe di Venere, *Specie di pesche.*

POPPA. *S. f.* (Mar.) [Fio.] *Parte posteriore del bastimento.* Puppis, *aur. lat.*; Puppa, *in qualche dial. ital.* [Camp.] *Diz. marit. mil.* Poppa è la parte posteriore e più alta della galea e di ogni altro vascello. [Laz.] *Dant. Inf.* 21. Chi fa suo legno nuovo, e chi ristoppa Le coste a quel che più viaggi fece; Chi ribatte da proda, e chi da poppa. = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Standosi sopra la poppa, e verso il mare riguardando. *Dant. Purg.* 2. Da poppa stava 'l celestial nocchiero. *Bemb. Asol.* 1. 54. Tante ne lascio a dietro ragionando, quante lascia da poppa alcuna nave gocciole d'aqua marina. *E Rim.* 29. Il ciel nube non ave, E l'aura in poppa con soave forza Spira.

[Cont.] **Barcaiolo di poppa.** *Quello che voga a poppa della gondola o battello. Poppiere. Cit. Tipocosm.* 324. I barcaruoli, o di poppa, o di mezzo.

2. **Avere il vento in poppa o Navigare col vento in poppa** *e sim. vale Navigare con vento favorevole. Ciriff. Calv.* 3. 89. (*C*) Ed alla volta sua presto fu ito Col vento in poppa.

E **Avere il vento in poppa,** *fig. per Esser in fortuna, Aver le congiunture propizie. Segr. Fior. As.* 5. (*M.*) San Marco impetuoso ed importuno, Credendosi aver sempre il vento in poppa, Non si curò di rovinare ognuno. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 14. 1. Chi sta nel mondo un par d'ore contento... Può dir... Che ha il mar benigno, e gli dà il vento in poppa.

[T.] *Prov. Tosc.* 280. Infin che il vento è in poppa, bisogna saper navigare.

[G.M.] *Si dice anco, per ell.* Andar le cose in poppa; *per Succedere prosperamente.* Tutte gli vanno in poppa. — La gli è ita in poppa.

3. [Val.] **Da poppa a prua,** *detto di luogo. Tutto per quanto è lungo. Fag. Rim.* 2. 90. Quand'anco tutto ciò che v'è sbarbassero, Lo scorressero ognor da poppa a prua... Come c'entra il Fattor? (*Parla d'un giardino.*)

[Val.] **Di poppa mandare a prua.** *Fig. Far cangiare divisamento. Fag. Rim.* 2. 192. Così diceva a più d'uno o di dua, Quando ch'io sento, come il caso è ito, E che di poppa v'han mandato a prua.

4. **Stare in poppa,** *vale Propriam. Essere nelle navi dalla parte della poppa;* † *e fig. Essere in buono stato. V.* STARE.

5. **Volger la poppa** *o* **le poppe dove son le prore,** *fig. Capovolger le cose, Mutare stato. Dant. Par.* 27. (*M.*) Le poppe volgerà u' son le prore Sì che la classe correrà diretta.

POPPACCIA. *S. m. Pegg. di* POPPA. *Menz. Sat.* 4 e 12.

POPPAJONE. *S. m.* (Agr.) *Succhione, Ramo grosso d'alberi o viti di falso legno e non fruttifero, e però inutile.* (*Fanf.*) *Dal succiare il sugo dovuto a altri rami. Trinc. Agric.* 1. 224. (*Gh.*) Si osservi ancora di non pigliare le mazzette (*da fare innesti*) sortite sopra il dosso di alcuni rami grossi e gagliardi, essendo queste venute contro il buon ordine della natura, e conseguentemente di falso legno, o poco o niente fruttifere, chiamate comunemente dai giardinieri e dai contadini dannosi succhioni, o vero inutili poppajoni. *Ridolf. Vin. tosc.* 12. È pregiudicevole lo scegliere a quest'uso (*per maglinoli*) i così detti poppajoni, perchè gettano più difficilmente radici. *Targ. Tozz. Lez. Agric.* 3. 22. Perchè il nutrimento non si disperde i rami inutili, detti poppajoni.

† **POPPAMILLESIMI.** *Agg. e sost. indecl. Detto per giuoco a un frugatore d'archivii dal Salvini. Note Fiera,* 442. *col.* 1. (*Fanf.*)

POPPANTE. *Part. pres. Da* POPPARE. *Che poppa. Bemb. Asol.* 2. 81. (*C*) Se le tue fiere, alcun de' loro poppanti figliuoli perdendo, si dogliono, il caso tristo che le punge, non l'amore che la natura insegna loro, le fa dolere. [Camp.] *Bib. Sal. Cant.* 8. Chi mi darae il fratello mio poppante le mammelle (*sugentem ubera*) della madre mia? *E Met.* XIII. Siccome la lionessa, alla quale ee tolto lo poppante lioncino (*catulo lactante*).

POPPARE. *V. a. Succiare il latte dalla poppa. Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Così lei poppavano, come la madre avrebber fatto. *Lib. Op. div. Narraz. Mir.* Infino ch'egli era piccolino, che poppava la poppa della sua madre. *Stor. Mos.* 13. (*Man.*) lo voglio prima sapere, se questo mio fanciullo vi poppa.

Pass. [T.] *Prov. Tosc.* 127. Pecora mal guardata, da ogni agnello è poppata.

2. *Fig. Bocc. Commen. Dant.* 2. 201. (*Gh.*) Questa (*terra*) dalle selve, dall'erbe e dalle semente continue (*continuo?*) è poppata.

3. *Per simil. Ciriff. Calv.* 3. 96. (*C*) Il legno a suo voler dell'acqua poppa; E quando n'ebbe pieno il corpo, e 'l seno Tuffossi sotto in manco d'un baleno.

4. † **Poppar lo stecco;** *che valga spiegherà quel che viene. Bronzino, Saltarelli Bologna* 63. XII. (*Fanf.*) Or via su ginocchioni Poppi lo stecco. *E la nota dice:* Poppi lo stecco; si faceva a certo giuoco de' ferri nel quale a chi perdeva toccava a cavar co' denti un fuscello fitto in terra. — *Dunque* Poppar lo stecco, *è l'istesso che Far la penitenza, Perdere ecc.* (*Fanf.*)

5. *E n. ass. nel primo signif. Sannaz. Arcad. pros.* 11. (*M.*) E 'l fanciullo nell'una mammella poppava, nell'altra tenea distesa la tenera mano. *M. V.* 3. 110. (*C*) Aveva un foro, per lo quale messo il zezzolo della poppa, traeva il latte e poppava. *Cron. Vell.* 35. Giovane della persona, molto fresco, che pareva tuttodì poppasse. *Gell. Disp. Fanc.* 8. (*M.*) Stando talvolta e due e tre giorni che ella non poppava.

6. [G.M.] *Del vino. Beverlo, assaporandolo bene.* Senti com'e' poppa il sor Giovanni! Se l'è poppato tutto. *Fam.*

7. [G.M.] *Attrarre l'umore, Succiare.* Una spugna poppa l'acqua. — I mattoni poco cotti poppano l'acqua che vi si sparga sopra. *Si dice* che una pietanza ha poppato l'olio, *quando è stata cotta con troppo olio, o è stata troppo lungamente nell'olio.*

8. **Popparsi,** (*appropriat.*) *fig. per Poppare a sè, Succiarsi. Salvin. Pers. Sat.* 5. *p.* 51. (*Gh.*) Così, dice, l'unghia cruda Poppandosi e rodendosi Chestrato.

9. [T.] *Fam.* Popparsi di rabbia, *Fare quell'atto che fanno i bambini poppando.*

POPPATA. [L.B.] *S. f. Azione del poppare una volta in certa quantità.*

POPPATINA. [L.B.] *Dim. di* POPPATA. *Di poca quantità. Ma può dirsi per vezz. fam. anco d'assai.*

POPPATOJO. *S. m. Strumento per trarre il latte dalle poppe delle femmine che non hanno capezzolo.* (*Fanf.*) *Lib. cur. malatt.* (*C*) Ma se il latte non si può cavare col poppatojo, suole indurire.

POPPATORE. *Verb. m. di* POPPARE. *Chi o Che poppa.* (*C*)

2. *E fig. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Que' maestrati poppatori, affamati e ingordi, smugnitori delle provincie.

POPPE. *S. f. La poppa della nave. Ariost. Orl.* (*Fanf.*) *I gondolieri veneti* In poppe, *l'abl. dell'aureo lat.*

POPPELLINA. *S. f. Dim. di* POPPA. *Bocc. Nov* 3. *g.* 2. (*C*) *Pecor. g* 2. *n.* 2. *Bemb. Asol.* 2. 125. *Più com.* Poppina.

POPPESE. *Agg. Di poppa, Attenente alla poppa; e dicesi specialm. de' Cavi grossi di una nave che sono dalla parte della poppa.* (*C*) *Salvin. Iliad* 21. (*M.*) E l'ancore gittaro, ed i poppesi Cavi legaro. *E* 22. Allor dormir presso i poppesi cavi. *E Odiss.* 178. E ai compagni ordinai ch'anco montassero Essi, e sciogliessero i poppesi canapi.

Usasi anche come sost. per indicare appunto quella fune che sostiene l'albero della nave di poppa. Franc. Barber. 258. (*C*) Manti, prodani, e poggia, Poppesi, e orcipoggia. *Salvin. Senof.* 1. 27. (*M.*) Omai adunque tumultuavano i nocchieri, si scioglievano i poppesi, e il piloto prendeva il suo posto.

POPPIERE. [T.] *S. m. Quegli che nella gondola voga a poppa;* Proviere, *che a prua.*

POPPINA. [T.] *Dim. e vezz. di* POPPA. *Anco della forma bella.*

POPPINA. *S. f.* (Agr.) *Dicesi di una certa escrescenza de' poppajoni, de' succioni.* (*Gh.*)

2. *E detto dell'Occhio delle piante. Lastr. Agric.* 3. 241. (*Gh.*) Vangato e preparato che sarà il terreno... si metteranno a mano a mano le patate piccole intiere, o dimezzate se averanno altr'occhio o sia poppina; delle grosse poi se ne faranno tante parti, quanti saranno li occhi o poppine, e detti pezzi si metteranno, dissi, a mano,...

3. *Agg. femm.* [L.B.] *Sorta di mele; dalla forma.* [G.M.] *E anco di pere.* Pere poppine.

† **POPPOLA.** *S. m. Poppa. Egid. Rom. e Conti, Mor. Bolog.* 62. (*Fanf.*)

POPPONA. *S. f. Accr. di* POPPA. (*Man.*)

POPPONE. *S. m. Accr. di* POPPA. (*Fanf.*)

POPPUCCIE. [L.B.] *Dimin. atten. di* POPPE. — Stente, Avvizzite.

POPPUTO. *Agg. Che ha gran poppe. March. Lucr.* 4 271. (*M.*) È popputa, popputa, e naticuta? Sembra Cerere stessa amica a Bacco.

† **POPULARE.** *Agg. V.* POPOLARE *agg.*

† **POPULARESCO.** *V.* POPOLARESCO.

† **POPULATO.** *V.* POPOLATO.

POPULEO. [T.] *Agg. Da* PIOPPO. *Aureo latinismo, raro anche nel verso.*

Car. Eneid. 8 433. (*M.*) Di populea fronde Cingean le tempie. [T.] *Aless. Manz.* Le populee rive.

[Sel.] **Unguento populeon,** *detto così perchè fatto con grasso e gomma di pioppo.*

POPULEONE. *S. m.* (Farm.) *Spezie d'unguento buono contra l'enfiagioni; ed usasi anche come rinfrescamento nelle scottature. Cr.* 6. 125. 1. (*M.*) Se... avviene enfiamento alcuno... s'unga col populeone, giuntovi aceto. La tassia è erba tunicanorum, imperocchè pesta fa enfiar la faccia, e 'l corpo, come se fosse lebbroso, e curasi, come è detto, col populeone e aceto, e col sugo della sempreviva.

POPULINA. (Chim.) [Sel.] *Principio immediato che si estrae dalla scorza e dalle foglie della tremola o* Populus tremula. Populus *con parecchi deriv., aureo lat.*

† **POPULO.** *V.* POPOLO.

† **POPULOSISSIMO.** *V.* POPOLOSISSIMO.

† **POPULOSO.** *V.* POPOLOSO.

POR. [Val.] *Abbr. di* PORTA. *Scorcio fiorentino, non d'altro che di contrada. Pucc. Centil.* 41. 27. Ed un di loro in Por Santa Maria fu morto.

† **PORARE.** *V. n. ass. Passare per i pori, Permeare. Gr.* Πειράω. *Magal. Lett. Ateis.* 2. 163. (*Gh.*) Dal che ne segue che ogni corpo non odoroso il qual si trovasse la via di trapanare, o, diciamo così, di porare all'usanza d'un odoroso, per modo che la luce nel passarvi si fermasse nell'istessa guisa che la si forma passando per l'odoroso, renderebbe lo stesso odore.

† **PORATELLO.** *S. m.* [Cont.] *Piccolo poro. Biring. Pirot.* VI. 5. Con essa (*cenere*) returando certi poratelli che fa la cimatura, ed anco qualche volta l'abruciamento delle cere e sevi.

PORCA. *S. f.* (Agr.) *Quello spazio di terra nel campo tra solco e solco, nel quale si gettano, e si ricuoprono i semi. Aur. lat. Pallad. Febbr.* 25. (*C*) Quivi si fanno le terre, cioè porche larghe, purgandole d'ogni erba e barbucce. *Cr.* 6. 2. 6. Di nuovo l'ajuole, cioè le porche, si cuoprono di letame. *E cap.* 3. 1. Piantansi (*gli agli*) nelle loro porche per distanza d'un palmo, o di quell'andare. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 2. Semina l'orzo; e le porche con iguali solchi dividi.

Seminare a porche. *Dat. Carl. in Pros. fior. par.* 3. *v.* 1. *p.* 69. (*Gh.*) Certo è che elle (*le fave*) sono così antiche, che non si trova chi fosse il primo che insegnasse piantar le fave, nè meno se le prime fossero seminate a porche, o a minuto, o vero col piuolo, come si pongono le più nobili e le più grosse.

PORCA. *S. f. La femmina del porco, che più comunemente dicesi Troja. Aureo lat. Dittam.* 1. 14. (C) Sol per l'augurio d'una porca bianca, Che con trenta porcelli apparve dove Alba s'edificava, il nome abbranca. *Pallad. Febbr.* 37. Più che otto non ne dee nutricar la porca, secondochè dice Columella.

2. **Porca,** *si dice anche a Femmina schifa, e di sporchi costumi. Bellinc. Son.* 144. (C) Una porca fuggita dalla gogna. *Ar. Len.* 1. 1. Porca, ch'ardere La possa il fuoco, non ha coscienza Di chi si fida in lei...

E in forza di agg. detto a femmina per ingiuria. Bern. Orl. Inn. 48. 3. (C) Ma fien pagati di sì bel lavoro O da Dio, o dal Diavolo, o da quella Porca della Fortuna ai buon ribella.

3. [Val.] *Specie di foca, Pesce. Fortig. Ricciard.* 25. 38. E per lo mare foche vaste e porche, E pistrici si veggono a venire.

PORCACCHIONE e **ONA.** [T.] *S. m. e f. Quasi doppio dispr. dell'animale noto; ma sempre in senso tras., Pers. di sozzi costumi e parlari; e anco sudicia nel vestire. Meno dispr. di* Porcaccione. — *Maialone più masc. che femm., e dice peggiore sudiceria, e anco sconcia voracità: non ha tanto il senso di biasimo mor. come l'altro. Ma questa famiglia, già troppo feconda, giova che non sia moltiplicata nell'uso. Dicasi il sim. degli analoghi.*

PORCACCHIUOLO *e* **IUOLA.** [T.] *S. m. e f. Dimin. nel dispr., ma dim. di biasimo; segnatam. di fanciullo e pers. giovane, dove la desin.* accione *non cadrebbe. Accenna anco a biasimo di costumi.*

PORCACCIACCIO. *S. m. Doppio dispr. triviale, e si dice per ingiuria ad Uomo malvagio. (Fanf.)*

PORCACCIO. *S. m. Pegg. di* Porco. (C)

2. *È detto ad uomo per ingiuria. Alam. Rim. Son.* 12. (C) Scettro, corona, e perno de' porcacci. *Lib. Son.* 33. Adunque sile, Porcaccio tristo, scrivi del porcile.

PORCACCIONE. [T.] *V.* Porcacchione.

PORCAJO e **PORCARO.** *S. m. Guardiano di porci.* Porcarius, *in Firmic.; in altro senso* Porcarius *agg. lo ha Plin. — Cr.* 9. 77. 9. (C) I porcai lasciano i porci due mesi con le troje. *Borgh. Vesc. Fior.* 517. Poi, secondo gli ufizii, ed esercizii loro, massari, armentarii, porcari, caprai, ed altri nomi tali.

PORCAJO. *S. m.* [L.B.] *Fam. volg. Luogo tenuto sudiciamente; e anco di mor. Sudicerie. Piuttosto* Porcume (*V.*).

PORCAJUOLO. *S. m. Guardaporci.* Porcarius, *Firmic.;* Porcaria *femm., in Non.; Varr.* Porculator. *Stat. Lizzan. cod. marucch. c.* 113. 9. (*Fanf.*) Se alcuno vorrà tenere porci, e quelli mandare a pasturare con le sue bestie, per non pagare guardia al porcajuolo, sia tenuto al detto porco o porci fare mettere al grifo un ferro, acciò tal porco non possa rumare, altrimenti quelli non possa tenere, se non gli manda alla vicenda del commune, e mandandoli colle sue bestie senza detto ferro, caschi in pena,...

PORCAMENTE. *Avv. Da* Porco. *Da porco, Come farebbe un porco.* Spurce, *aur. lat. Saccent. Rim.* 1. 99. (*Gh.*) L'oste e l'ostessa è un figurin da gogna Che porcamente mi serviva a mensa, Eran tre gran miracoli di rogna.

PORCARECCIA. *S. f.* [Mor.] *Luogo dove si tengono le troje co' loro porcelli. Voce d'uso, e scritta ne' bandi medicei, e segnatamente nelle ordinazioni e proibizioni sulle caccie dell'agosto* 1622. *Aur. lat.* Ara. [Cont.] *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 483. Un'ostaria, detta l'Alberguccio, con un orto, terra lavorata, e un prato, e la porcareccia.

PORCARO. *V.* Porcajo.

PORCASTRO. *S. m. Piccolo porcellino. Non com. Cr.* 9. 77. 7. (C) E quando tutte le troje avranno conceputo i porcastri, si spartiscono da capo i verri, e si mettono da parte.

† **PORCASTRONE.** *S. m. Accr. di* Porcastro. *Detto altrui per ingiuria; Persona di rozzi costumi. Assempr. Fr. Filipp.* 123-24. (*Fanf.*) La madre isvegliandosi intese troppo bene la detta visione, cioè che quel frate porcastrone non avea dette le messe ordinatamente.

PORCELLA. *S. f. Femmina del Porcello. In Teod. Prisc. — Fav. Esop. S.* 54. (C) Essendo la porcella pregna, appresso al tempo di fare i figliuoli si stava al meriggio d'un albero, siccome affannata dalla pregnezza.

PORCELLANA. *S. f.* (Bot.) (Iberis semperflorens, *Linn. Pianta che ha gli steli ed i rami a cespuglio, le foglie sparse, lisce, ottuse, carnose, i fiori bianchi.* (*Fanf.*) Porcilaca *erba, in Plin. — V. De Vit. Gr.* 'Ανδράχνη; *gr. mod.* Χοιροβότανον. *Sim. comp. in germ.; fr.* Pourpié. *In quel d'Angiò* Picpon. *Turnebo:* Foliis portulas imitatur. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 334. La portulaca si chiama in toscana procaccia, ed in altri luoghi d'Italia porcellana. È erba notissima a ciascuno, e quantunque Dioscoride non faccia menzione se non d'una sorte, se ne ritrova però a i tempi nostri ne gli orti una sorte di domestica; che produce il gambo tondo ed elevato, con frondi grasse, lucide, ed assai larghe. La salvatica si distende, e va serpendo per terra, senza far fusto, con frondi più brevi e manco grasse. = *Pallad. Ottobr.* 12. (C) Se le formiche il molestano, gitta al ciriegio sugo di porcellana. *E cap.* 27. Curansi poscia gli occhi col sugo della porcellana. *Sig. Viagg. Sin.* 18. Vi si truova in moltissime luogora, dove si fa grande quantità d'indaco, e fassi d'un erba fatta quasi come porcellana. *Cr.* 6. 95. 1. La porcellana quasi in qualunque tempo si semina, e nasce vegnente il caldo. *Ricett. Fior.* 1. 75. Alcune erbe, come l'ombellico di Venere, la porcellana, l'ellera, e simili, che hanno poco umore e viscoso, s'inumidiscono con qualche umore di simile qualità.

[T.] *Domen. Plin. volg.* 421. Adracne quasi tutti i Greci interpretano che sia la porcellana, essendo essa erba, e chiamandosi Andracne, col mutar sola una lettera. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 122. Ad ogni giardiniere è noto, che in un medesimo vaso nasce la porcellana, che non sa di nulla, il bassilico, e l'appiolina piante odorosissime, e l'atriplice fetido, ch'è la più puzzolente erba che noi abbiamo in Europa.

2. **Stare terra terra, come la porcellana,** o † **Esser porcellana,** *o sim., vagliono Esser in basso stato, Non potere avanzarsi. Cecch. Donz.* 3. 8. (C) Chi vuol ben dal popolo, Lo tenga magro; per noi altri fa Ch'ella sia porcellana. *Malm.* 5. 28. Che già d'un tozzo avea carestia, E stava come l'erba porcellana. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 122. Dunque vorrai come la porcellana Star sempre, e mai non sollevarti, o folle?

PORCELLANA. *S. f.* [Sel.] *Sorta di argilla molto fina detta caolino, bianca e lustra, della quale si fanno stoviglie e vasi di molto pregio; e le stoviglie stesse, lavorate e cotte a gran fuoco.* [Cont.] *Sass. F. Lett.* 48. La materia della porcellana è una pietra bianca tenera; altra è vermiglia, che non è tanto fine. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 281. Giulio da Urbino... fa cose stupende di vasi di terra di più sorte, ed a quelli di porcellana dà garbi bellissimi; oltre al condurre della medesima terra duri, e con pulimento straordinario, quadrini, ed ottangoli, e tondi per far pavimenti contrafatti, che paiono pietre mischie. = *Serd. Stor.* 6. 217. (C) Mandano fuori perle, e vasi di terra molto nobili, che volgarmente chiamano porcellana. *E* 6. 218. I quali mattoni son fatti della medesima sorta di terra, che i vasi di porcellana. *Sen. Ben. Varch.* 7. 9. Veggovi tazze di porcellana,... (*il testo lat. ha:* pocula murrhina).

[Cont.] **Terra porcellana** *in forza di agg. Ram. Viaggi,* I. 56. *B.* Gli abitatori sono quasi tutti pignattari, perciocchè hanno buona terra porcellana. E fanno infinita quantità di pignatte, e le vendono a Fez.

[T.] *Salvin. Cas.* 131. Porcellane barbarescamente storiate.

2. *Per Chicchera, o Ciottola fatta di porcellana. Red. Cons.* 1. 85. (*M.*) La cena della sera non dee essere altro che una porcellana di otto once di brodo di carne, non molto sustanzioso, ma lungo, e non insalato. [Val.] *Gozz. Serm.* 5. O bottegaio, Caffè; ma vedi, in porcellana. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 44. Le porcellane non sono da lasciarsi, delle quali credo che ci siano venute quest'anno dugento tinelli... vagliono ragguagliatamente un quarto di ducato il pezzo de' piccoli; e' grandi poi uno, due, tre e quattro ducati l'uno.

[T.] Majoliche, le quali imitano la porcellana.

3. [T.] *Stampato in cartoncino levigato, detto* porcellana, *a similitudine di quella.*

4. *Per Sorta di conchiglia. Mil. M. Pol.* 184. (C) Spendono per moneta porcellane bianche, che si truovano nel mare, e che se ne fanno le scodelle. [Camp.] *Moneta. Pol. M. Mil.* Quivi si spendono porcellane che vengono d'India.

5. (Tigr.) *Manto di cavallo grigio con macchie cerulee scure. È rarissimo.*

PORCELLANETTA. *S. f. Dim. di* Porcellana, *in signif. di pianta. Bronz. cap.* 324. (*Man.*) Un'insalata di cipolla trita Con la porcellanetta e cetriuoli Vince ogn'altro piacer di questa vita.

PORCELLANICO. (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che si dà a certi corpi e materie che per l'aspetto bianco, latteo e semitrasparente somigliano esternamente alla porcellana. Ad es.* Acido arsenioso porcellanico, Vetro porcellanico.

PORCELLETTA. *S. f.* (Zool.) *Specie di animale marino, che vive dentro un guscio simile a un pinocchio, di sustanza e colore simile alla porcellana spezie di conchiglia. Palc. Frutt.* 179. (C) Per disfar porcellette V'era ben sei barlette D'acqua di limoncini. *Ricett. S. Fior.* 77. Le porcellette, e le blatte bisanzie si dissolvono, tenendole in infusione nel sugo di limoni.

2. *Per Piccolo storione simile al muso del majale. Franc. Sacch. Nov.* 156. (C) Tornò Selisino, che era andato a pescare, e aveva arrecato due porcellette. *E appresso:* Fece cuòcere le porcellette, e poi gli raccomandò la figliuola. [Cont.] *Spet. nat.* II. 97. A primavera si vedono in marcia delle legioni di barbj e di porcellette, che principiano ad imboccare nei fiumi.

3. **Porcelletta,** *per Piccola porcella.* Porcula, *Plaut. — Serd. Stor.* 10. 381. (C) Teneva molto cara una porcelletta venuta poco avanti dalla China.

PORCELLETTO. *S. m. Dim. di* Porcello. *Serd. Stor.* 2. 62. (C) Le tatuse, di vista insolita, di grandezza come porcelletti, hanno nella pelle alcune scaglie. [Cors.] *Segret. Fior. As. c.* 7. Allor io vidi entro un luogo basso... Tra il fango involto un porcelletto grasso (*altri legge* Porcellotto).

2. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 252. Volgarissimi animaletti sono le millepedi, le quali noi chiamiamo porcelletti, e però basti quello, che qui chiaramente ne scrive Dioscoride.

PORCELLINA. [T.] *S. f. di* Porcellino.

PORCELLINACCIO. [T.] *S. m. dispr. di* Porcellino. *Fig. di bambino sudicio.*

PORCELLINO. *S. m. Dim. di* Porcello, *benchè talora si usa anche per l'istesso porco. Agg. in Apic. — G. V.* 1. 24. 2. (C) In quel luogo, ove edificò la detta città trovaro sotto un leccio una troja bianca con trenta porcellini bianchi. *Lor. Med. Canz.* 70. 2. Fu un prete, e questa è vera, Ch'avea morto il porcellino. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 379. Trovarono che la fierissima troja era pregna, e che quattro erano i porcellini, che nell'utero suo racchiudeva. [T.] *E ivi:* Oltre queste tre tuniche, o pannicoli, ogni porcellino era vestito di una quarta camicia sottilissima e bianca, la quale, accostandosi bene a tutte le parti del corpo lo vestiva, lo calzava, e gli vestiva i diti de' piedi, come tanti guanti.

[Cont.] *Del cinghiale. Roseo, Agr. Her.* 260. *v.* È spesso avvenuto di pigliare i porcellini de i cinghiali.

E detto per ischerzo. Lor. Med. canz. 66. 1. (C) Io son... il porcellino, che dimena pur la coda.

2. **Star fermo,** o **cheto come un porcellin grattato,** *dicesi di chi si lascia far chécchessia, senza nuocersi o opporsi; tolta la similitudine dei porcellini, che grattati non si muovono. Fir. As.* 251. (C) Io stava fermo come un porcellin grattato. *Cecch. Corr.* 5. 7. (*M.*) Poi alla fine Ella s'arrovesciò, e stette cheta, Come un bel porcellin grattato.

3. [T.] *Trasl. Segnatam. a bambino che non cura di stare pulito.* [Val.] *Fag. Rim.* 1. 246.

4. [Bell.] **Porcellino d'India.** *Nome italiano della* Cavia apàrea, *Linn., Piccolo mammifero dell'ordine dei Rosicanti, proprio delle Indie occidentali, donde venne introdotto in Europa.* = *Red. Esp. nat.* 10. (C) Un porcellino d'India, anch'esso ferito da uno scorpione di Tunisi.

5. **Porcellino** *o* **Porcellino terrestre.** *Spezie d'insetti.* Porcellio, onis, *in Pelagon. e Cel. Aurel. — Red. Ins.* 153. (C) Vidi alcuni animaluzzi avevano lo stesso colorito de' gamberi, e di figuramento e di grandezza erano simili a' porcellini, o aselli terrestri.

[Fanf.] *Ricettario Ms. del secolo* XV. Piglia di quelli porcellini che stanno sotto le lastre per le volte e in luoghi freschi, e mettili in uno pignattino.

6. [T.] Porcellino di mare, *sorta di pesce.*

PORCELLO. *S. m. Dim. di* Porco, *benchè talora si usi anche per lo stesso che* Porco. *Aur. lat.: — Esp. Pat. Nost.* 20. (C) Il suo retaggio guastòe, e spese in ribalderie ed in ghiottornie, tanto che gli convenne i porcelli pascere. *Cr.* 9. 77. 6. Possonsi nutrire prima otto porcelli, quando son piccoli; ma quelli cresciuti, la metà se ne levi. *Tes. Br.* 3. 9. Se penserai di molino... e di stalla, e di pecore,

e di porcelli, e di galline,... *Vit. Plut.* Lavava uno porcello nel porto. *Franc. Sacch. Rim.* 17. S'e' c'è il porcello, ancor faccia truin. [T.] *Prov. Tosc.* 343. Tondi l'agnello, e lascia il porcello.

PORCELLONE. *S. m. Accr. di* PORCELLO. *Dicesi, nell'uso, di Persona sporca, e anche di mal costume.* (*Fanf.*)

PORCELLOTTO. *S. m. Modif. di* PORCELLO. (*Fanf.*) *Segr. Fior. As. cap.* 7. (*C*) Allor io vidi entro un luogo basso, Com'io ebbi ver lui dritto le ciglia, Tra 'l fango involto un porcellotto grasso,... *Lasc. Lez. Niccod.* 20. (*Man.*) Un così grasso e grosso porcellotto.

† PORCHEGGIARE. *V. n. ass. Operare da porco, Far come i porci. Aret. Ipocr. a.* 1. *s.* 2. *p.* 314. (*Gh.*) Il porcheggiar della gola, mescolato con la assordaggine della loro ciarla, sazia fastidiosissimamente. (*Qui a modo di sost.*)

PORCHERECCIA. *S. f. Stalla di porci.* (*Fanf.*) *V. anche* PORCARECCIA.

PORCHERECCIO. *Agg. Di porco.* (*C*) *Non sarebbe che fig. e triviale.*

2. **Spiedo porchereccio**, *vale Spiedo da ferire in caccia i porci. Fir. As.* 11. (*C*) Io vidi in Siena... un giucator di bagattelle... per ghiottornía di pochi quattrini inghiottirsi una spada appuntatissima, e cacciarsi in corpo uno spiedo porchereccio,...

PORCHERÌA. *S. f. Cosa da porco, Sporcizia. Fir. Rim. burl.* 124. (*C*) Ch'elle non fanno il bever così strano, Come mill'altre porcherie, che noi In bocca tutto il giorno ci mettiamo.

2. **Porcheria**, *dicesi anche fig. per accennare disprezzo di Cosa brutta, o mal fatta nel suo genere; di Cosa che sta male, o fa male. Car. Apol.* 183. (*M.*) Queste bambocceríe, queste porcheríe, queste pidoccherie domandate voi sapere? *Varch. Stor.* Era appunto in Firenze sparsa l'usanza d'andare in zazzera e mantello, che era una bella porcheria. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. (*C*) E 'n quella occasion di molte intesi Altre sì fatte porcherie di stile. *Malm.* 5. 8. Per questa carta ov'è stampato il bando Di quella porcheria di guardinfanti. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 68. Ne gli presento o due stille di vino, o il sangue d'un bue rifinito che sta per morire; e dopo queste porcheríe una coscienza lorda.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 17. 15. Tra' politici non sarebbe mancato chi avesse dubitato di peste fatta a mano con polveri, e con porcheríe sparse a bello studio da popoli confinanti, loro nemici.

[G.M.] *Del tempo, quando ha fatto della grandine, dicono:* L'aria è raffrescata a un tratto: questo tempo deve aver fatto della porcheria in qualche luogo.

3. *Azione da uomo disonesto.* (*Fanf.*) *Segner. Lett. Cos.* 234. (*Man.*) Ho saputo da luogo buono che molte porcherie son seguite in tale genere.

4. *Oscenità, Atto di lussuria. Fortig. Ricciard.* 3. 22. (*Man.*) Rinaldo mio, io son già morto al mondo, E più non penso a queste porcherie.

5. *Talora vale anche Parola oscena; ed usasi per lo più al pl.* (*Man.*)

6. **Dire delle porcherie**, *vale Dire delle parole sozze ed oscene.* (*Fanf.*)

7. *Si dice* Porcheria *anche a roba non più in fiore, e che ha perduto la forma, il colore, ecc. Es.:* Guardate quel guanciale, che innamorava a vederlo, è diventato proprio una porcheria. (*Fanf.*)

8. *Ed anche Qualunque cosa brutta e mal fatta nel suo genere. Es.:* Giovedì sera fui al teatro a veder la nuova commedia, ma è tale porcheria, che è meglio non parlarne nemmeno. (*Fanf.*)

PORCHERIOLA. *S. f. Dim. di Porcheria.* (*M.*)

2. *E fig. Galil. Cons. Tass.* 31. (*C*) Queste sono... porcheriole da bambini.

3. *In senso mor. e soc., Atto contrario al decoro dell'onestà e della lealtà.* [T.] Gli ha mancato di parola; gli ha fatto tante altre porcheriole.

PORCHETTA. *S. f. Dim. di* PORCO. *Porcelletta.* (*C*) Porcella, *Teod. Prisc.* [Cors.] *Segret. fior. Comm.* 3. 1. La padrona mia buona non fece mai parola; anzi pareva porchetta grattata (*mostra soddisfazione*).

2. *Si dice anche d'una Vivanda fatta di majale arrostito in forno, nell'interno con varie droghe. Morg.* 27. 264. (*C*) E scrive alcun di questo ribaldaccio Ch'egli arrostì de' moricin la notte, Che gl'infilzava in quel suo bastonaccio, Poi gli mangiò come porchette cotte.

† PORCHETTAJO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Chi vende porchette acconce, salate, o lavorate comechessia. Cantini Band. e Legg.* VI. 165. *col.* 2. (*Fanf.*) Con espressa proibizione alli pizzicagnoli, osti, salsicciai, porchettai, e altri particolari, di macellare carne porcina...

† PORCHETTAME. *S. m. Moltitudine di porchetti, nome generico di quantità di porchetti. Lastr. Agric.* 314. (*Gh.*) Il branco regolare caprino è di 230 circa in tutti i tempi; e del porcino similmente, alla riserva del porchettame, che, dopo spoppato, e mettendosi a spiga nell'estate, si fa anche di 350.

PORCHETTO. *S. m. Dim. di* PORCO. Porcellus, *aur. lat.* — *Burch.* 2. 50. (*C*) Perchè dormir non posso per li sorchi, Che fan maggiori gridi ch'e' porchetti.

[T.] *Anco in trasl. Jac. Tod. Poes. Spirit. M.* 25.

PORCHETTONE. *Accr. di* PORCHETTO. [Tor.] *Capor. R. p.* 198. Il capo gli lavar senza sapone, Con brodo allora allor dal fuoco tolto, Che 'l pelò tutto, come un porchettone.

PORCHETTUOLO e UOLA. [T.] *Dim. dispr. dell'animale noto. Piuttosto in senso mor. e soc., Di Giovane che fa cose non convenienti al decoro di pers. onorata.* Porcilia, *in un'iscr. V. De Vit.* — Porculus, *Plaut. Meno dispr. di* Porcacciuolo.

PORCILE. *S. m. Stanza dove si tengono i porci, detto altrimenti Stalluccio. Pallad. Febbr.* 38. (*C*) Si faccia a catuna madre per sè porcile, e stalla..., i quali porcili sieno aperti di sopra. *Franc. Sacch. nov.* 146. Chetamente, egli, e un suo compagno lo trassono del porcile. *Cr.* 9. 77. 9. Conviensi fare il porcile alto d'attorno di tre piedi, e poco più ampio di quell'altezza da terra... Il modo dell'altezza sia in guisa, che 'l pastore possa agevolmente guardare dentro, sicchè alcun porcello non sia calpestato dalla madre, e acciocchè agevolmente possa purgare il porcile. *Dant. Inf.* 30. Che mordendo correvan di quel modo, Che 'l porco quando dal porcil si schiude.

2. *Per simil. si dice di Luogo sporco, disonesto.* [Cont.] *Sass. F. Lett.* 81. La villa, dove questo re tiene i suoi palagi e dove vivono i suoi cittadini, è come dire tanti porcili quante case sono; e non dico questo per volere menomare le cose altrui, ma fate conto che elle sieno sotto terra un pochetto, e che dentro non vi si possa per un uomo stare ritto. = *Franc. Sacch. nov.* 153. (*C*) In vergogna e vitupero della cavalleria, la quale nelle stalle, e ne' porcili veggo condotta. *Lab.* 46 Alcuni il chiamano il Laberinto d'amore, altri la Valle incantata, e assai il Porcile di Venere. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Scorgemmo verbigrazia entro un porcile Il perfido Biren su certe panche, E deschettacci zoppi far galloria. [F.T-s.] *Dav. Dial. Perd. Eloq.* 28. Ciascuna madre il figliuolo suo castamente unto allattava, non in porcile di balia pagata, ma in suo collo e seno.

[Cam.] *Giusti, prov. p.* 215. Parma bell'arma, Reggio gentile, e Modena un porcile.

† PORCILE. *Agg. com. Di porco.* (*C*)

E fig. Da porco. Cronichett. d'Amar. 103. (*C*) E con questo porcile diletto quivi si morì. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 7. E non è da maravigliarsi se in uno mercato dove si vende ogni cosa, cioè Roma, si trovoe chi questa dottrina porcile comperasse.

PORCINA. *S. f. Nome generico di bestie porcine, Le bestie porcine. Aur. lat. Cantini, Bandi Legg.* VI. 136. *col.* 2. (*Fanf.*) Mentre s'ingegnano riempire e tener grasso questo stato di porcina, per il mal fare di questi tali, quasi si disperano delle imprese (1558).

† PORCINAGLIA. *S. f.* [Fanf.] *Numero di porci, Bestiame porcino.* Porcinarius, *in altro senso, vedi De Vit.* — *Accad. Aldean. Rime.* 68. De' domestici (*porci*) poi vien che n'abbonde La campagna non sol, ma queste case Di porcinaglia son tutte feconde.

2. † *L'operare da porco, Il favellare come farebbero i porci, se favellare potessero. Uden. Nis. Osserv. Creanz.* 72. (*Fanf.*)

PORCINO. *Agg. Di* PORCO. *Aur. lat.* — *Lib. Maccab. M.* (*C*) S'offeressono carni porcine, e comunali animali. *Cr.* 5. 13. 5. Se vi porrai sterco porcino mischiato con orina d'asino, resisterà a' predetti vermini.

2. **Bestie porcine**, *dicesi di Tutte le bestie del genere de' porci. Franc. Sacch. Rim.* (*C*) E sopra i danni di bestie porcine.

3. *È anche aggiunto di Luogo dove stanno i porci. Franc. Sacch. Rim.* 45. (*C*) Nella porcina stalla era condotta.

4. *Trasl. Schifo. Esp. Vang.* (*C*) Per la qual cosa s'accende, e cresce il fuoco della lussuria porcina, e disonestasi e guastasi la compagnia. *Pataff.* 2. Fonne fallo di questa man porcina. *Burch.* 1. 47. Allora il Sette con sue man porcine Accese un torchio al lume della luna,...

5. [Cont.] **Occhio porcino.** *Garz. M. Cav.* I. 1. Gli occhi piccioli in dentro si chiamano porcini. *Corte, Cavall.* 31. Tristissimi sono anco gl'occhi che dicono porcini per le ragioni suddette, ed anco i caprini, li quali sono disdegnosi pur assai; e per la collera a' cavalli che hanno tai occhi la vista se gl'abbarbaglia, e molte fiate fanno delle pazzie.

PORCINO. *Agg.* (Bot.) *Aggiunto di Fungo di un certo color lionato, di sapor molto ghiotto; ma di questa, più che di tutte l'altre specie, se ne trovano de' malefici.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* IV. 608. Sono i funghi notissimi a ciascuno... Enne la Toscana fertilissima più che tutto il resto d'Italia, ove tra tutti gli altri tengono il principato quelli che chiamano prignoli, che nascono ogni anno l'aprile alle prime pioggie... Stimasi, oltre a questi, quelli che si chiamano porcini. *Cit. Tipocosm.* 187. Fonghi buoni... saranno i prignuoli, i porcini, i prataiuoli. = *Red. Ins.* 119. (*C*) Di quel colore per appunto, che hanno i funghi porcini.

E a modo di sost. Cant. Carn. Ott. 36. (*C*) Guardate be' porcini, e gran cappelli. *Red. Ins.* 107. Siccome tutte le carni morte... sono un nido proporzionatissimo per le mosche, e per gli altri animaletti volanti, così lo sono ancora tutte le generazioni di funghi, come ho potuto vedere nelle vesce, ne' porcini, negli uovoli, ne' grumati.

2. *Per sorta di susino, Dav. Colt. c.* 48. (*C*) Il susino generalmente ama luogo grasso, basso, fresco, umido, e uggioso, e fuor di modo il simiano, e il porcino.

3. *E aggiunto di una sorta di pere. Matt. Diosc.* I. 133. [F.T-s.] Porcine pere. [Cont.] *Spet. nat.* IV. 5. Ci basti sapere i principali nomi delle pere d'Italia che sono i seguenti. La pera moscadella... la zucchetta, la campana, la vernarecchia, la gentile, la porcina.

4. [Cont.] **Pan porcino.** *Cit. Tipocosm.* 194. Erbe boscareccie; e sono... l'astragalo; e 'l pan porcino e maggiore, e minore. *Matt. Disc. Diosc.* II. 373. Il ciclamino ha le frondi d'edera, porporee, varie, con alcune macole di sopra, e di sotto biancheggianti. Fa il gambo lungo quattro dita, nudo, e senza frondi: sopra il quale sono i fiori rossi in forma di rose. La radice è nera, schiacciata, simile ad una rapa, la quale bevuta in acqua dolce purga... Chiamasi volgarmente il ciclamino pan porcino... È pianta notissima e volgare.

† PORCINOSO. *Agg. Che ha del porco, sudicio, tristo. Bocc. Com. Dant.* 1. 372. (*M.*) Questi adunque ingluviatori... brutti, lordi, porcinosi, rantolosi... son voti di pensieri laudevoli.

PORCO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano delle varietà domestiche del* Sus scrofa, *Linn., o Cinghiale. V.* CINGHIALE. *Il maschio chiamasi* Verro, *se è intero;* Majale *se castrato; alla femmina si dà il nome di* Porca *e più comunemente di* Troja. *Sonvene varie razze.* (*Mt.*) *Aur. lat. Bocc. Introd.* (*C*) Perchè adivenne, che i buoi, gli asini, le pecore, i porci, i polli... per li campi... Se n'andavano. *Cr.* 9. 80. 4. Aver si possono nel leprajo porci salvatichi, caprioli, e cervi. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 11. 7. Da poi che gli era negato il saziamento di quelli cibi dei porci..., desidera (*il figliuol prodigo*) lo stato del mercenaio e dice: ritornerò adunque al padre mio e dirolli... fammi come uno de' mercenai tuoi. [T.] Buon porco (*grasso*). *Prov. Tosc.* 235.

[T.] *Di pers.* Grasso come un porco. *D.* 3. 29. Ingrassarlo. — Ammazzare il porco. *Prov. Tosc.* 25. — *In campagna invitano allo* Sdruccio del porco, *quando l'ammazzano, e delle interiora e delle parti da non insalare si fa banchetto.*

Prov. **A' più tristi porci vanno le migliori pere.** *Il premio bene spesso tocca a chi manco merita. Si dice anche* A' porci cadono le migliori pere in bocca. *Serd. Prov.* (*Mt.*) [T.] *Prov. Tosc.* 66.

Prov. **Al porco lento o agiato non toccò pera mezza.** *Proverbio contadinesco per esortar alla sollecitudine nello spedir le faccende. Serd. prov.* (*Mt.*) *Magazz. Coltiv.* 72. (*Fanf.*) Ed è basso proverbio che al porco lento non tocca pera mezza. [T.] *Prov. Tosc.* 222.

[Cam.] *Giusti, prov. p.* 235. È meglio puzzar di porco, che di povero. ([T.] *Al mondo è più schifosa la povertà che la sudiceria e l'oscenità*). *Prov. Tosc.* 235.

Prov. **Gettar le perle**, *o sim.* **a' porci.** *Dare cose degne e preziose a persone vili. Esp. Pat. Nost.* 38. (*C*) Perciocchè l'uomo non dee gittare margherite tra' porci. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 7. 29. Non vogliate dare le cose sante a' cani, e non gittate le margherite tra' porci.

Prov. **Il porco vuol inseguare a Minerva;** *tolto dal latino* Sus Minervam. *Dicesi di coloro che vogliono insegnare a chi ne sa più di loro, che anche si dice* I paperi menano a bere le oche. *Serd. Prov.* (*Mt.*)

Prov. [Val.] **Ingrassare il porco.** *Giovare a chi nol merita. Pucc. Centil.* 68. 38. A me pare che noi ingrassiamo il porco.

2. *Per simil* [Laz.] *D.* 1. 8. Quanti si tengon or lassù gran regi, Che qui staranno come porci in brago, Di sè lasciando orribili dispregi. [T.] *E* 3. 29. Altri assai che son peggio che porci.

Porco, *si dice a Persona di sporchi costumi, e d'aspetto schifosa. D.* 2. 14. (*C*) Tra brutti porci più degni di galla, Che d'altro cibo fatto in uman uso *Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. Lavati il viso, scotòlati cotesti panni, acciocchè Clizia non ti abbia a rifiutare per porco. *Morg.* 3. 19. Poi disse: Saracin, per Macometto, Che tu se' porco, o bestia che 'l somiglia.

[T.] Si grufola come un porco. *Prov. Tosc.* 369. Russa come un porco. — Sdraiato come...

[T.] *Prov. Tosc.* 371. Sudicio come un porco. — Stare, Tenere la casa da porco, *senza pulizia. D'uomo senza pudore, per rimprovero,* Porco sudicio.

[T.] *Prov.* Far la vita del beato porco, *oziosa e peggio.*

[T.] *A modo d'agg.* È troppo porco, *quanto a moralità, nel vivere, ne' discorsi.*

Agg. neut. sostantivato. [T.] Gli ha il porco, *sudicio e corporalm. e moralm. — In senso sim.* [Cors.] *Segr. Fior. Dial. ling.* Tu vedrai come ne' tuoi versi non hai mai fuggito il goffo, come è quello:...; non hai fuggito il porco, come in quello: *Che m... fa di quel che si trangugia.*

3. **† Comprare il porco.** *Modo basso, che vale Andarsene. Malm.* 4. 52. (*C*) E poi mi pare strano, e mi scontorco, S'egli è in valigia, ed ha comprato il porco. [Val.] *Fag. Comm.* 1. 63. Come chi si ragiona di pagare, l'è fornita; e'compra subito il porco cheto cheto. [L.B.] *Ora* Pigliare. *Dall'andarsene dopo comprato:* Piglio il porco e vo via. *Sempre con dispetto. Men triviale* Pigliare il cappello e andarsene.

4. **Fare l'occhio del porco,** *è quasi lo stesso che* Guardare colla coda dell'occhio. *V.* Coda. § 21.

5. *In forza d'agg. si dice anche altrui per ingiuria. Bern. Orl.* 51. 55. (*C*) Urtò il cavallo, e disse: brutto cuoco, Porco che la tua faccia si assomiglia Proprio al dimonio... *Lor. Med. Canz.* 105.

6. **Porco barone.** *Modo basso; detto altrui per ingiuria. Malm.* 5. (*M.*) Guarda quel che tu di', porco barone, E va' più lesto, e col calzar del piombo.

7. *E detto delle azioni e delle parole. Morg.* 4. 29. (*Man.*) Questo bestion con sue parole porche Disse: a te non darci se non gotate.

8. *E detto per disprezzo di cosa mal fatta. Benv. Cell. Vit.* 414. (*M.*) Vollere duemila ducati di quel loro porco lavoro.

9. **Porco,** *per Cinghiale, che fu pur detto* Porco cinghiale. *Dant. Inf.* 13. (*Man.*) Similemente a colui che venire Sente il porco e la caccia alla sua posta. *Ovid. Simint.* 2. 139. Di Meleagro e d'Atalanta, quando andaro alla caccia del porco. *Morg.* 1. 62. Ecco apparire una gran gregge al passo Di porci, e vanno con molta tempesta. *E* 64. Vedendosi venuto il porco adosso. [T.] *Ar. Fur.* Come audar suol fra le palustri canne Della nostra Mallea porco silvestre, Che col petto e col grifo e colle sanne Fa, dovunque si volga, ampie finestre.

Prov. **Aspettare il porco alla quercia.** *Attendere l'opportunità e il tempo dell'operare. Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 165. (*M.*) De' registri ed altri simili libri aspetteremo il porco alla quercia, e quando n'arò o la voglia maggiore, o la comodità, ne farò cercare in Roma.

Dicesi anche **Porco salvatico.** [Val.] *Lanc. Eneid.* 11. 747. Molti corpi de' buoi si sacrificano dintorno alla morte e porci selvatichi e pecore. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 160. *v.* È molto migliore quella (*carne*) de i cinghiali e porci selvatici fresca, per non esser tanto umida, di più facil digestione, e di miglior sustanza, massimamente nel tempo dell'inverno.

10. **Porco spinoso,** o **Porco spino,** *vale Riccio, o secondo altri l'Istrice. Tratt. pecc. mort.* (*C*) Tali uomini sembrano il porco spinoso, ch'è tutto vestito di penne pungenti, e troppo è fello, e tosto si cruccia, e quando egli è adirato, egli lancia, e saetta sue penne di sue corpo, e fiede a destra, e a sinistra; in nostro volgare è chiamato istrice. *Dittam.* 2. 3. Leopardi, leonze, e porci spini, Ed eranvi giraffe, e sopra quegli Uomini, come nani, piccolini.

11. **Porco di fiume.** *Sorta d'animal quadrupede. Red. Esp. nat.* 63. (*C*) Osserverò minutamente un altro animale quadrupede..., ed è quello stesso, che da Guglielmo Pisone fu chiamato *capybara*, ovvero porco di fiume.

12. **Pesce porco,** *si dice ad una Sorta di pesce, che cava la terra di sotto l'acqua per cercare il suo nutrimento, al modo dei porci terrestri. È così detto ancora per qualche similitudine della sua bocca con quella del porco, ed è un Pesce triangolare, corto, nero da due lati, colla pancia bianca. Dal suo fegato si cava un olio, che si adopera come balsamo per le ferite.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 229. Altri ve ne sono di forma come contraria a questi (*pesci piani*); e chiamansi schiacciati o larghi; e sono... il melanderino, il porco, la salpa. = *Tes. Br.* 4. 1. (*C*) Porco è d'una ragion pesce, che cava la terra di sotto l'acqua per cercare dond'elli viva, così come i nostri porci, e la loro bocca hanno sotto la gola per tal modo, ch'elli possano ruguinare, che altrimenti non si potrebbero pascere. *Red. Oss. an.* 176. Il pesce porco per altro è detto centrina.

PORCONA. [T.] *S. f. Donna di sguajata disonestà.*

PORCONACCIO. [T.] *S. m. dispr. dell'accr., ch'è anch'esso un dispr. Uomo sudicio nel vestire,* o *Sudicio di costumi.*

PORCONCELLO. [T.] *S. m. più che f., Di sudiceria ester., più che mor. e soc. sempre a giovane.*

PORCONE. *S. m. Accr. di* Porco. (*C*)

2. *E detto ad uomo per ingiuria. Cecch. Dissim.* 3. 5. (*C*) Oh, s'ella si mette in un munistero, quel porcone non mi verrà a dar noja attorno. [T.] *E Acquav. att.* 1. Quel porcone del Nibbio.

PORCUME. *S. m. Quantità di porci.* (*Fanf.*)

3. *E nell'uso si dice di Qualunque cosa lercia o mal fatta.* (*Fanf.*)

PORETTO. *S. m. Dim. di* Poro. (*Fanf.*)

2. *Piccolo meato. Baldin. Vocab. Disegn.* (*Fanf.*)

† **PORFERITO.** *S. m.* [Camp.] *Idiotismo per Porfido. Pol. M. Mil.* La scodella era di un porferito bianco e vermiglio. *V.* Porfido e Porfirico.

PORFIDO. *S. m. Gr.* Πορφυρίτης. *Genere di rocce, impropriamente aggiunto ai marmi. È una pasta di petrosalce rossa o rossiccia che inviluppa cristalli determinabili di feldspato. È durissimo quanto il granito, dal quale differisce pella composizione. Se ne contano quattro specie:* Porfido rosso o bruno, *con piccole macchie bianche;* rosso di porpora, *con macchie giallognole, ch'è il* marmor Thebaicum *degli antichi;* rosso *con macchie nere, il* sycnites, stynites pyropecilon *degli antichi, il nostro* granito rosso. *Il porfido si trova in moli immense nell'Egitto, nell'Arabia ed in alcune parti dell'Europa; dicesi anche nell'Inghilterra, nella Dalia orientale, nella Svezia.* (*Mt.*) Porphyrites *lat: preso dal gr. che deriva da* Πορφύρα, *Porpora, indica che dalla specie rossa ha il genere desunto il suo nome*). *Plin.* Porphyrites. [Cont.] *Imp. St. Nat.* xxv. 8. Il Porfido è pietra dura, di color purpureo, sparsa di punti frequenti, bianchicci, partecipe alquanto della condizion granellosa, come sono alcune spezie di selci. *Scom. V. Arch. univ.* ii. 183. 33. Molti vogliono che il porfido anticamente si cavasse nell'isola Citera ora Cerigo, la quale è dirimpetto al Golfo Laconico del Peloponeso, e però la addimandarono porfiride dalla città di cotal nome. = *Bocc. Nov.* 9. *g.* 6. (*C*) Essendo tra le colonne del porfido, che vi sono. *Dant. Purg.* 9. Lo terzo che di sopra s'ammassiccia, Porfido mi parea sì fiammeggiante, Come sangue che fuor di vena spiccia. *Ricett. Fior.* 1. 86. Le pietre, i lapislazzuli, l'armeno si macinano in mortajo, che abbia il fondo largo, con una macinetta, e l'uno e l'altra sia di porfido. *Red. Esp. nat.* 78. Un pezzetto di porfido inghiottito da una gallina, e tenuto due mesi nel ventriglio, non restò punto consumato. *Borgh. Orig. Fir.* 156. Cavandosi nel cortile, si scoperse molte braccia sotterra un bellissimo pavimento di musaico di porfidi serpentini, e altri nobili marmi. *Morg.* 23. 23. E fu tanto il furore, e la tempesta, Che 'l porfido affettato avrebbe allora, E con la spada gli fesse la testa.

Prov. **Egli è come leccar porfido,** *e dicesi dell'affaticarsi in cosa da non riuscire.* [Val.] *Fag. Comm.* 3. 75. Meco egli è come leccar porfido.

2. [T.] *Fig. d'enf.* Cuore di porfido, *Duro agli affetti d'amore e di pietà.* — Ha un cuore di porfido. — È un cuore di porfido. — *Più eletto che* Cuore di marmo. Cuore di pietra, *dice qualcosa di più duro e volgare.* Cuore di ferro, *può dire a rigida costanza, senza tanta crudeltà. Tib.* Flebis: non tua sunt duro praecordia ferro Cincta, nec in tenero stat tibi corde silex. — Cuore di bronzo, *Fermezza talvolta con meno di biasimo. Hor.* Illi robur et aes triplex Circa pectus erat.

[G.M.] **Scrivere una cosa nel porfido;** *Non dimenticarla. Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 11. Chi può mai trattar con un uomo che non perdona; con uno che scrive in porfido ogni leggiera ingiuria da lui sofferta?

3. **Essere** o **Non essere di porfido,** *vale fig. Essere* o *Non essere d'animo pieghevole. Franc. Sacch.* 189. (*Man.*) Io credo che l'uno di costoro sia di porfido, e l'altro di diamante.

4. [Cont.] *La pietra, per lo più di porfido, su cui si macinano colori, polveri, e sim. Doc. Arte San. M.* iii. 2. Due porfidi da macinare, per i grandi piani; e uno piccolo, quasi un mattone grande. *Tratt. Arte mus.* i. 24. Quando è calcinato (*lo stagno*), macinalo con acqua in pila d'orciuolai; o tu 'l macina in su porfido, e poi l'asciuga. *Biring. Pirot.* vi. 5. Cenere di gomme di corna di castrato al porfido sottilmente macinata, overo con acqua alle macine dei vasari.

4. **Porfido** *a guisa di agg. Borgh. Orig. Fir.* 205. (*M.*) Pavimento tutto di marmi porfidi. [Cont.] *Imp. St. Nat.* xxiv. 10. Se ne ritrovano (*delle colonne basaltiche*) contigue molte insieme... si segano pigramente nel modo della pietra porfida con l'arena.

PORFIRARMINA. (Chim.) [Sel.] *Sostanza di un bel roseo che si preparava col mezzo degli agenti di ossidazione sulla armalina.*

† **PORFIREO.** *Agg. di* Porfido, *Di porfido. Alam. Avarch.* 23. 120. (*Man.*) L'argentato scudo, fabbricato D' immortal tempra di porfireo smalto. *E* 2. 54. Non di pietra porfirea, o pario sasso.

2. *Fig. Alam. Avarch.* 6. 97. (*Gh.*) Una figlia sposò di Morassalto,... Androfila appellata, di core alto, E di pensier magnanimo e costante, E che 'l marito di porfireo smalto Tenea fisso nell'alma, o d'adamante.

PORFIRICO. [T.] *Agg. Da* Porfido. *Svet.* Porphyreticus; *Inscr. lat.* Porphyriticus, *da leggere meglio che* Purpuriticus. [T.] Roccie porfiriche.

PORFIRIONE. *S. m. Gr.* Πορφυρίων *T. degli Ornit. Uccello di lunghe gambe, di penne cerulee, e di rostro purpureo, abitante d'intorno ai fiumi. In Plin.* — *Car. Lett.* 2. 249. (*M.*) Alcuni dicono che questo uccello (*il pellicano*) è il porfirione; e, se questo è, arebbe avere il becco, e gli stinchi lunghi, e rossi.

† **PORFIRO** e † **PORFIRIO.** *S. m. Porfido. Plin.* Porphyrites. *Alam. Gir.* 12. 127. (*Man.*) Poi quivi appresso sopra il muro appare In porfiro descritto fra due porte. *E appresso:* (*Gh.*) Così diceva il porfiro. *E* 23. (*Man.*) Sarà in oro, e in porfiro scolpita. [Cont.] *Mart. Arch.* i. 6. Un'altra diversità di pietra molto stimata porfirio appellata,... durissimo e difficile a lavorare: quasi rosso, di bianco incarnato, e punteggiato alcuno più alcun altro meno.

PORFIROGENITO. *Agg. Fu così nominato un Imperatore Costantino, perchè nato in una camera ornata e ricca di porpora; e il Magalotti lo trasportò a significare fig. pers. destinata all'impero; e quindi cosa sovrana tra le altre del genere suo.* † *Magal. Lett. Ateis.* 2. 115. (*Gh.*) Quasi l'immaterialità sia quella propria nella quale ogni anima che venga raccolta all'uscir del nulla, diventi porfirogenita di questo diritto, di questa cognizione, di questa prerogativa. *E Var. operett.* 286. *in fine.* Quel thè porfirogenito de' Giapponesi creda pure la signora Marchesa che non riconoscerebbe questo per suo fratello bastardo; tanto lo supera in vivacità di colore, in ricchezza di fragranza, e in incantesimo di sapore.

[Cors.] *Bart. Pov. cont.* 14. Alzate le teste dalle gloriose tombe..., o Ermenegildi, o Sigismondi;... e con voi tutti gli altri come voi santi porfirogeniti (*destinati al regno*).

PORFIROSSINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Alcoloide che fu trovato nell'oppio di Smirne.*

PORGENTE. *Part. pres. di* PORGERE. *Che porge. Amet.* 46. (*C*) Nel mezzo dello aperto luogo... stava una bellissima quercia, porgente grandissime ombre con gli ampii rami di nuove fronde carichi.

PORGERE. *V. a. Approssimare checchessia tanto a uno ch'e' possa arrivarlo.* Porrigo, *aur. lat., contratto da noi, come dagli stessi Lat.* Surgo, *e sim.* [T.] *Ma in Lucr. non è da leggere* Porgo *invece di* Pergo. = *Bocc. Introd.* (*C*) Li quali quasi di niuna altra cosa servieno, che di porgere alcune cose dagl'infermi addimandate. *Dant. Purg.* 1. Porsi ver lui le guance lagrimose. *Tass. Ger.* 12. 31. Ti porge ella le mamme, e com'è l'uso Di nutrice s'adatta, e tu le prendi. [Laz.] *Petr. Canz.* 3. 8. *part.* I. Credo ben che tu credi Ch'ella ti porgerà la bella mano, Ond'io son sì lontano. Non la toccar; ma...

2. *Per Dare, Apportare. Fig. Bocc. Pr.* (*C*) Nella qual noja tanto refrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d'alcuno amico,... *E Intrd.* Più diletto lor porgono. *E nov.* 8. *g.* 2. Consiglio ed ajuto, in quello che io vi domanderò, mi porgiate. *E nov.* 7. *g.* 8. Vedeva Arno, il qual porgendole desiderio delle sue acque, non iscemava la sete, ma l'accresceva. *Dant. Par.* 26. Le fronde (*mistiche, anime sante*) onde s'infronda tutto l'orto Dell'Ortolano eterno amo io cotanto Quanto da lui a lor di bene è porto. *Petr. Canz.* 5. 2. *part.* I. E s'io potessi far, ch'agli occhi santi Porgesse alcun diletto Qualche dolce mio detto. *E* 8. 2. *ivi.* Questa speranza ardire Mi porse a ragionar quel ch'i' sentia. *Tolom. Lett.* 5. 27. (*Man.*) Porgete ajuto all'equità, favore alla giustizia.

Ass. Benv. Cell. Oref. 155. (*M.*) In quel meglio modo che natura mi porgerà, mi piglierò questo carico volentieri.

3. *E detto di cose disaggradevoli, funeste. Lab.* 32. (*Man.*) Il quale... con lenti passi approssimandosi a me, in parte mi porse paura, e in parte mi recò speranza. *Ar. Fur.* 24. 103. E doppio il colpo all'inimico porge. *Filoc. l.* 2. *p* 167. *verso il fine.* (*Gh.*) Le varie immaginazioni che la fantasia le recava avanti, le porgevano molta paura. *Dant. Inf.* 12. 13. Forse Tu credi che qui sia 'l Duca d'Atene Che su nel mondo la morte ti porse? *Pulc. Luig. Morg.* 3. 16. Le lance al vento in più pezzi volorno (*volarono*), E Rondel passa furiosamente Co 'l suo signor che tutto si contorse Pel grave colpo che colei gli porse.

4. *Per Dire, Riferire. Fir. As.* 203. (*C*) Il magistrato, credendo, che la cosa fosse così com'e' la porgevano, mandò tutta la corte alla casa, dove noi eravamo, per pigliarci. *Dant. Inf.* 8. Udir non potei quello che a lor porse. *Car. Long. Sof.* 38. (*M.*) Fecer subito raunare il Consiglio, e con le palme d'olivo innanzi, andarono a supplicare che si dovesse pigliare impresa di vendicarli, non porgendo puntualmente le cose a gnisa che erano seguite. *Cas. Lett. Gualt.* 259. E state sicuro che a me fu porto il caso appunto in quel modo, ch'io ve lo scrissi. [Val.] *Pucc. Centil.* 21. 95. E fecer peggio che qui non t'ho porto. *E Pucc. Capit. Moral.* 6. 278. A noja m'è chi è di tecomechi, Che a te di me, a me di te mal porge. = *Fr. Giord.* 183. (*M.*) Uomini che sapeano bene parlare, e bene porgere loro parole. *S. Agost. C. D.* 2. 1. Non bisognerebbe, dico, molto parlare a coloro che dirittamente intendono, con sufficienti parole sanno ben porgere, ed esplicare.

Allegare. Fr. Giord. 170. (*M.*) E però vedi che non la propose (*la scrittura*) nè porse come dovea (*parla del Demonio che allegò la scrittura santa a Cristo*).

[Fanf.] **Porgere innanzi.** *Allegare. Segni, Stor.* 2. 82. Scusando il fatto colla gioventù, e in suo ajuto porgendo innanzi la nobiltà della famiglia.

5. *Suggerire, Dettare. Fiamm.* 4. 102. (*M.*) Tu permutatrice de' regni..., sollievi e avvalli con le tue mani, siccome il tuo indiscreto giudicio ti porge. *Castigl. Corteg.* 1. 35. (*Man.*) E dissimulando il sapere, mostravan le loro orazioni esser fatte semplicissimamente, e piuttosto secondo che loro porgea la natura e la verità, che lo studio e l'arte.

6. *Per Promettere. Agr. Pand.* 28. (*M.*) Vedonsi alle volte i figliuoli pieni di mansuetudine, contenti, diligenti, porgere di sè ogni buona indole, e riuscire infami per negligenza di chi non gli ha bene corretti.

7. *Esporre, Far presente, Mettere avanti. S. Agost. C. D.* 1. 19. (*M.*) Ond'ella si reputò di dovere porgere agli occhi degli uomini quella pena della sua morte per testimonio, alli quali mostrare non potea la sua coscienza dentro.

8. [Camp.] *Ellitticam. per Offerire alcuna rappresentazione all'immaginativa. D.* 2. 17. O immaginativa... Chi muove te, se il senso non ti porge? *E vuol dire:* Chi te commove se i sensi non t'offrono l'immagine dell'oggetto che contempli?

9. [Camp.] *Senso corp. D.* 1. 34. E pose me in sull'orlo a sedere, Appresso porse a me l'accorto passo.

10. [Val.] *N. ass. Sporgere, Guardare, Rispondere. Chiabr. Lett.* 84. Cameretta terrena, che porge verso il mare.

11. *N. pass. Avvicinarsi, Accostarsi. Car. Long. Sof.* 5. (*M.*) La semplice pecorella..., accoccolatasi sopra, le si porge colle poppe in un'agevole e quasi donnesca attitudine.

Farsi incontro, *Presentarsi, Mostrarsi. Dant. Par.* 15. (*C*) Sì pia l'ombra d'Anchise si porse... Quando in Elisio del figliuol s'accorse.

12. *Per Offrirsi, Presentarsi. Agn. Pand.* 16. (*M.*) Ogni cosa alla stagion si porge pronta.

Per Apprestarsi, Esser presto. [Tav.] *Dino Comp. f.* 5. Il perchè alcuni popolari gustando, le parole si porgieno, si raunarono insieme sei cittadini...

13. *Per Mostrarsi, Prender aspetto, Far mostra di sè. Car. Long. Sof.* 76. (*M.*) Coltivò tutto il giardino, perchè vago, dovunque guardava, gli si porgesse.

14. *E fig. Agn. Pand.* 5. (*M.*) Porgetevi ornati di costumi, cercate di meritare loda e grazia. *E* 11. Porgersi pieno di amore, di fede, di carità a ciascuno.

15. [Camp.] *Senso corp., Distendersi, Giungere. D.* 3. 29. Un dice che la Luna si ritorse Nella passion di Cristo e s'interpose, Per che 'l lume del Sol giù non si porse.

[L.] In un anno piovosissimo un contadino del Valdarno disse: Appena si porge una nuvola, ora piove. *Fr. Sc presenter.*

16. **Bel porgere o Mal porgere,** *in forza di sost., valgono Buona, o Cattiva maniera nell'arringare, o nel favellare.* (*C*)

17. *Altri modi in vario senso, ed anche in alcuno de' già dichiarati.*

Porger credenza o fede, *vale Credere. Non com. Sannaz. Arcad. pros.* 1. (*C*) Se a' raccontati casi porgi credenza alcuna.

18. **Porgere esempio,** *vale Dare esempio. Tass. Rim.* 3. 66. (*M.*) Cresci al suo popol caro, ed agli amici, E porgi chiaro esempio all'età nova.

19. **Porgere gli occhi,** *vale Fisamente guardare. Non com. Dant. Inf.* 17. (*M.*) Poichè nel viso a certi gli occhi porsi, Ne' quali il doloroso fuoco casca, Non ne conobbi alcun.

E fig. Petr. Son. 112. *part.* I. (*C*) Nel fondo del mio cor gli occhi tuoi porgi.

20. **Porgere indizio,** *vale Indicare, Dare indizio. Car. Long. Sof.* 90. (*M.*) Ma per non dibattersi in cotal pensamento gli parve di dover considerare le spoglie, che egli dicea, se d'illustre e gloriosa fortuna indizio le (*gli*) porgessero.

21. **Porgere in voto,** *vale Votare. Chiabr. Rim.* 3. 176. (*M.*) Ai soli cenni suoi non fui devoto? L'anima ardente non gli porsi in voto?

22. **Porger la mano a checchessia,** *vale Porsi o Darsi a checchessia. Guitt. Lett.* 3. (*C*) Chi mal sente, mal ama; e chi mal ama, al male porge la mano.

Porger la mano a checchessia, *vale anche Dar compimento a checchessia. Pass.* 72. (*M.*) Alla grazia che avete ricevuta per amore di quella che l'ha impetrata, io voglio porgere la mano.

Porgere mano, o la mano, *fig. vale Dare ajuto. V.* MANO, § 295.

23. **Porger libello,** *per Citare, Chiamare in giudizio. Stat. Pist. Volg.* 23. (*M.*) Di costringere ciascheduno dei predetti in avere e in persona a tempo feriato e non feriato sommariamente senza porgere libello, o contrastare lite. *V.* LIBELLO.

24. **Porger maraviglia,** *vale Far maraviglia. Non com. Tolom. Lett.* 1. 4. (*Man.*) Nè anco vi porga maraviglia, che vi si mandi ora il disegno dell'opere non fatte ancora.

25. **Porgere occasione,** *vale Offerirla. Tolom. Lett.* 5. 19. (*M.*) E così piaccia a Dio porgermene bella occasione, com'io sarò sempre pronto ad ogni vostro onore.

26 **Porgere orecchi, o gli orecchi,** *vale Stare ad ascoltare. Fiamm.* 1. 91. (*C*) Quindi orecchie porgendo a' motti amorosi..., sospirava. *Cant. Carn.* 23. Quattro volti ha, perchè per tutto vuole Gli orecchi suoi, la bocca, e l'occhio porgere.

Porgere orecchi, *vale altresì Dar retta, Credenza. Bocc. Nov.* 1. *g.* 9. (*C*) Ed avendo ella ad esse men saviamente più volte gli orecchi porti..., le venne... un pensiero. *Car. Lett. Fam.* 1. 43. (*M.*) E quanto ai partiti, che dice aver proposti la maestà sua per restituzione o per ricompensa di quella città, ai quali dice che non si porge orecchie, sua signoria potrà vedere... *Tac. Dav. ann.* 2. 28. Domandò udienza per Flacco Vesculario, cavalier intimo di Tiberio: il quale alla notizia porse orecchi, l'udienza negò (*il lat. ha:* Indicium haud aspernatus).

27. **Porger parole.** *Parlare, Dir parole.* [Laz.] *Dant. Inf.* 2. E tu cortese che ubbidisti tosto Alle vere parole che ti porse. = *Poliz. Stanz.* 2. 40. (*M.*) Così tutto focoso in piè risorge, E verso il ciel cotai parole porge.

28. **Porger preghi, i preghi, le preghiere.** *Pregare. Dant. Purg.* 30. (*C*) E a colui, che l'ha quasi condotto, Li prieghi miei, piangendo, furon porti. *Amet.* 83. E quest'arbore, sotto le cui ombre divoti porgiamo i prieghi, con augurio di maggior tempio accresci con migliori rami. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. (*M.*) Porse prieghi, che in luogo di somma grazia via il lasciasse andare. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 87. Chi per voi porge al vero Dio le sue preghiere.

[T.] Porgere *da* Rego, *Indirizzare e Indirizzarsi verso l'oggetto, tanto da approssimarsegli o approssimarlo, per raggiungerlo o per meglio vederlo. Quindi Tendere innanzi la pers. o parte di quella. Quindi ha il senso di Dare, d'Offerire anche fig. e tr.* [T.] *Vang.* Franse il pane e lo porgeva loro. *E:* Se il figliuolo gli chiede un uovo, il padre gli porgerà forse uno scorpione? *Adim. L. Sat.* 12. Porger nel vin la perugina acquetta Al marito fedel la moglie impura. *Prov. Tosc.* 89. A chi ti porge il dito, tu piglia il dito e la mano (*iron., come sono sovente i prov. che paiono contenere consiglio non degno*).

[T.] *Prov.* Chi ha bisogno del fuoco, porga la paletta (*dimostri la necessità e il desiderio*).

II. *Per estens. quasi fig.* [T.] Porgere il loro obolo, il loro aiuto. [C.C.] *Petr. Son.* 88. *part.* II. Deh porgi mano all'affannato ingegno, Amor, ed allo stile franco e frale, Per dir di quella...

[T.] *Foscolo, Sep.* E pia la terra Che lo raccolse infante e lo nutriva Nel suo grembo materno ultimo asilo, Porgendo, sacre le reliquie renda.

[T.] Porgere baci. *Prov. Tosc.* 243. La fatica promette il premio, e la perseveranza lo porge.

III. *Più espressom.* [T.] *fig.* Porger consolazione. — Porger lode, Ammaestramento, Esempio.

[T.] L'uomo si porge a tale o tal cosa, *si offre volenteroso, almeno in atto. E oss.* Ci si porge male, Non ci si porge, *del mostrarsi disposto.* — Porgersi lieto a ogni ufficio. *S. Girol.* Porgiamoci esempio in ogni cosa, in dottrina, integrità, pudicizia.

IV. *Del Dire e Udire; Intendere e Fare intendere.* [C.C.] *Chiabr.* Quinci porgo preghiere a sua bontate Ch'egli al nostro sperar porga la mano. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 16. 23. L'orecchie attento al mio parlar porgete. [T.] Porgere ascolto.

[T.] Porgere grazie. — Testimonianza. — Spiegazioni. — Porgere argomento, *a credere, a concludere, a dire.* — La cosa stessa porge e indizii e argomenti.

V. [T.] Porgere occasione. *Personif.* L'occasione si porge. *E att. Car. En.* 9. Ecco, quel che tu mai chiedere a lingua, O impetrar dagli Dei, Turno, potessi, Per sè l'occasion ti porge e 'l tempo. — Porgere l'opportunità, Il destro.

VI. *Ass. del Dire.* [Pol.] *Car. En. lib.* 8. A lui porgete Da vostra parte, che de' Teucri alcuni Son qui venuti condottieri eletti. [T.] *Così non com. oggidì; ma chi ben pronunzia e bene atteggia la pers., recitando di proposito, dicesi che* Porge bene, *o, per contr., che* Non sa porgere. *E sost.* Un porgere aggraziato. — Quel suo porgere da istrione sul pulpito non mi garba.

PORGIMENTO. *S. m. Il porgere.* Porrectio, *aur lat. But. Purg.* 15. 2. (*C*) Porte, cioè porgimenti, ovvero porte, cioè aprimenti, perchè per essi entrava la visione del cielo.

PORGITORE. *Verb. m. di* PORGERE. *Chi o Che porge. S. Cater. Lett.* 104. (*M.*) Ed essa mano dello Spirito Santo n'era porgitore, e dolcemente

serviva a' veri gustatori (*qui concorda con nome femminino*). [Camp.] *Bib. Mac.* I. 10. E piacque loro di tenere con Alessandro, imperciocchè in prima era stato porgitore di pace (*princeps sermonum pacis*).

PORGITRICE. [T.] *S. f. di* **PORGITORE** *e come agg. S. Cat. Sien. Oraz.*

† **PORISMA**, † **PORISMATE**, *e* † **PORISMATO**. *S. m. Gr.* Πόρισμα. (Geom.) *Teorema dedotto occasionalmente da un altro già dimostrato, e coincide con quello che altramente dicesi* Corollario. *Dall'ant. ling. log. Gr.* Περάω, *Passaggio, Deduzione. Boez.* 80. (*M.*) Avendo alcuna cosa da dir brieve, la quale porismate chiamano. *E di sotto:* Bello è questo e prezioso porismate, ovver corollario, qual piuttosto vuogli chiamarlo. *Boez. Varch.* 3. 10. Ed io, questo è, risposi un bello e prezioso o porisma, o corollario, o giunta, o vantaggio che tu tel vogli chiamare. *E* 3. 19. I geometri... poscia che hanno dimostrate le loro proposte, ne inferiscono alcune cose, che essi chiamano porismati, e noi potremmo per ventura dir vantaggi.

PORO. *S. m.* [Cont.] *Meato dei corpi solidi. In un senso lo ha Plin.; più in gen. Rufin. e Cel. Aurel. Lana, Prodr. inv. Pr.* Accidenti che sono comuni, o a tutte, o almeno a molte sostanze materiali: come sono il raro, ed il denso... il poroso, e senza pori continuo. *Bart. D. Teas. Press.* LVI. Io non vo' dir per questo che il vetro sia così tutto vetro, ch'è non abbia per entro di quelle vacuità che chiamiam pori. *Vas. Arch.* I. E per l'acqua che riman dentro non si potendo finire di asciugare quando elle (*pietre*) son sotto l'acqua, vi rimangono i pori della pietra cavati, che pare spugnosa e buccheraticcia egualmente di dentro e di fuori. = *Sagg. nat. esp.* 178. (*C*) Che il freddo poi, ristringendo gli stessi pori, faccia divenir misero il vaso alla mole dell'acqua, che v'è dentro,...

2. *Piccolo meato della pelle e della cotenna, donde il corpo dell'animale svapora le sue evaporazioni. Cr.* 1. 2. 3. (*C*) L'aere umido al più delle complessioni è buono, perciocchè fa buon colore, e buona cotenna, e falla molle e morbida, o lascia i pori aperti. *Fr. Giord. Pred. S.* Imperocchè sciampia le vene, e i pori. *Red. Oss. an.* 28. Avendo imbevuta molta di quella acqua, la quale non penetrava in essi nè per la bocca, nè pel forame dell'ano, ma bensì per i pori della pelle. [T.] *Matt. Diosc.* I. 121. Medicamenti per costipare i pori della carne.

3. **Pori**, *diconsi anche i Meati degli alberi, e delle piante: Cr.* 2. 3. 2. (*C*) Usano le piante il nutrimento..., e però non hanno ventri, nè vene, ma solamente pori. [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 197. Quelle (*piante*), le quali hanno i pori ampi e rada composizion di legno, ovvero gran midolle, siccome il salcio e la vite e simiglianti. Ma in quelle piante, le quali hanno sodo e spesso legno, siccome il bosso...

[Cont.] **Pori trasversali**. *Quelli che ora diconsi* Raggi medullari. *Cr. P. Agr.* I. 140. Le piante, le quali sono nutricate dalla midolla pe' pori trasversali, hanno midolle maggiori; e quelle, le quali son nutricate per pori i quali ascendono per diritto, hanno minor midolla.

[Cont.] *Del legname. Lana, Prodr. inv.* 43. L'acqua penetrando per i pori (*del legname*) farà rialzare i caratteri compressi.

4. *Quella materia che geme dalle ossa rotte, e serve a rappiccarsele. Montig. Discor. volg.* (*Fanf.*)

POROSISSIMO. *Agg. Superl. di* POROSO. *Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Sogliono aver la pelle porosissima di pori ben aperti.

POROSITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è poroso. Sagg. nat. esp.* 178. (*C*) Vogliamo piuttosto, che ciò avvenga per lo fiaccamento de' volanti corpicelli del fuoco, che dall'acqua svapora nell'esterne porosità del vetro. *Gal. Gall.* 237. Mentre hanno le porosità ripiene d'aria, o d'altra materia men grave dell'acqua, sono moli in ispecie manco gravi di essa acqua. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 592. Aria, che esce fuori delle porosità del corpo.

[G.M.] La porosità del filtro.

[Cont.] *Dolce, Tratt. gemme,* I. 8. Disseccandosi quelle parti acquee dalla virtù operativa, overo rivolgendosi quelle che non bene erano mescolate con essa terra, rimangono in esse pietre porosità, onde divengono leggieri.

POROSO. *Agg. Pieno di pori.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* V. 696. Ultimamente si può dire esser materia da farsi pietra ogni cosa porosa e penetrabile, in cui possa questo succhio pietrifico agevolmente cacciarsi dentro; tanto dico sotto terra quanto sopra essa, portatovi dall'acqua. = *Cr.* 11. 9. 3. (*C*) Ogni campo che è caldo e umido, e ha la superficie molle, non porosa, è agevole a coltivare, e fruttifero. *E* 11. 14. 2. Le piante, le quali hanno le radici porose e calde, attraggono più nutrimento, che non possono digerire. *Sagg. nat. esp.* 171. Il ghiaccio fatto nel voto ci parve più uguale, e più duro, e men trasparente, e meno poroso dell'altro.

PORPORA, *e* † **PORPORE**. *S. f.* (Zool.) [Bell.] (Purpura.) *Genere di Molluschi gasteropodi dell'ordine dei Pettini branchiati, le cui specie vivono nel mare. Le porpore secernono un umore che a contatto dell'aria prende un vivacissimo colore porporino, la quale proprietà è comune colle specie del genere Murice* (Murex) *e del genere Buccino* (Buccinum). *La rinomata porpora di Tiro si ritraeva da questi animali.* Purpura, *aur. lat.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 226. Sono le porpore animali marini, coperti da duro guscio... Hanno cotal liquore (*porporeo*) questi animaletti nella gola in una vena assai bianca, ma non si ritrova in quelle che son morte. *Imp. St. Nat.* XXVIII. 1. Porpora spezie di conchiglio, animal marino, dà il nobilissimo colore di purpura... punte con istromento a ciò destinato, vomitano il lor colore di nobilissima tintura.

Lib. Macc. M. (*C*) Acquistarono egli, e li suoi molto oro, e argento, giacinto e porpora marina. *Red. Annot. Ditir.* 194. Se però non si volesse credere, che ne' secoli antichi trovavasi una sorta di porpora bianca. [Camp.] *Esod.* 25. Oro ed ariento e anella, lo giacinto e la porpore... *E Volg. Ghin.* (*l. c.*) Oro ed argento e rame; jacinto e purpure. — *Così in altri luoghi molti.*

2. *Per Panno o Drappo tinto di porpora. G. V.* 10. 70. 1. (*C*) E in sui sopraddetti pergami venne vestito di porpora. *Dant. Purg.* 29. In porpora vestite, dietro al modo D'una di lor, ch'avea tre occhi in testa. *Ordinam. Mess.* 82. (*Man.*) La pianeta la quale si mette il prete dopo l'altro paramento, significa lo vestimento della porpore, la quale fu messo a Gesù Cristo, come rege, in gabbo. *Param. Pret.* 16. La pianeta significa la porpore, che gli fu vestità indosso per istrazio.

Petr. Canz. 3. 5. *part.* II. (*C*) Una strania fenice, ambeduo l'ale Di porpora vestita, e 'l capo d'oro. (*Qui* di porpora *vale di color porporino*).

3. *La stessa veste. Franc. Sacch. Op. div.* 112. (*C*) Porpora era uno vestimento reale, che altro, ch'e' Re non la vestivano, o a cui dessono licenzia, che la vestisse.

[Camp.] **Usare la porpora**, *per Vestire la porpora. Ces. Com.* Acconosciuta la venuta sua, per lo colore della purpura di che era vestito, che nelle battaglie splendidamente usare soleva... (*quo insigni in praeliis uti consueverat*).

Vestimento a porpora, *per Vestimento di porpora. Vit. S. Domitil.* 272. (*M.*) Misesi un vestimento a porpora tessuto d'oro, tutto pieno di pietre preziose.

4. *Fig. Il vermiglio delle gote e del labbro. Ar. Fur.* 8. 80. (*M.*) Parea ad Orlando su una verde riva, D'odoriferi fior tutta dipinta, Mirare il bello avorio e la nativa Porpora ch'avea Amor di sua man tinta.

5. [G.M.] *Del martirio cristiano. Segner. Crist. Instr.* 1. 21. 18. Sono stati uditi là nell'Apocalisse i santi martiri, uccisi già per la fede, gridar vendetta contro i loro persecutori... Eppure i persecutori, uccidendoli, aveano servito a tignere loro quella sì bella porpora, della quale per sempre essi andranno adorni sopra le stelle. — *La Chiesa, alla Croce:* O splendido legno, ornato della porpora del Re (*del sangue di G. C.*).

6. *Ass. Per Vino rubicondo. Red. Ditir.* 19. (*M.*) Su su mescetemi Di quella porpora, Che in Monterappoli Da' neri grappoli Sì bella spremesi.

7. (Med.) *Certe macchiette porporine che accompagnano alcune malattie. Cocch. Bagn.* 150. (*M.*) Tali sono le petecchie, le porpore, l'efflorescenze miliari, le rosolie ed i vajuoli, o altre simili alterazioni degli integumenti.

[T.] *Agl'It. fu sin dal primo voce d'uso poco men ch'erudito.* [T.] *Ciullo:* Como se fosse porpora, iscarlatto o sciamito. — *La Francia ci ha dato il* Ponsò. *D.* 2. 7. *rammenta il* Cocco, *la* porpora *no. E Orazio invece della porpora lo nomina anch'esso.* Rubro ubi cocco Tincta super lectos canderet vestis eburnos.

II. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 46. Lui fece vestire d'un bellissimo vestimento di porpora ad oro. *Med. Arb. Cr. p.* 69. Erode, poichè l'ebbe come uno stolto dispregiato, e con vestimento di porpora bianca rimandato a Pilato...

III. *Col* Di *per ell., Tinto di porpora.* [T.] *Fior. Virt. Filos. imper. p.* 6. Co' piedi fangosi Abbattè il letto, calpicciando coltri di porpora.

IV. *Ass. Il vestito o altro drappo.* [T.] *Vang.* Si vestiva di porpora e bisso. *Cennin. Tratt. pitt.* 146. Volendo vestire Nostra Donna d'una porpore, fa' el vestire bianco aombrato d'un foco di bisso chiaro che poco svarii dal bianco.

[T.] *Nel senso stor., e nel poet.* (*dove le tradizioni antiquate mantengonsi, e poi ripetonsi senza senso*) *la* Porpora *è il Vestito de' grandi e de' ricchi Alf. Lett.* Poco importandomi se i tiranni sono avviluppati in porpora o in cenci. — Libero sotto la porpora; *più sovente* schiavo.

V. *L'insegna della dignità.* [T.] Dare la porpora consolare. — La porpora regia. — La porpora cardinalizia. — Porpora prelatizia. *Vida:* Me affatichi la porpora tanto ambita da altri.

VI. *Fig.* [T.] *Pignotti:* D'oro e di porpora il cardellino è pinto. *Un mod.* Con le porpore sue l'idalia rosa. *Men male sing. Virg. d'un fiore, Georg.* 4. 275. Aureus ipse, Sed in foliis... violae sublucet purpura nigrae. *Nè saprei ammirare quello di Al. Manz. allo Spirito:* Spargi la casta porpora Alle donzelle in viso. *La Chiesa in un inno, accennando al Re de' secoli e della carità e de' dolori:* Eia, Mater, obsecramus Per tuas has lacrymas Filiique triste funus Vulnerumque purpuram, Hunc tui cordis dolorem Fige nostris cordibus.

PORPORATO. *Agg. Coperto o Vestito di panno porporino. Amm. ant.* 13. 3. 12. (*C*) O morte, sotto i tuoi calci verranno i porporati Re, lasciato ogni vanità. *S. Agost. C. D.* 1. 12. Quelle preclare esequie nel cospetto degli uomini a quello ricco porporato fe' la turba delli famigli (*è quel del Vangelo, che induebatur purpura*). [Tor.] *Rondin. Deter. Cont.* 94. Dietro veniva il Gran Duca con sua Corte, e i senatori purpurati.

2. *A modo di Sost.* [Camp.] *Per Imperatore romano. Aur. lat. S. Gir. Pist.* 59. Nebridio propinquo, compagno, censubrino de' porporati... non gonfiò di superbia, non dispregiò gli altri uomini con baldanzosa fronte; ma amabile a tutti, essi principi amava come frategli...

3. **Porporato**, *per Cardinale.* [Val.] *Fag. Rim.* 2. 233. Gl'intoppi insuperabili e più gravi, Son per la parte di quel Porporato. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 7. 12. Riceveva nobiltà dagli splendori del zio, non sol porporato, ma riguardevole per valore fra' Porporati.

[T.] Illustre porporato (*cardinale che più non tinge le sue vesti col verme noto*).

4. *Nel pl.* **Porporati**, *per Coloro che investiti d'alta dignità stanno appresso il sovrano. In Cic. uso sim. Firenz. Op.* 1. 116. (*Gh.*) Piacque molto al Re il parlare di Carpigna; e voltosi alli suoi porporati, disse...

PORPOREGGIANTE, *e* **PURPUREGGIANTE**. *Part. pres. di* PORPOREGGIARE. *Che porporeggia. Salvin. Opp. Pesc.* 85. (*M.*) Tale infra gli augelli Segnalati riluce (*il pavone*), mescolato D'oro porporeggiante, acceso foco. *Corsin. Torracch.* 1. 44. Non fece mai porporeggiante rosa Di sue bellezze all'apparir del sole Mostra piacevol sì, sì graziosa, In bel giardin tra pallide viole, Come Elisea... [Sav.] *E* 13. 100. A sì suavi e amabili pallori Sembra rosa gentil porporeggiante Ceder, e ceder l'alba i suoi colori. [F.T-s.] Fiori porporeggianti. *Matt. Diosc.* I. 115. = *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 241. (*M.*) È forzato di tirare indietro e stringer forte, acciò non gli sfuggano di mano le redini purpureggianti, come disse Simonide.

PORPOREGGIARE *e* † **PURPUREGGIARE**. *V. n. ass. Tirare al color della porpora. Lat. aur.* Purpurasco. *Del ling. scritto. Ricett. Fior.* 1. 17. (*C*) L'aspalato... è grave, e scortecciato rosseggia, o porporeggia, ed è denso, odorato, ed al gusto alquanto amaro. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 60. Debbesi eleggere quello (*giunco odorato*) che è rosso, d'acceso colore, fresco, pieno di fiori, sottile, e di cui i frammenti porporeggiano. [F-Ts.] *Matt. Dios.* 42. I fiori del Phu, che nel bianco porporeggiano. *Adr. Op. Mor.* 1. 122. (*M.*) Tu morta giacerai, Nulla di te memoria lascerai, Perchè le belle rose, Che purpureggian fra le frondi ascose Del gran monte Pierio non avesti.

2. [Val.] *Detto del Tingere, che fa il sangue. Crudel. Rim.* 80. Scorre nobil sangue A far porporeggiar quel lido adusto?

3. *Spiccare vagamente come la porpora. Salvin. Opp. Cacc.* (*M.*) Che con ricco ricamo porporeggia, E coi fiori s'illumina e lampeggia (*la pelle della tigre*).

4. *E Att. Tingere nel colore della porpora. Chiabr. Rim* 1. 358. (*M.*) Qual colomba vezzosa Che le tenere piume Verdeggia e porporeggia.

PORPORINA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Sorta di color rosso bellissimo, che si fa con argento vivo, e stagno in foglia, zolfo vivo, e sale ammoniaco incorporato insieme per mezzo del fuoco. Baldin. Voc. Dis.* 127. *Ross. Descr. Appar. Med.* 7. (*M.*) Due figurette che parean d'oro, tutte lumeggiate di porporina. *Targ. Tozz. G. Viag.* 10. 20. (*Gh.*) Un pezzo di simile anima di sasso, nella quale i corpi luminari, in vece di essere neri, sono di colore di porporina, o sia di bronzo tirante all'aureo. *Cennin. Tratt. pitt.* 143. Io ti voglio mostrare un colore simile all'oro, il quale è buono in carta di questi miniatori, e ancora in tavola se n'adoprerebbe;... il quale si chiama porporina. Questo colore di porporina si fa per questo modo. Togli sale orminiaco, stagno, zolfo, ariento vivo, tanto dell'uno quanto dell'altro, salvo che meno d'ariento. Metti queste cose in un'ampolla di ferro, o di rame, o di vetro. Fondi ogni cosa al fuoco, ed è fatto.

PORPORINO. *Agg. Di color di porpora. Plin.* Purpurarius; *aur.* Purpureus. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Il quale (*suolo*) era tutto un prato d'erba minutissima, e piena di fiori porporini. *E Test. pag.* 1. Una roba di monachino, foderata di zendado porporino. *Amet.* 18. Le candide mani, articulate di distese dita, le quali sparte sopra il porporino vestimento..., più aperta mostravano la lor bellezza. *Alam. Gir.* 24. 65. Là dove sia con geminata testa L'uccel di Giove tutto aurato accolto In campo porporin, con una benda Che verde attraversata in mezzo il prenda. *Red. Ditir.* 32. Ma se chieggio Di Lappeggio La bevanda porporina, Si dia fondo alla cantina. *E Poes. var.* 272. Al tuo labbro porporino Tutta pura e tutta chiara Io riserbo un'ampia giara.

2. [T.] *Voce composta. Un'autrice fiorent.* Sembra che s'ismeraldi e s'inrubini L'aer che solchi, al ventilar dell'ali Porporino-dorate.

3. *Fig.* [Val.] † *Detto d'Anima esalata mercè ferita di sangue. Lanc. Eneid.* 9. 503. Percosse Eurialo colla spada uno...; quelli mandò fuori la porporina anima, e morendo recette i vini mescolati col sangue.

† **PORPORO.** *S. m. Porpora. Stor. Pist.* 14. (*C*) Donandoli assai moneta, drappi e porpori di seta a lui e alla sua donna.

† **PORPRESO.** *V.* Propreso.

† **PORRACCIA.** *S. f. Luogo pantanoso, Pantano. È d'uso nel contado fiorentino; ed anche il poeta Nicchieri in certe sue ottave dette improvvise, e stampate poi nel Piovano Arlotto,* 1. 365. *disse:* Gigi rispose: Nella mattinata Nel pian da is sorbo, da quella porraccia Una lepre Pallino mi ha scovata. (*Fanf.*)

PORRACEO. *Agg. Prassino, Di color di porro. Non com. In Plin. — Salvin. Pros. Tosc.* 2. 11. (*M.*) Quindi la bile porracea, o vogliam dire verde porro, del color del vetro. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 52. Come è succeduto nell'ultimo insulto de' dolori, nel qual tempo la signora ha avuto una grande diarrea di bile porracea simile al verderame, la quale era così mordicante, e corrosiva, che non solamente cagionava calore, e dolore nell'estremità dell'intestino retto, ma altresì vi cagionava qualche piccola escoriazione.

† **PORRANDELLO.** *S. m.* Porrina, *aur. lat.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 360. Nasce il porro salvatico copiosamente per le vigne, onde ha poscia preso il nome d'ampeloprasо, che non vuol dire altro che porro di vigna. Nasce parimente per tutta Toscana in su gli argini de i campi, e da noi è chiamato porrandello.

PORRAJO. *Agg. Appellativo di una specie di cipolle che hanno qualità come di porro.* (*Fanf.*) Porraceus, *in Plin. — Magaz. Colt.* 8. 59. (*Man.*) Si pongono cipolle malige, scalogni e cipolle porraje bianche.

† **PORRATA.** *S. f. Vivanda fatta di porri tritati ed intrisi con sugo e altri condimenti.* (*Fanf.*) *Pataff.* 2. (*C*) Tu se' della porrata imbrattatore. *Cecch. Prov. pag.* 21. (*Fir.* 1820.) È la porrata uno intingolo che si fa di porri, che sono una spezie d'agrumi... lunghi, e hanno il capo bianco, e la coda verde,... Questa porrata è cosa assai appetitosa; onde...

2. † *Fig. Varch. Ercol.* 98. (*C*) Quando alcuno, per procedere mescolatamente, e alla rinfusa, ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata come il pesce pastinaca, cioè senza capo e senza coda... s'usa dire a coloro, che ne dimandano: ella è stata una pappolata, o pippionata, o porrata,...

3. † **Guastare la porrata,** *fig. vale Essere d'impedimento a checchessia, Guastare i disegni altrui; simile al prov.* **Romper l'uovo in bocca.** *Cecch. Servig.* 4. 5. (*C*) Non perdete più tempo in cirimonie, Che non venisse qualcuno a guastarvi La porrata. *E Prov.* 22. *Z.* Venite fuori, acciò se il vecchio a caso Tornasse, voi il facciate ire a dilungo. *A.* Sì che venendo dentro e' guasterebbe La porrata. [Tor.] *Capor. R.* 135. Egli per far cosa grata Ai nobili Roman, ch'eran l'altr'ieri Venuti, per guastar questa porrata.

4. † **Farsi beffe della porrata,** *vale Spregiar cose che importano, o sono da aversi care. Cecch. Prov.* 21. (*M.*) Questa porrata è cosa assai appetitosa; onde quando si vede uno, che mostra di non curarsi di una cosa che o gl'importa, o la sarebbe da aver cara, si dice; e' si fa beffe della porrata; ancora che più spesso si usi dire; e' si fa beffe della fava.

5. † *E* **Non si far beffe della porrata,** *vale Non si dover disprezzare nè meno le cose più vili. Alleg.* 253. (*Gh.*) Io ho più volte (e sommene a torto riso) udito dire da persona senza malizia, e però senza sospetto, Non ti far beffe della porrata. Sentenza d'averla sempre innanzi agli occhi a lettere d'oro massiccio;... perciocchè non fu quasi mai senza sconcio il motteggiar nelle cose, quantunque piccole e vili.

PORRE, *che anche si dice* **PONERE** *supplendosi l'uno coll'altro in certi tempi, e formando colle voci d'ambedue un sol verbo, benchè si usi anche per alcuni tempi in tutte e due le forme, come mostreranno gli esempi, vale Mettere in alcun luogo, Collocare, Posare; e si usa in signif. att. e anche in neutr. pass. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) A lui ti fa por la scala per la quale tu scenda. *Dant. Inf.* 8. Per duo fiammette che vedemmo porre, E un'altra da lungi a render cenno. *E Purg.* 1. Ambo le mani in su l'erbetta aperte Soavemente il mio maestro pose. *Petr. Canz.* 8. 4. *part.* I. Così gli ho di me posti in sulla cima. [Laz.] *E cap.* 3. Vedi Sansone Via più forte che saggio, che per ciance In grembo alla nemica il capo pone. *E cap.* 6. Miser chi speme in cosa mortal pone!

Bocc. Introd. (*C*) Le quali... quasi in cerchio a seder postesi..., cominciarono a ragionare. *E appresso:* Tutti sopra verde erba si puosero in cerchio a sedere. *E ivi:* V'erano mosche e tafani..., le quali pognendolesi sopra le carni aperte, sì fieramente la stimolavano, che... *Dant. Par.* 25. Siccome quando 'l colombo si pone Presso al compagno. *Petr. Son.* 150. *part.* I. Ben poria ancor Pietà con Amor mista Per sostegno di me doppia colonna Porsi fra l'alma stanca, e 'l mortal colpo. *Vit. SS. Pad.* 2. 29. Arsenio... sì si poneva dopo una colonna, acciocchè non potesse avere altrui, nè altri lui.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 438. Poi che i filugelli sono maturati, è il porli in su le frasche, e poi sfrascarli, serbarne il seme.

2. *Per Accostare, Dirigere. Dant. Inf.* 3. (*C*) E poichè la sua mano alla mia pose,... *But. ivi:* Alla mia pose; cioè mi prese per la mano con la sua mano. *Bocc. Introd.* Andavano attorno portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie quelle al naso ponendosi spesso. *E nov.* 4. *g.* 1. Ad un piccolo pertugio puose l'occhio, e vide apertissimamente l'abate stare ad ascoltarlo.

[Cont.] *Rosac. Cosm.* 43. La luna non ha luce alcuna per se stessa, e così sono tutti gli altri pianeti e stelle: il suo corpo è a guisa d'un specchio, e il sole dando in loro gli illumina, ed essi rimandano a noi la riverberazione della luce; ed è alla guisa che fa lo specchio posto nel sole che, volto, riverbera lo splendore, preso dal sole, a quella parte che si volge la luce.

3. *Piantare. Cr.* 5. 19. 3. (*C*) Le quali, quando si pongono nel posticcio, o nelle fosse... nel sermento della terra cavata si ficchino. *E num.* 6. Poichè saranno con la sega i rami tagliati in misura d'un piede e mezzo, vi si sotterrino, e pongano. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. Quando lavorava alcuna volta l'orto, l'una diceva: pon qui questo; e l'altra: pon qui quello. [Cont.] *Sod. Arb.* 55. Ogni marza per insetarsi, ogni ramo per piantarsi, e ogni piantone da porsi, ed ogni barbato da traspiantarsi, si spicchino e cavino nello sminuire e mancar del giorno, e a luna crescente. = *Pallad. Marz.* 13. (*C*) Se 'l seme si macera nel latte e nella molsa per tre dì in prima che si ponga,...

[Cont.] *In forza di sost. Roseo, Agr. Her.* 118. I tempi del suo porre o piantare son due; che ne i caldi e secchi si pongono di novembre... I modi del piantargli son tre; l'uno di ramo, e questa è la peggiore; e la seconda di barbato, e questa è alquanto migliore; la terza di piantone, e questa è la principale, che seminargli di grani non è cosa che vaglia.

4. *Innalzare. Ross. Svet. Vit.* 3. 201. (*Man.*) Di tutte queste cose adunque grato e ricordevole, pose a Britannico una statua d'oro nel palazzo.

Cron. Morell. 230. (*M.*) Allora si pose, quasi come per bastía, il castello che è chiamato la Scarperia.

[Cont.] *I fondamenti. Pall. R. Agr.* I. 8. I fondamenti si pongano in tal modo, che sieno più larghi da ogni parte uno mezzo piede che 'l muro che anderà poi di sopra terra: e, se si pone il fondamento in pietra o in tufo, basta fare addentro la sua forma I piede, o II.

[Laz.] *Ed anche fig. Dant. Parad.* 8. E se 'l mondo laggiù ponesse mente Al fondamento che natura pone; Seguendo lui avría buona la gente.

5. *Per Assegnare, Dare. Dant. Purg.* 7. (*C*) Rispose: luogo certo non c'è posto; Licito m'è andar suso, ed intorno. *Agn. Pand.* 16. (*M.*) Annoverole (*le cose*); e a ciascuna pongo il tempo suo. *Virg. Eneid.* 3. Vincerà il forte popolo, e ponerà alli uomini legge. [Camp.] *D.* 2. 23. Lo più che padre mi dicea: Figliuole, Vienne oggimai, chè 'l tempo che n'è posto Più utilmente compartir si vuole. *Così i Mss. di maggior credito.* [Laz.] *I testi più autorevoli leggono* ormai, e che ci è imposto.

G. V. 2. 15. 1. (*C*) Il quale si mosse con tanti Saracini, che non si pose loro numero.

6. *Per Dare, parlando o scrivendo. Barber. Reggim. p.* 194. (*Gh.*) Ora vi vengo per queste mezzane (*figliuole*) E per le lor minori a poner certi Insegnamenti e cari; Farem po' fine a questa parte omai. *E* 218. Ed io intendo qui certe dottrine Por, delle quai parte hanno intendimento, E certe altre convengon d'onestate.

Bemb. Pros. 3. 220. (*M.*) Dicesi *Forse:* che così si pose sempre dagli antichi. *Forsi*, che poi s'è detta alcuna volta da quelli del nostro secolo, non dissero essi giammai.

Parlandosi di Partite, Conti, e sim., vale Scrivere, Registrare. Infor. Instr. 52. (*M.*) Nel secondo luogo ponghansi tutte l'entrate, proventi, e rendite comuni... *E appresso:* E nell'ultimo luogo si pongano gli assegnamenti de' dazii, e imposizioni, distintamente tempo per tempo. [Cont.] *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 67. Ogne cosa si divideva per mezzo ogne anno, contiando ogne anno la sua parte del grano e de l'orzo e del vino e de la spelda di Val di Pogne. E posesi lo vino in denari colla biada. *E* 20. 52. A dato madonna Moscada a Guido Pieri e a sua compagnia XXVII l. di guidardone per dugento settanta e tre l. di capitale; che posero le dette vintisette l. a capitale per chello anno: che si pose in soma trecento l.

Cavalc. Med. cuor. 2. (*M.*) Or prego chi quest'opera legge, che ciò che di buono ci trova, attribuisca a Dio e a' santi le sentenze, e autoritadi, delle quali qui pongo, e scrivo. *E* 101. La prima meditazione, la quale ponemo, che sta in pensare gli esempii, si può dividere in tre meditazioni. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 279. (*Man.*) Di questi esempii n'è pieno il mondo, e però più porne sarebbe soverchio. *Giambul. Stor. Eur. l.* 4. *p.* 272. *ediz. Pis.* (*Gh.*) Giovanni figliuolo di Papa Sergio, fu assunto al pontificato, come apertamente pone Liutprando.

7. *Di Fanciulle, Collocarle in matrimonio. Cron. Vell.* 222. (*C*) La quale... Pepera... maritarono... a Giuliano, e dieronle di dote da trecento fiorini, e male la puosono.

8. [Cont.] *Collocare a suo luogo le guardie. Gorg. Guerra,* 31. *v.* Può per le dette cagioni porre le guardie sopra i campanili delle chiese, quando siano così forti che possano ne' bisogni giovare alla guerra; o, non gli prendendo, nuocere. *Melzo, Gov. Cav.* III. 4. Si deve dunque tener di guardia in ogni quartiero almeno quindici cavalli, che facciano una sentinella per scuoprir, e a dir se ne gli altri quartieri si toccasse arme, ponendogli di giorno un'altra sentinella su 'l campanile. *Giorn. Ass. Montalc. Arch.*

St. It. App. 26. 348. Dalla porta Cerbaia sino alla rocca si è preso cura di difendere il prudentissimo signor Giordano Orsini, avendo posto il suo corpo di guardia nel torrione di S. Martino, ossia baluardo, come luogo più difficile e più pericoloso a guardare e difendere la rocca.

9. † *Per Covare. M. Aldobr. P. N.* 119. (*C*) Anitra, che non ha posto, si è più temperata...; quella, che ha posto, non è sì buona a usare. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 238. *v.* Col grano ingrassan molto le galline, ma non le fa acchiocciar molto anzi, che gli nuoce, e se se gli danno ortiche fresche tagliate così verdi, e cotte con semola pongono molto... Poneran molte uova, e maggiori (*le galline pasciute d'orzo*).

10. *Accordarsi. Lat. aureo* Componere. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 7. (*C*) Il dì davanti avean quell'arca veduta, e insieme posto, che se la notte vi rimanesse, di portarnela in casa loro. *Franc. Sacch. Op. div.* 123. E dice, che tra loro hanno posto di uccidermi. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 15. 3. Prese il popolo e andonne con esso a' sepolcri, dov'egli (*eglino*) aveano posto d'andare coll'eretico.

11. *Decretare. G. V.* 8. 5. 3. (*M.*) Questi si mise dinanzi al santo Padre..., che gli facesse nuovi decreti, cioè che ponesse, che per utilità di sua anima ciascun Papa potesse rinunziare il Papato.

12. [Cont.] *Imporre una taglia, una tassa, e sim. Comp. St.* 66. I soldati non erano pagati; danari non avea, nè ardimento da porne. *E* 176. Per aver moneta ordinarono un modo molto sottile, che fu una taglia che posero a' cittadini, che si chiamò sega. E ponevano a' ghibellini e a' bianchi tanto per testa il dì: ad alcuni lire tre, ad altri lire due, a chi lire una, secondo che parea loro che potesse sopportare.

13. *Per Fare, Credere, Giudicare. Vit. S. Giov. Batt.* 237. (*M.*) Pareva loro profondissima umiltà (*di S. Gio. Batt.*), che poneva Cristo così grande, e sè così nulla.

Bus. 39. (*M.*) Lo re investigando le cose... libera loro, e ignoranti, e non colpevoli gli pone.

Dant. Par. 27. (*C*) La provedenza, che quivi comparte Vice, e ufficio nel beato coro, Silenzio posto avea da ogni parte. [Camp.] *D.* 1. 14. D'anime nude vidi molte gregge, Che piangean tutte assai miseramente, E parea posta lor diversa legge. = *Amet.* 26. (*C*) Acaten irato già voleva rispondere; quando le donne quasi ad una boce li posero silenzio. *Varch. Ercol.* 252. Se voi non favellate altramenti, io il vi terrò segreto, ancorchè non mi ponghiate credenza (*non mi imponghiate il segreto*).

14. *Per Ordinare, Disporre. Dant. Par.* 28. (*M.*) Ed io a lei: se il mondo fosse posto Con l'ordine ch'io veggio in quelle ruote, Sazio m'avrebbe ciò che m'è proposto.

[Cont.] *E ass.* **Porre bachi da seta.** *Disporre ogni cosa per allevarli. Bandi Fior.* XXVIII. 39. Per dar maggior occasione che... si ponghino, e si faccino bachi da seta; vogliono che sia permesso ne' luoghi dove non sono caldaie da trar seta,... che si possa comprar de' bozzoli per rivendere.

[G.M.] *Prov. Tosc.* Quando l'anno è bisesto, Non pôr bachi nè far resto.

15. *Per Insegnare, Tener per opinione. Dant. Inf.* 4. (*C*) Democrito, che 'l mondo a caso pone. *E Rim.* 5. Amore e 'l cor gentil sono una cosa, Siccome il saggio in suo dittato pone. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 113. Senza paura di giudicio pongono e dicono che Dio non è. *Legg. Nat. S. Gio. Batt.* 31. Erano duo maestri in teologia, i quali l'uno poneva maggiore il Batista, l'altro i Vangelista. *Fior. It.* 243. (*M.*) Tratteremo brevemente del principio della detta città, secondo, che pone Virgilio nel primo libro dell'Eneidos.

[Camp.] *Idea di paragone. Bib. Job.* 30. Ma ora fanno beffe di me li giovani, li padri de' quali io non credeva di porre con li cani della mia gregge (*quorum non dignabar patres ponere cum canibus gregis mei*). = *Sannaz. Arcad. pros.* 12. (*M.*) Non già per conferirli con quelli che di là ascoltai, nè per porre queste canzoni con quelle, ma per allegrarmi...

16. *Attribuire. S. Cat. tom.* 2. *Lett.* 35. (*M.*) Voi mi perdonerete, e porretelo all'amore, e al desiderio che io misera miserabile ho della salute vostra, e d'ogni creatura. *Ott. Com. Purg.* 11. 188. Fu sì arrogante, e sì sdegnoso, che se per alcuno li fosse a sua opera posto alcuno difetto..., immantenente quella cosa disertava, fosse cara quanto si volesse.

17. *Deporre, alla lat. Ar. Fur.* 21. 5. (*Man.*) La vecchia..., Posto l'orgoglio, e quel sembiante altiero, Umilmente a Zerbin si raccomanda.

18. † *Per ell. Sbarcare, Porsi la nave alla riva. G. V.* 6. 37. 1. (*C*) Il buono re Luis di Francia, andato oltremare con grande stuolo e passaggio di navilio... puosono in Egitto. *E* 12. 114. 5. Non ardiro di porre nè a Nizza, nè a Marsilia, anzi arrivaro all'Aguamorta.

19. † [Camp.] *Per Tramontare. Com. Boez.* IV. Li quali (*poeti*), consententi all'opinione del vulgo, dicono le stelle essere subbuttate in mare quando poneno sotto l'orizzonte. *E più innanzi:* È chiamata Ursa, che mai non nasce o pone, con ciò l'altre (*stelle*) nascano e pognano. *E Lib.* 1. Sapeva Boezio dove le stelle levavano e ponevano.

20. † *Per Colpire, Investire colla lancia, come faceasi nelle zuffe anticamente; ed usasi col terzo caso. Franc. Sacch. nov.* 213. *tit.* (*M.*) Cecco... volendo correre un'asta di lancia verso li nemici, facendosi guidare a Giannino..., il detto Cecco pone a lui, credendo porre a' nimici. *E nella nov.* Cecco con l'asta bassa correndo forte, credendo porre a uno di quelli cavalieri, gli venne posto nel... al detto Giannino. *Bern. Orl. Inn.* 29. 44. Aveva Orlando ancor la lancia intera: E tosto volto la metteva in resta, Ed a colui poneva alla visiera, Sì che in terra gli fe' batter la testa.

21. † *Per Disgradare, nel senso del* § 7. *Cecch. Assiuol.* 5. 8. (*M.*) Se Pisa avesse di questi animali, ella ne porrebbe, facendo del grasso loro le candele, alle candele aretine.

[Camp.] *Per Disegnare e sim. D. Conv.* IV. 10. Onde nullo dipintore potrebbe porre alcuna figura, se intenzionalmente non si facesse prima tale quale la figura essere dee.

22. *Spendere, Impiegare. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 270. (*M.*) Li vostri maggiori e voi, acciocchè salva fosse, non solamente l'avere, ma ancora le persone avete poste.

23. *Senso soc. Favolett.* 1. 76. E se mi vede porre In glorioso stato, Servemi di buon grato. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 95. Nel Giapan non hanno niente, se non amistà: là comandano i padri Gesuiti, fanno la guerra, e pongono i re in istato, e altre cose.

24. **Porre**, *n. pass. dicesi anche degli Uccelli, quando cessando dal volo si fermano in alcun luogo. Segr. Fior. Art. guerr.* 5. 117. (*M.*) Molte volte un capitano, veggendo ne' luoghi donde egli debba passare, levare colombi, od altri di quelli uccelli che volano in ischiera, ed aggirarsi, e non si porre, ha conosciuto esser quivi l'agguato.

25. *E per Fermare dimora stabile. Dant. Inf.* 20. (*M.*) Manto fu che cercò per terre molte, Poscia si pose là, dove nacqui io.

26. [Cont.] **Nè pon nè leva.** *Nè aggiungi, nè togli; Nè più nè meno, Sass. F. Lett.* 111. Gli etiopi hanno... i capelli (che è la propria lor differenza) ricciuti minutamente; dove questi altri (*negri*), tirandone il colore, hanno il volto come noi nè leva nè poni; ed hanno i capelli che piovono come i nostri.

[Cont.] *Ass. Il contrario di Levare. Buonarr. M. V. Lett.* 26. Io intendo scultura quella che si fa per forza di levare, chè quella che si fa per via di porre è simile alla pittura.

27. *Modo proverb. che vale Non vi è alterazione o cangiamento di sorta. Dant. Par.* 30. (*M.*) Presso e lontano lì nè pon, nè leva; Chè dove Dio senza mezzo governa, La legge natural nulla rileva (*cioè: al vedere è tutt'uno l'esser presso, come l'esser lontano*).

28. *Altri modi di vario significato, e anche in alcuno de' già dichiarati.*

29. **Porre accusa, o l'accusa,** *vale Accusare, Dare accusa. Vit. SS Pad.* 2. 376. (*M.*) L'avversario trovò alcune malizie, e puose false accuse, e disse... *Benv. Cell. Vit.* 2. *f.* 59. (*C*) Mi puosono l'accusa, ed io fui richiesto.

[G.M.] *E Porre, senz'altro, nel senso di Deporre, Dichiarare in giudizio. Att. Apost. c.* 28. Comandò che gli Giudei venissero a dire, e a porre contro a lui quello volevano.

30. **Porre a consiglio,** *vale Mettere in deliberazione, ad esame, o sim. Stor. Conc.* 3. 62. (*M.*) Veggendosi che l'età conduceva a ruina molte chiese, e cappelle, in cui era fondato alcun beneficio, si pose a consiglio l'articolo di trasportar que' beneficii nelle chiese matrici.

31. [Cont.] **Porre a conto denari.** *Metterli nella partita del dare. Buonarr. M. V. Lett.* 8. Li pagherete a suo piacere scudi 179 di moneta, pigliando da lui quietanza finale etiam per mano di detto notaro, per la quale si chiami di detta opera soddisfatto e interamente pagato, e poneteli a conto di detta somma che vi resta in mano.

32. **Porre ad alcuna arte,** *vale Mettere ad esercitarla. Capr. Bott.* 3. 50. (*C*) Io fui posto a questa arte da mio padre, essendo ancor fanciullo. *Borgh. Rip.* 461. Poichè fu grandicello, fu da alcuni suoi parenti posto allo speziale, acciocchè egli quel mestiere apprendesse. *Fav. Esop. M.* 160. (*M.*) E quando saranno grandicelli, faretegli imparare leggere, e scrivere, e porretegli all'arti.

[Cont.] *Vas. V.* 377. Veggendo non potessi con lunghezza di tempo divenir tale che io aiutassi tre sorelle e due fratelli minori di me, statimi lasciati da mio padre, mi posi all'orefice ma vi stetti poco: perciochè, venuto il campo a Fiorenza l'anno 1529, me n'andai con Manno orefice e mio amicissimo a Pisa, dove lasciato da parte l'esercizio dell'orefice dipinsi a fresco.

33. **Porre addosso,** *vale Addossare trasl. Boez. Varch.* 1. 4. (*C*) S'ingegnava di trasportare quel peccato..., e porlo addosso a tutto l'ordine sanatorio (*il testo lat. ha:* transferre).

34. **Porre ad effetto,** *vale Effettuare. Amet.* 83. (*C*) Le impromesse fatte cerca di porre ad effetto.

35. **Porre a entrata una cosa,** *vale Scriverla ad entrata. Instr. Canc.* 51. (*M.*) A entrata pongasi nel primo luogo il resto del debito del vecchio Camarlingo.

36. **Porre a freno la lingua,** *vale Stare avvertito nel parlare. Ar. Rim.* 27. (*C*) Porsi devrian tutte le lingue a freno.

37. [Cont.] **Porre a fuoco.** *Appiccare il fuoco per Ardere le cose de' nemici.* **Porre a fil di spada, a sangue** *oltre che* **a fuoco.** *Farne gran strage. Più com.* Mettere. *Sass. Lett.* 103. E a guisa del fuoco non perdonano a cosa nessuna vivente, ponendo tutto a fil di spada, a fuoco e sangue, sin a tanto che restino morti.

38. † **Porre a fuoco,** *vale Mettere le pentole, ecc., colle vivande, o sim., a cuocersi o a bollire. Lasc. Spir.* 2. 4. (*C*) Ma uh uh, lasciami camminare, che io ho ancora a porre a fuoco. *Com.* Al fuoco.

39. **Porre a giacere,** *fig. vale Uccidere.* (*M.*) *V.* GIACERE, § 22.

40. [Laz.] **Porre agguati, gli agguati o l'agguato.** *Tendere insidie. Coll. SS. PP.* 16. 8. Nella bocca parla pace collo amico suo, e di nascoso li (*gli*) pone agguati, per li quali è più ingannato colui che inganna. *E* 18. 15. A ciò che quegli fosse liberato per l'orazione di colui, al quale egli avea posti gli agguati. *E* 23. 1. Or qual è quello peccatore... che contro a suo volere ponga gli agguati al prossimo suo? *E* 7. 21. Egli hanno posto l'agguato in segreto, come il leone nella tana sua pone gli agguati, per rapire il povero.

41. **Porre a giogo,** *vale Aggiogare. Chiabr. Rim.* 3. 47. (*M.*) E del barbaro Fasi in riva Pose a giogo famoso i fieri tori.

42. **Porre al fondo,** *fig. Mandare in ruina. Car. En.* 10. 141. (*M.*) Ed io son quella, Io, che l'afflitte lor fortune agogno Di porre al fondo?

43. [Cont.] **Porre a libro.** *Registrare una partita nel libro de' conti. Florio, Metall. Agr.* 76. Gli rendono buon conto di tutti i denari spesi ne le cave la settimana a dietro, il qual conto lo scrivan de le cave ha posto a libro de l'uscita.

44. **Porre al libro dell'uscita alcuna cosa,** *trasl. vale Far conto d'averla perduta. Ar. Len.* 3. 2. (*C*) Por si può al libro dell'uscita. *C.* Témone.

45. **Porre amore o affetto** *vale Cominciare ad amare e anche Amare assolutam. Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. (*C*) Per la qual cosa, vedendola di tanta buona fermezza, sommo amore l'avea posto. *E nov.* 9. *g.* 7. Ed ho tanto amore in lui posto, ch'io non sento mai bene, se non tanto quanto io il veggio, o di lui penso. *Fr. Jac. Tod.* 1. 9. 14. Quell'infante benedetto Tanto allor ne pose affetto, Che... *Fir. Luc.* 4. 3. Ma io invecchio, e impazzo: guarda a chi io avea posto amore. *Stor. Mos.* 15. (*Man.*) Ma per amore di voi, ch'avete posto amore in lui, io faròe rivolgere el consiglio de' savii.

46. **Porre a morte,** *vale Ammazzare. Ar. Fur.* 17. 8. (*C*) E giunse dove innanzi alla gran corte Vide il Pagan por la sua gente a morte.

47. **Porre a ordine o in ordine,** *vale Mettere in punto.* (*M.*) *V.* ORDINE, § 26.

48. [Cont.] **Porre a oro.** *Lo stesso che* Mettere ad oro. (*V.*). *Fon. D. Ob. Fabbr.* II. 29. La volta

è tutta lavorata di stucco a partimenti, qual anderà posta ad oro.

49. † **Porre a piuolo**, *fig. vale Fare aspettare uno più che e' non vorrebbe, o che e' non conviene. Burch.* 1. 28. (*C*) Quant'io conobbi nel gridar d'un grue, Perch'un frate l'avea posto a piuolo. *Cecch. Inc.* 4. 1. E' m'hanno posto a piuolo, come uno zugo. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 6. Del fatto mio non s'è ancor ragionato, e ora m'hanno qui posto come uno zugo a piuolo.

50. **Porre a sacco e a ruba**, *vale Saccheggiare. Bemb. Stor.* 1. 5. (*M.*) Acciocchè a sacco e a ruba non sien posti, si rendano.

51. **Porre a scuola, Porre a leggere**, *o sim., vale Mandare a scuola, Mettere a imparar a leggere o sim. Vit. SS. Pad.* 1. 12. (*C*) Fuggia (*Antonio*) l'usanza e la compagnia de' vani garzoni, e per non inviarsi con loro, non permise d'essere posto alla scuola. *E Vit. S. Eufros.* 398. Puosela a leggere, ed ebbe sì buono ingegno, che tostamente apparò grammatica,... *Vit. SS. Pad.* 167. *ediz. Silves.* (*Gh.*) Compiuto ch'egli ebbe la sua fanciullezza, si lo puosono a leggere, e imparò tanto ch'egli era maraviglioso scolare in breve tempo.

52. **Porre a sedere alcuno**, *vale Levarlo di carica o di ministerio. Cron. Morell.* 303. (*C*) I Medici furono posti a sedere tutti, di poi fu restituito Francesco e Giovanni di Bicci.

Porre a sedere, *più in gen. vale Far perdere la stima, il credito. Salvin. Annot. Mur.* 2. 165. (*M.*) Ronsardo poeta eccellente... per cagion de' suoi vocaboli... è posto a sedere, e non fa figura.

53. **Porre a seme**, *vale Disporre il terreno per seminarvi. M. V.* 11. 23. (*C*) Tanto feciono, che 'l contado di Pisa verso le parti dove potieno cavalcare, non s'abitava, nè si poneva a seme.

54. **Porre a servo**, *vale Acconciare, Mettere al servizio. Dant. Inf.* 22. (*M.*) Mia madre a servo d'un signor mi pose.

55. **Porre a sesto**, *vale Mettere in ordine. Car. Lett. ined.* 1. 80 (*M.*) Si pratica di porre a sesto la casa.

56. **Porre a studio**, *lo stesso che* Porre a scuola. *Fior. Ital.* 4. (*M.*) Il quale impedimento è proceduto o veramente da' padri loro, che non gli hanno posto a studio,...

57. [Laz.] **Porre a terra**. *Abbandonare, Deporre, in senso trasl. Coll. SS. PP.* 1. 4. E il mercatante non pone a terra il desiderio delle cose, che ha a comperare, per le quali possa ragunar ricchezze di maggior guadagno.

58. **Porre avanti**, *vale Anteporre. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*M.*) Oltr'a questi della primiera, il volgarizzamento c'è della terza Deca; ma, per nostra credenza, fu tratto dal latino, e da persona, secondo il temporale, che mezzanamente intendesse, e per questo, e per altro da porre avanti alla prima.

59. **Porre avanti altrui una cosa**, *per Mettergliela in considerazione, Mostrargliela. Car. En.* 10. 238. (*M.*) E l'orgoglio di Turno, e l'apparecchio, E l'incostanza delle umane cose Gli pose avanti.

60. **Porre bocca ad una cosa**, *o piuttosto* **in una cosa**, *vale Trattarne, Ragionarne, Entrare a parlarne.* (*M.*) *V.* Bocca, § 99.

61. **Porre a vigna, a pancate**, *e sim. T. d'Agric. Dicesi del Piantar le viti con quell'ordine che è chiamato vigna, o pancata. Soder. Tratt. vit.* 181. (*Gh.*) Ora a voler fare il vin dolce,... bisogna la prima cosa porre le viti in paesi che la natura di quel terreno lo produca così,... e porvi a vigna, e non a pancate o arbuscelli, o bronconi.

62. † **Porre cagione**, *vale lo stesso che* Coglier cagione, *Incolpare, Accusare. G. V.* 10. 153. 1. (*C*) Puosegli cagione, che egli ordinava congiura.

63. **Porre calunnia ad uno**, *vale Calunniarlo. Esp. Salm.* 39. (*Man.*) Orate per chi vi perseguita, e pone calunnia e colpa. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 21. 10. Chi legge qui, o piacciagli questo fatto o no, per qualunque modo non ponga calunnia, ma lodi o riprenda l'operatore di sì fatta cosa.

64. **Porre caso**, *o il* caso, *ed anche ass.* Porre, *vagliono Presupporre, Mettere il caso in termine. Dant. Purg.* 18. (*C*) Onde pognam che di necessitate Surga ogni amor, che dentro a voi s'accenda; Di ritenerlo è in voi la potestate. *Cron. Morell.* 254. Pognamo che li sangui ti bollano, e che tu desideri essere isciolto, e darti vita, e buon tempo,...: recati la mente tua al petto; prima misura te, chi tu se',... *Ovid. Simint. Supp.* 16. (*Man.*) Poni il caso che egli il voglia, la cosa medesima il vieta. *Cavalc. Discipl. Spir.* 125. (*C*) E siaci per esemplo colui, che ha stravolto, pognamo caso, un braccio. *Fir. Rim.* 80. Non sì tosto si fanno le frittelle In mercato là presso a san Tommaso, Com'io vi darei spesso, pognam caso, Due canzonette, o cotai storielle. (*In questi due esempii, posto così ass. vale lo stesso che* Verbigrazia, Per cagion d'esempio.)

65. † **Porre cinque e levar sei**, *maniera bassa di dire, che vale Rubare, perchè si pongono nel rubare cinque dita, e si levano sei cose con la roba rubata. Malm.* 7. 68. (*M.*) Ribaldo, santinfizza, e gabbadei, Che a quel d'altri pon cinque, e levi sei.

66. † **Por conto con uno**, *vale Far con esso i conti. S. Bern. Pist.* 13. (*Man.*) Da ogni parte chiamati e convocati i suoi pensieri, ponga con loro diligentemente conto. *Vang.* Rationem ponere.

67. [Val.] † **Porre corruccio**. *Sentirne, Provarne, Menarne dolore. Fortig. Ricciard.* 27. 86. Fare scemo Di tanta grazia il mondo, che corruccio Porrà per lei.

68. **Por cura**, *vale Avvertire, Applicarsi. Pallad. Lugl.* 4. (*C*) Vuolsi porre cura, che per troppa grossezza non concepirebbe. *Dant. Purg.* 10. (*C*) Così fatti Vid'io color, quando posi ben cura. *Franc. Barb.* 2. 13. E pongan cura l'ordin e' trattati. [Laz.] *Petr. Sest.* 6. 1. *part.* I. Anzi tre dì crëata era alma in parte Da por sua cura in cose altere e nove, E dispregiar di quel ch'a molti è 'n pregio.

69. **Porre da banda**, *vale anche Metter da parte, in serbo. Instr. Canc.* 35. (*C*) L'altre lire 75 del godimento de' suddetti armati potranno porsi da banda, per aggiungersi e ripartirsi sopra la porzione, e massa de' non descritti..

Porre da banda una cosa, *vale Trascurarla, Non farne conto. Red. Ins.* 2. (*M.*) Chi non vede quanto travierebbe, se la verità della storia ansiosamente ricercando, ponesse da banda il chiarir bene i sensi?

70. **Porre da canto o Porre da un lato o da parte**, *vagliono Deporre, Lasciare. M. V.* 10. 101. (*C*) I loro anziani e governatori, posto il senno dall'uno lato, osaron dire... *Circ. Gell.* 1. 8. Ma vedi, pon da canto l'amor della patria.

71. **Porre d'accordo**, *vale Accordare.* (*M.*) *V.* Accordo, § 11.

72. † **Porre dall'un de' lati**, *vale Dimenticare, Lasciare. Bocc. Nov.* 3. *g.* 7. (*M.*) Avvegnachè egli alquanto di que' tempi, che frate si fece, avesse dall'un de' lati posto l'amore, che... portava,...

73. **Porre da parte**, *si usa sovente nel senso di Risparmiare, d'Avanzare, o Ammassar danari.* (*C*)

Porre da parte, *vale anche Non far conto, Non far capitale.* (*M.*) *V.* Parte, § 54.

74. **Porre davanti**, *vale Offerire, Presentare. Bocc. Introd.* (*M.*) Ecco che la fortuna a' nostri cominciamenti è favorevole, ed hacci davanti posti discreti giovani e valorosi.

75. **Porre debitore alcuno d'una cosa**, *vale Scrivergliela a debito. Non com. Ambr. Cof.* 3. 1. Sta bene: ora pommene Debitore a tua posta.

76. [Laz.] **Porre fatica**. *Cagionare disturbo, Recar fastidio. Non com. Coll. SS. PP.* 1. 2. Inginocchiandoglisi ai piedi, gli disse: perdonami che io ti puosi questa fatica.

77. **Porre fede**. *Dar fede, Credere. Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. (*M.*) Grande sciocchezza era porre ne' sogni alcuna fede. *Vit. S. M. Mad.* 7. E Marta incominciò a porre fede ed amore a questo Maestro.

78. **Porre fine**, *vale Finire. Bocc. Nov.* 8. *g.* 5. (*C*) Vo' mi avete lungo tempo stimolato, che io... ponga fine al mio spendere. *E nov.* 5. *g.* 9. Al suo fervente amor pose fine.

79. † **Por fio ad alcuno**, *vale Punirlo, Gastigarlo.* (*M.*) *V.* Fio, § 3.

80. **Porre freno**, *vale Raffrenare. Amet.* 90. (*C*) A porre freno a' rigogli di quella, per li Romani padri si deliberò di restaurare le cadute mura di questa. [Laz.] *Petr. Son.* 10. *part.* III. Orso (*dell'Anguillara*) al vostro destrier si può ben porre Un fren che di suo corso indietro il volga.

E fig. Petr. Canz. 1. 7. *part.* II. (*M.*) Pon freno al gran dolor che ti trasporta. *Franc. Barb.* 98. 23. Sì che freno a te pogna. [Laz.] *Tass. Ger.* 10. 31. Cavò questa spelonca, allorchè porre Volle freno ai soggetti, il re ch'io dico.

81. **Por fuori**, *vale Escludere, Mandar via. Pallad. Ott.* 8. (*M.*) A me pare che ogne anno il secco, sterile, senza frutto, e debole, se ne voglia ponere fuori (*il lat. ha* recidi).

82. **Por giù**, *o* † giuso, *vale Lasciare, Deporre. Cronichett. d'Amor.* 48. (*C*) Lo popolo fu contento, e pose giù l'arme sanza fare battaglia. *Petr. Son.* 90. *part.* II. Poichè se' sgombro della maggior salma, L'altre puoi giuso agevolmente porre. *Boez. Varch.* 1. 4. Ma chi pave, o desia, fa la catena (Poste giù l'armi) ch'a' suoi danni il mena.

Por giù l'abito, *vale Di frate o cherico, tornar secolare. Borgh. Rip.* 532. (*C*) Con licenza del Papa pose giù l'abito.

Por giù, *fig. si dice degli affetti dell'animo delle opinioni, e sim.* [Laz.] *Coll. SS. PP.* 24. 25. Ponendo giù la soma delle terrene passioni, non fatica ma riposo troveranno collo ajuto di Dio alle anime loro. = *Vit. S. Gio. Batt.* (*C*) Ponendo giù ogni temenza. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 303. Ha costui così posto giù la memoria del suo primo stato, ch'esso non si ricordi quando mercatante venne a Napoli d'uno fante solamente contento? *Fiamm.* 4. 13. Panfilo non è più tuo: gitta via ormai li desiderii di riaverlo; abbandona la mal ritenuta speranza; pon giù il fervente amore; lascia i pensieri matti. *Fior. It.* 357. (*M.*) Questa cura, che tu hai di me, o ottimo padre, io ti priego che tu la ponghi giuso. *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 141. E se anche avesse migliori ragioni in contrario, porrò giù agevolmente questo mio parere. *Varch. Son. Cos.* 3. Non disdegnate ch'io, qualunque sia, Vi conforti a por giù l'alto dolore.

83. **Porre il becco in molle**, *modo basso, vale Entrare a discorrere di materia, e in forma che non converrebbe.* (*C*) *V.* Becco, § 10.

84. **Porre il campo**, *vale Accamparsi. Cronichett. d'Amar.* 184. (*C*) Del mese di Luglio vennero a Firenze, e posono il campo a Brozzo. *Bemb. Stor.* 4. 52. Da Ornia partito, a Qualiano pose il campo.

Porre il campo intorno ad uno o Porre il campo ad uno, *vale Porsegli, o Andargli incontro continuamente, quasi come nemico accampato.* (*M.*) *Non com. V.* Campo, § 75.

85. **Porre i confini**, *vale Dichiarare quali sieno i confini, Confinare. Il Vocab. alla v.* Confinare.

86. **Porre il cuore in una cosa**, *o* persona, *vale Collocarvi l'affetto, Amarla, Innamorarsene. Fr. Giord. Pred.* 1. 100. (*M.*) Per quelle cose non insuperbivano, e non ci ponevano il cuore, nè l'amore loro. *E oppresso:* E così vi dico altresì, che se le persone fossero riconoscenti de' beneficii di Dio, e de' beni che egli hanno, e non ci ponessero il cuore e non se ne levassero in superbia, sì le manterrebbe Iddio a quelli cotali. *Cavalc. Specch. pecc.* 9. Generalmente dunque conchiudo che 'l buono uomo in questo mondo è pellegrino, e non ci pone troppo il cuore.

87. **Porre il morso a uomo** *o* **nazione**, *fig. vale Assoggettarla, Sottometterla alla dominazione. Ar. Fur.* 3. 35. (*M.*) Ed avrà preso ogni luogo vicino, E posto agli Umbri, e alli Piceni il morso.

88. **Porre il pensiero in una cosa**, *vale Applicarvi l'animo. Ar. Fur.* 10. 66. (*M.*) Disse la Fata: io ci porrò il pensiero, E fra due dì te li darò espediti.

89. **Porre il piede in alcun luogo**, *vale Entrarvi.* (*M.*) *V.* Piede, § 81.

Porre il piede innanzi ad alcuno, *vale Avanzarlo d'eccellenza, di stima, o sim.* (*M.*) *V.* Piede, § 83.

Porre il piede nell'orma di alcuno, *detto fig. vale Imitarlo. Rucell. Ap.* 222. (*M.*) Ma questo non vo' far, perch'io non cerco Di voler porre in sì grand'orme il piede.

90. **Porre il tempo in una cosa**, *vale Impiegarlo o Spenderlo in essa. Non com. Petr. Son.* 85. *part.* II. (*M.*) I' vo' piangendo i miei passati tempi, I quai posi in amar cosa mortale.

91. **Porre in atto**, *vale Mettere in esecuzione, Effettuare. Car. En.* 1. 1097. (*M.*) Or come agevolmente Ciò porre in atto, e conseguir si possa, Ascolta.

92. **Porre in bando**, *vale Bandire. Dant. Inf.* 15. (*C*) Voi non sareste ancora Dell'umana natura posto in bando. (*Qui fig. e vale morto.*)

93. **Porre in basso**, *vale Abbassare. Alam. Colt.* 2. 38. (*M.*) La voce e 'l fischio potea trarre a pena, Per porre in basso la gonfiata vela.

94. **Porre in carta**, *vale Scrivere, Mettere in iscritto. Segner. Lett. Cos.* 25. (*Man.*) La quale (*grazia*) avea ricevuta qualche tardanza dall'esecuzione di chi doveva porre in carta la supplica. *V.* Carta, § 47.

95. **Porre in chiaro**, *vale Chiarire*, *Spiegare. Segner. Incred.* 1. 1. 7. (*M.*) Nè si arroga di porre in chiaro a veruno, con ragioni naturali, la verità de' suoi misteri. *V.* Chiaro, § 5.

96. **Porre in cimento**, *vale Cimentare. Segner. Pred.* 11. 6. (*C*) Vede in quanto gravi cimenti la rea femmina lo avea posto.

97. **Porre in conto o a conto**, *vale Annoverare tra altre cose*, o *tra gli altri conti.* (*M.*) *V.* Conto, § 53.

98. **Porre incontro**, *vale Comparare*, *Paragonare. Ar. Fur.* 36. 27. (*M.*) Dell'una egli e dell'altra il ben vorrebbe, Ch'ama ambedue: non che da porre incontro Sien questi amori: è l'un fiamma e furore, L'altro benivolenza più che amore.

99. **Porre in croce**, *vale Crocifiggere. Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. (*C*) Se tu fossi stato uno di quelli, che lo posero in croce..., sì ti perdonerebbe egli. *Petr. Canz.* 1. 2. *part.* III. Al sacro loco, ove fu posto in croce, Gli occhi per grazia gira.

Porre in croce, *per Travagliare*, *Perseguitare. Petr. Frott.* (*C*) Ancora c'è via peggio, Che i buon son posti in croce.

Porre in croce, *fig. per Biasimare con maledizioni, e improperii. Dant. Inf.* 7. (*C*) Quest'è colei, ch'è tanto posta in croce Pur da color, che le dovrian dar lode.

100. **Porre in discredito**, *vale Discreditare. Segner. Pred.* 2. 10. (*M.*) Non pare a voi, cristiani, che con ragione v'abbia io voluto porre in discredito ogni altro, fuorchè colui del quale il nostro savissimo centurione si fidò tanto?

101. † **Porre in doglia**, *vale Recar dolore. Petr. Ball.* 1. 2. *part.* II. (*C*) L'una m'ha posto in doglia.

102. **Porre in esecuzione**, *vale Eseguire. Cas. Lett.* 15. (*C*) E perciò desidero ancora innanzi ad ogni altro che sia posto in esecuzione con diligenza.

103. [Cont.] **Porre in essere**. *Dar l'esistenza. Barbaro, Arch. Vitr.* 310. L'ordine di natura, che prima pone le cose in essere, e poi le adorna.

104. [Val.] † **Porre in fallo**. *Render vano*, *inutile*, *Eludere. Fortig. Ricciard.* 19. 49. Fare arme sì fatte e tal cavallo Da por d'Origlia l'arti tutte in fallo.

105. **Porre in fiamma**, *vale Incendiare. Non com. Chiabr. Rim.* 3. 24. (*M.*) Le mie provincie e la mia reggia Ha posto in fiamma. *E* 4. 63. Ecco ei s'affretta minaccioso, ed arde Di porre in fiamma... Il tuo sacrato e venerabil tempio. *E* 79. Posero in fiamma Dell'Asia i regni.

106. **Porre in giuoco o in derisione**, *vale Beffare*, *Schernire. Maestruzz.* 2. 8. 5. (*C*) Quando alcuno pone il male, e 'l difetto d'alcuna persona in giuoco, e dirisione, questa è detta dirisione.

107. **Porre in grembo**, *fig. Affidare. Non com. Car. En.* 9. 398. (*M.*) Ogni fortuna mia Ponendo, ogni mia fede, in grembo a voi.

108. **Porre in luce**, *vale Esporre al pubblico*, *Pubblicare.* (*C*)

109. **Porre in mal assetto checchessia**, *vale Rovinarlo. Non com. Ar. Fur. Cinq. cant.* 1. 109. (*M.*) Alcina che si muor di desianza Di por Francia e l'impero in malo assetto, Adopra ogni saper...

110. **Porre in mano**, *vale Dar podestà.* (*M.*) *V.* Mano, § 301.

111. **Porre in mazzo**, *Mettere insieme cose varie che andavano distinte.* [L.B.] Porre a mazzo, *di pers.*

[G.M.] Porre, e, *più com.*, Mettere tutti in un mazzo, *di pers.*, *Considerarli tutti alla pari*, *Farne uno stesso giudizio.* Ladri e bugiardi son da mettere tutti in un mazzo. = *Salvin. Cas.* 165. (*M.*) Uopo, è messa dal Bembo per Voce provenzale... Il Ferrari... dà contro al Bembo, e la pone in mazzo con altre molte,... da lui credute d'origine latina.

112. **Porre in mezzo**, *vale Addurre*, *Mettere in campo*, *Allegare* (*C*)

Porre in mezzo dimora, indugio o *sim.*, *vagliono Frapporre dimora*, *Dimorare*, *Tardare. Tass. Ger.* 16. 4. (*C*) Ciò prefisso tra sè, dimora alcuna Non pone in mezzo, e prende il cammin dritto. [G.M.] *Il com. è:* Non metter tempo in mezzo.

113. [Cont.] **Porre in musica**. *Lo stesso che Mettere in musica. Corte, Cavall.* 75. *v.* Molto è da lodare il signor Cesare Fiasco cavalier veramente onoratissimo, il quale ha posto il suddetto galoppo in musica, per fare conoscere chiaramente e bene (secondo ch'io m'avviso) il gran tempo e la gran misura che se gli richiede.

114. **Porre innanzi**, o **innante**, *vale il medesimo che Anteporre*, *Dare la preferenza. Vit. S. Gir.* 7. (*M.*) Girolamo fu ammaestrato di tre lingue, la cui interpretazione è posta innanzi a tutte l'altre. *Ar. Fur.* 5. 14. E che ad ogn'altro innante Mi porrebbe egli in sempre essermi amante. *E* 8. 63. La gran beltà che fu da Sacripante Posta innanzi al suo onore e al suo bel regno. [Val.] *Lanc. Eneid.* 11. 746. Io non so... che io innanzi ponga alla tua giustizia.

115. **Porre innanzi**, *per Allegare*, *Addurre. Bern. Orl. Inn.* 41. 1. (*Man.*) Nè sia chi innanzi mi ponga le molte Orazioni, ed altr'opere egregie e rare Di Tullio e di Demostene.

116. **Porre in non cale**, o † **in non calere**, *vale Non far conto*, *Non avere in istima*, *Non apprezzare*, *Non curare. Bemb. Pros.* 1. 19. (*M.*) Essi (*Provenzali*) avevano in usanza famigliarissima, volendo dire che alcuno non curasse di che che sia, dire che egli lo poneva in non calere, o veramente a non cale, e ancora a non calente. *V.* Calere, § 3.

117. **Porre in obblio**, *vale Scordarsi. Del ling. scritto. Petr. Son.* 21. *part.* I. (*C*) E se non hai l'amate chiome bionde, Volgendo gli anni, già poste in obblio,...

E fig. Alam. Colt. 1. 17. (*C*) Che i veri figli suoi posti in obblio, Lieta e piena d'amor gli altrui nutrisce.

Vale anche Trascurare. M. V. 9. 103. (*M.*) E da quel punto innanzi, posto in oblio la reale dignità, e nobiltà di sangue, reverenza fece e a messer Galeazzo, e a messer Beroabò, e alle donne loro.

118. **Porre in onore**, *vale Render onorato*, *famoso. Ar. Sat.* 6. (*M.*) In tanto onor, vivendo, t'avria posta, Ch'altra a quel nè in Ferrara, nè in Bologna, Ond'hai antica origine, s'accosta.

119. [Cont.] **Porre in opera**, *Mettere checchessia a suo posto. Rocca, Strat. mil.* 17. I bastioni erano fabricati con lotte erbose tolte nel terreno prativo,... ponendole in opera, erba con erba, e terreno con terreno, bene incatenate con frasche minute e manipoli di stoppia o fieno, e con fasci di scope, e simili. = *Tac. Dav. ann.* 12. 31. (*C*) E partendo le coorti, pone in opera anche la gente a cavallo (*il lat. ha* accingit).

[Cont.] *E ass.* **Porre** *in questo signif. Doc. Arte San. M.* II. 14. Il detto frate Ambruogio debba fare, per lo detto prezzo di sopra, a le dette finestre la rete di rame e acconciarla e porla al detto lavorio; e noi li doviamo dare e' ferri e ponti fatti a le ditte finestre, ed uno manovale quando porrà il detto lavorio. *E* II. 284. Il detto maestro Neroccio s'obliga di fare e porre detto lavoro (*la sepoltura del vescovo Tommaso*) per tempo di mesi sei.

[Cont.] **Porre in opera**. *Tradurre un concetto in pratica*, *Dargli corpo. Ceredi, Disc. idr.* 48. Sarebbe bisogno fare aumento nella forza di tanto, di quanto tutto il piano della macina è maggiore che la punta del fuso che la sostiene: il che, se sia possibile a porsi in opera, vegganlo coloro che alcuna fiata si sono dati alle reali esperienze de gli effetti artificiosi.

[Cont.] † **Porre per opera**; *lo stesso che* Porre in opera. *Sass. Lett.* 63. Verrò pertanto a dirle che io desidererei che, siccome ella arà sentito la resoluzione mia di andare vedendo il mondo, ella avesse occasione di lodarla; siccome a me parve di averne auto cagione di farla e di porla per opera, come io feci l'anno passato. *E* 104. Non sia veduto questo mio concetto da altri, essendo forse troppo grande considerando le forze mie, ma ben facile a porsi per opera col favore suo.

120. **Porre in pace**, *vale Rappacificare. Cronichett.* 191. (*M.*) I Fiorentini vi mandarono quattro ambasciatori di quattro case di Firenze, che gli ponessono in pace.

121. [Cont.] **Porre in pegno**. *Dare checchessia in pegno. Ord. Cond. mil. Fir.* 23. Avuta la licenzia dalli officiali della condutta, che per tempo e tempi fosseno, di detti cavallo, palafreno, ronzino over mulo, così ponere e ricevere in pegno.

122. **Porre in pensiero**, *vale Dare da pensare.* (*M.*) *V.* Pensiero, § 33.

123. **Porre in pericolo**, *vale Mettere a risico. Boez. Varch.* 1. 3. (*C*) Pensi tu, che questa sia la prima volta, che sia stata dagli uomini maligni, o malvagi stimolata, e posta in pericolo la sapienza?

124. **Porre in pratica, in uso**, *o sim.*, *vale Usare*, *Praticare*, *ecc. Sagg. nat. esp.* 197. (*C*) Può talora accadere dalle materiali sustanze, e da' corruttibili organi, di cui è necessario valersi per porla in pratica.

125. [Cont.] **Porre in puntelli**. *Puntellare. Serg. Fort. mod.* 47. Ponevano le torri in puntelli; e, attaccando fuoco a quei legnami, le facevano rovinare a basso.

126. **Porre in punto**, *vale Mettere in ordine*, *Preparare. Serd. Gal. Marz. Ded.* (*M.*) Oltre alle molte opere fatte con suo grande onore nella guerra, che i Genovesi ebbero co' Pisani, armò, e pose in punto legni a sue spese.

127. **Porre in quistione alcuna cosa**, *vale Questionare intorno ad essa. Bemb. Pros.* 3. 120. (*M.*) Ella è agevole a scorgere, e per avventura non fa mestiero porla in quistione.

128. [Cont.] **Porre in rotta**. *Mettere in fuga. Più com.* Mettere. *Busta, Cav. legg.* IV. 1. Nè perdè tempo il Carisca, visto l'occasione, ma seguì a caricar i nemici, e mischiarsi tra loro: il restante... s'avanzarono ad investire i disordinati, e posero il tutto in rotta con morte di molti cavalli e fanti.

129. **Porre in saldo**, *per Assodare*, *Consolidare. Car. En.* 11. 688. (*M.*) A la giornata il tempo stesso, il variar de' casi, L'industria, le vicende, il moto, e 'l gioco Potria della fortuna in molte guise, Come suol l'altre cose, ancor le nostre, Cangiando, risarcire, e porre in saldo.

[Cont.] *Aggiustare le partite d'un conto e pareggiarle. Bandi Fior.* XI. 25. 15. Devino inoltre li ragionieri sopraddetti ogni sei mesi al più rivedere, e porre in saldo li conti al camarlingo dell'imposizioni solite farsi per tener pulita e netta la città di Firenze dalle brutture. *Stat. Fior. Calim.* I. 94. Siano tenuti i consoli di Calimala... di costrignere i detti tre uomini a vedere e in saldo ponere il detto Lapo a mostrare e rendere la detta ragione. E i detti tre siano tenuti d'avere veduta e in saldo posta la detta ragione, condannando o prosciogliendo lo detto Lapo delle dette cose, alla pena di lib. diece per ciascuno.

130. **Porre in iscrittura**, *vale Scrivere. Tolom. Lett.* 3. 5. (*Man.*) Se un de' nostri tempi avesse a porre in iscrittura le parole di tutti i sopradetti esempi, la metà, o almeno il terzo si consumerebbono in Vostra Signoria.

131. **Porre in servitù**, *vale Recare in servitù. Segr. Fior. Pr.* 5. (*M.*) Come fe' Pisa dopo tanti anni che ella era stata posta in servitù de' Fiorentini.

132 **Porre insidie**, *vale Tendere insidie. Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*M.*) Nè altra cagione alcuna mi fece mai alla tua vita, nè alle tue cose, insidie, come traditor, porre.

133. [Cont.] **Porre insieme**. *Lo stesso che Comporre più oggetti insieme, per lo più da formare un tutto. Rus. Arch.* 27. La seguente figura, la quale per se stessa senza molta dichiarazione è assai chiara, mostra il modo narrato da esso Vitruvio del porre insieme e formare gl'edificii.

134. **Porre in sodo**, *vale Fermamente risolvere*, *Stabilire. Del ling. scritto. Poliz. Rim.* 2. 59. (*M.*) Ch'egli ha deliberato, e posto in sodo, Se gli dovesse esser cavato il core, Di cercare ogni via, ogni arte e modo, Per corre i frutti un dì di tanto amore. [Val.] *Pucc. Centil.* 12. 11. Essendo quasi tal dir posto in sodo, Disse... *Rinald. Montalb. Etrur.* 2. 211. E tutto il lor pensier posero in sodo Volerla guadagnare ad ogni modo.

135. **Porre intelletto**, o **l'intelletto**, *vale Por mente. Franc. Barb.* 95. 7. (*M.*) Ancor vo' che qui ponga intelletto,... *E* 158. 17. Chi porrà ben la mente e l'intelletto Alle cose... *E* 347. Ma ponga l'intelletto A comprender su' aspetto.

136. † **Porre in terra**, *parlandosi di naviganti*, *vale Sbarcare*, *Prender terra. Ciriff. Calv.* 1. 11. (*C*) Usanza, sai, ch'è de' navigatori Di porre in terra, e far talvolta preda Di capre, porci, o di buffali, o tori. *Car. Long. Sof.* 38. (*M.*) Il giorno seguente si partì per la riviera de' Metellinesi, e ponendo in terra, fecero preda di bestiami, di frumento, di vini.

[Cont.] *Mann. Pist. Arch. St. It. App.* 7. 145. Fanti forestieri che avevo in galea per porre in terra.

137. **Porre in uso**, *vale Usare*, *Adoperare. Tass. Ger.* 2. 93. (*M.*) Disse Argante al Buglion: vedrai ben tosto Come da me il tuo dono in uso è posto.

138. **Porre i piedi al muro**, *fig. per Risolvere intorno a checchessia, e star fermo nella risoluzione.* (*M.*) *V.* Piede, § 69.

139. **Porre l'abitazione in alcun luogo**, *vale Fermarvi*, *Stabilirvi la dimora. Segr. Fior. Stor.* 8. 223. (*M.*) Onde che il Conte Giovanni della Mirandola... lasciate tutte l'altre parti d'Europa, ch'egli avea peragrate..., puose la sua abitazione in Firenze.

140. Porre la bocca in cielo, *vale Parlare di quelle cose, che per la loro grandezza eccedono l'umana condizione.* (*M.*) *V.* Bocca, § 100.

Porre la bocca in tutto, *vale Entrare a parlar di tutto.* (*Man.*) *V.* Bocca, § 101.

141. Porre la chioccia, Por l'uovo, *e sim. Metter l'uova sotto la gallina, acciocchè ella le covi. Cr.* 9. 86. 3. (*C*) E qual (*gallina*) vorrai porre, non più che 25 uova le si pongano (*il testo lat. ha:* quae velis, incubet). *E appresso:* E quelle che il becco nè unghioni non hanno acuti, debbon covare; e l'altre son meglio da far uova, che da porre. *Lasc Par.* 1. 1. Non attendeva ad altro, che... a governar colombi, por delle chiocce. *Lor. Med. Canz.* 49. 4. Chi pon l'anno de' pulcini, Se niun uovo v'è di fallo, Par, che ognun se l'indovini, Che il difetto vien dal gallo. *Cr.* 9. 86. 4. (*M.*) Quelle che innanzi (*primavera*), o poi nate sono, non son da porre.

142. Porre la colpa a uno, *vale Apporgliela, Attribuirgliela. Non com. Vit. SS. Pad.* 2. 55. (*M.*) Fece secondo il suo consiglio, e umiliossi, e pose la colpa a sè.

143. Porre la falce nella biada, o nella messe altrui, *vale Turbar l'altrui giurisdizione, Entrare in faccende che appartengono ad altri.* (*M.*) *V.* Falce, § 4.

144. Porre l'affetto ad una cosa, *vale Amarla. Ces. Antid.* 36. (*M.*) I nuovi pensamenti e trovati fanno prova, ed a questi soli si pose la mente e l'affetto.

145. [Laz.] **Porre la guardia.** *Tenere chiuso, in senso trasl. Coll. SS. PP.* 16. 26. Io puosi la guardia alla bocca mia quando il peccatore stava contro di me. (*Psal.* 38. 2. Posui ori meo custodiam, cum consisteret peccator adversum me).

146. Porre la mano in alcun affare, negozio, o sim., *vale Trattarlo, Avervi parte. Instr. Canc.* 62. (*M.*) Non resti giammai stabilito pubblico negozio, dove essi non pongano la loro propria mano.

147 [Laz.] **Porre la mano sopra.** *Opprimere, Punire, trasl. Coll. SS. PP.* 3. 22. Per niente certo... arei posta la mano mia sopra coloro che li tribolavano. (*Psal.* 80. 15. Pro nihilo... super tribulantes eos misissem manum meam).

148 [Laz.] **Porre la mano sotto,** *o* **Porre sotto il governo della mano** *Sorreggere, Soccorrere, Proteggere, trasl. Coll. SS. PP.* 3. 12. Quando cadrà il giusto... non si farà male,... perchè il Signore gli pone la mano sotto. *E ivi:* Niuno giusto basta a sè ad acquistare la giustizia, se per ogni ora... la divina pietà non gli pone sotto il governo della mano.

149. Porre lamento, lamentanza, *vale Lamentarsi. Solil. S. Agost. cap.* 15. (*M.*) Avanti ai piedi della maestà tua pongo querimonia e lamento degli inimici miei, giudice eterno, acciocchè li condanni. *Vit. SS. Pad.* 2. 370. Puose richiamo e lamento dinanzi a S. Isidoro prete e rettore di quell'ermo, come un suo libro gli era stato tolto. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 18. 15. Il detto mal frate pose lamentanza, presenti tutti i frati, dinanzi a Sant'Isidoro dicendo...

150. [Laz.] **Porre la medicina.** *Applicarla, Recar conforto, trasl. Coll. SS. PP.* 18. 17. Qualche savio... vi pone la medicina delle divine parole.

151. Porre la mira, *vale Affisar l'occhio per aggiustare il colpo al bersaglio, Mirare. Sen. ben. Varch.* 2. 31. (*C*) Se un traitore dà in quel segno, dove egli aveva posto la mira, egli ha fatto l'ufizio di buono arciero. *Morg.* 5. 51. Subito pose al bersaglio la mira.

E fig. si dice del Dirizzare il pensiero, o Volgere il desiderio a checchessia. (*C*) *V.* Mira, § 6.

152. Porre l'animo, *vale Volger l'animo, Risolversi. Del ling. scritto. Bemb. Stor.* 5. 70. (*C*) Pose l'animo a prendere, e ardere quelle galee. *S. Agost. C. D.* 8. 3. (*M.*) Se puose l'animo a trovare alcuna cosa aperta e certa, che fosse necessaria alla vita beata (*il lat. ha:* animum intendere). *Bocc. Nov.* 3. *g.* 7. Tanto l'affezion del figliuol lo strinse, ch'egli non pose l'animo all'inganno fattogli dalla moglie.

153. † **Porre l'animo,** *vale anche Dar fede, Credere. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*M.*) La donna poco savia, senza pensare..., pose l'animo alle parole della sua fante.

Porre l'animo ad una, o in una persona, *vale Volgersi ad amarla. Bocc. Nov.* 5. *g.* 4. (*M.*) Lasciati suoi altri innamoramenti di fuori, incominciò a porre l'animo a lei. *E nov.* 7. *g.* 10. Commendandoti di sì alta impresa, come è l'aver l'animo posto a così gran Re, t'offero il mio ajuto. *E Comm. Dant.* 1. 313. Madonna Francesca incontanente in lui puose l'animo e l'amor suo.

154. [Val.] **Porre la ragione dal lato suo.** *Oprare in modo d'aver ragione, che ci si dia ragione. Cont. Martell. Etrur.* 1. 291. E ciò, fra l'altre, fece per tre ragioni: prima per la ragione ponere dal lato suo; apresso...

155 [Cont.] **Porre l'assedio.** *Assediare. Tav. rit.* 10. Lo re Dilianfer passò nel reame di Cornovaglia con grande moltitudine di cavalieri e pedoni, e pose l'assedio alla città di Tintale; e tanto vi dimorò a oste che la prese. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 7. 32. Ponendo l'assedio in certi luoghi e in certe vie..., piuttosto si brigano di dare fatiche, che nocimento. *Ed anche senz'art. Tac. Dav. Ann.* 13. 41. E Corbulone ivi accampatosi, stimando Tiridate essersi ritirato in Artassata, pensò andarvi la notte con legioni spedite a porle assedio.

156. [Laz.] **Porre la sollecitudine.** *Adoprarsi, Affaticarsi, Promuovere. Del ling. scritto. Coll. SS. PP.* 20. 8. E se collo spegnere di tutti i vizii tu non puoi avere l'affezione delle virtù, poni la tua sollecitudine.

157. Porre la vita, *per Sacrificare la vita, Darla per salvare altrui. Vit. SS. Pad.* 2. 317. (*M.*) Gesù Cristo, lo quale puose la sua vita per nostra redenzione. *Cavalc. Espos. Simb. Apost. l.* 1. *c.* 8. *p.* 48. *lin. ult. Cod. padov.* (*Gh.*) Nullo può mostrare maggior carità, che ponere la vita per l'amico. *E p.* 49. In ciò abbiamo conosciuta la carità di Dio, ch'egli pose la vita per noi; e così noi per suo esempio dobbiamo ponere la vita, e patir ogni pena e morte per li nostri fratelli e prossimi, se fa bisogno. *Ar. Fur.* 9. 37. (*M.*) E tanto miei, che poco ler parria La vita por per la salute mia. *E. st.* 51. Se dunque da far altro non mi resta, Nè si trova al suo scampo altro riparo, Che per lui por questa mia vita, questa Mia vita per lui por mi saria caro.

[Val.] **Porre la vita,** *detto ass. per Morir martire. Jacop. Laud. Etrur.* 2. 22. Stefano è 'l primo, Che canta sublimo Con suo' accompagnati, C'han posta la vita, E in Cristo insita, Che è fior di granato.

158. Porre le dita entro a' vespai, *vale lo stesso che Stuzzicare il vespajo. Chiabr. Rim.* 2. 434. (*M.*) Non è che por le dita entro a' vespai, E però tacerommi.

159. Porre legge, *vale Dar legge, Stabilire per legge. Fr. Jac. Cess.* 2. 4. 17. (*M.*) E neuna legge puose il detto Ligurio, della quale... *Ar. Fur.* 4. 63. Sia maledetto chi tal legge pose, E maledetto chi la può patire. [Laz.] *Dant. Purg.* 16. L'anima semplicetta... Di picciol bene in pria sente sapore: Quivi s'inganna, e dietro a esso corre, Se guida o fren non torce il suo amore, Onde convenne legge per fren porre.

Porre la legge in mano ad alcuno, *vale Comandargli. Galat.* 43. (*C*) E d'ogni cosa vogliono dar sentenza finale, e porre a ciascuno la legge in mano.

160. Porre le mani, *parlandosi di denari, vale Farli suoi. Cecch. Servig.* 1. 4. (*M.*) Il mio zio la tolse per donna, e a poco a poco Pose le mani in su qualche migliajo Di scudi ch'ella avea tutti in contanti.

Porre le mani *o* **la mano addosso,** *vale Afferrare alcuno, per offenderlo, Offenderlo colle pugna, o sim. Guid. G.* 106. (*C*) Nullo de' Greci fu tanto ardito, nè tanto sicuro, che ardisse di porgli la mano addosso. *G. V.* 8. 63. 5. Neuno ebbe ardire di toccarlo, nè piacque loro di porli mano addosso.

Porre le mani addosso altrui. (*M.*) *V.* Mano, § 267.

161. [Laz.] **Porre le ragioni.** *Addurle, Esporre le cause. Coll. SS. PP.* 21. 14. Perchè abbiamo umiliate le anime nostre, e non l'hai conosciuto? Incontanente pone le ragioni, per le quali non meritano di essere uditi.

162. Porre l'ingegno a una cosa, *vale Applicarvisi attentamente. Non com. Dant. Inf.* 6. (*M.*) E gli altri che a ben far poser gl'ingegni, Dimmi ove sono,...

163. Porre l'occhio, *o* **gli occhi addosso a checchessia,** *vale Guardarlo con ansietà, desiderio, attenzione, od altro simile affetto. Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. (*C*) Al quale la donna avendo più volte posto l'occhio addosso... *E nov.* 4. *g.* 3. Postole l'occhio addosso .. tanto fece, che... *Ar. Fur.* 18. 173. (*M.*) Di questo stuol, che 'l mio signor trafisse, Non debbo far, Medoro, occisïoni? Tu, perchè sopra alcun non ci venisse, Gli occhi, e gli orecchi in ogni parte poni.

Por mano ad una cosa, *vale Prenderla, Portarla via. Ar. Fur.* 9. 88. (*M.*) Non volse porre ad altra cosa mano.

Por mano all'armi, *vale Impugnarle. Buon. Fier.* 1. 1. 1. (*C*) Perchè invasati Nella ghiotta esca sua, benchè dannosa, Non vi fosse difficil, se accidente Vi richiamasse all'armi, il porvi mano.

164. Por mano, *vale Cominciare o fare. Dant. Par.* 12. (*C*) Quel Donato Ch'alla prim'arte (*grammatica*) degnò poner mano.

Por mano in pasta, *fig. vale Darsi di proposito a un lavoro, con altri o da sè, in modo efficace. V.* Mano, § 268.

Porre mano, *ha anche altri significati.* (*M.*) *V.* Mano, §§ 273 e 298.

165. Por mente, *vale Attentamente considerare, Osservare, Notare. Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. (*C*) Io non so, se tu l'hai posto mente, come noi siamo tenute strette. *Esp. Pat. Nost.* 114. E certo a voler por mente a certe cose... *Dant. Purg.* 3. Pon mente, se di là mi vedesti unque. *E* 26. Io facea, con l'ombra, più rovente Parer la fiamma; e pure a tanto indizio Vidi molte ombre, andando, poner mente. *Dittam.* 5. 13 Io era ad ascoltare ancora attento, Quando Solino pose mente al visó, Dove spesso s'adocchia un mal contento. *Circ. Gell.* 2. 48. Non ponendo bene spesso mente a quello che gli uomini fanno, si lasciano ingannare da quel ch'e' dicono. *Red. Ins.* 127. Posi mente, che erano tutti vestiti d'un pelo lungo due buone dita a traverso.

Por mente *per Osservare coll'infinito, senza la particella. Vit. S. Gio. Batt.* 197. (*C*) E ponevano mente, quello fanciullo andare per lo giardino,

E col quarto caso. Gr. S. Gir. 59. (*M.*) Perchè poni tu mente la paglia nell'occhio del tuo fratello e nel tuo nón vedi la trave? *Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. Se voi il ponete ben mente nel viso, egli è ancora mezzo ebbro. *Pass.* 276. Poni mente i sepolcri pieni di bruttura.

† *E n. pass. Belc. Vit. Colomb. C.* 254. (*M.*) Il servo di Dio, il quale si pone mente per una pulitezza, dimostra d'essere di vano cuore, e mente mondana.

166. Porre mezzi a checchessia, *vale Mettere intercessori per conseguirlo. Non com. V.* Mettere mezzo.

167. Por modo, *vale Mettere un limite, Moderare, Quietare. Non com. Arrigh.* 54. (*C*) Poni modo alla fellonia, ponvi modo, o perfida. *Lor. Med. Rim.* 46. Ponete modo al pianto, occhi miei lassi; Presto quel viso angelico vedrete. *Car. Long. Sof.* 31. (*M.*) Con questa dottrina pose modo Filete al suo ragionamento. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 21. 17. Non è posto modo veruno alla giustizia, o alla pazienza, o alla castità, o alla carità.

† **Porre modo,** *per Procurare, Far opera. Agn. Pand.* 66. (*M.*) Moglie mia, riputa tuo officio porre modo e ordine, che niuno stia mai ozioso.

168. Porre nome, e il nome, *vale Imporre la denominazione. Cronichett. d'Amar.* 24. (*C*) Come Enea morì, poco tempo appresso il figliuolo edificò una città in più utile luogo, e puosele nome Alba lunga. *Disc. Calc.* 10. Platone fa un lungo dialogo, detto il Cratilo, per provare che i nomi sono naturali delle cose, e non posti a caso, nè a piacimento. [Val.] *Soldan. Sat.* 3. Una figliuola, Cui d'Atellana il nome però pose.

169. Porre odio, *vale Cominciare ad odiare. Varch. Stor.* 12. 470. (*M.*) Per lo che postogli maggior odio lo tenne sempre in pensieri.

170. Porre opera, *vale Adoperarsi.* † *Bemb. Pros.* 1. 12. (*M.*) Niuno è, che a questo fare ponga opera, se non per giuoco.

171. Porre orecchi, *o* **gli orecchi,** *o* **le orecchie,** *vale Ascoltare. Non com. S. Bern. Pist.* 9. (*Man.*) Più volentieri poni le orecchie tue quando alcuno è lodato, che quando è vituperato.

172. † **Porre oste,** *vale Accamparsi. Pecor. g.* 11. *n.* 1. (*M.*) Se ne venne a ponere oste a Fiesole.

173. Porre pari, *vale Uguagliare. Vit. S. Gir.* 120. (*M.*) Proponendo, come il glorioso Girolamo si possa porre pari a Giovanni Battista... in santità.

174. Porre pena, *vale Punire o Minacciare pena. Sen. Declam.* 184. (*M.*) Di quello che l'uomo fa costretto dalla fortuna non si debba porre pena. *Din. Comp.* 3. 59. Fatte molte paci si baciarono in bocca per pace fatta, e contratti se ne fece, e puosono pene a chi contraffacesse. *E* 89. L'aquile levarono dalle porte, e dove erano intagliate, o dipinte, ponenoo

pena a chi le dipignesse, e le dipinte non ne spegnesse.

175. Por piede, *o* **il piede in alcun luogo**, *vale Entrarvi*. (*Man.*) *V.* PIEDE, § 81.

Por piede innanzi, *vale Sopravanzare, Superare. Capr. Bott.* 4. 66. (*C*) Francesco Verino filosofo di maniera eccellentissimo, che nessuno altro gli pose piede innanzi nell'età sua.

176. † Por pregio, *vale Far il prezzo, Stimare. Vit. SS. Pad.* 1. 197. (*M.*) Io non so ponere loro (*alle pietre preziose*) determinato pregio.

177. Porre rimedio, *per Rimediare. Guicc. Stor. lib.* 15. (*M.*) Poichè vide non essere posto dal re a questa cosa alcun rimedio, pieno d'indignazione si era... confederato... con Cesare. *Varch. Stor. lib.* 2. A tutti questi disordini agevolmente si poteva rimedio porre.

178. Por silenzio, *vale Far sì che altri non parli. Bocc. Amet.* 26. (*Man.*) Aveva detto Alcesto, e Acaten irato già voleva rispondere, quando le donne quasi ad una voce li posero silenzio. *Dittam.* 5. 3. (*C*) E qui silenzio alle parole pose. *E* 5. 12. Posto ch'ebbe silenzio alle parole, Senza dir più, passeggiavam la via Sempre dirietro, ove si leva il sole.

179. † Porre sopra *o* **† suso**, *in senso aritmetico, vale Aggiungere numeri a numeri, Fare addizione di quantità a quantità. Tratt. Aritm. mss. p.* 25, (*Gh.*) Raccogli tutti i numeri pari che sono da uno infino a 50; pon uno sopra a 50, e fa' 51; poi tagli il mezzo di 50, che è 25, e fa' 25 via 51, ecc. *E* 35. Trova un numero che, postovi suso il $^3/_7$ meno 4, faccia 50,...

† Porre su, *per Aggiungere cosa a cosa, Aggiungere a ciò che altri ha fatto. Caricare, Caricare la mano. Firenz. Op.* 1. 76. (*Gh.*) Io penso che ancor dalle gentildonne fosse trovato il portar de' fiori come per un certo domestico ornamento, in vece delle perle e dell'oro,... ma poi ognuna ha atteso a por su, sicchè par talvolta che elle abbiano un festone intorno al viso o una chintana. *E* 1. 79. E vennero poi certe... le quali senza considerar la cosa per lo minuto, veggendo che un di quelli fioretti porgeva tanta grazia, a uso di sofiste fecer questo argomento fra loro: Se un picciolo fiorellino fa tanta vaghezza, che ne farà un grande? e se uno o due, che faranno dieci o dodici e un mazzo? E cominciarono a por sù, come voi vedete, senza considerar se la testa è larga, se il viso è lungo, se le tempie son fonde, s'elle son rilevate.

180. Porre sotto, *per Superare, Vincere. Ar. Fur.* 1. 18. (*Gh.*) Poi che s'affaticàr gran pezzo invano I due guerrier per por l'un l'altro sotto,...

181. Porre speranza, la speranza, *vale Sperare. Bocc. Nov.* 5. *g.* 5. (*M.*) Che ti par di questa rea femmina, in cui io già la mia speranza aveva posto? [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 4. Il porre la speranza sua nel peccato è uno dei maggiori torti che possano farsi a Dio.

182. Porre studio, *vale Attendere. Bocc. Nov. g.* 4. *pr.* (*M.*) Insieme in riposata vita si stavano, a niuna altra cosa tanto studio ponendo, quanto in piacere interamente l'uno all'altro. (*Nota porre studio ad una cosa, o in una cosa nello stesso contesto; più l'uno all'altro, parlando di uomo e donna*).

183. Porre terrore, *vale Atterrire. Non com. Segner. Pred.* 4. 8. (*M.*) Udite, udite, che è cosa da por terrore.

184. Porre troppa carne al fuoco. (*M.*) *V.* CARNE, § 53.

185. Porre vigna. *Diciamo fig.* **Non esser terreno da porci vigna**, *e vale Non esser cosa da farne capitale. Fir. Luc.* 4. 1. (*C*) Lasciami andare a vedere, s'io truovo da sbocconcellare in qualche lato, che qui per oggi non è terren da porci vigna. *Morg.* 18. 117. Vedrai che la mia schiatta non traligna, E ch'io non son terren da porci vigna.

186. Porsi a campo, *o* **† a oste**, *vale Accamparsi.* (*M.*) *V.* CAMPO, § 76. *e* OSTE, § 3.

Porsi ad assedio, o all'assedio, *vale Assediare.* (*M.*) *V.* ASSEDIO, § 17.

187. Porsi malato. *Entrar nel letto ammalato, Giacere ammalato.* [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 17. Al principio del 1310, venne sì fiera pestilenza, che quale si poneva malato, quasi nullo ne scampava, e morinne più, che il terzo de' cittadini.

188. Porsi con alcuno, *vale Impacciarsi, Aver che trattare, Pigliar commercio con esso. Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. (*C*) Dirai dunque che io con uomo di bassa condizione mi sia posta. *E* 10. *g.* 5. Almeno ti fo io cotanto d'onore, che io non mi pongo nè con ragazzi, nè con tignosi.

Porsi con alcuno, *vale anche Andare a star con esso per servirlo. Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. *tit.* (*C*) E quivi l'un de' figliuoli col signore di lei si pone. *E nov.* 7. *g.* 7. Le disse..., come..., e perchè per servidor del marito di lei postosi. *Lasc. Lez. Niccod.* 31. (*Man.*) Venne (*Turpino*) in picciol tempo eruditissimo e famoso; onde si pose con Carlo Magno per segretario.

189. † Porsi cura, *vale Affannarsi, Affliggersi. Ar. Fur.* 38. 73. (*M.*) E disturbar quella pugna futura Di ch'ella piange, e si pon tanta cura.

190. Porsi dinanzi, *vale Immaginarsi. Mor. S. Greg.* 3. 52. (*M.*) L'anima innanzi ad ogni sua opera si ponga dinanzi, cioè a dire, s'immagini... tutte le villanie.... che a essa possono esser fatte.

191. † Porsi fede, *vale Promettersi con fede. Bus.* 38. (*M.*) Fanno una fossa, e lui sotterrano, e pongonsi insieme fede che tutti dicano per uno timore, che i lupi costui abbiano preso.

192. Porsi giù, *per Mettersi a giacere in letto; e dicesi di chi si pone in letto per malattia. Cron. Vell.* 52. (*C*) S'imbagnò tutte le gambe, di che per l'una cagione e per l'altra gli sopravvenne di molto freddo, per la qual cosa si puose giù, e una febbre continua gli die' addosso.

Porsi giù, *per Applicarsi, Darsi ad una cosa con tutto l'animo. Non com. Varch. Stor.* 12. 448. (*Man.*) Michelagnolo... si pose giù, e in non gran tempo condusse e adornò la sagrestia nuova di S. Lorenzo in nuova e maravigliosa foggia. *Pros. Fior. Vett. Lett.* 4. 1. 4. Ho poi inteso che non vi partite di costà, e però mi son posto giù a scrivervi questa.

193. Porsi il dito alla bocca, *per Imporre ed accennar silenzio. Dat. Lepid.* 91. (*Man.*) Non si perse, anzi proseguendo l'opera si pose il dito alla bocca, accennando che S. M. non impedisse così bel tratto.

194. † Porsi il sole. [Camp.] *Per Tramontare. Aquil.* III. 64. Il cielo non fu jeri sera vermiglio quando il Sole si pose.

195. Porsi nella volontà d'alcuno, *vale Rimettersi in esso. Serm. S. Agost.* 45. (*C*) Non dobbiamo piangere il nostro bene, ma pognamci nella volontà di Dio, e lasciamo a lui la cura dell'anima, e del corpo.

196. Porsi in animo, *vale Proporsi, Deliberarsi.* (*M.*) *V.* ANIMO, § 15.

197. Porsi in cammino. *Incamminarsi, Avviarsi. Fortig. Ricciard.* 19. 96. E ciò detto si pongono in cammino.

198. Porsi in cuore, *vale Risolversi, Far deliberazione. Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. (*C*) Si posero in cuore di trovare questo Agnolo, e di sapere se egli sapesse volare. *E nov.* 5. *g.* 7. Ma io mi posi in cuore di darti quello, che tu andavi cercando, e dieditelo. *Guid. G.* Mi posi in cuore di manifestarlo innanzi alla vera conoscenza. *Fav. Esop.* 5. 5. Una malvagia ranocchia si pose in core d'ingannare questo topo. *Pass.* 154. Spesse volte si pone in cuore la persona di fare un grande maleficio. *Lor. Med. canz.* 10. 2. Un dì pur si pone in cuore Di menare altro che mane.

[Giust.] **Porsi in cuore.** *Pretendere, Pensar di fare o dire. Cecchi. I Riv.* I. 3. Perchè questo dottor Massano è povero, E non può dargli la dota che e' merita, E che s'è posta in cuor là messer Massimo.

199. Porsi in avventura, *vale Avventurarsi. Ar. Fur.* 26. 74. (*Man.*) Vien Malagigi, e ponsi in avventura Di vendicare il suo fratello avaccio.

200. Porsi insieme, *e* **Porsi** *ass. per Accordarsi insieme, Rimanere in accordo. Non com. Nov. ant.* 61. 3. (*C*) Avvenne che gli donzelli del Po si posero insieme d'ingannarlo. *Fr. Giord.* 200. (*M.*) E si trova che sono essuti uomini, che si sono posti insieme per isbigottire alcuno, e sono iti a lui, e detto: Cattivo, or c'hai tu? tu pari così ismorto; tu se' idropico. *Franc. Sacch. Nov.* 214. Fatto ragionamento con due contadini... si posono di volere furare il detto porco.

201. Porsi in via, *vale Incamminarsi. Lib. Ruth.* 1. 7. (*Man.*) E già s'era posta in via per ritornare nella terra di Giuda.

Porsi in viaggio, *vale Cominciare a viaggiare. Salvin. Senof.* 3. 74. (*M.*) Egli subito messosi sur una nave, si pose in viaggio.

202. Porsi la mano al petto, *fig. vale Giudicar d'una cosa, come se si dovesse giudicar di se stesso.* (*M.*) *V.* PETTO, § 25.

203. [Giust.] **Porsi nell'animo.** *Ricordare, Tenere a mente. S. Greg. Om.* I. Ponetevi nell'animo li comandamenti apostolici.

204. Porsi della pietà in alcuno, *vale Destarsi in lui la pietà. Dant. Purg.* 13. (*Man.*) E l'uno il capo sovra l'altro avvalla, Perchè in altrui pietà tosto si pogna.

205. Porsi su una cosa, *fig. per Applicarvi la mente, Mettersi a studiarla attentamente. Non com. Ficin. Vit. san. l.* 1. *c.* 11. *p.* 31. *lin. ult.* (*Gh.*) Si dee fuggire che per due o tre ore dopo mangiare non ci poniamo su qualche difficile speculazione o a molto intentamente leggere.

206. (Vet.) [Cont.] **Porsi in difesa, in su la briglia, in su la mano, in fuga**, *e sim. Dicesi di quei movimenti che fa il cavallo per difendersi da chi lo cavalca. Gris. Cav.* 14. *v.* Se si pone in difensione non lo sforzate (*il cavallo*), che ben si ritirerà col tempo e con la briglia. *E* 43. Il cavallo usa qualche malignità, o di mover la testa, o d'impennarsi, o si pone in su la briglia, overo procede in altri errori. *E* 47. Però avvertite, che alcuni cavalli che son ardentissimi,... dando loro il tratto si pongono in su la mano e tirano via. *E* 89. *v.* Questo accaderebbe molto quando egli (*il cavallo*) sforzandovi si ponesse in fuga, ed in su la mano.

[T.] *Nell'appendice al v.* Mettere *son date assai delle distinzioni che tra esso e* Porre *fa l'uso odierno. Anco nel trecento, laddove non era immag. espressa di moto, dicevasi talvolta* Mettere *invece di* Porre; *giacchè all'atto del* Porre, *per posato che sia, richiedesi un qualche moto: oggigiorno il* Mettere *prevale al* Porre *più che mai nel com. ling.; e non a caso: chè i più de' moti d'adesso, fors'anco per isfoggio di forza, non provveggono a sicurezza e a stabilità. Ma neanche nel ling. del popolo il* Porre, *grazie a Dio, si può dire spento; e giova negli scritti serbargli il suo proprio valore e la vita, acciocchè l'affettazione della familiarità non renda il nostro dire, e quindi il pensare, sempre più abbietto e più fiacco. Per es. e la proprietà della voce e la dignità dello stile e il vigore del numero son ben dall'Alf. osservati in questi due versi* (*Cong. Pazzi*): Sotto le audaci spazïose penne Delle tiranniche ali in salvo porre.

II. [T.] Ponere, *vive nel pop. di Tosc. e altrove: ma i Tosc.* Io pongo, *non* Pono. Poni *e nell'ind. e nell'imper., e anche scorciato, come negli es. vedremo. Così* Pone *e* Pon; Pon man, Pon freno. Poniamo, *sarebbe da serbare all'ind., al sogg. e all'imper.* Ponghiamo, *lasciando il* Pognamo. † *In D.* 2. 13. Pogna *per* Ponga. *Così* Ponete *e* Ponghiate; Pongono *e* Pongano. Posi, Ponemmo, Poneste, Posero; *non* Ponerò *ma* Porrò, *e simil.* Porrebbe. *Lo scorcio solito del comp. è* Ponvi, *imper., no* Ponivi, *o* Ponci. *Segnatam. nell'inf.* Porvi, *non* Porci; *che familiarm. lo dicon per celia a burlarsi di detto o fatto sudicio:* Convien porci riparo.

III. *Senso più pr. al* Porre *secondo l'orig.* [T.] Porre la prima pietra d'un edifizio. *Vang.* Pone il fondamento sopra la pietra (*questo anco tr.*).

[T.] *Cr.* 4. 40. 8. Il zucchero strutto in quello si mischi... tutto si ponga nel vaso. *Pallad.* 1. 4. Pongasi (*l'acqua piovana*) in cisterna ottimamente lavata e netta. *Prov. Tosc.* 45. Chi cerca fare impiastro, sa dove lo vuol porre (*D'intenzione segreta non tanto buona*). *Vang.* Pose la spugna intorno a una canna. *E*: Posero sopra il giumento i loro vestiti. *E*: Molti ponevano i loro vestimenti nella via.

[T.] *Vang.* Le pecorelle porrà alla diritta. *E*: Lo pose sul pinnacolo del tempio.

[T.] *Qui comincia immag. di più movimento. E così* Porre il piede in fallo, Por mano a una cosa; Porre pers. o cosa da parte, da banda: *Senonchè il* Mettere *in quest'ult. più propriam direbbe noncuranza e dispr.;* Porre, *risparmio, e cura e rispetto.*

IV. [T.] *Nel seg. il senso corp. sovente congiungesi al fig.* Porre il dito sulla piaga. — Porre sott'occhio una cosa. — Porla in chiaro. *D.* 3. 25. Le nuove e le Scritture antiche (*ispirate*) Pongono il segno (*della speranza*)... Dell'anime che Dio s'ha fatte amiche.

[T.] Porre in atto. *più posato che* Mettere, *Attuare un'idea, un ente. Segnatam. del Creatore*, Porre *meglio.* Porre nel numero d'altri oggetti un oggetto.

[T.] Porre rimedio. *Ciriff. Calv.* 1. 11. Tanto seppe ciurmare e porre orpello, Che il pover disse: io ne verrò con teco. — Porre un riparo. *Ar. Fur.* 33. 8. Porre il freno. *Petr. Canz.* 1. 7. *part.* II. *cit. nel* § 80.

[T.] Porre indugio, *men che* Frapporre; *questo, meno che* Opporre. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 6. 25. Ciò detto, senza por più tempo in mezzo, S'imbarcan tutti. [T.] *D* 1. 6. Qui pose fine al lacrimabil suono (*al doloroso parlare*). — Porre un termine. *Virg. Aen.* 1. 278. His ego nec metas rerum nec tempora pono.

V. *Di pianta.* [T.] Essa pianta pone radici. *E lo sa l'ab. cittadino Vincenzo Monti, futuro cantore imperiale, che dell'albero della libertà, tra Pio VI e Napoleone I, diceva:* Radici non pone Che tra brani d'infrante corone.

[T.] Porre una pianta, *Piantare. Anche aureo lat. Prov. Tosc.* 27. Chi vuole un pero ne ponga cento; Chi cento susini, ne ponga un solo. *E ivi:* Chi vuole ingannare il suo vicino, ponga l'ulivo grosso e il fico piccolino. *Dav. Colt. c.* 56. (*Vian*) Terranno le frutte quegli alberi che si pongono a rami, fendende un poco il ramo quando si pone. [T.] *Prov. Tosc.* 26. Chi pon cavolo d'aprile, tutto l'anno se ne ride. (*spiga presto, ma non fa grumolo*). *E* 354. E' non è terreno da porre vigna (*fig. di pers.*). *E* 31. Poni i porri e sega il fieno, a qualcosa la chiapperemo (*qualcosa riuscirà*). *E* 27. Chi vuole un buon agliajo, lo ponga di gennajo. — Porre i germi, *anche fig.*

Ass. e fig. [T.] *Vang.* Raccogli dove non hai posto, e mieti dove non hai seminato. *E:* Prendi quello che non ponesti.

VI. *Più aff. a* Posare. [T.] *Vang.* Ponevano nelle piazze gl'infermi. *E:* Cercavano portarlo dentro (*l'ammalato*) e porlo dinanzi a Gesù.

[T.] *Vang.* Nell'orto un monumento nuovo nel quale nessuno ancora era posto. *E:* Ivi posero Gesù. *E:* Non sappiamo dove l'han posto.

[T.] *Idea di Deposito.* Porre danaro in altrui mano, in tale o tal banca. — Porre a frutto.

VII. [T.] *Al modo degli aurei Lat*, Porre *ass. per* Porre giù. *A noi non tanto com.* [C.C.] *Bart.* Intanto il re... cominciò a chiamare or uno or un altro .. si ravvedessero, ponessero l'armi,... gli avrebbe in quel conto che prima.

Tr. [T.] *D.* 2. 27. Pon' giù omai, pon' giù ogni temenza, Volgiti in qua, e vieni oltre sicuro. *Virg.* Pone metum. *Salvin. Il.* 1. Ponesse giù l'ira. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 49. Abbi misericordia de' tuoi, o Turno; poni giù l'animo (*lo sdegno*) tuo. (*Quindi* Dir *l'animo suo, sfogare in parole la collera con alcuno*).

[T.] Porre la vita, *Offrirla spontaneo. Vang.* Pono eam (*animam*) a me ipso. [Cors.] *Belc. Tratt. Carit.* Nessuno può avere maggior caritade che porre l'anima sua per gli suoi amici. [T.] *Vang.* La vita mia pongo per le pecore mie. *E:* Porrò per te la mia vita. [Cors.] † *S. Bern. Medit.* 3. Se non puoi in una volta ponere per Cristo il tuo corpo, almeno il poni con alcuno martirio più mitigato, ma più lungo.

VIII. *Idea di Accomodare accostando, congiungendo, e così stabilire.* [T.] Porre d'accordo pers. o cose, *meglio che* Metterle, *segnatam. se l'accordo è o pare durevole. Fig.* Porre d'accordo le tradizioni de' popoli.

[Cors.] *Giamboni, Introd. Virt.* 63. Le virtù si partiranno, e torneranno al tempo chente porranno tra loro.

IX. *Idea dell'Aggiungere, che appar più chiara in* Apporre. *Nel pr.* [T.] *Prov. Tosc.* 23. Leva da capo e poni da piè (*agli ulivi: tagliali sopra, e sùgali in basso*). *Quasi fig. E* 25. Chi assai pone, e non custode, assai tribola e poco gode.

Tr. [T.] *D.* 3. 30. Presso e lontano lì nè pon nè leva; Chè, dove Dio sanza mezzo governa, La legge natural nulla rilieva (*nelle altezze del cielo la lontananza non scema il pieno vedere*).

X. *Quindi il senso di* Apporre, *Accagionare, Incolpare.* [Pol.] *S. Bern. Op. penit.* 20. Vorrebbe il demonio che tu ponessi la tua colpa a Dio. [T.] *Più com. sarebbe* Porgliela a colpa.

XI. *In senso di Scrivere.* [Camp.] *Bibb. Matt.* 27. E puosero sopra il capo suo la cagione sua scritta: Questo è Jesù re de' Judei. [T.] *Più chiaro:* Pilato scrisse il titolo e lo pose sopra la croce.

XII. *Senso intell.* [T.] Porre in dubbio, In forse. — Porre nettamente le questioni.

[T.] Non ci veder differenza, *è meno che* Non ce la porre. *Questo può denotare più determinato giudizio, e più arbitrario altresì.*

Aff. a Supporre. [T.] Poniamo il caso. — Poniam caso (*qui più spedito a dire che* Ponghiamo). — *Ass.* Poniamo che..., Ponete, Pongasi.

[T.] *In altra accezione*, Ponghiamo, Pongasi questo per fermo, *Propongasi, Si stabilisca. Modo quasi contr. alla supposizione, cioè asseverante.*

[T.] *Nel senso filos., Affermare cosa, o evidente da sè o da provare, che sia poi fondamento ad altri ragionamenti. Onde il senso del gr.* Θέσις, *e dell'it.* Tesi; *e di qui l'equivoco della filosofia germanica, che confonde il* Porre *affermando col* Formare *creando.* — L'Io che pone il Non-io.

XIII. *Altri atti della mente insieme e dell'animo.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1 256. Nè meno porrò in oblivione il sig. Battista Guarino. [Pol.] *E Lett.* 5 274. Io debbo ringraziar V. S. che non abbia disprezzato il mio sonetto, nè posto in oblivione l'amicizia avuta con mio padre.

[G.Fal.] † *Din. Comp. Cron. Lib.* 2. Richieggiàmi che voi ci consigliate e pognate l'animo a guisa che la nostra città debba posare. [T.] Porre diligenza. — Porre studio nei classici.

[T.] *Segnatam. di studio o d'occupazione abit. e di proposito. Cron. Vell.* 139. Puosilo all'abbaco, e diventò in pochissimo tempo buono abbachista.

[T.] *Vang.* Ponete ne' cuori vostri queste parole. *Meno mater. che in Virg. Aen.* 3. 250. Accipite ergo, animis atque haec mea figite dicta

[T.] *Segnatam. della risoluzione che segue al pensiero anche col* Di *e l'inf.* S'è posto in cuore di voler giungere al proprio intento per tutt'altre vie dalle battute oggidì.

[T.] Porre il cuore, La mente a una cosa, *più sempl. di* Applicare *e più efficace.*

XIV. *Della volontà più specialm.* [T.] *Salmo:* Ponete nella sua virtù i cuori vostri. — Porre in, *dice più intensità d'attenzione e di affetto che* A. In quell'oggetto pose tutto il suo cuore. [D.Giov.] *Fatt. Gius. ebr. c.* XVIII. Intanto ha posto in lui il suo amore. *Un mod.* Per l'affetto gentil che in lei ponesti.

[T.] Porre fiducia, speranza.

Senso più alto. [T.] *Dio nella Bib.* Porrò lo Spirito mio sopra lui.

XV. *Sensi soc.* [Giust.] *Serd. Stor. Ind. Or.* 1. 15. Pose a governo dell'una e dell'altra (*nave*) elettissimi nocchieri. [T.] Porre pers. in un posto a compire un ufficio. *Vang.* Io vi ho eletti e posti, che facciate frutto, e il frutto duri. — Lo pose a reggere, A amministrare.

[T.] Porre pers. o cosa sotto la protezione, Sotto il patrocinio d'alcuno. — Porre in qualche condizione sociale rispetto ad altre. — Servo, Impiegato.

[T.] *Altro è* Porre *in un grado pers., inteso d'uffizio soc.; Altro è* Porro in grado, *pers. o cosa; Di fare tali o tali atti, Darne la possibilità, il diritto, l'agevolezza.*

XVI. *Quindi Imporre per ordine.* [T.] *Ar. Fur.* 22. 47. Ove un costume pose, Non son tre giorni ancora, iniquo e fiero A cavalieri e a donne avventurose Pinabello. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 3. Degli acquisti della guerra e della pace; della guardia del dominio, e del por le leggi. [T.] Porre prestanze, *ch'è il fine per cui certa gente fanno le leggi; gli altri poi se ne vendicano col* Porre taglie, *quando non sia la medesima maestà che* Pone e le leggi e le taglie.

XVII. *Rifl., ha parecchi, non tutti, i sensi nol. Discerniamo. — Nel senso più pr. all'orig.* [T.] *D.* 2. 4. A seder ci ponemmo ivi amendui Volti a levante ond'eravam saliti... [Cors.] *E ivi:* Persone Che si stavano all'ombra dietro al sasso Come l'uom per negghienza a star si pone. [T.] Porsi sdrajato, in ginocchioni. *Segner. Crist. Instr.* 1. 225. Si poneva in orazione.

[T.] *Not. Malm.* Le lepri e altri animali quando si pongono in positura di sedere. [Cors.] Pórsi, *dicesi degli uccelli quando, cessando dal volo, si fermano in alcun luogo. D.* 1. 17. Discende lasso (*il falcone*), onde si muove snello Per cento ruote, e da lungi si pone Dal suo maestro.

Quasi fig. [T.] *Prov. Tosc.* 72. Il male non istà sempre dove si pone, se non sopra i gobbi.

[T.] Porsi, *Fissare dimora in un luogo. Rut.* 1. In quella terra dove ti porrai e morrai; in quella son fermo di morire io con teco.

XVIII. *Rifl. di moto e azione.* [T.] Porsi in mar senza biscotto (*a impresa senza i necessarii apparecchi.* [Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 3. 43. Porsi in fuga. [T.] *Più pr. qui* Mettersi.

[T.] Postosi a scrivere. *Vang.* Si pose a fare conti con loro (*di quel che i suoi servi avevano nella sua lontananza operato*). — Porsi in corrispondenza con alcuno. — Porsi all'opera. [Cors.] Porsi a un'arte, *per apprenderla e esercitarla. Belc. prat. spir.* 204. Uno ingegnoso giovanetto all'orafo, per apparare l'arte, si pose. [T.] *Dice risoluzione più di proposito, ed è modo più eletto che* Mettersi. Tanti ci si mettono che in verità non si pongono.

† **PORRETTA.** *S. f. Lo stesso che* Porro. *M. Aldobr.* (*C*) Si è buono guardarsi di tutte grosse vivande, e beveraggi, siccome sono porrette, cipolle, agli, olive mature, e datteri.

2. (Vet.) [Cont.] *Malattia del cavallo. V.* Porro, § 3. *Garz. M. Cav.* III. 102. Le porrette è un male che nasce dentro alle gambe del cavallo..., e sono certi umori che discendono a basso, e fanno enfiare le gambe di dietro, e massime fra l'una e l'altra giuntura: n'escono umori putridi, come acqua gialla e a guisa di rogna.

PORRETTO. *S. m. Dim. di* Porro. *Soder. Colt. Ort.* 222. (*Man.*) Si accostuma per averli grossi (*i porri*) fare il foro ai porretti assai ben grande, ed in quel foro, senza altramente riempirlo, metterli dentro diritti, e lasciarli così stare... [T.] Coalliscono con la terra, e si sforzano di riempire il pertuso coll'ingrossare.

PORRINA. *S. f. Porro, o meglio Bulbo del porro. Aureo lat. Cr.* 6. 2. 10. (*C*) Tutte le erbe che si consumano, ovvero si traspiantano innanzi alla piantazione delle predette cose, siccome sono spinaci, atrepici, lattughe, cavoli, porrine, cipolline, e tutte altre simili, è da guardare che i semi, che si spargono non sien corrotti. *E* 6. 87. 3. Si facciano pertugi..., ne' quali si mettano le apparechiate porrine. [Cont.] *Stat. Sen. Montag.* I. 33. Ogne capo di famellia di Montagutolo sieno tenuti di fare uno orto di porri e di colecchi in quantità di ij cento brasche ed una capezza di porrine.

2. [Mor.] *E anche un fusto come di leccio, quercia, nato di seme in bosco: il qual fusto ordinariamente si lascia ritto per crescere, quando il legname del bosco si sterza, si vende.* Io vi vendo il mio bosco per trecento scudi, ma a patto che siano lasciate stare le porrine.

Magaz. Colt. 12. 83. (*Man.*) Si taglia ogni sorta di legname... castagni d'opera, d'asse, botti, cerchi e pali, e porrine per travi. *Lastr. Agric.* 2. 127. (*Gh.*) Le più stimate doghe per tini e botti levansi dal così detto pedagnolo di porrina, che è il piede del castagno salvatico. *E* 2. 129. La differenza che dee passare tra il piantare per uso di palina o porrina, e quello per frutto, consiste nella distanza delle piante.

PORRINO. *S. m. Dim. di* Porro, *cioè Porro novello, giovane. Soder. Colt. Ort.* 218. (*Man.*) Si seminano i porri nei paesi caldi di dicembre, e di gennajo, e trapiantando poi i porrini di marzo e d'aprile per usarli l'anno che ha a venir dipoi. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 194. Si faccian certi buchi con asta di lancia ben sotto, appartati l'un dall'altro alquanto, e quivi nel principio dell'inverno si trapianta un porrino per ciascuno d'essi.

PORRO. *S. m.* (Bot.) Allium porrum, *Linn. Pianta del genere delle cipolle che si coltiva negli orti; ha il capo bianco e la coda verde; di sapore è molto forte.* (*C*) Porrus, *aur. lat. Bocc. Nov.* 10 *g.* 1. Io sono stato più volte già là, dove io ho veduto merendarsi le donne, e mangiar lupini e porri. *E g.* 4. *nov. Intr.* Quelli, che contro alla mia età parlando vanno, mostra male, che conoscano, che perchè il porro abbia il capo bianco, che la coda sia verde. *Cr.* 6. 87. 1. I porri sostengono quasi ogni aere, e desiderano terra mezzanamente soluta. *E num.* 4. Dicesi, che i porri in tal maniera piantati sono migliori degli altri. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 3. 7. Mangiavamo le cipolle e gli agli, e i cocomeri e i porri. [Val.] *Pucc. Mercat. Vecch.* 6. 273. E dove avean gli tordi e la pernice... Hanno per cambio il porro e la radice.

[Cont.] **Porro capitato, salvatico.** *Matt. Disc. Diosc.* II. 358. Il porro capitato fa ventosità, genera cattivi umori, fa sognare cose terribili e spaventose... Cuocesi la capillatura sua nell'aceto, ed in acqua marina. *E* II. 360. *cit. in* Porrandello.

2. *Modi proverbiali.*

Prov. † **Cacciare un porro altrui, e Cacciare un porro dietro via,** *vale Ingannare, Deludere, Far restar colla peggio* (*M.*) *V.* Cacciare, § 32. *Bern. Rim. burl.* 1. 79. (*Gh.*) O Volterra; o Minerva traditore, O canaglia diserta, asin', furfanti, Avete voi da farci altro favore...? Italia poverella, Italia mia, Che ti dir di quest'almi allievi tuoi Che t'han cacciato un porro dietro via?

Prov. † **Dire a uno il padre del porro.** *Varch. Ercol.* 99. (*C*) Dire a uno il padre del porro, e cantargli il vespro, o il mattutino degli ermini, significa riprenderlo, accusarlo alla libera, e protestargli quello, che avvenire gli debba, non si mutando. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 3. E, se non che la madre le disse il padre del porro, la non entrava in quel letto.

Prov. † **Far la diceria a' porri,** *lo stesso che* Predicare a' porri. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. (*C*) E quel che a' porri fa la diceria.

Prov. † **Ficcare il porro a poco a poco.** *Insinuarsi dolcemente per arrivare al suo intento.* (*Mt.*)

Prov. **Mangiare** o **Prendere il porro per la coda.** *Cominciare da quel che importa meno, e che si dovrebbe far poi. Buon. Fier.* 2. 2. 10. (*C*) E quel che per la coda ha preso il porro...

Prov. **Non valere una buccia, o una fronda di porro,** *vale Non valer nulla.* (*C*)

Prov. **Questa non è una buccia, o fronda di porro,** *o sim. Ella importa troppo, Ella è cosa da farne gran conto. Fir. Luc.* 4. 1. (*C*) Oh questa è altro che una buccia di porro. *Varch. Suoc.* 2. 5. Queste gioje intorno a questa crocetta non son mica una buccia di porro. *Car. Lett.* 1. 118. Conosco benissimo che non è una fronda di porro la domanda, che vi fo da sua parte.

Prov. **Piantar porri;** *lo stesso che* Por porri. *Cecch. Prov.* 40. (*Man.*) Si dice e' par che tu pianti porri, quando uno bada, e pena molto a fare una cosa, perchè chi pianta porri, va per le solca ponendoli adagio adagio.

Prov. **Piantar un porro ad alcuno.** *Ingannarlo, Corrispondergli malamente. Bern. Lett.* 58. (*M.*) Quante volte ho scritto a quel venerabile vescovo di Brescia, tante volte mi ha piantato un porro, e voi m'avete risposto per lui.

Prov. † **Piantare un porro in mano ad alcuno per una cipolla.** *Dare intendere ad alcuno una cosa per un'altra. Nelli J. A. Comed.* 3. 293. (*Gh.*) *St.* Ella s'intende d'agricooltura, e non passono i villani piantarle in mano un porro per una cipolla.

Prov. † **Por porri,** *vale Baloccare, Bàdare. Pataff.* 6. (*C*) E 'l cavrïol pon porri, stu avacci. *Cecch. Dott.* 2. 2. Pon mente, s'e' ne viene Ponendo i porri.

Prov. **Predicare a' porri, tra' porri.** *Favellare a chi non intenda, o s'infinge di non voler intendere. Varch. Ercol.* 95. (*C*) Coloro che favellano a quelli, i quali o non gli intendono, o s'infingono di non intendergli, si dicono predicare a' porri. *E Suoc.* 2. 1. Ma e' mi pare d'avere predicato a'porri, e che tu faccia ogni giorno peggio. *Burch.* 1. 105. E fra Cipolla predicava a' porri. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 11. Ch'in ogni modo col fatto suo è un predicar tra' porri.

2. (Chir.) **Porri** *diciamo anche a quelle Piccole escrescenze dure, ritonde, e prive di dolore, che nascono per lo più nelle mani. Cr.* 5. 51. 6. (*C*) La polvere (*del salcio*)... data a bere con aceto, e con aceto fattone impiastro, cura i porri, e le verruche. *Bern. Rim.* 1. 105. Con porri, e schianze, e fuvvi qualche callo.

E per simil. Red. Ins. 123. (*C*) Tutte le nocciuole bacate, da cui non sia per ancora uscito il verme, hanno nel guscio un piccolo callo, o porro, o eminenza,

3. (Vet.) [Valla.] *Dicesi* Porro, Porretta, o Verruca *quella sorta d'escrescenza carnosa, che viene a' quadrupedi domestici, e specialmente a' cavalli, buoi, e cani su varie parti del corpo, e più di tutto alle labbra, e alle mammelle.*

[Cont.] *Col. Nat. cav.* III. 30. Le verrucche ed i porri sono certe carni dure, spesse, le quali nascono per tutto il corpo, ed il più delle volte nelle giunture de' piedi, nel ginocchio, causate d'umor flemmatico... nel porro sono molte verruche minute fisse, e molte barbe onde è nominato porro.

PORROSO. *Agg. Che è pieno di porri, nel signif. di* Porro, § 2. (*Fanf.*) *D'altra escrescenza* Porriginosus. *V. De Vit.*

PORTA. *S. m. Fam. Colui che prezzolato porta pesi: lo stesso che* Facchino, Portatore. *Sull'anal. di* Bastazo, *che vive in qualche dial. Buon. Fier.* 3. 2. 9. (*C*) Che 'n piazza non son stato pur richiesto, S'io son l'arrota forbice, O sono un porta, o vendo zampe, o trippa. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 150. Or ti fai manovella, e servi al porta. = *Cantini, Band. Legg.* xx. 333. *col.* 1. (*Fanf.*) Comandano espressamente a tutti li porti della città di Firenze che... non ardiscono o presumino... nè s'ingerischino come mezzani... in comprare o far comprare per altri. *Rondin. Contag.* 44. I primi che morirono di peste furono... due porti a S. M. Nuova: quelli che stavano nel Garbo.

Alcuni nel pl. dicono i Porta; *essendo uno di que' nomi formati dalla terza persona dell'indicativo singolare, come* Il mangia, Il dormi. (*Fanf.*)

[G.M.] *Fam. plur.* I porti della Compagnia della Misericordia (*che portano nella lettiga i malati*).

2. [Cont.] *Si usa questa voce unita ad altra per indicare un pezzo fisso che sostiene una cosa mobile. Si scrive anche staccata, ma ora ora più spesso si unisce in parola composta.* Portamorso *come* Cavafango, Scaldaletto, *e sim. Cit. Tipocosm.* 426. Abiti da cavalcare, cioè,... il porta cappa, il porta berretta, le bolge, la valigia. *Gris. Cav.* 31. *v.* Rompendosi il barbazale, over le redini, over i porta morsi... *Corte, Cavall.* 56. Devesi anco avvertire al resto di tutti gli altri finimenti come stanno, ed alle staffe, e massime al morzo; che sieno netti tutti giusti e securii, e singolarmente i porta morsi e porta redine.

PORTA, *e* † **PORTE.** *S. f. Nel pl.* Porte *e* † Porti. *Aff. al lat. aur.* Porta. *L'apertura per d'onde s'entra ed esce nelle città o terre murate, e ne' principali edificii, come palagi, chiese e simili; e talvolta se ne trovano esempli parlando anche d'edificii piccoli. Bocc. Introd.* (*C*) Gli miei (*pensieri*) lasciai io dentro dalla porta della città. *E nov.* 2. *g.* 2. Aperte le porte, entrò nel castello, e ritrovò il suo fante. *E nov.* 2. *g.* 4. Farete che questa notte egli trovi la porta della vosta casa per modo ch'egli possa entrarci; perciocchè vegnendo in corpo umano, come egli verrà, non potrebbe entrare se non per l'uscio. *E nov.* 3. *g.* 5. Appena di nasconder compiuto s'era, che coloro... furono alla porta della piccola casa. *E nov.* 9. *g.* 8. E fermamente tu non ne troveresti un altro di qui alle porti di Parigi, de' così fatti. *Dant. Purg.* 4. Che non mi lascerebbe ire a'martiri L'uscier di Dio, che siede 'n sulla porta. *Vit. SS. Pad.* 2. 4. Aspettando dinanzi alla porta del monasterio. *Cronichett. d'Amar.* 243. Tornando i fanti de' signori da serrare le porti della città,... [Laz.] *Coll. SS. PP.* 22. 13. Io ti dico che tu se' Piero, e sopra questa pietra fonderò la Chiesa mia, e le porti dello inferno non aranno potenza contro a essa (*traduz. del Vang.*) [Camp.] *Fior. S. Franc.* Io voglio che tu faccia l'officio della porta (*cioè, che tu faccia da portinajo*).

[G.M.] Porta maggiore d'una chiesa, *La porta principale;* Porte laterali; *quelle a' due lati della porta principale;* Porta di fianco, *che non è sulla facciata, ma per parte. R. Borghin. Ripos.* Di sua mano (*del Ghirlandajo*) è una Nunziata bellissima di musaico, sopra alla porta del fianco di S. Maria del Fiore. (*Ora,* Di fianco).

(Mil.) [Cont.] *Porta d'una città fortificata,* o *d'una fortezza. Serlio, Arch.* IV. 6. *v.* Come si debban collocare le porte della città e delle fortezze, con i loro fianchi, e cannoniere, ed altre loro circostanzie per difesa. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 324. Dirizzò nella medesima città molte strade, e per i cittadini di quella fece disegni di molte case, e palazzi, facendo poi fare sua Santità i bastioni di Roma, che sono fortissimi; e venendo fra quelli compresa la porta di S. Spirito, ella fu fatta con ordine e disegno d'Antonio, con ornamento rustico di trevertini, in maniera molto soda. *Serg. Fort. mod.* 99. La porta della fortezza deve situarsi e munirsi in modo, che si renda sicura di non essere nella sorpresa sforzata; poichè dovendosi aprire nel mezzo della cortina, viene di soverchio difesa nella diuturna espugnazione da due fianchi.

[Cont.] **Porta.** *L'imposta. Serlio, Arch.* VII. 226. La porta di legno sarà d'opera rustica, per accompagnare la pietra. *Cr. P. Agr.* I. 106. Si facciano ne' predetti luoghi porte nobili o rustiche, secondo la volontà del signore, purchè di notte si possano serrare con chiavistelli o chiavi di ferro; sopra le quali si si faccia un tetto ovvero casa, acciocchè l'entrata più netta e asciutta si conservi, e acciocchè le parti non infracidino in picciol tempo per rugiada o per acqua piovana.

[Cont.] **Porta saracina, o saracinesca.** *Con imposta a saracinesca. V. Brancac. L. Car. mil.* 43. Ma molto più conviene, avendo la porta saracina, tener buona guardia alla cura di essa; ed è bene anco tenere alle porte uno spedo di ferro, atto a tentare se dentro i carri di fieno o di paglia vi sia qualche agguato. *Cr. B. Naut. med.* v. 539. Una porta saracinesca, nella punta che è verso il mare, quale si alzarà con il mangano ogni volta che bisognarà purgare il porto dalla mondezza, che da' navigli in quelli si getta e cade.

[Cont.] **Porta dorica, ionica, attica, corinzia.** *Serlio, Arch.* IV. 172. Della porta corinzia Vitruvio non tratta cosa alcuna, ma io ricorrerò alla antichità che ancora si veggono. *Scam. V. Arch. univ.* II. 27. 32. Le porte attiche erano nominate così, perchè furono ritrovate e poste in uso prima da' ionici che abitarono nell'Attica, come diceemmo delle basi delle colonne: le quali porte avevano gli ornamenti delle erte e limitari, nè così sodi con una fascia sola come quelle della porta dorica, nè anco tanto delicate con tre fascie come la ionica; ma di due, e nell'aprir esse porte mobili si ripiegavano all'infuori.

Prov. **Essere alla porta co' sassi.** *Essere, all'ultimo punto del finir checchessia, Come quando nel murare non manchi che fare la porta. Dat. Lepid.* 136. (*Man.*) Fr. P... usava ogni anno la settimana di passione dire: fratelli, noi siamo alla porta co' sassi, e si dovrebbe esporre quella Santa sagra immagine, e non c'è un becco d'un quattrino.

Prov. † **Errare sulle porte;** *e vale Errare dal principio. Circ. Gell.* 8. 199. (*Man.*) Come tu cominciasti a parlare, e tu errasti, come dice il proverbio, sulle porte. *Ora non com.*

2. **Porta da soccorso,** *si dice Quella piccola porta nelle città fortificate, o nelle cittadelle, che serve a uso d'introdurvi soccorso.* [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 99. Disegnai la porta del soccorso over falsa, una sortita, troniere, via aperta per quelle in luogo di contramine, finestre, over feritoie all'usanza, come in tutte le altre bene intese fortezze s'usa. = *Bern. Rim.* 1. 2. (*C*) Entrammo in una porta da soccorso, Sepolta nell'ortica, e nelle spine. (*Qui per simil.*)

3. **Porta da via,** *dicesi Quella che mette sulla via.* [L.B.] *Ora* Porta di strada. = *Franc Sacch. Nov.* 110. (*M.*) Due porci... bellissimi, quasi ogni dì entravano dalla porta da via, e poi subitamente entravano nella detta camera.

4. **Porta decumana,** *dicevasi presso i Romani la Porta principale del campo opposta al nemico. Tac. Dav. ann.* 1. 66. (*M.*) Ognuno corse alle porte, e spezialmente alla decumana, opposta al nemico, e più sicura a fuggire.

5. **Porta falsa,** *dicesi Quella che non è palese a tutti e sta in luogo recondito, nè si apre al pubblico, ma serve al padrone, per serbarsi un'uscita sempre libera.* [L.B.] *Ora* Segreta. = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Per una falsa porta, d'onde egli entrato era, trattala, ed a caval messala, quanto più potè tacitamente con tutti i suoi entrò in cammino. [Cont.] *Busca, Arch. mil.* 99. Nelle cortine sono le porte ordinarie; e le porte de' soccorsi, che anco si dicono porte false.

6. [Cont.] **Porta finta.** *Cat. P. Arch.* IV. 7. Ogni sodo e spazio per le porte finte, come ancora per la sua aperta principale, è braccia quattro; essi lassato dietro due porte aperte, di braccia tre larghe, da servirsene per più bisogni.

7. **Porta maestra,** o † **mastra,** *dicesi la Porta principale della città. M. V.* 45. (*M.*) Con due porte maestre, l'una verso Firenze..., e l'altra verso Castello S. Giovanni. *Dep. Decam.* 79. Che così usarono spesso i nostri questa voce, preso il modo da loro, e dissero porta, e strada maestra per principale. [Vel.] *Pucc. Centil.* 2. 87. Fe' rifare questa città di minore apparenza Con quattro porte mastre.

[Cont.] **Porta maestra del castello.** *Tav. rit.* 294. Essendo Tristano alla mastra porta, con licenzia passòe dentro, e passa per gli grandi borghi, e appresso passa per la mastra porta del castello; e, essendo al palazzo, ricevettero grande onore.

8. [Val.] **Porta santa.** *Una delle porte di S. Pietro, che sta murata sempre, e il Papa in persona apre nel punto che incomincia il giubbileo, al fin del quale si rimura. Fag. Rim.* 1. 97. E mentre pur ancora non si serra La Porta Santa, e l'Anno santo dura.

[L.B.] Porte sante *in Firenze, L'antica basilica di San Miniato, commemorata anco per la difesa fatta da Michelangelo nell'assedio di Firenze.*

9. **Porta segreta.** *V. sopra* PORTA FALSA. *Ma in senso più gen. Dant. Inf.* 8. (*Q*) Questa lor tracotanza non è nuova, Che già l'usaro a men segreta porta (*qui parlasi per altro della porta dell'inferno, aperto già da Cristo, quando scese ne' luoghi bassi*).

10. *Fig. Petr. Son.* 6. *part.* II. (*C*) Non basta ben, che amor, fortuna, e morte Mi fanno guerra intorno, e 'n sulle porte, Senza trovarmi dentro altri guerrieri?

11. Porta, *fig. detto degli occhi. Ang. Met.* 1. 169. (*M.*) Argo avea nome il lucido pastore, Che le cose vedea per cento porte. *Dant. Purg.* 15. (*C*) E lui (*Stefano*), vedea chinarsi per la morte Che l'aggravava già invèr la terra, Ma degli occhi facea sempre al ciel porte, Orando all'alto Sire.

12. *Trasl. Dant. Inf.* 4. (*C*) Non basta perch'e' non ebber battesmo, Ch'è porta dalla fede che tu credi. *Med. Arb. Cr.* 29. Ed imprima volle cominciare le sue operazioni dalla porta de' sagramenti, e dal fondamento delle virtudi, cioè dal battesimo. *Cavalc. Med. cuor.* 22. Porta d'ogni vizio è l'ira; la qual chiusa, le virtù rimangono dentro in pace; ed essendo aperta, ogni vizio v'entra. *Boez. Varch.* 3. *Rim.* 9. Tu sol riposo; il te vedere è porta, Fin, nocchier, duce, via, termine, e scorta. [G.M.] *Dant. Rim.* La donna che con seco il mio cor porta, Quella ch'è d'ogni ben la vera porta. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 15. 30. Spalancate del vero abbia le porte.

13. Porta, *fig. per Ingresso; onde* **Dare la porta,** *vale Conceder l'ingresso; e talvolta Consegnar la signoria della porta.* (*M.*) V. DARE.

Proibire porta, *vale Impedire l'ingresso, Impedire che altri entri per la porta. Bern. Orl.* 62. 9. (*M.*) Verso levante avea la porta e 'l ponte, Nè v'è chi proibisca porta o mura.

E **Tener porta ad alcuno,** *vale Non lasciarlo passare. Meno inusit., ma senza l'art. Stor. Pist.* 178. (*M.*) Andava al palazzo de' Priori con cinquecento, e con ottocento pedoni del popolo minuto; e da' Priori per tema non gli era tenuto porta. [Giust.] *Cecchi. I Riv.* IV. 1. Io andrò innanzi a parlare alla giovane, Perchè a me non si tien la porta. [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Ed apre e serra con tanta suavità e carità, che non gli è vietata giammai, nè tenuta porta.

[Camp.] **Vietar porta ad alcuno,** *per Non volerlo in casa ricevere. Med. Pass. G. C. cit. nel* § *preced.*

14. *Per simil. dicesi il Luogo che sia sur una frontiera pel quale si possa avere l'entrata. Guicc. Stor.* 5. 236. (*M.*) Per assicurare Rondine, e altri luoghi circostanti, si pose (*Vitellozzo*) in forte alloggiamento a canto a Rondine, lasciati alcuni fanti a guardia di Gargonsa, e di Civitella, che erano le porte, onde le genti de' Fiorentini potevano entrare nel paese. [G.M.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 2. 1. Dirò questo solo brevemente, come sempre s'ingegnarono (*i Romani*) avere nelle province nuove qualche scala o porta a salirvi o entrarvi, o mezzo a tenerla.

15. *E per la bocca de' fiumi. Amet.* 48. (*C*) L'egizio Nilo, bagnante per sette porte la secca terra, con argentate onde rinfrescava le aride gole. *Tass. Ger* 15. 16. (*Man.*) E come porte Al mar tributo di celesti umori Per sette il Nilo sue famose porte.

Porte di un bacino. *Imposte di legname fortemente consolidate, che servono a chiudere l'ingresso dell'acqua in un bacino o forma, sino a che si lavora nella nave che vi è contenuta, e che si aprono per lasciarvi entrare l'acqua, e fare uscire la nave che si terminò di costruire o di raddobbare.* (*Mt.*) [Cont.] *Spet. nat.* v. 58. Questo naviglio, dopo aver varcato tutto il canale che risiede in pianura, giugne finalmente alle porte del primo sostegno. *Zonca, Macch.* 10. Porte, le quali sono fatte a fine ed effetto che le barche ed altri vascelli possino traghettare per alcun fiume, e far il loro viaggio. *Lecchi, Can. nav.* 10. Da' soli architetti italiani si congegnò e si produsse intorno la medesima epoca l'utilissimo ritrovamento de' sostegni amovibili, regolati con doppio ordine di porte per sostenere le cadute del fiume, e dar passaggio alle barche.

16. (Mar.) **Porte di prua;** *sono due porte aperte nelle navi da guerra nel parapetto anteriore della prua per comunicare dal secondo ponte alla piattaforma della polena.* (*Mt.*)

17. *Senso anat.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 238. Quindi nascono... lo strignimento del suo inferiore orifizio detto *porta* o *piloro*, cioè *portinaro*.

Porta *o* **Vena porta.** *Piccolo apparato venoso, situata nell'addome, che riesce formato dall'addossamento di due alberi distinti uniti mediante un tronco comune. Il più esteso di questi due alberi ha le sue numerose ramificazioni sparse nelle principali doppiature del peritoneo, e si nomina* Vena porta addominale o ventrale; *l'altro è destinato unicamente al fegato, e si ramifica in esso, e dicesi* Vena porta epatica. *Disc. Sc. Medic. Cocch. Bagn.* 242. (*Mt.*) Gli elementi della bile entrano nel fegato, mescolati col sangue per la vena porta. *E* 246. Comunicazione retrograda del sangue venoso ed impuro per lo ramo splenico della vena porta. *E* 247. Particolar sistema venoso della porta.

18. (Idraul.) *Dicesi di quelle Imposte che sono sostenute sui cardini, e chiudono e aprono l'apertura d'una vasca, gora, ecc.* [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 68. Le colmate si fanno per aver terra, non acqua chiara, e perciò ognuno s'ingegna di farvi per via di steccaie, calle, o porte, e scannafossi scolare l'acqua, subito che abbia depositato la terra dentro all'arginatura della colmata. [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 273. Quando ne l'autunno o nel tempo de l'invernata, l'acqua del rigagnolo o del fiume allagherà la terra, allor si serrano le porte de le chiusure, e in questa guisa la forza de l'acque tira ne l'aie il loto mescolato con le pietruzze.

19. [Cont.] **Porta della fornace.** *L'apertura per la quale si introduce il combustibile, ed anco quella che dà accesso alla materia da riscaldare. Cell. Scul.* 4. Queste spalle vanno montando su dolce dolce, tanto che le arrivino presso a un terzo di braccio alle due porte dove si mette il bronzo... La terza porta, di dove entra la fiamma del fuoco.

[Cont.] *L'imposta di ferro o di terra apira che chiude l'apertura. Florio, Metall. Agr.* 453. Calasi giù detta porta due piedi e due dita sotto la più alta parte del voto dell'arco, affinchè il maestro sofferir possa il calor del fuoco.

20. *Senso fisiol. M. Aldobr. P. N.* 215. (*C*) La matrice è un membro naturale dentro della femmina, un poco dinanzi alla porta, che riceve la semenza dell'uomo.

21. *Altri modi figurati.*

22. [Val.] **Aprire la porta.** *Dar cagione, origine, principio. Fag. Rim.* 7. 26. E che a tal malattia apran la porta I disgusti. *Fortig. Ricciard.* 9. 105. A' sempiterni autunni e a odorose Primavere il buon Pan apre la porta.

23. Entrare per la porta. *Fare le cose coll'ordine dovuto.* (*C*)

[Camp.] **Serrar porte,** *per Opporsi, Diniegarsi altrui, ecc. D.* 3. 3. La nostra carità non serra porte A giusta voglia...

24. [Val.] **Tenere la porta di un luogo.** *Esser padrone di entrarvi a suo piacere, di occuparlo quando gli aggradi. Pucc. Centil.* 32. 99. Fu Bonifazio contro a Federigo, Che di Cicilia teneva le porte.

[T.] Porta, *Apertura con impòste di dove entrasi d'ordinario in un ricinto.* [T.] Porta di casa, Della stalla, D'orto *o altro chiuso.* Porta, *propriamente* l'esterna; Uscio, *di stanza.* Porta della città, Della chiesa, Del tribunale, Del palazzo, Della fortezza. — Porta murata *non è* Uscio. — Uscio che mette a un sottoscala, Porta *non è. Rozza apertura di capanna,* Uscio, *non* Porta. *D.* 1. 3. Queste parole... Vid'io scritte al sommo d'una porta. *Com.* Sull'alto, *o più sempl.* Sopra. *D.* 2. 10. Poi (*poichè*) fummo dentro al soglio della porta (*ora* Soglia)... Sonando, la sentii esser rinchiusa. *E* 9. Là dove pareami in prima un rotto, Pur come un fesso che muro diparte, Vid'una porta, e tre gradi di sotto, Per gire ad essa, di color diversi, Ed un portier... Vidil seder sovra 'l grado soprano... Ditel costinci, che volete voi?... Donna del ciel..., Rispose il mio maestro... Ne disse: andate là, quivi è la porta.

[T.] *Prov. Tosc.* 62. La porta di dietro è quella che ruba la casa (*le spese segrete inavvertite, danneggiano di più*).

II. *Di città, castello o fortezza.* [T.] Avvicinandosi alla porta della città. *Questo segnatam. anche plur.* Alle porte, *come ai Lat.*

[T.] *Senza l'art. poi. D.* 3. 11. Da porta sole. — *Ass. della città.* Le case fuor di porta. — Un miglio fuori di porta.

Coll'A. [T.] Porta a mare. *G. V.* 77. Era in capo del Borgo una porta chiamata la porta a Roma. *Varch. St.* 414. La domenica sera uscì (*il Ferruccio*) di Pisa, a tre ore di notte, per la porta a Lucca. — Porta romana, *che mette alla via di Roma.*

III. *Senso bibl.* [T.] Le porte dicono la potenza e il senno della città e dello stato. *Quindi* La porta Ottomanna. — La sublime Porta. *E ass.* Ambasciatore della Porta. — La Porta risponde.

IV. *Usi nel senso pr.* [T.] Porta massiccia, Solida, Appuntellata, Sbarrata, Di legno, Di ferro. — Porta maggiore. — Porta di fianco, *quella che non è nella facciata principale, ma dall'uno de' lati d'una chiesa. Lett. del* 300. Per la mastra porta del suo casamento.

[T.] *Prov. Tosc.* 52. Una bella porta rifà una brutta facciata (*bella bocca fa bel viso per sè sola*). [C. C.] *Salvin. Disc. Acc.* 102. Dal suo simulacro (*di Dante*) che sovra la maestra porta di questo luogo è collocato. (*Meglio posp.* Porta maestra.)

[T.] *D.* 1. 8. Porta La qual senza serrame ancor si trova. *E* 14. Posciachè noi entrammo per la porta Lo cui sogliare a nessuno è serrato. *E* 9. Giunse alla porta, e con una verghetta L'aperse... Oh cacciati del ciel... Cominciò egli in sull'orribil soglia. *E* 4. Per sette porte entrai con questi savi. *E* 8. I' vidi più di mille in sulle porte, Da ciel piovuti. *Ivi:* Chiuser le porte que' nostri avversari Nel petto al mio signor, che fuor rimase. *Vang.* Le porte eran chiuse dov'erano i discepoli adunati. — Si chiude la porta da sè; Chiudesi *impersonalmente apposta*, alla tal ora, per tale occorrenza.

V. *Modi tra il pr. e il fig.* [T.] Radunarsi, Vendere, Fare checchessia a porte chiuse.

[T.] Aver cosa o persona alla porta, *Vicina, Pronta sempre, e in buono o in mal senso. Prov. Tosc.* 248. Chi ha buon vino in casa ha sempre fiaschi alla porta. *Mirabeau:* Il fallimento, l'orribile fallimento, è alle vostre porte, e voi state deliberando. — La fame è alle porte. *Vang.* Sappiate che è in vicinanza alla porta la fine de' tempi.

[T.] Porta aperta, *Facilità dell'accesso, dell'accoglienza. Prov. Tosc.* 89. Porta aperta per chi porta; e chi non porta, parta. — Tenere sempre aperte alla fortuna le porte. *Prov. Tosc.* 202. Al mazzier di Cristo non si tien mai porta (*onore al sacerdozio*).

[T.] Aprire le porte d'un'Accademia, d'un istituto qualsiasi, *a taluno, Accoglierlo tra' suoi.* Dopo tre secoli l'Accademia della Crusca aperse le sue porte a una donna che lo meritava più d'uomini parecchi.

[T.] *Vang.* Quando sarà entrato il padre di famiglia e' chiuderà la porta. — Chiudere a taluno la porta in faccia, *anco senza l'atto mater., Escluderlo, Respingerlo in modo duro, insolente.*

[T.] Se non esce dalla porta, lo farò saltare dalla finestra. — *In miglior senso* Quando si può dalla porta, non bisogna voler entrare dalla finestra (*i mezzi più ordinarii son più sicuri*).

[T.] La provvidenza par che talvolta ci chiuda una finestra, ma ci apre una porta. *Prov. Tosc.* 72. Non si serra mai una porta che non se n'apre un'altra.

[T.] Picchiare alla porta, Aspettare alla porta, *simbolo di Bisogno, di Chiesta supplichevole o importuna.* — Picchiare a tutte le porte, *Ricorrere a molti, a troppi.* Chiedere di porta in porta, *Mendicare, in senso pr., e per estens. Prov. Tosc.* 250. Maggior porta, maggior battitoio (*Chi più può, ha più noie. Per essere intesi da chi più può, spesso bisogna far più rumore.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 251. Il martello d'argento spezza le porte di ferro. *E:* Colle chiavi d'oro s'apre ogni porta.

[T.] Sfondare una porta aperta, *di chi si sforza o si vanta di aver fatto cosa facile, o fatta già.*

[T.] *Prov. Tosc.* 168. Felice colui che non passa porta altrui. *Rammenta quel di Dant.* 3. 17. Come sa di sale Lo pane altrui, e come è duro calle Lo scender e il salir per l'altrui scale. *Questa immag. rammenta l'altra* Il più duro passo è quel della porta, o Il peggior passo è quel dell'uscio (*il primo distacco, la prima risoluzione*).

VI. *Per similit. Ogni specie d'entrata.* [T.] *D.* 1. 26. Del caval (*di Troia*) che fe' la porta Onde uscì de' Romani il gentil seme.

[T.] Porte di ferro, *Passo del Danubio.*

VII. *Tr.* [T.] *D.* 3. 26. Agli occhi che fûr porte Quand'ella (*Beatrice*) entrò col fuoco ond'io sempre ardo. *Rosm.* Serra la porta dell'animo suo alla riconoscenza. *D.* 3. 11. Tal donna (*la Povertà*)... A cui, come alla morte, La porta del piacer nessun disserra *rammenta* Le chiavi del cuore, *che tanto suonano ne' versi ant.; ma qui pare affettato*).

[T.] *D.* 1. 10. Tutta morta Fia nostra conoscenza da quel punto Che del futuro fia chiusa la porta (*alla fine de' tempi, i dannati di quel ch'è fuor dell'inferno nulla sopranno*).

VIII. *Altri tr.* [T.] *Eurip. trad. mod.* Io muoro... lo scorgo omai le inferne porte. *Ancora Eurip.* Le dischiuse porte di Pluto. *Vang.* Le porte d'inferno non prevarranno contro lei (*la mia Chiesa*).

[T.] Nel poema (*D.* 1. 3.). *But. Com.* Per me (*porta*) si va nella città dolente, cioè nell'inferno, che è pieno di dolore. *E* 1. 1. La porta di S. Pietro, *La sede della espiazione.*

Altra fig. [T.] Il sole esce dalle porte d'oriente. — *Nel senso rel.* La porta del cielo. *Prov. Tosc.* 272. Martello d'oro non rompe le porte del cielo. *Vang.* Entrare per l'angusta porta.

[T.] *Vang.* Chi entra dalla porta è il pastore delle pecore. *E:* Io (*dice G. C.*) sono la porta. *La Chiesa a M. V.* Janua Coeli. *Meglio che nel Petr.* O finestra del ciel.

† **PORTABANDA.** *S. m. comp.* (Art. mil. ant.) [Camp.] Portabanda era quello che portava il segno o vogliam dire l'insegna o bandiera della Banda armata.

PORTABANDIERA. [T.] *S. m. Chi nella milizia ha l'uffizio di portarla. Nel plur.* I portabandiera, *non* bandiere. Vexillifer, *Prudenz.*

PORTABILE. *Agg. com. Atto a esser portato. Sidon. e S. Agost. — Tratt. segr. cos. donn.* (*C*) Si assuefacciano digiune per esercizio ad alcuni pesi portabili, e senza scomodo. *Dav. Camb.* c. 1. Elesser l'oro, l'ariento, e 'l rame, metalli più nobili, e portabili, contenenti in poca massa molta valuta. [Camp.] *Comp. ant Test.* E Dio gli disse ch'ello gli edificasse l'altare di terra portabile. [Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp.* 5. Ha provvisto un tirare a similitudine di quello che io feci fare a un mio edifizio di mangano in Fiorenza, che è fatto con la medesima ragione che si fanno i martinelli che si conducono appresso l'artiglierie; il quale è portabile, e di tanta forza, che un uomo solo tira innanzi e indietro una massa di sessanta migliaia di libbre toscane.

2. *Per Comportabile, Da soffrire. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. (*C*) Utili cose sono le bene adoperate ricchezze, ma molto più la onesta poverta è portabile. *Sen. Pist.* 78. Grandi dolori sono nella 'nfermità, ma i trapassamenti gli fanno portabili.

PORTACAPPE. *S. m. comp. Specie di valigia. Ora* Portamantello. *Cecch. Dot.* 2 5. (*C*) Ma rassetta la valigia E 'l portacappe, e 'l feltro.

PORTACAPPELLO. *S. m. com. Quella custodia ove si ripongono i cappelli.* (*Fanf.*) [L.B.] *Ora* Cappelliera

† **PORTACASA.** *S. f. comp. Così chiamò il Salvini la Chiocciola.* (*Fanf.*)

PORTACAUSTICO. *S. m.* (Chir.) [Sel.] *Strumentino a forma di cannuccia, fatto espressamente per introdurvi i cilindretti di pietra infernale che si usa come caustico.*

PORTACCIA. [T.] *S. f. pegg. di* PORTA. *Indecente alla casa, Sciupata.*

PORTACORDA. [T.] *S. f. Arnese di salvamento per mandare la corda a cui si attacchi il pericolante sulle acque.*

PORTACQUA. *S. m. comp. Colui o Colei che porta acqua. Salvin. Callim.* (*Fanf.*) *Lo dicono in qualche dial.* [G.M.] *Ma il più com. è* Acquajolo e Acquajola.

† **PORTAFACELLE.** [T.] *S. m. Portatore di fiaccole o altri lumi.* [Cerq.] *Adr. Plat. Vit.* II. 24. Un Teodoro... contrafaceva l'araldo, e Polizione il portafacelle.

PORTAFASCI. *S. m. comp. Facchino, Chi porta pesi.* Portitor, *in qualche senso. V. De Vit. — Fr.* Porte-faix. *Voce francese che è nella Legge del sale* 1701. (*Fanf.*) Nella qual pena dovranno parimente esser condannati que' ministri, donzelli, portafasci, facchini, o sotto qualunque altro nome si chiamino, che...

PORTAFIASCHI. *S. m. comp. Paniere, o simile strumento per uso di portar fiaschi.* (*C*)

PORTAFOGLIA. *S. m. comp. T. Pastor. Colui che affoglia i capretti, cioè che somministra loro foglia. Lastr. Agric.* 3. 87. (*Gh.*) Il buttero, o portafoglia, delle figliate, che... viene aggiunto al caprajo.

PORTAFOGLIO, e **PORTAFOGLI.** *S. m. comp. Arnese di pelle, in forma di libro, legatovi dentro un quadernuccio di carta da appuntarvi checchessia, e diviso pur nella parte di dentro in due o più tasche, da conservarvi fogli o altro: e si chiude infilando una lingua, che sporge da una delle due parti in una staffa che è nell'altra parte.* (*Fanf.*) *Cas Lett.* 1. 140. (*Man.*) Belle... sono le ragioni da voi trovate per farmi vedere come la scatola del tabacco e 'l portafogli... erano da mandarmi.

2. [T.] *Dal fr. Gli è il simbolo del ministero di Governo; giacchè* Portare i fogli *non significa Leggerli nè Capirli.* Il portafoglio de' lavori pubblici. — Ministro senza portafoglio. — Prenderlo, Deporlo, Cederlo più d'una fiata molto volentieri per trarsi d'impaccio, e sgravarsi di un peso divenuto insopportabile.

† **PORTAGUIDONE.** *S. m* [Cont.] *Quel soldato o sergente che porta il Guidone del battaglione. Roseo, Disci. mil. Lang.* 47. *v.* I cento uomini d'arme,... saran messi sotto un capitano, il quale... avrà sotto il suo carico un luogotenente, un portator di insegna ed un portaguidone.

PORTALAPIS. [T.] *S. m. Arnese dove infilare il lapis quand'occorra. Anche,* Matitatojo.

† **PORTALE.** *S. m.* [Tav.] *Specie d'Arco trionfale. Sull'anal. di* Viale *e sim. Diod. Bib. Salm.* XXIV. I termini presi dagli archi trionfanti, o da gran portali, rizzati o adorni per l'entrata de' gran capitani vittoriosi e trionfanti.

PORTALEGNA, o **PORTALEGNE.** *S. m. Così chiamano nelle allumiere coloro che carreggiano le legne della munizione; le quali son poste dai focolari sotto alla caldara. Targ. Tozz. G. Viag.* 7. 286-287. (*Gh.*)

PORTALETTERE. [T.] *S. m. Chi ha per consueto l'uffizio di portare le lettere al recapito di ciascheduno. Lo ha Donato Giannotti e Gaspare Gozzi.* Portitor, *in S. Girol.*

Bemb. Lett. 28. (*Ven. Rampazzetto*). (*Man.*) Avvertirete il portalettere che non lo bagni (*il libro*). [Val.] *Fag. Comm.* 2. 263. Avrei a fare il portalettere, ma non ne trovo la via. *E* 6. 195. Chi è? *Meo.* Il portalettere. *Aas.* Portalettere? [T.] *Anco plur.* I portalettere.

† **PORTAMANGIARE.** *S. m. comp. La spiegazione è nell'esempio. Annotaz. Arian. infer.* 27. (*Fanf.*) Esofago, gorgozzule Portamangiare.

PORTAMANTELLO. *S. m. comp. Coperta, o Specie di sacca grande, per lo più di cuojo, in che si rinvolta da coloro, che viaggiano, il mantello, e altri arnesi.* (*C*)

PORTAMENTO. *S. m. Il portare.* Portatio *aureo, in qualche senso. Bart. As.* 3. 21. (*M.*) Havvi processioni, e portamenti delle loro immagini, sopra bare inorate con grande accompagnamento di popoli.

[T.] *Sall. Cat.* Portamento d'arme, *quel che adesso* Porto d'armi.

2. † *E fig. Teol. Mist.* 33. (*M.*) Solamente col portamento dell'amore, e col solo suo traimento, l'anima è levata e portata sopra se medesima quante volte ella vuole.

3. † *Vale anche Arnese, o Cosa che si porta. Car. En.* 7. 368. (*Mt.*) Questo è lo scettro, questa è la tiara, Sacro suo portamento.

5. *Portatura d'abito, e di persona. Così l'aureo lat.* Gestus *da* Gero. [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 159. *v.* La terza (*sorta di moto*) portamento è nominata; per cui, nè da noi discacciando, nè a noi tirando, ma con noi portando moviamo, secondo che delle vesti o dell'armi che abbiamo indosso addiviene. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 7. 32. Or si levano (*i demonii*) in superbi portamenti, or si chinano a uno cotale stato di tranquillità e di mansuetudine. *Tass. Ger.* 7. 99. E la sembianza di Clorinda altera Gli finse (*il demonio ad uno spettro*), e l'armi ricche e luminose: Diegli il parlare, e senza mente il noto Suon della voce, e il portamento e il moto. *Petr. Canz.* 12. 3. *part.* I. Sì forte mi rimembra Del portamento umile Ch'allor fioriva e poi crebbe anzi agli anni. = *E Canz.* 11. 5 *part.* I. (*C*) Così carco d'obblio Il divin portamento, E 'l volto, e le parole, e 'l dolce riso M'aveano, e sì diviso Dall'immagine vera... *E Son.* 1. *part.* II. Oimè il leggiadro portamento altero! *Filoc.* 3. 112. Veramente Biancofiore è savissima, e ciò nel suo portamento, e nelle sue operazioni è manifesto. *Lab.* 120. Ne' modi, nelle smancerie, e nei portamenti somigliano le piuviche meretrici. *Ott. Com. Inf.* 4. 44. Descrive la forma, abito, e portamenti, che si convengono a' savii. *Tass. Ger.* 2. 57. Quando duo gran baroni in veste ignota Venir son visti, e in portamento estrano.

6. [Camp.] *Per Atti della persona. D. Conv.* III. 7. Dove la divina luce più espeditamente raggia, cioè nel parlare e negli atti, che reggimenti e portamenti sogliono essere chiamati. *E D. Vit Nov.* E vedeala di sì nuovi e laudabili portamenti, che certo di sè si potea dire...

7. *Fig. Modo particolare d'operare, o di procedere; e si prende in buona, o in cattiva parte. Nov. ant.* 7. 1. (*C*) Comandò a' Baroni, che non gl'insegnassero di spendere, ma sollicitamente avvisassero il suo portamento e 'l modo, ch'egli tenesse. *G. V.* 10. 7. 1. Si dolse al Re suo fratello, e agli altri suoi parenti, del portamento disonesto, e cattivo, che teneva il re Adoardo secondo d'Inghilterra, suo marito. [Laz.] *Tac. Dav. Ann.* 13. 26. In questo tempo si trattò in senato delle fraudi de' liberti, e che i padroni potessero per mali portamenti ritor loro la libertà. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 15. Vedo tra le matrone e le sgualdrine, non esser differenza nel portamento, essendo oggimai aboliti quegli statuti dei maggiori, che nelle medesime proteggevano la modestia e la sobrietà. = *Firenz. Op.* 1. 32. (*Gh.*) Il fo per imparare a fruire i beni del paradiso; perciocchè i portamenti miei non sono tali che non possa sperar d'andarvi. [G.M.] *Fag. Commed.* Miei buoni portamenti.

[Cors.] *Senso soc. Sen. Ben. Var.* 1. 1. Semo cagione coi sinistri portamenti nostri di fare che molti siano ingrati, che non sarebbero.

8. (Mus.) [Ross.] **Portamento.** *Detto della voce; ve n'ha di due generi. Menc* 2. 23. Tanto la chiave di contralto d'un metodo spianato, e nobile portamento di voce. Non bisogna confondere il portamento con lo strascino. Quello ha sommo pregio, questo è quasi sempre sommo difetto. *Don. Tr.* 1. Strascinare la voce... è una sorte di portamento di voce più convenevole a femine, che ad uomini.

[Ross.] **Cantare di portamento.**

[Ross.] **Cantare usando il portamento di voce.**

[Ross.] **Portamento** *per Posizione negli strumenti di manico. Galeaz.* 2. 103. Diccsi posizione, o portamento, il portare che si fa la mano in su, e in giù per varii punti del manico dell'istromento.

[Ross.] **Portamento di posta.** *Quando la mano nel prendere un portamento deve fare un salto peggiore di uno di terza, dicesi* Portamento di posta.

[Ross.] **Nota fuori di portamento.** *Galeaz.* 2. 127. Se poi (*una nota*) li ecceda (*i limiti di un portamento*) di molti gradi, dicesi nota fuori di portamento.

[Ross.] **Portamento,** *diff. da* Posizione. *La posizione è il luogo del manico ove collocasi la mano sinistra; il portamento è il cambiar di posizione.*

[Ross.] **Portamento, negli stromenti di tasti,** *per ciò che ora più comunemente dicesi* Digitazione.

[G.M.] Portamento di mano. — Avere un bel portamento di mano. — Il buon portamento della mano agevola sul pianforte la esecuzione dei passi più difficili.

[Ross.] **Portamento de' piedi.** *Arte di pedalizzare nell'organo. Il Lichtenthal lo divide in* semplice *ed* artificiale: *di cui il primo consiste nell'alternativa de' piedi sopra uno o varii tasti, per gradi o per salti, in estensioni minori o maggiori, nell'incrociamento de' piedi, ecc.; l'altro nell'alternare la punta o il tallone de' piedi sopra uno o più tasti, usandoli ambi insieme, o separati od alternati.*

PORTAMONETE. [G.M.] *S. m. indecl. Arnese di pelle a foggia di libro, con entro più spartimenti, per tenervi dentro monete o carta moneta, ora che usano le monete di carta. Il* Portafogli *può servire ad altri usi. La parola ci viene di Francia.*

PORTAMORSO. *S. m. comp. Pezzuol di cuojo che regge il morso, ed è in due parti; una attaccata alla sguancia, e l'altra alla testiera.* (*C*)

[Cont.] *Gris. Cav.* 78. *v.* Ancora gli sarà utile, in cambio di queste punte dell'uncinello e della S, ponergli da circa tre chiodetti picciolini inchiodati alla testiera nel portamorso della briglia, che le punto vadino dentro e le teste di sopra. *Santap. L. Cav.* III. 10. La testiera, e redine, e portamorsi han da essere di buon curame doppio, per resistere ad un taglio dell'inimico.

† **PORTANIE.** *V.* POTAMIE.

PORTANTE. *Part. pres. di* PORTARE. *Che porta. Filoc.* 1. 55. (*C*) Salirono sopra i portanti cavalli, piangendo. *Bemb. Asol.* 2. 98. Non altramente che facciano... i cammelli di lontan paesi le nostre mercatanzie portanti per le stanchevoli arene; quando avviene per alcun caso che... [Camp.] *Din. Din. Masc.* I. 9. Queste generazioni di ronzini (*di Frigia*) sono tenute, ed io l'ho provato per isperienza, i più belli e migliori, e più portanti del mondo.

[T.] Tavole portanti i disegni. — Scrittura portante obbligazione.

2. *Detto relativamente ad insegna, vale Che usa in essa tale o tal altro simbolo, segno araldico.*

Amet. 91. (*C*) Mio padre de' celestiali nunzii prima che da Cefiso, nominato, portante le sue ali vermiglie nell'oro, sopra quest'onde prese la madre mia (*cioè, usando tali cose nell'insegna*).

3. *Per Che ha, avente. Amet.* 52. (*M.*) Dafne (*lo allora*) sempre portante le verdi foglie, era tenuta bella.

4. *Fig. Che produce. Esp. Pat. Nost.* 2. (*C*) I fiori significano sue sante parole, e suoi santi pensieri, che tutti furono belli ed onesti, e portanti frutti.

5. [T.] **Portante.** *V.* BENPORTANTE; *e l'es. in Red. Op.* 8. 46.

PORTANTE. *S. m. Una particolare andatura del cavallo, la quale diciamo anche* Ambio, o Ambiadura. (*M.*) [T.] *Vegez.* Gradus est minutus, ac creber, et qui sedentem delectet, et erigat. — *Non è dell'uso.*

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 233. I passi de' cavalli, cioè passo, trotto, trappasso, traina, tracchenardo, portante, galoppo, carriera, salto. *Santap. N. Cav* II. 1. Passerò adesso alle operazioni o maneggi, ne' quali (*i cavalli*) si dovranno mettere... tutti li maneggi si distinguono in maneggi di terra e d'aria. Quelli di terra sono il passo, il trotto, il portante, il galoppo, la carriera. *E* I. 23. Può ancora (*il cavallo*) passeggiare su 'l portante, ed è quando muove il piede e la mano dell'istessa parte, ed al detto moto vi si vede accompagnare il corpo e la spalla andando avanti, come fa nel portante.

Onde **Andare di portante.** [Cont.] *Santap. N. Cav.* I. 23. Per far andar un cavallo di portante sogliono alcuni mettergli le balze ai piedi, cioè legar una corda dalla mano dritta al piede dritto, e così all'altra parte; e ciò perchè, levando il cavallo la mano, sia forzato levar anche il piede dalla stessa parte. *Cecch. Prov.* 50 (*M.*) Infatti quelle bestie che non vanno Di portante, fracassano altrui l'ossa. *V.* ANDARE. [Val.] *Fag. Comm.* 4. 324. Chi va di portante? Il vostro cavallo?

[T.] *Di pers.* Andarsene di portante, di buon portante; *a passi corti e veloci. Non è morto.*

2. **Portante,** *si prende ancora pel cavallo medesimo, che va di portante. Stor. Ajolf.* 1. 170. (*M.*) Misonlo sur uno tristo cavallo, e la bella Lionida in sur uno portante. [Cont.] *Lett. varie, Arch. St. It. App.* 21. 172. Monsignore Reverendissimo Farnese credo che andassi sino a Castelnuovo o prima porta, avendo mandato duoi giorni prima e chinee e cavalli portanti. [T.] *Galil. Op. fis. mat.* 4. 309. Move insieme i due (*piedi*) dalla medesima banda, come quei cavalli che chinei o portanti sono chiamati.

3. **Portante,** *per Vettura qualunque. Vit SS. PP.* (*Fanf.*) Mutiamo li portanti nostri, e tu sia portato in su la carriuola, e io andrò a cavallo.

4. **Prendere un o il portante.** *Andarsene, o Mettersi in cammino. Es.* Vedendo che non si conchiudeva nulla, presi il portante e andai solo. (*Fanf.*) [G.M.] Piglio il mio portante, e me ne vado. — Ha preso il suo portante, e se n'è ito.

† **Dare il portante a' denti,** *e sim. in modo basso, vale Mangiare.* (*M.*) *V.* DENTE, § 36. [Val.] *Fag. Comm.* 5. 63. Si va egli in questa casa quando si vuole dare il portante alle ganasce?

PORTANTINA. *S. f. Voce oggi usata per tutta Italia, quasi sedia portatile, che anche dicesi Bussola, portata da due uomini a modo che si portano le lettiche.* (*Fanf.*) [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 111. Nel 1645 fu in uso la Portantina, ed i Genovesi furono i primi a conoscerla

PORTANTINO. *S. m. Colui che facchineggia colla* portantina. *Claudian. e il Cod.* Portitor, *in qualche senso. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 504. (*M.*) Questi che portano le genti in seggetta, si domandano portantini, o seggettieri. *È dell'uso.*

† **PORTANZA.** *S. f. Stato, Condizione.* [Camp.] *Guid G. A. Lib.* 19. Spiavano la (*Briseida*) delli fatti di Troja e della portanza delli fatti Trojani e dello re Priamo con gran sottilitade.

PORTA OGGETTI. [T.] *S m. L'arnese sul quale si posa l'oggetto da osservarsi col microscopio.*

PORTAPENNE. [T.] *S. m. Legno, o metallo nel quale infilare la penna da scrivere per mutarla al bisogno. Altri i Portapenne li chiamano* Cannelli e Manichini.

† **PORTAPOLLI.** *S. comp. Mezzano, o Mezzana in amore.* (*Gh.*) [T.] *Forse dal recare regali, e quindi cose gradite, che posson essere polli magri.* [Sav.] *Corsin. Torr.* 10. 49. Il qual si messe... A far con esattezza il portapolli.

PORTARE. *V. a. Sostenere, Reggere qualche cosa, Essere carico di qualche peso. Aur. lat. Vit. S M. Madd.* 9. (*M.*) Ecco che si muove Marta, accompagnata da nobili donne; e più altre della sua famiglia, e di buoni e forti uomini, che la portavano quasi a braccia. *Sen. Pist.* (*C*) Non tanto solamente portano i gran fardelli di robe, anzi gli vanno tranando per la via.

[Cont.] *Ass. Stat. Sen. Lan.* I. 256. Se alcuno dei detti portatori morisse, o vero non potesse portare, mettano l'altro in suo luogo infra otto dì; li quali portino assiduamente a le gualchiere di Prato e di Mallecchio li panni de la detta arte.

2 *Trasportare una cosa da un luogo ad un altro, reggendola, tenendola, o sospendendola.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 126. 51. Altre cose essere portate, altre tirate, altre spinte, e simili. = *Bocc. Introd.* (*M.*) Con funeral pompa di cera, e di canti alla chiesa da lui prima eletta anzi la morte n'era portato. *E nov.* 10. *g.* 9. Per sostenere la vita sua, con una cavalla cominciò a portare mercatanzie in qua e in là. *Cas. Uff. Com.* 113. Nè si faccia come alcuni di perversa natura fanno che i nobili scopino la casa, e le lordure fuori delle camere portino.

Vit. SS. Pad. 1. 161. (*M*) La cui anima vide S. Antonio portare dagli Angeli in cielo (*essere portata*). *Din. Comp.* 192. (*M.*) Alcuni monaci ne 'l portarono alla badia, e quivi morì a' dì 15 di settembre.

3. **Portare** *si usa talora per Recare, così nel proprio come nel figurato; ma con qual regola e qual differenza sia tra* Portare *e* Recare *vedi l'Infarinato secondo a c.* 115 *della moderna edizione.* (*C*)

4. [Camp.] *Ellitt. per Portare in braccio o su le spalle. D.* 1. 19. Se tu vuoi ch'io ti porti Laggiù per quella ripa che più giace.

5. *Per Aver sopra di sè, o Tenere nelle mani senza considerazione al peso della cosa. Bocc. Introd.* (*C*) Portando nelle mani chi fiori chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie. *E nov.* 7. *g.* 1. Seco pensò di portare tre pani. *Dant. Purg.* 2. E come a messaggier che porta olivo Tragge la gente per udir novelle. *Cas. Lett.* 12. Nostro Signore m'ha commesso, ch'io mandi a V. M. Cristianissima il signor Duca di Emma il quale porta ancora un Breve di Sua Beatitudine.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 419. Pigliar lo sparviere, accigliarlo, discigliarlo, fornirlo, farlo, portarlo in pugno.

6. *Si dice anche parlando di Ciò che altri si mette indosso, o si pone, attorno, o per ornamento o per difesa, o per dar segno dello stato suo, della dignità, ecc. Bocc. Nov.* 9 *g.* 3. (*M.*) Il che ella non crederà mai, se egli non le manda l'anello, il quale egli porta in mano. *Leop. cap.* 90. Vo' che il ciuffo più non porti, Sol di questo mi contento, Nè sarà di vita spento, Poichè tanto amor gli porti. Rispos'ella: e perchè il ciuffo? Non già io, non ne trattare, Come l'altre il vo' portare, Dia pur lui l'ultimo tuffo.

[Cont.] **Portare gli occhiali.** *Manzini, Diop. prat.* 1. Per quanta diligenza io mi abbia usato in cercare il primo inventore dell'occhiale che al naso si porta, che semplice io chiamo, non è stato possibile lo scoprirne la traccia.

7. *Detto di vestito, vale Averlo indosso, Vestirsene. Franc. Sacch. Rim.* 26. (*M.*) Ma io vi do' dir sol delle loro persone, Che portan portatura tanto strana, Fuor d'ogni modo vana. [Laz.] *Tac. Dav. Ann.* 13. 35. Vidersi in quello esercito soldati vecchi che... non elmi, non loriche portavano, ma col ben vestire e mercatare finivano lor soldo per le castella.

[G.M.] Portare il cappello a cilindro, a tuba, a pan di zucchero, alla calabrese, a pajolino, a pioppino. — Portare il soprabito, la giubba, la giacchetta, la cappa

8. *Dicesi altresì dei diversi modi di tenere il proprio corpo, o qualche sua parte. Dant Purg.* 11. (*C*) Onde portar conviemmi il viso basso. *E* 13. Ma tu chi se', che nostre condizioni Vai dimandando, e porti gli occhi sciolti, Siccom'io credo, e spirando ragioni?

9. *Dicesi anche della dote, che la moglie reca in casa del marito. Car. Long. Sof.* 69. (*M.*) Figliuol mio, noi siamo poveretti, e di bassa portata, perchè ci si conviene una nuora, che ci porti in casa ogni poca cosa di più che noi ci abbiamo.

[G.M.] Portare una bella dote, una ricca dote, centomila lire di dote. — Ha portato in dote un casamento e due poderi. — Se non portò danaro, portò per dote un cuore affettuoso, e un'onestà a tutta prova.

10. *E del Portare chechessia in regalo ad alcuno. Franc. Sacch. Rim.* 60. (*M.*) Un gran cappone... Abbia portato, e due buoni, e non rei pollastri. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 23. A chi più porta e dona Vende i favori.

11. *Per Portar via di nascosto rubando. Non com. Vit. SS. Pad.* 2. 167. (*M.*) Tolse questo catino dove avevano mangiato la sera, e portollone occultamente. *E appresso:* Avvedendosi ch'eglino portavano il suo catino ch'era molto bello, mandò loro drieto

12. *Dicesi anche de' cavalli, e delle bestie da soma, o da vettura, delle navi, e sim. Tes. Br.* 3. 3. 46. (*M.*) Cammelli sono di due maniere: l'una maniera sono più piccoli che li altri, li quali si chiamano dromedarii, e sono molto grandi, e portano sì grande peso, che... *Dant. Inf.* 3. (*Man.*) Più lieve legno convien che ti porti. *E Purg.* 12. Pien di spavento (*re Roboamo*) Un carro il porta prima ch'altri il cacci.

[Cont.] *In forza di sost. Quanto può portare l'animale. Cart. Art. ined. G.* II. 46. Il Davit si lavora... arà di peso dalle 700 libbre in circa, e però eccede il portare di un mulo.

[Fanf.] *De' cavalli, ass. Dat. Vit. Pitt.* 15. Era fatta a sembianza d'una cavalla bellissima, e quali principalmente sono quelle indomite di Tessaglia ancor non use a portare.

13. *Parlandosi di fiumi, dicesi dello Scaricare che essi fanno le acque in altro fiume, o nel mare. Dant. Purg.* 7. (*C*) Resse la terra, dove l'acqua nasce, Che Molta (*Moldava*) in Albia, (*Elba*) ed Albia in mar ne porta.

14. *Portare, fig. Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) E seco pensò di non lasciargliela portare impunita.

Bocc. Nov. 7. *g.* 5. (*C*) Aveva già Fineo saputa la cagione, per che costui era menato a morire, siccome la fama l'aveva portato per tutto

[Cont.] Portare una lunghezza col compasso. *Cr. B. Proteo mil.* I. 4. Queste parti adunque sono quelle, che si portano co 'l compasso, e s'intagliano poi nel gnomone C.

15. *Parlandosi di spese, o sim., vale Sostenere. Cronichett. d'Amar.* 47. (*C*) Gli gentili uomini, e i popolani ebbono quistione insieme, tantochè lo popolo s'armò, dicendo, ch'egli portavano le spese, e gli onori e le prede si erano de' gentili uomini.

16. [Camp.] *Per Sopportare. Mac. Vit. S. Cat.* I. 4. Della forte pazienza con la quale portò ingiurie per amore di Gesù Cristo. [Laz.] *Reg. Post. S. Greg.* 3. 30. La legge di Cristo è la caritade, la quale per lui e di lui diede a noi largamente i suoi beni, e portò pazientemente i nostri mali. *Cavalc. Pungil.* c. 9. Procede lo suo peccato da infermità d'anima, che non sa bene portare la povertà.

17. *Per Riportare, Ricevere in sè.* [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 8. Caligola... gittava su d'alto al popolo... monete rammescolate con ferri acuti, onde i ricoglitori ne portavan più ferite che danari.

18. *Per Conseguire, Ottenere. Rem. Fior. Pist. Ovid.* 3. 25. (*Man.*) A cui l'imperador cortese aggiunge... Dodici bei corsieri avvezzi in guerra, E in corso, e portar mai sempre il pregio. *Ang. Metam.* 2. 182. Tu ne portasti biasmo, infamia, e scorno. *Tes. Br.* 7. 69. (*M.*) Orazio dice; quelli che dinanzi al suo signore si tace di sua povertà, ne porta più che quelli che dimanda sempre.

19. *Parlando di notizie e novelle e sim. vale che si recano altrui. Franc. Sacch. Nov.* 217. (*M.*) La femminetta udendo questo, avvisò di portare novelle da roba. *Dant. Inf.* 28. Dimostrami e dichiara Se vuoi ch'io porti su di te novelle, Chi è costui dalla veduta amara? [Laz.] *E ivi:* E perchè tu di me novella porti, Sappi ch' i' son Bertram dal Bornio... *E* 32. Omai, diss'io, non vo' che tu favelle, Malvagio traditor; ch'alla tu' onta I' porterò di te vere novelle. *Tass. Ger.* 8. 43. O cavalier, tu porte Dure novelle al campo e dolorose, Ond'a ragion si turbi e si sconforte. [Cont.] *Ord. Spons. Fir.* Ciascuno sensale, che faccia sensaria di matrimoni, debbia portare allo officiale sopra detti ordini deputato ogni e ciascuno matrimonio che farà la mattina,... cioè nomi e sopranomi de' contraenti, e di quali popoli.

[Cont] **Portare gli ordini.** *Brancac. L. Car. mil.* 48. Quantunque egli (*l'aiutante*) s'ingerisca nelle medesime cose... deve con tutto ciò procedere con molta maggior modestia... imperocchè egli non

è, nè si deve (come ho detto) tenere, se non voce del maestro di campo, o sergente maggiore; e più tosto è suo officio di portare gli ordini che di darli.

20. *Per Generare, Indurre, Cagionare. Segner. Mann. Lugl.* 1. 2. (*M.*) Se vieta questo (*il sonno*), egli ha ragione giustissima di vietarlo, perchè il sonno porta la pigrizia, la pigrizia porta l'ozio, l'ozio porta la trascuraggine, la trascuraggine porta la povertà. *Red. Ins.* 20. Hanno lo stesso colore, anzi più vivo, e così rosso, che porterebbe scorno al cinabbro. *Stor. Barl.* 116. E molte altre tentazioni gli portava nel suo cuore.

21. *Per Addurre, Allegare; come:* **Il Galileo porta l'autorità d'Archimede.** *Segner. Mann. Apr.* 8. 1. (*M.*) In senso di liberazione susseguente al male lo portò (*il vocabolo* Redimere) Davide, quando disse: E in senso di liberazione antecedente, lo portò pur l'istesso Davide, quando... *Vinc. Mart. Lett.* 32. Queste ragioni dette innanzi a Cesare, o allegate da lui medesimo, gitteranno in terra tutte le altre che fossero portate di qua, per molte che potessero essere. *Dat. Vegl.* 3. 180. (*Man.*) Di questa sorte di pena non si trova menzione che appresso Suida, del quale porta le parole. *Salvin. Cens.* 207. L'esempio portato da lui è questo.

22. *Apporre, Attribuire, Recare. Non usit. Bemb. Asol.* 3. 158. (*M.*) La colpa alla natura portando, lasciata la cognizion delle cose, vivono a caso.

23. *Comportare, Reggere.* [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 229. 26. A questo modo si viene a fare una calcina molto grossa, e piena di nervo e forza; intanto che, quando si vorrà adoperare, porterà molto più sabbia dell'ordinario delle altre calcine.

Si dice propriamente del vino, quando perde più o meno il suo sapore, o la sua forza, mescolandosi coll'acqua. M. Aldobr. (*C*) Il vino bianco brusco, e chiaro, e che porti meno acqua. *E appresso:* Il vino chiaro, e ben vermiglio, che sia un poco amaro, e che porti assai acqua. [G.M.] *Più com.* Reggere. Vino che regge o non regge acqua; che regge poco, molto l'acqua; o molto, o poc'acqua.

[Cont.] *In forza di sost. Non com. Roseo, Agr. Her.* 33. Se son piantate (*altre sorte di uva nera*) in luoghi alti... fan vino più gagliardo e più soave, che con il miglioramento della sua bontà si paga l'abbondanza, oltre che si conserva più; è vino di gran portare, e di poco durare.

[Cont.] *Garz. M. Cav.* III. 41. Mettansi dentro (*una boccia*) quattr'oncie di fior di solfo, ed una libbra d'olio di lino chiaro e bello;... l'olio diverrà più bruno, poi ripiglierà la sua forma perchè riteneerà quello potrà portare (*di zolfo*).

24. *Per Esigere, Richiedere, Esser di natura, o proprietà. Bocc. Nov.* 6. *g.* 10. (*C*) Vennero le due giovanette in due giubbe di zendado bellissime, con due grandissimi piattelli d'argento in mano, pieni di varii frutti, secondochè la stagione portava. *Dant. Inf.* 24. Lo stato (*o piuttosto* il sito) di ciascuna valle porta, Che l'una costa surge, e l'altra scende. *Cas. Lett.* 8. Pregandola, che lo pigli a favorire, se così le par che porti il dovere. *Sagg. nat. esp.* 170. Potendosi dare infiniti casi..., secondochè portano gli accidenti esterni dell'aria, e del freddo. [Cont.] *Manzini, Diop. prat.* 152. A queste due lenti colme... unite, conviensi o si adatta il traguardo di sfera minore di quello che sarebbe proporzionato alla lente colma solitaria che portasse l'istessa lunghezza di tubo; cioè che fosse della stessa grandezza di sfera.

25. *Per Condurre; come:* **Questa strada porta a Roma**; *cioè: Andando per questa strada, s'arriva a Roma. Alam. Gir.* 22. 87. Rimontato a caval, tira al più breve Sentier, che porta alla funebre valle. *Tass. Ger.* 19. 8. (*M.*) E se ne van dove un girevol calle Gli porta per segreti avvolgimenti. *Morg.* 21. 93. Astolfo se ne va pur poi soletto Per questa selva, ove la via lo porta. *Segner. Man. Ag.* 17. 1. Di poi fa che non si viva a piacere, ma secondo il prescritto che Dio n'ha dato, ad ire direttamente per quella strada che porta al cielo.

26. *Per Dare Porgere, Somministrare. Libr. Cat. p.* 44. § 11. (*Gh.*) Se le cose e le ricchezze non l'hai secondo che dinanzi l'avei, (*le averi*), fa' che vivi contento di quello che li temporali (*cioè i tempi*) portano.

27. **Portare,** *si dice anche del Tenere le femmine nel ventre loro, e del condurre a bene il parto. Tes. Br.* 5. 66. (*C*) Non porta (*l'orsa*) suoi figliuoli più di trenta dì. *Franc. Sacch. Rim.* 26. Che tal si sconcia grossa, e tal si sface, E tal, se 'l porta, un picciaco face. *Dant. Inf.* 34. Salimmo su... Tanto ch'i' vidi, delle cose belle, Che porta 'l ciel per un pertugio tondo (*cioè, Che ha, Che mostra*).

[Cont.] *Delle piante rispetto ai frutti loro. Roseo, Agr. Her.* 54. *v.* Adiviene spesso che le viti mostrano molto frutto, e tanto che è fuor di misura; e, se si gli lascia tutto, non lo può la vite portare nè maturare, e molte volte per gran peso si guastano molte viti. *E* 121. Le ficare che portano i fichi piccioli han da esser piantate in luoghi asciutti.

28. [Val.] *Dare origine. Lanc. Eneid.* 3. 222. O Trojani, quella medesima terra, la quale dalla radice de' padri in prima vi portò, vi ricoglierà (*prima tulit*).

29. *Per Tenere, Avere. Dant. Purg.* 12. (*C*) Sovr'a' sepolti le tombe terragne, Portan segnato quel ch'egli era pria. *E Par.* 21. Dentro al cristallo, che 'l vocabol porta, Cerchiando 'l mondo, del suo chiaro duce. *Petr. Canz.* 6. 1. *part.* I. Con queste alzato, vengo a dire or cose, C' ho portate nel cor gran tempo ascose. *E Son.* 75. *part.* I. La donna, che 'l mio cor nel viso porta. *Franc. Barb.* 6. 93. 4. Giovane porta Etate accorta. *Tagg. nat. esp.* 135. Per isfuggire le difficultà che portano seco le viti, facemmo fare alcune palle di cristallo,... *Fr. Sim. Casc. Ord. Vit. Crist. cap.* 15. (*M.*) L'umiltà per essere più sicura, porta volentieri nome di superbia, e non ha paura di veruno umano giudizio.

30. [Camp.] *Per Intendere, Apprendere con l'intelletto. S. Gio. Gris. Om.* Alli discipuli (G.C.) diceva: Molte cose v'ho a dire; ma non potete portarle ora.

31. *Per Importare, Giovare. Non com. così. Dant. Purg.* 4. (*C*) Ed ei: frate, l'andare in su che porta? *Franc. Sacch. nov.* 137. Me' faremo ad attendere a'fatti che portano più. Dice l'altro: Chi vuole il malanno, sì se l'abbia.

32. [Val.] *Differire. Fag. Rim.* 2. 288. Ma s'un peggior di lui talor vedeste, Che non solo il pentirsi a morte porti, Ma lo voglia far dopo, e che direste?

33. *Per Indurre, Incitare. Tratt. Virt. Card.* (*C*) Umile, tragiusto, snello, quando virtù d'ubbidienza della volontà di Dio, e del suo prelato il porta; ma quando sua propria volontà il porta, egli è lento, neghittoso a ben fare. *Mott. Filos.* 158. (*Man.*) Dee (*l'uomo*) pensare, se gran volontà lo porta a parlare.

34. [Camp.] *Per Condurre alla presenza. Aquil.* II. 31. Enea discese in terra; e Pallante, prendendolo per la mano, lo portò ad Evandro suo padre.

35. **Portare,** *dicesi anche dell'Arme delle famiglie, e vale Avere, Fare. Din. Comp.* 3. 7. 78. (*M.*) Quelli della Torre erano gentili uomini, e d'antica stirpe, e per le loro arme portavano una torre nella metà dello scudo dal lato ritto. *Borgh. Arm. Fam.* 44. Medesima arme portano i Fieschi, e gl'Infangati.

36. [Cors.] **Portare,** *parlandosi di balestro, di moschetto, e simili, vale Arrivare col tiro. Gucc. Viag.* Sono alti catuno tanto che nullo balestro, sendo da piede, in sulla cima porterebbe.

[G.M.] Schioppo che porta poco lontano, molto lontano; che porta bene.

[Cont.] **Pezzo che porta una palla di dato peso.** *Che può contenerla nella canna, e darle la richiesta velocità. V.* PORTATA, § 3. *G. G. Comp.* XI. 252. Il medesimo pezzo che porti tanto di palla di piombo, porterà meno di ferro, e molto meno di pietra. *Rusc. Prec. mil.* 34. *v.* Tutte (*le canne*) portino una sorte di palla, perchè con una sola forma ti possi servire; e tutte sieno d'una stessa portata di palla, con un busetto alla banda per darli fuoco come gli arcobugi.

37. *Dicesi* **Portarla alta,** *fig. e vale essere altiero, Proceder con fasto.* (*C*) [G.M.] *Ellissi dell'altro modo:* Portare la testa alta.

38. *Dicesi* **Portarne o Portarsene,** *e vale lo stesso che Portar via. Dant. Purg.* 5. (*C*) Tu (*Angelo*) te ne porti di costui l'eterno (*l'anima*). *Cronichett. d'Amar.* 268. Portatene in corpo ciò, che volete, ch'altrimenti non siete atti a portarne tanto che vi tenesse in vita un centesimo d'ora. *Dant. Inf.* 13. (*M.*) E quel dilaceraro a brano a brano; Poi sen portàr quelle membra dolenti. [Cont.] *Biring. Pirot.* 1. 2. È necessario che l'uno (*zolfo*) bruci l'argento, e l'altro (*il mercurio*) sel porti, e così della minera non gli resta se non la terrestreità molte volte infusibile.

Portarsene, *per Appropriare a sè. Consumare. Fav. Esop. M.* 78. (*M.*) Vedendo le mani e i piè, che sempre duravano fatica, e che in ventre ciò che potevano guadagnare se ne portava, maravigliarsi tra loro. *E* 179. Tu solo, ventre, te ne porti ciò che potevamo guadagnare.

Dicesi anche talora **Portarne,** *per Istracciarne. Dant. Inf.* 22. 71. (*Mt.*) Disse, e presegli il braccio col ronciglio, Sì che, stracciando, ne portò un lacerto.

39. **Portarne** *o* **Portarsene,** *vale talvolta Far morire. Liv. M. Dec.* 4. 30. (*C*) Alquante ne diventaro rognose, e andavano infermando tanto, che la morte ne le portava. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*M.*) Venuta in quella contrada una pestilenziosa mortalità, quasi la metà della gente di quella se ne portò.

40. *E* **Portarne stracciato, o squarciato il petto e i panni,** *vale fig. Esserne rimasto scottato, Averne ricevuto danno. Red. Lett.* 1. 304. (*C*) Il primo anno, che cominciai a fare il medico..., volendo fare il dottorino, ed il saccente, e volendo a dispetto del mondo guarire dell'ipocondria, ingollai tanti e così pazzi beveroni, che ne portai stracciato il petto, e i panni. *Petr. cap.* 1. (*M.*) Lasciai l'impresa, Ma squarciati ne porto il petto, e i panni.

41. [G.M.] Portare, *nell'abbaco, si dice allorchè, sommando una colonna di numeri, si computano per l'altra colonna le diecine che costituiscono le somme parziali.* Al dieci si porta uno, al venti due; e così di seguito. Se ho trentacinque, segno cinque, e porto tre. *E anco si dice:* Voler uno, voler due, voler tre. Ho quarantaquattro: segno quattro; e voler quattro.

42. *N. pass. Trasferirsi, Condursi. Lib. Entrat. Uscit.* (*allegato dal Manni Illustr. Decam. p.* 1. c. 12.) (*M.*) Si pagarono a Giovanni Boccaccio... lire X, perchè le desse a suor Beatrice, figliuola di Dante Alighieri, monaca del convento di S. Stefano in Ravenna, ove per avventura era Giovanni per portarsi. *Ar. Fur.* 41. 30. Portar mi voglio Senz' altra compagnia su per lo scoglio. *Salvin. Senof.* 2. 51. Sembravagli di vedere..., e sè divenuto cavallo portarsi per molta terra. *Baldin. Decenn.* 1. 70. Questo Gregorio... essendosi portato a Roma, s'avanzò molto nell'arte. *E* 75. Poi al ventunesimo di sua età pervenuto, si portò a Firenze dove si accasò con Elena.

43. *E detto di cosa. Red. Lett.* 1. 156. (*M.*) Questo canale... quivi facendo un grazioso andirivieni, si portava poi con doppia e lunga foce a'polmoni medesimi.

44. *Per Procedere, Adoperare. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Male hai fatto, mal ti se' portato, male hai i tuoi maestri ubbiditi. *Albert. cap.* 24. Li serventi e mercenarii, e i servi tuoi, che fedelmente e saviamente ti servono, molto spezialmente gli dei amare e ben reggerli e governargli, e con loro pietosamente portarti. *Guicc. Stor.* 18. 101. Aggiugnendogli dipoi, il suo Re essersi portato bruttamente a mancargli della fede data. *Cronichett. d'Amar.* 108. Tito era molto virtudioso uomo..., e in molti modi si portò bene. *Cron Vell.* 16. Altri ufìcii di comune ebbe assai, ne'quali nettamente si portava. *E* 19. Fu poi de' priori... e valorosamente si portò nel detto uficio. *Salv. Granch.* 1. 1. Fortunio s'innamorò di lei... e cominciovvi 'N un subito a gittar via tanto tempo, E a portarsi, e a procedere con tanto Poca modestia,... [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 46. Come il buon uomo e lo scrivano dell'infermeria si deono portare. = *Segr. Fior. Princ.* 23. (*M.*) E con questi consigli, e con ciascun di loro portarsi in modo che ognun conoscea che quanto più liberamente si parlerà, tanto più egli sarà accettato. [Camp.] *Comm.* Elli debbono sapere come loro genti si portano in loro ostelli ed in loro ufficii.

[Cont.] **Portarsi bene, male.** *Barbaro, Arch. Vitr.* 62. Non vuole contendere Vitruvio se Eratostene s'abbia portato bene nel misurare il mondo, perciochè questo gli importa poco. *Doc. Cap. Er. Arch. St. It.* XV. 311. Dal canto de' Franzesi, e Guasconi e Picardi si portarno male, e' Lanzichenecchi francamente. = *Sen. Pist.* 92. (*M.*) Natura e fortuna si sono mal portate. (*Qui fig.*)

E col secondo caso. Fior. S. Franc. 164. (*C*) Se tu bene ti porterai d'altri, conviene che altrui si porti bene di te. *Vit. SS. Pad.* 2. 286. Quando trovava alcuno che fosse crudele, e portassesi male de' prossimi suoi, chiamavalo a sè, e con molta benignitade lo induceva ad essere mansueto e dolce.

45. **Portarsi,** *vale talora Comportarsi, Sopportarsi. Vit. SS. Pad.* 1. 193. (*M.*) Ammonigli, che non si partissono l'uno dall'altro, e tornassero a casa, e con gran pazienzia e umiltade si portassero insieme.

46. Portarsi odio, amore, affezione, *vale Odiarsi, Amarsi, ecc. Bart. As.* 2. 82. (*M.*) Giunti che sarete in un luogo, v'informerete di quelli che sono fra se discordi, o si portano odio. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. La quale (*prole*) può dirsi e fiore del talamo coniugale, e frutto dell'amore scambievole che si portano insieme marito e moglie.

47. *Altri modi di vario senso, e anche in alcuni de' già significati.*

Lasciarsi portare da alcuno, *vale Lasciar che alcuno il guidi a sua volontà. Guicc. Stor.* 16. 893. (*M.*) Egli (*il Pontefice*) insino a quel tempo assuefattosi a lasciarsi in gran parte portare da coloro che avrebbero avuto a obbedire ai cenni suoi.

48. Portare a carne, *detto di cilicio. Portare sopra la carne. Vit. SS. Pad.* 1. 49. *ediz. Silves.* (*Gh.*) Portava a carne cilicio aspro, e di sopra vestito di pelle, e mai non lavava suo corpo.

49. Portare a cavallo alcuno, *fig. vale Alleggerirgli la noja. Varch. Ercol.* 95. (*M.*) Si dicono coloro, i quali essendo in cammino, fanno con alcuno piacevole ragionamento, che il viaggio non rincresca; ma bisogna avvertire che il cavallo di questi tali non sia di quella razza che trottino, e come quello che racconta il Boccaccio, perciocchè allora è molto meglio andare a piè, come fece prudentemente Madonna Oretta, moglie di messer Geri Spina. Anco i Latini dicevano in questa sentenza: *Comes facundus in itinere pro vehiculo est.*

50. [Val.] **Portare affetto.** *Lo stesso che* Portare affezione. *Fag. Rim.* 3. 219. Sicchè, quand'io non vi portassi affetto, Come vi porto... Non ci sarebbe via, ch'io mi scordassi Di voi. [G.M.] *Segner. Quares.* 9. 1. Io per l'affetto sviscerato, che porto... a quelle sante anime,...

51. [Cont.] **Portare a galla.** *Ricondurre alla superficie delle acque. Cit. Tipocosm.* 68. Il filo de l'acqua, il portar a galla. *Gugl. Nat. fiumi*, I. 132. Materie che sono portate a galla dall'acqua.

52. Portare alberi alla selva, *lo stesso che* Portare l'acqua al mare. *Bemb. Pros.* 1. 11. (*M.*) A lui si potrà dire quello che a' Romani si solea dire, i quali allo scriver greco si davano, che essi si affaticavano di portar alberi alla selva.

53. [Camp.] **Portare alcuno,** *riferita l'azione a Via, Sentiero... significa guidarne i passi e sim. D.* 1. 15. Ora cen porta l'un de' duri margini. *E vuol dire che camminavano lunghesso uno de' margini del ruscello.*

54. Portare alcuno, *vale Proteggerlo, Favorirlo, Ajutarlo.* (*C*) [G.M.] *Fag. Commed.* Gli ebbe chi lo portò.

55. Portar amore, *vale Amare, Voler bene.* 31. 31. (*Man.*) Il padre per l'amore che le portava, poca cura si dava di più maritarla. *Dant. Purg.* 8. (*C*) A' miei portai l'amor, che qui raffina (*in purg. si fa più puro*).

56. Portare a mostra alcuna cosa, *vale Recarla perchè sia veduta, Mostrarla. Dat. Lepid.* 109. (*M.*) Domandato chi fosse, rispose d'aver portato a mostra alla signora una bellissima coperta indiana.

57. Portare arme, *vale Essere armato, o per difesa propria, o per offesa altrui. Nov. ant.* 77. (*M.*) In quel giorno portaro arme i migliori cavalieri del mondo. [Cont.] *Bandi, Lucch.* 220. Chi avesse alcuna polizza o licenzia dal ditto messer podestade, o da suo vicario, di potere portare alcuna arme, quella polizza debbia rappresentare,... sappiendo che dal termine inanti, le ditte polizze o licenzie s'intendono rivocate.

Portare bene o male la sua lancia, *fig. vale Fare bene e male l'ufficio suo, Fare bene o male alcuna cosa.* (*M.*) V. LANCIA, § 17.

[Cont.] *In forza di sost. Gheri, Lett. Arch. St. It. App.* 21. 26. In tra le altre ordinazioni, che ho fatte per pubblici bandi, ho proibito il portar dell'arme.

Portar l'arme alla sepoltura, *si dice di chi muore l'ultimo d'alcuna famiglia, dall'uso che è in Toscana che l'ultimo di famiglia nobile, e nel quale resti estinta quella casata, porti sul suo cadavere l'arme della famiglia, per non vi restar più chi debba o possa usarla.* (*C*)

58. Portar basto, *fig., vale Esser padroneggiato, Esser trattato da schiavo, da asino; Esser offeso. Malm.* 1. 22. (*M.*) Mentr'io, che mai non volli portar basto, Coll'ammazzarti farotti lor pasto.

[G.M.] *In senso anal.* Portare il basto, *Sostenere le più gravi e dure fatiche.* Ora che è vecchio gli tocca a portare il basto; e gli altri si divertono.

59. Portar bene o male checchessia, *vale Indirizzarlo, o Non indirizzarlo con giudizio e prudenza.* (*C*)

60. † Portar bene, *e sim.* **ad alcuno,** *vale Portargli amore, Volergli bene. Cecch. Assinol.* 1. 1. (*M.*) Quella ch'è seco, è la serva di madonna Oretta. *Giorg.* Oh! la m'ha viso di portargli bene. *Car. Lett.* 1. 124. Accertatevi ch'io vi porto un benone grandone, perchè, oltre all'essere buon compagno pizzicate anche di poeta.

61. Portar bene gli anni, *vale Essere prosperoso in età avanzata.* (*C*)

62. Portar bene la voce, *vale Moderarla con artificio nel cantare. Buon. Tanc.* 1. 4. (*C*) Può fare il ciel, com'ella sta in tuono. Come le voci ella sa ben portare!

Portare la voce. (Mus.) [Ross.] *Quando vi ha più note di egual valore, procedenti per gradi o disgiunte, vale Articolare ogni nota egualmente, e distintamente, senza staccarla, vale a dire, senza che la gola faccia movimenti troppo sensibili; e ad un tempo osservare la gran regola dell'arte del canto di rinforzare i suoni salendo, e diminuirli discendendo. Quando havvi due sole note non unissone, vale* Far scivolare *la voce rapidamente, mediante una leggierissima legatura, dall'una all'altra nota, anticipandone di un istante la seconda. Negli strumenti di manico mobili, in vece della voce, si fa scivolare il dito su per la tastiera. Don. Tr.* 1. 314. Portare la voce per tre, o per cinque diesis distinte.

[Ross.] **Portare la voce.** *Talvolta vale semplicemente destrezza. Tev.* 3. 13. 176. Li cantori vanno portando la voce, e sostentandola di maniera, che quando sentono, che vuol fare qualche cattivo effetto, la rivoltano altrove.

63. Portar bene la sua parte, *dicesi de' Commedianti che rappresentano a dovere la persona che sostengono nell'azione comica.* (*Man.*)

Portar bene la sua parte, *si dice anche di chi in qualche negozio sa dissimulare.* (*Man.*)

64. Portar biasimo da alcuno, *vale Esser biasimato da lui. Bus.* 234. (*M.*) Nientedimeno il re portò da alcuni baroni molto biasimo per la promessa, che fatta avea.

65. Portar broncio ad alcuno, *vale Esser adirato con alcuno. Pataff.* 1. (*M*) Egli mi porta broncio, e non ha zazza.

66. Portare bruno, *vale Essere vestito a bruno, e piangere l'altrui morte. Franc. Sacch. Rim.* 26. (*C*) Altre velate vanno, Portando bruno, e sbarran gli occhi a retro.

67. Portar compassione, *vale Compassionare, Aver compassione. Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*M.*) Già vecchio di questa vita passò: di che essi pari compassione, siccome di comun padre, portarono. *Boez. Varch.* 4. 1. Portare compassione a coloro, le menti de' quali aggrava e tormenta la malignità. *Sassett. Lett.* 41. (*Man.*) I quali (*concetti*) a ragione di lei si lamentano, però che ella da per se stessa li arebbe fatti più vivamente apparire: a me portano eglino compassione, certi che io ho fatto per loro quanto sapeva. (*Nota qui l'azione del soggetto riferita a cosa.*)

68. Portar credenza, *vale Credere. Non com. Ces. Kemp.* 1. 21. 5. (*M.*) Io porto ferma credenza, che tu della buona voglia tollereresti ogni travaglio e dolore. *Red. Ins.* 84. Ond'io volentierissimo porto credenza che non solo da' cadaveri umani non nascano mai serpenti, nè anguille..., ma nè anche s'ingenerino in essi spontaneamentevermi di spezie alcuna.

69. Portar cura, *vale Aver cura. Non com. Coll. SS. Pad.* 2. 1. 17. (*Man.*) Ed e' bisogna a me in rendere questo debito di portare tanto maggior cura di divozione, quanto vi veggio più attentamente dimandare ciò.

70. Portar danno, *vale Danneggiare. Fav. Esop. M.* 95. (*M.*) Ragionevolmente si può offendere colui, il cui giuoco porta danno in altrui.

71. † Portar dilezione ad alcuno, *vale Volergli bene, Portargli amore. Belc. Vit. Colomb. C.* 114. (*M.*) Conferiva con lei ogni suo pensiero, portandole grandissima dilezione, e riverenza.

72. [Laz.] **Portare dintorno.** *Raggirare, Abbindolare, fig. Non com. Reg. Past. S. Greg.* 3. 21. Non ci lasciamo portare dintorno a ogni vento di dottrina (*più usit.* Portare a ogni vento, *senza* dintorno).

73. Portar di peso, *vale Portare alcuna cosa, sostenendola in maniera che non tocchi terra. Ciriff. Calv.* 3. 87. (*C*) Così ne fu portato alla marina Di peso com'un cero e messo in nave. *Fir. Luc.* 5. 5. Il padrone n'è portato di peso da non so che canaglia. *Papin. Burch.* 208. (*Gh.*) Questi tali (*parrochi ignoranti, e scostumati*), o coll'intrudersi, o coll'essere portati (come usiamo dire) di peso alle chiese curate, riducono alla memoria la trista predizione di Geremia registrata al 23° capo:... (*Qui fig.*)

74. Portar divozione, *vale Aver divozione. Fior. S. Franc.* 102. (*M.*) Per le maravigliose cose, che egli avea udito, della santitade di santo Francesco, sì gli portava grande divozione. *Med. Arb. Cr.* 43. O verace, e pietoso Gesù, qual sia quell'anima, che divozione ti porta..., che si possa tenere di piangere?

75. Portar dolore di una cosa, *vale Affliggersene. Belc. Vit. Colomb. C.* 104. (*M.*) Della qual cosa l'uomo di Dio Giovanni portava non piccolo dolore. *E Prat. Spir. cap.* 119. (*Man.*) Quando quello beatissimo Giovanni morì in esilio, io portai incredibile dolore.

76. Portar fede, *vale Esser fedele, Mantener fede. Dant. Inf.* 12. (*M.*) Fede portai al glorïoso ufizio, Tanto ch'i' ne perdei li sonni e i polsi. *Fav. Esop.* 12. 67. Altresì è del traditore, che fa contro lo suo signore, e non li porta fede, nè lealtà. *E* 103. Villano, mala fede m'hai portata, migliore io l'avrei portata a te.

77. Portar fidanza, *vale Confidare. Bocc. canz.* 6. 4. (*M.*) Che ancor porto fidanza Di tornar bella.

78. Portar figliuoli, frutti, *e sim., vale Generare, Produrre. Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. (*C*) Poichè vedevano, che ella portava figliuoli. *Tes. Br.* 1. 25. Innanzichè Isaac fosse ingenerato da Abraam, e della sua moglie Sarra, perch'ella non portava figliuoli, nè non avea anche avuti, si giacque carnalmente con la sua cameriera con volontà della sua donna. *E* 1. 47. Una femmina giudea, che mai non avea portati figliuoli, fece egli per sue orazioni portare un figliuolo. *Dant. Purg.* 1. Questa isoletta intorno ad imo ad imo Laggiù colà, dove la batte l'onda, Porta de' giunchi sovra 'l molle limo.

79. Portar i calzoni, o le brache, *fig., di donna, vale Comandare, Diriger la casa, Comandare, Far da padrone.* (*C*)

80. Portare i frasconi, *fig. vale Aver cattiva sanità, Esser male in gambe.* (*C*) V. FRASCONE, § 3.

81. Portare i frasconi a Vallombrosa, *fig. vale Portare alcuna cosa dove ne è abbondanza.* (*C*) V. FRASCONE, § 5.

82. Portar il cavolo a Legnaja, *o* **l'acqua al mare,** *e sim., Portare una cosa dove ne sia abbondanza maggiore.* [G.M.] Legnaja *chiamasi un luogo distante da Firenze un miglio, o poco più, sulla via livornese, in prossimità dell'Arno, e perciò abbondante d'acqua, e fecondo di cavoli e altre erbe buone a mangiare. Indi il prov.* Portare il cavolo a Legnaja. = *Bemb. Lett.* 3. 153. (*Man.*) Tutto quello che vi si arrogerà, non potrà esser altro che portar acqua alla fonte. *Gell. lettur.* 1. 48. Il trattarne io nuovamente sarebbe, come è in proverbio fra' latini, un portar rena al lido, o acqua al mare.

83. [Val.] **Portare il fiore sopra altrui.** *Essere da più, Avanzarlo, Superarlo. Non com.* [G.M.] *Adesso:* Portare, Riportare la palma sugli altri. — Ha riportato la palma su tutti. [Val.] *Cont. Martell. Etrur.* 1. 291. Quelli porta el fiore sopra tutti ei melliori, e, quelli è la speranza e la defensione nostra.

84. Portare il mele in bocca, e il coltello, *o* **rasoj a cintola,** *prov. che vale Dar buone parole, e tristi fatti.* (*M.*) V. MIELE, § 4.

85. Portare il peso di checchessia, *vale Portarne la pena, Pagarne il fio.* (*M.*) V. PESO, § 29.

86. Portare il pregio, *impers., vale Metter conto, Portar la spesa. Dep. Decam.* 94. (*M.*) Ma non porta il pregio ridurle in vita. *Car. Lett.* 2. 115. Io non ho tempo di farci altro, e non porta anco il pregio.

87. Portare il vanto. (*Man.*) V. VANTO.

88. Portare in alto, *fig. vale Esaltare, Lodar sommamente. Varch. Invid.* 47. (*Man.*) O pazienza santissima... quanto déi tu esser lodata, onorata, o portata in alto da tutti coloro che desiderano di vivere quietamente.

89. Portare in collo, *vale Portare in braccio, o sulle spalle, o addosso. Sig. Viagg. Sin.* 49. (*C*) Questa è quella città, dove Sansone trasse le porte della città de' gangheri, e portolle di lungi alla terra in collo parecchie miglia in su uno monte. *Ar. Fur.*

15. 94. E carcâr sul gigante il carriaggio, Ch'avria portato in collo anche una torre. *V.* COLLO, § 23.

90. [Laz.] **Portare in mezzo.** *Proferire, Esporre, fig. Tass. Ger.* 10. 36. Dunque voi tutti ho qui raccolti insieme, Perch'ognun porti in mezzo il suo consiglio. *Virg.* Consulite in medium.

91. [Fanf.] **Portare innanzi uno.** *Promuoverlo, Dargli cariche, ecc. Segner. Pred.* 12. 9. Il maggior mezzo sarà che quegli... porti innanzi i virtuosi, gli rimeriti, li rimuneri, e tenga indietro i malvagi.

92. **Portare innanzi,** *vale Trattenere, Far indugiare. Rucell. Lett.* 51. (*M.*) I funerali per la morte del Ser. Principe Mattias si portarono innanzi un mese.

93. **Portare innanzi il conto,** *vale Portare un conto avanti da una carta all'altra, o da un libro ad un altro.* (*M.*) *V.* CONTO, § 82.

94. **Portare in pace pazientemente,** *o sim. o ass.* **Portare,** *vagliono Non si alterare, Comportare, Sopportare. V.* § 16. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*M.*) Mai che è? portátelo in pace: che quello che stanotte non è potuto essere, sarà un'altra volta. *Pass.* 162. Se il confessore lo riprende de' suoi vizii, portilo pazientemente. *Omel, S. Greg.* 1. 130. Dopo che il Signore portò la perversità del Diavolo, e niente gli rispose altro che parole di mansuetudine. Porta colui el quale poteva punire, acciocchè questo crescesse in sua laude più altamente, se egli vincesse il nemico suo, non subissandolo, ma portandolo pazientemente. *Belc. Vit. Eg.* 62. Ed il santo non portando lievemente la risposta, disse: Non dicesti bene, fratello. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 9. Vedevano il buon Signore portare con umiltà le percosse a lui date. [Laz.] *Petr. cap.* 3 Vedi Assüero; e 'l suo amor in qual modo Va medicando, acciò che in pace il porte.

Portare in pazienza, *vale Sopportare. Coll'In, men com. Guidott. Rett.* 52. (*M.*) Conta molte avversitadi che ha portate, e mostra che le ha portate in gran pazienzia... sempre è stato con l'animo fermo. *Fr. Giord. Pred.* 289. (*Man.*) Pensa, fra te, se hai tribolazione il merito che ci è se tu la porti in pazienza.

95. **Portare chicchessia in palma di mano,** *o* **in palma** *ass., vale Averlo carissimo, Amarlo, Proteggerlo al possibile. Dittam.* 4. 22. (*C*) Qui povertà si brama, e porta in palma; Qui con digiun si affliggono i desiri.

[G.M.] *E di pers. Varchi, Stor. fior. l.* 12. I cittadini, i quali prima l'arebbono portato in palma di mano, si riguardavano da lui. — Tutti lo portano in palma di mano. — È portato in palma di mano e riverito da tutti.

Portar chechessia in palma di mano, *vale anche Manifestarlo. Sen. ben. Varch.* 2. 23. (*C*) Così fanno appunto quegli, che s'ingegnano, che i benefizii da loro ricevuti stieno sepolti; si vergognano di portargli in palma di mano, per parere d'avergli acquistato piuttosto colla virtù loro, che coll'ajuto altrui.

Portare in palme di mano; *per Portare a braccia. Ott. Com. Inf.* 4. 49. (*M.*) Il qual corpo (*di Lucrezia*) non sotterrato fu, ma portato in palme di mano a Roma, e gridando libertà a romore di popolo, Bruto cacciò Tarquinio e li suoi di Roma.

96. **Portare della fama,** *vale Correr voce. Dittam.* 5. 8. (*M.*) Solin, diss'io, di veder avea brama Quest' animale, e parmi contraffatto Assai vie più che non porta la fama.

97. **Portar la guerra ad uno,** *vale Andare a far la guerra ad uno.* (*M*) [Laz.] *Usasi anche senz'art. Tass. Ger.* 9. 2. Disse: Che più s'aspetta? or Solimano Inaspettato venga e guerra porti. *V.* GUERRA, § 80.

98. **Portare la pena, le pene,** *e sim., vale Essere gastigato. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Acciocchè coloro, non portino le pene, che non hanno il peccato commesso. *E nov.* 7. *g.* 5. Ma io, misero, sarò colui, a cui del tuo peccato e del mio converrà portare la pena.

Cron. Vell. 92. (*C*) Temo l'anima mia non ne porti ancora di pena, se la misericordia di Dio non m'ajuta.

99. **Portar la spesa,** *impers., vale Metter conto. Sen. ben. Varch.* 2. 15. (*C*) Se già non richiedesse il debito, o portasse la spesa di fare altramente. *E* 4. 39. Egli portava la spesa non si disdire per sì poco numero di scudi (*il testo lat. ha:* Fuit tanti.) [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 229. È tanta la difficultà, ancor che il masso sia bianco, di trovare pezzi di saldezza senza peli e lesi; che porta la spesa di usare ogni diligenzia, cavati che sono, di condurli in salvamento.

100. **Portar la vita,** *vale Vivere. Cron. Vell.* 25. Vivendo... co' fratelli e serocchie, portò sua vita insino al 1345, o così. *Sen. Declam.* 35. (*M.*) Ti fece ingiuria e vergogna portando la sua vita disonestamente. *Ceff. Dicer.* 60. Sì come nobile e pacifico cittadino, portando sua vita onestamente è stato coronato di buona fama.

101. **Portare lealtà,** *vale Mantenerla. Non com. Fav. Esop. II.* 66. (*M.*) Altresì è del traditore, che fa contro lo suo signore, e non li porta fede, nè lealtà.

102. **Portar legne alla selva,** *dicesi in proverbio del Portare una cosa dove ne sia abbondanza.* (*Man.*) [G.M.] *E più com.* Portar legne al bosco.

103. [Laz.] **Portare l'incarico.** *Soffrire dolori, fatiche, patimenti, fig. Coll. SS. PP.* 16. 23. Voi che siete più forti sostenete le debilità degl'infermi, e portate l'uno lo incarico dell'altro, e così adempierete la legge di Cristo (*Galat.* 6. 2. Alter alterius onera portate, et sic adimplebitis legem Christi).

104. † **Portar mal fiele contro alcuno,** *vale Odiarlo.* (*M.*) *V.* FIELE, § 8.

105. **Portar mal nome di sua persona,** *vale Aver mala voce, mala fama. Non com. G. V.* 12. 74. (*M.*) Ed ella dopo la morte del Prenze suo marito, portò mal nome di sua persona.

106. **Portare molestamente** *o* **impazientemente,** *contrario di* Portare in pace. *Latinismo. S. Agost. C. D.* 1. 19. (*M.*) Portando molestamente ed impazientemente la disonestade in sè commessa, uccise se medesima.

107. † **Portare nella speranza,** *vale Sperare. Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*M.*) Si vedeva della sua speranza privare, nella quale portava, che se Ormisda non la prendesse (*Cassandra*), fermamente doverla aver egli. *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Qual durezza, qual cosa ci sentiam noi, che sia punto contraria a'nuovi modi del favellare? *Portare nella speranza di doverla avere egli.* Dicesi tutto 'l dì: *Io ho speranza...* Questi due verbi, cioè *Portare*, e *Avere...* spesse fiate indifferentissimamente si tolgono l'un per l'altro.

108. **Portar invidia, odio, speranza, affezione, opinione, ajuto,** *e sim., odiare, sperare, avere, affezione, opinione, ajutare e simili.* [Laz.] *Petr. Son.* 32. *part.* II. Quanta invidia io ti porto, avara terra, Ch'abbracci quella cui veder m'è tolto; E mi contendi l'aria del bel volto, Dove pace trovai d'ogni mia guerra! *E canz.* 11. 2. *part.* I. La morte fia men cruda, Se questa speme porto A quel dubbioso passo. *Tass. Ger.* 8. 67. Deh! Chi non sa quanto al valor latino Portin Goffredo invidia a Baldovino? = *Bocc. Proem.* (*C*) Io porto fermissima opinione, per quelle essere avvenuto, che io non sia morto. *E ivi.* Per benevolenza da loro a me portata. *E nov.* 10. *g.* 2. Simil dolore non si sentì mai a quello, che io ho poscia portato, che io ti perdei. *E nov.* 1. *g.* 6. Qual si sia la cagione, o la malvagità singulare, che a' nostri secoli sia portata da' cieli. *Franc. Sacch. Rim.* 1. Io porto openion, ch'e' non nacque Cotal figlia di Leda. *Alam. Gir.* 9. 75. Quanti ne veggiam noi poveri e nudi, Che non portano invidia ai panni d'oro? *E* 23. 10. Che come l'uom di sanità mendico Porta odio estremo al fisico severo,... *Red. Ins.* 2. Niuno è in oggi nelle filosofiche scuole sì giovane, che non porti un così fatto parere. *E* 77. Il Moufeto porta credenza, che i ragni saltino, e che si lancino da un lungo all'altro. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. (*M.*) Io porto ferma credenza che san Giuliano... m'abbia questa grazia impetrata da Dio.

109. **Portar pari,** *vale Trasferire una cosa in maniera che non penda.* (*C*)

110. **Portar pericolo,** *vale Risicare di soggiacergli, Essergli vicino. Capr. Bott.* 1. 37. (*C*) Non dubitar Giusto, che tu non porti questo pericolo *Fir. As.* 245. Quivi fu, dove io mi ricordo aver portato il maggior pericolo, ch'io portassi mai nell'asinità. *Belc. Vit. Colomb. C.* 229. (*M.*) Io so ogni tuo fatto, e se non me lo dicessi, porteresti pericolo.

111. **Portar rena al lido,** *dicesi in prov. del Portare una cosa dove ne è abbondanza. Gell. lettur.* 1. 48 *cit. nel* § 101. (*Man.*)

112. **Portar rivereuza** *o* **reverenza ad uno,** *vale Riverirlo, Osservarlo. Belc. Vit Colomb C.* 111. (*M.*) Conferiva con lei ogni suo pensiero, portandole grandissima dilezione e riverenza. *Cas. Lett. Gualt.* 246. Al quale sapete quanta reverenza io porto per le singolari virtù, che io conosco in S. S.

113. **Portar risico** *o* **rischio,** *vale Essere in risico, Correr risico. Cas. Lett.* 39. (*C*) Non credo che sia possibile dispor monsignore Justiniano a voler portar rischio di perder le commende.

114. **Portar rispetto,** *vale Rispettare.* (*Man.*) *V.* RISPETTO.

115. **Portare testimonianza,** *vale Attestare, Far testimonianza. Introd. Virt.* 29. (*M.*) False testimonianze contra il prossimo tuo non porterai. *Provvis. Com. Fir.* 28. (*Man.*) E coloro che porteranno falsa testimonianza nella corte d'esso oficiale, possa l'oficiale medesimo... condannare...

116. **Portar un parere,** *o sim., vale Esporlo, Sostenerlo. Menz. Sat.* 8. (*M.*) Nessun parer gli diede nell'umore, Benchè portato con un bel sermone.

117. **Portar via,** *vale Levare alcuna cosa dal luogo, dove era, con violenza e prestezza, e anche talora Rapire. Bocc. Nov.* 7. *g.* 9. (*C*) Il lupo le si fu avventato alla gola; e presala forte, la cominciò a portar via.

Portar via, *per Levare dal mondo. Dep. Decam. proem.* (*M.*) Arriva anch'ella (*un'istoria*) all'anno della gran pestilenzia che facilmente ne dovette portar via l'autore, chiunque si fosse.

Portar via, *fig. per Sedurre, Abbagliare. Salvin. Pros. Tosc.* 2. (*Man.*) Sono sicuro, o signori, che dalle parole sue non vi lascerete portar via. *E* 75. Non vi lasciate portar via, o signori, dalla assai nota eloquenza di chi è stato eletto a difenderlo (*un certo sonetto*).

[Val.] **Portar via.** *Per Ottenere di preferenza e senza merito. Fortig. Capit.* 1. 3. Qualche asinaccio, qualche sudiciume, Per forza estrania, (*la badia*) te la porta via.

Portar via un'aria. (Mus.) [Ross.] *Impararla dal solo udirla. Magaloni in Sacch. Num.* 128. 109. Vedete a Pratolino quanti lacchè, a Venezia quanti barcaiuoli portano via di peso dall'opera arie difficilissime.

[G.M.] *E d'altro:* A recitargli un sonetto, lo porta via subito (*lo impara subito a memoria*).

[T.] *I Lat. avevano e* Questo *e* Ferre: *Gl'It.* Portare *e* Recare; *ma questo men com. nell'uso del parlare odierno, non morto però. Ne vedremo a* Recare *le diff.; ma la più notabile si è che* Recasi *d'ordinario a luogo o a persona;* Portasi *e all'oggetto, e sopra sè stando, e* Portasi via. *Quest'ultimo è chiaramente distinto nel Prov. Tosc.* 85. Diavol reca, e diavol porta. — *Dell'uso fam. di* Porta e reca. *V.* PORTARECA. *Onde per cel. Cecch. Acquav.* Porta, reca e reci il pasto.

II. [T.] *Senso pr. D.* 2. 11. Convien ch'io questo peso porti (*in Purg. per pena di mia superbia*). *E* 22. Facesti come quei che va di notte, Che porta il lume dietro, e sè non giova. — *Quindi fam. di cel.* Portar la candela o il candeliere, Servire a ignobile ministero. — *Vang.* Gl'imposero la croce da portare dietro a Gesù. *D.* 3. 24. (*O Pietro Apostolo*) A cui Nostro Signor lasciò le chiavi, Che portò giù (*in terra*) di questo gaudio miro (*celestiale*). *Vang.* Portando gli aromi che avevano preparati. — E portò un (*vaso di*) alabastro. Portare una lettera, portarla al tale, portargliela a casa. *Più ass.* Portar lettere, *ufficio spec.*, Portar la cambiale al bollo regio per farla bollare.

[T.] Portare i libri dietro, *fam. specialm. colla neg.* Non è degno di portargli i libri dietro; *È troppo men dotto, in ogni cosa da meno di lui.*

III. [T.] *Ass. Prov. Tosc.* Chi non pesa, non porta bene (*anco fig. Misurare le forze alle difficoltà*). *Vang.* Portate all'architriclino (*il vino da assaggiare*). *Così diciamo ass.* Portare in tavola (*il mangiare preparato*).

IV. [T.] *Ass. anco il seg. di* Bestia *segnatam. da soma.* A bestia vecchia non manca mai soma, perchè porta pari. *Prov. Tosc.* 366. Fa come l'asino, che porta il vino e beve l'acqua. *D.* 1. 23.

V. *Pers. che porta pers. D.* 1. 19. Con ambo le braccia mi prese, E poi che tutto su mi s'ebbe al petto, Rimontò per la via onde discese; Nè si stancò d'avermi a sè ristretto, Sì me 'n portò sovra il colmo dell'arco... Quivi soavemente spose il carco Soave. — Portandosene me sopra il suo petto, Come suo figlio. *Col sè come nella Volg.* Bajulans sibi crucem.

[T.] *Prov. Tosc.* 296. Bisogna che il savio porti il pazzo in ispalla. — E sulle spalle, e a cavalluccio. *Si può portare peso o persona in ispalla, non*

a cavalluccio. D. 1. 13. Che porti costui in sulla groppa. Mi portavano distesa. — Fui portata a casa in cataletto. *Vang.* Vennero a lui portando un paralitico. *E:* Era portato da quattro. *E:* Quo' che portavano (*il morto*), stettero.

[T.] *Vang.* Fu portato il capo di lui nel bacino, ed ella lo portò alla sua madre.

VI. [T.] Portare in seno, *anco fig. Petr. Son.* 207. *part.* I. Un Lauro verde, una gentil Colonna, Quindici l'uno, e l'altro diciott'anni, Portato ho in seno... (*l'amore di D. Laura, e l'amicizia d'un Colonna*). *Meglio il trasl. d'esso Petr. Canz.* 6. 1. *part.* I. Cose C'ho portate nel cor gran tempo ascose.

[T.] *Di gravidanza*, Portar bene o male *e sim. Vang.* Beato il ventre che ti portò!

VII. [T.] Portare sopra sè veste *o sim. Prov. Tosc.* 235. Chi ha poco panno, porti il vestito corto. *E* 77. Se non puoi portare la seta, porta la lana. *E* 247. Chi del buono ha in cassa, può portare ogni straccio.

[T.] *Prov. Tosc.* 297. Se tutti i pezzi portassero una berretta bianca, si parrebbe un branco d'oche. — Portare cappello, corona, ornamento. *D.* 2. 2. 24. Femmina è nata, e non porta ancor benda (*ancor fanciulletta*). *Vang.* Uscì portando corona di spine e purpureo vestimento. — Portare fermaglio, oriuolo in cintola, fronzoli. — Lei non è uomo da portare certe caricature (*di moda*).

[T.] Non son degno portarne i calzari.

VIII. [T.] Portare parrucca, capelli finti, occhiali; *non tale o tal volta; per abito.*

[T.] *Prov. Tosc.* 162. Chi porta spada e non l'adopra, ha bisogno di chi lo cuopra.

[T.] *Anco di cose che tengonsi a mano. Vang.* Nulla porterete in via, nè bisaccia, nè bastone.

IX. [T.] *Della stessa pers. propria. D.* 1. 31. Poco portai in là alta la testa, Che mi parve veder molte alte torri. *E* 2. 19. Seguendo lui, portava la mia fronte Come colui che l'ha di pensier' carca. *Dicono anco* Portare la mano al viso, al petto; *ma può saper di francese, elegante non è. Non sarebbe, in questo senso, da lasciar cadere in disuso* Recare; *come* recarsi alla bocca, a' denti cosa da mangiare o da mordere; *e, laddove è più pr., abbiamo* Mettere, Porre, Posare.

[T.] Portar la persona diritta. *Prov. Tosc.* 147. Il peso degli anni è il maggior peso che l'uomo possa portare. — *Par che faccia fatica a portare sè stesso.*

[T.] *Prov. Tosc.* 312. La bocca porta le gambe. — *Può valere:* La parola è campamento e scampo; *ovvero:* Discorrendo, si sente meno la fatica della via. *O piuttosto:* Il nutrirsi fa l'uomo reggersi ritto.

X. [T.] Portare *non solo addosso: ma portarsi in viaggio più o meno roba, in bauli, a cavallo; portarsi in vettura o per barca.*

[T.] *Per* Condurre *persona o animale che va da sè, dicesi fam.* Portare; *e cade più pr. quando ci sia, o voglia farsi credere per cel. o davvero una qualche difficoltà; come se dovessesi portare di peso.*

XI. [T.] *Di cose che rechino vantaggio o piacere.* — Portare danaro a chi si deve, o per atto di generosità più o meno gratuita. — Portar sempre qualche cosa, *s'intende in regalo o per atto di cortesia.*

[T.] *Ass.* Il marito operaio non porta a casa, e lascia languir la famiglia. — Porta, *senz'altro: danari o sim.* — Mi guarda prima le mani, se gli porto roba. — *Prov. Tosc.* 89. Porta teco, se vuoi viver meco. *E* 61. *e* 215. Città nuova (o *casa nuova*), chi non ve ne porta non ve ne trova. *E* 89. Ben venga chi ben porta (*prov. iron.*). *E* 323. Chi ha bisogno del fuoco, paletta porti.

[T.] *Prov. Tosc.* 146. Giovane ben costumato roba porta. *Segnatamente di Sposo; e così di Sposa;* Non ci ha portato nulla.

XII. [T.] *Proverbi che accennano offerta o opera soprabbondante o superflua. Prov. Tosc.* 357. Portare acqua al molino. — Portar acqua al mare. — Portar legne al bosco. — Portare i frasconi a Vallombrosa. — Portar vasi a Samo, nottole a Atene, coccodrilli in Egitto — *meglio* Portar luce al sole.

XIII. [T.] *Per estens. di cose. Prov. Tosc.* 71. Piccole ruote portan gran fascio. — Legno che porta tante tonnellate.

[Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 23. (*T.* 2. *p.* 138.) S'abbattè di vedere una grande statua di Serse, tratta giù del piedistallo che la portava.

[T.] *D.* 3. 10. L'obliquo cerchio che i pianeti porta (*zodiaco*). *E* 28. Pare... Allo cigner la luce che 'l dipigne (*alone della luna*), Quando il vapor che 'l porta, più è spesso.

[T.] *Targ. Viagg.* 1. 247. Non è cosa nuova nelle acque termali il portar gran copia di tartaro. *Prov. Tosc.* 165. Acqua che corre non porta veleno (*gli uomini impetuosi sogliono essere schietti*).

XIV. [T.] *Di cose quasi trasl.* La piena ha portato delle triste conseguenze. — Saetta che porta morte.

[T.] Vento che porta pioggia. *Prov. Tosc.* 191. Quando il tempo è in vela, ogni nuvolo porta sereno.

[T.] Cavallette che portano la carestia. Quanti incomodi porta la vecchiaia. Anni portano malanni. *Prov. Tosc.* 72. Ogni domane porta il suo pane.

[T.] Le malattie portano spese. Le sgomberature portano di molte spese e fatiche. *Prov. Tosc.* 162. L'armi portan pace. — La pace col marito le ha portato un figliuolo. — Quest'amore m'ha portato una malattia.

XV. [T.] *Segnatam. di frutto nel senso e corp. e spirit. Jo.* 15. Palmitem non ferentem fructum tollet eum. *Virg.* Non omnis fert omnia tellus. *Vang.* V'ho posti che andiate, e portate frutto, e il frutto vostro rimanga.

[T.] *Ass. Vang.* Portava uno trenta, e uno sessanta, e uno cento.

[T.] *Ms. del trecento.* L'uomo e la femmina (*non*) sono com'una pianta d'albore: uno frutto portano, e ciascuno di loro è sufficiente a portare frutto. [Cors.] *D. Purg.* 33. Al fin d'un'ombra smorta, Qual sotto foglie verdi e rami nigri Sovra i suoi freddi rivi l'Alpe porta. [T.] Campagna che porta bellissime piante d'ulivi. *D.* 3. 13. Ch'io ho veduto, tutto il verno prima, Il prun mostrarsi rigido... Poscia portar la rosa in sulla cima.

XVI. [T.] *Di bene o di male.* Buona intenzione che di per sè porta merito. — Cura che porta salute. *Prov. Tosc.* 59. L'onore porta l'oro, ma non l'oro l'onore. — Portare vantaggi. — Ci ha portato la fortuna (*i numeri del lotto buoni, o altro migliore vantaggio*). — Una persona entrando in un luogo, in una società, vi porta la fortuna o la disdetta, o pare che ve la porti.

[T.] Portare danno, oltraggio, offesa, vergogna. — Portar la guerra in casa. — Ci porterà del male.

[T.] La persona colla cosa stessa porta pericolo, *v'incorre, ci va più o men presso. Ar. Cass.* II. 3. Porterebbono Con esso lui le fanciulle pericolo.

XVII. [T.] *Effetti del bene.* Portare il premio, *più com.* Riportare. *Così nel seg. Fav. Es.* E questo cagnolino con suoi ginocchi porta la grazia di tutta questa corte. *Sarebbe più com.* Riporta.

[T.] Porta il vanto sugli altri. — Porta su tutti la palma.

[T.] *In D.* 3. 32. (*Di Gabriello*) Quegli che portò la palma Giuso a Maria, quando il Figliuol di Dio Carcar si volse della nostra salma, *vale Recare il lieto annunzio glorioso, nel senso del par. XXIII.*

XVIII. [T.] *Altra fig. accennante all'apparire dell'oggetto, come suole cosa portata non di nascosto. Il nome che porta, persona o cosa.* Portava due nomi. — Opera che porta per titolo. — Nome o titolo che porta in fronte.

[T.] † *D.* 1. 18. Se le fazion che porti (*i lineamenti*), non son false, Venedico se' tu, Caccianimico.

[T.] *Capit. del* 1500. In fronte suggellato Porta un bel giglio a ciascuno evidente. *D.* 3. 11. (*Francesco d'Assisi, le stimmate*) Da Cristo prese l'ultimo sigillo Che le sue membra due anni portarno.

[T.] La lettera porta la data... porta la sottoscrizione del tale.

[T.] *Prov. Tosc.* 299. Il male si vuol portare in palma di mano (*chi vuole ajuto, bisogna che manifesti tutto il male*). *L'uso più comune di questa locuz. concerne persona o cosa che vogliasi difendere apertamente e esaltare.* [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 2. 23. S'ingegnano che i benefizii da loro ricevuti stiano sepolti: si vergognano di portarli in palma di mano.

[T.] *D.* 3. 16. Ciascun che della bella insegna porta Del gran Barone (*l'arme di famiglia del conte Ugo*). *E.* 17. Del gran Lombardo Che in sulla scala porta il santo uccello (*l'aquila*).

[T.] *E tr. Petr. Madrig.* 2. 1. *part.* I. Perchè, al viso, d'amor portava insegna, Mosse una pellegrina il mio cor vano.

[T.] *Prov. Tosc.* 98. Chi ha buon marito, lo porta in viso. (*Veggonsi i segni della sua contentezza.*) *Più com.* Portare in fronte, scritto in fronte, quello che si ha nel cuore; *il dolore, la gioia.*

[T.] *In altro senso. Petr. Son.* 75. *part.* I. La donna che il mio cuor nel viso porta (*nel suo viso e negli occhi ha il governo di me*).

XIX. [T.] *Appartiene alla precedente idea il modo* Portare in trionfo, *che dicesi e di persona palesemente onorata, e di cosa mostrata con vanto. Onde, anco in senso di male,* Portare in trionfo la licenza, la propria vergogna. — *Dell'esaltare,* Portare alle stelle; *e anche questo e di pers. e di cosa.* — *E dell'onorare e del proteggere e del difendere, ass.* Portare, § 33. [Cors.] *Bart. Vit. Zucch.* 1. 7. Cocendogli troppo più del dovere il non essersi voluto eleggere un cert'altro predicatore ch'egli portava...

XX. [T.] *Sim. fig., portante l'immagine dell'*Innalzare *e del* Promuovere *in genere.* [Pol.] *Gor. Long. sez.* 5. Ciò che porta alla bontà ed alla perfezione de' componimenti, cioè le bellezze de dire e la sollevatezza...

[T.] *Anco in senso di male.* Principio che porta alla gloria, al disonore; azioni che portano alla rovina. — *Altro senso che* Portare gloria, disonore, rovina.

XXI. [T.] *Senso specialm. intellett.* Portare giudizio, *per lo più del Pronunziarlo in modo più o meno espresso.* Portarlo favorevole, contrario. — Portare opinione, parere. *Ma dell'atto interiore, non accompagnato da segno veruno, non pare proprio.*

[T.] *Proprio diventa in altro rispetto, in quanto il giudizio interiore, il pensiero, la ricordanza, conservisi dentro, e l'uomo quasi la porti seco. Così D.* 3. 17. E' porteràne scritto nella mente Di lui, ma nol dirai. *E* 9. Ma perchè le tue voglie tutte piene Ten porti, che son nate in questa spera, Procedere ancor oltre mi conviene.

[T.] *In senso sim. Dati.* Io porto credenza. *Ma questo è non com. Meno ancora D.* 1. 33. Come il mio corpo stea Nel mondo su, nulla scienzia porto.

[T.] *Più com. Perchè coll'idea del conservare notata.* [Cors.] *D. Inf.* 17. Acciocchè tutta piena Esperienza d'esto giron porti,... va, e vedi... *E D.* 2. 33. Voglio anche, e se non scritto, almen dipinto, Ch'el te ne porti dentro a te, per quello Che si reca il bordon di palma cinto. Ed io: sì come cera da suggello, Che la figura impressa non trasmuta, Segnato è or da voi lo mio cervello.

[Camp.] Portare *per* Essere in abilità d'intendere. *Om. S. Gio. Gris.* Alli discepoli (*G. C.*) diceva: Molte cose v'ho a dire, ma non potete portarle ora. — *Dell'immagine del peso che non si può sollevare, di cosa che l'uomo non può maneggiare a suo agio.*

XXII. [T.] *Della parola. Vang.* Sorgendo, portavano falsa testimonianza contro lui. *E:* Che accusa portate contro quest'uomo?

[T.] Portare un argomento, una ragione. *Cic.* Quid affertur, quare? Rationem afferret. *In senso sim.* Portare in campo.

[T.] *Ass.* La legge porta, *dice, ingiunge.* — La lettera porta questo senso.

[Cors.] *Per Esprimere. D. Purg.* 18. Maestro, il mio veder s'avviva Sì nel tuo lume, ch'io discerno chiaro, Quanto la tua ragion (*ragionamento*) porti o descriva. *D. Par.* 19. E quel che mi convien trovar testeso (*ora*), Non portò voce mai, nè scrisse inchiostro, Nè fu per fantasia giammai compreso.

[T.] *Alf. Lett.* Portar parola tra più e uno; *Comunicare gli ordini, le notizie, perchè s'intendano insieme.*

XXIII. [T.] *Quindi* Portare un'imbasciata, le imbasciate. *Dant.* 1. 28. *cit. nel* § 19. *E* 2. 5. Guarda se alcun di noi unque vedesti, Sì che di lui, di là, novella porti. *E* 1. 32. *Prov. Tosc.* 150. Chi ha la sentenza contro e se n'appella, A casa porta due triste novelle.

[T.] *La cosa stessa, per la notizia della cosa. Mach. Lez. Com. V.* 2. *p.* 373. Era venuto un uomo apposta, e portava *inter coetera* la partita certa di Sursa a dì 13. *Così* Messo che porta disgrazie; Lettera che porta allegrezza; porta vittoria, sconfitta.

XXIV. [T.] *Altri modi che concernono l'intell.* Portar un paragone, *è Il presentarlo che fa l'uomo in parole; e Il presentare che fa la parola o la cosa somiglianza tra oggetto e oggetto.* Metafora che porta inclusa una similitudine, Vocabolo che porta col suono l'immagine della cosa.

[T.] Non porta differenza, *Non differisce l'una cosa dall'altra. Usasi più sovente impers., e dicesi della differenza piuttosto che della somiglianza.* —

Non porta differenza, *vale anco*, *Non dà impaccio*, *non è gran fatto importante*.

XXV. [T.] *All'intell. e al mor. appartiene* Portare fiducia, fidanza. *Jac. da Lentino*. A ciò non dutto (*dubito*): tal speranza porto. *Lett. B. Colomb.* 1. Portando ferma fede e diritta, con isperanza e perfetta carità. (*No del portar fede a uno, come D.* 1. 13., *ma ass.*)

XXVI. [T.] *Senso più espressam. mor. D.* 2. 31. Perchè mc' (*meglio*) vergogna porte Del tuo errore, e perchè altra volta, Udendo le Sirene, sie più forte... Ascolta. *Questo non com.*

[T.] *In D.* 1. 20. Qui vive la pietà quand'è ben morta: Chi è più scellerato di colui Che al giudicio divin passïon porta?, *intendesi e leggesi variamente; ma il senso è Giudica passionalamente contro la infallibile giustizia di Dio. Dicono anche:* In quella disputa e' ci ha portato troppa passione; troppo zelo, troppa bile ci porta. *Ma può saper di francese.*

[Cors.] *D. Inf.* 7. Tristi fummo Portando dentro accidioso fummo. — Porta la mestizia nel cuore.

[T.] *Com.* Portare rispetto, *che sottintende, oltre al sentimento interiore, l'espressione di quello.*

[T.] Portare affetto. — Amore che porta alla patria. *Jac. da Lentino*. Non posso dir, di cento parti l'una L'amor ch'io porto alla vostra persona. [Tor.] *Gio. Fabr. Com. Ter.* 103. 10. Tu stesso sai... quanto io ti porti nel cuore. *V. par. VI.*

[T.] *In senso non buono:* Portare odio. *Petr. Son.* 32. *part.* II. *cit. nel* § 107.

XXVII. [T.] *Altro modo fig. che presenta i moti dell'animo portanti l'uomo a sentire, a dire, a operare. L'immagine e corp. e spirit. è in D.* 3. 1. Tutte nature... si muovono a diversi porti Per lo gran mar dell'essere, e ciascuna Con istinto a lei dato che la porti: Questi ne porta il fuoco inver la luna; Questi ne' cuor' mortali è promotore; Questi la terra in sè stringe e aduna.

[T.] *Siccome nel proprio Virg.* Quo te... pedes? *Sottint.* ferunt *o simile; e noi familiarm.* Va dove le gambe lo portano, *e più eletto*, dove lo porta il suo impeto. *Virg.* Illam fert impetus ipse volantem. *E nel senso mor.* Ove l'ira lo porta.

[T.] *Tr. fam. efficace.* La rabbia lo portava via.

[T.] *Prov. Tosc.* 164. La mano tira e il diavol porta. (*Le tentazioni che vengono da men buoni istinti, sono aggravate da tentazioni più ree.*)

XXVIII. [T.] Le imprecazioni del diavol che porta son troppo note e frequenti. *D.* 1. 27. *Un diavolo, volendo per sè un'anima dannata, dice a S. Francesco:* No 'l portar, non mi far torto.

[T.] *L'anime portate dagli angeli in cielo richiamano forme simili religiose dell'uso:* Perchè Dio non mi ci portò prima? — Che Santo ce l'ha portato?

[T.] *E fam.* Qual vento ce l'ha portato? — Chi vi ci porta? *che suona dispetto.* — *Fam. di cel. a chi giunge non aspettato e fuori dell'ordinario:* Chi ce l'ha portato? La nebbia?

XXIX. [T.] *L'idea del male porta quella della pena. D.* 1. 26. E del Palladio pena vi si porta (*dell'immagine sacra rubata da Ulisse e Diomede*). *Prov. Tosc.* 265. Ambasciatore non porta pena. — *Anco di dolore o danno patito non per colpa propria.* Lui poverino ne porterà le pene. — Assai ne porta le pene. *Il seguente non com. Ar. Orl. Fur.* 13. 3. Ch'io porterò del mio parlar supplizio.

[T.] *Prov. Tosc.* 70. Le secchie si mettono a combattere col pozzo, e ne portano la testa rotta.

XXX. [T.] *Del male in gen. in quanto è sofferto pazientemente o no. Isaia:* Portò i mali nostri, Languores nostros ipse tulit, et dolores nostros ipse portavit.

[T.] *Senso corp.* L'ha portato sette mesi questo dolore. — Ha portata la febbre per molti giorni.

[T.] *Prov. Tosc.* 72. Dio non manda se non quel che si può portare. — Pazientemente portare le tribolazioni terrene. — *Coll'*Oltre *inusitato.* [Pol.] *Bemb. Lett.* 11. (*Ven.* 1845). Quanto più pazientemente si può portando oltre questo acerbo colpo della fortuna. *E lett.* 13. Incominci ora a saper portare oltre pazientemente le avverse cose. — Portar nobilmente la sventura; Portare la lieta fortuna, *più difficile spesso. Hor. Od.* 3. 27. 74. Bene ferre magnam disce fortunam. — Ut tu fortunam, sic nos te... feremus.

[Cors.] Portar bene, senza danno il vino, *vale Poter berne assai senza ubbriacarsi. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 23. Portava più quantità di vino che il fratello.

[T.] *Ellissi fam.* Portarla con disinvoltura, *di cosa spiacevole, umiliante.*

XXXI. [T.] *Modi com. o più d'uno de' sensi notati. Vang.* Chi non porta la sua croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. *Prov. Tosc.* 332. Non si può portare la croce, e cantare (*Anzi chi sa, canta meglio*).

[T.] *Sensi soc. varii. Vang.* Caricate gli uomini di carichi che portare non possono. — Porta i più gravi pesi. *Prov. Tosc.* 225. A chi non pesa ben porta.

[T.] Il sole porta la luce (*coll'art.*); Persona o parola o fatto porta luce sopra altre parole o fatti o idee.

XXXII. [T.] *Siccome* Portare *ha in sè l'idea di Soffrire, ha pur quella di Comportare. Pallav. Ben.* 4. 51. Viver con più splendidezza che le proprie sostanze non portano.

XXXIII. [T.] *Ne' seguenti può intendersi e Comportare e Richiedere, secondo il contesto.* L'uso portava. — I tempi portano. — Se il caso lo portasse.

XXXIV. [T.] *Il senso ordinario di* Importare *dimostra perchè anco* Portare *ne acquisti uno simile. Quindi la locuz.* È o Non è prezzo dell'opera, *che francesemente pur troppi dicono* Vale *o* Non vale la pena, *dicevasi anche impers.* Porta *o* Non porta il pregio. — *Impers. altresì* Porta o no la spesa, *altro senso dall'att., che vale È cagione, richiede la spesa.*

XXXV. [T.] *Anco ai lat.* Ferre *aveva senso di* Afferre *e di* Auferre; *così agl'It.* Portare *vale talvolta* Portar via; *ch'è anche significato delle particelle* si *e* ne; *ma sovente può intendersi anco da sè. D.* 2. 25. Solvesi dalla carne (*lo spirito*), ed in virtute Seco ne porta e l'umano e il divino. *E* 11. Lavar le note (*macchie di colpa*) Che portar' quinci (*le anime dalla vita terrena*), sì che mondi e lievi Possano uscire alle stellate ruote. *Prov. Tosc.* 272. Non si porta seco all'altro mondo se non il bene che s'è fatto.

[T.] *A sposa novella. G. Gozzi.* Tempo è che tante e sì rare virtudi Di che la pura vergine si fregia, Porti ella altrove.

[T.] *In D.* 1. 9. D'un vento Impetuoso... Che fier (*ferisce*) la selva... Li rami schianta, abbatte e porta i fiori; *altri legge* porta fuori. *Virg. Geor.* 1. 321. Turbine nigro Ferret hyems culmumque levem stipulasque volantes — Maria et terras... ferant rapidi secum. — *Di chi va ratto:* Pare che se lo porti il vento. — Le penne e le parole se le porta il vento.

[T.] *Ass. per* Levare d'un colpo. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 44. La spada andògli su per la spalla, ma non si invano che alcuna cosa non ne portasse. *Col* via *più chiaro.* Con una sciabolata gli portò via mezzo il naso. — Portando via il cuoio senza lasciare il riccio.

[T.] *Trasl.* Una febbre, un dolore che mi portava via (*mi toglieva di me*). — Un freddo che porta via le mani. — Il sonno lo portò via (*si addormentò quasi senza volerlo*).

[T.] *Altro tr. Vang.* Porta via la parola che è seminata ne' cuori loro.

[T.] *Altro tr.* M'ha portato via il cuore. (*S'è fatto amare.*) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 348. Non m'ingannerebbe mica lo strepito delle parole; nè dalla apparente bellezza mi lascerei portar via, o pure, come da incanto o affatturamento, sorprendere.

XXXVI. [T.] *Quando s'accompagna col* Si, *importa distinguere il senso di sibi e quello di se: Del primo s'è visto par. V; quanto all'altro, corrisponde al latino* Gerere se. *Nè del semplice andare da luogo a luogo può dirsi che sia gallicismo. D.* 2. 24. Poi rallargati per la strada sola (*solitaria*), Ben mille passi e più ci portammo oltre, Contemplando ciascun senza parola; *altri con qualche codice legge:* Mille passi e più ci portàr, *temendo che* ci portammo *sappia di francese. Ma i vecchi codici it. non sono infrancesati; Nè Virg. Aen.* 2. 725. Ferimur per opaca locorum — Fertur in arva volans — Domum me refero. *Nè il costrutto* mille passi ci portàr contemplando ciascun, *è schietto così come l'altro. E l'italianità molte volte è più nel costrutto che ne' modi da sè.* [C.C.] *Segn. Stor. Fior.* 1. La maggior parte de' cittadini si portavano chi in questa, chi in quella villa solitaria (*a causa della peste*). — *Ma di questo modo oramai non è da abusare; che cade proprio quando il moto della pers. è deliberato e non tanto agevole, onde pare ch'ella porti sè come un peso.*

[T.] Portarsi bene o male di salute *corrisponde a quel di Gioven.* Et pedibus me porto meis. *Tert.* Vectate vos, *state sani.* — *Ma troppo sa di francese oggidì.*

XXXVII. [T.] *Più sicuramente it. nel senso del l'operare mor. e soc.* [C.C.] *S. Agost. C. D. volg* 2. 25. Non si sarebbero i Romani portati sì infiam matamente a far battaglie civili. (*Qui vale anche un po' Lasciarsi andare, Essere trasportato*).

[Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 3. 37. In atti e in parole mi portai loro reverente sempre e dimesso. — Come si sono portati con lei? — Si era portato male. — Portarsi da uomo. — Si portò da furfante. — Portarsi indegnamente verso...

[T.] Si è portato bene, non di relazioni direttamente sociali, ma di quello che l'uomo deve a se stesso. — Egli può verso gli altri portarsi bene quanto a cortesia, male quanto a moralità: e quella maniera di bene talvolta a questa sorta di male è sciagurato apparecchio.

† **PORTARECA.** *S. m. comp.* [Mor.] *Voce com. la quale significa solamente il garzone del mugnajo, che col barroccio porta a macinare al mulino la roba degli avventori e poi loro la riporta macinata.* (*Bandi med.* 24 *ottobre* 1561.) *Anche nel pl. Detto Bandi:* E similmente se detti mugnai riporteranno o rimanderanno con loro bestie, garzoni o portarecchi dette farine macinate. — Portareca *s'usa non poche volte in trasl.* [T.] *Di qui chiara la differenza tra* Portare, *che può essere* Portar fuori, via, *e ha i sensi di* Ferre, *e* Recare, *che ha più quel d'*Afferre. *Ma il plur. non sarebbe da usare se non terminandolo in* A. = *Cantini, Bandi Legg.* 19. 299. *col.* 1. (*Fanf.*) Ordinarono che i mugnai... e loro garzoni, fattori e portareca sien tenuti... E questo medesimo ordine si debbe osservare per le robe che fussino condotte al mulino dal mugnaio, o suoi garzoni portareca.

2. [Cont.] Fare la portareca. *Portare il grano al molino, e riportar la farina. Bandi Fior.* XL. 1. 34. Non vuole che e' mugnai vadino a' camarlinghi per le polizze delle licenzie per altri, ma sì bene che e' possino fare la portareca secondo il solito, ogni volta che chi vorrà fare macinare ne presenterà loro le polizze delle licenzie.

[G.M.] *Nell'uso odierno la voce si scioglie,* Porta e reca; *e si dice di chi va in su e in giù, portando biglietti, ambasciate, e sim.* Essere il porta e reca; Fare il porta e reca.

† **PORTARECCHIA.** *S. m. Lo stesso che* Portareca. *Bandi e Leggi ecc. pag.* 3-4. (*Fanf.*)

† **PORTARISO.** *Agg. comp. Apportatore di riso e di gioja. Salvin. Inn. Orf.* (*Fanf.*)

PORTASIGARI. *S. m. comp. Quella custodia o astuccio, che i fumatori portano in tasca, come altri farebbe della tabacchiera, e vi ripongono i sigari.* (*Fanf.*)

PORTASTANGHE. *S. m. comp. T. de' Sellai. Cigna di cuojo con fibbia, che serve a tener ferme sopra la groppa del cavallo le stanghe del barroccio, calessino, o altro simil legno.* (*M.*)

PORTATA. *S. f. La nota del raccolto che si dà al magistrato; o la Nota de' capi di bestie e delle possessioni per imporvi il dazio.* (*Fanf.*) *In qualche senso* Portatio, *aureo. Varch. Stor.* 11. 430. (*C*) E non dando nelle scritte le portate vere, si crearono otto commessarii, l'ufficio de' quali era l'andare in persona a ricercare in tutte le case di tutte le grasce.

2. *Il carico della nave.* [Cont.] *Tav. Amalfi, Arch. St. It. App.* 8. 264. Item, li consoli deveno avere per loro salario ed affanni d'ogne navilio gr... per ogni salma delle portate dello navilio. *Dudleo, Arc. mare,* IIII. 5. Si piglia la lunghezza di questo vascello per piede sin al dragante, e la larghezza, con il fondo della stiva; poi si multiplica il detto fondo con la lunghezza in piedi inglesi o palmi, e la larghezza si multiplica ancora con il prodotto, e della somma se ne cava la terza parte, e l'ultima figura di detto numero non si conta; e così il numero rimanente dà la portata del vascello.... La differenza nel contare la portata de' vascelli è questa, che quei di mercanzia si misurano per quanto la nave può stivare in salme o tonellati... ma de' vascelli quadri da guerra si computa la portata per quanto portano comodamente di peso, contando però l'artiglieria, la monizione e l'arboratura. [T.] Navi di grande portata. — Di che portata è egli il bastimento? — Bastimento della portata di tante tonnellate. = *Buon. Fier.* 3. 4. 11. (*C*) Voi mi darete intanto Conto della portata (*parla ad un capitano di nave*). *Stat. Ord. S. Stef.* 126. (*Gh.*) Li legni quadri che vadano in armata, navi o galeoni o caravelle alla latina,

passando la portata di mille salme,... non ci possa andar su manco che 40 uomini. *Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 43. *lin.* 3. S'era aggiunto un brigantino di mediocre portata alli dieci vascelli che di già stavano allestiti.

3. *Il Peso della palla dell'artiglieria. Segr. Fior. Art. guerr.* 3. 73. (*C*) L'altra artiglieria tutta fusse più tosto di dieci, che di quindici libbre di portata. [Cont.] *Busta, Cav. legg.* I. 8. Sarà armato di spada corta e arcobugio di tre piedi almeno lungo, con portata d'un'oncia di balla. = *Machiav.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) L'altra artiglieria tutta fosse più tosto di dieci, che di quindici libbre di portata.

Dicesi anche Lo spazio che può percorrere la palla da un'arme da fuoco, o le pietre, o altro da catapulte, balestre, o sim. [Cont.] *Biring. Pirot.* X. 3. Col vostro buon iudicio avete da considerare la portata della vostra artigliaria, e la distanza della cosa che volete percuotere per sicurarvi d'arrivarla. *Moretti, Artigl.* 45. Le portate, o tiri dell'artiglieria, perciò sono tre. La prima è detta di punto in bianco, ed è quello spazio che la palla cammina per linea insensibilmente diretta senza inclinazione alcuna... Portata morta, che è la caduta della palla per linea insensibilmente retta verso il centro del mondo, dopo che è cessata la violenza. = *Algar.* 5. 93. (*Gh.*) Esser doveano (*le torri*) distanti tra loro quanto un trar di saetta, ch'è la lunghezza della nostra linea di difesa, ragguagliandola con la portata delle nostre armi da fuoco. *E* 5. 101. Ci avea una particolar sorta di catapulte di non ordinaria portata.

4. *Per Distanza a cui può estendersi la forza di che che sia. Algar.* 3. 317. (*Gh.*) La bocca delle maschere che usavano i loro attori, erano quasi una foggia di tromba parlante; e così veniva la natural portata della voce ad accrescersi di assai. *E* 3. 290. Perchè la voce divenga in ogni occasione ubbidiente, perchè si dirompa a far quello che pare al di là di sua portata. *E* 3. 316. Ciò che determina la lunghezza della platea, e per conseguenza la grandezza del teatro, è la portata della voce, e non altro.

5. [T.] Una portata di sangue al cervello; *che anco si dice*, Un trasporto di sangue.

6. *Per Rendita, Entrata. Car. Lett. Tomit. lett.* 100. *p.* 136 *verso la fine.* (*Gh.*) E perchè il partito del Rucellai non è più per andare avanti, e io non sto ben sicuro dell'entrate di Viviersi, pendendo dalla vita del Sala che sapete come sta, desidero che facciate diligenzia di trovar qualche altro partito di qualche Badia che possa agguagliarla; e se fossero due della medesima portata che è la Chiesa, non ne farei differenza.

Per Frutto, Produzione, Prodotto. Salvin. Esiod. p. 41. (*Gh.*) Che di piati e di corti ha poca cura Chi in casa non ha riposto il vitto Annuo colà di state, che la terra Reca dell'alma Cerer la portata.

7. [T.] Portata, *di vivande in tavola, quel che gli antichi dicevano* messa, *da mittere, quasi* mandata. *V.* Impomentum *in Du Cange e in De Vit, quasi piatto imposto alla mensa, postole sopra.*

8. *Per l'estensione, Capacità dell'intelletto, Ciò che può forsi, o concepirsi o prodursi dalla mente o dalla industria d'alcuno. Salvin. Disc.* 1. 101. (*M.*) Le altre filosofie sono leggieri, e non passano l'umana portata. *E* 122. Nell'esprimersi fu più gentile, e più accomodato all'ordinaria portata degli uomini. *E* 208. Amerebbero, che tutti fossero secondo la lor portata. *E Perf. pitt. Rol. Freart. p.* 2. (*Gh.*) Ella (*la pittura*) non è di queste arti semplici che il caso ci appresenta qualche volta senza cercarle, e che sono secondo la portata d'ogni sorta di spiriti, non facendo di bisogno d'alcuno talento naturale, nè d'alcuno studio per apprendere. *E p.* 9. *lin.* 2. È una cosa facile e secondo la portata di tutti li intelletti. *E Casaub.* 10. Il comporre una favola nè era di costume, nè secondo la portata e capacità di que' secoli. *E Pros. tos.* 1. 409. Accomodarsi alla comun portata. *E Pros. fior. par.* 5. *p.* 31. *ediz. ven.* 1754. *Remondini.* Affabile e grazioso discendeva (*il Granduca*) alla portata di tutti. *Magal. Lett. Ateis.* 1. 140. L'istesso Dio, sempre ch'ei vorrà accomodarsi alla portata dell'intelletto umano, e lasciargli la libertà del suo arbitrio, non isfuggirà la censura dell'istesso intelletto umano. *Giampaol.* 141 *sul fine.* Si viene... a far fare all'intelletto un passo, che, come fuori della natural sua portata, gli si rende faticoso, duro e violento. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 273. So che le donne d'una tal portata sono assai rare.

9. *Per Qualità, Condizione. Cecch Donz.* 1. 1. (*C*) Domanda uno spagnuolo: chi è 'l tale?... Di che portata? come bene stante?... *Car. Lett. g.* 9. Se si può impetrar luogo per un servitore di poca portata..., mi sarà di sommo favore per servigio d'un amico. *E Long. Sof.* 69. (*M.*) Figliuol mio, noi siamo poveretti e di bassa portata, perchè ci si conviene una nuora, che ci porti ogni poca cosa di più che noi ci abbiamo. *Segner. Lett. Cos.* 228. (*Man.*) Il pensiere di mandar qui un suo ministro di qualche maggior portata sarà santissimo.

10. *Per Importanza, Rilievo.* [Cont.] *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 391. Montepescali è in buon termine quanto alle fortificazioni, ed è terra di gran portata per essere a cavaliere al paese verso Massa, e fa spalla a Grosseto: ma, col tempo, bisognerà rinvestire qualcuno di quelli baluardi. *Docc. Tratt. scherma*, 96. La targa adunque è di maggior portata che non è il brocchiere, per essere di maggior grandezza, e ancora per avere quei due canali di fuora che possono pigliar meglio e ritenere la spada dell'avversario. La giusta misura della targa dee esser lunga quanto è dalla fontanella della gola al bellico dell'uomo. = *Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Malach. cap.* 15. *p.* 16. *col.* 2. (*Gh.*) Allo stesso pellegrinaggio lo stimolavano ancora molte altre cagioni di non lieve portata. *E in Vit. S. Oton. cap.* 1. *p.* 200. *col.* 2. Dopo di avere in diverse occorrenze trattati e conclusi negozii di non lieve portata, fu dallo stesso Duca... mandato per gravi affari ad Arrigo IV Imperadore.

11. *Altri sensi e modi.*

A mia, a tua, a sua portata, *per Secondo che porta la mia, la tua costituzione, lo stato delle mie, delle tue, delle sue forze, e sim. Cocch. Bagn. Pis.* 386. (*Gh.*) Delle quali operazioni sarà bene che ciascheduno de' bagnatori si scelga una a suo talento e a sua portata, per servirsene nelle convenevoli distanze dell'uso dell'acque.

12. **Di prima portata**, *usata a modo di aggiunto, vale Di primo ordine, Di prima riga. Ricciard.* 28. 81. (*Gh.*) Il Grasso è un mago di prima portata.

13. **Personaggio** *o sim.* **di gran portata**, *vale Personaggio, o sim., ragguardevole, di grande importanza.* (*M.*)

E usato in doppio senso. Cecch. Prov. 98. (*M.*) Io vo persuadendomi O ch'io vi sia paruto un fanciullaccio..., o sia uno Personaggio di gran portata, quasi Come un Cammello, o come un Dromedario.

Uomo di portata. *Uomo di qualità, Persona qualificata. Cas. Lett. Caraf. p.* 95. (*Gh.*) Siamo d'opinione di spedire un uomo di portata alla corte del Re per chiarire a S. M. la mente di Nostro Signore sopra questo che è succeduto sin qui.

[T.] *Badisi che taluni di questi usi non sentan d'esotico. L'umile popolo non li presceglie.*

PORTATICCIO. [T.] *Agg. Portato da altra parte, nel senso dell'es.* [T.] *Targ. Viagg.* 6. 44. Le quercie e i cerri sono ancor essi aborigini. I castagni non li credo aborigini, ma portaticci di fuori.

2. [T.] Terreni portaticci, *Quel deposito confuso di sassi e d'argilla, che in alcuni luoghi si forma per disfacimenti della superficie de' monti. Non terreni di trasporto, perchè questi depositi della materia trasportata non son tanto grandi.*

PORTATILE. *Agg. com. Portabile, Da potersi portare. Fior. Ital. D.* 68. (*C*) Farsi un tabernacolo portatile a modo di padiglione. *Serd. Stor.* 2. 59. Smontarono in terra, e sopra un altare portatile fu detta la messa. *E* 6. 222. Non escono in pubblico se non sopra alcune lettighe portatili. [Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp.* 15. Non potranno essere offese se non dalla parte di sopra de' parapetti con fuochi lavorati, e altro: della qual cosa sarà facile ad assicurarsi con alcuni tetti portatili, e fermi sopra le aste a uso d'ombrello. *Roseo, Agr. Her.* 249. Aver la colombara una porticella nell'alto per la quale possa entrar colui che ha cura di essa con la sua chiave, e con la sua scala portatile che la possa portare e levare. *Bart. C. Orol. sol. Or. Fineo*, 4. Se tu farai l'oriuolo portatile, potrai collocare con tale industria il detto triangolo, che quando ti tornerà bene tu lo possa abbassare, e quando ti bisognerà ancora rizzarlo; e che stia ad angoli retti. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 249. Vuole un letto portatile per tutto. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 144. La schiera delle immagini, delle carrette, dei cocchi, delle lettighe portatili, delle sedie, delle corone. *Mag. Relaz. varie p.* 74. Servono ancora queste gran foglie (*d'Arecheira*) per cielo dei loro Palanchini che sono una maniera di sedie portatili, e comodissime.

[Cont.] *Biring. Pirot.* IV. 5. Appresso a questo abbiatene un altro (*vaso di terra vetriato*) minore e più portatile, pur con acqua chiara, e sopra a esso ogni maneggio di boccie cariche o decantazioni farete. [T.] Libro portatile.

[T.] Farmacie portatili, *Quantità di medicamenti, da potere chi va portar seco, e servirsene e ministrarli a ogni bisogno.*

† **PORTATIVO.** *Agg. Atto a portarsi.* (*Fanf.*) *Giunte dell'Inst. Ven. Benc. Pim.* 47. In prima è necessario spogliarti la veste che intorno porti; ch'è vestimento d'ignoranza, fondamento di pravità, legame di corruzione, oscuro velame, viva morte, sensitivo cadavere, sepolcro portativo.

PORTATO. *Part. pass. Da* PORTARE *nel prop. e nel fig. In Plin. — Bern. Orl. Inn.* 5. 50. (*C*) Quel diavol non risponde, e non aspetta, Anzi pareva dal diavol portato.

2. *Per Usato, detto di vestimento. Stor. Mos.* 14. (*Man.*) La Reina lè fece dare dodici talenti d'oro, e poi le donò uno suo vestire poco portato di grande valuta.

3. (Mus.) [Ross.] Note portate *si dicono quelle, che sono nè sciolte nè legate, ma quasi strascinate. Si fanno tutte in un arcata senza alzar l'arco dalle corde, ma dando ad ogni nota un piccol colpo d'arco. Così analogam. dicesi* arcata portata *quella in cui si fanno le* Note portate.

4. *Per Indotto. Buon. Fier.* 1. 1. 3. (*C*) Che nessun sia sì poco rispettoso, E sì portato da temerità.

5. *Senso mor. Bocc. proem.* (*C*) A' quali per benivolenza da loro a me portata, erano gravi le mie fatiche.

6. **Essere portato per bocca, o in bocca**, *dicesi di Cosa, o di Persona, della quale si parli frequentissimamente da tutti, e per lo più in mala parte. Bocc. Fiamm.* 4. 135. (*M.*) Io sono tal divenuta, che quasi come favola del popolo sono portata in bocca. *E Filoc.* 5. Egli si sente per lo sconcio vizio nelle bocche essere portato. *Vale lo stesso* Venire in bocca di alcuno. *V.* BOCCA, § 125. (In, *o* Nella, *non è com.*)

[Ross.] *Di Passaggio vale Eseguito. Frescob. Al lett.* Il passaggio sia portato men velocemente ed affettuoso.

[T.] *Senso corp.* [T.] Polvere portata dal vento. — *Di chi va rotto* Pareva portato dal vento.

II. *Quasi fig.* [T.] *D.* 3. 32. Io vidi sovra lei (*Maria*) tanta allegrezza Piover portata dalle menti sante Create a trasvolar per quella altezza, Che quantunque (*quanto*), v'avea visto davante (*prima*) Di tanta ammirazion non mi comprese. *Vang.* Portato dagli Angeli in seno d'Abramo.

III. *Senso mor.* [T.] Portato da passione, Dall'ira *e sim.*

IV. [T.] Portato per... a..., Inclinato, *sottint.* Dall'istinto, Dall'affetto, Dall'abito... Tutti gli uomini sono da natura portati al sapere. *Arist.* πάντες ἄνθρωποι τοῦ εἰδέναι ὀρέγονται φύσει. — *Targ. Viagg.* 5. 228. Poco portati a tentar cose nuove. — Portato agli studii. — *Ell.* C'è portato. *Per es.*, per le donne.

PORTATO. *S. m. Il portare in significato di produrre; e Il parto stesso.* (*Fanf.*) *Dant. Purg.* 20. (*C*) Dolce Maria... povera fosti tanto Quanto veder si può per quell'ospizio, Ove sponesti 'l tuo portato santo. [T.] *Aless. Manz.* Ad Efrata, Vaticinato ostello, Ascese un'alma Vergine, La gloria d'Israello, Grave di tal portato: Da chi 'l promise, è nato; D'ond'era atteso, uscì! = *G. V.* 1. 25. 3. (*C*) Essendo ella al servigio del tempio della vergine Vesta, concepette occultamente a un portato due figliuoli. *Plut. Adr. Op. mor.* Quando il seme cade sopra il primo e secondo, allora seguono i sopraparti, e se ne' criano tre ad un portato.

2. *Trasl. Galat.* 71. (*C*) Ella non può di scostumato far costumato, senza l'usanza, la quale è quasi parto, e portato del tempo. *G. V.* 8. 96. 1. Questo invidioso portato convenne partorisse doloroso fine. [T.] *Taluno dice* Il portato della civiltà, della scienza. *Si può dire più schietto.*

3. † *Per Figlio adulto. Dant. Rim.* 45. (*M.*) Questo mio bel portato, Mirando sè nella chiara fontana, Generò questa che m'è più lontana.

4. † *Per Portamento.* Portatio *aureo, in qualche senso;* Portatus, *in Plin. — Zenon. Piet. Font.* 22. (*M.*) Qual si fusse in pensieri stonne Per la diversità di lor portato.

† **PORTATORA.** [T.] *S. f. di* PORTATORE. [T.] *S. Cat. Ricc. Lett.* 105. *Non sarebbe che fam. di cel. V.* PORTATRICE.

PORTATORE. *Verb. m. Chi o Che porta. In Optaz. e Isid.* Portator; *in Claudian. e nel Cod.* Portitor, *in qualche senso. S. Girol.* Portitor, *il portalettere. Tratt. Gov. fam.* 85. (C) Le gambe e i piè son portatori del corpo tutto. *Red. Lett.* 2. 247. Io subito che sono tornato con la corte di Livorno in Pisa gliel'ho mandato (*un sonetto*), e il portatore è stato il signor dottor Zambeccari.

2. *Chi porta pesi per prezzo, altrimenti Facchino. Bocc. Introd.* (C) Con lo ajuto d'alcuni portatori, quando aver ne potevano, traevano dalle lor case i corpi de' già passati. *G. V.* 10. 59. 2. Caricandoli a muli, e a portatori mandativi di Firenze. *Sen. Pist.* Anzi risembra, e risomiglia al portatore, che sempre va caricato dell'altrui. [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 256. Abbiano tante bestie quante a loro saranno uopo, sì che possano bene e comodamente portare li panni de la detta arte. E li detti portatori debbiano giurare secondo ch'è usato. = *Stor. Pist.* 350. (*M.*) Sabato a dì 8 di gennajo la mattina fu impiccato in porta Rossa Piero d'Orso portatore, che era entrato per la mostra d'Uberto Benvenuti, e rotto la cassa, e portatone via più di 300 fiorini.

In questo senso si scrisse anche Portatore a cercine e a fune, *cioè Facchino che porta pesi in capo, ed a braccia, essendo necessario per il capo il cercine, e per le braccia il legare i pesi con funi. Capit. Comp. S. Gio. Batt.* 3. (*Fanf.*) Duo di loro debbiano essere manifesti e pubblichi portatori a cercine ed a fune; e l'altro sia e possa essere, e debbia essere verace figlio di portatore a cercine e a fune.

3. [T.] Portatore d'arme, *da poter servirsene, uscendo, a uso proprio.*

4. [T.] Portatore di biglietti, di cartelle, *di valori da presentare per poterli riscuotere.* — Titoli al portatore (*da riscuoterli chiunque li porta*).

5. [Camp.] *Per Messaggio, Nunziatore ecc. Bib. Re,* 18. Vieni qua, perocchè tu non saresti portatore (*nuntius*) di buona novella.

6. *Fig. per Sofferente, Che comporta. Bocc. Nov.* 9. *g.* 1. (C) La quale, se io far lo potessi, volentieri ti donerei, poi così buon portator ne se'. *Dep. Decam.* 36. Nel qual luogo la voce *portatore*, piena di veleno, è da colei detta con gran sdegno, ovver posta con gran giudizio dall'autore per caricare meglio la dappocagine di quel Re. *Fior. S. Franc.* 160. Ma quando noi non siamo buoni portatori delle tribulazioni, allora non possiamo essere perseguitatori delle eternali consolazioni.

7. *Per Introduttore. Ovid. Simint.* 2. 223. (*Man.*) Quegli fu portatore a' popoli di Trazia, di mandare l'amore a' teneri fanciulli.

8. *Per Piloto. Ovid. Simint.* 2. 222. (*Man.*) Lo portatore avea ripreso Orfeo pregante, e che indarno volea passare un'altra volta.

PORTATRICE. *Verb. f. di* PORTATORE. *In una iscr. lat.*

2. *E fig. Ott. Com. Inf.* 5. 57. (C) Ella (*Semiramide*) fu per animo uomo, ma per abito portatrice di figli di lussuria. [T.] *Anco in S. Cat. Sien. Oraz.*

3. *Per Apportatrice. G. V.* 11. 2. 4. (C) Saturno nella Libra in sua esaltazione, congiunta con lui la Luna, la quale è portatrice del tempo futuro.

PORTATURA. *S. f. Il Portare.* (*Fanf.*) Portatio *aureo in qualche senso;* Portatus, *in Plin.* — *Tolom. Lett.* 3. 38. (*M.*) Non solo avrò caro intendere il prezzo de' libri, ma della portatura ancora. *Red. Lett. fam.* 2. 90. Non mi avvidi di dare a Niccolò il danaro per le bullette, e spedizioni di dogana, e portature. [Cont.] *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 57. Vuolsene cavare denari 19 per ciascuno staio, per misuratura, portatura in piazza, e per lo messo: monta soldi 11, denari 10. = *Cas. Lett.* 2. 106. (*Man.*) Le portature de' pieghi di qua a Parma son care.

2. [T.] *Cr. alla voc.* CONDOTTA, § 8. Mercede che pagasi per la portatura. — Ci è voluto tre lire di portatura.

3. *Abito, o Foggia di vestimento. M. V.* 4. 91. (C) Con grande comitiva di baroni, e di cavalieri Napoletani, giovani ornati di diverse e strane portature, e abiti... *But. Purg.* 23. 2. Forese continuando la sua riprensione della disonesta portatura delle donne,... *Franc. Sacch. Rim.* 18. Le portature sue Tutte ci sono, ed ancor più ben cento. *E* 26. Ma io vo' dir sol delle lor persone, Che portan portatura tanto strana, Fuor d'ogni modo vana. *Bern. Orl. Inn.* 3. 40. Quei begli occhi seren non son più belli; L'aria di quel bel viso è fatta oscura; Non son più d'oro i bei biondi capelli; E brutta è la leggiadra portatura. *Franc. Sacch. nov.* 137. (*M.*) Dicono, che l'officiale nuovo fa sì bene il suo officio, che le donne non trascorsono mai nelle portature, come al presente faceano. *S. Ant. Confess.* 50. (*Man.*) Similmente quando uno' e una truova nuova portatura di vestimenti, o d'acconciamenti per esser lodato, o lodata. *Barber. Reggim.* 61. (*Gh.*) E questo stato è quello, Che si conviene attendere alle donne Sì al parlar, como (*come*) alla portatura, Ed all'andare, ed anco al salutare. *Vasar. Vit.* 4. 103. Quattro storie... piene di guerre e uomini armati con portature di que' tempi bellissime. *E* 6. 107. Ritrasse (*il Ghirlandajo*)... certe belle giovani,... tutte con li abiti e portature di quella età. *Salvin. Disc. ac.* 5. 235. Dal colore delle parrucche, dalla forma, dalla portatura, ora additeranno allegria, ora gravità, quando leggerezza, e quando sodezza. *E Annotaz. Tanc. Buonar. p.* 535. *col.* 1 *verso la fine.* Il ciuffo e 'l collaretto, portatura delle cittadine d'allora; e se ne veggono le pitture.

[Cont.] **Portatura da capo.** *Acconciatura.* (*fr.* Coiffure) *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 397. Non lavorò mai (*Filippo*) opera alcuna, nella quale delle cose antiche di Roma con gran studio non si servisse, in vasi, calzari, trofei, bandiere, cimieri, ornamenti di tempii, abbigliamenti di portature da capo, strane fogge da dosso, armature, scimitarre, spade, toghe, manti, ed altre tante cose diverse e belle, che grandissimo e sempiterno obligo se gli debbe per avere egli in questa parte accresciuta bellezza ed ornamenti all'arte.

[Camp.] *Com. Art. Am.* Ma grave è ora a sapere le coloro portature. *E S. Gir. Pist.* 5. Non comanda che le donne si cuoprono di dilicate bruture e di maravigliose e nuove portature di panni.

4. [Camp.] *Per Portamento, Modo di comportarsi. Bib. Ep. Can.* II. *Prol.* E qui dà dottrina... alle femmine maritate e non maritate, e di loro onestà e portatura e fuggimento di vanitade. [Cont.] *Corte, Cavall.* 68. Vi devete servir anco delle mani e delle braccia, con portatura e misura onesta e bella; tenendo le redine ed il capezzone al suo dovere tirate sempre; e massime il braccio destro deve stare un pochetto inarcato.

5. *Per Portato. Nov. ant.* 5. 4. (C) Grande gioja dee avere chi così nobile portatura ha fatto.

6. *La maniera di portare checchessia. Plut. Adr. Op. mor.* 1289. (*M.*) Laonde il Re degli Argivi... per certa portatura di capelli, e per muoversi con passo troppo delicato venne in sospetto d'essere lascivo. *Pallav. Stil.* 75. A' Sicambri ed agli Etiopi diede aggiunti presi dalla portatura de' lor capelli.

PORTAVENTO. *S. m. comp. Quel canale che porta il vento negli organi. Sagg. nat. esp.* 97. (C) Fecesi dunque un organetto... co' mantici in piedi, comunicanti col suo portavento cavato nella grossezza della stessa base.

PORTAVIVANDE. *S. m. comp. Termine generico di Arnese noto acconcio a portar alcuni piatti di vivande da una in altra casa. Adopranlo gli osti, e specialmente i ristoratori per mandare bell'è fatto il pranzo in casa altrui.* (*Fanf.*)

PORTAVOCE. [T.] *Strumento che posto alla bocca, raccoglie l'aria perchè possa portar più lontano e più chiaro il suono della voce.*

PORTELLA. *S. f. Dim. di* PORTA. *Nelle Gl. lat. gr.* Portella; Portula, *aur. lat.* [L.B.] *Più com.* Porticella; *e, se più piccola,* Porticina. Porticciuola *nome quasi stor. in Fir., per la grandezza tra' due.* = *Pecor. g.* 25. *n.* 2. 196. (C) Cacciandoli, con loro insieme si misero per una portella, che era aperta per ricoglierli. *Bocc. Am. Vis.* 31. (*M.*) Di quel loco per una portella In altra sala ci menò con lei. *Rucell. Ap. ver.* 150. (*Gh.*) Fa' ch'abbian tutte le portelle strette Quanto più puoi. [Camp.] *Comp. Ant. Test.* E mai uomo veruno per quelle portelle intrava.

2. [Cont.] *Del fornello, stufa, e sim. Imp. St. Nat.* XII. 7. Portella, per ove si mettan li carboni che posano in detta craticola. *Scam. V. Arch. univ.* II. 316. 22. Nelle prime stanze, dove saranno maggior grossezza di mura, si potranno luogar le nappe alla romana... nella parte dinanzi si potranno chiuder con portelle nel tempo ch'elle non si adoperano.

PORTELLINO. [T.] *S. m. Dim. di* PORTICINA, *e quasi Finestrino ne' bastimenti.*

PORTELLO. *S. m. Piccola porta. Lor. Med. Canz.* 119. 10. [Cont.] *Lecchi, Can. nav.* 187. Fatto il riempimento della vasca... l'abbassamento del suo pelo fino al livello dell'inferiore canale non può farsi altrimenti che con l'aprimento de' portelli incastrati ne' due portoni inferiori.

[Cont.] *Busca, Arch. mil.* 58. Di notte, nel qual tempo non doverebbesi aprire la porta grande, ma il picciolo portello. [T.] *Una delle porte di Padova è nominata* Il Portello. [Cont.] *Brancac. L. Car. mil.* 43. Dee fare prendere li corsaletti e l'armi a tutti, non lasciando accostare ninno borghese alla porta sino che non sia aperta, ed abbassato il ponte; aprendo dell'ultima porta verso la campagna solamente il portello, per lo quale dee fare passare alcuni archibusieri per diversi camini, a cento passi lontano dalla porta.

2. *Dicevasi anche l'Imposta degli armadi, organi, e sim. Vas. Op. Vit.* 2. 400. (*M.*) È di sua mano un portello, che soleva stare a un organo vecchio. *E* 428. Dipinsero... i portelli che chiuggono l'organo.

3. *Apertura, o Porticella della fornace corrispondente nel bagno dove si fondono i metalli, per la quale s'introduce il metallo in esso bagno, ad effetto di fonderlo, e si stangona, e si rastrella, e si pulisce, e si netta dalla stumia. Baldin. Voc. Dis.* (*M.*) [T.] *Anco* Imposte; *e, se piccole,* Imposticine.

4. *Nel plur.* Portelli, *diconsi anche gli Sportelli della tavola, o de' quadri per ricoprirli, a difenderne le pitture. Il Vasari li chiama anche* Ale *ed* Alie. *Baldin. Voc. Dis.* 127. (*M.*)

5. (Mar.) [Fin.] *Apertura per la quale esce la volata di un cannone.* [Cont.] *Fal. Vas. quadri,* I. 17. Portelli de' pezzi. *Dudleo, Arc. mare,* IV. 7. Per i portelli del vascello si possono alzare questi pezzi corti due punti almeno del quadrante più alti de' pezzi lunghi.

E detto di altre aperture per diversi usi che si praticano nelle navi. Anguil. Metam. 9. 202. (*Gh.*) Ancor che chiusi sian tutti i portelli, E stian di sotto a lume di candela,... Pur quand'entran nel mar sì aspri flagelli, Qualche poco d'umore indi trapela. *E* 11. 176. Mentre il portello aperto han quei di sopra Per trar via il mar che sotto in copia abbonda, E che per via gittarlo ognun s'adopra, Superba quanto può vien dentro l'onda, E porta in mar colui che, intento all'opra Tiene il portello, e lui co 'l legno affonda.

† **PORTENDERE.** *V. a. Aff. al lat. aur.* Portendere. *Mostrar da lungi, Presagire, Pronosticare. Bellin. Cic.* 10. (C) Guai al mondo, se il panico cascava loro di bocca! che gli Dei portendevano casi strani. *Soder. Agric.* 25. (*Man.*) Il polipo pesce, se oltre il suo solito verrà in terra, e piglierà dentro alli suoi flagelli delle pietrine, portenderà sicurissimo segno di vento.

2. † *E n. pass. Car. En.* 7. 126. (*M.*) Gli auguri ne dicean, che fama illustre, E gran fortuna a lei si portendea, Ma ruina allo stato, e guerra a' popoli.

PORTENTO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Portentum. *Prodigio. Morg.* 24. 63. (C) Era apparito in quei dì gran prodigii, Portenti, augurii, e segni, e casi strani. *Varch. Lez.* 29 In questo medesimo significato usavano gli antichi, per le medesime cagioni, *ostento, portento, e prodigio.*

[T.] *Un mod.* Alcun di quei portenti Che sbugiardan de' fisici l'acume.

[T.] *Vang.* Daranno segni e portenti. (*Segno qui inteso per Cosa miracolosa, è pur talcolta meno notabile di* Portento; *ma è più gen., perchè comprendonsi anco i portenti tra' segni.*) — Operare portenti.

3. [T.] *In senso buono, e di pers. e di cosa.* Portento di carità. — Sono un portento d'ingegno. — Nuovi portenti dell'umano sapere. *E in mal senso: Segner. Predic.* 34. 13. Un prodigio d'immanità, un portento d'insensataggine.

4. [T.] *Per cel. o iperb.,* Cosa che è un portento, *Da far stupire nel genere suo.*

PORTENTOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* PORTENTOSO. *In Vigil.* [Cerq.] *Bottari, Lez. Dec.* 11. 202. Incantesimo che produsse pienamente e portentosamente il maligno effetto. — *Metast. Epist. sc.* 152. Le idee che occupano così piccolo spazio nella nostra mente, si dilatano portentosamente sul foglio.

PORTENTOSISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* PORTENTOSAMENTE. *Non sarebbe che di complificazione iron., o d'iperb. faccia.* [T.] Portentosissimamente scimunito.

PORTENTOSISSIMO. *Agg. Superl. di* PORTENTOSO. *In Plin.* — *Segner. Mann. Magg.* 7. 2. (C) Con una

portentosissima unione pretendono di congiungere in se medesimi tutti i vizii ora detti con la virtù, che dimostrano nell'esterno.

[T.] *Segner. Crist. instr.* 1. 6. I quali (*filosofi*) affidati sulla scorta del loro ingegno, sono incorsi in errori portentosissimi.

PORTENTOSO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Portentosus. *Prodigioso. Fir. As.* 280. (C) Cadendo in quel luogo, donde eran cadute alcune macchie di quel portentoso sangue, con alcune gocciole delle sue rinfrescò. *Car. En.* 2. 289. (M.) E Palla infesta Ne fu lor sempre, e ne diè chiari segni E portentosi, allor che al campo addotta Fu la sua statua. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 109. Da noi Cristiani nulla di nuovo, e di portentoso s'è intrapreso. *E* 126. Il Sole, che nelle vicinanze di Utica estinse poco meno che tutto il suo lume, fu tanto più portentoso, quanto meno essendo egli nella sua altezza, e nel domicilio suo, doveva soffrire quest'ecclisse. [G.M.] *Segner. Quares.* 1. 11. Reo di sì portentoso delitto.

[T.] *In mal senso. V.* PORTENTO e PORTENTOSISSIMO.

PORTERÌA. *S. f. Specie di ricetto che si pratica alla porta di alcuni conventi. Fortig. Ricciard.* 5. 66. (M.) Stava a ventura sulla portería, Quando giunsero i Franchi cavalieri. *Maff. G. P. Vit. Confess. p.* 304. *col.* 2. (Gh.) Sicchè lo deputavano (*S. Andrea entrato nell'Ordine Carmelitano*) a' vili esercizii della cucina, a lavare i piatti, scopare la casa, nettare le immondizie, servire alla portería.

† **PORTEVOLE.** *Agg. com. Portatile.* Portabilis, *in Sidon. — Guitt. Lett.* 34. (C) Che tesaureggi di tesauro con te portevole.

2. † *Per Comportevole. Sallust. Jug. R.* (C) Avvegnachè tu possa, e non gastighi i mali, è cosa non portevole. *Boez. G. S.* 69. Quante infermitadi, quanti non portevoli dolori, quasi come un frutto di malvagitade di chi l'usa, si sogliono ne' corpi riferire!

† **PORTICALE.** *S. m. Portico. Sull'anal. di* Viale *e sim. Esp. Pat. Nost.* 25. (C) Egli è altresì come il magagnato, che giace al porticale della chiesa. *Cavalc. Med. cuor.* 253. Pregandolo per pietà, che, acciocchè le bestie non la divorassero, la mettesse dentro al porticale. *E appresso:* Sospirando, e tremando la mise dentro a quel porticale, che era innanzi alla sua cella. *Fr. Giord. Pred. S.* Questa casa si era quella loggia, quella mangiatoja, quel porticale, che s. Luca chiama diversorio. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 58. *v.* Son molti che nel tempo del bollire del vino, pongono le tine o canali sotto i porticali della casa. = *Car. En.* 12. 780. (M.) Qual ne va negra rondine aliando Per le case de' ricchi... Che sotto a' porticali... E per gli atrii volando, e per le sale...

PORTICARE. *V. a.* [Cont.] *Munire di portici una casa, una contrada, una città. Non com. Serlio, Arch.* III. 146. E dato che non avessero quella perfetta luce che hanno le altre stanze, nondimeno elle averanno tanta luce che supplirà al bisogno; e questo si vede in Bologna, la quale è similmente porticata. *Cat. P. Arch.* I. 6. La quale (*piazza*) si potrà fare in tutto o in parte porticata con magnifiche ed onorate colonne.

PORTICATO. [T.] *S. m.* Il porticato della chiesa, *Davanti e d'intorno.* [T.] Porticatio, *nel Dig.* — Passeggiare sotto il porticato. — Be' porticati.

PORTICATO. *Agg. e Part. pass. Da* PORTICARE. [Cont.] *Cat. P. Arch.* I. 7. Presso al quale (*fiume*), a più universale commodità, essendo come s'è detto navigabile, venghino più loggie e porticati magazzini.

PORTICCIUOLA. *S. f. Dimin. di* PORTA. *Piccola porta. Cron. Vell.* 34. (C) Tenne un trattato con Castruccio di volergli dar Firenze colla forza d'alquanti di detti Franceschi, dovendo mettere la gente sua per una porticciuola nel prato d'Ognissanti, tra 'l canto delle mora e la porticciuola della mulina. *Alleg.* 297. E se quello ha le porticciuole abbasso, E questo ha tanti bochi e tanti fori, Che dove qua son sei, là non è un asso. *Ricett. Fior.* 3. 106. Nel fornello ancora si fanno da due parti altre porticciuole. *E appresso:* E in luogo di dette porticciuole si fanno su alto all'estremità della sponda del fornello due registri.

[Cont.] *Della fornace. Florio, Metall. Agr.* 416. Porticciuola di ferro, la quale il maestro manda giù quando purga l'argento, perchè il caldo non gli faccia mal a gl'occhi. *Bart. C. Arch Alb.* 299. 17. Nel mezzo della gola del cammino, dal lato di sopra, bisogna che vi sia una porticciuola attraverso di ferro; e la quale, poi che se ne sarà ito tutto il fumo, e che la brace bene accesa arà cominciato a covare se stessa, tu dia la volta, e chiuggali la gola. *Baldin. Vit. F. Brunell.* 194. Le porticciuole della Sagrestia..., e quella che va dove si ripongono i torchi, non s'essendo diliberato ancora, se gli usci s'avevano a fare di legname, o d'altra materia come elle sono al presente, rimasono addietro, e così addentellate le mura con l'apritura solamente, e arco di sopra... (*D'un luogo d'Arno ove l'acqua non era dimolta.*)

2. (Milit.) *Nelle fortezze così dicesi Quella piccola apertura munita di un rastrello di ferro, fatta nel mezzo delle cortine o sull'angolo di esse o vicino agli orecchioni, per andar liberamente e fuori della vista del nemico dalla piazza alle opere esteriori. Chiamasi anche* Porta falsa, *e* Postierla. (Mt.) [Cont.] *Giorn. Ass. Montal. Arch. St. It. App.* 26. 348. Si è fatto sotto terra una porticciuola, per potere uscire quando occorra, senza esser visti ed osservati dai nemici. *Doc. Arte San. M.* III. 98. Mostrare... a quelli maestri muratori, in che modo si abbi da tirare la scala secreta, la porticciuola del soccorso, e le feritoie, in quella parte dove viene la porta nuova.

3. *In proverb.* **Affogare alla porticciuola,** *dicesi di Chi per ogni piccolo intoppo si sgomenta.* (M.) *Vedi* AFFOGARE, § 17. [T.] *Varch. Ercol.* 73. Tu affogheresti alla porticciuola, o in un bicchier d'acqua. *V. anco* PORTELLA *e* PORTICELLA.

4. *Fig.* [T.] *Ugo Foscolo:* Trovare aperta una porticciuola al guadagno.

PORTICCIUOLO. *S. m. Dim. di* PORTO. *Piccolo porto.* Porticulus, *Onom. lat. gr. Targ. Tozz. G. Viag.* 136. (Gh.) Un gran ricetto d'acqua, il quale servisse di porticciuolo per liuti, barche latine, scafe,... *E* 9. 113. Porticciuolo da non si tralasciare nell'Itinerario marittimo.

[Cerq.] *Machiav. Scritt. ined.* 109. Vogliamo non lasci partire ad alcun modo nè la fusta, nè i brigantini, ma usi ogni forza per ridurli a man salva nel porticciuolo.

PORTICELLA. *S. f. Dim. di* PORTA. *Portella. Cic.* Porticula, *dim. di Portico. Fir. nov.* 3. 222. (C) Fatto rivestir Carlo, per una porticella, che riusciva dietro alla casa, segretamente lo trasse fuori. *E nov.* 6. 251. Se n'andò a una porticella d'una sua casa. *Guicc. Stor.* 14. 671. S'accostasse a una porticella, che entra nel rivellino della porta. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 8. Volle Iddio da sè chiudere... la porticella dell'arca (*di Noè*). [Cont.] *Lecchi, Can. nav.* 262. Costruire ne' due ordini delle porte più inferiormente due altre porticelle, le quali si aggirano nel loro mezzo su due perni, e dalla medesima pressione dell'acque restano equilibrate in parti contrarie trai due lati, e quindi a qualsisia semplice percossa o impulso cedono facilmente.

[Camp.] *Comp. Ant. Test.* In li cantoni di questa erano due porticelle, per le quali intravano le donne ad offerire.

[Cont.] *Della fornace. Cit. Tipocosm.* 396. Fornace da fondere, o di evaporazione, o di riverbero, il catino, il cestone, gli esalatoi, l'attizzatoio, la porticella, lo sportello. *Biring. Pirot.* VII. Uscir possino le fiamme fuori per dar luoco all'altre che v'entrino, quando la porticella innanzi del sportello è serrata, come intenderete.

PORTICELLO. *Dimin. di* PORTO. [R.Cannon.] *Bartoli, Giapp. lib.* V. 27. Riparandosi in porticelli capevoli sol di barchette.

PORTICHETTO. *Dim. di* PORTICO. *Piccolo portico.* Porticula, *Cic ;* Porticulus, *un'iscr. — Alber. L. B. Archit.* 246. (Gh.) Adornansi ancora le porte... con un portichetto attaccato al muro.

PORTICINA. [T.] *Dim. di* PORTA. *La porticciuola può essere anche di città o di altro luogo; anco più grossolana.* Ostiolum, *in Colum. — Targ. Tozz. G. Viag.* 6. 190. (Gh.) In questa medesima cappella son due porticine di bardiglio. *V. anco* PORTELLA.

PORTICO. *S. m. Nel pl.* Portici *e* Portichi. *Aff. al lat. aur.* Porticus. *Luogo coperto con tetto a guisa di loggia, intorno o davanti agli edificii da basso.* [Cont.] *Mart. Arch.* II. 11. Puossi fare innanzi all'entrata un portico lungo quanto la faccia, con logge soprapposte, dipoi un'ornata porta ed entrata in mezzo della casa, con andito, atrio, ovvero cortile, di portici e logge circondato. *Sim. Castr. Bagni ant. Choul,* 74. Era necessario che in queste palestre fussero diverse abitazioni, gran piazze, e portichi chiamate da' franzesi gallerie. = *G. V.* 5. 1. 2. (C) Ed entrò nel portico di san Piero, e quello tutto arse, e disfece. *Pallad. Febbr.* 38. Sotto i portichi si faccia a catuna madre per sè porcile. *Fir. As.* 109. Conciofussecosachè uno stuolo di cani assai fieri, che era in un portico ivi vicino..., in un tratto gli furono intorno. [T.] *Vang.* Nel portico di Salomone, *nel tempio.*

[Giost.] **Fare il portico dietro la casa.** *Fare cosa contraria al conveniente e all'uso. Cecchi, Diam.* I. 2. Oh noi faremmo, ti so dire, il portico dietro alla casa.

2. [T.] *Il luogo ove stavano a filosofare gli stoici.* — Il Portico, *la stessa filosofia degli stoici; come* L'Accademia, *de' peripatetici.*

[T.] Crisippo, colonna del portico.

Boez. Varch. 5. *Rim.* 4. (C) Troppo severi, e troppo oscuri vegli Diede già quella setta, Che dal portico fu stoica detta. *Parin. Mezzog. in Parin. Op.* 1. 145. (Gh.) Or più non odia Delle scole il sermone Amor maestro, Ma l'Accademia e i portici passeggia De' filosofi al fianco, e con la molle Mano accarezza le cadenti barbe. *Elc. Sat.* 3. *st.* 6. Disciplina d'error, per cui Babelle Grata al moderno portico torreggia (*cioè alla disciplina degli st: e moderni*).

3. † (Mil.) [Camp.] *Nome dato da G. Cesare alla Vinea. Diz. marit. mil.* La Vinea fu chiamata Gerra, dai Greci, e Portico da G. Cesare.

PORTIERA. *S. f. di Portiere.* (M.)

2. *Quella monaca che ne' conventi sta a custodia della porta.* (Fanf.) *Franc. Barb. Regg. Donn.* 19. (M.) E ciascun'altra portiera, o moniale. [G.M.] *Ora, in questo senso,* Portinaja.

PORTIERA. *S. f. Quella Tenda di materia più grave, che ponesi alle porte negli appartamenti per parar l'aria, la vista, e anche per ornamento. Alleg.* 96. (C) Non veglio alla portiera fare il lanzi Senza labarda, ed esser rivestito Della guarnacca altrui rotta dinanzi. *E* 131. Laddove un mal commesso albero s'usa Per portiera, impannata, e per imposta. *Malm.* 8. 14. Il lusso è grande, e già regna in su' poggi, E son nelle capanne le portiere. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 9. Gli fu allogato per una portiera, che si avea a fare in Fiandra, d'oro e di seta tessuta per mandare al Re di Portogallo, un cartone d'Adamo e d'Eva, quando nel paradiso terrestre peccano; dove col pennello fece Lionardo di chiaro e scuro, lumeggiato di biacca, un prato.

2. [L.B.] *Modo fam.* Per lei non c'è portiera, *Ella ha libero sempre l'accesso.* [T.] *Quindi il seg., che ha però forma non usit. Segner. Pred.* 572. Non è già questo un postribolo o un lupanare, dove a persone di mal affare non tengasi mai portiera.

Bracciol. Scher. Dei, 15. 7. (Gh.) Tu puoi la sera Liberamente per la sua magione Passar, ch'a te non si ritien portiera. *Guadagn. Vers. gioc. p.* 9. La ragione Più forte, più plausibile, più vera, È che con questa raccomandazione (*del mio gran naso*) Vo per tutto, per me non c'è portiera, Ed un uom singolar son reputato, Benchè poeta e nobile spiantato.

3. [Val.] **Assistere alla portiera.** *Far corteggio. Fag. Rim.* 3. 177. Io per me, non sapea più dove io m'era, Vedendo razza tal di cortigiani Assister della sorte alla portiera.

PORTIERE e † **PORTIERI.** *S. m. Colui che ha in guardia le porte; ma si dice più comunemente di quelle de' gran personaggi solamente.* Portarius, *la Volg.;* Portensis, *in Gl. Mai. — Dant. Purg.* 9. (C) Vidi una porta..., Ed un portier, che ancor non facea motto. *M. V.* 1. 53. Per comandamento fatto a' portieri per lo Conte, che alcuno non lasciassono entrare, se non era tornato a casa. *Tass. Ger.* 7. 97. Sicchè 'l portier tosto ubbidisce, ed ella N'esce veloce, e i due che seco vanno. [Laz.] *Tac. Dav. Ann.* 4. 74. Quivi per i campi e lito, tutti a un modo giacieno di e notte, aspettando a discrizione de' portieri. [Cont.] *Serlio, Arch.* VII. 230. Nell'altro angolo dell'andito v'è un camerino pel portiero, ed all'uscire dall'andito s'entra in una loggia E, piedi 10 larga, la quale circonda un cortile ovale. *Cr. P. Agr.* I. 101. Ancora è bisogno che la casa del lavorator sia presso alla porta, e conviene che sappia chi va e chi vien di notte, e che cosa porti, e massimamente se null'altro portier fosse nella casa

[Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 30. Ancora li Greci aveano posto dentro a quello cavallo uno guardiano e portiere che si clamava Sinone. *Reg. S. Ben.* 84. (Man.) Il qual portieri de' aver la cella per me' la porta, acciò che que' che vengono, il trovin sempre presente.

[Cont.] *Degli uffizi pubblici. Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 285. Trapassa di gran lunga Ulivares, che ha fama del meglio reggitore che ci sia mai stato; ascoltando indifferentemente tutti ad ogni ora, senza voler ripartimento di gioroate per una sorte de persone e per un'altra, con ordine a' portieri che a qualsivoglia ora, anco di notte, lascino entrare.

2. *Trasl. Albert.* 4. 47. (*C*) E farai portier del petto tuo la sollecitudine, e l'amor di Dio.

† PORTIERI. *V.* PORTIERE.

PORTINA. *S. f.* (Agr.) *Sorta d'uva nera. Cr.* 4. 4. 14. (*M.*) E vajano, e dentina, e portina, le quali avvegnachè siano di gran dolcezza, e facciano buon vino, son quasi frutto, e troppo temono il mollume.

PORTINAJA e † PORTINARA. *S. f. di* PORTINAJO. *Virg. Eneid. M.* 72. (*C*) E ivi la portinaja Tesifone. *Vit. S. Gir.* 99. Chiamando la portinara, sì le disse: va', e metti costei fuori della porta.

[G.M.] La portinaja del convento.

PORTINAJO, † PORTINARO e † PORTONAJO. *S. m. Custode delle porte.* (*Fanf.*) Portarius, *la Volg. — Nella Volg. ital. leggono* Portitor, *dubbio.* [Cont.] *Mart. Arch.* II. 10. Appresso alla porta una stanza per i portinari, e un salotto con un cammino dove per i freddi si possano i famigli ridurre. = *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 302. (*C*) Quivi... posti secondo l'usanza reale, portinari all'uscio della camera, a niuno che 'l domandi è conceduto licenza dello entrare. *E appresso:* Che risposte sieno date dagli ammaestrati portinari, è cosa da ridere. *Pass.* 149. Un di venne alla porta del monistero, dove era stata allevata, e domandò il portinajo. *S. Cater. Dial. cap.* 154. (*M.*) Egli come portonajo disserrò questa porta del cielo.

2. *E detto di Cerbero. Ovid. Pist.* 86. (*C*) Non tacesti, come tu strascinasti per lo ninferno Cerbero il portinajo, il quale hae tre teste canine avviluppate dal minacciante serpente.

3. [Val.] (Anat.) *Cocch. Bagn.* 238. Lo strignimento del suo inferiore orifizio detto *porta* e *piloro*, cioè *portinaro*.

PORTINARA. *V.* PORTINAJA.

PORTINARO. *V.* PORTINAJO.

† PORTINIERO. *S. m. Portinajo.* Portarius, *la Volg. — Tav. Rit.* (*C*) Comincia a chiamare in linguaggio saracinesco, dicendo al portiniero:...

2. *Fig. Poem. Non. Rim.* 109. (*Man.*) L'audito e 'l tatto sono li portinieri.

PORTO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Portus. *Luogo nel lito del mare, dove per sicurezza ricoverano le navi. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Soleva essere una usanza in tutte le terre marine, che hanno porto, che... *Dant. Purg.* 30. Qual timon gira per venire a porto. *Sig. Viag. Sin.* 3. Pigliammo porto nell'isola di Giante in Grecia, luogo disabitato. *Stor. Nerb.* E surto nel porto, smontò di nave, e andò a Oringa. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 268. Il fine del porto è d'assicurar le navi da i venti, e dalle fortune di mare; e però deve essere sicuro e capace. *Scam. V. Arch. univ.* II. 113. 37. Il porto di Brindisi... è in sito tanto ben munito dalla natura, e serrato talmente intorno, che dentro da una bocca vi si ritrovano (per la tortuosità de' seni) molti porti; i quali non possono esser conturbati dalla forza dei venti, nè dalle procelle del mare, solo che da greco o tramontana nell'entrare. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 19. 89. Arrivaro un giorno a prender porto. *Fr. Guitt. Fatt. d'En.* 27. (*Gh.*) Pigliate porto, e racconciate le navi.

[Cont.] **Porto naturale, artificiale.** *Cr. B. Naut. med.* V. 529. Debbono adunque essere i porti, ove si fabrica l'armata, naturali, o artificiali; che eglino si siano assicurati con buone fortezze, e capaci di quel numero di vascello che ha bisogno e può radunare il Prencipe o Signore dell'armata. *Cat. P. Arch.* I. 18. Se... si pensasse edificare in città in luogo marittimo, che natural porto non fusse, si converrebbe in tal caso con angulata e bene scarpata muraglia, dove la natura mancasse, con l'arte supplire; recingendo con tal muraglia quello spazio, che a tal città fusse conveniente molo. *Mart. Arch.* VI. 1. Nelle quali forme i porti artificiali si debbono ordinare, e i naturali (che difficilmente si possono trovare simili a questi), quanto più si può, ridurre si debbono.

[Cont.] Far porto. *Dicesi anche di scoglio, molo, e sim. che difende dalle traversie una spiaggia, a modo di porto naturale. Port. Leo.* I. Davanti la terra è uno scoglio grande qual vien chiamato santa Catarina,... il detto scoglio fa porto a la terra, e puossi andar intorno intorno con ogni navilio facendo onor a la ponta di levante del detto scoglio.

Fare porto a un luogo, *parlandosi di navi, vale Fermarvisi, Prendervi posto. V.* FARE PORTO. [Cont.] *Cons. mare,* 102. La più parte di Mercanti o della roba vorranno scaricare, e far porto dove che siano. [Camp.] *Pol. M. Mil.* E sappiate che a questa città fanno porto le navi che vengono di ver Ponente.

2. *E fig. Dant. Par.* 1. (*C*) Onde si muovono a diversi porti Per lo gran mar dell'essere (*le creature, vanno a fine differente*). [Camp.] *D.* 1. 15. Se tu (*Dante*) segui tua stella, Non puoi fallire a glorioso porto. [Laz.] *Petr. Sest.* 4. 6. *part.* I. S'io esca vivo de' dubbiosi scogli, Ed arrive il mio esiglio ad un bel fine, Ch'i' sarei vago di voltar la vela E l'àncore gittar in qualche porto. *E* 4. 1. *ivi:* Però sarebbe da ritrarsi in porto, Mentre al governo (*timone*) ancor crede la vela. *E Ball.* 2. 2. *ivi.* Morte può chiuder sola a' miei pensieri L'amoroso cammin che li conduce Al dolce porto della lor salute. *E Son.* 137. *ivi.* Celansi i duo miei usati segni; Morta fra l'onde è la ragion e l'arte; Talchè incomincio a disperar del porto. *Coll. SS. PP.* 22. 15. Entrando me nel sicurissimo porto del silenzio, mi sforzate di riducermi un'altra volta al grave pelago della profondissima questione. [Val.] *Pucc. Centil.* 40. 95. Credo che sia a porto di salute, Se la superbia sua non gliel'ha tolto. [Camp.] *D. Mon.* II. Erano porti (*portus*), cioè, salvamenti, di Re, di popoli e di nazioni.

Trasl. Fine in gen. [Val.] *Pucc. Centil.* 16. 30. E nota ch'era in tal dì stato morto Quel messer Buondelmonte, donde Iddio Forse gl'indusse a sì malvagio porto.

[Val.] *Per Quiete, Pace. Gozz. Serm.* 2. Fra pensieri e ripari era la vita Sempre in burrasca, e mai non vedea il porto.

3. *Per Quel luogo non marittimo, ove i mercatanti scaricano le loro merci. G. V. Vit. Maom.* (*M.*) E andando giovane garzone co' mercatanti in sua vettura, arrivò per cammino in una badia di Cristiani, la quale era in sul cammino e confini d'Assiria e Arabia, di là dal monte Sinai, ove i mercatanti facevano loro porto e ridotto.

4. *Per Quella barca che passa le persone dall'una all'altra parte del fiume. Da Portare. V.* Portemia, *in De Vit. — Dant. Inf.* 3. (*M.*) Ma poi ch'e' vide ch'io non mi partiva, Disse: per altre vie, per altri porti Verrai a piaggia, non qui per passare; Più lieve legno convien che ti porti. [Cont.] *Naz. Tram. metall.* I. 7. Giunsi ad un corrente fiume, il quale passar convenivami con artificioso porto... salito il porto passai l'impetuoso fiume.

5. *Con accompagnamento di verbi in modo fig.*

Condurre a porto checchessia *vale Compiere, Tirare a fine checchessia. Alam. Avarch.* 1. 15. (*Man.*) Pria che dell'Ocean sia l'ombra fora, Aspetto io di veder condotto a porto Il viaggio, in fin qui dal Cielo scorto.

6. **Condursi, Venire,** o *sim.,* **a buon porto,** o **a mal porto,** *per Condursi in buono o in cattivo termine. Amet.* 29. (*C*) Sono io disposto sempre la tua stella Come duce seguir, fermo sperando A buon porto venir, guidandom'ella.

7. **Essere a buono o mal porto,** *Trovarsi in buona o cattiva condizione.* [G.M.] *Mach. Commed.* Ogni cosa è a buon porto. [Val.] *Pucc. Centil.* 4. 6. E nel detto anno furono a mal porto I Fiorentini.

[Val.] *Albiz. Stor. Etrur.* 2. 87. Al pro' Rinaldo questo detto fu com'egli era a un cattivo porto.

Essere a buon porto in un'impresa, o **con un'impresa,** *vale Averla condotta molto innanzi, Esserne quasi alla fine.* (*Man.*) [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 86. Ed invero non possiamo se non maravigliarci di tanto indugio; chè pensavamo ora mai che (*il cavaliere*) fusse non solamente cominciato, ma a buon porto.

[Laz.] *Ed anche semplicem.* Essere a porto, *fig. Petr. Sest.* 4. 5. *part.* I. Non perchè io sia securo ancor del fine; Che volendo col giorno essere a porto, È gran viaggio in così poca vita.

Essere in porto di checchessia, *vale Esserne al fine. Car. En.* 7. 914. (*M.*) Già de' miei giorni... Son quasi in porto; e da voi sol m'è tolto Morir felicemente.

Ridurre, o *sim.* **a buon porto un'opera,** *vale Condurla molto innanzi, quasi alla fine. Gal. Op. lett.* 6. 336. (*Man.*) Nel darle le buone feste l'avvisava come aveva ridotti i miei dialoghi a buon porto.

8. **Tornar al mio, al tuo, ecc. porto,** *per Tornare alla mia, alla sua, ecc. casa.* [Val.] *Pucc. Centil.* 32. 70. Ciaschedun fu disarmato, E volentier tornarono a' lor porti.

[T.] Porto profondo, Sicuro, Mal fido. — I porti della costa. — Scavare porti.

[T.] Capitano di porto, *Autorità della marineria milit., corrisponde al Comandante di piazza in terraferma.*

II. *Trasl.* [T.] *Cic.* Di re, di popoli, di nazioni, era porto e rifugio il Senato. *Gris.* I monumenti de' Santi siano a noi come porto e consolazione de' mali che assiduamente ci affliggono.

[T.] *Petr. Canz.* 11. 2. *part.* I. Che lo spirito lasso Non poría mai 'n più riposato porto Nè in più tranquilla fossa Fuggir la carne travagliata e l'ossa. — Porto della salvezza, Di salute, *segnatamente la sorte beata dell'anima.*

III. *Locuz. al pr. e al trasl.* [T.] Buon porto. — Esser a buon porto. — Siamo già in vista del porto, *d'un corso d'operazione qualsiasi. Petr. Son.* 137. *part.* I. *cit. nel* § 2.

PORTO. *S. m. Portatura.* Portatio *aureo, in qualche senso. Cecch. Assiuol.* 2. 2. (*M.*) Non pagherebbe tanto di porto una lettera che venisse di Calicutte, o dal Perù. *Giampaol. nella Prefaz. p.* 2. (*Gh.*) Quando io mi credeva di avere a ricevere qualche grosso piego da spender qualche lira di porto, m'arrivò tutto in maniera che... non ispesi più di due crazie. *Sassett. Lett.* 41. (*Man.*) Ci sarebbe questa spesa del porto, d'Ancona in qua.

2. *Dicesi anche la Mercede che si paga pel porto. In sim. senso* Portorium, *aur. lat. Car. Lett.* 1. 34. (*C*) Fattosi pagare il porto di esse, scrittovi di sopra d'altra mano, andò via. *Red. Lett.* 2. 25. Al Salvadori procaccio di Firenze ho consegnata una cassetta per V. S. Illustrissim. franca di porto. [Cont.] *Dav., Lett. Prose Fior.* III. 258. Quesli della posta aprono li mazzi de' Banchi, e le lettere ad altri cavano, e mandano alle case quando viene lor bene, per aver doppio porto. = *Tass. Lett.* 1. 12. (*Man.*) Avendo pagato il porto della lettera, son rimaso senza moneta. [G.M.] *Fag. Commed.* Mi è stato pagato il porto della lettera.

3. [T.] *Dal fr.* Port d'arme, *venne a noi il* Porto d'arme, *La facoltà del portarle, e anco la permissione scritta che lo concede. Ma lo dimostrano non barb. gli es. recati, e l'anal. di sost. formati per contrazione così.*

4. [G.M.] Porto, Porti; *Quelli addetti alla Compagnia della Misericordia, che trasportano i malati alla lettiga.*

PORTO. *Part. pass. e Agg. Da* PORGERE. *Lat. aureo* Porrectus, *da Porrigo. Cas. Lett.* 75. (*C*) Ma la bella elocuzione, e la vaghezza del parlare, e le amplificazioni, e gli altri ornamenti non vi fiano porti da persona. *Fav. Esop. M.* 44. (*M.*) Cominciarono a dolersi delle preghiere porte a Giove. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. Furon... a lei porti molti prieghi, che le piacesse di mutar consiglio. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 17. 22. Essendogli porto da uno frate una uva e vino, volle anzi (*piuttosto*) assaggiare quelle cose ch'erano contro usanza, che palesare a tutti la virtù dell'astinenza saputa. *Mor. S. Greg.* 25. 7. Questo fuoco nel cuore nostro tosto si spegne, se egli non è ajutato sollicitamente dagli esempli, che gli siano porti de' SS. Padri, e dalle testimonianze della S. Scrittura. *Tass. Ger.* 10. 72. Io 'l vidi, e il vider questi; e da lui porta Ci fu la destra, e fu sua voce udita. *E* 9. 88. Quasi mastin, che il sasso, ond'a lui porto Fu duro colpo, infellonito afferra.

2. *Per Detto, Riferito. Dant. Inf.* 17. (*M.*) Qual è colui c'ha sì presso 'l riprezzo Della quartana..., Tal divenn'io alle parole porte. *Car. Lett.* 1. 116. Io non vi poteva dar altro che parole. Non so già come vi sieno state porte, poichè voi le giudicate così fredde, e io ho risposta di quel che domandava. [Val.] *Pucc. Centil.* 83. 19. Figliuol del Re Ruberto, ch'io t'ho porto.

3. [Camp.] *Per Allungato, Sporto e sim. D.* 1. 25. Poscia li piè diretro insieme attorti, Diventaron lo membro che l'uom cela, E 'l misero del suo n'avea due porti.

PORTO-FRANCO e PORTOFRANCO. [T.] *S. m. V.* FRANCO *agg.* § 1. *Modo fig.* Avere, Trovare portofranco, *agevolezze e vantaggi.*

PORTOLANO, e PORTULANO. *S. m. Guidator della nave.* Porthmeus, *Gioven. — Ott. Com. Inf.* 8. 135.

(*C*) Descrive l'autore la velocità della nave, che quivi passa, e del portulano, e sua contenenza.

2. *Oggi* Portolano *dicono i marinari a quel Libro, dove sono descritti i porti del mare.* (*C*) [Cont.] *Port. Ven.* 34. v. Questo è un portolano da navigar in ogni porto secondo la ragion del compasso; e cominceremo dal porto di Venezia o dal golfo, e scriveremo per ordine d'ogni parte, dentro e fuori del golfo.

3. † *Dicesi anche in vece di Portiere. Fr. Giord. Pred. F. P.* (*C*) E questo è l'altro difetto del servigio mondano, siccome... del portolano, che non potrà mangiare nè a ora nè a stagione.

† **PORTOLATTO.** *S. m. Colui che nella nave è il primo a vogare, e che dà il tempo agli altri, che vogano dopo di lui.* Portisculus, *aureo lat. — Forse composto da* Agere. *Franc. Barb.* 261. 8. (*C*) Convienti qui manieri, Portolatti, e prodieri, E presti galeotti Aver, e forti, e dotti.

† **PORTONAJO.** *V.* Portinajo.

PORTONCINO. [T.] *Dim. di* Portone.

PORTONE. *S. m. Porta assai grande d'onde passa una carrozza; e diconsi generalmente Quelle de' gran palazzi, de' pubblici ufficii ecc.* (*Fanf.*) *Benv. Cell. Vit.* 1. 159. (*M.*) Arrivammo al portone di Castello con grandissime difficultà. *Guicc. Stor.* 5. 218. E battuto che ebbe a sufficienza, massimamente il portone, che è tra il Borgo e la Terra, dette il quinto giorno la battaglia. *Bellin. Disc.* 2. 336. Quei vani della testata posti un di qua, e l'altro di là di quel grande e maestoso portone, che voi vedete chiuso nel mezzo di essa..., son tutti due pieni di quelli strumenti da occhio, che vi dissi chiamarsi microscopi. [Cont.] *Sass. Fr. Not. fam.* XXII. Si trovano tre portoni grandi, molto antichi a canto l'uno all'altro, che quel del mezzo entra nella torre... l'altre due porte grande, che mettono in mezzo questa entrata, servono oggi con la loro stanza per botteghe. *Serlio, Arch.* VII. 34. Davanti a questo edificio si presuppone un cortile di quadro perfetto, quanto è larga la casa: e se anche da i lati se egli faranno due portoni, per passare a i giardini senza impedire la sala, sarà bene.

[Cont.] *Quelli de' sostegni idraulici. Spet. nat.* V. 58. L'acqua vien sostentata da certe chiuse, o sostegni, i quali consistono in un recinto di qualche ventiquattro o trenta piedi quadrati, fasciato di qua e di là di grosse muraglie, e abbarrato, tanto dinanzi quanto di dietro, da poderosi portoni. *Lecchi, Can. nav.* 80. Appena alzati i portoni, le acque di Muzza sfogano nell'Adda inferiore con tanta violenza, che assordano collo strepito quelli che vi stanno vicini.

PORTUALE. [T.] *V.* Portuario.

PORTUARIO. [T.] *Agg. Da* Porto, *nel senso maritt.* Portuensis, *in un'iscr. nel senso gen., nel senso più spec. nel codice.* [T.] Lavori, portuarii, Gabelle portuarie: *dicono anco* Lavori portuali; *ma questo par più conforme all'anal.*

PORTULACA. *S. f. Varr. in Non.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* IV. 672. Il peplio, il quale chiamano alcuni portulaca salvatica, nasce nelle maremme, frondoso, e pieno di candido succhio. Ha le frondi simili alla portulaca domestica, tonde, e rosse di sotto... Chiamano gli speziali oggidì il peplo esula ritonda, del quale ne sono in Italia piene le vigne ed i campi.

† **PORTULANO.** *V.* Portolano.

† **PORTUNATO.** *S. m.* (Mar.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Portunato è uno schiavo che guida lo schifo e ne ha la cura. *V. per l'anal.* Portumnalis e Portunalis, *in De Vit.*

PORTUOSISSIMO. *Sup. di* Portuoso. [T.] *Plin.* Isola portuosissima.

PORTUOSO. *Agg. Che ha porto, Munito di porto; contrario di* Importuoso. (*M.*) *Aureo lat.*

PORZANA. *S. f.* (Zool.) *Sorta di gallina palastre, che ha il di sopra del becco alquanto giallo, e la punta nericcia; il collo e la testa pure alquanto neri; il mantello di un bruno color di marrone; ed il resto della piuma simile a quello della gallina acquatica comune. Cr.* 10. 28. 6. (*M.*) Anche con iscarpello si pigliano le porzane nelle cannose valli, dove dimorano.

PORZIONCELLA. *S. f. Dim. di* Porzione. *Piccola porzione.* Portiuncula, *Plin. e Ulp. — Red. Oss. an.* 106. (*C*) Aggiuntovi qualche piccola porzioncella di aloè polverizzato. *E Cons.* 1. 88. La sola manna, ed il solo giulebbo aureo... si adoperino stemperati in brodo, colla giunta di qualche porzioncella di cremor di tartaro. *E* 2. 97. La natura da per se stessa... può gentilmente... cacciar fuora qualche porzioncella di fiori.

PORZIONCINA. [T.] *Dim. di* Porzione; *più dim. e più vezz. di* Porzioncella. [T.] Può la porzioncella *essere più abbondante. Di cibo, segnatam se delicato, meglio* Porzioncina.

PORZIONE. *S. f. Parte di un tutto diviso, o considerato come tale.* Portio, *aur. lat. — Lib. Astrol.* (*C*) Piglierai questa porzione de' gradi, che serbasti in prima, e farai un segnale nel luogo. *Sagg. nat. esp.* 184. Fu parimente fabbricato un mastio, o porzion conica d'acciajo lavorata al tornio, e con perfetto pulimento lustrata. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 14. Domiziano si poteva dire una porzione di Nerone per la sua crudeltà.

[T.] *Vang.* Padre, dammi la porzione della sostanza che mi tocca.

2. *Per Certa quantità di checchessia. Red. Cons.* 2. 39. (*C*) Non mi sento inclinato a lodare il mettere la mattina nel latte qualche porzion di manna. *E Esp. nat.* 31. (*M.*) Imperocchè messone una piccola porzione o in un cucchiajo, o in una paletta di rame..., quella polvere muta colore a poco a poco.

[G.M.] *Segnatam. di vivande.* Nei conventi portano in tavola le porzioni bell'e fatte. — Alla locanda si chiede una, o più porzioni di fritto, d'arrosto, *o altro.*

3. [Val.] **Fare porzione d'una cosa.** *Darne parte. Fag. Rim.* 3. 105. Egli una porzione Vi fa appunto di quella vivanda.

4. [Fanf.] *Assegnamento, Stipendio. Vesp. Bisticci* 231. Nella medesima chiesa ordinò una bellissima libreria... Ordinò sopra quella libreria uno sacerdote con buona porzione, che avesse cura de' libri, e ogni dì l'aprisse e serrasse.

5. [Cont.] **A porzione, A rata porzione,** *A proporzione. Scam. V. Arch. univ.* II. 284. 3. Le grossezze delle fondamente per ordinario deono essere a porzione delle grossezze, ed altezze delle mura dell'edificio. *E* I. 189. 45. Darle (*alla cortina*) qualche pendìo ragionevole, cioè nei terreni naturali quanto tiene la fossa del piano in giù; ma quelli che saranno messi maestrevolmente ed a mano dal piano in su, se le darà a rata porzione molto più piede, perchè a questo modo e gl'uni e gl'altri si reggeranno da per loro.

† **PORZIONEVOLE.** *V. la voc. seg.*

PORZIONIERE. *S. m. Chi ha parte comechessia in un'impresa commerciale, in un podere ecc.* Partionalis, *in Tert.* [T.] Porzionevole *nel dial. ven. di Corfù è intitolato dal contadino il padrone del fondo, col quale egli ha a partire le rendite.* [Cont.] *Tav. Amalfi, Arch. St. It. App.* 8. 264. Qualunque persona avesse parte o carate in alcuno navilio, e non volesse vivere più in comune con gli altri suoi porzonari, o tenere parte in detto navilio, a sua petizione se deve rendere; itaque non si può astringere a vivere in comune contra la volontà. = *Bando* 1561. (*Maruc. G.* 12. 1.) (*Fanf.*) Nessuna persona... nè come padrone, nè come condultore, lavoratore, soccio, porzionieri, nè sotto altro titolo (*possa*) tagliare o far tagliare arbori. *Cronich. Volt.* 328. Mandarono quattro cittadini... con fanti assai a detta lumiera (*cava d'allume*) e quella presono. Fecesene querela a Firenze per li porzionieri che quella ultimavano. Fu biasimato tale atto e insulto per quella eccelsa Signoria.

2. *Compagno di capitali in un'impresa. Docum. Caus. Boissy* 5. (*Fanf.*) S'intenda la detta cava del rame... conceduta e allogata... a Tomaso di ser Bonifazio Marinai e suoi porzionieri, con quelli obblighi, patti...

POSA. *S. f. Quiete, Riposo, e Fermezza.* Pausa, *aur. lat.* [Laz.] *Dant. Inf.* 5. Così quel fiato gli spiriti mali Di quà, di là, di giù, di sù gli mena, Nulla speranza gli conforta mai, Non che di posa, ma di minor pena. *E Parad.* 14. Forse la mia parola par tropp'osa, Posponendo 'l piacer degli occhi belli Ne' quai mirando, mio disio ha posa. = *E Purg.* 6. (*C*) Vedrai te simigliante a quella inferma, Che non può trovar posa in sulle piume. *Petr. Son.* 143. *part.* I. Non spero del mio affanno aver mai posa, Infin ch'i' mi disosso, e snervo, e spolpo. [Laz.] *E Canz.* 13. 3. *ivi.* L'anima, poich'altrove non ha posa, Corre pur all'angeliche faville. *Tass. Ger.* 4. 42. Silvestre cibo e duro letto porse Quivi alle membra mie posa e ristoro. [G.M.] *E* 7. 4 Ma il sonno che de' miseri mortali È col suo dolce oblio posa e quiete. [T.] *Ms. Guido Giud. volg.* Ora ch'io voi tengo, sì è mio cuor in gran posa. = *Alam. Gir.* 24. 116. (*C*) Poi ne dona quattro altri (*colpi*) incontanente, L'un dopo l'altro per non dargli posa, Tanto ch'ei pensa... [Val.] *Fag. Rim.* 3. 331. Io non trovava più quiete o posa.

[T.] Non trovar posa; *e al malessere del corpo, e al dolore dell'animo.*

2. **Stare a posa, o in posa,** *vale Star quieto M. V.* 9. 47. (*C*) Il perchè convenía, ch'avendo la rocca, e la forza, i terrazzani stessono a posa, e ubbidienti loro. [Val.] *Pucc. Centil.* 7. 76. E quando al popol parve stare in posa, Recò le torri alle cinquanta braccia.

E fig. S. Agost. C. D. 1. 31. (*M.*) Or quando potrebbe questa libidine del signoreggiare stare a posa nelle superbissime menti? (*la stampa per errore ha* A posta).

3. [Val.] **Tenere in posa.** *Non turbare. Scolar. Alessandr. Etrur.* 2. 9. Gli porci e lor stridor ei terrà in posa.

4. *Per Pausa, Fermata. Bern. Orl.* 7. 81. (*C*) Ma perchè il cantar fa l'uom roco, Siate contenti ch'io faccia due pose. *Disc. Calc.* 12. E quando tramontando egli, Espero luce, alla venente notte cedere gli conviene, e far posa.

5. *Per Quel segno nella scrittura che accenna dove si dée fare la pausa, o fermata. Fr. Jac. Tod.* 2. 32. 15. (*C*) Se leggi, non far punto Dove non è la posa.

6. *Dicesi altresì di quella Fermata che si fa nel pronunziar la parola più in su una sillaba che in su l' l'altra, che dicesi più comunemente accento. Solvin. Annot. Fier. Buon.* 449. (*M.*) Fermandosi su la quarta sede, che è una secondaria posa dell'endecasillabo nostro, quando non c'è la primaria, e la solita nella sesta.

7. [T.] Pose delle figure; *nelle arti del disegno; contrapp. a* Movenze, *o almeno, distinto.* Pose naturali, Forzate; Pose scultorie; *degne della scultura. Anco di pers. viva in simil senso.*

8. *Modi avverbiali.*

Con posa, Con pace. *Tranquillamente. Pucc. Centil.* 1. 29. Licano il terzo ebbe signoria Della Cicilia, e funne Re con posa, Per lui chiamata Licanía di pria.

9. [Val.] **Con posa.** *A bell'agio. Pucc. Centil.* 8. 42. Di costei Ebbe figliuoli e figliuole con posa.

10. **Senza posa.** *Incessantemente.* [Laz.] *Dant. Parad.* 16. E come 'l volger del ciel della luna Cuopre e discuopre i lidi senza posa, Così fa di Fiorenza la fortuna [Giust.] *Om.* 1. *Gre.* La pestilenza sostegnamo noi senza posa veruna. = *Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) Senza alcuna posa d'uno in altro, e d'altro in uno successivamente, senza alcuno conosciuto ordine da noi, esser da lei permutate.

[T.] *Quasi iperb.* Ripetere senza posa.

POSAMENTO. *S. m. Il posare, Riposo.* Pausatio, *S. Girol. Non com.* [Camp.] *Bib. Salm.* 103. Nell'alte montagne i cerri, e le pietre posamento e rifugio delli ricci. [T.] *Docum. Fior.* 1497. Della pace e posamento delle città.

2. [Cont.] † *Luogo o Arnese che serve di appoggio, di sostegno a checchessia, Posatojo. Biring. Pirot.* II. 14. L'altra (*buchetta*) tiene l'altra canna di ferro per mantenerla calda, con un posamento fatto di fuori avanti a esse buchette di marmo piano. *Cell. Scul.* 3. Su nel cavo di gesso bisogna fare il suo posamento delli detti ferri che avanzano. *Fon. D. Ob. Fabbr.* II. 27. v. Quando cominciorno a far la scogliara, trovorno un poco di scoglio in quel luogo, qual è tondo nella superficie, e tutte le pietre, che vi si gettavano, non trovavano posamento, e l'empito del mare le portava via.

3. *Per Dimora. Non com. Vit. Plut.* (*C*) Ordinò là il suo posamento, e passava sua vita.

4. [Camp.] *Per Collocamento. Bib. Re.* I. 7. *Rubr.* Tratta di quello medesimo, e del posamento dell'Arca.

5. *La parte inferiore, o La base di checchessia. Non com.* [Cont.] *Serlio, Arch.* IV. 148. v. Le colonne aranno il suo posamento nel piano dell'edificio. *Cond. V. Buonarr.* 21. Michelagnolo l'accettò (*il marmo*), e senza altri pezzi ne trasse la già detta statua, così appunto, che, come si può vedere nella sommità del capo, e nel posamento, n'apparisce ancora la scorza vecchia del marmo. *Doc. Arte San. M.* II. 309. A la quale volta in apparienzia dreto e sopra, comenciando dal posamento de ditta, si aggiunga dirittura di mura di altezza braccia 12: nel quale apriranno le finestre; sopra la quale dirittura de muro vanno le cornise con loro altri ornamenti ed apparerà la volta

Impostarse. = *Fir. Dial. bell. donn.* 357. (*C*) Diremo dunque della gamba solamente, per lo cui moto ne portiamo da loco a loco, colla piegatura de' ginocchi corrispondenti colle lor corde da' fianchi insino a' talloni, anzi legati insieme, col posamento di tutta la persona, ch'è il piede.

6. *Senso letter., Riposo del periodo, del numero oratorio e poet.* [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 3. 8. La breve nel posamento, per non aver del finito, sfuma, per modo di dire, e fa una brutta cadenza.

POSANTE. *Part. pres. di* Posare. *Che posa.* Pausans, *in un senso,* Cassion. — *Bellin. Disc.* 1. 157. (*M.*) La caduta... del nostro corpo ne seguirebbe a causa della posizione piegata, inflessa, inclinata, obliqua, posante in falso,... *E* 165. Dio... ci fe' stabili senza fermezza, ci fe' pesanti del continuo sopra il terreno, e posanti con tutti noi, e con tutti quei pesi, che ponghiamo addosso di noi.

[T.] Due putti posanti sulle volute del candelabro. — Piramide posante sopra verde campagna.

[T.] *E rifl. Vang.* Lo spirito, come colomba discendente, e posantesi sopra lui.

1 **POSANZA.** *S. f. Posa, Riposo. Fr. Jac. Tod.* 3. 17. 12. (*C*) Signor, chi mi l' ha tolto? S'io non l'avrò, non avrò mai posanza. *Rim. ant. Pannucc. Bagn. Pis.* 1. 384. (*Man.*) Perchè di rota ha 'l mondo simiglianza, Che non posanza ha mai. *Ciriff. Calv.* 4. 199. Ha' tu però perduto la posanza.

POSAPIANO. *S. m. comp. Si dice in ischerzo di chi va adagio come se avesse i piè malati, o quasi di materia da rompersi. Buon. Fier.* 3. 1. 3. (*M.*) E dalle gotte, e dall'andar a mano Il chiamiam maestr' Agio Posapiano.

2. [T.] *Persona lenta in ogni suo atto, specialmente uomo, perchè nell'uomo tale agiatezza è maggiore difetto.* Una posapiano *non si direbbe come* Un posapiano. — *Plur.* Certi posapiano.

3. *Segno così espresso sopra vasi, cassette o sim., che si mandano per vetturali, o in sui i navilii, acciocchè si posino piano. Magal. Lett. Strozz.* 49. (*M.*) Che miserabile stentatora... di non aver saputo eseguire il disegno col posapiano, e col fiasco sulla cassetta de' buccheri.

POSARE. *V. a. Por giù il peso, e la cosa che l'uomo porta; e neut.* Riposare. Pausare, *aur. lat. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Il lavoratore posata la donna sopra ad un erbajo, andò a vedere, che avesse la fante. *E nov.* 6. *g.* 10. Quelli davanti al Re posarono sopra la tavola. *Vit. SS. Pad.* 2. 21. Lo prete adirato posò lo legno, e prese costui. [Camp.] *D.* 2. 9. Qui ti posò, e pria mi dimostràro Gli occhi suoi belli quell'entrata aperta. = *Sagg. nat. esp.* 224. (*C*) L'osservatore... aveva sempre riguardo di posare ogni ferro, che avesse indosso.

2. *Fig. Parlandosi di passioni vale Deporre. Segr. Fior. Seren.* 542. (*M.*) Però posa ogni voglia altera, e schiva, E fa con lui felice e lieta vita.

3. *Per lo Deporre che fanno i liquori la parte più grossa, detta perciò Posatura.* [Cont.] *Biring. Pirot.* II. 5. Si lassa posare perfin che l'acqua benissimo si rischiari, e che le parti grasse e terrestre lavate e purgate bene vadino in fondo. *Mont. Lett. Samp.* 76. Questi due, ancorchè limpidi liquori, insieme mescolati d'un subito diventano a guisa di latte; che poi lasciato posare a basso, e decontata l'acqua che sopra vi riman chiara, nel fondo lasciano materia che, asciutta, diviene polvere bianchissima. = *Sagg. nat. esp.* 238. (*C*) Ciò fatto, si lasciò posare per lo spazio d'un'ora. *Ricett. Fior.* 1. 120. (*M.*) Lascia posare circa a tre ore, e getta via la posatura.

[Cont.] *Delle materie liquefatte per fusione. Biring. Pirot.* III. 3. Lassandola posare si riduce ogni sustanza di metallo, come cosa più grave e con manco viscosità, in fondo; e la terrestrità fusa, e fatta loppa, si separa e sta sopra galleggiando.

4. [Cont.] *Scendere al basso, e fermarsi sul fondo d'un vaso. Florio, Metall. Agr.* I pezzuoli, o le granella più grandi de l'oro, ne le caselle di sopra si posano; e le più minute in quelle da basso.

5. *Per Aver fondamento e stabilità. Bert. Canz.* (*C*) Macchina che mal posa, È la vita mortale; Ad ogni Eolo leggier vacilla, e trema.

6. *Per Dar riposo, Far riposare. Ar. Fur.* 31. 50. (*M.*) Tutta la gente alloggiar fece al bosco, E quivi la posò per tutto il giorno.

[Cont.] *Di cose. Roseo, Agr. Her.* 3. 6. Se i terreni sono molto deboli il miglior rimedio (come si è detto) è il molto lasciarli posare, ed oltre di ciò ingrassargli con letame. *Scam. V. Arch. univ.* II. 315. 44. Si potrebbe, per dar comodità di apparecchiare la quantità delle pietre lasciar le loro aprituro e vani, per metterle (*le soglie delle porte*) dopo che la fabbrica sarà posta in coperto, e che averà posato alquanto.

7. *Per Deporre abito o sim. Minucc. in Not. Malm.* v. 1. *p.* 73. *col.* 1 e 2. (*Gh.*) Paolo Parigi... ne' suoi primi anni vestì l'abito da prete,... ma poi lo posò, e se n'andò in Alemagna alla guerra, vedendo che quell'abito non gli era di frutto. Visto poi che anche quel mestiero non gli fruttava, tornò alla patria, e ripigliò l'abito.

8. *Per Sedere. Dant. Par.* 32. (*M.*) E quei (*Giovanni Apost.*)... Siede lungh'esso; e lungo l'altro posa Quel Duca sotto cui visse di manna La gente ingrata, mobile, e ritrosa.

9. *Vale anche Quietare, Sedare. Segr. Fior. Legaz. Franc.* 23. 586. (*M.*) Aggiungendo a questo quelle parole mi parsano convenienti a posare l'anime loro. [Tav.] *Gian. Rep. fior.* c. 1. Il duca d'Atene essendo stato chiamato in Firenze per posare le dissenzioni civili, venne in desiderio di farsi padrone assoluto.

Chi altri tribola sè non posa; *Prov. e vale che lo Inquietare altrui arreca travaglio e noja anche a colui che inquieta. Circ. Gell.* 3. 30. (*C*) Chi altri tribola, sè non posa. [T.] *Prov. Tosc.* 83.

[Camp.] *Per Depositare. Pol. M. Mil.* Quivi (*in Lajus*) si posano tutte le spezie che vengono di strani paesi.

10. [Val.] *Fermarsi, Fare alto.* Pucc. *Centil.* 14. 48. Uscì di fuor co' suoi incontanente, Per assalirlo innanzi che posasse.

11. [Val.] *Fermarsi, Far fermata, Soffermarsi, Sostare. Chiabr. Lett.* 29. Ritornando dal Porto si è posato in Savona. *Leggend. Tobia.* 19. Posandosi Tobiuolo, andòe al detto fiume per rinfrescarsi. [Laz.] *Fosc. Sep.* E poi che nullo Vivente aspetto gli molcea la cura, Qui posava l'austero... (*Vitt. Alfieri in S. Croce*), e avea sul volto Il pallor della morte e la speranza. [Cont.] *Cons. mare, Ord.* 34 Quando vorrà (*il nocchiero*) pigliare porto, che facci di bisogno posarsi, debba concordare e ajutare che si getti l'àncore ne' più opportuni luoghi.

12. *Per Fermarsi, Restare presso alcuno. Nov. ant.* 94. 4. (*C*) Sì posai a un bel cavaliere,... [Laz.] *Al. Manz. fig.* Quel Dio che atterra e suscita, Che affanna e che consola, Sulla deserta coltrice Accanto a lui posò.

Per Dimorare, Abitare. Fir. Disc. an. 33. (*M.*) Appresso al contado di Vernia posava un santo Eremita, il quale era ogni dì visitato da molte devote persone.

13. *Fig.* [Camp.] *Per Oziare, Stare in ozio. Bon. Bin.* XVI. 5. L'avversitade è freno D'ogni lasciva cosa; Perchè chi troppo posa, Sovente pensa disonesto e vano.

14. [Val.] *Aver pace. Chiabr. Lett.* 5. Tribolo, quando era da posare.

15. **Posare in pace,** *lo stesso che* Riposare in pace. *V.* Pace.

16. *N. pass. detto di cose che hanno fondamento e sostegno. Bern. Orl.* 5. 65. (*M.*) Sopr'essa un ponte molto bel si posa. *Tass. Ger.* 7. 31. Ove in un prato Il curvo ponte si distende, e posa. [Cont.] *Cell. Scul.* 4. Sieno (*i ferri*) di tanta lunghezza che gli avanzino da ogni banda quattro dita e sieno posati in su le pietre morte.

[Cont.] *N. ass. Cell. Scul.* 8. Stile, che serviva per la gamba manca, in su la quale la cui figura posava. *Lana, Prodr. inv.* 81. Questa ruota poserà con il suo asse perpendicolare sopra una *base* stabile Z, sì che si giri in quel centro liberamente e con ogni facilità. = *Sagg. nat. esp.* 186. (*M.*) Vi si ritornò a metter su la croce, la quale non solamente tornò a reggervisi, ma vi posava con più vantaggio di prima.

E fig. [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 3. Trista cosa È l'umana grandezza ad ogni tasto, E che sul nulla egli si regge e posa.

17. *Altro fig. Varch. Son. Cos.* 2. (*Man.*) Illustrissimo Principe, in cui solo Dopo 'l gran Genitor vostro ogni spene Nostra si posa, ogni gloria, ogni bene.

18. *Dicesi del Sole quando tramonta. Varch. Lez. Dant.* 1. 258. (*M.*) Il giorno artifiziale... è da che si leva il sole a che si posa.

19. *Per Coricarsi, Giacere.* [Val.] *Pucc. Canz. Mor. Etrur.* 2. 126. Ma quel signor da poi nel mezzo (*del letto*) entrava, E così si posava. = *Petr. Canz.* 9. 1. *part.* I. (*C*) Chi non ha albergo, posisi in sul verde. *Dant. Purg.* 6. A guisa di leon, quando si posa.

Per Riposare, Dormire, anche colla partic. pronom. sottint. Bocc. Nov. 10. *g.* 2. (*M.*) Estimando la Reina tempo essere di doversi andar a posare. *Buon. Fier.* 5. 2. 5. Le contai la finzion fatta per lei, E come persuaso, lei tornata Posare, anch'ei posò sicuro e queto. [Cors.] *Gucc. Viag.* 352. Istemmo in detta città VIII dì... sì per posarci...

[Cam.] *Giusti, prov. p.* 284. Chi cavalca la notte, convien che posi il giorno.

20. *Per Riposarsi, Quietarsi, Adagiare, Riporre, e si usa talora anche colle particelle* Mi, Ti, Si, Ci, *non espresse, ma sottintese.* [Laz.] *Dant. Parad.* 17. Chè l'animo di quel ch'ode non posa, Nè ferma fede per esempio ch'aia La sua radice incognita e nascosa. *Petr. cap.* 11. Chè quant'io vidi 'l tempo andar leggero Dopo la guida sua che mai non posa, I' nol dirò, perchè poter nol spero. = *E Sest.* 7. 3. *part.* I. (*C*) Ben fia, prima ch' i' posi, il mar senz'onde. *Stor. Pist.* 177. Per volere, che la città posasse, e non venisse in maggior ruina. *Arrigh.* 59. Dunque sta' in pace, misero; misero, dunque posa. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. Similmente stimo sia ben fatto, quel dì dalle novelle ci posiamo (*cioè, lasciamo stare di novellare*). *Bern. Orl.* 30. 84. E non direste a me, che mi posassi; Però meglio è, che qui cantando io lassi. [Laz.] *Tass. Ger.* 8. 33. L'altra (*mano*) sul petto in modo umile e pio Si posa, e par che perdon chiegga a Dio. *E* 9. 11. Ma fieri li farà la tua fierezza Contro un campo che giaccia inerme e posi. *Al. Manz.* Il capo santo Più non posa nel sudario. *Un mod.* Or che la man pietosa Soavemente posa Qui del tuo figlio al cor. *E appresso:* Credetti un brando a Italia Ridar novello Bruto... Svegliar la neghittosa, Che il capo in Alpi posa, E stende all'Etna il piè.

21. *Ristorar le forze col riposo.* [Val.] *Pucc. Centil.* 36. 60. Entrò in Firenze, e poi che fu posato... giorni alquanti... Disse...

22. [Camp.] *Per Ristarsi, Desistere, Cessare. Art. am.* II. Posati (*Da requiem*) d'andarvi sì spesso. = *Mor. S. Greg.* 1. 19. (*M.*) Non posa di pensare, ed esaminare continuamente le opere sue. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 207. Posisi la voce tua del pianto, e gli occhi tuoi dalle lagrime però che l'opera tua è meritata, dice il Signore. (*Jer.* 31. 16. Quiescat vox tua a plorato, et oculi tui a lacrymis...) *E* 20. 8. Posate d'operare perversamente, apparate a ben fare, addomandate giustizia.

23. *Per Rimanersi dal parlare, Tacere. Franc. Barb. Regg. Donn.* 18. (*M.*) Costoro sanno parlare, e però si possono posare; ma io non so, sicchè mi convien parlare per imprendere.

24. **Posarsi.** [Camp.] *Ellitticamente per Deporre le armi, Ristarsi dalla guerra, Dar pace allo Stato. D.* 3. 6. Ed al mio Belisar commendai l'armi, Cui la destra del Ciel fu sì congiunta, Che segno fu ch'io dovessi posarmi.

25. *Per Assidersi. Cant. Carn.* 172. (*M.*) Plotone è questo, e Proserpina è quella, Ch'allato se gli posa.

26. **Posarsi,** *dicesi altresì dell'accento, che cade su questa o quella sillaba. Bart. Ortogr.* 3. (*M.*) E così dell'altre, sull'ultima delle cui sillabe non si posa l'accento.

27. **Posarsi sopra di alcuno,** *parlandosi di spese vale Essere a carico di quello. Non com. Instr. Canc.* 18. (*M.*) Colla comminazione che tutte le spese non solo di quel giudizio, ma tutte l'altre che occorressero dipoi si poserebbero sopra di loro.

28. *In forza di sost. per Posamento.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 63. 9. Sarà molto utile ad ogni coppia porre esse travi al contrario l'una dell'altra, acciocchè le teste di amendue non stieno sopra un medesimo posare, ma dove l'una ha la testa abbia l'altra in quel luogo il piede. = *Benv. Cell. Vit.* 2. 464. (*M.*) Ora ci si volgeva in qua, ed ora in là, mutando spesso il posar delle gambe.

(Mus.) [Ross.] **Posarsi,** *Andare o fermarsi. Gal. Fron.* 36. Ogni volta che facete muovere qual si voglia parte di salto, è necessario che quella corda d'onde la parte mossa si leva, e quella dove ella si posa, siano consonanti con tutte le parti.

29. (Archi.) **Posare in falso,** *dicesi de' membri d'architettura, che stanno fuori del perpendicolo, e della parte destinata a reggerlo.* (*M.*) *V.* Falso, *sost.,* § 6. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II

248. Riarmò (*Michelozzo*) la torre del campanile, che era crepata per il peso di quella parte che posa in falso, cioè sopra i beccatelli diverso la piazza, con cigne grandissime di ferro. *Scam. V. Arch. univ.* II. 22. 40. Tutte le membra, le quali fossero da'capitelli delle colonne insù, si faccino inclinati e pendenti all'infuori una duodecima parte della loro altezza... tutte le cose superiori posarebbono in falso, l'una sopra all'altra; la qual via non è naturale nè anco ragionevole, nè lo comportarebbe la sicurezza della fabrica.

30. (B.A.) **Posare le figure** *dicono gli Scultori e i Pittori, quando hanno quella attitudine in cui si reggerebbero. Borgh. Rip.* (C) Io ho udito dir sopra questa (*statua*) varie cose....: alcuni dicono che ella non posa bene. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 170. Questa opera posa assai bene, e ha buona grazia, e vivezza nella testa. I panni non sono crudi, e non sono se non bene in dosso alla figura accommodati.

E in forza di sost. dicono gli Scultori a quel pezzo di marmo, o bronzo su cui posano le statue. Non com. Benv. Cell. Vit. 3. 42. (M.) Abbiamo pesato... le cinque figurine della basa..., il posare di Mercurio con altre chiavarde. *Baldin. Decenn.* Fu prima un torso antico di porfido orientale, al quale incominciò la gran testa il Curradi, le gambe, le braccia, e il posare. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 207. 23. Alle piccole e alle grandi (*colonne*) sopra il capitello si mette un zoccolo che serva per posare, e per imbasamento sopra il quale abbia a stare la statua.

31. (Vet.) [Cont.] *Nel signif. del* § 2 *di* **Posata**. *Gris. Cav.* 20. Fin tanto che verrà facile a posare, lo travagliarete a questo, e quando intenderà bene le posate, gliene farete far tre, o per il meno due, ed ivi accarezzandolo vi fermarete un poco.

[T.] *L'uso più pr. all'orig. di* Pausa, *pare il neut.; ma neut. agli aurei Lat. anco il* Ponere. *Virg.* Venti posuere omnisque repente resedit Flatus. — Zephyri posuere. *E forse il* Pausarius *di Sen., chi comanda ai remiganti che lavorino o posino, viene di qui.* [T.] *D.* 3. 25. Li remi, pria nell'acqua ripercossi Tutti si posano al suonar d'un fischio (*il* Si *può intendersi e aff. a* Sibi, *cioè per neut. e* Se, *cioè att.*).

II. *Riposo da fatiche o dolore.* [T.] *D.* 1. 7. Chè tutto l'oro ch'è sotto la luna, O che già fu, di queste anime stanche Non poterebbe farne posar una.

III. *Dall'idea dello Starsene e Giacere in gen.*, Posare *anco del riposo che hanno le spoglie mortali nel sepolcro.* [T.] *Ug. Fosc. Sep.* Fra questi grandi posa eterno, e l'ossa Fremono amor di patria [Laz.] *Le migliori ediz., invece di* posa, *leggono* abita.

IV. *Senso mor. e intell.* [Cors.] *D.* 2. 17. E fece la mia voglia tanto pronta Di riguardar chi era che parlava, Che mai non posa, se non si raffronta (*se non riconosce come l'oggetto dell'intenzione o del desiderio corrisponda a questa o a quello*). *E* 18. Così l'animo, preso, entra in desire Che è moto spiritale e mai non posa Fin che la cosa amata il fa gioire.

V. *Di corpo che sta fermamente sur un piano.* [T.] Stecche su cui posano addirittura le tegole.

VI. [T.] *Per dichiarare l'orig. dell'uso att., potrebbe anco dirsi che* Posare *viene da* Porre, Posto; *come le ant. forme* Finare, Profferare; *e come da* Insero, Insitus, Insetare, Innestare.

Di stato. [T.] *Vang.* Il Figliuolo dell'uomo non ha dove posare il capo. *E:* Lo posò nel presepio. [Cors.] *D.* 1. 31. Ma lievemente al fondo, che divora Lucifero con Giuda, ci posò.

VII. *Del fermarsi più o meno a lungo.* [T.] *Prov Tosc.* 66. Le mosche si posano sopra alle carogne.

VIII. *Col* Si *in forma att., Riposarsi per dormire.* [Cors.] *Belc. Vit. Colomb.* 4. Una notte, non essendosi ancora ita a posare, vide...

IX. *Aff. a* Deporre. [Pol.] *Poliz. Stanz.* 1. 114. Posa giù del leone il fiero spoglio Ercole, e veste femminina gonna.

[L.B.] Piglia e posa, *dicesi di lavoro cominciato e interrotto più volte.*

[T.] Posare le armi, *Cessar dalla guerra.* [Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 1. Gl'Italiani, stanchi posarono le armi.

POSATA. *S. f. Posamento, Fermata, ed anche il Luogo dove altri viaggiando si ferma per riposare. Tac. Dav. Stor.* 3. 15. (C) Venne con tutto l'esercito in due posate da Verona a Bedriaco. (*Il lat. ha:* Secundis castris.) *Dat. Lepid.* 154. (*Man.*) Alla prima posata che si fece nell'entrare in Germania, facendogli freddo, chiese uno scaldaletto.

Malt. Franz. Rim. burl. 2. (C) Parermi sempre di trovarmi presso Alla posata, ed esservi lontano, E pur di nuovo dir: quanto c'è adesso? *Buon. Sat.* 89. (*Man.*) E miglior la posata e 'l letto spera, E 'n tavola veder l'arrosto e 'l lesso.

2. (Vet.) [Cont.] *Maneggio del cavallo, spiegato dall'es. Santap. N. Cav.* I. 13. La posata è quella quando il cavallo senza movere li piedi alza le mani (ma piegandole), un braccio più o meno da terra, si chiama posata da quel posare che fa il cavallo del suo corpo su l'anche. *Gris. Cav.* 20. Se farà le posate troppo alte, overo che non siano giuste e con tutte quelle parti che a loro convengono, e voi lo castigarete a tempo in quello istante di sproni. *Corte, Cavall.* 72. Si dice anco posata dal levarsi, che fa, e poi posarsi in terra giusto e fermo, quasi in riposarsi.

3. [Cont.] *L'atto del posare, ed appoggiare checchessia. G. G. N. sci.* XIII. 312. Se nella prima posata il peso morto delle mille libbre cacciò il palo quattro dita e non più, perchè volete che l'avernelo tolto solamente, e poi rimessogliele sopra, torni a cacciarlo due altre dita?

4. *Nell'uso, Quel deposito che i liquidi fanno, Posatura.* (*Fanf.*)

5. (Mus.) [Ross.] **Posata.** *Nome generico di tutte le clausole, mezze cadenze, quarti di cadenza, ecc. che costituiscono l'interpunzione musicale. Don.* 2. 21. 62. Il Modo Missolidio, che fa le sue posate, e cadenze in *B mi* ed *E la mi*, è mesto e languido. *E ivi:* 46. 135. Osservare il ritmo, e le posate della melodia. *Gasp.* 8. 54. Quei nuovi accidenti non fanno mutar il tono, e sono necessari per esser specie di cadenze, o posata di grado.

[Ross.] **Posata**, *per Tesi ossia Il battere il tempo forte della musica. Don.* 11. 20. 64. L'arsi o levare di mano occupa due tempi di quella (*misura*), che la tesi o posata ne vuole uno, o per il contrario.

POSATA. *S. f. Tutto quel che si mette alla mensa davanti a ciascuno per uso di prendere e partire la vivanda. Menz. Sat.* 6. (C) Perchè per lei risplende in sulla mensa La posata d'argento e la guantiera. [Cont.] *Zaz. Narr. Arch. St. It.* IX. 513. La tavola di S. E. fu di ventiquattro posate, ove mangiarono di molte dame con S E. nelli camerini di sopra. = *Segner. Man. Apr.* 18. 2. (*M.*) Quindi pur nascono mille superstizioni..., a segno tale, che se, invitati a banchetto, veggano quivi per disgrazia apprestato un numero di posate secondo loro ferale, non sosterranno di sedersi in eterno, benchè affamati. [G.M.] *E Crist. Instr.* 2. 13. 12. Lavava i bicchieri, e disponea le posate ai debiti luoghi. *Fag. Commed.* La posata... potrebbe essere di materia più inferiore.

POSATAMENTE. *Avv. Da* POSATO. *Bellamente, Senza fretta.* Pausate *leggono in Arn.; ma dubbio. Vit. Plut.* (C) Cesare posatamente fece suoi apparecchiamenti... per la guerra. [Cont.] *Biring. Pirot.* II. 6. La lasciano stare quattro giorni posatamente a congelare se è di verno, e se è di state sei, e in capo di detto tempo si vota per due fori che si fanno nel fondo delle casse tutta l'acqua che non fosse congelata.

[T.] *Con agio, A migliore agio, quasi fig.* Si fa un conto di grosso per poi posatamente rifarlo. — Osservare posatamente. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 198. In ogni affar va sì posatamente, Che...

Per Placidamente. Segner. Pred. 1. 3. (*M.*) Alcuni si stupiscono molto, come un Elía, perseguitato da una potente Reina potesse mettersi in un' aperta campagna a dormir sì posatamente...; ma io non me ne stupisco.

POSATEZZA. *S. f. Tranquillità, Placidezza, Quiete.* Pausatio, *S. Girol. e un' iscr. — Segner. Mann. Ott.* 31. 2. (C) Ella sempre opera la sua giustizia con serenità, con placidezza, con posatezza, e con somma tranquillità. *E Pred. Pal. Ap.* 7. 10. (*M.*) Osservate un poco, uditori, con che posatezza la fa! con che amore! [Val.] *Fortig. Ricciard. Proem.* XV. Un sangue così ben temperato... d'impeto e di posatezza.

POSATISSIMAMENNE. *Avv. Superl. di* POSATAMENTE. *Segner. Crist. Instr.* 3. 36. 12. (*M.*) Da tutto ciò può arguirsi quanto poco si abbia a stimare la morte bella di alcuni rei Cristiani, che pure muojono posatissimamente ne' loro letti.

POSATISSIMO. [T.] *Sup di* POSATO *agg.*

[T.] *In senso contr. di Veloce, Sollecito; cioè Agiato, Lento, Tranquillo anche troppo.*

POSATO. *Part. pass. e Agg. Da* POSARE. Pausatus, *in un senso ha Veg. — Bocc. Nov* 2. *g.* 3. (C) Posato il mantello, se n'entrò nel letto.

2. *Per Seduto, Adagiato. Vit. SS. Pad.* 2. 30. (*M.*) Essendo egli posato in su la ripa del fiume, una giovane Etiopessa venne, e toccollo per la melote. [Camp.] *D.* 3. 23. Come l'augello intra l'amate fronde Posato al nido de' suoi dolci nati La notte che le cose ci nasconde.

3. *Per Quieto. Amm. ant.* 9. 6. 11. (C) Siccome lo posato ragionamento suole ammaestrare, così la contenzione disfà tutto. *Vas. Op. Vit.* 2. 233. (*M.*) Volle nondimeno per sua soddisfazione e quiete, essendo di natura posato e buono, e per salvare l'anima sua principalmente, farsi religioso. *Segner. Risp. Quiet.* 6. 4. E pure il ricordo è di soffrire puramente, e tacere con posata dissimulazione per non uscire di quiete. *Cas. Lett. ined.* 27. (*Man.*) Voglio far questo offizio a posat'animo.

4. *Fig.* [Camp.] *Per Tranquillo, Sedato. Lett. Anon.* I. Ti ho iscritto el presente libello, acciò che con l'animo posato e da te medesimo senz'altro timore, tu possa considerare el mio parlare.

5. *Per Considerato. Dep. Decam.* 44. (*M.*) Nel medesimo luogo prese uom posato per considerato, e per quello che altrove più d'una volta disse, sentito.

6. *Vale anche Riposato. Franc. Barb. proem.* 4. 2. (*M.*) Como vedete, dormon lassù elle, Per esser poi posate Quand'elle son chiamate. *Stor. Eur.* 1. 9. Fiancheggiando sempre gli eserciti l'uno dell'altro, ora a destra ed ora a sinistra, colla cavalleria, e colle genti posate e fresche, riserbate per questi effetti nelle retroguardie. [Val.] *Pucc. Centil.* 54. 8. E l'altre quivi posate alcun giorno, A Genova il cammino ebber rizzato. [Camp.] *Bib.* I. 25. Isaac fece a loro il convito; e fatto questo e posati la notte, levandosi la mattina, girarono...

[Cont.] *Di cosa. Neri, Arte vetr.* I. 22. Avanti si lavori si mescoli bene il vetro fino nel fondo del padellotto, acciò il colore si unisca e si sparga per il vetro; perchè, quando sta posato il vetro, il colore va in fondo e sopra resta il vetro scarico di colore. *Tens. Fort.* I. 18. Migliore sarà un parapetto di buona e sola terra, ben battuto e posato, di quello che sia per essere uno fatto in fretta di gabbioni o di sacchi.

[Cont.] *Sost. come* Chinato (*V.*). *Bandi Fior.* XXVII. 73. 5. Devino in primo luogo porre nelle dette tina il detto guado nella detta quantità di libbre 700 per vagello; e, posto che l'hanno, devino e possino cavare fino in tre celesti per neri, e dipoi nel posato franco, come dicono, ne tirino avanti un altro.

7. *Per Grave, Sostenuto. Fir. As.* 81. (*M.*) Guarda quello andar posato, che voltosi d'onde vuole, e' dimostra gravità. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 13. E quanti fur, che... In grazioso sermone e posato Dier salute alla patria...

8. *Lento nell'operare. Amm. ant.* 14. 1. 11. (C) E' veloci hanno in odio il posato, e' pigri l'accorto. (*Qui a modo di sost.*)

9. *Per Appoggiato. Fortig. Ricciard.* 23. 12. [*M.*] E cogli occhi fissati in sul terreno..., E col bel mento posato in sul seno, Disse...

10. *In forza d'avv. per Posatamente. Zenon. Piet. Font.* (*Man.*) il dolce finir fu poco stante, Quando posato la donna mi dice.

POSATOJO. *S. m. Qualunque cosa da posarvisi su, e da posarvi su checchessia.* (*Fanf.*) *Non com., ma non inut.*

2. *Luogo da posarsi, e si dice particolarmente di quello, dove si posano gli uccelli. Dav. Colt.* c. 71. (C) Eleggi buon passo, che pigli più vallonate; luogo rilevato e piano, e senza posatoi d'intorno. *Leop. Cap.* 71. A quel mio pigionajo che chiaman Ciapo Ho speso a rabberciargli il posatojo Quasi una piastra, al corpo di don Lapo.

POSATRICE. *Verb. f. di* POSATORE. Positor, *in un senso, aur. lat. Salvin. Opp. Pesc.* 317. (*M.*) Io mezzo all'onde Caccianla (*la nassa*) per di sotto a lei legando Una forata pietra posatrice.

POSATUCCIA. *Dim. e avvilit. di* POSATA, *cioè Quegli strumenti di cui ci serviamo alla mensa per pigliare e partire.* [Val.] *Fag. Comm.* 2. 112. Il Podestà non lo vorrà credere, benchè egli pure abbia fatto lo stesso di due posatuccie consumate, che aveva.

POSATURA. *S. f. Per Quella parte che depongono in fondo le cose liquide.* [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 278. Incontanente l'ultima tavoletta si lieva del canale, e ciò che vi s'era posato con l'altra acqua correndo via

si riceve in un vassoio; di poi, a una a una levando l'altre, ogni posatura appartatamente si piglia in un vassoio. *Cast. Mis. acque corr.* 12. Il qual rialzamento (*dell'alveo*) e posatura sarà poi di nuovo portato via quando, abbassandosi il fiume, il torrente ritornarà a muoversi con la sua primiera velocità. [T.] Il chiarirsi della cera nella caldaja, facendo la posatura. = *M. Bin. Rim. burl.* 1. 121. (*C*) Ed io rispondo: se una gioja casca, O sta nel fango, e nella posatura, Non la vorreste voi piuttosto in tasca? *Sagg. nat. esp.* 5. L'acqua naturale, per nobile, e pura che sia, in processo di tempo fa sempre qualche residenza, o posatura di fecce. *Ricett. Fior.* 1. 120. Lascia posare circa a tre ore, e getta via la posatura. *Soder. Colt.* 75. Ma se conviene mutargli (*i vini*) o a novembre, o passato marzo, levata via tutta la lor posatura, e sporcizia, tramutargli in vaselli ben netti, spazzati, puliti, e mondi. [G.M.] *Red. Lett.* A chi piglia brodi con mele appiuole si conviene ancora, la sera dei digiuni, qualche fico secco, per una certa virtù attribuitagli dai medici, di ammollire la siccità delle viscere, e di rendere i loro condotti o canali più liberi dalla gruma, e da quella posatura che il sangue in quelli del continuo lascia.

2. *E nel senso del* § 30 *di Posare. Non com. Borgh. Rip.* 512. (*C*) Chi pensa mai vedere una figura più perfetta, con più facilità condotta, e con più bella posatura?

3. *Il posare.* (*C*)

[Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 4. Ricordandovi a ordinare che venghino piene di bronzo, per reggimento di tutta l'opera, le posature.

POSCA. *S. f. Liquore fatto con acqua e con aceto. Segnatam. per uso di soldati e marinai. Aur. lat.* [Cont.] *Imp. St. Nat.* VII. 30. La posca, che è l'acqua con aceto temprata, come nell'Appulia a detto tempo (*delle messi*) è nel commun uso. = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Per evitare l'infiammazione si lavino i piedi con la posca bene acquosa. *Cocch. Disc.* 1. 114. (*Mt.*) Un famoso scrittore ha creduto che giovin talora e le posche e l'acqua mescolata col latte... [T.] *Targ. Relaz. Febb.* 257. Aceto mescolato in acqua, sotto forma d'ossicrato o posca, chiamato in Toscana acetella. (*Lo dicono in Cors. i medici tuttavia*).

[G.M.] *In qualche dial. tosc.* Farsi delle posche agli occhi con acqua e aceto; *vale Bagnarsi gli occhi con quel liquido, preso colla mano concava.*

POSCIA. *Avv. Poi.* Postea, *aureo lat. Vive nel linguaggio scritto. Bocc. Nov.* 8. *g.* 4. (*C*) Ed io non sarò mai poscia lieta. *E nov.* 7. *g.* 8. Non mi voler tor quello, che tu poscia, vogliendo, render non mi potresti, cioè l'onor mio. *Dant. Purg.* 1. 8. Poscia rispose lui: da me non venni. *Petr. cap.* 8. E quel ch'in mezzo del nemico stuolo Mosse la mano indarno, e poscia l'arse. *Guid. G.* 87. Per la qual cosa allora, e poscia d'ogni inimichevole assalto il liberòe. *Vit. SS. Pad.* 1. 17. Onde egli poscia solea dire, che quelli fragelli furono sì gravi, che passarono ogni tormento umano. *E* 29. Quando avviene, che le demonia ci predicano... altra cosa futura, pognamo che avvenga poscia secondochè egli ci predissero, non è però da dare loro fede. [Laz.] *Tass. Ger.* 9. 16. Qui fè cibar le genti; e poscia, d'alto Parlando, confortolle al crudo assalto. *E* 13. 46. Sì che vinto partissi; e in sulla strada Ritrovò poscia e ripigliò la spada.

2. *Per Posciachè. Bocc. Nov.* 1. *g.* 9. (*C*) Affermando... ciascun di costoro amarla molto, poscia quello avean fatto..., che ella loro avea imposto. *Fir. As. lib.* 6. (*M.*) E poscia l'Aurora col suo rosato carro ne apportava la novella del vegnente giorno, Venere già levata in piedi, e avendo fatto chiamare a sè Psiche, le disse queste parole.

POSCIACHÈ, POSCIA CHE. *Avv. Poichè.* Posteaquam *aur. lat. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Posciachè voi m'avete promesso di pregare Iddio per me, ed io il vi dirò. *Dant. Inf.* 2. Posciachè tai tre donne benedette Curan di te nella corte del Cielo. *Petr. Canz.* 1. 1. *part.* II. Posciachè ogni mia gioja Per lo suo dipartire in pianto è volta. *E Son.* 8. *part.* II. Posciachè 'l dolce ed amoroso e piano Lume degli occhi miei non è più meco. [T.] *Caro, En.* 12. Turno, poscia che vede afflitti e domi Già due volte i Latini...

2. *Talora s'interpone alcuna voce tra il* Poscia *e il* Che. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*C*) Simil dolore non si sentì mai a quello, che io ho poscia portato, che io ti perdei.

3. *Per Tuttochè, Quantunque. Rett. Tull.* 115. (*C*) Molte volte basta di dire solo, che il fatto sia fatto, posciachè non si dica il modo, come fatto sia. *Introd. Virt.* 24. (*M.*) Ma chi ha solamente buona fede, posciachè l'opere non vi siano, può stare a grande speranza nella misericordia di Dio.

[Tav.] *Per pognamo che, od ancorchè. Bono Giam. Miseria dell'uomo f.* 59. Chi vorrà vivere secondo la volontà, non sarà mai ricco, poscia che tutto il mondo sia suo.

POSCINUMMIO. *S. m. Detto di scrittura, o prefazione. Fatta per chieder danari. Marz. e Apul. — T. d'erud. — Panciat., scritti* 256 *e* 278. (*Fanf.*)

† **POSCONDOLA.** *S. f. Piccolo spazio, o pratello, come si vedono qua e là per i boschi, o per le macchie. Soderini.* (*Fanf.*)

† **POSCQUACHERA.** *Voce usata per celia dal Pulci. V.* POSCRILLI. (*Fanf.*)

† **POSCRAI.** *Avv. Voce tratta dal latino barb.* Postcras. *Vale Dopo dimani.* Postcras, *gl. lat. — Ciriff. Calv.* 4. 120. (*C*) Ma chi vive a speranza, muore a stento; Un tantosto di Francia vien poscrai.

† **POSCRILLI.** *Voce usata per celia dal Pulci nel seguente verso del Morgante.* Crai, e poscrai, e poscrilli, e poscquacchera. *Dove intese di fare un'allitterazione giocosa e non altro.* (*Fanf.*)

† **POSCRITTA, POST SCRITTA** † *e* **POSTSCRITTA.** *S. f. comp. Ciò che si soggiunge sulla carta dopo scritta la lettera, che anche si suol denotare così:* P. S. *Tass. Lett.* 304. (*C*) Poscritta. Baci le mani alla signora Duchessa, alla quale scriverò lunga lettera. *Bern. Rim.* 1. 27. Post scritta: Io ho saputo che voi siete Col cardinal Salviati a Pussignano, E indi al Pin con esso andar volete. *Segn. Fior. Op. vol.* 5. *pag.* 13. Postscritta. Erami scordato di dire alle signorie vostre come il Papa... *E pag.* 2. Postscritta. Il Papa per avventura domattina se ne anderà con la Corte... [Val.] *Fag. Rim.* 2. 22. Poscritta. Mi scordava d'avvisarvi...

POSCRITTO, *e* **POSTSCRITTO.** *S. m. com. Lo stesso che* Poscritta. Postscribo, *in Tac.* [L.B.] *Più com. il masc. che il femm. Bern. Lett.* 72. (*M.*) Vi farò qui dentro un postscritto di quello che Sua Signoria vorrà, che vi risponda. *Cons. Stor. Mess.* 4. 429. In questi termini conchiuse la lettera, e poi... soggiunse in forza di poscritto,... *Magal. Lett. At.* 443. Non era possibile il mandarvi prima d'oggi un po' di principio di risposta alla vostra... di già accusatavi in un poscritto della mia antecedente.

POSDILUVIANO. *Agg. comp. Che è dopo il diluvio. Vallisn. Operett.* (*Fanf.*)

POSDOMANI *e* † **POSDOMANE.** *Avv. comp. Dopodomani.* [L.B.] *Vive in più dial.; in Fir. più com.* Doman l'altro. *Agn. Pand.* 8. (*C*) E cominciò a piovere qualche gocciola in sulla trave; l'avaro aspetta domane, e poi posdomane non vorrà spendere, di nuovo all'ultimo la trave si corrompe per la piova, vi piove; infracidasi, e rompesi; e quello che costava un soldo, ora costa più di dieci. *Fir. Nov.* 8. 300. Io voglio andare giù al compare, che mi ci presti su un fiorino, per comprare i capretti posdomani. *Tolom. Lett.* 6. 32. (*Man.*) Ho di poi saputo come l'Imperatore partirà posdomane. *Car. Lett.* 2. 885. Posdomani sarò con lui e co' due miei sozii a pranzare dal cav. Luigi Salina.

POSDOMATTINA *e* † **POSTDOMATTINA.** *Avv. comp. La mattina seguente a domani.* [Giust.] *Cecchi. I Riv.* III. 2. Spedite via con essa o il Norchio o me, Che sarem qui domadasera, e al più Lungo posdomattina. *Machiav. Scritti inediti*, 4. (*Fanf.*) I quali Franzesi sono qui a Sesto e postdomattina, se non prima, partiranno a cotesta volta.

† **POSEVOLE.** *Agg. com. Capace di posa.* Pausabilis, *Cel. Aurel. — Ott. Com. Inf.* 9. 148. (*M.*) Megera... è interpretata grande contenzione; Aletto che viene a dire non posevole; Tesifone che è interpretata vendetta di morte.

POSITIVAMENTE. *Avv. Da* POSITIVO. *Sicuramente, Con certezza. In Prisc. — Sagg. nat. esp.* 176. (*C*) Con tutto ciò non ardiremmo affermare positivamente, che ciò non potesse allora derivare da altro, che dalla mancanza del riverbero dello specchio.

[T.] *Not. Malm.* 1. 5. *Chiarire*, in lingua furbesca, s'intende positivamente ber vino.

[T.] *Con chiarezza, o precisione.* Positivamente invitare, comandare.

2. *Per Realmente, Effettivamente. Varch. Lez.* 508. (*C*) Quelli che son veri contrarii, e che si oppongono positivamente, come il bianco ed il nero; il piacere, e il dolore.

3. *Vale anche Con moderazione, Senza eccedenza, Segner. Crist. Instr.* 3. 30. 8. (*Man.*) Fatele vestire più positivamente, e vedrete se quelle giumente indomite diverran maneggevoli e mansuete. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 23. Ho usato ogni diligenza di avere il suo ritratto, e perchè lui non lo fece e da altri non è stato mai ritratto perchè visse sempre positivamente, non l'ho potuto trovare; e nel vero fu persona che non si stimò, nè si persuase di saper far l'arte, conoscendo la difficoltà sua, con quella perfezione ch'egli arebbe voluto; contentavasi del poco, e viveva da buonissimo cristiano.

†† **POSITIVISMO.** [T.] *S. m. Dottrina di chi s'attiene nelle cose teoriche e nelle pratiche al positivo, inteso nel senso più mater., cioè più negativo de' concetti spirit. e ideali. Ne fanno anche il degno titolo* Positivista.

POSITIVISSIMO. *Agg. superl. di* POSITIVO. *Segner. Risp. Quiet.* 3. 2. (*M.*) E però egli è di verità un concetto positivissimo, come positivissimo è quel concetto che ha dell'oceano chi di lui nega esser fonte...

POSITIVITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* Positivo. *Può tornare nel ling. filos., non in altro.*

POSITIVO. *Agg. T. leg. Contrapp. alla* Legge naturale, *in quanto la* Positiva *è posta dal legislatore in forma determinata. In Gell. e Macr.*

Comandamento. Precetto, *o sim.*, positivo, *dicesi Quello che comanda una qualche azione; ed è opposto a* Negativo. *Segner. Mann. Apr.* 27. (*M.*) Sono due sorta di benefizii: uno negativo, uno positivo. Il negativo è non offendere chi ci offese. Il positivo è difenderlo, pregando Dio per lui, concedendogli perdono... *E appresso:* Solo avverti che il negativo è di precetto; il positivo è di consiglio. *E Agost.* 14. 4. La pace quando nelle scritture si esprime con un vocabolo sì generico, ha doppio significato negativo e positivo. Nel primo significa cessazion d'ogni male...; nel secondo significa ancor più, perchè significa cumulo d'ogni bene. *Filoc.* 5. 852. (*C*) Le naturali leggi seguire, che non si possono fuggire, non è gran cosa; ma le positive ubbidire, è virtù d'animo. *Dav. Scism. l.* 1. *c.* 1. Papa Giulio secondo, per lo ben pubblico di fermar tra cotali regni la pace, gli dispensò dalla legge positiva di santa chiesa. *Segner. Crist. instr. dichiar. Op.* (*M.*) I positivi (*comandamenti*) sono quei tanti stabiliti di poi dagli uomini saggi, e questi parimente s'inchiudono nel decalogo, ma in forma differente dai naturali.

2. *È anche Termine filosofico delle scuole, e vale Reale, Effettivo. Sagg. nat. esp.* 128. (*C*) Intorno poi alle ragioni dell'agghiacciare, sono andati in ogni tempo variamente speculando gli ingegni, se ciò veramente nascesse da una sostanza propria, e reale del freddo, che positiva dalle scuole si chiama. *E* 297. Esperienze per provare, che non v'è leggerezza positiva. [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 81. Nell'aria risegga gravità positiva; e non altrimenti, come alcuni hanno creduto, leggerezza.

3. **Positivo,** *è anche Aggiunto di nome che significa senza alcuno accidente, semplicemente, cioè senza alcuno accrescimento, o diminuzione. Varch. Ercol.* 166. (*M.*) Invece de' comparativi usiamo i nomi positivi.

E a modo di sost. Salv. Avvert. 2. 1. 4. (*M.*) Usasi oltre a questo la sopraddetta voce *più* in sentimento di semplice positivo.

4. *Dicesi anche di Colui, che nel vestire, e in sì fatte cose procede modestamente. Non com. Vit. Pitt.* 98. (*C*) Nonostante che per lo gran prezzo, de' suoi lavori fosse verisimilmente ricchissimo, viveva assai positivo. *Malm.* 8. 19. (*Man.*) Che la gente alla buona e positiva Sempre gli piacque, e la commenda e loda.

Si dice anche di Vestito, o sim., e vale Ordinario, Modesto, Di poca spesa. Pallav. Stor. Conc. 2. 313. (*M.*) Per contrario la forma di chiamar positivo il vestir cittadinesco, e non signorile, è moderna, e introdottasi parimente con rispetto alla Lingua Latina; ma per analogia ad un'altra significazion latina di quel vocabolo: cioè all'uso degli antichi grammatici, i quali distinguono i nomi addiettivi in positivi, comparativi, e superlativi. *E Stil.* 154. La varietà degli abiti ad un cavaliere non tanto si ricerca ne' positivi, e neri, quanto ne' ricamati e di un color più vistoso.

E a modo d'averb. nel medesimo signif. Bart. Vit. Kost. l. 1. *c.* 3. (*M.*) Vestiva positivo e dimesso quanto il più gli era consentito di farlo.

[T.] *Nel senso orig. di Porre l'usa il Bocc. Com. Dant.* 1. 3. (*M.*) Il modo del trattare è... definitivo,

probativo, improbativo, e positivo d'esempi (*che li pone*).

[T.] *Ma, siccome* Porre *dicevano per* Affermare (*V.* PORRE), così Positivo *ha senso di Reale, che si afferma da sè, che deve affermarsi.* (*Rosm.*) Positivo dicesi di ciò ch'è posto e ritenuto come certo. — Verità positive. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 13. I beni intrinseci positivi son l'essere, il sapere, il diletto e la virtù.

[T.] *Quindi contropp. a* Negativo. [T.] Ragioni negative e positive.

[T.] *Volt. Op.* 1. 2. 185. Accusando un'elettricità negativa, quando domina tuttavia la positiva, affievolita soltanto.

III. *Senso gramm., Appunto dal Porre l'idea, senza aumento o diminuzione.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 10. 20. I grammatici distinguono i nomi adiettivi in positivi, comparativi e superlativi. [T.] *Buommat. Ling. tosc.* 112. Quando (*il nome agg.*) significa semplicemente, si chiama positivo; quando accenna alcuno eccesso, si dice comparativo.

IV. *E dell'idea e della parola in quanto vede e afferma nettamente la realtà dell'oggetto.* [T.] Notizie positive, *non indeterminate nè incerte.* — Congetture che nulla o poco hanno di positivo.

[T.] Scienze positive, *dicono adesso gli uomini della materia, quelle che concernono la materia o i numeri in quanto la materia è da' numeri computata. Così intende il Comte la* Filosofia positiva; *ma negativa invero è cotèsta.*

V. *In questo e in altri sensi migliori a modo di sost.* [T.] Stare al positivo — Fondarsi nel positivo.

VI. [T.] Uomo positivo. *È fatto proverb. iron. il tit.* d'Uomini pratici e positivi, *che non conoscono se non le utilità più palpabili, e il piacere stesso riducono a calcolo. Ma, in miglior senso,* Uomo, Mente positiva, *come* Dottrina, Ragionamento positivo, *Che pone quel ch'è da porre per vero, ovunque lo riconosca e nel mondo reale e nell'ideale; che non suppone a caso nè oppone a sproposito; che dubita ma per meglio affermare, non afferma il dubbio come domma.*

VII. (*Rosm.*) Legge positiva, la volontà d'un ente manifestata ad altri enti inducendo in essi l'obbligazione di eseguire non per altra cagione; ma solo perchè è volontà di quell'ente che la comunica a loro. [Cors.] *Aggiunto di* Legge, *vale Ch'è data agli uomini mercè di segni esteriori; e si dice così della legge divina come della umana. Pallav. Lett.* 1. 14. Reputo che al peccare non si richiegga quella evidenza della legge esteriore, che molti presuppongono: perocchè o parliamo della legge naturale, o della positiva divina, o ver dell'umana... [T.] *Lo ha anche nel Tratt. Ben.* 52.

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 10. 20. Chiamasi teologia positiva quella che si ristringe a considerare le cose scritte e poste nei libri sacri, senza specular le ragioni. [T.] Religione positiva, *a distinguerla dalla* Naturale.

VIII. [T.] *Magal. Lett.* Ordine positivo, *espresso in termini precisi, significanti chiaro il volere di chi lo dà.*

IX. [T.] *Tra persone che parlano come un libro stampato, chi intende confermare il detto da altri come vero e evidente, soggiunge:* È positivo; *ma il pop. direbbe* È certo, È così.

POSITURA. *S. m. Il modo come la cosa è posta, e il luogo dove essa è posta. Aureo lat. Cr.* 2. 27. 2. La positura, ovvero sito dei campi che sono da eleggere, sia cotale. *Bellin. Disc.* 1. 174. Fermiamo anco il braccio in quel poco d'alzamento, sinchè successivamente e quasi a grado a grado si riduce a essere nella positura alta e distesa a crocifisso. *Salvin. Lett. Pros. Fior.* 4. 1. 286. (*Man.*) Voi avete abbozzato il ritratto di una positura fiera e bizzarra, e nella sua ricca e bella testa vi avete fatto trapelare del suo spirito. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 68. È preparata ad ogni supplizio la stessa positura del cristian, che sta orando. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 2. 56. Si diede del matto In ricordarsi quella positura.

2. *Fig.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 268. Questo artificio di far cangiar faccia alle cose con la positura di esse, e con collocazione delle circostanze, deve prender in presto l'ambasciatore dall'oratore. [T.] *Più pr.* Collocazione, *o sim.*

3. [T.] *Sito di paesi. Sito è più gen.;* Giacitura *più determinato, e non cadrebbe proprio di luogo alto. Adr. M. Lez* 2. 4. 79. Aere diverso, e diverso cielo e positura, infondono diverse volontà e pensieri. *Tac. Dav. Vit. Agric.* c. 10. (*C*) La Britannia, la maggior isola che noi sappiamo nella sua positura di terra e cielo, cammina per levante opposta alla Germania. *Varch. Stor.* 10 (*Man.*) Essendo la terra per la positura del sito e qualità delle mura più tosto inespugnabile, che forte.

[T.] *Di fiumi. Cocch. Bagn. Pis.* 9. Questa mutata sua positura (*del Serchio*) non sembra che potesse aver luogo senza l'alzamento del piano, e senza l'abolimento del conflusso di due grossi fiumi.

[Cont.] *Giacitura geologica. Scam. V. Arch. univ.* II. 194. 55. Il sito, le positure, ed anco le proprie falde tra esse (*pietre*) sono molto differenti; nè si può far certo giudizio di esse se non toccandole col scalpello.

[Cont.] *Nel sign. astronomico. Lo stesso che* Posizione. *G. G. Sist.* I. 405. Senza il telescopio nè Marte poteva comprendersi crescer 60 volte, e Venere 40, più in quella che in questa positura. *E* XXIV. Altre (*costituzioni*) potrò inviargliene alla giornata e per avventura più esatte, ma sicuramente più comode ad essere rincontrate colle apparenti positure.

4. *Per Atteggiamento. Pros. Fior.* 3. 1. 23. (*Man.*) Quei del ballo colle positure delle lor persone unite insieme sogliono dar forma a parole, o ad armi ed imprese. [Fanf.] *Salvini, Prose tosc.* 336. Faceva un terzo genere di musica, rappresentante a tempo e con armonia, per via d'atteggiamenti, di positure e di gesti, fino le intere favole.

POSITURACCIA. [T.] *Brutta positura, d'attitudine di pers., o di figura rappresentata dall'arte.*

POSIZIONE. *S. f. Positura. Colum. e Plin.* — *Sagg. nat. esp.* 245. (*C*) Dove non si possono fare a suo piacere varie posizioni, come bisognerebbe, volendosi servire degli istrumenti ordinarii. *Galil. Mecc.* 601. È dunque il momento quell'impeto di andare al basso composto di gravità, posizione, e altro, dal che possa essere tal propensione cagionata. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 360. Il cielo è ritondo, ed ha tutte le sue parti sì uniformi, che non si può assegnare in lui nè principio nè fine, nè destro nè sinistro, nè innanzi nè indietro: che sono le sei posizioni del luogo. = *Bellin. Disc.* 1 162. (*Man.*) Non c'è scancfi, nè sghimbeschi, che possano spiegar l'obbliquità delle loro scambievoli posizioni.

[Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 1. Ne i monti son due sorti di siti o posizioni, cima, e costa; cima è l'alto, e costa è dove si ascende all'alto; le valli son di terra più grassa che i piani, ed i piani più che le coste.

2. **Angolo di posizione,** *si dice Quello che determina geodeticamente il sito di alcuna cosa. Sagg. nat. esp.* 245. (*C*) Pigliando prima gli angoli di posizione della città, castelli, e villaggi, per situarli acconciamente a' lor luoghi. [Cont.] *Bart. C. Mis. dist.* IV. 1. La distanza che è infra la linea del meridiano, ove saremo stati alla operazione, a questa linea della posizione del luogo veduto, chiamano angolo di posizione.

[Cont.] **Linea di posizione.** *Bart. C. Mis. dist.* IV. 1. Trovandosi con la bussola ad operare in alcun determinato luogo nel guardare uno altro luogo, voltando la linda ad esso, hanno chiamato linea di posizione quella dirittura che passa per il detto luogo in su la quale poi hanno a terminare il sito o positura di quel tal luogo. [T.] *Viv. Tratt. Proporz.* 277. Tre curve interminate, sempre accostantisi a rette linee di stabilita posizione.

3. (Astr.) [Luv.] **Angolo di posizione** *in astronomia è l'angolo formato al centro di un astro dal circolo di latitudine col circolo di declinazione. In geodesia, l'angolo di posizione è l'angolo all'orizzonte tra due punti della terra visti da un terzo, ossia è l'angolo di due piani verticali passanti per l'occhio dell'osservatore e per due oggetti terrestri.*

Circolo di posizione. [Tor.] *Manfred. Inst. Astron.* 18. Ogni circolo massimo della sfera immobile, che passi per li due cardini C, H, settentrionale, e meridionale, come CLH, chiamasi Circolo di posizione. *E più sotto:* Il meridiano, e l'orizzonte sono anch'essi fra 'l numero dei circoli di posizione.

4. [T.] Posizioni strategiche. — Impadronirsi della posizione — Conservare la posizione.

5. †† [T.] *Fig. che sa d'esotico.* Posizione in cui la Provvidenza lo collocò, *per Condizione.*

6. **Posizione,** *per Proposta, Proposizione. Fiamm.* 1. 99. (*C*) E poche cose furono, alle quali, udita la sua posizione, io con una finta novella non dessi risposta dicevole. *Lib. Amor. C. Torn.* Adunque cessa la vostra posizione, da manifesta ragion convinta.

7. [T.] Posizione della questione, *il modo del porla, la formola della tesi; non la tesi stessa, in quanto tesi significa assunto.* Dalla posizione della quistione dipende in buona parte la soluzione di quella.

8. Posizione, *vale anche Proposizione che nel discutere checchessia si pone ed afferma per vera e possibile.* [Cont.] *G. G. L.* II. 13. Conforme alla posizione del Copernico noi costituissimo la terra muoversi di moto diurno. *Mont. Dial. Vort.* 111. Concedere eziandio, almeno per ora, anche l'altra gran posizione del Cartesio; che data da Dio una sol volta nella creazione delle cose una determinata quantità di moto alle medesime, questa quantità di moto si mantenga sempre la stessa nel suo tutto. = *Varch. Quest. Alch.* 39. (*C*) Essendo il titolo della questione, se l'Archimia è possibile, ogni volta che di questa posizione non seguiti imposibilità nessuna, ne verrà necessariamente che l'archimia sia possibile.

9. *Per Abbassamento. Varch. Ercol.* 281. (*C*) Forse perchè il numere si compone, e nasce da'piedi, e forse perchè ciascuno piè ha necessariamente quelle due cose, che i Greci chiamarono *arsi* e *tesi*, cioè elevazione, la quale è quando s'alza con la voce la sillaba; e posizione, la quale è quando la sillaba s'abbassa,...

10. [T.] *Galil. Dial.* 284. Posizione per Supposizione.

Onde Far posizione, *per Supporre, Porre per caso. Tratt. Aritm. mss. p.* 110. (*Gh.*) Se faremo posizione che dal punto (*di mezzo del triangolo*) al canto fosse una cosa; seguiterà che per faccia converrà che sia una cosa più 4 braccia.

POSLIMINIO, *e* **POSTLIMINIO.** *S. m. Diritto* o *maniera con cui quegli che ritornava nella patria dalla cattività ricuperava il primiero suo stato, e le pristine ragioni.* Postliminium, *aur. lat. Buon. Fier.* 3. 4. 2. (*M.*) Abbracciamenti d'amici riscontrati, D'esilio, e postliminio ritornati, Delle cose mutate ammiratori.

2. *Ritorno da luogo lontano. Buonarr. Ajon.* 1. 5. (*Man.*) Dopo il suo desiato posliminio Gli fer lor moglie i popoli importuni.

† **POSLUDIO.** *S. m.* (Mus.) [Ross.] (*Da Post, Dopo, e Ludus, Giuoco; cioè Sonatina che si fa dopo*), *Pezzo di fantasia che l'organista suona nella conclusione dell'uffizio. Altre voci composte di* Ludum *ha l'aureo lat.*

† **POSO.** *S. m. Posa.* Pausum, *in iscr. lat. Vive in Fir., non in tutti i sensi che* Posa *ha nella ling. scritta. Dicesi segnatam. del riposo da inquietudini e da dolori. Fr. Jac. Tod.* 2. 26. 64. (*C*) L'uom che giunge tanto suso, Con li Cherubini ha poso *Guitt. Rim.* 1. m. (*M.*) Superbia, cupidezza, invidia ed ira Tanto ne volge e gira, Che nostre menti poso alcun non hanno.

2. † *Fig. per Ozio. Guitt. Lett.* 21. (*C*) Poso, come dice Bernardo, di tutti vizii è sentina. *E* 35. Abbondanza, e poso fu lo pericolo di Sodoma, e di Gomorra. *E appresso:* Sapiente uomo fuggir dee poso di propria voglia. [T.] *E Rim.* 2. 128. Fu vizio, Accidia, a cui fastidioso Operare è nemico, ed è valore Pigrizia, negrigenzia e miser poso; Lentezza e tarditade hai in amore.

POSOLA. *S. f. Quel sovatto che, per sostener lo straccale, s'infila ne' buchi delle sue estremità, e si conficca nel basto. Plaut.* Postilena. *Franc. Sacch. nov.* 74. (*C*) Cavalcava un cavallo con un pajo di posole di sì smisurata forma, che le loro coregge erano molto bene un quarto di braccio larghe. *E Op. div.* 49. Se non volesse sofferire la posola, ed essere cavalcato, gli sia posto il basto, e la soma siffatta che a mal suo grado divenga mansueto. *Omel. S. Gio. Grisost* 214. Diremo noi che la sua virtù (*del cavallo*) sia da esser giudicata ne' freni di ariento, ed in posole adornate di gemme...?

2. [L.B.] *Fig. fam. tra cel. e iron.* Ha avuto una bella posola, *a chi è toccato un colpo di fortuna avverso.* L'ha avuta la posola. *Forse accennando al basto e alla soma; o per immag. di rincalzo; iron. che denota il contr. di sostegno.*

[T.] La posola d'eretico a me!.

Suol dirsi per Cosa qualunque che sia altrui grave alla coscienza o alla borsa. Es. Di uno che abbia commesso un delitto si dirà: Con questa posola sull'anima è andato al mondo di là. *Da uno che abbia avuta novella di grave danno patito si*

dirà per esempio: Eppure dopo questa po' di posola, eccolo lì, è più allegro di prima. (*Fanf.*)

† **POSOLATURA.** *S. f. Groppiera. Franc. Sacch. nov.* 153. (*C*) La mattina seguente, accattata una posolatura tutta dorata, salì sul detto poltracchio, e giunse in mercato.

POSOLIERA. *S. f. Posola. Plaut.* Postilena. *Franc. Sacch. nov.* 175. (*C*) E poichè fu introdotto (*il muletto*)..., di quel gelsomino gli feciono e posoliera e briglia in grande adornamento, e là il legarono appiè d'un lastron tondo.

POSOLINO. *S. m* [G.M.] *Cigna di cuojo addoppiata, che dal sellino, e anche dalla sella, scende sulla groppa del cavallo, e va a finire col codone, nel quale s'infila la coda di esso cavallo. Ci sono però delle selle, come quelle dette all'inglese, alle quali il posolino non si usa.* Il sellino, che si adopra quando i cavalli s'attaccano a' legni, ha il posolino sempre *In qualche dial.* Groppiera. *Ma la groppiera suol essere più signorile.* = *Cant. Carn. Ott.* 34. (*Fanf.*) *Menag. lat.* Postilena, *in Puglia* Posilena.

POSOLOGÌA. *S. f.* (Farm.) [Sel.] *Quella parte della scienza medica che determina la dose, con cui si hanno da somministrare i medicamenti. Non com. Più in gen. sarebbe La scienza o il Trattato delle quantità.* [G.M.] *Dal gr.* Πόσος, *Quanto, e* Λόγος.

POSPASTO. *S. m. Si dice all'Ultimo servito che si mette sulla mensa.* (*C*) [T.] *Vive in qualche dial.* Frutte per pospasto; Minestra, un piatto e pospasto. [Cors.] *Pallav. Lett.* 3. 28. Io ardiva di mandarli in sì felice giornata per un pospasto a S. Santità nel fin della mensa

2. *E fig. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 511. (*M.*) Questa nostra cicalata è un pospasto, maniera di cui forse niuno degli antichi s'avvisò mai.

† **POSPONERE.** *V* POSPORRE.

POSPONIMENTO. *S. m. Il posporre. Salv. Avvert.* 2. 1. 8. (*M*) Ma quelli, dove questo posponimento è più spesso, si sono i nomi de' numeri. [Cors.] *Pallav. Art. Perf.* 2. 13. 236. Questo insano posponimento del vero all'ombra.

POSPORRE *e* † **POSPONERE.** *V. e. Metter dopo; contrario di* Anteporre, e Preporre. Postponere, *aur. Cavalc. Specch. Cr.* 51. (*C*) L'opposito fa chi 'l proprio amore prepone al proprio odio, e l'amore di Dio pospone per lo proprio amore. *Dant. Par.* 12. Che ne' grandi uffici Sempre posposi la sinistra cura. *E* 14. Forse la mia parola par tropp'osa, Posponendo il piacer degli occhi belli. [Camp.] *D. Mon.* III. Le quali (*Decretali*) certo, sebbene per autorità apostolica siano da essere onorate, al fondamento della Scrittura doversi posponere non è da dubitare.

2. *Per Lasciar da parte. Dant. Par.* 29. (*C*) Ed ancor questo quassù si comporta Con men disdegno, che quando è posposta La divina scrittura, e quando è torta.

3. *Vale anche Posticipare, Differire. Red. Cons.* 1. 254. (*M.*) Per lo più posticipavano tre, o quattro giorni, ancorchè talvolta, se ben di rado, anticipassero qualche poco: ma anticipassero, o posponessero, la Signora...

POSPOSITIVO. *Agg. Che si pospone. È in Com. art. Donat.* — *Varch. Ercol.* 174. (*C*) Anco appresso i Greci gli articoli prepositivi si pongono per gli pospositivi. *E appresso:* Dichiaratemi i primi sei, o pronomi, o articoli, o prepositivi, o pospositivi che chiamare si debbiano,...

POSPOSIZIONE. *S. f. Il posporre. Lib. Pred.* (*C*) Godevano sempre della loro opera della posposizione, giurati nimici della anticipazione.

POSPOSTO. *Part. pass.* e *Agg. Da* POSPORRE. Postpositus, *aureo. Buon. Fier.* 4. 4. 2. (*C*) Di conti mal tenuti, di scritture Ritocche, rase, posposte, alterate (*cioè:* poste dopo quelle alle quali doveano precedere nell'ordine della scrittura).

2. *E fig. Guid. G.* (*C*) Posposto il timore degli Dei, i quali eleggesti pergiurando. *Segr. Fior. Stor.* 6. 181. Posposti tutti i rispetti, s'accostò al Duca.

3. *Per Eccettuato. Cecch. Incant. a.* 5. *f. ult. in Teat. com. fir.* 1. 77. (*Gh.*) Se la cosa sta come vo' (*voi*) dite, — che me ne chiarirò —, i' son contento; perchè posposto il vostro figliuolo, e' non ci era persona... a chi io l'avessi data (*la figliuola*) più volentieri

POSPREDICAMENTO. *S. m. T. Filos. Ciò che vien dopo il predicamento.* (*Fanf.*)

† **POSPREFERITO.** *Agg. Preferito dopo.* Postfero, *aur. lat. Salvin. Disc* (*Fanf.*)

POSSA. *S. f. Potere, Forza. Astr. del lat.* Poste: *aureo* Potentia. *Dittam.* 2. 12. (*C*) Che presta sono, secondo la mia possa, Oltre seguire. *Petr. Son.* 176 *part.* I. Onde tal possa, e sì contrarie voglio Di far cose, e disfar tanto leggiadre? *E* 54. *part.* II. Or hai fatto l'estremo di tua possa, O crudel Morte. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. Così debole, e vinto, e senza possa. *Dant. Inf.* 31. Che dove l'argomento della mente S'aggiugne al mal volere e alla possa, Nessun riparo vi può far la gente. [Laz.] *E Purg.* 14. Botoli trova poi, venendo giuso, Ringhiosi più che non chiede lor possa. *E* 20. Trovàmi stretto nelle mani il freno Del governo del regno, e tanta possa Di nuovo acquisto... *E Par.* 20. Di viva speme che mise sua possa Ne' preghi fatti a Dio per suscitarla. *E* 33. All'alta fantasia qui mancò possa. *Tass. Ger.* 8. 19. E nel buio le prove anco son conte A chi vi mira, e l'incredibil possa. = *Din. Comp.* 1. 13. (*C*) Profferevasi a mal fare con gran possa di uomini, e d'arme.

[Cors.] *Senso corp. D. Purg.* 17. Che mi sentiva La possa delle gambe posta in tregue. (*Non poter più salire*).

E nel plur. Dant. Purg. 11. (*M.*) O vanagloria dell'umane posse! *Filic. Rim.* 304. (*M.*) Lepanto il sa, che nel naval conflitto Dei toschi abeti le tremende posse Mirò stordita. [Laz.] *Tass. Ger.* 7. 91. Argante indarno arrabbia, a voto batte, E spande senza pro l'ire e le posse. *E* 9. 27. A cui nè le fatiche il corpo stanco, Nè gli anni dome aveano ancor le posse. *E* 10. 22. Basti sol questo a te, che da lui scosse Non pur saranno le cristiane posse, Ma... *E* 11. 23. A Dio promisi in voto Non pur l'opera qui di capitano Ma d'impiegarvi ancor, quando che fosse, Qual privato guerrier l'armi e le posse.

Bell. Man. 68. (*M.*) E con sì doppia forza alfin mi mena (*la gelosia*) La rimembranza delle amate offese, Che fa dogliose le mi' posse (*forze*) inferme.

[T.] *D.* 2. 25. Organar le posse ond'è semente (*le forze vitali: parla del seme nella generazione*).

2. *Per Comando. Dant. Purg.* 18. (*Man.*) Piangerà quel monistero, E tristo fia d'avervi avuta possa (*cioè il comando come Abate*).

3. **Non possa,** *che meglio scrivesi* Nonpossa, *vale Impotenza. Dant. Purg.* 5. (*C*) Purchè il voler non possa non ricida.

4. **A tutta possa,** *posto avverb., vale Di tutta forza, Con ogni potere.* (*Man.*) *V.* A TUTTA POSSA.

5. *Altri modi di vario senso.*

[Val.] **Cavalier di possa,** *Valoroso. Fortig. Ricciard.* 7. 102. Cavalier di possa, Non sdegno chi mi loda.

6. [Camp.] **Finire la possa,** *per Divenire impotente all'azione relativa. D.* 2. 23. Se prima fu la possa in te finita, Di peccar più, che sorvenisse l'ora...

7. [Camp.] **Mancare la possa,** *per Non bastare le forze all'azione. D.* 3. 3. All'alta fantasia qui mancò possa.

8. [Val.] **Trovarsi in possa di uno.** *In sua balìa. Fortig. Ricciard.* 14. 61. Ed il dubbio fu questo: se si possa Una donzella conservar fedele Al primo amante, se d'un altro in possa Si trovi.

POSSANZA. *S. f. Possa. Lat. aureo* Potentia; *e* Possum, potis sum. *Vive nel ling. scritto. G. V.* 7. 70. 1. (*C*) I baroni veggendo 'l piccol podere del Re d'Araona, appo la gran possanza del Re Carlo, si furono molto sbigottiti.

2. *Personif. Dant. Par.* 23. (*C*) Quivi è la sapienza, e la possanza, Ch'aprì le strade tra 'l cielo, e la terra. *E* 27. E tale ecclissi, credo, che in ciel fue Quando patì la suprema possanza. *E* 3. (*M.*) Quest'è la luce della gran Gostanza, Che del secondo vento di Soave Generò 'l terzo, e l'ultima possanza. [T.] *Campanella:* Possanza, senno, e amor, primo ente.

3. [Camp.] *Per Potere, Dominio, Signoria. Ces. Com.* Soprano magistrato che Vergobreto appellano gli Edui, che d'anno in anno è creato; e della vita e della morte di quelli tiene la possanza (*vitae necisque in suos habet potestatem*). *Vit. Imp. Rom.* Poi mise per forza Egitto e la maggior parte d'Oriente in la possanza di Aureliano.

[Pol.] *Per estens.* † *Bemb. Lett.* 15. Non aveva tre carlini in mia possanza.

4. [Laz.] *Per Forza, Vigore, Virtù. Dant. Par.* 22 L'affetto che dimostri Meco parlando... Così m'ha dilatata mia fidanza, Come 'l sol fa la rosa quando aperta Tanto divien quant'ella ha di possanza (*di fiore, non pare pr*). [G.M.] *Fag. Commed.* Prima che il male pigli maggior possanza.

5. [Laz.] *Per Facoltà. Coll. SS. PP.* 3. 21. Dio ci ha conceduta possanza di udire o di non udire. *E* 3. 22. Come si mostra la possanza del libero arbitrio per lo disubbidire del popolo, così si mostra la continova provisione di Dio, il quale per uno cotal modo grida ed ammonisce. [T.] *G. Gozz.* T'ti ringrazio, altissima possanza Ricordatrice, che a que' chiari giorni Me riconduci...

6. *Parlandosi di certi rimedii, di certe sostanze, si dice dell'Efficacia che a loro si attribuisce. Red. Cons.* 2. 35. (*C*) Non sono stati cagionati (*alcuni travagli*) dal latte..., il quale non ha tanta autorità, nè tanta possanza. *E Vip.* 77. Questi sali delle ceneri nel purgare hanno tutti tra di loro ugual possanza, come s'è veduto centinaja di volte, tanto quel di rabarbaro, di sena, di turbitti, d'Agarico, di sciarappa, di mecciacan, e degli altri simili.

7. [Camp.] *Per Podesteria, Ufficio superiore e simili. Vit. Imp. Rom.* Vendeva li onori, le dignitadi, le possanze ..

8. **A tutta possanza,** *posto avverb., vale Con ogni sforzo, Con tutta forza* (*M.*) *V.* A TUTTA POSSANZA.

† **POSSE.** [T.] *Inf. lat. di* Possum, *che nel ling. scol. facevasi sost. come* Esse *e* Velle, *e* Fieri *tuttavia. D.* 2. 5. Ciascun si fida Del beneficio suo, senza giurarlo, Purchè 'l voler non posse non recida (*l'impotenza non ti tolga l'adempiere*). *Altri legge* Non possa, *più strano. V. anche* POSSÈRE.

POSSEDENTE. *Part. pres. di* POSSEDERE. *Che possiede. Albert. cap.* 34. (*C*) Siate come guardie sempre gaudenti, e ogni cosa possedenti. [Cors.] *Belc. Prat. spir. cap.* 174. Ma era ancora niente possedente; perocchè in tutta la sua casa niun'altra cosa avresti veduta che libri. [Camp.] *Bib. Jer. Lam. Prol.* Cinot (*vocab. ebr.*) viene a dire lamentazione o lamentazioni, o piagnente il tempo, o possedente risponsione. *E Com. Boez.* II. Ma l'uomo nasce nudo, nulla cosa possedente, e indigente di molte cose.

[T.] *A modo di sost. quasi prov.* Migliore la condizione del possedente.

POSSEDERE. *V. a. Aff. al lat. aur.* Possidere. *Avere in sua podestà è podere. Bocc. Nov.* 4. *g.* 1. (*C*) Avvisò di riprenderlo forte, e di farlo incarcerare, acciocchè esso solo possedesse la guadagnata preda. *Pass.* 58. Il Diavolo lascia di tentare coloro, i quali egli pacificamente possiede. *Vit. SS. Pad.* 1. 23. Se dunque chi tutto il mondo possedesse, per Dio il lasciasse, non dee reputare d'avere lasciato grande cosa,... [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 26. 15. Quanto difficilmente potran salvarsi quei che posseggono molto, e molto anche sono posseduti dai loro beni!

2. *Fig. Petr. Son.* 90. *part.* II. (*C*) Tempo è da ricovrare ambe le chiavi Del tuo cor, ch'ella possedeva in vita. *Dant. Purg.* 7. Jacopo e Federigo hanno i reami; Del retaggio miglior (*le doti dell'animo*) nessun possiede.

3. *E fig. detto delle Passioni che signoreggiano l'animo. Vit. SS. Pad.* 2. 39. (*C*) Se il vizio della gola non possiede l'anima, lo cuore dell'uomo non è acceso del fuoco del diavolo. [Tor.] *Mont. Iliad.* 9. 675. Degli andati eroi Somma laude fu questa, allor che grave Li possedea corruccio, alle preghiere Placarsi.

4. *Per Popolare, Occupare. Dant. Inf.* 4. (*M.*) Di lungi v'eravamo ancor un poco, Ma non sì, ch'io non discernessi in parte, Ch'orrevol gente possedea quel loco. *E* 11. Assai chiaro procede La tua ragione, e assai ben distingue Questo baratro, e 'l popol che 'l possiede. [Laz.] *Tass. Ger.* 1. 22. Nè la vita esponemmo al mare infido Ed ai perigli di lontana guerra, Per acquistar di breve suono un grido Volgare, e posseder barbara terra. [T.] *Ov.* Possessaque Manibus arva.

5. *Dicesi anche di cosa, e vale Contenere, Esser fornito. Franc. Sacch. Sagg. Rim.* 115. (*M.*) Questi uncini e raffi a loro spalle Portano, e corde, chi gli mira, vede: Una nave possiede Talora men di lor canapi, o sarte.

6. *Fig. per Conoscere, Esser in possesso, e sim.* [Cont.] *Melzo, Gov. Cav.* I. 6. Per posseder bene qualsivoglia mestiero, bisogna prima esercitarsi in esso, e necessariamente imparario con l'uso. *Garimb. Cap. gen.* 177. Per combatter poi, e far giornata, è necessario che 'l capitano conosca e possieda molto bene la natura del luogo dove s'ha da venir alle mani, per esser riposto nel vantaggio di quello gran parte e ben spesso tutta la vittoria. [Laz.] *Tass. Ger.* 13. 39. Fra i segni ignoti alcune note ha scorte Del sermon di Soria ch'ei ben possiede. [F.T-s.] *Bemb. Pros. volg. ling.* I. 10. Così

noi due favelle possediamo altresì. = *Salvin. Disc. ac.* 1. 35. (*Gh.*) I vezzi e le gentilezze della lingua gli uni e gli altri in sovrano grado posséderono.

[T.] Possiedesi cosa che s'abbia in potere proprio, e s'usi; S'ha cosa e posseduta e non posseduta, se n'usi o no; S'ha a qualunque sia titolo, in qualunque sia modo. Crediti non riscossi, s'hanno non si posseggono. — Chi ruba, ha la cosa; Si ha cosa in deposito, in prestito. — Aver moglie, Casa a pigione, *diciamo, non* Possederla.

II. [T.] Possedere poderi, Mobili, tutta sorta di beni; *ma il più com. è di stabili. Vang.* Non possediate oro nè argento. *Dav. Prol. Perd. Eloq. c.* 32. Gran differenza è dal possedere quel che tu di', all'esserti imboccato. *Prov. Tosc.* 252. La ricchezza non s'acquista senza fatica, non si possiede senza timore, non si gode senza peccato, non si lascia senza dolore. *S. Greg. Mor.* Io jejuno due volte per settimana, e do le decime di tutto quello ch'io posseggo. *Vang.* Veramente vi dico che lo costituirà sopra tutte le cose ch'egli possiede.

III. *Ass.* [T.] Possiede, *vale che ha cose di suo, di qualche valore. Da* possum *e* sedeo. *L'etimologia mostra dunque non essere necessario a quel verbo l'accusativo: onde i Latini:* Qui trans flumen possiderint, *sottint.* Agros. *E così l'uso tosc. Nel Lucchese:* Dove anch'io possiedo.

IV. *Senso più gen.* [T.] *Vang.* Che possederemo noi? *E:* Possederanno la terra.

[T.] Possedere per diritto ereditario, *anche titoli, dignità, potestà.* — Possedere *non solo* un terreno *o sim. in privato, ma* Città, regno, e Possedere l'autorità, la potestà. Chi è che possiede Roma nel 1871? Nessuno; cioè l'Ulisse d'Omero.

Ass. [T.] *Franc. Vannoz. Canz.* 2. 3. L'immenso amore Ch'io (*Petrarca*) portai Sempre a quel che qui possiede (*lo Stato di Milano*).

V. *Quasi fig.* [T.] *Vang.* Maestro, con che fare possederò io vita eterna? *E:* Possedere il regno del cielo. *Un del* 300. Posseggati io beatitudine mia sempiternale; posseggati nel cuor mio, vita mia.

[T.] *Prov. Tosc.* 76. Chi il tutto può sprezzare, possiede ogni cosa.

VI. *Senso intell. e mor.* [T.] Possedere la virtù. — La scienza. — Possiede l'arte. — Una dottrina. — Una lingua.

† *Del Ben conoscere.* [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 8. Il maggior capo... a poter persuadere e ben consigliare, è posseder tutte le sorti degli Stati, e saper distintamente le consuetudini, le leggi e le cose utili particolarmente a ciascuno d'essi.

Per estens. [T.] Possiede tante belle qualità.

VII. [T.] *Di pers., Averla in pieno potere.* Possedere una persona. *In senso e di signoria e d'affetto, e di spontaneo dominio e amato, e di forzato e dispetto. Parola però quasi sempre indegna dell'uomo.* — Donna che possiede il marito, l'amante, *Lo domina in modo non degno e di lui e di sè.*

[T.] Il diavolo possiede lo spirito ch'egli ha tentato e che ha vinto. *Onde il fr.* Possédé. *V.* Posseduto. — Pensiero che possiede la mente; Dolore che possiede l'anima, *abit. e prepotente.*

VIII. [T.] *Per estens. quasi fig.* Le tenebre, Il silenzio, La desolazione che possiede la terra. *Un mod.* Le volte, gli ambulacri Arcana ombra possiede.

POSSEDIMENTO. *S. m. Il possedere.* Possessio, *aur. Amm. ant.* 26. 1. 4. (*C*) L'amore insaziabile delle ricchezze molto più tormenta, che non refrigera per lo loro uso; l'acquistamento delle quali si truova pieno di fatica, lo possedimento pieno di paura, e 'l perdimento pieno di dolore.

2. [T.] *Senso polit.* Il possedimento di città conquistata o donata.

3. [T.] *Paese posseduto.* — Possesso *è più gen. anco in senso economico. Un podere è un* possesso, *non un* Possedimento. *Poi* Possesso *può denotare dominio più assoluto.* Possedimenti veneziani oltremare — Possedimenti olandesi nelle Indie. — Possedimenti in America degli Europei.

POSSEDITORE *Verb. m. di* Possedere. *Chi o Che possiede.* Possessor, *aureo. Bocc. Nov.* 3. *g.* 4. (*C*) Dove voi vogliate recare le vostre ricchezze in uno, e me far terzo posseditore con voi insieme di quelle. *Dant. Purg.* 15. Com'esser puote, ch'un ben distributo I più posseditor faccia più ricchi Di sè, che se da pochi è posseduto? *Serd. Stor.* 1. 8. I Re di Portogallo fossero veri padroni, e legittimi posseditori di tutto quello, che... si discoprisse. [F T-s.] *Bemb. Volg. ling.* 1. 20. (*I Longobardi dell'Italia*) furonne per più di dugento anni posseditori.

POSSEDITRICE. *Verb. fem. di* Posseditore. Possestrix, *Afran.* — *Serd. Cas. Uom. ill* 719. (*Man.*) La casa d'Aragona posseditrice del regno di Napoli, e la Sforzesca... furono da simili casi assalite. [T.] *Segner. Pred.* Posseditrice dell'impero.

[T.] Chiesa posseditrice di beni immobili.

[T.] *Ass.* Se giovi alla Chiesa essere posseditrice.

2. *Di beni più alti.* [T.] Nazione posseditrice di civiltà propria. — Anima posseditrice di tante virtù.

[T.] *Senso letter. Salvin. Pros. tosc.* 1. 20. Di tutte le squisitezze posseditrice perfetta.

3. *Fig. e Sost. Lab* (*C*) E volendo di questa donna, nuova posseditrice dell'anima tua divenuta, partitamente parlare, alquanto di quelle dirò, che a te non poterono essere note per veduta, nè per immaginazione. *Bern. Orl. Inn.* 22. 61. Chè ricchezza, e beltà fan spesso altiera La lor posseditrice, anzi pur fiera.

POSSEDUTO. *Part. pass. e Agg. Da* Possedere. Possessus, *aur. lat. M. V.* 5. 1. (*C*) Nella parte posseduta per li Cristiani tanti sono i potenti Re, che non lo ubbidiscono.

[T.] *A modo di Sost.* La perdita del posseduto più duole assai volte che non consoli la gioia dell'acquisto.

2. *Fig.* [T.] *Un mod.* Da dolor nuovo posseduta.

3. [Camp.] *Per Indemoniato, Ossesso. Fior. S. Franc.* Allora San Francesco, cognoscendo per rivelazione che questo lebroso era posseduto dal malvagio spirito, andò e posesi in orazione.

POSSENTE. *Agg. Che ha gran potere, gran forza, gagliardo.*

[T.] Mano possente; *e a vincere gli ostacoli, e a operare sul mondo esteriore. E fig.* A reggere, A correggere.

[T.] Arte possente; *e a domare la materia, e a operare sullo spirito.*

[T.] *Quasi fig.* Voce possente; *e per forza di suono, e per efficacia di sensi.*

[T.] *Signif. mor.* Possente continenza, Possente virtù. *Contr all'*Impotens *degli aurei Lat.*

[T.] *Sost. D.* 1. 4. Un possente (*G. C. scendente nel limbo*), Con segno di vittoria incoronato. *Vang.* Qui potens est. *S. Paolo:* Solo possente, Re de' re.

2. *E fig Petr. Canz.* 6. 3. *part.* 1. (*C*) Sì frale oggetto a sì possente fuoco [Laz.] *E Son.* 144. *ivi.* E strinse 'l cor d'un laccio sì possente, Che morte sola fia ch'indi lo snodi. *E cap.* 7. E se fu passion troppo possente, E la fronte e la luce a salutarti Mossi or timorosa ed or dolente.

(*Rosm.*) Ciò che rende possente il ragionamento è la forza e costanza delle illazioni.

[T.] *Salvin. Disc.* 1. 95. Possente ammaestramento ai savii.

3. *E col secondo caso; Che ha potenza. Bambag. Tratt. Sent.* 31. (*M.*) Non dà pianeta alcuna necessitade, Ma sol tal volontade, Alla qual sua natura l'uom dispone; Però che d'appetito e di ragione E di libero arbitrio è possente. *Liv. M. Dec.* 9. 31. (*Man.*) Città strariccа e possente d'arme e d'uomini. [T.] *Pitti I. Istor. fior.* 1. 119. Vedeva (*Leone X*) la Francia possente di danari..., i Cantoni degli Svizzeri obbligati a servirla di fanti..., i Genovesi a sua devozione; Stati contigui per acqua e per terra alla Toscana. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 46. Essendo egli possente d'amici, e di Stati, e di seguito, può...

Col Di *e l'inf.* [Pol.] *Tes. Br.* Filosofia è verace cognoscimento delle cose naturali, delle divine e delle umane, tanto quanto l'uomo è possente d'intenderne. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 5. Solo sono paurosi quelli che son possenti di fare o gran pernizie o gran dolore (*men com.*).

4. *Per Grande, Orrevole. Franc. Sacch. nov.* 165. (*M.*) L'uno che giucava era possente uomo di famiglia, e l'altro era un omicciuolo di piccolo affare

5. *Che gode molta autorità e molto credito* o *per le sue ricchezze,* o *per la sua virtù. Bocc. Nov.* 2. *g.* 10. (*M.*) L'esser gentiluomo, e cacciato di casa sua, e povero, ed avere molti e possenti nemici, hanno... condotto Ghino di Tacco... ad essere rubatore delle strade. *E* 9. 98 33. Di me là avrete ottimo oste, ed utile e sollicito e possente padrone.

E a modo di sost. Arrigh. 60. (*C*) Niuna cosa è sì forte, che alcuna volta non si attriti; e questo puoi vedere spesso dal meno possente.

6. *Per Valevole, Capace. Sagg. nat. esp.* 198. Abbiamo imparato, che una violenza possente a ridurre una mole d'aria in uno spazio trenta volte minore di quel che prima occupava la medesima...

7. [Camp.] *Esser possente per sempl. Potere tale o tal cosa D.* 1. 2. Guarda la mia virtù s'ella è possente, Prima ch'all'alto passo tu mi fidi (*del viaggio oltremondano*). *S. Luc.* 3. Potens est Deus de lapidibus istis suscitare filios Abrahae.

[Camp] *D.* 3. 19. Non può di sua natura esser possente Tanto che 'l suo principio non discerna Molto al di là, da quel ch'egli è, parvente. *E Conv. Canz.* 2. Dice: oh me lasso! ch'io non son possente. Di dir quel ch'odo della Donna mia. = *Red Rim. Son.* 52. (*Man.*) Che quella istessa man che in pria lo accese, A frenarlo da poi non è possente.

8. [Laz.] Fare possente. *Rendere atto, abile. Dant. Parad.* 23. Tu hai vedute cose, che possente Se' fatto a sostener lo riso mio. *E* 33. E fa' la lingua mia tanto possente, Ch'una favilla sol della tua gloria Possa lasciare alla futura gente.

9. *Dicesi anche del vino, e sim., e denota eccellenza, gagliardia. Lib. Son.* 17. (*C*) Or fa, ch'io non ispilli Botte maggior di più possente agresto. *Soder. Colt.* 74. Chi vuole il vino bianco polputo, e possente, faccia vendemmiar l'uve bianche a luna crescente. *Boez. Varch.* 3. 1. Laonde io non solo non ho paura di quelli rimedii, che tu dicevi dianzi, che erano alquanto più agri, e possenti; ma vago d'udirgli, te gli chieggio con ogni istanza.

POSSENTEMENTE. *Avv. Da* Possente. *Con gran possanza, Con gran forza.* Aureo Potenter. — *Del ling. scritto. Fior. Cron. Imper.* 24. (*C*) Ond'elli venne possentemente contro allo 'mperador Berlinghiero, e Alberto suo figliuolo.

POSSENTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* Possentemente. Potentissime, *Quintil.* — *Non com. Bart. Stor. It. l.* 2. *c.* 6. (*M.*) Il P. Lainez... arringò possentissimamente per la parte del no.

Bart. Grandez. Cristo Cap. XIV. [Cast.] Prima di lui (*di S. Cirillo*) possentissimamente il dimostrò il vescovo S. Ilario.

POSSENTISSIMO. *Agg. Superl. di* Possente. Potentissimus, *Plin.; Or.* Potentior. — *Liv. M. Dec. prol.* 2. (*C*) Le grandissime forze del possentissimo popolo. *Sen. ben. Varch.* 7. 3. Vede tutta l'umana generazione, della quale egli è possentissimo e ottimo, sotto di sè.

† **POSSÉRE.** *V. n. ass. Potere. V.* Potere *e* Posse. *Sassett. lett.* 6. (*Man.*) Resta adesso che messer Giovambattista si risolva a tornarsene, per possere compitamente difendere questa lite.

POSSESSIONCELLA. *S. f. Dim. di* Possessione. (*C*) Possessiuncula, *Cic.*

2. *E nel signif. del* § 7 *di* **Possessione.** *Fir. As.* 275. (*C*) Tenevano questi giovani un'amicizia stretta, e antica con un povero uomo, padrone d'una possessioncella non molto lontana da loro. *E appresso:* Poichè quello stecco di quella possessioncella di quel povero uomo gli era sempre negli occhi, egli aveva in ogni modo deliberato di averla. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 73 Cautelosamente e a poco a poco venderai le tue possessioncelle... [T.] *Lett. donn. sen.* Avendo una vera possessioncella.

POSSESSIONE. *S. f. Aff. al lat. aur.* Possessio. *Il possedere, Possesso. Bocc. Nov* 6. *g.* 2. (*C*) Subitamente egli, e molti altri amici, e servidori del re Manfredi furono per prigioni dati al re Carlo, e la possessione dell'isola appresso. *Esp. Pat. Nost.* 53. E però è egli diritto che quelli, che hanno i beni... e lor medesimi in possessione, che egli abbiano nella fine la terra de' viventi, cioè Dio medesimo, in possessione. *Varch. Stor.* 15. 600. Desinò quella mattina nel palazzo, quasi pigliandone la possessione. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 18. 6. Coloro addomandano di avere in possessione lo spogliamento di tutte le cose e perpetua povertà. *E* 7. 25. Certi santi uomini che per piccioli falli sono stati dati in possessione corporale del diavolo ed a grandi infermità. *E* 18. 24. Presumendo di abitare in loro secondamente che (*come*) in possessione a loro largita. [G.M.] *S. Antonin. Op. ben viv.* Ecco dunque che Dio ha accettato il dono vostro, già è entrato in possessione nell'anima vostra, come in cosa sua.

2. *Fig. Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. (*C*) Acciocchè per ignoranza non vi fosse tolta la possessione (*dell'amante*).

3. **Entrare in possessione d'una cosa,** *vale Farsene riconoscer padrone. Segr. Fior. Stor.* 6. 177. (*M.*) Domandò licenza al conte d'andare a Milano, per entrare in possessione di alcune castella.

[Laz.] *Ed anche fig. Cavalc. Specch. cr.* 26.

Cristo per lo merito e per la virtù della sua passione, ha per noi ripresa la terra di vita eterna, cioè il paradiso, ed è entrato in possessione. *E ivi.* Io vo ad entrare in possessione per voi della terra di vita eterna...

4. **Essere in possessione di far checchessia,** *vale Avere o Godere della facoltà di far checchessia. Borgh. Mon.* 144. (*M.*) Chi avea già l'uso, ed era come dire in possessione del battere (*monete*), e dependeva da se stesso, non avea bisogno di special privilegio a far questo.

[Laz.] *E fig.* **Essere in possessione,** *vale sempl. Possedere, Godere un bene. Cavalc. Specch. cr.* 26. Abbiamo adunque materia di grande conforto e di grande allegrezza, poichè siamo in possessione del cielo.

5. **Mettere in possessione alcuno di una cosa,** *vale Dargliene il possesso, la facoltà di disporne o goder a suo talento. G. V.* 12. 57. (*M.*) Essendo per rettori del nostro Comune messo in tenuta, e possessione di certi beni.

6. [Laz.] **Possessione,** *per Avere, Bene in gen. Coll. SS. PP.* 3. 7. Se io verrò distribuendo in cibo dei poveri tutte le mie possessioni, e darò il corpo mio ad ardere non avendo carità, non mi giova a nulla.

7. **Possessione,** *per Villa unita con più poderi.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 86. Buoni nomini, che senza danno d'alcuno vogliono vivere giustamente delle rendite delle lor possessioni. *Ram. Viaggi,* I. 48. *E.* Fuori della città sono bellissime possessioni con bellissime case: specialmente in un luogo che, per la moltitudine delle viti che vi sono piantate, è detto vignones. = *Bocc. Nov.* 8. *g.* 1. (*C*) Di grandissime possessioni, e di danari di gran lunga trapassava la ricchezza d'ogni altro ricchissimo cittadino, che allora si sapesse in Italia. *G. V.* 8. 44. 1. Intra gli altri, fu disfatta una ricca e forte possessione con palazzi e torri, ch'erano in Pistoja de' Cancellieri Neri, che si chiamava Damiata.

[T.] *Del diritto e del titolo.* [T.] *Arrigh. Prol.* Se tu avessi disposto nell'animo mio, i beni temporali, avere a fitto, non a perpetuale possessione, l'anima tua sarebbe sana. — Possessione corporale. *Reale in atto, non mero titolo. Lib. Rut.* Che io sia entrato in possessione di tutte quelle cose che furono di Elimelech.

[T.] *Beilcb. Stat. S. Jacop. volg.* 22. Se di quella cotale possessione non si trovasse carta.

II. *Del tit. insieme e dell'atto.* [T.] Possessione di cose, di fondi, di miniere.

III. *Senso gen. delle cose possedute.* [T.] Beni *è più gen.* Aveva molte possessioni. *M. Vill.* 252. Feciono loro sforzo accattando sopra loro possessioni e vendendone. *Cron. Vell.* 45. Vendè delle loro possessioni; e poi s'è accivanzato per modo ch'egli co' suoi nipoti si passa assai bene.

IV. *Segnatam. di poderi.* [T.] *Vill. M.* 5. 164. Ricche e belle possessioni nobilmente accasate. *Bos. Gubb. Avvent. Cicil.* 63. Le loro possessioni affittate per dieci anni a quelle persone che eglino si credevano bene fare, le loro mogli e figliuoli con loro menarono. *Machiav. Stor.* 2. 200. Contro alla voglia d'alcuni suoi emuli, voleva condurre nelle sue possessioni uno acquidotto. *Prov. Tosc.* 25. Chi cava e non mette, le possessioni si disfanno (*del concime, e anche del ripiantarle*). *E* 24. Casa fatta, possession disfatta. *Martin. Luc. rim. burl.* 2. 226. Fa fabbricar di nuovo abitazioni... E delli paschi far possessioni; Abbonisce, spadula, e dà l'uscita A tutte l'acque *G. Gozz. Lett.* Fare qualche miglioramento in essa possessione. — Ha una possessione a Scarperia.

V. *Senso spirit.* [T.] La pace è la possessione de' giusti.

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 2. 10. Ciò che nasce dalla più nobil possessione, cioè dall'intelletto e dal discorso.

POSSESSIVAMENTE. *Avv. Da* POSSESSIVO. *In modo possessivo.* (*Fanf.*)

POSSESSIVO. *Agg. e S. m.* (Gram.) *Diconò i Grammatici a certi aggiunti derivativi, che denotano essere il possesso della cosa alla quale s'aggiungono, appo colui onde derivano. In Serv. Prob. e Prisc.* — *Dant. Par.* 12. (*C*) Quinci si mosse spirito a nomarlo Dal possessivo, di cui era tutto. *But. ivi:* Dice che santo Domenico fu nominato per ispirazione divina Domenico, che è nome possessivo, che si deriva da questo nome *Dominus*, secondo la gramatica, e viene a dire *cosa del Signore.* [T.] Aggettivi possessori. Pronomi.

POSSESSO. *S. m. Il possedere.* (*Fanf.*) *In Apul.* — *Tac. Dav. ann.* 15. 24. (*C*) Gl'iddii, arbitri di tutte le potenze, ne avevano dato il possesso a' Parti non senza onta romana. *Car. Lett. ined.* 3. 163. (*M.*) Non ho voluto, come poteva giustamente, levarlo di possesso.

(Leg.) [Can.] Possesso è la detenzione di una cosa, cioè la fisica possibilità di disporre. È cosa di puro fatto; ma può diventare sorgente di diritti a favore del possessore, sia per farsi mantenere nel possesso medesimo, sia per acquistare la proprietà della cosa posseduta, ove concorrano altre condizioni a ciò volute dalla legge.

[Cont.] **Mettere in possesso.** *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 30. Essendo conceduto al detto Beato Giovanni il luogo di S. Maria Novella con tutti i suoi beni dal legato del Papa e dal vescovo della città, furono messi in possesso, e cominciarono ad abitare il detto luogo il dì ultimo di ottobre 1221.

(*Rosm.*) Il possesso è la detenzione della cosa con animo di averla come propria.

2. **Possessi.** *dicesi di Tutto ciò che altri possiede in beni stabili e campestri. Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 5. (*M.*) Degna cosa... è talora vedere un vescovo difender virilmente i possessi della sua chiesa.

3. *Fig. per Franchezza, Sicurezza. Segner. Crist. instr.* 1. 28. 6. (*M.*) Mirate un Astrologo che guarda il cielo, e pronunzia con gran possesso: Quella che è là, è la casa della morte...

[T.] *Segner. Mann. Nov.* 23. 3. Il possesso è di beni che ci appartengono come proprii, e non come imprestati, allogati, affittati o depositati. — *Il* Diritto di possesso *distinguesi da quello* di proprietà; *può l'uno essere senza l'altro, a tempo o sempre. E l'una e l'altra voce ha usi suoi proprii.* La proprietà letteraria *è tutt'altra dal* possesso; *e noi lo sappiamo.* Il possesso d'un'autorità non dovrebb'essere proprietà; ma pur troppo le cose si scambiano. I principi e le frattaglie de' principi non leggono il dizionario de' sinonimi.

[T.] Possesso giuridico. — Può il possesso non essere legittimo; *può essere* legale *materialm. non* giuridico *veramente. Car. Lett. fam.* 3. 229. Possesso usurpato illegittimamente.

[T.] Il fisco prende possesso de' beni.

[T.] *Dicono* Legale immissione in possesso; *ma cotesta* Immissione *suona male: meglio volgere la locuz. alla forma del verbo.* Lite per turbato possesso.

II. *Senso polit.* [T.] Prender possesso del ducato di Lucemburgo. — Prendere possesso d'un governo, d'una parrocchia, d'una casa, d'autorità o diritto qualsiasi. — Prendere il, *e del reggimento, e del luogo dove si regge.*

[T.] Avere le fortezze in possesso.

III. *Senso più gen.* [T.] In possesso de' suoi diritti.

[T.] Possesso della libertà.

IV. *Modi com. ai sensi not.* [T.] Dare il possesso. Prenderlo. È in possesso. — Lo lasciarono nel pacifico possesso. — Rientrare in possesso.

V. *Fondo posseduto.* [T.] Ha di molti possessi. — I suoi grandi possessi. — Regii possessi.

[T.] Possessi dell'Austria.

POSSESSORE. *Verb. m. di* POSSEDERE. *Chi possiede. Aureo lat. Più com.* Possessore *nell'uso civ. che* Posseditore; *questo secondo meglio nel fig.* — *Bocc. Nov.* 6. *g.* 10. (*C*) Quantunque duro gli fosse il fare altrui possessor di quello, che egli sommamente per sè desiderava. [T.] *Fir. Asin.* 264. Veggendo nondimeno quel bel colore (*de' ducati d'oro*) tutto vi s'abbagliava, e già gliene pareva esser possessore. *G. Gozz.* Pacifico possessore di alcune zolle di terra.

[Cors.] **Possessore di mala fede;** *Chi tiene scientemente, e senza giusto titolo, la roba altrui. Pallav. Stor. Conc.* 12. 4. 3. Concedendo potestà di rimperare il suo contra il possessore di mala fede.

2. *E fig. Petr. Son.* 19. *part.* III. (*C*) Ira è breve furor; e chi nol frena, È furor lungo, che'l suo possessore Spesso a vergogna, e talor mena a morte. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 15. Possessore di un pregio.

POSSESSORIO. *Agg.* (Leg.) *Aggiunto di Giudicio per lo quale s'addomanda il possesso di checchessia. Maestruzz.* 1. 58. (*C*) E da vedere s'ella addomanda petitorio giudicio, ovvero possessorio. *Pallav. Stor. Conc.* 3. 316. Avendo le liti dei beneficii contaminata quasi tutta la chiesa, non solo fosse tolta via la moderna differenza di giudicio petitorio e di possessorio, ma si rimuovessero... [T.] Azioni possessorie. — Interdetti possessorii o proibitorii.

E a modo di sost. Segner. Lett. Coc. 309. (*Man.*) Se da' suoi luogotenenti si venga a controvertere il possessorio per via sommaria..., correrebbesi di gran rischio [Val.] *Fag. Rim.* 1. 117. Nel possessorio Credo che ci osterà la centenaria.

† **POSSEVOLE.** *Agg. com. Possibile. Omel. Orig.* 402. (*C*) Imperciocchè non t'è impossevol di dicere, o dolce Amore, quel che ti fu possevol di fare. *Medit. Arb. Cr.* 33. Padre santissimo, se si può fare, ed è possevol cosa, passi questo calice penoso da me. *Coll. SS. Pad.* Allora finalmente comprenderà, che sieno non solamente possevoli, ma eziandio soavissime (*qui la stampa, prol.* 1. *ha:* possibili).

POSSIBILE. *Agg. com. Che può essere, Che può farsi. Pompon. e Paul.* = *Bocc. Nov.* 1. *g.* 9. (*C*) In molti e varii pensieri entrò delle cose possibili ad intervenirgli. *Dant. Purg.* 3. Ditene dove la montagna giace Sicchè possibil fia l'andare in suso. *E Purg.* 25. Sicchè per sua dottrina fe' disgiunto Dall'anima il possibile intelletto. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. Che prende nel possibile intelletto, Come in suggetto, luogo e dimoranza. *Tass. Ger.* 6. 86. Ma, lassa, i' bramo non possibil cosa. *Cas. Lett.* 15. Acciocchè si faccia più speditamente che sia possibile, quanto si è concordato.

Quanto è possibile ad alcuno. *Secondo la sua possibilità, Per quanto gli è conceduto di fare. San Bernar. Tratt. Cosc.* 22. (*Gh.*) E quando tu averai pienamente considerato e conosciuto, quanto a te è possibile, tutto lo stato e l'abito dell'uomo dentro e di fuori, allora,...

2. [Camp.] † *Per Possente, Atto all'azione relativa. Aquil.* II. 10. A rendervi degne grazie non siamo possibili; ma li Dii del cielo te ne ringraziano per noi. = *Bocc. Fiamm.* 4. 148. (*M.*) Considerare la loro vanità più possibile a nuocere, che a giovare.

3. *E a modo di sost. nel signif. del tema. Bocc. Pr.* (*C*) In una medesima ora seco rivolgono diversi pensieri, li quali non è possibile che sempre sieno allegri. *Petr. Son.* 12. *part.* I. Così, lasso, talor vo cercand'io, Donna, quanto è possibile, in altrui La desïata vostra forma vera.

[Cont.] *Mont. Dial. Vort.* 96. Anche circa di questo vi dirò un pensiero probabile, che per lo meno vi renderà pago del possibile.

Fare il possibile. *Far ciò che è possibile a farsi. Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 44. (*Gh.*) Fece egli differenti fumate; con che pose i nuovi compagni in nuova apprensione, che, attenti al pericolo altrui, senza dimenticarsi del proprio, fecero tutti il loro possibile per mantenersegli da presso, ora facendo forza, ed ora cedendo al vento.

Al possibile, *posto avverb., vale Quanto far si possa, o Quanto esser possa. V.* AL POSSIBILE.

Oltre al possibile. *Locuz. avverb. iperbol. che significa lo stesso che* Al possibile. *Stor. Semif.* 47. (*Gh.*) Quella detta rocca oltre al possibile difese.

4. *Vale anche Che ha possibilità, Valevole, Atto. Bocc. Fiamm.* 4. 148. (*M.*) Sianti più cari i peccatori vivi, e possibili a conoscerti, che morti senza speranza di redenzione. [Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XLIV. Seguaci della tensione, che confessano i corpi possibili a rarefarsi, quanto più stirati, tanto riuscir più possenti al ritirarsi.

Dant. Purg. 11. (*M.*) E troverete il passo Possibile a salir persona viva (*cioè* Per cui possa salire uomo vivo con la carne). [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 11. Chiocciola possibile a chiudersi tutta in un grano di rena.

[T.] *Nella rad. di* Possibile *non a caso si trova il v.* Essere. *Prima condizione della realtà la possibilità.*

[T.] *Vang.* S'egli è possibile, passi da me questo calice. *Serm. S. Bern.* Al credente gli è possibile ogni cosa. — Andare in là più che sia possibile. *Bart. due etern. cap.* 15. *p.* 110. Quanto è qui possibile a provarsi di gustevole a' sensi del corpo e di desiderabile alle potenze dell'anima. (*Rosm.*) Se il termine medio del sillogismo è duplice, non c'è conclusione possibile.

[T.] *Modo fam. enf.* In tutti i casi possibili e immaginabili.

II. *Senso filos.* [Cors.] Intelletto possibile. *T. delle scuole, vale l'Intelletto che può ricevere le specie di tutte le cose. D. Purg.* 25. Sì che, per sua dottrina, fe' disgiunto Dall'anima il possibile intelletto.

(*Rosm.*) L'essere possibile in universale.

(*Rosm.*) Possibile nel senso metafisico significa

la suscettività che ha l'essenza d'una cosa ad essere realizzata. *E:* Possibile in senso logico significa privo di contradizione. *E:* I giudizii possibili contraddittorii sono quelli, nell'uno de' quali si nega ciò che si afferma nell'altro.

III. *Come sost., nel senso medesimo.* [T.] L'idea del possibile. *E in questo senso l'ha Arist.* Δυνατόν. — *Nell'uso com. per* Fare il possibile, *dice il pop.* Fare l'impossibile.

IV. *Quindi plur.* [T.] In Dio sono i concetti di tutti i possibili. *Bart.* Le infinite idee che il Verbo ha de' possibili. — È tra i possibili. — Io credevo la cosa fuor de' possibili.

V. *Modi che tengono dell'ell.* [T.] Fatta la roba con tutto il risparmio possibile. — Fare tutte le ricerche possibili. — Il più lungo possibile. — La maggior possibile importanza. — Colla più cura possibile. — Il minimo possibile.

VI. *Modi fam. enf.* [T.] *Gio. Fabr. Com. Ter.* 426. 9. È egli possibile che io abbia tanto poco credito teco? — Come è possibile pensare a questo?

Ell., sottint. Dire o Immaginare. [T.] Ha certe alzate d'ingegno, che non è possibile...

Altra ell. [T.] Com'è possibile? — È egli possibile (*dubitando o negando*). *E più ass.* Possibile! *E rispondesi, o confermando o in aria di dubbio,* Possibile, *sottint.* È.

VII. [T.] *Siccome dicesi tuttavia* Possibilità *per* Potenza, *dicevano* Possibili *per* Possenti. [Pol.] *Fatt. En. Rubr* 15. A renderti degne grazie e degni meriti non siamo possibili.

POSSIBILISSIMO. *Agg. Superl. di* Possibile. Possibilior, *in Prosper.* — *Red. Ins.* 55. (*C*) Anzi possibilissima crede così fatta generazione.

E a modo di sost. Buon. Fier. 1. 5. 2. (*C*) Ed è possibile? *B.* Possibilissimo è: noi danneggiati Han fieramente.

POSSIBILITÀ. *Astr. di* Possibile. *Ciò che è possibile ad avvenire, o a farsi. Nella Volg. e Arn. e Capell.* (*Rosm.*) *N. P.* 378. L'idea di una cosa qualunque (in quanto non ha ripugnanza interna) è ciò che si chiama la possibilità logica della cosa. *E* 1105. E che queste due qualità, la necessità e l'universalità, vengano l'una dall'altra, è facile a scorgersi, purchè si consideri che l'universalità non è altro che la possibilità della cosa. Ora, onde viene il necessario, se non dal possibile? Cioè si dice necessario ciò che unisce in sè tutta la possibilità, sicchè una cosa a lui contraria sia impossibile. *Varch. Ercol.* 324. (*C*) Bisognerebbe, che io vi dichiarassi la possibilità, o potenze loiche.

[Fanf.] **Possibilità impossibile.** *Detto per gioco di cosa tanto strana che paja impossibile. Allegri,* 20. Non vi fate più beffe dell'amore, il qual sa fare, quando ben gli viene, di queste possibilità impossibili.

2. *Per Possa, Possanza. Mor. S. Greg.* 1. 14. (*C*) Quando secondo la possibilità... noi ci accostiamo co' raggi della discrezione a quei superni spiriti.

[Tav.] *Bart. Asia. p.* 1. *l.* 1. *f.* 30. Sicuro, che mi elegge e destina a' ministerii, che trascendono la possibilità dell'umana condizione, coll'adoperargli, in un medesimo ve gli abilita.

Per Capacità, Abilità. Amm. ant. proem. (*Man.*) Ma perchè la beata sapienza degli antichi in un piccol libro si potea comprendere tutta..., alquanti loro ammaestramenti avemo curato di raccogliere, e mettere in questa operetta, secondo 'l modo della nostra possibilità. [Laz.] *Coll. SS. PP. Prol.* 1. Allora finalmente che sieno (*non solo*) possibili, ma eziandio suavissime quelle cose, le quali pareano sopra possibilità d'uomo (*superiori alla umana capacità*)

Talora vale Facoltà, Averi, Beni di fortuna. Bocc. Nov. 7. *g.* 2. (*C*) Quelli gentiluomini e quelle donne, secondo la sua povera possibilità, onorò. *E nov.* 8. *g.* 9. Non possendo la sua possibilità sostenere le spese che la sua ghiottornía richiedea. *Guicc. Stor.* 11 555 (*M.*) Mandarono a dimandar perdono, il quale fu conceduto, ma obbligandosi a pagare quantità di danari: i Milanesi dugento mila ducati; gli altri secondo la loro possibilità. *Cron. Vell.* 15. Gherardino, figliuolo che fu di Piero predetto, fu, ed è di piccola statura, magro, e asciutto, piacevole e molto cortese, e troppo alla possibilità sua ardito, e coraggioso.

3. *Quasi personif.* [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 81. Son potenze e possibilità non venute ancora a l'atto ed alla perfezione che convien loro; come, per essempio, dell'acqua che fredda sia, diremo che la freddezza sia atto e forma, che attuando quel soggetto fa che possa chiamarsi freddo; direm parimente che sia nell'acqua la potenza over possibilità alla caldezza, essendo atta l'acqua e potente di farsi calda.

[T.] *Potenza a essere e ad operare.* [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 2. 19. Se è possibile che un uomo sia fatto sano, sarà anco possibile che si sia ammalato; perchè una medesima possibilità è d'un contrario che dell'altro. (*Rosm.*) Possibilità e necessità. — Che queste due qualità, la necessità e l'universalità vengano una dall'altra, è facile a scorgersi, purchè si consideri che l'universalità non è altro che la possibilità della cosa. — Ora onde viene il necessario, se non dal possibile? Cioè si dice necessario ciò che unisce in sè tutta la possibilità, sicchè una cosa a lui contraria sia impossibile. *E:* La possibilità si definisce l'idea d'una cosa qualunque, in quanto non ha ripugnanza interna. — Possibilità e pensabilità. *E:* Possibilità e idealità sono la stessa cosa. *E:* L'idea e l'essere o l'ente nella sua possibilità, come oggetto intuito dalla mente. *E:* Colla semplice idea della cosa colla quale pensiamo l'essenza, non affermiamo nulla circa la sussistenza degli enti; siamo ancora nel mondo delle possibilità. Perciò l'essenze, dal momento che da noi sono concepite, ci appaiono, di natura, loro, possibili. — Tolta la limitazione dell'azione che si fa nel tempo, e aggiuntavi l'idea della possibilità, si ha l'idea pura del tempo. [Cors.] *S. Bern. Medit.* 19. Quivi (*in cielo*) non si leva malizia nè miseria di carne... nè eziandio possibilità di peccato.

[T.] Mera possibilità. — *Plur. Arist. distingue* delle possibilità distinte dalla realità, che possono con essa congiungersi, e altre che ne stanno sempre senza, come sono gli astratti.

POSSIBILMENTE. *Avverb. Da* Possibile. *In modo possibile, Per possibilità.* (*M.*) *In Mass. di Tir.* [T.] Con gli stupidi siate, possibilmente, chiaro; più chiaro co' bricconi.

POSSIDENTE. [T.] *Part. pres. di* Possedere. *In Ulp.* Possedente, *giova serbarlo al part.:* Possidente, *al sost.* Il ceto de' possidenti, de' negozianti, degli operai. [T.] *Come sost.* Ricco possidente. — Grosso possidente. *Femm.* Una ricca possidente.

[T.] *Come agg.* Frati possidenti; Ordini religiosi possidenti.

POSSIDENTONE. [T.] *Fam. accr. di* Possidente. *Agiato per molte e buone possessioni.*

POSSIDENTUCCIO. *S. m. Vilif. di* Possidente. (*Fanf.*) *Giust. Gius. proverb. p.* 396. *lin. ult.* (*Gh.*) Quanti piccoli possidentucci, piuttosto che mandare a male quei sessanta scudi della laurea, avrebbero fatto meglio a fare uno scasso!

POSSIDENTUCOLO. [L.B.] *Dim. Ancora più atten. con dispr. che* Possidentuccio. [Cam.] *Giust. prov. p.* 379. *Illustr.* Sentirete mille possidentucoli dei paesi di campagna, sbertare le città grandi.

POSSIDENZA. [T.] *S. f. Proprietà di chi ha possessioni. La Possessione è la materia o l'atto; la* Possidenza *e il diritto.* Si può avere nel titolo la possidenza, e non fruire possessione.

[T.] Pesi che aggravano la possidenza.

† **POSSUTO.** *Participio antico del verbo Potere, tuttora in uso in alcuni dial.* (*Fanf.*) [G.M.] *Mach. Disc.* 1. 55. Non hanno possuto (*gli uomini della Magna*) pigliare i costumi nè francesi, nè spagnuoli, nè italiani; le quali nazioni, tutte insieme, sono la corruttela del mondo.

POSTA. *S. f. Luogo prefisso, o assegnato per fermarsi o posarsi. Sost.* Positus, *aureo. Dant. Purg.* 8. (*C*) Fuggìo 'l serpente, e gli Angeli dier volta, Suso alle poste rivolando iguali. *But. ivi.* Suso alle poste dove prima erano. [Cont.] *Tav. rit.* 213. Lo sire delle contrade faceva fare, a certe poste, grandi e belle albergherie; e si le forniva di biada, di fieno, di biscotto, e di vino.

[Cont.] *Luogo nel quale posano travi, od altro. Bart. C. Arch. Alb.* 63. 13. Fa' che le poste delle travi sieno ben spianate

2. *Per Posto, nel signif. milit. Non com. G. V.* 9. 46. 2. (*C*) Ordinarono i gonfalonieri e loro genti su per gli fossi alle poste, alla guardia della cittade di dì, e di notte. *Serd. Stor.* 3. 113. Munì la fortezza, accrebbe le sentinelle, ordinò le poste, e restaurò diligentemente i bastioni, e le torri.

[Cont.] *Serlio, Arch.* VII. 136. Per l'altro uscio della lumaca si passa alla camera M, nella quale è la posta d'un letto; dietro la quale v'è una dietrocamera N con la posta d'un lettuccio.

3. † *Per Luogo o Spazio, per lo più sopra mercato o pubblica piazza, appigionato e destinato alla vendita di erbaggi, frutte, mercanziuole, libri, ecc. Vasar. Vit.* 15. 260. (*Gh.*) Jacopo (*Sansovino*) mostrata al Principe Gritti la onorevolezza e utilità del suo pensiero, fece levar detti banchi e casotti, collocando i banchi dove sono ora, e facendo alcune poste per erbaruoli, accrebbe alla Procuratoria settecento ducati d'entrata, abbellendo in uno stesso tempo la piazza e la città.

4. † *Sito, Situazione, Positura di luogo. Firenz. Op.* 2. 30. (*Gh.*) E mangiato ch'egli ebbono, e ragionato della bellezza del luogo; della bella posta del palagio, e della comodità delle stanze, disse...

[Camp.] *D.* 2. 29. Quand' io dalla mia riva ebbi tal posta Che solo il fiume mi facea distante, Per veder meglio a' passi diedi sosta.

5. † *Per Positura, Posizione. Cr.* 11. 29. 1. (*C*) Buona posta d'orto è quella, la quale ha sopra sè rivo, per lo quale possa, quando bisogna, esser bagnato per convenevoli solchi. *E num.* 2. Buona posta d'orto è, alla quale lievemente è inchinato il piano, e l'acqua corrente vi viene per diversi spazii. *Borgh. Orig. Fir.* 111. Se fusse stata questa innanzi a Fièsole, cadeva la medesima sconvenevolezza nella posta di Fiesole.

(Mar.) [Camp.] **Posta di soldati.** *Diz. marit. mil.* Posta di soldati è il Luogo dove hanno a stare i soldati sul vascello per combattere e per riposare.

[Cont.] *Pant. Arm. nav.* 194. I capitani, dovendosi combattere o navigare, assegnino la posta o il luoco ad ogn'uno, intendendo però che le poste de i soldati siano compartite da gl'officiali della milizia.

6. *Per lo Piantamento o Atto del porre. Vett. Colt.* 53. (*C*). Mi meraviglio bene, che egli preponesse questa posta all'altra. *Dav. Colt. c.* 39. Però loderei lo spartire le poste, e farle mezze all'ottobre, e mezze al marzo. [Cont.] *Sod. Arb.* 131. E' si dovrebbe sempre dividere il postime che s'ha a fare; come, avendosi quest'anno sessanta piante o innesti, porne trenta all'ottobre e trenta al marzo, perchè talora la posta d'ottobre non riesce per troppa pioggia. = *Magazz. Colt.* 5. 34. (*Man.*) Nel principio d'aprile si è la vera posta di fosse e divelti per viti, olivi e frutti per tutte sorte. *E* 45. (*Gh.*) Nell'entrare del sollione si potano aranci, limoni, e si piantano e trapiantano ogni sorte d'aranci, limoni, ponzini, limie (*forse lumie*) e melangoli, che è la vera posta, come hanno dell'acqua in copia.

7. † *Luogo, o Parte, o Cosa a cui altri pone o ha posto la mira. Bern. Orl. Inn.* 39. 18. (*Gh.*) E sopra l'elmo a Balisardo mena, E la farsata al capo ben gli accosta, Perchè sempre adocchiata ha quella posta.

Per Partito, Disegno o simile. Copp. Rim. 2. 46. (*M.*) Io, sebben false van le poste mie, Come già me n'è gito più d'un pajo, Torno, e non faccio tante dicerie.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 7. 44. Ferraù... Accetta allegramente quella posta (*sfida*).

Posta ferma, *vale Negozio concluso, Punto accordato.* (*C*)

Bersaglio. Franc. Sacch. Nov. 213. (*M.*) Cecco era una buona lancia: ma la cattiva vista gli facea errare la posta.

[Cont.] **Archibugio a posta, o da posta,** *Lupic. Disc. mil. esp.* 23. Un esercito di sessantamila fanti, duemila cavalli, ottanta pezzi d'artiglieria reale, e quindici da campagna, e quattrocento archibusi a posta. *Lupic. Arch. mil.* 68. Archibusi ordinarii, e da cavalletto, e da posta. *G. G. Fort.* XI. 179. Archibugieri, i quali con archibugi da posta leveranno l'offese per tutto.

8. † *Parlando di nomi è lo stesso che Imposizione. Borgh. Orig. Fir.* 22. (*M.*) Potendo por molte altre cagioni avvenire la posta di ta' nomi.

9. *Quel luogo della selva, dove si suol porre il cacciatore, attendendo che passino le fiere cacciate, che vuol pigliare. Dant. Inf.* 13. (*C*) Similemente a colui che venire Sente il porco, e la caccia alla sua posta.

[Laz.] *E fig. Inf.* 22. E assai prestamente Di qua, di là discesero alla posta (*i demonii per dar la caccia ai dannati*).

[G.M.] Una buona posta. — Andare, Stare, Mettersi alla posta. — Cani che mandano la lepre alla posta. — Aspettare il cinghiale alla posta

10. *Per Luogo destinato nelle stalle a ciascun cavallo.* [Cont.] *Corte, Cavall.* 46. *v.* La stanza, over posta, e luogo per un cavallo, dev'esser larga due passi e mezzo d'uomo; lunga quattro dalla man–

giatora fin alla colonna, acciocchè chi lo governa possa da ogni lato girli d'attorno, e commodamente governarli. *Garz. M. Cav.* 1. 11. Rimesso nella posta lo stallone, li darà un altro poco di fieno; e mangiato questo li porgerà da bere acqua dolce e netta. = *Ar. Sat.* 3. (*C*) Nè de'cavalli ancor meno ti caglia, Che poco gioveria ch'avesser poste, Dovendo lor mancar poi fieno e paglia.

11. *Si dice anche il Luogo dove correndo in posta si mutano i cavalli. Serd. Stor.* 6. 234. (*C*) Questi corrieri, trovando i cavalli ordinati per cammino, quasi con eguali intervalli, corrono velocissimamente, e quasi volano, e ogni posta avvisano innanzi la venuta loro. [Cont.] *Corte, Cavall.* 12. *v.* È molto utile anco il cavallo nelle cose de' governi, a far subito sapere ogni occorrenza per potervi di poi subito provedere per via delle poste... E vi sono populi settentrionali, che hanno talmente accomodate le poste per ogni spazio di venticinque o trenta miglia, che possono con questo modo, e con cavalli avezzi al corso, far tra dì e notte trecento miglia.

[Cont.] **Maestro delle poste.** *Doc. Gov. P. di Tol. Arch. St. It.* IX. 103. Oggi sono comparse (*le lettere*) al maestro delle Poste, condottevi dal procaccio che viene da Roma.

12. *Si dice anche lo Spazio determinato di cammino, pel quale si corre co' medesimi cavalli. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Ond'io mi confermai, che in una posta Non si va a Roma.

13. *Luogo dove si danno, e di dove si partono le lettere. Red. Lett.* 151. (*C*) Dopo aver mandate le lettere alla posta, questa sera mi perviene la lettera di V. S., della quale mi avea fatto discorso oggi il sig. Angioletti. *E* 166. Tutto lo speso glielo rimanderò... con altro poco di danaro, per rimetterlo in giorno a conto di lettere della posta. *E* 202. Mi sovviene, che una volta ella mi scrivesse, che costì in Ferrara ella non ispendeva nel ricever le lettere della posta, dove noi altri qui in Firenze spendiamo bene bene. [G.M.] *Fag. Commed.* Alla posta una lettera ho trovato.

[Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 106. *v* Fanno (*gli scrittori*) il capelletto (*alle lettere*) fan la sovrascritta, le condannano, o francano, e le mettono alla posta.

Ferma in posta; *parole che altri scrive sullo sopraccarta di una lettera, per avvertire che essa deve restare all'ufficio del luogo dove è inviata, fino a tanto che non venga richiesta da colui a cui è diretta.* (*Man.*)

14. **Posta,** *dicesi anche del Trasporto delle lettere per la posta, come:* La posta costa molto. (*Man.*) [Val.] *Fag. Rim.* 7. 202. Vi son date per lettera, ed in spese Vi metton della Posta.

15. *Si dice altresì Colui che porta le lettere. Pros. Fior. Salvin. Lett.* 42. 272. (*M.*) Venendo... un pover uomo a Firenze citato costassù, non ho voluto tralasciar questa congiuntura, non mi dispensando però di rispondervi doman l'altro, giorno della nostra posta, alla vostra gentilissima, che ho ricevuto stasera. *Fortig. Rim.* 268. Ma qui non finirei fino a domani, E l'ora passa, e la posta va via.

16. **Posta,** *si dice anche Il giorno in cui arriva o parte colui che porta le lettere. Gal. Op. lett.* 6. 58. (*Man.*) La posta passata ricevei per mano di persona di corte un ordine, in nome di Madama Serenissima e del Serenissimo Principe, in proposito del ritrovarmi in questa estate a Firenze. *E* 231. Io non scrissi la posta passata a V. S. Ill. perchè non ci era cosa di nuovo da avvisarla. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 546. Non potei per quella posta rispondere.

17. *Per Tempo prefisso e determinato, onde Darsi la posta. V.* DARE LA POSTA. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 9. (*C*) E poco fa si dieder la posta d'essere insieme via via. *E nov.* 7. *g* 9. Là dove egli per certo dee aver data posta a qualche cattiva, e non vuol, che io il vi truovi. *Tac. Dav. Ann* 13. 44. Data la posta, ella impone a una sua fidata servente, che guardi la camera. [G.M.] *Fag. Commed.* Avendo dato la posta al tutore.

18. *Per Agguato, Insidie. Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. (*C*) Si puosero in cuore... di sapere se egli sapesse volare, e più notti stettero in posta *Bern. Orl. Inn.* 14. 41. Ove la guardia ha posta Quel vecchio traditor, che sta alla posta.

19. **Tenere** *o* **Non tenere posta ferma,** *vale Avere o Non avere dimora stabile. Vit. SS. Pad.* 1. 65. (*M.*) Non tenea molto posta ferma; ma ora qua, ora là, come Iddio lo menava, per lo diserto discorreva sempre.

[G.M.] *Si dice anco, e più com.* Non aver posta ferma. — Non ha posta ferma; oggi è da me, domani da un altro.

20. † *Per Traccio, Vestigio, Orma, Pedata. Dant Inf.* 23. (*C*) Ond'io dagl'incarcati mi partí Dietro alle poste delle care piante. *But. ivi:* Dietro alle poste delle care piante, cioè seguendo Virgilio.

21. *Per Occasione, Opportunità. Dant. Inf.* 34. (*C*) Com'a lui piacque il collo gli avvinghiai, Ed ei prese di tempo e luogo poste. *But. ivi:* Prese del tempo e luogo poste, cioè appostò quando tempo si dovesse afferrare, e luogo dove si dovesse appigliare. *Ar. Negr.* 2. 2. (*M.*) Ha una bellissima Quantitade d'argenti .. *N.* Non è già posta da lasciar; farebbono Per noi.

22. *Per Conto, Debito. Bern. Orl. Inn.* 65. 3. (*M.*) Come si dice, gentiluom, le poste Son salde tutte, ed è pagato l'oste.

Dicesi anche a Quella memoria che si fa di debito, o credito, in sui libri de' conti, detta altrimenti Partita. [Cont.] *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20 72. iii staia di grano diè Buonamico a lo prete da Prisciano per lo mulino di Folgore...: li impromise di dare per Matasala, e posesi a la posta sua di giugno. *Bandi Fior.* XI. 2. 61. Ritrovare se li beni descritti all'estimo sono in quel tempo possedntí da lui, o se dal medesimo sono stati per avanti alienati, o se egli possedessi altri beni che non sieno descritti alla sua posta. *Stat. Sen. Lan.* 1. 249. Eleggiare uno buono e leale uomo dell'arte de la lana, che debbia scrivare tutti i panni che si portano a le gualchiere per tutto l'anno in uno libro, partitamente la posta d'ogne lanaiuolo per sè. = *Instr. Canc.* 33. (*M.*) Il Cancelliere farà memoria, e noterà al suo libro..., e sotto la posta di ciascun de' suoi camarlinghi, e rettorfe il resto del camarlingo, o rettore che avrà saldato.

Somma che altri dee pagare per imposizione, scritta alla posta. Borgh. Mon. 171. (*M.*) Conclusero quel che toccava loro, che erano delle poste più grosse in su le carrette all'erario, con la quale apparente e pomposa dimostrazione commossono gli altri a pagare, o per vergogna, o di buon talento che 'l facessero, prontamente la rata loro. *E Fir. Lib.* 239. E di vero sì piccola è la somma de' 3500, essendo sempre stata di fiorini la maggior posta, che se l'altre terre aveano a somministrare pro rata, ella non bastava, sono stato per dire, alle ferrature de' cavagli.

[Cont.] *Luogo di ciascuna cifra di un numero. Bort. C. Aritm. Or. Fineo,* 4 Ogni volta che nelle poste, o luoghi de' mezzi, mediante il concorso de' zeri ti accadrà non poter raccorre cosa alcuna, bisogna che sotto corrispondentemente tu vi ponga un zero.

23. *Per Una data somma di danaro che altri debba impiegare comechessia. Borgh. Mon.* 171. (*M.*) Nondimeno si può con essa (*moneta di rame*) raddoppiando le poste quanto bisogna, condurre ogni mercato, quando bene anche si dovesse fare il pagamento a sacca, ed eziandio a carrate. *Cas. Lett. Caraf. p.* 56. (*Gh.*) Avrà similmente cura nostro cugino e riguardo su 'l fatto de nostri danari e quietanze,... conoscerà le poste che si faranno de' nostri danari tanto in Roma e in Siena,... quanto altrove; e vedrà e farà verificare conti che gli saranno indirizzati.

24. † *Per Casato, Famiglia. Varch. Stor.* 9. 264. (*M.*) Racconta il soprannominato Benedetto, che settantasette poste di cittadini, cioè settantasette case di Firenze, e racconta quali, pagarono... quattro milioni.

25. [Fanf.] *La parte rilevata del damasco. Descr. Process. S. Gio.* 27. Haveva succinta una sottana di dammasco bianco a poste d'oro. [T.] *D.* 1. 17. Con più color'sommesse e sovrapposte Non fèr mai 'n drappo Tartari nè Turchi.

26. [Camp] *Per Tramonto del Sole. Guid. G. A.* 18 E appressimandosi la posta del Sole, che già lo giorno annottava, per ciò la battaglia fue dispartita. *Così nel Lib.* 3. Passato era più della metade dello giorno intanto poi che Medea se ne andòe alla sua camera, e già si appressimava la posta dello Sole. *E Lib.* 18. Ed appressimandosi quello giorno alla posta del Sole...

27. † **Posta,** *dicesi Quel legno commesso in piano, e che girevole sui cardini chiude l'apertura di porte, finestre, e sim Mellin. Descr.* 93. (*Man.*) Il vano della porta era alto dodici braccia, e largo sei; e ciascuna delle sue poste, cioè delle due parti dell'uscio con che la si serrava, era finta di bronzo.

28. **Posta,** *termine di Giuoco, vale Quella somma di danaro che i giocatori concordano che corra volta per volta nel giuoco, lo stesso che* Invito; *onde* **Tenere la posta, Rispondere alle poste, Non rifiutar le poste,** *o sim. Cant. Carn* 8. (*C*) *Lib. Son.* 18. E metti ben, ch'io non rifiuto posta.

29. *Trasl. Bocc. Nov.* 10. *g.* 3. (*C*) Rustico, che di radici d'erbe, e d'acqua viva, potea male rispondere alle poste. *Ar. Fur.* 23. 78. E cercando lo vo per ogni strada, Perchè più d'una posta meco sconte. *Ambr. Bern.* 2. 5. Che s'io potessi con questo rimedio Ricuperargli, arei una grandissima Posta tirata. [G.M.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 2. 27. Annibale, partito d'Italia, dov'era stato sedici anni glorioso, richiamato da'suoi Cartaginesi a soccorrere la patria, trovò rotto Asdrubale e Siface, trovò perduto il regno di Numidia, ristretta Cartagine ai termini delle sue mura; alla quale non restava altro soccorso che l'esercito suo: e conoscendo come quella era l'ultima posta della sua patria, non volle prima metterla a rischio, ch'egli ebbe tentato ogni altro rimedio. *E Lett.* La posta più importante di questo giuoco.

30. **Posta di Rosario,** *dicesi Il recitamento di un Pater nostro, dieci Avemmarie e un Gloria Patri, ad onore della SS. Vergine.* (*Man.*) [G.M.] Rosario di cinque poste. — Corona di cinque poste. — Coroncina della Madonna, di tre poste.

31. (Mus.) [Ross.] **Posta** *era nell'antica intavolatura del Liuto, Tiorba ed altri simili strumenti di manico, quella specie di rigata che si tracciava, considerandola in quanto rappresentava il grado di elevazione che potea variare, o dall'essere lo strumento stesso più o meno grande, ovvero dell'alzarne od abbassarne veramente l'accordatura con la varia tensione delle corde, o, in quanto all'alzare, col far uso della così detta chiave o fibbia. In altri più brevi termini, era la rigata considerata come rappresentante, per così dire, il pezzo di ricambio de' detti strumenti. Gal. Fron.* 1. 12. Vi anderò intavolando in ciascuna delle poste mostratevi alcune canzoni. *E* 2. 103. Voi sapete che l'ordine della seconda posta, vuole Alamirè nella mezzana a vuoto. *Cacc. Nuov. Mus. Pref.* Resta ora il dire che le legature nella parte del Basso in questa maniera sono state rigate da me, perchè dopo la consonanza si ripercuota solo la corda segnata, essendo la più necessaria (se io non erro) nella propria posta del Chitarrone.

[Ross.] **Posta di voce** *per Messa di voce.* (*Galeaz.* 2. 182.)

[Ross.] **Nota di posta,** *trattandosi di armonia o contrappunto, vale Nota usata senza preparazione.*

[Ross.] **Prendere una Nota di posta,** *nell'esecuzione vale Attaccarla senza farle precedere altra Nota che la prepari o la renda facile ad eseguirsi.*

32. (Chir.) *Postema. Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. (*C*) Ma che alcuna posta vicina al cuore gli s'era rotta, che affogato l'avea. *Belc. Vit. Colomb. C.* 222. (*M.*) Era gravato d'infermità di gotte, ed oltre questo aveva una posta nell'orecchio, che continuamente gittava. [Camp.] *Din Din. Masc.* II. 13. *Rubr.* Delle poste che s'ingenerano nella gola dentro e di fuori. *E nel Cap.* Le poste, le quali discendono alcuna volta per freddi umori nella gola al cavallo, di fuori dimostrano enfiatura... *E ivi, più sotto:* Fatta la posta, tagliala per lo lungo del collo.

33. *Modi avverbiali prepos., come mostreranno gli esempii.*

34. **A posta,** *e* **A bella posta.** *A bello studio. Tac. Dav. ann.* 13. 3. (*C*) Tiberio del pesar le parole aveva l'arte, concetti vivi, oscuri a posta. [Laz.] *Le migliori ediz. invece del separato* a posta, *leggono con dopp. P tutto unito* apposta. *Fir. As.* 208 Passando volontariamente da un fuoco di non so che vicini, mi vi era lasciato ire su, e m'era abbruciato a bella posta. *Salvin. Disc.* 1. 10. Credo che egli a bella posta fomentasse questa opinione. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 29. 53. S'io taccio a bella posta Non vi spiaccia. [G.M.] *Fag. Commed.* Cerca di star male apposta. *E:* Avete ben voi fatto il male a posta. — Credo che non si potrebbe governar male così, anco a volerlo fare apposta. (*In questo senso meglio scriverlo con due PP.*) [T.] È uggioso, poverino; ma non lo fa apposta.

[G.M.] A farlo apposta. — Gli dico che si spicci: e lui, a farlo a posta, va adagio. — C'è bisogno di risparmiare; e loro, a farlo a posta, sciupano. (*Quasi lo faccia o lo facciano a posta.*)

A posta, *per Fissamente. Dant. Inf.* 29. (*C*) Dentro a quella cava, Dove io teneva gli occhi sì a

posta, Credo uno spirto del mio sangue pianga La colpa, che laggiù cotanto costa. *E Purg.* 6. Ma vedi là un'anima ch'a posta Sola soletta verso noi riguarda.

35. **A posta**, *vale anche Determinatamente. Cas. Lett.* 90. (*C*) Manda quanto prima la tua spedizione per uomo a posta.

A posta fatta, *vale A caso pensato, Con deliberazione maturata. G. V.* 42. 28. 2. (*C*) Provvedutamente a posta fatta furono sorpresi da cinquecento cavalieri de' Pisani. *Fir. Disc. an.* 26. La padrona la chiamò, e a posta fatta, per mettere ad effetto un suo fiero proponimento, la mandò in vicinanza per un servigio. *Bern. Rim.* 1. 26. Anzi per un piacer simile a questo Andremo a posta fatta in Tremisenne; Sicchè quel s'ha da far facciasi presto.

36. **A posta**, *vale anche talora A requisizione, A istanza; e per lo più si usa co' verbi* Tenere, Stare, Andare, *o sim. Bocc. Nov.* 6. *g.* 7. (*C*) *E nov.* 5. *g.* 9. *Dant. Inf.* 10. Ma quell'altro magnanimo a cui posta Restato m'era, non mutò aspetto. *Stor. Ajolf.* 1. 145. Sono apparecchiato d'andare a vostra posta. *Pass.* 148. Si partì del monistero, e stette a posta d'uno cherico alcun tempo. *G. V.* 8. 96. 3. Le masnade de' Catalani col maliscalco del Re, ch'erano a posta di que' che guidavano la terra. *Cron. Vell.* 19. Una compagnia di 3000 cavalli, o più, era in sul contado d'Arezzo a posta del detto messer Bernabò. *Stor. Pist.* 185. A sua posta,... era ribellata tutta quella contrada. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 41. Così de' nostri addiverrebbe: imperò che, stando in alcuno de' predetti luoghi fermamente, e quivi con casa aperta negoziando, farebbero l'incette a profitto e commodità loro; e, non avendo a stare a posta di navi che fussero alla spedizione, non sarebbero stancheggiati da' mori.

Ell. [G.M.] Caffè a posta; *Fatto allora per l'avventore; a posta di lui.* Chiedere un caffè a posta. — una limonata a posta (*non serbata*).

A posta d'altruno, *o sim. vale A suo piacimento o beneplacito. Bocc. Nov.* 4. *g.* 5. (*C*) Figliuola mia così è il vero; ma io non posso far caldo e freddo a mia posta, come tu forse vorresti. *E nov.* 1. *g.* 9. E con lei poi ti starai, ed a tua posta ti potrai partire. *Filoc.* 6. 63 L'uomo non può amare e disamare a sua posta. *Petr. Son.* 65. *part.* 1. Or a posta d'altrui convien che vada L'anima, che peccò solo una volta. *E Uom. ill.* Avrebbe meritato corona di trionfo, se ello avesse fatto quelle cose a sua posta, le quali ello aveva fatto, essendo legato altrui (*cioè:* arbitrariamente, e non comandato da altri). *Disc. Calc.* 25. Torna meglio lasciar passare gl'inganni a lor posta. *Lor. Med. Com.* 196. Quello, che per mezzo de' sensi si conosce si dà in potestà della cosa amata, ed essa a sua posta dispone, e governa. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 31. Antenore avea libertate di gire e ritornare a Troja a sua posta quando volea. [Val.] *Pucc. Centil.* 13. 83. Ed a posta sua poi prese cammino. *Buonarr. Apol. Etrur.* 2. 758. Stare e uscire a sua posta. *Pucc. Centil.* 22. 83. Te ne farem pentere a nostra posta.

37. **A posta a posta**. *A luogo a luogo, Qua e là. Non com. Car. Lett.* 2. 325. (*Gh.*) L'*Oceano* si farà dalla destra, un omaccione con barba e crini bagnati e rabbuffati; e così de' crini come della barba, gli eschino (*escano*) a posta a posta alcune teste di delfini.

38. **Da sua posta**. *Da se stesso, Di suo proprio volere. Non com. Bern. Rim. burl.* 56. *ediz. milan. Class. ital.* (*Gh.*) Cosa non hanno fatto assai cicale, Che, volendo avanzarsi la fattura, S'hann'unto da sua posta lo stivale *Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Malach. cap.* 2. *p.* 4. *col.* 1. I più con umano affetto dolevansi amaramente che un giovane, sì dilicato e sì ben voluto, da sua posta si fosse obbligato a tanta asprezza e austerità.

[Cont.] *Di cosa. Brig. st. sempl. Indie Dall'Orta*, 68. Sono nondimeno gli arbori tutti selvatichi, che nascono di lor posta.

39. **Di posta**, *vale Direttamente. Rucell. V. Tasc.* (*M.*) I raggi o vengano a noi di posta dal corpo luminoso, o pure di rimbalzo, cioè dal riflesso del primo riverbero, o finalmente spezzati e rifratti.

40 **Di posta**, *vale anche Subitamente. Rucell. V. Tib.* 4. 12. 279. (*M.*) Confessinlo i giovani inesperti, i quali, come uno te gli addita o di leggiadri o di avvenenti, di posta se lo dipingono per lo più caro e più amorevole ch'egli abbiano. V. DI POSTA, § 2.

41. **Di posta**, *s'usa nel giuoco della palla; e si dice d'essa avanti che tocchi terra, o in altro percuota, sicchè ancora non abbia fatto alcun balzo. Bronz. Cap.* 43. (*Man.*) E chi per staccinol l'avesse posta (*la padella*), Non errerebbe, o per levar la palla, O rimbeccarla di balzo, o di posta.

[Cont.] **Entrare alla posta**. *Ribattere la palla prima che tocchi terra. Bracc. Sch.* XIII. 36. Or'alti, or bassi, or'aspettar gli vedi La palla al balzo, or'alla posta entrando Suo leggier corso anticipar co' piedi.

42. **Di questa posta**, *si dice per dinotare la grossezza, o la grandezza d'alcuna cosa; e s'accompagna sempre con un atto delle mani, che ne accenni la grossezza o la grandezza, che si vuol dinotare. Malm.* 5. 24. (*C*) E soggiunte, che mentre ella scriveva, Gettava gocciolon di questa posta.

43. **In posta**, o **In poste**, o **Per le poste**, *fig., vale In furia, Frettolosamente. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 123. (*C*) Mangiare alla turchesca in furia, e 'n posta. *Allegr. Ger.* 1. (*Man.*) Queste mie basse rime Accetta, Geva bella..., Fatte rozzamente, e quasi in poste.

44. [Val.] **Per le poste**, *fig. In fretta, Prontamente. Fag. Rim.* 5. 188. Mi direte: oh tu fai l'oste, Però esalti il tuo mestiero: Non è questo, non è vero, E vel provo or per le poste. *E* 5. 276. Voi fate troppo il conto per le poste.

45. *Con accompagnamento di verbi in varii significati, ed anche in alcuni de' già dichiarati.*

Andare in posta, o **per le poste**; **Correre la posta**, *o sim., vagliono Viaggiare mutando i cavalli ad ogni posta. Dav. Scism. l.* 1. *c.* 19 (*C*) Intanto Campeggio ebbe lettere dal Papa, che a Roma se ne tornasse in poste. *Varch. Stor.* 10. 289. Egli la prima cosa negò di volervi andare in poste. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 9. Era di già salito Per alla volta nostra in su le poste. *Alleg.* 100. Non potendo correr la posta per la medesima via di quelli. *Bemb. Stor.* 10. 144. Il signor Renzo da Cere... venne a Vinegia per le poste.

Andarsene per le poste, *fig. si dice dei malati che s'avvicinano con celerità alla morte. Salvin. Annot. Fier. Buon. Introd.* 5. 3. (*M.*) Dichiamo d'un moribondo: egli se ne va per le poste.

46. **Andare l'ultima posta**, *fig. vale Arrischiare il tutto, Far del resto. Borgh. Orig. Fir.* 40. (*M.*) Non sempre si attende quel che in simili casi stremi, e duri partiti, e ove ne va l'ultima posta, si promette.

47. **Aspettare alla posta**, *dicesi dell'attendere che altri venga o dica o faccia. Dat. Lett.* 2 (*Man.*) Quando fui in Firenze per tre giorni, il sig. P. L. non me ne parlò, ed io che aspettava alla posta, non c'entrai.

48. [Val.] **Avere la posta**. *Avere stabilito. Pucc. Centil.* 76 4. N'andaro a Lucca, come avien la posta.

49 † **Aver posta d'alcuno**. *Appostarlo. Sacchett. nov.* 173. (*Gh.*) Quando era cavaliere, e quando medico, e quando giudice, e quando uomo di Corte, e quando barattieri, come meglio vedesse da tirare l'ajuolo; sì che posta di lui non si potea avere, come colui che sempre stava avvisato di queste faccende.

50. † **Cogliere**, o **Cor posta ferma**. *Accertare, Dare sicuro giudizio Cecch. Assiuol. a.* 4. *s.* 4. *in Teat. com. fior.* 2. 64. (*Gh.*) E in fatto in queste cose... e' non ci può corre posta ferma.

† **Cor posta**, *vale Indovinar, Appostare. Stor. Ajolf.* 2 74. (*C*) E ora facea danno da un lato, e ora da un altro, e durò bene un mese, e di lui non si potea cor posta.

51. † **Dare di sè posta ferma**, *vale Manifestare, o Lasciar conoscere il luogo, dove altri può essere trovato. G. V.* 8. 23. (*C*) Nascondendosi di luogo in luogo per non essere conosciuti, e per non dare di loro posta ferma.

52. **Dare la posta**. *Dare l'appuntamento.* [Sav.] *Salv. Spi. v.* 2. Ed egli, per convincermi, mossosi per menarmi alla Rosa, e fermi dir da lei in sul viso, ch'ella m'aveva data la posta.

53. **Fare posta**, o *più com.* **la posta, ad alcuno**, *vale Aspettarlo.* (*C*)

Far la posta ad alcuno, *dicesi anche de' cacciatori, quando alcuno gli va a scoprire primieramente la fiera; che anche dicesi Far la scoperta. Genes.* (*C*) E quando suo valletto gli faceva la posta, sicchè assai bestie uccideva.

54. **Guadagnar la posta**. (*M.*) V. GUADAGNARE, § 18.

55. [G.M.] **Mandare, Spedire**, *o sim*, **a posta**; *Mandare uno per qualche affare determinato, e non per altro.* Gli mandò un uomo a posta per avvisarlo del pericolo.

56 [Camp.] **Mettere la posta**, *per Tendere agguati. Non com. Bib. Salm.* 9. Egli ae messa la posta (*insidiabitur*), acciò che rapisca il povero infino che il tragga a sè.

57. † **Por poste**, *vale Insidiare, Tender lacci. Salam. Prov.* 13 (*Man.*) Non sostiene starsi in casa, ma or fuori, or in piazza, or a lato al canto pognendo poste.

58. [Camp.] † **Prendere poste di tempo e di luogo**, *per Afferrare a' capelli l'occasione. D* 1. 34 Ed el prese di tempo e loco poste,... — *Così i Mss. più autorevoli.* [Laz.] *La lez. più accetta è ci per el, ed a ragione essendo due vocab. identici e per la gramm. e per la poes., colla differenza ch'ei è comunem. adottato, ed el un vecchiume; loco poi per luogo, leggono anche i migliori testi.*

59. **Raddoppiar la posta**. *Giocar il doppio di quello che da prima si era stabilito. Fag. Rim.* 3. 114. Con quel danar volea vedere un poco Di risicar, di raddoppiar la posta.

60. † **Stare alla posta**. *Appostare una persona, Star fermo al posto opportuno per qualsisia fine. Landi Ant. Il commod. a.* 1. *p.* 75 *in Giambul. Appar. e Fest.* 74. (*Gh.*) Io ho mandato avanti Libano che stia alla posta, e mi venga a dire quello che egli scopre; che suol esser bracco, se non m'inganna.

61. **Stare da sua posta**, *vale Stare da sè, Non vivere in compagnia, o servigio di alcuno. Bern. Lett.* 72. (*Man.*) Egli si è levato dal servigio di Monsignore, e sta da sua posta.

62. **Tenere le poste**. *Star fermo. Non com. Bern. Orl. Inn.* 45. 6. (*Gh.*) Bevuto ch'ha (*Brunello*) la tazza in sen si caccia. E pargli appunto aver pagato l'oste, Con dir, quando va via, buon pro vi faccia. Ma pur Marfisa gli è sempre alle coste, E d'impiccarlo sempre gli minaccia; Ma quel mal topolin non tien le poste: Lasciandola appressar va lento lento, Di poi la pianta, e fugge come un vento.

63. † **Tener in posta**, *per Tener in punto, Tener pronto o apparecchiato. Sannaz. Arcad. p.* 171. (*Gh.*) Per la qual cosa Partenopeo, che tenea già la fionda in posta per tirare,... invocò in suo ajuto i pastorali Dei, e fortissimamente lasciando andare il sasso, volle la sorte,...

[T.] *L'immag. del* Porre, *in senso di fermamente deliberare, un solo o più d'accordo, appare nel senso di* Proposito, *e del modo lat. avverb.* Ex composito, *o ass.* Composito.

II. [T.] Darsi la posta, *di due o più, che fissano il luogo e il tempo di fare una cosa. Anco che si rincontrino senza volerlo, quando pare ci sia intesa, diciamo:* Si son dati la posta.

[T.] *Nel senso milit., è sempre più determ. che* Posto. [Giust.] *Serd. Stor.* 7. 71. Guardassero le mura, e stessero alle poste ne' luoghi opportuni.

Anco trasl. [T.] Andare a posta sicura, *Fare accertatamente, come se ci fossimo intesi già con pers. o con la sorte.*

Quindi il modo avverb. Di posta, *Sull'atto, Per l'appunto, come se fosse deliberatamente preparata la cosa.* [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* 2. 8. Trabоccata giù da una finestra della sua casa, battè di posta il capo sulla selciata.

IV. [T.] *Altro modo avverb.* A posta. *A volere, A piacere; come chi determina da sè, e pone a sè stesso e ad altri le condizioni del fare o del non fare, del dire o del tacersi. Allegr.* 181. E' se ne vanno (*i poeti*) a posta loro a casa il diavolo in pianelline.... e e' vi mandano a loro capriccio. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. Calabroni Brontolino a lor posta.

V. [T.] Posta, *al giuoco, Quello che ci si mette, da perdere se il giuoco non riesce. Plaut.* Provocat in aleam, ut ego ludam; pono pallium, Ille suum annulum opposuit.

Trasl., non com. [T.] *Ar. Fur.* 23. 78. E cercando lo vo per ogni strada, Acciò più d'una posta meco sconte.

VI. [T.] *Siccome* Porre *per* Piantare; *così* Poste d'alberi. — Poste, *alberelli da ripiantare.*

VII. [T.] *Da portar lettere e roba.* Equis certo loco positis. *Galil.* Maestro delle poste. — Direttore delle poste. — Posta rurale. — Poste marittime.

[T.] *Prov. Tosc.* 341. Chi corre in posta, scherza con la morte.

VIII. *Più espressam. delle cose che mandansi.* [T.] Spedire per posta. — Spese di posta.

[T.] *Aff.* A posta corrente. — Venire, Rispondere a posta corrente.

[T.] *La regolare venuta e andata.* Mi scrivi le stesse malinconie ogni posta. — Tutti i giorni di posta (*che la posta parte, o che viene*).

IX. [T.] Distribuzione di lettere, dagli uffizi di

posta, o per mezzo de' loro impiegati. L'uffizio stesso e il cancello ove le si portano e distribuiscono. — Uomo della posta. — Con quelli della posta.

[T.] Metter la lettera alla posta. — Andare di qui alla posta. — Ho messo sottosopra la posta (*per ricercare la lettera che non si trovava*).

POSTALE. [T.] *Agg. Delle poste.* [T.] Uffizio postale. Tassa postale. — *D'uffizio o d'impiegato, meglio* Delle poste o Della posta.

[Cast.] *Monti Op. lett. al Corniani p.* 361. Pel disordine nei giorni passati intervenuto negli ufficii postali, temo dissi, che quelle lettere siano andate tutte in mala fortuna. *Perticari Op.* v. 2. *lett. all'Odescalchi p.* 153. Avrete già saputa la legge postale dell'impero austriaco.

[T.] *Che concerne le poste.* Trattato postale. — Norme postali. — Amministrazione postale.

[T.] *Che serve alle poste.* Strada postale. — Carrozze postali. — Vapore. *In questo senso per ell.* Il postale, *il vapore delle poste.*

† **POSTARE.** *V. a.* [Cont.] *Mettere a suo posto checchessia. Biring. Pirot.* II. 14. Intorno al circolo da basso si fa un'ingrossatura di un tre quarti di braccio, sopra alla quale si ha da postare i conconi che hanno a tener il vetro.

† (Mil.) *Collocare le schiere, i soldati, le sentinelle a' loro posti.* (*Fanf.*) *Cors. Stor. Mess.* 84. (*M.*) Animò con faccia allegra i soldati, e postandogli a ridosso d'una eminenza che guardava loro le spalle..., s'imboscò. V. POSTATO.

2. † *E* Postare, *detto dell'artiglieria.* (*M.*)

3. † *N. pass. Prender posto Guicc. Stor.* (*M.*) Alloggiano gl'inimici al coperto, provvisti di vettovaglie, e di strame; noi alloggeremo quasi tutti allo scoperto, e bisognerà postarci dietro gli strami.

4. † Postarsi *per Fermarsi. Pros. Fior.* 4. 3. 107. (*M.*) E a questi giorni si trasferì qua (*il Re*) per far motto a questo esattore, il quale è venuto in quest'anno, e si postò lungi di qui una lega di là da un rio, onde questo esattore andò a baciargli la mano.

POSTATO. *Part. pass. e Agg. Da* POSTARE. *Magal. Lett. scient.* 113. (*Man.*) Alla battaglia di Seneff un semplice soldato a cavallo, che si trovava nella prima fila d'uno squadrone postato a diritto filo una batteria di cannoni, che ad ogni scarica porta via una fila intera di cavalli, dopo d'essere stato saldo a più d'una, alla fine una volta si sconcertò un poco.

† **POSTCOMUNIO** e † **POSTCOMUNE.** *S. m.* [T.] *Fatto masc. come* Prefazio. *Sacram. Gelas.* [Cerq.] *Ammaest. semp. sac.* Si canta in coro il postcomunio. *E* 199. La sunzione (r. q. v.) e comunione fino al postcomunio. *Maestruzz.* 2. 41. (*M.*) Ma se in prima egli entra alla chiesa (*lo scomunicato*), ovvero in prima che 'l prete il vedesse già aveva cominciato il canone, dee il prete procedere nell'ufficio insieme con colui che 'l serve; sì, e in tal modo, che finito il canone, e preso il Sagramento, innanzi che si dica il postcomune, l'ammonisca ch'egli esca.

† **POSTCOMUNIONE.** *S. f. Lo stesso che* Postcomunio. [Camp.] *Serm.* 22. La postcomunione significa el gaudio lo quale ebbero li Apostoli della resurrezione di Cristo. [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Vien così nomata quella orazione che si recita nella Messa dal sacerdote dopo la comunione, la quale in alcuni Rituali antichi fu chiamata *Complendae*, e nel Sacramentario di san Gregorio papa si dice *Ad complendam.*

† **POSTDOMATTINA.** *V.* POSDOMATTINA.

POSTEGGIARE. *Voc. intr. Correre per la posta, Viaggiare in posta. Non com. Fag. Rim.* — *Bibboni, Morte di Lorenzino.* (*Fanf.*) [T.] Posteggiare la lepre. *Più frequentativo d'*Appostare.

POSTEGGIARE. [T.] *V. n. Far la posta a qualcuno per coglierlo o per osservarlo.*

POSTEMA. *S. f.* (Chir.) *Lo stesso che* Apostema. *V. Lat.* [Camp.] *V.* ASCESSO, *raccolta di pus.* Apostema, *Plin. Cel. Aur. Gr.* Ἀπόστημα. [Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 146. La postema non è altro che un concorso d'umido indigesto in una parte del corpo nostro più che in un'altra; nella quale, fin ch'ella non è matura, si causa un continuo battere del caldo naturale. *Libro Masc. M.* I. 18. Delli apostemi. Se la postema viene al cavallo in alcuno luogo, tolli le radici della malva, ovvero le foglie, e la farina dell'orzo, e fa' cuocere finchè sia spesso, e ponilo sul male. = *Cir. M. Gugliel.* (*C*) Ranella si è alcuna eminenzia suso la lingua appresso i denti dinanzi a modo di carne, ovvero di postema *But* (*M.*) Aveva una postema nel capo, e però febbricitava. *Car. Oraz. S. Greg.* 109. Lasciando prima come d'una postema buttar fuori tutto il suo vizio, acciocchè sia più giustamente punito.

2. Postema, *fu detto per similitudine anche la Borsa, o Ricettacolo, dove s'accoglie il muschio dell'animale che lo produce. Mil. M. Pol.* 94. (*M.*) L'uomo truova tra la pelle e la carne del bellico (*nella bestia che dà il moscado*) una postema, e quella si taglia con tutto il cuojo, e quello è lo moscado, di che viene grande olore.

3. *Per simil. dicesi pure la Borsa, o Gruppo di denari che s'abbia in seno o nella camicia o altrove.* (*Fanf.*) *Cecch. Dat.* 4. 2. (*C*) E che sì, Che questo vecchio ha sotterrata giù Qualche postema (*cioè: tesoro, o vaso con danari*).

4. *E nell'uso del popol nostro Roba indigesta sullo stomaco.* (*Fanf.*)

5. [G.M.] *Fig. S. Antonin. Oper. ben viv.* Potremmo guarire dalle posteme occulte, amando chi ci riprende, e cacciando con vergogna chi ci lusinga. *Qui nel signif. di Vizio, di Male morale. E per grave Dispiacere, Afflizione, si dice tuttavia:* Come si fa a star bene con queste posteme sullo stomaco?

† **POSTEMARE.** *V. n. pass.* [Cont.] *Venir malato di postema. Garz. M. Cav.* III. 40. I tendini per soverchio sforzo, che fa il cavallo per trarre fuori li piedi di qualche luogo ove sia intricato, si dislogano e si estendono oltre l'essere suo naturale; onde rimangono alle volte allungati, ed alle volte si postemano per il concorso de gli umori.

† **POSTEMASTRO.** *S. m. comp. Maestro delle poste, Postiere.* (*Fanf.*) *Matt. Franz. Rim. burl.* (*M.*) Giunti al ponte a Centina, il postemastro Fe' che 'l procaccio scavalcasse lì.

† **POSTEMATO.** *Agg. Part. pass. di* POSTEMARE. *Che ha fatto postema. Lib. cur. malatt.* (*C*) Metterai la sugna sopra il luogo postemato.

† **POSTEMAZIONE.** *S. f. Postema. Volg. Mes.* (*C*) È utile a' dolori del fegato e della milza e delle reni, e sana le postemazioni di esse. *Capr. Bott.* 5. 94. Fanno come quel medico..., che m'ordinò non so che ricetta per quella postemazione.

POSTEMETTA. *S. f.* [Cont.] *Dim. di* POSTEMA. *Matt. Disc. Diosc.* IV. 609. Le frondi cotte nel vino risolvono i tumori, e le postemette che non sono ancora mature. *E* v. 780. Meschiata (*la sandaraca*) con pece, fa cadere l'unghie scabrose... meschiata con grasso, risolve le postemette picciole.

POSTEMOSO. *Agg. Che ha posteme. Cr.* 1. 4. 10. (*C*) Con malagevolezza partoriscono figliuoli, e partoriscono figliuoli postemosi.

POSTERGARE. *V. a. Lasciarsi o Gittarsi dietro alle spalle una cosa.* (*Fanf.*) *Onom. lat. gr.* — *Del ling. scritto. Il gr.* Κατανωτίζειν *ha l'immag. sim. Non s'usa che fig. Sannaz. Arcad. Egl.* 8. (*C*) Per non marcir nell'ozio... Così si scaccia ancor; così le invidie De' pastor neghittosi si postergano. *Salvin. Disc.* 3. 14. Gli Stoici ripongono... la povertà... tra quelle (*cose*) che dicono τὰ ἀποπροηγμένα..., che non si deono fuggire, come mali, ma postergare, e lasciare stare, come incomodi. *Varch. Stor. proem.* (*M.*) Chiunque non si contenta di queste cose presenti... deve, postergandole tutte, come false e transitorie, a quelle vere e sempiterne rivolgersi.

2. *Per Ommettere. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 168. (*M.*) Postergando adunque tutti questi, io dico che Acasto celebrando le essequie di Pelia suo padre, introdusse in fra gli altri giuochi i poeti gareggianti.

POSTERGATO. *Part. pass. e Agg. Da* POSTERGARE. *Fiamm.* 4. 140. (*C*) Postergato lo scudo, i biondi capelli avendo legati con sottil velo, forse ricevuto dalla sua donna, Protesilao gli s'udia chiamare.

2. *Fig. Per messo in non cale, Disprezzato. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. (*C*) Oh quanto stolta cosa è l'opinione di molti mortali, la quale, postergata la ragione, solo al desiderio del concupiscibile appetito va dietro! *Cos. Oraz. Carl. V.* 132. Che i principi, postergata la ragione, vadano dietro alla cupidigia, e all'avarizia.

POSTERI. *S. m. plur. Aff. al lat. aur.* Posteri. *Discendenti; ma generalmente e principalmente così cominciano a chiamarsi dopo più generazioni, quando perdono la denominazione di figliuoli, di nipoti ecc.* (*Fanf.*) *Tac. Dav. ann.* 4. 33. (*C*) Regnante Tiberio, furon puniti o svergognati molti, li cui posteri vivono. *Car. En.* 4. 409. (*M.*) Che non miri a' tuoi posteri, al destino, Alla speranza del tuo figlio Julo, A cui si deve il glorioso impero Dell'Italia, e di Roma? *Dep. Decam. proem.* (*Man.*) Un testo di casa Cavalcanti... da' vecchi loro sotto stretto fedecommesso e gravi pregiudizii cavandolo di casa, lasciato a' posteri loro. *Cas. Uom. ill.* 605. Il quale onore passò ne' posteri suoi.

2. *Dicesi anche di Tutti coloro, che verranno dopo di noi, o che sono venuti dopo un dato tempo. Serd. Stor.* 8 317. (*M.*) Iscongiurava i posteri, che non volessero diminuire in parte alcuna quell'entrata.

[T.] I tardi, i lontani posteri. — *Un mod. nel sing.* † Il postero codardo.

[T.] *Fam. di cosa che suppongasi dovere assai tardi accadere o compirsi:* Sarà per i posteri. — I posteri lo vedranno.

POSTERIORE. *Agg. com. Aff. al lat. aur.* Posterior. *Che è dopo. Sagg. nat. esp.* 82. (*C*) Esperienza per venire in chiaro, se l'aria sia quella, la quale servendo di foglia alla superficie posteriore d'una lente di cristallo, rifletta quella seconda immagine a rovescio più offuscata e languida,... *Red. Oss. ann.* 51. Quando il lumacone marino tiene distese e allungate le due corna posteriori, e ritirate indentro le due anteriori. *Bellin. Disc.* 1. 257. Se io lo muovo (*l'omero*) obliquamente all'innanzi o all'indietro, chiamate que' muscoli obliqui anteriori, e posteriori.

[T.] Parte posteriore della botte, *opposta alla* parte anteriore.

2. [T.] *Di tempo.* Fatto posteriore di molti anni e molti. *Rut.* 3. Ed hai superata la prima misericordia con la posteriore. *Così, non com.* — Posteriore di tre secoli. — Scritti posteriori. [Cont.] *Cons. mare, Gen.* IV. Quelli però, che saranno notati in vesperis, saranno posteriori alli notati in tertiis.

[Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 82. Ma dove erano, non dirò i Cristiani spregiatori de' vostri Dei, ma i vostri dei medesimi, quando il diluvio distrusse il mondo, o come crede Platone, ricoperse solo i luoghi piani? mentre per posteriori a quella strage gli attestano le città medesime e dove son nati, e dove son morti, e quelle ancora, che fabbricarono; perciocchè non altrimenti fino al giorno d'oggi starebbero in piedi, se esse medesime non fossero state posteriori a tanta rovina. *E* 94. Quella sola è regola di verità che viene da Cristo, e che a noi è stata trasmessa per mezzo dei compagni di lui, a' quali si proveranno alquanto posteriori, questi che l'alterano. *E* 118. Onde se quelle forme di parlare l'anima ha prese dalle lettere; certamente convien credere, che dalle nostre, e non dalle vostre l'abbia prese, perchè più assai atte furono ad istruire l'anima le prime, che non furono le posteriori, le quali dalle prime attendevano l'insegnamento.

[T.] *Fag. Comm* 5. 3. 111. Il procuratore si mangerà ogni cosa; farà qualch'accordellato co' creditori posteriori.

3. [T.] *Nell'ordine logico. D. Conv.* 182. La definizione della nobiltà più degnamente si fa dagli effetti che da' principii; conciossiachè essa paia aver ragione di principio, che non si può notificare per cose prime, ma per posteriori (*non a priori, ma a posteriori*).

(*Rosm.*) Le maniere a priori e a posteriori nella loro etimologia, si mostrano inventate a significare piuttosto un ragionamento che una semplice cognizione; poichè esse vengono a dire un argomento dedotto da ciò che è posteriore. E per ciò che è anteriore generalmente s'intese la causa, per ciò che è posteriore l'effetto; quindi si dissero a priori i ragionamenti che passavano dalla causa all'effetto, e a posteriori quelli che dall'effetto venivano alla causa. Io prendo in un significato più ristretto la cognizione che si contiene non nella causa efficiente o altra della cosa di che si ragiona, ma nella causa formale della cognizione e della ragione, o da questa sola si deduce; chè questo è il primo fatto, anteriore a tutti nell'ordine delle cognizioni; ed è per ciò che la cognizione a priori in questo significato è fornita di necessità e d'universalità. — *V. anche* A POSTERIORI.

POSTERIORE. *S. m. Ano. Cr.* 9. 18. 5. (*C*) E quando si mette il cavallo molto più alto di dietro, che dinanzi, e messavi la detta acqua, si turi bene il posteriore, acciocchè non possa uscirne. *E cap.* 22. 2. Col sopraddetto strumento a modo di cristeo alquanto caldo si metta per lo posteriore del cavallo.

POSTERIORITÀ. [T.] *S. f. astr. di* POSTERIORE. *In Cassian.* [T.] Posteriorità di tempo. Di luogo, *non si dire comunem., sebbene* [Cast.] *Montecucc. Op. lib.* 1. *num.* XI. L'ordine, ragione di priorità e di

posteriorità, disposizione e collocamento di ciascheduna cosa io luogo suo, regola il modo.

2. [T.] *Nell'ordine log.* (*Rosm.*) Ciò che ha più di posteriorità si considera come più comprensivo.

POSTERIORMENTE. *Avv. Da* Posteriore. *Dalla parte posteriore.* Posterius, *aureo lat. Baldin. Voc. Dis.* 146. (*M.*) Il torace è... formato... lateralmente da dodici coste per banda..., e posteriormente da dodici vertebre. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 364. Canale dell'uretra nel suo principio posteriormente in sito che corrisponde al perineo.

2. [T.] *Di tempo, l'usano, ma non il pop., che dice* Poi, *più sempl., spedito, elegante.*

POSTERITÀ. *S. f. Seguito continuato di generazioni in una medesima famiglia; Discendenza. Aureo lat. But.* (*C*) A figurare lo disceoso de' nostri primi parenti, e della loro posterità. *Car. En.* 3. 171. Ivi sovr'ogni gente in tutti i secoli Domineranno i gloriosi Eneadi, E la posterità degli lor posteri. *F. V. Vit. Acc.* 19. (*M.*) Della cui posterità sono ancora alcuni ignobili. *Ces. Fior. Stor.* 2. 334. (*Man.*) La divina giustizia punirà voi terribilmente, la vostra famiglia e la vostra posterità. [Tor.] *Rondin. Desc. Cont.* 19. Andrea Orgagna, chiaro non meno per gli egregi suoi fatti, che per la gloriosa posterità.

2. *Dicesi anche di Tutti coloro che verranno dopo di noi, o che sono venuti dopo un dato tempo. Salvin. Disc.* 2. 21. (*M.*) Non vi è stata nazione:... che delle lettere non si sia servita per registrar le memorie del suo paese..., o per tramandare in somma alla posterità le laudi della divinità, o degli uomini famosi. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 143. Al testimonio dell'antichità si aggiunge quello della posterità. *Bentiv. Lett. p.* 100. (*Gh.*) La posterità... è quella che dà la vita e la morte agl'ingegni; di là ne vien la vera sentenza, e da quel tribunale incorrotto e incorrottibile bisogna aspettarla.

[T.] Guardare alla posterità; *a quello che giudicherà degli uomini e dei fatti un tempo più sgombri di pregiudizi e di passioni.* — La tarda, la lontanissima posterità; *quasi personif.*

3. *Talora è astratto di* Posteriore, *e accenna tempo consecutivo o avvenire. But.* (*C*) Sicchè non si può dar nè priorità, nè posterità.

† **POSTERLA** *e* † **POSTIERLA.** *S. f. Dim. di* Porta, *Porticciuola.* Posterula, *Cassian.; in altro senso, Amm.* — *Ricord. Malesp. cap.* 103. (*M.*) Ell'era un posterla, la quale si chiamava per lo nome di que' della Pera, porta Peruzza. *G. V.* 3. 2. 4. (*C*) Dietro san Piero Scheraggio avea una posterla. *E* 7. 6. 2. Si misero dentro per una postierla, che era aperta per ricoglierli. *M. V.* 7. 70. Ma crescendo più il furore, fu costretto per altra via ritornare a una postierla del castello. *Borgh. Orig. Fir.* 292. Dove avea una piccola porta, che in que' tempi dicevan postierla.

† **POSTERO.** *Agg.* [Camp.] *Posteriore. Aureo lat. Solin. Epit.* E le postere parti ha purpuree, la cauda con penne rosee...

POSTICCIA. *S. f.* (Agr.) *Piantata regolare di alberi d'ogni specie.* (*Fanf.*) *V.* Postime.

† **POSTICCIA.** *S. f.* (Mar.) *La porte superiore del naviglio. Quasi Sovrapposta.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 87. Oltra i sudetti pezzi, si suole accommodar verso le posticcie uno smeriglio dall'una e dall'altra banda della galea. = *Ciriff. Calv.* 3. 89. (*C*) Così adunque volando cammina, E tra prua e mezz'albero gli pone, E cogli spron fin dentro al corpo passa, E tutta la posticcia gli fracassa.

POSTICCIAMENTE. [T.] *Avv. Da* Posticcio *fam. di cel. Non com.* [R. Cannon.] *Doni, Prol. Stuf.* 135. E' son forse sei mesi che io mi accoppiai così posticciamente con una tedesca...

POSTICCIARE. *V. a.* [Cont.] *Far piantate d'alberi. Non com. V.* Posta, *s. f.* — *Bandi Fior.* VI. 12. *B.* Argini e banchine già scoscesi, franati, e danneggiati per l'ingordigia de' possessori de' beni contigui in acquistar terreno, e posticciarlo d'alberi, vetrici, canne.

POSTICCIATA. *S. f.* [Cont.] *Piantata. Bandi Fior.* VI. 44. 1. Con bestie danneggiare i lavori, posticciate, e piantate, fatti e che si faranno in detti fiume, fosso, ripe, e spalle.

† **POSTICCIATO.** *Agg. e Part. pass. di* Posticciare. [Cont.] *Bandi Fior.* III. 129. 8. Mantenersi (*le spalle d'Arno*) di continuo ben piantate d'alberi di capitozza, e ben posticciate di salci, ontani, e vetrici ecc. fuor della larghezza dell'alveo del fiume da stabilirsi.

† **POSTICCIATURA.** *S. f.* [Cont.] *Il posticciare un terreno. Bandi Fior.* VI. 45. 2. Debba aver piantato e posticciato di vetrici le ripe di detto fiume, che sono spogliate, e avere compita detta posticciatura e piantata per tutto il mese di marzo.

POSTICCIO. *Agg. Aggiunto di cosa che non è naturalmente nel suo luogo, ma postavi dall'arte o dall'accidente.* [T.] Appositicius, *red. De Vit.* — *Varr.* Impositicia nomina. *Paolo, Dig.* Res. = *Esp. Vang.* (*C*) Ornandosi d'oro, o d'ariento, nè di perle, nè di capelli posticci. *Cr.* 1. 6. 9. Le quali, conciossiachè intorno a sè abbiano di molta terra posticcia..., mirabilmente andranno innanzi (*il testo lat. ha:* terrae novae). *Serd. Stor.* 1. 15. Fatta dunque di subito una chiesa posticcia di frondi e di rami, furono ornati tre altari al modo cristiano. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 229. 49. Sì per difendersi dal Sole, sì per rispetto ancora delle voci (*facevano*) per cielo del teatro una tenda posticcia, la quale dipinta a stelle, e distesa suso ad alto su canapi, copriva coll'ombra sua e la piazza di mezzo e i gradi e gli spettatori. *Sod. Arb.* 92. Se vi sia pericolo del pascere dei bestiami pongansi nel terreno (*i piantoni*) tanto più a dentro, e fuori d'esso tanto più all'aere che non v'arrivino, o sivvero con pruni e macchia posticcia si faccia lor la difesa. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 247. Ordinò anco in cima del ballatoio una cornice di pietre, che girava intorno al cortile, ed appresso a quella una conserva d'acqua che si ragunava quando pioveva, per far gittar fonti posticce a certi tempi.

[T.] Denti posticci.

2. *Fatto per modo di provvisione e temporariamente.* (*Fanf.*) *Vill. G.* 1. 10. (*Gh.*) Uno ponte posticcio,... per soperchio incarico di sua gente si ruppe. [Cont.] *Spet. nat.* IV. 150. I tinelli debbono avere due fondi, uno stabile e l'altro posticcio.

3. *Novello, Fatto di recente. Soder. Ort. e Giard. p.* 279. *lin. ult.* (*Gh.*) Ama (*la senape*) terra che sia bene arata, e, se far si possa, terreno che sia posticcio.

4. *Finto, Artefatto. Car. Apol.* 118. (*Gh.*) Così le persone, come le cose, possono avere due volti, uno naturale, l'altro posticcio: il naturale nelle persone si chiama viso; il posticcio, maschera.

5. (Mar.) [Cont.] *Lo stesso che* Posticcia (*V.*). *Mann. Pist. Arch. St. It. App.* 7. 146. Ruppe il giogo (*la galea*), li posticci, e baccalari, e gli sproni da prua, e il tagliamare, con assai remi. *Pant. Arm. nav. Voc.* Posticci sono legni che vanno da un capo all'altro della galea, sopra i quali si posano i remi.

6. (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Posticcio è il secondo uomo di quelli che vogano ad un remo. *E Arm. nav.* 133. Quello che sta a canto al vogavanti si chiama posticcio, l'altro terzarolo, il quarto quartarolo, e così di mano in mano sono nominati secondo l'ordine de i luochi che hanno nel maneggio del remo.

7. **A posticcio,** *posto avverb. vale Fintamente. Non com. Bart. Stor. It. p.* 1. *c.* 8. (*M.*) Il non sapere nell'usar dimestico favellar d'altro che delle cose eterne, della gloria e servigio di Dio... non acconciatisi a posticcio que' ragionamenti in bocca, a maniera di recitanti, ma provegnenti loro da' vivi sentimenti del cuore.

† **POSTICCIO.** *S. m.* (Agr.) [Bor.] *Terra dove si allevano o pongono molti alberi giovani destinati ad essere poi trasposti. Cr.* 4. 9. 4. (*C*) E ancora non è solamente d'una generazion di viti da porre ogni posticcio. *E* 5. 19. 3. Li quali o in posticci o in fosse si deono porre. *E appresso:* Quando si pongono nel posticcio o nelle fosse..., nel fermento della terra cavata si ficchino. *Pallad. cap.* 6. Nel posticcio novello al postutto nullo altro vi si vuole seminare. *Franc. Sacch. nov.* 177. E così li due posticci stettono due anni, anzichè mostrassono l'uve, com'è della ragione de' posticci. [Laz.] *Dav. Colt. Febr.* Annesta a marza tutti i frutti; fa' divelti e poni canneti, viti e tutti i posticci.

† † **POSTICCIUOLA.** [T.] *S. f. Dim. di* Posta. *Intende tradurre il fr.* Petite poste, *La posta interna della città, che potrebbesi dire* Posta urbana. [R. Cannon.] *Foscolo, Pros. Pol. Col.* E a me la posticciuola non s'indugiò di recapitare una lettera senza soscrizione.

POSTICIATTOLO *e* **POSTICIATTOLINO.** [T.] *S. m. Triplice dim. il primo, e quadruplice il secondo, di* Posto, *nel senso di Luoghicciuola abitato, meno che* Terra, Borgo, Villaggio.

POSTICINO. [T.] *Dimin. di* Posto *sost., in buon senso per lo più. Sull'anal. di* Loculus, *aur. lat.*

[T.] *Non solo di luogo, ma anco d'uffizio stabile e che renda.* Ottenere un posticino. — Posticino buono, *Impiego che rende.* Buon posticino, *dove si sta agiati, di dove si può veder bene. In questo senso anche* Bel posticino.

POSTICIPARE. *V. n. ass. Posporre nel tempo, Differire. In Claud. Mamert.* — *Red. Cons.* 1. 254. (*C*) Per lo più posticipavano tre o quattro giorni, ancorchè talvolta, sebben di rado, anticipassero qualche poco;...

2. [T.] *Att.* Posticipare oggi il pranzo, il passeggio.

† † **POSTICIPATAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Posticipato. *Troppo lungo, e non del pop., che direbbe* Poi *o* Più tardi, *o* Un po' dopo.

POSTICIPATO. *Part. pass. e Agg. Da* Posticipare. *De Luc. Dott. Volg.* 4. 13. 5. *Berg.* (*Mt.*)

2. *E a modo d'avverbio.* [Val.] *Fag. Comm.* 3. 126. I' ho paura di non essere incorso io in quello di non avere a essere pagato anticipato nè posticipato.

POSTICIPAZIONE. *S. f. Termine de' curiali, ecc. Trasportamento di alcuna cosa dopo il tempo solito, o stabilito.* (*M.*)

POSTIERE. *S. m. Quegli che tiene i cavalli della posta. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 146. (*Man.*) Questi (*forestieri*) avran quasi sempre il caval buono Per la dolce maniera e per la mancia Data al postiere e alla guida in dono.

2. *Per Postiglione. Itaz. Gir. Bal. a.* 1. *s.* 2. *p.* 6. (*Gh.*) *Liv.* Suol pure il cavalcare a questi tempi assassinare altrui. *Lesb.* È vero, ma siamo venuti a bell'agio. *Mos.* Sì, il giorno; ma la notte cavalcato, come postieri, senza scender mai.

† **POSTIERI.** *Avv. di tempo. Jer l'altro, Dopo jeri. Nov. ant.* 15. 1. (*C*) Dicendogli lo spenditore, vostro figliuolo ne gli fe' dare postieri... disse...

† **POSTIERLA.** *V.* Posterla.

[T.] Postierla, *lo derivano da* Posticum. *Pl.* Posticulum. *Gr.* 'Οπισθόθυρον. *Cassian.* Quantalibet urbs sublimitate murorum, et clausarum portarum firmitate muniatur, posterulae unius, quamvis parcissimae, proditione vastabitur. [T.] *G. V.* 8. 48. 6. Trovando le porte delle cerchie vecchie serrate,... se ne venne alla postierla di Pinti. *Vill. lib.* IV. Le dette mura senza nulla porta e postierla. *E lib.* II. E quattro porte Avea la città e sei postierle. *Boninsegn. Stor. fior. lib.* I. Insino alla terza porta di San Brancaccio, poi seguiva una postierla presso alla chiesa di Santa Trinita. *E altrove:* Dietro a detta chiesa aveva una postierla detta Porta Peruzza.

POSTIGLIONE. *S. m. Guida de' cavalli della posta.* (*C*)

2. *E per simil. Alleg.* 221. (*C*) La sera poi farete il postiglione, Avendosi a spedir molte faccende, Quando a riposo van l'altre persone. *E* 274. Gli feci il postiglion, l'astante, il bravo, Il segretario, e mill'altre cosette, Che per degni rispetti fuor non cavo.

POSTILLA. *S. f. Dicesi a Quelle parole brevi e succinte che si pongono in margine a' libri in dichiarazione del testo.* Appono, Appositus, *contratto in* Postus *anco negli aurei Lat. Altri da* Post illa. *Tac. Dav. ann.* 2. 30. (*C*) Una scrittura vi fu, con postille atroci o scure a' nomi de' Cesari, o Senatori. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. Non vorrei che 'n volermel risarcire... Mel ritosasse in guisa Che le postille n'andasser disperse, Lucubrate da me con tanto studio.

[T.] *Anche tra verso e verso.*

2. *Fig. Non fare al testo altre postille. Non aggiungere altro al già detto, Sbrigarsi. Ciriff. Calv.* 3. 86. (*Man.*) Pareva a Sinelido ogni ora mille, E rispose alla dama: che aspetti? Deh! non mi fare al testo altre postille.

3. *Annotazione breve, Breve chiusa.* (*Fanf.*)

4. *Trasl. Segno che rende immagine di checchessia; o meglio Immagine di un oggetto che ritorni alla nostra veduta da un vetro, o dall'acqua chiara.* (*Fanf.*) *Dant. Par.* 3. (*C*) Tornan da' nostri visi le postille Debili sì, che perla in bianca fronte Non vien men tosto alle nostre pupille. *But. ivi:* Le postille, cioè le rappresentazioni e figure. *Ott. Com. Par.* 3. 54. Postilla è quella immagine nostra, che ci si rappresenta in acqua, o in specchio, o in altro corpo trapassante, o vuogli l'immagine della cosa specchiata della materia della cosa che noi vedemo, cioè la sua forma viene agli occhi nostri, o li raggi visivi vanno alla cosa veduta.

POSTILLACCIA. *S. f. Pegg. di* Postilla. *Otto-*

nelli, *Lett. p.* 447. (*Gh.*) Dogliendomi che quelle mie postillacce sieno pur vedute da lei.

POSTILLARE. *V. a. Far postille. Tac. Dav. ann.* 3. 44. (*C*) Maladivano Tiberio, che, quando ardeva il mondo, badasse a postillare i processi degli accusati. *Alleg.* 331. Hanno fino al dì d'oggi o postillate, o comentate, o fatte ristampare quelle dotte opere, le quali voi ci lasciaste leggiadramente scritte.

[Fanf.] *Tal voce è nel Bisticci. Vit. Gianniz. a pag.* 26.

POSTILLATO. *Part. pass. e Agg. Da* POSTILLARE. *Varch. Ercol.* 112. (*C*) Lessi già in un antico libro de' frati Godenti, postillato di mano propria dal reverendissimo Bembo,... *Viv. Prop.* 104. Tra le quali non si sa, se vi erano i sopraccennati originali, e i libri postillati. *Buon. Fier.* 1. 1. 4. Che spianatici chiari, o postillati, Messer Equilio, bontà vostra, io spero... *E* 1. 3. 3. E qui vi sono Libri più pellegrini, o manuscritti, O storiati. o miniati, o postillati. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 427. Aveva il Viviani raccolto quante mai potè avere diverse edizioni di esse opere, e di quelle ancora degli avversarii, e dei discepoli altresì e fautori del Galileo, e tutte quelle che aveva potute trovare postillate o dal Galileo medesimo, o da altri. *E appresso:* Alquanti di questi libri furono considerati malamente per duplicati della medesima edizione, e specialmente quelli postillati di mano del Galileo medesimo, o del Viviani, o di altri discepoli insigni del Galileo.

POSTILLATORE. *Verb. m. di* POSTILLARE. *Chi o Che postilla. Uden. Nis.* (*M.*)

POSTILLATURA. *S. f. Il postillare.* (*Fanf.*)

2. *Postilla. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 459. (*M.*) Per un certo mio mendo letterario sono avvezzo a schiccherare e impiastricciare le margini de' libri di non poche postillature.

POSTIME. *S. m.* (Agr.) *Piantata, Il porre piante. La desin.* Imen *e* Amen *denota quantità. Non viene da* Pastinum, *ma da* Pono. *Soder. Cult. Ort.* 11. (*Man.*) Il terreno, che sia destinato per seminarsi e piantarsi a orto nell'autunno, si lavori al mese di maggio... e si lasci così smosso riposare sino al suo tempo, perchè... si prepari a buona digestione, e a ricevere con perfezione i seminati e il postime.

2. [T.] Postimi, *Erbaggi teneri da trapiantare.*

3. *Vale anche Luogo dove sia piantata qualsivoglia pianta. Soder. Agric.* 173. (*Man.*) Ancora fan bene di qua e di là dalle strade del giardino le spalierette basse, rase pari fuori, del postime della possessione, messo dentro nei quadri. *Min. Malm.* 83. Ne disgrada il diavolo 'n un canneto, vuol dire farebbe manco romore il diavolo in un postime di canne.

4. *Per Deposizione dell'acque torbide de' fiumi.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 381. I pozzi della più bassa Valdinievole sono tenuti pieni dalle acque de' fiumi e del padule, che trapelano in forma di sorgive attraverso di quel terreno floscio e scompaginato, che in origine è tutto quanto postime, e colmata sull'antico letto, e sugli antichi pacciami del padule.

POSTINO. [T.] *S. m. Chi porta le lettere alle case, dall'uffizio della posta.*

POSTIONE. *S. m. Le parti posteriori. Non usit. Tes. Pov. P. S. cap.* 12. (*C*) Mescola insieme fiele di toro, sal gemma, ed ugnine lo postione. *E cap.* 13. Lo feltro bagnato, tinto in vino caldo, posto in sul postione, ritiene la scorrenza. *E appresso:* Ricevendo il fummo per lo postione per tre o quattro volte.

POSTLIMINIO. *V.* POSLIMINIO. *Aureo lat.*

† **POSTMENIO.** *S. m. La piazza fuori della città. Lat. aur.* Moenia, Pomoerium. *Tit. Liv.* (*Fanf.*)

POSTO. *Part. pass. e Agg. Da* PORRE. Positus, *aur. lat. Dant. Purg.* 9. (*C*) Posto in figura del freddo animale, Che con la coda percuote la gente. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. Postisi a sedere insieme sopra una cassa,... così gli cominciò a parlare. [Cont.] *Lana, Canoc.* 190. Non si lavorino i vetri sul piatto posto sul torno. *Imp. St. Nat.* XV. 3. Il Pirite, rena di cui si cuoce il rame, posta a fuoco, brucia con le fiamme di colore ed odore sulfuree.

[Cont.] **Posto in malta, a secco, in taglio, di piatto.** *Dicesi delle pietre messe in opera nella muratura in questi varii modi. Scam. V. Arch. univ.* I. 211. 43. Fare (*a' terreni deboli*) la camiscia sottile, e di sassi, o di ciottoli di torrenti posti leggiermente in malta, e rimboccati di grosso di fuori. *E* II. 143. 36. Con una lista, o regola lunga almeno quanto tutto il fusto delle colonne, e di onesta larghezza, non molto grossa... e posta in taglio... si vadi accostando a' stiletti, affermandola con altrettanti stiletti di rincontro a' primi.

2. *Per Situato. Fir. Disc. an.* 25. (*C*) La quale (*gabbia*) egli attaccò a certe finestre d'un palazzo che egli avea in una sua amenissima villa, posta nel gran borgo di Canneto. *Fir. As.* 7. Firenzuola posta a piè dell'Alpi, che sono tra Firenze e Bologna, è piccolo castello. [Laz.] E sol da quelle (*mura*) il parte e nel discosta (*il M. Oliveto*) La cupa Giosafà che in mezzo è posta.

3. *Parlandosi di alberi, di giardini, o sim. vale Piantato. Car. Long. Sof.* 28. (*M.*) Un mio giardino di mia man posto, di mia man coltivato.

4. *Per Assegnato, Fermato, Determinato. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) Il giorno posto da lui essendo venuto. *E nov.* 1. *g.* 5. Tacito infino al tempo posto si stette in prigione. *E nov.* 4. *ivi.* Fecegli un segno posto tra loro, per lo quale egli intese ciò che far si dovea. *E nov.* 5. Conoscendo l'ora posta con Giannole esser venuta... fatto il segno posto, andò ad aprir l'uscio. *E nov.* 5. *g.* 10. Col quale messer Ansaldo per grandissima quantità di moneta convenutosi, lieto aspettò il tempo postogli. *Din. Comp.* 3. 64. Che un giorno posto dovessono essere tutti con armata mano in certo luogo...

5. *Per Destinato. Mor. S. Greg.* 5. 23. (*M.*) Levita è interpretato uomo assunto, cioè posto a divino ministero.

6. *Per Supposto. Segner. Crist. instr.* 2. 1. 3. (*M.*) Posto ciò, a procedere saviamente, conviene valersi... *E* 2. 12. 13. E posto ciò, che vi pare? [G.M.] *E Quaresim.* 9. 3. Or posto ciò, ho io più volte considerato tra me...

7. *Per Paragonato. Molz. Ninf. Tib.* 64. (*M.*) Vedesti mai sì grave pena e ria, Che posta col mio duol, lieve non sia?

8. *Proposto, Affermato. Ott. Com. Par.* 17. 405. (*M.*) Conviene che il primo posto (*la prima cosa a esser posta*) sia per sè noto, se per argomenti non è probabile.

9. † *Detto del Sole, vale Tramontato. Vit. SS. Pad.* 1. 78. (*M.*) Le promise venire in Gaza la sera, posto il Sole. *E* 2. 393. Disse quella maladetta vecchia... quello che si fa, posto il sole, non vede Iddio.

[T.] *Di cose.* [T.] Oggetti posti davanti a' suoi occhi. *Car. En.* 2. 412. Il dì stesso addotto E posto in cima alla sacrata rocca Fu quel mostro infelice (*il cavallo, rovina della città*). *Buon. Fier.* 1. 5. 11. La musoliera lor posta al mostaccio, Di ferro ben chiodata.

[T.] *Prov. Tosc.* 27. Chi vuole un buon bacato (*il frutto de' bachi*), per san Marco o posto o nato.

II. *Di pers.* [T.] *Vang.* Dov'era posto il corpo di Gesù.

[T.] Posto fra l'uscio e il muro (*alle strette, fra due difficoltà*).

III. *Del sito.* [T.] Casetta posta alle falde. Siena posta su' monti.

IV. *Piantato.* [T.] *Prov. Tosc* 24. Casa fatta e vigna posta, mai si paga quanto costa.

V. *Fig.* [T.] Questione esattamente posta.

[T.] *A modo d'abl. ass.* Ciò posto (*vale e Affermato e Conceduto, e Supposto*). Dato che, *par che sia tra* Supposto *e* Posto che: *pare cioè meno ipotetico del primo, men positivo dell'altro. Il* Posto che *pone la cosa da cui trarre la conseguenza; il supposta che la suppone: non solo non l'ammette per buona, ma non la tiene nemmanco per vera. Il* Dato che, *non l'ammette, ma lo concede.*

POSTO. *Luogo.* Positus *sost., aur. lat. Red. Ins.* 1. (*C*) Molto spesso ci avveniamo, o ci discostiamo, mutando lume e posto a quelle cose, che da noi si riguardano.

[Cont.] *Luogo di ciascheduna cifra in un dato numero. Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 3. Se esso numero sarà articolo, sarà rappresentato per i medesimi caratteri significativi da' quali son denominati essi articoli; e per un zero *o*, overo per più posti dalla destra;... sino a cento, nel qual luogo qual si voglia decina diventa centinara, cioè dieci decine.

2. Posto, *per Luogo che deve essere occupato da alcuno. Salvin. Senof.* 1. 27. (*M.*) Or dunque tumultuavan i nocchieri, si scioglieano i poppesi, e il piloto prendeva il suo posto. [Cont.] *Brancac. L. Car. mil.* 23. Marciando (*il capitano*) nella fronte delle picche, non ha da lasciare mai il suo posto, procurando sempre che i soldati si mantenghino ne gli ordini. *Melzo, Gov. Cav.* III. 1. Non comandano alla cavalleria se non in occasione di mostrar alle compagnie i posti ch'hanno da occupar, quando vanno di guardia al campo, od alla corte, ed in occasione di consegnar loro le sentinelle ch'hanno da fare.

3. (Mil.) *Dicesi dai militari il Luogo dove un soldato è stato messo dal suo capo.* [Cont.] *Melzo, Gov. Cav.* III. 2. Dopo esser le compagnie arrivate al luogo della guardia, deve il tenente della compagnia, ch'esce, riferire al tenente della compagnia ch'entra, tutto quello che vi è ordine di fare; come s'ha da rondare il quartiero e batter i camini, e deve mostrargli i posti delle sentinelle, e dirgli quel più che occorre. *Flor. Dif. off. piazze,* III. 3. È necessario dunque in simili casi, come si è detto, incontrar gli nemici con trincere, e far de' ridutti interrati capaci di sette o di otto moschettieri, con non più di due piedi di terreno d'altezza e due altri di profondità... Avvertendo di ordinarli in maniera che l'uno con l'altro si fiancheggi, e particolarmente che sia facile la ritirata, essendo che detti posti non saranno da mantenersi molto; ma subito, sentendosi o vedendosi nemici, si dovranno abbandonar, e ritirarsi a i posti più sicuri. = *Tac. Dav. Stor.* 4. 78. (*C*) Tutore, Classico, Civile, ciascuno nel suo posto, stigava i suoi a combattere.

Onde **Prendere i posti,** *dicesi dai militari dell'Occupare i luoghi vantaggiosi, sì per la propria sicurezza, come per offendere il nemico. Tac. Dav. Vit. Agr. c.* 22. (*C*) Osservavano gl'intendenti, niuno aver preso meglio i posti, niun forte fatto da Agricola esser mai stato abbandonato.

[Cont.] **Abbandonare il posto.** *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 358. Entrati dentro le gabbionate, non trovorno se non poco più giù la guardia; che al veder dei nostri abbandonò subito il posto, e fuggì al monte.

[Cont.] **Guardare un posto.** *Sordi, Capo Bomb.* 147. Mai un capitano che guarda un posto o sito alle frontiere del nemico, o altro passo fortificato, deve lasciare il suo posto per andare a trovare il nemico molto più potente di esercito e munizione di lui; ma lo deve aspettare allo stretto e fortificato posto, e di quivi bersagliarlo.

[Cont.] **Mettere le sentinelle ai posti.** *Melzo, Gov. Cav.* I. 8. Non men considerato de'egli (*il tenente generale*) essere nell'alloggiare, procurando d'eleggere luoghi opportuni, provedendosi con le guardie, facendo batter i camini, mettendo gente a i posti all'intorno d'onde possa far capo il nimico, e non tralasciando di mandar le ronde.

4. *Per Carica, Officio, Impiego. Segner. Mann. Febbr.* 10. 2. (*Man.*) Contese che s'imprendono per arricchire, per avvantaggiarsi, per giungere ad alto posto. *E* 12. 1. Quello che presso gli uomini si chiama altezza di posto, grandezza di gloria, dinanzi a Dio che cosa è? È abbominazione. *V.* CARICA, § 5.

5. *Modi figurati.*

[G.M.] **Mantenere il suo posto;** *Conservare la dignità del suo grado.* È uomo che sa mantenere il suo posto. *Fag. Commed.* Ho sufficienti entrate per mantenere il mio posto. (*Ho da spendere secondo il mio grado, la mia condizione*).

Mettersi in posto, *Porsi alcuno in atto di voler comparire quel ch'egli non è. Non com. Dat. Lepid.* 105. (*Gh.*) Un truffatore si mise in posto,..., spacciandosi per cavaliere di gran portata,... † *Minucc. in not. Malm. v.* 1. *p.* 286. *col.* 1. Insuperbitosi (*questo Batistone*) si messe in sul posto di bello, e facendo lo spasimato... [G.M.] *Fag. Commed.* Si messe in posto quasi fosse un re.

6. **Non saper tener il suo posto,** *dicesi di Chi non sa procedere secondo l'ufficio che tiene.* (*Man.*)

7. **Prender posto alla predira,** *fam., dicesi del Prevenire altrui in checchessia.* (*Man.*)

8. [Val.] **Salire di posto.** *Avvantaggiar di fortuna, di grado, e sim. Fag. Comm.* 2. 208. Giungono a dispetto della povertà e de' natali, a comparire con lusso, ed a salire di posto.

9. **Stare al suo posto,** *Non prender parte in checchessia senza essere richiesto.* (*Man.*) [G.M.] Lei stia al suo posto, e non metta bocca nei discorsi degli altri.

10. [G.M.] **Stare in posto;** *aff. a Tenere il suo posto; Affettar contegno di sussiego. Fag. Rim.* Nel darsi al serio e stare in posto Riesce una grandissima svenevole.

11. **Tenere il suo posto,** *vale Procedere secondo la propria condizione, o carica, Non abbassarsi.* (*Man.*)

Tener gran posto, o *sim.*, *vale Trattarsi alla grande. Non com. Malm.* 6. 71. (*C*) Tenne gran posto, fe' spese bestiali. *Red. Lett.* 1. 152. I Lettori di Padova devon tenere gran posto d'uomini neri, e di palafrenieri a livrea, e si debbon fare di maestose toghe giornalmente rinnovate; altrimenti chi non tien questo borioso posto, quand'anche fosse il più dotto, ed il più saputo cristiano del mondo, non è stimato in Padova nè poco, nè punto.

[T.] *Quasi ell. Luogo disposto a tale o tale uso.* [T.] Aver posto, Cercarlo, Trovarlo. — Trovare un po' di posto. — Posti distinti, *in luogo di spettacolo, di dove veder meglio e stare più agiatamente.*

. *E di pers. e di cosa, trasl.* [T.] *Prov. Tosc.* 232. Le parole pigliano poco posto.

II. *Senso milit.* [T.] Abbandonare il posto. — Comandarlo.

III. *In luogo d'educazione o di ricovero o sim.* [T.] Posto gratuito. — Posto pagante. — Fondare due posti (*assegnare la rendita occorrente per mantenere due pers. a quel posto*).

IV. *D'uffizio civile.* [T.] Aspirare a un posto. — Posto d'aspirante — Perdere il posto. — Conservarlo al suo posto.

[T.] Posto di medico, di professore, d'usciere, di bidello.

Modi com. a parecchi de' sensi not. [T.] C'è, Non c'è posto?, *ass., ad altri più,* Lì non avevano posto (*e di pers. e di cose*). Assegnare i posti.

[T.] Posto d'onore. — Non ogni posto d'onore nel giudizio e nell'apparenza degli uomini, è posto onorevole; non ogni posto onorevole pare a tutti posto d'onore. — Si trova al suo posto, *anche fig. È nella condizione che meglio conviene a lui.* Difficile trovare a ciascuno il suo posto; più difficile sapercisi ben tenere. — *Anche la cosa* Trova o Non trova il suo posto.

[T.] Pigliar posto (*collocarvisi a tempo e con qualche vantaggio.* Pigliare, *più brusco o più furtivo talvolta di* Prendere). — Occupare un posto, *dicono molti per semplicem. Tenerlo Essere in quello; ma veramente dovrebbe aver senso men che buono.*

[T.] È al suo posto la pers. o la cosa. *Anche trasl., Laddove conviene che sia.* Inchiodato al suo posto, *di pers. che non se ne possa allontanare, e non vi si trovi a suo agio.*

POSTO CHE. *Avv. Casochè. Dant. Purg.* 16. (*C*) Lo cielo i vostri movimenti inizia, Non dico tutti, ma posto ch'io 'l dica, Lume v'è dato a bene e a malizia. *E Vit. nuov.* 35. La seconda si è, che, posto che sia del presente proposito, ancora non sarebbe sufficiente la mia penna a trattare, come si converrebbe, di ciò. *Tass. Rim.* 2. 118. (*M.*) Ma posto ch'io volessi... Drizzare i miei pensieri ad altra meta, Sosterrestil tu, Amore?

2. *E frammessavi alcuna parola. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*M.*) Ma posto pur che in questo sia da concedere ciò che il pellegrino, che vi sgridò, vi disse,...

3. *Per Sebbene, Quantunque, Avvegnachè. Bocc. Nov.* 5. *g.* 9. (*C*) Per la qual, posto che assai volte de' fatti di Calandrino detto si sia tra noi..., ardirò, oltr'alle dette, di dirvene una novella. *Lab.* 204. Posto che ella, forse non così buona abbachiera, gli dicesse ventotto. *Belc. Vit. Colomb.* Ed in singolar grazia v'addimando, che vi piaccia venire ad abitare con esso noi, postochè non lo meritiamo. [Camp.] *Fr. Jac. Tod. Tratt.* E non cura ciascuna cosa che a lei avvenga, posto che temporalmente paja dannosa o ingiuriosa.

4. *E omesso la* Che *per proprietà di linguaggio. Fav. Esop.* (*M.*) La verità, la quale, posto ogni volta non si dimostri, non può morire.

† POSTREMO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Postremus. *Ultimo Dant. Par.* 16. (*C*) Ma conveniasi a quella pietra scema, Che guarda 'l ponte, che Fiorenza fosse Vittima nella sua pace postrema. [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 181. Vorrei anzi i cento ultimi anni della nobiltà della casa d'Austria, che quattrocento postremi di qualsivoglia altra delle nobili di Germania. [F.T-s.] *Mont. Iliad.* 8. Così gli Achivi insegue Ettorre, e sempre Uccidendo il postremo, li disperde.

POSTRIBOLACCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* POSTRIBOLO.

POSTRIBOLO *e* † POSTRIBULO. *S. m. Bordello.* Prostibulum, *aureo lat. Fir. As.* 197 (*C*) La quale in quel mentre, che avea veduto quel giovane, e udito lo ragionare del postribolo,...

[T.] *Per iperb. di dispr.* Casa di persone diffamate per vita licenziosa, è un postribolo.

2. *E fig. Fir. As.* 198. *Tac. Dav. Vit. Agric.* c. 5. (*C*) Nè volle Agricola, che l'inesperienza sua, e il titolo di tribunato gli servissero licenziosamente, come a quei giovani, che fanno della milizia un postribulo per darsi oziosamente buon tempo e andare a spasso. *Pist. S. Gir.* Del tempio loro, ch'è tempio dello Spirito Santo, hanno fatto bordello e postribolo.

† POSTRIBULO. *V.* POSTRIBOLO.

POSTRINCOLO. *S. m. Sorta di manicaretto antico e poco noto.* (*Fanf.*) *Corruz. di* Intingolo. *V. anco* PASTINGOLO. *Pros. Fior.* 6. 120. (*M.*) Ritrovò nel suo cervello vivande non più usate..., le quali furono civrei, ammorsellati, postrincoli, e altri sì fatti manicaretti.

† POSTCRITTA *e* POST SCRITTA. *V.* POSCRITTA.

† POSTSCRITTO. *V.* POSCRITTO. Postscribo *in Tac.*

POSTULANTE. [T.] *Agg., dal part. pres. di* POSTULARE *aureo lat. che non è d'uso ital.; ma per* Postulante *che non è del pop., può dirsi* Chiedente: *altri dice* Petente, *di poco uso anch'esso, e più affettato forse.* Postulante *segnatam. di carica o uffizio, anche a modo di sost.;* Chiedente, *più gen. In S. Ambr.*

[Cast.] *Alfieri, Misog. pros.* 2. Affollate anticamere de' ministri, sottoministri e meretrici de' ministri in Versaglia, dove un'intera nazione d'indefessi e pieghevolissimi postulanti perpetuamente scorgevasi.

[T.] *Anco nel senso forense* Postulante nella causa.

POSTULARE. *V. a. Aur. lat.* [Cors.] *Nominare ad alcun benefizio ecclesiastico. Pallav. Stor. Conc.* 8. 18. 2. Dopo d'aver in titolo la sua Chiesa, fu postulato... da' canonici di Brisson.

† POSTULATO. *Part. pass. di* POSTULARE (*V.*). [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 4. 8. 8. A trattare cotal accordo fu inviato... Giovanni Vessalio vescovo di Londra, e postulato (come parlano i Canonisti) di Costanza. (*Qui in forza di sost.*).

POSTULATO. *S. m.* (Mat.) [Luv.] *Proposizione, che è tanto per sè chiara, che si accosta ad un assioma, e si ammette senza dimostrazione, e serve di fondamento per dimostrare altre proposizioni.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 165. Il discorso mi par concludentissimo, è l'esperienza tanto accomodata per verificare il postulato, che molto ben sia degno d'esser conceduto come se fusse dimostrato. = *Gal. Sist.* 199. (*M.*) Mi ricordo benissimo, che Archimede nei libri della sfera e del cilindro, mette cotesta proposizione tra i postulati, e tengo per fermo che l'avesse per indimostrabile. *E Op. lett.* 64. Per il postulato ch'io pongo mi pare poter concludere l'intento mio.

2. [T.] *Anche fuori delle matematiche, Proposizione che può legittimamente richiedersi venga ammessa, come quella che appare accettabile di per sè.* (*Rosm.*) I postulati del ragionamento non abbisognano di dimostrazione, essendo dati dalla natura.

[Val.] *Cocch. Op.* 3. 594. Asclepiade pose trai suoi pochi postulati, che si ammettesse...

POSTULATORE. [T.] *S. m. T. della Curia rom. In Svet.* [T.] Postulatore della causa di canonizzazione d'un Santo; *Che la richiede, e presenta le ragioni e fa gli atti occorrenti. — Ass., sottint. il resto:* Egli è il postulatore.

† POSTULAZIONE. *S. f. Domanda, Preghiera. Aur. lat. Fr. Giord. Pred.* 2. 200. (*M.*) Io voglio che stiate in orazione, in postulazione, in ossecrazione, e in rendimento di grazie. *Reg. Spir.* 36. La prima orazione si chiama giustificata postulazione.

† POSTUME. *S. m. Si legge nel Palladio per quel medesimo che Postime.* (*Fanf.*) *Se non è err.*

POSTUMO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Posthumus. *Nato dopo la morte del padre. Car. En.* 6. 1146 (*M.*) Quegli alla luce è destinato in prima, Primo che di Lavinio in Lazio avrai Figlio postumo a te, già d'anni grave,... *Salvin. Eneid. lib.* 6. Sorgerà misto d'Italiano sangue Silvio. Albano nome, prole tua Postuma...

Ass. Fiamm. 6. 45. (*C*) Rispose, sè padre mai non aver conosciuto, perciocchè postumo era.

2. *Si dice anche di libro; dato fuori morto l'autore.* (*Fanf.*) *Cors. Stor. Mess.* 8. (*M.*) Opera postuma di Bernardo Diaz del Castillo.

3. *Detto anche di Cosa che sopravviva ad alcuno. Torricell. Lez. acad. p.* 182. (*Gh.*) Anco resterà dopo la morte quella fama postuma nel mondo, per chi la desidera.

POSTURA. *S. f. Positura. Non del ling. parl. Lat. aureo* Positura. *Cr.* 7. 1. 4. (*C*) L'ottima postura del prato è quella, la quale abbia sopra di sè rivo che corra, per lo quale si possa, quante volte farà bisogno, adacquare. *G. V.* 7. 81. 3. Parte della sua cavalleria e gente a piede lasciò sotto la quercia schierati, com'era l'ordine e postura de' Franceschi. *Red. Oss. an.* 2. Volle farvi sopra che qual curiosa osservazione, e particolarmente nel dare una occhiata... all'interno ordine e postura delle viscere.

2. *Per Atteggiamento, Attitudine. Buon. Deser Nozz. Med.* 29. (*Man.*) Reggevaii (*i cavalli*) lucidissimo auriga in destra e graziosa postura, dritto sul carro.

3. † *Per Convenzione, Patto fatto fra due persone, o più, a danno altrui; ed in questa antica significaz. si accompagna per lo più col verbo* Fare. *G. V.* 10. 154. 4. (*C*) Ancora fecero ordine sopra tutte le arti in correggere loro ordini, monipolii, e posture. *E* 12. 72. 11. I fornai, e chi facea pane a vendere, innarravano il grano...; e feciono postura di non far pane a vendere, se non con certo loro ordine, per sostenere il caro. *Ordin. Giust.* 311. (*Man.*) E promettono intra loro insiememente e solennemente non fare, ovvero servare alcune leghe, promesse, obbligazioni, ovvero posture, ovvero convenzioni. *Nov ant. nov.* 7. *p.* 20. *ediz. Tosi.* (*Gh.*) Il popolo s'adirò; i baroni si turbaro; fecero posture e leghe. Giuraro insieme certi baroni, sì che in trentaquattro dì... perdè (*il giovane re*) delle dodici parti le dieci di suo reame.

4. *Vale anche Imposizione. Legg. Nat. S. Gio. Batt.* (*M.*) Ciò fu l'annunziamento dell'angelo, la postura del nome...

† POSTUTTO. *V.* AL POSTUTTO.

† POSVEDERE. *V. a. comp. Vedere il passato. Salvin. Odiss.* 501. (*M.*) A questi ancora disse il vecchio eroe Aliterse Mastoride, che solo Antivedeva e posvedeva; il quale Bene intendendo arringò loro, e disse:...

POTABILE. *Agg. com. Del ling. scritto. Da poter s bevere In Auson. e Cel. Aurel. — Buon. Fier.* I 2. 2. (*C*) Tutte l'acque, o potabili, o astringenti, Torbide, o chiare, tiepide, o gelate, Gli stian lontane. *Cocch. Bagn. Pis.* 444 (*Gh.*) Del bagno di Sani e del pozzetto onde si beve, ... lo zolfo ne è poco, e minimo l'alume, e 'l ferro, e... pochissima ne è la differenza dall'acqua dolce e potabile. [Cont.] *Garz. M. Cav.* II. 17. Stemperando con la detta decozione zucchero rosso libra una, polvere di noce moscata gramma mezza, mescolasi ogni cosa insieme, e diasi in modo potabile al cavallo.

2. Oro potabile, *vale Oro ridotto per arte chimica, come alcuni credevano in bevanda.* (*M.*) [G.M.] *Segner. Quaresim.* 1. 3. Non i bezzuari orientali, non le perle macinate, non gli ori potabili..., che son piuttosto rimedii tutt'inventati dall'ambizione, perchè neppure il morire sia senza lusso. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Nat. Aggrandim.* 3. 206. Pretese con esso (*libretto*) il Baldi di provare, che l'oro può essere medicamento efficacissimo per il corpo umano, e che in esso corpo vi sono forze tali meccaniche, da sciogliere e convertire in sua sostanza quella dell'oro, non solamente reso potabile... ma anche sotto la sua naturale forma metallica e segnatamente in foglie, mescolato coi lattovari cardiaci. *E* 3. 39. Questo è forse l'oro potabile, che il Tinghi nota essere stato dato al Granduca.

E per simil. Red. Ditir. 8. (*C*) Egli è il vero oro potabile, Che mandar suole in esilio Ogni male irrimediabile.

POTAGGIO, † POTTAGGIO *e* † POTACCHIO. *Specie di manicaretto brodoso. Il terzo vive in qualche dial. Viene appunto dal lat* Potare. *In un senso* Potaculum, *Tert. — Alleg.* 129. (*M.*) Di rado è freddo il vin, nè mai vi cuoce il lesso, arrosto, intingolo, o pottaggio. *Pros. Fior.* 6. 172. Che vagliono senza nova pasticci, minestre, torte, potaggi, polpette, ripieni,... *Corsin. Torrach.* 5. 5. Così disposti, or l'un or l'altro piglia Dei soavi cibrei, de' buon potaggi, E d'altri cibi grati a maraviglia. *Fag. Rim.* 1. 59. (Amsterdamo) (*M.*) I salami ed i prosciutti Co' potacchi in quantità.

† POTAGIONE. *V.* POTAZIONE.

POTAJOLO. *S. m Piccolo strumento di ferro a uso di potare.* Putatorius *agg., in Pallad. — Lastr. Agric.* 2. 205. (*Gh.*) Avrà anche genio (*il proprie-*

taria) di usare e potajolo e sarchiello e altri arnesi. *V. anche* POTATORE.

POTAMENTO. *S. m. Il potare, Potagione. Cr.* 4. 1. 1. (*C*) La quale (*vite*) sanza potamento, e sanza pali, e sanza ajuto d'alberi, lungamente vivere e convenevolmente durar non può. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 42. *v.* Deve oltre di ciò avere il potatore duo fini o intenzioni nel potare, l'uno del frutto, l'altro del legname che ha da nascere, ed anco un'altra del sarmento che ha da tor via; e per questa cagione deve esser il potamento al più che sia possibile nel nuovo,..., levando tutto il secco.

2. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 6. (*M.*) Di poi chi non vede che in questo potamento di cui parliamo, non hanno da chiamarsi a consiglio nè la intemperanza della carne, nè...

† **POTAMIO.** [T.] *S. m. Quel ch'altri legge* Potamie *e* Portanie, *forse è a scrivere così; Ippopotamo, dal gr.* Ποταμὸς, *Fiume. Tes. Br.* 4. 6. Portanie è uno pesce ch'è chiamato cavallo fiumatico, perocchè ei nasce nel fiume del Nilo. *V.* Potamis, *De Vit.*

† **POTAMOGETO.** *S. m.* [Cont.] Potamogiton *in Plin. Cit. Tipocosm.* 186. L'erbe d'acque dolci... che sono la ninfea, e bianca, e nera, il potamogeto; la colocasia; il riso. *Matt. Disc. Diosc.* IV. 619. Il potamogeto produce le frondi simili alla bietola, ma pelose, ed alquanto sopra l'acqua eminenti... Vedesi il potamogeto nuotare con le frondi simili alla bietola ne i laghi e nelle paludi in molti luoghi.

POTARE. *Att. e n.* [Cont.] *Tagliare, Recidere. Aur. lat.* Putare. *Spet. nat.* III. 152. L'industria del potatore consiste in resecar del tutto le branche inutili di ciascun arbore, ed in potar con prudenza li rami buoni; affinchè il sugo diffondendosi sopra questi li renda più fruttuosi. *Roseo, Agr. Her.* 84. Togliendogli, e potandogli il troppo, viverà (*l'albero*) più tempo, renderà miglior frutto, e assai. = *Alam. Colt.* 5. 122. Dei celesti jacinti, e bianchi gigli, Or l'antiche radici e pianti e poti, Ma con riguardo assai.

2. (Agr.) *Dicesi specialmente nel signif. di Tagliare alle viti e agli alberi i rami inutili e dannosi; o anche Sopprimere rami e foglie che ingombrano lo spazio ne' viali, o tolgono punti di vista sulla campagna. Si potano altresì gli alberi quando si vuole che il fusto allunghi, o anche per trarne legna da bruciare, pertiche, ecc. Questa operazione si esegue con uno strumento tagliente di acciajo, detto* Roncola. (*Mt.*) *Cr.* 4. 12. 8. (*C*) Potansi da più di un terzo anno, acciocchè più uve facciano; ma se ciascuno anno si potano, uve più grasse producono. *Pallad. Cap.* 6. Se poterai avaccio, molti sermenti; se tardi, molto frutto aspetta. *E Febbr.* 2. *tit.* Come, e quando si potino le vigne. [G.M.] *Ar. Fur.* (*Avesan.*) 18. 20. Quindici o venti ne tagliò a traverso, Altri tanti lasciò del corpo tronchi, Ciascun d'un colpo sol dritto o riverso, Che viti o salci par che poti e tronchi. [Cont.] *Pall. R. Agr.* I. 6. Dopo la buona vendemmia, strettamente; dopo la picciola, largamente pota. In ogni opera d'innestare, di potare, e di ricidere usa taglienti e duri ferri *Lauro, Agr. Col.* 100. *v.* Potansi (*le viti*) in tal guisa: che si tagliano i vecchi capi che l'anno passato hanno fruttificato, lasciando in luogo di quelli i nuovi rimondati da viticci e da pampini.

[Cont.] *Gli alberi. Roseo, Agr. Her.* 83. *v.* Qualunche albero è meglio potarlo nello sminuir della luna; non perchè lagrimino gli alberi come le viti, ma perciocchè han ritirato gran parte della virtù alle radici. *Lauro, Agr. Col.* 204. I seminari che non sono stati spampinati a suo tempo, e le piante de' fichi ne i seminari, si debbono potare e ridurre ad una verga; ma tuttavia è meglio sin che sono tenere spampinarle poi che hanno germinato.

In forza di sost. Cas. Lett. 73. (*C*) Ma conviene pure essere il tempo del zappare, e del potare, e delle altre fatiche, prima che quello delle frutte mature. [Cont.] *Pall. R. Agr.* III. 13. La ragion del potare è questa: che i vecchi sermenti, dai quali l'anno di prima pendéro l'uve, si voglion tutti tagliare, e lasciare i nuovi, ricisivi e' viticci e ogni ramuscolo inutile. *Sod. Arb.* 107. Giova il potare a intromettere il sole, a ristrignere il vigore, e dar maggior nutrimento a quelli (*alberi*) che rimangono.

2. *E col sesto caso. Pallad. Febbr.* 33. (*M.*) Dopo tre anni si voglion potare da' fracidi e da' secchi rami.

3. *Fig. Cavalc. Med. cuor.* 124. (*M.*) Questo è quel potar che disse Cristo, che ogni palmite, che facesse frutto in lui, Iddio lo poterebbe, perchè facesse più frutto.

4. **Potar lungo, Potar corto.** *Spet. nat.* III. 154. Dicesi potar lungo quando a una rama da legno si lasciano dieci o dodici once di lunghezza. Dicesi potar corto quando le si lasciano due soli nocchi, o al più tre.

5. **Potare a corona,** *si dice degli alberi quando si taglia loro tutti i rami.* (*M.*)

E fig. Rucell. Dial. 113. (*M.*) Recide (*l'agricoltore eterno*) de' rami a migliori, o potagli a corona con gravi travagli.

6. *Diciamo* **Potare a vino,** *quando il potatore lascia, o troppi capi, o troppo lunghi alle viti.* (*C*)

7. *Per simil.* Potare, *vale* Troncare, *o* Tagliare. *Morg.* 3. 5. (*C*) A chi tagliava usbergo, a chi potando Vènla le mani, e cascano i monconi. *Fortig. Ricciard.* 3. 10. (*M.*) Un'altra (*arpia*) senza capo in sull'arena Getta, e ad un'altra pota ambo gli ugnelli.

POTASSA. *S. f.* (Chim.) *Sostanza salina, sparsa ne' tre regni della natura, e principalmente nelle piante, dalle quali si estrae calcinando diverse specie di legno, e lisciviandone poi le ceneri. Si disse anche* Alcali vegetabile, *perchè credevasi appartenere in origine esclusivamente al regno vegetale. Le potasse del commercio sono in generale miscugli di diversi sali e materie terrose, provenienti dalla lisciviazione delle ceneri delle piante terrestri, in cui il principale ingrediente si è il carbonato di potassa. Denominansi comunemente dai paesi da cui derivano, e le più conosciute sono quelle di America, Russia, Svezia, Polonia, Treveri, Vosgi, Napoli, Toscana, ecc. Usansi molto nelle arti e mestieri, o greggie affatto, o più o meno purificate. Distinguonsi nella scienza con parecchi epiteti:* P. carbonica, *Sottocarbonato di potassa;* P. caustica con calce, *Pietra da cauterio;* P. aereata, *Carbonato di potassa neutro;* P. d'America, *Carbonato di potassa impuro;* P. caustica liquida, *Soluzione di potassa, Acqua d'alcali puro, Lisciva di potassa pura;* P. d'Inghilterra *o* perlata o del Reno o di Toscana o di Treveri, *Carbonato di potassa impuro.* Nitrato di potassa *è il Sal nitro. Traggono alcuni l'etim. dall'ingl.* Potash comp. di Pot, *Vaso ed* Ashes, *Cenere, quasi voglia dire Cenere preparata in vasi di terra.* (*Mt.*)

[G.M.] Potassa grezza; Potassa solubile. Sali di potassa. Lissiva di potassa.

POTASSICO. [G.M.] *Agg. Di potassa.* Sali potassici. Cloruro potassico. *E dell'uso scientif.*

POTASSIO. *S. m.* (Min.) *Metallo solido, lucentissimo, e simile all'argento falso, quando si miri attraverso all'olio di nafta, entro cui riponsi dopo fuso; trattone però fuori e posto al contatto dell'aria, appannasi subito, e sembra piombo che sia stato esposto del pari lungamente all'aria.* Venne scoperto nel 1807 dal celebre chimico inglese Onofrio Davy, e fu così denominato perchè la potassa è l'ossido che racchiude. (*Mt.*)

POTATO. *Part. pass. e Agg. Da* POTARE. *Cr.* 12. 11. 1. (*C*) Si dee cercar la vigna vecchia...; e potata strettamente intra 'l terzo, o 'l quarto piede da terra, s'intacchi con tagliente coltello nella più verde parte della corteccia più volte. *Soder. Colt.* 44. Benchè potata (*la vite*) nell'autunno, più presto germini. [Cont.] *Sod. Arb.* 107. Il nocciuolo non potato diventa migliore, e più dura, e si fa più copioso di frutti.

† **POTATO.** [T.] *Sost. m. L'effetto della potatura. Sull'anal. d'altri sim.; ma non dell'uso.* [T.] *Prov Tosc.* 27. Chi vuole un buon potato, più un occhio e meno un capo.

POTATOJO. *S. m. Strumento di ferro a uso di potare.* Putatorius *agg., in Pallad. — Buon. Fier.* 2. 4. 15. (*C*) E potatoi, e segoli da nesti, E più ferri, oltre a questi. [Cont.] *Spet. nat.* III. 156. Nel visitarle (*le sue piante*) col potatojo alla mano, troverà sempre, tanto di state quanto di verno, qualche sterpagnolo da tagliare, qualche altro ramo da resecare. *V.* POTAJOLO.

POTATORE. *Verb. m. di* POTARE. *Chi o Che pota. Lat. aur.* Putator. *Pallad. cap.* (*C*) Il potatore sotterri i sermenti giù a terra. *Cr.* 4. 12. 1. La qual cosa gli esperti potatori del nostro tempo alle disordinate e abbattute vigne non osservano. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 40. Procurisi di condur, per potar viti nuove, il miglior potatore che si possa avere; che, ancora che costi assai, la vigna lo pagarà con maggior frutto... il potatore disbratta la vite di tutte le barbe e germogli che la vite produce da basso, ed altre bruttezze; il che non può farsi se prima la vite non è scavata.

POTATRICE. [T.] *S. f. di* POTATORE, *e come agg. Falce. Tr. censura.*

2. [T.] *S. m. Arnese da potare.*

POTATURA. *S. f. Il potare, Potagione.* (*Fanf.*) Putatio, *aureo lat.* [Cont.] *Spet. nat.* III. 157. Non è mai male principiar a potare le piante fruttifere, di qualunque spezie si sieno, ed anche le viti, verso la fin dell'autunno; e proseguire la potatura tutto l'inverno.

2. *Per la maniera con cui si potano le piante. Cr.* 4. 12. 8. (*C*) Cotal potatura può esser servata nella zisica e verdea. *Pallad. Novembr.* (*M.*) Aguale sia la potatura dell'autunno. [Cont.] *Sod. Arb.* 106. Della potatura... bisogna col potare ricorreggerli (*gli alberi*) spesso, e tenere indietro, e le viti potar corte. *Roseo, Agr. Her.* 36. La potatura vada in occhio, perchè quivi fan le radici più presto, molti usano di torcerle pensando che sia meglio per pigliar presto, e se ingannan molto, che tormentano il sarmento e gli occhi di sotto.

3. *Dicesi anche Tutto ciò che si taglia dalla vite, o dagli altri alberi.* Putamen, *aureo lat. — Dav. Colt. c.* 5. (*C*) Sia la marza fatta dalla potatura del tralcio primo, lasciato per capo di quell'anno *Soder. Colt.* 42. (*M.*) Facciansi tirare le potature a pezzi piccoli.

4. [Fanf.] *Tempo acconcio alla potatura. Magazz. Coltiv.* 7. E sendo il mese dolce, senza diacci... si potano le viti, che è la vera potatura, perchè elleno non piangono...

† **POTAZIONE** *e* † **POTAGIONE.** *Il potare.* Putatio, *aureo lat. Cr.* 4. 10. 3. (*C*) Si rimuova per istudioso coltivamento..., e per istretta potazione. *E* 4. 12. 1. Ma sempre secondo Palladio, nella potazione si sforzi che la vite si faccia nel gambo più robusta. *Cr.* 4. 12. 9. Nella potagion di ciascuna vite tre cose sono da considerare. *E* 11. 25. 1. La potagion delle vigne si faccia dopo 'l verno ne' luoghi freddi. *Soder. Colt.* 25. Scorgi come possa battere la potagione, e lasciale il suo capo.

[Cont.] *Degli alberi. Sod. Arb.* 107. Tutti (*gli alberi*), fermo che hanno le radici, si possono avezzare a esser potati; e dipoi conviene di tempo in tempo frequentargli con la potagione, perchè gli arbori vecchi, e non avvezzi a questo, malvolentieri vi si posson ridurre, e riordinarsi. *Spet. nat.* III. 149. La potagione non è destinata soltanto a modellare graziosamente le rame, sicchè formino una bella corona sull'albero, ma molto più a renderlo maggiormente fruttifero.

† **POTAZIONE.** *S. f.* [Camp.] *L'azione del bere. Aureo lat. Com. Boez.* II. Apparecchia la via a più forti beveraggi e potazione.

2. [Camp.] † *Per Beveraggio, Bevanda e simili. Com. Boez.* IV. In la quale insula stava Circe, figlia del Sole, la quale per carmi e potazioni solia mutar quelli che a lei porgevano in sua casa.

† **POTÈCA.** *S. f.* [Camp.] *Luogo in cui si conservano o si vendono le vettovaglie.* Apotheca *in certi sensi aur. lat. Guid. G. A. Lib.* 5. Erano molte e diverse poteche e stazioni ordinate di diversi artificii ed altre mercadanzie.

† **POTENTARIAMENTE.** *Avv. Da* POTENTARIO (*V.*). *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Augusto si governava potentariamente, e da quel massimo potentario che egli era.

† **POTENTARIO.** *S. m. Potentato, Che ha dominio, e signoria.* Potentator, *Tert. — Fr. Giord. Pred. R. Citato in* POTENTARIAMENTE.

POTENTATO. *S. m. Chi ha dominio e signoria. In qualche senso, aureo lat. — Segr. Fior. Stor. proem.* (*C*) Innanzi ch'io tratti di Firenze, descriverò per quali mezzi l'Italia pervenne sotto quelli potentati, che in quel tempo la governavano. *Alleg.* 6. Che però, mi cred'io, chiamarsi Stati Le tenute, che v'hanno i potentati. [Cont.] *Conv. Cond. Er.* I. XV. 156. Comprendendo lo Ill.mo signore Ercule duca di Ferrara,... di quanto cordiale amore c' sia verso di ciascuno de' loro Ex.mi potentati della lega;... [T.] *Nard. Stor.* 1. 189. Fece accordi e composizioni con più potentati. = *Varch. Stor.* 3. 61. (*M.*) Mostrandoci di tutti i potentati amici, e a tutti ambasciadori mandando. *Segner. Pred.* 30. 5. Ed ecco (*cambiata scena*), spedir conviensi per ogni parte corrieri frettolosissimi ad arrestare a mezza strada le mosse de' potentati. *Viv. Vit Galil.* 89. Quanto queste virtuose lodi... fossero in ogni tempo cono-

sciute..., scorgesi dagli amplissimi onori di pareri richiesti, e regali fattigli in varie occasioni dai più insigni letterati d'Europa, e da tanti altri Signori, Principi, e Potentati. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 1. L'Italia in quei tempi stava in certo modo bilanciata, chè i potentati non consentivano che veruno facesse aggiunta alla sua signoria.

[T.] Potentati piaceri. — I grandi potentati europei.

2. [T.] *Quasi iron.* Si tiene un gran potentato, *di pers. altera senza ragione.* — Trattano come da potentato a potentato, *Ci stanno sul cerimoniale del grande fuor di proposito.*

3. *Quella spezie di governo che è in mano di alcuni pochi potenti d'uno Stato, e con altro nome si chiama aristocrazia. Segn. Polit.* 14. 6. (*C*) Questa spezie negli Stati de' pochi potenti ha quella medesima corrispondenza, che ha la tirannide negli Stati de' monarchi, e che ha l'ultimo stato popolare infra gli stati del popolo, e tal modo di governo si chiama potentato.

POTENTE. *Part. pres. di* POTERE, *che si usa come aggettivo. Che può far checchessia, Che ha forza, e sim., di farlo, Possente. Aur. lat. Guicciard.* 1. 191. (*Gh.*) Non essendo potenti a resistere per tutto. *Coll. Ab. Is.* 61. Siccome... non essendo potente l'orazione di distruggere ed annichilare dell'anima la nuvola de' vizii, e di radiare la mente del lume di letizia e di consolazione. [Laz.] *E* 3. 15. Non è l'uomo potente nella fortezza sua. *Tass. Ger.* 13. 45. E nel moto potente ed improvviso Gli cade il ferro. *Dav. Scis. l.* 1. c. 32. E a terrore degli altri citò il barone Dacres, cattolico e potente, d'animo contrario, a giustificarsi d'una querela capitale. = *Zibald. Andr.* 118. (*C*) È iroso, e sospeccioso, e non potente in buone opere. *Arrigh* 56. Dea sono, della quale nenna è più potente.

2. **Potente**, *col secondo caso. Fior. It.* 238. (*M.*) Quella è la vostra antiqua madre, e terra potente d'arme, e grassa di tutti i beni, che la terra mena. *Virg.* Potens armis atque ubere glebae. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 73. Potente di confortare nella santa dottrina, ed a rivincere li contradicenti.

Come sost. per Colui che ha potere, autorità, ed usasi per lo più nel plurale. G. V. 9. 288. 1. (*C*) Si trassero del numero de' grandi e potenti dieci casati minimi e impotenti di Firenze. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 7. Resistere invitto alle intercessioni venutegli dai potenti. *Cavalc. Discipl. Spir.* 60. (*M.*) I potenti potentemente saranno tormentati. *Segn. Polit.* 4. 6. Questa spezie negli stati de' pochi potenti ha quella medesima corrispondenza, che ha la tirannide negli Stati de' monarchi. *Segr. Fior. Stor.* 4. 9. Ciascuno dannava l'ambizione, e l'avarizia de' potenti. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 24. 26. I signori delle cose presenti... tenendo il governamento di questo mondo e dello imperio, eziandio a tutti i potenti e a' re sono in pavento. *Tass. Ger.* 9. 62. Rota (*Argante*) il ferro crudele ov'è più stretto E più calcato insieme il popol Franco; Miete i vili e i potenti...

3. *Per Abbondante, Agiato. Cron. Vell.* 6. (*C*) Erano grandi, e potenti d'avere e di persone. *D. Gio. Cell. Lett.* 14. 22 (*M.*) Contempla cinque uomini ricchi, e potenti delle cose del mondo, come se' tu.

4. *Per Eminente.* [Camp.] *Bon. Bin.* XIV. 5. Ha stimolo animato Ogni bruto animale; E l'uom ha qual più vale, Non in savere, ma in potente grado.

5. *Capace. Atto a produrre un qualche effetto.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 8. Tutte le maggiori oste si fiaccheranno, e le minori saranno potenti a sostenere oltre al proprio peso qualche altro appresso. = *Lasc. Rim.* 1. (*M.*) Le dette... d'utriaca, e terra sigillata Una presa potente. *Guicc. Stor.* 6. 268. Esempio potente a confondere l'arroganza di coloro, i quali... affermano ciò che di prospero, o di avverso avviene agli uomini, procedere o dai meriti, o dai demeriti loro. *Varch Ercol.* 146. (*Man.*) La teriaca, che noi chiamiamo utriaca, la quale è sì presente e potente antidoto, non è ella composta di serpi?

6. *Detto di persona, vale Atto a far checchessia. Guicc. Stor.* 10. 462. (*M.*) L'esercito dei Veneziani, non essendo molto potente ad espugnare quella città, stava alloggiato tra Soave e Lunigo.

7. **Potente dell'uomo**, *parlandosi di donzella, vale Nubile, Da marito. Guid. G.* 12. (*C*) Innanzichè la femmina, fatta potente dell'uomo, con uomo si congiunga.

8. *Parlandosi di vino, o aceto, o altro, denota eccellenza e gagliardia. Cr.* 4. 4. 2. (*M.*) Il vino suo è molto sottile, o chiaro, e convenevolmente potente, e da serbare, e maturo. *Soder. Colt.* 81. Per quindici o più giorni, più e meno, secondochè sia quel vino potente. [Cont.] *Pallad. R. Agr.* XI. 14. E dicon del vin potente: diventar soave e leve, se vi si mischi altéa.

9. *Aggiunto di* Sapore, *vale Forte. Ricett. Fior.* 1. 39. (*C*) Eleggersi quella (*gomma*) che è ragiosa, leggiera, e di odore buono, e di sapone potente.

[Cont.] *Gagliardo, e dicesi di un corpo solido o fluido in moto, della polvere pirica, del fuoco, e sim. Leo. da Vinci, Moto acque,* II. 8. Sarà più potente il moto del mobile incidente che il suo moto riflesso,... ancora che nell'inprincipio dell'impeto di ciascheduno di loro fossero di potenza eguale infra loro. *E* VIII. 5. L'acqua che dal bottino versa infra l'aria, la sua parte inferiore vinse e supera la superiore; e questo per essere più potente, mentre che resta aggravata dalla superiore. *Imp. St. nat.* XIX. 12. Costoro quantunque più tardi, nondimeno con minor danno purgano l'argento: perciocchè il fuoco soave consuma men di argento, di quel che il fuoco potente mosso dal continuo soffio de' mantici. *Tart. Ques. Inv.* III. 5. Fecero un altro ordine, cioè pigliando maggior parte de salnitrio, e ritrovorno tal polvere più potente della prima.

[T.] *Nel senso migliore e più alto.* [T.] *Ar. Fur.* 43. 193. Si dispon di lasciar Macon da canto, E Cristo confessar vivo e potente. *Vang.* Fecit mihi magna qui potens est. *E:* Potente in parole e in opere.

II. [T.] Ingegno potente. — Potente ragionatore, Oratore, Scrittore.

[T.] Affetto potente.

[T.] Ragione potente, Argomentazione. — Potente parola. Maniera potente di dire. — Potente brevità.

III. [T.] Grido potente, Voce potente, *può intendersi e del suono e dell'impressione sul senso della spirituale efficacia.*

Senso meram. corp. [T.] Rimedio potente. — Cannocchiali, Telescopii potenti; Strumento qualsiasi potente nel gen. suo.

[T.] Moto potente. *Vinci, Mot. Mis. acq.* 370. Le acque saranno di più potente caduta.

Fam. quasi di cel. [T.] Un potente schiaffo.

IV. *Senso soc.* [T.] Stato, Nazione potente. — Uomo potente, *che ha nelle cose della vita poter di bene o mal fare. Rut.* 2. Ed era uno uomo potente, del parentado di Elimelech. *Prov. Tosc.* 66. Al più potente ceda il più prudente. *Parin. Od:* Degli imi che comandano ai potenti.

[T.] *Ass., dice sovente Chi può anco il male, e però da sè solo, suol avere mal senso.* [Camp.] *Bibb. Salm.* 75. L'assemblramento de' potenti addomandò l'anima mia, e non posero te nel loro conspetto. [T.] I potenti della terra sono padroni dell'umano consorzio.

V. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Potente impulso. — Potente aiuto. — Difesa, Protezione, Amicizie potenti.

VI. *Con partic.* [Pol.] *Imit. Crist.* 3. 41. 3. Guarda a me che sono potente a liberarti da ogni confusione. [T.] *Un mod.* Memorie ognor potenti A rinfrescar martiro all'egro core.

[T.] *Col* Di, *men com.* Potente d'operare. *Nel ling. scritto,* Potente della parola.

POTENTEMENTE. *Avv. Da* POTENTE. *Con gran possanza o forza. Aur. lat. Serm. S. Agost. D.* (*C*) Accompagnato colla nostra servitudine, potentemente vincesse il nostro avversario. *Cavalc. Discipl. Spir.* 60. *cit. in* POTENTE, § 2. *Guid. G.* Della quale il Duca Nestore potentemente teneva la signoria. *Pallad. Marz.* 23. A tempo suo a generare più potentemente intendiamo.

[T.] *Quasi fig.* Giovare potentemente. — Sentire potentemente l'amor di famiglia.

2. [T.] *Per estens., non pr., nel male. Segner. Crist. instr.* 1. 337. Questa malagevolezza, che pruovasi in curar l'ira, ed in soggettarla, concorre anche potentemente... ad accrescere le tenebre nel cuore di questi iracondi. — *Meglio i Lat. chiamavano* Impotens *l'ira che non sa contenere se stessa.*

3. *Per Efficacemente, Copiosamente. Red. Esp. nat.* 54. (*C*) Dicono alcuni, che una dramma della sua scorza, o guscio provoca potentemente il sudore a coloro che hanno il mal franzese.

4. *Gagliardamente.* [Tor.] *Medit. Pov. S. Fr.* 14. Madonna povertà stando sopra l'altezza del monte raguardando ad essi, e vedendo questi tanto potentemente salire, che non parea che camminassero (*camminassero*) ma che volessero, maravigliandosi dirse.

POTENTILLA. *S. f.* (Bot.) *Genere di piante della icosandria poliginia, famiglia delle rosacee, tribù delle driadee, coi seg. caratteri: calice persistente e aperto a dieci divisioni; cinque petali ovali, unguiculati, germi numerosi, riuniti a foggia di capo, pistilli filiformi sormontati da uno stimma ottuso: e semi numerosi, attaccati sul ricettacolo e contenuti nel calice. Le sue specie più comuni sono:* P. fruticante, *nativa dai Pirenei e dall'Europa settentrionale, con fiori per tutta la state;* P. anserina od argentina, *per lo splendore della faccia inferiore delle sue foglie, comune in tutta Europa, rimedio tonico e vulnerario;* P. serpeggiante, Pentafillo officinale, Cinquefolio, Fragolaria o Spillabuco giallo, *comune parimente in tutta Europa, rimedio diuretico, litontrittico, febbrifugo ed astringente;* P. tormentilla, *pure in tutta Europa, tonica ed astringente;* P. elegante, *oriunda dal Nepal, e coltivata nei giardini europei, in piena terra;* P. di color sanguigno, *anche dal Nepal, e di ornamento nei giardini di Europa.* (*Mt.*)

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 186. L'erbe d'acque dolci... sono dei luoghi umidi, come:.. l'erba stella; il capel venere, e bianco, e nero; la potentilla. *Matt. Disc. Diosc.* IV. 573. Rassembrasi non poco nelle fattezze sue all'agrimonia quella pianta, che molti chiamano potentilla; quantunque produca ella le frondi pelose, verdi di sopra, con fiori la state di color d'oro simili a quelli del ranuncolo che nasce ne gli orti, ciascuno attaccato da per se al suo picciuolo; la radice di fuori è rossigna, e di dentro bianca.

POTENTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* POTENTEMENTE. *In Quintil.* — *Coll. Ab. Isaac. cap.* 33. (*C*) Per lo assalimento di questa battaglia la mente mia si corrompe, s'ella non si ripugna potentissimamente. *Guicc. Stor.* Si pigliano a quest'effetto potentissimamente l'armi. *E* 15. 723. Al tempo, che più temeva d'essere assaltato potentissimamente, in Francia mandò l'esercito.

POTENTISSIMO. *Agg. Superl. di* POTENTE. *In Plin.* — *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Prima che da due potentissimi signori fosse stretto in mezzo, andò contro al Re di Cappadocia. *Amet.* 90. Ed insieme de' Romani nobili, e di potentissimi Fiesolani lo sparto popolo renderono alle mura disfatte. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 5. Antonino imperatore fece tagliare a pezzi dai suoi soldati Papiniano, il quale tra' suoi cortigiani era lungamente potentissimo stato.

[T.] *Di guerre. Machiav. Disc.* 3. 180. Dicono costoro che non avere mai accozzate due potentissime guerre in un medesimo tempo, fu fortuna e non virtù del popolo romano.

2. *E fig. Cavalc. Med. cuor.* 52. (*C*) La prima è la pericolosa guerra, ch'abbiamo con gl'inimici infernali, i quali sono sì potentissimi, e astutissimi contro a noi. [Camp.] *Com. Boez.* IV. Se la efficienza delli rei fosse tale quale è quella che hanno li buoni, la quale è potentissima...

Parlando del corpo, vale Di molta forza e nerbo. Vit. SS. Pad. 1. 184. (*M.*) Vennero quattro ladroni alla sua cella per rubarla, non sappiendo che egli vi fosse, li quali egli vedendo, come uomo potentissimo, preseli, e legolli in un fascio, e come un fascio di paglia, gli si gittò dietro sopra le spalle. *Alam. Gir.* 24. 91. (*C*) Venuto adunque il dì, son giunti armati Ben quattromila, o più de' suoi vassalli, Con ricche sopravvesti, e bene ornati, Sopra alti e potentissimi cavalli.

3. *Per Efficacissimo, Atto a produr grandi effetti. Red. Esp. nat.* (*M.*) Tra' veleni... elessero come potentissimo, quello dell'olio del tabacco.

[Laz.] *E in senso trasl. Coll. SS. Pad.* 23. 12. Il detto profeta dimostra qual cosa contrastette sempre a questa sua potentissima misericordia. [Cont.] *Neri, Arte vetr.* II. 38. Questo vetriolo, quando è purificato nell'infrascritto modo, farà un'acqua forte potentissima, molto più che non fa l'allume

4. *Parlandosi di vento vale Gagliardissimo. Vit. SS. Pad* 2. 216 (*M.*) Ebbe un vento potentissimo, che il menò 20 dì e 26 notti continovi. *Bocc Nov.* 1. *g.* 5. Il vento potentissimo poggiava in contrario.

5. [Cont.] *Del vino. Cr. P. Agr.* II. 77. Il vino potentissimo è di tutte cose più caldo e di più forte operazione, e tosto al capo sale, e bollire e scaldar fa l'umidità del corpo: onde il fummo salente dallo stomaco nuoce al celabro, e la mente percuote

POTENZA e † **POTENZIA.** *S. f. Possanza, Forza,*

Potere, Cosa efficace per se medesima. Lat. aureo Potentia. [Laz.] *Dant. Inf.* 31. Questo superbo volle essere sperto Di sua potenza contra il sommo Giove... Fialte ha nome, e fece le gran pruove, Quando i giganti fer paura a i Dei. = *E Purg.* 30. (*C*) D'antico amor sentì la gran potenza. *Petr. Canz.* 2. 1. *part.* II. E s'egli è ver, che tua potenza sia Nel ciel sì grande, come si ragiona,... *Arrigh.* 54. La cieca Dea... disse :... Non temono tutti... la mia potenza? *Vit. SS. Pad.* 1. 28. Non resterebbero mai di tentarci, e di tirare allo Inferno, se la loro potenzia per Cristo non fosse rifrenata. *Sagg. nat. esp.* 40. Diedi motivo ad alcuni di credere dover essere determinato il segno, infino al quale ha potenza di ricrescere l'aria posta in sua libertà. *But.* (*M.*) Per queste mostra che gli ufficii de' Demonii e lor potenze sono state limitate. [Laz.] *Tac. Dav.* 12. 27. Ma Agrippina per mostrare sua potenza anche fuori alle amiche nazioni, manda nella terra degli Ubii una colonia, e le pone il suo nome. *E ivi*, 44. Era re de' Parti per volontà de' fratelli Vologese...; degli Armeni Mitridate suo fratello per nostra potenza (*di noi Romani*).

2. Potenza dell'anima, *si dice Quel principio immediato col quale l'anima fa le operazioni, che convengono alla natura sua. Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. (*C*) Tu vedrai noi di una massa di carne tutti la carne avere, e da un medesimo creatore, tutte l'anime con iguali forze, con iguali potenze, con iguali virtù create. *Dant. Purg.* 25. L'altre potenze tutte quante mute, Memoria, intelligenza, e voluntade [Laz.] *Coll. SS. PP.* 24. 15. La quale anima, secondo il detto del savio, avendo tre potenze, cioè la razionale, la irascibile e la concupiscibile, conviene che l'una di queste sia corrotta da alcuno scorrimento. *E ivi.* Quando la forza della nocevole passione assediasse alcuna di queste tre potenze, secondo la sua corruzione si pone nome a quello vizio. = *Segner. Incred.* 1. 29. (*M.*) Quell'ammirabile proporzione, che si scorge tra due corde tirate all'unisono in detta cetra, si può contemplare in modo ancora più alto, fra le due potenze supreme dell'animo, l'intelletto e la volontà. [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 5. Un peccato attuale, sì continuato, quale strage crediamo noi che faccia alla fine nelle potenze della lor anima! (*de' peccatori*).

3. *Attività, Facoltà d'operare. Tes. B.* 2. 20. (*C*) Gli suoi omeri, che tengono in vita, sono corrotti in tal maniera, ch'elli non hanno più niente potenza.

4. *Per Facoltà di fare una cosa, Potere, Mezzo.* [Laz.] *Dant. Inf.* 2. Temer si dee di sole quelle cose, Ch'hanno potenza di fare altrui male. = *Red. Lett.* 2. 78. (*C*) Se avrò potenza di servire quel padre Agostiniano, che dee portarmi la sua lettera, io le farò con tutto il cuore.

5. [Camp.] *Opere presenti. Bib. Salm.* 105. Chi potrebbe dire le potenze del nostro Signore (*quis loquetur potentias Domini?*) e fare assapere tutte le sue lodi?

6. *Fig. dicesi anche parlando delle cose che possono assai, che hanno ascendente sullo spirito. Amet.* 94. (*M.*) Spregiando il mondo, e le cose moderne, Ch'hanno potenza di trarre in errore Gli animi puri.

7. [Camp.] *Per Virtù d'influsso. D.* 3. 30. Fassi di raggio tutta sua parvenza Reflesso al sommo del mobile primo, Che prende quindi vivere e potenza.

8. *Per Forza di corpo, Gagliardia. Amm. ant.* 3. 10. 12. (*C*) Potenzia è ne' giovani, sapienza ne' vecchi. [Camp.] *Guid. G.* VIII. 2. Era forte in potenza, imperocchè egli era conformato di forti membri... [G.M.] *Esop. Fav.* Trovò un serpente sopra la neve, molto bello e grande, e di svariati colori, e avea perduto, per cagione del freddo, tutte le sue potenze.

[Cont.] *Gagliardia di un vino, nel signif. del* § 8 *di* Potente (*V.*). *Cr. P. Agr.* II. 56. Anche si conviene che i voti vasi incontanente si lavino con acqua salsa, ovvero con cenere, ovvero con terra argillosa si secchino, se 'l vino è debole: ma se è molto potente, solamente si chiuda da ogni parte, imperocchè l'odore e la potenza sua difende i vasi.

(Mec.) *Forza qualunque che tende a muovere un corpo, o un sistema di corpi.* (*Mt.*)

[Cont.] *Spet. nat.* X. 31. Quando un agente, o una potenza, sostiene un peso con l'ajuto d'una carrucola fissa, bisogna ch'ella faccia uno sforzo eguale al peso. *Tart. Ques. Inv.* VIII. 29. Dico che la proporzione della potenzia *d* e alla potenzia *f*, e quella della velocità *g k*, esser una medesima. *Leo. da Vinci, Moto acque*, VIII. 18. Se C A ha potenza di sei, togliendogli A B verrà a restare in C in potenza di tre, per esserli tolto la metà dell'altezza: ed in tal caso D A che era in potenza di nove, perdendo A B, che ne ha tre, resta in potenza di sei.

9. *Autorità che altri gode per le sue virtù e per le sue ricchezze. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) La cui malizia lungo tempo sostenne la potenzia e lo stato di messer Musciatto. *Tull. Amic.* (*M.*) La ricchezza per spendere, la potenza per esser seguitato, li onori per esser lodato, i diletti per godere, la sanità per esser senza dolore.

10. (Mat.) [Luv.] Potenza intiera di una quantità, *è il prodotto di due o più fattori eguali a quella quantità. In iscrittura la potenza di una quantità s'indica scrivendo la quantità stessa, ed alla sua destra un po'alto il numero, che indica quante volte la quantità è presa come fattore. Questo numero chiamasi esponente. I matematici passarono dallo studio degli esponenti intieri a quello degli esponenti frazionari, irrazionali ed anche immaginari; quindi si considerano ora nell'algebra non solo le potenze intiere, ma ancora le potenze qualunque di qualunque quantità.* [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 262. 11. Le radici sono i lati de' numeri quadrati, e le potenzie sono le piante di essi quadrati.

11. (Mil.) *Per Milizia. M. V.* 5. 44. (*C*) Accolsono la loro potenza a cavallo, e a piede (*cioè quante milizie poterono mettere insieme*). [Camp.] *Aquil.* II. 38. A dare ajuto alle tue imprese, secondo si converrebbe, abbiamo picciole potenze.

(Mecc.) *T degli Orologiai. Quel pezzo fermato con viti sulla faccia interna della cartella inferiore. Magal. Lett. sc.* 167. (*Man.*) E queste *dolci ire*, e *dolci sdegni*, e *dolci paci* sono un altro impaccio a pretender diciferare i misteri per via di ruote, di rocchetti, di tamburi, di piramidi, d'alberi, di potenze, di contrappotenze, di tempi, di guardacorde, di spirali, di quanti gingilli e arzigogoli sono in un oriolo.

12. *Stato, Nazione*, ecc. *Vespas. Bisticci*, 36. (*Fanf.*) Fece pace con tutte le potenze d'Italia, unite e d'accordo con una lega tra tutti. *Gios. Flav.* 2. Non intendo in che modo si possino parere grandi ed eccellenti coloro che hanno vinte piccole potenze. [Laz.] *Tac. Dav. ann.* 12. 15. Aquila e Cati..., vedendosi deboli, cercarono anch'essi aiuti di fuori, e mandarono ambasciadori a Eunone principale delli Adorsi, mostrando loro che Mitridate, ribello alla potenza romana, era niente. [Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp* 7. Ragionato dell'espugnazione di sei siti piani, ora discorreremo d'altri tre siti posti parte in ispiaggia o vero costa, e parte in poggio; i quali sono difesi da una potenza, che ha comodo di mantenere venticinquemila fanti, duemila cavalli forestieri. *Sass. F. Lett.* 103. Come sempre e' mal contenti aprono il cammino alle potenze forestiere, il re di Coccino li raccolse (*i portoghesi*), e cominciò il commerzio pacifico con esso loro, dandoli terra, porto, maestranze, e tutte le altre cose che son necessarie a pigliar piedi in un luogo dove non si avesse prima che fare. = *Segn. Vit. Copp.* 3. (*C*) Quella città ajutata or da questa, or da quella potenza, non pur d'Italia, ma de' Re, e principi stranieri, reggeva a tutti i danni. [L.] *Nard. Stor.* 119 Dalle potenze della lega.

13 [Fanf.] † Duca, o Re da potenza. *Non vero, come quelli delle Potenze da Teatro. Galil. Consid.* XV. 186. Questi eroi sono da burla, come ho detto: non sanno fare il capitano o il re: sono duchi da potenze.

14. † Potenza, *dicevano anticamente in Firenze alcune brigate di persone adunate insieme tra la plebe per sollazzo; delle quali, vedi le note al Malm.* 3. 8. *Alleg.* 235. (*C*) Quando gl'Iddei facendo alle mammucce Stavano in ciel (come si fa in Firenze Da' Re delle potenze). *Vas. Op. Vit.* 3. 555. Quando si facevano le potenze, e le armeggerie, fece molte invenzioni d'abbigliamenti, ed acconcimi.

15. *In senso filosofico è contrapposto all'atto, e vale Abilità, o Attitudine di qualsivoglia natura, per ricevere, o fare cosa proporzionata ad essa.* [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 81. *v.* Si può vedere che qual si voglia forma ed accidente si potrà non sol considerare come atto e forma mentre che attualmente si trova nel suo seggetto, ma ancora nel tempo che quel soggetto ne sarà privo; ed allor quel tal accidente, non atto, ma potenza domandarassi. = *But. Purg* 25. 1. (*C*) Sente, cioè ha gli sensi in potenzia, non anco in atto. *Circ. Gell.* 4. 93. Quel moto, che fa andar verso il centro, nascendo da una potenza intrinseca, la quale è dentro di lei, chiamata natura, li viene a esser naturale, e non violento; imperocchè i moti violenti sono quelli, i quali nascono da potenza estrinseca. *E* 10. 254. Egli è in potenza a tutte le cose, ma non già in atto. *Sagg. nat. esp.* 231. I gruppiti (*diamanti*) s'annoverano tra le gioje ricche di potenza elettrica. *Varch. Ercol.* 324. Bisognerebbe che io vi dichiarassi le possibilità, e potenze loiche. [F.T-s.] *Giambull. Lez.* La materia prima, che di tutte le cose è la meno perfetta e la più distante da Dio, per essere ella potenza pura, come egli è atto puro.

Potenza attuale. *Rosm. Psic.* Le potenze attuali sono quelle di cui l'anima reca seco il termine nella propria natura.

[Camp.] Potenza pura. *T. degli Scolastici, che significa Virtù di ricevere, ma non di comunicare ad altri. D.* 3. 29. Pura potenza tenne la parte ima. *E vuol dire:* Nella più bassa parte del mondo Dio collocò gli esseri atti solo a ricevere.

[Camp.] Potenza ultima, *per Proprietà caratteristica di checchessia, T. delle antiche scuole. D. Mon.* I. Non è dunque potenza ultima (*vis ultima*) nell'uomo l'essere suo semplicemente considerato... ma l'essere apprensivo per lo intelletto possibile.

[Camp.] Potenze ultime, *per Elementi, Cause inferiori. D.* 3. 13. Quindi discende all'ultime potenze Giù d'atto in atto, tanto divenendo Che più non fa che brevi contingenze.

16. Potenza virtuale. *Rosm. Psic.* Le potenze virtuali sono quelle di cui l'anima non reca seco stessa il termine, ma il produce ella medesima in operando.

17. [Fanf.] Potenze conoscitive. *Facoltà mentali. Pallav. Perfez. Crist.* (*ediz. Carrer.*) 18. E ben che le potenze conoscitive, distinte dal senso e affisse agli organi corporei, siene divise dai filosofi in varii ufficii e per varii nomi; io con tutto ciò... [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 23. Tutte quelle potenze conoscitive che saran disposte, pronte, ed abituate da poter ogni volta che vogliano eseguire l'operazion loro, sempre proposto sarà loco un' oggetto, quello nella più perfetta maniera che alla lor convenga comprenderanno.

[Cont.] Potenze intellettive. *Picc. A. Filos. nat.* 28. Le potenze intellettive di questa maniera sono, che ignude nascendo di disposizione, è forza prima che operar possino, che ricevino in loro stesse disposizione, abito, e prontezza da poter farlo.

[Cont.] Potenze sensitive. *Picc. A. Filos. nat.* 23. Ma le sensitive potenze con le quali veggiamo, udiamo, e sentiamo, subito che son nate in noi, prontissime, e dispostissime per loro stesse sono a gli ufficii loro, senza che insegnate lor sia, perchè disposte diventino.

[Camp.] Potenza concupiscibile. *Potenza ch'è in noi di eleggere il piacere. Fr. Giord. Tratt.* Due potenze sono in noi, cioè irascibile e concupiscibile... per la concupiscibile eleggiamo i diletti e riposi.

[Camp.] Potenza irascibile. *Term. delle Scuole Potenza dell'anima per la quale l'uomo rifugge dai mali. Fr. Giord. Tratt.* Per la potenza irascibile ch'è in noi, schifiamo i mali e contrari.

18. In potenza, *posto avverb. vale Potenzialmente. V.* IN POTENZA. [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 38. Una linea, lunga venti palmi, non si dice contener venti linee di un palmo l'una attualmente se non dopo la divisione in venti parti eguali; ma per avanti si dice contenerle solamente in potenza. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 190. Colore, come dice Aristotile... è qualità terminata nella estremità del corpo opaco, la quale innanzi che sia allumata è visibile in potenza; e per benefizio del lume si vede in atto. *Naz. Lett. Alch.* È da sapere che nella detta composizione overo lapis sono il sole e la luna in virtù e potenza, e nelli elementi in natura.

[T.] *Nel senso filos., contrapp. a* Atto *corrisponde al gr.* δύναμις.

II. *Segnatam. metaf.* (*Rosm.*) Si deve distinguere dalla potenza la sua operazione. — La distinzione della potenza dall'atto, è di tutta l'antichità. [Cors.] *D.* 3. 29. Pura potenzia tenne la parte ima; Nel mezzo strinse potenzia con atto Tal vime (*vincolo*) che giammai non si divima (*scioglie*). [T.] *Dio, atto puro: gli Spiriti più somiglianti a Lui, più attuosi: le creature inferiori nel mezzo, potenze che svolgonsi in atti. La materia, mera potenza*). *Speron. Op.* 3. 346. È (*la materia prima*) inintelligibile per

la sua infinità e confusione, e indeterminazione, e incostanzia, sendo ella da sè in potenza a ogni forma, ed egualmente da sè a tutte forme inclinata, e di ciascuna capace.

III. *Quindi la facoltà.* (*Rosm.*) La materia è un termine stabile, proprio di certe potenze, che forma una cosa sola con esse. Ma poichè questo termine congiunto colle potenze, contribuisce a costituirle... Gli oggetti del conoscere tengono, rispetto alle potenze conoscitive, se non uno stato attivo, certo uno stato impassivo, una mera presenzialità, mentre i termini delle nostre potenze pratiche tengono uno stato passivo. Ora, se il termine dell'atto primo, cioè quello che costituisce la stessa potenza, ci si presenta in uno stato impassivo, noi lo chiamiamo oggetto, e non semplicemente termine, benchè anche sia tale.

Sing., *come* Facoltà, *comprende più potenze a tutte.* [T.] *D. Conv.* 321. Dice Aristotile che... l'uomo si dee traere alle divine cose, quanto può; in che mostra che a certo fine bada la nostra potenza. *Uno del pop. Sen.* La potenza (*mente*) pare che già fosse persa, non connetteva più. — Potenza di mente. — Potenza ordinatrice. — Potenza di ragionare. *Plat.* Τοῦ διαλέγεσθαι δύναμις.

[T.] *Pallav. Ben.* 4. 25. Le sensitive potenze. (*Rosm.*) Il sentimento fondamentale del proprio corpo costituisce la potenza della sensitività esterna. — Nel sentimento fondamentale preso in tutta la sua estensione si congiungono come in uno solo principio tutte le potenze.

[T.] Potenza vegetativa.

IV. *Più specialm. in relaz. cogli atti.* (*Rosm.*) L'essere sta al suo modo come la potenza al suo atto. — Ogni potenza è un atto primo che può produrne degli altri. Questi secondi riguardo allo spirito umano si distinguono in diretti e riflessi. [T.] Potenza più o meno attiva.

[T.] *Un inno della Chiesa al primo miracolo di G. C.* Nuovo genere di potenza! — Sentano in te la potenza di Dio.

[T.] Fede nella potenza del vero. — Potenza del lavoro.

[T.] *D.* 2. 28. E lo spirito mio... Senza degli occhi aver più conoscenza, Per occulta virtù che di lei mosse D'antico amor sentì la gran potenza.

[T.] *Varch. Lez. della nat. c.* 12. La forza e potenza delle stelle.

V. *Senso civ. e soc.* [T.] Potestà, *suol essere autorità più riconosciuta; ma* Ci può essere potestà senza potenza attuale, e potenza prepotente senza legittima potestà. — Dio gli diede potenza contro i nemici. *Poliz. Orf.* 4. Io son contento che a sì raro impetro S'inchini la potenza del mio scetro. *Esop. Fav. volg. M.* 18. L'autore ci ammaestra in questa presente favola, che il piccolino e di poca potenzia non s'accompagni co' maggiori e più potenti di sè; perocchè il maggiore non sa essere fedele al compagno minore.

VI. [T.] *Non solo* Potenza di nazione, di stato, di principe, *ma la nazione stessa, lo Stato, il principe, dicesi* Potenza. *Ammir. Stor.* 2. 559. Essendo molti anni che non s'erano accozzate a venir in Italia due tali potenze. — *Oggidì lo ripetono dal fr.; e più it. suonerebbe* Potentato: *ma* Potentati *non si direbbero le potenze minuscole; e ce n'è delle grosse, le quali obbliando talvolta la rettitudine, si dànno a divedere impotenze.*

VII. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Potenza crescente, Che scema, Abbattuta, Prostrata. *Nel male, non pr.*

POTENZIALE. *Agg. com, T. filos. che riguarda la potenza.* [T.] *In quanto contraposto all'atto, nè ha altri sensi che il filosofico. Arist.* Δυνατός. Qualità potenziale. [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 127. *v.* Se l'infinito si trovasse in cotal potenzia, sarebbe necessario acciò non fosse questa potenzia vana, che finalmente questa potenzia si riducesse in essere attuato, e che d'infinito potenziale divenisse infinito attuale. *Scam. V. Arch. univ.* I. 71. 33. Tra la speculazione potenziale e la semplice imaginazione vi facciamo questa differenza: che le cose, le quali noi speculiamo in potenza, elle possono anco esser realmente in atto; ma quelle, che sono poi imaginate semplicemente, per lo più vengono ad esser come impossibili. *Cr. P. Agr.* I. 138. Le radici hanno similitudine ed effetto del cuore: imperocchè 'l cuore, tratto ch'egli ha a se il nutrimento, gli dà il calor vivifico, per lo quale il nutrimento incomincia ad esser mosso a membra: e questo fa la radice nelle piante, imperocchè dalla radice è dato a quelle calore e forma di vita potenziale, per la quale è mossa per natural movimento a tutte le parti della pianta. = *Ott. Com. Inf.* 13. (*C*) Il membro ch'è monco, e senza potenziale virtù d'operare. (*La stampa pag.* 243 *legge per errore* potenza). *Cr.* 2. 14. 8. E simigliantemente ha in sè un'altra potenzial secchezza per la riarsa terrestrità del sale. *Buommatt. Tr.* 12. *cap.* 7. (*M.*) Questo modo si dice ancora potenziale, perchè sempre accenna potenza, e attitudine al fare, senza fare. Che se facesse non sarebbe ottativo, ma indicativo, o altro modo. [Cors.] *Varch. Lez. t.* 2. *p.* 280. Dividesi ancora un tutto nelle sue parti potenziali, cioè, che vi sono in potenza e non in atto. [Val.] *Cocch. Bagn.* 420. Calore competente più attuale, che potenziale.

POTENZIALITÀ. *S. f. Astr. di* Potenziale. *Varch. Lez. Dant.* I. 411. (*M.*) La libertà non seguita la la volontà, ma l'intelletto..., e questa libertà dice imperfezione perchè significa potenzialità.

[T.] Potenzialità del senso. — Potenzialità del tipo, a rappresentare se stesso in esemplari innumerabili.

POTENZIALMENTE. *Avv. Da* POTENZIALE. *Con virtù potenziale. In Claud. Mamert.* [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 47. Non si può così porre la potenzia delle forme racchiusa nella materia, quando fusse la materia attualmente e non potenzialmente posta in essere da qualche forma sua propria, sì come far si può ponendola spogliata d'ogni forma propria. = *Teol. Mist.* 42. (*C*) Non solamente potenzialmente, e presenzialmente, ed essenzialmente, come nell'altre creature, ma veramente .. *Serm. S. Bern.* È amabile, imperocchè le cose potenzialmente cria, soavemente governa, benignamente dispensa negli uomini come nell'altre creature. *But. Purg.* I. 11. E benchè Dio sia in tutti i luoghi potenzialmente, è ne' cieli essenzialmente.

[T.] L'originale comprende potenzialmente ogni copia. — Potenzialmente ha in sè ogni armonia. — Conosciuto potenzialmente.

2. *Possentemente, Gagliardemente. Guid. G.* (*C*) Facendo assalto contra i Greci, sì potenzialmente gli gravòe, che gli mise in fuga.

POTENZIATO. *Agg. Che ha virtù potenziale. Termine delle scuole.* Potentifico, *in altro senso, Mar. Victor;* Potentari, *nella Valg.* — *Dant. Par.* 7. (*C*) L'anima d'ogni bruto, e delle piante, Di complession potenziata, tira Lo raggio, e 'l moto delle luci sante. *Amet.* Dando eterna legge alle stelle, e ne' viventi potenziata forza di bene operare. *Dottr. Jac. Dant.* 245. (*Man.*) Dalla divina mente S'approvan veramente Le stelle potenziate Sanza necessitate Di porger impressione.

2. † *Per Signoreggiato, Dominato. Bocc. Vit. Dant.* 244. (*M.*) Pensarono di necessità dovere essere alcuna cosa, dalla quale tutte queste cose procedessero, e che tutte l'altre ordinasse, siccome superiore potenziata da niun'altra potenziata.

† **POTENZINTERRA.** *Interiez. comp. Esclamaz. di maraviglia, di sdegno, ecc. Lasc. Spir.* 3. 3. (*C*) O potenzinterra! voi mi fate strabiliare di tanta, e così fatta scienza.

[T.] *Ell. Come dire:* Potenza d'ente sopra natura, che manifestasi in terra! Le strane cose che veggonsi in questo mondo! *Forse paradia delle parole frantese del Salmo:* Potens in terra erit semen ejus.

POTERE. *V. n. ass. e pass. anom. Aver possanza, facoltà, Esser possibile, ed è sempre accompagnato dall'infinito, o in atto, o in potenza; e si conjuga tanto col verbo* Essere, *quanto col verbo* Avere. *Dant. Inf.* 11. (*C*) Puossi far forza nella deitade. *E Purg.* 1. Più muover non mi può, per quella legge, Che fatta fu quando me ne uscì fuora. *E* 3. Che se potuto avesse veder tutto, Mestier non era partorir Maria. *E Par.* 28. Così veloci seguono i suoi vimi, Per simigliarsi al punto quanto ponno, E posson quanto a veder non sublimi. *Petr. Canz.* 5. 2. *part.* I. E s'io potessi far, ch'agli occhi santi Porgesse alcun diletto, Qualche dolce mio detto,... [Laz.] *E* 8. 5. *part.* II. Per te può la mia vita esser gioconda, S'a' tuoi preghi, o Maria,... Ove 'l fallo abbondò, la grazia abbonda. *E appresso:* E quel che non potea Far altri, è nulla alla tua gran virtute, Por fine al mio dolore. = *E son.* 49. *part.* I. (*C*) L'opra fu ben di quelle, che nel cielo Si ponno immaginar, non qui fra noi. *Tes. Br.* 8. 40. Elli andaro là ove potero, ma elli basterebbe dire: elli non andaro, ov'elli non potero. *Bocc. Introd.* Che più si può dire... *E appresso:* Donne, mie care, voi potete così come io molte volte avere udito... *E nov.* 1. *g.* 1. Sentendo egli li fatti suoi... molto intralciati in qua ed in là, e non potersi di leggieri nè subitamente stralciare. *E nov.* 5. *ivi.* E poi quelle... appena del ridere potendosi astenere, sogghignando ascoltarono. *E nov.* 5. *g.* 7. Ma più avanti per la solenne guardia del geloso non si poteva. *Cavalc. Frutt. ling.* 36. (*Mt.*) Sono risuscitati... sicchè si hanno potuti confessare. *Bartol. Ortogr. cap.* 2 § 2. Le voci nelle quali non se ne possa al trimenti, son così poche... *E appresso:* Ancora nella nostra lingua ne può di meno. [Camp.] *Bib. Jos.* 10. Tutti coloro che erano potuto fuggire si entrarono nelle cittadi acconce ed armate. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 2 16. Coloro che non sono potuti ingannare (*non hanno potuto essere ingannati*) per golosità, sono stati abbattuti per stemperamento di digiunare. *E appresso:* Il vegghiare fuor di ragione è abbattimento a quelli che non sono potuti essere vinti dal sonno. *E* 4. 6. Spesse volte è intervenuto che quelli che non sono stati potuti vincere dalle avversità, sono abbattuti dalla sicurtà della prosperità.

Prov. [Cam.] *Giusti prov. p.* 274. Chi aspettar puote, ha ciò che vuole.

Prov **Chi non fa quando c' può, non fa quando c' vuole**; *e vale, che E' non si dee lasciarsi fuggir l'occasione.* (*C*)

Prov. **Chi non può, sempre vuole.** *La privazione genera desiderio.* (*C*)

2. *Varie maniere a uscite per lo più antiquate.*

Pol *per* Può. [Val.] *Cicoquin. Son. Etrur.* 2. 350. E la pol ir pol medico ogni volta.

† Ponno o Pon, *per* † *Possono; usato tanto dai prosatori che da' poeti.* [Laz.] *E Son.* 54. *ivi.* Lagrime omai dagli occhi uscir non ponno. *E Son.* 55. *part.* II. E, se mie rime alcuna cosa ponno, Consecrata fra i nobili intelletti, Fia del tuo nome qui memoria eterna. *E Canz.* 6. 7. *ivi.* E s'adira Con parole che i sassi romper ponno. *E Canz.* 7. 5. *ivi.* *E Canz.* 1. 2. *part.* III. Ma non senza destino Alle tue braccia, Che scuoter forte e sollevarla ponno, È or commesso il nostro capo, Roma. *Dant. Inf.* 33. Cacciando 'l lupo e i lupicini al monte Per che i Pisan veder Lucca non ponno. *E Par.* 28. Così veloci seguono i suoi vimi, Per somigliarsi al punto quanto ponno. *Tass. Ger.* 8. 57. Nè l'agitato sen, nè gli occhi ponno La quiete raccorre o il molle sonno. *E* 7. 122. Nè quivi ancor dell'orride procelle Ponno appieno schivar la forza e l'ira. *E* 10. 16. Ben veder ponno i duo dal cavo seno La nebbia intorno, e fuori il ciel sereno. *E ivi,* 78. Vansene gli altri, e dan le membra al sonno, Ma i suoi pensieri in lui dormir non ponno. *E ivi,* 44. Perocchè quegli armenti e quelle biade... Picciol esca a gran fame, ampia cittate Nutrir mal ponno, se l'assedio dura *E* 9. 58. *E* 13. 55. = *Petr. Son.* 49 *part.* I. *cit. nel* § 1. (*C*) *Fr. Guitt. Lett.* 1. (*Mt.*) Se' rei abitassen loco, chè boni non pon pagare... *Cavalc. Simb.* 1. 140. Fannoci bene che ponno... Nè ponno bene farci, nè da Dio el ponno impetrare: e così anco... nulla non ponno senza la divina permissione. *Fir. Disc. lett.* 326. I Toscani medesimi il ponno apertamente conoscere. *Car. Lett.* 2. 21. Le lettere non si ponno riavere. *E* 2. 110. Anzi che non si ponno, e non si debbono fare. *Pros. Tosc.* 357. Ne pon far fede. *Segner. Mann. Genn.* 11. 2. Perchè nel resto quelle doti stesse si ponno acquistar con merito.

† Poravi *per Potresti. Franc. Barb.* 230. 11. (*Mt.*) Ancor perdon poravi avere da questo sire. *E* 247. 12. Però che tu poravi Molti perigli avere.

† Poria *per Potria.* [Val.] *Tesorett.* 13. 53. E vidi tante cose, Che già 'n rime, nè in prose, Non le poria ritrarre. [Laz.] *Petr. Canz.* 8. 5. *part.* I. I' non poria giammai Immaginar, non che narrar gli effetti, Che nel mio cor gli occhi soavi fanno. *E con dopp.* RR. *Dant. Inf.* 28. Chi porria mai pur con parole sciolte Dicer del sangue e delle piaghe appieno, Che ora vidi, per narrar più volte?

† Possendo *per Potendo.* [Laz.] *Dant. Purg.* 11. E ancor non sarei qui, se non fosse Che, possendo peccar, mi volsi a Dio. = *Bemb. Stor.* 11. 163. (*Mt.*) Nè perciò accordare con loro possendosi. [Val.] *Pucc. Centil.* 3. 3. Non possendo per forza acquistarla.

† Possete *per Potete. Car. Lett. Farn.* 1. 37. (*Mt.*) Non mancate... il più che possete.

† Possette *per Potè. Fav. Esop.* 32. (*Mt.*) La prudenza di sì piccolo dente possette adoperare tanto bene.

† [Val.] Possi *per Passa. Jacob. Land. Etrur.* 1. 685. A me dona tal fortezza Ch'io patir possi l'asprezza Quale io pur seguir vorria. [Laz.] *Petr. Canz.* 8. 9. *part.* II. Vergine, in cui ho tutta mia speranza Che possi e vogli al gran bisogno aitarme, Non mi lasciare in sull'estremo passo.

† Potavamo *per Potevamo. Fr. Giord.* 128. (*Mt.*) Discese a noi nella fossa per trarrene; che per noi non potavamo uscire. *E* 129. Era sì alto Iddio, che nollo potevamo aggiugnere: era sì grande, nollo potavamo comprendere.

† Potemo *per Possiamo. Cavalc. Med. cuor.* 132. (*Mt.*) E questa (*pazienza*) è sì necessaria, che senza essa salvare non ci potemo.

† Potenno *per Poterono. Nov. Ant.* 28. (*Mt.*)

† Poterà *per Potrà. Nann. Verb.* 850. *Nella vita di Tobia.* Padre mio che guiderdone li renderemo noi, o che poterà essere degna cosa a guiderdonallo de' beneficii suoi? *Nella vita di S. Maria Maddal.* Non vi poterà mai esser tolto.

† Potesti *per Poteste. Liv. M.* (*Mt.*) E voi, diss'elli a Claudio, e 'l nostro compagno, il quale è morto, non potesti andare a combattere co' nemici, infino a tanto che voi non cacciasti questi nemici.

† Potiamo *per Possiamo. Cavalc. Med. cuor.* 26. (*Mt.*) Per questo putiamo scontare con lui il nostro debito. *E* 266. Dobbiamo adunque per questo modo e per ogni altro argomento che potiamo, fortemente resistere al Diavolo. *Amm. Ant.* 2. 4. 5. Almeno siene meno disacconce che potiamo. *S. Cat. Lett.* 199. *n.* 1. Non posso vedere, che noi la potiamo avere. *Car. Lett. Farn.* 1. 273. Vostra Eccellenza sa che non li potiamo mancare, ed io per me desidero... *Galil. Lett. in Poggial. Test. ling.* 1. 154. Darei con altro mezzo le notizie, che per quelli potiamo conseguire. .

Potre' *Per potrebbe.* [Val.] *Pucc. Guerr. Pisan.* 6. 39. Che non si potre' dir le grida e 'l pianto.

† Potero *per Poterono. Introd. Virt.* 16. (*Mt.*) Fur pieni dello Spirito Santo in tal modo che poscia non potero peccare.

† Potte *per Potè.* [Val] *Cont. Maetell. Etrur.* 1. 283. Quanto più potte, più tolse da lei.

† Potti *per Potei.* [Val.] *Tesorett.* 19. 204. Ma non potti partire.

Puole *per Può. Vive in Fir. Lasc. Madr.* 17. (*Mt.*) Mal si puol dire in prosa e peggio in rima... *Bern. Rim.* 3. 283. Or dunque a poetar, che ben si puole,... *Cellin. Vit.* 24. (*Colonia, Martello*) A ognuno puole intervenire delle disgrazie. *E* 231. Certo me la puol fare. *E* 270. Questa figura non ti puol venire di bronzo. *Red. Oss. anim.* 98. (*Napoli*, 1687. *Baillard.*) Come si puol egli credere al Mattiolo... *Galil.*, *appresso il Poggiali, Testi di lingua t.* 1. 151. E che maggior favore puol Ella desiderare.., Se bene la Scrittura non puol errare, potrebbe nondimeno... *E* 155. L'altro non puol avere se non sofismi... *E* 158. Senza alterazione delle parole della Scrittura, si puol con il fermare il Sole allungare il giorno intero. [Cam.] *Giusti prov. p.* 315. Chi vuol far quello che non puole, Gl'intervien quel che non vuole.

[Laz.] † Puone *per Può. Dant. Inf.* 11. A Dio, a sè, al prossimo si puone Far forza: dico in sè ed in lor cose.

† Puonno *per Possono. Fr. Guitt. Lett.* 1. (*Mt.*) Non puonno fallire.

Puote, *e* † Pote *per Può. Bocc. Visc. c.* 11. (*Mt.*) Conoscere non puote ne' sembianti. [Laz.] *Dant. Inf.* 9. Perchè ricalcitrate a quella voglia, A cui non puote il fin mai esser mozzo? *E* 32. Vivo son io e caro esser ti puote... se domandi fama, Ch'io metta il nome tuo tra l'altre note *E Purg.* 7. Ma vedi già come dichina il giorno, E andar su di notte non si puote. *Petr. Canz.* 8. 6. *part.* I. Lasso! che desïando Vo quel ch'esser non puote in alcun modo; E vivo del desir fuor di speranza. *E ivi*, 2. E la ragione è morta, Che tenea 'l freno; e contrastar nol pote. *Tass. Ger.* 7. 106. La minor parte d'esse (*schiere*) accolta resta, Chè veder non le puote, alle bandiere. *E* 9. 20. Nè ritrovar, come secura fede Avea, puote improvviso il saggio duce. *E* 11. 13.

† Puotero *per Poterono. Bartol. Tort. e Diritto*, § 67. (*Mt.*) Puotero per Poterono è del Davanzati, annali libro 14; s'è bene detto, altri ne giudichi.

2. *Accompagnature. Con la particella* In. *Din. Comp.* 2. (*M.*) Le maliziose parole poterono più in lui, che le vere.

Col secondo caso. Non com. Ar. Fur. 2. 30. (*Mt.*) Ma che Fortuna che di noi potea Più che noi stessi, da imputar s'avea (*cioè*. Avea possanza, autorità sopra di noi.) *E* 24. 105. Fu conclusa la triegua fra costoro, Sì come piacque a chi di lor potea. *Bemb. Lett.* 4. 56. Io gli farò conoscere quanto l'autorità vostra possa di me.

E col terzo caso. Dant. Purg. 11. (*Mt.*) Venga ver noi la pace del tuo regno, Che noi ad essa non potem da noi, S'ella non vien, con tutto nostro 'ngegno.

3. **Potere,** *talora in proprietà di linguaggio ha forza di far sottintendere quell'infinito che porta il senso, come dai seguenti esempi.* [Cont.] *Sass. Lett.* 107. E mi maraviglio che e' possa il travaglio che egli ha preso del servire quel diavolo di quello spagnolo. = *Bocc. Tes.* 9. 72. (*M.*) Altro dono gli fece arrecare; E ciò un destriere fu maraviglioso, Ed uno scudo bel quanto potea (*essere*). *E nov.* 5. *g.* 7. *cit. nel* § 1. (*C*) *E nov.* 6. *g.* 7. Sempre non può l'uomo un cibo, ma disidera di variare (*cioè*, nol può sofferire, gli viene a noja. *Tull. Amic.* (*M.*) La ricchezza per spendere, la potenza per essere seguitato, gli onori per esser lodato, i diletti per godere, la sanitade per essere senza dolore, e potersi del corpo (*cioè*, valere). *Dant. Par.* 16. Tutti color ch'a quel tempo eran ivi Da poter arme (*cioè*, portare). *E Purg.* 11. *già citato. Franc. Sacch. Nov.* 29. Il quale era bassetto di sua persona, e pieno e grasso quanto potea (*cioè*, essere). *E* 214. A grande stento camminando colla cavalla, che molto male potea quella soma (*cioè*, sostenere). *Dep Decam.* 104. Il verbo *può* ha qualche volta appresso di noi una spezial grazia e forza, e si dice tutto il giorno: Io non posso questa fatica, questo pensiero, questa faccenda, questa vivanda, senza che vi si aggiunga *portare*, o *fare*, o *pigliare*, o altro verbo. E così resta il significato molto pieno: e importa non solo avér possa o virtù, ma volontà ancora, e satisfazione e contento, e come significasse volere, o dovere: chè non è questo sempre il verbo dei portatori, e degli asini. *Cecch. Dot.* 2. 5. Gli parve troppo giovane, e da non potere e' disagi del mare: oh vedremo ora com'ei potrà quelli di terra,... (*cioè* tollerare). *Fir. Dial. bell. donn.* 339 Elle è pure brutta quanto la può (*cioè* essere). *Car. En.* 8. 617. Quel che l'arte puote o di ferro, o di liquido metallo, lo ti prometto (*cioè* fare).

[G.M.] Cotesto peso e' non lo può. Quel ragazzo non lo puole un paniere così pieno.

[G.M.] Vino che può molt'acqua; *che regge molt'acqua.*

4. *Per Valere. Bemb. Pros.* 1. 20. (*M.*) Avendo i Toscani in uso questa voce *bisogno* che quello stesso può, di questo *uopo* non facea loro uopo altramente.

[Cont.] **Poter più l'uso che la ragione.** *Scam. V. Arch. univ.* II. 148. 49. Pare che in ciò abbi potuto assai più l'uso, che la propria ragione: la qual cosa noi non seguitiamo, anzi lodiamo grandemente le cornici della Rotonda, ed altre che non hanno questo abuso.

5. *Essere valoroso. Aver vigore. Ar. Fur.* 12. 43. (*Mt.*) Mentitor brutto marrano, In che paese ti trovasti e quando A poter più di me coll'arme in mano?

6. *Preceduto dalla particella negativa* Non *in varii sensi, che verranno dichiarati.*

[Camp.] **Non potere a checchessia,** *per Non bastare a tanto, Non essere da tanto. Bib. Salm.* 138. La tua scienza è fatta maravigliosa; ella è confortata, ed io non potrò a lei (*non potero ad eam*).

7. **Non poter andar molto che avvenga una cosa,** *vale Esser vicina una cosa ad avvenire. Ar. Fur.* 24. 42. (*Man.*) Così di par saranno ambi puniti; Ella de' suoi commessi errori innanti, Egli di torne la difesa a torto, Nè molto potrà andar che non sia morto.

8. **Non potere che non si faccia o sia,** *Dover fare o essere. Pannucc. in Raccol. Rim. ant. tos.* 1. 495. (*Gh.*) La dolorosa noja Ch'aggio dentro al mio core, Che non mostri di fore Non posso. *Ser Pace in Raccol. Rim. ant. tos.* 3. 351. Poi che fallita m'è vostra piacenza,... Non posso ch'io non faccia dicernenza Della dolcezza ch'io ne sento al core.

9. **Non poter fare che,** *vale Non potersi tenere che. Vit. SS. Pad.* 1. 130. (*Man.*) Non posso fare che io non vi manifesti questo fatto. *Machiav. Op.* 7. 42. (*Gh.*) Io non posso fare che non me ne contristi.

10. **Non poter la vita, I le polizze,** *o sim. vagliono non si reggere in piedi. Fir. As* 93. (*C*) Andando zoppo e barcolloni, nè potendo più la vita, io mi fermai dentro ad un fossatello. *E* 281. Io era un asinaccio che non poteva la vita. *Malm.* 10. 20. Le polizze non può, porta i frasconi, E con le spalle s'è giocato un'anca.

11. **Non poter più,** *talora vale Essere stanco, nojato, disperato.* (*Man.*) [Cont.] *Doc. Cap. Er. Arch. St. It.* XV. 304. Ricordiamò questi poveri vetturali che si muoiono di fame, quelli saranno contenti provvederli, che non possono più. *Buonarr. M. V. Lett.* 4. Tremila ducati che io portai a Vinegia tra oro e moneta, diventarno, quand'io tornai a Firenze, cinquanta; e tolsemene il comune circa mille cinquecento: però non posso più, ma troverassi de' modi, e così spero visto il favore che mi promette il papa. [G.M.] Anco, Non ne poter più. Sono così affaticato, che non ne posso più.

Non ne poter più, *parlandosi di vestiti, vale Esser logori, frusti.* (*Man.*) [G.M.] Questo cappello, questo soprabito, non ne può più. Bisogna farsene un altro.

12. **Non potere nè più qua, nè più là,** *vale Non poter niente. Bocc. Nov.* 4. *g.* 8. (*M.*) Di lei s'innamorò sì forte il Proposto..., che più in qua ne più in là poteva (*come a dire:* non trovava luogo. *Così ha il testo del Mannelli*).

13. **Non si potere,** o **Non ne potere,** o **Non potercela con alcuno,** *vagliono Non poter competere con esso lui. Fior. Ital. D.* (*C*) Andava tagliando, e uccidendo la gente d'Enea, e non era niuno, che con lei se ne potesse. *E* 346. (*M.*) Suo diletto e suo studio non era se non in arme e cavalli, ed era aspera nella persona, e sì valente, che nullo uomo in atto d'arme si potea con lei. *Magal. Lett. Strozz* 111. (*Man.*) Con esso voi non se ne può. *Alleg.* 212. (*M.*) Rifattosi cortigiano, sta in sul mille di maniera, che la non si può seco. *Matt. Franz. Rim. burl.* (*Mt.*) Ma s'ei s'accozza con la poesia, Egli ha un vigor che non si può con ello.

[G.M.] A correre, nessun ce ne puole con lui. — Nel latino e nel greco nessun ce ne può. *Anco, ma men com.* Ce la può.

[G.M.] *E senza la negat.* Se fa alle braccia, ce ne può con tutti. — Chi ce ne può?

14. **Non ce ne potere, Non poterceue con alcuno,** *dicesi allorchè alcuno è talmente strano, che non si può altrimenti aver che fare seco. Fir. As.* 210. (*C*) Io ho veduto molti cavalli... esser divenuti spiacevoli, che egli non si potea con esso loro. *E Disc. an.* 13. Salta in collera come un gli vuol favellare; infine e' non se ne può più con lui. [G.M.] Quel ragazzo è così cattivo, che non ci se ne può.

15. *Altri modi e costrutti in vario senso.*

† **Potere assai dire,** *fare, e sim. Avere bel dire, bel fare, ecc. Sacchett. nov.* 90. (*Gh.*) Il calzolajo potè assai dire che non si trovasse senza le forme,... se ne va più volte a messer Ridolfo a richieder le sue forme. *E* 91. Entrato nell'orto, tira un aglio, tirane dua (*due*), e' potè assai tirare, che trovasse il capo a niuno. [T.] *Senza l'Assai sarebbe vivo.*

Potere ben dire, ben fare. *Simile. Cas. Commen.* 109. (*Gh.*) In somma, io potei ben dire, ch'egli alzò sempre il capo, e stette con la sua fantasia più sodo che mai.

16. **Poter essere,** *vale Essere possibile. Dant. Purg.* 15. (*C*) Com'esser puote, ch'un ben distributo I più posseditor faccia più ricchi Di sè, che se da pochi è posseduto? *Montem. Son.* 20. Com'esser può, ch'a due begli occhi Volgansi le mortal fortune nostre? [Val.] *Leggend. Tobia.* 28. Oggimai potrebb'essere che lo nostro figliuolo tornerebbe.

17. **Poter il sole, il vento,** *e sim.*, **in alcun luogo,** *vale Arrivare, Battere. Pallad. Febbr.* 27. (*C*) Mettile... in luogo, là ove continuamente possa il sole. *Bocc. Introd.* Così se n'andarono in un pratello, nel quale l'erba era verde e grande, nè vi poteva d'alcuna parte il sole. *Ricett. Fior.* 2. 2. La bottega dello speziale debbe essere posta in luogo, dove non possano venti, o sole. [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 29. I luoghi pregni di metalli, ed altre cose cavevoli, per lo più siano sani, atteso che i venti vi possono assai. = *Car. Lett.* 1. 70. (*Man.*) È chiusa (*la serra*) da tutti i venti, e solamente aperta da corina, e tutti non dimeno, e di tutti i tempi vi possono.

18. **Sia che può, Fosse che potesse,** *o sim.*, *maniere di dire che valgono Avvenga quel che possa avvenire, Avvenisse quel che potesse avvenire. Nov. ant.* 54 2. (*C*) Volea torre un altro marito, e fosse che potesse. *Guid. G.* 91. E tutto ciò che ci potesse intervenire, prosperoso o avverso, dopo le spalle si rimanga, e sia che puote. *Rucell. Orest.* 1. Pur sia

che può, sebben la morte certa Vedessi, fermo son d'espor la vita Per ubbidir al suo divin decreto.

19. *Modi avverbialii*

A più non posso, *vale Con ogni possibilità, Abbondantemente.* (*M.*) *V.* A PIÙ NON POSSO. [G.M.] *Red. Lett.* Quelle madornali ostriche... io me le trangugio a più non posso, e le trovo grasse e saporite. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 227. In litigare spende a più non posso. [G.M.] *E altrove:* Rido talora a più non posso.

20. **A più potere.** *Per quanto si può. Bern. Orl.* 30. 67. (*M.*) Ridendo Rodamonte a più potere, La profezia di quel vecchione ascolta. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 62. Cerca per ogni modo d'avere a più potere di queste cose.

[Val.] *E Con la maggior forza, Violenza possibile. Fortig. Ricciard.* 9. 55. Egli è tratto da' birri a più potere.

E fig. Bern. Rim. 1. 34. (*Mt.*) Tonava e balenava a più potere. [Fanf.] *Boccacc. Rime Son.* XXXVIII. Che ancor la vita mia di ritenere, Che fugge a più poter m'ingegnerei, Per rider la cambiata condizione. *Volea veder la sua donna fatta brutta e vecchia.*

21. **Può fare Dio**: *esclamazione di sdegno. Cecch. Stiav.* 1. 2. (*M.*) Può fare Dio che tu sia sì sciagurato?

22. [G.M.] **Un non posso**; *a modo di sost. Segner. Quaresim.* 11. 8. Rispondea (*un tal cavaliere*) con maniere austere e sdegnose un Non posso, quasi che pretendesse di persuadere esser necessità di natura quello ch'era elezione della libidine. *E* 9. Sempre con un bel Non posso pretendono di schermirsi.

23. **Poter del mondo**; *esclamazione di maraviglia. Magal. Lett. Strozz.* 158. (*Man.*) Oh poter del mondo! una lettera del Cardinale di Jason. *E* 168 Poter del mondo! queste son lettere da scrivere a un Re!

[T.] Potere *porta le idee e della efficacia ester. nell'atto corp. e mor. e soc.; e dell'attività inter. nell'intendere e nel volere; e della mera potenza, in quanto si distingue dall'atto, e della possibilità astratta in gen., e della possibilità rispetto alla norma del giusto, cioè di quel ch'è lecito o no, e della possibilità rispetto a quel ch'è più o men facile, probabile, conveniente.*

[T.] *Il lat. è comp. di* Potis sum; *nè a caso* l'Essere *e il* Possibile *trovansi radicalmente congiunti. E la forma gramm. del pass. gl'It. l'accoppiano coll'*Essere *e coll'*Avere, *secondo il signif. del verbo.* Non son potuto andare, venire; *perchè questi verbi portano l'essere:* Non ho potuto finire, Deliberare, *perchè questi l'*Avere. *Ma il verbo medesimo può richiedere or l'uno or l'altro, secondo come si viene atteggiando.* Non ho potuto liberarmi, *se il* Mi *si pospone;* Non mi son potuto liberare, *se si colloca avanti. I due modi non dicono, però, il medesimo: nell'*Essere *riguardasi più direttam. lo stato di chi voleva essere liberato per opera propria o altrui; nell'*Avere, *la facoltà che aveva o no la pers. d'operare la propria liberazione. E similm. anco i verbi che portano l'ausil. sost., sostengono talvolta l'*Avere *in quanto accennasi a una maggiore attività posseduta o desiderata dall'operante. Nella locuz.* Non son potuto venire, *la volontà non entra per nulla; ma dice* Non ho potuto venire *anco chi materialm. poteva, e per sue ragioni non venne. D.* 1. 16. Un ammen non saria potuto dirsi Tosto così com'ei furo spariti. *Inusit. D.* 2. 16. Or può sicuramente indi passarsi Da chiunque... (*può sicuramente passare chiunque*). *Ma nel modo com.* Non si è potuto passare, *non ha luogo l'*Avere. *Dicendo* Non ha potuto passare *è modo più deliberato e accennante a maggiore attività che* Non è.

II. *Forme varie del verbo.* [T.] Puote *per* Può, *più aff. a* Potest. *Non è che del verso oggimai. Si diceva anco in prosa. M. Aldobrand.* E questa costrizione della via dell'orina puote venire per oppilazione di pietra. *Ma io in Fir. intesi una donna del pop. dire interrogando:* Puot'egli? † Puone *per* Può, *coll'aggiunta del* Ne *che i Tosc. e i Corsi e in alcuni luoghi di Sic. aggiungono al tronco per più pienezza di suono. D.* 1. 11. *E anco in certe terzine del* 300. — Puole, *idiot. inut. Prov. Tosc.* 316. Chi vuol far quel che non puole, Gl'intervien quel che non vuole. *E* 284. Mal che non duole, guarire non puole.

Con suffissi, non com. oggidì. [T.] *D.* 3. 5. Puossi (*si può*). *E* 2. 19. *E* 3. 4 Giunger puollo (*lo può raggiungere*). *E* 14. Scusar puonne.

[T.] Potemo, *e, D.* 2. 11. Potem, Possiamo. — Ponno *per* Possono, *D.* 1. 33. *E* 3. 28. — *Lo dicono taluni anco in prosa, ma è affettato.* — † Pon *da* Possunt, *come* Van *da* Vadunt. † *Serm. S. Bern.* Puotono.

[T.] *Per* Potevi, potevi tu, *D.* 1. 15. Vedervi... colui potei. *In D.* 1. 24. *molti leggono* Potavam *per* Potevam, *come dice in certi luoghi di Tosc. il pop. tuttavia. Ed è illustre* Sarà *per* Serà.

[T.] *D.* 2 27. Mi vinse (*il lume*), e guardar no 'l potei. *Franc. Vannoz* 2. 8. Donàli allor quanto potetti, aiuto. — Potetti, *vive in Tosc.* — † Poteo, *per* Potè, *D.* 2. 20. — † Potèrsi, Si poterono, *D.* 2. 18. Veder più non potèrsi.

[T.] *Imper. e Sogg. Taluni del pop. dicono* possia *quasi memori del* Sit *lat.* † Posse, *seconda pers. sing. del sogg. D.* 3. 13. Non ho parlato sì che tu non posse Ben veder ch'ei fu re che chiese senno, Acciò che re sufficiente fosse (*idoneo a ben reggere*).

† Poterebbe *per* Potrebbe. [T.] *D.* 1. 7. Che tutto l'oro ch'è sotto la luna, E che già fu di quest'anime stanche (*in inf.*) Non poterebbe farne posar una. *Così taluni del pop. in Tosc. tuttavia:* Ne poterebbe, *sarebbe fiacco e equivoco con* Potare. — Potria, *del verso, ma la forma vive in qualche dial.* — Poria; *come da* Averia *si fa* Aria. *D.* 3. 1. *E* 4. *E* 28. *E* 2. 17. *E* 1. 28. — *Posposto l'ausil. nel pass. sogg. D.* 2. 3. Se potuto aveste veder tutto. *Non pare però prosaico a D* 1. 13. S'egli avesse potuto creder prima... Ciò che ha veduto.

Per Potendo, Possendo. [T.] *D.* 2. 11; *come* Possetti *per* Potetti.

III. *Col soggetto di quel che può farsi.* [T.] Iddio può tutto. *D.* 1. 3. *E* 5 Vuolsi così colà dove si puote Ciò che si vuole. *E* 2. 5. Se a voi piace Cosa ch'io possa... Voi dite, ed io farò. — Se cosa puoi, aiutaci (*si quid potes*).

[T.] L'uomo tanto può, quanto sa (*pur che sappia davvero; sapiat, non sciat solam.*). *Pallav. Ben.* 4. 50. Virtuoso è chi, fra quello che può, vuole il meglio. *Prov. Tosc.* 95. Chi fa quel ch'e' può, non è tenuto a far di più. *E ivi.* Quel che non si può non si deve.

IV. [T.] *Dell'accoppiamento coll'inf. gli es. sono abbondantissimi e chiari Non lo notiamo qui se non per tenere dietro all'ordine delle idee. D.* 2 3. Per lor maladizion si non si perde Che non possa tornar l'eterno amore Mentre che la speranza ha fior del verde. *E* 1. 14. Non ne potrebbe aver vendetta allegra. — Non poter fare di più.

V. *Ma il v. stesso inf. prende forma di sost., non perdendo quella del verbo, e però, discernesi da quel* Potere *sost., del quale altrove si tratta.* [T.] *D.* 2. 7. Non però, ch'altra cosa dèsse briga, Che la notturna tenebra, ad ir suso; Quella, col non poter, la voglia intriga. Dall'essere al potere, l'illazione vale. *Il modo* Volere è potere, *non è prov. del pop. che giudica con miglior senno le cose; e sa che volere il male e l'assurdo è da impotenti e da prepotenti.*

VI. *A modo di sost. anco la locuz. seg.* [T.] *Genovesi:* Il si può, e il non si può. *Bart.* Il diritto e il torto del non si può. — Il non posso di taluni è non voglio.

VII. *Del* Potere *quanto agli atti corp.* [T.] *D.* 1. 4. In luogo aperto luminoso e alto Sì che veder si potèn tutti quanti. *E* 3. 2. Molti Lumi (*astri*) li quali... Notar si possan di diversi volti (*apparenze*). *E* 2. 15. Che è quel... a che non posso Schermar lo viso (*difender la vista*) tanto che mi vaglia? *E* 1. 9. L'occhio no'l potea menare a lunga Per l'aer nero. *E* 2. 15. Quanto potea l'occhio allungarsi. *E* 10. Quanto l'occhio mio potea trar d'ale. *E* 4. Il poggio sale Più che salir non posson gli occhi miei *Gal. Op. lett.* 718. Il profluvio delle lacrimazione... mi toglie il poter fare niuna... delle funzioni nelle quali si richiede la vista. — Non potevo frenare il pianto.

[T.] *D.* 2. 15. Che hai che non ti puoi tenere; Ma se' venuto... con le gambe avvolte, A guisa di cui vino o sonno piega? *E* 7. Venir possiam più tosto. *Ivi.* Ben si porria... Andare in giuso, e passeggiar la costa. *E* 3. Sì che possa salir chi va senz'ala. *E* 3. 2. Metter potete ben per l'alto sale (*mare*) Vostro navigio.

[T.] Non poter respirare (*anco per Respirare difficilmente*). *D.* 1. 7. Quest'inno si gorgoglian nella strozza; Che dir no'l posson con parola integra. *Vang.* Uscito, non potea parlare (*era mutolo*).

[T.] *Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. Per la malvagità del letto, non s'era potuto addormentare. *D.* 2 16. Ruminar può, ma non ha l'ugne fesse. — Non posso mangiare, *sottint.* D'appetito, *o* Senza che mi faccia male, *o* Me lo vietano per salute.

[T.] Non mi posso punto affaticare. *Vang.* Vangare non posso.

[T.] Non ci posso stare perchè la bottega è umida. — Spasimo sì grande da non poter resistere. — Non poteva vivere, *anco iperb.* — Poco potrà vivere.

[T.] *Del possibile o dell'impossibile che risulta dalla natura de' corpi. D.* 3 13. Se di mezzo cerchio far si puote Triangol sì che retto non avesse. — Da questo masso si può levare una statua.

VIII. *Di quelle condizioni che rendono possibile il fare.* [T.] Se gli può giovare di qualche cosa. — Mi dica quello che posso fare. *D.* 2. 3. Vedi oramai se tu mi puoi far lieto Rivelando alla mia buona Gostanza Come m'ha' visto (*in purg.; ch'ella preghi per me*).

[T.] *Prov. Tosc.* 77. Chi non può fare come vuole faccia come può. — Senza di lui non si può metter mano a un lavoro. — Non ebbi tempo di poterle scrivere. *Dicendo* Non posso venire, *possonsi intendere e cause che rendono la cosa impossibile, e ostacoli che la difficultano, e ragioni che la dissuadono, e cagioni e scuse e pretesti.*

IX. *Sovente concerne la possibilità dello spendere, del riscuotere, del guadagnare.* [T.] *Prov. Tosc.* 77. Se non puoi portare la seta, porta la lana. *E* 317. Chi non può far pompa, faccia foggia. (*se il il vestito non ricco, sia ben foggiato*). — Se era uno che potesse spendere. — Meno non si può spendere.

[T.] Ho da poter pagare. — Può pagare, non vuole. — Se poteste rendermi quella piccola somma, *per eufem. dicesi sapendo che può; quasi: Se voleste, degnaste. Così di qual sia cosa che chieggasi con buona maniera. D.* 1. 13. Dinne, se tu puoi.

[T.] *Vang.* Potevasi quest' unguento vendere più che trecento denari, e darsi a' poveri. — *Il venditore, prezzando, alla profferta risponde:* Non posso; In coscienza, Sull'onor mio non posso; *e si mette la mano al petto.* — Subito non si trova da poterle affittare. — Posso ricattare qualche cosa. — Verrà capace di potersi guadagnare un pezzo di pane. — Non poter guadagnarmi tanto da vivere.

X. *D'altre condizioni che fanno possibile l'atto.* [T.] *Prov. Tosc.* 133. Il bene va preso quando si può avere. *E* 77. Tutti non possono avere la casa in piazza. — Posso vivere con decoro. *Cecch. Comm. ined.* 29. Potendosi star pianetto in pace, E' cerca brighe e pensieri.

XI. *Sensi più direttam. soc.* [T.] *Prov. Tosc.* 69. Comandi chi può, e obbedisca chi deve. — Soverchiava quando poteva. *D.* 3. 15 Non era giunto ancor Sardanapalo A mostrar ciò che in camera si puote. *E* 2. 7. Potea Sanar le piaghe ch'hanno Italia morta.

[T.] *D.* 1. 8. Non temer; che il nostro passo Non ci può tôrre alcun. — Non poteva riceverlo (*a colloquio*). — Non poter conversare, Convivere con alcuno; *o per altrui divieto, o perchè le condizioni e gli umori non si convengono.*

[T.] Avere qualcosa da poterlo tenere in timore. — Non potendo venire a patti di buona guerra.

[T.] *Vang.* Disse a' discepoli suoi che lo scacciassero, e non potettero. *E:* Chi può rimettere i peccati se non solo Dio?

XII. *Ass. Di quel che l'uomo può sopra l'altro per indurlo o forzarlo a fare o non fare.* [T.] *Prov. Tosc.* 356. La va a chi più può. — Non possono nulla.

[T.] Che possono in me assaissimo per autorità e per affetto. *Cic.* Plurimum possunt.

XIII. *Sim. uso ass. quasi fig. in senso mor.* [C.C.] *Caro,* 7. Se può pietade in voi, Se può la grazia Della misera Amata.

XIV. *Del Potere mor,, Essenza del libero arbitrio, per il quale l'uomo è compos sui. Egli non solamente può amare il bene, ma deve, e in ciò non è libero; è libero nel prescegliere il bene minore al maggiore, facendo forza e inganno alla propria coscienza. D.* 3. 13. Non creda donna Berta e ser Martino, Per vedere un furare, altro offerere (*far atti pii*), Vederli dentro al consiglio divino (*dannato, Beato*); Che quel può surgere, e quel può cadere.

[T.] *D.* 2. 11. Possendo peccar, mi volsi a Dio. *E* 1. 11. Puote uomo avere in sè man violenta E ne' suoi beni. *Ivi:* Puossi far forza nella deitade,

Col cuor negando e bestemmiando quella. *Ivi:* La frode, ond'ogni coscienza è morsa, Puol' uomo usare in colui che 'n lui fida, Ed...

Del bene. [T.] *Vang.* Potete voi bere il calice ch'io berrò? (*ne avrete voi la forte volontà? Potete volendo*).

[T.] *D.* 2. 5. Sì ch'io possa purgar le gravi offese (*le colpe commesse nel mondo*). *E* 3. 7. (*L'uomo da sè a Dio*) Non potea soddisfar. *E* 2. 11. Deh, se giustizia e pietà vi disgrevi Tosto, sì che possiate muover l'ala Che, secondo il desío vostro, vi levi.

XV. [T.] *Siccome la possibilità somma è la suprema verità, così il vero potere dell'anima libera è nel volere liberamente il meglio, e persuadere a se stessa che il contrario non si può perchè non si deve. D.* 2. 1. Ma dacch'è tuo voler che più si spieghi Di nostra condizion, com'ella è vera, Esser non puote il mio ch'a te si nieghi. *Ivi:* Marzia placque tanto agli occhi miei, Mentre ch'i' fui di là;... Che quante grazie volle da me, fei: Or che di là dal mal fiume dimora, Più muover non mi può, per quella legge Che fatta fu quando me ne uscii fuora. *Vang.* Chi non prende la mia croce e non mi segue, non può essere mio discepolo.

[T.] Non posso fargli cattive azioni (*non posso, perchè non debbo*). — Non posso permettere, *dice anco chi non ha potestà d'impedire, ma non vuole assentire. Questo è anche modo di cerimonia per atti dove non entra il dovere; ma anco le cerimonie provano che il dovere mor. entra pure in ogni cosa.*

[T.] *Ass.* Il mio cuore non può. *D.* 1. 13. Domandal tu ancora... Ch'io non potrei: tanta pietà m'accora. — Non posso, *in questo senso può dire, Sento così fortemente che debbo non fare quel che altri vuole, ch'egli è come se una fisica necessità mi stringesse. Ma talvolta in cotesto* Non posso *confondesi il* Non debbo *e il* Non voglio *in maniera insidiosa all'anima stessa.*

XVI. *Altre locuz. nelle quali il volere libero sa di potere, ma scema o nega a se stesso parte della potestà propria a buono o a mal fine. Vang.* Così non hai potuto un'ora vigilare meco? — Questi giorni mi ricordano un tempo che non potrò mai dimenticare. — Non potevo darmi pace. — Non posso vivere quieta.

[T.] Non poter vedere pers. o cosa, *per avversione.* — Certi discorsi che non si possono sentire (*sentonsi pur troppo; ma non si può con pazienza*). Non l'ha mai potuto soffrire.

[T.] Non posso vedere nessuno, *non per odio ma per malinconia.* Sono così malinconica che non posso più vedere nulla.

[T.] Ho dei giorni da non poter vivere. — Così non posso vivere. — Non ci posso reggere.

[T.] Può chiamarsi felice, Può ringraziare Dio, *e sim., dice non la possibilità mera, ma ragioni tante e tanto forti che il* Potere *equivale al* Dovere.

[T.] Non posso lamentarmi de' miei parenti, *Non ho ragione. Vang.* Posson eglino i figli dello sposo piangere finchè con loro è lo sposo? *In senso sim. per iron. D.* 2. 6. Fiorenza mia, ben puoi esser contenta Di questa digression, che non ti tocca. . or ti fa' lieta... Tu ricca, tu con pace, tu con senno.

XVII. *Di quel che si può in quanto è permesso o lecito.* [T.] *D.* 1. 15. Di più direi; ma il venir e il sermone Più lungo esser non può... Gente vien con la quale esser non deggio. *E* 10. La gente che per li sepolcri giace, Potrebbesi veder? *E chiedendo o pregando, cade sovente il* Si potrebbe *o il* Non si potrebb'egli. *Il primo, più cortese e modesto. D.* 2. 5. Voi potete andarne E ritrarre (*dire*) a color... *E* 7. Per quanto ir posso, a guida mi t'accosto. *Ivi:* E andar su di notte non si puote.

XVIII. *Del lecito nelle relaz. soc.* [T.] *D.* 3. 8. Or di', sarebbe il peggio Per l'uomo in terra se non fosse cive (*non vivesse in società civile?...*) E può egli esser, se giù non si vive Diversamente per diversi ufficii? No. [Val.] *Pucc. Centil.* 16. 36. Senza la cui deliberazione Non si poteva far caffo nè pari. [T.] *Vang.* Molti (dico a voi) cercheranno entrare, e non potranno.

XIX. *Del lecito mor. e relig.* [T.] *D.* 3. 5 Tu vuoi saper se con altro servigio, Per manco voto, si può render tanto Che l'anima sicuri di litigio (*se il voto non osservato si può compensare con altro merito*). *Ivi:* Che render puossi per ristoro? *Ivi:* Soddisfar non si può con altra spesa. *E* 2. 11. Se di là (*in purg.*) sempre ben per noi si dice, Di qua (*nel mondo*) che dire e far per lor si puote? .

[T.] *Vang.* Non si può sciogliere la Scrittura.

XX. *Di quel che non è permesso per legge immutabile e per la natura delle cose.* [T.] *D.* 2. 10. Non attender la forma del martire (*quanto in purg. si patisce*): Pensa la succession (*la beatitudine che ne segue*); pensa che, a peggio (*alla peggio*), Oltre la gran sentenza (*del finale Giudizio*) non può ire. *E* 3. 4. Alma beata non poria mentire, Però che sempre al primo vero è presso. *E* 6. Quinci addolcisce la viva Giustizia In noi l'affetto; sì che non si puote Torcer giammai ad alcuna nequizia. — *Così diciamo che* Dio onnipotente non può volere il male.

[T.] *Per abus. iperb.* Da lui non potevo ricevere altro che sgarbi.

[T.] *Altro modo affermante, non negata assolutam. la possibilità. D.* 1. 15. Se tu segui tua stella, Non puoi fallire a glorioso porto. — Andate sempre diritto, e non potete sbagliare.

XXI. *Senso intell. Del conoscere in gen.* [T.] *D.* 2. 4. Come ciò sia, se vuoi poter pensare, Dentro raccolto, immagina... *E* 3. 7. Ficca mo l'occhio per entro l'abisso Dell'eterno statuto quanto puoi, Al mio parlar, distrettamente fisso. *E* 1. Appressando sè al suo desire, Nostro intelletto si profonda tanto, Che retro la memoria non può ire. *E* 10. In tempra (*d'armonia*) Ed in dolcezza ch'esser non può nota Se non colà dove il gioir s'insempra. *E* 2. 3. Matto è chi spera che nostra ragione Possa trascorrer l'infinita via Che tiene una Sustanzia in tre Persone. *E* 3. 1. Quant'io del regno santo Nella mia mente potei far tesoro, Sarà ora materia del mio canto. *E* 4. Posasi in esso (*l'intelletto del vero*)... Tosto che giunto l'ha; e giunger puollo. *Ivi:* Puote vostro accorgimento Ben penetrare a questa veritate. *E* 1. 7. Or puoi, figliuol veder la corta buffa De' ben' che son commessi alla Fortuna. *E* 10. Quinci comprender puoi che... *E* 3. 5. E così, stolto, Ritrovar (*riconoscere*) puoi lo gran duca de' Greci. *E* 14. Ma chi rammenta... E scusar puommi, e vedermi dir vero. *E* 7. E quinci puoi argomentare ancora Nostra risurrezion, se tu ripensi Come... Lo potrete vedere da voi. — Per quanto ho potuto conoscere.

[T.] *D.* 2. 11. Scuro so che parlo; Ma poco tempo andrà che i tuoi vicini (*concittadini*) Faranno sì che tu potrai chiosarlo (*interpretarlo e intenderlo*). *E* 3. 4. Ed or potessi la Piccarda udire Che... — Senza poter sapere che cosa fosse di lui. *D.* 2. 3. Ecco di qua chi ne darà consiglio, Se tu da te medesmo aver no 'l puoi.

XXII. *Del credere, che aiuta al conoscere.* [T.] *D.* 3. 10. Sì no 'l direi che mai s'immaginasse; Ma creder puossi, e di veder si brami. *Vang.* Se puoi credere, tutto è possibile a chi crede.

[T.] Non posso credere, *dice le difficoltà che la ragione e il buono affetto, o il pregiudizio e la passione oppongono al prestar fede.* I buoni non possono credere al male; e anche quando si ingannano, son più sinceri e più nel vero de' non buoni che dicono di non poter credere al bene. — Non posso credere, *cioè Non voglio potere. Vang.* Propterea non poterant credere.

Altro modo enf. d'altro senso. [T.] Non può credere di quanta consolazione mi fu... — Non può credere quanto ho patito. — Non si potrebbe credere Non si può figurare quanto...

XXIII. *Effetti del credere e del conoscere.* [T.] *D.* 3. 2. Da questa istanzia (*dubbio*) può deliberarti Esperienza, se giammai la provi, Ch'esser suol fonte ai rivi di vostre arti. *E* 8. S'io posso mostrarti un vero. — Ella può farmi scuola, *è in grado di consigliar me e d'insegnarmi.* — Glielo dico, acciocchè, se mai... si possa regolare.

XXIV. *Del dire.* [T.] *D.* 1. 13. Sì col dolce dir m'adeschi, Ch'io non posso tacere. *E* 16. Ma qui tacer no 'l posso; e... Lettor ti giuro... ch'io vidi. — Non posso tacere una cosa che intesi dire.

[T.] *D.* 1. 28. *cit. nel* § 1. *E* 4. Io non posso ritrar di tutti appieno. *E* 2. 8. Io no 'l vidi, e però dicer no 'l posso, Come mosser. *E* 3. 1. Nel ciel... Fu' io, e vidi cose che ridire Nè sa nè può qual di lassù discende. *E* 1. Trasumanar, significar *per verba* Non si poria. *E* 9. Ma disse: taci, e lascia volger gli anni — Sì ch'io non posso dir, se non che .. — Più di così non le posso dire. — Che posso io dire?, *anco di chi troppe cose avrebbe da dire.*

[T.] *Vang.* Questo dicevano tentandolo per poterlo accusare. *E:* Nessuno gli poteva rispondere parola.

[T.] *Della convenienza e giustizia e prudenza del detto.* Fin qui posso dire. — Io posso dire che... — Di salute non posso dire di star bene. — Come potete dire?, *Riprendendo l'altrui detto che offende o che eccede.*

Quanto a proprietà di lingua o a convenienza di stile. [T.] Certi pedanti domandano se si possa dire quello che già tanti dicono. *Certi barbari esclamano:* Che cosa è che non si possa ormai dire?

[T.] Si può dire, Si può affermare, *anco dell'assoluta o relativa verità o rettitudine. D.* 3 13. Con questa distinzion prendi il mio detto, E vedrai che può star con quel che credi. — Può stare, Non può stare, *e del giudizio e del detto e del fatto.*

[T.] *Altro senso log. e non mater. D.* 2. 12. Io era ben del suo ammonir uso Pur di non perder tempo; sì che in quella Materia non potea parlarmi chiuso (*non mi poteva essere oscuro o dubbio il suo detto*).

XXV. *Del possibile più in gen.* [T.] *D.* 3 13. Quel che non muore e quel che può morire. *E* 2. 13. Da quella banda Della cornice, onde cader si puote, Perchè da nulla sponda s'inghirlanda.

[T.] *D.* 3. 4. Forse sua sentenzia... esser puote Con intenzion da non esser derisa. *Ivi:* L'altra dubitazion che ti commuove, Ha men velen, perocchè sua malizia Non ti poría menar da me altrove.

[T.] Potrei ingannarmi, *dice chi ammette modestamente la possibilità del dir cosa men che vera e giusta, ma più per modestia prudente che per coscienza d'errore o di torto.* — *Così diciamo:* Tutti si può sbagliare.

Di quella possibilità che più concerne la realtà. [T.] Come possono queste cose avvenire? [Cors.] *D.* 2. 15. Com'esser puote ch'un ben distribuito I più posseditor' faccia più ricchi Di sè che se da pochi è posseduto?

Ass. [T.] *D.* 3. 8. E questo esser non può. — Non può essere, *significa che la cosa involge contradizione; come in D.* 1. 27. Nè pentère e volere insieme puossi. Per la contradizion che no 'l consente. — *Ma* Non può essere, *e* Come può essere? *diciamo anco per enf. iperb.*

XXVI. [T.] Può essere, *può denotare concessione di mera lontana possibilità, e anco di prossima verisimiglianza e probabilità.*

[T.] *Quindi il* Potere *ha luogo anco nella propos. di supposto e di sempl. congettura.* Può essere la tal'ora; *Non lo so, ma direi a un dipresso.* Potevano essere corsi dieci anni. — Egli può avere l'età mia. — Non può avere più tempo di lei.

XXVII. *Rispetto al futuro possibile.* [T.] *M. Aldobrand.* Potrebbe far divenir l'uomo etico e tisico. — Sarei stata molto in pena che potess'essere ammalato. — A un bisogno urgente ch'io potessi avere. — Mi poteva fare un vuoto (*di cassa. Qui, certo, non s'intende di potenza o di cosa lecita*). Vedo anch'io, potrei fare un passo falso.

[T.] Che l'avvenire possa essere peggiore. — Per i casi che può seguire. *Idiot. alla gr., che ben s'appropria all'idea gen. di possibilità.*

XXVIII. [T.] *Quindi col* Se, *in rispetto al fut., locuz. che ha un valore spec. Vida:* Far prova se potessi... — Vedrò se potessi trovare.

[T.] Se potesse vedere il mio cuore! (*sottint. il resto*). *Quindi nel senso del lat. ottativo*

[T.] *E senza il* Se. Potessi trovare la maniera di guadagnarmi un pezzo di pane! Possa Ella rivedere la sua cara mamma! *Prov. Tosc.* 167. Chi non vuol essere in libertà, possa essere schiavo in Barberia. *Quindi le troppo note, e da non ripetere, imprecazioni,* Che tu possa crepare!, *e sim.*

XXIX. *Colla negaz. ha qualche uso di spec. valore notabile.* [T.] *D.* 3. 2. Quella (*Beatr.*) Cui non potea mia ovra (*anco di pensiero*) essere ascosa. (*Era necessario ch'ella, simbolo della sapienza celeste, la sapesse*). *E* 10. (*Dio le cose*). Con tant ordine fe', ch'esser non puote Senza gustar di lui chi rimira (*questo piacere è una necessità intell. e mor.*). *E* 1. 8. La città dolente U'non potemo entrare omai senz'ira (*lo sdegno è quasi debito qui di giustizia; ma ira in tal senso è impr.*).

[T.] *Affermazione asseverante.* Non poteva essere stato altri che lui. (*Qui l'apparente impossibilità dice probabilità grande che quell'uno sia stato, e non altri, che fece, disse, comparve. E qui vedesi il vincolo notato del possibile col necessario*).

Per esteus. [T.] *D.* 3. 11. Il suo peculio (*il gregge, l'ordine fondato da Francesco*) di nuova vivanda È fatto ghiotto sì ch'esser non puote Che per diversi salti (*pascoli, errando*) non si spanda.

[T.] *Qui cade la locuz.* Non poter a meno, *di*

pers. e di cosa, doverla fare, dover seguire: non poter essere nè il contrario, nè men di così. Modo sovente iperb. Non posso a meno di dire, *lo dice chi poteva benissimo e doveva tacere. Anche* Non posso fare a meno di..., e Non ne posso far di meno, *Mi è necessaria la cosa. Col* Di, *accenna al bisogno, vero o supposto, dell'oggetto; coll'A, all'atto da farsi.*

Anche d'altro che di pers. [T.] Questo giorno non può a meno di non destare memorie in me dolorose. — *E impers. per ell.* Non può a meno o Non può far di meno (*che questo accada*).

XXX. *Modi enfatici.* [T.] Manderò la cosa più in lungo che posso. — Più che posso cerco di scansarlo. — Sto con pulizia più che posso.

[T.] *Sebbene il* Per *in senso di* Da *sia antiq., vive nell'uso del ling. scritto,* Come per me si poteva, *e ha senso di seria cura, e di lavoro importante. All'incontro,* Fece come poteva, Farò come posso, Fa come può, *è modo di poca stima, talvolta, e attenuante, non foss'altro per vera o affettata Modestia.*

D. 1. 15. Quanto posso, ven' preco (*ve ne prego*). *E* 3. 2. Sì devoto, Quant'esser posso più, ringrazio Lui (*Dio*). *E* 1. 16. A quel ver che ha faccia di menzogna (*pare incredibile*), Dee l'uom chiuder le labbra quant'e' puote. *E* 2. 12. Qui è buon, con la vela e co' remi, Quantunque (*quanto*) può ciascun pinger sua barca.

Altro modo enf. com. [T.] Quanto so e posso (*ve lo raccomando; m'adopro.*

Di cosa. [T.] *D.* 2. 16. Notte... Quant'esser può di nuvol tenebrata.

Modo iperb. [T.] *Prov. Tosc.* 101. Il campanello di camera è il peggior suono che si possa aver negli orecchi. Non si può sentire di peggio. — Si può egli dare di peggio? Quanti dispetti mi può fare, li fa.

Modo ell. in questo senso. [T.] Facevano a chi più poteva (*anco non di gara fatta a posta, ma che pare così*). — *Altro modo enf. in forma di sost.* A più non posso; *come il pop. dice* Farò l'impossibile. *O piuttosto* Infino a tanto che io o quegli di cui si parla sia stanco e non ne possa più.

XXXI. *Fig. e trasl di cose.* [T.] *D.* 3. 14. Nè potrà tanta luce affaticarne (*noi Beati*) Che gli organi del corpo saran forti A tutto ciò che potrà dilettarne. *Cocch. Bagn. Pis.* 108. Quest'acque... possono corrispondere a tutte l'intenzioni delle diverse classi dei rimedii purganti. — Se le pietre potessero parlare.

[T.] *D.* 2. 7. O gloria de' Latin... per cui Mostrò ciò che potea la lingua nostra.

[T.] Perchè non ne possano più le parole de' tristi che quelle de' buoni.

[T.] *Petr. Son.* 190. *part.* I. Chi vuol veder quantunque (*quanto*) può Natura E il ciel tra noi, venga a mirar costei. *Prov. Tosc.* 207. La natura può più dell'arte. *T.* 1. 11. L'arte vostra, quella, quanto puote, Segue (*la natura*).

Ass. [T.] Nè niun'altra arte vi potea. [C.C.] *Tass.* 20. 66. Colpo d'occhio o di man non puote in lui.

Prov. Tosc. 319. Dove può il vino, non può il silenzio. — Vino che può l'acqua. *La regge.* [C.C.] *Caro,* 7. Di sì forbito acciar luce ogni torre, Che non vi può nè ruggine nè macchia. *Bartoli.* O fosse di ciò cagione... il maestrale che vi può alla distesa...

XXXII. *Qualche ell. abbiam visto: si compisca ordinando.* [T.] *Hanno dell'ellitt. le forme. Prov. Tosc.* 20. Chi non può, sempre vuole (*l'impotenza e il divieto aguzzano le brame*). *E* 149, Se il giovane sapesse, e il vecchio potesse, e' non c'è cosa che non si facesse. *E* 278. Chi non fa quando può, non fa quando vuole. *E* 84. Faccia chi può prima che il tempo mute; Chè tutte le lasciate son perdute. *Chiara Gomboc.* E operate di qua (*in questo mondo*); chè di là non vi ha tempo da potere *Prov. Tosc.* 338. Quando Iddio non vuole, i Santi non possono. *D.* 2. 6. E qui provveggia, Mentre che può, la donna di Brabante (*a espiare la colpa*) Sì che però non sia di peggior greggia (*dannata*).

Altri modi, sottint. il verbo dal contesto. [T.] La sa che cosa ci vorrebbe; e io non posso. — Non possono con la scuola (*campare*). *Vang.* Non poteva (*vedere*) dalla moltitudine, perch'era di statura piccolo. — Se lei non può (*prestare, assistermi*). — Si può?, *sottint* Entrare. *D.* 2. 7. Chi volesse Salir di notte fora egli impedito, D'altrui? (*per proprio volere*), o non sarria che non potesse?

[T.] *D.* 1. 24. La lena m'era del polmon sì munta, Quando fui su, ch'i' non potea più oltre (*andare*); Anzi m'assisi... *Virg.* Hactenus... potui (*combattere, Durare la vita*): nunc vulnus... conficit.

Ass. di Dio. [T.] *D.* 3. 1. Come quei che puote Avesse il ciel d'un altro sole adorno. *E* 4. Non è l'affezion mia tanto profonda Che basti a render (*a*) voi grazia per grazia: Ma quei che vede e puote, a ciò risponda.

XXXIII. *Col* Più, *ha due sensi. Di* Plus. [T.] *Prov. Tosc.* 221. Chi più crede potere, più erra. [C.C.] *Bart.* Intendessero i Barbari che più possono i Cristiani in Dio, che non essi nell'armi.

Di amplius, *e del grado e del tempo.* [T.] Non ne poter più. *D.* 2. 10. E qual più pazienza avea negli atti (*chi più pativa del grave peso*), Piangendo parea dicer: più non posso. *Ma nel ling. com., in questo senso posponesi,* Non poter più, Non ne poter più. — Più non posso, *e, più chiaro,* Di più non posso, *recherebbesi al primo senso di* Plus. *E l'uomo potrebbe dire* Più non posso, *cioè Portare o Fare più di così; e se di più voleste, io non ne potrei più. Prov. Tosc.* 302. Quando non si può più (*vien meno la vita*), Si torna al buon Gesù.

XXXIV. *Colla negaz., l'ell. ha usi proprii.* [T.] *Prov. Tosc.* 210. Contro due non la potrebbe Orlando. — Noi non potremo contro a voi. *Ps.* Expugnaverunt me a juventute mea, etenim non potuerunt mihi.

[T.] Non ce ne può, *vale Non ci regge, Non gli sta appetto.* Corre, che nessuno non ce ne può. — Chi ce ne può? risponde così male, — Io non ce ne posso seco (*non gli posso resistere*). Col tale al giuoco non ce ne posso.

Anco senza il Non, *ma più rado.* [T.] Quando la si mette a battaglia, mi pare che la ce ne possa.

XXXV. *Coll'accus., sottint.* Portare, Sostenere o *sim.* [T.] *D.* 3 16. Da potere arme. — Non lo posso questo peso. — Non possono le fatiche della scuola. — Le gambe non le posso con me.

XXXVI. *Impers* [T.] Vada come può. — Sia che può (*segua quel che può mai seguire, Nasca quel che sa nascere*). *Prov. Tosc.* 88. Fa' che devi, e sia che può.

POTERE, e † **PODERE.** *S. m. Facoltà di fare, Possanza. Boez. Varch.* 4. *pros.* 2. (*C*) Due sono le cose, mediante le quali si fanno tutte le azioni: il volere, ed il potere. *Dant. Purg.* 17. (*C*) E chi podere, grazia, onore e fama Teme di perder, perch'altri sormonti. *Petr. Canz.* 6. 4. *part.* I. Là 've dì e notte stammi Addosso col poder, ch' ha in voi raccolto. *G. V.* 8. 2. 1. Per fortificare lo stato del popolo, e affiebolire il podere de' grandi. [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 47. La forma dunque medesima di Cornelio, innanzi che attualmente succedesse e si scoprisse nella materia nella qual si trova, si trovava inchiusa nella potenzia di essa materia, dove tutte le forme stan raccolte e concepute, se non attualmente almeno nel poter loro.

2. *Per Il possibile. Fav. Esop. M.* 17. (*M.*) Il leone disse alla giovenca e pecorella e capra, che prendessero loro arme..., e in ciò facesse ciascuno suo potere.

3. *Vale anche Autorità. Dittam.* 1. 23. (*M.*) Perch'io pensava: se costei s'alligna Sì presso a noi, il suo poter fia tale, Che poco pigiar posso ulivi e vigna.

4. *Per Facoltà. Red Esp. nat.* 20. (*C*) Egli sta in potere d'uno di quei due, che tengono le frecce, il farle a sua voglia soprapporsi l'una all'altra.

5. *E per Facoltà, in senso di beni di fortuna Vas. Op. Vit.* 2. 34. (*C*) Il di dentro poi si foderava di tele o di drappi, secondo il grado o potere di coloro che gli facevano fare.

6. *Per Possesso. Tass. Lett. fam.* 12. (*M.*) Ho avuto un libro assai grande di rime da Bergamo: un altro ne portai meco; ma il primo è in potere del signor Alessandro.

7. [Fanf.] *Forza armata. Stor. Pist.* 309 Indi a poco M. Azzo Visconti con la gente della taglia e col suo podere assediò Cremona. [Camp.] *Aquil.* II. 9. Lo re, sentendo ciò, montò a cavallo, e con suo potere venuela ad assediare.

8. [Val.] **Di podere.** *Per potenza sociale. Pucc. Centil.* 20. 71. Il Casato Della Torre Fu di poder sopr'ogni Italiano.

9. *Per Impero, Stato. Dittam.* 1. 23. (*C*) Or come sai che le più volte è gara Dove poter con gran poter confina, Mosse guerra fra noi,...

10. *Nel num. del più si piglia anche per Persone, che hanno facoltà, autorità di comandare. Amet'* 98. (*C*) Che più del mondo non temo i poteri.

11. [Camp.] *Per Dominio temporale del chiericato. Bon. Bin.* XIV. 3. La Superbia è ministra Del poder ch'ha 'l Chercato; Ed avvi seminato Ipocrisia, lussuria ed avarizia.

12. [Camp.] *Per Libero arbitrio. D.* 3. 1. Così da questo corso si diparte Talor la creatura ch'ha podere Di piegar, così pinta, in altra parte.

13. † **A Podere,** *posto avverb., vale con ogni sforzo, A tutto potere. Stat. Merc.* (*C*) Si procacci a podere, che cotali pecunie si ricolgano con effetto. *Cr. Proem.* 1. (*M.*) Meritevolmente il perduto (*stato pontificio*) è da cercare a podere. *Fr. Giord. Pred.* 76. I dimonii che sono invidiosi,... si sforzano a podere di farloti perdere. [Val.] *Pucc. Guerr. Pis.* 2. 8. Conquistando andavano a podere. *Pucc. Centil.* 51. 83. Ciascuna setta a poder l'onorava.

A suo, a mio potere, *e sim., vagliono Per quanto egli può, Per quanto io posso, Per quanto valgono le sue, le mie forze. Bocc. Introd.* (*M.*) E così come il dicevano, il mettevano in opera a lor potere. *Stor. Barl.* 114. (*M.*) Catuno piangea il suo dannaggio; ma Giosafatte gli riconfortava a suo podere. [Val.] *Pucc. Centil.* 8. 45. E Santa Chiesa sempre nemicava A suo poder. *E* 44. 54. E danneggiando l'un l'altro a podere [Laz.] *Ar. Fur.* 10. 73. Ogni sera all'albergo se ne gia (*Ruggiero*) Schivando a suo poter d'allogg iar male.

14. [Cont.] **In potere di qualcuno.** *Muzio. Risp. cav.* III. 2. Perch'io possa assassinare altrui, non dirò di averlo in mio potere, nè di poterne far quello che io voglio, salvo se io non dirò di volerlo assassinare... In mio potere sono quelle cose, delle quali sicuramente, secondo il mio beneplacito e senza contrasto, io ne posso fare la mia volontà; e altro è dire: in mio potere è di ammazzar D. Fran., altro D. Fran. è in mio potere.

[T.] Potenza *ha sensi filos. unicamente suoi proprii. La potenza contrapposta all'atto, è più* Possibilità *che* Potere. *La* Potenza, *in quanto è facoltà, ha più o men* Potere *in tale o tale occorrenza. E così la* Potenza *nel senso soc.; ma in questo, quand' è ass., può dire di più.* Potere *colla sua forma inf., ha valore più indeterm.* [T.] Con quanto ho di potere.

[T.] *Nella distinz. del* Potere, *del* Sapere, *del* Volere; *il* Potere *riguarda segnatam. le operazioni ester.* — Potere esercitato dall'uomo sulla natura, sugli altri uomini, *anco colla forza intell. e mor.* Potere magico.

II. *Senso soc.* [T.] Potere delle nazioni. — D'una parte della nazione o del popolo, d'una pers. mor. o d'un individuo. *G. G.* 12. 78. 2. Era tanto il podere delle capitudini dell'arti e degli artefici.. ch'egli si rimase di non far cerna, o toccar la lezione (*elezione*) de' priori.

[T.] Poteri civili e militari. — Potere giudiciario.

III. [T.] *Siccome* Potestà *e* Potenza *sono le stesse pers.; così, quando diciamo* I poteri dello Stato, *intendiamo le pers. mor. o individue (ma più il primo che il secondo) costituite a reggerla e amministrarla.*

[T.] Il potere temporale e lo spirituale, il civile o politico, e l'ecclesiastico o religioso, *dicesi e della potestà e di que' che la esercitano.* — Separazione dei due poteri.

IV. [T.] Equilibrio dei poteri civili e politici. — Un potere dentro a un potere. — Abusi di potere.

[T.] Persona inviata a trattare, a amministrare con pieni poteri, *suole intendersi di tale o tale faccenda: è meno gen. di* Pieno potere. — Investire alcuno del supremo potere. — Ristabilimento del potere.

V. *Accompagnamenti varii.* [T.] Essere sotto il potere di pers. o di cosa.

[T.] Secondo il poter nostro, *nel senso gen. not. al num.* I. — Codesto eccede il mio potere.

[T.] *Coll'*In. Tenere pers. o cosa in proprio potere; Metterla in potere d'altri — Lasciare le scuole in poter loro.

Anco in senso gen. [T.] Faremo quel ch'è in poter nostro. — Non è in poter mio, *Non dipende da me.*

Del posseder cosa. [Camp.] *Bin. Bon.* 16. 3. Non è alcun sì fiero Che, almen per buon parere, Di quel ch'ha 'n potere Non dia per Dio, da lui stando partito.

VI. [T.] A più potere, *può intendersi e come*

sempl. inf. del verbo e come sost. Io lo spiegherei per ell. di questa forma, Fino a quanto stendevasi più il suo potere. Gozz. pros. 168. Chiedendo perdono e misericordia, si raccomandava a più potere. *Per estens. di cel. G. Gozz.* Corran mucini gatti e simil gente, Graffiandosi e mordendo a più potere.

† **POTEROSAMENTE.** *Avv. Poderosamente.* [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 15. Contra li quali usciro da parte delli Greci poterosamente lo re Protenore... *E Lib.* 21. Como Hector l'ebbe veduto, corsegli addosso poterosamente.

† **POTEROSO.** *Agg.* [Cors.] *Poderoso. Segr. Fior. Decenn.* 1. Ma divenuta forte e poterosa La parte Ispana, fè del sangue avverso la Puglia e la Calabria sanguinosa.

POTESTÀ, † POTESTADE, † POTESTATE, † *e* **PODESTÀ**, *ecc. Autorevol potere. Lat. aureo* Potestas. *Dant. Purg.* 18. (*C*) Di ritenerlo è in voi la potestade. *Amm. ant.* 40. 7. 3. Che cosa è podestà di signoria, se non tempesta di mente, nella quale la nave del cuore sempre è percossa dall'onde de' pensieri? [Laz.] *S. Greg. Reg. Past.* 2. 6. La mente umana veggiamo che molte volte s'estolle ed innalzasi, non avendo eziandio potestate alcuna... Ma nientedimeno questa tal potestade ben la dispensa dirittamente colui, che sa d'essa pigliare sollecitamente quello ch'è utile, e rifiutare le tentazioni d'essa.

2. *Per Autorità, Facoltà di comandare. Segr. Fior. Stor.* 4. (*M.*) Per negligenza loro ell'era (*la città*) tornata sotto la potestà della plebe. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Commessa ogni sua podestà in Manovello ad Atene se ne venne. *Varch. Err. Giov.* 24. (*Man.*) Il Giovio si dava a credere che il Gonfaloniere fusse, come lo chiama egli, Dittatore, cioè avesse podestà assoluta. *Mor. S. Greg.* Voi comandate loro con autorità e con podestà: con autorità e con podestà comandan coloro, li quali si sforzano di correggere i loro sudditi. [Laz.] *Tac. Dav. ann.* 15. 25. Con podestà somigliante a quella che il popol romano diede a Pompeo per fare la guerra de' corsali. *Tass. Ger.* 8. 74. E Tancredi e Camillo eran lontani, Guglielmo e gli altri in podestà soprani.

3. *Fig.* [F.T-s.] *Tass. Poem. er.* 3. Quelle poesie sono migliori, che dall'uso sono approvate, appo il quale è l'arbitrio e la podestà così sovra la poesia, come sovra l'altre cose.

4. *Altri modi e usi.*

[Laz.] **Avere potestà.** *Dominare, Padroneggiare. Coll. SS. PP.* 7. 22. Tu non aresti sopra di me podestà veruna, se ella non ti fosse data e conceduta di sopra.

Avere in potestà. *Potere. Aver.* 1. 500. (*Mt.*) Non è probabile che... avendo in potestà di dargli la morte, volessero consegnarlo a Pilato.

5. [Laz.] **Essere in potestà.** *Potere, Aver libertà di operare. Coll. SS. PP.* 3. 21. Quando egli dice s'egli m'avesse udito, mostra che fosse in sua podestà di lui udire o no.

6. **Essere in potestà di alcuno,** *parlandosi di cosa o di persona, vale Essere in sua mano, Essere in suo potere. Cron. Morell.* (*M.*) I detti libri... sono in potestà del detto Pagolo.

7. **Essere in potestà d'uno di fare.** *Poter fare. Guicc. Stor.* 17. 3 (*M.*) Se stretto dalla necessità cedesse a inique condizioni, le quali non fosse in potestà sua di osservare, che non solo non l'osserverebbe, anzi... se ne vendicherebbe.

8. **Essere sotto la potestà di alcuno,** *vale Non poter disporre di se medesimo; e dicesi segnatam. de' figli rispetto al padre. Salvin. Annot. Tanc. Buon.* 2. 9. (*C*) Le figliuolè sono sotto la potestà del padre; e senza la permissione del padre, e della madre non si potevano dare altrui in potestà maritandosi, se non erano da quelli consegnate in man dello sposo.

9. **Mettersi nella potestà di uno.** *Affidarsi a quello. Segr. Fior. Stor.* 4. 16. (*Mt.*) Ravennati... con Ostasio di Polenta loro signore si misero nella potestà dei Veneziani.

10. [Val.] **Tenere in podestà.** *Signoreggiare, Avere signoria. Pucc. Gentil* 57. 42. Racquistò le Terre, che 'n podestà Melan tenea.

11. **Venire in potestà di uno.** *Segr. Fior. Stor.* 4. 10. (*Mt.*) Venne quella terra in potestà di Filippo. [Laz.] *Ar. Fur.* 2. 55. Forza è, chi 'l mira (*lo scudo incantato*) abbarbagliato reste, E cada come corpo morto cade, E venga al negromante in potestade.

12. *Persona che ha autorevol potere. Dant. Inf.* 6. (*C*) Di qua dal suon dell'angelica tromba, Quando verrà la nimica podèsta (*qui podèsta in grazia di rima, e vale Gesù Cristo*). *Fr. Jac. Tod.* 3. 8. 3. Or qual era pietade Veder la sazietade, E l'alta podestade (*cioè*, Iddio) Di noi bisogno avere!

13. *Senso teol. Ott. Com. Inf.* 7. 117. (*C*) Sono questi detti ordini il primo Angeli, il secondo Arcangeli, il terzo Troni, il quarto Dominazioni, il quinto Virtudi, il sesto Principati, il settimo Potestadi,... *Legg. S. Gio. Batt. S. B.* 14. Ebbe officio di potestati; ciò sono spiriti c'hanno a costringere l'avversarie podestadi. *S. Greg. Omel.* 1. 2. Che chiama il Signor nostro le virtù de' cieli, se non gli Angeli, gli Arcangeli, le Dominazioni, i Principati, le Podestadi, le quali... [Laz.] *Cavalc. Specch. cr.* 26. Cristo, con la mano disarmata e confitta in croce, ha sconfitte le podestà dell'aria, cioè le demonia che abitan in quest'aria caliginosa. *Coll. SS. PP.* 8. 13. Le discordanze delle genti e le battaglie e le brighe, che egli hanno insieme tra loro, per inizzamento di queste avversarie podestà, di cui è ripieno tutto lo immenso spazio tra la terra e il cielo. *E* 8. 14. Però sono detti principati o podestà, perchè sono signori o principi (*i demonii*) di diverse genti, nè non si potrebbono chiamar podestadi o principati, se non sopra a cui eglino sieno principi. *E* 7. 21. Non abbiamo noi a combattere contro a carne o sangue, ma contro a' principati e le potestà. (*Eph.* 6. 12. Non est nobis colluctatio adversus carnem et sanguinem, sed adversus principes et potestates...).

[T.] Potestà, *dice più di* Potere. *Il Potere può essere piccolo e limitato.* Potestà, *dice Potere legittimo estrinseco, e il più sovente è in atto; la* Potenza, *può essere tutta virtuale e interiore.*

[T.] *Ma talvolta* Potestà *ha pur senso interiore, e dice più di* Potenza. *Varch. Lez. Pros. Var.* 2. 197. Sanno infino i volgari che i primi impeti non sono in potestà nostra, e che è grandissima differenza dal fare una cosa pensatamente, al farla mosso da ira. *D.* 2. 18. Pognam che di necessitate Surga ogni amor che dentro a voi s'accende, Di ritenerlo è in voi la potestate.

In senso gen. anco il seg. [T.] *D.* 3. 31. Tu m'hai, di servo, tratto a libertate Per tutte quelle vie, per tutti i modi Che di ciò fare avean la potestate.

II. *Senso soc.* (*Rosm.*) Il diritto (come facoltà) è una potestà protetta dalla legge morale. [T.] *Ott. Com. Par.* 28. Gerarchia è ordinata potestate delle cose sacre e ordinabili, retinente debito principio ne' sudditi.

[T.] *Vang.* Chi ti diede questa potestà? *Serm.* 21. Alli quali (*sacerdoti*) è concessa sì miranda ed incomunicabile potestà. — Pienezza di potestà.

[T.] Costituito sotto la potestà. [Cors.] *Belc. prat. spir. cap.* 80. Cittadini e contadini... quelli che sono in potestà costituiti, e quelli che sono retti dallo imperio d'altri.

[T.] Potestà reggitrici de' popoli. — Amministrativa, Giudiciaria; *dice più che* Potere. — Potestà proconsolare.

III. *Con partic.* [T.] *Col* Di, *ha due sensi; riguarda e a chi appartiene il potere, e il soggetto sul quale il potere si esercita. Col* Di *e il nome e l'inf.* Potestà del regno, Di fare o vietare La potestà della vita e della morte. *Vang.* Non sai che io ho potestà di crocifiggerti e ho potestà di proscioglierti?

[T.] Aver potestà sopra uno, In o Contro. Sopra, *dice autorità o forza maggiore;* In, *talvolta più intima o più efficace. Vang.* Non avresti potestà contro di me veruna se non ti fosse data di sopra.

IV. *Senso più espressamente relig.* [T.] *Modi del Vang.* Diede loro potestà di curare le infermità. *E:* Dava loro la potestà degli spiriti immondi. *E:* Diede loro potestà sugli spiriti immondi. *E:* Ecco, ho data a voi potestà di calcare serpenti e scorpioni. — Affidatagli la potestà di sciorre e legare.

[T.] Potestà, *non esteriore, ma Potenza spirit. attuata e attuabile con efficacia. Vang.* Potestà di farsi figliuoli di Dio.

V. *Di G. C.* [T.] *Vang.* Insegnava come avente potestà. *E:* Ho potestà di deporla (*la vita*)... e ho potestà novellamente d'assumerla. *E:* Ha dato a lui potestà di fare giudizii, perch'egli è figlio dell'uomo. *E:* Di' a noi in che potestà fai tu queste cose. *E:* Comanda agli spiriti immondi in potestà, e gli ubbidiscono. [Cors.] *Bart. Grand. Crist. cap.* 11. *T.* 1. *p.* 284. Questa è la potestà de' miracoli, stata in Cristo non per concezione ab estrinseco, quasi altronde partecipata, ma naturale. [T.] *Vang.* Gli hai data (*a G. C.*) potestà d'ogni carne (*vita*). *E:* Ma perchè sappiate che il figlio dell'uomo ha potestà in terra di rimettere i peccati. *E:* È data a me ogni potestà in cielo e in terra. *E:* La potestà della gloria.

[T.] *D.* 1. 3. La divina potestate. *Arist.* Θεία δύναμις. *Virg.* O pater, o Divûm atque hominum suprema potestas.

VI. [Cors.] *Nel num. del più, Uno degli Ordini angelici. Belc. Tratt. Cant. Op. Tom.* 3. *p.* 163. Nè Angeli, nè Arcangeli, nè Principati, nè Potestà, nè Virtù... nè nessun'altra creatura ci potrà separare dalla carità (*S. Paolo*). [T.] *D.* 3. 28. Potestati. [Cors.] *E Conv.* 2. 6. Sopra questi sono le Potestati e li Cherubini, e sopra tutti li Serafini.

Spiriti maligni. [T.] La potestà delle tenebre.

VII. [T.] Podèsta *per* Podestà, *non è per la rima; ma aveva a esser viva come* Trinità *e* Felicità, *o il* Potta *della Secchia rapita. D.* 1. 6. Dal suon dell'angelica tromba, Quando verrà la nemica Podèsta (*non Cristo solo ma la divina podestà co' suoi angeli e la sua gloria*). Podesta, *senza accento in rima, in un canto del* 300. *Ciullo:* Tanto intornu pircàzala fin ch'illa è in tua potesta.

VIII. *Come potestà si sia fatto masc., lo mostrano per varii gradi le locuz. seg.* [T.] *Vang.* Que' che hanno potestà son chiamati benefici. *E:* Che era della podestà d'Erode (*soggetto alla sua giurisdizione*). *E:* Per consegnarlo alla potestà del preside.

[T.] *D.* 2. 19. Conservo sono Teco e con gli altri ad una potestate (*io, papa, a Dio*). — Potestà civile. Temporale. — Le due potestà. — Senato, potestà moderatrice. — Potestà legislatrice. — Potestà persecutrici. *Vang.* Consegnati ai magistrati e alle potestà (*che vi diano noia*).

IX. *Masc.* [T.] *Prov. Tosc.* 178. Quando il villano è alla città, gli par d'essere il potestà. *E* 22. Il potestà nuovo manda via il vecchio.

POTESTÀ. *S. m. V.* Podestà.

† **POTESTATIVAMENTE.** [T.] *Avv. Da* Potestativo, *che manca, e non è gran danno. Con potere violento. In Cipr.* [Cerq.] *S. Bern. Serm.* 147. Questo mio castello quello impio l'aveva potestativamente subiugato.

POTESTERÌA. *V.* Podesteria. [Cont.] *Bandi Fior.* XL. 1. 24. La terra di S. Gimigniano, con tutta la sua Potestería. [T.] *Cellin. Benv. Ricord.* 3. 80. Io Benvenuto Cellini ho comperato da Piero di Domenico di Simone da Loro, potestaria di Terranuova..., un pezzo di terra... di staia uno e mezzo a seme. *Istruz. Canc.* 26. Il quale (*camarlingo*) sarà tenuto procurarne la riscossione o rimborso, o dagli stessi carcerati, o, in sussidio, dalla potestería dove ciascheduno di essi respettivamente avrà acquistato il domicilio, con l'abitazione d'un anno prima ch'e' fosse carcerato.

2. *Le Potestadi celesti. Giambul. Bernar. Sonetti di Biagio del Capperone pag.* 28. (*Fanf.*) Troni, Dominazioni e monarchie Cherubin, Serafini e tutti quanti Con tutte quante le Potesterie.

POTESTESSA. [T.] *S. f. Moglie del podestà.* [R.Cannon.] *Pananti, Op.* 1. 269. Dopo, un onesta visita è permessa, Andrem dalla signora potestessa.

† **POTIMENTO.** *S. m. Potere, Possanza. Rim. ant. Lotto di Ser Dato Pisano.* 1. 394. (*Man.*) Magna medela e grave e perigliosa Del tutto infermità so che convene..., E non mi falla punto potimento. *E M. Gio. Dall'orto d'Arezzo,* 2. 99. Ch' el pena dammi ognor oltragravosa, Nè disio posa, od alcun potimento Per partimento da ciò far che fammi.

† **POTIRE.** *V. a.* [Camp.] *V. L. Per Possedere, Impadronirsi* ecc. Potiri, *aur. lat. Solin Epit.* Ma Alessandro Magno, per immenso desiderio di potire le cose...

† **POTISSIMAMENTE.** *Avv. Da* Potissimo. *Singolarissimamente, Principalissimamente. Aureo lat. Guicc. Stor.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 92. E le mie operette ho consacrate, colle quali io ho a consacrare esso (*sermone*) potissimamente.

POTISSIMO. *Agg. Principalissimo, Singolarissimo.* [T.] *Sup. aureo lat.; e questo aff. al gr.* Πόθος, *che rammenta l'idea del valere, come* Optimus *dell'*Optare. *L'usano parlando taluni della gente colta; ma già suona affettato. Direbbesi non* Cagione, *ma piuttosto* Ragione potissima. = *Cavalc. Specch. Cr.* 32. (*C*) Questo modo è potissimo, e necessario. *Fir. Disc. an.* 58. Benchè io fussi potissima cagione di farlo venire alla corte. *E Dial. bell. donn.* 376. Col mirabile e necessario uso delle mani, potissime ministre del tatto. *Lor. Med. Com.* 157. E perchè il principio di tutte le opere è la potissima parte, la mente nostra volentieri torna... a quelle cose, che concorsono al principio. [G.M.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 1.

49. Diventati (*i censori*) arbitri dei costumi di Roma, furono cagione potissima che i Romani differissero più a corrompersi. = *Ar. Supp.* 4. 3. (*M.*) Cotesta non è stata la potissima Cagione; anzi il maggior mio desiderio. [F.T-s.] *E Cass.* 5. 4. Esso è stato potissima Cagione, è stato la guida, il principio Di questo mal. = *Ambr. Cof.* 1. 3. (*M.*) Perchè nimicizia Vi aveva grande, che cagion potissima Fu, ch'ei venisse a abitar qui... [T.] *Doc. Pisano, fine del* 400. La potissima cagione.

† **POTO.** *S. m. Aff. al lat. aureo* Potus. *Il bere. Bocc. Vit. Dant.* 41. (*C*) Nel cibo e nel poto fu modestissimo. *Coll. Ab. Isaac.* 15. Le quali lagrime si mescolano con tutte tue operazioni, cioè in lezione, in meditazione, orazione, cibo, poto, cioè bere, e in tutte l'altre opere. [Camp.] *S. Ag. S.* 14. Lacci in cibi, lacci in poto, in sonno ed in vigilie, in diletto ed in abstinenza.

POTTA. *S. f. Voce sconcia. Parte vergognosa della femmina. Lat.* Puta e Putus, e Potus, *Fanciulla e fanciullo, e voce di carezza. Varron. nelle vergini* Porca. *Gr.* Χοῖρος, *da' Peli.* Poton, *nello Scol. d'Aristof., quel de' bimbi.* Praeputium. *Forse contratto di* Potestà, *dalla potenza generante; e per affettazione di Potere l'infimo volgo ha* Pottata, *e altri sim. Sacch. Nov.* 24. *E Rim.* 68. *Pataff.* 8.

2. *È anche interjezione. sconcia, dinotante sdegno. Fir. Trin.* 2. 5. *Cecch. Corred.* 3. 6. *Ambr. Furt.* 4. 8. *Ar. Sen.* 1. 3.

3. [Laz.] *È anche titolo della carica di* Podestà, *vacabolo che scrivevasi dai Modenesi* Pottà, *e divenne celebre nella Secch. Rap. del Tassoni, scritto coll'accento sulla prima.*

† **POTTAGGIO.** *V.* Potaggio.

POTTINICCIO. *S. m. Qualunque guazzabuglio, e spezialmente di cose liquide unite ed applicate insieme malamente.* (*Fanf.*) *Voc. bassa da non ridire.*

Fig. Per Strage. [Sav.] *Corsin. Torr.* 12. 96. Or qua, or là scorrendo Fa de' nemici un pottiniccio orrendo.

2. *Per Confusione e Guazzabuglio di altre cose, come di scritture ecc. Segn. Aless. Lett.* (*in Moreni, Lett. Lor. Med.*) (*Fanf.*) Mandateci i vostri rispigolamenti del D presto, perchè sono d'autori del buon secolo, e si fa un pottiniccio a avergli a incastrare dopo aggiunti i moderni.

3. *Cucitura o Rimendatura mal fatta.* (*Fanf.*)

E per Rappiccatura mal riuscita. Fagiuol. Comed. 1. 341. (*Gh.*) L'avete voi rassettata bene (*una lettera che colei aveva dissigillata, e poi risigillata*), che non si riconosca il pottiniccio?

† **POTULENTO.** *Agg. Term. de' Medici. Che si bee, Che si può bere, Ch'è ad uso di bevanda. In Gell., e forse anco in Cic.* — *Cocch. Bagn.* 39. (*M.*) Difende (*il fresco*) le materie cibarie, e potulente.

POTUTO. *Part. pass. Da* Potere. *Bocc. Introd.* (*C*) La mattina spezialmente n'avrebbe potuti vedere senza numero chi fosse attorno andato. *E appresso.* Se ne sarieno assai potute annoverare di quelle, che la moglie e 'l marito... ne contenieno.

† **POVENTA.** *S. f.* [Tig.] *Luogo riparato dal vento. Da Post, Dopo, e* Vento. *È del Senese. Es.:* Si va a poventa. — Oggi è molto vento, e su quest'altura non si può cacciare; ma andremo per certe povente, che qualche uccello si sentirà.

[T.] *Così* Pomonte *in Corsica, il paese di là da' monti. E il com.* Pomeridiano, *di tempo.*

POVERACCIA. *S. f.* (Zool.) *Specie di grossa chiocciola.* (*Fanf.*) *Fag. Comm.* 3. 96. (*M.*) No, Monsù, poveraccia piuttosto che arsella e tellina.

POVERACCIO. *Agg. e S. m. Pegg. di* Povero; *ma si usa per esprimere la compassione per la disgrazia di colui che si nomina. Varch. Stor.* 12. 449. (*C*) E ciò faceva il poveraccio, per usare il vocabolo d'oggi, necessitato a marcia forza di così fare. *Cecch. Spir.* 3. 1. Io vi so dir, che 'l poveraccio ha avuta La mala notte, e arà 'l mal dì. *Malm.* 4. 2. Ma se due dì del consueto strame I poveracci mai rimangon privi, E' basta... [Tor.] *Capor. R. p.* 157. Oh con che preghi i lor benigni Dei suppplicar quei mesti e poveracci, Di essere almen conversi in tanti cigni.

POVERAGLIA. *S. f. Moltitudine di mendicanti, Gente povera. Burch.* 1. 9. (*C*) Nè tanta poveraglia è in Milano. *Varch. Stor.* 8. 186. Fu ordinato, per levar via la poveraglia, e nettare la città di furfanti,... *Cant. Carn.* 170. Certe botti muffate... Con lor non v'impacciate, Ch'elle guastano i vini, E son da poveraglia e da meschini. [Cont.] *Cort. Urb. Arch. St. It.* IX. 266. La carestia è per lo regno tanto grande, che vengono le comunità insieme in Napoli, e vanno gridando per la città: pane, pane. Ed è calata tanta poveraglia, che piaccia al Signore che questa città non si appesti, perchè le genti muojono per le strade. [Val.] *Pucc. Centil.* 57. 76. E quasi tutta l'altra poveraglia Si ridusse in Firenze.

POVERAMENTE. *Avv. Da* Povero. *Da povero, A guisa di povero. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) Le lor donne e i figliuoli piccioletti qual se ne andò in contado, e qual qua e qual là, assai poveramente in arnese. *E Lett. Pin. Ross.* 282. I Romani soffersono, che il liberatore d'Italia, cioè il primo Affricano, poveramente morisse in Linterno. *Nov. ant.* 3. 1. Il nobile cavaliere era fuggito di prigione, ed essendo poveramente ad arnese, misesi ad andare ad Alessandro, che gli donasse. *Giambon. Mis. Uom.* 62. Le ricchezze neuno pro fanno, pognamo ch'abbondino all'uomo, sed egli vive poveramente. *Alam. Rim.* 1. 183. (*M.*) Così partendo, là trovammo insieme Poveramente due soli in disparte, Che l'una era Maria, l'altro Giuseppe, Presso un Fanciul che nel presepio giace.

[T.] *Fig.* Stile poveramente verboso.

2. [Val.] *Infelicemente. Pucc. Centil.* 26. 46. E que', che v'eran per lo Re di Francia Poveramente n'andaro alla tonda.

3. *Per Debolmente, Non molto addentro. Zibald. Andr.* 99. (*C*) La giovane si è come uno piccolo albore, e sottile, che poveramente è radicato in terra.

4. *Per Scarsamente. G. V.* 10. 173. 2. (*M.*) E convenne loro ogni vittuaglia e vino raccomunare, e tenere taverne di vino innacquato per lo Comune, e carne poveramente.

POVERELLA. *V.* Poverello.

POVERELLAMENTE. *Avv. Da* Poverello. [Camp.] *A modo di poverello. Non com. ma gentile. Serm.* 42. E però la sua benedetta madre, illuminata dallo Spiritosanto, volle vivere poverellamente.

POVERELLO, e **POVERELLA.** *S. m. e f. Dim. di* Povero *e* Povera. Pauperculus, *Plaut.* — *Med. Vit. Crist. D.* 98. (*C*) E così vilmente, come qual tu vogli altro poverello del popolo. *Dant. Par.* 10. Quel Pietro fu, che con la poverella Offerse a santa Chiesa il suo tesoro. *E Inf.* 21. Con quel furore, e con quella tempesta, Ch'escono i cani addosso al poverello. *E Par.* 13. Ruppe 'l silenzio ne' concordi numi Poscia la luce, in che mirabil vita Del poverel di Dio narrata fumi. *Galat.* 71. Perciocchè mentre noi viviamo secondo il senso, sì siamo noi simili al poverello infermo, cui ogni cibo, quantunque delicato e soave, pare agro e salso; e duolsi della servente e del cuoco. [T.] *Bart. Dan. Vit. Borg.* 21. 2 62. Si scontrò nella bara in cui portavano a sotterrare una poverella, senza quasi niuno accompagnamento.

2. *È per estens. Stor. Eur.* 1. 1. (*M.*) La poverella Italia a tanti barbari lasciata in preda, non perdè solamente la gloria e la onoratissima fama sua, ma... *Petr. Canz* 10. 7. *part.* I. (*C*) O poverella mia, come se' rozza!

3. [T.] *In senso di Commiserazione in gen. Più romano che toscano. Tass. Lett.* 5. 274. Non abbandoni me, poverello, affatto: nè privi l'infermità di molti anni della consolazione d'un giorno.

4. [T.] *Come agg. S. Cat. Lett.* Stato poverello. *D.* 3. 11. Poi che la gente poverella crebbe Dietro a costui, la cui mirabil vita Meglio in gloria di ciel si canterebbe (*Francesco*).

5. *E fig. Petr. Canz.* 16. 2. *part.* I. (*C*) Che 'l poverel digiuno Viene ad atto talor, che 'n miglior stato Avria in altrui biasmato.

POVERETTA. *V.* Poveretto.

POVERETTAMENTE. *Avv. Da* Poveretto. *Dim. di* Poveramente. (*Fanf.*) *Firm. Sim. Casc. Ord. Vit. Crist. cap.* 3. (*M.*) Pensa com'egli (Cristo) è nato... in luogo vile e comune, ed in mezzo di animali poverettamente.

POVERETTO, e **POVERETTA.** *S. m. e f. Dim. di* Povero, *e* Povera *e si usa anche fig. per espressione di compassione.* Pauperculus, *Ter.* — *Ciriff. Calv.* 1. 3. (*C*) Poi prese per la man la poveretta. *Boez. Varch.* 1. 4. Quante volte difesi io, mettendo a ripentaglio, e gravissimo rischio l'autorità mia, i poveretti... *Fir. Trin.* 2. 6. Dio 'l volesse, che questa poveretta uscissi di tanta passione! *Fir. As.* 42. Partiti, poveretto, lontano, quanto più puoi da me. *Ambr. Bern.* 1. 4. Non tardar più: egli sta, come e' merita, Il poveretto. *E Luc.* 2. 4. Poveretta a me! forse ch'i' non mi tengo astuta.

[T.] *Sost. Prov. Tosc.* 227. L'ago e la pezzetta mantien la poveretta. *Fag. Rim.* 5. 260. Solo qui tu mi vedi Senza le Muse mie, le mie dilette; Perchè le poverette, Girando qua e là, con accattare Si buscano il mangiare.

2. *Senso intell. Gal. Op. lett.* 6. 102. (*Man.*) Bisogna rimoverle (*le istanze*), giacchè il mondo è tanto abbondante di poveretti. [T.] È un pedante, poveretto.

3. *E a modo di Agg. Omel. S. G. Grisost.* 260. (*C*) Che faranno i poveretti prigioni? *Guitt. Lett.* 1. Tuttavia dispregio emmi minore ricever voi alla poveretta mensetta mia..., che rifiutarvi, non credendovi pascer bene. *Fr. Jac. Tod.* 5. 15. 2. Se l'uom poveretta giojetta ti dona, La mente sta prona A dirti 'l tuo core,... *Bern. Orl. Inn.* 38. 35. E disse: Questa fia pe' poveretti Soldati miei, che sono a Montalbano. [T.] *Don. Nov.* Nella sua poveretta abitazione.

[T.] *Vang.* Vide una vedova poveretta (*pauperculam*).

4. [T.] *Escl. di Commiserazione a sè e ad altri. Prov. Tosc.* 125. È meglio dir poveretto me, che poveretti noi.

5. *È anche aggiunto che si dà per espressione di commiserazione affettuosa a chi è trapassato. Vas. Op. Vit.* 1. 225. (*M.*) Aperto si potette conoscere nel poveretto Berna Sanese, il quale ancora che giovane morisse, lasciò nondimeno tante opere, che...

† **POVEREZZA.** *S. f. Povertà.* Pauperies, *aur. lat. Tesorett. Br.* 5. 17. (*C*) Che già uom per larghezza Non venne in poverezza. *Faz. Ub. Allegr. Mar. Verg. terz.* 14. (*M.*) Ricordati della terza allegrezza, Che tu avesti quando i Magi santi Vennero ad onorar tua poverezza, Con tanta riverenza.

POVERINA. *V.* Poverino.

POVERINO, e **POVERINA.** *Agg. e S. m. e f. Dim. e vezz. di* Povero; *detto anche per espressione di compassione.* Pauperculus, *Varr.* — *V. in De Vit* Paupertinus. *Fr. Jac. Tod.* 2. 4. 9 (*C*) Povertade poverina, Ma del cielo cittadina. *Fir. Luc.* 3. 2. Oh poverino a me, ch'io non sarò mai buono a nulla! *E Disc. an.* 81. Ma lasciate dire a me poverina, che senza non posso fare, e trovarne non mi basta l'animo. *Malm.* 7. 64. Che il poverin trovandosi a mal porto, E trema, e stride... *Ambr. Furt.* 3. 10. (*Man.*) Ora essendo venuto il tempo del partorire, e presogli le doglie tre giorni sono, non può questa poverina in modo alcuno mandar fuori la creatura. *Segner. Pred.* 9. 3. Se si potessero tutte unire quelle febbri così maligne, le quali avvampano a tanti poverini le viscere, ed estrarne, per così dire, uno spirito di ardor febbrile: o che ardor cocente! *Red. Lett. fam.* 2. 12. Oh poverino! e come farà ad intenderle?

[T.] *Sost.* [T.] *Prov. Tosc.* 163. Per la ragion di stato e di confini, Son rovinati ricchi e poverini. *E* 24. A san Martino, la sementa del poverino. — Le Poverine, *Istituto in Firenze.*

II. *Agg.* [T.] *Prov. Tosc.* 229. Dio ti guardi... da nobile poverino. *E* 81. Mercante di vino, mercante poverino; mercante d'olio, mercante d'oro.

III. *Per commiserazione affettuosa, anco a non poveri d'avere.* [T.] *Segner. Pred.* Que' poverini che stanno nel Purgatorio. (*In senso sim. è più conveniente e più rispettoso di* Poveretti). — Questi poverini.

[T.] *Escl. di compassione,* Poverina! *Anco di sè parlando,* Ma io, poverina!

[T.] *Quand'è cel. o iron., è più mite di* Poveretto. Non ha tutto il suo giudizio, poverino. — È inesperta del mondo, poverina.

POVERISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* Poveramente. Pauperius *comparat., in Tert.* — *Petr. Uom. ill.* (*C*) E cenando poverissimamente, i Sanniti portando gran quantità d'oro,... *But. Purg.* 20. 1. Nostro Signore Jesù Cristo, lo quale volle nascere, e venire in questo mondo, poverissimamente nascendo,...

POVERISSIMO. *Agg. Superl. di* Povero. Pauperrimus, *aureo lat. Bocc. Nov.* 10. *g.* 9. (*C*) Compar Pietro d'altra parte essendo poverissimo. [Pol.] *Tass. Lett.* 5. 127. S. A. sa ch'io sono poverissimo gentiluomo, e malsano molto, ed attempato nell'infermità. [T.] *Giambull. Stor. Eur.* 1. 67. Essendo e vilissimo e poverissimo, si acconciò con un padre abate. *Segner. Mann.* 11. 2. Debitor poverissimo.

2. *Per Scarsissimo. Circ. Gell.* 8. 186. (*C*) La quale (*terra*) ancorchè ella sia con grandissima diligenza coltivata, è tanto sterile, ch'ella non produce mai, se non poverissime ricolte.

[Cont.] *Nel sign. del* § 8 *di* POVERO. *Imp. St. Nat.* XVIII. 5. In questa maniera si cuocono le vene di rame e di piombo, e le poverissime di oro e di argento: perciocchè non rendi conte il cuocer dette vene in alcuna delle altre dette maniere

3. *Per Quasi affatto privo. Bocc. Nov.* 4. *g.* 10. (*M.*) Ancora che della sua grazia fosse poverissimo.

[Camp.] *D.* 2. 29. Non che Roma di carro così bello Rallegrasse Affricano ovvero Augusto, Ma quel del Sol saria pover con ello.

4. *Fig.* [T.] *Bocc. Amet.* 72. Un picciolo fiume, ne' tempi estivi poverissimo d'onde, e abbondante di quelle nelli acquazzosi.

POVERO. *Agg. Che ha scarsità delle cose che gli abbisognano; contrario di* Ricco. Pauper, *aur. lat. Bocc. Introd.* (*C*) Essendo gli stracci d'un povero uomo da tale infermità morto gittati nella via pubblica. *E appresso:* Per li campi i lavoratori miseri, e poveri... quasi come bestie morieno. *Petr. Canz.* 4. 4. *part.* III. Qual colpa, qual giudizio, o qual destino Fastidire il vicino Povero, e le fortune afflitte, e sparte Perseguire?

[T.] *Petr. Son.* 7. *part.* II. Povera e nuda vai, Filosofia: Dice la turba al vil guadagno intesa.

2. **Povero in canna,** *fam., Poverissimo. Pataff.* 9. (*C*) Povero in canna son, col capo biondo. *Varch. Suoc.* 1. 2. Perchè il padre, a dirvi il vero, non ostante che sia uomo da bene, e nobile, è povero in canna. [G.M.] *E Stor. fior. l.* 12. Divennero poveri in canna. = *Vit. Pitt.* 153. (*C*) Da principio (*Protogene*) fu povero in canna. *Malm.* 4. 39. E un mio fratello, anch'ei povero in canna.

3. *Trasl. Dant. Purg.* 16. (*C*) Bujo d'inferno e di notte privata D'ogni pianeta, sotto pover cielo. *But. ivi:* Allora si dice pover lo cielo, quando niuna luce, nè chiarezza ha. *Stor. Mos.* 13 (*Man.*) Misesi un pajo di vili panni e poveri. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 3. Quantunque amore i lieti palagi e le morbide camere più volentieri che le povere capanne abiti.

[G.M.] *Della mente, dell'ingegno. D. Conv.* 3 5. O ineffabile Sapienzia che così ordinasti, quanto è povera la nostra mente a te comprendere! *Machiav. Disc. T. Liv.* 1. Ingegno povero.

[G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 18. 1. Tutti rispetto a Lui (*a Dio*) siamo poveri. *E Quaresim.* 5. 3. Vorrà che seco a svergognarti si uniscano que' Gentili, che, privi d'ogni lume di fede, che, poveri d'ogni grazia di Sacramenti, non però delitti commisero pari a' tuoi.

4. *Per Angusto. Dant. Purg.* 14. (*C*) Tra brutti porci più degni di galle, Che d'altro cibo fatto in uman uso Dirizza prima il suo povero calle.

5. *Di poco pregio. Tratt. Virt. Card.* (*C*) Il diamante di nobile natura, che non degna sedere in oro, ma in povero metallo, cioè in ferro.

6. *Della condizione stessa. Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. (*C*) Trovandosi egli una volta a Parigi in povero stato..., udì ragionare dell'Abate di Cligni. *Ovid. Pist.* 90. Certo Ceneo di tuo padre è afflitto di povera vecchiezza.

7. *Aggiunto di Vitto e sim. vale Scarso. Ovid. Simint.* 1. 20. (*Man.*) I lunghi digiuni fanno morire altri per la povera vivanda.

8. *Sterile. Tes. Br.* 3. 4. (*C*) Sappiate che tutta la terra, che non guarda verso mezzodie, è sanza fontane, e nuda d'acque e povere terre: ma verso mezzodì sono le terre grasse, e piene d'ogni bene.

[Cont.] *Contrario di abbondante. Cr. P. Agr.* I. 112. Ancora sarà ufficio d'uomo diligente e discreto di far fare i ricetti dell'acque, cioè luoghi ove si ricevano, acciocchè la povera vena abbondevolmente risponda.

[Cont.] *Dei minerali. Florio, Metall. Agr.* 88. Nel numero de la materia povera si pon quella vena, ne le cui cento libbre al più tre libbre d'argento si truovano. *E* 335. Ma se feconda sia la vena e ricca, senza fallo in ott'ore si finisce l'opera, ma s'ella sia povera ci bisogna più tempo. *Imp. St. Nat.* XVII. 10. Se la vena sia ricca... si cuoce fin che per essalazione il piombo tutto si consumi; ma se ella è povera o mediocre, secca e pesta che sia, ad un suo peso che similmente supponiamo ora essere una dramma si giunga un'oncia di piombo, e si cuoca in coppella di terra sinchè si liquefaccia.

9. *Trasl. Aggiunto di Stile, o sim., vale Umile. Contr di* Ricco, Copioso. *Montem. Son.* 28 (*M.*) Spirate alquanto al mio povero stile, Che d'amor canti un giorno sì soave, Che ascoltar facci la nemica mia.

10. *Per Insufficiente. Bocc. Vit. Dant.* 6. (*C*) Non basterebbono a ciò le forze mie; ma con lettere povere a tanta impresa...

11. *Dicesi talora di alcune cose per disprezzo, e vale Cattivo nel suo genere. Vas. Op. Vit.* 2, 128. (*M.*) Chi (*aveva*) fatta invenzione povera, figure minute. *Segr. Fior. As.* 6. E da ciascun de' lati si vedeva Porte pur fatte di pover lavoro.

[Cont.] *Serlio, Arch.* VII. 180. Questa limaca là in un cantone, e quel passare per quell'anditetto parrà ad alcuno cosa povera; ma io ho avuto riguardo al compartimento da basso, e alla bellezza di tutta la casa. *Cart. Art. ined. G.* I. 94. A Roma sono edifizii .. ornati quale di musaico, e quale d'altre cose di grandissimo spendio, e se questa tribuna si facessi tutta bianca, sanza altri ornamenti dalle capelle in su, parrà una cosa povera e spogliata.

12. *Per estens., Che ha scarsezza di checchessia. Cron. Morell.* 259. (*C*) E ancora se ti vedi povero di parenti, e di sì fatti, che non te ne fidi, ancora in questo gli lascia al comune con ogni larghezza della madre. *Din. Comp.* 1. 2. È nella provincia toscana edificata (*Firenze*)... con temperata aria, guardata da nocivi venti povera di terreni abbondanti di buoni frutti. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 63. Il cielo dall'altra parte di mezzogiorno è più povero di stelle assai, che non è dalla nostra; e chi lo spogliasse del Centauro, e della Nave d'Argo, lo lascerebbe quasi ignudo: ma in queste due imagini ve ne sono molte e molto belle, e molte ne mancano d'esse nei globi celesti. [G.M.] *Ar. Fur.* (*Avesan.*) 15. 12. Quel boreal pelago..., Che turban sempre iniqui venti e rei, È sì qualche stagion pover di sole, Che starne senza alcuni mesi suole. [Cont.] *Chin. Scol. bomb.* 33. E perchè, quando il pezzo è povero di metallo, porta non poco pericolo di crepare; però sarà bene che il bombardiere riconosca le sue grossezze al focone, a gli orecchioni, ed al collo, quale operazione si fa co'l compasso torto. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 184. Io sono per mille millioni di volte più melanconico di V. Signoria, e son di carne molto più povero di lei.

[Cont.] *D'opera architettonica che difetta d'ornamenti. Scam. V. Arch univ.* II. 27. 26. Tutto questo ornamento riesce molto povero di membra. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 85. Se di più altezza sarà la colonna, secondo la rata parte gli si fa l'architrave; affinchè guardando in alto, per l'aere che minuisce la vista, non venisse à restar povero siccome appresso ci viene per il contrario à parere e ricco e grande à la proporzione. *Serlio, Arch.* IV. 60. *v.* Se del ionico e corintio avessero posto sopra la colonna l'architrave, fregio, e cornice, saria tal'opera tornata povera per la lunga distanzia. Ma ponendo i modiglioni nel fregio, veniva a far l'opera ricca, e aiutava la proiettura della corona.

13. *Privo d'ogni contento. Rinucc. Ariann.* (*Vedi intorno a questa voce quel che dice il Dati nella Pref. univ. della Pros. fior. p.* 15.) (*Gh.*) O Teseo, o Teseo mio, Se tu sapesti, o Dio! se tu sapesti, Ohimè, come s'affanna La povera Arianna, Forse forse pentito Rivolgeresti ancor la prora al lito.

14. *Voce di commiserazione. Vit. SS. Pad.* 1. 11. (*C*) Che mancòe mai a questo povero vecchio, cioè Paolo? *Pecor. g.* 10. *n.* 1. (*M.*) Il re d'Inghiltera... mi prese per moglie..., et in poco ispazio di tempo io gli feci questi due figliuoli, che egli non essendo allora nel Regno, mandò a dire ch'io fossi ammazzata co' poveri figliuoli, negando esser suoi. *Cas. Lett.* 74. (*C*) Vedi ora quanto danno e quanto impedimento ti dè quel tuo acuto volere, che ti fece affaticar quel povero gobbo. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 1. (*M.*) Povera città! disgraziato popolo! deplorabile stato! [G.M.] *E Quaresim.* 9. 7. Queste son dunque le liberali promesse che voi facevate a' vostri poveri vecchi, quando lor giuravate che voi non vi sareste in eterno dimenticati delle loro anime?

15. **Povero me, o Povero a me.** *Esclamazione di dolore. Cecch. Assiuol.* 5. 2. (*M.*) E che riparo povero a me. *Buon. Tanc.* 5. 2. Uh uh pover a me!

Prov. **Egli è meglio il dire povero a me, che poveri a noi;** *e vale Egli è meglio, mancando di facoltà, non accasarsi, che l'accasarsi.* (*Man.*)

16. *A modo di sost. m. e f. vale Uomo mendicante, uomo che è propriamente nell'indigenza. Segner. Conf. instr. cap.* 10. (*Man.*) Il modo, perchè se i creditori sono certi, non vada a farla (*la restituzione*) nè in limosina a' poveri, nè... *Ces. Fior. Stor.* 2. Si dedicarono al servigio de' poveri, e de' malati. *E Vit. Crist* 3 420. Le limosine fatte a' poveri son fatte a lui medesimo. *E* 4. 188 Senza le infinite limosine fatte a' poveri. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 18. 7. Costoro in quanto che danno alcuna cosa a' poveri, insuperbiti caggiono cotidianamente in trabocamento. *E ivi.* Tutto ciò che soperchia... è dispensato a' prigioni, o a spedali, o a infermerie, o a poveri bisognosi.

Il povero è sempre povero, *maniera proverbiale significante che Al povero mancano i mezzi per cavarsi dalla miseria.* (*Mon.*)

[Cont.] **Avvocato, Procuratore de' poveri.** *Miccio. V. P. di Tol. Arch. St. It.* IX. 42. Fece augumentare lo salario all'avvocato e procuratore dei poveri, acciochè con diligenza attendessero alla defensione delli poveri, chè non venissero ingiustamente condannati per difetto di chi alleghi la loro ragione.

17. **Poveri vergognosi** *e* **povere vergognose** *diconsi le persone miserabili che si vergognano a chiedere pubblicamente la limosina. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 390. (*Man.*) Vergognose si chiamano quelle povere che, vergognandosi d'accattare, si coprono con un drappo il viso, e vi si rinvolgono col bossolo alla mano. [Cont.] *Stat. Fior. Colim.* III. 34. A Lapo Niccoli per dare a una famiglia povera vergognosa a cui elli vorrà staia dodici di grano.

18. *Per Di poco spirito, Non coraggioso. Bocc. Nov.* 5. *g.* 8. (*C*) Li quali generalmente sono uomini di povero cuore. *Dial. S. Greg. M.* 2. 24. Vegnendo li monaci contristati, cortesemente gli riprese di povero cuore.

19. **Povero di spirito, o per spirito,** *in termine scritturale, dicesi Colui che ha il cuore e lo spirito del tutto distoccati dai beni terreni. Esp. Pat. Nost.* 30. (*Man.*) Or potete voi vedere apertamente come i poveri di spirito son beati. ., che il loco spirito è tutto annocentito. *Cavalc. Specch. Cr.* 193. Beati li poveri per spirito sopra le quali parole dice la Chiesa: povertà di spirito ha due parti. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 3. 9. Beati i poveri per spirito, però che loro è il reame del cielo. = *Ces. Vit. Crist.* 2. 60. (*C*) Beati i poveri dello spirito. *E appresso:* Povero dello spirito è... colui che niente ama, nè vuol amar de' beni terreni.

[T.] *Sebbene il sost. venga dall'agg., lo preponiamo, par dare alla persona del* Povero *il posto d'onore. E sost. l'avevano anco gli ant. Lat.* [T.] Compatire al povero. *Salm.* Beato chi intende i dolori del povero. *Tratt. Gov. fam.* 4. Diventi accattatore per poveri. — I poveri di G. Cristo. *Vang.* I poveri sempre avete con voi, me non sempre avete. — Nel povero egli aveva ospite Cristo. — Chi dona al povero presta a Dio. *Vang.* Va, e quant'hai, dà a' poveri. *Bib.* Egli fu la fortezza del povero. *Vang.* Evangelizzare a' poveri, *Portar loro la buona novella. E:* Beati, o poveri, che vostro è il regno di Dio.

[T.] *Prov. Tosc.* 253. L'ora del desinare, pe' ricchi quand'hanno fame; pe' poveri, quand'hanno da mangiare. *E* 68. I poveri s'ammazzano, e i signori s'abbracciano. — In tutto ne soffrono i poveri. *Prov. Tosc.* 252. I poveri hanno le braccia corte. *E ivi:* I poveri mantengono la giustizia. *E* 68. I poveri sono i primi alle forche e gli ultimi a tavola. *E* 124. Chi non ha poveri o matti nel parentado, è nato o di lampo o di tuono. *Segner. Pred.* 13. 6. Per lasciar ricca dote non dubitasti di succhiare il sangue de' poveri. *Prov. Tosc.* 301. L'estate è la madre de' poveri. *E* 175. Da ricchi impoveriti e da poveri arricchiti, prega Dio che t'aiti.

[T.] I poveri della città, del contado.

[T.] Poveri vergognosi, *che si vergognano di mostrare la propria miseria; ma talvolta più svergognati degli altri.*

L'ospizio che li raccoglie. [T.] Rinchiudere ne' poveri.

II. *Come agg.; il primo degli es. è tra' due.* [T.] *Prov,* Meglio puzzare di... che di povero (*al mondo la povertà è più fuggita dell'immondezza*), *Prov. Tosc.* 248. Chi è povero, ognun lo fugge. *E* 253. Non si può dire a uno peggio che dirgli povero. *E* 247. Povero nè minchione non ti far mai.

[T.] *Bart. Dan. Grand. Cris.* 26. 102. Come dunque egli (*il figliuol di Dio*) povero, io abbondante; egli in patimenti, io in agi e delizie. [Pol.] *Sent. Mor.* 1. 108. Essendo povero per volontà, è virtù; ma contravoglia, è pena grandissima.

III. *Secondo che è posto, varia senso.* [T.] *Vang.* Questa vedova povera ha messo più di tutti. *Qui è posta in rilievo l'idea della sua povertà, acciocchè la ricchezza dell'offerta risalti.* — Questa povera vedova, *suonerebbe più commiserazione che lode. Così,* Prese una povera ragazza senza genitori, *dice*

la povertà, ma insieme commisera. E, per recar più chiaro es., altro è dire Ho una moglie povera, e *però più preziosa, altro è,* La sua povera moglie.

[T.] *Prov.* Disegno di pover uomo mai non riesce. *Qui vale Uomo povero; come quando chi si scusa di non poter certe spese, dice:* Io sono un pover uomo: *ma questo modo ha anche senso di commiserazione o di spregio, come vedremo. Doni, Novel.* Il buon pover uomo, *accenna alla povertà con rispetto.*

IV. *Gradi della povertà varii.* [T.] Più povero, Meno. Far vedere che non è tanto povero.

[T.] Più povero di San Quintino che suonava a messa co' tegoli. — Povero nelle barbe. — Povero scannato.

V. *Non della pers. dirittam.* [Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 1. I ministri che il duca accennava, di povero grado si erano pareggiati, con l'autorità del re, di rendite e di stati, a' maggiori principi del regno. [T.] *Prov. Tosc.* 210. I minori fratelli d'Inghilterra e i nobili d'Ungheria, fanno una povera compagnia *(qui ha del dispr.).*

[T.] Povera apparenza, aspetto.

VI. *Cose.* [T.] Povera offerta, Dono. — Poveri arnesi. *Al. Manz.* In poveri Panni il figliuol compose.

VII. *Senso di chi commisera, con più o meno escl. In questo, preponesi sempre al nome.* [T.] Povera gente, non hanno assegnamenti.

[T.] *Sandr. Pippoz. Gov. fam.* 8. Occhiali, trovati novellamente per comodità delli poveri vecchi, quando affiebolano nel vedere. — La povera Giuditta è tanto ammalata.

[T.] *Delle donne, accenna e alla debolezza soc. e alla mor., per attenuare le accuse del mondo ingiusto.* Le compatisco, povere donne.

[T.] Povera madre, *dice quel ch'ella soffre per doloroso amore de' proprii figliuoli. Così* Povero padre. — Povero ragazzo!, *e delle sue necessità, e del malessere, e della insufficienza a checchessia; e anco di compassione a' suoi torti.* Povero ragazzo, gli è troppo superbo.

VIII. *Con altro agg. di sim. senso, per enf.* [T.] Povero mendico, *dice più estrema povertà, e commisera lo stato di lui. Ma* Mendico *è più di per sè.* [Pol.] *Med. Arb. Cr. p.* 21. Si volle fare piccolo e povero e mendico, intanto che elesse di nascere in una stalla. [T.] *Dicesi anco* Povero miserabile, *ma non si pospone: nè* Povero *s'accoppia con* Misero *in sim. escl.; e, se si usasse per gradazione, direbbe più.*

[T.] *I seg. sono pur troppo com.* Una povera infelice. *Qui il secondo sta per sost. Se dicesse* povera infelicissima, *il sost. sarebbe il primo, e accennerebbe il sentimento che le rende o dovrebbe renderle più grave la sua povertà.* — Una povera sfortunata. — Questo povero sfortunato. *C. pop. tosc.* Avete il cuore e l'anima di paglia: Povero disgraziato chi vi piglia.

[T.] Povero infelice, Povero me meschino! Povero martire!, *dice l'uomo anco di sè, come* Povero sfortunato!

[T.] Questa povera Italia. — Povera Francia! *Poco innanzi la rivoluzione del* 1830 *a un giornale fu fatto processo, per avere esclamato:* Povero re, povera Francia!

IX. *Anco d'anim.* [T.] Maltrattare le povere bestie. — Povera bestia! *quando la si vede patire.* — Que' poveri bestiuoli, *uccellini; anco per vezzo d'affetto.*

X. *Espressione di compassione affettata o sincera, secondo che la povertà si riguarda come infelicità grande o come cosa degna di riverenza.* [T.] Il povero cuore umano *(in senso di commiserazione pietosa).* — Gli è un pover uomo *(meschino di mente o di cuore).* — Povero disgraziato, *può essere e di dispr., accennando a misero ingegno.* — Gli è un povero disgraziato, *anco di riccone e di principe; può esprimere e dispr. e compassione sincera come dicesi d'uomo moralm. scaduto.*

[T.] *D'ogni insufficienza o vera o esagerata.* Che vuole che faccia quel pover uomo? *che non è buono a nulla.*

[T.] *E per iron. fam. d'affetto e di stima, a chi si fa da meno di quel ch'egli è, a chi si duole di mali leggieri:* Oh pover uomo! *Il barone di Rotschild, vedendo un tale montare in omnibus invece di prendere vettura che lo portasse lesto alle sue faccende, esclamò:* Quel signore dev'essere molto ricco. *Il barone faceva sè un pover uomo, perchè occupatissimo a' suoi negozii, e diceva più vero che non si pensasse.*

XI. *Escl. che sa di minaccia.* [T.] Poveri noi! Poveri noi, se dura così! Povero lui! Se non fai quel che ti dico, povero a te!

XII. *Sim. escl. di cosa.* Povera mia salute! come l'ho finita presto! Povera la mia arte di scrivere! — Le mie povere fatiche!

[T.] *Chi vende roba, e fa le viste di darla a buon patto, grida:* Povera roba *(strapazzata).* — Povere seggiole!, *mal concie;* Povero cappello?, *sgualcito.*

[T.] Povero desinare! *(ito a male). E più esclamano così chi l'hanno più ricco.*

XIII. *De' morti, con senso d'affetto e di pietà relig., in quanto vorrebbesi che godessero con noi della vita, e in quanto non si sa se patiscano per espiare i falli, e quanto patiscano.* Pregare per i poveri morti. — I nostri poveri morti. — La roba acquistata dal povero suo padre. — Alla povera mia madre. — La mia povera mamma. — Raccomandi a Gesù il mio povero figliuolo. — *Anco di pers. che non sia de' congiunti, ma che ricordisi con affetto.* La povera Caterina.

XIV. *Senso mor. In bene.* [T.] *Spos. Patern.* Beati coloro che sono poveri per volontà. *Quello che il Vang.* Poveri nello spirito, *o* Dello, *non è da intendersi, come suole con facezia Ignoranti, Poveri di spirito, cioè Di poco intendimento; ma spiegasi, Che non fanno sè ricchi di pregi che non hanno, e quelli che collo spirito si distaccano dalle ricchezze, anco che le posseggano, ma senza pregiarle per altro che per i buoni usi loro.*

XV. *Mor. in male* [T.] *Prov. Tosc.* 77. Povero è quello che desidera assai. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 2. 34. Animo vile e povero.

[Pol.] *Imit. Cr.* 4. 16. 1. Signore, tu sai ch'io sono povero di virtù. [T.] Povero d'animo, Di coraggio.

[Pol.] *Tass. Lett.* 5. 124. La mia fortuna è stanca; come l'ingegno e l'infermità m'ha fatto più povero di speranze. [T.] Poveri illusi!

XVI. *Senso intell. Il seg. concerne e l'intell. e il mor.* [T.] I poveri pazzi. *E anco* I poveri ignoranti. *E l'uno e l'altro va pronunziato con rispettosa pietà; senonchè c'è de' pazzi volontarii come de' poveri volontarii; e c'è de' poveri ignoranti che si spacciano per saputi, e son coloro che più dispregiano l'ignoranza disperando e disdegnando illuminarla.* — *In senso di modestia affettata, e anche sincera,* Noi poveri ignoranti. — Il più dotto sente più ch'altri di non essere che un povero ignorante. — *Ma* Povero sciocco *o sim., mai non suona pietà.*

[T.] Povero di libri, *occorrenti al bisogno.* — *Ass.* Biblioteca povera.

[T.] Scuole povere d'aiuti. — *E* d'aiuti *e altre sim., locuz. d'uso ben più gen.*

[T.] Povero di consiglio.

[T.] Povero ripiego, Compenso. Povera scusa. *Arrighet.* 1. Mente povera di sapere.

[T.] Discorso povero di ragioni. — I miei poveri studii, *e per modestia, e anco perchè non ben riusciti all'intento.*

[T.] Povere idee, *meschine in riguardo all'intento.* Un mio povero scritto. — Questi poveri versi.

[T.] Il mio povero nome, *o, per modestia, Umile, Non illustre; o Malmenato da bocche tristamente crudeli.*

[T.] Povero dicitore, Scrittore; *altra cosa da* Scrittore povero. — Povero scrittore, *anco una testa che porta corona.*

XVII. *Di cose.* [T.] Povero paese, *Non fertile, Che a stento alimenta molti poveri. Ma può avere senso intell. pur troppo.*

[T.] *Testi, Fulv., al Ruscelletto orgoglioso:* Povero d'acque, isti lambendo i sassi.

XVIII. *Forme varie. Tronco.* [T.] *D.* 2. 16. Sotto pover cielo *(notte senza stelle).* *E* 29. *Ar. Satir.* 266. Ci è mano adiutrice Che sovviene alle pover' bisognose *(piuttosto leggerei* Povre).

[T.] † *Gri. Savon. Rim.* 8. Povro. *Come* Opra *e sim.*

XIX. *Modi avverb* [T.] Vivere così alla povera. *Più com.* Vive da povera. — Sta da povero.

[T.] Vestito, Guanti, Desinare da povero.

POVERONE *e* **ONA** [T.] *Agg. e sost. Fam. di dispr., non tanto della povertà, quanto di chi vuol coprirla e parere da più, e gli si vede la miseria superba.*

POVERTÀ, † **POVERTADE** *e* † **POVERTATE**. *S. f. Scarsezza, Mancanza delle cose che bisognano.* Paupertas, *aur. lat.* — *Bocc. Introd.* (C) Percioché il più, o da speranza, o da povertà ritenuto nelle lor case..., a migliaja per giorno infermavano. *Dant. Purg.* 20. Con povertà volesti anzi virtude, Che gran ricchezza posseder con vizio. *Petr. Son.* 16. *part.* III. Fondata in casta ed umil povertate, Contra tuoi fondatori alzi le corna. *E Son.* 40 *part.* I. Quella, per cui con Sorga ho cangiat'Arno, Con franca povertà serve ricchezze. *Amm. ant.* 38. 5. Povertà è una menatrice nella via che va a cielo. *E* 38. 5. 51. Che cosa è povertà? è odiato bene, e ben avventuranza sanza sollecitudine. *Vit. SS. Pad.* 2. 2. Figliuoli miei, perchè state turbati e pensosi per la povertà? [Laz.] *Tac. Dav. ann.* 3. 32. Il senato per lo contrario lo diceva benigno e non dappoco (*M. Lepido*): povertade che non macchia gentilezza, loda essere, non vergogna. *E* 4. 72. Druso pose loro un tributo piccolo, secondo loro povertà, di cuoia bovine per bisogno de' soldati. [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 220. Là ove la chiusura è molto necessaria, si deono porre piante di pruni: ma dove non è tanta necessità, ed havvi povertà di legname per cagion del fuoco, si possono acconciamente far piantamenti e massimamente delle piante de' prugnoli, degli olmi, de' cotogni e simiglianti. [Camp.] *Sent. Filos.* Cosa è povertà? Rimovimento di rangole, ritrovatore di sapere,...

Prov. **Povertà fa viltà**; *e vale che La povertà fa l'uomo vile.* (C)

Povertà evangelica, *dicesi la Rinunzia volontaria ai beni temporali, seguendo il consiglio dell'Evangelio.* (Man.)

2. **Andare a povertà**, *vale Impoverire. Nov. ant.* 46. 3. (C) A voi non sarebbe onore, che vostro lignaggio andasse a povertade.

3. **Cadere in povertà**, *vale Impoverire. Ces. nov.* 233. (M.) Or che diresti di colui, che caduto da una vita agiata in povertà,... conservasse eziandio la prima gentilezza?...

4. **Essere in povertà**, *vale Esser povero, Patire scarsità e mancanza delle cose che bisognano. Stor. Mos.* 12. (Man.) Mio padre e mia madre sono in grande povertà.

5. **Venire in povertà**. *Diventar povero, Impoverire. Sen. Pist.* 19. (Man.) Ma e' mi avviene siccome a coloro, che vengono e tornano a povertà.

6. *Pigliasi fig. collettivamente per Le persone povere. Segner. Conf. inst. cap.* 10. (M.) E pure tanti ricchi che fanno? Dopo aver divorata con grosse rapine la povertà..., spendono in lussi... ciò che si dovrebbe a' poveri per mercede. [F.T-s.] *Magal. Relaz. Chin.* La povertà *(nella China)* mangia dell'asino, dei cani, dei gatti. *Ces. Oraz. Ricov.* 40. (Man.) Il quale aprendo utile asilo alla povertà vera che di tratto v'entrò, fece la gran cerna o separazione dalla falsa. [Tor.] *Giacomin. Nob. Lett.* 38. Il povero, desiderando la ricchezza, stima la povertà sommo male, e la ricchezza sommo bene.

7. [Fanf.] *Ciò che può dare un povero. Morg. Magg.* 14. 3. E da costor non volle esser pagato, Ma di sua povertà lor proffereva. *E* 21. 19. Poi fece Chiarion governatore Di tutto il regno; che si ricordorno Che di sua povertà fè loro onore.

8. [Camp.] *Per Sterilità della terra, Carestia. Bib.* I. 41. Cominciarono a venire i sette anni della povertà, cioè della fame, della quale Joseph avea predetto *(inopiae).*

9. [Camp.] *Per Difetto di checchessia. D. Conv.* III. 4. Chè a me conviene lasciare per povertà d'intelletto molto di quello ch'è vero di lei, e che quasi nella mia mente raggia.

Povertà d'idee. (Man.)

10. *Trasl. Serve talora a dinotare quasi ironicam. Quantità grande di checchessia, e per lo più di tempo. Magal. Lett. Strozz.* 107. (M.) Il nostro Paolo dopo essersi ritenuto la povertà di tre o quattro mesi quella mia frottola,.. me la rimandò con questa studiosissima critica. *Sassett. Lett.* 81. (Man.) Il nostro piloto... impaurito a questa volta innanzi che si mettesse a traversare la linea, si messe tanto sotto la costa di Guinea, che, calmandosi i venti, vi ci raggiammo la povertà di 46 giorni. [F.T-s.] *Magal. Relaz. Chin.* Durando questo amenissimo giuoco *(iron.)* la povertà di sei o sett'ore.

[T.] *Prov. di commendazione.* [T.] *Prov. Tosc.* 253. Povertà non è vizio. *E ivi:* Povertà non guasta gentilezza. *Sen. Pist. volg.* 241. Dolore, povertà, vergogna, pregione... quand'elle avvengono al savio elle sono umane, di buon aere e dimestiche. *Prov.*

Tosc. 252. La povertà è il più leggiero di tutti i mali. *E ivi.* La povertà è fedel servitore. *E* 253. Povertà, madre di sanità. *Altro prov.* Povertà lieta, è gran ricchezza. [Pol.] *F. Belc. Vit. B. Colomb.* 16. La povertà è fondamento sopra il quale si edifica l'abitazione di tutte le virtù, ed è nutrice dell'umiltà.

II. *Per contr.* [T.] *Prov. Tosc.* 348. Chi cade in povertà, perde ogni amico (o, *conoscendo l'amico vero, davvero lo acquista*). *E* 253. Povertà, fa viltà; *nel senso che D. Conv. dice che* Che per povertà sua persona inviliò (*nel cospetto del volgo*). *Il Monti (Poes.* 2. 252.), *vilissimamente:* Povertà, che al misero Chiude le fonti d'ogni idea gentil. *Oraz.* La povertà, grande obbrobrio, comanda che si faccia e patisca ogni cosa.

III. [T.] *Può la* Povertà *essere relativa, lontanissima dall'*Indigenza; *può il ricco e il potente trovarsi in momentanea* Indigenza. [Pol.] *Albertan.* 1. 6. Chi dà al povero, non sarà povero; ma chi ha in dispetto colui, sosterrà povertà. [T.] *Machiav.* Non temo la povertà. — Fra gli stenti della povertà. *Doni, Novel.* Caduto in estrema povertà. — Uscire della povertà.

[T.] Povertà volontaria. — Voto di povertà. — Solenne professione di povertà.

IV. *Personif. da D.* 3. 11. *Sposa a Francesco d'Assisi.* [T.] *Lett. del* 300. L'uomo che attende a' giullari, tosto sarà moglie, e 'l nome suo sarà *Povertà*, e 'l figliuolo di lei harà nome *Schernito*.

V. *Moltitudine di poveri: più rispettoso di* Poveraglia. [T.] *G. Gozz. Op.* Numerosa povertà. — C'è tanta povertà da soccorrere.

VI. *Fig.* Povertà de' ricolti. — Povertà del dono. *Modo fam. di attenuare al possibile.* [T.] Non gli offerse neanche la povertà d'un desinare. *Più com.* La miseria d'un... — Non c'era la povertà d'una seggiola (*per accomodarcisi*)

[T.] Povertà dell'ingegno. *Guid. G. Volg. Ms.* Gran povertà di senno. — Povertà degli studii. Di sapere. Di stile. *Galil. Dial. Music.* 87. Non si potrebbono in molti luoghi (*le fughe*) per la povertà degli accordi, udire se non con pochissimo gusto.

POVERUCCIO [L.B.] *Più agg. che sost., Non di povero accattone o affatto indigente; ma in atto di commiserare o la povertà o dolore qualsiasi. Escl. men com., ma può essere più affettuosa e più riverente che* Poveretto e Poverino. Paupercuius, *Hor.; S. Girol. ha anco* Paupertatula. [T.] *Alf. Sat.* V. Tre coltellate ha dato il poveruccio: Disgrazia. — *In questo senso non com., ma* Poveretto o Poveraccio *secondo i casi.*

† **POVRO** e † **POVRA.** *Agg.* e *S. m. f. Contrazione di* Povero. *Fr.* Pauvre; *ma anco gl'It.* Opra e Ovra. *Cronichett. d'Amar.* 118. (*M.*) E povro visse e morì di veleno che gli fu dato. *Lenz. Specch. uman. F.* 2. (*Man.*) Tu, uomo, quinci mal diletto pigli, Superbia il povro, e il ricco amara doglia. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. Coprirmi il capo io vo' d'un panno lino, e fingermi una povra vergognosa.

† **POZIONARE.** *V. a.* [Camp.] *Per Dare pozione, Far bere, ecc. Nella Volg e in Veg.* — *Din. Din. Masc.* III. 27. In prima gli torrai sangue dalla vena comune, e poi il pozionerai come è detto.

POZIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. di* POZIONE. *V.* Potiuncula, *Svet.* e *Petron.* [T.] La bevutina può essere di gusto e a sollievo; la pozioncella, specialmente a uso medicinale; *o fig.* non grata.

POZIONE. *S. f. Aff. al lat. aur.* Potio, onis. *Beveraggio, Bevanda. Voce più che di altri de' medici. Quintil. C.* (*C*) Diègli una pozione da fare odiare...: che altro è quello ch'io bevvi, se non veleno? Pozione d'odio non daràe alcuna persona, se non a colui, il quale odierà. *Pecor. g.* 23 Io gli diedi non veleno, ma una pozione di mandragora, che fa dormire sì profondamente, che... *E appresso:* Però se quel fanciullo ha preso la pozione, ch'io temperai, egli vive. *Ar. Fur.* 32 89. Ch'altra nè ch'ami vuol nè che accarezze, La pozion, che già incantata bebbe. [Cont.] *Dalla Croce. G. Cir.* IV. Farmaci, o pozioni, o altro medicamento tolto per bocca, per evacuar li corpi.

POZIORE. *S. m. Che è maggiore, Che precede, Che è primo di tempo e migliore in jure; è solo voce de' Legisti.* (*Fanf.*) *Aureo lat.* [Cont.] *Casar. Spieg. Cons. mare,* 34. La detta moglie come anteriore di tempo, sarà poziore in giure agli altri creditori nella porzione che il detto suo marito aveva sulla medesima nave. [T.] *E Camb.* 54. Si ricerca se sopra la somma della lettera accettata, Giovanni sia poziore a tutti gli altri creditori di Pietro (*piuttosto ass. che col* Di *e coll'*A, *sarebbe conforme all'anal.*).

POZIORITÀ. *S. f. Maggioranza, Precedenza di tempo o di diritto.* (*Fanf.*) [T.] Diritto di poziorità o preferenza.

Magal. Lett. At. 133. (*M.*) Intanto io non credo che voi restiate con un credito così liquido contro di me, che io non abbia a poter esser udito sopra la domanda che io fo per ora: che resti approvata, se non la poziorità, almeno l'uguaglianza delle ragioni del Dio vivente con quelle della materia morta. *E* 221. Si lusinga che per avere... militerà forse qualche poziorità di virtù, o di ragione, che non gli par...

POZZA. *S. f. Luogo concavo e piccolo pieno d'acqua ferma.* Puticula, *in Varr. per* Puticulus. *Cr.* 6. 2. 2. (*C*) Se questo non puote avere, abbia in sè una piscina, ovvero fonte, o pozza, che in luogo di rivo succeda. *Lor. Med. Nenc.* 19. Nenciozza mia, i' me ne voglio andare Or che le pecorelle voglion bere A quella pozza, ch'i' ti vo' aspettare. [Cont.] *Bandi Fior.* XLVIII. 3. A nessuno sia lecito scaricare, o fare scaricare, e porre in dette strade e piazze litami... o farvi pozze, o bottini. *Sass. F. Lett.* '43. E male per que' luoghi, dove fiume non corre, chè si bee acqua piovana ricolta in certe pozze, simili a quelle buche che vengono fatte in alcuni luoghi da' fornaciai per fare i mattoni. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 68. Vediamo ogni estate dentro a Firenze, che le pozze delle strade ripiene d'acqua morta e putrefatta, sono dilavate, e rinsanicate coll'acqua nuova dei rigagnoli, in tempo di piogge.

[T.] *Prov. Tosc.* 115. Chi ha bevuto al mare, può bere alla pozza. (*Chi ha provato i guai e le noje peggiori, dev'essere preparato alle men gravi*).

[G.M.] *Per estens.* Una pozza di sangue; *molto sangue versato in terra.* Avvenne una rissa, dove alcuni si ferirono malamente, e c'era la pozza del sangue in terra. *Così* Pozza d'acqua, Pozza di vino, d'olio, *e sim.* Rovesciò l'acqua della mezzina in terra, che ve n'era la pozza. Ruppe un fiasco di vino che fece la pozza. Una pozza d'olio in un tegame, in un piatto.

2. *Per Palude Stigia. Dant. Inf.* 7. (*C*) Così girammo della lorda pozza Grand'arco tra la ripa secca, e 'l mezzo.

POZZACCHIA. *S. f. Pozzanghera. Magazz. Coltiv. tos.* 126. (*Gh.*) Questo (*vento australe*) con seco porta e conserva la qualità de' luoghi ove passa; e però essendo di pessima aria ond'ei viene, reca altresì a noi pessimi vapori, come semplicemente si prova, che quando egli viene, a noi porta con seco il puzzo, per non dire l'odore, di quelle pozzacchie e miniere di zolfo, vetriuolo, alume, e altro fetido puzzo per i quali passa.

POZZACCIA. *S. f. Pegg. di* POZZA. *Pozza grande e sudicia Magazz. Colt.* 12. 85. (*Man.*) Le colonne di quercia così segate si mettono in fosse d'acque, e in pozzaccie a purgarsi.

POZZACCIO. *Pegg. di* POZZO. *Targ. Tozz. Viagg.* (*Fanf.*) [G.M.] Pozzaccio, *o perchè d'acqua cattiva, o perchè l'acqua vi si attinga male e sia scomodo.*

POZZANGHERA. *S. f. Piccola pozza; e propriamente così dicesi alle Buche delle strade ripiene d'acqua piovuta. Lasc. Rim.* 3. 321. (*C*) Io ti giuro e prometto, Se già prima il cervel non mi si sganghera, Tornarti di ruscello una pozzanghera. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 11. 2. Quegli schifosi animali (*le rane*) gli convertirono (*a Faraone*) ogni camera in un pantano, ogni letto in una pozzanghera. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 163. Presto manc'acqua avrà d'una pozzanghera. [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 53. Si accorda ben volentieri, che non tutta quanta l'acqua avanzata alle colmate si scarica in padule, sicchè tutta l'area della colmata resti asciutta e secca; ma per lo contrario vi rimangono per breve tempo qua e là delle pozzanghere, le quali non si rinterrano e pareggiano, sennonchè colla deposizione di nuova successiva torba.

[G.M.] *La* pozza *può essere d'acqua buona e limpida; la* pozzanghera *è per lo più d'acqua torbida e limacciosa.*

[Cam.] *Giusti prov. p.* 410. Ha paura di perdere il filo delle idee o di entrare in una pozzanghera, o di scimparsi la corvatta.

2. *Fig.* [Val.] *Fag. Rim.* 6. 65. Sarà ogni mia pupilla una pozzanghera, Che formerà di pianto ampio rigagnolo.

3. *Lo stesso che* Pozza. *Pallad. cap.* 30. (*C*) E se non v'ha fiume, fa loro pozzanghera. *Liv. Dec.* 1. E così gittarono i fanciulli nelle più presso pozzanghere del fiume, che trovarono. *Esp. Pat. Nost.* Noi viviamo qui avale, come porci ne' paduli, e nelle pozzanghere (*qui la stampa alla pag.* 19 *in vece di* avale *legge* a valle). *Fr. Giord. Pred. D.* Spianare monticelli, e riempier pozzanghere. *Fir. As.* 208. Egli mi venne così in un tratto veduto una gran pozzanghera d'acqua, che era rimasta per una gran piova, che era stata il dì davanti. *E Disc. an.* 16. Avviene bene spesso, come alle testuggini, le quali per essere di vile aspetto e sordidamente nate in lotose e sporche pozzanghere, sono da molti disprezzate.

4. *E fig. Fr. Giord. Pred. D.* (*C*) Quali sono le pozzanghere? le concupiscenze carnali.

POZZETTA. *S. f. Dim. di* POZZA. (*C*)

[Cont.] *Gent. Artigl.* 102. *v.* Pozzette, dove verranno a scolare le dette acque.

2. *Per. simil. Buco o Avvallamento che si fa nelle gote nell'atto del ridere. Tass. Am.* 2. 1. (*C*) Ma qual cosa è più picciola d'Amore, Se in ogni breve spazio entra e s'asconde... Or dentro le pozzette, Che forma un dolce riso in bella guancia.

Anco nel mezzo del mento. [Camp.] *Guid. G.* XV. 69. Il mento suo (*di Polissena*) pulito e bene ritratto, con una pozzetta sotto.

E sul dorso della mano. Parin. Mezzog. in Parin. Op. 1. 110. (*Gh.*) Or si vedranno Della candida mano all'opra intenta I muscoli giocar soavi e molli; E le grazie, piegandosi d'intorno, Vestiran nuove forme, or dalle dita Fuggevoli scorrendo, ora sull'alto De' bei nodi insensibili aleggiando, Ed or delle pozzette in sen cadendo Che dei nodi al confin v'impresse Amore.

[Sel.] *Ed anche qualsivoglia incavo che si fa in un pezzo di materia solida per contenervi alcun che di liquido.*

POZZETTINA. [T.] *Dim. Da* POZZETTA. *Di pozza d'acqua.*

POZZETTINO. [T.] *S. m. sottodim. di* POZZO; *ma anco di cavità non grande a forma di pozzo, da contenervi liquido; ve n'abbia o no.*

POZZETTO. *S. m. Dim. di* POZZO. Puticulus, *in Varr; se da* Puteus, *incerto.* [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 343. 24. E perchè molte volte per malizia de gl'uomini possono esser rotti i pozzetti e fornelli dove si raccolgono l'acque, e perforate in diverse maniere le canne... e però gli uni e gli altri di questi luoghi deono esser coperti, e benissimo custoditi. *E* 349. 42. Essendo in piano, allora si lascia qualche spazio dal fondo (*della ghiacciaia*) fino al suolo; acciò che quell'acque possino esser digerite nell'istesso terreno, e per raccoglierle meglio se le faccia un pozzetto alquanto sotterra. = *Cocch. Bagn.* 48. (*M.*) Nel pavimento del medesimo bagno sono ancora due pozzetti aperti. *E* 49. Avanti all'ingresso del quale (*simulacro*) è il pozzetto dell'acqua termale da bevere.

[T.] Fognoli di condotta, sia per i tubi di discesa della sponda, come per acquajo, scarichi in genere, muniti dei necessarii pozzetti, chiusini, e stelloncini di macigno.

[T.] *Della fonte battesimale, quando usava l'immersione. Targ. Tozz. G. Viagg.* 5. 345. (*Gh.*) Il battisterio antico è una vasca esagona di marmo,...; simile nella struttura al battisterio di Pisa, ma non vi sono i pozzetti da battezzare per *immersionem*. *E* 6. 124. Oltre al fonte battesimale vi è un pozzetto, o pilone di marmo a tre facce; poichè le altre sono al muro e serve per benedirvi l'acqua nella mattina del sabato santo.

POZZINO. [G.M.] *S. m. Dim. di* POZZO.

2. [Cont.] † *Mattone sagomato a cuneo d'angolo più o meno acuto secondo il raggio dell'arco, o della gola del pozzo, che si vuol fabbricare. Bandi Fior.* XV. 8. 4. Nessuno fornaciaio... possa in modo alcuno... spianare o fare spianare mezzanelle, o mezzane alla campigiana; nè etiam altri lavori straordinarii, come ottanguli, scanguli, tondi, mezzi tondi per colonne, pozzini, o altri simili fuori di squadro, senza licenza del magistrato.

POZZO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Puteus. *Nel pl.* Pozzi, *e f.* † Pozzora. *Buca tonda per lo più murata, scavata in terra a conveniente profondità, perchè vi scaturiscano e vi si conservino acque sotterranee, da attingere per bere e per altri usi domestici.* (*Fanf.*) *Bocc. Introd* (*C*) Con giardini maravigliosi, e con pozzi d'acque freschissime. *E nov.* 5. *g.* 2. Noi siamo qui presso ad un pozzo, al quale suole

sempre essere la carrucola e un gran secchione. *Vit. SS. Pad.* 2. 36. Chi 'nsegna alcuna cosa, e non la fa, è simile al pozzo, che sazia tutti quelli che vengono a lui, e netta le macchie, ma sè non può purgare. *Red. Cons.* 1. 84. In sua vece dee beversi acqua pura, e semplice di fonte, o di buona cisterna, o di buon pozzo. *Legg. Nat. S. Gio. Batt.* 33. (*M.*) Talora quando vanno per l'aere (*i dragoni*) si s'accendono a lussuria, e allora gittano il seme nelle pozzora. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 2. 5. Ubbidiendo a' suoi comandamenti con pronto servigio, sè medesimo gettò in un pozzo, là dove non si potea vedere fondo con occhio d'uomo.

[G.M.] La sponda del pozzo. L'arca del pozzo; *muramento di pietre nel fondo dei pozzi, perchè l'acque non filtrino e si mantengano buone.* Rifar l'arca al pozzo. Affondar l'arca.

[Cont.] **Acqua di pozzo.** *Imp. St. nat.* VI. 16. Dell'acque da bere sono generalmente di cinque differenze: di pioggia, di fonte, di pozzo, di fiume, e di stagno.

[Cont.] **Pozzo salso.** *Agr. Geol. Min. Metall.* 204. *v:* Le contrade convicine hanno pozzi salsi, onde cavano copiose acque coloro che il sale ne fanno.

2. [Cont.] *Il serbatoio della cisterna. Cr. P. Agr.* I. 112. Nel mezzo della detta cisterna si formi il pozzo, e poi d'intorno ad esso si riempia nel fondo di grosse pietre de' fiumi, e poi nel mezzo di pietre minute, e di sopra di sabbione. *Bart. C. Arch. Alb.* 289. 50. Ma alle citerne da bere, oltre alle dette cose, acciocchè l'acqua vi sia più purgata, si aggiugne un pozzo piccolo accerchiato di sue proprie mura poste in luogo comodo, che sia alquanto posto col fondo più basso che la citerna.

3. **Pozzo nero,** *si dice il Bottino degli agiamenti.* [Cont.] *Sod. Arb.* 220. Non occorrerà tanta diligenza di chiaviche o fogne, o pozzi neri; come se sia (*terra*) interamente nera e grassa e più densa che non penetri l'acqua dentro così a basso. = *Lib. Son.* 27. (*C*) Perchè tu se' per sette pozzi neri, Io ti mando il piombin con la bigoncia. *Malm.* 5. 53. Che lavandole il collo lordo e intriso, Laghi formano in sen di pozzi neri. (*Qui per simil.*) [G.M.] Vuotare il pozzo nero.

Pozzo nero, *diconsi anche fig. Le fecce umane fermentate e scomposte. Lastr. Agric.* 2. 78. (*Gh.*) Si governino (*i broccoli*) con pozzo nero. *E* 2. 80. Si comincia a trapiantare i cavoli fiori detti di Malta, abbandonando di piantarli a piuolo e concimarli co 'l pozzo nero. [T.] Botte da pozzo nero. [G.M.] Dare il pozzo nero alle piante; Governarle col pozzo nero.

Pozzo murato, *dicesi Quello che non dà esito alle acque, e alle immondizie. Il Vocab. alla v.* Bottino.

4. **Pozzo smaltitojo,** *si dice Quello che dà esito alle acque superflue, e all'immondizie. Soder. Colt.* 21. (*C*) Con far buone fosse scoperte, o fogne aperte in pozzi smaltitoi.

5. (Agr.) *Parte del Palmento, ed è il luogo ove si fa colare il mosto.* (*Mt.*)

6. [Cont.] **Pozzo di petrolio.** *Quello da cui attingesi petrolio. Bocc. Museo fis.* 34. Gli abitatori del bolognese fossero più industriosi, facendo pozzi profondi ad imitazione dei contadini del parmigiano, che tirano molto profitto dai pozzi d'olio di sasso.

7. (Mar.) [Fin.] *Cassa di tavoloni calafatati ed impeciati, che riveste ed abbraccia le trombe idrauliche d'un bastimento, e nella quale scolano acque della sentina.*

8. [Cont.] *E semplicemente un foro scavato nella terra, anche asciutto. G. G. Sist.* 1. 250. Quando il globo terrestre fosse perforato per il centro, una palla d'artiglieria, scendendo per tal pozzo, acquisterebbe sino al centro tal impeto di velocità, che, trapassato il centro, la spignerebbe in su per altrettanto spazio.

[Cont.] *Quello in cui si ripone il grano.* (*fr.* Silo.) *Si usa più spesso ne' paesi asciutti, come in Africa, e sim. Scam. V. Arch. univ.* I. 300. 2. Ne' paesi di levante fanno (*per riporre grano*) a lungo le strade publiche, o ne' luoghi proprii, le cave sotterranee o nel tufo overo nel terreno asciutto, in forma di pozzi, e le murano all'intorno: e quando la fossa è piena l'otturano bene di sopra via, dove è un solo spiraglio. *Roseo, Agr. Her.* 17. I pozzi e conserve da grani si fanno di molte sorti. L'orzi, e biave simili, non vogliono esser rimessi in pozzi, eccetto se non fossero molto asciutti. [G.M.] *In Tosc.* Le buche del grano; *dove lo ripongono per serbarlo.*

9. [Cont.] *Delle miniere, d'una galleria. Agr. Geol. Min. Metall.* 430. Il pozzo di quella minera, onde sono stati quasi a tempi nostri tanti tesori cavati, è alto presso a CC gran passi... anzi in Cottebergo sono pozzi alti più di CCCCC passi. *Florio, Metall. Agr.* 84. Il pozzo certamente, s'egli arriva infin'a la mina, la cosa va bene; e i cavatori e altri lavoranti con maggior agevolezza sopportano la cominciata fatica.

10. (Mil.) *Luogo cavato fino ad una profondità determinata, per fare, per isventare o per riconoscere le mine o le contromine.* (*Mt.*)

[Cont.] *G. G. Fort.* XI. 170. Fatto dunque il pozzo con debita profondità, si piglierà la distanza per linea diritta dal pozzo al luogo che si vorrà minare. *Cat. P. Arch.* I. 3. Il più delle volte riescono tal mine fallaci; perochè a quelle con contramine, pozzi, e sfiatatoi si può riparare.

11. *Per simil. Dant. Inf.* 18. (*C*) Nel dritto mezzo del campo maligno Vaneggia un pozzo assai largo e profondo. [Camp.] *D* 1. 24. Ma perchè Malebolge inver la porta Del bassissimo pozzo tutta pende. [Laz.] *E* 1. 32. Come noi fummo giù nel pozzo scuro, Sotto i piè del gigante, assai più bassi... Dicere udimmi. = *Red. Esp. nat.* 102. (*C*) Dopo aver raccontato, che nella provincia di Xansi si trovano certi pozzi di fuoco.

12. *Modi proverbiali.*

Prov. **Essere il pozzo di S. Patrizio,** *vale Non saziarsi.* (*M.*) *V.* Essere. [G.M.] *Bottar. Lett. su Dant.* Si racconta che il Meschino da Durazzo, ossia il Guerrino... entrò nel Purgatorio di San Patrizio, posto in Ibernia (*Irlanda*), dove andavano i gran peccatori per purgare i loro peccati... Questo Purgatorio è chiamato anche pozzo... E perchè la più parte di quelli che vi entravano, non ritornavano mai più, quindi venne quel modo di dire, quando si smarrisce qualche cosa: Bisogna ch'ella sia andata nel pozzo di San Patrizio. — *E di casa dove si spende senza fine, si suol dire:* L'è il pozzo di San Patrizio.

Prov. **Essere un pozzo secco;** *dicesi di Persona molto povera, e che ha bisogno di troppo per esser soccorsa.* (*Man.*) [T.] *E persone e famiglie, con troppi bisogni, son* Pozzi secchi.

Prov. **Mettere il pozzo in molle.** [G.M.] *Uno dirà:* Stasera verremo a conversazione da voi; preparateci un bel rinfresco. *E l'altro risponde, celiando:* Sì, farò mettere il pozzo in molle.

Prov. **Mostrar la luna nel pozzo** *e sim.; e vale Voler dare ad intendere ad altrui una cosa per un'altra; così detto, perchè nel pozzo, non la luna, ma il suo riflesso si può mostrare. Lasc. Parent.* 4. 2. Ehi, uomo dabbene, vedeste voi mai la luna nel pozzo? *Franc. Sacch. Nov.* 207. (*C*) Essendo a uno semplice marito da uno frate minore mostrata la luna nel pozzo. *Ciriff. Calv.* 1. 35. E mostrògli la luna nel pozzo. *E* 2. 62. Il capitan sulla strada scoprissi, Credendo pur la luna aver nel pozzo Rinchiusa. *Varch. Ercol.* 55. Mostrano altrui la luna nel pozzo, o danno ad intendere lucciole per lanterne, cioè fanno quello che non è, parere che sia, e le cose picciole grandi.

Prov. **Non aver pozzo;** *dicesi di chi marita male alcuna fanciulla; od accennare, che sarebbe meglio che l'affogasse, che maritarla a quel tale. Buon. Tanc.* 4. 6. (*M.*) Vo' dire il vero, io non me la perdono, Chi me la desse non arebbe pozzo. [T.] *Più in gen.* Non avevate pozzo da affogare, *Non c'era altro modo di precipitarsi.*

Prov. **Non è acqua del tuo pozzo,** *simile all'altro* Non è erba del tuo orto, *che si dice quando altri dà per sua una cosa che non si creda sua.* (*Man.*)

Prov. **Opera fatta, maestro in pozzo;** *e vale, che Ottenuto l'intento, od il servigio, è dimenticato da chi il riceve, e questi maltratta chi il fece. Car. Lett. ined.* 3. 77. (*M.*) Non sapendo con quanti preghi, e con quanta istanza quelli mi fecero richiedere e persuadere ch'io dessi loro il mio beneficio di Somma, e quanta profession facessero di avermene obbligo, e di tenersi ben satisfatti da me, e le promesse che mi fecero di pagarmi sempre avanti tempo se bisognava, e senza mio disturbo; ed ora opera fatta, maestro in pozzo. Non solo non fanno questo, ma mi mancano dell'obbligo... [T.] *Prov. Tosc.* 158. (*vale anco che A cosa fatta torna facile il dire male*)

[T.] *Per lo più d'acqua viva;* Cisterna, *di piovana.* [T.] *Hor.* Puteos perennes. *Crescenz.* Se non vi si possa trovare acqua, nè cavar pozzo, tu farai una cisterna.

II. [T.] Il pozzo è profondo. *Ar. Fur.* 22. 93. Il pozzo è cavo, e pieno al sommo d'acque. *Cecch. Acqua vino,* 3. 10. Acqua di pozzo. — Pozzo artesiano; *o meglio,* Modenese.

Fam. [T.] Brodo di pozzo, *Acqua pura. Quasi prov.* Il pozzo è la cava de' farmacisti.

III. [T.] Luogo, Cavità fatta a pozzo, In forma di...

IV. *Modi prov.* [T.] *Prov. Tosc.* 87. Tante volte al pozzo va la secchio, Ch'ella vi lascia il manico e l'orecchia. *E* 70. Le secchie si mettono a combattere col pozzo, e ne portano la testa rotta. *E* 298. Un pazzo getta una pietra nel pozzo, che poi ci voglion cento savii a cavarla fuori.

[T.] La verità figurasi da taluni sepolta in un pozzo; *difficile trarnela.*

V. *Trasl. fam. di cel.* [T.] Uomo che è un pozzo di dottrina.

POZZOLANA e **POZZUOLANA.** *S. f.* (Min.) *Sostanza minerale, che alcuni riguardano come un prodotto vulcanico direttamente vomitato dai crateri de' vulcani, ed altri come proveniente dalla dissoluzione delle lave. Certo è ch'essa trovasi sempre nelle vicinanze de' vulcani ardenti, od in paesi che portano ancor l'impresa de' vulcani estinti. Ve n'ha in quantità sterminata nelle vicinanze del Vesuvio e di Pozzuolo, città vicina a Napoli, dalla quale questa sostanza trasse il nome. Il suo colore è rosso-bruno, o rossiccio; ma ve n'ha pure della bianca, che è una specie di pomice polverulenta.* (*Mt.*) [Sel.] *La pozzolana è adoperata come cemento utilissimo nelle costruzioni idrauliche, perchè insieme colla calce fa presa quando s'immerge nell'acqua.* Puteolanus pulvis, *in Plin.;* Puteolanus *agg., in gen., aureo.* [Cont.] *Sardi, Capo Bomb.* 124. A Pozzuolo, Cuma, Baia, e nelle terre di Roma si ritrova una specie di arena; quale non è arena propriamente, ma specie di terra, chiamata pozzolana; questa è mirabile non solo sopra terra ma nell'acqua stessa, che, mescolata due terzi con un terzo di calce, subito o dentro o fuori dell'acqua messa in opera fa presa come di ferro. *Mart. Arch.* I. 9. La seconda (*specie delle arene*) è detta pozzolana, denominata da Pozzolo, perocchè in quella parte se ne trae gran quantità in color rossa, e di questa se ne trova in più luoghi presso a Roma; scrive Plinio questa avere i romani usato per riparo dell'onde del mare, perocchè bagnata tanto dura si faceva che in breve tempo era come un sasso solida. = *Car. Lett.* 2. 6. (*C*) Sebben di qua se ne trovano per le vigne, non ce ne sono però le cave, come della pozzolana. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 285. Ma gli argini e i sostegni della colmata di Bellavista nel 1756, non erano una salda muraglia, fabbricata a calcina, e pozzolana: era terreno posticcio, e floscio, tenuto insieme con fascinate e stipe.

Pozzolana artificiale. (Chim.) [Sel.] *Composizione fatta con tali elementi, ed in tal modo da possedere le qualità idrauliche della pozzolana naturale.*

Si chiamò anche **Terra, Polvere pozzolana.** *Lett. di Raff. Urbin.* 52. (*Fanf.*) Quanti hanno comportato che solamente per pigliar terra pozzolana si sieno scavati de' fondamenti! [Cont.] *Cat. P. Arch.* II. 4. La polvere pozzolana di campagna, intorno al monte Vesuvio, porta il vanto di tutte le rene perochè,... nel mescolarla di poi con la calcina e con l'acqua, ricevendo subito il liquore, fanno insieme corpo; e con prestezza ricevendo l'umore, fanno le fabriche durissima presa.

POZZOLANICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Che ha le proprietà della pozzolana, cioè di far pasta a freddo e sott'acqua quando è misto colla calce.*

† **POZZUOLANA.** *V.* Pozzolana.

† **POZZUOLO.** *S. m. Piccolo pozzo. Il n. pr. di* Puteolus, *aureo, anzichè da* Puteo, *par che venga da* Puteus. [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 268. Neuna persona debbia lavare neuno pelo nè scalcinatura ne le piscine dell'arte, nè téndare ne la piazza de le piscine il detto pelo nè scalcinatura... salvo che si possa lavare nei pozzuoli. = *Targ. Tozz. G. Viagg.* 3. 215. (*citando un vecchio codice*) (*Gh.*) Oltre al pozzo principale (*per conservare l'acqua salsa*) ha tre pozzuoli fondi dalle 10 alle 12 braccia, che servono per tenervi l'acqua dolce.

2. [Val.] † **Bere a pozzuolo.** *Bere al pozzo, Bere acqua. Bertolet. Vit.* 12. 12. Non fu la libertade a lor più acerba, Nè dopo il mistocchin bere a pozzuolo.

3. † **Naso a pozzuolo.** *Naso da ampie narici. Bracc. Rinal. Dial. p.* 187. *in fine.* (*Gh.*) Questi tre versi sono fra di loro sì ben collegati, che non era cotanto stretto il nodo gordiano. E pure il nostro Critico co'l

suo gran naso a pozzuolo ha preteso di dar loro una pintata per isbandarli.

[Val.] **Naso a pozzuolo.** *Sorta di esclamazione di maraviglia. Fag. Comm.* 1. 292. Naso a pozzuolo! Qui si viene a' ferri.

† **PRACE.** *S. f. Spazio di terra che è tra due solchi, Porca. (Fanf.) Il singolare è che* Prasce *in illirico è il porco animale.* [G.M.] Πρασιά, *in gr., Ajuola; forse dal color verde.*

PRAGMATICA *V.* PRAMMATICA.

PRAGMATICO. *V.* PRAMMATICO.

PRAMMATICA, e **PRAGMATICA.** *S. f. Rescritto, o Risposta del sovrano dato col parere del suo consiglio a qualche collegio, ordine, ecc., il quale lo ha consultato sulla maniera di governarsi in certe contingenze. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 112. (*M.*) Pel generoso oltraggio che fanno... i miscredenti provveditori alle salubri pragmatiche, alle suntuarie leggi.

2. *Riforma delle pompe. Red. Lett.* 1. 392. (*C*) Sono stati necessitati i nostri rigidissimi censori di allacciarsi il vajo, e tirarsi il cappuccio sugli occhi per non la perdonare a persona; ed han fatto una rigorosissima Prammatica.

3. [T.] *Senso più gen. secondo l'orig. Quel che si pratica in materia di relazioni civ. e soc., per consuetudini stabili.* Quest'è la prammatica. — Questo è di prammatica; *Si pratica d'ordinario così. Anco per cel.* Adulare per essere adulati: quest'è la prammatica.

PRAMMATICO, e **PRAGMATICO.** *Agg. Attenente a prammatica, V. il preced. Vinc. Mart. Lett.* 63. (*M.*) E perchè è Lucchese, e forse ci avrebbe dato disturbo l'essere poco pratico alle costituzioni pragmatiche. *Guicc. Stor.* 17. 6. Cesare avea pubblicato in Ispagna certi editti pragmatici contro all'autorità della Sedia Apostolica.

[T.] *T. storico.* Prammatica sanzione, *legge costituita nell'imp. d'Austria per la successione delle femmine al trono; in Ungheria nel* 1723, *dodici anni prima in Croazia. Nel Cod. Teod.* Pragmatica sanctio, *perchè deliberata da uomini pratichi delle leggi e delle faccende.* Pragmaticus, *per pratico, in un certo senso, aureo lat.*

† **PRANDERE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aur.* Prandere. *Desinare.* (*C*)

2. † *Per Mangiare assolutamente. Dant. Purg.* 27. (*C*) Quali si fanno ruminando manse Le capre state rapide e proterve Sopra le cime, prima che sian pranse.

3. † *E allegoricamente. Dant. Par.* 25. (*C*) Laudando il cibo che lassù si prande.

† **PRANDIO.** *S. m. Aff. al lat. aur.* Prandium. *Il desinare.* [T.] *Uso ormai poet. e stor. Ma i prandii solenni degli antichi non si direbbero pranzi, nè desinari.* = *Petr. cap.* 9. (*C*) Leonida ch'a' suoi lieto propose Un duro prandio, una terribil cena. *Tass. Ger.* 1. 42. Usa temprar ne' caldi alberghi il verno, E celebrar con lieti inviti i prandi. *E* 6. 4. A lor nè i prandii mai turbati e rotti, Nè molestate son le cene liete. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Imperocchè dopo prandio, anzi dopo cena, non sanno cosa sia desinare.

† **PRANSO.** *Part. pass. Da* PRANDERE (*V.*) *Che è pasciuto, Sazio, Satollo.* (*Fanf.*) [T.] Esser pranso, *come* Esser anso *o* Oso. *D.* 3. 32. *Hor.* Pransus non avide. *D.* 2. 27. Come si fanno, ruminando manse Le capre, state rapide e proterve Su per le cime prime che sien pranso.

PRANZACCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* PRANZO, *Cattivo, anche quando la quantità sia di molta, anche troppa.*

PRANZARE. *V. n. ass. Desinare.* (*Fanf.*) *Nov. ant. stamp. ant.* 61. 3. (*M.*) Voi pranzerete innanzi, e poi intenderemo a' vostri bisogni. Tennero lo 'nvito, e pranzaro assai cattivamente, e sanza molto rilievo. *Pataff.* 1. E' pranzerebbe volentieri a Squacquera. *Lib. cur. malatt.* La mattina pranzano tutti insieme. *Tratt. segr. cos donn.* Pranzano volentieri fuor di casa. *Ces. Lett.* 2. 385. (*Man.*) Posdomani sarò con lui e co' due i miei sozii a pranzare dal Cav. Luigi Salina.

PRANZATORE. *Verb. m. di* PRANZARE. *Chi o Che pranza.* Pransor, *aureo. Salvin. Trif.* 89. (*M.*) Uccelli e cani commensali, pranzatori D'aria e di terra... Carpiano il fiero e dispietato pasto.

PRANZETTINO. [T.] *Dim. di* PRANZO. *E può essere vezz. di pranzo abbondante, ben preparato, gajo.* Prandiolum, *Not. Tir.* [R.Cannon.] *Pananti, Op.* 11. 64 Appena il pranzettino è quasi cotto, Corriam con una fame maledetta.

PRANZETTO. *S. m. Dim. di* PRANZO. *Piccolo pranzo.* Prandiculum, *Fest.* — *Ces. Lett.* 1. 260. (*Man.*) Io la pregherò poi a suo tempo di appostarmi un pasticciere od oste (che qui gli chiamano *Trattore*), che mi porti o mandi a S. Carlo un piccolo pranzetto ed una cenetta ogni dì.

PRANZETTUCCIO. [L.B.] *Sottodim. di* PRANZO, *che attenua, ma talvolta con qualche vezz.* Venite; avrete un pranzettuccio, ma il buon cuore non mancherà.

PRANZONE. [T.] *S. m. Accr. di* PRANZO. *Più lungo che largo, e più largo che liberale e squisito.* [T.] Un pranzone che non finiva mai; ma i brindisi politici lo facevano essere pranzaccio.

PRANZO. *S. m. Il mangiare che si fa, con maggiore abbondanza, nel mezzo del giorno, o, d'ordin. prima di notte.* Prandium, *aur. lat.;* Pransus, *in Alcim.* — *Annot. Vang.* (*C*) Conforme suole costumarsi nel pranzo, e nella cena. *Ciriff. Calv.* 3. 91. Un giorno, essendo dopo pranzo a mensa,... *Red. Cons.* 2. 49. Facendolo pigliare (*l'elesir proprietatis*)... quattr'ore avanti il pranzo... Nel principio del pranzo ho fatto prendere una gocciolina d'olio distillato d'assenzio,...

2. *Dicesi anche Il cibo che si mangia a pranzo. Fr. Jac. Tod.* 4. 33. 15. (*C*) Or ecco pranzo nobile Di dilettoso pane.

3. Averci pranzo, *suol dirsi comunemente Quando in una casa si fa straordinario convito a persone di qualche conto.* (*Fanf.*)

[T.] Pranzo, *d'ordin., più di* Desinare. *Invitando alla domestica, dicesi:* Venga; non è un pranzo il nostro. [L.B.] *A chi sta di molto a mangiare, o anco a far altro con grande agio, perchè si spicci, dicesi fam.* Che fai? non ti mettere a fare un pranzo. [T.] *Il povero* desina *alla meglio; il signore,* pranza. *Questi dice* Un'ora avanti pranzo, Il dopo pranzo. *La gente alla buona,* Avanti desinare, Nel dopo desinare. — Ora del pranzo. — Invitare a pranzo. — Fare un pranzo, una cena, *Imbandirla più o meno solenne.* Fare da pranzo, *è Prepararlo.* Preparare il pranzo, *o modesto o solenne.* Apparecchiare, *dice più cura.* Fare pranzi, *plur., è d'apparato.* Dare pranzi, *Invitare gente con più o men cerimonia.* Pranzo di gala, *più che* Di lusso. — C'era pranzo, *alquanto solenne.* Ci ha pranzo, Ci ho gente a pranzo. *Quest'ult., anco gente amica e senza soggezione.*

[T.] Lauti pranzi. — Gran pranzo.

PRANZUCCIO. [T.] *S. m. Atten. di* PRANZO, *Meschino o insufficiente.*

PRASINO e **PRASSINO.** *Agg. Gr.* Πράσινος. *Di color di porro.* (*C*) *In Plin.* [Cont.] *Dolce, Dial. Col.* 16. Fra i colori verdi è il prasino celebrato da i versi di molti poeti. Ora da' tintori è chiamato porro verde.

2. *Aggiunto che danno i Medici ad una sorta di bile. Tes. Pov. P. S. cap.* 13. (*C*) Se la scorrenza è di collera prassina, o rugginosa, dàgli del biscotto confetto con polvere di margarite e di cristallo.

PRASMA o **PLASMA.** *S. f.* (Min.) [Sis.] *Specie di agata di color verde scuro.* (*Mt.*) Pramnion, *in Plin* — *Benv. Cell. Oref.* 3. (*C*) Connumerano fra le gioje... la prasma, l'amatista, ed alcuni talora vi pongono anche il granato. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 272. L'altra... è una pietra che le più fine paiono prasma di smeraldi, che tira al verde con un certo color latteo.

† **PRASSINE.** *V.* PRASSIO.

† **PRASSIO,** e † **PRASSINE.** *S. m. Gr.* Πράσιον. (Bot.) *Spezie d'erba detta anche Marrobbio.* Prasion, *in Plin.* — *Cr.* 6. 78. 1. (*C*) Il marrobbio è caldo, e secco nel terzo grado, e per altro nome è chiamato prassio. *M. Aldobr.* È verde così, come sugo d'erba, che la fisica appella prassine, cioè marrobbio.

2. (Min.) Prassio. *Pietra preziosa di color verde con gocciole sanguigne; e se ne trovano anche con vene bianche e nere.* Prasius, *in Plin.;* Prasions, *Tert e Capitol. Più com.* Prasma *o* Plasma, *lat.* Prasinus, Prassius, Prasitis, *dal gr.* Πράσιος, *Verde, color di porro.* (*Mt.*) *V.* PLASMA *e* PRASMA. [Cont.] *Lauro, Min. Alb. magno,* II. 14. Prassio pietra quasi sempre è la matrice, ed il palazio del smeraldo. *Agr. Geol. Min. Metall.* 293. Il prasio poi, che il chiama Teofrasto prasite, ha il color verde, ma più chiaro di quel del berillo, che imita il verde di un puro mare, perchè egli è simile al sugo del porro onde ha avuto il nome.

† **PRATAGLIA.** *S. f. Prateria. Bojard.* (*Fanf.*)

PRATAJUOLA. *Agg. e S. f. Sorta di gallina.* (*C*)

PRATAJUOLO. *Agg. De' prati. Salvin. Inn. Orf.* 347. (*M.*) Allevatrici De' frutti pratajuole, giardiniere Di torto corso (*qui è detto delle Ninfe abitatrici de' prati*). [T.] Funghi pratajuoli.

2. Pratajuolo, *e, per corruz.* Pretajuolo, *in forza di sost.* (Bot.) Agaricus campestris. *Linn. Sorta di fungo che ha il cappello emisferico nella sua giovanezza, appianato in seguito.* (*Fanf.*) Pratensis, *aur.* [Cont.] *Mutt. Disc. Diosc.* IV. 609. Abbiamne oltre a questi (*funghi*) altre varie e diverse specie, come sono i prataiuoli, i turini, i boleti, l'orcelle, le cardarelle, le manine, gli ordinali, le parigiole, le vescie di lupo, ed altri assai. Nascono i fonghi non solamente in terra, ma ancora in su gli alberi. = *Lasc. Rim.* 2. 9. (*C*) S'egli è di nero, tu hai per vivande Funghi porcini, vesce, e pretajuoli, Che qui si portan da tutte le bande.

† **PRATARE.** *V. a.* (Agr.) *Seminare un terreno a prato.* (*Fanf.*) Prateo, *neut. in Apul.*

PRATELLINA. *S. f.* (Bot.) *Pianta che nasce ne' prati circa al mese di Marzo, con fiorellino a raggio bianco, detto anche Fior di primavera.* (*Fanf.*) [G.M.] *Fam.* Pratolina (*V.*).

PRATELLINO. *S. m. Dim. di* PRATELLO. *Buon. Tanc.* 5. 5. (*M.*) Perchè dove fa capo quella via 'N un certo pratellin che sta pendio, È una certa macchia alta assai bene, Che quasi sol sulle barbe s'attiene.

PRATELLO. *S. m. Dim. di* PRATO. Pratulum, *in Cic.* — *Bocc. Introd.* (*C*) Con pratelli dattorno, e con giardini maravigliosi. *E g.* 2. *Intr.* Nel fresco pratello venuti, a lei d'intorno si posero a sedere. *Bemb. Asol.* 1 10 Pervennero in un pratello, che 'l giardin terminava, di freschissima e minutissima erba pieno, d'alquante maniere di vaghi fiori dipinto per entro e segnato. *Ciriff. Calv.* 2. 49. Così dietro a quel suono in un pratello Ebbe veduto una chiara fontana. [Tor.] *Pall. Volg. Lib.* 1. *Cap.* 8. E fa il dificio (*edificio*) in luogo che si possa cignere di giardini, e di pomi, e di pratelli. [T.] *Ar. Fur.* 23. 100. Giunse ad un rivo che parea cristallo, Ne le cui sponde un bel pratel fioria (pratel, *non com. oggidì*). [Laz.] *E* 10. 113. Sul lito un bosco era di querce ombrose... Ch'in mezzo avea un pratel con una fonte. *E* 10. 114. Quivi il bramoso cavalier ritenne L'audace corso, e nel pratel discese. [G.M.] *Car. Volg. Long. Sof.* Un pratello amenissimo, posto innanzi alla bocca della grotta.

PRATERELLO. *S. m. Lo stesso che* Pratello. [Sav.] *Cant. pop. tosc.* Un verde praterello senza piante È l'immagine bella del mio amante.

PRATENSE. *Agg. com. Di prato, Che alligna ne' prati. Aureo lat. Vallisn.* (*M.*) Piante pratensi.

PRATERÌA. *S. f. Campagna di prati, Più prati insieme.* [Cont.] *Spet. nat.* v. 10. Chiamo col nome specifico di praterie que' campi erbosi, che risiedono in piano, o sia nel sen delle valli o sia lungo le rive de' fiumi; all'incontro dò il titolo di pasture a que' poggi, che non producono se non erba; e che digradando discendono verso il piano. *Brancac. L. Car. mil.* 94. Nè meno si devono schivare i siti troppo bassi, come sono alcune praterie, perciochè sogliono per le gran pioggie divenire tutte fangose, ed essere anco talora suggette a inondazioni. = *Filoc.* 6 275. (*C*) E brevemente non credo, che nella gran prateria sia alcun rimaso, se non morto. *Dittam.* 4. 15. Qui son be' porti, armenti, e pratería, La terra di gran frutto, e l'aer sana. *But. Inf.* 4. 2. Quelli ch'erano in su quella pratería. *Bern. Orl. Inn.* 56. 52. Si raccolse co' suoi lieto e contento Sopr'una verde e larga pratería. *Fir. Disc. an.* 12. Si condusse in una pratería ivi vicina.

PRATICA. *S. f. Il mettere ad effetto le regole che si sono apprese per principii; e dicesi parlando d'arti e di scienze; ed è opposta a* Teorica. Practica, *Schol. a Cic.* — *Jornand.* Practice. *Tes. Br.* 1. 4. (*C*) Pratica è la seconda scienza in filosofia, la quale c'insegna che l'uomo dee fare, e che no. *E appresso:* (*M.*) Ma poni che li filosofi antichi conobbero queste diversitadi, e convenne che eglino trovassono in pratica tre maniere di governare sè ed altrui. *Teol. Mist.* 87. In prima si conviene aver la pratica che la teorica. *Car. Long. Sof.* 63. Tu non hai fino ad ora tutto lo 'ntero dell'arte, nè manco la pratica di quanto io t'ho insegnato. *Sagg. nat. esp.* 5. Bisogna avere il Gonfia mediocremente istrutto, essendo che l'arte colla lunga pratica da per se stessa s'affina. *Segner. Mann. Genn.* 2. 2. Questa è una scuola, in cui la speculativa vuol tutta essere indirizzata alla pratica. *E Giugn.* 4. 3. Una buona vecchierella cattolica si vedrà in cielo aver saputo più d'Aristotile nelle speculative, di Tacito

nelle pratiche. *E Dicemb.* 30. 3. Questo è quel vero dono che chiamasi l'intelletto: quel che è ordinato non solo alla speculativa, ma ancora alla pratica. [F.] *Guicc. Avv. Civ.* 1. 100. Quanto è diversa la pratica della teorica! Quanti sono che intendono le cose bene, che o non si ricordano o non sanno metterle in atto!

Prov. **Altro è la pratica altro è la grammatica.** *Altra cosa è la conoscenza de' principii, ed altra il saperli porre ad atto.* (*Fanf.*) [T.] *Prov. Tosc.* 117. La pratica val più che la grammatica (*intesa questa per ogni sapere teorico, secondo l'orig. gr.*).

2. *Per Esecuzione di ciò che si è appreso, immaginato, o sim. Segner. Crist. Instr.* 3. 8. 11. (*M.*) Fede che non resti solamente nella speculativa, ma discenda insieme alla pratica, onorando con l'opere la grandezza del Signore, che credesi con la mente.

3. *Per Esperienza. Alam. Gir.* 22. 80. (*M.*) Molto insegna la pratica, e l'etade.

Per Uso, o Facoltà di fare checchessia acquistata col molto operare. G. V. 10. 50. 2. (*C*) Grandi savii in ragione e in pratica. *E* 11. 21. 3. Fu uomo di grosso intelletto, quanto alla pratica cortigiana, ma sofficiente assai in iscritture *Sagg. nat. esp.* 7. La regola poi di fabbricargli..., non s'acquista altrimenti che colla pratica. [Laz.] *Dav. Camb. c.* 3. Per la qual cosa coloro che non hanno la pratica (*delle complicazioni cambiarie*), usano dare i lor danari a un banco che gli cambi per loro, con doppia provvisione, per non aver a conoscer altro debitore che quel banco.

[Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 7. 3. L'architettura si può considerare in due modi...: in quella a punto (come disse il Savio) che si fanno tutte le scienze e tutte l'arti liberali; cioè per la teorica, e per la pratica. *Lana, Prodr. inv. Pr.* Il sesto errore, che si commette nella scienza naturale, consiste in voler troppo presto applicare i principii e le dottrine di essa alla pratica delle arti; cioè prima che si sieno bene stabilite tutte le dottrine e principali assiomi, sopra li quali si hanno a fondare i precetti delle arti; onde avviene che, mentre si attende alla pratica di alcuna arte non bene stabilita sopra li suoi principii, si trascuri la più intima cognizione.

[Cont.] *Conoscenza di ogni maniera d'usare uno strumento. Danti, Comm. Radio Ors.* 5. Conoscendo (*Latino Orsini*) quanto all'arte militare sia necessaria la cognizione e pratica de gli stromenti geometrici, s'applicò di maniera a così fatti studii che, non contento de gl'istrumenti ordinarii, inventò con l'acutezza dell'ingegno suo questo, il quale nella giustezza e facilità dell'operare possiam dire che trapassi tutti gli altri.

[Cont.] *Conoscenza d'ogni particolare di strade, paesi, e sim. Basta, Cav. legg.* III. 1. Si averà persona, che per la pratica del paese possi esplicare li particolari necessarii a sapersi, come delle strade maestre e traverse.

4. *Vale anche Negozio, Trattato, Maneggio. Ar. Sat.* 7. (*C*) Ch'io te n'avvisi, acciocchè tu conduca La pratica. *Salv. Granch.* I. 1. Voi potrete ancora farlo Tornare in qua, o forse anche tenere Pratica, ch'egli abbia in qualche modo Questa fanciulla per moglie. *Cas. Lett.* 38. (*M.*) Non iscrivo per altro effetto, se non perchè ella conosca quanto questa pratica mi è a cuore.

Si dice anche della Diligenza e dei Passi che altri fa per procacciarsi i suffragi e il favore di alcuno, affine di essere ammesso agli onori, e alle cariche, o di ottener checchessia. Tac. Dav. ann. 1. 7. (*M.*) E Tiberio s'aonestò di proporne quattro, e non più, ma vincessero senza pratiche (*il lat. ha:* sine repulsa, et ambitu).

Per Maneggio segreto, Segreta intelligenza con alcuno per riuscire in qualche disegno. Varch. Stor. 12. 441. (*C*) Accordatosi con Frate Alesso Strozzi, il quale sapeva, e aveva scoperta questa pratica. *Ambr. Furt.* 4. 14. (*M.*) Gran pratica è la loro; debbono pensare a qualche inganno.

5. *Per Amicizia, Conversazione, Il praticare; e pigliasi quasi sempre in mala parte. Circ. Gell.* 4. 109. (*C*) E però quelle amicizie che si ritrovano fra i rei ordinate a qualche cattivo fine..., si chiamano piuttosto pratiche e congiure, che amicizie. *Segner. Penit. instr.* 9. Credete voi che quelli, i quali mantengono le pratiche per tant'anni, abbiano nelle confessioni vero proposito di non tornar mai più in quelle cose, di non parlare famigliarmente a quelle persone, di levarsele affatto d'intorno? *Vas. Op. Vit.* 2. 124. Avendo preso pratica con certe persone studiose, cominciò a entrare colla fantasia nelle cose de' tempi e de' moti. *Losc. Cen.* 1. *nov.* 2. 68. Lo guardava come una fanciulla in casa, facendo intendere al padre quanto fosse da tenerlo in riguardo, e non gli lasciar pigliar pratiche. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 9. Tanto i maritati vorran tornare con più di fame alle pratiche dismesse. [G.M.] *E Crist. Instr.* 3 15. 7. Ed è appunto il caso di tanti, che, dopo aver troncata la pratica, per non sequestrare affatto ogni commercio di lettere e di ambasciate, vi perdono l'anima.

6. *Persona che si pratica, con la quale si conversa. Segner. Pred.* 1. 3. (*C*) Si tengono sempre a lato le male pratiche. [Giust.] *Cecchi, Diam.* I. 1. Io mi risolvo di lasciar la pratica Del tor la sua figliastra, e far ogni opera per aver questa.

Persona amata disonestamente. Malm. 6. 103. (*M.*) *Segner. Pred.* 21. 5. Io voglio ispirare a quell'ammogliato che vada ad ascoltar quella predica, s'egli v'andrà..., abbandonata quella pratica, non gli sarà più difficile accostarsi frequentemente alla confessione, e alla comunione... Ma se non udirà quella predica, seguirà a conversare colla sua pratica, entrerà in altri amori... *E Conf. instr. cap.* 6. (*Man.*) Fu licenziata la pratica, e 'l nobile, legato tra poco in matrimonio onorevole, mutò vita.

[Cont.] *Persona o Società che provvedesi ordinariamente delle merci occorrenti presso un dato mercatante, il quale dirà:* Io ho di molte pratiche perchè le servo sempre bene. *Sass. F. Lett.* 41. E' non è dubbio nessuno che con le medesime condizioni, ed anche con qualche disavvantaggio, sempre si getterà uno faccendiere a negoziare in que' luoghi dove egli è solito di trafficare e vi ha pratiche e conoscenze, che in uno altro dove mai più stato non sia, e dove alcuno non cognosca. [T.] *Più il. chiamarli* Avventori; *se è bottega,* Bottegai; *se professione più stimata,* Clienti.

7. *Per Frequenza. Non com. Fir. Disc. an.* 12. (*C*) Si condusse in una prateria ivi vicina, entro alla quale era una perfettissima pastura, e discosto da ogni pratica di gente.

8. *Per Consulta, Consiglio, Adunanza di persone convocate per deliberare, o dare il loro parere intorno a qualche cosa. Varch. Stor.* 5. 106. (*C*) Non sappiendo, nè potendo altro fare, diede ordine, che si raunasse una pratica, nella quale convennero molti de' più savii e riputati cittadini di tutte le parti. *E* 14. 520. (*M.*) Fece fare una pratica di cittadini, per consultare se si doveva fare provvedimento alcuno. *E appresso:* Ragunossi la pratica, e deliberò, che per essere la città ferma e quieta, non faceva di bisogno entrare in altra spesa. *Segn. Stor.* 1. 31. (*Man.*) Però ottenne prima nella segreta Pratica, e di poi nel Consiglio grande, una provvisione, nella quale il popolo fiorentino... si elesse Cristo figliuol di Dio per suo Re.

9. *Nel pl. per lo più si dice di Certi esercizii, Certi atti esteriori spettanti al culto. Segner. Sett. Princ. Illus.* 6. 7. (*M.*) Hanno scritto quasi senz'altro pro che di sconsigliar tante belle pratiche, le quali ha la vita divota.

10. [Cont.] *Nelle arti e nelle scienze. G. G. N. sci.* XIII. 228. Nelle nostre pratiche gli strumenti nostri e le distanze... che ben possiamo prendere un minuto di un grado del cerchio massimo, come se fusse una linea retta. *Biring. Pirot.* I. 1. Vi dirò or quello che per altre pratiche ho compreso per ridurla (*la miniera*) bisognarle.

11. [Cont.] **A pratica.** *Senza misurare, Ad occhio. Loc. Teatro arc.* 193. Questo magisterio, benchè sia descritto da varii autori, e che sia di grandissima virtù per li asmatici, per li tisici, e per le tossi antiche, nondimeno nella manipulazione è fallacissimo, perchè va fatto a pratica senza dosa. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 253. Gli ho trovati poi falsi (*gli scorti*) e ritratti da i modelli a pratica con velo, con graticola o all'occhio.

12. **Di pratica,** *Non secondo principii, ma per uso più o men destro, più o meno mater.*

Quindi per estens. Varch. Ercol. 80. (*C*) Tirar di pratica si dice di coloro, i quali, ancorchè non sappiano una qualche cosa, ne favellano nondimeno così risolutamente, come se ne fossero maestri, o l'avessero fatta co' piedi; e dimandati di qualche altra, rispondono, senza punto pensarvi, o sì, o no, come vien loro bene. *Cecch. Stiav.* 1. 3. E senza dir niente, entra di pratica. *E Servig.* 2. 4. E via di pratica te lo affronto in dogana. [Cont.] *Scam V. Arch. univ.* II. 147. 32. L'abuso d'alcuni semplici, per non dire peggio, i quali si persuadono di poter far bene le modanature, e sacome delle parti de gli ordini, così di pratica, e tirate a mano. *Serlio, Arch.* II. *b. v.* Avendo l'uomo assai frequentato e posto alla memoria le dette parti occulte, operando poi si servirà delle principali, e di molte cose farà di pratica; la qual però sarà nata dalla teorica. = *Borgh. Lett. Ms. ant.* 25. (*Man*) Quello scrittore che avea trovata questa abbreviatura spesso usata per *Fiorentini*, non pensò s'ella avea luogo qui o altro, ma tirò via di pratica bravamente.

Ballare, Cantare, Sonare di pratica; *Ballare, Cantare, Sonare senza cognizione dell'arte, ma solamente per una cotal pratica di questi esercizii. Varch. Ercol.* 2. 77. (*Gh.*) Considerate quanto sia grande differenza da uno che balli o suoni o canti di pratica, come gl'insegna la natura, da uno che balli o suoni o canti di ragione, come faceva il prete di Varlungo, quando... *Vasar. Vit.* 13. 81. *sul fine.* Se egli (*il Tintoretto*) avesse conosciuto il gran principio che aveva dalla natura, e ajutatolo con lo studio e col giudizio,... e non avesse, come ha fatto, tirato via di pratica, sarebbe stato uno de' maggiori pittori che avesse avuto mai Venezia.

13. [Cont.] **In pratica.** *Nella esecuzione, A concetto ridotto in atto. G. G. Fram.* XIV. 216. Si veda in pratica e nella macchina grande la riuscita della vostra vera acutissima invenzione.

14. *Con altri accompagnamenti di verbi in varii sensi.*

[Cont.] **Andar in pratica con qualcuno.** *Seguire un medico, un ingegnere, e sim., per osservarne le opere, ed apprendere l'arte. Loc. Teatro arc* 31. Medici communi i quali, benchè abbino studiato e fatto tutto il corso della filosofia e fisica, nondimeno se non vanno per alcun tempo in pratica con qualche perito medico, non sono ammessi alla cura dell'infermi.

[Cont] **Esercitarsi nella pratica sotto qualcuno.** *Scam. V. Arch. univ.* I. 66. 25. Sarà bene che l'architetto giovane s'eserciti nella pratica sotto la scorta di qualche eccellente architetto, e per dottrina, ed anco molto versato nel maneggio delle cose importanti.

† **Appiccare pratiche,** *per Entrare in trattati, Negoziare. Machiav. Op.* 3. 70. (*Gh.*) E di poi fu mandato (*Ant. Giacomini*) in Lunigiana per intratenere le cose di que' Marchesi, e con ordine di appiccare più presto pratiche di pace, che nutrire semi di guerra.

15 [Cont.] **Attaccar pratica.** *Cort. Urb. Arch. St. It.* IX. 314. Pare al Vicerè... che il signor Duca di Parma sia disgustato di Francia; e che per conseguenza si potrebbe, o con S. A. o con la signora Duchessa attaccar pratica di accordo, il quale vien tanto desiderato da S. E. che per questo rispetto si fermerebbe o qui, o in Genova, quando ci fosse attacco.

16. **Aver pratica di alcuno,** *vale Averlo veduto molte volte, Conoscerlo molto bene. Ar. Fur.* 29. 44. (*M.*) La donna che avea pratica del conte, Subito n'ebbe conoscenza vera. *Gell. Err.* 2. 2. (*Man.*) Son più di trenta anni che io ho la sua pratica; sì che vedete se io posso dire oramai sicuramente di conoscerlo.

[G.M.] *Si dice anco,* Avere uno in pratica. *Mach. Commed.* Chi ha ben quest'una (*donna*) in pratica, Ha tutte le altre.

17. **Aver pratica d'un autore, o Avere un autore in pratica,** *vale Averlo letto più volte, e ricordarsi quello che e' dice, Conoscer bene come egli tratta le cose. Cecch. Dot. prol.* (*M.*) Chi ha in pratica Terenzio e Plauto ne sia testimonio, e dica se da' Greci le lor (*commedie*) trassono.

18. [Cont.] **Avere, Ricevere pratica.** *Essere ammesso liberamente nelle città o porti, tolto ogni sospetto di contagio. Cons. Mar. Gen.* IV. Siano tenuti i detti Capitani, e padroni de' vascelli, manifestare e far notare... dopo aver ricevuta pratica, in detto libro le somme di detti denari. *Fal. Cart.* 49. Avendo pratica, piglierai rinfrescamento d'acqua, legne, ed altro che avessi bisogno per ingolfarti.

19. **Dare, o Negar pratica,** *si dice dell'Ammettere liberamente, o Non ammettere nella città, o porti, o sim., le persone, o le mercanzie in occasione di sospetto di contagio.* (*C*) [G.M.] Non vollero dar pratica a quella nave, perchè temevano di qualche caso di peste. — A certe ore di notte non si dà pratica nei porti alle navi.

20. **Essere in pratica, o stretta pratica di far**

chercbessia, *vale Essere in trattato di far cherchessia. Cecch. Incant.* 2. 4. (*M.*) Quivi della moglie che egli aveva ebbe quella figliuola, ch'io sento che e' sono in pratica di dar per moglie a Gismondo tuo padrone. *Borgh. Vesc.* 525. Erano alle mani di vendere..., e ne erano a stretta pratica cogli Ubaldini.

21. **Fare pratica**, *o* **la pratica**, *Acquistar pratica, Esercitarsi per acquistar la pratica. Franc. Sacch. Rim.* 47. (*C*) Dove facevan pratica Quelli della città bisbigliatoria. *Cecch. Donz.* 1. 4. Che sa' tu ragionar di queste cose, Che non togliesti mai moglie? *T.* Chi sa Dire...? *R.* Tanto gli ha fatto far pratica. *Sagg. nat. esp.* 4. Essendochè l'esercizio, studio, e industria dell'arte insegna da per se stessa a ragguagliare gli spazii, e a bene aggiustare la divisione, e chi v'ha fatto la pratica, suole sbagliar di poco. [Cont.] *Neri, Arte vetr. Pr.* Avendo io nell'opera descritto ogni particolare tanto chiaro e distinto, resto sicuro che chi non vorrà errare a bella posta sia quasi impossibile il poterlo fare, avendone però per prima fatto la esperienzia, e pratica.

[G.M.] Far le pratiche di medico, di chirurgo, d'avvocato. Quattr'anni di studi universitari, e due di pratiche. Fece un anno di pratiche allo spedale di S. Maria Nuova. *In questo signif. ordinariamente plur.*

22. **Fare pratica in un'arte**, *vale Acquistare e mettere in atto quell'arte con l'esercizio di essa, con farvi dentro l'abito. Vasar. Vit.* 1. 197. (*Gh.*) Chi non può consumare o gittar via una piccola quantità di marmi o pietre forti,... non può fare quella pratica nell'arte che si conviene; chi non vi fa la pratica, non l'impara; e chi non l'impara non può far bene.

23. **Far pratiche**. *Maneggiarsi per avere il suo intento. Ar. Fur.* 33. 43. (*M.*) Nè cessò molte pratiche far poi Per inchinarla ai desiderii suoi.

24. **Porre, Mettere in pratica**, *vale Praticare, Mettere ad effetto. Sagg. nat. esp* 97. (*C*) Sovvennegli ancor questa, tuttochè allora non la mettesse in pratica per mancamento d'artefice. *E* 197. Ma può talora accadere dalle materiali sustanze, e da' corrottibili organi, di cui è necessario valersi per porla in pratica. [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 303. Sappia il pittore che in questo non basta tutta l'arte del mondo; se quello che opera, e mette in pratica quello che l'arte insegna, non ha prudenza.

25. **Tener pratica con alcuno**, *vale Trattar seco intorno a qualche negozio. Car. Long. Sof.* 67. (*M.*) E molti, di molti lochi, tenevano pratica con Driante di averla per moglie.

26. **Trattener la pratica**, *vale Tener vivo il trattato. Cecch. Assiuol.* 1. 2. (*M.*) Madonna Anfrosina, trattenga la pratica del vecchio, dandogli buona speranza.

[T.] Pratica *concerne le operazioni ester. esercitate non solo una volta o poche, ma tante che sia principio dell'abito.* L'Esperienza *può essere tutta inter., Esercitarsi coll'osservazione e co' giudizii; ma può essere più, in quanto non ogni maniera di praticare fa l'uomo esperto, nè lo dà a divedere. Anco la* Pratica, *però, si reca a principii che la guidino.* [T.] Pratica del bene. — Pratica d'una virtù. — Pratica d'un'arte. D'una massima. — Dalla teorica venire alla pratica. Mettere in pratica l'insegnamento. Ridurlo alla pratica. *Ora dicono* Tradurre, *che è impr. e pedantesco.*

[T.] Pratica molta, Poca: Lunga, Breve; Paziente, Perseverante.

II. [T.] Quando la pratica *s'avvia a diventare* esperienza. — Per addestrarsi a tale o tale esercizio, bisogna fare un po' di pratica. — La gran pratica.

III. [T.] *Segnatam. nelle faccende del vivere soc.* La pratica della vita (*in rispetto agli altri uomini*). Intrinsecato nella pratica degli affari. [Cors.] *Car. Rett. Arist* 1. 3. Non fa bisogno raccontar minutamente tutti i particolari: nè distinguer in ispezie tutti quelli che sogliono venire in pratica de' negozii. (*col* Venire, *non com.*).

IV. *Segnatam. di professione, da voler poi esercitare abitualm.* [T.] Fare pratica. *è più estrinseco, e talvolta più materiale, del* Fare esperienza. — Tanti fanno la pratica di professione o mestiere, consumando quegli anni, o badando a nulla o a altro. *Poi anche quando la* pratica *è fatta di proposito, può non essere così ragionata e piena e autorevole, come l'*esperienza. *Anco senza l'art.* Fa pratica nello spedale. — Fa pratica di medicina; Fa pratica da quell'avvocato. *In Fir.* Le pratiche; *e mi pare men pr. del modo com. alle altre parti d'Italia. Altro è però* Far la pratica a tale o tal tribunale; *altro e la* Pratica del Foro, *l'esperienza più o meno ragionata e onorevole, che acquistasi nelle cose forensi.*

V. *Modi com. ai sensi not.* [T.] *Dicendo* Ha pratica dell'arte, *intendiamo* Ci è più *o meno esercitato. Dicendo* Ha la pratica, *intenderebbesi che la teorica, i principii, il ragionamento, almeno in parte gli manca.* Così è tutta pratica. — Fa per pratica. *Quindi la locuz., familiare agli artisti,* Far di pratica. *Memor. Bell. Art.* 2. 85. Abbandonandosi ad uno stile di mera pratica, seguitò a dipingere colla medesima celerità.

[T.] Prendere pratica, *in questo senso* (*oltre a quello del* Prenderla *a del* Darla, *e dell'*Averla o no, *per entrare da altro paese in un luogo, e comunicare cogli abitanti senza pericolo nè sospetto*), Prendere pratica, *Cominciare a acquistarla.* Far pratica, *oltre al senso not. nel preced. num.* IV, *Venirla acquistando più e più: meglio coll'art.;* Ci ha fatto la pratica.

[T.] Avere in pratica, *in senso sim.* [Cors.] *Segr. Fior.* 2. 1. Che se nell'altre scienze e dottrine, Ti lambicchi il cervel filosofando, Vedrai chiaro che questa è il fin di tutte. E però, chi ha ben quest'una in pratica, Ha tutte l'altre. [T.] *Ma questo dicesi di pers. altresì, Averla praticata tanto da esserci un po' familiare.*

VI. [T.] *Plur. Gli atti co' quali si pratica un principio o una serie di principii. Non solamente* Pratiche religiose, Divote, Pie; *ma* Pratiche scolastiche, Didattiche. Modellare le pratiche su que' principii.

VII. [T.] *E plur. e sing., concerne gli atti, quando denota i passi che l'uomo fa per intendersi con altri, e qualcosa ottenere da essi.* Far pratiche presso que'che più possono nella città. — Iniziare una pratica. *Salv. Granch.* 3. 8. Ma in fatti sarà egli però..., Che noi ci siamo interessati in questa Pratica tu ed io? — Riattaccare le pratiche, Romperle.

VIII. *Senso soc. Relaz. più o meno frequente e familiare con persone.* [T.] *Prov. Tosc.* 177. Montanini e gente acquatica, amicizia e poca pratica. [Cors.] *Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Io veggo come lo stare accompagnato t'infastidisce, e per questo io ho sempre fuggito la pratica tua.

[T.] *Di pers. per lo più in mal senso, specialm. tra i due sessi.* Praticare, *ha senso migliore che* Averci pratica. — Aver pratica con uno, *ha miglior senso che* la pratica d'uno o d'una. *Il primo dicesi anco di familiarità non colpevole, o di trattato per conchiudere cosa. Pers. con cui si pratica, specialm. in mal senso,* Una pratica, Cattive pratiche, Pratica disonesta. — Aveva una pratica con... — Ci ha la pratica, *intendesi del fare tale o tal cosa.* Ci ha una..., *di pers. nel senso non buono che qui notiamo.* — *Ass.* [Cors.] *Lasc. Cen.* 1. 2. Facendo intendere al padre quanto fosse da tenerlo in riguardo e non gli lasciar pigliare pratiche.

PRATICABILE. *Agg. com. Da esser praticato, Da essere usato. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Questo consiglio sarebbe buono, ma non è praticabile. *Buon. Fier.* 1. 3. 8. Ben è ver, che 'l Reggente ci ha promesso Uno straordinario Per la materia necessaria tanto, E praticabil sì degli alimenti. *Red. Cons.* 1. 54. Ai mietitori, ai battitori, ed a tutti coloro che navigano ne' lunghi viaggi delle Indie, si rende praticabile il bever l'aceto a tutto pasto, se questo aceto venga largamente temperato coll'acqua. [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 230. Nei proietti praticabili da noi... insensibile sarà del tutto lo svario del lor moto dall'esatta figura parabolica. [T.] *Pallav. Ben.* 39. Leggi più praticabili. — Spediente praticabile.

2. *Aggiunto di luogo, e vale Che vi si può andare, o passar facilmente.* [Cont.] *Bandi Fior.* XIX. 63. Considerando quanto sia necessario che per servizio publico le strade della città di Firenze si mantenghino in tutti i tempi buone e praticabili e perchè ciò segua con il minore dispendio che sia possibile degl'interessati, che sono tenuti concorrere alla spesa per la lastricazione delle medesime... = *Segner.* (*Man.*) *Cocch. Bagn. Pis.* 875. (*Gh.*) È sperabile... che, per l'accresciuto numero delle private abitazioni in forma urbana, tutto il contorno de' bagni sia per essere più coperto e più praticabile. *Targ. Tozz. G. Viag.* 8. 447. La chiamano la strada dell'estate, perchè in tal tempo è praticabile. [T.] Cavalcatoio praticabile.

3. *Che può essere ammesso liberamente, e dicesi particolarmente di mercanzie in occasione di sospetto di contagio. Minuc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 69. *col.* 6. (*Gh.*) Lazzeretto (*Lazzaretto*), luogo, o spedale in cui si mettono li uomini e robe sospette di peste per fare la quarantina e renderle praticabili.

PRATICABILISSIMO. *Agg. Superl. di* PRATICABILE. *Bellin. Disc.* 2. 92. (*M.*) Questa proposizione non solo è falsa, e non solo non è fantasia, o un concetto ideale, ma ella è più che vera verissima, e più che praticabilissima, e più che praticata ne' tagli di maggior gelosia, come sono gli sconficcamenti de' rubatori.

PRATICABILITÀ. *S. f. Qualità astratta di ciò che è praticabile. Bellin. Disc.* 3. 90. (*M.*) Possibil cosa egli è d'una praticabilità così facile il porvi fin sotto gli occhi proprii il corpo vostro...

PRATICABILMENTE. *Avv. Da* PRATICABILE. *In modo da potersi praticare.* (*M.*)

PRATICACCIA. *S. f. Pegg. di* PRATICA. *Benv. Cell. Oref.* 160. (*M.*) Quando e' volessero, non potrebbono far bene: e con quella lor praticaccia, accompagnata dall'avarizia, fanno danno a quegli, che sono per la buona via degli studii. [Cont.] *E* 3. Vi feciono tanta praticaccia (*nell'arte più dozzinale dello smaltare*) che loro in fra il maggior vulgo si acquistano il nome di bene smaltare. *Loc. Teatro arc.* 440. Si fidano di un villano che fa il simplicista, il quale non sa nè leggere nè scrivere, ma con una certa praticaccia va cogliendo erbe e servendone li speciali; nel che puoi giudicare quanti errori si commette perchè, se il semplicista è un asino, lo speciale è un buffalo.

2. [T.] *Pers. con cui praticare è pericolo, disonore e colpa.* Ha certe praticaccie che lo sciupano.

PRATICACCIO. *S. m.* [Cont.] *Pegg. di* PRATICO. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 220. Nè è maraviglia che quello d'Amico fusse più pratico che altro, perchè si dice che, come persona astratta ch'egli era e fuor di squadra dall'altre, andò per tutta Italia disegnando, e ritraendo ogni cosa di pittura e di rilievo, e così le buone come le cattive, il che fu cagione ch'egli diventò un praticaccio inventore.

† **PRATICALE.** *Agg. com. Che si fa usualmente per semplice pratica. Galil. Dial. mot.* 186. *ediz. Bologna,* 1156, *eredi del Dozza.* (*Gh.*) Quando nelle opere praticali si avesse a tener conto di simili minuzie,...

PRATICAMENTE. *Avv. Da* PRATICO. *In atto pratico. Segner. Mann. Sett.* 7. 27. 2. (*C*) Non basta speculativamente conoscere cose ancora di altissima perfezione; conviene conoscerle insieme praticamente. *E Sent. Oraz.* 30. (*M.*) Con l'esperienza ha provato praticamente, che... [T.] Praticamente attuare. — Sciogliere la quistione praticamente.

2. *Vale anche Con buona pratica.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 473. Giacomo... fece un Cristo morto, con due angioletti che gli fanno lume con due torcie, e lo piangono; e dalle bande in due tondi due profeti, i quali furono così praticamente lavorati, che non paiono fatti da giovinetto, ma da un pratico maestro. = *Vas. Op. Vit.* 2. 414. (*M.*) Per opera in fresco è molto praticamente condotta. *E* 469. Fu suo allievo ancora Agnolo di Polo, che di terra lavorò molto praticamente.

PRATICANTE. *Part. pres. di* PRATICARE. *Che pratica, Pratico.* (*C*) [T.] Praticante la virtù.

2. *E in forza di sost. Lib. cur. malatt.* (*C*) Nella medicina son cose chiare a' praticanti. [T.] Praticante di spedale, *Che vi fa le pratiche di medicina.* Praticante di notaro, *Che si esercita in quella professione a uno studio di notaro.*

PRATICARE. *V. a. e n. ass. Mettere in pratica, Usare. M. V.* (*C*) In sè la legge era buona, come addietro dicemmo, ma era male praticata. *Sagg. nat. esp,* 25. Noi, come è la comune usanza, e come anchè praticò da principio il Torricelli, ci siamo serviti dell'argento vivo. *E* 97. Secondochè ultimamente ha con mirabil felicità praticato il Boile per uso delle sue bellissime e nobilissime esperienze. *Red. Cons.* 1. 49. Racconterò quel che in simili casi ho praticato più volte con felici eventi. *Segner. Mann. Apr.* 2. 5. Considera d'onde avvenga, ch'essendo questo preservativo del savio sì facile a praticarsi, tuttavia non sia praticato se non da pochi. [G.M.] *E Quaresim.* 3. 5. Ma se ritroviamo che persone anche più nobili di noi han praticata questa legge medesima del perdono, senza che quindi rimanga contaminata la loro chiarezza anche in faccia all'istesso mondo, ci sdegneremo di praticarla anche noi? [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 228. Quando poi

noi vogliamo praticare in distanza terminata le conclusioni dimostrate col soppor lontananza immensa dal centro realmente infinita... *Scam. V. Arch. univ.* I. 75. 28. Nascendoli poi occasione d'aver a praticare l'imparato, sarà suo debito (*dell'architetto*) di soprastare e comandare (come disse Vitruvio, e Platone ne' luoghi citati) a' capi mastri; che secondo gli ordini suoi vadino operando e conducendo innanzi l'opera. = *Salvin. Annot. Mur.* 2. 136. (*Man.*) Bisogna alcun poco praticare col popolo fiorentino di questo tempo... per discernere, quali voci anche oggi si pratichino di quel secolo, che sono le più; o quali sieno le dismesse.

† *Rifl. Menz. Costr. irreg.* 220. (*M.*) Ma di mille altri modi di figure, che tengono del risentito, conviensi, ed è assolutamente lecito a chi si pratica in sì fatti componimenti. *E Op.* 3. 289. (*Gh.*) Ho caro che (*un tale*) si pratichi nel toscano, perchè può essergli di grande onore, e veder che in questo si attenga al Petrarca ed al Tasso.

2. *Parlandosi di alcune professioni, vale Esercitare. F. Vill. Vit. Tadd.* 23. (*C*) Lungo tempo insegnò medicina a Bologna, e accuratissimamente la praticò.

3. *Trattare, Consultare, Negoziare.* [Cont.] *Doc. Cap. Er. St. It.* XV. 235. Già avete visto ed inteso l'animo nostro quando quello matrimonio si praticava per mezzo del Duca di Milano; il quale, per tirare noi, non curò di mandare due volte messer Marchesino, che è lo primo uomo aveva, e lo più favorito. = *M. V.* 8. 102. (*C*) Il Comune di Firenze, sentendo che nel praticare della cosa gli ambasciadori de' detti Cumuni erano stati quasi in concordia di questo..., rispose, che intendea che si osservasse la pace. (*Qui a modo di sost.*). *Cronichett. d'Amar.* 221. I detti sindachi tutto quel dì stettono co' priori, e co' collegi a praticare, e a dare ordine a dette cose. *Ambr. Cof.* 2. 1. Sapendo che si pratica di darla a me. *Segr. Stor.* 1. 66. (*M.*) Benedetto antipapa venne a Portovenere, e Gregorio a Lucca, dove praticarono cose assai, e non ne conclusero alcuna. *E* 2. 100. E mentre che si praticava la causa sua, il popolo si armò... *E* 6. 183. Fu la pace molti giorni praticata. *Machiav. Op.* 2. 424. (*Gh.*) Praticato avendo fra di loro ed il sig. Lodovico l'accordo, l'agosto 1484 lo conclusero. *Firenz. Op.* 1. 89. E già di di molti gli avevano promesso, tuttavia si praticava il modo. *Ciriff. Calv. part.* 5. *st.* 105, *ediz. And.* Conchiudon che si mandi imbasciadore Che pratichi una triegua... [Tav.] *G. Vill. L.* VI. c. I. Colpa de' suoi vizi e difetti o de' rettori di S. Chiesa che con lui non sapessero o non volessero praticare, nè essere contenti.

4. † *Per Contrattare, Far contratto. Ceccher. Az. Aless. Med.* 88. (*Gh.*) Veduto (*avendo il cortigiano*) questo cavallo, di subito se ne invaghì, e praticando la vendita col contadino, fece sì con lo stimarlo di continuo, ch'egli gnene (*glielo*) vendè,... [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* I. 106. Al consiglio fur presentati cinque modelli, fra' quali ve n'era uno d'Andrea del Varrocchio il quale piaceva più che altro; ed il consiglio diè commessione a noi, dovessimo praticare di pregio (*trattare del prezzo*) con detto Andrea. Il chè facemo, e lui ci chiese ducati trecento cinquanta.

5. *Per Conversare, Aver commercio. M. V.* 8. 87. (*C*) Pacificamente e quelli dentro e quelli di fuori praticavan insieme. *Circ. Gell.* 4. 108. Voi non potete praticare mai pur un'ora sola insieme sicuramente. *Cecch. Dissim.* 4. 1. (*Man.*) Quanto più vi pratico, più mi piacete. *E Servig. a.* 5. *s.* 2. Lo trovo il più dabbene, il miglior uom ch'i' praticassi mai.

Prov. **Chi pratica con lo zoppo impara a zoppicare.** *V.* Zoppo.

[G.M.] Praticar bene, Praticar male; *Aver buoni o cattivi compagni.* Gli vado a dire che cerchi di praticar bene, perchè chi pratica male, va a finir male.

6. *Per simil. Ricett. Fior.* 4. 9. (*C*) Le piante si conoscono .. per praticarle (*cioè vederle frequentemente, e maneggiarle*).

7. *Per Fare, Mettere in opera. Lastr. Agric.* 1. 124. (*Gh.*) Sotto tali ciglioni è necessario praticare una fossetta da acqua. *Targ. Tozz. G. Viag.* 10. 122. Se non fossero tali robusti ripari, malamente si potrebbero salvare dalle corrosioni per mezzo dei ripari soliti praticarsi in altri fiumi.

8. *Per Adoperare. Red. Op* 6. 21. (*Gh.*) Quelli (*termometri*) dell'acquarossa sono all'usanza antica; ma l'esperienza quotidiana ha fatto conoscere quelli che con l'acquarzente senza colore son migliori e più adatti e più facili a praticarsi. [Cont.] *G. G. L.* VI. 84. Se incontrerà qualche poco di difficoltà per non aver altra volta praticato lo strumento, alla più lunga questo giugno le leveremo tutte.

9. *Altro uso. Bertin. Specch.* 30. (*Gh.*) Come appunto addiviene nel caso nostro, che perciò fosse obbligato a praticare le pillole dell'Elvezio.

10. **Praticare con alcuno.** *Abitare, o Conversare con esso.* [Camp.] *Ces. Com.* Con questi (*Menapii*) Ambiorix praticare intendeva (*cum iis esse hospitium*).

[Cont.] *Con animali. Matt. Disc. Diosc.* VI. 108. Ritrovaronsi anticamente in diversi luoghi del mondo alcune genti, le quali naturalmente praticavano co i serpenti, e gli maneggiavano senza esser mai offesi nè morsi da loro: del che fu testimonio Plinio.

11. **Praticare in un luogo**, *vale Frequentarlo.* [Cont.] *Biring. Pirot. Pr.* Sia (*il sito*) commodo più che si può agli uomini che vi hanno a praticare. *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 457. Liberamente e sicuramente possino pascolare (*i padroni de' bestiami*) e praticare sì nel territorio di questo dominio senese, come nel paese posseduto dal re Filippo. *Fiorav. Spec. sci.* I. 5. Angelo Rizzo cirugico espertissimo, qual fa miracoli nella cirugia come ben lo sa il mondo, e pratica alla speciaria de l'Orso. = *Fir. nov.* 2. 211. (*M.*) Alcuna volta per passar tempo era usato di praticar in quel luogo. *Vas. Op. Vit.* 2. 59. Non solo fuggo da voi, ma non posso anco praticare, nè passare dove siano legnajuoli. *Pallav. Stor. Conc.* 3. 701. Ricordarsi egli d'avere praticato assai più in corte che in Chiesa, e più fra principi e fra grandi..., che fra Teologi. *Ambr. Furt. a.* 5. *s.* 2. (*Gh.*) *M. L.* Ma dove, domine, lo potrò io trovare? *Fab.* A casa vostra, a casa li amici, ne' luoghi ov'egli pratica.

Att. [Cont.] *G. G. Fort.* XI. 168. Non si potendo praticar la campagna senza pericolo, bisognerà incominciar la trinciera lontana dalla fortezza un miglio. *Roseo, Agr. Her.* 102. *v.* I grani di esso (*mirto*) mangian molto volentieri gli uccelli tutti che pratican le fratte.

12. † **Praticare uno**, *vale Fare uffizii con esso, affine di cattivarsene il favore per ottener checchessia. Car. Lett. ined.* 2. 171. (*M.*) La qual signora Ersilia mostra risentimento assai delle pratiche, che Trani ha fatto questi giorni per il papato, e quando il Papa starà bene, dice che gli dirà di belle cose sopra di questo particolare, essendo stata praticata ancor essa con promessa di maritaggio e di stato, perchè nostro Signore facesse alcuni Cardinali a modo suo.

13. † **Praticare uno in una cosa**, *vale Assuefarlo ad essa. Più com.* Impratichire. *Segr. Fior. Art. guerr.* 2. 47. (*M.*) Mostrar loro (*a' tironi*) come la zuffa s'appicca, a che voci debbono ubbidire, e praticarvegli in modo con le battaglie e con gli assalti finti, ch'essi abbiano a desiderare i veri.

[T.] Praticare, *Mettere in pratica, operando secondo un principio.* [T.] Praticare la giustizia, La verità. *Tocc. Parer.* 52. Io ben conosco che con questa sorta di gente... male in arnese a ingegno, e peggio fornita a sapere... si voleva da me praticar senz'altro il consiglio là del poeta: Non ragioniam di lor, ma guarda e passa. *Lastr. Agric.* 4. 128. Il... sig... ha felicemente praticato un metodo per trar profitto da un sito sterile.

[T.] Praticare una cura. *Pap. Cons. med.* 1. 122. Dagli accurati professori che assistono alla Signora, sono stati praticati alcuni opportuni medicamenti. (*In questo senso, meglio* Usare).

II. *Ass., neut. o att. per ell., Fare la pratica in qualsiasi esercizio.* [T.] *Prov. Tosc.* 34. Chi molto pratica, molto impara. *Ivi:* Chi pratica, impara, e guadagna sempre.

D'una professione. [T.] *Veron. Gamb. Lett.* Ha deliberato venire a Padova per praticar poi a Venezia.

III. *Relaz. soc. del conversare più o meno familiarm. Col* Con. [T.] *Prov.* Per veder chi è, guarda con chi pratica. *Prov. Tosc.* 330. Guàrdati da praticar con ladri. *E* 68. Chi pratica con gran maestri (*signori o padroni*), l'ultimo a tavola e il primo a' capestri.

Coll'accus. [T.] *Prov. Tosc.* 64. Dimmi chi tu pratichi, e ti dirò chi tu sei. *E* 69. Chi pratica lo zoppo, impara a zoppicare. *E* 264. Non ti maneggio se non ti pratico. *Buon. Fier.* 215. 2. L'acrimonia,... In me pur tanto acuta, Temprar te praticando, avrei potuta. — Osservate che gente egli pratica. — Pratico poche persone. — Non pratico che loro. — Non lo pratica più nessuno.

[T.] *Tra uomo e donna, di amore non lecito.*

IV. *Del far pratiche, nel senso di Trattato, Passi per ottenere un intento.* [T.] *Ambr. Cof.* 2. 1. Si pratica di darla a me. [Cors.] *Segr. Fior. Decenn.* 1. E perchè in questo tempo si ritruova Roano in Lombardia, voi praticavi Far col re per suo mezzo lega nuova (*senza il* Di *non com.*).

PRATICATISSIMO. *Agg. Superl. di* Praticato. *Red. Cons.* 1. 231. (*M.*) Non mancheranno luoghi più proporzionati, ne' quali questo illustrissimo signore potrà farsi applicare da altre persone questa a' giorni d'oggi praticatissima medicina.

PRATICATO. *Part. pass. e Agg. di* Praticare. *Stor. Pist.* 104 (*C*) Secondo l'usanza praticata per gli altri Imperadori. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma tornano poi pristinamente alli costumi praticati. [T.] Metodo praticato.

2. [T.] Luogo praticato da molti.

3. *Per Eseguito. Targ. Tozz. G. Valdin.* 1. 63. (*Gh.*) Se la posizione del sito da ricolmarsi non permettesse libero lo smaltimento delle acque già chiarite in qualche scolo pubblico, si potranno fare smaltire nel canale successivo ed inferiore del fiume stesso d'onde si sono prese le torbe, co 'l mezzo di una calla praticata nelle di lui ripe. [Cont.] *Serlio, Arch.* v. 203. *v.* Sopra le tre capelle e l'entrata, che son quattro, sarà un terrazzo alquanto pendente; sopra 'l qual si potrà montare per una piccola lumaca praticata nella grossezza del muro, e sopra le cornici si potran fare li parapetti di verghe di ferro, overo balausti.

† **PRATICAZIONE.** *S. f. Pratica. Salvin. Cas.* 123. (*M.*) Ora nello stesso modo che appresso i Greci all'usanza o praticazione della forma jambica, per parlare col filosofo, successe nella scena la drammatica dopo la tragedia..., così...

PRATICELLO. *S. m. Dim. di* Pratello. *Stor. Ajolf.* 96. (*C*) Trovò una capanna d'un cacciatore allato a un praticello. *Filoc.* 5. 10. Era nel non conosciuto luogo davanti al vecchio tempio un praticello vestito di pallida erba. *Lor. Med. Rim.* 16. Un verde praticel pien di bei fiori... Acqueta molto meglio i nostri ardori. *Bemb. Asol.* 2. 75. Venute il dì seguente le belle donne..., siccome ordinato aveano..., nel giardino, e nel vago praticello. [G.M.] *G. Chiabrer. Rim.* Se di fiori un praticello Si fa bello, Noi diciam: ride la terra.

PRATICHETTA. *S. f. Dim. di* Pratica. (*Fanf.*) *Nel senso del* § 5 *di* **Pratica.** *Ant. Rag.* 421. (*Gh.*) Nè più ingrato, nè men liberale sono stato io sempre teco,... che molti, i quali tu hai di mille dolci pratichette provisti. [T.] *Sarebbe fam. di biasimo.* Avere una pratichetta sospetta.

† **PRATICHEZZA.** *S. f.* Pratica. [T.] *Vive nel dial. Sen.*

2. † *Per Uso, e Conversazione. Tratt. Gov. fam.* 56. (*C*) Di' i peccati colla lingua tua, nun gli distendere più che sia bisogno, ed altra pratichezza non avere col tuo confessore.

PRATICHISSIMO. *Agg. Superl. di* Pratico. *Ambr. Bern.* 3. 3. (*C*) Benchè pratichissima sia nel mestiero. *Borgh. Fir. Disf.* 305. Scrissi a un mio amico... intendentissimo e pratichissimo di questa sorta d'antichità. [Pol.] *Galil. Lett.* 7. 248. Ho pensato di mandare con esso un'altra persona pratichissima nel maneggiare il telescopio.

PRATICINO. [T.] *S. m. Dim. di* Prato, *impiccolisce più del* Praticello, *e può avere del vezz.* [T.] Un po' di praticino dinanzi la casa. — Pratolino *vive nel nome d'una villa già splendida.* Praterello, *men vezz.*

PRATICO. *Agg.* [Cont.] *Che si può mettere in pratica. Lana, Prodr. inv. Pr.* Stabilire i veri principii universali (*della meccanica*), che servono di fondamento per ritrovar nuove invenzioni pratiche, e perfezionare tutte le arti.

2. Pratico, *vale anche Attenente alla pratica, Di pratica. Bellin. Lett. Malp.* 226. (*Man.*) Oramai le principali cattedre di medicina pratica e teorica sono occupate con molto applauso da' miei scolari.

[Cont.] *Lana, Prodr. inv. Pr.* Divise con buon ordine tutte le materie della fisica, ciascuna di esse distinguerò in due parti; l'una pratica, ed operativa; l'altra scientifica, e speculativa; la prima conterrà gran numero d'isperienze... con l'invenzioni più

rare... Nella seconda parte, delle predette sperienze ed operazioni pratiche, dedurrò tutti i principii universali.

3. [Cont.] **In atto pratico.** *Secondo la pratica, Nell'esecuzione. G. G. Fram* XIV. 220. Voi senza errore discorrete, ed in atto pratico osservate, che essendo costituito simil pendolo a piombo secondo il perpendicolo AD, e sostenuto in A con un bilico esquisito, non è forza così piccola che... non lo rimuova qualche poco. *Oddi, Orol. sol.* 34. Da chi l'adopera (*la bussola*) s'averte, nell'atto pratico, di non accostarlo a ferro, o ad altra di quelle cose che hanno antipatia con la calamita e possanza da render vana o di sospendere la virtù sua.

[Cont.] **Mettere, Ridurre in atto pratico.** *Dare esecuzione ad un concetto. Fausto da Long Duello,* I. 16. Tutto ciò che è detto e dirassi de' principali, in questo caso intendasi replicato dei campioni: che lo sostituto sa de la natura de 'l suo principale. Oggi s'usa di rado. Ma potria venire il caso che si metterebbe in atto pratico. *Rus. Arch.* 58. Il modo di rastremare le colonne e ridurle secondo le suddette proporzioni nel vero e regolato esser loro, da diversi valent'uomini è stato messo in atto pratico. *G. G. Mec.* XI. 97. Proveremo in tale operazione niente altro farsi, che ridurre in atto pratico quel tanto che di sopra abbiamo speculato.

4. *Che ha pratica, Esperto, Esercitato.* Practicus, *in Falg. — Bocc. Nov.* 3. *g.* 2 (*C*) Siccome colui, che molto era pratico. *M. V.* 8. 103. Esso abate era uomo molle, e poco pratico e sperto, e sì nell'arme, e sì nelle baratte, che richieggiono li stati e le signorie temporali. *Dittam.* 5. 25. Come s'allegra, o canta l'uom salvatico, Quando mal tempo e tempestoso vede, Sperando venga 'l buono, ond'egli è pratico. *Din. Comp.* 1. 20. Per loro stava là Simone Gherardi, uomo pratico in simile esercizio. *Bern. Orl.* 30. 47. Ha la sua gente buona, pronta e presta, Pratica, anzi invecchiata nella guerra. *Red. Ins.* 6. Fattasi, per così dire, maestra più pratica, produceva poscia gli uomini e gli altri animali tutti nella loro spezie perfetti. [Laz.] *Ar. Fur.* 3. 70. Questo Brunel sì pratico e sì astuto, Come io ti dico, è dal suo re mandato, Acciò che... Di quella rôcca, dove è ritenuto Traggia Ruggier. [Cont.] *Neri, Arte vetr. Pr.* Se l'operatore sarà, o si farà diligente e pratico, e opererà puntualmente come io descrivo, troverà verità nella presente opera. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 474. Si mise Giacomo da se solo a finire il resto, e trasportato dal desío d'acquistare nome, dalla voglia del fare, e dalla natura che l'aveva dotato d'una grazia e fertilità d'ingegno grandissimo, condusse quel lavoro con prestezza incredibile a tanta perfezione, quanta più non arebbe potuto fare un ben vecchio e pratico maestro eccellente.

[Cont.] *Col secondo caso. Biring. Pirot.* I. 2. Ho udito dire fra li pratici de le miniere varie openioni, se l'argento ha minera propria.

E col terzo caso. Vinc. Mart. Lett. 63. (*M.*) E perchè è Lucchese, e forse ci avrebbe dato disturbo l'esser poco pratico alle costituzioni pragmatiche, e leggi municipali del regno, ha provvisto Dio che la reina... l'abbia tenuto tre anni governatore. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 27. Le fanterie Italiane, le quali per esser fatte nuovamente non erano molto pratiche alla guerra, non poterono sostenere molto tempo l'impeto, e il furor de' Svizzeri. *E* 33. Erano tutti soldati vecchi, e pratichi lungo tempo alla guerra.

[Cont.] **Pratico del paese, delle strade,** *e sim. Brancac. L. Car. mil.* 70 Gli bisogna anco avere seco uomini molto pratichi del paese, da' quali possa informarsi sopra di ciò minutamente, sendo molto necessario al suo officio che egli in poco tempo si faccia pratichissimo del paese. *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 361. Ma non per questo è restato che il nostro accortissimo Tiranfallo, fedelissima guida, non abbi questa notte introdotto circa trenta villani carichi di munizioni e danari; essendo, con universale stupore, passato sicuro per mezzo delle sentinelle; essendo così pratico delle più intricate strade ed incognite, delle quali esso è l'unico e tanto pratico maestro.

Esser pratico co' poeti, *o sim., vale Aver pratica co' poeti. Conoscersi dei poeti, o sim. Lasc. nov. Introd.* 29. (*M.*) Voi... siete pratichi co' poeti.

5. **Pratico,** *Che non sta contento alla sola speculazione, Che opera. Dant. Conv.* 190. (*C*) L'uso del nostro animo è doppio, cioè pratico e speculativo; pratico è tanto quanto operativo. *Circ. Gell.* 8. 193. La prudenza è una virtù, che consiste nello intelletto pratico, perchè e' se le appartiene conoscere gli universali delle cose pratiche, i quali sono i suoi primi principii. *Salvin. Disc.* 3. 148. (*Man.*) Cominciai a considerare di qual pratica questa parola *mobile* fosse termine, dandosi di più sorte pratiche, come geometría pratica, medicina pratica.

[T.] *Sapientemente Arist. discerne* Fattivo *da* Pratico Πρακτικὸν; *e* Pratici *chiama per distinguere dai* Teoretici, *che concernono l'intelletto, gli atti della volontà, i quali preparano il fare;* Fattivi, *quelli che riguardano l'esterno operare.*

[T.] *Ott. Com. Inf.* 11. Incontinenza è solamente la corruzione della parte dell'appetito, rimanendo la ragion pratica diritta. [Cors.] *E anche aggiunto* d'Intelletto; *e vale che Ordina all'opera, ed è opposto a* Speculativo. *Tass. Dial.* 1. 54. Nel medesimo libro poco prima avea detto, che sebben l'intelletto pratico per sè dipende dalla volontà, l'intelletto speculativo non dipende.

(*Rosm.*) Ragione pratica del Kant è un assoluto fenomenale ammesso come reale e certo dalla necessità; ragione pratica di Pirrone. — Ragione pratica e teoretica del Fichte. *E:* Le leggi psicologiche della ragione pratica, sono quelle secondo le quali la sua propria natura la fa operare.

III. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 14. Cognizione pratica (*contrapp. alla*)... speculativa. — Guida teorico-pratica. — La scienza nell'ordine pratico. — Applicazione pratica. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 10. *T.* 1. *p.* 256. Se Cristo... altro non avesse fatto che... dettarci quelle pratiche lezioni che abbiamo... negli Evangeli... [T.] *Non di generali precetti o di norme indeterminate*).

Anche come sost. [T.] Dall'astratto passando al pratico.

[T.] Studii pratici. — Osservazioni pratiche. — Esercizii pratici.

[T.] Sapienza pratica, *Illuminata dalla pratica, e che giova alla pratica.* — Senno pratico, *che guida l'uomo nell'operare.* — Senso pratico, *Che coglie e nell'operare e nel giudicare quello che più conduce a operare efficacemente.*

[T.] Lavoro più pratico, *Che è fatto da uomo di pratica, e che serve a indirizzare la pratica altrui. Lastr. Agric.* 3. 161. Se voi non gradiste rimirar questo mio debole ragionamento benignamente per la parte della pratica utilità, consideratelo almeno per una di quelle accademiche amenità, le quali sempre conferiscono alla distruzione e rovina delle antiche immaginarie simpatie.

IIII [T.] Vita pratica, *segnatam. nelle faccende soc.*

[T.] Nell'atto pratico, *Modo che usa anche parlando la gente colta, e vale Nel punto dell'operare; allorchè di fare, e non di dire, si tratta.* All'atto pratico lo vo' vedere.

IV. *Della pers.* [T.] Pratico d'una faccenda d'un' arte. In queste cose non sono pratica. *Lasc. Cen. pr.* 1. 64. Non pratichi ne' poeti.

Ass. [T.] *Prov. Tosc.* 117. Se devi morire, cerca un boia pratico. — Non ero pratica.

[Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 4. A chi non è pratico del paese. [T.] D'una città, Delle strade.

V. [T.] Uomo pratico, *ass., Chi nella vita si regola per osservazione delle cose reali e per esperienza, Chi mira non a solo l'immaginare e al dire, ma all'utilmente operare. Senonchè usurpano questo nome gli schiavi venduti all'utilità, i negatori d'ogni sodo principio e d'ogni idea generosa. Anche Cic. ha* Pragmatici homines, *ma non in cotesta vile accezione.*

[T.] *In senso sim.* Ingegno pratico, *parlando dell'uomo stesso, suona più lode che biasimo.*

PRATICO *S. m. Colui che ha pratica, ed è opposto a* Teorico. *Teol. Mist.* (*M.*) Così il pratico come il teorico usa gli ufficii dell'intelletto. *Tass. Lett.* 3. 12. (*Man.*) Tutto questo ho detto non solo come teorico, ma come pratico ancora. [Cont.] *Vas. V. Pitt. scul. Arch.* III. 33. Non fu manco utile al secolo nostro Bramante, acciocchè seguitando le vestigie di Filippo (*Brunelleschi*), facesse agli altri, dopo lui, strada sicura nella professione dell'architettura; essendo egli d'animo, valore, ingegno e scienza in quell'arte non solamente teorico ma pratico, ed esercitato sommamente.

[Cont.] *Che ha soltanto la pratica d'un'arte, e non ne conosce i principii. G. G. Gall.* XII 25. Cavar d'errore alcuni meccanici pratici che sopra un falso fondamento tentano talora imprese impossibili.

PRATICO. *Part. pass. di* PRATICARE, *sinc. di* Praticato. *Non com. M. V.* 3. 30. (*M.*) Avendo assai pratico sopra i patti. *Segr. Fior. Art. guerr. l.* 1. *f.* 12. Io confesso liberamente non avere riconosciuto tra tanti uomini, che ho conosciuti e praticati, uomo nel quale fosse il più acceso animo alle cose grandi e magnifiche.

2. † **Aver pratico uno,** *vale Averne notizia pratica. Belc. Vit. Colomb.* (*M.*) Per la qual cosa alquanti Cardinali e Vescovi, e certi frati mendicanti, non avendo pratichi i detti poveri, gli avevano sospetti d'eresía. *Cecch. Assiuol.* 1. 1. Diavolo! non mi avete oramai tanto pratico Che voi sappiate chi io sono? *E Dissim* 4. 8. (*Man.*) Come vuo' tu che una donna si astenga da dire un secreto? Tu mostri bene d'averne pratiche poche.

PRATICONA. *S. f. Accr. di* PRATICA. *Bertin. Fals. scop.* 19. (*Gh.*) Ma voi che cotanto vi pavoneggiate della vostra gran praticona nel conoscimento del polso e della febbre, perchè non vi avvedeste dal polso che quel giovanetto non aveva la febbre, ma una semplice palpitazione di cuore? *E* 45. Non v'avvedeste co' la vostra gran praticona che egli era già vicino a morire?

PRATICONACCIO. *Agg. e S. m. Pegg. di* PRATICONE. *Benv. Cell. Vit.* 3. 266. (*M.*) Io non fo conto di certi praticonacci, li quali... si sono arditamente messi a lavorare di tutti a otto (*modi diversi di lavori*). *E appresso:* Questi cotali uomini sono stati come certi bottegai, che si truovano nei castegli, o in le pendici delle città, i quali fanno il fornajo e il pizzicagnolo e lo speziale e 'l merciajo, insomma e' tengono di ogni cosa un poco, delle quali non v'è nulla che sia buono; e così dico che sono alcuni praticonacci.

PRATICONE. *Agg. e S. m. Accr. di* PRATICO, *Che ha fatto gran pratica. Buon. Fier.* 4. 5. 22. Da' più scaltriti, E lesti, e frastagliati praticoni Presi consiglio. *Benv. Cell. Vit.* 269. (*M.*) Questo fu un valente praticone: e sebbene io di sopra dico di non voler ragionare dei praticoni, qui bisogna distinguere da quegli che erano praticonacci, e da quegli che io chiamo buoni praticoni, perchè questi sono degni di lode. *Bern. Lett.* 43. Basta che voi vi fate un gran praticone, e dovete già essere assai più dotto in fattorie, e in far quietanze, che non ero io quando andai nell'Abruzzo.

[Sel.] Praticone, *dicesi di colui che esercita un'arte scientifica senza avere gli studii occorrenti, ma pel semplice apprendimento fatto col praticare una persona perita ed istrutta.*

PRATICUCCIA *e men com.* **PRATICUZZA.** *S. f. Dim. di* PRATICA. *Di trattato o negozio.*

Di cosa praticata. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* I. 83. Sicchè priegho a ciascheduno che lasci andare questa usanza moderna, e non vi lasciate consigliare a questi maestri che usano questa tale praticuccia, che maledetto sia chi la trasse: credo che non fusse se non gente barbara, che la recò in Italia. = *Segr. Fior. Leg.* 2. *Sien.* (*M.*) Aveva avuto a desinar seco cinque o sei cittadini de' primi, e fatta con loro un poco di praticuzza sopra questa mia venuta.

PRATÌO. *V.* PRATIVO.

† **PRATITO.** *Agg. Dicesi di Luogo tenuto e ridotto a prato.* Prateus *Apul., da* Pratum. *Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 2. 191. (*Gh.*) Il *Lollium perenne*, volgarmente detto *Loglierella*,... è pianta comune alla campagna; non solo nei prati, che nei luoghi erbosi non pratiti.

PRATIVO *e* **PRATÌO.** *Agg. Dicesi di luogo posto a prato, o Che è a prato.* Pratío *vive nelle campagne tosc., sull'anal. di* Bacío. [Fanf.] *Ben. Fiorett. Medagn.* 15. Cominciammo a dilungarci alla cima di una montagna per una spiaggia non gran fatto scoscesa; ma tutta erbosa e pratía e popolata di frutti, con fontane. [Cont.] *Bandi Fior.* VI. 45. 7. Tenere ricavate, pulite, e della profondità necessaria tutte le fosse camparecce, divisorie, e private... nei beni specialmente prativi. = *Trinc. Agric.* 1. 204. (*Gh.*) Terre prative. *Targ. Tozz. G. Viag.* 4. 345. Esso terreno co' lo star prativo, si sarebbe ingrassato. *E* 4. 349. Il terreno di tutti i boschi o è vestito di stipa e macchia bassa, o è erboso e prativo, o è scoperto, e qualche volta sementato. *E* 4. 192. Molte terre vi si tengono prative per uso di pascoli.

2. *È anche aggiunto di piante, erbe, e sim., che nascono ne' prati. Lastr. Agric.* 1. 337. (*Gh.*) Non richiede (*il sano fieno*) troppo governo, anzi serve di governo egli stesso alle altre erbe prative, al grano e alle biade.

† **PRATIZIA.** *S. f. Terreno a prato, Proteria. Sull'anal. dell'aureo lat.* Planities. *Soder. Agric.* (*Fanf.*)

PRATO. *S. m. Nel pl.* Prati, e † Prata, e † Pratora. [T.] Le prata. *Vive nelle montagne Pistoiesi. Propriamente quel campo, il quale non lavorato, serve per produrre erba da pascolare bestiami e da far fieno.* (*Fanf.*) Pratum, *aureo lat.*

[Bor.] Prato *propriamente, se il foraggio si falcia;* Pascolo, *se quello lasciasi pascere dal bestiame sul luogo.* [T.] *La Prateria è d'ordin. più ampia e più coltivata.*

[Bor.] Prato naturale, *se formato e conservato dallo svolgimento de' semi che trovansi naturalmente nel terreno.* Prato artificiale, *se seminato periodicamente dall'arte.*

Cr. 7. 1. 1. (*C*) I prati furono dalla natura per divino comandamento creati, acciocchè la terra, la quale in prima era nuda, si vestisse e ornasse, e acciocchè le loro erbe, così secche come verdi, dessero agli animali convenevole nudrimento. *E num.* 4. L'ottima pastura del prato è quella la quale abbia sopra sè rivo che corra, per lo qual si possa, quante volte sarà bisogno, adacquare. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. Ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo, e nella primavera i fiori ne' verdi prati. *E nov.* 5. *g.* 10. In un bellissimo prato vicino alla città con sue arti fece... un de' più be' giardini, che mai per alcuno fosse stato veduto. *Dant. Inf.* 4. Giungemmo in prato di fresca verdura. *E Rim.* 13. Fresca rosa novella, Piacente primavera Per prata, e per rivera, Gajamente cantando, Vostro fin pregio mando alla verdura. *Petr. Son.* 67. *part.* I. Questa vita terrena è quasi un prato, Che 'l serpente tra' fiori, e l'erba giace. [Laz.] *E Son.* 27. *ivi.* Del lito occidental si move un fiato Che fa securo il navigar senz'arte, E desta i fior tra l'erba in ciascun prato. *E Son.* 42. *part.* II. Ridono i prati, e 'l ciel si rasserena. *E Son.* 44. *ivi* Nè tra chiare fontane e verdi prati Dolce cantare. *Tass. Ger.* 10. 63. V'è l'aura molle, e il ciel sereno, e lieti Gli alberi e i prati, e pure e dolci l'onde. *Ar. Fur.* 2. 34. La fonte discorrea, per mezzo un prato, D'arbori antiqui e di bell'ombre adorno. *E* 6. 20. Culte pianure e delicati colli, Chiare acque, ombrose ripe e prati molli. *Tac. Dav. Germ.* c. 26. Non gareggia la fatica loro con la fertilità e ampiezza de' campi, con il piantarvi anche pomieri, chiuder pratora, e giardini annaffiare = *Cron. Vell.* 83. (*C*) E perchè la sera stando in sulle pratora della Gusciana vi traeva vento, e io ne ricevetti assai..., sentii di male di fianco. *Sannaz. Arcad. egl.* 10. Itene, vaccarelle, in quelle pratora. *Salvin. Odiss.* 84. Che niuna delle isole è al maneggio Acconcia di cavalli, o grandi ha prata, Che son chiuse dal mare. [T.] *Giamb. Lat. Brun. Tes. volg.* 68 E però hanno eglino miglior fare prati e verzieri e pomieri che altra gente. — Le erbe del prato. — Coltivate a prato.

2. [T.] *Fig.* Prato spirituale, *Tit. dato a libri di pietà.*

PRATO. *S. f. Città di Toscana che ha dato luogo al proverbio:* Fare come que' da Prato, *che vale Lasciare piovere quando piove; per la cui origine vedi le note al Malmantile, vol.* I. *pag.* 189. (*Fanf.*)

PRATOLINA. *S. f. Sorta d'erba con fiorellini bianchi.* [Palm.] Bellis perennis. *Trovasi da per tutto, e annunzia la primavera col suo fiorire, ed è ottima pastura. Dicesi anco* Fiore di primavera. *E: Il fiore del* Cuculios *è una specie di* Pratolina *che coltivasi ne' giardini, e fiorisce di maggio.*

PRATOLINO. [T.] *S. V.* PRATICINO.

PRATOLINO. *S. m.* (Bot.) *Specie di fungo altrimenti detto* Pratajuolo. *Zibald. Andr.* (*C*) Cuocono i pratolini nella minestra, i porcini gli friggono.

† **PRATOSO.** *Agg. Dicesi di Luogo che ha buoni e feraci prati o pasture. Sull'anal. di* Erboso, Selvoso, *e sim. Salvin. Esiod.* 263. (*M.*) Avvi una Elopia fertile, e pratosa.

PRAVAMENTE. *Avv. Da* PRAVO. *Con pravità. Aureo lat. S. Agost. C. D.* 12. 6. (*C*) Quando la volontà, lasciando il superiore, si volta alle cose inferiori, diventa rea, non perchè sia mala la cosa alla quale si volta, ma perchè esso voltamento è perverso; però la cosa inferiore non fa la volontà rea, ma essa appetiò pravamente e disordinatamente la cosa inferiore. *Rucell.* 14. 5. 83 (*M.*) Non del dono della ragione, nè del donatore (*fallo si è*), perchè molti pravamente si vagliono di tal benefizio.

PRAVISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* PRAVAMENTE. *In Sall.*

PRAVISSIMO. [T.] *Sup. di* PRAVO. *In Cic.*

PRAVITÀ, † **PRAVITADE**, e † **PRAVITATE.** *S. f. Aff. al lat. aur.* Pravitas. *Malignità, Malvagità. G. V.* 10. 69. 2. (*C*) Trovato in quel peccato dell'eretica pravità, o della lesa majestà, fosse, e dovesse essere morto. *Mor. S. Greg.* Abbandonando le tenebre della pravità sua, e convertendosi in quello splendore del lume eterno. *E appresso:* Come diceva Salamone in persona della femmina; la quale portava figura di questa eretica pravità. *Cavalc. Med. cuor.* 160. Non può venire la mente a sottigliezza, e purità, se non la rade, e purifica la lima dell'altrui pravità.

PRAVO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Pravus. *Che ha pravità, malizia: e dicesi così delle persone, come delle cose. Lab.* 157. (*C*) Facciasi adunque questa generazione prava e adultera. *Amet.* 98. Che del bel cielo in questa vita prava Non discendessi,... *G. V.* 69. 5. Partorìo lo suo iniquo e pravo intendimento contro a Papa Giovanni. *Dant. Inf.* 3. Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo, Gridando: guai a voi, anime prave! *E Par.* 9. In quelle parti della terra prava, Italica, che siede intra Rialto, E le fontane di Brenta, e di Piava, Si leva un colle... *Petr. cap.* 3. Poi guarda come Amor crudele, e pravo Vince David.

[T.] Infetto di prave dottrine. — Prave opere. — Pravo gusto. — Anche sotto principi pravi sono uomini grandi. *Tacito.*

E a modo di sost. Dant. Inf. 19. (*C*) Che la vostra avarizia il mondo attrista, Calcando i buoni e sollevando i pravi.

† **PRE'.** *S. m. Accorciamento di* PRETE. *Vit. S. M. Madd.* 126. (*M.*) E Massimino raunati tutti i cherici, insieme col loro Pre' le diede il corpo e lo sangue di Cristo (*nota il Manni trovarsi anche ne' versi degli antichi; e forse questo è raro esempio in prosa*). [Val.] *Pucc. Centil.* 65. 70. Nel quale (*battello*) entraro con un Pre' Baldotto Di notte in mare.

PREACCENNARE. *V. a. Accennare avanti, Sopraccennare.* (*M.*) *Del ling. scritto.*

PREACCENNATO. *Part. pass. e Agg. Da* PREACCENNARE. *Red. Cons.* 1. 157. (*M.*) Ripurgati bene gli escrementi del corpo coi preaccennati medicamenti, mi piacerebbe...

PREACCUSARE. *V. a. Accusare innanzi. Non com. Cavalc. Att. Apost.* 144. (*M.*) Io prenunziato a' suoi accusatori, che a te vengano, se 'l vogliono preaccusare.

PREADAMITICO. [T.] *Agg. Anteriore a Adamo; vocab. di cui servonsi alcuni moderni scienziati d'ossa fossili, per indicarne la remotissima antichità.*

PREALLEGATO. *Agg. Citato di sopra. Del ling. scritto. But. Inf. pr.* (*C*) Boezio nell'ultima prosa del primo libro della preallegata opera dice. *E Purg.* 6. 1. *Bocc. Com. Dant.* 1. 16. In altra parte nel preallegato libro il chiama Tartaro. *Segr. Fior. Pr.* 17. (*M.*) Discendendo appresso alle altre qualità preallegate, dico che... [G.M.] *E Disc. T. Liv.* 1. 23. La cagione preallegata. *E* 1 58. Tutto quel che lo storico nostro ne dice nel preallegato testo. *E* 3. 6. Ne voglio dare l'esempio di Pisone, preallegato di sopra. *E* 3. 22. Senofonte, preallegato da me, dando di molti esempi della umanità di Ciro, si conforma assai con quello che dice di Valerio Tito Livio. *E* 3. 28. L'altro modo preallegato. *E* 3. 9. Piero Soderini, altre volte preallegato, procedeva in tutte le cose sue con umanità e pazienza. [T.] *Gir. Beniv. Com. Canz.*

PREAMBOLARE. *V. n. ass. Far preambolo. Nei pr. Capell. Non sarebbe che di cel. o di biasimo. Dav Scism. l.* 1. *c.* 12. (*C*) Andarono i Cardinali alla Reina..., e preambolando, come il Pontefice gli aveva mandati a conoscere, se il suo maritaggio col Re era valido, o no, ella gl'interruppe. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 81. Altra nel suo parlar sempre preambola.

PREAMBOLETTO. *S. m. Dim. di* PREAMBOLO. *Magal. Lett fam.* 1. 92. (*Man.*) Nelle censure di quel preamboletto sono con esso voi.

PREAMBOLO, e † **PREAMBULO.** *S. m. Prefazione, Proemio. Nel senso pr.* Praeambulus *agg., Capell.* — *But. Inf.* 32. 1. (*C*) Prima fa come un preambulo al nono cerchio. *Rett. Tull.* Posto di sopra alcuno preambulo ad invitare gli animi degli uditori.

E per simil. [G.M.] *Machiav. Lett.* Fatto un simile preambulo, gli mostrerei qual'è lo stato vostro. = *Salv. Granch.* 1. 2. (*C*) Balìa, non più preambuli. *Dav. Scism. l.* 1. *c.* 3. E fatto suo preambolo, gli disse molte ragioni, per le quali non gli pareva, che Caterina potesse esser moglie del Re. *Tac. Dav. ann.* 3. 68. Esso, fatto lungo preambolo della gran clemenza di Cesare, disse:... [T.] *Per troncare il discorso proprio o altrui:* Senza tanti preamboli.

2. † *E a modo di agg. Instr. Canc.* 85. (*M.*) Si faccia il preambulo partito da vincersi per i due terzi. *Tocc. Lett. crit p.* XVI. (*Gh.*) Le prime due (*lettere*) son preambule e introduttive alla terza, la quale è stata l'unico fine che ha avuto l'autore del presente carteggio.

PREANTICIPARE. *V. a. Accrescit. di* ANTICIPARE, *Prevenire. Non com.* — *Scal. S. Giov. Clim.* 71. (*Fanf.*) D'altro disse che umiltà era, quando il prossimo è concitato ad ira, preanticiparlo, cioè in prima dicere sua colpa e perdonare.

PREAVVERTIRE. [T.] *V. a. Avvertire innanzi la pers., Prevenire coll'avvertimento quel ch'altri ha a fare o a dire. Non com., ma nel ling. scritto può risparmiare locuz. più lunga.*

PREAVVERTITO. [T.] *Part. pass. Di* PREAVVERTIRE. [T.] Preavvertita dalla madre, chiese la testa di S. Giovanni. — *Usano taluni il sost.* Preavviso, *Avvisa che previene; ma non è bello.*

†† **PREAVVISO.** [T.] *V.* PREAVVERTITO.

PREBENDA. *S. f. Rendita ferma di cappella o di canonicato. Più in gen. in Cassiod., ellissi dal ger. di* Praebeo, *aureo* Praebita, orum, *in Colum. gli alimenti. Gell.* Victum sibi quaesisse, eumque sordide invenisse comparandis mulis et vehiculis magistratibus, qui sortiti provincias forent, praebenda publice conduxisse. *Tesorett. Br.* 21. 222. (*C*) E Dio e' santi offende, E vende le prebende, E' santi sacramenti. *Cavalc. Med. Cuor.* 190. Contendono tutto dì per ambizione d'avere alcuna prebenda.

[T.] Prebende canonicali. — Amministrare la prebenda.

E fig. Bern. Rim. 1. 120. (*C*) Se mi vedesse la segreteria, O la prebenda del canonicato, Com'io m'adatto a bollire un bucato In villa, che mill'anni è stata mia.

3. *Provvisione sì di danari, sì di vivanda. M. V.* (*C*) Aspettando la compagna prima la concordia, e appresso la detta prebenda, quasi come se avesse a fare la sua vendemmia, sì s'allargava per lo paese studiosamente. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Pur ch'io non vegga la prebenda scemarsi. *E* 4. 1. 1. O a non desiata qualche sozza Vecchia carogna, che a prebenda aspira.

4. [G.M.] *Per Lucro in gen.* Stanno zitti, perchè hanno paura di perder la prebenda.

5. *Per Quella quantità di biada che si dà in una volta a' cavalli, che i nostri scrittori più comunemente dissero* Profenda. *Non com. Pallad. Apr.* 10. (*C*) A que' vitelli daremo miglio macinato, mischiato con latte, la sera in luogo di prebenda. [Cont.] *Libro Masc. M.* II. 15. Nel secondo dì dàlli (*al cavallo*) l'orzo pesto un poco; nel terzo dì la quarta parte della sua prebenda. = *Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Ant. da Pad. cap.* 12. *p.* 281. *col.* 1. (*Gh.*) A quel brutto animale (*a una mula*) che stava fiutando la biada... comanda,..., che, lasciata la prebenda già cavata dal sacco, e postale innanzi venga...

PREBENDARIO. *S. m. T. eccl. Benefiziato, Colui che gode la prebenda.* (*Fanf.*) *Cosc. S. Bern.* 83. (*M.*) Altri mi pasce e governami delle fatiche delle sue mani come suo prebendario, o provvisionato.

PREBENDATICO. *S. m. Prebenda, e Quel che si trae dalla prebenda. Ott. Com. Par.* 11. 266. (*C*) E chi seguendo sacerdozio..., cioè prebendatico, cioè dietro alle prebende e alle prelazioni, per aver gli frutti non per coltivar l'orto, e la vigna di Dio. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 11. 1. Gli ordinarii costringessero, eziandio per la privazione de' prebendatici, i possessori di tali entrate ad esporre la Scrittura.

PREBENDATO. [T.] *S. m. Diritto e funzione della prebenda. V.* PREBENDATICO.

PREBENDATO. *Agg. Che ha prebenda. Cavalc. Pungil.* 22. (*C*) Onde narra Piero Damiano, che in Borgogna stando un cherico prebendato alla messa... *Pass.* 86. Fu uno cherico grande prebendato, e calonaco di Parigi. [T.] Teologo prebendato.

2. *A modo di sost. Colui che ha prebenda, Benefiziato. Cavalc. Specch. pecc.* 21. (*M.*) Massimamente i prelati, e i prebendati della chiesa, a questo sono tenuti. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 846. (*M.*) S'era usata soverchia larghezza co' minori prebendati. [R. Canon.] *E lib.* XXIII. 49. Rifiutò la proibizione d'aver molti beneficii, dicendo che ripu-

gnava al cap. *de multa*, e a' concilii di Lione, e di Laterano: che ella verrebbe ad agguagliare i prebendati nel numero, e non nel valore delle prebende.

† **PRECARE.** *V.* PREGARE.

† **PRECARÌA.** *S. f.* [Camp.] *Preghiera.* Precarium, *luogo da orare, in Petron. — Guid. G: A Lib.* 1. E per considerazione della mia precaría non la repudierai.

PRECARIAMENTE. *Avv. Da* PRECARIO. *In modo precario; e dicesi di cosa che si ha solamente fino a tanto che così piace a chi essa cosa ne concedette.* Precario *avv., aureo lat. D. Gio. Cell. Cas. Fort.* 98. *(Man.)* Coloro aveano un padre, di cui erano più che tuoi: appo te restavano a modo di chi tiene un'altrui cosa precariamente.

PRECARIETÀ. [T.] *S. f. Astr. di* Precario. *Non è com.; ma temo che la ling. scritta ne avrà di bisogno per intitolare questo,* [T.] Il secolo della precarietà. — Precarietà di vantaggio.

PRECARIO. *Agg. Temporario, Non fermo, nè stabile. Aureo lat. Cors. Stor. Mess.* 109. *(Man.)* Ben lo sanno i soldati; nè io mi sento d'animo così basso, che mi contenti di comandargli con un'autorità precaria. [Cerq.] *Pallav. Ist. Conc.* 111. 158. Una funzione quasi imprestata o precaria.

2. (Leg.) [Can.] *Dicesi* Precario *quel contratto con cui si concede ad alcuno l'uso gratuito di una cosa, rivocabile ad arbitrio di chi l'ha concesso.*

[Can.] Precario *dicesi del possesso il quale non è appoggiato ad alcun titolo, che autorizzi il possessore a difenderlo.*

† **PRECATORE.** *Part. pres. di* PRECARE. *Aur. lat.*

2. [Camp.] † *Fig. per Mediatore, e sim. Ces. Com.* Usati delli Remi per suoi precatori (*usi deprecatoribus Rhemis*), in la clientela de' quali erano sottoposti.

PRECAUZIONE. *S. f. Studio della mente, pel quale divisiamo i mezzi per evitare alcun male, di procacciare alcun bene. (Fanf.) È in Cel. Aurel.* Praecaveo, *aureo.*

† **PRECAZIONE.** *S. f. Preghiera, Supplica; ed è il primitivo dell'Imprecazione. Aureo lat. Borgh. Col. Lat.* 384. *(M.)* Nelle solenni precazioni, che si facevan da'Magistrati..., si vede il medesimo. *Segner. Mann. Ott.* 27. 1. Differendo in ciò le precazioni dalle deprecazioni, che le precazioni sono ordinate al conseguimento del bene, e le deprecazioni al divertimento del male.

PRECE. *S. f. e m. Nel pl.* Preci, *e* Prece. *Prego, Preghiera.* Prex, precis, *aureo lat. Dant. Purg.* 20. *(C)* Tant'è di questo a tutte nostre prece, Quanto il dì dura. *Franc. Barb.* 42. 3. Ancor ti faccio un prece: S'el ti saluta il matto, fa' risposta. *Fir. As.* 122. 2. Con ricchi doni, grassi sacrificii, e umili preci adorando così grande Iddio, addomandò marito per la non richiesta giovane. *Tac. Dav. Ann.* 15. 44. Ma nè opera umana, nè prece divina, nè larghezza del Principe gli scemavano l'infame grido dell'avere esso arsa Roma. *Ciriff. Calv.* 3. 85. Col cuor ti priego, e con sospiri e pianto, Che tu non abbi la mia prece a sdegno. [Pol.] *Car. Eneid. lib.* 9. E preci e voti Molte fiate al ciel porse e riporse.

[T.] *Oggidì ha senso quasi unicamente religioso, e usa per lo più nel plur.* Fervide preci. [T.] *Oggidì nel ling. scritto.* Per i meriti e le preci de' Santi, ora a Dio la Chiesa.

2. [Camp.] † *Per Imprecazione. Ces. Com.* Catunulco... già per etade vecchio, le fatiche della guerra e della fuga sofferire non potendo, con molte preci biastemato Ambiorix (*omnibus precibus detestatus Ambiorigem*), che di quello consiglio era stato autore col tasso... da se stesso si uccise. — *Precori, al dire del Vossio, est diras vel bona alicui precari.*

PRECEDENTE. *Part. pres. di* PRECEDERE. *Che precede. In Plin. — Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. *(C)* Assai stimo più da lodare colui, del quale, tirandomi a ciò la precedente novella, parlar debbo. *Dant. Par.* 25. Speme... è una attender certo Della gloria futura, il qual produce Grazia divina, e precedente merto. *Lat.* Praecedentibus meritis. *Bemb. Asol.* 1. 40. Il che, quantunque possa senza dubbio assai esser chiaro conosciuto per le precedenti ragioni,... *E* 2. 75. Assai si può dalle parole di Perottino nel precedente libro aver conosciuto. *Sagg. nat. esp.* 168. Si è già detto nelle precedenti esperienze che i ghiacci artificiali nell'accennata sorta di vasi nascono da principio assai teneri. [T.] *Mei C. Metod. Cur. trad.* 55. Dalle precedenti esperienze rimane evidente come...

[T.] *A modo d'abl. ass. D. Conv.* 184. Ogni cosa che si corrompe, si corrompe precedente alcuna alterazione.

2. [Camp.] *In signif. di Vissuto assai tempo prima. Bon. Bin.* XIX. 1. Trovar sottili viaggi Gli antichi precedenti, Per invenir radice di virtude.

3. [Faof.] *Usasi quasi per avv. condizionale, e per ciò che oggi men bene* Previo. *Stratt. Gab. Pis.* 74. Si faccino mettere a entrata dal Camarlingo..., precedente nondimeno lo stanziamento de' signori Provveditore e Maestri di dogana.

4. [T.] *Taluni usano sost. pl.* I precedenti *nel ling. legale e polit., I fatti e le deliberazioni anteriori, dai quali prendere norma a deliberare e operare. I Veneti italianissimamente dicevano* Il caso seguito. *Ma* Precedenti *non è barb.*

PRECEDENTEMENTE. *Avv. Da* PRECEDENTE. *Prima, Innanzi. Segner. Parroc. instr.* 1. 2. *(M.)* Non altro faranno al Parroco che proporre, o provar quella perfezione, a cui egli sia già precedentemente obbligato a ragion del grado. [T.] *Più sempl.* Prima, Innanzi, o *sim.*

PRECEDENZA. *S. f. Il precedere altrui, diritto di prendere posto innanzi ad altri, o di precederlo in qualche pubblica cerimonia. In Cassiod.* [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 162. Vogliamo che nelle precedenze, che occorrono nelle residenze o cirimonie pubbliche dei cavalieri, debbano precedere dopo le gran croci que' cavalieri che saranno deputati per lo consiglio, e dopo essi i cavalieri sacerdoti militi, ed appresso succedano i commendatarii. *Cr. B. Naut. med.* 1. 144. Che le galee vadino con la lor precedenzia, intendendosi che dopo il padrone sempre deve precedere quel capitano che sarà più anziano nel servizio. = *Alleg.* 114. *(C)* Fattone un memoriale, o un inventario, Senza ordine però di precedenza, Come le feste son nel calendario. *Buon. Fier.* 2. 4. 13. Odiose e vane precedenze; Che dalle precedenze Pur legittime e debite tra' grandi... Vanno colle bilance Pesando dell'onore gli escrementi. *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 3. 2. 252. *(M.)* Appresso Luciano, nell'avere ad accomodarsi gli Dei nel gran consesso e concilio di Giove, si fa nascere, e non senza ragione, disputa di precedenza tra gli Dei barbari ed i Greci. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 4. Nessuno curavasi d'avere la precedenza a un tale ingresso. *Gin. Ginor. pomp. fun.* 10. *(Gh.)* Non potendo per le infinite occupazioni alle infinite liti di precedenza che fra cittadini e città, e terra e terra, e feudatario e feudatario, surgevano, mettere debita decisione, ottennero,...

[T.] Precedenza, *rende italianam. il fr.* Priorité, *troppo abusato da certi it.*

[T.] *Non solo del tempo e dell'ordine, ma dell'importanza eziandio.* Soggetto, a fare la cui trattazione merita la precedenza.

II. [T.] *E di cosa e di pers. Bald. Apol.* 9. Il libro e la spada contrastavano di precedenza. — Volere la... Dare la precedenza. Averla. — Questione di precedenza.

III. *L'ordine delle cose precedenti.* [Cors.] *Gal. Sagg.* 274. Questa è tutta la precedenza delle sue finte operazioni.

[T.] *Quello che i Fr., e certi It. con essi,* Précédent *e* Antécédent, *potrebbesi dire altresì* Precedenza; *meglio però* Precedente *sost. V. l'agg.*

PRECEDERE. *V. a. e n. ass. Andare avanti. Aur. lat. Dant. Purg.* 9. *(C)* Dianzi nell'alba che precede al giorno, Venne una donna, e disse:... *E* 16 Che 'l pastor che precede, Ruminar può, ma non ha l'unghie fesse. *But. ivi:* Precede, cioè va innanti come guida, imperocchè ogni signore, o spirituale o temporale, è posto per guida, sicchè ognuno precede. *S. Gio. Grisost.* 181. Sì spesse volte velocemente corrono, che precedono molti che mai non caddono. *Segner. Mann. Lugl.* 7. 5. *(M.)* Ognun sa che lo stato de' proficienti precede in tutti di tempo a quel de' perfetti; e per questo... *Ar. Fur.* 14. 68. *(Man.)* L'imperatore il dì che il dì precesse De la battaglia, fe' dentro a Parigi Per tutto celebrare ufficii e messe. *E* 43. 155. La notte che precesse a questo giorno. *Marchett. Lucr. l.* 4. *p.* 225. *(Gh.)* Della lingua l'origine precesse Di gran tratto il parlare. [Laz.] *Tass. Ger.* 10. 29. E l'una man precede e il varco tenta, L'altra per guida al principe appresenta (*Ismeno al Soldano*). *E* 11. 2. Preceda il clero in sacre vesti, e canti Con pietosa armonia supplici note.

2. [Cont.] *Aver la precedenza su altri. Stat. Cav. S. Stef.* 162. Fra i commendatarii di dette sorti debbano precedere infra di loro quelli, che prima araono ottenute spedite le bolle dell'investitura o provisione della lor commenda.

3. [Camp.] *Precedere ad alcuno, per Avanzarlo in potere, dignità, autorità, ecc. S. Gir. Pist.* 53. Malagevole cosa è a vincere la gloria con la virtù, ed essere amato da coloro a chi tu soprastia o a chi tu preceda.

[T.] *Col quarto caso.* [T.] Egli li precedeva.

Ass. [T.] E quei che precedevano, e quei che seguivano.

II. *Dell'arrivare innanzi, non del procedere prima in ordine nella medesima via.* [T.] *Vang.* Montassero in barca per precederlo oltre mare. *E:* Poichè sarò risorto, vi precederò in Galilea.

III. *Fig.* [T.] *Vang.* Precederà innanzi alla faccia del Signore. *E:* Precederà innanzi lui nello spirito e virtù d'Elia. — *In senso sim.* Un pensatore precede di secoli la scoperta che altri farà, e ch'altri avrà divinata.

IV. [T.] *Di moto corp., e col quarto caso e coll'A. Ma coll'A, meglio nel fig., dove il Precedere indichi Precellenza.*

V. [T.] Far precedere, *non è barb., ma par ripetuto dal fr. Più it.,* Porre innanzi, Premettere, *secondo i casi.*

PRECEDUTO. *Part. pass. e Agg. Da* PRECEDERE. *Segner. Mann. Nov.* 13. 3. *(M.)* Avendo egli in tutte le precedute beatitudini voluto collocare quella virtù, a cui ciascuno può giugnere, pur ch'ei voglia... *E Sett. Princ. illus.* 2. 1. È un assenso... preceduto sempre dalle nostre apprensioni.

PRECELLENTE. *Agg. com. Eccellente sopra tutti. Aureo lat. Raro anco nel ling. scritto. S. Agost. C. D.* 8. 4. *(M.)* Se l'uomo è stato creato sì che per quella cosa che in lui è precellente aggiunga e pervenga a quella cosa, che è più precellente di tutte, cioè a un vero ed ottimo Dio... [Camp.] *Solin. Epit.* Numidia, provincia d'Affrica, abbonda di candidi e precellenti marmi.

PRECELLENZA. [T.] *S. f. Astr. di* PRECELLENTE. *Tert.* Precellenza della Divinità, *che a ogni potestà è da credere superiore. Raro anco nel ling. scritto.*

† **PRECELSO.** *Agg. Alto, Eccellente. Aureo lat. Scal. S. Agost.* 98. *(M.)* Considerare come si possa invenire, e dove stia questa precelsa mondizia, la quale chi possiede merita di vedere Dio.

† **PRECENTORE.** *S. m.* (Mus.) [Ross.] *(Dal lat.* Prae, *Avanti, e* Cantor, *Cantore). Così chiamavasi altre volte Colui che nell'esecuzione del canto fermo dava l'intonazione. In Apul. e S. Agost. T. erud.*

† **PRECENTORIO.** *Agg. e S. m.* (Arch.) *Ciò che serviva a produrre il suono ne' templi paganici dinanzi ai cuscini, sui quali erano collocate le statue degli dei. (Mt.)* Praecentorius, *in Solin.*

† **PRECENZIONE.** *S. f.* (Filol.) *L'atto d'incominciare il canto, l'Intonazione, uffizio che spettava al pontefice massimo nelle pompe del circo, ed in tutte le altre pubbliche cerimonie. Altri opinano però che l'intonazione appartenesse a chi presiedeva la solennità. (Mt.) Aureo lat.*

PRECESSIONE. *S. f.* (Astr.) [Luv.] *Precedenza, Anticipazione di tempo o luogo; dicesi particolarmente degli equinozii, e consiste in un piccolo movimento retrogrado di essi, per cui l'anno tropico è un po' minore dell'anno siderale, e vale a dire che il sole nel suo moto apparente annuo, partendo da un equinozio, fa il giro del cielo, e dopo un anno raggiunge di nuovo lo stesso equinozio prima di raggiungere quel punto di cielo, in cui l'equinozio si trovava un anno avanti. Questo moto è indicato dall'aumento successivo delle longitudini delle stelle che crescono di un grado in circa settantadue anni. In Boez.*

Torricell. Lez. 66. *(M.)* Quando investigasse le precessioni degli equinozii, i termini degli ecclissi, la trepidazione del firmamento,...

PRECESSO. *Altra uscita del part. pass. Da* PRECEDERE, *tratta dal lat.* Praecessum, *supino di* Praecedo. *In Mamert. Claud. Non com. — Mont. Iliad. l.* 9. *v.* 246. *(Gh.)* Ed ecco, Dall'Itaco precessi, all'improvviso Avanzarsi i Legati.

2. *Agg. Per Passato. Ar. Fur.* 39. 42. *(M.)* Come lo vede che ben mostra aperta Questa allegrezza ch'i precessi guai Le fero la maggior ch'avesse mai. *E l.* 3. *v.* 1024. *(Gh.)* E i tre d'Ippozion gagliardi figli... dal globoso Suol d'Ascania venuti il dì precesso.

† **PRECESSORE.** *S. m. Antecessore. S. Girol. e la Volg. — Morg.* 28. 99. *(C)* Perchè il sommo pastor non sendo ingrato, Ricordato del suo precessor

tanto..., Gli aggiunse al titol regio il nome augusto. [T.] *Anche in un Docum. ven. del* 400.

2. † *Per Antenato. Ott. Com. Purg.* 14. 250. (*C*) Conservarono, o avanzarono li nomi, e la fama de' loro precessori in magnanimitade e in lieto vivere. *M. V.* 8. 31. Tutti erano animosi ad accendere e suscitare lo scandalo incominciato pe' loro precessori.

3. [Camp.] † *Per Precursore. Vit. S. Gir.* Con clara voce si cominciòe uno sermone, esplicando lo beatissimo Precursore di Dio (*cioè S. Gio. Battista*). *E più innanzi parlando di questo:* Io fui precessore della Fede cristiana ed invitatore del popolo gentile. *E S. Gir. Pist.* 88. Egli è scritto di Giovanni, il quale fue suo precessore, ch'esso disse nell'eremo: Io sono la voce d'uno che grida nel deserto. *E ivi sotto:* Uscian nel deserto per vedere il precessore dell'uomo assunto...

PRECETTANTE. *Part. pres. di* PRECETTARE. *Che precetta. Che dà un precetto o precetti. Salvin. Cas.* 106. (*C*) Laonde introdusse Ulisse non solamente prudente e dabbene, ma talvolta della verità e della pietà, alla filosofia più che altro precettante, e ammaestrante.

E a modo di sost. Salvin. Disc. 2. 206. (*M.*) Laonde il Bembo, come non semplice precettante, ma operante insieme, ed artefice del nostro dolce idioma. [T.] *Il più com. uso tosc. sarebbe stato della* Polizia precettante. *V. il v.* § 2 e 3.

PRECETTARE. *V. a. Imporre, Comandare. In Fest.* Praecepto, Praecipio *com. agli aurei. In questo senso men com. Instr. Canc.* 85. (*M.*) Quando si temesse di qualche fazione... si precettino tutti a non ardire di muoversi dal luogo loro. *Fortig. Ricciard.* 28. 13. E qui fa che in un subito apparisca Un spiritello, e il precetta di posta, Che dica ove Despina sia nascosta.

2. **Mandare il precetto** o *per pagare*, o *per comparire in giudizio. Buon. Fier.* 5. 3. 1. (*C*) Ma il precettai però per sostenuto 'N una di quelle curie magistrali.

3. **Precettare uno,** *si dice in oggi per Dare a colui un precetto di polizia che tali cose e' faccia, e tali altre non faccia.* (*Tommas.* Nuova Propos.) (*Gh.*)

PRECETTATO. *Part. pass. Da* PRECETTARE. *Segnatamente nel senso del* § 2 e 3. *Instr. Canc.* 52. (*M.*) Dovrà il suddetto amministratore così precettato, ubbidire all'ordine e commessione degli altri al saldo del suo conto.

[Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 26. La seconda casa precettata fu quella del sig. cav. senator Magalotti in via della stufa, essendovi morta una serva vedova detta Margherita.

E a modo di sost. Band. 1569. (*M.*) I precettati ad esaminarsi in cause criminali multargli se inobbedienti

2. [T.] Precettato. *Pers. che ha ricevuto dall'autorità, segnatam, da quella di Polizia, un precetto o divieto di fare tale, o tal cosa, come sospetto ch'egli è, e in pena di suo fallo vero, o immaginato.*

PRECETTATORE. *Verb. m. di* PRECETTARE. *Che dà precetti o regole. In Gell.* Praeceptor. *Salvin. Disc.* 1. 355. (*M.*) Quel grande ingegno d'Aristotile ben comprese ciò ch'ella disse, allontanandosi dal mondo degli antichi precettatori, i quali si ristringevano a certe piccole regolette,... *E* 361. Quelle del precettatore inesercitato sono acqua morta stagnante... nella conserva della memoria. [T.] *Suonerebbe biasimo o cel. Di chi dà troppi e non buoni precetti d'arte; o del magistrato di polizia che precetta la gente.*

PRECETTIBILE. *Agg. com. Che si può dar per precetto. Del ling. scritto. Segner. Mann. Lugl.* 5. 3. (*M.*) Alla misericordia appartengono que' consigli non precettibili, in virtù de' quali Dio va dietro un peccatore.

PRECETTISTA. [T.] *S. m. T. delle Scuole non bello, Autore di precetti rettorici, insegnati di proposito, non sempre a proposito.*

PRECETTIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* PRECETTIVO, *In forma di precetto, con parole che significano tale intenzione. Può corrispondere al brutto* Tassativamente. *In Tert.* [T.] *Tert.* Portiamo, dice, non Porteremo; Precettivamente, non Promissivamente lo dice.

PRECETTIVO. *Agg. Che è diretto a dare precetti o regole. In Sen. e Tert. — Salvin. Disc.* 2. 31. (*C*) Il libro *De vulgari eloquio*, se pure è suo..., composto in latino per farlo comunicabile a' più, e per essere precettivo. [T.] *Sen. Quella parte di filosofia che i Greci dicono* Parenetica, Precettiva *noi. Salvin. Cas.* 151. Didattiche, cioè precettive ed ammaestrative, e non elenchiche o convincitive. — *Contrapponesi altresì a* Narrativo.

Vale anche Che ha forza di comandamento. Segner. Por. instr. 5. 3. (*M.*) Nè può già opporsi che le parole addotte qui dal concilio siano istruttive, e non precettive.

[T.] Forma precettiva d'una proposizione. *Tert.* Dice in modo precettivo: Portiamo.

PRECETTO. *S. m Nel pl.* Precetti *e* † Precetta. *Comandamento. Dittam.* 3. 19. (*M.*) Col precetto del padre si divise Cadmo soletto per trovar costei. *Car. Lett.* 2. 85. Nè gli anni miei, nè l'indisposizion del corpo,... mi lasciarono seguire il proposito, e 'l desiderio mio, che sarebbe d'ubbidire al precetto di V. S. Illustrissima. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 25. 36. E fa precetto a quanti erran per l'acque, E van per l'aria demonj scaltriti...

2 *Per Regola, Ammaestramento. Tac. Dav. Vit. Agric. c.* 45. (*M*) Avremmo raccolti pure precetti, e detti da stamparli ne' nostri animi. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 180. Simonide componitor di canzoni, quando Pausania... continuamente si gloriava di sue avventurose azioni, e per ischerno diceva: Dammi qualche savio precetto, considerò, e bene conobbe la sua superbia. *Galil. Sist.* 11. Non sarà forse se non ben fatto... vedere se... con precetti d'architettura meglio considerati potessimo stabilire i primi fondamenti.

[Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 303. Poichè l'arte ammaestra con precetti generali, e per applicare queste generalità alla cosa particolare è di bisogno di gran prudenza; la quale è quella virtù che insegna come l'uomo si ha da reggere nelle cose particolari, e così il pittore con la scorta di queste benissimo comprenderà come si abbiano da intendere e mettere in atto i precetti dell'arte.

3. (Eccl.) *Si dice dei Comandamenti di Dio, e della Chiesa. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Osservate i precetti del decalogo. *Segner. Penit. instr. cap.* 10. Supplirà il Signore, il quale non vi domanderà l'osservanza di quei precetti, a cui senza colpa vostra non avete posta special considerazione. *E Mann. Lugl.* 29. 3. Questo è quel precetto, a cui si ordinano tutti gli altri. [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 7. Scorrete ad uno ad uno i Comandamenti; quindi passate ai precetti della Chiesa. — *E così nell'uso.* I dieci comandamenti (*quelli del Decalogo*); i cinque precetti della Chiesa. = *Canig. Rist.* 128. (*Man.*) Secondo che ordinò con sue precetta.

[G.M.] Precetto affermativo... *Manifestare il vero, è precetto affermativo.* — Precetto negativo... *Non dire il falso, è precetto negativo. Segner. Crist. Instr.* 1. 31.

Festa di precetto, *dicesi Quella in cui è vietato dalla Chiesa di lavorare, e comandato di udir la messa; a differenza delle feste che si celebrano dalla Chiesa senza tale obbligo.* (*Man.*)

(Teol.) **Essere di necessità di precetto,** *dicesi dai Teologi, di quei Misteri, o Comandamenti, la cui ignoranza, purchè sia senza colpa, non è d'impedimento alla salvazione; a differenza di quelli di* necessità di mezzo, *senza la cognizion de' quali l'uomo non può salvarsi, sebbene ciò avvenga senza sua colpa. V.* NECESSITÀ, § 9. (*M.*)

4. (Leg.) *Citazione a comparire dinanzi al giudice, o a pagare un debito.* (*Mt.*) [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 133. Questa (*condennagione*) ritrovata da' signori di Bicherna, m'han fatto precetto a casa mia, e sigillatomi tutto il mobile di mia casa; di che la mia povera moglie ansia non ha potuto impetrare grazia d'alcuna sorte, chè ne vogliono fare vendetta per trarne la somma di secento lire.

[T.] Precetto *da Prae*, capio, *propriam.* Precede il principio dell'opera. *Hor.* Praecipe lugubres Cantus, Melpomene. *L'Ordine, può essere più particolareggiato, e non tanto assoluto, e cadere sopra cose da meno.* (*Rosm.*) La parola legge si prende a significare ogni volontà obbligatoria manifestata a una comunità; nel qual senso il precetto è distinto dalla legge. [T.] *La Bibb. congiunge le due parole.* Precetti e leggi di vita. (*La legge può contenere più precetti; il Precetto può riguardare le maniere dell'osservare la legge; può non essere legge*).

[T.] *In gen.* Intera la legge, la serie de' precetti. *Vang.* Han fatto vano il precetto di Dio.

II. *Senso segnatam. relig.* [T.] *Vang.* Conosci i precetti (*della legge*), non ucciderai. *E:* Per la durezza del vostro cuore, scrisse questo precetto (*del ripudio, Mosè*). *E:* Qual è il più grande precetto nella legge? — Precetti della legge mosaica, *li comprende tutti; più specialm. Comandamenti del Decalogo. Vang.* Quest'è il precetto mio, che mi amiate com'io v'ho amato. (*Questo non è mero consiglio; ma i consigli concernono i più generosi modi dell'adempire il precetto*).

III. *Senso gen., men com.* [Pol.] *Car. En. lib.* 9. Tale avea, partendo, Dato il sagace Enea precetto e norma.

IV. *Senso intell.* [T.] *Cic. Uff. volg.* 1. Benchè, o Marco figliuolo, a te, il quale già un anno hai udito Cratippo, e ciò in Atene, convenga abbondare di precetti e ammaestramenti di filosofia, per la somma autorità del dottore e della città... (Ammaestramenti, Institutis: *concerne e il teorico e il pratico*). *G. Gozz.* Che la gioventù si perdesse tutta in minuzie di precetti, di nomi, e di verbi. — Precetti rettorici, Regole grammaticali. — Precetti dell'arte.

V. [T.] Precetto di polizia, *che consiste nel ristringimento del comune diritto, per sospetto de' governanti, o in pena di colpa commessa. Ass.* Avere un precetto, *anzi* Il precetto (*come se non ce ne fosser altri*), *di non escire di casa prima o dopo tale ora, non uscire di città, non fare tale o tal cosa, non conversare con tali o tali pers.* (*uno ne comprende molti; negativi tutti*).

VI. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Dare precetti, Ingiungerli, Imporli; Mandare, Portare. Fare, *men com.* [T.] *Vang.* Se mi amate, osservate i miei precetti. — Seguire i precetti, *men che* Osservare; Osservare, *men che* Adempiere.

PRECETTORE. *S. m. Maestro. In qualche senso, aureo lat.* [T.] *Sebbene il senso dell'origine paja doverlo estendere agli insegnamenti morali, per lo più dicesi degli studii, quand'altre parole non lo determinino altrimenti.*

Alam. Gir. 6. 77. (*C*) Come fanciul, che fuor di tempo scherza, E del suo precettor sente la sferza. *Serd. Stor.* 1. 14. Furono subito consegnati a precettori intendentissimi. *Cas. Lett.* 35. M'ha pregato ch'io gli trovi un precettore di buoni costumi.

2. [T.] Precettore, *oggidì, maestro che nelle case de' ricchi accanto al suo allievo, è quasi precettato dalla polizia de' nobili genitori.* Precettore de' principi. — Stette in casa del sig. conte per anni venticinque col titolo di precettore.

3. [Camp.] *Per Comandatore. S. Gir. Pist.* 43. Sicchè noi siamo costretti a dire: O precettore, cioè comandatore, noi periamo, facci salvi.

PRECETTORELLO. *S. m.* [Val.] *Dim. dispr. di* PRECETTORE. *Fag. Comm.* 2. 336. Vili primordii puerili da precettorelli inetti.

† **PRECETTORIA.** *S. f. Rettoria, Governo, Prefettura.* Praeceptorius *agg., Plin. ep.* Praeceptio, *aur. Varch. Stor.* 16. 637. (*M.*) Poco di poi venuta la novella della morte, e per conseguenza la vacanza di detta precettoria, derogò in tutto e per tutto a ogni ragione di padronato, ancorchè fosse...

† **PRECHIARO.** *Agg. Preclaro.* Praeclarus, *aureo lat.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 49. Non adunque la beata Madre di Dio apparò dal Figliuolo suo, nostro Signore, a fabbricare i cieli, non apparò a criare gli Angioli, non a operare li prechiari e nobili miracoli della divinità.

PRECIDERE. *V. a. Aff. al lat. aur.* Praecidere. *Troncare, Mozzare. Del ling. scritto. Vit. SS. Pad.* 1. 3. (*C*) Non avendo altro remedio d'ajutarsi, mordendosi la lingua, sì la precise, e sputolla in faccia di quella meretrice.

E n. pass. Vit. SS. Pad. 1. 3. (*C*) Per lo grandissimo e acerbo dolore, ch'ebbe in precidersi, mordendosi, la lingua, vinse lo disordinato diletto.

2. *E fig. Petr. Son.* 47. *part.* I. (*C*) M'hanno la via sì d'altro amor precisa, Ch'un sol dolce pensier l'anima appaga. *E* 65. *part.* I. Allor errai, quando l'antica strada Di libertà mi fu precisa e tolta.

3. *Impedire, Interrompere. Dant. Par.* 20. (*C*) Dal primo giorno, ch'io vidi 'l suo viso In questa vita insino a questa vista, Non è 'l seguire al mio cantar preciso. *Tass. Rim.* 3. 26. Poggia pur dall'umil volgo diviso L'aspro Elicona, a cui se' in guisa appresso, Che non ti può più il calle esser preciso. *Gal. Op. lett.* 6. 31. (*Man.*) Questo mio debito naturale precide la strada alla mia volontaria elezione. *Mont. Iliad. l.* 10. *v.* 462. (*Gh.*) Quai due d'aguzzo dente esperti bracchi, O lepre, o capriol pe 'l bosco incalzano Senza dar posa, ed ei precorre e bela, Tale Ulisse e il Tidide all'infelice Si stringono inseguendo, e precidendo Sempre ogni scampo.

PRECINGERE *V. n. pass. Accingersi. Aureo lat. Del ling. scritto. Cavalc. Espos. Simb.* 8. 30. (*M.*) Dice, che egli si precingerà e farà li suoi servi sedere, ed egli, passando loro dinanzi, e assistendo, li servirà.

PRECINTO. *Part. pass. Da* PRECINGERE. *Aureo lat. — Vit. S. Gir.* 34. (*M.*) Sieno i vostri lombi precinti, e le lucerne accese nelle vostre mani, acciocchè vigorosamente operiate contro a coloro che vi combatteranno. *Menz. Sat.* 5. Ahimè! che importa far de' sacrifizi Zuppa agli Dei, e in toga andar precinto, E un viso aver che l'antimonio schizzi?

† **PRECINTO.** *S. m. Compreso, Circuito, Recinto. In un senso, Non. e Macr.* Praecinctus; e Praecinctum, *le Gl. — Dant. Inf.* 24. (*C*) E se non fosse, che da quel precinto, Più che dall'altro, era la costa corta, Non so di lui, ma io sarei ben vinto. *Ital. ivi:* Precinto, cioè circuito, cioè della ripa dentro dalla sesta bolgia *Dant. Par.* 27. Luce, ed amor d'un cerchio lui comprende, Siccome questo, e gli altri, e quel precinto Colui che 'l cinge solamente intende.

PRECINZIONE. [T.] *S. f.* (Archep.) *Non usit. nel senso gen., com'è nella Volg., ma in quel di Vitr., la partizione de' gradi nell'antico teatro, giro giro; dove un ordine è più alto del doppio e più largo, a distinguere p. e. i seggi de' cavalieri da que' della plebe; onde potevasi tra l'uno e l'altr'ordine andare liberamente; detto così, perchè quello spazio cingeva l'ordine de' seggi a modo di fascia.* [T.] *Vitr.* Fare le precinzioni larghe in ragione dell'altezza de' gradi. — Precinzioni dell'anfiteatro.

2. [T.] *Per simil.* Precinzione *anche nel foro, per distinguerlo dalla più propriam. detta piazza.*

PRECIPITABILE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Atto ad essere precipitato per reazione chimica.*

PRECIPITAMENTO. *S. m. Il precipitare. Fr. Jac. Tod.* 5. 3. 11. (*C*) Andar senza lumiera, Va in precipitamento.

PRECIPITANTE. *Part. pres. di* PRECIPITARE. *Che precipita. Aureo lat. Bemb. Asol.* 1. 25. (*C*) I precipitanti fiumi da' lor corsi ritoglieva.

[T.] *Buonarr. Fier.* 302. 2. Greggi precipitanti, O a man a man cadenti In bocca a' lupi...

[Laz.] *E fig. Reg. Past. S. Greg.* 3. 19. Quando questi (*iracondi*) sono in quello precipitante furore, ignorano e non conoscono tutto quello che da se medesimi sostengono così adirati.

2. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *È quella sostanza disciolta, che versata in oltra la induce a separarsi dal liquido e a deporsi; ovvero più comunemente, quella sostanza che aggiunta alla soluzione di altra, vi produce tale reazione, per cui il componimento principale di quella è indotto in combinazione insolubile e si depone.*

PRECIPITANZA. *S. f. Precipitamento. In Gell. — Del ling. scritto. Fr. Jac. Tod.* 5. 3. 11. (*C*) Cavallo senza freno Corre in precipitanza.

PRECIPITARE. *V. a. Gittare una cosa con furia e rovinosamente da alto in basso. Aureo lat. But. Inf.* 34. 2. (*C*) Cadde giù dal cielo (*Lucifero*), quando fu precipitato per la sua superbia. Finge l'autore per far sua poesia verisimile, che fosse precipitato dall'alto emisferio. *S. Gio. Grisost.* 199. Anche dice la Scrittura: Chi lascia la giustizia, e torna al peccato, fia da Dio precipitato e giudicato.

[T.] Precipitare dalla rocca Tarpea *o sim. per Condanna. Vang.* Lo condussero per precipitarlo.

2. *E fig. Segner. Prob.* 16. (*Mt.*) In vece di rattenere la gente dal vivere rilassato, verrebbe in poco d'ora a precipitarvela.

3. [T.] *Trasl.* Mi ha precipitata in un mare di pene. — Precipitare tutto; *Rovinare ogni cosa; d'interessi, d'onore. — Anche aff.* M'ha precipitato.

4. *E trasl.* **Precipitare alcuna cosa,** *vale Farla frettolosamente e male. Car. Lett.* 2. 139. (*C*) Mi sono avveduto che queste cose si possono precipitare. *Borgh. Mon.* 159. (*Mt.*) Non si era perciò così sfrenatamente precipitata la cosa, che si fusse venuto al mangiare in oro.

5. *Dicesi* **Precipitare gl'indugi,** *e vale Affrettarsi con somma sollecitudine. Tass. Ger.* 3. 8 (*M.*) Precipitò dunque gl'indugi, e tolse Stuol di scelti compagni audace, e fero. *Aver.* 1. 196. (*Mt.*) I Giudei precipitarono ogni indugio, tra per l'ardente desiderio di veder morto il profeta, tra...

6. *N. ass. Cadere rovinosamente, come Precipitare da una rupe, e sim.* (*C*) [Laz.] *Tass. Ger.* 19. 104. Accorse (*Erminia*) in guisa d'ebbra e forsennata. Vista la faccia (*di Tancredi*) scolorata e bella, Non scese, no, precipitò di sella, *iperb.*

[T.] *Di cose. Al. Manz.* Qual masso che dal vertice Di lunga erta montana, Abbandonato all'impeto Di rumorosa frana, Per lo scheggiato calle Precipitando a valle, Batte sul fondo, e sta.

7. *E trasl.* [Cors] *Tass. Dial.* 1. 35. Per isciocchezza precipiti ne' consigli pazzi e torbidi e imprudenti. = *Vas. Op. Vit.* 2. 446. (*M.*) Egli abbandonando il dipignere, e non avendo entrate da vivere, precipitò in disordine grandissimo. *Pros. fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 307. Se avete fortune, che cosa è il goderle senza un'amico... che col consiglio vi regga, perchè le sappiate godere, e che sappiate reggervi dentro, e la troppa fortuna non vi precipiti?

8. *Per furiosamente incitare. Petr. Sest.* 6. 2. *part.* I. (*C*) E tal piacer precipitava al corso.

9. *Per Arrivare, Succedere, e sim. Salv. Iliad.* (*Mt.*) Quando uom vuol, contra Dio, con uom pugnare, Cui Dio onora, a lui gran mal precipita.

10. *Dicesi* **Precipitare nel risolvere,** *e vale Inconsideratamente risolvere, e senza metter tempo in mezzo. Segner. Pred. Pal. Ap.* 13. 4. (*C*) Chi è colui che precipiti nel risolvere?... Precipita chi dal supremo di sè, che è la ragione, trascorre giù a rompicollo fino all'estremo parimente di sè, che è l'opera da lui fatta senza discendere ad uno ad uno per gli gradini di mezzo, che sono tutte le avvertenze dovute a far bene l'opera.

11. (Chim.) [Sel.] Precipitare, *È tanto l'andare a fondo della materia indisciolta, quanto l'indurre una data sostanza in soluzione a deporsi per mutate condizioni del mezzo solvente, o per trasformazione di esso sostanza in un nuovo composto, rendendosi impossibile, si separa dal liquido e va al fondo.*

12. (Mus.) [Ross.] *Affrettare di soverchio il movimento. Trovansi talvolta nel corso di un pezzo di musica le parole:* Senza precipitare; *e vagliono Contenere ne' giusti limiti il movimento.*

13. [T.] *Rifl. Vang.* Con grande impeto si precipitò nel mare.

14. *E fig. Andare incontro a checchessia con poca considerazione. Guicc. Stor.* 7. 309. (*C*) Non temo adunque, che per cupidità delle nostre terre il Re di Francia si precipiti a sì imprudente deliberazione, e meno, a mio giudizio, vi si precipiterà per sospetto.

PRECIPITATAMENTE. *Avv. Da* PRECIPITATO. *Precipitosamente. In Varr. — Benv. Cell. Vit.* 1. 313. (*C*) Non debbono così precipitatamente lasciar lor cadere il braccio addosso.

PRECIPITATO. *Part. pass. Da* PRECIPITARE. *Aureo lat. Buon. Fier. Intr.* (*C*) Non ci si conceda più chiuder gli occhi, Senza periglio di dormir per sempre Precipitati giù sotto la scarpa Della muraglia.

[Cont.] *Mont. Lett. Samp.* 78. Si osservarono in molti luoghi framischiateci materie giallette a guisa di croco di Marte, che altro non sono al certo che particole del ferro, che con quelle del rame vi ponno essere precipitate.

(Chim.) [Cont.] *Loc. Teatro arc.* 74. Pigliarai oglio di tartaro ben chiaro e ben sflemmato, e lo metterai sopra detta acqua a goccia a goccia, che bollirà con furore, ed al fine caderà nel fondo l'oro come sale precipitato. *Bacc. Oss. nat.* 376. Arbor metallico, che riconosce la sua vegetazione dalle particelle di argento precipitate e legate coll'argento vivo soluto nell'acqua forte.

2. *Fig. per Lanciato, Spinto, Mosso. Guicc. Stor.* 3. 93. (*M.*) Dalle quali parole precipitato il ferocissimo capitano, dette furiosamente il segno della battaglia.

3. *Per Fatto senza considerazione. Segner. Man. Nov.* 12. 1. (*M.*) L'intelletto si dee mondare col depurarlo dalle dottrine false, dalle curiosità perniciose e dai consigli precipitati. [T.] Atto precipitato.

4. [T.] *Altra fig.* Conseguenza, illazione precipitata; *prematuramente dedotta, che non regolarmente deriva dalle premesse.*

Precipitato per sè. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome che i vecchi chimici diedero all'ossido rosso di mercurio prodotto dal metallo tenuto in contatto dell'aria, a temperatura vicino al punto della sua bollitura.*

Precipitato bianco. [Sel.] *Composta particolare che si forma versando del sublimato corrosivo disciolto nell'ammoniaca tenuta in eccedenza.*

5. (Mus.) [Ross.] *Agg. preso avverb., il quale trovasi talvolta nel corso di un pezzo di musica per indicare un sommo grado di velocità nel movimento; ed è posta per lo più dopo la* Stringendo, *l'*Accelerando, *l'*Incalzando, *o simile.*

PRECIPITATO. [T.] *S. m.* [Sel.] *Quel prodotto di reazione chimica in una soluzione, che per essere insolubile, si separa dal liquido e si depone. Si dice anche di quei corpi che stando sciolti in un liquido appropriato, sono poscia indotti a separarsene per la mischianza di un nuovo liquido, nel quale non possano rimanere disciolti, od anche per semplice modificazione delle condizioni di temperatura e di altre cagioni.* [T.] *Bicchier. Bagn. Montecat.* 29. Questo fluido, con l'aggiunta a eccesso dell'alcali tartareo areato..., esibì il precipitato che formava l'oggetto della ricerca. [Cont.] *Imp. St. Nat.* XV. 11. Il precipitato si fa di argento vivo sciolto in acqua rodente, e poscia condensato al fuoco, e cotto sinchè pigli di color rubicondo: chiamasi precipitato dal fatto, perchè si ricondensa nel fondo della boccia, a contrario del cinabrio e dell'argento sublimato, che piglian consistenza nelle parti alte del vaso. *Loc. Teatro arc.* 110. Tratterò prima del mercurio precipitato dolce, il quale si fa nella seguente maniera.

Ricett. Fior. 1. 181. (*C*) L'argento, che è restato, sarà calcinato, che gli alchimisti chiamano precipitato. *E appresso:* Non avendo il colore che si desidera nel precipitato, rimetti in bocca, e limbicca, come di sopra, nella medesima acqua.

PRECIPITATORE. *Verb. m. di* PRECIPITARE. *Chi o Che precipita. In Prim. epist. Non com. Cavalc. Pungil.* 140. (*M.*) Quelli che beatificano altrui sono precipitatori, e quelli che son beatificati e lodati, son precipitati. (*Qui fig.*)

PRECIPITAZIONE. *S. f. Fig. Atto del risolvere precipitatam. In Vitr. e Sen. — Maestruzz.* 2. 5. (*C*) Dalla lussuria ne nascono... inconstanzia, precipitazione, amor di sè. *But.* Precipitazione è cadimento nelli pericoli, e vizii, e peccati, ne' quali la lussuria strabocca l'uomo. *Guicc. Stor.* 18. Quanto per fuggir l'ignominia, che alla sua timidità, o precipitazione si potesse attribuire il non essere stato soccorso.

2. [Sel.] *Azione dell'andare al fondo le materie o del separarsi di una materia disciolta dal liquido perchè divenutavi insolubile, comunque ne sia la cagione.* = *Red. Cons.* 1. 28. (*M.*) Dopo il bollore ne succede sempre il coagulamento, e qualche precipitazione di quei corpicelli. *E appresso:* Laonde da questa precipitazione hanno il loro essere ed il loro producimento le renelle. [Cont.] *Mont. Lett. Samp.* 76. Ma come si fosse che que' minimi di rame, che ella con se portava, incontrandosi passare vicino al ferro, cadessero a basso, io per me non posso attribuirlo ad altra cagione che a quella per la quale si fanno altre precipitazioni chimiche.

PRECIPITE. [T.] *Agg. com. Aff. al lat. aur.* Praeceps, ipitis. *Che cade o è gettato al capo all'ingiù.* [T.] *Raro anco nel verso.* = *Segr. Fior. Disc.* 1. 24. (*Man.*) Fu (*Manlio*) senza rispetto alcun de' suoi meriti, gittato precipite da quello Campidoglio, che egli prima con tanta sua gloria avea salvo.

2. *Per simil. Mont. Iliad. l.* 13. *v.* 179. (*Gh.*) Pari a veloce, Ruinoso macigno, che torrente Per gran pioggia cresciuto da pietrosa Rupe divelse e spinse al basso, ci vola Precipite a gran salti, e si fa sotto La selva risonar, nè il corso allenta, Finchè giunto alla valle ivi si queta Immobile.

3. *Ripido, Discosceso. Bemb. Stor.* 7. 97. (*M.*) Il Contarino i soldati... conducendo a Pisino, il quale è posto sopra un monte Da tre parti molto precipite, preso in andando... [Camp.] *Solin. Epit.* È orrendo (*l'Atlante*) d'alte e precipite rupi, e formidoloso di opache e densissime selve.

4. *Che cade o va con impeto. Tass. Ger.* 7. 120. (*C*) A freno sciolto Così il timor precipiti gli caccia. [T.] *Un mod.* Indi il volo precipite seguendo.

5. † *Fig.* [Cerq.] *Nardi nel Varch. St. Fior.* 11. 301. Non a determinarsi precipite o furioso, ma ne' propositi costante. *Castig. Cortig.* 229. Quelli che son troppo precipiti, e si avventurano così presuntuosamente con certe furie ed ostinazioni.

PRECIPITEVOLE. [Cerq.] *Il Berg. la nota citando un cinquecentista d'oscuro nome.* [Cast.] *Lambert. Poes. Pros. p.* 191. Rivolgersi con sì precipitevole giro la rota instabile della fortuna. *Sarebbe più fig. che trasl., nel senso del fig.* Precipite (*V.*).

2. *Trasl.* [Laz.] *Ne abbiamo esempi anche ne' Trecentisti, ma nel fig. Reg. Past. S. Greg.* 3. 18. In altro modo sono d'ammonire i precipitevoli, cioè

quelli che sono troppo correnti in voler far la buona opera innanzi al tempo suo.

PRECIPITEVOLISSIMEVOLMENTE. *Avv. Voce endecasillaba usata per ischerzo nello stile burlesco in versi.* (*Fanf.*)

PRECIPITEVOLMENTE. *Avv. che qualifica il modo con cui una cosa precipita dall'alto al basso. Aureo* Praecipitanter. *Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

PRECIPITOSAMENTE. *Avv. Da* PRECIPITOSO. *Abbandonatamente, Con modo precipitoso, al prop. e al fig.* Precipitanter, *aureo. Guicc. Stor.* 1. 43. (*C*) Credetton altri questo essere stato nuovo pensiero nato per timore che il Re... non procedesse precipitosamente a liberar Giovanni Galeazzo. *E appresso:* Il ritornarsene precipitosamente in Francia era del tutto contrario alla sua intenzione. *Red. Esp. nat.* 54. Raccontano alcuni altri, che... portate (*le ossa di un certo pesce*) addosso in maniera che tocchino la carne viva, ristagnano immediatamente ogni più rovinoso flusso di sangue, che da qualsivoglia vena, o arteria precipitosamente trabocchi. *E vip.* 2. 40. Sempre dubito s'io possa essermi ingannato, quando d'una sola precipitosamente fatta esperienza mi son voluto fidare. *Tass. Ger.* 11. 63. (*M.*) Così gli disse: e l'uno e l'altro allora Precipitosamente a prova uscía.

·**PRECIPITOSISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* PRECIPITOSAMENTE. *In Rufin. il comparat.* Praecipitantius. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Assalonne, precipitosissimamente correndo, rimase colla chioma attaccato, e preso dall'albero.

PRECIPITOSISSIMO. *Avv. Superl. di* PRECIPITOSAMENTE. *Cr. alla v.* ACUTISSIMO.

PRECIPITOSO. *Agg. Che ha precipizio, Dov'è pericolo di precipizio. Serd. Stor.* 16. 638. (*Man.*) Un fiume che non avea letto fermo, e dall'una e dall'altra parte aveva le ripe precipitose. [Cont.] *Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 46. *v.* La torre F G ritta a piombo sopra il precipitoso monte G H, della quale noi siamo costretti a misurare l'altezza.

[T.] Luogo di monte precipitoso per rupi pendenti o rovinate.

2. *Che ha movimento rapido e gagliardo. Bart. Uom. Punt. cap.* 1. (*M.*) E qui con lenta, e là con presta, e altrove con precipitosa corrente, massimamente l'oceano trabocca e spande e versa.

[T.] *Salvin. Georg.* 4. Con un gridare addosso vàgli Precipitoso, e lui corcato prende Con manette. (Cum clamore ruit magno.) = *Tass. Ger.* 2. 27. (*M.*) Come i ministri al duro ufficio intenti Vide, precipitoso urtò le genti.

[T.] *Tass. Gerus.* 13. 60. S'alcun giammai tra frondeggianti rive Puro vide stagnar liquido argento, O giù precipitose ir acque vive... [Laz.] *E* 9. 96. Mentre ne van precipitosi al chino, Strage d'essi i cristian orribil fanno. [Tor.] *Bart. Vill. Adr.* 8. Vi veniva l'acqua Marzia per le coste del Lazio, che passando per canali di piombo sotto il fiume precipitoso, e grosso all'altra parte della villa, saliva empiendo l'una, e l'altra di fontane, di stufe, e di bagni.

[T.] Precipitosa fuga.

3. *Detto di pioggia.* [Tor.] *Targ. Dis. Inond. Arn.* 2. Quando cade una pioggia precipitosa, le buche delle fogne non possono smaltire colla debita prontezza l'acque de' rigagnoli, e perciò essi rigagnoli allagano qualche poco di tempo le strade, finattantochè per le anguste bocche, e per il poco declive piano delle fogne medesime si sieno scaricate in Arno.

4. *Fig. per Inconsiderato, Senza ritegno. Stor. Eur.* 3. 104. (*C*) Gli uomini per la maggior parte sono audaci, astuti, precipitosi, avidissimi delle rapine, e insaziabili. *Serd. Stor.* 2. 65. Alle battaglie, e a' combattimenti sono temerarii, e precipitosi [T.] *Tac. Dav. Stor.* 1. 24. Adescando i più leggieri di cervello, abbruciati di danari, precipitosi a' garbugli, venne a tale, che... *Cor. En.* 2. 521. (*M.*) Mi fan l'impeto e l'ira ad ogni rischio Precipitoso.

[T.] *Prov. Tosc.* 314. Il principio è spazioso, e il fine precipitoso (*qui con l'idea di rovina che segue*) *Salvin. Disc.* 2. 21. I morbi acuti, a differenza de' cronici o lunghi, non altro vengono a dire che morbi precipitosi.

5. [Val.] *Dannoso. Cocch. Op* 1. 448. Il giuoco precipitoso e il lupanare infame sono i loro favoriti trattenimenti.

6. *Aggiunto di cosa, vale Fatto con troppa fretta. Fir. Lett. Donn. Pr.* 330 (*M.*) Allontanandosi dal vero quanto si accostavano al precipitoso giudizio della loro iniquità. *E Dis. an.* 63. Udito sì precipitoso partito, tosto il Re tutto confuso... pensò un partito più sano, e che tenesse la via del mezzo. *Red. Ins.* 2. La quale (*ragione*) ingannata da' sensi male informanti, pronunziar potrebbe una precipitosa e fallace sentenza.

† **PRECIPIZIARE.** *V. n. ass. Precipitare. Morg.* 11. 75. (*C*) Ogni cosa per questo precipizia.

PRECIPIZIO. *S. m. In Svet. e Latt. Luogo dirupato dal quale si può agevolmente precipitare. Cavalc. Med. cuor. cap* 1. 6. *var.* (*C*) Come lo cavallo punto si getta velocemente a ogni precipizio, cioè dirupamento, così l'uomo, punto dall'ira, si getta a ogni male. *S. Gio. Grisost.* 36. (*M.*) Che se in questa via li mali t'incontrassero, e tutti i pericoli...; se coltello, o fuoco, o bestie feroci; se precipizii, fame.

[T.] *Pr. e fig.* Sull'orlo del precipizio.

Aver da un lato il precipizio e dall'altro i lupi; *prov. che vale Esserè in pericolo per ogni verso.* (*C*) [F.T-s.] *Bibbien. Caland.* II. 8. Misera a me, che da un lato ho il precipizio, dall'altro i lupi.

2. *Trasl. Guicc. Stor.* 4. 185. (*M.*) E la difficultà di Pisa non è tale, che non si possa trovare qualche rimedio, nè merita che per questo ci mettiamo in tanto precipizio. [Laz.] *Reg. Past. S. Greg.* 3. 18. Coloro i quali grandemente presi dal furore, ne vanno in precipizio di alcun male. *Tass. Ger.* 9. 91. E in nulla parte al precipizio inchina La fortuna de' barbari e la spene.

3. *Per Caduta grandissima. Tass. Ger.* 2. 70. (*C*) Ed a' voli tropp'alti, e repentini Sogliono i precipizii esser vicini.

4 **Andare, Mandare in precipizio,** *dicesi dell'Andare, o Mandare in perdizione, in rovina e si dice di roba, d'onore, di persona e sim. Fir. Disc. an.* 58. (*C*) Se non fosse stato egli col suo favore, co' suoi consigli, e cogli ajuti suoi, il vostro regno ne sarebbe andato in precipizio. *Dant. Salm.* 5. Tu nondimeno immobile starai, Benchè vadano i cieli in precipizio.

5. [T.] *Fam. Gran quantità di cose, anco non cattive; perchè nell'eccesso è sempre pericolo di cadere o far cadere.* C'era un precipizio di manicaretti.

6. **A precipizio,** *posto avverb. Precipitosamente. Cr. alla v.* A FRACASSO.

7. **A precipizio,** *nel senso del* § 6. *In gran quantità. Magal. Lett. fam.* 1. (*C*) Piglio acqua e brodi a precipizio. *Menz. Lett. Red.* 47. (*Man.*) Le quali (*cose*) non salterebbero mai a loro in capo, se non cioncassero a precipizio. *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 1. 308. È fama però che questo sia il mese delle bugíe, perchè per aver quella lode di far gran prese, si sballa a precipizio. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 6. (*M.*) Ma come mai dà a precipizio sentenza di tanto peso? *V.* A PRECIPIZIO.

PRECIPUAMENTE. *Avv. Da* PRECIPUO. *Particolarmente, Massimamente. Aureo lat. Del ling. scritto. Borgh. Fast. Rom.* 269. (*C*) Nè si maravigli il lettore di questa diversità, e precipuamente nelle scritture antiche. *Castigl. Corteg.* 1. 4. Della quale precipuamente fanno fede le sue tante vittorie. *E* 4. 334. Perchè la laude del ben fare consiste precipuamente in due cose.

† **PRECIPUE.** *Avv.* [Camp.] *Voc. aurea lat. per Precipuamente. Serm.* 25. E rispondono che sì, precipue quanto a tre cose... *E Serm.* 46. Volle Dio ornare e magnificare Francesco grandemente, e precipue, in cinque cose.

PRECIPUO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Praecipuus. *Singolare, Principale, Sovrano. Del ling. scritto. Dice talvolta più che* Principale. *Bocc. Vit. Dant.* 237 (*C*) Il tuo benefattor precipuo, il tuo unico poeta con crudeltà disusata mettesti in fuga. *Teol. Mist.* 25. E spezialmente intorno a tre cose: l'una è precipua, e chiara, e nobile, l'altre due le seguitano. *Fir. Dial. bell. donn.* 398. Il grande Omero dà per precipuo ornamento della bellezza del suo Achille lo splendor de' copiosi capegli. [T.] Argomento precipuo.

PRECISAMENTE. *Avv. Da* PRECISO. *Brevemente, Succintamente, Risolutamente, Distintamente, Particolarmente. Aureo lat M. V.* 7. 12. (*C*) Al cardinale fu risposto precisamente, che più non si travagliasse della concordia. *Lib. Amor. G. Torn.* 42. Imperciocchè precisamente dire, che al primo tornasse, se da amor non foste commossa, sarebbe non bello a dire. *Ott Com. Par.* 30. 661. Infino a questo punto ho io non precisamente trattato, ma teologicamente, del cielo, e de' suoi abitanti.

2. *Per Esattamente, Appuntino. Sagg. nat. esp.* 20. (*C*) Non tutte le vibrazioni del pendolo correre in tempi precisamente fra loro eguali. *Gal. Op. lett.* 6. 58. (*Man.*) La formola di questo secondo ordine, anzi per tutta la lettera intera, è precisamente questa. [Pol.] *E* 7. 273. Con tornare spesso a replicare l'osservazione incontreranno precisamente il tempo e l'ora dell'evento. [T.] *E Comp. Geom.* 1. 10. Quando la grandezza di questa linea non s'accomodasse precisamente ad alcuna delle divisioni, dobbiamo rinnovare l'operazione. [T.] *Segner. Mann. Magg.* 10. 2. Non sappiamo sempre sì precisamente qual sia questa sua volontà, che da noi deve adempirsi. *Galil.* Precisamente determinare.

[T.] *Salvin. Pros. Tosc.* I. 449. Dicendo il Petrarca a Cola di Rienzo: *Spirto gentil, che quelle membra reggi,* intese particolarmente e precisamente spirito nobile, come era allora la generale accezione di quella voce.

3. [T.] *Quando nel rispondere confermando il detto da altri, dicesi per ell.* Precisamente, *non è modo it., meglio* Per l'appunto, Appunto, Così è. *Il pop. dice* Preciso, *a modo avv.*

† † **PRECISARE.** [T.] *V. a. Determinare con precisione il fatto o l'idea, Esporre precisamente. Non lo dice il pop.; e necessario non è, nè bello. Del verb.* Praecisamentum *e anal., in senso mater. V. De Vit.* [Cors.] *Vit. Kost.* 2. 9. Quindi il parermi, ben potersi adoperar di Dio una tal qualità di miracoli, ancor precisane, come sogliam dire, la ragion di presagio e di portento.

PRECISIONE. *S. f. Esattezza, Distinzione. Aur. lat. Gal Gallegg.* 223. (*C*) La somma velocità delle loro restituzioni richiede una precisione scrupolosissima per li calcoli de' luoghi loro. *E appresso:* Per simili precisioni non mi bastano le prime osservazioni.

2. *Detto di stile o ragionamento, Quella esattezza per cui si dice tutto ciò che conviene senzachè nel discorso manchi nulla o che nulla vi sia di superfluo. Ces. Bell. Dant.* 1. 359. (*M.*) Odano or questa cosa detta con mirabile brevità, precisione, eleganza. *E* 268. Chi di noi avrebbe detto in prosa questa sentenza... con tanta aggiustatezza e precisione, ed eleganza, con quanta fu in rima?

3. [T.] Armi di precisione. *Ci viene dal fr. Dice la esattezza balistica; e non è barb., contuttochè disumano nell'uso.*

PRECISISSIMO. [T.] *Sup. di* PRECISO. *Più fam. che eletto, e non necessario, perchè* Preciso *dice assai.*

† **PRECISITÀ.** *S. f. Precisione. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 240. (*M.*) La lingua franzese per la sua delicatezza e precisità, e per alcune sue frasi, per dir così, consacrate, non può gran fatto tener il filo delle parole dell'originale.

† **PRECISIVO.** *Agg. Atto a far precisione.* (*Fanf.*) *Segner. Risp. Quiet.* 11. 3. (*M.*) Scambiò il senso precisivo col negativo; e dove il Santo disse: *Non oportet ibi cogitare,* egli tradusse: *oportet ibi non cogitare,* che è il negativo.

PRECISO. *Part. pass. Da* PRECIDERE. *Aureo lat. In questo senso è del ling. scritto. Cavalc. Pungil.* 266. Questo dice per quelle che portano i capegli della morte; sicchè nè della morte sono, perchè sono da loro precisi, nè loro sono, perchè sono posticci. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 4. Il quale per Daniello profeta è detto pietra tagliata e precisa del monte sanza mano.

2. *Fig. Car. En.* 6. 1317. (*C*) Troppo parravvi la romana stirpe Possente allor che, in sul fiorir, preciso Ne fia sì vago e sì gentile arbusto.

3. [Camp.] † *Per Tagliato a scalpello.* [T.] *Virg.* Stabat acuta silex Praecisis undique saxis. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 43. Tu risguardi il picciolo sepolcro nella precisa ripa, albergo di Paola.

4. † *Per Diviso, Allontanato. Canig. Rist.* 122. (*Man.*) In voi si trova ogni sollazzo e riso, Ogni misericordia, ed ogni bene: Beato chi non è da voi preciso.

[Camp.] *Fig. per Segregato, Separato. Serm.* 21. Altri sono manifesti e precisi della Chiesa, come sono li eretici e simili. *E altrove:* E lo sacerdote eretico e scomunicato e preciso, a danno suo e degli assistenti consacra.

5. † *Per Interrotto, detto di qualsivoglia operazione. Dant. Par.* 30. (*M.*) Dal primo giorno ch'io vidi 'l suo viso In questa vita insino questa vista Non

è 'l seguire al mio cantar preciso. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 3. 18. La via della virtù non è precisa, nè serrata ad alcuno. [Laz.] *Tass. Ger.* 8. 36. Vanne ove il cristiano Campo fia intorno all'alte mura assiso; E non temer che nel paese estrano Ti sia il sentier di novo anco preciso.

6. *Senso corp.* [T.] *Galil. Dial. Nuov. Scienz.* 2. 661. Vedrete, allentando più o meno, la detta catenuzza incurvarsi e adattarsi alla medesima parabola; e tale adattamento tanto più esser preciso, quanto la segnata parabola sarà men curva.

7. *Di parole. In Quintil. e Gell. Dant. Par.* 17. (*C*) Nè per ambage... Ma per chiare parole, e con preciso Latin rispose:... *But. ivi:* Con preciso latino, cioè con latino distinto, e che in una significazione tanto, e non in più, si poteva bene intendere. *Fiamm.* 3. 50. Nè è possibile così preciso termine dare alle cose future, come altri crede. *Bellin. Lett. Manz.* 317. (*Man.*) Se ella desidera qualche precisa forma in cui io deva scrivergli per lei, me lo significhi, che lo farò di subito.

In quanto le parole denotano il concetto e il volere. [Cors.] *Pallav. Lett.* 2. 183. Se 'l dovuto ossequio alla precisa volontà di V. Eccellenza... non mi obbligasse d'ubbidire.

8. *E aggiunto di* Parola, *vale Formale, Per l'appunto.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 66. Queste sono le parole sue precise. = *Red. Ins.* 116. (*C*) Non vi scrivo qui le precise greche parole d'Origene, o d'Epifanio, che si sia l'autore di que' libri. *Sagg. nat. esp.* 249. Scrive il Galileo in proposito dei projetti queste precise parole.

9. [T.] *Per enf. e sovente a modo d'escl., confermando e approvando quel ch'altri dice:* Preciso! *Gli è così per l'appunto come voi dite.*

10. [T.] *Non della locuz. o dell'idea, ma della cosa da dover precisamente denotare. Bentiv. Lett.* Dichiari il tempo preciso dentro il quale abbia disarmato. — A due ore precise — Datemi il ricapito preciso. = *Sagg. nat. esp.* 152. (*M.*) Messa questa notizia in sicuro, cominciammo a cercare di quella del tempo preciso dell'agghiacciare.

PRECISO. *Avv. Precisamente. Dant. Par.* 5. (*C*) Ed intorno di lei Sì preciso di sopra si favella. *But. ivi:* Sì preciso, cioè sì assolutamente, senza adjunzione alcuna, e eccettuazione, o divisione. *Bocc. Rim.* 15 (*Man.*) Mai non potei... Nell'intelletto comprender preciso Qual più mirabil si fosse. *Vedi* Precisamente § *ult.* e Preciso *agg.*, § *penult.*

PRECITATO. *Agg. Citato innanzi, nel senso di Allegato. Del ling. scritto. Salvin. Disc.* 1. 439. (*M.*) Alla grandezza delle opere corrispondesse la descrizione delle parole; giusta il precitato verso del maggior Poeta Greco. [T.] *L'usa anco il Gozz.*

PRECLARAMENTE. *Avverb. Da* Preclaro. *Nobilmente. Aureo lat. S. Agost. C. D.* 4. 23. (*C*) Or perchè almeno non era adorata più preclaramente, che gli altri. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 92. Spoglia velocemente; to' via tosto, preclaramente il veloce sermone descriva nel cuore de' credenti. [T.] *Gli aurei Lat. hanno anche* Preclarissimamente.

PRECLARISSIMO. *Agg. Superl. di* Preclaro. *Aur. lat. M. V.* 7. 24. (*C*) Tu in merito del preclarissimo nome del santo Imperio ti fai Vicario. *Ciriff. Calv.* 2. 43. Se le parole tue fur bene intese Nel mio collegio tanto preclarissimo. *Guicc. Stor.* Con molte preclarissime vittorie aveva rinnovata la fama dell'antica ferocia.

PRECLARO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Praeclarus. *Illustre, Ragguardevole. Dant. Par.* 11. (*C*) E del suo grembo l'anima preclara Muover si volle, tornando al suo regno. *Tesorett. Br.* 7. 61. È tanto degna (*l'anima*), e cara, E nobile, e preclara, Che puote... *Albert.* 2. 49. Nessuna cosa... è più piacevole al grande, e al preclaro uomo, che l'umiltà, la clemenza. [T.] Preclari ingegni. *Raro anco nel ling. scritto.* = *Boez. Varch.* 3. *Rim.* 11. (*C*) Se l'alta e preclara Musa del gran Platone il ver dicea. *Bern. Orl. Inn.* 37. 2. Che troppo gli atti suoi furno preclari.

2. [T.] *In senso corp. D.* 3. 9. Preclara cosa (*lucente*) mi si fece in vista Qual fin balascio in che lo sol percuota.

3. [Val.] *Squisito. Fag. Rim.* 3. 231. E s'è la carne sua cibo preclaro.

4. Preclara memoria, *o sim., forma laudativa, di cui altri si serve parlando di Principi, Re o altri personaggi defunti. G. V.* 12. 108. 5. (*M.*) Se adunque con attento animo rivolgerai le cose fatte magnifiche, e' beneficii della preclara memoria del cristianissimo Re Carlo trisavolo tuo,...

PRECLUDERE. *V. a. Impedire, Vietare, Recidere. Aureo lat. Del ling. scritto. Sannaz. Rim.* 402. (*M.*) E ripensando al periglioso corso, Dico fra me: Che sai se nebbia o pioggia Ti preclude il cammin dell'altra vita? *Cors. Stor. Mess.* 455. Partecipò loro il suo pensiero, senza metter in dubbio la sua risoluzione, nè precluder la strada al consiglio. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 1. Per avere pur troppo, come ultimamente è accaduto, nelle domestiche sentenze operato per la sola inimicizia, che voi avete con questa setta, è stato precluso il sentiero alla sua difesa.

PRECLUSO. *Part. pass. Da* Precludere. (*C*)

† **PRECO.** *S. m. Voce poetica. Prego.* Precatus, *aureo lat.* — *Dant. Inf.* 28. (*M.*) Poi farà si ch'al vento di Focara Non sarà lor mestier voto nè preco. *E Par.* 20. Perchè degno preco Fa crastino laggiù dell'odierno.

[Camp.] † *Fu pure usato dai prosatori. Ces. Com.* Per li prechi delli quali commoto Vercingetorix, l'esercito delli Biturgi levato, verso gli Arverni mosse (*quorum precibus permotus*). *E più innanzi:* Di poi per li prechi e per la misericordia del popolo commoti, el simile concedendo,...

PRECOCE. [T.] *Agg. Di frutto che matura innanzi il tempo solito a quelli della sua sorte. Aur. lat.* Praecox. *Da* Coquere. *Virg.* Coquat maturis solibus aestas. [Cerq.] *Tass. Lett.* II. 87. Ch'egli in queste mie necessità, o fosse il primo a sovvenirmi co 'l suo favore e co 'l prevenire la maturità spagnuola con frutti di cortesia (se è lecito d'usare una parola latina) precoci. (*Qui tra il pr. e il fig.*)

2. *Tr.* [Cerq.] *Adr. Plut. Vit.* IV. 384. Si procacciò una morte ingloriosa e precoce.

[T.] Precoce ingegno, Maturità di sapere.

PRECOCEMENTE. [T.] *Avverb. Da* Precoce. Praecoque, *Itin. Alex.* [T.] Precocemente svolgersi, Fruttare, Produrre. *Tr.* Ingegno precocemente maturo.

PRECOCITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* Precoce. *Delle frutta. Più sovente tr. dell'ingegno, parlandosi segnatam. di giovane.*

† **PRECOGITARE.** *V. a. Pensare prima. Aureo lat. Cavalc. Frutt. ling.* 25. (*M.*) È generalmente a questa preparazione s'appartiene, che l'uomo, che vuole orare, ripensi, e precogiti attentamente quello di che vuole pregare, e pensi il modo come possa Iddio più lusingare.

† **PRECOGITAZIONE.** *S. f. Il pensare avanti. In Tert.* — *Devot. Serm. Div. Bernardo XV.* (*Fanf.*) La precogitazione annichila le future molestie.

† **PRECOGNITO.** [T.] *A modo di sost. V.* Preconosciuto. *Aureo lat.*

PRECOGNIZIONE. *S. f. Cognizione anteriore. Può giovare nel ling. scientif.; e pare più pr. di* Preconoscenza. *V. anco la fam. di* Anticonoscere, *meno usit. In Boez. e Ennod.* — *Rucell. Tim.* 2. 6. 93. (*M.*) A volere che le sue opere temerarie non sieno ed a caso, conviene, abbiano innanzi all'opera lo intendimento e la precognizione. *Gal. Dial. mot. loc.* 632. S'ingegnò di dimostrarmi due passioni principalissime di essa parabola, senza verun'altra precognizione.

† **PRECOGNOSCENZA.** *V.* Preconoscenza.

† **PRECOGNOSCERE.** *V.* Preconoscere.

† **PRECOGNOSCIMENTO.** *V.* Preconoscimento.

PRECONCEPIRE. [T.] *V.* Preconcetto.

PRECONCETTO. [T.] *Part. pass. di* Preconcepire, *che non è usit. neanco nel ling. filos., ma può non essere inut. In quel della gente colta dicesi* Idea preconcetta, *quella che tiene del pregiudizio o risica di far cadere nel pregiudizio, cioè che impedisce vedere la presente realtà delle cose.* Giudicare, Operare senza idee preconcette. *Nel senso corp. l'ha Plin.* — Sdegno preconcetto, *Mosso da pregiudizii.*

[T.] *Nel ling. filos. il sost. può avere senso più gen. senza punto di biasimo nè di sospetto.* Un qualche preconcetto richiedesi a intendere certe idee.

† **PRECONE.** *S. m. V. L. Banditore, Pubblicatore. Aureo lat.* — *Leon. Dati, Sfer.* 3. 14. (*Fanf.*) Ivi fu la nostra redenzione, E quivi fia nel fine il gran precone.

[Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Esponi adunque el vestimento, la moltitudine de' sergenti, la voce del precone, la soggezione del populo, il silenzio di tutti.

† **PRECONIO.** *S. m. Aff. al lat. aur.* Praeconium. *Pubblicazione di bene, Lode, Elogio. V. es. del Segner. in* Preconizzatore. *Dant. Par.* 26. (*C*) Incominciando L'alto preconio, che grida l'arcano Di qui laggiù sovra ad ogni altro bando. *But. ivi:* L'alto preconio, cioè l'alto pubblicamento, e manifestamento della divina essenzia. (*Il principio del Vang. di S. Giov.*). *Car. Lett. ined.* 1. 88. (*M.*) Dubito, che non si creda, che per ambizione io abbia mendicato da lui il preconio.

Car. Eneid. 9. 467. (*M.*) Giovani e vecchi in vece di onoranza Fino alla porta con preconii e voti Gli accompagnaro.

PRECONIZZARE. *V. a.* [T.] *In origine annunziare con pubblico bando. Nella trad. lat. di S. Iren.* Praeconizo; Praecono, *in Capell. e S. Agost.* = † *Vit. Plut. P. S.* 12. (*C*) Fecion comando ad uno corridore, che dovesse preconizzare per la terra, che tutti gli uomini...

2. *Predicare, Pubblicare con preconio.* [T.] *Promulgare altamente le lodi. La ha il Gozzi.*

Fr. Giord. Pred. R. (*C*) Ne' suoi sermoni soleva preconizzare le lodi dei buoni limosinieri. *Carl. Fior.* 123. Quei che non v'hanno difficultà si preconizzano dall'Ottonelli per giudiciosi.

3. [T.] *Dicesi d'un vescovo, quando n'è pubblicam. ne' modi consueti annunziata la creazione.* Egli è nominato, ma non ancora preconizzato.

4. [Camp.] † *Per Prenunziare. Serm.* 21. Concludiamo adunque come volle Dio preconizzare nelle figure el sacramento dell'altare.

PRECONIZZATO. [T.] *Part. pass. di* Preconizzare. [T.] Titolari preconizzati. — Preconizzato vescovo. — Vescovo preconizzato dal Pontefice a tale o tal sede.

PRECONIZZATORE. *Verb. m. di* Preconizzare. *Chi o Che preconizza. Fig. nel seg. Segner. Paneg.* 5. (*M.*) Quanto grand'uomo doveva dunque esser quegli, il quale meritò di avere, più di quattordici secoli innanzi, per preconizzatore sì grande Apostolo, per preconii sì celebri profezie!

PRECONIZZAZIONE. *S. f.* [T.] *Atto del preconizzare nel senso del* § 3.

2. *Di lode bandita. Gal. Lett.* (*M.*) Quando ciò loro non accada, ne caveranno un altro beneficio, che sarà il chiarirsi meglio che le agevolezze che si promettevano da quelle preconizzazioni della verità dell'effetto, erano assai meno di quello che credevano.

PRECONOSCENZA *e* † **PRECOGNOSCENZA.** *S. f. Il preconoscere.* Praecognoscentia, *Mar. Victor. Non com. Boez. Varch.* 5. *pros.* (*C*) Il perchè questa preconoscenza divina la natura, e proprietà delle cose non muta. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 581. La preconoscenza degli eventi dei mali.

PRECONOSCERE *e* † **PRECOGNOSCERE.** *V. a. Conoscere avanti, Prevedere.* Praecognosco, *Boez.* [T.] *La forma stessa del Gr.* Προγινώσκειν. = *Boez. Varch.* 5. *pros.* 3. (*C*) Laonde se egli non solo i fatti degli uomini, ma eziandio i pensieri e le volontà preconosce, l'arbitrio nostro non arà libertà nessuna. *E appresso:* In che modo precognosce Iddio queste cose incerte dovere avvenire? [T.] Preconoscere l'avvenimento del Salvatore.

PRECONOSCIMENTO *e* † **PRECOGNOSCIMENTO.** *Arv. Preconoscenza, Il preconoscere.* Praecognitio, *Boez.* — *Rucell. V. Tib.* 4. 12. 268. (*M.*) Per tal via col precognoscimento delle cose gli uomini non si turbano e quelle non acquistano, com'e' non si pavoneggiano s'e' le conseguiscono.

PRECONOSCIUTO. [T.] *Part. pass. di* Preconoscere. *Nel qual senso il ling. filos. ha a modo di sost.* Il precognito, I precogniti, *Le cose conosciute innanzi, Che precedono un'altra conoscenza, e possono sopra di quella per l'assioma:* Nil volitum, quin praecognitum. *Non c'è cosa voluta che non sia preconosciuta.* Praecognitus, *aureo.*

† **PRECONSIDERARE.** *V. a. Prevedere, Considerare innanzi.* (*Fanf.*) Praecontemplatio, *Cassiod.*

PRECORDIALE. [T.] *Agg. Da* Precordi. *Non assai com..* [T.] Dolori precordiali.

PRECORDII. *S. m. plur. T. anat. Le parti immediatamente vicine al cuore; come sono Il principio dei grossi vasi, Il pericardio ecc. Gli antichi scrissero anche* † Precordia *f. Aureo lat. Serd. Sen. Tr.* 1. (*M.*) Gli occhi (*degl'irati*) sono vermigli e focosi, in tutto l'aspetto è un rossore acceso, bollendo il sangue nelli più bassi precordii. [Camp.] *Com. Boez.* IV. Una stella lucida, la quale è situata in le precordia di Boetes, ed è ditta Arturo.

PRECORRENTE. *Part. pres. di* Precorrere. *Che precorre.* (*C*) *Aureo lat.*

E a modo di sost. Liv. Dec. 3. (*C*) Cresce la battaglia de' sussidii, e de' precorrenti alla zuffa.

PRECORRERE. *V. a. e N. ass. Aff. al lat. aur.* Praecurrere. *Correre avanti. Petr. Son.* 10. *part.* III. (*C*) Egli è già là, che null'altro il precorre. *Car.*

En. 6. 52. (*M.*) Era con gli altri Enea Tutto a mirar sospeso, quando Acate Tornò, ch'era precorso, e seco addusse Deifobe di Glauco. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 131. Or vi seguono, or precorrono.

2. *Di tempo. Omel. S. Greg.* 1. 18. (*C*) Colui il quale egli precorrendo aveva nunziato al mondo.

3. *Fig. Rucell. Luig. Oraz. fun.* 36. (*Gh.*) Ma precorso è dal vostro pensiero il mio dire, e già ricorre alla memoria di tutti la ricordanza dell'orrida pestilenza che in cima siede di tutti i mali. (*Qui in forma passiva.*) [Cors.] *Salvin. Disc. Accad.* 1. La lingua precorre il pensiero. [T.] Precorrere coll'immaginazione gli eventi.

4. *E pure fig. Per Concedere chechessia prima di essere richiesto. Dant. Par.* 33. (*C*) La tua benignità non pur soccorre A chi dimanda, ma molte fiate Liberamente al domandar precorre. *Segr. Oraz.* 113. Ma con larghezza non usitata precorreva le lor domande. *Red. Esp. nat.* 58. Numera tra le azioni più rare al suo real genio il precorrer con la protezione, con le grazie, e con la liberalità ai voti de' Professori delle scienze e delle buone arti.

5. *Fig. per Superare. Tass. Ger.* 1. 58. (*M.*) L'età precorse e la speranza, e presti Pareano i fior, quando n'usciro i frutti. [Laz.] *E* 9. 13. Marcia l'oste veloce, anzi sì corre, Che della fama il volo anco precorre.

PRECORRITORE. *Verb. m. di* PRECORRERE. *Chi o Che precorre.* (*M.*) Praecursator, *in Amm.*

PRECORRITRICE. *Verb. f. di* PRECORRITORE. *Fag. Comm.* 4. 149. L'alba istessa percorritrice del nuovo giorno. = *Disc.* 2. 97. (*M.*) La fortuna non va scompagnata, secondo essi, dalla necessità, anzi questa è sua forriera e precorritrice.

[T.] Stella precorritrice del giorno. — Impresa precorritrice d'altre maggiori. *V. anco* CORRITRICE.

PRECORSO. *Part. pass. Da* PRECORRERE, *così al prop. che al fig. In Amm. — Segner. Mann. Ott.* 27. 1. (*M.*) Considera come nelle due ultime petizioni precorse a questa, non abbiamo altro fatto, che supplicare il nostro Padre celeste a liberarci dal male. *Tass. Ger.* 1. 81. (*Man.*) Ma precorsa è la fama apportatrice De' veraci romori e de' bugiardi.

2. *Parlandosi di tempo, vale Scorso, Passato. Segner. Mann. Lugl.* 29. 2. (*M.*) Questo precetto da noi spiegato nel dì precorso, vien detto primo.

PRECUOIO. *Luogo dove si conserva il latte, e si fa il burro e il cacio. Car. Com.* 54. (*Man.*) Sendovi del grano, del vino, della carne, dell'olio, e del latte in abbondanza..., è necessario che vi siano granai, cantine, carnai, fattoi e precuoi. *V.* PROCUOIO.

PRECURSIONE. *S. f. Il precorrere. Aureo lat. Non com. S. Greg. Omel.* 1. 32. (*C*) Perchè adunque battezza colui, il quale per lo battesimo non perdona li peccati, se non per servare l'ordine della sua precursione? (*Del Battista precursore di Cristo*).

† **PRECURSORA.** [T.] *S. f. Precorritrice* (*V.*). *Non si direbbe neanco nello stil familiare.* [Cerq.] *Corsini, Torracch. cant.* 20. 46. Precursora dell'alba alfin destossi Un'aura lieve.

PRECURSORE. *Verb. m. di* PRECORRERE. *Chi o Che precorre. Aureo lat. Tass. Ger.* 6. 99. (*C*) Essere, o mio fedele, a te conviene Mio precursor, ma sii pronto e sagace. *Bern. Orl. Inn.* 57. 3. Per cui dubbio riman, qual più frequenta La gran città del precursor d'Enea, Qual più l'onora Palla, o Citerea.

E anche Termine de' Militari, e si dice dei soldati che si mandano innanzi a riconoscere i luoghi. Tass. Ger. 8. 14. (*M.*) Quivi da' precursori a noi vien detto, Che alto strepito d'arme avean sentito, E viste insegne.

2. † *Fig. Accompagnato a nome di genere femm. Vit. SS. Pad.* 2. 152. (*M.*) Ogni fatica e opera senza umiltà è vana, che l'umiltà è precursore della carità.

3. *Per antonomasia, san Giovanni Battista, di che è detto negli esempli. Omel. S. Gregor.* (*C*) E siccome colui debbe venire precursore del Giudice, così costui venne precursore del Redentore. *Legg. Ass. Leggend. S. Gio. Batt. p.* 31. (*Mt.*) Questo dì fu annunziato dall'angiolo per l'allegrezza del nascimento del Precursore.

4. (Med.) *Agg. Dicesi de' Segni e dei Sintomi che si mostrano prima che la malattia si palesi.* (*Mt.*)

PREDA. *S. f. Aff. al lat. aur.* Praeda. *Acquisto fatto o da farsi con violenza, ed anche l'atto dell'acquistare, e l'acquisto stesso. Bocc. Nov.* 4. *g.* 1. (*C*) Avvisò di riprenderlo forte, e di farlo incarcerare, acciocchè esso solo possedesse la guadagnata preda. *E nov.* 6. *g.* 2. Tra' padroni della galea divisa la preda, toccò... *E nov.* 1. *g.* 5. Cimone adunque... contento dello acquisto di così cara preda, diliberò co' suoi compagni non essere da tornare in Cipri al presente. *E ivi:* Quando poco tempo lieto fossi della guadagnata preda. *E appresso:* Acciocchè in quelle goda della preda, la qual prima lieta fortuna t'avea conceduta. *M. V.* 11. 13. Solo M. Bonifazio per sua cortesia fu sanza parte di preda, lasciandola a chi l'avea faticata. [Laz.] *Tac. Dav. Ann.* 12. 27. Una parte a sinistra circondò quelli che tornavano sguazzandosi la preda e poltrendosi. *E* 12. 28. E carichi di preda e fama, se ne tornarono al monte Tauno. *Tass. Ger.* 9. 11. Nè creder mai potrà che gente avvezza Alle prede, alle fughe, cotant'osi. *E ivi.* 17. L'armi e i destrier, d'ostro guerniti e d'oro, Preda fian vostra e non difesa loro. *E* 8. 65. Quando le palme poi, quando le prede, Si dispensan nell'ozio e nella pace. *Petr. c.* 8. Metello dico, e suo padre... Che già di Macedonia e de' Numidi E di Creta e di Spagna addusser prede.

[Laz.] *Degli animali predati o da predarsi. Dant. Inf.* 31. O tu, che nella fortunosa valle... Recasti già mille lion per preda. *Coll. SS. PP.* 24. 21. Quando mi convenisse balestrare fortemente alcuna preda, se stesse troppo teso (*l'arco*), perderebbe sua virtù, e non gitterebbe forte. *E* 10. 11. Quelli che persevera in semplicità e in purità, non fa nocimento nè noja a niuno; ma contento solo della sua semplicità, desidera solamente d'assicurarsi dalla preda degli aguatatori. = *Bocc. Nov.* 5. *g.* 10. (*C*) Nelle sue mani tenente la preda tanto seguita.

(Mil.) [Cont.] *Melzo, Gov. Cav.* v. 6. Dopo essersi divisa la preda, è in uso che ogni compagnia dia al suo capitano dieci per cento di quello che s'è acquistato, ancorch'egli non sia intervenuto al bottino. Al capo della truppa, che ha fatto il bottino,... si danno due parti. *Lupic. Arch. mil.* 49. Ha molto vantaggio un esercito quando assalisce gli inimici in simili occorrenze; perchè non solo può fare prede di città e d'altro, come è detto, ma rapporta riputazione a' difensori.

2. *Fig. Petr. Son.* 69. *part:* I. Lasso! ben so che dolorose prede Di noi fa quella ch'a null'uom perdona. [Laz.] *E cap.* 11. E vidi 'l tempo rimenar tal prede De' vostri nomi, ch'i' gli ebbi per nulla. *Dant. Inf.* 12. Ma certo poco pria, se ben discerno, Che venisse colui che la gran preda Levò a Dite dal cerchio superno... *E Purg.* 33. Non sarà tutto tempo sanza reda L'aguglia che lasciò le penne al carro, Perch'è divenne mostro, e poscia preda.

3. *D'anim. Predatori. Tes. Br.* 4. 1. (*C*) E quando ella (*la balena*) vede alcun pesce, che sia di preda, per temenza che i suoi figliuoli non le siano tolti e divorati, sì gli ritorna in quel luogo medesimo, ov'ella gli ha conceputi.

[Laz.] **Menare alla preda.** *Condurre agli acquisti violenti. Tass. Ger.* 9. 29. Così feroce leonessa i figli, Cui dal collo la coma anco non pende... Mena seco alla preda ed ai perigli.

E trasl. di cose. Dant. Par. 5. (*C*) Poi di sua preda mi coperse e cinse (*parla dell'Arno*).

4. **Andare in preda.** *Andare a predare. Non com. Vill. M. l.* 3. *c.* 14. (*Gh.*) Quarantatrè masnadieri che andarono in preda,... furono portati dal vento.

5. **Andare in preda.** *per Esser fatto preda, Rimaner preda. Davanz. Tac. Ann.* 13. 56. (*Gh.*) N'andarono i giovani a pezzi, il resto in preda.

6. **Dare in preda,** *fig. vale Concedere liberamente, Dare in potere. Fir. Luc.* 4. 4. (*C*) Oh va' poi, e allieva una fanciulla con gran fatica; e dàlla in preda a un uomo simile! *Bern. Orl. Inn.* 14. 24. Allo Spagnuolo, al Tedesco furore, A quel d'Italia in preda Dio la diede.

7. *E* **Darsi in preda,** *fig. Abbandonarsi, Darsi in potere. Cecch. Dot.* 1. 1. (*C*) Io mi dolgo Molto forte di me, che... tu ti Sii dato in preda all'avarizia. *Ar. Supp.* 4. 8. (*M.*) Dunque a questi, che avvocano o procurano, Mi darò in preda? alla cui insaziabile Avarizia supplir saria idoneo. [Laz.] *Petr. Canz.* 4. 5. *part.* I. In parte, Onde mai nè per forza nè per arte Mosso sarà (*il viso di Laura*), fin ch' i' sia dato in preda A chi tutto diparte.

8. [Cont.] **Far preda.** *Nel signif. mil. Melzo, Gov. Cav.* IV. 0. Può impiegar solamente un picciol numero di cavalli, co' quali riesce alle volte di far qualche buona preda o bottino, senza che il nimico ardisca d'uscir fuori. [Laz.] *Serd. Stor. l.* 1. I nemici davano il guasto al paese, ardevano le case, e facevano preda di uomini e di bestie. *Tass. Ger.* 9. 7. Così fatto lor duce (*Solimano*) or d'ogni intorno La Giudea scorre, e fa prede e rapine.

9. **Fare una cosa, o una persona preda di chicchessia,** *vale Darglìela in preda. Segr. Fior. Stor.* 4. 42. (*M.*) Viziò le vergini, e trattele dalle braccia delle madri, le fece preda de' suoi soldati.

10. [Camp.] **Mettere a preda,** *per Porre a sacco, a ruba, ecc. Non com. Avv. Cicil.* 1. 5. Niuno ne passò sanza crudele morte, e tutte le loro cose missono a rapace preda.

11. † **Mettere in preda.** *Predare, Saccheggiare. Morg. Magg* 11. 60. (*Fanf.*) Com'hai avuto, Astolfo, tanto ardire Con quel ribaldo tristo scellerato Venire a corte, e già circa tre mesi Mettere in preda tutti i miei paesi?

[T.] *L'atto del prendere o quel che violentemente prende, o anco con frode, uomo o animale; o, è portato via da cosa quasi personif. Non ogni* Presa *è dunque* Preda; *e* Preda *è altresì la cosa presa, oltre l'atto.*

[T.] *In guerra discorresi del* Diritto di preda; *come la guerra stessa chiamano* Diritto *più francamente coloro che hanno più torto.* — Consiglio delle prede, *per mettere ordine nel disordine.*

[T.] *Tass. Ger.* 9. 7. *cit. nel* § 8. *Può esserci* Preda *senza* Rapina; *e* Rapina *senza che nelle mani rimanga* Preda. — Far preda e sangue.

II. *Pers. o cosa presa altrui. Dice che tutto o quasi tutto l'oggetto è preso dal predatore.* [T.] Facile preda, *e dell'atto e della cosa.* Portavano via le prede. *Prov. Tosc.* 342. Ogni becco torto vive di preda.

III. *Segnatam. di pers.* [T.] *G. Gozz.* E, mentre che più certa era di lui, Vedel fuggir, e fatto preda altrui. *Pulc. Luig. Son.* 103. Egli è vil preda un tale Affamatuzzo.

IV. *Per esteus.* [T.] I Discepoli sono inviati non a preda ma a Grazia. *Arrighet.* 1. La gente di questa etade s'apparecchia di seguire la preda, cioè le ricchezze. — Avventarsi sulla sua preda. *E in questo senso e nel preced.*

Per ell. [T.] *Car. En.* 9. Enea... Le sue mura, i suoi legni, e le sue genti Lascia ora a te (se tu 'l conosci) in preda.

V. *Trasl.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 289. Vo pensando se sia possibile, che questa sia un'immaginazione non d'uomo che dorma, ma d'uomo che, desto, alla fantasia si dia in preda. [T.] Darsi in preda ai vizii, alla voluttà, alla disperazione.

VI. *Fig. di cose.* [T.] *Al. Manz.* È risorto. Or come a morte La sua preda fu ritolta? — *Qui la Morte è personif., e anco un po' quando diciamo* Preda di morte. *Ma poi:* Andò preda de' flutti, Dare in preda a' venti, Esser preda alle fiamme.

PREDACE. *Agg. com. Che preda, Inclinato alla preda.* (*Fanf.*) *Raro anco nel ling. scritto. Pros. Fior.* 3. 154. (*M.*) Ella fa... montare, sto per dire, in furore contro alla rabbia del turchesco importuno stuolo, contro al predace e molesto corseggiatore, e contro a' nemici del Cristianesimo.

2. *E Fig. Bemb. Rim.* 116. (*M.*) Disse: ahi sordo e di pietà nemico Destin predace e reo, destino ingiusto, Destin a impoverirmi in tutto volto. *Menz. Op.* 1. 66. (*Gh.*) I carmi Meglio che i bronzi e i marmi Della predace età reggono all'ira. *E* 1. 109. Il tempo ingordo distruttor predace.

PREDAMENTO. *S. m. Il predare.* Praedatus *s. m., aureo lat. Circ. Gell.* 4. 107. (*C*) Di qui nascono fra voi tante guerre, tante desolazioni di città, tanti predamenti di paesi.

PREDANTE. *Part. pres. di* PREDARE. [Camp.] *Chè preda. S, Gir. Pist.* 58 Il fuggente cavriuolo e lo timido cerbio, i quali indarno fuggendo, conducono seco il loro predante nemico.

PREDARE. *V. a. Aff. al lat. aur.* Praedari. *Tor per forza, Far preda. Fav. Esop. S.* 27. (*C*) Sentendo, che l'aquila gli avea predati, incominciolla a umiliare, dicendo simiglianti parole. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 11. Tutte le cose mobili loro predaro e portaro alle navi. [T.] Predare una nave.

[T.] *Giambull. Stor.* 1. 6. Predare i vicini dintorno.

E variamente. Sannaz. Pros. (*M.*) I dannosi lupi non possono predare ne' tuoi augelli.

Ass. per ell. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 389. Nè voglio tacere quel che da Tucidide nel proemio della sua istoria è osservato; cioè che negli antichissimi secoli l'arte del predare non era vergognosa. (*Qui a modo di sost*).

2. *Spogliare predando. M. V.* 7. 28. (*C*) I quali di presente si misero a scorrere e a predare il paese. *Guicc. Stor. lib.* 15. (*M.*) Avendo tumultuato per la

medesima cagione, predò tutto il paese. *Stor. Eur.* 7. 154. Scorrendo e predando il paese, prese la città di Aquileja. [G.M.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 2. 18. Non è per questo, però, che i cavalli non siano necessari negli eserciti, e per fare scoperte, e per scorrere e predare i paesi, e per seguitare i nemici quando ci sono in fuga. = *Tac. Dav. ann.* 1. 51. (*Man.*) Cesare, perchè le avide legioni predassero più paese, le spartì in quattro punte. [Laz.] *E ann.* 3. 39. *cit. in* PREDATORE. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 1. Non fu difficile fargli il paese all'intorno predare.

4. *Trasl. Poliz. Stanz.* 1. 25. (*M.*) L'ingegnosa pecchia al primo albore Giva predando or uno, or altro fiore. *Tass. Rim.* 2. 21. Come predando i fiori Sen van l'api ingegnose, Onde addolciscon poi le ricche celle. *Menz. Op.* 1. 42. (*Gh.*) Schiera d'api predar florido piagge.

PREDATO. *Part. pass. e Agg. Da* PREDARE. *Ciriff. Calv.* 4. 130. (*C*) E su nel poggio mison tutte quante Lor salmerie, e la roba predata. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. D'armi dismesse, incantate, fatate, Predate spoglie, e donativi regi Una squisita scelta il luogo onora.

[T.] Nave predata da' Corsari.

PREDATORE. *Verb. m. di* PREDARE. *Chi o Che preda. Aur. lat. M. V.* 9. 1. (*C*) Chi difenderà il tempo della grazia, cioè il tempo cristiano sozzamente maculato dall'orribili persecuzioni de' micidiali predatori, e distruggitori? *E* 11. 3. Menarono al campo... altro bestiame minuto assai, il quale sortito tra i predatori, solo M. Bonifazio per sua cortesia fu sanza parte di preda, lasciandola a chi l'aveva faticata. *Albert. cap.* 45. Colui che preda, è detto predatore; sed egli non parte igualmente la preda, od egli è morto da' compagni, od egli è obbandonato. *Car. En.* 1. 862. (*M.*) Abbi di noi Pietà, che pii, che giusti, che innocenti Siamo, non predatori, non corsari *Tass. Ger.* 5. 92. Pensa... Come all'armata in mar s'opponga, e come Gli Arabi predatori affreni e dome. [Laz.] *E* 11. 30. Deh! spezza tu del predator francese L'asta, Signor, con la man giusta e forte. *Tac. Dav. Ann.* 3. 39. P. Velléo... spinse i più spediti cavalli e pedoni addosso a quelli sparsi che andavano predando... I predatori furono uccisi. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. l.* 2. Di predatori diventarono preda del nemico.

[T.] Popolo predatore. — Uccelli predatori. — Artiglio, Rostro predatore.

[Laz.] **Predatori** *per antonomas. gli animali di rapina, le belve. Coll. SS. PP.* 7. 26. Per la continenza di quello predatore (*del leone*), in quanto che non fu ardita quella divoratrice bestia d'assaggiare niente di quello corpo morto.

PREDATORIO. *Agg. Che preda, Da predatore. Non com. Aur. lat. Segn. Polit.* 1. 36. (*M.*) Conciossiachè l'arte predatoria sia parte d'essa arte di guerra.

PREDATRICE. *Verb. f. di* PREDATORE. *In Staz. — Tass. Ger.* 19. 99. (*C*) Fuggir non potei già, ch'era già presso Predatrice masnada. [T.] Rabbia predatrice. Ugna.

2. *E fig. Arrigh.* 69. (*C*) Indi la predatrice morte subito viene a occupare i membri. [T.] *Ar. Fur.* 16. 87. Mira le fumose ruote Della rovente fiamma predatrice.

† **PREDAZIONE.** *S. f.* [Camp.] *Per Predamento e sim. In Tac. e Latt. — Guid. G. A. Lib.* 8. Allo quale, poi, che li furo narrati tutti li fatti come erano stati; in prima della predazione delli tesauri...

PREDECESSORE. *S. m. Quegli che è stato avanti in ufficio. In Rutil. e Simm. — Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) La Reina, per seguire de' suoi predecessori lo stilo... comandò a Panfilo, che una ne dovesse cantare. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 10. 3. 4. Questa pia volontà avendola sempre mostrata nel grado di cardinale, e significatala... a' Pontefici predecessori.

Qui come agg. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 9. (*t.* 1. *p.* 241.) Tutto merito e tutta gloria di Cristo essere il merito e la gloria, quanta ne hanno que' suoi grandi predecessori della legge antica.

2. [T.] *Coll'In. Adim. L. Pros. Sacr. ded.* Quanto men trovo adeguata la bassezza del mio ingegno alla sublimità del sapere, che ebbero i miei predecessori in tal carico, tanto...

3. [T.] Predecessore, *in famiglia. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. Colui al quale l'anello da costui fu lasciato, tenne simigliante ordine ne' suoi discendenti, e così fece come fatto avea il suo predecessore.

4. *Si dice altresì di Tutti coloro che sono vissuti avanti a noi nel medesimo luogo, paese, o sim.; e in questo senso si usa al plurale. Vit. SS. Pad.* 1. 198. (*M.*) Molte belle cose mi dissero de' loro predecessori santi Padri di quel monte.

5. *Talora vale antenato; e non si direbbe pure che al plurale. Sen. ben. Varch.* 3. 28. (*M.*) Coloro, i quali pongono negli androni, e per li cortili, con lunga filatessa, le immagini degli antichi loro coll'armi della famiglia e titoli de' loro predecessori, sono più tosto noti che nobili.

† **PREDEFINIRE** *e fam., V.* PREDIFFINIRE. *Trad. lat. di S. Iren.*

PREDEFONTO. *Agg. Morto o Defunto innanzi ad altra persona già nominata. De Luc.* (*Fanf.*) Più com. Premorto.

PREDELLA. *S. f. Arnese di legname sul quale si siede, o sedendo si tengono i piedi. Rammenta* Proda e Piede; e Prae-sedeo. *Germ.* Bretel, *Tavoletta segata; milan.* Brella. *Dial. S. Greg.* 1. 2. (*C*) Pigliò la predella, o altro legno, che avea sotto i piedi. *Ciriff. Calv.* 4. 130. E da' balcon par che ciascuno scagli E trespoli, e deschetti, e lucerniere, E seggiole, e predelle, e chi 'l mortajo. *Lib. Son.* 49. Che 'nsino alle predelle t'hanno a noja.

[Cont.] *Doc. Arte Son. M.* II. 173. Debbino fare uno sedio in chiesa, longo diciotto braccia o circa, e largo il sedere tre quarti, ed alta la spalliera dietro due braccia; regolato di noce e profilato senza tarsia, e colla predella da piei come si richiede.

† *Prov.* **Sonar le predelle di dietro a uno.** *Dirne male. Fir. Dial. bell. donn.* 359. (*C*) I quali, come vi sono innanzi, par che ispirino, e poi dietro vi suonano le predelle.

2. *Per simil. Mor. S. Greg.* (*C*) Il cielo è la mia sedia, la terra è la predella de' piedi miei. [Camp.] *Bib. Matt.* 5. Ma io dico a voi: non si dee giurare al tutto, non per lo cielo, ch'è sedia di Dio, nè per la terra, ch'è predella (*scabellum*) de' suoi piedi, nè per Jerusalem, però ch'è città di grande re.

[T.] *Burlesco nel Tasson. Secch.* La Morte e il Tempo gli facean predella.

3. *Arnese di legno portatile, per uso di scaricare il ventre. Agn. Pand.* 70. (*C*) Come ti parrebbe essere dalle vicine lodata, se quando venissono a visitarti in casa, elle trovassono te avere insino alle predelle serrato? *Malm.* 1. 15. E postosi a seder sulla predella, Con gravità di poi così favella.

[T.] Predella di marmo, *Quella che contorna, per più decenza, il luogo comodo.*

4. **Predella,** *si chiama ancora Quell'arnese sopra il quale si posano le donne quando partoriscono.* (*C*)

5. *Quello scaglione di legno appiè degli altari, sopra il quale sta il sacerdote quando celebra la messa. Fortig. Ricciard.* 30. 34. (*M.*) Che stavan ginocchioni e questa e quella Del sacro altar sulla nuda predella.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* I. 63. L'ornamento di questo altare è alto braccia tredici, e la predella alta braccia due... E la predella dell'altare, che a proporzione lo cinge tutto intorno intorno, ha dinanzi il tabernacolo overo ciborio del Sagramento, di legname intagliato e tutto dorato, alto braccia tre in circa.

6. *Per quell'Imbasamento che rimane sotto la tavola dell'altare, o per lo Grado di esso altare. Borgh. Rip.* 366. (*C*) Maravigliose sono ancora le figure piccole, che egli fece nella predella dell'altare.

7. *Per Confessionario. Gell. Sport.* 3. 3. (*C*) Io non so come mai si fa quel povero prete, che le confessa (*le monache*), e come mai ha tanta pazienza, che egli stia tutto il giorno alla predella a udire queste loro novelluzze.

8. † *Per Quella parte del freno, dove si tiene la mano, quando si conduce il cavallo. Bass. lat. e spagn.* Brida; Briglia, *quasi* Bridula. *Dant. Purg.* 6. (*C*) Poichè ponesti mano alla predella. *But. ivi:* Predella è parte del freno ove si tiene la mano, quando si cavalca. [Camp.] *Din. Din. Masc.* I. 2. Poi che 'l puledro è alquanto rassicurato, gli si debbe mettere in bocca un freno a cannello senza altro camo, con la predella bene disardita.

PREDELLETTA. *S. f. Dim. di* PREDELLA. [Camp.] *Bib. Jer. Lam.* 2. E non si ricordòe della predelletta (*scabelli*) che stava di sotto da' piedi suoi nel di dell'ira del furore suo. *E Art. am.* I. E giovò aver posti i cavati scannelli (*cava scamna*), cioè predellette, sotto i teneri e dilicati piedi.

2. *E nel senso del* § 5 *di* **Predella.** *Vas. Op. Vit.* 3. 501. (*Man.*) Fece ancora per la cappella della detta madonna in duomo in una predelletta pure a uso di minio storie della nostra Donna.

PREDELLETTO. *Dim. Piccola predella. Salvin. Odiss.* 395. (*M.*) Spalliera a lei presso del fuoco posero, Ove sedea..., E mise sotto i piedi il predelletto.

PREDELLINO, *e* **PREDELLINA.** *S. m. e f. Dim. di* PREDELLA. *Bern. Rim.* I. 103. (*C*) Un arcolajo, un trespolo, un paniere, Un predellino, un fiasco, un lucerniere. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. Coprirmi il capo io vo' d'un panno lino, E fingermi una povra vergognosa Accoccolata in sur un predellino Tener fra le ginocchia una paniera.

[T.] Predellino per i bambini, *a tavola, per sedersi più in alto.*

[T.] Predellino *per salire in carrozza.*

2. **Portare uno a predellino,** *si dice Quando due, intrecciate fra loro le mani, portano un terzo, che vi si mette a sedere. Com.* A predellucce. *Cecch. Mogl.* 2. 1. (*C*) Addosso, come? a predelline, o a pentole, O sulle spalle?

PREDELLONE. *S. m. Accr. di* PREDELLA. *Arnese di legno alquanto più alto d'uno sgabello.* (*C*)

PREDELLUCCIA. *S. f. Dim. di* PREDELLA. *Lo stesso che* Predellina. (*Fanf.*)

2. **Portare,** *o* **Andare a predellucce,** *vale lo stesso che* Portare o Essere portato a predelline. *Rusp. Son.* 12. (*C*) O pedanti fojosi, e sbraculati, Che il diavol ve ne porti a predellucce. *Malm.* 2. 48. Va quello a predellucce, un s'acculatta. *Minucc. ivi:* Due si pigliano per i polsi d'ambedue le mani l'uno con l'altro in croce, e formano come una seggiola, e un altro vi siede sopra; e questo si chiama *andare a predellucce.* [G.M.] *Fag. Commed.* Portarlo a caalluccio (*a cavalluccio*), o, fra tutt'a due predellucce. *È un contadino che parla.*

† **PREDERÌA.** *S. f. Roba da poter esser predata. Sassett. Lett.* 100. (*Man.*) Perchè non sia lor trovata la prederia, la pongono in un bucciuolo di rame, e questo poi dentro nel... e così con essa camminano 30, 60, e 90 giornate.

PREDESTINARE. *V. a. e n. oss. Statuire, Deliberare, Destinare avanti. Nel senso gen. aureo lat.; nel teol. S. Ilar. e la Volg. — Annot. Vang.* (*C*) E predestinògli ched e' fossono della forma secondo la immagine del suo Figliuolo. *E altrove.* Fu predestinato Figliuol di Dio nella virtù del santificamento. *Franc. Sacch. Op. div.* 62. Che se la mia condizione, o natura insino nell'alma fosse predestinata di non potere stare se non in guerra, io temo, che io non sia schiuso della celeste gloria.

2. *Dicesi anche della scelta che Dio ab eterno ha fatto di qualcuno per operar cose grandi. Dant. Par.* 21. (*C*) Perchè predestinata fosti sola A questo uficio fra le tue consorte.

3. *Dicesi ora segnatamente del Prevedere che fa Iddio la salute degli uomini.* [T.] *Giacomin. Oraz.* 1. 1. 108. Chi (*la superna Provvidenza*) nel suo altissimo consiglio ab eterno aveva predestinato ed eletto. = *Segner. Mann. Lugl.* 13. 4. (*M.*) I bambini che muojono subito dopo il sacro battesimo sono predestinati, e pure non sono predestinati ad avere in terra questa conformità all'immagine di Gesù presente, quantunque sieno predestinati ad avere in cielo la conformità dell'immagine di Gesù glorioso. [G.M.] *E Crist. Instr.* 3. 10. 20. Il più chiaro segno di esser predestinato... è qualor uno dal male sa cavar bene.

4. *Vale anche Predire. Fr. Giord.* 96. (*M.*) E parrebbe degno di morte a predestinare altro re fuori di quello. *E* 105. Uno demonio non potrebbe dire, nè predestinare: questo giorno, o questo seme, verrà a bene

PREDESTINATIVO. *Agg. Atto a predestinare.* (*Fanf.*) *Segner. Magnif.* 748. (*M.*) L'elezione si debbe tutta al decreto predestinativo che fece Iddio a tale stato.

PREDESTINATO. *Part. pass. Da* PREDESTINARE. *Non com. In senso gen. Apul.; nel teol. i S. Agost. e Prosp. — Ott. Com. Purg.* 9. 139. (*C*) Questa accettazione che fa l'Angelo, conosciuta in loro la predestinata grazia, è aperta: chiamagli alli gradi, per li quali si sale alla purgazione. *Boez. Varch.* 5. *pros.* 2. Le quali cose nondimeno quello sguardo della Provvidenza, il quale tutte le vede ab eterno, risguarda, e ciascuna secondo i suoi meriti predestinata dispone.

2. *A modo di Sost. Destinato ab eterno da Dio alla gloria del paradiso. E anche lat. V. De Vit. — Giard. Caus.* 223. (*M.*) Ciò che fanno gli predestinati è che non possono perire. *Segner. Mann.*

Marz. 25. 2. E se ben con particolar modo 'egli ama i predestinati (*gli eletti*)... *E* 26. 4. Come l'ha preparato (*il premio*) ai predestinati. *E Crist. Instr.* 1. 5. 6. (*Man.*) Nel linguaggio delle Scritture tanto è dire predestinati, quanto dir pochi. [G.M.] *E Quaresim* 3. 8. Volentieri si odono delle cose di Dio ragionare i predestinati.

PREDESTINAZIONE. *S. f.* (Teol.) *Il Predestinare; Decreto eterno di Dio, per cui alcuno è chiamato alla gloria del cielo.* (*Mt.*) *Nei S. Ilar., Fulg., e Agost.* — *Dant. Par.* 20. (*C*) O predestinazion, quanto rimota È la radice tua da quegli aspetti, Che la prima cagion non veggion tota! *But. ivi:* Predestinazione è quando Dio prevede, che alcuno sia salvato, che non può essere che non sia; e perchè l'autore parla di que' salvati, però dice predestinazione, e non prescienzia. *Bern Orl. Inn.* 38. 2. Fato, fortuna, predestinazione, Sorte, caso, ventura son di quelle Cose, che dan gran noja alle persone,. . *Dav. Scism. l* 2. c. 4. Seminarono... negli animi semplici false dottrine della predestinazione. [Camp.] *Boez.* IV. Della cognizione e predestinazione (*praedestinatione*) divina, della libertà dell'arbitrio si vuole questionare.

2. † *Per Predizione. G. V.* 11. 139. 0. (*C*) Ma non volemo lasciare di far memoria della profezia, ovvero predestinazione, che ci mandò da Parigi il savio e valente maestro Dionigi Dal Borgo, della nostra impresa di Lucca.

† **PREDESTINO.** *S. m. Predestinazione. G. V.* 11. 2. 9. (*C*) Alla nostra fragile natura non è possibile d'antivedere l'abisso, ed eterno consiglio del predestino, e prescienza dell'Altissimo.

PREDETERMINARE. *V. a. e n. ass. T. Teol. Determinare avanti, Preordinare. Rucell. Tim.* 3. 6. 168. (*M.*) Questa bell'opera del mondo tutta insieme il divino Facitore la vide, e disposela, e la predeterminò nell'alta mente ab eterno. *E Prov.* 15. 5. 135. Ciò è vero e indubitabile, perchè Iddio ha predeterminato ch'ell'abbia a succedere.

PREDETERMINATAMENTE. *Avv. Da* PREDETERMINATO. *In modo predeterminato Rucell. Tim.* 3. 6. 168. (*M.*) La volontà di Dio manca di principio, e però è eterna, e, come costante e ferma, volle predeterminatamente ab eterno sì bell'opera ch'ella ha fatto.

PREDETERMINATO. *Part. pass. e Agg. Da* PREDETERMINARE. (*M.*)

PREDETERMINAZIONE. *S. f. T. Teol. Determinazione fatta avanti, Preordinazione. Rucell. Prov.* 15. 5. 125. (*M.*) La predeterminazione dunque di Dio, che è la cagione universale, ci ha prima dell'altre cagioni. *E* 126. La cagione universale, cioè a dire la predeterminazione di Dio, guida il filo ordinato delle cose nel rigiro dell'universo.

PREDETTO. *Part. pass. Da* PREDIRE. *V. anche* PREDITTO. *Aureo lat.*

2. *Per Mentovato, Detto innanzi.* [T.] *Più chiaro e più usit. oggidì* Sopradetto *o* Suddetto. = *Bocc. Introd.* (*C*) Nel principio della primavera dell'anno predetto. *Vit. S. Gir.* Onde lo predetto Papa co' Cardinali veduto che ebbono, molto piacque loro. *Dant. Par.* 26. Colla predetta conoscenza viva Tratto ne hanno del mar dell'amor torto. *Vit. SS. Pad.* 1. 39. Secondochè dissono poi alquanti frati, che, avendolo visitato, sentirono parte delle predette cose. *Bocc. Com. Dant.* 2. 182. Così predetta questa favola, più lievemente comprender si può il testo che siegue. [T.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1 372. Qualunque delle predette persone farà contro in alcuna delle predette cose sia condannato. — Per la ragione predetta.

PREDIALE. *Agg. Appartenente a' poderi.* Praediarium, *in altro senso Not. Tir.* — *Borgh. Orig. Fir.* 90. (*M.*) Gli imperadori erano spesso costretti o ritoccare, o dichiarare queste leggi prediatorie, o prediali, che dir si debbano. *Tratt. Gov. fam.* 114. (*Man.*) Parlo delle (*decime*) prediali, e non delle personali, perchè non fai mercanzia.

[T.] Servitù prediale. — Imposte. — Tassa.

2. [T.] *Per ell. sost. dall'agg.* La prediale, *sottint.* Imposta. Pagare le prediali.

† **PREDIATORIO.** *Agg. Appartenente a' poderi. In Svet. e Val. Mass. Anche citano Cic.* — *Borgh. Orig. Fir.* 98. *cit. in* PREDIALE.

PREDICA. *S. f. Annunzio fatto al popolo, con discorso più o meno lungo della parola di Dio, Il predicare, e Le cose predicate.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 10. *g.* 7. (*C*) Andando, come gli uomini fanno, alle chiese, e alle prediche. *G. V.* 8. 69. 2. Come fu in Firenze, in piuvico sermone, e predica nella piazza di San Giovanni mostrò i privilegi della sua legazione. *Dittam.* 5. 12. E odi cosa cruda Ch'usan, se fanno predica, o sermone. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 21. 1. Onde in questo modo ordinò la predica del suo comportamento. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 3. 2. Costumano di venire alla predica tardi. *Ivi:* Sente sonare a predica *E* 5. Quegli si duole che la predica è asciutta di erudizione; quegli ch'è inamena di stile; quegli ch'è troppo povera di vivezze. *E* 11. 1. Ma perchè non crediate ch'io questa volta pretenda forse convincervi colle grida, statemi anzi a udire con attenzione, perchè ho risoluto di tenervi qui, non a predica, ma a consulta.

[T.] Suona la predica, *Il segno che chiama la gente a sentirla.* — C'è predica.

[L.B.] Suona a predica, *più com. che* La. *Fam. di cel.* Dava bastonate come suonare a predica (*durava un pezzo, come quella campana*).

Fam. quasi prov. [T.] Essere come un turco alla predica, *o* Essere un turco alla predica, *estraneo affatto alle cose che diconsi e trattansi; non ne intendeva nulla.*

2. *L'ufficio e il carico del predicare. Predicazione. Non com.* (*Fanf.*) *Sacchett. nov.* 72. (*Gh.*) Riconobbono (*i Fiorentini*) il loro errore che 'l facevano predicare (*un certo Vescovo*), e la stoltizia di colui che predicava; e disposono (*deposero*) lui dalla predica, e feciono predicare un altro. *Car. Lett. Tomit. lett.* 51. *p.* 79. E questo è, che vorrebbe la predica di S. Lorenzo per l'anno a venire per un altro frate suo grandissimo amico.

3. † *Adunanza che sta a sentire la predica, che più comunemente si dice Udienza.* [T.] Essere a predica, *a sentirla.* = *Franc. Sacch. Nov.* 73. (*C*) La predica comincia a ridere, e ridi, ridi, tantochè per buona pezza nè il detto maestro poteo dire, nè altri ascoltare. *E nov.* 100. Il frate, e tutta la predica guatavano, come smemorati, onde venia questa boce, perocchè v'era bujo, che quasi non vedea l'un l'altro.

Prov. **Pigliar il luogo o il lato alla predica**; *e vale Prevenire, e talora Mettersi in possesso d'un qualunque vantaggio. Com.* Prender posto. *Salv. Granch.* 1. 4. (*C*) E' potrebbe esser, Granchio, anche, che tu Trovassi preso il luogo alla predica. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 7. Tu t'aggiri intorno a queste prigioni; cerchi tu pigliare il lato alla predica?

[G.M.] *Di pers. che siasi già acquistata reputazione di valente in un'arte, in una scienza:* Ha preso posto alla predica.

4. *Fig. fam. Per Riprensione, e Avvertimento.* [T.] Fare una... *Ammonizione alquanto lunga e grave, o di consiglio, o di rimprovero. C'è sempre sotto un senso o d'irriverenza, o di celia.* = *Gell. Sport.* 2. 2. (*C*) Imperocchè, oltre alla spaventosa predica, che mia madre m'ha fatta, ella mi ha dato in cambio d'uno scudo un bel quarteruolo, perchè io glielo cambi.

[Val.] **Far d'ogni cosa una predica**, *fig. Lagnarsi di tutto, In tutto trovar che dire. Fag. Rim.* 3. 130. Perchè far dunque, come si suol dire, D'ogni cosa una predica e un sermone?

Fare una predica ad uno, *vale Parlargli lungamente, o per avvertirlo d'alcuno errore, o per persuaderlo a dover dire o non dire, fare o non fare alcuna cosa.* (*Man.*) *V.* FARE PREDICA.

5. [T.] *Modi prov. che concernono più d'uno tra i sensi not.* [T.] Da che pulpito viene la predica!, *Modo quasi proverbiale, quando persona non degna di annunziare certe verità e dare certi consigli, o rimproveri, ci si mette. Prov. Tosc.* 15. La predica fa come la nebbia, lascia il tempo che trova. *E* 74. Dice più un'occhiata che una predica. *E* 347. Predica e popone, vuol la sua stagione.

PREDICABILE. *Agg. com Da usarsi per predicare. Aureo lat. Vesp. Bisticci* 190. (*Fanf.*) L'altro è il libro de' Sermoni, pure predicabili, dove...

2. [T.] *Da potersi e doversi predicare. Parlarne con lode.* [Cerq.] *Benivieni.* (*Sta nella Stor. fior. del Varchi* 111. 324). Opera di Dio, laudabile e predicabile per tutti i seculi. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 18. 15. Con tanto studio perseverò ne' segreti luoghi di quello grande e in tutte parte predicabile eremo di Scizia. *L'ediz. di Lucca legge* Predicevole, *ma certamente per errore tipogr.*

PREDICABILE. *S. m. Term. logico, che si dice di quelle cinque voci universali che i Filosofi attribuiscono a tutte le cose. Infar.* 2. 311. (*C*) Vedete s'io era addietro co' predicabili. *Varch. Ercol.* 206. Il genere è una nozione, cioè un concetto, ovvero predicabile, o volete universale, è in somma una voce, la quale si predica, cioè si dice di più cose, le quali cose sono differenti fra sè di spezie.

(*Rosm.*) Proprio uno dei dieci predicamenti numerato da Aristotele tra i cinque predicabili, dall'autore tra i sette. *E:* Il Reale uno de' sette predicabili il massimo comprensivo.

† **PREDICAGIONE.** *V.* PREDICAZIONE.

† **PREDICAMENTALE.** *Agg. T. dei Log. Appartenente a predicamento.* (*Fanf.*)

PREDICAMENTO. *S. m. Il predicare, e la Predica stessa. Non sarebbe che di cel. o iron.* — *Omel. S. Greg.* (*C*) Però Giovanni alle parole d'invidia rispose predicamenti di vita.

2. *È anche Term. logico, che vale Uno de' dieci generi supremi a' quali si riducono tutte le cose.* [T.] Predicamenti, *si chiamano dall'autore i modi di predicazione, ossia i modi nei quali un predicato può convenire a un Soggetto, e risultano dalle dieci classi dei predicati possibili, e sono le dieci relazioni diverse che i predicati possono avere verso i Soggetti: la classificazione dei predicamenti ha per base la relazione che il predicato ha col Soggetto; in cui si comprendono i modi di proprietà numerati da Aristotele. In Boet. e Cassiod. V. anco* PREDICABILE, § 2. = *Varch. Ercol.* 278. (*C*) I numeri... si ritruovano in tutti i parlari di tutte le lingue, perchè il parlare cade sotto il predicamento della quantità e la quantità... *E* 283. Il qual ritmo è (come s'è veduto) nel predicamento della quantità, dove il metro è piuttosto, e così l'armonia, della qualità.

(*Rosm.*) *Log.* 402. Noi non possiamo raggiungere questo intento, se non considerando tutti i modi, ne' quali un predicato può convenire ad un subietto, e tali modi di predicazione meritano, come a noi pare, il nome di predicamenti, benchè questa parola sia stata fin qui adoperata a significare i predicati stessi più generali.

3. **Essere in buono o in cattivo predicamento d'alcuno**, *vale Essere in buona o in cattiva riputazione o considerazione appresso alcuno. Varch. Ercol.* 31. (*C*) Dicesi ancora: essere in buono o in cattivo predicamento. *E Stor.* 16. 631. Il quale sapeva d'essere in cattivo predicamento della maggior parte de' fuorusciti.

4. **Essere in predicamento**, *parlando di persone che aspirino a qualche dignità, vale Aver voce di ottenerla. Car. Lett. ined.* 2. 219. (*M.*) Questi giorni si è bisbigliato non so che dei cardinali, e poi si è taciuto. In predicamento ne sono molti, ma per non veder donde escano, non ne dirò altro.

[G.M.] Il Ministero è caduto; e sono in predicamento per ministri nuovi, due deputati della sinistra. — Per la prefettura della tal provincia è in predicamento un secretario generale.

PREDICANTE. *Part. pres. di* PREDICARE. *Che predica. Nella Volg. e in S. Ambr.* — *Benv. Cell. Oref.* 58. (*C*) Vi posi detto san Giovanni Battista predicante nel deserto.

E a modo di Sost. Dant. Purg. 22. (*C*) E la parola tua sopra toccata Si consonava a' nuovi predicanti. *E Par.* 29. Per apparer ciascun s'ingegna, e face Sue invenzioni, e quelle son trascorse Da' predicanti, e 'l Vangelio si tace.

E **Predicante** *sost. si dice più comunemente il Predicatore d'una setta eretica. Baldin. Decenn.* (*M.*) Non eleggono predicanti letterati, ma si vagliono a tale uficio di uomini di vile condizione. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 3. 5. Andare ai tempii degli eretici a udir quivi i lor predicanti.

2. **Frati predicanti**; *lo stesso che* Frati predicatori, *cioè Domenicani. Busin. Lett.* 56. (*Man.*) Dei Frati predicanti vi dirò altra volta.

† **PREDICANZA.** *S. f. Il predicare, Predica. Gr. S. Gir.* (*C*) Li quali feciono penitenza per la predicanza del nostro Signore.

2. † *Per Diceria e sim. Lib. Dicer.* (*C*) Bene avemo inteso, che disse in sua predicanza che noi eravamo citati.

3. † *Per Elogio funebre.* [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Poi sul corpo di Tiberio fece una laudabile predicanza.

PREDICARE. *V. a. e n. ass. Annunziare, o Dichiarare pubblicamente al popolo la legge divina religiosa e mor., e riprenderlo de' vizii. Aureo in senso gen.; nel rel. la Volg.* — *Dant. Par.* 11. (*C*) Nella presenza del Soldan superba Predicò Cristo, e gli altri, che 'l seguiro. *E* 29. Non disse Cristo al suo primo convento: Andate, e predicate al mondo

cianee, Ma diede lor verace fondamento. *Pass.* 1. 120. (*M.*) Alla fine venne il cavaliere a certo luogo dove si predicava la croce. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 16. 12. Vangelo ch'egli (*S. Paolo*) predicava a' pagani, revelandoglielo e operando il Signore con lui insieme.

Predicare l'Avvento, la Quaresima, *e sim. vale Predicare in una medesima chiesa tutto il tempo dell'Avvento, della Quaresima, e sim.* (*Man.*)

Predicare a braccia, *vale Predicare senza preparamento, e senza imparare a mente.* (*M.*) V. BRACCIO, § 79, *ed* A BRACCIA, § 3.

2. **Predicar coll'esempio,** *vale Praticare pel primo quello che si consiglia di fare ad altri.* (*Man.*)

[Laz.] **Predicare in voce,** *diff. e contr. di* Predicare co' fatti. *Reg. Past. S. Greg.* 3. 27. Non si discordino in vita dalla virtù e dall'opere di quello che dicono, sì che non predichino una cosa in voce, ed un'altra ne predichino per opera.

3. **Predicare,** *per Parlare altrui con gran circuito di parole. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Disonesto le pareva, che essa,..., predicasse per lo figliuolo, e pregasse per la damigella. *Cron. Vell.* 18. Il priore maravigliandosi di ciò, il cominciò a pregare, e predicare.

4. *Per Lodare, Dir bene. Guid. G.* 79. (*C*) Conciossiacosachè tutto 'l mondo predichi la grandezza delle vostre forze. *Varch. Ercol.* 51. Predicare è verbo latino, e significa dir bene d'alcuno, espressamente lodarlo; ma oggi è fatto proprio ne' predicatori, che dichiarano in su i pergami la Scrittura santa, onde si forma predica, ovvero predicazione.

[Laz.] **Predicare di uno.** *Annunziarne le parole ed opere. Coll. SS. PP.* 17. 18. Se voi adorate quello Dio che voi non conoscete, questi è quegli di cui io predico.

Predicare, *o* **Predicarsi di una persona,** *vale Parlarne, o Parlarsene con lode. Segr. Fior. Mandr.* 3. 9. (*M.*) Tutte le donne hanno poco cervello, e come e' n'è una che sappia dir due parole, e' se ne predica, perchè in terra di ciechi chi v'ha un occhio è signore.

Predicare d'uno, *Sparlarne. Malm.* 10. 30. (*C*) E senza pagar taste, o chi lo medichi, Dà campo, che di lui sempre si predichi.

5. **Predicare a' porri, o tra' porri;** *prov. fam. che vale Favellare a chi non vuole intendere. Burch.* 1. 103. (*C*) E fra Cipolla predicava a' porri. *Cecch. Dot.* 1. 1. Veggendo ch'era un predicare a' porri. *Malm.* 10. 46. Poichè gran pezzo ai porri ha predicato, E che fan conto tuttavia, ch'ei canti.

Predicare la castità in chiasso. (*M.*) *Vedi* CHIASSO, § 6.

Predicare nel deserto, *vale lo stesso che* Predicare a' porri. *Franc. Sacch. nov.* 194. (*C*) Il farci; ma sarebbe predicare nel deserto. *E Rim.* 66. Canzon, egli è predicar nel deserto. [T.] *Più com.* Al deserto. *Prov. Tosc.* 74. Chi predica al deserto perde il sermone.

6. *Per semplicemente Pubblicare. Franc. Barb.* 134. (*C*) Non ogni cosa, ch'è vera, si suole In popol predicare. *Tac. Dav. ann.* 1. 72. Le cose de' mortali predicando incerte. *Vit. SS. Pad.* 2. 159. (*M.*) Venendo io a te ho trovati questi danari, predica dunque, e di' per la contrada... se alcuno gli avesse perduti. *Sallust. Catel.* 54. (*Man.*) Udii poi Crasso piuvicamente predicare e dire, che quella così grande ingiuria gli era stata imposta da Cicerone.

Predicare una cosa, *Annunziarla. Bern. Orl. Inn.* 30. 84. (*M.*) E predicava la guerra, e la pace, E l'abbondanza, e la fame, e la peste.

7. *Per Esagerare. Red. Esp. nat.* 62. (*C*) Solamente fa menzione d'alcune pietruzze, che si trovano nelle loro teste, predicandole molto profittevoli a coloro, che patiscono di renella. *E* 98. (*Man.*) Della China ci recano un certo seme... predicandolo opportuno a molte infermità. *E* 99. Le predicò (*certe radici*) solamente buone a certe ferite.

8. *Per Insegnare. Red. Ins.* 8. (*M.*) Dottrina da questa diversa fu predicata da Epicuro. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 9. (*M.*) Ma lasciando ora stare il predicare, dico,... (*Qui a modo di sost.*)

9. **Predicare,** *è anche Termine de' Logici; e vale Affermare; e si usa quando si afferma, o si attribuisce affermativamente ad un subbietto alcuna qualità.* [T.] L'essere si può predicare univocamente e degli enti finiti e dell'infinito. [G.M.] *D. Conv.* 3. 2. Solamente dell'uomo e delle sostanze divine questa Mente si predica, siccome per Boezio si può apertamente vedere, che prima la predica degli uomini..., poi la predica di Dio...; nè mai d'animale bruto predicata fue: anzi, di molti uomini che della parte perfettissima pajono difettivi, non par doversi nè potersi predicare. = *Varch. Ercol.* 306. *Cit. in* PREDICABILE. *Sassett. Lett.* 27. (*Man.*) Quanto poi al predicarsi in retto, dove voi fate una grande insistenza..., dice il Castelvetro.

10. *Altri modi varii.*

11. **Predicare alcuno,** *vale Annunziargli la parola di Dio. Mor. S. Greg.* 3. 20. (*M.*) Comechè questo popolo de' Giudei non volesse ritornare alla coscienza, nientedimeno il nostro Redentore pure lo predicava, donandogli i comandamenti spirituali. *Guitt Lett.* 13 34. E predicati e ammoniti siete meglio de' vicini vostri. *Vit. SS. Pad.* 2. 372. Dopo certo tempo mossesi del Monistero, e venia verso le sue contrade a vicitare, e predicare li suoi parenti. [Camp.] *Bib. S. Paul. Cor.* II. 5. Adunque noi che sappiamo, si predichiamo la gente perchè temano Dio (*timorem Domini hominibus suademus*). *E S. Greg. Mor.* Quando li santi Apostoli si voltarono a predicare lo popolo de' gentili, allora fu atterrata l'altezza delli uomini superbi.

12. [G.M.] O scendere o predicare; *modo quasi prov. per dire che bisogna o smettere un'impresa, o venire a una risoluzione.* Il tempo passa, e noi non risolviamo nulla. O scendere, o predicare.

[T.] *Il senso origin. e gen. da* Dicare, *quasi frequentat. di* Dire, *Presceglière dicendo, Premettere come soggetto principale. Quindi il senso di Parlar con colore e a lungo o spesso di cosa o pers. commendandola.* [T.] *Stat. Barl. e Gios.* 33. Giosaffatte rispose e disse; io credo che ciò che tu dici sia vero; e io voglio glorificare a quello Iddio che tu mi predichi. — Credo e predico Gesù Cristo figlio di Dio.

[T.] *Col quarto caso altresì.* Predicare la verità. Tale o tale verità, o annunzio, penitenza. *Vang.* Predicare ai prigioni liberazione. *E:* Quel che udite nell'orecchio predicatelo sopra i tetti.

[T.] *Quindi anco:* Predicare se stesso, *le proprie lodi.*

Con partic. [T.] *Vang.* Cominciò a predicare quanto bene gli aveva fatto Gesù. — Tutti predicano quant'egli sia grande. — Predicava come... — Predicava che...

II. *Senso più direttam. rel.* [T.] *Vang.* Predicando l'evangelio del regno. — La fede. La salute, la povertà,

[T.] *Vang.* Predicando nelle sinagoghe di Galilea. *E:* Partitisi, predicarono da per tutto. *E:* Predicavano che facessero penitenza. — Predicare in Duomo.

III. *Ass.* [T.] Intrepido predicava. — Predicate dicendo. — Tito ed Erma in Dalmazia predicarono mandati da Paolo. *Jac. Tod.* 1. 14. Poi ch'ha' appa- rato assai della Scrittura, A me vuoi predicare.

IV. *Modi prov.* [T.] *Prov. Tosc.* 73. Si predica bene e si razzola male. *Ivi:* Chi ben vive, ben predica. — Predicare coll'esempio.

[T.] Predicare al vento, *Indarno.*

V. [T.] *Fam. Chi declama o parla con tuono o gesti affettati,* Pare che predichi. — Predica sugli altrui difetti; Contro i vizii ch'egli ha.

VI. [T.] *Non di predicatore, ma di chiunque parla raccomandando lunghettamente una cosa in pubblico o no. — Col* Che, *Comandare e Raccomandare istantemente.* Vi ho pur le tante volte predicato che vi guardiate da chi promette troppo, più che da chi troppo minaccia.

PREDICARE. *S. m. Predica. G. V.* 8. 48. 9. (*C*) Passando per la piazza di santa Croce vi si faceva il predicare. *Esp. Pat. Nost.* 84. (*M.*) Udire le messe, e' sermoni, e' predicari. [Camp.] *Somm.* E udire le messe e i predicari e i sermoni, ed intendere a tutte buone ed oneste opere.

PREDICATO. *Part. pass. e Agg. Da* PREDICARE. *G. V.* 11. 19. 3. (*C*) Quelle cose abbiamo avute, e vogliamo per non dette, predicate e scritte.

2. *Per Lodato. Red. Esp. nat.* Nulla avendogli giovato le predicate virtù della pietra.

PREDICATO. *S. m. Term. Log. Quell'Aggiunto, o Aggettivo che si dice, che si predica del nome sostantivo. In Boez. — Circ. Gell.* 10. 242. (*C*) Dividendo l'esser loro nelle sue parti, o componendo i predicati sostanziali. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Se tu stai Sempre fitto... a concordar subbietti Insieme, e predicati. [Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 48. *v.* Il soggetto ed il predicato han tra di loro questa condizione, che il soggetto non debba esser mai più universale, nè contener più che 'l predicato; come avverrebbe dicendo l'animal è uomo, contenendo più l'animal che l'uomo non fa; vuol dunque il predicato o contener più che 'l soggetto, come quando si dice che l'uomo è animale, o ver ugualmente come dicendo: l'uomo è discorsivo.

[Tav.] *Segni An. L.* 2. c. 6. Il naso è simo: in questo modo il soggetto è cagion del predicato. [Camp.] *D. Mon.* III. E però la ragione peccava in nella forma, perocchè il predicato (*praedicatum*) in nella conclusione non è estremità della maggiore come è manifesto.

[T.] *Senso log.* (*Rosm.*) Il giudizio è l'unione logica d'un predicato con un soggetto. *E:* Soggetto, uno de' termini della proposizione, quello cioè del quale l'altro che chiamasi predicato, si afferma e si nega. *E:* Il predicato s'appoggia al soggetto. *E:* Proposizioni esclusive sono quelle che attribuiscono il predicato a quel solo soggetto. *E:* Categorie d'Aristotele, sono i sommi predicati ridotti a dieci generi. Soggetto di molte dispute tra i peripatetici non meno che tra i platonici e gli stoici. Si credono a lui forniti da' suoi predecessori. *E:* Facoltà di vedere il nesso tra il soggetto e il predicato si riduce alla facoltà di vedere l'identità che è tra loro e tra un'idea e l'altra. *E:* Tutti i predicati in generale possono essere soggetti; data questa biplice relazione, nascono i tre modi dialettici dietro i quali uno stesso predicato può attribuirsi a più soggetti. Quanto è maggiore l'identità del predicato col soggetto, tanto è maggiore la sua priorità di predicazione. Il predicato deve essere usato nello stesso senso, perchè due proposizioni siano veramente contraddittorie. *E:* Della maggiore del sillogismo distintivo è, secondo alcuni logici, che contenga il predicato della tesi.

PREDICATORA. [T.] *S. f. di* Predicatore *fam. in senso non di lode; Donna che predica il bene, a quello che a lei par bene, con lunghe parole che pretendono suonare autorevoli. V. anco* PREDICATORESSA.

PREDICATORE. *V. m. Chi o Che predica. Cic. in senso gen.; in rel. la Volg. e Tert.* [T.] Predicatore del Vangelo. Della legge. Della verità.

[T.] *M. Vill.* 406. Fece (*il Legato*) in Italia bandire la croce contro a loro..., mandò di nuovo i predicatori e gli accattatori a sommuovere i popoli.

2. *Quel Sacerdote annunzia dal pulpito la parola di Dio. G. V.* 7. 56. 4. (*C*) Come quegli, ch'era savio, e bello predicatore. *M. V.* 7. 80. Mandò di nuovo li predicatori e li accattatori a sommuovere i popoli. *Mor. S. Greg.* Conciossiacosachè quello eccellentissimo predicatore, rapito fino al terzo cielo, dica... *Cavalc. Frutt. ling.* 104. In vano s'affatica la lingua del predicatore, se lo Spirito Santo non lavora dentro nel cuore. *Bern. Orl.* 26. 34. Rispose Orlando: Ecco un, che di ladrone Santo, e predicatore è divenuto. *Varch. Ercol.* 28. 9. Un medesimo predicatore.. moverà assai più predicando in volgare che latinamente. [Cont.] *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 472. Al maestro della scuola, l'anno lire dugento per suo salario. Al predicatore si danno, l'anno, scudi dieci. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 21. 18. Seguitatori di colui il quale, essendo alto predicatore della penitenza, in tal modo dava la forma a tutti i popoli per lo suo esempio. [T.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. Sopravvenendo un'occasione straordinaria di qualche santo predicatore. [G.M.] *E Quaresim.* 4. 9. Non mancheranno questa Quaresima a voi de' predicatori e più divoti e più dotti. *Iv.* 6. 7. Zelante predicatore.

[G.M.] *Di san Paolo, per antonom., come si dice anco* l'Apostolo delle genti, *e* l'Apostolo, *senz'altro. Segner. Quaresim.* 10. 9. Che sarà quando voi riconosciate nel cielo un Pietro, principe della Chiesa, un Paolo, predicatore delle genti, un Tommaso, l'oracolo delle scuole!

[T.] *Per estens.* È doloroso che troppi si facciano predicatori della carità cristiana offendendo la carità cristiana.

3. [T.] *In senso non di lode. Declamare moralizzando, prolisso, in modo che pare affettato o importuno.* Dar nel predicatore. [Tor.] *Dat. L.* 169. Non tutte le cose, portate per nuove, sono nuovissime, e vuol far troppo il predicatore.

[T.] *Chi declama anche familiarm. parlando,* Pare un predicatore.

4. [Val.] *Per Dileggio. Gozz. Serm.* 16. Chi t'elesse Predicator dell'avvenire ai cani?

5. *Per Lodatore.* [Tor.] *Red. L. Mor.* 106. Io me ne rallegro con V. S. e si accerti, che io son qui predicatore eterno del suo merito.

6. *Aggiunto di Frati, vale Religiosi detti altrimenti Domenicani. Fav. Esop. S.* 14. (*Man.*) Spi-

ritualmente possiamo intendere per la Rondine, i santi frati Minori, Agostini, e Predicatori. *Borgh. Vesc. Fior.* 597. Frate Antonio secondo, detto comunemente Antonio de' Predicatori. [Val.] † *Pucc. Centil.* 56. 76. A' fra' Predicatori... parve cosa cruda. [T.] I Padri Predicatori. — L'ordine de' Predicatori. *V.* Predicatorio.

PREDICATORELLO. *S. m. Dim. e vilif. Predicatore di poco sapere. Dav. Scism. l.* 2. *c.* 8. (*C*) Per più eseguire le pravità eretiche, visitatori andaron per lo regno con predicatorelli...

† **PREDICATORESCO.** *Agg. Da predicatore.* (*Fanf.*)

PREDICATORESSA. *S. f. Voce di disprezzo. Femmina che fa da predicatore. Bart. Stor. It. l.* 4. *c.* 6. (*M.*) Amendue queste predicatoresse terminavano la lor diceria, o delirio che piuttosto era da dirsi, con appunto queste parole...

PREDICATORIO. [T.] *Agg. di* Predicatore, *non in senso di lode. In Salvian.* [T.] Tono predicatorio. *V.* Predicatore, § 4.

PREDICATRICE. *Verb. f. di* Predicatore. *In Tert. e Moss Tar.*

2. *Per Palesatrice. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 283. (*C*) La fama è servatrice delle antiche virtù, e predicatrice dei vizii.

PREDICAZIONE, e † **PREDICAGIONE.** *S. f. Il predicare, e la Predica stessa. In gen. aurea lat.; la Volg. nel rel. — G. V.* 7. 23. 5. (*C*) I quali per predicazioni, e indulgenzie date dal Papa, e dal Legato erano venuti contro a Curradino. *Tes. Br.* 1. 4. Ella è la scienza, che drizzòe prima il mondo a ben fare, e ancora il dirizza per la predicazione de' santi uomini. *Amm. ant.* 40. 5. 4. Leggermente ammonisce del dritto lo giudice innocente, sotto la cui conversevole predicazione l'uomo si vergogna di non avere vita durevole. *Belc. Laud.* 3. (*M.*) Quante predicazion, quanti consigli Ti sono stati dati, Perchè tu fugghi e' tuoi mal perigli! *Stor. S. Eug.* 386. (*C*) Alla predicazione di santa Eugenia si converti il padre e la madre e' fratelli, e tutti presono il santo battesimo. [T.] *Passav. Specch. penit.* 53. Io mandai gli Apostoli miei a due a due all'officio della dottrina e della predicazione. = *Tratt. gov. fam.* 107. (*Man.*) Contro lui fece pubblica e solenne predicazione in cospetto del popolo tutto.

[T.] *Plur. Marcell. P. Evang. Van. Mond.* 95. Il qual modo di parlare esprime la forma di coloro, che nelle lor predicazioni adulterano la parola di Dio. — Le sacre predicazioni.

[T.] *Strat. Moral. S. Greg. volg.* La santa predicazione non diventa affiammata, se non solamente per l'ardor della carità. *Vang.* Fecero penitenza (*i Niniviti*) alla predicazione di Giona. — Predicazione del Vangelo. — Ministero della predicazione. — Cominciare la predicazione; Chiuderla.

2. (*Rosm.*) Predicazione quell'operazione mentale, che congiunge o disgiunge le cose date in separato od unite. [T.] Lo spazio ammette la predicazione di termine.

PREDICENTE. *Part. pres. di* Predire *e* Predicere. *Che predice. S. Ag. C. D.* 13. 23. (*M.*) Non aveva (*il primo uomo*) nondimeno a morire, se non fosse caduto, peccando, nella sentenza del predicente e minacciante Iddio.

† **PREDICERE.** *V.* Predire.

PREDICHETTA. *S. f. Dim. di* Predica. *Piccola e breve predica. Fr. Giord.* 1. 14. (*M.*) Questa fu una cotale predichetta feriale.

2. *E nel senso del* § 4 *di* Predica. *Lasc. nov.* (*M.*) Le fece una bella predichetta sopra il matrimonio. *Segr. Fior. Comm.* 3. 6. Dopo alla colazione ho disegnato far loro una predichetta, mostrando loro per ragioni, per esempii, per autorità e per miracoli, come non sia cosa più necessaria alla salute dell'anime quanto la carità.

PREDICHINA. [T.] *S. f. dim. di* Predica, *senza il senso dispr. di* Predichino, *e con più vezz. che* Predichetta. *La* predichina *può essere acconcia nella sua brevità; la* predicuccia *è insufficiente all'intento, d'argomenti leggiera, meschina di forma.*

[T.] *Fam. anco un'ammonizione, mista d'affetto e di preghiera, o di dolce rimprovero, può dirsi* Predichina; *senza lo scherno e il biasimo che è in* Predichino.

PREDICHINO. *S. m. Dim. di* Predica. *Piccola predica.* [T.] *Fam. segnatam. di discorso privatam. fatto a una o più pers., più per correggerlo che per esortarlo V* Predichina. = *Red. Lett. fam.* 2. 146. (*Man.*) Io vorrei essere stato a sentir V. R. nel suo predichino. Io non bramo altro ne' predicatori che giudizio.

PREDICIMENTO. *S. m. Il predire. Liv. Dec.* 3. (*C*) La coscienza di sapere quello, che meritato avevano era loro stata in luogo di predicimento di guerra. *Ott. Com. Inf.* 6. 91. Tocca ancora in questo capitolo alcuno predicimento di futuro male intorno allo stato di Firenze. *E* 12. 230. Di costui è scritto, che fu ingannato nel predicimento, che di sua vita fu fatto. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 11. 7. Qual fondamento avete voi di arrogarvi una sorte sì fortunata? Ne avete forse qualche promessa straordinaria, qualche predicimento speciale?

PREDICITORE. *Verb. m. di* Predicere. *Chi o Che predice.* Praedictor, *Eugipp.*

2. † *Dim. in gen. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 517. (*M.*) Non era egli adunque un avviso questo... d'un caso predicitore a Crasso che non andasse?

3. [Cont.] *Chi parlò prima. Ora ne' parlamenti dicesi* Preopinante, *ma sa d'esotico; Chi parlò prima di colui che ora parla. Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* vi. *p.* ii. 129. Poi si levò Gostantino Sardo, contradicendo al predicitore, che nolli piaceva che lo impiradore fusse signore... e che si mettesse quello partito a dir no e sì, e non a levare e sedere: di che non se ne fe' nulla di suo detto, e misono i partiti, e allora si diè Pisa allo imperadore libera.

PREDICONA. [T.] *S. f. Suona men cel. che* Predicone, *e varrebbe nel pr.* Predica *ch' abbia levato rumore di sè, abbia prodotto negli animi buon effetto.*

PREDICONE. [T.] *Accr. di* Predica. *Fam. può suonare anco lode di grande predica soda e forte; ma per lo più dicesi di Esortazione o sgridata non breve e non mite.* Fa certi prediconi.

† **PREDICOZZA.** *S. f. Predica piuttosto lunga. Sant'Antonino.* (*Fanf.*)

PREDICOZZO. [T.] *S. m. Fam. Predica non lunga e non piacevole, in senso di Ammonizione, che raccomandi il bene, sconsigli il male, intenda correggere vizio o difetto.* [T.] I predicozzi sono il forte de' zelanti inesperti. *Si può far predicozzi anco in poche parole, quasi giaculatorie di moralità.*

PREDICUCCIA. [T.] *S. f. Dim. atten. di* Predica. *Se non è detto per modestia dallo stesso dicitore, dice meschinità più che brevità* [T.] Anco un predicone, quanto al tono e alla pretesa, può essere, quanto al valore oratorio predicuccia. *V. anco* Predichino.

PREDIFFINIRE. *V. a. Stabilire, Determinare innanzi, Prefiggere.* (*Man.*)

PREDIFFINITO. *Part. pass. e Agg. Da* Prediffinire. [T.] *Qui sta nel senso di* Predefinito, *che nel ling. scritto ora piuttosto dicesi* Prefinito *da* Prefinire *usato in sim. senso.* Prediffinire, *sarebbe* Diffinire innanzi, *con la differenza tra* Definire *e* Diffinire *a suo luogo not. Invece di* Predefinizione, *che mal suonerebbe, può nel ling. scientif. dirsi* Predeterminazione (*V.*). = *Segner. Miser.* 126. (*Man.*) Il Verbo solo fu quegli che al tempo prediffinito poi l'adoperò.

† **PREDIFFINIZIONE.** *S. f. Precedente definizione, Il predifinire. Segner. Crist. instr.* 3 15. 4. (*M.*) Il Signore la distribuisce (*la grazia divina*) con molto maggior provvidenza, e con molto maggiore prediffinizione, che non distribuiscono i cieli le loro influenze.

PREDILETTISSIMO. *Agg. Superl. di* Prediletto. *Vit. S. Gir.* 36. (*M.*) Impertanto, figlinoli miei predilettissimi, confortovi che, mentrechè avete il tempo, non riceviate in vano la grazia di Dio. *E* 74. Seguitò nella celestial patria il suo predilettissimo, e maestro Girolamo.

PREDILETTO. *Part. pass. e Agg. Da* Prediligere. *Vit. S. Gir.* 34. (*M.*) Prediletti miei, amatevi insieme, siccome il Salvatore c'insegna. [T.] *Come sost.* Era il suo prediletto. — La sua prediletta.

2. [T.] *Di cose nel senso intell. Magal. Lett. At.* 152. Ora sapendo io che voi appoggiate di molto le vostre massime in materia di religione alla poca adattabilità, che si dice avere colla fede una tal filosofia, da voi prediletta..., ho risoluto di far oggi due cose — Studii prediletti. — Dottrina, Autore, Libro, Tema.

PREDILEZIONE. [T.] *S. f. Amore prestato con prevenzione e distinzione.* [T.] Amare con predilezione. — Predilezione per uno. — Predilezione per tale o tale studio, Autore, Opinione.

2. [T.] *L'oggetto prediletto.* Quel figliuolo era la sua predilezione. — Quell'esercizio è la mia predilezione, *come* Il suo amore, *o sim.* [G.M.] *Plur.* Ha le sue predilezioni.

PREDILIGERE. *V. a. Amare con preferimento, Amare grandemente. Segner. Mann. Marz.* 10. 4. (*M.*) Ho preferito te, ho prediletto te, ho data prima a te la comodità di guadagnarti una corona sì splendida, se la vuoi. [T.] *La forma del passato è la più conveniente e com.* Predilesse, abbia prediletto. Prediligere *sente troppo del lat.; ma torna meno strano nelle forme* Prediligeva, Prediligesse, *che in* Prediligo, Prediligi, Prediligerà.

Senso intell. [T.] Prediligeva i libri d'arte.

PREDIMOSTRAZIONE. *S. f. Precedente dimostrazione. Raro anco nel ling. scientif., ma non inut* Praedemonstro, *in Rustic. — Bocc. Vit. Dant.* 261. (*C*) Acciocchè dalla predimostrazione argomento prendiamo.

† **PREDIO.** *S. m. Aff. al lat.* Praedium. *T. de' Legali, significante Podere, o Possessione di terre. De Luca.* (*Fanf.*)

Dicesi Predio urbano, *quello che sia manufatto, come sono le fabbriche, le case nella città, ne' borghi, castelli, ecc. E dicesi* Predio rustico *il podere, le terre, e simili.* (*Mt.*)

† **PREDIRE** *e* **PREDICERE.** *V. a. Aff. al lat. aur.* Praedicere. *Dire avanti, Narrare e Esporre una cosa prima di un'altra. Mor. S. Greg. lett.* (*C*) Una cosa voglio predire che nel procedere nostro noi sporremo alcune cose storialmente, e con allegoría. *Dant. Conv.* 78. Acciò più non sia mestiere di predicere queste parole per le sposizioni dell'altare.

2. *Annunziare quello che ha da essere. Vit. SS. Pad.* 1. 30. (*C*) Vedendolo le demonia, e udendogli dire dove va, or non possono elleno, subitamente giugnendo a quel cotale luogo, predire l'avvenimento di quella cotale persona? *Vit. SS. Pad.* 1. 30. Così molto maggiormente le demonia possono predicere quelle cose, delle quali veggiono alcuno principio, e cagione dalla lunga. *Coll. SS. Pad.* 1. 19. 13. *var.* (*Man.*) E quella parola che molto tempo dianzi fu predetta per l'Ecclesiastico. [T.] *Vespas. Vit. Uom. ill.* 7. Predissegli la elezione del pontificato. = *Car. En.* 2. 308. (*M.*) Di Troja invano Era l'assedio, se con altri augurii D'Argo non si tornava un'altra volta... Così Calcante interpreta, e predice. (*Qui n. oss.*).

3. [T.] *Di cose che prenunziano quello che può seguire Bald. Naut.* 37. Se l'aurora De' rugiadosi fior, torbidi invece Spargerà nembi, il torbido procella Acquosa ne predice: il color d'ostro De' venti è indizio.

4. *Per Assegnare. Bocc. Nov.* 10 *g.* 10. (*C*) E venuto il dì che alle nozze predetto avea, Gualtieri in sulla mezza terza montò a cavallo.

PREDISPONENTE. [T.] *Part. pres. Da* Predisporre, *e come agg.* [T.] Cause predisponenti.

PREDISPORRE. [T.] *V. a. Disporre innanzi, inteso del tempo, acciocchè meglio facciasi quel ch'ha a farsi, segua meglio quel ch' ha a seguire.* [T.] Predisporre i mezzi al fine.

2. [T.] *Senso intell. e mor.* Predisporre le menti, le volontà, gli animi, gli uditori.

3. *Rifl.* [T.] Predisporsi colla mente, coll'animo, colle facoltà interiori e esteriori.

PREDISPOSIZIONE. [T.] *S. f. Azione ed effetto del predisporre e dell'essere predisposto; Sentimento e stato di chi è predisposto.* [T.] Con lunga predisposizione si venne preparando all'impresa.

[T.] *Segnatam. dell. intell. e dell'animo.* Con tali predisposizioni pensate come in tale impresa potessero farsi degni d'esito glorioso.

PREDISPOSTO. [T.] *Part. pass. di* Predisporre. Praedispositus, *Liv.*

2. [T.] *Neut. a modo di sost.* Il predisposto dalla legge, dall'ordine de' soprastanti.

PREDISTINGUERE. [T.] *V. a. Distinguere sopra altri, in paragone d'altri; inteso di sentimenti e segni d'onore. Il* Pre, *vale* Sopra *non* Prima. [T.] Predistinguere con menzione onorifica i più modesti.

PREDISTINTO. [T.] *Part. pass. di* Predistinguere (*V.*). [T.] In mezzo al volgo degli ambiziosi, egli predistinto fra tutti dalla pubblica coscienza.

† **PREDITO.** *Agg.* [Camp.] *Fornito da* Praeditus, *aureo lat. — S. Gir. Pist.* 87. Intra la seta e le lenzuola, tra le quali ti pare essere il predito e formoso. [Tor.] *Pulc. Morg* xxiv. 129. Era stato un uom Carlo molto degno... Di gran fortezza e di predito ingegno.

† **PREDITTO.** *Part. pass. e Agg. di* Predire.

[Camp.] *Predetto* (*V.*). *S. Gio. Gris. Om.* Vedi dalli tempi di prima essere predita la loro malignità. *E Boez. Prol.* Tra' quali il preditto profeta nelle proposte parole avendo...

PREDIZIONE. *S. f. Il predire.* Praeditio, *aur. lat. Red. Esp. nat.* 38. (*C*) Plinio nel coglier l'elleboro comanda, che si osservi il volo dell'aquila, in quella maniera che nelle loro predizioni l'osservavano gli auguratori antichi. *Viv. Vit. Galil.* (*M.*) Quantunque in meno di quindici mesi dal primo scoprimento de' pianeti Medicei, arrivasse ad investigare i lor movimenti con notabile aggiustatezza nelle future predizioni, volle però con altre più esquisite osservazioni, e più distanti di tempo correggerli ed emendarli. [T.] *Bart. Dan. Op. mor.* Predizioni tanto al riuscimento fedeli, e non in questo sol genere, ma altresì nelle abilità a diverse professioni, hanno in gran parte origine dalla opinione. [Cors.] *E Grand. Crist.* 23. *t.* 2. *p.* 156. Sembra essere istoria del passato quella ch'è predizione dell'avvenire.

PREDOMINANTE. *Part. pres. di* PREDOMINARE. *Che predomina. Gal. Sist.* 7. (*C*) Conviene che i movimenti semplici, sieno de' corpi semplici, e i misti de' composti, in modo però, che i composti seguano il moto della parte predominante nella composizione. *Segner. Pal. Ap.* 1. 15. (*M.*) La passione arriva infino a legar la ragione sensibilmente..., sicchè non possa operare nè pur da libera, non che da predominante. [Val.] *Fag. Comm.* 5. 114. Giudicano più secondo la loro predominante passione, che...

[G.M.] Malattie predominanti.

PREDOMINANZA. [T.] *S. f. Condizione di chi predomina e atto del predominare: men com. di* Predominio, *il quale ha sovente senso trasl., che* Predominanza *ha meno. Può cadere segnatamente nel verso.*

PREDOMINARE. *V. a. e n. ass. Dominare, Prevalere; e dicesi di tutto ciò, che ha maggior forza, ch'è in maggior quantità che prevale. Salv. Spin.* 2. 6. (*C*) Ma se non ch'io m'avveggio, che l'umor vi predomina. *Lor. Med. Com.* 126. E questo può malamente essere, se l'umor melanconico nell'amante non predomina. *Segner. Sett. Princ. illus.* 6. (*M.*) Dobbiamo attentamente mirare... qual sia quel vizio che in noi predomina più. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 271. Chi sia Quel sesso si vedrà, che in ciò predomini.

[Cont.] *Di cosa corp. quasi fig. Garimb. Prob. nat.* 6. Si potrebbe ancora dir che l'olio e 'l mele non si putrefanno facilmente, perchè in essi predomina l'aere; il quale, rispetto all'acqua e la terra, non altrimente è lontano dalla corruzione, che sia il fuoco rispetto a gli altri elementi. [T.] Terreno in cui l'argilla predomina.

[T.] Predominare al..., *d'ordin. ha senso di Prevalere in virtù e in efficacia.* Predominare il.. ; *Dominare più o meno l'animo, la mente, gli atti d'una pers. o di più. Nel trasl.* L'utile predomina al diletto nelle anime ignobili, se è utile concernente la materia: se utile vero, gli predomina nelle nobili.

[Cont.] *Dudleo, Arc. mare*, III. 24. Il sito del quartiere non sia predominato da qualche posto superiore in potere dell'inimico.

PREDOMINATO. *Part. pass. e Agg. Da* PREDOMINARE. [T.] *Quasi sempre fig.* Predominato dalla passione, Da pregiudizii, dalle altrui arti.

2. *Fig. in senso corp.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 420. Ei crede che i primi tre (*bagni*) orientali sieno alluminati e sulfurei predominati dall'allume.

PREDOMINAZIONE. *S. f. Predominio. Tolosani, Sfera.* 42. 1. (*Fanf.*) Sol quella ch' ha predominazione Ritiene il nome, senza aver distrutte L'altre...

PREDOMINIO. *S. m. Dominio. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Allorchè David teneva predominio nella Giudea. *E appresso:* Differente fu il predominio del successore. [T.] Predominio della forza.

[T.] Predominio, *anco di pers. sopra una o più pers. private:* Predominio della moglie sul marito, de' servi.

2. [T.] *Per Prepanderanza, Superiorità in checchessia. Gal. Galleg.* 1. 239. Tanto è il dire, che il legno dell'abeto non va al fondo, perchè è a predominio aereo, quanto è il dire perchè è men grave dell'acqua. *Non com. a questo modo. E* 240.

Gal. Sist. 139. (*C*) Non può arrecarsi a sottoscrivere a' lumi, a' caldi temperati, a'predominii per qualità occulte, ed a simili vane immaginazioni. [Val.] *Cocch. Bagni* 72. La nostra acqua termale non ha in sè predominio di sale. [T.] *Targ. Alimurg.* 28. Il predominio di venti boreali nell'estate strigne le biade serotine, le abbruciacchia, le fa indugiar a granire.

3. [T.] *Senso trasl.* Il predominio preso dalla passione sull'animo suo. *Metast. Lett.* Il predominio ch'egli ha guadagnato sul mio irascibile.

[T.] *E in questo e nell'altra senso* Acquistare, Riacquistare, Prendere, Riprendere; Volere, Pretendere; Esercitarlo, Abusarne.

4. † A predominio. *Posto avverb. In modo predominante. Varch. Lez.* 41. (*M.*) Non devemo però credere che (*lo spirito*) sia corpo semplice, ma composto de' quattro elementi, benchè sia caldo a predominio, cioè che sia più caldo che altro. *Gal. Galleg.* 240. Allora sa che e' galleggia, quando e' sa che egli è aereo a predominio.

PREDONE. *S. m. Aff. al lat. aur.* Praedo, onis. *Chi fa preda, Rubatore.* [T.] *Raro anco nel ling. scritto. Così fosse nell'atto pratico! = Dant. Inf.* 11. (*C*) Guastatori e predon tutti tormenta Lo giron primo per diverse schiere. *M. V.* 7. 25. Non occultamente a modo di predon, ma palesi. *Filoc.* 1. 216. (*M.*) Una mattina..., cavalcando in una profonda valle... assaliti fummo da innumerabile quantità di predoni, vaghi del copioso arnese. *Serd. Sen. Ir.* 26. Non si deve essere assassino, nè predone, nè misericordioso, nè crudele.

PREELEGGERE. *V. a. e n. ass. Eleggere innanzi, Eleggere più tosto.* Praeligo, *S. Ilar. la Volg. Sidon.* — *Serm. S. Ag.* (*C*) Imperocchè diceva quello Iddio degli Iddii a' discepoli suoi; i quali aveva preeletto di tutto il mondo. *Fr. Giord.* 130. (*M.*) Iddio l'ha (*la Vergine*) eletta e preeletta a così eccellente e singolare altezza.

Bocc. Vit. Dant. 252. (*C*) Oltre al suo maggior desiderio preelesse di stare in esilio, anzichè per cotal via tornare in casa sua.

PREELETTO. *Part. pass. Da* PREELEGGERE. *In S. Prosp.* [Val.] *Fag. Rim.* 2. 94. Oh come in molti foste ben preeletto Dal Re Toscan.

PREELEZIONE. *S. f. Term. Teol. Elezione fatta con prevenzione e distinzione.* (*Fanf.*) *In S. Ilar.*

† PREEMINENZA. *V.* PREMINENZA.

† PREEMINENZIA. *V.* PREMINENZA.

PREESISTENTE. *Part. pres. e agg. di* PREESISTERE. *Che preesiste, Esistente precedentemente. Candid. Rustic. Boez.* — *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 421. (*M.*) Fece il mondo d'alcuna materia preesistente. *Segn. Etic. lib.* 1. *pag.* 17. (*Venezia*, 1551). Imparando uno si debbe recare da sè, essendo vero che ogni dottrina s'acquisti con qualche cognizione preesistente, o se...

PREESISTENZA. *S. f. Precedente esistenza. In Mar. Vittor.* — *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 435. (*M.*) Egli adunque secondo l'opinione platonica della preesistenza dell'anime innanzi a' corpi, dice... [T.] Preesistenza della materia

[Cors.] *Magal. Lett.* 1. 27. Composizione... inferendo a mio credere preesistenza di idee di quell'ordine nel quale stanno locate...

PREESISTERE. *V. n. ass. T. didasc. Esistere avanti, Preventivamente esistere.* (*M.*) *Nella trad. di S. Iren. e in Mar. Vittor.* — *Corrisponde al gr.* Προυπάρχειν.

† PREESSERE. *V. intr. Governare, Dominare.* [Fanf.] *Lap. Castigl.* 19 *e appresso.* Questo non si deve intendere di ogni virtù, ma di quella che si conviene ovvero confà ad alcuni, secondo che sono atti a preessere e signoreggiare. [Camp.] *D. Mon.* II. Se si considera il palio o la misura, il palio o la misura fu: da dovere preessere a tutti i mortali (*praeesse*). *Parla del Popolo romano.*

PREFATO. *Agg. Aggiunto di persona, o di cosa di che si sia parlato innanzi. In Paul. Dig. e Quintil.* Deponente *aureo. Anco nel ling. scritto poco com.* — *But. pr.* (*C*) Siccome richiede l'altezza della materia, e 'l modo del parlare del prefato autore. *Fir. Disc. an.* 12. Egli non aveva notizia del prefato bene. *Bern. Orl.* 4. 36. Erano tutti Indiani i Re prefati. *Cas. Lett.* 6. Il prefato signor Annibale vien bene instrutto di quanto occorre. [G.M.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 2. 8. E questo voglio basti quanto a' prefati popoli. [T.] *Dant. Astrolab.* 286. Nel prefato quadrante si può anco vedere l'entrata del sole ne' tropici.

PREFAZIO e † PROFAZIO. *S. m.* (Eccl.) *Dicesi comunemente di Quella parte della Messa che precede il canone.* [T.] *Dall'aur.* Praefatio, *come l'inverso* Acquazzone *da* Aquatio. *Come dicesi* Il Passio. = *Tratt. Mess.* 11. (*Man.*) Compinto il prefazio, si dice *Sanctus*. [Camp.] *Fior. S. Franc.* E pervenendo perfino al prefazio della Donna, gli cominciò tanto a crescere la divina illuminazione...

[G.M.] Prefazio della Domenica, della Madonna, degli Apostoli. *S. Antonin. Oper. ben viv.* Quando non si canta la Gloria *in excelsis*, la Pistola, il Vangelio, il Credo, e il Profazio e il Paternostro.

2. (Mus.) [Ross.] Prefazio. *Musica di quella orazione.*

3. *Prov.* Piantare alcuno sul bel del prefazio, *e vale Lasciarlo sul meglio di checchessia. Fir. Luc.* 3. 1. (*M.*) Non mi sarebbe dato noja però di piantarlo sul bel del prefazio.

4. [Val.] † Sonare il prefazio, *fig. Bastonare. Fortig. Ricciard.* 17. *Argom.* Con un bastone gli suona il prefazio.

5. † *Preambolo, Prefazione.* [Camp.] *Bib. S. Paul. Prol. Rubr.* Prefazio sopra la prima Epistola di santo Paulo Apostolo. *E S. Gir. Pist.* 96. Nel prefazio (*del Libro*) io sono chiamato fratello e collega; e assai apertamente sono dichiarati li vizi miei. [Val.] *Cocch. Bagn.* 456. *Nota.* L'autore fa dire tal cosa al suo stampatore io un piccolo prefazio.

6. *Fig. Dant. Par.* 30. (*C*) Il fiume e li topazii, Ch'entrano ed escon, e 'l rider dell'erbe, Son di lor vero ombriferi prefazii. *But. ivi:* Ombriferi prefazii, cioè dimostramento innanzi d'ombre dilettevoli.

PREFAZIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. di* PREFAZIONE. *S. Giral.* Praefatiuncula. Prefazioncina, *altre al sempl. dim. denotante la brevità, può, quasi vezz., dire altresì l'eleganza, o almeno la facilità dello scriverla e dello stamparla e del leggerla. La desin.* ella *può essere atten e dispr.*

PREFAZIONCINA. [T.] *V. il precedente.*

PREFAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aur.* Praefatio. *Preambolo. Varch. Ercol.* 51. (*C*) Donde era detto proemio e prefazione. *E Lez.* 629. Ho giudicato ben fatto... di dovere in luogo di prefazione... un brevissimo discorso fare.

2. *Oggi si dice comunemente Quel discorso che si pone innanzi a qualche opera per dichiarar brevemente lo scopo dello scrittore, e l'importanza della medesima. Cas. Lett.* 58. (*C*) Ora è venuto lor voglia di stamparla pur col nome mio, ed hannola battezzata prefazione. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 241. (*M.*) Il nostro dotto accademico... nella prefazione prefissa alla sua traduzione franzese dal greco della moralissima orazione d'Isocrate a Demonico... [T.] Premessa, *più com. che* Prefissa. — *Per ell.* Prefazione al trattato.

3. (Eccl.) [Camp.] † *Per Prefazio della messa. Serm.* 22. La prefazione nella Missa è uno ringraziare e laudare Dio; e significa l'azione delle grazie, la quale rendono a Cristo li Santi.

4. † *Talora vale Titolo, Nome. Da* Prae-fari. *Varch. Err. Giov.* 30. (*M.*) Nota che quando dice che i Fiorentini lo chiamavano Clemente senza prefazione d'onore e di santità, ciò è vero, e non è vero.

† PREFAZIUOLO. *S. m.* [Camp.] *Dim. di* PREFAZIO, *Prefazioncella. S. Gir. Pist.* 96. Tutti li miei prefaziuoli dell'antica Scrittura, gli esempli de' quali in parte soggiunsi, sieno testimonii di questa cosa.

† PREFENDA. *S. m. Profenda, Prebenda. M. V.* 8. 103. (*C*) E certo questo non è stato in pensiero a quelli, che hanno fatto procaccio delle prefende, e d'altre cose che dicemmo di sopra.

PREFERENZA. *S. f. Preferimento, Prelazione. Segner. Crist. instr.* 3. 13. 6. (*M.*) Conviene però... che riconosca Dio per infinitamente migliore di ogni altro bene, con questo dolor sommo che abbiamo detto di preferenza e di presistimazione. [T.] Dare la preferenza. — *Il modo avverb.* A preferenza, *sa d'esot.*

[G.M.] *Plur.* Usare delle preferenze. — Tutte le preferenze sono per lei; *nel signif. di Attenzioni di più affetto e onore.*

PREFERIBILE. *Agg. com. Da preferirsi. Crist. instr.* 2. 8. 6. (*M.*) Anzi in qualche circostanza può dirsi che la grazia sia preferibile alla medesima gloria. *Salvin. Annot. Mur.* 2. 139. Io non ci ho dubbio che sia preferibile l'uso degli apostrofi al non uso.

†† PREFERIBILMENTE. [T.] *Avv. Da* PREFERIBILE, *che non è bello neanch'esso; e posson farne le veci gli usit. dal popolo e da tutti* Migliore *e* Meglio, *e altri tali, secondo i casi.*

PREFERICOLO. *S. m.* (Arche.) [Fab.] *Lat.* Praefericulum. *Propriamente vaso di bronzo largo e senza manico; così detto, secondo Festo, perchè praeferre in sacrificiis solebant. Nondimeno gli antiquarii danno pur questo nome ad un Vaso bislungo, guer-*

nito di un manico solo e molto alto, usato nei sacrificii, qual si vede in molte monete consolari e imperiali insieme col simpulo, con l'aspergillo e col lituo. [T.] *Da* Prae-Fero, *sull'anal. di* Vehiculum.

PREFERIMENTO. *S. m. Il preferire. Non com. Segner. Crist. instr.* 2. 3. 2. (*C*) Mentre lo chiamiamo maggiore d'ogni altra cosa, quanto lo vogliamo onorar col preferimento, tanto lo veniamo a ingiuriare col paragone. [Cors.] *Pallav. Ben.* 1. 1. 18. Non si può ridurre l'onesto nel solo preferimento del maggior diletto futuro al minor diletto presente. [T] *E* 3. 9. La virtù è costituita nel preferimento del maggior fra due beni, che di fatto non possono aversi congiunti.

PREFERIRE. *V. a. Aff. al lat. aur.* Praeferre. *Eleggere cosa o persona per più degna o bella o buona di altre simili, Preporre, Mettere avanti. Fir. As.* 321. (*C*) Il pargoletto Ulisse nelle cose della guerra fu preferito al potentissimo e grande Ajace. *Ar. Sat.* 2. Prima la vita, a cui poche, o nessuna Cosa ho da preferir. *Ricett. Fior.* 4. 22. La rossa, come più astringente, si dee preferire. [Pol.] *Gor. Long. sez.* 32. Sovente preferisce Lisia a Platone.

[T.] *Col'* Di *e l'inf*, *non bello*, Preferisco di fare, di dire, *Voglio piuttosto, Mi piace più. Meno male* Preferisco l'andare, Lo stare. *Meglio* Prescelgo.

PREFERITO. *Part. pass. e Agg. Da* PREFERIRE. *Vit. Pitt.* 77. (*M.*) Ecco il valore delle cose e delle materie preferite al pregio dell'ingegno e dell'arte. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 2. Suscitarono un mormorio universale, non tanto contro le vedove preferite, che... [T.] *Ar. Fur.* 5. 21. Ma di vedersi un altro preferito, Come superbo, così mal sofferse, Che tutto in ira e in odio si converse.

PREFERITORE. *Verb. m. di* PREFERIRE. *Chi o Che preferisce.* Praelater, *in Tert. Non com. Segner. Pred. Pal. Ad.* 6. 2. (*M.*)
Gli Apostoli stessi, i quali n'erano stati preferitori.

PREFETTESSA. *S. f. Donna investita d'una prefettura, o Moglie del Prefetto d'una provincia.* [T.] *Come carica di dignità civ. non com. Non sarebbe che stor. o di cel.: La moglie del prefetto, o Un prefetta da poco.* = *Giord. Piet. in Fior. d'art. e scien. per l'ann.* 1839. *Milano, per Santo Bravetta, p.* 183. (*Ch.*) L'ultima stirpe de' Principi Feltreschi, la sorella del Duca regnante d'Urbino (la quale divenuta nipote al terribile Papa Giulio, si sottoscrive Duchessa di Sora, Prefettessa di Roma), scrivendo al Confaloniere, l'onora nell'interno e nell'esterno della lettera co' titoli di Padre osservandissimo,... [Cerq.] *Bald. Vit. Guidob.* II. 173. Giunse ad Urbino, mentre il duca era a Forlì, la prefettessa Giovanna sua sorella... passata al governo dei luoghi che il figliuolo possedeva nel regno.

† **PREFETTINO.** *S. m. dim. di* PREFETTO. [Cast.] *Colui che è invece del Prefetto ad amministrare negli ordini civili e politici una parte meno considerabile di territorio, il cui intero è non ostante sotto la giurisdizione e il sindacato pieno del Prefetto. Oggi direbbesi* Sotto prefetto. *Mach. Legaz. Roma n.* VIII. La figliuola del duca (*dicono*) essersi maritata al prefettino. *E Legaz. Roma n.* XLIV. Si dà al Prefettino la sua figliuola, e per dota se gli dà la Romagna. *Nardi Ist. Fir. lib.* IV. § XXXIII. Francesco Maria prefettino di Sinigaglia.

PREFETTIZIO. [T.] *Agg. del* PREFETTO *o della* PREFETTURA. [T.] Palazzo, Decreto prefettizio, Uffizio, Dignità. Praefectorius, *in Frontin.*

PREFETTO. *S. m. Colui che nell'Impero Romano aveva una prefettura. Aureo lat.* — *Vit. S. Margh.* 130. (*C*) Allora li cavalieri vennono al prefetto, e dissono:... *Tac. Dav. an.* 13. 28-29. (*M.*) Il Principe tolse di mano a' questori i libri pubblici, e ne diede cura a' prefetti. Questa cosa spesso variò, perchè Augusto faceva eleggere i prefetti dal senato: sospettandosi poi de' favori, si traevan per sorte nel numero de' pretori.

Tac. Dav. Stor. 1. 13. (*M.*) T. Vinio Consolo, e Cornelio Lacone prefetto del Pretorio guidavano ogni cosa. *E* 19. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 56. Prefetto del pretorio.

[T.] *Tac. Dav. Ann.* 13. 22. Fenio Rufo fu fatto prefetto dell'abbondanza.

2. *Talora vale anche Colui che governava ed amministrava una provincia dell'Impero Romano; il che dicesi anche in varii degli Stati moderni. Stor. S. Eugen.* (*M.*) Commodo imperatore nel settimo consolato suo mandò Filippo, uomo nobilissimo, e fecelo prefetto, ovvero podestà d'Alessandria. [T.] Maurilio prefetto di Salona.

3. [T.] *Altre dignità.* Prefetto della congregazione de' vescovi. — Cardinal prefetto del tribunale della segnatura.

[T.] Prefetto degli studii, *ne' collegi, distinto dal* Precettore ; *il quale governa l'amministrazione e gli andamenti mor., ed è capo di tutti: il* Prefetto *presiede agli studii; e in questo da lui dipendono i professori.*

[T.] Prefetto della biblioteca, *Il Bibliotecario, che può avere un vice bibliotecario e scrittori e alunni.*

4. † *Si è detto anche di Colui che deve invigilare, affinchè le cose d'una casa camminino con buon ordine. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 393. (*C*) Dopo questo il prefetto della reale casa... colla verga dà il segno della battaglia.

5. †. **Prefetto nel foro divino,** *per Papa il disse Dant. Par.* 30. (*M.*) E fia prefetto nel foro divino Allora tal, che palese e coverto Non anderà con lui per un cammino.

PREFETTURA. *S. f. Nome che nell'Impero romano si dava a molte delle primarie cariche. Aureo lat. Boez.* 65. (*M.*) Certo la Prefettura nel tempo antico gran pedestade era. *E appresso:* Grande era molto per addietro chi aveva cura della biada del popolo: ora che è più vile che quella prefettura? *Stor. Eur.* 2. 32. Teneva i soldati suoi in ventiquattro luoghi muniti, i nomi de' quali nel libro delle Romane prefetture, e nella Germania ancora, dal Renano fino ad oggi, possono vedersi..

2. **Prefettura,** *dicevasi anche della Carica che aveva Colui che governava, ed amministrava una provincia presso i Romani; ed altresì dicesi oggidì in varii degli Stati moderni. Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 7. (*M.*) Ricadono addosso dell'ordinante tutti i disordini risultati dalla collazione... d'una Prefettura, d'una Presidenza, d'una qualsivoglia dominazione ecclesiastica ad un inetto.

[T.] La prefettura della provincia. — Prefettura di Firenze. — Segretario di prefettura. — Consigliere di... — Palazzo della...

3. [T.] *Le persone che esercitano questo magistrato; L'uffizio.* Ordine della... Andare alla...

4. (Eccl.) [T.] Prefettura apostolica.

PRÈFICA [T.] *S. f. T. stor. Donna di quelle che a prezzo andavano a piangere il morto, e davano quasi l'intonazione agli altrui lamenti, dal lat. aureo* Praeficio. [T.] *Lucil.* Le prèfiche, le quali, per mercede, piangono nell'altrui morte, e si stracciano i capelli e gridano. *Un'Iscr. lat.* Flavia Quartilla, prèfica, visse anni LXI. — *In Gell. come Agg.* Donne prèfiche. *Così le chiamate in Cors. a dire i Vòceri.*

PREFIGGERE. *V. a. Determinare, Statuire. In altro senso, aureo lat. Segner. Pred. Pal. Ap.* 9 2. (*C*) Quantunque innumerabili siano i modi, co' quali Iddio può tirare a sè l'anima, quando vuole, non però sono innumerabili quelli, con cui di fatto ha prefisso ne' suoi decreti inscrutabili di tirarla.

2. *Assegnare il tempo fino a quando una cosa dee durare, o dentro al quale dee farsi. Guicc. Stor.* (*C*) Nè avendo prefisso termine alle condotte,... *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 2. (*M.*) Teco si duol, che trapassato è il tempo, Che tu prefisso al tuo ritorno avevi.

3. *Stabilire, Prendere una risoluzione. Rem. Fior. Pist. Ovid.* 21. 291. (*M.*) Ma s'entro al tuo pensier prefisso hai teco Di ritornare a me tua fida amante..., A che sì tardo è 'l tuo ritorno e lento?

4. *N. pass. Mettersi nell'animo.* [T.] Prefiggersi uno scopo, un fine. = *Segner. Mann. Apr.* 23. 4. (*M.*) Questo è ciò che ti hai da prefiggere ancora tu, quando torni ad invocare il tuo Dio.

5. *Per Premettere. Gal. Opp. lett.* 6. 89. (*Man.*) Tali componimenti si potranno prefiggere all'opera.

PREFIGGIMENTO. *S. m. Determinazione, Stabilimento. Non com. Segner. Mann. Dicemb.* 1. 2. (*M.*) La preparazione prossima è il ritiramento, il raccoglimento, e soprattutto il prefiggimento di ciò che tu vuoi proporti da ponderare in pro tuo.

PREFIGURAMENTO. *S. m Precedente figuramento.* Praefiguratio, *trad. di S. Iren. e Agost.* — *Salvin. Disc.* 1. 410. (*M.*) Marsilio Ficino... lo considera come un'ombra e prefiguramento di Cristo venturo.

PREFIGURANTE. *Part. pres. di* PREFIGURARE. *Che prefigura, Che antecedentemente figura. S. Agost. C. D.* 22. 30. (*M.*) Il quale (*giorno di Domenica*) fu consecrato per la resurrezione di Cristo, prefigurante e significante la requie eterna,... *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 41. Le predizioni e l'ombre luminose, prefiguranti il gran Sole di verità, che... comparve nel mondo Re della futura gloria..., nel nostro toscano verso descrisse.

PREFIGURARE. *V. a. Indicare avanti, in figure. In Latt. e S. Girol.* — *S. Ag. C. D.* 12. 37. (*M.*) Perchè adunque la femmina fosse fatta del costato dell'uomo, e quello che prefigurasse questo quasi primo miracolo si dirà in altro luogo. [Cors.] *E* 15. 2. Essa, figurante, fu prefigurata per un'altra precedente significazione. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 43. E stando cheta, cominciò seco medesima a pensare come quell'Etiopio unico, prefigurando il popolo delle genti, mutò la pelle sua. *E Aquil.* I. 48. L'orto, che produce li pomi dell'oro, prefigura le dilettazioni che l'uomo savio piglia delle sue sette scienze.

PREFIGURATO. *Part. pass. e Agg. Da* PREFIGURARE. *Nei S. Cipr. e Mass. Tor.* — *Med. Arb. Cr.* 6. (*M.*) Gesù nato di Dio; Gesù prefigurato; Gesù promesso a' Padri. [Camp.] *S Gir. Pist.* 49. Altamente essa è predicata e laudata dalle divine evangeliche laudi, dai Profeti prenunziata, dai Patriarchi di similitudini prefigurata. *E Pist.* 56. Ovvero in segno della prigionia intendi prefigurata una certa ombra della verità futura.

PREFIGURAZIONE. *S. f. Il prefigurare. In S. Agost.* — *Bocc. Com. Dant.* 1. 263. (*M*) Il battesimo della prefigurazione, nel quale insieme con Moisè furono battezzati tutti i Giudei, passando il Mar Rosso. *Ott. Com. Purg.* 29. 522. Deuteronomio, seconda legge, e prefigurazione dello Evangelio.

PREFINIRE. *V. a. Predefinire, Predeterminare, Prefiggere. Aureo lat. V. anco* PREDIFFINIRE. *Segr. Fior. Estr. Lett.* 155. (*M.*) Fece circa il fine di Luglio il Duca di Milano tregua con messer Gio. Jacopo Trivulzio senza prefinire il tempo...

PREFINITO. *Part. pass. e Agg. Da* PREFINIRE. *Svet. e Quintil.; a modo d'avv. Ter.*

2. *Per Determinato. Segn. Stor.* 2. 47. (*M.*) Perchè quei cittadini..., tolti via i pestiferi nomi de' Fregosi e Adorni, usi a signoreggiare a vicenda quella patria, ridussono tutta la cittadinanza sotto un prefinito numero di famiglie. *Gal. Sist.* 12. È impossibile che mobile alcuno abbia da natura principio di muoversi per linea retta, cioè verso dove è impossibile di arrivare, non vi essendo termine prefinito. [Camp.] *Bib. Ezech.* 21. Lo cui dìe verràe nel tempo della prefinita iniquità (*dies praefinito*).

PREFINIZIONE. *S. f. Predefinizione, Predeterminazione. Nel Dig. e in Tert.* — *Band. ant.* 1579. (*M.*) Non sieno tenuti nè costretti a pagare... perpetuamente, e senza alcuna prefinizione di tempo.

PREFISSIONE. [T.] *S. f. Azione del prefiggere.* [T.] *Borghin. Lett.* Nuova prefissione di numero. *non porterebbe il trasl.*

PREFISSO. *Part. pass. e Agg. Da* PREFIGGERE. *In Alcim.; ma in senso gen. aureo. Tass. Ger.* 10. 4. (*C*) Ciò prefisso tra sè, dimora alcuna Non pone in mezzo, e prende il cammin dritto. [T.] Il fine prefissomi (*che io prefissi a me stesso*). — L'ordine prefissogli, *a lui da seguire.*

[T.] La meta prefissa, *e nel pr. e nel trasl.* = *Red. Ins.* 199. (*C*) Servendo a loro invece di matrice, in cui dimorino un prefisso e determinato tempo. *Segner. Pred.* 28. 6. (*M.*) Arrivato per tanto il giorno prefisso, giugnevano d'ogni parte a gran turme que' popoli sfortunati. *Salv. Lett. dedic. Pass.* (*Man.*) Dalle quali cose... riconobbi io poco appresso l'essere stato innanzi agli anni prefissi dalla legge nel medesimo consolato, al maestrato succeduto del vostro successore.

2. *Per Premesso, Posto innanzi. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 241. *cit. in* PREFAZIONE, § 2. (*M.*)

[T.] *Più com. nel ling. gramm. e log.* Particelle prefisse, *che fanno col vocabolo un corpo, a diff. dalle* Suffisse, *che vengono alla fine.* In, Con, particelle prefisse.

[T.] *Sost. per ell.* La prefissa.

PREFORMATO. *Agg. Formato avanti. In Quintil.;* Praeformare, *in Sil. e Tert. Del ling. scientif.* — *Cocch. Lez.* 11. (*M*) Chi diceva che nell'uovo era l'uomo già preformato.

PREFORMAZIONE. *S. f. T. didasc. S. Ilar. e la Volg.* — *Cocch. Lez.* 11. (*M.*) Ambedue però queste sette credevano una tale preformazione, onde che l'uomo si facesse svolgendosi...

† **PREFULVIDO.** *Agg.* [Camp.] *Fulgentissimo. In Juvenc. e Firmic.* — *Serm.* 46. Ed allo aspetto

praefulvido di quella croce el pestifero dracone se ne fuggìa.

† PREGA *S. f. Prego. Cavalc. Med. cuor. var. lez.* 60. (*M.*) Le preghe di coloro che maledicon chi l'ha ingiuriato, e recato ad amaritudine, saranno esaudite.

2. † *Nel giuoco delle minchiate è il nome della carta segnata XVI, perchè è in figura di una donna che prega. Neri Sammin.* 5. 36. (*Fanf.*) Fa spesso alle minchiate, e però spiega Nel suo stendardo il diavol colla prega. *V. la nota a questi versi.*

PREGADI. [T.] *T. stor. ven. per* Pregati, *come* Imperadore. *V.* PREGATO.

† PREGAGIONE. *S. f. Prego. aureo* Precatio. *Rim. ant. Guitt.* 93. (*C*) Ed io più le sarò sempre obbediente, E sempre le vo' stare in pregagione, Ch'ella mi renda la sua buona voglia.

PREGANTE. *Part. pres. di* PREGARE. *Che prega. Anche sost. aur. lat.* — *Amet.* 58. (*C*) Il pregante giovane, atto a lasciare ogni rusticità, con amore indissolubile servì ne' tuoi servigii. *Tass. Ger.* 12. 102. Ei me pregante e contendente invano, Coll'imperio affrenò, che ha qui sovrano.

2. *E a modo di sost. Amet.* 87. (*C*) Intenti a' desiderii de' preganti discesero in questo luogo.

† PREGANZA *S. f. Preghiera.* Precamen, *b. lat. V. De Vit. In Venanz. l'avv.* Precanter. *Tratt. Virt. mor.* 11. (*M.*) Dio non adjuta nemica per preghiera, se l'opera non seguita la preganza.

PREGARE *e* † PRECARE. *V. a. e N. ass. Aff. al lat. aur.* Precari. *Domandare umilmente ad alcuno quello che si desidera da lui. Bocc. Introd.* (*C*) Con sentimento concorde tutti dissero, che essi fossero chiamati..., e pregassersi che dovesse loro piacere in così fatta andata lor tener compagnia. *E nov.* 2. *g.* 1. E perciò amichevolmente lo cominciò a pregare, che egli lasciasse gli errori della fede giudaica. *E ivi.* Se tu vuogli, che io ti faccia quello, di che tu m'hai cotanto pregato. *E nov.* 9. *g.* 2. O non fu mai da alcun pregata, o, se pregò, non fu esaudita. *Dant. Inf* 15. Io dissi lui: quanto posso ven preco (*qui* preco, *in vece di* prego, *per la rima*). *E Purg.* 1. Ma se nel cerchio, ove son gli occhi casti Di Marzia tua, che 'n vista ancor ti prega, O santo petto, che per tua la tegni. *E* 24. Quasi bramosi fantolini e vani, Che pregano, e 'l pregato non risponde. *Albert.* 2. 10. Che noi non preghiamo cose sozze, e non le facciamo pregare. *Vit. SS Pad.* 1. 7. Priegoti per carità, che mi narri in che stato è l'umana generazione. *E* 23. Priegovi, fratelli miei, che la fatica non v'incresca, nè metta paura. *Serm. S. Agost.* 22. Priegovi, cari miei fratelli, che tali parole non si odano tra voi. *E* 23. Priegovi, dolci miei fratelli, e figliuoli..., che della mia partita non portiate scandalo, nè turbazione. *Dant. Rim.* 180. (*M.*) E benedetto il frutto il quale io preco, Che ci guardi dal male.

[Camp.] *Dant.* 2. 16. Per montar su drittamente vai; Così rispose, e soggiunse: io ti prego Che per me preghi quando su sarai. [Laz.] *E* 1. 6. Ma se tu torni mai nel dolce mondo, Pregoti che alla mente altrui mi rechi. *Ar. Fur.* 20. 18. (*Gh.*) Ciascun per sè, di rimanere pregati. *Cas. Lett. C. Gualt. pag.* 191. E perchè scrivo in molta prescia, prego Dio d'essere inteso. *Vasar. Vit.* 14. 210. Vi prego di pazientare. *Red. Op.* 5. 61. Gliela mando (*una certa scrittura*) qui annessa, pregandola, quando l'avrà fatta copiare, di rimandarmela. *Lorenzin. Med. Aridos. nel Prol. p.* 3. Li altri si affaticano in comporre, chieggono e pregano di esser lodati, e... [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 20. La pregò, per amor di Dio, di ricovero e di ricetto.

2. [Camp.] *Col terzo caso. Bib. Paral.* II. 6. E farai tutte le cose per le quali quel forestiere averà pregato a te... (*invocavit te*). *E Vit. S. Gir.* Tutta quella notte stemmo in orazione, pregando a Dio che ci mandasse ajuto in questo bisogno. *E più oltre:* Ond'elli prega allo Re per questo suo divoto, che facesse misericordia. *E Comp. Ant. Test.* Ed accorgendosi David che aveva peccato, pregò a Dio che gli perdonasse la sua iniquità.

E seguito dalla particella A *precedente all'infinito. Car. Lett.* 2. 61. (*M*) Però la prego ad immaginarsi da se stessa in che termine mi truovo seco. *E* 63. E pregatela a comandarmi, perchè le sono divotissimo. *E* 165. Intanto la prego a scusarmi di questo indugio. *Bemb. Lett.* 3. 8. 289. Vi priego a trovargli alloggiamento. *Car. Lett.* 1. 77. (*Gh.*) Resta ch'io vi preghi a continuare di ricordarvi di me. *Pros. e Rim. ined. Or. Rucel. ecc.* 99. La prego a non perdersi d'animo, e a non lasciarsi, come da una tempesta, soprafare dalla macchina de' negozii. *Davanz. Tac. Ann.* 1. 48. Cecina mostrò la lettera segretamente agli alfieri e a' più netti, pregandoli a liberare ognun dall'infamia.

3. Pregare di alcuna cosa alcuno. *Pregarlo che la conceda, che la faccia. Bocc. Filoc. l.* 4. Signor mio, perocchè io non dubito che quello di che vi pregherò... voi il potete fare,... vi paleserò ciò che il dubitoso cuore infino a qui ha celato a tutta gente. *Car. Lett. Tomit., lett.* 35. *p.* 57 *verso la fine.* Ma perchè io non posso sapere ogni cosa, me ne rimetto a S. S. Reverendiss., e, pregato da lui, vi prego almeno della risoluzione.

4. *Col quarto caso. Fr. Jac. Tod.* 3. 34. 20. (*Man.*) Dio mi manda, e ti concede Quel medesimo ch'hai pregato.

5. *Indirizzarsi a Dio con orazioni affine di chiedergli grazia, e talora dicesi anche ass.* Pregare. *Segner. Mann.* 8. 18. 2. (*M.*) Quando preghi solo per te, preghi con molto affetto, con molto ardore, e quando preghi per te insieme e per gli altri, preghi il più delle volte con languidezza. *E Dicemb.* 19. 4. Pregano Dio che feliciti il loro ardore. *Dant. Purg.* 16. (*M.*) Io sentia voce, e ciascuna parea Pregar per pace e per misericordia L'Agnel di Dio che le peccata leva.

[Camp.] *D.* 3. 1. Forse diretro a me con miglior voci Si pregherà perchè Cirra risponda (*che Apollo ispiri*).

Pregare la Vergine, o i Santi, *vale Indirizzarsi con preghi alla Vergine, o ai Santi, affinchè intercedano per noi appo Dio. Petr. Canz.* 8. 6. *part.* II. (*M.*) Peccatrice, i' nol nego, Vergine: ma ti prego, Che 'l tuo nimico del mio mal non rida.

6. Pregare a chicchessia felicità, o malanno, o *sim. vale Desiderarglielo. Fortig. Ricciard.* 1. 54. (*M*) Ciò detto s'alza la gentil donzella Da mensa, e prega la notte felice A ciascuno, e ciascun la prega ad ella. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 9. Non abbiano essi (*i figli*) vero desiderio di vedere a' loro padri quel male, che loro pregano con la lingua. *E ivi.* Pregar male al prossimo è peccato grave = *Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 46. (*Gh.*) Ond'eglino da Dio gli pregassero e gli augurassero perpetua felicità. *Petr. Canz.* 2. 4. *part.* III. (*C*) L'anime che lassù son cittadine, Ed hanno i corpi abbandonati in terra, Del lungo odio civil ti pregan fine. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 31. Questa vittoria prego io però a tutti voi.

Per Imprecare. Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 297. (*M.*) Come vide quel letto da cane, crudeli bestemmie sopra del tuo capo... cominciò a pregare. (*A questo modo. inusit.*).

7. Pregare da Dio felicità, o *sim.* ad alcuno, *vale Desiderare che Dio conceda felicità, o sim., ad alcuno. Red. Cons.* 2. 34. (*C*) Potrà adattare questi medicamenti alla natura, complessione, e abito di corpo di questo illustrissimo signore, a cui prega da Dio benedetto ogni buona consolazione. *E* 59. A V. S. bacio le mani e prego da Dio ogni vera felicità.

8. Prego, Pregoti, *posti ass. valgono Di grazia. Vit. SS. Pad.* 1. 30. (*M.*) Rispondetemi, pregovi, che prode è a sapere queste cose? *E* 2. 33. Pregoti, come hai acquistata questa gran virtù? *E* 332. Disse a' compagni..., priegovi, non v'è dilettato di vedere...?

9. *Altri modi.*

10. Pregare colle braccia in croce, *vale Pregare umilmente, con efficacia.* (*M.*) *V.* BRACCIO, § 29.

11. Pregare Dio che faccia una cosa, *per Desiderare che Dio faccia una cosa. Cas. Lett.* 6. (*M.*) Bacio le mani di V. S., pregando il Signore Dio, che la consoli.

Pregare Dio che te la mandi buona, *dicesi del Pregarlo in caso incerto e pericoloso, affinchè volga in bene il male che si teme.* (*M.*) *V.* DIO, § 65.

[T.] *Col* Che. [T.] *Vang.* Pregate il Signore della messe che mandi operai nella messe sua. *E:* Lo pregava che liberasse la figliuola sua. *E:* Fregarono Pilato che fossero tolti di Croce. [Pol.] *Belc. Vit. Colomb. cap.* 19. Mandarono a chiedere perdonanza, pregandoli che a Siena ritornassero.

Col Perchè. [T.] Lo pregò tanto perchè scrivesse due parole di lettera. — Pregasi uno di rimanere a pranzo con noi, *così per modo di dire; ma se si prega perchè rimanga, s'intende di buono.*

II. *Col Di.* [Cors.] *D.* 2. 6. E queste genti pregan pur di questo.

Di *e inf.* [T.] Lo pregò di scrivere. — La prego di non fare menzione di quanto le dico.

Rispetto al pregante. [T.] *Vang.* Lo pregava di poter esser con lui. *E:* Pregò di poter togliere il corpo di Gesù.

III. *Con avv.* [T.] *Bocc. Nov.* 4. *g.* 3. Pregare con grandissima instanzia. — Pregare sollecitamente, caldamente. Fervidamente. Ansiosamente.

IV. *Col quarto caso.* [T.] Queste cose pregava; *ha due sensi Pregava d'ottener queste cose e Queste cose diceva pregando. In senso simile:* Pregare una preghiera, *Orationem orare.*

V. *Coll'*A, *dice più diretta e più intensa preghiera.* [T.] Pregasi Dio e a Dio; pregasi un amico di leggier favore, Un estraneo d'un atto di cortesia. *Qui l'*A *non ha luogo. Di Dio, diciamo ass.* Pregarlo, *e vale per Ilecitare orazioni o fare altro atto di pietà, senza chiedere espressam. tale o tal grazia.* Pregare a Dio, *per lo più dice oggetto determinato.*

[T.] Pregare agli altari *o sim.*, all'immagine *o sim.*, *Dinanzi a... V. altro uso dell'*A *nel § seg.*

[T.] *Coll'*A *e l'inf. invece del* Di, *men com. di questo. Car. Lett. fam.* 2. 37. Ma più di tutto mi preme l'affanno ch'ella n'arà sentito, del quale io la prego a consolarsi.

VI. *Col* Per, *Intercedere alcun bene a favore d'uno.* [T.] *Marco Aurelio:* Pro te precatur. *Vang.* Prego per quelli che tu a me desti, Padre. *E:* Pregate per quelli che vi perseguitano. — Preghi per me, io per lei non manco; lo faccio di vero cuore. — Pregarlo per lei tutti i giorni.

[T.] Pregare per, *di pers., sempre per il bene. Ma fu pregato pur troppo per il male altrui, sempre a fin di bene s'intende. In questo senso* Pregare a taluno disgrazie, malanni; Pregargli male. *Modi non com., ma meno inusit. del sopra citato del Bocc. Qui il* pregare a *ha altro valore.*

Pregare per alcuna cosa, *Pregare per ottenerla.* [Cors.] *D.* 1. 5. Se fosse amico il re dell'universo, Noi pregheremmo lui per la tua pace. *E* 2. 16. Io sentia voci, e ciascuna pareva Pregar per pace e per misericordia L'Agnel di Dio. [T.] Pregano per la sua conservazione. — Pregare per una grazia *pare un po' più del pregare* D'una grazia.

VII. *Ass., non mai neut. propriam. ma att. per ell.* [T.] *Vang.* Ti rimisi ogni debito perchè m'hai pregato. *E:* Venne a lui un lebbroso pregandolo. *E:* Cominciò a pregarlo. — Lo pregava dicendo (*e soggiungonsi le parole*). — Pregò così.

VIII. *Senso segnatam. rel.* [T.] *Vang.* Quando pregherai, entra nella tua camera, e, chiusa la porta, prega il padre tuo nel segreto. *G. C. dice:* Pregate per non entrare in cimento pericoloso. — Pregate eziandio pe' nemici. *I Pagani non avevano così comune questo senso ass., non avendo netta l'idea del Dio uno, qui sottint. V. anche* ORARE. *Vang.* Sedete qui sin ch'io preghi.

[T.] *D.* 2. 6 Quell'Ombre (*anime purganti*) che pregàr' pur ch'altri preghi Sì che s'avacci il lor divenir sante (*s'affretti la loro beatitudine*)... Non s'ammendava, per pregar, difetto (*colpa*), Perchè 'l prego da Dio era disgiunto. (*Qui Pregare sta come sost., Per pregare che si facesse*).

[T.] *Il sacerdote nella Messa, dopo il Gloria e dopo la Comunione:* Preghiamo; *innanzi al Prefazio,* Pregate fratelli.

[T.] *Un mod.* In un gentil raccoglimento santo Prega la nuova sposa. — Pregare e operare.

IX. *Ma sovente è più affettuoso nominare Dio.* [Cors.] *Belc. Vit. Gesuat. cap.* 6. Impaurito e spaventato tremò tutto..., e con parole paurose e tremolanti il pregò che pregasse Iddio per lui. [T.] *Lett. ined. Acc. Cr.* 151. Baciandoli affettuosamente le mani, prego il sig. Dio a prosperarla di continuo... — Prego Iddio di vero cuore, gli dia ogni sorta di felicità. — Non posso ricompensarlo in altro che pregando Iddio per lei. — Prego Dio Benedetto.

[T.] *Modo fam. che suona rimprovero più o meno severo, o minaccia o tema.* Può pregare Dio per me; chè senza di me la farebbe male. — Preghiamo Iddio ci faccia conservare la riputazione illesa da mancanze. *Prov. Tosc.* 323. Chi d'un vizio si vuole astenere, Preghi Dio di non l'avere. *E* 175. Da ricchi impoveriti e da poveri arricchiti, Prega Dio che t'aiti.

E in questo senso gen. [T.] Pregare il cielo, *ch'è meno affettuoso; ma può suonare più umile e può essere detto più sul serio.*

X. *Modi varii più o meno fam. e efficaci.* [T.] Prego e supplico, *se si accoppiano, il* Supplicare *va*

sempre posp., perchè suona Pregare piegando il ginocchio o la persona, in atto cioè più sommesso. Ma può essere di mera cerimonia; anche iron.; anche, per antifr., d'imperiosa minaccia.

[T.] *Così* Prego e scongiuro, *è talvolta fam. d'iperb.* Pregava scongiurando, *può essere serio, quando nella preghiera s'invochino pers. o cose che debbano al pregante essere sacre o care. In questo senso dello scongiurare, D.* 2. 13. E pregoti per quel che tu più brami, Se mai calchi la terra di Toscana, Che a' miei propinqui tu ben mi rinfami (*rimetta buona opinione di me*).

XI. *Stante da sè o nel principio del costrutto, o a mo' di parentesi.* [T.] *Franc. Vannoz. Canz.* 2. Onde, ti prego, non aver sospetto Di me.

XII. *Moto di cortesia o cerimonia, più o meno sommesso e sincero.* [T.] Ti prego, abbimi scusato. — Lo prego a scusarmi. — Scusi, prego. *Cecch. Acquav. proi.* Siete pregati d'averli per scusati.

[T.] *Questo passivo adoprasi impersonalm., per non dire* Preghiamo: Siete pregati d'entrare, Di sedere.

[T.] *Anco di cosa che sia più grata e utile al pregato che al pregante, dicesi per cortesia o per affetto:* La prego di scrivermi subito. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 16. 32. Quindi al ferito, che già meglio stava, Chiedon licenza, e il pregan che si fermi Nel porto almen per tutta quella ottava, Acciò che ben conforti i membri infermi. [T.] *Gozz. G. Lett.* La prego di dargli uno de' più amichevoli saluti a nome dell'infermità perpetua (*me, che sono sempre infermo*).

[T.] *Ell. di cortesia, a chi s'invita o a sedere o prender cosa offerta, o a smettere parole di cerimonia:* Prego.

XIII. [T.] Farsi pregare, *Non solamente voler ch'altri preghi, o Attendere le preghiere altrui per fare o non fare una cosa; ma Indugiare o Mostrarsi renitente o svogliato. Quasi prov. di cel.* Tutti i belli si fanno pregare. — Non si faccia pregar tanto. [G.M.] *Tac. Dav. Stor.* 3. 44. Le Gallie non si fecero pregare (*a ribellarsi*).

[T.] Non si farà pregare, *vale anco Ne ha più voglia esso che altri; Lo farà prontamente. E chi accetta una profferta, per dimostrare che la gradisce,* Io non mi fo pregare, *risponde.*

XIV. [T.] *Talvolta esprime impazienza o ammonizione che tanto è più severa quanto ha più apparente cortesia.* Vi prego por mente a quello che fate. — Vi prego, badate a' fatti vostri. — Vi prego, andate via. *Anche* Vi prego di notare, Di rammentarvi, *è una maniera di richiamare l'attenzione degli spensierati, e correggere la smemoraggine.*

XV. *Per estens. quasi fig.* [T.] *Ar. Fur.* 15. 9. Ad un gran Duca è forza ch'io riguardi, Il qual mi grida, e di lontano accenna, E priega ch'io nol lasci nella penna.

[T.] *Il Petr. Ball.* 2. I. *part.* I. Occhi miei lassi... Pregovi, siate accorti; Chè già vi sfida Amore, *prega qui uno de' suoi proprii sensi; e così si può* Pregare la penna, la cetra, la memoria propria. — *Alquanto strano nel seg.* [Pol.] *Tass. Lett.* 5. 125. Le mie (*preghiere*) sarebbon lunghissime, quando bisognassero; ma, dopo le sue, non debbo spenderle. — Finirò dunque, colle sue, di pregarmi, e di raccomandarmi.

† **PREGARÌA.** V. PREGHERIA.

PREGATIVO. *Agg. Atto a pregare.* Precativus e *l'avv.* Precative, *in Ulp.;* Deprecativus, *Capell. — Non com. Cr. alla voce* SE, § 2. [T.] *Opusc. Borgogn.* 1. 59. Nè per questo dovemo mutare il nome al comandativo e chiamarlo pregativo, perchè, se ciò fosse, bisognerebbe ancora chiamarlo, non solo indegnativo..., ma ancora desiderativo.

PREGATO. *Part. pass. e Agg. Da* PREGARE. Passivo, *in Juvenc. — Amet.* 96. (C) E le pregate cose confermi l'eterna mano. *Cron. Vell.* 91. Di che sollecitati e pregati per parte de' detti sbanditi, e per rimunerargli della fatica e spesa..., fummo in concordia di fare fossono ribanditi. *Red. Lett.* 2. 255. Il sig. dottor Neri nostro,... assisterà egli, pregatone da me.

2. *A modo di sost. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (C) Più alla purità del pregator riguardando, che alla sua ignoranza e allo esilio del pregato. *Dant. Purg.* 24. *cit. in* PREGARE, § 1.

[T.] I Pregati o Pregadi *della Rep. Ven.; pregati a intervenire. Lat.* Rogatus.

3. [T.] Chiesto con priego. *Un mod.* Il perdono Pregato da chi muore Al perfido uccisore.

PREGATORE. *Verb. m. di* PREGARE. *Chi o Che prega.* Precator, *in qualche senso, aur. lat.* [Cors.] *Mor. S. Greg.* 2. 16. Si può nominar pregatore, imperocchè egli fa pregatori con sicurtà coloro, i quali sono ripieni d'esso. = *Cosc. S. Bern.* 120. (C) Quando noi oriamo, noi chiamiamo lo Spirito Santo, che venga con noi. E questa orazione debbe essere fatta col cuore, e non solo colle labbra, perocch'egli non attende alle parole del pregatore, ma ragguarda al cuore dell'oratore. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. *cit. in* PREGATO, § 2. *Petr. cap.* 2. Chè 'l pregatore e i preghi fur sì ardenti, Che offesi me per non offender lui. *Dicer. div.* Quando molti pregano per la salute d'alcuno, che tu sguardi più le lodevoli, e le piacevoli parole de' pregatori, che tu non fai lor viso. *E appresso:* Niego che le cagioni de' pregatori vagliano più appo te, che gli preghi.

† **PREGATORIO.** *Agg.* [Camp.] *Di preghiera.* Precatorius, *in Donat. — Comp. Ant. Test.* Ello (*Enos*) fu lo primo che trovasse parole pregatorie per chiamare Iddio.

† **PREGERÌA.** *S. f. Mallevadoria. Segn. Stor.* 2. 67. (M.) Si sparse in un tratto la fama del giudizio dato in palazzo, dopo la quale correvano i cittadini a gara a promettere per Niccolò la pregeria. *E Vit. Capp.* 34. Ben fu aggiunto nella sentenza, per soddisfare in piccola parte l'accusatore, ed a' suoi avversarii, che egli dovesse dar pregeria per trentamila scudi, di non partire fra sei mesi dal dominio di quella città. [T.] *Questi es. indurrebbero a credere che la voce venga da* Pregio, *Prezzo assicurato contro i possibili danni. Ma veggasi* PIEGGERIA *e* PIEGGIO.

PREGEVOLE. *Agg. com. Che merita pregio, Degno di pregio. Aureo* Pretiosus. [T.] *Anco il Gr.* Τίμιος, *la cui radice è l'idea di prezzo e di pregio, s'estende sino alle cose ideali, e Aristot. ragiona d'un* Τιμιώτατον γένος *di essenze.* Uomo pregevole. *Ma specialmente di cosa* Scritti pregevoli. *Della persona, piuttosto* Pregiabile. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 10. (M.) Nell'essermi consegnate le pregevoli insegne di questa nobilissima adunanza, forte maraviglia m'assale, considerando... la mezzanità, per non dire picciolezza della mia sufficienza.

PREGEVOLEZZA. *S. f. Qualità astratta di chi, o di ciò che è pregevole. La registra il Manuzzi senza autorità di esempi.* (*Fanf.*) Pretiositas, *un ant. in Macr. — Non com.*

PREGEVOLISSIMO. *Agg. Superl. di* PREGEVOLE. (*Man.*) Pretiosissimus, *aur. lat.* [T.] Pregevolissima collezione; Lavoro.

† **PREGHERÌA,** e **PRIEGHERÌA** e † **PREGARÌA.** *S. f. Preghiera. Rammenta* Precarius, *agg. aur. — Gr. S. Gir.* 9. (C) Se Moisè e Samuel istessero innanzi a me in pregheria, io non amerei questo popolo. *Annot. Vang.* Nel cospetto dell'Altissimo farà pregheria. *Vit. Plut. P. S.* 14: Che devieno essere esiliati lontano per pregarie di Focion. *E* 25. Secondo le pregherie di Catulo Marzio, per sua sentenzia deliberò quello, che era condannato. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 16. 17. Quando alcuni sono accesi per alcuna villania che sia detta loro, e siano gravati di pregherie da alcuna persona che voglia mitigare il fatto. *E* 21. 9. Non consentendo la durissima moglie a que' (*quello*) che la stimolava continovamente per sì fatte pregherie. *Reg. Past. S. Greg.* 3. 30. Allora scampano la loro vita i congiugati, quando con assidue e continue priegherie orano per sè, addimandando perdonanza delle colpe loro.

2. [Camp.] † *Fare la pregaria di alcuno, per Arrendersi alle preghiere di lui. Guid. G. A.* 7. Ma da poi che non ci puote essere altro, contra la mia voluntate io faraggio le tue pregarie, conciossia di cosa che non veggo chetezza a resistere.

† **PREGHEVOLE.** *Agg. com. Di prego, Che prega, Supplichevole.* Precabilis, *Glos. Lat. Gr., appunto sull'anal. di* Supplichevole *Liv. Dec.* 3. (C) Umile, e preghevole voce. *Ovid. Pist.* 62. Se tu non vuogli far grazia a me per la mia preghevole pietade, soffera che la mi facci il mare.

[Camp.] *Met.* II. Quella preghevole (*supplex*) distende le inchinevoli braccia. *E Lib.* III. E preghevole domanda consiglio alle risposte di Febo. *E Lib.* V. La bocca stette paurosa, e lo volto preghevole nel marmo (*in marmore supplex*). *E Lib.* XIV. Lascia che io, Iddea, ti sia preghevole (*supplex*)...

PREGHIERA. *S. f. Richiesta di checchessia che si fa per grazia o favore. Tes. Br.* 7. 47. (C) Nulla cosa costa più cara, che quella, che è comparata per preghiera. *E appresso:* Preghiera è voce di miseria, e parola di dolore. *Petr. Son.* 173. *part.* I. E con preghiere oneste L'adoro, e 'nchino come cosa santa. *Cron. Vell.* 84. Mi convenia a' principii de' priorati a operare con preghiere di non essere mandato di fuori per ambasciadore. *Jacop. Cess. Sacch.* 12. (*Gh.*) Udendo che Alessandro veniva sì fattamente, uscìo della città acciò che facesse preghiera al Re per salvamento della città

2. *Per Orazione che s'indirizza a Dio o alla Vergine, o a' Santi, affine di ottenere qualche grazia. Dant. Purg.* 11. (C) Quest'ultima preghiera, Signor caro, Già non si fa per noi, che non bisogna, Ma per color che dietro a noi restaro. *Car. En.* 3. 836. (*Man.*) Come Eleno ci ammonì, le teste avvolte Di frigio ammanto a la gran Giuno argiva Preghiere e doni e sacrifizii offrimmo. *Salvin. Disc.* 3. 149. Quei voti che noi formiamo, e quelle preghiere, che al cielo per la conservazione... tutto l'anno mandiamo, escono... [Laz.] *Tass. Ger.* 11. 2. Sia dal cielo il principio; invoca (*o capitano*) innanti Nelle preghiere pubbliche e devote La milizia degli angioli e de' santi Che ne impetri vittoria...

3. (Mus.) [Ross.] *Pezzo di musica, di stile religioso, la cui poesia è una invocazione agli Dei, trattandosi d'un Opera mitologica, greca, rom., ecc. o a Dio, alla Nostra Donna od a qualche santo, nelle Opere tratte dalla storia de' popoli cristiani, o nell'oratorio; sia questo a solo, talvolta anche con recitativo, od a più voci, od in coro.*

4. *Per Istanza; onde* A preghiera d'alcuno, *vale Ad istanza d'alcuno. G. V.* 12. 7. 1. (C) A sua preghiera fu fatto Cardinale. *Plut. Vit. Cic.* 33. (*Man.*) Ma a richiesta e preghiera di Cesare suo suocero volle essere traditore dell'antica amistà. *E* 40. Ma a preghiera di molti il suo crucio e ira non ebbe effetto.

[T.] *Senso gen.* [Pol.] *Sent. Mor.* 3. 140. Niuna cosa più cara costa, che quelle che le preghiere comprano. [T.] *L'Istanza può accompagnar la* preghiera, *l'Istanza scritta può esporla; ma può essere ancor più risoluta di* Richiesta, *in quanto richiede più o meno istantemente un diritto legittimo senza pregare punto per grazia o favore.*

II. *Senso rel.* [T.] Mi raccomandi nelle sue preghiere. — Preghiere fatte con la madre. — Con tutti i Fedeli. — Intenta alla preghiera. — Lagrime versate nella preghiera. *Eccles.* La preghiera di chi si umilia penetrerà oltre le nubi.

[T.] *Della Vergine e de' Santi.* Ai meriti e alle preghiere di... concedeteci, o Dio.

[T.] *Il sing. dice anco la preghiera abit., la virtù del pregare.* Venerare Dio coll'animo e colla preghiera.

[T.] *Anco l'opera, l'occupazione, e l'intenzione pia, può essere* Preghiera; *non è propriam.* Prego *nè* Orazione.

III. *Con partic.* [T.] Preghiera a Dio.

Coll'A, dice l'effetto. [T.] Alle preghiere di lui si commosse, perdonò.

Col Per. [Pol.] *Sent. mor.* 3. 47. Non son giuste le preghiere per colui che falla.

IV. *Con l'aggett.* [T.] Il povero che piange la sommessa preghiera. — Preghiere divote. — Preghiera propiziatrice. — Ardente. — Fervide preghiere. — Infervorarsi nella preghiera.

V. *Verbi.* [T.] Spargere preghiere, *ne dice più l'abbondanza che l'efficacia; e però pr. di preghiere fatte agli uomini piuttosto che a Dio.* — Innalzare preghiere, *senso rel.* — Accompagnare la preghiera, *coll'attenzione, col labbro, col suono, col canto.*

[T.] Aiutarci colle preghiere. *Anco de' Beati, mediatori innanzi a Dio.* — Proteggere colle preghiere.

[T.] Respingere le preghiere. *Un mod.* Pietoso accogli l'umile preghiera. — Se le mie preghiere saranno ascoltate. *Vang.* È esaudita la tua preghiera.

PREGHIERINA [T.] *S. f. Dim. di* PREGHIERA, *nel senso rel., breve, da recitare o recitata, pensata o scritta.* [T.] *Gloss. Filoss.* Precatiuncula. *Salvin.* Deprecatiuncula. — Preghierine brevi ma affettuose; *dette più col cuore che con le labbra.* Preghierine in versi, *da cantarle i fanciulli e le giovanette.* L'Orazioncina, *piuttosto scritta, e può anco valere,* Discorso *in altro senso di* Orazione (*V.*).

† **PREGHIERO.** *S. m. Preghiera. Sull'anal. di* Prego (*V.*) *Dant. Rim.* 3. (C) Se ella non ti crede, Di', che domandi amor, se egli è vero; Ed alla fine falle umil preghiero. *Coll. SS. Pad.* E quelli, non sappiendo il pondo della quistion preposta, addomandarono con preghiero, che sciogliesse la quistione. (*Qui la stampa,* 5. 21. 65. *ha* prieghi.) [Laz.] *E* 18.

11. Inducendolo l'abate secondo il modo suo ad orazione, e quegli non assentendo al suo preghiero. *E* 19. 2. Alla cui umile risponsione, contradicendo noi col nostro preghiero, alla perfine parlò in questo modo.

[Camp.] *Met.* I. Licaon da prima cominciò a schernire li pietosi preghieri (*pia vota*).

[Val.] *Tesorett.* 10. 88. E faccio a Dio preghiero Che ti conduca e guidi.

2. † *E nel senso del* § 3 *di* Preghiera. *Med. Vit. Crist.* 29. *var.* (*M.*) Simiglianti preghieri si truovano molti nel Vecchio Testamento.

PREGIABILE. *Agg. com. Che si può pregiare, Che merita pregio. Aur.* Pretiosus. *Guitt. Lett.* (*C*) Conforme si conviene alla vostra pregiabile onoranza. *V. anco* Pregevole.

PREGIABILISSIMO. *Agg. Superl. di* Pregiabile. Pretiosissimus, *aureo. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 41. (*M.*) Lasciò ne' suoi scritti dell'una e dell'altra pregiabilissima qualità caratteri espressissimi. *E Disc.* 1. 432. Per queste tutte ragioni sopra il poeta parmi che debba essere l'oratore pregiabilissimo.

PREGIABILITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è pregiabile.* (*Fanf.*) Pretiositas, *At. Capit. in Macr.* — *Salvin. Disc.* 2. 415. (*M.*) Il cavaliere Salviati, per far vedere a occhio la pregiabilità del nostro puro fiorentino idioma, sull'innanzi d'un passo del Boccaccio accomodò più linguaggi d'Italia.

PREGIARE. *V. a. Aver in pregio, in istima, in venerazione. Cassiod.* Pretiare. [Cors.] *D.* 1. 14. Ed ebbe, e par ch'egli abbia Dio in disdegno, e poco par che 'l pregi. = *G. V.* 8. 5. 2. (*C*) Ma perchè egli era semplice, e non litterato, e delle pompe del mondo non si travagliava volentieri, i Cardinali poco il pregiavano, e parea loro a utile della Chiesa aver fatto mala lezione.

[T.] *Anco di cose.* Molto pregiavano i suoi servigi. [Pol.] *Passav.* 166. Coloro che nol fanno, è degno che poco pregiano la nobiltà e la nettezza dell'anima. [T.] *Prov. Tosc.* 216. Vinegia, chi non la vede non la pregia.

[T.] Grandemente, Altamente pregiare.

2. *Per Render pregevole. Men com.* — *Chiabr. Amed.* 133. (*Gh.*) E queste doti eccelse, e questi vanti Di che pregiolla il cielo incoronava Con una fè non mai veduta avanti.

3. [Camp.] *Per Lodare, Encomiare, Celebrare il pregio. Non tanto com. D.* 3. 11. Dell'un dirò, perocchè d'amendue Si dice, l'un pregiando, quel ch'uom prende, Perchè ad un fine fur l'opere sue.

4. Pregiare, *vale anche Dare il prezzo alle cose, cioè quanto elle debbono vendersi; che più comunem. diciamo* Prezzare. (*C*) [Cont.] *Bandi fior.* XLVIII. 3. Il medesimo agente, secondo il solito, deva visitare, rivedere, e misurare dette strade per pregiare i lavori e spese fatte intorno a dette strade e ponti; ed alla stima e prezzo fatto da lui si abbia a stare. *Cell. Scul.* 8. Tutte le grand'opere rietroscritte fatte a Sua Maestà, Sua Maestà me l'aveva egli stesso pregiate, il qual pregio passava più di sedicimila scudi.

5. *N. pass. Vantarsi, Recarsi a vanto. Bart. As.* 2. 5. (*C*) Tutti si pregiano di cavalieri. *Tac. Dav. Vit. Agr.* c. 8. Nè Agricola si pregiò mai di sue geste, attribuendone, come ministro, al capitano ogni successo. *Gal. Op. Lett.* 6. 18. (*Man.*) Cosa da me sopra modo ambita, e della quale mi pregio assai. *E* 314. E tanto più mi pregio in questo affare, quanto che... *Serd. Galeott. Marz. Lett. dedic.* I popoli che vivono sotto la signoria di lei, si pregiano e si gloriano d'essere a così giusto e moderato principe soggetti. *Salvin. Lett. illust. Ital.* 52. Quando le piacesse metterne alcune in fine della sua opera, io mi pregerei di essere suo chiosatore, o scoliaste. *Uccel. Luig. Eseq. Ann. Mar. Maur.* 18. (*Gh.*) Nè fia qui mio intendimento di esporre quanto la nostra Regina di sì bell'arti si pregiasse. *E Oraz. fun.* 15. Si pregiavano tutte le lingue d'innalzarla (*la felicità di questo secolo*) con degni encomii. *Menz. Op.* 1. 274. Tante del valor tuo palme e trofei, In cui forza ha talor sorte o fortuna, Che sono alfin, che si pregiar ten dèi? *Chiabr. Alc. Pros. ined.* 140. Come è che tu dia biasimo ad azioni delle quali si pregiano donne santissime? [G.M.] *Segner. Quaresim.* 12. 2. Se è giunto quel ministro a spremere co' suoi raggiri la borsa di quella vedova, di cui maneggiava le liti, non se ne pregia co' suoi?

Car. Lett. 1. 9. (*Gh.*) Io mi pregio che m'abbiate per amico.

[T.] *Nelle lettere dicono per cerimonia* Mi pregio d'essere suo devotissimo servo.

6. *Nel rifl. fig. di cose.* [Pol.] *Chiabr. Vendem. Parn.* 45. I grappoli suoi fûro della vendemmia egregia Onde in Toscana Gimignan si pregia. = *Car. Eneid. l.* 6. *v.* 1327. Nè la terra di Romolo avrà mai Figlio onde più si pregi e più si vanti.

PREGIATISSIMO. *Agg. Superl. di* Pregiato. Pretiosissimus, *aureo. Salv. Avvert.* 2. *Lett. dedic.* (*M.*) Voi..., che pregiatissimo, dirò così, architetto siete dell'arte del ben parlare. [T.] Lavoro pregiatissimo.

[T.] *Nelle sopracarte e nelle intestature delle lettere il titolo di* Pregiatissimo *è sottentrato a quel di* Onorando; *e se ne potrebbero contentare i* Chiarissimi, *e gli* Eccellentissimi *invidiarlo. Le* Altezze *non l'hanno.*

PREGIATO *Part. pass. Da* Pregiare. *Din. Comp.* 1. 15. (*C*) Il Podestà e la sua famiglia fu in gran fortuna, il quale avea menata seco la donna, la quale era in Lombardia assai pregiata e di grande bellezza. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 5. In Firenze fu già un giovane chiamato Federigo di messer Filippo Alberighi, in ogni opera d'arme ed in cortesia pregiato sopra ogni altro donzel di Toscana. *Petr. Son.* 35. *part.* I. O d'un diaspro Pregiato poi dal vulgo avaro e sciocco. *Fir. As.* 43. Or simigliare il pregiato mel d'Attica, o di Sicilia. *Franc. Barb. Reg. donn.* 87. (*Man.*) La prima era di convenevole savere, ma tanto la vincea di diletto di farsi vedere, che di senno pregiata non era.

[T.] Pregiato, *quel ch'è avuto in pregio;* Prezzato, *quello a ch'è assegnato un prezzo.* Può un mestiere, un'opera essere prezzata molto, e poco pregiata, e può viceversa.

2. *A modo d'agg. Aff a* Pregevole. *Ciriff. Calv.* 2. 69. (*C*) Torniamo a' nostri cavalier pregiati, Che avevan poca gente e men paura. [Pol] *Car. En.* 8. 92. Dèstati, della Dea pregiato figlio *Fortig. Ricciard* 12. 4. Tanto i lor volti furon serenati Dalla donzella e dai garzon pregiati. *E* 12. 25. [T.] *Quindi il tit. di* Pregiatissimo.

PREGIATORE. *Verb. m. di* Pregiare. *Chi o Che pregia. Buon. Fier.* 3. *Intr.* (*C*) Nè l'America avria donde si dolga Di me, non pregiator de' suoi proventi. *Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. 4. E quali altri occhi ne possono esser giudici e pregiatori, se non quegli del savio? [T.] *S. Cat. Sien. Lett.* 24.

PREGIO. *S. m. Stima, e Riputazione in che si tengono le cose.* Pretium, *aur. lat. Dant. Rim.* 27. (*C*) Non penso tanto a mia proprietate, Quanto a colei, che m'ha 'n sua potestate, Che 'l fo perchè sua cosa in pregio monti. *Petr. Sest.* 6. 1. *part.* I. E dispregiar di quel ch'a molti è 'n pregio. *E Son.* 12. *part.* III. Però mi dice 'l cor, ch'io 'n carte scriva Cosa onde 'l vostro nome in pregio saglia.

2. *Per Tutto ciò che rende uno degno di stima. Dant. Par.* 16. (*C*) Ciascun che della bella insegna porta Del gran barone, il cui nome, il cui pregio La festa di Tommaso riconforta. [Laz.] *E Purg.* 14. Questi è Rinier, quest'è 'l pregio e l'onore Della casa da Calboli, ove nullo Fatto s'è reda poi del suo valore. = *Tes. Br.* 7. 31. (*C*) Conta pregio d'altrui, e di te no. *Petr. Canz.* 6. 7. *part.* I. Io per me son quasi un terreno asciutto Colto da voi; e 'l pregio è vostro in tutto.

[Camp.] **Pregio della borsa, e della spada.** *Liberalità, e Valore. D.* 2. 8. Chè vostra gente onrata non si sfregia Del pregio della borsa e della spada. (*Parla della liberalità e del valore guerresco de' Malaspini, signori della Lunigiana.*

3. † *Per Opinione, Fama Dant. Majan.* 83. (*C*) Ha pregio d'avarezza Qual troppo sua ricchezza vuol celare. [Camp.] *Guid. G.* XV. 88. E troppo è grave di lui che perde suo pregio; e troppo poi è più grave cosa a ricoverarlo quand'ello è perduto.

[Camp.] **Privarsi di pregio,** *per Togliere a se stesso la buona fama. D.* 2. 14. Molti di vita, e sè di pregio priva.

4. *Seguito dal secondo caso, parlandosi di persona, dicesi di Chi sia l'onore di quella cosa di cui si parla. Dant. Purg.* 7. (*C*) O pregio eterno del luogo ond'i' fui (*dice Sordello mantovano a Virg.*).

5. *Per Valuta, Prezzo. Non com. Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) Trovò sè avere tante e sì fatte pietre, che a convenevole pregio vendendole, ed ancor meno, egli era il doppio più ricco, che quando partito s'era.

[Camp.] *Din. Din. Masc.* I. 9. O se ti fosse più acconcio, darotti ariento in quel pregio che fia convenevole (*argenti pretium*). [T.] *Varch. ben. Sen.* 7. 9. Io veggo una cupola lavorata e distinta scrupolosamente con nicchi di bruttissimi e pigrissimi animali, compri con un pregio grande.

E fig. Vinc. Mart. Lett. 47. (*C*) Perchè dal canto mio queste cose non si pagano con così bassi pregi.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* I. 106. Al consiglio fur presentati cinque modelli, fra' quali ve n'era uno d'Andrea del Varrocchio, il quale piaceva più che altro; ed il consiglio dè commissione a noi dovessimo praticare di pregio con detto Andrea. Il chè facemo, e lui ci chiese ducati trecento cinquanta. [Laz.] *Dav. Camb. c.* 2. A pochi ne restano (*i contanti*), e chi n'ha gli tien cari e stretti, e non gli vuol dare a pregio ordinario, ma a migliore. *E c.* 6. Di poi son variate molte cose, peggiorate le monete, e però i pregi delle robe come de' cambi alterati. *E c.* 9. Intorno alla pari si raggirano i pregi del cambio, quasi Mercurio intorno al Sole, or innanzi or addietro, nè se ne posson molto discostare.

6. *Di valore.* Cosa di pregio; Razza d'animali di gran pregio. [Camp.] *Din. Din. Bib. Ile*, III. 21. Ma sopra gli altri (*i cavalli spagnuoli*) sono di gran pregio; imperocchè sonne di quelli che vagliono un castello.

7. † *Vale anche Mercede, Ricompensa di ciò che altri ha fatto. Bern. Orl. Inn.* 36. 8. (*M.*) E come mieteria l'erba d'un prato Un gagliardo villan per pregio o spasso. *Anguill. Metam.* 1. 67. Subito verso il gran cospetto regio Gli sconosciuti Dei muovono il piede Per impetrarne il convenuto pregio. *Car. En.* 1. 410. Or quest'è 'l pregio, Che si deve a pietade?

8. † *Dicesi anche Quello che si dà per premio a chi riesce il più valente in qualche esercizio e opera, che più comunemente dicesi* Premio. *Sannaz. Arc. pros.* 11. (*M.*) Gli diede per pregio un bel cavriuolo. *E appresso:* Dopo dei quali toccava a Montano l'ultimo pregio, quantunque al tirare fosse stato il primo. *Tass. Poes. pastor.* E se riporta nelle danze il pregio Faronne (*d'una corona*) al suo bel crin leggiadro fregio.

Onde **Portare il pregio,** *o sim. vale Ottenere il premio. Vincere. Ben. Fior. Pist. Ovid.* 3. 25. (*C*) A cui l'imperador cortese aggiunse... Dodici bei corsieri avvezzi in guerra, Ed in corso portar mai sempre il pregio.

9. *Altri modi.*

[Camp.] **Dare pregio,** *per Onorare, Stimare. D.* 2. 26. Così fer molti antichi di Guittone Di grido in grido, pur lui dando pregio, Finchè l'ha vinto il ver con più persone.

10. Meritare il pregio, Portare il pregio, Francare il pregio, *e sim., per Metter conto, Tornar conto. Sen. ben. Varch.* 5. 1. (*C*) Non fa opera che meriti il pregio, ma non perde anco la fatica. *Tac. Dav. an.* 15. 215. Il resto son terra asciutta, o massi da non potersi rompere, o non portare il pregio della fatica intollerabile (*il testo lat. ha:* intolerandus labor, nec satis caussae). *Car. Lett.* 1. 29. E' non portava il pregio, che voi vi rompeste il sonno per rispondere a me. *Soder. Colt.* 89. (*Man.*) Fassi ancora d'uva moscadella nera, che fa bene, fa poca uva, il liquore è tanto, che merita il pregio dell'opera a interessarvisi. *Pros. e Rim. ined. Or. Rucel. ecc.* 58. (*Gh.*) Mi metterei a rispondere a capo per capo, ma non franca il pregio.

Mettere il pregio dell'opera. *Lo stesso che* Francare il pregio. *Soder. Arb. p.* 183. *lin.* 1. 2 (*Gh.*) Racconte (*cioè, Raccontate*) le malattie degli arbori, merita il pregio dell'opera dar loro i rimedii.

Portare il pregio, *talora vale Meritare. Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 63. (*M.*) La quale perchè sarebbe cosa lunga a scrivere, e voi siete molto occupato, ed a me non avanza tempo, a scrivere potremo (se pur ci parrà che ella porti il pregio) riserbarla a parlarne a bocca.

11. † Mettere pregio a una cosa. *Farne capitale. Seneca Pist.* 1. *pag.* 1. (*Fanf.*) Qual uomo mi potrai tu mostrare che mette pregio al tempo?

12. Recare in pregio una cosa, *vale Farla stimare, Renderla pregevole. Bocc. Vit. Dant.* 30. (*Man.*) La quale (*poesia volgare*)... egli primo non altrimenti tra noi Italici esaltò e recò in pregio, che la sua tra' Greci Omero, o Virgilio, tra' Latini.

[T.] Pregio *da* Pretium, *come* Servigio *da* Servitium: *e troppo spesso i pregi misuransi da' servigi che la pers. o la cosa rende o si vuole che renda.* [T.] Cosa di poco pregio. — Opera di pregio. — Andare fornito di tale o tal pregio (*forma che ha più morenza dell'*Essere).

II. [T.] Pregio intrinseco. — Il pregio più bello.

[T.] Scritto che ha il pregio della verità. — Il

pregio dell'eleganza. — Io ho il pregio di non lasciarmi vincere da nessuno in amarla. *Vas. Vit.* 7. 3. Le cose moderne di maggior pregio e più celebrate.

[T.] Pregi oratorii. — Pregi tipografici. — Pregi del corpo, *Bellezza, Snellezza, Vigore.*

III. *Verbi.* [T.] Tenere in pregio pers. o cosa. — Tenere in pregio un autore. — Tenere in pregio il tempo. Tenere, *dice più che* Avere.

[T.] *Pallav. Ben.* 4. 15. Possessore d'un pregio. *Si dirà semplicem.* Averlo, *meglio che* Possederlo.

[T.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 7. 11. I meriti di Cristo gli dieno inverso d'alcuno il pregio di perfettissimo placatore, perfettissimo mediatore. [Pol.] *Volp. Dial. p.* 80. Iddio, prima e sola cagione delle cose, avanza di pregio ogni altra cosa.

[T.] Mi fo un pregio di rendergli onore, *Lo reco a onore mio.*

IV. [T.] Porta o Non porta il pregio, *impersonalm., quello che i Lat. e gl'It. dicono* È o Non è prezzo dell'opera. *Questo è più usit. tuttavia.* [Pol.] *Car. Lett.* 1. 126. Quando non fusse per uscirne altro disordine che la disgrazia sua, mi pare che porti il pregio di venire fin qua. [Cors.] *Sen. Ben. Varch.* 3. 23. Giudicarono che portasse il pregio parere d'averla occisa essi medesimi.

† PREGIONATO. *V.* PRIGIONATO.

† PREGIONA. *V.* PRIGIONA.

† PREGIONE. *V.* PRIGIONE. Prehensio *e* Prensio, *aureo lat. e* Prehensus *e* Prensus *e* Prensatio.

† PREGIONESSA. *S. f. Donna che è prigione.* (*Fanf.*) *Ovid. Pist. var. lez.* 88. (*M.*) Or eccola pregionessa viene su per la cittade.

† PREGIONÌA *V.* PRIGIONÌA.

† PREGIONIERE. *V.* PRIGIONIERE.

† PREGIOSO. *Agg. Di pregio. Aureo* Pretiosus. *Vit. Plut.* (*C*) Che ti diletti di odori, e ti adorni di vestimenti pregiosi.

PREGIUDICANTE *e* † PROGIUDICANTE. *Stat. Merc.* (*C*) Incontanente che a loro, ovvero ad alcuno di loro notizia perverrà non ostante, ovvero pregiudicante. *E appresso:* Fermezza abbiamo non ostante, ovvero pregiudicante. *Stat. Calim.* 83. (*Man.*) Non ostante e non pregiudicante alcuna fine avuta o fatta fuori della città di Firenze.

PREGIUDICARE. [T.] *V. n. e att. Giudicare innanzi tempo, o avanti un altro giudizio. Aureo lat. Nel senso più gen.* [T.] *Tert.* Piace ad essi ignorare la verità, perchè odiata: pregiudicano quel che ignorano, perchè, conoscendolo, non lo potrebbero odiare. — Pregiudicare la questione innanzi d'averla esaminata. [Cerq.] *Tert. Op. scelt.* 11. 217. Non entrerò già in alcun uffizio di consolazione per non pregiudicare alla sua singolar prudenza la quale presidiata dal proprio valore saprà senz'altri sollevamenti esterni da se medesima conformarsi al volere dell'Altissimo.

2. [T.] *Di giudizio più propriam. dato da' magistrati. Cic.* Pregiudichino i Censori de' portamenti de' magistrati ch'escon d'ufficio, innanzi che il tribunale ne giudichi. *E:* Pregiudicare della cosa.

Col quarto caso. [T.] *Brut. a Cic.* Quello che il Senato non ha ancora deliberato, nè il popolo romano ordinò, io arrogantemente non lo pregiudico, nè all'arbitrio mio lo richiamo.

Ass. [T.] *Quintil.* La ragione del pregiudicare è fornita da quel ch'è giudicato in cause simili, che son come esemplare ed esempio.

3. [T.] *Quando il giudizio anteriore, turba, o risica di turbare, la rettitudine del giudizio che dovrebb'essere più efficace. Marcel. Dig.* Le cose giudicate in altri casi, non pregiudicano a casi diversi. *Guicc. Stor.* 1. 426. Allegava (*il re di Francia*) quella eccezione, espressa nell'accettazione della protezione di non pregiudicare alle ragioni della Chiesa, doversi intendere...

4. [T.] *E perchè il giudizio anticipato innanzi la cognizione risica di nuocere al giudicato, e ancora più e al credito della pers. o cosa da giudicare; però questo verbo prende, per abusione, senso prossimo a* Danneggiare. *Diventa più proprio nel senso sociale e morale, dove ha luogo l'idea di Giudizio. Ma l'uso notato per abus., ha la sua logica, e non è inut.; giacchè* Far male o Danneggiare *o sim. non dice il medesimo.* [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 60. I quali ricevitori debbono riscuotere da coloro, che in qualunche modo posseggono, ancora che ne fussono in piato; ma non per questo si pregiudichi alle ragioni d'alcuna delle parti. [Pol.] *Tass. Lett.* 5. 305. Leggete al signor questa lettera, mandando innanzi il protesto, che non intendo che la confusa ed inelegante spiegazione mi pregiudichi. = *Tac. Dav. ann.* 13. 27. (*C*) La colpa di pochi dover nuocere a quelli, e non pregiudicare a tutto il corpo degli altri sì grande.

[T.] Cotesto non pregiudica l'avvenire, *può valere e, Non deve troppo poter sul giudizio da portarsi intorno alle cose avvenire; e, Non deve nuocere ai fatti avvenire.*

5. *Più espressamente in senso abus. di Danno. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 8. (*C*) S'è fitto là, Senza considerar quanto gli possa Pregiudicar questa cosa.

[T.] Cosa che pregiudica alla salute, *e,* La salute; La, *può dire un po' più che* Alla. *Rifl., si dirà forse meglio* L'uomo si pregiudica la salute (*pregiudica a sè stesso quanto alla salute*).

Di cosa. Red. Esp. nat. 38. (*C*) Ma non per questo chi trascurasse quelle diligenze pregiudicherebbe alle virtù dell'elleboro.

Ass. Declam. Quintil. (*C*) Il tacere pregiudica solo, dove favellar si conviene. [Val.] *Fag. Comm.* 3. 114. In specie quando quello, che s'aspetta, pregiudica grandemente, coll'indugiare. [T.] Badate che non vi pregiudichi.

PREGIUDICATISSIMO. [T.] *Sup. di* PREGIUDICATO *agg. Nel senso di molto danneggiato.*

2. Opinione, mente pregiudicatissima. *V.* PREGIUDICATO.

PREGIUDICATIVO. *Agg. Atto a pregiudicare. Cron. Vell.* 87. (*C*) Dicemmo loro questa risposta essere a loro molto pregiudicativa. [Cont.] *Fausto da Long. Duello*, I. 14. Pare che questo modo di dire sia pregiudicativo, e s'intenda aversi voluto il reo pregiudicare a la elezione? Ma ne li pareri de' principi, quali abbiamo posti ne'l nostro cavaliere, apparerà manifestamente questo e molti altri abusi essere stati riprovati.

PREGIUDICATO [T.] *Part. pass. di* PREGIUDICARE *e come agg.* [T.] Questione pregiudicata dalla precedente deliberazione. *Cic.* Citato per reo in forma che, già condannato si presentava al giudizio, essendo la cosa pregiudicata e una e due volte.

2. *Senso più lato.* [T.] *Cic.* Tanto poteva la pregiudicata opinione, da far, anco senza ragioni, valere l'autorità. *Pallav. Ben.* 4. 55. Quel pregiudicato concetto. — Pregiudicata ammirazione, Disprezzo.

3. [T.] Pregiudicato, *Dicono d'uomo che ha pregiudizii non conformi a ragione sopra cose d'importanza da credere o da operare. La forma del part. poss. è come di* Giurato, Sensato *e sim.* — Mente pregiudicata, *Ingombra d'uno o più pregiudizii.*

4. *Nel senso del § ult. di* Pregiudicare. [T.] Rimane pregiudicato, *la pers. e la cosa quando riceve danno, diminuzione di vantaggio da altrui giudizio o parola o fatto.* [Cont.] *Cons. mare Gen.* IV. Restino detti capitani e padroni tenuti e obbligati *nomine proprio*, verso chiunque potesse sopra il detto vascello in qualsivoglia modo restar pregiudicato per dette somme prese e non denunciate. [Pol.] *Volp. dial. pag.* 52. Il capitano non resta pregiudicato negli usati esercizii.

PREGIUDICIALE, PREGIUDIZIALE, † PROGIUDIZIALE *e* PROGIUDICIALE. *Agg. com. Che precede al giudizio da darsi, e anco alla deliberazione da premettersi a esso giudizio. Cajo,* Formole pregiudiziali. *Giust.* Azione. [T.] Questione pregiudiciale, *quella che proponesi a dovere sciogliere innanzi di trattare il principale soggetto. Anche fuor delle cose giudiciarie. Fr.* Question préalable, Eccezione pregiudiciale. *In questo senso scriverei colla* C; *nell'antiq., aff. a* Dannoso, *colla* Z.

2. † *Che reca danno, pregiudizio. V.* PREGIUDIZIEVOLE. *Segner. Mann. Lugl.* 27. 3. (*C*) Allora di avversario benevolo, quale egli è, si convertirà in avversario pur troppo pregiudiciale,... *E Dicemb* 13. 1. Pesa prima fra te quelle ragioni, le quali t'inducono a dire una verità progiudiciale alla reputazione del tuo prossimo. *E* 137. Purchè, quando ciò si scoprisse progiudiciale al vostro bisogno, non vi venisse umore di mutar consiglio. *Salvin. Disc.* 2. 393. Non piacque al nuovo oligarchico reggimento questa usanza, come pregiudiciale alla loro prepotenza. *E Annot. Mur.* 1. 102. (*Man.*) Ma il senato che non vol novità, gli ha sempre esclusi, e gli escluderà sempre come pregiudiciali alle leggi fondamentali dello stato. *Segner. Sett. Princ. illus.* 7. 5. (*M.*) Quantunque egli non voglia pronunziare, che l'esercizio di meditare sia cosa o inutile, o inetta, o pregiudiziale. [T.] *Segner. Mann. Febbr.* 13. 3. Questo accarezzamento (*del corpo*) è specialmente pregiudiziale nel fior della giovinezza. *Pallav. Ben.* 4. 40. Pregiudizial presunzione. = *Gal. Sist.* 52. (*C*) All'eternità dell'intero globo terrestre non è punto progiudiziale la corruttibilità delle parti superficiali. [T.] *Gal. Sist.* 241. La confutazione contro alle stelle nuove non è nell'Ansiticone, se non in quanto e' dimostra che elle non erano pregiudiziali all'inalterabilità ed ingenerabilità del cielo. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 48. (*C*) Nel qual verso... certamente si dà a conoscere, i monosillabi frequentanti con consonanti esser pregiudiciali all'armonia. *Gal. Op. lett.* 6. (*Man.*) Stima la mutazione del foro sublime nella lor cattedrale poter essere stata pregiudiciale al riscontrar le meridiane de' nostri tempi con le antiche già segnate.

PREGIUDIZIACCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* PREGIUDIZIO; *Assurdo, Ostinato, Reo.* [T.] I pregiudiziacci del liberalume che fa il Don Chisciotte contro i pregiudizii volgari.

PREGIUDIZIALMENTE *e* PREGIUDICIALMENTE. [T.] *Avv. Da* PREGIUDIZIALE. [T.] *Simmaco:* Non paresse che, per l'assenza dell'altra parte, noi avessimo pregiudizialmente deciso alcuna cosa (*Praejudicabiliter*). — Pregiudicialmente escludere la proposta.

† PREGIUDIZIANTE *e* † PREGIUDICIANTE. [T.] *Agg. Pregiudizievole.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 7. 3. Se la proposta forma si conosceva pregiudiciante ad alcuna di loro, potrebbe mutarsi.

PREGIUDIZIEVOLE *e* PREGIUDICEVOLE. [T.] *Agg. Che porta o può portare pregiudizio in senso aff. a* Danno. *Più vivo che* Pregiudiziale. *Simmaco* Praejudicialis; Perniciabilis, *Tac. e Curz.* [T.] Cosa che può tornar pregiudizievole. *Qui s'applichino i troppi es. di* Pregiudiciale, § 2.

PREGIUDIZIEVOLMENTE. [T.] *Avv. Da* PREGIUDIZIEVOLE, *in senso aff. a* Dannoso. *Cassiod.* Praejudicialiter.

PREGIUDIZIO *e* PREGIUDICIO *e* † PROGIUDIZIO (*che il pop. tuttavia dice*) *e* † PROGIUDICIO. *S. m. Atto del giudicare innanzi, e Effetto dell'anticipato giudizio. Il senso più gen. è dato nell'es. seg. Salvin. Disc.* 1. 370. (*M.*) Sarebbe prima di mestieri, che, insieme coll'altre cose giudicate avanti di conoscere, che da loro sogliono appellarsi pregiudizii, o sentimenti antigiudicati, si disfacessero in primo luogo della opinione di se medesimi. (*Rosm.*) Pregiudizio è un giudizio ammesso senza esame. *E:* Pregiudizio vero distinto da pregiudizio falso. [T.] *Ma perchè nell'affrettare il giudizio è sovente pericolo, la parola ha, d'ordin., mal senso. — Nondimeno, il* Pregiudizio, *anche causa d'errori,* Errore *non è. Distinguesi anco dalla* Prevenzione, *perchè la mente prevenuta può ancora astenersi dal giudicare.*

[T.] *In Ces. è una locuz. di potente semplicità:* Pregiudizio de' fatti, *e vale che i fatti hanno deciso, la cosa dover essere così, e non altrimenti; hanno prevenuto il giudizio e la deliberazione degli uomini.*

Magal. Lett. fam. 1. 136. (*M.*) Questo ombrare... può essere un pregiudizio di quelle prime apprensioni... [T.] *Ulp.* Far pregiudizio alla verità.

2. *In senso più espressam. non buono. Magal. Lett. Ateis.* 1. 9. (*C*) Ell'era preoccupatissima dai pregiudizii d'una educazione superstiziosa. [T.] *Il pregiudizio preoccupa la mente, preoccupa lo stesso giudizio; ma la* preoccupazione *può stare senza il* pregiudizio, *può l'affetto essere* preoccupato, *e non ancora* pregiudicata *la mente. Menz. Op.* 2. 37. (*Gh.*) Queste sono debolezze che ci rimangono da' pregiudizii suoi. [T.] Pregiudizii de' luoghi piccoli. — Pregiudizii politici, letterari. — Pregiudizii di scuola.

[T.] Vieti pregiudizii, *Concernenti idee o consuetudini che non hanno più luogo.* — Pregiudizii veterati, *nell'uomo, in una società d'uomini.*

[T.] Animo libero da pregiudizii. — Imbevuti dei pregiudizii. — Infetto di pregiudizii. — Tor via i pregiudizii. = *Buondelm. Lett.* 115. (*C*) Distruggere i falsi pregiudizii d'una educazione ridicolosa. [T.] Dissipare i pregiudizii.

3. [T.] *Il senso forense non è che un uso particolare, e rimane nel ling. della giurisprudenza; nel qual senso, come storico, sarebbe forse più chiaro scrivere* Pregiudicio. *Ulp.* Pregiudicio, l'indagine pregiudiciale, con la quale ricercasi p. es. l'esistenza e il carattere della persona, per quindi cercare s'ella abbia tale o tale dovere o diritto, merito o colpa. *Plin. Ep.* Chiese che non si facesse pregiudicio alla cognizione che aveva Cesare a prendere della causa (*che tutta l'informazione fosse serbata a Cesare stesso*). Fare, *anco in Cic.* — *Gell.* Tauro invitò il padre del preside a sedersi, e quegli: Segga questi,

piuttosto, ch'è magistrato del pop. rom. Ma Tauro rispose: senza pregiudicio, siedi tu intanto, mentre che... *Cic.* Già da due pregiudicii condannato. — *Anco in senso buono. Liv.* Così grande pregiudicio del senato (*in favore d'uno Scipione*).

[T.] *Ascon.* Pregiudicio è quando la cosa stabilita per anteriore giudizio serve d'esempio a nuovi giudizii. Giudizio è la sentenza che diffinisce la causa. *Nel Ven. lo dicevano:* Caso seguito. *Ora francesem.* I precedenti, Un precedente. *Gordian. In Cod.* Le cose giudicate in altre cause non recano nè vantaggio nè pregiudizio a coloro che non hanno in quel giudizio avuta parte. *Trif. Dig.* Senza alcun pregiudizio della lite.

4. † *Quindi usavasi per Pena giudicata o da giudicarsi. Dav. Scism. l.* 1. c. 37. (*M.*) A pena di scomunica, privazion del regno, e di tutti i beni, d'interdetto, e sino a dieci altri pregiudicii tremendi. [F.T-s.] *Nord. St.* 1. Perdonando a tali debitori le pene e pregiudici ne' quali, secondo la giustizia, incorsi fussero. = *Ambr. Cof.* 1. 3. (*M.*) Con una patente amplissima, Che lo ribenedica, e che lo liberi, Come innocente, d'ogni pregiudizio. *Dep. Decam. proem.* Un testo di casa i Cavalcanti... da' vecchi loro sotto stretto fedecommesso, e gravi pregiudizii, cavandolo di casa, lasciato a' posteri loro. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 353. Parlai in tuo favore, ti liberai da ogni pregiudicio, nel quale eri incorso.

5. *Quindi in senso aff. a Danno; ma più pr. sarà laddove un'idea, diretta o indiretta, di giudizio abbia luogo.* [T.] *Scevola:* Patire pregiudizio. — Se le fossi di pregiudizio. — Non voleva farmi nessun pregiudizio. *Segner. Pred.* 420. Non v'accorgete di quanto gran pregiudizio vi siete fatto con cotesto vostro discorso. *Bertin. Specch.* 35. Che finalmente vi apporta un pregiudizio più grave. *Salvin. Disc.* 2. 377. Stante queste premesse, io non veggo come lo studio delle lingue... possa recare pregiudizio allo studio delle scienze.

6. *Con partic.* — In. *Pass.* 345. Pospognendo e dimenticando la propria salute, in pregiudizio e pericolo delle loro anime. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 7. A me pare, che tu da capo ritorni a colui, che in mio pregiudicio nuovamente vuol divenir leale. *E nov.* 7. *g.* 6. (*C*) Se voi volete in pregiudicio del mio corpo e della vostra anima esser di quella esecutore, a voi sta. *Red. Lett. fam.* 2. 437. Non è possibile che io da lontano possa scriverle cosa alcuna di sicuro sanza pericolo manifestissimo d'incontrare qualche errore in suo pregiudizio.

A. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 2. 3 3. Fu costretto a ritorre a molti le rendite... ma nullamente a pregiudizio del possessore.

Con. [T.] Con grave pregiudizio. = *Pass.* 11. (*Man.*) Dicendo con pregiudicio delle loro anime, che... *Car. Lett.* 1. 306 E Dio voglia che non sia con troppo vostro pregiudizio.

† **PREGIUDIZIOSO.** *Agg. Che arreca pregiudizio o danno. Segn. Stor.* 1. 31. (*C*) Chi aspirava a quel grado, non voleva fare una cosa tanto pregiudiziosa.

- **PREGNANTE.** *Agg. com. Aff. al lat. aur.* Praegnans, tis. *Pregno.* (*M.*)

Amet. 43. (*C*) Minore cosa sarebbe, e a te molto più lieve..., di farmi in Ibrida convertire, e Ibrida in Ameto, che non fu rendere alla pregnante madre la femmina in maschio.

2. *Come sost.* [T.] *Vang.* Guai alle pregnanti e alle allattanti in que' dì. *Alessan. Manzoni:* Salìa d'un fabro nazareo la sposa, Salia non vista alla magion felice D'una pregnante annosa (*di S. Elisabetta*).

[T.] *Cr.* 4. 1. Le pregnanti ajutano. *Sper. Apol.* 526. Alla ostetrice si assomiglia (*Socrate*), la quale è sterile, e le pregnanti fa partorire.

3. *E per simil. Tass. Ger.* 18. 26. (*C*) E vede insieme poi cent'altre piante Cento Ninfe produr dal sen pregnante. *Sim. in Plin.*

4. † *Trasl., Pregna di significato. Traslati simili anco in Lat.* — *Tac. Dav. Perd. eloq.* c. 35. (*C*) Sì fatte cose da scuola rade volte o non mai con parole pregnanti si trattano in giudizio vero.

† **PREGNANTEMENTE.** *Avverb. Da* PREGNANTE, *nel senso del* § 4.

2. *Trasl. Salvin. Pros. tosc.* 2. 26. (*M.*) Alcune parole si profferano alto, e quella nota si dice acuta; alcune basso, e questa si dice grave; altra e alto e basso e quella si dice circonflessa, e più pregnantemente dai Greci περισπωμένη.

† **PREGNANZA.** *S. f. Qualità o Stato di donna gravida.* (*Fanf.*) Praegnacitas, *S. Agost.;* Praegnatus *s. m., Tert.*

2. † *E fig. Rucell. Tim.* 6. 7. 12. (*M.*) Riguardando (*l'anima*) le cose in Dio pienissimo di fecondità, e che è fertilissima pregnanza di tutte le nature, s'accendesse in lei l'amore. *E* 8. 7. 233. Per mezzo di questo vivificante amore... nasce quella pregnanza perpetua e feconda nell'essere del tutto, sì de' generi, sì delle specie, e sì degli individui di qualunque fatta che indefinitamente si producono.

PREGNEZZA. *S. f. Gravidanza. Non com.* Praegnatio, *aureo lat.* — *Bocc. Nov.* 7. *g.* 5. (*C*) Quanto più potuto avea, la sua pregnezza tenuta aveva nascosa. *Amet.* 73. Io fui nel debito tempo frutto della matura pregnezza. *Bemb. Asol.* 2. 99. Nelle piume e negli agi riposando, menare a tempo le gravevoli pregnezze. *Fav. Esop.* 72. (*M.*) Sendo una porcella pregna, e presso il tempo di fare suoi figliuoli, stava al meriggio d'un albore affannata dalla pregnezza.

2. Pregnezza sopra pregnezza, *per Superfetazione. Varch. Lez.* 46. (*M.*) Onde si fa spesse volte quello che i latini chiamano *superfoetatio* e *superfoetare*, e noi potremmo forse dire non avendo altro, ringravidamento e ringravidare, o pregnezza sopra pregnezza.

PREGNISSIMO. *Agg. Superl. di* PREGNO. [Cont.] *Sardi, Capo Bomb.* 69. Queste ultime acque... si fanno sopra terre nuove ripassare, che si conosca l'acqua esser pregnissima di salnitro; il che si conoscerà all'ora quando, toltone una o due o più goccie, e messole sopra la lingua, impossibile sarà poterla soffrire per il grande ardore. = *Pros. Fior. Borg. Lett.* 4. 4. 106. (*M.*) Non sto punto dubbio, che vi verranno molte considerazioni, che questa materia, se nessuna altra, è pregnissima che tanto se n'è detto, e tanto se ne dice, e tanto vo' credere se ne dirà tuttavia. (*Qui fig.*)

PREGNO. *Agg. Nel senso proprio dicesi nel fem.* Pregna, *che ha il parto in corpo. Dant. Par.* 13. (*C*) Così fu fatta la vergine pregna. *Guid. G.* Se n'andaro insieme con Andromaca pregna di Pirro. *Dottr. Jac. Dant.* 17. 39. Come di dire ad una Femmina, che sia pregna, Che creatura tegna. *Tac. Dav. Ann.* 1. 59. (*Man.*) Tre legioni, e tre legati atterrai io, che non guerreggio con tradigioni, nè con donne pregne, ma a viso aperto con cavalieri e armati. *E* 12. 10. Avere uccisi loro i fratelli, i vicini e i lontani, insino le donne pregne e i bambini. [Laz.] *Cavalc. Pungil.* c. 10. I detrattori sono simili alla femmina pregna, la quale con dolore procura di partorire la creatura conceputa.

E detto d'animali bruti. Red. Vip. 1. 79. (*C*) Quando Galeno parlò delle vipere pregne, volle solamente intender di quelle, che hanno i viperini in corpo all'nuova attaccati. *E* 15. 217. Bambini e fiere con due capi, trovati nelle strade, o nelle bestie che si sagrifican pregne.

2. *Aggiunto di Latte di donna pregna. Non com. Antell. Ricord.* 16. (*Man.*) La Giovanna d'Arezzo... diede il latte pregno a Lorenzo parecchi mesi.

3. *Trasl. Dant. Purg.* 5. (*C*) La valle... coverse Di nebbia, e il ciel di sopra fece intento Sicchè 'l pregno aere in acqua si converse. La pioggia cadde. [Laz.] *D.* 2. 14. Chè dal principio suo (*della valle*), dov'è sì pregno L'alpestro monte Ond'è tronco Peloro (*appennino*) Che in pochi luoghi passa oltre quel segno. *Di corpo che alza. Virg.* Stipitis gravidi nodis. *Colum.* Praegnans cucurbita. [T.] *Poliz. Stanz.* 2 19 E come quando il sole i Pesci accende, Di sua virtù la terra è tutta pregna.

Petr. Canz. 3. 5. *part.* 1. (*C*) E par ben ch'io m'ingegni, Che di lagrime pregni Sien gli occhi miei, siccome 'l cuor di doglia.

G. V. 8. 48. 10. (*C*) In questo tempo poco appresso non potendo la città di Firenze posare, essendo pregna dentro del veleno delle sette Bianca, e Nera, convenne partorisse doloroso fine.

Franc. Sacch. Rim. 48. (*C*) Ond'io vo' far come que' che dipinge, Il qual di diversi atti il senso ha pregno. *Sagg. nat. esp.* 14. Potremo ancora con esporre all'aria questo strumento, quando traggono venti, venire in cognizione quali di essi sieno più pregni d'umido, e quali più degli altri secchi, ed asciutti. [T.] *Buonarr. Fier.* 304. 2. Bestemmiò, folgorò sopra Pandora, E sopra i cittadin e chi gl'impera, Acri parole e di vendette pregne. = *Car. En.* 2. 397. (*M.*) La macchina fatale il muro ascende D'armi pregna e d'armati. *Virg.* Foeta armis.

[Cont.] *Dicesi d'un liquido saturo di qualche corpo solubile. Neri, Arte vetr.* 1. 1. Si riempano le caldaie di nuova acqua, e bollano sino cali la metà; allora è fatto un ranno pregno di sale.

[T.] *Foscolo Sep.* Aer pregno di vita.

4. [Camp.] † *Altro trasl. soc. mor. e intell. D.* 2. 18. Ma ciò m'ha fatto di dubbiar più pregno (*più pieno di dubbii, più dubitoso*).

[Val.] Esser pregno. *Fig. Esser cagione. Pucc. Guerr. Pisan.* 7. 37. Signor, la guerra d'ogni male è pregna.

PREGO e **PRIEGO.** *S. m. Il pregare, Preghiera.* Prex *aureo; a noi masc. come già* Preghiero. Precamen *b. lat. V. De Vit;* Precatus *m., in Stazio e Ammian.* — *Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) Sempre, senza priego aspettar, pronto a quello in altrui virtuosamente operare, che in sè vorrebbe che fosse operato. *Dant. Purg.* 1. Donna scese dal ciel, per li cui preghi Della mia compagnia costui sovvenni. *E Par.* 31. Acciocchè tu assommi Perfettamente, disse, il tuo cammino, A che prego ed amor santo mandommi. *Cas. Lett.* 28. Che mi sia fatta giustizia ordinaria, non ostante o' preghi, o' favori di detto Paolo.

[Camp.] *D.* 3. 33. Ed io, che mai per mio veder non arsi Più ch'io fo per lo suo, tutti miei prieghi Ti porgo, e prego che non sieno scarsi. *E* 2. 17. Questi è divino spirito, che ne la Via d'andar su ne drizza senza prego. *E ivi* v. 59. Che quale aspetta prego, e l'uopo vede, Malignamente già si mette al nego. [Val.] *Tesorett.* 1. 84. E a voi faccio prego, Chè lo tegnate caro.

2. *Per Intercessione; e dicesi propriamente parlando della Vergine o de' Santi. Cron. Vell.* 92. (*C*) Temo l'anima mia non ne porti ancora di pena, se la misericordia di Dio non m'ajuta, e' preghi di nostra Donna. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. Della sua propria benignità mossa, e da' prieghi di coloro impetrata, che, siccome noi siamo, furon mortali.

3. *Per Orazione. Dant. Purg.* 3. (*C*) Se tal decreto Più corto per buon' prieghi non diventa. *Petr. Son.* 21. *part.* II. Ringrazio Lui che i giusti preghi umani Benignamente, sua mercede, ascolta. [T.] *Tass. Ger.* 7. 21. = *Car. En.* 3. 857. (*Man.*) Poichè solennemente i prieghi e i voti Furon compiti, al mar ne radducemmo Immantinente. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 208. Talvolta anche per lo prego de' santi s'acquista il perdono de' peccati. *E* 23. 10. Non possono offerire que' loro preghi senza l'angoscia del pensiero.

[Laz.] Mandar preghi. *Far orazione. Coll. SS. PP.* 2. 22. La mente... abbattuta per troppo mangiare, non potrà mandare a Dio i puri e leggieri preghi.

[T.] Fare un prego, *è, d'ordin., non pregare in gen., ma chiedere da Dio una grazia speciale,* [G.M.] *Anco,* Il prego *che talvolta i predicatori fanno alla fine della predica, volgendosi a Dio, alla Vergine, o a qualche santo del quale hanno tessuto le lodi.* Il predicatore è al prego; la predica è finita.

[T.] *Nell'uso tosc. odierno, sempre nel senso relig., non del material recitar le preghiere, nè delle orazioni scritte o cantate, ma l'atto del chiedere qualche grazia a Dio o con parole o col cuore.* [T.] Fece un prego al Signore. — Oh se i miei preghi fossero accetti. — Se i miei preghi sono ascoltati, non manco di farli. — A cui sono rivolti i miei pensieri e i miei preghi.

4. [T.] *Modi com. Ave Maria del* 300. Adempì il prego.

PREGODENTE. *Part. pres. di* PREGODERE, *neut. non ha es. Salvin. Inn. Orf.* 397. (*M.*) Guidi il viver degli uomin pregodenti. (*Qui parla di sogni.*)

PREGUSTAMENTO. [T.] *Atto del pregustare. Il sig. Cerq. cita uno scrittore mod. in senso tr.*

PREGUSTARE. *V. a. Aff. al lat. aur.* Praegustare. *Gustare avanti, Assaggiare.* [T.] *Nel pr.* Pregustare cibo o bevanda, e assaggiando, e discorrendone con gusto, e gustandone in fantasia.

Fr. Cavalc. Frutt. ling. 185. (*M.*) Per dilettoso sapore in terra già pregusta la dolcezza di vita eterna.

PREGUSTATORE. [T.] *S. m. Verb. di* PREGUSTARE *in Tac. Termine storico.* Servi pregustatori, *chiamavano gli assaggiatori, per assicurarsi in corpo vile di potenti vilissimi dal sospettato veleno. Nè ciò ti salvava da morte violenta e, che è peggio, infame.*

PREGUSTAZIONE. *S. f. Il pregustare. Bocc. Com. Dant.* 1. 301. (*M.*) Io son quella Cleopatra, la quale con queste tue disusate pregustazioni tu mostri d'avere sospetta. (*Forse err.*).

† **PREGUSTO.** *S. m. Il gustare anticipatamente di una cosa, Pregustazione. Lett. sant. e Beat. fior. p.* 281. (*Gh.*) Egli (*lo Spirito Santo*)... è il maestro dell'orazione, e ci fa stare in continua pace e allegrezza, che è pregusto di paradiso.

† † **PREINDICATO.** [T.] *Taluni dicono per* Sopraindicato; *ma non è necessario nè bello.* Praeannuo, *aur. lat.*

PREINSERTO. *Agg.* [Cont.] *Inserto prima. Stat. Car. S. Stef.* 17. Da queste tre cagioni mossi aviamo fondato, ordinato, dotato... un nuovo ordine: e milizia di cavalieri, sì come negli infrascritti capitoli e costituzioni si dirà, avuto però prima sopra ciò licenza del beatissimo padre papa Pio IIII. come appare nel preinserto breve.

PREINTENDERE. *V. a. e n. ass. Anticipatamente intendere.* Praeintelligo, *Boet. e Mar. Vitt.*; Praeintelligentia, *Mar. Vitt. Non com., ma può tornare ling. scientif. Vas. Op. Vit.* 6. 353. (*M.*) Avendo preinteso di non so che nuovo breve, se gli è vero, non si resusciti lite da mettere in parte quella città.

PREINTONARE. *V. a. e n.* (Mus.) [Ross.] *Propriamente Intonar prima, ma vale semplicemente* Intonare. *Non com. Cofer.* 4. 21. 203. Inoltre dee osservare il cantore, che a lui tocca il preintonare l'antifona, e quel cantante che l'ha da intonare. *E ivi:* Le parole dell'antifona da preintonarsi arrivino sino alla prima pausa.

PREINTONAZIONE. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Da* PREINTONARE. *Il preintonare. Cofer.* 4. 21. 203. Questa preintonazione si dee fare col canto, ma con voce alquanto sommessa, sebbene giusta.

PREINTRODUCIMENTO. *S. m. Il preintrodurre. Salvin. Cas.* 12. (*M.*) E poi la *proisagoge*, o preintroducimento de' satiri, e l'introduzione del dramma satirico avanti l'altra favola... *Non com.; qui traduce alla lettera la v. gr.*

PREINTRODURRE. *V. a. Introdurre innanzi. Salvin. Cas.* 12. (*M.*) Per questo parve loro poscia di preintrodurre i satirici, acciò non paressero... *V. la v. preced.*

† **PREIO.** *S. m. Pregio. Rim. ant. Jac. da Lent.* 1. 289. (*Man.*) Madonna, in voi non acquistai gran preio.

† **PREIRE.** *V. a. Dal lat. aur.* Praeire. *Precedere, Andare innanzi. Bocc. Am. Vis.* 25. (*M.*) Costor preiva più davanti un poco Aconzio,...

PREISTORICO. [T.] *Agg. Anteriore ai secoli della storia conosciuta. Taluni lo scrivono, ed è meno equivoco di* Antistorico. [T.] Età preistoriche. Tempi. — Archeologia preistorica.

† **PRELATA.** [T.] *S. f. di* PRELATO, *in senso che nel lat. del medio evo usavano di* Superiore, *Preposto. In altro senso* Prelata *s. f., Cod. Teod.* [Cerq.] *S. Antonin.* Salvo se non fusse maestra prelata, che battesse per atto di correzione.

† **PRELAGIONE.** *S. f. Prelatura. Cavalc. Specch. Cr.* (*M.*) Gli riprende dell'appetito della prelagione. *E appresso:* Ricevono la prelagione. *Se non è err.*

PRELATESCO. *Agg. Di prelato; ed ha in se un certo scherno.* (*Fanf.*)

† **PRELATÌA.** *S. f.* [Camp.] *Superiorità, Maggioranza. Sull'anal. di* Primazia. *D. Mon.* II. Conciossia che l'onore sia premio di virtù, ed ogni prelatía, cioè reggimento, sia onore, ogni prelazione (*praelatio*) adunque è premio di virtù.

† **PRELATIVO.** *Agg. T. leg. Atto a Prelazione o forse che dà titolo di Prelazione.* (*Fanf.*)

PRELATIZIO. *Agg. Di* PRELATO, *Appartenente a prelato.* (*Fanf.*) *In altro senso* Praelativus, *Donat. e Cassiod.*

[T.] Dignità, Collegio, Insegne.

† **PRELATO.** *Agg. Posto sopra altre persone a comandar loro.* (*Fanf.*)

PRELATO. *S. m.* (Eccl.) *Chi ha ragguardevole dignità ecclesiastica, come Cardinale, Vescovo, Abate, e sim. In senso gen. come partic. di* Praefero, *aureo lat. Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. (*C*) Udì ragionare dell'abate di Cligní, il quale si crede, che sia il più ricco prelato di sue entrate, che abbia la Chiesa di Dio, dal Papa in fuori. *Giard. Cons.* 219. Nulla cosa è, che tanto sia lucida nel prelato, quanto la virtù dell'umiltade, e per contrario il vizio della superbia. *G. V.* 8. 84. 1. Opponeva, che 'l Papa, i Cardinali, e gli altri prelati e rettori di santa Chiesa, non osservavano quel che doveano, nè la vita angelica. *Fior. S. Franc.* 146. Ed ho dal mio prelato per obbedienza, che io non la possa dare (*la tonaca*) a persona. *E* 171. Una volta mormorava uno religioso del suo prelato. *Cas. Lett.* 36. Sono similmente richiesto di trovare un filosofo per mandarlo in Francia a un prelato Italiano. *Dat. Lepid.* 150. (*Gh.*) Similissima è quella (*storiella*) di Michelangelo sollecitato indiscretamente da un Prelato,... il quale per la sua importunità egli dipinse nell'inferno. [T.] *Buomm. Verg.* 103. Il prelato, che ha comunicate le vergini, si purifica; e fatta l'abluzione... [G.M.] *Segner. Quaresim.* 5. 9. Un gran prelato, riguardevole per natali, per antichità, per dottrina, per santità.

2. *Fig.* [Camp.] *Per Sacerdote idolatra. Pol. M. Mil.* Quando sono tutti assettati (*i vassalli del Gran Cane de' Tartari*) ciascuno in suo luogo, allora si leva un gran prelato e dice: Inchinate ed adorate.

3. *Per Superiore, Maggiore. Non com. Serm. S. Ag.* 33. (*C*) Sicchè l'ubbidienza che si fa al prelato, si è debito, che si paga per amore di Dio. *Vit. S. Franc.* 185. (*M.*) L'uomo quando è prelato, ed è lodato da altrui, avaccio cade in arroganza e in vanità. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 441. Come Dio è Signore di tutto l'universo, così l'uomo è prelato a tutto il mondo sensibile. *E* 451. Perdette la signoria del corpo, e delle altre creature, alle quali era prelato. *E Frutt. ling.* 117. Intende nove ordini di Angeli, alli quali Lucifero essendo prelato, n'era quasi... *Pist. S. Gir.* 391. E 'l mendico Lazaro è innanzi posto e prelato al ricco porporato e ben vestito. [Camp.] *Bon. Bin.* XI. 4. L'uomo a cui Dio concede Agli altri esser prelato, Rendasi umiliato...

4. [Camp.] † *Per Governatore, Vicario regio. Bib. Mac.* II. 4. Ma Sostrato fu fatto prelato a quelli di Cipri (*praelatus Cypris*).

PRELATURA. *S. f. Dignità de' prelati. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Essi danno l'usura, e i malvagi guadagni, acciocchè fatti restitutori di quelli, si possano fare le cappe più larghe, procacciare i vescovadi, e l'altre prelature maggiori. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 3. (*M.*) Se egli (*chi governa*) conferisce una prelatura, sentenzia, che colui è degno di quella prelatura.

[T.] Grandi prelature. — Prelature vacanti.

2. *I prelati. Fortig. Capit.* 1. 22. (*Fanf.*) Accanto a questi (*a' Cardinali*) menando catene Vien la caterva della prelatura, Piena d'ambizion tutte le vene.

3. † *Per Superiorità, Maggioranza. Mor. S. Greg.* (*C*) Non dee alcuno pigliar prelatura d'uomini, il quale non sa per santa vita avanzare gli altri.

PRELAZIONE. *S. f. L'esser preferito. Val. Mass. e Tert. — Fr. Jac. Tod.* 1. 15. 11. (*C*) Ch'amor spurio non è degno D'aver tal prelazione. *E* 1. 10. 18. In gualdana corre il corso, Per aver prelazione. *Omel. S. Greg.* 1. 33. (*M.*) Dicendo queste parole ci aperse eziandio la cagione della sua prelazione. [G.M.] *D. Monarch. l* 2. Conciossiachè l'onore essendo premio della virtù, e ogni prelazione essendo onore, seguita che ogni prelazione è premio di virtù. [Cam.] *Borgh. Selv. Pert.* 32. Onorandone voi alcuni, offendete quelli che non onorate; la prelazione d'uno non potendo procedere senza l'ingiuria dell'altro.

2. [Cont.] *Priorità nel signif. legale. Casar. Spieg. Cons. mare,* 32. Nel prezzo da quello vascello ricavatosi, sono preferiti, ed hanno la prelazione i maestri d'ascia, calefati, ed altri lavoranti.

3. *Per Superiorità, Maggioranza. Vit. S. Gir.* (*C*) Nella quale prelazione posto,... *Cavalc. Specch. Cr.* 41. Santo Gregorio dice, che sono molti ambiziosi desiderosi di prelazione. *Serm. S. Agost.* Imperocchè ogni prelazione sarà tolta via. *Mor. S. Greg.* La 'mpazienza è congiunta con la signoría, ovvero con la prelazione. *But. Inf.* 19. 507. (*Man.*) Questo puttaneggiar co' Regi non è altro che per simonía, o per grazia, a petizione de' Regi, o de' Principi del mondo, mettere in prelazioni, ed in beneficii quelli che sono viziosi, che non meritano.

4. [Camp.] *Per Prelatura, dignità ecclesiastica. Bib S. Greg. Prol.* I. *in Job.* Già si avvedea ch'elli sarebbe promosso a prelazione, la qual cosa non gli piaceva.

PRELEGATO. *S. m.* (Leg.) [Can.] *Dicesi il legato lasciato ad uno dei coeredi, oltre la sua porzione, a preferenza degli altri; per cui acquista come legatario la parte della cosa legata che gli devono i coeredi, e come erede la parte della cosa medesima che come tale dovrebbe a se stesso. Plin.* Praelegare, *lasciare anticipatamente;* Praelegatus *nel Dig., la cosa.*

PRELEVARE. *V. a. È usitatissimo oggi nel significato di Levare, prima di prenderla o distribuirla, una data quantità di danaro da una tal somma raccolta comechessia, per usi speciali. Non bello.* (*Fanf.*)

PRELEZIONE. *S. f. Lezione che precede tutte le altre, quasi preambolo ad un corso di scienza, o arte scientificam. trattata. In Quintil. — Gal. Mem. lett.* 2. 86. (*M.*) Intanto avendo veduta la prelezione fatta quest'anno dal professor di filosofia nel Collegio di costì, mi era in pensiero d'introdurla opportunamente in un dialogo con rivedergli il conto assai minutamente. *Pros. Fior.* 2. 3. 157. Con esempli corroborando in una delle mie prelezioni pubbliche il santo precetto di Pitagora...

[T.] Prelezioni teologiche.

† **PRELIARE.** *V. n. ass. Aff. al lat. aur.* Praeliari. *Pugnare, Combattere, Guerreggiare. Fr. Giord.* 133. (*M.*) Onde non solamente pugna per noi preliando, ma facendone noi schermitori colla dottrina sua. *Sannaz. Arcad. Egl.* 9. Oggi qui non si canta, anzi si prelia: Cessate omai, per Dio, cessate alquanto. (*Questi es. sono fig.*).

PRELIBARE. *V. a. Gustare, o Assaggiare anticipatamente. In Staz. — Dant. Par.* 24. (*C*) Se per grazia di Dio questi preliba Di quel che cade dalla vostra mensa. *But. ivi:* Preliba, cioè innanti tempo assaggia.

2. *Trasl. Brevemente trattare, o Toccare innanzi. In Venanz. — Dant. Par.* 10. (*C*) Or ti riman, lettor, sovra 'l tuo banco, Dietro pensando a ciò che si preliba. *But. ivi:* A ciò, che si preliba, cioè alla materia, che abbo messo innanti.

PRELIBATAMENTE. [T.] *Avv. Da* PRELIBATO. *Talvolta in senso di cel. o d'iron. o di biasimo.*

PRELIBATISSIMO. *Agg. Superl. di* PRELIBATO.

2. *Fig. Cas. Lett. fam.* 1. 203. (*C*) Io non son troppo avvezzo a far capitoli. Così cominciava il capitolo, con cui io doveva rispondere a quel prelibatissimo, col quale è piaciuto a V. S. Illustriss. di onorare il mio nome.

PRELIBATO. *Part. pass. e Agg. Da* PRELIBARE. (*C*)

2. *Per Brevemente toccato, o accennato avanti. In S. Ambr. e Boez. — Cas. Lett.* 72. (*C*) Acciocchè l'ambizion prelibata lo faccia usare maggior diligenza. *E* 76. Ma la prelibata ambizione dubito che non ti lasci far così. *Alleg.* 81. E camminando ce n'andammo alla residenza del prelibato venerando. *Malm.* 2. 16. Ed elli, preso il prelibato cuore, Lo diede al cuoco.

3. *Per Eccellente.* Delibatus, *aur. lat.* [T.] *Allegr. Rim. Lett.* 172. Il vostro prelibato musicone. = *Buon. Fier. G.* 4. *Intr.* (*C*) Non dubitar, che dovend'io servirti, Prelibato interesse, che mi vanto Di far, non usi ogni scaltrita cura. *Cas. Lett. Gualt.* 229. (*M.*) Che ve ne pare della prelibata mia urbanità, che non ho mai più riveduto vostro figliuolo? *Gozz. Serm.* 16. Oh prelibato Cuoco, età giovanil, come condisti Pan di cruschello ed uve secche e noci!

4. *E fig. Detto in mala parte. Busin. Lett.* 153. (*Man.*) In questo tempo il prelibato traditore di Malatesta cominciò a fingere di volere uscir fuora.

PRELIMINARE. [T.] *Agg. Aff. a* Iniziale, *Che si presenta quasi sulla soglia.* Liminaris *agg., in Vitr. e S. Agost.* [T.] Idee preliminari, Dichiarazioni. — Questione preliminare, *altro dalla* Pregiudiciale (*V.*).

PRELIMINARE. *S. m. Prima disposizione attenente al trattato da farsi.* (*C*)

[T.] Preliminare di pace, *I primi passi, e le prime proposizioni che avviano i patti di pace.*

[T.] I preliminari d'una scienza, d'un trattato scientifico; *sottint.* Idee, Ragionamenti.

Guitt. Lett. (*C*) Non entrano mai nel preliminare, per non entrar nell'opera.

[Cors.] *Magal. Lett.* 2. 6. Accordati questi piccoli ragionevolissimi preliminari, spero che si potrà dir qualche cosa.

PRELIMINARMENTE. [T.] *Avv. Da* PRELIMINARE *agg., segnatam. nel senso scientif.*

PRELODATO. [T.] *Agg. giacchè il v.* Prelodare *non abbiamo ed è inut. L'agg. accenna a pers. dianzi nominata nel discorso con lode, ed è modo rispettoso invece di* Detto *e* Suddetto *o sim.* Laudatus *col* Prae *non si nota nel Diz. lat.; ma* Laudatus *per il sempl.* Rammentato *è nel Cod.* [Cerq.] Per supplire alla scarsità degli esempi... riporto qui le parole del prelodato scrittore.

PRELUCERE. *V. intr. Rilucere innanzi, di più.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

Fig. non com. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 17.

13. 11. Avendo il Pontefice desiderato ch'egli appunto come suo primo teologo preluccesse agli atti coll'esempio.

PRELUDENTE. [T.] *Part. pres. di* PRELUDERE.

PRELUDERE. *V. n. ass. Far preludio.* Praeludere, *in Plin.;* Proludere, *aureo. Fil. Mor.* 4. 1. *Berg.* (*M.*)

[T.] Sinfonia che prelude all'opera musicale. — Motivo che prelude alla romanza. — Preludeva ai componimenti poetici con un discorso. — Preludere alle lezioni.

2. *Trasl. Menz. Lett. Magn.* 96. (*Man.*) Il sig. Card. Azzolino con la venerabilità dell'eminente suo grado, e colle sue lacrime, preludeva alla giustissima e dovuta compassione ad una perdita così deplorabile. [Cerq.] *Bart. Uom. lett.* 220. Chi è per riuscire in qualche professione di lettere... eccellente, straordinari segni ne dà fin da principio, com'Ercole... strozzando bambino nella culla i dragoni, e con ciò preludendo all'idra.

PRELUDIARE. *V. n.* (Mus.) [Ross.] *Far preludio. Bain.* 1. 2. 5. 148. L'uffizio degli organisti era di preludiare, e di rispondere ai cantori negli intermedii. [T.] *Può forne le veci* Preludere *quasi sempre; ma, lasciando anco* Preludiare *alla musica,* Preludere *ha senso più gen.*

PRELUDIO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Praeludium. *Principio, Proemio. Salvin. Disc.* 2. 249. (*M.*) Per udir poi dal signor Apatista... al proposto dubbio la sua soluzione, a cui il mio ragionamento sarà preludio.

2. *Fig. Fir. As.* 49. (*C*) La brocca del vino, dolce preludio..., con assai ben larga bocca si sedeva in parte, che egli se ne poteva torre assai agevolmente. *Segner. Lett. Princ. Illus.* 1. 4. (*M.*) Non vi sono per l'anima tanti lacci di preparazioni, di preludii, o di punti, che l'imbarazzino.

3. (Mus.) [Ross.] *Specie di fantasia, che non eccede mai una certa lunghezza, anzi bene spesso si restringe a poche misure, od eziandio a pochi accordi: la quale serve d'introduzione ad un pezzo formale, o a dar l'intonazione per un pezzo vocale, o semplicemente per provare l'istrumento, per isciogliер le dita, ecc. Mart. Es.* 1. 4. 2. 70. Far qualche preludio coll'organo solo, prima di cominciare la composizione. *S. Raff.* 1. 5. 5. 23. Ed anzi tutto va a riuscire in un continuo scompigliato preludio. [T.] Preludio musicale del salmo.

[Ross.] *Pezzo di musica per più strumenti, od anche per orchestre, tratteggiato sino ad un certo punto nello stile del Preludio, il quale serve di Sinfonia ad un Melodramma, ad una Messa, od altra simile estesa composizione.*

† PREMATICA. *S. f. Corruzione di* PRAMMATICA. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. (*C*) Ch'hanno avuto in ventura L'essersi una prematica ordinata. *In qualche dial. gr.* Πρᾶγμα *per* Πρᾶγμα.

PREMATURAMENTE. *Avv. di* PREMATURO. *Anticipatamente, Prima del tempo opportuno. Aur. lat. Davil.* 2. 352. (*Gh.*) Così rappresentava loro apparente occasione di rinnovare la lega, per ovviare prematuramente che il regno non potesse capitare alle mani di un principe ugonotto. [T.] Fomentare prematuramente le speranze.

PREMATURO. *Agg. Anticipato.* (*Fanf.*) *Aur. lat.*

PREMEDITARE. *V. a. Pensare avanti. Aur. lat. Cavalc. Med. cuor. lib.* 2. *cap* 4. (*C*) La terza cosa che ci ajuta ad essere pazienti, si è premeditare e pensare la tribolazione innanzi che segua. *Bocc. Vit. Dant.* 254. Avendo molto davanti premeditato quello che fare dovesse, nel suo trentacinquesimo anno si cominciò a dare a mandare ad effetto.

[T.] *Vang.* Ponetevi in cuore di non premeditare come risponderete.

PREMEDITATAMENTE. *Avv. Da* PREMEDITATO. *Con premeditazione.* Meditate *senza il* Prae, *aureo lat.* Praemeditare, *b. lat. Pallav. Stil.* 38. (*M.*) Vuole esser grave e piacevole insieme, qual si conviene a serii discorsi d'amici nobili e costumati, che parlino premeditatamente.

PREMEDITATISSIMO. *Agg. Superl. di* PREMEDITATO. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 10. 13. 11. Per aver saputo dallo stesso livello premeditatissimo d'un tanto accusatore cavar sussistente ragione di...

PREMEDITATO. *Part. pass. e Agg. Da* PREMEDITARE. *In Cic. — M. V.* 4. 74. (*C*) Con pieno intendimento dare udienza, e forse le premeditate risposte. *Guicc. Stor.* 1. 43. (*M.*) Ma l'avere Lodovico procurata l'anno precedente l'investitura... arguisce più presto deliberazione premeditata che subita, e quasi spinta dal pericolo presente. *Segn. Rett. Arist.* 49. È... maggiore quella ingiuria che tien più del bestiale, e quella che è più premeditata. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 82. Due versi non so dir premeditati. [T.] Misfatto premeditato. *V.* PREMEDITAZIONE.

2. † *In senso att. Che ha prima pensato, Che ha premeditato. Aureo lat. Castigl. Corteg.* 2. 152. (*M.*) In ogni cosa che egli abbia da fare, se possibil è sempre venga premeditato e preparato mostrando però il tutto esser improvviso.

3. *A modo di avverb. Per premeditatamente. Vespas. Bisticci.* 462. (*Fanf.*) Fu giudicato... che M. Giannozzo avesse parlato molto meglio lui impremeditato che M. Carlo premeditato.

PREMEDITAZIONE. *S. f. Il premeditare. Aur. lat. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Vivono a caso, operano senza premeditazione. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 13. 7. Richiese di nuovo la dilazione; e 'l Cardinal del Monte di buona voglia vi condiscese, affinchè nel seguente giorno la premeditazione rendesse le sentenze... men vacillanti.

[T.] *Nel ling. dell'jus penale* La premeditazione aggrava il misfatto. — Commesso con premeditazione o senza. — Provare giuridicamente la premeditazione è difficile molto. — Non basta dimostrare che il reo ci pensa prima più o meno; bisogna accertarsi ch'egli abbia con deliberata costanza di volere disposti al fine i mezzi.

PREMENTE. *Part. pres. di* PREMERE. *Che preme. Amet.* 10. (*C*) La gran massa premente la testa del superbo Tifeo. *Sagg. nat. esp.* 34. Questo non è più proprio dell'acqua che degli altri liquori, ne' quali tutti, secondo alcuni, si par mirabilmente questa forza dell'aria premente. *E* 100. Tra il momento premente dell'acqua sollevata, e quello... della languidissima pressione interna, se ne compone uno eguale a quello dell'aria esteriore.

[T.] Cilindro premente nella macchina tipografica.

[T.] Forza premente *nel trasl. e nel pr.*

[Cont.] *G. G. N. sci* XIII. 132. Il momento premente del prisma GA al momento di AC è come il quadrato GA al quadrato AC.

[Sel.] Tromba premente, *è l'opposto di tromba aspirante, e serve per condensare l'aria od altro fluido entro un dato spazio.*

2. *Fig.* [Camp.] *Per Incalzante, e sim. D. Mon.* II. Ma conciossia cosa che la Romana nobiltà cadesse, premente Annibale... (*preoente*).

Trasl. Per Importante, Rilevante. Segner. Sett. Princ. Illust. 4. 3. (*M.*) Dunque perchè senza premente necessità va ella a riverire le reliquie de' Santi in sì varie terre?

† PREMENTOVARE. *V. a. Sopramentovare.* (*C*) Memoro *col* Prae, *non ha esempi; ma* Praememor *in senso diff. però. V. De Vit. Non si nota che per il part. seg.*

PREMENTOVATO. *Part. pass. e Agg. Da* PREMENTOVARE. *Raro anco nel ling. scritto. Rucell. Tim.* 1. 8. 186. (*M.*) Ella (*l'anima*) ha congiunti in sè tutti i sopraddetti movimenti, che tanto s'è a dire le tre prementovate facoltà. [T.] *Magal. Lett. At.* 2. 198. Io so che da alcuni si controverte che la prementovata origine di questa pianta. = *Magal. Lett. scient.* 295. (*M.*) Una delle cose, alle quali, come osservano più autori allegati dal (*Wallis*) nella sua proemiale alla prementovata grammatica...

PREMERE. *V. a. e N. ass. Ass. Aff. al lat. aur.* Premere. *Fare più o meno forza per appressare un corpo al corpo vicino, o le parti d'uno stesso corpo tra loro. Biring. O. Mec. Picc.* XVI. I pesi, che sopra i carri si pongono, premono l'asse delle rote; dalla qual pressione vengon (*le rote*) ritardate molto. Perchè, essendo di sopra gravate dall'asse, per il peso sopraposto, si volgono più difficilmente. *Bart. C. Arch. Alb.* 51. 8. Hanno le cose gravi per loro naturale instinto di aggravare sempre e premere i luoghi più bassi. *Leo. da Vinci, Moto acque,* VIII. 19. Provasi per il carico che l'acqua di sotto riceve da quella che s'accresce di sopra... aggiunta di sopra un'altr'oncia, la prima predetta oncia di sotto l'ha raddoppiato il peso che prima la premeva, e per conseguenza ha raddoppiato il moto in velocità, ed in quantità di spazio, ed in abbondanza d'acqua. *Lana, Prodr. inv.* 84. La spira deve premere leggierissimamente, e soltanto quanto basta per risospingere la ruota LM verso la ruota IK; il che si farà con poca violenza, mentre l'asse della ruota IK entra mobilmente nell'asse della ruota LM in sito orizzontale.

[Cont.] *In forza di Sost. Lana, Canoc.* 184. Una ruota che, girandosi col premere di un piede, faccia girare il perno o asse del torno.

2. *Propriamente Stringere una cosa tanto, che n'esca il sugo, o altra materia contenuta in essa. Più com.* Spremere. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 9. (*C*) Premendoti tutto, non uscirebbe tanto sugo, che bastasse ad una salsa. *Tratt. segr. cos. donn.* (*M.*) L'erbe pestate le premerai con diligenza per panno, e la premitura conservala. *Tass. Ger.* 7. 18. (*Man.*) E dall'irsute mamme il latte preme, E 'n giro accolto poi lo stringe insieme. *Dant. Purg.* 25. (*C*) L'un disposto a patire e l'altro a fare (*l'umore dei generanti maschio e femmina*), Per lo perfetto luogo, onde si preme (*dal cuore*).

E per simil. Dant. Inf. 32. (*C*) S'i' avessi le rime e aspre e chioccie Quanto si converrebbe... I' premerei di mio concetto il suco Più pienamente.

3. *Fig. Omel. S. Greg.* (*C*) Preme nel cuore loro l'enfiagione della ferita.

4. [Camp.] *Ellitt. per Premere il dorso, Cavalcare un animale. Met.* II. La vergine reale non sapiente chi ella premesse. (*Parla di Europa montata sul dorso del toro.*

5. *Vale anche Stringere. Ar. Sat.* 7. (*C*) Come Emilio, fuore Porgerò il piè, e dirò: tu non sai dove Questo calzar mi preme, e dia dolore. [Laz.] *Tass. Ger.* 10. 47. Ma il Soldano ostinato o morto or giace, O pur servil catena il piè gli preme. [Cont.] *Leo. da Vinci, Moto acque,* IX. 11. A è una vite che preme il mantice.

6. *Spingere. Dant. Par.* 12. (*C*) Con l'uficio apostolico si mosse, Quasi torrente ch'alta vena preme. (*La colonna delle acque superiori preme sulle inferiori, e le fa correre più*). *But. ivi:* Cioè lo quale torrente spinga vena d'acqua, che venga da alto. *Dant. Purg.* 13. Ombre che per l'orribile costura (*aveano gli occhi cuciti*) Premevan sì che bagnavan le gote (*stringendo gli occhi, spingeano le lagrime*). [Laz.] *Ar. Fur.* 10. 109. Or viene al lito, e sotto il ventre preme Ben mezzo il mar la misurata cete (*l'orca marina*).

7. *Per Urtare, Incalzare. Guid. G.* 144. (*C*) E premendo li Trojani francamente contro loro, convenne che i Greci dessero le spalle. *Bern. Orl.* 15. 38. Vedesi addosso il nemico, che 'l preme. [Laz.] *Tass. Ger.* 5. 28. Chè varia turba di mal caute genti D'ogn'intorno v'accorre e s'urta e preme.

8. *Per Far calca di più pers. Dant. Purg.* 5. (*C*) Questa gente che preme a noi è molta (*cioè: s'affolta di venir verso noi*). [T.] Fumantis acri cursum clamore prementem.

9. *Aggravarsi sopra checchessia. Petr. Son.* 109. *part.* I. (*C*) Qual miracol è quel..., quando ella preme Col suo candido seno un verde cespo? [T.] *Petr. Son.* 111. *part.* I. Lieti fiori e felici... Che madonna pensando premer sole. *E Son.* 140. *ivi.* L'erbetta verde e i fior... Prègan pur, che 'l bel piè li prema o tocchi. [Laz.] *E canz.* 5. 4. *part.* II. Or mie speranze sparte Ha morte; e poca terra il mio ben preme. *Bart. Geog. trasp. al mor. Intr.* Quello indomabile elemento (*il mare*), non sofferendo il premerlo che faceva, sotto forma di ponte, un giogo di barbara servitù..., tanto si scosse, tanto si dibattè, che il ruppe.

10. *Detto degli accenti, vale Posarsi, Calcare colla voce su quelli. Bart. Ortogr.* 5. 5. 90. (*M.*) L'accento dee... premer l'ultima sillaba, che rimane nel troncamento.

11. *Calcare, Opprimere. Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*C*) Non avendogli ancora l'asino levato il piè d'in sulle dita, ma premendol tuttavia forte, disse. [Laz.] *Tass. Ger.* 10. 30. Non sdegnar, gli risponde, anima schiva, Premer col forte piè la buia strada; Che già solea calcarla il grande Erode Quel c'ha nell'armi ancor sì chiara lode. *E* 10. 76. Premer gli alteri, e sollevar gl'imbelli, Difender gl'innocenti e punir gli empii, Fian l'arti lor.

12. *Trasl. Petr. Canz.* 3. 5. *part.* III. (*C*) Così par or men bella La vista mia, cui maggior luce preme. *E Son.* 186. *part.* I. Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio. *Fior. Ital.* 238. (*M.*) Tu comandi, o Regina, che io rinnovelli il disperato dolore, che 'l cor mi preme. [Laz.] *Dant. Inf.* 33. Tu vuoi ch'io rinnovelli Disperato dolor che il cor mi preme, Già pur pensando, pria ch'io ne favelli. *Tass. Ger.* 4. 82. E, chiamando (*Eustazio*) il consiglio utile e buono Co' preghi il capitan circonda e preme. = *Stor. Eur.* 4. 86. (*C*) Cosa certamente che assai mi grava, e mi offende fuori di misura, ma non però in siffatta guisa che molto più non mi prema e di

gran lunga più non m'accuori la vergogna comune, e la perdita stessa di Roma. *Car. En.* 8. 581. (*M.*) Le tue fatiche Oprar non volli indarno, ancor che molto Con Priamo, e co' figli obbligo avessi, E molto mi premesse il duro affanno D'Enea mio figlio. [Camp.] *Avv. Cicil.* 2. 6. Ma li mali che qui ne premono, ne fanno colla mente trapassare al cielo. [Laz.] *Ar. Fur.* 11. 72. Si studia consolarla, e darle speme Ch'uscirà in bene il mal ch'ora la preme. *E* 11. 14. Questo non men che 'l feminile inganno, Gli preme al cor, ma più che questo e quello Gli preme e fa sentir noioso affanno L'aver perduto il prezioso anello. *Tac. Dav. Ann.* 12. 20. Premevalo il duolo delle ingiurie, e la voglia di vendicarsi. *Un mod.* Indomita Cura t'incalza e preme Tra i profumati talami, E del dipinto arène Fra gli alabastri e l'or. = *Ar. Fur.* 28. 68. (*Man.*) Tanto replica l'un, tanto soggiugne L'altro che sono a grave lite insieme; Vengon da molti ad un parlar che punge; Ch'ad ambedue l'esser beffato preme.

13. *Per Deprimere, Abbassare, Conculcare. Amet.* 12. (*C*) Costei, di spada armata, in man tenendo Giusta bilancia, graziosamente L'umile esalta, il superbo premendo.

14. *Fig. Angariare, Torre altrui le sostanze. M. V.* 6. 63. (*C*) Pensando che per lo cominciamento della guerra i loro cittadini erano per le spese premuti dal comune infino al sangue, pensarono... *E* 9. 100. Il Legato, per soddisfare alla guardia di Bologna, ha premuto, e prieme di sussidio di pecunia la Marca, il Ducato, e la Romagna. [Camp.] *Bib. Esod.* 22. Se tu gli presterai (*al povero*), o daraigli pecunie annoverate, non lo costringere poi come esattore, e non lo premere con le usure (*opprimes*),

15. [Camp.] *Per Signoreggiare tirannicamente. Bon. Bin.* XIV. 1. E 'l Papa, ch'è tiranno,... Reputa pro' suo danno, Cioè l'aver balìa Di premer la Chercia. *E* XX. v. O che, tiraneggiando, L'attor per forza preme il paziente.

16. Premere, *per Sopprimere, Tacere. Petr. cap.* 9. (*C*) Fra i nomi che 'n dir breve ascondo e premo, Non fia Giudit la vedovetta ardita.

17. *Per Importare, Essere a cuore. Franc. Sacch. Rim.* 6. (*C*) Dunque color, che fan teco dimoro, Per Dio governa, e fa ch'ognun ti tema, E che virtù lor prema. *Varch. Suoc.* 1. 3. Farei troppo gran torto a me medesimo, e forse a lei, che mi preme più. *Ar. Fur.* 43. 2. (*M.*) E non può aver più ferma e maggior cura, Ch'unir tesoro; e questo sol gli preme.

18. † *Per Aver premura. Salvin. Disc.* 2. 379. (*C*) Premevano che così l'intelletto, come la persona, fosser sani, e robusti. *Borgh. Orig. Fir.* 189. (*M.*) Persone, che non si può dir di lor pensare che premessero in questo genere di ambizione. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 13. Nè i mariti in questa parte sono innocenti, mentre poco premono nel correggere le loro donne. *E ivi:* Se amate la salute de' vostri parti, premete sopra ogni cosa ad allevarli bene; ma premetevi di buon'ora.

[T.] Premere colle mani, Col piede, Col corpo tutto; Con altro corpo, *che pigi, calchi, sprema, strizzi.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* 21. 4: Per un colpo solo (*i carboni*) si spezzano, e per un piccol premere si stritolano.

II. *Per estens. Del ling. scritto.* [T.] Premere le molli piume.

[T.] *B. Baldi.* Premere quanto più per me si potesse le pedate del poeta greco. *Hor. Epist.* 1. 19. 21. Libera per vacuum posui vestigia princeps: Non aliena meo pressi pede.

Del verso. [T.] *Un mod.* La campagna mesta premo (*calco andando; Ci vo*).

III. *Fig.* [T.] *Un mod.* Atra notte che la terra preme.

IV. *Tr. mor.* [Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 1. Gli uni affliggeva la sofferenza del male, gli altri il timore della vendetta premeva.

V. [T.] Premere in cuore il dolore, *Reprimerlo. Virg. Aen.* 1. 208. Curisque ingentibus aeger, Spem vultu simulat, premit altum corde dolorem.

Ancor meno usit. [Pol.] *Tass. Ger.* 20. 35. Questi, e molti altri, che in silenzio preme, L'età vetusta... [T.] *Hor. Carm.* 3. 20. 30. Caliginosa nocte premit deus.

VI. [T.] *Quasi neut. Coll'A espresso o sottint.* Preme, Preme a me.

[T.] *Tr., per Dare sollecitudine di cura e di fretta, Importare più o meno fortemente.* Preme poco. [L.B.] *E per iron.* È un affar che preme! (*non me ne importa; come dicono per iron.* Importa assai!; *che anche dicesi* Preme assai!).

[T.] La vita poco mi premeva (*poco la curavo*).

[T.] *Coll'inf.* Cosa che ci preme sapere. — Mi preme d'andarmene. *Ell. sottint.* Il desiderio, Il bisogno di... — *Ma dicendo* Non mi preme di morire, *intendesi Non m'importa la vita, Non curo la morte.*

[L.B.] *Ass. Nella soprascritta di lettere o pacchi.* Preme, *Importa che arrivi sicuro e presto: Più it. che* Pressante, *anche perchè più breve.*

PREMESSA. *S. f. Sottint. Proposizione o sim.* (*Rosm.*) Premesse *si chiamano le due prime proposizioni di un sillogismo.* Praemissa *s. n. pl., veggono in Plin.; dubbia è l'interpretazione e la lez.* [Cont.] *G. G. L. Mont. lun.* III. 171. Le premesse, la dimostrazione, e la conclusione sono ad unguem l'istesso che io suppongo, dimostro, e concludo. [Pol.] *Galil. lett.* 7. 47 (*Class. Mil.*)... La logica, la quale riguardando alla forma di sillogizzare, ne insegna dedurre da vere premesse necessità di conclusione. *E* 53. V. S. mi esce addosso con un quarto termine non toccato nelle premesse, il che viene stimato tra i più gravi errori in logica. *E* 56. Io di questo argomento concedo tutte le premesse. [T.] *Galil. Dial. Nuov. scienz* 2. 540. Esempio che dichiara il mio intento, non meno acconciamente di quel che questa mia premessa si accomodi a render la ragione del maraviglioso problema della corda.

[T.] *Torric. Scrittur. var.* 4. 143. Se queste due premesse son vere, cioè...

Boez. Varch. 4 *pros.* 1. (*C*) Ma a chi pare strano concedere la conchiusione, ragionevole cosa è che egli o dimostri alcuna delle due proposizioni, che sono andate innanzi, le quali i loici chiamano *premesse*, essere falsa; o pruovi che il congiugnimento di cotali premesse non è efficace a conchiudere necessariamente quello che egli intende [Val.] *Cocch. Op.* 3. 601. Non è meraviglia che Asclepiade... dalle sue premesse... si ridesse di quei che... [Pol.] *Volp. dial. pag.* 20. Adunque dalle premesse raccogliesi... *E* 84. Osservate dunque la conchiusione che scoppia da così fatte premesse. (*Preso non bene da quel di D.* 1. 23. L'un pensier dall'altro scoppia.)

2. *Si dice anche per sim. di Qualunque cosa supposta o detta antecedentemente.* (*Fanf.*) *Segner. Pred. Pal. Ap.* 12. 7. (*M.*) Tale sarebbe la conseguenza legittima derivante da tal premessa. *Salvin. Disc.* 2. 277. (*C*) Stante queste premesse, io non veggo come lo studio delle lingue... possa recare pregiudizio allo studio delle scienze.

† **PREMESSIONE.** *V.* PREMISSIONE.

PREMESSO. *Part. pass. e Agg. Da* PREMETTERE. Praemissus, *aureo lat.* [Camp.] *Com. Boez.* III. Conclude la Filosofia da queste premesse cose una conclusione corollaria. = *Sant'Agost. C. D. l.* 10. *c.* 30. *v.* 6. *p.* 115. (*Gh.*) Quello... il quale i premessi nunzi predicarono Salvatore da venire, quello che li Apostoli mandati per tutto il mondo n'empierono del Vangelo?

2. [T.] *Abl. ass., e di ragionamento e di fatti.* Premesse queste considerazioni, passiamo... — Premesso ciò, vengo a dire .. — Premesso tutto ciò... — Ciò premesso... — Premesso che... — Queste cose premesse, ne concludo...

Cr. 1. 6. 4. (*C*) Premesse adunque le predette considerazioni, è da eleggere il luogo della corte nella più convenevole e acconcia parte de' campi.

PREMETTERE. *V. a. Mettere innanzi, Anteporre.* Praemitto, *aureo lat.* [T.] Premettere una a un'altra parola (*nell'ordine del costrutto*). — Premettere alcuna particolarità (*nell'ordine della narrazione*); Alcune osservazioni (*nell'ordine delle idee*). = *Cr.* 1. 1. 1. (*C*) Gli umani corpi debbono a ciascuna pecuniaria utilitade esser premessi. *Tratt. gov. fam.* 66. Non andare innanzi, e non premettere la tua sensualità alla volontà della madonna tua.

2. [T.] *Per ell.* Premetto che, *sottint.* Questa avvertenza, Quella circostanza.

† **PREMEZZANO.** *S. f.* (Mar.) [Camp.] *Diz. marit. mil.* Premezzano è un Legno che si mette sopra la carena, chiamato il Primo, poichè vi sono conficcate sopra le matere. *Da* Primo, *come* Prencipe, *e come il fr.* Premier. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 28. Sopra il primo si mette il premezano chiavato pure sopra le matere di già confitte nel primo, di modo che dette matere restino tra il primo e premezano.

PREMIABILE. [T.] *Agg. Da doversi o potersi premiare.* Praemialis, *Cesar. di Arl.* [Cerq.] *Pallav. Op. edit. ed ined.* I. 153. Io non dico laudabile o premiabile. [T.] *Taluno dice* I premiandi *a modo di sost., Le pers. da doversi premiare, a' quali il premio è aggiudicato; sull'anal. di* Venerando, *e sim. Non bello.*

†† **PREMIANDO.** [T.] *V. il preced.*

PREMIANTE. *Part. pres. di* PREMIARE. *Che premia. Esp. Salm.* 125. (*Man.*) Troverò Iddio premiante.

Come sost. [Cors.] *Chi o Che premia. Tass. Dial.* 2. 150. Questo è premio esteriore, il quale è così nel premiato come nel premiante.

PREMIARE. *V. a. Guiderdonare, Rimunerare, Ristorare altrui delle sue opere. Att. in S. Agost.; depon. in Svet.* — *Bocc. Nov.* 6. *g.* 10. (*C*) Per premiare il cavaliere dell'onore ricevuto da lui. *E ivi.* Così adunque il magnifico Re operò, il cavaliere altamente premiando. *Cas. Lett.* 16. Io reputerò non solo di esser rimeritato..., ma ancora larghissimamente premiato. *Segr. Fior. Cap. Ingrat.* (*M.*) La prima delle tre, che vien da essa, Fa che sol l'uomo il benefizio allega, Ma senza premiarlo lo confessa.

† **PREMIATIVO.** *Agg. Che ha virtù e potenza di premiare. But.* (*C*) In quel tratto forse l'autore intese, che gli fosse mostrato la giustizia di Dio punitiva, come la premiativa. *E altrove:* La sponda destra del carro significa la dottrina della Chiesa esortativa, e premiativa.

PREMIATO. *Part. pass. e Agg. Da* PREMIARE. *Lo leggono in un passo lat. recato da Fest., dubbio. Cron. Morell.* 269. (*C*) Neuno vorrà parlare per loro, o raunarsi a fare niuno loro fatto, se non premiato in qualche modo. [T.] Premiato con medaglia.

A modo di sost. V. PREMIANTE. [T.] *L'ha anche il Pallav. Ben.* 4. 56. — Troppo i premiati.

2. *Quasi fig.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 8. (*t.* 1. *p.* 222.) Non essendogli uscita di mente quella tanto solenne dichiarazione, suggeritagli dallo Spirito Santo, comprovata e premiata da Cristo.

[T.] Numeri premiati nelle estrazioni al lotto, *Quelli a cui tocca quand'escono una certa somma a vantaggio di certe persone.*

PREMIATORE. *Verb. m. di* PREMIARE. *Chi o Che premia. In S. Ambr. Aureo in altro senso, da leggere forse altrimenti. Mor. S. Greg.* (*C*) Quanta sia la larghezza di quel sommo premiatore. *Dat. Lett.* 176. (*Man.*) Si ben collocando tal grado dimostrossi non meno conoscitore che premiatore della virtù. [T.] *Anco nel Pallav. Ben.* 1. 19. *E* 4. 56.

But. Inf. 1. 2. (*C*) Molto si conforta la fede, quando s'approva, che sia lo Paradiso premiatore de' buoni uomini, e l'inferno punitor dei mali.

PREMIATRICE. *Verb. f. di* PREMIATORE. *In Amm.* [Cerq.] *Pallav. Op. ined.* 461. L'opinion della providenza divina, premiatrice e punitrice dell'opere nostre, è necessaria per mantener lo stato civile. [T.] Giudica i secoli, e colla premiatrice e punitrice parola eseguisce immortalmente la legge del vero nella repubblica delle coscienze.

PREMIAZIONE. *S. f. Il premiare. Non com. Guin. Barg. Commen. Infer. Dant. p.* 4. (*Gh.*) Nella prima (*Cantica*) ei (*Dante*) si finge aver vedute nell'Inferno la punizione de' viziosi; nella seconda, nel Purgatorio, la purgazione de' penitenti; nella terza, nel Paradiso, la premiazione de' virtuosi. [Camp.] *Lett. Anon.* I. Ma dopo la premiazione de' buoni; anzi in essa premiazione gli scellerati peccatori, udendo e vedendo questa, grandemente si contristeranno. *E Serm.* 34. Lo terzo ministerio a dichiarare del Judicio si chiama premiazione. *E Serm.* 37. Della beatitudine si può parlare in due modi: ovvero secondo disposizione, ovvero secondo premiazione... Secondo premiazione s'intende al ditto di David...

PREMICE. *Agg. com. Rompibile, Frangibile, Che si schiaccia colla sola compressione delle dita ecc., ed è aggiunto di alcune piante o civoje.* (*Fanf.*) Pressicius, *in altro senso, Not. Tir.* — *Targ. Tozz. Ott. Lez Agric.* 3. 140-141. (*Gh.*) La maggior parte delle mandorle ha il nocciolo duro e non frangibile con i denti; ed altre rompibili colle dita, dette *premici* e *stiacciamani*, e da' Francesi Amandes des Dames, *lat. Sistem.* Amygdalus dulcis putamine molliore. *E* 1. 147. I ceci bianchi sono i più stimati, e questi pure variano per il seme più grande e grinzoso, detti ceci premici.

PREMIMENTO. *S. m. Il premere, Pressione. Bertin. Fals. scop.* 96. (*Gh.*) La gonfiatura delle parti frapposte e la mobilità del feto, per cui questi potrà sfuggire il premimento della mano, sono, a mio credere, circostanze bastanti a rendere malagevole la riconoscenza di lui per via del tatto.

[Camp.] *Per Spremitura. Bib. Is.* 17. E 'l suo frutto sarà lasciato da lui, quasi come un racimolo, e come lo premimento (*excussio*) dell'olio di due o tre olive nella sommità del ramo.

PREMINENTE. *Agg. com. Che ha preminenza. Lib. Pred.* (C) Nell'adunanza con ragione egli fu tenuto preminente. [T.] Preminente per la scienza. — Dignità, Autorità preminente.

PREMINENZA, † **PREMINENZIA,** e † **PREEMINENZA,** e † **PREEMINENZIA.** [T.] *Serm.* 41. Per esser (*M. V.*) madre di Cristo, ha una preminenza incomunicabile ad ogni altra madre. [Pol.] *Volp. dial. p.* 61. Dov'è la preeminenza dello stesso Creatore, se ogni creatura sussiste nella eternità insieme con lui? *E* 82. Preeminenza incomparabile di Dio. = *Mor. S. Greg.* (C) Questa onoranza, e preminenza sua ragguarda il profeta quando diceva... *Difend. Pac.* In ciò noi mostriamo il primajo degli Apostoli, non mica gli altri, avere in preminenza, in ispeciale dignità sacerdotale. *Stor. Eur.* 3. 57. Si appartiene questo ufizio per antichissima preminenza della schiatta, donde egli è nato. *Segner. Pred.* 7. 6. Si dee procacciare alla famiglia una preeminenza fastosa? *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 304. Aggiugnamogli la preeminenza, se tu vuoi, di ciascuno grandissimo Re. *Serd. Stor.* 6. 122. Secondo le preeminenzie, e grandezze loro, se ne andranno reverentemente l'uno dopo l'altro a giurargli pubblicamente l'ubbidienza, e la fedeltà. [Laz.] *Bart. Cina*, 1. 1. Nè con altro ivi si comperano le dignità e i gradi, dalle infime preminenze fino alle somme, che col valore dello ingegno, e col merito del sapere. [T.] Preminenze onorifiche. — Godere preminenze. — Tenere, Mantenere la preminenza.

PREMIO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Praemium. *Mercede che si dà altrui in ricompensa del bene operare.* [G.M.] *D. Monarch. l.* 2. Conciossiachè l'onore essendo premio della virtù, e ogni prelazione essendo onore, seguita che ogni prelazione è premio di virtù. = *Bocc. Nov.* 8. *g.* 1. (C) Siccome padri, mordere i difetti de' cattivi, e questi con premii assai leggieri... *E nov.* 10. *g.* 10. Ma io vi priego in premio della mia virginità che io ci recai, e non ne la porto, che almeno una sola camicia sopra la dote mia vi piaccia che io portar me ne possa. *Ott. Com. Purg.* 27. 493. La speranza del premio alleggia la pena. *Vit. SS. PP.* 1. 23. Per la larghezza di Dio riceve uomo premio, e gaudio infinito di servigio di poco tempo. *Salvin. Disc.* 1. 44. Se si considera adunque la moltitudine, più potente è il timore del castigo, che la speranza del premio. [Laz.] *Tac. Dav. ann.* 15. 19. Torneranno ridicoli i promessi premi dalle leggi a' que' che gli aspettan cent'anni, se si daranno i medesimi incontanente a chi ha figliuoli senza fatica, e perdegli senza duolo.

[Cont.] *Ceredi, Disc. idr.* 88. Le libre dugento ottantacinque, che avanzano a compire la somma di libre cinque mila, si possono mettere a conto del premio dell'invenzione secondo la forma de' privilegii ottenuti: ancora che, come ho già detto, l'animo mio non sia di farne mercatanzia.

2. *Usato anche genericamente per accennare idee di Castigo o di Guiderdone. G. Gio. Grisost.* 202. (*M.*) Grande è la differenza de' premii nell'altra vita, o in bene, o in male che sieno. [Laz.] *Reg. Past. S. Greg.* 3. 30. Questa vita coniugale, cioè matrimoniale, già non è maravigliosa nè grande in virtude, ma pure è sicura dagli eterni premii de' supplicii.

[T.] *Pallav. Ben.* Premio, bene che si fa a chi l'ha meritato. [T.] Istituire un premio, *Destinare l'occorrente per la spesa del premio da darsi a tempi fissi negli anni futuri.* — Concorrere al premio. — Premio triennale.

[T.] Premii d'onore. — Premii in libri. — Dare un libro in premio. — Libro di premio. — Premio medaglia d'argento. — Medaglia di premio.

[T.] Primo premio, *al più meritevole di ricompensa onorifica; in relaz. al* secondo *e al* terzo, *e via via; e la semplice* Menzione d'onore.

[T.] Distribuzione di premii, *anche il giorno della solennità.*

Per estens. Premio di doti a fanciulle povere, *le quali toccano a certi numeri estratti a sorte pubblicamente.*

Per ell. [T.] Premio un drappo d'oro, *in ant., al palio.* — Premio una lira, *a chi riportasse cosa smarrita.*

II. *Quasi fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 243. La fatica promette il premio, e la perseveranza lo porge. — Rendere premio alle fatiche. — Premio alle sue cure. *Fav. Es.* Per merito e premio d'ogni mia fatica io ricevo molte villanie.

[T.] L'altrui bene premio alle sue fatiche. — Virtù premio a se stessa.

[T.] Mi è premio il suo affetto.

[T.] Salire ai premii superni, *alla beatitudine.*

[T.] *Un inno:* Dio, de' tuoi militi (*i martiri*) sorte e premio perenne.

III. *Modi com.* [T.] Aggiudicare il premio. — Conferire il premio. — Dare. — Guadagnare premii. — Conseguire i premii; Avere, Ottenere, Portare, Riportare. — Negarlo, Perderlo.

† **PREMISSIONE** e † **PREMESSIONE.** *S. f. Il premettere. In un Gramm. lat. Cocc. Bom. Dant.* 9. 146. (*M.*) Senza alcuna premissione d'altre parole nella prima giunta gli fece la domanda.

2. [Giust.] † *Uffizio di chi è mandato prima. Om. Gre.* Promettendo l'Angelo a Zaccaria la natività di Giovanni, gli disse della sua premissione così...

PRÈMITO. *S. f. Contrazione delle tuniche intestinali, o del diaframma, ovvero anche dei muscoli dell'addomine, e vale anche l'atto, o lo sforzo, che altri fa andando del corpo, che dicesi fam.* Ponzare. Pressio, *Vitr.* — *Red. Lett.* 1. 116. (*M.*) Quando questo sarà lubrico e fluido, V. S. Illustriss. avrà minore occasione di fare sforzi e premiti per mandar fuori le fecce. *E* 124. Porterà seco senza premito qualche poca quantità di fecce. *E* 437. Particolarmente se non sarà giornalmente afflitto da quei sforzi, e da quei premiti che si fanno nell'evacuar le fecce del ventre.

† **PREMITORE.** *Verb. m. di* PREMERE. *Chi o Che preme. V.* Pressor, *in De Vit.* — *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 382. (*M.*) Pressore, premitore.

PREMITURA. *S. f. Azione e Fattura dello spremere.* [T.] La premitura delle olive. Pressio, *Vitr.;* Pressura, *Colum. Lucan. la Volg.*

2. *Il sugo spremuto. Tratt. segr. cos. donn.* (*M.*) L'erbe pestate le premerai con diligenza per panno, e la premitura conservala. *Volg. Mes.* Premitura, ovvero espressione di pomi, di mandragora e d'olio... ma parti eguali, cuoci in vaso doppio, tantochè 'l sugo si consumi, poi cola, e spremi, e l'espressione riponi in vaso.

PREMIUCCIO. [T.] *S. m. dim. atten. di* PREMIO. *Segnatam. di premii estrinseci e mater.*

† **PREMIZIA.** *V.* PRIMIZIA.

† **PREMONIRE.** *V. a.* [Camp.] *Ammonire anticipatamente. Lat. aur.* Praemonere. *D. Mon.* III. E questo eziandio diceva (G. C.) premonendoli (*praemoneus eos*) della presura futura, e del dispetto futuro inverso di loro.

† **PREMONIZIONE.** *S. f. Ammonizione anticipata. In Tert.* Praemonitio, *in Gell.* Praemonitum; Praemonitus *s. m., aureo. Fr. Giord. Pred. R.* Quel buono religioso valevasi di alcune sue famigliari e amorevoli premonizioni.

PREMORIENZA. *S. f. La morte avvenuta avanti quella d'altrui, o davanti ad un termine posto. De Luca.* (*Fanf.*) *Del linguaggio legale.*

PREMORIRE. *V. n. ass. Aff. al lat. aur.* Praemori. *Morire innanzi. Del ling. scritto. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 277. (C) Duolsi non essersi per divino giudizio osservata quella, che noi diciamo ragion di mondo, che chi prima nacque, premuoja. *E* 2. 73. Ma se gli amici premuojono, non pare che si possa dire che il tempo lo lasci, e che la vita gli si faccia amara e corta.

PREMORTO. *Part. pass. Da* PREMORIRE. (*M.*) Praemortuus, *aureo. Del ling. scritto.*

PREMOSTRARE. *V. a. Aff. al lat. aur.* Praemonstrare. *Mostrare innanzi. Raro anche nel ling. scritto. Fiamm.* 1. *tit.* (C) E per quali segni li suoi futuri mali le fossero premostrati.

PREMOSTRATESE [T.] *S. m. Ordine religioso di canonici regolari fondato nel sec.* XII *che avevano la principale badia nel paese di Francia detto Prémontré, vicino a Laon. C'eran anco le monache dell'ordine stesso.*

PREMOSTRATO. *Part. pass. e Agg. Da* PREMOSTRARE. *In Plin.* — *Bocc. Nov.* 6. *g.* 4. (C) Niuno ne credono, se non poichè nel premostrato pericolo caduti si veggono. *E Com. Dant. Inf.* 19. Dichiara lo 'mpedimento già premostrato.

PREMOZIONE. (Teol.) [Ghir.] *Secondo la scuola tomistica, la premozione è l'azione divina che muove e determina la creatura a operare in una maniera conforme alla libera natura di questa. Nelle Gl. lat. gr.* Praemotio; Praemotus, *Cel. Aurel.*, e Praemoveo.

PREMUNIRE. *V. a. Munire anticipatamente. Aur. lat.* [T.] *Il pr. è il senso milit.* Premunire la città, la fortezza, il campo, l'esercito. — Premunire dagli assalti; contro gli assalti e gli assedii, contro il nemico, contro le interne sommosse.

2. *Fig. Red. Lett.* 1. 320. (*M.*) Il secondo quesito si è: se io abbia qualche consiglio da somministrargli, almeno per premunirlo, e preservarlo da peggio. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 25. Da questi accidenti la castità, diligentissima e fedelissima custode, ci ha premuniti, e quanto siamo sicuri dopo il matrimonio dagli stupri, e da ogni disonesto eccesso.. *E* 177. La sapienza di Dio nell'ammaestrarci per premunirci contro le distesissime reti del demonio. [T.] Premunirsi contro i mali esempi. — Premunire dalle usurpazioni.

3. *N. pass. Munirsi anticipatamente. Cors. Stor. Mess.* 149. (*M.*) Prudente capitano è quegli che sa prevenire le contingenze, e premunirsi a buon'ora di riflessi. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 178. Che se l'idolatria è il capo dell'ingiustizia, fa d'uopo prima premunirci contro l'empiezza dell'idolatria.

PREMUNITO. *Part. pass. e Agg. Da* PREMUNIRE. (C)

PREMUNIZIONE. [T.] *S. f. L'azione del premunire. V.* § 1.

2. [T.] *Così chiamavano i retori una specie di figura, per premunirsi dalle obbjezioni avversarie, anzi contro di quelle farsi più forti. Aureo.*

PREMURA. *S. f. Gran desiderio, Cura di chi brama fare od ottenere checchessia.* Pressura, *in altri sensi Plin. Lucan. Tert.* [T.] *Il più pr. è Sentimento di cosa che prema, e quindi significazione di tal sentimento. Può premere per urgente necessità; può premere perchè si conosca la grande importanza. Il senso di Cura e desiderio dimostrato è meno diretto e men pr.; nel quale non è da abusare di questa parola, com'ora si fa. Per* Avere premura, *il pop. dice meglio* Avere fretta. *Per* Fare premura, Far fretta, sollecitare. = *Ricett. Fior.* 4. 41. (C) Le infilano..., e le custodiscono con ogni premura. *Tac. Dav. Germ. c.* 27. In esequie niuna premura; solamente con certa spezie di legne ardono i corpi de' segnalati. *Red. Esp. nat.* 24. Giacchè io mostrava tanta frettolosa premura di essere certificato di questa verità. *Corsin. Ist. Mess. l.* 3. *p.* 228. *in principio.* (*Gh.*) A coloro non parea vero di essere in libertà, sapendo qual trattamento erano soliti di fare ai loro prigioni, e, baciando terra in significazione di riconoscenza, l'offerivano con umile rassegnazione e premura all'adempimento dell'ordine ricevuto.

2. *Attento riguardo verso alcuno. Salvin. in Alc. Lett. Illus. Ital. p.* 44. (*Gh.*) Veggo la cortese premura ch'ella ha di non dir cosa che possa meno piacere alla nostra Accademia. [T.] *Dicono:* Grati alle sue premure; *ma non è bello.*

PREMUROSAMENTE. *Avv. Da* PREMUROSO. *Con premura. Red. Oss. an.* 64. (C) Con istuccar premurosamente tutto quanto il giro delle giunture.

PREMUROSISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* PREMUROSAMENTE. *Cr. alla v.* CALDISSIMAMENTE.

PREMUROSISSIMO. *Agg. Superl. di* PREMUROSO. Presse, *in altro senso, aur. lat.;* Pressius, *comparat. in altro senso, un ant. in Gell.* — *Magal. Lett. Strozz.* 64. (*M.*) La strinse con premurosissime suppliche a volergliene ottenere il possesso. [Tor.] *Red. Lett. fam.* 2. 35. Voglio servirlo con tutto il mio potere, e con tutte le mie forze premurosissimo.

PREMUROSO. *Agg. Che ha premura.* (C) *V. il not. a* Premura.

2. *Aggiunto di Cosa fatta con premura. Red. Oss. an.* 181. (C) Ci vuole una particolar premurosa diligenza, e pazienza per rinvenirlo. *Salvin. Disc.* 2. 254. Orazio grande amico di Mecenate, non dimandava a questo gran favorito altra cosa, nè con più premurosa galanteria, che di poter bere un poco insieme. [Tor.] *Red. L.* 1. 24. Nulladimeno per obbedire a' premurosi e reiterati comandamenti di V. S. Illustriss. proporrò un medicamento, il quale nella nostra Toscana trovasi utilissimo. [T.] *Targ. Viagg.* 3. 105. Claudio Fromond, professore nell'università di Pisa..., si era addato a fare, nel tempo delle vacanze accademiche, premurose ricerche e diligenti osservazioni.

3. *Vale anche Che preme, Di premura.* [L.B.] *In questo senso non com.* = *Red. Lett. fam.* 3. 86. (*Man.*) Di tutte queste tre lettere le mando ancora qui inchiusa la copia, acciocchè il padre Provinciale

veda che son premurose, e sappia ancora come contenersi. *Segner. Lett. Cos.* 280. Il Papa tenne tanto il signor Abate in altri discorsi più premurosi, che questi non ebbe tempo di ragionargli sopra il governo di Fermo.

† **PREMUTARE.** *V. a. Mutare l'ordine delle cose, facendo precedere quelle che vengono dopo. Bocc. Com. Dant.* 2. 216. (*M.*) N'è di necessità di premutare l'ordine, il quale nel raccontare i tre costumi di questa bestia è posto. (*Forse* Permutare).

PREMUTO. *Part. pass. e Agg. Da* PREMERE. Pressus, *aureo lat. Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*C*) Il quale oltre al dolore avuto delle dita premute dal piede dell'asino, tutto di paura tremava. *Amet.* 59. Da sozze piove, e nuvoli premute. *Cr.* 5. 48. 17. Lo 'mpiastro delle rose cotte e peste, non premute, posto sopra 'l caldo apostema, lo solve e rompe. *Tes. Pov. P. S.* Con olio d'avellane cotte nell'acqua, pestate e premute. *Sagg. nat. esp.* 24. Premendogli da una parte la confinante aria, premuta anch'essa da tante miglia d'aere ammassato. *Red. Vip.* 1. 17. Fece a lei schizzare... tutta la bava, che questo serpentello agitato, percosso, premuto irritato potè rigettare.

[Cont.] *Lana, Pitt.* 166. Lasciando in soppressa la pittura sopra il cristallo acciò, premutavi sopra, si vada attaccando ad esso.

[Laz.] *E trasl. Coll. SS. PP.* 20. 3. Premuti noi da gravi pesi di troppa disperazione, per alcun modo caggiamo dal luogo basso al più basso. *Bart. Geogr. trasp. al mor. Intr.* Bolliva tutta dì e notte, in faccenda di guerra, Corinto, sì come strettamente premuta dalla necessità e dal brieve tempo, a recarsi in difesa contro al re Filippo. *Mor. S. Greg.* 25 8. Il gonfiamento de' superbi è premuto per questa sentenza, per la quale si dimostra che la vita d'alcuni è dirizzata in alto, e di alcuni è tirata a terra.

PRENARRARE. *V. a. Aff. al lat. aur.* Praenarrare. *Narrare avanti.* (*C*) *Raro anco nel linguaggio scritto.*

PRENARRATO. *Part. pass. e Agg. Da* PRENARRARE. [Pol.] *Porz. Cong. Bor. lib.* 1. Fu il conte di Carinola, oltre il prenarrato sospetto, per lievi cagioni grande concitatore della presente congiura.

2. [T.] *Siccome* Narrare *ha senso gen. anco nell'aureo lat., non di solo raccontare fatti; così* Prenarrato *per Sopramentovato, Suddetto. Band. Legg. Ant.* 2. 323. Se per testamento o altrimenti, non disporranno de' prenarrati lor beni e sustanzie,... ma morranno ab intestato.

Dant. Conv. 166. (*C*) Conciossiacosachè l'uno contrario non sia fattore dell'altro, nè possa essere per la prenarrata cagione... [G.M.] *Ivi*, 2. 8. Inteso può essere sufficientemente, per le prenarrate parole, della litterale sentenza della prima parte. = *Adim. Pind.* 429. (*Man.*) Tanto più confessa dove por fine al canto di Neoptolemo, quanto non si può complitamente celebrare come felice, alludendo alla sua prenarrata disgrazia.

† **PRENARRAZIONE.** *S. f. Il prenarrare. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Voglio farvene una breve prenarrazione.

PRENASCERE. [T.] *V. n. Nascere innanzi a un altro.* [T.] Quegli che prenasceva era l'erede del titolo. *Può dirsi anco del non primogenito, ma di chi nasce, morto quello, in rispetto ad altri poi nati o nascituri. In Apul. e S. Agost. Del ling. scritto.*

† **PRENCE.** *V.* PRINCIPE.

† **PRENCESSA.** *V.* PRINCIPESSA. *Fr.* Princesse.

† **PRENCIPALE.** *V.* PRINCIPALE.

† **PRENCIPE.** *V.* PRINCIPE.

PRENDENTE. *Part. pres. di* PRENDERE. *Che prende. Salvin. Eneid.* 1. 6. (*M.*) Se Gente crudel col ferro non avesse Me assaltato..., coll'adunche mani Prendente l'aspre estremità del monte. [Camp.] *Alleg. Met.* VI. Marsia prendente la cennamella e usante di quella... *E Com. Boez.* IV. L'uomo reo nullo bene have; ma ancora prendente alcuno male è più infelice... *E:* Lo quale (*Polifemo*) prendente li compagni di Ulisse, li uccise e mangiolli.

PRENDERE. *V. a. e n. ass. Pigliare; e si adopera in molte delle locuzioni e maniere dell'altro suo sinonimo* Pigliare; *e la varietà de' significati si distingue dalle parole. Lat. aur.* Prehendere *e contratto* Prendere. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Confortavale, ch'egli d'aguato uscisse, e lei andasse a prendere... *Dant. Purg.* 3. Ma la bontà 'nfinita ha sì gran braccia, Che prende ciò che si rivolve a lei. *E* 6. Qual va dinanzi, e qual diretro il prende.

[Cont.] *Afferrare: Pant. Arm. nav.* 344. Quando l'uncino ha ben preso il luoco dove è mandato, non se ne può staccar facilmente, nè in poco spazio di tempo. [Laz.] *Ar. Fur.* 4. 14. Brunel non avea mente a riguardarsi; Sì ch'ella (*Bradamante*) il prese, e lo legò ben forte Ad uno abete che alta avea la cima. *E* 4. 25. Senza più indugio ella si leva tosto Che l'ha vicino, e ben stretto lo prende. *E* 4. 43. La donna va per prenderlo (*l'ippogrifo*) nel freno, E quel l'aspetta fin che se gli accosta. *E* 6. 57. Venne (*Ruggiero*) al cavallo, e lo disciolse e prese Per le redine, e dietro se lo trasse.

2. *Per semplicemente Mettere nelle proprie mani. Bocc. Nov.* 6. *g.* 8. (*C*) Come fu per mei Calandrino, presa una delle canine, gliele pose in mano. *E nov.* 10. *g.* 10. Ecco il vostro anello, col quale voi mi sposaste, prendetelo. *Sannaz. Arcad. pros.* 11. Ma tu... prendi la sonora sampogna, figliuol mio, e fa' che colei che si allegrò d'averti dato al mondo, si allegri oggi di udirti cantare. *Segr. Fior. Legaz. Franc. lett.* 19. Monsignor di Roano mi parlò più a lungo, e prese nel rispondermi Monsignor d'Albi per il braccio.

3. *Dicesi anche del Pigliare una cosa, del Levarla, del Tirarla a sè con altro che con le mani, come coi denti, o con qualche strumento. Tass. Ger.* 12. 31. (*M.*) Ti porge ella (*la tigre*) le mamme, e, come è l'uso Di nutrice, s'adatta, e tu le prendi.

[Cont.] *Misurare una lunghezza col compasso od altro strumento. G. G. Comp.* XI. 224. Prenderò l'intervallo traversale tra i punti 90 90 e questo trasporterò da B in D. *E* 226. Di una linea proposta prendere qualunque parti ci venissero ordinate, come per esempio delle 197 parti dobbiamo prendere le 113.

4. *Vale anche Portar seco. Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. (*M.*) Egli m'ha comandato, che io mi prenda questa vostra figliuola, e ch'io... e non disse di più.

5. *Per Rubare, Portar via. Lib. Son.* 127. (*M.*) C'ha un cane buono e bello, Che prese una mattina qua in un tratto Tre libbre di vitella in un pignatto. [Laz.] *Ar. Fur.* 2. 38. Tosto che 'l ladro... Vede la bella e cara donna mia, Come falcon che per ferir discende, Cala e poggia in uno attimo; e tra via Getta le mani, e lei smarrita prende.

6. *Dicesi anche delle Cose che si tolgono a fine di farne qualche uso. M. Aldobr. P. N.* 90. (*M.*) Prendete galla muschiata, pomice marina, e sale arrostito.. *Lib. cur. malatt.* Prendi verbenaca nata in qualche poggettino fresco.

7. *Si dice anche del Condurre seco una o più persone. Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. (*M.*) Ma che più? Venuta la nona, Catella prese sua compagnia, e senza mutare altrimenti consiglio, se n'andò a quel bagno, il quale Ricciardo le avea insegnato.

8. *Arrestare alcuno per condurlo in prigione e fargli altro male. Dant. Inf.* 33. (*C*) Che per l'effetto de' suo' ma' pensieri, Fidandomi di lui, io fossi preso, E poscia morto, dir non è mestieri. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. Sia preso questo traditore, e beffatore di Dio e de' Santi. *E nov.* 10. *g.* 4. (*M.*) Messere, voi avete qui Ruggeri da Jeroli, preso per ladro. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 24. Paulo Novio... fu preso, mentre che egli nascosamente si fuggiva. *Guicc. Stor.* 18. 58. Lo fece prendere (*Valderaonte*) appresso a Bracciano, e metterlo in prigione in Castel Sant'Angelo.

9. *Si dice anche di Coloro che son fatti prigionieri in guerra. Sallust. Giugurt.* 145. (*M.*) Quegli ch'andavano spargendosi in qua e in là, sì gli assaliano; e molti di loro, essendo disarmati furo, morti, e molti presi.

10. *E parlandosi di fortezze, città, e sim., di cui altri si rende padrone per forza d'armi, o altrimenti.* [Cont.] *Tav. rit.* 10. Lo re Dilianfer passò nel reame di Cornovaglia con grande moltitudine di cavalieri e pedoni, e pose l'assedio alla città di Tintale; e tanto vi dimorò a oste, che la prese. *Rocca, Strat. mil.* 90. Le città e terre di riviera malamente, essendo forti, si possono da un esercito di terra prender con assedio. *Pant. Arm. nav.* 316. Poichè si sarà presa la muraglia, si vada subito verso la porta più vicina al luoco scalato con tenaglie, lime, martelli, grimaldelli, e con altri instrumenti atti ad aprir le porte. = *Sallust. Giugurt.* 145. (*M.*) Molte castella e città bene guarnite, ovvero senza ajuto prese, e incese. *Stor. Pist.* 73. M. Filippo n'andò al palagio, e prese tutte le fortezze della piazza, delle porte, e delle mura. *Vit. SS. Pad.* 2. 212. (*M.*) Vennero a fare guerra in Siria, e presderonla.

11. *Dicesi anche parlando di pesci, o degli altri animali che si prendono alla pesca o alla caccia. Mil. M. Pol.* 138. (*M.*) Ancora porta grande quantità d'astori per uccellare in riviera... e questi uccellano, e la maggior parte ch'egli prendono, danno al Signore. *Lor. Med. poes.* 20. Non prese mai il Corona uno starnone, se per disgrazia non l'ha preso, o a caso. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 240. r. Le genti, che vi abitano, già da antichissimi tempi così pescano; e prendono con alcune rezzuole il succino, come si fa de' pesci.

12. *Dicesi altresì degli animali che ne perseguitano altri, e li pigliano. Tes. Br.* 5. 9. (*C*) Ciò sono i terzuoli, e sono sì caldi per la maschiezza, e sì orgogliosi, che appena prendono, se non ne viene loro voglia. *E appresso:* (*M.*) Li grandi uccelli rapaci sono migliori, perciocchè non hanno nullo disdegno di prendere, anzi desiderano sempre la preda. *Lib. Sagram. P. N.* 49. Il gatto giuoca col topo; che quando l'ha preso, e lungamente giuocato, sel mangia, e hattelo di vita privato.

13. *Si dice anche parlando di alimenti, bevande e medicamenti, e vale Mangiare, Bere, o Ingojare; e si dice più propriam. degli infermi. Vit. SS. Pad.* 1. 4. (*M.*) Il giovedì prende in suo cibo pane d'orzo, e cacio, e bee d'un'acqua torbida. *Belc. Agg. Pr. Spir.* 129. Dammi un poco di pulmento che io mangi, e dirottelo. E quando ebbe preso il vecchio, disse. *Red. Cons.* 1. 49. Nel principio del pranzo ho fatto prendere una gocciolina d'olio distillato d'assenzio entro un poco di zucchero. *Malm.* 3. 11. Il nome di costui, dice Turpino, Fu Paride Garani, e il legno prese. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 158. Benchè non si convegna (*tal medicina*) per quello sì prenderà, nondimeno non li può far danno alcuno; anzi, se ben si ponerà mente, manifesto utile dal tempo che la si avrà preso fin che si lascierà, il che può far ogn'uno assai facilmente, se vederà che non trovi in lei quel beneficio che desidera, senza che l'abbia fatto danno nè pregiudicio alcuno nel tempo che l'avrà presa.

14. *E* Prendere, *per semplicemente Bevere.* [Val.] *Lanc. Lett. Etrur.* 1. 104. Non mi pare che s'appartenga a savio, non che gravarsi di vino, ma ancora di prenderne non sobriamente.

15. *Parlandosi di bagni, vale Farli.* [T.] *Ora soprebbe di fr.* = *Car. Lett.* 2. 37. (*Man.*) Non potendo andare a Lucca, ho preso in Carpanica quei (*bagni*) di Viterbo.

16. *E fig. di luogo. Rucell. Lett.* 28. (*M.*) L'assunto di scrivere in prosa toscana le materie scientifiche, a chi riesce di farlo bene, è occupare un luogo non ancor. preso da' nostri.

17. *Riferito a Spazio, vale Distendersi per quello spazio, Occuparlo, Trascorrerlo. Dant. Purg.* 32. (*M.*) Forse in tre voli tanto spazio prese Disfrenata saetta, quanto eramo Restati. *Fortig. Ricciard.* 19. 43. E con le reti prese un par di miglia. [Laz.] *Ar. Fur.* 3. 35. Ed avrà preso ogni luogo vicino, E posto agli Umbri e alli Piceni il morso.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 250. E perchè in esso luogo la strada e le mura de le case da quello lato non vanno a dirittura, ma vanno ad arco e torte; volendo pigliare la faccia dritta, come è ragionevole e naturale, è necessario prendere fuor de le case alquanto di detta via, e mettere il muro a dritto.

18. *Per Colpire, Percuotere. Fortig. Ricciard.* 7. 47. (*M.*) Per sua fortuna la prese da parte, E tanta ne tagliò quanta ne prese.

19. *Per Accettare.* [Camp.] *D.* 1. 19. Ahi, Costantin, di quanto mal fu matre, Non la tua conversion, ma quella dote, Che da te prese il primo ricco patre! *Cas. Lett.* 18. (*C*) Il quale prese volentieri, per obbedienza di nostro Signore, e per amor mio, la fatica di venire. *Segr. Fior. Stor.* 6. 251. Furono costretti a prendere quella pace, che fu voluta concedere loro.

20. *Per Ricevere, Accettare quello che non è dovuto. Sannaz. Arcad. pros.* 11. (*M.*) E tu ancora ti ricorderai di Massilia, e per suo amore prenderai questo dono, per lo quale non ti sarà mestiero lottare, nè correre, nè fare altre prove.

21. *Per Farsi dare, Esigere. Tratt. pecc. mort.* (*M.*) Usurieri che prestano danari per altrui, e di sopra il capitale prendono il merito, o in danajo, o in cavalli..., o in frutto di terra, che elli prendono a gaggio morto.

22. *Per Accogliere. Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. (*C*) E perciò con lieto animo prendi questa, che tu mia sposa credi, e il suo fratello per tuoi, e miei figliuoli.

23. *Parlandosi di cariche, o sim., vale Accettarle; e talora Cominciare ad esercitale. Car. Long. Sofis.* (*M.*) Presero i fanciulli il grado con grandissima allegrezza, come se fossero stati investiti di un gran principato.

24. *Per Ricevere, in senso corp. Salvin. Disc.* 1. 326. (*M.*) Il bianco allato al nero dà e prende scambievolmente un certo spicco, e una non so quale... amabile vivezza.

25. *In senso intellettuale per Comprendere, Intendere. Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 489. (*M.*) Ora io non so, se io mi ho saputo dire quel ch'io dubito; ma il buon giudizio vostro l'arà preso, supplendo al difetto mio, in un subito.

26. *Fig. Per Udire, Vedere, o sim. Amet.* 5. (*M.*) Sì ch'io posso più libero dire, Non vinto da dolor nè da paura, Quel che con gli occhi presi e con l'udire (*cioè* quel che vidi, e udii). *Dant. Par.* 30. La vista mia nell'ampio, e nell'altezza Non si smarriva, ma tutto prendeva Il quanto e il quale di quell'allegrezza. *E Purg.* 9. Tale immagine appunto mi rendea Ciò ch'i' udia, qual prender si suole, Quando a cantar con organi si stea.

Per Ricevere nella mente per mezzo de' sensi. Fr. Giord. 259. (*M.*) Noi non possiamo immaginare se non le cose le quali prendemo co' sensi corporali.

[Cont.] *Si usa nelle scienze in vario modo, e dicesi:* **Prendere la misura di un corpo; gli angoli, la livellazione, l'elevazione, la longitudine, l'aspetto od orientamento d'un luogo.** *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 1. Se si prende la misura da' piedi alla sommità della testa, e si confronti con quella delle braccia stese, si troverà eguale l'altezza alla larghezza, appunto come è uno spazio quadrato. *Spet. nat.* IX. 206. Collocare il grafometro orizzontalmente, o verticalmente; orizzontalmente per prendere gli angoli tra oggetti posti sulla terra; verticalmente per prendere gli angoli tra l'orizzonte ed una stella, ovvero tra una stella ed un'altra più elevata. *Lecchi, Can. nov.* 20. Molte livellazioni, che presero... scorrendo tutto le valli per dove molti particolari laghi si scaricano nel lago di Como da' loro emissari. *G. G. Sist.* 1. 407. Voi voleste prender la sua elevazione (*dell'albero del trinchetto*), la quale fusse v. g. 40 gradi; non è dubbio che, camminando voi per corsia verso l'albero 25 o 30 passi, tornando a drizzare il medesimo strumento alla medesima sommità dell'albero troverete la sua elevazione esser maggiore. *E Long.* II. Abbiamo in ciascuna notte due, tre, quattro, ed anco talvolta più aspetti accomodati per prendere la longitudine. *Scam. V. Arch. univ.* I. 45. 8. Dee (*l'architetto*) far prender gli aspetti e le misure particolari del sito, una e più volte, diligentemente da' capi mastri, e talor con la propria assistenza; per aver la vera forma e le particolarità de' suoi confini.

Per Apprendere, Imparare. Franc. Barb. 27. 7. (*C*) Se vai con due, or prendi, Ch'al maggior tocca il mezzo, e 'l gir innanzi. [Camp.] *Bib. Apoc. Prol.* Altra (*visione*) è intellettuale; ciò è quando, revelante lo Spirito allo intelletto della mente, noi prendiamo la verità delle figurazioni.

Per Intendere. Cron. Morell. 270. (*M.*) S'ingegni d'essere virtudioso in prendere iscienza di gramatica. *Dant. Par.* 11. Ma, perch'io non proceda troppo chiuso, Francesco e Povertà per questi amanti Prendi oramai nel mio parlar diffuso.

Prendere, *vale anche Interpretare un discorso, o un'azione; ed in questo signif. dicesi per lo più* **Prendere in buona, o in mala parte.** *Salv. Dial. Amic.* 5. (*M.*) Essendo eglino in questi giorni alcuna volta andati a visitarlo..., non era mai di poterlo veder succeduto loro; il che... non si poteva prendere se non a pessimo sentimento de' fatti di Girolamo. *Salvin. Disc.* 1. 267. (*M.*) De' buoni e caritatevoli avvertimenti presi in mala parte e non in buon grado, disse un antico che egli li porgeva colla destra, e l'altro colla sinistra prendevagli. *Guitt. Lett.* 3. 16. Ogni dilettoso giudica, e prende a bene. *Salv. Avvert.* 1. 1. *proem.* Si prenderebbe per nigligenza, o sarebbe creduto errore. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 24. 79. Avrà Rinaldo Pena d'averti preso per ribaldo.

27. [Camp.] *Trasl. Guadagnare, Acquistare. D.* 1. 20. I tuoi ragionamenti Mi son sì certi, e prendon sì mia fede, Che gli altri mi sarian carboni spenti.

28. [Camp.] *Per Conquistare con la forza. D.* 2. 20. Ponti e Normandia prese e Guascogna. — *Così la vulgata col maggior numero de' miei spogli.*

29. *Si dice anche delle leggi, dei costumi, e sim., che s'imitano togliendoli da questo o quel popolo. Sallust. Cat.* 61. (*M.*) Modo d'arme, e di lance cavallaresche presono da' Sanniti. *E appresso:* De' modi della dignità, e degli officii molti ne presono da' Toscani. *Pros. Fior. Tosc. Salvin. Lett.* 4. 2. 311. Brevissime furono le dodici tavole de' Romani, il cui piccolo libretto stima Cicerone grandissimamente, le quali i Romani presero dai Greci.

Dicesi anche delle parole che si traggono da altre lingue. Borgh. Arm. Fam. (*M.*) Ccederà agevolmente chicchessia e non male, che dall'uso romano sia presa questa voce.

30. *Per Eleggere, Scegliere. Dant. Inf.* 23. (*C*) Frati Godenti fummo, e Bolognesi, Io Catalano, e costui Loderingo Nomati, e da tua terra insieme presi.

31. **Prendere**, *vale anche Sposare. Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. (*M.*) Disse, che... male e giovenilmente aveva fatto, quando l'aveva presa, a perciò a suo potere voleva procacciar col papa, che con lui dispensasse, che un'altra donna prender potesse, e lasciar Griselda. *E appresso:* Come Gualtieri questo ebbe fatto, così fece veduto a' suoi, che preso aveva una figliuola d'uno de' conti da Panago. *Dav. Scism. l.* 1. *c.* 15. Chi compilò i canoni arebbe ordinato, che ciascheduno prendesse la moglie del fratel suo morto, dove tanto ben pubblico ne dovesse succedere. [G.M.] *Fag. Comm.* Quand'io presi la Laldomine.

32. *Per Adottare. Sallust. Jug.* 89. (*M.*) Brigatevi, che non paja ch'io abbia miglior figliuolo preso, che quegli ch'io ingenerai.

33. *Per Far innamorare. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Con la piacevolezza sua aveva sì la sua donna presa, che ella non trovava luogo nè dì, nè notte. *Petr. Son.* 3. *part.* I. Quand'i' fui preso, e non me ne guardai, Che i be' vostr' occhi, Donna, mi legaro. *E madrig.* 3. 1. *part.* I. Allor fui preso, e non mi spiacque poi; Sì dolce lume uscia degli occhi suoi. *Tass. Ger.* 2. 20. (*M.*) Ritrosa beltà ritroso core Non prende, e sono i vezzi esca d'amore.

34. *Per Acchiappare, Cogliere. Cr.* 4. 35. 2. (*C*) Alcuni altri volendo prendere, e ingannare i comperatori, una botte nuova hanno, quale immollano d'ottimo vin vecchio, e bene odorifero, e in quella pongono il vino che vender vogliono. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 1. (*M.*) Il quale pareva d'aver bisogno di risposta, per la quale presò non potesse essere.

35. *Per Sorprendere, Trovare uno in un'azione, o in uno stato, in cui non credeva d'esser visto. Bocc. Nov.* 10. *g.* 4. (*M.*) La novella fu la mattina per tutto Salerno, che Ruggieri era stato preso ad imbolare in casa de' prestatori; il che... [Camp.] *Somm.* El nostro Signore deliberò la femmina ch'era presa in adulterio, e che dovea essere lapidata secondo la Legge.

36. *Per Accaparrare, Fermare. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Prestamente all'ora impostagli v'andò, e trovò il bagno per la donna esser preso.

37. [Camp.] *Per Partecipare. D.* 3. 1. Nel ciel, che più della sua luce prende, Fui io, e vidi cose, che ridire Nè sa, nè può chi di lassù discende. — *Così i testi più autorevoli.*

38. [Cont.] **Prendere il tempo.** *Cogliere il tempo opportuno a far checchessia. Bracc. Sch.* X. 9. Siede sopra una testa (*della trave*) a cavalcione Un fanciul che l'abbassa in su l'arena, Dall'altra un altro, e fra di lor si prende Il tempo, e monta l'un se l'altro scende. = *Bocc. Nov.* 5. *g.* 8. (*M.*) Matteuzzo, preso tempo, mise la mano per lo rotto dell'asse, e pigliò...

39. *Per Imprendere. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 2. (*M.*) E così questa (*giustizia*) in primo luogo Dio ricercò di sua bocca, là dove prese nella Sapienza a istruire chi regge popoli.

40. *Per Cominciare; ed in questo senso per lo più è seguito da un infinito preceduto dalla particella* A. *Nov. ant.* 97. (*C*) Smontato e legato il cavallo a un albero, e' prese a... *Bocc. Introd.* Presa una carola con lento passo, mandato i famigliari a mangiare, a carolar cominciarono. *E nov.* 7. *g.* 2 Li quali, come coloro, che mi tiravano, vidono, così lasciatami prestamente, presero a fuggire. *Cronichett. d'Amar.* 2. Presono questa gente a fare reame, e feciono il primo re Nembrotto. *Fir. As.* 129. Prese a parlare alla mogliera in questa guisa. *E* 156. Cerere e Giunone accompagnandosi con lei, veggendola così conturbata, la presero a domandare qual fosse la cagione... *Cas. Lett.* 23. (*M.*) Voglio che V. S. sappia, che M. Pandolfo ha preso del tutto a fare più a suo modo, ch'al mio.

41. **Prendere**, *per Apostrofare. Bocc. Amet.* 147. (*Gh.*) E me stupefatta prese con queste parole: Cara giovane, che miran gli occhi tuoi? *E* 71. La mia madre un giorno con cotali parole mi prese.

42. *Per Risolvere, Determinare.* [Cont.] *Breve Orafi San.* I. 9. Fare la raccolta d'ogni due mesi... e ine si proponga se alcuna cosa è a fare per loro 'n bene dell'arte, e quello, che vi si prendarà per le due parti accordanti, vada a seguizione. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 4. 12. Sarebbe stato quindi contro a Domenedio, anzi contro a coloro che aveano preso di contradire alla sua divina maestà il consentimento nocevole (*il permettere la fabbrica della torre di Babele*). = *Stor. Pist.* 22. (*C*) Alla fine si prese tra loro che le domande fatte per quelli d'entro si mandassero a Lucca. *E appresso:* Ultimamente vi si prese, che il Marchese mandasse in Serravalle. *E* 143. Li Veneziani e i Fiorentini presono di parlamentare con li signori di Lombardia. *Cronichett. d'Amar.* 49. La novella venne a Roma, e i Romani tennono consiglio, e presono di fare vendetta. *E* 57. Sì presono i Romani di mandarvi gente in Cilicia. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 5. (*M.*) La giovane... seco avea preso di piacerli,... *Borgh. Tosc.* 344. Dubitando poi col tempo, che... vi sarebbe sempre da contendere, presero per lo meglio di tenergli tutti. *E Col. Lat.* 229. Si trattò lungamente se era bene il mandarla (*la colonia*) o di cittadini romani, o latina, e si prese finalmente per il meglio farla latina.

43. *Per Esser capace, Portare, Comportare. Tes. Br.* 1. 1. (*C*) Perciò dovrebbe ciascuno brigarsi di sapere ben parlare, secondo che la sua natura ne prende, che senza dottrina non la puote (*la buona parladura*) alcuno acquistare.

Per Ritrarre. Segner. Pred. Pal. Ap. 3. 5. (*M.*) Da questi due capi suole prendere anch'ella quanto ha di gloria la giustizia divina.

E parlandosi di vocaboli, vale Attribuir loro un dato significato, Adoperarli in una data significazione. Bert. Giamp. 121. (*M.*) Voi dite che *fa ragione* nel sentimento in cui lo prende il signor Bertini, cioè per *Aggiudicare altrui che gli si convien per giustizia*, è eleganza de' moderni Boccacci. *Ces. Bell. Dant.* 2. 341. Doh! che evidenza! che forza! che eleganza! *sfavillar fuoco?* preso attivamente.

44. *Per Comportarsi acconciamente trattando con qualche persona, o conducendo un qualche affare. Din. Comp.* 1. 26. (*M.*) La parte Bianca... chiamarono mes. Schiatta Amati dei Cancellieri Bianchi per loro capitano di guerra... Non prese il detto capitano la città come dovea; il perchè i nimici nol temeano.

45. **Prendere**, *parlandosi di piante, vale Attaccarsi, Appigliarsi. M. Bin. Rim. burl.* 1. 197. (*M.*) Certi (*alberi*) c'han preso, son sì meschinelli, Ch'avrete, innanzi che sian da vedere, La barba lunga, come ora i capelli.

46. **Prendere**, *parlandosi di malattie, come* **Prender la febbre, i dolori**, *e sim.*, **ad uno**, *vale Cominciargli, Sopravvenire la febbre, i dolori, e sim. Vit. S. Gir.* 1. (*C*) Avvenne che intorno al mezzo della quaresima sì subita febbre e sì ardente gli prese (*a S. Girolamo*), che raffreddando già entro il corpo il calore della vita,... *Fior. S. Franc.* 83. Subitamente... infermò di diverse infermitadi; imperocchè gli prese la febbre forte, e le gotte alle mani,... *Bemb. Stor.* 1. 3. E poco appresso prese una febbretta al S. Giulio Cesare, ed esso a Verona fattosi portare, il governo di tutta la guerra al S. Ruberto rimase. *Ambr. Furt.* 3. 10. Ora essendo venuto il tempo del partorire, e presogli le doglie tre giorni sono,... *Petr. Vit. Imp. Pont.* 117. (*M.*) Presagli una grandissima febbre, si morì. *Fav. Esop. M.* 47. Per soperchia paura incanutì, e presegli la febbre... [G.M.] *Stor. pist.* 120. Galeasso Visconti morlo a Pescia di malattia ch'ei prese, stando con Castruccio nell'oste intorno a Pistoja.

Si dice anche che La febbre, *o sim.*, ha preso uno, *ad accennare, che ad uno è cominciata o sopravvenuta la febbre, o sim. Vit. S. Eufrag.* 189. (*M.*) Di subito incominciò tutta a tremare, e poi la prese una potente febbre. *E* 181. Dicendo queste parole la prese una lieve febbre, e dopo i cinque dì morì. *Dant. Purg.* 20. (*C*) Onde mi prese un gielo, Qual prender suol colui, ch'a morte vada. *Sallust. Giug.* 183. (*M.*) Niuno sia, il quale per la mala ventura degli altri, o per la superbia degl'imperadori il prenda paura. *Tass. Ger.* 12. 20. Sovra un albero i' salsi, e te sull'erba Lasciai; tanta paura il cor mi prese.

47. **Prendere**, *si dice anche parlando delle malattie che si acquistano come che sia.* (*M.*)

E fig. Petr. Sest. 6. 4. *part.* I. (*M.*) Prima che medicine antiche o nove Saldin le piaghe, ch'i' presi in quel bosco (*cioè* il male che m'avvenne).

48. *Per Rappigliare. Sen. Pist.* (*C*) Siccome il formento, che per la sua forza fa diverse cose prendere, e tenere insieme. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 43. De' pesci, del latte, del mele, dell'uova e dell'altre cose che sono al gusto soavi, le quali certi prendendo, si pensano essere astinentissimi.

49. **Prendere**, *si dice anche del vino, quando contiene, o acquista qualche vizio. Soder. Colt.* 101. (*M.*) Ma pur quando il vino va pigliando, piglia, o ha preso un poco di punta, e tira all'aceto, da principio il rimedio è mescolarlo coll'altro, dandogli i due terzi vantaggio.

E detto di tini. Soder. Colt. 83. (*Man.*) Se tu metterai nel fondo loro (*de' tini*) a bollire... mughetto, selbastrella, e simili, prenderanno l'odor medesimo che hanno dette erbe.

50. [Val.] *Detto di fuoco. Investire, Invadere, Incendiare. Fortig. Ricciard.* 29. 34. L'orrenda fiamma intanto universale Preso ha l'isola tutta.

51. [Cors.] Prendere, *parlandosi di turbine, di tempesta e simili, vale Sorprendere, Sopraggiungere. Frescob. Viag.* 147. Ivi ci prese un nodo di vento con tanta tempesta e fortuna, che ci spezzò le bonette della vela.

52. *N. pass.* Prendersi, *per Apprendersi, Appigliarsi. Dant. Inf.* 34. (*C*) Ov'io mi presi Al pel del vermo reo, che 'l mondo fora. *Dant. Conv.* 275. (*Gh.*) E tutti quelli che a questa setta si presero, Peripatetici sono chiamati.

Fig. Stor. Barl. 54. (*Gh.*) Lascia la lumiera, e si prende alle tenebre.

53. [G.M.] Prendersi, *per Trovarsi d'accordo, o sim., segnatam. trattandosi di compre e vendite.* Dopo molto stiracchiare sul prezzo della casa, alla fine si son presi. Non ci siam potuti prendere: la chiesta mi è parsa tropp'alta.

[G.M.] *E più in gen.* Fra me e lui non ci si prende; *Non si trova la via a star d'accordo; non ci s'intende.* Non si son presi; e ormai non si prendon più.

[G.M.] *E del* Prendersi, *reciproc. nel senso di Maritarsi*, § 56. — Dopo tante difficoltà, alla fine si son presi.

54. *Altri modi in varii significati, e anche in alcuno de' già dichiarati.*

Prendere abbaglio, *vale Errare, Segner. Pred.* 39. 2. (*M.*) Badate di non prendere abbaglio, perchè non fu egli uno sposo a lei tocco in sorte..., ma sposo datole singolarmente da Dio.

55. **Prendere a cambio**, *vale Torre danari in prestanza, pagandone al prestatore un interesse.* (*M.*) V. Cambio.

56. **Prendere accordo**, *vale Accordarsi. Non com. Din. Comp.* 1. 7. (*C*) Il Vescovo d'Arezzo raunò i principali di sua parte, e quelli confortò prendessono accordo co' Fiorentini..., altrimenti prenderebbe accordo egli.

57. **Prendere a cottimo**, *vale Obbligarsi di fare un lavoro per un dato prezzo, senza avere alcun riguardo al tempo che vi s'impiega. Alleg.* 144. (*M.*) Non altrimenti che se egli avesse preso questo lavoro a cottimo.

58. **Prender acqua**, *parlandosi di navi, dicesi del Tuffarsi più o meno che esse fanno secondo la lor gravezza, che più comunemente dicesi* Pescare. *Bocc. Com. Dant.* 1. 163. (*Man.*) È manifesta cosa di legni leggieri comporsi le navi; e quelli, senza molta acqua prendere, sopra essa dimorare.

59. **Prender adito**, *vale Introdursi, Coglier l'occasione. Non com. Ar. Fur.* 44. 9. (*M.*) Proferte senza fine, onore, e festa Fece a Ruggiero il paladin cortese. — Il prudente eremita, come questa Benevolenza vide, adito prese.

60. **Prendere affezione ad una persona, o ad una cosa**, *vale Cominciare ad amare assolutam., una persona, o una cosa. Car. Long. Sof.* 7. (*M.*) Presero (*i fanciulli*) affezione alle sue bestiuole più che non è solito de' pastori. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 18. 16. Quanto minori insidie ci sono fatte dal nimico, tanto prendiamo maggiore affetto di tranquillità e di pazienza. — *Salvin. Disc.* 1. 199. (*Man.*) Ne' magistrati di corto tempo c'è da temere che non si facciano violenti estorsioni, e mal governando senza prendervi affetto, facciano, come dal volgo si dice, a lascia podere.

61. **Prendere a fitto**, *vale Torre a godere per un determinato spazio di tempo, e per un dato prezzo l'entrate delle possessioni. M. V.* 8. 6. (*M.*) Presono a fitto dal Cardinale la rendita che ne fece loro buon mercato. *Segr. Fior. nov.* 79. (*M.*) E fattosi chiamar Roderico di Castiglia, prese una casa a fitto nel borgo d'Ognissanti.

62. **Prendere albergo**, *vale Occuparlo. Fior. S. Franc.* 149. (*M.*) Io quasi dentro rispondo: Di fuori, perocchè l'albergo è già preso, e qua entro non può entrare più gente.

63. **Prendere al boccone**, *vale Ingannare con allettamenti di premii.* (*M.*) V. Boccone, § 6.

64. **Prendere allegrezza**, *vale Rallegrarsi. Mor. S. Greg.* 39. (*Man.*) Senza dubbio sempre stanno digiuni di pastura di verità quelli gli quali in tanta miseria di tanta nostra peregrinazione prendono allegrezza.

65. **Prendere alto mare**, *vale Allontanarsi tanto dal lido, che non si veda più. Lasc. Rim.* 1. 49. (*M.*) Giulio ha preso alto mare, e non conviene Più con noi altri.

66. **Prendere a marito uno**, *vale Sposarlo, Unirsi a lui in matrimonio. Nov. ant.* 36. 3. (*Man.*) Prendete me a marito che non ho donna, e campatemi la persona, perchè io ne sono in periglio.

67. **Prendere amicizia con alcuno**, *vale Fare, Contrar seco amicizia. Ott. Com. Inf.* 2. 20. (*M.*) È da notare che Dante avea presa amicizia con la scienza di Teologia, e disprezzate le cose che la fortuna può dare. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. Piacendo loro la città ed i costumi degli uomini, ci si disposero a voler sempre stare, e preserci di grandi e di strette amistà. *Lasc. Lez. Niccod.* 32. (*Man.*) In questo mezzo avvenne che Turpino prese amicizia con M. Farinata Mascheroni.

68. **Prendere ammenda**, *vale Prender soddisfazione di un'ingiuria. Bocc. Nov.* 5. *g.* 5. (*M.*) Offerendo appresso se medesimo e i giovani che il male avevan fatto, ad ogni ammenda che a lui piacesse di prendere.

69. **Prendere ammirazione**, *vale Maravigliarsi. Belc. Vit. Eg. cap.* 55. (*M.*) Una volta gli disse quasi dolendosi: Carissimo padre, molto prendo di voi ammirazione.

70. **Prendere amore di una persona, o cosa**, *vale Innamorarsene. Ovid. Simint.* 2. 232. (*Man.*) Prese amore della sua opera.

71. **Prendere animo addosso ad uno**, *vale Divenire animoso contro di lui, a suo danno. Car. Lett.* 1. 126. (*Man.*) Costoro vi hanno preso animo addosso, forse perchè siete piccino, e non s'avveggono che sapete fare de' giganti.

72. **Prendere a pigione.** (*M.*) V. Pigione, § 2.

73. **Prendere ardire, baldanza, sicurtà**, *vale Divenir ardito, baldanzoso, franco, ecc. Bocc. Nov.* 2. *g.* 3. (*C*) Ella, dalla sua letizia preso ardire, disse:... *Din. Comp.* 1. 5. Presono tanto ardire, che feciono ordini e leggi, che duro sarebbe stato di rimuoverle. *Vit. SS. Pad.* 1. 15. Antonio ringraziando Iddio, dal quale conoscea la sua vittoria, confortato molto, prese baldanza contro 'l nemico. *E* 16. Non prese perciò sicurtà Antonio, ne lasciòe l'armi usate. *Petr. Canz.* 8. 6. *part.* I. (*M.*) I' prenderei baldanza Di dir parole in quel punto sì nove, Che farian lagrimar chi le 'ntendesse. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 4. 12. Là dove nata subitamente... la confusione de' linguaggi costrinse (*impedì Iddio*) l'opera che i maladetti e i felloneschi uomini aveano preso ardimento di fare.

74. † **Prender argomento a una cosa**, *vale Provvedervi, Rimediarvi. Bocc. Introd.* (*M.*) O che la ignoranza de' mendicanti... non conoscesse da che si movesse, e per conseguente debito argomento vi prendesse.

75. **Prender aria**, *vale Respirare aria più libera e sana. Fav. Esop. M.* 83. (*M.*) Andarono a un pantano, dove erano molte ranocchie che stavano al sole, e prendevano aria a lor diletto.

76. [Laz.] **Prendere a scherno.** *Schernire, Farsi beffe. Tass. Ger.* 7. 118. Urta (*Clorinda*) i Francesi con assalto orrendo, E i vani colpi lor si prende a scherno.

77. **Prendere a schivo**, *lo stesso che* Avere a schifo. *Chiabr. Rim.* 3. 285. (*M*) Si prese il mondo scellerato a schivo. V. A schivo. [Laz.] *Tass. Ger.* 13. 62. Langue il corsier, già sì feroce, e l'erba Che fu suo caro cibo, a schifo prende.

78. **Prendere a sdegno**, *vale Sdegnarsi, Sdegnare. Alam. Colt.* 1. 4. (*C*) Non prenda a sdegno Colle sue proprie man di lordo fieno Satollar sì che vive forze prenda.

79. **Prendere a soldo**, *vale Assoldare. Din. Comp.* 1. 6. (*M.*) Presero a soldo uno capitano chiamato Messer Baldovino da Soppino con quattrocento cavalli.

80. **Prendere assunto di fare checchessia**, *vale Addossarsi il carico, Pigliar l'impegno di far checchessia. Car. Long. Sof.* 72. (*M.*) Di presente gli promise la Cloe, e prese assunto di fare che Lamone anch'egli vi acconsentisse. [Val.] *Anguill. Eneid.* 48. Va pur dove Didone ha preso assunto D'assicurar se stessa da' tiranni.

81. **Prender audacia**, *vale Divenir audace, Imbaldanzire. Bus.* 16 (*M.*) Uomo non dee delle prosperitadi delle cose di questo secolo prendere audacia. *E* 18. Perchè eglino non debbiano delle loro vittorie, e prosperità prendere audacia.

82. **Prendere avviso**, *vale Informarsi. Non com. Bus.* 191. (*M.*) Lo re molto si maraviglia, onde prende avviso, e di subito fa prendere alquanti baroni.

83. **Prendere baldanza addosso ad uno**, *vale Divenir baldanzoso verso di uno, a suo danno. Vit. SS. Pad.* 1 34. (*Man.*) Se (*i diavoli*) ci veggiono valenti e umili, sì ci temono; e se ci veggiono timidi e negligenti, sì ci prendono baldanza addosso.

84. [Laz.] **Prendere balìa.** *Impadronirsi, Impossessarsi Coll. SS. PP.* 12. 7. Sopra le cui carni egli (*il demonio*) avea presa balìa. (*Non com.*)

85 [Laz.] **Prendere battaglia.** *Combattere, fig. Coll. SS. PP.* 5. 14. Cercando ciascuno di quale vizio egli è più tentato, prenda principale battaglia contro ad esso.

86. **Prendere bene o male a taluno**, *vale Seguirgli bene o male. Dant. Inf.* 27. (*C*) E certo il creder mio veniva intero, Se non fosse 'l gran prete, a cui mal prenda, Che mi rimise nelle prime colpe. *Mil. M. Pol.* 130. E però il fanno di capo dell'anno, perchè a loro prenda tutto l'anno bene e allegrezza. *Lib. Mott.* Un cavaliere la domandò, se ella ne togliesse a fare un altro; rispose che no, chè non l'era preso sì bene di colui, ch'ella si dilettasse di farne.

87. **Prendere buona, o mala piega**, *dicesi propriamente dei panni; e fig. dell'Inclinare, Avvezzarsi al bene o al male.* (*M.*) V. Piega, § 4.

[Cont.] **Prendere la battaglia sopra di sè.** *Tav. rit.* 103. E in tale maniera prese messer Tristano questa battaglia dello re Languis sopra di sè; e sie passano quella notte con gioia fino a l'alba.

88. **Prendere cagione**, *vale Trarre origine, Nascere e Far nascere. Non com. Fr. Jac. Cess.* 102. (*M.*) *E* 6. 12. La tristizia la quale prende cagione dall'ozio. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 5. 10. Non prendono da essi (*le passioni dai vizii*) alcuna cagione del loro generamento, ma per contrario modo e ordine si sollevano. *E* 1. 6. Onde ei (*essi*) sono ammuniti d'avere in sè pazienza e carità, quindi prendono cagione di impazienza e di morte. — *G. V.* 7. 7. (*M.*) Fu consigliato... ch'egli con tutto suo podere si ritraesse alla città di Benevento per forte luogo, e per aver la signoria di prendere la battaglia a sua posta. *E cap.* 8. Ebbe suo consiglio di prendere la battaglia il giorno, o d'indugiarla. V. Battaglia, § 45. [Val.] *Pucc. Centil.* 14. 40. Il meglio era ritrarsi a Benevento E la battaglia prendere.

89. **Prender campo o del campo**, *vale Prepararsi a combattere col farsi luogo per la battaglia, arretrondosi alquanto, Farsi indietro per assalire con maggior impeto. Filoc.* 2. 392. (*C*) E però tratti a dietro, e quanto vuoi del campo prendi, che, poichè armato se', d'offenderti non mi si disdirà. *Ar. Fur.* 35. 69. Preson del campo; e come agli altri avvenne, Ferraù se ne uscì di sella netto. [Val.] *Sold. Sat.* 2. Prendi dunque del campo, e seco giostra.

Vale anche Guadagnar terreno a danno del nimico. G. V. 7. 26. 1. (*C*) Va' contro al nimico, e non lasciar prender più campo.

Vale altresì in gen. Prender spazio, luogo a far una cosa. Bocc. Ninf. Fies. 99. (*C*) Ella lo vide prima, che lui lei, Perchè a fuggire del campo prendea.

Prender campo *ha altri significati, di che* V. Campo.

90. [Laz.] **Prendere capo.** *Nascere, Generarsi, Aver principio. Coll. SS. PP.* 16. 18. Il verace disaminamento del nostro giudice non cercherà in che modo fu commossa (*eccitata*) la contenzione, ma per lo cui vizio prese capo. *Non com.*

91. **Prendere carne**, *Incarnarsi, del Redentore. Vit. SS. Pad.* 1. 28. (*C*) Iddio, lo quale prendendo carne di noi, lui hae molto debilitato, e noi confortato. *Serm. S. Agost.* 87. Il Figliuolo di Dio hae preso carne, e abitò con noi. *Petr. Canz.* 8. 6. *part.* II. Ricorditi che fece il peccar nostro Prender Dio, per scamparne, Umana carne al tuo verginal chiostro.

Tesorett. Br. 5. Quando degnò venire La Maestà sovrana A prender carne umana.

92. **Prender carriera**, *vale Cominciar a correre. Tesorett. Br.* 18. (*M.*) Ed io presi carriera Per andar là dov'era Tutto mio intendimento.

93. [Cont.] **Prendere casa.** *Lo stesso che Prenderla in affitto. Doc. Gov. P. di Tol. Arch. St. It.* IX. 119. Io mi ero stato così con masserizie a costo; e non punto nel modo che vorrei per onore e commodo mio. Adesso avendo presa una casa per un anno, che qui non si danno per manco, e andandoci qualche dozzina di ducati per finirla un poco, desidero che la mi facci grazia di avvisarmi se è della medesima opinione che io resti.

Prender casa in una città o in alcun luogo, *vale Fermarvi la dimora. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*M.*) Prese casa nella via, la quale noi oggi chiamiamo la via del Cocomero. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 271. Venuto in Atene ancor giovane... ivi prese casa, e fu uditore di Teofrasto.

94. † **Prender castigo d'alcuno,** *vale Castigarlo, Punirlo. Lat.* Sumere poenas. *Segner. Pred.* 9. 5. (*M.*) Quantunque egli avesse però potuto più volte prenderne, come principe, il meritato castigo.

95. **Prendere cibo, vestimento,** *e sim. Vit. SS. Pad.* 1. 4. (*M.*) Prendendo suo cibo del frutto di quella palma e vestimento delle sue fronde, le quali insieme tessendo, se ne facea vestimento.

96. **Prendere cominciamento,** *di tempo e d'altro. Ordin. Giust.* 396. (*Man.*) E i primi quattro anni prendeano cominciamento dal dic, nel quale...

97. **Prendere comiato,** *vale Licenziarsi. V.* COMMIATO.

98. **Prendere conforto,** *vale Confortarsi. G. V.* 11. 28. (*M.*) Per questo piccolo soccorso presono vigore e conforto. *Petr. Son.* 11. *part.* I. Io mi rivolgo indietro a ciascun passo Col corpo stanco che a gran pena porto, E prendo allor del vostr'aere conforto. [Laz.] *E Ball.* 2. 2. *ivi.* Anzi che sien venute L'ore del pianto, che son già vicine, Prendete or alla fine Breve conforto a sì lungo martiro.

99. **Prender consiglio,** *vale Consigliarsi con altri o teco stesso. G. V.* 7. 7. (*M.*) Fu molto sbigottito (*lo Re Manfredi*), e prese consiglio di ciò ch'avesse a fare.

[Laz.] *Ar. Fur.* 10. 107. Prese nuovo consiglio, e fu il migliore Di vincer con altre arme il mostro crudo.

100. (Chim.) [Sel.] **Prendere corpo.** *Dicesi di quelle sostanze che crescono di densità o di sodezza per opera di altre materie che loro siano mescolate, o per reazioni che in esse avvengano, o per altre ragioni.* [Cont.] *Auda, Prat. spez.* 194. Aggiungerò il litargirio, che sie passato per pezza, e metterò sie il fuoco a cuocere, maneggiandolo di continuo col menatore acciò non s'abbruggi; e quando averà preso un poco di corpo vi aggiungerò la cera tagliata in pezzetti, e liquefatta che sia levarò il vaso dal fuoco.

101. † **Prendere coscienza,** *vale Farsi coscienza, Farsi scrupolo. Ricord. Malesp. cap.* 131. (*M.*) Vedendo (*Insiancato*) che lo 'mperadore suo padre facea ciò che potea contro alla Chiesa, della qual cosa prese coscienza,... (*I Giunti leggono* dalla quale.)

102. **Prendere cuore,** *vale Incorarsi. Bus.* 16. (*M.*) Prendere dovemo cuore e riparo, argomentandone con quel magistero che Iddio ci ha dato all'umana natura. *M. V.* 10. 36. Nel pieno del verno la Contessa... preso cuore e animo virile, fece raccolta di Spagnuoli...

103. **Prender cura,** *vale Aver cura, Procurare. Lib. cur. malatt.* (*M.*) Nell'atto del polverizzare prenda cura il polverizzatore, che non gli passi in bocca il veleno, o su pel naso.

104. **Prendere dell'alto,** *vale Avanzarsi dentro mare. Car. Long. Sof* 35. (*M.*) Perchè subito che il legno fu sciolto, risospinto dal vento e dal maricino prese dell'alto. *E Eneid.* 1. 63. E già preso dell'alto, a piene vele Se ne gian baldanzosi.

Prendere della riva, *vale Avanzarsi in essa. Dant. Inf.* 7. (*M.*) Così scendemmo nella quarta lacca, Prendendo più della dolente ripa.

105. † **Prendere del nome di alcuno,** *vale Pigliarne lo stesso cognome, Cognominarsi. Dant. Par.* 16. (*M.*) Il conte Guido, e qualunque del nome Dell'alto Bellincione ha poscia preso.

106. **Prendere di far checchessia.** *Ellitticamente vale Prendere cura, briga, impresa e sim. di farlo. Dep. Decam.* 1. 372. (*Gh.*) Onde, perchè queste nostre fatiche non si perdano affatto,... abbiam preso di render ragione, non già di tutti i luoghi or di novo emendati da noi,... ma di alcuni,...

107. **Prender diletto,** *vale Dilettarsi. M. V.* 8. 81. (*M.*) Del nostro scrivere rozzo, ma vero, non diletto, ma frutto potranno prendere i belli parlatori. *Fav. Esop. M.* 118. Bevendo a un fiumicello messer lo bue, e ivi prendendo del prosperevole stato di sua persona gran diletto, la invidiosa ranocchia... lo cominciò a guardare. *Fr. Jac. Tod. poes. ined.* 2. 134. (*Man.*) Non prender più diletto Di quella mortal vita.

108. **Prender dimora in un luogo,** *vale Dimorarvi, Prendervi stanza. Alam. Colt.* 4. 97. (*M.*) Così della famiglia il vecchio padre Sopra quel di costui prenda dimora, Per l'istessa cagion.

109. **Prendere donna,** *vale Ammogliarsi. Din. Comp.* 3. 79. (*M.*) Il suo figliuolo era coronato Re di Boemia, e avea preso donna di nuovo. *Segr. nov.* 79. D'onde era poi partito per venir in Italia a prendere donna in luoghi più umani.

110. **Prender dispiacere,** *vale Aver rincrescimento. Non com. Segr. Fior. Stor.* 6. 224. (*M.*) Fu quella deliberazione al Duca nuova e inaspettata e perciò ne prese dispiacere grandissimo. *Vas. Op. Vit.* 2. 282. Della qual cosa prese Vellano tanto dispiacere, che... se ne tornò a Padova.

111. [Laz.] **Prendere dubbio.** *Dubitare. Non com. Ar. Fur.* 5. 73. Chè questo ingrato, perfido e crudele, Della mia fede ha preso dubbio alfine.

112. **Prendere errore,** *vale Errare. Bocc. Nov.* 5. *g.* 10. (*C*) Molte volte nelle cose da lui fatte si trova che 'l vivo senso degli uomini vi prese errore, quello credendo esser vero, che era dipinto. *Red. Esp. nat.* 142. (*Man.*) Può essere ch'io abbia preso errore. *Salv. Inf. Sec.* 29. Che l'Ariosto nell'universal soggetto del suo poema prendesse errore...

113. **Prendere esercizio,** *vale Esercitarsi, Prendere a fare una cosa. Esp. Salm. prolog.* 1. (*Man.*) Pure presi questo esercizio (*di sporre i salmi*), pensando di soccorrere alla ignoranza degli ignoranti.

114. [Laz.] **Prendere esiglio** *Di esilio spontaneo. Tass. Ger.* 4. 50. Prender fuggendo volontario esiglio, E ignuda uscir del patrio regno fuore, Grave era sì, ch'io fea minore stima Di chiuder gli occhi ove gli appersi in prima.

115. **Prendere esperienza,** *vale Sperimentare. Red. Vip.* 1. 15. (*M.*) E di ciò gli occhi miei hanno presa più volte esperienza pienissima.

116. [Laz.] † **Prendere faccia.** *Assumere l'apparenza, fig. Cavalc. Pungil.* c. 9. Non prendere faccia contra la faccia tua, nè contra l'anima tua mendacio. Faccia contra faccia prende quello il quale, scacciata e lasciata la verità, per lo cui conoscimento e amore è alla immagine di Dio, piglia la forma e la faccia della falsità, la quale è quasi faccia e similitudine del nimico. [T.] *Più com.* Prendere apparenza, immagine, sembianza.

117. **Prendere fastidio,** *vale Infastidirsi. M. V.* 9. 82. (*M.*) Per sperienza vedemo che lo stomaco pure di una vivanda prende fastidio, e delle variazioni d'esse ricreazione e piacere.

118. **Prender fatica,** *vale Affaticarsi, Darsi pena. Cas. Lett. Gualt.* 176. (*M.*) Io vi prego che vi piaccia prender fatica di far l'uffizio per me fin ch'io venga. *E* 283. Non mi accade fare altra risposta che ringraziarla assai degli avvisi e della sua cortesia, che ha preso fatica di supplir all'assenza di Bianchetto. [T.] *Meglio coll'art. o col pron. o sim.* S'è preso la fatica d'intercedere. Ringrazio ch'ella si è presa cotesta fatica. Troppe fatiche si prende.

119. **Prender fidanza e fiducia,** *vale Confidarsi. Bocc. Nov.* 4. *g.* 7. (*M.*) E tanto di fidanza nella costui ebbrezza prese, che... [Laz.] *Mor. S. Greg.* 18. 5. Allora il cuore prende fidanza nella sua orazione, quando esso non contrista alcuna perversità di vita. = *Vit. SS. Pad.* 2. 90. (*M.*) Conviensi dunque al monaco, lo quale vuol diventare perfetto, operare, e istarsi in cella, e mai non prendere fiducia, nè baldanza.

120. **Prender fine,** *vale Finire. M. V.* 5. 97. (*M.*) Per divino giudicio spesso avviene che le tirannie prendon termine e fine per simiglianti modi. *E* 7. 103. E così prese fine ne' successori il dominio di Messer Gianni Pipino. *E* 8. 84. La signoria di que' di Beccheria non potuta sottomettere dalla gran potenza de' Signori di Milano, nè da molte guerre sostenute, prese fine per le parole d'un piccolo fraticello.

121. **Prender forma di checchessia,** *vale Trasformarsi in esso. Vit. SS. Pad.* 1. 18. (*C*) Conciossiacosachè grande segno di vostra impotenza sia, che avete preso forma di varie bestie. *E* 26. Prendendo ora forma di belle femmine..., procurano di spaventarci. *Ovid. Simint.* 1. 97. (*Man.*) Prese (*Giove*) forma di toro.

122. **Prender forza,** *vale Diventar forte. G. V.* 1. 87. 1. (*M.*) Parendo a' popolari di Firenze, che i loro grandi e possenti cittadini avesser preso forza e baldanza per la guerra fatta..., sì vollon riformare il popolo di Firenze.

[Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 14. Quantunque paia che l'aratro vada a guastare il grano, per scoprir qualche radice di esso, non è così; anzi gli rimuove il terreno appresso, e fa che prenda più forza la radice.

123. **Prender frutto,** *vale fig. Approfittare. Dant. Inf.* 20. (*M.*) Se Dio ti lasci, lettor, prender frutto Di tua lezione, or pensa... *E Purg.* 17. Volgi la mente a me, e prenderai Alcun buon frutto di nostra dimora. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 6. 10. Frutto simigliante prenderemo nella prosperità e nell'avversità. *E* 17. 21. Sentenziarono (*gli abati*) che più abbondevoli frutti prendevano quelli che assentivano alle altrui infermitadi, che non faceano coloro che perseveravano nelle loro determinazioni.

124. [Sel.] **Prender fuoco.** *Accendersi:* **Prendere fuoco all'aria,** *dicesi di quelle materie che tratte al contatto dell'aria, vi si accendono spontaneamente.*

Prender fuoco, *fig. vale Accendersi d'ira. Dat. Lepid.* 36. (*M.*) Allora l'abate Strozzi, quivi presente, accorgendosi dove andava a ferir questa prosa, prese fuoco, e se ne dolse.

125. **Prender gara,** *vale Gareggiare. Rucell. Pros. e Rim.* 30. (*M.*) Ti credi prender gara col passato Arciconsolo, ed avvilir lo 'mperfetto?

126. [Laz.] **Prender gioco o in gioco.** *Scherzare, Trattar con leggierezza. Tass. Ger.* 4. 93. In riso e in pianto, e fra paura e spene, Inforsa ogni suo stato, e di lor gioco L'ingannatrice donna a prender viene. *Petr. Canz.* 3 5. *part.* III. Ratto inchinai la fronte vergognosa, Sentendo novo dentro maggior foco: Ed ella (*la Gloria*) il prese in gioco Dicendo: I' veggio ben, dove tu stai.

127. **Prender gioja d'alcuno.** (*M.*) *V.* GIOJA, § 8.

128. **Prender grazia,** *vale Ottenerla, Esserne degno. Dant. Par.* 22. (*M.*) Però ti prego, e tu, padre, m'accerta, S'io posso prender tanta grazia ch'io Ti veggia con immagine scoverta.

129. † **Prender grosso cuore,** *vale Adirarsi, Star grosso. Tesorett. Br.* 16. 140. (*M.*) E già per poco fallo Non prender grosso core.

130. **Prender guadagno,** *vale Guadagnare. Nov. ant.* 25. (*M.*) Suo marito le promise, del primo guadagno che prendesse, di farle una bella cotta. *E appresso:* Rimembravi quando... tornaste, e mostraste cruccio a vostro marito, ed egli impromise di farvi una cotta del primo guadagno che prendesse?

131. **Prender gusto di checchessia,** *vale Aver piacere di checchessia.* (*Man.*)

132. **Prender il broncio,** *vale Aver per male alcuna cosa, Adirarsi. Menz. Sat.* 11. (*M.*) Molti han preso il broncio Meco, perchè talvolta io mostro al mondo Qualche cotal nel suo visaccio sconcio.

133. **Prendere il giogo,** *Assoggettarsi a un peso, fig. Vit. SS. Pad.* 2. 272. (*M.*) Pregatelo che mi dia grazia, che questo suo soave giogo, lo quale egli m'ha fatto prendere, io il porti perseverantemente infino alla fine.

134. [Laz.] **Prendere il governo.** *Mettersi a governare. Tac. Dav. ann.* 4. 9. Tornato a sue novelle tante volte decise, del lasciar la repubblica, del prenderne i consoli o qualcuno il governo; non gli fu creduto anche il vero e l'onesto.

135. **Prendere il mare, l'acqua,** *o sim., vale Mettersi a navigare. Dant. Par.* 2. (*C*) L'acqua ch'io prendo giammai non si corse. *Bart. Stor. It. l.* 1. c. 10. (*M.*) Partironsi al medesimo tempo per Fiandra il Fabro a prender mare, e per Roma... *E As.* 1. 81. Ancorchè fosse fuor di stagione, prese mare, e navigò a Cambaja. *Senza l'art., men com.*

136. **Prendere il monte, la costa,** *o sim., vale Mettersi in cammino pel monte, per la costa o sim. Cominciare a salire, Camminar su pel monte o sim. Dant. Purg.* 1. (*C*) Prendete 'l monte a più lieve salita. *E* 28. Lasciai la riva, Prendendo la campagna lento lento Su per lo suol che d'ogni parte oliva. [Cors.] *Frescob. Viagg.* 71. Cominciammo a prendere la costa, e a trovare certe fontane d'acqua.

157. **Prendere il nome da alcun luogo,** *vale Essere denominato da quello. Giov. Gell. Vit. Alf.* 9. (*C*) La casa di quelli da Este signori della città di Ferrara, prese il suo nome dallo antichissimo Ateste. *Serd. Stor. Ind:* 3. 109. Oggi dal vulgo, presò il nome, come io credo, dallo spingimento de' venti son chiamati mozioni. [Laz.] *Tass. Ger.* 11. 10. E drizza all'Oliveto il lento moto; Monte che dall'olive il nome prende.

158. [Cont.] **Prendere il nome.** *Ricevere dal comandante la parola che deve servire a riconoscere i soldati ai quali fu confidata. Serg. Fort. mod.* 154. Dopo serrata la porta... anderà un uffiziale a prender il nome dal governatore, e distribuirlo a chi tocca.

159. **Prendere il panno per il verso, o Prendere il mondo,** *o* **alcuna cosa pel suo verso, o Prendere il verso,** *vagliono Prendere il vero modo di far checchessia. Varch. Rim. burl.* 1. 25. (*C*) E non dire anche, ch'ei dette il buon anno A quell'ingegno sollecito e destro, Che prese così ben pel verso il panno.

140. **Prendere il tal vento,** *vale Navigare al tal vento. Bart. As.* 181. (*M.*) Gittavano le sorti incantate, a sapere se dovèano temperar le vele, e prendere il tal vento. *E* 182. A quante isole incontrava, coglieva sempre alcuna nuova cagione d'avervi ad afferrare, or per rinfrescarsi della tal cosa, or per quivi prendere il tal vento, e mettersi in buon cammino.

141. **Prendere il tempo,** *vale Valersi dell'opportunità. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*M.*) Iddio ha mandato tempo a' miei desiri; se io nol prendo, per avventura simile a pezza non mi tornerà: e deliberatosi del tutto di prenderlo... chiamò Alessandro.

142. **Prendere il viaggio,** *vale Incamminarsi. Bus.* 63. (*M.*) E così partiti i loro viaggi presero.

Prendere il viaggio da un luogo, *vale Partirsi da quello. Buon. Ajon.* 3. 4. (*Man.*) Dal suo castello prendono il viaggio.

143. **Prendere immagine,** *vale Imprimerla nella mente, Formarla. Dant. Purg.* 9. (*M.*) Tale immagine appunto mi rendea Ciò ch'io udia, qual prender si suole Quando a cantar con organi si stea, Ch'or sì or no s'intendon le parole.

144. [Val.] **Prendere impero.** *Assumere autorità, Signoria. Anguill. Eneid.* 75. Presi porto ed imperio in questa terra.

145. [Cont.] **Prendere in accomandita.** *Tav. Amalfi, Arch. St. It. App.* 8. 263. Se alcuno patrone del navilio; o compagni, prendessero in accomando da qualsivoglia persona mercanzia, la quale per difetto di vendizione in posterum la ritornasse; che eo casu lo accomandatario debbia prendere sua mercanzia tale quale è ritornata.

146. † **Prendere in cambio,** *vale Scambiare. Ar. Supp.* 1. 7. (*C*) Gentiluomo, voi m'avete preso in cambio. [L.B.] *Il com. è* In iscambio.

147. [Laz.] **Prendere in duce,** *Scerre per guida. Tass. Ger.* 10. 12. Ma se in duce me prendi, entro a quel muro... Nel più chiaro del dì porti securo, Senza che spada impugni, io ti prometto. [T.] *Com.* Prendere a guida, Prendere per compagno.

148. **Prendere indugio,** *vale Indugiare. Bocc. Fiamm.* 52. (*C*) Per più prendere indugio di prevenirvi..., con lenta mano le cose men gravi distendendomi molto v'ho scritto.

149. **Prendere infermità,** *vale Infermare. M. V.* 9. 30. (*M.*) Tanto s'affaticò messer Biordo, che era grande maestro di guerra, che ne prese infermità, e tornato a Firenze ne morì.

150. **Prendere inganno,** *vale Ingannarsi. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. (*M.*) Prese il secondo inganno, assegnando la greca... alla pronunzia dell'E grande, o aperta.

151. [Laz.] **Prendere in grado.** *Aggradire, Acconsentire, Accondiscendere.* [T.] *Petr. Canz.* 8. 10. *part.* II. E prendi in grado i cangiati desiri. [Laz.] *Tass. Ger.* 10. 10. Prendi in grado, signor, che il mio sermone Al tuo pronto valor sia sferza e sprone. *Del ling. scritto.*

152. **Prendere in ira,** *D'ira abit., principio d'odio. Chiabr. Rim.* 3. 66. (*M.*) Temprale sì che non le prenda in ira, Come suono volgar, l'inclito Carlo.

153. **Prendere in prestanza,** *vale Ricevere una cosa da alcuno con patto di restituirgliela. Bocc. Nov.* 5. *g.* 6. (*M.*) Presi dal lavoratore in prestanza due mantelletti vecchi di romagnuolo..., cominciarono a camminare.

154. **Prendere in usanza una cosa,** *vale Accostumarsi, Abituarsi ad essa. Cavalc. Med. cuor.* 173. (*Man.*) Poi l'uomo accecato che pecca manifestamente e fa faccia e non si vergogna, poi il prende in usanza, in ultimo lo nutrica, e persevera vi.

155. **Prendere i passi,** *vale Occuparli; ed è termine dei militari. Cronichett. d'Amar.* 55. (*C*) I Sanniti montarono in sul poggio, e presono i passi per modo, che i Romani non potieno avere vivanda, e non potieno combattere. *Din. Comp.* 3. 72. (*M.*) Il Cardinale mai nol consentì nè che andassono a prendere i passi, o torre loro la vittuaglia al partire.

156. [Val.] **Prendere ira.** *Adirarsi. Fortig. Ricciard.* 20. 13. E contro il cavalier prendon tant'ira, Che...

157. † **Prendere la bertuccia, la monna,** *ecc., modi bassi, vagliono Imbriacarsi. Malm.* 1. 10. (*C*) Poichè la sera avea la buona donna Cenato fuora, e preso un po' di monna. *Ciriff. Calv.* 3. 82. A Ciriffo gli piace, e il vetro succia, Senza lasciar nel fondo il centellino, Ed è già cotto, e presa ha la bertuccia.

158. **Prendere la dimestichezza di uno, o Domestichezza con uno,** *vale Divenirgli domestico, Dimesticarsi con lui. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*M.*) A me parrebbe che voi, in quanto voi poteste, prendeste la dimestichezza di Buffalmacco.

159. **Prendere l'andare,** *vale Prendere la via. Vit. S. Onofr.* (*M.*) Dette queste parole, presi l'andar per lo mezzo del diserto.

160. [Val.] **Prendèr la montagna.** *Salire sulla montagna. Pucc. Centil.* 4. 42. Per paura de' Fiorentini la montagna prese.

161. **Prendere la religione,** *vale Rendersi religioso. Vit. S. Franc.* 189. (*C*) E di vero che il B. Francesco, dal dì che prese la religione, infino al dì della morte, fu contento d'avere una sola tonica.

162. **Prendere la scala,** *vale Cominciare a salirvi su. Dant. Purg.* 25. (*M.*) Entrammo noi,... Uno innanzi altro, prendendo la scala.

163. **Prendere la signoria,** *vale Farsi signore, Prender dominio d'uno Stato. Sig. Viagg. Sin.* 32. (*M.*) Ora racconteremo... della magnificenza del Soldano..., e per che modo prese la signoria, essendo cristiano rinegato di nazione greco.

164. **Prendere la via, la strada, il cammino, il calle,** *e sim. vale Avviarsi, Mettersi in via, Incamminarsi, ecc. Ovid. Simint.* 1. 60. (*Man.*) (*I cavalli*) presono la via. *Fior. It.* 302. Prese la via verso la città. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*M.*) Presero adunque le donne e gli uomini inverso un giardinetto la via. *Fir. As.* 157. (*C*) Con velocissimi passi di nuovo se ne prese la via verso l'Oceano. [Laz.] *Ar. Fur.* 2. 40. Per li scoscesi poggi e manco rei Presi la via che mi mostrava amore. *E* 6. 77. Quelle... Ch'avean Ruggier dall'empio stuol difeso, Dall'empio stuol che dianzi se gli oppose Su quel cammin che avea a man destra preso. *Tass. Ger.* 8. 45. Nè lodo io già che dubbia via tu prenda, Pria che di lui certa novella intenda. *E* 10. 28. E presono a piedi insieme il calle Nella solita nube occultamente. = *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*M.*) Montata col famigliare a cavallo, verso la sua possessione prese il cammino. *Guicc. Stor.* 17. 45. Preso all'improvviso il cammino (*i fanti spagnuoli*) per la montagna di Parma, di Piacenza... si condussero salvi nella Lomellina, e di poi a Milano.

165. [Cont.] **Prendere la voga.** *Muoversi per impulsione de' remi. Capob. Cor. mil.* 46. Prenderà meglio la voga una galera dell'altra con un cannon grave. [T.] *Fig.* Prende voga una consuetudine, un'opinione, *quando comincia a diffondersi e a prevalere.*

166. [Cont.] **Prendere la volta.** *Brancac. L. Car. mil.* 33. Spesse volte (*ho visto*) in un'ordinanza di cinque soli per fila prendere volte sconcissime, appressandosi tutta la gente ad una banda, e restando in una parte larghi e nell'altra stretti.

167. **Prendere le acque,** *dicesi del Bere acque minerali per curarsi. Red. Cons.* 1. 75. (*Man.*) La quale (*miniera*) a suo tempo cagiona le sue emozioni, ancorchè subito presa l'acqua apparisca qualche momentaneo giovamento.

168. **Prender lena, riposo, ristoro,** *vagliono Ristorarsi, Riposarsi. Nov. ant. stamp. ant.* 45. (*M.*) Combattevansi aspramente alla spada..., e quando presero lena, domandò l'uno del nome dell'altro. *G. V.* 7. 6. 4. Quivi soggiornò il re Carlo e sua gente alquanto per prendere riposo. *Tass. Ger.* 12. 11. Era la notte, e non prendean ristoro Col sonno ancor le faticose genti.

169. **Prender le veci altrui,** *vale Entrare nel suo posto.* (*Man.*)

170. **Prender licenza,** *vale Licenziarsi, Accommiatarsi. Lasc. nov. vol.* 3. 14. (*M.*) Piacque molto la imbasciata della balia a Bartolommeo, ed offertoseli di nuovo prese licenza. *Bern. Orl. Inn.* 4. 23. (*M.*) E baciatigli i piè, licenzia prese.

171. **Prendere lingua.** *Lo stesso che* Pigliar lingua. *Fortig. Ricciard.* 14. 42. E prender lingua fra tanto procura.

172. **Prender l'innanzi da alcuno,** *vale Imitarlo, Averlo per esemplare. Non com. Alleg.* 237. (*Man.*) Non mi rammenta d'aver fatto mai cosa che star possa a martello, senza averne da lui (*dal Petrarca*) preso l'innanzi.

173. **Prendere l'ufficio,** *vale Cominciare a esercitarlo. Nov. ant.* (*M.*) Non sai tu che il Capitano entrò a dì 8 di questo mese? Il Podestà non sono ancor tre mesi ch'egli prese l'ufficio.

174. **Prendere luogo** *fig., tra gli altri sensi, vale Prendere signoria, Impadronirsi. S. Agost. C. D.* 1. 30. (*C*) Essa cupidità di signoreggiare... dappoi che prese luogo in pochi potenti, oppresse del giogo della servitù gli altri (*il lat. aur. dice:* postquam in paucis potentibus vicit).

Prender un luogo, *vale Fermarvi dimora stabile. Fior. S. Franc.* 7. (*M.*) Quando erano pochi i frati, e non erano ancora presi i luoghi (*cioè*, non erano in determinati conventi). *E appresso:* Fu da Dio rivelato a santo Francesco, ch'egli dovea prendere di molti luoghi per lo mondo: imperocchè l'ordine suo dovea... crescere in grande moltitudine di frati: e in questa rivelazione cominciò santo Francesco a prendere luoghi in quelle contrade. *Fior. S. Franc.* 73. (*C*) E quanto santo Antonio più predicava, tanto la moltitudine de' pesci più crescea, e nessuno si partia del luogo che avea preso (*cioè*, nel quale s'era messo).

Prendere un luogo, *per Appostare, Determinare un luogo. Fior. S. Franc.* 103. (*C*) E così accettarono..., e presono il monte della Vernia, e 'l luogo de' frati in esso monte.

175. **Prender malinconia,** *vale Divenir malinconico, afflitto. Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. (*M.*) Dopo alquanti di non veggendosi nè chiamare, nè richiedere a cosa che a suo mestier partenesse... incominciò a prender malinconia.

176. **Prendere maraviglia,** *vale Maravigliarsi. Varch. Stor. lib.* 2. (*M.*) Nè fu alcuno in quel tempo, il quale veggendo molti pericoli... non prendesse maraviglia. *Bern. Orl. Inn.* 15. 2. Ne prese insieme stizza e meraviglia. *Salv. Dial. Amic.* 6. Della qual cosa non poteva ciascun saziarsi di prender maraviglia.

[Laz.] *Anche col rifl.* **Prendersi maraviglia.** *Ar. Fur.* 11. 48. Di sì bestiale insulto e troppo ingrato Gran meraviglia il paladin si prende. = *Gal. Op. lett.* 6. 313. (*Man.*) Gliene ho voluto dar conto avanti, acciò non prendasi maraviglia della tardanza.

177. **Prender materia,** *vale Prender argomento, cagione. Cavalc. Att. Apost.* 54. (*M.*) Allora Filippo..., prendendo materia per la detta iscrittura (*del Profeta Isaia*) sì li predicòe la fede, e la incarnazione di Gesù.

178. **Prender memoria, nota, ricordo,** *o sim., di checchessia, dicesi dello Scriversi checchessia, a fine di ricordarsene. Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 268. (*M.*) Voi avete fatto bene a prenderne memoria e quei pensieri, che vengono... a mente quieta la mattina, sono talvolta migliori.

179. **Prender moglie,** *vale Ammogliarsi. Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. (*M.*) Il che quando venni a prender moglie gran paura ebbi che non m'intervenisse.

180. **Prendere oblio,** *Non della pers. che lo prende, ma dell'oblio che prende lei. Non com. Chiabr. Rim.* 1. 452. (*M.*) Or su tacciam, cor mio, Incomparabil onta a questa etade, Che di Gerusalem la prenda oblío.

181. [Laz.] **Prendere pace o guerra,** *Eleggerla. Tac. Dav. ann.* 15. 25. Nerone co' principali fece consiglio, qual fosse meglio, prender guerra dubbia, o pace vergognosa. Dissero: La guerra certamente.

182. **Prender partito,** *vale Deliberare, Risolvere. Cas. Lett. Gualt.* 209. (*C*) Però io non ho avuta questa considerazione, quando presi partito di proporre a N. S. le mie indisposizioni. [Laz.] *Ar. Fur.* 5. 44. Di volerci venir prese partito, Ma in guisa che di lui non sia men forte. *Tac. Dav. Stor.* 3. 56. Ma il prodigio maggiore era Vitellio: non sapea di guerra; non prender partito, non file ordinare, spiare.

Prendere per partito, *vale lo stesso che* Prendere partito. *Belc. Vit. Colomb. C.* 269. (*M.*) Della

qual cosa il padre ebbe gran dolore, e prese per partito di menarlo al venerabile Romolo. *E* 348. Un giovane da Pisa... prese per partito di venire tra' poverelli.

183. **Prender pazienza**, *vale Esser paziente, Sostenere pazientemente. Boez.* 51. (*Man.*) Costui un pochetto pazienza prese, e ricevuta la villania, quasi aggrandendosi, disse: già alla fine cognosci me esser filosofo? [T.] *Ora saprebbe di fr.*

184. **Prender penitenza**. *Pentirsi* e *Fare atti di pentimento. Non com. Vit. SS. Pad.* 2. 66. (*M.*) Pregollo che, in prima che troppo aggravasse, prendesse penitenzia. *Fav. Esop. M.* 8. Avendo commessi molti peccati, e disordinatamente vivuto, venne il tempo della quaresima, sicchè prese penitenzia. *Bus.* 25. E questo fu palese quando messer Gianni l'ultima volta che prese de' suoi peccati penitenzia.

185. **Prendere per avvocato, per maestro**, *o sim.*, *vale Eleggerlo per tale. Plut. Vit. Cir.* 35. (*Man.*) Appresso di questo Milio uccise Clodio, ed essendo chiamato in giudicio per omicida, prese Cicero per suo avvocato.

186. **Prendere per iscritto**, *vale Notarsi in carta. Vit. SS. Pad.* 2. 249. (*M.*) Intrando in Alessandria, prese per iscritto tutte le meretrici della città...

187. **Prendere per uso**, *vale Usare, Accostumarsi. Belc. Vit. Colomb. C.* 303. (*M.*) Aveva preso per uso di fare alquanti esercizii spirituali ogni dì e suo onore e riverenza.

188. **Prendere piacere**, *in senso onesto, per Godere. Cas. Lett. Gualt.* 181. (*M.*) Ho molto caro che Mons. Reverend. Bembo abbia preso piacere della mia lettera. *Vas. Op. Vit.* 2. 321. Pesello... tanto prese piacere del contraffare animali..., che e' fece quelli sì pronti e vivaci, che...

189. **Prendere piede**, *parlandosi di opinioni, di dottrine, di usi, e sim., vale Cominciare od essere accettate dai più. Sagg. nat. esp.* 208. (*M.*) Questa dottrina, la quale particolarmente pare che abbia preso piede ne' tempi moderni, non fu del tutto ignota agli antichi.

[Fanf.] **Prendere piede**. *Acquistare potenza, o favore nel popolo. Stor. pist.* 222. Vedendo che costoro prendeano troppo piede, incominciarono a dire che la terra si desse alla Chiesa.

190. **Prender porto**, *Approdare.* [Cont.] *Casar. Spieg. Cons. mare*, 102. La maggior parte de' mercanti deliberasse di prender porto, e scaricare in qualche luogo. = *Bart. As.* 183. (*M.*) Con tal disegno iti fin sopra la costa di Cocincina, entrarono a prender porto in Canton. *E appresso:* Benchè tutto altrove tirasse, pur non potè altrimenti, che andare a prender porto in Cangosima. [Val.] *Anguill. Eneid.* 48. Ultimamente questi porti presi, Che m'empion di sospetto.

191. **Prender pratica**, *vale Acquistarla. Ces. Bell. Dant.* 2. 343. (*M.*) Presa ben pratica di queste natie grazie, voi farete sempre di belli versi.

Prender pratica con alcuno, *vale Divenire amico d'alcuno, Dimesticarsi con alcuno. Vas. Op. Vit.* 2. 124. (*M.*) Avendo preso pratica con certe persone studiose, cominciò a entrare colla fantasia nelle cose de' tempi, e de' moti.

192. **Prendere questione**, *Cominciare a questionare. G. V.* 11. 49. (*M.*) Il Comune di Vinegia avea grande question e isdegno preso con Mastino di Verona. *Alam. Rim.* 2. 172. Che question prendi tu per una donna?

193. **Prender riparo**, *vale Provvedere. Bus.* 24. (*M.*) Prendete riparo che tale provincia e tante cittadi, come in Italia sono, non tornino in cenere.

194. [Val.] **Prendere riposo**. *Riposarsi alquanto. Fortig. Ricciard.* 18. 97. Meglio fia ch'io prenda del riposo Per poter poi... Ripigliare il lavoro faticoso.

[Laz.] *E* **Prendere riposo**, *Riposare, Dormire. Tass. Ger.* 9. 16. Ma quando a mezzo del suo corso ascende La notte..., A men d'un miglio ove riposo prende Il securo Francese, ei (*il Soldano*) s'avvicina.

195. **Prendere un salto**, *vale Spiccarlo, Farlo. Bocc. Nov.* 9. *g.* 6. (*M.*) Posta la mano sopra una di quelle arche che grandi erano, siccome colui che leggerissimo era, prese un salto, e fussi gittato dall'altra parte. [Laz.] *Ar. Fur.* 5. 57. D'un sasso che sul mar sporgea molt'alto, Avea col capo in giù preso un gran salto.

196. **Prendere sdegno**, *vale Sdegnarsi. Bocc. Nov.* 4. *g.* 7. (*M.*) Di che la donna avvedendosi prese sdegno. *G. V.* 11. 49. Il comune di Vinegia avea grande questione, e isdegno preso con Mastino di Verona. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 4. Molte spose, che ne' primi riscontri presero sdegno col marito, si rassembrano a colui che...

197. **Prender sicurtà**, *vale Prender fidanza. Pass.* 16. (*M.*) La benignità di Dio usiamo male, e prendiamo sicurtà d'offenderlo, perchè egli è buono.

198. **Prendere una cosa di peso**, *vale Prenderla sollevandola interamente da terra. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*M.*) Poscia presala di peso, credo ch'io la portassi presso ad una balestrata.

199. **Prendere una persona**, *o* **una cosa da un luogo**, *per Levarnela. Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. (*M.*) Perchè prestamente presala della culla, e baciatala, e benedettala, come che gran noja nel cuor sentisse, senza mutar viso, in braccio la pose al famigliare.

200. **Prender una persona o una cosa per un altra.** *Prendere* o *Pigliare* o *Togliere una persona o una cosa in cambio di un altra. Passav. Specch.* 283. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Vanagloria si coglie in cambio (*della superbia*), e prendesi l'una per l'altra.

201. [Cont.] **Prendere un granchio, † un gambero.** *Cadere in errore. Adr. A. Disci. mil.* 450. Livellando il tutto dal piano, acciocchè con l'artiglieria non si prenda un gambaro.

202. **Prendere vaghezza**, *vale Dilettarsi. M. V.* 7. 71. (*M.*) Il giovane prendendo vaghezza di veder pescare, follemente si mise in una barca: e valicando legni armati di Greci presono la barca.

203. **Prendere vanagloria**, *vale Divenir vanaglorioso. Bus.* 16. (*M.*) Uomo non dee delle prosperitadi delle cose di questo secolo prendere audacia, nè vanagloria. *E* 18. Perchè egli non debbano... prendere audacia, nè vanagloria.

204. [Cont.] **Prendere vantaggio.** *Acquistarlo. Giorgi Spir. Er.* 35. Si abbassarà il sifone KLM, per essere sospeso alla medesima fune; di modo che, la gamba di fuori del sifone prendendo vantaggio, ne segue poi che il vino corra per la bocca M.

205. **Prendere soggiorno in alcun luogo**, *vale Stanziarvisi, Pigliarvi dimora. Tass. Ger.* 12. 32 (*M.*) E preso in piccol borgo alfin soggiorno, Celatamente ivi nutrir ti fei.

206. **Prendere soldo**, *Assoldarsi nella milizia. Guicc. Stor.* 18. 59. (*M.*) Oltre all'essere de' migliori fanti Italiani che allora prendessero soldo.

207. **Prender sospetto**, *vale Insospettire. Cronichett. d'Amar.* 73. (*M.*) Lo consiglio del re Antioco ne presono sospetto, e dissono al Re. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 7. Di che egli preso sospetto non così fosse come era. [Laz.] *Ar. Fur.* 5. 43. Ariodante avea preso sospetto Che lo cercasse far quivi venire Come in un luogo dove avesse eletto Dispor gli agguati.

208. **Prendere speranza**, *vale Sperare, Confidarsi. Petr. Uom. ill.* (*M.*) Aveva preso speranza di aver vittoria, sotto lui pigliò lo incarico della proposta guerra. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 5. Prendendo speranza con le sue opere di doverla trarre ad amar lui.

209. **Prendere spiaggia**, *vale Accostarsi alla spiaggia, Approdare. Car. Long. Sof.* 35. (*M.*) Poco men di quattro miglia navigando, si trovarono a veduta del paese... e parendo loro accomodato alla caccia (*delle lepri*), presero spiaggia.

210. [Val.] **Prendere stupore.** *Stupire. Fortig. Ricciard.* 6. 30. Nè vi prenda stupor se ci vedete Abitar fra la gente saracina.

211. † **Prendere supplizio d'alcuno**, *vale Pigliarne pena. Guicc. Stor.* 17. 63. (*M.*) Preso i due fanti, e fattone solennemente il processo... ne presero pubblicamente il debito supplizio per infamare il Pontefice.

212. **Prendere talento ad uno di ecc.**, *vale Venirgli voglia di, ecc. Non com. Bemb. Asol. lib.* 3. (*M.*) Le prese talento di voler intendere quali stati fossero i loro ragionamenti.

213. **Prendere tempo**. *Temporeggiare. Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 49. Preso tempo, gettò uno dardo, ch'egli avea in mano.

214. **Prendere terra**, *vale Accostarsi alla terra, Guid. G.* (*M.*) Lo re Ulisse col suo navilio prese terra. [Val.] *Pucc. Centil.* 53. 15. E furono i primier che preser terra.

215. **Prendere veleno**, *Avvelenarsi o Essere avvelenato. Bocc. Introd.* (*C*) Come se veleno avesser preso, amenduni sopra i mal tirati stracci morti caddero in terra. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 329. Mangiando prese (*Luigi*) senza accorgersene una cosa velenosa, che lo ridusse in tanto pericolo e con tanti accidenti del veleno c'avea preso, che pensò di avere in breve a morire, benchè pigliasse vomitivi, teriaca, ed altri rimedii contro veleno.

216. **Prendere vendetta**, *vale Vendicarsi. Guid. G.* 26. 4. (*M.*) E così il tengano a freno infino ch'elli venga a loro a prender finalmente vendetta di lui. *Belc. Vit. Eg. cap.* 61. E così molestandomi prendo di lui vendetta.

217. **Prender vergogna**, *vale Vergognarsi. Frescobald. M. Ball.* 19. (*Man.*) E quando, lasso! meco ne ragiono, Com'è vile il diletto, Che libertà m'ha tolto della mente, Prendo vergogna.

218. **Prendere viaggio**, *vale Mettersi in via, Avviarsi. Non com. M. Pol. Viagg.* 3. 3. (*M.*) Montarono a cavallo, e presono loro viaggio.

219. **Prender vigore**, *vale Divenir vigoroso. G. V.* 11. 28. 5. (*M.*) Per questo piccolo soccorso presono vigore e conforto. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 29. 91. Prenda nuovo vigore e nuova lena.

220. **Prender vita, aspra, dura**, *e sim. vale Mettersi a far vita dura, aspra, e sim. Med. Arb. Cr.* 20. (*M.*) Prese ancora messer Gesù vita dura e aspra e solitaria, per dar fortezza alle menti de' fedeli.

221. **Prenderla co' denti**, *fig. vale Mettersi a fare qualche cosa contro alcuno rabbiosamente, e con ogni sforzo. Cecch. Stiav.* 3. 3. (*M.*) Se dopo tanto disagio io ci facessi Opera che nol credo, perciocchè ella Non l'ha presa co' denti a modo mio.

222. **Prenderla con alcuno o contro alcuno**, *vale Mover lite, Attaccar briga con alcuno. Car. Lett.* 2. 34. (*Gh.*) Credo che non m'abbia per tanto cavilloso, nè per sì temerario, ch'io l'avessi presa con Mons. Giustiniano, quando non avessi ragione. *Salvin. Disc.* 3. 150. (*M.*) Or qui,... io fieramente me la prenderei contra quella iniqua e scellerata razza d'umane belve, che adulatori e lusinghieri si nomano. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 26. 71. E se la prese sol colla fanciulla.

Prenderla contro di alcuno, *vale Crucciarsi, Adirarsi con alcuno. Bart. As.* 485. (*M.*) Invece di riconoscere il suo male, e prenderla contro di sè, quasi il padre l'avesse ritratto lui solo, e messo in veduta, e in abbominazione del popolo, fremeva...

223. **Prenderla per uno**, *vale Essere in suo favore, Proteggerlo, Ajutarlo. Tac. Dav. ann.* 12. 42. (*M.*) Intanto Vitellio, che l'avea presa per lei più di tutti, favoritissimo, vecchissimo... toccò un'accusa (*il lat. aur. ha:* praecipuus propugnator ejus). *Bart. As.* 157. Prendendola per lui, cominciò a far le maraviglie sopra il vicario, dicendo, che co' peccatori si vuol essere molto amorevole.

224. † **Prendersi dell'amore d'alcuno**, *vale Innamorarsene. Bocc. Nov.* 5. *g.* 1. (*C*) Sapersi guardare dal prendersi dell'amore di maggiore uomo, che ella non fu.

225. **Prendersi diporto**, *vale Ricrearsi. Salv. Diol. Amic.* 6. (*M.*) Per la qual cosa, come prima gli fu onesto, per la cura delle cose più gravi, prendersi alquanto diporto... fece... apparecchiare un solenne convito.

226. **Prendersi insieme**, *per Accapigliarsi. Sacchett. nov.* 24. (*Gh.*) E guardando che fosse, io vidi lo Dio vostro e lo Dio nostro, che si avevano preso insieme, e davansi quanto più poteano.

227. **Prendersi onta di una cosa**, *vale Riputarsela a disonore, a male. Non com. Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. (*M.*) Io non so se Filisello si prese giammai onta dell'amore che io vi portai.

228. **Prendersi pensiero**, *vale Darsi cura. Red. Oss. an.* 63. (*M.*) Nè si piccò, nè si prese pensiero di voler far da filosofo esperimentatore.

229. [Cont.] **Prendersi soddisfazione.** *Muzio, Duello*, III. 16. Se l'offeso con le mani sue si prende alcuna sodisfazione, pare che faccia poco cortesemente: e da tali modi di procedere abbiamo visto non finirsi ma raddoppiarsi le nimicizie e le querele.

230. **Prendersi spasso**, *Divertirsi come che sia.*

[Tig.] **Prendersi spasso**, *assolutam. vale Scherzare.* — Non dice mica davvero, non lo vedi? Lo fa per prendersi un po' di spasso.

[Tig.] **Prendersi spasso d'alcuno.** *Frase usitatissima per Burlarsi d'alcuno, sotto finta di lusinghiere parole.* — Quando non ci viene a veglia con buona intenzione, io sono una povera ragazza nè ho bisogno che si prenda spasso di me.

[T.] Prendere *contratto di* Prehendere, *essendo degli aurei Lat., comprova come certe forme ital. siano antichissime, e anteriori, nonchè a Cesare, a Romolo. Ma nell'it.* Prendere *ha i sensi e di* Capere *e di* Accipere, *e di* Sumere *e di* Tollere *e di* Rapere, *e di* Captare *e di* Furari, *e altri ancora: ha quindi usi più varii di* Pigliare, *denotando atto e più e men*

forte di questo (*v.* PIGLIARE). *Somiglia il* Λαμβανω *de' Greci. Contrapponesi ora al sempl.* Ricevere *quasi passivam., ora a* Lasciare, *ora a* Posare, *ora a* Perdere.

II. [T.] *Il* Prendere *porta seco sovente l'idea della mano. Fr. Vannoz. Canz.* 2. Per la man mi prese. — Gli prese la mano. *Petr. Son.* 34. *part.* II. Per man mi prese. *D.* 1. 31. Caramente'mi prese per mano, E disse... — Prendere per mano, *senza art., in qualche parte d'It., ha senso di Prendere taluno a scherno con parole, come cosa che si maneggi con familiarità non curante.*

[T.] Prender la mano, *ha altro senso.* Il cavallo prende la mano a chi lo cavalca, *se la mano non sa nè può più guidarlo e tenerlo. E tr.* Il giovane, il sottoposto, prende la mano al superiore, *quando non sente il freno e fa quel che vuole.*

III. [T.] *Ma non si* prende *solo* con mano *propriam. D.* 1. 19. Con ambo le braccia mi prese, E, poi, che tutto su mi s'ebbe al petto, Rimontò... Nè si stancò d'avermi a sè ristretto Sin (*che*) men' portò sovra il colmo dell'arco... Quivi soavemente spose il carco Soave. — Prendesi con la bocca, co' denti; Le bestie prendono colla zampa, coll'ugne, cogli artigli.

[T.] L'uomo prende con altro corpo che a quest'uso gli serva. *D.* 1. 22. Presegli il braccio col ronciglio Sì che stracciando ne portò un lacerto.

[T.] Prendesi persona o cosa in seno, in capo, sulle ginocchia, in ispalla. *D.* 3. 25. Ed in sul fonte Del mio battesmo prenderò 'l cappello (*la corona poetica*). *Vang.* Chi non prende la sua croce e segue me, non è degno di me.

IV. *Varie maniere del* Prendere. [T.] *D.* 1. 23 Lo duca mio di subito mi prese, Come la madre che al rumore è desta, Che vede presso a sè le fiamme accese, E prende il figlio e fugge... Come il maestro mio... Portandosene me sovra il suo petto. *E* 31. In fretta Le man distese, e prese il duca mio, Onde (*dalle mani*) Ercole sentì già grande stretta. Virgilio, quando prender si sentìo, Disse a me: Fàtti in qua, sì ch'io ti prenda. Poi fece sì che un fascio era egli ed io.

[T.] Prendere delle manciate di roba. — Prendere a manciate. — Prendere un corpo dalle bande, per di sopra, per di sotto — Prendere persona o cosa di peso. *Trasl.* Prendere di peso, Frase o Sentenza o immagine, da altro autore, *senza aggiungervi nulla del proprio.*

V. [T.] Prendere, *aggiungesi ad altro verbo, a denotare il principio dell'azione che si fa sopra un oggetto. D.* 1. 24. E prende suo vincastro E fuor le pecorelle a pascer caccia. — *Vang.* Presero rami di palme e procedettero incontro a lui. *E:* Lo prese e seminò nel suo campo (*quel seme*). — Prese un sasso e glielo avventò. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. E presa la granata per la chioma, A un pigionał che le sta sopra, Bussa il palco col manico. *Cres. Agric. volg.* 195. Si prenda l'acetosa, e secchi e polverizzi, e di quella con forte aceto si faccia pane. *E:* Presero i vestimenti di lui e fecero quattro parti e ciascun soldato una parte.

VI. *Atto di maggiore forza.* [T.] Prendere per il petto, Per la vita. Per i capelli. *Quest'alt. e per tirarli con sdegno, e per accapigliarsi e azzuffarsi, e per ritenere di forza. In questo senso tr.* Prendere la Fortuna per i capelli, per il ciuffo.

Ass. [T.] *D.* 2. 6. Qual va dinanzi, e qual di retro il prende (*al vincitore nel giuoco, per averne la mancia*). *E* 19. Quando una donna apparve santa... per far colei confusa... L'altra prendeva, e dinnanzi la apriva, Fendendo i drappi, e mostravami il ventre.

[T.] *Vang.* Tutti che prenderanno la spada, di spada periranno. — Prendere le armi, *vale anco Disporsi alla guerra, Incominciarla.*

VII. *Dalla distinzione delle cose che prendonsi, riescono locuz. distinte.* [T.] Prendere le insegne militari, *Darsi alla vita del milite;* Prendere l'abito religioso, *consacrarsi a Dio in un ordine religioso. In altro senso* Prendere un abito, una consuetudine di sentire e d'operare. — Prendere un vizio. *D.* 2. 22. A visitarli presi usata (*uso di vederli e conversare con essi*).

[T.] Prendere certa aria, certe maniere. *Anche* Prendere un tono di voce, *in tale o tal cosa. D.* 2. 20. Tant'è disposto a tutte nostre prece (*preghiere*) Quanto il dì dura; ma quando s'annotta, Contrario suon prendemo in quella vece.

VIII. *Segnatam. degli alimenti.* [Cors.] *Legg. S. Chiar.* 87. Tre dì della settimana... niente prendeva in cibo. [T.] *D.* 1. 25. Quella parte d'onde prima è preso Nostro alimento (*il bellico*). *E* 3. 23. E come fantolin che invèr la mamma Tende le braccia poi che 'l latte prese. — *D'adulti.* Prendere un po' di latte; Prendere latte di somara. — Prendere due, tre, dieci decotti. — Presi di quell'acqua. — Medicamenti ch'ei prende.

[T.] *Red. Cons.* 1. 33. Quando sua Eminenza prenda qualcheduno di questi suddetti semplici clisteri, e che si dia il caso che non lo renda, ma le resti in corpo per lungo tempo, non se ne inquieti; ma l'abbia caro carissimo, perchè allora il clistere fa il suo dovere, ed opera il bisogno di sua Eminenza.

[T.] *Fam.* Prendere un'imbriacatura. — C'è di quelli che son briachi, e che ancora non si può dire ch'abbian presa una cotta. — Il prenderla è far l'occorrente per poter dirsi cotto. — Ma ce n'è che si fanno cotti per poco, senza proprio mettersi per prender la cotta.

[T.] Prendere una refezione. — Avere la consolazione di prendere una tazza di caffè secco.

IX. [T.] Prender pasqua. *Vang.* Prendete questo è il corpo mio. *Feo Belc. Prat. spir. c.* IV. Un dì di domenica discesi nella Chiesa per prendere i sacri misteri. [Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 1. 45. Non permettesse ch'egli uscisse di questa vita senza prender prima i misteri della fede cristiana.

X. Prendere *per Portar via, nel senso di* Tollere. [T.] *Vang.* Si dimenticarono di prendere i pani seco. — Gesù Cristo a' discepoli raccomanda non prendano nè oro nè argento, nè bastone, nè sacca; e che, nel tempo dell'annunziata rovina, non scendano in casa a prendere roba. — Prendete la vostra roba e andatevene, *è modo di congedare più o men brusco.* Prendo la mia roba e me ne vo. — Prendete il vostro, e lasciatemi in pace.

XI. *Di pers., Portarla di peso.* [T.] Quando i fratelli della Misericordia lo vennero a prendere. — Mi presero a braccia. *Vang.* Presero il corpo di lui e lo posero nel monumento. *E:* Signore, Se tu l'hai preso, dimmi dove l'hai posto.

[T.] Dio se lo prende, *di chi muore* (*qui nel senso d'Accogliere*).

XII. *Di pers., ma non nel senso di Portare, si di Chiamare seco, o con cenno o con parole. Vang.* Prende il padre e la madre della fanciulla e entra (*laddove ella giaceva morta*). *E:* Prende Pietro e Jacopo e Giovanni seco. *E:* Li prende e li conduce in un monte alto in disparte soli.

[T.] *Vang.* Prese i dodici in disparte e disse loro. *E:* Prendendolo dalla turba in disparte. *E:* Prendendo un fanciullo lo pose in mezzo a loro. *E:* Prendi teco uno o due, acciocchè fra due o tre testimoni rimanga ogni discorso.

[T.] *In alcuni dialetti dicono* Portare *il Condurre e Accompagnare persona. Chi viene di fuori per riaccompagnare pers. a casa o in altro luogo,* la viene a prendere. — Nostro fratello non viene ancora a prendermi. — Verrà a prendermi la donna di casa

XIII. [T.] *Prendere pers. a uffizio o servizio determinato, espresso o sottint.* Prendete due uomini da portare queste robe. — Prese seco pochi compagni. — Prese parte dell'esercito. — Nel suo viaggio prese me. *Vang.* Prende sette altri spiriti seco più tristi di lui.

[T.] Lo prendesse per scrivano. — Ho preso un procuratore. — Prendere un servitore, un contadino, un opraote; *far patti con lui che lavori a mercede.* [Pol.] *S. Greg. Omel.* 7. *prol.* Nissuno ci ha presi a giornata (*Vang.* Nemo nos conduxit.)

Coll'A, accennando ad altra persona. [T.] Gli prese un maestro.

Segnatam. di servitore, sovente ass. [T.] Ho dovuto prendere una donna. — Non l'ho più presa per diverse ragioni.

XIV. *Dell'Accogliere in casa.* [T.] Prendere un dozzinante. — Prendere uno a dozzina. — Voleva tornare con me a dozzina, ma non potei prenderlo.

[T.] Li presi in casa, *non a prezzo, ma a titolo d'ospitalità, per lo più non a brevissimo tempo.*

XV. *Di vincolo maggiore; e qui* Prendere *tien dell'*Eleggere, *che poi vedremo.* [T.] Prender moglie, marito.

Col Per. [Pol.] *Bocc. Nov.* 7. *g.* 10. Conciossiachè voi da marito siete, vogliamo che colui prendiate per marito. *Rut.* 4. Prese Booz Rut per moglie.

Ass. [T.] Perchè fece lungamente all'amore, appunto perciò non la prese. — Chi prenderà quella donna dottissima? A chi si apprenderà ella? Chi a lei, disgraziato, si appenderà?

XVI. *Sensi corp.* [T.] Prendere aria. — Prendere un po' d'aria, *Uscire o Affacciarsi per respirare aria più libera e sana; vale anco uscire a passeggio, a svagarsi.*

[T.] Prendere il fresco. *Virg.* Frigus captabis opacum; *Stare in luogo aperto e bene ventilato.*

[T.] Stanza che prende luce da un finestrone. *Tr.* Idea che prende luce da altra idea. — La pers. prende lume dagli altrui consigli, dalle informazioni, per sapersi meglio governare.

Di corpo animato. [T.] Prender fiato, *e nel senso di respirare liberamente e nel fig. E nell'uno e nell'altro,* Prendere riposo, ristoro.

[T.] Prendere un poco di sonno. — Non potè prender sonno. *D.* 2. 27. Sì ruminando... Mi prese il sonno. — *Ma quando il sonno è che* prende, *intendesi per lo più che colga l'uomo anche quando e' non vorrebbe dormire.*

XVII. *In questa forma di costrutto abbiamo i modi.* Mi prese un male, La febbre. — Mi prese un tremito. — Gli prese un tocco d'accidente.

[T.] Il dolore mi prende così forte, *qui può valere non tanto Mi sorprese, quanto* Mi compreseː tutto.

XVIII. *Del male, anche att. rispetto alla pers.* [T.] Prendere malattia, *segnatam. attaccaticcia;* La rogna, La peste *e sim.* Ma prendesi anche un male di petto — Ho prese certe febbri. — Prendere un colpo d'aria. — Ho preso un'infreddatura.

XIX. *Non di corpi animati.* [T.] Il vino prende il forte, *Comincia a sapere di forte, a non essere più buono.* Altro cibo, prende un gusto che non dovrebbe per essere sano. *Prov. Tosc.* 321. L'oro non prende macchia (*dicesi anco di persona specchiata*).

[T.] Prendere radice, *e pr. e fig.*

[T.] Prende fuoco un corpo, *quando comincia ad accendersi.* Gli prese fuoco il vestito. [A. Cont.] Prendere o Pigliar fuoco come gli zolfanelli, *Levarsi in collera facilmente.* [T.] Per nulla prendeva fuoco.

XX. *In senso sim., neut.* [T.] Il fuoco prende, *Comincia ad accendersi e stendersi.* — Il seme prende, *s'appiglia alla terra. Tr.* La cosa prende, *s'incammina.* Non prende, *che dicesi fam. anche* Non attacca, *Non produce il suo effetto.* Un discorso prende, *Persuade gli animi altrui, e conduce a operare.* Il libro non prende, *Non ha buona accoglienza.*

XXI. *Senso soc.* [T.] Prendere per sè cosa. — Prese per sè la prima parte. *Fig.* Prendere parte agli altrui dolori o piaceri. — Prender parte alla festa. — Prender parte a' trastulli. — Prender viva parte. — Prender parte diretta, immediata o mediata. — Prendere ingerenza.

[T.] Prendere impegno. — Prendersi l'impegno di fare o di dire.

[T.] Prendere impegno in nome altrui. — Prendere sotto la propria mallevadoría, *pers., o cosa da fare.* Prendere le difese.

[T.] *Magal. Lett.* Prendere una cosa a picca.

[T.] Prendere le offese, o L'offensiva. [Cerq.] *Albertan. Tratt.* 1. *c.* 41. Così per la fede sono da prendere le battaglie (*non provocarle; ma, tentati, resistere*).

XXII. *Altre relaz. soc.* [T.] Prendere in istima taluno, *Cominciare a stimarlo; dice più che* Prendere stima, *che è meno abit.: e questo secondo s'approssima a* Prendere buon concetto, Buona opinione, *che concerne il giudizio intell.* Prendere in devozione un Santo.

[T.] Lo prese a ben volere. — Lo presero a nemicare con mille calunnie.

[T.] Prendersela con uno, *la stizza, la lite e sim.; e dice animo avverso per poco o per molto tempo.* Prendersela, *assolutam., altra ell. che sottintende.* L'ingiuria a petto, La burla a male; *ed è piuttosto dispiacere che risentimento dimostrato con atti. Di chi non s'offende dell'altrui celia:* Non se l'è presa.

XXIII. *Sentimento che muove gli atti soc.* [T.] Prender animo, cuore, coraggio, fiducia, fidanza, ardimento, ardire, baldanza. — Prendersi libertà, *segnatam. nelle maniere di familiarità soverchia o di irriverenza. Forma di cerimonia,* Prendermi la libertà di pregarla, Di raccomandarle, D'offrirle quest'umile dono. *Cecch. Acquarino,* 3. 2. Ho preso sicurtà di scomodarvi stamattina. *Ma* Sicurtà *non è com.; e varrebbe oggidì, L'assicurarsi d'un credito o d'altro vantaggio sim. da avere a suo tempo.*

[T.] *G. Gozzi.* E si prende per lei molti pensieri. — Non se ne prenda pensiero. — Prendere cura di pers. o cosa. — Prendere cura dello stile.

[T.] S'era preso questo incomodo. — Per me non si prenda pena.

[T.] *Per ell.* Prendersela a quattro quattrin la calata (*V.* Calata), *sottint.* Cura, Fatica. — *Altro fam.* Non se la prende (*briga o sim.*), *o anche* Non se ne prende (*cura o pensiero*). Non si prende di nulla (*di nulla gl'importa*).

XXIV. [T.] *Del trattare con pers., appunto secondo il senso origin. di* Trattare *att., quasi Moneggiarlo. Fam., e sovente poco rispettoso o poco amorevole.* — Prenderlo colle buone; colle cattive. — A saper prendere le persone, s'ottiene quel che ad altri pareva impossibile. — Non si sa come prenderlo (*è intrattabile, strano; Non si capisce*).

†† [T.] Non saprei come prendermi, *francesem. not. anco dal Metast. per* Non saprei che via mi tenere, Comment m'y prendre.

XXV. *Di cose da usare o tenere, a tempo o per sempre.* [T.] Prendere a nolo arnese, barca, vettura, animale: *pur troppo anco* Persona.

[T.] Prendere a pigione. *In questo senso* Prender casa. — Prenderò una casa di venti scudi. — Ha preso casa da sè.

Ass. [T.] Se le stanze erano libere, le avrebbe prese. — Aver presa la bottega per tanto poco.

XXVI. [T.] Prendere a prestito, In prestito. (*Mor.*) Prendere una cosa a rinnovare, *I contadini quando prendono dal padrone vino, olio; da restituirsi a lui nella medesima specie alla prima raccolta che ne faranno.*

[T.] Prendere danaro a prestito, a cambio. — Prendere quattrini a babbo morto. — Prendere danaro o altro, non per sè, ma per altri.

[T.] *Prov. Tosc.* 255. Chi non vuol rendere fa male a prendere. *E* 167. Chi dell'altrui prende, la sua libertà vende. *E ivi:* Chi prende, si vende (*qui il* Prendere *ha senso più gen. che quel di* Prestito).

XXVII. *Aff. a Riscuotere, che non ben da taluni dicesi* Ritirare. [T.] È venuto a prender la sua roba che aveva in mie mani. — Prendere una lettera alla posta.

[T.] *Di quattrini, Riscuoterli, Guadagnarli.* Del suo vino s'è preso pochi quattrini; Del suo dramma. — Sono stata a prendere i danari. — Que' pochi di quattrini li prendo a minuzzoli. — I miei li ha presi in contanti. — Ho preso sei monete.

Più specialm. di mercede o guadagno. [T.] Sette paoli che prende il giorno. — Si prende pochi quattrini.

XXVIII. *Del Prendere per Tenere.* [T.] Prendere possesso del fondo. Del ducato; Dell'uffizio.

[T.] Prendere il regno; Lo scettro. — Il baston del comando, Il timone.

XXIX. [T.] Prendere *di pers., Guadagnare la mente, o il cuore di lui, e in buono e in mal senso; ma più sovente nel secondo* Quella donna lo ha preso e lo tiene. *Così* Prendere il cuore, *che dicesi fam. anco* Rubare.

XXX. *Del Prendere oltre al giusto, che è più o meno rubare.* [T.] Furono lesti a prendermi le chiavi. — Mi prendevano tanto (*nel cambio della moneta*). *Ma può ben dirsi anco:* Non prendere che il suo giusto. — Se mi hanno preso troppo. *Prov. Tosc.* 140. Chi più che non deve, prende, Fila la corda e poi l'appende. — Ha preso ogni cosa. — Non francò la lettera per prendersi que' pochi soldi. *E ivi,* 111. Se mala man non prende, Canton di casa rende (*la cosa serbata, o caduta in terra, si ritrova, se altri non la porta via*).

XXXI. *Più espress. Atto violento.* [T.] Prender le fiere. — Prendere pesci. — Le fiere e i pesci si prendon fra loro, *non però gli anim. della medesima specie; onde l'uomo, invece d'*Animale che ride, *potrebbesi definire* Animale che prende il suo simile.

Di caccia o pesca. [T.] Non s'è preso nulla. *Vang.* Illa nocte nihil prendiderunt. *Prov. Tosc.* 294. Leggere e non intendere, è come cacciare e non prendere.

[T.] Prendere co'cani, colla trappola, alle panie, al laccio, *Virg.* Laqueis captare. *Tr.* Lasciarsi prendere al laccio.

[T.] *Parte in questo, e parte in senso del num. seg. Petr. Son.* 3. *part.* I. Quand'i' fui preso, e non me ne guardai, Che i be' vostri occhi, Donna, mi legaro... Trovommi Amor del tutto disarmato.

XXXII. *D'uomo.* [T.] *D.* 1. 30. Atamante... veggendo la moglie co' duo figli... Gridò: tendiam le reti, sì ch'io pigli La lionessa e i lioncini al varco, E poi distese i dispietati artigli, Prendendo l'un... E rotollo e percosselo ad un sasso. *E* 23. Ch'io gli vidi venir con l'ale tese Non molto lungi, per volerne prendere (*i diavoli*). *E* 27. Quando mi prese (*il diavolo*).

[T.] *Vang.* Volevano prenderlo, ma nessuno mise le mani sopra di lui. *E:* Cercavano come prenderlo con dolo e ucciderlo. *E:* Siccome a ladrone usciste con spade e legni per prendermi. *E:* Lo presero e legarono.

[T.] *Della giustizia o di chi ne ha le vesti. Liv.* 312. Appio comanda che Virginio fosse preso. *Prov. Tosc.* 87. Tal pensa salvarsi a pasqua, che è preso a mezza quaresima. — *Non solo con mano, ma con la potestà e col mandato.* Il giudice prende il reo. *Vang.* Prendi questo e proscioglici Barabba. *Pilato risponde:* Prendetelo voi e crocifiggetelo. *E:* Pilato prese Gesù e lo flagellò.

Per estens. [T.] Se volete sangue, prendetevi il mio.

XXXIII. [T.] *Siccome dicesi* Ricevere colpi *o altro male, così* Prenderli. *Onde fam.* Le ha prese, *Le busse; e fig. Ha avuto la peggio.* — Ne ha prese, *delle busse, piuttosto che fig.* — Prendi questa (*nell'atto del dare il colpo*).

XXXIV. *Modi d'offendere.* [T.] Prendere a calci, a spunzonate, a pugni, a schiaffi, *Trattare la pers. a quel modo.*

Fig. [A.Cont.] Prendere di punta, *Contrariare troppo recisamente l'altrui desiderio.* [T.] L'ha preso nella testa, nel petto, *con la pietra, con la freccia, con la palla, Ci ha dato dentro, e fatto botta o ferita.*

Col Si. [T.] Prendersi a parole, *ell., Venire a contesa che tenga della rissa.*

XXXV. *Atti di guerra.* [T.] Prendere città, *per sorpresa, o espugnandola. Boter. Rag. Stat.* 6. 164. Le fortezze stimate inespugnabili, sono state facilissimamente prese. — Prender d'assalto, *tr., anco di pers. la cui volontà intendasi vincere con parole soverchianti o con urgenti preghiere o pur con la noia.*

[T.] Prendere uomini in guerra, *Farli prigioni.* Prendere in ostaggio.

XXXVI. *Aff. a Cogliere; onde* Sorprendere. [T.] Prendere a tradimento, Prendere in frodo. — Prendere in frodo. — Prendere sul fatto. Vi ci ho presi.

[T.] Non si lasciano prendere dalle larghe promesse. — Non si lascia prendere (*in veruna maniera ingannare o deludere*).

[T.] Prendere in parola, *Approfittare a proprio vantaggio di quel ch'altri dice, e con la parola tendergli laccio. Vang.* Capere in verbo.

[T.] *D.* 2. 21. Or son io d'una parte e d'altra preso; L'una mi fa tacer, l'altra scongiura Ch'io dica: ond'io sospiro... [G.M.] *Clasio, Fav.* Tosto disse:

XXXVII. *De' sensi dell'uomo, segnatamente dell'udito e dello vista.* [T.] Quanto di spazio si può prender con l'occhio. — Quanto può l'occhio prendere. — Prendere la misura, *e coll'occhio, e con altro corpo che misuri lo spazio.* La misura d'un vestito.

[T.] Prender di mira, *e pr. e fig., l'oggetto al quale si riguarda o si tende.* Prendere la mira, *per coglierlo.* — Prender di fronte, *Assalire da quella parte.* Prendere la questione di fronte, *direttamente trattarla.*

Ass. [T.] Prender giusto, Prender bene, *e per osservare, e per cogliere, e per imitare. — In opere d'arte.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 10. *T.* 1. 274. Nel farlo sempre ha l'occhio in andare dal modello al quadro... e dal quadro al modello per riscontrare il copiato con l'originale, e sicurarsi d'averlo ben preso. — Ritratto ben preso. — Il pittore ha preso bene la sua fisonomia. — Lo scrittore, L'attore, prendono bene, *dipingendo con parole, rappresentandone gli atti.*

XXXVIII. *D'affetto.* [T.] *In quanto l'uomo par più passivo, esso affetto, sia o no passionato, è che regge il verbo. D.* 1. 5. Amor... Prese costui della bella persona Che mi fu tolta... Amor... Mi prese del costui piacer sì forte Che, come vedi, ancor non m'abbandona. — Mi prende sdegno. — Mi prese una paura. *Vang.* Accepit omnes timor. — Una furia lo prende. — Preso da tale furore. *Vang.* Lo spirito lo prende, e subito grida. *E:* Ovunque lo prende, lo sbatacchia.

XXXIX. *Quando il nome della pers. è che regge il verbo.* [T.] Prendere maraviglia, Dolore, Gioia, Paura, *e ogni affetto, segnatam. quando l'uomo non può, o non sa dominarlo. All'incontro,* chi prende dolore o piacere di cosa, *o lo fa più deliberatam., o almeno è passivo con riflessione.* Prendere affetto. — Prendere a cuore, Prendersi a cuore. *Col* Si, *dice più; e usasi piuttosto di cosa che di persona.* Prendersi cuore, *aff. a Coraggio, Fidacia.* — Prendere *e* Prendersi a petto, *Impegno sollecito, segnatamente nell'operare;* e L'uomo prende a petto talvolta le cose, per puntiglio e per dispetto non perchè le abbia a cuore.

[Cerq.] *Ar. Fur.* 22. 98. Questo altro Canto ad ascoltare aspetto Chi dell'istoria mia prende diletto. [T.] Prendere gusto a una cosa, *Cominciare a sentir piacere, a farne l'abito.* Prendersi il gusto di fare o dire, *in senso di biasimo quasi sempre, di cose in cui l'uomo non si dovrebbe punto compiacere, o non tanto.* — Prendere interesse, *nel senso d'*Affetto, *o dello stimare l'oggetto importante; gallic. D.* 2. 31. Quando (*giacchè*) Per udir se' dolente, alza la barba, E prenderai più doglia riguardando.

[T.] Prendere a sdegno, *Cominciare a stimare poco e amare poco;* Prendere sdegno, *deliberatam., Sdegnarsi.* — Prendere i cocci, *fam., Stizzirsi, e dimostrarlo nelle parole e negli atti.* Prendere a noia, *e di pers. e di cosa, più che* Annoiarsene, *Averne grave molestia, non poter patire la pers. e la cosa.*

XL. [T.] *L'attività dello spirito dimostrasi nella elezione; e* Prendere *diventa aff. anco a* Eleggere. *D.* 2. 27. Tratto t'ho qui con ingegno e con arte: Lo tuo piacere omai prendi per duce... *E:* Libero, dritto, sano è tuo arbitrio, E fallo fôra non fare a suo senno. — Prendere per guida un principio.

[T.] *D.* 3. 11. Dell'un dirò; perocchè d'amendue Si dice, l'un pregiando, qual ch'uom prende (*prendasi a lodare Francesco o Domenico, dall'uno ridonda nell'altro la lode*). *Di due cose proposte* Prendere l'una, l'altra ricusare.

[T.] *E per ell.* Piuttosto che disonorarmi, prenderei di morire. *In questo senso dicevano anche* Togliere; *e che* Togliere *e* Prendere *siano talvolta promiscui lo dice quel di D.* 1. 23., *che qui citasi più intero,* Da tua terra (*Firenze*) insieme presi (*eletti*) Come suole esser tolto un uom solingo, Per conservar sua pace. *E* 3. 30. La vista prendeva. *E* 1. 8. Il potea l'occhio tôrre.

Di fatti. [T.] *Viagg. Terr. S.* Prendere fatica per l'amore di Cristo. — Lo stato che ho preso.

XLI. [T.] *Quindi del Cominciare; onde il senso di Imprendere: giacchè a trattare la cosa, bisogna prenderla in mano.* La cosa prende principio da tale o tal punto o fatto. — Il fatto di qui prende l'origine. *D.* 3. 17. La contingenza (*degli avvenimenti terreni*)... Tutta è dipinta nel cospetto eterno; Necessità, però, quindi non prende (*la prescienza divina lascia all'uomo il libero arbitrio*).

[T.] L'uomo parlando o operando non sa di dove prender principio. — Prendere argomento a discorrere d'una cosa; Prenderne motivo, cagione, impulso.

[T.] Prendere ad esaminare. — Prendere in esame. — Prese a insegnare filosofia. — Prendere a trattare. — Aveva preso a difendere. — Prendere certe gatte a pelare.

[T.] Prese a pregare. A dimostrare. *D.* 2. 18. La nobile virtù Beatrice intende Per lo libero arbitrio, e però guarda Che l'abbi a mente, s'a parlar ten' prende. — Prese a dire (*chi comincia a parlare*). *Per lo più di discorso non brevissimo. Così* Prese a fare.

XLII. [T.] *Tra l'elezione e il cominciamento, partecipando dell'uno e dell'altro, è* Prendere una deliberazione, Una risoluzione, Un partito. *G. V.* 785. Non lasciar prendere il miglior partito. *Petr. Canz* 17. 2. *part.* I. Prendi partito accortamente, prendi — Prendere partito, *ass., Risolversi a fare, dopo pensato il da farsi, e in questo fare entra anco il da dirsi e il da credersi.* Prendere un partito *o* Tale e tale partito, *può anco valere Appigliarsi a una parte d'opinanti o di operanti piuttosto che all'altra, Accordarsi più o meno stabilmente con essi.*

[T.] Prendere un provvedimento, *riguarda l'operare.* Prendere consiglio, *in ant. valeva quel che* Prender partito *ass., Deliberare; o, quasi, Far senno. Onde T. Tass. Anim.* Prendi, prendi consiglio, Pazzerella che sei. — *Ora più com. vale Chiedere*

e Accettare il consiglio di pers.; o fig. Prendere consiglio da' casi, dalla esperienza, dalle altrui felici o infelici vicende.

[T.] Prender pratica, *Acquistare esperienza, destrezza.* Prender pratica, *in altro senso, Ottenere facoltà, chi viene di fuori, d'entrare in libero commercio con quelli del luogo.*

XLIII. *Segnatam. nel senso intell.* [T.] Prendere notizia, Informazione, Norma. — Prendere l'imbeccata da altri, *fig. dal senso di* Prendere *not. nel num. VIII. Ricevere la norma da seguirsi per l'appunto ne' fatti e ne' detti, attenendosi a quel ch'altri dice o che impone.*

[T.] Prendere a modello persona o opera altrui, *s'approssima al senso di Eleggere. (V. num. XL); ma dice di più: ed è più spedito e più elegante che* Prendere per modello.

[T.] Prendere buono o cattivo concetto di pers. o di cosa, *Farsene un'opinione, o cominciarsela a fare; accenna alla stima o al dispregio.* — Prendere da taluno locuzione, idea, concetto; *quello che D.* 1. 1. *dice* Togliere, *e può* Prendersi in modo originale, appropriandolo a sè. *Baldi:* Alcuni concetti che egli prende dal poeta. — [A.Cont.] Prendere l'idea, *ass., d'una cosa, Acquistarne notizia.* Prendere l'idea, *Nascere in mente un vivo desiderio.* Quella giovanetta l'ha presa l'idea dell'amore. (*Questo men com.*)

XLIV. *Al senso intell. appartiene il* Prendere *per* Intendere; *onde gli usi di* Comprendere *e* Apprendere, *e l'ant.* Misprendere *per* Frantendere. [T.] Prendere il detto secondo la lettera, Prendere le parole alla lettera. *D. Conv.* 117. I Teologi questo senso prendono altrimenti che li poeti.

[T.] Prendere per aria, *Intendere facilmente, alla prima. Aff. al senso di* Prendere *per* Cogliere. (*V. num. XXXVI.*) † *G. V.* 3. 99. La reina prese a vero la parola, e incontanente la significò al re di Francia suo fratello. — Prender sul serio persone e cose. — Prendere a giuoco.

[T.] Prendere parole e fatti in buona parte, in mala parte. — Prendere tutto in bene.

[T.] Prendere sinistramente una parola. — Prenderselo per male. — Non la prenda a male. — Prendere per rimprovero quello che io le ho scritto. — Se l'ha preso per un affronto. *Col* Per *dice più permalosità.*

[T.] Si vedrà come prende la cosa, *Come la intende, Che effetto gli fa. Ma poi* Prendere un argomento in tale o tal modo, *concerne il modo di considerarlo e trattarlo.*

XLV. *Col* Per. [T.] *Quando diciamo* Questa voce può prendersi e per nome e per avverbio, *è nel senso not. al num. preced., cioè Intendersi. Ma quando diciamo* Prendere una pers. o una cosa per un'altra, *vale Scambiare; Frantendere.* [Cors.] *Firenz. Trin.* 4. 5. Presero il Golpe per una donna. *Ar. Fur.* 15. 73. Benchè l'autor nel padre si confonda, Ch'un per un altro, io non so come, prese. [T.] Prendere per buona moneta, *anche fig., Dar valore a parole e a cose, maggiore di quel che l'hanno. Così* Prendere per contanti.

XLVI. [T.] *Al senso intell. appartengono le locuz.* Prender nota. — Prese l'appunto dove sto. — Prese il mio ricapito.

[T.] Prender copia d'un documento; *e Copiarlo da sè, e Farlo copiare.*

[T.] Prendere i sommi capi d'un discorso, *Notarli o a penna o nella mente o ricapitolando.* Prendere un disegno, *Tracciarne per memoria le linee principali, o anche Eseguirlo più per minuto.*

[T.] Prendere la penna in mano, *vale Cominciare a scrivere per poi seguitare e in quell'atto e abituolm.; cioè Prender l'abito di scrittore.*

XLVII. [T.] *Seguono idee più gen.* Pers. o cosa che prende il nome da pers. o da cosa. *Petr. Son.* 154. *part.* I. Rapido fiume, che d'alpestra vena Rodendo intorno, onde il tuo nome prendi, Notte e dì meco desioso, scendi... (Rôdano *da* Rodere *non prende il nome*). — Da lui prese il nome la torre.

XLVIII. *Di tempo.* [T.] Prendere occasione. — Prendere occasione d'interrogare, L'opportunità di fare; Il destro di...; *meglio* Cogliere.

[T.] Prendere il tempo come viene, *Accomodarsi agli avvenimenti, e saper profittarne, ma talvolta dice rassegnazione noncurante o arte troppo pieghevole.*

[T.] Prendere una dilazione. — Ho preso un anno di tempo a pagare in rate. — Ho preso tempo sino a maggio.

XLIX. *Di spazio.* [T.] Prender posto, *Trovarlo in luogo opportuno.* Pers. o cose che prendono poco o troppo posta, *occupano meno o più spazio.* — M'ha preso il mio posto, *varrebbe* Me lo ha tolto.

[T.] Prendere stanza presso... — Prender dimora.

[T.] Scalare più in basso, prendere la riva. — Prendere il largo, e *sull'acque e in terra, Allontanarsi dal punto delle mosse. Fig.* Prenderla larga, *in un discorso, Rifarsi da lontano.*

[T.] Una fila che prendeva tutta la spianata.

[T.] *Di cose, anche ass.* Un vezzo di perle che le prendeva dal collo, e veniva giù scalato. — Lo scaffale prende di qui, e va fino in fondo della parete.

L. *Moto.* [T.] Prendere congedo, Comiato. — Prendere una dirittura, *e anche* Un dirizzone; *che accade più spesso.* — Prender le mosse, *pr. e fig.* — Prendere la rincorsa. — Prendere il volo.

[T.] *Anche di corpo non vivente, nel muoversi* Prende più o meno empito, *quasi fosse animato e si movesse da sè. E così fig.* Il discorso, La melodia, qui prende un andare più concitato.

[T.] † *D.* 2. 19. Quanto si fende La roccia per dar via a chi va suso, N'andai infino ove il cerchiar si prende (*salita la scala nel masso venimmo dove si va girando il ripiano del monte*).

LI. *Segnatam. della via.* [T.] *D.* 1. 26. Su per lo scoglio prendemmo la via. *E* 2. 22. Prendemmo la via con men sospetto. *E* 3. 23. Li gigli Al cui odor si prese il buon cammino (*i Santi al cui esempio*). *Ar. Fur.* 8. 5. Prende al bosco la via; ma pòco corre, Che ad un de' servi della fata occorre. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 17. 73. Ferraù prende il sentier di Tolosa. *E* 1. 24. Di Persia prese Rinaldo la via, Astolfo, Alardo e Riccardo valente Preser la Spagna...

Senza art. [T.] *D.* 1. 12. Così prendemmo via giù per lo scarco Di quelle pietre.

Tr. [T.] Non so che via mi prendere, *segnatam. col* Mi, *A qual partito appigliarmi, Che fare.*

Ass. per ell. [T.] Prendete di lì, e andate sempre a mano manca. — Prendete a diritta. [G.M.] Prendete per questa viottola, per questa parte. — Per andare in Casentino, si prende dalla porta alla Croce. — Il fiume prende da levante e va verso ponente. — *Dire in questo senso* Prendetevi, *gallic.*

LII. [T.] *I seg. hanno usi com. a parecchi de' sensi not.* Una cosa prende qualità da un'altra. *Petr. Son.* 111. *part.* I. Oh puro fiume Che bagni 'l suo bel viso ... E prendi qualità dal vivo lume (*del viso e degli occhi di lei*). — Un corpo prende da un altro sapore, odore, colore; Una pers. da un'altra, tale o tal pregio o difetto.

[T.] *D.* 3. 20. E come suono al collo della cetra, Prende sua forma. (Forma *ha qui il senso filos., no il mater.*). *E* 2. 18. Vostra apprensiva da esser verace Prende intenzione, e dentro a voi la spiega, Sì che l'animo ad essa volger face (*ente reale desta l'anima a attendere*). *E* 25. Prende (*il seme generante*) nel cuore a tutte membra umane Virtute informativa. — Prender vigore, *e da altro oggetto, e ass., s'invigorisce. Fig.* Decreto, Consuetudine che prende forma di legge. *D.* 3. 30. Del Mobile primo (*cielo*) Che prende quindi vivere e potenza. — Parola umana che dalla divina prende autorità.

Col Di. [T.] *D.* 3. 31. Scendean (*gli Angeli*) nel fior (*tra i Beati disposti in forma di candida rosa*) Prendendo della pace e dell'ardore Che s'acquistavan ventilando il fianco (*volando tra quella beatitudine*). — *Così* Prendere d'un colore, D'una qualità. — *Diciamo* Prenda di questo, *offrendo qualcosa, che altri ne mangi o beva o porti seco una parte.* — Prenda questo, *il tutto, si possa o no fare in parti.* — Prendi questa, *s'è visto che può dirsi anco d'un colpo; e troppo si vedrà.*

Di ricevere in senso non mater. [T.] *C. pop. tosc.* Data la buona sera ed io la prendo. — I vostri augurii non li prendo, ma li rimando con tutte le cerimonie. — Prendere il buono dovunque si trova, *accettarlo, sapendoselo o no appropriare.* Ha preso il meglio, Si è preso il meglio, *dice sovente, che non doveva.* [Pol.] *Sent. Mor.* 3. 234. Anzi vo' perdere, che prendere villanamente.

E pr. e fig. [T.] Prendere le cose per il suo verso. — Prenderle a rovescio; *e intenderle e trattarle.*

Ass. [T.] *D.* 3. 2. Questi organi del mondo (*cieli*) così vanno... di grado in grado, Che di su prendono, e di sotto fanno (*ricevono la virtù da più alto comunicandola ai cieli inferiori*).

PRENDIBILE. *Agg. com. Che può prendersi. Salv. Opp. Cacc.* 169. (*M.*) La volpe nè in aguato È prendibile, o in lacci, o pure in reti. *E Senof.* 1. 11. Cercava un'astuzia contra il giovane, poichè pareva difficilmente prendibile.

PRENDIMENTO. *S. m. Il prendere.* Prehensio, *aureo lat.*, e Prensatio. *Lib. Amor. G. Torn.* 20. (*C*) Per lo indiscreto degli uomini prendimento di quelle, indiscretamente e senza modo da persone innumerabili ricevano servizii. *Stat. Merc.* Dove fatto fosse cotale distenimento, prendimento, e arrestamento. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 21. 14. Se per l'avventura non fosse già più punito il trapassamento del comandamento, che 'l prendimento del cibo. *E* 21. 16. Il prendimento de' cibi naturalmente allegro non si può dire che sia male, se non seguita intemperanza o lussuria, o qualche altro vizio.

PRENDITORE. *Verb. m. di* PRENDERE. *Chi o Che prende. Dant. Conv.* 65. (*C*) Ancora dare cose non utili al prenditore pure è bene, in quanto colui che dà, mostra almeno sè essere amico. *Filoc.* 5. 339. E così, dopo male, peggio seguirà al prenditore. *Lib. Amor. G. Torn.* [T.] *Come agg. Tratt. Falc.* Uccelli prenditori.

2. [L.B.] *Del lotto, nel senso di* Prenditoria (*V.*).

PRENDITORÌA. [T.] *S. f. In Fir. si dice, meglio che altrove,* Ricevitoria. — Prenditoria, *il botteghino del lotto; perchè veramente, piuttosto che* Ricevere, Prende. *Ora lo dicono* Banco, *per far riscontro ai giuochi di banca.*

PRENDITRICE. *Verb. f. di* PRENDITORE. *Filoc.* 1. 38. (*C*) E tu, dico, dentro di te non poco ti rallegra, ricordando te essere quasi la prima prenditrice delle sante armi. *Così non com.*

PRENITE. *S. f.* (Min.) [Sis.] *Sostanza di colore verde di pomo, o bianco verdiccio; i suoi cristalli sono composti di lamine romboidali, o esagone, disposte d'ordinario come un ventaglio aperto, e divergente così da un centro nel quale sono piantate. Questa pietra diviene molto elettrica col calore. Venne così chiamata dal nome del colonnello Prenh, che la portò in Europa dal Capo di Buona Speranza. Alcuni mineralogi però la chiamano* Crisolito del Capo, *ed altri* Zoolite verdastra del Capo. Prenite dell'Impruneta, e Roccia prenitoide di Montecatini.

PRENOME. *S. m. Antinome, il nome che si prepone al nome gentilizio. Aureo lat. Borgh. Orig. Fir.* 99. (*M.*) Scrivere abbreviati i loro primi nomi, che noi chiamiamo proprii, ed essi dicevano prenomi.

2. [T.] *T. stor. e d'erud. Lanz. Sagg. Ling. Etr.* 2. 244. È forte opposizione il trovare gli altri prenomi paterni..., e volere questi soli considerare aggettivamente e a modo di retti.

Salvin. Disc. 2. 314. Aggiugnevano avanti all'antico nome greco, da lor posseduto, due altri romani, che erano il prenome, e 'l cognome dell'affrancante, o manumittente. *E appresso:* Il primo e secondo nome romani, cioè il prenome e 'l cognome del padrone.

3. *Per Cognome. Lemm. Testam.* 81. (*M.*) Il nome e prenome di esso povero... sia scritto in un libro di carte di pecora.

PRENOMINATO. *Agg. Detto o Nominato avanti, dal supposto* Prenominare. *B. lat. V. De Vit.* — Praenomino, *in Varr.* — *Cr.* 4. 10. 2. (*M.*) Ma in tutti i prenominati modi di letame nella fossa sopra a terra intorno alla propagine si ponga. [G.M.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 3. 6. Del prenominato duca d'Atene. = *Rucell. V. Tib.* 2. 11. 248. (*M.*) Gli atti virtuosi... che sin qui contati abbiamo a secondare e seguire tutte le altre prenominate virtù primarie, atti virtuosi essere non possono, se loro non dà mano ed ajuto la temperanza.

E a modo di Sost. Segr. Fior. Pr. 12. (*M.*) Mi resta ora a discorrere generalmente le offese e difese che in ciascuno dei prenominati possono accadere. [G.M.] *E Disc. T. Liv.* 3. 5. Come intervenne ai popoli governati dai due prenominati (*da Timoleone e da Arato*).

2. *Riferito a Soprannome.* [Val.] *Sopracchiamato. Docum. ant. Etrur.* 2. 93. Guillelmi, prenominato Guercio.

PRENOTARE. *V. a. Notare avanti. In S. Gir. e Tert.* — *Esp. Salm.* (*C*) Quattro cose dobbiamo premettere, e prenotare: la prima si è del nome di questo libro,...

2. [T.] Prenotare. *Nel senso delle ipoteche. V.* PRENOTAZIONE. Prenotare lo stabile.

PRENOTATO. *Part. pass. e Agg. Da* PRENOTARE. *In Apul.* — *Dant. Conv.* 74. (*C*) Così rivolgendo gli

occhi addietro, e raccogliendo le ragioni prenotate, puotesi vedere questo pane... esser sofficientemente purgato dalle macole. [Camp.] *D. Mon.* I. E così tutte le parti prenotate .. ordinare si debbono ad uno principe ovvero ad uno principato.

PRENOTAZIONE. [T.] *S. f. Segnatam. del Registro delle ipoteche. Atto con cui in quell'uffizio, facendo legale affermazione del proprio credito, acquistasi vantaggio di precedenza sui creditori non notati o notati poi. In Eunod.*

PRENOZIONE. *S. f. Cognizione precedente un'altra con relazione d'anteriore o posteriore, siccome la cognizione dell'antecedente, che si ha avanti la nozione del conseguente. Red. Lett.* (*M.*) [Camp.] *Com. Boez.* V. Cioè quella prenozione non sarà opinativa, ma piuttosto semplicitate di summa scienza da niun termine racchiusa.

(*Rosm.*) Prenozioni delle cose divine ammesse dagli Epicurei. Crisippo per istabilire il criterio della certezza aggiungeva al senso le prenozioni, e gli Epicurei confidavano la verità alle prenozioni non meno che al senso ed alle passioni. *E*: Essere in universale o indeterminato è la prenozione necessaria ed assoluta.

[T.] I Cartesiani ammettono idee innate, o prenozioni.

† **PRENUNCIARE** *e deriv. V.* PRENUNZIARE, *ecc.*

PRENUNZIANTE. *Part. pres. e Agg. Da* PRENUNZIARE. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 16. 24. L'altre cose che seguitano nelle parole del prenunziante Iddio, niuno dubita che...

PRENUNZIARE, e PRENUNCIARE. *V. a. e n. ass. Predire, Annunziare. Aureo lat. Pass.* 186. (*C*) Come si legge in Geremia profeta, il quale fu eletto da Dio a prenunziare più espressamente la passione di Cristo. *Fr. Jac. Tod.* 2. 27. 1. O Vergin, clara luce, Che dalla santa croce, Avanti che sii nata, Fusti prenunciata. *Mor. S. Greg.* La quale prenunziando la predetta prigionia, si dice per tanto: fu menato prigione il popol mio. [T.] Prenunziare le cose future.

Fig. [T.] Fatto che prenunzia altro fatto.

Ass. [Pol.] *S. Greg. Omel.* 1. 1. Poco innanzi il Signore prenunziò, dicendo: leverassi gente contro gente

2. *Predire per certe regole cosa che dee succedere. Vit. SS. Pad.* 1. 30. (*C*) Così è quando prenunziano lo crescimento del Nilo, che vedendo molto piovere in Etiopia, per le quali piene lo Nilo suol crescere, riboccare subitamente giugnendo in Egitto, prenunziano, che il Nilo dee riboccare di qui a certo tempo.

3. *Dare avviso di ciò che verrà. Vit. SS. Pad.* 1. 30. (*C*) Lo speculatore di David che stava in sulla rocca, prenunziava di quello che vedea venire da lungi.

4. *Stabilire il giorno, il tempo in che si farà una cosa. Pallav. Stor. Conc.* 2. 708. (*M.*) Fu poi letto il secondo decreto, che prenunciava la sessione de' quattordici di maggio.

PRENUNZIATO, e PRENUNCIATO. *Part. pass. Da* PRENUNZIARE *ecc. S. Greg. Omel.* 1. 6. (*M.*) Ma conciossiacosachè molte delle cose prenunciate sieno già compiute, non ci è dubbio, che seguiranno ancora quelle poche, che restano. *S. Agost. D.* 11. 21. L'autore delli libri divini... mostra sè avere narrate veramente le cose passate per le cose future prenunziate,... *Segner. Pred.* 17. 6. Da cui gli fu con provvedimento accortissimo prenunziata un' orribile carestia.

PRENUNZIATORE. *Verb. m. di* PRENUNZIARE. *Chi o Che prenunzia. In S. Agost. — Fr. Giord. Gen.* 167. (*M.*) Gabriello è a dire *prenunziatore*; e questo nome gli è dato, perocchè annunziò alla Donna nostra la incarnazione di Messer Gesù. *Omel. S. Greg.* 1. 64. Ebbe adunque due testimonii, e prenunziatori della sua ascensione. [T.] Prenunziatore del Vangelo (*Isaia*).

PRENUNZIATRICE. *Verb. f. di* PRENUNZIATORE. *In Prud. — Salvin. Inn. Orf.* 397. (*M.*) Prenunziatrice di malvagi fatti.

PRENUNZIAZIONE. *S. f.* [Camp.] *L'Atto del prenunziare. In Tert. e S. Mass. di Tor. — Serm.* 27. La resurrezione di Cristo si prova per tre vie: la prima, di profetica prenunziazione, la seconda... *E* 38. Lo secondo misterio a dichiarare della virginità di Maria, si chiama prenunziazione. La virginità di Maria fu dalli profeti prenunziata... — *Così in altri luoghi molti.*

PRENUNZIO. *S. m. Annunzio di cosa futura. Aur. lat. — Mor. S. Greg.* 2. 1. (*M.*) Prenunzio di tribulazione è la letizia delle ricchezze.

† **PRENZA.** *V.* PRINCIPE.

† **PRENZE.** *V.* PRINCIPE.

† **PRENZESSA.** *V.* PRINCIPESSA.

PREOCCUPARE. *V. a. Occupare avanti. Aur. lat.* [T.] Preoccupare un posto, l'entrata, un passo. *Occuparli prima d'un altro.*

2. *Fig. Teol. Mist.* 67. (*C*) L'una desidera di preoccupare il movimento dell'altra. [Cors.] *Segret. Fior. Disc.* 1. 52. Non si può in una repubblica... con miglior modo... opporsi all'ambizione di alcuno cittadino, che preoccuparli quelle vie per le quali si vede ch'esso cammina per arrivare al grado che disegna. = *Vinc. Mont. Lett.* 50. (*M.*) Io lodo nondimeno in voi la copia e gli ornamenti del dire: l'artificio d'aver preoccupati i luoghi: la invenzione in colorir le calunnie,... [Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 1. Stimando coll'accelerare la ritornata, preoccupare la fama della partita.

[T.] *Ang.* Preoccupare colla narrazione. — Preoccupare l'altrui giudizio

Per Parlare innanzi, Rubar le parole di bocca, Rubar le mosse. Vit. SS. Pad. 2. 243. (*M.*) Ma egli, come se il danno non fosse suo, tutti preoccupava, e parlava innanzi, e diceva...

Preoccupare alcuno, o gli orecchi d'alcuno, *vale Occupargli innanzi l'intelletto, inducendovi un'opinione svantaggiosa intorno a checchessia. Serd. Stor.* 6. 243. (*C*) Arrivato finalmente alla corte, trovò che gli orecchi del Re, e de' Satrapi erano stati preoccupati dalle lettere, e dalle calunnie sì degli altri, sì de' magistrati.

[Laz.] **Preoccupare.** *Prevenire, Propiziare. Reg. Past. S. Greg.* 3. 32. Preoccupiamo ovvero preveniamo in confessione la faccia sua. *Ps.* 92. 2. Praeoccupemus faciem ejus in confessione.

3. [T.] †† *Gallic.* Pensiero che mi preoccupa. — *Peggio ancora* Preoccuparsi di cosa, *Attendervi, Prendersene pensiero oltre al bisogno. E dicono anche ass.* Senza preoccuparsi se la cosa fosse fattibile o no.

PREOCCUPATISSIMO. *Agg. Superl. Da* PREOCCUPATO. *Magal. Lett. At.* 7. (*M.*) Perchè ell'era (*la ragione*) preoccupatissima dai pregiudizii di un'educazione superstiziosa.

PREOCCUPATO. *Part. pass. e Agg. da* PREOCCUPARE. *Aureo lat.*

[T.] *Trans. S. Cat.* Preoccupati di grandissimo dolore.

2. *Per Male impressionato, Che ha l'intelletto occupato da opinioni svantaggiose a checchessia. Bellin. Disc.* 1. 111. (*M.*) Le vorreste piuttosto giudicare o inganni d'occhio, o immaginazioni vane di cervelli fantastichi, o preoccupati. [T.] Le menti dall'altrui dire preoccupate.

3. **Essere preoccupato in, da o di checchessia,** *vale Esser dato interamente a checchessia. Vit. SS. Pad.* 2. 66. (*M.*) Stimolato e preoccupato dalla mala coscienza.

† *Cavalc. Pungil.* 45. (*M.*) Se trovate alcuno preoccupato in alcun difetto, correggetelo con ispirito di dolcezza, e consideri ciascuno se medesimo,... *E Discipl. Spir.* 3. Correggete colui, il quale è preoccupato da alcun difetto.

PREOCCUPATORE. [T.] *S. m. verb. di* PREOCCUPARE. *Non com.* [Cerq.] *Cos. Bart. Princ. L. B. Albert.* II. Aveva riscontro in pur assai troppo acerbi, e troppo molesti preoccupatori e inimici.

PREOCCUPATRICE. [T.] *S. f. di* PREOCCUPATORE *e agg.* [T.] Avventata opinione, preoccupatrice di retto giudizio.

PREOCCUPAZIONE. *S. f. Precedente occupazione.* (*C*) *Aureo lat.*

2. *Opinione favorevole, o sfavorevole che altri ha intorno a checchessia prima di esaminarla, o conoscerla. Salvin. Disc.* 1. 370. (*M.*) Predicano esser necessario, per imparare e per sapere, lo spogliarsi d'ogni preoccupazione d'intelletto, e di tutta la stima che uno ha per altri,... *Bellin. Lett. Malp.* 258. (*Man.*) Io dubito che quest'uomo non ajuti l'occhio, e l'occhiale con qualche preoccupazione. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Queste cose diceva e' rispondeva (*G. C.*), per liberare gli animi loro (*degli Apostoli*) da preoccupazione.

[T.] Indurre preoccupazione a danno dell'avversario.

3. (Rett.) *Termine de' retori. Figura per la quale si fa precedere ciò che dovrebbe venir dopo. Bocc. Com. Dant.* 2. 9. (*M.*) Qui usa l'autore una figura chiamata preoccupazione.

† **PREONORATO.** *Part. pass. del supposto verbo* Preonorare. *Onorare con prelazione o prevenzione.* Praehonoro, *in Ilar. e* Praehonorabilis *e* Praehonoratio. *Salvin. Epit.* 165. (*M.*) Vedi che, scorgendo alcuno preonorato o ingrandito..., tu non lo predichi per felice.

PREORDINAMENTO. [T.] *S. m. Ordinamento anteriore. V.* ORDINAMENTO. *Nel senso del Porre in ordine, non nell'aff. a Comandare.*

PREORDINANTE. *Part. pres. di* PREORDINARE. *Che ordina avanti. Guin. Barg. Commen. Infer. Dant. p.* 167. (*Gh.*) Innumerabili casi si potrebbero addurre per esempio, nei quali vedrebbesi che, quantunque pajano occorrere casualmente ed a ventura, niente di meno hanno alcuna cosa preordinante.

PREORDINARE. *V. a. e n. ass. Predestinare, Ordinare avanti. Nella Volg. e in S. Prosp. — Cavalc. Espos. Simb.* 1. 399. (*M.*) Ecco, Messere, sono, perchè mi creasti; e che creare mi dovessi ab eterno Tu preordinasti. *E Att. Apost.* 136. Lo Dio de' nostri padri hae preordinato di farti vedere la volontà sua, che vedesti lo giusto suo,... *Segner. Mann. Apr.* 23. 4. Hai da ricordarti, che quel travaglio, che il Signore or ti manda, fu da esso preordinato sin da quando da lui tu venisti eletto, cioè sin dalla eternità.

2. *E col terzo caso. Cavalc. Att. Apost.* (*Mt.*) Credettero e ricevettero il battesimo tutti quelli che erano preordinati a vita eterna. *Omel. S. Greg.* 2. 296. (*M.*) O con istimoli di flagelli, o con ispirito di compunzione ammaestrai tutti coloro, i quali egli ha preordinati a vita.

PREORDINATO. *Part. pass. e Agg. Da* PREORDINARE. *In Cic. e Ilar. — Cavalc. Esp. Simb.* 1. 49. (*M.*) Dio lo risuscitò il terzo giorno, e manifestollo non ad ogni popolo, ma a noi suoi preordinati testimonii. [T.] Nel procedere delle cose terrene tutto è preordinato da Dio; non però sì che il libero arbitrio umano non abbia luogo di merito e di demerito.

PREORDINAZIONE. *S. f. Il preordinare, Predeterminazione. In S. Ilar.* [T.] Preordinazione delle cause. = *Segner. Mann. Dic.* 2. 1. (*M.*) Vuole che tu concorra con le buone opere a render certa la tua predestinazione; non già nella sua cagione, ch'è la preordinazione divina, ma nell'effetto.

† **PREOSTENDERE.** *V. a. Mostrare prima; ma nel senso del seg. Mostrare in modo cospicuo. È in S. Agost. e nella trad. di S. Iren.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 21. 8. Li mostri certo si derivano dal mostrare..., e li portenti dal portendere, cioè preostendere

PREPARAMENTO. *S. m. Il preparare. Ott. Com. Purg.* 9. 137. (*C*) La notte significa cechitade, l'aurora preparamento a riconoscer li falli de' peccati, e 'l die alluminazione e cacciamento delle male operazioni. *Fir. Disc. an.* 65. Bene spesso la corrotta coscienza, contra ogni preparamento o consenso del delinquente, suole scoprire i suoi pensieri. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 1. Non cessarono di fare tutti i preparamenti possibili a stabilirsi.

2. *Apparecchio di ciò che sia di pompa o di solennità. Serd. Stor.* 2. 79. (*C*) Venne la nuova d'un tanto preparamento.

3. *Si dice anche dell'Azione, e del Modo di preparare certe cose affine di usarle e conservarle. Bellin. Disc.* 1. 133. (*M.*) Abbisogna loro una gran varietà di manipolazioni, e di preparamenti prima che vengano introdotti nel corpo.

PREPARANTE. *Part. pres. di* PREPARARE. *Che prepara.* (*C*)

2. (Med.) **Preparanti,** *si dicono da' Medici alcuni Vasi, o Canali de' fluidi del corpo animato, che preparano la materia, che gli dee produrre. Red. Cons.* 1. 150. (*M.*) Può nullameno avvenire la sterilità per cagione di esso forame tenuto stretto, raggrinzato, premuto e serrato dalla soverchia pienezza de' rami delle arterie e delle vene preparanti.

E Preparanti, Alteranti, *e sim., si dicono i Medicamenti che correggono le male qualità degli umori, per ridurgli in istato di perfetta salute.* (*C*)

PREPARARE. *V. a. Aff. al lat. aur.* Praeparare. *Apparecchiare, Render le cose più pronte a potersi mettere in opera. Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. (*C*) Acciocchè quello che la Reina nuova delibera esser per domattina opportuno, si possa preparare. *Petr. Canz.* 5. 5. *part.* II. Potea 'nanzi lei andarne A veder preparar sua sedia in cielo. *Varch. Stor.* 5. 149. Finse d'essere un furiere mandato innanzi dal majordomo per preparare le stanze. *Galil. Oper. Astr.* 460. (*M.*) Preparisi dunque cotal prismetto, e di esso se ne ingombri... tanta parte, quanta appunto è la lunghezza

d'un grado del nostro quadrante. *Salvin. Disc.* 3. 5. (*Man.*) I tintori prima di tingere in grana i panni con altro colore gli preparano, e per dir così gli sottotingono. [Laz.] *Toss. Ger.* 11. 17. Dunque ciascun vada al riposo, e poi Sè medesmo prepari e i guerrier suoi.

2. (Terap. Anat. e Med.) *Si dice del Rendere alcune sostanze medicamentose in tale stato, forma ecc. perchè siano atte all'uso degli infermi; del collocare gl'infermi nella positura più opportuna all'eseguimento di una operazione chirurgica; e del mettere allo scoperto, separare, ecc. una parte qualunque del cadavere per servire alla descrizione della medesima.* (*Mt.*) *Ricett. Fior.* 3. 74. (*C*) Al presente diremo, in che modo le medesime medicine si debbono seccare di nuovo per prepararle, acciocchè elle si possano usare comodamente. *E* 97. Il sangue di becco si prepara in questa maniera. *E appresso:* Passati quei giorni, lo scannano, preparano il sangue, come del primo s'è detto. *E appresso:* Il sangue di colombo, di tortora... si preparano in varii modi.

Preparare. (Chim. e Farm.) [Sel.] *Conseguire coi mezzi indicati dall'arte quei principii, quei corpi, o quelle mescolanze di cui si valgono i chimici ed i farmacisti per esperienze o per somministrazione.*

3. *N. pass Far ciò che è necessario per venire al fine che l'uomo si propone. Segner. Mann. Dicemb.* 1. 1. (*M.*) La colpa è tua, perchè potendo anche tu prepararti ad essa, come fan tanti buoni servi di Dio, lasci tuttavia di ciò fare, o per disapplicazione, o per dappocaggine.

4. **Prepararsi di gente, d'amici,** *e simili, vale Prepararsi di soldatesche, d'amici, e sim. Non com. Guicc. Stor.* 16. 660. (*M.*) Pure, movendolo (*il duca di Ferrara*) più che altro quel riscontro del muro rotto, cominciò a prepararsi di gente. *Segn. Vit. Capp.* 28. E dubitando pure di qualche male (*il Re di Francia*), s'andava preparando d'amici in Italia.

[T.] *Segnatum. pel cibo.* [T.] *Bald. Egl. Cel.* Preparasti il consueto cibo. *Vang.* Preparateci la Pasqua che la mangiamo. — Che s'ha egli da preparare?

Ass. sottint. Cibo o Tavola. [T.] Dove vuoi tu che prepariamo? Ivi preparate per noi.

II. *Altri usi mater.* [T.] Preparare il letto, *per potervi più comodamente giacere.* — La casa, la stanza, *per meglio poterla abitare; qualunque sia cosa per l'uso al quale è destinata.* Preparare il danaro occorrente a una spesa. *Vang.* Prepararono aromi e unguenti, *per imbalsamare il corpo morto.*

[T.] *Targ. Relaz. vaiuol.* 11. Procurare con sommo studio di preparare e purgare precedentemente i corpi,.. affinchè il veleno varioloso trovasse... i loro liquidi meno infiammabili, acrimoniosi, e tendenti alla putrefazione.

III. *Sensi soc.* [T.] Preparare accoglienza solenne. Preparare il trionfo, gli applausi.

[T.] Preparare un viso, un atteggiamento; *comporsi a quello più con artificio che con sincerità.*

IV. *Senso intell.* [T.] Preparare l'attenzione a un discorso, l'ingegno, l'animo a ricevere il vero. L'educazione prepara gli spiriti più intimamente che l'istruzione.

[T.] *Corsin. Torrach.* 2. 36. Ma pur, per obbedirti, io mi preparo, Di ridirti dall'a fino alla z...

[T.] *Nel parlare e nello scrivere, il dicitore* prepara il passaggio ad altro argomento, prepara una digressione, Un volo lirico; Un'ammonizione, che non offenda, che giunga meglio efficace.

V. *Senso mor.* [T.] Prepara al cimento l'anima tua. Prepararsi al dolore. Alla lieta fortuna, *che è prova più difficile spesso.*

VI. *Senso rel.* [T.] Prepararsi all'opera di Dio, a impresa religiosa; *ma, in gen.*, a impresa qualunque. Prepararsi è preparare alla festa con orazioni e digiuni. Alla confessione, Alla comunione, Alla messa. — Preparare alcuno alla morte, *Annunziargliela, Prepararvelo in modo ch'egli ci si rassegni, e liberamente disponga se stesso a quel punto. E così* Prepararsi.

VII. *Senso civ. e polit.* [T.] Preparare uomini, popoli a un bene, a un'azione, a una condizione di cose. Preparare il rinnovamento. *Vang.* Preparare al Signore popolo perfetto. *E.* La salute che hai preparata dinnanzi alla faccia di tutti i popoli.

VIII. *Del tempo.* [T.] Preparare le occasioni. — Preparare a' figli nostri un più degno avvenire.

Col Si, *quasi personif.* [T.] L'avvenire che si prepara. I giorni che si preparano. — Si prepara mal tempo, Burrasca. Si prepara una bella giornata.

Altra fig. [T.] *Vang.* Il tempo vostro sempre è preparato (*A fare il bene il momento è sempre opportuno*).

IX. *Usi com.* [T.] Disporsi ad atto qualsia, Apparecchiarvisi, dopo deliberato, e co' pensieri e col preparare i mezzi esteriori. Preparare non solo da parecchi immediati a cose prossime, ma di remoti e a un atto da sè, e a uno stato, e a un destino. La vita intera sia preparazione alla morte. L'uomo che disprezza prepara a sè una vecchiaia vilipesa. — Mi ci ero già preparata, *alla morte, a qualsiasi condizione.* Preparare le cose nascostamente. Prepararsi agli avvenimenti. *Col* Per *Dat. Vit Pitt.* 156. Demetrio, insignoritosi d'alcuni edificii mal guardati adiacenti a Rodi..., si preparava per abbruciarli. *Ass.* Preparare gli uomini, gli animi (*al che, appar dal contesto*). È già preparata ogni cosa. Siate preparati.

X. *Le seg. fig. S'adattano a varii sensi.* [T.] Preparare il terreno a ricevere il seme. *Anche tr.* Il terreno, *intendendo gl'intelletti, gli animi, gli avvenimenti.* La terra, *non ha altro senso che il pr.*

[T.] Preparare le vie al vero, al bene, disponendo le menti e gli animi con la parola e l'esempio. — Preparare la via a un uomo, a un'idea, a un'istituzione, a un discorso. *Vang.* Preparerai innanzi a te la tua via. *E:* Preparate la via del Signore.

[T.] *Taluni, fuor di Tosc., parlando, dicono* Prêpara *sdrucciolo; e così richiederebbe la quantità del lat. Ma* Impàra *nessuno dice* ìmpara; *nè la quantità dai parlanti it. è sempre osservata.*

PREPARARE. *V. a.* (Mus.) [Ross.] *Far sì che una nota dissonante, od altrimenti molesta all'udito, affine di temperarne l'asprezza, venga intesa immediatamente prima che abbia una tal qualità, e nella stessa parte che la rende; che insomma ella non sia altro se non la prolungazione, o il ribattimento della nota precedente. Mart. Es.* I. XXVII. Ciò succede, non per causa della parte, che *prepara, percuote,* e *risolve,* ma per causa della parte, che va a urtare contro la parte legata o sincopata. *Gasp.* 7. 30. È necessario praticarle (*le dissonanze*) nell'accompagnare, con saperle preparare, legare e percuotere.

PREPARATISSIMO. *Agg. Superl. di* PREPARTO. *Guicc. Stor.* 9. 144. (*C*) Si trovava preparatissimo a far la guerra.

PREPARATIVO. *Agg. Preparatorio. Non com. Fior. S. Franc.* 116. (*C*) Tra le quali n'ebbe una immediata, e preparativa alla impressione delle sacrosante istimate. [T.] *Lib. cur. febbr.* Si mettono in preparativo accingimento alla morte. = *Red. Cons.* 1. 4. (*C*) Terminate queste due purghette evacuative, e preparative, faccia passaggio all'uso dell'acqua del Tettuccio.

PREPARATIVO. *S. m. Ciò che prepara, o si prepara a checchessia, Apparecchio. Car. Lett. ined.* 1. 175. (*Man.*) Avemo di già fatti de' gran preparativi contra l'ostinazione del Gran Cancelliero. *E* 182. Il mezzo era d'ottener prima una riserva del reverendissimo S. Angelo come per un preparativo di quella di N. S. *Red. Op.* 7. 54. (*Gh.*) E per ciò, dopo che per preparativo la signora si fosse fatta uno o due clisteri, loderei che... *Salvin. Annot. Tanc. Buonar. p.* 564. *col.* 1. Questo fa il musico, facendo certi preamboli e preparativi, innanzi di venire al punto. *Cocch. Consul. p.* 386. Questa cura... dee esser fatta con certi facili preparativi, come due o tre bagni tiepidi,... [T.] *Corsin. Stor. Mess. volg.* 587. Tutto questo però non serviva per addormentarlo ne' preparativi della sua grand'impresa. — Preparativi di guerra; *ma più sempl. e più elegante,* Apparecchi.

[T.] Hanno fatto dei gran preparativi per questa malattia. (*nell'aspettazione di male epidemico o contagioso, per difendersene o attenuarlo*).

PREPARATO. *Part. pass. e Agg. Da* PREPARARE. *Coll. Ab. Isaac. cap.* 17. (*C*) Siccome preparati a nozze, aspettavano il martirio digiuni. *Sagg. nat. esp.* 12. Preparato in questa forma lo strumento, e collocato nel suo sostegno, s'incomincia ad empiere per di sopra di neve, o di ghiaccio minutissimamente tritato.

[T.] Preparati all'opera di Dio. — Stanza preparata.

[T.] *Senso intell.* Scolaresca mal preparata.

2. *E nel senso del* § 2 *di* Preparare. *Ricett. Fior.* 1. 101. (*C*) E di tutti questi (*medicamenti*) alcuni si tengono preparati, come l'acque sopraddette,... *E* 160. Agarico preparato parte mezza,... *Red. esp. nat.* 50. Da questi serpenti, in così fatta guisa preparati, si facciano poi mordere, e medichino quelle morsure colle pietre. [T.] *E Cons.* 1. 49. Ho fatto continuamente adoperare l'*elisir proprietatis* con l'acqua di cannella..., ed ancora fatto con la semplice infusione dell'acqua ardente. *Ivi,* 1. 180. Io però confesso francamente che l'acciaio preparato colle mele appie è il più innocente di tutti gli acciai.

[T.] *Quasi fig.* Rimedii preparati dalla natura.

3. [T.] *Predisposto conceduto con ordinamento di provvidenza. Vang.* Sedere alla destra mia non è di me darlo a voi, ma a chi è preparato.

4. [T.] *Nel senso dell'uso anat.* (*V.* PREPARATO *sost.*). Cadaveri preparati, *o parti di quelli.*

5. (Mus.) [Ross.] *Paol.* 1. 1. 8. La prima Dissonanza che comparisce è una Quarta preparata in Terza.

PREPARATO. [T.] *S. m. Dicono* Preparati anatomici, *i pezzi che sono a bella posta condizionati in maniera da poter servire per qualche tempo all'osservazione e allo studio della scienza. Segnatam. plur. Aureo lat.*

(Chim.) [Sel.] **Preparati chimici.** *Sono le sostanze pure che si ottengono coi mezzi insegnati dalla chimica per uso di esperienze, d'indagini, ed anche per l'applicazione terapeutica;* Preparati farmaceutici *sono quelle sostanze o quelle composizioni, che specialmente sono adoperate nelle prescrizioni mediche.*

PREPARATORE. *V. m. di* PREPARARE. *Chi o Che prepara.* (*M.*) *In Tert.*

2. [T.] Preparatore d'anatomia, Di chimica. — Assistente preparatore. *V.* PREPARATO *sost.*

PREPARATORIO. *Agg. Che prepara, Atto a preparare.* (*Fanf.*) *In Ulp.* [T.] *Buondelm. Gius. Guerr. Giust.* 21. Il più delle volte, o quasi mai non si può conchiudere un definitivo accomodamento senza negoziazioni preparatorie. — Lavori preparatorii. — Studii.

[T.] *Che serve, o intendesi che serva, a preparare o a prepararsi.* Scuole preparatorie, *a imparare o a esercitare un uffizio; a insegnare.* Lezioni preparatorie.

[T.] Adunanza preparatoria, *in cui determinare quel che dovrà dirsi o non si dire; farsi o non si fare, in altra adunanza.* = *Gal. Sist.* 371. (*C*) Nell'esplicazione delle quali vengono a proporsi alcuni punti preparatorii per lo scioglimento della masssima difficoltà.

PREPARATRICE. *V. f. di* PREPARATORE. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 165. (*M.*) Conoscendo che quelle cose stare non potevano..., si mettessero sulla traccia di raddursi alla cognizion di quell'uno, cui la filosofia discopriva ai Gentili, preparatrice e disponitrice alla luce dell'evangelio.

[T.] Educazione preparatrice.

[T.] Commissione preparatrice, *di notizie, di documenti, di lavori, che servano a un fine.* Commissione preparatrice del congresso.

2. [T.] *Quasi trasl.* Provvidenza, Sapienza preparatrice degli avvenimenti. — Cagioni preparatrici de' fatti, *di quelle che pajono straordinarie vicende.*

PREPARAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aur.* Praeparatio. *Azione colla quale altri prepara o si prepara a checchessia. Cavalc. Frutt. ling.* 22. (*C*) Della debita e necessaria preparazione dell' orazione. *E* 35. Questo consiste nella debita preparazione della quale di sopra s'è detto. *Dant. Purg.* 6. O è preparazion, che nell'abisso Del tuo consiglio fai. *Maestruzz.* 2. 9. 2. I comandamenti della pazienzia sono piuttosto a preparazion di cuore, che a operazione, che si fa manifestamente. *But.* L'uomo, ch'è in preparazione di montare a stato di penitenza, dee star fermo nel suo proposito. *Segner. Mann. Dic.* 1. 2. (*M.*) Considera come questa preparazione, altra è rimota, altra è prossima.

[T.] Lo studio sia preparazione alla vita; il ben vivere sia preparazione allo scrivere. — Secoli di preparazione. — Asili, preparazione alle scuole. — Scuola di preparazione ad altre scuole più alte.

[T.] *Tit. del libro d'Eusebio:* Preparazione evangelica.

2. *E nel senso di* Preparare § 2. *Ricett. Fior.* 3. 96. (*M.*) Come si facciano le preparazioni d'alcune parti degli animali... se n'è parlato nel principio. *E appresso:* Della preparazione del sangue del becco. [T.] *Targ. Viagg.* 4. 325. Dopo questa facile preparazione, si acciacca lo sparto, e si maciulla con magli di legno. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 534. Richieg-

gono la mia assistenza anco alle preparazioni da farsi da miei inesperti dissettori.

3. *Dicesi anche delle Cose preparate per far checchessia. Vit. Pitt.* 64. (*M.*) Così fossero vedute le preparazioni, gli ammanimenti, i repertorii... che per avventura sarebbe più compatito chi mette in luce le sue fatiche da certi severi e indiscreti censori, che non facendo mai cosa alcuna, le fatte dagli altri sempre tengono a sindacato.

4. (Mus.) [Ross.] *Mart. St.* 1. *Diss.* 2. 217. La *Preparazione* consiste nell'unione di due *Suoni consonanti* posti in fine della precedente *Battuta*.

[Ross.] Preparazione del trillo. *Consiste nel fare che, invece di cominciar dalla nota principale, o dalla sua ausiliare, esso cominci dalla adjacente inferiore alla principale, seguita dalla principale stessa. Le due note di questa preparazione formano per lo più un semituono; talvolta però anche un tuono. Tos.* 28. Il trillo per sua bellezza vuol esser preparato, però non sempre esige la sua preparazione.

PREPARUCCHIARE. [T.] *V. a., ma che adopràsi piuttosto rifl.* Preparucchiarsi, *Prepararsi alla meglio, insufficientemente, e non di lena, a un esame, a una prova. Fam.*

† **PREPENSAMENTO.** *S. m. Il pensare avanti. Tratt. virt. mor. nella Tav. Barb. alla voce* PREPENSATA. (*M.*) Prepensamento fae cercar le cose, talento le fa fare.

† **PREPENSARE.** *V. a. e intr. Pensare innanzi, Premeditare.* (*Fanf.*) Praecogito, *Quintil. e la Volg.* Pensare, *lat. anche trasl. Franc. Barb.* 141. 7. (*M.*) Quell'è ben fondato, Che tutto ha prepensato.

† **PREPENSATO.** *Part. pass. e Agg. Da* PREPENSARE. *Franc. Barb.* 204. 9. (*M.*) Tu siedi A magion prepensata. *Ott. Com. Inf.* 17. La seconda (*cosa*) si è a dimostrare, come la frode è peccato prepensato.

PREPONDERANTE. *Part. pres. di* PREPONDERARE. *Che prepondera.* [T.] Forza preponderante. — Numero, Autorità. = *Segner. Crist. Instr.* 1. 7. 2. (*M.*) Confido che nel mio cuore si truovi questa preziosa maniera dell'amor divino preponderante ad ogni altro.

PREPONDERANZA. *S. f. Eccedenza nel peso.* Praeponderatio, *ved. De Vit.* — *Segner. Paneg.* 61. (*M.*) Aggiungeremo anche noi qualche maggior credito a questa sentenza..., come anche un tenuissimo grano aggiugne qualche maggiore preponderanza ad una bilancia già traboccante. [T.] *Pallav. Ben.* 34. Preponderanza del bene sopra il male.

PREPONDERARE. *V. n. ass. Superare di peso. In qualche senso, aureo lat. Sagg. nat. esp.* 106. (*C*) Venendo a perdere e indebolirsi l'un de' momenti, ne veniva per necessaria conseguenza, che l'altro dovesse preponderare, alterando il primo equilibrio.

2. *Fig. Avere più forza, Prevalere.* [G.M.] *Segner. Quaresim.* 1. 9. Fare a voi che, messo in bilancia preponderi il bene che vivendo in peccato voi ritraete, al mal che verrebbevi se moriste in peccato? *E appresso:* Com'esser può che del continuo preponderi presso voi un bene temporale, fugace, frivolo, vano, ad un male eterno? = *Salvin. Disc.* 1. 39. (*C*) La salute di questo cittadino come non prepondera alla morte di uno straniero?

[T.] Opinione che deve preponderare. — I suffragi della parte contraria preponderarono. *Meglio che coll'ausil.* Hanno preponderato.

[T.] *A modo d'att. Buondelm. Gius.* Il dolore prepondera il piacere. *Meglio ass. come neut.*, o *col* l'A *poi*.

PREPONDERAZIONE. *S. f. Preponderanza, Eccedenza nel peso. B. lat. V. De Vit. Non com. Pap. Nat. Umid.* 55. (*M.*) Secondo la maggior preponderazione o dell'uno e dell'altro peso.

† **PREPONUTO.** *Part. pass. di* PREPORRE *ecc.* [Camp.] *Com. Ces. Prol.* Ma considerato che la veritade in ogni loco è da essere lodata e preponuta all'amicizia...

PREPORRE. *V. a. aff. al lat. aur.* Praeponere. *Porre avanti, Mettere innanzi. Aureo lat.* — *Salv. Avvert.* 2. 2. 10. (*M.*) Opporranno oltr'a questo più maniere di favellari, nelle quali l'articolo a nome addiettivo è preposto. *Bemb. Pros.* 3. 149. Due fini hanno e nella seconda, e nella terza voce di questo numero, secondo che essi prepongono, o pospongono la *N*.

[T.] *Ovid.* Versi da preporre in fronte al libretto.

2. *Fig. Dare la preferenza, Dare più favore a una persona o a una cosa, rispetto a un'altra. Bocc. Nov.* 1. *g.* 10. (*C*) Grandissima grazia... reputar mi debbo, che il nostro Re me a tanta cosa, come è raccontar della magnificenza, m'abbia preposta. *E nov.* 5. *g.* 10. Preporremo la quasi morta donna, ed il già rattiepidito amore per la spossata speranza a questa liberalità di messere Ansaldo... *Sen. ben. Varch.* 3. 15. Ma gli uomini preposero alle cose buone le necessarie. *Vett. Colt.* 53. (*M.*) Mi maraviglio che egli preponesse questa posta all'altra. *Tass. Ger.* 1. 18. Non che il vedersi agli altri in ciel preporre D'aura d'ambizion gli gonfi il petto. [Laz.] *E* 8. 34. Questa... È, come sai, perfetta; e non è forse Altra spada che debba a lei preporse. = *Libr. Cat. p.* 161. § 23. (*Gh.*) La dottrina de' buoni è da preporre alle cose mondane. *Mont. Feron. c.* 1. *p.* 100. *lin. ult.* Lo volle (*il cedro*) il Dio d'Arcadia, e lo prepose Agli ebuli sanguigni ed ai corimbi. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 190. Preporreste i dolori arterici del marchese Francesco, avolo vostro paterno,... a' diletti di qualunque vivesse giammai più delicatamente.

[T.] Preporre il piacere al bello vero. *Eurip.* Ἡδονὴν προθέντες ἀντὶ τοῦ καλοῦ. — *S. Agost.* Nulla preporre a Cristo.

3. *Per Deputare, Dare la soprintendenza di checchessia. Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 26. (*M.*) Gl'imperatori avevano preposto sopra i militi novelli, i quali chiamaron Tironi, uno maestro ad esercitargli. *E* 1. 30. Il che non procede da altro, che dalle permute, che facevano da luogo a luogo ogni anno quei capitani, i quali erano preposti alla cura degli eserciti *E Op.* 5. 217. (*Gh.*) Essendo i popolari preposti a guardia d'una libertà, è ragionevole che ne abbino più cura. *Car. En.* 6. 841. (*M.*) Ma me di ciò che dentro vi s'accoglie Ecate istrusse allor che ai sacri boschi Mi prepose d'Averno. *Bocc. Com. Dant.* 1. 216. (*Man.*) S'ingegnò d'esser preposto ad alcuna provincia. *Serd. Stor.* 14. 547. Alla chiesa de' Paravi abbiamo preposto Antonio Criminale.

PREPOSITALE. [T.] *Agg.* [T.] Chiesa prepositale, *il cui ministro ha tit. e dignità di* Preposito. *In altri dial.* Prevosto; *non comune. In Tosc.* Proposto (*V.*).

† **PREPOSITESSA.** *S. f. di* PREPOSITO. (*Fanf.*) Praeposita, *in S. Agost.*

PREPOSITIVO. *Agg. Che si prepone.* (*Fanf.*) *In Diom. e Prisc.* — *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 454. (*Man.*) Dal verbo giuocare, per seguitar questa regola, bisogna che del dittongo *uo* una lettera, o la prepositiva o la soggiuntiva, si tolga via.

2. *E aggiunto di* Articolo, *vale Che si prepone a una voce. Varch. Ercol.* 165. (*C*) In molte cose (*gli articoli della lingua volgare*) sono diversi dagli articoli dei Greci, così prepositivi, come suppositivi. *E* 174. Anco appresso i Greci gli articoli prepositivi si pongono per gli pospositivi.

3. Maniera, o *sim.*, prepositiva, *vale Modo*, o *sim.*, *di dire composto di più voci che nel discorso hanno forza di preposizione.* (*Man.*)

[T.] *Cr. alla voc* CONSIDERAZIONE, § 20. In considerazione di..., locuzione prepositiva, che vale a cagione di...

† **PREPOSITO.** [T.] *S. m. Capo, Guida. Aur. lat.* [T.] *Chi è preposto in dignità. Fior. Ital.* 33. (*M.*) Ed ecco i figli d'Isdrael essendo afflitti li prepositi loro andarono a Faraone.

2. [T.] Preposito della cattedrale, *Prelato, non vescovo.*

[T.] *Negli ordini relig.* Preposito provinciale, Il Provinciale. [Cors.] *Belc. Prat. spir.* 21. L'abate Geruzio preposito del monastero nostro Santo padre Eutimio. [T.] Padre preposito, *il tit. dato al superiore de' preti dell'Oratorio, in altri Ordini*, Abate, Guardiano.

PREPOSITURA. *S. f. Ufficio del preposto.* (*Fanf.*) *Nel Cod.* — *Borgh. Vesc. Fior.* 450. (*M.*) Avendo le chiese principali sotto nome di Pievi e di Priorie, per avanzarsi di dignità, han cercato di promuoverle in Prepositure, o almeno a' loro Priori, o Piovani procurato titolo di Proposto.

[T.] Ricca prepositura. *S. Girol. Vida.* La mia prepositura, la quale è *nullius Dioecesis*.

2. *Luogo o casa del Preposto.* (*Fanf.*) *Car. Lett.* (*M.*) O venendo io a Lucca, o di viaggio, o alla vostra Prepositura, alla quale aveva prima inteso, che cavate per venire.

PREPOSITURALE. *Agg. com. Attenente a Prepositura.* (*Man.*) [T.] Chiesa prepositurale.

PREPOSIZIONE. *S. f. Il porre innanzi.* (*Fanf.*) *In alcuni sensi, aureo lat.* — *Galil. Lett.* (*Man.*) Mi ristrinsi a voler esperimentare quello che facesse la preposizione degli altri due (*vetri*), cioè del convesso e del concavo. *In questo senso, non com.*

2. (Gramm.) *Particella indeclinabile, e una delle otto parti della nostra favella che, premessa ad altri parti dell'orazione, ne determina il caso ed il significato. Sen. Pist.* (*C*) Eziandio e' sono scesi alle congiunzioni delle sillabe, e alla proprietà delle preposizioni. *Buommat. Tratt.* 15. *cap.* 1. (*M.*) Preposizione è una parte indeclinabile del parlare, che aggiunta ad altra parte, ha forza di variarla, o nel caso, o nella significazione. [T.] *Manni, Lez. tosc.* 170. Differisce dalla preposizione in questo, che qualora è preposizione, è accompagnata con qualche caso; qualora è veramente avverbio, sta di per sè.

PREPOSSENTE. *Agg. com. Prepotente. Non com.* Praepollens, *aureo lat.* — *Salvin. Iliad.* 221. (*M.*) Diman più ancor Saturnio prepossente Vedrai... Struggere grande armata degli Achivi. [Tor.] *Mont. Iliad.* XIV. 89. Chiaro ne par che al prepossente Giove Caro è il nostro perir su questa riva, Lungi d'Argo, infamati.

PREPOSTA. *S. m. Lo stesso che* Proposta. (*Fanf.*)

† **PREPOSTATICO.** *S. m. Ufficio o Esercizio dell'ufficio di Preposto. Capit. Orsanm.* (*Fanf.*)

PREPOSTERAMENTE. *Avverb. Da* PREPOSTERO. *In modo prepostero, A rovescio.* (*Fanf.*) *Aureo lat. V. Letter.* — *Gal. Macch. Sol.* 98. (*M.*) Come che poco importasse il registrargli prepostcramente in parole, purchè in fatto si ritenessero nella vera disposizione.

† **PREPOSTERÌA.** *S. f.* [Camp.] *Per Governo d'una provincia. Aquil.* III. 58. Vario, un preposto di Roma, avea la preposterìa di quello paese,... *E* III. 79. A Sesto... donò la preposterìa di Antiochia, di Siria e di Damasco.

PREPOSTERO. *Agg. Che viene avanti quando dovrebbe venir dopo. Aureo lat. T. letter. e scientif. Gal. Dif. Capr.* 204. (*M.*) L'uno è converso dell'altro, e le divisioni di questa linea messa dal Capra sono con ordine prepostero di quello che metto io nel mio strumento...

[T.] *Nel discorso, o nell'ordine de' fatti, Messo avanti quel che avrebbe, o pare che avesse a venire poi. L'usa anco l'Alf.*

2. *Quindi Inopportuno, o Che mal perviene. Gal. Mem. Lett.* 1. 206. (*M.*) A noi ancora sia dato campo di parlare, e d'essere ascoltati da persone intendenti, e non soverchiamente ulcerate da prepostere passioni, ed interessi.

PREPOSTO. *Part. pass. e Agg. Da* PREPORRE. *Aureo lat. Guicc. Stor.* 17. 41. (*C*) Talamone..., dal capitano preposto alla guardia, fusse dato ai Sanesi.

[T.] Preposto alla cosa pubblica; Preposto a reggere. — Preposto ad eseguire le leggi. — Preposto agli studii. — *Sost.* I loro preposti.

PREPOSTO. *S. m. Titolo di dignità capitolare nelle chiese metropolitane, cattedrali e collegiali, Proposto. Mor. S. Greg.* 2. 13. (*C*) Significando per lo cielo l'ordine de' preposti, e per la terra il popolo suggetto. *Borgh. Vesc. Fior.* 448. Dietro a lui (*all'Arciprete*) seguiva l'Arcidiacono, di poi il Primicerio, e conseguentemente il Preposto.

2. *È anche Titolo di alcuni parrochi, in virtù del quale hanno preminenza sopra altri parrochi, ed è maggiore anche di quello di Pievano. Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 3. (*Man.*) Dormono i Preposti, dormono i Parrochi, dormono gli uffiziali. [T.] Preposti e Parrochi.

3. [Camp.] † *Per Governatore di città o di provincia. Aquil.* III. 58. *cit. in* PREPOSTERÌA.

PREPOTENTACCIO. [T.] *Pegg. di* PREPOTENTE *agg. Fam. e come sost.* [T.] Gli è un prepotentaccio. *Non è dim., ma eufem. di biasimo in sim. senso* Prepotentaccio, *alquanto prepotente, e più che alquanto.* Prepotentello, *non è anch'esso dim. pretto, ma vale Prepotente meschino con impertinenza. Il* Prepotentone *ha talvolta più goffaggine e forza o arroganza, ma può riuscire meno molesto del* Prepotentello.

PREPOTENTE. *Agg. com. Che può più degli altri, Superiore in potere; e oggi si usa ordinariamente in mala parte per Soverchiatore e per Chi vuol tutto secondo a lui pare.* (*C*) *Aureo lat.*

[T.] Prepotente tiranno.

PREPOTENTELLO. [T.] *V.* PREPOTENTACCIO.

PREPOTENTEMENTE. [T.] *Avv. Da* PREPOTENTE. [T.] Parlare, Pretendere, Operare; *talvolta anco* Pregare.

PREPOTENTISSIMO. [T.] *Sup. di* PREPOTENTE. *Il comparat. in un b. lat. V. De Vit.*

PREPOTENTONE. [T.] *V.* PREPOTENTACCIO.

PREPOTENTUCCIO. [T.] *V.* PREPOTENTACCIO.

PREPOTENZA. *S. f. Sommo potere, Autorità somma.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

2. *Oggi si usa ordinariamente per Abuso di potere. Salvin. Disc.* 2. 393. (*C*) Non piacque... questa usanza, come pregiudiciale alla loro prepotenza.

3. *Soverchieria.* (*Fanf.*)

PREPUZIO. *S. m. Lat. aureo* Praeputium. *In Joven. e nella Volg.* (Anat.) *Prolungazione o Ripiegatura della pelle del pene la quale circonda il glande senza aderirvi; ed è formato di due strati cutanei uniti dal tessuto cellulare; lo strato esterno, che non differisce dalla cute della verga se non per essere alquanto più fino; e l'interno che somiglia ad una membrana mucosa e aderisce intimamente al glande mercè il frenello o filetto. Lib. cur. malatt.* (*C*) Quando lo prepuzio non cuopre la ghianda. *E appresso. Red. Oss. an.* 35.

Mor. S. Greg. (*C*) Gli addomandò per questo cento prepuzii di Filistini.

2. *Fig. S. Agost. C. D.* (*C*) La circuncisione, e'l prepuzio, cioè Giudei, e Pagani.

PREROGATIVA. *S. f. Privilegio, Esenzione. In qualche senso, aureo lat.* — *Liv. Dec.* 3. (*C*) Che il favor della plebe non seguisse la prerogativa militare. *Fiamm.* 1. 82. A loro più che alle donne, niuna prerogativa è conceduta. [Camp.] *Guid. G. A. lib.* 12. Che àve a questa parte gran prerogativa e grande avvantaggio.

2. *E per simil. Car. Lett. Tomit.* 43. (*Man.*) Le vostre lettere mi sono sempre gratissime..., ma quando non importi, mi protesto che non voglio esser tenuto a rispondere a tutte, perchè non ho tempo a far questo mestiero per trattenimento, e con tutti quelli che mi sono amici fo questi patti ed ho questa prerogativa da loro.

3. *Fig. per Dote, Buona qualità. G. V.* 11. 3. 19. (*C*) Non maraviglia, se le grazie, o prerogative di virtudi, che noi dicemmo, Iddio riguardò in voi, li quali elli esamini. *Segner. Mann. Apr.* 29. 1. (*M.*) Tu sei parco in lodare le sue prerogative, ed in divolgarle per non accrescerti da te stesso i rivali.

4. *Parlandosi di cose inanimate, dicesi per Qualità, Proprietà. Men pr.* — *Red. Esp. nat.* 23. (*C*) D'un'altra prerogativa dotavalo (*il cocco*) questo soprammentovato valentuomo.

Segner. Mann. Magg. 21. 5. (*M.*) Udite le prerogative ammirabili d'un'acqua tanto perfetta, qual è la grazia, dovrai dir subito ancor tu...

5. † *Prosopopea, nel signif. d'Arroganza, o sim. Galat.* 28. (*Man.*) E così vanno contegnosi, e con sì fatta prerogativa parlano, anzi parlamentano, ponendosi a sedere pro tribunali, e pavoneggiandosi, ch'egli è una pena mortale pure a vedergli.

[T.] *Il vocabolo che ci viene dal Diritto rom., colla orig. di Rogare, dice che il senso pr. è un diritto anteriore o prevalente da potersi o doversi esercitare. Dico,* doversi; *perchè senza dovere non è diritto, il che gli uomini delle* prerogative *dimenticano volentieri.* [T.] Prerogativa personale e reale. — Prerogative regie. — Prerogative della corona sui benefizii vacanti, che sono prerogative nel senso antiquato del Galateo, ma non avrebbero a essere del Galateo, nè per ora si lasceranno antiquare. — La cura delle strade in Sparta, prerogativa de' re.

[T.] Avere prerogativa. — Godere delle... — Togliere le prerogative. — Spogliare d'ogni prerogativa. — Violate le prerogative della Camera.

II. *Di cose. Uso del ling. scritto; ma parola pesante.* [T.] *Rucell. Or. Cical.* 3. 1. 147. Con sì belle prerogative, prese alto e sicuro volo la fama di nostro linguaggio, che, non che all'Italia, a tutte le altre nazioni è accettissimo. *Triss. Volg. eloq.* Nell'uso nostro par che abbia prerogativa d'essere frequentato lo endecasillabo, lo eptasillabo e il pentasillabo.

III. *Uso com. ai due sensi.* [T.] Speciale prerogativa.

PREROGATIVAMENTE. *Avv. Da* PREROGATIVA. *Aureo lat. Per prerogativa. Non com. Uden. Nis. Proginn.* 2. 32. 81. (*M.*) Benchè Persio li nomini prerogativamente *Praegrandi cum sene.*

† **PREROGAZIONE.** *S f. Prerogativa. In S. Agost.* — *Ott. Com. Inf.* 4. (*C*) Quivi lievemente imprese ciò che vi si leggeva, e di lui, e di sue virtudi e facondia, e origine, e prerogazione per acquistare sapienza. (*La stampa pag.* 57 *legge:* peregrinazione.)

† **PRERUTTO.** *Agg. Aff. al lat aur.* Praeruptus. *Dirupato, Discosceso. Aureo lat. Sallust. Jug.* 124. (*M.*) Intorno alle mura, le quali erano poste sullo stremo del prerutto, e quasi tagliato monte, la pianura fangosa, per l'acqua del verno, aveva fatto padule. *Guicc. Stor.* 12. 594. Dalla sommità de' monti si scendeva per precipizii molto prerutti, e, non che altro, spaventosissimi a guardargli,...

PRESA. *S. f. L'azione del prendere, o dell'impadronirsi.* Prehensio, *aureo lat. G. V.* 7. 41. 1. (*C*) Banducar Soldano de' Saracini dopo la presa ch'avea fatta della città d'Antiochia, e del reame d'Erminia passò con suo esercito in Turchia. *Bern. Lett.* 45. (*M.*) Qua non si ha una nuova al mondo dalla presa di Milano in poi, che ha già la barba. [F.T-s.] *Ar. Suppos.* 5. *ultim.* Il mio carissimo Figliuol, che nella presa della patria Avea perduto, ho ritrovato.

2. *Per lo Imprigionare, Presura. Bern. Orl. Inn.* 40. 35. (*C*) E della presa loro han gran dolore. *Segr. Fior. Stor.* 6. 173. (*M.*) Niccolò... intesa la rotta, e la presa del figliuolo, pel dolore morì.

3. [Camp.] *Per Espugnazione ecc. D. Mon.* II. Nella prima parte del suo volume, lo quale dalla presa di Troja (*a capta Troja*) comincia il suo esordio, questo anco attesta.

4. *E per Quella quantità di bottino che si fa in guerra. Tac. Dav. Stor.* 3. 49. (*M.*) Calpestava Italia come sua presa.

[Cont.] *Sul mare. Cr. B. Naut. med.* v. 527. I galeoni, ove la forza dell'armata consiste, arrivino e facciano la presa.

5. [T.] Presa, *di caccia, o di pesca, di furto o di conquista.* Fare una buona presa. — La preda è più violenta, sia d'uomini sia di bestie. [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 18. Alla quale (*esperienza*) non basterebbe le prese di tutti gli uccellari e di tutte le ragnaie di questo paese.

[Cont.] *Cr. B. Naut. Med.* v. 527. Cacciatori di uccelli, che mandano gli smerigli innanti a far trattener e romper il volo all'uccello che fugge fin che il falcone, che ha da fare la presa, arrivi con il men veloce volo.

6. [T.] Can da presa, *Cane grosso, da avventarlo al bisogno che prenda animali grossi. Prov. Tosc.* 367. Lo tenne come un can da presa. [L.B.] *Quasi prov.* Gli è come un can da presa; quando piglia, non lascia più.

7. *Per Luogo o Parte onde si prende, con mano alcuna cosa. Cant. Carn.* 425. (*C*)

8. *Per Stromento o altro con cui si prende. Bart. Simb.* 1. 14. (*M.*) E proseguendo a ricordare con Nicandro la varietà de' colori (*parla degli scorpioni*) e la moltitudine delle spezie..., e le branche, e le prese, e i focili delle gambe..., vien finalmente a riscontrare con questo pestilente animale, il maligno spirito.

9. *Dicesi anche del Luogo o Porte dove si vuol prendere in lottando. Dant. Inf.* 16. (*M.*) Qual soleano i campion far nudi, e unti, Avvisando lor presa e lor vantaggio.

10. *E del modo di venire alle prese in azzuffarsi. Sen. Ben. Varch.* 7. 1. (*M.*) Come è... gran lottatore, con colui, il quale ha tutti i colpi, e tutte le prese imparato, che sapere si possono..., ma colui il quale in un solo, o in due è bene diligentemente ammaestrato,...

[Cont.] *Nella scherma. Agrippa, Sci. arme.* LVI. *v.* Passando in un tempo col piè dritto innanzi, e con la volta di man dritta traversandoli la gamba sinistra, e la manca posta in quel tempo nel collarino del nemico, venne a questa presa. *E* LV. *v.* L'effetto di questa presa verrà eseguito in questo modo; se C tastarà per di fore la spada di B... e così andarà a la presa che si vede in queste figure signate per S. e per Q.

11. *Parlandosi di tabacco, si dice Quella quantità di tabacco che si piglia in una volta col pollice e indice della mano.* (*Man.*)

12. *Parlandosi di medicine, vale Quella quantità di esse che si prende in una volta. Esp. Pat. Nost.* 21. (*C*) Come il buon medico... donagli tal presa, e sì amara. *Volg. Mess.* La presa della sua bevanda è dalle cinque alle dieci dramme. *M. Aldobr.* E la presa per volta sia dramma mezza con sugo di porcellana. *Burch.* 1. 122. Signor mio caro, se tu hai la scesa..., stilla un pertugio d'un chiovo da carro, Non lo ber tutto, pigliane una presa. *Lasc. Rim.* 1. 198. Le dette un bicchier pieno D'olio caldo, con sena stemperata, E d'utrïaca, e terra sigillata Una presa potente.

[Laz.] *Per estens. quella qualunque quantità di cibo, che prendesi in una sola volta. Coll. SS. PP.* 23. 12. Ingannato (*Adamo*) dal serpente, tutta la sua schiatta e discendenti, vendendo per una presa di cibo vietato, misse sotto giogo di perpetuale servitù.

13. Presa, *chiamasi da' Magnani, Fabbri, e sim. Quel pezzo di ferro, che s'attacca al massello per poterlo stirare e battere.* (*M.*)

14. [Camp.] *Le Branche delle tanaglie. Din. Din. Masc.* II. 58. Appresso con le tanaglie di fuoco, cioè con la presa, piglia il calcagno del ferro...

[Cont.] Tanaglie da presa. *Biring. Pirot.* IV. 6. Con le molli, o con le tanaglie da presa, cavarete il vostro crogiol fuore, e in su le brage gli batterete il fondo pian piano con due o tre percosse.

15. [T.] Presa; *Paletto piantato alla riva per fermare la barca.*

Tonel. Lez. di Mar. 4. 149. (*Gh.*) Le colonne di pietra, i cannoni posti verticalmente e per metà sotterrati, li anelli di ferro fermati su le pietre,... sono le prese del porto.

16. [G.M.] Presa; *Specie di piumacciolotto impuntito, col quale i sarti e le stiratore, per non bruciarsi, prendono il ferro, allorchè spianano e stirano la roba.*

17. [Val.] *Rappigliamento, Coagulamento. Cocch. Bagn.* 73. Sopra la calcina e il gesso queste acque hanno facoltà d'accrescerne la presa o coagulo.

[Cont.] *Sansov. Ven. descr.* 142. *v.* Questi (*pali*) fitti per forza nel terreno, e poi fermati con grosse traverse, e ripieni fra palo e palo con diversi cementi e rottami di sassi, fanno per la coagulazione e presa loro fondamente così stabili e ferme, che sostengono ogni grossa ed alta muraglia senza segnarsi pure un pelo.

18. *Detto di gente, vale Tratta, Schiera. Franc. Sacch. Rim.* 67. (*C*) Per la gran moltitudine si prese, Degli uomini si fesson quattro prese.

19. *Detto di terra e sim. vale Quantità determinata di terreno, e sim. In questo senso, ora* Presella. *V. questa voce,* § 2. *Pallad. Febbr.* 10. (*C*) Porrai prima magliuoli di buone viti in una tavola, cioè in una presa di terra. *E Genn.* 11. (*M.*) Le tavole, ovvero prese della vigna sieno a volontà del signore. *Lastr. Agric.* 5. 12. (*Gh.*) Maggiore ancora sarebbe stato il prodotto del grano;... se non si fossero lasciate le prese troppo lunghe, e si fossero intramezzate con fossi, perchè potessero avere un maggior scolo.

20. *Fig. per Appicco, Comodità di far checchessia. Tac. Dav. Ann.* 3. 32. (*M.*) Sesto Pompejo, con questa presa di nimicare M. Lepido, lo disse da niente, morto di fame, vergogna di casa sua (*il lat. ha:* Quod initium S. Pompejus agitandi adversus Lepidum odii nactus). *Borgh. Vesc. Fior.* 489. Del qual costume per esser notabile e pieno di molte sequele, si ragionerà più largo con miglior presa altrove. *E Col. Lat.* 389. Trovando questa voce Pretore nelle 12 tavole... penso di avere buona presa di tassare come sonnacchioso Livio. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 383. Il nimico vigilante sta sempre intorno alle tue azioni e cercando buona presa d'ogni intorno cinge la tua vita. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 12. 8. E che gran presa danno essi agli avversarii per questo? = *Salvin. Disc.* 1. 121. (*C*) Non si dee dall'uomo savio, e prudente in alcun modo procurare, e a tutta possa fuggire ogni occasione, che dia presa al calunniatore.

Onde Dar presa, *vale Dare occasione e comodo di far checchessia.*

21. (Idr.) Presa dell'acqua. *Term. degl'Idraulici. Il luogo d'onde si deriva l'acqua di un fiume, o torrente, mediante un incile, in un canale. Grand. Relaz. var.* 9. 265. (*M.*) Questa presa dell'acqua del secondo mulino è dopo la confluenza di un altro ramo.

22. (Mus.) [Ross.] Presa. *Segno che si mette nel canone chiaso, per indicare il punto in cui debbono entrare i conseguenti. Guida, Ripresa. Zarl.* 1. 3. 54. 272. E dove il conseguente ha da incominciare a cantare, cioe, sopra la figura posta nella guida, si posa un segno, il quale dai musici vien detta presa. *Ter.* 2. 7. 55. La presa è un S che si pone ne' Canoni per dimostrare al cantore quando debba principiare a cantare dopo la guida.

23. *Modo avverb.* Di prima presa, *vale A prima fronte, A prima vista. Sen. Pist.* 100. (*C*) E spesso

avvenne che le cose, che di prima presa piacciono, ragguardandole particolarmente, non rendono tanto frutto, quanto l'uomo n'aspettava.

24. *Altri modi, anche in alcuno de' sensi già dichiarati.*

Andare alle prese, *vale Stringersi addosso all'avversario ad oggetto di pigliarlo per qualche parte; e fig. vale Stringere negozio, o sim.* V. ANDARE.

25. † **Dare**, *o* **Aver le prese**, *vale Concedere, o Ottenere che altri delle parti fatte sia il primo a pigliare. Sen. Declam. P.* 135. (*C*) Osservai la legge dividendo, e dandoti le prese, e giustamente divisi. *Ciriff. Calv.* 2. 42. Di' ch'io li do' del combatter le prese, O vuole a corpo, o a battaglia campale. *Serd. Stor.* 15. 590. I padri, avute le prese, scelsero il luogo per abitare dove oggi si vede la chiesa della Vergine Maria dell'ajuto.

26. **Essere**, **Venire** *o* **Trovarsi alle prese**, *e sim.*, con alcuno, *vale Avere occasione di trattarlo, di farne prova. Bern. Orl. Inn.* 30. 58. (*C*) Noi ci trovammo con essi alle prese, Quando passò tuo avo il re Agolante; Io gli ho provati, e ti posso accertare, Che 'l buon partito è di lasciarli stare. *Morg.* 12. 7. (*Man.*) Un dì ch'egli esca fuor di Montalbano, Subito insieme saremo alle prese.

27. **Far presa**, *per Acchiappare. Ciriff. Calv. par.* 5. *st.* 88. *ediz. Aud.* (*Gh.*) Tibaldo istette a veder questa caccia, E, come in mezzo è la volpe de' cani, Ognun fa la sua presa, ognuno straccia, Chi lo morde, chi gli storce le mani, Chi per dilegion gli sputa in faccia.

28. **Far presa**, *si dice dell'assodarsi insieme nel rasciugarsi i muri, calcina, o sim., e questo cotale assodamento è pur detto* Presa. [Cont.] *Vas. Scul.* XIII. Lavorando la massa della materia in su quel che è umido, fa maggior presa, bagnando di continuo dove lo stucco si mette acciochè si renda più facile a lavorarlo. = *Dav. Oraz. gen. delib. c.* 2. (*C*) Questo s'adatti maestrevolmente nel muro con gesso e matton pesto, e sugo di bucce d'olmo, e finissimo aceto, per far la presa più forte e tenace, affinchè nè del cadere, nè del crollare ci fia mai più dubitanza. [Laz.] *E Tac. Ann.* 1. 3. *Post.* Senza il carruccio o appoggio di quelle lettere che, non si pronunziando più, sono imbarazzo da levar via, come le cèntine e l'armadura, quando la volta ha fatto presa. = *Serd. Stor.* 6. 218 (*C*) Murati con ottima calcina, sicchè in brieve tempo fanno tal presa, che appena di poi si possono spezzare con picconi. *Malm.* 10. 17. Che dove per fortuna ella si ficca, Al mondo non è presa la più forte.

[Cont.] *Della colla. Fiorav. Spec. sci.* I. 7. È ancora necessario il saper cuocer la colla di carnizzo, che faccia buona presa; mettendovi dentro un poco di biacca per farla più forte.

[T.] La volta ha fatto presa.

[T.] *Del ben commettersi.* L'osso non gli vuol far presa (*slogato che sia*).

[Cont.] *Del saldarsi. Cr. B. Naut. med.* V. 530. Il terreno, o sabbione minuto, fa fare buona presa al ferro.

29. **Far presa**, *parlandosi di piante, vale Attaccarsi. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 499. (*Man.*) La carota fitta in buon terreno, ha ad attaccarsi, ha a far presa ed allignare. [Cont.] *Flor. Dif. off. piazze*, I. 17. La sua stagione, quando si dovrà cominciar a dar principio a lavorare (*di terropieni*) sarà di primavera, che è quando l'erbe cominciano ad aver il lor vigore, e il finire quando lo perdono, che è passato l'autunno, essendo che le radici non fariano presa, e si seccarebbono.

[Cont.] **Fare gran presa**. *Sod. Arb.* 170. I meliachi, in su per i quali è bene annestare gli albercocchi, che vi fan su gran presa, e vi provan bene.

30 **Venire alle prese**, *dicesi del Pigliarsi o Acchiapparsi per le vesti, o per alcun membro, nell'azzuffarsi, nel combattere, o nel lottare, e cotal atto è detto* Presa. *V. il* § 10. *Serd. Stor.* 1. 49. (*C*) Imparano... in lottando a far varie prese, e sgusciare di esse. *Ar. Fur.* 36. 49. A mezza spada vengono di botto, E per la gran superbia, che l'ha accese, Van pure innanzi, e si son già sì sotto, Ch'altro non puon che venire alle prese.

31. *E* **Venire alle prese**, *fig. si dice del Venire alle strette, trattando alcun affare per conchiuderlo. Segner. Pred.* 20. 2. (*Man.*) Prima però che noi venghiamo in questo modo alle prese, come dichiarati nemici, io voglio chiedervi in grazia una proposizione.

32. **Venire alle prese**, *si dice anche del Venire a parole. Buon. Fier.* 2. 4. 18. (*M.*) A ciascun passo S'ha a venire alle prese: All'entrar d'ogni porta Venire alle contese.

PRESACCHIO. *S. m.* (Agr.) *Termine de' Contadini. Quel legno posto a traverso il manico della vanga, dove appoggia e calca col piede il bifolco, per profondarla bene nel terreno. In altro senso* Prensorium, *Gl. gr. lat. Red. Voc. Ar.* (*M.*) [G.M.] *Nel Fior.* Staffale.

PRESAGIMENTO. [T.] *S. m. Atto del presagire.* Praesagitio, *aureo lat. Non com.* [Cerq.] *Spallanz. Op.* 79. Si attribuisce... fuor di proposito alla riparia il presagimento delle inondazioni.

PRESAGIO. *S. m. Indovinamento, Segno di cosa futura. Aur. lat. Petr. cap.* 1. (*C*) Che da prim'anni Tal presagio di te tua vista dava. *Fir. As.* 46. Puocci annunziare quello, che si avesse a fare nella sommità dell'aria per divino presagio. *Segr. Fior. Cap. Ingrat.* (*M.*) Primo presagio al suo lieto destino. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 117. Ascolta quella, che fa, che tu ascolti: riconoscila (*l'anima*) ne' presagi indovina. [Laz.] *Tass.* 10. 75. Presagi sono e fanciulleschi affanni Questi, ond'or l'Asia lui conosce e noma.

[T.] Far presagio. — Traevano i loro presagi dal volo e dal canto degli uccelli. — Lieto presagio. — Sentire un presagio nel cuore.

PRESAGIRE. *V. a. e N. ass. Far presagio. Aureo lat. Lib. cur malatt.* (*C*) Per tanti chiari segni si può facilmente presagire l'evento del male. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 11. Nè all'arrivare nella Giudea, s'incontrano le sassate, come ci presagiscono alcuni, i quali ci vogliono fare anteporre la salute corporale di noi alla spirituale del nostro prossimo.

PRESAGO. *Agg. m. Indovino che sa il futuro. Aureo lat. Dant. Por.* 12. (*C*) E fanno qui la gente esser presaga. *Petr. Son.* 69. *part.* I. S'anime son quaggiù del ben presaghe. *Ar. Fur.* 42. 10. E all'arrivar del cavalier d'Anglante Presago del suo mal, parve conquiso. [Laz.] *E* 10. 12 E corre al mar graffiandosi le gote, Presaga e certa ormai di sua fortuna. *E* 1 10. Presaga che quel giorno esser rubella Dovea fortuna alla cristiana fede *Tass Ger* 4. 50. Ma che giovava, oimè! che del periglio Vicino omai fosse presago il core? Se... *E* 9. 93. Fuor d'una porta il re, quasi presago Di fortunoso evento. [T.] *E* 1. 4. Forse un dì fia che la presaga penna Osi scriver di te quel ch'or n'accenna. — Di morir presaga. = *Segner. Pred. Pal. Ap.* 12. 4. (*M.*) Gli esce incontra, presago di tale arrivo, a lasciarsi prendere. *Car. En.* 7. 408. Or se del vero Punto è 'l mio cor presago, egli è quel desso, Cred'io, che 'l fato accenna, e 'l credo, e 'l bramo. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 117. Riconoscila (*l'anima*) ne' prodigi augura, negli eventi presaga. Che se fu data da Dio, che meraviglia, che ella poi ci sappia presagire?

PRESAME. *S. m.* [Sel.] *È il ventriglio del vitello contenente latte cagliato, che si tagliuzza, si sala e si lascia macerare per un certo tempo affinchè acquisti forza maggiore. Si usa per fare rappigliare la materia caseosa del latte. Il* Presame liquido *è acqua salata in cui si fa macerare il detto ventriglio per qualche settimana in luogo fresco. A rapprendere il latte, si adoperano anche il gaglio, i fiori del cardo, il sugo lattiginoso dei fichi, ecc. Anal. appunto a* Rapprendere. *In altri sensi* Prensare, *aur. lat.* [Cont.] *Spet. nat.* v. 20. Il presame è una spezie di lievito, che si mette nel latte. *Bocc. Museo fis.* 219. Il latte deve essere di pecora schietto, e non mescolato con capra; si adopera a farlo rappigliare e coagulare il presame, cioè fiore di cardo o cinare selvatiche, e non il gaglio o coagulo ordinario. = *Pallad. Magg.* 9. (*C*) Di questo mese facciamo il cacio di sincero e puro latte col presame dell'agnello, o del cavretto. *Cr.* 9. 72. 1. Rappiglieremo il cacio di puro latte con presame dell'agnello o del capretto di latte, o colla pellicina, che suole essere accostata a' lor ventricini, e co' fiori del cardo silvatico, e col lattificio del fico. [T.] *Targ. Ilag. Agr.* 166. Suppongo per certo che una tal quantità di latte non possa essere accagliata, se non che da una proporzionata dose di presame.

2. *Trasl. Albert. cap.* 9. (*C*) La fede è all'amicu presame d'amistade, e la speranza è fermamento d'essa. *E appresso:* Lo convito è presame d'amistade intra li buoni, ma intra li rei è discordia e lite. *E appresso:* Avvegnachè lo convito sia presame d'amistade, non è da farlo spesso per molte ragioni.

† **PRESANTIFICATO.** *Termine eccl. Aggiunto di sacrifizio, che si celebra il Venerdì santo.* (*M.*)

† **PRESAPERE.** *V. a. Sapere innanzi.* Praescire, *in Svet.* — *Belc. Prat. Spir. cap.* 87. (*Man.*) Conobbero i padri... che il solitario avea presaputo il dì della sua morte. *E cap.* 92. Il frate Telleleo presseppe la sua morte.

† **PRESAPUTO.** *Part. pass. e Agg. Da* PRESAPERE. *Salvin. Opp. Cacc.* 124. (*M.*) E tu, Dea reverenda, della cacciagione Comandatrice, di'... Affinchè presaputi delle tue Opre tutti i precetti, uccida fiere,...

PRESBIOPÌA *S. f. Dal Gr.* Πρέσβυς, *Vecchio, e* Ὤψ, ὠπός, *Occhio.* (Chir.) *Stato particolare della vista, nel quale gli oggetti non si scorgono distintamente che ad una distanza assai lontana. La presbiopia s'incontra principalmente nei vecchi, e pare dipenda dall'appianamento della cornea; ciò che fa diminuire nell'occhio porzione della sua forza rifrangente.* (*Mt.*)

PRESBITA *e volgarm.* **PRESBITE.** *Agg. e S. com.* (Chir.) *Chi è affetto da Presbiopia.* (*Mt.*)

PRESBITERALE. *Agg. com. Di prete, Spettante al Presbiterato.* (*M.*) *In Dion. picc.* [T.] Chiese presbiteriali e cardinali. — Consiglio presbiterale protestante.

PRESBITERATO. *S. m.* (Eccl.) *V. G. Uno degli ordini sacri, per cui si conferisce il sacerdozio.* (*C*) *In S. Girol.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 73. Acciò che non dispregi la grazia, la quale gli è data per l'imposizione della mano, del presbiterato. *E Pist.* 106. Non voler mettere in nigrigenza la grazia, la quale t'è data nella profezia per la imposizione delle mani del presbiterato. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 18. 2. 1. Gli ordini infimi e mezzani... tendono come gradi al presbiterato.

2. *Per Uffizio e Dignità del sacerdozio.* (*M.*)

4. *Si dice anche Il secondo dei tre ordini, in che sono divisi i Cardinali. Tes. Br.* 3. 3. (*C*) Dentro alla città di Roma si sono 46 chiese cardinalane, delle quali v'ha 28 presbiterati, cioè che hanno il Cardinal prete, e diaconati 18.

PRESBITERESSA. *Agg. e s. f.* (Eccl.) *Donna ornata di una certa dignità sacra, intorno a che vedi i canonisti.* (*Mt.*) *Fr.* Prétresse. *Fulg.* Praesbytera, *e ne' Can. Conc.*

PRESBITERIANISMO. *S. m.* (Stor. Eccl.) *Setta o Eresia de' Presbiteriani.* (*Mt.*)

PRESBITERIANO. (St. Eccl.) *Sorta di eretico della setta dei Calvinisti.* (*Mt.*)

PRESBITERIO. *S. m. Gr.* Πρεσβυτέριον. (Eccl.) *Luogo della Chiesa destinato per i preti, di cui vedi più particolarmente il Du Fresne. Lat.* Presbyterium. *Nella Volg. e in Ilar.* [Val.] *Soldan. Sat.* 3. Il Presbiterio al santuario avanti. *Ces Descr.* 11. (*M.*) Non piccolo impedimento a ben incarnar questo disegno fu la interiore struttura del tempio, nella parte del presbiterio, e del coro. *E* 12. Ora il detto imbasamento sì alto avea tutto il presbiterio. *E Lett.* 2. 388. (*Man.*) Predicai jeri (*domenica*) nella nostra Chiesa ad una stretta di popolo, e 'l presbiterio era pieno zeppo di preti.

2. *Tutti insieme i preti d'una chiesa, e la loro adunanza.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 3. 2. L'autorità de' Vescovi a diffinir i litigii senza il consentimento così del presbiterio composto di Chierici, come poi d'una generale adunanza di laici...

PRESBITISMO. *S. m. Presbiopia.*

PRESCEGLIERE. *V. a. Scegliere tra molte cose una, riputandola migliore. Da Prae e Eligo, aureo;* Praeligo, *nella Volg. e in S. Ilar.* — *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 115. (*Man.*) In quest'altra maniera letterale e testuale che ho sopra tutte l'altre prescelta per la fedeltà e per l'arrendibilità, in un certo modo, e cedevolezza di nostra lingua, si dà nello scoglio della oscurità. *Cocch. Disc.* 1. 176. (*M.*) Questa dunque purissima e scientifica botanica prescelse il Micheli per suo principale studio.

[T.] Prescegliere una proposta all'altra, l'uno all'altro partito. *Anco col giudizio della mente e coll'affetto, senza ridurre la scelta in atto.*

PRESCEGLIMENTO. [T.] *S. m. Atto del prescegliere. Altro dalla* Preelezione. Praeelectio, *in S. Ilar.*

PRESCELTO. *Part. pass. Da* PRESCEGLIERE. Praeelectus, *in S. Prosp.;* Praelectus, *v. De Vit.* — *Bottar. Lez. Decam.* 2. 189. (*M.*) La divina bontà... qualche scintilla di luce conservava accesa nelle menti di alcuni pochi prescelti da essa con ispezial grazia.

PRESCIA. *S. f. Fretta. Vive in qualche dial., da* Premere, Pressa. *Fir. As.* 185. (*C*) Un di loro ci

disse: e dove siete voi avviati con tanta prescia or ch'egli è di notte? *Cas. Lett. Gualt.* 191. (*Man.*) E perchè scrivo in molta prescia, prego Dio d'essere inteso.

2. † **All'imprescia.** *Modo avverb. che vale Frettolosamente. Cas. Lett. Gualt.* 183. (*Gh.*) Io vi scrissi per l'ultimo all'imprescia; anzi non vi ho mai scritto se non in fretta, sendo stato impedito.

3. † [Val.] *Pressa, Folla, Calca. Asprom. Etrur.* 2. 81. Balante aprì la prescia, e andò insino a' piedi del re Agolante.

† **PRESCIARE.** *V. a.* [Camp.] *Far prescia, Sollecitare. Somm.* Lo verace umile onora Dio in tre maniere; che elli il prescia e prega divotamente, e crede... [T.] *Se pur qui non vale* Pregiare, *come* Bascio *e* Camiscia.

PRESCIENTE. *Agg. com. Che ha prescienza.* Praescio, *aur. lat. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Volea farsi credere presciente di quel fatto. *Salvin. Eneid. lib.* 6. (*M.*) E, o tu, vate santissima, Dell'avvenir presciente.

PRESCIENZA *e* † **PRESCIENZIA.** *S. f. Notizia del futuro. Nella Volg., in Tert., in Capell. — Segnatamente di Dio. G. V.* 10. 41. 3. (*C*) La influenza delle stelle non costringono necessitade, nè possono essere contra al libero arbitrio dell'animo dell'uomo, maggiormente alla prescienza di Dio, che tutto guida e governa, e dispone alla sua volontà. *E* 11. 2. 9. Alla nostra fragile natura non è possibile d'antivedere l'abisso, ed eterno consiglio del predestino e prescienza dell'Altissimo. *But. Par.* 20. 2. Predestinazione è quando Dio prevede, che alcuno sia salvato, che non può essere, che non sia,...; e prescienza è quando Dio prevede che debbe esser perduto. *Mor. S. Greg.* Spesse volte addiviene, che come per l'occulta prescienza di Dio all'uomo iniquo non sieno predestinati molti giorni della sua vita,... *But. Par.* 20. 1. (*M.*) L'autore parla qui de' salvati, però dice predestinazione e non prescienzia. *Pass.* 402. Alcuna volta chiama sapienzia, alcuna volta prescienza..., e alcuna volta providenzia.

2. *Degli uomini, men com. Boez. Varch.* 5. 3. (*C*) Già non sarà dell'avvenire prescienza nessuna ferma, ma piuttosto oppenione e credenza incerta. *E appresso:* Ancorachè la prescienza, cioè il sapere di Dio le cose innanzi, non paja, che faccia, che le cose future debbano avvenire necessariamente. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 15. 21. 8. Erasi avuta successivamente una prescienza almeno in grossa maniera, gran tempo avanti, di quali materie si dovesse deliberare nella sessione... futura.

PRESCINDERE. *V. n. ass. Far eccezione, Eccettuare, Lasciar da parte. Nel pr. Vitr. e la Volg. — Segner. Mann. Marz.* 24. 1. (*C*) Questi ha il contrassegno più certo, che, prescindendo da espressa revelazione, si possa avere d'esser Figliuolo di Dio. *E Pred.* 5. 9. (*M.*) Prescinde il prudentissimo vecchio da tutti voi; e facendo una proposizione, in genere, per non offendere alcuno in particolare, stabilisce così. *E* 20. 5. Tutti furono d'intelletto acutissimo, e, prescindendo dal punto ancor controverso, furono versatissimi, in qualunque altra sorta di scienzie... *E Sett. Princ. illus.* 7. 3. Questi sempre confondono il senso che prescinde con quel che nega. *Magal. Lett. fam.* 2. 66. (*Gh.*) Questa sola elezione, anche prescindendo dal pregio più essenziale dell'opera, basterebbe a rendere ammirabile... la profondità della sua erudizione. *E Lett. Ateis.* Anche prescindendo dalla ragione del fatto che l'istoria sacra riduce a miracolo, anche a credere semplice il fatto, non lascereste di credere una cosa che per sola ragione non par credibile. *Bisc. Cant. Carn.* 7. Prescindendo dalla morale che dee usarsi nella ristampa di simili libri;... solamente dirò il mio sentimento intorno all'arbitrio,... [Tor.] *Targ. Rag. Valdin.* 1. 68. Se si voglia anche prescindere dal vantaggio del rialzamento di fondo, sarà sempre un'ottima cosa per il paese, il surrogare spesso nei tempi più pericolosi d'estate e d'autunno acqua di un fiume, all'acqua putrefatta d'un pantano [T.] Astrarre e Fare astrazione, *è meno usit. nel ling. com.; nello scientif. ha luogo: ma anco* Prescindere *non è del pop., e cadrebbe più pr. secondo l'orig. là dove la cosa tralasciata fosse o paresse logicamente aderente all'ordine delle idee intorno a cui si ragiona.*

† **PRESCIRE.** *V. n. Sapere prima, nel senso di* Prescienza (*V.*). *Aureo lat* [Mor.] *Volg. della Città di Dio. Liv.* 14. *Cap.* 27. *Ediz. del Gigli:* E così addivenne che Iddio non ignorerebbe alcuna cosa delle future, e non costringerebbe, presciendo, veruno a pensare.

[Camp.] *Att. Solin. Epit.* Studiano gli uomini e le donne in vaticinii ed in prescire le cose future.

† **PRESCITO.** *Part. pass. e Agg. Da* Prescire. *Saputo avanti. In S. Prosp. Aq. e in Alcim. Boez. Var.* 5. 3. (*C*) Non ci sforzassimo a dimostrare l'avvenimento delle cose prescite, cioè sapute innanzi. [Camp.] *Com. Boez.* v. E largamente si prende la predestinazione della natura, siccome si estende alle cose prevedute e prescite.

Segni Arist. Etic. 87. (*Fanf.*) L'azioni degli uomini (*dice*) esser necessitate, e non potere intervenire altrimenti che elleno sieno state prescite da Dio.

2. *Si dice anche per Dannato, Preveduto reprobo dalla onniveggenza divina; e in questo caso per lo più usasi come sost. Segner. Mann. Marz.* 18. 2. (*C*) Questa è tra' maggiori indizii d'appartenere al numero infelicissimo de' presciti. [G.M.] *E Crist. Instr.* 10. 3. 20. Il più chiaro segno di essere... prescito, è quando uno dal bene ricavi il male. [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 2. 3. Quella medesima differenza che il pontefice san Gregorio osservò essere stata fra 'l Redentor nostro e 'l ladrone prescito che seco venne al Calvario... = *Morg.* 25. 69 (*Man.*) Era Gan traditor di sua natura, Prescito più che Giuda Scariotto.

3. † [T.] *E detto per dispr. Fag. Rim.* 5. 108. E quasi v'ebbi a dir, Brutti presciti...

PRESCIUTTO, *e* **PROSCIUTTO.** *S. m. Coscia del porco insalata e secca.* [T.] *I Tosc. dicono e questo e* Prosciutto; *ma pare che la partic.* Pre *qui cada più pr.; e che il* Pro, *rammenti i sensi non buoni di* Prosciugare. *Apic.* Persiccatus. *Pers.* Persiccus. *Gl. lat. gr.* Praesalus. *Leggesi anco* Praesultum, *che altri corregge in* Praesalsum; *ma forse era modo volg. Secondo l'anal. di* Persulto *da* Salio, Saltus. — Presciutto cotto, Frittata col presciutto. — Due once di presciutto. — Manimettere il presciutto, Affettarlo fine.

[Cont.] *Libro Cuc.* 60. Togli anche budelli di porco bene grassi e lavati, ed empili di bone erbe e cascio, e lessali bene. Togli anche presciutto crudo e tagliato sottile. *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 378. Mentre da questa banda s'attendeva a sbombardare, dalla banda di sotto stavano le porte aperte, e andava e veniva gente dal campo italiano con carne, cacio, presciutto, ed altri commestibili, che pareva fossimo tutti amici. = *Tav. Rit.* (*C*) Nel qual non fu altra vivanda, arrosto, presciutto, e formaggio, e torte molto insalate. *Ar. Fur.* 43. 196. Orlando un suo mandò sul legno, e trarne Fece pane, e buon vin, cacio, e presciutti. *Burch.* 1. 9. E vidi poi un pagliajo di prosciutti, Che cantavan la zolfa. *Alleg.* 82. Avvertite ch'io non arrivo per mio ordinario all'altezza del palco della dispensa del Parnaso, là dove stanno attaccati i saporosi prosciutti di messer Apollo. *Serd. Stor.* 10. 381. Gli unse la bocca e la faccia con prosciutto grasso.

[T.] *Prov. Tosc.* 356. Levarsi la sete col presciutto. *Dicesi anche* Coll'acqua salata; *Cercare sodisfacimenti che scontentano invece di contentare.* = *Casott. Celid.* 3. 82. (*Man.*) Ma se al cattivo contro lor mi butto, S'hanno a cavar la sete col prosciutto.

[T.] *Prov. Tosc.* 368. Occhi rossi come foderati di prosciutto. [L.B.] *Malattia che prende l'occhio segnatam. di sotto, e, lasciando la carne allo scoperto, fa apparire un rosso spiacente a vedere.*

† **PRESCRIBERE.** [T.] *V.* Prescrivere. *D.* 3. 24.

PRESCRITTIBILE. *Agg. com. Term. de' Legisti. Che soggiace a prescrizione.* (*M.*)

PRESCRITTIVO. *Agg. Atto a prescrivere.* (*C*) *In Sulpic. e Vitt.*

PRESCRITTO. *Part. pass. e Agg. Da* Prescrivere.

2. *Determinato, Stabilito. Tass. Amint.* 1. 1. (*M.*) Io qui trapasso il tempo ragionando, Nè mi sovviene ch'oggi è il dì prescritto Ch'andar si deve alla caccia ordinata Nell'eliceto. *Red. Cons.* 1. 35. (*Man.*) Non hanno mai voluto cedere a' medicamenti da uomini valentissimi e prudentissimi prescritti.

[T.] *Per ell.* Studii prescritti dall'autorità, da speciale comando.

3. *Per Ordinato, Stabilito, Invecchiato. Petr. Son.* 200. *part.* I. (*C*) Quanto è il poter d'una prescritta usanza!

4. *Per Limitato. Petr. Son.* 13. *part.* III. (*C*) Che 'l tempo ancora Non era giunto al mio viver prescritto.

5. *Ordinato per Legge immutabile. Boez. Varch.* 2. 8. (*C*) Che Teti ingorda con prescritto fine Freni l'onde marine.

6. [Val.] *Citato, Intimato. Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 380. Una tavola... dov'erano tutti i prescritti, cioè scritti tutti quelli, che erano in contumacia del comune di Roma.

7. *Scritto di sopra o prima. Ott. Com. Inf.* 9. 160. (*C*) Sì delle figliuole di Forco, sì di Teseo, e degli altri nelle favole prescritte nominati.

8. [Cont.] *Dicesi del Diritto che si è perduto perchè trascorso il tempo stabilito dalla legge a tal fine. V.* Prescrizione. *Tav. Amalfi, Arch. St. It. App.* 8. 263. Contra lo mercante o patrone si possa fare eseguzione, non obstante lo contratto fosse così fatto; nè etiam prescritto de tempo.

PRESCRITTO. *S. m. Precetto, Legge, Prescrizione. Aur. lat.* Praescriptum; *Tert.* Praescriptus. *Ar. Fur.* 42. 1. (*M.*) Qual duro freno, o qual ferrigno nodo, Qual s'esser può, catena di diamante Farà che l'ira servi ordine e modo, Che non trascorra oltre al prescritto innante? *Car. Lett.* 1. 50. Quanto a' cori, vedrete che ho trasportato un poco il prescritto vostro. [T.] *Il prescritto dalla legge.* = *Segner. Mann. Ag.* 17. 1. E di poi fa che non si viva a piacere, ma secondo il prescritto, che Dio n'ha dato, ad ire direttamente per quella strada, che porta al cielo. *E Settembr.* 5. 3. Questi ripari sono quei prescritti speciali, che ti circondano secondo lo stato tuo, le tue regole...

PRESCRIVENTE. [T.] *Part. pres. di* Prescrivere. [T.] Editto prescrivente che... [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 20. 17. Pronunziando la sentenza sopra il terzo canone... prescrivente ai vescovi... disse...

PRESCRIVERE. *V. a e N. ass. Acquistar dominio per prescrizione. Aur lat. Ott. Com. Par.* 21. 480. (*C*) Prescrivere non è altro, che aver prima ragione per quantità di tempo; siccome diciamo d'uno che hae tenuto una possessione a buona fede vent'anni, quegli ha prescritto cotal possessione, che nulla li vae apposto, o domandato niente. *Varch. Ercol.* 338. E se dicessero d'averla prescritta, o usucatta colla lunghezza del tempo, cioè fattola loro col possederla lungamente, che direste? *Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 2. (*M.*) Convenne adunque che eglino col negar ogni volta i frutti con tanto di sfacciataggine..., aspirassero tra se stessi a volere a poco a poco prescrivere, di maniera che un giorno non si avesse a dubitar più che la vigna non fosse loro.

2. *Per Limitare e Rinchiudere un certo termine. Dant. Par.* 21. (*C*) Sì mi prescrisser le parole sue, Ch'io lasciai la quistione, e mi ritrassi A dimandarla umilmente chi fue. *E* 24. Se per grazia di Dio questi preliba Di quel che cade della vostra mensa, Anzichè morte tempo gli prescriba (*qui* prescriba *per la rima*). *But. ivi:* Cioè innanzi ch'egli muoja, che morte gli termini lo tempo della vita. Prescrivere è terminare. *Dant. Par.* 25. Però gli è conceduto, che d'Egitto Venga in Gerusalemme per vedere, Anzichè 'l militar gli sia prescritto. *Petr. Son.* 3. *part.* III. Se l'onorata fronde, che prescrive L'ira del ciel, quando 'l gran Giove tuona. *Buon. Fier.* 3. 3. 6. Untuoso, e grasso vivere Regni eterni suol prescrivere. [Val.] *Fag Rim.* 1. 45. Or che i miei guai, vostra mercè, prescrisse.

3. **Prescrivere,** *vale anche Ordinare, Statuire, Stabilire precisamente quello che si vuole che sia fatto.* (*C*)

[Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 13. (*t.* 1. *p.* 357.) Efficace a sanare è stata la medicina che il Salvator nostro ha prescritta... in rimedio universale de' mali.

[T.] Prescrivere l'uso d'un libro. — Prescrivere i cibi. — Prescrivere limiti a sè.

4. [T.] *Quasi fig.* Come la legge prescrive. — La Regola prescrive.

PRESCRIVIMENTO. *S. m. Ordinamento. Segner. Miser.* 151. (*M.*) I sacrifizii non potcano farsi se non secondo il prescrivimento già datone dalla legge. *Bellin. Disc.* 3. 12. Diverrà egli bensì d'un abisso di confusione e di tenebre, un universo di ordinazioni e di lumi, ogni volta che tu con le scienze tue secondo il mio prescrivimento e governo l'artifizi e manipoli.

PRESCRIZIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. di* Prescrizione. *E in Cassian.* Praescriptiuncula. *Può cadere di prescrizioni mediche.*

PRESCRIZIONE. *S. f. Per Ordinazione. Red. Cons.* 2. 31. (*C*) Vede, che camminano con tanta piacevo-

lezza, e con tanta destrezza, e con tanta dottrina nella prescrizione e de' medicamenti.

[T.] *Anche plur.* Prescrizioni della Chiesa. — Le prescrizioni della legge. — Le prescrizioni del medico. — Attenersi alle prescrizioni.

[T.] Prescrizione dell'azione civile e penale. — Prescrizione della pena, Diritto caduto in prescrizione. — Dai diritti naturali non c'è prescrizione.

2. (Leg.) [Can.] *È quello spazio di tempo in cui, trascorso che sia nelle condizioni volute dalla legge, si acquista o si perde un diritto. Aureo lat.*

Cavalc. Discipl. Spir. 188. (*C*) L'uomo il quale è nella podestà del diavolo, dee molto temere, che non gli prenda privilegio di prescrizione addosso in guisa, che poi volendo, non gli possa uscir delle branche. *Rim. ant. M. Onest.* 137. Ma del servir prescrizione, e carta Tu tieni,... *Varch. Ercol.* 338. Che producessero testimonianze fedeli... d'averla posseduta pacificamente senza essere stata interrotta la prescrizione. [Cont.] *Stat. Merc. Siena,* II. 69. Se dinanzi gl'offiziali verrà alcuna domanda fatta per debito commesso vinticinque anni addietro,... non possino gl'offiziali, o loro camarlengo, darvi sentenza o esecuzione respettivamente, ogni volta che dal debitore sia opposta la prescrizione.

[Cont.] *Coll'aggiunta del tempo. Prescrizione d'un anno, di venti, di trenta. Mil. Stran. Arch. St. It.* XV. 532. Delle predette cose non si possa nè debbia per alcuno di loro cognoscere over procedere contro li predetti, passato il tempo di sei mesi dal die che li detti eccessi si commetteranno, sicchè in questo corra e abbia luogo la prescrizione di sei mesi.

PRESEDENTE. *Part. pres. di* PRESEDERE. *Che presiede. Bocc. Com. Dant.* 1. 315. (*M.*) È addivenuto all'autore d'essere stato con alcuna parola spaventato da' diavoli presedenti a' cerchi. (*La stampa del* 1831. *vol.* 2. *pag.* 91. *ha:* presidenti.)

PRESEDERE. *V. n. ass. Aff. al lat. aur.* Praesidere. *Aver maggioranza, autorità, governo o presidenza. Segner. Mann.* 8. 4. (*C*) Senzachè chi presiede sia più bastevole a farvi riparo alcuno. *E Pred. Pal. Ap.* 3. 1. Vogliono i più di loro rappresentarlo nel personaggio maestoso di chi presiede. *Salvin. Disc ac.* 4. 23. (*Gh.*) Valorosi Reggenti che qui secondo i tempi han preseduto. *E* 2. 64. In tutte le cose regna, a tutte presiede e comanda.

[F.T-s.] *Cocch. Cons.* I. 201. Medici che preseggono alla cura. [T.] *In questo senso estens. richiede l'A. Nel senso di Sedere in posto e autorità maggiore, dicono anche* Presiederà l'adunanza, Presiede il congresso; *come* Precedere *comporta il quarto caso. Meglio, però, sempre coll'A.*

2. *E a modo di sost. Segner. Giugn.* 9. 3. (*C*) A lui sta il presedere.

† **PRESEGGENZA.** *S. f. Presidenza. Salvin. Iliad.* 330. (*M.*) Glauco, perchè noi due principalmente Siamo onorati in preseggenza e 'n carni...

PRESELLA. *S. f.* (Ar. Mes.) *Term. de' Magnani. Pezzo di ferro, o d'acciajo con bocca ora smussa, ora a taglio, che serve a far riprese, e ribadire il ferro ne' luoghi dove il martello non può operare.* (*M.*) *In Sidon. il v.* Prensitare.

2. [G.M.] *Appezzamento di terreno; segnatam. di terreni messi di recente a coltura; nel signif. di* Presa (§ 18); *che ora non è più dell'uso.*

† **PRESENSIONE.** *S. f.* [Tav.] *Facoltà di presentire. Aureo lat. Fr. Guitt. Lett.* Dov'è più di grandezza è più d'angoscia; e se non pare di fuori, stimola dentro pensando la presensione.

PRESENTABILE. [T.] *Agg. Da potersi presentare.* [T.] Lettera presentabile.

2. †† [T.] *Uso esotico.* È presentabile *pers. o cosa che possa mostrarsi con decoro;* Non è presentabile *se spiacente o abbia qualcosa di sconveniente.*

† **PRESENTAGIONE.** *V.* PRESENTAZIONE.

PRESENTANEAMENTE. *Avv. Da* PRESENTANEO. *In modo presentaneo. Non com. Tead. Prisc. — Ricell. Tim.* 2. 8. 22. (*M.*) Quello, che il gusto detta loro (*agli uomini*) presentaneamente, può più che il timor lontano di quel che loro può avvenire di danno.

PRESENTANEO. *Agg. Che opera di presente, Subito. Raro anche nel ling. scritto. In Plin.* Praesentarius, *Plauto.* [Cors.] *Gal. Sagg.* 276. Ma mia ventura, che so l'antidoto e rimedio presentaneo a cotali punture. = *Red. Oss. an.* 107. (*C*) Come dunque si ha a credere, che l'aloè sia quel potentissimo, presentaneo ammazzatore de' lombrichi, come lo celebrano gli scrittori? *Vit. Dis. Arn.* 61. Nondimeno han voluto sempre arrischiar la spesa maggiore per un rimedio da lor creduto presentaneo. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 349. Non poco pativa del perdere del sonno, contra 'l quale incommodo ritrovai essere rimedio molto presentaneo la lattuca mangiata la sera. *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto* 174. Dicesi che in Malaca si ritrova una certa radice, ch'è presentaneo rimedio nelle ferite fatte di saette attossicate.

2. *Vale anche Che viene in un subito, di presente. Red. Cons.* 2. 15. (*C*) Io spererei che fosse per nascere un grande e presentaneo giovamento. *Gal. Op. Lett.* 6. 71. (*Man.*) Ho provviste i suoi sconsolati vassalli di un presentaneo conforto.

PRESENTANTE. *Part. pres. di* PRESENTARE. *Che presenta.*

E a modo di sost. Galil. Lett. vol. 3. *pag.* 150. (*M.*) Come presago... che a V. S. dovesse in gran parte essere delegato il giudicare sopra la mia proposizione, vedendo che quando essa ne fusse stato il presentante, poteva diminuire il credito,...

PRESENTARE. *V. a. e n. ass. Per Condurre alla presenza, Consegnare, Rassegnare. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) A loro mi raccomandò, e pregògli che in Cipri a mio padre mi dovessero presentare. *E nov.* 8. *g.* 2. Giacchetto adunque col conte, e con Perotto appresso, venne davanti al Re, ed offerse di presentargli il Conte e i figliuoli. *Dittam.* 1. 22. Poi ch'egli (*Curio*) ebbe Pirro in fuga messe, Me 'l presentò armato d'un castello.

2. *Per Porgere, Dare. Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) Costui che di cassa non si ricordava, pur la prese, presentandogliela la buona femmina. *Red. Lett.* 2. 19. Io in nome suo a suo tempo ne presenterò la lettera. *E* 59. Ho presentata in propria mano la vostra lettera al signor Domenico Magni.

3. *Detto anche di Dono mandato a persona lontana. Coll. Ab. Isaac. Notiz.* 40. (*M.*) Un nomo gli presentòe per un garzone due sporte di vivande, e mandoglisi raccomandare (*cioè,* gli mandò in dono).

4. *Per Accostare. Sagg. nat. esp.* 84. (*C*) Avendo prima accomodate in esso vaso un leggierissimo dondolo di carta, o di paglia, in luogo che torni comodo il presentargli l'ambra dopo di averla strofinata e riscaldata. *E* 86. Allora recatavi l'ambra in sulle dita, e stropicciata forte sul panno, si presenti alla carta, o alla paglia sospesa. [Cont.] *Rusc. Prec. mil.* 47. *v.* Una sorte di scale per montar muraglie, e quella che vedi in due parti è da serrare quando l'avessi da portare; e, quando la vorrai presentare, farai al modo che vedi. *Docc. Tratt. scherma,* 59. Avendovi acconcio in questa guardia bassa, tiri l'avversario dove gli piacerà; poniamo che vi tiri sopra il vostro pugnale, non avete da far altro che presentargli il taglio del detto pugnale, e la vita è quella che io voglio che si getti in sul traverso inverso la parte stanca dell'avversario; ed in tal traverso, che voi venite a fare, gli spignerete una punta in quel rincontro nel petto.

(Mar.) [Fin.] Presentare la prora al vento, alla corrente ad un oggetto qualunque, *vuol dire essere col bastimento in una posizione tale che la prora sia rivolta verso il vento, ecc.*

5. *Detto di Battaglia, vale Ordinare per forma le schiere, che il nemico, volendo, possa venire alle mani. Guicc. Stor.* 2. 84. (*M.*) Orliens, accostatosi con le sue genti alle mura di Vigevene, presentò la battaglia agl'inimici. *Segner. Crist. instr.* 3. 24. 15. Un capitano famoso, interrogato perchè, dopo aver conchiuso di presentar la battaglia al nimico, stesse tuttavia pensosissimo a darne il segno, rispose avvedutamente. [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 165. Voltatosi su la man destra, se ne ritornò per altre strade alla volta di Campsone; e cogliendo... Selino allo improviso gli presentò la battaglia; la quale Campsone perdette insieme con la vita.

[Cont.] *Di Battaglia navale. Pant. Arm. nav.* 372. I turchi, essendo nell'isola di Cipro l'anno 1570, e dovendo andare a combatter con l'armata cristiana che aveva loro presentata la battaglia, per essere scarichi e spediti... lascierono nell'isola gli schiavi.

6. *T. de' Canonisti* Presentare uno a un beneficio, *dicesi il Nominare che fa il patrono uno, affinchè gli sia conferito il suo benefizio. Instr. Canc.* 86. (*M.*) Si deputino dai medesimi adunati i soliti procuratori a presentar l'eletto e vinto davanti all'ordinario in nome del popolo padrone. *Dat. Lepid.* 74. (*Man.*) Devea ordinarsi per essere stato presentato a una chiesa. *V.* DARE BENEFICIO.

7. *N. pass. per Condursi alla presenza, Rappresentarsi, Comparire. Bocc. Nov.* 6. *g.* 1. (*C*) Per penitenza dandogli, che egli ogni mattina dovesse udire una messa in santa Croce, ed all'ora del mangiare avanti a lui presentarsi.

[Cont.] *Comparire dinanzi a' magistrati. Cit. Tipocosm.* 454. Rivocazion de 'l bando, presentarsi, tor il costituto, dar de la corda, o altri tormenti, confessare, o non confessare.

8. *Senso milit. Segr. Fior. Stor.* 95. (*M.*) Deliberarono espugnar Barga, e con tutte le forze vi si presentarono. *E* 272. I Fiorentini si presentarono nel contado di Volterra.

Presentarsi alla battaglia, *vale Andare incontro alle schiere nemiche. Guicc. Stor.* 2. 92. (*M.*) L'avanguardia Franzese... si presentava alla battaglia con tanto impeto, che impauriti gli Italiani... si disordinarono quasi per loro medesimi.

9. *Parlandosi di cose, vale Offrirsi alla vista, Rendersi visibile. Guid. G.* 36. (*C*) La faccia de' muri di questo Ilion, la quale si presentava allo sguardo degli uomini.

10. **Presentarsi ad uno per servitore.** *vale Offrirglisi, Dedicarglisi come tale. Car. Lett.* 2. 38. (*Man.*) Vengo ora a supplicarla che si voglia degnare di consentire all'intero componimento di questo divoto servitore che io me le sono già presentato. *E* 87. E con questa occasione io me le presento per quel servitore e suddito che le sono.

11. **Presentarsi alla mente,** *o sim., si dice di Tutto ciò che viene in mente, che occorre al pensiero. Guicc. Stor.* 1. 18 (*M.*) Presentandosegli maggiore senza comparazione la paura che la speranza, conobbe di non essere altro rimedio a tanti pericoli, che... *E* 2. 74. Cominciò a presentarsegli innanzi agli occhi il secondo timore molto più potente, e molto più giusto che il primo. *Rim. ant. M. Cin.* 52. (*C*) Qualora il mio pensier fra me si riede, E chiama innanzi a se gli miei desiri, Presentansi pien tutti di martiri.

12. *E fig. dicesi anche delle Oportunità, degli affari che sopravvengono. Guicc. Stor.* 1. 9. (*M.*) Nè se gli presentando per ancora opportunità di dare per altra via principio all'intento suo, faceva instanza di ottenere per moglie... una delle figliuole naturali d'Alfonso.

13. *Far donativo di cose mobili. In Plin.* — *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Portò certi falconi pellegrini al Soldano, e presentògliele. *E nov.* 2. *g.* 8. Per poter più avere la domestichezza di monna Belcolore, a otta a otta la presentava. *Franc. Sacch. Rim.* 55. Che chi non ha che dare, O presentare, Non è udito. *Cron. Morell.* 269. Se è nel tuo gonfalone che ti possa aitare, e metterti innanzi, accostati a esso..., senza troppo tuo danno presentale, fagli onore,... *Stor. Eur.* 1. 5. (*M.*) Sotto colore di presentare Zuate di Marote Pollacco..., considerasse bene il paese con quella più diligenza che si poteva. *Car. Lett.* 2. 160. Dico questo, perchè col farmi presentare, m'è parso che procediate meco per altra via. [Camp.] *Bib. Est.* 9. Ordinarono di fare la festa e grandi conviti, che ciascuno dovesse presentare l'uno all'altro in segno di grande amore (*mittant sibi mutuo partes epularum*). *E Bon. Bin.* X. 4. Tal uom presenta che non sa che manda (*cioè,* ignora il merito del suo presente). *Vit. SS. Pad.* 2. 94. (*M.*) Vedendo lo prete dell'eremo di Sciti la sua condizione, cioè ch'era molto dilicato, e uso a vita deliziosa, erane discreto, e presentavagli (*regalavalo*), e facevagli fare migliore vita.

Ass. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 71. No, no, il Sassetti non è di questi; presentatelo, presentatelo, chè se per ventura egli arriva in India, oh che belle cose vi ha egli a mandare! voi vedrete. = *Dav. Camb.* c. 5. (*M.*) Quando occorre spese pubbliche per onorar un'entrata di un principe, presentare, o altro, il consolo la fa, distribuendole a' suoi, a proporzione di lor faccende. [F.T-s.] *Aless. Piccol. Comm. intit. Aless.* 1. 2. Non manco di servirla, corteggiarla, e presentarla in grosso come si conviene.

[T.] *Condurre pers. alla presenza di pers.,* o *Condurvisi.* [T.] *Fr. Giord. Pred. R.* Se gli presentò un uomo perfidamente cavillatore. — Non avrei più faccia di presentarmi.

[T.] Si presentò, *dice talvolta un presentarsi audace o importuno.* — Come si presenta! — *Ma vale anco in gen. La maniera del venire, dell'atteggiarsi, del dire.* Si presenta bene. *Questo anco dell'affacciarsi alla finestra, dalla scena, senza che proprio sia un* Presentarsi.

[T.] Presentare innanzi a pers., o in una casa,

pers., *che per questa mediazione speri essere meglio accolta.*

II. *Di cosa.* [T.] Presentare una lettera.

[T.] Presentare il fucile, *del noto movimento militare.* [L.B.] Presentare le armi, *in atto di rendere onore a chi passa.*

[T.] Presentare i conti *per Renderli.* — Presentare cedole, *da pagarsi.*

[T.] Presentare gravami contro; Accusa, Querela, La difesa.

[T.] Presentare un disegno di legge, *perchè sia approvato.*

III. *Tr.* [T.] Presentarsi l'occasione, il destro, la necessità. — L'uomo presenta all'altr'uomo l'occasione, il destro, un vantaggio. — Subito che una fortuna si presenta. — Presentare ostacoli, difficoltà; *nell'att., meglio* Opporre. *Quasi personif.* L'ostacolo, La difficoltà si presenta.

Della prima apparenza, del primo aspetto. [T.] Tutte le cose che ho intrapreso io, mi si sono presentate bene; e poi un rovescio.

Senso più specialm. intell. [T.] Una questione ci si presenta. [Cerq.] *Gozz. Scritt.* 2. 112. Vedete voi come gli si presenta di subito la mirabilità da ogni parte. [T.] Idea che si presenta spontanea. (*Rosm.*) Il movimento reale, ove non si aggiunge cosa alcuna al suo concetto colla immaginazione, altro non presenta che l'esistenza d'un corpo successiva in più luoghi.

Fig. in senso corp. [T.] Quel corpo di lontano presenta una figura tonda, ed è quadro. — Presenta una superficie assai larga.

† **PRESENTARIO.** *Agg. Noto come se fosse presente. Boez.* 146. (*M.*) Imperciò adunque, che ogni giudicio, secondo la sua natura, le cose che gli son soggette comprende, e a Dio è sempre eterno e presentario stato,... [Camp.] *E* 5. Or non ordina modo a tutte cose quella forza della sua scienza, comprendendo tutte cose per presentario conoscimento?

PRESENTATO. *Part. pass. e Agg. Da* PRESENTARE. *Cod. e Cel. Aurel. — Bocc. Nov.* 4. *g.* 1. (*C*) E presentatagli quella (*chiave*)... con un buon volto disse:...

2. *Per Dato, Offerto. Franc. Sacch. Nov.* 152. (*C*) Pensando d'aver danari per lo presentato dono.

3. *Per Donato. M. V.* 3. 84. (*C*) Presentato dal comune confetti, e cena, e biada abbondantemente.

4. *E a modo di sost. La persona a chi si regala. Galat.* 81. (*C*) Il presentare alcuna cosa del piattello, che si ha dinanzi non credo che stia bene, se non fosse molto maggiore di grado colui, che presenta, sicchè il presentato ne riceva onore.

5. *Term. de' Canonisti. Colui che è stato nominato dal patrono, affinchè gli sia conferito il benefizio. Instr. canc.* 87. (*M.*) Alle volte avviene che per la cagione delle suddette vacanze de' benefizi semplici, o curati, nasce litigio, o infra i pretesi compadroni, o intra gli eletti stessi, o presentati.

[T.] *E più in gen.* Presentato per essere eletto a tale o tale uffizio o dignità.

6. *Fig.* [T.] Oggetto de' sensi presentato alla mente. — Il vero fedelmente presentato.

PRESENTATORE. *Verb. m. di* PRESENTARE. *Chi o Che presenta. Buon. Fier.* 1. 3. 2. (*C*) E quando io stimai Tornato il podestà, presentatore Gli sarò delle lettere. *Car. Lett.* 1. 4. Presentator di questa sarà messer Mattio Franzesi fiorentino. *Dav. Mon. c.* 4. Obbligante a rendere al presentatore tanta moneta vera.

PRESENTAZIONE, † **PRESENTAGIONE.** *Il presentare. Nel Cod. e in S. Agost. — Stat. Merc.* (*C*) Dal dì della presentazione fatta delle lettere. *Stat. Calim.* 31. Giurino di reggere e mantenere tutti i mercatanti... dal detto dì infino al dì della presentagione dell'altra carta...

[Cont.] *Sass. Fr. Not. fam.* XXXI. Questo dì vi scriviamo, per una lettera prima, passassi costà cinque mesi dopo la presentazione a messer lo tesoriere del papa... fiorini di Fiorenza, al peso della sentenza, dumila trecento settanta.

2. [T.] *Di dono o d'offerta.*

3. [T.] *Di pers., fatta con più o meno solennità, a una o a più pers. ragguardevoli. Per abus., anco del far per la prima volta conoscere pers. a pers.; ma sottintende, per modo di dire un qualche riguardo.*

4. [T.] Festa della Presentazione di M. V. al tempio, *per commemorare il consacrarsi a Dio di lei fanciulletta.* Quadro della Presentazione.

5. *Dicesi anche L'azione del presentare alcuno a un benefizio. Instr. Canc.* 87. (*M.*) Dentro al termine de' quattro mesi, possa esserne fatta la presentazione davanti all'ordinario. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 17. 6. Molti di que' beneficii, de' quali conviene a sè la presentazione.

[T.] Presentazione *che il patrono d'una chiesa fa de' parrochi al vescovo, acciocchè siano destinati all'uffizio di pastori dell'anime.* — Presentazione anco di vescovi, *che fa l'autorità secolare proponendo all'ecclesiastica siano nominati.* Diritto di presentazione, *che dovrebbe abolirsi; perchè diventa umiliazione dell'una o dell'altra potestà, e prende sembiante d'intrusione e di prepotenza.*

6. † *Nel num. del più dinota un Luogo pubblico dove si presentano scritture d'atti pubblici, detto dal presentarle, cioè darle a coloro, che son deputati a riceverle. Bocc. Nov.* 11. *g.* 2. (*C*) E che questo ch'io dico sia vero, ve ne può far chiaro l'uficiale del signore il quale sta alle presentagioni, ed il suo libro.

PRESENTE. *Agg. Aff. al lat. aur.* Praesens, tis. *Che è nello stesso luogo dove si parla. Bocc. Introd.* (*C*) Di consumare quelli, ch'erano presenti, si sforzavano con ogni ingegno. *E nov.* 7. *g.* 4. Volle, lei presente, vedere il morto corpo. *Petr. Son.* 74. *part.* I. Che i raggi, ov'io mi struggo, eran presenti. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 27. 40. Di repente Una donzella si fa lor presente. [Laz.] *Ar. Fur.* 12. 50. Angelica invisibil lor pon mente Sola a tanto spettacolo presente. *Tass. Ger.* 10. 50. Io, di cui si ragiona, or son presente, Non fugace e non timido Soldano.

2. *Aggiunto di* Opera, *o sim., vale Opera, o sim.; che altri sta facendo, che altri va compilando, o intorno alla quale altri parla o scrive. Bocc. Introd.* (*C*) Conosco che la presente opera al vostro judicio avrà grave e nojoso principio. *Dant. Par.* 6. E dentro alla presente margherita Luce la luce di Romeo, di cui Fu l'opra grande e bella malgradita. *Bocc. Com. Dant.* 1. 344. Comincia la seconda parte del presente canto. *Segner. Divoz. Venerd.* Dichiarazione della presente operetta.

E ass. La presente, *sottint. Lettera, vale La lettera che si scrive. Cas. Lett.* 24. (*C*) Di che la supplico ancor io colla presente quanto posso. *Malm.* Scrive un viglietto Ad un compagno suo capo bandito Dicendo che veduta la presente... Di notte tempo meni la sua gente.

3. **Presente,** *riferito allo stesso tempo nel quale si parla, ed in questo senso è opposto a* Passato, *e a* Futuro. *Dant. Purg.* 16. (*C*) Però se 'l mondo presente vi svia, In voi è la cagione (*cioè i costumi che corrono nella presente età*). *E* 31. Piangendo dissi: le presenti cose Col falso lor piacer volser mie' passi Tosto che il vostro viso si nascose. *E Par.* 9. (*M.*) E ciò non pensa la turba presente, Che Tagliamento ed Adige richiude. *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 225. Non distinguendo l'uso dell'età presente da quella degli avoli, o de' bisavoli. [Laz.] *Tass. Ger.* 1. 28. I miei protesti Udrà il mondo presente, udrà il futuro, Gli odono or su nel cielo anche i celesti. *E* 10. 46. Ma si conviene a te... Librar la speme del lontan soccorso Col periglio vicino, anzi presente. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 82. Vi si deve portar anco maggior quantità d'arme, e di munizioni, di quello che ricerca il presente bisogno per l'esercito che si conduce. = *Guicc. Stor.* 11. 552. (*Man.*) Questa essere quella medesima Novara nella quale era stato fatto prigione Lodovico Sforza, padre del Duca presente. *Dat. Giul. Disf.* 14. (*Gh.*) In questo fermarono eglino ostinatamente tutti i pensieri, procedendo nel resto più lentamente, e più freddamente, che forse non ricercavano le necessità presenti. *Segni, Stor. Fior.* 1. 26. Con molta gentilezza e destrezza d'ingegno conveniente a' presenti tempi.

Riferiscesi anche a Quel tempo del quale si parla. G. V. lib. 7. *cap.* 49. (*M.*) Appresso lui, del presente mese di settembre fu eletto papa maestro Piero spagnuolo cardinale. *E poco dopo:* E nel presente anno fu grandissimo caro di tutte le vettovaglie (*che certo non era il tempo in cui scriveva il Villani*). *E cap.* 71. Lo re Carlo... si venne di Puglia in Toscana, ed il presente mese d'agosto (*vale a dire 80 anni prima della Storia del Villani*) con sua Baronía entrò in Firenze.

4. **Presente,** *in forza di sost. e nel num. del più, vale gli uomini che vivono al presente. Lat. in un'iscr. — Bocc. Vit. Dant.* 222. (*M.*) Firenze... secondo che le antiche storie, e la comune opinione di presenti pare che vogliano, ebbe inizio da' Romani.

E a modo di sost. per Tempo presente. *Petr. Canz.* 9. 6. *part.* I. (*M.*) Del presente mi godo, e meglio aspetto. *Salv. Avvert.* 1. 2. 3. Generano le voci proprie, e i proprii modi del dire... la brevità, il ridur la cosa al presente, il metterla dinanzi agli occhi.

5. *Per Che opera tosto, prontamente, e dicesi di medicine, e sim. Varch. Ercol.* 746. (*C*) La teriaca che noi chiamiamo utriaca, la quale è sì presente, e potente antidoto, non è ella composta di serpi?

6. *Fig. per Propizio. Aureo lat. Ovid. Simint.* 3. 237. (*Man.*) O Muse, presenti Deitadi de' poeti manifestate... [Camp.] *Art. am.* I. O madre d'Amore, sii presente a' miei cominciamenti (*coeptis, Mater Amoris, ades*).

7. [Camp.] *Per Noto, Cognito, Palese. Avv. Cicil.* II. 12. In qualunque modo aoperi questa tua fellonía, a noi è presente.

8. *Term. de' Canonisti* **Parola di presente,** *maniera usata, allorchè due persone dichiarano che si uniscono attualmente in qualità di marito e moglie; ed è opposto a* Parola di futuro. *Segner. Parr. instr.* 23. 2. (*M.*) Dovete informarvi del loro stato, per esser certo che ciascun di loro sia libero da qualunque altro vincolo simigliante, e non sia legato per parola nè di presente, nè di futuro.

9. (Gramm.) **Presente,** *agg. e sost. m. Dicesi al Primo tempo di ciascun modo d'un verbo, ed è Quel tempo che esprime una azione che si fa attualmente. In Macr. — Salv. Avvert.* 1. 3. (*M.*) Non si tronca voce di verbo, la qual troncata resti finita in *r*, fuorchè nel numero dell'uno la prima e la seconda del presente del primo modo del verbo *pajo* e *appajo*. *Buommat. Tratt.* 12. 10. Il tempo naturalmente si considera o passato, o presente, o non ancora stato. *E appresso:* E tutto quel che si fa o si pensa, cioè che già cominciato a farsi, o pensarsi, e ancora di fare o pensare non sia restato, si dice presente.

[Cont.] **Participio presente.** *Cit. Tipocosm.* 516. Participio, o presente e imperfetto, o perfetto e più che perfetto.

10. *Modi avverbiali.* **Al presente,** o **In presente.** *posti avverb. valgono* Presentemente. *V.* AL PRESENTE, e IN PRESENTE, § 1.

Non più che al presente. *Non mai avanti al tempo presente, Solamente ora. Bern. Orl. in* 19. 38. (*Gh.*) Ma non conobbe quel da Montalbano, Che visto non l'avea più ch'al presente.

Per al presente, *vale Presentemente, Di presente. Non com. V.* PER, § 88. *Serdon. Ist. Ind. l.* 5. *p.* 177. *in fine, ediz. fior.* 1589. (*Gh.*) Soprastando dunque e queste e molte cose da ogni parte, si risolvè per al presente contra la fraude e' tradimenti di Calecut, guardare la costa di Malabar con maggiore copia di gente.

11. **Al presente,** *vale anche Immediatamente. V.* AL PRESENTE, § 2.

12. *E* **Di presente,** *vale Presentemente, Subito, Immantinente. Non tanto com., ma non è morto.* [Cont.] *Sass. Lett.* 41. Però che sì come i mercatanti toscani, che negoziano di presente in diverse parti del mondo, per aprirsi il traffico di Levante e attenderci, non lasceranno di negoziare dove e' negoziano di presente. *E* 52. Ho pensato che allo stato, nel quale io mi trovo di presente, questa (*impresa*) non si disdica. [Laz.] *Mor. S. Greg.* 10. 1. Quando l'uno è vinto, l'altro entra: e vinto quello, di presente l'altro è rimosso. *E* 10. 3. Essendo ella (*la mente*) tocca nella ferita del peccato suo..., di presente s'apparecchia a difendersi, acciocchè per la parola del perverso contrastamento ella cuopra la vergogna del peccato suo. = *Car. Lett.* 2. 174. (*M.*) A' quali mi son risoluto di dare spaccio di presente per poter rimediare a' miei presenti bisogni. *V.* DI PRESENTE. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 5. 86. Ella stava di presente in Roma.

† **Di presente che.** *Subito che, Tosto che. Vill. G. l.* 22. *v.* 90. *v.* 8. *pag.* 219. (*Gh.*) E di presente che fu fatto signore (*Nic. di Renzo*), tolse ogni signoría e stato a' nobili di Roma e d'intorno. *Bast. Ross. Appar. e Interm.* 19. *tergo.* Di presente che l'atto IV fu arrivato al suo fine, si diede cominciamento al quinto Intermedio.

[Camp.] **In presente,** *per Incontanente, Subito, e sim. Non usit. Avv. Cicil.* II. 6. Veduta la detta

visione, di presente a Dionigio vescovo quella manifestò; ed in presente al predetto popolo in pergami annunziato.

13. Di presente, *per Di recente, Di fresco, Poco avanti. Non com. Cresc. l.* 1. *c.* 22. *v.* 1. *p.* 152. (*Gh.*) L'acqua con che s'inaffia, non sia fredda, mortificante, come quella che di presente è attinta da' pozzi.

14. [Camp.] In presente, *per Oggi, In questo di, ecc. Non com. Bib. Paral.* II. 18. Io ti priego che tu domandi il consiglio del Signore in presente (*impraesentiarum*).

15. † *E a modo di avverb. per Presentemente, Presente. Di presente. Franc. Barb.* 214. 17. (*C*) Le corde rotte a certi son presente. *Vit. S. Gir.* 57. E subito vedendolo molti che v'erano presente, discese fuoco di cielo. *E* 76. Essendovi presente molti di quella maladetta setta. (*Se pur non è varietà di lez.*).

16. [Val.] *Per Immediatamente, Subito. Pucc. Centil.* 11. 5. E la pecunia gli donar presente. [Camp.] *Bon. Bin.* XVI. 2. Così se Dio talor perdona, o tarda Ad alcuno il penar ch'ha meritato, Non ha ingiuriato L'altro in quel caso, se gliel dà presente. [T.] *Può intendersi anco agg.*

17. † Presente, *si usa anche in forza di prep. col secondo e terzo caso, e vale Alla presenza, In presenza. Bocc. Nov.* 4. *g.* 4. (*C*) E chiamato il Gerbino, presente agli occhi suoi, lei gridante mercè, ed ajuto, svenarono (*qui può intendersi per agg. E nov.* 1. *g.* 8. *tit.* Gulfardo prende da Guasparruolo denari in prestanza..., e presente di lei a Guasparruolo dice che a lei gli diede.

[T.] *E a pers. e a cosa.* [T.] Mi pare d'essere presente a lei.

[T.] Presente alla funzione. *Bocc. Decam.* Presenti erano stati alle parole e al metter de' pegni. — Che lei fosse presente a casa sua.

Ass. [T.] Se fosse presente! — Distribuzioni corali, accademiche, a chi assiste presente. — Stava presente. — Dio è presente per tutto, *Onnipresente.*

II. *In senso aff. a Questo.* [T.] *Legg. Tosc.* 10. 66. Dichiarando... che il presente editto sarà pubblicato e affisso a' luoghi soliti, secondo l'ordine di nostra corte. — Colla presente (*sottint.* Lettera) dichiariamo. *Plur.* Colle presenti (*segnatam. se atto d'autorità e da valere dinanzi a un'altra autorità. Accenna all'uso lat. plur. di* Litterae.

III. *Del tempo.* [T.] Il mio stato presente. — Obbligare i beni presenti e futuri.

[T.] Il secolo presente e il futuro (*la vita terrena e l'eternità*). *D.* 3. 28. Incontro alla vita presente De' miseri mortali aperse il vero Quella che imparadisa la mia mente.

Di pers. che ora vivono. [T.] *D.* 3. 9. Ciò non pensa la turba presente. *Bocc. Vit. D.* 1. Le cui sacratissime leggi sono ancora a' presenti uomini chiara testimonianza.

Anche riguardando il futuro come presente. [T.] *D.* 3. 17. Disse cose incredibili a quei che fia presente (*altri legge altrimenti*).

IV. *Sost.* [T.] Leggere l'avvenire nel presente *Prov. Tosc.* 280. È meglio un presente che due futuri (*scherza sul senso dei tempi grammat. e su quel di* Regalo).

V. *Tr.* [T.] È presente al mio spirito. — Sempre presente alla memoria.

Più ass. [T.] Sempre mi sei presente. — L'ho tuttora presente.

Anco di cosa. [T.] Ho presente tutto.

VI. *Chiaro, come se presente agli occhi.* [T.] *Franc. Vannoz. Canz.* 2. 11. Manifesto e presente Ben puoi veder nel sol terza virtute (*come se fosse presente*).

PRESENTE. *S. m. La cosa che si presenta, Regalo. Sost. lat. in altri sensi. But.* (*C*) Il presente è 'l donare una cosa, ed è segno d'onoranza. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. E perciò l'ultime grazie, le quali rendergli debbo giammai di così gran presente, da mia parte gli renderai. *Ott. Com. Purg.* 30. 365. Quegli accettò la profferta, e ricevette l'attossicato presente, di che in breve nel viaggio morìe. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 5. Samuello ridusse tutta la sua giustizia a due capi: al non esser lui stato accettator di persone,..., e al non essere stato accettator di presenti. [Val.] *Leggend. Tobia* 27. E feceli ricchi presenti a lui e alla moglie. [T.] *Fortig. c.* 30 *St.* 107. L'animo gentil sempre pon mente, Al buon cuor di chi dà, non al presente.

Cadere il presente sull'uscio. *V.* Uscio. *Non com. Cecch. Servig.* 4. 10. (*C*) Ti so dir che ci cade il presente Sull'uscio.

[T.] *Il dono, dice Labeone, è il genere; il* Presente (*munus*) *la specie. Non ogni* Dono è Presente; *ogni* Presente è Dono. Ultimi doni *chiamavano i Lat. l'esequie e le offerte pel morto. Veramente il* Presente *si dà, non si manda; ma per estens., accompagnasi anche con quest'altro verbo o sim.*

2. *Fig. Dant. Par.* 7. (*C*) E ora attendi: che le mie parole Di gran sentenza ti faran presente.

PRESENTEMENTE. *Avv. Da* Presente. *In questo punto, Ora, Al presente. Nella Gl. gr. lat. il compar. avv.* Praesentius. *Lib. Amor. G. Torr.* (*C*) Le quali, perchè son costretto, mi convien presentemente contare. [T.] *Magal. Lett. fam.* 1. 110. Rilasciare tutte le soprintendenze, e le gite, che gli addossa presentemente il magistrato. — *Dicesi anche parlando* Presentemente sto bene; *ma più sempl.* Ora, Adesso.

Red. Cons. 2. 12. (*C*) Quali sono ora le malattie, che presentemente sono le più risentite nell'offendere questo signore?

2. *Per Di presenza, In persona. Non com. Mor. S. Greg.* (*C*) Per requie della sua vita, vide presentemente l'avvenimento del nostro Redentore. [Pol.] *Bemb. Lett.* 7. (*Ven.* 1845.) Spero potere in brieve far questo ufficio presentemente ed a bocca.

3. *Talora vale Di presente, Di subito, Immantinente. G. V.* 6. 79. 6. (*C*) Ma per lo popolo superbo e tracotato si vinse il piggiore, che la detta oste presentemente, e senza nullo indugio andasse, e si procedesse. *E* 7. 56. 4. In quel luogo presentemente diede sentenza de' modi, patti, e condizioni, che si dovessono osservare tra l'una parte e l'altra.

PRESENTIMENTO. *S. m. Il presentire.* Praesentio, *aur. lat. Salvin. Disc.* 2. 252. (*C*) Quasi abbiano un naturale presentimento di non dovere finire insieme col corpo.

[T.] Questo presentimento lo avevo nel mio cuore. — Un certo presentimento. — *Plur.* Presentimenti dolorosi. *Un mod.* Bui presentimenti. — Presentimento non ingannevole.

PRESENTINO. *S. m. Dim di* Presente. *Piccolo presente, Regaluzzo. Non com. Cecch. Lez. M. Bartolom.* 22. (*Man*) Per cavarne le mance e' presentini. *Aret. in Rim. burl.* 3. 16. (*Gh.*) Perchè quello che al mondo vi sostiene Per viva forza delle sue scritture, Con qualche presentin non si mantiene?

PRESENTIRE. *V. a. e n. ass. Avere alcuna notizia, o sentore di una cosa avanti ch'ella segua. Aur. lat. M. V.* 10 67. (*C*) Avendo presentito, che la setta, che voleva i Sanesi..., la notte vi dovieno mettere gente d'arme. *E* 11. 46. Li Pisani, o che avessono presentito il fatto, o che per buona guardia sentissono il romore della gente, e de'cavalli, erano pronti alla difesa. *Scal. Claustr.* 425. Comincia a presentir l'onore, non gustando, nè assaggiando la predetta dolcezza, ma odorandola. *Dottr. Jac. Dant.* 21. 46. In cui caldo rovente Ogni frutto presente. *Car. En.* 6. 138. (*M.*) Tutto ho previsto, tutto ho presentito, Che da te m'è predetto; e tutto io sono A soffrir preparato. *Stor. Eur.* 3. 72. (*Man.*) Costui... dispostosi al tradimento, non si seppe tanto nascondere che lo presentisse, e non ne avesse giusto sospetto.

PRESENTISSIMO. *Agg. Superl. di* Presente, *per enf* [T.] *Magal. Lett. Att.* 256. In questo circo non vi è nè luogo nè tempo nè prima nè poi; ma tutto è immenso, indivisibile, presentissimo adesso

2. *Per Prontissimo. Amm. Ant.* 11. 1. 9 (*C*) Di molto adoperamento, di più provamenti, d'altisssimo senno, di presentissimo consiglio viene l'arte del dire. *Guicc. Stor.* 17. 14. Dessero quotidianamente certa, e presentissima speranza.

3. *Per Efficacissimo. Non com. Varch. Lez.* 399. (*C*) Presentissimo rimedio è il dimenticare la cosa amata.

4. *Per Favorevolissimo, o Potentissimo. Raro anco in poesia. Sannaz. Arcad. pr.* 9: (*M.*) Con proponimento di visitare il reverendo tempio di Pan presentissimo Iddio del salvatico paese.

5. *Per Imminentissimo* (*in senso non buono*). *Salvin. Cas.* 104. (*M.*) Addotto in presentissimo pericolo, alla sua salvezza prudentemente insieme e dolorosamente provvede.

PRESENTITO. *Part. pass. e Agg. da* Presentire. Praesensus, *aureo. Dav. Lett.* 8. (*M.*) Lodando io già a Francesco il disegno presentito di Roma, il mi negò. *Segr. Fior. Stor.* 4. 21. Il che presentito dagli avversarii, non solamente fu ser Martino difeso, ma ser Pagolo privato.

PRESENTUCCIO. *S. m. Dim. di* Presente. *Piccolo presente. Magazz. Colt.* 17. 110. (*Man.*) Ma non ricusano qualche presentuccio, o amorevolezza.

† PRESENTUOSO. *V.* Presuntuoso.

† PRESENTUZZO. *S. m. Dim. di* Presente. *Presentuccio. Salv. Granch.* 1. 2. (*C*) A ire attorno lettere, e a correre Certe ambasciate di qua e di là con certi presentuzzi spasimati, E da innamoratini. *Vit. S. Gir.* 33. (*M.*) L'uomo dispregi ogni presentuzzo di femmina, e ogni sua parola lusinghevole, se non vuole essere preso da' lacciuoli della lussuria. *Castigl. Corteg.* 3. 172. Se per avventura parlar vuole con una delle sue fanti..., subito ha apparecchiato un presentuzzo, una lettera un sonetto,...

PRESENZA *e* † PRESENZIA *S f. L'esser presente, Cospetto. Aur. lat. Dant. Purg.* 20. (*C*) E lo spirito mio, che già cotanto Tempo era stato con la sua presenza Non era di stupor, tremando, affranto. *Bern. Orl.* 2 1. 23. E venner tutti all'alta sua presenzia. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 4. 11. Questo (*spirito*) s'allegra d'ampiezza di deserti... e ha in orrore la presenza di tutti gli uomini. *Tass. Ger.* 10. 58. Nella presenza sol dell'eremita E d'alcuni più saggi a sè gl'invita. *Petr. Canz.* 5. 4. *part.* II. Questo intendendo dolcemente sciolto In sua presenza del mortal mio velo E di questa nojosa e grave carne, Potea innanzi lei andarne...

2. *Per Aspetto. Petr. Canz.* 1. 3. *part.* I. (*C*) Perchè cosa sì bella Devea 'l cielo adornar di sua presenza. *Vend. Crist.* 68. Vedendo Teofilo l'arte e la bontà che costui avea, e il bel parlare, e la bella presenza che avea, pregollo..., *Vit. SS. Pad.* 1. 31. Per la presenza di quelli (*spiriti*) la mente conceputo nuovo desiderio e fervore, pare che... voglia volare al cielo. *Teseid.* 2. 17. (*M.*) Esse non voller da nessuno onore, Ma solo il tempio cercar di Clemenza.., Aspettando con lagrime il signore, Assai crucciose nella lor presenza. *Segr. Fior. Stor.* 4. Mostrava nella presenza malinconico, ma era poi nella conversazione piacevole. *Ar. Fur.* 22 56. E presuppongo che vinciate ancora, Che vostr'alta presenzia lo dimostra. [Laz.] *E* 1. 53. Con quanto gaudio il saracin, con quanto Stupor l'alta presenza, e le leggiadre Maniere e vero angelico sembiante, Improvviso apparir si vide innante.

Bella *o* Brutta presenza di femmina, *o sim., vale Femmina, o sim., di bello o brutto aspetto. Varch. Suoc.* 5. 1. (*M.*) Questa è una bella presenza di femmina.

[Cont.] † *Ass. per Bello aspetto. Serlio, Arch.* III. 78. Veramente questo edificio integro dovea avere presenzia grande per il gran numero delle colonne che vi erano, e per i ricchissimi ornamenti.

Uomo *o sim.* di poca presenza. *Uomo di poco buono aspetto. Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Mort. cap.* 5. *p.* 91. *col.* 1. (*Gh.*) Era persona vile, di poca presenza, mal pettinato, peggio vestito,...

3. *Modi avverbiali* Colla presenza, *vale In persona. Pecor. g.* 16. *n.* 2. (*Man.*) Quivi Collatino disse: qua non bisognano parole, io farò la prova di ciò ch'io dico con la presenza.

4. Di presenza, *vale pure In presenza. V.* Di presenza. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 98. Desidera per mio mezzo dedicarsi per servitore a V. S. Illustriss. e conoscerla di presenza, come la conosce per fama.

5. † In presenza, *per Presentemente.* [Tor.] *Seg. Ret. l.* 1. *del piacere.* Però di necessità si conchiude che tutto quello che è piacevole consista o nel sentirsi in presenza, o nel ricordarsi del fatto o nello sperarsi in futuro.

6. *A modo di prep.* Alla presenza, In presenza, Nella presenza d'alcuno, *vale Dinanzi ad alcuno. Dant. Par.* 11. (*M.*) Nella presenza del Soldan superba Predicò Cristo, e gli altri che 'l seguiro *Petr. Canz.* 6. 2. *part.* I. Che in lor presenza M'è più caro il morir, che 'l viver senza. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 1. Cominciò a pensare qual far volesse piuttosto, o in presenza di tutti i monaci aprir la camera di costui,... *E nov.* 2. *g.* 9. La badessa postasi a sedere in capitolo, in presenza di tutte le monache..., incominciò a dirle la maggior villania, che mai a femmina fosse detta. *Vit. SS. PP.* 1. 36. Intrava sollecitamente ai Cristiani incarcerati, e confortavagli che non s'arrendessero al tiranno, eziandio in sua presenzia. [Giust.] *Om. Gre. Proc.* Io intra le sante solennità di dette messe ho esposte qua-

ranta lezioni del santo Evangelio: delle quali... alquante io, in presenza del popolo, espianai. [Val.] *Aut. Com. Dant. Etrur.* 2. 316. In presenzia di tutto il popolo diede sentenzia.

E fig. Dant. Par. 27. (*M.*) Quegli ch'usurpa in terra il luogo mio, Il luogo mio, il luogo mio che vaca Nella presenza del figliuol di Dio. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. Negar non voglio esser possibile, lui essere beato nella presenza di Dio. [Giust.] *Om. Gre.* 1ª Nella presenza dell'ira sua quale carne potrà stare, se egli mosse il vento, e mise la terra in ruina, concitò l'aria, e cacciò a terra gli edifizi?

7. Alla presenza di Dio. *Modo di dire degli ascetici; onde* Mettersi alla presenza di Dio, Darsi all'esercizio della presenza di Dio, *o sim. Considerare Dio come presente ad ogni nostra azione; Darsi all'esercizio di considerar Dio come presente a quanto siam per fare. Segner. Mann. Sett.* 3. 2. (*M.*) Questo hai da fare: darti a cotesto esercizio della divina presenza, che tutti i santi raccomandano tanto.

[G.M.] Tutti dovremo comparire alla presenza di Dio, per rendergli conto delle nostre azioni.

[T.] [Pol.] *Tass. Lett.* 5. 2. V. S. non voglia essere meno officiosa nella mia lontananza che nella mia presenza. [T.] *Prov. Tosc.* 19. Chi ti loda in presenza, ti biasima in assenza. *E* 240. Tal piglia leoni in assenza, che teme un topo in presenza. — Di presenza *è contrapp. a* Lontananza. Chi scrive a un amico, si riserva a dirgli più cose di presenza, che non si possono affidare allo scritto. Di presenza, *b. lat.* De praesentiarum.

II. [Pol.] *Bell. Man.* 7. Luce del ciel novellamente scesa Per far, con sua presenza sacra e pura, Più degna in noi natura. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 5. 12. Cesare, con l'autorità della sua presenza, sarebbe l'unica sicurezza per tenere in officio (*nel dovere*) tanti spiriti ed affetti diversi. [T.] Ci onora di sua presenza.

III. *Per ell.* [T.] *Non di cosa, ma di pers.* Uomo che ha presenza, *Un aspetto da mettere soggezione, ispirare riverenza non senza affetto.*

IV. *Fig.* Dell'idea, dell'oggetto alla mente. *Plot.* Παρουσία. (*Rosm.*) Senso intellettuale o spirituale, o senso della mente, si dice quanto alla presenza dell'essere allo spirito.

[T.] Presenza di spirito, *Prontezza tranquilla, di chi non si smarrisce nell'operare e nel dire, segnatam. nelle cose dubbie e ne' cimenti. Come dicesi* Presente a se stesso *chi può riflettere a quel ch'opera e dice, chi non si perde.*

PRESENZIALE. *Agg. com. Presente, Che è in presenza Non com.* Praesentalis, *nel Cod.* — *Teol mist.* (*C*) Solamente una cosa le resta a fare, ch'ella corra alla presenziale unione del diletto. *Ott. Com. Purg.* 10. 148. E alquanto toccheremo della presenziale materia di superbia. *Boez. Varch.* 5. 6. Perchè questa forza e virtù di sapere tutte le cose con presenziale conoscimento abbracciando, pone essa il modo, e la misura all'altre cose tutte quante.

† **PRESENZIALEMENTE.** *V.* PRESENZIALMENTE.

PRESENZIALITÀ. *S. f. L'esser presente. Car. Lett. Tomit.* 137. (*Man.*) Il Sala è al Concilio, come sapete, e come per la fede delli Reverendissimi Legati, che si è ordinato che mi si mandi, potrete far constare a rimuovere l'impedimento della presenzialità, e della residenza.

PRESENZIALMENTE, *e* **PRESENZIALEMENTE.** *Avv. Da* PRESENZIALE. *Presentemente, Alla presenza, In presenza.* Praesentialiter, *Acr. ad Hor. e Venanz.* [Camp.] *Guid. G. A. lib.* 35. Darete e Ditte, li quali furo allo tempo della battaglia Trojana, e furono presenzialemente alla battaglia... = *Bocc. Nov.* 8. *g.* 4. (*M.*) Quello che presenzialmente a lui (*in persona*) avvenuto era, disse essere ad un altro avvenuto. *Ott. Com. Purg.* 29. 522. (*C*) *Tes. Br.* 1. 10. Ciò non è niente così in Dio, anzi è a tutti tre i tempi insieme presenzialmente. *Vinc. Mart. Lett.* 31. A me sarà carissimo di conoscervi presenzialmente. *Serd. Stor.* 6. 234. Spedisce uomini... a vedere e considerare tutte le cose presenzialmente. [Pol.] *Galil. lett.* 7. 515. (*Class. Mil.*) Godasi la conversione del sig. Ciampoli, la quale non potendo io presenzialmente godere, mi consolerò... nel loro cortese affetto, e grata memoria.

PRESEPE. *V.* PRESEPIO.

PRESEPIO, *e* **PRESEPE.** *S. m. Stalla, ed anche Mangiatoja che si pone nella stalla.* Praesepe *e* Praepium. *aur. lat.* Presepe, *del verso. Cavalc. Specch. Cr.* 10. (*C*) Cristo Re tuo non ha luogo, nè diversorio proprio; ed è posto nel presepio. *E Frutt. ling.* Conosce il bue il suo possessore, e l'asino il presepio del suo Signore, e 'l popol mio non mi riconosce di tanti beneficii. *Buon. Fier.* 1. 3. 4. Ed han congiunto Un presepe grandissimo di bestie Stranissime... *Alam. Rim.* 1. 182. (*M.*) Voi troverete in pover panni avvolto Picciol fanciul, che nel presepio giace. *E* 183. Trovammo insieme Poveramente due soli in disparte,... Presso un fanciul che nel presepio giace. *Med. Arb. Cr.* 12. Abbraccia dunque, o anima mia, abbraccia quella mangiatoja e quel presepe di quel bambino Dio. [Laz.] *Al. Manz.* E nell'umil presepio Soavemente il pose (*la Vergine il Bambino*). *E appresso:* Videro in panni avvolto, In un presepe avvolto Vagire il re del ciel.

† *E in gen. femm. Ott. Com. Purg.* 20. 358. (*M.*) Rammemorava com'ella amò povertade, inducendo approvazione di ciò, e la presepe, e la capanna de' pastori, dov'ella partorì Gesù Cristo.

2. *Fig.* † *Per Qualsivoglia luogo chiuso e sicuro; e per alveare. Rucell. Ap.* 252. (*M.*) E dai presepi lor scacciano i fuchi, Armento ignavo, e che non vuol fatica. *Car. En.* 1. 706. Scacciano i fuci ingorde bestie e pigre, Che solo intente a logorar l'altrui, Delle conserve lor si fan presepi.

3. [T.] Presepio, *dicesi Quell'apparato, che nelle chiese, o fuori, rappresenta con immagini la nascita del Salvatore, e verso il tempo del Natale, e anco stabile.* — Fare il presepio. [G M.] *In Fir.* La capannuccia. = *Vasar. Vit.* 9. 77. (*Gh.*) Fece (*Andrea del Sarto*) non solamente una Visitazione di nostra Donna a santa Lisabetta, che è in chiesa a man ritta sopra il presepio,... ma ancora... *Bisc. Not. Rim. Fagiuol. a.* 6. *in fine, a car.* 14. Dalle figure de' santi Re Magi che si pongono nelle rappresentazioni del presepio del nostro Signore, questa voce Magio è... *Mann. Stor. Ref.* 15. Dalla funzione accennata di Milano e fors'anche d'altro luogo può essere a noi venuto l'aggiungere, il dì dell'Epifania, le figure de' Magi al presepio, e l'incontro d'Erode.

4. [T.] *Quel che i Fr. Crèche, Luogo ove accogliere i bambini lattanti, che sian custoditi mentre le madri attendono al lavoro, e se, queste non hanno assai latte, siano allattati da altre.*

PRESERELLA. *S. f. Dim. di* PRESA. *Red. Cons.* 2. 90. (*M.*) Non tralasciando i cristeri, e qualche piccola preserella di pura cassia talvolta in loro vece. *Sull'anal. del v.* Prensito *di Sidon. V. anche* PRESINA *e* PRESINO

PRESERVAMENTO. *S. m. Preservazione. Fir. Dial. bell. donn* 360. (*C*) Nelle quali... ha posto Iddio con maraviglioso ordine il preservamento di tutto il composto. *Segner. Incred.* 1. 6. 2. (*M.*) Mi farò lecito a vostro preservamento, avvilir la ragione fino a tal uso di riprovar i delirii. [T.] *E Mann. Magg.* 23. 3. Ne' primi questo acceleramento (*della morte*) vien dato in pena; e ne' secondi vien dato a preservamento.

PRESERVANTE. [T.] *Part. pres. di* PRESERVARE, *e come agg.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 17. 2. 3. Bramose di questo medicamento purgante e preservante.

PRESERVARE. *V. a. Difendere, Conservare. Pass.* 182. (*C*) Fu convenevole e ragionevole ch'ella non solamente fosse santificata innanzi che nata, ma ch'ella fosse santa generata, e dal peccato originale guardata e preservata. *Cavalc. Med. cuor.* 128. La tribolazione ci dissecca i mali umori, e preservaci da cadere. *Cr.* 11. 7. 1. Ove facciamo cisterne, mettiamvi anguille e pesci di mare, i quali per suo notamento muovano l'acqua continuamente, e preservino da corruzione. *Red. Esp. nat.* 62. Soggiugne, che i denti maestri de' caimani col loro toccamento sanano il dolore de' denti, e preservano essi denti dal guastarsi. *Fortig. Ricciard.* 2. 36. (*M.*) Come se accade mai che in campo aperto Vegga da lungi il cacciator la cerva...; Ma quando poi s'accorge che un bel serto D'oro il collo le cinga, o lei preserva... [T.] *Ricc. L. Teofr. Caratt. volg.* 2. 14. Avevano gli antichi sommamente a cuore di preservarli (*i bambini*) non solo dall'occhio, ma dalla lingua de' riguardanti. — Preservare da illusioni.

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 303. Il solimato preserva dalla peste, ed io ho conosciuto uno infermiero che serviva in un ospitale, dove si curavano molti appestati; il quale, con portare un pezzo di solimato sopra la region del cuore, mai s'appestò.

Ass. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 302. Costoro scrissero molti antidoti e medicamenti, con li quali ciascuno si può preservare, e guardare di non essere attossicato.

2. [T.] *Modo di prego e d'augurio.* Dio la preservi da ogni sventura.

3. *E n. pass.* [Tav.] *Car. Lett.* v. 11. 215. Ora V. S. attenda a preservarsi quella sanità che gode di presente.

4. *Mantenere. Segr. Fior. Stor.* 1. 2. (*M.*) Non si può una provincia mantenere abitata tutta, nè preservare in quella gli abitatori bene distribuiti senza questo ordine.

PRESERVATIVO. *Agg. Che preserva, Atto a preservare. Lib. cur. malatt.* (*C*) Contra questo malore grande rimedio preservativo si èe la triaca. *Volg. Mess.* Questa si èe la cura preservativa delle infirmitadi degli occhi. [Tor.] *G. Not. Aggrandim.* 3. 132. In questo libretto si propongono dal Collegio i rimedii preservativi e curativi per la corrente malattia, la quale non vi è mai chiamata vera peste com'era... [Cont.] *G. Suor. M. C. Lett.* 52. Gli mando due vasetti di lattovaro preservativo dalla peste. *Bocc. Museo fis.* 10. È considerabile come alcune terre e villaggi, fabricati sopra lo stesso monte Etna, non abbiano punto patito in questo terremoto... bisogna riferire questa causa preservativa alla natura del sito; e che il massiccio del monte Etna; essendo di spazioso diametro, non risentisse l'impeto delle scosse.

PRESERVATIVO. *S. m. Rimedio che preserva da qualche malattia.* [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 13. Vediamo in Firenze, dopo il bando dato a tanti pretesi... preservativi dal dolore dello stomaco, sbandito altresì con essi il dolore del medesimo stomaco. = *Segner. Crist. instr.* 3. 9. 18. (*M.*) Vogliono i medici che gli antidoti giovino senza paragone a chi li prende come preservativi al veleno, Ma a chi li prende dopo curativi. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 325. E quel che serve all'un di medicina, all'altro serve di preservativo.

2. *Fig. Segner. Crist. instr.* 3. 33. 13. (*M.*) Di verità non v'è altro preservativo al mondo che questo. *E Mann. Apr.* 2. 2. Qui sta l'efficacia di tanto preservativo. *E num.* 5. Consideri d'onde avvenga, ch'essendo questo preservativo del Savio sì facile a praticarsi, tuttavia non sia praticato se non da pochi.

PRESERVATO. *Part. pass. e Agg. Da* PRESERVARE. *In S. Ilar.* — *Car. Eneid.* 10. 183. (*M.*) Indi avventossi a Lica, Che dall'aperte viscere fu tratto De la già morta madre, e pargoletto, Preservato dal ferro, a te fu sacro, Febo, padre di luce.

PRESERVATORE. [T.] *S. m. verb. di* PRESERVARE. *Come agg.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 14. 13. 20. Non contentandosi d'uno (*Concilio*) che ponesse termine alla flussione, e fosse preservatore de' membri sani. [T.] Apparato preservatore. — Rimedio. *Cos. Bartoli, L. B. Alb. Princ.* 71. Da che egli arà potuto pensare, che Dio non abbia a voler essere preservatore di così grandi, e di così perfettamente finite opere?...

PRESERVAZIONE. *S. f. Il preservare. Esp. Salm.* 33. (*C*) Non è tanta la preservazione, che non s'incorra nel peccato. [Camp.] *Serm.* 43. Non ostante la preservazione della colpa virginale, la Vergine Maria incorse quelle pene di necessità della natura. [Cont.] *Dalla Croce, G. Cir.* 104. 40 Nel ferito cervello fa bisogno attender alla preservazione di quello, sì che non si corrompi o putrefacci, per esser di sostanza molle, umida, e dissolubile. [Tor.] *Targ. An. Vald.* 1. 125. La divina Provvidenza ha fornito questa insalubre provincia della Toscana di due preziosi ed efficaci rimedii preservativi delle malattie, che per suoi imperscrutabili fini ha permesso che vi regnino.

PRESICCIO. *Agg. Che è stato preso recentemente, e dicesi degli uccelli.* (*Fanf.*) *Sull'anal. di* Raccogliticcio *e sim. E' voce dell'uso.* Pressicius *da* Premo, *Not. Tir. ha sim. formà. Alleg.* 28. (*C*) Ed a quel di chi più vien il capriccio, Porger di mano in man l'uccel presiccio. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 82 (*M.*) Immaginati adunque che all'anima nostra immortale avvenga il medesimo che agli uccelli presicci *Minucc. in Not. Malm. v.* 1. *p.* 267. (*Gh.*) Noi pigliamo questo detto (*è di nido, cioè, È astuto fino dalla culla*) dagli uccelli cavati dal nidio ed allevati, che per l'uccellatura son sempre migliori che i presicci. *Malat. Tin. Son.* 6. *p.* 20. Vuo' tu esser di costui sempre il zimbello Come gli uccei presicci al paretajo?

† **PRESIDATO.** *S. m. Territorio ove ha giurisdizione il preside. Nel Dig. e in Vop.* — *Cod. Maruc.*

c. 155. 71. *col.* 1. (*Fanf.*) Ascoli e Ancona e 'l presidato intero Tolto gli avea, e Fano e Sinigaglia, E 'l contado di Fermo, a dirti 'l vero.

PRESIDE. *S. m. Presidente, Prefetto, Colui che ha certa carica di presedere. Aureo lat. Cavalc. Att. Apost.* 82. (*M.*) Dimandarono a furore a Pilato preside che l'uccidesse; e poichè questo fu fatto,... *Paol. Oros.* 429. (*Man.*) Pilato preside della provincia Palestina a Tiberio imperatore ed al senato fece assapere della passione e risurrezione di Cristo. [Camp.] *Bib. Matt.* 27. E menaronlo legato, e dièrlo a Ponzio Pilato preside (*praesidi*).

[T.] Preside del tribunale *oggidì*.

[T.] Preside di Liceo, *meglio che* Provveditore, *Chi presiede agli studii che sono tra i meramente letterarii e quelli d'università*.

PRESIDENTATO. *S. m. L'uffizio e la qualità di presidente.* (*Fanf.*) Praesessio, *in Liberat. Più com.* Presidenza.

PRESIDENTE. *Part. pres. di* PRESIEDERE. [Camp.] *Com. Ces.* Li Druidi alle cose divine sono presidenti; li sacrificii pubblici e privati amministrano, la religione dichiarano; e da quelli, per imprendere, un gran numero di giovani si riducono. (*In questo senso anco femm.*) = *Adim. Pind.* 248. (*M.*) Presidente al sacerdozio nel tempio di Diana Triclaria stava sempre una vergine. *E* 361. Prega Apollo presidente de' giuochi Pitii.

PRESIDENTE. *S. m. Colui che presiede, che è il capo di un'adunanza. In Tacit.* — *Amet.* 100. (*C*) E con quel core, ch'io potè', Sostenni vederlo a tanta corte presidente Parlar con molti, e con riso e con cenni. *Fir. As.* 66. In guisa d'una vittima fui fatto fermare innanzi, dove si sedeva il presidente della giustizia. *Serd. Stor.* 6. 240. Quivi è presente il presidente del consiglio comun cancelliere.

2. *E nel gen. femm. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 121. (*M.*) La medesima Dea (*Libitina*) sia presidente non meno del natale, che della morte. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 333. La stessa memoria, chiamata Mnemosine,... lo stesso Luciano fa essere di questa saltazione, ch'io voleva descrivervi, la signora e la presidente. *Magal. Van. Operett.* 160. (*Gh.*) Finito il sermone, si venne alla distinzione delle cariche con eleggere una presidente con sue assistenti, come cancelliera e una tesoriera. *E* 161. La presidente, dama per chiarezza di sangue e per merito di virtù, principalissima.

3. [Val.] *In ischerzo. Fag. Rim.* 3. 313. E bisogna che questi sia colà De' comodi e degli agi il presidente.

4. *Fu detto anche Il Magistrato, a cui è stata affidata l'amministrazione d'una provincia. Guicc. Stor.* 17. 30. (*M.*) Per luogotenente suo,.. dichiarò Francesco Guicciardini allora presidente della Romagna.

[T.] *Come sempl. part.* [T.] S'adunarono, presidente il decano. — Me presidente, non sarà mai cotesto.

II. [T.] Presidente della Repubblica. Della Confederazione Elvetica. Della Dieta, Del Parlamento.

[T.] Presidente del Consiglio de' Ministri. Del Tribunale, *anco inferiore*. Presidente della Camera degli avvocati. Del Consiglio scolastico. — D'accademia.

[T.] *In un'adunanza, anco di sola una volta*, Si fa un presidente. — Presidente onorario. — Vice presidente.

III. [T.] Lo elessero suo presidente. — Fecero il suo presidente. Lo riconfermarono.

PRESIDENTESSA. *S. f. di* PRESIDENTE. *Fam. quasi di cel. Magal. Lett. Strozz.* 121. (*M.*) Ricorrete pertanto alla presidentessa del Gineceo. *Bottar. Lez. Decam* 2. 220. Oltre il nome di Erodiana dà a questa presidentessa della turma quello di *Nocticula*.

PRESIDENZA. *S. f. Maggioranza, Autorità.* Praesessio, *in Liberat.* — *Mor. S. Greg.* (*C*) La sedia appostolica, nella quale, per l'autorità di Dio, io ho presidenza.

2. *Ufficio, Dignità di Presidente. Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 7. (*M.*) Ricadono addosso dell'ordinante tutti i disordini risultanti dalla collazion di una prefettura, di una presidenza, di una qualsisia dominazione ecclesiastica ad un inetto.

3. Presidenza, *si dice anche il Luogo dove risiede il presidente* (*M.*)

[T.] Presidenza della repubblica, *Tit. e uffizio e autorità del presidente di quella*.

[T.] Presidenza del Parlamento, Del Consiglio, *sia de' ministri di Stato o altro*, Dell'Assemblea, Del Tribunale, Dell'Accademia. — *In questi usi*, Vice presidenza. — Presidenza onoraria, *Senza esercizio dell'ufficio in atto*.

II. *Senso più gen.* [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 5. Le parti dell'onore sono sacrificii, memorie in versi e in prose, doni, lochi consecrati, presidenze, sepolcri. [T.] Tenere, Avere, Prendere la presidenza.

III. [T.] La presidenza, *personif.*, *Il presidente, il vice presidente, e i suoi assessori; in quanto seggono con autorità o dignità, operano, risolvono.*

† † PRESIDENZIALE. [T.] *Agg. Del presidente o della presidenza.* Saggio, Dignità presidenziale: *non bello. Meglio*, Del presidente.

† PRESIDIALE. *Agg. com.* Praesidialis, *Cod. Da presidio. Dal governo milit. che suol dirsi* Presidio, *chiamano in alcuni luoghi* Ordine presidiale, *sottint.* Lettera *o sim.*, *la lettera d'ufficio con la quale il Presidio dà un ordine o risponde a un'istanza.*

2. † *Di preside.* [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Chiamato alla cena imperatoria, venne in palio, che doveva venire togato; e l'Imperatore li dette la sua vestimenta, cioè toga presidiale, cioè di preside.

PRESIDIARE. *V. a. T. mil. Guernire di presidio.* [Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp.* 12. Espugnato questo secondo sito, vengliiamo al terzo che è pure isolato da due rami di fiume navicabili... ed è presidiato della quarta parte delle forze che lo possono offendere: oltr'a di questo tiene un esercito fuora dell'isola di quindicimila fanti, duemila cavalli, e venti pezzi d'artiglieria da campagna. *Rocca, Strat. mil.* 21. Primo errore di non monizionare e ben presidiar il castello come si dovea. = *Serd. Cost. Turch.* 41. (*Man.*) Chiedeva bene che i Viniziani tenessero un corpo di gente a Zara..., acciocchè scemandosi il suo esercito, perchè morisse un notabil numero di gente in battaglia,... o ver gli convenisse presidiare i luoghi,... potesse subito aver soccorso. *Davil.* (*cit. dal Grassi*) (*Gh.*) Presidiando e fortificando tutte le terre che circondano Parigi. *Montecuc.* (*cit. c. s.*) Breda, luogo nobile e di tali conseguenze, che subito il Duca d'Alba volle assicurarsene meglio col presidiarlo.

† † PRESIDIARIO. [T.] *Agg. Da* PRESIDIO. [T.] Milizie presidiarie. *Meglio* Di presidio. *Aureo lat.*

PRESIDIATO. *Part. pass. e Agg. di* PRESIDIARE. *Guernito di presidio. Cr. alla voce* PIAZZA, §. 3. [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 123. Hanno trovato un nuovo modo di assediar le terre con forti ben muniti e presidiati. *Dudleo Arc. mare.* III. 29. Non si lasci qualche luogo, dall'inimico presidiato, indietro o delle spalle, il quale possa impedire il soccorso espediente. = *Cas. Disc. p.* 120. (*Gh.*) Dovea (S. M.) mettersi a mandare il suo esercito per mezzo lo Stato di Milano, e lasciarsi a dietro le terre de' nemici, quantunque ben munite e presidiate, perchè in pochi mesi arrivava a Parma.

2. [T.] *Fig. non com. nè elegante.* [Cerq.] *Testi Op. scelt.* 11. 73. Non ha la M. V. (*Maestà Vostra*) bisogno d'esterne consolazioni, poichè presidiata dal proprio valore saprà resistere all'acerbità del caso. *E* 217.

PRESIDIO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Praesidium. *Guernigione.* [Cont.] *Lett. varie, Arch. St. It. App.* 21. 173. Noi abbiamo scritto al Cardinal nostro fratello di quei tanti Imperiali che si trovano a Bressello, e per tal conto abbiamo fatto accrescere li presidii in Modana e in Reggio. *Lupic. Arch. mil.* 12. Non vi essendo sito che sia al proposito per fortificare, e per tal cagione bisognassi fabricare in luogo imperfetto, il quale non potessi ridure in buona forma senza molta spesa,... e finita che fussi non si potessi difendere se non con molto presidio. = *Fir. As.* 50. (*C*) I lontani presidii del signore di questa città e provincia, non la possono liberare da così grande calamità. *Bemb. Stor.* 3. 33. Se delle rendite pubbliche delle dette tre città, fatte le spese de' magistrati e dei presidii, cosa alcuna sopravanzasse, quel tanto a conto del debito di Ferdinando porre e computar si dovesse. *Tac. Dav. ann.* 12. 16. Rotto così il nemico, s'andò a Soza città di Dandaria, abbandonata da Mitridate per sospetto de' suoi; e parve da lasciarvi presidio. *Serd. Stor.* 6. 232. In tutte le città sono presidii gagliardi e fermi. *Borgh. Col. Rom.* 381. Si veggono... esser chiamate solamente presidii, che noi per avventura diremmo guardie e difese.

[T.] Milizie di presidio, *destinate al presidio di città o altro luogo forte.* — Il tal milite è di presidio in tal luogo.

[Cont.] *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 352. Chi nella furia maggiore della batteria avesse veduto i valorosi montalcinesi, insieme con li soldati del presidio, cavare dalle loro case botti, tine, usci, finestre, travi, e portarli nella cittadella per poterne formare al bisogno trinciere; si sarebbe maravigliato al maggior segno della infinita quantità dei materiali suddetti.

2. *Fig.* [Camp.] *Per Luogo presidiato: il contenuto per lo continente. Bib. Re*, I. 22. Stettero con lui tutto il tempo che David fue nel presidio (*praesidio*), cioè luogo forte, per sua difensione.

3. *Fig. Dicesi di Qualunque ajuto, Difesa. Tass. Amint.* 5. 1. (*C*) E 'l buon Montano Vago è d'aver nipoti, e di munire Di sì dolce presidio la vecchiaja. *Segner. Crist. instr.* 3. 18. È un privarsi volontariamente del suo presidio e della sua protezione. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 103. (*M.*) La fortuna :... dimostrò chiaramente allora ne' patti delle leghe non è fermezza nè presidio alcuno, come e' sono al di sopra la forza e l'armi.

[T.] Il lavoro, presidio all'anima.

4. *Per Protezione. Serdon. Ist. Ind. l.* 1. *p.* 39. *verso la fine, ediz fior.* 1589. (*Gh.*) Alla capitana (*cioè*, alla nave capitana) fu posto nome *Santo Gabriello*) non senza cagione,... acciocchè andasse sotto la tutela e presidio di quell'arcangelo,...

5. (Med.) *Dicono fig. i Medici* Presidio *per Ajuto, Rimedio potente ad opporsi al progresso del male, o a curarlo. Red. Cons.* 1. 35. (*M.*) Quando sono presenti i dolori nefritici... bisogna soccorrere con presidii un poco più vivaci.

PRESIEDERE. *V.* PRESEDERE. *Aureo lat.*

PRESIEDUTO. *Part. pass. di* PRESIEDERE. [T.] Adunanza presieduta da... — Concilio presieduto dal Papa.

† PRESIGNARE. *V. a. Indicare, Mostrare anticipatamente. Aur. lat. Fr. Giord. Pred.* 2. 107. (*Man.*) A dire come furono figurati e presignati dinanzi (*gli Evangelisti*) nel Vecchio Testamento e nel Nuovo, sarebbe lungo.

PRESINA. *S. f. Dim. di* PRESA *quasi vezz.* [R Cannon.] *Pananti, Op.* I, 139. Ora mi arresto perchè sono stracco, E prendo una presina di tabacco.

PRESINO. [T.] *S. m. Dim. vezz. di* Presa, *più di tabacco che d'altro.* Presina *è più gen.* Presuccia *è gen., ma attenua senza vezzo.* Preserella, *per solito, d'altro che di tabacco.*

† PRESIO. *S. m. Pregio. Come* Asio (*V.*). *Rim. ant. Fed. Imp.* 114. (*M.*) Valor sor l'altre avete, E tutta conoscenza, Null'omo non poria Vostro presio cantare, Di tanto bella siete. *Dant. Rim.* 16. Per prata e per rivera Gajamente cantando, Vostro fin presio mando alla verdura. Lo vostro presio fino In giò si rinnovelli Da grandi e da zitelli.

† PRESISTIMAZIONE. *S. f. Preferimento, Maggiore stima. Sull'anal. di* Praestituere, *e tanti altri.* Aestimatio *e* Existimatio. *Segner. Crist. instr.* 3. 13. 6. (*M.*) Conviene però, a pentirsi perfettamente, che riconosca Dio per infinitamente migliore di ogni altro bene con questo dolor sommo che abbiamo detto di preferenza o di presistimazione.

PRESMONE. *S. m.* (Agr.) *Mosto colante dalle uve prima di pigiarle.* [G.M.] *Forse da* Πρῆσμα, *che vale Gonfiezza cagionata da calore. E il mosto, bollendo, gonfia, e leva in capo, come si dice propriamente dell'uve pigiate.* = *Cr.* 4. 30. 1. (*C*) Innanzi che l'uve si pigino, il mosto, che di quelle stilla, il quale presmone alcuni chiamano, metti in quel medesimo dì ne' vasi impeciati dentro, e di fuori (*il testo lat. ha:* Presmonem). *Vit. S. Ant.* Cavòe del tino uno grande vasello di presmone.

PRESO. *Part. pass. Da* PRENDERE. (*C*) Prensus, *aureo lat.*

[Cont.] *Baldi, Aut. Er.* 35. *v.* I gangheri longhi arriveranno a basso di maniera che presi da piedi, e fatti girare, le partite s'aprano e si chiudano. *Mont. Dial. Vort.* 219. Le tele si contorcono, ma di nuovo si spiegano, e solo i metalli ripiegati restano nella figura presa.

2. *Per Occupato.* [Val.] *Pucc. Centil.* 13. 77. E trovan tutti quanti i passi presi.

3. *Per Posseduto, Preoccupato. Car. En.* 6. 114. (*M.*) Ella già presa, ma non doma ancora Da febeo nume. [Camp.] *D.* 2. 9. E che la mente nostra, pellegrina Più della carne e men da' pensier presa, Alle sue visïon quasi è divina (*indovina*).

4. *Per Legato, Imprigionato e sim. Dant. Purg.* 19. (*M.*) Così giustizia qui stretti ne tiene Ne' piedi e nelle man legati e presi. [Camp.] *Pol. M. Mil.*

Prol. Lo quale (*Marco Polo*) poi stando nella prigione di Genova, fece mettere in iscritto tutte queste cose a messere Rustico da Pisa, lo quale era preso in quelle medesime carceri negli anni di Cristo 1295.

(Mil.) [Cont.] *Mann. Pist, Arch. St. It. App.* 7. 166. Se, per dono di Dio, avvegnia l'armata nimica di qua da Talamone pigliare, tornate in Porto Pisano coll'armata presa, nè più oltre passate.

E a modo di sost. in senso di Legato. Dittam. 2. 3. (*C*) Appresso i presi stretti a nodo a nodo Venian legati. *Fior. Virt.* 92. (*Man.*) Fu mandato Marco a Roma per iscambiare gli presi. [Camp.] *Ditt.* 1. 4. Vidi la faccia sua livida e smorta, Qual preso pare a cui le man si lega.

E sost. nel fem. Ovid. Pist. 4. (*C*) Or ecco la presa viene su per lo mezzo della cittade.

5. *Fig. Amet.* 96. (*C*) Ameto così adorno d'ogni parte, preso delle vedute bellezze, di quello libero conoscimento a sè sentendo, lieto in mezzo di tutte si vede sedere.

6. (Vet.) [Valla.] **Preso o Rappreso di spalle**, a spalle fredde od intirizzite, *oppure* **Aggranchito**. *Suol dirsi del cavallo, che offre rigidezza, difficoltà, e poca estensione nei movimenti della spalla e del braccio. Brugnone. Mascalc.* Il cavallo preso di spalle rade continuamente il suolo, inciampa, e ad ogni passo rischia d'inginocchiarsi.

7. *Determinato, Assegnato. M. V.* (*M.*) Costoro a un giorno preso, doveno correre la piazza. *Dep. Decam.* 105. Uomo, preso provenzalmente,.... (*cioè la parola* Uomo, *come è intesa da' Provenzali*).

8. *Senso intellett. Sagg. nat. esp.* 108. (*C*) Parve ad alcuno di poter fermare, che quest'opinione del premer più languido, che fa l'aria per gli angustissimi seni, presa così assolutamente, non sia per sè sola bastante a spiegar questi, ed altri simili effetti. *E* 245. Presa la metà del tempo scorso dal nostro cenno all'arrivo della risposta, si averà precisamente la metà del cammino del suono.

[Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 219. Una cassetta di rame non finita nè salda, la quale è in concistoro stimata per quatro orafi di per sè l'uno da l'altro: e fatto di tutti e quattro somma, e preso il quarto.

Fig. Preso, *ass. o* Preso d'amore, *vale Innamorato. Dant. Rim.* 1. (*M.*) A ciascun'alma presa, e gentil core, Nel cui cospetto viene il dir presente. [Camp.] *D.* 2. 18. Così l'animo preso entra in disire, Ch'è moto spiritale, e mai non posa, Finchè la cosa amata il fa gioire. = *Ovid. Simint.* 2. 131. (*Man.*) Ma lo toro che t'ingenerò, fu vero e crudele, e non preso d'amore d'alcuna.

Onde Esser preso, *o* Esser preso d'amore d'alcuno, *vale Esserne innamorato. Fr. Jac. Ces.* 2. 2. 20. (*M.*) Veggendo sedere Lucrezia..., incontanente fu preso di lei. *Ovid. Pist.* 190. (*Man.*) Ogni altra cosa potrei meglio sofferire, che tu fossi preso d'amore d'alcuna altra vaga donna. *Fortig. Ricciard.* 21. 24. E triste molto e sventurate quelle, Che d'alcun giovinetto prese fôro.

9. *Per Impreso, Incominciato. Amet.* 36. (*C*) Emilia, cara figliuola, e unica agli anni miei, lascia i presi studii.

[T.] *Nel senso corp. gen.* [T.] Prèsagli la mano, lo condusse fuori. *Vang. Correndo*, un di loro, presa una spugna, l'empiè d'aceto.

[T.] *Vang.* Presi i cinque pani e i due pesci, guardò al cielo, e li benedisse. *E:* Preso il calice, rendendo grazie, ne diede loro.

II. *Del mangiare e del bere.* [T.] *Cocch. Cons.* 1. 61. Latte preso cotidianamente. — Preso un boccone. — Preso tabacco.

III. *Di spazio.* [T.] Posto preso. *Di palco pagato per quella sera:* Preso.

IV. *Di pers., per Condurre seco.* [T.] *Vang.* Preso Pietro e i due.

Per lo più dice atto violento. [T.] *Vang.* Preso, lo condussero alla casa del capo sacerdote. *E:* Presolo, lo scacciarono fuori della vigna. — Presolo, lo uccisero.

[T.] Preso a sassate.

[T.] Preso alla gola, *fig., Sforzato.* — Preso alla sprovvista, non seppe che dire.

V. *Prigione.* [T.] *Ant. Pucc. Centil.* 59. 56. E molti ne menò presi a Milano.

VI. *Del sentimento dell'uomo e della passione. Senso corp.* [T.] *Franc. Vannoz. Canz.* 1. 4. Dal sonno presi. — Preso da dolori della podagra.

VII. *In altro senso, di affezione corp.* [T.] Costipazione presa, Febbre, Malattia, *segnatam. epidemica o contagiosa.*

[T.] Prese da un dolce delirio. — Da malinconia.

VIII. *Sentim. mor.* [T.] Preso da sdegno. — Da disperazione. — D'ammirazione. *I primi due, meglio col* Da; *col* Di, *l'ultimo. Ma se un sentimento buono s'accappia col* Da, *dice più.* Preso di maraviglia *non direbbe che l'uomo ne sia tanto occupato e quasi sorpreso quanto dire* Preso da maraviglia.

Ass. [Pol.] *Poliz. Stanz.* 1. 41. Ma tutto preso dal vago splendore, Non s'accorge il meschin che quivi è amore. [T.] Ne rimase preso, *segnatam. d'amore, o altro affetto, che può sin trascorrere a passione.*

IX. *Senso intell.* [T.] *Prov. Tosc.* 267. La parola non è maldetta se non è mal presa (*intesa in mal senso*).

[T.] Uomo preso di mira, *più per nuocergli che per altro. Ma anco in gen.* Scopo preso in o a mira, *meglio che* Di.

IX. [T.] Preso il suo partito, La sua risoluzione, *in maniera più o men ferma. Prov. Tosc.* 281. Preso il partito, cessato l'affanno.

[T.] Opera presa a fare, Libro preso a comporre (*cominciato in gen.*).

† **PRESONTUOSAMENTE.** *V.* PRESUNTUOSAMENTE.

† **PRESONTUOSITÀ.** *V.* PRESUNTUOSITÀ.

† **PRESONTUOSO.** *V.* PRESUNTUOSO.

† **PRESONZIONE.** *V.* PRESUNZIONE.

† **PRESOPOPEA.** *V.* PROSOPOPEA.

PRESSA. *S. f. Calca, Moltitudine di gente stretta insieme.* Pressus, *part. pass. di* Premo. Pressorium, *in Plin.* — *Sen. Pist.* (*C*) In quella pressa che ciascuno si studiava di discendere alla riva del fiume. *Esp. Pat. Nost..* 65. Lo cavaliere di Dio non cognosce sua forza, infino che non l'hae provata, e egli sia stato in pressa (*cioè, nella calca de' combattenti*). *Liv. M. Dec.* 2. 12. Quando egli fu intra i nemici, egli si mise nella gran pressa al padiglione. *E* 3. 70. Arrappa le 'nsegne di mano a quelli, che le portavano, e alquanti ne getta nella maggior pressa de' nemici. *Nov. ant.* 61. 6. Fu il giorno nella pressa de' cavalieri, ed ebbe il pregio del torneamento.

2. [Val.] † **Fare pressa**, *per Assalire, o Sollecitare d'appresso in modo più o meno efficace o molesto.* [T.] Mi facevano pressa intorno. *D.* 2. 6. Con l'altro se ne va tutta la gente (*con chi vinse al giuoco*); Qual va dinanzi, e qual dirietro il prende (*per avere la mancia*) E qual da lato li si reca a mente; Ei non s'arresta, e questo e quello intende; A cui (*chi*) porge la man (*dà la mancia*) più non fa pressa; E così dalla calca si difende. [Val.] *Pucc. Centil.* 34. 62. Impromessa, Ch'allo Re d'Inghilterra fè d'accanto, Di fare addosso a quel di Francia pressa.

3. [Camp.] † **Stare in pressa**, *per Mescolarsi nella calca de' combattenti. Esp. Pat. Nost.* 65. *cit. nel* §. 1.

4. *Fig. Una certa importuna istanza fatta altrui per ottenere checchessia.* [Val.] *Pucc. Centil.* 67. 21. Faccendone a messer Galasso pressa.

5. *Per Fretta, Prescia. Non com. in Tosc.* — *Bern. Rim.* 1. 46. (*C*) Che qualche volta, per la troppa pressa Che l'uomo ha di ficcarvi dentro i denti, Un se ne trae, poi dà la colpa ad essa. *Bocc. Am. Vis.* 20. *var.* Fuggirsi... Pur con tal studio, e sì frettosa pressa, Che parea fosse dietro seguitato. *E* 191. (*Gh.*) Non c'è bisogno d'aver sì gran pressa; Ancora il Sole al cerchio di merigge Non è, e 'l nostro andar però non cessa.

6. † *Fig.* [Camp.] *Per Fretta d'animo, Inquietudine e simili. Somm.* Voi sarete in presse ed in battaglie in questo mondo; ma in me troverete pace.

7. *In pressa. Modo avverb. Prestamente. Vive in qualche dial.* [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Il corpo suo ascosamente fu portato ad alcuni orti, e lì in pressa fu mezzo brusciato e posto sotto terra. = *Vit. Glor. V. M.* 112. (*Gh.*) Li Giudei erano in casa e consolavano Maria, vedendola levare in pressa e uscire di fuora, la seguirono, credendo che andasse al monumento per piangere ivi.

8. [G.M.] *Macchina formata di un piano sul quale sorgono due colonnette, giù per le quali si fa scorrere una traversa, infilata o raccomandata ad esse colonnette; e se ne servono i legatori di libri e gli stampatori per stringere la carta stampata acciocchè venga bene stesa.* Dare la pressa; Carta che ancora non ha avuta la pressa.

[G.M.] *E macchina simile, presso a poco, si adopra per comprimere, o, come per pressare la biancheria in famiglia.* Mettere la biancheria in pressa.

PRESSANTE. *Part. pres. di* PRESSARE. *Che pressa, Incalzante. Red. Lett.* 1. 410. (*M.*) Bisogna confessare che queste tre libbre non sono sufficienti..., per la nostra necessità pressante, e così fieramente affannante. *Salvin. Disc.* 2. 412. Se adunque in alcuna pressante congiuntura... convenga al cavaliere sfidare altrui, ciò non dee egli fare nè pure con ira, o con animosità di passione... [T.] Di lettera, *sa d'esotico. Sulla sopraccarta, meglio scrivere:* Preme.

PRESSANTEMENTE. *Avv. Da* PRESSANTE. *In modo pressante.* (*Man.*)

PRESSANTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* PRESSANTEMENTE. *Segner. Lett. Cos.* 58. 58. (*Man.*) Si degni di fare ordinare pressantissimamente al bargello di Cortona che invigili.

PRESSANTISSIMO. *Agg. Superl. di* PRESSANTE. *Premurosissimo.* (*M.*)

PRESSAPPOCO. *Avv. comp. Quasi A un di presso. Red. Oss. an.* 120. (*M.*) Un simile effetto pressappoco fa l'infusione delle rose, de' mughetti, e de'fiori d'arancio.

PRESSARE. *V. a. e n. ass. Incalzare, Far pressa. Da* Premere, Pressus, *quasi Frequente. Aureo lat. Magal. Lett. Strozz.* 198. (*C*) Non lo pressate più che tanto. [Val.] *Adim. Sat.* 3. Ben sai che il mio Solon la mente altera Pressò a Ciro ed a Creso, e tai li rese, Che in ciel di gloria ei non avran mai sera. [Camp.] *Med. Pass. G. C.* E li perfidi chierici sempre pressavano, per paura non fosse per alcuno modo essere impacciata la morte.

E a modo di sost. Salvin. Disc. 1. 152. (*C*) Troncherà gli odiosi rammarichi, non si renderà col troppo pressare sazievole, non soverchiamente nojerà colla presenza.

2. *Per Urtare. Franc. Sacch. Nov.* 68. (*C*) Pinto da un altro questo fanciullo, il detto Guido pressò.

3. [G.M.] *Stringere nella prsssa, nel signif. del* § 8 *di questa voce.* Pressare la carta, la biancheria.

† **PRESSARE.** *V. n. pass.* [Camp.] *Per Appressarsi, Avvicinarsi. Lat. aureo* Proximare. *Comp. ant. Test.* David si pressava alla morte, e disse un'altra fiata a Salomone... *Così si scrisse* Presso *e* Appresso,..

PRESSATO. [T.] *Part. pass. di* PRESSARE (*V.*)

PRESSATURA. *S. f. L'atto e L'effetto dello stringere colla pressa.* (*Fanf.*)

2. † *Istanza nel domandare. Cr. alla voce* AMBIRE. (*M.*)

† **PRESSEZZA.** *S. f. Vicinità.* Proximitas, *aureo lat. Cr.* 3. 1. 1. (*C*) Acciocchè per la più pressezza d'altri vicini del signore, ovvero procuratore, non si generi sospetto (*così ne' testi a penna*). *Borgh. Orig. Fir.* 111. Quelli che facevano Fiorenza municipio per l'autorità di Floro, non avevano quello scrupolo della pressezza.

PRESSIBILE. *Agg. com. Dicesi di Un corpo non tanto solido, che pigiandolo non ceda alla pressione.* (*Fanf.*) *Non com.*

PRESSIBILITÀ. *S. f. Qualità astratta de' corpi pressibili.* (*Fanf.*)

† **PRESSIMANO.** *V.* PROSSIMANO. *Per la commutazione del* Pre *col* Pro, *come in* Prosuntuoso, Proposto, Preposito.

PRESSIONE. *S. f. L'azione e L'effetto del premere. in Vitr.* — *Sag. nat. esp.* 26. (*C*) Esperienza per la quale cadde in animo al Torricelli..., che il sostenersi nel vôto l'argento vivo .. potesse avvenire dall'esterna natural pressione dell'aria. *E* 34. Due furono l'esperienze... a disfavore della presssione dell'aria ne' corpi inferiori. [T.] *Magal. Sagg. nat. esp.* 36. Ma quelli, che aderivano alla pressione dell'aria, rispondevano a queste esperienze con dire che... [Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* XXXVIII. Se poi è vero che, tolta all'aria la compressione, le si toglie con essa la pressione, e con la pressione la forza di tener sollevato l'argento vivo; dovrà altresì esser vero che, rendutale l'una, le si renda ancor l'altra, e questa operi come dianzi. = *Gal. Galleg.* 234. (*C*) Non però s'accresce la pressione, o aggravamento delle parti circonfuse al detto solido, per la quale maggior pressione egli avesse ad esser cacciato. [T.] Pressione atmosferica. — Pressione dell'acqua in moto sui vasi. — Arnesi fatti a colpo o a pressione.

2. †† [T.] *Abusasi francesemente del trasl.* Pressione, *nel senso del far forza, più o meno violenta o importuna, sull'altrui volontà, sull'altrui coscienza.*

PRESSISSIMO. *Agg. Superl. di* PRESSO. *Vicinissimo. Non com. Il lat. aureo* Proximus *è sup. da* Prope. *But.* (*C*) Perchè sono pressissimi alla Vergine Maria. *Pros. fior. part.* 4. *v.* 4. *p.* 18. (*Gh.*) Egli nomina il lago Ciminio e quel di Bolsena, e uno intorno a Chiusi, e un altro pressissimo a Roma.

2. *Si usa anche* Pressissimo, *come superl. di* Presso *in forza di preposizione, o d'avverbio.* (*C*) [Cors.] *Bart. Due etern.* 6. Ne volle il fatto fin pressissimo all'intera esecuzione. (*Qui può intendersi e agg. e avv.*).

PRESSO. [T.] *Sost.* [T.] *D.* 3. 30. Presso e lontano lì nè pon nè leva (*nel cielo empireo la prossimità o la distanza nè aggiunge nè toglie alla chiara visione.*

[T.] *Quindi la forma avverb.* A un dipresso. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 9. (*t.* 1. *p.* 240.) Tornatone col pensiero e misuratone con l'occhio a un dipresso il quanto della grandezza, ogni grande uomo s'impicoliva.

2. [T.] *Vive nel plur. Luoghi vicini, Circonvicini; fatto sost. dell'agg.* Prossimo. Ne' pressi di Firenze. — Ne' pressi di Santafiora. — Possesso situato nei pressi di S. Miniato.

3. *Di tempo.* [Cors.] *D.* 2. 2. Qual suol presso del mattino, Per li grossi vapor' Marte rosseggia. (*Come* Sul far della notte).

† **PRESSO.** *Agg. Vicino. Nov. ant.* 58. (*M.*) Confessavano bene (*i tre cavalieri*), ch'egli era il migliore di Romagna, e il più presso da essere il quarto che niuno altro (*lat.* Omnium quarto proximus). *But. Inf.* 1. 2. (*C*) E se altri dicesse che per zeuma si dovrebbe dire, fu stabilito perchè l'antecedente si de' rendere al più presso subbietto. *Fir. As.* 31. Mena il mio ospite alla più pressa stufa, che ci sia. *Cant. Carn.* 419. Che sempre intorno a quella O la madre, o la fante le sta pressa. *Alam. Gir.* 2. 21. (*M.*) Sopra il letto si pon, grida e sospira, Che la sua cara luce avea pur pressa.

2. † **Per la più pressa** (*sottint.* strada), *vale Per la strada più corta. Lasc. Streg.* 1. 3. (*C*) Bozzacchio, va seco; poi di là per la più pressa tornatene a casa, e attendi alle faccende.

3. [Camp.] † *Per Assiduo, Incalzante e sim. Avv. Cicil.* II. 29. E per la pressa percussione dell'armi e delle spade rovesciansi li Cavalieri, alcuni fediti, alcuni morti.

† **PRESSO.** *Part. pass. e Agg. Da* PREMERE. *Aureo lat. Alam. Colt.* 1. 21. (*M.*) L'altra (*terra*) che grassa sia, con man trattando, Non s'apre o schianta, ma qual cera, o pece Chiusa e tenace vien quanto più pressa. *E* 4. 85. E vie miglior si truova La men pressa (*vinaccia*) e lavata; chè di vino E di vivanda in un forza ritiene.

† **PRESSO.** *S. m. Lo stesso che* Pressura. *Aur. lat.* — *Benv. Cell. Vit.* 2. 181. (*M.*) Noi tutti lieti e allegri cenammo, ridendoci di quei gran pressi, che fa la fortuna, tanto in bene, quanto in male. (*Qui fig.*)

PRESSO. *Preposizione che serve comunem. al terzo caso; pure col secondo e col quarto ben s'accompagna, talora anche col sesto, e vale Vicino, Appresso. Petr. Canz.* 9. 1. *part.* I. (*C*) Ed è già presso al giorno, ond'io son desto. *Rim. ant. M. Cin.* 48. E sol però così pensoso voc, Tenendomi la man presso lo core. *Pallad. Settembr.* 9. Di questo mese presso dal mezzo si semina il lupino. *Bocc. Introd.* (*C*) Questo orrido cominciamento vi sia non altrimenti che a' camminanti una montagna aspra ed erta, presso alla quale un bellissimo piano e dilettevole sia riposto. *E nov.* 9. *g.* 8. Ed andando carpone, infin presso le donne di Ripole il condusse. *E nov.* 7. *g.* 8. (*M.*) Lo scolare, il quale tra salci ed altri alberi presso della torricella nascoso era, ed avea tutte quante cose veduto, sentì di lei alcuna compassione. *Franc. Sacch. nov.* 198. Io so bene ch'egli è pizzicheruolo, e sta qui presso da' Frati minori. *Cr.* 4. 6. 1. (*Man.*) La terra da por vigne, nè troppa spessa, nè risoluta, ma più presso alla risoluta esser deve. *Petr. Son.* 20. *part.* II. (*M.*) Gli occhi miei stanchi lei cercando invano Presso di se non lassan loco asciutto.

E fig. Petr. Canz. 1. 5. *part.* I. (*C*) La penna al buon voler non può gir presso.

2. *È riferito a tempo.* [T.] *D.* 2. 1. Non vide mai l'ultima sera (*non morì*) Ma, per la sua follia, le fu sì presso Che molto poco tempo a volger era. [Camp.] *D.* 3. 6. Poi presso al tempo che tutto 'l Ciel volle Ridur lo mondo a suo modo sereno, Cesare, per voler di Roma, il tolle. = *Cr.* 3. 14. 3. (*Man.*) Seminansi (*i lupini*)... dopo la ricolta nelle stoppie o vero favuli, due volte arati, o vero presso al principio d'agosto.

3. *Se gli aggiunge un pronome, e fassene una sola voce. Non com., ma sarebbe assai comodo. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 5. *p.* 120. *ediz. Silves.* (*Gh.*) Sergio sempre pressole e con parole, e con fatti acconciamente le dava favore. *Sen. Pist.* 121. (*Mt.*) Il dipintore avvisa incontanente i colori che bisogna per fare la sua dipintura, quando e' ne vede assai pressosi. [Val.] *Lanc. Eneid.* 2. 180. E già era pressomi il fuoco.

4. **Presso,** *talora si replica e vale Assai vicino. Vit. S. Gio. Batt.* 26. (*C*) Cogli occhi vedevi lo Spirito Santo presso presso alla mano tua.

5. † *Per Dopo. Più com.* Appresso. *Pecor. g.* 19. *n.* 2. (*M.*) Di Riccardo nacque Arrigo suo figliuolo, che regnò presso lui.

6. *Per Circa, Intorno. G. V.* 9. 187. 1. (*C*) Stando all'assedio di Genova presso di cinque anni (*così nel testo Davanzati*). *E* 10. 54. La Badia avea di rendita presso a dumila fiorini d'oro, e dispendevansi fra dieci monaci, e uno abate. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. Poscia presala di peso, credo ch'io la portassi presso a una balestrata. *Lab.* 281. Stette de' di presso a otto, ch'ella non volle bere un uovo, nè assaggiar pappardelle. *Cas. Lett.* 27. Dal quale sono stato tenuto a bada, e straziato a tutti i tribunali di questa città presso a tre anni. *Bart. As.* 5. 18. (*Mt.*) Fiorì presso di mille anni avanti la venuta del Redentore. *Bern. Orl.* 66. 60. Diss'egli a loro, io vi fo manifesto, Che qua presso a due leghe è una riviera.

[Val.] *Pucc. Centil.* 19. 25. Ed eran presso a men d'una giornata A Tunisi.

7. *Per A fronte, In comparazione, Al paragone. Petr. Son.* 202. *part.* I. (*C*) Che presso a que'd'amor leggiadri nidi Il mio cor lasso ogn'altra vista sprezza. *Pallav. Perf. Crist.* 1. 2. (*M.*) Visione chiara, e possessione perfetta d'una bellezza infinita, e d'un bene infinito, presso a cui è oscuro, vile, ed insipido tutto il creato.

8. **Presso noi,** *o sim. talora vale Nel nostro linguaggio. Salvin. Disc.* 2. 481. (*M.*) Penero presso noi è quell'avanzo dell'ordito, che riman fuori della tela.

PRESSO. *Avv. Vicino. Bocc. Nov.* 2. *g.* 5. (*C*) Lo giovane... domandò come presso fosse Alagna. *Bern. Rim.* 1. 102. Avere il fuoco presso, e il vin discosto.

2. *Talora ha innanzi, o dopo a sè altre particelle esprimenti luogo. Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*M.*) Noi t'accompagneremo infino ad un castello che è presso di qui cinque miglia. *Ar. Fur.* 5. 71. A' suoi conforti poi venir m'indussi Ad una sua fortezza ch'è qui presso. *Alam. Colt.* 4. 395. Sicuri Non pur armenti, biade, arbori e vigne Possan lì presso star, ma la consorte...

3. *Affissovi qualche particella avverbiale. G. V.* 7. 70. (*C*) Con tutta sua parte cavalcasse verso Messina pressovi a cinquanta miglia.

4. † *Per Quasi. Bocc. ninf. Fies. St.* 117. (*M.*) Ma come fa il tizzon che è presso spento, E sol rimasto v'è una favilla. *Sassett. Lett.* 75. (*Man.*) E avendo da contentare, o presso, il signor D., la comperrò.

5. **Esser presso a fare o di fare checchessia,** *o* **Esser presso che non avvenga checchessia,** *vale Mancar poco che non si faccia, o non avvenga checchessia, Esser vicino ad avvenir checchessia. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Andreuccio... fu presso a convertire in rabbia la sua grande ira *E nov.* 2. *g.* 5. Quando la giovane il vide, presso fu che di letizia non morì. *Vit. SS. Pad.* 1. 215. Intantochè io fui presso di bestemmiare Iddio.

6. **Presso che e Pressochè,** *per Quasi, Poco meno che. Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. (*C*) Nè per tutto ciò l'essere da cotal vento fieramente scrollato, anzi pressochè diradicato, e tutto da' morsi della invidia esser lacerato, non ho potuto cessare. *Fir. As.* 84. Ma quello di ch'io mi era pressochè dimenticato di domandarti, con che parole, o in qual modo, trattomi le penne, ritornerò io al mio essere? *Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*Mt.*) Al quale, non bastando sua ricchezza, desiderando di raddoppiarla, venne presso che fatto di perder tutta quella con se stesso. *E nov.* 8. *g.* 5. Essendo già passata presso che la quinta ora del giorno, gli parve udire un grandissimo pianto. *Dant. Purg.* 12. I P, che son rimasi Ancor nel volto tuo presso che stinti, Saranno come l'un, del tutto rasi. *M. V.* 2. 33. La schiera della guardia del passo prese suo cammino verso la montata dell'alpe ch'era presso che due miglia di piano. *Vas. Op.* 2. 14. Le loro statue cominciarono a parere presso che persone vive. *Bern. Rim.* 1. 45. (*M.*) Ch'ella (*la gelatina*) val più ch'una vesta E presso ch'io non dissi anche del foco, Che talvolta ci fa piuttosto danno.

[Camp.] *S. Gir. Pist.* 43. Ma poi che 'l suo marito morì, in tal modo lo pianse, che presso ch'ella non ne morì.

7. **Di presso,** *vale lo stesso che* Presso. *Sig. Viag. Sin.* 51. (*M.*) E queste città che si nomineranno qui appresso le sono a' confini, e di presso, come voi udirete.

[T.] *Se* Appresso *richiama col suono* Appo *e il lat.* Apud, *giuntovi l'*Esso, *come in* Lunghesso, Sovresso; *il sempl.* Presso *richiama* Proximus, *da cui facevasi il corrotto* Appressimare; *giacchè i suoni* Pre *e* Pro, *anco in assai parole del ling. scritto grammaticale, si scambiano. Ma più richiama* Premere, Pressus. *E abbiamo in Ov.* Presso gradu, *Andar vicino vicino; e nella Volg.* Tondere ad pressum, *Tosare rasente rasente, che il Caredoni spiega A contrappelo, ma si può, anco non facendo il controppelo, rapare.*

II. [T.] *Siccome* A presso, Appresso; *così* Di presso. *D.* 1. 12. La risposta Farem noi a Chiron costà di presso. *E più com.* Da presso *e* Dappresso. *D.* 3. 32. L'altro che più dappresso le si aggiusta (*siede*). *Onde vedesi che* Juxta *ammetteva meno intervallo del nostro* Presso. *E così, non solam. la vicinanza è meno; ma il corpo potrebb'essere* prossimo, *e non ancora* presso. — *Per meglio determinare le idee, congiungeremo la prepos. e l'avv.*

III. *Uso più immediato corp. Prep.* [T.] *D.* 1. 4. Vidi il maestro di color che sanno, Seder tra filosofica famiglia... Quivi vid'io e Socrate e Platone, Che innanzi agli altri più presso gli stanno. *Vang.* L'Angelo stette presso a loro. *D.* 3. 25. Sì come quando il colombo si pone Presso al compagno. *E* 2. 27. Sì disse quando noi gli fummo presso.

[T.] *Col* Di. *D.* 3. 25. Per non poter vederla, ben ch'io fossi Presso di lei. *E* 2. 29. E quando io fui sì presso di lor fatto, Che l'obietto comun che il senso inganna, Non perdea per distanzia alcun suo atto (*qui vedesi che anche il* Presso *è relativo, e ammette distanza, meno però d'altri affini*). *Liv.* 284. Quando s'avvidero ch'erano presso de' nemici.

[T.] *Senza partic. D.* 2. 10. Vedea... Un'altra storia (*scolpita*)... Perch'io fèmmi presso, Acciò che fosse agli occhi miei disposta (*per meglio vederla*). *Qui può intendersi prep. per ell., e avv.*

Di luogo. [T.] *D.* 1. 27. Avendo guerra presso a Laterano. *E* 26. Circe che sottrasse (*rattenne*) Me più d'un anno là presso a Gaeta. *E* 28. Gettati saran fuor di lor vasello (*barca*), E mazzerati presso alla Cattolica.

IV. *Nel senso medesimo corp. Avv.* [T.] *D.* 2. 24. Trapassate oltre, senza farvi presso... Per che Virgilio e Stazio ed io ristretti, Oltre andavam dal lato che si leva. *Vitt. Colon. Son.* Non giova saettar presso o lontano Torre fondata in quella viva pietra, Ch'ogni edificio uman rende securo. — Non v'era ancora andato presso. — Il monumento era presso. — Siedi presso.

Ne' due seg. può intendersi e avv. e prep. [T.] *D.* 1. 31. Vedrai Anteo Presso di qua. *E* 3. 27. Sì ch'io vedea di là da Gade il varco Folle d'Ulisse; e di qua presso, il lito...

V. [T.] *Prepos. Non di prossimità affatto materialm. intesa, ma il contr. di lontananza e di assenza. D.* 2. 27. Se io Sovresso Gerion ti guidai salvo, Che farò or che son più presso a Dio?

[T.] *Accenna agli oggetti a' quali si può andar facilmente o tender la mano e averli, e usarne; quindi il luogo ove l'uomo dimora.* Alloggiato presso me. — Presso i tutori allevato.

[T.] Tenni il foglio presso di me. *Petr.* Il tuo Omero giace mutolo presso di me; anzi io son sordo presso di lui. *Vang.* A lui verremo, e presso lui faremo dimora.

[T.] Ambasciatore presso la tal corte, il tal re, il tale Stato. — Segretario presso il tal principe.

[T.] *Vang.* Sino a quando sarò io presso voi, e vi soffrirò? (*in mezzo a voi*). *E:* Tutti i dì ero presso voi nel tempio insegnando.

Quindi fig., Avv. [T.] *Prov. Tosc.* 127. Parente da presso, e compar dalla lunga.

VI. *Prepos. Modo sim. più fig.* [T.] *La Bibb.* Presso il Signore è la loro mercede (*de' Giusti*). *Vang.* Non v'accuserò io presso il Padre. *E:* Era

stato diffamato presso di lui. — Se le mie preghiere saranno valevoli presso Dio.

Relaz. sociali. [T.] Se fosse in grado di giovargli presso qualcuno che può. — Godere un poco di stima presso quelle persone che mi conoscono, — Avere, Trovar favore presso taluno. — Povero, aveva autorità presso i ricchi, perchè povero generoso.

*L'*Apud *della Volg.* [T.] *Vang.* Presso gli uomini questo è impossibile. *E:* Presso Dio ogni cosa è possibile.

[T.] Presso, *dice l'intimo senso. Vang.* Sciens Iesus apud semetipsum. *I Fr. hanno* Chez moi, *in senso di* Pour moi. *A noi non è tanto com.* Presso di me queste cose non fanno difficoltà; *ma può dirsi, intendendo: Dinanzi a me.*

VII. *Di tempo. Prepos.* [T.] *D.* 1. 26. Se, presso al mattin, del ver si sogna. *E* 3. 6. Poi, presso al tempo che, tutto, il Ciel volle Ridur lo mondo, a suo modo, sereno (*in pace*), Cesare,... *E* 25. E prima, e presso il fin d'este parole... S'udì. — Essere presso a morte. *E col inf.* Era presso a languire.

Avv. [T.] Era presso il dì festivo de' Giudei. [*Vang.* Erat in proximo). — Il momento è già presso.

VIII. *Tr.* [T.] Presso *e* Pressochè, *D'azione, di numero, di quantità; e d'intensità e di qualità, nel rispetto che queste possonsi in qualche maniera ridurre a quantità, essendo in numero e peso e misura ogni cosa.*

† **PRESSORE.** *Verb. m. di* Premere. *V. De Vit.* — *Chi o Che preme. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) Perch'ei torni di nuovo allo spedale, Pressor di setta, occupator di prode.

† **PRESSOVARIO.** *Agg. Che è di colore nero, mischiato con colore albiccio.* (*Fanf.*)

PRESSURA. *S. f. Pressione, Compressione. In Colum. e Lucan. In altri sensi la Volg.* — *Gal. Postill.* 106. (*Man.*) Bisogna assolutamente rispondere che no, perchè niuna resistenza fate alla pressura di quel peso. [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 312. Dobbiamo noi sistemare, che altrettanto lo ricacciasse la pressura dell'istesso peso morto delle mille libbre?

2. *E fig. Bemb. Asol.* 1. 76. (*C*) Come io di tanto mi sia dalla grave pressura de' tuoi piedi col collo riscosso, che io fuori ne possa mandar queste voci.

3. [T.] Pressura, *riguardata in chi la patisce. Non com., ma non morto. D.* 2. 6. Vien crudel (*Alberto tedesco*), vieni e vedi La pressura de' tuoi (*Italiani*) gentili (*gentiluomini*) e cura Lor magagne (*quelle che patiscono, non quelle che fanno*). — *Jo.* 16. Mulier cum peperit .. jam non meminit pressurae. *Vang.* Nel mondo avrete pressura. *Ap.* Que' che sono in ogni pressura.

G. V. 11. 3. 5. (*C*) Quante volte alcune cose di tribulazione, e di pressure noi sofferiamo, le tribulazioni insiememente sono nostre correzioni. *Med. Arb. Cr.* 20. Tutti i dolori, e le pressure, e l'angosce della passion di colui... [Tav.] *Feo Belcari Pros. T.* III. *F. Jacopo. Cor.* 62. Onde tale anima in ogni tribulazione, danni, ingiurie pressure riserva la tranquillità e pazienza, ed è stabile e forte.

† **PRESTA.** *S. f. Prestanza, Prestamento.* Praestatio, *Dig. in gen.* — *Agn. Pand.* 35. (*C*) Vorranno (*i contadini*) prima si comperi loro il bue, le pecore, le capre, la scrofa, poi dimanderà la presta per pagare i suoi creditori. [Val.] *Isop. Favol.* 2. 22. *Etrur.* 1. 115. Ecco colei, che il pan mi chiese in presta.

2. [Val.] † *Abbondanza. Pucc. Centil.* 56. 88. I Fiorentini ordinar che una fiera Nel prato si facesse... Per San Giovanni, Ove d'ogni maniera ogni mercatanzia vi fosse presta, E di bestiame ancor v'avesso schiera.

3. *Per Aggravio, Gravezza. M. V.* 8. 99. (*C*) Eziandio affannando di presta i suoi contadini, diede a' caporali contanti fiorini 2000. *S. Cater. Lett.* 197. *n.* 2. (*M.*) Ma io mi lagno fortemente di voi, se egli è vero quello che di qua si dice, cioè che voi abbiate posta la presta a' cherici. [Cont.] *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 58. Quello (*grano*) del mulino, ch'è manicato e venduto per la presta. = *Tolomm. Lett.* 5. 23. (*Man.*) Vorrei di più che in alcuni casi si raunasse tutta la balìa grande delli cinquanta, come nel por preste.

PRESTABILIRE. [T.] *V. a. Stabilire innanzi. Nel ling. scientif. può cadere, sull'anal. d'altri composti sim. it., lat., gr.* Praestituo, *aureo lat.* [T.] Prestabilire le condizioni.

PRESTABILITO. [T.] *Part. pass. di* Prestabilire. [T.] Il tempo prestabilito dalla divina Provvidenza. *Celebre la dottrina leibniziana dell'*armonia prestabilita fra i moti dell'anima e quelli del corpo, a fine di sciogliere la difficoltà e gl'impulsi corporei, che non pajano cagione, anzichè occasione, de' moti spirituali. *Ma il distinguere* Cagione *da* Occasione *la scioglie.*

PRESTAMENTE. *Avv. Da* Presto. *Con prestezza. Bocc. Introd.* (*C*) A questa brieve noja... seguita prestamente la dolcezza, e 'l piacere. *E ivi.* Filomena, corsa prestamente ad uno albero..., di quello alcuni rami colti, ne le fece una ghirlanda onorevole, ed apparente. *Dant. Inf.* 22. E assai prestamente Di qua di là discesero alla posta. *Red. Esp. nat.* 29. Prestamente ne venni in cognizione. [Pol.] *Imit. Crist* 1. 23. 7. La vita dell'uomo sopra la terra è come ombra che passa prestamente.

PRESTAMENTO. *S. m. Prestanza, Il prestare. Zibald. Andr.* (*C*) Gli aggravò con molti prestamenti di moneta.

PRESTANOME. [G.M.] *S. m. comp. V.* Prestare, § 14.

PRESTANTE. *Part. pres. di* Prestare. *Che presta.*

2. † *Concedente, Permettente. Lemm. Test.* 62. (*M.*) Ed io, caso che, Dio dante e prestante il dono della sua immensa largità, esso testatore tanto vivesse che... *Espos. Salm. Prol.* 2. (*Man.*) Questo farai agevolmente, prestante il nostro Signore Jesù Cristo.

PRESTANTE. *Agg. com. Aff. al lat. aureo* Praestans, tis. *Eccellente, Singolare. Agn. Pand.* 24. (*C*) Abbiamo inteso questo vostro lodatissimo, proposito e regola del desiderare lo stato nel vivere pubblico e nel nostro privato, con animo modesto, generoso e prestante. *E appresso:* Nelle pubbliche esperienze nasce la fama, alluminansi le virtù, e riluce la gloria degli uomini prestanti. *Lor. Med. Rim.* 4. Che nel mondo si ritrova Donna mortal più casta e più prestante. *Morg.* 9. 62. Noi siam tutti baron de' più prestanti.

PRESTANTEMENTE. *Avv. Da* Prestante, *in senso di Eccellente ecc. In Plin. Non com. Pallav. Stil.* 2. 10. (*M.*) Se può l'ingegno alzar con celerità il volo a verità pellegrine, non di pari può la memoria impadronirsi prestantemente di una favella copiosa.

PRESTANTISSIMO. *Agg. Superl. di* Prestante *in senso di Eccellente, ecc. Aureo lat. Poliz. Rim. Lett.* 203. 203. (*M.*) Pisistrato Ateniese principe, uomo per molte virtù e d'animo e di corpo prestantissimo..., tutto il corpo restituì del santissimo poema. *F. Vill. Vit. Din.* 21. Dino di Morsello... fu dottore prestantissimo e molto famoso. [F.T-s.] *Savon. Regg. Stat.* Uomini d'ingegno e di dottrina prestantissimi. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Acciò che noi l'animo induciamo a credere facilmente le cose alte e prestantissime a dire. [Pol.] *Belc. Vit. B. Colomb. cap.* 4. Maravigliavansi certamente a vedere questi prestantissimi patrizi della loro città, vilipendere loro medesimi, e tutte le cose terrene.

2. *Quasi titolo.* [T.] *Ammir. e P. Fil. Pand.* = *Guicc. Stor.* 15. 722. (*C*) Ancorchè io conosca esser pericolo, prestantissimi senatori,... *Segn. Stor.* 1. 29. Non replicherò, cittadini prestantissimi, le cose fatte da me.

3. [T.] *Per estens. Non com. Gal.* Prestantissimi movimenti delle celesti sfere.

PRESTANZA. *S. f. Il prestare, e La cosa prestata.* Praestatio, *nel Dig. in Gen.* — *Bocc. Nov.* 5. *g.* 6. (*C*) Presi dal lavoratore in prestanza due mantelletti vecchi di romagnuolo. *E nov.* 1. *g.* 8. Egli era nelle prestanze de' danari, che fatte gli erano, lealissimo renditore. *Cron. Morell.* 214. Il detto Giano è iscioperato, come sono tutti gli altri fratelli; è assai abbiente, e viverebbe riccamente, se le prestanze non lo sconciassono. *M. V.* 3. 86. Il conte Palavigino... aperte le strade di Lombardia, con sollecitudine procacciò abbondanza di vittuaglia a'suoi servi, e prestanza al Comune, per armare alquante galee in corso. *Dav. Camb.* c. 8. Quando si ripone e rende nel medesimo luogo la medesima somma, è prestanza. [Camp.] *Bib. Esod.* II. Che addomandi alla vicina sua in prestanza li vaselli dell'oro e dell'ariento. [Val.] *Pucc. Centil.* 15. 28. Richiesel di prestanza, se 'l poteva.

2. † *Aggravio di gabelle, Gravezza pubblica. Lib. Maccab. M.* (*C*) Renderemo a voi buoni guiderdoni per quelle cose ch'avete fatte con noi, e lasceremvi molte prestanze, e daremvi signorie. *Cron. Morell.* 266. E dove c' sarà di bisogno il parlare in servigio di lui, ponghiamo caso nella prestanza, i manovaldi, i parenti faranno pastura con chi l'avrà a porre, che gli levi un fiorino, o due, e pongano al suo pupillo condicendo... e così gran fatto e'm'ajuti pagare un poco di prestanza? (Pastura *ha la stampa e la Crusca, ma* Postura *credo che sia la vera lezione*). [Cont.] *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 21. Anche pagai a Colo Maggiolino, esattore sopra ricogliere la prestanza di fiorini quarantamila d'oro, che si poseno a mille cittadini per la soprascritta guerra. [T.] *Pucc. Ant. Centil.* 91. 88. E quasi d'ogni mese una prestanza Abbiamo avuta, e ciascuna è riscossa Abilemente. — Mettere prestanze.

3. † *Per Magistratura che presedeva all'esazione delle gabelle e gravezze. Benv. Cell. Vit.* 3. 123. (*M.*) Ricordo come il dì sopraddetto io sono andato alle prestanze, le quali mi hanno fatto buono un'annata della casa.

PRESTANZA, e PRESTANZIA. *Aff. al lat. aur.* Praestantia. *Eccellenza, Singolarità. Non com. Petr. Vit. Imp. Pont.* 173. (*M.*) Per la sua prestanza fu eletto da Gregorio papa Cardinale. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Qualunque sia stato o prefetto ovvero console o di qual vuoi prestanza d'altra dignità eccellente. [Pol.] *Colomb. Catal. op. scient.* Egli ci vuole e prestanza di mente e solidità di giudicio e perizia più che ordinaria nella lingua per iscrivere a questa guisa.

2. [Camp.] *Per Preminenza. S. Gio. Gris. Om.* E ancora con le ragioni quanto potremo vi persuaderemo niuna essere nella generazione prestanza ed eccellenza. *E altrove:* Colui che ama con questo amore spirituale, non cerca nobiltà di generazione, non prestanza di patria, non eccellenti ricchezze.

3. † *Anche come titolo. Varch. Stor.* 8. 202. (*M.*) Eccomi qui dinanzi alle Prestanze e Signorie vostre, non tanto per difender me e la causa mia, quanto per non lasciare indifesa l'innocenza e la verità. *Guicc. Dec.* 14. (*Man.*) Se si fusse ricordato che quel magistrato fu trovato per conservar la libertà..., arebbe forse raffrenato più la lingua sua, nè con poca moderazione confortato e invitato le prestanzie vostre a un modo di governo perniciosissimo.

† **PRESTANZIARE.** *V. a. Mettere a prestanze, a gravezze. Cron. Morell.* 295. (*C*) E che ognuno fusse prestanziato in quale gonfalone e' volesse, sì veramente che vi abitasse: il perchè noi, per consiglio di Jacopo Arnolfi, deliberammo essere prestanziati nel Carro.

† **PRESTANZONE.** *S. m. Balzello, imposizione di danari. Tac. Dav. Germ.* c. 29. (*C*) Sono esenti da decime, e prestanzoni.

PRESTARE. *V. a. e quasi n. per ell. Dare altrui una cosa con animo e patto ch'e' te le renda. Aureo in varii sensi.* [T.] Prestare, Dare in prestito, *nel Cod. Giustin. di danaro, non chiaramente in senso di* Commodare. *Leg. sal.* De re praestare. *Leg. Longob.* Jumentum praestitum ad vecturam. = *Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. (*C*) Li quali quivi ad usura prestavano. *E nov.* 4. *g.* 9. Ma statigli panni prestati, in sul ronzino, che cavalcava Fortarrigo, se ne andò a' suoi parenti a Corsignano. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 1. Oggidì la fede È un pegno sopra il quale non presta il presto. [Cont.] *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 59. XXVII s. li quali prestai sopra a l'asbergo d'Arnolfo Qualenghi, per l'oste di Maremma, a la signoria Pietro Parenti; che ne feci scontiare XVI s. a Sere Nicola Modico. *Ran. Sardo, Cron. Pis. Arch. St. It.* VI. *p.* II. 136. Questi providono di mandargli (*allo imperadore*) fiorini tredicimila per li danni e spese: di che furono richiesti certi cittadini, e profersesi loro se volevano prestare questi fiorini tredicimila, che arebbono cinque per cento, e sarebbono loro assegnate mezze l'entrate di Pisa, infuori che la vena e 'l sale, insino che avessino auti i loro danari. [Camp.] *Bib. Eccles.* 8. Non prestare ad uomo più forte di te (*foenerari*); la qual cosa se tu farai abbila per perduta.

[G.M.] *Prov.* Chi presta, perde l'amico e il danaro; *perchè spesso, quando il danaro prestato s'ha a rendere, dispiacciono le istanze di chi lo richiede.* — Chi presta, tempesta; e chi accatta, empie la tasca. *Lo dicono al giuoco, dove fingono di credere che il danaro prestato a qualcuno dei giocatori porti sfortuna.*

2. *Per Concedere. Petr. Canz.* 10. 4. *part.* I. (*C*) E presta a' miei sospir sì largo volo, Che sempre si ridica, Come tu m'eri amica. *Dant. Purg.* 13. Lacrimando a colui, che se ne presti *Bocc. Nov.*

1. *g*. 1. Se spezial grazia di Dio forza ed avvedimento non ci prestasse. *E proem.* A' quali fa luogo alcuno alloggiamento prestare. *E nov.* 9. *g*. 10. (*M*.) Senza fallo quel che egli gli comandava farebbe, dove tempo gli fosse prestato. *Cron. Vell.* Se gli avesse prestato Iddio vita, avrebbe avuto in comune assai stato.

3. *Per Porgere. Agn. Pand.* 88. (*M*.) A tutte loro parole e moine presta lieta fronte e orecchio.

4. **Prestare ajuto.** *Ajutare. Segr. Fior. Stor.* 5. 118. (*M*.) Ne' tempi che voi dovevi, non ci avete prestato nè ajuto, nè...

5. *N. pass. nel senso del* § 3. *Dant. Par.* 1. (*C*) O divina virtù, sì mi ti presti (*te a me*) Tanto, che l'ombra del beato regno Segnata nel mio capo io manifesti, Venir vedrâmi al tuo diletto legno (*l'alloro*), E coronarmi...

6. *Per Cedere alcune materie in toccandole. Sagg. nat. esp.* 88. (*C*) Essendo, per così dire, impossibile, che in quello (*moto*) non si allentino, e prestino le legature.

7. *Dicesi in modo familiare* **Prestarsi il sale l'un l'altro**, *e vale Ajutarsi l'un l'altro, Fare a giova giova. Buon. Tanc.* 2. 2. (*M*.) Vo' che noi ci prestiam l'un l'altro il sale; Vo'atarti con Ciapin: tu colla Tancia M'ajuta, e sarà pari la bilancia. *Galat.* Tuttochè paja, che a ciò si prestino in quel punto volentieri le orecchie. *Bern. Orl.* 66. 62. Nell'altro vi farò l'istoria piana, Che certo è bella, e degna, cui prestate, Sien da voi e da tutti orecchie grate

8. *Altri modi, anche nel senso di alcuno già dichiarato.*

Prestare culto ad uno. *Venerarlo. Aver.* 1. 6. (*Mt*.) Il sapientissimo Salomone... innalzò tempii, e prestò culto divino all'Idolo Moloch. *E* 10. Nella Libia è famoso il culto, che prestavasi a Giove Ammone.

9. **Prestar favore a una persona, o ad una cosa,** *vale Favoreggiare una persona o una cosa. Segr. Fior. Stor.* 6. 234. (*M*.) Persuadeva il Duca, che non dovesse prestar favore a Fernando. *Arrigh.* 44. (*Man*.) Iddio pietoso e benigno a salute rechi l'uno e l'altro; ed a questo mio volgarizzare presti favore. V. FAVORE, § 7.

10. **Prestar fede,** *vale Credere. Bocc. Nov.* 3. *g*. 3. (*C*) A' quali noi, oltremodo credule, troppa fede prestiamo. *E nov.* 7. *g*. 8. La donna udendo queste cose, e intera fede prestandovi..., disse. *Bellinc. Rim. cap.* 1. Al mio figlinol dirai, fede non presti. *Cas. Lett.* 5. Supplico V. M., che si degni d'udirlo con la sua benignità solita, e prestarli fede come a me medesimo. *E* 8. Il perchè la prego, che si degni ascoltarlo volentieri, e prestargli intera fede. *Mach. As.* 1. (*Mt*.) Sempre mai si crede A chi promette il bene; onde deriva, Ch'a' medici si presta tanta fede.

11. **Prestar grazia ad alcuno.** *Assisterlo, Favorirlo. Mach. Decenn.* 2 (*Mt*.) Musa, se mai di te mi persuasi, Prestami grazia che il mio verso arrivi Alla grandezza de' seguiti casi. *Guicc. Stor.* 3. 22. E Dio vi presti grazia d'alluminare, e di fare risolvere alla miglior parte le menti vostre.

12. [Giust.] **Prestare il nome e la presenza.** *Far le veci d'un altro. Cecchi. I Riv.* I. 2. Noi mettemmo innanzi con l'ostessa, Che fa ogni cosa e ci ajuta, che questa Fanciulla si maritassi al Gianfera, Garzon qui dello studio, il qual prestava Il nome e la presenza.

[G.M.] *Onde, nell'uso, il sost. comp.* Prestanome. Egli in cotesto affare non è che un prestanome. — Nella compra di cui si tratta, egli è un prestanome; ma il compratore vero è un altro. — Egli non è l'autore del libro, ma un semplice prestanome.

[Cont.] *Stat. Por S. Maria*, II. 59. Non possino li detti sensali, o loro garzoni, prestare il nome ad alcuna persona, come sensali e mezzani. *Bandi fior.* XXVIII. 10. Nè alcuna persona di qual si voglia grado (*ardisca*) comperarne (*ori o argenti filati*), nè etiam prestare il nome se non a' proprii mercanti o artefici, che lo operassino o lavorassino per le lor proprie botteghe.

13. **Prestar la mano a checchessia,** *vale Darvi la mano, Impiegarvisi. Dittam.* 1. 1. (*C*) Non presterei alla penna la mano, Per notar ciò ch'io vidi, con temenza, Che poi d'altrui non fosse casso e vano.

14. [Cont.] **Prestar la sicurtà.** *Stat. Sen. Lan.* I. 206. Non si possa dare copia di quella carta... se prima quel cotale convento non darà e presterà idonee e sufficienti cauzioni, e securtà di stare a ragione, e di pagare el devito. *Stat. fior. Calim.* II. 6. Quegli della casa degli Albizzi, e de' Falconieri cui sono i tiratoi, prestino sicurtà e sodino come detto è di lib. trecento a fiorini il meno.

15. **Prestar la via,** *vale Far luogo, Dar luogo che altri passi. Non com. Vit. S. Aless.* 2. 64. (*M*.) Gridò ad alta voce dicendo: Prestatemi la via, fatemi luogo, acciocchè io vegga il figliuolo mio.

16. [Val.] **Prestare la vita.** *Mantenere in vita. Pucc. Centil.* 5. 13. Ad onore di Dio seguire intendo, Mentrechè Iddio mi presterà la vita, Ogni cosa notabile scrivendo.

17. **Prestare ubbidienza,** *o sim., vale Rendere obbedienza, Obbedire, ecc. Dav. Scism. l.* 1. c. 29. (*C*) Parve al Re di farsi giurare l'ubbidienza ancora nelle cose spirituali fino allora prestata al Pontefice.

18. **Prestare orecchie,** *e sim., vale lo stesso che* Ascoltare. *M. V.* 10. 75. (*C*) A niente che si ragionasse di trattato, nè prestavano orecchi, nè davano fede.

19. † **Non presta,** *posto ass. Locuzione alla latina equivalente a Non mette il conto. Sassett. Lett.* 60. (*Man*.) E spendere il doppio ed avere mala mercanzia, non presta.

[T.] *Senso di Prestito.* [T.] *Prov. Tosc.* 255. Il ben rendere, fa il bel prestare. *E* 102. La moglie, lo schioppo e il cane, non si prestano a nessuno. *E* 240. Si presta l'armi, ma non il braccio.

[T.] *Bella fig. d'una madre:* Dio presta i figliuoli (*li può riprendere*).

II. [T.] Prestare la mediazione. — Prestar l'opera, gratuita o no. — L'assistenza, Le cure; Prestare servigi, La servitù.

[T.] Prestare agio, opportunità, il destro, il campo, ad altri, di fare o dire checchessia.

[Pol.] *Montemagn. Son.* 29. Vedrà quanto di gloria il ciel le presta.

III. *Col* Si. [T.] Prestarsi a pro d'uno. — Io non trovo nessuno che si presti per me.

[Cors.] Prestarsi a qualche cosa, *Attenderci tutto. S. Bern. Medit.* 7. Non ti dare agli altri esercizii, ma prestati; e solo, a pensare a Dio, ti da' intero. [T.] *Non è dunque gallic.; ma conviene che il contesto lo determini chiaramente. Gallic. comincia a essere,* La memoria non si presta (*non m'aiuta*). *Peggio:* Le gambe non si prestano.

IV *Senso intell. e mor. e soc.* [T.] Prestare attenzione. *Non sarebbe strano* Prestare la mente a un discorso, a uno studio. [Pol.] *Albertan.* 1. 2. Non dei prestare lo tuo cuore nè li tuoi orecchi a tutti gli altri (*forse altrui*) sermoni. [T.] *G. Gozz.* Volentieri presta altrui gli orecchi; parla di rado.

[T.] *Prov. Tosc.* 247. A veste logorata, poca fede vien prestata.

[T.] Prestare giuramento, *più che* Farlo, *Darlo in modo solenne.* E certuni lo prestano propriamente per poi ritirarlo, o lo prestano a usura grossa. E certi governi liberali, più imbecilli e più prepotenti degli altri, mostrano di non se ne avvedere.

[T.] Prestare ossequio, *in segno di fede, non sempl. atto di riverenza.*

PRESTATO. *Part. pass. e Agg. Da* PRESTARE. *In Prisc., senso gen. Bocc. Nov.* 4. *g*. 2. (*C*) Prestatogli cavallo, e datogli compagnia infino a Ravello, dove diceva di voler tornare, il rimandarono. *E nov.* 10. *g*. 8. Lungamente pianse i cinquecento renduti, e troppo più i mille prestati. *Serd. Stor.* 6. 242. Se alcuno pretendesse o da lui, o da veruno de' suoi, alcuna cosa, o creduta, o prestata... venisse tosto a domandarla.

[T.] *Prov. Tosc.* 322. Chi ama donna maritata, la sua vita tien prestata (*non n'è sicuro*).

2. *Per conceduto. Cr.* 2. 21. 4. Ciascun mese compie, e fa col prestato lume quello, che l'altre compiono e fanno in ispazio di molti anni. *Lab.* 155. Le bellezze loro dalla natura prestate disprezzarono, la celestiale aspettando. [F-Ts.] *Tass. Poem. er.* I, Il numero, gli ornamenti, le figure del parlare, cose quasi prestate dal poeta all'oratore.

† **PRESTATO.** *S. m. Prestanza, Cosa prestata. Fr. Jac. Tod.* 2. 3. 7. (*C*) Ed il tristore abbattèmi, Sottrattomi il prestato. *E* 6. 24. 4. Dee rendersi il prestato. [Cors.] *Gal. Sagg.* 281. Con troppo grande usura dimandereste ora il prestato.

PRESTATORE. *Verb. m. di* PRESTARE. *Chi o Che presta; ma si piglia per lo più in cattivo signif., e vale Usurajo. In altro senso Front. e Boez.* Praestitor, *Apul.* — *Bocc. Nov.* 10. *g*. 4. (*C*) Era stato preso ad imbolare in casa de' prestatori. *E ivi:* Dopo molte novelle trovò, li prestatori alla notte passata avere l'arca imbolata. *Tratt. pecc. mort.* Prestatori cortesi, che prestano senza mercato fare, ma tuttavia attendono il merito. *G. V.* 7. 146. 1. Lo Re Filippo il Bello... fece prendere a un'ora tutti gl'Italiani, ch'erano in suo paese e reame, sotto pretesto di prendere i prestatori, ma così fece prendere e rimedire i buoni mercatanti, come i prestatori. *Vit. S. M. Madd.* 7. Ecco Matteo, ch'era prestatore, ecco Zaccheo, ch'era principe de' pubblicani, e' sono diventati suoi discepoli. [T.] *Sacch. Franc. Nov.* 1. 54. Gli prestatori stanno lieti, e gli accattatori tristi. = *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 185. (*M*.) Deesi pagar di buon grado, e senza doglienze quando il prestatore lo richiede, se vogliamo mantenere la fede. [T.] *E Opusc. Plut. volg.* 2 250. Di ciò chiaro argomento ne sia che i prestatori non fidano lor moneta a' bisognosi, ma a quelli che vogliono procacciarsi un bene soprabbondante. [Val.] *Pucc. Centil.* 30. 12. I Fiorentini sono molto gran prestatori ad usura.

[T.] *Chi presta al Governo; e il suo credito è scritto nel libro del Debito pubblico.*

† **PRESTATURA.** *S. f. Prestanza, Il prestare. Cr. alla v.* VETTURA. *Salvin. Annot. F. B.* (*Mt*.) Pigliare i libri a nolo, cioè a una tal mercede per la prestatura. [Cont.] *Bandi fior.* XXVIII. 86. Da qui avanti restino fissati i seguenti prezzi per le prestature de i licci, e pettini come appresso.

† **PRESTAZIONE.** *S. f. Prestanza.* Praestatio, *in Sen. e Paol. Dig.* — *Guicc. Stor.* 16 798. (*C*) Quale, cominciato anticamente dalla volontà propria de' popoli..., era ridotto in ordinaria prestazione.

2. † *Pagamento, Tassa, Tributo.* (*Fanf*.) *Borgh. Vesc. Fior.* 521. (*M*.) Sotto tutti questi nomi si veggono indifferentemente chiamati non solamente que' che in vero servaggio si ritrovavano, ma quegli ancora i quali, per goder beni, pagarono o annua prestazione..., o censo perpetuo.

3. † I [T.] *Dicono* Prestazioni, *specialm. plur., non solo le cose prestate in servizio d'altri, ma le cure che alcuno presta, e nelle quali si presta. Inelegante.*

PRESTERE. *S. m. Gr.* Πρηστήρ. (Zool.) *Spezie di serpente velenosissimo, detto con altro nome* Dipsa. (*Fanf*.) *In Lucan.*

2. (Fis.) *Turbine igneo, Tifone.* (*Fanf*.) *Aur. lat. March. Lucr.* 6. 395. (*M*.) Nel resto agevolmente indi si puote Di quei l'essenza investigar, che i Greci Presteri nominâr dai loro effetti...

PRESTETTO. *Agg. Fam. Alquanto presto. Tass. Lett.* 3. 18. (*M*.) Che a me la pittura non paja alquanto prestetta, non dirò; perchè certo io la vorrei anzi nel fine del primo, o nel secondo canto che in quel luogo. *V.* PRESTINO.

† **PRESTEVOLE.** [T.] *Agg. Non com. Chi si presta altrui. Più gen. e più nobile di* Serviziato.

[L.] Quel giovinotto è prestevole molto, e però si fa amare da tutti.

PRESTEZZA. *S. f. Sollecitudine, Celerità. Tes. Br.* 7. 14. (*C*) Ma guarda, che tu per prestezza non perda la perfezione di tua opera; che 'l villano disse, cane frettoloso fa i catelli ciechi. *Fir. As.* 158. E così dicendo, con gran prestezza drizzò lassù i suoi debili passi. *Sagg. nat. esp.* 18. Si sigilli il beccuccio con gran prestezza, perchè l'aria delle palle dal nuovo sopravvegnente calor della fiamma non s'alteri. [Cont.] *Tart. Ques. Inv.* I. 5. Tal polvere si fa più presta nell'abbruciare: la qual prestezza la vien a far più potente del solito. = *Car. En.* 9. 20. (*M*.) E tu qui badi, or che di carri e d'armi, E di prestezza è d'uopo? E che non prendi I suoi steccati...? [Camp.] *Ces. Com.* Quanto incomodo abbia la difficultade del luogo li fa assapere; questa con la celeritade potersi schifare; di prestezza e non di battaglia essere la faccenda (*occasionis esse rem, non praelii*).

† **PRESTIGIA.** *V.* PRESTIGIO. *In Plaut. Raro anco nel ling. scritto.*

PRESTIGIARE. *V. a. e n. ass. Ingannare con false apparenze.* Praestigio, *Jul. Val.;* Praestigior, *Gl. lat.* — *Maestruzz.* 2. 14. (*C*) In quanti modi si fa lo 'ndovinamento? per invocazion di demonii?... Alcuna volta con alquante prestigiose apparizioni, offerendosi e dimostrandosi agli occhi e agli orecchi, e dicono cose future; e questa spezie è chiamata prestigio, perchè gli occhi degli uomini sono prestigiati. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* El demonio ha bene potenza di prestigiare, di poter fare venire agli occhi alcuno omore, e dentro alla luce alcuna immagine della cosa che ti vuole fare vedere... [Cors.] *Gal. Sagg.* 312. Più se lo prometteva dal poter ac-

cortamente prestigiare con equivochi tra le persone semplici, che... *Bart. Geogr. mor.* 18. Gli occhi de' lontani prestigia e fa trasvedere.

PRESTIGIATO. *S. m.* [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 182. Dell'arte de' prestigij parla Jamblico in questo modo. Quelle cose, che i prestigiati s'imaginano, non hanno essenza alcuna d'azione, ma solamente imaginativa; perchè il fine di questo tale artificio non è il fare semplicemente, ma porgere imaginagione fino all'apparenza.

PRESTIGIATORE. *Verb. m. di* PRESTIGIARE. *Chi o Che usa prestigii. Aureo. Red. Esp. nat.* (C) Non leggiamo noi in Plutarco, che ne' tempi di Agide il giovane erano inghiottite da prestigiatori le spade Spartane? *Bart. Stor. It. l.* 1. c. 4. (*M.*) Essendo questo uno scaltrissimo prestigiatore, e a maraviglia destro nel contraffarsi. [Cont.] *Baldi, Ant. Cr.* 12. *v.* Potrebbe nondimeno essere alcuno che rinfacciasse a quest'arte la fraude, con la quale ricuopre gli arteficii suoi, e riponesse quegli che vi attendono nel numero de' prestigiatori, e di quelli che fanno travedere altrui.

PRESTIGIATRICE. [T.] *S. f. di* PRESTIGIATORE *e come agg. Aureo lat.*

2. † *Fig.* [R.Cannon.] *Bartoli, Simb.* 111. 55. Egli è un bel miracolo, che io... pur mi truovi in una prestigiatrice lettera dedicatoria.

PRESTIGIO *e* † **PRESTIGIA.** *S. m. e f. Illusione che credevasi attribuita alla magia, o a qualche sortilegio. Maestruzz.* 2. 14. *cit. in* PRESTIGIARE. (C) *Fir. As.* 61. Altri diceva, che non era da prestar fede alle parole e menzogne di quel corpo morto, nè alle prestigie di quell'Egizio. *Red. Esp. nat.* 21. Sotto i maravigliosi prestigii de' Saracini e degli idolatri cova sempre qualche ingannevole manifattura. *Pass.* 339. (*M.*) Alcuna volta (*il Diavolo*) apparendo visibilmente in varie figure, quanto al vedere, e in voci sensibili quanto all'udire, e mostra e dice di quelle cose che gli uomini vogliono sapere; e questa specie d'indovinamento si chiama prestigio. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 52. Essendo il suo più gran gusto (*dei demonii*) il rivoltare l'uomo dal pensiero della vera divinità con le prestigie di fallaci indovinamenti. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 36. Dimostra esse sue prestigie o illusioni, e dimostra chi fosse la persona...

2. *E fig. Bart. Pov. Cont.* (*M.*) Per fare adunque contenta la povertà altro abbisogna che le prestigie d'una lingua filosofante.

[T.] Prestigio dell'uomo; *Il potere ch'egli ha, insolitamente notabile, sugli altrui voleri.* — Prestigio dell'autorità, del nome, delle apparenze.

† **PRESTIGIO.** *Agg.* [Camp.] *Per Prestigioso. In Capel. e S. Isidor.* — *S. Gir. Pist.* 31. Molte sono le prestigie fallacie, e innumerabili sono li lacci con li quali sono prese l'anime umane. [T.] *Forse è da leggere* Fallaci, e Prestigia *fem.* [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* A questo modo il demonio prestigio teneva gli occhi di que' due discepoli, chè, veggendolo (*G. C.*) apertamente e con lui favellando, nol conoscevano. *Se non è err.*).

PRESTIGIOSO. *Agg. Fatto con prestigio, Operato per via di prestigio. Gel. e Arn.* — *Maestruzz.* 2. 14. *cit. in* PRESTIGIARE. (C)

2. *Fig. Ingannevole. Bart. Uom. Punt. cap.* 5. (*M.*) Pieno è di queste prestigiose superficie il mondo: velo di speranze che prometton gran cose, e non ha sotto nulla *Cocch. Bagn. Pis. p.* 365. *in fine.* (*Gh.*) Benchè restassero per accidente intatti da qualunque medica o prestigiosa fattura. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 184. *v.* Trasmutazioni prestigiose, con le quali appaiono le cose trasmutate per illusione diabolica.

3. [T.] *Fig.* Prestigiosi ragionamenti, Facondia. *Non della ling. parl.*

PRESTINO. [T.] *Avv. Alquanto presto. Per attenuare l'importunità, o l'imperiosità del cenno, dicesi:* Veda di fare prestino. *Più com. che* Prestetto.

PRESTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* PRESTAMENTE. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 4. (C) Dalla quale senza alcun martorio prestissimamente ciò che udir volle, ebbe della morte di Restagnone. *Guicc. Stor.* 18. 74. Non sarebbe succeduta quella rovina, che poi prestissimamente succedette. *Varch. Stor.* 3. 43. Tosto che venne l'avviso della revoluzione del venerdì (il quale prestissimamente gli venne) fece sì, che egli... si fece come signor di Pisa. [Cast.] *Amm. Disc. s. Tac An.* 2. 5. Prestissimamente (*gli Essedarii*) poi tra i loro si raccoglievano. *E* 5. 6. *dis.* 7. Assalito (*Maurizio*) la Chiusa, prestissimamente costrinse quella guardia a fuggirsi. *E* XIII. *d.* XI. Per mezzo della quale (*guerra*) prestissimamente (*Cesare a Farnace*) gli tolse il Regno.

PRESTISSIMO. *Agg. Superl. Lib. Viagg.* (C) Scrivono lettere, e si le legano intorno al collo a una colomba, la quale è avvezza, che di fatto porta le dette lettere dove debbono essere,... e così fanno le loro ambasciate prestissime. *Guicc. Stor.* 3. 135. Con tutto che l'onore proprio, e i pericoli del Regno di Napoli ricercassero prestissima espedizione.

PRESTISSIMO. *Avv. Da* PRESTO. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 7. (C) Pirro prestissimo andò per la scure, e tagliò il pero. *Buon. Fier.* 5. 1. 2. (C) Presto presto, prestissimo barbieri, Cerusici, olii, unguenti, impiastri, polvere. *Cas. Lett.* 22. Ed io non lascio perdere occasione, perchè ciò segua prestissimo. [T.] Andato a letto prestissimo. — Destatosi prestissimo.

† **PRESTITA.** *S. f. Presta.* (C)

PRESTITO. *S. m. Il prestare.* Praestatio, *Dig. in gen.* Praestes, itis, *agg. V. De Vit.* Praestitum, *Part. dal v.* Praesto, *S. Paol. Nol.* — *Segner. Crist. Instr.* 1. 7. 10. (C) Mirate un poco, se a questo dire voi lasciate da indi in poi quella maniera di guadagnare sopra un semplice prestito, e se restituite il già guadagnato?

[T.] Chiedere, Prendere, Ricevere in prestito. — Prestiti ipotecarii. — Cassa di depositi e prestiti.

2. [T.] *Di quel che fanno i Governi in nome del così detto Stato. Ass.* Prestito forzato. — Strade ferrate ipotecate a favore del prestito. [T.] Prestito con premii. — Negoziazione del prestito.

PRESTO. *S. m. Prestanza. Ott. Com. Inf.* 17. 310. (C) È da sapere, che usura è quello, che si riceve oltre la sorte prestata, e 'l presto sta in quelle cose, che sono in peso, in numero, o in misura. *G. V.* 8. 112. Fu coronato... e quetato di tutto il presto, che la Chiesa avea fatto al padre. *E* 9. 321. 1. Dicendo, come la detta moneta valea in presto per la guerra di Sardigna. [Val.] *Pucc. Centil.* 20. 78. Per aver danari Trattò con tutti que' de' suo' confini, Poi fero i presti più che prima cari.

[T.] *Prov. Tosc.* 284. Chi imita la formica la state, non va pel pane in presto il verno. — Trovar danaro a presto.

2. Presto, *dicesi anche Il luogo del comune dove si presta. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (C) Pegni stracchi 'n sul presto, e trombettati. *Malm.* 3. 3. E talun che si spaccia i milioni, Manda al presto il tabì pe' panni lani. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 1. Oggidì la fede È un pegno sopra il qual non presta il presto. *Burch.* 1. 8. [T.] *Più com.* Il monte del presto. — Biancheria messa al presto, *o* Nel presto.

3. *Trasl. Salv. Avvert.* 1. 2. 8. (*M.*) Togliesse in presto i vocaboli. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 308. Almen la lingua sua bisognerebbe Pigliare in presto. [T.] *Tass. Dial.* 1. 268. Questo artificio di far cangiar faccia a le cose con la positura di esse, e con collocazione de le circostanze, deve prender in presto l'ambasciatore da l'oratore.

PRESTO. *Part. pass. Da* PRESTARE, *sinc. di* Prestato. *Bemb. Pros.* 1. 1. (*M.*) Qual civil comodità della vita può essere a colui presta, che sporre non la sa a coloro, da cui esso la dee ricevere?

PRESTO. *Agg. Spedito, Che opera con prestezza, Pronto. Sull'agg.* Praestus, *lat. V. De Vit.* — *Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. (C) Primasso fu un gran valentuomo in grammatica, e fu oltr'ad ogn'altro grande e presto versificatore. *Dant. Purg.* 6. Quell'anima gentil fu così presta... Di fare al cittadin suo quivi festa. *Petr. Son.* 115. *part.* I. L'anima, al dipartir presta, raffrena. [Laz.] *E* 116 *ivi.* E mi conforta (*Amore*), e dice che non fue Mai, com'or, presto a quel ch'i' bramo e spero. [Cont.] *Tart. Ques. Inv.* I. 5. *cit. in* PRESTEZZA. *Leo. da Vinci, Moto acque,* VI. 13. L'acqua che caderà infra ghiara mista con sabbione, ivi farà maggiore e più presta profondità, che cadendo in tenera e semplice litta. = *Cas. Lett.* 6. (C) Ed averne presta confermazione ed esecuzione da S. M. *Dant. Inf.* 1. (*Man.*) Ed ecco quasi al cominciar dell'erta Una lonza leggiera e presta molto Che di pel maculato era coperta.

E a modo di Sost. Car. Lett. 1. 162. (*Man.*) Del presto e dell'adagio mi rimetto a voi.

2. *Per Apparecchiato, Acconcio. Bocc. Introd.* (C) Dar materia agl'invidiosi, presti a mordere ogni laudevole vita. *E nov.* 4. *g.* 2. Ancorchè molte volte il dì davanti la morte chiamata avesse,... vedendola presta n'ebbe paura. *E nov.* 10. *g.* 8. E per l'avanzo, se più presta via non troverò, impegnerò tutte queste mie cose. *Dant. Purg.* 26. Li veggio d'ogni parte farsi presta Ciascun'ombra. *E* 28. Io venni presta Ad ogni tua question tanto che basti. *E Par.* 29. Quelli, che vedi qui, furon modesti A riconoscer sè della bontade, Che gli avea fatti a tanto intender presti. *Bern. Orl. Inn.* 30. 47. Ha la sua parte buona, pronta, e presta. *Cas. Lett.* 13. Perchè noi dalla parte nostra, saremo sempre pronti, o presti.

3. *Per Propizio, Favorevole. Car. En.* 2. 633. (*M.*) In breve spazio Li circondammo, e gli ancidemmo al fine, Tanto nel primo assalto amica e presta Ne fu la sorte.

[T.] Presto, *che è dinnanzi in istato di fare ciò ch'egli o altri vuole. Aureo lat.* Praesto esse. Praesto; *anche Pronto, da* Pro emo.

Corp. D'agilità. [T.] *D.* 1. 22. Si volse tutto presto, E disse: posa posa. *E* 30. Ancor che mi sia tolto Lo muover, per lo membra che son gravi, Ho io il braccio, a tal mestier, disciolto. (*L'altro dannato risponde*): Quando tu andavi Al fuoco, non l'avei tu così presto; Ma sì, e più, l'avei quando coniavi (*moneta falsa*). — Presta di mano, *A rubare.* [L.B.] *Più com. fam.* Lesta.

[T.] *Prov. Tosc.* 52. Occhio bello, animo fello; occhio presto, alma mesta; occhio ridente, alma mordente.

Fig. [C.C.] *Petr. Son.* 85. *part.* II. A quel poco di viver che m'avanza, Ed al morir degni esser tua man presta (*Dio*).

II. *Senso anco intell.* [T.] *Pass.* 297. Della gloria dell'esser destro, accorto e presto, e simili cose, si legge nel libro de' Maccabei...

III. *Mor.* [Cors.] *D.* 2 18. L'animo che è creato ad amar presto, Ad ogni cosa è mobile che piace.

PRESTO. *Avv. Subito, Tosto, Subitamente, Prestamente.* Praesto, *lat. aureo in qualche senso che dice prontezza. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (C) Andreuccio presto, senza alcuna cosa dire nell'albergo, disse. *E ivi:* Mise uno strido grandissimo, e presto dall'arca si gittò fuori. *F. V.* 11. 90. Vennono presto a' rimedii. *Car. Lett.* 1. 162. (*Man.*) Perchè io giudico che si possa fare anche presto e bene dove corre il furore come nella pittura.

2. Presto, *talora vale Di buon'ora, come:* S'alza presto. (*Man.*)

[G.M.] È presto, È ancora presto, È troppo presto. *Il contr. di* Tardi.

3. *Con velocità. Petr. Canz.* 5. 2. *part.* II. (*M.*) Come a corrier tra via, se 'l cibo manca, Convien per forza rallentar il corso, Scemando la virtù, che 'l fa gir presto.

Prov. Tosc. [G.M.] Presto e male, c'è tempo a rifare.

[G.M.] Far presto, *Sbrigarsi, Spicciarsi.* Quello che s'ha a fare, facciamolo presto.

[G.M.] *E fig.* Si fa presto a dire, a criticare, a sentenziare, *e sim. Ci vuol poco, È facile.* Si fa presto a condannare la gente: ma bisogna pensare alle conseguenze. — Si fa presto a negare certe verità; ma che cosa mettere in luogo di quelle? *Salm.* 105. *v.* 14. Cito fecerunt, obliti sunt operum ejus.

4. Per *Tra poco, In breve. Vit. S. Domitill.* 272. (*M.*) Plautilla, hai servito a me in terra, e io servirò te in cielo divotamente, imperocchè presto debbi venire al regno celestiale; presto tornerò per te, e mosterrotti la gloria perpetuale del Re sempiterno. *Belc. Vit. Colomb. C.* 346. Per la qual cosa pareva che il servo di Dio Luca conoscesse che il suo fine sarebbe presto. *Dav. Colt. c.* 44. Il frutto anch'egli diviene di gentile complessione, e muore presto. *E appresso:* Egli mette le barbe poco addentro, e vannosene presto a galla tra le due terre.

5. Ben presto, *esprime non so che di maggior prestezza, che non fa per avventura il semplice* Presto. *Salvin. Disc. ac.* 3. 68. (*Gh.*) Questa eloquenzia... ben presto ne' sacri e profani discorsi del nostro degnissimo signor Luogotenente... farà nel teatro del mondo sua gloriosa comparsa.

6 *Talora, accompagnato con altri avverbi, ha più forza. Cas. Lett.* 6. (*M.*) Sperando che ella lo rimanderà assai più presto.

7. Presto presto, *così replicato ha più forza. Buon. Fier.* 5. 1. 2. (*M.*) *cit. in* PRESTISSIMO *avv. Segner. Pred.* 5. 3. Non dubitò di darle a bere di propria mano un veleno terribilissimo, e così di mandarla presto presto all'inferno per gran favore. *Sasset. Lett.* 57. La quale (*cucciniglia*) presto presto fu messa da' pazzi uomini in 58 ducati il cantaro.

8. (Mus.) [Ross.] Presto. [*Parola che indica la quinta ed ultima fra le principali graduazioni del*

Movimento, di quello cioè che di tutti è il più velocc.
9. **Più presto.** (*C*) *V.* Più presto.
[T.] Presto *usavano forse gl'It. antichissimi nel senso odierno; e certo è parola più nativa e di più vario uso e efficace che* Tosto. *L'idea di Stare ch'è nella radice porta quella di Attività; giacchè* Stare *ai Lat., oltre alla fermezza necessaria al vigore degli atti, valeva lo stare ritto in attitudine più pronta al muoversi e all'operare. Quasi pleonastica la locuz. loro* Praesto esse.
[T.] *Altro è* Far presto, *altro è* Fare frettolosamente. *Anzi la prestezza fa per ordin. evitare la fretta. Onde:* Chi presto s'alza e tempo non aspetta, Non ha bisogno d'operar con fretta. *Vang.* Come udì, sorge presto e vien da Lui. — Presto andando.
[T.] Fate presto, *diciamo e dell'andare e del venire, e del fare e del dire.*
In senso più lato. [T.] Ha fatto presto a cangiare. — Ha fatto presto a stancarsi, ad annoiarsi.
II. [T.] *Ell., segno di comando:* Presto! *venite, fate. Vang.* Presto, portate fuori il vestito migliore. — Presto presto, *aggiunge, ma usasi più com. nel narrare cosa fatta, che nell'imporre cosa da farsi.*
Altra ell. [T.] *Prov. Tosc.* 290. Sangue presto (*cavato prontamente*), malattia guarita.
III. *Senso di bene.* [T.] *Prov. Tosc.* 53. Chi dà presto, è come se desse due volte. *O:* Dà due volte. *Cecch. Acquavino,* 1. 5. Chi dà presto dà due fiate.
[T.] *Prov. Tosc.* 274. Chi fa bene, fa presto. *E* 276. Presto e bene, non stanno insieme. *O:* Non si conviene.
IV. *Quindi senso non buono.* [T.] *Prov.* Chi va presto, presto si stanca. *Prov. Tosc.* 285. Chi presto indenta, presto spaventa (*de' bambini che mettono i denti presto*). *E* 349. La mal erba cresce presto.
[T.] *Prov. Tosc.* 345. Nuova camminata, è presto affumicata (*il bello e il piacevole di certe novità dura poco*). — Presto fatto, *anco in senso di biasimo, cosa che par facile a farsi bene, e non è.* Si dice presto. — È presto detto, o, *per ell.*, Presto detto, *per avvertire che la cosa non è così agevole a fare, come a dire, o come pare a taluni.* Presto detto: lasciatevi consigliare dalla opinione pubblica. Della opinione pubblica quali le fonti, i documenti, gl'interpreti?
V. *Con partic.* [T.] Non posso finire così presto. *Per ell. A chi vuol andarsene o finisce cosa prima di quel che vorremmo o che fingasi di volere, interrogando:* Così presto?
[T.] *Prov. Tosc.* 305. Vien più presto quel che non si spera. *E* 282. Quanto più presto se n'esce, e meglio è. — Al più presto (*sottint.* Possibile. *O in gen. enf. Vang.* Quel che fai, fa al più presto (*citius*). *Vale anco Per quanto più presto è dato di fare.* Sarò qui tra due giorni al più presto.
[T.] Ben presto, *in bene:* Trovò ben presto i quattrini. *Ma anco in senso contr., antifr. o iron.,* Ben presto si rovinò.
[T.] Più presto, *nel senso di* Piuttosto, *vive in Cors.*
VI. *Contrapp. a* Tardi. [T.] Presto o tardi. *Hor.* Serius ocyus sors exitura. Tanto, presto o tardi lo devo sapere. — O presto o tardi, figuro com'è, era da aspettarsi che voltasse faccia.
VII. *Dell'ora.* [T.] Torna presto la sera (*e innanzi notte, e innanzi che passi molte ore di notte*). *Prov. Tosc.* 285. Chi vuol venir sano e lesto, mangi poco e ceni presto.
[T.] Aprir la bottega la mattina più presto degli altri. — *Chi vuol dormire o poltrire, invitato a levarsi, risponde:* È presto. *Ma non rispondesi di qualunque cosa da fare o da dire, e anche da mettere o da tacere, se non ne paia venuto il tempo, o si vuol far parere che non paia. Certa gente risponde (prestissima nella inerzia alle scuse):* È presto; *ma ben presto altri poi gli risponde con iron. di fatto se non di parole:* Gli è tardi.
VIII. [T.] *L'ult. es. concerne in gen. l'azione nel tempo. Del tempo più in gen. Pallav. Ben.* 3. 2. Un libro che presto darassi in luce.
[T.] *Forma del passato, ma che concerne il fut.* Presto lo volevano vedere professore a Pisa (*tra poco*). *E così del presente ma rispetto al futuro.* Mi scriva più presto. — Speriamo che presto mi tocchi quella casina sotto terra che si deve avere tutti.
PRESTOGIANNI *e* **PRESTO GIOVANNI.** [T.] *V.* Prete Janni.
† **PRESUASIONE.** *S. f. Precedente persuasione, Credenza prestata prima che altri persuada alla credenza.* (*Fanf.*) Praesuadeo, *in Eumen.* — *Se non è err.*
PRESUCCIA. [T.] *V.* Presino.
PRESULE. [T.] *S. m. Prelato. Aureo lat. Lo usa il Bracciolini; e taluno lo dice per* Vescovo *o* altro *prelato.*
PRESUMENTE. *Part. pres. di* Presumere. *In S. Agost. e Claud. Mamert.* — *Che presume. S. Agost. C. D.* 17. 4. (*M.*) Presumenti della loro virtude e gloriantisi in sè, e non nel Signore *Giac. Oraz.* 15. Se voi stessi ciò imponendomi non mi aveste assicurato del biasimo di troppo presumente di me medesimo.
† **PRESUMENZA.** *S. f. Il presumere, Presuntuosità. Fr. Jac. Tod.* 2. 16. 3. (*C*) Vidici la mia fede, Ch'era una diffidenza, Speranza, presumenza Piena di vanitate.
PRESUMERE, † **PRESUMMERE,** † **PROSUMERE,** † **PRESUMIRE,** *e* † **PRESUMMIRE.** *V. a. n. ass. e pass. Pretendere oltre al convenevole, Arrogarsi, Avere ardimento. Aur. lat. Dant. Par.* 21. (*C*) E al mondo mortal quando tu riedi Questo rapporta sì, che non presumma A tanto segno più mover li piedi. [T.] (Presumma *per* Presuma *nel sogg., non e per la rima, giacchè poteva secondo l'orig. lat., accordare* Presuma *con* Assuma *e con* Fuma. *Ma* Fummo *dicevano anco in prosa come* Immagine. = *E* 33. (*C*) Oh, abbondante grazia, ond'io presunsi Ficcar lo viso per la luce eterna, Tanto che la veduta vi consunsi. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 6. Non gli pareva onesta cosa il presumere d'invitarlo. *Lab.* 130. Quante già presumettero e presummono tutto il giorno o davanti agli occhi de' mariti... *Dial. S. Greg.* 1. 2. Gli metteva paura di non prosumere cosa inusitata. *Cavalc. Specch. Cr.* 78. Chi è peccatore, non debbe presumere di giudicare, nè di condennare l'altro peccatore. *Ar. Sat.* Il vecchio, allorachè 'l desir lo spinge, Di sè presume, e spera far gran cose. *Ordin. Giust.* 312. (*Man.*) Chi facesse contra, o vero presummisse di fare, sia condannato. *Provvis. Com. Fior.* 7. Neuna femina... possa o ardisca o presumisca portare vestimento alcuno di sciamito. [T.] *Magal. Lett. At.* 33. Siete voi altri poveri scolari, i quali, secondo il costume de' principianti, quanto più sono addietro, tanto più presumendo di essere innanzi e di saperne quanto il maestro, dite e credete di essere atei, e non lo siete. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 21. 26. Chiamati quasi dalle tenebre e dalla morte d'immagine, a questa luce di tutti gli uffici della mente e del corpo, non osiamo di prosumere alcuna cosa nelle nostre necessitadi. = *G. V.* 10. 70. 5. (*C*) Anche avea presumito, e avuto ardire contro alla imperiale maestade disponendo, e cassando la sua lezione. *Ordin. Giust.* 394. Alcuna cosa avere presumito. [Val.] *Ordinam. Ornom. Donn. Etrur.* 1. 373. Neuna donna... presumisca portare... frangia. *E* 1. 439. Li quali... presumisscro di dare e dessono impedimento. [Camp.] *Volg. Bib. Sap.* 17. La crudele conscienza turbata sempre presumisce (*praesumit*). *E Ep. Can.* IV. *Prol.* In questa Epistola ammonisce ancora che l'uomo non presumisca di sè d'essere giusto.
[T.] *Per ell. Dav. Scism. l.* 1. *c.* 15. Disse in giudizio pubblicamente al re, ch'egli sapea bene averla vergine avuta; e cosa di tanto pregiudizio, non negata, si presume accettata.
2. *Fare conghiettura, Immaginare, Presupporre. Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. (*C*) Acciocchè questa cosa non si potesse presumere per alcuno. *E nov.* 2. *g.* 3. Il Re, udendo queste parole subitamente presunse, la Reina da similitudine di costumi e di persona essere stata ingannata. *Lab.* 81. Io presumetti, ma falsamente,... *Cron. Morell.* 243. Egli è da presumere gran fermezza, gran sollecitudine, e gran provvedimento in lui. *Sen. Declam.* 133. (*M.*) La cagione era, perchè il maggiore doveva dividere, perchè si presume che sia più discreto che il minore. *E* 137. Colui che è di mala fama e di mal nome si debba presumere di lui ogni male. *Segner. Miser.* 37. Qualunque uomo... potrebbe venir ne' giudicii presunto reo di qualunque adulterio.
3. *Per Giudicare convenevole. Dep. Decam. Proem.* (*M.*) E di tali ci sono, che quel che l'autore avea disteso in sette, o otto versi, hanno presunto di ristrignerlo a tre o quattro.
4. *Per Conoscere, Comprendere. Ar. Fur.* 14. 64. (*M.*) Si ritrovaro al fin sopra un bel fiume, Che con silenzio al mar va declinando, E se vada o se stia, mal si presume.
PRESUMIBILE. *Agg. com. Che può presumersi.* (*Fanf.*)
2. *Che può presupporsi. Magal. Lett. fam.* 2. 210. (*M.*) La ragione si è il trovarne nella scrittura degli esempii..., accompagnati però sempre, come egli era presumibile, dalla bontà divina.
†† **PRESUMIBILMENTE.** [T.] *Avv. Da* Presumibile. *Dicono:* Presumibilmente la cosa è avvenuta così (*è da presumere, da credere per presunzione ragionevole, che sia così*). *Non bello.*
† **PRESUMIRE.** *V.* Presumere.
† **PRESUMITORE** *e* † **PROSUMITORE.** *Verb. f. di* Presumere *ecc. Chi o Che presume.* Praesumptor, *in Tert.* — *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si mostrano supecbi, presumitori di loro medesimi.
† **PRESUMMERE.** *V.* Presumere.
† **PRESUMMIRE.** *V.* Presumere.
PRESUNTIVAMENTE. *Avv. Da* Presuntivo. Praesumpte *in Vop. e S. Ambr. Atto a presunzione, Che può essere presunto.* (*Fanf.*)
[T.] Presuntivamente rimane una somma. *Più semp.* Presumesi, è da presumere, che rimanga.
PRESUNTIVO. [T.] *Agg. Che mira a presumere, a arguire con più o meno probabilità quel che ha a essere la cosa, e segnatam. quanta ha a essere. In Prisc.* [T.] Conto presuntivo, *che, per via di presunzione, dietro a notizie o congetture, computa quanto si avrà a riscuotere o a spendere.* Bilancio presuntivo, *quello che presentasi innanzi d'aver finito di riscuotere e spendere, presumendo il quanto da ultimo riuscirà di debito o credito.*
[T.] *Gli contrappongono il* Bilancio consuntivo, *che potrebbesi dire più propriam.* Finale. *Ma forse l'idea di consunzione pare di buon augurio a certuni. V. anco* Previsione.
2. [T.] *T. del ling. leg. e civ., Che presume che sarà, o Suolsi presumere.* [T.] *Magal. Lett.* Erede presuntivo della Lorena. *Più pr. parrebbe* Erede presunto.
PRESUNTO. [T.] *Part. pres. di* Presumere, *e come Agg.* [T.] *In Ulp. e Tac. e altri in varii sensi.* Valore presunto. — Entrate. — Spesa. — Danno.
2. [T.] Erede presunto (*meglio che* Presuntivo (*V.*)).
3. [T.] Diritti storici presunti, *Che presumonsi a diritto o a torto.*
PRESUNTORE. *S. m. Presumitore. In Tert.* — *Si legge nella città di Dio.* (*Fanf.*)
PRESUNTUOSAGGINE. [T.] *S. f. Presunzione con dispr. Può essere nell'atto; ma piuttosto abit.; come il pegg di* Presuntuosità; *e suonerebbe più vivo.*
PRESUNTUOSAMENTE, † **PRESONTUOSAMENTE,** *e* **PROSUNTUOSAMENTE** *Avv. Da* Presuntuoso, *ecc.* Praesumenter, *Cassiod.*; Praesumpte, *Vop. in Sidon.* — *Con presunzione. M. V.* 9. 38 (*C*) Un calzolajo presuntuosamente si levò a dire nella raunanza contro alla volontà del Conte. *S. Gio. Grisost.* 15. Presuntuosamente, e sanza paura o vergogna, andiamo all'altare a fare sacrificio ed offerta. *Pass.* 25. Contra questi cotali mostra Dio spesse volte giudicio visibile di giusta vendetta, togliendo loro il tempo, che superbamente usavano contro Dio, e che presuntuosamente speravano di lunga vita. *Varch. Ercol.* 8. I quali si credeano, che voi... foste o presuntuosamente entrato in questo salceto, o non senza temerità. *Cavalc. Discipl. Spir.* 106. (*C*) Dio, per provare il nostro desiderio, spesse volte indugia ad aprire l'intelletto, ma chi fie perseverante, fieli aperto, se forse non dimandasse presontuosamente quello che a lui non si conviene, se fosse utile di sapere. *Fir. Disc. an.* 44. (*C*) La volpe non avrebbe ricevuto il danno ch'ella ricevette, s'ella prosontuosamente non si metteva tra le corna di quei capretti. *Car. Lett.* 1. 179. Merito qualche perdono, se vi scrivo ora così prusuntuosamente, come io fo, senza mai avervi conosciuta di vista. *Dial. S. Greg.* 4. 26. (*M.*) Quello che de' giudizii di Dio non possiamo intendere, dobbiamo umilmente, e non prosontuosamente cercare. [T.] *S. Cat. Lett.* — *Castigl. Corteg.* 229. Si avventurano così presuntuosamente con certe furie e ostinazioni.
PRESUNTUOSELLO. *Agg. Dim. di* Presuntuoso. *Arrogantuccio. Fir. Rim.* 62. (*M.*) Che direte voi che questa presuntuosella di questa mia figliuola... voleva che io la ricoprissi di fine drappo?
2. *E a modo di Sost.* [R.Cannon.] *Pananti. Op.* II. 449. Un maligno volendo mortificare quel presuntuosello,... [T.] *La C. alla v.* Arrogantuccio.
PRESUNTUOSETTO, † **PROSONTUOSETTO** *e* **PROSUNTUOSETTO.** *Agg. Dim. di* Presuntuoso, *ecc. Car. Lett.* 1. 20. (*C*) Un Fiorentinello, presuntuosetto,

e tristanzuolo. [T.] *L'etto, attenua talvolta con men biasimo che l'ello; questo fa più sentire l'impertinenza molesta. L'ino, sempl. dim., più pr. A piccino d'età, o anco di condizione; ma meno com.*

PRESUNTUOSINO. *Agg. Presuntuoso anzi che no.* (*Fanf.*)

PRESUNTUOSISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* PRESUNTUOSAMENTE. *In Cic. il comparat.* Sumptuosius. *Salvin. Prog. Risp.* 186. (*M.*) Egli presuntuosissimamente scappò fuori con un'opera intitolata...

PRESUNTUOSISSIMO e **PROSUNTUOSISSIMO.** *Agg. Superl. di* PRESUNTUOSO, ecc. [Cont.] *Sass. Lett.* 78. Io ho una lettera dalle presuntuosissime. = *Castigl. Corteg.* 2. 126. (*M.*) Guardate gli Spagnuoli, i quali par che siano maestri della cortigianeria, e considerate quanti ne trovate, che con donne e con signori non siano prosuntuosissimi. [T.] *Lett. Fior. del* 500.

PRESUNTUOSITÀ, PRESONTUOSITÀ. *S. f.* [T.] *L'abito e il vizio della presunzione. E non ha il senso intell. di quest'altra voce. In Sidon.* Sumptuositas. = *Filoc.* 6. 98. (*C*) Avendo egli per sua presuntuosità la morte guadagnata. *V. Cr. alla v.* PROSONTUOSITÀ.

† **PRESUNTUOSO, PRESONTUOSO,** † **PRESENTUOSO,** † **PROSONTUOSO** *e* **PROSUNTUOSO.** *Agg. Che presume, Arrogante, Di sfacciato ardire.* [T.] *Talune di queste forme vivono nel parlare: ma essendo il Presu vivo anch'esso, giova a questo attenersi, come a più regolare. In Salv.* = *Salvereg.* 64. (*C*) Veracemente qui sono li figliuoli della generazione d'Eva, li quali sono superbi, presuntuosi, ambiziosi, avari, golosi, carnali, inobbedienti, invidiosi, maligni, malvagi, impazienti. *Dant. Purg.* 11. Ed è qui perchè fu presuntuoso A recar Siena tutta alle sue mani. *Ott. Com. Inf.* 2. 17. Ora inchiede, per modo di dire, sè essere presuntuoso di tale impresa. *Cavalc. Discipl. Spir.* 42. Sono molto superbi, insolenti, altieri, e tanto di sè presuntuosi, che molto riputandosi, dispregiano ognora. *Malm.* 10. 34. Ed è presontuoso al quinto grado. *Pros. Fior.* 163. Ed io in questo punto..., sopra la mia condizione fatto ardito e presentuoso... arditamente protestovi. *Tac. Dav. Ann.* 15. 1. Non potendo i principali sofferire che gl'insultasse, non un capitano Romano, ma uno statico prosuntuoso, tenuto come schiavo tanti anni. *Bern. Orl. Inn.* 52. 48. Non men prosontuoso che gagliardo. *Alleg.* 255. Que' che del poco saper s'appagano, di ogni minima cosa, che buschino, fanno prosuntuosi la mostra. *Volg. Ras.* (*M.*) L'eunuco è male accostumato, imperciocchè egli è sciocco e cupido e presentuoso. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 2. 15. Quale fia dunque sì presuntuoso e cieco, che ardisca di commettersi al suo giudizio e alla sua discrezione?... [Camp.] *Gris. Om.* Eziandio se saranno prosuntuosi ed impudentissimi; imperocchè... [G.M.] *D. Conv.* 4. 15. Sono molti tanto presuntuosi, che si credono tutto sapere; e per questo, le non certe cose affermano per certe. *E poco appresso:* Sono molti tanto di loro ingegno presuntuosi, che credono col suo intelletto potere misurare tutte le cose, stimando tutto vero quello che a loro pare, falso quello che a loro non pare. [Pol.] *Bell. Man.* 7. Pregando Amor, ch'ogni mia sorte ha in mano, Che la presuntuosa affranchi. [T.] Ignoranza presuntuosa. — Maniere, Piglio, Atto presuntuoso.

E a modo di Sost. Bocc. Nov. 9. *g.* 10. (*M.*) Tra' quali furono di sì presuntuosi, che ardiron di dire sè averlo veduto morto.

2. *Detto delle Cose che manifestano presunzione. Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. (*C*) Maestro, assai bene, e cortesemente castigate n'avete della nostra presuntuosa impresa. *Vit. SS. Pad.* 1. 157. (*M.*) Gli antichi e discreti frati rifrenarono lo presuntuoso fervore, e desiderio loro. *Petr. Son.* 5. *part.* I. Se non che forse Apollo si disdegna, Che a parlar de' suoi sempre verdi rami Lingua mortal presontuosa vegna.

3. *Fig.* [T.] *Fr. Giord. Espos. Vang. volg.* Salvo quello, che non può negare alla natura, prosuntuosa addomandatrice.

4. *In forza di Sost. per Cosa presontuosa. Dant. Conv.* 85. (*M.*) Lo quale movimento, se esso è da intelletto alcuno, o se esso è della rapina del primo mobile, Iddio 'l sa; che a me pare presentuoso a giudicare.

PRESUNZIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. di* PRESUNZIONE *con dispr., nel senso mor. e soc., non nell'intell.* [T.] Presunzioncella da farla da Aristarchi.

PRESUNZIONE, † **PRESONZIONE** e **PROSUNZIONE.** *S. f. Il presumere, Arroganza. Aureo in certi sensi.* — *S. Anton. Confess.* (*C*) Presunzione è, quando uno si mette a fare quelle cose, che sono sopra la sua facultà e potenza. *Maestruzz.* 2. 7. 10. Il secondo modo è detto presunzione intorno a se medesimo, cioè quando alcun di se medesimo presume oltra a ragione. *But. Purg.* 11. 2. È presunzione pigliare a sè quel, che è d'altrui, come quando l'uomo si tiene lo migliore artista che si truovi, ed aracci degli altri più sufficienti di lui. *Dant. Purg.* 3. Star li convien da questa ripa in fuore Per ogni tempo, ch'egli è stato, trenta, In sua presunzione. *But. ivi:* In sua presunzione, cioè in sua superbia, non ritornando all'obbedienza. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 5. Tu non ti debbi maravigliare della mia presunzione. *E nov.* 2. *g.* 9. Non amor, ma pazzia era stata tenuta da tutti l'ardita presunzione degli amanti. *Coll. SS. Pad.* 1. 20. 14. *var.* Traendogli ad errori di resie, ed enfiate presunzioni. [Laz.] *E* 24. 26. Levato per vento di presunzione, non ho mandato fuori tale fuoco, quale il Signore venne a mettere in terra, il quale egli desidera che molto arda. = *M. V.* 7. 1. (*C*) Aggravati da que' medesimi signori, e da' loro successori, per disordinata presunzione. *Cavalc. Med. cuor.* L'ardimento e prosunzione mostra d'essere amistà (*la stampa pag.* 215 *legge:* presunzione, *e var.*). *Bern. Orl. Inn.* 7. 73. Se usata ho io troppa prosunzione, Perdon vi chieggio riverentemente. *E* 36. 59. O per ardire, o per prosunzione Questa maladizion venga a trovare. *Segr. Fior. Legaz. Franc.* 15. 589. (*M.*) E la prosunzione nostra escuseranno con l'affezione, che ci fa parlare così. [G.M.] *E Stor. fior. l.* 3. Con grande audacia e maggior prosunzione. = *Bemb. Pros.* 1. 8. (*M.*) Di molta presonzione potremmo essere dannati. [G.M.] *Fag. Commed.* L'ambizione e la presunzion di se stesso.

[Camp.] *Per lo Presumere di salvarsi senza merito. Somm.* Lo primo peccato contro el santo Spirito si è presunzione, la quale fa troppo allargare la misericordia del nostro Signore, e poco pregiare sua giustizia.

[Camp.] *In senso di Speranza. Bib. S. Greg. Prol.* I. *in Job.* Quanto dalli presenti mali più fortemente sono dipremuto, certo più veramente respiro per la eterna presunzione.

2. *Senso intell.* (*Rosm.*) Presunzione è una facoltà che appartiene a quella degli assensi, e che soggiace all'arbitrio quando sia necessaria per operare: tiene luogo di verità presunzione piena, quando posta legittimamente e quando sia causa dell'erroneità dell'assenso. — Presunzione naturale e razionale. [T.] Giudicare, Affermare, Indurre, Argomentare per presunzione, per via di presunzione, di presunzioni.

Bocc. Nov. 3. *g.* 2. (*C*) La qual dubitazione, o per presunzione, o per alcuno atto, che Alessandro facesse subitamente l'abate conobbe e sorrise.

(Leg.) *Conseguenza più o meno probabile che la legge o il magistrato cava da un fatto noto rispetto all'ignoto.*

[Can.] *Quando si ammette la prova in contrario di ciò che si presume, la presunzione si dice* juris; *quando, date certe condizioni, la legge presume talmente vero il fatto, che più non consente veruna prova in contrario, la presunzione si dice* juris et de jure. = *Maestruzz.* 2. 7. 10. (*C*) La presunzione è d'alcuno fatto dubbio alcuna volta piena, alcuna volta mezza piena prova. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 318. Ha la presunzione contro. [Cont.] *Stat. fior. Calim.* I. 71. Inquisizione, per officio de' signori consoli segretamente fatta per testimoni, a' quali non tocchi il fatto; e per piuvica fama e per presunzioni e certi indizi verisimili. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 10. 14. 2. Aver egli tenuta fin a quell'ora la traslazione per buona in conformità della presunzione legittima, e della fama comune. *E* 4. 10. 8. In virtù di esso (*sposalizio*), giusta la presunzione de' canoni, sarebbe passato in contratto di matrimonio presente.

[T.] *E nel senso leg. e in più gen.* La presunzione sta a favor mio. La presunzione sta per l'opinione vostra, per la congettura più conforme agli indizii.

† **PRESUNZIOSO.** *Agg. Presuntuoso. In Sidon.* — *Cavalcan. G. Ist. fior. v.* 2. *p.* 109. *not.* 4. (*Gh.*) L'avversità fa li uomini cogitativi, umili e benigni e ammaestrati; e la felicità li fa superbi e ingrati e presunziosi.

PRESUOLA. *S. f.* (Bot.) *Gaglio, o Caglio, Erba zolfina, detta da' Botanici* Galium verum. *Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

PRESUPPONENTE. *Part. pres. di* PRESUPPORRE. *Che presuppone. Segner. Miser.* 134. (*Man.*) Considera quanto sia vero, che per la fondazion della Chiesa presupponente (come non può dubitarsi) tutta l'opera in sè dell'Incarnazione, Iddio si meriti di esser lodato.

† **PRESUPPONERE.** *V.* PRESUPPORRE.

PRESUPPORRE e † **PRESUPPONERE.** *V. a. e N. ass. Supporre, Mettere o Fermar chécchessia per vero.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) Presupponendo, che essi di niuno nostro fatto s'impaccino. *E Concl.* Ma presuppognamo che così sia. *Ag. Pand.* 48. Per diffinire questa quistione, presupponete voi che i vostri sieno buoni o mali? *Cas. Lett.* 48. Questi signori illustrissimi, per quel ch'io veggo, hanno presupposto, che i travagli degli altri principi siano. *Dant. Rim.* 29. (*M.*) E ciò ch'io ho detto qui sia presupposto. *Ar. Fur.* 4. 54. Ma voglio presuppor ch'a morte io metta L'iniquo vecchio, e tutto il suo lignaggio. *Guicc. Avvert.* 62 Chi conosce i pericoli non li deve mettere tutti ad entrata, e presupporre che tutti succedano. *Lett. Sant. e Beat. fior. p.* 202. (*Gh.*) La divota orazione presuppone *la diligente meditazione*, e *la meditazione* (vera, non fantastica) la sacra lezione. *Car. Apol.* 80. Il vincere presuppone il combattere. *Segner. Mann. Marz. cap.* 7. § 1. *p.* 77. *col.* 1. La prudenza è quella che presuppone un tal fine (*l'aspirare a Dio*), come principio delle sue operazioni.

[T.] *De Luc. Dott. volg.* 7. 4. 8. Compita che sia l'età pupillare, sicchè il pupillo diventi adulto, presupponendosi dalla legge addottrinata dalla sperienza e dalla più frequente pratica nell'adolescenza, qualche giudizio immaturo, e una propensione de' giovanotti a scialacquare il suo con la facilità di essere ridotti o in altra maniera ingannati, quindi ha provvisto, che fino all'età degli anni venticinque compiti, non abbiano la libera amministrazione... *L'ha anco il Machiav. e il Bentiv. Nunz. Fr. vol.* 3. *p.* 2.

2. [T.] *Quasi fig. D. Conv.* 107. Nulla (*nessuna*) scienza mostra lo proprio oggetto, ma presuppone quello.

3. [T.] *Ancora più fig. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 403. Presuppone meraviglia ed imitazione nell'imitante.

5. *N. pass. nel senso del tema. Car. Lett.* 2. 381. (*Gh.*) Quando voi mi mandate le vostre cose, io mi presuppongo che vi contentiate del favor che me ne fate.

PRESUPPOSITIVAMENTE. *Avverb. Da* PRESUPPOSITIVO. *Non com. De Luc. Dott. volg.* (*Fanf.*)

PRESUPPOSITIVO. *Agg. Atto a presupposizione. Non com. Panig. Demetr. Fal. Berg.* (*Mt.*)

† **PRESUPPOSITO.** *Sost. V.* PRESUPPOSTO.

PRESUPPOSIZIONE. *S. f. Il presupporre.* (*Fanf.*) *Ott. Com. Purg.* 3. 32. (*C*) Tolta questa presupposizione, pruova naturalmente come l'anime de' dannati possono ricevere pene di azioni corporali. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 9. 14. Quando le trovassero impetrate con presupposizione del falso, o con occultazione del vero. = *Segner. Miser.* 142. (*Man.*) Però la Chiesa procedendo con tal presupposizione, vuole che ciascuno rammentisi di buon'ora, che se delle sue labbra egli diede la chiave a Dio, a Dio tocca aprirgliele.

PRESUPPOSTO e **PRESUPPOSITO.** *Part. pass. e Agg. Da* PRESUPPORRE. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Ma presupposto, che io pur magnanimo fossi, non se' tu di quelle, in cui la magnanimità debba i suoi effetti mostrare. *Lor. Med. Com.* 186. Penso che la diversità dell'oppenioni sopraddette nasca piuttosto dalla natura di quelli che sperano, e desiderano alcuna cosa, che dalla ragione, presupposto che l'una e l'altra oppenione abbia cagione eguale. [Camp.] *Serm.* 21. Onde presupposita la onnipotenza di Dio, più facilmente lo intelletto accetta la transustanziazione che la creazione. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 13. 9. Presupposto, dunque, che per tante ragioni voi non dobbiate volere, ad onta di Dio, far la famiglia più ricca di quel ch'ell'è, che rimane a dire se non che depongliate ormai dal cuore quella smoderata sollecitudine, con cui, per provvedere a' bisogni de' vostri eredi, voi trascurate con amor crudo il pensiero della vostr'anima? [Pol.] *Gor. Long. sez* 6. Presupposta a queste cinque spezie una base...

PRESUPPOSTO e † **PRESUPPOSITO.** *S. m. Presupposizione. Red. Ins.* 27. (*C*) Per renderne la ragione,

con falso presupposto soggiunse:... *E* 65. Con argomenti però fondati per lo più su presupposti non veri. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. O sia l'inclinazione. O il presupposto, o 'l fine Della persona,... *E sc.* 7. Birbe eran tutti, che usando l'ajuolo De' falsi ed insoffribil presupposti,... *Bern. Rim.* 1. 85. Or fatto il presupposito e concesso, Che 'l debito sia opra virtuosa, Le conseguenze sue vengono appresso. *Lor. Med. Com.* 148. Io se medesimo fece questo presupposito di darmi in pegno questa mano.

[T.] *Pallav. Bene* 3. 28. Quel presupposto da voi portato.

PRESURA. *S. f. Azione del prendere, e dicevasi del prendere.* Prehensio, *aureo lat. Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. (*C*) Martellino rispondea motteggiando, quasi per niente avesse quella presura. *Cron. Morell.* Per cagione della presura fatta del detto Pagolo. *Dittam.* 1. 16. Similmente a costui parve amara La sua presura. [Cont.] *Ord. Cond. mil. Fir.* 25. Se fosse preso, ditenuto, over convenuto, over sequestro fatto contra lui, over suoi beni sequestrati o presi, non vallia nè tenga tale cattura o detenzione o sequestro o presura di beni. = *Serd. Galeott. Marz. dedic.* (*M.*) Nella presura di Clemente difese con gran cuore la libertà.

2. *Il diritto che pagavasi a' birri per la presura. Gell. Sport.* 5. 6. (*M.*) Venendo dagli Otto, i quali ho in tal modo giustificati de' casi di Franzino, ch'io non pagherò se non la presura.

Per violenza di privati. [Cont.] *Stat. Comp. Cont. Fir.* 72. Violenzie, depredazioni, e istorsioni inique e presure d'uomini e omicidi di persone, e arsioni o vero altri malefici.

3. *Detto d'ogni altra azione di pigliare. Non com. G. V.* 7. 116. 2. (*C*) Come il conte d'Artese ebbe novella della presura d'Agosta, ordinarono d'armare il navilio a Brandizio. *E* 10. 29. 5. Dappoichè si rendè a Castruccio, era stata spelonca di tutte le ruberie, e micidii, e presure, e villani peccati fatti in Valdarno. *Guid. G.* 181. Pur solamente per lo Palladio si tardava la presura della città.

4. † *Tutta quella quantità di preda, che si piglia cacciando, uccellando, o pescando. Ott. Com. Inf.* 6. 60. (*M.*) Li pescatori diceano ch'aveano venduta la presura de' pesci.

[Camp.] *Bib. Luc.* 5. *Rubr.* Dalla presura de' pesci fatta per santo Pietro. *E nel Cap.* La maraviglia già grande avea circundato lui e tutti quelli ch'erano con lui nella nave, per la presura (*captura*) de' pesci sì grandi.

5. (Med.) [Val.] *Cocch. Bagn.* 190. Diverso genere o male, detto in greco *podagra*, quasi presura o impedimento de' piedi.

† **PRESVITE.** *S. m.* [Camp.] *Per Prete, Sacerdote. V.* Presbitero *e* Prete. *L'antico franc. scriveva* Prebtre. *Guid. G. A.* 30. E nullo peccato èe allo mundo, non tanto grande sia, che volentieri lo presvite a commetterlo non si corrompa e cechisi per desiderio di auro e di argento. *E Lib.* 32. Li porse una camicia senza capezzana; e allora lo ditto presvite Egisto lo uccise.

† **PRETA.** *S. f. Metatesi di* Pietra, *usata da qualche antico, e tuttor viva nel dialetto napoletano.* (*Fanf.*) *Come dicono* Intepetrare *per* Interpretare. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 16. Alla fine feceli fare una solenne sepoltura di prete marmore tutte laborate.

PRETACCHIONE. *S. m. Accr. di* Prete, *con dispr.*

PRETACCIO. *Peggior. di* Prete. *Lasc. Parent.* 3. 8. (*C*) *Lib. Son.* 29. Ond'io ringrazio Cristo, Ch'i' n'ho trovato un tristo e sciagurato, E se' tu quel pretaccio schericato.

† **PRETAJO.** *Agg. Che ha co' preti familiarità oltre al dovere. Lor. Med. Canz.* 105. 5. (*C*) Ballata, vanne a quella villanella, Malvagia, ingrata, pessima, pretaja.

PRETAJOLO. *V.* Pratajuolo.

PRETARÌA. *S. f. Chericheria, Clero, Moltitudine di preti. Car. Lett.* 1. 114. (*M.*) Io sono tanto pieno delle minacce loro, che ho bisogno che voi mi sciloppiate di costà dalla paura, che m'hanno messo addosso della pretaria.

† **PRETATICO.** *S. m. Presbiterato.* Presbyteratus, *S. Girol. — Maestruzz.* 1. 12. (*C*) Li quali ordini potrà ricevere dopo dodici anni..., il pretatico nel venticinque. *E* 1. 27. Nota che la dignità vescovile e del pretatico libera dalla condizion servile. *Coll. SS. Pad.* 4. 1. 44. S'affrettava di pareggiarlo a sè nell'ordine del pretatico. [Laz.] *E* 14. 16. Perchè tu cacciasti la scienza, io caccerò te che tu non usi a me in pretatico (*non disimpegni le funzioni sacerdotali*).

2. [Camp.] *Per Dignità ed ufficio di prete. Bib. S. Paul. Ebr.* 7. E così tramutato il sacerdozio (*translato sacerdotio*) del pretatico, bisogno è che sia tramutamento della Legge.

† **PRETATO.** *S. m. Pretatico.* Presbyteratus, *S. Girol. — Coll. SS. Pad.* (*C*) Il promosse all'onor del pretato (*qui la stampa* 4. 1. 44. *ha conforme al codice:* pretatico).

PRETAZZUOLO. *S. m. Dim. dispr. di* Prete; *e si dice quasi per mostrare la bassezza di alcuno che sia prete.* [T.] *Più dispr. di* Pretucolo: *ma neppur questo intacca le qualità morali.* = *Dav. Scism. l.* 1. *c.* 23. (*C*) Tommaso Boleno, creduto padre di Anna, lo chiedè per Crammero pretazzuol suo, che gli dicea la messa. *Lor. Med. canz.* 105. 4. Che vergogna è per uno pretazzuolo Abbandonare un suo servo fedele. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 2. 6. Non ti avvedi che tu qui sei un piovanello ridicolo, un pretazzuolo meschino?

PRETE. *S. m. Quegli che è promosso al presbiterato.* Presbyter. *V. in Tert., per sacerdote, S. Gir. — Cavalc. Frutt. ling.* 222. (*C*) Come veggiamo in figura di ciò, che 'l prete si para innanzi ch'ei vada all'altare. *Fr. Jac. Tod.* 2. 2. 41. Pane con vino in sacramento stante Quel che dal prete sarà consacrato. [T.] Semplice prete, *senza gradi di dignità ecclesiastica.* Girolamo prete, *il gran Dalmata, scriveva di sè. E di sè il grande Roveretano:* Antonio Rosmini — Serbati, prete; *che era provvidamente serbato da Dio a morir prete e no cardinale.*

2. *Per Ordine stesso. Maestruzz.* 1. 10. (*C*) Tre sono i sacri (*ordini*), cioè suddiacono, diacono, prete.

Indi i seguenti modi.

Andare a prete, *vale Andare a ordinarsi al sacerdozio.* (*M.*)

Far prete alcuno. *Ordinarlo prete; ed anche Costringerlo ad esser prete. Bern. Orl. Inn.* 67. 4. (*M.*) O santi antichi, incorrotti giudici, Che non volevan prete far nè frate Chi non era d'età, chi non aveva Per virtù mostro assai ch'esser voleva. *V.* Fare. [T.] S. Cajo, papa dalmata e della famiglia di Diocleziano, creò nel suo pontificato tre preti, cinque diaconi e tre vescovi.

Farsi prete, *per Ordinarsi prete. Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. (*M.*) Ed oltre a ciò, fattosi prete, sempre all'altare... piangeva la passione del Salvatore. *Cas. Lett. ined.* 33. Io sono in farmi domattina Vescovo qui in S. Mattia di Murano, dove jeri mattina mi fei prete.

3. *Per Sacerdote secolare, a distinzion di regolare. Bocc. Introd.* (*C*) Infinite volte avvenne, che andando due preti con una croce per alcuno, si misero tre o quattro bare da' portatori portate di dietro a quella. *Dant. Purg.* 9. Troppo sarebbe larga la bigoncia, Che ricevesse il sangue Ferrarese..., Che donerà questo prete cortese. *Bern. Orl. Inn.* 60. 4. Vennegli 'ncontro il povero Turpino, Turpin, che me n'incresce veramente, Che sendo prete, vuol fare il soldato. *E* 64. 31. Alla battaglia torna il prete ardito. [T.] Prete dell'Oratorio, *Della Congregazione di San Filippo Neri. —* Prete della Missione, *di San Vincenzo de' Paoli. —* Prete della Carità, *Rosminiano.*

4. *Per Parroco. Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*M.*) Fu un valente prete, e gagliardo della persona..., il quale..., con molte buone e sante parolozze la domenica... ricreava i suoi popolani. *Vit. SS. Pad.* 2. 219. Perciocchè per più anni se' stato prete. *Bern. Rim.* 1. 1. Il prete della villa, un ser saccente, Venne a far riverenza a Monsignore Dentro non so, ma fuor tutto ridente.

5. † **Il gran Prete** *per Sommo Pontefice fu detto da Dant. Inf.* 27. (*C*)

6. *Si usa anche a modo di titolo avanti al nome. Dav. Scism. l.* 1. *c.* 55. (*M.*) E prete Giovanni irlandese. *Menz. Sat.* 9. Senti fra Battaglione e prete Uberto che gridan...

7. **Prete,** *si dice anche per Chierico, non ancora promosso al presbiterato. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 7. *pag.* 135. (*M.*) Aveva seco un suo nipote anch'egli prete, ma giovane tanto che non diceva ancor messa: solo era ordinato a Pistola e Vangelo.

8. [Camp.] † *Per Sacerdote dell'antica Legge. Somm.* I preti che servivano al tempio guardavano castità, e stavano divisati dagli altri di costumi e di abito. *E più sotto:* Onde Dio comandò ad Aron, ch'era prete e vescovo, che tutti i suoi figliuoli fossero vestiti...

9. † *Per simil. Preti dissero gli antichi i sacerdoti degl'idoli. Cronichett. d'Amar.* 31. (*C*) Andò in Egitto (*Platone*) per sapere l'osservazione de' preti. *Vit. SS. Pad.* 2. 21. Per la qual cosa lo prete adirato posò lo legno, e prese costui, e tanto gli diede, che lo lasciò per morto.

[Camp.] *Com Art. am.* Egisto, prete d'Apolline ed amico e bagascione di Clitennestra. *E Guid. G.* VI. 5. Or non è egli propria cosa de' preti di schifare le battaglie e di fuggire gli assalti? (*Così parla Troilo contro Eleno sacerdote, suo fratello.*) *E Somm.* Figliuolo d'uno pagano, ch'era prete degl'idoli. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 28. Umilissimo suddito e prete egiziano essendo.

10. *Locuzioni e modi avverbiali.*

Prov. **A un prete matto un popolo spiritato.** *V.* Popolo, § 10. *Bellinc. Son.* 105. (*C*) Ben sai che sì; non sai ch'al prete matto Il popolo sta bene spiritato?

Prov. **Da' bere al prete, che il cherico ha sete:** *si dice quando alcuno chiede per altrui quello, che e' vorrebbe per sè.* (*C*) *Prov. Tosc.* 327.

Prov. **Erra il prete all'altare;** *e si usa per iscusar qualche difetto mediocre, mostrando esser facile l'errare anco in cose di maggiore importanza. Varch. Suoc.* 4. 6. (*C*) Egli erra il prete all'altare, e cade un cavallo che ha quattro gambe.

11. [T.] *Quasi agg., e poi d'agg. fatto sost.* Quel tale ha del prete (*nelle maniere, nel linguaggio; non in senso di lode*). *E in occezione sim.* Ha il prete.

12. (Ar. Mes.) Prete, *chiamasi volgarmente Un arnese di legno intelajato, a cui s'appicca un veggio con entrovi brace accesa, e si mette nel letto per riscaldarlo.* (*Man.*) [Fanf.] *La Celidora,* VI. 101. Fino a domani Altro non voglio far se non poltrire, Adoperare e prete e scaldamani, Per non avermi in letto a ristecchire.

13. **Pesce prete.** (Zool.) [Bell.] *Nome italiano dell'*Uranoscopus scaber, *Linn. Pesce appartenente all'ordine dei Teleostei; è comune nel Mediterraneo in tutto l'anno.* = *Red. Oss. ann.* 176. (*M.*) Il pesce tamburo, il pesce prete, che uranoscopo dagli scrittori si appella.

PRETEJANNI e PRESTEGIANI e PRESTO GIOVANNI. *Così da' nostri antichi fu chiamato senz'alcun fondamento di verità il sovrano dell'Etiopia o dell'Abissinia, detto più propriamente* Beluigian. (*Vedi il Costume antico e moderno del Ferrario, tom.* 2. *pag.* 77. *Napoli,* 1833.) *Salvin. Annot. F. B.* 2. 5. 1. (*Mt.*) Il prete Janni, da Giovanni Villani chiamato *Presto Giovanni*, imperadore dell'Etiopia,... *E Annot. F. B. introd.* Del prete Janni. Questo re degli Abissini, ovvero d'Etiopia, è da Giovanni Villani chiamato Prestogiovanni, che s'accosta più alla voce del paese *Prestegiani*... *Segn. Ist.* 6. 158. Dove (*in Bologn.* 1552) tutte le legazioni de' Principi Cristiani, sino a quella del Prete Janni, il quale mandò a donare al Papa (Clemente VII) una croce d'oro... come cristiano.

† **PRETELLE.** *S. f. pl.* (Ar. Mes.) *Forma di pietra, nella quale si gettano metalli strutti per formarne chiose, piattelli, e altri strumenti. Forse da* Preta (*V.*), *corrotto di* Pietra. *Bellinc. Son.* 149. (*C*) E le pretelle ne faranno chiosa. *E* 135. Faretelo chiosare alle pretelle. *Lasc. Rim.* 1. 217. Come le stampe avessi, o le pretelle.

† *Prov.* **Gettare in pretelle.** *Fare checchessia prestissimamente, e bene. Franc. Sacch. nov.* 169. (*C*) Li Perugini, che voleano, che santo Ercolano fosse gettato in pretelle, cominciarono, quando in brigate andavano passeggiando su per la piazza, accostarsi verso il ponte, dove costui dipingeva. *Alleg.* 108. Discrezion s'e' ce n'è, ch'io non le getto in pretelle. *Ambr. Cof.* 1. 3. Perchè queste son cose, che non gettansi in pretelle.

PRETENDENTE. *Part. pres. di* Pretendere. *Che pretende.*

E a modo di Sost. Buon. Fier. 3. 5. (*M.*) Chi comparse, Chi latitò, de' pretendenti il primo Luogo, e le visite ample e le rivisite. *Segner. Parr. instr.* 4. 2. Parvero a san Bernardo un processo d'iniquità tanto manifesto, che bastasse per sentenza definitiva ad escludere i pretendenti. *E di sotto:* Chi può ridir le promesse, i patti, i trattati convenzionali, che passano tra 'l popolo e i pretendenti?

2. *Ass.* [T.] *Chi pretende diritti alla suprema potestà in uno Stato, segnatam. per successione o per elezione che sia o vogliasi legittima.*

3. *Nell'uso, Chi fa il galante con una donna, ed ha su di lei qualche pretensione.* (*Fanf.*)

PRETENDENZA. *S. f. Pretensione. Buon. Fier.* 4. 4. 12. (*C*) Diverse pretendenze Sopra le mercanzie O mal condizionate, o fuor di tempo, O tardi consegnate, Scambiate, menomate.

[T.] *Bellin. Bucch.* — *Può essere meno di* Pretensione; *e può versare in cose più gravi che la* Pretesa.

PRETENDERE. *V. a. e N. ass. Tenere di aver ragione su checchessia, e chiederlo, Volere aver ragione di fare, o di conseguire alcuna cosa. In alcuni sensi aureo lat. Tac. Dav. ann.* 4. 3. (*C*) La 'ndusse a dar veleno al marito, per lui pretendere, e insieme regnare. *Serd. Stor.* 6. 242. Se alcuno pretendesse o da lui, o da veruno de' suoi alcuna cosa o credata, o prestata..., venisse tosto a domandarla. *Pros. Fior Borgh. Lett.* 4. 4. 88. Questi Claudii plebei e Patrizii pretendevano nella eredità di questo Claudio Libertino.

[Cont.] *Sass. Fr. Not. fam.* XXXIII. Dovette lasciare il suo a madonna Ghilla de' Pigli sua donna, e dopo lei a S. M. Nuova, per quanto si può ritrarre dalli alligati ricordi di Paolo, e dagli altri ricordi di Tommaso e Bernardo di Federigo Sassetti, che pretendevano in detta credità.

E colla particella Si. *Pecor. g.* 10. *n.* 2. (*M.*) E se alcuno si pretende avervi ragione alcuna, io gli darò la buona sicurtà...

2. *Senso soc. Menz. Sat.* 7. (*M.*) Ch'e' par, per Dio, ch'una razzaccia sgherra Pretenda sol co' suoi costumi indegni Movere al valor prisco ignobil guerra.

3. **Pretendere checchessia o a checchessia,** *per Aspirarvi. Dat. Lepid.* 141. (*Man.*) Un dottore pretendendo una lettura, l'ottenne, e fu a ringraziarlo.

[Fanf.] *Legg. Sale.* 101. Chi vuol pretendere l'amministrazione o deputazione de' sali ecc. dovrà per tutto il mese di Maggio aver presentato la sua comparsa, contenente il luogo o luoghi per li quali vorrebbe essere eletto. *Salvin. Disc. ac.* 2. 93. (*Gh.*) Quei giovani che pretendono alle sue nozze *Buondelm. Lett. p.* 20. Di tal natura è la fine del quinto Canto; fine nobilissimo, che innalza il riccio di Belinda al più alto onore a cui un riccio possa pretendere, che è quello d'esser cangiato in luminosa stella.

4. [Fanf.] *Allegare, Dar per cagioni. Galileo, Borghini ecc. pag.* 301-302. Questo certo è che ninno fiorentino ne può pretendere ignoranza sanza biasimo.

5. [Fanf.] *Metter innanzi, Dare per titolo. Lap. Castigl.* 21. Bene confesso ch'essi possono pretendere alcune cagioni (od esser fatti nobili) che per convenevolezza inducono il concedente, ma non lo stringono per necessità.

6. **Pretendere colore di checchessia ad una cosa,** *vale fig. Coonestare, Coprire, Palliare una cosa col pretesto di checchessia. Guicc. Stor.* 7. 311. (*M.*) Il Pontefice... pretendendo colore di pietà e zelo di religione alla sua ambizione, aveva in animo di restituire nella Sedia Apostolica tutto quello che in qualunque modo si dicesse essergli stato usurpato.

7. *In senso intell., non di biasimo. Sagg. nat. esp.* 144. (*M.*) Bastanti, ancorchè minime, a render non così giuste le proporzioni, che si pretendessero cavare dall'altezza de' cilindri d'acqua in esso contenuti. *Bellin. Disc.* 2. 209. Il pretendere di misurare i prima e i poi del caldo, del freddo..., cioè pretendere di misurare le diverse parti o gradi loro per via di tempo..., egli è il medesimo che pretendere di misurare il peso della canapa co' quartucci, e la lunghezza delle pertiche col riscontro della stadera. (*Qui a modo di sost.*) *Segner. Crist. instr. al lett.* Rimane... il vederla in universale, e questo si è preteso eseguire nella seconda (*parte*) ordinata tutta... [G.M.] *E Ragionam.* 1. La Provvidenza divina, nel formar l'uomo, pretese di fabbricar come un mondo, piccolo sì, ma più mirabile ancora dei mondo grande. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 91. In dir castrato, D'un musico pretendo di parlare. = *Salvin. Disc. ac.* (*Gh.*) La carcerazione più forte pretende che sia una bene addobbata cucina; e si potrebbe anche tenere spalancata, che non vi è pericolo che mai il ghiotto prigioniero scappasse. *E* 4. 220. Nè diverso è il sentimento e la maniera di Quintiliano formante l'oratore; il quale pretende ch'ei sia di tutte le facultà più nobili, senza indietro niuna lasciarne, armato e corredato.

[T.] Pretendere il governo. [T.] *De Luc. Dott. volg.* 2. 30. Pretendere qualche privilegio sopra gli altri creditori.

Senso soc. [T.] Pretender visite, ossequii.

II. *Varie accompagnature.* [T.] *Bandi Legg. Ant.* 3. 73. 15. Chiunque è addebitato alla cassa delle dette Gabelle de' contratti, e pretenda di non esser tenuto al pagamento prima di esser sentito, depositi nelle mani del sig. Camarlengo di Dogana la somma del debito predetto. — Pretendeva gli facessi da serva. *Lann. Dial. p.* 491. Le futili ragioni con le quali pretende quello scrittore di provare il suo assunto.

[T.] Non la pretende a poeta. — La pretende a filosofo. — Non la pretende a dotto. — Che pretende da me?

Col Si, *aggrava il biasimo.* [T.] Che si pretend'Ella? Che si pretenderebbe costui?

III. [T.] *Anco in senso non di pretensione ingiusta o importuna, diciamo:* Egli pretende che... E io pretendo (*affermo asseverando, metto innanzi questa mia opinione o sentenza. Ma non pr. parlando di diritto legittimo, nè di ragione autorevolmente asserita*). [Pol.] *Bott. Stor. Amer. lib.* 1. Se i medesimi (*diplomi*) potessero in qualche cosa obbligargli, ciò era solamente a quella fedeltà che il capo supremo del regno ha diritto di pretendere indifferentemente da ogni qualunque suo suddito.

IV. † *Nel senso del lat. aureo.* Praetendere, *Opporre innanzi; inusit.* [G.Fal.] *Ben. Varch. Stor. Fior.* II. 13. Niuno vi aveva il quale non pretendesse a' desiderii o bisogni suoi, o il tedio della presente servitù, o la dolcezza della futura libertà.

PRETENSIONE. *S. f. Ragione che altri ha o crede di avere sopra alcuna cosa di operare, o di astenersi d'operare alcuna cosa. Tac. Dav. ann.* 15. 24. (*C*) Vennero ambasciadori de' Parti con lettere di Vologese superbe al solito: che non volevano più trattare delle antiche pretensioni sopra l'Armenia, tante volte cimentate. [Cont.] *Sass. Fr. Not. fam* XXXIII. Quello che seguisse delle loro pretensioni (*in detta eredità*) non mi è venuto a notizia, e però altro di questo fatto non tratto. = *Pros. Fior. Borgh. Lett* 4. 4. 88. (*M.*) Come questi Claudii... pretendevano nella eredità di questo Claudio Libertino, non arebbono i Sulpizii avuto simil pretensione in quella d Sulpizio Quirino *Segner. Dubb.* 19. Questa è una pretension mal confacevole a spiriti imprigionati in carne mortale. *Magal. Lett.* 1769. *v.* 1. *p.* 20. (*Vian.*) Ma, Cecino mio, il Re è padrone di far dei suo quel che vuole: dico che la pretensione è un po' dura, e che la pensione sfiora in parte la generosità del dono. [T.] *Fag. Rim.* 4. 136. Chi chiede, ed ha la pretensione D'una gran cura e d'una ricca chiesa, Di quel ch'ei chiede non ha cognizione... S'accolla un doppio aggravio... [G.M.] *Clas Fav.* Quei che stanno In pretension d'onori e di rispetti.

[Cam.] *Bart. Op.* 10. 23. Quindi era il lasciare a' figliuoli, morendo, per patrimonio le pretensioni e le guerre in eredità. [Tor.] *Chim. L.* 87. Poteva differire quanto più le piaceva il ragguagliarmi la pretensione ultima dello stampatore, perchè già io aveva deposto l'animo di poter trattar con lui, per riconoscerlo troppo avido.

[T.] Pretensione di pedanteria.

[Ner.] *C. pap tosc.* Di molta pretensione e poca dote (*certe fanciulle*).

PRETENSIONOSO. [T.] *Agg. fam. In Tosc. dicono Di chi ha per solito troppe pretensioni, e che le dimostra. Sempre in senso soc.; non dello* Stile pretenzioso, *cioè che pretende fuor di luogo eleganza, enfasi, dignità. Gallic.*

† **PRETENSO.** *V.* PRETESO.

† **PRETENSORE.** *Verb. m. di* PRETENDERE. *Chi o Che pretende. Sold. Sat.* 1. 3. (*M.*) Non già, che sol si pasca di tai fole Colui..., Ma perchè tale ossequio ammetter suole Del gregge pretensor qualchedun drento Alle cure più gravi e più remote, Premio bastante a più duro tormento.

2. † *Che aspira, Che desidera ottenere alcuna cosa. Red. Lett.* (*C*) Il sig. N. N. desidera sotto la protezione di V. S. farsi uno de' pretensori di questa carica. *Salvin. Odiss.* 5. A tutti i Proci, o pretensor di nozze, Dinieghi... *Rucell. Pros. e Rim.* 142. Misero pretensor tra due si tiene: Or la speme languisce, or si rinfranca. *E* 145. A dominar ed a rapir insegna, E coprendo al desío varii pensieri, Superbe moli a' pretensor disegna.

†† **PRETENZIOSO.** [T.] *V.* PRETENSIONOSO.

† **PRETERÌA.** *S. f.* [Camp.] *Ufficio sacerdotale.* Presbyteratus, *S. Girol.* — *Bib. Esod.* 27. E si appoggerai a te Aaron tuo fratello, con li suoi figliuoli, acciocchè la preteria usino a me (*ut sacerdotio fungantur mihi*). *E ivi, Rubr.* Delli vestimenti che Iddio comandò a Moise, e di che egli avesse a usare nella preteria del sacrifizio.

PRETERIRE. *V. n. ass. Aff. al lat. aur.* Praeterire. *Mancar d'effetto. Maestruzz.* (*C*) Se questo preterisse, ovvero se cagion non si trova canonica, restituiranno tutte le cose. *G. V.* 10. 87. I giudicii d'Iddio possono indugiare, ma non preterire. *E* 11. 131. 6. Il distino ordinato da Dio per punire le peccata non può preterire.

2. [Camp.] † *Per Passare. Bib. Jer.* 18. Per che ogni uomo il quale preterirà per quella, (*qui praeterierit per eam*), sarae stupefatto, e moverà lo suo capo. [Pol.] *S. Greg. Omel.* 1. 4. Non preterirà questa generazione insino che tutte queste cose addivengano. *Ivi:* Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non preteriranno (*dal Vang.*).

3. *Att. Lasciare, Lasciare indietro, Omettere. L'usa taluno; ma è pesante. Bern. Orl.* 54. 21. (*C*) E s'ella pur talun ne preterisce, La gente, che vien dietro, gli fornisce. *Varch Stor.* 12. 478. Filippo... rispose,... che farebbe a puntino, senza preterire un jota, tutto quello che ordinato o comandato egli fusse. *Ar. Fur.* 22. 2. (*Man.*) Ella era tale; e, come imposto fummi Da chi può in me, non preterisco il vero. [Camp.] *Bib. Sap.* 10. Coloro che preterirono la sapienza, non caddero solamente in questo... (*sapientiam praetereuntes*). *E Jer.* 5 Sono impinguati ed ingrassati; ed hanno preteriti li miei detti pessimamente (*praeterierunt sermones meos*).

4. *Per Non osservare, Non mantener quello ch'uom promette. Ar. Fur.* 30. 83. (*M.*) Ma ch'egli alla promessa non mancasse, Non però debbe aver la colpa affatto; Ch'una causa ed un'altra si lo trasse, Che gli fu forza preterire il patto.

Per Non obbedire, Trasgredire. Segner. Mann. Apr. 17. 3. (*M.*) Chi preterisce il comando, preterisce l'ordine, e così perturba la pace.

PRETERITO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Praeteritus. *Che è stato una volta e non più; Passato. Non vive che nel senso gramm.* [Pol.] *S. Greg. Omel.* 1. 1. La verità delle cose preterite ci dà certezza delle future. = *Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Del marito e de' figliuoli, e della sua preterita vita si ricordava. *E nov.* 10. *g.* 10. Il senno de' mortali non consiste solamente nell'aver a memoria le cose preterite, o conoscere le presenti. *Cas. Oraz. Carl.* V. 128. Tutti i vostri preteriti e presenti fatti sieno non solamente attesi e mirati, ma... *Morg.* 1. 76. E dice: io intendo ristorare, e presto, I persi giorni del tempo preterito.

2. **Preterito,** *in forza di Sost. vale Tempo passato. Mor. S. Greg.* (*C*) Innanzi a tutti i secoli, sanza preterito, e dopo i secoli, sanza futuro [Laz.] *E* 25. 18. Ma per quello ch'egli non dice: io ho parlato, ma parlo, cioè non ponendo nè il tempo preterito nè il futuro, chiaramente si dimostra che Iddio non si adatta, nè il preterito, nè il futuro. = *Boez. Varch.* 5. 6. (*C*) Quello dunque che pienezza di vita non terminabile tutta insieme comprende e possiede, cui neente del futuro manchi, e nulla del preterito sia passato, ragionevolmente essere eterno si dice. *Ciriff. Calv.* 3. 86. E così riposandosi alla fonte, Del preterito assai cose ebbon conte.

3. *Per le cose passate. Dant. Par.* 23. (*C*) Che mai non si stingue Del libro, che 'l preterito rassegna.

4. (Gram.) *Term. de' Grammatici; e dicesi dell'Inflessione d'un verbo, in virtù della quale si denota un tempo passato. Salv. Avvert.* 1. 2. 14. (*M.*) Ma ne' preteriti di molti verbi la fallenza di questa regola spezialmente si riconosce. *E* 1. 3. 2. 37. La terza voce nel numero de' più, in quel preterito che si chiama perfetto,... *E appresso:* La terza dico di quell'altro preterito che non perfetto s'intitola,...

5. **Preterito,** *in modo basso, dicesi anche la parte deretana del corpo umano, L'ano.*

PRETERÌTO. *Part. pass. e Agg. da* PRETERIRE, *in signif. d'Omettere* (*C*) [T.] *Dicono:* Fu preterito d'osservare... *Inelegante. Aureo lat.*

PRETERIZIONE. *S. f.* (Rett.) *Term. di Rettorica. In questo senso l'A. ad Eren. in altri nel Cod.* — *Figura rettorica, con la quale si mostra di passare sotto silenzio ciò che effettivamente si dice.* (*C*)

PRETERMESSO *Part. pass. e Agg. Da* PRETERMETTERE. *Non com. Aureo lat. Gal. Sist.* 277. (*C*) Vorrei sapere se tra le altre tante indagini pretermesse dall'autore ve ne fossero di quelle che fossero in suo disfavore. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 52. È pretermesso da molti valenti uomini.

PRETERMETTERE. *V. a. Aff al lat.* Praetermittere. *Lasciare. Omettere di fare o dire una cosa. Non com. aureo lat. Lor. Med. Com.* 147. (C) Non parendo da pretermetterla, diciamo che. . *E* 177. Ogni atto *ec.* della vita sua è stato degno di essere celebrato da me: ed avendone io gran parte pretermesso, ne do ragione solamente all'abbondanza e copia delle cose. *Guicc. Stor.* 1. 46. Nè pare in questo luogo da pretermettere quel che argutamente rispose a Pier de' Medici Lodovico Sforza. *Segr. Fior. Art. Guerr.* 1. 8. Le buone qualità de' quali, perchè ogni giorno e ad ogni ora per sè medesime si lodano, pretermetteremo. *Soder. Colt.* 18. Appresso a questa diligenza non bisogna pretermetterne un'altra più importante.

2. *E n. ass. Vit. SS. Pad.* 2. 256. (*M.*) Che pretermettendo ch'ei (*Dio*) ci fece non essendo noi, ed essendo morti e periti per lo peccato, ci ricomperò..., li quali tutti sono beneficii generali e antichi; almeno bene dovremmo pensare li cotidiani suoi servigii.

† **PRETERMISSIONE.** *S. f. Il pretermettere, Lasciamento Aureo lat. Zibald. Andr.* (C) Obbedirono senza pretermissione alcuna. *Tratt. Segr. Cos. donn.* Nell'opera commettono le solite loro pretermissioni dannosissime.

PRETERNATURALE. *Agg. com. Che è fuori del naturale. Red Cons.* 1. 48. (*M*) E se intanto io fossi interrogato, perchè una materia preternaturale, fissa e permanente nelle viscere, non produca sempre gli stessi effetti..., potrei rispondere che... *Gal. Sist* 232. Il moto in giù per l'acqua gli è preternaturale, e con tutto ciò... [F.T-s.] *Cecch. Cons.* 1. 132. Evacuazioni preternaturali erbose.

PRETERNATURALMENTE. *Avv. Da* PRETERNATURALE. *In modo preternaturale.* (*Fanf.*) *Non com.*

PRETESA. *S. f. Voce dell'uso. Pretensione.* (*Man.*) [Cast.] *Mont. Arist.* 2. 7. Vada di Limna la pretesa. All'altre, Signor, ti piace acconsentir? [T.] Pretese indiscrete. — Recedere dalle pretese.

PRETESCO. *Agg. Che è secondo l'uso e costume de' preti.* Presbyteralis, *Dion. Pic. — Benv. Cell. Vit.* 1. 97. (*M.*) Giungemmo alla presenza di questo pretaccio, il quale sparpagliò le più pretesche spagnolissime parole, che immaginar si possa. *E* 10.

† **PRETESEMOLO.** *V.* PREZZEMOLO.

PRETESO e † **PRETENSO.** *Part. pass. e Agg. Da* PRETENDERE. *Salvin. Disc.* 1. 16. (*M.*) Se al contrario manca della pretesa e della dovuta utilità il diletto, oh quanto è da fuggirsi! *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 11. Per l'alto frutto da lui preteso nella redenzione del mondo. *Instr. Canc.* 46. Ricorra davanti a' detti correttori... per dedurre e provare la pretesa lesione. *Guicc. Stor* 12. 606. Ma bene prometteva da parte di levarle presto (*le genti*) con qualche comoda occasione, e che i Fiorentini fussero assoluti dalla contraffazione pretensa della Lega.

2. [T.] *Addotto come titolo di pretesa non vero. Bentiv. Nunz Fr.* III. 7. Desister da quella sua pretensione d'esserle rifatti quei danni pretesi nel Monferrato (*pretese ingiurie di cui si lamenta*). — Il preteso mio errore (*che mi si appone a errore, e non è*).

† **PRETESSA** *S. f. di* PRETE. *Sacerdotessa.* Presbytera, *in senso gen. V. De Vit. — Lucan. V.* 62. (*M.*) Apollo, e Baccus, gli Dii de' Saracini, vi si adoravano, e aveanvi loro templi, e loro pretesse. [Camp.] *Aquil.* III. 71. Una vergine pretessa che si andava sollazzando per uno secreto bosco. *V. anco* PRESBITERESSA.

† **PRETESSERE.** *V. a. Aff. al lat. aur.* Praetexere. *Pretendere per pretesto, Colorir una cosa con un'altra, Coprire con colori, e usasi sempre in senso fig. Guicc. Stor.* 4. 162. (*M*) Ma era al tutto diversa la deliberazione del Senato veneziano, il quale pretessendo alla sua cupidità varii colori..., rispondeva...

PRETESTA. *S. f. Lat.* Praetexta. (Arche.) *V. L. Veste lunga, bianca, listata d'intorno di porpora, che portavano i figliuoli e le figliuole de' senatori romani sino all'età di diciassett'anni, siccome ancora i sacerdoti, i magistrati ed i senatori stessi ne' giuochi pubblici. Adim. Sat.* 3. 153. (*M.*) Avea d'intorno al sen nobil pretesta, E che fosse Latin m'assicurava La maestà del volto e della vesta. *Car. Stracc. prol.* Chi vestisse ora di toga e di pretesta, per begli abiti che fossero, ci offenderebbe non meno che se portasse la berretta a taglieri, e le calze a campanelle.

† † **PRETESTARE.** [T.] *V. n. Lo dicono per Addurre pretesto o pretesti, lat. aureo. Fr.* [C.C.] *Mont. Pers.*

PRETESTATO. *Agg. Vestito di pretesta Aur. lat.* [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Nondimeno entròe in Roma pretestato e laureato. *E più innanzi:* Ancora furono portate immagini pretestate nuovamente fatte in mezzo di Campo-Marzio.

2. (Filol.) **Commedia pretestata**; *comica rappresentazione presso i Romani, nella quale comparivano grandi, e magistrati aventi il diritto della pretesta. Uden. Nis. Proginn.* 3. 77 194. (*M.*) Come sotto Commedia, spezie di poesia, possono intendersi le atellane, le togate, le pretestate, le tavernarie, e simili.

PRETESTO. *S. m. Ragione, siasi vera od apparente, colla quale si operi checchessia, o si aonesti l'operato. In Tac. e Svet. — Lor. Med. rim.* 31. (C) Sotto fals'ombra, e sotto rio pretesto Persuadendo a te, che gentilezza, Che vien dal cuore, ha causato questo. *Din. Comp.* 2. 37. (*M.*) Sotto questo pretesto aveano pensato... di ucciderci fuori della porta. *Sen. Declam.* 116. Coloro che peccano sotto pretesto della misericordia di Dio, peccano gravissimamente. *Segn. Stor.* 6 162. Questi erano i pretesti di questa gita, quando nel vero la ragione di essa fu, che... *E* 13. 335. Invenzione esercitata da' Religiosi spagnuoli sotto pretesto del culto divino.

[T.] Frivolo pretesto. Futile. — Mendicare pretesti. — Dar ragione o pretesto (*il pretesto è sempre ragione più debole, se non falsa*). — Si presentò con un pretesto. — Sotto pretesto di religione, calunniano. — Sotto pretesto di libertà, tiranneggiano.

PRETICINO. [T.] *S. m. dim. di* PRETE. *E in Gir. Savon. Meno com. e men fam. di* Pretino. *Pretino anco di giovanissimo prete o di giovanetto vestito da prete:* Preticino, *anche d'adulto, potrebbe attenuare con una specie di vezzo; senza il dispr. di* Pretuccio *e* Pretucolo.

† **PRETIGNUOLO.** *S m. Lo stesso che* Pretazzuolo. *Nov. ant. g.* 101. 29. (C) Voi siete troppo mal vestito, messer Giovanni, e non che la vostra condizione, ma se voi foste un vile pretignuolo, sareste mal vestito; io intendo che voi vi vestiate. *Franc. Sacch. Nov.* 103. Come se avesse avuto gran bisogno dell'ajuto d'un pretignuolo.

PRETINO. *S. m. Dim. di* PRETE; *e per lo più si dice di prete giovane, e s'usa vezzeggiativo, o tal volta per ironia.* (*M.*)

2. [T.] *Anco semplice chierico. Il* Pretuccio *è già prete: e se il primo può essere quasi di vezzo, il secondo è almeno di compassione, e per lo più riguarda lo stato esteriore misero.* Pretucolo *è dispregio delle qualità più sostanziali; ma può non concernere che la poca autorità o il poco sapere.* Pretonzolo, *aggiunge idea d'arroganza o d'altro più grave difetto.*

PRETINO. *Agg. Di prete, Pretesco.* (*Fanf.*) Presbyteralis, *Dionys.* [T.] Maniere pretine. (*Suona dispr., quasi contr. di* Sacerdotale.

PRETONE. *S. m. Accr. di* PRETE. *Per lo più di Struttura e Statura. Franc. Sacch. Nov.* 50. (C) Dissono quei pretoni: bene sta.

2. *Dicevasi nel significato medesimo di Bacchettone, originato da una Congregazione religiosa che in Firenze si chiama de' Pretoni.* (*Fanf.*)

† **PRETONE.** *S. m. Accr. di* PRETA *per Pietra. Bocc.* 45. (*M.*) La sela non tigneva con ornato conchilio, preso da Tirii pretoni.

PRETONZOLO. *S. m. Dispr. di* PRETE. *V.* PRETINO *sost. Pros. Fior.* 6. 202. (*M*)

PRETORE. *Agg. usato come S. m. Lat.* Praetor. (Arche.) *Titolo del capitano generale degli eserciti romani ne' quattro primi secoli della repubblica; poichè a quel tempo chiamavano i Romani indistintamente col nome di pretore il consolo, il dittatore, ogni persona insomma che fosse preposta alle cose civili o militari,* quod praeirent vel praeessent. *Ma dall'anno 388 della fondazione di Roma, il nome di Pretore diventò particolare a colui che in assenza del consolo amministrava la giustizia al popolo.* (*Mt.*)

[Fab.] **Pretore urbano**; *e più tardi si ebbero i* **Pretori di provincia** *destinati a reggere le province soggette alla dominazione romana.* = (*Dice Giustiniano nella nov.* XXIV *che i pretori furon così detti,* quod caeteris praeirent omnibus). (*Mt.*)

Bocc. Nov. 98. 44. (C) Per la qual cosa il pretore, che Marco Varrone era chiamato, comandò che fosse fatto morire in croce, siccome allor s'usava. *E num.* 47. Pretore, come tu vedi, costui è forestiere *Dittam.* 2. 2. Furono eletti pretori, Che le quistioni traeano a fine, Quanto erano più agre. *Borgh. Col. Lat.* 389. Antichissima voce fu *Pretore*, e per i magistrati s'adoperò nel suo principio, che aveano imperio, ed una cotale maggioranza, o *Consoli*, o con altro nome, che si chiamassero,...; ma l'essersi di poi ne' tempi più bassi ristretto a questo magistrato, creato spezialmente a render ragione, fece inciampare colui a credere...

2. [T.] *De' tempi di poi. Bern.* Bembo, pretore di Ravenna. — Pretori, *in più parti d'Italia, I magistrati che hanno segnatam il ministero giudiciario; ma in alcuni luoghi anche parte dell'amministrativo.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 13. 104. Il Pretor la mattina a lui la suona.

PRETORÌA. *S. f. Uffizio di pretore, e Tempo che dura. Ma più com. anche nel senso moderno* Pretura.

2. [T.] Uffizio del Pretore romano. *Meglio* Pretura. = *Sen. Pist.* 61. (C) Come è questo? non sarà differenza neuna in questo se il popolo di Roma dà a Catone dignità di pretoria o s'ei gliel toglie. *E altrove:* Casso dalla pretoria. [Laz.] *Tac. Dav. an* 2. 30. Senatori ebbero contrattempo le pretorie. *E* 2. 28. Intanto (*Tiberio*) onora Libone di pretoria.

† **PRETORIALE.** [T] *Agg. Da* PRETORE. *Più sempl* Pretorio. [Cerq.] *Adr. Plut. Vit.* III. Spogliati degli ornamenti pretoriali. *E* IV. 372. Il suo tribunale è 'l seggio pretoriale.

PRETORIANO. *Agg. Che è proprio, o che attenente al Pretore.* (C) *In Tacit.*

2. *Si dice anche dei soldati che componevano la guardia degl'imperatori Romani. Petr. Uom. ill.* (C) Accrebbe la decima legione in luogo d'una coorte pretoriana. *Segr. Fior. Art. Guerr.* †. 16. Ordinarono uno esercito chiamato pretoriano, il quale stava propinquo alle mura di Roma *Tac. Dav. Stor.* 2. 441. (*M.*) I soldati pretoriani sbuffano che non erano stati vinti per virtù, ma per tradimento. [Laz.] *E* 2. 49. Soldati pretoriani il portarono con laudi e lagrime, baciandogli la ferita e le mani. *E* 2 66. *E* 67. [T.] *E Ann.* 6. 3. Voleva i soldati pretoriani... poter sedere ne' quattordici gradi.

E in forza di sost. Tac. Dav. ann. 2. 20. (*M.*) Cesare co' pretoriani fu primo a pigliar lo steccato, e sforzare il bosco. [Laz.] *E* 2. 82. Si scrisse a tutti gli eserciti e legati, che a ciascuno dei pretoriani da Vitellio cassi e offesi, offerissero il soldo. [Camp.] *Diz. marit. mil.* Pretoriani furono poi detti i soldati della guardia dell'imperatore.

3. [T] *Per similit.* Pretoriani, *gli armati o i seguaci di potestà non amata, pronti a difenderla anche contro giustizia audacemente.*

PRETORIO *Agg. Di pretore. Aureo lat. Borgh. Col. Lat.* 389. (C) Sempre rimase il nome alla corte pretoria, che era la propria del capitano, così nel campo la porta pretoria. [Camp] *Diz. marit. mil.* Pretoria chiamarono gli antichi Romani la porta principale degli alloggiamenti. [T.] Dignità, Sede, Decreto pretorio.

2. † *Ch'ebbe dignità di pretore.* [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* A uno gentiluomo pretorio, il quale per infirmitate era partito da Roma, mandòe che fusse morto.

3. *Aggiunto di Nave: Quella dove stava il pretore; altrimenti* Nave ammiraglia. (*Mt.*)

PRETORIO. *S. m.* (Arche.) [Fab.] *Lat.* Praetorium. *Padiglione del pretore, dell'imperatore, del capitano generale degli eserciti romani; così detto perchè i primi Romani chiamarono col nome di pretore colui che investivano del comando supremo dei loro eserciti. Indi Luogo dove il Pretore rendeva ragione. Sost. per ell. sottint.* Tabernaculum, *o sim.*

Bocc. Nov. 8. *g.* 10. (C) Era Tito per ventura in quella ora venuto al pretorio. *Borgh. Col. Lat.* 389. Il pretorio (*era*) il suo tabernacolo, o consolo, o dittatore, o proconsolo, che si fusse, e pretore ancora se aveva imperio.

[T.] *Vang.* Lo condussero nell'atrio del pretorio. *E:* Entrò di nuovo nel pretorio Pilato.

2. *Per la gente che è nel pretorio. Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (C) Varrone si maravigliò, e dolsegli che tutto il pretorio l'avesse udito.

3. **Pretorio**, *parlando della Milizia romana, vale l'Ordine de' soldati pretoriani. Tac. Dav. Stor.* 4. 46. (*M.*) Domiziano arringò e offerse loro terreni. Ricusaronli, e pregavano milizia e soldo: erano preghi che lo sforzavano, però furono ricevuti nel pretorio; poscia i vecchi o benemeriti licenziati con onore.

† **PRETOSELLO.** *V.* PREZZEMOLO.

† PRETOSEMOLO. V. PREZZEMOLO [T.] *Come* Preta *per* Pietra. *In questa forma l'ha il Cr.* 4. 47. 3.

† PRETOSO. *Agg.* [Camp.] *Pietroso, idiotismo toscano Din. Din. Masc.* 1. 1. Si deve ordinare ch'el nasca (*il puledro*) in loco pretoso... acciocchè per le pietre l'unghie diventino più sode. *E Comp. ant. Test.* E preserlo, e *oltramandarlo* per uno loco pretoso, e li uscirono le cervella del capo e fu morto.

† PRETOZZOLO. *S. m. Lo stesso che* Pretazzuolo. *Dispr., meno però di* Pretonzolo. *Carl. Svin.* 7. (*M.*)

PRETTAMENTE. *Avv. Da* PRETTO. *Schiettamente.* [T.] *Siccome* Pretto *da* Puretto, *così* Prettamente *ha qualche anal. di forma col* Mundule *d'Apul.* Lingua prettamente italiana. Pure, *aureo lat.*, e Puriter.

2. † *Semplicemente. Alleg.* 95. (*C*) Prettamente dirovvi il parer mio.

PRETTISSIMO. [T.] *Superl. di* PRETTO, *per enf.* Prettissimo galantuomo.

PRETTO. *Agg. Puro, Schietto, Non mischiato; ed è proprio del vino quando non è innacquato; ma si dice anche d'altre cose. Cr.* 2. 22. 6. (*C*) Deonsi (*le pesche*) mangiare a digiuno, o appresso si dee ber vino pretto odorifero. *Red. Annot. Ditir.* 61. I nostri contadini chiamano *puretto* il vino che non è innacquato. Da *puretto* nacque la voce fiorentina *pretto*, che ha lo stesso significato.

2. *S'accompagna spesso a varii Sostantivi per accennar vie meglio l'essenza, e la vera natura della cosa, o per dar maggior forza al nome, col quale s'accompagna, ed in questo senso va sempre innanzi al sost. Dottr. Jac. Dant.* 44. 91. (*C*) E perocchè il calore Col suo pretto sapore Toccar non ti si lascia. *E altrove:* Similemente impaccia, Dove il pretto gel ghiaccia. *Fr. Giord. Pred. S.* Or va così in questo mondo, e però è pretta vanitade il mondo. *E altrove:* Alcun'otta parrà all'uomo far mercanzia reale, ed ella sarà pretta usura. *Dat. Lepid.* 79. (*Man.*) Aveva quartiere al palazzo delle quattro Fontane, dove stava un Borghigiani, pretto Fiorentino.

Leop. Rim. 15. (*Mt.*) O quattro volte e più pretto ignorante. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 10. Riescon castroni, asini pretti.

3. *Dicesi anche d'alcuna cosa* Puro e pretto, *o* Pretto sputato, *denota medesimezza e somiglianza grande. Salvin. Cas.* 74. (*Mt*) Il nome (*com*)... è ebraico pretto sputato, non, come piace a' gramatici, greco in prima origine. *Baldovin Dramm.* 1. 2. S'i' fossi in voi, Non la gabellerei Perch'i' l'ho per bugia pretta sputata. *Malm.* 4. 18. (*C*) Che un sole proprio par pretto sputato

4. Pretto *a modo di avverb. Menz. Cost. irreg. cap.* 8. 234. (*M.*) Faremci solo a notare alcune poche formole pretto latine.

[T.] *Il Redi ben lo deriva da* Puretto, *che, come intens. di* Puro *e non dim., è in D.* 3. 29. Forma e materia congiunte e puretto... quelle furon cima Del mondo... (*le prime più nobili creature*) Pura potenzia tenne la parte ima (*gli enti in mera potenza, son gl'infimi*); Nel mezzo (*tra la potenza e l'atto*) strinse potenzia con atto Tal vime (*vincolo*)... — *La forma dim. è sapientemente intens., quanto nel bello è sempre qualcosa di grande, per gentile che paja il bello e minuto agli occhi nostri. Quindi fors'anco la desin. dim. gr. e fr.* On, *e anco nell'it.* Bottoncino, *e sim.* Purus *per* Pretto, *aureo lat.*, *e più intens.* Purus putus. *Anche l'aureo verbo* Purgito *di forma frequent. e dim., rammenta* Puretto; *e* Meraculus, *e* Mundulus; *e* Mericulum *nelle Gl. gr. lat.* — Priccio, *nel Sen.*, Puro pretto. Priccio *da* Puriccio, *altra forma di dim. che sta talvolta per il posit. Del contrarre per vocale omessa abbiamo esempii in* Aprire, Adoprare *e tanti altri; questa pare derivazione più accettabile che il* Precht *e il* Brecht *germ., e i lat.* Pressus *e* Cretus *da* Cerno. [T.] *Lib. Cur. Malatt.* Al fanciullo disvezzato non dare il vino puretto, perchè per lui èe pestilenza, siccome èe pestilenza mentre che poppa.

II. *Senso non corp.* [T.] Pretta storia, *Senza miscuglio di falso o d'immaginato.*

III. *Di medesimezza o somiglianza grande. Fam. volg.* [T.] *Bellin. Bucch.* 86. Un Apollin più pretto e più sputato. (*Col* Più, *men com.*).

IV. [T.] *Per antifr., in senso non buono. Non pr.* [Pol.] *Gor. Long. Sez.* 9. Magnifiche fole e pretti sogni. [T.] *Papin. Burch.* 192. Ce li descrive per ipocriti marci, e pretti infingitori. — Pretto sensismo. *Diventerebbe quasi propria se ai sensisti si attribuisse soverchia semplicità più a discolpa che a colpa. E ce n'è de' semplicioni parecchi: non baciapile ma bacia putredine.*

PRETUCOLO. *S. m. Dim. e disprezz. di* Prete. (*Man.*) [T.] *Ma dice piuttosto poca dignità, o poco sapere, che anima, o vita, trista. Può anco dire semplic. umile condizione. V.* PRETINO.

PRETURA. *S. f. Ufficio, e Giurisdizione del pretore. Aureo lat. — Bemb. Lett.* 2. 4. 72. (*M.*) Non credo che faccia mestiere ch'io vi renda altre grazie... dell'avere voi accettato M. V. R. al giudicato della vostra pretura di Brescia. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Vi prego a rimaner quel tempo almeno Ch'io seggo a sostener tanta pretura.

2. [T.] Pretura, *Uffizio anco de' pretori un dì nel solo Lombardo-Veneto, e ora in tutta Italia. E Luogo ove seggono.* Palazzo di pretura. — Andare alla pretura.

[T.] *Personif., il magistrato stesso.* Ricorrere alla..., Sentenza della... Appellarsi dalla pretura al tribunale superiore.

† PRETUZZA. *S. f. Metatesi di* Petruzza. *Fr. Giord.* 2. 267. (*C*) Si prendono (*gli uccelli*) una pretuzza, e alluoganlasi sotto l'alia il meglio che possono, o portanla in becco, ovvero col piede.

PREVALENTE *Part. pres. di* PREVALERE. *Aureo lat. E agg.* [T.] Peso, Forza, Impeto prevalente.

Anche a modo di sost. Bellin. Disc. 2. 131. (*M.*) Per minimo di forza che l'un lottatore prevaglia all'altro, il prevalente muove subito il più debole.

2. *Senso soc.* [Camp.] *D. Mon.* II. Quello popolo adunque, il quale a tutti i corridori per lo imperio del mondo è prevalente, per divino giudicio fu prevalente. [T.] La viltà, L'avarizia, L'invidia prevalente.

3. *Senso intell. e mor.* (*Rosm.*) Ragione sufficiente si deve distinguere dalla ragione prevalente, la prima solo è necessaria alla deliberazione della volontà. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 13. 4. Incatenativi dal timore di Carlo, prevalente a quel della contagione

PREVALENTEMENTE. [T.] *Avv. Da* PREVALENTE. [T.] Crescere, Operare, Potere.

PREVALENZA *S. f. Il prevalere, Preponderanza, L'esser da più. In Paol. Dig. — Segn. Polit.* 4. 198. (*M.*) Parte d'una città si debbon dire che sieno li ricchi e li poveri. E oltra di questo, perchè il più delle volte questi sono assai, e questi pochi, perciò pare che nella città sien due parti contrarie: onde interviene che gli stati s'assettano secondo la prevalenza di questi due. [Camp.] *D. Mon.* II. Nessuno dubbio che la prevalenza (*praevalentia*) ne' corridori certanti o combattenti per lo imperio del mondo, per giudicio di Dio non sia seguita. *E ivi, Lib.* III. E credo ch'elli (*i Decretalisti*) sperando nella loro prevalenza (*dei Decretali*), tollono la sua ragione allo Imperio.

2. [T.] *Anco di forza materiale,* Di peso, d'impeto.

[T.] Prevalenza del numero. — Prevalenza di valore, di pregio. — Prevalenza d'autorità, Di ragioni.

[T.] Prevalenza del senso sulla ragione, *Prevalenza o colpevole, o con pericolo di colpa.*

PREVALERE. *V. n. ass. Essere di più valore, Valere maggiormente. Aureo lat. G. V.* 12. 103. 10 (*C*) Per la qual cosa l'astuzia de' detti emuli diverrà vana, e non potrà prevalere. *Lab.* 165. Ottimamente si comprenderà il più vile e il più minimo uomo del mondo,... prevalere a quella femmina, in quanto femmina che temporalmente è tenuta, più che niun' altra eccellente. *Cavalc. Frutt. ling.* 25. Quella è pura orazione, contra la quale non prevagliono le sollecitudini e le cogitazioni del mondo. *Tac. Dav. Vit. Agric.* c. 12. Prevagliono nella fanteria. *Tass. Ger.* 19. 13. (*M.*) Così pugna naval, quando non spira Per lo piano del mare Africo o Noto, Fra due legni ineguali egual si mira, Ch'un d'altezza preval, l'altro di moto. *Cas. Lett.* 30. Persuadendomi, che niuno m'avanzi di queste qualità, che hanno a prevalere nella presente promozione *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 252. Forse avran prevaluto questi, perchè molti sono gl'ignoranti, e pochi intendono il bello. *Beativ. Lett. p.* 215. (*Gh.*) Ben si può credere che Dio... farà prevalere la causa della Chiesa e del Re,... [T.] *Ug. Fosc.* Prevalendo più d'un popolo il nome e della nazione, prima per rispetto del vincitore, poi per consuetudine adottata, si dissero Germani (*Tongri gl'invasori de' Galli*). *Tac.* Nationis nomen in nomen gentis evaluisse paullatim.

2. [T.] Prevale persona a persona, cosa a cosa, ragione a ragione, parola a parola. — Argomento che prevale nel mio concetto. — Prevalsero gli altrui consigli. — Idee che prevalgono. — Prevale l'opinione contraria (*ass., anco nell'animo o nella mente di tutti o di molti — Coll'A.* Prevale il numero al senno, alla prudenza l'impeto.

3. *Col* Si. *Trar profitto, Approfittarsi, Non bello, nè pr., nè popolare. Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 12. (*C*) Sono necessitati a pensare che non sia pace, o tanto prevalersi ne' tempi della guerra, che possano nella pace nutrirsi. *Ar. Fur.* 22 15. Ma per trovare il perfido villano Di sua fatica nulla si prevale.

4. † Prevalersi d'una cosa, *per Servirsene, Valersene. Tass. Son. Cas.* 179. (*M.*) E pur si sa, che i filosofi non sogliono altre voci che le proprie metter in opera; e solo dell'altre si prevalgono, quando le proprie lor mancano. *Dat. Vit. Pitt.* 43. Conoscendo Parrasio il proprio valore, se ne gonfiò, e ne divenne arrogante, nè vi è stato giammai pittore che con eguali impertinenze si sia prevaluto della gloria dell'arte. *E Lett.* 152. (*Man.*) Del quale a suo luogo e tempo mi prevalerò. *Car. Eneid. l.* 11. *v.* 577. (*Gh.*) E se 'l terrore è tanto Che s' ha di lui, da lui stesso impetriamo Grazia e licenza che la patria sua, Che 'l suo Re prevaler si possa almeno Del suo sangue a suo modo. *E Apol. p.* 203. Parve che 'l barbajanni... si volesse prevalere di quel consiglio, come quegli che si teneva forse altrettanto buon musico, quanto gli era parso d'esser bel giovane. *Crus. Tav. Bocc. Com. Dant.* (*Man.*) Nella presente (*impressione*) non essendo stato possibile il ritrovare il testo del Segni, ci siamo prevalsi di un altro testo a penna.

5. † *Att.* [Camp.] *Per Sopravanzare e simili. Bon. Bin.* XIX. 2. L'uomo, in cui Dio spande Grazia di prevalere Molt'altri di savere, Maggiore ha don che cui dà (*che quegli a cui Dio dà*) gran tesoro.

6. [T.] *Nel pass.* Prevalse, *meglio che cogli Ausil.* Ha *o* È prevalso, *che, del resto sarebbe, più di* Prevaluto, *conforme all'uso odierno.* È prevalso, *direbbe il prevalere che viene dalla forza delle cose;* Ha prevalso, *quello che dalla azione deliberata di una volontà, o d'ente al quale una volontà per fig. s'attribuisca.*

† PREVALICARE. *V.* PREVARICARE

† PREVALICATORE. *V.* PREVARICATORE.

† PREVALICAZIONE. *V.* PREVARICAZIONE.

† PREVALIDO. *Agg.* [Camp.] *Validissimo, Fortissimo. Aureo lat. Diz. marit. mil.* Prevalido significa Possente, Forte.

PREVALSO *Part. pass. di* PREVALERE. *Più com. nel ling. odierno che* Prevaluto. [Cors.] *Magal. Lett.* 2. 4. Appena prevalse la tirannia, questi promessi e minacciati spagnuoli, finalmente vengono...

PREVALUTO. *Part. pass. e Agg. di* PREVALERE. (*C*) *Coll'Ausil V. es. nel v. e Vinc. Mart. Lett.* 36. (*M.*)

PREVARICAMENTO. *S. m. Il prevaricare, Trasgredimento. Filoc.* 5. 82. (*C*) Posto che la più parte delle genti il nome di colei la chiamino, per cui quella piaga, che il prevaricamento della prima madre aperse, si richiuse. *Segner. Sett. Princ. Illus.* 6. 3. Perchè dir *cave*..., se non perchè bisogna guardarsi sempre in particolare da quei prevaricamenti... che possono un dì sovrastare anche in tale stato. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 200. Si debba sempre l'uomo porre dal partito delle leggi, e combattere contro al prevaricamento di esse.

PREVARICANTE. *Part. pres. di* PREVARICARE. *Che prevarica. In S. Ambr. — Salvin. Disc.* 2. 22. (*C*) So... che Giuliano Imperatore de' Greci, chiamato per soprannome Parabates, ovvero prevaricante e trasgressore..., avea proibite le lettere a' cristiani.

PREVARICARE, e PREVALICARE. *Aff. al lat.* Praevaricari. *V. n. ass. Uscire dei precetti, e de' comandamenti. Annot. Vang.* (*C*) Tutte le sue giustizie... non si ricorderanno nella sua prevaricazione, nella quale avrà prevaricato. *Segner. Mann. Lugl.* 5. 2. Perchè altrimenti temea di prevaricare. *Fortig. Ricciard.* 2. 28. Rinaldo... Disse: ho promesso è ver, ma se prevarico..., Dalla bellezza tua vien tutto il carico.

[T.] Occasione di prevaricare. *Ass. fam.* Mi fareste prevaricare (*perdere la pazienza*).

2. Prevaricare dalla fede, *vale Apostatare. Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 3. (*C*) Strepitavano, schiamazzavano a segno tale, che molti d'essi prevaricavano dalla fede.

3. *Fig. Deviare, Scostarsi. Salvin. Oraz. Accolt.* 29. (*M.*) E qui mi bisogna alquanto prevaricare dal mio assunto, che avendolo sinora dimostrato un savio dissimulatore delle proprie virtù, mi conviene torcere dall'incominciata via, e farvelo in un altro lume vedere, il sincero.

4. † *Att. Trasgredire, Non osservare. Ott. Com. Inf.* 19. 354. (*C*) Prevarica li dieci comandamenti, perocchè d'oro e d'argento fa suo Iddio. *Sannaz. Arcad. egl.* 8. (*M.*) E s'io le leggi al tuo Signor prevarico, Prendi il consiglio del tuo fido Eugenio. *Segner. Crist. instr. Dichiar. Op.* La seconda discopre quanto gran male sia quel peccato mortale cho gli prevarica (*i precetti*). *E appresso:* Non si potendo di veruno mostrare come si osservi, senza insieme mostrare come si prevarichi. [Camp.] *Bib. Num.* 31. Fecervi prevaricare li comandamenti di Dio per lo peccato di Fegor. *E Bib. Paral.* I. 10. E morìo Saul per le sue iniquità, perocchè prevaricò il comandamento di Dio. (*praevaricatus sit mandatum Domini*). *E Comp. ant. Test.* Correggendo alcuno delle tribù di Dan e di Gad, perchè prevaricavano la loro legge. = *Filoc.* 1. 30. (*C*) Il precetto del loro Creatore miserabilmente prevalicaro.

5. *Fig.* [Camp.] *Bart. Ricr. Sav* 1. 9. Nè potrebbe (*il mare*) volendo, nè vorrebbe potendo, prevaricarlo (*il lido*).

PREVARICATO. *Part. pass. Da* PREVARICARE. (*C*) *Att In Simm.* (*V. il* § 4.) [Cors.] *S. Agost. C. D.* 16. 27. Tutti sono trasgressori d'alcuna prevaricata legge.

PREVARICATORE *e* † **PREVALICATORE.** *Verb. m. di* PREVARICARE, *ecc. Chi o Che prevarica. Aureo lat. Med. Arb. Cr.* (*C*) Adamo fu prevaricatore; e cagione di tutta la perdizione nostra. *S. Gio. Grisost.* 242 Fannoti prevaricatore del comandamento di colui che dice: lascia a me la vendetta. [Camp.] *E Om.* Nè avrebbe mai esso Moise, dator della Legge, adorato il prevaricatore di essa. *E altrove:* Mandò ancora el figliuolo suo alli prevaricatori; aperse loro il cielo. *Serm.* 35. Acciocchè fosse d'una medesima generazione el satisfattore Cristo con lo prevaricatore Adam.

[T.] *S. Agost.* Angeli prevaricatori.

Serm. S. Agost. D. (*C*) Ecco lo discepolo del falso profeta, e del prevalicator della legge.

PREVARICATRICE. [T.] *S. f. di* PREVARICATORE, *e come agg. Nella Volg.* [Camp.] *Bib. Jer.* 3. E la prevaricatrice (*praevaricatrix*) sua sorocchia, casa di Juda, vide ch'io l'aveva abbandonata. *E ivi più sotto:* La casa d'Israel prevaricatrice è justificata a comparazione della casa di Giuda. *E Gir. Pist.* 62. Egli è cosa necessaria che la prevaricatrice anima sia data alle pene... [Cors.] *S. Agost. C. D.* 20. 21. Le prevaricatrici femmine.

PREVARICAZIONE, *e* † **PREVALICAZIONE.** *S. f. Aff. al lat. aur.* Praevaricatio. *Trasgressione, Il prevaricare. Mor. S. Greg.* (*C*) Per tanto nascosamente referendo lo peccato della sua prevaricazione nell'autor suo. *Annot. Vang.* Tutte le sue giustizie, le quali avrà adoperate, non si ricorderanno nella sua prevaricazione. *Guid. G.* In tale modo bruttòe li nostri primi parenti con cieche tentazioni di vizio di prevaricazione del pomo. *Segner. Crist. instr. Dichiar. Op.* (*M.*) Dietro il ben della legge, succede il male della sua prevaricazione, la quale può considerarsi in due modi. [Camp.] *Bib. Malach. Prol.* Le cose che restano sono comprese nella lezione, e significano la prevalicazione del populo d'Israel.

2. [Val.] *Per Apostasia Bianchin. Sat. Sold.* 23. Era ancora per gastigo della loro prevaricazione.

† **PREVEDENTE.** *Part. pres. di* PREVEDERE. [Camp.] *Che prevede.*

Come agg. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 13. Quello sollicito e prevedente re Agamennone fece bandire per tutto l'esercito...

† **PREVEDENZA.** *S. f. Prevedimento, Previsione. In Fulv*, *e Boez.* — *Ott. Com. Par.* 17. 402. (*C*) Elli è buono ch'io m'armi di prevedenza, la quale è cognoscimento delle cose presenti, pertrattante l'avvenimento di quelle che sono future. *Salvin. Disc.* 3. 60. Attendesi in breve il sopraddetto sig. Gio. Girolamo, che colla sua gentil prevedenza darà ordine alle seguenti tornate, perchè sempre più l'accademia fiorisca.

PREVEDERE. *V. a. Aff al lat. aur.* Praevidere. *Antivedere, Vedere avanti. Lib. cur. malatt.* (*C*) Questi cotali avvenimenti non si possono prevedere. *Fir. As.* 249. Senza dubbio alcuno egli m'avrebbon tagliato tutto in mille pezzi... se io, prevedendo la pioggia di questo strano pericolo non me ne fussi fuggito volentieri al coperto alla camera, dove con riposo dormivano tutti i miei padroni. *E* 308. Accadendogli andare una volta in peregrinaggio, come colui che prevedeva, per qualche verso, la rovina di casa, e' comandò alla mogliera. ., che se ella partoriva una femmina, ch'ella subito l'ammazzasse. *E Disc. an.* 50. Sentendo l'apparecchio che facevano i Pescatori prevedendo colla sua prudenza il danno, s'uscì subito del lago. *Car. En.* 6. 58. Tutto ho previsto, tutto ho presentito, Che da te m'è predetto, e tutto io sono A soffrir preparato.

[Val.] *Fag. Rim.* 3. 25. Io già preveggio Tropp' alti invero i miei pretesi voli.

E a modo di sost. [T.] *Prov. Tosc.* 259. Il vedere è facile, e il prevedere è difficile. — Prevedere e provvedere: il primo colla mente, il secondo co' fatti. *Gli ant. davano a* Provvedenza *senso più aff. a* Previdenza *che noi; forse perchè la chiara previdenza conduce di necessità a provvedere.*

PREVEDIBILE. *Agg. com. Che può prevedersi.* [T.] *Meglio che* Prevísibile, *che fa equivoco colla visione corporea.*

PREVEDIMENTO. *S. m. Il prevedere, Antivedimento. Non com. S. Agost. C. D.* 11. 13. (*M.*) Quando furono fatti gli angeli, alcuni ne furono fatti tali che non ricevettono il prevedimento della perseveranza, ovvero del cadimento.

2. [Camp.] *Per Prescienza. Bib. Ep. Can.* II. 1. Secondo il prevedimento di Dio Padre (*praescientia Dei Patris*), nel significamento dello spirito...

† **PREVEDITORE.** [T.] *S. m. Chi prevede.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 2. 9. Confessare essere Iddio, e negarlo essere preveditore delle cose future, è manifestissima pazzia. [Cerq.] *Pallav Vit. Aless. VII.* II 154. Dio è buon preveditore e provveditore del tutto.

PREVEDUTO. *Part. pass. e Agg. Da* PREVEDERE. Praevisus, *aureo lat. Lor. Med. Rim.* 21. (*C*) E pur consento Come sforzato al preveduto inganno.

[T.] *Per estens.* Delitti preveduti dal Codice. — Caso non preveduto dalla legge, intorno al quale essa non dà alcuna norma

PREVEGGENTE. [T.] *Agg. Previdente, Chi ben prevede, e di lontano assai, l'avvenire, in modo da ben provvederci. Del ling. scritto; superfluo, bastandoci* Previdente. *E così* Preveggenza, *la facoltà e l'abito; e talvolta anche l'atto. E in questo la forma egg può parere più pr. dell'altra.*

PREVEGGENZA. [T.] *S f. V.* PREVEGGENTE.

† **PREVENDA.** *S. f.* [Camp.] *Per Quantità di biada da darsi al cavallo.* Praebenda, *in gen. Cassiod.* — *Din. Din. Masc.* I. 3. Ma se gli vuoi dare l'orzo nuovo nondimeno, togli prevenda minore che del vecchio, e mettila in molle in acqua fredda. — *Si dice altrimenti* PREBENDA *e* PROFENDA (*V.*)

PREVENIENTE. *Part. pres. di* PREVENIRE. *Che previene. Nel senso eccl. V. De Vit.* — *Ott. Com. Inf.* 2. 19. (*C*) Che le due donne abbiano a significare le due grazie, l'una grazia preveniente, l'altra cooperante. *E Dant. Purg.* 5. 1. Stante la grazia di Dio nell'anima, cioè la preveniente, che induce la disposizione; e venuta la disposizione, sopravviene la illuminante, cooperante, e perficiente, ma con modo ordinato. *E* 12. 2. Questo significa la grazia preveniente e illuminante di Dio. [Camp.] *S. Greg. Mor.* Lo lume di Dio non è altro che la sua grazia preveniente; ed è così appellata, imperciochè ella è donata da esso in dono per propria sua liberalitade, sanza alcuno nostro merito che vada innanzi a quella. [T.] *Segner. Op.* 2. 453. Restaci solo frattanto a considerare l'ufficio che fa la grazia, quando, da preveniente e da adjuvante, ella passa in perficiente. [Camp.] *E Mann. Lug.* 223. La grazia preveniente che l'arrestò con una cognizione vivissima del mal fatto

PREVENIMENTO. *S. m. Prevenzione, Preoccupazione.* Praeventus, *Tert.* — *Pallav. Stor. Conc.* 1. 149. (*M.*) Dolse a Carlo il sentirsi con quell'impensato prevenimento quasi un morso in bocca.

PREVENIRE. *V. a. Venire avanti, Anticipare. Aureo lat. Dant. Par.* 23. (*C*) Previene il tempo più sull'aperta frasca.

2. *Far prima ciò che altri voleva fare. Dant. Par.* 23. (*C*) Alla risposta così mi prevenne. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 126. Or qui è luogo di trattare de' luoghi, acciò si prevenga l'altrui interrogazione. [Cont.] *Mont. Dial. Vort.* 152. Da quel tempo in quà è uscito il bellissimo trattato del suono del P. Bartoli, che m'ha ben prevenuto in molte cosarelle. = *Esp. Salm.* 33. (*C*) Leva via, prevenendo me colla tua grazia.

N. pass. Voler l'uno far prima d'un altro checchessia. Bern. Orl. in. 39. 6. (*Gh.*) Come l'ebber da presso più vicino (*quel riboldo*), Ognun d'andargli addosso ha più disio; E già s'hanno l'un l'altro prevenuto, Dicendo tutti: Il primo ho ad esser io.

3. *Andare innanzi checchessia per distrarnelo, Prender tali precauzioni da impedire che avvenga checchessia. Tass. Ger.* 1. 87. (*C*) Preverrò questi empii Disegni loro, e sfogherommi appieno. *Cosc. S. Bern.* (*Man.*) L'uomo debbe conoscer sè medesimo... quanto ogni dì vada innanzi, ovver torni addietro, e con quanta industria d'animo egli si sforzi di cancellare li mali passati, e schifare li presenti, e prevenire i futuri. [F.] *Parin. Poes.* 2. 89. Dando oro ed ajuto, Generoso insegnasti Come senza le pene Il fallo si previene.

Per impedire ad alcuno di fare una cosa. Petr. cap. 10. (*C*) Poi vidi 'l gran platonico Plotino, Che credendosi in ozio viver salvo, Prevento (*prevenuto*) fu dal suo fiero destino.

4. *Avvisar prima, anticipatamente. Car. Lett. ined.* 8. 283. (*Gh.*) Abbiamo voluto prevenirvi con questa (*lettera*), prima che vi disponiate a satisfarci.... *Cocch. Consul. p.* 437. Vi furono alcuni, che non essendo prevenuti, non trovarono alla prima alcuna differenza tra l'acqua di Fojano e quella di S. Croce.

[T.] *Senso più pr.* [T.] A piedi concorsero, e li prevennero. *Dice più del* Precedere; *dice il* Giungere *a luogo determinato, giungervi prima di quel ch'altri intendeva giungere anch'egli. Potrebbe in questo senso congiungersi all'A, ma non è punto usit.*

II. *Fig.* [Cors.] Prevenire il desiderio di alcuno, *vale Dargli alcuna cosa innanzi ch'egli n'abbia avuto o mostrato il desiderio Sen. Ben. Varch.* 2. 1. Che si possa fare è di prevenire il desiderio di qualunche, e dare i benefizii innanzi che ti siano dimandati. [T.] *Tass. Ger.* 5. 8. Con la grazia i preghi altrui previene

III. *Di parole.* [T.] Lo prevenne dicendo (*disse da sè senza attendere ch'altri dicesse*) [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 204. Troppo frettoloso sei stato in prevenire le mie parole. [T.] Può prevenirsi, nonchè la parola, il pensiero. Egli mi ha prevenuto nel proporre il consiglio, nel pensare il riparo.

IV. *Avvertire prima.* [T.] Prevengo i lettori. — *Talvolta è avvertimento severo, e quasi minaccia.* Vi prevengo che, se...., avrete che fare meco. Ora che v'ho prevenuto, servitevi pure.

V. *De' fatti e ne' fatti.* [T.] Prevenire la colpa, lo scandalo. *Botta:* La sparsione del cittadino sangue prevenne.

[T.] *Modo bibl.* Dio lo prevenne in benedizioni. — *Ass.* La Grazia previene; *onde l'aggiunto di* Grazia preveniente.

Recipr. [T.] Prevenirsi l'un l'altro in mutue onoranze; *cioè Cercare di prevenirsi, Fare a gara a spontaneamente onorarsi.*

PREVENTIVAMENTE. *Avv. Da* PREVENTIVO. *In modo preventivo, Anticipatamente, Da prima, Innanzi. Cors. Stor. Mess.* 153 (*M.*) Ordinò che venissero dentro i quattro ministri ritenuti, fatti venire preventivamente dall'armata. *Bellin. Cical.* 17. Vuole... ch'io faccia preventivamente sapere... *Segn. Aless. Memor. e Fest.* 55. (*Gh.*) Quivi preventivamente si era da Firenze condotto il Sereniss. Granduca.

†† **PREVENTIVATO.** [T.] *Più agg. che part.; giacchè neanco nel gergo cancelleresco si ardisce il v.* Preventivare. [T.] Somme preventivate, *dicono, Le notate innanzi come da volere o potere spendere. E qui davvero sovente* Volere *è* potere.

PREVENTIVO. [T.] *Agg. Diretto o Atto a prevenire.* [T.] *Dicono* Censura preventiva, *quella del Governo la qual vede innanzi la stampa gli scritti, per prevenire la violazione possibile delle leggi. Potrebbesi dire* Anticipata.

[T.] *Poi dicono:* Inquisizione, Discussione preventiva. Interventi. Cautele *Il più com. pur troppo è il* Conto preventivo, *e lo fanno anco sost., perchè cosa sostanziosa a taluni* Il preventivo. *E così* Bilancio preventivo. *E così* Bilancio preventivo *agg. e sost. V.* PREVISIONE. *In altri casi può dirsi* Anteriore, *e in tante altre maniere.*

PREVENTO. *Part. pass. di* PREVENIRE. *Sinc. di prevenuto.* (*M.*) *V.* PREVENIRE, § 2.

PREVENUTO. *Part. pass. e Agg. Da* PREVENIRE. (*C*) Praeventus, *aureo lat.* [T.] Prevenuto da altri nell'andare, nel dire, nel fare. — Prevenuto con parole, con fatti.

2. *Per Preoccupato.* [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 13. Voi non avete mai letto, nè mai leggerete i padri, se non prevenuto di disprezzo e di rabbia. = *Salvin. Id. perf. Pitt. Rol. Freart. p.* XXVI. (*Gh.*) Io so ch'egli è estremamente difficile di disingannare gl'intelletti che son di già prevenuti d'un abuso corrente e invecchiato.

3. [Fanf.] † *Impegnato. Scal. S. Gio. Clim.* 23. Se tu se' innanzi preso e prevenuto di promessioni e di professione (*cioè ad alcuno monasterio o abbate...*) non lasciare che non ti parti e dividiti da quello stato.

PREVENZIONE. *S. f. Il prevenire, Anticipazione. B. lat. Varch. Stor.* 4. 78. (*C*) Vi aveva luogo la prevenzione, cioè che a quale de' due magistrati prima fosse la querela venuta innanzi, quello dovesse essere all'altro preposto e preferito s'intendeva. *Guicc. Stor.* 1. 29. Colle prevenzioni e colle diversioni si vincevano le guerre. *Dav. Lett.* 29. (*Man.*) E questa sollecitata prevenzione arà cagionato tre beni. *Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 66. (*Gh.*) Per la qual cosa s'avanzò Cortes, alle prevenzioni della sua impresa. *E l.* 5. *p.* 607. *verso il fine.* E badare all'altre prevenzioni e apparecchi che di già venivano in mente, come sequele di quella prosperità. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Non solo ringraziamo Dio quanto meritano i suoi benefizi divini, ma lo ringraziamo quanto anche merita la prevenzione del suo amore infinito nel conferirceli.

2. *Per Lo andare innanzi a checchessia da poter nuocerci, Il prendere anticipatamente le opportune precauzioni. Cors. Ist. Mess. l.* 4. *p.* 402. (*Gh.*) In questo tempo di mezzo torno Cortes alle pratiche della pace,... per tutto questo non si disapplicò egli mai da tutte l'altre necessarie prevenzioni. *E l.* 5. *p.* 472. Non si può dire l'accerto delle sue prevenzioni e l'applauso ch'ei ne riportò in quel principio del suo regnare.

3. *Per esser prevenuto, Il presupporre. Salvin. Pros. tosc.* 2. 216. (*Gh.*) È uno sfogo virtuoso questo del Petrarca; sa che la sua parlata, benchè viva ed efficace per se stessa, non può produrre effetto veruno; e con tutta questa prevenzione (lo che ad altri darebbe cagion di sbigottimento e di silenzio) pur vuol parlare, come buono e fino italiano ch'egli era.

4. *Per Anticipazione di giudizio favorevole o contrario, Giudizio favorevole o contrario prima dell'esame.* [Cors.] *Magal. Lett.* 1. 14. Egli ha alle mani certi argomenti che hanno subito contro (*di sè*) la prevenzione di chi ascolta. = *Salvin. Annot. Mar.* 2. 86. (*M.*) Quel che indusse il Valesio... indurrà, credo io, chiunque senza prevenzione leggerà questi frammenti di Belgrado a credere ch'ei sieno illegittimi. *E Pros. tos.* 1 286. (*Gh.*) Con tutta la prevenzione fondata su la verità e su la esperienza che s'ha delle sue sincere maniere (*parla d'un critico*), chi, per vostra fè, il potrà mai in questo affare liberar dal sospetto, che egli...? [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 99. Or false siano le cose, che difendiamo, e veramente prevenzioni, ma però son necessarie; sciocchezze, ma però utili, perchè rendono migliori coloro che ad esse credono, e per la tema dell'eterno supplizio, e per la speranza dell'eterno conforto.

5. (Leg.) [Can.] *Quando, fra due o più giudici egualmente competenti per conoscere di una causa, si viene a cominciare davanti a l'un d'essi il giudizio: o quando fra due o più patroni aventi eguale diritto, l'un d'essi nomina il beneficiario, dicesi* aver luogo la prevenzione.

Pallav. Stor. Conc. 688. (*M.*) Qui poi s'inoltrò a biasimar le pensioni..., le aspettative, le annate, le prevenzioni.

† **PREVERTERE.** *V. n. Aff. al lat. aur.* Praevertere. *Prevertire. Ar. Negr.* 3. 2. (*M.*) Gli è stato bisogno di prevertere, E sozzopra voltar tutto il primo ordine.

† **PREVERTIMENTO.** *S. m. Sovvertimento. Rucell. Tim.* 15. 8. 127. (*M.*) Dichiarasi poscia come alla debolezza dell'uomo escon di bocca sovente molte cose a caso e con prevertimento d'ordine, mentre appena siamo atti a conoscere quelle cose che ci mostrano i sensi.

† **PREVERTIRE.** *V. a. Rivoltare, Sconvolgere.* Praevertere, *aureo lat. Lor. Med. Com.* 121. (*C*) Prevertendo quasi l'ordine della natura. *Guicc. Stor.* 17. 19. La deliberazione d'andare innanzi coll'esercito fu prevertita dal duca d'Urbino.

† **PREVERTITO.** *Part. pass. e Agg. Da* PREVERTIRE. Praeversus, *in Apul.* — *Segner. Mann. Apr.* 3. 4. (*M.*) Non solo ha l'intelletto prevertito, ma guasto, perchè opera da infedele. *E Magg.* 26. 1. Considera quanto il mondo ancora cristiano, ancora cattolico, abbia prevertito nella sua mente il concetto della vera sapienza.

†† **PREVIAMENTE.** [T.] *Avv. Da* PREVIO (*V.*). *Dicono* Intendersi previamente; *ma si può bene* Intendersi prima, *che è meglio del troppo lungo e grave* Anticipatamente.

PREVIDENTE. *Agg. com. Che antivede. S. Agost. C. D.* 5. 9. (*M.*) Certo è l'ordine delle cose a Dio prevvidente.

[T.] Cure previdenti.

PREVIDENTEMENTE. [T.] *Avv. Da* PREVIDENTE; *e può comportare anco il superl.* Previdentissimamente; *altra cosa da* Provvidamente. *V.* PREVEDERE.

PREVIDENTISSIMO. [T.] *Sup. di* PREVIDENTE.

PREVIDENZA e † **PREVIDENZIA.** *S. f. Il prevedere. Boez.* 132. (*C*) Dicono egli, non perciò alcuna cosa esser a venire, che questa la previdenzia di Dio l'ha veduta esser futura. *E* 147. Se la prescienza dunque, con la quale Iddio tutto discerne, pensar vuogli, tu la stimerai...; onde non prevìdenza, ma providenza piuttosto è detta. *Lor. Med. Com.* 176. Questa sentenza mostra il sonetto presente, nel quale nel principio si dinota l'amorosa previdenzia. [T.] Perspicace previdenza.

[T.] Istituti di previdenza e d'industria (*qui il* Prevedere *tiene del* Provvedere; *anzi è un meglio provvedere*).

† **PREVILEGIO.** *V.* PRIVILEGIO. Privilegium, *aureo lat.*

PREVIO. *Agg. Precedente. Aur. lat. Segner. Mann. Novembr.* 19. 3. (*M.*) Però Cristo, per previa disposizione a morir in croce con lui, ricercò che ciascun si assuefacesse a portar la sua croce quotidiana. *Red. Lett.* 1. 355. La darei dunque a sua Eminenza al peso di cinque o di sei o di sette libbre per mattina, col suo previo solutivo avanti. *E* 356. *Rucell. V. Tib.* 1. 11. 112. Le azioni indifferenti facendole con la previa cognizione della ragione, se non atti virtuosi, fannosi almeno atti ragionevoli.

[T.] La previa intenzione. — Previo l'assenso. Previa lettura. Previo accordo. Previa licenza.

[T.] *Taluni di questi anche come abl. ass. Così:* Si risolverà previo esame. — Si farà previo avviso. *Non è del pop., ma, nella lingua degli affari, comun. V.* PRECEDENTE *e* PREMESSO.

PREVISIBILE. *Agg. comune. Che può prevedersi.* (*Man.*) *V.* PREVEDIBILE.

PREVISIONE. [T.] *S. f. Atto del vedere prima, nel senso fig. intell. di* Prevedere. *E dicesi d'ordin. non solo del veder colla mente, ma del dire o del poter dire quello che si prevede.* [T.] Chiara previsione. = *M. V.* 3. 49. (*C*) Verificandosi la pronosticazione detta per previsione d'astrologia. [T.] Confermare le mie previsioni. — Previsione avverata. — Fatti che vincono la previsione.

[T.] Previsione de' danni delle burrasche. — Presentare il prospetto del bilancio di prima previsione. *Meglio che* Bilancio preventivo *o* Presuntivo.

† **PREVISO.** *Agg. Preveduto.* Praevisus, *aur. lat. Dant. Par.* 17. (*C*) Che saetta previsa vien più lenta (*Praevisa minus laedere tela solent*). *Fr. Giord.* 54. Ogne cosa fece... secondo l'ordine della sapienza sua infallibile, ma in tutte prevìsa. [T.] *Albert. Rim. ant.* 11. (*Not.* 100. *Guitt.*).

PREVISSUTO. [T.] *Part. pass. di* PREVIVERE, *non usit. neanco nella ling. scritta: ma* Previssuto, *Che visse e morì innanzi che altr'uomo nascesse, taluno l'ha detto.* Praeviventia, *in Mar. Victor.*

PREVISTO. *Part. pass. e Agg. Da* PREVEDERE. Praevisus, *aureo lat. Guar. Past. fid.* 2. 1. (*C*) Avea sentita acerbamente intanto La non prevista e subita partita. *Cecch. Mogl.* 1. 3. E che quest'era cosa prevista un pezzo prima da tutta Firenze. [T.] Delitti previsti e puniti.

[T.] *Prov. Tosc.* 258. Cosa prevista, mezza provvista. *E* 107. Carestia prevista non venne mai. *Più com. oggidì, e più spedito nel verso che* Preveduto.

† **PREVITE.** *S. m.* [Camp.] *Idiotismo per Prete. Fr. ant.* Prebtre. *Guid. G. A. Lib* 29. E modo non c'è altro che lo guardi (*il Palladio*), se non uno santese che si chiama lo previte Toante.

† **PREVOSTATO.** *S. m. L'ufficio, e la giurisdizione di Prevosto.* (*Fanf.*)

PREVOSTO. *S. m. Lo stesso che* Preposto. Praepositus, *aureo lat. Vive in qualche dial.* — *Car. Lett.* 2. 264. (*M.*) Non è però che... non mi possano far parere ch'ella dubiti del mio (*amore*)..., come se io non l'avessi per quel Bianco ch'era già prima che fosse prevosto. [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 343. Mettiam dunque da l'un de' lati il papa, il cardinale, il patriarca, l'arcivescovo, l'abbate, l'arciprete, l'archidiacono, il prevosto.

† **PREVOSTURA.** *S. f. Lo stesso che* Prepositura. Praepositura, *nel Cod., e Reg. S. Bened.* — *Car. Lett.* 2. 264. (*C*) Ma voglio che sappia che ci bisogneriano ben delle prevosture e delle prelature... a farmi credere, ch'ella non fosse lei. *E appresso:* Se ben del corpo ci possono queste tristizie trasformare altramente che le prevosture e le grandezze non fanno dell'animo.

† **PREZIO.** *S. m. Voce rimasta viva nel contado tosc. e in altri dial. Lo stesso che* Prezzo. (*Fanf.*)

PREZIOSAMENTE. *Avv. Da* PREZIOSO. *Riccamente, Splendidamente. Aureo lat. Vit. SS. Pad.* 2. 137. (*M.*) Quando era al secolo, nullo si vestiva più preziosamente di lui, e così poi che fu fatto monaco, nullo altro andava più vilmente vestito di lui.

2. *Per In maniera pregiabile. Med. Vit. Crist. D.* 110. (*C*) Avendo compiuti li 28 anni, nei quali, siccome detto è, vivette così preziosamente e umilmente.

PREZIOSISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di* PREZIOSAMENTE. *In Curz.* Pretiosius, *comparat.* [R.Cannon.] *S. Bonav., Med. cap.* XVI. Avendo Messer Jesù compiti li ventinove anni, nelli quali, secondo che detto è, vivette così preziosissimamente e umilemente.

PREZIOSISSIMO. *Agg. Superl. di* PREZIOSO, *nel prop. e nel fig. In Plin.* [Camp.] *Com. Boez.* II. La più preziosissima cosa t'è rimasta, o Boezio.

Cavalc. Frutt. ling. (*C*) Pensando, che abbiano offeso il piissimo Redentore, il quale del suo preziosissimo sangue ci ricomperò, e lavò. [T.] Reliquie preziosissime.

Coll. SS. Pad. 1. 22. 16. (*C*) Quelle monete, che nell'oro preziosissimo delle scritture per lo vizioso ed eretico intendimento rapportano il volto, non di verace re, ma di tiranno. [Laz.] *E* 20. 8. 8. Dopo quello preziosissimo dono del martirio, il quale si acquista per lavamento di sangue. [T.] *Buon. Fier.* 2. 2. 7. Viemmi sentito un conserto d'odori Spirar preziosissimo. = *Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Tratte fuori scatole di confetti, e preziosissimi vini, alquanto si confortarono. *Cr.* 4. 1. 1. Il suo frutto (*della vite*) è uva, del cui sugo si fa vino, liquore preziosissimo. [T.] Monumenti, Manoscritti.

[T.] *Ms. del* 300. Frutto.

[Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 23. Così parea (*Polissena*) preziosissima di bellezza a tutti quelli che la sguardavano. [T.] *Anco nel Guicc. Stor.* [Camp.] *Com. Boez.* II. E questo è lo più preziosissimo genere di propinquitade.

PREZIOSITÀ, † **PREZIOSITADE** e † **PREZIOSITATE.** *Qualità di ciò che è prezioso.* (*Fanf.*) *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Mostrasi prima la preziosità, e l'utilità del dono. *Cavalc. Med. cuor.* 304. L'undecima cosa si è, considerar la preziosità della corona de' santi. *Ott. Com. Purg.* 28. 500. Intesi le parole di Vergilio, le quali accesero l'animo mio a vedere il luogo, sì per la sufficienza, che disse di me, sì per la preziositade, che puose del luogo. *Cavalc. Frutt. ling. cap.* 23. 186. La decima cosa, che mostra vita contemplativa della sua eccellenza, si è la sua preziosità, cioè perchè pochi vi pervengono, tanto è alta cosa. *Anton. Murat. Pref. Poes.* 2. 226. (*Gh.*) La famosa libreria Ricciardina non ha bisogno di mendicare la sua preziosità da quel codice. [Laz.] *Reg. Past. S. Greg.* 3. 31. Chi è quegli che non sappia che nella natura delle gemme, cioè delle pietre preziose, il carboncolo è di più preziositade che 'l giacinto?

2. [T.] *Cosa preziosa. In questo senso, anco plur.* Raccogliere le preziosità dell'arte. — Preziosità bibliografiche. *Potrebbero essere* Rarità *e non* Preziosità; *e viceversa*

PREZIOSO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Preciosus. *Che è di gran prezzo, di gran valore. Petr. Son* 179. *part.* 1. (*C*) Nè mai saggio nocchier guardò da scoglio Nave di merci preziose carca. *Serd. Stor.* 11. 578. Gli apparve un magnifico apparato de' nostri sacrifizii, preziosi vestimenti de' pontefici..., pulitissimi purificatoi e fazzoletti.

2. *Aggiunto di Pietra, dicesi di Rubino, Smeraldo, Topazio, Zaffiro e sim. Bocc. Nov.* 4. *g.* 2.

(C) E trovò in quella (*cassa*) molte preziose pietre, e legate, e sciolte.

[Cont.] **Metallo prezioso.** *Specialmente l'oro, l'argento, ed il platino. Imp. St. Nat.* XX. 1. Abbiamo fin qui trattato della separazione dell'un prezioso metallo dall'altro, e della separazione del rame, e del piombo, dall'uno e l'altro di essi: ed inoltre come detti preziosi metalli si purghino.

3. [Tav.] *Dicesi anche di Cosa che sia e di gran pregio e rara. Amm. Ant. diss.* V. *Rub.* 1. 2. In quel tempo lo parlare di Dio era prezioso; (*dice la Chiesa*): cioè a dire era raro.

4. *Fig. dicesi D'ogni cosa da cui altri può trar grande utile, gran vantaggio. Cavalc. Discipl. spir.* 160 (C) Niuna cosa è più preziosa del tempo, ma oggi niuna cosa è riputata più vile. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 6. 3. Preziosa cosa è nel cospetto di Dio la morte de' santi.

Salvin. Pros. Tosc. 448. Inoltre si rammenterà delle preziose lezioni... da questo luogo dall'insigne Bellini recitate.

Dicesi altresì d'Ogni cosa che è di gran bontà nel suo genere. Bocc. Introd. (C) Con pozzi d'acqua freschissima, e con volte di preziosi vini (*cioè ottimi*). *Dant. Par.* 2. Virtù diversa fa diversa lega Col prezïoso corpo che l'avviva (*il pianeta*). *E* 15. Ben supplico io a te, vivo topazio, Che questa gioja prezïosa ingemmi (*altrove*, Eterna margherita... *un astro*). *Cas. Oraz. Leg.* 28. (*M.*) Non l'ozio dunque, nè il tempo... nè la vostra ignuda quiete possono dal presente gran pericolo la vostra preziosa libertà scampare, nè ricomperare. *Stat. Pitt. Fior.* 35. (*Man.*) A onore e riverenza di Dio e della sua preziosa Madre.

5. *Dicesi anche in segno di riverenza, del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo, e de' Martiri, e delle Reliquie de' Santi. Bocc. Vit. Dant.* 241. (C) Comecchè Ravenna già quasi tutta del prezioso sangue di molti martiri si bagnasse. *Ces Kemp.* 4. 1. 13. (*M.*) Grazie a te, buon Gesù eterno pastore, il quale degnasti noi poveri ed esuli del tuo corpo e sangue prezioso riconfortare.

[T.] *E del prezzo e del pregio e del valore.* [T.] *Bald. Vit. Guid. Montes.* 2. 170. Nella quale (*rocca*) entrato il duca, ritrovò gran quantità de' suoi addobbamenti più preziosi. — Mitra preziosa. *Menz. Art. poet.* 2. 249. E ver che grezzo è l'adamante, e in quella Ruvida spoglia è prezïoso, e pure Alla fervida ruota ei più s'abbella. *Vang.* Trovata una preziosa margherita.

[T.] *Di pietra, non è sempl. epit., ma fa quasi tutt'una voce, per dinotare una specie di pietra che non sono sassi; sebbene un nudo sasso possa essere più prezioso del crisolito, e il diamante ammaccare più de' ciottoli. Guid. Guin.* Fuoco d'amore in gentil cor s'apprende Come virtute in pietra prezïosa.

II. *Altri usi.* [T.] Alabastro d'unguento prezioso. *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 417. Vino detto greco, ed altri vini preziosi, come moscadello, malvagia e simili. *Anguill.* 2. 24. Con qualunque si stia vuol mangiar sempre, E cibi poco prezïosi gode. *Col Poco, non com.; ma dicesi* Di poco prezzo.

[T.] *Talvolta iperb. fam.* Prezioso manicaretto, *dice il ghiotto per dire Saporitissimo.*

III. *Senso mor.* [T.] Fornito di doti preziose. *Salm.* Preziosa nel cospetto del Signore, la morte de' Santi suoi.

[T.] *Com. Dant* 2. 146. Si adora a lui (*al Figliuol di Dio*) ch'elli sovvenga a' suoi famuli, li quali elli ricomperò col suo prezioso sangue. — Congregazione del prezioso sangue.

IV. *Senso intell. Opera d'arte.* [T.] Prezioso dipinto. Libro prezioso. Scritti. Manoscritto. Archivio.

V. *Del tempo, in quanto può e deve spendersi in atti che valgano a bene.* [T.] *Pros. Fior.* 4. 2. 255. Con iscialacquo lagrimevole del prezioso tempo in frivole conversazioni dimorante. — Tempo prezioso per tutti. Preziosi momenti. — *Alf. Sallust. volg.* 10. Fermo di vivermi in pace lontano da ogni pubblico affare, non volli avidiosamente consumare un ozio (*riposo*) prezioso, all'agricoltura, alle cacce o ai domestici affari badando.

VI. *Senso sim.* [T.] Tanto preziosa la vista agli usi e corp. e intell. e mor.

[T.] Preziosa amicizia. Consigli, servigi.

[T.] Vita preziosa, *di chi bene l'adopra; e utilissima ai congiunti, ai ben affetti, alla patria, all'umana famiglia.*

VII. [T.] *Pers.* È preziosa a persona, *e può essergli* preziosa, *e non tanto cara e pregiata, può essere pregiata intellettualmente pers. o cosa, non preziosa nell'atto. Può essere mediocremente cara, senza sentirne il gran prezzo; o può essere più profondamente e altamente cara di quel che comporti il giudizio o l'esperienza della sua preziosità.* — Moglie, amico prezioso. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 18. 4. Pareva a loro (*ai santi*) di essere niente, ma erano preziosi ed eletti nel cospetto di Dio. [T.] Servo che gli era prezioso.

[T.] *Anco d'anim., non per quel che costa, ma perchè utile e caro. Prov. Tosc.* 146. Di puledro scabbioso, talvolta hai cavallo prezïoso.

VIII. [T.] Farsi prezioso, *dicesi di chi fa desiderare sè o i proprii favori, e sin le parole.* [Pol.] *Volp. Dial. p.* 18. Egli allora, posto a sedere in una cattedra eminente, facendo il prezioso, com'è costume de' sofisti, spiegava e decifrava la sapienza di Aristotile. [T.] Il, *dice l'abit. affettazione.*

IX. *Nella medesima voce parecchi de' sensi nob.* [T.] *La Chiesa:* Venerare i preziosi pegni (*le reliquie de' Santi*). *Petr. Son.* 68. *part.* II. Dolce mio, caro e prezïoso pegno, Che Natura mi tolse, e 'l Ciel mi guarda (*Laura*). [Pol.] *Montemagn. Son.* 23. Dolce mio caro e prezioso pegno, Dove i verdi anni e l'etade onoro. [T.] Prezioso dono. Opera preziosa *Magal. Lett. Ateis.* 61. Certi altri parchissimi compartitori di questi stessi preziosi ingredienti... ne cavano l'ottimo, il mirabile, il divino.

† **PREZZA.** *S. f. Prezzo, Stima. Dant. Purg.* 24. (C) Ma come fa chi guarda, e poi fa prezza Più d'un che d'altro.

PREZZABILE. *Agg. com. Pregiabile. Segner. Pred.* 1. 7. (C) Vi par questa così poco prezzabile, che si debba commettere in mano al caso? [T.] *Secondo l'uso odierno, sarebbe piuttosto da dire* Prezzabile *non cosa pregevole in gen., ma a cui si può dare un prezzo, e trattarne per averla.* Tutt'altro che pregevole è donna prezzabile.

PREZZACCIO. *S. m. Pegg. di* PREZZO. *Si dice di prezzo bassissimo, inuguale al valore; ma nell'uso si adopera anche per Prezzo altissimo; ma più com. nel primo senso* (*Fanf.*) *Magal. Lett. Strozz.* 122. (*M.*) Se poi si desse riscontro d'un terzo busto a qualche prezzaccio disfatto, forse ci applicherei.

† **PREZZAJUOLO** *S. m.* [Camp.] *Mercenario. Bib. Maluch.* 3. Quelli che calunniano lo prezzajuolo (*mercedem mercenarii*) e costringon lo pupillo e la vedova e 'l pellegrino, e non temerono me...

PREZZARE. *V. a. Giudicare il prezzo, il valore d'una cosa, Apprezzare.* Pretio, *Cassiod.* — *Bocc. Nov.* 3. *g.* 8. (C) Ma ecci di questi macigni sì gran quantità, che appo noi è poco prezzata. *Petr. Son.* 10. *part.* I. Poco prezzando quel, ch'ogni uom desìa.

2. *Per Avere in istima, e sim. Petr. Son* 92. *part.* I. (C) Che 'l fren della ragione Amor non prezza. *Bern. Orl. Inn.* 16. 35. Così distesi restorno in sul campo Quei Re: colui va via che non gli prezza. [G.M.] *Ar. Fur.* (*Aresan.*) 17. 15 Un magnanimo cor morte non prezza. [Pol] *E* 22. 76. E ciascun di lor tre, che il morir prezza Più che aver vita che con biasmo sia..

Per Pregiare. Red. Vip. 1. 79. (*Mt.*) Ma Pier Giovanni Fabbro e Marco Antonio Severino, poco prezzandola, addussero per efficacissima cagione il sale armoniaco. [Val.] *Chiabr. Lett.* 91. Mando que' fogli... Ma io non gli prezzo, perchè a questa stagione non possono soddisfare.

3. **Prezzare,** *vale altresì Dare il prezzo alle cose; cioè quanto elle debbono vendersi. Cr. alla v.* PREGIARE, § 1. *Quest'è l'uso più com. oggidì.*

4. † *V. pass. per Pregiarsi. Castigl. Corteg.* 3. 160. (*Man.*) Consalvo Ferrando gran capitano molto più di questo (*favore della regina Isabella*) si prezzava, che di tutte le sue famose vittorie. *Chiabr. Vit.* 19. (*M.*) Per dimostrare che il poetare era suo studio, e che d'altro egli non si prezzava.

PREZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* PREZZARE.

2. *Per Avuto in pregio. Cas. Oraz. Carl. V.* 137. (C) Chi della vostra vita, come di molto amata, e molto prezzata cosa non istette pensoso, e sollecito? *Menz. Rim.* 1. 329. Pur nuovo, inclite figlie, avran sostegno I vostri in terra non prezzati onori.

PREZZATORE. *Verb. m. di* PREZZARE. *Chi o Che prezza. Non com. Tass. Lett.* 3. 91. (*M.*) Della quale (*allegoria*) son fatto, non so come, maggior prezzatore ch'io non era.

PREZZEMOLO, † PRETESEMOLO, † PRETOSEMOLO e **† PRETOSELLO.** *S. m.* (Bot.) Apium Petroselinum, *L. Erba odorosa che adoperasi per condimento, cioè per dar sapore, che ha le foglie simili a quelle del cerfoglio.* (*Fanf.*) *M. Aldobr.* (C) Messi a bollire in acqua di fonte viva con radici d'appio e di prezzemolo. *Cr.* 2. 21. 13. Siccome quando in convenevol tempo si seminano nel lavorato terreno i semi... delle lattughe, de' prezzemoli e della santoreggia. *Red. Cons.* 1. 87. L'orto ed il campo somministrano le cose più confacevoli al nostro bisogno, e si usano bollite..., come sarebbe a dire i luppoli..., le radiche di prezzemolo,... *Cr.* 4. 47. 2. (C) Togli barbe di appio, di finocchio e pretesemolo, e pestale alquanto. *E num.* 3. La salsa d'aceto, salvia, pretesemolo, menta, o pepe, l'appetito conforta. *Pataff.* 7. Poi rose il pretesemol dentellando.

[Cont.] *Spet. nat.* IV. 26. Il prezzemolo, sia l'ordinario, sia il crespo o ricciuto, o sia il Macedonico che è più aromatico degli altri due, è d'un uso grandissimo... il prezzemolo di Macedonia si fa venir bianco quanto una neve.

[T.] *Prov. Tosc.* 364. C'entra come il prezzemolo nelle polpette (*di soprappiù*).

2. *Fig.* **Prezzemolo,** *dicesi ironicamente d'Uomo astuto. Red. Poes var.* 263 (*Man.*) Dove il fratel suo, che è un buon prezzemolo,. .

3. [Val.] **Diventar prezzemolo.** *Diventar cosa inutile. Fag. Rim.* 7. 183. Il dolce nonno entrando in questo ghiaccio, Il prezzemol diventa attorno al lesso.

4. **Pigliar l'occasione del pretosemolo,** *e sim. fig., si dice del Pigliare una occasione, o un pretesto vano. Alleg.* 123. (C) Cupido garosello... fece con sua madre, rispondendogli senza rispetto, una mala batosta di parole, pigliando, come si dice, l'occasione del pretosemolo. *Fir Trin.* 3. 5. Trovate la cagion del pretosello.

PREZZEVOLE. *Agg. com. Prezzabile, Pregiabile. Segner. Paneg.* 22. (*M.*) Uomo non prezzevole per l'aspetto, perchè vestiva sol di logori cenci: uomo non venerabile per la nascita,...

PREZZO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Pretium. *Valuta, Quello che si pregia, e vale Alcuna cosa.* [Cont.] *G. G. Comp.* II. 232. Il prezzo o valuta dello scudo d'oro è lire 8, e la valuta del ducato lire 6 e soldi 4. = *Bocc Nov.* 3. *g.* 9. (C) Con quanti sensali avea in Firenze, come se da spendere avesse avuti dieci mila fiorini d'oro, teneva mercato, il quale sempre si guastava, quando al prezzo del poder domandato si perveniva *Coll. SS. Pad.* 1. 12 16. Quelle, il cui peso e prezzo, rodendo la ruggine della vanitade, non lascia ragguaglia e al seggio de' padri, sensiamo, come monete lievi, e dannate. *Borgh. Orig. Fir.* 189. (*M.*) Un torso di statua trovato a Roma si è veduto a' dì nostri vendersi a prezzi grandissimi. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Tu scema il prezzo di quelle vacchette, Abbassa quel sommacchi. *Tolom. Lett.* 3. 38. (*Man.*) Poi che vi trovate in Venezia là dove è gran copia di tutte le mercatanzie, e a prezzo assai più ragionevole, vi prego... *Sassett. Lett.* 141. Ond'elle (*le robe*) si verrebbero a comperare a più dolci prezzi. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 12. 1. Ancorchè proferito gli fosse (*un anello raro*) a prezzo mezzano, anzi a mercato vilissimo.

[Cont.] **Prezzo alto, basso, grande, piccolo.** *Rusc. Intr. Geog. Tol.* 3. Le palle o globi di Geografia si fanno molto di rado, convenendole fare ad un'ad una con tanto stento, e per questo vendendosi ancora per alto prezzo. *Neri, Arte vetr.* VII. 115. Piglia lapis lazuli, cioè i suoi fragmenti che a Venezia se ne trovano assai, e a prezzo basso; questi fragmenti siano tinti bene di colore vago e celeste. *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 251. Questo fa l'abondanza, e carestia delle cose; che quando era in gran prezzo ogni uno si valeva delle sue virtù, e poi che venne a vil prezzo non si tenne più in conto, essendo pure questo balsamo quello istesso quando valeva cento ducati l'oncia, che è ora che non ha certo prezzo.

Prezzo corrente. *Quello che hanno comunemente le derrate in una piazza. Sassett. Pros. fior.* 4. 3. 192. (*Fanf.*) E inteso che mercanzie ne voleva portare per ritratto de' suoi denari, per li prezzi correnti gliene portava.

2. **Prezzo,** *riferito a Riscatto.* [Camp.] *Domandar prezzo in checchessia per Chiederne il prezzo di riscatto. Non com. così ass. S. Gir. Pist.* 59. Ciò ch'esso domandava dallo Imperatore, era limosina ne' poveri, prezzo ne' prigioni, misericordia negli afflitti.

3. [Camp.] *Fig. per Lucro, Guadagno, Acquisto di ricchezze. S. Gir. Pist.* 94. O quanta mercè appresso al Signore, se non sperassono prezzo nel presente secolo!

4. *Per Pregio, Stima, Estimazione. Cas. Lett.* 68. (*C*) La dottrina non saria in tanto prezzo, s'ella fosse agevol cosa. *Ar. Fur.* 17. 10 (*M.*) E legne e pietre vanno ad una sorte, Lastre e colonne e le dorate travi, Che furo in prezzo alli lor padri, e agli avi. *Cas. Leg.* 24. Niuna città, anzi niuna persona è rimasa, che più in alcun prezzo abbia la vita sua. *Bocc. Com. Dant.* 2. 63. (*Man.*) Aggiugne Aristotile che sostenere lo ingiuriante, e il non avere gli amici in prezzo, sia atto servile. [Val.] *Chiabr. Lett.* 58 Niuno credesse sì fatte novelle essere un prezzo de' Signori pari a lui. [Camp.] *Comp. Ant. Test.* Dice Joseffo che non trovàro Jeremia, e forse che non era ancora in prezzo lo nome suo.

5. *Mercede, Guadagno.* [Cont.] *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 37. V s. a Lucia fancela per suo prezzo. *Bandi Fior.* XXVII. 3. 3. Il prezzo de' tessitori de' panni lani fino al presente essere stato incerto; in modo che gl'è stato in potestà di ciascuno, così del lanaiuolo come del tessitore, di dare e pigliare ogni pregio... per l'avenire detti tessitori di panni lani abbino avere da lanaiuoli per tessitura, li infrascritti prezzi. = *Menz. Rim.* 2. 320. (*M.*) Così al travaglio non da prima avvezzo, Sgombrò il popol di Giuda; ed una estrema Miseria fu del suo servire il prezzo.

6. [Cont.] *Interesse che si paga per denari ricevuti in prestito. Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 204. Crederei, che se pur si deve provvedere, che quelli che prendono li denari si dovessero contentar pagarne sei sino in sette per cento, perchè il prezzo de'cinque è molto debole.

7. *Per Importanza, Rilievo. Ovid. Simint.* 1. 87. (*Man.*) L'arti che hanno fatto adirare Iddio contra me non erano di tanto prezzo.

8. [Cont.] A prezzo. *A mercede giornaliera. Stat. Sen. Chiav.* 27. Tutti coloro de la detta arte, e' quali stanno ad anno, o a prezzo, sieno tenuti e debbano fare bene e lealmente l'arte senza frode. *Stat. Lan. Radic. Agg. d.* Neuno lavorante, che lavori a prezzo, possa fare nè far fare nè panno, nè scampolo, se no fa lana di due pezze di panno in su. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. (*C*) Il quale povero uomo essendo, di portar pesi a prezzo serviva chi il richiedeva.

[Cont.] **A prezzo fatto.** *Oro dicesi* A cottimo. *Cons. mare*, 51. Ogni maestro d'ascia e calafato, sia che faccia lavoro a prezzo fatto o a giornate, debba attendere di fare buono lavoro e stabile.

9. [Cont.] **Abbassar di prezzo.** *Sass. Lett.* 81. Ma non v'ebbe rimedio verno; chè non abbassarono di prezzo (*certe frutterelle*), sì fummo in terra.

10. [Cont.] **Fare il prezzo d'una merce** *Stabilirne il valore reale. Sass. F. Lett.* 100. Discaricava tutte le sue robe in terra, senza ch'e' ne avessi travaglio nessuno; e, presane la fattura, per quella ne facevano il prezzo a tanto per 100 di guadagno.

11. [Cont.] **Mantenersi a un dato prezzo.** *Dicesi di merce che non sale nè scende di prezzo. Sass. F. Lett.* 52. Con tutto ciò è cosa facile che qua ella si mantenga (*la cocciniglia*) a questi pregi, perchè la cosa consiste tutta nel primo che compera, il quale ben spesso...., sta a disagio con la sua barca.

12. **Meritare il prezzo**, *vale Meritare o Mettere il conto. Cas. Lett.* 67. (*C*) E se, in luogo di studio, tu avessi avuto, o pensieri, o negozii, o pure almanco piaceri che meritassino il prezzo, l'uomo ti potrebbe scusare.

13. [Cont.] **Passare per un prezzo** *Adattarvisi. Sass. Lett* 52. Poco gl'importa, per ispedirsi, pagarla (*la cocciniglia*) più dua o meno dua; e per il prezzo che fa lui bisogna passare, voglia o non voglia.

14. [Camp.] **Ricomperare per prezzo,** *per Subornare con moneta. S. Gir. Pist.* 93. Ma al presente noi vediamo alquanti, i quali ricomperano per prezzo il favore del popolo. [T.] *Meglio* Comprare; *e meglio* A che Per.

15. **Salire di prezzo** [Cont.] *Dicesi delle mercanzie quando crescono di prezzo. Sass. Lett.* 54. Non mi posso persuadere che ella (*la cocciniglia*) sia per andare gran fatto salendo de' primi prezzi.

16. *Aumentarlo. Crescerlo, Rincararlo. Buonar. Fier. g.* 2. *a.* 4. *s.* 11. *p.* 90. *col.* 1. (*Gh.*) *Imb.* Tu compra quei legumi. *Vil.* Tu quei cardi. *Imb.* Voi salite di prezzo. *Vil.* Voi scemate. *Imb.* Vendete, comperate, bazzarrate.

17. [Tor.] **Stiracchiare il prezzo**, *vale Disputare la maggiore, o la minore quantità di prezzo. Dat. Lep. p.* 34. Il dottore tirava innanzi per veder se incontrava alcun pescatore, e incontrollo, che aveva un grosso ragno, e senza stiracchiare il prezzo, per paura ch'egli scappasse, comprollo.

18. [Cont.] Venire in più prezzo. *Lo stesso che Salire di prezzo. Imp. St. Nat.* XIV. 6. Ritrovando nella lacuna olio che nuotava, cominciaron prima di adoprarlo nelle lucerne; e dopo per l'eccellenza dell'odore, e la maravigliosa proprietà di rapire il fuoco, venne in più prezzo, e cominciò a mandarsi fuori.

[T.] *Epit.* [T.] Buon prezzo, *può dire, secondo i casi, e Alto, in quanto vantaggioso a chi vende; e Basso in quanto vantaggioso a chi compra. Nel secondo, Prov. Tosc.* 78 Sotto il buon prezzo ci corre la frode (*roba che costa poco, risica di valere poco*), Cosa di molto, di poco prezzo; di grande, di piccolo, *anco trasl.* — Mediocre, Maggiore, Minore, inferiore; Di più, di men prezzo: infimo. — Il massimo, Il minimo prezzo. Scala mobile dei prezzi. Prezzo fisso, Prezzo ristretto. Questo è il suo prezzo, Il prezzo giusto, *corrispondente al valore.*

Nel pr. [T.] Prezzo mite. — Prezzo onesto, *secondo giustizia.* — Discreto. Tenue prezzo. Prezzi meschini. A prezzo vilissimo.

[T.] Far salire a cari prezzi. Forte prezzo. Prezzi esorbitanti *Fam.* Prezzo spropositato.

II. *Locuzioni.* [T.] *Stat. Por Santa Maria.* 2 55. Quantità, qualità e prezzo delle cose che per mezzo loro saranno mercantate. — Ce ne sono di tutti i prezzi.

[T.] Dare un prezzo alle cose, *Attribuirglielo o col giudizio o col fatto, e coll'autorità.* Dare alle cose il prezzo che meritano, *anco fig.* Dare per..., *Vendere o affittare o noleggiare.* Bisogna darli per il medesimo prezzo. — *Il* Comprare *per lo più richiede* Al, *non* Per; *e anco il* Vendere *porta l'*Al.

[L. B.] Prezzo di vendita, *Della vendita solita, nè troppo nè troppo poco.* [T.] Prezzo d'affitto, *quello che il desiderio o la necessità di chi compra impone oltre al consueto, e alla stretta giustizia.*

[T.] Aumento de' prezzi. Crescere, Innalzarsi de' prezzi; Scemare. Abbassarsi. *Att.* Scemarli, Abbassarli. — Rompere il prezzo a una cosa, *Darla per meno di quel che solevasi, o di quello che il venditore voleva.*

[T.] *De Luc. Dott. Volg.* 2. 30. Prezzo del denaro. — Prezzo del denaro nel cambio, *altro è dal* Valore. La moneta ha un prezzo, *trattata come merce, che più o meno abbondi o scarseggi.* — Prezzo del lavoro. Dell'accollo. — Casa di poco prezzo, *che poco costi la pigione.* — Prezzo del riscatto, *quel che spendesi per riscattare cosa o pers.*

III. *Sono anco fig. taluna delle locuz. not. Altre ancora.* [T.] Cosa che non ha prezzo, *inestimabile perchè il suo valore non può compararsi co' prezzi soliti.* [G.M.] *Segner. Crist. instr.* 1. 12. Non se gli deve offerire (*il danaro al sacerdote*) sotto termini così sconci di pagar con quello la Messa, che non ha prezzo. [T.] Non c'è prezzo che la paghi. *Il contr. di* Non è il prezzo dell'opera. *Aureo lat.* — *In senso sim., per enf. Di qualsiasi cosa in cui vogliasi denotare un'eccedenza di qualità.* Non gliene dico il prezzo.

[T.] Testa messa a prezzo. *Vang.* È prezzo del sangue. *Petr. Canz.* 4. 4. *part.* III. Che sparga il sangue, e venda l'alma a prezzo. — Mettere a prezzo la penna, l'ingegno, la coscienza, la propria figliuola.

[T.] *M. V.* 4. 7. Ignoranza compensata con prezzo di cento migliaia di fiorini d'oro. Acquistare a caro prezzo. Onori a che prezzo acquistati! *Fosc.* Studiarli in lingua straniera e comperare a gran prezzo i barbarismi che vanno ognor più deturpando la nostra. [T.] *Prov. Tosc.* 80. Chi sa celare in parte i desir suoi Compra la merce a miglior prezzo assai. — Piaceri compri a prezzo di dolore. *Hor.* Nocet empta dolore voluptas.

† **PREZZOLAJUOLO.** *S. m.* [Camp.] *Mercenario. Bib. Job.* 7. La vita dell'uomo in terra è una cavalleria, cioè uno guerreggiare per l'anima; e così sono li dì suoi come quelli del prezzolajuolo (*mercenarii*). *E cap.* 13. Infino che 'l die desiderato vegna, è siccome di prezzolajuolo il dì suo.

PREZZOLARE. *V. a. Condurre per prezzo. Più com. del v. il part.* — *Val. Mass. G. S.* (*C*) Sofferendo, che 'l Lucano occultamente prezzolasse la...

PREZZOLATO. *Part. pass. Da* PREZZOLARE. *Bocc. Introd.* (*C*) Una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente, che chiamar si facevan becchini, la quale questi servigi prezzolata faceva, sottentravano alla bara. *Tac. Dav. ann.* 3. 5. *Post.* 1. Ancor oggi nel regno di Napoli si dicono fare il tribolo certe donnicciuole, che sopra il corpo morto prezzolate piangono. *E Scism. l.* 1. *c.* 20. Pochi di quei dottor, che prezzolati scrissero in favore del repudio, erano vivi. [T.] Vicario prezzolato. — Scrittore, Storico. — Giornali prezzolati.

[T.] Braccia, Mani prezzolate.

2. *Di cose.* [T.] Allattamento prezzolato; Cure prezzolate.

[Fanf.] *Dove si va, pagando, detto di luogo. G. Bard. Grand. Rom.* 78. In Roma erano dodici bagni publici che lavavano in dono, oltre a' prezzolati molti.

PRIA. *Avv. Prima, ed è per lo più voce poetica. Dant. Inf.* 1. (*C*) E dopo 'l pasto ha più fame che pria. *E Purg.* 5. Salsi colui, che 'nnanellata pria, Disposando, m'avea colla sua gemma. *Petr. Canz.* 4. 6. *part.* III. Non è questo 'l terren ch'i' toccai pria? *Fr. Jac. Tod.* 7. 25. Ed il mio vizio, e peccato Il commetto come pria. *Segn Stor.* 4. 104. (*M.*) Il signor Pietro Stipicciano fu rotto pria a S. Romano, e di poi a Marti dalla fanteria.

2. Pria che, *vale Prima che. Petr. Son.* 154. *part.* I. (*C*) E pria che rendi Suo dritto al mar, fiso, u' si mostri, attendi L'erba più verde, e l'aria più serena.

† *E* Pria *per* Pria che. *Salv. Avvert.* 2. 1. 5. (*M.*) Che... si lascia spesso dal parlar nostro, e dicesi *pria, prima ecc.* invece di... *priachè, primachè.*

3. † *Preceduto dalla partic.* Di. [Val.] *Pucc. Centil.* 1. 29. Cicilia .. Per lui chiamata Sicania di pria. *E* 32. 42. Nomando lei Santa Maria del Fiore, Che Santa Reparata era di pria.

V. anche PRIMA.

PRIAPEO e **PRIAPIO.** [T.] *Agg. Da* PRIAPO. *Dom.* Metro priapeo, *forse perchè usit. ne' canti a quella deità; composto di gliconio e di ferecrazio. E altri metri con questo nome denotavansi V. De Vit. Sost.* Priapei (*sottint.* Versi, Componimenti) *è il titolo di turpi cose e meschine, già calunniosamente a Virg. attribuite.*

PRIAPISMO. *S. m.* (Med.) *Sorta di male nervoso per cui si ha continue erezioni. In Cel. Aurel.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) La ninfea e l'agnocasto sono solenni medicine del priapismo. *E appresso:* Il vino èe nemico a coloro, che hanno il priapismo.

PRIAPOLITO. *S. m. Dal gr.* Πρίαπος, *Pene, e* Λίθος, *Pietra.* (St. Nat.) *Spezie di pietra stalatittica rappresentante il membro della generazione.* (*Fanf.*) *Vallisn.* (*M.*) Quella cagione petrificante che, guidata dalla necessità delle sue figure, forma i priapoliti maggiori, forma anche i minori.

PRIAPO MARINO. (Zool.) *Sorta d'animale che vaga nel fondo del mare, e che s'attacca agli scogli. Red. Oss. an.* 91. (*M.*) Ho osservato che quegli insetti marini vaganti per i fondi del mare, che priapi marini si appellano, hanno soventemente piene tutte le loro lunghissime budella di sola minutissima arena.

† **PRICISSIONE.** *V.* PROCESSIONE. Processio, *in gen. aureo lat.; in senso più pross. a questo, Veg. e Avit. Lo dice il volgo.*

† **PRICOLARE.** *V. intr. Pericolare. Berni, Mogliazzo.* (*Fanf.*) *Contratto come in* Aprire, Scoprire.

† **PRICOLIO.** *S. m. Luogo pericoloso, Precipizio. Voce contadinesca* (*Fanf.*)

PRICOLO. *S. m. Contrazione di Pericolo. Voce contadinesca.* (*Fanf.*)

† **PRIEGA.** *S. f. Prego, Preghiera. G. V.* 5. 32. 2. (*C*) Acciocchè i cittadini non avessono sì fatto incarico di signoria, nè per priega, nè per tema, o per diservigio, o per altra cagione non mancasse la giustizia, sì ordinarono chiamare un gentile uomo d'altra cittade, che fosse loro Podestà per un anno. *E* 7. 78. 1. Ridolfo re de' Romani... a richiesta e priega de' Ghibellini di Toscana mandò nella detta provincia di Toscana per suo vicario...

† **PRIEGHIERO.** *S. m. Per Preghiera.* (*Fanf.*)

† **PRIEGO.** *V.* PREGO.

† **PRIETA.** *S. f. Idiotismo di* Pietra. Prex, *ial. femm.* — *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. (*M.*) *Indrieto per Indietro, Prieta per Pietra,* eziandio nel migliore secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. *Vit. S. Aless.* 263. Fecero fabbricare un monumento lavorato d'oro, e di gemme e priete preziose. *Liv. M. Dec.* 4. 50. Una prieta fue gittata nella pressa, e fue fedito il questore. *Vit. SS. Pad.* 2. 371. La quale (*guanciata*) ricevuta, quel benedetto non si turbò niente, e nè mutò nè in cuore nè in faccia se non come una prieta. *M. Aldobr. P. N.* Distrugge la prieta delle reni. *Stor.*

Barl. Ho recato meco una prieta preziosa, che sua pari non si potrebbe trovare.

† PRIETE *S. m. Prete* (*Fanf.*)

PRIGIONA e † PREGIONA. *S. f. di* PRIGIONE. *Non com. Anco fem.* Prigione. *Filoc.* 1. 190. (*C*) Poichè la fortuna m'ha il poter levato, e fattami vostra prigiona, datemi per guiderdone... la morte. [Cors.] *Sen. Ben. Van.* 3. 23. Si partirono da' vincitori per ritornarsene schiavi d'una ch'era lor pregiona. = *Tass. Ger.* 20. 68. (*C*) Soletta a sua difesa ella non basta, E già le pare esser prigiona, e serva. *Dav. Scism. l.* 2. *c.* 17. (*M.*) Mandò a dire a Maria... che venisse a Londra con animo di farla prigiona. *E l.* 2. *c.* 18. Non parea mancarci, che far prigiona Maria, prima che il popolo a lei corresse.

† PRIGIONARE. *V. a. Imprigionare.* (*Fanf.*) *Vit. Plut.* (*C*) E quelli che furono prigionati, si pose insieme colla sua gente.

† PRIGIONATO e † PREGIONATO. *Part. pass. e Agg. Da* PRIGIONARE ecc. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 339. (*M.*) Per diffalta di mss. vedete come bruttamente inciampò il Tassone a carte 196 alla voce SCONTENTO, ove... cita quel luogo della Teseide, lib. 3. ecc.: *Grandi erano i sospiri e il tormento... Di ciascheduno, e l'esser pregionati. La stampa: D'ambedue lo vedersi imprigionati.* E così va in terra quell'antica primitiva voce *Pregionati* o *Prigionati.*

PRIGIONCELLA. *S. f. Dim. di* PRIGIONE. *Non com. Bart. Stor. Iugh. l.* 3. *c.* 2. (*M.*) Mandò sotterrare il Campiano entro una prigioncella, o piuttosto caverna.

2. *E per simil. Bart. Ricr. Sav.* 1. 11. (*M.*) Io ho cerche almen quaranta di quelle prigioncelle d'un medesimo navigl o.

PRIGIONE e PREGIONE. *S. f. Luogo pubblico ove si tengono serrati i rei, o coloro che sono creduti tali.* Prehensio, *aureo lat.* — *Lat. barb.* Prisio, onis. *Ant. gotig.* Prisund; *angl. sass.* Prisum, *la carcere. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*Fanf.*) Non bastando al pagamento le loro possessioni, per lo rimanente rimasono in prigione. *Dant. Purg.* 11. Per trar l'amico suo di pena, Che sostenea nella prigion di Carlo. *Cronichett. d'Amar.* 174. Chi v'era dentro fu preso e messo nella prigione di S Simone, e per questo è chiamata la Stinche. *Vit. SS. Pad.* 2. 41. Fece prendere la nipote dell'Abate..., e miselo in prigione. *Cronichett. d'Amar.* 103. Tiberio il fece citare, e venire a Roma, e ivi fu messo in pregione.

[T.] *Liv.* 31. Mettere in prigione. *Vit. S. Margh.* 147. Sì la fe' mettere in prigione. [Val.] *Pucc. Centil.* 18. 93. Pochi menati a prigione Ne fur pe' Fiorentin. [T.] Cavare, Trarre, Liberar di prigione.

Prov. **Nè a torto, nè a ragione non ti lasciar mettere in prigione;** *e vale Che non dee uno fidarsi troppo della propria innocenza, ove ella possa esser messa in dubbio.* (*C*)

[G.M.] *Locuz. prov.* Non si va in prigione il giorno che si fa il debito; *La pena di certi falli non si paga subito; ma viene il dì che si paga.*

[G.M.] Esser con altri in prigione per lo stesso debito; *d'impedimento* o *disgrazia che abbiosi comune con qualcuno.*

2. **Rompere le prigioni,** *Schiuderne forzatamente l'uscita. Din. Comp.* 2. 41. (*M.*) Ruppe le prigioni per modo, che gl'incarcerati n'uscirono. [Cont.] *Gorg. Guerra,* 19. *v.* Alle spie, ed a quelli che rompendo le prigioni si fuggono, si tronca la testa. [G.Fal.] *Din. Comp. Cron. L.* I. Ferri co' quali ruppono le prigioni e fuggirono.

[T.] Le prigioni di Stato.

3. *Per simil.* [T.] *D.* 2. 1. La prigione eterna (*l'inferno*). *Virg.* Clausi tenebris et carcere tetro. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 6. 16. Maledetta vergogna! Si può ben dire che sei una gran tiranna delle anime, mentre le fai precipitare nella prigione eterna. = *Lab.* 18. (*C*) Se tu se' nella prigione eterna, senza dubbio più dura dimora credo, che vi sia, che qui non è.

Petr. Canz. 7. 2. *part.* I. (*C*) Aprasi la prigion, ov'io son chiuso. *E Son.* 48. *part.* I. Amor, con sue promesse lusingando, Mi ricondusse alla prigione antica. [T.] Il corpo prigione dell'anima.

4. *Per estens.* [T.] *Luogo angusto e bujo dicesi che* l'are, *che* È una prigione. *E a chi diffonde tutt'intorno a sè le proprie malinconie e uggie, anco un bel soggiorno, una città grande è* Prigione. Prigioni ai principi più veramente le reggie loro.

5. [Cont.] **Rompere la prigione.** *Dicesi di coloro che sono presi in guerra, e son lasciati liberi della persona dopo che si obbligarono a non fuggire; i quali violando la parola data fuggono. Secondo l'orig. da Prendere. Ric. And. Bocch. Arch. St. It. App,* 8. 330. Messer Francesco ci voleva a tutti i patti impiccare, perchè gli era stato detto che noi volevamo rompere la prigione. *Vale Rompere la prigionia. V. il seg.*

6. [Camp.] † *Per Prigionia, Servaggio, ecc. Bib. Paral.* II. 6. Se pregheranno te nella terra della loro prigione (*in terra captivitatis suae*), dicendo: noi abbiamo peccato... *E poscia:* Nella terra della loro prigione alla quale saranno menati. *E Esdr.* II. 4. Converti il nostro obbrobrio sopra il capo loro, e dà loro che siano ispregiamento in terra di prigione (*in terra captivitatis*).

PRIGIONE e † PREGIONE. *Agg. e S. m. Quegli che è in prigione, o è in potere del vincitore. Dal lat. aureo* Prensus, Preso *e in ant. anche* Priso; *come* Testimone *da* Testis, Pedone *da* Pedes. Preson *nel Ven. la prigione. Bocc. Nov.* 6 *g.* 2. (*C*) Subitamente egli, e molti altri amici, e i servidori del re Manfredi furono per prigioni dati al re Carlo. *Vit. S. Gio. Batt. A. L.* 246. Tolsono del pane, e dell'acqua, portaronne alla prigione, e richiesono il maestro loro, e le guardie furono cortesi, e fecerlo venire allo sportello, dove si favellava a' prigioni. [Val.] *Anguill. Eneid.* 100. E voltano al pregion la mente e gli occhi. *G. V.* 7. 89. 1. (*C*) V'avea su più di 1500 Pisani con altra buona gente, che tutti furono pregioni. *E cap.* 90. 1. Presono bene la metà delle dette galee, e menàrsele co' pregioni in Genova. *E* 8. 74. 1. Puosonvi l'assedio, e combatterono, e co' patti s'arrenderono a pregioni. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 11. 2. Qual prigione si trova, che, potendo spezzarsi i ferri da' piedi, tardi a fuggire? *E* 13. 10. Tutto quello che poteva risparmiare dal quotidiano sostentamento della povera famigliuola, tutto veniva da lui ripartito caritatevolmente a persone più bisognose, tutto a' prigioni, tutto a' pupilli.

Andare, o Andarne prigione, *vale Esser condotto in prigione Salv. Spir.* 5. 1. (*Man.*) Quel Ghibellin finto, venendosene, s'abboccò con quel vecchio che n'andava prigione anch'egli. [T.] *Barett.* Tanto cauto e prudente, quanto basta per non mettermi in caso di andar prigione.

[Val.] **Fare alcuno prigione.** *Prenderlo prigioniero, Porlo in condizione di prigioniero. Fortig. Ricciard.* 1. 73. Vincer la rocca; e far colei prigione. (*Qui femm.*) [T.] Prigione, *meglio che* Prigioniero. Menare prigione. [T.] *Ar. Fur.* 21. 28. Per punizione Condannò l'innocente a star prigione. *E* 21. 31. Tu prigion sei; nè crederne uscir fuore, Se la durezza tua prima non molli.

[Laz.] **Menar prigione** *anche nel fig. Coll. SS. PP.* 22. 15. Io veggio un'altra legge in nelle memora mie..., che mi mena prigione nella legge del peccato, la quale sta nelle membra mie. *E* 23. 15. Questa legge combattente nelle membra nostre... ha menati noi contrastanti e prigioni nella legge del peccato e della morte.

[T.] *Cecch. Moglie,* 1. 1. Il legno fu fatto, con chiunque vi era suso, prigione.

Trasl. [Val.] **Fare prigione.** *Fortig. Ricciard.* 10. 107. Dolente e lacrimoso Rendon quel viso, che li fe' prigioni.

E fig. Petr. Madr. 4. 1. *part.* I. (*M.*) I' son prigion; ma se pietà ancor serba L'arco tuo saldo, e qualcuna saetta, Fa di te, e di me, signor, vendetta.

[Cont.] *Per ischerzo. Val. Lett. Sass.* 85. Volendo noi avviottolarcene a casa, fummo tutti tre insieme con Federigo e lo Strozzi dolcemente fatti prigioni. Conossi lietamente di brigata.

† PRIGIONERIA. *S. f. Prigionia. Liv. M. Dec.* 6. 18. (*M.*) Il dittatore non pur solamente s'era disposto dalla dittatura per ischifare l'odio della sua prigioneria.

PRIGIONETTA. *S. f. Dim. di* PRIGIONE. *Mor. Viagg Terr. Sant.* 75. (*M.*) In capo della Chiesa si è una devota cappella in uno sasso, e ine si è una prigionetta, che appena vi sta una persona.

PRIGIONIA e † PREGIONIA *S. f. Lo star rinchiuso in prigione, o in forza altrui; Servitù. Vit. SS. Pad.* 2. 297. (*C*) Allora incominciai a conoscere la mia prigionia, e servitù. *S. Gio. Grisost.* 264. Se adunque... nè pregionia, nè servitù, non potè offendere nè alterare tre fanciulli di tenera età... *Vit. S. Franc.* 160. Sì gli andò incontro, non temendo nè prigionia, nè battiture. [T.] Perpetua prigionia. — Liberare dalla... *Plur.* Le prigionie, gli esilii, le morti.

Mor. S. Greg. (*C*) La quale prenunziando la predetta prigionia, si dice: per tanto fu menato prigione il popol mio.

2. † *Fig. bibl. Omel. S. Greg.* 2. 268. (*C*) Salendo egli in alto, menò presa la prigionia (*captivam duxit captivitatem*). [Laz.] *Coll. SS. PP.* 13. 18. S'appartiene a dono di Dio che le virtù acquistate sieno tenute perseverantemente, ma in tal modo che la libertà aggiunta non senta prigionia (*inceppamento*).

PRIGIONIERE, PRIGIONIERO, e † PREGIONIERE. *Agg. e S. m. Lo stesso che* Prigione *nel gen. masch. Vit. Plut.* (*C*) E quanti prigionieri egli prese dell'oste di Fili, tutti gli lasciò. *Petr. Son.* 48. *part.* I. E come vero prigioniero afflitto Delle catene mie gran parte porto. *Bern. Orl. Inn.* 17. 10. Rimaner conveniva prigioniero, Nè mai per modo alcun potea fuggire.

[T.] Prigioniero di guerra, *fatto in guerra.*

2. *Fig.* [Val.] **Rendersi prigioniero in una cella.** *Farsi frate. Fag. Rim.* 1. 319. Pien di zelo lu umil cella prigionier si rese.

3. † *E per Colui che sta a guardia delle prigioni. Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Disse il prigioniere: che monta a te quello che i grandissimi re si facciano? *E Lett. Pin. Ross.* 263. Finalmente le catene trionfali, e la strettezza della prigione colla rigidezza del prigioniero, infino alla morte ontosa provò. *Dep. Decam.* 134. Come anche prigioniere (*significa*) colui, che tiene le chiavi, e la cura della prigione..., e colui che è prigione. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 7. (*M.*) Assai sono di quegli che a capital pena son dannati che non son da pregionieri (*l'ediz. de' Dep. e quella del Salviati hanno* prigionieri) con tanta guardia servati (*così leggesi nell'ottimo testo del Mannelli*).

4. † *Da prigioniero.* [Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 3. I quali con sembiante miserando e prigioniero, discesi da cavallo e prostrati in terra, dissero...

† PRIGNOLO. *Agg.* [Cont.] *Usasi nel sign. di* Primaticcio *per indicare una specie di funghi. Matt. Disc. Diosc.* IV. 608. Sono i fonghi notissimi a ciascuno; ma quantunque esser solamente di due specie affermasse Dioscoride, avendo solamente rispetto a i buoni ed a i cattivi, nondimeno (come è ben noto a ciascuno) ne sono di più, e di diverse specie. Onde la Toscana fertilissima più che tutto il resto d'Italia, ove tra tutti gli altri tengono il principato quelli che chiamiamo prignoli, che nascono ogni anno l'aprile alle prime pioggie... *Cit. Tipocosm.* 187. Fonghi buoni,.. i prignuoli, i porcini, i prataiuoli. [G.M.] *Ora,* Prugnòli.

PRILLARE. [T.] *V. a. Il fuso, facendolo girare perchè gli si venga avvolgendo il filo. Dipinge col suono.*

PRILLO. *S. m.* [Sel.] *Giro in tondo fatto con velocità. Vive in molti dial. d'Italia.*

PRIMA. *Avv., che denota tempo antecedente; Innanzi, Primieramente.* Primum *e* Prime *e* Primo, *aurei lat. Gr.* Prota, *avv. dal n.* — *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Veggendo la gente, che noi l'avessimo ricevuto prima, e poi fatto servire, e medicare assai sollecitamente. *E nov* 6. *g.* 2. In ciò dalla madre della giovane prima, ed appresso da Currado soprappresi furono. *E nov.* 7. *g.* 2. A ragionamento vennero tra se medesimi, qual prima di loro... *E appresso:* Io con duo delle mie femmine prima sopra il lito poste fummo. *E nov.* 7. *g.* 3. Prima pensando a' fratelli, che uno strano avean pianto, e seppellito in luogo di lui. *Dant. Purg.* 3. La mente mia, che prima era ristretta, Lo 'ntento rallargò, siccome vaga. [Camp.] *D.* 1. 13. S'egli avesse potuto creder prima, Rispose il Savio mio, anima lesa, Ciò ch'ha veduto pur con la mia rima.

2. *Usato a modo di Sost. Borgh. Arm. Fam.* 15. (*M.*) Non sapendo distinguere ne' tempi il prima e 'l poi, confondono in un miscuglio ogni cosa. [Camp.] *D.* 3. 13. Ed amendue girarsi per maniera Che l'uno andasse al prima e l'altro al poi.

3. [Cont.] **Quanto prima.** *Fra non molto, Quanto più presto si possa. Sass. Lett.* 34. Ma venitevene quanto prima. *E* 43. Le quali tutte poesie desidero che quanto prima vengano in potere vostro. *E* 58. Farovvi sapere quanto prima ogni mia resoluzione.

4. *Preceduto dalla particella* Come, *vale* Subitochè. *Fir. As.* 57. (*C*) Gl'impose che senza indugio egli dovesse al buono guardiano la mercede; la quale come prima ebbe ricevuta, ella mi disse:... *E* 79.

E come prima vi fu arrivato, col suo solito apparecchio ella spiegò la pestifera bottega. *Cas. Lett.* 13. Io la supplico, che si degni di ascoltare S. Ecc. come prima le sia comodo.

5. [Tav.] **Non prima.** *Tostochè. Dav. Perd. Eloq.* c. 7. I forestieri, che gli hanno sentiti nominare nelle loro terre e città, non prima giunti in Roma, cercano di vederli, e conoscerli.

6. [Cont.] **Di prima.** *Dicevasi anticam. di tasse non ancora pagate, sebbene trascorso il tempo. Ora le dicono arretrate. Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 35. I s. nel dazio de li nove d. per centinaio ne la detta signoria di sopra, ed a li detti colitori li die Matasala di prima.

7. *In vece di Per la prima volta, Da prima. Dant. Inf.* 27. (*M.*) Come 'l bue Cicilian che mugghiò prima Col pianto di colui (e ciò fu dritto) Che l'avea temperato con sua lima. *Vit. S. Gio. Gualb.* 335. E colui che prima dettò queste cose, sì confessava averlo veduto. *Legg. Spir. Sant.* 8. (*Man.*) Era oggi lo Spirito Santo aspettato dagli Apostoli, non come dovesse ora incominciare ad abitare prima nelli lor cuori, ma... [Camp.] *D.* 2. 20. Come i pastor che prima udir quel canto. — *Cioè il* Gloria in excelsis Deo, *cantato allora la prima volta dagli Angeli nella nascita del Redentore.*

8. [Camp.] **Per prima,** *invece di Primieramente o Primamente. D. Mon.* II. Per prima (*per prius*) sia dallo artefice Dio, e secondamente dal cielo, ch'è organo dell'arte divina, la quale comunemente è chiamata natura.

9. *Accoppiato con altre voci, forma diverse maniere avverbiali, come* La prima, Da prima, ecc., *delle quali vedi a' lor luoghi.* (C)

10. *In forza di preposizione, vale* Avanti, Innanzi. *Teseid.* 3. 76. (*C*) Acciocchè prima della tua partita Fosse finita la mia trista sorte. *Albert.* 2. 14. Tutte le cose coll'amico delibera, ma prima di lui.

[T.] *Congiungiamo gli es. di* Prima *e di* Pria; *giacchè l'uso è promiscuo: ma questa seconda forma forse si smetterà anco ne' versi, quando il bello della poesia non sarà pedantescamente posto nelle locuzioni estranee al com ling.* Prima *da* Primum, *e dal neut. plur. che sta per l'avv.;* Pria *da* Prius. *Dove prima sia prepos., dove avv., lo dice il senso; ma noi congiungiamo, perchè certi usi sono promiscui, e per meglio tener dietro alle idee, veggansi però 'l num. XIV e seg. Il* Prima *nostro corrisponde ai lat.* Primo *e* Primum, *e* Primitus, *e* Prius, *e* Ante; *e* Innanzi, *e* Anzi, *e* Innanzi *e* Avanti *gli sono nell'it. affinissimi, ma si può con fino discernimento distinguerne gli usi. Più libera la promiscuità nell'antico; e per* Prima, *troviamo* Davanti, *che ora non si può dire se non di spazio.* [T.] *D.* 3. 9. La ruota In che si mise, com'era davante. *E* 2. 26. — *E anche* Dinanzi (*V.*).

II. [T.] *L'idea di* Prima *è idea relativa; ma, appunto per ciò, può recarsi ad anteriorità lontanissima. D.* 3. 9. Colui... Che pria volse le spalle al suo Fattore, E di cui è l'invidia tanto pianta (*Lucifero*). *Di lui medesimo intenderei avverbialm. D.* 1. 1. L'avrà rimessa (*la lupa*) nello inferno Là onde invidia, prima, dipartilla *Vang.* Se vedeste il figlio dell'uomo ascendere dov'era prima. *D.* 2. 27. Nell'ora che... Prima raggiò sul monte Citerea.

[T.] Quelli che furono prima di noi. *Plat.* Οἱ πρὸ ἡμῶν. *D.* 2. 12. Come, perchè di lor memoria sia, Sovra i sepolti le tombe... Portan segnato quel ch'egli era pria (*in immagini e in parole dicono della pers. morta*).

[T.] *D.* 3. 6. (*L'aquila*) Cento e cent'anni e più... Nello stremo d'Europa si ritenne Vicino ai monti de' quai prima uscio (*alla Troade*). *E* 16. Dal Voi che, prima, Roma sofferie, In che la sua famiglia men perseura, Ricominciaron le parole mie. *Lib. Stor. div.* 46. E questa fu dove prima fu adunanza di gente a stare.

III. *Di tempo meno lontano.* [T.] *D.* 3. 20. Lo ciel, che sol di lui (*del sole*) prima s'accende... (*sulla sera*) si rifà parvente Di molte luci. *E* 2. 10. I' mi mossi del luogo ove pria stava Per avvisar (*vedere meglio*) dappresso un'altra storia. *E* 32. *E* 1. 26. *E* 3. 28. *E* 1. 34. *E* 2. 30. *E* 3. 9. Gli occhi di Beatrice, che eran fermi Sovra me, come pria... *E* 2. 21. Nè ci addemmo di lei, sì parlò pria. *E* 19. Le cui parole pria notar mi fenno (*chiamarono l'attenzione mia*). *E* 1. 25. La lingua, che aveva unita, e presta, Prima, a parlar, si fende... (*nel serpente*). *E* 2. 15. Io son d'esser contento più digiuno (*sono men pago*)... che se mi fossi pria taciuto. *E* 3. 9. La luce (*anima*) che m'era ancor nuova, Dal suo profondo ond'ella pria cantava, Seguette. *E* 2. 15. Ciò che pareva prima, dispario.

[T.] *D.* 3. 27. Dall'ora ch'i' avea guardato prima, I' vidi mosso me per tutto l'arco (*celeste*)...

[T.] *D.* 3. 30. Poi come gente stata sotto larve (*maschere*), Che pare altro che prima, se si sveste Le sembianze non sue.

[T.] Non le ho scritto prima, L'avrei fatto prima.

IV. *Espressom. contrapp. al* Poi, *o altra voce di sim. senso.* [T.] *D.* 2. 16. Prima era scempio (*il mio dubbio*), e ora è fatto doppio. *Prov. Tosc.* 278. Chi non fa prima fa dopo (*il bene necessario, bisogna pur farlo prima o poi*). — Prima fa le cose e poi le pensa, *l'uomo spensierato. D.* 2. 25. Comincia ad operare (*il germe*) Coagulando prima, e poi ravviva... *E* 3. 13. Ch' i' ho veduto tutto il verno prima Il prun mostrarsi rigido... Poscia portar la rosa in sulla cima. *Ivi:* Quel (*petto*) che, forato dalla lancia, E poscia e prima tanto soddisfece Che d'ogni colpa vince la bilancia (*G. C., anche prima della estrema passione, compiva la redenzione degli uomini*). *E* 19. In questo regno Non salì mai chi non credesse in Cristo Nè pria nè poi ch'el si chiavasse (*inchiodasse*) al legno. *E* 2. 19. Come falcon che prima a' piè si mira, Poi si rivolge al grido. *E* 3. 18. Prima, cantando, a sua nota moviènsi; Poi... Insieme s'arrestavano, e tacènsi. *E* 2. 22. Queste parole Stazio muover fenno Un poco a riso pria; poscia rispose. *E* 16. Alto sospir... Mise fuor prima; e poi cominciò... *E* 2. 4. Gli occhi prima drizzai a bassi liti, Poscia gli alzai al sole. *E* 2. 29. *E* 1. 31. *E* 3. 29. *E* 1. 11. Lo nostro scender conviene esser tardo Sì che s'ausi un poco, prima, il senso Al tristo fiato; e poi non fia riguardo. *E* 3. 6. Quel che il segno (*dell'aquila*)... Fatto avea prima, e poi era fatturo (*era per fare*).

[T.] *Tass. Ger.* Qual pria dirò, qual poi? *Virg.* Quae quibus anteferam?

[T.] *Non di tempo ma d'ordine, ancora più espressam. D.* 3. 28. Prima Dominazioni, e poi Virtuti.

V. [T.] *Distinguansi le locuz. che concernono il passato da quelle che il futuro. — Passato. D.* 2. 9. Devoto mi gettai a' santi piedi, Misericordia chiesi che m'aprisse, Ma pria nel petto tre fiate mi diedi. *E* 1. 21. Per l'argine sinistro volta dienno; Ma prima avea ciascun la lingua stretta Co' denti, verso lor duca, per cenno. *E* 20. Da colei che il luogo prima elesse, Mantova l'appellàr. *E* 2. 32. Quella Pia... che conducitrice Fu de' miei passi lungo il fiume pria. — Perchè Iddio non mi ci portò prima?

VI. [T.] *Concerne il fut. nel modo:* Vedrò prima se posso questa spesa. *E anco se la forma espressa del fut. manchi, può essercene l'idea.* Prima vedete se le forze vi reggono a tanto. *D.* 1. 24. Ma tenta pria se è tal (*la roccia*) ch'ella ti reggia. *E* 23. È mestier ch'e' senta, Qualunque passa, com'ei pesa, pria. *Vang.* In qualunque casa entrerete, prima dite: pace a questa casa. *E:* Cava prima la trave dall'occhio tuo, e allora ci vedrai a cavare il fuscello dall'occhio del fratel tuo. *E:* Che dicono dunque gli Scribi che Elia deve prima venire? *E:* Prima conviene ch'egli molte cose patisca. *D.* 2. 21. Ma già non fia 'l tornar mio (*in purg.*) tanto tosto Ch'i' non sia col voler prima alla riva. *Vang.* In tutte le genti prima conviene che sia predicato l'evangelo.

VII. [T.] *Ne' seg. è meno determ., e però com. a parecchi de' sensi not. D.* 2. 16. Esce di mano a Lui, che la vagheggia Prima che sia... L'anima semplicetta. *E* 1. 18. Issifile ingannò, la giovinetta Che prima tutte l'altre avea ingannate. *Vang.* Que' che l'avevano prima visto ch'egli era mendico. — Godo che sia un pochino più tranquillo di prima. — Egli si trova più infelice di prima. — I dispiaceri li sente più di prima. — Non è più quella di prima. — Ci vo come prima.

VIII. [T.] *Ordine d'azione nel tempo. D.* 2. 25. Per se stessa cade (*l'anima sciolta dal corpo*) all'una delle rive (*di salute o di perdizione*): Quivi conosce prima le sue strade. *E* 1. 24. Le braccia aperse, dopo alcun consiglio Eletto seco, riguardando prima Ben la ruina, e diedemi di piglio. *E* 3. 22. Su (*monte Cassino*) vi portai prima Lo nome di Colui (*di G. C.*). *Prov. Tosc.* 277. Chi prima arriva, prima macina. *D.* 3. 4. Queste son le quistion che nel tuo *velle* Pontano igualemente (*egualmente ti premono*): e però pria Tratterò quella che più ha di felle (*più pericolo d'errore*).

[T.] *Segnatam. nel senso della azione,* Prima *corrisponde a* Piuttosto *e a* Più presto, *nelle accezioni de' lat.* Citius *e* Potius. *Onde diciamo:* Prima di contaminarmi, morire. — Prima la morte.

IX. *Di luogo e di spazio.* [T.] *D.* 3. 9. La maggior valle... (*il mare Mediterr.*); contro il sole Tanto sen' va, che fa meridiano Là dove l'orizzonte pria far suole. *E* 2. 14. Tra brutti porci. (*Arno*)... Dirizza prima il suo povero calle. *E* 1. 16. Come quel fiume ch'ha proprio cammino Prima da Monte Veso invèr levante... Che si chiama Acquacheta suso avante Che si divalli giù...

[T.] *D.* 1. 25. Quella parte donde prima è preso Nostro alimento (*il bellico*). *Può intendersi anco di tempo.*

[T.] *Ar. Fur.* 26. 43. E ben convien che molti ecceda in questo, E nessun prima e pochi n'abbia ai fianchi (*e pochi che lo pareggino*).

X. *Ordine di numero.* [T.] *D.* 3. 11. Quella lumiera (*luce beata*) Che pria m'avea parlato. *E* 2. 14. Allora mi rispose Quei che prima dicea. *E* 3. 9. In questo cielo (*Raab meretrice*)... pria ch'altr'alma Del trionfo di Cristo, fu assunta.

XI. *Ordine ideale.* [T.] *D.* 2. 19. Perchè i nostri diretri Rivolga il cielo a sè, saprai; ma prima *Scias quod ego fui successor Petri.* — Prima di tutto, *Modo di cominciare nell'esporre una serie di fatti o d'idee.* Prima di tutto *par che accenni talvolta meglio alla principalità della cosa;* Innanzi tutto, *al principio in ragione di tempo.* — Prima *per* In primo luogo. *Fr. Vannoz. Canz.* 2. 18. Prima, l'azzurro per lo ciel si pone.

[T.] *Prov.* Chi vuol l'anima salvare, Prima babbo e poi compare. *E:* Prima a te e a tuoi, Indi agli altri se tu puoi. (*Può intendersi cristianamente dei doveri da compiere, non degli utili da procacciare.*) — *Intercalare pio:* Prima a Dio, *ch'io sentivo da un povero villico tosc., e intendevasi chiaro:* Prima ringraziare Lui del bene e del disagio eziandio.

XII. *Col* Che, *nel presente.* [T.] *D.* 3. 15. Nello speglio (*specchio, Dio*) In che, prima che pensi, il pensier pandi. *E* 13. Non sian le genti ancor troppo sicure A giudicar, come colui che stima Le biade in campo pria che sian mature. *E* 5. Come saetta che nel segno Percuote pria che sia la corda queta. *E* 2. 6. Prima che sii lassù, tornar vedrai (*il sole*). *E* 7. Prima che il poco sole omai s'annidi. *E* 1. 13. Prima che tu entre, Sappi... *E* 2. 17. Come si frange il sonno... Che, fratto, guizza pria che muoia tutto. *E* 2. 14. Chi è costui che il nostro monte cerchia Prima che morte gli abbia dato il volo? *E* 3. 5. A cui veder li troni Del trionfo immortal concede Grazia Prima che la milizia s'abbandoni (*innanzi la morte*). *E* 1. 28. *E* 2. 26. 27. 32. *E* 5. 30. — *E* 27. Fede ed innocenzia son reperte (*trovate*) Talor ne' pargoletti; ma ciascuna Pria fugge che le guancie sian coperte (*di pelo*).

[T.] *Del presente accennante al futuro, altri es.* V'ho detto prima che segua. *D.* 2. 16. Convien partirmi, L'Angelo è ivi prima che si paia (*apparisca*). *E* 23. Prima fien triste che le guance impeli Colui che mo si consola con nanna. *E* 4. Prima convien che tanto il ciel m'aggiri Di fuor da essa, quanto io feci in vita (*ch'io stia fuori del purg. tanti anni quanti vissi nel mondo*). *E* 3. 22. Prima che tu più t'inlei (*interni nella beatitudine*), Riguarda. *E* 27. 30. *E* 1. 31. 33. 34. *E* 9. Di questa... gioia Del nostro cielo (*anima*)... Grande fama rimase; e pria che muoia, Questo centesim'anno ancor s'incinqua (*cinque secoli passeranno*).

[T.] *Nel seg. il presente sogg. sta per il passato. D.* 1. 16. Qual soleano i campion far, nudi e unti, Avvisando lor presa e lor vantaggio Prima che sian tra lor battuti e punti.

XIII. [T.] *Col* Che, *nel sogg. pass. D.* 3. 4. Intra duo cibi distanti e moventi D'un modo, prima si morria di fame Che liber uomo l'un recasse a' denti. *E* 2. 10. Pria lo stremo della luna Rigiunse al letto suo per ricorcarsi Che noi fossimo fuor di quella cruna. (*Osservisi qui e in altri es. il frapporre d'altri vocaboli tra* prima *e* che.) *E* 7. Prima che a questo monte fosser volte L'anime degne di salire a Dio. *E* 3. 18. Spiriti... che giù, prima Che salissero al ciel fûr di gran voce. *E* 17. Per ambage, in che la gente folle Già s'invescava pria che fosse anciso L'agnel di Dio. *E* 2. 20. Non si scotea sì forte Delo Pria che Latona in lei facesse il nido. *Segr. Fior. Comm.* 3. 4. Io badai pure un pezzetto, prima che io andassi a trovarlo in Santa Croce. *D.* 3. 6. Prima ch'io all'opra (*del Cod. Giustin.*) fossi

attento. *E* 2. 22. Pria che conducessi i Greci a' fiumi Di Tebe poetando, ebb'io battesmo. *E* 1. 20. Prima poi ribatter le convenne Li duo serpenti, avvolti, con la verga, Che riavesse le maschili penne. *Ivi:* Già fur le genti sue dentro più spesse Prima che la mattia di Casalodi Da Pinamonte inganno ricevesse. *E* 2. 16. In sul paese... Solea... cortesia trovarsi Prima che Federigo avesse briga. *E* 31. 32.

XIV. *Per ell.* [T.] *D.* 1. 6. Tu fosti, prima ch'io disfatto fatto (*prima ch'io morissi nascesti*).

[T.] *Taluni veggono un'altra ell. del* Che *sottint. in D.* 3. 4. Ma or ti si attraversa un altro passo... tal che per te stesso Non ne usciresti; pria saresti lasso. (*Io ci veggo non il* Che *sottint.; ma* Prima *d'uscirne, e mi pare scorcio evidente.*)

[T.] *Altra forma notabile D.* 2. 9. Da Pier le tengo (*le chiavi del perdono*); e dissemi ch'i' erri Prima ad aprir che a tenerla serrata (*la porta della espiazione*).

XV. *Col* Di *e l'inf.* [T.] Morto prima di nascere. — Ci avrei pensato bene prima di farlo. — Tutte le mattine prima d'andare mi preparo per essere cattiva.

XVI. *Col* Di *e il sost.* [T.] Quest'anno ha incominciato prima del solito il freddo. — Finirla prima del tempo.

XVII. *Il* Di *posp. fa essere* Prima *quasi sost.* [T.] Non ho più la memoria di prima. — Non è più quel di prima. *D.* 1. 26. Lo scoglio... Ch'era... stretto... Ed erto più assai che quel di pria. *Petr. Son.* 20. *part.* 1. Quanto cangiata, oimè, da quel di pria.

XVIII. [T.] *Il* Di *fa tutt'una locuz. avverb., che vive in Tosc. D.* 2. 15. Sentii a me gravar la fronte Allo splendore assai più che di prima. *E* 14. Quello spirto che di pria parlômi, Ricominciò. — *Corrisponde al lat.* Ab ante; *ma oggidì d'ordin. accenna a tempo alquanto lontano.*

XIX. *Altre forme avverb.* [T.] In prima, *non sarebbe forse mai da scrivere* Imprima *per evitare gli equivoci. D.* 2. 17. Veder com'io rividi Lo sole in pria. *E* 9. Eravamo in parte Che, là dove pareami in prima un rotto Pur come un fesso che muro diparte, Vidi una porta... *E* 1. 24. A me si volse con quel piglio Dolce ch'io vidi in prima appiè del monte. *E* 3. 18. Contenta Pareva in prima d'ingigliarsi all'emme. *E* 2. 4. Forse Che di sedere in prima avrai distretta (*bisogno*). *E* 17. A veder com'io rividi Lo sole in pria, che già nel corcare era. *G. Gozz.* E il giovanetto, che fanciulle in pria Vedea quai donne in freddo sasso scolte, Tosto chiede compagna.

Col Che. [T.] 1. 19. Quanto tesoro volle Nostro Signore in prima da San Pietro Che ponesse le chiavi in sua balìa.

[T.] Dapprima, *meglio congiunto che* Da prima. *D.* 1. 1. Il sol montava in su con quelle stelle Ch'eran con lui quando l'Amor divino Mosse dapprima quelle cose belle. *Virg. Geor.* 2. 338. Ver illud erat... Quum primum... Immissaeque ferae sylvis et sidera coelo. *D.* 3. 22. Con voi nasceva e s'ascondeva vosco (*o Gemini, il sole*) Quand'io sentii dapprima l'aer tosco (*nacqui*). *Prov. Tosc.* 143. Chi vince da prima male indovina (*risica di perdere da ultimo*).

[T.] Come prima, *corrisponde al lat. aur.* Ut primum. — Quanto prima, *e con verbo seg.*, Quanto prima si può, *e per ell. sottint.*

XX. *Con altri avv., che misurano in più e in meno.* [T.] *D.* 1. 12. Poco pria... Che venisse (*G. C.*)... questa valle... Tremò. *E* 8. Assai prima Che noi fossimo al piè dell'alta torre, Gli occhi nostri n'andâr suso alla cima. *E* 3. 10. Or ti riman, lettor,... Meco pensando... S'esser vuoi lieto assai prima che stanco. — *Ma* Ben prima e troppo prima di arrivare infino a qui il mio lettore stanco m'avrà detto addio.

PRIMA. *S. f. Una delle ore canoniche. M. Aldobr. P. N.* (*C*) L'ora del die dee essere a prima. [T.] Prima, terza, sesta, nona. Dire Prima, *I Salmi e le preci dell'uffizio in quell'ora.* A Prima.

PRIMA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *L'effetto o l'insieme o il confronto di due suoni posti sullo stesso grado, siano essi unisoni, o formino intervallo. La* prima *dicesi* giusta, *quando è pari all'unisono, come* do do; *dicesi* eccedente *quando le due note distano fra loro per un semituono cromatico, come* do do diesis.

[Ross.] Prima, *negli strumenti a manico vale* Cantino.

PRIMACCETTO. *S. m. Dim. di* PRIMACCIO. *Cavalc. Pungil.* 144. (*M.*) Pongono li primaccetti sotto il capo altrui.

PRIMACCIO. *S. m. Piumaccio.* Primacium, *S. Ambr. e Cassiod.* — *Sen. ben. Varch.* 2. 10. (*C*) Gli mise una borsa di denari sotto il primaccio. *Morg.* 18. 165. Nella camera mia sotto il primaccio. *Lib. Son.* 137. La fantasia in sul primaccio aguzzo. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 103. Ha sua coperta da letto e tornaletto, una federa per il primaccio e due per due guanciali piccoli: tutto tanto ben fornito.

2. [Val.] Pigliarsela col primaccio. *Essere caduto in illusione. Fag. Rim.* 1. 123. In questo mi risveglio, e veggio solo, Ch'io, me l'era presa col primaccio. [G.M.] *E Comm. Zingan.* La coltrice e il primaccio.

† **PRIMACCIO** (AL). *Modo avverb. che vale Alla prima. Lasc. Lez. Nicod.* 22. (*Man.*) Il medesimo usò il Varchi... nelle ricotte; e come il poeta nostro fece nelle mele che al primaccio vi dette drento.

PRIMACCIUOLA. *S. f.* [A.Cont.] *Donna che fa il primo figliuolo e alleva questo o altra creatura. In Fir.* Primajuola, *meglio.*

PRIMACCIUOLO. *S. m. Dim. di* PRIMACCIO. *Zibald. Andr.* 121. (*C*) Se primachè vi ponga li primaccioli, vi ponga dell'agripersa in una pezzolina bianca, si è buona, e utile, e profittevole medicina. [Cont.] *Docc. Tratt. scherma*, 104. In detta rotella ci vuol'essere un primacciuolo, che avanzi sopra il gomito da una banda e dall'altra, e si distenda infino che passi l'impugnatura della mano. E il detto primacciuolo può essere ripieno di bambagia, o di quello che l'uomo vuole, acciò che i colpi che riceverà la sopradetta rotella non possino rintronare il braccio. *Sod. Arb.* 162. Nel palare si può usar tal diligenza, che loro dal legare nocimento alcuno non s'apporti; e questo si fa primamente ficcando forte il palo di castagno, abbrustolato in punta, mondo dalla banda di tramontana, e facendo tre legature: una presso al calcio, l'altra nel mezzo, e l'ultima sotto la forca de'rami, mettendo un primacciuolo di paglia tra 'l tronco dell'arbore e 'l palo.

PRIMA CHE, e PRIMACHÈ. *Avv. di tempo. Avanti che. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Madonna, non vi sconfortate primachè vi bisogni. *Dant. Inf.* 34. Prima ch'io dell'abisso mi divella. *Zibald. Andr.* 121. Primachè vi ponga i primaccioli,... *Cas. Lett.* 21. Ma non l'ho spedita prima che jeri, per le molte occupazioni di nostro Signore. *Car. Lett.* 1. 32. (*Man.*) Quando sarò a Roma, che non sia prima che a settembre, le scriverò più puntualmente che potrò.

Tac. Dav. ann. 6. 5. (*C*) Cotta Messalino fu accusato, il prima che si potè, di più cose (*quanto si potè prima*).

† **PRIMAJAMENTE.** *Avv. Da* PRIMAJO. *Primieramente.* (*Fanf.*)

† **PRIMAJO.** *Agg. Primo.* Primarius, *aureo; come da* Centenario, *Centinajo. Esp. Pat. Nost.* 8. (*C*) Nelle... tre primaje petizioni. *E appresso:* Queste sette petizioni, le tre primaje fanno l'uomo. *G. V.* 9. 248. 1. Per li più si disse, che avvenne, perchè egli l'avea tolta per moglie, vivendo la sua primaja, onde s'è fatta menzione. *Dant. Inf.* 7. Ed egli a me: tutti quanti fur guerci Sì della mente in la vita primaja, Che con misura nullo spendio ferci. *E Purg.* 9. Là ne venimmo, e lo scaglion primajo Bianco marmo era, sì pulito e terso, Ch'i' mi specchiava in esso, quale i' pajo *E Par.* 2. Or come ai colpi delli caldi rai Della neve riman nudo 'l soggetto, E dal calore, e dal freddo primai. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 1. 13. Io creo cieli nuovi e terra nuova, e non saranno in ricordanza li primai. *E* 3. 7. Non mi giova nulla la rimunerazione dell'uomo di foori, nè l'arsura, rimanendo l'uomo dentro involto nei vizii primai. *E* 5. 8. E crediamo che quello mondo primajo, che fu dinanzi al diluvio molto lungo tempo, non sapesse che si fosse la rabbia di questo desiderio (*dell'avarizia*). [Cont.] *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 65. xii staia di grano à dato Buonamico a Matasala la primaja domenica d'ottobre.

[T.] † Primajo *di due sillabe. D.* 2. 14. Sanguinoso esce dalla trista selva, Lasciala tal, che di qui a mill'anni Nello stato primajo, non si rinselva.

[Val.] † *Si scrisse* Primai' *per* Primajo. *Pucc. Centil.* 3. 85. Onde il primai', per non venire al basso, Con tutti i Cardinali entrò in cammino.

2. † *Nota modo. Amm. ant.* 27. 1. (*M.*) Superbia è vizio grandissimo, e primajo degli altri (*cioè primo degli altri, o fra gli altri*).

3. [Camp.] † *Per più bello, più magnifico. Bib. Luc.* 15. Tosto recate il vestimento primajo (*stolam primam*) e vestitelo, e date l'anello nella sua mano, e mettetegli le calzamenta ne' suoi piedi.

4. [Val.] Alla primaja. *Avv. Alla prima. Pucc. Centil.* 43. 40. E rifer padiglioni alla primaja. *E* 60. 97. Il Monaco fu preso alla primaja.

5. † Da primajo, *posto avverb. vale Da prima. Tav. Rit.* (*C*) Da primajo infino alla fine.

PRIMAJUOLA. *S. f.* Primipara, *Plin. Dicesi comunemente a Quella donna che partorisce per la prima volta.* (*Fanf.*) *Nel Ven.* Primarola. *Fortig. Trad. dell'Anfitr. di Plauto, a.* 5. *s.* 1. (*Gh.*) Appena si sentì presa dai dolori del parto, che affannan tutte, e più le primajuole, che ella... *V.* PRIMACCIUOLA.

2. Primajuole, *si chiamano anche le Pecore che si congiungono nella primavera, che è la stagione migliore.* (*Fanf.*)

PRIMAMENTE. *Avv. Da* PRIMA. *Prima, Da principio, Principalmente.* Primo, *aureo lat. Dal ling. Lib. cur. malatt.* (*C*) Fae d'uopo mollificare primamente la grandine, e poi... *Nov. ant. Proem.* Voi, che avete i cuori gentili e nobili fra gli altri, acconciate le vostre menti primamente nel piacere di Dio. *G. V.* 2. 7. 2. Questi Longobardi... per lo soperchio di loro primamente parte se ne partirono di lor paese. *Liv. M. Dec.* 4. Elli tutto primamente donaro alla comune del loro. *Car. En.* 3. 140. (*M.*) Con sembiante allegro Lui primamente, indi noi tutti accolti, N'abbracciò, ne 'nvitò, seco n'addusse. [Pol.] *E ivi, l.* 9. E primamente Antifate... con un colpo di dardo a terra stese

[Laz.] *Ed anche colla part.* In. *Coll. SS. PP.* 1. 23. In ciò faccia pro a noi il bene della discrezione in primamente. *E* 17. 28. In primamente rendemmo a' nostri padri l'onore che si dovea.

PRIMANO. [T.] *Agg. T. erud. Milite della prima legione. Prisc.* — *Sost. in Tac. Altri usi, vedi V. De Vit.*

† **PRIMANTE.** *Agg. Primiero, Primo. Fr.* Primer, *v. n.* Primeggiare. *Viv. Lett. Mogal.* 1. 24. (*Man.*) Piano col *certa cosa è*, perchè io credo la primante cosa che il fuoco... *Fag. Rim. burlesch. pag.* 69. (*Fanf.*) E la primante cosa eccoci qui, Come vedete, colle nostre citte.

† *E* Primante, *ass. Lori nella Mea, st.* 2. (*Fanf.*) Perchè, per la primante ch'eje questa, M'è diviso ch'e' fusse un archileo.

PRIMARIAMENTE. *Avv. Da* PRIMARIO. *Principalmente. Del ling. scritto. Sagg. nat. esp.* 198. (*C*) Non si arriva con essa a toccare il fondo della verità, che primariamente si ricerca.

2. [Camp.] *Per Primamente, In prima ecc. S. Greg. Mor.* In ciascheduno uomo malvagio primariamente si seccano li buoni pensieri, e appresso le buone operazioni.

PRIMARIO. *Agg. Lo stesso che* Primajo; *Primo. Aureo lat. Viv. Dip. geom.* 274. (*C*) Già voi sapete, o almeno potretelo dedurre facilmente dalla generazione della cicloide primaria. *Segner. Mann. April.* 1. 3. Il fine primario, ch'ebbe il Signore in darci questa così perfetta istruzione..., fu per avvalorar la nostra fiacchezza.

[T.] *Di condizione. Salvin. Lament. volg.* 39. La polve fer salir sulle lor teste, E si cinser di sacco intorno intorno, Ed abbattero sconsolate a terra Le primarie di Solima donzelle.

[Cont.] *Principale. Si mette ordinariamente in opposizione a Secondario. Lom, Pitt, Scul. Arch.* 217. Questo lume si divide principalmente in primario e secondario; Primario s'intende quello che percuote in quella parte del corpo colorita, che stà opposta al corpo luminoso...... quello poi che d'intorno a questo lume primario nasce, si chiama secondario. *Mont. Dial. Vort.* 191. Questi, de' quali si vede sì da lontano la tromba attaccata ai nuvoli, sono tutti turbini primari; ed io non vorrei già che pensaste che questi piccoli turbini secondari, che accompagnano il grande qui in terra, avessero poscia la tromba lunga sino all'altezza del turbine principale.

2. [Val.] *Per Primitivo. Cocch. Bagn.* 186. Chiamasi *artritide*, di cui suol distinguersi come originale o primaria, quella che, senz'altra precedente infermità vien prodotta...

3. *E a modo di Sost. Galil. Mem. Lett.* 1. 152. (*M.*) Finalmente quei primarii medesimi, ch'erano stati acerbissimi impugnatori,...

PRIMASSO. *S. m. Voce formata per ischerzo, e vale Uomo principale.* Primas, *in Prisc. Non com.*

Fir. Luc. 1. 2. (*C*) Io non conosco donna per brutta che ella sia, che quando ella è moglie di questi primassi, non trovi ricapito.

† **PRIMALE.** *Agg. com. Principale; e dicesi de' cittadini.* (*Fanf.*)

PRIMATE. *S. m. Prelato la cui giurisdizione è superiore a quella dell'arcivescovo. In Prisc.; in altri sensi ved. De Vit.* — *Petr. Vit. Imp. Pont.* 34. (*M.*) Ordinò ancora, che nè Patriarca, nè Primate, nè Metropolitano possino dare contra vescovo alcuna sentenzia. *E* 99. Cacciando in esilio e' primati della chiesa.

[Val.] *Fag. Rim.* 6. 95. Avea... stuol riverente di primati. = *Maestruzz.* 1. 29. (*Man.*) Che jurisdizione hanno i patriarchi, ovvero primati ne' sudditi de' lor suffraganei?

[T.] Arcivescovo primate. — Cardinal primate, *quasi agg.* — Arcivescovo di Pisa, primate di Corsica e di Sardegna; Patriarca di Venezia, primate della Dalmazia; Primate degli Stati Uniti. *La gerarchia ordinaria è* Vescovo, Arcivescovo, Primate, Patriarca.

2. *Per Principale, che soprastà agli altri. Segner. Mann.* 8. 3. 1. (*C*) Guarda... Francesco Borgia. Nato grande nel mondo, nè solo ricco, ma primate, ma principe,... *G. Bard. Grand. Rom.* 98-89. (*Fanf.*) Molti pigliaron l'arme o ad arbitrio o voglia de' loro re, o de' primati della repubblica. [Laz.] *Mont. Il.* 4. 423. Perchè primi io vi chiamo anche ai conviti, Ch'ai primati imbandiscono gli Achei. [T.] I primati del regno.

† **PRIMATICCIAMENTE.** *Avv. Da* PRIMATICCIO. *Per tempo, A buon'ora. Cr.* 2. 17. 6. (*C*) Se allora non sarà per tempo, cioè primaticciamente seminato, non avrà forza contra 'l verno la magra e tenera pianta. *E appresso:* Se in tal tempo si seminerà primaticciamente, abbonderà cotal sementa in erba.

PRIMATICCIO. *Agg. Si dice del frutto della terra che si matura a buon'ora. Amm. ant.* 5. 1. 15. (*C*) Quello, che tu vuogli, che grazioso sia, fa' che sia rado; siccome eziandio i vili frutti, che dopo pochi dì verranno in fastidio, dilettano altrui, quando vengono molto primaticci. *G. V.* 12. 72. 10. Per la festa di san Giovambattista 1347, sforzandosi delle primaticce ricolte, subitamente calò il grano novello di soldi 10 in 22. *Pallad. Marz.* 21. Ne' luoghi troppo freddi dobbiamo porre i fichi primaticci. [Laz.] *Dav. Colt.* c. 44. Le sue pesche saranno molto più dolci e dilicate e primaticce, secondo che quel ramo sarà di ragion primaticcia.

[T.] Biade primaticcie. *Un mod.* Un olezzar di primaticci fiori.

[Cont.] *Per opposizione a* Serotino, Tardo, e *sim. Sod. Arb.* 119. Amando i primaticci (*fichi*) più caldio, ed i serotini e brugiotti più freddo. *Lauro, Amm. agr. Cost.* I. 11. I frutti primaticci ed i tardi saranno buoni, ma quelli di mezzo viziosi. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 25. 8. I frutti primaticci sono più stimati che non sono i serotini.

2. *Per simil. dicesi in generale di Ciò che viene, nasce, o sim., innanzi al tempo solito. Tac. Dav. an.* 1. 30. (*C*) Accrebbe le angosce de' sudditi il verno primaticcio con pioggie continove (*cioè: venuto innanzi al tempo solito; il latino ha:* praematura hiems). *Gell. Err.* 3. 3. (*Man.*) Gherardo, sai tu quel che io ti ho a ricordare, che i freddi primaticci, e gli amori serotini ammazzano i vecchi. *Magaz. Colt.* 3. 25. Si governano gli agnelli nati primaticci, come quelli di Valdelsa e Valdipesa. *Soder. Agric. p.* 42. *lin.* 2. (*Gh.*) Gli uccelli dell'estate per i troppi tardi e primaticci freddi si muojono; e quelli dell'inverno il troppo caldo li uccide.

[T.] Baco primaticcio.

[Cont.] *Lavori di campagna fatti appena cessato il verno. Pall. Agr.* I. 6. Ne' luoghi caldi, e maremmani, e secchi, e pianure, ogni lavorío di vigna si vuole primaticcio; ne' freddi, e mediterranei, e umidi, e a bacío e in montagna, facciasi serotino.

3. *Semplicemente Primo. Amm. ant.* 9. 8. 7. (*C*) Certamente abbo provato, che molto è più tenace la memoria di quelle cose che s'apparano nella primaticcia età. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Rinvergatori D'avvenimenti, buscator di nuove, Primaticci ansiar, stare avvertiti.

4. *E fig. Vit. S. Gio. Batt.* 259. (*M.*) E spezialmente degli due grandi martirii, cioè il primo della penitenza, ciò la maggiore, e la più primaticcia, e la più netta che mai in questo mondo si facesse.

5. *A modo di avverb. Pallad. cap.* 6. (*M.*) Ogni lavorio di vigna si vuol far primaticcio. *Cr.* 2. 17. Nelle terre fredde si convien seminar primaticcio del primo tempo dell'autunno. *Dav. Colt.* c. 12. In terre castagnine, focajuole, assolatie, che sono sottili e calde, e gittan primaticcio. *Soder. Tratt. Vit.* 181. (*Gh.*) E ordinate dette viti in tal terreno, il quale per sua natura getta dolce e primaticcio, e venendo l'uve a buon'ora, e vendemmiandole quando l'altre, verranno a esser più mature che l'altre.

† **PRIMATICO.** *Agg. Primario. S. Ag. contr. Jul.* — *Coll. SS. Pad.* 1. 14. 11. (*Man.*) Ma voi siete andati... alla chiesa de' santi primatici.

PRIMATO. [T.] *S. m. Primo luogo nell'autorità o nell'onore sopra altri molti. Segnatam. nel senso soc., sia di società relig., sia d'altra.* [T.] Primato della Santa Sede sopra tutte le Chiese cattoliche. La dignità de' prelati che han titolo di Primati e Primazia. Primato di giurisdizione, Di mero titolo.

Dav. Scism. l. 1. *c.* 33. (*C*) Calvino scrisse contro a questo primato ecclesiastico d'Arrigo.

2. [T.] Primato d'una nazione sopra altre. — Primato politico, civile, morale.

3. [T.] Primato filosofico, Letterario. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 426. (*C*) Nella classe de' gravi poeti tiene senza controversia il primato (e di che sorte!) Omero.

[T.] *In questo e in altri sensi.* Esercitare il primato, Toglierlo, Perderlo.

4. *Men com.* [T.] Domestico. = *M. V.* 1. 9. (*C*) Se la moglie avrà il primato, diventerà contraria al suo marito.

PRIMAVERA. *S. f. La prima delle quattro stagioni dell'anno, che comincia il* 20 *di marzo, nella quale la terra si riveste d'erbe e di fiori.* (*Fanf.*) [Cont.] *Mol. Geog. f.* Quando il sole fa l'equinozio di marzo, allora fa la primavera; quando quello di settembre, fa l'autunno; quando il solstizio di giugno, l'estate; e quando quello di dicembre, l'inverno. = *Bocc. Nov.* 1. *g.* 6. (*C*) Come ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo, e nella primavera i fiori de' verdi prati,... *Petr. Canz.* 16. 4. *part.* I. Così rose e viole Ha primavera, e 'l verno ha neve, e ghiaccio. *Boez. Varch.* 1. *Rim.* 6. Chi vuol l'almo liquore, Per cui parte tristezza, e speme riede, Nol cerchi a primavera, Chè Bacco solo all'autunno il diede. *Guar. Past. fid.* (*M.*) O Primavera gioventù dell'anno.

Prov. **Una rondine non fa primavera**; *e vale: Da un sol fatto, non si può trarre conseguenze generali nè in bene nè in male. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 204. (*Man.*) Per tre o quattro parole ebraiche che per testimonio de' Grammatici si trovino nella etrusca (*lingua*) una rondine non fa primavera. *V.* RONDINE.

2. [Camp.] **Essere primavera ed ogni frutto.** *Del primo tempo del genere umano. D.* 2. 28. Qui fu innocente l'umana radice, Qui primavera sempre ed ogni frutto. *Virg.* Ver illud erat. *Ov.* Ver erat aeternum.

3. *Fig. La verdura, e i fiori che nascono di primavera. Dant. Purg.* 28. (*C*) Tu mi fai rimembrar dove e qual era Proserpina nel tempo, che perdette La madre lei, ed ella primavera. *But. ivi:* Primavera..., cioè lo prato, e la verdura, nella quale ella era a cogliere fiori. (*E i fiori che a lei, rapita, caddero di grembo*). *Dant. Par.* 30. E vidi lume in forma di riviera Fluvido di fulgori intra duo rive Dipinte di mirabil primavera. [T.] *Virg.* Hic ver purpureum, varios hic humida circum Fundit humus flores. = *Chiabr. Rim.* 4. 68. Dove erbette e fiori Smaltano delle valli il chiuso grembo La più soave primavera miete. *Bocc. Amor. Vis.* 163. (*Gh.*) Essa sopra la verde primavera si riposava con altre (*giovinette*) d'intorno. *Mont. Mist. Omag.* 1. 1. Ad obbedirti Volo, o padre, e del colle La primavera più gentil qui tosto Ti recheremo.

4. [Cont.] *Fiore notissimo. Spet. Nat.* III. 8. I ranuncoli detti epatici, le primavere, le viole mammole, i giacinti, l'orecchie d'orso, i mughetti, i narcisi, e gli anemoni, formano per dir così la prima comparsa. *Matt. Disc. Diosc.* IV. 621. Due poco diverse piante, che escono nella primavera con frondi crespe molto e quasi simili al dissacco, e fiori nell'una gialli e nell'altra bianchicci, ritondi, e per intorno intagliati, chiamati da alcuni fiori di primavera..,.. era da esser celebrato il suo aureo fiore, per essere veramente il primo che ne annunzii la primavera.

5. *Per Adolescenza. Ar. Fur.* 29. 53. (*M.*) Era ancor sul fiorir di primavera Sua tenerella e quasi acerba etade.

[T.] Primo vere *ha Plin.;* Vere novo, *Virg. Altri men bene da* Prima veris signa. *Nel suono di* Vero *sentesi e* Viridis, Verde, *e* Sereno; *e la sillaba* er *denota Vigore. Fr.* Printemps, *Primo tempo; ma ne fanno* Printanier, *più gentile di quel che taluni, imitando, dicono* Primaverile, *e, ancora men bello,* Primaveresco; *più bello di* Printanier, *il* Vernus *lat., onde poi* Vernare *che ha sensi trasl. eleganti. In questo senso D.* 3. 29. Perpetualmente Osanna sverna. *Prop.* Indocilique loquax gutture vernat avi. *Ma nel tosc. odierno* Svernare *è Passare l'inverno, per l'equivoco di* Hybernus *e* Vernus; *equivoco che non è senza senso nè senza destino.*

II. [T.] *Beda.* Il Conflitto della primavera e del verno. — Equinozio di primavera e d'autunno. — Ritorno della primavera. — Ecco vien primavera; È venuta prima del tempo; Ritarda. — Fiori di primavera. — Doni della... (*sovente personificata*). — Credevo di non vedere la primavera. — A primavera sarò da voi. *Prov. Tosc.* 181. A primavera vengon fuori tutte le magagne.

[T.] *Prov. Tosc.* 339. Un fiore non fa primavera. *E della rondine* (*Prov. Tosc.* 339) *è anche in S. Greg. Nazianz.*

[T.] Le domeniche di primavera. — Le primavere da qualche anno son fredde, tempestose, piovose.

III. [T.] *Siccome* Estati *e* Verni *contavan per anni, Virg.* Te jam septima portat... Aestas... Septima... Jam ducitur aestas; *così specialmente di giovanetti parlando,* Dieci primavere, *Dieci anni.*

[T.] *Siccome il Guarini cit. nel* § 1; *e siccome il Petr. Canz.* 1. 1. *part.* I. Nel dolce tempo della prima etade, Che nascer vide ed ancor quasi in erba La fera voglia che per mio mal crebbe; *così la gioventù,* Primavera della vita. *Ma, siccome nei climi men caldi e nei monti fa primavera quando altrove è già state; così* Nella vita a certe anime non è primavera la giovanezza, ma l'età più matura e l'autunno.

[T.] *Prov. Tosc.* 185. Guàrdati dalla primavera di gennaio (*dai tepori fuor di stagione che preparano annata non buona*).

IV. *Fig.* [T.] *Petr. Son.* 8. *part.* I. Così costei, ch'è tra le donne un sole, In me volgendo de' begli occhi i rai Crìa d'amor pensieri, atti e parole; Ma, come ch'ella li governi e volga, Primavera per me pur non è mai.

[T.] *Poliz. Rim.* 2. 1. Il superbo monte Non segnò il bianco piede di quella donna altera, Che in dolce primavera Converte ciò che tocca, aombra, o vede.

[T.] *La donna stessa gentile, in D. Vit. N., nome di donna. Guid. Cavalcanti:* Fresca rosa novella, Piacente primavera. — *Roberti:* Stile più bello della più bella primavera.

† † **PRIMAVERESCO.** [T.] *V.* PRIMAVERILE.

† † **PRIMAVERILE.** [T.] *Agg. Taluni lo fanno da* Primavera; *ma troppo lungo.* [Laz.] *Silv. Pellic.* Primaverili aurette Che Italia sorvolate, Ah! voi qui non spirate Per l'egro prigionier! *V.* PRIMAVERA *Appendice* I.

PRIMAZIA. *S. f. Dignità, e Diritto del primato.*

Per estens. Cors. Stor. Mess. 219. (*M.*) Il capo supremo della loro gerarchia ecclesiastica era il Dio della guerra...; primazia che fa vedere a bastanza il genio di quella nazione.

PRIMAZIALE. [T.] *Agg. Da* PRIMAZIA *o da* PRIMATO. [T.] Chiesa primaziale. — Lione, metropoli primaziale. — Sede primaziale. — Diritti.

2. [T.] *Come sost. Magal. Lett. fam* 2. 230. (*M.*) Una somma stima della primaziale di Cantorbery, e della Metropolitana di Londra. [T.] La primaziale di Pisa.

PRIMEGGIANTE. [T.] *Agg. Da* PRIMEGGIARE *più che part. pres.* [T.] *S. Ilar.* Principator. *Bellott. Eurip.*

PRIMEGGIARE. [T.] *V. n. Che è o appare primo o tra' primi in mezzo a più oggetti.* [T.] Primeggia la pers. o la cosa, *segnatam. per valore intell. o mor. o soc.* — Nazione che primeggia nell'industria, nell'agricoltura, nelle arti. — Uomo che primeggia tra quelli di sua parte. — Dottrina, Opinione che primeggia sulle altre. *Per iron.* Primeggia nella pedanteria, nel dire goffaggini. — Qualità che nell'uomo, nella cosa, primeggia sulle altre. *Ma poi anco nel senso corp., per estens.*

† **PRIMERANO.** *Agg. Primiero, Primo. Come Pros-*

simano *e sim. Vit. Barl.* 13. (*C*) Ancora regnava il nemico per lo peccato del primerano padre. *E* 14. Noi siamo tutti giudicati a morte per le peccata del nostro primerano padre.

† **PRIMERO.** *Agg. Primitivo, Della prima età.* (*Fanf.*)

2. [Val.] † **In primero,** *In prima, Da prima. Tesorett.* 3. 46. Uscii del reo pensero, Ch'io avea in primero.

† **PRIMEVO.** *Agg.* [T.] *De' primi tempi. Non com. Può cadere nel ling. erud.*

2. *Anteriore di tempo, Maggiore di età. Aur. lat. Bandi ant.* (*Fanf.*)

PRIMICÈRIA. [T.] *S. f. di Primicerio. T. erud. eccl. La superiora d'un monastero.*

PRIMICERÌA. *S. f.* [Camp.] *Ufficio e Dignità di Primicerio. Com. Boez.* III. Como è della primicería; che in prima era di grande onore in molte parti, ed ora si reputa per niente. *V. il seg. meno inusit.*

PRIMICERIATO. *S. m.* (Eccl.) *Ufficio e Dignità del primicerio.* (*Fanf.*) *Nel Cod. Teod.*

PRIMICERIO. *S. m.* (Eccl.) *Nome di dignità ecclesiastica.* [T.] Primicerio, *primo nell'albo* Lectorum sacri Palatii protectorum, domesticorum. *In Cod. e S. Agost.* = *Borgh. Vesc. Fior.* 448. (*C*) Dietro a lui (*all'arciprete*) seguiva l'archidiacono, dipoi il primicerio, e conseguentemente il proposto. *E* 451. Del primicerio, se si seguisse la proprietà del nome, e la sua prima instituzione nella corte del secolo, si potrebbe credere, che fosse il guardiano e maestro delle scritture. [T.] *Da Cera, perchè* Primo *tra gli scritti in un ruolo. Onde aveva senso gen., come dire* Capo di lista, *ch'è nome d'illustre famiglia.* Primicerio de' notari, *Cod.* — Della Camera imperiale; Della fabbrica, De' Domestici. De' lettori, *Stor. Dac.* — *S. Agost. chiama S. Stefano* Primicerio de' martiri.

PRIMIERA. *S. m. Sorta di giuoco di carte. Bern. Rim.* 50. (*C*) La primiera è un giuoco tanto bello, E tanto travagliato, e tanto vario,... *Malm.* 6. 34. Con le carte a primiera un'altra frotta I confortini giuoca e le ciambelle. *Dat. G. Lam Par.* 12. (*Man.*) Nè vi sapete mai veder satolli Di trentuni, di bazziche, e primiere.

Primiera, *si dicono Quattro carte di quattro semi. Alleg.* 262. (*C*) Quand'ecco un leva leva, un presto presto, Un corri corri, un pissi pissi in atto D'un che aspetta primiera in su buon resto.

Andare a primiera, *vale Avere tali carte da poter far primiera.* (*C*) [Cam.] *Giusti prov. p.* 142. **Andare a primiera** *è tenersi in mano quelle carte che poi conducono a far primiera.*

Stare a primiera, *vale Tener tre carte di diverso seme, a fine di far primiera. Bern. Rim.* 1. 51. (*M.*) Nella primiera è mille buon partiti..., Stare a frussi, a primiera, e dire a voi.

Fare a primiera, *vale Giuocare a primiera. Bern. Rim.* 1. 51. (*C*) Non è uom sì fallito, e sì meschino, Che s'egli ha voglia di far a primiera, Non trovi da accattar sempre un fiorino. [Pol.] *Chiabr. ferm.* 16. Quivi fansi larghissime primiere, Resti di doble.

Voler primiera, *e* **Volere primiera con tre carte,** *si dice di Chi vuole tutto a suo modo.* (*Man.*) [T.] *Prov. Tosc.* 355. Far primiera con tre carte.

[G.M.] Ha fatto primiera con peggio carte; *dicesi di chi altra volta s'è contentato di peggior cosa, e ora fa lo schizzinoso.*

2. [T.] *Prov. Tosc.* 122. Riso di signore, sereno d'inverno, cappello di matto, e trotto di mula vecchia, fanno una primiera di pochi punti.

3. **Primiera,** *per Minestra di paste che dicesi pure* Primierino, *perchè sono formate in figura di quattro semi delle carte da giuoco, mescolati insieme.* (*Fanf.*)

PRIMIERACCIA. *S. f. Vilif. di* PRIMIERA. *Pietrop. Chir. Comm. Primier.* 25. (*Gh.*) Chi potrà descrivere il timore che ha uno quando si trova un cinquantacinque ed ha la mano ed ha ogni cosa, che un altro non gli faccia una primieraccia addosso, come interviene bene spesso, o vero che, avendo una buona primiera non gli sia fatto flusso...?

PRIMIERAMENTE. *Avv. Da* PRIMIERO. *In principio, Da prima.* Priimiter, *in Pompon.;* Primitus, *aureo. Bocc. Introd.* (*C*) E come il gavocciolo primieramente era stato, ed ancora era, certissimo indizio di futura morte, così erano queste a ciascuno a cui venieno. *E ivi:* I giovani si credettero primieramente esser beffati. *Coll. SS. Pad.* Quegli, che primieramente per lo giudicio di Dio meritò d'avere il reame d'Israel. *Sagg. nat. esp.* 150. Ritrovammo primieramente, che tutti gli accidenti di scemare, di crescere... seguivano sempre ne' medesimi punti del collo. *Car. En.* 3. 186. (*C*) Onde primieramente Teucro padre maggior de' maggior nostri..., errando venne Alle spiagge di Reto,...

2. [T.] *Di tempo e ordine d'operazione Bocc. Nov.* 6. *g.* 9. Ismontati adunque i due giovani, e nello alberghetto entrati, primieramente i loro ronzini adagiarono. *Fortiguerr. Ricciard.* 10. 80. Primieramente senza esser veduti S'accostaro all'orecchio de' prigioni, E disser loro...

D'ordine di fatti. [T.] *Baldin. Decenn.* 1. XIV. Ne seguirà primieramente potersi dare un saggio universale di tutta l'opera insieme, senza pericolo d'accavalcare i tempi, per quello che all'ordine cronologico appartiene.

3. [T.] *In ordine d'idee. Si comincia il discorso:* Primieramente dirò. *O, avendo a numerare parecchi fatti o ragioni, nel rifarsi dal primo:* Primieramente... in secondo luogo... *o* Poi... [Pol.] *Galil. Lett.* 7. 47. (*Class. Mil.*) Primieramente mi pare di poter costituirne uno similissimo (*discorso*), il quale dimostri falsa un'opinione, ch'ei reputa verissima.

4. *In vece di Per la prima volta. Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*M.*) Le novelle spose entreranno primieramente nelle case de' lor mariti (*cioè faranno il primo ingresso*). *Bemb. Asol.* 1. *p.* 45. (*Gh.*) Certo non altramente maravigliata tu te ne saresti, che ne sogliano i pastori, quando essi, primieramente nella città d'alcuna bisogna portati, ad un'ora mille cose veggono che son loro d'infinita maraviglia cagione.

† **PRIMIERE.** [Val.] *Agg. Per Primiero.* [T.] *Come* Cavaliere *e* Cavaliero.

[Val.] **In primiere.** *In prima, Da prima. Pucc. Centil.* 60. 73. Ma per gli modi, che tenne in primiere, Si fece...

† **PRIMIERANTE.** *Agg. Che giuoca a primiera. Maur. Rim. burl.* 1. 104. (*M.*) Piacciavi messer Carlo salutare, E tutti i Bolognesi primieranti.

2. *E a modo di sost. Pietrop. Chir. Comm. Primier.* 14 *tergo.* (*Gh.*) Che que' pazzi che s'affaticarno (*s'affaticarono*) Per voler superar le passioni A' primieranti mai non s'accostarno (*s'accostarono*).

† **PRIMIERESCO.** *Agg. Attenente al giuoco della primiera. Pietrop. Chir. Comm. Primier.* 13. (*Gh.*) Facendo menzione della primieresca libertà.

PRIMIERETTA. *S. f. Vezzegg. di* PRIMIERA. *Bern. Lett.* 13. (*M.*) Oramai dovrete aver fatto il più forte, e a Natale almanco so che potremo aspettarvi a far una primieretta. *Pietrop. Comm. Primier.* 18. (*Gh.*) Vedrai quattro o cinque buon compagni ad una tavola allegramente fare una primieretta galante per passar tempo fino all'ora del diporto. [L.B.] Fare una bella primieretta *vezz. di lode e speranza.*

† **PRIMIERI.** *V.* PRIMIERO. *Come* Leggieri *e* Leggiero.

PRIMIERINA. *S. f.* [L.B.] *Dim. di* PRIMIERA *giuoco. Con meno vezz. di compiacenza che* Primieretta; *ma meno dispr. di* Primieruccia.

PRIMIERINO. *V.* PRIMIERA, § 3.

† **PRIMIERISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* PRIMIERAMENTE. *In primissimo luogo, Prima di ogni altra cosa.* (*Fanf.*)

PRIMIERO *e* † **PRIMIERI.** *Agg. Primo. Anche* Primiero, *della lingua scritta. Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) Egli non si compiè il quarto anno dal dì del suo primiero innamoramento, che egli riuscì il più leggiadro, ed il meglio costumato. *Petr. Canz.* 3. 6. *part.* II. Ruppesi intanto di vergogna il nodo, Ch'alla mia lingua era distretto intorno Su nel primiero scorno. [T.] *Ar. Fur.* 9. 15. Questa immaginazion (*l'incertezza della sorte d'Angelica*) sì gli confuse E sì gli tolse ogni primier disegno, Che, quanto in fretta più potea, conchiuse Di navigare a quell'iniquo regno. *Segner. Paneg.* 2. 597. Ignazio co' suoi primieri compagni. (*Non com.*). — La calma primiera.

2. *E a modo d'avverbio, per Primieramente. Petr. Canz.* 1. 3. *part.* I. (*C*) Qual mi fec'io, quando primier m'accorsi Della trasfigurata mia persona! *Car. Rim.* 2. (*M.*) Donna, qual mi foss'io, qual mi sentissi Quando primier in voi quest'occhi apersi, Ridir non so. *Poem. Non. Rim.* 317. (*Man.*) Currio tribuno parlò primieri, E disse: io son per te di Roma fuore.

3. [Val.] **Alla primiera.** *Modo avverb. Alla prima. Pucc. Centil.* 66. 25. Per lo venir del Duca alla primiera, I Ghibellin turbaro il viso gajo. *E* 76. 62. Presero il Castel... Di Camporena alla primiera.

4. **Di primiera.** *Modo avverb. Primieramente.* (*Fanf.*)

E Anticamente. (*Fanf.*)

PRIMIERUCCIA. *S. f.* [L.B.] *Di giuoco,* Primiera meschina. *V.* PRIMIERETTA *e* PRIMIERINA.

PRIMIGENIO. [T.] *Agg. del ling. scritto. Della prima generazione, Che è della prima origine. In Cod. lat.* [T.] Il primigenio svolgersi delle cose. — L'etere primigenio.

Segner. Crist. Instr. 1. 39. (*M.*) Quasi che le parti primigenie della lor sostanza non sieno altro che falsità. [T.] *Magal. Lett. Scient.* 297. All'abolizione della lingua primigeuia, e alla creazione delle nuove. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 404. Sembra esser questa greca voce ἔπος semplicissima e primigenia. *E* 580. Dice ingegnosamente Platone, che cavando e mettendo lettere, e in varie guise alterando i nomi primigenii, gli uomini gli vennero a coprire e affogare.

[T.] † *Magal. Lett. At.* 91. Di qui è, che io stimi essere stato supremo intendimento della primigenia idolatria il render culto alla vera Divinità; ma fu culto mal regolato, e si abbagliò nell'istesso oggetto.

† **PRIMIPARA.** *S. f. Quella femmina che partorisce la prima volta. Vallisn. Oper.* (*Fanf.*) *In Plin. V.* PRIMAJUOLA.

PRIMIPILARE. *Agg. e S. m.* (Mil.) *Colui ch'era stato, od era primipilo. Svet. e Quintil.* — *Ott. Com. Par.* 6. 127. (*M.*) Ordinò le dignitadi in fra le cittadi di Roma, Senatori, Centurioni, Decurii, Primipilari, Manipoli.

PRIMIPILO. *S. m.* (Mil.) *Capo di prima schiera nelle antiche milizie romane.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Tac. Dav. ann.* 13. 36. (*C*) Accomandògli a Pazio Orfito, stato primipilo (*il lat. ha:* primipili honore perfuncto). *Baldel. Trad. Ces.* (*Mt.*) Quasi tutti i capitani delle altre coorti o feriti, o morti, tra' quali P. Sestio Baculo, di quelle primipilo, uomo veramente valorosissimo. [Tor.] *Scip. Amm. Disc. S. Jac.* 1. IX. Furono uccisi undici mila Galli e cinque mila Romani, essendo stato preso questo partito da G. Vittorio centurione del primipilo, e da C. Antinio Tribuno de' soldati.

2. † *Per simil. Dant. Par.* 24. (*M.*) La grazia, che mi dà ch'io mi confessi, Comincia' io, dall'alto primipilo, Faccia gli miei concetti esser espressi. *But. ivi:* Dall'alto primipilo, cioè dall'alto campione, che portò prima la lancia, con che fu vinto lo nostro inimico.

PRIMIS (In). [T.] (*Facendone quasi tutt'una voce.*) [T.] *Magal. Lett.* — *Vive anco nel ling. parl. di Chi non sa di lat., quando s'ha a numerare parecchie cose; o anco dirne una che paia o voglia farsi parer principale. V.* IN PRIMIS.

PRIMISCRINIO *e* † **PRIMISCRINEO.** *S. m.* (Mil.) [Val.] *Grado militare presso i Romani.* Primiscrinius, *nel Cod.* — *Vegez.* 66. Il Primiscrineo quando è fatto Prefetto pretorio.

PRIMISSIMO. [T.] *Sup. di* PRIMO *per enf.* [T.] *Alf.* I primissimi studi. — La primissima adolescenza. — *E ripetuto* Primo primissimo; *quasi sempre di tempo, non di valore o importanza.* Prior *comparat., aur. lat.*

PRIMITIVAMENTE. *Avv. Da* PRIMITIVO. *In principio.* (*C*) Primiter, *in Pompon.;* Primitus, *aureo.*

2. *Per A buon'ora, Per tempo; e lo stesso che* Primaticciamente. *Cr.* 2. 17. 6. (*C*) Ed imperciò, se allora non sarà per tempo, cioè primitivamente, seminata, non avrà forza contra 'l verno la magra, e tenera pianta. [Pol.] *Il Sorio, nelle note al Crescenzi* (*vol.* 1. *pag.* 177) *rigetta del tutto questa voce, e legge* Primaticciamente).

PRIMITIVO. *Agg. Primo, Di tempo, e dal quale altre cose hanno origine. In Prisc. e Prud.* (*Rosm.*) Primitivo, dicesi ciò che in una cosa qualunque ha il primo luogo, o primo si fa, o si ottiene come giudizio primitivo. — Senso primitivo. — Sentimento primitivo. — Sintesi primitiva. — Forme primitive. *Defend. Pac.* (*C*) Già sia (*benchè*) che le cause primitive sieno più delle seconde. *Franc. Sacch. Op. div.* 135. Prima che 'l mondo fosse, Dio era, adunque fu primitivo. (*Di Dio, non pr.*). *Coll. SS. Pad.* Egli vedeva, che non aveva in alcuna guisa presa la primitiva cagione di questa infermità. [T.] *Targ. Viagg.* 6. 44. I faggi e gli abeti sono alberi primitivi e indigeni, anzi aborigini dalle montagne della Toscana più alte. *E* 10. 68. Essi abeti poi sono senza dubbio alberi originarii, spontanei, e quasi dissi, primitivi di queste montagne.

2. [Camp.] *Per De' primi tempi. Bib. Poral.* I. *Prol.* Quello che una volta ha riempiuto gli orecchi degli uomini ed ae fortificata la Fede della Ecclesia primitiva...

3. (Gramm.) **Primitivo**, *si dice Quel nome dal quale si formano gli altri che si chiamano Derivati, o Composti. Salv. Avvert.* 2. 1. 1. (*M.*) Ancora son tutti i nomi o primitivi, o derivati, e semplici ultimamente, o composti.

E a modo di sost. Salv. Avvert. 1. 1. 10. (*M.*) Fu in uso nel volgar nostro l'usar i primitivi in vece dei derivati.

4. † **Vita primitiva**, *dicesi quella che altri ha tenuta da principio. Meglio* Primiera. *Amet.* 97. (*C*) Egli in se stesso facendo della sua primitiva vita comparazione alla presente, se medesimo schernendo, rammemora.

PRIMIZIA e † **PREMIZIA.** *S. f. Frutto primaticcio. Aureo lat. Bul. Purg.* 29. 1. (*C*) Primizie sono le cose primaticce, le quali per sua novità più piacciono. *Pass.* 318. Iddio ordinò che fosse loro provveduto delle decime, e delle primizie, e delle offerte. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 21. 1. I quali (*possessori*) del loro avere offeriano a prova, insieme al detto abate, le decime, o vero primizie de' loro frutti delle terre. [T.] Gustare le primizie.

2. *Trasl. Amm. Ant.* 4. 7. 5. (*C*) Ella (*la vergogna*) è verga di disciplina..., guardiana di fama, onor di virtude, e di virtude primizia. *M. V.* 11. 42. Assai miseramente passò di questa vita, ed il corpo suo con due bastagi, e un famiglio fu portato alla chiesa; e tale fu il fine del valente, e famoso uomo della premizia de' Dogi di Genova (*cioè* de' primi che conseguissero cotal dignità). [Camp.] *D.* 3. 25. Di quella spera, onde uscì la primizia Che lasciò Cristo de' vicarii suoi. (*Cioè S. Pietro, primo vicario di G. C.*) [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 25. 8. Si chiamano (*le Vergini*) primizie di Dio e dell'Agnello. *Apocal.* Primitiae Deo et Agno. [T.] Magi, primizie de' gentili. — Primizie di studii. — Primizie degli anni; delle prove giovanili. *Virg.* Primitiae juvenis miserae (*dice il padre sulla spoglia del figlio prode, morto*).

3. *Per cosa vaga e dilettevole. Dant. Purg.* 29. (*C*) Mentr'io m'andava per tante primizie Dell'eterno piacer tutto sospeso.

4. *Per Colui dal quale si trae l'origine. Dant. Par.* 16. (*C*) Ditemi adunque, cara mia primizia (*Cacciaguida, proavo del poeta*), Quai son li vostri antichi, e quai son gli anni, Che si segnaro in vostra puerizia.

† **PRIMIZIO.** *S. m.* [Camp.] *Primizia. Come* Palmizio *e* Palma. *Bib. Salm.* 104. Ed uccise i primogeniti di tutta la terra d'Egitto, e i primizii (*primitias*) di tutta la terra e di tutti i loro beni e lavori.

PRIMO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Primus. *Principio di numero ordinativo, al quale segue Secondo, Terzo ecc. Bocc. Introd.* (*C*) E chi il primo di noi esser debba, nella elezion di tutti sia. *E ivi:* Ad una voce lei prima del primo giorno elessono. *Amet.* 96. E ne' di primi dentro al divin seno, Per virtù vera del suo primo amore, Di somma beninanza sempre pieno, Nascemmo. *Dant.* 3. E ciò che fa la prima, e l'altre fanno. [Cont.] *Corte, Cavall.* 82. Sono dui occhi nella guardia del morso. Quello dove si allacciano le false retine, e che in se ritiene l'appoggio dell'imboccadura, e dimandasi occhio primo. E questo del quale io vi parlo ora, che si può chiamare occhio secondo quanto all'ordine dell'ascendere. = *Bern. Orl. Inn.* 64. 1. (*Mt.*) Rovere dura, e di tre doppi rame Intorno al petto ebbe quel primo, il quale Dell'oro cinto dall'ingorda fame, Commise al mare orrendo il legno frale.

2. *Dicesi* **Primo primo**, *e così raddoppiato ha forza di superl. Borgh. Orig. Fir.* 149. (*C*) S'egli intendesser che il nostro san Giovanni non fusse stato il primo primo titolo del vescovado. *Red. Op.* 4. 371. (*Mt.*) I nostri primi primi Toscani... Fra Guitton d'Arezzo fra que' primi primi fu il più colto.

[G.M.] Moto primo primo; *Che non si avverte.* Fece quell'atto con un moto primo primo.

3. [Camp.] *Per Precipuo. D.* 2. 17. Mentre ch'egli è ne' primi ben diretto,... Esser non può cagion di mal diletto. *Per primi beni, intendi Dio e le virtù.*

4. *Per Principale, Più eccellente, Più notabile. Dant. Purg.* 1. (*C*) Che non si converria l'occhio sorpriso D'alcuna nebbia andar davanti al primo Ministro, ch'è di quei di Paradiso. *Fir. As.* 183. Quivi erano per combattere le prime spade della Marca. [Cont.] *Doc. Cap. Er. Arch. St. It.* XV. 236. Già avete visto ed inteso l'animo nostro quando quello matrimonio si praticava per mezzo del duca di Milano; il quale per tirare noi, non curò di mandare due volte messer Marchesino, che è lo primo uomo avesse e lo più favorito. *Sass. F. Lett.* 51. Nel tenere delle scritture piacemi che voi non abbiate più alle mani quel Pedacio, che era un morire sotto di lui, come bene lo aranno provato quelli che avevano a uscire primi giovani di mercato. = *Borgh. Mon.* 140. (*M.*) Per mostrarsi ben delle innanzi con lo Imperadore, e delle prime favorite (*parla delle città*).

E a modo di sost. Fir. As. 28. (*C*) E io seguitando la domandai: se conosceva un certo Partenio uomo de' primi della città. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 3. Venne il zio in compagnia di un suo fratello cugino frate di San Marco, e di due medici, allora i primi della città.

Prima nobiltà. *La più cospicua. Guicc. Stor.* 17. 72. (*Mt.*) Noi non vogliamo... raccontare qual siano state gli anni passati le operazioni del popolo milanese dalla prima nobiltà, infino all'infima plebe.

[Val.] **Di primo nome**, *Celeberrimo. Fag. Rim.* 2. 177. Letterato di primo nome.

D'estremità che può prima accostarsi. Cavalc. Frutt. ling. 292. (*Mt.*) Lo primo de' quali peccatori, cioè il maggiore, son io.

[Cont.] *Fal. Vas. quadri*, I. 6. Entrando in porto a salvamento, deve per obbligo fare dar fondo alla prima àncora, e fare armeggiare per le fortune e traversi di detto porto. *E Voc.* Prima Ancora. Ferro da dar fondo più grosso, cioè della speranza principale.

5. *Per Primogenito, detto di figliuolo. Segr. Fior. Stor.* 1. 13. (*Mt.*) Rinaldo degli Albizzi... era rimaso primo figliuolo di M. Maso.

6. *Coll'A. Alam. Colt.* 2. 36. (*Mt.*) I primi a tutti (*cioè*, di tutti) sien gli acquosi e grassi.

7. *Del male. Car. En.* 1. 202. (*M.*) Del sacrato liquor la mensa asperse, Poscia ella in prima colle prime labbia Tanto sol ne sorbì quanto n'attinse. (*Virg.* Summo ore.) (*Mt.*)

8. *Per Passato. Cavalc. Frutt. ling.* 375. (*Mt.*) Non si ricorderà più di tutte le sue prime iniquità.

9. *Vale anche Che si era già avuto. Bocc. Nov.* 4. *g.* 10. (*M.*) Con gran sollecitudine, e con ispesa il torna nella prima sanità.

(Mus.) [Ross.] **Primo.** *Epiteto che si aggiunge a tutte quelle parti di canto e di suono, che sono le principali, od anche rispetto alla estensione della voce, le più acute. Così p. e. dicesi:* Primo soprano, Primo basso, Viola prima, Fagotto primo, *ecc.; e relativamente al numero, si distingue p. e.* Coro primo, Organo primo. *S. Raf.* 1. 2. 2. 14. Prendasi... una parte di violino primo o secondo non obbligata però a soli.

[Ross.] **Prima parte.** *Così chiamasi il cantante che nel suo genere di voce, eseguisce una delle parti più importanti nel melodramma, od in altra musica di qualunque specie sia. Le prime parti nel melodramma si dividono in* assoluta *e* comprimaria.

[Ross.] **Prima parte** *dicesi anche degli strumenti.*

[Ross.] **Prima donna.** *Così nel linguaggio teatrale chiamasi generalmente il primo soprano assoluto. Tacch.* 8. 73. Alla fine del quale (*coro*) esce la prima donna col seguito di quattro o sei donnicciuole. *Marc.* 2. 21. Procurerà il maestro di cappella, che le arie migliori tocchino sempre alla prima donna.

[Ross.] **Primi a vicenda** *od* **a perfetta vicenda** *diconsi Due Flauti od Oboi o Clarinetti ecc. i quali sostengano alternativamente la parte del Primo.*

[Ross.] *Dicesi di* Prima intenzione *un pezzo di musica concepito e svolto estemporaneamente tutto intero nello spirito del compositore, come Pallade uscì tutta armata dal cervello di Giove; e però ispirato ne' suoi concetti, perfetto nella sua forma.* (Da Rouss.)

10. *Per ordine d'alfabeto notansi varie locuz.* [Cont.] **Prima acqua, Primo latte, olio,** *e sim. Matt. Disc. Diosc.* II. 280. Lavasi poi questa cenere per le medicine de gli occhi in un vaso di terra, mettendogli sopra dell'acqua, e fregandola poscia gagliardamente con le mani; ma lasciasi poi far residenza alla cenere nel fondo del vaso, e gittasi via leggiermente quella prima acqua, e vi se ne rinfonde dell'altra. *Roseo, Agr. Her.* 243. *v.* Gittandosi via il primo latte che viene (*alle pecore appena avuto il parto*); farebbe lor gran male se ne poppassero. *Pall. R. Agr.* XII. 19. I greci fanno olio primo e secondo...... Il primo (*olio*) cogliendo e dic tante ulive, quante ne puoi la notte spremere.

11. [Val.] **Al primo albore, Dal primo albore.** *Il vero* Albente coelo. *Fortig. Ricciard.* 17. 72. Al primo albore Si muove il campo. *E* 8. 38. Dal primo albor fino a quel punto.

12. *Aggiunto di* Anima. **Anima prima**, *fu detto Adamo. Dant. Par.* 26. (*Mt.*) E la mia donna: dentro da que' rai Vagheggia il suo fattor l'anima prima Che la prima virtù creasse mai.

13. *Aggiunto di* Anno. **Primi anni**, *talora poet. per il Tempo antico. Non com. così ass. Petr. Sest.* 2. 4. *part.* I. (*Mt.*) Non fur giammai veduti sì begli occhi, O nella nostra etade, o ne' prim'anni.

14. *Aggiunto di* Arte. **Prima arte**, *fu detta la Grammatica. Dant. Par.* 12. (*M.*) E quel Donato, Ch'alla prim'arte degnò poner mano.

15. *Aggiunto di* Causa; **La prima causa.** *Presso de' metafis. Dio. Ott. Com. Inf.* 7. 122. (*M.*) Da sapere è che Dio, ch'è la prima causa, della quale tutte le cose hanno a causarsi per l'influenze delle spere e circuli del cielo..., in queste cose di sotto adopera alcuna volta per necessità, alcuna volta per disposizione, e qualitade.

16. [Cont.] **Prima cottura.** *Il primo grado di cuocimento di checchessia. Fiorav. Spec. Sci.* I. 25. Seccata che sia (*la pignatta*) la fa cuocere di prima cottura; e dipoi gli dà quel suo marzacotto, il quale la fa così vetriata come ella è, e poi si torna a cuocere, ed è finita in tutto.

17. *Aggiunto di* Colpa. **Prima colpa.** *Peccato originale.* [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 88. E parla loro della prima colpa.

18. *Aggiunto di* Età. **Prima età**, *poet. vale l'Adolescenza. Petr. Canz.* 1. 1. *part.* I. (*C*) Nel dolce tempo della prima etade. *Tass. Ger.* 7. 12. (*M.*) Tempo già fue quando più l'uom vaneggia, Nell'età prima, ch'ebbi altro desío. *Cecch. Servig. interm.* 1. (*Man.*) Da me la quale son la puritade, Apprende in questa età tenera e prima.

19. [Cont.] **Prima guardia.** *Agrippa, Sci. arme*, I. *v.* Essendo qual persona si voglia, che porti spada a lato, stimolata da proprio furore overo da qualche esterior provocazione di parole o di fatti, poi che averà tratta la spada in tutto fore dal fodero viene stendendo la mano in alto a formar una guardia, la quale per essere la prima che si faccia subito cavata la spada si chiamerà pur così, cioè la prima.

[Cont.] *E Ass.* **Prima.** *Agrippa, Sci. arme*, IX. Di molte altre sorti di tagli, che far si ponno stando in prima: come sono mandritti, riversi, e stramazzoni, contra la battuta di spada. e di mano manca, non mi par necessario parlare, perchè sono assai volgari e conosciuti da ogn'uno. *E* XXI. *v.* Essendo fermo il nemico in seconda, over in prima.

20. [Cont.] **Prima lettera.** *Di cambio. Sass. Fr. Not. fam.* XXXI. Questo dì vi scriviamo, per una lettera prima, passassi costà cinque mesi dopo la presentazione a messer lo tesoriere del papa..... fiorini di Fiorenza, al peso della sentenza, duemila trecento settanta... Se per la sopradetta prima lettera non gli aveste pagati, pagateli per questa seconda (*di cambio*); pagandoli, tra per la detta prima e questa seconda, una volta e non più.

21. *Aggiunto di* Materia. *Term. metafis.* **Materia prima**, *vale La materia in generale, non considerando la forma, e gli altri accidenti che possono modificarla.* [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 55. *v.* Non ebber (*gli antichi*) notizia di quella materia che essendo ignuda d'ogni forma e, mediante la privazione che tien seco, atta e potente a tutte, abbiam domandata materia prima. *Matt. Disc. Diosc.* V. 763. Dicono essere l'argento vivo il vero e original seme d'essi metalli... Ma lasciando da parte s'egli è prima materia di metallo over no, dirò qui, per accostarmi a quel che di lui dicono i filosofi, che potrebbe agevolmente essere materia prossima a convertirsi in metallo. = *Varch. Lez.* 3. (*M.*) Tra tutte le cose naturali..., eccetto la materia prima, e il primo motore..., niuna se ne ritrova in luogo nessuno..., la quale non abbia in sè... alcuna cosa di divino.

[G.M.] *D'ignorante e stupido:* È un pezzo di materia prima.

[Luv.] **Primo Meridiano** *è quello da cui si contano in cielo le ascensioni rette, ed in terra le longitudini. Il primo meridiano celeste è quello che passa pel nodo ascendente dell'eclittica, ed il primo meridiano terrestre può essere uno qualunque. Gli*

Italiani adottarono in questi ultimi tempi per primo meridiano quello che passa pel centro della cupola di S. Pietro in Roma.

22. *Aggiunto di* Minuto. **Minuto primo,** *vale la Sessantesima parte d'un grado o d'un ora. Sagg. nat. esp.* 159. (*C*) Pigliandosene uno (*oriuolo*) del quale andavano per appunto sessanta vibrazioni al minuto primo.

[Cont.] *Ass.* **Primo.** *Bart. C. Aritm. Ar. Fineo,* 46. Ridividono di nuovo qual si è l'uno di questi gradi in 60 parti uguali, e gli chiamano primi, e volgarmente minuti; il primo adunque o il minuto è la sessantesima particella di un grado, o vero di uno intero. *Garz. T. Piazza univ.* 53. *v.* Nell'ottava (*triplicità dei segni celesti*), che termina sino a' due gradi e primi dicisette del leone, è buono medicinarsi, e far viaggi per acqua.

23. (Astr.) **Primo mobile.** *Era il nome che gli antichi astrologi davano al nono de' cieli supposti da Tolomeo, e così fu detto perchè si credeva essere la prima sfera che, movendosi da oriente in occidente, rapisse e movesse tutte le altre minori senza impedirle dal proprio moto.* (*Mt.*) [Cont.] *Danti, Astrol.* 7. Questo primo mobile con grandissima velocità fà il corso suo da levante e ponente per spazio di ventiquattr'ore sopra i duo punti o poli che dir vogliamo.

24. *Aggiunto di* Motore. **Primo motore,** *vale Dio. Dant. Purg.* 25. (*M.*) Lo motor primo a lui si volge lieto. *Varch. Lez.* 3.

[Cont.] **Primo movente.** *Che dà il primo moto in gen. G. G. Fram.* XIV. 223. Per far l'effetto e continuare l'operazione del macinare, il primo movente vada continuando di far forza.

25. *Aggiunto di* Nato. **Primo nato,** *vale Primogenito. Volgar. T. Liv. Dec.* 1. *l.* 1. *c.* 15. (*M.*) Ma più valse la forza che la volontà del padre, o la reverenzia del primo nato; perciocchè Amulio cacciò Numitore suo fratello, e tenne lo reame per forza.

26. [Luv.] (Aritm.) **Numero primo** *è detto Ogni numero, che non abbia altri fatti intieri, fuorchè l'unità e se stesso.* [Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 34. *v.* Numeri....., i quali sono solamente misurati dalla unità, e gli sogliamo chiamare i primi, come sono 11, 13, 17,.e gli altri. [Luv.] Numeri primi fra di loro sono quelli che non hanno divisori comuni.

27. *Aggiunto di* Parente. **Il nostro primo parente,** *vale Adamo; e* **i primi parenti,** *vale Adamo ed Eva.* (*M.*) *V.* PARENTE, § 7.

28. **Di prima notte,** *vale Nelle prime ore della notte.* (*M.*) *V.* NOTTE, § 12.

29. [Cont.] **Prima persona.** *Quella che parla. Cit. Tipocosm.* 516. Esso pronome, e seco le persone, e prima, e seconda, e terza.

30. [Cont.] **Primo piano.** *Cit. Tipocosm.* 387. L'entrata, o picciola, o grande; e 'l piano, o primo, o secondo, o terzo, o più oltre ancora. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 246. Nel primo piano terreno sono due cortili con logge magnifiche, nelle quali rispondono salotti, camere, anticamere, scrittoi, destri, stuffe, cucine, pozzi, scale segrete e pubbliche agiatissime.

31. [Cont.] **Prima pietra.** *V.* PIETRA. *Cart. Art. ined. G.* III. 64. A ore 21 1|2 fu messa la prima pietra. Il fondamento fu murato, e non fu di getto, ed in esso fu ritrovata una gran polla d'acqua. *E* III. 569. Nel fondamento fu piantata la prima pietra dal Monsignore Rdo. con medaglie di V. A. S. e di Sua Santa Beatitudine con le debite ceremonie.

32. *Aggiunto di* Sonno, *di* Giovanezza *e simili, accenna Il principio del sonno, Il principio della giovanezza, e sim. Petr. Sest.* 1. 4. *part.* I. (*C*) E non mi stanca primo sonno, od alba. *E Sest.* 8. 4. *part.* I. Ed io 'l provai 'n sul primo aprir de' fiori. *Bocc. Proem.* Dalla mia prima giovanezza infino a questo tempo oltre modo essendo acceso stato d'altissimo, e nobile amore,...

33. *Aggiunto di* Tempo. **Primo tempo,** *per Primavera. Ricord. Malesp. cap.* 240. (*M.*) Convenne di necessità, porchè s'appressava l'autunno e i tempi contrarii a sostenere in mare sì grande armata, di tornare a Brandizio, e ivi aspettare infino al primo tempo. *V.* TEMPO.

[Cont.] **Primo fiore, Prima erba, scorza,** *e sim. Roseo, Agr. Her.* 23. *v.* Si deve far scelta di quella semenza di quella fava che nacque prima dall'altra, perchè è molto migliore; dico quella del primo fiore che quella del secondo, ed il secondo miglior che il terzo, chè le prime sono più granate e le ultime sono come refiuto di tutte, cattive per la semenza ma buone da mangiare. *Garz. T. Piazza univ.* 229. O sia (*fieno*) della prima erba, o della seconda, o della terza, o delle altre, o fior di fieno. *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto,* 67. Scorticato l'arbore, si getta via la prima scorza; e, dopo tagliata in pezzetti quadrangolari, si getta per terra, rivolgendola così bene insieme che pare un pezzo d'un ramo integro, e pur non è altro che pezzetti di scorza, rivolti in modo di scartozzi alla grossezza d'un dito.

34. *Aggiunto di* Via. (Med.) **Prime vie,** *diconsi da' Medici Lo stomaco e gl'intestini. Red. Cons.* 1. 81. (*M.*) Prima di venire ad altro fa di mestiere nettar di quando in quando le prime vie da' prodotti con medicamenti leggerissimi, o per vomito, o per secesso.

35. **Primo** *a modo di sost. e nel num. del più, per Antenati. Dant. Inf.* 10. (*C*) Poi disse: fieramente furo avversi A me, e a' miei primi, e a mia parte.

Modi avverbiali.

Al primo, *e, men com., frammessavi la voce* Bello *per maggior forza. Ang. Met.* 2. 147. (*M.*) La Dea fa cenno a lei che s'accompagna. Ma quella al primo fugge, e si ritira. *Gell. Err.* 2. 1. (*Man.*) Queste son cose da non se ne risolvere così al primo. *Fir. Rim.* 121. (*Man.*) Queste (*parla delle campane*) al bel primo sonar te le puoi. *Davanz. Accus. c.* 1. (*Gh.*) S'al bel primo t'avrò spianato in terra.

[Val.] **Al primo,** *vale anco Immediatamente, Tosto, Subito. Anguill. Eneid.* 62. Conosce al primo Enea quegli stranieri.

1 **Al primo che,** *vale Tosto che. Rim. ant. Dant. Majan.* 2. 403. (*M.*) Sì m'abbellìo la vostra gran plagenza, Gentil mia donna, al prim' ch'eo l'avvisai.

Al primo tratto, Il primo tratto, Di primo tratto, *vagliono Al principio. Cron. Morell.* (*C*) Pagò centoquaranta mila fiorini di primo tratto. *Bern. Orl. Inn.* 27. 24. Ma non vuoi ben contar com'andò il fatto, Perchè tu pur fuggisti il primo tratto.

[Cont.] **Al primo sguardo;** *lo stesso che* A prima vista. *Sass. Lett.* 37. Onde che al primo sguardo vi potrà parere di non aver fatto buono argomento.

36. **In primo,** *vale In primo luogo. S. Greg. Omel.* 2. 199. (*M.*) Addomandate in primo il regno di Dio, e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno arrote (*è quello di S. Matteo:* quaerite primum regnum Dei).

37. **La prima cosa,** *per Primieramente. Borgh. Mon.* 179. (*Mt.*) Batteron la prima cosa il denario; poi dimezzandolo per comodità de' popoli, il quinario. *E* 193. Torno la prima cosa a dire che,...

38. **Sul primo,** *vale In principio, Da prima, Nel primo tempo.* (*Man.*)

[T.] *Oltre a* Primo, *l'it. ha* Primiero *e* Primario, *con sensi più speciali;* Primiero *segnatam. del tempo anteriore;* Primario, *della principale importanza. Gli ant. avevano* Primaio *per* Primo *più in gen. Il* Primaevo *de' Lat. è a noi raro, e concerne l'età dell'uomo o delle nazioni. Abbiamo poi, più de' Lat., il* Primissimo, *e il* Primo primo, *non sup. ma piuttosto intens. Allorchè* Primo *porta idea di numero e d'ordine, e corrisponde a* Secondo *e agli altri numerali, non pur nel verso ma e nella prosa, acciocchè il dire sia meno pesante, si può porre invece di* Primo e Secondo, L'uno e l'altro; *o* L'uno e gli altri; *ossivero* Questo e quello, *o* Quelli. *Dante ripete* Quello, *ed è chiaro assai.* 3. 13. Non creda donna Berta... Per vedere un furare, altro offerere (*fare atti di pietà*), Vedergli dentro al consiglio divino (*il primo, dannato, salvo il secondo*); Chè quel può surgere, e quel può cadere.

II. *Idea di numero.* [T.] *D.* 1. 34. Salimmo su, ei primo ed io secondo. *E* 2. 17. Come al primo grado fui (*della scala*). *E* 1. 11. De' violenti il primo cerchio (*infernale*) è tutto... nel cerchio secondo s'annida Ipocrisia, lusinghe... *E* 9. Alcun del primo grado (*di que' del limbo*). *E* 18. La prima bolgia. *E* 3. 28. La prima gerarchia (*angelica*). *E* Il primo ternaro (*dell'angelica gerarchia*). *E* 2. 1. Nel sereno aspetto Dell'aer puro infino al primo giro (*della luna*). *E* 3. 4. *E* 13. La prima ruota (*de' cieli*). *E* 30. Il mobile primo (*nell' ant. astron. più com.* Primo mobile).

[T.] *Posp. D.* 2. 11. Lo giron primo. *E* 29. N'andammo infino al luogo primo (*qui intendesi anche dello spazio, di che poi*).

III. *Modo di distinguere numerando.* [T.] Volume, Libro, Parte prima; Articolo primo. *Posponesi segnatam. dicendo* La prima pagina, Nelle prime pagine. *D.* 1. 20. Al ventesimo canto Della prima canzon. *E* 2. 33. Questa Cantica seconda. — La prima Cantica, *senz'altro, intendesi dell'Inferno di Dante.*

[T.] Bruto primo, *Quel di Tarquinio;* Bruto secondo, *quel di Cesare. Così nel nominare Pontefici o principi* Pio papa primo, Gregorio primo. *Dicendo* Il primo vescovo, *intendesi chi primo tenne in quella tal chiesa l'episcopato.* Giosuè fu il primo giudice, Saul il primo re d'Israele; *ma più chiaro* Il primo tra' giudici, Il primo de' re. *Perchè dicendo* Il primo capitano, Il primo poeta, *potrebbesi intendere quello del grado, questo dell'eccellenza nell'arte.*

[T.] *Nominate che siano, o comechessia distinte, due o più pers., per non ripetere i nomi o altre voci determinanti, dicesi* Il primo e il secondo. Ruppero le gambe del primo (*ladrone morto in croce*). — Il primo gli disse... il secondo, o L'altro, soggiunse. *Vang.* Qual de' due fece il volere del Padre? Dicono il primo.

IV. *Quindi idea d'ordine secondo i numeri. Si è già accennato l'accoppiamento di* Primo *con le partic.* Di *e* Tra. *D.* 1. 5. La prima di color di che novelle Tu vuoi saper... Fu imperatrice... E a vizio di lussuria fu sì rotta... l'altra è colei... *E* 3. 6. Or qui alla question prima s'appunta La mia risposta.

[T.] Per prima cosa, *è modo di cominciare non solo una numerazione, ma una narrazione con più particolari, un discorso di più argomenti o con più idee da svolgere. Vale talora non solo La prima in ordine, ma in importanza eziandio; di che poi.* Senonchè i parlatori avveduti, e specialm. le parlatrici, per prima cosa non dicono e non scrivono quella che preme più.

A modo di sost. [T.] *Accennate in un dilemma o trilemma due o più cose, ripigliando, D.* 3. 2. Se il primo fosse (*vero*) fòra manifesto Nell'ecclissi del sol... Questo non è: però è da vedere Dell'altro... — *E anche senza dilemma:* Venghiamo al primo, (*punto dell'assunto*). — *E anche questo è modo com., fam.* Primo punto, *come* Prima cosa, *per ell. più spedita. E più ass.* Primo.

V. *Altri modi ordinali.* [T.] Prima persona, *l'Io, rispetto al tu e all'egli; e veramente dovrebb'essere a rovescio.* Il costrutto è in prima persona. — La prima persona del soggiuntivo. — A certi verbi manca la prima persona.

[T.] Primo caso, *il nominativo.* — Primo participio. — Passato primo, secondo.

[T.] Il primo impero, *noi intendiamo senz'altro quello di Napoleone primo, il cui cadavere rinavigò l'Atlantico per mandare l'uomo del secondo impero di là dal Reno, fasciato come cadavere e imbalsamato.*

[T.] *Vang.* Mandò altri servi più de' primi (*il padrone; e i villani li picchiarono e li uccisero*).

[T.] Prima istanza, giudice o tribunale, *a cui si recano per primo le cause, da poter quindi ricorrere in seconda e terza istanza a giudici superiori. Propriamente la* Prima istanza *sarebbe l'atto; ma intendesi anco l'autorità e il suo giudizio, e le pers. giudicanti. Quindi e* Ricorrere in prima istanza, e Giudice di..., e La prima istanza ha dato sentenza. — Prima istanza può essere anco un giudice di pace, e giova che sia. — Le prime istanze, *i tribunali di questo grado.*

[T.] Col primo procaccio vi scriverò, *quel che primo sarà per partire da oggi.* — Col primo vapore verremo. — Approfitterò della prima occasione. *C. l'op. tosc.* Roma facesti la prima posata. — La prima tappa. *D.* 1. 20. Diede il punto (*il segno d'ordine*) in Aulide a tagliar la prima fune (*che i primi legni si movevano verso Troia*).

[T.] *Forma ellitt. Prov. Tosc.* 109. Tutto sta nel fare i primi paoli (*Mettere insieme i primi risparmii che aiutino a aumentare. Intende soprattutto Farli bene, no Pigliarli, ma quasi creare con la propria fatica*). *E ivi:* Il primo scudo è il più difficile a fare. *E* 269. Più vale l'ultimo che il primo viso (*l'amico che parte più di quello che arriva*).

VI. *Il preced. es. ci rammenta che* Primo *sovente contrapponesi non solo a* Secondo *e* Terzo *e via via, ma a* Ultimo, *a a* Molto inferiore; *vale a dire che* Primo *porta idea di principalità, la qual voce ha la medesima origine.* [T.] *Prov. Tosc.* 62. È meglio essere il primo a casa sua, che il secondo a casa d'altri. *E* 68. I poveri sono i primi alle forche, e gli ultimi a tavola. *Ivi:* Chi pratica co' gran maestri (*gran signori*), l'ultimo a tavola e il primo a' capestri. *Vang.* Chiunque vorrà essere primo sarà il ser-

vitore di tutti. *E:* Son ultimi que' che saranno primi, e son primi que' che saranno gli ultimi.

[T.] Far primo o Il primo, taluno, *Distinguerlo nel fatto o nella parola o in pensiero, preponendolo agli altri.* Nella distribuzione de' premi fecero primo chi non meritava, in grazia del suo colore politico. — Prego Dio Signore per tutti; ma faccio lei sempre il primo. — In fatto di traduttori, io fo il Davanzati primo di tutti, con tutti i difetti ch'egli ha e vuole avere.

[T.] *D.* 1. 12. Questi ti sia or primo, ed io secondo (*dice Virg. a D., indicando il Centauro; che creda alle parole di lui; in altro senso da* 1. 4.) Or discendiam... Io sarò primo (*precederò*), e tu sarai secondo.

VII. *Di condizione, a cui corrisponde più o meno il valore; giacchè abbiam veduto che i primi in apparenza risican d'essere gli ultimi in fondo.* [T.] Primi signori. — Una delle prime famiglie. — Le prime case di Milano. — I primi di Galilea. — I primi della nobiltà.

[T.] A' primi de'Sacerdoti. — *Col* Di, *Plat.* Πρότερα πάντων. *Lucr.* Ductores Danaûm delecti, prima virorum. — Primo tra gli oratori. — Le prime bellezze (*le donne più belle*).

Ass. [T.] Il primo de' primi. *Altro ass.* Stare co' primi.

[T.] *Oltre al* Primo violino, *alla* Prima donna in teatro, *al* Primo amoroso, *al* Primo buffo cantante, *abbiamo* Il primo ministro; *e sulla scena e fuor di scena abbiamo* Le prime parti; *ma questo fu dalla scena usurpato, e era bel modo lat. a denotare non solam. gli uffizii pubblici principali, ma ogni qualsia parte che l'uomo prenda non pur primo e solo ma tra' principali, in cosa qualsiasi: o in tal senso le* Prime parti *tanto più sono splendide quanto più difficili e faticose.*

VIII. *In senso sim., non di pers., ma di cose attenenti alle pers.* [T.] *Vang.* Amano i primi posti nelle cene e i primi seggi nelle adunanze. — I primi posti, *quando parlasi di spettacoli e sim.* Crescere il prezzo de' primi posti. — Era seduto in primo posto. — I primi posti, *anco le pers. che ci stanno.*

[T.] Medaglia di primo grado. — Prima medaglia, Primo premio. — Funerali di prima, di seconda (*sottint.* Classe, *chè la solennità de' drappi e delle candele e delle antifone comprasi a quattrini*).

[T.] Stelle di prima grandezza. — *E cose e pers. di* Prim'ordine. — Lavoro di prima bellezza.

[T.] Era mio primo pensiero (*principale, qui non di tempo*). *Vang.* Questo è il primo precetto (*amare Dio*). *D.* 3. 12. Il primo amor che in lui (*Domenico*) fu manifesto, Fu al primo consiglio che diè Cristo (*della povertà.* Primo amor, *concerne il tempo, di che poi*).

IX. [T.] *Di Dio. D.* 2. 17. Intender non si può diviso, Nè per sè stante alcuno esser dal primo. *Segner. Incr.* 1. 17. 4 Con illazione necessariissima, si deduce che se si dà per possibile il primo essere, non può all'ora stessa non darsi per esistente.

Ass. [T.] *D.* 3. 15. Quel ch'è primo (*Dio*). *Arist.* O Protos. *Apoc.* Io sono l'Alfa e l'Omega, il primo e il novissimo.

[T.] *D.* 3. 4. Alma beata non poria mentire, Però che sempre al primo Vero è presso. *E* 8. Il primo intelletto. *E* 19. La prima volontà ch'è da sè buona. *E* 6. Per voler del primo Amor. *E* 3. 32. *E* 1. 3. La divina Potestate, La somma Sapienza e il primo Amore. (*In D. ora accenna allo Spirito Santo, ora Dio considerato nella sua unità*). *E* 3. 13. Il caldo amor, la chiara vista Della prima Virtù. *E* 26. — *Campanel.* Possanza, senno, e amor primo ente.

[T.] La prima Causa (*Dio*). — *Nel seg.* Cagione *nel senso di* Ragione. *D.* 3. 20. Oh predestinazion, quanto remota È la radice tua da quegli aspetti Che la prima Cagion non veggon tota. *E* 2. 8. Colui che sì nasconde Lo suo primo perchè, che non gli è guado (*non si può varcarne l'abisso*) *E* 3. 20. Per Grazia che da sì profonda Fontana stilla, che mai creatura Non pinse l'occhio infino alla prima onda.

X. [T.] *Ne' tre ult. es. la locuz. ha senso più gen.; e diciamo* Il primo perchè d'un fatto, d'una risoluzione, *la ragion principale, o la più alta e remota; diciamo* Le prime cause *per contrapp. alle* Seconde, *anco le prime al di sotto della* Causa suprema *ch'è Dio, quelle che soprastanno di tempo e di rilevanza, e della quale le cause seconde vengono a essere effetti, o almeno discenderne per occasione o per relazioni altre. Così se nel Varchi Lez. Dant.* 3. 1. 128. Tutto l'universo dipenda dal primo principio... come da cagione efficiente; *il* Primo Principio *è Dio, come nel Vang.* Pricipium qui et loquor vobis; primo principio *e* primi principii, *ha senso intell. meram. umano. V.* Innato, § 4. — *Così se* Vero primo *fu visto essere Dio;* Vero primo *sel seg., in senso di Elementare insieme e Principale. D.* 3. 2. Sì si vedrà ciò che tenem per fede, Non dimostrato ma fia per sè noto A guisa del ver primo che l'uom crede. *Anche Arist.* Τὰ πρῶτα.

[T.] *Quindi* Verità prime, *Le essenziali, Le elementari, Quelle di prima evidenza, che più diritto si riducono al principio di contradizione.* (*Rosm.*) Platone confuse le verità prime colle derivate. [T.] *Principio della cognizione D.* 2. 18. Là onde vegna lo intelletto (*intelligenza*) Delle prime notizie, uomo non sape (*sa*). E de' primi appetibili l'affetto, Che sono in voi sì come studio in ape Di far lo miele: e questa prima voglia Merto di lode o di biasmo non cape. *È nell'uomo una parte d'istinto innato al vero e al bene, che non distrugge ma svolge la libera elezione, ma precede la riflessione e il giudizio.*

[T.] *Della volontà in questo senso dicesi* Primo moto, Moto primo primo. *D.* 3. 1 Dal proprio corso si diparte Talor la creatura, che ha podere Di piegar, così pinta, in altra parte... se l'impeto primo A terra è torto da falso piacere.

XI. [T.] *Sensi intell., più specialm. filos.* (*Rosm.*) I raziocinii cominciano colla riflessione ed hanno come i giudizii due stati, distinguendosi in primi e secondi.

[T.] Filosofia prima, *Da taluni detta* Protologia, *ed è più pr. che* Metafisica, *perchè comprende lo studio delle prime e ragioni e cagioni.*

[T.] *Quindi* Primo *sost., nel ling. filos. un principio supremo in cui gli altri conseguenti trovano la loro ragione. Arist.* Πρῶτόν τι. Primo filosofico. — Primo psicologico, Primo ontologico, Primo ideologico, Primi universali. — La necessità non è un primo che possa contentare la ragione.

XII. [T.] *Frequente in questo vocabolo l'idea di tempo. E per distinguere il* primo *di tempo dal* primo *d'importanza, anco i Gr.* Chrono proteros. *Ma, perchè ne' principii dell'orig. è la radice de' principii ideali e morali, però congiungonsi e nel vocabolo e nel buon senso de' popoli le idee d'antichità e d'importanza.*

[T.] *Ov.* Aiutate, o Dei, la mia impresa, e dalla prima origine del mondo conducete insino a' miei tempi continuo il canto. — Le prime epoche della creazione. *D.* 1. 7. Con le altre prime creature (*angeliche, la Fortuna, spirito celeste*)... beata si gode. *E* 2. 33. L'anima prima (*Adamo*). — Le prime origini delle cose, de' popoli, de' grandi fatti. *D.* 3 7. Tra l'ultima notte e il primo die *tra il principio e la fine del mondo*).

[T.] *Ov.* Nacque prima l'età dell'oro. *D.* 2. 22. Lo secol primo, quant'oro, fu bello. *E* 1. La prima gente (*abitatori dell'Eden*). *E* 3. 22. Torna Giustizia e primo tempo umano. *Virg.* Redeunt Saturnia regna. *D.* 3. 32. Poi che le prime etati fûr compiute (*tra Adamo ed Abramo*).

[T.] Ne' primi secoli della Chiesa.

XIII. *Di tempo anteriore meno remoto.* [T.] I primi tempi di qualsiasi nazione, o società o anche persona; *ma nel plur. li dice più remoti che nel sing.*

[T.] *D.* 2. 8. Sono in prima vita (*vivo sulla terra*), Ancor che l'altra (*l'eterna*), sì andando, acquisti. *E* 29. Se la vostra memoria non s'involi, Nel primo mondo dalle umane menti (*tra gli uomini: parla a' morti*)

[T.] *Anco di tempo non remoto, usa talvolta il plur., ma non a caso, e concerne o più misure di tempo o più cose in quello avvenute.* Ne' primi tempi erano cortesi meco. — In que' primi tempi ho patito dimolto. — *E di remoto e di prossimo,* Ne' primi giorni.

[T.] Il primo amore, *e Il primo che la persona sentisse in sua vita verso pers. d'altro sesso; ma fam. quasi prov. dicesi* Tornare ai primi amori, *al vezzo, alle debolezze di prima. Così di tempo recente. D.* 2. 26. E tornan lagrimando ai primi canti (*a cantare come dianzi. Può concernere anco il futuro.* Il primo posto vacante (*che vacherà*).

XIV. *Delle pers. in riguardo al tempo.* [T.] *D.* 3. 19. Il primo superbo (*Lucifero*).

[T.] I primi uomini, *che vissero sulla terra. D.* 2. 1. Stelle non viste mai fuor che alla prima Gente (*nell'Eden*).

[T.] Coloni primi e secondi in un paese. — I Veneti primi e secondi.

[T.] *D.* 1. 19. Il primo ricco patre (*il primo pontefice che fosse ricco. Favola della donazione*). *E* 13. Della città che nel Battista Cangiò il primo padrone (*Marte*). — Il mio primo padrone, *dice un servitore che adesso ne ha un altro, o ne ha passato più d'uno. D.* 3. 12. Che fûr de' primi scalzi poverelli.

XV. *In quanto a tempo, relazione di famiglia.* [T.] *D.* 3. 13. Del primo padre (*Adamo*). *E* 1. 4. Del primo parente. *E* 3. 7. Li primi parenti (*Adamo ed Eva*).

[T.] Il primo stipite della famiglia. — I primi antenati. *Ass. D.* 1. 10. A' miei primi (*ai maggiori di mia famiglia*).

[T.] *D.* 3. 11. Privata del primo marito. — Figliuoli avuti dalla prima moglie. *Quindi* Figliuoli del primo letto. — Sposò in prime nozze.

[T.] *Non solamente* Primogenito e Primo nato; *ma* Il mio primo. — Egli è il primo e l'unico. [L.B.] *Quindi taluni al primogenito nel battesimo impongono il nome di* Primo.

XVI. *Dell'età.* [T.] La prima infanzia. — Dalla prima adolescenza. — La prima età, *e di que' due primi tempi e della giovanezza. Petr. Canz.* 1. 1. *part.* 1. Nel dolce tempo della prima etade; *come dice, Son.* 1. *ivi.* In sul mio primo giovenile errore. — Ne' miei primi anni, *comprendo anch'esso e l'infanzia e la giovanezza.* Ne' primi anni, *più gen., anco de' maturi, in relaz. a altri poi.*

[T.] Mettere i primi denti. *Per cel., di chi non è giovanetto:* Ha i prim'occhi.

[T.] Giovane di primo pelo. — Il primo fior giovanile. — La prima lanugine. — Galletto di primo canto, *tenero, de' primi della stagione.*

XVII. *Di mese e d'anno.* [T.] Il primo mese dell'anno non fu sempre il gennaio. *Per ell.* Il primo del mese. — Dal primo di questo mese. — Lettera del primo aprile. — Ai primi di novembre. — Col primo del mese. — Sui primi.

[T.] Il primo giorno dell'anno. *Ell.* Il primo dell'anno. — Per i primi dell'anno (*giorni*).

[T.] Sulla prima state, al primo autunno, *Nei primi giorni di questa o di quella stagione. Che non si dica* Primo verno, *c'è il suo perchè;* Primavera *porta nel nome suo le primizie dell'anno.*

XVIII. *Del* Dì. [T.] Il primo dì della settimana. — Il primo dì degli azimi.

[T.] Da' primi di quaresima.

[T.] *D.* 3. 30. Dal primo giorno ch'io vidi il suo viso. *Questo modo, come in gen. la voce* Giorno, *intendesi largamente.* Dal primo giorno che lo conobbi, *vale, Dal primo tempo; come direbbesi* Dal primo momento.

[T.] Sulle prime ore, *sottint.* Del dì. — Sulla prim'alba. — I primi albori.

[T.] Ora prima, *dividendo come già facevasi la giornata. D.* 3. 26 Dalla prim'ora a quella ch'è seconda. — *Quindi l'ell. di* Prima, *Di parte dell'uffizio divino.*

[T.] *D.* 3. 14. Al salir di prima sera. — In prima sera, *vive come* Di prima sera. *Il* Di *par che denoti Spazio alquanto più largo; l'*In, *il punto che il dì comincia a venir meno, e forse non ancor si fa sera.* — A prima sera, *sull'appressarsi di quell'ora. D.* 2. 5. Vapori accesi non vid'io sì tosto Di prima notte mai fender sereno. *Hor.* Prima nocte domum claude.

XIX. *Di cose che seguono o si fanno nel tempo.* [T.] *D.* 1. 2. Quel ch'io intesi Nel primo punto che di te mi dolve (*dolse*).

[T.] *D.* 3. 17. Lo primo tuo rifugio e il primo ostello Sarà la cortesia del gran Lombardo... Che avrà in te sì benigno riguardo, Che del fare e del chieder, tra voi due, Fia primo quel che tra gli altri è più tardo. *E* 2. 9. Comincia i tristi lai La rondinella... Forse a memoria de' suoi primi guai. *E* 1. 5. Ma se a conoscer la prima radice Del nostro amor, tu hai cotanto affetto. *Virg.* Hinc mihi prima mali labes. — Ille dies primus lethi primusque malorum caussa fuit. *D.* 3. 3. Mi rispose tanto lieta Ch'arder parea d'amor nel primo fuoco.

[T.] *D.* 1. 2. Tu m'hai, con desiderio, il cuor disposto Sì al venir... Ch'i' son tornato nel primo proposto. *E* 3. 3. Ne' mirabili aspetti Vostri risplende non so che divino Che vi tramuta da' primi concetti (*dalle sembianze di prima, terrene*).

XX. *Più specialmente d'atti, d'azioni, di fatti.* (*Rosm.*) Atti delle facoltà intellettive, altri sono ne-

cessarii, altri liberi. Gli atti si dividono in varie classi, come essenziali, accidentali, negativi, positivi; e si distinguono in atti primi che sono quelli, con cui le cose sono; e in atti secondi che conseguono al primo.

[T.] *Segnatam. rispetto all'uomo.* Prima impressione. — Quest'è la prima idea che mi venne. *D.* 3. 10. Del salire (*nel pianeta*) Non m'accôrsi io se non com'uom s'accorge, Anzi il primo pensier, del suo venire. — La prima colpa, *L'originale. D.* 1. 27. Mi rimise nelle prime colpe (*nelle colpe mie abituali*). *E* 3. 16. Quella che tossìo Al primo fallo scritto di Ginevra. *Il* D'Elci, *di donna galante:* Questo è il primo fallo: E lo ripete prima il pappagallo. *D.* 2. 26. Prima che il primo passo lì trascorra, Sopra gridar ciascuna s'affatica. *Prov. Tosc.* Il primo passo è quel che più costa.

[T.] Al primo giro, Alla prima corsa, Al primo scontro. *D.* 2. 24. Esce... cavalier di schiera... E va per farsi onor del primo intoppo. — Il primo fuoco, Le prime fucilate. *D.* 3. 17. Tu lascerai ogni cosa diletta... e questo è il primo strale Che l'arco dell'esilio pria saetta. — Di primo lancio, *anco fig.; e così* Al primo colpo. *Prov. Tosc.* 243. Al primo colpo non cade l'albero. *E nel pr. D.* 1. 18. Ahi come facèn lor levar le berze Alle prime percosse! e già nessuno Le seconde aspettava nè le terze.

[T.] *Vallisn. Op.* 3. 378. I naturalisti e artisti l'intendono (*la voce* bozzo) per una cosa abbozzata; e si dice di primo bozzo. — Di primo getto, *non solo di fusione, ma di componimento.* Il lavoro è di primo getto; Riuscito bene di primo getto.

[T.] Dar la prima mano a un lavoro, *sbozzarlo in digrosso, per poi finirlo coll'*Ultima mano. — *Modo avverb.* Di prima mano, *in gen. di cosa che venga direttamente, senza passare per altre mani; o per vie indirette.* Merci, Notizie ricevute di prima mano.

[T.] *D.* 3. 11. Ma regalmente sua dura intenzione Ad Innocenzio aperse (*Francesco*) e da lui ebbe Primo sigillo a sua religione (*sanzione alla regola*). *E poi:* Da Cristo prese l'ultimo sigillo, (*di santità, le stimate*).

[T.] Dire la prima messa, *di ciascun dì.* La prima messa, *che celebra il sacerdote consacrato.* Versi per prima messa. — Celebrare il cinquantesimo anno della sua prima messa.

[T.] Primi saggi di stereotipia nel secolo passato. — Il primo telescopio costrutto.

XXI. *Di parola.* [T.] *D.* 2. 13. La prima voce che passò volando... disse. *E* 1. 10. Continuando al primo detto... disse. *E* 1. 9. Ricoperse Lo cominciar con l'altro che poi venne, Che fur parole, alle prime, diverse. — Alle prime parole, ho inteso subito. — La prima parola del discorso, del verso. — La prima sillaba, lettera: *in questo senso anco sost. per ell.* La prima è lunga, La prima è maiuscola.

XXII. *Femm. e sost., per ell. sottint. sovente* volta. *Espresso in D.* 3. 16. La prima volta che a città venisti. — *Anche plur.* Le prime volte. *Ed è modo enf.* Questa sia la prima e l'ultima volta, *per intimare minacciando, non si faccia più. Ma poi ell. Prov. Tosc.* 86. La prima si perdona, la seconda si bastona.

[T.] *E sottint. altro che* Volta, *o* Colpa, *o* Imprudenza, *o* Disgrazia. *Prov. Tosc.* 96. Chi si guarda dalla prima, si guarda da tutte (*se lo fa con intenzione virtuosa e onesta*). — Si ritorna sempre alle prime (*debolezze, disgrazie*).

XXIII. *Della pers. in rispetto all'azione.* [T.] *D.* 2. 22. Tu primo (*Virg.*) m'inviasti Verso Parnaso (*a farmi poeta*)... E primo appresso Dio m'alluminasti (*a farmi cristiano*). *E* 3. 11. Il venerabile Bernardo Si calzò primo (*frate con S. Franc.*), e dietro a tanta pace Corse. *E* 3. 32. Quell'Amor (*Angelo*) che primo lì discese. — Chi primo discendeva nella piscina. *Prov. Tosc.* 277. Chi è il primo al mulino, primo macini. — Distribuisce a chi primo capita, perchè non dona del suo. *D.* 1. 22. Ciascun dall'altra costa gli occhi volse, Quel, primo (*quel diavolo*), che a ciò fare era più crudo.

*In questo senso coll'*A *e l'inf.* [T.] Primo a nascere. — Fu de' primi ad annunziare. *Per enf.* Coloro a cui s'è fatto più bene, sono i primi a tradirci. — Io sono il primo a dirlo, *Valentieri lo dirò, ancorchè avessi ragione di non lo dire così.*

Con un part. poi, per ell. [T.] *Prov. Tosc.* 299. I ghiotti e i bugiardi sono i primi giunti (*colti in fallo*). *E* 50. Le bellezze son le prime spedite (*le belle trovano facilmente marito*).

Per ell. [T.] Prego sempre Dio d'essere io la prima (*a uscire del mondo, patire*). *Prov. Tosc.* 277. Beati i primi! (*se sanno cogliere il momento*). — A chi primo!, *modo marinaresco di chiamare, A chi tocca per primo venire o fare.*

XXIV. [T.] *Concernono la materia le locuz. seg.* Porre la prima pietra d'edifizio, di monumento, *anco nel fig., Iniziare un'impresa di qualche mole.* — Gettare la prima pietra, *fatto prov. in risposta ai crudelmente severi, da quella del Vang. divina;* Chi è senza colpa, getti la prima pietra.

[T.] *Di* Materia prima, *nel senso filos., è detto sopra: ma* Materie prime, *chiamansi quelle che servono al grosso della costruzione e a tutti i lavori d'arte, le quali debbonsi congegnare, affinare, adornare. Ne' lavori letter. e scientif. le accademie e le scuole dovrebbono servire a raccogliere le* Materie prime, che poi la scienza architettrice e l'arte animatrice ne facessero costruzioni magnifiche e cospicui monumenti.

[T.] *Altra locuz. che dal mondo corp. ci trasporta allo spirit.:* Dare il primo moto, Il primo impulso, alla creazione, a corpi, a macchine; a imprese, a pensieri, a voleri.

XXV. *Altre locuz. concernenti il mondo corp.* [T.] *Della luce diretta, a distinguerla dalla riflessa o rifranta. D.* 3. 1. Sì come secondo raggio suole Uscir del primo, e risalire in suso. *E* 12. Canto che tanto vince nostre muse (*il poetare terreno*)... Quanto primo splendor quel che rifuse. *E* 2. 9. Io mi rivolsi attento al primo suono. *E* 28. U' la prim'ombra gitta il santo monte. *Ivi:* L'ore prime Cantando, riceveano (*gli uccelletti*) intra le foglie.

[T.] *D.* 3. 15. Che se la voce tua parrà molesta Nel primo gusto, vital nutrimento Lascerà poi, quando sarà digesta. — A prima vista; Nel primo aspetto, *e pr. e fig.* Al primo vedere, Al primo sentire; Al primo tocco.

[T.] *Bocc. Nov.* 4 *g.* 1. La seguente notte in sul primo sonno Guiscardo... fu preso.

[T.] La prima erba, *che spunta di* primavera; I primi fiori che fa la pianta. *Buon. Fier.* 179. 2. E se di villa mia... non veggo in tavola Venirmi i primi fichi, o spesse volte Afati o mal maturi, io non m'avveggo Che ne sia la stagione.

[T.] *Le cose si fanno bollire nell'acqua, e, levato il primo bollore, dicesi* prim'acqua e seconda. — La prim'acqua va buttata via, la seconda è buona.

XXVI. *Di superficie che sporge o s'innalza.* [T.] *Ardito e pur chiaro dal contesto, il modo di D.* 2. 2 Poi, d'ogni parte ad esso (*lume volante*) m'apparìo Un, non sapea che, bianco, e di sotto, A poco a poco, un altro, a lui, n'uscìo. Lo mio maestro ancor non fece motto Mentre che i primi bianchi aperser l'ali; Allor che ben conobbe... Gridò... Ecco l'Angel di Dio...

[T.] Il prim'ordine di palchetti in teatro o d'altro. *ha senso diff. di quando dicesi* Cosa, Persona di prim'ordine, *accennasi all'ordine che nelle cose era prima, ovvero il primo tra i gradi della gerarchia eccles.* Il primo contando di sotto in su. — Primo ripiano, *di qualsiasi altezza divisa in ripiani;* Primo piano, *di casa abitabile.* Sta in primo piano. *E quasi tutt'una voce.* Il primopiano è men bello del pianterreno.

[T.] *Poi ass. per ell.* Al primo, Al secondo, *e piano di casa e ordine di palchetti in teatro.*

[T.] *Nell'ordine dello spazio più che del tempo. D.* 3. 28. I cerchi prima (*più prossimi al centro*). *E* 2 29. Quelle genti degne Parvero aver l'andar più interdetto, Fermandosi ivi colle prime insegne, (*che procedevano nella schiera. Così* I primi stendardi in una processione). *In senso sim. E* 26. La prima gente. *E* 32. Mise fuor teste dalle parti sue (*il carro, fatto mostro*), Tre sovra il temo, e tre in ciascun canto. Le prime eran cornute come bue; Ma le quattro un sol corno avèn per fronte.

XXVII. *Forme avverb. dove il masc. e il femm. stanno per ell. come sost.* — Di primo, *non è* Sul primo; *ma dice quasi Di primo aspetto,* Lancio *o sim.* Vedere, Fare di primo. Da prima, *indica tempo più in là e origine.*

[T.] Per primo, *numerando più cose o volte o pers.* Gesù Cristo risorto apparve per primo a Maria Maddalena (*a lei prima che ad altre*). — Egli lo disse per primo (*fu il primo a dirlo*). — *In altro senso* Per primo io vi dico, *Per prima cosa, Primieramente.*

[T.] Sul primo, *comprende un certo spazio di tempo.* Sul primo ch'io venni a Firenze. — In sul primo, *par che determini un poco più.*

[T.] Sulle prime, *accenna men largo spazio di tempo; e poi concerne anco gli atti che si fanno, o le cose che seguono, nel primo tempo.* Sulle prime pareva tutto umile. — Sulle prime il dicitore aveva aria d'ispirato, poi di spiritato e demente, poi di mentecatto.

[T.] Sin dalle prime, *sottint.* Mosse, Parole, o *sim.*

[T.] Alla prima, *sottint.* Udita, Veduta. — Intese alla prima. *Prov. Tosc.* 135. Gli uomini non si conoscono alla prima.

[T.] A prima giunta, *nel pr., del Venire; e coll'ort. l'usa D.* 1. 24. I' non potea più oltre; Anzi m'assisi nella prima giunta. *Ma il modo avverb.* A prima giunta, *dicesi fig. d'ogni atto o sentimento prontissimo; e la fig. si conviene al senso di Giungere, che nell'orig. è appunto Congiungere.* — Alla bella prima, *più fam.;* A tutta prima, *più enf.*

PRIMOGENITA. *Agg. e S. f. Prima figliuola. N. plur. in S. Agost. Sost. m. V. De Vit.* — *M. V.* 1. 9. (*M.*) A cui (*al Duca di Calabria*) si doveva dare per moglie Giovanna primogenita del detto Carlo. *Car. En.* 1. 1057. (*M.*) E porti anco lo scettro, onde superba Ilïone di Prïamo sen giva Primogenita figlia.

2. *E fig. Sagg. nat. esp. proem.* (*M.*) Primogenita infra tutte le creature della Divina sapienza fu senza alcun dubbio l'idea della verità. *Bellin. Disc.* 3. 20. Quale fu fra tutte le scienze la fortunata primogenita della mente di Dio? *E* 33. Terminando adunque questa schiettissima e purissima verità che la scienza dell'uomo è la primogenita della mente di Dio.

† Primogenite, *plur.* [Camp.] *Diritti di primogenitura. Bib.* 1. 25. Poi si partìo, poco curando delle primogenite (*primogenita*) sue che vendute avea a Jacob.

† **PRIMOGENITATO.** *S. m.* [Camp.] *Diritto di primogenitura.* Primogenitalis, *nella Volg.* — *Bib.* 1. 25. Al quale rispose Jacob: Vendimi pure lo primogenitato tuo. Esaù disse: io muojo di fame, e s'io morissi, che pro mi sarebbe lo primogenitato? (*primogenito*).

PRIMOGENITO *Agg. e S. Primo generato, Primo figliuolo. In Lat.* — *Nov. ant.* 4. 1. (*C*) Uno Re fu nelle parti d'Egitto, lo quale avea un suo figliuolo primogenito. *Serd. Stor.* 1. 46. Gli venne incontro il figliuolo del Re primogenito. *Cr.* 9. 97. 3. Primogenito vitello. *Pallad. cap.* 38.

2. *E a modo di sost. nel senso del tema. In Plin.* — *Stor. Eur.* 6. 122. (*M.*) Confermarono il primogenito del morto Arrigo... nello imperio che fu del padre. [Cors.] *S. Ant. Lett.* 34. Uccidendo in una notte... l'Angelo sterminatore tutti i primogeniti in ogni casa degli Egizi. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 17. 15. Nè quegli (*Giacobbe*) non sarebbe potuto venire ad avere la benedizione de' primigeniti. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 9. La più severa piaga degli Egiziani fu quella che loro venne in ultimo luogo, la piaga de' primogeniti.

3. **Chiesa primogenita**, *vale Chiesa prima stabilita, fondata, ecc. Bart. As.* 2. 146. (*M.*) Sua intenzione era di visitare la sua chiesa primogenita nella costa della Pescherìa. [T.] La Francia, figlia primogenita della Chiesa in Occidente.

[T.] Poesia primogenita delle Arti sorelle.

4. [T.] Ramo primogenito della casa.

[T.] Dalmazia provincia primogenita della repubblica Veneta.

5. [T.] *Per estens., come più diletto, privilegiato.* Israele primogenito del Signore.

6. [Camp.] † *Per Primaticcio, per similit. Bib. Esdr.* II. 10. E che noi daremo le primogenite cose delle nostre terre... (*primogenita terrae*) nella casa di Dio...

PRIMOGENITORE. *S. m. Il primo genitore. Segner.* (*M.*)

PRIMOGENITRICE. *S. f. di* PRIMOGENITORE.

E fig. Uden. Nis. Proginn 5. 2. 20. (*M.*) La predetta azione, come primogenitrice dei parti epici d'Omero, ci darà la sentenza inappellabile.

PRIMOGENITURA *S. f. Stato e Condizione del primogenito.* [T.] Primogenitura mascolina.

2. *Diritti e condizioni del primogenito secondo certe consuetudini o istituzioni. Mor. S. Greg.* (*C*) Aveva venduta la sua primogenitura per una scodella di lenticchie.

3. (Leg.) *Quella parte dell'eredità che s'aspetta al primogenito.* (*C*)

[Cau.] *Dicevasi anche* Primogenitura *quell'istituzione per cui i beni del fondatore passavano esclusivamente di primogenito in primogenito.* [Cors.] *Bart. Alt. fin.* 1. 7. Volendo, instituire una primogenitura in casa. [Pol.] *Volp. dial. p.* 66. Godere del diritto della primogenitura.

4. [T.] *Plur:* Le primogeniture, *nel senso del* § 1 *e* 2.

PRIMOLA. [T.] *V.* PRIMULA. *In Tosc. coll'*O.

PRIMONATO. [T.] *Agg. in forma di sost. L'usa un moderno, e non ha il senso solenne di* Primogenito. *Sarebbe da scrivere tutt'una voce. D'anim. meglio* Primonato; *sebbene nella vecchia legge la Volg. dica* Primogeniti *anco que' delle bestie.*

† PRIMOPILARE. *S. m. Lo stesso che* Primipilare. (*Fanf.*) *Tac. Dav. Stor.* 1. 87. (*M.*) La cura dell'impresa diede a Ant. Novello e Svedio Clemente primopilare. *Paol. Oros.* 333. (*Man.*) Allotta Silla, facendosine capo Luco Fursilio primopilare, imprima fece libri di sbanditi infamati.

2. [Camp.] † *Per Primipilo. Vit. Imp. Rom.* Non si trovòe alcuno in Roma che volesse seguire quella via (*di sposarsi ad una nipote*), perchè era, come ho detto, reputato incesto, eccetto uno libertino ed uno primopilare.

† PRIMOPILO. *S. m.* (Mil.) *La prima centuria dei Triarii negli eserciti romani comandata da un centurione, il quale perciò si chiamava* Primipilo. *Tac. Dav. Stor.* 4. 5. (*M.*) Nacque in Terracina, terra municipale, di Cluvio capitano di primopilo.

PRIMORDIALE. *Agg. com. Di principio, Primitivo. In Tert.* — *Segner. Mann. Magg.* 29. 3. (*M.*) Da questo lume primordiale procede un'immagine tanto propria di detto lume, ch'è suo figliuolo naturale, e s'intitola Verbo eterno. *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 306. Platone dividendo le bellissime e primordiali idee e forme de' corpi secondo le differenze dell'universo, sembra che dica i mondi esser cinque. *Teol. Mist.* 52. (*Man.*) Acciocchè la mente... concordandosi col suo primordiale principio regni nella carne.

[Camp.] *D. Aquil.* I. 8. E questo facevano gli antiqui, riverendo in lui (*Jano*) la primordiale materia della quale fu fatto el mondo, la quale primordiale materia li filosofi... [T.] Forme primordiali. — Tessuto primordiale.

[T.] Studii primordiali; *possono essere più che gli* Elementari. Ciascuna scienza ha certi studii primordiali; ciascuna impresa notabile alcune primordiali preparazioni.

PRIMORDIALMENTE. [T.] *Avv. Da* PRIMORDIALE. *In Claud. Mamert.*

PRIMORDIO. [T.] *S. m. Principio, Cominciamento. Aureo lat.*

† *Segnatam. nel plur. del ling. scritto.* [T.] Ne' primordii del mondo. — L'umanità ne' suoi primordii. — Primordii della lingua e della poesia. — Primordii della città. — Istituto ch'è ancora ne' suoi primordii.

† PRINCE. *V.* PRINCIPE. [T.] *Fr. Vannozz. Son.*

† PRINCIPA. *S. f. Principessa. Ugurg. Eneid.* (*Fanf.*)

PRINCIPALE *e* † PRENCIPALE. *Agg. com. Il primo di grado, Maggiore.* (*Fanf.*) *Aur. lat. Bocc. Introd.* (*C*) Estimo che di necessità sia convenire essere tra noi alcuno principale, il quale noi ed onoriamo, ed ubbidiamo come maggiore. *E nov.* 2. *g.* 1. Pensa, che tali sono là i prelati, quali tu gli hai qui potuti vedere; e più tanto ancor migliori, quanto essi son più vicini al pastor principale. [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* I. 56. Se alcuno della nostra arte fie obligato in sua specialità a suo nome per carta o per scrittura di sua mano secondo che è principale, o per mallevadore ove non si faccia menzione della compagnia della quale fosse compagno, fattore, overo discepolo, e contra cui fosse data sentenza per li consoli di Calimala, sia costretto cotale obligato nella sua persona e ne' suoi beni solamente.

[Cont.] *In signif. analogo all'ultimo es. anche di cosa. Florio, Metall. Agr.* 55. Noi chiamiamo vena principale la più larga, e la più stretta compagna.

2. *Che è il più notabile nel suo genere. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) La principal cagione, per la quale mi mossi, è tolta via. *Dittam.* 5. 3. Ma se ti piace, ancor vorrei udire Nomare alcuna stella principale Del zodiaco ugual luogo partire. *Guicc. Stor.* 18. 76. Al quale (*Renzo da Ceri*) il Pontefice aveva dato il carico principale della difesa di Roma. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Ne' maestrati della repubblica, e nel suo studio prencipale della avvocazione occupato. *E* 1. 3. *proem.* Per non dire ora alcuna cosa delle sue notizie più prencipali e maggiori. *E* 2. 2. 18. Monti... che di tutto il mondo son prencipali. [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 53. *v.* Nell'orologio il peso, od altra simil forza che muove la ruota principale, vien per la gravezza sua come per sua natura ad aver tale vigore, che, vincendo l'altre ruote che vi sono, fa lor forza in maniera che, essendo composto tal instrumento di più movimenti,... si viene a fare apparenza di movimento nato da un proprio principio dell'arte che vi sia dentro. *Cr. B. Proteo mil.* II. 15. Punto principale della prospettiva è un termine della vista posto a livello a dirimpetto dell'occhio, qual nella figura precedente lo stesso punto A.

3. [Cast.] *Coll'accr.* Più. *Dav. Guerr. Civ. lib.* 13. *p.* 38. Riscattate di mano al nemico le città più principali della Francia. *E lib.* 15. *p.* 634. Radunata una congregazione da tutte le provincie e de' più principali magistrati. *Segner. Lett. n.* V. Di queste divozioni convenne per cagion della pioggia, tralasciar le più principali. *Mascardi cong. Fieschi p.* 82. La parte più principale della persuasione è riposta nell'esempio.

[Cont.] *G. G. Sag.* IV. 287. L'altre tutte (*proposizioni*), assai più principali di queste, le chiude egli sotto silenzio; e questo o coll'aggiungervi, o col levarne, o col torcerle in altro senso da quello in che son profferite, le va accomodando al suo dente.

[Cont.] *Col dim.* Meno. *Non com. Mart. Arch.* II. 4. Alle altre camere meno principali si può ordinare che un luogo a più deserva, secondo la comodità della casa.

4. [Cont.] **Venti principali.** *Quelli che hanno nome proprio, cioè i quattro cardinali, e i quattro che stanno in mezzo ad essi. Fal. Vas. quadri,* II. 30. E delli venti li neri sono li otto principali, li verdi sono li mezzi venti, li rossi sono li quarti de' venti. = *Tes. Br.* 2. 37. L'altro principale (*vento*), che vien di verso ponente, caccia 'l freddo, e 'l verno, e mena fiori, e foglie, e primavera.

[Cont.] **Scale principali.** *Vas. V.* 401. Le scale principali di quel palazzo, i loro ricetti, ed il cortile. *Mart. Arch.* II. 2. Devono le scale principali esser manifeste a qualunque dentro alla prima porta entrasse.

[G.M.] *I garzoni delle botteghe chiamano* Principale *colui che n'è il capo, o il padrone.* Sentiremo il principale. — Ha detto il principale che vuol mutare bottega.

5. *E per Colui che possedeva il primo un diritto, una rendita, o sim., ed in questo senso è opposto a* Successore. *M. V.* 3. 106. (*M.*) Ordinò..., che i detti danari non potessono essere staggiti..., e che licito fosse a catuno, poterli vendere, e permutare, e così in catuno, in cui si trovassono permutati, que' privilegii, quelle immunità, e quel dono avesse il successore, che 'l principale. [Camp.] *Bon. Bin.* III. 4. Se 'l principal ne' suoi bisogni è tardo, Che dee del successor l'uomo sperare? [Cont.] *Cons. mare,* 275. La sicurtà, che per tal conto sarà data, non sia costretta per gli detti creditori, nè ancora per la giustizia, per insino che li detti creditori con la giustizia insieme abbino fatta l'esecuzione sopra lo principale, o sopra il bene di quello.

6. *Per Colui che altri prende a imitare. Amm. ant.* 3. 3. 9. (*C*) Non è da seguitare pur uno, avvegnachè sia ottimo, perchè 'l seguitatore non diventa pari al principale.

7. *E detto di cosa, pure a modo di sost., per Ciò che è di maggior importanza. Borgh. Orig. Fir.* 31. (*M.*) Attendiamo al principale per ora, che questi accessorii e queste sequele verranno conseguentemente aperte. *Dav. Scism. l.* 1. *c.* 15. S'intende per necessaria conseguenza conceduto l'accessorio al principale. *Serd. Stor.* 16. (*C*) Il Sosa innanzi agli altri con la moglie e co' figliuoli, e con alcuni principali... passarono in terra non senza grandissimo pericolo.

8. [G.M.] *Il primo e più importante registro dell'organo.* Principale basso, Principale soprano. — Versetto che si suona col principale basso e la voce angelica. — Postcommunio col principale basso, soprano e il cornetto.

9. *A modo di sost., parlando di persona vale talora Padrone. Agn. Pand.* 44. (*C*) Niuna cosa tanto giova, niuna fa buoni i fattori, quanto la provedenza, e la sollecitudine del principale.

[T.] *Contrapponesi sovente a* Accessorio. [T.] *Tass. Lett.* 5. 345. Si deve avere accessoriamente qualche riguardo all'istrumento, non solo al principale. — Precipuo, *è del ling. scritto; e viene anch'esso da* Capo; *ma l'idea di* Primo *si fa più sentire nel suono di* Principale. *Senonchè* Primo *può concernere solo l'ordine di numero o di luogo nel pr. e nel fig.; e anche quando è più aff. a* Principale, *non porta così diretta l'idea d'altri oggetti men rilevanti. Anche* Capitale *da* Capo; *e per solito ha senso più grave; e usato in senso buono per* Principalissimo, *risica d'essere gallic.; come quando dicono* Discussione capitale.

II. [T.] *C. alla v.* CIOCCOLATA. Pasta composta di diversi ingredienti, il corpo principale della quale è la mandorla del caccao.

[T.] *Leggend.* Dormire, è il principale notricamento. *Bart. Uom. ill.* 1. 4. 80. Alla perdita delle sostanze di fuori sopravviene quella... che nel perdutamente amarla... mostrarono aver in conto di principale, dico il corpo.

[T.] *Borgh. V. Disc.* 1. 261. Era una delle principali (*cagioni*) la mala contentezza di questi paesani spogliati da Silla de' proprii beni. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 6. 4. 3. Si scorge in qual maniera i Concilii fossero convocati dal Papa, e in qual dall'imperadore; dall'uno come da cagione principale..., dall'altro come da strumentale. [T.] *Pap. Cons. Med.* 183. Mi acquieterei a darne la colpa principale alla soverchia acutezza ed acredine della linfa.

[T.] Scopo principale.

Col Più *men com.* [Pol.] *Cas. Galat.* 1. La tua tenera età non sarebbe sufficiente a ricevere più principali e più sottili ammaestramenti.

III. [T.] Città principali. La città principe *agg. è quel che chiamano* La Dominante.

IV. *Di pers.* [T.] *Nard. Liv.* 1. 1. Enea e Antenore... erano stati sempre i principali consigliatori della pace.

[T.] Principali librai, Negozianti.

Quasi sost. [T.] Un de' principali tra' Farisei. — Lui, con pochi Greci principali.

V. *Sost.* [T.] *Quando dicesi del capo di bottega o di maestro dell'arte, rammenta il gr.* Πρῶτος, *che, come agg., val* Principale.

† PRINCIPALEMENTE. *V.* PRINCIPALMENTE.

PRINCIPALISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* PRINCIPALMENTE. *Varch. Stor.* 10. 282. (*C*) Nessuno può negare, che il cuore come principalissimo non si debbia principalissimamente guardare. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 6. (*M.*) Giacchè a tal fine principalissimamente egli venne in terra. [T.] *Alf. Vit.*

PRINCIPALISSIMO. *Agg. Superl. di* PRINCIPALE. Principalior, *in Tert.; il sup. in S. Ilar.;* Praeprincipalis, *in Mar. Vittor.* — *Tac. Dav. Stor.* 2. 81. (*C*) Vennevi Muciano con legati, tribuni, centurioni, e soldati principalissimi. *Borgh. Fir. Lib.* 313. Nè son queste di quella sorta memorie, che si mandano... per successione de' padri e' figliuoli..., ma de' capi principalissimi della istoria. *Dant. Conv.* 98. (*M.*) La sua considerazione principalissima è, considerare li principii delle cose naturali, li quali sono tre, cioè materia, privazione, e forma. [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 25. 4. Non ritrovi alcuno altro... che lo raggiugnesse, o trapassasse giammai; se bene fussero studiosissimi, e consumatissimi, e principalissimi in esse facoltà (*nell'arte del disegno*) [T.] *Galil.* Principalissimi dogmi. *Targ. Rag. Agr.* 92. Moltiplice è l'uso degl'istrumenti rurali; ma il principalissimo è quello di abilitare la terra a ricevere facilmente dentro di sè le radici delle piante; mantenerle illese... [Pol.] *Volp. Dial. pag.* 42. Come se noi fossimo scarsi di ragione; e ciò nelle opinioni principalissime e capitali.

PRINCIPALITÀ, † PRINCIPALITADE, *e* † PRINCIPALITATE. *S. f. Qualità di ciò che è, o di chi è principale. L'essere principale, primiero.* (*Fanf.*) *Mac. Tert. Cod. Teod.* — *Fr. Giord. Pred.* 2. 57. (*M.*) Questi dieci comandamenti sono una somma, una principalitade di tutti.

2. [Camp.] *Per Maggioranza di grado, di autorità. Serm.* 25. La prima, per la principalità la quale tenea (*S. Pietro*) dentro li Apostoli.

3. [T.] *Coll'*In, *modo avverb. Non ha tutti gli usi di* Principalmente; *ma, appunto perchè meno usitato può più fermare l'attenzione, e parere più enfat.*

PRINCIPALMENTE, *e* † PRINCIPALEMENTE. *Avv. Da* PRINCIPALE. *Nel primo e principal luogo, Per primo e principal motivo. Ulp. e Sen.* — *Cavalc. Specch*

Cr. (*C*) E questa latitudine di cuore principalmente sta in ricevere e in sostenere ogni persona con dolcezza. *Dittam.* 5. 4. Principalmente so che mi consenti, Che partir meglio non si poria 'l cielo,... *Ott. Com. Inf.* 7. 103. Dividesi adunque questo capitolo principalmente in quattro parti *Bocc. Nov.* 4. *g* 10. A che la nostra età vi dee principalmente inducere. *Cas. Lett.* 9. Viene alla corte il sig. Annibale Rucellai, nipote di Monsignor della Casa, principalmente per suoi negozii privati. *Fior. S. Franc.* 33 (*M.*) E principalemente veniano a vedere il capo e padre santissimo di quella santa gente. [Camp.] *Vit. S. Gir.* Ed io principalemente era parato, come si conviene, pontificalemente. *E Guid. G. A. Lib.* 28. E tutta la intenzione e lo studio di queste femmine (*le Amazzoni*) principalemente si era quella di sè delectare in fatto d'arme. *E S. Greg. Mor.* Altra cosa è quella, la quale è data principalemente, e altra è quella che è sopra aggiunta. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 363. Dee il buon padre di famiglia principalmente aver cura della moglie, con la quale sostiene persona di marito. [T.] *Seguer. Crist. Instr.* 1. 2. 22. La Sacra Scrittura de' nostri peccati accagiona gli occhi principalmente. *Bons. Lez.* 2. 2. 141. È (*la terra*) l'abitazione principalmente dell'uomo, e poi degli altri animali, che a lui soggiacciono.

[T.] *In questo es. se ne vede la diff. da* Singolarmente. *Può l'oggetto essere* singolare *e non* principale. *Mei C. Metod. Cur. trad.* 331. Il cavalcare è il migliore degli esercizii... e singolarmente nelle malattie nervine, ove l'addome e le glandule mesenteriche trovansi principalmente intaccate.

† **PRINCIPANTE.** *Part. pres. di* PRINCIPARE. *Che signoreggia. Dif. Pac.* (*M.*) Appresso queste cose convien dire della causa effettiva della parte principante, e questo sarà mostrato per dimostrazione.

PRINCIPARE. *V. a. e n. ass. Signoreggiare come principe. Non com. Latt. e la Volg.* [Tav.] *Com. dell'Anonimo. Purg.* 16. *v.* 127. Qui per palesare lucidamente ciò che pareva di sopra chiusamente avere detto, converti il suo parlare contro il papa. E dice che a volere la chiesa principare lo spirituale e 'l temporale, ella è avvilita; ella ha il peso delli due principati, mondano ed ecclesiastico. = *Fior. Ital.* 10. (*C*) Jano fu grand'uomo di persona, e tanto savio in quella prima etade, che fu il primo uomo che regnasse, o principasse. *Serm. S. Agost.* Niuno può nel presente principare, e nel tempo, che dèe venire essere innalzato. *Omel. S. Greg.* Principare è essere maggiore, che tutti *S. Agost. C. D.* Non comandano per cupidigia di signoreggiare, ma per uficio di consigliare; nè per superbia di principiare, ma per misericordia di provvedere.

PRINCIPATO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Principatus. [Cont.] *Stato di colui che è il primo nel comando. Garimb. Cap. gen.* 3. Quantunque il Principato sia di due sorti, l'uno detto Principato civile, l'altro di esercito, nondimeno l'istesse qualità che si ricercano a questo, parimente a quello son necessarie. = *Lab.* 164. (*C*) Il quale ordine l'antichità ottimamente ancor serva al mondo presente ne' papati, negl'imperii, ne' reami, e ne' principati. *Dittam.* 2. 18. L'altro, che parve in ogni atto più strano, Il principato di Borgogna tenne. *Circ. Gell.* 3. 71. Non sai tu, che un principe tiene nel suo principato il luogo, che tiene Iddio ottimo, e grandissimo nell'universo? *E* 3. 73. Certamente che non si può negare, che ne' principati non sieno molto più i pensieri, e le noje, che non sono i piaceri. [G.M.] *Machiav. Princ.* 9. Quando un principe cittadino, non per scelleratezza o altra intollerabile violenza, ma con il favore degli altri suoi cittadini diventa principe della patria; il quale si può chiamare principato civile... *E ivi.* Colui che viene al principato con l'ajuto de' grandi, si mantiene con più difficoltà che quello che diventa con l'ajuto del popolo. *E* 19. Dalla parte del principe è la maestà del principato, le leggi, le difese degli amici e dello Stato. *E ivi.* Avendo nell'ingresso del suo principato differito di andare a Roma. *E appresso:* Principato nuovo. *E* 20. Principato gagliardo. = *Tac. Dav. Vit. Agr. c.* 3. (*Man.*) Quantunque Nerva... accoppiasse due cose prima contrarie, principato e libertà.

[G.M.] *Plur. Machiav. Princ.* 10. Conviene avere, nell'esaminare la qualità di questi principati, un'altra considerazione, cioè... *E* 11. Restaci solamente, al presente, a ragionare de' principati ecclesiastici. *E ivi.* Solo, adunque, questi principati (*ecclesiastici*) sono sicuri e felici.

2. *Detto della Terra, del Paese, che dà la qualità di Principe. Segr. Fior Pr.* 24. (*Man.*) Questi nostri principi, che erano stati molti anni nel principato loro, per averlo di poi perso, non accusino la fortuna, ma l'ignavia loro.

3. *Per Comando supremo. Segr. Fior. Stor.* 6. 180. (*M.*) Gli offeriva il principato di tutte le genti.

4. (Eccl.) *Per Gerarchia ecclesiastica. Fr. Giord. Gen.* 175. (*M.*) Principati sono detti tutti i prelati e Pastori della santa Chiesa, siccome sono Vescovi, Arcivescovi, Patriarchi, e Primati..., Cardinali, Papa. [Laz.] *Reg. Past. S. Greg.* 2. 6. Ecco Pietro il quale, eletto da Dio al principato della S. Chiesa, ricusò d'essere troppo immoderatamente onorato da Cornelio.

5. (Teol.) *Principati è nome di una delle gerarchie degli Angeli. Dant. Par.* 28. (*C*) Poscia ne' duo penultimi tripudii, Principati ed Arcangeli si girano. *Ott. Com. Inf.* 7. 117. Sono questi detti ordini il primo Angeli, il secondo Arcangeli, il terzo Troni, il quarto Dominazioni, il quinto Virtudi, il sesto Principati,... *Legg. Nat. S. Gio. Batt. S. B.* 14. Ebbe officio delli Principati, li quali sono spiriti, che ci insegnano avere reverenza alli nostri maggiori. *Cavalc. Frutt. ling.* 118. Principati son quegli spiriti, che sono principi e rettori di certi altri spiriti minori, e impongono loro quello, che abbiano a fare. *Seguer. Crist. Instr.* 1. 25. 10. (*M.*) Tutti gli angeli in paradiso, tutti i principati, tutte le podestà, anzi Dio medesimo stavano in atto di aspettare. [G.M.] *E* 2. 8. Alza l'Apostolo un dì la voce, ed esclama che niuno mai sarebbe stato bastevole ad istaccarlo dall'amor di Gesù, non Angeli, non Principati, non Virtù. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 8. 2. Nè gli angeli, nè i principati, nè le virtù, nè creatura veruna ci potrà sceverare dalla carità di Dio, la quale è in Cristo nostro Signore.

[Laz.] *Ed anche in mal senso. Coll. SS. PP.* 8. 8. Gli angioli che non mantennero il loro principato, ma lasciarono la loro abitazione, sono riservati nel servizio del gran dì ai legami eternali, sotto oscurità. *E* 8. 14. Però sono detti principati o podestà, perchè sono signori o principi (*i demonii*) di diverse genti..., nè non si potrebbono chiamare podestadi o principati, se non sopra a cui eglino sieno principi. *E* 7. 33. Noi non abbiamo a combattere contro a carne e contro a sangue, ma contro a' principati... e contro a' rettori del mondo di queste tenebre, contro alle spirituali malizie nelle cose del cielo.

6. *Trasl. Preminenza, Maggioranza. Amm. ant.* 11. 1. 15. (*C*) E però a questa scienzia da' nostri maggiori è dato principato sopra tutte l'altre. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 7. 32. Queste fiere salvatiche sono appo noi più o meno nocevoli, o vero per le velenose malizie, o vero per il principato il quale fra le altre bestie... hanno per eccellenza della loro malizia.

Onde [G.M.] **Dare il principato a una cosa**; *non com. Darle la preferenza, Preferirla alle altre. Amm. Ant.* A questa scienza (*alla scienza del ben parlare*) da' nostri maggiori è dato il principato sopra tutte le altre.

Tenere il principato in una cosa, *vale Esserne il capo, Primeggiare Teol. Mist.* 80. (*C*) Per lo suo importuno stendimento, e dignità, tiene il principato nell'anima. *F. Vill. Vit. pag.* 22. Fu fisico massimo, e tenne il principato, e di quella scienza meritò la palma. *Don. Casen. Volgarizz. Bocc.* 45 (*Gh.*) Pensano che questa (*Aracne*) tenesse il principato dell'arte del tessere.

E detto in mal senso. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 10. Essendo la peste quella, che tiene il principato sopra tutte le miserie, vien condita sempre con qualche dolce non comunale, ed è origine spesse fiate di beni non ordinari.

[T.] *Del comando supremo in gen.* [T.] *Pallav. Bene*, 4. 42. Come i nostri corpi non sogliono guarir dalle malattie, se non con violenza di medicine, che da principio travaglian più dello stesso male; non altrimenti delle cattive forme di principato, non è solito, che si possano liberar le città, se non col mezzo di rivolte più calamitose d'ogni cattivo principato.

II. *Di quella forma di governo che assegna la dignità sovrana a uno solo.* [T.] Conciliare la libertà e il principato. [Cors.] *Segr. Fior. Disc.* 1. 2. Dicono essere in quelle uno de' tre stati, chiamato da loro principato, di ottimati e popolare.

III. *Titolo e grado di principe.* [T.] *Buon. F. Medagl. Ant.* 413. Qualcheduno vorrà forse, che questi (*medaglioni*) fossero accomodati così sotto il principato di Settimio. *Pallav. Ben.* 4. 47. Principato temporale del romano pontefice.

IV. *Modi com. agli usi not.* [T.] Tramutamenti de' principati. Esercitarlo, Acquistarlo. Perderlo. Reintegrazione del principato.

V. *Il titolo e il paese.* [T.] Il principato di Serbia. I principati di Rumenia, *che intendesi anco a dire ass.* I Principati.

VI. [T.] Godere il principato, *fam.. anco di privato che sta a suo agio con qualche decoro, e senza far nulla. — D'un'autorità, anco inferiore, ma che può spadronare e sguazzare.* Gli è un piccolo principato.

PRINCIPE, PRENCIPE, PRENCE, † PRENZE, † PRENZA, e † PRINCE. *S. m. Aff. al lat. aur.* Princeps, pis. *Quegli che ha il dominio e il grado di principato; ed è titolo che generalmente si dà ad ognuno che ha stato e signoria grande. Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. (*C*) La quale (*polvere*) nelle parti di Levante avuta avea da un gran principe. *Petr. cap.* 8. Poscia Vespasian col figlio vidi..., E 'l buon Nerva Trajan, principi fidi. *Dant. Par.* 25. Così vid'io l'un dall'altro grande Principe glorioso essere accolto. *Cas. Lett.* 14 V. S. Illustriss. è più obbligata a difendere questa santa Sede, che molti altri di quei principi. [Tav.] *Dav. Mon. c.* 4. Chiamo principe chi padroneggia lo stato, sia uno, o molti, o pochi, o tutti. = *Cronichett. d'Amar.* 74. (*C*) A questo tempo un cittadino romano era prencipe della Gallia *E* 88. Luculo di Roma ch'era Prencipe in Oriente. *E* 84. Pompeo volle che non v'avesse più Re, anzi la fece provincia, e misevi prencipe per li Romani. *Vit. SS. Pad.* 1. 26. Sogliono chiamare in loro ajuto il prencipe maggiore. *Dant. Purg.* 10. Quivi era storiata l'alta gloria Del Roman Prince, lo cui gran valore Mosse Gregorio alla sua gran vittoria. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. Il prenze vedendola oltre alla bellezza, ornata di costumi reali, nobile donna dovere esser l'estimò. *Bemb. Asol.* 3. 209. Gran senno faranno i tuoi compagni, se essi questo prence corteggeranno per lo innanzi siccome hanno fatto le loro donne per lo addietro. *Morg.* 27. 45 Margheriton con gran furor si getta Addosso al prenze. *Cron. Vell.* 15. Andando Tommaso di Salvestro di Giovanni Jacopi in Romania per tesoriere del prenza, menò seco il detto Gherardino. *Franc. Sacch. Op. div.* 40. Ancor messer Filippo, che si scrisse bello e gran naso, e di Taranto prenza. *Dittam.* 1. 9. Qui dèi immaginar, che un regno ha Prince, Duca, Marchese, Conte, e più paesi, Poi sopra tutti il nome del Re vince. *E* 5. 17 D'ogni serpente questo è re, e prince.

Prov. **I principi hanno le braccia lunghe**, *e vale che i principi possono nuocere altri, e esercitare anco lontano la potestà. Varch. Stor.* 4. 71. (*M.*) Aveva nella passata di Borbone sparlato del Papa, e della superiorità de' Medici, non si ricordando che i principi (come si suol dire per proverbio) hanno le braccia lunghe.

[G.M.] *Altro prov.* **Stare come un principe**; *Star benissimo. Pros. Fior. vol.* 6. *p.* 129. Molte volte addiviene che capita a casa vostra, alla sprovvista, sette o otto buon compagni per mangiare con esso voi; e voi non avete altro ordine che per uno o due. Subito fate ordinare una gran mano di queste tortiglie d'uova, come la chiama il re di Spagna; e tutti stanno come principi. — *Anco di chi può vivere con tutti gli agi, e di chi gode ottima salute:* Sta come un principe. *Ma il proverbio ha cominciato a fallire.*

2. Principe, *usato ass. coll'articolo determinato, si dice generalmente del Sovrano che comanda nel luogo di cui si parla.* (*Man.*)

3. *Dicesi anche al Pimogenito de' principi grandi che deono succeder nel loro Stato. Red. Lett.* 2. 288. (*C*) Desidera che V. S. le mandi qualche libro da leggere di quegli della libreria del serenissimo Principe di Toscana.

4. *Dicesi anche di Chi è primo per merito in un'arte, in una scienza, o sim. Vit. Pitt.* 49. (*M.*) Soleva esse talora chiamarsi (*Parrasio*) il Principe della pittura, da sè perfezionata. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 18. 5. Eziandio coloro ch'erano principi delle chiese, cominciarono a allargarsi di quello distrignimento.

5. † *Per Capo, Maestro. Dant. Conv.* 163. (*M.*) In ciascuna arte, e in ciascuno mestiere, li artefici e li discenti sono ed esser deono suggetti al principe ed al maestro di quelle in quelli mestieri e in quella arte; fuori di quelle la suggezione pere, perocchè pere lo principato.

6 *Parlandosi di Città, vale Capo. Borgh. Tosc.* 330. (*M.*) Mentrechè ella (*Bologna*) era principe dell'Etruria, essere stata chiamata Felsina. *E* 334. *Cas. Oraz. Leg.* 29. Nè convenevol cosa è che questa eccelsa città..., che d'Italia è capo e principe e sostegno, con l'infermità altrui e non con la sua sanità si difenda. [Val.] *Pucc. Centil.* 88. 3. Ma due sette v'avea, l'una palese S'accostò a' Pisan, siccome a Princi.

7. *Per Principale, Primo. Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 10. (*C*) Non credo, che ad uno, che sia numerato tra i principi d'una città, fusse stato difficile introdurgli.

8. [Val.] *Padrone o sim., per iron. Pucc. Centil.* 46. 68. E disse: L'oste intendiam che rinfreschi, E non vogliam qua dentro sì gran Princi, Che noi sappiam ben chi sono i Tedeschi. *E* 1. 26. Poi ritornato a me questo mio Prince, Ed essendo al consiglio disperato Mostrò 'l suo ardire,...

9. *Per Autore, Motore, o sim. Non com. Segr. Fior. Stor.* 299. (*Mt.*) Il prencipe di questo consiglio fu Antonio Tassino. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 18. 17. Col quale (*veleno*) quello primo trovatore e principe di tutti i veleni, e perì e uccise.

10. (Mil.) *Comandante supremo, Capo. Guid. G.* 187. (*M.*) E intanto si mostrò suo fautore, che il fece riformare principe dell'oste. *Vit. SS. Pad.* 2. 287. Era maestro, e principe della milizia di Traiano imperadore. [Laz.] *Tass. Ger.* 11. 24. Appieno adempito avrò gli uffici Che son dovuti al principe dell'oste. [Camp.] *Bib. Mac.* I. 2. Ma Juda Maccabeo, uomo prode e forte infino dalla sua gioventude, sia principe della vostra guerra (*princeps militiae*). *E Lett. Anon.* I. Scipione, principe de' Romani, del quale narra Valerio Massimo... [Val.] *Pucc. Centil.* 28. 72. Donde le insegne s'eran poste, Passaron l'Arno, come piacque a' Princi.

[Cont.] *Dicevasi* **Principe** *negli antichi eserciti romani una speciale qualità di soldati, che dichiara il seg. es. Sim. Castr. Bagni ant. Choul,* 54. Doppo gli astati seguivano i principi che erano tutti vecchi soldati esperti nella guerra, e ordinati per soccorrere se gli altri fussero stati superati da' nimici. [G.M.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 2. 16. Nell'ordinare una zuffa ei mettevano gli astati innanzi; e nel secondo luogo, per diritto, dietro alle spalle di quelli, ponevano i principi; nel terzo... collocavano i triarii.

11. [Camp.] *Fig. D.* 3. 11. Due principi ordinò (*Dio*) in suo favore (*della Chiesa*), Che quinci e quindi le fosser per guida. — *Intende S. Francesco d'Assisi e S. Domenico.*

E per estens., in mala parte. M. V. 4. 23. (*M.*) Il tribuno gli mise in mano uno processo di tradimento, che doveva fare contro lui, e come pubblico principe di ladroni.

12. *Altro fig. Dant. Rim.* 42. (*C*) Ch'al prenze delle stelle s'assimiglia. (*A questo modo, non comune*).

[T.] Principe, *secondo l'orig., non è l'unico che primeggi su tutti nello stato, ma un de' primi, o il più principale con altri non molto inferiore a sè. Così nel governo degli ottimati, essi tutti son* principi. [T.] *Prov. Tosc.* 357. O principe o marinaro. *Vang.* I loro principi hanno la potestà di loro. *E: Nelle liti ricorrere al* principe, *All'autorità in gen.* — Dio principe de' Re della terra. *Meglio che* Principe delle stelle. *V. sopra § ult.*

II. [T.] *Segnatam. del governo d'un solo; e si sottintende (com'è dovere)* Assoluto; *o, come in Ispagna dicevano e diranno forse* Netto. *Prov. Tosc.* 156. Non cercar mai d'udire Da' principi quel ch'e' non voglion dire. *E* 155. Un gran principe sempre have lunghe mani ed ira grave. *Ivi:* I sudditi dormono cogli occhi del principe (*Tal suddito, tal principe*). *Bald. Apol.* 87. Alcuni principi si dilettano più di statue che d'uomini. *Pallav. Ben.* 4. 59. Nè grande è ordinariamente la gloria de' principi. *E* 55 Non sono infiniti coloro, che, privati, fosser buoni, e principi sien divenuti malvagi. *Tac.* Anche sotto principi pravi sono uomini grandi. — Principe spodestato.

[T.] *Quasi prov., e che par voglia canzonare non so se i principi o i sudditi.* Sta come un principe, Mangiar come un principe, *Bene, nel gen. suo.* — Da principe, *dice più propriam. secondo consuetudine e stato di principe.* Spendere, Vivere, Farla, Comandare da principe, *ha buono e mal senso.*

III. [T.] Principe che sarà poi re. — Principe ereditario. — Principe imperiale, Reale; *Tit. di quelli della famiglia che forse non avranno mai il principato. Luigi Napoleone dal dicembre del quarantotto, essendo pur presidente della repubblica, era da' suoi già chiamato* Principe. — Principe pretendente. *Di duchi. Muzio Varc.* 691. Non farei ingiuria a' principi di Firenze chiamandoli principi italiani.

IV. *Usi varii.* [T.] *G. Gozzi:* Principe di questa repubblica (*il Doge, che aveva titolo di* Serenissimo principe; *perchè non era intorbidato da pensieri del governare*).

[T.] *Bibb. Luc.* 23. Allora disse Pilato a' principi de' sacerdoti ed alle turbe.

[T.] Principe vescovo di Breslavia. — Principi di santa Chiesa, *I Cardinali.*

[T.] Principe Palatino d'Ungheria. — *Anco privati portano o sopportano cotesto titolo, segnatam. in Sicilia. Napoleone primo creava un formicolaio di* Principi.

V. [T.] *Non della razza che regna o governa, ma dei principali della terra. Così gli ottimati possonsi dire* principi, *e gli anziani. Contrapp. di* Semplice cittadino. *Tass. Dial.* 1. 266. Chè s'in questa corruzione di principi e di cittadinanze, egli ad Aristide vorrà agguagliarsi, non gli dovrà parer strano, che, siccome in lui per esser troppo giusto fu usata la severità dell'ostracismo, così egli riceva per premio de la sua giustizia l'esser da le corti e da' tribunali bandito.

[G.Fal.] *Machiav. Stor. Fior. Lib.* II. Del quale (*popolo*) rimasero principi Mancini, Magalotti... *Altrove:* I principi... delle arti desiderosi di riparare a questo inconveniente. *Altrove:* In brevissimo tempo (*Castruccio*) principe de' Ghibellini di Toscana divenne.

VI. *Per* Primo. [T.] *Anche le scuole aveano il loro principe.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 203. Il principe de' poeti, ragionando di Didone. [C.C.] Gabriello Chiabrera, uno dei principi tra i nostri poeti (Parini). [T.] Principe degli epigrafisti. — Principe in arte qualsiasi.

VII. [T.] Il principe degli Apostoli, *Pietro, che non era re, e riceveva le ammonizioni di Paolo. Pietro e Paolo* Principi degli Apostoli, *in quanto principali.* [G.M.] *Segner. Quaresim.* 10. 9. Che sarà quando voi riconosciate nel cielo un Pietro, principe della Chiesa; un Paolo, predicatore delle genti; un Tommaso, l'oracolo delle Scuole? *D'altri Apostoli. D.* 3. 35. Vid'io l'un dall'altro grande Principe glorioso essere accolto (*Jacopo da Pietro, Jacopo poi detto* Barone; *e i Santi, Conti dell'impero celestiale*).

VIII. *D'ordini angelici.* [T.] *D.* 3. 8. Noi ci volgiam co' principi celesti.

[T.] *Vang.* Principe di questo mondo, *il Demonio.* — Il principe delle tenebre. *Pulc. L. Morg.* 25. 165. Belzebù principe nostro.

IX. *Agg. è d'uso bibliogr.* [T.] Codice principe. — Edizione principe. — *Non sarebbe strano* Scienza principe. *L'ab. Gioberti dissertava e declamava del* popolo principe e sacerdote.

† **PRINCIPE.** *S. f.* [Camp.] *Bib. Jer. Lam.* I. La principe (*princeps*) delle provincie fatta è sotto tributo.

[Camp.] † *Bib. S. Gir. Pist.* 17. Della nostra Lea, la quale in tal modo si convertì al Signore, che essa divenne principe del munistero e madre delle vergini.

† **PRINCIPE.** *Agg. com.* [Camp.] *Per Principale. Arv. Cicil.* II. 3. E non solamente tramontana, ma tutti i principi e maestri venti soffiano. *V. altri usi nel sost.*

PRINCIPESCAMENTE. [T.] *Avv. Da* PRINCIPESCO. *In senso sovente non buono.* [T.] Scialare principescamente.

PRINCIPESCO. *Agg. Di principe, Da principe, Attenente a principe. (Fanf.)*

[T.] Delizie principesche.

[T.] *Per. cel. G. Gozz.* I Granelleschi, che ridean de' miei versi principeschi.

PRINCIPESSA, † **PRENCESSA,** e † **PRENZESSA.** *S. f. di* PRINCIPE. *Br.* 14. 101. (*C*) E vidi là d'intorno Dimorare a soggiorno Cinque gran principesse. *Salvin. Disc.* 3. 7. Sapete ottimamente quanto si contino... principesse regine.

[T.] *Ross. B. Descr. Appar. Est.* 6. Quando i principi, le principesse e le gentildonne, e tutto l'altro popolo circostante fu adagiato, cominciarono. *E* 15. *G. V.* 7. 94. 3. (*C*) Venne poi per guardiano e difenditore del regno Roberto conte d'Artese, suo cugino, con molti cavalieri franceschi, e colla prenzessa, e co' figliuoli del prenze nepote del re Carlo. *E* 12. 113. 6. Messer Luigi e la prencessa di Taranto arrivarono in Proenza. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 8. 3 Matilda, principessa di tanta fama.

2. *Fig.* [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* Invenzione, la quale è principessa di tutte l'arti.

PRINCIPESSINA. [T.] *Dim. di* PRINCIPESSA. *Giovanetta, o, per vezzo, anco d'adulta.*

PRINCIPETTO. [T.] *Dim. atten. di* PRINCIPE. *Meno dispr. di* Principuccio. *Può essere uccio anco un principe di gran nome e di non piccolo stato, se impotente o meschino di per sè. Il* Principotto *è un principetto con qualche potere o che pretende. In franc.* Le faire, *Principocule. I Lat. non l'hanno; ma in un'Iscr. è* Principiòla, *che par voglia dire una cella mortuaria.* E certi privati la fanno da principotti; e i consoli e dittatori in erba hanno odore di principotto.

PRINCIPIAMENTO. *S. m. Cominciamento. Non com. S. Agost. C. D.* (*C*) Perch'io ho cominciato a dire del principiamento della santa cittade. *Segner. Mann. Magg.* 15. 4. Siccome ne' fiori si scorge quasi un principiamento del frutto, così nelle virtù si scorge quasi un principiamento di quella felicità...

PRINCIPIANTE. *Part. pres. di* PRINCIPIARE. *Che principia. Tac. Dav. Perd. eloq.* c. 33. (*C*) Ora rimane a dirsi con quali esercizii i giovani principianti nutrivano, e assodavano i loro ingegni. *Segner. Sent. Oraz* 31. Perchè quel dubbio che me l'ha suggerita egli stesso nella maniera che il maestro ad un suo principiante discepolo mostra la difficoltà ed insieme appresso gli detta la soluzione. [T.] *E Mann. Nov.* 14. 3. Il quale è proprio non di un principiante, che appena sa menar l'armi, ma di un comandante agguerrito. [F.T-s.] *Dat. Vit. Parr.* Fidia, scultore di già provetto e famoso, quando Parrasio era ancor giovane e principiante. [Camp.] *Pist. S. Gir.* 84. Da capo le giovinette, cioè molta turba delle principianti spose... mentre ch'esse aspettano...

Principiante *coll'In. In un'arte, in una disciplina.* [Cont.] *Porta, Mir. nat.* 25. Alle volte si causa tanta diversità nelle piante circa le lor virtù, che non solamente i principianti in questa scienza s'ingannano, ma anco nel cercare le loro virtù i medici che sono poco esercitati nella filosofia s'avviluppano. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 35. 5. Non riesce tanto difficile a' principianti nella pittura il ricavar da eguale in eguale: riesce difficile il ricavar da grande in piccolo, serbando tutte ad un'ora le proporzioni. *E* 1. 14. A guisa de' principianti nella pittura, non sanno far altro che copiare.

[Cont.] *Di bestia. Corte, Cavall.* 60. Se vedete il cavallo o sia poledro principiante, o mezzo fatto, over fatto del tutto, che inchini più dall'una che dall'altra mano... dovete usar sempre il giro a lui contrario.

2. [Val.] *Senso men com. Cocch. Bagn.* 243. O elleno (*le intumescenze*) sono ancor tenere e principianti e solubili, ed in tal caso... *E* 273. E principianti freddi tumori. [T.] *Targ. Viagg.* 8. 351. Gugliettine di spato cristallino... principianti e quasi abbozzate.

3. *E a modo di Sost. nel senso del tema. Fir. Disc. an.* 56. (*C*) Ricordati che la divina giustizia non solo gastiga le nostre seguite impietà, ma spesso impedisce il loro principio colla rovina e colla morte de' principianti. *Vasar. Vit.* 9. 340. (*Gh.*) Nè creda niuno che queste siano opere da principiante e giovane, ma da maestro e vecchio. *Magal. Lett. Ateis.* 1. 30. Facilitati erano de' suoi precetti quelli studii che prima spaventavano i principianti.

[Cont.] *Di bestia. Santap. N. Cav.* II. 15. Qualche cavallo che per lo dritto scorreva assai, e volendo chi v'era su trattenerlo, e il cavallo rompeva, o perdeva il tempo dalla detta tenuta, ancorchè il cavallo fosse principiante, lo chiamavo in una volta ma larga.

[T.] *Prov. Tosc.* 62. Dio ti salvi da un cattivo vicino, e da un principiante di violino. *Pallav. Ben.* 3. 49. *E* 55.

PRINCIPIARE. *V. a. e n. ass. Cominciare da principio. In S. Agost.* — *Fav. Esop. M.* 99. (*C*) Temporalmente possiamo intendere per la volpe ciascun ingannatore che principiò di rompere amistà e fede...

[T.] *Prov. Tosc.* 218. Chi vuol ben principiare alcuna cosa, vada al Fiorentino. (*ingegnosi nel cominciare, poco concordi nel condurre a fine. Serd.*)

E a modo di Sost. Mor. S. Greg. (*M.*) Acciocchè essendo turbati nel principiare e nella tenerezza

medesima della loro conversione, non ritornassero sbigottiti a quello.

2. *Aver principio. Fortig. Ricciard.* 18. 80. (*M.*) Lunge dal porto almen cinquanta miglia Principia una gran selva assai famosa.

[T.] *A modo d'impers.* Ora principia (*la funzione, la predica, l'azione, il fatto qualunque*).

[G.M.] *E col* Si. Si principia. — Si principia presto.

PRINCIPIATIVO. *Agg. Cominciativo. Demetr. Segn.* 29. (*M.*) Perciocchè quelle congiunzioni principiative, collocate in quel luogo, e che disgiungono le prime cose dalle seconde, vi fanno nascere un certo che di magnificenza. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 15. Empedocle... afferma esser principii i quattro elementi, il fuoco, l'aria, l'acqua, la terra; e due potenze principiative l'Amicizia e la Discordia.

PRINCIPIATO. *Part. pass. Da* PRINCIPIARE. *Cron. Morell.* 217. (*C*) Principiato negli anni di Cristo 1393. *Sagg. nat. esp.* 141. Lo squarcio principiato nell'argento della saldatura tirò innanzi per l'oro ancora. *Franc. Sacch. Rim.* 63. (*C*) Ch'e' mal, che seguon, da lui principiati, Cento per un gli fian pene dolenti. [T.] *Magal. Lett. At.* 87. La purità di quella fede che, principiata in lui, dura e durerà indeficientemente nella Chiesa.

2. Principio non principiato, *dicesi dai Filosofi Quel principio che non ha avuto origine da altro principio. Rucell. Prov.* 7. 3 299. (*M.*) Voltandoci indietro per la graduazione d'innumerabili principii, l'uno dell'altro, è forza di giugnere ad un principio non principiato ed eterno.

PRINCIPIATORE. *Verb. m. di Principiare. Chi o Che principia. Non com. Mor. S. Greg.* (*C*) I Duchi dalla parte avversa sono i principiatori degli errori. *Lib. Viagg.* Egli fue principiatore, e cominciatore di fare adorare gl'idoli.

2. *Dicesi anche Colui che ha fondato un qualche ordine religioso.* [Cors.] *Belc. Vit. Colomb. c.* 33. I servi d'Iddio, Giovanni e Francesco, principiatori di detta Congregazione. = *Franc. Sacch. Op. div.* 137. (*M.*) Quattro furono li principiatori degli ordini, e da tutti quelli i frati, e monachi, e monache sono discesi. *E appresso:* San Domenico non fu principiatore d'ordine.

3. *Per Colui che è stato il primo d'una schiatta. Franc. Sacch. Rim.* 42. (*C*) Morendo il re Pipin nel gran guadagno, Principiator de' suoi con real chioma.

PRINCIPIATURA. [T.] *S. f. Della calza.* [L.B.] *In Fir.* Avviatura. — *E potrebbesi anco d'altri lavori.*

PRINCIPINO. *S. m. Dim. di* PRINCIPE. *Piccolo principe, Bambino o giovanetto, ed è per lo più vezzegg. Segner. Crist. Instr.* 2. 19. 2. (*M.*) Godranno... come que' teneri principini, che sedendo a tavola col re loro padre, sebbene si pascono di minor quantità, si pascono nondimeno di una medesima qualità di vivande. [Cont.] *Sass. Lett.* 75. Si girerà nelle corti di questo regno il principino che resta a S. M. = *Salv. Lett.* 5. 390. (*Man.*) Mi convien farlo con brevità per dovere andare a incontrar questo eccellentissimo principino di Parma. *Ces. Vit. Gonz.* 43. Io lascio altrui pensare, che gran fatto sia vivere un principino alla corte, in quella età, in quel grado, e non commetter forse colpa veniale.

PRINCIPIO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Principium. *Cominciamento di alcuna cosa. Amm. ant.* 3. 5. 1. (*C*) Veramente a qualunque bene noi intendiamo, non dovemo indugiare a cominciare, perocchè 'l principio è grande parte della cosa. *Bocc. Introd.* (*C*) La presente opera al vostro judicio, avrà grave, e nojoso principio. *E appresso:* Quasi nel principio della primavera dell'anno predetto orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti, ed in miracolosa maniera a dimostrare. *E ivi:* Trovarono Parmeno studiosamente aver dato principio al suo ufficio. *E nov.* 10. *g.* 1. Conciossiacosachè dal principio del mondo gli uomini siano stati da diversi casi dalla fortuna menati. *E nov.* 9. *g.* 7. Alti principii ha dati la donna a' miei felici amori. *Petr. Son.* 51. *part.* I. S'al principio risponde il fine e 'l mezzo Del quartodecim'anno, ch'io sospiro. *E* 120. *part.* I. O invidia nemica di virtute, Ch'a' be' principii di virtù contrasti. *E canz.* 6. 2. *part.* I. Principio del mio dolce stato rio. *Dant. Purg.* 14. Che dal principio suo, dov'è sì pregno L'alpestro monte,... *E Inf.* 2. (*Man.*) Quella fede, Ch'è principio alla via di salvazione,... [Giust.] *Cecchi. I Riv.* v. 12. E' mi son sopraggiunti in un medesimo Istante tanti casi e sì importanti, Che io non so d'onde mi far principio (*cioè, cominciare*). [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 54. Essendo per lo più costume, così delle cose naturali come delle artificiali, dai piccioli principii venire crescendo di mano in mano sino all'ultima perfezione.

[Camp.] Pigliare principio, *per Incominciare a scrivere od a parlare. D.* 3. 8. E da costei, da cui principio piglio, Pigliavan il vocabol della stella Che 'l Sol vagheggia or da coppa, or da ciglio.

2. [Cont.] *Luogo dove incomincia checchessia. Lom. Pitt. Scul. Arch.* 318. Successivamente alla fine del naso, e sue ali, e suo principio, ed alla bocca, mento, e gozzo, fino alla fontanella della gola farai il punto. *Florio, Metall. Agr.* 56. La vena profonda ha principio e fine; capo e coda. Principio si dice quella parte dove ella è nata; fine dove ella finisce. Capo quella parte che ella mostra di fuori, e coda quella che nasconde nella terra.

3. [Camp.] *Per Dio creatore. D.* 3. 1. Nell'ordine ch'io dico sono accline Tutte nature, per diverse sorti Più al principio loro e men vicine.

4. *Per Autore, Inventore. Franc. Sacch. nov.* 98. (*M.*) Metti questa cappellina in bucato, ch'io la vorrò rendere al Benci, che debbe essere stato il principio di tutto questo fatto. (*Terenz.* hujus rei est caput.) *Bus.* 147. Preso avemo il principio del disperato mal disposto con due suoi seguaci.

5. [Camp.] *Per Fonte, Scaturigine. D.* 2. 33. Che acqua è questa, che qui si dispiega Da un principio, e sè da sè lontana?

6. [Camp.] *Per Primo motivo. D.* 3. 29. Principio del cader fu 'l maledetto Superbir di colui che tu vedesti Da tutti i pesi del mondo costretto.

[Cont.] *Causa efficiente, che dà moto ai corpi. Bart. D. Tens. Press.* XXXVII. Adunque la compressione, e per essa l'elatere dell'aria, sia il principio agente che muove, che alza, che sostiene il mercurio ne' cannelli... *Lana, Prodr. inv.* 71. Un moto il quale abbia il suo principio da alcun peso, o forza estrinseca artificiale ed inanimata. *G. G. Sist.* I. 206. Gli effetti del volar degli uccelli non differiscono in altro dai projetti verso tutte le parti del mondo, salvo che nell'esser questi mossi da un projciente esterno, e quelli da un principio interno.

7. *Quello che produce qualche effetto distinto da sè, ed esso, come tale, non viene considerato prodotto da altri. Petr. Son.* 75. *part.* II. (*C*) Donna, che lieta col principio nostro Ti stai, come tua vita alma richiede,... *Pass.* 205. Si puote considerare la superbia in quanto ella ha una generale influenza in tutti i vizii, de' quali ella è originale principio e cagione. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. Ragguarda alquanto a' principii delle cose. *Rucell. Prov.* 7. 3. 299. *cit. in* PRINCIPIATO, § 2. (*M.*) [Laz.] *Coll. SS. PP.* 5. 8. L'avarizia... non si prova che abbia in noi principio di nascimento, nè s'ingenera di materia che si appartenga a partecipamento dell'anima e del corpo, e alla sustanza del vivere. [Cont.] *Mont. Disc. Vacuo*, 280. Bastando a lui ch'ella (*definizione*) fosse tale che, se bene la sostanza corporea doveva il suo essere ad altri principii, nondimeno giammai corpi senza la trina dimensione, nè le tre dimensioni senza il corpo si trovassero.

[Cont.] **Principio sulfureo, acido, alcalino,** e *sim. Imp. St. Nat.* XV. 3. Principio sulfureo di condizion infiammabile e fugittiva.

8. Principii, *diconsi oggi comunemente Quelle vivande fredde che sogliònsi mangiare nel principio, dette altrimente Antipasto.* (*Man.*)

9. (Mus.) [Ross.] *Dicesi* Principio armonico *l'Accordo che ci somministra la natura nella risonanza del corpo sonoro.*

10. (Fisiol.) Principio vitale. *Potenza, Virtù, in forza della quale si suppone che vengano eseguiti tutti i movimenti necessorii all'esercizio della vita.* (*Mt.*)

11. *Varii modi in senso filos.* **Principio corporeo.** *Rosm. Psic. v.* II. *lib.* I. *pag.* 33. *Nov.* 1848. Il principio corporeo non è la sostanza corporea, di cui tutti gli uomini parlano pronunciando il nome sostantivo *corpo*, ma è un principio incognito al di là di questa sostanza.

Principio d'azione. *Rosm. Psic. lib.* II. *pag.* 99. *Nov.* 1846. *V.* I. La parola principio indica un primo punto semplice e immutabile; se vi si aggiunge qualche cosa non è più principio. È vero ch'egli è unito all'azione, ma non è l'azione; poichè se fosse l'azione, cesserebbe d'essere principio di essa. Di più egli non si può disgiungere dall'azione, ma si può e si dee distinguere realmente da essa. E qui si verifica la legge del sintesismo, per la quale due cose stanno inseparabilmente unite senza confondersi.

Principio dell'assoluto. *Rosm. Psic. V.* II. *L.* II. *p.* 151. *Nov.* 1848. Il principio dell'assoluto, principio direttivo della ragione teoretica, è quello che si esprime, l'ente non sarebbe, se non vi fosse l'assoluto; ossivvero, se vi è un ente, dunque vi è l'ente assoluto.

Principio dell'individuazione. *Rosm. Psic. V.* I. *Lib.* IV. *p.* 282. *n. Nov.* 1846. Il principio dell'individuazione è la realità.

Principio d'integrazione. *Rosm. Sist. Fil. p.* 103. Col principio di causa l'uomo percorre la serie delle cause seconde; ma poichè le trova tutte contingenti, egli non può fermarsi in esse: la sua riflessione non riposa, se non giunge ad una causa prima, nell'essenza della quale sia compreso il sussistere, e questa è Dio. Il principio di causa che così si svolge e giugne all'ultima sua operazione, fu anche detto da noi principio d'integrazione.

Principio di causa. *Rosm. Sist. Fil. p.* 101. Dal detto risulta ancora che il principio di causa non è che un'applicazione che fa la riflessione dell'idea dell'essere ad un ente percepito, mediante la quale applicazione rileva, che l'essenza dell'ente percepito non ha in sè la sussistenza, la quale gli viene d'altronde.

Principio di sostanza. *Rosm. Sist. Fil. p.* 97. Che cosa è dunque il principio di sostanza? Non altro che l'applicazione dell'idea dell'ente a quelle realità sentite, che da se sole non bastano a formare un ente percettibile; è la legge della percezione.

12. [Cont.] **Principio d'un'arte o scienza.** *Bart. C. Aritm. Or. Finco*, 1. I principii della quale (*aritmetica*) sono di tanta eccellenzia mediante la simplicità loro, che non pare che ella abbia bisogno di aiuto di alcuna arte: ma che ella sia quella che giovi, e porga aiuto a tutte le altre arti. *Lana, Prodr. inv. Pr.* Il sesto errore, che si commette nella scienza naturale, consiste in voler troppo presto applicare i principii e le dottrine di essa alla pratica delle arti. *G. G. Gall.* XIII. 14. Definiti questi termini, io piglio dalla scienza meccanica due principii. *Biring. O. Mec. Picc. Lett.* Mecaniche d'Aristotile... ove son i veri principii di quasi tutte le machine e istrumenti, che si son fabricati fin ora e si posson fabricar per l'avenire.

13. *Per Cognizione; onde* Aver principio d'una scienza o arte, *vale Averne cognizione. Sassett. Lett.* 99. (*Man.*) E chi fusse più giovane, et avesse più principio della medicina, come io scrivo a S. A. darebbero cognizioni che potrebbero portare molto giovamento.

14. **Principii,** *nel numero del più, si dicono i Primi insegnamenti, le Prime istruzioni d'alcuna scienza, o d'altra facoltà. Cas. Lett.* 67. (*C*) Ancora se' tu a tempo di farti dotto con facilità, avendo e principii, e maestro, e ozio, e ingegno, che bastano a farlo.

15. **Principii,** *si dicono altresì certe verità evidenti per se medesime, Certe proposizioni generali ricevute ed approvate in una scienza. Cas. Lett.* 75. (*C*) Voi averete nella Politica d'Aristotele la vostra questione decisa per i suoi principii. *Varch. Lez.* 609. Fra quelle proposizioni grandissime, che i Greci chiamano Assiomi, cioè dignità, e i Latini proloquii, ovvero profati, e i Toscani principii, o veramente notizie prime; e noi fiorentini le diciamo volgarmente massime...

[T.] Principio, *da* Primo *e* Capio *o* Caput, *Prima capo a cui recasi o in cui si contiene l'oggetto reale o ideale.* Principio *quel ch'è o si fa primo, di cosa o di pers., quindi ha senso di Causa e d'Origine; Causa prima in sè, o causa o occasione seconda d'altri effetti: Prima ragione d'altra verità. Quindi, ne' fatti,* Principio *è Atto del cominciare o Luogo o Tempo: ha quindi senso più gen. di Cominciamento; e anco più vario e più usit. di* Inizio. (*Rosm.*) Principio è tutto ciò che si concepisce come primo, anche: tutto ciò che esiste in modo, che in sè stesso nulla ha d'anteriore. *Come il gr.* ἀρχή *ha il senso e di Cominciamento effettivo e d'atto causale e d'elemento ideale.*

II. *Più prossimo all'idea di Causa è il concetto di questa def.* (*Rosm.*) Principio, *Attività prima e permanente d'un ente in cui sono radicate le altre sue attività.*

D. 2. 33. [Pol.] *Car. En. lib.*8. Così d'un fonte lo tuo sangue e mio Traggon principio. [T.] (*Qui fig. Ma nel pr., può dirsi* Principio d'una fa-

miglia *tale o tale pers.*; e Principio e Principii d'una famiglia o d'altra società, *gli atti e gli avvenimenti fatti o seguiti ne' suoi primi tempi: di che poi*). *Ar. Cass.* 5. 4. Esso è stato potissima Cagione, è stato la guida, il principio Di questo mal. — Male che ebbe il suo principio nel...

[T.] *D. Conv.* 171. La scienza è alta per nobiltade, per la nobiltà del suo soggetto e per la sua certezza; e questa più che alcuna delle sopraddette è nobile e alta per nobile e alto soggetto, ch'è del movimento del Cielo: è alta e nobile per la sua certezza, la quale è senza difetto, siccome quella che da perfettissimo e regolatissimo principio viene. *E Inf.* 1. Perchè non sali il dilettoso monte Ch'è principio e cagion di tutta gioia? *Anco Arist. avvicina* ἀρχή *a* αἰτία, *parlando di Dio. Ma cagione indica più direttamente il principio causale, e i continuati effetti del principio producente e la ragione loro.*

III. [T.] Principio *l'ente stesso e segnatam. l'Ente Sommo. Arist.* Θεὸς δοκεῖ τὸ αἴτιον πᾶσιν εἶναι ἀρχή τις. *Jo.* Principium qui et loquor vobis. *Apoc.* 1. Io sono il principio e il fine. — Dio nostro, principio e nostro fine.

IV. (*Rosm.*) L'*Io* è un principio attivo in una data natura, in quanto egli ha la coscienza di se stesso, e ne pronuncia l'atto. L'uomo è in parte principio. Infatti quando l'uomo dice: io patisco un dolore o un piacere, egli esprime un principio della passione che soffre, non dell'azione. E benchè anche nel patire il principio abbia una certa attività, tuttavia questa specie d'attività non si dee confondere coll'attività propriamente detta, che fa, e non patisce. Leggi che procedono dalla natura stessa dell'anima, come principio attivo. Principio, che sente, confuso dal Condillac con quello che giudica. Il principio senziente ha in sè qualche cosa di misterioso. Principio pensante. Il principio della mente umana che intuisce l'ente ideale. [T.] Unicità del principio conoscente.

V. *De' fatti, segnatam. esteriori, ma anche interni; sian atti, sian abiti; sia un solo avvenimento o una serie.* [T.] *Prov. Tosc.* 278. Chi non dà fine al pensare, non dà principio al fare. — Il principio è buona parte dell'opera.

[T.] *Legg. del* 400 Nel principio, ovvero fondazione, di questo monastero. *Car. En.* 3. Di sì gravoso affar, di sì gran mole Fu dar principio alla romana gente (*Condere*). *D.* 5. 27. Oh buon principio A che vil fine convien che tu caschi! *Vang.* Questi i principii dei dolori.

[T.] Principio della proprietà; *qui intendesi dell'origine, come venne nel fatto costituita la sociale proprietà degli averi. C'è poi il* Principio della proprietà, *come idea e come massima, la ragione mor. e soc. su cui il suo diritto si fonda: di che poi.*

[T.] *Lanz. Stor. Pitt.* 1. 145. Ecco in Firenze i principii della calcografia. — I principii d'un'arte qualsiasi, *I primi suoi passi nello svolgersi; e i primi suoi progressi e suoi frutti in tale o tal paese. Memor. Bell. art.* 2. 189. Tende (*la lode*) ad aggiungere animo a chi nel principio dell'ardua carriera dell'arte potrebbe facilmente rimanere abbattuto da una critica indiscreta.

[T.] *Nei sensi suddetti.* Cominciare con tenuissimi principii. *Prov. Tosc.* 244. Tutti i principii sono deboli. *E:* Niun principio fu mai debole (*non contradice, ma da un altro lato riguarda la verità.* Deboli i principii, *in quanto gli elementi non dànno tanto nell'occhio;* non deboli, *in quanto in essi è la virtù e la ragione di quel ch'ha a seguire*).

VI. *Del dire e dello scrivere.* [T.] *Prov. Tosc.* 269. Quel che tu vuoi dire in fine, dillo da principio. — Nel principio del discorso. — Sentite il principio. — Io non ci fui al principio (*della disputa, e sim.*). *D.* 3. 15. A udire e a veder, giocondo, Giunse (*aggiunse*) lo Spirto (*l'anima di Cacciaguida*) al suo principio (*alle prime parole*) cose Ch'io non intesi; sì parlò profondo. (*Col Suo. men chiaro*).

[T.] *Gor. Long. Sez.* 9. Il legislatore de' Giudei... sul principio della legge, scrisse... (*il sublime:* La luce sia). *D.* 1. 11. Se tu ti rechi a mente Lo Genesi dal principio (*ove dice che l'uomo si ciberà del pane suo nel sudore della sua fronte*). [Pol.] *Tass. Lett.* 5. 303. Comincerò a rileggerlo (*il poema*) tutto ordinatamente da principio... [T.] Manca il principio del libro. Ne' principii de' libri, iniziali miniate.

VII. [T.] *In quanto idea principale*, i Principii *in certo senso, contrappongonsi a'* Fatti; *ma sarebbe detto meglio, Se ne discernono, Si riscontran co essi.* (*Rosm.*) Principii logici, si chiamano i primi giudizii e proposizioni universali e però ideali — principii e primi dati, come deduconsi — i primi principii sono di una necessità apodittica in opposizione ai dati dell'esperienza che sono di una necessità meramente ipotetica — due serie di principii... [Cors.] *D.* 3. 33. Qual è il geométra che tutto s'affige Per misurar lo cerchio, e non ritrova, Pensando, quel principio, ond'egli indige (*che gli farebbe di bisogno per la quadratura del circolo*).

(*Rosm.*) Principii, primi del ragionamento sono dei giudizii universabilissimi per sè evidenti. Si dicono principii perchè da essi derivano gli altri giudizii, e sono tre, di cognizione, d'identità e di contradizione. Oltre a questi ce ne sono altri d'un secondo ordine, cioe di causa, di sostanza e d'accidente, di soggetto e di persona, e d'assoluto e relativo; e si dicono principii del ragionamento perchè ne costituiscono la base da cui si trae la dimostrazione. Di più, si dànno de' principii dialettici speciali, che riguardano l'ordine intrinseco dell'essere; e sono varii secondo i diversi modi interiori dell'argomentazione; principio della ragione sufficiente, principio raziocinativo, principio del minimo mezzo; principii medii. *E:* Principio di sostanza e di sostanzialità, uno dei primi del ragionamento umano; esprimesi così: non si può pensare l'accidente senza la sostanza. *E:* Principio d'identità, quello per cui, raffrontando l'una idea con l'altra più nota, se ne dimostra la verità. [T.] Petizione di principio; *conclusione di un sillogismo che chiedesi venga conceduta come principio d'argomentazione, e abbisogna d'essere dimostrata essa stessa.* (*Rosm.*) Principio di relazione è ciò da cui la relazione comincia.

(*Rosm.*) Per criterio della verità intendiamo un principio evidente che dimostra vere le cognizioni che da lui provengono; dimodochè se una cognizione è consentanea ad esso, è vera; se no, è falsa. *E:* Lo spazio nè il tempo non può essere uno dei primi principii della ragione.

[T.] Principii ontologici; Principio psicologico, filosofico, teologico: *massima teoretica di quella scienza della qual si ragiona. D.* 3. 24. Quest'è il principio (*della mia fede*), quest'è la favilla, Che si dilata in fiamma, poi, vivace...

VIII. [T.] *Massima pratica.* Il principio religioso *diciamo in gen. La massima dell'avere una credenza religiosa e del professarla nelle parole e ne' fatti.* Principii religiosi, *sono le idee e i sentimenti di tale o tale pers. singola o collettiva. In questo senso non si contrappongono i* Principii religiosi *ai morali, ma si discernono in quanto i morali concernono un ordine solo di fatti, i religiosi comprendono tutta la vita e il destino dell'uomo.*

[T.] Principii di verità e di giustizia. — Cosa conforme a ogni principio di giustizia. — Questo è un principio d'equità. — Principii di diritto. — Principio di penalità; *che rendendo ragione di quel ch'ha di giusto e di inevitabile la pena da darsi a chi peccò socialmente, segna i limiti d'essa pena.*

[T.] Principio d'autorità, *La massima del riconoscere la dipendenza di ciascun uomo e dello spirito umano da una autorità superiore che guidi i suoi giudizii e i suoi atti senza sforzarli.* — Principio di libertà, *Quel che afferma in gen. la libertà soc. e civ.* — Principii di libertà o Liberali, *conformi alle massime della libertà soc. e civ.* — Principio di nazionalità, *che stabilisce ciascuna nazione aver diritto e dovere di difendere i proprii diritti contro gl'interni e esterni nemici.*

IX. *Senso più specialmente intellett., in quanto* Principio *s'accosta più all'idea di Cominciamento, d'Inizio, d'Elemento.* [T.] *G. Gozz.* Principii necessarii all'ingresso delle scienze. *Parini:* Principii delle belle lettere applicati alle belle arti. — Principii della grammatica, *possono essere anco le più alte dottrine intorno a tale o tal lingua o alle lingue.* Principii di grammatica, *son gli elementi, segnatam. se dicasi* I primi principii. *I due modi si scambiano; ma la voce ha due sensi diversi, che debbono dal contesto apparire.*

Ass. [T.] È ai primi principii, Ai principii, *Di studio, Di qualsia cosa.*

X. *Modi com. ai sensi dei tre num. preced., nei quali* Principio *s'accosta all'idea di Massima; senonchè* Massima *è men gen., più pratica; e la massima ha per ragione un principio sottintesa.* [T.] Principii usati da tutti, non noti a tutti per riflessione. [Cors.] *D.* 3. 4. Questo principio male inteso torse Già tutto il mondo quasi (*l'influenza degli astri*). [T.] Pongo per principio. — Principii generali. — Sommi principii. — Principii supremi. *Uno solo avrebb'a essere veramente il* Supremo. — Irrefragabilità de' principii. — Conseguenze che sono ne' principii come in germe. — Conseguenza che dipende da un altro principio.

[T.] Principii che guidano. — Restano intatti i principii. — Professare principii.

[T.] Con che principii educato, *vale e le massime e le consuetudini.* Principii moderatori. — Sani principii. — Santi, Sacri principii. — Santi, *in sè;* Sacri, *a chi li professa, o crede che debbansi professare.*

Per ell. [T.] Uomo che non ha principii, Senza principii; *Non li ha fermi, e però pare non li abbia; Ci crede anche suo malgrado, ma par non ci creda. Intendesi anco del vivere pratico, che non ha buoni principii morali. Per contr.* Uomo che ha principii, *ell., che li ha buoni, e li mantiene saldamente. Quest'ult. idea da* Uomo di principii *è ancor più chiaramente significata.*

XI. *Altri epit. com. in parte ad altri signif.* [T.] Unico principio produttore di tutti i fenomeni. — Principio dominante. — Principio informatore d'una dottrina, d'una scuola, d'un istituto, d'un governo. [Cors.] *D.* 3. 2. Virtù (*forze d'ente qualsiasi*) diverse esser convengon frutti Di principii formali. *E:* Essa è formal principio che produce, Conforme a sua bontà, lo turbo e il chiaro (*la virtù dello spirito rende più o meno lucente il pianeta*). [T.] Principio modificatore.

[T.] Buoni principii, *quanto al vero, e al bene, e al bello, e al conveniente, e all'utile. Così* Cattivi principii. *A modo d'escl.* Cattivo principio!, *Si comincia male.*

XII. *Verbi d'uso com. ai sensi not.* [T.] Dar principio al fare, al dire. — Avere principio, *da causa, da occasione, da fatto.*

[T.] *Diventato proverb.* Principiis obsta. Badatevi dai principii (*del vizio, del difetto*): tardi apparecchiasi la medicina, allorchè i mali prevalgono per lungo ritardo. — Declinare dal principio, *Deviarne, e ragionando e operando.* — Ricondurre a' suoi principii un'arte, una scienza, un'istituzione, *ha senso vero se intendesi de' supremi principii che ne son la ragione, e che la fecero fiorire, essendo seguiti; ha senso fallace e pedantesco se intendesi ritirarla addietro ai cominciamenti, per buoni e belli che paiano e fossero.*

[T.] Applicare i principii. — Attuare un principio. — Principio in atto, *Applicato o che si dimostra per effetto.*

XIII. *Taluni degli es. recati concernono anco il mondo corp. Qui più in ispecie.* [T.] Principio corporeo, *Quel che concerne la sostanza de' corpi a diff. dallo* Spirituale. (*Rosm.*) L'agente che produce in noi quegli effetti, potrebbe avere delle virtù e leggi a noi occulte, diverse, ma non contrarie a quelle da noi sperimentate. Quindi io stimo bene distinguere il *principio corporeo* dal *corpo:* e comprendere nella definizione di questo quel principio solamente in quanto è accompagnato dagli effetti e dalle leggi per le quali a noi è noto: e di lasciare nulladimeno al principio corporeo tutto ciò che potesse avere in sè stesso di più o di diverso da quello, pel quale la sua natura si fa a noi manifesta.

[T.] Principio d'etisia, o *d'altro male lungo, possa o no essere vinto.*

[T.] Principio d'un'impressione corporea, di piacere, di dolore. — Comincio a sentire un principio di gusto, dopo che la malattia m'aveva come istupidito il palato.

XIV. *De'* Principii del mangiare, *v. sopra. Qui più in gen.* [T.] *Prov. Tosc.* 313. Una buona insalata è principio d'una cattiva cena.

XV. *Di Spazio, Luogo, Moto.* [T.] *D.* 1. 28. Perch'io partii così giunte persone (*divisi per odio il figliuolo dal padre*). Partito porto il mio cerebro, lasso!, Dal suo principio, ch'è in questo troncone (*il dannato porta in mano la testa propria, divisa dalla midolla spinale*).

[Cors.] *Tass. Dial.* 1. 360. Il cielo è ritondo ed ha tutte le sue parti si uniformi, che non si può assegnare in lui nè principio nè fine, nè destro nè sinistro, nè innanzi nè indietro: che sono le sei posizioni del luogo. [T.] *D.* 3. 23. Come a raggio di sol, che puro mei (*trapassi dal rotto della nube*) Da fratta nube, già prato di fiori Vider, coverti d'ombra, gli occhi miei; Vid'io così più turbe di

splendori, Fulgurati di su di raggi ardenti Senza veder principio di fulgori (*la fonte della luce che d'alto li illuminava*). *E* 1. 27. Per non aver via nè forame, Dal principio del fuoco in suo linguaggio Si convertivan le parole grame (*la cima della fiamma si moveva a modo di lingua*).

[G.M.] *I lat. dissero* Principia, orum, *Il padiglione ove stavano le aquile e le altre insegne, e le immagini degli Dei; ed era come il centro da cui muovevano gli ordini. Sallust. volg. Giug.* Avendo così tramutati li principii, dall'alto menò sua gente nel piano. *Il Davanz. Tacit.* Le principia. *Giacchè il gr.* Archè *vale e Principio e comando.*

[T.] Il principio della contrada. — Dove ha principio la strada. *Prov. Tosc.* 314. Il principio è spazioso, e il fine precipitoso.

XVI. *Del tempo.* [T.] *Ma nel primo di questi es. è, come dice. D.* 3. 28. In sua eternità, di tempo fuore. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 10. 29. Nel principio era il Verbo, e 'l Verbo era appo Dio, e Dio era il Verbo: questo era nel principio appo Iddio. (*Qui forse meglio* In principio; *l'indeterm. accenna qui all'infinito*).

[T.] *Vang.* Dal principio della creatura che Dio fece. *E:* Tribolazione qual non fu dal principio del mondo, nè sarà. *D.* 1. 1. Tempo era dal principio del mattino. *E* 2. 15. Tra l'ultimar (*finire*) dell'ora terza E il principio del dì.

[T.] *Segner. Lett. Cosim. III. p.* 210. Nella presente solennità che dà a V. A. il principio dell'anno nuovo, prego la SS. Vergine a volerglielo felicitare pienamente dal cielo con molti appresso. — *Per ell. d'augurio:* Dio gli dia buon principio (*dell'anno*). *E ancora più ell.* Buon principio!

[T.] Nel principio del secolo. — Ne' principii, *anco parecchi anni dopo il primo.*

[T.] *Vang.* Dal principio siete meco (*della predicazione mia*). *E:* Gli estremi di quell'uomo si fanno peggiori de' principii.

XVII. *Con partic. Forme avverb. Coll'*A. [T.] *Cas. Pros.* 2. 69. Anche Michelagnolo dipinse a principio de' fantocci. A, *meno determ. che* In; Dal, *riguarda un altro punto a cui si reca il pensiero.* A principio, *rivolge il pensiero da un punto più o meno distante verso quello in cui la cosa comincia, ed è meno determ. di* Al.

XVIII. *Col* Da. [T.] Dal principio, *determina meglio il primo punto del principiare;* Da principio *può comprendere un po' di tempo innanzi e qualche tempo dopo quel primo punto. G. V.* 11. 3. 16. Intendea rispondere a lui la bontade delle creature, la quale il fabbricatore di tutte le cose dal principio ragguardò nelle sue creature. *Vang.* Sapeva dal principio Gesù chi fossero i non credenti, e chi l'avrebbe tradito. *Red. Lett.* 1. 222. Quel che si è fatto da ultimo, poteva o doveva farsi dal principio. *Vang.* Seguendo dal principio diligente ogni cosa (*per sapere e narrare*). *E:* Quelli che da principio essi stessi videro. [F.T-s.] *Gio. Fabr. Com. Ter.* 383. 4. Io cominciai a contrappormi loro da principio, che non facessero le cose disoneste. (*Nel seg. non bene omesso l'art.*) [T.] *Guicc. Stor.* 17. 25. Come facevano da principio della guerra.

Modi che rincalzano. [T.] Sin da principio, Insin dal principio. — Dal bel principio, *più fam. e meno preciso che* Dal primo principio.

XIX. *Col* Di. [T.] Di principio, *In sul primo. L'usa la C. nella Prefazione.*

XX. *Coll'*In. [T.] *La prima origine de' tempi e delle cose create. Dell'eterna causa fuori de' tempi.* In principio era il Verbo. — Nel principio, *della creazione. S. Ag. C. D.* 11. 4. Nel principio fece Iddio il cielo e la terra.

[T.] *Vang.* Queste cose non vi dissi nel principio perch'ero con voi.

[T.] *Quando omettesi l'art. della voce che segue, conviene ometterlo anco innanzi a* Principio. — In principio di pagina, o Nel principio della; *no* In principio della pagina, *nè* Nel principio di pagina.

[T.] In principio ho dato qualche cosa. — In, *è meno determ. che* Nel; Sul, *non segna proprio il punto, ma prende e un po' prima e un po' poi.*

*Altro modo avverb. dell'*In. [T.] In principio *vale In massima, In generale.* Quel che voi dite è vero in principio, ma nel caso nostro non regge.

XXI. *Col* Per. [T.] *Quando diciamo* Alieno per principio dal salire le scale de' grandi di dove più si ruzzola quanto più si sale, *intendiamo che tale si è la massima generale da lui deliberatamente seguita.* Lo fo per principio, *non a caso.* Per principio usa e' invece d'ei ch'è anticaglia. — Giova operare per principio, anco nelle minime cose, rendendosene ragione, ma senza soverchia tenacità.

PRINCIPONE. [T.] *S. m. Accr. di* PRINCIPE. *Non molto serio.*

PRINCIPOTTO. [T.] *V.* PRINCIPETTO.

PRINCIPUCCIO. [T.] *V.* PRINCIPETTO.

PRIORA. *S. f. di* PRIORE, *nel signif. di Dignità ecclesiastica.* (*Fanf.*) *Pecor. Introd.* (*M.*) Egli ebbe in Romagna nella città di Forlì un munistero, dove era una priora con più suore. *E appresso:* Era di tanto onesta ed angelica vita, che la priora e l'altre suore le portavano singolarissimo amore e riverenza.

[T.] *S. Cat. Lett.* 215 e 277.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 40. La più vecchia fra lor fecer Priora.

2. [Val.] **Priora delle fate;** *detto a vecchia stizzosa. Fag. Comm.* 4. 131. N'ho sentiti io que' pochi dir di voi, che siete la priora delle fate, la regina delle mignatte.

3. [Val.] **Priora del ballo.** *Maestra, Espertissima in esso. Fag. Rim.* 2. 292. Erato... La badessa de' balli e la priora.

PRIORALE. *Agg. com. Di priore, Attenente a priorìa. Magal. Lett. Strozz.* 64. (*M.*) Una raccolta di diverse scritture antiche, unite in solo volume che si conserva nel Pastoforio della chiesa priorale di Quarate. [T.] Casa priorale; *più com.* Priorìa.

† **PRIORATICO.** *S. m. Priorato. G. V.* 9. 77. 1. (*C*) L'altra, che signoreggiava la città nel prioratico..., volentieri l'arebbono contrastato.

PRIORATO. *S. m. Magistrato de' priori. Senso gen. in Tert.* — *G. V.* 6. 55. 3. (*C*) Ci trovammo con lui in compagnia allo uficio del priorato. *E* 8. 12. 1. Avendo in sul priorato loro amici, si procacciaro di romper gli ordini del popolo. [T.] *Salvin. Disc.* 1. 198. Essendo il gonfalonierato e il priorato supreme cariche, e cariche di due mesi, acciocchè a tutti i cittadini fosse aperto quell'adito. = *Cronichett. d'Amar.* 219. Essendo nell'ufficio della signoria il priorato di due mesi occorrenti, cioè maggio, giugno, i cittadini infrascritti. [Cont.] *Ord. Giust. Fir.* 94. Beneficio o privilegio di priorato, ovvero di gonfalonierato. *E* 103. Falsitadi le quali si commettessono per alcuno cittadino, contadino, o distrettuale di Firenze nell'officio del priorato, e del gonfalonierato. [Val.] *Pucc. Centil.* 36. 84. Diede il Priorato A' Popolari. *E* 51. 86. Ma giunse alla lezion del Priorato. [T.] *Cron. Vell.* 114. Al tempo del detto priorato ne furono chiamati due altri dell'altra setta a compagnia de' primi.

[T.] Il priorato di Dante, *L'ufficio suo di priore e la durata di quello.*

2. *Benefizio d'un priore ecclesiastico.* [T.] *S. Antonin. Confess.* 45. Un altro è ignorante e tristo, e desidera esser rettore delle anime, e non sa governare la sua: ma sebbene fussi intendente, questo cerca per onore piovanato, abbadìa, vescovado, priorato, e grande ambizione. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 19. 11. 4. Niuno s'ammettesse a Badia o a priorato conventuale, senza che... = *Serd. Vit. Inn.* 19. (*M.*) Facendo i Romani istanza, che le abazie e priorati ed altri beneficii ed ufficii vacanti nelle città non potessono conferirsi ad altri che a cittadini romani. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 13. Che belle vigne avea da principio la Chiesa in tanti fortissimi patrimonii..., in tanti priorati, in tante commende, in tanti canonicati, in tante sedie patriarcali, oggi sogli dell'Ottomano?

3. *Il tempo dell'ufficio d'un priore. Cron. Morell.* 273. (*C*) E se non puoi al tempo d'un priorato, aspettane tanti, ti venga fatto; che sono cose, che chi dura di seguirle, vengono una volta fatte. *Baldin. Decenn.* 5. 171. (*Man.*) Erasi... nel priorato della Pia memoria del P. Alessandro Capocci, nel convento di S. Maria Novella de' frati predicatori, dato principio a dipignere il chiostro nuovo.

4. *Per Titolo di priorìa o di dignità ecclesiastica, o cavalleresca.* (*C*)

5. *In alcune abbadie, è Titolo della dignità, e dell'ufficio di colui che è immediatamente dopo l'abate. Maestruzz.* 1. 84. (*M.*) Che sarà se l'abate sa in confessione il peccato d'alcuno priore sottoposto a lui, del quale peccato il priorato è la cagione?

[T.] *Di monaca.*

6. **Priorato,** *vale anche Uffizio, o Dignità di chi ha cura d'anime. S. Ant. Confess.* 42. (*M.*) Un altro è ignorante e tristo, e desidera d'esser rettore dell'anime, e non sa governare la sua; ma sebbene fosse intendente, e questo cerca per onore piovanato, abbadia, vescovado, priorato, è grande ambizione.

PRIORE. *S. m. Colui che è nell'uficio del priorato. Cassiod. e le Novel.* [Cont.] *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 362. Il restante della milizia della città ed uomini da arme si riducono nella piazza, avendo fatto corpo di guardia nel palazzo dei signori priori rappresentanti la città. = *G. V.* 7. 79. 1. (*C*) Negli anni di Cristo 1282... criossi, e fece nuovo uficio, e signoria, e governamento della detta città di Firenze, i quali si chiamarono Priori dell'arti; il qual nome di priori dell'arti, viene a dire i primi eletti sopra gli altri. *E* 8. 1. 3. Ordinaro che, oltre al novero de' sei priori, i quali governano la città, fosse un gonfaloniere di giustizia di sesto in sesto. *Lab.* 313. Forse t'avrebbe potuto far de' priori, che oggi cotanto da' tuoi cittadini si disidera? *Cron. Vell.* 142. Il detto Duca fue fatto signore di Firenze a sua vita, e fue messo in sul palagio de' priori, e cacciatone fuori i priori. *Rim. ant. Bell. Man. Ant. Pucc.* 182. Firenze governa oggi sua grandizia Per otto popolan, che son priori, Ed un gonfalonier della giustizia.

2. [Camp.] *Per Supremo magistrato, Governatore e simili. Bib. Giud.* 2. In prima furono cinque satrapi della gente de' Filistini, cioè, cinque priori.

[T.] *Altro titolo.* Priore dell' Università de' lierai.

3. *Per Colui che gode il priorato ecclesiastico; che è capo superiore in qualche monastero di religiosi. Reg. S. Bened.* — *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Il santo frate fu insieme col prior del luogo; e fatto sonare a capitolo, alli frati raunati in quello mostrò...

4. *In qualche abbadia è anche Colui che ha la prima dignità dopo l'abate. Pass.* 95. (*C*) Amendue, l'abate, e 'l priore, contarono quello, ch'era intervenuto allo scolajo. *Maestruzz.* 1. 34. (*M.*) *Cit. in* PRIORATO, § 5. *Vit. S. Elisab.* 43. (*Man.*) Non essendovi l'abate nè il priore, fece il voto per consiglio del Sopprioro.

[T.] *Prov. Tosc.* 70. Il più cinco è fatto priore. *E* 371. Sta come un priore (*agiato*). — *Quindi* Sottopriore.

5. Priore, *dicesi in Toscana anche il Prete che ha il governo spirituale di una parrocchia, detto altrove comunem. Parroco o Curato.* (*Man.*) [Cors.] *Lasc. Cen.* 1. *Nov.* 7. Priore nella pieve principale.

[T.] Qualità di priore curato. — La casa del priore.

6. *E Colui che è capo di alcuni canonici, ed ha cura d'anime. Borgh. Vesc. Fior.* 409. (*M.*) Quando si accettasse, che il nome di priore succedesse col tempo in vece di quel primo... *E appresso:* Ma che al sicuro avessero intorno all'anno 1250 canonici, il capo de' quali si diceva priore,...

7. *Dicesi anche Colui che gode della dignità del Priorato di qualche ordine cavalleresco.* (*M.*)

† **PRIORE.** *Agg. Primo. Aureo lat. Agn. Pand.* 23. (*M.*) Chi si mette a voler sedere ne' priori magistrati..., costui è da essere lodato.

2. † *Per Migliore. Agn. Pand.* 16. (*M.*) I più lodati, e di priori esercizii sono quelli, ne' quali la fortuna non ha licenzia.

PRIORI (A). [T.] *Forma del ling. filos. V.* A PRIORI *e* A POSTERIORI *e* POSTERIORE, § 5. (*Rosm.*) I due caratteri della universalità e della necessità stabiliti dal Kant, e prima di lui dagli antichi, come i criterii della cognizione a priori, cioè di quella cognizione che non può scaturire dai nostri sensi, non sono i criterî ultimi di detta cognizione, ma di criterii parziali, e derivati con un'esatta analisi dall'idea dell'essere, forma unica della cognizione, e sorgente d'ogni cognizione a priori. *E:* Osserva che una tale denominazione viene usata in due sensi.

(*Rosm.*) Talora si dice un giudizio a priori quello che si fa prima che nasca l'avvenimento, sebbene questo giudizio discenda da una regola somministrata dall'esperienza. Vedo scavarsi i fondamenti di una casa; giudico ch'essa cadrà anche prima che cada. Ma secondo qual regola giudico io di ciò? Secondo una regola somministratami dall'esperienza, qual'è questa: Un edificio senza sostegno cade.

(*Rosm.*) Talora poi si dice giudizio a priori quello che discende da una regola che non ci fu somministrata dall'esperienza, ma che ha una necessità di ragione: per esempio, avviene un fatto, io giudico che qualche cagione l'abbia prodotto, senza vedere questa cagione: e ciò non già perchè altre volte io trovai che i fatti ebbero una conveniente cagione; ma perchè io so che non può esistere un fatto senza

la cagion sua. Ora in questo secondo significato solamente parla il Kant della cognizione a priori. *E:* Dicesi a priori puro, ove senz'altro dato sperimentale si cavi da quella sola idea — la forza di questo ragionamento risulta dall'analisi di quell'idea.

PRIORÌA. *S. f. Chiesa che ha cura d'anime. Bocc. Nov.* 2. *g.* 10. (*C*) Gli donò una gran priorìa di quelle dello spedale, di quello avendol fatto cavaliere. [T.] *Martell. V. Lett.* 18. M. Leone Strozzi, sotto la priorìa sua di Capua, ha un benefizio o accomandita qui in Salerno, sotto il titolo di S. Giovanni. [Cors.] *Lasc. Cen.* 1. *Nov.* 7. Non avendo più a chi lasciare, rinunziò la priorìa e tornossene a Siena. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 201. Nella priorìa della fonte nuova di Monsummano, del dì 9 gennajo 1745 sino al dì 18 dicembre 1746, i morti furono ottantaquattro. [T.] Ha avuto una priorìa. — Nella priorìa di castello.

2. [Cont.] *Lo stesso che* Priorato. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 99. Guglielmo... allora si chiamava il priore, per avere di que' giorni avuto il beneficio d'una priorìa.

3. [G.M.] *La casa del Priore, la Canonica.* Ha rifatto tutta la priorìa, e ci ha speso molto.

PRIORISTA. *S. m. Libro dove sono scritti i priori di un Comune, e il tempo del loro ufficio, con altre notizie storiche di varii tempi.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 4. 6. (*C*) E sai, ch'Amor non la guarda al casato, Nè fa provanze, o legge prioristi. *E Fier.* 3. 2. 17. Questo Scotto vuol fare un priorista. *Dep. Decam.* 138. E chi non ha ben saputo questo nostro uso e proprietà, ha ripieno il priorista di errori, e vi si veggono assai scambiamenti di nomi, e mescolanze di famiglie.

2. *Fig.* [Val.] *Fag. Comm.* 6. 151. So che i vizii hanno luogo per tutto senza badare al priorista.

3. [Val.] † **Guardare il Priorista.** *Usare rispetti umani. Fag. Rim.* 3. 279. Quasi ch'ei debba, in biasimar chi è reo, Più guardar del vangelo il priorista, Più delle sante leggi il galateo.

PRIORITÀ, † **PRIORITADE** *e* † **PRIORITATE.** *S. f. Relazione di una cosa, considerata in quanto è avanti ad un'altra. But. Par.* 6. 1. (*C*) L'uno volea vincere per la priorità del tempo, e l'altro per la maggiorità del numero. *E altrove:* Sicchè non si può dar nè priorità, nè posterità (*posteriorità*).

[Camp.] *Serm.* 39. La seconda ragione perchè più è magnificata la verginità che lo matrimonio, si chiama priorità.

[T.] Priorità della proposta, *altro da* anteriorità; *Questa del tempo solam.; quella anco dell'importanza. Del tempo, se troppo pesante* Anteriorità, *segnatam. se di tempo non molto,* Precedenza.

† **PRISCAMENTE.** *Avv. Da* PRISCO. *Anticamente, Ne' tempi primitivi. Aureo lat. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Conforme si costumava priscamente nella Chiesa.

PRISCO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Priscus. *Della prima età, Antico.* [T.] *Raro anche nel ling. scritto, ma pr. quando accenna ad antichità prima.* = *Petr. Son.* 7. *part.* III. (*C*) I' farò forse un mio lavor sì doppio, Tra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco,... *Tac. Dav. ann.* 4. 19. Era proprio di Tiberio con simiglianti parole prische ricoprire le malvagità sue nuove.

PRISMA. *S. m. Gr.* Πρίσμα. (Geom.) *Solido terminato da cinque o più piani, di cui almeno due sono poligoni eguali, paralleli, e similmente situati e sempre fra loro opposti, e si chiamano* Basi del prisma; *e tutti gli altri piani o facce sono parallelogrammi.* (*Prisma, da* Πρίσω *fut. di* Πρίω, *Io sego.*) (*C*) [Luv.] *Forse perchè le sezioni piane parallele alle basi sono eguali a queste, e dividono il prisma in altri prismi della stessa specie. I prismi diconsi triangolari, quadrangolari ecc. secondo che le loro basi sono triangoli, quadrilateri, ecc. In Capell.* — *Gal. Dial. Nuov. scienz.* 567. (*C*) Segando il prisma secondo la linea parabolica, se ne cava la terza parte. *E Gall.* 229. L'abbassamento dell'acqua all'alzamento del prisma, avrà la medesima proporzione, che l'una delle basi del prisma alla superficie dell'acqua circonfusa. *Viv. Prop.* 8. Dato il peso massimo retto dal mezzo d'un cilindro, o prisma, dove la resistenza è minima. [Cont.] *Bart. C. Geom. Or. Fineo*, 74. *v.* Diasi di nuovo uno esempio di una colonna a faccie, che sia DEF, terminata da due triangoli uguali e di lati e di angoli, e da tre linee diritte lunghe, e che medesimamente sieno fra loro uguali, che da' greci fu chiamata prisma.

[Val.] *Detto anco alla forma prismatica delle cristallizzazion. Cocch. Bagn.* 81. Minuti prismi o parallelepipedi in sembianza di sale. *E appresso:* Minutissime lesche, o minimi prismi sottili.

2. (Ott.) [Luv.] *Nell'ottica si dà il nome di* prisma *a qualunque mezzo rifrangente della forma di un prisma triangolare. Siccome gli effetti del prisma sulla luce nascono specialmente sulle due facce opposte inclinate tra di loro, le quali vengono attraversate dalla luce stessa, così più generalmente i fisici riguardano come prisma ottico qualunque mezzo rifrangente, del quale due facce attraversate dalla luce siano fra loro ad angolo. Il prisma ha la proprietà di far deviare i raggi di luce; e siccome fa deviare variamente i raggi di differenti colori, quindi esso ricompone la luce e genera lo spettro.* [Cont.] *Manzini, Diop. prat.* 32. Il passaggio che fa la luce per un corpo triangolato di vetro o di cristallo colorito, che prisma in greco si chiama, ci è praticabile sperimento del modo col quale si fa quest'alterazione del colore della luce.

Robert. Pell. 252. (*Mt.*) E tratto a pena ottico tubo e prisma, Che già credendo aver tutte trascorse... Le vie convesse degli azzurri spazii... A lei rinfaccia sol canizie e rughe.

3. *Trasl. Fatto triviale per l'abuso.* [T.] Il prisma delle illusioni. — Vedere le cose attraverso al prisma delle passioni.

PRISMATICO. *Agg. Che ha la figura d'un prisma. Targ. Tozz. G. Viagg.* 10. 29. (*Gh.*) Scheggiuole perpendicolari prismatiche. [T.] Massello di ferro cilindrico o prismatico uscito saldato di molti pezzi dal forno.

2. [T.] *Effetto del prisma.* Colori prismatici. — Zone prismatiche.

PRISMETTINO. *S. m. Dim. di* PRISMETTO. (*Man.*) *Targ. Tozz. G. Viag.* 9. 453. (*Gh.*) Prismettini neri che vi erano dispersi (*in certi ingemmamenti*) in copia grandissima.

PRISMETTO. *S. m. Dimin. di* PRISMA. *Piccolo prisma. Galil. Oper. Astr.* 460. (*M.*) Piglisi una piccola verghetta in figura di prisma triangolare... Preparisi dunque cotal prismetto, o di esso se ne ingombri...

† **PRISTI.** *S. f. Metat. e apoc. di* PISTRICE (*V.*). [Val.] *Lanc. Eneid.* 10. 626. Nave, nella fronte dinanzi porta uomo, e 'l ventre finisce in pristi. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 228. Saranno sotto il nome di cetacei, quelle maggior bestie marine, cioè la balena,... la pristi. [T.] *Servio distingue la bestia dalla nave; ma dalla bestia dev'essere il nome venuto alla barca, com'usa anco adesso. Anco nel gr. e nel lat.* Pristrix. *V. De Vit.*

PRISTINAMENTE. *Avv. Da* PRISTINO. *Primieramente, Di prima. Non com. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Ma tornano poi alli costumi pristinamente praticati.

PRÌSTINO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Pristinus. *Primiero, Di prima.* [T.] *Non Primo nè* Prisco, *ma tra i sensi dell'uno e dell'altro. Della ling. scritta, non morto.* Scaduto dalla pristina grandezza. = *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Se vedi... di potermi in alcun modo nel mio pristino stato ritornare, priegoti l'adoperi. *Teseid.* 2. 59. *Cr.* 9. 19. 3. Non mangi (*il cavallo*), nè bea, nè dimori al sole insino a tanto che al pristino stato non è ridotto. *Dial. S. Greg.* Un calice rotto restituì alla pristina integritade. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 3. Operavano che il Fracasso, tornato già nella sua pristina sanità, si conferisce a' confini di San Germano. [T.] *Car. En.* 12. Spedito e forte, E nel pristino suo vigor ridotto, Enea dritto levossi. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 25. 16. Pigliate un bel vaso di cristallo, e lasciatelo cadere in terra. Rotto che egli è, come farete voi per ridurlo allo stato pristino? (*Qui piuttosto affettato*).

2. **In pristino.** *Locuz. avverb. Nel pristino stato. Nello stato di prima. Bentiv. Lett. p.* 181. (*Gh.*) La negoziazione è tutta indirizzata... a rimetter le cose in pristino per via d'accomodamento, se si potrà. *Cas. Lett. Caraf. p.* 48. Che il re dichiari e prometta di sgravare il regno di Napoli e di Sicilia d'ogni gravezza, dazii,... ed altre angherie poste dagl'Imperiali o Spagnuoli, e ridurli in pristino.

PRISTINUM (In). *Modo latino. Nel primiero stato e usasi nella frase* Rimettere in pristinum, *o sim.* (*Fanf.*)

PRITANEO. *S. m. Gr.* Πρυτανεῖον. (Filol.) *Luogo in Atene, dove gli uomini benemeriti della Repubblica erano alimentati a pubbliche spese.* (*M.*)

2. *E fig. Gal. Sist.* 48. (*M.*) Si deve distrugger quell'asilo, quel Pritaneo, dove tanto agiatamente si ricoverano tanti studiosi?

3. *E in senso scherzoso. Bern. Rim.* 1. 88. (*M.*) Voi siete quel famoso Pritanco, Dove teneva in grasso i miei baroni Il popol che discese da Teseo.

† **PRIVADO.** *Agg. Privato. Guitt. Lett.* 31. 76. (*Man.*) Pare dirittura di sovvenire a colui che si vuole apprestare a quello che porge, e sovviene a' privadi, e a' strangi.

2. † *Per Addomesticato. Tes. Br.* 5. 12. (*Man.*) Lo terzo lignaggio sono falconi montanini, ed è nascondente per tutti luoghi; e poi ch'elli è privado, non fuggirà giammai.

3. [Cont.] † *Nel signif. di* Privato *sost. Doc. Arte San. M.* I. 51. E si farano uno camino di privado: a ciascuno palco uno sedio di privado.

† **PRIVAGIONE.** *V.* PRIVAZIONE.

† **PRIVAJO.** *V.* PRIVATO *sost.*

PRIVAMENTO. *S. m. Privazione. Lib. Amor. G. Torn.* 42. (*C*) Non per desiderio d'amarla, nè di volere lasciarla, prima dêe essere punito di privamento d'amore. *Coll. SS. Pad.* 1. 7. 6. La nudità, e 'l privamento di tutte le ricchezze non sono perfezione, ma strumento di perfezione. [Laz.] *E* 19. 9. Però che 'l romito non può interamente accivire lo sprezzamento e 'l privamento delle cose materiali. = *But. Purg.* 7. 1. (*C*) Poichè Virgilio ebbe manifestato la cagione del suo privamento della beatitudine,... *E appresso:* Mentrechè hanno il giorno..., possono montare..., ma essendo notte, che significa privamento della grazia di Dio, si può scendere. *Sen. Pist.* 202. (*M.*) Tre cose sono gravi in tutte le malattie, paura di morte, doglia della persona, e privamento de' diletti.

† **PRIVANZA.** *S. f. Famigliarità stretta che uno abbia con un signore, o con altra persona particolare; voce spagnuola.* (*Fanf.*) Privantia, *Boet. e Cassiod.* — *Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 56. (*Gh.*) Per lo che si vedde (*vide*) egli in posto di privanza co 'l padrone e in venerazione di tutti. *Magal. Lett. scient.* 20. *p.* 358.

PRIVARE. *V. a. Far rimaner senza, Spogliare, Togliere ad alcuno ciò ch'egli ha. Aureo lat. Bocc. Introd.* (*C*) Quelle d'innumerabile quantità di viventi avendo private. *Dant. Purg.* 5. L'Angel di Dio mi prese, e quel d'inferno Gridava: o tu dal ciel, perchè mi privi?

[T.] Privare del regno. — Della eredità. — Privarlo del diritto. — Che Iddio mi privi dell'unica persona che ho sulla terra.

[T.] Privarsi di sè; Togliere ad alcuno la compagnia nostra, o l'ajuto che da noi gli veniva.

[T.] Doverlo privare di questi quattrini mi dispiace (*non toglierli, ma essere occasione o permettere ch'egli li spenda per mia cagione*).

2. *Fig. Bocc. canz.* 1. 2. (*C*) Nè accidente nuovo, o pensier vecchio Mi può privar di sì caro diletto. *Dant. Purg.* 33. Forse maggior cura, Che spesse volte la memoria priva, Fatto ha la mente sua negli occhi oscura. *Petr. Son.* 85. *part.* I. Amor mi strugge 'l cor, fortuna il priva D'ogni conforto.

[G.M.] † *Ass. per Deporre. Istor. pist.* 119. L'antipapa Niccola tenea la corte in Pisa, e privava arcivescovi, vescovi, ed altri assai prelati guelfi, e in loro luogo ponea de' ghibellini. *E più sotto:* In Lucca privò il vescovo perchè era guelfo, e misevi un ghibellino.

3. **Privare di vita**, *vale Uccidere. Dant. Purg.* 14. (*M.*) Vende la carne loro essendo viva; Poscia gli ancide come antica belva, Molti di vita, e sè di pregio priva.

4. *N. pass.* Privarsi d'una cosa. *Darla via, o per dono o per vendita.* (*Fanf.*) [G.M.] La non se ne privi; *suol dirsi a chi vorrebbe donarci una qualche cosa.*

5. *Col* Di *o* Da *e l'inf. non tanto com.* [G.Fal.] *Machiav. Stor. Fior. Lib.* II. Privaronsi ancora tutti i nobili di poter vedere dei Signori. *Giambull. Bernar. Son. Di Biagio ecc.* 39 (*Fanf.*) Sarieno innumerabili E' versi ch'i' farei, s'i' v'attendessi: Ma i' v'attenderei ben, s'io potessi Quando che io avessi Qualche sovvenimento fin ch'io vivo, E non l'avendo da compor me privo.

6. [Camp.] **Essere privato da**, *per Mancare di, Aver difetto di. D. Conv.* I. 1. Veramente da questa nobilissima perfezione molti sono privati. *E ivi, più oltre:* Sarà da ogni studio non solamente privato, ma...

† **PRIVATA.** *S. f.* [Camp.] *Scala secreta. Bib. Ezech.* 41. E nello circuito era una piazza che saliva suso per la privata, e portava nel cenacolo del tempio (*cochleom, che significa scala a chiocciola, a lumaca*).

† PRIVATA. *S. f. Fogna, Luogo dove si gettano le immondizie. Vit. SS. Pad.* 2. 299. (*C*) Facendosi beffe delle sue parole, il si pure strascinava dietro su per la piazza, e poi lo gittò in una privata. *Fr Jac. Tod.* 1. 16. 6. La prigione ch'è m'è data, Una casa sotterrata, Vi riesce una privata.

PRIVATAMENTE. *Avv. Da* PRIVATO. *In maniera privata, o da privato.* Privatim, *aureo lat. Bocc. Vit. Dant.* 231. (*C*) Prima propose di lasciare del tutto ogni pubblico uficio, e viver seco privatamente. *G. V.* 8. 3. 4. E privatamente nella rocca di Fiumone in campagna il fece tenere in cortese prigione. [T.] *Lo ha l'Mam. Oraz. e Segner. Pred.* [G.M.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 9. 8. Un cittadino pieno d'ogni virtù, e che pubblicamente e privatamente aveva fatte moltissime opere laudabili. [T.] *Giacomin. Oraz.* 1. 2. 116. È necessario... che noi medesimi, e privatamente e pubblicamente...

[T.] *Può contrapporsi non solo a* Pubblicamente, *ma anco a* Socialmente, *e valere Singolarmente, e quello con parola pesante dicesi* Individualmente. *Cic.* Che Quinzio non per ragione di società, ma privatamente, gli fosse debitore.

2. [Cont.] *Ciò che ora dicesi* Lavorare in casa. *Non a bottega. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 293. Nicolò Avanzi, il quale lavorò in Roma privatamente camei, corniuole, ed altre pietre, che furono portate a diversi Principi.

3. *Segretamente. Mor. S. Greg.* (*C*) Le dicono a ciascuno privatamente, quasi con silenzio. *Serd. Stor.* 6. 234. Facendogli giurare privatamente di eseguire l'officio con cura, e con fedeltà. *G. V. cap.* 19. 2. Il Conte vedendo ritenuta sua figliuola, e sè dal Re a leggier guardia, si partì privatamente di Parigi, e fuggissi in Fiandra.

PRIVATISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* PRIVATAMENTE. [T.] Visitare *e sim., non come persona pubblica, nè con pubblicità alcuna.* [Cast.] *Metastasio Op. lett. al Mattei pag.* 734. Le mie lettere sopra la musica, a Lei, unicamente per ubbidirla, privatissimamente indirizzate.

PRIVATISSIMO. *Agg. Superl. di* PRIVATO. *Borgh. Orig. Fir.* 123. (*M.*) Cose minute e privatissime. [T.] Vita privatissima.

2. *E a modo di sost. nel senso del* § 2 *di* Privato *Agg. Tac. Dav. ann.* 2. 87. *Post.* 1. (*C*) Oggi diamo a' privatissimi non pure *Signore*, ma dell'*Illustre*, *molto Illustre, e plus ultra.*

PRIVATIVA. [T.] *S. f. V.* PRIVATIVO.

PRIVATIVAMENTE. *Avv. Con privazione, A esclusione di altri. In Boez. — Esp. Salm.* (*C*) Lo affermarono di lui, e ne parlarono privativamente di tutti gli altri. *Magal. Lett. Strozz.* 50. (*Man.*) Non sapete voi che questi portano seco un diritto incontestabile d'inalienabilità per chiunque gli possiede privativamente a ogni stato, sesso, e condizione di persona?

† PRIVATIVE. *Avv.* [Camp.] *V. L. per Privativamente. Com. Boez.* III. Nota che *nihil* s'intende privative, perciocchè è in potestate dell'uomo avere lo bene...

PRIVATIVO. *Agg. Che dinota privazione, nel senso grammaticale. In Gel. — Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 242. (*Man.*) La particella *sci* si compone con verbi cominciati da vocali in cambio della particella *s* così privativa, come agumentativa. [T.] Le particelle privative distinguonsi dalle particelle e forme negative.

2. *Senso log. com. oggidì. Varch. Lez.* 432. (*M.*) Le cagioni di cotal frigidità... sono due: una privativa, e l'altra positiva.

3. *Senso gen. Che ha forza di privare. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Le cagioni privative, non essendo le privazioni natura nessuna, non operano cosa alcuna. *E appresso:* Diletti mondani, e privativi del vero bene.

4. [Cast.] Vendita privativa d'un genere, *Privilegiata a certe pers., onde gli altri sono privati della licenza di venderla.* [Cont.] *Bandi Fior.* X. 25. Concedere a i presenti appaltatori della magona, colle condizioni infrascritte, la privativa della vendita del filo di ferro, latte, e bullettami, con interdirne per l'avvenire l'introduzione dagli Stati Alieni.

[T.] *Quindi il sost.* Ha la privativa del sale, del tabacco, della polvere; *Del poter vendere queste cose: La ottiene dallo Stato pagando certa somma o assumendo certi doveri.*

5. *Quasi fig. non com.* [Cast.] *Metastasio, Op. lett. al Mattei, p.* 728. Il divenire artista è dono privativo della indefessa pratica, maestra di tutto, senza escluderne la virtù medesima.

[T.] *In senso simile il sostantivo femm.* Certuni si credono d'avere la privativa del senso comune. *Meglio:* Avere il privilegio, Averlo per privilegio.

PRIVATO *e* † PRIVAJO. *Cesso.* Privatarius, *Edit. Diocl.* [T.] *Dal senso che* Privato *ha di* Segreto; *come i Fr. dicono* Retraite. *Così nel Cod.* Privatum *intendesi* Bagno. *Così* Comodo *sost. ha uso sim.* = *Mirac. Mad. M.* (*C*) Comandarono che fosse gittato in privato, acciocchè vi affogasse iv'entro. *Dant. Inf.* 18. Quivi venimmo, e quindi giù nel fosso Vidi gente attuffata in uno sterco, Che dagli uman privati parea mosso. *But. ivi:* Che dagli uman privati parea mosso, cioè parea che discendesse dal mondo, da' luoghi comuni degli uomini, giù nella detta fossa. *Franc. Sacch. nov.* 144. Egli era meglio ch'io fossi stato convolto in un privato, se per questo io doveva aver merito dal Signore. *Cr.* 4. 34. 1. La cella del vino a settentrione la dobbiamo avere opposta..., di lungi da' bagni, da stalle, da forno, da privati, da cisterne..., e da tutte cose di puzzo, o di mal odore. *Sen. Pist.* 87. Siccome i danari, i quali caggiono nel privato. *Fr. Giord.* 90. (*M.*) Ecco dunque costui pieno di puzza; che non sarà privajo al mondo così puzzolente. *E* 92. Parlare in confessione non è altro, che un votare; che si vuotano i privai, e le sozzure.

[Fanf.] *Cavalc. Stor.* I. 6. Così vivo il fece rinchiudere in nel fondo d'un umano privato, sì che il fetido sterco gli diè morte e sepoltura.

PRIVATO. *Part. pass. di* PRIVARE. *Aureo lat.* [Camp.] *Poes. ant. anon.* II. Tormento ch'un dolor sempre accompagna L'anima mia privata di riposo.

[T.] Privato della signoria.

Per sempl. Privo. *Dant. Purg.* 8. (*C*) E vidi uscir dell'alto, e scender giù Du' Angeli con duo spade affocate, Tronche e private delle punte sue. *E* 16. Bujo d'inferno e di notte privata D'ogni pianeta sotto pover cielo.

PRIVATO. *Agg. Contrario di* Pubblico. *Aur. lat. Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) Considerando che di me là avrete ottimo oste, ed utile, e sollicito, e possente padrone nelle pubbliche opportunità, come ne' bisogni privati. [Cont.] *Giamb. Arte guerra, Veg.* II. 20. A neuno servigio si ponea cavalier sostituto, e neuno fatto privato al cavaliere era conceduto di fare, perchè allo imperadore sozza cosa parea il cavaliere, che si veste e pasce di pubblica annona, a neuna privata utilità intendere. *Disci. mil. Arch. St. It.* XV. 388. Debbesi punire con pena capitale... qualunque capitano di bandiera che traesse fuora tale bandiera per alcuna fazione privata o per conto d'alcuno privato. *Bandi Fior.* VI. 45. 7. Tenere ricavate, pulite, e della profondità necessaria tutte le fosse campareccе, divisorie e private... nei beni specialmente prativi. = *Borgh. Vesc. Fior.* 440. (*Man.*) Pochi si vedranno degli antichi altari, eziandio delle capelle private, che:... propriamente in que' tempi dicevano oratorii. *Ces. Lett.* 1. 268. E onde comincerò io i miei ringraziamenti, dico per l'affettuosa cura presa da lei per compiacermi, e per la grazia ottenutami dall'oratorio privato?

[Camp.] *S. Gir. Pist.* 60. Rispose: il dire vero non è detrarre, e la privata correzione non fa generale dottrina. *Somm.* Quando l'uomo si rallegra de' beni che l'uomo fa privatamente, siccome di orazione e di private opere.

2. *Aggiunto di* Persona. *Dicesi* Persona privata, *Qualunque persona a differenza del Sovrano e specialmente ai Chi non ha grado di dignità. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Per cui molte volte e dalle private persone, alle quali assai sovente faceva ingiuria..., fu riguardato. *But. Inf.* 23. 2. Privilegio, cioè autorità conceduta da chi può, e però si dice beneficio conceduto da principe a privata persona. [G.M.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 1. 10. È impossibile che... non volessero... privati vivere nella loro patria, piuttosto Scipioni che Cesari. *E* 3. 6. Gli uomini privati non entrano in impresa più pericolosa nè più temeraria di questa (*delle congiure*). = *Borgh. Vesc. Fior.* 174. (*M.*) Potrà questo essere assai buono argomento, come agevolmente si smarriscano le memorie di persone private e minute.

[Cont.] Soldato privato. *Che non comanda ad alcuno, semplice gregario. Gl'inglesi lo dicono* Private. *Roseo, Disci. mil. Laug.* 49. I decurioni degli uomini d'arme dovrieno avere un poco più di soldo che un privato, e similmente il decurione de i cavai leggieri più che il privato caval leggiero, e così de gli altri. *Adr. A. Disci. mil.* 349. Distinguendo (*negli ornamenti*) le condizioni de' soldati graduati a' privati.

E a modo di sost. Circ. Gell. 3. 73. (*C*) Parliamo d'un privato, che non abbia a pensare ad altri, che a sè, e alla famiglia sua. *Segr. Fior. nat. uom. Fior.* 160. Privato, era senza parte, e senza ambizione alcuna, quando pubblico, era solo desideroso della gloria della città, e laude sua. [Val.] *Pucc. Centil.* 66. 13. Fe' Papa Giovanni Vescovo d'Arezzo un degli Ubertini, Acciocchè al privato e' desse affanni. *Giambull. Ist. Eur. l.* 4. *p.* 253. (*Gh.*) Considerando quanto nocesse questa discordia al pubblico e al privato. *E l.* 4. *p.* 260. Un principe benignissimo, che, senza avere in maniera alcuna ingiuriato il privato o il publico, si offerisse...

3. *Aggiunto di* Vita. [Val.] *Quella che si conduce lontan da ogni pubblica faccenda, sol curando i fatti proprii e domestici. Gozz. Serm.* 14. Tal'è in vita privata.

4. *Che appartiene a ciascuno individualmente, Proprio. Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 15. (*M.*) Se il servizio di questa Santa Sede non sempre vien promosso da tutti...; eccone la cagione principalissima; perchè dalle passioni private ci lasciamo tirare chi qua, chi là.

5. † *Vale anche Speciale, Particolare. M. Aldobr. P. N.* 22. (*C*) E spezialmente se la femmina è deliberata d'un giorno dinanzi sua privata malattia. *Esp. Pat. Nost.* 90. Come quando elle hanno le loro private malattie. *Soder. Tratt. Vit.* 167. (*Gh.*) La diversità de' paesi e situazione de' luoghi e qualità delle viti è da creder che ricerchi sempre qualche privata osservazione; onde procede che non si possa dare in ciò una certa regola universale.

6. † *Per Nascosto, Riposto: Tes. Br.* 3. 2. (*C*) L'acque del lago si entrano sotterra, e corrono chiuse, e per fori privati dentro dalla terra tanto, ch'elle appajono in Cesarea (*così ne' testi a penna*).

[Camp.] *Per Secreto. Avv. Cicil.* I. 4. Molta sollecitudine mette così in privati tradimenti, come in apparenti assalti con asprezza d'armi.

7. † *Per Intimo, Che ha, o pel quale si ha un'affezione, una confidenza grandissima. Pap.* Familiaris. *Fr.* Privauté, Apprivoiser, *Addimesticare. Stor. Barl.* 14. (*M.*) Fece venire lo più privato amico ch'elli aveva. *Stor. Eur.* 6. 124. Esso con alcuni servi più domestici, e più suoi privati..., rivolse tutti i pensieri e gli studii e l'animo alla nuova cura del regno.

[Camp.] *Guid. G.* XV. 69. Molto disfatato e dismagato se ne venne Achille al suo padiglione, e sì si corica dentro; e non ha niuno si privato ch'egli vi lasci rimanere con lui.

† *E a modo di sost.* [Camp.] *Guid. G.* XV. 169. Disse (*Cassandra*) ad Agamennon che morire le convenia per le mani de' più privati di sua masnada.

8. † *Aggiunto di* Parente, *vale Stretto, Propinquo. G. V.* 10. 87. 5. (*Man.*) E per quello che poi sapemmo da' suoi più privati parenti elli si confessò.

9. † *A modo di sost. per Cittadino. Contrario di Straniero. Guitt. Rim.* 1. 50. (*M.*) O dolce terra Aretina... Refettorio e palagio A' privati ed a' strani d'ogni savore.

10. *E pure a modo di sost. Bene, Cosa privata.* [Cast.] *L. B. Albert. Padr. fam.* 55. Siamo contenti del nostro privato, e mai desideriamo quello d'altrui.

11. In privato, *posto avverb., vale Privatamente. Sen. Ben. Varch.* 4. 4. (*C*) Colui, che ciò dice, non ode le voci di coloro, i quali pregando egli si raccomandano, e i voti, che per tutto, così pubblicamente, come in privato, si fanno, alzate le mani al cielo.

[T.] *Contrapp. a* Pubblico. [T.] *Bentiv. G. Lett.* 176. Dio finalmente ha voluto adempire i voti privati e pubblici. [Cors.] *Bart. Grand. Crist. cap.* 6. *t.* 1. *p.* 191. L'avea partorito al ben pubblico, non alla mia privata consolazione.

[T.] Diritto privato, *che concerne le relaz. civ. segnatam. tra privati.*

II. [T.] *Contrapp. non a* Pubblico *ma a* Comune. *Cic.* Aut societatem tibi quidpiam debere aut privatim Quintium debuisse. — I privati suoi debiti. *Di lui proprio, non della famiglia o della società alla quale egli appartiene.* — I privati interessi.

III. [T.] Adunanza privata. — Scuola privata.

[T.] Casa privata. Cappella.

[T.] Un foglio privato, *da non si pubblicare.*

IV. *Di pers.* [T.] Guerra di private famiglie. — Maestro privato. — Segretario privato. — Medico

privato. *Ass.* Quand'era privato, *Non governante nè magistrato.*

Accennante a pers. [T.] *Un mod.* Invan s'arma la legge Se privata virtù non la sorregge. *Ma Virtù private, vale che esercitansi nella privata vita, in relazione non pubbliche, comuni però.*

PRIVATO. *Avv. Privatamente. Gr. S. Gir.* 52. (*C*) Ciò ch'io vi dico privato, sì lo dite palese.

† PRIVATORE. *Verb. m. di* PRIVARE. *Chi o Che priva.* Privans, *Cic.* — *Filoc.* 5. 253. (*C*) Perciocchè egli è d'onor privatore, adducitor d'affanni, destator di vizii,... *Amet.* 61. Di ciò, che hai donato, non essere privatore.

† PRIVATRICE. *Verb. f. di* PRIVATORE. *Lab.* 109. (*C*) Vedere adunque dovevi, amore essere una passione accecatrice dell'animo, disviatrice dello 'ngegno, ingrossatrice, anzi privatrice della memoria.

PRIVAZIONE † e PRIVAGIONE. *S. f. Mancanza d'una cosa in soggetto, che comunem. è atto ad averla; ed anche l'essere privato. Aureo lat. G. V.* 10. 70. 7. (*C*) Che nullo... gli dovesse dare ajuto, consiglio, o favore, nè averlo, nè tenerlo per Papa, in pena di privazione d'ogni degnità. *Pass.* 189. La morte è privazione di vita. *Dant. Conv.* 134. Perocchè essa è beatitudine dello 'ntelletto, la sua privazione è amarissima, e piena d'ogni tristizia. *Teol. Mist.* 45. Allora si spongono le parole per la privazion dell'amore. *Coll. SS. Pad. All.* 2. 2. 18. Star remoti in solitudine, e seguitare in tal modo la privazion di tutte le ricchezze. *Ott. Com. Inf.* 3. 27. Onde è da sapere, che l'anima che è in privazione d'Iddio, perocchè Dio è obbietto dello 'ntelletto,... *Sagg. Nat. esp.* 129. Altro non fosse il freddo, che una tal privazione, e discacciamento del caldo. *Pass.* 188 Dove si dimostra, come al peccato concorre una privagione di quello che dirizza al fine, cioè alla beatitudine.

2. *Per Deposizione, L'azione dello spogliare alcuno d'una dignità. G. V.* 6. 26. 3. (*M.*) Considerando la verità del processo, e dell'opere di Federigo fatte contro alla Chiesa..., egli fu colpevole e degno della privazione per le ragioni dette nel detto processo, e poi per l'opere commesse per lui appresso la sua privazione. *Guicc. Stor.* 16. 808. Borbone subrogato in caso della sua morte (*di Francesco Sforza*) veniva a succedere in caso della sua privazione, perchè dalla legge è considerata la morte naturale, e la morte civile. *G. V.* 9. 275. 1. (*C*) Per cagione del processo, e scomunica, e privagione che Papa Giovanni avea fatto contro di lui.

[T.] *L'Essere privato di cosa.* [T.] *S. Cat. Lett* Privazione di ricchezza. *Pallav. Ben.* 3. 45. Quel titolo che loro fu dato di potervi aspirare, è quello che sparge assenzio nella presente lor privazione. *De Luc. Dott. Volg.* 14. 2. 44. Si dirà per via di modo, quando la contravvenzione, ovvero il non adempimento, cagioni la resoluzione, ovvero la privazione o la perdita delle robe già acquistate.

II. †† [T.] Privazione *ass. segnatam. nel plur., dicono non solo dell'essere privo, ma del privarsi più o meno spontaneamente, di cose che conferiscono agli agi o a' piaceri, o anche al soddisfacimento di più o men veri bisogni, e delle quali per l'abito o per l'affetto sentesi la mancanza non senza dispiacere.* Soffrire molte privazioni. *Non è impr. come ell., ma non necessario. Se volontaria la cosa,* Privarsi, *anco ass.; se no,* Essere da altri privato. *Il primo,* Astinenza; *il secondo,* Mancanza, Disagi, Scomodi, Incomodi.

III. *Di pers., alquanto pesante.* [T.] *Giacom. Oraz.* 1. 1. 107. Volle che al sacrosanto tempio ne fusse eretta memoria di gratitudine, nella privazione del figliuolo, di quel figliuolo con tanto desiderio aspettato. *Parafa:* Privazione delle amate persone. *Siccome il Tasso:* Privazione dello scrivere; *così, più chiaro,* Di cari colloquii.

IV. *Senso filos.* [T.] *Arist.* ammette nella natura degli enti la materia, la forma, la privazione, adombrando forse con questa parola la limitazione loro. *Cic.* Stima Epicuro che a ogni privazione di dolore si limita il sommo piacere. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 20. *T.* 2. *p.* 72. Nè v'è peggiore ignoranza che quella dell'errore, che non è pura privazione del vero, ma positiva presunzione del falso.

In senso che direbbesi moderno. [T.] *Gel.* Ogni privazione di colpa fa l'uomo incolpevole. *Pallav. Ben.* 4. 37. Se tali atti si producessero non rimarrebbono le privazioni loro, nè si produrrebbero gli atti contrarii.

† PRIVIGNO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Privignus. *Figliastro. Dittam.* 2. 5. (*C*) Il gener suo e privigno Tiberio.

PRIVILEGIANTE. *Part. pres. di* PRIVILEGIARE. *Che privilegia.* (*C*)

E in forza di sost. Borgh. Mon. 136. (*C*) Comechè l'atto stesso del privilegiare non sol paja in prima vista portar seco maggioranza, e dignità del privilegiante, ma proprio dominio.

PRIVILEGIARE e † BRIVILEGIARE. *V. a. e N. oss. Accordare un privilegio, Far particolar grazia o esenzione a persona o a luogo. But. Purg.* 2. 82. (*C*) Privilegiare è dare di grazia, e così si dee intendere. *G. V.* 4. 1. 5. Questo Otto primo privilegiò i Lucchesi, che potessero battere monete d'oro e d'ariento. *Dant. Purg.* 8. Uso e natura sì la privilegia. *Petr. Son.* 38. *part.* I. Nè pöeta ne colga mai, nè Giove La privilegi, ed al Sol venga in ira. *Bocc. Vit. Dant.* 26. (*Gh.*) Di questo (*del morire*) gentilezza, ricchezza, giovanezza, nè altra mondana dignità è privilegiata.

E col secondo caso. [Pol.] *Fior. S. Franc.* 1. Furono tutti privilegiati di singolare segno di santitade (*quasi fig.*). = *Borgh. Col. Rom.* 364. (*M.*) Furono privilegiati della cittadinanza Romana. *Morel. L. Cron. in Deliz. Erud. tos. vol.* 19. *p.* 190. (*Gh.*) A' dì 3 di maggio 1474 tornò da Roma detto Re,... e privilegiò la Signoria dell'arme sua. *Chiabr. Alc. pros. ined.* 106. Questi sono beneficii di che la tribolazione ci privilegia; ma non sono soli; ella ci ammaestra,...

2. [T.] *Col* Che. *Mil. Marc. Pol.* E il re la brivilegiò ch'ella si maritasse a sua volontà.

3. **Privilegiare una cosa** *o sim.* **ad uno,** *vale Dargliela, ma non si direbbe che di cosa onorifica. Borgh. Lett. Beniv.* 100. (*Man.*) Quella (*arme*) che gli adoperano oggi, sbarrata coll'arma reale di Francia, è propria di messer Andrea, o d'altri che si fusse de' suoi discendenti, che gli fu privilegiata quando fu fatto cavaliere. *G. V.* 3. 3. 2. (*C*) E alla sua partita brivilegiò la città di Firenze.

4. **Privilegiare una terra,** *o sim.,* **ad uno** *vale Dargliela in feudo, Investirnelo. Cron. Vell.* 123. (*C*) Alcuni dissono, ch'e' l'avea privilegiate a messer Beroaldo. *E* 119 Privilegiandoci le terre altra volta privilegiate, e quelle poi abbiamo acquistate. *Stor. Pist.* 52. Lo imperadore privilegiò Pietrasanta... a messer Simone Filippi della famiglia de' Reali di Pistoja. *G. V.* 7. 54. Il Papa fece brivilegiare alla Chiesa la Contea di Romagna. *E altrove:* La Contea di Lodi, che gli avea brivilegiato lo 'mperadore.

Onde Esser privilegiato d'una terra, *o sim. vale Averla in feudo, Esserne investito. G. V.* 7. 101. 2. (*C*) Andonne a Nerbona per passare in Catalogna, per prendere il reame d'Aragona, onde Carlo, suo secondo figliuolo, era privilegiato dalla Chiesa di Roma.

5. **Esser privilegiato di checchessia,** *vale Averlo conseguito per grazia speciale, per singolar favore. Giacomin. in Pros. fior. v.* 1. *pag.* 108. *ediz. fior.* 1661. (*Gh.*) Torquato Tasso, uomo per universale consentimento annoverato tra i maggiori dell'età presente, o riguardisi in lui l'eccellenza dell'ingegno, del quale fu da Dio altamente privilegiato, o la perfezione delle scienze,... *Rucel. Luig. Eseq. Ann. Mar. Maur.* 54. Manifesta riprova quanto di valore sieno sempre state privilegiate le Regine di Francia, che bene spesso obbediente si videro a' loro cenni quella nazione tanto nobile, spiritosa e guerriera,... *Borgher. Eseq. Filip.* IV. *p.* 10. Inscrizioni... composte di varii detti della Scrittura... adattati a significare, la forza della morte essere incontrastabile ancora a quelli che furono di potenza e d'imperio altamente privilegiati dalla fortuna.

6. † *In signif. di Proibire. Bocc. Teseid.* 2. 77. (*Man.*) Sicuramente in quella (*terra*) andar potete, Chè alcun non è che al gir vi privilegi. Le donne quasi liete il ringraziaro, E quindi a far il lor ufficio andaro.

PRIVILEGIATISSIMO. *Agg. Superl. di* PRIVILEGIATO. *Cr. alla v.* CURATELLA.

† PRIVILEGIATIVO [*Agg. Atto a conferire il privilegio. De Luca.* (*Fanf.*)

PRIVILEGIATO e † BRIVILEGIATO. *Part. pass. e Agg. Da* PRIVILEGIARE, *ecc.* Privilegiarium, *Ulp.* — *M. V.* 9. 58. (*C*) Poco è da pregiare per onestà di fama, che uno sia colle usate solennità ne' luoghi dove sono li studii generali delle scienze privilegiate dalla autorità del santo Padre, e dello Imperio di Roma, pubblicamente scolajo maestrato. *Lib. Amor. G. Torn.* 49. Avvegnadiochè questo ne' maschi si sostenga per uso, e per privilegiata natura. *Bern. Orl. Inn.* 37. 57. Tu, sopra gli altri privilegiato, In questo luogo se' venuto armato. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Questo è un trattato Nuovo del testamento militare, Tanto privilegiato. *E* 5. 3. 8. Essi di fatto Con quell'autorità privilegiata Data loro ab antico, e già prescritta..., Convocaro il Consiglio. *Maestruzz.* 2. 38. Ogni incendiario, ovvero di luogo religioso, o di cimiterio, o di spazio brivilegiato nel circuito della chiesa, è iscomunicato *ipso jure.* [T.] *G. Vill.* Levò l'arme a tutti i cittadini brevilegiati.

[T.] Fabbrica privilegiata.

[Val.] *Pucc. Centil.* 58. 13. Sardigna volea, Ch'era privilegiata a sua Corona.

2. [T.] *Fig.* Privilegiati per ingegno.

3. **Credito privilegiato,** *dicesi dai Legali Quello che va innanzi a tutti gli altri.* (*Man.*)

† PRIVILEGIAZIONE. *S. f.* [Camp.] *Privilegio. Serm.* 36. La terza eccellenza della natività della gloriosa Vergine Maria si chiama singulare privilegiazione.

PRIVILEGIO, † BRIVILEGIO e † PREVILEGIO. [T.] *S. m. Aureo lat. But. Purg.* 8. 2. (*C*) Privilegio è privata legge, cosa data singularmente ad uno o a più, di grazia. *E Inf.* 23. 2. Privilegio, come autorità conceduta da chi può, e però si dice beneficio conceduto da principe a privata persona. *Cavalc. Frutt. ling.* 333. I privilegii di pochi non fanno legge comune.

2. *Senso soc.* [T.] Città favorita di privilegi, o altri vantaggi, da consuetudini o da concessioni. *Ant. Pucc. Centil.* 2. 96. Ed a Firenze fece brivilegio Che fosse esente.

3. † **Privilegio di una terra, provincia,** *e sim., vale Investitura, Feudo d'una terra, provincia, e sim. Gio. Fior. nor.* 9. (*C*) Incontanente che il detto papa ebbe il previlegio di Romagna, sì ne fece conte per la Chiesa Messer Bertoldo Orsini. 7. 54. 4. Nè questa dazione o brivilegio di dare alla Chiesa la Contea di Romagna, e la città di Bologna, nè potea nè dovea fare.

4. *D.* 3. 16. (*C*) (*Il conte Ugo*) Da esso ebbe milizia (*ordine di cavalleria*) e privilegio. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 187. Non mostrino di voler concorrere con le galee titolate, ed usurpar le loro prerogative e privilegii: dovendo la capitana sola portar lo stendardo quadro alla spalla destra della poppa. (*La* Prerogativa *può non essere* Privilegio, *e il* Privilegio *non essere* Prerogativa).

5. *Senso eccl.* [T.] S. Gregorio Magno favorisce Sabiniano vescovo di Zara ne' privilegi di quella Chiesa. *Maestruzz.* 1. 24. (*C*) Ancora se un anno fanno la buffoneria, perdono il brivilegio del chericato. *G. V.* 5. 24. 1. Per lo detto papa fu accettato ed approvato lo detto ordine con brivilegio. *Pass.* 133. Gl'imperadori, i re, e principi, signori secolari, se egli hanno brivilegio dal papa, possono eleggere confessore. *D.* 3. 27. Privilegi venduti e mendaci.

6. *D'arte e d'industria. Fiorav. Spec. sci.* I. 21. In molte città d'Italia ha (*l'arte della seta*) il suo tribunale, ed amministra giustizia senza che nessuno vi si interponga; ed ha molte franchezze, e gode grandissimi privilegi. *Ceredi, Disc. idr.* 98. Supplico a V. E. che voglia concedermi privilegio, che nissuno di qualunque grado o condizione si voglia o capitolo, congregazione o università, in questo suo stato di Piacenza e di Parma, e negli altri ancora, possa dentro allo spazio di venticinque anni avvenire, fabricare, nè avere, nè usare, nè in acque pubbliche nè in private per adacquar terreni, o fare qualunque altro effetto; questo istrumento, nè l'organo del moto di lui; senza espressa ed autentica licenza ottenuta da me, o da' miei eredi, in iscritti, imponendo quelle pene che le parranno giuste a chi contrafacesse. [T.] Libro stampato con privilegio. — Adesso il privilegio l'hanno i ristampatori ladri.

7. (Leg.) [Can.] Privilegio. *Diritto di prelazione che, per la natura del credito, la legge accorda ad un creditore sopra gli altri.*

8. *Modi com. G. V.* 10. 75. 2. (*C*) Dando larghi privilegi. [T.] Investire del privilegio.

[T.] Ottenere privilegio. — Godere privilegi.

[T.] Privilegio d'esenzione. — Insigne privilegio.

9. *Carta, ov'è scritto il tenore del privilegio. Mil. M. Pol.* 115. (*C*) Questi, che hanno queste tavole, hanno brivilegii, ov'è iscritto tutto ciò che debbono fare nella loro signoria.

[Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 344. Mando a V. A. il privilegio che ella ha concesso a Giovanni

Gargolli legnaiuolo, che per dieci anni nessuno senza sua licenza, possa usare o valersi del nuovo istrumento o edifizio trovato da lui per torniare pietre, argento, ed altro, in varie e diverse proporzioni.

10. *Per estens. D.* 3. 26. (*C*) Or se tu hai sì ampio privilegio, Che licito si sia l'andare al chiostro (*d'andare al cielo*). *But.* Li privilegi sono certezza e prova delle grazie e delle autoritadi concedute da' signori a' loro minori, e però si può poner lo privilegio per la grazia. *Med. Vit. Crist.* 65. *var.* E non sia tua credenza che Iddio ti dea quel brivilegio, che egli non diede alla Madre sua nè a sè. [T.] *D.* 1. 23. Costui par vivo... E s'ei son morti, per qual privilegio Vanno scoverti della grave stola? (*della cappa di piombo che pesa sopra loro, ipocriti, morti*).

Bocc. Nov. 8. *g.* 10. (*C*) Niuno altro, che la Reina (volendo il privilegio servare a Dioneo), restava a dover novellare. (*A Dioneo era serbata la facoltà di dire l'ultima*).

[T.] *Siccome v'era de'* privilegi *odiosi e a danno: così, per iron. può dirsi che* In certi tempi tocca agli uomini onesti il privilegio delle calunnie (*dall'essere calunniati da coloro che* arrogano a sè il privilegio del calunniare).

Petr. Son. 11. *part.* I. (*C*) Ma rispondemi Amor: non ti rimembra, Che questo è privilegio degli amanti, Sciolti da tutte qualitati umane? (*vivere senza spirito*).

PRIVO. *Part. pass. Da* PRIVARE. *Sinc. di* Privato *In Apul.* — *Ar. Fur.* 46. 37. (*M.*) Piaccia a te ancora, se privo di lei Mi son, ch'insieme io sia di vita privo. *E st.* 42 Poi che negando il tuo voler, ti sei Privo d'ogni tuo ben.

2. *Per Mancante. Dant Par.* 1. (*C*) Maraviglia sarebbe in te, se privo D'impedimento giù ti fossi assiso. *Petr. Son.* 53. *part* I. In alcun marmo, ove di spirto priva Sia la mia carne. *E ivi*, 139. Alcun d'acqua, o di foco il gusto, e 'l tatto Acquetan, cose d'ogni dolzor prive. *Sagg. nat. esp.* 231. Le tavole son così deboli, e fiacche in attrarre, che talora pajono prive di virtù.

3. † *Per Intimo, nel senso del* § 7 *di* Privato *Dittam.* 3. 12. (*M.*) Invidiosi, infedeli e cattivi I più vi sono, e però chi v'è donno Guardar convien da que' ch'el ha più privi (*così legge il Codice Martelli*).

[T.] Uomo o animale privo d'un senso, che, per natura sua, suole avere, *o* privo in parte *o* in tutto di quel senso che altri animali hanno, *o* l'hanno più acuto.

II. *Di beni necessarii o utili.* [T.] Sempre temo di rimanere privo d'un pezzo di pane. — Si è trovato privo di tutto, *delle cose occorrenti alla vita.*

III. *Di beni soc.* [T.] Vedermi così priva della sua corrispondenza. *Petr. Son.* 1. *part* II. Ch'i' pur fui vostro e se di voi son privo, Via men d'ogni sventura altra mi dole. — Privo d'amici.

[T.] Privo di sue notizie, Di sue lettere.

IV. *Senso intell. e mor.* [T.] Rimasto privo della ragione, *dell'uso di quella.* Non privo d'ingegno. *Ma dicendo* Non privo, *in questi e in altri sensi, sovente intendesi che* Ne ha assai.

[T.] Discorso privo di ragioni, *di buone ragioni.*

[T.] Di carità privo.

[T.] Voci prive di significato.

V. *Senso corp.* [T.] *Ar. Fur.* 21. 15. Ma costei, più volubile che foglia Quando l'autunno è più priva d'umore. — Case prive d'aria e di luce.

† **PRIZZATO.** *Agg. Brizzolato, Asperso di macchie. Sacch. Op. div.* 93. (*C*) Come smeraldo quasi è verde suo colore, bench'ell'è prizzata di sanguigno.

PRO. *S. m. Giovamento, Utilità. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Voi fareste danno a voi, senza fare a' suoi pro' veruno. *E nov.* 2. *g.* 10. Il domandò come i bagni fatto gli avesser pro. *Esp. Pat. Nost.* Nudrisce i suoi figliuoli, e fa loro pro. *Dant. Inf.* 2. Al mondo non fur mai persone ratte A far lor pro, ed a fuggir lor danno, Com'io.. *E Purg.* 32. Però in pro del mondo, che mal vive, Al carro tieni or gli occhi, e quel che vedi, Ritornato di là, fa' che tu scrive. *Petr. Son.* 99. *part.* I. Che pro, se con quegli occhi ella ne face Di state un ghiaccio, un foco quando verna? *Amm. ant.* 9. 5. 6. Suole fare più pro, se tu abbi pochi detti di sapienza in pronto ed in uso, che non fa se tu hai apparato molte cose e non l'abbi a mano. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 13. 13. La studiosa sollecitudine non gli farà pro, se la misericordia di Dio non gli farà prosperità. *E* 1. 6. Se io distribuirò tutte le mie possessioni in dare mangiare ai poveri, e darò il corpo mio ad ardere, non avendo carità non mi fia pro veruno. *E* 6. 14. Dobbiamo sempre noi medesimi estendere agli studii delle virtù... a ciò che per lo cessare del pro, non segua incontanente il menomare. *E* 21. 13. Non solamente non acquisteremo veruno pro per astenere (*astinenza*), ma eziandio peccheremo grandemente... astenendoci da' cibi, che Dio ha creato a prenderegli con rendimento di grazie.

[Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 152. Ama molto (*il moro*) d'esser cavato e letaminato, ma non si crede che 'l continuo umore faccia pro alle more.

[Cam.] *Giusti prov. p.* 168. Più pro fa il pane asciutto a casa sua, che l'arrosto a casa d'altri.

2. **Dare il buon pro.** *V.* Dare.

[Fanf.] **Dar il buon pro.** *Il mi rallegro. In questo senso non com. Bartol. Asia.* I. 168. Venne battendo giù per lo fiume a dare il buon pro a' Portoghesi.

3. **Buon pro ti faccia**, *e sim., si dice per Augurare altrui bene, rallegrandosi di qualche sua felicità. Fir. As.* 303. (*C*) Cotal fu il romore di tutti quei che erano nella scala a gridare: buon pro ti faccia. *Ambr. Furt.* 5. 14. Quando piace al mio figliuolo, ed a voi mio amicissimo, ne son contento, e buon pro ci faccia. *E Cof.* 2. 3. Orbè, battisi A dir: buon pro ti faccia? *Burch.* 1. 60. Pro mi faccia alla barba di chi perde. *Malm.* 3. 61. Col fine, e saldo d'un buon pro vi faccia Ha dato un frego a tutti i debitori.

[Val.] *Pucc. Poes.* 6. 286. Non pensi pagar l'oste... Dicendo: Pro vi faccia. [Tor.] *Red. L.* 1. 13. M'immagino, che starete in villa una gran parte del Maggio. Buon pro vi faccia.

4. **Mal pro.** *Sorta di cattivo augurio; contrario a* Buon pro. *Non com. Sassett. Lett.* 40. (*Man.*) Il più vecchio d'essi, senza buon giorno, o mal pro, parlamentò in qualche maniera (*cioè:* senza dir nulla)

5. **In pro e in contro**, *o piuttosto* Pro e contra, *o sim., vagliono In utilità, e in danno, In favore, e in disfavore. G. V.* 11. 2. 13. (*C*) Iddio permise quando in pro, quando in contrario al suo popolo. *Bocc. Vit. Dant.* 244. Quattordici quistioni da diversi valenti uomini, e di diverse materie, cogli loro argomenti pro e contra fatti dagli opponenti, senza metter tempo in mezzo, raccolse. *Franc. Borb.* 54. 1. Non dico, che tu taccia, Se ragion mostri dirne pro e contra.

[Cont.] **Il pro e il contro.** *In forza di Sost. Bart. D. Tens. Press.* II. Indi porrò al disteso i princìpj universali che fondano il contrario sentire ch'elle hanno: e ne darò fedelmente a considerare il pro e 'l contra.

6. † Pro *per Profitto. Vit. S. Gio. Gualb.* 293. (*M.*) E istando, e facendo pro nella santa religione, Messer Domeneddio non sostenne istare nelle tenebre la sua lucerna. *Cosc. S. Bern.* 22. Quanto cotidianamente tu migliori, e fai pro nel conoscimento di te medesimo, tanto vai sempre a cose più alte. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 6. 9. Armato d'esse (*avversità*) come d'arco... o di scudo fortissimo contro a coloro che ci recano queste cose, guadagna pro della sua pazienza e virtù.

7. **Essere da pro**, *vale Essere di giovamento. Non com. Sen. Pist.* 121. (*M.*) Tu vedrai, che quelle cose, che ad altrui non sono utili, nè da prò, a loro medesime non falliscono.

8. † **Recare a pro**, *per Recare a buon termine. Bemb. Stor.* 9. 128. (*M.*) Aspettando il fine di quella pruova, con animo, se ella dalli Spagnuoli a pro si recava, di entrare incontanente nella città (*il lat. dice:* si negotium ab Hispanis perficeretur).

9. † **Tornare pro e al pro**, *vale Essere utile. Seguer. Mann. Febbr.* 26. 4. (*M.*) Sono contenti, come Acab, di una vigna così spallata, che tornava pro di spiantarla per farne un orto. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 24. 13. Più mi tornava al pro quello piccolo novero di piccioli, che non fa questo immaginativo guadagno di danari grossi.

10. † **Venire** *o* **andare a** *od* **al pro di** cherchessia, *vale Venire, Andare a capo, Conseguire. Bemb. Asol.* I. 51. (*Man.*) Altri, perchè a pro non può venire de' suoi disii, pensa di più non vivere. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 3. 13. I santi uomini già non dissono aver acceito da sè il dirizzamento della via, la quale tenevano andando al pro delle virtù e al compimento di esse vie.

11. *Frutto del capitale. Vive in qualche dial. Oderig. Cred. Ricord.* 92. (*Man.*) Ricordo, che a dì 11 di Novembre, io impegnai la mia cioppa verde... per lire venti di piccioli; delle quali dette lire sedici ne debbe pagare il pro Fruosino nostro lavoratore *E appresso:* Riscossi la detta cioppa a dì 18 di maggio 1413; montò il pro lire quattro, soldi tredici. [Cont.] *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 55. Dobiamo avere di proe uno fiorino e mezzo per centenaio per mese. E intriamo in de la possessione in calende gennaio 1374, e scontando tempo per tempo. [T.] *Dicono anche plur.* I pro sommano a tanto.

[T.] *Il* Pro *lat. alla lett. in senso di* Per. [T.] Opinare pro e contro l'altro dicitore o scrittore, o tale o tale dottrina o proposta. — *Carneade, quel tale di Don Abbondio insegnava a parlare* Pro e contro *la medesima cosa. A' nostri dì don Abbondio non cercherebbe Carneade colla lanterna, come Diogene cercava un uomo.* Un discorso pro, un altro contro.

[T.] *Modi quasi prov.; e lo dicevano anco senza saper di lat.* Cicero pro domo sua, *dalla Orazione che ha questo titolo, di Chi tratta la propria causa, tanto più francamente, che fa le viste di parlare per altri.*

[T.] *Altra forma lat. fatta com. dai riti della Chiesa,* Ora pro eo, Ora pro nobis.

II. *A modo di sost.* [T.] Operare, Parlare a pro del paese. Parlare *par più facile, ma non è. Più difficile ancora* Tacere, Astenersi.

[T.] A che pro?, *modo ellitt. che traduce il* Cui bono? — *Vale anco Gli è inutile.*

III. *Profitto.* [Pol.] *Sent. Mor.* 3. 160. Non ti è pro ad avere tanto appreso, se ti cessi di ben fare. † *Fatt. En. rubr.* 45. Questo scheggiale sciolse Turno da lato a Pallante, ma male a suo pro. [T.] *Si ravviverebbe il modo dicendo,* Non a suo pro, *è vuol dire anco: A suo grave danno. Bibb. Reg.* 1. 12. Non vi partite però di seguitare Iddio e di servire a Dio con tutto il vostro cuore, e non vogliate declinare dopo (*dietro alle*) cose vane, che non vi faranno pro.

[T.] Far suo pro d'una cosa, *anche* D'un consiglio, Del dolore, Del danno; *Saper profittarne.*

Di cose corp. [T.] *Prov. Tosc.* 144 Vigilare alla luna e dormire al sole, non fa nè pro nè onore. — Far buon pro un cibo. — Il desinaretto d'ieri come vi fece buon pro? *Quindi* Buon pro *a chi ha mangiato o mangia, e a chi beve.* — Fa più pro.

[T.] Buon pro gli faccia. *e* Buon pro, *anco d'altro che di cose corp., segnatam. se iron.* Si è prodigiosamente arricchito: Buon pro gli faccia.

IV. [T.] *In altro senso del lat.* Pro, *anco in it. dicesi* Pro tribunali, Sedere, Sentenziare dal tribunale; o, *per iron, di chi si allaccia la veste di giudice.*

V. [T.] *Nel senso che il lat.* Pro *vale* Invece. *Usansi i tit.* Pro ministro, *Che fa del ministro le veci, o così detto in forma modesta, come i ministri diconsi* Segretarii della Regina. — Prodecano, Proconsole, Prodittatore *in Sicilia il Garibaldi, e poi altri, indettati.* — *In* Procuratore, *il* Pro *ha senso di* Per *come nel num. I; ma talvolta per iron.* Controcuratore *direbbe assai meglio la cosa.*

† **PRO'.** *Agg. Valoroso. Fr. Prod. Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. Al duca d'Atene giovane, e bello, e pro' della persona, amico e parente del Prenze, venne desiderio di vederla. *E nov.* 10. *g.* 2. Io so che voi siete divenuto un pro' cavaliere, posciachè io non vi vidi. *Dittam.* 1. 3. Pro' fu, nè mai ai suoi servi s'infinse. *Din. Comp.* 3. 77. Trovarono uno che in corte era assai dimorato, uomo savio, e di nobile sangue, giusto, famoso, di gran lealtà, pro' d'arme e di nobile schiatta. *Esp. Pat. Nost.* 5. Cioè a dire, che tu sie pro' e vigoroso e forte e possente a ben fare. *Fortig. Ricciard.* 10. 86. (*M.*) Orlando, e il pro' Rinaldo Gettan fuoco dal naso, e dalle ciglia.

2. † [Val.] *Anco femm. Pucc. Centil.* 14. 65. Alla battaglia ciascun sia pro' lancia. *E* 2. 38. Si mosse Il Re Pipia con ogni sua pro' lancia.

† **PRO.** *Avv. Prodemente, Valorosamente. Fr. Guitt. Lett.* 3. 17. (*Man.*) Adunque, amico, pugnate forte e pro, nel gran monte di virtù montando. [T.] *Qui pare può essere agg.*

PROAVA *e* † **PROAVOLA.** *S. f. Madre dell'avo, o dell'ava.* (*Man.*) Proavia, *Svet. e Dig.*

PROAVO *e* † **PROAVOLO.** *S. m. Bisavolo; Padre dell'avo o dell'ava. Aur. lat. Guicc. Stor.* 1. 69. (*C*) Sarei stato re più presto simile ad Alfonso, vecchio mio proavo, che a Ferdinando. *E* 3. 368. S'arrenderono Asola... a Giovanfrancesco da Gonzaga suo proavo. *Sper Iscr.* 583. (*Man.*) Mori... avo, proavo, ed atavo a' discendenti dell'altre due (*figliuole*). *Bemb. Stor* 9. 2. Il cui proavolo M. Federigo come si

conveniva al singolare e grande amor suo verso la Repubblica, fu da lei ornato della cittadinanza e del consiglio, e nobile Vinizian fatto.

2. *Nel num. del più, vale Antenati, Maggiori; e questo nel ling. scritto è il senso men raro.* Guicc. Stor. 2. 238. (M.) Nel quale (*luogo*) nell'età de' proavi nostri Giovan Galeazzo Visconte ottenne... una grandissima vittoria. *Declam. Quint.* (*Man.*) Non discende da proavoli la chiarezza de' figliuoli, nè i difetti de' padri non si trasfondono ne' petti a ciascuno. [Camp.] *Serm.* 35. Secondo lo costume della Scrittura, tutti i proavi e majori si chiamano padri. [Fanf.] *Lap. Castigl.* 4. Nulla di quella ti torranno li parenti, non li avoli, non i proavoli...

† **PROAVOLA.** *V.* PROAVA.

PROAVOLO. *V.* PROAVO.

PROBABILE. *Agg. Aff. al lat. aur.* Probabilis. *Da potersi provare o approvare.* [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 2. L'argomentare e il concludere si fanno parte di cose che sono prima provate per altri sillogismi, parte di quelle che non sono provate, ma bisogna per provarle si mettano in sillogismo, per non esser probabile per loro medesime.

(*Rosm.*) Si danno ragioni apparenti verosimili probabili.

[T.] *De Luc. Dott. Volg.* 14. 3. 23. La terza distinzione... non ha fondamento alcuno probabile, se non in caso che si tratti di qualche successione già accettata. *E* 5. 2. 83. La più probabile e la più comunemente ricevuta (*opinione*), pare che...

[T.] Probabili induzioni, Congetture, Interpretazioni.

[Cors.] *Pallav. Ben.* 2. 34. Questa è la base del probabile, il quale si difinisce appunto ciò che le più volte interviene. *Car. Rett. Arist.* 1. 2. Essa (*dialettica*) argomenta non con ogni probabile, che le viene innanzi. [T.] *Come sost. Vico:* Il probabile si dimostra per buoni raziocinii, il verisimile per congetture potenti.

2. *Per Verisimile, Che ha apparenza di verità.* [Cont.] *Mont. Dial. Vort.* 96. Anche circa di questo vi dirò un pensiero probabile, che per lo meno vi renderà pago del possibile = *Guid. G.* (C) Per se medesima prendesse argomento di probabile scusa. *Coll. SS. Pad.* 3. 3. 32. Con probabile principio tanto più gravemente curiamo di commuoverci a miglior fine per ispiritual favore. *Amm. ant.* 21. 2. 7. Perciocchè allora la cosa entra nell'animo degli uditori, quando dinanzi è entrata la probabile sospeccione.

3. *Vale anche Che a crederlo, a supporlo è conforme alla ragione; onde Aver per probabile una cosa, vale Crederla, Supporla ragionevole.* Segner. Mann. Apr. 10. 4. (M.) Provien dal Demonio, ch' ebbe potere, come si ha per probabile, di suscitare questa burrasca altamente, ancor nel povero Giobbe. *E Magg.* 1. 2 Questa grazia, la quale si dona a misura..., a nessuno, (salvo la Vergine, e come si ha per probabile anche il suo sposo) a nessuno dico è stata data maggiore, che ai Santi Apostoli. (*In questi esempii è a modo sost*). [T.] *Anche in questo senso* · È molto probabile, poco probabile.

4. (Teol.) Opinion probabile, *dicono i Teologi Quella che ha per fondamento ragioni di qualche importanza, e che è sostenuta da qualche autore accreditato.* (*Man.*)

5. † *Vale anche Che è degno d'approvazione.* Vit. SS. Pad. 1. 187. (C) A Cristo è piaciuta la tua conversazione, e la fiducia della tua vita probabile. *Gr. S. Gir.* Uomo cristiano non dee mai dire altro che parole probabili. *Guicc. Stor. F.* 4. 220. La qual fama, benchè diligentemente nutricata da' pontefici che succederono, e per l'autorità loro creduta da molti, è dagli autori più probabili riprovata. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 49. Volendo nell'eleggere gli uomini giudicarli dall'esperienza, se ne troverebbe in quel paese pochissimi, i quali l'esperienza facesse probabili.

† **PROBABILEMENTE.** *Avv. V.* PROBABILMENTE.

PROBABILIORE. *T. de' Teol. Che è più probabile.* (M.)

PROBABILIORISMO. [T.] *S. m. V.* PROBABILISMO. *È nel Gesuita Roberti*

PROBABILIORISTA. *S. m. T de' Teol. Colui che segue la dottrina del probabiliorismo. V.* PROBABILISSIMO.

PROBABILIORITÀ. *S. f. T. teol. Qualità di cosa più probabile di un'altra.* (*Fanf.*) V. PROBABILISMO.

PROBABILISMO. *S. m. T. de' Teol.* [T.] *Dottrina che concede potersi l'uomo in buona coscienza appigliare all'opinione o al partito che ha per sè qualche ragione o autorità, posponendo l'opinione o il partito che abbia ragioni più salde e autorità più degne di quelle, che sia più probabile nel senso dell'origine, cioè d'*Approvabile. *Il* Probabiliorismo *al contr. sostiene che preporre il men probabile al più, non si può senza colpa.* Contro il probabilismo le Lettere Provenzali del Pascal si divertono fieramente. = *Lam. Dial. p.* 573. (*Gh.*) Scartabellate un po' il probabilismo, Francolin, Tamburin, Sanchez intero, O qualche vostro nuovo catechismo. Che dite? Non si può. Non dite il vero.

PROBABILISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* PROBABILMENTE. Probabilius, *in Cic.* — *Red. Ins.* 90. (C) Questa esperienza pare, che probabilissimamente dovesse riuscire. *Gal. Sist.* 258. Probabilissimamente può essere, che il movimento, che fa la parte della terra separata, mentre si riconduce al suo tutto, sia esso ancora circolare.

PROBABILISSIMO. *Agg. Superl. di* PROBABILE. *In Boez* — Perprobabilis, *in S. Agost.* [T.] *È nel Pallav. Ben.* 2. 19. = *Red. Oss. an.* 181. (C) In alcuni, ancorchè sia probabilissimo e certissimo ch'ei vi sia, in molte volte non ho saputo rinvenirlo. [F.T.-s.] *Cocch. Cons.* I. 43. È probabilissimo.

PROBABILISTA. *S. m. T. de' Teol. Che segue la dottrina del probabilismo* (V.). *Lam. Dial. p.* 572. (*Gh.*) E la teologia che quivi intesi, Quella non fu de' rei probabilisti, Per cui Natura e Dio restaro offesi.

PROBABILITÀ *S. f. Astr. di* PROBABILE. *In certo senso, aureo lat. Gal. Sist.* 160. (C) Volesse Dio che tutte le dimostrazioni de' filosofi avesser la metà della probabilità di questa. *Red. Oss. ann.* 125. Si cammina per lo più anco ne' libri de' medici al barlume delle conjetture, e delle apparenti probabilità.

[T.] Probabilità razionale e sperimentale. — Probabilità de' principii, De' fatti, Delle opinioni. (*Rosm.*) La probabilità razionale che si trae dal conoscere la natura e gli accidenti delle due entità connessi tra loro si può chiamare *filosofica*.

(*Rosm.*) La probabilità che si argomenta dai casi simili si può chiamare matematica.

[T.] Calcolo delle probabilità.

[T.] Gradi di... Più o meno probabilità, Maggiore o minore. — Con qualche probabilità. — Non senza. *Cocch. Cons. Med.* 2. 8. Dalla assenza di una tal febbre cotidiana e abituale, anco piccola, si deduce con molta probabilità, che... — Con poca... Probabilità remota. — Probabilità che diviene certezza.

PROBABILMENTE, *e* **PROBABILEMENTE.** *Avv. Da* PROBABILE. *In modo probabile.* Probabiliter, *aureo lat. Ott. Com. Purg.* 9. 105. (C) Probabilmente, e secondo che suona per li detti de' santi, e per rivelazioni fatte a molti, il luogo di Purgatorio è doppio. *Maestruzz.* 1. 53. A questo è tenuto, se l'uomo è d'iguale condizione con lei; imperocchè l'è di molto migliore condizione, ovvero se altro segno evidente e chiaro d'inganno apparisce, puossi probabilmente presumere, che la sposa non fu ingannata, ma mostrò, e infinsesi d'essere ingannata. *Sagg. nat. esp.* 44. Onde pare che possa probabilmente credersi, il vano... rimaner tutto occupato dall'aria dilatatasi. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 94. Probabilemente. *E Serm.* 25.

2. [T.] *In modo da potersi ben dimostrare, o da essere approvato. Segner. Incr.* 1. 1. 14. Quantunque al credere fermamente e non solo probabilmente che la nostra religione è la vera, non sieno i motivi della credibilità quelli che dànno all'atto sì gran coraggio, ma sia lo Spirito Santo... [Pol.] *Volp. dial. pag.* 15. Mi pare che voi argomentate probabilmente, e aggiustatamente. = *Guid. G.* (C) Quale è quelli che probabilmente possa pensare, che non possiamo essere confusi?

PROBAMENTE. [T.] *Avv. Da* PROBO. *In certi sensi aureo lat.*

† **PROBANTE.** *Part. pres. di* PROBARE. [Camp.] *Che proba. Com. Boez.* I. Conferma questo detto probante per esempli, como tutte cose ricerchino tempo determinato.

† **PROBARE** *V. a.* [Camp.] *Provare. Aureo lat. Solin. Epit.* Dicono essere probato quella (*la Fenice*) anni cinquecento e quaranta vivere.

PROBATICA. *Agg. f.* (Eccl.) *Aggiunto di* Piscina. *Nella volg.* Probatico, *nel gr.* Probata. *La Piscina probatica era quel bagno mentovato nella Sacra Scrittura, nel quale si mondavano le pecore destinate al sacrificio, e nel quale anche bagnavansi gli uomini infermi per curarsi delle loro infermità. V.* PISCINA, § 4. *Dal gr.* Πρόβατον, *Pecora;* Προβατική, *agg. Pecorile, da* Pecore, *sottinteso* Λίμνη, *Stagno, Palude*). (*Mt.*) *Franc. Sacch. Op. Div.* 103. (M.) Probatica piscina, tanto viene a dire probatica, quanto pecorile, perocchè vi si lavavano dentro le pecore. [Camp.] *Bib. Joan.* 5. Ed è in Jerusalem la probatica piscina, la quale è nominata Bethsai (*probatica*). *E ivi, Rubr.* Come Jesù sana lo infermo alla probatica piscina.

2. [Val.] *E fig. Chiabr. Lett.* 85. Viene uno, il quale ha bisogno di uomo, che lo metta nella Probatica piscina.

† **PROBATISSIMO.** *Agg. Superl. di* PROBATO. *Aureo lat.* [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Colui, il quale in queste battaglie del secolo assalta li nemici, spregiando la morte con grande animo, il più delle volte sta invitto e probatissimo intra gli altri. *Vit. SS. Pad.* 2. 43. (M.) Furono simigliantemente sette gli altri probatissimi monaci, che abitavano in quell'ermo,... [Laz.] *Coll. SS. PP.* 2. 13. L'abate Apollone gli si parò innanzi, ch'era un vecchio probatissimo.

PROBATIVO. *Agg. Che prova, Atto a provare. Quintil. Decl.* — *Bocc. Com. Dant.* 1. 3. (M.) Il modo di trattare è poetico..., probativo...., e positivo d'esempli.

† **PROBATO.** *Part. pass. e Agg. Da* PROBARE: *Provato. Aureo lat. Lemm. test.* 87. (M.) Ancora volse e comandò che ciascun anno... sia deputato, creato, e costituito uno Camarlingo, il quale... sia uomo di probata virtù.

[T.] *Nel seguente esempio*, da ragioni. [Camp.] *Com. Boez.* III. Così dunque conclude la sua minore, probata, dicendo...

PROBATORIO. *Agg.* [Cont.] *Tempo utile per fornire le prove. T. giurid.* Probatoria, *nel Cod. s. f. sottint.* Lettera. *Stat. Merc. Siena*, II. 53. Se il credito domandato non sarà liquido, la causa abbia l'instanza solita di giorni trenta probatori, e dieci giudiciarii; nel qual tempo probatorio ciascuna parte deva aver fatte e prodotte tutte le sue giustificazioni e ragioni.

[T.] Forza probatoria dei libri di commercio.

† **PROBAZIONE.** *S. f. Prova. Aur. lat. Coll. Ab. Isaac. cap.* 36. (C) La tribolazione spontanea fa venire probazione di fede e di carità. *Lemm. Test.* 70. (M.) Affermando sè pienamente informato degli ordini del detto spedale, e rinunziando a ogni tempo della sua probazione. [Camp.] *Bib. Job. Prol.* Dunque, come dopo la probazione, e dopo la vittoria, a' cavalieri sono tutte le cose rendute doppie, così io... (*post probationem*). *E S. Paul. Ebr.* 10. E confortiamci insieme in probazione di carità, non abbandonando la nostra raunanza de' nostri beni. *E S. Gir. Pist.* 6. Benedici il Signore nel tempo della probazione, il quale tu loderai nel tempo della sanità. [T.] *Cavalc. Specch. pecc.* 39. [Pol.] *Imit. Crist.* 1. 16. 1.

2. † *T. monast. Il tempo del noviziato, perchè vi si provano i novizii prima di ammettergli a far professione. Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Malach. cap.* 16. *p.* 18. *col.* 2. *sul fine.* (*Gh.*) I quali (*cherici*) ben riusciti nella probazione, furono ammessi nell'Ordine *E in Vit. S. Pacom. cap.* 7. *p.* 2. *col.* 2. Non dava (*Pacomio*) loro abito monacale, senza prima esaminare ognuno con lunga ed esatta probazione.

3. † [Camp.] *Per Prova argomentativa, ecc. Com. Boez.* III. E questo da te così è dimostrato, sicchè più non si desidera di probazione. *E lib.* IV. Alle ditte probazioni si aggiunge quel che mostrammo, cioè,...

† **PROBBIO.** *S. m. Obbrobrio.* Probrum *e* Obbrobrium, *aureo lat. G. V.* 10. 98. 3. (C), Furono al Bavero, e al suo Antipapa, e a' loro seguaci grande probbio, e abbominazione.

PROBISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* PROBAMENTE. *In un senso, aureo lat.*

PROBISSIMO. [T.] *Superl. di* PROBO. *In Plin. Giov.*

PROBITÀ. *S. f. Bontà di costume per coscienza e persuasione del buono, come quello che è onesto naturalmente. Aureo lat. Lib. Macc.* (M.) Le sue grandi virtudi, e la sua grandezza, e probitade non sono qui scritte tutte. *Segner. Parr. istr.* 11. 1. E che vuol dire l'essere *forma gregis*, se non che l'essere, come si asseriva pur anzi, di norma al gregge con la probità della vita?

(*Rosm.*) La probità è l'effetto dell'esecuzione

del dovere, ovvero si è il rapporto (di conformità) fra l'opera dell'uomo e l'obbligazione.

[T.] *Al. Manz.* Non vantator di probità, ma probo. — Intemerata probità. Specchiata.

2. [Camp.] *Per Virtù* (*la specie pel genere*). *D.* Rade volte risurge per li rami L'umana probitade. *Allude al* retaggio miglior *del v.* 120. *per lo quale intende* le virtù de' padri. *E Conv* 202. Veduto e ragionato è assai sufficientemente sopra quella particola che 'l testo pone, mostrando quella probità che alla gioventute presta la nobile anima.

PROBLEMA. *S. m. Gr.* Πρόβλημα. (Mat.) [Luv.] *Proposizione colla quale si propone qualche costruzione grafica da fare, o qualche numero o formola da trovare. Al problema corrisponde la soluzione, la quale, secondo i casi, è geometrica o aritmetica, sintetica od analitica. Sret. Sen., la Volg.* = *Galil. Comp.* 5. (*M.*) Servonci le presenti linee non tanto per la resoluzione dei diversi problemi lineari, quanto per alcune regole di aritmetica. [T.] *E Dial. Nuov. scienz.* 2. 540. Esempio che dichiara il mio intento, non meno acconciamente di quel che questa mia premessa si accomodi a render la ragione del maraviglioso problema della corda. [Cont.] *Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 2. Scambievol servizio di ciascun d'essi problemi e teoremi, che hanno fra di loro, talmente che dalle cose antecedenti par che ne segua tutta la prova di quelle che seguono; fino a tanto che di nuovo si ritorni ad essi principii. [T.] Problemi trigonometrici.

2. *Vale anche Proposta, Questione da risolversi, il cui pro o contra può egualmente sostenersi.* [Cont.] *Pig. Mec. Guidub. del Monte,* 34. Sotto il nome di proposizion si contiene il problema ancora, vocabolo greco; ma il problema ha davantaggio della proposizione, in particolare, che ordina e insegna ad operare qualche effetto, dove la proposizione suole stare nella nuda speculazione solamente. *G. G. N. sci.* XIII. 247. Il ricordar V. S. questi colpi e queste percosse, mi ha risvegliato nella mente un problema, o vogliam dire una questione meccanica, della quale non ho trovato appresso autore alcuno la soluzione. *Lecchi, Can. nav.* 121. Il problema d'economia,... è già deciso... e la sperienza fattane della derivazione del naviglio grande col semplice uso d'uno sperone partitore nel Ticino., ci ha dimostrato la necessità della chiusa. = *Bern. Orl.* 18. 1. (*C*) Qui farebbe Aristotel un problema. *E Rim.* 1. 26. Guarda quel ch'Aristotel ne' problemi Scrive di questa cosa, e parte ghigna. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Noi ci abbiamo un lettor sopra i problemi... E jeri esplicò quello, Perchè lo scemar cibo, Con l'accrescer fatica sia salubre. E oggi è per parlare: Perchè degli asin pure, e de' cavalli Le cicatrici rimettono 'l pelo, E non quelle degli uomini. *Red. Oss. an.* 58. Il quale (*Filippo Buonanni*)... al problema diciottesimo costantemente afferma, tutte le spezie delle chiocciole... non avere il cuore. *Salvin. Disc.* 2. 349. Ritornando dunque al problema, io per me non so vedere come possano stare insieme ed avarizia ed amore. *E* 261. M'è paruto confacevole molto a rintracciare la soluzione del presente dotto e vago problema. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Li proponevano alcuni problemi, e dicevano, tentandolo: Se è licito all'uomo per qualunque cagione lasciare la moglie sua?

[T.] Problemi economici.

† *E nel gen. femm.* [Camp.] *Bib. Giud.* 14. I quali rispuosono e dissono: proponi e di' questa problema. *E ivi, più sotto:* Lusinga il tuo marito (*Sansone*), e si lo priega ch'egli ti dica che vuole dire la problema. *E più sotto ancora:* La problema che proponesti non mi vuoli isporre.

3. [T.] *Modi com. ai due sensi. Soldan. Sat.* 18. Difficile a disciorsi... È il problema... che tu proponi. *Più com.* Sciogliere il problema. — Ardui problemi.

[T.] *Quello che dicono quasi fig.* È un problema se..., *meglio* È disputabile, È dubbio, È da cercare, Sarebbe a vedere.

PROBLEMATICAMENTE. *Avv. Da* PROBLEMATICO. *In modo problematico, Per problema. Magal. Lett.* (*M.*)

PROBLEMATICITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è problematico. Magal. Lett. At.* 69. (*M.*) Questa è sola eccezione che patisce la regola universale della problematicità di tutte le cose.

PROBLEMATICO. *Agg. Attenente a problema.* (*M.*) *Cel. Aurel.*

2. *Disputabile per l'una parte e per l'altro. Magal. Lett. At.* 69. (*M.*) Tutte le cose di questo mondo, o naturali, o morali, o politiche, sono problematiche. *Salv. Lett. ill. ital.* 34. (*Man.*) La quistione dell'antica musica io la lascerei problematica.

PROBLEMINO. *S. m. Dim. di* PROBLEMA. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 111. (*M.*) Non bisogna ch'esca di que' suoi problemini, i quali non distende, ma, sia detto con sopportazione, gli piscia.

PROBO. *Agg. Buono, Che ha probità. Dant. Par.* 22. (*C*) Chi ad altro pensa, Chiamar si puote veramente probo. *Liv. Dec.* 3. Tullio, il quale era tanto probo, e avvenevole, fu molto pregiato.

[T.] Probi viri *con voci lat., anco in it. dicevansi i chiamati a giudici o arbitri, o assistenti a giudici in certi casi. Fr.* Prudhommes.

PROBOSCIDATI. (Zool.) [Bell.] *Nelle moderne classificazioni dei Mammiferi, gli Elefanti ed i Tapiri con alcune specie di animali affini fossili sono separati dai* Pachidermi *e formano un ordine particolare, il quale trae il suo nome di* Proboscidati *dalla proboscide caratteristica degli animali che lo compongono.*

PROBOSCIDE. *S. f. Gr.* Προβοσκίς. (Zool.) [Bell.] *Naso dell'Elefante e organo di prensione che gli serve a molti usi, e specialmente per portare gli alimenti alla bocca. Aureo lat.*

Serd. Stor. 5. 205. (*C*) Avvezzo e ammaestrato... a ballare rozzamente al suono de' pifferi, e a pigliare nella proboscide, o tromba, gran quantità d'acqua.

2. *Per simil. Dicesi anche d'un organo analogo di cui sono pure provveduti molti insetti, e che loro serve a succhiare le sostanze onde si nutrono; più propriamente* Succhiatojo. *Red. Ins.* 68. (*C*) Movendo le gambe, e cavando fuori la loro proboscide (*parla delle mosche*). *E* 166. La proboscide nera, cartilaginosa, e arrotolata alla bocca con molti anelli (*parla di un bruco*). *Baldi Bernard. Opere,* 113. (*Fanf.*) Una vespa diceva ad una mosca: Onde nasce cotanta tua arroganza? = A cui la mosca: Guardami alla proboscide, e vedrai perchè.

3. [T.] *Per cel. Un gran naso.*

PROCACCEVOLE. *Agg. com. Che attende a procacciarsi, Industrioso. Non com. Car. En.* 4. 616. (*Man.*) Delle lor vernerecce vettovaglie, Pensose e procaccevoli, si danno A depredar di biade un grande acervo.

† **PROCACCHIA.** *S. f.* (Bot.) *Quella pianta, che anche si dice Portulaca. Fr. Giord. Gen.* 88. (*M.*) Come altresì le procacchie, che si fanno crescere tosto, ed anche le zucche. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 195. Si veggono per i campi e per le vigne, e chiamansi erbe di coltura, le quali sono... l'antirrino, la procacchia, e maggiore, e minore, la siderite achillea, l'esula ritonda.

PROCACCIA. *S. m. Colui che porta le lettere da una città, o terra all'altra.* [L.B.] *Nel fior. fam. più com.* Procaccia *che* Procaccio. = *Dat. Lett. Uom. ill.* 1. 247. (*M.*) Sabato consegnai il libretto al procaccia, il quale a quest'ora dovrà essere arrivato. [Laz.] *Benv. Cell. Vit.* 1. 4. Essendo a Siena aspettai il procaccia di Roma, e con esso mi accompagnai.

† **PROCACCIA.** *S. f. Procacciamento. Fr. Jac. Tod.* 7. 1. 15. (*C*) E 'n quello, che gli piace, Te ponere ti piaccia, perchè non val procaccia, Quando che te afforzassi.

PROCACCIAMENTO. *S. m. Il procacciare, Provvedimento. Albert. cap.* 50. (*C*) La tema di Domenedio sia procacciamento tuo, e verratti guadagno senza fatica. [T.] *Pallav. Ben.* 1. 16. Alla ripulsa de' mali, e al procacciamento de' beni. = *Segner. Mann. Marz.* 21. 4. (*M.*) La sollecitudine intorno al procacciamento de' beni umani fu già vietata da Cristo,... Ma intorno al procacciamento di un ben divino, quest'ansietà, quest'affanno sono affetti lodevolissimi.

PROCACCIANTE. *Part. pres. di* PROCACCIARE. *Che procaccia.* [T.] *Non com. ma comodo agli usi mod.* La plebe de' procaccianti, *che non vogliono essere plebe.*

2. *Per Industrioso, D'assai. Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) La costa d'Amalfi, piena di piccole città..., e d'uomini ricchi, e procaccianti in atto di mercatanzia. *G. V.* 3. 1. 6. Acciocchè la città moltiplicasse, e per potenza d'arme, e di cavalleria, e di popolo sollecito e procacciante in arte e mercatanzia. *Mirac. Mad. M.* Questi era sì saccente e procacciante, che...

PROCACCIARE. *V. a. e N. ass. Provvedere, Trovar modo d'avere, Procurare. Lo derivano da* Proagere, Proagitare. *V.* CACCIA. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) Alla buona femmina parve... dirgli che omai procacciasse sua ventura. *E nov.* 1. *g.* 2. Temetter forte, seco dicendo: male abbiam procacciato. *Tes. Br* 5. 36. Posa le sue uova (*lo struzzo*), e cuoprele di sabbione, e vassene a procacciare di sua pastura in tal maniera, che mai non se ne ricorda nè poco, nè molto. *Dant. Purg.* 15. Procaccia pur, che tosto sieno spente, Come son già le due, le cinque piaghe, Che si richiudon per esser dolente. [T.] *Car. Long. Sof.* 78 Procaccia de' secchi nuovi, di cestole assai, di panier grandi più dell'usato. — Procacciare guadagni. [G.M.] *Menzin. Canz.* Al giovinetto cor chi diè virtute e nobile ardimento? Dio fu, che i giusti ad esaltare intento, Ben sa dai mali procacciar salute. (*Di Dio non pr.*).

E a modo di sost. Amm. ant. 40. 2. 4. (*M.*) E poi con maraviglioso procacciare lo fece essere tale, che era desideroso per grandissimo onore.

2. *Per altri.* [G Fal.] *Din. Comp. Cron. lib.* III. Era stato questo conte in corte per procacciare un grande arcivescovato della Magna per un suo fratello. [T.] *Allegr. Lett.* 36. Mi procacciate una litigiosa pensioncella..., perchè io non abbia a cascare della fame affatto affatto.

3. [T.] *Col* Di *e l'inf. Vit. M.* 150. Il braccio destro di quella Santa si procacciasse d'avere per modo che i terrazzani non se ne addessono. = *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*M.*) E perciò procacciate di farmi venire un santo, e valente frate, il più che aver potete, se alcuno ce n'è.

4. *Studiarsi, Industriarsi. Fr. Giord.* 2. 96. (*M.*) Venne questi dei dieci talenti, e procacciò sì che ne guadagnò altri dieci.

5. [T.] *Col* Si. *Procurare a sè. Fag. Rim.* 1. 343. Van dicendo che tu fai la balorda, E lasci star le foglie alla finestra..., Che ciascuna di lor da te s'addestra A procacciarsi amanti. *Adr. M Opusc. Plut. volg.* 2. 250. Di ciò chiaro argomento ne sia, che i prestatori non fidano lor moneta a' bisognosi, ma a quelli che voglion procacciarsi un bene soprabbondante; talchè il credersi loro è una testimonianza bastante a provare, che essi veramente sono abbienti.

Dant. Inf. 32. (*C*) Da bocca il freddo, e dagli occhi il cor tristo, Tra lor testimonianza si procaccia. *Petr. Canz.* 16. 4. *part.* I. S'i' mi procaccio Quinci e quindi alimenti al viver curto,...

6. [Camp.] *Per Ingegnarsi, Sforzarsi, ecc. Aquil.* III. 85. Il giorno appresso (*Igneo*) uscìo fuore con sua gente, procacciandosi forte di vendicare l'onta di suo padre Pompeo.

7. *Col* Si, *non nel senso di* A sè, *ma quasi riempit. Non com.* [G.Fal.] *D. Vit. nuov.* § 4. Molti pieni d'invidia, già si procacciavano di sapere di me quello che io voleva del tutto celare ad altri.

8. [T.] *Ass. per ell.* Tutti e due si procacciano *sottint. Il proprio vantaggio, Il proprio intento.*

PROCACCIATO. *Part. pass. e Agg. Da* PROCACCIARE. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 286. (*C*) Delle radici d'erbe procacciateli da due servi... sostentasse la vita sua. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 3. Eppure per quell'ombra mera che esse (*limosine*) ebbero di temporale procacciato per via di spirituale, cioè per via d'indulgenze, sappiamo...

PROCACCIATORE. *Verb. m. di* PROCACCIARE. *Chi o Che procaccia. M. V.* 3. 103. (*Man.*) Onde si raffreddarono i procacciatori, non sentendolo ricco da trarre da lui quello, che loro avarizia prima si pensava.

PROCACCIATRICE. *Verb. f. di* PROCACCIATORE. *Giac. Lez.* 1. 165. (*Man.*) Altri per contro la disprezzarono (*la poesia*), come procacciatrice del vile e dannoso diletto.

PROCACCINA. *S. f. Voce dell'uso. Quella donna che porta le lettere da un paese ad un altro.* (*Fanf.*) *Fagiuol. Comed.* 7. 198. (*Gh.*) Oh che fai, Sermollina? *Serm.* Sono una procaccina Che questo piego vo a ricapitare In propria mano.

PROCACCINO. *S. m. Dim. di* PROCACCIO, *nel senso di Chi porta le lettere.*

2. *Per Colui che s'ingegna di guadagnare; anche in cattivo senso. Car. Rett. Arist.* 2. (*M.*) Nella medesima guisa i corsari, e i ladri si chiamano ora buscanti e procaccini.

3. *E fig. Panan. Poet. Teat. t.* 1. *c.* 1. *st.* 6. (*Gh.*) I molti versi, i bei madrigaletti, D'amore erano i lesti procaccini.

4. Fare il procaccio, *vale Andare innanzi e indietro per conto di altri.* (*Fanf.*)

PROCACCIO. *S. m. Provvisione, Provvedimento. Non com. G. V.* 7. 56. 1. (*C*) E per altri loro procacci, per superbia ed invidia, incominciarono a riottare insieme tra loro. *Cron. Vell.* 84. Fu' per essa cagione e per mio procaccio, savio quasi del continuo dei fondachi de' Bardi,...

[F.T-s.] *Nard. St.* 2. Per l'opera e procaccio di molti suoi devoti. [Val.] *Tesorett.* 15. 160. Che non è bel procaccio, Nè piacevol convento Di diece prender cento. [Tor.] *Scip. Amm. Disc. S. Jac. lib.* 1. *Ann. Disc.* 2. Grandissimo fu lo studio e il procaccio che usò Augusto, non gli essendo dalla natura stati conceduti figliuoli maschi, in stabilirsi certo successore.

2. † *Per Utile. G. V.* 10. 16. 1. (*C*) Pagando certa cosa per centinajo del mobile, e così del guadagno e procaccio. *Dant. Conv.* 167. E dico che più volte alli malvagi, che alli buoni, pervengono appunto li procacci; che li non liciti a' buoni mai non pervengono, perocchè li rifiutano. *Teseid.* 1. 76. (*M.*) E già di lor gran parte eran montati Per tal procaccio sopra buon destrieri.

3. [Val.] *Acquisto. Pucc. Centil.* 4. 72. In Firenze venne il santo braccio Di San Filippo... Lasciamo star di cui fosse il procaccio. *E* 85. 79. E tal procaccio fece sanza inganni Un Monaco di que' di Vallombrosa.

4. [Val.] † *Appresto di guerra. Pucc. Centil.* 5. 55. I Sanesi attenti Contra Montepulciano fer procacci.

5. [Val.] *Interposizione, Consiglio. Pucc. Centil.* 33. 22. Per procaccio e virtù de' Fiorentini... Fecer la pace.

6. [Val.] *Cura, Briga, Opera. Pucc. Centil.* 36. 23. Il procaccio lor fu molto forte Con Papa Bonifazio, per qual cosa... Mandò...

[Val.] † *Sollecitazione, Premura. Pucc. Centil.* 33. 82. Ebber privato Dello 'mperio Ataulfo, e questo botto Fecion, perch'era traditore stato Allo Re d'Inghilterra, e per procaccio, Che 'l Doge Alberto ne facea dallato.

7. † Andare in procaccio. *Lo stesso che Andare in busca. Fir. Disc. an.* 72. (*C*) Nè li bastando più l'animo d'andare in procaccio, si condusse ad atto talora, che in altro tempo avrebbe biasimato in altrui.

8. Far procaccio, *cioè Procacciare, Acquistare, Procurare.* [Cors.] *Magal. Lett.* 2. 1. Calunniando di false queste così palpabili testimonianze della divinità, andate facendo procaccio d'altre meno sospette. = *Allegr.* 121. (*Gh.*) E questo e quella (*cioè, il cortigiano e la cortigiana*), inutili a' padroni Nella vecchiezza, poi fanno procaccio... egualmente e di bastoni. [Tor.] *Dat. P. e P.* 22. Abbiamo, se bene hanno raccolto li ministri nostri, numero tale di cani, che il farne altro procaccio, io per me giudico di soverchio.

[Val.] † Far procaccio di male. *Procurarsi danno. Adim. Sat.* 1. Nè fu, che il ver dicendo, alcun volesse, Scherzar co' grandi e far di mal procaccio.

PROCACCIO. *S. m. Colui che porta le lettere da una città all'altra, viaggiando a giornate. Nov. ant.* 101. 22. (*C*) E perchè un fante di procaccio si partiva d'altro dì, Franceschino cercò di presentar la lettera. *Ambr. Bern.* 1. 1. Io non ho lettere Di poi; se non che 'l procaccio, che... *Vinc. Mart. Lett.* 40. Perchè m'ha chiarito un dubbio..., confermatomi poi dal silenzio di duo procacci (*cioè dalla mancanza delle lettere nella venuta di due procacci*). *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Ecco procacci, Ecco corrieri richiamarli a bomba. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 520. Portalettere, o corriere, o proccaccio. *Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 314. Venne con il procaccio la benignissima lettera di Vostra Signoria Illustrissima, con il consulto degli avvisi di Francia; e fu veduto con estremo contento del signor Viceré.

2. *Si dice anche del giorno in che parte e arriva il procaccio. Tass. Lett.* 2. 221. (*Man.*) Manderò a Vostra Paternità per quest'altro procaccio la correzione del discorso.

3. [Cast.] *Il luogo dov'è il procaccio. T. Tass. Lett. n.* 1291. Ho trovata una sua lettera al procaccio.

4. [Cast.] *La Carrozza con cui si conduce il procaccio. Fir. Disc. Anim. p.* 87. Trovandosi così male arrivato, nè li bastando più l'animo d'andare in procaccio.

PROCACE. *Agg. com. Aff. al lat. aur.* Procax, acis. *Sfacciato, Petulante, Protervo. Del ling. scritto. Pist. S. Gir.* 409. (*M.*) La sua lingua maledetta e procace è apparecchiata sempre ad ingiurie. *Castigl. Corteg.* 3. 141. Per contrario non è uomo tanto procace ed insolente, che non abbia riverenza a quelle, che sono estimate buone ed oneste. *Salvin. Cas.* 56. È lontana assai la commedia dalla oscenità e dalla lasciva e procace imitazione de' mimi. *E Odiss.* Proci orgogliosi, procaci, arroganti. [T.] Sguardi, Maniere procaci. — Con movenze procaci. — Procace arroganza. — Insulto.

2. [Val.] *Detto di lingua. Crudel. Rim.* 94. Tu sei quel, che alla Tragedia, Colla tua lingua procace, Togli un pianto, che ci piace, Pogni un viso che ci tedia. *V.* PROCACITÀ.

PROCACEMENTE. *Avv. Da* PROCACE. *Con procacità. In Tac. — Reg. S. Bern.* 13. (*Man.*) Ma i frati che son chiamati così diano il consiglio con tutta subjezione d'umiltade, che non prosumano procacemente difendere quel che paresse a loro. [Cerq.] *Parini, Vers. e pros.* 228. Ved'ella già nella platea fervente Sconosciute arrivar donne e donzelle Giunte co' vaghi lor procacemente.

† PROCACETTO. *Agg. Dim. di* PROCACE. *Arrogantuccio, Presuntuosello. Car. Lett.* 2. 171. (*M.*) Ve le voglio bene accusare di creanza, perchè mi sono riuscite linguacciute, e procacette anzi che no.

† PROCACIA. *S. f.* [T.] *In Auson., ma dev'essere più ant., sul fare di* Audacia. = *Usasi da molti per lo stesso che* Procacità, *ed anche più spesso.* (*Fanf.*) *V.* PROCACITÀ.

PROCACISSIMAMENTE. [T.] *Sup. in luogo di* Procacemente, *in Aut.*

PROCACISSIMO. [T.] *Sup. di* PROCACE, *in Tac.* [Cors.] *G. B. Albert. Op.* 1. 46. Crate filosofo invitava una e un'altra vilissima e procacissima trecca e meretrice a garrire seco.

PROCACITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* PROCACE. [T.] *Aureo lat. Suonerebbe meno inusit. di* Procacia. Procacità, *contraria al* Pudore. *Da* Proco, *ch'è più di* Peto; *onde* Procace *è peggio di* Petulante. [Cors.] *G. Batt. Albert. Op.* 1. 103. Al tutto modera questa tua lingua e procacità. [Cerq.] *Franc. Pontan. Racc. scritt. var. nozz. Riccomanni Fineschi*, 27. Quelle ne' cui volti il baubacello campeggia, nella prima fronte promettono temulenza, ebrietà, arroganza e vanagloria, temerità, procacità.

† PROCANTO. *S. m. Proemio, Principio d'ogni parlare.* Procantare, *Gl. lat.*; Praecino, *aur.*; Praecano, *Plin.*; Praecantare, *aureo con molta famiglia. Franc. Barb.* 47. 15. (*C*) Altri fanno un procanto Di sue bisogne, e poi pur fanno il dono. *E* 158. 18. Ma nullo in sè ha pericoli tanti Quanto quel de' procanti.

† PROCCIANAMENTE. *Avv. Da* PROCCIANO. *Prossimamente.* [T.] *Fr.* Prochainement, *ma* Approcciare *era dell'uso italiano.* = *Liv. M. Dec.* 2. 45. (*C*) Per la rimembranza de' tramalvagi esempli della guerra proccianamente passata. (*La St. ha:* prossimamente.) *Nov. ant.* 61. 8. Proccianamente un tornamento era gridato, ove sarà molto buona gente.

† PROCCIANO. *Agg. Prossimano* (*V.*). *Fr.* Prochain, *la desin.* Ano *era secondo le analogie dell'ant. lat. Defend. Pac.* (*C*) Alla procciana calendi d'Agosto. *Sen. Pist.* 92. Vadasene e si diparta dalla compagnia degli uomini a Dio procciana e prossimana.

† PROCCURA, *e deriv. V.* PROCURA, *ecc.*

PROCEDENTE. *Part. pres. Da* PROCEDERE. *Che procede.*

Fig. di tempo. [T.] *D. Conv.* 279. Essere stati di diverse nature secondo la opportunità del procedente tratto di tempo.

2. *Senso ideale.* [T.] *Mont. Pros. Poes.* 2. 394. Il sillogismo acervale, altrimenti sorite, di cui narrano inventore Crisippo, era una subdola e cavillosa argomentazione procedente all'infinito.

3. *Senso rel.* [T.] Spirito procedente dal Padre.

4. *In altro senso.* [F.T-s.] *Magal. Pros.* Nave procedente da Smirne.

5. *Trasl. Bocc. Nov. g.* 3. *Intr.* (*C*) Il veder questo giardino, il suo bello ordine, le piante, la fontana co' ruscelletti procedenti da quella, tanto piacque a ciascuna donna, ed a' tre giovani, che... *E nov.* 8. *g.* 10. Sciocche lamentanze son queste, e femminili, e da poca considerazion procedenti. *Lor. Med. Com.* 167. Che così conviene che sia, procedenti le passioni umane in gran parte dagli umori. *Bemb. Asol.* 2. 103. Certissima cosa è, che male alcuno la natura far non può, e che solamente buone sono le cose da lei procedenti. *Sagg. nat. esp.* 143. Sempre vi si ritrovava qualche difetto procedente dalla fusione.

PROCEDENZA. [T.] *S. f. Atto del procedere.* [T.] *Casott. Lett.* Venivano nell'ordine della loro procedenza.

2. [T.] *Quello che nel ling. teol. dicesi* Processione dello Spirito Santo dal Padre insieme e dal Figlio (*dogma confermato eziandio dalla ragione che nell'uomo stesso non può dividere il potere e l'intendere dall'amare*) *perchè non faccia equivoco ai meno eruditi, gioverebbe chiamarla* Procedenza, *e sarebbe più pr. in quanto la desin. viemeglio denota l'atto.*

PROCEDERE. *V. n. ass. Aff. al lat. aur.* Procedere. *Andare avanti, Camminare. Bocc. Nov.* 3. *g.* 7. (*C*) Non come colombi, ma galli trionfi, con la cresta levata, pettoruti procedono. *Dant. Purg.* 14. Poi fummo fatti soli, procedendo. *E Par.* 27. Ma 'l Sol procedea Sotto i miei piedi un segno, e più, partito. *Cronichett. d'Amar.* 43. Allora il popolo col Re di Roma con arme procedesse contro a quelli cotali. *Car. En.* 9. 69. (*M.*) A lento passo Procedea l'ordinanza. *Bocc. Filoc.* 1. *p.* 52. (*Gh.*) Poichè alcuno non ne fu vivo trovato, egli comandò che il suo campo fosse quivi fermato quella notte, poi al nuovo giorno procederebbero. [Tor.] *Mont. Iliad.* 11. 65. A gran passi Chiuse nell'armi le pedestri schiere Procedono al nemico.

2. [Camp.] *Per Venire appresso. D.* 1. 20. Ma dimmi della gente che procede, Se tu ne vedi alcun degno di nota.

3. *Per simil. Bocc. Introd.* (*C*) Quasi l'ira di Dio a punire la iniquità degli uomini con quella pestilenza, non dove fossero procedesse, ma solamente a coloro opprimere, li quali dentro alle mura della lor città si trovassero, commossa intendesse. *E nov.* 1. *g.* 3. Pur sì discretamente procedette la cosa, che niente se ne sentì. *Amet.* 59. E quinci cantando processe a questi versi. *Gal. Mem. Lett.* 15. (*M.*) Parmi dunque che la dimostrazione di V. S. proceda così: che se il Sole... *Dant. Par.* 28. (*C*) Così di grado in grado si procede (*nell'ordine degli spiriti angelici*).

[Camp.] *Per Uscir fuori in pubblico, ecc. S. Gir. Pist* 96. Quando saranno palesati (*i Libri*) e saranno proceduti dalle tenebre alla luce...

4. *Per Continuare, Seguitare avanti. Bocc. Introd.* (*C*) Per lo quale (*esempio*) di bene in meglio procedendo, la nostra compagnia... *E nov.* 6. *g.* 3. La Reina impose alla Fiammetta, che procedesse con una. *E nov.* 5. *g.* 7. Se elle vi gioveranno, sì procederemo innanzi. *Dant. Par.* 5. Pensa, lettor, se quel che qui s'inizia Non procedesse, come tu avresti Di più savere angosciosa carizia. *E* 27. Poi procedetter le parole sue Con voce tanto da sè trasmutata, Che la sembianza non si mutò piue.

5. *Ass. per Tornar bene, Essere in acconcio. Bocc. Nov.* 6. *g.* 3. (*C*) Ricciardo contento di questo e parendogli che 'l suo consiglio fosse stato buono, e procedesse, con molte altre parole la vi confermò su.

6. † *Per Avvenire, Accadere. S. Gio. Grisos.* 181. (*M.*) Quegli che sono stati grandi peccatori, quando tornano a penitenza soglion fare molto da dovero..., onde procede di loro come dell'oro, o argento, o altro metallo nella fornace.

7. [Camp.] *Per Nascere. Mac. Vit. S. Cat. Legg. abbr.* E così ella si reputava obbligata a tutti, come se fussino del suo ventre proceduti.

8. *E fig. per Derivare. Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. (*C*) Fannosi a credere, che da purità d'animo proceda il non saper tra le donne e co' valentuomini favellare. *Pass.* 206. Non sono i vizii principali se non sette, i quali sono detti principali, e capitali, che da loro procedono, come da capo e da principio, tutti gli altri vizii. *Dant. Purg.* 28. Ond'ella: I' dicerò come procede Per sua cagion ciò che ammirar ti face. *Petr. Son.* 89. *part.* I. Da voi sola procede, e parve un gioco, Il sole e 'l foco e 'l vento, ond'io son tale. [Camp.] *D.* 3. 5. S'io ti fiammeggio nel caldo d'amore Di là dal modo che in terra si vede... Non ti maravigliar; chè ciò procede Da perfetto veder... *E Conv.* IV. 21. Plato e altri vollero che esse (*l'anime umane*) procedessero dalle stelle, e fossero nobili e più e meno, secondo la nobiltà della stella. *Bib. Est.* 10. E saranno ricordati in allegrezza ed in festa da tutti coloro che procederanno da loro (*in cunctas generationes*). *E Guid. G. Lib.* 4. Per la quale Esiona processe poi molto

più grande male... = *Sagg. nat. esp.* 133. (*C*) Nè si può dire che tale scoppiamento potesse procedere non altrimenti dal rarefarsi, ma piuttosto dal condensarsi dell'acqua nell'agghiacciare. *Segner. Mann. Nov.* 13. 2. (*M.*) Sono però questi chiamati con titolo sublimissimo figliuoli di Dio: perchè appunto procedono da figliuoli.

9. (Teol.) Procedere, *dicesi dai Teologi della Seconda e della Terza persona della SS. Trinità. Espos. Simb.* 1. 6. (*M.*) Il qual procede dal Padre, e dal Figliuolo. *Segner. Mann. Apr.* 17. 5. Il Padre genera, ma non è generato; il Figliuolo è generato, ma non genera; lo Spirito Santo procede dall'uno e dall'altro, ma nè è generato, nè generante. *E Dic.* 31. 1. Il qual (*Figliuolo*) procede dal Padre in ragion d'immagine, ma d'immagine sustanziale.

10. † *Att. per Avanzare, Superare, Vincere. Cavig. Ist.* 33. (*Man.*) Senza costei (*la pace*) l'uomo sta sempre in pene. Ella procede tutte le dolcezze. (*Forse err. per* Precede).

11. *Altri modi.*

Procedere a bene, *parlandosi di piante e sim., vale Venire a bene. Pallad. Giugn.* 5. (*M.*) Torrai una gemma dell'albero del quale tu sia bene sicuro che abbia a procedere a bene. (*Così legge il Testo Segni, ora Laurenziano, p.* 12. *Pl.* 43.)

12. Procedere a una cosa, *vale Fare una cosa, Venire all'esecuzione di una cosa. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) E volendo egli già procedere all'assoluzione, disse ser Ciappelletto. *Segner. Parr. instr.* 23. 2. (*M.*) Date lor agio di ruminarli (*i disordini*) bene tra sè,... prima che voi procediate alle necessarie pubblicazioni.

13. Procedere avanti, *per Continuare, Seguitare avanti, Seguire il cominciato. Bocc. Corbacc.* 225. *ediz. fior.* (*Gh.*) Ma da proceder più avanti ci resta. *E Filoc. l.* 3. *p.* 227. Certo, disse il duca, questo è vero; e poichè vi pare il provare niente ci costa; e però sopra questo pensiamo e veggiamo se alcuna cosa ci giova; e, se giovare la veggiamo, procederemo avanti con l'ajuto degl'Iddii.

14. Proceder bene, o male, o *sim.* e Procedere *ass. si dice dell'Usar termini e costumi convenevoli, o sconvenevoli. Circ. Gell.* 10. 234. (*C*) Sì mi ha preso il tuo parlare e il tuo procedere tanto modestamente e come si conviene veramente a vero filosofo. *Ambr. Bern.* 2. 2. Dice il proverbio, come son degli uomini I volti varii, così anche gli animi sono...; nondimanco il procedere Non è simile. (*Questi due esempi a modo di sost.*). *Tac. Dav. ann.* 12. 3. *E Stor.* 16. Vuoi tu procedere bene, e non male? Guarda quello che sotto altro principe tu vorresti, o no. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 3. Ora, figuratevi uno il quale in ciò non proceda con rettitudine, quale autorità potrà egli mai possedere su la sua gente? *Serd. Stor.* 8. 291. Per non venire ad aperta guerra, procedeva piacevolmente, e chiudeva gli occhi. [Cont.] *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 414. Per lettere venutemi ultimamente ho dai miei amici inteso che con alcuni, ma particolarmente con mes. Alessandro Fiasco, l'E. V. si è doluta delle azioni mie, e dei modi che ho tenuti nel mio proceder in questo governo verso di lei.

15. Proceder bene, o male, *vale anche Aver buono o cattivo successo. Segr. Fior. Mandr.* 5. 2. (*M.*) Andate, voi e Siro, a trovar maestro Callimaco, e gli dite che la cosa è proceduta bene.

16. Procedere contro alcuno. *Proseguire il giudizio intentato contro alcuno.* (*M.*)

[Cont.] *Stat. Sen. Lan.* 1. 302. Del modo di procedere contra li malifattori, ed infra quanto tempo. *Bandi Lucch.* 235. Li ditti consoli procederanno sopra la dimanda della ditta Turina, e altre cose, secondo la forma della ragione e delli statuti della ditta corte. *Stat. Comp. Siena*, 27. Se 'l capitano non inquirisse e non procedesse como detto è di sopra in fra x dì dal detto rumore, che in quel caso sia tenuto misser lo podestà per saramento, e a la pena v cento libro di denari, sopra lo predetto inquirere, procedere.

Bocc. Nov. 1. *g.* 2. (*C*) Marchese e Stecchi, li quali avevan sentito che il giudice del podestà fieramente contro a lui procedeva, e già l'aveva collato, temetter forte. *E nov.* 7. *g.* 3 Voi avete rigidamente contro Aldobrandin Palermini proceduto.

[Val.] *E senza la persona, contro cui si procede. Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 439. Il predetto oficiale forestiere possa procedere e condannare tutti. [Cont.] *Stat. Merc. Siena*, 1. 14. Abbiano gl'offiziali della mercanzia giurisdizione nelle questioni civili, che saranno mosse avanti a loro; e circa a quelle debbino procedere, conoscere, e pronunziare, e diffinire.

17. † Procedere in tempo, *vale Avanzare negli anni. Cr.* 4. 4. 4. (*Man.*) Nella gioventù è sterile (*l'uva trebbiana*), e procedendo in tempo, diventa feconda, facente nobile vino.

18. Proceder oltre in checchessia, *vale Seguire ciò che si era incominciato. Fior. S. Franc.* 99. (*M.*) Fu in grande perplessitade, e non sapea che parte si prendere; o di procedere oltre alla Messa, o di stare a aspettare.

[T.] *Dell'andare.* [T.] *Vang.* Procedendo di là vede... *E:* Procederanno que' che fecero il bene in risurrezione di vita, e que' che fecero il male, in risurrezione di giudizio.

II. *Fig. non com.* [Cors.] *Dial. S. Greg.* 1. 7. Era occupato (*il luogo*) da una grandissima pietra, la quale naturalmente procedeva dal monte (*il lat.* egrediens). [T.] *Ma non sarebbe strano il dire* Il fiume, La strada procede in dirittura; Procedendo, piega da quella parte.

[T.] Suoni distinti, che non procedono agevoli con soave continuità.

III. *Fig. col* Da, *accennando alla causa.* [T.] Da che causa procede cotesto? *Vang.* Non quel ch'entra nella bocca contamina l'uomo, ma quel che dalla bocca procede, quello contamina l'uomo. — Sapienza che procede dal cuore. — Dottrina, Parola che procede dal tale o tale.

(*Rosm.*) Il sentimento fondamentale della vita animale procede dalla congiunzione del principio senziente con un corpo che diventa suo termine.

IV. *Senso teol.* [T.] Procedere del Figlio dal Padre. *Jo.* 8. Ego ex Deo processi. — Procedere dello Spirito Santo dal Padre e dal Figliuolo. *Jo.* 15. Paraclitus quem ego mittam vobis a Patre, Spiritum veritatis, qui a Patre procedit (chi nega che lo Spirito proceda dal Figlio, eziandio nega che il Figlio sia tutt'uno col Padre, e che chi manda lo Spirito sia il Verbo; e afferma che l'amore proceda dalla potenza sola e non dalla sapienza).

[T.] *Serm.* 36. In noi il verbo mentale procede intelligibilmente e immaterialmente.

V. *Dell'operare; giacchè azione e moto sono idee che si chiamano.* [Cors.] *D.* 3. 7. La divina Bontà che il mondo imprenta Di proceder per tutte le sue vie, A rilevarvi suso fu contenta (*colla Redenzione*).

[T.] Per ordinario procedere di natura.

VI. *Degli atti e portamenti morali abit. Meglio che il fr.* Condursi. [T.] Procedere da onest'uomo. *Varch. Stor.* 1. 209. I quali (*nobili*) di poi, perchè parevano non contenti del procedere di Niccolò nè de' magistrati, o d'essere in un certo modo crucciati collo stato, furono ancora detti gli adirati. — Un procedere strano. — Fiacco procedere. — Procedere con lealtà.

VII. *Più espressam. soc.* [T.] Procedere colla persuasione non colla violenza. [G. Fal.] *Machiav. Stor. Fior. Lib.* 2. Insieme coi gonfalonieri doveva contro l'insolenza de' grandi procedere.

VIII *Senso civ. e giurid.* [T.] Si proceda a nuove domande. *Alf. Comm. Il div.* 5. 5. Giacchè qui siamo, quanti vogliam essere, procediamo... Alle firme. — Procedere alla elezione. — Ad un'inchiesta. — Procedere a sequestro. *De Luc. Dott. Volg.* 1. 322. Con la precedente affissione... Si procede alla subastazione e vendita.

IX. *Fig.* [T.] Ecco come le cose procedono. [G.C.] *Guicc. lib.* 9. Parendo al Pontefice che l'oppugnazione della Mirandola procedesse lentamente. [T.] L'impresa procede bene.

X. *Senso intell. Del dire.* [T.] *D.* 3. 9. Ma, perchè le tue voglie tutte piene Ten' porti, Procedere ancor oltre mi conviene (*dichiarando*). — Quando saremo più proceduti verso la fine del nostro discorso.

[T.] *Anco del ragionare pensando.* (*Rosm.*) Il procedere dall'idea come forma all'idea come oggetto, non è uno spiegare *idem* per *idem*. [T.] Procedere per esclusione. [Pol.] *Galil. Lett.* 7. 46. Dichiarasi appresso di voler comparire come fisico e come matematico, cioè di voler procedere con dimostrazioni tolte non solo dalla natural filosofia, ma dalla matematica ancora.

XI. *Modi com. ol pr. e al fig.* [T.] Procedere di pari passo. — Proceda con passo ardito.

PROCEDIMENTO. *S. m. Il procedere, L'andare innanzi.* [T.] Procedimento dell'arte, Della scienza; Dello scienziato nelle sue indagini. — Storico procedimento de' fatti. = *Volg. Ras.* (*C*) Se i nerbi del cerebro per diritta via si protendessero, e venissero per la longitudine del discendimento, indebilirebbero, onde il loro procedimento non sarebbe nè fermo, nè forte.

2. *Senso teol. dello Spirito. Teol. Mist.* 55. (*C*) Nel cui eterno nascimento, e procedimento appare l'abbondanza del sommo Padre. *V.* PROCEDENZA.

3. *Per Modo di procedere o bene o male, usando maniere convenevoli, o sconvenevoli. Cors. Stor. Mess.* 619. (*M.*) Subito si riconobbe nel procedimento di quegli Indiani un certo contegno meno licenzioso. [T.] *Più com.* PROCEDERE.

† PROCEDURA. *S. f. Il procedere, Il portarsi, Maniera di operare.* (*Fanf.*) *Lam. Dial. p.* 565. *lin.* 1. (*Gh.*) Le sue procedure dimostrano che è d'accordo con Trascomachi. *Fag. Comm.* 2. 200. Vedrò chi sarà quel malnato che vorrà sostenere queste indegne procedure.

2. *Appresso i Legali è il Tempo, e il modo col quale si conduce un processo.* [T.] Codice di procedura civile, penale. — Procedura lunga, intralciata. *Potrebbesi* Codice del processo civile, penale, e simile.

PROCEDUTO. *Part. pass. e Agg. Da* PROCEDERE.

[T.] Procedutosi a nuova elezione (*essendosi proceduto*).

2. *Altra fig.* [T.] Le scienze più procedute nel loro cammino.

3. *Per Derivato, Cagionato. Bocc. Vit. Dant.* 262. (*C*) Gli effetti da così fatta disposizione di cielo, quale è dimostrata già, proceduti intendo. *Guicc. Stor.* 3. 114. La ritornata poco onorata del Re, benchè proceduta più da imprudenza, o da disordini,...

PROCELEUMATICO, e PROCELEUSMATICO. *S. m. Piede del verso greco e latino, di quattro sillabe brevi. Lo derivano dal gr.* Προκελεύω. *Prima ordinato, perchè l'inno a Minerva in certi sacrificii ove tal maniera di piede predominava, solevasi cantare per primo. Diom. Anche Metro nel quale entrano piedi così fatti. Salvin. Diog. e Cas.* (*Fanf.*)

PROCELLA. *S. m. Aff. al lat. aur.* Procella. *Impetuosa tempesta, Fortuna di mare. Può essere più di Burrasca. Petr. Canz.* 15. 3. *part.* 1. (*C*) S'io 'l dissi, unqua non veggian gli occhi miei..., Nè donna, nè donzella, Ma terribil procella, Qual Faraone in perseguir gli Ebrei. *Ar. Fur.* 40. 43. Io veggio, disse, alzando gli occhi ad alto, Una procella apparecchiar sì grave, Che contrastar non le potrà la nave. [T.] *Vang.* Discese una procella di vento nello stagno. *Baldell. F. Virg. Polid. volg.* 64. L'aeromanzia è una sorte d'indovinare per mezzo dell'aere, come sarebbe a dire col mirare al volare degli uccelli, al gusto, al canto, e alle inusitate procelle dei venti e delle grandini. — Fremere di procella. *Virg.* Una stridente procella da Aquilone dà attraverso alla vela e solleva alto i flutti.

2. *Trasl. Pericolo, e sim. Dant. Par.* 31. (*C*) Oh trina Luce... Guarda quaggiuso alla nostra procella. *But. ivi:* Alla nostra procella, cioè alla nostra tempesta di noi uomini del mondo, li quali siamo a pericolo di essere sommersi da' peccati nel profondo dell'inferno; e dice, che la luce di Dio guardi al nostro pericolo. [T.] *G. Gozz.* Di questo mondo la procella oscura.

Altri trasl. Ar. Fur. 27. 125. (*M.*) Ha desío di veder che sopra il regno Gli cada tanto mal, tanta procella, Che in Africa ogni cosa si funesti, Nè pietra salda sopra pietra resti. [T.] Procelle della persecuzione. — Le procelle de' tempi.

[T.] La ventosa procella rapiva con sè le parole.

† PROCELLARIA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Genere d'uccelli dell'ordine dei palmipedi che vivono ordinariamente in alto mare: una delle specie più note è la* Procellaria pelagica. *Gmel. Uccello delle tempeste.*

PROCELLIPEDE. *Agg. comp. com. Veloce come la procella. Salvin. Oppian.* (*Fanf.*) [T.] *Lucches. Pind.* Procellipedi corsieri.

PROCELLOSAMENTE. [T.] *Avv. Da* PROCELLOSO. [T.] *S. Agost.* Il genere umano profondamente agitato da furie e procellosamente da tumido.

PROCELLOSO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Procellosus. *Che è in procella. In Colum.* [T.] Flutto procelloso.

Per estens. Menz. Rim. 1. 26. (*C*) Dell'Eritrea il mar spumoso, Procelloso, Perir vide Egizie schiere.

2. *Che porta procella.* [T.] Giornata, Notte, Stagione procellosa. = *Segner. Mann. Lugl.* 11. 1. (*C*) Non saran queste (*tenebre*) solamente palpabili, come quelle già dell'Egitto, ma procellose.

3. [T.] *Trasl.* Adunanza procellosa, *Agitata, Discorde.* — Tempi procellosi, *per discordie e disordini sociali.*

[T.] Procellose voglie.

PROCERI. *S. m. plur. I grandi, I magnati, I maggiori. Aureo lat. Poliz. Rim.* 2. 122. (*Man.*) Questo è il diamante, anzi il piropo ardente, Che i gran proceri tuoi amaron tanto, La plebe, il volgo, e la patrizia gente *Bentiv. Tebaid. Staz.* 6. 193. Stanno d'intorno i proceri lernei Al buon Licurgo.

† PROCERITÀ. *S. f. Altezza, Grandezza.* (*Fanf.*) *Soder. Arbor.* 14. (*Man.*) Ad alcuni arbori ancora per la loro bellezza e procerità è stata portata affezione da segnalatissimi principi. [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 68. Grandissime selve di sandali di bella procerità. [Cast.] *Cic. de Sen. c.* 17. Proceritates arborum. — *E in de Orat.* — *Lorenzi, lett. ined. p.* 22. Noci e roveri d'una magnifica ampiezza e maravigliosa procerità. *Non com.*

† PROCERO. [Camp.] *Alto. Aur. lat. Solin. Epit.* Fu Alessandro di statura non procera, ma di volto imperatorio e di aspetto augustale. *E altrove:* Alcuni (*Indiani*) sono di minima statura; ed alcuni sono tanto grandi e proceri, che ad uno salto uno gran leofante subito trapassano. = *Soder. Arb.* 19. (*Man.*) La vecchia selva sarà ottima, avendo dato di sè segno espresso negli arbori salvatichi che proceri e vegnenti vi sieno.

PROCESSABILE. [T.] *Agg. Persona che può essere soggetta a processo segnatamente penale.* [T.] Può essere l'uomo incolpabile e accusabile, non però processabile, mancando materia di regolare processo.

PROCESSANTE *Part. pres. di* PROCESSARE. *Che processa.* [T.] Tribunale processante.

2. *Usasi per lo più in forza di sost.* (*M.*)

PROCESSARE. *V. a. Far processo. Tac. Dav. Ann.* 15. 44 (*C*) Per divertirlo adunque ne processò, e stranissimamente punì quelli odiati malfattori, che il volgo chiamava Cristiani (*il testo lat. ha:* subdidit reos). [Val.] *Fag. Comm.* 3. 242. Per non processarlo, e farlo spendere il cuore e gli occhi.

2. Processare uno, *vale Farne materia di processo.* (*Fanf.*) *Segner. Crist. instr.* 1. 28. (*M.*) Quanto di mala voglia dovrà egli dunque (*Iddio*) vedere, che un peccatore, invece di gridar pietà per li falli proprii, vada sempre in traccia degli altrui per punirli, o per processarli, interpretando sinistramente... [Cont.] *Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 224. Il signor Viceré continua a processar questi ufficiali regii con molto rigore. [Cors.] *Car. Lett. Arist.* 2. 23 Egli era processato nella Rocca.

PROCESSATO. *Part pass. e Agg. Da* PROCESSARE. [T.] Processato e condannato. [Tor.] *Alf. Sat.* III. Arrestato, impiccato, condannato, Processato, in poch'ore alla rinfusa.

2. *E a modo di sost. Buon. Fier.* 3. 4. 11. (*C*) I magli atroci, I carcerati, e processati e vinti *V. V. anco* COSTITUITO.

PROCESSETTO. *S. m. Dimin. di* PROCESSO. *Car. Lett. g.* 4. (*C*) Farassi un processetto d'una particella delle sue prodezze. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 266. Pensan... Di fabbricargli contra un processetto.

PROCESSIONALMENTE *Avverb. In processione, In modo di processione. B. lat. Minucc. Malm. pag.* 465. (*M.*) Nello spedale degl'innocenti... stanno riserrate molte fanciulle, che noi chiamiamo *Nocentine*, le quali non escon fuori se non una volta l'anno, che è la mattina della vigilia di S. Giov. Battista, che vanno per la città processionalmente. [Cont.] *Zaz. Narr. Arch. St. It.* IX. 566. Oltre di questa congregazione, venne anco processionalmente per Napoli la confraternita di San Giovanni Maggiore.

[T.] *S. Cat. Ricci, Lett.* [Camp.] *Serm.* 22. Andoe la fama al vescovo di Parisi; el quale andoe processionalmente a casa del Judeo. [T.] *Segner. Lett.* 5. Vennero processionalmente dalle loro chiese, quasi due e quasi tre miglia lontane, nonostante che piovesse. — Processionalmente accompagnato.

† PROCESSIONARE. *V. n. ass. Andare attorno a guisa di processione.* (*M.*)

2. † *E a modo di sost. Bellin. Bucch.* 197. (*M.*) Tutto il processionar di quel drappello Diede a Firenze un guasto troppo bello.

3. † *E colla particella* Si *e in signif. att. Soder. Descr.* 9. (*Man.*) A' 15 si processionarono l'esequie.

PROCESSIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. di* PROCESSIONE, *nel senso di funzione religiosa. Breve o non tanto solenne.*

PROCESSIONE, † PROCISSIONE *e* † PRICISSIONE. *S. f. L'andare che fanno per lo più gli ecclesiastici attorno in ordinanza, cantando salmi ed altre orazioni in lode di Dio. In senso gen. aureo lat.; e in senso eccl. Avit. e Sidon. Le due forme ultime vivono nel volg. — Franc. Sacch. Op. div.* 136. (*C*) La processione è ordine di gente, l'uno innanzi all'altro, con diverse distanze, ma tutte a uno fine. *Bocc. Introd.* Nè ancora umili supplicazioni non una volta, ma molte, ed in processioni ordinate, ed in altra guisa a Dio fatte dalle divote persone. *Tac. Dav. ann.* 3. 71. I padri ordinarono, per lo suo ritorno, boti, pricissioni, ed altre cose. *E ivi*, 15. 210. Il Senato, che già il ventre aveva raccomandato agli Dei, e fatto gran boti, e prieghi, li soddisfece moltiplicati, aggiunse pricissioni. *Vit. SS. Pad.* 2. 338. (*M.*) Con gran festa, e con canti e procissioni questo santissimo corpo fu portato in Gerusalem o sepulto... con gran reverenza. [T.] *Bart. Dan. Vit. Caraff.* 19. 1. 47. Accompagnandoli in processione tutti insieme alla fossa. [Cors.] L'operajo..., nelle processioni, si accoppia col primo canonico. [T.] La processione terrà l'ordine seguente. — Processione del Venerdì santo. [G.M.] Processione del *Corpus Domini.* — Della Madonna del Rosario. — Regolare la processione. [T.] Processione teoforica de' pagani.

[T.] *Prov. Tosc.* 364. Cammina come la processione (*gravemente, lentamente*).

Prov. **Le bestemmie fanno come le processioni;** *e vale ch'Elle tornano onde si partono.* (*C*)

2. **Andare a processione.** *Andare processionalmente. Stat. S. Jac. p.* 10. § 25. (*Gh.*) Ciascheduno di loro sia tenuto... per la festa del beato messere santo Jacopo... andare a processione e dare ed offerire ciascheduno di loro all'altare del beato messer S. Jacopo un pallio di suo proprio. *Borgh. Raf. Rip.* 3. 77. Nella predella fece (*il Pontormo*) figure piccole rappresentanti la Signoria di Firenze quando va a processione.

[T.] *Prov. Tosc.* 65. Quando i furbi vanno in processione, il diavolo porta la croce.

Prov. **Quando il diavolo vuole andare a processione, non gli mancano mai le croci;** *e vale Che quando hanno ad avvenire le disgrazie, non fallano. Lasc. Gelos.* 2. 4. (*M.*) Quando il diavolo vuole andare a processione non gli mancano mai le croci.

[G.M.] *E un altro, par dell'uso.* Quando passano i canonici, la processione è finita. *Lo dicono più specialmente del danaro. Vedendo uno pagare qualche conto in oro, altri, canzonandolo, gli dice:* Quando passano i canonici, la processione è finita; *cioè, quando si mette fuori l'oro, siamo agli sgoccioli col danaro.*

3. *E in modo basso.* **Andare in processione**, o a processione, *vale Andare attorno, Andare in qua e in là. Fir. Trin.* 2. 2. (*C*) Costei ci mette parole, e io le gambe: io ho ir tutto il dì a processioni. *Morg.* 18. 173 Se tu sentissi per disgrazia sciormi, E che per casa andassi a processione. *Buon. Tanc.* 4. 1. (*C*) Mi veggo a pricission... Per entro un catafalco andare...

E fig. Lor. Med. canz. 64. 4. (*C*) Van gli occhi a processioni Vagheggiando alla pazzesca. *Bern. Rim.* 1. 7. Vogliono andare in stampa a pricissione.

[G.M] *Così* **Mandare a processione**. *F. Guicciard. Lett.* Vi aveva alloggiati per commissione mia, che vi mando a processione per servizio di nostro Signore (*qua e là, dove occorre, per servizio del Papa*).

[G.M.] *E anco* Menare a processione, *fig.* Mena sempre la moglie e i figli a processione; *sempre a girare con sè.*

4. **Portare una cosa a processione**, *vale Portarla processionalmente. G. V.* 1. 8. (*C*) I Romani fecero al chericato di Roma prendere le teste di S. Pietro, e di S. Paolo, e portaronle a processione per tutta Roma.

5. [T.] Processione di gente, *fig.*, *Lunga schiera, quasi continua. Anco di frequenza di molti.* Era una processione di visite.

6. (Teol.) [Ghir.] *Per questo nome i teologi intendono la relazione in cui è la terza colla prima e seconda persona della Trinità; in Boez., e così dicesi* La Processione dello Spirito Santo *per dire L'originazione dello Spirito Santo, il quale procede dal Padre e dal Figliuolo.*

[Cors.] *Bartol. Due etern. c.* 8. Non disconvenirsi... che il Padre generi il suo divin Figliuolo, e che non pertanto il Padre e il Figliuolo sien... egualmente eterni, bastando la sola processione d'origine senza l'anticipazione del tempo.

† PROCESSIONE. *S. f. Possessione.* (*Oggi rimase solo a' contadini. Albert. cap.* 38. (*C*) Chi temperatamente dispone il suo, più lungamente durano le sue processioni. *Ricord. Malesp.* 122. Giurò... restituire tutte processioni e giurisdizioni di santa Chiesa. *Cronichett. d'Amar.* 213. Diedono mano a vendere ogni processione di cherici, e isforzando i cittadini di comprare. *G. V.* 4. 5. 4. Altri se n'andarono ad abitare per lo contado intorno, dove avevano loro processioni e tenute. *E* 6. 25. 5. Giurò... di dare il debito censo, e restituire tutte le processioni e giuridizioni di santa Chiesa (*in questi due esempli il testo Davanzati ha* possessioni; *ma altri testi hanno* processioni, *siccome lo stampato*). *Luig. Pulc. Bec.* 47. E lo bestiame e case e processione. *Pucc. Centil.* 45. 9. Fur... appropriate al Re le processioni.

† PROCESSIONEVOLE. *Agg. com. Che va a processione. Per cel. Bellin. Bucch.* 197. (*M.*) Fu dalle prime alle ultime squadriglie Di quel processionevol concistoro.

† PROCESSIVO. *Agg. Che ha forza di procedere, o di camminare. Ott. Com. Purg.* 25. 47. (*C*) Il quale (*fungo marino*) è come un ostrica di mare, che non hae sentimento, e movimento non processivo. [T.] *Potrebbe nel ling. filos. avere altro senso.*

PROCESSO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Processus. *Procedimento, Progresso. Dant. Par.* 5. (*M.*) E siccom'uom che 'l suo parlar non sprezza, Continuò così 'l processo santo. *E* 17 Di sua bestialitade il suo processo Farà la pruova. *G. V.* 11. 40. 3. Come innanzi per li suoi esordii, e processi si potrà trovare. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 6. Il medesimo ordine, tutte le cose, che nascono, e muojono, per somiglianti processi, così di parti, come di semi, rinnovella. *Lor. Med. Com.* 134. Come nel processo del sonetto si vede era in grande errore. *Diar. Inf. Instr.* 70. (*Man.*) Se nel processo dello stampare la spesa vi riuscisse maggiore, sicchè i mille scudi provvisti non fossero tanti, datene subito avviso. *Segni Stor. fior.* 2. 396. (*Gh.*) Ritirossi di poi l'Imperatore inverso Cambrai,... se ne impadronì,... avendo mandato il Gonzaga... in Inghilterra a ragguagliare il Re di tutto il processo di quella guerra. [G.M.] *Mach. Disc. T. Liv.* 1. 18. Era necessario pertanto, a volere che Roma nella corruzione si mantenesse libera, che così come aveva col processo del vivere suo fatte nuove leggi, l'avesse fatto nuovi ordini. *Deput. Decam. Conclus.* Per le cose fino nel principio dette, e molto più per le poi nel processo proposte.

Onde il modo avverb. **In processo di tempo**, *e sim., vale Coll'andar del tempo, e simili. Bocc. proem.* (*C*) Per se medesimo in processo di tempo si diminuì in guisa, che sol di sè nella mente m'ha al presente lasciato quel piacere, che... *Cr.* 5. 1. 7. In processo di tempo... si tagliano dall'arbore con taglienti e duri ferri. *Sagg. nat. esp.* 5. L'acqua naturale, per mobile, e pura che sia, in processo di tempo fa sempre qualche residenza, o posatura di fecce. *Cr.* 2. 4. 14. (*M.*) E in processo d'etade declinano a secchità, e a giallezza.

In questo senso anche **Per processo di tempo.** *Non com.* [Giust.] *Om. Gre.* 4. Ma essendo, per processo di tempo, Cristo, il quale era tenuto profeta, conosciuto per Cristo...

2. † *Per Avanzamento. Bemb. Lett.* 2 8. 106. (*M.*) Rallegromi con voi del processo che io veggo da voi farsi alla poesia.

3. *Per Modo di diportarsi, nel senso del* § 14 *di* Procedere. *Borgh. Mann.* 149. (*C*) È veramente concetto di uomo che sappia dell'istorie poco, e non molto della natura, e de' processi di que' barbari.

[Camp.] *Guid. G.* XII. 1. E quando per le parti del mondo queste cose si paleseranno che siano procedute da noi, sarà ripresa la matteria de' Trojani, e lo nostro processo sarà laudato in ogni parte. [Tav.] *G. Vill. l.* 8. c. 6. Bonifazio VIII, fu partitore della parte guelfa, come innanzi ne' suoi processi manifestamente si potrà comprendere per chi sia buon intenditore. *Bocc. Commen. Dant.* (*alleg. dall'Alberti*). (*Gh.*) I Fiorentini essere avarissimi appare ne'loro processi. *Giambul. Bern. Contin. Cirif. Calv. l.* 2. *st. p.* 37. *col.* 2. (*C*) Io detti la tua lettera a Tibaldo Con quello anello; e per questo processo Mi fe' impiccar senza misericordia. *Pulc. Luig. Morg.* 12. 6. Peccavi, Domin', miserere mei Delle mie colpe e de' processi rei

Modo di vivere. [Camp.] *D. Conv.* I. 2. Chè per lo processo della sua vita, la quale fu di malo in buono e di buono in migliore. [Val.] *Fortig. Capit.* 2. 4. Or vedi un poco da questo processo Che puote risultarne?

4. (Leg.) *Per tutte le scritture degli atti che si fanno nelle cause sì civili, sì criminali. Bocc. Nov.* 6. *g.* 1. (*C*) Impetuosissimamente corse a formargli un processo gravissimo addosso. *G. V.* 6. 25. 4. E ciò detto, e sermonato, fece piuvicare il processo contra 'l detto Imperadore. *E* 7. 144. 7. Difese con grandi processi, e scomuniche qual Cristiano andasse in Alessandria. *Maestruzz.* 2. 27. Nota, che in questi cotali non vale il processo giudiciale, eziandio che si facesse di consentimento delle parti. *Serd. Stor.* 6. 230. Non solamente giudica le differenze, e le liti, civili, ma ancora fa i processi delle cose criminali. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 6. 16. Il processo è fatto, i testimoni sono già esaminati. *E* 3. 27. 1. Voglio io pertanto, dilettissimi miei, formare un processo a questo maledetto costume, di fare, come voi dite, all'amore (*qui quasi fig.*).

[Cont.] *Stat. Sen. Chiav.* 56. Qualunque persona dirà o proporrà per essere gravato.... per alcuno processo che fusse ne la corte e dinanzi ad alcuno officiale d'essa arte, e non proverà sofficientemente che esso sia gravato.... pagar debba all'arte predetta, al doppio della pena. *Camp. St.* 39. Baldo dell'Ammirato, il quale avea molti avversari, e stava in corte con accuse e con piati; e avendo processi contro, e temendo esser punito, fu tanto scaltrito con suoi seguaci, che egli spezzò gli armari e stracciò gli atti per modo che mai non si trovarono.

5. [Val.] Aprire il processo. *Incominciarlo. Pucc. Centil.* 11. 12. Ordinaron dieci gran popolani, Che così loro aprissono il processo.

6. [Val.] Fare un processo. *Censurare. Fortig. Ricciard.* 29. 35. Vuol dir lo stesso, Perchè nessuno mi faccia un processo.

7. [Val.] Gente da processo. *Infame. Fortig. Ricciard.* 24. 63. Ma chi non sa che è gente da processo La Maganzese?

8. (Chir.) *Maniera di eseguire le operazioni chirurgiche, nello scopo di rendere facile, semplice, sollecita e sicura l'esecuzione dei metodi operatorii.* (*Mt.*)

9. (Anat.) *Parlando delle Ossa, Cartilagini, si chiamano* Processi *alcune parti sporgenti, come si vedrà dagli esempii.* [Cont.] *Imp. St. Nat.* XXIV. 26. Conca di ambe valve convesse, ha nella stremità superiore dell'una e l'altra valva processi rivolti, ed è materia che calcina. *Manzini, Diop. prat.* 63. Quanto abbia la natura provisto di aiuto a ciò fare, si conosce osservando quanto si affacendi la facultà motrice, per mezzo della tonica uvea e delli processi ciliari, ad aiutare al vedere: mentre ora con lo stringersi non lasciano soffogare l'umore cristallino dall'ingresso di troppo numero di specie visibili, ora a quello stesso facendo pigliar figura più dell'innanzi globosa, d'intorno intorno lo comprimono. = *Bellin. Disc.* 3. 144. (*M.*) I quali risalti processi comunemente si chiamano; e quei processi che sportano in fuora lateralmente, e son posti come a traverso di essa vertebra, si chiamano processi, o risalti traverso. *E appresso:* Sonvene altri risalti, che riguardano obliquamente all'insù e all'ingiù per ambe le parti destra e sinistra, e chiamansi processi o risalti obliqui. *E appresso:* Sempre più stringendosi, quanto più va verso la sua estremità, in una forma simile alle spine delle piante spinose, che son fatte a punta, ha preso il nome della spina di tali piante e si è chiamato processo spinoso o veramente spina delle vertebre. *Rucell. Prov.* 2. 3. 90. I corpuscoli odorosi... potettero da' processi mamillari succhiarsi, e trarsi su gli odori. *E Anat.* 141. Le parti solide degli ossi sono tre: la prima parte più dura suol essere costituita nel mezzo dell'osso; la seconda parte, che i latini chiamano processi, che noi dichiamo prolungamenti, i quali dal mezzo verso le parti estreme si gonfiano... [T.] *E* 154. Certi particolari di queste sette vertebre hanno i processi trasversi fessi in due, e quelli forati per lo passo delle vene e delle arterie cervicali.

[T.] *Incominciamo dal senso più usuale pur troppo. Il procedere giuridicamente intendesi quasi sempre Procedere contro qualcuno, se non contro la stessa giustizia: e tale processo, per vero, non pare progresso. Ma gli avvocati e altri processanti spesso son quelli che di progresso declamano più bravamente.* [T.] Processo inquisitorio. — Incoare il processo. — Avviarlo. — Ha processo aperto, *Procedesi contro lui.* — Mettere sotto processo. — È sotto processo. — Il processo pende. — Il processo dorme.

[T.] Processi criminali. — Processo delle streghe. — Processi di stregoneria.

II. *Le carte e i documenti concernenti il processo.* [T.] *Fr. Giord. Pred.* Pecca il giudice, se non legge attentamente il processo informativo. — Mutilare il processo.

III. [T.] Direttore del processo. *Genova* 1628, *Giudice processante. In questo senso quella che dicesi* Procedura, *potrebbesi assai chiaramente dire così.* Codice del processo civile, criminale.

IV. *Per estens. d'accusa o censura o esame.* [T.] *Targ. Viagg.* 1. 116. Mi è stato gentilmente fatto un processo per aver adottato un tale sproposito. — Per ogni piccola cosa vuol fare un processo.

V. *Del procedere più in gen., Metodo, Modo di venire all'esecuzione di alcuna cosa, o alla scoperta di alcuna verità.* [Cors.] *Varch. Lez.* 2. 282. Essendo la divisione e la risoluzione processi diversi, procedendo in diversi modi, meglio hanno fatto coloro che gli hanno distinti l'uno dall'altro. [T.] *Quindi* Processi chimici, *e sim., non è modo esotico.*

[Cors.] † *D.* 3. 7. Nè tra l'ultima notte e il primo die Sì alto e sì magnifico processo, O per l'uno o per l'altro fue o fie (*tra la creazione e la fine del mondo non fu nè sarà maggior cosa della Redenzione*). [T.] *E Conv.* 279. Non per umane, ma per divine operazioni andò il suo processo (*della grandezza di Roma*).

VI. *Delle cose, è mod., non impr. per l'anal. o l'uso preced.* [T.] Processo di evaporazione.

VII. *Vive, ed è fig. chiara da sè.* [T.] *Magal. Sagg. nat. esp.* 5. L'acqua naturale, per nobile e pura che sia, in processo di tempo fa sempre qualche residenza o posatura di fecce. [Pol.] *Volp. Dial. pag.* 41. La quale (*verità*) in processo di tempo vieppiù fiorisce.

VIII. *Del dire.* [Pol.] *Fior. S. Franc.* 1. Furono tutti privilegiati di singolare segno di santitade, siccome nel processo si dichiara. [T.] *Meno inusit. nel ling. scritto* Lo vedremo in processo; *ma meglio* Nel processo del discorso, o Della trattazione.

I *Col pron. possess.* [T.] *Com. Ant. Parad. proem.* Chiude la sua Commedia toccando nel suo processo la gloria e ricchezze date da Dio per la sua iustitià alle anime beate.

PROCESSO. *Part. pass. e Agg. Da* PROCEDERE. *Proceduto. Aureo lat. Bemb. Stor.* 1. 215. (*M.*) Nondimeno alcune galee nimiche che più oltre audacemente venute erano, da quelle de' nostri, che erano altresì processe più avanti, prese furono. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 12. Ed onne persona ne averà per scusati, chè avremo a questo fatto processo senza superbia e maturamente.

† **PROCESSUALE.** [T.] *Agg. Del processo.* [T.] Atti processuali. *Più sempl. adoprare il sost.* Atti del...

PROCESSURA. *S. f. Il processo che si fa contro un reo.* (*Fanf.*) [Val.] *Fag. Comm.* 3. 244. Ciò non segue sempre senza dar querele, nè far processure. [T.] *Altri lo dice per* Procedura, *del modo con cui secondo le leggi e le consuetudini conduconsi i processi civ. e penali. V.* PROCESSO *Appendice.*

PROCIDENZA. *S. f. Discesa, Calamento in basso. In Plin. Del ling. scientif. Vallisn. Op.* (*Fanf.*)

Bertin. Specch. 29. (*Gh.*) Il cadimento del peso nello stare in piedi *versus pudenda*, che s'appartiene ancora alla procidenza dell'utero.

PROCINTO. *S. m. Precinto, Spazio, Circuito. G. V.* 10. 159. 2. (*C*) Fornito di guardie il procinto, e la pieve sotto Montecatini. *M. V.* 10. 62. Combattendo la terra, ch'avea tre procinti di mura. *Dittam.* 5. 25. E poi che fummo fuor di quel procinto, Noi arrivammo in un altro paese. *Ciriff. Calv.* 3. 79. Così dicendo, pel procinto vanno, E fermi della rocca in sull'entrata,... *E appresso:* E dentro, e nel procinto fur tagliati Del castellan tutti i provvigionanti. [Garg.] *Giorg. M. da Gue.* 324. Sta in diversi luoghi del detto circuito, o vero procinto, più divote e belle cappelle. Ed ha nel detto procinto molti abituri. [F.T-s.] *Rucell. Orest.* 1. 1. Che spettacolo orrendo è quel là dentro Nel procinto del tempio... *V. anche* PRECINTO.

2. Essere in procinto, *vale Essere apparecchiato, e in assetto. Aureo lat.* [T.] *Dall'accingersi che fa l'uomo, o tirar su la veste lunga, per esser più libero a muoversi o a operare.* [G.M.] *Machiav. Lett.* Essendo Roano in procinto di partire. = *Cecch. Donz.* 4. 1. (*C*) È in procinto di volerla Maritar qui. *Segner. Crist. instr.* 3. 23. Volendo levar la ruggine all'armi, quando sono in procinto di adoperarle con l'avversario.

3. [Val.] Essere in procinto, *per Essere a rischio, in punto di.* [G.M.] *Ar. Fur.* 17. 51. Che sebbene il trovarmi ora in procinto D'uscir di vita m'era acerbo e forte, Pur mi sarei, com'è comune istinto, Dogliuta sol della mia trista sorte. [Val.] *Fag. Comm.* 3. 223. Sono stato in procinto, se un po' di prudenza...

PROCIONE. *S. m.* (Procyon) (Zool.) [Bell.] *Genere di Mammiferi dell'ordine dei Carnivori, sezione dei Plantigradi, le cui specie vivono in America.*

2. (Astr.) [Luv.] Procione. *Stella di prima grandezza, conosciuta pure col nome di* Cane minore. *Trovasi al nord di Sirio, ed all'est di Orione, e fa con Sirio e coi tre re di Orione quasi un triangolo equilatero, che serve a distinguerla. Aureo lat.* = *Soder. Agric.* 43. (*Gh.*) Prima conviene che preceda procione; come Cicerone anticamente lo domandò, che canicola o maggior cane si chiama.

† **PROCIRCUITO.** *S. m. Circuito, Ricord. Malesp.* 27, (*M.*) Ricolsono certe case nel procircuito, e racconcio per lo sopraddetto Uberto e compagni. [T.] *Sull'anal. di* Procinto, *se non è err.*

† **PROCISSIONE.** *V.* PROCESSIONE.

PROCLAMA. *S. m. Pubblicazione, Editto, Bando. Cors. Stor. Mess.* 619. (*M.*) Pubblicaronsi con vigore di proclama militare alcuni ordini... per prevenire quegl'inconvenienti... *Menz. Rim.* 1. 49. (*M.*) Udite, o sordi, udite, o folli, il mio All'orecchio del mondo alto proclama: Indarno spera amor quei che non ama *E* 118. Per questo il piede io pongo In Pindo, e fatto delle Muse araldo, A chi di Febo ne' bei studii è caldo Questo in lor nome alto proclama espongo. [T.] Fare un proclama, Stamparlo, Affiggerlo, Divulgarlo. I proclami di Napoleone primo sono un genere di letteratura da sè.

2. † *E nel gen. fem. Instr. Canc.* 45. (*C*) Per pubblica proclama debbono far note le dette stime. *E* 64. Son tenuti a far nota universalmente per pubblica proclama l'imposizione del dazio.

3. Proclame, *nel num. del più, dicesi dai canonisti Quella pubblicazione che fa il parroco dall'altare, in dì festivo, della volontà che un uomo e una donna hanno di congiungersi in matrimonio, affine di sapere se vi sono fra essi impedimenti canonici. Segner. Parr. instr.* 23. 2. (*M.*) Non potete a lungo andare negare per questo capo di abilitarveli con le consuete proclame. [G.M.] *In Fir.* Le denunzie. *E il v.* Denunziare. Si denunzia per la prima volta, per la seconda, per la terza, il matrimonio che medita contrarre il giovane.

PROCLAMANTE. [T.] *Part. pres. di* PROCLAMARE.

PROCLAMARE. *V. a. Promulgare, Divolgare, Pubblicare ad alta voce In senso gen. aureo lat. Cors. Stor. Mess.* 582. (*M.*) Mandandogli per la boscaglia, dove s'erano ritirati, a proclamare da sua parte, e in nome del Re amnistia generale. *Fco Belc. Lett.* 18. (*Fanf.*) [Cors.] *E Lett.* 3. Come hai tu regolati i mali appetiti de' sensi, che ti proclami così temperato? [F.T-s.] *Bart. Bicr. Sav.* 1. 8. Proclamato il nuovo re, rinsavivano. (*I Persiani, che, morto il re, vivevano cinque dì senza legge e licenziosamente.*)

[T.] Proclamar leggi. — Proclamare che... — Proclamare scaduta una dinastia, perchè ne venga un'altra che faccia prima declamare, e poi esclamare, per poi richiamare, almeno col Bacco desiderio la prima.

PROCLAMATO. [T.] *Part. pass. di* PROCLAMARE.

PROCLAMATORE. [T.] *S. m. Verb. di* PROCLAMARE. *In senso gen. aureo lat.*

PROCLAMAZIONE. [T.] *S. f. Azione del proclamare. In Quintil. Il* Proclama, *è lo scritto.* [T.] Proclamazione dell'eletto, *Principe o cosa sim.* — Proclamazione della repubblica, *del governo de' molti* (*che vuol dire de' pochissimi*).

2. †I Proclamazione d'un principio, *forma che sa d'esotico. Qui* Proclamare *vale* Predicare, Divulgare, Raccomandare altamente, Esaltare con vanto.

† **PROCLIVE.** *S. m. Propensione, Inclinazione. Magal. Lett. Att.* 343. (*M.*) Per l'opposito sarebbe da attendersi molto più quel proclive, ossia quella pura abilità che ha la nostra mente a immaginarsi l'incorporeo, e talora a confessarsi tale ella medesima.

PROCLIVE. *Agg. com. Inchinevole, Disposto a, o sim. Aureo lat.* [T.] *La proclività è più dell'inclinazione; e ha senso sempre non buono.* Proclive a errare, A incorrere nell'errore.

PROCLIVISSIMO. [T.] *Sup. di* Proclive *agg. Può cadere nel ling. scritto.* Perproclivis, *S. P. Crisol.*

PROCLIVITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* Proclive, *sempre fig. Dice Inclinazione abit. e non buona. Aureo lat.*

[Cors.] *Batt. Albert. Op.* 1. 22. Nè ti distolgo da' tuoi sensi e proclività umane. [Cast.] *Barett. Frust. Lett. n.* III. La donnesca proclività verso qualcuno. [T.] *Nè ass. come nel primo es., nè verso pers. sarebbe tanto da usare; ma piuttosto* Proclività a nascondere il vero che pare porti pericolo, *o sim.*

PROCO. *S. m. Colui che cerca moglie, che pretende le nozze d'alcuna amante. Ma specialmente si riferisce a Coloro che aspiravano alle nozze di Penelope.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Ar. Fur.* 27. 107. (*M.*) Per lor convenzion ratificaro In man del re quei duo prochi famosi. *E* 35. 27. Dai prochi mille oltraggi avea sofferti. *Vit. Plut.* 81. Se si prende Penelope per l'opera nella quale ella si vedesse amoreggiare co' proci,... *Salvin. Odiss.* Proci orgogliosi, procaci, arroganti. *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 1. Quanti sfacciati poi rivali e prochi... Venuti sol per avermi? [T.] Proci *è il com. nel senso dell'Odissea; non* Prochi, *nè* Proco *sing.*

PROCOJO. *V.* Proquojo.

PROCOLO. [T.] *S m. Nome che nel gergo teatrale si dà per cel. al fautore e mediatore d'attori e cantanti. O da quel* Procolo *ch'ebbe la visione di Romolo squartato e nume, o da* Pro, *onde* Procuro.

† † **PROCOMBERE.** [T.] *V. n. Cadere dinnanzi o Cadere per, dal lat. pretto, l'adopra un verseggiatore moderno, che per la patria diceva di voler incontrare la morte:* Procomberò. *Non avend'egli dato saggio di saper neanco sostenere virilmente i dolori, la bravata appare non essere che rettorica pedanteria.*

PROCONDILO. *Agg. Dal gr.* Πρὸ, *Avanti, e* Κόνδυλος, *Giuntura, Articolazione delle dita.* (Anat.) Condylus, *in Marz. Nome che si dà all'estremità dell'ultima falange di tutte le dita.* (*M.*)

PROCONSOLARE. *Agg. com. Del proconsolo, che appartiene al procinsolo. In Tac — Serd. Fatt. Arm.* 154. (*Man.*) Fu ordinato che Tito Quinzio con potestà proconsolare andasse subito a soccorrerlo. [T.] Fasci proconsolari.

[T.] Provincia proconsolare, *Solita dare in governo a proconsole.*

PROCONSOLATO. [T.] *S. m. Tit. e Uffizio di proconsole; e Durata di questo. Aureo lat.*

PROCONSOLE, *e* **PROCONSOLO.** *S. m. Colui che tiene le veci di consolo e governa in suo nome. Uffizio della Repubblica romana. Aureo lat. Borgh. Col. Lat.* (*C*) Il pretorio (*era*) il suo tabernacolo, o consolo, o dittatore, o proconsolo, che si fusse, e pretore ancora, se aveva imperio. *Paol. Oros.* 343 (*Man.*) Spartaco vinse Cajo Cassio proconsole, e nella battaglia l'uccise. [T.] *Nel senso stor.* Proconsole. *In Fir. è* La via del Proconsolo.

2. [T.] *Dagli arbitrii ingiusti de' proconsoli Rom., per antonom.* Proconsole, *Ogni governatore iniquo.*

3. *Titolo d'un Ufficiale della repubblica fiorentina, che doveva esaminare e approvare coloro che volevano esercitare il notariato.* (*Fanf.*)

4. Pescare pel proconsolo, *fig. si disse per Operare invano. V.* Pescare, § 10. *Salv. Granch.* 4. 1. (*C*) E chi pesca, ed ha fretta, spesse volte piglia de' granchi, o pesca pel proconsolo. *Alleg.* 99. Volete voi veder s'io pescava pel proconsolo al barlume?

PROCONSOLO. *V.* Proconsole.

PROCRASTINAMENTO. [T.] *S. m. Atto del procrastinare.*

PROCRASTINARE. *V. n. ass. Aff. al lat. aur.* Procrastinare. *Indugiare d'oggi in domani. Albert. cap.* 64. (*C*) Lo stolto sempre procrastina di far bene, dicendo: doman farò bene; e sempre l'un dimane dimanda l'altro dimane. *Segner. Pred.* 11. 2. Questo appunto, o protervi, è il vostro linguaggio, procrastinare.

[G.M.] *E in signif. att. Segner. Pred.* 4. 10. Entrò in chiesa... quel peccatore, il qual procrastinando, indurato, la penitenza, non faceva altro che dire, domani, domani. [T.] Procrastinare l'adunanza, La faccenda.

2. *Per Ritardare ad avere effetto. Red. Lett.* 2. 7. (*Man.*) Il negozio può procrastinare, a mio giudizio qualche giorno sì, ma io non vedo però perchè non abbia da riuscire.

PROCRASTINATO. *Part. pass. e Agg. Da* Procrastinare. *Baldin. Decenn.* 1. 62. (*M.*) L'anime che per negligenza o trascuraggine..., son condannate... in pena della procrastinata penitenza.

PROCRASTINATORE. *S. m. Verb. di* Procrastinare. *Dice l'abit. difetto o vizio o artifizio.* [Fanf.] *Magazz. Coltiv.* 72. Vuole esser presto ne' suoi affari, non freddo o lento o 'nfingardo; nè lungo o procrastinatore.

PROCRASTINAZIONE. *S. f. Indugio, Dilazione d'un giorno in altro, Temporeggiamento Aur. lat. Salvin. Epit.* 177. (*M.*) Se farai dilazioni di dilazioni, proponimenti di proponimenti, e procrastinazioni di giorni in giorni..., sarai non proficiente, ma idiota perseverante. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 464. Nel che operassero con tal sollecitudine, che la dimora non potesse mai ascriversi a lor procrastinazione, ma solo a dispetto de' Vescovi non convenuti.

PROCREABILE. [T.] *Agg. Che può essere procreato in senso di atto a far creare. Cassiod.* [T.] Non son procreabili da una specie animali di specie diversa; perchè, quand'anco potessero trasformarsi d'una specie in altra, nel momento della trasformazione non potrebbero procreare.

PROCREAMENTO. *S. m. Il procreare. Nella Volg.* Procreatura. *Fiamm.* 1. 60. (*C*) Ora non veggiamo noi Venere santissima abitare nelle piccole case, sovente non solamente utile, ma necessaria al nostro procreamento? certo sì.

PROCREANTE. [T.] *Part. pres. di* Procreare.

PROCREARE. *V. a. Aff. al lat. aur.* Procreare. *Generare.* [Cors.] *S. Agost. C. D.* 15. 8. D'uno Abraam, non in molto più di quattrocento anni, fu procreata tanta quantità dell'ebraica gente. *Segr. Fior. Disc.* 1. 2. Ciascuno procrea volentieri quelli figliuoli che crede poter nutrire. [T.] *Nella forma del pres. suona men bene che del pass. o del futuro o nell'inf. o nel part.* = *Guicc. Stor.* 16. 787. (*C*) Desiderosi d'avere una regina... che presto procreasse figliuoli.

PROCREATO. *Part. pass. Da* Procreare. *Fiamm.* 2. 6. (*C*) Da parenti nobili procreata, venn'io nel mondo da benigna fortuna, e abbondevole ricevuta.

2. *E fig. Bemb. Asol.* 1. 17. (*C*) Nelle vostre menti procreato nasce da prima, quasi parto di malizia, e di vizio.

PROCREATORE. *Verb. m. di* Procreare. *Aureo lat. Chi o Che procrea.* (*C*)

[Cors.] *Pallav. Art. Perfez.* 2. 12. *p.* 225. Il qual (*intendimento*) è il procreatore principale di qualunque effetto (*qui fig.*).

[T.] *Non tanto della prima figliuolanza, quanto di parecchie generazioni seguenti, sia di famiglia, sia di nazione. E d'anim. altresì.*

2. [Cors.] † *Di Dio, Creatore, non* Procreatore. *Batt. Albert. Op.* 1. 32. Opere... gratissime al nostro padre e procreatore Iddio.

PROCREATRICE. *Verb. f. di* Procreatore. *Aur. lat. Red. Ins.* 10. (*C*) Affermano che la cagione efficiente, procreatrice degli insetti, naturalmente additar non si possa.

PROCREAZIONE. *S. f. Procreamento. Aureo lat. Segn. Polit.* 2. 7. (*C*) Evvi ancor contraria alla intenzione di quella repubblica la legge, che è intorno alla procreazione de' figliuoli. [T.] *Cic. Tusc. volg.* 12. Or che è da dire della procreazione de' figliuoli, o delle adottazioni de' figliuoli? *Segn. Polit.* 7. 16. La combinazione de' giovani (*troppo giovani*) non è buona per la procreazione de' figliuoli. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 7. 20. La procreazione del nipote.

PROCUOJO. *V.* Proquojo.

PROCURA, *e* † **PROCCURA.** *S. f. Strumento di scrittura fatto per pubblica persona, col quale si dà altrui autorità di operare in nome e invece di se medesimo. Ar. Fur.* 14. 84. (*C*) Di citatorie piene e di libelli, D'esamine, e di carte di procure Avea le mani e 'l seno. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. Ricevuta ser Ciappelletto la proccura, e le lettere favorevoli del Re..., n'andò in Borgogna. *Cron. Morell.* Produsse il detto la carta della sua proccura. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 1. Nè credo che bisognerà fare altra substituzione di procuratore. Pure vedremo all'ora, e la procura debbe permetterlo, che ancora non l'ho letta. *Stat. Cav. S. Stef.* 69. Esaminare molto bene i mandati o vero procure di coloro i quali, essendo assenti, son tenuti a dover venire al capitolo, e quelle che sono legittime accettarle, e quelle che nò ributtarle. = *Tass. Lett.* 1. 2. (*Man.*) Voglio anche in questa occasione ridurle a memoria la procura, che fu portata dal sig. conte Ercole Tarrone, e rimase nelle sue mani. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 5. 15. L'ultimo fu, che i Luterani domandassero il Concilio e mandassero le procure legittime. [Tor.] *Dat. Lep.* 122. Volesse far la procura in lui a trattare, e consumare il matrimonio colla signora tale...

[T.] Mandato di procura, Esercitare il diritto mediante procura. — Procura in bianco, *Lasciando al procuratore arbitrio d'operare.*

2. [T.] Procura di Stato, *Uffizio del Procuratore di Stato.*

3. [Val.] Far procura. *Assicurare. Chiabr. Lett.* 91. Io le faccio procura per me, e certamente non piglio penna.

† **PROCURAGIONE.** *V.* Procurazione.

PROCURANTE. *Part. pres. di* Procurare. *Che procura. Bocc. Vit. Dant.* 253. (*C*) *Borgh. Vesc. Fior.* 584. A sommossa de' cittadini procuranti la quiete pubblica.

2. *A modo di Sost. per Procuratore. Franc. Barb.* 326. 6. (*M.*) Aggia tua Corte fedeli avvocati, E procuranti leali e fedeli.

PROCURARE, *e* † **PROCCURARE.** *V. a. e n. ass. Cercare, Procacciare, Ingegnarsi d'avere, di fare ecc. In varii sensi aureo lat. Petr. Canz.* 4. 3. *part.* III. (*C*) Ma 'l desir cieco, e 'ncontra 'l suo ben fermo, S'è poi tanto ingegnato, Ch'al corpo sano ha procurato scabbia. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) D'altra parte chi avrebbe Tito... fatto prontissimo a proccurar la propria morte, per levar Gisippo dalla croce..., se non costei? *Dant. Inf.* 22. Quando proccuro a mia maggior tristizia. *Vit. SS. Pad.* 2. 19. Maccario vedendo che si vergognava, come savio medico spirituale, si proccurò di ajutarlo. *Cr.* 1. 12. 4. Appresso ciò proccuri aver buoni aratoli, e buoni vomeri. *E num.* 5. Proccuri di far sollecitamente, e a tempo li suoi lavori. *Red. Lett.* 2. 198. Procuri di non patir mai nel dormire. *Ang. Met.* 1. 40. (*M.*) Poi ricco il fece suo savio consiglio, E il figlio ingrato morte gli procura. *Tass. Ger.* 17. 47. (*Man.*) Ma qual sia la mia ingiuria, a luogo detta Saravvi, or tanto basti, io vo' vendetta: E la procurerò.

2. *Per Amministrare Governare, Reggere. Del ling. scritto. Vit. SS. Pad.* 2. 259. (*M.*) Io, dopo Dio, procurerò le vostre necessitadi temporali. *S. Greg. Omel.* 1. 40. Nell'anno quintodecimo dell'imperio di Tiberio, procurando Ponzio Pilato la Giudea... *Paol. Oros.* 483. Costantino in Gallia bontadosamente la repubblica procurando, i cavalieri de' Pretori a Roma nominarono Imperadore Massenzio.

3. † *Per Curare, Medicare. Albert. tr.* 2. c. 1. (*M.*) La tua figliuola, veduta diligentemente, le sue ferite sollecitamente e providamente di dì e di notte procureremo, e con l'ajuto di Dio... a compiuta sanità rechcremo. *Varch. Stor.* 10. 296. Filippo Strozzi... dicendo di volere andare a' bagni per procurare la sua indisposizione, essendo sempre da catarro infestato, se n'era ito a Lucca. [Camp.] *Guid. G.* XV. 12. E vennero, per lui procurare e guarire, molti medici. *Din. Din Masc.* II. 1. E quando avrai diligentemente procurato l'animale, in due dì, o in tre, o in quattro, la malattia sarà cessata.

† *Rimedio, fig. Teseid.* 5. 21. (*M.*) Incontanente a voi l'avrò mercato, Perchè e' procuri alquanto il vostro affanno.

4. † Procurare, *parlandosi di piante e di terreni Coltivare. Alam. Colt.* 5. 113. (*M.*) Chi procura il giardin, cui sempre manche Per natura l'umor, più a dentro cacce, Lavorando, il marron tre piedi almeno. *Soder. Colt.* 11. Riferiscono per l'ultimo, essendo egli restato con la terza parte sola (*di una vigna*), aver, col rinterzar la fatica del procurarla, cavato quanto di tutto insieme. *E* 31. Comincisi a cavare i magliuoli da occidente, i quali... saranno talmente grandi e barbati, che piantandogli altrove, e procurandogli, daranno dell'uve in copia.

5. [Val.] † *Stare attento, Considerare. Pucc. Centil.* 60. 77. Nel predett'anno e mese (qoi proccura) Castruccio di Pistoi' passò i confini. *E* 47. 21. Poi fero alzar le cominciate mura..., e qui proccura.

6. † *Prendersi in cura.* [Val.] *Pucc. Centil.* 72. 23. Quivi morì in assai vile stato, E quasi non vi fu chi 'l procurasse, E così se n'andò scomunicato.

7. † *Per Aver cura, Guardare. Car. Long. Sof.* 25. (*M.*) Questo fatto, tornandosene a procurar le lor greggi, le trovarono che si giacevano per terra senza pascere. *Franc. Sacch. Nov.* 146. (*M.*) Uno di quelli garzoni, che aveano bon proccurato il porco,... *Reg. Vit. Matr.* (*Man.*) Fa' che serva (*la moglie*) alli tuoi figliuoli, massime piccolini, in allevarli, nettarli, e procurarli. *Cron. Morell.* 263. (*M.*) Va spesso alla villa, proccura il podere a campo a campo insieme col lavoratore.

8. *Per Attendere, Dare opera.* [Cont.] *Stat. Fior. Calim. Rif.* 24. Ser Giovanni Benvenuti da Sesto sia notaio della detta arte a scrivere i piati civili, e gli atti, a sollecitare, studiare, e procurare i fatti, l'utilità, e gli onori delle dette opere, e spedale. *E* I. 67. Compagni, fattori, e discepoli i quali dimorano in diverse parti fuori di Firenze per fare e per procurare i fatti delle sue compagnie, e di colui over di coloro per li quali e alle cui spese sono mandati. = *Agn. Pand.* 39 (*M.*) E meglio che potete ridurvi in villa, vivere con molto più riposo, e proccurare voi medesimi a' fatti vostri. (*Coll'A, più inusit*).

9. **Procurare,** *dicesi anche per Agitare, Difendere le altrui cause. Fir. As.* 16. (*C*) Che dirai tu d'un certo procuratorello, il quale, perciocchè e' disse non so che contro di lei, ella il fece... e or... egli proccura medesimamente. [Cont.] *Bandi Lucch.* 191. Con ciò sia cosa che Done..... non voglia che li ditti Fedocchino e Petro siano più suoi procuratori, e nè che più procurino per lui, imperò fa dinonziare e notificare a ciascuna persona che lo ditto Done ae rivocato e rivoca li detti Fedocchino e Petro procuratori. = *Franc. Sacch. nov.* 158. (*M.*) Tornati la mattina e l'una parte e l'altra, e proccurando chi pro e chi contro,...

[Cont.] *Esercitare legalmente l'uffizio di Procuratore. Stat. Cav. S. Stef.* 146. Si dichiara ch'a quei cavalieri soli, che saranno dottori, non sia proibito l'avvocare per li secolari: ma sì bene sia loro totalmente proibito l'avvocare, procurare, o in qualunque modo intromettersi nelle cause, così in pro come in contra, di quelli che sono o saranno dell'ordine nostro. *Stat. Merc, Siena*, I. 47. Non possa procurare nella corte della mercanzia alcun dottore, nè procuratore, che eserciti la procura in altre corti di giudici legali.

10. **Procurare per alcuno,** *vale Adoperarsi a suo pro. Non com. Franc. Sacch. nov.* 24. (*M.*) N'andarono molti contenti con li visi così lordi; ed ancora proccurando per lui..., il feciono lasciare.

11. [Cors.] † **Procurare un luogo,** *vale Investigarlo, Studiarlo. Frescob. Viag.* 5. Mi pregò... io procurassi i porti e' paesi di là, sicchè alla mia tornata dove si potesse comodamente pigliar porto a gente armata, e procurassi e fiumane e luoghi e siti da campeggiare.

12. *N. pass. Nel senso del tema. Non com. Vit. SS. Pad.* 116. (*C*) Stando insieme in grande concordia, lo demonio, avendo loro invidia, proccuravasi in molti modi di fargli turbare.

13. *Acquistarsi, Procacciarsi. Tass. Rim.* 4. 46. (*M.*) Si procura Fama da' miei lamenti, e dal mio scempio.

14. † *Per Medicarsi, nel senso del* § 3. *Stor. Eur.* 6. 130. (*M.*) Laonde sentendosi egli impedito il braccio migliore si ritrasse indietro per procurarsi.

[T.] *Il* Procurare *più specialm. riguarda la cura dell'operare.*

Col Che. [Cors.] *Pallav. Lett.* 1. 241. Due cavalieri napoletani s'erano sfidati a duello... altri informati di ciò... procurarono che fosse eletto D. Traiano.

Col Di *e l'inf.* [T.] *Ben. Varch. Stor. v.* 1. *l.* 5. *p.* 312. Che procurassero per tutte le vie di rinvenire detta preda, e la serbassino ad istanza del magistrato. — Procuro di fargli quello che posso. — Procuro di campare alla meglio.

II. *D'azione interiore.* [T.] Procuro di raccomandarmi a Dio. — Procuro di sforzarmi.

III. *Di cura più in gen. anche del non fare.* [T.] Procurerò d'astenermi. — Procurerò di stare in casa. — Procuro di scansare tutte le persone di conoscenza. — Procuri, il liquore non vada nell'occhio.

IV. *Ass. e fig. Prov. Tosc.* 207. Dove manca natura, arte procura.

[Cors.] *Segr. Fior. Comm.* 1. 1. Il mio padrone è innamorato della comare, e credesi adoperarmi per messaggiera, e ch'io procuri per lui.

V. *Att.* [T.] *Tass. Lett.* 1. 298. Mi procuri una lettera di raccomandazione. — Procurare l'istruzione a' loro figliuoli.

[T.] Procurarsi un male, Un dispiacere.

† **PROCURARÌA.** *S. f.* [Cont.] *Procura. Bandi Lucch.* 216. Joanni quondam Lemmi Frammi cittadino di Lucca ae rivocato ogni mandato e procurarìa per lui dato, fatto, e conceduto a Ciomeo.

PROCURATESSA *e* **PROCURATORESSA.** *S. f. Moglie d'un procuratore di San Marco, magistrato veneto.* Val.] *Cocch. Op.* 3. 571. La supplico a rammentare al medesimo ed alla sig. procuratessa i miei umilissimi rispetti.

[Cont.] *Mont. Dial. Fort.* 214. Una camera del bellissimo palazzo dell'eccellentissima signora procuratessa Grimani Mocenigo.

PROCURATÌA. *S. f. Abitazione dei procuratori di S. Marco nella repubblica di Venezia.* (*M.*)

[T.] Le procuratie di San Marco, nella gran piazza di Venezia. — Sotto le procuratie, *le botteghe e il passeggio.*

2. *Anche il Magistrato dei Procuratori, e la Dignità medesima. Bemb. Stor.* 6. 76. (*M.*) Fu donata a mess. Benedetto da Pesaro capitan generale..., la Procuratía di S. Marco, nel qual magistrato mess. Filippo Trono... in quei dì si morì. *V. anco* PROCURATORÌA.

PROCURATO, *e* † **PROCCURATO.** *Part. pass. e Agg. da* PROCURARE *ecc. Car. Lett. vol.* 2. *pag.* 317. (*Comin.* 1742.) (*M.*) Nè la lettera che n'è venuta al signor Marchese è mia, nè procurata da me se non per cosa ordinaria,... *Sagg. nat. esp.* 129. (*C*) C'indusse a tentare qualch'esperienza per via d'artificiali agghiacciamenti proccurati con forza estranea di ghiaccio, e di sali.

2. † *Fig. Per Ordinato.* [Val.] *Pucc. Centil.* 72. 57. Proccurato il campo, e ciò che che v'è, Con allegrezza a' suoi fece ritorno.

PROCURATORATO *e* † **PROCCURATORATO.** *S. m. Ufficio del procuratore.* (*Fanf.*)

PROCURATORE *e* † **PROCCURATORE.** *Verb. m. Chi o Che procura.* (*Man.*) *In più sensi, aureo lat.*

2. *Colui che ha facoltà di agitare, e difendere le cause altrui.* [Cont.] *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 52. A ser Baldoda Riprafratta, procuratore di monna Tora e Niera, I. 2. *Stat. Merc. Siena*, I. 47. Da detti offiziali saranno chiamati per le cause, nelle quali essi sono procuratori. I quali (*officiali*) possino anche privare detti procuratori del procurare in detta causa. = *Tac. Dav. Perd. eloq. c.* 1. (*M.*) Noi ne abbiamo perduto insino il nome (*degli Oratori*) chiamandoli avvocati, dottori, procuratori, e per ogni altro vocabolo (*il lat. ha:* caussidici, et advocati, et patroni). *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Siccome a proccuratori informati per esperienza della nostra fragilità. *E nov.* 10. *g.* 6. Cominciò con costei, che Nuta avea nome, ad entrare in parole, e dirle, che egli era gentiluomo per proccuratore. *Ar. Fur.* 14. 84. (*M.*) Avea dietro e dinanzi, e d'ambo i lati, Notai, proccuratori ed avvocati. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 10. Non si trovi nè auditor che voglia sentire, nè avvocato che voglia scrivere, nè procuratore che voglia agitar la lite. *E Pred.* 3. 1. Non gli curo, non gli conosco (*i vostri nemici*); nè ho ricevuto fin al dì d'oggi da voi sì rei trattamenti, ch'io debba fare o il protettore o il procuratore di quei che v'hanno oltraggiati. *E ivi*, 5. 9. Se voi credete di dover essere giudicati da un tribunale terreno in una lite importante, cercate avvocati, pagate procuratori, corteggiate ufiziali, vi umiliate a ministri. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 138. I procuratori Aggirano un meschin sui tribunali.

[Cont.] Comparire per procuratore in giudizio. *Stat. Fior. Calim.* I, 93. Chi fosse fuori di Firenze abbia termine a comparire, per sè o per legittimo procuratore, e a sottomettersi. *Bandi Lucch.* 166. Debbia, per sè o per suo legittimo procuratore, appresentarsi dinanzi al ditto misser lo capitano: cioè quelli lo quale è in delle parti d'Italia da oggi a sei mesi, e quelle ched è in delle altre parti del mondo di qui a uno anno prossimo che verrà.

[Cont.] **Procuratore de' poveri.** *Miccio, V. P. di Tol. Arch. St. It.* IX. 42. Fece augumentare lo salario all'avvocato e procuratore dei poveri, acciochè con diligenza attendessero alla defensione delli poveri, chè non venissero ingiustamente condannati per difetto di chi alleghi la loro ragione.

3. [Camp.] *Per Colui che fa le veci di un altro in checchessia. Arv. Cicil.* III. *oss.* Onde grande festa ne fece il Saladino, e per proccuratore il fa Cristiano; e da ora innanzi chiama il Conte suo compare.

[Cont.] *Stat. Fior. Calim.* I. 66. Comandare a' chiavari delle compagnie e a ciascuno mercatante che, quando mandano fuori di Firenze alcuno per fare loro fatti, lo facciano procuratore generale o speciale per carta piuvica.

[Cam.] *Giusti Prov. Toscani p.* 49. L'avaro è procuratore de' suoi beni, e non signore.

4. *Parlandosi di monastero e sim.*, **Procuratore** *dicesi Colui che è eletto tra i monaci ad aver cura degli affari del monastero. Dial. S. Greg.* 1. 2 (*M.*) La notte seguente dopo mattutino, perciocchè egli era sindaco e procuratore del monastero, venne all'abate. *G. V.* 9. 156. 2. (*C*) Fece un decreto, che l'Ordine de' frati Minori non potessono avere niuno comune proprio, nè loro procuratori potessono nullo bene temporale dimandare sotto titolo della chiesa di Roma. *Dat. Lepid.* 143. (*Man.*) Mess. Terenzio Fantoni, procuratore, serviva e serve i monaci di Badía.

† *E nel gen. fem. V. S. M. Madd.* (*M.*) Non voglio dimenticare quella benedetta Martilla, che fue procuratore prima di te.

5. **Procuratore,** *era anche Titolo di carica, o dignità della Repubblica di Venezia. Bemb. Stor.* 8. 110. (*M.*) Era nel Collegio de' Procuratori di San Marco messer Paolo Barbo. *E* 12. 169. A mess. Domenico Trivigiano procurator di San Marco quella cura diedero.

6. † *Dicesi anche Colui che procura, che procaccia checchessia, che è cagione di checchessia. Din. Comp.* 2. 41. (*Man.*) I procuratori di tanto male falsamente si mossono, e convertirono mess. Schiatta Cancellieri. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) Pasimunda, lieto della tua disavventura, e sollicito proccuratore della tua morte, si affretta di celebrare le nozze della tua Efigenia. *Cas. Lett.* 11. Certificandola, che io sarò sempre procuratore del servigio, comodo, utile, e gloria del cristianissimo Re.

† *Usato nel fem. Vit. S. M. Madd.* 34. (*M.*) Tutte cose rimasono dietro a te, e tue procurator della lor salute (*parla della Maddalena*).

7. [Camp.] † *In signif. di Governatore, Vicario, ecc. Bib. Mac.* II. 11. Ma poco tempo poscia Lisia, procuratore del re (*procurator regis*), e parente e proposto de' fatti, gravemente sostegnendo...

[T.] Legittimo procuratore. [T.] *Vang.* Dice il padrone della vigna al suo procuratore. *Casareg. Camb.* 81. L'adietto al pagamento, nelle lettere di cambio, rappresenta due persone, una di semplice adietto al pagamento, e l'altra di procuratore *ad exigendum*. *E* 80. Chi deve riscuotere la rimessa, non vi ha alcuno interesse, e perciò non fa egli nella riscossione che figura di mero procuratore del girante o ricevitore della lettera.

II. *Nel Foro.* [T.] *Fag. Comm.* 5. 411. Il procuratore... si mangerà ogni cosa; farà qualch'accordellato co' creditori posteriori. *Prov. Tosc.* 151. Procuratori, pelatori, piluccatori, pericolatori.

III. [T.] Procuratore regio, *L'avvocato che rappresenta la legge per rivendicarne la stretta esecuzione. Detto anca, impropriam.* Fiscale, *che parla, in nome della legge, contro l'avvocata delle parti, quasichè tutta la giurisprudenza stesse nel Fisco.* — Procuratore di Stato al Tribunale.

IV. [T.] *In Ven.* Procuratore di San Marco, *che, oltre all'amministrazione dei beni della Chiesa, aveva altri uffizii.*

PROCURATORELLO. *S. m. Dim. e avvilit. di* PROCURATORE. *In altro senso,* Procuratiuncula, *in Sen.* — *Lam. Dial. p.* 400. (*Gh.*) È poi falsissimo che il sig. Lami sotto nome di *Leguleí et formularum concentores* abbia inteso di parlar di Gius. Averani, mentre egli parla ivi in plurale generalmente; e mi ha più volte detto che indicava con quelle parole varii procuratorelli, sollecitatori di liti, mozzorecchie, cavallocchi,... *Fir. As.* 16. (*C*) Che dirai tu d'un certo procuratorello, il quale, perciocchè e' disse non so che cose di lei, ella il fece diventare un montone.

PROCURATORESSA. [T.] *S. f. V.* PROCURATESSA. [T.] *G. Gozz. Lett.*

PROCURATORÌA. [T.] *S. f. Uffizio del Procuratore di San Marco. Così dice G. Gozzi quello che il Bembo* Procuratía, *forma che più tiene del Ven. dial.*

PROCURATORIO. [T.] *Agg. Da* PROCURATORE. *In Ulp.* [T.] *Casott.* Dignità procuratoria (*di San Marco*).

PROCURATRICE. *Verb. f. di* PROCURATORE. *Aur. lat. Salvin. Disc.* 2. 393. (*C*) È dannosa quella vergogna, che si fa mezzana e procuratrice dell'ozio. *Tolom. Lett.* 7. 36. (*M.*) Spero che voi vi ricorderete, come sete mia procuratrice, e che accettaste questa impresa per vostra cortesia. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 28. 3. Dipoi chieggo io a coteste madri, che sono le procuratrici più diligenti di questa causa perduta di amoreggiare.

PROCURAZIONE, † **PROCCURAZIONE,** † **PROCURAGIONE,** *e* † **PROCCURAGIONE.** *Il procurare. Aur. lat. Sen. Declam.* 130. (*C*) E per sua proccurazione la fece liberare. *Virg. Eneid. A.* 8. Incominciai torte

a temere che la sorte non venga sopra di me per la proccurazione d'Ulisse. *Sen. Pist.* 31. (*C*) Non ti conviene mettere in pericolo di mare, nel quale tu ti se' messo per una piccola procuragione (*il testo lat. ha:* procuratiunculae pretio). [Camp.] *S. Gir. Pist.* 75. L'anima nostra è impacciata nella procurazione della possessione e delle vendite...

2. [Camp.] *Per Mediazione, Intercessione. Fior. S. Franc.* Perocchè, a procurazione del Padre mio santo Francesco, con li miei orecchi corporali e mentali ho udito tutto il canto e il sonare degli organi...

3. Procurazione *si dice anche Quel vitto che si dà ai Prelati, quando sono in visita. Maestruzz.* 1. 28. (*C*) L'arcivescovo può visitare la sua provincia..., e rifar visitatori, e procurazioni ricevere. [Camp.] *Somm.* Lo quinto (*ramo di rapina*) è de' gran Prelati, che rubano e scorticano li loro suggetti per troppo grandi procurazioni, o per altre esazioni ch'elli fanno in molte maniere.

4. *Il procurare, il far l'ufficio del procuratore. Sen. Pist.* (*C*) Di questa proccuragione verrai tu a maggiore officio. *Dicer. Div.* Il popolo di Roma..., di troppo grande proccuragione e briga avea, lui deliberò.

5. Procurazione *è anche la Dignità del Procuratore nella Repubblica di Venezia. Bemb. Stor.* 11. 155. (*M.*) Morto messer Niccolò Trivigiano, procurator di San Marco; mess. Antonio Grimano... fu creato procuratore in luogo di lui. Nella qual procurazione appunto era mess. Antonio, quando egli mandato fu in esilio, di maniera che egli due volte quella medesima procurazione ebbe.

† **PROCURERÌA** *e* † **PROCCURERÌA.** *S. f. Lo stesso che* Procuratía, *nel senso del* § 2. *Pass.* 126. (*C*) Sono malagevoli casi quegli de' matrimonii..., degli arbitrati, de' giudicii, de' consigli, delle proccurerie, e avvocherie. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. (*C*) Avendo alla manifesta simonia proccurería posto nome. *Bemb. Stor.* 1. 11. (*M.*) I Signori Diece gli scrissero che egli senza dimora... il patriarcato rifiutasse; altramente gli facceno intendere che essi priverebbero il padre di lui del magistrato, nel quale egli era della procurería di San Marco.

† **PROCURO.** *S. m. Procurazione. M. V.* 41. (*C*) Lo Re di Francia, ch'era in corte a procurare per lo tiranno, e'l procuro in sua utilità ritornava, forte forte se ne scandalizzò. *F. V.* 11. 65. Molta gioventù, che non passava l'adolescenza, si trovarono negli ufici per procuro de' padri loro, ch'erano nel reggimento.

PROCUSTE. [T.] *S. m. Dal nome pr. di colui che sdrajava i condannati su un letto, e la parte che avanzava delle gambe, faceva recidere, fatto prov.* Letto di procuste, *ogni necessità dura da cui l'uomo non possa togliersi senza grave danno o dolore. Del sonetto che ne' suoi quattordici versi restringe il pensiero, o, se insufficiente lo stira, il Menzini:* In questo di Procùste orrido letto Chi ti sforza a giacer? forse in malora Andran le Muse senza un tuo sonetto?

PRODA *S. f. Sponda, Ripa.* [T.] Proda *della terra, non dalla prora del legno, ma questa e quella da* Pro' ora. — *La* Riva *può essere più lunga; la* Ripa *meno accessibile; la* Sponda *fatta ad arte, per contenere le acque.* = *But. Inf.* 21. (*C*) Proda, o ripa significano una medesima cosa, e perciò approdare è alla ripa arrivare, e venire. *Dant. Purg.* 6. Cerca, misera, intorno dalle prode Le tue marine. [T.] *E* 1. 8. Innanzi che la proda Ti si lasci veder (*dello stagno*). *E* 22. Per venire a proda (*del fosso pieno di pece bollente*). = *Ar. Fur.* 29. 48. (*C*) Di qua le braccia, e di là i piedi getta, E viene a proda. *Car. En.* 5. 49. (*M.*) A tutta vela il golfo Correndo, fur subitamente a proda De l'amica riviera.

2. **Proda proda**, *posto avverb., vale lo stesso che* Marina marina. (*M.*)

E trasl. Alleg. 254. (*M.*) Altri studiando Se ne van, come dir, proda proda.

3. *Per simil.* Proda *si dice eziandio l'Orlo, o l'Estremità d'altre cose. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) [Val.] *Fortig. Ricciard.* 4. 59. Sulla gran fossa corrono alla proda. = *Dant. Inf.* 4. (*C*) Vero è, che 'n sulla proda mi trovai Della valle d'abisso dolorosa. *Pecor.* 3. 1. Entrossi nel letto, dall'una delle prode del letto. *Bronz. Cap.* 11 (*Man.*) Io son uso a posarmi su la proda D'un mio lettuccio. [Camp.] *Aq.* III. 71. Sempre stava (*Cornelia*) in proda dello letto, e lasciava per Pompeo la sua parte

[Tav.] *Giamb. Sito a forma dell'Inf. f.* 37. Proda, Quell'ultima estremità oltre alla quale andar non si può senza ruina.

[T.] Proda del campo.

Fig. [T.] *Prov. Tosc.* 327. Al male è bene stare in proda, e al bene nel mezzo.

4. *Per Ajuola a pendio esposta per lo più a mezzodì. Lastr. Agric.* 2. 83. (*Gh.*) Avverta l'ortolano di aggiustar bene le prode, per potere, in occasione di pioggia, piantare a solca (*cioè*, a solchi) l'indivia e la lattuga vernina. *E* 2. 87. Le fave,... forse si potrebbero avere tutto l'anno... in proda a mezzogiorno.

5. **Caccia alla proda.** *Sav. Ornit.* 2. 71. (*Gh.*) Co' le reti e co' i canterelli si tende ancora agli uccelli da canto in un altro modo, che dicesi *alla proda*, cioè senza boschetto sulla piazza del paretajo, ma tendendo accanto ad una proda d'un campo cinto da alberi.

PRODA. *S. f. Prora. Aureo lat.* Prora. *But. Inf.* 31. 2. (*C*) Proda è la parte dinanzi del legno, e poppa quella di retro. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. Entrata in mare verso Rodi dirizzarono la proda. *E ivi:* Cimona..., preso un rampicone di ferro, quello sopra la poppa di Rodiani, che via andavano forte, gittò, e quello alla proda del suo legno per forza congiunse. [T.] *Poliz. Stanz.* 1. 99. Una donzella non con uman volto, Da zeffiri lascivi spinta a proda, Gir sopra un nicchio.

[Cont.] † **Officiale, Castello, Ruota di proda.** *Cr. B. Naut. med.* I. 85. Quattro officiali di proda: cioè il penese che ha il vitto della ciurma, il parone o agozzino che comanda i servizii alla ciurma, il marangone o mastro d'ascia, il calafatto. *E* 61. Il castello di proda lungo palmi 21, ed alto palmi 6. *E* 9. È dunque questa schiena divisa in tre parti, in ruota di poppa, carena, e ruota di proda.

[T.] *Prov. Tosc.* 200. Ogni nave fa acqua, quale a mezzo, quale a proda, e quale in sentina.

2. † **Proda**, *vale anche Il becco di certi uccelli acquatici; metafora tolta dallo sprone che hanno in prua le navi. Poliz. Stanz.* 1. 91 (*M.*) I bianchi cigni fan sonar la proda.

PRODAGNOLA. [L.] *S. f. Quella parte del tomajo delle scarpe che tocca il suolo; quasi piccola proda. Per es.:* Queste scarpe si recidono presto alla prodagnola.

† **PRODANO.** *S. m.* (Mar.) *Sorta di sprone che dalla banda dinanzi della nave sostiene l'albero contra la forza de' venti. Franc. Barb.* 258. 19 (*C*) Manti, prodani, e poggia, Poppesi, ed orciponggia. *Desin. dell'agg. come* Mezzano, Sovrano.

2. [Camp.] † *Diz. marit. mil.* Prodano è la fune con la quale s'inarbora e si disarbora l'arbore maestro. [Cont.] *Cr. B. Naut. Med.* I. 36. Vi è un'altra vetta, che dicon d'arborar, con che s'arbora e disarbora, lunga pur passa cento, e di peso di cantara 5, che chiamano il prodano.

PRODE. *Agg. com. Pro' Valoroso. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Perciocchè prode uomo, e valent'era. *E ivi:* Col quale il prode uomo, cioè il Conte andò.

2. [Cam.] *Buono, Onesto, virtuoso. F. Guitt. Lett.* 18. Che prod'uomo non obria mai beneficio.

3. [T.] *Per estens.* I prodi ingegni.

† **PRODE.** *S. m. Pro, Giovamento, Utile.* [T.] *Corrisponde al bravo de' Francesi ma dice più e meglio.* — *Lo derivano dal gr.* Πρῶτος, *da* Probus, Probe (*bene*). *Sim. nel germ.; ingl.* Proud, *fr.* Preu. Pro. *immagine dell'avanzarsi, del difendere, del sovrastare. Rammenta* Prodesse, *infin.;* Prosum, *aureo lat., onde Gl. lat.* Prodifico, *far* Pro *o* Prode. *Alber. cap.* 25. (*C*) Se con ragione si ripiglierà alcuno, Sappi che fece prode: se senza ragione, volle far prode. *Esp. Pat. Nost.* 30. Il secondo è, quando egli comincia a Dio amare, per suo proprio prode. *Dant. Purg.* 15. Ed io pensava, andando, Prode acquistar nelle parole sue. *E* 21. Non saprei dir quant'e' mi fece prode. *Coll. SS. Pad.* 1. 6. 5 S'io distribuirò tutte le mie possessioni in dar mangiare a' poveri, e dare il corpo mio ad ardere, non avendo carità, non mi fa prode veruno. *Nov. ant.* 100. 16 Al vecchio è prode di passar di questa vita; ma io il dico per lo vostro prode e onore. [T.] *Guitt.* L'onor suo torna ad onta, e 'l prode a danno. [Cont.] *Pall. R. Agr.* III. 12. E se 'l tronco o lo stipite della vite fosse cavato o per sole, o per piova, o per nocivi animali, vuolsi purgare tutto 'l fracido e 'l morto; e quelle cotali piaghe e caverozzole unger poi e biutare con morchia e con terra mescolata, la qual cosa è grande prode a curare le dette piaghe. = *Mil. M. Pol.* 218. (*M.*) La loro moneta èe di carta, e sì vi dico che gli hanno un fiume, onde gli hanno gran prode. [Camp.] *Bib.* I. 39. Dimorando in Egitto, faceva in ogni sua opera prode e bene (*vir in cunctis prospere agens*).

2. † *Per Usura, Interesse, Frutto. Sassett Lett.* 102. (*Man.*) El secondo loro negozio è il cambio..., prestando a settimane; e pigliano di prode (come diceva un mio parente) due per cento il mese per l'ordinario, e col pegno in mano.

PRODECÀNO. [T.] *V.* Pro, *Append. num. V.*

PRODEGGIARE. *V. n. ass. Andar volgendo la proda. Non com.* [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 128. Si voltò il vento da grecolevante, ingrossando il mare di maniera insieme con la corrente che veniva da scirocco, che in nessun modo si poteva prodeggiare. = *Bart. As.* 1. 27. (*M.*) Poscia con uno de' venti che chiamano generali... si buttano a prodeggiar con esso, sì che sempre guadagnan verso Ostro.

[Cont.] *N. pass. Cr. B. Naut. med.* I. 53. In questo modo non solamente saranno attissimi detti coperchi ad arborarsi tutti a un tratto; ma ancora prodeggiandosi si possono serrar, a fin che non piglino vento, e ritengano col vento contrario il corso che la galea farà per mezzo dei remi. *V. anco* Proeggiare.

† **PRODEGGIO.** *S. m.* [Cont.] *Lo stesso che* Prodese. *Cr. B. Naut. med.* V. 530. Nè la restia, o corrente del faro, può dare tal moto al mare che affonda i vascelli mezzanamente ormeggiati; la profondità dell'acqua è tale, che ogni sorte di vascello puo dar i prodeggi in terra.

PRODEMENTE. *Avv. Da* Prode. *Valorosamente, Con prodezza, con fortezza. Vegez.* 43 (*C*) Perchè una età dura la boce delle cose che prodemente si fanno. [Camp.] *Aquil.* III. 24. Rimembrandosi del suo grande lignaggio (*Catilina*), prese cuore ed ardire; e combattea sì prodemente, un'ora a piede ed un'altra a cavallo...

† **PRODESE.** *S. m. Significa una specie di gomena, ed anche una misura marina. Così il Pagnini nella Decima T.* IV. *pag.* 203. *Ma sembra essere stata anche una moneta, che ne' Diplomi arabi* XXXI è, Ogni navilio debba pagare uno prodese. (*Fanf.*)

[Cont.] *Quando si riferisce ad una gomena diviene Agg. per indicare Quella di proda. Cit. Tipocosm.* 326. Le corde poi contengono le sarte, l'orza, l'asta, la scotta, la quarnara, la scala, le gomene, la prodese. *V. anco* Proesi.

PRODEZZA. *S. f. Valore, Valentia, Fortezza di corpo. Bocc. Nov.* 4. *g.* 4. (*C*) Divenne bellissimo giovane, e famoso in prodezza, ed in cortesía. *E canz.* 10. Oh pregio di virtude, oh ardire, oh prodezza! *Arrigh.* 44. Come siede sola la prodezza! *Coll. SS. Pad.* 2. 13. 23. *var.* (*M.*) Non la prodezza della vita, nè alcuno distinguimento lodevole è da seguitare. *Car. En.* 11. 645. E non tutto in soqquadro Por con tanta paura e tanta stima Che fai della prodezza, e delle forze D'una gente, che già due volte è vinta. [Camp.) *Avv. Cicil.* 1. 8. Nella prima (*schiera*) puose uno Turco, grande Ammiraglio, e forte in prodezza, chiamato per nome Alfi. *Bib. Mac.* I. 8. E ch'elli (*i Romani*) fanno compagnia ed amistade con qualunque li richiede; e con questo sono possenti di prodezza (*potentes viribus*). (*Cioè Forti e valorosi in armi*)

2. *Per Impresa, Opera da prode. Bemb. Stor.* (*M.*) Di questa prodezza ne gli rendè grazia il Senato, e diedegli condotta di trecento fanti.

3. [Camp.] **Prodezza di virtù**, *per Valentia in fatti d'arme. Guid. G.* VIII. 2. Questi (*Ettore*) fue quegli che nel suo tempo tutti gli altri per prodezza di virtù avanzòe.

[Laz.] *Ed anche in signif. mor. Coll. SS. PP.* 2 11. Noi andiamo per tutto, secondo che siamo informati, o dal loro ordinamento, o dalla prodezza delle loro virtù.

4. [T.] *Fam. di cel. o d'iron. Chi eccede con imprudenza in qualsiasi esercizio corporale:* Fa troppe prodezze. Non faccia tante prodezze. Nel mangiare, nel bere, in amore.

5. [T.] *D'azioni non degne.* Sappiamo le sue prodezze.

PRODICELLA. *S. f. Prodicella. Dim. di* Proda, *nel senso di Sponda e nel signif. del* § 3. *Non com., ma gentile. Nov. ant. g.* 3. 13. (*C*) Il Grasso cenò con loro; e cenato ch'egli ebbono, uno gli prestò una prodicella d'un canile, dicendo: Statti qui sta sera il meglio che tu puoi.

† PRODICO. *V.* PRODIGO.

PRODIERE, e PRODIERO. *S. m.* (Mar.) *Che rema in proda, ovvero prua, o Che tien conto della prua.* (*Fanf.*) *Franc. Barb.* 257. 20. (*C*) Ed han prodieri, Pedotte e temonieri. *E ivi:* 261. 8. Convienti qui manieri, Portolatti e prodieri, E presti galeotti Avere, e forti, e dotti. [Cont.] *Casar. Spieg. Cons mar.*, 58. Scrivano che anderà a discrezione, il quale non avrà di salario più d'un Prodiere, cioè di colui che ha cura e governo della prora. *V. anco* PROERE.

2. [Fin.] *Dicesi il bastimento che in linea di fila o di battaglia ne precede un altro il quale chiamasi il suo poppiero. In generale chiamasi* Prodiero *un oggetto che sta a prua relativamente ad altro simile che gli sta da poppa e che è* poppiero *rispetto ad esso.*

PRODIERO. *V.* PRODIERE.

PRODIGALISSIMAMENTE. *Avv. superl. di* PRODIGALMENTE. *Sen. Ben. Varch.* 1. 9 (*C*) Fanno a gara di fonder, e scialacquare la loro facoltà prodigalissimamente.

PRODIGALISSIMO. *Agg. superl. di* PRODIGO. *Segner. Incred.* 1. 29. 3. (*M.*) Nè vi sarebbe moneta di bene alcuno, della quale ella non facesse rifiuto prodigalissimo per sottrarsi...

PRODIGALITÀ, † PRODIGALITADE, e † PRODIGALITATE. *S. f. Eccesso nello spendere e nel donare; Scialacquamento. Aureo lat.; in Tac.* Prodigentia; *aureo* Prodigitas. *But. Purg.* 22. 1. (*C*) Prodigalità, che è dare le cose da non dare, e da tenere. *Ott. Com. Inf.* 7. 104. Prodigalitate è uno scialacquamento, e spendio delle proprie facultadi. *Fior. Virt. A. M.* 11. 49. *var.* Prodigalità è a spendere quello, che non è da spendere, e non avere alcun modo nelle sue spese. *Filoc.* 5. 273. Medea non savia della sua prodigalità assai in breve tempo senza sua utilità si pentì. *Lib. Amor. G. Torn.* 2. Per mostrarsi prodigalità esser da fuggire, e essa larghezza conseguentemente da abbracciare con tutte e due le braccia. *Tes. Br.* 7. 82. Di volontà nascono cattive allegrezze, molte parole, vanti di parole, fornicheria, prodigalità.

PRODIGALIZZARE. *V. a. Usar prodigalità, Scialacquare.* Prodigere, *in Fest. Un passo di Plauto può aver sim. senso. Ott. Com. Par.* 22. 485. (*C*) Perciocchè quello ch'è d'Iddio prodigalizzano al lor sangue, e alle lor brutte bestie.

E a modo di sost. Ott. Com. Par. 22. 485 (*C*) Sei cose sono che da questo prodigalizzare gli dovrebber ristringere. [T.] *Ora dicono* Prodigare, *alla franc., e segnatamente nel trasl. ne abusano. Ma, perchè* Prodigalizzare *è troppo lungo, nè il povero popolo lo conosce, si può ben volgere la locuz. altrimenti.*

PRODIGAMENTE, e † PRODIGALMENTE. *Avv. Da* PRODIGO, *Con prodigalità.* Prodige, *aureo lat. — Ott. Com. Purg.* 21. 379. (*C*) Spesse volte toglie l'altrui colui, che 'l suo prodigamente diede. *But. Inf.* 29. 2. Visse molto lussuriosamente e prodigalmente. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 2. 4. 6. Largire prodigamente, *anco fig.*

[T.] *Per estens. Roberti:* Tè, prodigiosamente condito di zucchero.

† PRODIGALMENTE. *V.* PRODIGAMENTE. *S. Ambr.* Prodigaliter.

†† PRODIGARE. [T.] *V.* PRODIGALIZZARE.

PRODIGIO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Prodigium. *Effetto di cosa maravigliosa e insolita nell'ordine consueto della natura, che spesso si prende per Cosa insolita ass., e talora per Segno di cosa futura.* (*Fanf.*) *Fir. As.* 273. (*C*) Mentrecchè ognuno di noi attendeva a trionfare, egli accadde un prodigio molto maraviglioso.

2. † *Per Mostro. Vit. SS. Pad.* 1. 59. (*M.*) Alla qual parola quel cotale prodigio incontanente fuggendo, cadde quasi morto.

[T.] Prodigio, *Cosa che, offrendosi a noi, desta o deve destar maraviglia. Forse da Pro e do; come* Portento *da* Tendo. *Non solo dunque i miracoli soprannaturali sono* prodigi. *Può il* Prodigio *essere più a meno maraviglioso; il* Miracolo, *più o meno prodigioso, cioè più o men dare nell'occhio. Il* Portento *scuote più l'attenzione dell'anima. —* Prodigio *non ha senso così pr. alla relig. nostra come* Miracolo. *Nel* Miracolo *sono* prodigi. *Ma cosa umana singolare dicesi* Prodigiosa, *non* Miracolosa, *se non abusivam. e per iron. Nel ling. della Volg.* Segno *vale* Miracolo. *Vang.* Se non vedete segni e prodigi, non credete. *E:* Che facciamo? che quest'uomo fa molti prodigi. *E:* Allora cominciò a rimproverare alle città nella quali erano stati fatti molti prodigi, che non avessero fatta penitenza.

II. [T.] *Per estens.* Una persona fa prodigi, *se fa cosa di bene insolita o inaspettata.* — Prodigi di coraggio, Di destrezza. — In un anno ha fatto prodigi, *Avanzando negli studii.*

Di cosa che produca bene insperato e pronto. [T.] Ha fatto prodigi quest'acqua. — Rimedio che fa prodigi per questo male.

Iperb. [T.] È un prodigio se la testa mi regge.

III. [T.] *La pers. o la cosa che ha una o più qualità ammirate o da ammirare, è* Prodigio *o* Un prodigio. *L'Un, dice di più.* Prodigio di memoria, D'erudizione. — Memoria ch'è un prodigio. *Anche per cel. iron.* Siete un prodigio.

In male. [T.] *Segner. Pred.* 34. 13. Un prodigio d'immanità, Un portento d'insensataggine.

PRODIGIOSAMENTE. *Avv. Da* PRODIGIOSO. *In altro senso, Oraz.* Prodigaliter; *in questo, Plin.* Prodigiose. *Con prodigio, Maravigliosamente. Segner. Crist. instr.* 1. 22. 24. (*C*) Quell'acqua morta, trovata colà dal popolo, cavata che fu fuori ai raggi del sole, tornò prodigiosamente a raccendersi in vivo fuoco.

[T.] *Per estens.* Moltiplicatisi prodigiosamente (*gli insetti, i grand'uomini*).

PRODIGIOSISSIMO. *Agg. superl. di* PRODIGIOSO. *In Trebel. il comparat.* Prodigiosior. [T.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 2. 13. A quel dolore che poteva recargli una durissima flagellazione... aggiunse con invenzione prodigiosissima inesplicabili pene. = *E Mann. Lugl.* 7. 3. (*M.*) Questa cena poi, se ben si guarda, è un onore prodigiosissimo.

Segner. Pred. Pal. Ap. 12. 1. (*M.*) Non può dalle loro mani riuscire altro dunque, che una manifattura prodigiosissima.

PRODIGIOSITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è prodigioso. Bellin. Disc.* 2. 25 (*M.*) E di questa prodigiosità eccovi un'altra pompa in questo secondo recinto.

PRODIGIOSO. *Agg. Aff. al lat.* Prodigiosus; *Pieno di prodigii.* (*C*) [T.] *Beda:* Far cose prodigiose talvolta, non è merito di colui che opera, ma l'invocazione del nome di Cristo ciò fa. = *Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 59. *lin.* 9. *dal fine.* (*Gh.*) A questa seconda istanza risposero (*quei di Tabasco*) con l'investire, vantaggiati dalla corrente, finchè giunti a tiro delle loro frecce, ne lasciarono andar tutto a un tratto una moltitudine così prodigiosa... che... *Salvin. Id. perf. pitt. Rol. Freart. p.* 62. Per la comparazione che si facea di quei Satiri co'l Ciclope (ove apparivano più piccoli d'uno delle sue dita), giudicavasi incontanente della massa prodigiosa di Polifemo.

2. *Per estens.* [T.] Prodigiosa varietà. = *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 6. (*M.*) Mirando Iddio dalle cime del monte Sinai la fellonia prodigiosa, che attualmente gli stava usando alle falde il popolo Ebreo sonando, saltando... *Bacc. Rinal. p.* 57. (*Gh.*) Una quantità prodigiosa d'errori. *Tac. Dav. Stor.* 2. 95. (*C*) Sola via alla grandezza era di empiere di prodigiose vivande di qualunque spendio la sfondata gola a Vitellio. [Laz.] *Bart. Cin.* 1. 3. Quel re Cin che... tirò in faccia a' Tartari quella prodigiosa muraglia, di cui poco appresso diremo.

PRODIGO, e † PRODICO, *Agg. Aff. al lat. aur.* Prodigus. *Che dà e spende eccessivamente, Scialacquatore. Tes. Br.* 6. 34. (*C*) Colui, che dispende le cose come non dee, si è detto prodigo. *Lab.* 139. Sole le indovine, le lisciatrici, le mediche, e' frugatori, che lor piacciono, le fanno non cortesi, ma prodighe.

[T.] *Prov. Tosc.* 48. A padre avaro, figliuol prodigo.

La nota parabola del Vang. Pass. 33. (*M.*) Anche di quello figliuolo prodigo, e sviato, che ritornò al padre. *Bus.* 234. Il re Giovanni in larghezza prodico più che altro re de' Cristiani. *E* 238. Era molto prodico senza misura.

2. [T.] *Fig.* Prodigo della vita, del sangue proprio, dell'altrui. *Sebbene Orazio* Animaeque magnae Prodigum, *meglio non l'usare in senso di bene.* — Prodigo di parole. — Prodigo e della propria felicità e dell'altrui.

3. *E a modo di sost. Guicc. Avvert.* 43. (*Man.*) Piace senza dubbio più un principe che abbia del prodigo, che uno ch'abbia dello stretto.

PRODISSIMO. *Agg. superl. di* PRODE. *Nov. ant.* 61. 3. (*C*) Messere, cotale è prodissimo d'arme, e farà bene quel giorno del torneamento. *Salvin. Eneid. l.* 8. (*M.*) Vanne, o de' Trojani, E d'Italiani condottier prodissimo.

† PRODITORE. *S. m. verb. Dall'ant. lat.* Proditor. *Colui che tradisce, Traditore. Bemb. Stor.* 10. 146. (*M.*) Travolto co' piedi in su, secondo l'antico esempio de' proditori, pubblicamente impiccare il fecero. [Cerq.] *Med. S. Bonav.* Quello proditore nequissimo simulando esser amico disse. [Camp.] *Ces. Com.* Quelli che lui non vogliono seguire, in modo di proditori (*proditorum*) e disertori sono avuti. *E Aquil.* IV. 5. Dicendo: Non sei tu, proditore, che hai uccisa la tua donna?

PRODITORIAMENTE. *Avv. Da* PRODITORIO.

[T.] Ucciso. *Più semplic.* A tradimento; *ma questo può dire peggio.*

PRODITORIO. *Agg. Traditoresco, Fellonesco.* (*M.*) [T.] Ferimento. *Non è del linguaggio parlato. Aureo lat.*

PRODITTATORE [T.] *S. m. Che fa le veci del Dittatore, non laddov'è un dittatore, ma dove credesi opportuno stabilire un'autorità dittatoria a tempo, dipendente da altra maggiore autorità. V.* PRO, *append. num. V.*

† PRODIZIONE. *S. f. Tradimento, Inganno ordito contro la fede. Aur. lat. Guicc. Stor.* [Camp.] *Bib. S. Greg. Prol.* II. *in Job.* Su tre nomi adunque delli amici di Job, tre casi di prodizione di eretiche menti si sprimono. *E Aquil.* II. 69. Alla quale cosa fu preso rimedio, e fu Roma liberata da prodizione.

2. [T.] *Nel ling. leg.* Omicidio con prodizione... Tradimento *suona più grave.*

† PRODOMO. *S. m. Colui che soprintendeva allo spedale de' Cavalieri di Malta* (*Fanf.*) *Salvin. Disc.* (*M.*) Nome che si conserva nella religione di Malta tra molti altri nomi sì arabi come francesi, ove il Prodomo è quegli, che tien conto dello spedale.

PRODOTTO, e † PRODUTTO. *Part. pass. e Agg. Da* PRODURRE. *Lab.* 217 (*C*) Spessissimamente co' raggi del sole i capelli neri dalla cotenna prodotti simiglianti a fila d'oro fanno le più divenire. *Alam. Gir.* 12. 7. E comincia a mentir dicendo; io fui Di parenti chiarissimi produtta. [Cont.] *Tort. N. sci. ind.* Natura, ed origine di diverse specie di gomme, olei, acque stillate, etiam di diversi simplici minerali e non minerali dalla natura prodotti, e da l'arte fabricati. = *Bocc. Amat.* 161. *ediz. fior.* (*Gh.*) La terra nominata Beozia, la quale, se vergini men belle avesse produtte, più lunga fortuna s'avria riservata, ch'ella non fece. *Ar. Fur.* 27. 119. Credo che l'abbia la Natura e Dio Produtto, o scellerato sesso, al mondo Per una soma, per un grave fio Dell'uom che senza te saria giocondo; Come ha produtto anco il serpente rio,... *Fior. S. Franc.* 106. (*M.*) E trova una bella fonte, per virtù della orazione di santo Francesco prodotta dal sasso durissimo... E bene apparve che quella fonte fosse da Dio prodotta miracolosamente.

[Cors.] *A modo di sost. Segr. Fior. As.* c. 8. La nostra specie altro cibar non cura, Che il prodotto dal ciel.

2. † *Per Allungato. Sagg. nat. esp.* 12. (*C*) Dalla parte più stretta va inserito in una come campana di cristallo, prodótta ancora essa a foggia di cono. *E* 26 (*M.*) Anzi con rader sempre l'orizzontal linea FG, prodotta dal punto F, primo stato del mercurio... [Camp.] *D. Conv.* IV. 12. Ma perchè questo Capitolo è alquanto produtto, in Capitolo nuovo alla quistione è da rispondere.

3. *Per Addotto, Allegato. Gal. Sagg.* 39. (*M.*) Io vi domando se alcuna di queste cause da voi prodotte, come potente a farci veder quello che senza loro non si vedrebbe..., vi domando, dico, se alcuna di queste cause può produr l'effetto... *Cr. Pref.* 1. (*Man.*) Oltre che i compilatori dell'ultimo vocabolario non solo s'allargarono più dei loro maggiori nel numero delle opere da loro prodotte, ma anche...

4. [Camp.] † *Per Posto in ordinanza, Passato in rassegna. Cas. Com.* Produtta la legione (*legione producta*), s'avvide al decimo di tutti non essere senza ferita.

PRODOTTO. *S. m. La cosa prodotta o creata.* Productus *s. m., Gl. Cyril. — Boez.* 122. (*M.*) Che se la prima cagion, donde vene Ogni prodotto, con l'amor converso Non torna, dal durar si disconviene.

[T.] I prodotti dell'industria, dell'arte, *traducendo alla lett. dal fr. Ma può talvolta parer necessario.* Prodotti della terra, *superfluo, avendosi* Frutti *in senso gen.*

(Chim.) [Sel.] Prodotti immediati. *In chimica significano quelle sostanze di composizione e caratteri ben definiti che si estraggono dai corpi orga-*

nizzati, e sono considerati come opere di elaborazione della natura vivente.

2. (Aritm.) [Luv.] **Prodotto.** *È il risultato della moltiplicazione di due o più numeri fra loro.* = *Galil. Sist.* (*C*) Si multiplicherà il numero C per il quadrato del numero B, e il prodotto si dividerà per il numero A. *E Op. Astr.* 460. (*M.*) Il prodotto partito per lo medesimo partitore ci dà 44 minuti terzi.

3. *Quasi fig.* [T.] *Alf.* Le leggi non debbono essere che il semplice prodotto della volontà dei più (*sa di fr.*)

PRÒDROMO. *Agg. Gr.* Πρόδρομος. *Precorrente, Precedente. Aureo lat. Soderini, Agric.* (*Fanf.*)

PRÒDROMO. *S. m. Introduzione, Prefazione, Discorso preliminare. Bellin. Lett. Malp.* 289. (*Man.*) Venuto a Firenze, e trovato fra i libri che lasciò qua il Prodromo dello Stenone, lo lessi. *Magal. Lett. Strozz.* 63. Intanto servirà a lei d'una specie di prodromo della grand'opera.

2. (Med.) *Sintomo o Indizio foriero di una data malattia, Tempo che precede l'invasione di una malattia.* (*Mt.*).

PRODUCENTE. *Part. pres. di* PRODURRE *e* PRODUCERE. *Red. Ins.* 5. (*C*) Ci voleva una maniera di terreno saldo, ed allegro, e di una natura poderoso a germinare, producente una certa poltiglia simile al latte. *E* 10. La cagione immediata promovente la generazione degli insetti, e producente nella materia disposta le loro anime. *Esp. Salm.* 179. (*Man.*) E' corpi celestiali non ebbono Iddio producente, o vero per cagione efficiente. [F.T-s.] *Giambull. Sez.* Somma e piena cagione producente e efficiente. [Camp.] *Com. Boez.* IV. Siccome lo patre e la matre generanti sono principio e cosa producenti alcuna cosa in essere.

† **PRODUCERE.** *V.* PRODURRE.

PRODUCIBILE. *Agg. com. Vale anche Che si può produrre. Segner. Miser.* 183. (*M.*) Attributi, che rimirano tutti il ben delle creature da lui producibili, ovver prodotte. *V. anco* PRODUTTIBILE.

2. *Atto a produrre. But.* (*C*) Quando lo Sole esce con miglior corso, imperocchè ascendente, esce allora producibile di tutti i frutti.

PRODUCIMENTO. *S. m. Il produrre. Dott. Jac. Dant.* (*C*) [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 237. Il bene è di natura fecondo... Non doveva starsene sterile e senza producimento di cose esteriori. = *Segner. Mann. Ott.* 7. 4. (*M.*) Perchè ad ogni producimento di frutto... concorre senza intermissione la vita col suo vigore. [F.T-s.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 10. Le alterazioni e i producimenti che seguono nella natura. [T.] Producimento di bitumi. = *Sagg. nat. esp.* 261. (*C*) Tal producimento di freddo è da noi stato riconosciuto ogni volta, che abbiamo replicata quest'esperienza. [T.] Producimento del morbo.

† **PRODUCITIVO.** *Agg.* [Camp.] *Produttivo, da producere. Com. Boez.* IV. Imperocchè la Filosofia dice che lo cielo è cosa producitiva del calore del fuoco.

PRODUCITORE. *Verb. m. di* PRODURRE *ecc. Che produce. Più com.* Produttore. *Amet.* 89. (*C*) Doniamo l'onore del nominare la presente età al belligero Marte, producitore in questi luoghi di più mirabili effetti, che alcuno di voi. *Cap. Impr.* 8. Provveditori, e producitori de' poveri infermi bisognosi ciascuno del suo luogo (*o la lezione è sbagliata, e producitori ha nei Capitoli dell'Impruneta tutt'altro significato che quello del tema. Forse in vece di* producitori *debba leggersi* procuratori). *Boez. Varch.* 4. *pros.* 6. Questo solamente voglio che ci basti d'aver veduto; che Dio producitore di tutte le nature, tutte le cose, a un medesimo bene dirizzandole, ordina e dispone.

[F-Ts.] *Bart. Sav.* 1. 1. Numeri producitori delle proporzioni armoniche.

PRODUCITRICE. *Verb. f. di* PRODUCITORE. *Bemb. Pros.* 1. 1. (*C*) Se la natura delle mondane cose producitrice. *Varch. Ercol.* 37. Presupponendo per l'autorità sua, che la natura, delle mondane cose producitrice..., dovesse porre necessità di parlare d'una maniera medesima in tutti gli uomini. *Salvin. Iliad.* 82. Si disse; ma color chiudea la terra L'alma producitrice della vita,... [Pol.] *Volp Dial. pag.* 85. La causa efficiente bisogna che sia producitrice di sostanza trasmutata.

PRODUOMO. *S. m. comp. Uomo prode, Valentuomo. Sul fare di Gentiluomo e sim. Salvin. Iliad.* (*Fanf.*) [Cors.] Uomo prode. *Espos. P. N.* 40. Lo sesto grado di questa virtude si è il sesto occhio che hanno i produomini.

PRODURRE, e PRODUCERE. *V. a. Aff. al lat. aur.* Producere. *Generare, Dar l'essere. Dant. Par.* 26. (*C*) E cominciai: o pomo, che maturo Solo prodotto fosti,... *Car. En.* 9. 461. (*M.*) Nè di picciolo merto è ch'un tal figlio N'aggia prodotto. *Vit. S. Elisab.* 2. (*Man.*) Non per piacere alla carne, ma per non dispregiare lo comandamento del padre, e acciò che producesse figliuoli che fossero al servizio di Dio. *But. Inf.* 31. 1. La natura lassò di producere i giganti, perchè era male irreparabile. *Bern. Orl.* 18. 11. Il suo cavallo era il più smisurato, Che giammai producesse la natura. *Dav. Scism. l.* 1. c. 35. Non produsse Inghilterra per molti secoli uomo sì grande. *Pros. Fior.* 1. 1. 203. Ben si dee credere che Iddio... il creasse ancora il più giudizioso, il più mirabil poeta, e di più stupendo intelletto che per alcun secolo fusse dalla natura prodotto.

In questo senso si dice anche Produrre in vita, *Petr. Sest.* 4. 3. *part.* I. (*C*) Poi piacque a lui, che mi produsse in vita, Chiamarmi tanto indietro dalli scogli, Ch'almen da lunge m'apparisse il porto.

2. *Detto della Terra, degli Alberi, o sim. vale Fruttificare, o sim. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Conciossiacosachè questo terreno produca cipolle famose per tutta Toscana. *Pallad. Marz.* 18. Il melagrano producerà moltitudine di pomi. *Ricett. Fior.* (*M.*) Il hedeguar, chiamato da Dioscoride spina bianca, la quale produce le foglie lunghe, e non molto larghe.

[Cont.] *Bosco, Agr. Her.* 33. Producon queste viti assai, e se sono piantate in pianure e luoghi grassi caricano fuor di modo; fan un vino molto tinto, oscuro, e spesso.

E ass. Cr. 4. 21. 1. (*Man.*) La spelda... nella terra cretosa, ed in iscoperto campo ottimamente produce.

[Camp.] **Produrre da sè,** *per Produrre senza seminagione, senza cultura. D.* 2. 27. Vedi l'erbetta, i fiori e li arboscelli Che quella terra sol da sè produce.

[Camp.] *Fig. D.* 3. 2. La tua città (*Fiorenza*)... Produce e spande il maledetto fiore Ch'ha disviate le pecore e gli agni... *E vuol dire:* Che batte i fiorini.

3. *Fig. Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. (*C*) Piacesse a Dio che questa nostra contrada producesse così fatti gentiluomini, chent'io veggio che Cipro fa mercatanti.

4. Produrre *si dice anche del Crear che fa l'intelletto o sim. Circ. Gell.* 10. 236. (*Mt.*) Nè dire ancora che lo 'ntelletto dell'uomo non possa intendere cosa alcuna senzà i sensi, perchè egli può formare e producere dentro di se molte cose intelligibili.

5. *Per Cagionare checchessia. Petr. Canz.* 4. 5. *part.* II. (*C*) Il dì che costei nacque, eran le stelle, Che producon fra voi felici effetti, In luoghi alti ed eletti. *Dant. Purg.* 10. Colui che mai non vide cosa nova, Produsse esto visibile parlare. *E Par.* 2. Essa è formal principio, che produce Conforme a sua bontà lo turbo e 'l chiaro. *E* 8. Se ciò non fosse, il ciel, che tu cammine, Producerebbe sì gli suoi effetti, Che non farebbero arti, ma ruine. *E* 29. Concreato fu ordine, e costrutto Alle sustanzie, e quelle furon cima Nel mondo, in che puro atto fu produtto. *Red. Lett.* 2. 111. (*M.*) Egli è un effetto di quelle cagioni, che produssero il suo male.

6. *Per Porre avanti; che anche si dice Mettere in campo. Bocc. Nov.* 3, *g.* 1 (*C*) In testimonianza di dover ciò ragionevolmente fare, ciascuno produsse fuori il suo anello. *E Lett. Pr. S. Ap.* 391. E non troverai, se tu la producerai (*la lettera*) innanzi me avere commessa alcuna cosa contra quella.

Produrre in pubblico, *vale Pabblicare. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 414. (*M.*) Avendo letta un'orazione lasciata da lui... voleva produrla in pubblico.

7. *Per Allegare, Citare un passo, un'autorità, e sim., per provar checchessia. Salv. Avvert.* 2. 2. 10. (*M.*) E sustantivo parimente, come i predetti, è divenuta la voce di *cattivello* ne' due esempli che si produssero. *Gal. Macch. Sol.* 156. (*Man.*) È bene che io esamini le ragioni che Apelle produce per argomenti irrefragabili.

E in questo signif. Produrre in mezzo. *Men com. Bocc. g.* 4. *Intr.* (*M.*) E se non fosse che uscir farebbe dal modo usato di ragionare, io producerò le istorie in mezzo. *Can. Lett. Tomit.* 53. (*Man.*) Il reverendissimo S. Angelo ha bisogno di alcune lettere che il signor Francesco Orsino scriveva in quel tempo che fu privato per produrle in giudizio. *Instr. Canc* 67. (*M.*) Il tutto producano dentro il termine solito ai Sindaci del magistrato per ottener la confermazione di detti saldi.

Sapere, o Non sapere **produrre in carta,** *Sapere, o Non sapere scrivere. Alam. Colt.* 4. 100. (*Man.*) E se ancor fosse tal che non sapesse Di dì in dì le ragion produrre in carte, No 'l lascerei perciò.

8. *E* Produrre, *detto di scusa, di ragione, e sim. Galil. Sist.* 307. (*Man.*) Produce frivolissime scuse, cerca di attaccarsi alle funi del cielo. [Tor.] *Targ. Ar, Vald.* 1. 95. Il sig. Stefano Montorselli, avvocato della comunità, produsse fra le altre ragioni, il timore che certe colmate le quali si proponevano, potessero coi loro ristagni infettare l'aria di Sinalunga. *E* 1. 127. I valentuomini. che hanno scritto in favore, o contro al detto taglio, hanno prodotto alcune convincenti ragioni, che si possono adattare benissimo al caso nostro, del mescuglio delle acque dolci della Borra, e piovana, colle salate del Salsero, nel ristagno delle colmate.

9. *E detto di testimonii, vale Presentarli, Farli comparire in giudizio. Ordin. Giust.* 335. (*Man.*) Testimonii falsi avranno prodotti contro i grandi. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 79. I testimoni che sieno prodotti nel consiglio, giurino in presenza delle parti, ma si disaminino in loro assenza, e siano separatamente l'uno dall'altro interrogati sopra quello di che si quistionerà.

10. † *Presentare. Cavalc. Att. Apost.* 73. (*M.*) Avvenne che in quella notte, che 'l dì seguente intendea Erode di producerlo al popolo in pubblico per dannarlo,...

11. † *Condurre avanti. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 286. (*C*) Chi farebbe i Re votare i loro tesori, producere ne' campi sotto l'armi i loro popoli, e mettere in forse la lor maestà,... [Camp.] *Ces. Com.* Cesare le sue genti fuori degli alloggiamenti in campo produsse (*produxit*).

12. *E per Guidare. Cavalch. Specch. Cr.* 60. (*M.*) Molto è stretta la via che mena e produce a vita eterna. *Fior. S. Franc.* 193. Alla quale (*vita eterna*) ci produca esso buono Iddio. [T.] *Forse non bene letta l'abbreviatura di* Perduca. *Il sim. dicasi delle due locuz. seg.*

† **Produrre ad effetto.** *Condurre, Porre ad effetto. Bocc. Amet.* (*M.*) Ardente di più focoso desío, più sollecito di produrre ad effetto le ultime fiamme, le quali non si doveano spegnere.

† **Produrre a fine,** *vale Compiere, Finire. Lemm. Test.* 114. (*M.*) Quanto tempo si lavorerà allo spedale predetto..., e a fine della sua perfezione ed edificazione prodotto. *Canig. Rist.* 123. (*Man.*) E quel che tu requiri dal mio cuore, Fa che il conosca e sappia con effetto, E producalo a fine con dolzore.

† *Per Prolungare, Tirare in lungo. Bocc. Fiamm. Concl.* 71. (*C*) Sempre li siano gli Dei placabili e benigni, e i suoi amori, secondo i suoi desii, felici produca per lunghi tempi. *Ar. Fur.* 29. 20. E a tutta l'opra, e a tutti quei misteri Si trova ognor presente il Re d'Algeri, Che producendo quella notte in giuochi Con quelli pochi servi ch'eran seco, Sentia per lo calor del vicin fuoco... *E Cinq. Can.* 2. 131. (*Gh.*) Ma se l'assedio si potea produrre, Se potea andare in lungo ancora un mese, Tanta gente era certo di condurre,... *Don G. Cell.* 2. Di poi ricevuti con reale apparecchiamento, producemmo il sermone nostro in gran parte della notte. *Menz. Poet. l.* 3. *p.* 189. Nè Prochita e Miseno e la vicina Ischia non l'ode insù gli algosi scogli Produrre il canto infin che 'l Sol dechina. [F.] *Par. Matt.* 65. Tu tra le veglie e le canore scene E il patetico gioco oltre più assai Producesti la notte. [Tor.] *Mont. Iliad.* 6. 665. Non producea gl'indugi in questo mezzo Dentro l'alte sue soglie il Priamide Paride: e già di tutte rivestito Le sue bell'armi, d'Ilio, folgorando, Traversava le vie con presto piede.

† **Produrre in lungo,** *per Trarre in lungo. Ar. Negr.* 1. 2. (*M.*) Produca in lungo la cosa, che al giovane Non volea dar repulsa, nè promettere Liberamente. *E* 2. 3. S'io produco troppo in lungo a porvela su braccio.

(Geom.) **Produrre una linea,** *vale Allungarla. Gal. Sist.* 5. (*M.*) Questa (linea) mi par che sarebbe la brevissima ed unica delle infinite maggiori, e tra di loro ineguali, che dal termine A si possono produrre ad altri punti. *E* 194. E questo si rappresenterà col produrre altre linee dal punto A.

[Cont.] *Prolungare una superficie, od un solido. Leo. da Vinci, Moto acque,* 1. 19. Essa pianura D B termina in tal modo colla sfera dell'acqua che, chi la produce in continua rettitudine in BA, esso A entrerebbe sotto il mare. *Bart C, Arch. Alb.* 295. 42.

Ma se e' ci sarà di bisogno che per afforticare il porto e' si abbia a fare uno molo nel mare, cominceremoci da la terra ferma e dallo asciutto: e di poi produceremo la muraglia in mare, non tutta a un tratto, ma prima una parte e poi un'altra.

[T.] *In gen.* [T.] *D.* 3. 13. E queste contingenze essere intendo Le cose generate, che produce Con seme e senza seme il ciel, movendo. *Marchett. Lucrez. lib.* 5. 305. In tai disposizioni alfine Caddero (*i semi*) e in tali vie, qual or bastanti Sono a produr rinnovellando il tutto.

[Cors.] *Dial. S. Greg.* 2. 6. Possibile cosa è all'onnipotente Dio di quella cima del monte produrre dell'acqua. [T.] Dal magnetico prodotta la luce; Un'aurora polare. Lo scienziato, per le sue esperienze produce fenomeni somiglianti.

II. *Di pianta.* [T.] *Magal. Pros.* Anche la *Bertim* conviene con l'*Arecheira* (*due specie di palma*) in non pordurre altro che foglie.

Ass. [T.] *Magal. Pros.* La palma fecondissima in produrre.

Fig. [T.] *Tasso, Son.* Mentre Francia, di guerre ancor feconda, Produce il seme onde se stessa avvampi.

III. *D'anim.* [T.] *Bernar. Tass.* Real città... che in seno rinchiude Le ceneri onorate... Di lei che mi produsse e fu tua prole.

IV. *D'effetti spirit.* (*Rosm.*) Ciò che produce una passione nel sentimento o nel suo termine esteso. [T.] Produrre un gran bene.

V. *Senso intell.* [T.] Ingegno fecondo in produrre. — Scrittore, Artista che produce dimolto. *Hisica d'essere preso in senso troppo moderno, cioè materiale, preso dalle opere d'industria e dalla roba che serve a commerci.*

VI. *D'industria* e *commercio. È il contrapp. di* Consumare. *V.* Produttore. [T.] Officina che produce dimolte manifatture. *O ass.* Che produce dimolto.

[T.] Lavoro che produce, *Che, aggiungendo coll'industria valore alle cose, le rende più utili al commercio e alla vita. Ell. che può avere senso più gen., sottint.* Produce non poca utilità.

VII. *Presentare, ma in modo più o men pubblico, più o men solenne.* [Pol.] *Dav. Scism. l.* 1. c. 57. Alcuni potenti produssero altro testamento falso, dove Arrigo lasciava il regno a Maria. [T.] *Così* Produrre un'accusa, la difesa. *Ma non ben si direbbe* Produrre in uno scritto storico o scientifico un documento, una prova, *per semplicem.* Recare; *come ora dicono.*

VIII. *Prolungare. Non com.* [T.] *Galil. Lett.* 7. 45. In questa seconda maniera (*del giuocare agli scacchi con gli occhi bendati*), dalle tre, o quattro gite di alcuni pezzi in poi, è impossibile tener a memoria dalle mosse di altri più; nè può bastare il farsi replicare più volte il posto dei pezzi, a poter produrre il giuoco fino all'ultimo scacco, perchè credo si tratti dell'impossibile. — La conversazione si è prodotta a tardissima notte.

PRODUTTIBILE. *Agg. com. Che si può produrre, nel senso del* § 12. Productilis, *in altro senso nella Volg. In questo senso non usit., è più pr. di* Producibile. *Gal. Sist.* 12. (*C*) Sebbene la linea retta e in conseguenza il moto per essa è produttibile in infinito, cioè interminato, tuttavia...

PRODUTTIVITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* Produttivo. *Può cadere nel ling. scientif., sull'anal. di* Attività *e sim.; dice altro che* Fecondità o Fertilità, *La potenza in gen. di produrre.*

PRODUTTIVO. *Agg. Atto a produrre. In Cassiod. But. Purg.* (*M.*) Natura, cioè la virtù generativa e produttiva di simile a sè. *Aver. Gius. Lez.* 3. 303. (*Man.*) Quasi come se la parola *natura* in questo luogo significasse il principio produttivo di tutte le cose. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Ell'è una cagione produttiva dell'infelicitadi umane.

† **PRODUTTO.** *V.* Prodotto.

PRODUTTORE. *Verb. m. Da* Produrre. *Chi o Che produce. Dant. Conv.* 187. (*C*) Il quale (*motore*) potenzialmente in se adduce tutte le forme universali secondo che sono nel suo produttore. [Camp.] *Boez.* IV. Basti che il produttore (*proditor*), Dio, delle nature tutte, a bene tutte le cose dirizzando disponga. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 13. 3. Come un gran di miglio o di frumento Sia produttor di cento grani e cento?

2. [T.] *Nel ling. econom.* Produttore *contrapponesi a* Consumatore. *Chi colla industria sua offre cose che servano all'uso proprio o all'altrui.* Non c'è consumatore, per quanto da nulla paja, il qual non produca qualcosa; non foss'altro le escrezioni delle cose consumate; ma nel valore e nella quantità delle cose prodotte consiste l'utilità della produzione; il qual valore è scemato o anche convertito in danno dall'intenzione e dal fine.

PRODUTTRICE. *Verb. f. di* Produttore. [T.] *Bartoli:* Virtù produttrice. *Pallav. Ben.* 10. Ogni erba produttrice di seme. *E* 1. 27. — Forza produttrice. *Bartoli: Caval.* Terra di eccellenti spiriti produttrice. — Mente, feconda produttrice.

Lib. cur. malatt. (*C*) Per trovar la cagione produttrice del male.

PRODUZIONE. *S. f. Azione e atto del produrre; e Cosa prodotta. In qualche senso aureo lat. Dant. Conv.* 133. (*C*) Ma tanta fu l'affezione a producere la creatura spirituale, che la presenzia d'alquanti, che a mal fine dovea venire, non dovea, nè potea Dio da quella produzione rimuovère. *E* 188. [T.] *Magal. Lett. At.* 221. O ne venga la produzione accidentalmente dal concorso degli atomi. = *But. Purg.* 16. 2. Finge che Marco dichiari la produzione dell'anima umana. *E Par.* 1. 1. Pora materia, come fu il caos, cioè la produzione indistinta, ed indivisa degli elementi. *Bellin. Disc.* 2. 187. (*Man.*) Chi vorrà spiegare come stia il prima e il poi d'ogni produzione con l'istantaneità del tempo nel quale ella si fa. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 179. Aveva prima detto Enocche profetando, che tutti gli elementi, e tutte le produzioni mondane, che son comprese nel cielo, nella terra, e nel mare, sarebbero state dal demonio, o dagli spiriti degli angioli ribelli ridotte a uso dell'idolatria.

Cr. 11. 21. 3. (*C*) E ciò è manifesto per la produzione del vino, la quale e ria in luogo contrario.

2. *Per Cosa letteraria e scientifica prodotta dall'ingegno di alcuno. Mann. Met. stad. Stor. di Fir. p.* 15-16 (*Gh.*) Nè certamente molto vi avrebbe mestiere di metodo per leggere co'l profitto che noi divisiamo le produzioni degl'Istorici, se i precetti di scriverle che dierono i saggi maestri fossero stati da quelli messi in pratica. [T.] *Sa di fr., specialmente quando dicesi* Produzione drammatica. — La compagnia... darà la sua prima produzione.

3. (Leg.) *Azione del presentare le scritture al Cancelliere, affinchè sieno inserite nel proceso. Instr. Canc.* 67. (*M.*) E visti che avranno tali partiti, decreti e licenze, vi faccino i medesimi cancellieri l'esibita di loro propria mano, col giorno di tal produzione.

[Cont.] *Dei testimoni. Stat. Merc. Siena*, I. 33. Per la produzione degl'articoli, testimoni, ed interrogatori, soldi cinque.

4. (Anat.) *Prolungamento. Pap. Cons.* 1. 61. (*M.*) Nella sostanza del cerebro e nelle produzioni del cerebro medesimo, cioè a dire de' nervi.

† **PROEGGIARE.** *N. ass.* [Camp.] (Mar.) *Navigare contro vento. Diz. marit. mil.* Ponteggiare o Proeggiare è Andare con il vascello contro il vento... *E* altrove. Le galeotte minori sono di 17 banchi: le maggiori non passano i 23,..., Hanno una sola coperta, e sono velocissime..... e proeggiano benissimo. [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Proeggiare è caminare contro il vento. *E Arm. nav.* 70. Proeggiano difficilmente con la maretta (*i vascelli bassi*), di che la causa è che, essendo poco quartierati alla prora, quella parte resta soprafatta e soffocata dal mare.

† *Att.* [Cont.] *Dudleo, Arc. mare*, III. 2. La quinta simmetria è di vascelli da vogare, come saria una galeazza riformata... la quale è più maneggiabile assai delle galeazze, e si può disarborare e proeggiare benissimo, la quale cosa le galeazze grosse non la possano fare. *V.* Prodeggiare.

PROEMIALE. *Agg. com. Di proemio, Appartenente a proemio. Lib. cur. malatt.* (*C*) In quella maniera nella quale fu scritta nel discorso proemiale. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 185. Lo stesso è della rima in ore... nel Sonetto proemiale del Petrarca. [Val.] *Pucc. Centil. Vit. Mann.* 3. VI. Lettera proemiale alle opere di Monsignor Della Casa.

E a modo di Sost. Magal. Lett. Scient. 293. (*M.*) Una delle cose alle quali, come osservano più autori allegati dal Wallis nella sua proemiale alla prementovata Grammatica.

[T.] Dottrine proemiali allo studio d'altre scienze.

PROEMIALMENTE *Avv. Da* Proemiale. *Per via di Proemio. Conv.* 76. (*C*) Poichè proemialmente ragionando... lo precedente trattato è con sufficienza preparato. *E* 108 La prima è tutto il primo verso, nel quale proemialmente si parla.

PROEMIARE. *V. n. ass. Preambolare, Far proemio. Non com. Segn. Etic.* 1. 26. (*M.*) Tanto basti aver proemiato insin qui quanto all'uditore, e quanto al modo da essere ricevute le ragioni in questa materia.

[Cont.] *Fausto da Long. Duello*, III. 5. Alcuni avriano voluto proemiando dire (*nel manifesto*), desideroso che la mia innocenza a torto calunniata si scuopra e venga a luce. Altri v'avriano voluto se bene io non fusse tenuto dare altra risposta, che co'l silenzio nondimeno per sodisfare a 'l mondo, ne' cui occhi si vive...

PROEMIETTO [T.] *S. m. dim. di* Proemio.

PROEMIO. *S. m. Gr.* Προίμιον. *Propriamente la prima parte dell'orazione, o d'altra opera, ove principalmente si propone quel che s'ha a trattare. G. V.* 12. 108. 1. (*C*) Le parole predette sono parole di Geremia profeta, le quali si descrivono nel proemio del libro suo *Dant. Vit. Nuov.* 20. La prima parte è proemio delle seguenti parole. *Fir. Rag.* 129. Io penserei dover esser grandemente biasimato, ogni volta che in luogo di proemio di questi miei, o piuttosto suoi ragionamenti, io non parlassi ampiamente delle sue innumerabili virtù. *Cas. Lett.* 60. Prego V. S. che, quando gli avanza tempo, pensi un poco sopra il proemio del primo libro di Lucrezio. [Laz.] *Bart. Cin.* 2. 143. Queste (*canzoni*) poi... furono messe alle stampe..., dichiarata in un breve proemio l'occasione e l'origine, ond'erano provenute. [T.] *Tass. Dial.* 1. 389. Nè voglio tacere quel che da Tucidide nel proemio della sua istoria è osservato, cioè, che negli antichissimi secoli l'arte del predare non era vergognosa. *Cavalc. B. Ret.* 403. Demostene, in una parte del proemio della orazione accusatoria contra a Timocrate.

2. *Vale anche talora Preambolo. Ar. Fur.* 23. 43. (*M.*) A ritrovare andò quel signor mesto, E dopo un verisimil suo proemio, Gli disse che Zerbin fatto avea questo.

3. [Val.] Dar proemio. *Dar principio. Incominciare. Fortig. Ricciard.* 26. 30. Ora pensate voi con che bravura Alla lor pugna essi daran proemio.

PROEMIZZARE. *V. n. ass. Proemiare. Salv. Avvert.* 1. *proem.* (*M.*) Lasciando il più lungamente proemizzare, alla proposta materia vegnamo a dar principio.

† **PROERO.** *S. m. Prodiere* (*V.*). *In senso sim.* Proreta. *V. Forcel.*, *e* Proreus. (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 124. I proeri sono marinari della prima gioventù, a i quali tocca fare i servizii della prora, e particolarmente del trinchetto.

PROESI. *S. f. pl. Prodese* (*V.*). [Camp.] (Marin.) *Diz. marit. mil.* Proesi sono funi che si legano in terra per prora dei vascelli quando si armeggiano. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 232. I proesi e gl'armeggi della poppa, se non saranno fasciati con diligenza dove si soprappongono l'uno all'altro, toccandosi continuamente insieme si potranno rompere, e far danno alle galee.

† **PROEZZA.** *S. f. Prodezza, Valore. Fr.* Prouesse; *ma non viene dal franc., si da* Pro, *astratto. Guitt. Rim* 1. 95. (*Man.*) E proezza che vale O' (*ove*) non contrario alcono (*alcuno*)?

PROFANAMENTE. *Avv. Da* Profano. *A guisa di profano, Con profanità. In Latt. — Lib. Similit.* (*C*) Profanamente si comportano, e senza religione.

[T.] Esequie profanamente magnifiche. — Profanamente distratto.

PROFANAMENTO. *S. m. Violazione delle cose sacre. Riducimento del sacro al profano.* (*M.*)

PROFANARE. *V. a. Far profano violare; e propriamente dicesi dell'Applicare le cose sacre, e dedicate al culto di Dio, in servigi secolari e temporaleschi. Aur. lat. Guar. Rim.* 17. (*C*) Tu l'amorosa deità profani. *Segner. Crist. instr.* 3. 4. 44. (*M.*) Ma le irriverenze con cui si profanano i luoghi sacri, sono quelle nuvole, che... *E num.* 7. Frattanto che noi profaniamo la chiesa con mille cinguettamenti, e con mille chiacchiere, pregano per noi i sacerdoti; ma che ci vale? [G.M.] *E Quaresim.* 5. 9 Profanare le chiese, rovinare i palazzi. [T.] Profanare le feste.

Salvin. Disc. 3. 80. (*C*) Porte chiamavano solamente quelle della città, le quali erano stimate cose sante,...; e il chiamare porte gli usci delle case de' privati è un profanare un nome così reverendo.

[G.M.] Profanare, *si dice anco del togliere che fa l'autorità ecclesiastica un luogo agli usi religiosi, riducendolo al comune uso.* Era un Oratorio, che poi fu profanato dal vescovo.

2. *Fig. Far cattivo uso. Vinc. Mart. Lett.* 14. (*C*) Perchè mi pare... aver profanata la religione del debito rispetto, che vi debbo. *Lasc. Rim.* 1. 57. Gridate ad alta voce, o Consagrata: Perchè gl'iniqui Scribi e' Farisei L'hanno (*l'accademia*) sì stranamente profanata.

[T.] Profanare l'alto argomento.

PROFANATO. *Part. pass. e Agg. Da* PROFANARE. *Aureo lat. Borgh. Fir. diff.* 257. (*C*) L'amano meglio rovinata e guasta, e, per dir così, profanata, che intera, e non tocca,... [T.] Altare profanato.

2. *E fig. Red. Ditir.* 12. (*C*) E 'l mio labbro profanato Si purifichi, s'immerga, Si sommerga Dentro un pecchero indorato.

PROFANATORE. *Verb. m. di* PROFANARE. *Chi o Che profana. In S. Agost. — Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Contro la malvagità dei profanatori del tempio. *Segner. Crist. instr.* 3. 4. 1. (*M.*) Con ciò sarà facile intendere il grave torto che fanno al nostro mediatore Gesù i profanatori delle chiese. [T.] *Pallav. Bene* 4. 6.

PROFANATRICE. [T.] *S. f. di* PROFANATORE *e agg.* [T.] Pompa mondana, profanatrice de' santi riti. — Cupidigia profanatrice del matrimonio.

PROFANAZIONE. *S. f. Contaminazione delle cose sacre. S. Ilar. e Prud. — Ces. Vit. Crist.* 4. 268. (*M.*) Anzi, che è più, quando Dio è al colmo della sua collera, lascia guastare e violare con sacrilega profanazione la sua reggia medesima. [T.] Profanazione del venerdì santo.

PROFANISSIMO. *Agg. Superl. di* PROFANO. *In S. Ilar. — Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Con profanissime intenzioni s'accostano al tempio.

PROFANITÀ, † PROFANITADE, e † PROFANITATE. *S. f. Qualità di ciò che è profano. In Tert. — Tass. Lett.* 3. 79. (*Man.*) Ma non è però senza alcun esempio ne' moderni poemi la profanità. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 33. 17. Ridendo..., e scherzando insieme su mille profanità.

2. *Atto profano. Segner. Crist. instr.* 3. 21. 23. (*C*) Diamo caso che in tali profanità, non intervenissero colpe gravi: volete voi l'indulgenza, o non la volete? [T.] Ogni sorta di profanità.

PROFANO. *Agg. Che è contrario alla riverenza che si deve alle cose sacre; ed in questo senso si dice sempre di cose. Aur. lat. Cavalc. Frutt. ling.* 289. (*M.*) Oh profana temerità, oh somma pazzia! Io Iddio della scienza di doppia ignoranza condannate!

2. [T.] *Per estens.* Mano, Piede, Orecchio profano, *Non degno di toccare o sentire cose che tengon del sacro. Foscolo:* Dal profano piede del volgo.

3. *Semplicem. contr. di* Sacro. [T.] *Ar. Fur.* 33. 55. E con incendii e stupri le divine E le profane cose ire ugualmente. *Anguill. Eneid.* 94. Hanno il cor profano ed empio. = *Tass. Lett.* 3.179. (*Man.*) Molte cose profane sono mescolate in Dante fra le sacre. *Red. Lett. fam.* 1. 8. In questo luogo profano si dee intendere per opposto di sacro, come per esempio diremmo: Autor profano.

[T.] *Nel senso più grave. Magal. Comm. Inf.* 56. Riti profani ed abbominevoli.

(Mus.) [Ross.] *Aggiunto di Musica o Stile che si applica a testi tratti da argomenti profani. Contrario di* Ecclesiastico *o* Sacro. *Paol.* 1. 2. 23. Altro è... scriver ecclesiastico, altro scriver profano. *Gasp.* 5. 23. Ciò si pratica nelle composizioni vocali, tanto ecclesiastiche, quanto volgari e profane da camera o da teatro. *Bain.* 1. 2. 2. 85. Incominciossi tosto ad introdurre nelle chiese una musica più libera, più semplice... mi si lasci dir profana. [T.] Profana piuttosto la musica sacra non degna. *Quella che non è di chiesa, può chiamarsi o* Non ecclesiastica, *o* Da teatro, Da camera *o sim.*

4. † *Detto anche di Cosa, o Luogo già sacro, poi ridotto ad uso non sacro. Bocc. Com. Dant.* 1. 34. (*M.*) Profano propriamente si chiama quel luogo, il quale alcuna volta fu sacro, poi è ridotto all'uso comune d'ogni uomo; siccome alcun luogo nel quale già è stata alcuna chiesa o tempio..., è il luogo rimaso comune, e chiamasi profano. *Borgh. Rip.* 85. (*Man.*) La qual cosa in ogni altro profano e privato luogo mal si converrebbe, non che in un pubblico e santo tempio stia bene.

5. Profano, *riferito a persona, vale Che non ha il dovuto rispetto alle cose sacre; e si usa anche sost. Dant. Inf.* 6. (*C*) Volgonsi spesso i miseri profani. *Ott. Com. Inf.* 6. 95. Profani viene a dire scomunicati, ovvero contro alla Chiesa, però che fanno sè il tempio. *Ces. Vit. Crist.* 4. 153. (*M.*) Cristo adunque acceso di sdegno dal veder così il luogo santo, e l'amor di Dio suo Padre conculcato, e violato da que' profani, si mise a cacciarli di là... quella feccia e canaglia di gente. *Segn. Stor.* 11. 287. (*Man.*) Senza raccontare gli sbardellamenti delle matrone nobili, la verginità perduta delle fanciulle sacre e profane.

6. [Val.] *Per Sacrilego. Anguill. Eneid.* 169. Fu dolce ed umano, Non, qual tu sei, crudele, empio e profano.

7. *Presso gli antichi si diceva Colui che non era per anche iniziato ai misteri. Car. En.* 6. 381. (*M.*) Via, via, profani, Gridò la profetessa, itene lunge, Dal bosco tutto. *Salvin. Oppian.* 6. *nota C.* (*Gh.*) I profani, cioè non iniziati, che non avevano avuto i principii e gli ordini e i gradi pe' quali uno era poi ammesso ai misteri, o vero occulte cerimonie degli Dei,...

8. [T.] *Altro modo estens.* Profano dell'arte, *Non iniziato a quella, e però non atto e non meritevole. — Anche* Profano in tale o tal disciplina, o A tale o tale. *O ass.* Io son profano.

9. *E ass. a modo di sost. anche riferendosi alle cose. Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 11. (*M.*) Avviene che talora fin giungano ad aver care le dissensioni, che accadono alla giornata fra Cristo e Cesare, tra 'l sacro e il profano, tra lo spirituale, e il politico. *Tass. Lett.* 3. 178. (*Man.*) Il profano si oppone al santo, laonde se il santo è quella parte del giusto che appartiene a Dio, il profano sarà quella parte dell'ingiusto che non riguarda le cose divine. [T.] Dà nel profano.

† PROFATO. *S. m. Assioma, Massima. In Gel. — Varch. Lez.* 609. (*M.*) Fra quelle proposizioni grandissime, che i greci chiamano assiomi, cioè dignità, e i Latini proloquii ovvero profati, e i Toscani principii o veramente notizie prime, e noi Fiorentini volgarmente massime...

PROFENDA. *S. f. Quella quantità di biada che si dà in una volta a' cavalli e sim.* Profenda, profferre. *Senese* Provenda, *a' cavalli.* Prebenda *in Calabria a' cavalli. Ora* Previanda. *Cr.* 9. 5. 3. (*C*) Anche è util cosa, che 'l cavallo spessamente mangi in terra, allato a' piè dinanzi, sicchè a pena possa la profenda e il fieno pigliar con la bocca. *Lib. Amor. G. Tom.* 36. Nel detto luogo era una conca d'argento purissima, nella quale stavano profende di cavalli da mangiare, e da bere sufficientemente. [Camp.] *Bib. Giud.* 19. Sì lo menò a casa sua, e diede la profenda (*pabulum*) agli asini.

2. *E riferito anche ad altre bestie. Bib. Giud.* 61. 3. (*C*) Quando (*le vacche*) cominceranno a partorire, si dee loro appresso la stalla serbar la profenda intera (*così nel testo a penna; lo stampato per errore ha* in terra; *il testo lat. ha* pabulum integrum).

3. † *Per Una sorta di misura antica delle biade, il Vaso contenente la dodicesima parte del rubbio. M. V.* 1. 36. (*C*) Il biado costava il rugghio, ch'era dodici profende comunali, a comperallo in grosso, da lire quattro, e soldi dieci, in lire cinque.

4. *Fig.* [Val.] *Vendetta, Contraccambio di offesa. Pucc. Centil.* 87. 32. Fer gente per certo, Per dare agli aretin mala profenda.

† PROFENDARE. *V. a. Dar la profenda alle bestie, cioè quella quantità di biada che dà l'oste. Malt. Franz. Rim. burl.* 3. 124. (*C*) E s'e' non mi sotterra in qualche fitta, Di profendarlo ben gli ho già promesso.

† PROFERARE. *V.* PROFERIRE.

PROFERENTE e PROFFERENTE. *Part. pres. di* PROFERIRE, *ecc. Lib. Similit.* (*C*) Si volgono al cielo, profferenti parole di sdegno.

† PROFERENZA e † PROFFERENZA. *S. f. Offerta.* Offerentia, *in Tert. — Lib. Macab.* (*M.*) Quale profferenza di grazie renderemo noi a Simone? [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 2. Per che ve ne rendo umili grazie di buon cuore con profferenza di subjezione. = *Vit. SS. Pad.* 2. 126. Salutavalo da sua parte, e facevagli proferenze grandi. *E* 161. (*M.*) Non gli parlava a ben piacere, nè facevagli proferenze, nè volevalo lodare, acciocchè non perdesse il merito di vita eterna.

2. † *Il proferir parole, Il pronunziare. Guid. G.* (*C*) Ettore quasi con volto vergognoso e con profferenza di oneste parole rispose.

PROFERIBILE e PROFFERIBILE. *Agg. com. Che può proferirsi.* (*M.*)

PROFERIMENTO e PROFFERIMENTO. *Il proferire. Lib. Amor. G. Torn.* 47. (*C*) Moveva talvolta l'amore profferimento di matte parole. *But. Inf.* 3. E questa procedea da orribil linguaggi e diverse lingue, e parole dolorose, con profferimenti d'ira.

2. *L'atto del proferire delle parole. Med. Arb. Cr.* 28. (*M.*) Questo sacramento si fa, per conversione del pane e del vino in vero corpo e sangue di Gesù Cristo, nel profferimento delle parole sacramentali del prete con intendimento di consecrare.

[T.] *Per. Pronunzia. Gigli, Vocab. Cater.* 227. Più d'un secolo fa, Scipione Bargagli riconosceva in Siena cambiato affatto il profferimento, ed infiorentiniti i vocaboli.

PROFERIRE, PROFFERIRE, † PROFFERERE, † PROFERARE e † PROFFERARE. *V. a. Articolare le lettere, le sillabe, le voci, mandandone fuori i suoni.* Profero, *aureo lat.* [G.M.] *Stando all'uso più com. si dice* Proferire, *con sola una* effe, *nel significato di Articolare le parole.* Ha la lingua un po' ingrossata, e non può profferir bene le parole. — Parole profferite distintamente. *Quando ha senso aff. ad* Offrire, *allora con due* effe. Non ci ha profferto neanche un bicchier d'acqua. — Non profferisce neppur da bere. *E* Profferto (*offerto*), *più com. che* Profferito. = *Amm. ant.* 36. 1. 7. (*C*) Non possono coprire le lor volontà, chi possono profferire loro parole. *Nov. ant.* 79. 1. Ben seppe cantare, e seppe il Provenzale oltre natura ben profferire. *Dant. Par.* 3. Ed io per confessar corretto e certo Me stesso tutto quanto si convenne, Levai lo capo a profferir più erto. *E* 28. E se tanto segreto ver profferse, Mortale in terra non voglio ch'ammiri. [Cors.] *Belc. Prat. Spirit.* c. 222. Cominciorè contra noi molte ingiuriose parole a proferere. = *Salvin Disc.* 2. 92. (*C*) L'uso dell'H si è di proferire quella tal lettera alla quale si pone allato con una certa maggior forza, ed energia. *E oppresso:* La pronunzia dell'H... non risuona alle nostre orecchie, o non si proferisce dalla nostra gola. [Val.] *Lanc. Eneid.* 1. 167. Cotali cose colla boce proffera. *E* 2. 183. Cotali cose proferea.

E ass. Bocc. Nov. 1. *g.* 6. (*M.*) Senzachè egli pessimamente, secondo la qualità delle persone, e gli atti che accadevano, profferiva. *Franc. Barb.* 16. 8. Ed ancor è nojosa, soverchia dilazion in profferere.

2. (Mus.) [Ross.] *Pronunziare, Far sentire, Emettere, Intonare. Zarl.* 1. 3. 57. 289. Perchè la parte del soggetto, ed il contrappunto in un tempo non s'incontrino a proferir l'unisono. *Don. Fr.* 1. 315. Gl'instrumenti, che hanno, come dicono, la tenuta di voce, recano facilità a proferire qualsivoglia intervallo strano, ed insolito. *E Ann. Tratt.* 1. 172. I quali salti sono molto duri, e difficili da proferire.

3. [Camp.] *Per Dichiarare, Sporre, Comentare. Bib. Dedic.* 1. *Mac.* Se alcuna cosa troverete nella predetta opera che vi sia a grado, e dirittamente profferto diputate, è la grazia di Colui del quale è ogni bene.

4. *Per Manifestare, Palesare. Dant. Inf.* 29. (*C*) E l'Abbagliato il suo senno profferse. *But. ivi:* Cioè manifestò, entrando, e stando in sì fatta brigata. *S. Agost. C. D.* 1. 2. (*M.*) Tante battaglie e guerre fatte, che sono scritte..., leggano, e profferano chi fosse mai... (*lat.* proferant). [Laz.] *Coll. SS. PP.* 16. 27. Tutta l'ira sua proferisce lo stolto, ma 'l savio la dispensa per certi punti. [Camp.] *D.* 3. 26. Indi spirò: senz'essermi proferta Da te, la voglia tua discerno meglio Che tu qualunque cosa t'è più certa.

5. *Per Offerire. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) Tu m'hai tolta tutta la baldanza da dovere da te ricevere il servigio, che tu mi profferi. *E nov.* 5. *g.* 10. Vennegli uno alle mani, il quale, dove ben salariato fosse, per arte negromantica proffereva di farlo. *Filoc.* 5. 152. E però a chi proffera consiglio, o ajuto, niuno celi la sua bisogna. *Pass.* 57. Il sangue suo grida, e proffera misericordia e pietate. *E* 68. Io ti proffero uno mio servo divoto e fedele, il quale colla grazia tua dicendo, e facendo, convertirà il mondo. *Coll. SS. Pad.* 1. I crudi barbari, dimenticata la lor feritade, avessono lor profferto pane per coltella. *Petr. Son.* 17. *part.* 1. V'aggio profferto il cuor; ma a voi non piace Mirar sì basso colla mente altera. *Rim. ant. Dant. Majan.* 75. Siccome il pesce, ch'è prèso alla lenza, Che 'l pescatore gli proffera danno. *Cron. Vell.* 114. Proferendo altamente essere apparecchiato per lo comune. *E* 121. Proferendo non partirsi dal suo volere, nè piacere, come da padre e maggiore. *Sen. Pist.* 17. La sapienza proffera le sue ricchezze (*il testo lat. ha:* repraesentat). *E* 109. Dunque colui fa pro, ch'ama la sua virtù,

siccome sue parti, e proffera simiglianti le sue parti (*il testo lat. ha:* amandasque invicem praestat).

[T.] *Prov. Tosc.* 254. Chi molto profferisce, poco mantiene.

6. † **Profferire in mezzo,** *per Allegare. Bus.* 128. (*M.*) Per le quali cose profferiamo in mezzo le parole del Salvatore, non le nostre, ove dice.

7. [Camp.] *Per Proporre. Avv. Cicil. Oss. al Proem.* Profferendo alcuno il parentado al re, rispuose...

8. [Camp.] † *Per Preferire, Anteporre. D. Mon.* II. Non fu anche Camillo rimemorabile esemplo che la legge debba essere proferta (*praeferendi*) alli proprj comodi?

9. [Camp.] *Per Dimostrare, Far conoscere. D.* 3. 28. E se tanto secreto ver profferse Mortale in terra, non voglio che ammiri.

10. *N. pass. in senso di Esibirsi, Offrirsi. Vit. S. Franc.* 173. (*M.*) Si proferisce di dare loro tutto quello che bisognasse. *Fr. Giord.* 220. Se uno avrà ricevuto beneficio da un Vescovo o da un Cardinale, ch'egli spesso gli si rappresenta, e proferaglisi,... [Laz.] *Coll. SS. PP.* 18. 15. Si proferse tutto di voler satisfare, e domandò inchinevole luogo di penitenza. [Cors.] *Belc. Vit. Colomb. c.* 39. Dimesticamente stava con loro, profferendosi in ogni lor bisogno. = *Car. En.* 4. 825. (*M.*) Chi più mi seguirà de' primi amanti? Proferirommi per consorte io stessa D'un Zingaro, d'un Moro, o d'un Arabo, Quando n'ho vilipesi e rifiutati Tanti e tai, tante volte? [Camp.] *Lett. Anon.* I. Non ti sgomentare, perchè mi profero ajutarti, o farne la penitenza con esso teco. [Val.] *Pucc. Capit. Moral.* 6. 86. A noja m'è chi si proffera presto.

11. *Dicesi per modo di prov.* **Chi si profferisce è peggio il terzo,** *e vale, che Qualunque cosa si profferisca è di minor pregio che quando ell'è ricercata. Varch. Suor.* 4. 6. (*C*) Ed anco chi si profferisce (come si dice volgarmente) è peggio il terzo.

PROFERITO, PROFFERITO, PROFFERTO *e* **PROFERTO.** *Part. pass. Da* PROFERIRE, *ecc.*

2. *Per Offerto, Esibito. Più com. oggidi la forma di* Profferto. *Amm. ant.* 5. 2. 10. (*C*) D'ogni cosa profferta s'avvilisce il pregio. *Urb.* 12. E che il tributo, e le altre ricche, e mirabili cose da lui profferte sieno nella sua discrezione rimesse. *Morg.* 19. 23. Ove son ora i profferti mariti? Ove son or mill'altri miei diletti?

[T.] *Prov. Tosc.* 80. Roba profferta, mezzo buttata via.

3. *Prov.* **Dar del profferito.** *Si dice di Chi dona malvolentieri. Malm.* 2. 2. (*C*) Senza voler più dar del profferito, Gettatosi all'avaro ed al furfante, Cambiò la diadema in un turbante.

4. *Per Detto, Pronunziato. Gal. Gall.* 228. (*C*) Tali cose, profferite così in astratto, hanno qualche difficoltà all'essere comprese. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 198. Paroline melate, profferite da certe bocche strette.

PROFERITO. *Sost. V.* PROFFERITO, *Sost.*

PROFERITORE *e* **PROFFERITORE.** *Verb. masc. di* PROFERIRE. *Chi o Che proferisce. Guid. G.* 12. 2. (*C*) Nelle parole sciocche si conosce il poco senno del profferitore.

2. *Per Colui che offre. Agn. Pand.* 87. (*C*) Salutatori, lodatori, assentatori, profferitori si truovano assai, amici ninno.

[T.] *G. Gozz. ha* Profferitore, *del modo di parlare; ma più sempl. è dire:* Chi pronunzia, Parlante, dicitore.

PROFERTA *e più com.* **PROFFERTA** *S. f. Il proferire, in signif. di Offerire. Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Alle quali profferte non piegandosi la donna, Currado con lei lasciò la moglie. *E nov.* 5. *g.* 10. Il cavaliere, udita la domanda, e la profferta della sua donna, pur seco propose di voler tentare... *Fiamm.* 5. 18. E 'l mutato cuore ha ad essa rivolte le dolci parole, e le profferte. *M. V.* 8. 7. Le proferte furono tanto libere e graziose, che di presente impetrò grazia d'essere ribandito, e messo in protezione del Comune. *Dant. Par.* 23. Quando io udi' questa profferta, degna Di tanto grado, che mai non si stingue Del libro, che 'l preterito rassegna,...

[T.] *Prov. Tosc.* 38. Amici di profferta assai si trova. *E* 334. Quattro cose sono a buon mercato, terra, parole, acqua e profferte.

2. *Per Offerta, nel signif. del* § 3 *di* Proferire. *G. V.* 7. 151. 2. (*C*) Molti beneficii, e limosine, profferte, e lasci fatti ne seguirono a' poveri.

3. *Per Ciò che si offerisce in pagamento d'una cosa che si vuol comprare. Baldin. Decenn.* 5. 374. (*M.*) Pigliava la figura, mostravala loro, dicendogliene il valore; allora il Religioso, o altri che si fosse, faceva la sua proferta.

PROFERTO. *V.* PROFERITO.

† **PROFERTO** *e* **PROFFERTO.** *S. m. Proferta, Offerta. D. Gio. Cell. Lett.* 22. 43. (*C*) Rallegromi del tuo proferto più che del mio ricevimento.

PROFESSANTE. [T.] *Part. pres. di* PROFESSARE. [T.] Professante un rito, Una credenza. — Professante una scienza, un'arte. — Professante una dottrina, un principio; Professanti opinioni diverse.

PROFESSARE. *V. a. e n. ass. Confessare di avere un costume, un'opinione, un sentimento, o simile.* Profiteor, Professus, *aureo lat.* — *Sen. Pist.* (*C*) Ma costui è ancora molto di lungi da quello, che dimostra, e professa. *Leop. Cap.* 23. (*M.*) Professa nel mangiar d'esser modesto. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 5. Chi conosce Dio più degli altri, anzi chi professa di farlo ancora conoscere a tutti quei che non lo conoscono, è più degli altri tenuto parimente a trattarlo di quel ch'egli è. *E* 13. 8. Sicuramente non fu mai questo il caso, nel quale Cristo o promettesse, o professasse di assistere sulla terra ad alcun de' suoi.

[T.] *Red. Lett. fam.* 3. 42. Non sa ella quanto trattabile e benigna sia quella disciplina, e quanto franchi sieno coloro che la professano.

[Laz.] *Bart. Ital.* 1. 1. Cambiandogli con istupenda conversione, in altra tutto celestiale e divina, la terrena e secolare milizia che professava. *E* 1. 7. Il più volerne non si confare ad uomo, che professa perfezione di spirito.

[Cont.] Professare un'arte, una scienza. *Trattarla da Professore. Lana, Prodr. inv. Pr.* Le rondinelle nel fabricare di creta i suoi nidi professano l'arte figulina; i cigni, e rossignoli la musica; le cicogne l'arte civile, i leoni la militare; con questa sola differenza che l'uomo, per essere più perfetto de' bruti animali, egli solo è capace di tutte le arti, là dove un animale irragionevole ne professa per natura una sola.

2. *Ass. Dei voti relig.* [Val.] *Fag. Rim.* 7. 195. Una sua figlia, che dovea professare.

3. *Manifestar con parole e altri segni. Segner. Mann. Agost.* 28. 3. (*Gh.*) Se non puoi far manifesto che l'ami, fa' manifesto che professi di amarlo con superar tanti vani che da ciò ti ritardano. [G.M.] *E Quaresim.* 9. 1. Io, per l'affetto sviscerato che porto, per gli obblighi innumerabili che professo a...

4. *Rifl. nel primo signif. Segner. Sent. Oraz.* 20. (*M.*) Se però Dio si gloria di aver me per servo, com'è possibile ch'io mi vergogni d'esserlo, e che per rispetti umani mi astenga all'occasione di professarmi per tale? *Salvin. Annot. Murat. Perf. Poes.* 3. 386. (*Gh.*) È cosa da buon patrioto, quale ognun si dee professar d'essere.

[Laz.] *E a modo di sost. Bart. Vit. Kost.* 1. 1. L'infelicità de' tempi consentiva singolarmente al luteranesmo il passo franco all'entrare, la libertà al distendersi, l'impunità al professarsi.

[T.] *Il lat.* Fateor *non dice soltanto il Confessare colpa o difetto; ma col suono largo dimostra d'aver qualcosa di comune con* Pateo, *cioè portar seco l'idea di Manifestare, d'Aprire. In senso sim. usa D.* 2. 3. *lo stesso* Confessare; *ma questo si vede più chiaro nel* Professare, *ch'è come il Mettere innanzi a sè e agli occhi altrui la cosa che dicesi o che si fa.* [T.] Professare una massima. *E coll'inf.* Professò sè essere cristiano.

[T.] Professar l'errore. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 16. 5. Osò di costringere i sudditi a professare solennemente... la poligamia.

II. [T.] Professare voti solenni, *in un Ordine religioso, obbligandovisi. Ass.* Non ha ancora professato. È professo. *Bart. Dan. Vit. Borg.* 21. 2. 83. Tramischiantesi in affari non sempre o del tutto spirituali, o degni dell'abito o della vita che professava.

III. *Di sentimenti.* [T.] La gratitudine che vi professo. *Lett. Tosc.* 1670. Ci professeremo obbligatissimi alla sua cortesia.

PROFESSATAMENTE. *Avverb. Da* PROFESSATO. *Per professione, o Pubblicamente. Non com. Bart. Geogr.* 5. (*M.*) Vivere sì palesemente e professatamente giusto e incorrotto, che a guisa d'incorruttibile, togliate all'altrui sfacciataggine la presunzione di chieder quello che indarno è sperar d'ottenere.

PROFESSATO. *Part. pass. e Agg. Da* PROFESSARE. [Laz.] *Bart. Ital.* 1. 7. Presentossi (*il Navarra*) in qualità di accusatore professato (*palese aperto*) innanzi a Mons. Conversini, qui allora governatore. [T.] Verità da noi professate.

PROFESSATORE. *Verb. m. di* PROFESSARE. *Chi o Che professa. Lib. Pred.* (*C*) Vi sono professatori e molte professatrici della scellerata ed empia arte.

PROFESSATRICE. *Verb. f. di* PROFESSATORE. *Lib. Pred. cit. in* PROFESSATORE.

†† **PROFESSIONALE.** [T.] *Agg. Che concerne una professione da esercitare. In altro senso* Professionarius, *in un' Iscr.* [T.] *Dicono adesso* Istruzione professionale, *quella che abilita a una professione da cui campare decorosamente la vita. È al di sopra della Tecnica.*

PROFESSIONE. *S. f. Pubblica manifestazione o confessione d'un sentimento, d'un costume, d'una opinione, o sim. In certi sensi, aureo lat.* — *Dant. Par.* 24. (*M.*) Per esser presto A tal querente, e a tal professione. *But. ivi:* A tal professione, qual era la santa teologia. Professione è facultà di scienza, imperocchè tutto viene a dire, quanto approbazione. *Dant. Par.* 26. Anzi m'accorsi Ove menar volea mia professione. *But. ivi:* Mia professione, cioè lo mio sapere, e lo manifestamento del mio intelletto. *Circ. Gell.* 10. 231. Perchè di' tu che io meriti più di quelli di essere chiamato uomo? *Ul.* La professione che tu mi di' che facesti mentrechè tu eri uomo,... [G.M.] *Segner. Quaresim.* 12. 2. Non fate voi professione di essere cristiani, di essere cattolici? Come, dunque, vanagloriarvi di quello ch'è tutt'opposto a sì nobile professione?

2. **Professione,** *si dice anche a Ciascuna delle varie arti, de' varii mestieri ed esercizii, a' quali si dà l'uomo nella vita o per diletto o per guadagno. Vas. Op. Vit.* 2. 72. (*M.*) Lorenzo essendo giovanetto... avrebbe nell'esercitarsi a fare in quella professione que' frutti maggiori, che prometteva la bella storia, che egli... avea... eccellentemente condotta. *E* 2. 287. Grande è veramente il piacere di coloro, che trovano qualcuno de' suoi maggiori, e della propria famiglia, essere stato in una qualche professione o d'arme, o di lettere, o di pittura, o qualsivoglia altro nobile esercizio singolare e famoso. *Dav. Lett.* 7. (*Man.*) Non sapendo dalla professione, e quasi d'intorno essa partire, trattai delle monete. *Benv. Cell. Vit.* 3. 368. Uno che vuole fare professione d'architettura, gli è di necessità il vederle. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 1. 2. Ha la nostra professione (*monastica*) la propria destinazione e fine suo, per lo quale diamo tutte le fatiche, non solamente senza fatica, ma eziandio allegramente. *Bart. Vit. S. Ign.* In Alcalà, accademia allora nuova, e per ciò anche fornita d'eccellenti maestri in ogni professione di lettere. [Cont.] *Bandi Fior.* XXVIII. 34. Non possono detti ebrei tenere, nè vendere, nè comprare trinami, nastri di seta o di filaticcio, nè guarnizioni d'alcuna sorte, secondo li statuti ed ordini sopra la professione de' merciai. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 2. 13. 12. Sdrucciolevole professione (*quella di un dottore di legge*). [Val.] *Fag. Rim.* 7. 195. La professione Riapre al bersellin la cicatrice. *Red. Vip.* 1. 90 (*C*) Vi sono scrittori solenni quasi in ogni professione, che vogliono a tutti patti che queste ciance sien vere.

3. **Far professione di una cosa.** (*M.*) *V.* FARE PROFESSIONE.

Far professione di checchessia, *per Professar checchessia. Bronz. Cap.* 178. (*Man.*) Vo' che sappiate come le persone Che voglion esser cortesi e dabbene, E far di lealtà professione... [F.T-s.] *Tass. Proem. cr.* 2. In alcune di loro (*favole*) il poeta vuol solo piacere agli orecchi, e fa quasi professione di falsità e di bugia. [Cont.] *Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 228. Dà molto da maravigliare che il Viceré, essendosi sul primo mostrato nemico a spada tratta dei Veneziani, ora facci gran professione di amico di quella Repubblica. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 21. 21. So che taluno di quei che fanno professione di spirito (*di vita devota*), può qui dire... *E Quaresim.* 12. 2. *cit. nel* § 1.

4. *E* **Far professione di checchessia,** *vale anche Occuparsi a far checchessia. Sen. ben. Varch.* 6. 37. (*C*) Pensi tu che Aurunzio, Aterio, e gli altri, che fanno professione di piaggiare i vecchi, perchè gli lascino eredi, non abbiano i medesimi desiderii, che i becchini, e quei che guardano morti? (*il lat. ha:* autem professi sunt).

5. † **Prender professione d'alcuna cosa,** *vale Obbligarsi d'asservare alcuna cosa. Cas. Lett.* 33. (*M.*) A lui non si conviene andar dietro a quistioni, avendo preso professione di pace e di religione.

6. **Professione** *si dice anche La solenne promessa che fanno i Regolari, terminato il noviziato, d'osservare le regole dell'Istituto che abbracciano. Ott. Com. Inf.* 27. 463. (*C*) Finge che S. Francesco, nel cui ordine egli aveva fatto professione, venne per lui. *G. V.* 8. 92. 3. Alla loro professione giuravano di atare la magione a diritto, o a torto. *Cron. Vell.* 68. Frate Lottieri, figliuolo del detto Lamberto..., fece poi professione, essendoci Lamberto. *E ivi*, 17. (*Man.*) Nel quale (*ordine*) perseverò bene e francamente infino presso al tempo della professione. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 18. Ordiniamo che la regola di questa milizia sia sotto l'ordine di S. Benedetto, e che tutti li cavalieri ricevuti alla professione debbano osservare carità, castità, ed obbedienza. = *Borgh. Ricord.* 4. Feci la mia professione sotto il medesimo Padre, e con tutto il cuore mi offersi a Dio.

Vit. SS. Pad. 2. 406. (*M.*) Questo giovane venne a me, ch'io non andava a lui; negò Cristo, e fece professione a me; ecco in mano la scritta che egli iscrisse. (*Qui parla il Diavolo.*)

7. *Per Regola prescritta a un ordine religioso, Instituto. Pass. prol.* (*C*) A ciò mi mosse il zelo della salute dell'anime, alla quale tal professione dell'ordine mio spezialmente ordina i suoi frati.

8. † *Modo avverb.* **Di professione.** *Di proposito, Ex professo. Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 2. (*M.*) Piacciavi però, che lasciati gli altri (*disordini*) da parte, noi ci fermiamo di professione in due soli, che potranno più esserci di profitto. *E Mann. Ottobr.* 15. 4. (*Man.*) Voglio assegnarti per più mattine da meditare (*il pater nostro*), secondo i sensi più schietti e più salutevoli, ch'ho saputo cavare dal vedere, s'io non erro i più di coloro che n'hanno sinora scritto di professione.

[G.M.] *E abusiv.* Giocatore di professione; Bindolo di professione.

[T.] *Si* fa professione e di principii dottrinali, *e* di principii che guidano le azioni, *e* di consuetudini abit. alla vita; *ma ciascuna delle tre cose suppone le altre più o meno prossimamente.* [T.] *Red. Lett.* Quantunque io faccia professione di stoico, non son poi tanto immerso nello stoicismo, quanto il mondo si crede. [Pol.] *Volp. Dial. pag.* 47. Voi altri avete bene apparato a distruggere i pareri di quel saggio Platone, avvegnachè facciate professione di essere suoi scolari. [T.] *Segner. Pred.* 217. Se noi sapessimo, che un nostro superiore qualunque si fosse, rigettasse dalla sua amicizia tutti coloro i quali non facessero professione apertissima di pietà, che non gli ammettesse agli onori, che non gli avvantaggiasse ne' carichi, che non gli accomunasse ne' benefici, noi tutti con ogni studio procureremmo di professarla. — Fare professione di dire il vero, Di non credere, D'empietà. *Prov. Tosc.* 222. Il primo grado di pazzia è tenersi savio, il secondo farne professione, il terzo sprezzare il consiglio.

II. *Segnatam. senso intell.* [T.] Studii di cui facciamo professione. — Far professione di letterata.

III. *Segnatam. di quelle che dell'umana società sono uffizii, quasi sempre con emulumento.* [T.] Avere, Esercitare professione. — Quest'è la sua professione. — Non ha professione. [Cors.] *Segr. Fior.* 2. 1. Egli ha fatto a Parigi esperienze grandissime, e non vi maravigliate se a Firenze e' non ha fatto professione dell'arte.

Quasi personif. [T.] *Torric. Lez.* 76. Studino pur l'altre professioni di dar gusto all'orecchie con intrecciamenti di voci armoniose, e con accenti di corde regolatamente battute.

IV. *Per estens., iron.* Ladro di professione; Seccatore di professione, Damerino di professione.

V. *Nel senso di* Ex professo, *cioè di proposito, non com.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 6. 4. 3. Chi fosse vago di vederne con più copiose ragioni convinta la falsità, può leggere ciò che ne hanno scritto di professione molti dottissimi autori.

PROFESSO. *Part. pass. Da* Professare, *sinc. di* Professato. *Aureo lat.* [Camp.] *S. Gir. Pist.* 95. Benchè la incostanza non meriti fede, è le professe o confessate inimicizie abbino sospetto di bugie, nientedimeno,...

PROFESSO. *Agg. Che ha fatto professione; e si dice comunemente de' religiosi regolari, così uomini come donne.* (*Fanf.*) *Com. Inf.* 4. (*C*) E per conseguente son più capaci di gloria, che quello professo nelli monasteri. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 24. All'ora il professo chinando il capo risponda, così conosco d'esser, di poi baci il messale,... Dopo le quali cose il ricevente, pigliando un manto bianco di ciambellotto, e tenendolo con ambedue le mani, mostri al professo la croce rossa che in esso sarà nella parte sinistra. [Val.] *Frott. Tre Suor. Etrur.* 2. 176. Non vorrei si sapesse Dalle suore professe. *Ott. Com. Inf.* 3. 31. (*M.*) In esse (*anime*) erano concorse quelle tre cose;. deliberazione..., proponimento, promissione in quanto furono professe sotto loro abate o abbadessa del detto monistero. [Camp.] *Somm.* Sicchè giammai non si possono maritare, poichè sono professi.

[T.] Giovane professo. — Religioso professo *Razz.* Professo di S. Marco.

[Cors.] *Pallav. Lett.* 1. 260. La supplico di proteggere... gli affari della tenuta di Bagnuolo, ch'è la nutrice, per così dire, della Casa professa di Venezia.

[T.] *Sost.* I già professi.

2. † *E per simil. Sen. Pist.* 87. (*C*) Ancora non oso io dire ch'i' sia professo apertamente alla vita di astinenza, e di volontaria povertà.

Sen. Pist. 51. (*M.*) Credendo che alcun colore non si convenga bene a uomo professo ad astinenza (*dedito per professione*).

PROFESSO EX. [T.] *V.* Ex professo.

PROFESSORA. *V.* Professore, § 3.

PROFESSORALE. *V.* Professoriale.

PROFESSORATO. [T.] *S. m. Uffizio di professore in studio pubbl. e sua durata.*

PROFESSORE. *S. m. Colui che professa. In qualche senso, aureo lat.* [Camp.] *Fior. S. Franc.* Così S. Francesco elesse al principio del fondamento dell'Ordine dodici compagni, professori dell'altissima povertà. = *Buon. Fier.* 2. 5. 1. (*C*) Quando lo Imbasciator del Re del Congo Dimorò in Roma professor fedele Della vita cattolica. *Liv. M.* Come professori di quella santissima filosofia. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 206. Questa abominevol peste (*l'ozio*) è particolarmente dannosa a i professori dell'arte militare; i quali, applicandosi ad un mestiero che ricerca esquisita vigilanza e continuo moto, e non si può esercitar senza gran fatica che è contraria all'ozio... *Garimb. Cap. gen.* 431.

2. *Colui che conosce a fondo un'arte o una scienza, e può in quella sentenziare. But. Par.* 21. 1. (*M.*) (*C*) Colui è professore nelle scienze, che è di quella approbatore, e può in quella approbare e affermare, per la lunga pratica che egli v'ha.

[Cont.] *G. G. Pol.* I. Altri (*comodi*) se ne possono alla giornata sperare dai professori perfettamente intelligenti d'essa scienza macchinatrice.

[Cont.] *Specialmente della medicina e chirurgia. Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 355. Al quale (*messo*) fu graziosamente risposto per parte del signor Giordano... che non faceva bisogno di niente, avendo seco e nella città buonissima comodità di professori e antidoti. *Della Croce. G. Cir.* 58. 40. Ho fatto diverse incisioni, e ne' muscoli temporali, e sopra le commissure, con felice successo; del che ne sono fedelissimi testimonii l'eccellente e gentile M. Pietro Fugliata, e M. Giacomo de' Chierici, tutti doi Dottori di filosofia e medicina, professori di cirugica, ottimi anatomisti.

3. *Colui che insegna qualche scienza o arte in un pubblico studio. Lemm. Test.* 31. (*M.*) Fatto a Firenze... nella cella di maestro Michele di ser Tommaso della sacra scrittura professore. *Galil. Lett. Uom. Ill.* 1. 31. Se io, come professore di essa (*scienza*), me ne mostro ansioso, debbo non solo trovare scusa, ma ajuto.

4. (Mus.) [Ross.] *Colui che esercita od insegna la musica per guadagno. Mart. Es.* 2. 2. 8. 25. Duetti o terzetti, cantati e da' professori, e da' dilettanti, e ascoltati con gran piacere da tutti. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 188. I re de' Persi e de' Medi mettevano i musici fra i parassiti e buffoni, sì come quei che prendevano piacere dall'esercizio loro e facevano poca stima di cotali professori.

[Ross.] **Professore d'orchestra.** *Sonatore impiegato nell'orchestra di un teatro, di una cappella, ecc. Tacch.* 7. 63. Vengono poi (*sul cartellone teatrale*); ballerini, i professori d'orchestra, pittore, suggeritore, macchinista, sarto ed altri.

[T.] *Nel senso più gen. è men com., ma non dovrebb'essere.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 20. *T.* 2. *p.* 61. Grande esempio ai professori della vita e del magistero apostolico. [T.] Professore severo di virtù, *non suona lode, parendo che costui la professi piuttosto in parole e nella apparenza che esercitarla.*

II. *Licenze, arte e disciplina in gen., che sia di proposito professata.* [T.] *Baldin. Art. ins.* 101. Fu il suo corpo onorato coll'accompagnatura di tutti i professori dell'arte e degli amici. *Red. Lett. fam.* 3. 266. Danno a bere le altre acque che da' professori dell'arte son chiamate acque acidule. — Professore di canto.

III. [T.] *L'uso più ordin., in doppia accezione ordinario, è il titolo di chi insegna, facendo dell'insegnamento professione; e troppo spesso ne fa più mestiere che arte.* Pubblico professore, *segnatam. quel d'Università. Ma anco* Professore di collegio, Di seminario. — Professore alla scuola tecnica; *e anco quelli di* Scolette *sono oramai* professori; *e forse quelli meglio* Professori *che certi d'università.* Col progresso del tempo e degli statuti l'uomo dal ventre materno uscirà professore; lo farà tale la madre professora di professione, come si nasce con una voglia sul naso.

PROFESSORELLO. [T.] *S. m. Dim. di* Professore. *Con più dispr. che* Professorino. *L'ino, potrebbe non denotare che la giovanezza; l'uccio la meschinità o del sapere o del salario; l'ello, anche la leggerezza e l'impertinenza. Ci sarebbe anche* Professorotto *e* Professoretto, *chi li volesse, e c'è chi li vuole.*

PROFESSORIALE e **PROFESSORALE.** *Agg. com. Che ha relazione a professore.* (*Fanf.*) *Lam. Dial. p.* 453 *sul fine.* (*Gh.*) Quelle (*lettere*) non sono nulla: se voi vedeste i monti che ne ha in casa, voi direste forse che i cinquanta soldi professoriali non possono bastare per pagare la posta. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 111. Fra questi immani peripatetici (*nemici e contradditori del Galileo*), merita il primo luogo Scipione Chiaramonti da Cesena, lettore di filosofia nell'Università di Pisa... il quale non mancò dal canto suo, di contribuire quanto potè alla rovina del Galileo, non con altro fine, che di sfogare la sua invidia professoriale. [T.] *Ha quasi sempre signif. non di gran riverenza.*

PROFESSORINO. [T.] *V.* Professorello.

PROFESSORIO. [T.] *Agg. Da* Professore, *sempre nel senso scolastico. Tac. l'ha in altro.* [T.] Toga, Brevetto, Gravità professoria. *Sovente sa di ironia.*

PROFESSORONE. [T.] *S. m. Accr. fam. di* Professore. *Reputato nella sua scienza o professione. O per iron.*

[T.] Professorone nel giuoco, in qualsiasi esercizio.

PROFESSORUCCIO. [T.] *V.* Professorello.

PROFETA. *S. m. Gr.* Προφήτης. *Nel plur.* Profeti, e † Profete. *Quegli che antivede e annunzia il futuro, per ispirazione celeste. In Macr. e la Volg.* — *Petr. Son.* 18. *part.* III. (*C*) S'io fossi stato fermo alla spelunca, Là dove Apollo diventò profeta. *Vit. S. Gio. Batt.* 192. E tu, fanciullo, profeta, che se' venuto per andargli innanzi apparecchiando la via sua per confortare le genti... *Coll. Ab. Isaac.* 169. (*Man.*) Per la virtù della penitenza degli Apostoli, e de' profeti. *Barb.* 87. (*M.*) Ci son le leggi, e parlan li profete. *Gr. S. Gir.* 13. Altre tale fenno alli profete che furono dinanti voi. *Fr. Giord.* 65. Tali fece Apostoli, tali Vangeliste, tali Dottori, e tali Profete. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 5. 2. Apostoli, Patriarchi, Profeti, Martiri. *Dant. Par.* 12. (*C*) E come fu creata, fu repleta Sì la sua mente di viva virtute, Che nella madre lui fece profeta.

[Camp.] *Bib. Matt.* 13. Ma Jesù disse a loro: Non è profeta senza onore se non nella contrada sua e nella casa sua.

2. Il profeta, *per antonom. dicesi al Profeta Isaia. S. Bern. Pist.* 1. (*Man.*) Onde dice Iddio per lo profeta: Il cielo è la mia sedia, e l'anima dell'uomo giusto è sedia di sapienza. *E* 2.

3. [Camp.] *Interprete dell'altrui profetare. Bib. Esod.* 7. Signore, io non sono circonciso de' labri, come udirae me Faraone? Disse Iddio... Aaron sarà tuo profeta (*propheta tuus*). Tu favellerai a lui ogni cosa ch'io comando a te, ed Aaron favellerae a Faraone.

4. (Pitt. e Scult.) † *Presso i Pittori e gli Scultori anticamente intendevasi per questa parola, non solo i Profeti, ma anche gli Apostoli. Vasar.* (*M.*) Lavorare grosserie come alcune figure d'argento, che son due mezzi profeti posti nella testa dell'altare.

5. *Per estens.* [G.M.] Vorrei essere un cattivo profeta; *Vorrei non accadesse quello che prevedo accadrà.* Vorrei essere un cattivo profeta; ma quel matrimonio non può andar bene; ma quel giovane non farà buona riuscita.

[T.] *Il suono stesso della voce rammenta* Falo,

parola anco ai Pagani solenne; nè Fato *di per sè valeva* Destino *che facesse forza alla libertà dell'anima umana: ma sentivasi che prevedere il futuro così come operarlo, e quindi poterlo preannunziare, non era proprio che a un Verbo divino.*

[T.] *Vang.* Profeta dell'Altissimo. — I profeti di Lui. — Signore, i vostri Profeti. *Eccli.* Profeta grande. — La Chiesa nelle litanie invoca i Santi Profeti. — Delle cose che i profeti parlavano. *Vang.* Sorse un Profeta degli antichi. — L'avevano come profeta. — Annunziato da' profeti. — Consumeransosi tutte le cose che sono scritte per i profeti del Figlio dell'uomo.

II. [T.] *I libri profetici, e il contenuto in essi.* [T.] Leggesi ne' Profeti. *Vang.* Quest'è la Legge e i Profeti (*in questi precetti concludesi quel che insegnano Mosè nella Legge e i Profeti*).

III. [T.] *Sebbene anco Mosè sia* Profeta, *distinguesi il legislatore dagli altri Veggenti del popolo suo. Vang.* Hanno Mosè e i Profeti, ascoltino quelli. *D.* 3. 4. Per Moisè, per Profeti, e per Salmi, Per l'Evangelio, e per voi (*Apostoli*).

[T.] *Posponesi e preponesi. D.* 3 10. Natan profeta. — Gran profeta. — Giona profeta. — Il profeta Isaia. — *Ma per distinguere da Zaccaria padre di S. Giovanni l'altro, posponesi* Zaccaria profeta. *E così nella commemorazione che fa di taluni tra loro la Chiesa, il calendario scrive:* San Geremia profeta.

[T.] *Ass., sottint. il nome d'uno di loro.* Scrive il Profeta. *Ma sovente intendesi Davide; e determinando* Il Re-profeta; Il coronato Profeta. — *Il Profeta che venne dinanzi al re a raccontargli la storia della pecorella, era in quel caso più che re.*

IV. *Di G. C.* [T.] *Vang.* Questi è veramente il Profeta che doveva venire nel mondo. *E:* Un Profeta grande sorse tra noi. *E:* Gesù profeta da Nazaret.

[T.] *Quasi agg., come porta il vocabolo, e com'è alla fine del num. preced. Vang.* Gesù che fu uomo profeta.

V. *Col* Di, *in altro modo dai not.* [T.] Profeta d'Israelle. *Pist. di Lent.* Profeta della verità. — Di menzogna.

VI. [T.] Falsi profeti, *che con forma greca anche dicono* Pseudo profeti, *per estens., di coloro che, anco senza pretesa di profeteggiare, annunziano il falso e il male come bontà certa e infallibile verità.*

[T.] Il Profeta, *ass., intendesi di Maometto, secondo la credenza de' Turchi.*

VII. [T.] *Fam. di Chi ha previsto e predetto quel che aveva a seguire o lo indovinò, anche per caso:* Siete stato profeta. *In questo senso, come agg.; nè dicesi:* Siete stato un profeta. *In senso sim.:* Non vo' far da profeta, *Non voglio arrogarmi la scienza dell'avvenire.* — Il profeta delle disgrazie. *Omero:* Μάντι κακῶν.

† **PROFETALE.** *Agg. com. Di Profeta. In S. Gir.* Prophetalis, *in Tert.* Prophetialis. *Serm. S. Agost.* (*C*) Della profetale dignità di Simeone, e d'Anna.

[Camp.] *S. Gir. Pist.* 32. Libri profetici. [Cors.] *Varch. Lez. Dant.* 1. 207. Divideremo il Testamento vecchio in quattro parti... in libri... Legali, Istoriali, Sapienziali e Profetali. [T.] *Bolla del* 1288. Profetale dottrina.

[Camp.] *S. Gir. Pist.* 43. E con gli occhi profetali vedeva colui che doveva venire. *E Pist.* 89. Bocca profetale.

PROFETANTE. *Part. pres. di* PROFETARE. *Che profetizza.* [Camp.] *Bib. Jer.* 20. E Fasur, figliuolo di Emer sacerdote... udìo Jeremia profetante (*prophetantem*) questi detti. *E S. Gir. Pist.* 92. Geremia era chiuso in prigione; e perciò che Isdrael perituro non aveva ricevuto quell'uomo profetante, quella femmina Olda è resuscitata loro.

[T.] *Bellott. Eurip.* Profetante vergine.

E a modo di Sost. Coll. Ab. Isaac. cap. 18. (*C*) E così parrebbe, che io fossi barbaro in queste cose, secondo la parola dell'apostolo, che egli dice del profetante. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 15. 14. Il sentimento s'accorda colla verità, e predica essa verità, non per modo d'interpretanti, ma per dono di profetanti.

PROFETARE. *V. a. e n. ass. Predire, Antivedere, ed Annunziar il futuro.* (*Fanf.*) *In Tert. e nella Volg.* — *Mor. S. Greg.* (*C*) Il popolo de' Giudei vide la incarnazione di Colui, che tanto innanzi era stato lor profetato. *S. Gio. Grisost.* E anche disse: molti mi diranno in quel dì del giudicio: Messere, messere, or non profetammo noi nel nome tuo? *E con varie accompagnature. Cavalc. Att. Ap.* 48. (*M.*) *Vit. S. Madd.* 32. Disponendo loro le profezie, e ogni cosa che a lui era profetato da' santi profeti. *Legg. S. Gio. Batt.* 21. Al profeta si fa di profetare del Signore, e non che Dio profeti di lui. Tutti i profeti profetarono di Cristo, ma di loro non fu profetato. [T.] *Vang.* Ben profetò di voi il profeta Isaia.

In senso più ampio. [T.] *Vang.* I Profeti e la legge fino a Giovanni profetarono.

2. [T.] Profetare. *Anco di profeti, non abitualmente ispirati, ma Dio permette che per bocca loro, inconsapevoli o intendenti a tutt'altro, s'annunzi l'avvenire. Jo.* 11. Caifasso profetò che Cristo morrebbe per tutto il popolo. = *Fr. Giord. Pred. p.* 96. *col.* 2. (*Gh.*) Questo Balaam, che fu mala persona, che profetò di questa stella.

3. *Dire di quello che per via di congetture si prevede che dee accadere. G. V.* 7. 120. 3. (*C*) Avvenne al conte Ugolino quello, che poco innanzi gli aveva profetato un savio e valente uomo di corte, ch'avea nome Marco Lombardo. *Franc. Sacch. Rim.* 46. Così i tapini voglion profetare, E tal si vuol mostrare Isaia, Eliseo, o Daniello, Che legger non sapria il Donadello.

4. *Predire per una pretesa divinazione che una cosa dee avvenire. Fir. As.* 46. (*M.*) Appresso di noi in Firenze un forestiero indovino per piccol pregio profeta pubblicamente cose miracolose della disposizion del cielo, e segretissime.

5. [Camp.] *Per Cantare laudi a Dio. Bib. Paral.* 1. 25. Partirono nel ministerio i figliuoli... i quali profetassero in cetere (*prophetarent in citharis*), salterii e cembali... *E ivi, più oltre:* I figliuoli di Asaf profetavano presso al re... — *Così in altri luoghi. V. anco* PROFETIZZARE.

PROFETATO. *Part. pass. e Agg. Da* PROFETARE. *In Tert.* [T.] *S. Girol.* Compiè le cose degli altri profetate di lui.

Fr. Jac. Tod. 3. 4. 2. (*C*) Or la pace è compinta, Già innanzi profetata. *E* 3. 8. 8 Il luogo profetato, Dove debbe esser nato.

† **PROFETAZIONE.** *S. f. Profezia. S. Agost. C. D.* 17. 24. (*M.*) Ma la profetazion di quelli cinque ci è testificata per l'Evangelio. *E c.* 32. *v.* 6. *p.* 132. (*Gh.*) La qual cosa fanno ragionevolmente nell'altre profetazioni e divinazioni.

PROFETEGGIARE. *V.* PROFETIZZARE.

PROFETESSA *e* † **PROFETISSA.** *S. f. di Profeta.* Prophetissa, *in S Girol. In Tert.* Prophetis, *Med. Vit. Crist. D.* 58. (*C*) Poi sopravvenne una santa profetessa, la quale era vedova e antica. *Med. Arb. Cr.* 16. Erano ivi presenti,... san Giuseppe, santo Simone, e santa Anna profetessa. [T.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 200. Suo poema greco intitolato dalla profetessa Cassandra. [Camp.] *Med. Pass. G. C.* Questo è quello frutto benedetto da quella profetissa di Dio Elisabeth, quando disse alla Vergine Maria: *Benedictus fructus ventris tui. E Serm.* 23. Dalli profeti pronunziato, da dieci Sibille profetisse magnificato.

2. *Per simil. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 6. (*M.*) Oh tanto mi bastasse un pa' di scarpe, Quanto io però a farti profetessa.

3. *Per Sibilla. Car. En.* 6. 381. (*C*) *cit. in* PROFANO, § 7.

† **PROFETEZZARE.** *V.* PROFETIZZARE.

PROFETICAMENTE. *Avv. Da* PROFETICO. *Con profezia. In Tert.* — *Maestruzz.* 2 32. 6. (*C*) Ma se ne' lor detti appariscono alcune cose, che pajano bugie, è da intendere che e' dissono figuralmente, ovvero profeticamente. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 16. 17. Cose profeticamente fatte; in terra, ma di cielo; per gli uomini, ma divinamente!

PROFETICO. *Agg. Di profeta. Prud. e Tert.* [Pol.] *Fior. S. Franc.* 2. Illuminato di spirito profetico, pregava Iddio. [T.] Visione profetica. = *Dant. Por.* 12. (*C*) Calavrese abate Gioachino, Di spirito profetico dotato. *Ott. Com. Inf.* 4 38. Elli udì Jeremia profeta, o lesse scritture profetiche. *Filoc.* 1. 228. Molte fiate nel futuro pianto queste parole ricordò la reina, la quale nescientemente profetizzò, e profetico spirito l'aveva fatta parlare. *Mor. S. Greg.* Questo non è altro, se non la dottrina profetica. [Laz.] *Bart. Vit. Kost.* 1. 1. Nè egli, nè forse uomo nato, se non se per ispirito di profetica rivelazione, potersi apporre all'indovinarne il che. [T.] *Segner. Mann. Lugl.* 26. 3. In questo breve detto profetico tu vi scorgi additata la strada più compendiosa da farsi santo.

[T.] Versi profetici della Gerusalemme Conquistata sopra la Francia.

PROFETIZZAMENTO. *S. m.* [Camp.] *Il profetizzare. Non rom. Bib. Is.* 4. *Rubr.* Tratta di profetizzamento in questo Capitolo IV. *E Jer. Lam.* 3. Apersero sopra noi la bocca sua tutti li nemici; paura e lacciuolo è fatto a noi lo profetizzamento (*vaticinatio*) e la contrizione.

PROFETIZZANTE. *Part. pres. di* PROFETIZZARE. *Che profetizza. Magal. Lett. At.* 115. (*M.*) Quando nelle sacre carte, o profetizzanti alcuna cosa avvenire, o narranti alcuna cosa passata,...

PROFETIZZARE, PROFETEGGIARE *e* † **PROFETEZZARE.** *Profetare.* Propheto, *in Prud.;* Prophetizo, *la Volg.* — *G. V.* 9. 135. 3. (*C*) L'altra (*pistola*) mandò all'imperadore Arrigo, quando era all'assedio di Brescia, riprendendolo della sua stanza, quasi profetizzando. *Filoc.* 1. 228. *cit. in* PROFETICO. *Dittam.*. 1. 14. E in questo tempo, che qui vo notando, Gad, e Natano lucide nel vero Molte cose mostrar profetizzando. *E* 1. 15. La Delfica Sibilla in Delfo nacque, La qual più tempo avanti il mal di Troja Profetizzando, il suo dolor non tacque. *Ar. Fur.* 33. 48 (*M.*) Il buon cavalier di cui... profetizzando detto avea Merlino a Fieramonte cose assai. *Cronichett. d'Amar.* 16. (*C*) Geremia profeta profetezzò come il popolo di Gerusalem sarebbe distrutto. *Sper. Oraz.* 17. Mi fo a credere che quella santa reina..., di voi, di questa pace misteriosa, e delle nozze che la crearono fra se parlasse, e profeteggiasse. *Stor. Barl.* 2. (*M.*) Nè per minacce nè per paura che elli avessero di morte, non lasciavano di profetizzare e predicare arditamente la legge di Gesù Cristo. *Cavalc. Specch. Cr.* 19. Gli furono fasciati gli occhi, e percosso nella faccia, e datogli guanciate, e sputato nel volto, e percosso con la canna, dicendo: profetizza chi è quello che t'ha percosso.

2. [T.] *Per estens. Arrigh.* 1. Le stelle del cielo profetizzano a me tristamente. *Targ. Tozz. Not. Aggrandim.* 1. 579. Chi avrebbe ardito profetizzare che un giorno sarebbe riuscito un prodigio? (*Galeno*). [Laz.] *Bart. Geogr. Intr.* Raccordivi di ciò che, rapito in ispirito di poeta, antivide Virgilio e profetizzò sopra la sempre odievole Tessaglia, stata poco anzi campo dell'atroce battaglia.

[T.] Fatti che profeteggiano l'avvenire.

3. *E per simil. e in ischerzo. Bern. Orl. Inn.* 30. 67. (*C*) Mentre che siam qui, disse, io son contento Che, a tuo piacer tu profetizzi al vento.

[T.] Profetizzare *nel pr. sarebbe più com.;* Profetare, *del ling. scritto;* Profeteggiare, *potrebbe meglio il senso estens. o l'ironico, o almeno il frequentativo. Poi* Profetizzare *e* Profeteggiare, *meglio neut.;* Profetare, *anche att.*

PROFETIZZATO. *Part. pass. e Agg. Da* PROFETIZZARE. *Gal. Sist.* 102. (*C*) Non s'intendono se non dopo gli esempii delle cose profetizzate. *Salvin. Disc.* 1. 364. I devoti contemplativi a questo coltello profetizzato da Simeone n'hanno aggiunto sei altri, da' quali resta il cuore della Vergine similmente passato in fiera guisa, e tralitto.

PROFETTIZIO. *Agg. Aggiunto di quel peculio o di quella dote, che proviene dal padre, o da altro ascendente. In Ulp. Dell'erudizione giurid. Maestruzz* 1. 61. (*C*) Quante sono le maniere delle doti? Due l'una è profettizia, e l'altra avventizia. La profettizia dota è dal padre per la figliuola, ovvero dall'avolo per la nipote, ovvero da un altro in nome loro, ovvero da' beni loro si dà;...

† **PROFETTO.** *V.* PROFITTO.

† **PROFETTOSO.** *Agg.* [Camp.] *per Utile, Proficuo. Guid. G. A. Lib.* 30. Da poi indi fummo ad abbondanza in delle nostre spese e vittagli, e altre cose profettose per noi.

PROFEZIA. *S. f. Gr.* Προφητεία. *Predizione di cosa futura fatta per divina inspirazione. In Tert. e la Volg.* — *Franc. Sacch. Op. div.* 104. (*C*) Arte magica viene tanto a dire, quanto favellare, e dire per bocca di demonio; profezia per bocca d'Iddio. *Coll. SS. Pad.* 1. 11. 8. O le profezie mancheranno, o le lingue cesseranno, o la scienza sarà distrutta.

[T.] Dono di profezia. — Adempiuta la profezia.

2. *Predizione di cosa avvenire, fatta a caso, o per congettura. G. V.* 7. 139. 2. (*M.*) In questo venne l'asseguizione della profezia, che 'l conte Tegrimo il vecchio disse al conte Guido Novello (*così nel testo Davanz.*). *Bern. Orl. Inn.* 30. 67. (*M.*) Ridendo Rodomonte a più potere, La profezia di quel vecchione ascolta. *E* 5. 76. (*M.*) E disse: tu che sai di profezia, Sappimi dir dov'è la donna mia

3. *Per Predicazione; Parole di lode. Stor. Barl.* 127. (*M.*) V'ebbe uno uomo che disse..., che molto sarebbe buono che l'uomo altamente di luminarie inorasse il figliuolo di lumiera (*S. Giosafatte*) in due preziosi tabernacoli. E con tali profezie e con tali orazioni furono posti quelli beati corpi nella clesia.

† **PROFFERARE.** *V.* PROFERIRE.

PROFFERENTE. *V.* PROFERENTE.

PROFFERENZA. *V.* PROFERENZA.

† **PROFFERERE.** *V.* PROFERIRE.

PROFFERIBILE. *V.* PROFERIBILE.

PROFFERIMENTO. *V.* PROFERIMENTO.

PROFFERIRE. *V.* PROFERIRE. *V. la distinzione notata al principio di* Proferire.

PROFFERITO. *V.* PROFERITO.

† **PROFFERITO** e **PROFERITO.** *S. m. Porfido. Gr.* Πορφύρα, Πορφίτης: *con metutes. del* Por *in* Pro. *G. V.* 5. 1. 6. (*C*) I quali erano della città di Melano, in tre tombe cavate di profferito. *M. V.* 11. 30, Quattro pezzi ne furono appesi sopra le colonne del profferito dinanzi alla porta di san Giovanni. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Glazia è somigliante a granello di gragnuola, ed è più dura che profferito; e niuno fuoco la può scaldare. *Mil. M. Pol.* 309. (*M.*) Pensò d'aver gli denti e la iscodella, fece ambasciadori, e mandògli al Re di Seilla a dimandare queste cose; e il Re di Scilla le donò loro; la scodella era di proferito bianco e vermiglio. [Val.] *Pucc. Centil.* 4. 19. E due colonne, che parevan corallo, Sì rilucevan di bel profferito.

PROFFERITORE. *V.* PROFERITORE.

PROFFERTA. *V.* PROFERTA.

PROFFERTO. *Part. pass. V.* PROFERITO.

PROFFERTO. *Sost. V.* PROFERTO. *Sost.*

PROFFIDIARE. *V.* PROFFIDIOSO.

† **PROFFIDIOSO.** *Agg.* [Val.] *Testardo, Puntiglioso, Ostinato. V.* PERFIDIOSO. [G.M.] *Nel linguaggio del pop.* Proffidioso e Proffidia. È un proffidioso. Vuol le cose di proffidia. *E così* Proffidiare, *neutr. Fag. Comm.* 2. 191. E pure, ragazza maligna e proffidiosa, tu mi vo' mettere in cimento.

PROFFILARE, *e deriv. V.* PROFILARE *ecc.*

† **PROFICABILE.** [Cast.] *Agg. Profittabile, Profittevole. Eg. Romano Regg. Princ. libr.* 3. *par.* 2. *cap.* XXVIII. Le leggi debbono essere proficabili ed utili al popolo ed alle genti della città e del reame.

PROFICIAT. [T.] *V. lat. che anco chi non sa di latino dice in qualche parte al sacerdote ritornante dall'altare, intendendo:* A voi giovi e a noi il Sacrifizio celebrato. *V.* PROFIZIA. [G.M.] *In Firenze* Prosit.

PROFICIENTE. *Agg. e S. m. Chi profitta, Che si profitto, o s'avanza. Più com. il sost. nel ling. rel. Sen. e Apul. — Teol. Mist.* 59. (*Man.*) Conciossiacosachè incominciatori e proficienti abbiano a venire a questa sapienza. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 31. *Segner. Mann. Genn.* 29. 6. Dinotava lo stato dei proficienti, i quali attendono alla esecuzione dei divini comandamenti. *E Giugn.* 1. 4. Passando dallo stato degli incipienti a quello de' proficienti, e da quello de' proficienti a quel de' perfetti. *E Lugl.* 6. 3. Il peccatore... da Dio prevenuto con la sua grazia a divenir penitente, e ancora proficiente, e ancora perfetto *E* 7. 5. *Salvin. Disc.* 2. 402. (*M.*) Non si atterrisca il proficiente nella virtù, dalle opinioni volgari, e dalle voci degli stolti.

Per estens. Salvin. Disc. 3. 6. (*M.*) Queste quistioni sono per gl'iniziati, non per proficienti ne' misterii degli studii.

† *Anco agg.* [Cors.] *Belc. Prat. spir. cap.* 181. Una vergine sacrata era nella santa città, molto religiosa e proficiente secondo Iddio.

PROFICUAMENTE. [T.] *Avv. Da* PROFICUO. *Nel ling. scritto; ma ne può far le veci* Profittevolmente.

PROFICUO. *Agg. Profittevole. In Cassiod. — Agn. Pand.* 7. (*C*) Diteci adunque quello che sapete di quella santa masserizia; speriamo da voi tutte cose proficue. [T.] Studii, Letture proficue. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. 52. Bagni proficui.

2. *E a modo di Sost. Segner. Pred. Pal. Ap.* 13. 3. (*M.*) Usiamo la rettitudine del giudizio... a discutere attentamente il vero dal falso..., il proficuo dal pernicioso.

† **PROFIGURATO.** *Part. pass. e Agg. Dal supposto* PROFIGURARE. *Figurato, Assomigliato. Zibald. Andr.* 1. (*C*) Prudenzia, la quale è profigurata al carbonchio, temperanzia figurata al zaffiro.

PROFILAMENTO † e **PROFFILAMENTO.** *S. m. Profilo, Profilatura. Non com. Leon. Vinc.* 37. *ediz. rom.* 1817. (*Gh.*) E non manca per questo che non si veda in un finito fumoso, e non termini i profilamenti spediti e crudi.

PROFILARE e † **PROFFILARE.** *V. a. Ritrarre in profilo. Benv. Cell Oref.* 150. (*C*) Gli ponevano un lume dalla banda di dietro... e subitochè si vedeva l'ombra che esso mostrava nel muro..., prestamente si profilava la detta ombra. [Cors.] *Bart Grand. Crist.* 10. (*t.* 1. *p.* 273.) Si darà aria e fattezza a que' volti, stampa e figura di corpi a que' corpi che ora non son altro che linee, quante sol ne bisognano a proffilarli.

2. *Per simil. Delineare. Dant. Purg.* 21. (*C*) Se tu riguardi i segni, Che costui porta, e l'Angelo proffila. [Cont.] *Vas. Pitt.* XXI. Piglia una punta di ferro, o vero d'avorio o legno duro, e va sopra i proffili del cartone segnando sicuramente, perchè così facendo non si guasta il cartone, e nella tavola o quadro vengono benissimo proffilate tutte le figure, e quello che è nel cartone, sopra la tavola.

[Cont.] *Segnare fortemente un disegno che sia leggermente delineato. Cell. Oref.* 22. Con questi detti ceselletti, con un martello di tre o di quattro once battendo destramente, si viene a profilare tutto quello che uno ha disegnato.

3. *Vale anche Ornare alcuna cosa nella parte estrema. But. Purg.* 21. (*C*) Proffilare è ornare in parte estrema, o di sopra, o di sotto; ora lo piglia per la parte di sopra. [Cont.] *Bandi Lucch.* 81. Lecito sia a ciascuno profilare e far profilare li suoi panni, sì come a lui piacerà, di fregetto; sì veramente che ponere non si possano ternette alla ditta pena.

PROFILATO e † **PROFFILATO.** *Part. pass. Da* PROFILARE. *Ott. Com. Purg.* 21. 384. (*C*) Dice qui Virgilio: se tu riguardi al viso di costui alli P, che vi sono proffilati per lo Angelo della guardia..., tu vedrai che questi non è dannato [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* 1. 48. Giotto, il quale disegnò molto bene nel suo tempo, e di quella maniera: come ne fanno fede molte carte pecore disegnate di sua mano di acquerello, e profilate di penna e di chiaro e scuro, e lumeggiate di bianco. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 9. (*t.* 1. *p.* 241.) Quelle ombre... darebbero imagine di corpo umano ben profilato.

2. *Per Ornato nelle parti estreme. Franc. Sacch. nov.* 159. (*C*) Salito a cavallo, con una sopravveste ricamata di ragnateli, e proffilata di paglia. [Camp.] *Art. am.* III. Nè vi mostrate gravi per vestimenta profilate con oro (*insutus vestibus auro*). [Cont.] *Bandi Lucch.* 81. Nè pianelle, nè zoccoli profilati di oro o di ariento, o vero orpello. *Doc. Arte San. M.* II. 173. Debbino fare un sedio in chiesa, longo diciotto braccia o circa, e largo il sedere tre quarri, ed alta la spalliera dietro due braccia; regolato di noce e profilato senza tarsía, e colla predella da piei come si richiede.

3. *Naso profilato, vale lo stesso che* Naso affilato. *Fr. Jac. Tod.* 1. 13. 11. (*C*) Il suo naso proffilato Sente molto l'odorato. *Salvin. Disc.* 11. 321. Marziale, spiegando a un suo amico le qualità, che avrebbe desiderato in un suo schiavo..., dice, che lo vorrebbe... col naso non arricciato, ma profilato, con gli occhi non neri, ma celesti.

PROFILATOJO e † **PROFFILATOJO.** *S. m. T. Otton. Argent. ecc. Ferro per cesellare; e ce n'è di più sorte.* (*M.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 401. Gli scalpelli, cioè lo stozzo,... il profilatoio, o diritto, o torto.

PROFILATTICO. [T.] *Agg. comp. dal gr.* Πρὸ, e Φυλάττω, *Premunisco, Riguardo innanzi.* [T.] Medicina profilattica, della quale le cure antivengono i pericoli e le occasioni del male. *E ass. S. f.* Profilattica.

PROFILATURA e † **PROFFILATURA.** *S. f. Azione del profilare, e Profilo. Vasar. Vit.* 1. 360. (*Gh.*) Pigliasi una carta stampata con la prima (*stampa*), dove son tutte le profilature ed i tratti,...

PROFILO e † **PROFFILO.** *S m. Disegno della linea estrema di un oggetto, o di una parte di esso.* (*Fanf.*) [T.] *Lucr.*. Specie confusa videntur Quam minimum filum. *Gell.* Forma ac filo virginali dixit imaginem Justitiae fieri solitam. *E;* Pythagoram explorare solitum discipulos ex totius corporis filo atque habitu. *Lucr.* Esse pari filo, similique affecta figura. Circum texturam, Cicumcaesuram. *Fir. Dial bell. donn.* 364. (*C*) Vi voglio mostrare, come i dipintori risolvono la perfezione del profilo in un triangolo; ma stievi a mente, che poche donne riescono in profilo. *E* 365. Ha il profilo imperfetto per un poco di difettuzzo, ch'ella ha nella misura del viso. [Cont.] *Vas. Pitt.* XV. Quegli (*disegni*) poi, che hanno le prime linee intorno intorno, sono chiamati profili, dintorni, o lineamenti.

[Cont.] In profilo. *Vas. Scul.* VIII. E per essere tutta la figura tonda, è forza che in faccia, in profilo, e di dietro, ella sia di proporzione uguale, avendo ella a ogni girata e veduta a rappresentarsi ben disposta per tutto. *G. G. L. Mont. lun.* III. 158. Trasferite (*le inegualità*) vicino all'ultima circonferenza lunare, dove si vedono in iscorcio e quasi in profilo, perdono assai della larghezza ed appariscono, lunghe sì, ma strette e sottili. = *Fir. Dial. bell. donn.* 411. (*C*) Chi non ha il naso nella totale perfezione, è impossibile, che apparisca bella in profilo. *Vit. Pitt.* 91. Ingegnoso e bel ripiego fu anche quello ch'egli prese ritrarre Antigono cieco da un occhio, facendone l'effigie in profilo, acciò il mancamento del corpo apparisse piuttosto dalla pittura.

[G.M.] Per profilo. — A guardarla per profilo, è più bella che a guardarla di faccia.

2. Profilo, *si dice anche della Veduta di altre cose. Sagg. nat. esp.* 139. (*C*) Si provò per ultimo con una palla di finissimo oro grossa quant'è il profilo accennato dalla figura.

3. † *Per Ornamento della parte estrema. Fir. Dial. bell. donn.* 409. (*C*) Oh che bel vedere è l'imbusto senza un proffilo intorno al collo, o senza una mostra, ma semplice, semplice! [Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 46. Noi li dobiamo dare le pelle e velluto che va sotto le pelle, e l'oro che va ne' profili de le pelle. *Biring. Pirot.* II. 14. Lo aggiustano tagliandolo con un par di cèsore la bocca, e lo finiscono attaccandovi piei, o manichi, o altri profili di variati vetri. = *Tratt. gov. fam.* 131. (*Man.*) Gesù le sta cortese innanzi; Gesù profila, ed essa madre tal profilo cuce.

4. (Archi.) *Disegno della grossezza e projetto dell'edifizio sopra la sua pianta che è una delle tre parti fatte dall'artefice prima, per dimostrazione dell'opera; le quali parti sono* Pianta, Profilo, e Faccia. [Cont.] *Lana, Pitt.* 142. S'impara li diversi scorci, profili, e contorni che fa una medesima statua, conforme al diverso sito in cui si rimira. *Rus. Arch.* 7. La descrizione del profilo,... come si vede nell'infrascritto esempio nello sfuggimento di uno de' lati; dove apparisce tutto quello che esce e quello ch'entra nel vivo, e si scorge la maestà degli sporti, ed i cavi, e le grossezze dell'opere. = *Borgh. Orig. Fir.* 163. (*M.*) E se ci fusse la pianta del tempio di Marte Ultore, come ci è un poco di lume del suo profilo, saremmo ancor più sicuri d'alcune sue parti. *Vas Op. Vit.* 2. 56. Ridusse a perfezione il modo di tirare le prospettive dalle piante de' casamenti, e da' profili degli edifizii. *E* 125. Trovò da sè un modo, ch'ella (*la prospettiva*) potesse venir giusta, e perfetta, che fu il levarla con la pianta, e proffilo, e per via della intersegazione. *Galil. Trat. Fort.* 46. Concludendo diciamo quel disegno, che ci rappresenta le lunghezze con le larghezze, dimandarsi Pianta; e l'altro che ha le larghezze con le altezze esser detto Proffilo.

[Cont.] *Delle navi. Dudleo Arc. mare,* IV. 1. Si veggono le figure, e proporzioni di queste (*navi*)... con le piante, profili, e garbi separatamente; con la dichiarazione e con l'altre circostanze necessarie.

5. (Milit.) *Si distingue con questo nome dagl'ingegneri militari il disegno che rappresenta il taglio verticale di un'opera, e* l'Profilo generale *chiamasi quello che rappresenta le varie opere onde si forma la fortificazione di una fortezza.* (*Mt.*)

[Cont.] *Flor. Dif. off. piazze,* III. 6. Fatto questo ridutto, ivi si comincierà una o più gallerie per sboccar nel fosso, come meglio in profilo si vede nella detta figura 41 alla lettera M. *Tens. Fort.* I. 21. Che sia il vero che col fare la trinciera N si copre la batteria L, ciò si può vedere più a basso per il profilo S; proponendo che 'l pezzo T sia sopra la cortina OP, ed il pezzo V, interrato nella batteria L.

[Cont.] *Dei fiumi e delle strade. Aleo. Ripar. somm.* 81. Tiratone un profilo, vedrassi che inanti che 'l Po di Figarolo sia tant'alto, che stia in pari al letto dell'alveo che era del Po dal Reno a Ferrara... conviene che s'alzi sopra la maggior bassezza sua p. 14 1/2. *Bandi Fior.* VI. 46. Il lavoro dovrà esser eseguito a forma della perizia e relazione d'Anastasio Anastagi, uno degl'ingegneri del detto tribunale della Parte; alla cui prescrizione dovrà starsi tanto per la direzione da tenersi per condurre il surreferito rimanente tratto di strada... quanto per tutti e singoli i lavori proposti da farsi, e per la loro qualità, dimen-

sioni e metodo: la qual perizia, e relazione, insieme colla pianta e profilo, esisteranno nella cancelleria del detto tribunale.

6. (Ar. Mes.) *Sorta d'ancudine quadrangolare. Benv. Cell. Vit.* 3. 379. (*M.*) Piglierai il detto niello, e portato in su l'ancudine, o in su il profilo, tenendolo in una gorbia, o cannone di rame... avvertirai che...

7. *Fig.* [T.] Declinare in profilo un'immagine con parole; *Disegnarla leggermente e sottilmente, ma netto.* — *Anco in parole e in iscritto:* Ritratto in profilo.

PROFILUZZO. *S. m. Dim. di* PROFILO. (*Fanf.*)

PROFIME. *S. m. T. agric. Pezzo cilindrico di legno, che serve ad unire lo zoccolo degli strumenti aratorii con la bure.* (*Fanf.*)

PROFITENTE. *S. m. Quegli che fa professione in ordine religioso.* [T.] *Oggidì non com., com'è da credere; ma voce stor.* [Cont.] *Stat. Car. S. Stef.* 24. Il ricevente aprirà il messale, ed il profitente vi porrà sopra le mani giunte insieme, e farà professione con queste o altre simiglianti parole... = *Stat. Ord. S. Stef.* 38. (*Gh.*) Sono chiamati dal detto Maestro delle cerimonie due Cavalieri, i quali calzando li sproni dorati al Profitente; ed in quello istante il Ricevente con detta spada o stocco percotendo di piatto al Profitente l'una e l'altra spalla dice... rendendo al Profitente la spada.

† **PROFITTABILE,** e † **PROFITTABOLE.** *Agg. Profittevole. L'hanno anco i Fr.* — *Tes. Br.* 7. 2. (*C*) Dall'altra parte o egli è onesto, o egli è profittabile, o egli è nel mezzo luogo dell'uno e dell'altro. *Esp. Pat. Nost.* 4. Questa sua scienza, che è la più bella, e la più profittabile. *Gr. S. Gir.* Non dee mai dire altro che parole profittabili. *Lib. Sent. Arrigh.* 11. Niuna cosa, ch'è corrotta da' vizi, può esser profittabile. *Tratt. ben. viv. var. lez.* Neuno non desidera nè ama cosa del mondo, s'elli non crede ch'ella sia onorevole, o dilettevole, o profittabole. [Camp.] *D. Conv.* IV. 27. Acciocchè la dolcezza del suo frutto a sè e ad altri sia profittatabile. *E Somm.* L'uomo suole divisare tre maniere di beni, cioè: beni onorevoli, beni dilettevoli, e beni profittabili.

† **PROFITTABILMENTE.** *Avv. Da* PROFITTABILE. *Profittevolmente. Guidott. Rett.* 15. (*M.*) Coloro che vogliono saper ornatamente e piacevolmente favellare, bene e profittabilmente possono venire a capo di loro intendimento per tre vie.

† **PROFITTABOLE.** *V.* PROFITTABILE.

PROFITTARE. *V. n. ass. Far profitto, Far progresso, Acquistare, Guadagnare.* Proficio, *aur. lat. M. V.* 9. 98. (*C*) Essendo stati sopra Parigi ad assedio, con niente profittare. [Cont.] *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 355. Veduto il nemico nulla profittava colla forza dell'artiglieria contro della muraglia, pensarono fare strattagemma al baluardo di S. Martino: onde, fabbricati moltissimi gabbioni, col benefizio di quelli la notte si accostarno in una valle rimpetto a detto baluardo.

[T.] *Prov. Tosc.* 62. Piè di montagna, porto di mare, fanno l'uomo profittare.

2. *Per Esser utile, Recar profitto. Costrutto col terzo caso. Dif. Pac.* (*C*) La determinazion di questo non punto piccolamente ci potrà profittare. *Mor. S. Greg.* Come le parole sue non debbano profittare agli uditori, si aggiunse: sofferite me.

3. [T.] *Coll'*In. Profittare nello studio, nella virtù.

4. [Camp.] *Per Avvantaggiarsi, e simili. Somm.* Nell'ombra di questo arbore crescono e profittano e portano frutto li arbori di virtù. *E poscia:* Innaffialo della fontana di grazia ch' el fa rinverdire e crescere e profittare. [Laz.] *Bart. Ital.* 1. 1. Nè punto meno profittavano dall'osservarne la vita, che dall'udirne i precetti.

5. *Trasl. Parlando delle piante e delle erbe, vale Provenire, Allignare, Far prova. Cr.* 6. 14. 1. (*M.*) La bietola desidera la terra grassissima, letaminata e lavorata, acciocchè ben profitti. *Soder. Colt.*. 55. Le troppo antiche (*viti*) non profitteranno mai nè con innesto, nè con propaggini, o con altre carezze.

PROFITTEVOLE. *Agg. com. Di utile, Di profitto, Fruttuoso. Bocc. Nov.* 4. *g.* 3. (*C*) Acciocchè Iddio gli facesse la sua penitenzia profittevole. *Fir. Disc. an.* 88. Il dispiacer ch'io piglio del non profittevol travaglio, che voi vi prendete per accender questo fuoco, mi ha mosso a venirvi a dire che voi gittate via il fiato e 'l tempo. *Sen. ben. Varch.* 6. 12. Quelle cose, che per se medesime sono belle e profittevoli (se a un buono si dessero) sono a loro peste e veleno. *Red. esp. nat.* 62. Solamente fa menzione di alcune pietruzze..., predicandole molto profittevoli a coloro che patiscono di renella. *Esp. Pat. Nost.* 112. E dunque bella cosa e onesta e profittevole, e onorabile ad uomo ed a femmina... di guardar misura ragionevole in portamento ed in contenimento. [T.] *Difend. Pac.* 5. Li convenne ordinare nella sua comunità alcuni statuti, giusti, allerranti e profittevoli. *Red. Lett. fam.* 1. 270. Medicamento molto profittevole per addolcire le soverchie acidità. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 504. Oh bene spese riflessioni, che ogni cosa ci fan profittevole, e coll'abituazione dell'anima in quelle, di pensieri ci forniscono e di parole. [Laz.] *Bart. Ital.* 1. 1. Libri d'ogni varia e profittevole scienza. *E* 1. 7. Il loro disonore niente a lui profittevole, e troppo alla nobiltà delle loro famiglie dannoso. *E Cin. Intr.* Stampati nel più fino stile di quella ingegnosissima lingua e scrittura, che vedremo essere la cinese, libri di spirito in ogni varietà di profittevole argomento. [Pol.] *Volp. dial. p.* 49. Dalla utilità delle cose create, e da ciò che ad esse è profittevole, la beata natura muover si lascia. [T.] *Il profitto aggiunge all'idea della semplice utilità.* — Profittevole avvertimento. — Lavoro profittevole. — Tornar profittevole. *V. anco* PROFITTABILE.

PROFITTEVOLISSIMO. *Agg. Superl. di* PROFITTEVOLE. *Salvin. Disc.* 2. 332. (*M.*) Mi ricordo... commendare seriamente questa impresa... come cosa utilissima, e profittevolissima impiegandosi in savii ed onorati esercizii la gioventù.

PROFITTEVOLMENTE. *Avv. Da* PROFITTEVOLE. *Con profitto. S. Agost.* Proficienter. *Bemb. Asol.* 2. 76. (*C*) Uomo nelle lettere infin da fanciullo assai profittevolmente esercitato. *V. anche* PROFITTABILMENTE.

† **PROFITTISSIMO.** *Agg. Superl. Utilissimo. Ott. Com. Purg.* 23. 432. (*M.*) E da intendere qui che il parlare di Virgilio e di Stazio, era d'onestissima e profittissima materia. (*Se non è err.*).

PROFITTO, e † **PROFETTO.** *S. m. Aff. al lat. aur.* Profectus. *Utile, Guadagno, Giovamento, Progresso, Avanzamento, e sim.* (*Fanf.*) *Bocc. Introd.* (*C*) A cura delle quali infermità nè consiglio di medico, nè virtù di medicina alcuna pareva che valesse, o facesse profitto. *E nov.* 9. *g.* 8. S'avvisò... che da alcuna altra parte, non saputa dagli uomini, dovesser trarre profitti grandissimi. *Salvin. Disc.* 3. 9. Non sarà male il tramezzare i loro lavori con qualche studio, che serva loro insieme e di divertimento e di profitto. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 15. 8. Per molti modi è più chiara virtù e più alto profitto a (*il*) curare la infermità della propria anima che dell'altrui corpo. *Bart. Vit. Kost.* 1. 3. Perdè Stanislao in questa dipartenza da' suoi cari compagni, quel ch'essi ne perderono di profitto per l'anima. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 68. Reali bisogna portarvi, su' quali si entra con 30 0[0 di profitto, o così; e comprare *pedrillas albas* se si può, che si sono vendute con 80 0[0 di profitto del primo costo. = *Cavalc. Med. cuor.* 197. (*M.*) Come dice S. Gregorio, nullo può conoscere lo suo profetto, e 'l suo difetto, se non alle tentazioni. *Fr. Giord. Pred.* 2. 43. Permette Iddio uno difetto, per trarne uno profetto. *E* 45. Sostiene suo difetto per trarne un gran profetto. *Tratt. gov. fam.* 182. (*Man.*) Sieno esaminate le 'nclinazioni di fanciulli, e quella seguitando, si viene a qualche profetto.

2. [Tav.] **Adoperare suo profitto,** *per Fare quanto può tornare in proprio vantaggio. Guid. Giud.* XV. 71. Or vi pensate istudievolmente, sicchè voi adoperiate vostro gran profitto.

3. **Far profitto d'alcuna cosa,** *vale Trarne utile, vantaggio. Salvin. Disc.* 3. 52. (*M.*) Della peripatetica (*filosofia*), che in quei tempi fioriva, san Tommaso, sole della Teologia, ed altri, ne fecero alto profitto.

4. **Far profitto una cosa ad uno,** *vale Giovargli. Petr. cap.* 5. (*C*) Faccendomi profitto l'altrui male In consolar i casi e dolor miei. [Laz.] *Mor. S. Greg.* 15. 39. A costoro non pare che faccia loro profitto la grande abbondanza delle cose, dipoichè mancano loro i figli, i quali sieno loro successori. *E* 16. 2. In ogni nostra buona operazione noi non facciamo alcun profitto a Dio, ma solamente a noi medesimi.

5. **Non far profitto.** *Non conseguire l'intento. Machiav. Op.* 1. 57. (*Gh.*) Partito costui di Lombardia,... se ne venne a Pisa, dove s'ingegnò di torre la Toscana al Re Ruberto; e non facendo alcun profitto, se ne andò a Roma.

6. [Camp.] **Venire a profitto,** *per Tornar utile, vantaggioso. Non com. Avv. Cicil.* II. 6. Li quali (*mali*) ne sono dati alcuna volta per nostra salute, e vegnonci a spirituale profitto.

[T.] *L'orig. di* Facio *ne denota la generalità: nondimeno il più com. uso suol essere delle cose intell.* [T.] Leggere con profitto. Studiare. — Profitto de' fanciulli. — Giudicare il profitto delle scuole.

II. *Senso mor.* [T.] *Coll. SS. Pad. volg.* Il profitto spirituale. — Far profitto nella via della perfezione.

III. *Senso corp.* [T.] *Targ. Valdin.* 1. 112. Rimedii usati con profitto. — Cibo, Rimedii, che a usarli, se ne sente profitto.

IV. [T.] *Il valore che si ritrae profittando.* Erogare il profitto d'una rendita in tale o tale opera di carità. — Capitali che rendono poco profitto; Terreno, Stabile.

V. [T.] *Taluni dei modi not. distintamente sono com. a più sensi. E così questi altri.* Lavorare a profitto di tale o tale pers. o società o istituzione. — Se fate il bene sarà a vostro profitto. [Pol.] *Bemb. Lett.* 5. Dove giudicherà poter essere a profitto suo e di cotesta Santa Sede.

O ass. [T.] Sarà tutto vostro profitto.

[T.] Esercizio di molto profitto. — Con sufficiente profitto. — Tenue, Magro, Meschino; Piccolo, Grande, Inestimabile; Pronto, Tardo.

[T.] Aver maggiore profitto. — Ne viene profitto. — Mettere a profitto un sussidio. — Mettere a profitto ogni ora della giornata, ogni luogo. — Mettere a profitto gli sbagli dell'avversario, *non facendovelo cadere apposta, e neanche godendone, ma vantaggiandosene a bene con fine degno.* Trarre *o piuttosto* Ritrarre profitto, *meglio che* Cavare. — Trarre a profitto proprio, *direbbe qualcosa di meno spontaneo e meno legittimo.*

† **PROFIZIO.** *Voce di buono augurio, come dire* Proficiat (*V.*). *Vi faccia pro.* (*Fanf.*) *Cecch. Dissim.* 5. 7. (*M.*) O, buon pro vi faccia, compar mio. *Alb.* Ben vi venga. *Fill.* Profizio.

PROFLAMINE. [T.] *S. m. T. d'erud. Che teneva le veci del flamine, come* Proconsole, *e sim. Un'Iscr.*

† **PROFLIGARE.** [T.] *V. a. Lat. aureo. Vincere e Disperdere. Aur. lat.* [Cerq.] *Pallav. Op. ed. ined.* I. 17. E Febo ancora sa profligare i Pitoni, quando gli aggrada.

† **PROFLIGATA.** *S. m.* [Camp.] *Per Abbattimento, Rotta e simili. Diz. marit. mil.* Sconfitta è Rotta, Fracassata, Profligata. *È voce derivata dal lat. aur.* Profligare.

† **PROFLIGATORE.** *S. m.* [Camp.] *Fig. per Dissipatore e sim. In Tac.* — *Diz. marit. mil.* Profligatore è il Ruinatore del suo, operando male.

PROFLUVIO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Profluvium. *Trabocco. Per lo più è termine medico, e vale Perdita copiosa d'umori, o materie liquide da alcuna parte del corpo. Lib. cur. malatt.* (*C*) Al profluvio del sangue dal naso adoperano molti le radici d'ortica. *Bemb. Stor.* 3. 31. Ivi da profluvio di ventre soprappreso... *Buon. Fier.* 4. 5. 31. E credo che più ognor si rinnovelli Più impetuoso, e duro Questo profluvio suo. [T.] Profluvio di lagrime.

2. [T.] *Fig., in senso non buono,* Un profluvio di parole.

3. *Altra fig.* [T.] Un profluvio di gente. = *Buon. Fier.* 4. 3. 9. (*C*) *Gal. Mem. Lett.* 152. Credendo ch'io, atterrito dalla loro autorità, o sbigottito dal profluvio dei loro crudel seguaci, fussi per ritirarmi in un cantone,...

† **PROFONDA.** *S. f. Profondità. Come* Curva. *Com. Par.* 1. (*C*) Glauco avendo presi i pesci in uno prato d'erba, quasi in uno lago presso a Tivoli, essendo, innanzi ch'egli s'accorgesse della profonda del lago, ingannato dalla speranza dell'erba, andò con tutti i pesci sotto, e morìe. (*Così legge il Ms. La stampa a pag.* 21 *ha* profondità e spessezza, *in luogo di* profonda *e* speranza.)

PROFONDAMENTE. *Avverb. Da* PROFONDO. *Plin. e la Volg.* — *Cr.* 2. 15. 7. (*C*) A questi cotali campi si convien dare, e aggiugnere la vanga, perchè più profondamente solca la terra, che 'l vomere dell'aratro. *E cap.* 20. 3. La cretosa terra si dee arare più profondamente che la soluta. [Cont.] *Lauro, Agr. Col.* 23. *v.* Usano minori aratri, che non possono arare profondamente le novali.

2. *Per Fortissimamente, Molto sodo. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Fu la cottura tale, che lei, che profondamente dormiva, costrinse a destarsi.

3. *Senso morale. Chiabr. Fir.* 5. 11. (*M.*) Posciachè un tempo al giovanetto avversa Profonda-

mente nel desir l'accese. *Ott. Com. Inf.* 3. 76. (*C*) Perchè usò più profondamente la sozzura di questo peccato.

4. *Per Reverentemente. Red. Lett.* 1. 77. (*M.*) All'Eccellenza vostra con ogni cordiale umiltà profondamente m'inchino.

[T.] *Senso corp.* [T.] *Cresc. Agric. volg.* 88. Nell'arida terra... più profondamente si piantino (*le radici*). *Red. Osserv. Anim. viv.* 157. I quali (*vermi*) stanno per lo più profondamente addentati e fitti con una delle loro estremità nella tunica interna. — Profondamente impresso.

II. *Trasl. mor.* [T.] Profondamente addolorato. *Car. En.* 1. 49. Se ne sentía nel cor profondamente (*le offese avute*). — Turbare profondamente. Commuovere il cuore profondamente.

[T.] Amare profondamente. *Pallav. Ben.* 3. 45. Venerandolo profondamente.

III. *Senso intell.* [T.] Immerso profondamente ne' suoi studii, *Dell'attenzione, Della cura.* — Studiare profondamente, *le cose a fondo.* — Intendere profondamente. — Profondamente trattare un soggetto.

Com. e all'intell. e al mor. [T.] Profondamente imprimere nella memoria, nella mente, nell'animo.

PROFONDAMENTO. *S. m. Il profondare, ed anche Cadimento nel maggior fondo.* [T.] *Senec. Pist. volg.* 170. Tutti questi campi del contado di Roma, così abbondevoli, saranno coperti di subita innondazione di mare, o diventeranno caverna per profondamento di terra.

PROFONDARE. *V. n. ass. Cadere, Rovinar nel fondo, Sprofondare. Franc. Sacch. Op. div.* 100 (*C*) La mercatanzia si guasta, e la nave profonda, e rompe. *Tes. Br.* 3. 2. A lunga, a Jerusalem trenta giornate, sono le cinque cittadi, che profondaro per lo peccato contro natura. *G. V.* 10. 171. 2. Se il riparo delle dette mura non fosse stato, la città profondava tutta. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 5. 12. Mentre che tu sei legato della lode della vanagloria.., inrevocabilmente tu non profondi nella consumazione de' peccati mortali. *E* 18. 7. Costoro, per la tiepidezza del loro arbitrio, profondano vivi nello inferno.

[Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 220. Arare, spezzare la terra, erpicarla, voltarla, drizzarla, traversarla, arar leggiero, profondare. *Scam. V. Arch. univ.* II. 133. 14. D'intorno al suo fusto sonvi compartiti 24 canali: gli orli tra essi sono per il quarto della loro larghezza, ed essi profondino per la metà.

2. [Val.] *Andare a fondo. Pucc. Centil.* 73. 98. Quindici galee ne profondaro.

3. *Fig. dicesi di Chi ha consumato il suo avere. Benv. Cell. Vit.* (*Mt.*) Tieni a mente queste profetiche parole: e non ci va, non dico anni e mesi, ma poche settimane che per questa tanta tua disonesta ingratitudine tu profonderai.

4. Profondare di alcuna cosa, *vale Mandarne in grande abbondanza. Bern. Orl. Inn.* 35. 15. (*M.*) Profonda il ciel di pioggia e di tempesta; Egli sta sopra, ed ha nuda la testa.

5. *E n. pass. Immergersi, Andare a fondo. Sagg. nat. esp.* 254. (*C*) La quale (*palla*) perchè immerse nell'acqua, non vi si profondava, si aggravò esteriormente con tant'altro piombo, che andasse a fondo. [Cont.] *G. G. Gall.* XII. 42. L'oro si profonderà sotto il livello dell'acqua quasi venti volte più che la grossezza della piastra, siccome io più da basso dichiarerò. *Leo. da Vinci, Moto acque,* VII. 50. Quella cosa più si profonda nell'acqua, che maggiormente pesa che ess'acqua. *E* IV. 41. Vedi li retrosi profondarsi a uso di gran pozzo, de' quali li lati è acqua, che per tutto è più alta che l'aria d'esso retroso, e tali argini d'acqua niente pesano, se non per la linea del suo moto.

[Cont.] *In forza di sost. Leo. da Vinci, Moto acque,* VII. 5. 5. Mentre la barca si ficca nell'acqua per il suo peso, chiara cosa è che, nel profondarsi della barca, essa acqua che la circonda s'innalza.

[Laz.] *Usasi anche il n. ass. a modo di sost. Bart. Uom. al Punt. c.* 3. Avvegnachè pur tuttodì si vegga il profondare che fa in un sepolcro, oggi un di que' felici, e domani l'altro, con esso tutta la loro felicità.

6. *Fig. Internarsi, Insinuarsi. Vit. S. Gio. Batt.* (*C*) E il fanciullo intende bene queste parole, e profondasi più in umiltade, e desiderio d'amore di Dio. (*La stampa pag.* 205 *è errata.*) *Dant. Par.* 1. 8. Perchè appressando sè al suo desire Nostro intelletto si profonda tanto, Che retro la memoria non può ire. [T.] *E* 29. Tutti (*gli Spiriti beati*) hanno diletto Come la lor veduta si profonda Nel Vero in che si queta ogni intelletto (*il Profondarsi della vista, anche nel senso corp., tradurrebbe il fig. de' Franc.* Plonger *neut.* [Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 44. Molte fiate si profonda tanto in essi (*studiosi*) l'intelletto, che li rende astratti, e come privi del resto de' sensi; ed in particolar del vedere a guisa di cieco, il quale per esser privo della luce non si truova mai occupato nel mirare. [Camp.] *S. Greg. Mor.* Tutti li santi uomini quanto maggiormente si profondano nello conoscimento della divinitade, tanto maggiormente conoscono loro medesimi essere niente. *Coll. Ab. Is.* 7. (*Gh.*) Ordinatamente opera (*tu*) le peregrinazioni dell'anima, acciocchè la tua mente si profondi nelle maravigliose cose di Dio. *Machiav. Op. compl. p.* 1. Ho composto un opuscolo *De Principatibus*, dove io mi profondo quanto io posso nelle cognizioni di questo subbietto. *Adrian. Marc. in Pros. fior. par.* 2. *v.* 4. *p.* 124. Senza profondarsi in quistioni e dispute, le quali lasceremo ai filosofanti. *Giambull. Lez. p.* 4. Le quali tutte (*scienze*) non ha egli pur salutate, come si dice, solamente dalla soglia, ma tanto e sì fattamente in ciascuna di quelle si è profondato, che... *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 452. *col.* 1. Non si profondano nelle materie, non approfondiscono, come dicono i Franzesi; sono assai superficiali, infarinati solamente. *Corsin. Ist. Mess. l.* 2. *p.* 177. Basti all'istorico il non tralasciare... quanto questo Capitano si profondasse nella sollecita attenzione di quello che aveva da ordinare e da operare nella battaglia.

[Cont.] *Di cosa. Baldi, Ant. Er.* 17. Bisogna prima che il piano, per il quale deve caminare la machina semovente, sia duro, non inclinato, ed eguale; acciò che le ruote sue premute non si profondino. *Aleo. Ripar. somm.* 17. Quanto perciò il ramo di Ferrara perdeva di fondo, e si stringeva in latitudine, altrettanta era di mano in mano la forza ch'acquistava l'altro ramo di Figarolo profondandosi, ed allargandosi.

7. *Att. Affondare, Mettere al fondo. Sagg. nat. esp.* 42. (*C*) Vadasi ora a poco a poco profondando sotto l'argento... la canna. *E appresso:* Si badi a profondare infino a tanto che l'altezza RQ non si vede incominciare a venir minore della KL. (*Qui l'accusativo è sottinteso.*)

8. [Cont.] *Rendere più profondo. Leo. da Vinci, Moto acque,* IX. 22 Utilità da nettare e profondare un canale. *Ber. Rel. Ass. Verc. Arch. St. It.* XIII. 470. Nella facciata verso mezzogiorno fece profondare un fosso contro il muro del baluardo, che arrivava a' fondamenti di esso; onde il muro restava assai più alto. *Michel. Dir. fiumi,* XIII. La forza della corrente FD urtando continuamente il muro HD, e impetuosamente strisciandolo, dovrà rodere e profondare il suolo arenoso aderente e contiguo al muro, sì che col tempo l'argine seguitando ad essere scalzato...

9. [Cont.] *Mandare al fondo, entro la terra. Lauro, Agr. Col.* 57. *v.* Le cose da se stesse generate non profondano le radici, ma le spargono per il sommo de la terra; le quai tagliate ed estirpate, puossi col rastello cavare quel poco che vi resta nel basso terreno, e raccoglierlo a marcire.

10. *Immergere, Cacciar bene addentro. Chiabr. Rim.* 98. (*M.*) Ed egli Profondandogli in petto orribil punta, Tutto il fegato scempia.

11. *Fig. Vit. SS. Pad.* 1. 98. (*C*) Quegli desiderii (*delle ricchezze materiali*)... demergono e profondano l'anima in morte eterna.

12. *Mandar in rovina. Fior. Ital.* 3. (*M.*) Io voglio innanzi profondar voi, che voi profondiate me.

† **PROFONDATAMENTE.** *Avv. Da* PROFONDATO. *Molto a fondo. Cr.* 6. 20. 2. (*C*) Quando cominceranno a crescere, si cavi la terra d'attorno ad esse profondatamente.

† **PROFONDATISSIMAMENTE.** *Agg. Superl. di* PROFONDATO. *Pecor. proem.* (*Man.*) Furono profondatissimamente innamorati l'uno dell'altro. (*Qui fig.*).

PROFONDATO. *Part. pass. e Agg. Da* PROFONDARE. *Altri legge in Plauto* Profuntatos *in altro senso. Ma non è b. lat.*

2. *Per Affondato, Mandato a fondo. G. V.* 7. 91. 4. (*C*) Rimasonvi presi quaranta corpi di galee rotte, e profondate in mare.

3. *Per Atterrato, Rovinato. Franc. Sacch. Rim.* 8. (*C*) Quando la città, che Dido Elissa Già anni settecento avea fondata, Vinta la vide arsa e profondata.

4. [Camp.] *Fig. per Grandissimo e simili. Fior. S. Franc.* Della quale arbore e della sua delezione e profondata bellezza, odore e virtù, è meglio a tacere che dire al presente.

5. [Laz.] *Fig. per Immerso, Concentrato, nel signif. del* § 11 *di* Profondare. *Coll. SS. PP.* 14. 17. Satollateli del mangiare della parola salutevole, a ciò che questi cotali essendo profondati in continovo dolore e in mortale disperazione, non siano assorbiti da maggior tristizia.

† **PROFONDAZIONE.** *S. f. Il profondare, Cavamento. Cr.* 3. 15. 2. (*C*) E facendo così infino all'ultima volta, sempre la profondazion si menomi.

PROFONDERE. *V. a. Consumare per via di spese eccessive. Aur. lat. Ces. Cic. Oraz. Mil. Annot.* 74. (*M.*) Coglie anche il destro di cessar un sospetto, che potè aver dato il largheggiar che fece Milone col popolo profondendo tre suoi patrimonii.

[T.] Profondere il suo a pro de' suoi. — Profondere tesori.

2. *Fig. Salvin. Disc.* 2. 461. (*M.*) Ha maggior grazia ed acume di quante parole mai si profondano dal loquace.

[T.] Profondere lodi, preghi. — Profondere le pene.

PROFONDEZZA. *S. f. Profondità.* [Cast.] *Amm. Disc.* 1. *Tac. St.* 3. 9. La larghezza e profondezza del fosso.

[F.T-s.] *Aless. Piccolom. Sfer. Mond.* Profondezza de' mari.

2. *Fig.* [Cerq.] *Ammirato, Stor. Fior.* 1. 86. Nella profondezza de' cui segreti (*di Dio*) occhio mortale non può fermar la vista. *Piccolomini Aless. Fil. nat. Part. II. lib. I, sul princ.* Un vero raggio di sapienzia, riduca e guidi l'intelletto nostro a tal modestia, che, proporzionando le forze sue con la profondezza delle cose che va cercando, non s'affatichi indarno.

† **PROFONDIGORGO.** *Agg. comp. Lo disse del mare il Salvini, per significare Che ha gorghi profondi.* (*Fanf.*)

PROFONDISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* PROFONDAMENTE. Profundius, *in Plin. — March. Lucr.* 2. 74. (*M.*) Or ti rammenta, Che non ha centro il mondo ove i principii Posson fermarsi; ed è lo spazio vuoto Senza fin, senza modo intorno sparso Profondissimamente in tratto immenso.

[T.] *Salvin. Pros. sacr. Lett. dedic.* Mentre a V. A. R. profondissimamente inchinandomi, mi fo gloria d'essere. . ([L.B.] *Se l'inchino dura quanto la parola, va a battere il capo in terra*).

2. *Trasl. Petr. Uom. ill.* (*C*) E questa paura profondissimamente radicata, non si puote altrimenti cavare. *Serm. S. Agost.* Perchè profondissimamente e per la sua dignità altissimamente sono da rispondere alle quistioni. *Med. Vit. Crist. D.* 104. Non lasciò perciò che profondissimamente non s'umiliasse. *Pecor. proem.* (*M.*) Furono profondissimamente innamorati l'uno dell'altro.

3. *Per Totalmente. Segner. Pred.* 5. 2. (*M.*) Fece egli a ciascuno di essi profondissimamente radere il capo come a tanti schiavi.

4. *Per Altamente, Con vivo intendimento. Fior. S. Franc.* 2. (*M.*) Frate Bernardo... profondissimamente isponea la santa scrittura.

PROFONDISSIMO. *Agg. Superl. di* PROFONDO. *Aur. lat. Bocc. g.* 4. *Intr.* (*C*) Non solamente pe' piani, ma per le profondissime valli mi sono ingegnato d'andare. *Fir. As. g.* 168. Vedi tu là quel bronzuto bosco, il quale è circondato dalle profondissime ripe di di quel corrente fiume? *Alam. Gir.* 12. 80. Ben era profondissima la cava. [T.] *Pallad. Agric. volg.* 6. La sanità dell'aere si dimostra, se i luoghi son liberi dalle profondissime valli. *Grazz. Gelos.* 3. 10. In queste acque chete sì vi rimane spesso, che non mostrano e son profondissime. — Fiume profondissimo.

[Pol.] *Galil. Lett.* 7. 513. (*Class. Mil.*) Mi farà grazia di far giungere i miei saluti a monsignor Querengo, insieme con un profondissimo e devotissimo baciamano. [T.] *Panant. Op.* 2. 7. Che inchini profondissimi.

2. *Trasl. Bocc. Vit. Dant.* 52. (*C*) Furono nelle loro osservazioni di profondissimo sentimento. *Red. Lett.* 1. 211. (*M.*) Gradisca... questo mio buon desiderio, e questi miei divotissimi sentimenti, e le fo profondissimo inchino. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 7. 12. Con profondissima oscurità abbatte e piglia i suoi sentimenti intellettuali. *E* 7. 34. La soluzione della questione proposta... ci metterebbe in uno smisurato e profondissimo pelago di questioni. *E* 24. 18.

Levandosi quasi come d'uno profondissimo sonno e svegliato, non troverà veruna di quelle cose ch'egli avea sognata. [T.] *S. Cat. Lett.* Profondissima umiltà. *Pallav. Bene,* 3. 35. Profondissima venerazione. *Segner. Crist. Instr.* 3. 103. Quel profondissimo abbassamento di Lui, che fu già spiegato dall'Apostolo con questo termine vivo di esinanirsi..., in che consiste? *E Pred.* 1. 4. Si colmò Anastasio di profondissimo errore. (Colmare *e* Profondissimo *non stanno insieme*). — Profondissima quiete.

PROFONDITÀ, † **PROFONDITADE**, *e* † **PROFONDITATE.** *S. f. La dimensione d'un corpo considerata dalla sua superficie o estremità superiore fino al fondo. Altezza da sommo ad imo. Macr. e la Volg.* [Cont.] *Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 47. Le lunghezze di così fatte cose all'ingiù, le quali noi chiamiamo profondità, insegneremo noi misurare con due instrumenti. *G. G. Comp.* XI. 274. Misurar una profondità, della quale non si vedesse la radice; come se fossimo sopra 'l monte BA, e volessimo misurare la sua altezza sopra 'l piano della campagna. = *Sagg. nat. esp.* (*C*) Dopo i quali ne manda per tutta la sua profondità. *Ott. Commen. Dant.* 3. 21. (*Gh.*) Innanzi ch'egli s'accorgesse della profondità del lago,...

[Cont.] *La dimensione trasversale. G. G. Sag.* IV. 359. La grossezza del corpo importar tanto che una nebbia, la quale in profondità di venti o trenta braccia non ci leva la vista di un tronco; moltiplicata all'altezza di duecento, o trecento, ci toglie del tutto anco la vista del sole stesso. *E* IV. 366. Quanto poi alla profondità; prima la region vaporosa è grossa molte miglia, di poi noi non siamo in necessità di por la barba della cometa di smisurata profondità.

2. *Per lo stesso Luogo profondo. Tass. Ger.* 14. 37. (*M.*) Ei presigli per man, nelle più interne Profondità sotto quel rio lor mena. *Sper. Dial.* 26. Or, di notte tempo, con gran pericolo della vita, notiamo il mare, sorpassiamo le torri, e penetriamo animosamente la profondità della terra per appressare alla donna amata.

3. **Profondità**, *presso i Geometri, è Una delle tre dimensioni del corpo solido considerato da sommo ad imo.* (*C*) [Cont.] *G. G. Sist.* I. 14. Dalla semplice lunghezza costituita quella magnitudine che si chiama linea, aggiunta la larghezza si costituisca la superficie; e, sopraggiunta l'altezza o profondità, ne risulti il corpo. [T.] *E* 2. Non è una semplice linea nè una superficie pura, ma un corpo adornato di lunghezza, di larghezza e di profondità. (Adornato, *non bello*). [Laz.] *Bart. Tens. Intr.* Comparta (*il pittore*) i lumi e le ombre, i chiari e gli scuri con forza che sospinga e ricacci l'una parte dietro l'altra per modo, che facciano entrare l'occhio a vedere profondità nella superficie, e disuguaglianza nel piano.

4. *Trasl. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. (*C*) La natura con onesta arte ci ha dato modo di visitarci, cioè con lettere, le quali in poco inchiostro dimostrano la profondità de' nostri animi. *Mor. S. Greg.* Mostrar la fonte di tanta profonditade. *E appresso:* E che, secondochè la somma verità in ciò mi concede vigore, io aprissi loro i misterii di tanta profondità. *Sen. Pist.* 99. Pensa la gran profondità del tempo, e comprendilo tutto. *Fr. Jac. Tod.* 2. 20. 11. Chi nel terzo cielo è entrato, Ode arcana profonditade. [Pol.] *Fior. S Franc.* 39. Considerando e maravigliandosi della profondità delle sue parole, dille ..

[T.] Le profondità, gli abissi del cuore.

5. [T.] *Senso intell. Bertin. Medic. dif.* 64. Se alla profondità del sapere in teorica egli avesse accoppiata la pratica..... *Salvin. Disc.* 3. 60. (*C*) Egli le filosofiche materie con profondità, con magnificenza, e con dovizia... ha trattate.

6. *Nel prop. e nel fig. La parte o Il punto di checchessia più lontano dai suoi estremi, che più comunemente dicesi* Colmo, Mezzo. *Introd. Virt.* 224. (*C*) Maestra delle virtudi, che vai tu facendo in tante profondità di notte per le magioni de' servi tuoi?

PROFONDITORE. [T.] *S. m. Verb. di* PROFONDERE. [T.] *Tert.* Dispensatore non profonditore del bene. *S. Agost.* Di parole sonanti profonditore (*profusor*).

PROFONDO. *Agg. Aff. al lat.* Profundus. *Che s'interna nella parte inferiore del corpo e dello spazio. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Era questo laghetto non più profondo che sia una statura d'uomo infino al petto lunga. *E nov.* 9. *g.* 2. Camminando insieme, e di varie cose ragionando, pervennero in un vallone molto profondo. *Dant. Par.* 30. Quando 'l mezzo del cielo a noi profondo Comincia a farsi tal, ch'alcuna stella Perde 'l parere infino a questo fondo. *But. ivi:* Profondo, cioè alto secondochè 'l grammatico dice; che alto viene a dire profondo, per lo contrario viene a dire alto. *Sagg. nat. esp.* 249. I tiri fatti da minore altezza, v'imprimevano forma assai più profonda di quella che da maggiore venivan fatti. *Fr. Giord.* 224. (*M.*) Il pozzo quanto più è profondo, tanto è detto più alto.

2. [Cont.] *Grossezza, Una delle tre dimensioni d'un corpo. Picc. A. Filos. nat.* 97. *v.* Non potendosi trovar corpo alcuno, o sostanza corporale, che non sia lunga, larga, e profonda. *G. G. L.* XII. 107. Falde larghissime d'acqua, profonde quanto è la costa d'un coltello, pur si mantengano senza spianarsi interamente. *Cell. Scul.* 4. Si deve fare un fornello, il quale sia dua terzi di braccio per ogni verso di larghezza, e profondo dua braccia appunto dal piano della bocca in giù.

[Camp.] *D.* 3. 14. Sì costellati facean nel profondo Marte que' raggi il venerabil segno Che fan giunture di quadrante in tondo.

3. *Di cosa che s'interna. Sagg. nat. esp.* 44. (*M.*) Notisi che il punto R è termine fisso ed immutabile di tutte le altezze de' cilindri d'argento uguali a KL; poichè tutti susseguenti verso B dependenti da più profonda immersione di canna si trova che vanno successivamente diminuendosi.

Onde **Piaga**, **Ferita**, *e sim.*, **profonda**, *vale* *Piaga*, *Ferita*, *e sim.*, *che s'interna nella carne. Dant. Purg.* 5. (*C*) Quindi fu' io; ma gli profondi fori, Onde uscì il sangue, in sul qual io sedea, Fatti mi furo in grembo agli Antenori.

E fig. Petr. Son. 141. *part.* I. (*M*) Fammi risovvenir quand'Amor diemme Le prime piaghe sì dolci e profonde.

4. *Trasl. Ott. Com. Inf.* 17. 316. (*C*) È da sapere, che nelle parti della più profonda Alamagna hae uno uccello, ovvero animale aquatico chiamato Bevero, che usa nelle lacune (*cioè, nelli più interno* dell'Alamagna). *Petr. Son.* 63. *part.* I. Quando giunge per gli occhi al cuor profondo L'immagin donna, ogni altra indi si parte (*cioè al profondo o al centro del cuore, o dell'interno*). [Val.] *Tesorett.* 11. 139. Vidi per uso antico Nella profonda Spagna Partire una rigagna Di questo nostro mare. [Laz.] *Benv. Cell. Vit.* 1. 10. Sebbene io abbia avuto il più leggieri sonno che mai altro uomo avesse al mondo, in queste tali occasioni... egli alcune volte si fa gravissimo e profondo. *Bart. Ital.* 1. 1. Uomini di eminente ingegno, di profondo sapere, e in ogni umana e divina letteratura... coltissimi. = *Tratt. Virt. Cord.* (*C*) Quegli, che... ha crucciato per peccato mortale, egli dee gemire di profondo cuore, sicchè il cuore si fonda tutto di lagrime (*cioè coll'intimo del cuore, di tutto cuore*). *Tes. ter.* 2. 43. Nel profondo mezzodì il sole si dilunga quanto più può da noi, e vassene verso settentrione. *E cap.* 44. E allora dura altresì poco la notte verso il profondo mezzodì (*cioè verso la maggiore altezza*). *Ner. Art. Vetr.* 102, Non darai tanto albume per oncia come dài al chermisì, perchè il chermisì ha la tintura più profonda, che non ha il verzino, e la robbia (*cioè maggior tintura, e più piena di colore*). *Segner. Pred.* 4. 9. Può essere che ciò sia (non voglio negarlo). perchè l'ambizione è profonda (*cioè sta radicata e nascosta nell'intimo del cuore*).

[Cont.] **Color profondo.** *Che ha molto corpo. Neri, Arte vetr.* I. 18. Questo terzo modo di fare il croco di Marte con acqua forte è modo, per il quale il profondo colore del ferro si manifesta più di quello non par forse credibile; e nel vetro se ne vede la vera esperienza e prova.

Profonda notte. *Dant. Purg.* 23. (*C*) Costui per la profonda Notte menato m'ha de' veri morti (*infernale*).

5. *Talora fig. vale Che è difficile a intendersi, a conoscersi. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Ma come spesso avviene, coloro, ne' quali è più l'avvedimento delle cose profonde, più tosto da amore essere incapestrati, avvenne a questo Rinieri.

6. *Talora vale Che è molto innanzi nella cognizione delle cose. Bocc. Nov.* 8. *g.* 2. (*C*) Sedendosi appresso di lui un medico assai giovane, ma in iscienza profondo molto (*cioè scienzatissimo, di grandissima scienza*).

E detto di cosa. Dant. Purg. 31. Gli altri dopo 'l Grifon sen vanno suso Con più dolce canzone e più profonda (*cioè piena di maggior dottrina*)

7. [Camp.] *Fig. per Infinto, Simulato, Cupo d'animo e di mente. Vit. Imp. Rom.* Era (*Vitellio*) uomo guloso, avido, profondo...

8. *Talora vale Grande, Estremo nel suo genere; e dicesi così delle cose fisiche, come delle morali. Dant. Par.* 4. (*C*) Non è l'affezion mia tanto profonda, Che basti a render voi grazia per grazia. *Red. Lett.* 1. 282 (*M.*) Con ogni più profonda umiltà offro a Vostra Eminenza un esemplare stampato del mio Ditirambo. *Salvin. Pros. Tosc.* 114. Credo però che molti, non ostante il rispetto profondo meritamente dovuto alla venerabile antichità, questa memoria la riformerebbero. *Segner. Pred.* 5. 2. Se gli infelici provassero assai profonda la confusione, lascerò che voi tra voi stessi il consideriate.

Chiabr. Guerr. Got. 14. 40. (*M.*) Come con alto fremito..., Sì dalla rupe con gridar profondo La gente vinta a saettar fu mossa. E tosto... [Laz.] *Parn. Merigg.* E col profondo suon di monte in monte, Sorge (*il tuono*), e la valle e la foresta intorno Muggono del fragoroso alto rimbombo.

(Mus.) [Ross.] Profondo. *Aggiunto delle voci gravi, cioè del contralto e del basso, la cui tessitura si estende straordinariamente nel grave. Bene spesso per altro si applica questa qualificazione al vero basso ordinario, per distinguerlo dal baritono; che pur si chiama basso. Don. Disc.* 5. 414. Dove si possono avere voci umane d'ogni sorta; cioè bassi molto profondi, e soprani molto acuti. *E Ann. Tratt.* 1. 154. Sotto il basso comune si trova il *basso profondo;* che scende più giù alcune voci, più o meno, secondo la disposizione di chi canta.

[Ross.] *Applicato agli strumenti nello stesso significato. Succh. Lett.* 64. In quanto è il basso più *profondo*, potrà concepirsi come il basso del basso continuo.

[T.] *Cose corp.* [T.] *D.* 1. 4. Della valle d'abisso dolorosa... Oscura, profond' era e nebulosa Tanto che, per ficcar lo viso a fondo, Io non vi discernea veruna cosa. *E* 3. Cacciàrli i ciel'... Nè lo profondo inferno li riceve. *Ar. Fur.* 33. 128. Profonda grotta.

[T.] *Cocch. Bagn. Pis.* 11. Accrescendo la rapidità alla corrente, doveva mantenere più profondo il letto e più aperta la foce. — Lago, mare profondo. *D.* 1. 18. Nel... mezzo del campo... Vaneggia un pozzo assai largo e profondo.

[T.] Profonde radici (*profondate*).

[T.] *Marchet. Lucr. Volg.* 288. Ciò che dal mare e dalle cose Terrestri esala, entro il profondo e vasto Pelago aereo se ne vola, e tutto Si cangia in aria. — *Ma* Cielo profondo *in Virg. dell'altezza convessa. D.* 3. 24. Luce profonda, *in quanto lo spirito da essa velato, pareva che fosse entro ad essa come corpo coperto da acque molte. E* 33. Nella profonda e chiara sussistenza Del vivo lume (*divino*) parvemi tre giri Di tre colori e d'una contenenza. *E in questo e in senso più alto,* 3. 24. Della profonda condizion divina (*la trina unità*)... la mente mi sigilla Più volte l'evangelica dottrina.

[T.] Tenebre profonde, *anco fig. Al. Poerio.* Mentre la notte... Più si facea profonda. *D.* 2. 1. Chi vi fu lucerna Uscendo fuor della profonda notte Che sempre nera fa la valle inferna?

[T.] Profondo silenzio.

II. *Del corpo umano.* [T.] Aprire ferita profonda. — Piaga profonda, *anco fig.*

[T.] *Vallisn. Oper.* 3. 586. Diede un profondo sospiro. (*Pers. svenuta, che si rià. Ma può essere per dolore.*) Respiro profondo, *è quello che più o meno liberamente si trae dal fondo del petto. Fig. Ms. di Siena:* Sospiravano di cuore profondo.

[Cors.] *Tass. Dial.* 1. 199. Giaceva... in profondo sonno. [T.] Profondo letargo.

[T.] Voce profonda, *Ch'esce dal fondo del petto. Poi, può voler dire o Chiara nella forza o Cupamente debole.*

[T.] *Tratt. Fison. del* 300. Occhi profondi e moventisi.

[T.] *Secondo lo stato della persona gli occhi paiono più o meno fondi: e questo apparire dicesi così più com. che* Profondi. Occhio profondo, *varrebbe anco, segnatam. nel tr., che discerne a fondo.*

III. *Senso mor.* [T.] Sentimento profondo, *concerne più l'intimo che* Senso profondo. *Fanno un* senso profondo *anco poche parole, anco le impressioni esteriori; ma il* sentimento profondo, *è abit., o suol durare assai più.*

[T.] *Fr. Jac. Tod. Poes. spirit.* 839. Amore, amore tanto se' profondo, Chi più t'abbraccia sempre più t'abbrama. (*Qui l'amore è l'oggetto amato, il bene supremo*).

[T.] Mestizia profonda. Dolore. *Della Gioia, può dirsi, ma è più raro: nè senza ragione.*

[T.] Profondo segreto.

[T.] *S. Bern. Cosc. volg.* 110. La coscienza dell'uomo è molto abissa e profonda. — Nella coscienza profonda; *qui vale* Nel profondo della..., *Nell'intimo. Così* Nel cuore profondo.

[T.] Religione profonda, *Profondamente sentita.* Profonda umiltà.

In male. [T.] Malizia profonda.

IV. *Sensi soc.* [T.] Profondo rispetto. Gratitudine. Venerazione.

V. *Senso intell.* [T.] Pensiero profondo, *Il pensiero in cui l'uomo è quasi immerso, e allora è l'atto. Poi,* Pensiero profondo, *Un concetto che porga ad altri degno soggetto a meditare, esposto parlando o scrivendo. Questo nel plur. sarebbe più chiaro; ma non si dice* Idee profonde. *In questo secondo senso dicesi* Verità profonda, *in cui la mente può e deve internarsi per ben conoscerla, ci può spaziare, ma risica anco di perdersi.*

[T.] Meditazione profonda. Studii. — Conoscenza profonda. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 3. Il quale (*monaco*)... era e d'acuto ingegno e di profonda scienza. — Profonda dottrina.

[T.] Ingegno profondo, *Che va al fondo delle cose nelle quali s'esercita; vede il reale sino agli estremi, senza smarrirsi Ma dicendo* Nella mente profonda, *intendiamo anco Nel profondo della mente, Nell'intimo del pensiero.*

[T.] Profondo conoscitore d'una materia qualsiasi. — Profondo scienziato, Filosofo, Teologo. — Profondo fisico, Anatomico, *nessuno l'ha detto, perchè queste sono parti o particelle di scienza.* — Critico profondo, Profondo erudito, *potrebbesi dire di pochi.*

[T.] Profonda ignoranza.

VI. *Com. al corp. e all'intell. e al morale.* [T.] Impressione profonda.

VII. *Sost.* [T.] Il profondo del mare. [Cors.] *Prov. Salom.* 3. I profondi del mare. [T.] *Anche d'altra acqua direbbesi* Il profondo del lago, Del fiume, D'un pozzo; *o di spazio vuoto,* Nel profondo della grotta: *il plur., del mare soltanto.*

Tr. [T.] Nel profondo dell'anima, *sentire, nascondere.* Dal profondo dell'anima, *Sospirare, Parlare, Pregare.* Dal profondo del cuore mio e della mia mente.

[T.] *Nel senso, che s'è visto, di* Luce profonda. *Tass. Ger.* 12. 93. Poi nel profondo de' suoi rai si chiuse (*Clorinda*), E sparve. *D.* 3. 33. Nel suo profondo (*della luce divina*) vidi che s'interna, Legato con amore in un volume, Ciò che per l'universo si squaderna. (*Notisi per la locuz. del* Profondo; *non già che sia bello, di Dio, il* volume *e lo* squadernarsi *e la* legatura.) *S. Gris. Opusc. volg.* 125. Alle misericordie di Dio, e all'abisso e profondo della sua bontà.

PROFONDO. *S. m. La parte inferiore di checchessia, Fondo. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Dicendomi se io non me ne rimanessi, io me ne andrei in bocca del diavolo nel profondo del ninferno, e sarei messa nel fuoco pennace. *Dott. Jac. Dant.* 55. 113. Per dare esempio al mondo Del cielo e del profondo. *Bern. Orl.* 55. 8. Non far, chè ci farai pericolare, E cadrem tutti quanti nel profondo. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 180. *v.* Faccian un solco ben profondo quanto quasi due palmi nel mese di febbraio, e nel profondo di esso pongasi alquanto di paglia; e dopo nel mese di marzo gittisi sopra della paglia terreno molto bene stabbiato, e la semenza sopra, e come verran così crescendo vadasegli crescendo della terra fin che sia uguale col solco. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 6. 10. Da ogni parte de' suoi membri mettendo le dita ne' profondi delle piaghe. *Bart. Geogr. Intr.* Lasciatene mille (*navi*) in profondo a quel golfo, una a gran pena e a gran ventura trovonne... sopra cui rifuggirsi (*Serse*) in Asia. *E appresso:* Considerato di per sè egli solo (*il globo terrestre*), certamente apparisce, e nell'ampio della superficie e nel profondo della solidità, un corpo di smisurata grandezza [Camp.] *D.* 3. 9. Onde la luce che m'era ancor nuova, Del suo profondo, ond'ella pria cantava, Seguette, come a cui di ben far giova.

Fig. Boez. Varch. 3. *Rim.* 11. (*C*) Perchè come (se dentro non aveste Nel profondo del cor scintille tali), Quando alcun vi domanda i beni, e i mali, Risponder per voi stessi sapereste? [Laz.] *Coll. SS. PP.* 22. 14. Poichè lungamente abbassato per li profondi (*dell'um. fragilità*) ebbe detto dinanzi: io non fo il bene che io voglio, ma il male che io ho in odio, questo fo; anche disse...

2. *E per La parte interiore di checchessia. Dant. Purg.* 23. (*M.*) Ed ecco dal profondo della testa, Volse a me gli occhi un'ombra, e gridò fiso.

3. *Trasl. Per difficoltà a intendersi, a concepirsi. Tratt. gov. fam.* 15. (*C*) I libri della Bibbia, i quali sono di smisurato profondo.

4. **In profondo**, *posto avverb. detto delle radici che vanno direttamente per lo lungo nella parte più addentro della terra. Ricett Fior.* 1. 47. (*C*) Il men ha le radici sottili e sparse, alcune in traverso, ed alcune in profondo.

5. [Val.] **Mettere nel o in profondo**, *Avvilire, Umiliare. Isop. Favol.* 2. 38. *Etrar.* 1. 118. Quel che più meno è messo nel profondo. [Laz.] *Bart. Ital.* 1. 7. La prima mossa... la diè un vile uomo..., il cui frodolente consiglio, con che intendeva di mettere Ignazio in profondo, effettualmente fu quel medesimo che il rialzò, e trasse in profondo lui.

PROFONDO. *Avv. Profondamente. Dant. Purg.* 31. (*C*) Ma nel giocondo Lume ch'è dentro, aguzzeran li tuoi Le tre di là, che miran più profondo. *Cr.* 2. 15. 20. La prima volta la terra più profondo s'ari.

2. [Camp.] *Fig. D.* 3. 15. Giunse lo spirto al suo principio cose, Ch'io non intesi, sì parlò profondo. [Laz.] *Bart. Uom. al Punt. c.* 3. Su 'l punto di sentirsi schiantare dalla terra, dove il loro cuore avea gittate, messe profondo, e dilatate per ogni verso le sue radici.

PROFOSSO [T.] *S. m. Carceriere de' militi. Forse da Fossa, lat.* Cavea. [Tor.] *Alf. Sat.* IX. *cap.* 2, Fuggiamo, anche carpon; purch'io mi sferri Da un tal profosso.

PROFUGO. [T.] *Agg. Che va lontano dalla patria; nel senso che* Fuga *per* Esilio *dicevano Lat. e Gr. Aureo lat.* [T.] *Virg.* L'eroe che dalle rive di Troia venne profugo per volere del Fato in Italia. — *Gli esiliati, o sottraentisi all'esilio, per causa politica, così furon detti per circa sessant'anni del secolo nostro.*

[T.] *A modo di sost.* Profughi di Parga. — La famiglia del Profugo.

Per estens. [T.] I profughi legni, Le profughe vele.

PROFUMAMENTO. *S. m. Il profumare. Min. Malm.* 486. (*M.*) Quando si dice concia di guanti, s'intende profumamento, come si dice di concia di Roma,... e s'intende profumati alla foggia di Roma.

PROFUMARE. *V. a. Dare il profumo a checchessia. Salvin. Disc.* 1. 14. (*C*) Omero fu dal gentilissimo Platone con maniera veramente nobile dalla sua repubblica congedato, con averlo prima profumato e inghirlandato. [F-Ts.] *Matt. Diosc.* 74. Adoperasi (*il cancamo*) con mirra e storace a profumare le vesti. [T.] *Bern. Orl.* 62. 28. E profumarlo appresso tutto quanto Con acque, od olii e musco lavorato. [Cors.] *Bartol. Grand. Crist.* 18. (*t.* 2. *p.* 34.) Tutto che gittasse una così maravigliosa fragranza..., non ebbe in che paragonarsi al profumar che Zaccheo fece tutta l'aria della sua casa. (*Qui vale Rendere profumata*). [Laz.] *Benv. Cell. Vit.* 1. 13. Voltomi a Vincenzio, dissi che presto profumasse (*il recinto*) di zaffetica (*assa fetida*). [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 5. Si profumano con (*l'anime*) le cuffie all'ora del dormir a quelli che patiscono dolor di testa, e cefalea. *E* 249. Con esso (*liquidambar*) profumano i guanti per le genti popolane, in che se ne consuma assai.

[T.] Profumare le lettere, *quando vengono da luogo sospetto di contagio.*

[Cont.] *N. pass. Roseo, Agr. Her.* 202. Pigliandosi il fumo di esso nella testa, la fa purgar della reuma e catarro, ed è meglio per ciò abbrusciar le scorze del rosmarino; profumandosi col rosmarino o fumo di esso la casa, disoppila l'acre, e dal suo fumo fuggon tutti gli animali velenosi.

[Cont.] *N. ass. Matt. Disc. Diosc.* I. 71 Timiama in greco non rileva altro nel nostro volgare che profumo; e perchè il narcafto molto s'usa a profumare, lasciato il proprio nome, si ha solamente serbato il nome della cosa in che egli s'adopra, corrotto il vocabolo timiama in tigname.

[Sel.] Profumare *è usato anche come sinonimo di suffumigare col mezzo di vapori disinfettanti gli ambienti, gli abiti, gli utensili, e checchessia si sospetti contenere qualche materia contagiosa.*

2. *N. pass. Gettar profumi nei vestiti e nella biancheria che si tiene indosso, o Aspergere con profumo la propria pelle. Ar. Cass. prol.* (*C*) Non men si profumano, Che si tacessoo mai. *E* 1. 3. Tutto ciò c'hanno, in adornarsi spendono, Pulirsi e profumarsi come femmine.

3. *N. ass. Spirare odor di profumo.* (*Fanf.*)

PROFUMATAMENTE. *Avv. Da* PROFUMATO. *Car. Lett. ined.* 2 251. (*M.*) E pure avendolo a scrivere a ogni modo, non voglio mancare, ancora che sia tardi, di dargliene il buon pro, così alla dimestica; riserbandomi a farlo più profumatamente, quando sarà quel che si dice.

[T.] *Altra fig.* Spendere, *e più sovente* Pagare profumatamente, *è più nell'uso; e vale Dimolto, Al di là di quel che dovrebbesi, come Odore buono che intorno si diffonde. Nel seg., se intendesse, com'altri spiega, Puntualmente, non sarebbe pr. — Segner. Sent. Oraz.* 19. (*M.*) Non ci è danaro che bisogni pagare più profumatamente, come suol dirsi, che quello delle pensioni.

PROFUMATISSIMAMENTE. *Avv. Superl. da* PROFUMATAMENTE, *nel senso del* § 3 *di* **Profumato.** [Val.] *Fag. Comm.* 3. 243. Pagherò profumatissimamente.

PROFUMATO. *Part. pass. e Agg. da* PROFUMARE. *Bern. Orl.* 61. 39, (*C*) E la donzella una camicia presa Ben profumata, candida e sottile. *Gal. Cap. tog.* 187. Son pien di vento, O di belletti, o d'acque profumate. *Fir Luc.* 4. 3. Al nome sia d'Iddio, tu arai forse un di caro di riportarmele bell'e profumate. [Laz.] *Bart. Uom. al Punt.* c. 3. Perfino l'aria profumata d'odori, e mantenutagli fresca al volto con venticelli fatti a mano.

[T.] Lettera profumata.

[Cont.] *Amministrato in profumo. Matt. Disc. Diosc.* III. 433. Ha (*il dittamo*) il medesimo valore che 'l pulegio domestico, ma è molto più efficace: imperocchè non solamente bevuto, ma applicato e profumato, tira fuori del corpo le creature morte.

4. *E iron. e per Scherzo. Bern. Orl.* 40. 34. (*C*) La coda alzava nel fuggire spesso, Che non aveva il ribaldo mutande, E sospirava un vento profumato, Che il diavol non l'arebbe sopportato.

3. *Fig. Per Generoso. Tocc. Lett. crit. p.* 115. *lin.* 2. (*Gh.*) Stimate voi che avessero guadagnato (*quelli operai della vigna evangelica*) il genio del padrone ad avere tutti quella profumata paga che n'ebbero?

PROFUMATORE. *Verb. m. di* PROFUMARE. *Chi o Che profuma.* (*Fanf.*) [Cont.] *Bocc. Oss. nat.* 328. Alcuni profumatori, che della varia composizione degli odori hanno qualche perizia.

PROFUMATRICE. *Verb. fem. di* PROFUMATORE. (*Fanf.*)

PROFUMATUZZO. *Agg.* e *S. m. Uomo profumato per effeminatezza sgnojata, svenevole. Non com. Guar. Idrop.* 2. 5. (*M.*) Quell'altro vanarello, profumatuzzo... subito che mi vede, mi chiama a sè.

PROFUMERIA. *S. f.* [Sel.] *L'arte e l'officina del fabbricante di profumeria.*

[Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 163. Come che assai se ne ritrovi del contrafatto (*laudano*), sofisticato, e di poco valore; nondimeno n'ho però sempre ritrovato dell'elettissimo in Vinegia appresso a più profumieri, ed ispecialmente alla profumiera del Moro in su 'l ponte di Rialto.

2. [Cont.] *Arte del profumiere. Fiorav. Spec. sci.* I. 39. Infinite sorti di acque, ed olii odoriferi, i quali sono tutti necessarii alla profumeria.

† **PROFUMICO.** *S. m. Profumo, Tutto ciò che s'abbrucia per far buon odore. Maestr. Pier. Regg.* (*C*) E di verno odorar lo 'ncenso, la mirra, o legno aloè in profumico. *V. la fam. di* FUMICARE.

PROFUMIERA. *S. f. Vaso nel quale si fa il profumo. Red. Ditir.* 27. (*C*) Fa suavi profumiere, E ricchissime cunziere. [T.] *Magal. Operett. var.* 308. Si usano (*i buccheri*) per profumo, tenendoli sui braceri... e sul lume dentro le profumiere e co' soliti ingredienti e acque d'odore a bollire.

PROFUMIERE, † **PROFUMIERO,** e † **PROFUMMIERE.** *S. m.* [Sel.] *Colui che fa ogni sorta di acque, spiriti, olii ed altre composizioni odorifere all'oggetto di spargere all'intorno grati odori. Per estensione si dice anche di chi fabbrica belletti, cosmetici, composizioni per tingere i cappelli e le barbe, insomma ogni cosa che giova a rammorbidire, imbiancare e dare il carnicino alla pelle, e conservare la bellezza e la pulitezza del corpo.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 66. Lo aslalato... nasce in Istro, in Nisivio, in Soria, e nell'isola di Rodi; e l'usano i profumieri per dare il corpo a gli unguenti. *Ricett. Fior.* 1. 17. (*C*) Si crede ch'ella sia la terza spezie, detta clematite, più odorata dell'altre, e più

in uso de' profumieri. *E appresso:* Usanlo (l'aspalato) i profummieri per dare il corpo agli unguenti. *Alleg.* 321. Assomigliando, verbigrazia, la professione del pedante all'arte dello speziale, del velettajo, profumiere, od altro esercizio a questo uguale. *Buon.* *4. 2. 7.* Scanciie di spezierie, Vasi di profumier, bacheche d'orafi. *E* 5. 5. 2. L'acque odorate, e i cari unguenti, e i guanti Di stillatori sono e profumieri, Deliziose e care largizioni. *Copp. Rim. burl.* 2. 39. (*M.*) Poi vi si sente un sì soave e vero Odor, ch'al mio parer di molto avanza L'Arabo, l'Indo, e ogni altro profumiero. [Cam.] *Borgh. Salv. Tert.* 192. L'Idolatria può star piuttosto senz'idolo, che senza quella merce che vende il profumiero.

2. [Fanf.] *Vaso da ardervi profumi. Bianch. Annot. Sat. Sald.* 146. Nel mio museo conservo due profumieri assai belli, tutti intarsiati...

† PROFUMIERO. *Agg. Che profuma, Che spande profumi. Bellin. Bucch.* 147. (*M.*) E 'l vapor della fiamma profumiera Spargea per l'aria d'ogni odore il vanto.

PROFUMINO. *S. m. Vaso da tener profumi, Profumiera.* (*C*).

2. *Fig. Per Bellimbusto. Buon. Fier.* 4. 4. 21. (*C*) Quando alcuni di questi profumini, di questi bossolin di madreperla... Passar mi veggo presso.

† PROFUMMIERE. *V.* PROFUMIERE.

PROFUMO. *S. m. Tutto quello che per delizia o per medicina s'abbrucia, o si fa bollire per aver odore del suo fumo, il quale ancora si dice Profumo; e generalmente qualunque cosa, o semplice o composta, atta in qualunque modo a render buono odore.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* I. 130. Credesi che si caceiano le zanzare facendo profumo con le noci del cipresso e con le cime delle frondi. [Laz.] *Benv. Cell. Vit.* 1. 13. Vincenzio attendeva a far fuoco... e molta quantità di profumi preziosi. *E appresso:* Mi si raccomandò, pregandomi che io gli tenessi fermo, e che io facessi fare profumi di zaffetica. *Parn. Merigg.* Ad ogni scossa De' convitati alle narici manda Vezzoso nembo d'arabi profumi. = *Fir. As.* 117. (*C*) Egli come più tosto si vedeva privato de' miei abbracciamenti, ancor tutto pieno d'odori, e di profumi, e di ghirlande di fiori, volendo... *E* 167. Riempiendo ogni cosa di odor soavissimo di finissimi e odoriferi profumi, se ne ritornò da Psiche. *E Luc.* 2. 4. Preparate la cazzuola del profumo, e fate che ogni cosa sia pulita e netta. *Ar. Supp.* 2. 1. (*M.*) Aveano,.. di bellissimi guarnimenti, e appresso buona copia di sommachi, e profumi, e cose simili.

2. Profumo *si dice pure delle Cose onde esala un odore gradevole, soave. Elc. Epigr. p.* 36. (*Gh.*) Invan consumi, Vana fanciulla, tanti profumi.

3. [T.] Il profumo de' fiori *ci viene di Francia. Basti a noi* La fragranza, Il soave odore.

4. *Fig. per Adulazione. Car. Lett.* 1. 98. (*M.*) Io ho nel vostro soprascritto due volte del Signore, ed una del Messere; e per entro la lettera tanti altri profumi, che buon per me...

† PROFUMOSO. *Agg. Che odora di profumi.* (*Fanf.*) *Salvin. Teocr.* 92. (*M.*) Eresse ricchi e profumosi templi Alla cara sua madre.

PROFUSAMENTE. *Avv. Da* PROFUSO. *Aureo lat. Soprabbondantemente, Prodigamente. Bemb. Stor.* 6. 82. (*C*) Tutte le dimostrazioni di liberalità e di benevolenzia le furono profusamente usate.

2. *Per Diffusamente, Largamente. Red. Cons.* 1. 208. (*M.*) Queste sono le notizie..., oltre molte altre che non iscrivo, perchè chiarissime trovansi appresso gli autori della naturale istoria, e particolarmente appresso Gio. Bavino, che delle palme profusamente ha trattato.

PROFUSIONE. *S. f.* [T.] *Azione del profondere, e Quantità di cose profuse. Aureo lat. In questo senso anco plur., Magal. Lett.*

2. *Fig: Prodigalità, Liberalità. Segner. Crist. instr.* 3. 7. 3. (*C*) In esso... volle far Cristo una profusione di tutte le ricchezze dell'amor suo.

[T.] Profusione di parole, di cerimonie. — Di gene. — Con profusione, *o nel trasl. e nel pr.*

PROFUSISSIMAMENTE. [T.] *Superl. di* PROFUSAMENTE. [T.] *Svet. d'Augusto.* Le feste solenni celebrava profusissimamente.

PROFUSISSIMO. *Agg. superl. di* PROFUSO. *In Svet.* — *Guicc. Stor.* 2. 71. (*C*) Quando meno bisogna, profusissimo nello spendere. *E* 16. 803. In costui, assunto al Pontificato, apparì tanta magnificenza e splendore e animo veramente reale..., nè solo profusissimo di denari, ma di tutte le grazie,... *Petr. Vit. Imp. Pont.* 13. Nello spendere fu (*Nerone*) profusissimo, e di questo grandemente dilettandosi, incredibile e innumerabile quantità di tesoro spese. [F-Ts.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 10. Profusissimo nel donare.

PROFUSO. *Part. pass. e Agg. Da* PROFONDERE. *Sparso in copia. Aureo lat. March. Lucr.* 5. 324. (*Man.*) Perchè... opporsi non può qualche altro corpo Al suo lucido globo, o sotto l'orbe Scorrer del Sole e il lume suo profuso Esser atto a celarne i vivi raggi?

2. *Per Prodigo.* (*C*)

3. *Per Dissipato, Prodigamente distribuito. Marchet. Lucr. l.* 3. *p.* 170. (*Gh.*) E se profuso Svanì ciò che godesti, e se la vita T'offende omai, per qual cagione, o stolto, Cerchi d'aggiunger più quel che di nuovo Dee malamente dissiparsi, e tutto Perire a te nojoso?

In buon senso. [Pol.] *Bemb. Lett.* 6. (*Venez.* 1845.) Rivolgendomi alla larga e profusa liberalità di Vostra Beatitudine.

4. *Eccessivo. Guicc. Stor.* 14. 666. (*Man.*) Era necessitato continuamente a pensare modi nuovi da sostenere le profuse spese sue.

5. *Per sfrenato, Sbrigliato, Senza modo e ritegno. Castigl. Cortig.* 2. 131. (*Gh.*) Gl'incontinenti adunque commetton gli errori con un certo ambiguo rimorso, e quasi a lor dispetto: il che non fariano, se non sapessero che quel che fanno è male; ma senza contrasto di ragione anderiano totalmente profusi dietro all'appetito; ed allor non incontinenti, ma intemperanti sariano; il che è molto peggio.

6. *Per Prolisso. Bart. Op. mor.* 1. 13. (*M.*) Il divino Platone, e il discepolo suo... Aristotile mi condannano di profuso.

† PROGENERARE. *V. a. Essere principio, stipite di una prosapia, ed anche semplicemente Generare. Aureo lat. Ar. Fur.* 41. 3. (*M.*) Fa che con chiaro indizio si presume, Che chi progenerò gli Estensi illustri, Dovea d'ogni laudabile costume, Che sublimar al ciel gli uomini suole, Splender non men che fra le stelle il Sole. [Camp.] *Guid. G.* v. 2. Egli avea per moglie una nobilissima donna, che avea nome Ecuba, della quale avea progenerati cinque figliuoli.

† PROGENERATO. *Part. pass. Da* PROGENERARE. *Segner. Crist. instr.* 2. 11. 4. (*M.*) Si stima un gran pregio tra gli uomini l'essere progenerato di sangue illustre.

† PROGENIA. *V.* PROGENIE.

PROGENIE e † PROGENIA. *S. f. Aff. al lat.* Progenies. *Nome collettivo. Tutti quelli che dipendono da una famiglia stessa. Stirpe, Schiatta, Generazione.* (*C*)

[T.] *Più della lingua scritta che della fam. se non sia in senso tra di celia e di spregio, quasi* Genia: *ma questo è più forte e grave. Nel senso serio scrivendo* Progenie *non soffre d'ordin. il plur., e non ha gli usi varii di generazione; dice solo la successione diretta.* Di progenie in progenie. = *G. V.* 1. 1. 4. (*C*) Sono scesi di nobile progenie, e di vertudiose genti. *E cap.* 25. Dopo lui furono dodici Re di sua progenie. *Dant. Purg.* 22. E progenie discende dal ciel nuova. *Cas. Lett.* 17. Le dette lettere di V. M. sono state lette da sua Beatitudine con molta sua consolazione, e l'ha benedetta con la sua serenissima progenie. [Pol.] *Tass. Lett.* 5. 127. Vostra Altezza è nata di quella nobilissima progenie, alla quale non hanno minor obbligo le toscane lettere, che l'armi e l'imperio di Toscana.

2. *Plur. Ar. Fur.* 36. 75. (*Man.*) Quinci Morgana e quindi Chiaramonte, Le due progenie derivar sapea. *Bern. Orl.* 58. 10. Come suol oggi far la gente vana, Che pensa di far nobil la sua schiatta, E le progenie sue gentili e degne, Con far di gigli e di lioni insegne.

3. [T.] *Non solo la generazione che per sangue deriva, ma anco la succedente nel tempo senza discendenza immediata.*

4. *E detto dell'api. Cr.* 9. 101. 1. (*Man.*) Lo sciame uscir suole... quando l'api nate sono molto prosperevoli, e la progenie in colonia vogliono mandare.

† PROGENITO. *Agg.* [Camp.] *Generato. Claudian. e un'Iscr.* — *Solin. Epit.* La gente Paodea vive sotto femmineo governo, dicendo la regina essere della stirpe Erculea progenita. *Serm. Div. Bern.* 17. (*Fanf.*) Vogli conoscere perchè sei in questo mondo nata, a qual uso progenita.

PROGENITORE. *S. m. Antenato. Aureo lat.* [T.] *Quello da cui in prima origine siamo procreati. D'una città intera parlando ben diremo* : nostri antenati: *ma* Progenitori *di sola la nostra famiglia o stirpe.* = *But.* (*C*) Ed elli, ch'era disceso da'larghi progenitori, non sapeva loro esser avaro. *Fir. As.* 7. Dalla più ricca e più orrevole famiglia di quelle contrade discesero i miei antichi progenitori.

[T.] *Ar. Fur.* 27. 69. Ed egli e Ferraù gli aveano indotte L'armi del suo progenitor Nembrotte (*qui per estens.*).

2. *Si dice anche di Coloro che sono stati innanzi a noi, sebbene non siamo della loro stirpe. Segner. Crist. instr.* 3. 4. 18. (*M.*) E noi nati da progenitori sì santi, noi allevati col latte della medesima fede, della medesima instituzione, de' medesimi insegnamenti.. degeneriamo tanto da lor costumi?

4. [Cors.] *Fondatore, Autore. Segret. Fior. Disc.* 1. 1. Chi esaminerà, adunque, la edificazione di Roma, se si prenderà Enea per suo primo progenitore, sarà di quelle cittadi edificate da' forestieri.

PROGENITRICE. *Verb. f. di* PROGENITORE. *In Fest.* — *Ar. Fur.* 7. 39. (*M.*) Sapendo ch'esser de' progenitrice D'uomini invitti, anzi di semidei. [F.T-s.] *Dav. Oraz. Cosm.* I. *c.* 2. La patria e la famiglia, le quali convengonsi ancora prima di ogni altra cosa come progenitrici onorare.

[T.] La scimmia ci è data per nostra progenitrice, da uomini che ne avranno le prove in sè, ma non sanno comunicarle.

2. *Fig. Salvin. Disc.* 2. 834. (*M.*) E così togliendo le sciocche fantasie, progenitrici delle passioni, vengono per conseguente queste ancora a stirpare.

PROGETTARE. *V. a.* [Cont.] *Proporre un negozio, un lavoro, e sim. Lo dicono un gallicismo. Ma in questo significato vedesi citato* Progetto *al* § 2 *con esempi varii autorevoli, ed uno d'antica ed ingenua scrittura toscana. Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* III. 3. Non essendovene però esempi antichi, non ardisco se non di progettare questo mio nuovo pensamento. *Lecchi, Can. nav.* 30. Il medesimo canale fu progettato nel 1666, e dimostrato praticabile con una moltitudine di sperienze fattevi sulla faccia de' luoghi da Francesco Riguet, dal quale fu terminato nel 1680. [Cast.] *Montecucc. Op. l.* 1. *num.* LXXII. Ci fu il re Gustavo Adolfo, che nella copia delle miniere della Svezia progettò di porre in opera quadretti di ferro.

PROGETTINO. [T.] *S. m. dim. di* PROGETTO. *Con vezzo.*

PROGETTO. *S. m. Proferta, Principio di trattato, Oblazione, Negozio. Salvin. Lett. ill. ital.* 33. (*Man.*) E si può dire per avventura di questa sorta di progetti ciò che...

* 2. [Cont.] *Proposta d'un negozio, d'un lavoro, e sim. Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 361. Ordinò che il Moretto dasse in risposta alle medesime lettere, che molto volentieri aveva accettate le esibizioni del signor Don Grazia; e però, la notte seguente, mandasse pure la sua gente alla porta Cerbaia, dove era il suo quartiere, chè li avrebbe consegnata aperta la detta porta. Onde, su tal progetto, il signor Giordano ordinò nelle ritirate ed aguati contigui grandissima quantità d'armati, per tagliare a pezzi tutta quella gente che il nemico avesse mandato. *Lecchi, Can. nav.* 113. Si propose allora, ed in parte si eseguì, il progetto di rettificare il corso superiore del Ticino avanti l'imboccatura del naviglio, e di riaprirne il nuovo alveo. = *Grand. Relaz. var.* 9. 278 (*Man.*) Il progetto del taglio proposto dall'ingegnere Tosi per la linea ABCD è molto ragionevole e praticabile. [Val.] *Cocch. Bagn.* 430. *Nota.* Tal progetto o approvazione si legge in Firenze. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 185. Essendosi ridotto assai vecchio il padre Castelli, mandò l'anno 1642 al principe Leopoldo de' Medici, manoscritto un suo progetto per migliorare la laguna di Venezia. *E* 3. 121. Notabile è il progetto di asciugare le Chiane, presentato nel 1645, da Enea Gaci di Castiglion Fiorentino al Granduca, e da questi fatto esaminare seriamente, dopo la morte del Galileo, dai migliori matematici che allora fiorissero in Toscana...

[T.] Il disegno suppone meglio conoscenza, e più pensato ordinamento del fine e dei mezzi, che non il progetto.

PROGINNASMA *S. m. Gr.* Προγύμνασμα. *Esercizio ginnastico, di preparazione. In Cassiod. Dicesi pure di Esercizio che si fa in qualunque materia di lettere o di scienze. Ed è titolo di alcune opere che trattano*

largamente di materie letterarie, ecc (*Fanf.*) *Salvin. Disc.* 2. 305. (*M.*) Poesia è dono di Dio, pronunzia col consentimento di tutti nel principio d'un suo proginnasma poetico. *Udeno Nisieli...*, il nostro primiero Apatista, da cui abbiamo il nome Benedetto Fioretti. *Gal. Sist.* 863. In questo medesimo errore incorse..., secondo che scrive Ticone ne' suoi proginnasmi.

PROGINNÀSTICA, *S. f. Dal gr.* Πρό, *Innanzi, e* Γύμνασμα, *Esercizio.* Progymnates, *in Sen.* (Mus.) [Ross.] *Parte dell'antica musica greca, la quale badava soltanto a esporre i rudimenti della musica vocale in maniera adatta alla intelligenza degli scolari, e nell'insegnar loro l'intonazione degl'intervalli, il che solevasi fare coll'ajuto di poche sillabe.*

PROGINNÀSTICO. *Agg. Da* PROGINNASMA. *Pros. Fior. Don. lett.* 3. 294. (*Man.*) Si conoscerà nella parte proginnastica.

† **PROGIUDICANTE.** *V.* PREGIUDICANTE.

† **PROGIUDICARE.** *V.* PREGIUDICARE.

† **PROGIUDICATO.** *V.* PREGIUDICATO.

† **PROGIUDICATORE.** *V* PREGIUDICATORE.

† **PROGIUDICIALE.** *V.* PREGIUDIZIALE.

† **PROGIUDIZIALE.** *V.* PREGIUDIZIALE.

† **PROGIUDICIO.** *V,* PREGIUDIZIO.

† **PROGIUDIZIO.** *V.* PREGIUDIZIO.

PROGNE. *S. f. Da' poeti fu usata per Rondine, seguendo le favole, che dicono una donna di questo nome essere stata mutata in tale uccello.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Ar. Fur.* 39. 21. (*Mt.*) Come vien Progne al suo loquace nido. *E* 145. 39. Qual Progne si lamenta, o Filomena, Che a cercar esca ai figliuolini ita era, E trova il nido voto. [T.] *Petr. Son.* 42. *part.* II. E garrir Progne e pianger Filomena. = *Alam. Cost.* 5. 112. Dai dipinti lacerti e dagli augelli Ben sien difese, perchè l'impia Progne Più dolce esca di lor non porta al nido.

PROGNOSI. *S. f. Dal gr.* Πρό, *Avanti, e* Γνῶσις, *Conoscenza. In Cel. Aurel.* (Med.) *Giudizio sullo stato futuro d'una malattia, tratto dai segni che la precedono, od accompagnano.* (*Mt.*)

† **PROGNOSTICA.** *V.* PRONOSTICO.

† **PROGNOSTICALE.** *Agg. Da* PROGNOSTICO. *Gal. Lett.* 3. 30. (*M.*) Gli eventi dependenti da Giove in alcune piccole cosette non aver corrisposto ai dogmi ed aforismi prognosticali.

† **PROGNOSTICANTE.** *V.* PRONOSTICANTE.

† **PROGNOSTICARE.** *V.* PRONOSTICARE.

† **PROGNOSTICATO.** *V.* PRONOSTICATO.

† **PROGNOSTICATORE** *V,* PRONOSTICATORE.

† **PROGNOSTICO.** *V.* PRONOSTICO. *Aureo lat.*

PROGRAMMA. *S. m. Gr.* Πρόγραμμα. *Avviso, contenente l'argomento di un'opera, che si è per dare alla luce, ed altre cose ad essa appartenenti.* (*Fanf.*) *Nel Cod.* — *Ces. Lett.* 1. 216. (*Man.*) Quanto al programma pubblicato intorno all'opere proposte da S. Maestà, io vorrei pregarla... [Cast.] *Cesari, Lett. v.* 1. *m.* 187. Ha pubblicato (*l'Accademia*) un programma riguardante la Toscana lingua.

2. *E per estens.* [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 175. Esso sig. Bose, con un erudito programma, invitò il Corpo Accademico a tal solenne funzione.

PROGREDIENTE. [T.] *Part. pres di* PROGREDIRE; *ma piuttosto come agg.* [T.] Civiltà progrediente. *Non si direbbe dei progressi intell. e mor. di sola una pers. Del ling. scritto.*

PROGREDIMENTO. *S. m. Il progredire.* (*Fanf.*)

PROGREDIRE. *V. n. ass. Aff. al lat. aur.* Progredi *Andare avanti. Red. Cons.* 1. 205. (*M.*) Al più al più... si può tentare di cominciare a dilatar col ferro..., e questa piccola dilatazione può dar regola e norma, e può insegnare la strada a progredir nell'opera, o allo astenersene. [T.] *Si fa grand'uso di questo* Progredire *oggidì:* La civiltà progredisce, Le scienze progrediscono; L'uomo progredisce. *Meglio* Avanzarsi e Avanzare, Andare avanti, Svolgersi, Perfezionarsi.

PROGRESSIONE. *S. f. Il progredire. Aureo lat. Gal. Sist.* 163. (*C*) Arrivando in terra (*la ruzzola*), al moto del braccio s'aggiunge la progressione della vertigine, onde la velocità si raddoppia.

2. (Aritm.) *Serie di quantità continuamente proporzionali.* [Luv.] *Le* Progressioni *sono per differenza, o aritmetiche, e per quoziente, o geometriche: nelle prime un termine qualunque diminuito di quello, che lo precede, dà sempre il medesimo resto; nelle seconde un termine qualunque diviso per quello, che lo precede, dà sempre il medesimo quoziente.* [Fanf.] *Paciolo, Aritm.* 37. Progressione non è altro se non un aggiongimento di numeri, li quali cominciano dall'unità, o veramente dal binario, o da altro numero, e poi continuando eccede un altro egualmente acciò la loro somma prestamente si abbia come 1. 2. 3. 4..... ovvero 2. 4. 6. 8. ovvero 3. 6. 9. 12 ....

[T.] Serie numerica; *altro* dalla progressione aritmetica. — Progressione inversa.

3. (Mus.) [Ross.] *Nome italiano di ciò che i Greci chiamavano* Ploce (πλοκή).

[Ross.] *Oggi ancora, nell'armonia, intendesi per* Progressione *Il riprodurre un numero indefinito di volte lo stesso passo simmetricamente sui varii gradi della scala.* [T.] *Don. Comp. Music.* 15. Si deve anche credere che gli antichi fossero più osservanti in alcune cose... come di non far comunemente salti di quinta e di quarta, se non tra le corde cadenziali di ciascuno; ed in esse porre l'estreme note delle progressioni continuate, e le più lunghe e parimente le sillabe accentuate.

PROGRESSIVAMENTE. *Avv. Da* PROGRESSIVO. *Con progressione. Gal. Sist.* 154. (*C*) Se noi non la lasciassimo cadere (*la ruzzola*) su qualche pietra, che avesse pendio..., e che, battendo a sbiescio sulla pietra pendente, acquistasse movimento..., col quale poi ella seguitasse di muoversi progressivamente in terra. [T.] *Abusasi pedantescamente di questa voce nel senso del sempl.* Poi, Via via.

PROGRESSIVO. *Agg. Che ha virtù d'andare avanti, Che va avanti. But. Par.* 1. 1. (*C*) Li pianeti che hanno epiciclo, alcuna volta sono retrogradi, alcuna volta progressivi, ed alcuna volta stazionarii. *Gal. Sist.* 152. Quando la ruzzola cadesse sul ghiaccio..., potrebbe per avventura continuar di girare in se stessa, senza acquistar altro moto progressivo. *Rucell. V. Tusc.* 8. 1. 205. (*M.*) Essendo poi che la forza conferita al grave del projiciente sarà maggiore, stando fermi gl'impeti progressivo e discensivo di quello, descriverannosi parimente simili linee paraboliche.

[Cont.] **Moto progressivo.** *Di traslazione. G. G. Sist.* I. 454. Quando il corso gli fusse intercetto da montagne, o argini molto rilevati, quivi si alzerebbero (*l'acque*) e abbasserebbero senza moto progressivo.

PROGRESSO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Progressus. *Avanzamento, Progresso. Sagg. nat. esp.* 135. (*C*) Si posero ad osservare con esattissima diligenza tutto il progresso di questo agghiacciamento. [Cont.] *Imp. St. Nat.* XI. 19. Per la determinazion della distanza in quelle (*comete*) c'han movimento apparente, possiamo dal movimento secondo li progressi e regressi determinar le distanze, nella maniera che nelli pianeti son determinati. = *Varch. Stor.* 15. 617. (*M.*) Il quale con grosso esercito... n'andava facendo gran progressi. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 143. In questo mondo chi vuol far progresso, Se non punta, abbia almen memoria poca. *E* 1. 292. Mancan 'n un altro, e non vi fan progresso.

2. *In una serie d'azioni, Avanzare vantaggioso. Mach. Stor. Fior. lib.* II. (*M.*) Ma per poca prudenza e meno fede del capitano non si fecero molti progressi. *Varch. Stor.* 15. 617. Il quale con grosso esercito.... n'andava facendo gran progresso.

Fig. Ogni avanzamento nel bene, o nel male. Serd. Stor. 13. 405. (*C*) Ma i progressi della religion cristiana..., o le fatiche degli uomini pii..., o le tralasciano del tutto, o le toccano con molta brevità. *Malm.* 3. 53. (*M.*) Gloria reca Lion più che moneta, Perocch'ei bada al giuoco, e fa progresso. *Buon. Fier.* 1. 3. 8. Nelle leggi Non si fa gran progresso: Sempre si sta sopra il Digesto vecchio. *Salvin. Pros. Fior.* 1. 3. 85. (*Man.*) Fu ottimamente allevato, ed in ciascuno studio, così di animo come di corpo, che richiesto fosse a nobil donzello, con gran progresso indiritto.

3. † *Per Passo semplicemente. Ar. Fur.* 12. 86. (*M.*) Di lor si ride Angelica proterva, Che non è vista, e i lor progressi osserva.

4. † *Nel num. del più, vale talora Azioni, Portamenti, Modo di procedere. Ar. Fur.* 32. 102. (*M.*) Non venni come donna qui, nè voglio Che sian di donna ora i progressi miei. *Segr. Fior. Lett.* 15. 858. In tutti i progressi suoi, estrinseci ed intrinseci, non si vede cosa che offenda, o che sia reprensibile.

5. *Modo avverb* **In progresso di tempo, di giorni, di anni,** *vale Coll'andar del tempo ecc. Guicc. Stor.* 9. (*C*) La quale in progresso di tempo si augumentò. *Segner. Mann. Apr.* 16. 2. (*M.*) Il timore iniziale, che è quello de' principianti, non si ha a perdere in progresso di tempo, si ha da perfezionare. [Cast.] *Maff. Vit. Conf. S. Teodos. cap.* 1. — *E Vit. S. Bened. cap.* VI. La quale (*fabbrica*) in progresso di tempo da bassi principii giunse poi alla magnificenza. *E Vit. S. Bern. cap.* 1. *E cap.* IV. [G.M.] *Segner. Quares.* 8. 3. Può talora avvenire che alcuni buoni, in progresso di tempo, godano pace; che superino la malignità, che sopprimano la maldicenza.

[T.] Progresso, *Andamento di più in più nello spazio e nel tempo.* [T.] Progresso delle facoltà nostre, o di tutte o d'alcuna, in tale o tal dirittura, o in gen. — Progresso intellettuale, Morale, Civile. *Memor. Bell. Art.* 1. 141. Se... corrisponderà con proporzionati progressi al primo saggio che ha dato della sua abilità in una prima sua opera...

II. [T.] Origine e progresso dell'arte. — Progressi della scienza. — Progressi delle dottrine giuridiche.

[T.] Progresso dell'insegnamento, *Nell'arte, o piuttosto virtù, d'insegnare. Altro è dunque il* Progresso degl'insegnanti, *altro* quello degl'imparanti. *Possono gl'imparanti andare innanzi, e gl'insegnanti addietro.*

[T.] Progressi fatti nella meccanica. — Progressi dell'industria.

III. [T.] *La rad. di* Gradior, *ammette anco l'idea di male: ciononostante, invece di dire* Il male fa progressi, *sarà meglio* Cresce, S'aggrava. *Perchè veramente il male è negazione, retrogrado di sua natura. E il falso è codino.*

IV. *Modi com.* [T.] Progresso rapido. Crescente, Tardo; Sicuro. Apparente. *Taluni parlano di* Progresso continuo, *intendendo che tutto quanto segue nel mondo, anco il male mor. e soc., è progresso, negando il discernimento tra male e bene, ammettendo senza merito o demerito umano, la necessità d'ogni cosa. Il credente ammette la libertà, da cotesti liberali negata; nega che sia bene l'abuso della libertà; ma tiene per fermo che Dio dal male stesso trae beni maggiori per onnipotenza di grazia.* — *Quei che tolgono Dio di mezzo, personificano il* Progresso *per farne un idoletto a proprio uso e trastullo. Altri si vanta del* Procedere nella via del progresso; *come dire* Avanzare nell'avanzamento dell'avanzamento. *Di progresso ne sanno quanto di lingua, avanzi di scimmie.*

PROIBENTE. *Part. pres. di* PROIBIRE. *Che proibisce. Red. Lett.* 1. 131. (*M.*) Io mi guardo come dalla peste, da applicare medicamenti, o artifizi proibenti lo scendere la linfa alle gambe. *Salvin. Senof.* 3. 77. O veleno che mi hai burlata, dice, o proibente me di viaggiare ad Abrocome per una via fortunata.

PROIBIRE. *V. a e n. ass. Aff. al lat. aur.* Prohibere. *Vietare, Comandare che non si faccia.* (*Fanf.*) *Lib. Amor. G. Torn.* 37. (*C*) Nè creder vogliate, che pure al cherico solo sia proibita dilettazion carnale. *S. Agost. C. D.* Se lo proibivano, or mostrisi questo, pruovisi, e non ci si vantino. *Dav. Scism. l.* 2. *c.* 8. (*M.*) Acqua, pane, uova, erbe, cera, e altre cose benedette proibivano sotto pena capitalissima d'esser dichiarati papisti.

2. *Per Impedire. Guicc. Stor.* 1. 57. (*M.*) Raccolto l'esercito... si ferono a San Germano per proibire che gl'inimici non passassero più innanzi. *Bern. Orl. Inn.* 62. 9. Verso levante avea la porta e 'l ponte, Nè v'è chi proibisca porta o mura. [Laz.] *Red. Lett. Chir.* Proibito a quella (*ferita*) di far sangue, e col far sangue l'uscita di qualche particella di veleno, era il dovere che ne seguisse più prontamente la morte.

3. *Per Rimuovere, Fermare, e sim.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 175. E manifesto tanto esser l'impeto del discendere di un grave quanta è la resistenza, o forza minima, che basta per proibirlo e fermarlo.

Dicesi particolarmente di medicamenti. Sassett. Lett. 110. (*Man.*) Spiccando (*il Cattù*), le flemme superflue di tutto il cassero della bocca, proibisce la generazione della putredine, rassoda le gengie... *E appresso:* Ferma i flussi di tutte le parti, fortifica lo stomaco, proibisce il vomito. [F.T-s.] *Matt. Diosc.* 85. L'olio di mirto proibisce il sudore.

Marchett. 1. 51. (*Man.*) E nulla Può frenarli giammai (*i semi delle cose*), nè proibirli Che non corrano al mar.

4. [Tor.] *Col* Da, *per Escludere, Allontanare. Non com. Ber. Segn. Et. Aris.* 1. 6. Conciossiachè i beni, che per loro stessi sono desiderati ed amati, sieno d'una medesima specie, e quegli che fanno questi tali, o che gli conservano in certo modo, o che gli contrarii da loro proibiscano, sieno detti beni per cagione di quei

primi. Ond'è manifesto che i beni sono di due maniere, d'una che si chiama bene per se stessa e veramente; e d'un'altra che è bene per conato di questi primi e non propriamente. = *Sant'Agost. C. D. l.* 8. c. 21. *v.* 5. *p.* 70. (*Gh.*) Li Dii così ascoltano e conoscono l'uno e l'altro, che non solamente non proibiscono li demonii da venire a loro innanzi, ma... *Varch. Senec. Benif. l.* 5. c. 22. *p.* 141. Io m'ingegno di proibire dal fare errori tutti coloro che io posso; tanto più debbo proibire uno, che mi sia amico, che egli non pecchi. [Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* I. 31. Noi non tocchiamo mai le ferite con ferri, uniamo le parti disunite, le proibiamo dall'aria, e lo medichiamo con quinta essenza.

3. *Della persona alla lat.* [L.B.] *Vive nel pop.* Siete proibito di passare di qui. = *Sant'Agost. C. D. l.* 10. c. 11. *v.* 6. *p.* 47. (*Gh.*) Conciossiacosachè lo incantatore sia proibito da toccare corpi morti d'animale. *Cam. Porz. Congiur. Bar.* 160. Ma proibita essendo (*la Principessa*) dal Re di dilungarsi dalla città, e ciascuna ora rassegnata dalle sue spie, si trovava ancora assai più scarsa di partiti.

[T.] *Si proibisce e con parole e con fatti;* Vietasi *per lo più con parole. Plauto mette insieme i due verbi:* Nemo me prohibet, me vetat. [T.] Severamente proibire.

II. *Varii accoppiamenti. Col nome.* [T.] *Borgh. Selv. Tert. volg.* 75. Se, essendo offesi, ci è proibita la vendetta, acciocchè con l'opera non siamo simili all'offensore... — *L'inf. per nome. Targ. Viagg.* 3. 28. Proibisce (*lo Statuto*) ai forestieri... l'acquistar beni stabili in quel territorio. *De Luc. Dott. Volg.* 1. 165. Quasi che in questo caso, per l'implicita donazione che detto acquirente faccia alli figli e descendenti, o altri, per li quali acquista il feudo, se gli proibisca il disporne.

L'inf. e il Di. [T.] È proibito d'andare.

[T.] *Col sogg. Vang.* Proibiva si désse il tributo a Cesare. [Cors.] *Segr. Fior. Andr.* 1. 1. Dove ho peccato? Io ho proibito che una non si getti nel fuoco.

III. *Alla lat. Della pers. a cui si proibisce o impedisce un atto.* [Cors.] *Belc. Prat. spir. c.* 121. Volendosi condurre in Baita, fummo proibiti da venti contrarii. [Pol.] *Imit. Crist.* 3. 63. 4. I Santi sono tutti trasformati nella dilezione di Dio, e niuno li può rimuovere nè proibire.

IV. Proibire la casa. [Giust.] *Serd. Stor. Ind.* 3. 50. Affaticandosi invano i nemici di proibirgli la terra, dismontò nel lito col nervo delle sue genti. *E* 1. 76. I barbari cominciarono co' dardi e colle saette a proibire a' nostri l'acqua (*il mare*). [T.] *Più com.* Proibire la partenza, Il soggiorno.

V. *Col* Da, *quasi fig., aff. a* Allontanare. [Cors.] *L. Batt. Albert. Op.* 1. 55. Qual convegna in noi essere... instituzione d'animo per escludere e proibire da noi ogni perturbazione.

PROIBITISSIMO. [T.] *Sup. di* PROIBITO *agg.* [T.] Libro, Atto. *Sil.* Praevetitus.

PROIBITIVO. *Agg. Che ha forza di proibire, Che mira a proibire. But. Inf.* 9. (*C*) *E* 30. 1. Questa sponda del carro sinistra figura la dottrina della Chiesa proibitiva. *E appresso:* Posto l'ammaestramento proibitivo del giudicare.

[T.] Leggi, Decreti proibitivi.

PROIBITO. *Part. pass. e Agg. Da* PROIBIRE. *Aur. lat. G. V.* 10. 41. 3. (*C*) Ed era sì steso per audacia di quella sua scienza in cose proibite, e non vere. *Cavalc. Specch. Cr.* La qual cosa è proibita. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. (*M.*) La guardia incontrolla, Fermolla, e frugnolò, Cercolla, e ricercolla, Nè nulla proibito le trovò. [Cont.] *Bandi Fior.* XIX. 6. Sono più volte introdotte in detta città, e sgabellate, pannine proibite; con notabil pregiudizio delle gabelle, e dell'arte della lana.

[Val.] *Fag. Comm.* 6. 240. Ma questi sono libri proibiti.

[T.] Merci proibite. — Proibito sotto pena (*a modo di abl. ass.*).

[T.] *In locuz. fig. Bellin. Pros. Tosc.* 4. 1. 261. Quattro, mi pare che ella mi significasse essere le principali cose che erano state nel sonetto non gabellabili, senza essere riconosciute se erano forestiere o proibite nel regno poetico, o poco legittime e paesane, e però ammesse e lasciate passare da' gabellieri di esso regno.

2. Arme, o Lanternino proibito, *dicevasi quell'Arme, o Lanternino che il Buon governo vietava di portare, e di usare. Red. Lett.* 1. 392. (*M.*) Corre di soppiatto; con un certo suo lanternino proibito sotto il ferrajuolo. [Cont.] *Zaz. Narr. Arch. St. It.* IX. 585. Molti della sua comitiva, armati tutti d'arme proibite, perciocchè il Genovino dava licenza di portare pugnali ed archibugetti, arme vietate dalle regie prammatiche.

3. [T.] Faccia proibita; *fam. di sinistro aspetto.*

PROIBITORE. *Verb. m. di* PROIBIRE. *Chi o Che proibisce. Non com. In Apul. e Arn.* — *Buon. Fier.* 1. 4. 7. (*C*) Un pajo di carte, Se 'l Capitan, non c'era sì severo Proibitore in questo dì del giuoco, Ci traean di mattana. [T.] *Botta:* Nol patì Lomellino, proibitore, con pericolo della propria vita, d'un inudito scandalo.

PROIBITORIO. [T.] *Agg. Che tende a proibire. In Plin. e Ulp.* — *Ling. giurid.* [T.] Interdetto proibitorio, restitutorio, esibitorio.

PROIBITRICE. *Verb. f. di* PROIBITORE. *Non com. Segn. Stor.* 2. 67. (*M.*) Fu questa custodia in quel giorno proibitrice di grandi scandali.

PROIBIZIONE. *S. f. Il proibire. Aur. lat. S. Agost. C. D.* (*C*) Sanza alcuna correzione, nè minacce, nè proibizione. [Cors.] *Belc. Prat. Spir. c.* 48. Così, senz'alcuna proibizione, fu fatta degna di adorare il santo sepolcro.

PROICIENTE. *Agg. Che scaglia, Che tira.* Proiectorius, *Teod. Prisc.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

2. **Proiciente,** *a modo di sost. Nome generico d'ogni cosa, che dà moto in qualsivoglia modo ad un grave. Gal. Sist.* 143. (*M.*) Il mezzo non ha che fare nella continuazion del moto de' projetti, dopo che son separati dal proiciente. *E* 187. Il projetto mosso velocemente in giro dal proiciente, nel separarsi da quello ritiene impeto di continuare il suo moto per la linea retta, che tocca il cerchio descritto dal moto del proiciente nel punto della separazione, per il qual moto il projettò si va sempre discostando dal centro del cerchio descritto dal moto del proiciente. [T.] *Torric. Lez.* 27. Non mi meraviglio che quel projetto, fin ch'egli viene accompagnato dal braccio del proiciente si muova come sospinto, ma dopo ch'egli è libero. = *Rucell. V. Tusc.* 8. 1. 225. (*M.*) Secondo poi che la forza conferita al grave dal proiciente sarà maggiore, stando fermi gl'impeti progressivo, e discensivo di quello, descriverannosi parimente altre simili linee paraboliche.

† **PROJETTARE.** *V. a.* [Camp.] *Gittar fuori e sim.* Projactare, *Isid. Per dichiarare l'orig.* Projectare, *Amm.* — *Solin. Epit.* Ma perchè il mare projetta in quelli (*fiumi*) massimi monstri e belve marine per afflato... [T.] *L'usano alla fr. nel senso di* Sporgere. *V.* PROJETTILE *e* PROJETTO, § 2. *Negli altri sensi che il fr. l'adopra, può tenerne luogo* Disegnare, Segnare, Gettare. *Segnare un cerchio, Gettar l'ombra. Ma in sensi affini l'hanno anco gli aurei Lat.*

PROJETTILE. *Agg.* Moto projettile, *dicesi Quella maniera di moto dal quale i fluidi sono portati in volta dentro i canali del corpo animato, mediante la contrazione delle pareti di essi canali.* (*Fanf.*) [T.] *La forma passiva sta per l'attiva, come* Sensibile *per* Senziente. = *Cocch. Bagn. Pis.* 104. (*Gh.*) E perchè, mentre (*acque termali*) circolano col sangue, ne accrescono il moto e projettile ed intestino, elle ajutano la debita mutazione dell'alimento nelle seconde vie, che sono le vene del mesenterio sanguigne e chilifere,...

PROJETTILE. *S. m.* (Mecc.) *Nome generico di ogni grave in qualsivoglia maniera, e per ogni verso gettato.* (*Fanf.*) Projectibilis, *trad. S. Iren.; Eustaz.* Ligna projectibilia.

2. (Archi.) *Quella parte degli edifizii o delle membra degli ornamenti, che sporge in fuori.* (*Fanf.*) *Meglio* Projetto. *V.* § 2.

† **PROJETTO.** *Agg.* [Camp.] *Gittato. Aureo lat. Solin. Epit.* Presso il castello Joppe, dove Andromeda fu ad una belva esposta e projetta.

PROJETTO. *S. m. Nome generico di ogni grave, il quale sia posto in moto violento da una forza qualunque, e segua il suo corso secondo la direzione che gli vien data.* (*Fanf.*) [Cont.] *G. G. Sist.* I. 206. Gli effetti del volar degli uccelli non differiscono in altro dai projetti verso tutte le parti del mondo, salvo che nell'esser questi mossi da un projciente esterno, e quelli da un principio interno. *E N. sci.* XIII. 159. Nel projetto può esser talvolta impressa dal proiciente molta, e talora poca virtù. [T.] *G. Gal. N. Sci.* 13. 230. Nei projetti praticabili da noi... insensibile sarà per tutto lo svario del lor moto dall'esatta figura parabolica. = *Sagg. nat. esp.* 16. (*C*) Per non andar molto lontano a cercar di quelle esperienze, nelle quali fa di bisogno l'esatta misura del tempo, come son quelle de' projetti, e del suono, una ve n'è vicinissima. *E* 247. Esperienze intorno ai projetti. *E* 249. Scrive il Galileo, in proposito di projetti, queste precise parole:... [T.] Projetto *propriam. in quanto gettato;* Projectum *in senso arch. In Javolen.* Projectus *sost., in altri sensi, aureo lat.;* Projettile, *in quanto si può o è da gettare.* Alla difesa i projettili mancano; Edifizio danneggiato dal fulminar de' projetti.

2. *E nel senso del* § 2 *di* **Projettile.** *Baldin. Voc. Dis.* 128. (*M.*)

PROJETTURA. *S. f.* (Archi.) *In Vitr. Lo stesso che* Aggetto. *Non com.* [Cont.] *Serlio, Arch.* IV. 56. *v.* La cupola sarà tanto più del mezzo tondo, quanto ne rubaranno le projetture delle cornici. *Mart. Arch.* VI. 1. E questi muri devono esser grossi piedi 80, di fuori scarpati per tutto con dependenza del terzo o quarto dell'altezza sua, sicchè per ogni 3 o 4 piedi di altezza ne abbiano uno di projettura. = *Vas. Op. Vit.* 5. 110. (*M.*) L'architrave, che è di altezza palmi quattro e cinque quarti; e il fregio quattro e mezzo; e la cornice quattro e due terzi, e di projettura cinque palmi.

PROJEZIONE. *S. f. In un senso, aureo lat.* (Geom.) [Luv.] Projezione di un punto sopra una retta o sopra un piano, *è il piede della perpendicolare condotta dal punto sulla retta o sul piano.*

[Luv.] Projezione di una retta sopra un'altra è *L'insieme delle projezioni de' singoli punti della prima retta sulla seconda, o, ciò che torna allo stesso, è la porzione della seconda retta compresa tra le projezioni delle estremità della prima.*

[Luv.] Projezione di una figura qualunque sopra un piano è *L'insieme delle projezioni de' singoli punti della figura sul piano.*

[Luv.] *Nel senso delle definizioni precedenti le* Projezioni *diconsi* ortogonali, *cioè ad angolo retto, o fatte con perpendicolari. Nelle applicazioni si adoperano pure le* Projezioni obliquangole, *fatte con rette parallele fra loro, e le* Projezioni coniche, *fatte con rette concorrenti in un punto fisso. Quindi nascono i differenti punti di* Projezione.

Gal. Sagg. 341. (*M.*) Il che non so com'ei possa affermare, sendosi cento volte ricordata la riflession nel mare dell'immagine solare, e quelle projezioni dell'aperture delle nuvole, le quali compariscono strisce dritte, e similissime alla cometa. [Cont.] *Biring. O. Mecc. Picc.* XXXIX. Perchè dunque deve, il peso da trarre, necessariamente e cedere e contrastare, non si deve tor tanto grave che non possa cedere, nè tanto lieve che non possa contrastare; che se per la propria gravezza non cedesse, o per la leggerezza non contrastasse, non si farebbe impulsione o proiezione alcuna. *G. G. Sist.* I. 221. Per far che la proiezione non segua, bisogna che gli spazj, per i quali il proietto deve scendere... *Gall. Sist.* 197. (*M.*) Ora, se la projezione non si farebbe, quando ben la velocità del cadente si diminuisse secondo la proporzione della gravità, molto meno... *Rucell. V. Tusc.* 8. 1. 227. Passando da queste ad altre più veementi projezioni. [T.] Forza di projezione. — Moto di...

2. (Archi.) [Fanf.] *Lo sportare dal muro. Buomm. Fest. S. Andr. Cors.* 7. In tutti vengono a esser quattordici (*altari*), tutti nella grandezza e nell'architettura uniformi, essendo tutti appoggiati alla parete del muro, sportando in fuori quanto concede di projezione l'allargamento della base delle colonne che reggono un frontespizio tondo.

[T.] *Fig.* Projezione delle trabeazioni.

3. (Pitt.) *Salvin. Id. Perf. Pitt. Rol. Freart.* 23. (*Gh.*) La terza parte (*dell'esame d'un dipinto di Raffaello*) che tocca la projezione o vero dispensazione dell'ombre e de' lumi sopra gli oggetti, non ha bisogno... d'essere esaminata per minuto.

† **PROLAGARE.** *V.* PROLOGARE.

† **PROLAGO.** *V.* PROLOGO.

PROLASSO. *S. m. Cadimento in basso di una parte qualunque del corpo, il che avviene per debolezza di muscoli, come* Prolasso dell'ugola, dell'utero, dell'intestino retto, ecc. (*Fanf.*) *T. med. In un senso lo ha anche S. Agost.*

† **PROLATO.** *Agg. Aff. al lat. aur.* Prolatus. *Proferito, Pronunziato. Vit. SS. Pad.* 1. 226. (*M.*) Ma quelle cose che alla predetta infamia, contro alla predetta Vergine prolata, avevano consentito..., dovessero stare anni senza comunicare. *Bocc. Com. Dant.* 1. 190. E la voce propriamente dell'uomo, in quanto esprime il concetto della mente, quando è

prolata. *Gal. Dif. Capr.* 191. Fu dalla somma prudenza... di quei sapientissimi signori prolata la seguente sentenza. [Camp.] *Comp. ant. Test.* E cognoscendo lo re la voce di ciascuna prolata dal cuore, disse: Date lo mamolo vivo a costei.

2. † *Ampio, Vasto.* (*Fanf.*)

† **PROLATORE.** *Verb. m. Chi o Che profferisce.* (*Fanf.*) *Gal. Dif. Capr.* 165. (*C*) Le quali cose, quando ben fossero vere,... ma essendo di più false, oltre alla immodestia, notano il suo prolatore per falsidico, e temerario.

2. † *Per Che dà fuori, Che mette alla luce. Buon. Fier.* 5. 4. 6. (*C*) Prolatori Di famosi libelli.

† **PROLAZIONE.** *S. f. Pronunziazione. In Tert., per Pronunzia; in senso sim. aur. lat. Bocc. Vit. Dant.* 242. (*C*) Rade volte, se non domandato, parlava; e quelle prestamente, e con voce convenienle alla materia, di che parlava; non per tanto che, là dove si richiedeva, eloquentissimo fu, e facondo, e con ottima, e pronta prolazione. [Camp.] *Alleg. Mel.* xv. Tutta la medicina sua era nella prolazione di certe parole. [G.M.] *D. Volg. Eloq.* 1. 1. Di questi due parlari, adunque, il volgare è più nobile... avvegnachè in diversi vocaboli e diverse prolazioni sia diviso.

2 † *Per Pubblicazione, Dichiarazione. Stat. Calim.* 57. (*Man.*) E in quella pena incorrono di fatto, sanza prolazione di sentenza.

3. † *Modulazione, Suono, Emissione. Ott. Com. Inf.* 5. 84. (*M.*) La prolazione della voce dell'autore si mostrò pietosa, e compassionevole quando gli chiamò. *E Purg.* 5. 63. (*Man.*) Altro non è a dire O lungo e roco, se non mutazion di voce, e ristar l'atto della prolazione della voce.

4. (Mus.) [Ross.] **Prolazione.** *Parte della Melodia presso gli antichi greci, detta più comunemente Orazione. Mart. st.* 2. *Diss.* 2. 261. Lunghezza e brevità, rispetto alla prolazione.

[Ross.] *Di poi s'intese per la pronunzia misurata delle note. Zarl.* 1. 3. 49. 257. Per tal modo venivano a variar la prolazione, ovver pronuncia delle figure. *Don.* 4. 162. Ciò si effettuerebbe... con esprimere con le nostre note musicali le loro (*de' Greci moderni*); cioè quelle istesse modulazioni, prolazioni, o portamenti di voce, che da esse vengono significate.

[Ross.] *Maniera che gli Antichi aveano di fissare il valore della Semibreve relativamente alla Minima. La* Prolazione *poteva esser maggiore o minore, che alcuni dicono ancora perfetta od imperfetta. Tosc.* 1. 9. La prolazione è una quantità di minime considerata ed applicata a la figura semibreve. *Zarl.* 1. 3. 67. 349. Aveano oltra di questo la prolazione, la quale... dicevano, ch'era una quantità di minime considerata, ovver applicata ad una semibreve.

[Ross.] **Prolazione maggiore o perfetta.** *Quella per cui la semibreve dovea valere tre Minime. Segnavasi con un circolo avente nel suo centro un punto, se il Tempo era perfetto, e con un semicircolo egualmente puntato, se il Tempo era imperfetto. Tinet. Diffin. Prolatio maior est: dum in aliquo cantu tres minimae pro una semibrevi numerantur. Zarl.* 1. 3. 67. 349. Intendevano (*gli Antichi*) la perfetta (*prolazione*) quando ponevano nella cantilena i segni (*del tempo*) puntati, e l'imperfetta quando erano posti senza i punti.

[Ross.] **Prolazione minore od imperfetta.** *Quella, per cui la semibreve dovea valere soltanto due Minime. Segnavasi coi segni del Tempo non puntati: cosicchè il circolo indicava la Prolazione minore del Tempo perfetto, ed il semicircolo la Prolazione minore del Tempo imperfetto. Tinet. Prolatio minor est: dum in aliquo cantu duae tantum minimae pro una semibrevi numerantur. Zarl.* 1. 3. 67. 339. L'imperfetta (*Prolazione intendevano gli Antichi*) quando (*i segni del tempo*) erano posti senza punti.

PROLE. *S. f. Aff. al lat. aur.* Proles. *Progenie, I figliuoli. Lab.* 113. (*C*) Perchè la deficiente umana prole si ristora. *Tansil. Bal.* 335. (*Gh.*) Ne diè (*Dio*) a voi due (*poppe*) non già per maggior copia; Ma che, accadendo far proli gemelle, Ciascuna avesse la sua fonte propia. *Dant. Par.* 7. (*C*) Quell'uom, che non nacque, Dannando sè, dannò tutta sua prole (*cioè tutti i discendenti*).

[T.] Unica prole. — Aver da lei nuova prole maschile. — Educazione della sua tenera prole. — *Plur. non com.* Inclite proli.

PROLEGATO. [T.] *S. m. Governatore, segnatam. nelle provincie pontificie, che risiedeva invece del superiore Legato. Dignità dell'antica Roma. In un'Iscr. lat.* Prolegat. Insularum Baliarum.

PROLEGOMENI. *S. m. Gr.* Τὰ προλεγόμενα. (Filol.) *Preambolo, Prefazione, Largo discorso che serve di preparazione a un'opera.* (*Fanf.*) *Per lo più nel plur.* [Cors.] *Varch. Lez.* 2. 306. Sogliono gli spositori greci... sempre ch'essi pigliano a sporre... qualsivoglia libro, dichiarare primieramente alcuni capi; che si chiamavano da loro grecamente Prolegomeni, cioè, cose che si dicono innanzi. = *Red. Lett.* 1. 31. (*M.*) Non ci manca altro da stamparsi, che la lettera dedicatoria, alcuni prolegomeni, ed alcuni indici. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 202. L'Etimologico con tanto apparato promesso ultimamente ne' prolegomeni del vocabolario, non pare che, a prenderlo a lavorare in serio, vada troppo innanzi. *E* 2. 175. Ne' prolegomeni all'ultima edizione del Vocabolario. *Diar. Inf. Instr.* 70. (*Mon.*) Della lettera a' lettori, e de' prolegomeni, l'accademia ne piglia cura. *Salvin. Cens.* 224. Rileggete i prolegomeni del Vocabolario, e quando avrete molto e molto studiato, son certo che non vi verrà voglia di far da maestro. [T.] Prolegomeni, *anche Titolo di trattato; che sia come introduzione alla scienza o ad altro trattato.*

PROLESSI, *e* **PROLEPSI.** *S. f. Gr.* Πρόληψις. (Rett.) *Figura rettorica con cui si previene a quello che si può opporre dall'avversario, o dagli uditori. In Diom. ha altri sensi gram. e ret. V. Forcellini.* — *Pros. Fior.* 6. 26. (*M.*) Volevano questi inferire quelle tramutazioni, o torneamenti . di corrispondenze stravolte, prolepsi, sillepsi, sintesi,... [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 514. La prolepsi, e esplicita, e implicita, la sillepsi, e in genere, e in numero, e in persona, e in caso, e indiretta, e implicita, e impropria.

PROLETARIO *S. m. Persona bassa e vile, e non buona che a far razza. Aureo lat. S. Agost. C. D.* 3. 17. (*M.*) Per la penuria delli cavalieri quegli altri del popolo, che attendevano a generare figliuoli..., e però si chiamavano proletarii, cioè generatori di figliuoli, furono constretti ad andare in milizia.

PROLIFICARE. [T.] *V. n. Generar prole; d'ogni anim.*

2. [Cont.] *Delle piante. Matt. Disc. Diosc.* I. 193. Lungo alle riviere del mare, e di qualche ameno e dilettevole lago, naturalmente per loro stessi nascendo, maravigliosamente prolificano i mirti e si mantengono.

PROLIFICAZIONE. [T.] *S. f. Azione e Potenza ed Effetto dell'aver prole.*

PROLIFICO. *Agg. Che feconda, Che fa molta prole, Atto a far prole. Red. Ins.* 158. (*M.*) Se poi que' così fatti bachi delle nocciuole sieno generati dalla virtù prolifica dell'albero, o pure vi sieno entrati per di fuori, non è così facile il determinarlo. *E Cons.* 1. 263. Queste vescichette son l'uova, le quali quando... son fecondate dall'aura prolifica del seme maschile, cominciano subito a perdere la loro trasparenza. *Salvin. Disc.* 2. 378. Così straziandola, per così dire, e lacerandola, la conservano col farla viva e prolifica ne' tanti e tanti parti e germogli suoi?

PROLISSAMENTE. *Avv. Da* PROLISSO. *Lungamente, Distesamente.* Prolixe, *aureo lat. Esp. Vang.* (*C*) Molti dicono molte cose, alcuni brevemente, alcuni prolissamente, e gli altri ottimamente. *Med. Arb. Cr.* 33. Pregò tre volte prolissamente il suo Padre, e disse... *Scal. Claustr.* 444. Quelle cose che noi abbiamo dette prolissamente, cioè con lungo ragionamento.

PROLISSITÀ. *S. f. Per lo più si dice della Soverchia lunghezza del favellare. Red. Ins.* 83. (*C*) Parendomi ora abbastanza aver di ciò favellato, e forse con soverchia prolissità e fastidio [G.M.] *Segner. Quaresim.* 13. 6. Ora mi perdonerete, credo io,... se con qualche prolissità vi ho voluto qui ponderare un successo, profano sì, ma forse ancor profittevole.

2. *Lunghezza nell'operazione e nel tempo impiegato.* Prolixitas, *in Ulp.;* Prolixitudo, *in Pacuv.* — *S. Gio. Grisost.* 127. (*C*) Tanto richiede Dio da noi, e non più, e già non mira a prolissità di tempo, nè di pena, ma considera... [Cors.] *S. Agost. C. D.* 4. 34. E questo termine si vuol porre a questa prolissità e lunghezza.

PROLISSO. *Agg. Che si dà singolarmente ad Uomo, che è lungo nel favellare e nello scrivere; o a Discorso, Scritto molto diffuso. Cavalc. Frutt. ling.* 37. (*M.*) Non mi ci distendo a dir di più per non esser troppo prolisso. [T.] *Dom. Gov. Fam.* 144. S'io non fussi fastidiato di tanto prolisso scrivere, allegherei delle storie degli antichi.

E a modo di Sost. Vit. SS. Pad. 1. 67. (*M.*) E perchè sarebbe troppo prolisso a dire ciò che fece per diversi tempi... (*lat.* longum esset).

2. *Lunghezza mater. Non com. Sagg. nat. esp.* 9. (*M.*) Facciasi pertanto la palla di gran tenuta, ed il prolisso collo si pieghi in facili, e spesse rivolte. *Fiamm.* 4. 140. Quindi seguendone un altro, con leggiadro cappelletto sopra i capelli, bruno nel viso, e con barba prolissa, e nell'aspetto feroce, nomava Pirro. *Tass. Lett.* 5. 160. (*Man.*) Io sarò quel giovane diacono... quando il venerabile sig. Maurizio sarà un Geronimo, una figura almeno con la barba prolissa.

3. † *Di tempo.* Prolixus, *aur. lat. Omel. S. Greg.* 1. 99. (*M.*) Addiviene per divina dispensazione che i vizii prolissi siano riarsi e consumati da lunga infermità. *S. Gio. Grisost.* 16. Non considerando che tanto più prolissa sia la nostra pena, quanto è la discordia. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 7. 7. Quivi prolissi i digiuni, quivi brevissimi i sonni. *Forse dei digiuni non com.*

† **PROLOGARE** *e* † **PROLAGARE.** *V. n. ass. Far prologo; e talora significa il parlar d'alcuno che si metta a raccontar qualche cosa in tuono di prologo, e con circuito di parole.* Prologuor, *aureo lat.* — *Varch. Ercol.* 51. (*C*) Prologare direbbono per avventura alcuni, non altramente che i Greci προλογίζειν, cioè fare il prologo, che i Latini dicono *praefari*, e *proemiari*, donde era detto proemio, e prefazione. [Camp.] *Eneid. Prol.* E prima io prologo con invocazione di Virgilio.

† **PROLOGATORE.** *Verb. m. di* PROLOGARE. *Chi o Che prologa.* Prologuutor, *non ben letto in Quintil.* — *Uden. Nis. Proginn.* 4. 41. 120. (*M.*) L'uffizio del prologatore si è il sapere, e far assapere il contenuto della commedia.

† **PROLOGHEGGIANTE.** *Part. pres. di* PROLOGHEGGIARE. *Che prologheggia. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 345. (*M.*) Introduce l'Amore, se mal non mi ricordo, prologheggiante così...

† **PROLOGHEGGIARE.** *V. n. ass. Lo stesso che Prologare; detto per maggiore enfosi.* (*Fanf.*)

PROLOGHETTO. *S. m. Dim. di* PROLOGO. [Camp.] *Com. Art. am.* Prima di ammaestrare il giovine nell'arte, si fa uno prologhetto. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 272. Che faccia un prologhetto, E null'altro gli han detto.

PROLOGHINO. *S. m. Dim. di* PROLOGO. (*Fanf.*)

† **PROLOGISTA.** *S. f. Colui che nella commedia recitava il prologo. Uden. Nis. Proginn.* 1 9. 45. (*M.*) Può, senza peccar nel verisimile, il prologista voltarsi alli spettatori, come persona fuor dell'imitazione drammatica. *E* 2. 32. 80. Per lo frutto morale, che ci partecipa... il prologista Semideo con la sua disposizione rimuneratíva,...

† **PROLOGIZZANTE.** *Part. pres. di* PROLOGIZZARE. *Che prologizza. che recita il prologo. Uden. Nis. Proginn.* 3. 20. 30. (*M.*) Trasferendo le dette parole d'Omero alli Dei prologizzanti nelle commedie.

† **PROLOGIZZARE.** *V. n. ass. Gr.* Προλογίζειν. *Far prologo, Prologare. Uden. Nis.* 3. 180. 353. (*M.*) Elettra simigliantemente nell'Oreste d'Euripide, mentre ella prologizza, ragionando ivi della sua scellerata madre,...

PROLOGO *e* † **PROLAGO.** *S. m. Gr.* Πρόλογος. *Aureo lat. Quel ragionamento posto avanti per lo più a' poemi rappresentativi, col quale o il poeta si scusa, o la favola si commenda, o alcuna cosa si reca avanti che dia lume di essa favola. Gli antichi l'usarono semplicem. in significato di Principio. Tes. Br.* 8. 16. (*C*) Prologo è cominciamento, e la prima parte del racconto, che dirizza ed apparecchia la via e 'l cuore a coloro, a cui tu parli, ad intendere ciò che tu dirai. *G. V.* 1. 1. *tit.* Comincia il prologo e 'l primo libro. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. I predetti... fecero loro prologhi ne' principii d'alquante istorie. *E appresso:* Ho preso uno stile semplice, lasciando i predetti prologhi. *Lasc. Streg. Prol.* Non sai tu, che 'l prologo va sempre innanzi alla commedia? [Val.] *Fag. Rim.* 1. 30. E questa furia ancora me sorprese, Che prologo e finale ebbi a comporre.

[G.M.] Prologo galeato; *nel signif. che si spiega coll'esempio. Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Con tal nome (*Prologo galeato*) san Girolamo intitolò il suo prologo, composto nel principio della Sacra Scrittura, tradotta da lui in latino dal Testo ebraico, perchè era quel prologo comune che si poteva applicare a molti libri. Imperocchè, siccome l'elmo si aggiusta al corpo di diverse persone, così questa sorte di prologo calza a diverse opere... Altri però furon di parere che fosse metaforicamente denomi-

nato dalla celata; la quale, siccome difende il capo, così questo prologo, posto a capo della sua traduzione, la difendeva, invece di un'apologia, contro le detrazioni de' suoi avversarii.

2. *Per Preambulo. Ambr. Cof.* 1. 3. (*C*) Questo prologo Fo io testè, perciocch'io fo proposito Scoprirti un gran segreto. *Ar. Fur.* 24. 45. (*M.*) Non si convien, disse Filandro, tale Prologo a me per Argeo mio disposto; Narrami pur quel che tu vuoi. [Val.] *Pucc. Centil.* 68. 20. Senza far di suo' fatti gran prolago. [Cont.] *Stat. Sen. Spad.* Questo si è il breve dell'arti, cioè spadari e agutari e loro conferenti, come nel prologo si contiene.

3. [Val.] *Principio di pranzo, di mensa. Fag. Rim.* 3. 113. Venga fuori Per prologo un cappon, ma grasso assai.

4. *Per Colui che fa il prologo. Ross. Descr. Appar. Est.* 12. (*Man.*) Sparita via quella nugola... uscì il prologo, e alla commedia si diede cominciamento.

5. *Ringhiera. Libr. Imper. cod. maruc. v.* 14. *pag.* 21. (*Fanf.*) Appresso si levò Cassio nel prologo, e molte cose dette per Cesare contradisse.

6. (Mus.) [Ross.] Prologo. *Il primo atto o la prima scena di un melodramma, quando non è parte integrante della favola, se non in quanto serve a dilucidarla.*

† **PROLOGUZZO.** *S. m. Dim. di* PROLOGO. (*Man.*)

† **PROLONGAMENTO.** *V.* PROLUNGAMENTO.

† **PROLONGARE.** *V.* PROLUNGARE.

† **PROLONGAZIONE.** *V.* PROLUNGAZIONE.

† **PROLOQUIO.** *S. m. Proposizione rilevante, Sentenza grave, altrimenti* Profato, Assioma, Massima, ecc. *Aureo lat. Varch. Lez.* 609. (*M.*) Fra quelle proposizioni grandissime, che i Greci chiamano assiomi, cioè degnità, e i Latini proloquii, ovvero profati, e i Toscani principii, o veramente notizie prime, e noi Fiorentini le diciamo volgarmente massime.

PROLUDERE. *V. n. ass. Dar principio, Prepararsi a dire, narrare. Non com. Aur. lat. in senso gen. Mont. Bard. c.* 1. *p.* 10. *v.* 1. (*Gh.*) Tale il Bardo proluse, in sacra nebbia Avvolgendo gli accenti.

PROLUNGABILE. [T.] *Da potersi o doversi prolungare.*

PROLUNGAMENTO, *e* † **PROLONGAMENTO.** *Il prolungare, Il mandar in lungo.* Prolatatio, *per Dilazione in Tac.* — *Sen. Pist.* (*C*) Non puote avere grande spazio, nè grande prolungamento. *Filoc.* 4. 49. Niuna altra cosa, fuori che prolungamento di tempo, al suo disio poteva nojare. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 425. (*M.*) Foco, temendo di forza, trovava or uno, or altro prolungamento alle nozze (*di Calliroe*). *Salvin. Disc.* 1. 184. Non si può dire con quantà libertà... s'esageri... contra al ricevere d'ogni parte l'appellazioni... come prolungamenti di lite. *Tolom. Lett.* 2. 31. (*Man.*) Il qual porgea contento a loro..., e prolungamento di vita a Papa Paolo.

[Cont.] *Ord. Giust. Fir.* 25. Sia utile a tenere consiglio sopra l'assolvigione overo prolungamento, suspensione overo menovamento de' detti ordinamenti od alcuno di loro.

[T.] Prolungamento della tregua. — Del servizio.

[T.] *Anco plur.* Studii dell'istriano Tartini sui prolungamenti e i suoni delle corde estensibili sonore.

2. *Per Allungamento, Distendimento. Cocch. Bagn.* 195. (*M.*) Mali del cervello, e dei nervi, che altro non sono che prolungamenti di esso, chiamansi quelli che offendono le principali, e più manifeste funzioni di quegl'immediati strumenti dell'anima.

[T.] Prolungamento della strada.

PROLUNGARE *e* † **PROLONGARE.** *V. a. Far durare più lungo tempo, Rendere di maggior durata. Plin.* Prolongare. *Cavalc. Discipl. Spir.* 150. *var.* (*C*) E però disse Seneca: può la nostra provvidenza a questo nostro corpicciuolo prolungar la vita, se le male volontadi... *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. E continuando in più abbondanza di cibi e di beveraggi la cena, per grande spazio di notte la prolungò. *Boez. Varch.* 2. 7. (*M.*) Voi dunque attorniati e racchiusi in questo piccolissimo quasi punto d'un punto, pensate a divolgare la fama, e prolungare il nome vostro? [T.] *Car. En.* 10. Se prolungare i giorni Al già caduco giovane t'aggrada Per alcun tempo. [Cont.] *Ord. Giust. Fir.* 25. Tenere alcuni consigli, per li quali i detti ordinamenti od alcuno di quelli sieno tolti, sospesi, overo corretti, overo prolungati, o menovati.

2. *Per Distendere, Far più lungo. Sagg. nat. esp.* 188. (*C*) Dove appunto le suddette estremità sarebbero andate a ferire, se si fossero prolungate.

[Cont.] *G. G. Sist.* I. 413. Il diametro A B prolunghiamolo indeterminatamente per D e C verso la sfera stellata.

Far più lontano. [F.T-s.] *Nard. Stor.* 1. A' confinati prima mutarono e prolungarono i confini (*mandandoli più lontani*).

[Cont.] *N. pass. Giamb. Arte guerra Veg.* III. 20. La schiera tua si distende, e tutta si prolunga a similitudine della lettera I, e molto da' nemici si diparte: il quale modo di combattere ne' viaggi spesse volte s'usa di fare. *G. G. Comp.* XI. 225. Prolunghisi occultamente essa linea A R sino in C. *Aleo. Itipar. somm.* 19. L'alveo suo (*del Po*) si è prolongato nel mare dieci, e forsi più miglia, arginato da ogni canto da se medesimo.

3. *Per Differire, Mandare in lungo, Rimettere ad altro tempo. Bocc. Nov.* 10. *g.* 4. (*M.*) Il medico, prolungata nella seguente mattina la cura della gamba, salito in su una barchetta, n'andò a Malfi. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 383. Sovente avviene che gli amici nostri sono malati, e muojono, e noi prolungando le visite, o dispregiandoli nol sappiamo. *Sen. ben. Varch.* 2. 5. (*Man.*) Gli uomini per lo più hanno questo mancamento di prolungare le promesse mossi da un'ambizione sciocca. [Pol.] *Imit. Crist.* 1. 22. 5. Perchè vuoi tu prolungare di dì in dì il tuo buono proposito (*di vincere te medesimo?*)

E a modo di Sost. Fr. Giord. Pred. D. (*C*) Dio volesse che con tutto il nostro prolungare, che noi al dassezzo capitassimo bene.

4. *Per Allungare il tempo, Prorogare. Maestruzz.* 2. 25. (*M.*) Non può prolongare il termine..., se già il giudice non consenta alla prolongazione.

5. *Per Indugiare, For ritardare. Salv. Granch.* 1. 4. (*M.*) Ma pensi Tu però che e' m'abbia a mancar modo, Poi che 'l vecchio sia fuor, di prolungargli il ritorno?

6. *Per Tenere a bada. Vit. S. Margh.* 145. (*M.*) Ma non vi voglio più prolungare (*lat.* pluribus morari). *Petr. Vit. Imp. Pont.* 101. Venne a Roma pregando il Papa che gli facesse avere e' libri morali di Gregorio, per transcrivergli; e prolungando il Papa, gran pezzo nella città dimorò.

7. *N. pass. per Allungarsi. Cas. Rim. burl.* 1. 5. (*C*) Perch'io veggio il fornajo che si prolunga, per...

8. (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Prolungare il vascello, è accomodarlo e stenderlo per la lunghezza del corpo appresso al vascello che è investito, per meglio combattere. *E Arm. nav.* 391. E perchè i vascelli abordati stiano congiunti, nè possano allontanarsi l'uno dall'altro; quando vi sia luoco, si prolunghino, cioè si accostino a i vascelli inimici per la lunghezza de i corpi, e si stringano insieme con fortissimi uncini di ferro talmente che non possano separarsi, nè fuggir.

9. *Per Allungarsi in parole. Sannaz. Arcad. pr.* 7. (*Man.*) Ma che più mi prolungo io in raccontar quello che a ciascuno può esser manifesto?

10. **Prolungarsi**, *per Differire a sè.* [Val.] *Fag. Comm.* 6. 84. Speditamente leggerò questi fogli, per non prolungarmi colla tardanza la bella sorte, che...

11. **Prolungarsi in far chechessia**, *vale Seguitare innanzi a farlo.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 93. L'antichità, così ben provata della Divina Scrittura, anche qui mi giova, perchè più facilmente si creda, che essa è il tesoro di qualunque posterior sapienza; e se io non volessi moderar la fatica d'un volume omai già grande, potrei ancora prolungarmi in provarlo.

PROLUNGATAMENTE. *Avv. Da* PROLUNGATO. *Lungamente, Prolissamente, Con lungheria. Pros. Fior.* 3. 197. (*M.*) Per fastidir troppo prolungatamente coloro che sì cortesemente ascoltano l'esser breve.

PROLUNGATISSIMO. [T.] *Sup. di* PROLUNGATO *agg.* [T.] Suoni, Lavoro.

† **PROLUNGATIVO.** *Agg. Atto a prolungare. Salvin. Disc.* 2. 49. (*M.*) Di questo sì la preservativa, come la curativa parte della medicina fan fede, alle quali Bacone da Verulamio... aggiunger vorrebbe la terza, cioè la prolungativa della vita.

PROLUNGATO. *Part. pass. e Agg. Da* PROLUNGARE. Prolatatus *per Differito, in Tac.* — *Cron. Morell.* 339. (*C*) E, dopo molti modi ragionati e prolungati, si prese, credo per fattura di Dio, questo modo. *Gal. Sist.* 263. (*M.*) Intendendosi poi il suo semidiametro prolungato fino alla distanza del Sole.

PROLUNGATORE. *Verb. m. di* PROLUNGARE. *Chi o Che prolunga.* (*M.*) *In senso di Differire.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 19. 4. 7. Non era lungi dalla notizia dei legati che la pubblica fama li faceva come artificiosi prolungatori. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 211. Il prolungatore di qualunque azione contende con le calamità. (*Par che significhi: Uomo che sa temporeggiare*).

PROLUNGATRICE. *Verb. f. di* PROLUNGATORE. *Salv. Granch.* 5. 3. (*M.*) O Tofano, Tofano, corri, mandami giù 'l mio figliuolo. *Tof.* Come volete voi, Che e' venga in buon ora, s'egli è 'n camera Racchiuso? *Van.* Aspetta, che io ti darò la chiave. Oh chiave maladetta! chiave Invidiosa al mio ben, prolungatrice Delle miserie mie!

PROLUNGAZIONE † *e* **PROLONGAZIONE.** *S. f. Prolungamento. Aureo lat. Guid. G.* (*C*) Non le ragunanze del tesoro, ma le prolungazioni della finale morte a sè acquistarono.

2. *Per Proroga, Dilazione in senso legale. Maestruzz.* 2. 25. (*C*) Non può prolongare il termine quanto che alla sentenza della iscomunicazione, se già il giudice non acconsenta alla prolongazione.

3. [Camp.] *Per Indugio, Tardanza. Com. Boez.* I. Piange la prolongazione della sua vita, lamentandosi della prolungazione della morte.

PROLUSIONE. *S. f. Composizione, o altro, che serva come di preludio ad un'opera, o d'introduzione a un Corso di lezioni. Aur. lat. in senso gen.* [T.] Prolusione agli studii nell'aprir delle scuole. — Ciascun professore suol fare il principio dell'anno scolastico la sua prolusione. *Ma così chiamosi anco quella che il prefetto degli studii o altro superiore recita in altri tempi.* = *Min. Malm.* 741. (*M.*) Di questi parla Famiano Strada libro 2. prolus. 4. dicendo:...

PROLUVIE. *S. f. Aff. al lat. aur.* Proluvies. *Piena, Inondazione.* (*Fanf.*) *Non com.*

2. † *Fig. Scioglimento di corpo. March. Lucr.* 6. 439. *bis.* (*M.*) Da sozze piaghe e da soverchia e nera Proluvie d'alvo estenuato.

† **PROMENTE.** *Avv. Prodemente, Da uomo prode. Come* Pro *per* Prode (*V.*). — *Guitt. Lett.* 27. 72. (*Man.*) Sostenete, promente, bel frate mio, e voi, e' vostri compagni.

† **PRÒMERE.** *V. a. Aff. al lat. aur.* Promere. *Manifestare, Palesare, Metter fuori. Dant. Par.* 20. (*C*) Fai come quei, che la cosa per nome Apprende ben; ma la sua quidditade Veder non puote, s'altri non la prome. *Lor. Med. Rim.* 98. In ogni loco la natura prome Ogni animale, in terra, in aria, in onde.

PROMEMORIA. [T.] *S. m. Comp. di due voci lat., che significano* Per memoria *per ell., sottint.* Scritto che è fatto, è dato per rammentare ad altri le cose da operare o da dire. [T.] Stendere un promemoria. — In questo promemoria è specificato ogni cosa. *Non porta il plur. Il Memoriale, steso più ordinatamente, è segnatam. a richiesta, a preghiera, da inferiore a superiore.*

PROMESSA. *S f. Aff. al lat. aur.* Promissum *s. m.* Promissus, *in Macial. Lo assicurare a bocca o per iscritto di fare o dire una cosa. Dant. Inf.* 27. (*C*) Lunga promessa con l'attender corto Ti farà trionfar nell'alto seggio. *Petr. Son.* 48. *part.* I. Amor, con sue promesse lusingando, Mi ricondusse alla prigione antica. *Vit. SS. Pad.* 1. 27. Noi nè in sue promesse sperare, nè sue minacce temere dobbiamo. *Alleg.* 120 (*M.*) Correr veloce ov'altri agiato mandi Pagato di promesse infingardite, Corto ristoro alle fatiche grandi. *Lasc. Pinz.* 2. 6. (*Man.*) Le promesse non fecero mai bene a persona.

Rosm. Fil. del Dir. V. I *p.* 496. *n.* La promessa non è un'affermazione, è un atto di proprietà, un atto, cioè, col quale l'uomo fa passare in altrui un diritto e sottomette se stesso ad un dovere.

Prov. **Di minacce non temere, di promesse non godere**; *e vale che Niuno non dee troppo contristarsi del male, nè rallegrarsi del bene lontano.* (*C*) [Val.] *Fag. Comm.* 2. 167. Che volete vo' ch'imprometta? Di promesse non godere, dice il proverbio. [T.] *Prov. Tosc.* 329.

Prov. **Ogni promessa, o promesso è debito**; *e dicesi quando si vuole ricordare altrui che mantenga quel che ha promesso.* [T.] *Prov. Tosc.* 256. = *Rucell. Anat.* 130. (*M.*) Mettete su la mano; ogni promessa è debito. *Alleg.* 108. Egli è ben vero, ch'ogni promessa è debito.

2. *Per Obbligazione, Malleveria. G. V.* 8. 28. 1. (*C*) I Fiorentini furono promettitori e mallevadori

della detta pace per l'una parte e per l'altra, con solenni carte e promesse. [Cont.] *Stat. Merc. Siena*, I. 21. Sia tenuto il camarlengo, avanti che cominci ad esercitare il suo offizio, dare promessa idonea, una o più, di bene amministrare il detto offizio, e di render buon conto: le quali promesse si debbiano approvare da gl'offiziali che risederanno nel medesimo tempo.

3. *Per Mantenimento, Esecuzione di quanto si è promesso. Bocc. Nov.* 7. *g* 3. (*C*) Domandò ad Aldobrandino la promessa. Aldobrandino liberamente rispose, sè essere apparecchiato. *Ambr. Cof.* 4. 15. Tengomi sol di questa ingiuriata, Che mancato mi sei della promessa.

4. **Attenere**, *o sim.*, **la promessa**, *vale Eseguire, Recare ad effetto quanto si è promesso. Bocc. Nov.* 7. *g*. 8. (*C*) Ma ben vi priego, che quando il vostro desiderio avrete, e conoscerete, che io v'avrò ben servita, che vi ricordi di me, e d'attenermi la promessa. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 2. 2. Bastava, dunque, a osservare la sua promessa, che Egli (*Iddio*) facesse tornare indietro sbigottiti gli Assirii. [Laz.] *Bart. Ital.* 1. 7. Pensier di Dio fu... fargli sensibilmente conoscere quanto bene gli attendea la promessa, che già dicemmo avergli fatto il Salvatore stesso.

5. [Val.] **Dare promessa**. *Promettere. Fortig. Ricciard.* 12. 7. Le danno promessa Di far che torni ad essere reina.

6. [Camp.] **Fallire della promessa**, *per Mancare alla data parola. Bib. Esod.* 8. Ma noi diciamo a te che più non fallisca (*noli ultra follere*) della tua promessa, che poi tu non lasci lo populo d'Israel sacrificare al Signore.

7. **Liberare uno dalla promessa**, *vale Assolverlo dal mantenere quanto ha promesso. M V.* 5. 39. (*M.*) Tanto il costrinsono, egli e Messer Galeazzo, liberandolo per loro e per messer Maffiolo della promessa, che con loro n'andò in Milano.

8. **Prolungare le promesse**, *vale Tirarne in lungo l'adempimento. Varch. Senec. Benif. l.* 2. *c.* 5. *p.* 24. (*Ch.*) Gli uomini per lo più hanno questo mancamento di prolungare le promesse, mossi da una ambizione sciocca, per non dir cattiva, d'aver d'intorno assai che li preghino.

9. **Stare alle promesse**, *vale Mantenerle. Salvin. Eneid. l.* 2 (*M.*) Sol che tu stia alle promesse, o Troja, E salvata mi salvi la tua fede.

[T.] *Vill. G.* 184. Questo Carlo fu savio e veritiero d'ogni sua promessa, poco parlante e molto adoperante. [T.] Non ho mai dubitato della sua promessa; la ho sempre creduta sacra. *S. Bern.* Promessa fedele. Solenne. — Promesse, pegno sicuro dell'avvenire.

II. *Senso rel.* [T.] *Ap.* La pietà ha promessa e della vita presente e della futura. *La Chiesa, alla Vergine o al Santo invocato:* Pregate per noi che siam degni delle promesse di Cristo. — Le promesse del Paraclito.

III. *In senso non buono.* [T.] *Ar. Fur.* 4. 37. So ben, d'esserle caro, altra certezza Veduta n'ho, che di promesse e fole. *Prov. Tosc.* 264. Novelle di mercato, promesse di fuorusciti, favole di commedianti. — Lusinga di promesse. *Petr. Son.* 48. *part.* I. Amor, con sue promesse lusingando, Mi ricondusse alla prigione antica. — Insidiose promesse. Fallaci. Millantatrici. Impudenti.

IV. [T.] *Verbi.* Far promessa, Dare, Ricevere. — Ho la vostra promessa. — Impegnarsi con una promessa. — Serbar fede alle promesse. *Prov. Tosc.* 256. Promessa ingiusta, tener non è giusto — Eseguire la promessa. Adempierla. Mancare della promessa, *un po' meno che* Alla.

† **PROMESSIONE.** *V.* Promissione.

† **PROMESSIVO.** *Agg. Che dà, o fa promessa. Opuscoli Borgoniss.* 1. 58. (*Fanf.*)

PROMESSO. *Part. pass. e Agg. Da* Promettere. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 8. (*C*) Domandando la donna il gioiello promesso. *Coll. Ab. Isaac. cap.* 43. La speranza è certificamento, nella quale la mente si rallegra intelligibilmente, cioè in isperanza promessa a noi. *M. V.* 3. 60. Costui lasciò ne' patti uno capitolo non promesso, nè pensato. *Dant. Inf.* 16. Lascio lo fele, e vo pe' dolci pomi, Promessi a me per lo verace duca. [Laz.] *Al. Manz.* Del dì che una ineffabile Ira promessa all'imo D'ogni malor gravollo, Onde 'l superbo collo Più non potea levar.

2. [T.] Terra promessa, *al popolo d'Israele, molte generazioni innanzi che vi si collocasse, uscito dell'egizia schiavitù.*

[T.] *A modo di prov.* Morire nel cospetto della terra promessa, *innanzi dell'averla toccata, come Mosè: Vedere d'appresso il bene lungamente aspettato, e non ne fruire. Di coteste* terre promesse, *parecchie avrebbersi piuttosto a dire* Minacciate.

[T.] *Altro modo prov.* Una terra promessa, *Luogo ove trovasi ogni ben di Dio. Ma a chi sa contentarsi è* Terra promessa *ogni luogo di vita onoratamente tranquilla.* A certuni l'esilio fu terra promessa.

3. [T.] Promessa sposa, *lat. aureo* Pacta. — I promessi sposi, *quasi tutt'una voce. In Tosc.* Il damo e la dama, Il suo marito che ha a essere, Il suo sposo. *Col pron. prende questo senso spec.; ma* Sposa *poi dicono anche donna non giovane ch'abbia marito.*

4. *A modo di Sost. per Promessa. Lat. aureo* Promissum. *Fr. Giord. Pred. R.* (*M.*) Vogliono enormissimamente non mantenere il promesso. *Alleg.* 108. Egli è ben vero ch'ogni promesso è debito. *V.* Promessa, § 4. [Camp.] *Com. Boez.* IV. In la prima Boezio dimanda questo promesso della Filosofia; in la seconda la Filosofia li adempie la promissione. [T.] *S. Ag. C. D.* 16. 32. Che è il giuramento del vero e verace Iddio, se non confermazione del promesso?

[T.] *Prov. Tosc.* 255. Chi tarda a dar quel che promette, del promesso si ripente.

PROMETEO. [T.] *S. m. Dal nome proprio quasi prov. nel ling. scritto, Chi comunica agli uomini un principio rinnovatore, talvolta con suo danno e pericolo. Nel verso, a modo d'agg. coll'accento sulla penult.,* La prometea scintilla.

PROMETTENTE *Part. pres. di* Promettere. *Che promette.* (*C*)

2. *Fig. Amet.* 13. (*C*) Il cielo... promettente colla sua luce letizia.

3. *E a modo di Sost. Sen. ben. Varch.* 2. 4. (*C*) Chiunque aspetta d'essere pregato dopo il promettente, gli scema e toglie del grado. [T.] Ben promettente, *e in questo senso, e anco fig., d'annata, di coltura, di terra, di pianta, da cui si spera buon frutto.*

4. *Agg. ass.* [T.] *In senso mor. e intell., quello che i Lat.* Bonae spei. — Ingegno promettente, *Che promette di sè buoni frutti, cominciando a offrirne già.* — Giovane promettente.

PROMETTERE. *V. a. e N. ass. Aff. al lat. aur.* Promittere. *Obbligare altrui la sua fede di fare alcuna cosa. Dant. Purg.* 6. (*C*) E promettendo mi sciogliea da essa. *E Par.* 25. Ed emmi a grato, che tu diche Quello, che la speranza ti promette. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 1. Ma che il senno di consolazione sia cagione, come promisi, per una novelletta mostrerò brevemente. *Vit. SS. Pad.* 2. 2. Il nostro Re celestiale darà a noi suoi cavalieri lo suo soccorso, e quello che ci promise. *E* 3. Promettestici, Signore, di pascerci. *Fir. nov.* 4. 175. (*Man.*) Dissegli che era contenta fare di sè... ogni volta che e' le promettesse di... [G.M.] *Segner. Quaresim.* 2. 2. Niente è più usato oggidì che prometter molto, e ottener poco. *E più sotto:* Dove gli altri sogliono promettere assai più di quello che ottengono, Egli (*Iddio*), al contrario, suole attenere assai più di quel che promette.

2. *Vale anche Fare sperare checchessia; e dicesi di persona e di cosa. Petr. Son.* 50. *part.* I. (*C*) Perocchè 'n vista ella si mostra umile, Promettendomi pace nell'aspetto. *E Canz.* 3. 4. *part.* III. E regna altro signore, Che promette una vita più tranquilla. *Cas. Lett.* 23. La somma bontà del Re Cristianissimo, della quale io ho sempre promesso a nostro Signore ogni cosa,... *Vas. Op. Vit.* 2. 72. (*M.*) Risolverono che l'opera dovesse darsi a Lorenzo, parendo loro che il pubblico ed il privato sarebbe meglio servito, e Lorenzo essendo giovanetto... avrebbe nello esercitarsi a fare quella professione, que' frutti maggiori che prometteva la bella storia, ch'egli a giudizio loro aveva più degli altri eccellentemente condotta. [Laz.] *Red. Lett. Chir.* Più sottile è l'ingegno e più scaltra l'astuzia di coloro, che promettono a forza di sughi d'erbe o di sigilli sculti con istrani e non conosciuti caratteri, rendere la carne e la pelle così dure, che non possano esser rotte, falsate da qualsisia ferro.

3. *Per antifr. Minacciare, Far temere. Din. Comp.* 1. 3. (*M.*) Aspettino la giustizia di Dio, la quale per molti segni promette loro male. *Nov. ant.* 68. Comandògli che il primo messo, il quale gli mandasse, il dovesse mettere nella fornace ardente, e se nol facesse..., sotto giuramento gli promise di tagliare il capo.

4. *Per Giurare. Morg.* 11. 53. (*M.*) Io trarrò a Gano il cor prima del petto, Ch'io sofferi veder mai tanto duolo; Così la fede, Orlando, ti prometto. *Alam. Gir.* 12. 62. Disse Breusso allora: Io vi prometto, Per l'alto segno di cavalleria, Ch'io son quel propriamente ch'io v'ho detto. *Ar. Fur.* 38. 86. Chiamando in testimone il gran Maumette, Sul libro che in man tiene il suo papasso, Ciò che detto ha, tutto osservar promette. *E* 87. Ruggier promette, se dalla tenzone Il suo re viene o manda a disturbarlo, Che nè suo guerrier più, nè suo barone Esser mai vuol, ma darsi tutto a Carlo. Giura Rinaldo ancor...

5. *Affermare, Accertare; come* **Io ti prometto** ch'ell'è così. *Nov. ant. g.* 3. 38. (*C*) Io vi prometto che poi che nacqui, mai sì gran senno non ebbi, e se io fossi stato un mese sanza dormire, basterebbe; e pertanto io me ne voglio andare a letto. *Cecch. Dot.* 4. 2. Io vi prometto... che a quel giovane è doluto tanto lo spendio che e' vedeva che si faceva grande, che e' si agghiadava dentro. *Car. Lett.* I. 2. (*Man.*) Io vi prometto che desiderava sommamente d'esservi amico. *Sass. Lett.* 95. Bisogna andare di su e di giù..., e sì andare consumando la vita sua su per queste fuste, che è, vi prometto, un esercizio da cani. [Val.] *Pucc. Centil.* 88. 22. E li marchesi di punta e di taglio Co' traditor fer tanto, ti prometto, Che passar dentro non senza travaglio. *E* 11. 70. Furon tai e tanti, ch'io ti prometto Che, s'io 'l dicessi, parrebbe menzogna.

6. *N. pass.* **Promettersi**, *per Darsi ad intendere di poter fare, o ottener checchessia.* [T.] *Virg.* Sibi longos promiserat annos. = *Albert.* 63. (*C*) Non ti promettere lunghi tempi di vita; chè, là ovunque tu vai, la morte seguita l'ombra del corpo. (*Così il testo a penna.*) *Pass.* 11. Sono fortemente da riprendere coloro che, vanamente sperando, promettono a se medesimi lunga vita. *Segner. Crist. instr.* 3. 15. 10. (*M.*) Volete altre ragioni, per rimaner persuasi della frenesia di que' peccatori, che si promettono sicurezza nelle occasioni? Non accade promettersi l'impossibile. *S. Gio. Grisost.* 79. Troppo s'accusava, e riprendeva, e nulla cosa lieta, ma pur pena si promettea, ed aspettava. *Pallav. Perf. Crist.* 1. 3. Anch'io mi prometterò questa discrezione da chi rivolgerà queste cose. *Segner. Mann. Apr.* 5. 3. (*Man.*) Perchè ti prometti tempo, non credi di vero a Cristo, il quale ti fa intendere che verrà quando meno tu te lo immagini. *E num.* 5. Sei uso a prometterti vita lunga.

[Giust.] *Qui in senso iron. Cecch. l. Riv.* IV. 1. E perchè e' va tanto a quel che tiene Il sacco, quanto a chi ruba, però E' si potea prometter, fune, scopa, Galea, e forse forca...

7. *Per Offrirsi, Profferirsi. Dant. Par.* 8. (*C*) Rivolsersi alla luce, che promessa Tanto s'avea. *But. ivi:* Che promessa Tanto s'avea, cioè la quale tanto s'avea profferto a me. *Cavalc. Med. cuor.* Anche dice, che 'l diavolo, promettendolo Iddio, procura di fare l'uomo infermare, per farlo diventare impaziente, e pusillanimo. *E altrove:* Iddio ha promesso, che sempre li buoni sieno perseguitati dalli rei. *Stor. Pist.* 13. Per loro nequizia promise Dio, che poco tenessono quella signoria in pace.

8. *Altri modi in vario significato.*

Promettere alcuna, *trattandosi di matrimonio vale Prometter di darla per moglie. Rem. Fior. Pist. Ovid.* (*M.*) Ma lo mio genitor, ch'era allor quindi Troppo lontano, e non sapeva quanto Avesse fatto il diligente vecchio, Mi promesse al figliuol d'Achille altero.

† *Del promettere di prendere una per moglie. G. V.* 5. 38. 1. (*C*) Biasimandolo della donna che egli avea promessa, come ella non era bella, nè sofficiente a lui..., incontanente, per sussidio diabolico, preso di lei, la promise, ed isposò a moglie; per la qual cosa i parenti della prima donna promessa, raunati insieme, e dogliendosi di ciò...

9. **Promettere a piedi e a cavallo**, *vale Promettere in ogni modo. Non com. Lasc. Sibill.* 2. 2. (*C*) Fatto sta, ch'egli ha studiato quella scritta, o quel ricordo, che lo sa come l'Avemmaria, e hacci promesso a piedi e a cavallo, e di già s'è messo in ordine.

10. **Promettere Roma e toma**, **o mari e monti**, *vagliono Prometter molte e grandi cose, e talora di quelle che abbiano dell'impossibile a mantenersi. Pataff.* 2. (*C*) Babbo, mamma, Roma e toma, e Tessa. *Ar. Sen.* 2. 2. Maria in monte (come dicono

Questi scolari) prometteca (*qui è stroppiato per vezzo, essendo in bocca d'una femmina ignorante*). *Varch. Ercol.* 76. Dicesi ancora: tu mi vuoi far cornamusa e dar panzane; cioè promettendo Roma e toma..., non venir mai a conchiusione nessuna. *Fir. Disc. an.* 65. Sogliono bene spesso questi desiderosi di cose nuove vantarsi, prometter mari e monti. *Lasc. nov.* 8. Però non restava di sollecitarla, promettendole Roma e toma, come se egli fosse il primo principe del mondo. *Malm.* 1. 68. E credon, promettendo Roma e toma Di spacciar l'oro della bionda chioma. [G.M.] *Fag. Commed.* Gli ho promesso Roma e Toma.

11. **Prometlere per altrui**, *vale Entrar mallevadore, o Dar sicurtà di quello, ch'è obbligato a far colui, per cui si promette.* (*C*)

12. [Camp.] **Promettersi ad alcuno**, *per Impegnargli la propria fede. Avv. Cicil.* III. 18. Con volontà non infinta *in concordia* tutti gli si promisono. — *Più com.* Del promettersi in matrimonio.

13. **Promettersi checchessia d'alcuno**, *vale Sperare d'ottener checchessia da alcuno, o che alcuno voglia far checchessia. Cecch. Dot.* 5. 2. (*M.*) Io me lo veggo: E mi riesce d'altra sorte meco Che io non arei creduto, lo mi sarei promesso di lui più. *Galil. Sist.* 24. Non si prometteva del suo ingegno, ancorchè perspicacissimo, più di quello che si conviene. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 2. 3. Amici di quel favore che si posson da voi promettere. [Laz.] *Bart. Ital.* 1. 7. Il Navarro ne perdea la speranza dell'utile, che da un sì cortese padrone, com'era il Saverio si prometteva.

Promettersi una persona o una cosa, *vale Tenersi certo d'avere una persona, o una cosa. Non com.* — *Cecch. Assiuol.* 1. 2. (*C*) Voi voi darete la maniera. *Itin.* Promettetevela al sicuro. *E* 2. 3. Ricordatevi di tornare a casa a buon'ora, acciocchè se io avessi bisogno di voi, io non v'abbia a cercare. *G.* Promettetemivi alle ventiquattro in casa. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 5. 60. E si promette sicurezza e paco.

14. † *Per Permettere; ma è idiotismo. G.*[*V.* 11. 134. (*C*) Qual puote esser la cagione perchè Iddio abbia promesso questo arduo contro di noi.

[T.] *Varii accoppiamenti. Col nome.* [T.] *Fortig. Ricciard.* 20. 109. E gli promette dall'alta Bontate Perdonanza, e l'assolve.

[T.] *Col* Di *e l'inf. Ar. Fur.* 5. 33. Ella gli avea giurato...Che mai non saria ad altri, ch'a lui, sposa; E se dal re le venia contraddillo, Gli promettea di sempre esser ritrosa Da tutti gli altri maritaggi poi. *E* 21. 68 Quando in sua guardia l'avrà presa, Promesse, a sua possanza, di salvarla. (*Anco* Promesse *per* Promise *vive in Tosc.; ma tant'è attenersi alla forma com.*). *Vang.* Promisero di dargli danaro (*a Giuda*). — Mi promise di parlare.

Col Che. [T.] *Liv. trad. del* 300, 214. Promisero ch'elli sarebbero (*altro cod.* Saranno). — *Il fut. indic., dice più fermamente la cosa.*

[T.] *Coll'agg. Virg. Aen.* 4. 228. Non illum nobis genitrix... talem Promisit. — Glielo prometto buono. — Me lo prometteva tutt'altro.

Ass., a modo di sost. [T.] A lui, il promettere è mantenere.

Recipr. [T.] *Ar. Fur.* 26. 91. Già promesso s'avean che, per cammino, L'un non farebbe all'altro cosa strana. — Con la mia vicina, in caso di malattia, ci siamo promesse di curarci da noi.

Col Si, *in altra forma.* [T.] *S. Ag.* Si promise coronatore della vittoria (*promise se stesso; promise che egli la coronerebbe*).

[T.] La ragazza si promette sposa, da sè, anche non promessa da altri. È promessa all'uno, e si promette all'altro; o si promette a Dio.

II. *Prov. che mostrano altri accoppiamenti.* [T.] *Prov. Tosc.* 295. Ai pazzi e a' fanciulli, non si vuol promettter nulla. *E* 255. Chi tarda a dar quel che promette, del promesso si ripente. *E* 288. L'infermo, per guarir, promette assai. — Promettere cose grandi; *fam.* — Promettere mirabilia, *Troppo più del possibile o del credibile. Prov. Tosc.* 256. Promettere è una cosa, e mantenere è un'altra. [L.B.] *Iron. che fa onore alla povera gente:* Promettere e mantenere, è da contadini. [T.] *Prov. Tosc.* 256. Promettere e non mantenere è villania. *Ivi:* Chi promette e non attiene, L'anima sua non va mai bene. *E* 255. Chi promette nel bosco, dee mantenere in villa. (*Anche fatta per forza o nel pericolo, la promessa, se non è di cosa rea, è sacra a chi rispetta se stesso*). *E* 94. Il promettere è la vigilia del dare.

III. *In senso di male.* [T.] A chi ne dà, a chi ne promette (*busse o sim.; segnalam. di spaccone*). — Ti prometto io che ti farò stare a segno.

IV. [T.] Un vaticinio, Una tradizione promettono all'uomo, alla nazione incrementi, grandezza.

In senso aff. a Affermare. [T.] *Sen.* Questo ti prometto io, che avrò il favore de' posteri.

V. [T.] La speranza, La passione promettono oltre al vero e al possibile.

Quindi Promettersi una cosa, *Prometterla a se medesimo.* [T.] *Car. En.* 8. Come aspira A questo regno, e come anco per fato E per retaggio del dardanio seme Lo si promette. [Cors.] *Gal. Sagg.* 312. Più se lo prometteva dal poter accortamente prestigiare con equivochi tra le persone semplici, che... [T.] Si prometteva di lui un buon allievo.

VI. [T.] Giovane che promette dimolto: *o ass.* Che promette. — Ingegno che promette; Promette assai, poco; Non promette gran che.

VII. *Altre fig. e tr.* [T.] Discorso, Esordio, Manifesto, Opera, che promette. — Le tue lettere mi promettono bene di te.

[T.] L'impresa promette bene. *Prov. Tosc.* 243. La fatica promette il premio, e la perseveranza lo porge.

[T.] La campagna promette una gran buona raccolta.

† **PROMETTIMENTO.** *S. m. Promessa. Esp. Pat. Nost.* 13. (*M.*) Egli è in volontà, ed in promettimento di perdonare di cuore, se l'uomo gli facesse ingiuria.

PROMETTITORE. *Verb. m. di* PROMETTERE. *Chi o Che promette.* Promissor, *aureo lat.*

2. *Sovente vale Chi troppo promette più che non possa o non voglia. Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*M.*) Tutti siete così gran promettitori, e poi non attendete altrui nulla. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 25. Ma fingete che questi falsi promettitori sieno fedeli. [Camp.] *Bib. Mac.* II. 10. Ma nel primo levare del Sole ciascheduno apparecchiato di combattere; e costoro, in veritade, promettitore (*sponsorem*) e con virtude di vittoria e di prosperitade avevano Iddio. [T.] *Pallav. Ben.* 2. 57. (*V. anco* PROMISSORE).

3. *E nel senso del* § 2 *di* Promettere. *Non com. Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (*C*) Tutti siete così promettitori, e mallevadori alla detta pace per l'una parte, e per l'altra con solenni carte, e promesse. [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* I. 82. Questo fanno acciò che i loro promettitori, overo mallevadori e sicurtà, non possano essere costretti a rispondere per quelli debiti.

4. *Fig.* [T.] Fiori promettitori di frutti.

PROMETTITRICE. *Verb. fem. di* PROMETTITORE. *Fiamm.* 1. 109. (*C*) Io allora più volte ringraziai la santa Dea, promettitrice e datrice di quei diletti.

2. *Quasi fig.* [T.] Aurora promettitrice di giorno sereno; Stagione promettitrice d'abbondante raccolta. — Giovanezza promettitrice d'utile virilità.

PROMINENTE. [T.] *Agg. com. Che ha prominenza. In Vitr. e in Tac.* [T.] *Cocch. Raim. Lez. Anat.* 73. Diventano (*gli ovarii*) globetti prominenti, molto maggiori delle vessicole. — Sopracciglia prominenti.

PROMINENZA. *S. f. Aff. al lat. aur.* Prominentia. *Rialto, Elevazione sopra il rimanente della superficie. In Vitr.* — *Sagg. nat. esp.* 173. (*C*) La superficie era piana, senza alcuna prominenza. *Gal. Sist.* 437. Nel volgersi in se stesso conduca seco l'aria a sè contigua, e nella quale vanno percotendo le sue prominenze. [T.] *La* Prominenza *suol essere meno della* Eminenza.

2. [T.] *Nel corpo umano.* Prominenze zigomatiche. *Più sempl.* Gli zigomi. — Naso di maestosa prominenza. [L.B.] Prominenze *pur troppo anco quelle de' gobbi.*

Prominenza dell'osso, *dicesi D'ogni sorta di avanzamento, allungamento ed elevazione che si osserva nella superficie d'una parte ossea.* (*Mt.*)

PROMINISTRO. [T.] *S. m. Nel Governo pontificio.* [T.] Prominisitro delle armi. *In ogni Governo* Il ministro di Stato dovrebbe avere un prominisitro che ne tenga le veci all'occorrenza. *V.* PRO *appendice, num. IV.*

PROMISCUAMENTE. [T.] *Avv. Da* PROMISCUO. *Aur. lat.* [T.] Matrimonii promiscuamente celebrati tra tutti gli ordini sociali. [Cast.] *Vitt. Alfieri, Misog.* 2. Una moltitudine e quasi totalità di onesti abitanti sì della città che del contado, promiscuamente composta di tutti i ceti.

[T.] C'è de' complimenti che non si confanno se non a certe occasioni, e che gl'inesperti usano promiscuamente in tutte. — Vocaboli promiscuamente adoprati. — Abbreviatura promiscuamento usata a significare due sillabe differenti.

† **PROMISCUARE.** *V. a. Mescolare senz'ordine. Cocchi, S. M. N.* (*Fanf.*)

PROMISCUITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* PROMISCUO. Promiscam *avv.*, *aureo lat.* [T.] Promiscuità poligamica.

[T.] Promiscuità di vivande, *cioè di grasso e di magro.* — *D'uffizii; D'usi e significati di più vocaboli.*

2. (Leg.) *Comunione di alcune cose; ma più propriamente Quel godimento in comune dei pascoli, dei boschi e delle terre demaniali tra gli abitanti di due o più municipii.* (*Mt.*)

PROMISCUO. *Agg. Misto confusamente, Indistinto.* (*Man.*) *Aureo lat. Bern. Lett. facet. p.* 209. (*Gh.*) Intendo stamattina la peste da lunedì in qua essere rinforzata; e questo credo che sia per la commistione promiscua della gente questi dì del carnovale. [T.] Matrimonii promiscui.

2. [T.] Uso promiscuo, *di cosa, di vocaboli, di significati.* [Cors.] Promiscuo, *presso i Grammatici, è Aggiunto di genere, e vale Mascolino e femm. insieme. Varch. Lez. t.* 2. *p.* 353. Noi diciamo sempre *lepre* sotto quel genere che i grammatici latini chiamano promiscuo.

†† **PROMISSARIO.** [T.] *S. m. Dicono taluni Colui che riceve la promessa; sull'anal. di* Mandatario, Depositario.

PROMISSIONE e † **PROMESSIONE.** *S. f. Aff. al lat. aur.* Promissio, onis. *Promessa, ch'è più com.* — *S. Ant. Confess.* (*C*) Di nuda promessione nasce azione. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. Le tue lusinghe non mi adombreranno ora gli occhi dello 'ntelletto, come già fecero le tue disleali promessioni. *E nov.* 10. *g.* 8. Attenendosene Salabaetto alla sua semplice promissione. *Albert. cap.* 29. A promession di bocca, Avvegnachè pajano promessioni d'amore, non sempre ti confidare. *Dant. Purg.* 28. Nè credo che 'l mio dir ti sia men caro, Se oltre promission teco si spazia. *Serm. S. Agost.* 28. S'io esco dell'Ordine, rompo il boto della mia promessione. *Vit. SS. Pad.* 2. 3. Commettiamo adunque noi a Dio in questa solitudine la cura di noi, e affidiamci alla sua promissione. *Tratt. Spir.* 12 (*Man.*) Anco dovete sperare... che la virtù abbia beatitudine nella celestiale promessione. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 1. 9. Ma la pietà, la quale senza dubbio s'intende la carità, è utile a tutte le cose, abbiendo promessione della vita presente e di quella che dee venire. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 13. 73. Gli dà parola e fa promissione Ch'ei farà vita in avvenir modesta. [T.] *Vit. S. Franc.* 154. Ferma promissione.

[Cont.] **Promissione della dote**, *od altre fatte con forme legali. Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 59. Fummo insieme lunedì, a dì VII di gennaio, in Santo Niccolò, in de la cappella de l'inghilesi; e facemmo la carta de la promissione de la dota; e mettemmelo in Filippo di Sciarra de' Gaitani, quello che dichiarerae. *Giorn. Ass. Montalc. Arch. St. It. App.* 26. 364. Aveva esso conte, assieme col signor Don Grazia, fatto levare l'esilio a detto sergente da sua maestà; con il di più della promessa di darli, sì in tempo di pace come di guerra, una compagnia di 300 uomini, con l'entrata di 4000 scudi all'anno: di che furono fatte le scritture, con promissione di banco.

2. **Terra di promissione.** *Nome particolare del paese promesso da Dio agli Ebrei. Più com.* Terra promessa. *M. V.* 7. 3. (*C*) Se voi andaste verso la terra di promissione in Levante, io v'anderei davanti. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 3. 7. Usciti d'Egitto secento migliaja uomini d'arme, due di cotanti non si legge che entrassino in terra di promissione di tutti costoro. *E* 3. 19. Adunque pronunzia la Scrittura, che grazia di Dio è d'essere menato in terra di promissione. = *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 21 (*Mt.*) Furono da Dio ripresi, e privati da non entrare nella terra della promissione. *Segner. Mann. Apr.* 24. 2. La terra di promissione fu ereditata. [G.M.] *E Quaresim.* 1. 5. All'improvviso morirono quelli audaci, che biasimarono la terra di promissione.

3. [T.] *In Venezia, in ant. gli Editti del Doge.* Promissione del doge Ziani del 1173.

PROMISSIVAMENTE. [T.] *Avv. Da* PROMISSIVO. *In forma di promessa. Tert.* Portiamo, *dice, non* Porteremo; Precettivamente, *non* Promissivamente, *lo dice.*

PROMISSIVO. [T.] *Agg. Che tende a promettere,*

significante promessa o forma promissiva di dire. V. PROMISSIVAMENTE. *Lo hanno i gramm. lat.*

† PROMISSIONE. *S. f. Permissione. Come* Profidioso *invece di* Perfidioso. *Cavalc. Med. cuor.* (*C*) Nulla creatura ci può nuocere sanza divina promissione.

PROMISSORE. *S. m. Promettitore* (V.). *In Oraz. — De Luca, Dott. volg.* (*Fanf.*)

PROMISSORIO. *Agg. Appartenente a promessa.* (*Fanf.*)

(Leg.) [Can.] **Giuramento promissorio.** *Specie di giuramento, con cui, invocando Iddio, altri promette che farà o non farà qualche cosa. Tale è il giuramento p. e. che si presta dai pubblici funzionarii nell'assumere il proprio ufficio.* = *Segner. Crist. instr.* 1. 10. 3. (*M.*) Questo giuramento si può distinguer al nostro intento in tre specie, che sono di assertorio, di promissorio, e di esecratorio... Il promissorio è quando egli si vale dell'istessa autorità (*del nome divino*) per promettere altrui una cosa futura.

† PROMOBILE. *Agg. com. Permutabile. Ott. Com. Purg.* 6. 77. (*M.*) Non che la provvidenza sia promobile e rotta, ma se ella non esaudisce l'orazione, in quella sarebbe ella franta. (*Se non è err.*).

† PROMOLGARE. *V.* PROMULGARE.

PROMONTORIETTO. *S. m. Dim. di* PROMONTORIO. *Bemb. Stor.* 5. 64. (*C*) Le quali rocche, perciocchè a due promontorietti congiunti colla città soprapposti sono:..., di molti difenditori non han bisogno.

PROMONTORIO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Promontorium. *Monte o Eminenza che si sporge in mare. Fir. As.* 175. (*C*) Vicino alla quale, in luogo assai remoto, è un promontorio, che quelli del paese appellano Tenaro. *Serd. Stor.* 1. 4. Tutto quel tratto dell'Affrica, che dal promontorio Prasoo... si stende verso Mezzodì. *E* 1. 5. Il promontorio, che è alle radici del monte d'Atlante,..., soleva da' marinari in quel tempo chiamarsi con rozzo vocabolo Capo di Non. *E* 1. 31. E questo è il capo che abbiamo detto, ovvero promontorio di Buona speranza. *Car. En.* 8. 1051. E i liti, e 'l mare, e 'l promontorio tutto Si vedea di Leucate all'Azia pugna Star preparati. *Paol. Oros.* 16. (*Man.*) Il fiume chiamato Crisorroas, e il promontorio di Samara mettono in mare. [Camp.] *Ces. Com.* Erano li siti di queste castella posti in alcuni estremi promontorii (*promontoriis*) in forma di lingule. [Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 73. Noi tuttavia perchè la voce Promontorio è in sè tutta bella, e molto intesa universalmente, useremo con più vaghezza... promontorio che capo. ([T.] *Questo è il T. geogr.:* Capo, *il com.*). — Promontorio di Diomede, *nel mare dalmatico, volgarm. detto* Planca.

2. *Per cel., fig.* [T.] Promontorio, *un gran naso.*

PROMOSSO. *Part. pass. di* PROMOVERE. Promotus, *in Plin. e Tac.* — *G. V.* 11. 20. 3. (*C*) E del vescovado del vescovo promosso, promovea un minore vescovo. *Segner. Pal. Ap.* 5. 7. Queste sono pure conseguenze, che vengono dalla banda dell'indegno promosso fuor di ragione. Ve ne sono poscia anche più dalla banda dei meritevoli non promossi.

[T.] *Coll'A poi.* Promosso al grado di... — Promosso a vescovo.

[Cont.] *Nella milizia. Giamb. Arte guerr. Veg.* II. 22. Per diverse schiere e diverse compagnie i cavalieri sono promossi, sicchè dalla primaia schiera a grado catuno promosso vada alla decima schiera; ed ancora da quella decima, crescendogli il soldo, e moltiplicandogli il grado, per gli altri ricorra alla primaia. [T.] Promosso tenente.

A modo di sost. [T.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 13. 4. Si dispose che i già promossi senza l'esame dell'Ordinario, non ostante qualunque approvazione degli ordinanti, se da lui non si trovassero idonei, si potessero sospendere.

2. *E nel signif. del* § 7 *di* Promovere. *Galil. Lett. Uom.* 1. 26 (*M.*) Nel quale (*trattato*) voglio inserire tutti i dubbi, e tutte le difficoltà statemi promosse, insieme con le loro risposte, e soluzioni.

3. [Camp.] *Per Eccitato. Avv. Cicil.* II. 17. Gli toglie la materia dell'essere a crudeltà promosso. = *Bus.* 112. (*M.*) I quali congiunti e promossi presono ordine di loro orribili pensamenti.

PROMOTORE. [T.] *S. m. Verb. di* PROMOVERE. — *Nel senso più gen.* [T.] *D.* 3. 1. Tutte nature (*gli enti tutti*)... si muovono a diversi porti Per lo gran mar dell'essere, e ciascuna Con istinto a lei dato che la porti. Questi ne porta il fuoco invêr la luna, Questi ne' cor' mortali è promotore .. E non pur le potenzie che son fuore D'intelligenzia, quest'arco (*istinto d'attrazione e d'affetto*) saetta, Ma quelle ch'hanno intelletto ed amore.

[Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 312. Che il sole sia il principal promotore delle palustri esalazioni, se ne accorsero anche gli antichi; e sotto il velame della favola, dissero che Apollo colle sue saette fulminava la peste addosso agl'uomini.

2. *Chi promuove cosa o pers. per farla avanzare nell'essere suo. Segner. Dubb.* 33. (*M.*) E pare a voi che un genere d'orazione si mal fondato si abbia da portar tanto in su da' suoi promotori?

M. V. 9. 95. (*C*) Essendo i cardinali di più altri solliciti promotori.

[T.] Promotore in causa di canonizzazione d'un santo in Roma.

[Val.] *Fag. Rim.* 2. 125. Farmi di sue gran doti promotore (*qui in senso aff. a* Promulgatore; *non com.*).

3. *Senso più specialm. soc.* [T.] Promotore della libertà, Delle comuni utilità, D'utili istituzioni, Di nuove industrie; Delle scienze, Delle arti.

[T.] Promotore d'una società, D'un giornale, D'un'impresa, D'una festa.

[T.] *In Venezia chiamansi* Promotori della contrada, *coloro che in ciascuna contrada vegliano sopra i poveri, e sopra le cisterne pubbliche, più importanti che altrove in città fondata sulle acque. Ma il tit. viene dal promovere opere di carità.*

PROMOTRICE. *S. f. e agg.* [T.] Società promotrice delle scienze, Delle arti. — *Ass.* Signore promotrici, *Dell'opera di carità della quale si parla.* [Val.] *Fag. Rim.* 2. 292. Erato... Delle danze benigna promotrice. = *Tass. Lett.* 3. 40. (*M.*) E di questo potrà ancora V. S. intendere il parere de' revisori, essendo ella promotrice del ragionamento. *V. anco* PROMOVITRICE.

PROMOVENTE. *Part. pres. di* PROMOVERE, *ecc. Che promove. Red. Ins.* 10. (*C*) La cagione immediata, promovente la generazione degli insetti, e producente nella materia disposta le loro anime.

PROMOVERE *e* PROMUOVERE. *V. a. Dar moto, Cominciamento, Vigore o Incitamento.* [Cont.] *Mont. Lett. Gond.* 318. De' corpi viventi sono principalmente tre specie de' movimenti; imperciocchè altri a noi accadono senza avvertirli, e senza poterli almeno immediatamente con la volontà nostra nè impedire nè promovere, e tali sono il moto del cuore, del sangue, de gl'intestini, e di tutte quell'interne facoltà nelle quali la Natura da sè ha un dispotico impero, libero da qualsisia tributo di vassallaggio alla nostra volontà. = *Liv. Dec.* 3. (*C*) Venuta la primavera promosse la guerra. *G. V.* 1. 56. 4. Per cui fu prima promossa, e domandata la grazia. *Pist. S. Gir.* L'animo fondato in cristiana virtù io promovessi in grandissima forza. *Cr.* 5. 24. 4. Il potar le novelle piante del pino le promuove in tanto, che raddoppia la lor escrescenza. *Cas. Lett.* 15. Sire, io sono stato quello, che ho promosso tutto questo affare.

2. *Per Accrescere, Estendere. Non com. Segr. Fior. As.* 5. (*M.*) Alla nostra città non fe' paura Arrigo già con tutta la sua possa Quando i confin avea presso alle mura; Ed or ch'ella ha sua potenza promossa Intorno, e diventata è grande e vasta, Teme ogni cosa, non che gente grossa.

3. *Conferir grado o dignità maggiore di quella che alcuno abbia.* (*Fanf.*) *Aureo lat.* [Cont.] *Giamb. Arte guerra Veg.* II. 9. Per antica usanza è servato, che dal primaio principe della legione sia promosso colui che è centurione della primaia compagnia. = *M. V.* 9. 93. (*C*) Come uomo sagacissimo... usava questa cautela, che vacando un beneficio di grande entrata, togliea un prelato di più basso beneficio e lo promovea al maggiore, e un altro di minore beneficio a quello di colui cui avea promosso al maggiore. *Sen. Declam.* 126. Colui ch'è promosso all'ufficio del magistrato, e viene a questo grado, debba avere qualche preminenza, cioè che sia gentile e bene imparentato, o ricco, o virtuoso secondo gli statuti di Roma. *Dant. Purg.* 20. Ch'alla corona vedova promossa La testa di mio figlio fu, dal quale Cominciâr di costor le sacrate ossa.

[Camp.] *Bib. Giud.* 9. E dissero (*le legna*) all'ulivo: sii nostro signore e re; il quale rispose: Or come posso io abbandonare la mia grassezza, la quale usano li Dii e gli uomini, ed andare e venire per essere promosso (*ut inter ligna promovear*) tra le legna. = *Red. Lett.* 2. 22. (*C*) Il sig. Bastiano Dottori aveva avuta la grazia di esser promosso alla cancelleria del monte delle Graticole.

4. † *N. pass.* [Camp.] **Promoversi in,** *per Tentare di salire a dignità, grado ecc. Bib. Re,* II. 15. *Rubr.* Tratta come Assalon è insuperbito, e commuove Israel contro a David, e vuolsi promovere in Re.

5. *Per Ajutare, Proteggere, Favorire. Arrigh.* 65. (*C*) La bugiarda opinione mente, dicendo i buoni esser rei, e per contrario ella promuove i rei. *Cron. Vell.* 19. E così fia colla speranza di Dio, promovendo sempre in ciò, che ha potuto. (*Qui n. ass.*) *Red. Vip.* 1. 7. Se l'antica fama già descrisse tanto liberale Alessandro in promuovere gli studii del suo Aristotile, il mio signore... di gran lunga lo lascia indietro. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 6. (*M.*) Di te non pigliare sollecitudine. Ti prospererò, ti promoverò, ti darò altra gente, che non è questa ribalda, a cui dominare.

6. **Promuovere la causa d'un Beato o d'un Santo,** *dicesi del Fare gli atti per procurare la canonizzazione. Pred. Pal. Ap.* 1. 5. (*M.*) Ma pur non basta a canonizzare, ancor vivo, quel Vescovo per un santo. Perchè io domando ben tosto a chi già vuol promuovere la sua causa, come...

7. *Trattandosi di dubbii, quistioni, e sim. vale Proporre, Mettere in campo. Galil. Mem. lett.* 1. 203. (*M.*) Che maggior favore può ella desiderare, che il veder loro Altezze medesime prendere soddisfazione di discorrere seco, di promuovergli dubbii, di ascoltar le risoluzioni, e finalmente restare appagate delle risposte della Paternità vostra?

8. *Per Eccitare, Provocare. Pap. Umid. e Secc.* 166. (*Gh.*) E come dunque così facilmente si può egli promuovere il sudore e col movimento del corpo e con l'esterna caldezza? [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* VI. 15. Causi (*un veleno*) vertigini, scurisca il vedere, corrompa i sentimenti, induca sete, faccia flusso di sangue, accenda la febbre, ritenga l'orina, ecciti dolori di budella, promuova la nausea e 'l continuo vomito; arrossisca, inlividisca, e impallidisca; faccia farneticare. *Loc. Teatro arc.* 128. Dato per bocca (*il precipitato dolce*) da 3 gr. sino a 6 e 7 promuove eccellentemente il sudore, tolto con acqua triacale, e mitridato, o con altro specifico veicolo.

9. † *Per Sommovere. Stor. Pist.* 68. (*C*) Tanto era promosso lo popolo minuto, e' contadini, a stanza dell'abate, a gridare tregua. *E* 102. Ordinava di promuovere loro gente addosso, per volergli al tutto disfare. *Vit. SS. Pad.* 1. 18. Ciascuno si sforzi ed armi con tutto suo potere contra di lui, e diamogli più dure battaglie, sicchè egli provi e senta la nostra potenza, e chi siamo noi, li quali promuove (*il ms. Venturi ha* provoca) al combattere con esso.

10. † *Per Indurre, Recare. Vit. S. Gir.* 55. (*C*) Aveano promossi all'unità della santa fede molti peccatori.

[T.] *Senso corp.* [Pol.] *Marchet. Lucr.* 1. 295. D'ogni cosa in grembo i semi Stanno alla terra... e da noi promossi Sono a nuovo natal.

[T.] *Pap. Cons. Med.* 1. 90. Ippocrate a simigliante idromele attribuisce una lode sovrana di promuovere l'orina e lo sputo. — Promuovere il vomito.

II. *Com. Del Far avanzare in uffizii soc.* [T.] Promovere a grado più alto. Promuoverlo a capitano. — *Senza l'A,* Promuoverlo giudice. — *Ass.* Per rimuoverlo, l'hanno promosso; *Per liberarsi da un impiegato stupido, l'hanno cacciato innanzi.*

III. *D'operazioni e d'imprese.* [T.] Promuovere lo spaccio d'una merce, Il commercio, L'industria. — Promuovere lo studio di tale o tal disciplina. — Promuovere gli studii con premi; *o, meglio,* con atti di stima affettuosa, e coll'esercitare in prove onorevoli gli studiosi. *Oraz.* L'ammaestramento promuove le insite forze della natura, e la retta coltura corrobora le anime. — Promuovere un'istituzione.

[T.] Promuovere le comuni utilità, Il patrio onore, La civiltà.

PROMOVIMENTO. *S. m. Il promovere. Lib. Dicer. Lett. Feder. Imper.* (*C*) Per dimostrare allegrezza del promovimento dell'onor suo.

Vegez. 65. (*M.*) Nella legione così è da fare il promovimento, che tutte le compagnie cerchi chi è promosso.

PROMOVITORE. *Verb. m. Da* PROMOVERE. *Chi o Che promove.* [T.] *Più com.* Promotore, *nel senso soc. e intell., ma nel mater. può qualche rara volta cadere quest'altro. V. il seg. e* PROMOTORE — *Dic. Div.* (*C*) Non solamente si dee avere per noi gentile, e caro signore, ma ottimo coltivatore e promovitore de' nostri fatti, ed accrescitore degli onori della città di Roma.

PROMOVITRICE. *S. f. di* Promovitore(*V.*). *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 124. (*C*) Curiosità favoritrice delle lettere, e degli studii diligentissima promovitrice. [T.] *Qui non cadrebbe forse di dire* Promotrice *che s'applica meglio a pers*

PROMOZIONE. *S. f. Azione colla quale si conferisce un grado o dignità maggiore di quello che altri ha. In Lamprid.* — *G. V.* 11. 20. 3. (*C*) Avvenia ben sovente, che d'una vacazione d'un vescovado grande, o arcivescovado, o patriarcato, faceva sei, o più promozioni. *Cavalc. Frutt. ling.* 181. E come, quanto al mondo, alcuna singolar promozione, e alcuno onore. *Cas. Lett.* 31. (*M.*) Il quale siccome in tutte l'altre sue deliberazioni è riputato e sapientissimo e giudiziosissimo, così è ancora in questa delle promozioni sue. *Vettor. Franc. Viag. Alem. p.* 22. *lin. ult.* (*Gh.*) Nella creazione di Clemente VII fecero in Firenze grandissimi segni d'allegrezza, e con ogni sorta di dimostrazione si sforzarono i Fiorentini di far conoscere al Pontefice d'aver avuta gran contentezza di questa sua promozione. [T.] *Anco nel Magal. Lett.* — Promozioni a gradi militari. *Ass.* Promozioni: *in quel di Napoli dicono* Ascensi; *ma le possono essere con pericolo di scese e di capitomboli.*

[T.] Esame di promozione, *acciocchè dall'una scuola sia dichiarato idoneo l'allievo a passare in altra.* [L.B.] *Anche d'uno in altro uffizio.*

[T.] Promozione d'una facoltà umana da una potenza all'altra.

2. *Per Instigamento. Cron. Vell.* 111. (*C*) Essendosi di più d'un anno, a promozione del santo Padre, richiesto il comun di Firenze... di far lega con santa Chiesa.

PROMULGAMENTO. *S. m. L'atto e l'effetto del promulgare, Promulgazione.* (*Fanf.*)

PROMULGARE e † **PROMOLGARE.** *V. a. Aff. al lat. aur.* Promulgare. *Pubblicare una legge o altro.* (*Fanf.*) *S. Gio. Grisost.* 176. (*C*) La quale (*sentenza*) per lo suo profeta, non minacciando, nè sotto condizione,. ma diffinitivamente profferendo, avea promulga ta *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 6. *E Mann. Sett.* 1. 2. Dopo aver promulgata di sua bocca la legge sul monte Sina, e giù disceso in persona a montare in cattedra a fine di spiegar la legge già data. *Ces. lett. Cic.* 2. 109. Se in questa legge nulla è scritto, che per altre leggi... non si possa o non si fosse potuto senza loro pregiudizio promulgare, abrogare, derogare, obrogare e che a chi la promulgò, abrogò, derogò, obrogò per questa ragione induca pena, o multa, in quell'articolo questa legge non tiene. *Sold. Sat.* 1. 3. (*M.*) Perchè se tu minuzzi, o troppo stritoli Le leggi che agli stolti onor promulga, Tardi s'avvolgeranno i tuoi gomitoli. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 136. Voi... promulgate leggi a tutte l'ore.

[T.] *Segner. Pred.* Promulgare un editto pubblico in tutto lo stato (*dicendo promulgare a tutto lo stato*, pubblico *diventa superfluo*).

2. *Per Pubblicare semplicemente. Red. Lett. fam.* 3. 9. (*M.*) Del resto fino a suo tempo non promulghi cosa alcuna di quello che io qui le ho scritto.

PROMULGATO. *Part. pass. e Agg. Da* Promulgare. *S. Agost. C. D.* (*C*) Non si reputi piuttosto da seguitar le cose, che si fanno ne' giuochi instituiti per autorità divina, che le cose, che sono scritte nelle leggi promulgate per consiglio umano.

2. *E per estens. Fir. Dial. bell. donn.* 142. (*M.*) La leggiadría non è altro..., che una osservanza di una tacita legge, data e promulgata dalla natura a voi donne,...

PROMULGATORE. *Verb. m. di* Promulgare. *Chi o Che promulga. Lib. Pred.* (*C*) Quando arrivano i promulgatori papali delle sante indulgenze. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 16. (*M.*) Parve ai Cristiani opportuno, che egli vi andasse con solennità di apparato..., affinchè quel Grande arguisse quanto la nobiltà Europea tenesse in venerazione la Fè di Cristo, mentre onoravane tanto i promulgatori. [Pol.] *Pass.* 106. Confermò gli Apostoli in grazia, acciocchè fussero legittimi promulgatori e manifestatori della legge di Cristo.

2. *E fig. Red. Lett.* 2. 32. (*M.*) Io son qui in Toscana un continuo sincerissimo promulgatore delle sue lodi.

PROMULGATRICE. *Verb. m. di* Promulgatore. *Segner. Paneg.* 503. (*M.*) Una vostra cittadina medesima ne fu eletta da Dio per promulgatrice.

PROMULGAZIONE. *S. f. Aff. al lat. aur.* Promulgatio, onis. *Il promulgare, L'atto, e L'effetto del promulgare. Stat. Merc.* (*C*) Aggiudicazioni, sentenze, promulgazioni, dazioni in pagamento, e diffinizioni. *Ces. Lett. Cic.* 2. 107. (*M.*) Nella seconda, fuor del tuo uso, non noti la data, ma assai mi mostri in qual tempo... la scrivesti,...; ed aggiungi ciò che ti pareva la detta promulgazione aver portato di bene. [T.] Promulgazione d'un dogma.

PROMUOVERE. *V.* Promovere.

† **PROMUTA.** *S. f. Promutazione. Cecch. Donz.* 1. 1. (*C*) E la promuta poi fatta in Majorica Non vi dovette arricchire? *F.* Oh! pensatelo: Quando io ebbi la promuta, la mia donna Era...

† **PROMUTARE.** *V. a. n. ass. Permutare. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 271. (*C*) Che varietà porremo noi tra queste e quelle dove ci promutiamo? (*V.* Premutare, § 1 *e* Permutare, § 6.) *Teseid.* 9. 37. Potrebbono altra volta promutare, S'egli non hanno in questa promutato; Ma credo che dobbiate esser contento... ([T.] *Se però l'abbreviatura promiscua di* Pro *e* Per *non è cagione d'abbaglio. Il sim. dicasi delle altre voci di questa famiglia*).

† **PROMUTATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Promutare. (*C*)

† **PROMUTAZIONE.** *S. f. Il promutare. G. V.* 10. 198. 2. (*C*) Volea,.. in suo reame le investiture, e promutazioni d'ogni benefizio ecclesiastico. *Red. Lett. Pin. Ross.* 271. Adunque non giustamente esilio, ma promutazione chiamare dobbiamo quella (*alcune stampe hanno* permutazione). *V.* Permutazione.

PRONAO. [T.] *S. m. La parte esteriore de' templi greci, e quindi degli edificati a quella maniera. In Vitr. Se son colonne* Prostilo. — Pronao *nell'Eurip. del Bellott.* [Cont.] *Mart. Arch.* iv. 7. Le deambulazioni, navate, ovvero pronao di colonne, così possono essere applicate ai templi tondi e simili, come gli oblunghi. *Barbaro, Arch. Vitr.* 176. Solevano gli antichi distinguere lo antitempio, detto pronao, con alcune ale di muro... Queste ale veniano verso le fronti da una parte e dall'altra della cella, ma in alcuni tempii non pervenivano alle fronti compiutamente, ma terminavano in alcuni pilastri o ante che si dica, grosse quanto le colonne: e se tra l'una ala di mura e l'altra era grande spacio, si ponevano a quel filo de i pilastri tra mezzo due colonne per fermezza, e così era separato il pronao dal portico.

PRONATORE. *S. m.* (Anat.) *Uno de' muscoli del radio.* Pronare, *in Sidon.* — *Bucell. Anat.* 113. (*M.*) Due (*muscoli*) del radio detti pronatori, perocchè lo fanno chinare per innanzi.

† **PRONAZIONE.** *S. f.* (Anat.) *Movimento col quale l'antibraccio gira in sè stesso, per modo che il di sopra vien di sotto, ecc.* (*Fanf.*) Pronatus, *in Sidon. Alberti, Diz. Enc. in* Flessione.

PRONEPOTE. *V.* Pronipote.

PRONIPOTE e **PRONEPOTE.** *Agg. e Sost. com. Figliuolo del nipote.* Pronepos, *Cajo in Dig.* — *Sper. Dial.* 75. (*M.*) Sappi, Giove, che tu mi sei pronepote; (*è la Discordia che parla*) perocch'io generai il cielo, il quale fece Saturno, che fu tuo padre. *Segner. Pred.* 13. 6. Già i nipoti crescono, già si sperano i pronipoti.

2. *Nel num. dei più, diconsi i Discendenti d'una persona; ed anche Tutti coloro che verranno dopo di noi, o che sono venuti dopo un dato tempo. Alam. Gir.* 2. 61. (*M.*) E se fate così per l'avvenire, Potranno (*l'armi*) ai pronepoti anco servire.

† **PRONIPOTELLO** *e* † **PRONIPOTELLA.** *S m.* [Camp.] *Vezzegg. di* Pronipote. *Comp. Ant. Test.* Quando Elieser udì che costei era della cognazione del suo Signore, e ch'era pronipotella di Abraam, le donò molte gioje... [T.] *Ora direbbesi* Pronipotino *e* ina, *se bambini o giovanetti.* Proneptis *fem. ha Cajo in Dig.*

PRONIPOTINO. [T.] *V.* Pronipotello.

† **PRONITÀ,** † **PRONITADE** e † **PRONITATE.** *S. f. Qualità astratta di ciò che è prono.* (*Man.*) *In Sen.*

2. *Fig. S. Bernar. Specch. Vit. Spir.* 167. (*Man.*) Guardando la pronità della mia costanza, pensai communicare queste cose a te, come a fedele convittore. [Camp.] *Serm.* 35. Donaglisi la grazia, ma lassa la pronità di peccare venialmente e mortalmente. *E poscia:* Questa (*grazia*) rimove dall'anima la colpa originale, e conferisce la grazia, e rimuove la pronità di peccare. *E Serm.* 46. Diceva esso (*S. Francesco*) ch'era difficile satisfare alla necessità del corpo, e non obbedire alla pronità de' sentimenti.

PRONO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Pronus. *Piegato all'ingiù, Chino.* (*C*) *Rara anco nel ling. scritto.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 241. Ed avendogli (*gli animali*) formati proni, non volle che potessero innalzar gli occhi verso le stelle. *È in Sall. e in Ov.* [Laz.] *Mont. Il.* 4. 688. Molti E Troiani ed Achivi nella polve Giacquer proni e confusi in quel conflitto. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 227. Il busto (*degli animali acquatici*), e la parte prona, e la supina, e l'esser con le squamme o senza.

2. [Camp.] *Per Prostrato in atto di adorazione. Bib. Judit.* 10. E quando ella ragguardò nella sua faccia, lui adorò, gittandosi prona (*prosternens*) in terra.

3. [Val.] *Pronto. Dant. Salm.* 3. 12. E quegli, ch'era appresso a me più buono, Vedendo la rovina darmi addosso, Fu al fuggir più, che gli altri, prono.

4. [Camp.] *Per Inchinevole, in senso morale. Com. Boez.* iii. La cognizione dell'uomo àve principio dallo senso; e per ciò è prona la mente dell'uomo discendere a conoscere le cose sensibili quanto è di sè. *E Lib.* iv. Sono alcuni intro li buoni delli quali l'animo, o da condizione della complessione o da altra causa, ha prona disposizione a cose lascive e dilettose. [Pol.] *Tass. Lett.* 302. Il poeta dee esprimere ed imitare in Eustazio il costume ed il parlare de' giovani, o amanti o proni all'amore. = *Cavalc. Med. cuor.* 22. (*C*) Chi s'indegna leggiermente, è prono ad ogni peccato. *Franc. Sacch. Rim.* 67. E come a Longin diede perdono, Ch'a darli della lancia fu sì prono. *Lor. Med. Rim.* 35. Tanto sono i mortali al cader proni. *Ar. Fur.* 34. 14. Perchè le donne più facili e prone A cader son, di più supplicio è degno Chi lor fa inganno. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*M.*) Dunque di pietà degno È ciascun che del fallo, ov'ei fu prono, Riporta pena.

PRONOME. *S. m.* (Gram.) *Così detto perchè esercita la vece del nome, come* Io, Tu, Egli, *e quei che seguono. Aureo lat.* — *Buommat. Ling. Tratt.* 11. *cap.* 1. (*M.*) Pronome... è una parte declinabile dell'orazione, che coll'accennare alcun nome, viene a significare in un certo modo alcuna cosa. *Varch. Gram.* (*C*) Per dinotare più espressamente la natura e forza del pronome. *Salv. Avvert.* 2. 2. 1. Il nostro Toscano articolo dal Latino pronome... è formato. *E* 2. 2. 12. Conciossiacosachè de' pronomi altri sieno sustantivi, altri addiettivi, come i nomi, nè più nè meno, e che tra gli addiettivi un picciol numero solamente possessivi pronomi dai grammatici son chiamati. [T.] Pronomi relativi.

[T.] *Talvolta il pronome raddoppiasi con pleonasmo che pare idiotismo, ma è anco di grandi scrittori, e può aggiungere alla chiarezza o alla forza o all'affetto. D.* 1. 10. Parlami, e soddisfammi a' miei desiri. — Ed io li soddisfeci al suo dimando.

PRONOMINALE. *Agg. com.* (Gram.) *Che appartiene a pronome, o Che si deduce da un pronome. In Prisc.* — *Buommat. Ling. Tosc.* 2. 8. 14. (*M.*) Oltr'a questi (*nomi*) i nominali, come *scudiere*. I verbali, come *bravata*. I pronominali, come *nostrale*. *E* 2. 5. 30.

[T.] Forma, Desinenza pronominale. — Valore pronominale. — Suffissi pronominali nelle uscite de' venti.

† **PRONOMINARE.** *V. a.* [Camp.] *Per Dar soprannome. Serm.* 42. Pronominando la Povertà regina delle virtù, perchè fu tanto prestante e singulare in Cristo, re delli re, e nella regina, sua madre, la gloriosa Vergine Maria.

† **PRONOMINATO.** *Part. pass. e Agg. Da* Pronominare.

2. † *Nominato, Rinomato, Famoso. Zibald. Andr.* 134. (*C*) Siccome furono gli Ercoli pronominati per virtù, chi per fortezza, chi per sapienza.

PRONOSTICAMENTO. *S. m. Il pronosticare.* Prognosis, *Cel. Aurel. e trad. S. Iren.* — *But.* (*C*) Seguitò ancora lo suo pronosticamento delle soprascritte parti.

PRONOSTICANTE e **PROGNOSTICANTE.** *Part. pres. di* Pronosticare *ecc. Salvin. Buon. Tanc.* 3. 11. (*M.*) Un applauso che uno fa a sè stesso, vantandosi di prognosticante. (*Qui a modo di sost.*).

† **PRONOSTICANZA.** *S. f. Pronosticamento, Pronosticazione.* Prognosis, *Cel. Aurel.* — *Lib. cur. malatt.* (*C*) Sono pronosticanze vane, e bugiarde. *Fr. Giord. Pred.* Pongono cura alle pronosticanze degli Assiri pronosticatori.

PRONOSTICARE, † **PROGNOSTICARE.** *V. a. e n. ass. Prevedere, Annunziare il futuro. G. V.* 69. 3. (*C*) Fu pronosticato dinanzi la mutazione di Bologna contro al Legato. [T.] *E* 8. 49. Potrà comprendere per comparazione di quelle sono passate (*cioè delle mutazioni di Stato*), e pronosticare delle future. — *Pass.* 362. (*C*) Ma chi volesse per lo cantar del

Gallo... auguriare pronosticando, cioè pronunziando, se lo 'nfermo dovesse guarire, o morire..., questo sarebbe grave peccato. *M. V.* 1. 2. Pronosticaro al mondo grandi e gravi novitadi. *Red. Lett.* 2. 78. Io le aveva pronosticato, che tutto verno voleva crocchiare. *Tac. Dav. Ann.* 6. 46. (*M.*) A Gajo Cesare, che ragionando si rideva di Silla, pronosticò: Tu arai tutti i suoi vizii, e niuna delle virtù. *Bottar. Lez. Decam.* 1. 129. (*M.*) Pronosticò a Guido da Bagno.., dover egli esser ucciso per vano sospetto da un suo singolarissimo amico. *E* 130. Ragionando di sè co' suoi amici venne a prognosticare dalle celesti costellazioni essergli minacciato una subita morte in mezzo alle acque. [T.] *Salvin. Georg. volg.* 1. 110. Queste cose noi possiamo Prognosticar per accertati segni. — Prognosticar bene.

[G.M.] *Machiav. Disc. T. Liv.* 1. 56. Innanzi che seguano i grandi accidenti in una città, vengono segni che li pronosticano, o uomini che li predicono.

2. *E n. pass. Bottar. Lez. Decam,* 1. 131. (*M.*) Costui si pronosticò di dover esser ucciso d'un colpo di scure, e veramente fu così.

PRONOSTICATO, *e* **PROGNOSTICATO.** *Part. pass e Agg. da* PRONOSTICARE. (*M.*) [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 24. 12. 8. Insegnò quanto ingannino le speranze de' gran beni pronosticati.

PRONOSTICATORE, *e* † **PROGNOSTICATORE.** *Verb. m. da* PRONOSTICARE *ec. Chi o Che pronostica. Fr. Giord. Pred. cit. in* PRONOSTICANZA. (*C*) *Salvin. Disc.* 2. 135. (*M.*) Dove è questa altra etimologia della voce *Oaar*, che conferma i sogni essere stati da' buoni antichi stimati prognosticatori e veridici.

PRONOSTICATRICE. *Verb. f. di* PRONOSTICATORE. *Ott. Com. Par.* 4. 72. (*M.*) Beatrice fu pronosticatrice, e revelante delli pensieri e dubbii che aveva l'autore.

PRONOSTICAZIONE. *S. f. Il pronosticare. Più com.* Pronostico. Prognosis, *trad. S. Iren.* — *Vit. Plut.* (*C*) Delle pronosticazioni e segnali, che figuravano le fortezze di Alessandro. [T.] *M. V.* 3. 49. Verificandosi la pronosticazione detta per previsione d'astrologi.

2. *Detto dei Segni dai quali si congettura quello che dee avvenire. M. V.* 1. 6. (*C*) Vivette questo mostro maraviglioso 15 dì, dando pronosticazione forse di loro futuri danni.

PRONOSTICO, *e* † **PROGNOSTICO.** *S. m. e* † **PROGNOSTICA.** *S. f. Giudizio, Congettura di ciò che dee avvenire. Aureo lat. Red. Lett.* 2. 110. (*C*) Al sentire; il mio pronostico con molto sentimento si verifica. *E poco innanzi:* Si ricordi la signora Forzona del pronostico ch'io le feci il primo giorno ch'ebbi l'onore di visitarla. *Car. Lett. ined.* 2. 62. (*M.*) Ora dicono che sta bene affatto, non ostante il prognostico, che n'ha già fatto un altro Cardinale. *Segner. Conf. instr. cap. ult.* Per non errare, converrà prima ben osservare la natura, le cagioni, i prognostici, e poi venire a trattare de' suoi rimedii. [Tor.] *Cocch. Disc.* 1. 16. Contentandosi nei mali incurabili del ragionevole prognostico, il quale benchè per lo più poco grato a chi egli appartiene, suol però essere il più difficile, e se ben si mira il più importante ufficio del medico.

[T.] Si avverà il prognostico.

2. *Per estens.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 15. Se dessero mente (*i Cristiani*) ai prognostici infallibili delle Scritture e de' Santi..., seguiterebbero a combattere animosamente in tutte le vicende prospere e avverse. [T.] *Sansov. Conc. Pol.* Il savio ministro dee, a guisa di eccellente medico, antiveder ciò che può sperare e temere: non sperando o temendo, più o meno di quello che si conviene. E può facilmente conoscere, se la speranza nel principio è in augumento; in istato o in declinazione; e, conosciutolo, può fare il suo pronostico, per non aspettar del tutto il dolore.

3. *Fam.* [A. Cont.] Face un prognostico, *Dir le cose molto lungamente e stucchevolmente.* [G.M.] *E anche, Mettere innanzi molti dubbi e difficoltà* Quando s'ha a fare una cosa, vien sempre fuori con mille prognostici. *E sing.* Prima che mi pagasse, c'è voluto un prognostico.

4. *Si dice anche de' Giudizii formati dagli astrologi nell'osservare i segni celesti.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 221. Ben crederei che di tali accidenti potessero gli astrologi fare alcun verisimile pronostico. = *Sannaz. Arcad. pros.* 10. (*M.*) Nell'una (*tavola*) erano notati tutti i dì dell'anno..., e li non falsi pronostici delle tempestadi. *Tac. Dav. ann.* 3. 64. Fu accusata... di pronostichi fatti fare da' Caldei della casa di Cesare. *E* 16. 231. E che fa? Acchiappa le [...]ere d'Antejo, e le nascite, e i pronostichi, che [...]mene avea fatto della vita di lui. [Cont.] *Garz. Piazza univ.* 51. *v.* Sotto il nome de' pronostici [...] renderò tutte quelle opere, overo discorsi e giudizii, che vengono fuori oggidì col nome di almanachi, o calcoli di lunarii. [Val.] *Veges.* 184. Delle prognostiche, cioè dei segni, che dinanzi mostrano le cose, che poi debbono avvenire.

† **PRONOSTICO.** *Agg. Che dà segno o indizio di quello che dee avvenire. In S. Isid.* [Camp.] *Com. Boez.* IV. Sogliono certamente li medici percipere signi pronostici di sanitade, quando l'infermo... = *Menz. Sat.* 1. (*M.*) E mille cose indiavolate ed ostiche, Che si fanno sentir lontane un miglio, Di sua bestialità munzie, e pronostiche.

PRONTAMENTE. *Avv. Da* PRONTO. *Con prontezza. Spacciatamente, Senza indugio.* Prompte, *aur. lat.* [T.] *Belc. Feo. Prat. spirit.* 4. 204. Aveva di libri grande copia, sopra ognuno che era in Alessandria; e quelli prontamente e volentieri a chi gli voleva, accomodava. = *Pass.* 58. (*C*) Dov'è maggior bisogno, più prontamente e più largamente sovviene. *Fir. As.* 237. Io non lasciai di fare uficio alcuno verso di lei, che per me si potesse, che prontamente nol facessi, e volentieri. *E Disc. an.* 50. Il sagace uccello si offerse loro, e molto prontamente offerse ogni suo potere. [T.] *Red. Lett. fam.* 2. 328. Si cominciò a stringer daddovero il negozio della stampa del Vocabolario; imperocchè S. A. S mi ha comandato espressamente di accennare a V. S. che desidera di sapere prontamente quante balle di carte, a un di presso, sieno per bisognare. [Laz.] *E Cons.* 312. Se i suoi mali sono effetti di evaporazione, e non d'altra cagione, ella sarà prontamente bella e guarita.

2. [T.] *Senso corp. Forteguerr. Ricciard.* 56. O scendi prontamente da cavallo, O torna addietro per la stessa via. [Cont.] *Garz. M. Car.* I. 4. Andrà (*il cavallo*) prontamente se avanzerà prontamente il suo passo ad ogni moto, obbediente alle volte, piacevole a correggersi.

3. [T.] *Senso spirit. Segner. Crist. instr.* 1. 338. A sedare prontamente lo sdegno ne' giovanetti adirati. — Rispondere prontamente.

† **PRONTARE.** *V. a. e n. ass. Importunare, Importunamente sollecitare, Fare istanza. Frequent. da* Premo *non da* Promo, *dal quale* Prompto, *aur. lat. Boc. Nov.* 7. *g.* 4. (*C*) Quivi prontando lo Stramba, e l'Atticciato, e 'l Malagevole, compagni di Pasquino..., un giudice... si mise ad esaminarla del fatto. *Stor. Pist.* 54. Molti de' Guelfi di Lucca prontarono la pace in dispetto di Messer Luti degli Obizzi. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 421. (*M.*) Andò adunque con insolenza a casa di Melisso..., facendo prova di tirarle a sè per forza; prontando in contrario il padre, ed altri amici suoi, ed occorrendo vicini, chi lo tirava di qua e chi di là per sì fatta maniera, che morì fra le lor mani. *Cron. Vell.* 28. Indi a certi di co' detti Berignalli favellò, e mai contro a loro non prontò. [Cors.] *D. Rim. Ball.* 3. Dille, madonna, lo suo core è stato Con sì fermata fede, Ch'a voi servir lo pronta ogni pensiero (*quasi* Si appunta).

2. † *Att. Dant. Purg.* 13. (*C*) S'altra cagione in contrario non pronte, Esser den sempre li tuo' raggi duci. [T.] *Siccome* improntare, imprentare *da* imprimere; *qui la cagione che pronta e che preme, move a fare. D.* 3. 30. Desio che urge. *E* 1. 27. Mi pinser gli argomenti.

G. V. 6. 79. 3. (*C*) I detti due anziani (che gli prontava più volontà che fermezza) diedeno fede al trattato.

3. † *N. pass. Sforzarsi. Liv. M. Dec.* 3. 11. *var.* (*C*) Così come li tribunali si prontavano in disturbar la legge.

† **PRONTARELLO.** *Agg.* [Camp.] *Dim. di* PRONTO. *Bib. Dan. Prol.* Al quale rispondendo uno de' nostri assai prontarello (*promptulus*) a parlare...

PRONTATO. *Agg* [Cors.] *Improntato. Gucc. Viag.* 339. In quello monte si trovano le pietre, che sono tutte prontate di palme. [Camp.] *Guid. G.* XV. 419. E la immagine di Pulissena fu posta sopra la sepoltura di Achille fatta e prontata di fino oro.

PRONTEZZA. *S. f.* [Cont.] *Qualità astratta di ciò che è Pronto. Picc. A. Filos. nat.* 46. *v.* Le forme tutte che al presente sono nelle parti della materia, o furon mai ne' tempi a dietro e sien per esser nell'avvenire, non di nulla furono, o saranno fatte; anzi per loro stesse proprie furono ab eterno nel venire della materia accolte in prontezza e possibilità di prodursi, per mezzo dell'azione di chi genera.

Volonterosa disposizione a tosto e presentemente operare. Pass. 98. (*C*) Sicura prontezza con isperanza di perdono gli sospinga. *Amm. Ant.* 2. 10. 13. Matta prontezza è della fiorita età, grande senno dell'antica. *Red. Lett.* 2. 36. Conoscerà dalla mia obbedientissima prontezza quanto,.. [T.] *Guicc. Stor.* 1. 350. Il Conte di Pitigliano raccoglieva a Ravenna con prontezza le genti designate a soccorrerla.

2. [T.] Prontezza di mano, *Scioltezza; talvolta in mal senso* A ferire, a pigliare. — Prontezza del passo, della parola, *negli atti della pers.*

(Pitt.) *Una certa risoluzione e disinvoltura, con la quale la figura muove il corpo, o le membra alle sue operazioni; è propria qualità degli animali, o persone veloci, ed è contraria alla Tardità, o Pigrizia. Ves. Op. Vit.* 2. 15. (*M.*) Ridusse in moto le sue figure, dando loro una certa vivacità e prontezza, che possono stare e con le cose moderne, e, com'io dissi, con le antiche medesimamente. *E* 73. Da piè fece quattro Evangelisti...: chi scrive, chi legge, altri pensa, e variati l'un dall'altro si mostrano nella prontezza molto ben condotti.

3. *Senso mor.* [T.] *Dant. Conv.* 77. 78. Tre ragioni... mossero me ad eleggere innanzi questo che l'altro (*il volgare che è il lat.*) L'una si muove da cautela di disconvenevole ordinazione; l'altra da prontezza di liberalità; la terza dal naturale amore alla propria loquela. = *E* 68. (*C*) Per prontezza di liberalità io mi mossi al volgare comento, e lasciai lo latino.

4. [T.] Prontezza di memoria, Di mente; Prontezza d'intendere. *In questo senso e in altri, ass.* Prontezza. *Talvolta suona biasimo, Soverchio ardimento, Sfacciataggine.*

5. † *Per Improntitudine, Improntezza, Presunzione, Importunità. Bocc. Nov.* 4. *g.* 8. (*C*) Usando la sua trascurata prontezza, la sollecitò molte volte o con lettere o con ambasciate.

PRONTISSIMAMENTE. *Avv. superl. di* PRONTAMENTE. Promptissime, *Plin. Tor. e Mas.* — *Bocc. Nov.* 4. *g.* 1. (*C*) Il monaco prontissimamente rispose. *Guicc. Stor.* 12. 597. Acquistata che egli avesse la campagna, fusse prontissimamente per riceverlo. [T.] *Guicc. Stor.* Corsi prontissimamente. *Gal. Lett* 2. 18. Diligentissimamente appresi e prontissimamente affissi nella mente (*certi particolari accidenti*). [F-Ts.] *Cocch. Cons.* 1. 24. Riscaldarlo (*il cauterio*) prontissimamente. [Cast.] *Citt. Repub. cap.* XXII. Fa servizio prontissimamente a ciascuno.

PRONTISSIMO. *Agg. superl. di* PRONTO. *Aur. lat. Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) Chi avrebbe Tito... fatto prontissimo a procurar la propia morte..., se non costei? *E Concl.* Perchè io abbia ciò fatto, assai ragioni vengono prontissime. *Arrigh.* 63 E tu altresì prontissima cagione di furioso dolore ascolta. *Petr. Vit. Imp. Pont.* (*M.*) Fu (*Galba*) molto vizioso, e a libidine illecita prontissimo. [T.] *Galil.* Aveva ragioni prontissime.

[Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 683. Aurelio Lovino Milanese prontissimo pittore.

† **PRONTITUDINE.** *S. f. Prontezza. Coll. Ab. Isac. cap.* 16. (*C*) Con gaudio e prontitudine sempre cominciò l'opera di Dio. *Vas. Op. Vit.* 2. 423 Uno che si cava una scarpetta, rappresenta la prontitudine stessa. [Camp.] *Bib. Mac.* II. 11. Andavano adunque con prontitudine (*ibant prompti*), da cielo avendo loro ajutatore Dominedio...

2. [Camp.] *Per Prontezza ardita. S. Gio. Gris. Om.* Per certo alla prontitudine de' poveri si concede venia con ragion. *E più sotto:* Per certo non è uomo, il quale, se potesse fare altrimenti, volesse per lo vizio dell'impudenza e vergognosa prontitudine essere confuso.

PRONTO. *Agg. Aff. al lat.* Promptus. *Presto, Apparecchiato, Acconcio; e dicesi di persona e di cosa. Bocc. Nov.* 8 *g.* 10. (*C*) Senza priego aspettare, pronta a quello in altrui virtuosamente operare, che in sè vorrebbe che fosse operato. *Petr. Son.* 110. *part.* I. Oh passi sparsi! oh pensier vaghi e pronti! *E* 154. *ivi.* Lo spirto è pronto, ma la carne è stanca. *Dant. Purg.* 3. Quivi trovammo la roccia sì erta, Che indarno vi sarian le gambe pronte. *E* 26. Poichè di riguardar pasciuto fui, Tutto m'offersi pronto al suo servigio, Con l'affermar che fa credere altrui. *E* 28. Un'aura dolce... Per cui le frondi tremolando pronte, Tutte quante piegavano alla parte, U' la prima ombra gitta il santo monte. *But. ivi:* Pronte tremolando, cioè apparecchiate, per la loro tenerezza e flessibi-

lità, a piegarsi, e tremare. *Cas. Lett.* 15. Perchè noi dalla parte nostra saremo sempre e pronti e presti, *Dant. Inf.* 32. Va' via, rispose, e ciò che tu vuoi conta, Ma non tacer, se tu di qua entr'eschi, Di quel ch'ebbe così la lingua pronta. *Tac Dav. Vit. Agr.* c. 35. Molti volevan chiamare le legioni, egli come pronto allo sperare, e forte alle burrasche, scavalcò, e si pose dinanzi alle insegne. [Laz.] *E* c. 21. Lodava i pronti, garriva i lenti; in cotal guisa gli servivano di sprone i garreggiamenti d'onore. *E* c. 13. Essi Britanni sono pronti a dare all'imperio soldati, tributi, e fare ogni obbligo con le buone. [Laz.] *Mont. Il.* 5. 320. A pugnar teco Veggo pronti venir due di gran nerbo Valorosi guerrier. *E* 5. 748. Già s'aveano incontro Abbassate le picche i due campioni Pronti a ferir. = *Castigl. Cortig.* 2. 38. (*Gh.*) In tutto diviene obbedientissimo alla ragione, e pronto a volgere ad essa ogni sua voglia.

2. *Per Disposto, Desideroso a checchessia. Dant. Inf.* 3. (*M.*) Maestro, or mi concedi, Ch'io sappia quali sono, e qual costume Le fa parer di trapassar sì pronte, Come io discerno per lo fioco lume. [Camp.] *Iri:* E pronti sono a trapassar lo rio. [T.] *E* 2. 17. Una voce disse, *qui si monta*, Che da ogni altro intento mi rimosse, E fece la mia voglia tanto pronta Di riguardar chi era che parlava, Che mai non posa se non si raffronta (*si riscontra col vero*).

Dant. Par. 24. (*C*) Tu vuoi ch'io manifesti La forma qui del pronto creder mio. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 3. 5. Con pronta virtù dell'animo pervenne alla somma altezza di perfezione.

3. *Aggiunto di cosa subita, che non tarda. Bocc. Nov.* 5. *g.* 1. (*C*) Mi piace noi essere entrati a dimostrare colle novelle quanta sia la forza delle belle e pronte risposte. *Dant. Par.* 14. Così all'orazion pronta, e devota, Li santi cerchi mostràr nuova gioja. [T.] *E* 24. Poi mi volsi a Beatrice, e quella pronte Sembianze femmi, perchè io spandessi L'acqua di fuor del mio interno fonte (*pronta m'accennò ch'io parlassi*). [Laz.] *Red. Lett. Chir.* Gli porsi immantinente un ferro, acciocchè egli avesse in quell'istante occasione pronta di appagare la mia curiosità.

4. *Aggiunto di lingua, di scienza e sim. accenna la perfetta cognizione di esse. Ar. Fur.* 23. 120. (*M.*) Fra molte lingue e molte che avea pronte, Prontissima avea quella (*la lingua ebraica*) il Paladino.

5. (Pitt.) *I pittori lo dicono delle figure in cui non apparisce il minimo stento, la cui attitudine mostra speditezza, disinvoltura.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 192. Le figure di Noè, e degli altri suoi, non possono esser più vive, nè più pronte. *E* III. 42. Le teste siano vivaci, pronte, graziose. = *Vas. Op. Vit.* 2. 321. (*Man.*) Tanto prese piacere del contraffare animali, e di tenerne sempre in casa vivi d'ogni specie (*Pesello*), che e' fece quelli sì pronti e vivaci, che in quella professione non ebbe alcuno nel suo tempo che gli facesse paragone. *E* 3. 52. Nella Chiesa di S. Spirito di Fiorenza lavorò alla Cappella di Gino Capponi una tavola che v'è dentro..., un S. Antonio che legge con un par d'occhiali al naso, che è molto pronto.

6. *Per Repentino. Che non lascia tempo e consiglio. Vit. S. Gir.* (*M.*) E ragguardando i casi gravi e pronti che continuo occorrono, sempre cresce via maggiore l'afflizione e la tristizia (*i Latini dicono: in re atroci*).

7. *Di pers., ass., Franco in qualsia operazione. Fior. Cron. Imper.* 1. (*C*) Cesare fu il primo Imperadore, e 'l più pronto che mai avessono i Romani.

Per Fornito di tutto punto. Dant. Conv. 63. (*M.*) Dare cose non utili al prenditore pure è bene, in quanto colui che dà, mostra almeno sè essere amico; ma non è perfetto bene, e così (*però*) non è pronto.

8. † *Per Importuno, Impronto. Fav. Esop.* 111. 83. (*M.*) L'abitare della mia fossa mi riceve con grande allegrezza: ma te, pronto e sfacciato nella maggion del re, ciascuno ti guarda con peggiore faccia (*è la formica che parla alla mosca*).

9. *Manifesto, Facile ad intendersi. Pallav. Stil.* 162. (*M.*) La ragione di ciò è pronta.

Onde **Essere in pronto**, *vale anco Essere manifesto. Aureo lat. Car. Com.* 48. (*M.*) E la ragione è in pronto.

10. **Avere in pronto.** *V.* AVERE IN PRONTO.

[T.] Pronto *da* Promo, *e questo da* Pro emo; *e* *nell'ant. lat.* Emere *aveva il gen. senso di* Avere; *onde spieganasi quelli di* Redimere *e di* Perimere. Prumere *è dunque in certa guisa il contr. di* Demere; *e* Pronto, *nell'uso più diretto, riguarda gli atti e le cose; per estens., poi, le pers. altresì.*

[T.] Apparecchiato, *dice più, in molti casi. Un colpevole che espone la vita*, è pronto, *non* apparecchiato, *a morire. Quindi i Latini e gli Antichi italiani congiungevono* Pronto *a* Parato, *e posponevano questo come di significazione maggiore. Cicerone:* Prompta et parata in respondendo celeritas. — Ejus facultatis argumenta ut prompta et parata sint, cura. *Dante e altri antichi, là dove noi usiamo* Pronto, *dicevano* Presto, Disposto, Spedito, Fornito, *e anche* Accorto: *gradazioni perdute, le quali giovono a meglio che alla semplice varietà.* Lesto, *dice l'agilità specialmente; a* Pronto *accompagnasi l'idea del ben disposto volere.*

II. *Degli atti.* [T.] Pronto movimento. — Chiedere pronto soccorso. — Benefizio. — Pronta opera. — Ospitalità. — Ubbidienza.

III. *Delle cose.* [T.] Pronto uso. — Vantaggio, Vitoria.

IV. [T.] *Della pers. Coll'A più com. che col* Di; *ma può portare anco l'*In *e il* Per. Pronto nel fare; Pronto per andarsene.

[T.] Pronto a muoversi. — Al viaggio. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 15. 5. 2. I vescovi di Naumburgo e di Paderborno, tuttochè podagrosi, s'offersero pronti alla venuta. [T.] Pronto a lavorare. — A soccorrere. — Pronto a' comandi, a' cenni.

V. *Ass.* [T.] Son pronto. — Sarò pronto il tal giorno, alla tal'ora, *sottint.* A fare, A dire *quello di che si tratta.*

[T.] Tenersi pronto, *può dire più che* Star pronto. *Per ell.* Sto sempre pronta. — Io sono sempre pronto, *alla morte; come nel Vang.* Estote parati. *Questa prontezza può essere tutta interiore, così come le altre: e talvolta chi pare e si dice* pronto *di fuori,* pronto *in cuore non è.*

VI. *Quindi il senso più specialm. mor.* [T.] *D.* 2. 13. Quanto di qua (*nel mondo*) per un migliaio (*miglia di strada*) si conta, Tanto di là eravam noi già iti Con poco tempo, per la voglia pronta. — Pronto a pregare. — A patire. — Con pronto e sicuro animo incontrare la morte. *Vang.* Lo spirito è pronto, ma la carne inferma.

[T.] Cuore pronto agli affetti, ai propositi generosi. — Pronta liberalità, perdono, docilità.

VII. *Senso intell.* [T.] Pronta memoria. — Memoria che ha pronte le citazioni. — Aver pronto il passo che fa di bisogno. — Pronta intelligenza, *dice meno che* Pronto ingegno. — Pronto d'ingegno, *dell'uomo stesso, dice meno che* Ingegno *o* Mente pronta. *Ma può l'uomo o la mente essere in un dì, in una occorrenza più pronta che in altre, per più o meno accidentali cagioni* Pronto, *insomma, e in questo e in altri sensi, dice e l'abito e gli atti. Dell'abito,* Mente pronta al vero e al bello.

VIII. *Del dire.* [T.] *D.* 1. 27. Ed io che avea già pronta la risposta, Senza indugio a parlare incominciai. *E* 3. 25. Come discente (*discepolo*) ch'a dottor (*maestro*) seconda (*soggiunge rispondendo*) Pronto e libente (*volenteroso*), in quel ch'egli è esperto, Perchè la sua bontà si disasconda... diss'io... — Risposte pronte, *vale anche Franche, Ingegnose.* — Pronto a rispondere, *vale anco Ardito, Pronto troppo.*

IX. *Nel seg. ass. la prontezza può concernere e la mente e il volere e gli atti della pers.* [Pol.] *Bemb. Lett.* 12. Al pronto ed ingegnoso M. Giulio Sadoleto mi raccomando.

X. *Senso corp.* [T.] Piede, Braccio pronto. *D.* 1. 10. E le animose man del duca e pronte Mi pinser tra le sepolture e lui. *Tass. Ger.* 8. 65 Il bisogno e 'l tempo chiede Pronta man, pensier fermo, animo audace.

[T.] Occhio pronto a guardare e a vedere. *D.* 2. 32. (*di donna sfacciata*) Seder... M'apparve con le ciglia intorno Pronte. *Iri:* L'occhio cupido e vagante.

[T.] *D.* 3. 3. Vid'io più facce a parlar pronte (*che si dimostravano coll'attitudine disposte a parlarmi*).

[T.] *S'intende che degli anim. può dirsi* Pronto *non solo quanto a movimenti, ma quanto alla disposizione che mostrano per natura o nell'atto*

XI. *Di cose.* [T.] La roba è pronta, *per essere mandata, o all'uso cui si destina. Nell I. A. Commed.* 4. 309. Giacchè i calessi fermati eran già pronti (*attaccati*). — Libro pronto per la stampa, — Il torchio è pronto. — Il lavoro è pronto, *Finito.* — *Del mangiare, dicesi senz'altro* È pronto. *Può essere* pronto, *ma non in tavola. Intendesi però, dicendo* Pronto *senz'altro, anche questo.*

[T.] *Per ell.* A pronti contanti, *Pagando sull'atto.* — Non li ho pronti, *non ho da pagare.*

[T.] Rimedio pronto, *ha tre sensi, Preparato da potersi amministrare, Prontamente amministrato, e Che suole e deve prontamente operare. Ne' due primi sensi tiene del part., qual è nel lat.*

[T.] Corpo pronto a riscaldarsi, Ad accendersi; *che facilmente riceve quella impressione.*

XII. *In senso di male.* [T.] Pronto all'ira, alla vendetta, A dir male del prossimo. *D.* 1. 32. Di quei ch'ebbe or così la lingua pronta. — Ero pronta a fargli causa. *Quindi e* Troppo pronto, *e* Pronto *ass., vale Precipitoso, Sfacciato. Segnatam. di donna suona tutt'altro che lode.*

[T.] *Prov. Tosc.* 198. Disgrazie e spie son sempre pronte.

XIII. *Modi enf.* [T.] Tutto pronto, *quasi tutt'una voce, per* Prontissimo; *come D.* 1. 22. Si volse tutto presto. *E* 2. 32. Io che tutto a piedi De' suoi comandamenti era devoto. — È bell'e pronto.

XIV. *Modo avverb.* [T.] In pronto, *se nel senso di Manifesto, è latinismo ormai raro; dell'essere la pers. o la cosa preparata, usasi tuttavia, e dice piuttosto il pieno apparecchio che la disposizione.* Il libro è in pronto. — La congiura non era in pronto. — Era in pronto ogni cosa.

PRONTUARIO. [T.] *S. m. Taluni l'adoprano fig., segnatam. per Raccolta di voci e modi, da servire a certi usi, e che dispongonsi in maniera da facilmente trovarli, quasi pronti alla mano. In S. Ilar.* Promptuarium; *in Apul. l'agg. aureo.* [T.] Prontuario del Carena. Prontoario di norme grammaticali. *Non necessario, e pedantesco*

PRONUBA. *Agg. e S. f. Colei che presso i Romani presedeva alle nozze per parte della sposa. Aureo lat. Salvin. Buon. Tanc.* (*M.*) La sposa Romana piangeva, e aveva allato la pronuba che la confortava.

Ar. Fur. 19. 33. (*M.*) Si celebrò con cerimonie sante Il matrimonio, ch'auspice ebbe Amore, E pronuba la moglie del pastore. *Car. En.* 4. 252. (*Man.*) Diè di quel che seguì la terra segno, E la pronuba Giuno. [Laz.] *Al. Manz.* Voi già vicine a sciogliere Il grembo doloroso, Alla bugiarda pronuba Non sollevate il canto, Cresce serbato al santo Quel che nel sen vi sta.

PRONUBO. *Agg. e S. m. Colui che presso i Romani era conciliatore del matrimonio per parte dello sposo* (*M.*) *Aureo lat.*

Agg. [T.] *B. Bald.* La pronuba face.

[T.] *B. Bald. Ero e Leandro:* Fra lor pronuba fue l'oscuritate. *Un mod.* In mezzo ai sacri auspicii Della pronuba fe' li benedisse.

† **PRONUNCIARE.** *V.* PRONUNZIARE.

† **PRONUNCIATORE.** *V.* PRONUNZIATORE.

† **PRONUNCIAZIONE.** *V.* PRONUNZIAZIONE.

PRONUNZIA. *S. f. Il pronunziare.* Pronuntiatio, *aureo lat. Capr. Bott.* 8. 76. (*C*) Io dico bene, che io ho conosciuto subito alla pronunzia uno, se egli è Fiorentino, o no. *Circ. Gell.* 8. 84. Io ti conobbi alla lingua, che ogni provincia ha una pronunzia particolare che non la può avere così appunto nessun altro, che non sia di quella. *Salvin. Disc.* 2. 92. Nelle parole toscane, o italiane, che cominciano da lettera vocale, non si sente mai questa pronunzia aspra, o forte dell'aspirazione. *E appresso:* I segni de' suoni, o delle pronunzie, sono stati trovati per significare quei suoni e quelle pronunzie, de' quali e delle quali sono segni. [L.] *Nard. Stor.* 25. Dotato (*Piero de' Medici*) di singolare ingegno, di lingua spedita e pronta, e d'una certa dolce e grave e grata pronunzia

[T.] Retta pronunzia.

[T.] Pronunzia schiacciata. (*Di alcune lettere o sillabe*).

2. (Mus.) [Ross.] *Don.* 2. 7. 17. L'uso odierno di modulare... tiene così poco conto della favella, del ritmo, e della bella pronunzia. *Marc.* 19. 60 Non baderanno nè a battuta, nè a pronunzia, nè a intonazione, avvertendo che non si rilevi mai da chi ascolta parola veruna.

3. [Camp.] [*Figurat. per Presagio, Preannunzio, e sim. S. Gir. Pist.* 12. Ora ad Agriucchia è il nostro sermone, la quale con una cotale pronunzia del futuro, o con l'ajuto del presedente Iddio, ha preso il nome dell'avola...

4. [Cont.] *Nel signif. legale. Decisione. Stat. Merc. Siena*, II. 74. Ciascuna delle parti possa liberamente appellare al consiglio de gl'otto mercanti, deputati giudici dell'appellazione, fra cinque giorni

dal dì che detta sentenza, o vero pronunzia, sarà stata fatta o data. *E* 1. 32. Nel medesimo modo sia tenuto scrivere le pronunzie interlocutorie. *Bandi Fior.* XI. 1. 34. Pronunziando altrimenti non vaglino tali pronunzie, ma si abbi nelle cause per non pronunziato.

PRONUNZIABILE. [T.] *Agg. Che si può pronunziare senza grave difficoltà. In Apol.* [R.Cannon.] *Baretti, Fr.* 1. 91. Riempia pure a sua posta due terzi d'ogni sua pagina di sottovia del testo con i nomi pronunciabili e non pronunciabili d'innumerevoli scrittori tedeschi, moscoviti. [Cast.] *Alf. Lett. al Valperga, n.* 3. Un nome che fosse degno di lui (*dell'Ente Supremo*), tonante, maestóso, soàve, pronunziabile in tutti i secoli da tutti i popoli.

† **PRONUNZIAGIONE.** *S. f. Dichiaramento. Stat. Calim.* 67. (*Man.*) E fatta cotale pronunziagione, e data cotale tenuta per gli detti consoli, la potestà e 'l capitano... sien tenuti... di costrignere chi possedesse, tenesse quelli cotali beni... a sgombrare e lasciare i detti beni *E* 68. Delle pronunziagioni e tenute sopradette, o vero alcuna di quelle non si possa appellare.

† **PRONUNZIAMENTARIO.** [Fanf.] *S. m. Repertorio di sentenze, ecc., Prontuario. Vit. S. Domen. MS.* 48. *col*, 2. Aveali la provedenza divina donato con cuore sì atto a imprendere, e sì ritentiva memoria... che 'l cuor suo era fatto un pronunziamentario de la legge santa, ed un armario de le scritte divine.

PRONUNZIAMENTO. *S. m. Il pronunziare.* (*C*) *In Gel.* Pronuntiatus.

2. *E nel senso del* § 3 *di* PRONUNZIARE. *Non com. Coll. SS. Pad. G.* 3. 25. (*C*) Non dico, che discerna per alcuno suono di voce, nè per movimento di lingua, nè per pronunziamento di parole.

PRONUNZIANTE. *Part. pres. di* PRONUNZIARE. *Che pronunzia. Ott. Com. Purg.* 10. 156. (*M.*) Dice che parea sì proprio nell'atto, che sembrava vivo, e pronunziante questa salutazione che fece alla Vergine Maria. [Ross.] *Tosc.* 2.° 16. Unisoni, pause, salti ascendenti e discendenti difficili al cantore, ovvero pronunziante. (*Qui a modo di Sost.*)

PRONUNZIARE *e* † **PRONUNCIARE.** *V. a. Pubblicare, Dichiarare, Emettere, Palesare. Aur. lat. G. V.* 7. 67. 1. (*C*) Innanzichè si partisse, li pronunziò scomunicati e interdetti. *M. V.* 6. 60. Il papa e' cardinali di concordia lo pronunciarono e dichiararono Gonfaloniere di santa Chiesa contra agli Infedeli. *E* 7. 23. Altrimenti, nonostante la loro contumace, contro a loro pronunzierebbe giusta sentenzia. *Coll. SS. PP.* 1. 8. 6. (*C*) È dal Signore pronunziata d'avere scelta la miglior parte, e quella che non le poteva esser tolta [Laz.] *E* 1. 9. Manifestamente si pronunzia ch'ella (*l'esercitazione corporale*), nè si aopera d'ogni tempo, nè per sè sola non può dare la somma della perfezione. *E* 20. 8. Io pronunzierò contro di me le mie ingiustizie, e tu n'arai dimesso l'empiezza del peccato mio. *Bart. Vit. Kost. Intr.* Così della santità ne' giovani... si odono sentenziar parecchi, con niente meno franchezza, che se quanto pronunziano, tutto l'avesser letto su' decretali di Dio. *E Uom. al Punt. c.* 3. Il re in udendolo s'addormentò; e dopo alquanto ridesto, pronunziò sentenza contro a Macheta. *Gal. Gal. Macch. sol.* A me convien andar tanto più cauto e circospetto nel pronunziare verità alcuna, che a molti altri, quanto che le cose osservate di nuovo mi mettono in necessità di dover ascondere e tacere qualsivoglia nuovo concetto. [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* 1. 75. E i consoli, li quali saranno per li tempi, procurino sì che cotale compagno, fattore, o discepolo che contra la detta forma pigliasse moglie, sia pronunziato cessante e fuggitivo, e sia in bando del comune di Firenze, e i suoi beni siano piubicati alla compagnia.

E n pass. Borgh. Discr. Scriv. contr. 4. (*M.*) Ne' ludi olimpici i vincitori... non si ardivano di pronunziarsi vincitori da se stessi, ma lo lasciavan fare al pubblico trombetta.

2. *Per Definire, Sentenziare. Dav. Scism, l.*1. *c.*23. (*M.*) Fu eletto (*Arcivescovo*) sì veramente, che se il Papa confermasse il matrimonio, egli pronunziasse in contrario. [Laz.] *E c.* 25. Una legge detta in inghilese *Del premunire*; fece pronunziare i beni de' cherici di tutto il regno ricaduti al fisco reale. *E c.* 31. Il pontefice tornò in Italia: dove riveduta, e bene esaminata la causa d'Arrigo e Caterina, poco prima ch'ei morisse, pronunziò Caterina mal discacciata, e Anna mal presa. [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* 1. 202. Se non comparirà dopo le dette tre richieste, sia devetato de la detta arte, o vero sia pronunziata la tenuta sopra a beni suoi, a petizione de l'attore. = *Stat. Calim.* 67. (*Man.*) Sieno tenuti (*i consoli*) di pronunziare e giudicare lo detto morto, e le sue rede essere stati ed essere debitori.

3. *Esporre una propria opinione, Decidere. Sassett. Lett.* 111. (*Man.*) Tuttavolta come sono materie difficilissime, e 'l pronunciare è cosa pericolosa, però la lasceremo ai altri filosofi di più alte speculazioni. (*Qui a modo di sost.*). [Laz.] *Coll. SS. PP.* 1. 8. Avvegnacchè noi pronunziamo che tutte le altre virtudi sono necessarie ed utili, ma più giudichiamo che sieno in secondo grado. *Gal. Gal. Disc grav.* Pronunziando che quelli (*solidi*) soprannuotano, che saranno men gravi in ispecie dell'acqua, e quelli vadano al fondo che in ispecie saranno più gravi.

4. † *Dichiarare taluno promosso a un grado. Dial. S. Greg.* 2. 19. (*M.*) Fassi ordinare, e pronunziare ad ordine sacro.

5. *Profferire, Scolpir le parole. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 28. (*C*) Nostro fine nel presente trattato è di propor le regole dello scriver correttamente ciò che correttamente si sappia pronunziare. *Varch. Ercol.* 238. Sebbene molte (*parole*) si scrivono colla lettera, o piuttosto segno H, tutte nondimeno si pronunziano come se ella non vi fosse. *Salvin. Disc.* 3. 92. I Latini pronunziavano l'H in principio delle voci sopraddette, e però la segnavano, ma noi non la pronunziamo.

(Mus.) [Ross.] *Gli Antichi prendevano questa voce anche nel senso di Dare alla voce il tenore atto ad una determinata espressione. Zarl.* 1. 1. 2. 7. Gli dava la misura, cioè la voce, ovvero il tuono di pronunziare.

6. *Per Mostrare, Far apparire, Rendere evidente.* [T.] *Ora saprebbe di fr. — Leon. Vinc.* 137. (*Gh.*) Il muscolo in se pronuncia spesso le sue particole mediante l'operazione, in modo che senza tale operazione in esso prima non si dimostravano.

7. † *Per Predire, Prenunziare. Pass.* 328. (*C*) Meglio e più certamente pronunzia e predice lo stato dello 'nfermo. *Guicc. Stor.* Il consentimento de' cieli e degli uomini pronunziavano a Italia le future calamità. *Soder. Agric.* 222. (*Man.*) Il rovere pronunzia doversi rompere di breve col suo strepito, e sgricciolando. (*Se non è sbaglio*).

[T.] Pronunziare suoni, parole, idee, sentimenti, verità, dottrina. Profferire, *è meno espresso Si può profferire a mezza voce, in modo non intelligibile. Il* pronunziare *più spesso tiene qualcosa dell'Annunziare.* Buona, chiara, schietta pronunzia. Profferenza *è antiquato. Si* proferisce *anche un lamento, un suono che non sia parola;* pronunziasi *per lo più parole intere.* Chi pronunzia bene, proferisce chiaro, e con la debita forza e dolcezza. — Pronunziare distintamente, scolpito. — Pronunziare, *non solo a voce, ma anche in iscritto. Lo prova l'orig.* Nuntiare.

II. *Nel senso più ampio.* [T.] *Galil. Op. compl.* III. 216. Quanto poi all'attribuirmi l'autore, che io abbia poste nella Luna concavità, le quali poi, a guisa di cavi specchi, possano revibrare il lume maggiore..., io non ho pronunziata, nè scritta mai tal cosa. — Pronunziare e udire parole di pace. *S. Ag.* Pronunziare il vero, e il vero ascoltare. — Pronunziare la giustizia di Dio.

III. *D'atto soc.* [T.] Pronunziare il giuramento, *La formola sacramentale. Per abus. dicesi* Pronunziare un giudizio mentale; *ma se non è espresso, più pr. sarà* Farlo.

[T.] *Ass., e d'autore e di giudice.* Egli pronunzia che... — Egli ha pronunziato. *Non c'è più da ridire.*

IV. [T.] *Siccome* Dichiararsi, Esprimersi, *così taluni dicono* Pronunziarsi, *per Manifestare il proprio sentimento, l'opinione, la deliberazione; ma è francesismo. A qualche modo può dirsi che* L'uomo dichiara se stesso, *cioè l'animo proprio; si esprime, cioè trae fuori dall'intimo suo il proprio sentimento; ma che* Pronunzii se stesso, *non si può vedere ben come. Per ell. s'intenderebbe,* Pronunziarsi favorevole, avverso; *Per tale annunziarsi.*

PRONUNZIATIVO. *Agg. Che pronunzia, Atto a pronunziare. Salvin. Disc.* 2. Da noi Italiani una (*sola parola*) felicemente alla greca maniera si spiega, cioè *discorso*, tanto quella comprendendo che ἐνδιάθετος, cioè intrinseco, quanto quell'altro che προφορικὸς, ovvero pronunziativo s'appella. *Diom. chiama* Pronunziativo *il modo indicativo del verbo.*

PRONUNZIATO, *e* **PRONUNCIATO.** *Part. pass. e Agg. Da* PRONUNZIARE, ecc. (*C*).

2. *Per Pubblicato, Dichiarato. G. V.* 11. 3. 9. (*C*) Rattemperasse la sentenza di Dio contra lui pronunziata. *Coll. SS. Pad.* 2. 5. 20. Questa diffinizione anticamente pronunziata da santo Antonio e dagli altri Padri.

3. [Camp.] *Per Predetto, Profetizzato. Serm.* 23. Dagli angeli adorato, dalli santi padri e patriarchi desiderato, dalli profeti pronunziato...

4. *Per Rilevato, Risentito, Spiccato. Leon. Vinc.* 111. (*Gh.*) Le membra degli uomini ignudi li quali si affaticano in diverse azioni, solo siano quelli che scoprano i loro muscoli da quel lato dove muovono il membro delle operazioni; e li altri membri siano più o meno pronunziati ne' loro muscoli, secondo che più o meno s'affaticano.

5. (Mus.) [Ross.] *Cantato, Intonato. Tosc.* 2. 12. 1. Nell'enarmonico (*genere*) il diesis per il poco suo intervallo, suono non ha che sia con agevolezza pronunziato.

[Ross.] *Aperto, Distinto. S. Raff.* 1. 1. 8. Ma invece che questo grand'uomo ne cacciava fuori un suono limpido, pieno, pronunziato, essi non ne traendo che un borbottio mutolo, spento, arrochito, rinnovavan la favola del ranocchio.

PRONUNZIATO. *S. m. Proposizione, Detto. Aur. lat. Gal. Sist.* 351. (*M.*) Discorso fabbricato sopra ipotesi falsissime, e sopra un pronunziato del medesimo Copernico, preso dai suoi contraddittori con una puntualissima strettezza, come fanno quei litiganti che, avendo il torto nel merito principale della causa, si attaccano a una sola paroluzza incidentemente proferita dalla parte, e su quella strepitano senza prender sosta. *E* 370. L'aver trovato scritto solamente in genere.... mi fa molto ragionevolmente stimare che costoro, che su quel generico pronunziato si fermano, non abbiano inteso. *E* 405. Questo non solo non va a ferire il pronunziato, ma neppure è drizzato alla sua volta. *E Dial. Nuov. Scienz.* 488. (*Man.*) E delle cose che non sono, nessuna può essere l'operazione conforme al pronunziato certissimo del filosofo.

[T.] Pronunziato logico — I pronunziati della scienza. *Oggidì s'abusa di questa parola; e può dirsi più chiaro e preciso* Proposizione, Affermazione, Massima, *secondo i casi.*

PRONUNZIATORE, *e* † **PRONUNCIATORE.** *Verb. m. di* PRONUNZIARE. *Chi o Che pronunzia. In un senso aureo lat. Serm. S. Agost. D.* (*C*) Pronunziatore de' santi e divini luoghi, e inquisitor dei predetti.

PRONUNZIATRICE. [T.] *S. f. di* PRONUNZIATORE *Agg* [T.] *Bellott. Eurip.*

PRONUNZIAZIONE *e* † **PRONUNCIAZIONE.** *S. f. Il pronunziare.* Pronuntiatio, *aureo.* (*C*) *Più comune* Pronunzia.

2. [Camp.] *Per Dichiarazione. S. Gio. Gris. Om.* Ma perchè questo parlare era una sentenza e pronunziazione di giudicio, la fede delle parole col segno confirma...

[Cont.] *Nel signif. legale. Stat. Sen. Lan.* 1. 197. Di ciascheduna pronunziagione interlocutoria d. vj. *E* 208. Se pronunziata e data sarà tenuta contro alcuno convento contumace, d'alcuno de' beni del detto convento; possa e debbisi revocare infra V dì, compitando dal dì de la pronunziagione de la tenuta, se il convento comparirà e promettarà di stare a ragione.

3. *Si dice anche la Maniera del pronunziare relativamente agli accenti. But. Inf.* 31. 1. (*C*) Chiama per lo contrario le parole di Nembrot Salmi, perchè aspra e orribile pronunziazione hanno.

5. (Rett.) *Dicesi anche la maniera del recitore. Val. Mass.* (*C*) Gli ornamenti della eloquenza stanno nell'acconcia pronunciazione, e convenevole movimento del capo. *But Purg.* 33. 1 La pronunciazione, secondochè dice Tullio, è moderazione con bellezza della voce, e del volto, e dell'atto. *Guidott. Rett.* 19. L'arte della Rettorica ammaestra di sapere ben favellare, e fa di sè cinque parti: Invenzione, Disposizione, Elocuzione, Memoria, e Pronunziazione. [F.T-s.] *Br. Lat. Rett. Cic.* Pronunziazione è avvenimento della persona e della voce, secondo la dignitade delle parole e delle cose. [Ross.] *Tosc.* 2. 12. 1. Solo il diatonico (*genere*) è frequentato, il quale in pronunziazione non ha minore consonanza del semituono minore.

PROPAGABILE. *Agg. com. Che si può propagare.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 237. Il bene è di natura fecondo e propagabile (*diffusivum*) = *Rucell. Prov.* 6. 3. 278 (*M.*) Al Sole finito porge (*il Sole infinito, cioè Dio*) chiarezza propagabile per ogni e qualunque

cosa che sia. *Viv. Form. Ciel.* 6. (*Man.*) Scopritore d'un metodo così vasto ed universale stato ignoto a gli antecessori, e propagabile in infinito a cose non men belle che nuove.

PROPAGAMENTO, *S. m. L'atto e L'effetto del propagare. Rucell. Dial. filos.* 12. (*M.*) D'uopo sono all'uomo per lo propagamento dell'uman genere.

PROPAGANDA. [T.] *S. f. Per ell. dal ger. lat., e dal titolo della Congregazione rom.* De propaganda fide. *Quindi il sost.* La propaganda, *e senza art.* Di Propaganda, *parlasi d'essa* Congregazione. Collegio di... Allievo di...

[T.] *Ma, perchè gli avversarii delle cose sacre prendono volentieri così le parole come le cose agli usi proprii,* Fare una propaganda, Far propaganda, *dicesi anco di Società o impresa o azione cospirante di più pers. per fondare o distruggere checchessia, per piantare e spiantare, per affermare e negare. Sarebbe da smettere.*

PROPAGANTE. *Part. pres. di* PROPAGARE. *Che propaga. Cocch. Bagn.* 293. (*M.*) Il sistema degli organi femminili dimostrò che il concorso propagante deve farsi altrove. [Val.] *E Op.* 1. 365. Maggior copia del sugo propagante si perde da loro.

PROPAGARE. *V. a. e n. ass. Moltiplicare per via di generazione. Ar. Fur.* 20. 50. (*M.*) Così senza (*degli uomini*) sapessimo far anco, Che non venisse il propagarci manco. (*Qui a modo di sost.*). *Menz. Sat.* 6. Che se natura a propagar conversa, E qual v'è legge in tavola intagliata Miglior di quella ch'entro al cor si versa? *March. Lucr.* 1. 13. Ogni cosa Cresce, come conviensi a poco, a poco Da certo seme, e la sua specie intanto Propagando conserva.

[Cont.] *Delle piante. Lauro, Agr. Col.* 253. *v.* Tre sono i modi di propagare le viti: uno quando la verga, da la madre generata, mettisi nel solco; l'altra quando stendesi la madre, e dividonsi i suoi capi a più pali; il terzo è quando la vite si fende in due o tre parti.

2. *Fig. Allargare, Dilatare. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Solamente intento a propagar la fede del Salvatore Gesù. *Lor. Med. Rim.* 98. Nè il bronzo propaga la memoria, Nè sete alcuna era di mortal gloria.

[T.] Propagare il culto. — Propagare una educazione veramente civile e cristiana. — Propagare dottrine. Giornali.

3. *N. pass. Sagg. nat. esp.* 242. (*C*) Tali increspamenti andarsi via via propagando in cerchii successivamente maggiori. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 98. La pianura della Valdinievole senza interrompimento si propaga ed unisce con quella di Bientina, e con quella di Valdarno di sotto. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 38. Ma la seguente (*età*), la quale s'aspetta, in una infinita eternità si propaghi. *E Selv. Tert.* 62. Ogni Impero colle guerre s'acquista, e colle vittorie si propaga.

[T.] Propagare, *e* Propagarsi la notizia.

4. *Propagarsi, dicesi dai Fisici dello spandersi che fa il suono e la luce. Segner. Incred.* 1. 16. 13. (*M.*) Il quale (*uso*) è che il timpano, mosso da quel tremore, che in propagarsi nell'aria produce il suono comunichi un tal tremore a quelli ossicelli.

[T.] Propagarsi del moto, D'un contagio.

PROPAGATO. *Part. pass. e Agg. Da* PROPAGARE. [T.] Gente propagatasi sin agli estremi confini. — Propagatasi la notizia.

PROPAGATORE. *Verb. m. di* PROPAGARE. *Chi o Che propaga. Aureo lat. Segner. Crist. instr.* 3. 35. *L.* (*C*) Di nimici della virtù in se medesima, ne orma propagatori della virtù ancora in altri. *E Dubb.* 33. (*M.*) [Val.] *Fag. Rim.* 3. 296. Propagator costante del Vangelo.

[T.] Propagatore d'una dottrina, d'un istituto. — Fogli propagatori del pensiero.

PROPAGATRICE. [T.] *S. f. di* PROPAGATORE *e come agg.* [T.] Società propagatrice d'una dottrina, di falsi principii, d'un istituto.

PROPAGAZIONE. *S. f. Il propagare. Aureo lat. Lor. Med. Com.* 115. (*C*) Questo appetito è stato ordinato dalla natura negli uomini per la propagazione della generazione umana. *Red. Ins.* 82. Naturalmente sperar se ne potea la loro propagazione. [Camp.] *Serm.* 24. È questa (*necessità del morire*) è in tutti i discendenti di Adam per propagazione...

[T.] Parte delle piante destinata alla propagazione delle specie.

2. *Fig. Allargamento, Accrescimento. Lor. Med. Com.* 118. (*C*) Perchè la propagazione dell'imperio romano non è fatta non solamente comune per tutto il mondo, ma quasi necessaria.

3. Propagazione, *dicesi dai Fisici La maniera alla quale si spande il suono e la luce. Segner. Nat. esp.* 242. (*C*) Per rappresentare al vivo come si faccia per l'aria l'invisibile propagazione del suono.

4. **Propagazione della fede**, *si dice fig. per dire I progressi, La dilatazione della fede ne' paesi degl' Infedeli.* (*C*) [T.] Propagazione del Cristianesimo, del Vangelo.

PROPAGGINAMENTO. *S. m. Il propagginare. Cr.* 5. 48. 2. (*C*) Anche quelli (*rosai*), che son radi, si possono riparare per propagginamento di verghe.

PROPAGGINARE. *V. a., n. ass. e pass.* (Agr.) [Bor.] *Coricare sotterra i rami delle piante e i tralci delle viti, senza separarli dal ceppo finchè abbiano gittate radici proprie.* [Cont.] *Spet. nat.* IV. 116. Propagginare una vite è piegare e sotterrare un de' suoi tralci o sermenti più vigorosi, senza tagliarlo dal proprio tronco, facendo sì che il legno vecchio resti sotterrato in una formella alquanto lunghetta, nè spunti fuori che il legno nuovo. = *Pallad. Febbr.* 16. (*C*) Di questo medesimo mese si propagginano le viti. *Cr.* 4. 10. 1. Alcuna volta nel luogo di un'altra, che d'infamata generazione sia, il seriento della nobile vite si propaggina. *Burch.* 1. 23. Là ove i porri son propagginati. [Laz.] *Dav. Colt.* c. 5. Quando la vite ha mosso e non prima, al tralcio che allungar vuoi, e con la vite insieme propagginare, fa' una tagliatura a ugna di cavallo quanto più lunga puoi. *E c.* 8 Fa' una fossa da ciascheduna vite al luogo della pergola, e propagginalevi entro con molto grassume. *E c.* 40. Propagginalo (*il fico*) se vuoi far bene; e per ciò fare, taglialo il primo anno tra le due terre... [T.] *E c.* 24. Il tralcio che tu propaggini, o il magliuolo che tu poni, fendi per lo diritto mezzo insino al vecchio, e cavane il midollo; e così accanalato e vuoto rimettilo insieme, e legalo con buccia di moro.

E a modo di sost. Alam. Cost. 1. 16. (*C*) Ride al propagginar la vite allegra. [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 22. Del propagginare e rinnovare le viti e le vigne.

2. [Camp.] *Per Propagare la specie sua. Tert.* Propaginatus. *Com. Boez.* III. La diligenza della natura è, che tutte le cose siano propagginate con semi.

3. *Fig. Albert. cap.* 1. (*C*) La dottrina delle buone cose si dee propagginare.

4. *Per simil.* Propagginare, *dicevasi anticamente il Sotterrar vivo alcuno a capo all'ingiù; tormento che si dava agli assassini. Diar. Monal.* 335. (*C*) Martedì, a dì 10. di Luglio, furono levate le carni in sul carro ad un monaco bigio prete, il quale era consenziente al tradimento di Prato, ed era con cherica larga, e poi fu propagginato. *G. V.* 10. 25. 2. Messer Guerruccio Quartigiani con tre suoi figliuoli fece impiccare colle dette insegne, e a ritroso, ed altri di loro fece propagginare. *Cron. Vell.* 33. Gli altri... si nascosono tra canneti, e fosse di là da sant'Orsa; furono ritrovati, e furono propagginati.

PROPAGGINATO. *Part. pass. e agg. m. da* PROPAGGINARE (Agr.) *Coricato sotterra, e dicesi de' rami delle piante, e de' tralci della vite.* = *Soder. Colt.* 51. (*M.*) Il sermento propagginato abbia in tutto sette occhi.

2. *Per Sotterrato vivo col capo all'ingiù. Pecor.* 96. *nov.* 2. (*C*) Senza niuna redenzione lo misero col capo di sotto in quella fossa propagginato. *E appresso:* E' lasciarono stare quel corpo così propagginato. *Sen. Pist.* 92. E non tiene, nè crede ch'a lui appartenga di nulla, se il corpo è propagginato, e arso.

PROPAGGINATORE. (Agr.) *Verb. m. di* PROPAGGINARE. *Chi o Che propaggina.* (*M*.)

PROPAGGINAZIONE. *S. f. Il propagginare.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 23. Le dette propagginazioni si fanno ovvero nel cavamento di tutta la vite che si propaggina, ovvero con piegatura e attuffatura del sermento che a modo d'arco sopra terra si lasci, e l'altra parte della vite sia nella fossa: che se questo si fa, dopo i due anni si ricidono. = *Cr.* 4. 10. 1. (*C*) E quello medesimo è da osservare in ogni propagginazione.

PROPAGGINE, e **PROPAGINE.** *S. f. Aff. al lat.* Propago, inis. (Agr.) *Ramo della pianta piegato e coricato sotterra, acciocchè egli per se stesso divenga pianta.* [Cont.] *Spet. nat.* III. 168. Le propaggini son quelle rame che noi pieghiamo senza staccarle dall'albero, e le cui vette col sotterrarsi s'abbarbicano; e susseguentemente si separan dal fianco della pianta materna, come si fa delle viti. = *Cr.* 4. 19. 2. (*C*) Il letame nella fossa sopra terra intorno alla propaggine si ponga. *Dav. Colt.* c. 4. La propaggine è mirabile per rinnovare, e mantenere la vite e la pancata. [Laz.] *E appresso:* Ogni poco ch'ella (*la vite*) patisce, la propaggine non approda. *E c.* 28. Tira giù e corica il susino con le marze a uso di propaggine in una fossa poco fonda; riempila di terra cotta, e al di sopra concima. *E c.* 40. Nelle pancate delle viottole, dove' frutti mancano (se farai le propaggini), potrai porvi de' fichi, e avanzerai tempo e fatica. = *Soder. Colt.* 55. (*M.*) Le troppo antiche (*viti*) non profitteranno mai con un innesto, nè con propagini, nè con altre carezze. *Targ. Tozz. Ott. Lett. Agric.* 3. 187. (*Gh.*) Quando la vite è vecchia, è meglio sotterrarla interamente, piegando e distendendo i tralci ove bisogna; lo che presso di noi s'intende più precisamente col nome di propagine.

[G.M.] Far le proppaggini.

E fig. in senso biblico. Annot. Vang. (*C*) Ogni tralcio e propaggine che in me non farà frutto, si taglierà.

2. [Val.] *Feto, Fecondazione. Cocch. Bagn.* 341. Qualche irregolar concorso di sangue, o trattenimento d'umori agli ovarii, impedisce l'organica e convenevole formazione del tenero e minutissimo uovo, che deve dare il primo ricovero e nutrimento alla minima viva propagine.

3. *Per Propagazione. S. Agost. C. D.* 12. 1. (*Man.*) Ora già richiede l'ordine delle cose, per la disputazione cominciata da noi, trattare del cadimento del primo uomo, anzi delli primi uomini, e dell'origine e propagine della morte umana. *E cap.* 6. Per la perpetua propagine la morte senza dubbio sia pena del nascente.

4. [Camp.] *Per Stirpe o Legnaggio, Discendenza. Bib. Is.* Come lo caldo ardente sotto le nuvole, e così farai infracidare le propagini (*propaginem*) de' forti uomini. [Laz.] *Mor. S. Greg.* 25. 3. E noi perchè nasciamo da tale propaggine, ritegniamo quasi nel piantone l'amaritudine della radice. = *Ar. Fur.* 28. 29. (*M.*) Che se di lor propagine non fanno, Sarà lor legge in breve irrita e vile, E mancherà con l'infecondo regno, Dove di farla eterna era il disegno.

5. (Anat.) *Per Diramazione. Rucell. Anat.* 208. (*M.*) Dipoi discende il tronco (*d'un pajo di nervi*), o si connette con l'ultimo pajo, con l'arteria carotide, con la vena jugulare per la membrana, e manda sue propaggini per traverso ai muscoli interni della laringe. *E* 213. Il quinto (*pajo di nervi*) con propaggini del quarto e del sesto, forma i nervi diaflagmatici insigni. [Val.] *Cocch. Bagn.* 271. Questa vena (*porta*) distribuita in radici, tronchi e rami, e la sua privazione di valvole in tutte le sue propagini. *Vedi anco* PROPAGO.

† **PROPAGO.** *S. f. Propaggine in senso di Stirpe. Aureo lat. Adim. Sat.* 2. 83. (*M.*) Cornelia istessa, in mezzo a tante e rare Doti di gran beltà, d'alta propago, Saria con vizio tal più che volgare. *Pulc. Epist.* 15. (*Man.*) In Cartagine ancora è tua propago. *Poliz. Rim.* 2. 125. O divina propago, invitta e franca, Destinata a gran fatti, nome e prove Di vita prima, che di ben far stanca.

PROPALARE. *V. a. Manifestare, Divulgare, Far noto. Parlato, ma non dal popolo. In Sidon.* Propalam, *aureo. Fr. Jac. Tod.* 1. 18. 8. (*C*) Che non giova far sofismi A quei forti silogismi, Nè per corso, nè per rismi Che 'l ver non sia propalato. *Fortig. Ricciard.* 5. 91. (*M.*) L'infame propala Esecrando, terribile disegno. *E* 17. 4. E sgrigna, e mal gestisce, Ed ogni suo segreto altrui propala. [Pol.] *E* 12. 27. Tu preghi sol, perchè il tuo nome soglia In laude e stima, e perchè si propali. *E* 17. 65. Sospirando il prega Che questa opera sua tanto meschina Non voglia propalare. [T.] *E anco in una Lett. di Ferdinando I.* = *Salvin. Disc.* 2. 186. (*M.*) Noi quando vogliam dire *divulgare e propalare una cosa*, diciamo: *andare in piazza, e pigliare la tromba.* [Laz.] *L'uso più com. è oggidì Rivelare gli altrui delitti e crimini, Atto che compiono uno o più complici degli stessi misfatti, per procacciarsi l'impunità, od una sensibile diminuzione di pena; e quindi* Propalatore *il Rivelatore delle ribalderie de' suoi compagni di reità, riversando su costoro il massimo delle colpe comuni.*

PROPALATO. *Part. pass. e Agg. Da* PROPALARE. *In Oros.* — *Cocch. Disc.* 2. 77. (*M.*) Sono però tanti i vestigi che s'incontrano della sua filosofia, propalata da suoi discepoli,..

PROPALATORE. *Verb. m. di* PROPALARE. *Chi o Che propala. V. il verbo. Red. Lett.* 2. 184. (*M.*) Leggerò e ammirerò, e sarò sempre un continuo propalatore delle glorie e delle virtù di V. S.

PROPALAZIONE. *S. f. L'atto, e L'effetto del propalare.* (*Fanf.*) *Non com.*

† **PROPARALESSI** *e* † **PROPARALESSE.** *S. f. V. G.* (Gram.) *Figura grammaticale, detta più comunemente* Paragoge. Προπαραλῆψις, *quasi Aggiungimento. Varch. Lez. Dant.* 1. 241. (*M.*) Tue, invece di tu (*disse Dante*)... per quella figura chiamata da' Greci *proparalesse*, e da alcuni *paragoge*, la quale quando nel fine della parola s'aggiugne alcuna lettera, ovvero sillaba...

† **PROPE.** *Avv. Aff. al lat. aur.* Prope. *Appresso, in signif. di Vicino, Accosto. Dant. Par.* 19. (*C*) Ma vedi, molti gridan Cristo, Cristo, Che saranno in giudicio assai men prope A lui, che tal che non conobbe Cristo.

PROPEDEUTICA [T.] *S. f. V. l'agg.*

PROPEDEUTICO. [T.] *Agg. dal gr.* Πρὸ, Παιδεύω. *Che predispone ad ammaestramento, a educazione più alta.* [T.] Insegnamento propedeutico, Nozioni; *e s. f. per ell.* Propedeutica. *La serie delle dottrine e delle pratiche predisponenti.* Propedeutica allo studio della filosofia. *Di somiglianti grecismi si è abusato con affettazione che sa di pedante e di ciarlatano.*

† **PROPELLERE.** *V. a.* [Camp.] *Cacciare, Spingere via e sim. Aureo lat. Solin. Epit.* Posto (*il diamante*) in li crateri ed aurei poculi e tazze, piene d'acqua o di vino, propelle e fuga li veneni.

† **PROPENDA.** *S. f. Prebenda, La paga che ha il sacerdote per il suo ufficio in una chiesa. Stat. Pist. Volg.* 17. (*M.*) E a lui non dare propenda. *E appresso:* Siano tenuti li operari di tenerli lo salario, e la propenda. *E appresso:* Non possa, nè debbia avere salario, ovvero propenda. *V. anche* PROFENDA.

PROPENDERE. *V. n. ass. Aver propensione, Inclinare.* (*M.*) *Aureo lat.* [T.] Propendere verso tale o tale opinione, risoluzione, parte politica.

† **PROPENSAMENTO** *S. m. Premeditazione.* Praecogitatio, *in Tert. — Tratt. Virt. mor.* 14. (*M.*) Due guise sono di coraggio: propensamento di ragione, e talento Propensamento fa pensare la cosa, e talento la fa fare.

† **PROPENSARE.** *V. a. e n. ass. e pass. Premeditare.* Praecogito *Quintil. e la Volg. — Liv. M. Dec.* 1. 47. (*C*) Fue tempo di compiere la bisogna, ch'egli ebbe propensata. *Bus.* 284. Propensassi a quella città mandare a oste per seguire suo animo. [Camp.] *Guid. G.* XV. 171. Poi appella la gente che scampata era di Troja: e sì si propensa di fare una gran tradigione. *E ivi. cap.* 175. Si propensa una grande malizia e crudele, che ben fu opera disperata.

[Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 2. 6. 2. Scontrò quelle difficoltà e que' disordini, i quali non avea propensato.

2. [Camp.] † *Per Avvisarsi, Pensare, Divisare, ecc. Bus.* 284. *cit. nel* § 1. *V. anco* ANTIPENSARE.

† **PROPENSATO.** *Part. pass. e Agg. Da* PROPENSARE. Praecogitatus, *aureo. Liv. M. Dec.* 4. 57. (*C*) Io mi sono sì lungamente taciuto, non mica perchè io fossi ben propensato, e bene avvisato di ciò, ch'io dovessi dire. *Difend. Pac.* Rispondendo alla propensata quistione. *Sen. Pist.* Il male propensato fa meno male.

PROPENSIONE. *S. f. Tendenza naturale d'un corpo verso un altro. Aureo lat. Gal. Sist.* 193. (*C*) La propensione del mobile al discendere si va facendo in esso sempre minore, quando egli si trova più vicino al primo termine di sua scesa. *E* 233. Questa propensione naturale dei corpi elementari di seguire il moto terrestre, ha una limitata sfera.

2. *E fig. inclinazione. Salvin. Disc.* 2. 233 (*M.*) Nell'odio fa di mestieri andare incontro a questa innata propensione dolce ed umana con una fiera resistenza *Salvin. Pros. tosc.* 2. 14. (*Gh.*) Io che propensione ho e costume a salvare gli altri e difenderli, non voglio essere contra me proprio indiscreto nè inumano. *Segner. Mann. Lugl.* 16. 1. (*Man.*) La prima pietà è quella che riguarda Dio con quella propensione speciale che debbe aversi a chi si cortesemente ci ha dato l'essere. *E appresso:* L'indizio da cui si conosce l'abito è la propensione a' suoi atti. [T.] Propensione naturale a ritrarre in sè quel che si vede in altrui. — Propensione allo scherno.

PROPENSISSIMO. [T.] *Sup. di* PROPENSO (*V.*). *Il comparat.* Propensior *ha molti es.; e c'è* Propensissimus

† **PROPENSITÀ.** *S. f. Inclinazione, Propensione. Baldi, Eron.* 4. (*Fanf.*) Egli è da credere che quei primi inventori..... si ponessero avanti gli occhi quella naturale e interna propensità che hanno i corpi gravi di scendere al centro di se stessi.

PROPENSO. *Inclinato, Proclive. Aureo lat. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 1. 2. 2. (*M*) Prono, voce latina *pronus*, dal gr. πρηνής, cioè propenso, proclive, inclinato.

2. [T.] Propenso. *Ammette senso buono forse più sovente che* Inclinato; *e può denotare pendenza maggiore e più abit.* Non tanto propenso a clemenza quanto inclinato a severità. — Propenso a credere, a fare. — Propenso verso tale o tale persona; *non tanto d'affetto, quanto di disposizione a favorire, proteggere.* [G.M.] Tutto propenso per la famiglia; *Tutto dedita, intento al benessere di quella.*

† **PROPENSO.** *S. m.* [Camp.] *Matura consiglio, e simili, dal lat.* Pendere, *che suona* Pesare, Considerare. Praecogitatio, *Tert. — Guid. G.* XV. 171. Di ch'io vi consiglio che voi facciate Antinore vostro signore; ed egli è savio e di gran propenso.

2. [Camp.] † *Fig. Per Prevvidenza. e sim. Guid. G.* XV. 68. Palamedes, che molto era di gran propenso, sì fece rimpalmare e racconciare tutto il loro navilio.

3. [Camp.] † *Per Grave pensiero. Guid. G.* XV. 45. Quelli dell'oste erano in grande propenso dell'assedio.

4. [Camp.] † *Per Fatto premeditato. Guid. G.* XV. 140. Così tra loro fornirono loro pensiero; ma la Fama che tosto corre, si sparse, e fece assapere ad Antenore questo propenso.

† **PROPIAMENTE.** *V.* PROPRIAMENTE.

† **PROPIETÀ.** *V.* PROPRIETÀ.

† **PROPIETARIO** *V.* PROPRIETARIO.

† **PROPISSIMAMENTE** *V.* PROPRISSIMAMENTE.

† **PROPISSIMO.** *V.* PROPRISSIMO.

PROPILENE. *S. m.* (Chim) [Sel.] *Carburo d'idrogeno, d'onde l'alcole propilico, l'acido propilico ecc.*

PROPILÈO *S. m. Gr.* Προπύλαιον. (Arche.) *Portico o Vestibolo di un tempio, o di una reggia,* (*Fanf.*) *Aureo lat.* [Cast.] *Arici, Bresc. Rom. v.* 102. Nè dovizia maggior ponea dinanzi All'ara di Minerva il fortunato Pericle, ergendo ai cittadin gl'illustri Propilei.

PROPILICO. (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che unito ai nomi generici di* Alcole, Acido, Etere, *serve a denotare che i corpi così indicati s'infamigliano col propilene.*

PROPINA *S. f. Porzione di danaro, che oltre l'assegno si distribuisce a chi è professore da chi prende la laurea dottorale. Da* Propinare, *quasi* Beveraggio; *fr.* Pourboire; *più ignobile di* Mancia. *Buon. Fier.* 1. 1. 7. (*C*) Costui non merta Le grazie, le propine, e le prebende.

[T.] Laute propine. — Riscuotere le propine, Compartirle, Goderle. Perderle, Abolirle.

2. *Per simil., vale Sportula. Car. Lett.* 2. 64. (*C*) Credo, che (*la sentenza*) sarà tenuta così giusta, che la propina, che m'avete mandata, non dovrà dar sospetto di corruttela.

PROPINARE. *V. a. Far brindisi, Bevere alla salute di alcuno. Non è del ling. parl. com., ma vive con gli* Evviva, *aureo lat. Buon. Fier.* 3. 1. 13. (*C*) Questo gran tazzon di vino Lo propino A te, Dio, fabro degli anni. *E* 3. 4. 14. La diversa copia Degli squisiti peregrini vini Propinata gli avea. *Mont. Iliad. l.* 9. *v.* 294. (*Gh.*) Il vide Lo scaltro Ulisse, e ricolmato il nappo, Al grande Achille propinollo, e disse: Salve, Achille..... *E* 17. *v.* 306. Non fe' niego il guerriero, e a tutta gola Gridava: amici, capitani achei, Quanti alle mense degli Atridi in giro Propinate le tazze, ed onorati Dal sommo Giove i popoli reggete.

[T.] *Ass. per ell.* Propinare alla salute del tale. *Com.* Fare un brindisi, Bere.

2. *Per Dare. Porgere. Cas. Oraz. Leg.* 16. (*M.*) Il veleno delle imperiali lusinghe che egli (*il Papa*) assetato bevve, e le quali egli (*l'imperatore*) ora a voi mesce e propina. (*Qui per metaf.*).

PROPINATO. *Part. pass. e Agg. Da* PROPINARE.

PROPINATORE. [T.] *S. m. verb. di* PROPINARE *nella accezione del* § 2. *Del ling. scritto. Aur. lat.* [Cerq.] *Mont. Pros. var.* 324. Stregone e propinatore di filtri alla gioventù. [T.] C'è dei propinatori retori, facitori di brindisi politici per mestiere.

† **PROPINQUAMENTE.** *Avv. Da* PROPINQUO. *D'appresso, Con vicinità. Aureo lat. Ott. Com. Par.* 6. 116. (*C*) Uomo meglio soffera gli raggi, che 'l sole gitta, ch'elli non sofferrebbe guardare propinquamente in esso.

† **PROPINQUISSIMAMENTE.** *Agg. superl. di* PROPINQUAMENTE. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Se non vi giungono, per lo meno propinquissimamente si accostano.

† **PROPINQUISSIMO.** *Agg. superl. di* PROPINQUO. Perpropinquus, *aureo lat. Dant. Par.* 32. (*C*) Per essere propinquissimi ad Augusta, Son d'essa rosa quasi due radici.

2. *E nel senso del* § 1 *di* Propinquo. *E Vit. Nuov.* 26. (*C*) La quale era meco di propinquissima sanguinità congiunta. [F.T-s.] *Giambull. Gell.* Propinquissimo di sangue.

PROPINQUITÀ. *Vicinità. Aureo lat. Non com., ma ha qualche vita nel ling. scritto. G. V.* 12. 40. 3. (*C*) E per la propinquità di Marti, e sì per l'eclissi procedente dalla Luna. *Liv. Dec.* 5. Freddissimi ancora per la propinquità dei fiumi e de' paduli. *Cavalc. Frutt. ling.* 119. Serafini son quelli, li quali, per più singulare propinquitade d'Iddio, del suo amore più sono accesi, e più noi accendono. *Dant. Vit. Nuov.* 14. Veggendosi in tanta propinquità alla gentilissima donna.

2. *Affinità, Parentela, Congiunzione di sangue. Espos. Simb.* 1. 61. (*M.*) La materna propinquità poco le sarebbe giovata, se non l'avesse in prima in cuore che in corpo portato. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 501. Più terribile a lui, e molto più alla famiglia Farnese, la cui maggior grandezza era finalmente la propinquità di quell'eccelso monarca. [Camp.] *Ces. Com.* Del numero di essi ogni cosa li Rami intendere affirmarono, perchè di propinquitadi e di parentadi con quelli congiunti (*quod propinquitatibus, affinitatibusque conjuncti*). *S. Gio. Gris. Om.* Sono più propinqui a Dio quelli che la sua volontà fanno, che coloro i quali per somma propinquità di carne sono congiunti.

PROPINQUO. *Agg. e S. m. L'uso più vivo è di Congiunto per parentela; ed in questo senso usasi per lo più a modo di sost. Aureo lat. Dant. Purg.* 13. (*C*) E chieggoti per quel che tu più brami, Se mai calchi la terra di Toscana, Ch'a miei propinqui tu ben mi rinfami. *G. V.* 12. 22. 2. Si corresse, che non ne toccasse se non a'suoi propinqui infino nel terzo grado per diritta linea (*così ne' manoscritti Ricc.*) *S. Gio. Grisos.* 23. E noi, per contrario, gli amici, e propinqui ci studiamo d'ingannare, e d'offendere. [Pol.] *Imit. Cr.* 3. 59. 11. La natura si rallegra di molti amici e propinqui, e si gloria di nobile luogo e nascimento. [T.] *I fratelli direbbersi meglio* Consanguinei *che* Propinqui.

2. † *Agg. Vicino in gen. Dant. Purg.* 33. (*C*) Ch'io veggio certamente, e però 'l narro, A darne tempo già stelle propinque,... *E Par.* 9. Di questa luculenta e chiara gloria Del nostro ciel, che ne è più propinqua, Grande fama rimase. [Camp.] *D.* 1. 17. Gente seder propinqua al loco scemo. *Così i manoscritti più autorevoli.* [Laz.] *Le migliori ediz. leggono luogo per loco, ed a ragione, sendo promiscuo in poesia l'uso di coteste due forme. Cavalc. Frutt. ling.* (*C*) Alcuna preparazione generale e longinqua, ed alcuna più speziale e propinqua. *Tasso, Ger.* 14. 30. Or d'Ascalona nel propinquo lido Itene, dove un fiume entra nel mare. [Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 3. Non era dubbio che non avesse distese le mani a sì felice e propinqua occasione.

(Mus.) [Ross.] *Concependo le note o figure distribuite in serie per ordine del loro valore, i nostri maggiori, posta una di esse figure per termine di confronto, la sua vicina, di maggiore o minor valore, non importa, chiamavano* parte propinqua; *la seguente,* parte remota; *l'altra,* parte più remota; *e l'altra ancora,* parte remotissima. *Così p. es. della breve, la semibreve era* parte propinqua, *la Minima* parte remota, *la Semiminima* parte più remota; *la Croma* parte remotissima. *Zarl.* 1. 3. 45. 251. Quella figura è parte propinqua d'un'altra, che la segue senz'alcun mezzo. Però si può dire, che la breve sia parte propinqua della lunga, e la semibreve della breve...

A modo d'avv., ma può intendersi agg. Segr. Fior. nov. 81. (*C*) Abitando propinquo alla Porta al Prato, per quella se n'uscì. *Stor. lib.* 7. (*Man.*) Fu sotterrato Piero nel tempio di S. Lorenzo propinquo al padre.

† **PROPIO.** *Agg. V.* PROPRIO *agg.*

† **PROPIO.** *Sost. V.* PROPRIO *sost.*

† **PROPIO.** *Avv. V.* PROPRIO *avv.*

PROPIONICO. (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che unito al nome generico di* Acido *serve a denotare uno*

degli acidi della serie grassa: fu detto anche Acido propilico. *Gr.* Πίων, πίονος, *Pingue.*

† **PROPISSIMAMENTE.** *V.* PROPRIISSIMAMENTE.

† **PROPISSIMO.** *V.* PROPRIISSIMO.

PROPIZIAMENTE. *Avv. Da* PROPIZIO. *Favorevolmente. Non com.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 14. 15. 10. Trattava con gli ufficiali della corte..., acciocchè la causa procedesse propiziamente ai suoi fini.

PROPIZIANTE. [T.] *Piuttosto agg. da* PROPIZIARE *che part. pres.* [T.] Ostie propizianti.

PROPIZIARE. *V. a. Render propizio. Salvin. Esiod.* 126. (*M.*) E altre fiate ancor con libagione Tu gli propizia, e con solenni incensi. *E Opp. Pesc.* 292. Mercurio..., Te, sovra tutti, i pescador propiziano. *E Senof.* 1. 19. Quegli (*indovini*) vegnendo..., varie libagioni feciono..., dicendo di propiziare alcuni spiriti,... [Tor.] *Mont. Iliad.* XI. 973. Quivi Propiziammo con opime offerte L'onnipossente Giove; al fiume un toro Svenammo, un altro al gran Nettunno, e intatta A Palla una giovenca.

[T.] *Quasi neut. La Chiesa:* Propiziate, Signore, al popolo vostro (*Siate propizio, Mostrateri*).

† **PROPIZIATIVO.** [T.] *Atto a propiziare, A far la Bontà celeste propizia agli uomini.* [Cerq.] *Fr. Girol. da Pistoja, Pred.* 167. L'Eucharistia esser propiziativa per i defunti nella fede di Cristo. *V. anche* PROPIZIATORIO.

PROPIZIATO. [T.] *Part. pass. di* PROPIZIARE. [T.] *Tac. Giunon.* Propiziata.

PROPIZIATORE. *Verb. m. di* PROPIZIARE. *Chi o Che propizia. Cavalch. Specch. Cr.* 18. (*C*) O propiziatore, o agnello benigno, tu vai ad esser immolato, crocifisso per gli uomini.

PROPIZIATORIO. *Agg. m.* (Teol.) *Che reca propiziazione; e per lo più è aggiunto di* Sacrifizio (*Mt.*) *V. anco* PROPIZIATIVO.

PROPIZIATORIO. *S. m. Term. della Sacra Scrittura. Coperchio dell'Arca d'alleanza, che presso gli Ebrei rappresenta il trono della divinità. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 215. (*M.*) Ma quella (*parte*), dove era lo Propiziatorio, e dove entrava solo il sacerdote sommo a parlare con Dio, era detta *Sancta Sanctorum. S. Gio. Grisost.* 103. Il fuoco dei nemici avea arso lo santo Templo, ed i Cherubini e il propiziatorio. [Camp.] *Bib. Esod.* 25. E sì farai lo propiziatorio, cioè oratorio di Dio, d'oro mundissimo.

2. *E fig. Pist. S. Gir.* 398. (*M.*) Si diletterà sedere sopra lo suo propiziatorio.

PROPIZIATRICE. [T.] *S. f. di* PROPIZIATORE *e come agg.* [T.] Ostia, Mediazione, Ambasciata propiziatrice.

PROPIZIAZIONE. *S. f. Aff. al lat.* Propitiatio. *Il divenire e L'esser propizio; e anche Quello che rende propizio. In Sen. e Macr.* [Camp.] *Bib. Paral.* I. 28. E diede David al suo figliuolo Salomone la descrizione de' portici... e della casa della propiziazione (*domus propitiationis*). [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 5. 6. 16. Ma teco, Signore, sta la misericordia e la propiziazione.

2. *Quel che rende propizio. Mor. S. Greg.* (*C*) Egli non dà a Dio la sua propiziazione, cioè a dire la limosina, la quale fa Iddio propizio.

Cavalc. Frutt. ling. 164. (*M.*) Della propiziazione de' peccati, cioè se Iddio ci ha perdonato, non dobbiamo stare senza paura.

Giorno della propiziazione. *Così chiamavasi nell'antica legge il giorno della espiazione generale dei peccati.* (*Mt.*)

Sacrifizii di propiziazione e propiziatorii. *Così chiamavansi nell'antica legge i sacrifizii offerti per l'espiazione dei peccati. Onde per simil. nella nuova legge la Messa è un sacrifizio di propiziazione per i vivi e per i morti.* (*Mt.*) [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 12. Queste parole... posson anche intendersi della santa Messa, la quale.. fu dichiarata per sacrifizio di propiziazione ancor esso.

PROPIZIO. *Agg. Favorevole, Benigno; e dicesi così delle persone, come delle cose.* [T.] Dio ci sia clemente e propizio. *Aureo lat. Bocc. Vit. Dant.* 245. (*C*) Parve loro che con parole d'altro suono essa fosse da umiliare, e alle loro necessità rendere propizia. *Mor. S. Greg.* La limosina, la quale fa Iddio propizio. *Circ. Gell.* 5. 117. E dimmi ancora, se tu lo sai, se gli Dii ti sieno sempre propizii. *Fir. As.* 119. Nel mattutino camminare della verginella con vittime e vivande si facea propizio il nome di Venere. *Lor. Med. Rim.* 5. (*M.*) Sola già per dolcezza in festa e in canto Viver lieto, però che 'l santo lume Del mio bel Sole, e quel celeste nume Propizio m'era. [T.] *Ar. Fur.* 31. 81. Fortuna propizia e buona. — Sorte propizia, *in senso più lato. V.* § 3.

2. [T.] *Anche tra uomini.* Riguardate propizio. — Concedete propizio. — Lo sperimentarono propizio. — Propizio alla parte avversa; Più propizio agli estrani che a' suoi.

3. *Per estens. Bern. Orl.* 4. 26. (*C*) Quale un vento propizio suole in mare, Dopo lungo pericolo e fatica Fuori della speranza liberare I marinai da fortuna nimica. [T.] Se le stagioni anderanno propizie. — Momento propizio, Occasione.

† *Iron. Per Congiurato a nuocere, Disposto a nuocere. Lor. Med. Bell. Canz.* 127. (*Gh.*) Tutti insieme li elementi Son propizii a farmi guerra.

PROPOLI. *S. m. Materia resinosa, odorosa, duttile, di color fosco, con la quale dalle api s'intonaca internamente l'alveare, o altro luogo che loro serve di stanza, prima d'impiegare la cera nella formazione dei favi. Aureo lat.* [T.] *Da* Πόλις, *Città, quasi apparecchio a quella che Virg. chiama, oltre che* Lares, patriam, parvosque Quirites... aulasque et cerea regna. *E tale operazione è accennata così:* In tectis... tenuia cera Spiramenta linunt = *Ricett. Fior.* 280. (*M.*) Diadittamo di Jera, secondo Galeno volgarmente cerotto sacro. R.... olio vecchio lib. mezza, propoli once una. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 238. I fialoni, le camerelle, la cera, la propoli.

PROPONENTE. *Part. pres. di* PROPORRE. *Chè propone. Filoc.* 5. 134. (*C*) Rispose appresso la proponente donna.

[T.] L'oratore proponente una legge o variazione a una legge proposta da altri. — *Come sost., in questo o altri sensi,* Il proponente.

PROPONERE. *V.* PROPORRE. *Vive nel pop.*

† **PROPONIBILE.** *Agg. com. Da proporsi* (*Fanf.*)

PROPONIMENTACCIO. *S. m. Pegg. di* PROPONIMENTO. *Non com. Lib. Pred.* (*C*) Si mettono in cuore certi proponimentacci ostinati, non lodevoli, dannosi alle loro anime.

PROPONIMENTO. *S. m. Intenzione, Proposito, o Quel che l'uomo ha stabilito e deliberato in suo pensiero, Deliberazione, Determinazione. Bocc. Proem.* (*C*) Al quale niuna forza di proponimento, o di consiglio, o di vergogna evidente, o pericolo, che seguir ne potesse, aveva potuto nè rompere nè piegare. *Coll. SS. Pad.* 1. 20. 15. Le quali cose,... se... cominciano a esser contrarie alla fermezza della nostra professione, e che macchino in qualche modo il corpo del nostro proponimento, egli è salutevole cosa che questo cotale membro... sia tagliato da noi. [Laz.] *E* 21. 32. Credo che sia necessità di cercare qual sia il proponimento o valore della legge. *E* 23. 2. Allora potremo noi comprendere le sentenze dette per spirazione di Dio secondo il proponimento e la volontà di lui, quando... *E* 24. 26. Sì che io per lo aggiungimento di questo caldo, quasi accendessi il vostro ferventissimo proponimento. *Bart. Grand. Crist. c.* 1. Con fermissimo proponimento di mai non partirlo da sè, nè consentirgli l'andarsene. = *Dant. Purg.* 10. (*C*) Non vo' però, lettor, che tu ti smaghi Di buon proponimento. *E Conv.* 89. Sarà bello terminare le parole di quella viva Beatrice beata, della quale più parlare in questo libro non intendo per proponimento. *S. Gio. Grisost.* Toglie, e spegne ogni buon desiderio, ed intercide, e rompe ogni buon proponimento di salute e di virtù. [T.] *Bocc. Decam.* Il quale ella avvisò dover in parte essere grande acconcio del suo proponimento. *E nov.* 1. *g.* 4. Ghismonda, non ismossa dal suo fiero proponimento, fattesi venire erbe e radici velenose..., quelle stillò, ed in acqua ridusse. *Medit. Arb. Cr. pag.* 53. Ostinazione di perverso proponimento. *S. Cater. Lett.* 280. Questo vi dà materia di non rompere mai il santo proponimento per veruno caso che occorresse. *Montecucc. Oper.* 2. 49. L'avere egli veduto la nostra gente accampata, fecegli pur anche rompere quest'altro proponimento. *Bart. Dan. Vit. Zucch.* 21. 1. 79. Venir disponendo tutto il ministero a un generoso proponimento, di tôr via da sè ciascuna (*religiosa*) ciò che in lei dispiace agli occhi della Divina Maestà. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 2. 14. Facciamo in questo di saldo proponimento di voler Dio per quell'amico ch'egli è.

2. [Camp.] Prendere proponimento, *per Recarlo in atto. S. Gir. Pist.* 3. Per seguitare e tenere della perfezione e 'l consiglio apostolico, hai preso proponimento di speziale beatitudine.

3. [Camp.] Tenere proponimento di, *per Rimaner saldo nel proposito di. Bib. Mac.* II. 13. Costui molti tempi tenne proponimenti di continenza (*continentiae propositum tenuit*) nel judaismo. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 16. 3. Elli non tennono quello proponimento, che presono in uno medesimo e simigliante studio.

4. *Trasl. Attribuito agli alberi. Cr.* 5. 1. 7. (*M.*) E se, abbandonando alcuna parte del cielo, i detti rami si distendono a certe altre parti, insiememente rivocati dal malvagio proponimento, sien costretti d'abitare l'abbandonato luogo.

5. *Per Quello che altri si propone di trattare. Varch. Lez. Dant.* 1. 99. (*M.*) Servendo a' poeti la proposizione, ovvero proponimento, e l'invocazione, ovvero invocamento, in luogo del proemio. [Laz.] *Gal. Gal. Disc. Grav.* Lontani dal primo proponimento, colla novità delle varie proposte confondono loro medesimi e gli uditori insieme.

PROPONITORE. *Verb. m. di* PROPORRE. *Chi o Che propone. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 345. (*M.*) Calliope... conversa coi Re, e non co' legatori e discioglitori di sillogismi, nè con i proponitori di dispute grandi e malagevoli. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 7. 1. Fu stimato proponitor di materia sì dura, che non potesse smaltirsi.

PROPORRE, *e* † **PROPONERE.** *V. a. Porre avanti, o Presentare all'altrui mente il soggetto da tenersi o della cosa da farsi. Suppliscono l'una all'altra queste due forme per la formazione d'un solo, che si usa anche come n. pass.* Proponere, *aur. lat.* — *Bocc. Nov.* 3. *g.* 1. (*C*) E così vi dico, signor mio, delle tre leggi alli tre popoli date da Dio Padre, delle quali la quistion proponeste. *Dant. Par.* 24. Siccome il baccellier s'arma, e non parla, Finchè il maestro la quistion propone Per approvarla, non per terminarla. *E* 28. Se 'l mondo fosse posto Con l'ordine, ch'io veggio in quelle ruote, Sazio m'avrebbe ciò che m'è proposto. *Amm. ant.* 6. 9. 4. Assai è meglio il ragionare che il leggere; chè il ragionamento fa ammaestramento, e proposti li dimandi, si toglie via il dubbio. *Petr. cap.* 9. Leonida, ch'a' suoi lieto propose Un duro prandio, una terribil cena, E 'n poca piazza fe' mirabil cose. *Varch. Stor.* 3. 56. (*M.*) Potesse... proporre sempre tutto quello che egli giudicasse o necessario, o utile.

2. *Per Additare alcuno, Metterlo innanzi come atto ad una carica, ad una dignità, e sim. Cas. Lett.* 18. (*C*) Nostro Signore mi commesse che io proponessi un gentiluomo per mandarlo a S. M. *E* 30. (*M.*) Io intendo da diversi miei amici che V. S. Ill.ma ha in animo di proponere a N. Sig. a Natale un numero di servitori suoi.

3. *Per Porgere, Esporre. Fior. S. Franc.* 71. (*M.*) Sì chiaramente e sì intendevolmente propuose la parola di Dio, che tutti quelli che erano in Concistoro, quantunque e' fossino di diversi linguaggi, chiaramente intendeano tutte le sue parole distintamente.

4. (Mus.) [Ross.] *Proporre, Mettere in campo un pensiero musicale, che serve di tema o motivo. Paol.* 2. 29. 310. Passo che molto imita il contrassoggetto, ed imita anche il termine del soggetto principale nella parte che fu la prima a proporre. *E appresso:* Passato che è l'Autore alla quinta del tuono, propone il principio del soggetto principale.

5. *Ass. Per Deliberare, Statuire. Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. (*C*) Parendogli assai aver veduto, propose di tornare a Parigi. *E nov.* 1. *g.* 2. In uno seno di mare, il quale una piccola isoletta faceva, da quel vento coperto si raccolse, quivi proponendo d'aspettarlo migliore.

Prov. L'uomo ordina o propone, e Dio dispone, *che vale: I disegni dell'uomo riescono, secondo che piace a Dio. Ces. Kemp.* 1. 19. 2. (*M.*) L'uomo propone, ma Dio dispone, nè sta in mano dell'uomo la propria via. *V.* DISPORRE, § 11. [T.] *Prov. Tosc.* 113.

6. *Rifl. nel medesimo signif. Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. (*C*) Con lei insieme si proposero di riceverlo, e di fargli onore. [T.] *Ma in questo es., invece di rifl. può essere recipr.: o il* Si *partic. accentato.*

Varch. Lez. 582. (*M.*) Onde Omero che fu il padre e maestro di tutti i poeti, nell'Iliade si propose a cantare d'Achille solo. [Laz.] *Reg. Past. S. Greg.* 1. 9. Molte fiate adiviene che coloro che desiderano di venire al magistero pastorale, si propongano nell'animo di fare molte buone opere.

7. [Camp.] † *Per Preporre, Dare supremazia e sim. Bib.* I. 41. Per la qual cosa provvedi, o Re, d'uno uomo; il quale tu proponga (*praeficias*) sopra la terra di Egitto.

[Camp.] † *Per Preporre, Preferire. Ces. Com.*

La veritade in ogni loco è da essere lodata e proponuta all'amicizia.

8. [Camp.] *Per Preporre, Premettere. D. Conv.* IV. 15. Queste parole posso io qui veramente proporre. — *Accenna ad un passo scritturale posto a questo capitolo.* Proponere, *il Corbinelliano, lettera forse originale.*

[T.] *Nel senso letterale di* Porre innanzi, *quasi corp., è il seg., ma pur fig.* [T.] *Nov. ant.* 1. E se i fiori che vi proporremo, fossero mischiati intra altre parole, non vi dispiaccia.

II. [T.] Propongonsi *ad altri, persone che facciano un uffizio in tale o tal caso o costantemente per abito; e quegli a cui son proposte, le accetta o no con più o meno arbitrio o autorità.* Il patrono propone al vescovo il pievano da eleggere in certe chiese; Certi governi propongono al pontefice il vescovo da consacrare. — Proporre due o più persone, *dalle quali l'eleggente poi scelga quella che a lui par migliore all'uffizio.*

III. *Di cose, in senso soc.* [T.] *Prov. Tosc.* 143. Non bisogna giuocare con chi propone i giuochi (*è da sospettare che abbia già preparati i proprii vantaggi*). *Ar. Fur.* 9. 47. Ma gli propone una crudele e dura Condizion. — Proporre anche minacciosamente tra due mali o pene la scelta.

IV. [T.] *Atto della volontà, al quale atto l'uomo propone a se stesso di fare o dire, astenersi o tacere. Si mette dinanzi l'intento, per non la perdere mai di vista. B. Tass.* Propongano di emendarsi.

V. [T.] Proporre, *non solo con la volontà in senso aff. a* Deliberare; *ma* Proporre alla mente un oggetto di contemplazione, di mera attenzione. *Vang.* Propose loro un'altra parabola. *D.* 3 28. Se il mondo fosse posto Con l'ordine ch'io veggo in queste ruote, Sazio m'avrebbe ciò che m'è proposto (*sarei pago a quel che m'hai detto*)... Onde... Udir conviemmi ancor... (*Beatrice risponde*): Piglia Quel ch'io ti dicerò, se vuoi saziarti.

[T.] Proporre quesiti. La questione. La tesi.— Nell'esordio o dopo l'esordio, il dicitore propone l'assunto, e il modo come intende trattarlo.

VI. *Col* Si, Proporre a se stesso, *nel senso e della volontà e dell'intelletto.* [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 5. Ciascuno quasi privatamente, ed ognuno comunemente, si propongono un certo fine. *Tass. Dial* 1. 67. Credete voi che quei forti Romani e Greci che per la patria morirono, altro premio che quel della gloria non si proponessero? [T.] *Col nome poi, è più schiettamente italiano che col* Di *e l'inf.* Io mi propongo d'andare, di fare: *non è barb., perchè s'intende* Propongo a me stesso. *Ma meglio sarebbe appunto* Propongo a me stesso, o Propongo meco stesso; *senonchè questo secondo direbbe, piuttosto la risoluzione della volontà che l'intento della mente.* Io mi sono proposto di fare, di dire, *può sentire di gallic.; e parecchi lo ripetono dalla lingua di Francia.*

PROPORZIONABILE. *Agg. com. Che può proporzionarsi. Rucell. Prov.* 16. 5. 236. (*M.*) Diciamo d'avvantaggio, che stante la condizione dell'uomo limitata e finita, con la quale è stato creato, era impossibile, senza sollevarlo a qualità soprannaturale, che e' fosse capace d'un tal conoscimento, includendo questa l'infinità, soggetto non punto proporzionabile a noi.

PROPORZIONABILMENTE. *Avv. Da* PROPORZIONABILE. *Con proporzione.* (*M.*)

PROPORZIONALE. *Agg. com. Che ha proporzione. In Frontin.* (Mat.) [Luv.] *Due quantità diconsi* Proporzionali *ad altre due, quando hanno tra loro la stessa ragione che queste.* [Cont.] *G. G. Comp.* XI. 229. Euclide c'insegna, proposti tre numeri, trovare il quarto proporzionale. *Bort. C. Aritm. Or. Fineo,* 67. Le quantità, delle quali le multiplici e le summultiplici sono ugualmente legate da proporzione continova, si hanno a chiamare continovamente proporzionali.

[Luv.] *Due quantità diconsi* proporzionali *fra loro, quando variando una di esse, varia pure l'altra nella stessa ragione.* [Cont.] *Tart. Ques. Inv.* VIII. 35 Se li bracci della libra saranno proporzionali alli pesi in quella imposti, talmente che nel braccio più corto sia appeso il corpo più grave; quelli tai corpi, over pesi, saranno egualmente gravi secondo tal posizione over sito.

[Luv.] *Una quantità dicesi* media proporzionale *fra due altre, quando una di queste ha con essa la stessa ragione, ch'essa ha coll'altra.* [Cont.] *G. G. Comp.* XI. 243. Potremo tra due linee, ovvero due numeri dati, trovare con gran facilità la linea o il numero medio proporzionale in questa maniera.

[Cont.] *Della superficie e dei solidi. Dom. Pitt. Alb.* 312. 19. Quella ragione ch'è d'una parte a l'altra nel maggior triangolo, quella medesima sarà nel minore; tutti i triangoli dunque, i quali stanno in questo modo, appresso di noi saranno chiamati proporzionali fra loro. *G. G. Dif.* II. 429. Quando i lati saranno proporzionali, saranno proporzionali parimente le loro figure simili, tanto piane quanto solide... Aggiugne poi nel fine il modo di trovar solidi proporzionali, dicendo questa operazione proceder come quella delle superficie *Dudleo Arc. mare* III. 5. Lo stromento seguente, il quale dà la parte proporzionale per la portata di un vascello data.

2. *Senso applicato. Sagg. nat. esp.* 149. (*C*) Dal quale, senza alcun proporzionale acceleramento, spiccava in un subito un furiosissimo salto. *E* 224. Le differenze trovate in tali diversi tempi, si trovan fra loro prossimamente proporzionali *Viv. Prop.* 4. La proporzionalità geometrica continua è, quando tre, o più grandezze omogenee, differiscono tra di loro con differenze proporzionali all'intera grandezza. *Buon. Fier.* 4. 4. 24. (*M.*) Colà con una verga... usava sovente Sulla rena stampar figure e note... Linee proporzionali, e cerchi, e cubi, Che cancellano poi l'onde crescenti.

[T.] Tassa proporzionale, *sottint.* alla rendita, al valore dell'atto, al valsente della merce.

3. † *In senso di Proporzionato, per abus. Cr.* 2. 11. 1. (*C*) Ogni pianta... abbisogna spezialmente... d'acqua, ovvero umore temperato nutricante, e d'aere a sè proporzionale, e conveniente.

PROPORZIONALEMENTE. *V.* PROPORZIONALMENTE.

PROPORZIONALITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è proporzionale. Lo avere la debita proporzione. Relazione che hanno fra sè alcune cose per altri rispetti fra loro diverse.* [Cont.] *Danti, Comm. Radio Ors.* 57. Le predette misure tutte dipendono dalla proporzionalità de' lati de i triangoli; ne' quali aremo sempre quattro quantità proporzionali, delle quali due ne saranno cognite nelle parti del nostro istrumento; e la terza, essendo nota per la misura fatta, ci farà conoscere la quarta quantità che è quella che si cercava. *Chin. Scol. bomb.* 150. Vi vorriano le ragioni per prova di queste operazioni, con mostrare le proporzionalità de' triangoli, ma si è giudicato superfluo per non intricare tanto la mente alli scolari. = *Viv. Prop.* 13. (*C*) Tre appresso gli antichi scrittori sono l'analogie, o le proporzionalità più principalmente considerate, cioè l'aritmetica, la geometria (le quali si suddividono in continue, e in disgiunte), e la musica, ovvero l'armonica. [Cors.] *Salvin. Disc. accad.* 90. La proporzionalità dei numeri, e le leggi delle stelle, e de' cieli considerano. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 311. La proporzione e la proporzionalità, è comune e propria; e della propria la razionale e la irrazionale.

[T.] Proporzionalità della pena.

PROPORZIONALMENTE, e † PROPORZIONALEMENTE. *Avv. Da* PROPORZIONALE. *Con proporzione, Con modo proporzionato, Proporzionatamente.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* I 156. E quando queste quattro cose saranno perfette e convenienti, ottimamente nascerà la pianta e alligherà. Ma se queste cose o alcuna d'esse si partissono da essa, la generazione e 'l crescimento della pianta proporzionalmente al loro rimovimento indebilirebbono.= *Cr.* 1. 8. 4. (*C*) La grandezza della quale (*corte*) de' esser tale, che proporzionalmente corrisponda alla misura delle terre, che si deono lavorare. *Ott. Com. Pur.* 13. 328. Il quale, con false dimostrazioni e vane, volse del circolo trarre proporzionalmente il quadro. *But. Inf.* 34. 1. Si confaccia, cioè si convenga proporzionalmente. [Camp.] *Com. Boez.* V. Conciossia cosa Dio prevegga quello che proponiamo di fare e la mutazione proporzionalemente... [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 7. Le macchine e le fabbriche composte delle medesime materie, con puntuale osservanza delle medesime proporzioni tra le loro parti, debban essere egualmente o, per dir meglio, proporzionalmente disposte al resistere. [Pol.] *Galil. Lett.* 7. 55. (*Class. Mil.*) Quello che accade circa l'illuminazione del corpo lunare, è necessario che avvenga proporzionalmente nell'illuminazione dell'etere ambiente la luna. = *Red. Oss. an.* 161. (*C*) Verso la testa e la coda andavano sempre proporzionalmente assottigliando.

[T.] Disegno proporzionalmente rappresentato, *Ridotto.* [T.] *Pallav. Ben.* 2. 52. Proporzionalmente, *nel senso non corp.* — *E* 1. 25.

PROPORZIONARE. *V. a. Render proporzionato, Ridurre una cosa in forma, che abbia debita corrispondenza con un'altra. Sagg. nat. esp.* 7. (*C*) La quale (*pratica*) insegna proporzionar... la palla al cannello, e il cannello alla palla. [Cont.] *Biring. Pirot.* VI. 379. Sono andati li buoni ingegni proporzionandole (*all'artiglieria*), con un certo ordine e modo bastante e moderato, le longhezze e grossezze. *Scam. V. Arch. univ.* I. 6. 38. Va ella (*l'architettura*) investigando e ritrovando le maravigliose invenzioni e le forme di tutti i generi d'edificii, così publici come privati, e proporzionando ciascuna delle loro parti, e disponendo le materie, e addattando tutte le cose secondo che si conviene e ricerca il bisogno.

[T.] Proporzionare l'imposta alla rendita.

2. *Per Paragonare, Comparare. Non com. Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) E così proporzionava tutte l'etadi. *Ott. Com. Par.* 1. 4. Salito nella sfera di Venere, proporzionando gli effetti di quella stella incerti, introduce Carlo giovane re a parlare di sua condizione.

PROPORZIONATAMENTE. *Avv. Da* PROPORZIONATO. *Proporzionalmente.* [Cors.] *S. Ag. C. D.* Questa quistion fu sciolta in due modi: ovvero della tarditate proporzionatamente atta, secondo la lunghezza della vita; ovvero delli figliuoli, che si ricordano nelle generazioni, che non furono li primogeniti. *But.* Tutta l'altra persona rispondea proporzionatamente alla testa. = *Instr. Canc.* 71. (*M.*) A questi, secondo la qualità di ciascuno, e loro esercizio e guadagno dovrà assegnarsene proporzionatamente maggior quantità. *Tass. Lett.* 3. 213. (*Man.*) Saranno ancora cinquanta (*le stanze*), se tante ne vorrete per aggiustare il volume più proporzionatamente. [T.] *Targ. Viagg.* 7. 247. Passati questi due giorni, di copiosa acquatura, si seguita a darlene in quantità minore, ma proporzionatamente, due o tre volte il giorno. [Cors.] *E* 8. 298. Abbassandosi i letti di questi torrenti, proporzionatamente all'abbassamento del letto d'Arno. [Cont.] *Serlio, Arch* VII. 202. L'ordine secondo diminuirà la quarta parte dal primo per rata parte proporzionatamente.

PROPORZIONATISSIMO. *Agg. superl. di* PROPORZIONATO; *Bene, Ottimamente proporzionato. Vas. Op. Vit.* 2. 503. (*M.*) Nella qual maniera di fare mise molte volte nello spazio di due dita d'altezza e poco più lungo venti figurine proporzionatissime e belle. [T.] *E Pr. Pitt. Scul. Arch.* 2. Fabbriche ornate, magnifiche e proporzionatissime.

[Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 47. 10. La composizione lodevole è quella bella unione delle parti, le quali siano talmente corrispondenti l'una all'altra,... che ne risulta poi un corpo del tutto proporzionatissimo, e graziosissimo alla vista. *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 30. Il che si vede ch'osservarono Prasitele e Fidia in quelle statue che sono a Montecavallo in Roma, le quali misurò Michel Angelo; e trovò che le faccie loro sono tanto più grandi quanto perdono per essere in luogo così alto, e per questo ne appaiono a l'occhio proporzionatissime.

2. *Per Attissimo a produrre un effetto. Red. Vip.* 1. 19. (*M.*) Nè so che orcioletti di vino, nascosti fra le siepi, sieno trappole proporzionatissime per pigliarle.

PROPORZIONATO. *Part. pass. e Agg. Da* PROPORZIONARE. *In Ulp. Firmic.* [Cont.] *G. G. Comp.* XI. 227. Due scale esattamente divise, l'una delle quali ci serviva per misurare il disegno già fatto, e l'altra per notare le linee del disegno da farsi, tutte proporzionate alle loro corrispondenti del disegno proposto *Vas. Pitt.* XVI. Perchè chi ha tirate le prospettive ne' disegni piccioli, cavate di su la pianta, alzate col profilo e con la intersecazione, e col punto fatte diminuire e sfuggire; bisogna che le riporti proporzionate in sul cartone. *Scam. V. Arch. univ.* II. 48. 30. Le nostre porte vengono proporzionate in modo, che quelle dell'ordine toscano, come più sode di tutte le altre, riescono in altezza di due quadri a punto... il dorico, ionico e romano vanno crescendo a rata porzione. [T.] *Targ. Rag. Agr.* 166. Suppongo per certo che una tal quantità di latte non possa essere accagliata, se non che da una proporzionata dose di presame.

[T.] Numero d'insegnanti proporzionato a' bisogni. *Pallav. Ben.* 4. 57. Esercizio proporzionato.

[Cont.] *Che ha convenienti proporzion; e dicesi sovente del corpo umano. Lom. Pitt. Scult. Arch.* 35. Gl'istessi pittori, non intendendo ciò che si fa-

cessero, invece d'huomini proporzionati facevano figure sproporzionate. *Scam. V. Arch. univ.* 61. 15. A' colonnati di 6 overo di 8 colonne si crescerà di qua e di là il numero de gl'intercolunnj e delle colonne: il primo sarà di moduli 21 e due terzi, ed il secondo di 30 manco un terzo: e così veniranno proporzionati e giusti. = *Bocc. Nov.* 6. *g.* 6. (*C*) Dove voi tutti gli altri vedete co' visi ben composti, e debitamente proporzionati, potete vedere i Baronci qual col viso molto lungo,... *Franc. Sacch. Op. div.* 59. Cristo fu il più bello e 'l meglio proporzionato corpo che mai fosse.

[Camp.] *Comp. Ant. Test.* Così disse Isidoro che fu proporzionato lo corpo dello nostro Signore Jesù Cristo. — *Fr. Giord. Tratt.* Perchè l'uomo abbia una bella persona, e sia bene proporzionato di suo corpo e di sua complessione, non però merita più che un sozzo uomo. *Ciriff. Calv.* 2. 65. (*C*) Risiede molto ben proporzionato Il vago, onesto, e bel naso affilato.

But. (*C*) L'uno e l'altro sentimento richiede distanza proporzionata a sè, altrimenti aopera disutilmente.

2. *Per Conforme, Che è a seconda di checchessia. Segner. Incred.* 1. 1. 12. (*M.*) Il modo di argomentare sarà indi proporzionato al modo di discorrere che ha ciascuna di tali sette. [Laz.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. Se altrimenti in noi come nel mondo si esporrà il tutto col dovuto ordine delle parti, assegnando a ciascun luogo proporzionato al più o meno sublime grado della propria nobiltà, il brutale nostro e di condizione servile sì mostruosa cosa parrà, che mai si lievi a sottomettersi la ragione.

3. *Per Atto, Acconcio, Valevole.* [F.T-s.] *Dat. Vit. Parr.* Fidia, col suo spirito, proporzionato a sì grande artificio, concepì ed espresse gli Dii. [Laz.] *Bart. Ital.* 1. 1. Materia niente da sè disposta o proporzionata a ricevere un così eccellente lavoro.

4. *Per Atto a produrre. Sagg. nat. esp.* 197. (*C*) Ciò non avviene perchè il primo concetto ideale dell'esperienza non sia molte volte proporzionato a conseguirla.

5. *Per Competente. Cecch. Lez. M. Bartolin.* (*Man.*) Veduto ch'egli è proporzionato giudice in questa causa, avanti che entriamo nella sposizion del sonetto, ci occorre dir le ragioni, che 'l poeta mossono a scriverlo.

PROPORZIONATORE. *Verb. m. di* PROPORZIONARE. *Chi o Che proporziona. Segnatamente nel fig.; ma non com. Ott. Com. Par.* 20. 458. (*C*) Liberalissimo a tutti, e proporzionatore de' beneficii a virtù.

PROPORZIONATRICE. [T.] *S. f. di* PROPORZIONATORE *e come Agg.* [T.] Giustizia proporzionatrice de' premi a meriti non è invero che la giustizia Divina.

PROPORZIONE. *S. f. Convenienza e relaz. delle parti tra loro, ed il tutto. Aur. lat.* [Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 1. Proporzione, la quale in greco si dice analogia, ed è una corrispondenza di misura fra una certa parte de' membri di ciascuna opra e l'opera tutta, dalla quale corrispondenza dipende la simmetria. *Cell. V.* II. 21. Io detti bellissima proporzione al vano ditto; di poi posi sopra il ditto vano un mezzo tondo giusto. *Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* III. 1. Prescrive Vitruvio che la proporzion de' tempii debba esser tale, che il fianco sia doppio della fronte. = *Tes. Br.* 1. 3. (*C*) I Filosofi antichi si sforzaro per sottigliezza di geometria, di trovare l'altezza del cielo, e la grandezza della terra, e l'altezza ch'è dall'uno all'altro, e molte altre cose, e proporzioni molto da maravigliare. *Amet.* 63. Il già voto corpo con quanto poi seguita alle parti predette risponde con proporzione più dannabile. *Vit. Pitt.* 47. Egli (*Parrasio*) fu il primo, che ritrovò nella pittura le vere proporzioni. *Bemb. Asol.* 3. 170. È bello quello corpo, le cui membra tengono proporzione tra loro. *D.* 1. 31. La faccia sua (*del gigante*) mi parea lunga e grossa Come la pina di San Pietro a Roma, E a sua proporzione eran l'altre ossa. [Laz.] *Red. Lett. Chir.* E di ciò potrà accertarsi ognuno, che nella suddetta acqua di cannella stillata scioglierà con proporzione qualche poco di quel sale.

2. *Per Quella relazione che passa tra due cose o quantità, paragonate insieme.* [Cont.] *Lana. Prodr. inv.* 66. Quanto maggior sarà la proporzione delle due parti A E ed E B della leva, e quanto più lunga sarà l'asta, tanto più sensibile sarà ogni minima mutazione dell'aria. *Leo. da Vinci, Moto acque.* VIII. 22. Dell'acque correnti sopra li fondi de' fiumi d'uniforme obliquità, tali sono le proporzioni della velocità del moto, qual è quella della loro altezza. *G. G. N. sci.* III. 94. Le superficie sono in doppia proporzione delle linee, delle quali i solidi sono in proporzione tripla. *Barbaro, Arch. Vitr.* 98. Ma perchè noi ragioniamo di quella proporzione che si truova nella quantità, però diremo che proporzione altro non è che una terminata abitudine, rispetto, o comparazione di due quantità, comprese sotto un' istesso genere: come sarebbe due numeri, due corpi, due luoghi, due tempi, due linee, due piani; percioechè non si può dire propriamente che la linea sia minore, o maggiore, o pari alla superficie. [Laz.] *Bart. Grand. Crist. c.* 2. Quella menomissima e appena sensibile proporzione che è fra la terra e 'l mondo quanto alla mole, è fra 'l mondo e Cristo quanto alla grandezza della gloria, che a Dio proviene dall'uno e dall'altro. *E Simb. Intr.* Somiglianze di simboli..., cioè di corpi, a' quali serve per anima che gli avvivi e li trasformi, la proporzione ch'è in essi colle materie morali. = *Bern. Orl. Inn.* 43. 35. (*C*) Che tal proporzione avea con quello, Che con un orso un semplicetto agnello.

(Mat.) [Luv.] *Uguaglianza di due ragioni. Siccome queste distinguonsi in* aritmetiche, *o per differenza,* e geometriche, *o per quoziente, così abbiamo le* proporzioni aritmetiche, *le quali nascono dall'eguaglianza di due ragioni aritmetiche, e diconsi ora meglio e più comunemente* equidifferenze, *e le* proporzioni geometriche, *le quali nascono dall'eguaglianza di due ragioni geometriche, e diconsi semplicemente* proporzioni.

[Cont.] *G. G. Comp.* III. XI. 127. Questa pianta dee esser dell'altra maggiore, o minore, secondo la proporzione della linea F. G. alla A. B. — *N. Sci.* XIII. 120. Perchè anco i cubi sono in tripla proporzione dei loro lati, possiamo concludere le resistenze dei cilindri egualmente lunghi esser tra di loro come i cubi dei loro diametri.

[Cont.] **Proporzione aritmetica, geometrica.** *Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 66. *v.* La proporzione aritmetica è la medesima osservata differenza de' numeri comparati insieme, come accade infra questi numeri 8, 6, 5; imperochè di quanto lo 8 supera il 6 di due, così il 6 supera ancora il 4 di due. *Lana. Prodr. inv.* 131. La seconda proprietà (*dei numeri quadrati*) è che le differenze crescono con proporzione aritmetica, sì che la seconda differenza sia maggiore della prima di due unità, e similmente la terza della seconda ecc. *Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 66. *v.* La proporzione geometrica è la similitudine e somiglianza delle ragioni che occorrono infra le comparate grandezze insieme: come se ei si facesse comparazione di una ragione doppia alla doppia, o tripla alla tripla, o vero di qualche altra ragione simile. *G. G. Comp.* VIII. 235. Le linee che seguono sono dette linee geometriche per esser divise secondo la geometrica proporzione procedente sino al 50.

[Luv.] *Ogni proporzione ha quattro termini, cioè due per ciascuna ragione, e sono detti primo, secondo, terzo e quarto. Il primo ed il quarto diconsi* gli estremi, *gli altri* i medii. *Il primo ed il terzo diconsi* gli antecedenti (*sono gli antecedenti di ciascuna ragione*); *il secondo ed il quarto* i conseguenti.

[Luv.] *Allorchè i medii sono eguali, la proporzione dicesi* continua.

[Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 67. Noi dicemmo che la proporzione continova accadeva ogni volta che, proposteci quante si voglino quantitati del medesimo genere, si osserva la medesima abitudine di ragione di tutte le antecedenti a quelle che a canto le seguono.

[Luv.] *In ogni proporzione aritmetica, od equidifferenza, la somma degli estremi vale la somma de' medii; ed in ogni proporzione geometrica il prodotto degli estremi vale il prodotto de' medii.*

Magal. Lett. At. 351. (*Man.*) Non essendo possibile fuori delle proporzioni geometriche, escogitare una verità così incontestabile, nè una prova di essa così convincente, che...

Proporzione d'egualità, *è Quella relazione che passa tra due grandezze uguali fra di loro. Sagg. nat. esp.* 7. (*C*) Ogni minimo errore che venga fatto nel lavorargli, è abile a fare apparire in essi grandissime disorbitanze, e ad alterare la proporzione di ugualità, ch'arebbe a essere infra di loro. [Cont.] *G. G. Gall.* XII. 24. La proporzione composta delle proporzioni della mole BG alla mole GD, e della mole DG alla mole GB, è proporzione d'egualità.

Scala di proporzione, *parlandosi di termometri o barometri, dicesi La serie delle divisioni, e dei gradi che sono segnati sul termometro, o sul barometro, affine di conoscere le proporzioni del caldo, e del freddo, o della gravità dell'aria. Sagg. nat. esp.* 9. (*M.*) Non entra nella medesima scala di proporzione.

Compasso di proporzione, *dicesi uno Strumento composto di due regoli totalmente eguali di ottone, o d'altra materia solida non sottoposta ad incurvarsi, che si aprono e chiudono a modo di seste, e che servono a diverse operazioni geometriche dipendenti da proporzioni.* (*M.*)

3. **A proporzione** *o* **Alla proporzione,** *in forza di preposizione, e anche talora d'avverbio, vale Proporzionalmente, Secondo la proporzione.* [Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 2. Questa dunque è la regola per li respettivi intercolunnii: perchè, siccome crescono le distanze fra le colonne, così debbono a proporzione crescere le grossezze delle colonne. *Neri, Arte vetr. Pr.* Si abbia considerazione a darlo (*il fuoco*) a proporzione, e in particolare con legne forti e secche, guardandosi dalle loro fumosità che sempre nuoce, e fa danno, massime nelle fornaci ove i vasi e padelle stanno aperti, e il vetro poi riceverebbe imperfezione = *Sagg. nat. esp.* 190. (*M.*) Il contrario di questi effetti operava il ghiaccio, posto in luogo del carbone, ma assai meno sensibilmente, a proporzione della sua minore attività in agguaglio del fuoco. *Davanz. Camb. c.* 5. (*Gh.*) Il Consolo le fa (*le spese*) distribuendole a' suoi a proporzione di lor faccende. *Ar. Fur.* 7. 51. E fe' le membra a proporzion più grosse. *Bast. Ross. Descr. Appar. Comed.* 53. Sopra la fronte avea (*Lucifero*) una brutta cresta e grande a proporzione. *E* 57. Lunga (*era una galea*) quindici passi andanti, alta e larga a proporzione lungo il suo albero.

[Cont.] **Alla proporzione** *Men com. Ceredi, Disc. idr.* 29. Quanto l'acqua andrà più veloce, per essere accresciuto il pendio e scemata la lunghezza, tanto più sarà impetuosa, benchè minore in quantità, e capita da più stretto e meno alto canale, sempre alla proporzione; tanto perdendo della gravezza e quantità sua naturale nell'istessa lunghezza, quanto n'acquista per la velocità.

4. (Mus.) [Ross.] **Proporzione.** *In ordine al ritmo usavasi altre volte questa parola per Battuta o Misura o Tempo di proporzione; e propriamente serviva ad indicare le Misure a tre tempi binari: ma per estensione il suo significato comprendeva ancora tutte le misure a due a tre ed a quattro tempi ternari, appunto perchè in esse i tempi sono ternari; e in una parola, tutte le specie di misure che si segnano, non col circolo o col semicircolo, ma con numeri. Zacc.* 1. 3. 61. 176. Se bene le proporzioni producono un effetto più dilettevole che non producano l'altre cantilene ordinarie che si cantano sotto il tatto eguale; non per questo è ragionevole che le sieno più adoperate che l'altre. *Princ. di mus* Le proporzioni si battono in tre terzi, due in terra, e uno in aria. *E ivi ancora:* Di tutte le proporzioni il sottoposto numero denota quante note ne andavano a battuta nel tempo ordinario, ed il soprapposto quanto ne vadano per l'avvenire.

[Sel.] Proporzioni chimiche. *Quelle quantità determinabili in peso onde due o più corpi si uniscono per formare due o più composti.*

[Sel.] Proporzioni definite *significano quelle quantità stabili per cui più corpi si combinano a produrre un dato composto, senza che possano variarsi in più od in meno quando si tratta di conseguire il medesimo composto.*

[Sel.] Proporzioni multiple *vogliono dire che quando due corpi si uniscono tra di loro in quantità diversa ingenerando composti differenti, se pigliasi determinata la proporzione di uno dei componenti pei varii composti, e si cerchi il quantitativo ond' l'altro vi si trova associato, questo da un composto ai successivi va crescendo in proporzione che è un multiplo onde si riscontra nel composto che ne contiene in quantità minore.*

[T.] Giusta, Regolare, Armonica, Bella proporzione. — Minori, Maggiori proporzioni. — Parti che fanno o non fanno proporzione tra loro; Proporzione dell'un tutto con altri. *Qui per estens.; giacchè si esce dall'idea di Porzione, ch'è nella rad.*

[T.] Squadra di proporzione trovata da Anton Maria Lorgna, dalmata.

II. [T.] Simmetria, proporzione giusta delle parti tra loro e al tutto. *Firenz. Dial. bell. donn.* 345. La bellezza... è una certa proporzione conveniente,

che ridonda da uno accozzamento delle membra diverse... [Pol.] *Volp. Diol. p.* 16. O bellissima vista! come ha questo tempio di Dio tutte le grazie, tutte le proporzioni e misure! [T.] Le proporzioni delle opere del creato.

III. *Altri usi.* [T.] *Galil. Lett.* 2. 720. Dovriano detti mobili disegualmente gravi, mostrar nella loro velocità la proporzione che hanno in gravezza...

[T.] *Galian. Mon.* 180. Ciò è detto abusivamente; perchè delle infinite, con cui si paragona la moneta con un'altra mercanzia, sola sta fissa la proporzione.

IV. *Per estens.* [T.] Alterazione delle proporzioni, in che le qualità naturali del corpo stavano temperate.

[T.] Proporzione della quantità della cosa distribuita col numero delle persone.

V. *Senso che tiene dell'intell.* [T.] *Tos. Pruov.* 71. Non esporre altrimenti l'oracolo che con insegnarci un adattamento, una proporzione alla capacità di colui che ci ascolta, e al profitto che si spera di fare. *Segn. B. Rettor. volg.* 190. L'accomodato e la proporzione arà ella (*la locuzione*), se nelle materie grandi ella non fia detta umilmente. *Men com. nel seg.* [Pol.] *Gal. Lett.* 757. Da questo effetto notissimo, e chiaro, parmi che con assai conveniente proporzione si possa affermare, che alla vista nostra meno risplendente si mostri il medesimo oggetto luminoso, posto in grandissima lontananza dall'occhio, che postoci molto da vicino.

VI. [T.] *È gallic. quando dicono* Il male, Il disordine prende proporzioni più ampie. *Nel male non è proporzione vera. E anco del bene è più sempl.* Crescere, Incrementi, Svolgimenti, *o altro sim.*

VII. *Coll'In.* [T.] *Vinc. Tratt. pitt.* 65. Con essi tre (*colori*) accompagnerò altri tre, e poi sei, e poi seguiterò tal mistione in tutte le proporzioni. *Galil. Dial. Nuov. scienz.* 2. 552. È manifesto che congiunti i due accrescimenti delle lunghezze e delle gravità, il momento composto di amendue è in doppia proporzione di qualunque di esse. *Castell. Opusc. Fil.* 71. E se tanto non bastasse, si potrebbero intendere minori in centuplicata e millecuplicata proporzione. *Fag. Rim* 2. 212. Tutti così sono accordati Che misuran del dì l'ore e i minuti, In giusta proporzione accomodati. — In che proporzione stanno queste parti, questi numeri, queste cose tra sè, o con altri oggetti?

Ass. per ell. [T.] E il resto, in proporzione.

Fig. [T.] *Lastr. Agric.* 5. 81. Ben dimostrano (*i colori*) essersi ingentiliti in proporzione dell'addomesticamento delle loro terre.

VIII. *Coll'A.* [T.] *Band. Legg. Ant.* 19. 237. Chi ruberà bestiame sia condannato per l'abigeato alla galera...; e s'intenda abigeato quando si ruba un animale grosso, o quattro de' mezzani, o dieci de' piccoli, o promiscuamente mezzani e piccoli alla detta proporzione. *Pap. Nat. Cald.* 69. Quando più e più a proporzione gli s'augumentasse il calore, egli (*il cilindro*) dovrebbe alla fine... addirizzarsi del tutto. *Red. Lett.* 1. 149. A proporzione dello spirto, si vede scemar l'affanno e lo sterlore del respiro. *Lastr. Agric.* 4. 65. Tale affitto si stabilisce a proporzione della metà di tutto quello che, un anno per l'altro, possa fruttare quel determinato pezzo di terra affittata.

PROPORZIONEVOLE. *Agg. com. Proporzionato.* [T.] *Non com., ma non inut.; perchè dice la possibilità.* = *Cr.* 9. 78. 2. (*C*) Deono ancora essere (*i cani*) belli nella faccia, e d'ampia grandezza, e con gli occhi nericanti, o rossicanti, e di nari proporzionevoli. *Tratt. Rep.* Acciocchè si faccia proporzionevol concordanza. *Car. Rett. Arist.* 234. (*M.*) E queste azioni sono applicate da lui alle cose senza anima per metafora proporzionevole.

2. *Per Proporzionabile, Che può proporzionarsi. Bart. Stor. It. l.* 3. c. 14. (*M.*) Così egli argomentando dalla condizion dell'effetto... Ed io forse non del tutto fuor d'una proporzionevole somiglianza il riscontro (*cioè, l'effetto*) fra l'operato da S. Ignazio e Lui.

3. *E a modo di sost. Uden. Nis. Proginn.* 1. 11. 51. (*Man.*) Il risolvimento di questa sentenza, quanto al verisimile e al proporzionevole, convien che a ciascuno sia molto a cuore, e a mente.

PROPORZIONEVOLMENTE. *Avv. Da* PROPORZIONEVOLE. *Proporzionatamente. Cr.* 1. 2. 4. (*C*) Le piante proporzionevolmente sott'esso si salvano, e fruttificano. *Tratt. Rep.* Tirandole e allentandole proporzionevolmente. *Car. Lett.* 2. 161. Col quale mi potreste certo accompagnare proporzionevolmente, come amico suo. [F.T-s.] *Mott. Diosc.* 2. 64. Il cascio cavallino nutrisce efficacemente, e corrisponde proporzionevolmente al vaccino.

PROPOSITISSIMO (A). *Locuz. avverb., e talvolta preposit. superl. di* A PROPOSITO. *Nel ling. fam., ma non del pop.* — *Salvin. Disc.* 1. 71. (*M.*) Non avendo ancora gli abiti, e non solo a proposito, ma a propositissimo per udire e comprendere la morale. [F.T-s.] *Magal. Pros.* Ben provveduto dalla natura (*un verme nemico alla palata*) di strumenti a propositissimo per questo mestiero.

Dep. Decam. 10. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Era di poco ajuto al senso, e di molto danno alla leggiadria, come anco in quel di Cicerone a propositissimo di questo.

1 **PROPOSITO.** *Part. pass. e Agg. Da* PROPORRE. *Aur. lat.* [Camp.] *Posto innanzi. S. Gio. Gris. Om.* Imperocchè molte cose ci congiungono e copulano insieme; una mensa a tutti noi è proposita... *E altrove:* Con queste parole dimostra (*G. C.*) essere a tutti proposita copiosissimamente la dottrina della pietà.

PROPOSITO. *S. m. Pensiero fermo, risoluto di fare ecc. alcuna cosa, altrim. Proponimento.* (*Fanf.*) *Aur. lat. Bocc. Nov.* 4. *g.* 1. (*C*) Avendo del tutto mutato proposito da quello, perchè andato v'era. *M. V.* 7. 97. Non ostante ch'elli avesse promesso a' Messinesi di stare alcun tempo residente a Messina, cambiò proposito, per non correre in peggio. *Sen. Declam. P.* 83. Commise un omicidio innavertentemente, a caso, e a fortuna, sanza suo proposito, e, secondo la legge posta di sopra, fu confinato, e isbandito. *Dant. Par.* 25. In terra è terra il mio corpo, e saràgli Tanto cogli altri, che il numero nostro Con l'eterno proposito s'agguagli. *But. ivi:* Con l'eterno proposito s'agguagli: cioè infino a tanto che sarà lo numero delli eletti, secondochè Dio ha ordinato. *Car. En.* 12. 409. (*M.*) In questa ecco apparir nell'aria un monte Per opra di Giuturna; onde turbati, E dal primo proposito distolti Fur da vantaggio de' Latini i cuori. *Segner. Pred.* 29. 5. Avete egualmente tutti proposito di emendarvi almeno in vecchiaja. [Laz.] *Mor. S. Greg.* 25. 7. Non curandosi ella (*la mente*) di se medesima, e perdendo insensibilmente ogni suo buon proposito di far bene, non lo sapendo ella, si invecchia e diparte dalla forma della sua prima fortezza. [F.T-s.] *Savon. Regg. Stat.* 2. 2. (*Il tiranno*) ha in proposito o in abito tutti i peccati de mondo.

2. *Per Soggetto, Proposta. Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) Siccome, conforme al nostro proposito, mi piace di raccontarla. *G. V.* 1. 29. 4. In quanto apparterrà a nostra materia, tornando a nostro proposito della edificazione della città di Firenze. [Laz.] *Gal. Gal Disc. Grav.* La dottrina che io seguito nel proposito di che si tratta, è diversa da quella di Aristotile e da' suoi principii.

3. *Discorso che si tiene conversando. Cas. Lett. Caraff. p.* 45. (*Gh.*) Sapere i propositi che sono intervenuti, come s'è detto fra' ministri suoi e nostri. *E appresso:* Abbiamo proposto in questi propositi e ragionamenti di che si tratta,...

4. *Per Cagione, Ragione. Fir. Luc.* 2. 2. (*C*) Oh ve' bestemmia che si è mandata da sè a se stessa senza un proposito al mondo!

5. *Modi avverbiali.*

[Camp.] **A bel proposito**; *per Avvisatamente, Espressamente, e sim. Come* A bello studio, A bella pasta. *Non com. Vit. Imp. Rom.* c. 36. Avea la faccia molto terribile, la faceva a bel proposito, e guardava in specchi a qual modo paresse più terribile.

6. **A gran proposito**, *ha forza superlativa di* A proposito *nel senso di Convenevolmente e sim. Bemb. Stor.* 4. 51. (*M.*) Anco cento libbre d'oro dal sig. Lodovico a Firenze mandate furono a gran proposito loro, per potere nelle spedizioni di quelle genti... usare celerità.

7. **Ad ogni proposito, A tutti i propositi**, *vale In ogni occasione, segnatamente del dire, ma anco del fare. Red. Lett.* 1. 219. (*M.*) Vero è però che di questa voce *glielo*... fa di mestiere servirsene con discretezza ed in luogo opportuno, e con giudizio, e non indifferentemente a tutti i propositi, e con soverchia frequenza.

8. **A proposito.** *Convenevolmente al tempo, al soggetto, alle persone, e sim. Borgh. Fies.* 216. (*M.*) E qui viene a proposito ad accennare, se non a spiegare compiutamente, la propria qualità di questo nostro paese.

G. V. 7. 50. 4. (*C*) Essendo... domandato di quello ch'ei parlava, rispondeva loro a proposito e tuttavia dormiva. *Morg.* 16. 73. Rinaldo, ch'avea il cor dato in diposito, Non rispondeva ad Orlando a proposito.

A proposito, *per Secondo la materia proposta. Tac. Dav. ann.* 15. 14. (*C*) Vologese non rispose a proposito.

9. **A proposito**, *è anche una maniera di dire di cui si fa uso quando si passa a parlare di qualche cosa venutaci in mente allora allora. Lasc. Sibill.* 2. 2. (*M.*) *Vesp.* Oh non t'ha ragguagliato Ottaviano? *Mosc.* A proposito: io so ch'io me ne posso andare a monte a mia posta, che voi non m'avete iscartato in tutto e per tutto.

10. **A proposito**, *talora sotto sembianza di forma avverb. tien luogo di Agg. e vale Convenevole, Opportuno. Fir. As.* 99. (*C*) Nè ci parendo a proposito, per non destare tutto il vicinato a nostro danno, il sprezzarlo,... *E Disc. an.* 35. Il devoto ladrone, veduto il tempo a proposito, fatto fardello di ciò che vi aveva di buono, allegro e ricco e lieto si fu a suo cammino. *Sagg. nat. esp.* 113. Vero è, che non avendo egli per allora strumenti a proposito per questa prova, si contentò di farla com'ei potette. [Laz.] *Red. Lett. Chir.* E ciò fa molto a proposito per l'opinione di que' valentuomini, i quali tengono trovarsi nel sangue diversità di sustanza abile a nutrire le diverse parti del corpo degli animali.

Talora con forza di Agg., vale Atto a fare una cosa, Che è in istato di fare una cosa. Salvin. Disc. 1. 71. (*M.*) Non avendo in lui ancora gli abiti, e gli avvezzamenti preso piede..., e non solo a proposito, ma...

11. **Di proposito**, *vale Diligentemente, Con attenzione. Red. Lett. fam.* 2. 27. (*Man.*) Vi badi di proposito, e con accuratezza.

Di proposito, *per Seriamente. Segner. Pred. Pal. Ap.* 13. 2. (*M.*) Passiamo di proposito a quello che si ha da fare. *Red. Lett. fam.* 2. 27. Mi ha data V. S. una contentezza grande nel dirmi, che ella si è messa di proposito alla osservazione delle mosche che nascono dalla cunzia. [Laz.] *E Cons.* 1. 2. È necessario che il sig. Parlier in questa stagione si medichi formalmente e di buon proposito.

12. **Fuor di proposito**, *vale Lontano dalla materia proposta, Senza cagione.* (*Man.*)

13. **In proposito di una cosa** o **di una persona**, *vale Parlando o Trattando di una cosa, o persona. Sagg. nat. esp.* 249. (*M.*) Scrive il Galileo, in proposito de' projetti, queste precise parole. *Salvin. Annot. Mur.* 1. 259. (*Man.*) *E* 261. Ma in proposito dell'acqua, e dell'oro... mi pare che abbia voluto il poeta dimostrare due cose.

In proposito *come* **A proposito di alcuna cosa**; *maniera di dire di cui si fa uso, quando essendosi parlato di una cosa, si passa ad un'altra che v'ha relazione. Car. Lett. ined.* 3. 146. (*M.*) E in proposito di questo dirò a Vostra Signoria Reverendissima, che...

14. **Venire in proposito**, *A proposito, In taglio, Cadere opportuno. Dav. Lett.* 28. (*Man.*) Per confabulare solamente dubiterò..., se una lingua vivente si dee ristringere a quel solo che si trova ne' lodati scrittori o pure allargarla a molte voci, o maniere buone non venute a quelli in proposito.

15. **Male a proposito.** *Contrario di* A proposito, *nel senso di Convenevolmente ecc.* (*Man.*)

16. *Accoppiato con verbi, anche in alcuno de' sensi già dichiarati.*

17. **Essere a proposito ad uno una cosa**, *vale Confarglisi, Convenirgli Circ. Gell.* 2. 54. (*Man.*) Chi trovi tu di noi, che non sia in quel luogo, e in quell'aria, che gli è a proposito, e convenevole? *V.* A PROPOSITO, § 2.

18. **Essere il proposito o al proposito**, *vale Essere il caso, Essere adattato.* Al, *più com. che* Il. *Soder. Colt.* 14. (*M.*) Le terre salebrose e amare non sono il proposito per le viti (*equivale ad* a proposito). *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. Dicendogli che la fanciulla, per cucire e tagliare, e lavorare camicie e scuffie, era il proposito.

19. [Camp.] **Essere nel proposito**, *impers., Avere in animo. Non com. D. Mon.* 1. Nel mio proposito è (*in proposito est*) di sgarigliare il nocciuolo delli suoi nascondimenti.

20. **Stare in proposito**, *vale Mantenervisi, Non si smentire da quanto altri ha detto. Tac. Dav. ann.* 11. 29. (*Man.*) Narciso stette in proposito, ma procurò ch'ella non penetrasse nè l'accusa, nè l'ac-

cusatore (*il lat. ha* perstitit). [T.] *Più chiaro* Stare nel...

21. **Tener proposito**, *vale Tener discorso. Car. Lett. Farn.* (*M.*) E penso che il signor imbasciatore, ed anche il segretario Villandri, al quale ho tenuto proposito lungamente di tutte queste cose, la intendano come fo io. *Cas. Lett. Caraff. p.* 52. (*Gh.*) È stato tenuto questo proposito tra' suoi ministri ed i nostri di una lega offensiva e difensiva.

[T.] *Epit.* [T.] Con deliberato proposito. — Per meditato proposito. — Fermo proposito. — Saldo. — Immutabile. — Irrevocabile.

[T.] Persona ferma nel proposito. — Fermo ne' suoi propositi. — Costante nel suo proposito. — Costanza di proposito. — Tenace, *non suonerebbe a noi lode. Oraz.* L'uomo giusto e tenace del proposito, non l'ardenza de' cittadini che ingiungonò cose inique, non la faccia di minacciante tiranno, lo scrolla dalla salda sua mente... Caschi e dissolvasi il mondo, lui colpiranno impavido le rovine.

[T.] Retto, Giusto proposito. — Buoni propositi. — Nobile. — Generoso. — Magnanimo. — Santo. — Malvagio.

II. *Verbi.* [T.] Raffermare i propositi fatti. — Confermati nel santo proposito. — Rimanere nel... — Durare nel suo proposito. — Perseverare costantemente nel proposito della verginità.

Non bello il seg. [T.] *Fir. Luc.* 3. 2. Io la conficcai nel suo proposito di sorta, che, se io ne la avessi voluta cavare, la non ne sarebbe voluta uscire a otta (*così prontamente*). — Non si muove dal suo proposito, *Non si piega per più tenero affetto.* — Rimuovere dal proposito. — Desistere dal... — Mutare proposito.

III. *Locuz. varie. Col* Di. [T.] Il proposito della verginità e della fede. *Col* Di *e l'inf.* Col proposito di darsi al sacerdozio. — Il proposito di scrivere.

[T.] Aveva fatto il proposito, *ass.* — *E senza l'art.* Ho fatto proposito. — Quando si fa un proposito (*quando si è fermamente deliberata una cosa*). — Proposito di non intervenire.

IV. *Senso intell. segnatam. del dire.* [T.] Parlare su questo proposito. — Su questo proposito avrei da dire assai cose. Intorno, *e meno. Ma* Su o Sopra, *accenna a trattazione men breve.* — A questo proposito, *denota l'opportunità, il vincolo delle idee precedenti colle seguenti.* A che proposito questo discorso? — L'uscire senza proposito dal soggetto, rende lo stile diffuso. *Vas. Vit.* 7. 3. Non sarà certo fuori di proposito dichiarare... — *Col* Senza *può denotare qualcosa che più tiene dello sproposito, Si può* uscire fuor del proposito *anco per dir cose buone e belle; chi parla* senza proposito, *dice, o pare che dica, cose vane.*

V. *Senso pratico.* [T.] La cosa, la persona è capitata a proposito (*opportunamente all'intento o all'uso*). — Non poteva essere più a proposito. — Fa al proposito.

Usata la locuz. quasi come agg. [T.] *Vallisn. op.* 3. 177. Nelle cacochimie, come dicono pituitose, non istimo sempre a proposito la china china (*non stimo utile, che faccia al caso*).

[T.] *Barett.* Buttar via danari senza proposito. *Peggio che* Spendere fuor di proposito, *Senza proporre a sè un fine degno, o fine veruno.*

VI. *Modi com. all'intell. e al pratico.* Essere a proposito, *e* Al proposito, o no: *l'art. determina più.* Non fa al proposito. — Cade, Non cade a proposito. — Non fuor di proposito. — Scrupolo sorto mal a proposito.

Con partic. — In. [Pol.] *Galil. lett.* 7. 45. Pongo in esecuzione il comandamento fattomi intorno al dover io maturamente considerare il valore dell'opposizioni fatte a quella mia opinione in proposito della luce tenue, che nel disco lunare si scorge. [T.] *Dicono ass.* Spiegazioni in proposito; *meglio* Sul, *se trattasi del soggetto;* A, *se delle opportunità.*

VII. *Coll'*A. [T.] A proposito, *V. la sezione ult. dell'art. alla partic.* A. *Gli è un modo di avvedersi delle cose da dire ad altri; ma è anche escl. iron., di cosa che altri dice che non ha punto che fare col soggetto del discorso, importuna.. E così di pers. che arriva non accetta, o di cosa che accada molesta*

VIII. *Col* Di. [T.] Di proposito deliberato, *o anche ass.* Di proposito. Fare, Dire, Migliorare se stessi, *Facendone serio proponimento, proponendo a sè quella cosa. V. anco* EX PROPOSITO.

[T.] Persona di proposito, *Che opera e parla con senno, proponendo a sè pensatamente e chiaro e fermo il da dire e il da farsi, e secondo quel proponimento dicendo e facendo: onde viene l'essere costante a noi stessi, l'essere sempre noi. Or l'uomo non può essere uguale a sè che nel bene e nel vero; perchè il male e l'errore è sbaglio e svarione, diversità, perversità, fallo, niente.*

PROPOSITURA e † **PROPOSTURA.** *S. f. Prepositura* (*V.*). Praepositura. *Lamprid. è Reg. S. Bened.* — *Car. Lett.* 2. 151. (*M.*) Con molta mia consolazione ho inteso, per lettere che mi scrivete, che la propositura sia finalmente spedita in persona vostra. *Vas. Op. Vit.* 189. (*Man.*) Ai quali discendenti Geronimo Cardinale... ha impetrato da Dio gradi onorevolissimi nella Chiesa, chericati di camera..., proposìture, e cavalierati onoratissimi.

Titolo di chiese parrocchioli superiore a quello di Prioria e Pievania. (*Man.*)

2. *Paese al cui governo spirit. è un Proposto.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 108. Nella cura della propositura di Montecatini dal 29 luglio al 13 ottobre di cinquecento morirono 18 persone di febbri maligne e dissenterie.

3. *Casa ove risiede il proposto.* [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* 2. 3. Me ne andai alla chiesa, lontana un quarto di miglio dalla propostura

PROPOSIZIONE. *S. f. Discorso che afferma o nega checchessia. Aureo lat. Varch. Lez. Dant.* 1. 199. (*M.*) Questa proposizione, che tutte le cose abbiano l'essere... s'appartiene al filosofo naturale. *Bellin. Disc.* 1. 202. Farebbe di mestieri... tornassero tutt'insieme e nel medesimo tempo ad esercitar quelle (*forze*) di prima; come io vi aveva detto di volermi mostrare nella seconda parte della mia proposizione. *Segner. Risp. Quiet.* 12. 1. Per dannar me non doveva egli mai pigliare a difendere quella proposizione, ribattuta da me con qualche acrimonia. *E appresso:* Doveva lasciare che quegli la difendessero come proposizione di senso non solo buono, ma ottimo, i quali ne diffusero i primi semi nel Cristianesimo. *E* 13. 4 Questa proposizione che recitai, dipende in libri tali da altri principii non degni d'approvazione.

2. (Mat.) *Teorema o Problema; Discorso col quale si annunzia una verità da dimostrarsi, o una quistione da risolvere.* [Cont.] *Pig. Mec. Guidub. del Monte*, 34. Sotto il nome di proposizione si contiene il problema ancora, vocabolo greco, ma il problema ha davantaggio della proposizione in particolare che ordina e insegna ad adoperare qualche effetto, dove la proposizione suole stare nella nuda speculazione solamente. *G. G. Risp. Bard.* Sia vero il detto di Platone: che la nostra scienza non è altro che una certa ricordanza di proposizioni da noi benissimo intese, e per se stesse manifeste. [Laz.] *Gal. Gal. Disc. Grav.* Io definirò alcuni termini, e poi esplicherò alcune proposizioni, delle quali come di cose vere e note, io posso servirmi a' miei propositi. — *Viv. Resist. Sol.* 221. (*M.*) Proposizione trentunesima... Data la lunghezza AB, sotto di essa fare una canna uguale alla data CDE.

3. (Gram.) 1 *Una parte dell'orazione: lo stesso che* Preposizione. *Salv. Avvert.* 2. 1. 15. (*C*) Perciocchè a questo difetto de' casi supplisce in parte con le proposizioni il volgare. *E appresso:* Quelle poche particelle, le quali segni de' casi si chiamano dalla più parte, in niuna lor cosa sono dal vero differenti dalle proposizioni.

4. *Per Detto comunemente approvato, al quale non può contraddirsi, Massima. Dant. Conv.* 183. (*C*) E fondasi sopra una proposizione filosofica, che dice, che quando queste due cose si truovano convenire in una, che ambo queste si deono riducere ad alcuno terzo.

5. *Per Quello che si propone da trattare, o da fare, o da approvarsi; Proposta. Bocc. Nov.* 10 *g.* 4 (*C*) Acciò che meglio t'avveggi di quello che fatto hai, infino ad ora voglio e comando, che ciascun s'apparecchi di dovere domane ragionare di ciò che ad alcun amante, dopo alcuni fieri o sventurati accidenti, felicemente avvenisse. La qual proposizione a tutti piacque. *Salvin. Pros. Tosc.* 84. (*Man.*) Così questa mia proposizione portata da voi... spero che farà una tale impressione ne' cuori degli Accademici, che volentieri e d'accordo tutti quanti l'abbracceranno.

6. † *Per Deliberazione. Amet.* 74. La mia bellezza fu cagione di rompere le mie proposizioni. *Meglio* Proponimento *o* Proposito.

7. (Log.) *Membri o Parti delle quali si compongono i sillogismi.* [Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 55. Nel sillogismo,... il detto mezzo termine preso una volta come soggetto, e l'altra come predicato, fa nascer la conclusione che andiam cercando; e quella proposizion dove egli sarà soggetto, si chiamerà la maggiore proposizione nel sillogismo, e l'altra la minore. — *Dant. Par.* 24. (*C*) Io udi' poi l'antica e la novella Proposizione che sì ti conchiude. *Circ. Gell.* 9. 211. Non sarà ella provata ogni volta, che sien provate le proposizioni che la inferiscano? *Boez. Varch.* 4. *pros.* 4. A chi pare strano concedere la conchiusione, ragionevole cosa è che... dimostri alcuna delle due proposizioni, che sono andate innanzi, le quali i loici chiamano premesse, essere falsa.

Bern. Orl. Inn. 27. 1. Che necessaria tengon, non che vera, Una lor logical proposizione.

(*Rosm.*) *Log. par.* 374. Un giudizio espresso con vocaboli chiamasi una proposizione.

Proposizioni causali. (*Rosm*) *Log. par.* 382. Le causali che congiungono all'effetto la causa colla particella *perchè* o simili.

Proposizioni comparative. (*Rosm.*) *Log. p* 384. Le *comparative*, che asseriscono e negano un predicato a un dato subietto ugualmente o più o meno che ad un altro.

Proposizioni condizionali. (*Rosm.*) *Log. par.* 382. Le condizionali o ipotetiche che affermano o negano alcuna cosa sotto condizione.

Proposizioni contraddittorie. (*Rosm.*) *Log. par.* 451. Le proposizioni, l'una delle quali nega puramente e totalmente quello che l'altra afferma, si dicono contraddittorie.

Proposizioni contrarie. (*Rosm.*) *Log. par.* 451. Ogni qualvolta una proposizione nega solo parzialmente quello che l'altro afferma, o negando totalmente, asserisce, in pari tempo o nega qualche altra cosa, si dicono proposizioni contrarie.

Proposizioni copulative. (*Rosm.*) *Log. par.* 382. Le copulative, cioè quelle che uniscono due proposizioni colle particelle *e*, *ne* e simili.

Proposizioni disgiuntive. (*Rosm.*) *Log. p.* 382. Le disgiuntive che uniscono proposizioni semplici colle particelle o, *ovvero*.

Proposizioni eccettuative. (*Rosm.*) *Log. p.* 384. Le eccettuative, che eccettuano qualche cosa da ciò che affermano.

Proposizioni equipollenti. (*Rosm.*) *Log. p.* 391. Due proposizioni sono equipollenti quando esprimono lo stesso giudizio con diversi vocaboli, o in una diversa forma logica.

Proposizioni esclusive. (*Rosm.*) *Log. par.* 384. Le esclusive, che attribuiscono il predicato a quel solo subietto, escludendo ogni altro colla parola *solamente* e simili.

Proposizioni incidenti (*Rosm.*) *Log. par.* 382. Le incidenti, le quali sono meramente esplicative, dimodochè ommettendosi, resta la proposizione principale, e questa può esser vera anche se l'incidente è falso.

Proposizioni modali. (*Rosm.*) *Log. par.* 384. Le proposizioni che i logici chiamano modali, anche esse composte, sono quelle che esprimono il modo col quale il predicato conviene o ripugna al subietto.

Proposizioni parziali. (*Rosm.*) *Log. par.* 374. Parziali, quelle che hanno per subbietto una *collezione incompleta*, ossia parziale, e il predicato conviene alle singole cose contenute in essa.

Proposizioni singolari. (*Rosm.*) *Log. par.* 376. Singolari quelle che hanno un subietto singolare, come...

Proposizioni universali. (*Rosm.*) *Log. par.* 374. Universali quelle che hanno per subietto una *collezione completa* di cose, e il predicato si attribuisce a tutte le cose singole comprese in essa.

Proposizioni vaghe (*Rosm.*) *Log. par.* 588. Proposizioni vaghe sono quelle, il cui subbietto si può riferire ad individui diversi, o sieno questi alcuni (proposizioni particolari) o un solo indeterminato (proposizioni singolari).

[T.] Proposizione, *Azione del proporre ad altri idea o partito; o parole con cui si propone. Nel primo senso è term. gramm. e log.*

[T.] *Nel senso gen., quasi corp., uso stor.*, I pani della Proposizione, *che nella vecchia Legge ponevansi nel tempio, come offerta di grazie a Dio. Vang.* Davide mangiò de' pani della Proposizione.

II. *Senso log.* (*Rosm.*) Proposizione, è un giudizio espresso in parole. *E:* Ogni proposizione è composta di due termini (subietto e predicato) e di una affermazione; tre proposizioni formano un'argomentazione. *E:* Perchè sia falsa la proposizione intiera, basta che sia falso anche un solo dei giudizii in essa compresi. [T.] Proposizione potenzialmente racchiusa

in un'altra. (*Rosm.*) Proposizioni subalterne si chiamano dai logici quei giudizii particolari in cui si può spezzare il giudizio universale: se è vero questo, vero è anche il primo, se il subbietto è affermativo. Se la proposizione contraddittoria della subalterna è vera, è vera altresì la contraddittoria della principale. *E:* Proposizione inconvertibile. *E:* Pigliando una proposizione qualunque per vederne la verità, conviene conoscerne la ragione ultima. Restava dunque a sapere se questa ragione ultima d'una proposizione dovesse essere l'ultima anche per tutte le altre. Convien dunque dire, che anche il principio della certezza, s'egli c'è, dev'essere un solo per tutte le proposizioni possibili.

III. *Senso gramm.* [T.] Soggetto della proposizione. — Proposizione semplice. — Complessa. — Un periodo può avere più d'una proposizione; e saper congegnarle in maniera che nè si sperdano nè s'ammontino, ma, l'una coll'altra aiutandosi, facciano forza e armonia, è bellezza estetica e logica.

IV. [T.] *Serie di cose proposte a meditare o a credere D.* 3. 24. L'antica e la novella Proposizion... Onde l'hai tu per divina favella? [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 8. 12. 11. Un'altra maniera di fede può aversi.., dipendente non dalla sola proposizion della Chiesa, ma o da privata rivelazione di Dio, o da proposizione universale della Chiesa, e insieme...

V. *Senso prat.* [T.] *Viv. Disc. Arn.* 29. Assicuratisi fin qui dell'esistenza del disordine, ed additatene brevemente le cause, passo alle proposizioni de' rimedii. *Corsin. Ist. Mess.* 1. 37. Quegli che più degli altri insisteva nella proposizione di eleggere un governatore, era... *Bott. Stor. It. Cont.* 7. 50. Il re Luigi si chiamò offeso della proposizione del duca, abbandonò le pratiche della concordia... — Nel pensare alle proposizioni mi erano state fatte.

Ass. [T.] Mi fece una proposizione. *Nel prezzare la roba, dicono,* Faccia lei una proposizione (*dica quanto darebbe*).

Nel senso del num. II. [T.] Quanto mi ferisse una proposizione tale (*questo dicesi anche d'un discorso in gen., che non sia una proposta di condizioni.*

VI. † Proposizione *per Preposizione.* [T.] *Giocom. Lez.* 2. 2. 274. *E* 283. — *Buommatt. Ling. Tosc.* 68.

PROPOSTA. *S. f. Quello che proponesi da trattare, segnatam. operando.* Propositum, *aureo lat. Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. (*C*) Acciocchè ciascuno abbia spazio di poter pensare ad alcuna bella novella sopra la data proposta contare. *Coll. SS. Pad.* 3. 3. 32. *tit.* Proposta dell'abbate Pannuzio delle tre maniere di vocazione. *Bemb. Asol.* 1. 19. Perciocchè oltrachè a Gismondo dia l'animo di pienamente alle tue proposte rispondere..., per avventura il non concederti le cose sconce eziandio a niuna di noi si disdice. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 25. 11. Tornerà indietro colla sua proposta.

[Cont.] *Nelle Assemblee, ne' Parlamenti, e sim. Stat. Fior. Calim.* I 5. Niuna petizione, o proposta, o altro fatto che si ponesse a consiglio dell'arte una volta, o vinta o perduta che fosse, si possa tenere più al consiglio dell'arte. *Breve Orafi San.* I. 8. Quando il rettore avarà fatta la proposta in ogne racolta, neuno non possa dire se none sta ritto in piei nel luogo usato, e che neuno non esca dalla imposta infine a tanto che la detta imposta non sarà difinita; e che a ogne imposta possano dire quattro dicitori e non più. [Laz.] *Tac. Dav. Ann.* 3. 53. Nelle altre proposte, padri coscritti, forse è bene che io sia domandato e dica in voce il mio avviso: questa è stata meglio sottratta dagli occhi miei...

Prov. **Non tutte le proposte meritano risposta;** *e vale Che non sempre convien rispondere a cosa che altri ti dica.* (*Man.*)

2. *Per Proposito, Proponimento. Dant. Inf.* 2. (*C*) E quale è quel che disvuol ciò ch'e' volle, E per nuovi pensier cangia proposta. *But. ivi:* Proposta, cioè proponimento.

3. *Per Proposizione. Non com. Bern Orl. Inn.* 41. 1. (*Man.*) Io ho sentito dir parecchie volte, Che più fatica è tacer che parlare, Quantunque alle ignoranti genti stolte Strana proposta questa forse pare. *Bemb. Asol.* 1. 22. (*C*) Ora insegnaci quanto quell'altra proposta sia vera.

[T.] *Ha segnatamente senso prat.* [T.] Proposta messa innanzi. Gli fu fatto proposta d'una cattedra. Accettare la proposta. Andare incontro alla proposta, *dimostrarsi già pronto ad accoglierla, Prevenirla in parte.* La proposta non è persuadente. *Dav. Tac. Ann.* 3. 59. Nominatamente abborrì l'arrogante proposta, e quei nuovi letteroni d'oro. — Insistere nella proposta. Recedere dalla...

II. *Sensi più determ.* [T.] Proposta di legge, *meglio che* Progetto. Proposta d'inchiesta. Sostenere la proposta. Fece cader la proposta.

[T.] Cosa deliberata a proposta di...

III. *Senso intell.* [T.] Proposta di correzioni, di giunte, al dizionario.

[T.] Di dialogo, di lettera, di poesia; *anco quella che non propone direttam. cosa alla quale rispondere, ma a cui pur si risponde. Troppo noti i* Sonetti di proposta, *e le risposte a rime obbligate.*

IV. † *In senso di Proposizione.* [T.] *Franc. Vannoz. Canz.* 2. 16. Alle parole sue credetti fine, Quando compiuta fu cotal proposta.

† **PROPOSTATICO.** *S. m. Lo stesso che* Propostato. *Poliz.* (*Fanf.*)

†† **PROPOSTALE.** [T.] *Agg. Da* PROPOSTO *s. m. Nel senso di* Prepositurale (*V.*). [T.] Chiesa propostale.

† **PROPOSTATO.** *S. m. Titolo di dignità e di Benefizio ecclesiastico, che anche più comunemente dicesi Prepositura. Franc. Sacch. nov.* 13. (*C*) Fu un proposto ricco, come ancora oggi si vede la rendita di quello propostato.

† **PROPOSTÌA.** *S. f. Propostato. Tes. Br.* 8. 49. (*C*) Fortuna comprende ciò che addiviene all'uomo, di bene o di male, cioè a dire, questo uomo è servo o libero, ricco, o povero, proposto o senza propostìa.

PROPOSTO. *Part. pass. e Agg. Da* PROPORRE. Propositus, *aureo lat. Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) A qualunque della proposta materia da quinci innanzi novellerà, converrà che infra questi termini dica. *Sagg. nat. esp.* 48. Esperienza similmente proposta per riconoscere sè, tolta la pressione dell'aria, i fluidi sostenuti ricaschino.

2. *Per Preposto, col terzo caso. Ott. Com. Inf.* 12. 219. (*M.*) Però che usò vita tirannica, sì lo introdusse Dante proposto a questi tiranni.

PROPOSTO. *S. m. Chi ha la dignità della prepositura. V. anche* PREPOSITO. Praepositus, *aur. lat. in senso gen. Introd. Virt. D.* 328. (*C*) Fece calonaci... arcipreti, proposti, e abbati..., e dassezzo fece il Papa, che di tutti i cherici fosse signore. *Borgh. Vesc. Fior.* 452. Ha l'uso ottenuto, che proposti si dican quelli, che sotto altri prelati tengono la cura della maggioranza. *E appresso:* E tuttavia è rimessa la vita de' canonici al discreto arbitrio de' proposti. [Val.] *Fag. Rim.* 5. 74. E staria un Proposto di Ginevera.

[T.] Il proposto Antonio Lodovico Muratori; *tit. che come quello di* Girolamo prete, *e di* Antonio Rosmini prete, *val più che* Primate *e che* Cardinale.

2. *Per Chi gode della dignità della propositura nelle chiese parrocchiali. Franc. Sacch. nov.* 113. (*C*) Fu un proposto ricco, come ancora oggi si vede la rendita di quello propostato. [Laz.] *Bocc. Nov.* 4. *g.* 8. Era questo proposto (*di Fiesole*) d'anni già vecchio, ma di senno giovanissimo, baldanzoso e altiero, e di sè ogni gran cosa presumeva...

3. *Dicevasi anche Colui che presiedeva a regolare il coro, che oggidì dicesi Corista, e che in antico chiamavasi anche Proposto de' cantori. Borgh. Vesc. Fior.* 417. (*C*) Nominandosi in questi privilegii principalmente i proposti, il titolo de' quali era proprio *praepositus cantorum.*

4. **Proposto,** *si disse anche in Firenze Quegli che ne' magistrati teneva il primo luogo. Cronichett. d'Amar.* 219. (*C*) Essendo il sopraddetto di sortito proposto il detto Salvestro gonfaloniere, fece ragunare il consiglio del popolo. *E* 220. Il detto Salvestro gonfaloniere, e proposto cavò fuori una petizione. *E* 230. E come e' fu dinanzi a' signori, il proposto se ne andò con lui nella cappella.

5. *E per simil. Dant. Inf.* 22. (*C*) E 'l gran proposto volto a Farfarello .., Disse..., *But. ivi:* Proposto è nome d'officiale, e significa maggioría. *Ott. Com. Inf.* 18. 227. *Tratt. Virt. Card.* Quel cattivo non pensa nè del proposto che il tiene, nè del giubbetto che l'attende.

6. [Camp.] *Per Viceré. Bib.* I. 41. Il banditore diceva e gridava a tutti: che ogni uomo s'inginocchiasse dinanzi a Josef, conciofosse cosa che elli era proposto (*praepositum esse*) di tutta la terra d'Egitto.

7. [Camp.] *Per Comandante, Governatore d'una fortezza. Bib. Mac.* II. 4. Conciofosse cosa che Sostrato facesse alcuna ricolta ovvero imposta di denari, il quale della rocca era proposto (*praepositus*).

8. [Camp.] **Proposto della casa,** *per Soprintendente della casa. Bib.* I. 39. Onde divenne al servigio del suo signore, in tanto che da lui fue fatto proposto della sua casa, governandone ogni cosa (*praepositus omnibus*).

9. [Camp.] **Proposto del monisterio,** *per Padre guardiano. S. Gir. Pist.* 2. El proposto del monisterio temerai come signore, ed amalo come padre.

PROPOSTO. *S. m. Proposito, Deliberazione. Non com.* Propositum, *aureo lat. Dant. Inf.* 2. (*C*) Tu m'hai con desiderio il cuor disposto Sì al venir con le parole tue, Ch'i' son tornato nel primo proposto. *E* 22. Fermò le piante a terra, e in un punto Saltò, e dal proposto lor si sciolse. *But. ivi:* E dal proposto loro, cioè dalla intenzione loro.

2. *Per Cosa proposta, Soggetto. Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. (*C*) A dire una novella, senza uscire del proposto, da ridere, si dispose, e cominciò. *Guid. G.* 84. Il proposto della sua intenzione sotto questa brevitade rischiaròe.

PROPREFETTO. *S. m. Colui che fa le veci del Prefetto.* (*Fanf.*) *Un'Iscr. lat.*

† **PROPRESO.** *S. m. Circuito, Procinto* (*V.*). *Quasi* Compreso, *s. m.* (*V.*). *G. V.* 10. 106. 2. (*C*) Il castello era assai forte di sito e parte murato per Castruccio, e parte steccato e affossato, con torri e bertesche di legname, ma era d'un gran giro e propreso. *E num.* 4. Ma alla fine per lo grande propreso, e per la prodezza de' nostri cavalieri, in più parti vinsono la battaglia. *Liv. M.* Il propreso è la forma delle tende (*il testo latino ha:* tractus castrorum).

PROPRETORE. *S. m. Colui che fa le veci del Pretore. Aureo lat. Borgh. Fir. diff.* 274. (*M.*) Mandavano governatori co' loro nomi di pretori, di proconsoli, e propretori.

PROPRIAMENTE e † **PROPIAMENTE.** *Avverb. Da* PROPRIO *ecc. Con proprietà. Aur. lat. Bocc. Nov.* 10. *g.* 7. (*C*) Contuttochè questo, che io ti fo, non si possa assai propriamente vendetta chiamare, ma piuttosto gastigamento. *Ces. Bell. Dant.* 1. 603. (*M.*) Volentier noto questo *Percuoter il piè nel viso,* che parea detto più propriamente *Percossi il viso ad una col piè;* ma proprietà della lingua non vuol tante regole. *Red. Annot. Ditir.* 8. (*Man.*) Majuscolo, e majuscolo propriamente si dice la lettera, che gli antichi chiamavano grossa, a differenza della minuscola e piccola. [Laz.] *Reg. Past. S. Greg.* 3. 17. Quella è propriamente parola oziosa, che non ha in sè ragione nè necessitade di giustizia, ovvero che non è detta ad intenzione di pietosa utilitade. [T.] *Not. Malm.* 193. Questo legame si domanda propriamente accoppiatojo. *Bons. Lez.* 2. 2. 84. Egli non è dubbio che questo nome abisso significa propriamente grandissima e profondissima moltitudine d'acqua.

[T.] *Fr. Giord. Pred.* 2. 57. Nell'una tavola ne scrisse tre (*de' comandamenti*), i quali sono propriamente adattati all'amore di Dio. *Sen. ben. Varch.* 2. 27. (*M.*) Costui vide un milion d'oro, che era suo; ho favellato propiamente, perchè non fece altro che vederlo.

2. **Propriamente,** *presso i Grammatici vale In senso proprio; ed è opposto a* Figuratamente. (*C*) [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 6. 2. Essendo tali parole... propriamente intese da' Padri antichi, era indegnissima scelleraggine il torcerle a significazioni figurate.

3. *Per Veramente, Realmente. Tratt. pecc. mort.* (*C*) Quelli son propriamente ghiottoni, che non domandano se non i diletti di lor gola. *Tratt. Virt. Card.* Egli propriamente stirpa e diradica la radice d'orgoglio. *E appresso:* L'umiltà è propriamente madre d'ubbidienza. *Circ. Gell.* 8. 93. Ma tu andasti poco in là, ch'io m'accorsi ciò essere falso, non sapendo dir quello che sia propriamente la prudenza.

4. *Per Singolarmente, Particolarmente. Volg. Mes.* (*M.*) È medicina che risolve le durezze, propriamente quelle delle giunture e dei nervi. *E appresso:* Purga la pituita grossa, e propriamente delle giunture. *Coll. SS. Pad.* (*C*) Questo comandamento del Signore ricevette egli con somma contrizione del cuore, siccome fosse stato detto propiamente per lui. (*La stampa* 3. 4. 32. *ha:* primamente.)

5. *Chiaramente, Evidentemente. Dant. Purg.* 10. (*C*) Ed avea in atto impressa esta favella: *Ecce ancilla Dei;* sì propriamente, Come figura in cera si suggella (*l'immagine scolpita della Vergine Annun-*

ziola). *Circ. Gell.* 9. 106. (*C*) Ei si fermò ad ascoltarmi (*il vitello*), come se propiamente egli m'intendesse.

6. † *Per Da presso, Vicinamente. Tratt. pecc. mort.* (*C*) Come riceve l'anima questi tre doni abbondantemente, ella più propriamente appressa a sua diritta beltà naturale.

PROPRIARE. *V. n.* [A.Cont.] *Sostenere il proprio detto o la propria opinione ostinatamente e contro verità.* [T.] *Fa sentire l'amor proprio nella asseveranza più o meno arrogante. In altro senso Giul. Paol. e Cel. Aurel*

PROPRIETÀ, † PROPRIETADE, † PROPRIETATE e † **PROPIETÀ** ecc. *S. f. Qualità propria, Tutto ciò per cui una cosa si può distinguer dall'altra. In alcuni sensi, aureo lat. — Pass.* 325. (*C*) Conosce delle sustanzie separate, cioè degli Angeli, e delle loro sustanzie le proprietadi naturali, gli ordini, e' loro officii. *E appresso:* Egli conosce e sa delle stelle... le loro altezze, e quantitadi, le loro differenzie e proprietadi. *Volg. Mes.* La sua complessione e proprietà, consiste nell'esser caldo nel primo grado. *E altrove:* La radice è quella che ha cinque buone proprietadi. *E appresso:* Per sua proprietà mondifica il cervello. *Petr. Uom. ill.* Sotto la fortuna non avrà alcuna cosa, conciossiacosachè la incostanza sia propietà di quella. [F.T-s.] *Br. Lat. Com. Rett. Cic.* Sì come menoma la forza del vino per la proprietade del vasello nel quale è messo; così l'anima muta la sua forza per la proprietade del corpo a cui ella si congiunge. = *Red. Esp. nat.* 10. (*C*) La trovai... povera, anzi mendica d'ogni proprietà e virtù. [Laz.] *E appresso:* Coloro che investigano e scrivono le diverse nature e proprietà delle piante. *E ivi.* Che egli (*il pepe di Ciapa, spagn.* Pimienta de Chiapa) possa partecipare di tutte le proprietà del ginepro, del pepe, del garofano e della cannella, vi consento di buona voglia, ma... [Cont.] *Port. Mir. nat.* 1. *v.* Ne porge una contemplazione di cose nascoste, le qualità e le proprietà di tutte le cose della natura, come fine principalissimo della vera filosofia. *E* 81. *v.* Sono molti che si sforzano dare la ragione di questa proprietà, e dicono che'l ferro si lassa tirare perciochè la calamita è molto superiore a l'orsa celeste. *Cell. Scul.* 3. Ed a questo modo benissimo si conosce la natura e proprietà loro (*dei gessi e delle terre*).

[Cont.] *De' numeri, delle linee, delle superficie e de' solidi. Lana, Prodr. inv.* 131. La seconda proprietà (*de' numeri quadrati*) è, che le differenze crescono con proporzione aritmetica. *G. G. Sag.* IV. 187. Chiamasi linee regolari quelle che avendo la lor descrizione una, ferma, e determinata, si possono definire e di loro dimostrare gli accidenti e proprietà.

[Sel.] (Chim.) Proprietà dei corpi. *Diconsi quelle date qualità che appartengono in genere ai corpi semplici ed ai composti. Si sogliono dividere in* Proprietà fisiche, *e sono quelle che si riferiscono alla condizione di stato, forma cristallina, colore, opacità, trasparenza, splendore, ecc.; in* Proprietà chimiche *le quali si riferiscono al modo con cui si combinano con altri corpi, si scompongono, reagiscono, ecc.;* Proprietà organolepsiche, *che si riconoscono coll'olfato, il gusto, il tatto, come odore, sapore, ruvidezza o dolcezza nel toccarli.*

2. *Il possedere o Avere in proprio. Nov. ant.* 8. 3. (*C*) Se la sua cucina, che vende, dando l'utile proprietà di quella, suole prendere utile moneta, ora c'ha venduto fumo, che è la parte disutile della cucina, fa, signore, sonare una moneta, e giudica che 'l pagamento s'intenda fatto del suono ch'esce di quella. *Ott. Com. Inf.* 17. 310. Che se io presto a uno una misura di vino, ed egli il bee, l'uso di esso e la proprietade se n'è andata. *G. V.* 9. 156. 2. E gli altri Papi passati, e Cardinali e Prelati, che aveano proprietà, tutti erano eretici. *Fr. Giord. Pred. R.* Quel buon religioso grandemente odiava la próprietà. *Circ. Gell.* 4. 102. Non ammalando noi di sorte che noi non ci possiamo governare da noi stessi, nè avendo cosa alcuna che sia nostra in proprietà. *G. V.* 8. 101. 5. Il Cardinale molto antiveduto, non tanto solamente per la libertà della Chiesa, quanto a sua propietà, e a sua parte ghibellina rilevare in Italia, disse.

(*Rosm.*) Con tutta esattezza i giureconsulti usarono la parola proprietà per esprimere il dominio che una persona ha d'una cosa. Questa è proprietà nel vero significato della parola, la quale esprime veramente quella stretta unione di una cosa con una persona, per la quale quella cosa è riserbata tutta ed esclusivamente alla persona quasi fosse una sua parte.

(*Rosm.*) *Fil. del Dir. v. I. p.* 189. La proprietà si suol definire, la facoltà di disporre a piacimento e ad esclusione di ogni altro della sostanza e degli utili di una cosa.

Proprietà diretta. (*Rosm.*) *Fil. del Dir. v. I. p.* 471. La proprietà diretta non è che un complesso di diritti che limitano il diritto di proprietà di quello che si chiamò proprietario utile.

Proprietà indiretta. (*Rosm.*) *Fil. del Dir. v. I. p.* 471. Proprietà indiretta non è che un complesso di diritti che limitano il diritto di proprietà di quello che si chiama proprietario diretto o direttario.

Recare in sua proprietà checchessia. *Appropriarselo. Stat. S. Jac. p.* 16. § 33. (*Gh.*) Nulla cosa dell'avere, pecunia, candele... della ditta (*detta*) Cappella torròe (*torrò*), o vero in mia proprietà regherò (*recherò*), se non quello che m'è conceduto per lo statuto,...

3. *Riferito all'Uso d'un vocabolo, o ad un Modo di dire proprio, e sim.* [Cont.] *Picc. A. Filos. nat.* 9. *v.* Avendo io in animo per quello che convenga a me di far la filosofia, per quanto le forze mie possano, italiana; ho pensato che ciò non sia da far traducendo di parola in parola quanto hanno scritto li greci e li latini, perciò che per le proprietà e minutezze, che portano le lingue seco, renderebbe il far questo confuso e difficile quanto che si scrivesse. = *Salvin. Disc.* 2. 206. (*M.*) Non era egli considerato tanto per le parole da lui con tanta proprietà e possesso maneggiate, quanto per la ricchezza de' sentimenti, e per la gravità delle cose. *Ces. Bell. Dant.* 1. 202. Che natio candor di parole! che proprietà! nessuna figura, nè abbellimento: natura schietta. *E* 333. Quante volte diciam noi, e con proprietà, a chi ci contò i suoi mali, e le angosce da lui provate: Io ho udito la vostra miseria e 'l vostro dolore. *Segn. Pros. Fior.* 4. 3. 319. (*Man.*) Nessuno lessico... è mai stato fatto..., dove si ritrovino distinti con più esattezza i significati, ed esaminate con maggiore sottiglieżza le proprietà. *Tocc. Parer. Occorr.* 50. (*Gh*) Questi dunque non si condannerebbero per solecismi, questi, dico, sono spesso la proprietà, i vezzi, le gentilezze, i misteri in somma delle lingue. *Salvin. Pros. tosc.* 2. 80 *sul fine.* Le proprietà più belle (*della lingua*) e più vive chi le ci somministra, se non il popolo, i cui cervelli s'accordano per la lunga esperienza a comporre alcuni dettati, o maniere proverbiali, o particolari guise quasi dall'uso, per così dire, consacrate...?

Onde **Scrivere** o **Parlare con proprietà**, *vale Scrivere* o *Parlare, facendo uso di vocaboli proprii, che rendano esattamente l'idea che si vuol manifestare. Segner. Mann. Nov.* 11. 30. (*M.*) A parlare con proprietà sarai ben giusto..., ma non già misericordioso. *E Risp. Quiet.* 3. 7. Quella (*contemplazione*) che l'Illustrissimo impugnatore ha tante volte goduto d'intitolar non affermativa, ma negativa, per essere a parer suo senza cognizione, come dovea da lui più tosto chiamarsi a parlare con propietà? Doveva chiamarsi negazione di contemplazione.

4. † **In proprietà.** *Locuz. avverb. che vale In particolare, e si contrappone ad* In genere. *Dep. Decam.* 99. (*M.*) Con esso (*verbo fare*) si risponde a tutti gli altri (*verbi*) come che e' (*come quello che*) vaglia in genere quel che ciascheduno in proprietà.

[T.] *Qualità propria in gen.* [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 103. Non udiste alcuna volta dire che il bene è proprietà dell'essere? [T.] *Segner. Mann. Sett.* 21. 1. Lo spirito del Signore ha nelle sue ispirazioni tre singolarissime proprietà, le quali ci vengono ben adombrate nel vento che spira dov'egli vuole. — Intrinseche proprietà. — La forza non è proprietà della materia.

[T.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 3. Corpi convenientissimi all'anime e alle proprietà di ciascuno (*animale*).

[T.] Proprietà generali de' corpi. *Guglielmin. Nat. Fium.* 52. Le diverse affezioni de' corpi, siccome variano le proprietà di essi, così fanno che in alcuni casi diversamente si esercitino le impressioni ricevute dalla gravità.

[T.] Proprietà generali del centro di gravità. — La natura, gli effetti e le proprietà del suono.

[T.] *Gazzer. Tratt. Chim.* 1. 298. Il vero dissolvente dell'oro è l'acido idrocloronitrico, o una mescolanza di due parti d'acido idroclorico e d'una parte d'acido nitrico, a cui, per questa proprietà, gli antichi avevano dato il nome d'acqua regia, riguardando l'oro come il re dei metalli. *Red. Cons.* 1. 49. Ho fatto continuamente adoperar l'elisir proprietatis preparato con l'acqua di cannella,..., ed ancora fatto con la semplice infusione dell'acqua ardente.

II. *Senso soc. civ. e giurid. Il possedere in proprio alcuna cosa, da poterla usare e disporne.* [T.] Diritto di proprietà. — Assoluta proprietà. — Ma il diritto di proprietà portando seco doveri, per assoluto che si voglia, ha i suoi limiti non solamente religiosi e morali, anche sociali e civili. — Può aversi il possesso senza la proprietà; il diritto di proprietà senza possessione attuale. — Trasmettere la proprietà. — Proprietà del suolo e del sottosuolo, *da distinguere nelle questioni di cave, miniere, tesori.* [Cast.] *Giannot. Repub. Fior.* 2. 12. Sono sempre stati (*i grandi*) più inclinati a distruggerla e a divorarla (*l'amministrazione pubblica*) per ottenere quello che alla loro proprietà apparteneva.

[T.] In certi governi assoluti il principe e lo stato arroga a sè la proprietà d'ogni cosa. *Così fu trovata la* Proprietà de' mari; *e certi liberali troveranno la* Proprietà della luce e dell'aria, *come scopersero quella delle* coscienze. *In questo rispetto può dirsi che* La proprietà è un furto; *e moralm., ogniqualvolta se ne abusi, è sempre furto, che l'uomo fa, nonchè agli altri, a se stesso.*

[T.] *Parlasi di* Proprietà letteraria, e *di leggi che la guarentiscono.*

III. *Le cose stesse possedute in proprio.* [Pol.] *Imit. Crist.* 3. 42. 1. Sta senza alcuna cosa e senza alcuna proprietà. [T.] Proprietà urbane, rurali. — Migliorare le proprietà. — Le proprietà ecclesiastiche. — La chiesa con tutte le sue proprietà e pertinenze. — Proprietà di manomorta. — Proprietà nazionale. — I boschi sono la proprietà del Comune.

IV. *Modi com. e al diritto civ., e, per estens., in più largo senso.* [T.] *Bellin. Disc.* 11. Ne fa pompa e spettacolo come di cosa di sua proprietà e di suo inventamento e fattura.

[T.] C'è gente che si crede d'avere le persone e le anime umane in sua proprietà. — Proprietà assoluta. — Inviolabile. — Più sacra di tutte, la proprietà dell'onore, della coscienza.

V. *Senso intell., log. e gramm.* [T.] *S. Ilario:* È da cercare la proprietà de' vocaboli. [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 109. Or non credete voi, che la proprietà delle voci sia meglio intesa da' filosofi che dagli idioti? [T.] *Ma dagli idioti meglio sentita, e meglio mantenuta parlando.* — Idiotismo è la proprietà del linguaggio comune a una gente o parte di quella, che però meglio direbbesi semplicemente proprietà.

Plur. [T.] *Salv. Avvert.* 2. 35. Ragioniamo appresso di certe differenze e d'alcune proprietà, che in ciascuna si considera delle parti del favellare, e da' Grammatici si soglion chiamare accidenti. Queste nel nome si sono tre: genere, numero e caso. — Le proprietà della lingua, *I modi proprii a tale* o *tale favella.*

[T.] *Di tutto il discorso e dello stile.* Parlare e scrivere con proprietà. — Proprietà *sempre avrebbesi a dire invece di* Purità, *vocabolo ambiguo, franteso da' pedanti.* La proprietà è prima condizione della eleganza e della efficacia.

VI. *Per estens., d'altre arti che della parola.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 8. *T.* 1. *p.* 221. Qual dipintore di tanta maestria nel disegno, di tanta proprietà e vivezza nel colorito, saprebbe mai con l'ingegno e con l'arte rappresentare?...

PROPRIETARIA. [T.] *S. f. di* PROPRIETARIO. [T.] Proprietaria del fondo. *Ass.* Ella è la proprietaria.

PROPRIETARIO, e † **PROPIETARIO.** *S. m. Colui che tiene in proprietà, Colui che possiede alcuna cosa. Ulp. e Giul. Paol. — Tratt. gov. fam.* 116. (*C*) Se sono poveri mendicanti, e servano la regola, non dare a tali danari, o altro, tu gli possa fare diventare proprietarii. *Fr. Jac. Tod.* 2. 12. 16. La intenzione è ben chiarita, Che chi è visso proprietario, Lassa in morte involontario, Se la morte il fa lassare. *Tratt. pecc. mort.* Quelli di religione, che son propietarii, ed hanno votato di vivere sanza proprio.

[T.] Legittimo proprietario. — Usufruttuario e non proprietario.

2. [T.] Proprietario *ass. contrapponesi a chi campa della propria industria soltanto o di salario o altro sim. assegnamento.*

PROPRIISSIMAMENTE, PROPRISSIMAMENTE, † PROPISSIMAMENTE *e* † **PROPISSIMAMENTE.** *Gell.* Admodum proprie. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Lo agarico purga

proprissimamente. *Varch. Ercol.* 138. Le cose che sono difficili tra loro di differenza specifica, si chiamano essere differenti proprissimamente da' filosofi. *E* 139. Chi cammina dirittamente è ben differente da quei di sopra, che mancano di queste cose, non già proprissimamente..., ma propriamente. (*La cit. ediz. del Giunti* 1576, *in ambo gli es. legge* propriissimamente). *Teol. Mist.* 41. (*C*) Anagogia propissimamente è detta, ed è un atto, il quale si lieva volontariamente nell'anima innamorata inverso Iddio. *Dep. Decam.* 109. Quell'altro (*il verbo* Adonare) sta propriissimamente per atterrare, e vilmente conculcare, e come tenersi sotto. *Varch. Lez.* 581. (*C*) E tutte queste cose si debbono intendere, quando si favella del poeta strettissimamente e propiissimamente. *Dep. Decam.* 8. È presa qui la voce (*doga*) propiissimamente dal poeta per lo stajo che si faceva e fa ancora di doghe. *E* 66. Così disse il medesimo poeta propiissimamente. *E* 78. Si può vedere quanto propiissimamente... scrisse in questo luogo di cotal voce. [Laz.] *Tac. Dav. Ann.* 3. 24. *Post.* Significa *esoso* proprissimamente un cittadino mal visto e in disgrazia dello stato che regge, che non ha cagioni di punirlo, ma non lo può vedere, e non gli dà onori. [T.] *Pallav. Bene* 5. 37. L'esser nostro propriissimamente consistere (*nell'anima*).

PROPRIISSIMO, PROPRISSIMO, PROPIISSIMO e PROPISSIMO. *Agg. Superl. di* PROPRIO, *ecc. In Sen.* Proprior. *Sal. Avvert.* 1. 3. 2. 2. (*M.*) Conviene scrivere *ed altri*, stando la *ed* per copula, che propriissimo è della lingua. (*Qui a modo di Sost.*) *Bemb. Asol.* 3. 87. Quelle (*parti*)..., che sono sue certissime, proprissime, necessarissime, tacendo, e da parte lasciando per non sue. *Dant. Conv.* 181. È da sapere che propissimi nostri frutti sono le morali virtù. (*L'ediz. di Firenze* 1723 *legge* propiissimi; *e così legge altresì l'ediz. del Sessa del* 1531). [F.T-s.] *Tass. Poem. er.* La meraviglia non pare propriissima della epopeja, perchè muove maraviglia la tragedia. *E* 2. Il bene eleggere è propriissimo del prudente.

[T.] *Red. Lett. fam.* 2. 26. Voi altri Livornesi, con propriissimo vocabolo, solete chiamarli pesci armati.

PROPRIO e † PROPIO. *Agg. Che s'attiene, e più conviene all'oggetto, ed è solamente di quell'oggetto di cui si dice esser proprio. Aur. lat. Bocc. Introd.* (*C*) Assai ed uomini e donne abbandonarono la propria città, le propie case. *Petr. Canz.* 5. 5. *part.* 1. Così l'ha fatto infermo Pur la sua propria colpa, e non quel giorno. *Dant. Purg.* 12. O Saul, come 'n sulla propria spada Quivi parevi morto in Gelboè. *E* 17. Or perchè mai non può dalla salute Amor del suo suggetto volger viso, Dall'odio proprio son le cose tute. *But. ivi:* Dall'odio proprio, cioè da odiare se medesimo. *Volg. Mes.* Levando da essi quanto puoi la propria malizia. *Salvin. Disc.* 2. 204. E così senza guardarsene... viene a scoprire talora ad uno a sè mal noto la propria inclinazione, la quale anco ai familiari si sarà ingegnato con artifizio d'ascondere. *Bocc. Introd.* E massimamente volendo dare a ciascuno luogo propio, secondo l'antico costume. *E nov.* 6. *g.* 2. Tu sai quanta e quale sia la 'ngiuria, la quale tu m'hai fatta nella mia propia figliuola. *G. V.* 10. 33. 1. Per propio studio, e dispendio, e podere di Galeasso, e per suo consiglio, il detto Bavero s'era mosso dalla Magna. [Laz.] *Mor. S. Greg.* 5. 44. Considerando noi la propria infirmità nostra, aremo per iscusati i peccati altrui. *Gal. Gal. Disc. Grav.* Nel sommergersi che fa il solido, tirato al basso dalla propria sua gravità, viene discacciando l'acqua dal luogo, dove egli successivamente subentra. *E appresso:* Pare che il solido nel sommergersi vada tuttavia alzando tant'acqua in mole, quanta è la parte della propria mole sommersa. *Red. Lett. Chir.* Infiniti valentuomini, che hanno veduto con gli occhi proprii quella esperienza, possono prestarne viva e certa testimonianza. *E ivi.* Ciascuno de' quali semi è rinchiuso nella sua propria celletta, fabbricata di sottilissime membrane, attaccate quasi alla scorza del pomo. *Bart. Simb.* 1. 3. La testimonianza d'un paesano in causa propria de' aversi a sospetto, e patisce eccezione.

2. *Aggiunto di Nome.* **Nome proprio**, o **Proprio** *ass. dicesi da' Grammatici Quel nome che conviene ad una cosa o ad una persona, ed è opposto ad* Appellativo. *Buommatt. Tratt.* 8 *cap.* 3. (*C*) In due spezie... si divide il nome sustantivo; e quel che accenna l'essenza particolare, si dice proprio; quell'altro che segna l'esser comune, è detto appellativo. *Salv. Avvert.* 2. 1. 1. Adunque in sustantivo, e in addiettivo in questo luogo basti dividere il nome. Il sustantivo, in appellativo ed in proprio.

3. *Aggiunto di* Senso, Voce, Modo, *o sim., dicesi d'Un senso, d'Una voce, d'Un modo adoperato nel suo significato naturale, e primitivo; ed è contrario di* Figurato. *Salvin. Pros. Tosc.* 133. (*M.*) Gli esempli di prosatori, di poeti, di antichi, di moderni, deono con la definizione accordarsi, e col latino ancora che vi si appone; distinguersi i varii significati, precedere il proprio, seguire il figurato.

Aggiunto di Verbo, Vocabolo, *vale Unico a rendere esattamente l'idea che si vuole esprimere.* [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 680. Quanto alle parole meno approvate, elle sono così proprie di quest'arte, e per conseguenza così significanti appresso i pittori, che non si potevano in alcun modo tralasciare volendo essere inteso; poi che con un'altra parola sola non era possibile significare il medesimo. = *Varch. Ercol.* 51. (*M*) Prosare, onde prosatori, sebbene ha il suo proprio significato, cioè scrivere in prosa, ovvero, come dicevano i Latini, non avendo un verbo proprio, scrivere in orazione sciolta, ovvero pedestre; nondimeno... *Ces. Bell. Dant.* 1. 200. Ed anche il suo linguaggio (*di Dante*) è tutto sopra la prosa, e 'l comune immaginare e parlare della gente; così in voci elette, proprie, efficaci.

4. *Aggiunto di* Amore, *vale a dinotare l'amore che si ha verso se stesso; e per lo più si prende in mala parte, e allora accenna ad amore sregolato di se stesso, ad opinione troppo vantaggiosa di se medesimo. Salvin. Disc.* 2. 380. (*M.*) I quali rappresentando genii boscherecci... lontani erano da ogni adulazione e da ogni lusinga, pesti delle grandi corti, e delle grandi cittadi, nelle quali l'uomo per l'innato amor proprio ne' proprii vizii adulatore di se stesso, diviene poi per funesto contagio adulatore degli altri. *Bern. Rim.* 1. 15. (*Man.*) Infin quest'amor proprio ha del bestiale, E l'ignoranza che va sempre seco, Fa che 'l mal bene, e 'l ben si chiama male.

[Cont.] *Buonarr. M. V. R.* 51. Lo specchio Non mente, s'amor proprio non l'appanna.

5. **Proprio**, *per Medesimo. Stor. Nerb.* (*M.*) Fattogli giurare d'esser obbedienti a Nemerighetto suo nipote, come alla sua propria persona. *Cas. Lett.* 6. La supplico, che si degni udirlo, e prestargli fede come farebbe a me proprio. *Pist. S. Gir.* 382. E quelle tali persone, che mostrano una cosa, e fanno un'altra, sì sono vane e amatrici di loro proprie. *Castigl. Corteg.* 9. Non poteva fuggire almen quelle medesime calunnie, che al proprio Boccaccio son date circa queste. *Vit. S. Gir.* 93. Ma come furono loro presso, vidongli accompagnati con quella propria compagnia, ch'è detto di sopra.

Borgh. Orig. Fir. 43. Se (*Firenze*) non era in questo sito, non è più quella, ma un'altra; onde necessariamente ci converrà confessare, che questa fosse fatta di nuovo: essendoci chiarissimi segni, e piuttosto certissimi testimonii, che ella è propria quella che fu ai primi coloni assegnata (*qui* propria *sta quasi in forza d'avverbio*). *Fr. Giord.* 293. (*M.*) Questa passione di Cristo, avvegnachè fosse per la salute di tutti comunemente..., nondimeno il ti puoi recare a servigio, come se per te proprio l'avessi sostenuta.

6. *Per Tutto suo, Intrinsico. Fir. As.* 158. (*M.*) Pensava infra sè, che ancorchè fusse con lei adirato..., se non con le matrimoniali carezze, almeno con preghi, e ufficii servili renderselo binevolo e proprio (*come il* propriamque dicabo *di Virgilio*).

7. *Intimamente attenente. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 247. (*M.*) A Dio è propria la misericordia. *E* 267. A Dio è proprio il perdonare. [Val.] *Adim. Sat.* 4. Opra d'alma real ben degna e propia.

[Cont.] *Imp. St. Nat.* XV. 3. Sono anco al solfo proprie la lucidezza, ed alle volte la trasparenza.

8. *Per Conveniente a qualcuno, o a qualche cosa. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 114. (*M.*) Quel della tavola è il tempo, nel quale gli uomini s'aprono, e si fan franchi, tempo proprio per le consulte. *E Disc.* 3. 150. Or qui, se cosa poco propria non fosse, e mal confacente all'universal letizia di questo giorno, il mescolare ad essa le riprensioni, e i rammarichi, io fieramente me la prenderei contra quella iniqua e scellerata razza di umane belve. [Laz.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. Una figura comunque si vuole atteggiata con sì poche linee, ma quelle sì proprie di quel che fanno, che come non può torsene alla figura senza disfigurarla, così nè anche aggiungerne senza confonderla.

9. *Per Atto a produrre un effetto, Che può servire a una data cosa. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*Man.*) A quell'altro... se gli adeschi il sonno Con bagni, elettuarii, e suffumigi Proprii a conciliarlo.

10. † *Per Che si contiene con aggiustatezza. Cron. Vell.* 17. (*C*) È molto savio, intendente, e faccente, e assai industrioso, altiero, e propio, e molto ardito, leale, diritto. [G.M.] *C'è chi dice:* Uomo proprio, Persona propria; *che veste con decenza. E anco:* Ha molta proprietà nel vestire. *Ma sono brutti gallicismi.*

[G.M.] *Ellitt. fam.* La più propria; *La miglior risoluzione; Il miglior partito. Fag. Com.* Così sarà la più propria. — A certa gente, la più propria è non rispondere.

PROPRIO e † PROPIO. *S. m. Quello che precisamente si attribuisce all'una cosa e non altra. Sassett. Lett.* 44. (*Man.*) Che mi pare a me il proprio di tutte queste ingenerazioni. † *G. V.* 12. 13. 4. (*C*) E ben disse il proprio messer Farinata l'antico degli Uberti (*cioè* la verità).

[Cors.] † *Accompagnato col terzo caso. Gucc. Viag.* 353. Il detto paese molto ha propio al paese nostro di Toscana (*cioè propio del paese nostro* ecc.).

2. *Per Proprietà, Dominio, Il possedere. G. V.* 7. 145. 1. (*C*) E acquistò in proprio il ducato d'Osterich, e gran parte di quello di Soavia (*cioè* per sè). *E* 9. 156. 1. Gesù Cristo fu tutto povero, senza avere niuno proprio, nè in comune. *G. V.* 10. 3. 17. Rinnovò la quistione mossa in corte, che Cristo non ebbe propio, come il Papa, e la chericia amavano propio. *Tratt. pecc. mort.* (*C*) Quelli di religione che son proprietarii ed hanno botato di vivere senza proprio. [Val.] *Pucc. Centil.* 56. 84. Che non avesser propio nè comune.

3. † **Essere senza proprio**, *vale Essere spropriato, Aver dato tutto, e non aver più cosa alcuna del suo. Coll. Ab. Isaac. cap.* 10. (*C*) S'altri non sarà sanza propio, non potrà esser liberata l'anima sua dalla tribulazione de' pensieri.

4. *Fig. Gr. S. Gir.* 8. (*M.*) La carità perfetta e buona non ha invidia, e non ha propio. (*Ap.* Non quaerit quae sua sunt.)

Proprio, *talora vale Soggiorno proprio, Abitazione propria. Dant. Par.* 1. (*M.*) Molto è licito là, che qui non lece Alle nostre virtù, mercè del loco Fatto per proprio dell'umana spece. [T.] *Qui può intendersi anco per agg.*

5. **Avere a proprio** una cosa, *vale Possederla, Averne la proprietà. Più com.* In proprie. *Tratt. Fr. Pov.* 417. (*Man.*) Santo Benedetto nella regola sua comanda, e dice: Niuno ardisca d'avere alcuna cosa a propio al postutto, nè libro, nè tavoletta, nè graffio.

6. [G.M.] **Avere per proprio**, *fig. Segner. Crist. Instr.* 1. 5. Dottrina confermata abbondantemente coll'autorità de' Teologi, i quali hanno per proprio di esaminare il vero per lo sottile, e di non esagerare insegnando. *Ora, forse più com., si direbbe:* Hanno questo di proprio; *come cosa che ad essi propriamente spetta, o è della natura, dell'ufficio loro.* Quibus proprium est.

7. **Essere proprio di** o **ad alcuno**, *dicesi allorchè si vuole denotare che una data qualità è posseduta, o conviene particolarmente ad alcuno. Amm. ant.* 3. 3. 6. (*C*) Proprio è di savio, che quello, che in ciascuno è ottimo, egli se può, faccia suo. *E* 19. 3. 18. Tu, Cesare, nessuna cosa suogli dimenticare, se non le ingiurie, che questo è proprio all'animo, e allo 'ngegno tuo. *Borgh. Rim.* 26. (*Man.*) Modi celesti alteramente umìli, Come è proprio al terren, che 'l centro aggrave, Son doni proprii a voi, donna divina. [Cont.] *Picc. A. Instr. filos.* 124. Ogni volta che vedremo esser differenzia e discordanza di tempo tra 'l proprio, che s'assegna, e 'l soggetto di quello, di maniera che non stieno in ogni differenzia di tempo insieme, allora arditamente negheremo esser veramente assegnato per proprio: come se diremo, che proprio dell'uomo sia navigare.

In certi costrutti equivale al Particolare, al Fare particolare di uno. Cecch. Spir. 4. 9. (*Man.*) Il proprio mio non fu mai di giuntare Persona, nè so intender questo vostro Parlare. [G.M.] *E Dot.* 1. 1. Io so ben ch'egli è 'l proprio vostro di Diventare, invecchiando, più tenaci.

8. **Esser tenuto del proprio**, *o sim. vale Essere obbligato a rifare ogni danno col proprio avere. Instr. Canc.* 3. (*M.*) Appuntino tutti quelli che mancheranno... alla pena d'esser tenuti del proprio per

ogni danno o interesse del comune, e luogo mancando.

9. In proprio. *Posto avverb., vale Particolarmente, A proprie spese. Guicc. Stor.* 2. 83. (*M.*) A questo effetto avendo ciascun di loro riordinato le sue genti, avevano parte a comune, parte in proprio condotto di nuovo molti uomini d'arme.

10. Scrivere in proprio ad uno, *vale Scrivergli direttamente. Galil. Op. Lett.* 7. 15. (*Man.*) Le quali (*buone feste*) parteciperà con vostro padre veramente Buonaventura, perchè io per ora non gli posso scrivere in proprio. *E* 31. Tale era il nostro appuntamento, e però rare volte ho scritto a lei in proprio.

11. *Nel num. del più, vale Gli antenati della propria città, e paese. Salv. Avvert.* 12. 19. (*M.*) Reputino orrevol cosa, e per la lingua, e per sè, che con qualche fatica, e con alcuno studio, eziandio de' suoi propi, il pregio se ne guadagni.

12. *Prov.* **Lasciare il proprio per l'appellativo.** *Lasciar le cose certe e sicure per le incerte, e dubbiose.* (*C*) *V.* Appellativo, § 2.

[T.] *Quel che appartiene più intimamente e singolarmente all'oggetto, quello che lo distingue da altri d'altro genere, o anco da' singoli del medesimo ordine.*

[T.] Proprio *opponesi dunque a* Comune; *onde nel ling. eccles. dicesi* Uffizio proprio, *contrapp. al* Comune de' martiri, de' pontefici, de' confessori, *nel quale uffizio sono salmi, lezioni, messa adottata nominatamente a tale o tal santo.*

[T.] Ciascuno nella propria città. — In casa propria. *Prov. Tosc.* 256. Non si cava mai la sete, se non col proprio vino. *Menz. Sat.* 95. Nè dal proprio mestiere accattan scuse.

[T.] *Bracciol. Scher. Dei,* 17. Scopa sugli orli aperti ogni pendice Ella di propria man donna e massara.

[T.] *Nell'inviare lettera o altro, scrivesi* In proprie mani (*da consegnare alla persona in sua mano*). — *Chi scrive o sottoscrive lo fa* Di propria mano, *afferma di farlo* Di mano propria, *e in abbreviatura,* Mano propria, M. P.

II. *Sensi spirit.* [T.] Di suo proprio moto; *onde il s. m.* Motu proprio.

[T.] La savizza che gli è propria. — La cortesia che gli è propria. — Che è propria di lui, *pare che determini meglio; ma coll'A o colla forma corrispondente* Gli, *può talvolta denotare qualcosa più intimo.*

[T.] *Sull'anal. di* Amor proprio, *che ora vale Innato e necessario amore di sè, del proprio essere (in quanto l'uomo non può non si amare come ente); ora vale Eccedente amore della preminenza sugli altri. D.* 1. 17. Ma, perchè mai non può dalla salute Amor del proprio obbietto volger viso, Dall'odio proprio son le cose tute (*dall'odio di sè. Non può l'ente odiare sè stesso*).

III. [T.] Suo proprio, *rinforza; e più ancora se dicasi* Suo proprio di lui. *Altro modo enf.* Tutta proprio di loro. — Ella ha una grazia tutta sua propria.

IV. *Sost. quasi neut.* [T.] Il proprio de' grandi ingegni e de' grandi animi, è riconoscere non tanto quel ch'hanno, quanto quello che ad essi manca, ma riconoscerlo senza rancore. *Gr.* τὸ ἴδιον. — Il proprio e il vero della storia.

V. *Della proprietà di beni esteriori.* [T.] *Baldin. Decenn.* 6. 440. Nel levarli, sempre gli accompagnava con qualche carità del suo proprio. — Dare del proprio.

[T.] Miniera che si possede in proprio per titolo particolare. *Arrighet.* 1. Se tu avessi disposto nell'animo tuo, i beni temporali avere a fitto non a perpetuale possessione, avere ad uso non a proprio, l'anima tua sarebbe sana (*più com.* lo proprio).

Ass., non com. ma efficace. [T.] *Stat. Sped. Altopasc.* Del frate che hae proprio.

VI. *In senso sim. quasi fig.* [T.] *Vang.* Venne nel proprio, e i suoi non l'accolsero. — Creare del proprio. — I generosi e ricchi di lodi meritate, nel lodare abbondano, perchè dànno del proprio; i piccoli sono miseri e avari, o prodighi per spensieratàggine o v gliaccheria.

VII. *Senso ling. e gramm. Agg.* [T.] Nome proprio, *opposto a* Comune. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 9. *T.* 1. *p.* 236. Il nome proprio d'Atanagi, potersi chiamare nome comune di tutte le virtù.

* VIII. *Opposto a* Figurato. *Agg. e Sost.* [T.] Senso proprio. — Certe voci usansi meglio nel proprio; altre nel figurato o traslato.

IX. [T.] Voce propria, *che più determinatam. nell'uso com. della lingua denota l'idea.* Il proprio del vocabolo. — Oltre alla voce propria, ce n'è che accennano a quell'idea per analogia, per estensione, per abusione. — Stile proprio, *in cui le voci e le locuzioni sono con proprietà, secondo l'indole e la ragione della lingua, adoprate. — Anche* Scrittore proprio, *Che osserva la proprietà del parlare.*

X. *Avv., è per lo più mod. enf.* [T.] Ne aveva proprio di bisogno. — Mi disse gli facevo proprio una grazia. — Qui non si sa proprio nulla. — Sono proprio scontenta. — Costipazione che mi ha prese proprio bene. — Sono proprio un canchero. — Son proprio fatto, *Chi è stracco, o che ha sonno da non ne poter più, o ha mangiato da non poter mangiare più.*

[T.] Lui proprio in petto e in persona.

[T.] *A modo d'escl. per ell.* Proprio! *è così per l'appunto. — Interrogando, in forma di più o men dubbio:* Proprio? (*è egli così veramente?*). — *Per più enf.* Proprio, ma proprio!

† **PROPRIO e PROPIO.** *Avv. Propriamente. Petr. Son.* 93. *part.* I. (*C*) Quand' io v'odo parlar sì dolcemente, Com'amor proprio a' suoi seguaci instilla. *Dittam.* 1. 9. (*Man.*) Erra per certo, che, stando il suo tondo, Non giugnerebbe a cotanto ad assai, E proprio l'abitato è di men pondo. *Fr. Giord. Pred. R.* Voglio dargli d'una spada proprio in quello stesso luogo, in cui mi ha colpito. *Bellinc.* 173. Ch'e' par proprio, ch'e' torni dal barbiere. *E* 268. Diciam ch'io son d'ognun proprio il solletico. *Bern. Orl. Inn.* 66. 11. La spada proprio a quel modo gli mise, E dalla spalla al fianco lo divise. *Dittam.* 1. 26. (*C*) Qui ritorno a colui che propio nacque Per me, che poi che nella Spagna giunse, A far mio pro un'ora non si tacque. *Dant. Conv.* 133. Non sarebbe da lodare la natura, se sappiendo propio che li fiori d'une arbore in certa parte perder si dovessone, non producesse in quello fiori.

2. *Per Propriamente, Con proprietà di vocabolo. Dant. Par.* 11. (*Man.*) Però chi d'esso loco fa parole, Non dica Ascesi, che direbbe corto, Ma Oriente, se proprio dir vuole.

PROPIONE. [L.B.] *Accr. di* Proprio; *fam. quasi escl. enf., nel senso di* Propriissimamente, Per l'appunto, *sull'anal. di* Benone! *da Bene avv.*

PROPRISSIMAMENTE. *V.* Propriissimamente.

PROPRISSIMO. *V.* Propriissimo.

† **PROPUGNACOLO e PROPUGNÀCULO.** *S. m. Aff. al lat. aur.* Propugnaculum. *Termine generico di ogni opera di difesa; ma si dice più delle città, che d'altro, come bastioni, steccati, fosse, e simili cose che le muniscono. Del ling. scritto. Liv. Dec.* 3 (*C*) I compagni de' Romani statuirono propugnacoli incontro alle vigne (*macchine milit.*) [T.] *Oraz.* Tra gli alti propugnacoli delle navi. — Munire il luogo di nuovi propugnacoli.

2. *Fig. Dicesi di Una città forte che può difendere un gran territorio. Cas. Instr. Card. Caraff.* 11. (*C*) Filippo ha espugnato san Quintino, fortissimo propugnacolo del reame di Francia. [T.] Malta dovrebb'essere uno tra i propugnacoli dell'Italia.

3. *Per simil. Guar. Past. fid. prol.* (*M.*) Propugnacolo invitto È per voi fatto alle nemiche genti, Quasi tempio di pace, Ove novella deità s'adori.

PROPUGNARE. [T.] *V. a. Difendere combattendo o apparecchiandosi e stando pronto a combattere. Aureo lat. Può comportare il senso proprio; ma usasi per lo più nel trasl. Salvin. Disc.* 1. 239. (*M.*) Con savia maestria s'accordarono coi filosofi... per far servire le armi della loro medesima dottrina e propugnare la verità della fede. [T.] *Magal. Lett. At.* 169. Avvegnachè, persuasi dalle medesime loro discrepanze della vanità della fede, pur non lasciano di acerrimamente propugnarla. — Propugnare il vero contro l'errore. — Propugnare con argomenti irrepugnabili. — Propugnare un principio. — Propugnare i diritti.

Modi com. al pr. e al trasl. [T.] Saldamente, Fortemente propugnare.

PROPUGNATO. *Part. pass. e Agg. Da.* Propugnare. (*M.*) [T.] Principii da noi propugnati.

PROPUGNATORE. *Verb. m. di* Propugnare. *Chi o Che propugna. Bemb. Stor.* 10. 118. (*M.*) De' quali egli perpetuo difensore e propugnatore con illustre soprannome si faccia. [T.] Caldo, Valente propugnatore. — *Tit. d'un giornale.*

PROPUGNATRICE *Verb f. di* Propugnatore. *Segner. Crist. Instr.* 3. 19. 6. (*M.*) Siccome in noi l'irascibile è quasi propugnatrice della concupiscibile, così in Dio la giustizia è propugnatrice della divina volontà. [T.] Scuola propugnatrice della umana libertà.

PROPUGNAZIONE. *S. f. Difesa, Combattimento in difesa, L'atto insomma e L'effetto del propugnare.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

PROPULSARE. *V. a. Aff. al lat. aur.* Propulsare. *Ribattere, Respingere.* [T.] *Raro anco nel ling. scritto. Potrebbe nel senso corp. scientif. talvolta cadere.* = *Agn. Pand.* 54. (*C*) Gli uomini hanno da natura gli animi grandi ed eletti, atti con forze, e con consiglio a propulsare ogni viltà. *Bemb. Stor. v.* 1. 123. (*Man.*) Non perciò esser fatto che eglino muover guerra ad alcuno volessero, ma acciocchè, se a loro mossa fosse, potessero propulsarla. [Cont.] *Fausto da Long. Duello,* II. 5. Propulsare dirassi quando uno con la mentita risponde, ed obbliga il calunniatore a verificar suo detto, con la prova ordinaria, overo estraordinaria. *V.* Propulsione.

PROPULSATORE. *Verb. m. di* Propulsare. *Chi o Che propulsa. Adim. Pind.* 652. (*M.*) Apollo fu nominato dagli antichi ἀλεξίκακος, cioè propulsatore dell'infermità. [T.] *L'usa un mod.*

PROPULSIONE. [T.] *Spinta innanzi.* [T.] Elice o vite d'Archimede, mezzo di propulsione delle navi.

† **PROQUOJO,** † **PROCOJO,** e † **PROCCOJO** *S. m. Quantità di bestie bovine adunate insieme. Magazz. Colt.* 2. 2. 4. (*C*) E ch'egli han magazzini Proprii, e stalle, e proquoi, e son fattori Di roba... *E* 7. 54. (*Man.*) E questo (*d'accendersi da sè il fieno riposto umido*) è avvenuto in Lombardia ne' capannoni de' proquoi. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 40. Proquojo è lo stesso che mandra.

2. † *E per simil. Buon Fier.* 1. 2. 5. (*C*) Un pazzerello, anch'ei bestia ritrosa, Secondo me scappata dal proquojo.

3. † *Dicesi anche il Luogo dove si tiene la mandra, Coscina. Buon. Sat.* 5. (*Man.*) Fermarsi a disegnar... Un presepe, un procuojo, un umil tetto.

4. *Dicesi anche Quella pelle di pecora o di capra che portano i pastori, e sogliono metterla sotto le ginocchia allorchè mungono le vacche nell'addiaccio, o sim. Buon. Ajon.* 1. 87. (*Man.*) Non sa che far la donna, ei la 'mportuna, Sì ch'ella scorti là poco discosto Certi pastor, che tesi lur proquoi, Premean le poppe alle madri de' buoi...

PRORA. *S. f.* (Mar.) *La parte dinanzi della nave colla quale si fende l'acqua, opposta alla* Poppa. *Rimane nel ling. de' versi. Aureo lat.* [Cont.] *Pant. Arm. nav. Voc.* Prora è la parte anterior del vascello: alcuni la chiamano anco prua, ed i veneziani prova. *E Arm. nav.* 361. Se si ordinassero (*i vascelli*) con il vento contrario, e per prora, sarebbono spinti facilmente a dosso all'istessa armata. = *Dant. Purg.* 30. (*C*) Quasi ammiraglio, che 'n poppa ed in prora Viene a veder la gente, che ministra Per gli alti legni, ed a far ben la 'ncuora. *E Par.* 27. Che la fortuna, che tanto s'aspetta, Le poppe volgerà u' son le prore.

[Cont.] **Castello di prora, Marinaro di prora.** *Pant. Arm. nav.* 82. Le difese, che dipendono da i vascelli, sono l'impavesate, le rembate, i castelli di poppa e di prora, le baricate, e le traverse. *Cons. mare, Capit.* Paghi di pena, se è marinaro di poppa due soldi, s'è di prora un soldo.

2. *Per la Nave intera. Dant. Inf.* 8. (*C*) Segando se ne va l'antica prora Dell'acqua più che non suol con altrui. *Ott. Com. ivi,* 136. Dice l'Autore, che, siccome Virgilio ed elli furono dentro al legno, l'*antica prora,* cioè l'antica nave (e pone parte per tutto) ne va segando, cioè dividendo l'acqua... *Menz. Op.* 2. 22. (*Gh.*) E ciò ch'altronde porta indica prora. *E* 1. 271. Or taccia Siracusa i modi e l'arte, Ond'arser già le sì temute prore, Dall'alta rocca incendiate e sparte. *Mont. Iliad. l.* 1. *v.* 16. Degli Achivi era Crise alle veloci Prore venuto a riscattar la figlia Con molto prezzo. [Laz.] *E* 4. 298. Aspettate voi forse che il nemico Alla spiaggia s'accosti, ove ritratte Stan sul secco le prore onde si vegga Se Giove allor vi stenderà la mano? [T.] Le perigliante prore (*un mod.*).

PRO-RATA. [T.] *Voci lat., ove sottindesi* Parte, *nel senso che anche ass. usasi* Rata, *D'una parte di vantaggio e di danno, di spesa o di rendita, che con certe proporzioni determinate deve toccare a ciascuno.* [T.] Divideremo pro-rata.

PROROGA. *S. f. Prorogazione, Dilazione. Gal. Sist.* 383. (*C*) La proroga da me domandata non era ad altro effetto, che per aver tempo,... *Dav. Lett.* 5. (*M.*) Quest'altra proroga dubito non sia

una ritirata per dir di no. [T.] Proroga del Congresso.

[Cont.] *Nel signif. legale. Stat. Merc. Siena*, I. 32. Sia obbligato, a requisizione di qual si voglia delle parti, scrivere le proroghe in piè delle cause, pigliando soldi due per proroga, come de gl'altri atti. *E* II. 52. E se a gl'offiziali parerà che la causa meriti proroga, la possino prorogare in una o più volte, fino a giorni vinti, nè più oltre si estenda l'arbitrio loro. [T.] Proroga del termine alle iscrizioni. — Proroga di locazione.

PROROGABILE. [T.] *Da potersi o doversi prorogare.* [T.] Scadenza di pagamento prorogabile.

PROROGARE. *V. a. Allungare il tempo che era stato dato o conceduto per alcuna cosa.* (*Fanf.*) *Aureo lat. But. Par.* 6. 1. (*C*) Non avendo anco in cinque anni fatto Cesare quello per che v'era ito, scrisse al Senato che gli prorogasse l'officio altri cinque anni. *Segr. Fior. Stor.* 2. 51. Fu nel riformare il governo la signoria del Re per tre anni prorogata. *Cas. Lett. C. Gualt. p.* 187. (*Gh.*) Questa Ill. Signoria (*di Venezia*) ha prorogato il termine a M. Ottavian Cevena venti giorni. [Pol.] *Bemb. Lett.* 12. (*Venez.* 1845). Nostro Signore jeri prorogò lo interdetto, posto contra il duca d'Urbino, per otto giorni ancora. [T.] Prorogare la dieta; i poteri. — Prorogare la licenza a' soldati. — Prorogare d'un mese, di giorni. [G.M.] *Fag. Commed.* Gli si può prorogar questo termine.

2. *E per simil. Fir. As.* 244. (*C*) Laonde io quasi mezzo allegro ringraziava quel mio buon fanciullo, che colla morte sua mi avesse prorogato almanco un giorno la mia.

3. [Cont.] *Nel signif. legale. Stat. Merc. Siena*, II. 62. Si possa nondimeno prorogare (*la causa*) di consenso d'ambe le parti tante volte, e per quanto tempo, esse parti vorranno. *Stat. Sen. Lan.* 1. 213. Sie licito di prorogare esso termine, secondo che parrà che sia convenevole e che si convenga, sì che la ragione ch'elli (*cui fu assegnato termine*) à, per termine non perda.

† **PROROGATIVA.** *S. f. Prerogativa.* Prorogativus, *in altro senso, Sen.* — *Vit. S. Franc.* 155. (*M.*) Lo padre delle misericordie e delli lumi... non solamente delle mondane tenebre lo addusse in luce, ma di perfette prorogative di virtudi, e di perfetti meriti lo fece ricordevole.

† *Burbanza*, *Arroganza. Galat.* 28. (*C*) Così vanno contegnosi, e con sì fatta prorogativa parlano, anzi parlamentano.

PROROGATO. *Part. pass. e Agg. Da* PROROGARE. (*C*)

PROROGAZIONE. *S. f. Allungamento di tempo, Il concedere termine più lungo di quello pattuito a fare una cosa.* (*Fanf.*) *Maestruzz.* 2. 52. (*C*) Se l'ordinario acconsente in prorogazione, allora è cosa manifesta, che puote. *Guicc. Stor.* 12. 573. Accrebbe questa prorogazione sospetto al Pontefice.

PROROMPENTE. *Part. pres. di* PROROMPERE. *Che prorompe. Albert.* 2. 11. (*C*) Non hanno misericordia nel furore prorumpente in assaglimento di colui, che è ingiuriato.

[T.] Parole, lagrime prorompenti dal cuore.

PROROMPERE. *V. n. ass. Uscir fuori con impeto. In qualche senso, aureo lat. Ott. Com Purg.* 21. 390. (*C*) Baleno non è altro, che subito infiammamento d'aere, che prorompe, ed esce fuori per vicendevole stropicciamento. *Sannaz. Arcad. par.* 7. (*Man.*) Ora il turbolento Volturno prorompe nel mare.

2. *Trasl. Declam. Quintil. C.* (*C*) Guardava, che alcuna volta colui si prorompesse in gran fellonia. *Guid. G.* 40. Il quale, siccome non avveduto, non consigliato, prorompendo primo, fece offensione contro alquanti maggiori della nostra terra. [T.] *Rucell. Or. Pres. Arg.* 21. Mezza istupidita per le voci adirose, in che proruppe Linceo contro Ipermestra. — Prorompe in un grido. [G.M.] *Segner. Quares.* 4. 10. Proruppe Paolo a tal vista in un grave pianto. [Laz.] *Mont. Il.* 6. 523. Ma di gran pianto Andromaca bagnata, Accostossi al marito, e per la mano Stringendolo, e per nome in dolce suono Chiamandolo, proruppe: Oh troppo ardito! Il tuo valor ti perderà... *E* 7. 109. In piè rizzossi Menelao, nell'imo Del cor gemendo; ed in acerbi detti Prorompendo, gridò: Vili superbi, Achive, non Achei!

3. *Col terzo caso, e fig. Tass. Ger.* 16 56. (*M.*) Già buona pezza in dispettosa fronte Torvo il riguarda; alfin prorompe all'onte. [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 12. Diomede, compagnone del re Ulisse, prorompendo a riso, così ridendo disse...

[T.] Libertà che prorompe a licenza. — Prorompere a eccessi.

E coll'In. [Cam.] *Baldin.* 13. 370. Proruppe in parole di gran lode.

PROROMPIMENTO. *S. m. Uscita fatta con impeto.* (*Fanf.*) *Non com.*

PROROTTO. *Part. pass. e Agg. Da* PROROMPERE. (*M.*) *Uscito con impeto. In qualche senso aureo lat. Segner.* (*M.*) *Non com.*

PROSA. *S. f. Favellare o Scrivere sciolto, cioè non legato dalle regole del verseggiare.* (*Fanf.*) *Agg. in Colum. e Plin.* — *Bocc. Nov. g* 4. *Intr.* (*C*) Le quali (*novellette*)... in fiorentino volgare, ed in prosa scritte per me sono. *Dant. Purg.* 26. Versi d'amore e prose di romanzi Soverchiò tutti. *Petr. Sest.* 8. 4. *part.* I. Uomini e Dei solea vincer per forza Amor, come si legge in prosa e 'n versi [T.] Virgilio ben tradotto in prosa, a luogo a luogo lascerebbe meglio sentire la poesia che non si senta nei più felici versi del Caro.

2. [T.] *Plur Suole avere senso di lode o di stima; componimenti non tanto familiari o leggieri, che non hanno il metro poetico, ma sibbene accurato lo stile, e anch'esse un numero d'armonia conveniente al soggetto. Titolo:* Prose fiorentine, *cit. dal Vocabolario sovente.* Versi e prose. Prose scelte.

3. [T.] *Versi non degni di questo nome, per la bassezza de' concetti o del linguaggio o de' numeri, chiamansi* Prosa. Cotesta è mera prosa.

[T.] *Per abus. dicono anco in Fir.* Teatro di prosa, *Quello ove recitansi commedie e tragedie e drammi anco in versi, a distinguerlo dal* Teatro di musica, *dove si canta e balla: tristo giudizio della poesia tragica e comica.*

4. [T.] *Intendendo degnamente per* Poesia *i Sentimenti e gli Atti che si levano dal triviale, per* Prosa *intendesi Ogni cosa volgare e bassa, quasichè non si possano o non si debbano in prosa esprimere cose elettissime ed alte. Peggio poi quando dicono* La prosa della realtà, *come se le illusioni fossero poesia.*

5. † *Per estens. Discorso in gen.* [Val.] *Pucc. Centil.* 28. 18. Matera nuova Pigliar conviemmi, e seguitar la prosa. *Dat. Lepid.* 36. (*Man.*) L'Ab. Strozzi, quivi presente, accorgendosi dove andava a ferir questa prosa, prese fuoco, e se ne dolse.

PROSACCIA. *S. f. Vilif. di* PROSA. *Lasc. Rim.* 2. 267. (*M.*) E se più egli entra in ballo Con sue prosacce, e suoi versacci sciocchi, Lo vuol far vivo mangiar da' pidocchi. [T.] *Anche Versi sciolti; anche un sol verso.* Certa affettazione d'amabilità che vorrebbe esser poetica in certe donne, è prosaccia.

PROSAICAMENTE. [T.] *Avv. Da* PROSAICO. [T.] Prosaicamente prolisso. Lirica che procede prosaicamente.

PROSAICO. *Agg. Di prosa. Attenente alla prosa; e si dice per lo più delle poesie che contengono in sè voci e modi di dire proprii della prosa.* (*M.*) *In Vin. Fort.*

[T.] *Come sost.* Locuzione che dà nel prosaico.

2. *Vale anche Scritto in prosa. Bocc. Vit. Dant.* 260. (*M.*) Fece ancora questo valoroso poeta molte pistole prosaiche in latino, delle quali appariscono ancora assai. (*Meglio* Epistole in prosa. *Nel seg. meglio* Prosastico, *serbando* Prosaico *al senso del* § 1). [Cors.] *Pallav. Lett.* 1. 127. Aristotile... parlando del numero prosaico, dice, che poco gli è dicevole lo spondeo.

3. *Aggiunto di autore che scrive in prosa. Meglio* Prosatore. *Dant. Vit. Nuov.* 31. (*M.*) Conciossiachè ai poeti sia conceduta maggior licenzia di parlare, che ai prosaici dittatori.

PROSAISMO. *S. m. Maniera o Dicitura prosaica. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 101. (*M.*) Si critica quel *corporeo*..., come olezzante di prosaismo. *E* 202. La sodezza del sentimento farà svanire un poco di prosaismo, che ci possa essere nella superficie considerato. *E* 214. Or dove è questa trita, e omai tanto pestata e ripestata critica del prosaismo?

† **PROSANTE.** *Part. pres di* PROSARE; *voce poco usata. Che prosa, Prosatore.*

E a modo di sost. Lasc. Rim. 3. 258. (*M.*) Scrive il Falgano in versi, in prosa e in rima, E fra tutti i prosanti e rimatori Si può dir che in Firenze oggi sia cima. *Fir. Luc.* 2. 2. (*Man.*) Se mai fu andazzo di poeti, e di prosanti, n'è stato in questa terra quest'anno.

PROSAPIA. *S. f. Stirpe, Schiatta. È del ling. scritto. Aureo lat.* — *Filoc.* 4. 138. (*C*) Noi te ne troveremo una, la quale più bella, e di reale prosapia sarà discesa, e a te in luogo di Biancofiore per cara sposa la congiugneremo. *Dittam.* 4. 18. E se di tal prosapia scrive in rima, Dirai com'essa uscìo di Germania, E che del Trojan sangue si dilima. *E* 5. 10. Di vil prosapia, povero e soletto Nacque costui nell'Arabico seno. [Cerq.] *Gigli, Voc. Cater. part.* II. *pag.* 76. La nobiltà più illustre spagnuola, e le reali prosapie nelle montagne d'Asturia, stettero per tanto tempo rifuggite. [T.] *Salvin. Callim. volg.* 158. Ninfe tessalie, prosapia del fiume, Dite al padre...

† **PROSAPIETTA.** *S. f. Dim. di* PROSAPIA. (*Fanf.*) [Tor.] *Alf. Sat.* III. Cresce così la prosapietta oscura, Predestinata a splendidi maneggi...

PROSARE. *V. n. ass. Far prosa, Scrivere in prosa. Varch. Ercol.* (*C*) Quelle parole ch'egli riprende nella canzone del Caro, e molte altre di quella ragione, sono state usate non solo da me ne' componimenti miei o di verso, o di prosa, ma eziandio da tutti coloro i quali hanno prosato o poetato in questa lingua. *E* 51. Prosare, onde prosatori, sebbene ha il suo proprio significato, cioè scrivere in prosa, ovvero, come dicevano i Latini, non avendo un verbo proprio, scrivere in orazione sciolta, ovvero pedestre; nondimeno...

2. † *Fig. Burlare, Beffeggiare. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*M.*) Stansi a sedere..., E prosan sonnacchiosi, e si fan grassi. [T.] *Pare piuttosto secondo il* § *ult. di* Prosa, *Discorrere cose da poco.*

3. † **Prosarla**, o **Prosar parole**, *fig. Varch. Ercol.* 51. (*C*) Quando in Firenze si vuol riprendere uno che favelli troppo adagio, e ascolti se medesimo, e (come si dice) con prosopopeja, s'usa di dire: egli la prosa, e coloro che la prosano si chiamano prosoni. *Fir. Luc.* E forse che non penò un pezzo, e che non la prosava.

4. *Att., e fig.* Prosare alcuno, *vale Burlarlo.* (*C*) [T.] *Come dicesi* Canzonarlo. *O perchè* Ciarla *dicesi per il sempl.* Chiacchierare, *e il* Chiaccherare *a danno e a disonore d'alcuno.*

Car. Com. 70. (*M.*) Gli atti di un pedante sono parlando prosar le parole, disputando alzar le dita, andando dimenarsi, spurgarsi tondo, guardar s'è mirato. [T.] *Come chi recita una prosa studiata, con prosopopea.*

PROSASTICITÀ. *S. f. Qualità, o Difetto dei versi prosaici. Salvin. Cas.* 186 (*M.*) Esser lontani gli aurei loro versi dalla prosasticità de' sermoni Oraziani... manifestamente pròveremo. *Red. Lett. fam.* 2. 347. Vi sono però in essi (*sonetti*) alcune cose che, secondo le regole della nostra lingua non possono stare a martello. Io le accenno qui in un foglio a parte, siccome ancora accenno la prosasticità di alcuni versi.

PROSASTICO. *Agg.* [T.] *Che appartiene in gen. a prosa, cioè al parlare sciolto di metro; onde non dovrebbe avere il senso dispr. che ha* Prosaico. *Aureo lat.* Prosaicus, *in Sidon.* Il numero prosastico è pur numero anch'esso. Le più delle parole usate nello stile prosastico possono cadere altresì nel poetico; ma il loro congegno è differente. Volgarizzamento prosastico. = *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 13. (*C*) Divieta è parola prosastica. *Red. Lett.* 1. 229. Due sole cose mi hanno fatto sentire un non so che all'orecchio, cioè la voce *niun*... e la voce *ambasciate* nella strofa medesima, ancorchè tal voce prosastica sia consolata da due nobilissimi epiteti, *alte e famose.*

E a modo di sost. Salvin. Pros. Tosc. 1. 54. (*C*) Questo verso non pare della lega degli altri, tenendo alquanto del basso, e del prosastico.

PROSATORE. *V. m. di* PROSARE. *Chi o Che prosa, Chi o Che scrive in prosa. Varch. Lez.* 664. (*C*) Molte figure si concedono a' poeti ..., che non si concederebbero a' prosatori. *Tolom. Lett.* 1. 9. Tutti i più nobili scrittori, o prosatori, o poeti, hanno avuto un modo di parlar molto chiaro e aperto, siccome tra' Greci si conosce in Omero, e dipoi tra' prosatori in Senofonte, in Isocrate, ed in molti altri. *Red. Ins.* 32. Lo confermano ancora molti prosatori, tra' quali è da vedersi Origene. [T.] Prosatore elegante. — Certi prosatori d'oggidì affettano l'andare lirico.

2. *Per* Prosaico; *ma in questo senso è superfluo e ambiguo.* [F.] *Panciat. Scritt. var.* 35. Come racconta quel gran prosatore in versi di Giovenale.

PROSATORELLO. [T.] *Dim. con dispr. di* PROSATORE.

PROSATRICE. [T.] *S. f di* PROSATORE (*V*).

PROSCENIO. *S. m. Gr.* Προσκήνιον. *Luogo nel*

teatro destinato agli attori. Aureo lat. Fir. Rim. 77. (*C*) *E* 78. Salito che ebbe il misero istrione Il tragico proscenio. *Ar. Scol. prol.* (*M.*) Apparve in sogno Al fratello il fratello in forma e in abito Che s'era dimostrato su 'l proscenio Nostro più volte. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 257. Per lo centro dell'orchestra, a canto il proscenio, si descrive una linea... si tira un giro alla destra parte del proscenio; e così, posto il centro nel sinistro corno, dallo spazio destro si gira alla sinistra parte del proscenio, e così per tre centri con questa descrizione i greci hanno l'orchestra maggiore, e la scena più a dentro. [T.] Chiamare al proscenio, Richiamare sul proscenio l'attore, *per di nuovo applaudirlo.*

[T.] *Ne fa sentire l'orig. agg. il G. Gozz. Lett.* Il palco proscenio.

2. [Val.] *Fig. Fag. Rim.* 5. 64. Così mutato ha il mondo oggi proscenio.

PROSCIOGLIERE, e **PROSCIORRE**. *V. a. e n. ass. Sciogliere chi è ritenuto per pena o per forza qualsiasi. Bocc. Nov.* 7. *g.* 5. *tit.* (*C*) Teodoro... è alle forche condannato, alle quali frustandosi essendo menato, dal padre riconosciuto, e prosciolto, prende per moglie la Violante. *Nov. ant.* 3. 6. Alessandro, e' suoi baroni prosciolsero il cavaliere e commendaronlo di grande sapienzia. [Camp.] *Bib. Salm.* 114. Allora il re mandò per lui, e prosciolselo (*solvit eum*), e fecelo prenze del popolo.

2. [Val.] *Liberare dall'accusa, Mandare assolto. Isop. Favol.* 2. 24. *Etrur.* 1. 45. Se non hai prove io la proscioglierò.

3. *Assolvere. Senso rel. Del ling. scritto. Parecchi nell'aureo lat. i comp. di* Solvo. *Serd. Stor.* 5. 203. (*C*) Secondo la forma della Chiesa Romana prosciolse l'anima del morto. *Pass.* 122. Dêe avere udito e letto, come altri dêe andare a tal confessore, che sappia, e possa de' peccati prosciogliere, e che non ogni prete puote prosciogliere da ogni peccato. *Vend. Crist.* 14. Quella penitenza che vi darà, sì la farete bene, e diligentemente, e poi voi sarete prosciolto. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 2. 11. Confidati fanciullo, egli t'ha prosciolto, eziandio me tacendo, la tua confessione della prigionia dove tu eri. [G.M.] *Segner. Crist. Instr* 3. 15. 11. Sappiate che una tale assoluzione (*mal data*), in cambio di prosciogliere il penitente, lega il penitente e il confessore insieme a una fune.

4. *Per Dispensare.* [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* I. 29. Proveduto è che se alcuna volta i consoli volessono addomandare d'essere assolti e prosciolti e liberi d'alcune cose che avessono a fare o dovessono avere ispacciate... debbiano addomandare nominatamente di quali cose e fatti vogliono essere prosciolti e liberati.

† **PROSCIOGLIGIONE**. *S. f. Il prosciogliere, Proscioglimento, Assoluzione.* Solutio, *aureo lat. — Fr. Giord. Pred. D.* (*C*) Questo dêe sapere ogni Cristiano, che la prosciogligione del prete non val nulla, se l'uomo non è pentuto de' peccati suoi. *Stat. Calim.* 40. (*Man.*) Debbiano i consoli fare condannagioni, e assolvigione, e prosciogligione.

2. † *Per Liberazione. S. Agost. C. D.* 13. 8. (*C*) Come questa morte è prosciogligione della seconda morte. [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 443. Li detti sindachi lo debbano spacciare per sentenzia di prosciogligione o di condannagione. = *G. V.* 8. 8. 2. (*C*) Per la qual cosa, letta nel palagio della podestà la detta prosciogligione..., a corsa usciron di palagio gridando: all'arme.

PROSCIOGLIMENTO, *S. m. Il prosciogliere. Segner. Pred.* 11. 4. (*C*) Per impetrare da un tribunale sovrano di penitenza il proscioglimento de' falli.

2. *Per Liberazione. Salvin. Senof.* 11. (*M.*) In fine introducono da Anzia indovini e sacerdoti, come per ritrovare il proscioglimento del male.... Molto ancora sacrificò per Abrocome..., ma non veniva fatta a niuno di loro due veruna liberazione del male. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 6. 6. La morte è al giusto riposo e proscioglimento de' mali. *E* 20. 5. Uno veracissimo dimostratore di perdonanza stà nella coscienza nostra, il quale ne manifesta il proscioglimento del peccato nostro dinanzi al dì del conoscimento del giudizio.

PROSCIOGLITORE. [T.] *S. m. Verb. di* Prosciogliere. *Può cadere nel ling. scritto. In Tert.* Solutor

PROSCIOLTO. *Part. pass. e Agg. Da* Prosciogliere. ecc. (*C*) [Val.] *Adim. Sat.* 2. A Firmio il volto mai non arrossisca, Se la suora prosciolta esule il manda. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 5. 21. Ho satisfatto a gravissimi creditori, e sono prosciolto al tutto dalle loro mani, ma li stimoli della gola però non ho potuto cessare. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 11. (*T.* 1. *p.* 300.) Si trovò in tutto prosciolta dal furioso spirito che l'infestava.

2. *E fig. Nov. ant.* 6. 2. (*C*) Fue dinunziato dinanzi allo Imperadore, come il fabbro lavorava continamente ogni giorno, o sic il die delle Pasque. e delle domeniche e dell'altre feste, siccome i di prosciolti (*cioè, giorni di lavoro*). [Laz.] *Coll. SS. PP.* 23. 5. Essere prosciolto, e starmi con Cristo molto è meglio. *E* 20. 5. Sappia catuno ch'elli non è ancora prosciolto da peccati passati, se si lascia ingannare d'immaginar dinanzi agli occhi, o quelli peccati che ha fatti, o altri simiglianti. *E* 23. 15. Vorrebbe essere prosciolto dalle miserie e da' peccati di questa carne.

3. [Val.] *Per Salvo, Predestinato. Tesorett.* 21. 181. E dice a tutte l'ore Che già questo Segnore Non l'averìa creato Perchè fosse dannato, Ed un altro prosciolto.

PROSCIORRE. *V.* Prosciogliere.

PROSCIUGAMENTO. [T.] *S. m. Atto del prosciugarsi e Azione del prosciugare.* [T.] Il prosciugamento di paduli, Del lago.

2. [L.B.] *Ass. Stato morboso del corpo, quando mancano o pare che manchino gli umori necessarii a ben compiere tutte le funzioni della vita.* Cotesta vostra non è consunzione, non è neanco incalorimento passeggiero, è prosciugamento. Donna che abbia perduto di molto sangue, uomo che si sia dissipato in piaceri, rimane prosciugato.

PROSCIUGARE. *V. a. e n. ass. Togliere l'umido da checchessia, Disseccare.* Exsucio, *Cal. Aurel. — Red. Annot. Ditir.* 134. (*C*) Cavandole poi (*le più grosse radiche*), e prosciugandole con un panno, le untano o di zibetto, o di balsamo nero, o di quintessenze odorose.

[Cont.] *Vas. Pitt.* xxiv. Possonsi e non si possono vernicare (*le pitture*), come altrui piace; perchè la pietra non prosciuga, cioè non sorbisce quanto fa la tavola e la tela, e si difende da' tarli, il che non fa il legname.

[G.M.] Prosciugare terreni impaludati.

[T.] Vento che prosciuga la terra.

2. *Rifl.* [T.] *Trinc. Agric.* 193. Intanto si soffermano (*gli uovoli d'ulivo*) e restano d'agire, addormentandosi e prosciugandosi i loro germogli.

Neut. ass. Men com. [T.] *Lastr. Agric.* 2. 209. Si lascino stare in terra distesi i covoni, perchè prosciughino, e ciò devesi bene avvertire prima di abbicarli.

3. [L. B.] Prosciugare e Prosciugarsi *in senso morboso. V.* Prosciugamento, § 2.

PROSCIUGATO. *Part. pass. e Agg. Da* Prosciugare. (*M.*) Exsucatus, *Cel. Aurel.*

† **PROSCIUTTARE**. *V. a. Prosciugare.* (*Fanf.*) Exsucare, *Cel. Aurel.*

2. † *Preparare una vivanda a guisa di prosciutto.* (*Gh.*)

† **PROSCIUTTATO**. *Part. pass. e Agg. Da* Prosciuttare, *in senso di Preparare una vivanda a guisa di prosciutto.* Exsuctus, *aur. lat. — Salvin. Pers. Sat.* 6. *p.* 61. (*Gh.*) A me il dì di festa cocerassi Ortica ed un di porco rozzo grugno Con fessa orecchia prosciuttato al fuoco?

PROSCIUTTO. *V.* Presciutto. Exsuctus, *aur. lat.*

PROSCRITTO. *Part. pass. e Agg. Da* Proscrivere. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 281. (*C*) Avendo seguito Lentulo Truscellione suo marito in Cicilia, proscritto dai Triumviri. [Camp.] *Com. Boez.* I. Tanto vale a dire proscritto, quanto lontano e di lunga dalla scrittura in cui sono notati li nomi delli cittadini.

2. *E a modo di Sost.* [Camp.] *Diz. morit. mil.* Proscritti sono i Condannati od Ammoniti, come solevasi dire in Fiorenza. Ma Proscritto veramente è colui che è privato d'ogni pubblico ufficio, de' beni proprii e della patria; ed Ammonito era colui che per legge era privato d'ogni magistratura. [Cast.] *Alfieri Misog. pros.* 3. Dal grado eminente di re al grado di accusato e di proscritto scendendo.

[T.] Col mettere lui tra' proscritti, onorarono lui, svergognarono gli altri.

PROSCRITTORE. [T.] *S. m. Verb. di* Proscrivere *nel senso polit. Dice sfogo d'odio abit., o almeno reiterato. In Plin.* [Cerq.] *Landin. Plin. Stor. nat. l.* VII. *c.* XII. La quale risposta tanto valse, che quello animo proscrittore de' buoni cittadini..... s'acquetò.

PROSCRIVERE. *V. a. Aff. al lat. aur.* Proscribere. *Condannare ad esilio. Agn. Pand.* 21. (*C*) Aristide Ateniese, cognominato Giusto, solo per odio di tale cognome fu da' suoi cittadini escluso e proscritto. *Sen. Ben. Varch.* 4. 12. Non vo io a rischio d'essere proscritto, e confinato dallo Stato. [Camp.] *Diz. marit. mil.* Proscrivere è privare, non solo della facoltà di conseguire le magistrature (com'era l'Ammonire appo i Fiorentini), ma ben anche dell'avere e della patria.

[T.] *Quasi fig.* La mediocrità fa ogni sforzo per proscrivere l'ingegno; l'impostura per proscrivere la verità.

PROSCRIZIONE. *S. f. Il proscrivere, Il condannare ad esilio.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 287. (*C*) Si dêe credere, con questo amore e fede, avergli porto non meno piacere che noja, la proscrizion ricevuta. *Ar. Fur.* 35. 26. L'avere avuto in poesia buon gusto, La proscrizione iniqua gli perdona. *Sen. Ben. Varch.* 2. 11. Essendo stato liberato da uno amico di Cesare nella proscrizione, e sbandimento del Triumvirato.

[T.] Proscrizione Sillana, *dall'essere stata quella di L. Silla una delle più crude, diventò antonom. ogni atto sim., anche fuor di politica.* — Proscrizione sillana *chiama il Dalle Laste quella che il Facciolati, suo avversario, esercitò nel Seminario di Padova, ond'egli credette doverne uscire, e passare in Venezia la vita.*

[T.] Liste di proscrizione; *di pers. da proscrivere.*

2. [T.] *Di libro, in quanto che ne interdice la lettura e lo spaccio. È nell'Alfieri.* Ma certe proscrizioni diventano annunzii; e i proscrittori fanno il mestiere d'associatori.

3. [T.] *In senso fig. l'ha il Pallav. Ben.* 3. 43. Proscrizione degli onesti. — D'una dottrina, Della stessa onestà e del buon senso.

PROSECUZIONE. *S. f. Proseguimento, che sarebbe più sempl. e schietto. Cod. Teod. — Car. Lett. Farn.* (*M.*) Avendo considerazione... alla prosecuzione del Concilio. *E ivi:* Prego V. S. Rev. per quiete primieramente dell'Italia, per la prosecuzione del Concilio, al quale ella è degnamente proposta.

PROSEGGIARE. *V. n. ass. Scrivere in prosa, o Usare lo stil della prosa. Non com.* [T.] *D. Volg. El.* Prosaizantibus.

Uden. Nis. Proginn. 8. 26. (*M.*) Dovea (*Lucilio*) conformarsi a quella primiera forma poetica, verseggiando sempre, non proseggiando talora. [Cerq.] *Chiabr. Dial.* 162. In poche parti, o verseggiando o proseggiando, lasciò che alcuno gli fosse superiore.

PROSEGGIATORE. *Verb. m. di* Proseggiare. *Chi o Che proseggia.* (*Fanf.*) *Inut.*, essendosi Prosatore; *e così il femm.*

PROSEGRETARIO [T.] *S. m. Di qualche ufficio, dicesi per* Vice segretario, *che è più com.* [T.] Prosegretario della Curia vescovile.

PROSEGUIMENTO. *S. m. Il proseguire.* Prosequium, *in Fest.* = *Sagg. nat esp.* 2. (*C*) Nel proseguimento del presente libro si narreranno. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* I. 70. Il proseguimento degli effetti. [T.] Proseguimento dell'opera, Degli studii. *Può esserci* Proseguimento *senza* Continuazione *proprio.*

Di cose corp. [T.] *Magal. Sagg. nat. esp.* 154. Non derivando egli da altro, che dal proseguimento della rarefazione del gielo già fatto, o per meglio dire del ghiaccio abbozzato dentro la palla.

PROSEGUIRE. *V. a. e n. ass. Seguitare avanti, Continuare. Lat. aur.* Prosequor. *Dant. Inf.* 26. (*C*) E proseguendo la solinga via Tra le schegge e tra' rocchi dello scoglio, Lo piè senza la man non si spedía. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 20. 8. Colla sua smisurata cortesia proseguisce (*Iddio*) i pochi e piccoli sforzamenti

Petr. Uom. ill. (*C*) Costrinse quello... a giurare, ch'elli non proseguirebbe l'accusa. *E per ell. Pass.* 69. Proseguì quello, che cominciato avea. *Sagg. nat. esp.* 143. Non ci siamo curati per ora sopra tali incertezze di proseguir più avanti.

Varii accoppiamenti. [T.] Proseguire nella via degli studii; Nell'impresa. — Proseguire a dire, A operare. — *Forma passiva.* L'opera bene incominciata, sia generosamente proseguita.

Nel signif. legale. [T.] *Fag. Comm.* 6. 18. Non proseguisse questa lite, ma venisse a qualche onorevole accordo. [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* I. 39. Il simigliante si faccia, e osservisi se la detta sicurtà averà data, e infra tre dì dal dì che sarà comparito e averà sodo, e non proseguirà le sue ragioni dinanzi a' detti consoli. *Cons. more*, 275. Se

li beni di quel principale non bastassino a quel credito, o crediti, pagare: allora gli detti creditori con la giustizia insieme debbano e possano proseguire contro di quello che sicurtà sarà, e contro gli suoi beni.

2. [Camp.] † *Per Seguitare, Abbracciare, in morale signif. D. Mon.* 1. Perocchè prima la cosa si apprende, di poi appresa si giudica buona o rea, e ultimamente quel che giudica prosegue (*prosequitur*) o fugge.

3. [Camp.] † *Fig. per Seguitare col pensiero, Riandare con la mente. ecc. S. Gir. Pist.* 30. L'animo ha in orrore a proseguire le ruine de' nostri tempi.

4. † [T.] *Alla lat.* Proseguire con amore, Con ammirazione l'uomo o l'opere sue: *disse taluno, non senza affettazione.*

† **PROSEGUITARE.** *V. a. Proseguire. Mir. Mad. M.* (*C*) E le predette due cantrici gli altri due versi, che seguitano nell'ordine, proseguitavano. [Camp.] *S. Greg. Mor.* Ma lasciamo stare questo, e proseguitiamo quello che noi avemo cominciato.

2. † *Per andar dietro. Amm. ant.* 21. 4. (*C*) La lussuriosa mente con più ardore proseguita le disoneste cose, e quello, che gli è lecito, pensa, che più dolce sia. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 17. 19. Ed elline proseguitando con allegrezza, ritornammo a' segreti luoghi del diserto di Scizia.

3. † *N. ass.* [Camp.] *Per Persistere, Insistere, ecc. Mac. Vit. S. Cat.* II. 10. Ed anche poi ch'ebbe preso sposa, proseguitando nelli suoi usati difetti...

†† **PROSELITISMO.** [T.] *S. m. V. il seg.*

PROSELITO *Agg. e S. m. Colui che avanti alla venuta di Cristo dal Gentilismo era passato al Giudaismo, ed oggi si dice di Chi novellamente si è convertito alla religione Cattolica, e si prende generalmente per Seguace, Settatore di checchessia.* (*Mt.*) *Tert. e la Volg.* [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Forestiese, vocabolo greco, Προσήλυτος, nella sacra Scrittura alcune volte significa il gentile convertito di fresco alla legge giudaica. = *Espos. Simb.* 1. 196. (*M.*) Cercate il mare e la terra per fare un proselito, cioè un novizio della vostra legge. [Camp.] *Bib. Paral.* I. 22. E comandò che si raunassero tutti i proseliti (*proselyti*) della terra d'Israel.

Per estens. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 18. 47. Il quale (*Job*) non fu avveniticcio, nè proselito, cioè novizio del popol d'Israel.

2. [T.] *In senso non rel., ma polit. o letter.*, Far proseliti, I suoi proseliti, *suona o Parteggianti o Troppo ligi seguaci; e rammenta l'orig. di* Confiscato *più che* Aderente. *Ne fanno* Proselitismo, *e ancora più gallicam. dicono* Spirito di proselitismo.

PROSERELLA. *S. f. Dim. di* PROSA. [Cast.] *Baret. Frust. lett. n.* IX. Qualche proserella sparsa di qualche stentato fiorentinismo. *V.* PROSETTA.

PROSERPINA. [T.] *La def. è nell'es.* [T.] *Gazzer. Tratt. Chim.* 2 182. La soluzione allungata di nitrato d'argento, che chiamano acqua di Proserpina, li tinge (*i capelli*) d'un bel nero.

[T.] Proserpina, *Dea degl'Inferi*, Diana *nel cielo; onde D.* 1. 10. Ma non cinquanta volte fia raccesa La faccia della Donna che qui regge. *Hor.* Me Imperiosa trahit Proserpina. — Furvae regna Proserpinae. *Car. En.* 6. 373. Di negro vello un'agna ed una vacca Sterile a te, Proserpina, percosse.

PROSETTA. [T.] *S. f. Dim. di* PROSA *con qualche rezz.; e così* PROSETTINA. *Potrebb'essere atten. e di modestia, ma non esprimere tanto poca stima quanto* Prosuccia, *sebbene potrebb'essere di modestia anco questo.* Prosina, *sempl. dim. di Prosa breve, segnatam, se componimento giovanile, e puerile d'adulto.* Proserella, *direbbe brevità con dispr.*

PROSETTINA. [T.] *V.* PROSETTA.

† **PROSETTO.** *S. m. Detto frizzante, Motto bastardo. Giampaolagg.* 122. (*Fanf.*) All'udir corredo di amori, venuto fuori subito con questo prosetto: *Anche il corpo, al sedere, ha corredo, E così appresso. V.* PROSA *e* PROSARE.

PROSILLOGISMO. *S. m.* [Cast.] *Argomentazione formata da più sillogismi che hanno fra loro una parte non espressa ma che è sottintesa. — Un sillogismo dopo l'altro. Il Kant chiama* Prosillogismo *il sillogismo collocato a un ragionamento congegnato di più sillogismi.*

PROSINA. [T.] *V.* PROSETTA.

PROSINODALE. [T.] *Agg. In senso eccl. canon.* [T.] Esaminatore e giudice prosinodale. — Adunanza prosinodale.

† **PROSISTA.** *Agg. e Sost. com. Colui che scrive in prosa, Prosatore. Uden. Nis. Proginn.* 3. 19. 51. (*M.*) Se al prosista, mentre si discorre di nobili discipline, concedono lo stile grave e giocondo, molto più,. *E* 111. 254. Necessario altrettanto che autorevole avvertimento ci presta intorno a questa materia (*delle Epistole*) il famoso prosista Romano nella epistola...

PROSIT. [T.] *V. lat. che vale Giovi, Faccia pro. Lo dicono al sacerdote quando ritorna dal dir la messa, ancora parato. E lo dicono fam. a chi venga dal desinare.*

PROSODÌA. [T.] *S. f. Norma della quantità che regola, nell'uso il numero e la pronunzia de' vocaboli, ciascuno da sè, e l'uno in ragione coll'altro. Dal gr.* Πρὸς *e* ᾠδή; *perchè la voce umana è, di natura sua, canto. Per* Accento, *l'hanno gli aurei Lat.; ma noi distinguiamo la* quantità *dall'*accento. [T.] Regole di prosodia, o, *meglio*, Leggi, *perchè dipendono dall'orig. delle voci, dalla natura de' suoni, e s'attengono al sentimento e all'idea.* — Studiare la prosodia, Impararne a mente i versi che ne accennano le norme. Saperla o no. C'è de' professori e de' deputati che non la sanno; e, come l'asino pur con un raglio appena intonato a bassa voce e poi smesso, si dà a sentire asino, così col pur fare sdrucciola una voce piana o piana una sdrucciola, confessano costoro e professano la loro ignoranza. — *Il Botta, gran disprezzatore delle selve ercinie e caledonie, scrivendo nel suo Camillo,* Gli ancili, le patere e i sacri cultri, *si mostra ignorante di prosodia, e barbaro poco meno di Brenno.*

[T.] Un fallo di prosodia può farsi anche in prosa anche familiarmente parlando; e troppi oggidì ne sente. — Ma anco la prosa ha la sua prosodia, il numero, l'armonia propria. *Gli accenti, secondo i quali i Greci moderni pronunziano poesia e prosa, rompono ogni legge prosodica, disfanno il numero oratorio e poetico.*

[T.] Prosodia, *segnatam. intendesi delle lingue latina e greca; termine più gen. sarebbe* Metrica: *ma per estens. diciamo* Prosodia *anco del verso it. e d'altri in lingue moderne.* Furono tentati in italiano i metri della prosodia greca e latina, ma troppo ad arbitrio. I Tedeschi fanno certi esametri che saran belli a loro, ma i Greci e i Latini non ci avrebbero trovato sentore d'armonia. — Dovrebbe almeno la musica italiana ubbidire alle norme prosodiche; e con tale docilità, invece di perdere, s'aggiungerebbe potenza.

2. [T.] *L'Alf. disse* La prosodia d'Omero, *il modo suo di collocare ciascun vocabolo e usarne la quantità; e il modo di congegnare l'intero verso.*

3. *Per cel.* [Val.] *Fag. Rim.* 1. 196. In poesia Vi diede Apollo il plettro suo d'avorio, Ed il corpo v'empì di prosodia.

4 [T.] Prosodia, *il libro che ne contiene le norme.*

PROSODICO. [T.] *Agg. Da* PROSODÌA. [T.] Differenza prosodica in voci omonime, *ma d'orig. differente. In altro senso Mar. Vilter.* Prosodiacus.

† **PROSONE.** *Agg. e S. m. Chi prosa e favella troppo adagio, e con presunzione. Varch. Ercol.* 61. *cit. nel* § 3 *di* PROSARE. (*C*)

† **PROSONTUOSAMENTE.** *V.* PRESUNTUOSAMENTE.

† **PROSONTUOSETTO.** *V.* PRESUNTUOSETTO.

† **PROSONTUOSITÀ.** *V.* PRESUNTUOSITÀ.

† **PROSONTUOSO.** *V.* PRESUNTUOSO.

PROSOPOPEA e † **PROSOPOPEJA** e † **PRESOPOPEA.** *S. f. Gr.* Προσωποποιΐα. *Figura rettorica con cui s'introducono a parlar persone lontane o morte, ed anche cose inanimate, come se fossero vive e presenti in persona. In Quintil. — Dant. Conv.* 125. (*C*) Ed è una figura questa, quando alle cose inanimate si parla, che si chiama dalli rettorici prosopopea, ed usanla molto spesso li poeti. *Pallav. Stil.* 104. (*M.*) Fa una prosopopea della gelosia, parlando con lei come con personaggio dotato di vita e di cognizione. [Camp.] *Com. Boez.* I. Induce la persona consolante, cioè la Filosofia, a far una figura la quale si chiama prosopopea. *E Lib.* II. Facendo dunque prosopopeja, la quale figura Tullio chiama Confortazione. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 122. Parla il Poeta alla carrozza medesima, colla figura prosopopea.

2. *Gravità soverchia nel portamento ed arroganza ridicola. Varch. Ercol.* 51. *cit. nel* § 3 *di* PROSARE. (*C*) *E* 88. Dare il gambone a chicchessia, è quando egli dice, o vuol fare una cosa, non solamente acconsentire, ma lodarlo, e in somma mantenerlo in sull'opinione e prosopopea sua, e dargli animo a seguitare. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 91. (*Man.*) I giovani ragunatisi al luogo diputato, quasi in sul porsi a tavola, ceccoti giugnere all'usanza, senza essere stato invitato, il buon Dionigi con sua prosopopea, come se egli fosse stato il padrone di tutti. *Malm.* 2. 72. (*Mt.*) Onde il Cornacchia in mezzo al concistoro Rizzato in piè con gran presopopea.

[T.] *Prov. Tosc* 222. Prosopopea di pedanti, e sudiciume di fanti, ne son pieni tutti i canti. — Egli è la prosopopea in persona. [G.M.] Ha una gran prosopopea. — Parlare con prosopopea.

3. [Val.] *Arroganza, sfacciataggine, Bianchin. Sat. Sold.* 95. Scagliano con gravità, con prosopopeia gran bugie.

4. *Trasl. Buon. Fier.* 5. 4. 5. (*C*) Chiamavanlo l'affanno, Cantavanlo il malanno, E 'l modello, e l'idea, E la prosopopea D'ogni scelleratezza.

PROSOPOPEICO. *Agg. Di prosopopea. In Jul. Firm. — Pros. Fior.* 6. 50. (*M.*) La magnanimità del fregio del manto portava queste parole prosopopeiche del Petrarca.

PROSPERAMENTE. *Avv. Da* PROSPERO. *Con prosperità. Avventuratamente. Aur. lat. Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) E tutto quel dì prosperamente vennero al loro viaggio. *Amm. ant.* 34. 1. 6. Vegghiando, e consigliando, e bene facendo, tutte le cose vengono prosperamente. *Guicc. Stor.* 5. 239. (*M.*) Al Re rimaneva quasi solo il pensiero delle cose di Napoli, e queste pareva che succedessero insino allora prosperamente. [T.] *Nep.* Le cose men che prosperamente operate gl'imputavano a colpa.

PROSPERAMENTO. [T.] *S. m. Atto del venir prosperando.* Prosperità *è lo stato, la condizione, il sentimento:* Prosperazione (*men com.*) *L'effetto di causa che faccia prosperare.* [T.] Prosperamento dell'industria, Della pastorizia d'un paese, D'un istituto, D'una famiglia. *Meglio delle cose che delle pers.*

PROSPERARE. *V. a. Rendere prospero, Promuovere di bene in meglio. In certi sensi, aureo lat. Amet.* 83. (*C*) O fortissimo Principe, o duca delle battaglie..., prospera i passi nostri. *Filoc.* 2. 422. Va' che gl'Iddii ognora in meglio ti prosperino. *Mor. S. Greg.* Prima adoperano le cose inique, e appresso in tale prosperitade son prosperati. [T.] *Com. Dant.* 1. 126. Questi si dogliono ch'ella (*la Fortuna*) non li prospera e abbonda secondo il loro desiderio disordinato. = *Segn. Pred. Pal. Ap.* 1. 6. (*M.*) Di te non pigliare sollecitudine. Ti prospererò, ti promoverò, ti darò altra gente, che non è questa ribalda... *Gal Op. Lez.* 6. 77. Il Signore vi prosperi. *Sannaz. Arcad. p.* 85. (*Gh.*) La quale (*Aurora*), per me umilmente adorata e pregata volesse prosperare i miei sogni, parve che poco ascoltasse e men curasse le parole.

[T.] *Tolom. Lett.* Prosperare i nostri disegni; *Farli riuscire prosperamente.*

2. *N. ass. Avanzarsi in felicità, Continuare felicemente, Andar di bene in meglio. Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. (*C*) La quale egli poteva vedere, siccome sana e buona, sempre prosperare ed aumentarsi. *Mor. S. Greg.* Vedesi sempre prosperar nelle sue opere inique. *G. V.* 12. 106. 2. Al continovo prosperavano felicemente.

[T.] *Prov. Tosc.* 54. Se il buon prospera, ognun prospera. — Prosperare in salute.

3. *E att. e neut., ma più comunem. neut.* [T.] Psosperare d'una istituzione, d'una scuola, d'una società, d'un paese. Le sue imprese, Le sue opere prospereranno.

4. [T.] *D'alberi, di bestie.* [Cam.] *Mag. rel. varie, p.* 80. La palma non prospera mai meglio che vicino al mare.

PROSPERATO. *Part. pass. e Agg. Da* PROSPERARE. *In Tert. — Segner. Lett. Cos.* 322. (*Man.*) Mi rallegro delle cacce prosperate all'A. V. dal Cielo.

PROSPERAZIONE. *S. f. Il* PROSPERARE. *Non com. Cr.* 2. 4. 3. (*C*) Dalla prosperazion del calore in lui è necessario queste cose addivenire, se non sia alcuno impedimento...

PROSPERE. *S. f. pl. Propriamente le Spalliere degli stalli, e piglinsi anche per Tutto lo stallo. Diconsi anche Manganelle. Non è morto nel cerimoniale di Chiesa. Baldin. Decenn.* (*M.*) Mentre stavansi aperti (*i libri*) sopra le prospere del coro. *Vas. Op. Vit.* 1. 272. (*Man*) Poichè gli ebbe (*i libri*) con attenzione guardati ed esaminati, mentre stavano tutti aperti sopra le prospere del coro, disse...

† **PROSPEREVILE.** *V.* PROSPEREVOLE.

PROSPEREVOLE, e † **PROSPEREVILE.** *Prospero, Pieno di felicità. Non com. V.* PROSPERO *e* PROSPEROSO. *Guitt. Lett.* 21. 56. (*M.*) Fortezza è in

prosperevili cose animo sopra pericoli operare, e non cosa temere altra che laida; e prosperivili e avverse sostenere forte. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 17. 7. Quando non ci costrigne verun legame, nè verun patto, essendoci posto il partito innanzi della comparazione delle prosperevoli cose, eleggasi quella ch'è di maggiore utilità. [Val.] *Pucc. Centil.* 61. 68. La parte nostra è prosperevole.

2. *Per Favorevole, Propizio.* G. V. 7. 37. 4. (*M.*) Fa' a noi, Signore, le cose prosperevoli del mondo avere in odio, e niuna avversità temere. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 6. 9. Non tanto tutte le cose che si comprendono prosperevoli, ma quelle che si credono avversarie. *E ivi.* Tutte queste cose che si riputano prosperevoli, e sono dette della parte ritta... diventano armi di giustizia all'uomo perfetto. *E* 21. 12. La divina sapienza assegnò suo proprio tempo a tutte cose che sono prosperevoli, o che si crede che sieno avversarie o dolorose. [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 50. Gli Dii a' vostri cominciamenti sieno prosperevoli.

3. *Che promette felicità.* *Amet.* 91. (*C*) Con più prosperevole augurio da' padri, che altra volta l'aveano rifatta, fu riedificata la terza fiata.

4. *Fig. Che manifesta gioja. Che dà indizio di gioja.* *Ovid. Simint.* 2. 146. (*Man.*) Gli compagni, con prosperevole romore, testimoniano l'allegrezza.

5. *Dicesi anche delle Cose che sono soggette a qualche sinistro, allorchè riescono senza danno, felicemente.* *Filoc.* 1. 55. (*C*) Tornati da' santi tempii, da porgere pietosi preghi al sommo Giove, che lo loro andare, e tornare facesse essere prosperevole, salimmo sopra... *Coll. SS. PP.* 3 19. 42. *var.* Di grazia di Dio viene, che egli ci dia cagione di salute e provvedimenti prosperevoli e vittoriosi.

6. † *Per Prosperoso, Robusto, Ben disposto del corpo.* *Franc. Sacch. nov.* 84. (*C*) Come la donna si sente dare (che era molto più prosperevole di Mino, comincia a dare a lui. *Fav. Esop. S.* 141. Quegli è prosperevole, e con granate forze. *Cr.* 2. 101. 2. (*Man.*) Lo sciame uscir suole, siccome dice Varrone, quando l'api nate sono molto prosperevoli.

† **PROSPEREVOLEMENTE.** *V.* PROSPEREVOLMENTE.

PROSPEREVOLISSIMO. *Agg. Superl. di* PROSPEREVOLE. *Val. Mass. P. S.* (*Man.*) Io credo che li Dii stimaro non essere degna cosa che l' nome Romano, nato con così prosperevolissimi augurii, si dovesse mutare col nome della città Vejetana.

PROSPEREVOLMENTE, e † **PROSPEREVOLEMENTE.** *Avv. Da* PROSPEREVOLE *Con prosperità. Din. Comp.* 1. 6. (*C*) Il popolo si levò, e feciono uno della città di Lucca, che si chiamava Priore, il quale condusse il popolo molto prosperevolmente, e i nobili costrignea a ubbidire le leggi. [Camp.] *Eneid.* VII. Juno, la moglie di Jove, veggendo Enea prosperevolmente procedere, disse... *Bib. Re,* III. 22. Ascendi in Ramot di Galaad, e va' prosperevolemente, e daralla Iddio nelle tue mani.

PROSPERISSIMO. *Agg. Superl. di* PROSPERO. *Non com. In Plin.* Prosperrimus. *Petr. Uom. ill.* (*C*) In quello prosperissimo avvenimento.

[G.M.] *Segner. Quaresim.* 5. 6. Dirà Torquato, che, niuno amando egli in terra più del figlinolo, e figliuolo console, questo anche uccise, perchè, quantunque con prosperissima colpa, violata avea la militar disciplina.

PROSPERITÀ. *S. f. Avvenimento o condizione prospera. Aff. al lat. aur.* Prosperitas. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 175. (*C*) Eurialo caduto nell'insidie de' cavalieri di Turno, innanzi alla sua morte s'accorse quello esserli Niso (*quello*), che nelle prosperità dimostrava. *G. V.* 10 299. 4. Ebbe dalla fallace fortuna tanta prosperitade con poca fatica. *Petr. Son.* 72. *part.* II. Nè gran prosperità il mio stato avverso Può consolar, di quel bel spirto sciolto. *Guicc. Stor.* 5. 239. (*M.*) Queste prosperità, o sopravvenute tutte, o già nel corso di succedere, mentre che il Re era in Italia, lo fecero negligente a continuare le debite provvisioni. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 6. 9. Lo stolto non migliora per le prosperitadi, nè non si ammenda per le avversitadi. Però che una medesima virtù è di sostenere fortemente l'avversità, e di temperarsi nelle prosperitadi. *E ivi:* Più leggiermente può altri essere danneggiato per le prosperitadi, che per le avversità. *Heg. Past. S. Greg.* 1. 3. Nelle prosperitadi l'animo si leva, ma nelle avversitadi, eziandio non volendo, sforzato ritorna in sè.

2. *Stato più durevole, prospero.* G. V. 7. 139. 2. (*C*) Essendo in buono stato e prosperità il detto Guido. *Pass.* 50. Il quale grande tempo era vivuto in molta prosperità temporale di signoria, di ricchezze, e di carnali diletti. *Arrigh.* 45. O beato colui, il quale non fu mai felice! perocchè dalla prosperità sola procede il dolore. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 13 7. Amate i vostri congiunti; questo va bene, ma dopo l'anima vostra; amate la vostra prosperità temporale, ma più la vostra beatitudine eterna.

[Camp.] **Essere in prosperità,** *per Godere di tutti i favori della Fortuna.* *Alleg. Met.* VI. Essendo in prosperitade, dispregiavano Iddio. *S Greg. Mor.* Quando veggono che li uomini perversi fiorisrono in prosperitade... spesse fiate vengono a tanta disperazione...

3. *Per Robustezza, o Buona disposizione di corpo. Non com. Fr. Jac. Tod.* 2. 5. 23. (*C*) Tu dovresti amar il corpo, Siccom ami l'alma tua, Che t'è grande utilitate La prosperitate sua. *Franc. Sacch. Nov.* 27. Lasciò una sua donna con un solo fanciullo maschio, il quale crescendo con poca prosperità, è non molto di forte natura. *Fav. Esop M.* 153. Quando ci ha privati del frutto di tanto buon tempo, sentendo mancare la prosperità corporale... oi assale con sdegni e gravose infermità.

[T.] [Cors.] *D. Gio. Cell. Lett.* 7 La prosperità degli stolti li metterà a perdizione. [T.] *Prov. Tosc.* 131. Prosperità omana, sospetta e vana. *Ivi:* Di gran prosperità, poca sicurtà. [Pol] *Sent. Mor.* 1. 40 La prosperità è sottoposta all'invidia. [T.] *Prov. Tosc.* 334. Quattro madri buone fanno figliuoli cattivi: La Verità l'Odio, la Prosperità il Fasto, la Sicurtà il Pericolo, la Famigliarità il Dispregio. *E* 133. Non v'è maggior nemico della prosperità. — Tempo di prosperità. — Crescente, Lunga prosperità.

II. *Plur., Gli avvenimenti prosperi.* [T.] *Vill. G.* 5 130. Non solamente Iddio ci guarentì, ma ci addirizzò in vittorie, prosperità e buono stato. *Più chiaro plur Albanz. Petr. Uom. fam.. volg..* 140. Ello sperava adescare la vana speranza di barbari con piccole prosperità. *Attrib. al Cav.* Nelle prosperità perdettono Iddio, e poi nelle avversità il cercarono e ritrovarono. *Salvin. Disc.* 1. 71. Nelle prosperità ci accompagna (*l'amicizia*), nelle infelicità non ci abbandona.

III. *Non d'uso solo.* [T.] Prosperità dello stato. Della nazione. — Sorgente perenne di prosperità.

IV. *Modi com. a uno e a molti, oltre ai sopra not.* [T.] Prosperità conseguite. — Prosperità goduta.

V. *Di salute corp.* [T.] *Red. Cons.* 2. 14. Per procurare... che il sig. N. N. goda la prosperità d'una lunga vita, e lontano, per quanto sia possibile, e dai dolori di testa e dagli accidenti vertiginosi, fa di mestieri...

PROSPERO. *Agg. Aff. a Felice. Aur. lat. Bocc. Nov.* 2. *g.* 3. (*C*) Essendo alquanto per la virtù, e per lo seme di questo re Agilulf le cose de' Longobardi prospere, ed in quiete, avvenne che...

E a modo di Sost. Segner. Pred. 36. 5. (*M.*) Presumo io dunque compilar qui tutto 'l numero di coloro, che nel più prospero (*cioè, nella maggiore prosperità*) della loro fortuna... si videro d'improvviso schernir dal mondo?

2. *Dicesi anche di Ciò che promette felice fine. Lor. Med. Rim.* 9. (*C*) Talchè ogni mia speme D'alcun prospero evento Or se ne porta il vento.

3. *Favorevole, Giocondo, Che apporta prosperità.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) E avendo prospero vento, tosto in Cicilia pervennero. *Car. En.* 3. 582. (*M.*) Passato il primo giorno, e l'altro appresso, Soffiàr prosperi venti. *Segr. Fior. Andr.* 4. 1. E s'appartiene poi a te perdonarmi, se nasce alcuna cosa fuori di speranza, e s'egli occorre cosa poco prospera. [Laz.] *Bart. Simb.* 3 6. Come un piloto che... mille svariate fortune, or prospere or avverse, ha provate io tante stagioni e in tanti mari.

[Camp.] † *Per Ajutatore, Favoreggiatore. Bib. Num.* 15. E come tu fusti loro prospero di trarreli di Egitto.

4. *Per Robusto, Ben disposto di corpo Più com.* Prosperoso. *Tac. Dav. ann.* 6. 27. (*Man.*) Ebbe esequie da censore, titolo di governatore di Soria, e poi di Roma, d'orrevole famiglia: prospero vecchio.

[T.] *In* Prospero *possono contenersi idee di avvenimento che apporta utilità con piacere, di stato che soddisfà al desiderio o dovrebbe soddisfargli, prolungato più o meno. È men di* Felice, *ma può essere più di* Fortunato, *appunto perchè la* Prosperità *pare men casuale, e suol procedere più graduata, e quindi essere meglio meritata.*

II. *D'avvenimenti.* [T.] Prospero viaggio. *Giustino:* Prospero ritorno in patria. *Cic.* Riuscita prospera. *Liv.* Successo. *Cic.* Vicende. *Un mod.* Non superbisce a' prosperi, A' giorni rei non pave.

III. *Di condizione più durevole.* [T.] Prospere sorti. *Cic.* La prospera o avversa fortuna. [Pol.] *Sent. Mor.* 1 53. Malagevole cosa è a potere conoscere nel tempo prospero chi è amico.

IV. *Che apporta prosperità, col favorirla o coll'annunziarla.* [T.] Prospero lume. *In questo senso potrebbe cadere non inusit.* Prosperevole; *e così, dando a questa voce un senso distinto, renderla non superflua.*

V. *Di cose.* [T.] Prospero commercio. — Industrie prospere.

VI. *Di piante.* [T.] *Lastr. Agric.* 5. 137. Si potrebbe dire che le pioggie abbondevoli son dannose alla prospera vegetazione.

VII. *Nel senso che più comunem. adoprasi* Prosperoso. [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 5. Prospera vecchiezza s'intende invecchiare adagio e senza alcuna molestia. [T.] *G. Gozz.* Con prospera salute credesi infermo.

PROSPEROSAMENTE. *Avv. Felicemente. Stor. Pist.* 66. (*C*) Vedendo li Lucchesi la prodezza di Castruccio, e quanto la ventura l'atava prosperosamente, l'onoravano molto. [Camp.] *Bib. Ep. Can.* VI. Per te faccio orazioni che tu possa andare e stare prosperosamente (*prospere*) in tutte le cose secondo la tua anima prosperevole.

PROSPEROSISSIMO. [T.] *Sup. di* PROSPEROSO (*V.*)

PROSPEROSO. *Agg. Robusto. Ben disposto di corpo. Esp. Pat. Nost.* 17. (*C* Vedelo giovane, e prosperoso, e vedelo male a roba *G V.* 11. 20. 5. Piccolo fu di persona, prosperoso e collerico. *Tes. Br.* 2. 32 Li collerici sono prosperosi, e i giovani altresì. *Vell. Colt.* 13. Ciò senza fallo volle significare il detto di colui, che dimandato come egli s'era mantenuto insino alla vecchiezza sano e prosperoso, rispose: dentro col mele, di fuori con l'olio. [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* III. 7. Non possa essere eletto... per famigliare, o converso delle dette opere e magioni, alcuno che non fosse d'etade di trenta anni in su, e che non avesse le membra intere e compiute, e che non fosse sano e prosperoso a potere adoperarsi e faticarsi ne' servigi delle dette opere.

[T.] Prosperosa vecchiezza. = *Fior. Ital.* 276. (*M.*) Coloro che non sono ben prosperosi a battaglia, tu debbi in Cicilia lasciare.

2. *Per Ilare, Disinvolto. Fr. Giord.* 167. (*M.*) Si dee intendere di fare il digiuno, che tu sii prosperoso nell'orazione, e nell'altre opere buone (*non mostrando la pena del digiuno*).

3. *Prospero, Felice. Guid. G.* 91. (*C*) E tutto ciò, che ci potesse intervenire, prosperoso, o avverso, dopo le spalle si rimanga, e sia che puote. *Fortig. Ricciard.* 18. 6. (*M.*) Lieto ciglio Albri ti mostra in stato prosperoso. [T.] † *Cic. Amic. volg.* 45. Imperciocchè neuna cosa è così adattevole alla natura, nè così convenevole come l'amistà, sì alle cose prosperose, come eziandio all'avversitadi. — Nazione libera e prosperosa.

PROSPETTANTE. [T.] *Part. pres. di* PROSPETTARE. *Del ling. scritto.* [T.] *Bellott. Eurip.* Tempio prospettante Trezene *Non com., ma suonerebbe meno pedantesco di* Prospiciente, *che dicesi da taluni.*

PROSPETTARE. *V. a. Vedere in prospetto, Guardare direttamente da lungi. Non com. Aureo lat. Bemb. Lett.* 2. 45 (*M.*) Dove egli sedea sotto l'ombra di molti arazzi e tende, il mar e le galee mirando e prospettando.

PROSPETTICAMENTE. [T.] *Avv. Da* PROSPETTICO (*V.*). *In altro senso* Prospecte. *Tert. Parrebbe più conforme all'anal. che* Prospettivamente (*V.*).

PROSPETTICO. [T.] *Agg. non tanto di prospettiva in gen. quanto confacente alle norme di prospettiva.* [T.] Linee prospettiche. — Pittore prospettico. *E così* Dipinto prospetticamente, *secondo che a buona prospettiva si addice.*

PROSPETTIVA. *S. f. Arte che insegna disegnare, o rappresentare gli oggetti secondo la differenza che loro apportano la lontananza e la posizione, così per riguardo alla figura e alla forma, come per riguardo al colore.* (*Fanf.*) Prospectivus *agg., nel Cod.* [T.] *Sost. dall'agg. San Bonav.* Scientia prospectiva. [Cont.] *Cr. B Proteo mil.* II. 18 Il fondamento ed origine della prospettiva non è altro che la figura, che si fa nella commune sezione della piramide visuale, e del piano che la taglia. *G. G. L.* III. 402. Intenderanno, in virtù di prospettiva,

ciò che importi lo sfuggimento della superficie sferica vicino all'estremità dell'emisfero veduto. = *Dant. Conv.* 79. (*C*) Secondochè per una arte, che si chiama prospettiva, aritmetica, e geometrica, sensibilmente e ragionevolmente è veduto. *E* 99. La geometria è bianchissima, in quanto è senza macula d'errore, e certissima per sè, e per la sua ancella, che si chiama prospettiva. *Cant. Carn.* 288. Ma quei, che 'n prospettiva ognor veggiamo Difformi agli altri, al vestir sì leggiadri, Qui gli accettiam fra gli altri per più quadri. *Alleg.* 222 Send'ella quasi ch'una prospettiva, Ch'empie di maraviglie e di stupori, Nel primo stante che l'occhio v'arriva. *Lor. Med. Cam.* 152. E altri paesi, casamenti..., e proporzioni di prospettiva. [T.] *Vinc. Tratt. Pitt.* 102. Evvi un'altra prospettiva, la quale si dice aerea; imperocchè, per la varietà dell'aria, si possono conoscere le diverse distanze di varii edifizii... *E* 198. La prospettiva del mezzo interposto infra l'occhio e tal obietto, non accorda il color suo con la magnitudine di esso obietto.

Tirare un casamento, *o sim.*, **in**, *o* **di prospettiva**. *Disegnarlo secondo le leggi della prospettiva.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 145. L'ornamento (*di quella volta*) tirato in prospettiva di stucchi e colori contraffatti, è tanto naturale e vivo, che anco agli artefici eccellenti pare di rilievo. *Cart. Art. ined. G.* II. 302. Mi commette per ordine di Sua Ecc. io lievi una pianta di Fiorenza in prospettiva, e che subito vi metta mano. Respondo che nessuna pianta si lieva in prospettiva, se già sopra la pianta non si lieva lo edilizio di tutto quel che contiene la pianta; imperò fatevi dichiarare se s'ha a levar la pianta di Fiorenza, o se a ritrar Fiorenza come ella sta. — *Vasar. Vit.* 1. 61. (*Gh.*) Ebbi carico di disegnare tutti li archi,.., di fare con miei disegni in dieci quadri... tutte le piazze delle città principali del Dominio tirate in prospettiva,... *E* 11. 241. Attese (*Nicolò Soggi*) in modo a tirare in prospettiva, e a ritrarre di naturale, che fu poi nell'una cosa e nell'altra eccellente. *E appresso:* Un casamento tirato in prospettiva.

2. *Ass.* **Prospettiva.** *Il disegno stesso, o la pittura.* [T.] *Baldin. Decenn.* 4. 104. Erasi recitata in Firenze, per volontà del Serenissimo, una commedia composta da Torquato Tasso, coll'accompagnatura delle macchine e prospettive di Bernardo. (*Ora Vedute o Scenarii*). [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* 1. 247. 23. Di rimpetto alla prima entrata è una prospettiva L, la qual termina là nella mura de' vicini. *Zab. Cast. Ponti*, 5. Sontuoso apparato con drappi, trine, ed altre tappezzerie; formando architetture, prospettive, ed altri ornati, anche a guisa di ben intesi ricami.

3. [Fanf.] **Prospettiva.** *Scene di un teatro. Cecchereili, Descriz. Battes.* (1567) 17. Era detta scena e prospettiva fatta in questa guisa; principalmente in testa si vedeva il ducal palazzo... *E* 18. Si diede adunque principio in questa guisa, che la tela ch'era tirata avanti la prospettiva... fu in un tratto tagliata, e si vide la prima scena. *E pag.* 21.

4. [Cont.] **Far prospettiva.** *Esser in faccia. Scam. V. Arch. univ.* 1. 329. 3. Vogliono (*le loggie*) esser aerose ed allegre, non impedite da edificii vicini: e guardino sopra giardini, verdure, acque, e veggano colli, e monti piacevoli che lor facciano qualche bella prospettiva: e però stanno meglio di sopra al piano delle seconde stanze.

5. *Apparenza, dove al prospetto la realtà non ben corrisponde. Non com. Cecch. Dot.* 2. 4. (*C*) Non voglio che tu tolga moglie senza dote. Io non ho bisogno in casa mia di fumi, nè prospettive. *Copp. Rim. burl.* 2. 29. Non son parole, prospettive, e scorza Le cortesie ch'usate, e 'l dover vostro Altrui non piega, ma comanda e sforza. [Giust.] *Cecch. Diam.* I. 3. E detto che tali uomini Son tutti prospettive e tutti boric (*cioè, non hanno che boriosa apparenza. La è razza che non farà forse mai la fine del mastodonte*). = *Cecch. Donz.* 1. 1. (*C*) E' fa così del grosso, E tante pompe, ch'io pensava ch'egli Gli passassi (*i dieci mila scudi*) d'entrata, in fatto in fatto. Il caso loro è prospettiva vera.

6. **Porre in prospettiva una cosa**, *vale Metterla in veduta. Segner. Crist. instr.* 3. 31. 11. (*C*) Si apprende a colorire coi fatti il disegno di quell'opere licenziose, che con tanto plauso degli ascoltatori, e con tanta arte de' recitanti si pongono in prospettiva.

[T.] *Se ne abusa alla fr., dicendo* La prospettiva d'un tristo avvenire, Con questa prospettiva davanti (*previsione di beni e di mali prossimi; ma più sovente di cose triste e nòiose*).

PROSPETTIVAMENTE. *Avv.* [Cont.] *Secondo le ragioni della Prospettiva. Lom. Pitt. Scul. Arch.* 331. Specchio nel quale si scorge tutto quello nel piano che prospettivamente è possibile a vedere con la geometria. *V.* PROSPETTICAMENTE.

† **PROSPETTIVANTE.** *S. m. Lo stesso che* Prospettivista. *Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

PROSPETTIVISTA. *Sost. com. Pittore che sa dipinger giuste le lontananze. Baldin. Voc. Dis.* (*M.*) Il prospettivista considera le cose non come sono, ma come all'occhio son vedute. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 201. Giuseppe Zocchi, eccellente prospettivista.

PROSPETTIVO. *Agg. Che fa prospettiva, aggiunto di Pittore.* (*Fanf.*) [Cont.] *Cr. B. Proteo mil.* II. 15. Mirabile istrumento... che già in Bologna gli fu mostrato da M. Tomaso Lauretti pittore prospettivo, ove chiaramente detta digradazione della figura predetta si dimostra.

2. *E fig. Maur. Rim. burl.* 1. 141. (*C*) L'altre, che... Son pitture musaiche e prospettive, E d'altro ornate che di gemme e d'ostro.

PROSPETTIVO. *S. m. Prospettivista, Pittore di prospettive. Benv. Cell. Vit.* 3. 319. (*M.*) Quello che sarà valente scultore e di buona maniera, gli sarà facilissimo l'esser buon prospettivo e architetto. *Gal. Sagg.* 243. È vero che il telescopio ingrandisce gli oggetti col portargli sotto maggior angolo; verissima è la prova che n'arrecano i prospettivi. *Baldin. Dec.* Fu Andrea... bonissimo disegnatore, e gran prospettivo. *Varch. Lez. Dant.* 1. 495. (*Man.*) E sotto questi sono i cosmografi, i prospettivi, ed altri simili. *Vas. Op. Vit.* 2. 329. Fu (*il Melozzo*) grandissimo prospettivo, come ne dimostrano i casamenti dipinti in quest'opera. *Leon. Vinc.* 29. *ed. rom.* 1817. (*Gh.*) Questa (*la pittura*) ha insegnato la figurazione alla geometria; questa insegna alli prospettivi ed astrologhi ed alli macchinatori e ingegneri. *Vasar. Vit.* 6. 181. Andrea del Verrocchio fiorentino fu ne' tempi suoi orefice, prospettivo, scultore, intagliatore, pittore e musico.

2. *E fig. Tolom. Lett.* 4. 28. Quello maestro Aristotele il quale è sì buon prospettivo e gran formator di scene

PROSPETTO. *S. m. Veduta. Aureo lat. Guicc. Stor.* 1. 60. (*C*) Mentrechè aveva innanzi agli occhi il prospetto di Napoli. *E* 19. 112. Spaventare i nemici da lontano col prospetto di maggior numero di legni. *Buon. Fier.* 2. 3. 2. Quinci invogliato Dall'aer dolce e dal prospetto vago Di questa amena e dilettosa valle.

Segner. Pred. Pal. Ap. 1. (*M.*) Dal capo prendono (*i pittori*) le misure di tutto il resto, dal capo il prospetto, dal capo le proporzioni.

[T.] Prospetto, *Il punto da cui vedere un oggetto, e la relaz. de' riguardanti con esso, e con altri oggetti circostanti.* Aspetto, *L'impressione dell'oggetto sul vedere, e quindi sul sentire dell'uomo.* [T.] Avere in prospetto, *Aver davanti.* Di prospetto, sopra un'altura, il tempio (*di faccia*).

II. *Le cose stesse in prospetto vedute.* [T.] I prospetti della terra e del cielo. — Belli, Ameni prospetti. — Varietà di prospetti.

III. [T.] *Disegno che dà in un'occhiata a vedere uno o più oggetti nelle loro proporzioni e parti principali.* Prospetto del tempio. — Prospetto del paese, della città, *Veduta da questa parte o da quella.* Un solo oggetto può presentarsi e essere presentato in prospetti diversi. *Questo e nel pr. e nel fig.*

IV. [T.] *Scritto, che in una tavola, in una pagina, rappresenta il comportimento d'una serie di numeri, o da materie varie con ordine distribuite. Aggiungesi a un ragionamento sopra quello stesso soggetto, e può stare da sè.* Prospetto delle rendite, delle spese. — Prospetto economico, statistico. — Prospetto d'un'opera fatta o da farsi, *in cui vedere e ritrovare i soggetti trattati disposti per libri o parti, sezioni, capitoli, articoli.* Prospetto *che riassume i calcoli più o disteso esposti, o la materia scientifica d'un intero trattato.* Caselle unite in un prospetto; Prospetto distinto in colonne, in caselle.

† † [T.] Prospetto *per Annunzio di libro, Manifesto, quel ch'ora dicono* Programma, *viene dal lat.* Prospectus, *us. in fr., inut. a noi, e impr. se il Manifesto non abbia un prospetto nel senso qui sopra not.*

PROSPICIENTE. [T.] *V.* PROSPETTANTE. Prospicio, *aureo lat.*

PROSSENETA. [T.] *S. m. Chi nelle città greche aveva l'ufficio di fornire l'ospitalità alle persone delle città collegate o ad altri personaggi. È termine storico, che suona meglio nel pl.* I Prosseneti. *Il più proprio era* Proxenos, *che dicevasi e di chi accoglieva e di chi era accolto a pubblico ospizio; e* Prosseneti *in gr. e in lat., presso Sen. erano i mediatori e gli agenti delle faccende tra i cittadini e gli stranieri, e* Prossenetico *in Ulp. è la loro mercede.*

PROSSENETICO. [T.] *S. m. Il presente, di più o men pregio, che facevasi all'ospite; o Presente più in gen.; come* Regalo *da* Re.

† **PROSSIMAJO.** *S. m.* [Camp.] *Per Prossimano, Parente. Bib. Ruth* 3. E non mi tengo ch'io ti sia il più prossimajo (*propinquum*) per parentado, ma àccine un altro più presso di me.

PROSSIMAMENTE. *Avverb. Da* PROSSIMO. *Con prossimità, Vicinanza.* Proxima, *aur. lat.* [T.] Persone, Oggetti che precedono o seguono prossimamente (*l'uno all'altro*). *Questo e nello spazio e nel tempo.*

2. *Più specialm. del tempo. Liv. M. Dec.* 4. 57. (*C*) Io saròe dittatore in questa notte prossimamente vegnente. *M. V.* 7. 2. L'Agosto prossimamente seguente gli anni 1335 sarebbe uscito fuori del suo reame. *E* 11. 2. Infiammati per la vergogna prossimamente ricevuta. *Guicc. Stor.* 1. 25. (*M.*) Esposero a Firenze quanto il re si confidava di quella città... favorita sempre dai re suoi progenitori... da Ferdinando prossimamente morto, e da Alfonso presente re.

Dianzi. Cr. 9. 29. 1. (*C*) La cui cura è quella medesima, che del polmone prossimamente si disse. [Camp.] *Guid. G.* IV. 8. Così istando roversciata da' fondamenti la città di Troja, siccome prossimamente detto è, e li Greci...

Presto, Tosto. Ugurg. Eneid. 144. (*Fanf.*)

3. *Fig.* [T.] Esempio prossimamente offerto. — Cause prossimamente operanti. — Persone, idee più prossimamente attenenti. *Usa quest'avv. anche il Pallav. Ben.* 2. 52.

4. *Per Poco più o Poco meno. Per approssimazione, A un di presso. Sagg. nat. esp.* 14. (*C*) Ritrovata la differenza dell'umido, che dalla prima alla seconda volta si sarà condensato in acqua, si averà prossimamente quella che si ritrova tra l'umido delle due arie paragonate. *Pap. Umid. e Secc.* 118. (*Gh.*) In quanto ai fluidi, i quali noi maneggiamo e trattiamo, sono essi tutti prossimamente fluidi, ma non fluidi di tutte quante le loro parti,... *Magal. Sagg. nat. esp.* 143. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Si poteva nello stesso modo ritrovare a un di presso qual dovess'essere il peso valevole a romper quel primo anello di grossezza uguale alla palla, e sì prossimamente aver la forza della rarefazione dell'acqua serrata nell'agghiacciarsi. [Laz.] *Gal. Gal. Disc. grav.* Il quarto (*pianeta*), e più lontano degli altri, passa in ciaschedun'ora gr. 0. m. 54. e quasi mezzo del suo cerchio, e lo finisce tutto in giorni 6, ore 18 prossimamente. *V. anche il seg.*

† **PROSSIMANAMENTE.** *Avverb. Da* PROSSIMANO. *Prossimamente. Bemb. Asol.* 3. 186. (*C*) Mi raccontò, che, dormendo egli questa notte prossimanamente passata, gli era nel sonno paruto vedermi tale quale io venni.

† **PROSSIMANITÀ.** *S. f. Prossimità.* [Cors.] *S. Agost. C. D* 9. 16. Per non essere contaminati dalli uomini, fuggirono lor toccamento e prossimanitade.

† **PROSSIMANO.** *Agg. Prossimo, Vicino. Fr.* Prochain. *Ma la desin. in* Anus *è com. a molte voci di pretto lat. Tes. Br.* 7. 14. (*C*) L'uomo dèe guardare verità sopra tutte le cose, perocchè ci fa prossimani a Dio, che è tutta verità. *G. V.* 9. 10. 1. E le mura vecchie quasi gran parte disfatte e vendute a prossimani vicini. *E cap.* 52. 2. Di certo si creden per li savii, che se la sua morte non fosse stata così prossimana, arebbe vinto il regno. *Cr.* 5. 51. 2. Perocchè questo arbore ne' rami è tanto più abbondevole, quanto è più prossimano alla terra, ed è acconcio più a tagliarsi. *Cron. Vell.* 2. Quello che io ho trovato per carta de' miei passati i più prossimani..., si è per una carta... *Boez. Varch.* 3. 6. Ne viene, che colui il quale tu stimi glorioso, paja in un altro paese, dico ancora prossimano, non avere gloria nessuna. [Val.] *Pucc. Centil.* 75. 82. E come i fanti suoi fur prossimani, Fu loro aperto. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 6. 1. Altri perchè erano più prossimani di parentado. *Mor. S. Greg.* 10. 28. Ella (*la mente buona*) diviene tanto

più prossimana a Dio, quanto ella è più lontana dalla laude degli uomini.

[Camp.] *Bib. Esdr.* III. 9. E darò a te secondo che se' trovato più savio; e prossimano a me sederai, e sarai chiamato mio consorto. [Tav.] *Fr. Giord. c.* 95. Fu prossimano a tredici dì.

2. † *Per Congiunto di sangue, anche in forma di sost. Dant. Inf.* 33. (C) Che questi lasciò 'l diavolo in sua vece Nel corpo suo, e d'un suo prossimano. *Bemb. Asol.* 1. 5. Perciocchè prossimani eran loro per sangue. *Stor. Mos.* 9. (*Man.*) Da indi innanzi chi nollo osservasse, ne sarebbono sotterrati cinque tra maschi e femmine, li più prossimani parenti. *Fr. Giord.* 225. (*M.*) E però è conceduto questo cotale figliuolo (*adottivo*) se non ha figliuolo, o cosa prossimana che ritenga il nome suo. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 24. 26. L'amore che congiugne necessità, o di parentado, o di matrimonio, tra padri, madri e figli, e fratelli, mogli e mariti, e prossimani, si mostra ch'è assai breve e debole.

† **PROSSIMANZA.** *S. f. Prossimità. But. Purg.* 27. 1. (C) Per dare ad intendere la sua prossimanza al cielo, però finse questo.

† **PROSSIMARE.** *V. a. Approssimare. In qualche senso, aureo lat. Guitt. Lett.* 29. 73. (*M.*) Quando amico ad amico è prossimato.

2. *N. pass. Approssimarsi. Vit. S. Eufrag.* 174. (*M.*) Ma niuna di loro s'ardivanò prossimarsi a lei. [T.] *Sallust. Catil.* 49. Non dubiti di prossimarsi alla città.

N. ass. [T.] *Vann. Canz.* 1. 7. Ma prossimando alla bella fontana. *Nel senso di Cic.* Capiti autem equi proximat Aquari dextra.

† **PROSSIMATO.** *Part. pass. Da* PROSSIMARE. *Nel Cod. Teod.* [Camp.] *Med. Pass. G. C.* In conclusione disse che lo tempo era prossimato dello suo partimento.

† **PROSSIMAZIONE.** *S. f.* [Camp.] *Per Approssimazione, Avvicinamento. Com. Boez.* III. E manifesteriensi con luoghi, quanto alla prossimazione o elongazione, secondo lo circulo.

† **PROSSIME.** *Avverb. Lo stesso che* Prossimamente. *Lo scrisse il Machiavelli, prendendolo di peso da* Proxime *latino.* (*Fanf.*) *Come il nostro* Massime.

PROSSIMEZZA. *S. f. Prossimità. Non com.* Proximitas, *in Ov.* [Cast.] *Eg. Romano Regg. Princ. lib.* 2. *par.* 1. *cap.* VIII. Per la prossimezza ch'elli (*i parenti*) hanno della carne e del parentado in fra loro, insegna che l'uomo non si dee ammogliare di sua parente.

† **PROSSIMIORE.** *Agg. Lo usano i Legali per aggiunto di Parente, Stirpe, ecc., e vale Più prossimo.* (*Fanf.*) Proximior, *in Sen.*

PROSSIMISSIMO. *Agg. Sup. di* PROSSIMO. *Sebbene* Proximus *sia un sup. esso stesso. Bellin. Disc.* 2. 115. (*M.*) Questa insensibilità è di diversi gradi, talmentechè ci siano grandezze prossimissime all'essere sensibili.

PROSSIMITÀ. *S. f. Vicinità. Aur. lat. Tes. Br.* 2. 44. (C) Nel mezzodì son molte terre diserte per la prossimità del sole, che va per quelle parti. *Ott. Com. Purg.* 27. 489. Ogni dì il Sole lo riarde una volta per la sua prossimitade. *M. V.* 8. 81. (C) Fuggendo i vocaboli, i quali per la prossimità della gramatica dalli volgari, a cui scrivemo, son poco intesi.

2. *Per Attenenza. Dant. Conv.* 106. (C) Non solamente di lei era così desideroso, ma di tutte quelle persone, che alcuna prossimitade avessero a lei o per familiarità, o per parentela alcuna. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 16. 19. Era (*Sara*) parente e del suo sangue; siccome Lot, per quella prossimità, è chiamato suo fratello, perchè era figliuolo del fratello.

[T.] Prossimità immediata, *anco di idee, o di relazioni qualsiansi.*

3. II [T.] *Taluni dicono* In prossimità, *accennando A spazio e a tempo, quando semplicem. può dirsi* Presso *o* Vicino.

PROSSIMO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Proximus. *Vicino vicino, Vicinissimo, Accosto.* (*Fanf.*) [Cont.] *Approssimato. G. G. Comp.* XI. 246. Troverai 43, quanta è la radice prossima del dato numero. = *Sagg. nat. esp* 20. (C) Dopo l'osservazione, che prima d'ogni altro ci fece intorno all'anno 1583 della loro prossima ugualità

2. *Detto dei Tempi e delle Cose che son vicine a giungere. Bocc. Introd.* (C) Infra 'l Marzo, ed il prossimo Luglio vegnente. *Segner. Pred.* 16. 3. (*M.*) Non contenevano in sè pericolo prossimo, ma solamente rimoto.

3. *E de' Tempi che sono corsi di fresco. Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 8. (C) Non è cosa di lui più fresca, che il ragionamento, il quale nei prossimi tempi il sig. Fabrizio Colonna dentro a' suoi orti ebbe con seco. *E* 1. 224. (*Gh.*) La maggior parte delle arsioni e ruberie seguite ne' prossimi giorni, erano state dall'infima plebe della città fatte. *E* 5. 113. Ognuno sa come ne' prossimi tempi il Re d'Inghilterra assaltò il Regno di Francia. *E* 6. 289. L'armi ausiliarie, che sono le altre armi inutili, sono quando si chiama un potente che con l'armi sue ti venga ad ajutare e difendere, come fece ne' prossimi tempi papa Giulio. *Guicc. Stor.* 16. 775. (*M.*) Pagandoli però i Fiorentini di presente (*al papa*) centomila ducati per ricompenso di quello che avrebbono avuto a contribuire nella guerra prossima, per virtù della lega fatta con Adriano...

Prossimo passato, *per Antecedente. Cr.* 9. 12. 1. (*Man.*) Appresso s'usi la cura scritta nel medesimo capitolo prossimo passato. [Cont.] *Stat. Lan. Radic.* 38. Otto dì a l'entrata di rettori e di loro consiglio si debbiano chiamare due sindichi, i quali debbiano sindacare e' rettori e tutti gl'altri ufficiali prossimi passati, e debbiano cercare per sàramento da' rettori e d'altre persone, cui e quali e quanti vorranno esaminare se e' detti ufficiali ànno bene fatto il loro ufficio in ogni caso.

4. *Nel plur. a modo di sost. dicesi di Quelli che sono vicini, ed è opposto a* Lontano. *Petr. Canz.* 16. 6. *part.* 1. (C) Or de' miei gridi a me medesmo incresce, Che vo nojando e prossimi e lontani.

5. *È pure in forza di sost. per Congiunti di sangue, Parenti. Bocc. Introd.* (C) Dinanzi alla casa del morto co' suoi prossimi si ragunavano i suoi vicini. *Vas. Op. Vit.* 2. 27. Costui... per essere povero compagno, e per avere alcuna ingiuria ricevuta dai suoi più prossimi nella patria, si partì per venirsene a Firenze d'Arezzo.

6. *Si dice di Ciascun uomo rispetto all'altro. Dant. Purg.* 17. (C) Il mal che s'ama è del prossimo; ed esso Amor nasce in tre modi in vostro limo. *Pass.* 26. In Matiscona fu uno Conte, il quale era uomo mondano, e grande peccatore, contro a Dio superbo, e contra 'l prossimo spietato e crudele. *E* 192. Ama il prossimo tuo come te medesimo. [Laz.] *Reg. Past. S. Greg..* 2. 5. Sia lo rettore a ogniuno prossimo per compassione, sicchè nè per istudio delle cose alte dispregi di condiscendere alle parti inferme de' prossimi, ovvero che per confarsi alle infermità del prossimo, non lassi lo studio ed il desiderio delle cose alte. *E ivi.* La carità mirabilmente si leva alle cose alte, quando misericordievolmente è tirata alla bassezza del prossimo. *E Mor.* 5. 44. Se noi siamo tenuti di amare i nostri prossimi siccome noi medesimi, perchè non ci dobbiamo noi adirare contro a' loro errori, come contro a' nostri? [Cont.] *Bocc. Museo fis.* 164. Non vi è provincia in Europa ove non si trovino terre di pece, ed olii bituminosi; e dovrebbe ogni studioso illustrare la sua propria patria con queste notizie, e colle medesime rendere gloria a Dio, e benefizio ai prossimi. [Camp.] *Bib. Deut.* 15. Dal pellegrino e dal forestiere il richiederai se ti dee dare nulla; ma dal tuo cittadino, nè dal tuo prossimo (*propinquum*) non avrai signoria di richiedere. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 22. Quando ricevete oltraggi dalli vostri prossimi...

7. *Modi avverb.* **Di prossimo tempo,** *o ass.* **Di prossimo,** *per In brev'ora, Fra poco. Non com. Guicc. Stor.* 10. 466. (*M.*) Si affaticavano quanto potevano, acciocchè nella Dieta, la quale di prossimo doveva congregarsi, la confederazione col Re si rinnovasse. *Ar. Supp.* 2. 1. Dissegli, che da mio padre aveva avute lettere, Per le quai m'avvisava di volersene Venir qua, ed era per partir di prossimo.

E **In prossimo tempo** *o* **In prossimo,** *lo stesso che* Di prossimo tempo *o* Di prossimo *ass. Non com. Vit. S. Franc.* 230. (*M.*) Siate forti nelle tentazioni, e costanti alla virtù nella probazione che dèe venire in prossimo. *E* 155. Dovea in prossimo tempo fare grandi fatti. [Tav.] *Med. D. V. di G. G.* Quando averai tribolazione, non essere impaziente, imperciò che in prossimo verrà la consolazione.

[T.] *Di luogo. Dice più di* Vicino, *onde non impr. sarebbe* Prossima vicinanza, *nè si direbbe* Vicina prossimità. [T.] *Fr. Giord. Pred. R.* Si ricoverarono in una prossima chiesettina. — Nel prossimo mare. — Andiamo nelle prossime terre e città. *Prov. Tosc.* 276. La più lunga strada è la più prossima a casa.

[T.] *In senso lato, di più pers. che corrono in gara, Virg.* Prossimo a lui, ma prossimo di lungo intervallo. *Era distante, ma non c'era chi fosse più presso.*

II. *Di tempo, sempre più che* Vicino, *d'ordin., e più pr.; giacchè* Vicino, *da* Vicus, *meglio sta a idea di luogo.* [T.] Era prossimo a spuntare il dì. *Vang.* Era prossima la Pasqua de' Giudei.

III. *Del tempo futuro.* [T.] Nel mese, nella settimana prossima. — Nel prossimo lunedì, *Il primo che verrà.* — Ventisette novembre prossimo.

[T.] *Aggiungesi per più chiarezza:* Prossimo venturo, *ma non è necessario. — Nel ling. gramm.* Futuro prossimo.

[T.] Il prossimo avvenire. — La prossima posta ce lo dirà (*le lettere che con quella verranno*).

IV. *Del pass. insieme e del fut.* [T.] I tre prossimi dì innanzi e dopo la festa.

V. *Delle cose che seguono nel tempo.* [T.] Le prossime nozze. — Fatto prossimo a compiersi. — È prossimo un nuovo cimento della nostra pazienza.

VI. *La stessa pers.* [T.] Siamo prossimi al primo dell'anno. — Siamo prossimi al termine. — Prossimo a partire. — È prossimo agli ottant'anni.

VII. *Fig* [T.] Senso prossimo ad altro senso, Idea a idea, Stato a stato. *Arist.* Φαίνεται τὸ συμβεβηκὸς ἐγγύς τι τοῦ μὴ ὄντος.

[T.] Un corpo è prossimo all'agghiacciamento, Al bollore. — Presagio prossimo ad avverarsi.

[T.] Cause prossime, *contrapp. a* Remote. — Prossimi effetti, *può voler dire Immediati, e può anche Mediati ma non lontani.*

(*Rosm.*) In altri luoghi abbiamo detto, che il corpo è la causa prossima delle nostre sensazioni. Abbiamo spiegato che per causa prossima s'intende tal ente, che riceve la sua proprietà dall'effetto immediato che costantemente produce.

[T.] Occasione prossima, *dicono segnatam. i moralisti, quella che muove o è probabile che muova l'animo alla deliberazione e all'atto; e sovente usasi in senso di male.* Occasion prossima di peccato. — Scansare le occasioni prossime. *Può essere* occasione prossima di male o di bene, *in senso più lato, e la cosa, e l'avvenimento, e la persona, e i discorsi o atti di quella.*

[T.] Congettura prossima alla certezza. — Fine prossimo d'un'azione. — Fini lontani.

VIII. [T.] *Non solo* Parente prossimo, Prossima parentela, Affinità; *ma* Prossimo successore. *Mont. Pers.* A cui succedo prossimo erede. — Più o men prossimo nel diritto.

IX. *Sost.* [T.] *Questa voce che vale Vicinissimo, Più propinquo di tutti, il Cristianes. l'ha sublimemente distesa a tutto il genere umano, compendiando nel superlativo le sentenze:* Si farà tutt'un ovile. — Sarete uno in me, com'io son uno col Padre. *D.* 1. 11. A Dio, a sè, al prossimo si puone (*può*) Far forza, dico, in sè (*nelle loro persone*), ed in lor cose... Morte per forza e ferute dogliose Nel prossimo si danno, e nel suo avere Ruine incendii... *Nel Vang. quel tale domanda:* Chi è il mio prossimo?, *al sentire il precetto:* Amerai il prossimo tuo come te stesso. *G. C. racconta di persone che in modo diverso dimostrano l'attenenza che hanno di dovere e d'affetto con uomini anco estranei, e soggiunge:* Qual di questi pàre a te che per primo sia prossimo a lui? *Quindi conclude che* Il più veramente prossimo è quel che più mostra nel fatto di sentire i doveri d'affetto operoso che congiungono l'una all'altr'anima umana. *Prov. Tosc.* 54. Meglio un prossimo vicino che un lontano cugino.

[T.] *Può intendersi in senso buono il Prov. Tosc.* 91. Il primo prossimo è se stesso, *come l'altro:* La carità comincia da noi stessi, *in quanto l'amore di sè è innato all'uomo, e sempre egli deve giovare a se medesimo coll'adempiere il dovere proprio, e procurare anco i mezzi esteriori a adempierlo, e non mai, per amore d'altrui, offendere la propria coscienza. Non già che sia debito o lecito preporre gli agi proprii agli altrui, e cercare a danno altrui gli utili proprii. Prov. Tosc.* 53. Chi pensa al prossimo, al suo ben s'approssima.

Anche plur. [T.] Carità de' suoi prossimi. — L'amore de' prossimi. *Ma plur. riguarda sovente i congiunti per sangue o per altra relaz. soc.*

Modo fam. e talvolta di cel. [T.] Molestare il prossimo. — Dar noia al prossimo *E così, iperb. di cel.,* Non lo riconosco per prossimo, *Non voglio aver nulla che fare seco.*

PROSTAFERESI. *S. f.* (*Astr.*) [Luv.] (*Da* Προσθεσις,

Addizione, e Ἀφαίρεσις, *Sottrazione, perchè indica la quantità da aggiungersi o da togliersi ad una quantità nota per aver quella che si cerca*). *Differenza tra 'l moto vero ed il medio, o tra 'l luogo vero ed il medio d'un pianeta; differenza chiamata ora più generalmente l'*Equazione dell'orbita, *o* del centro; *o semplicemente l'*Equazione. *Serv.* Aphaeresis, *in senso letter.*

Gal. Mem. Lett. 1. 242. (*Man.*) Chiamando nascere e tramontar del sole e delle stelle, mutazioni dell'obliquità del zodiaco e variazione ne' punti degli equinozii, movimento medio, anomalie e prostaferesi ed altre cose tali che sono veramente della terra.

PROSTATA. *S. f. Dal gr.* Πρὸ, *Avanti, e* Στατέον, *verb. di* Ἵσταμαι, *Io sto.* (Anat.) [Pacch.] *Voluminoso ammasso di follicoli mucosi, che circonda il principio dell'uretra dell'uomo, presso alla vescica orinaria e i cui condotti escretori s'aprono in questo canale da' lati e alla stessa superficie del verumontano. Cocch. Disc. Diosc.* 1. 121. (*Mt.*) Ha dimostrato esser egli d'un liquido molto meno importante..., ma versarsi negli escretorii delle prostate.

Diconsi Prostate inferiori, o Piccole prostate *le Ghiandole di Cooper.* [Val.] *Cocch. Bagn.* 302. L'ulcere sinuose della glandula prostata, cagionano dei ritegni.

PROSTATICO. *Agg.* (Anat.) *Della prostata; e dicesi de' muscoli, e altre parti attenenti alla prostata.* (*Fanf.*)

Umore prostatico. *Certo liquido di colore giallastro che esce dalla prostata.* (*Fanf.*)

PROSTENDENTE. *Part. pres. di* PROSTÉNDERE. *Che prostende. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 120. (*M.*) Resterà di piangere la morte d'Achille, e di Agamennone prostendenti nell'inferno le... deboli mani.

PROSTENDERE. *V. a. e N. pass. Distendere. Pataff.* 6. (*C*) E si prostende a barba spimacciata. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 117. E chi s'era prosteso, e chi le mani Si teneva alle guance. *Galat.* 15. Sono ancora di quelli, che così si dimenano, e scontorconsi, e prostendonsi. *Tac. Dav. ann.* 12. 17. Dati ostaggi, si prostese dinanzi all'immagine di Cesare. [Val.] *Gozz. Serm.* 12. Un'invisibil peste, Che la dov'entra fa prostender braccia, Sbadigliar bocche.

2. *Fig.* Prostendersi in parole, e Prostendersi *ass. Moltiplicare in parole. Fr. Giord.* 90. (*M.*) Egli soprasterà, e prostenderassi in parole. *Fr. Giord. Gen.* 87. Sono da sei cose quelle, che gli Angioli e le Dimonia non possono, nè nulla creatura. Diremo per non prostendere; quattro cose sono massimamente quelle le quali non possono fare.

PROSTERNARE. *V. a. Abbattere, Atterrare. Non com.* Prosternere, *aureo lat. Machiav. Decenn.* 2. (*M.*) Giunto dalla Torre a S. Vincente, Per la virtù del vostro Giacomino Fu prosternata e rotta la sua gente. *Corsin. Torracch.* 10. 67. Perchè un giorno una donna abbietta e vile L'avea prosternata in grembo al loto.

2. *E fig. Segn. Fior. Legaz. Franc.* 26. (*M.*) E perchè io sapevo per invilire e prosternare SS. VV., non ero per scriverle.

PROSTERNATO. *Part. pass. e Agg. Da* PROSTERNARE. (*M.*) Consternatus, *voce anal., aur. lat.*

† PROSTERNAZIONE. *S. f. L'atto del prosternare.* (*M.*)

2. † *E in senso morale.* (*Giunte dell'Ist. Ven.*) *Pitt. Ist. Fior.* 73. E per questo non abborrivano i travagli e danni pubblici, sperandone occasioni per la prosternazione del popolo, di levargli di mano il reggimento ed in loro medesimi ristringerlo.

PROSTERNERE. *V. a. Aff. al lat. aur.* Prosternere. *Gettare in terra, Abbattare. Non com. S. Gio. Grisost.* 106. (*C*) Ad anima valente e coraggiosa s'appartiene di levarsi da dosso e gittare questo peso... anzi eziandio esso diavolo, lo quale principalmente l'opprime e prosterne. [Camp.] *Solin. Epit.* El quale per fortissimi nervi subito comprenso lo suo nimico, lo prosterneva e in terra il gittava.

2. *N. pass. Distendersi. Vit. SS. Pad.* 1. 159. *var.* (*C*) E quando è detto i salmi, secondo loro usanza, si prosterneano in orazione sopra le forme del coro. *Fir. As.* 23. Allora colui, sepolto nel vino e nel sonno, voltosi sull'altro canto, e sbadigliando, e prosternendosi, disse.

3. *Trasl. Allungarsi, Dilatarsi. Teol. Mist.* 74. (*C*) Egli si getta al favore umano, prosternendosi nella laude degli uomini.

4. *Per Avvilirsi. Segr. Fior. Mandr.* 4. 1. (*M.*) Non ti prosternere, non ti avvilire come una donna.

PROSTESI e PROTESI. *S. f. Dal gr.* Πρὸ, *Innanzi, e* Θέσις, *Posizione.* (Gram.) *Aggiunzione di lettera, o sillaba in principio d'una parola.* (*M.*) *In gr. è in Caris. e Diom.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 514. La aferesi, la protesi, la sincopa, la epentesi, la apocope, la paragoge.

PROSTESO. *Part. pass. e Agg. Da* PROSTENDERE *Segner. Crist. instr.* 3. 21. 8. (*C*) Fu trattato con onor sommo, fino al vedersi tre volte prosteso a' piedi con tutta la persona Luigi il buono. [Laz.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. Per ciò la natura non averci, dice egli (*Platone*), prostesi giù come i bruti animali in su quattro piedi, e bocconi gittatici sulla terra..., ma per troppo più degno uso e solo a noi convenevole, sollevatici in piè...

PROSTETICO. [T.] *Agg. Dal gr.* Πρός-τίθημι. *T. filol.* [T.] Vocaboli prostetiche, *Di giunta al vocabolo.* Porthesis, *in gr. Caris. e Diom.*

PROSTILO. [T.] *S. m. È in Vitr. V.* PRONAO.

PROSTITUIRE. *V. a. Esporre a mal uso.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

[Cast.] *Cesari Bell. Purg. dial.* VII. *cant.* XX. Provvide di dote alcune fanciulle che per povertà erano per essere prostituite. *E ivi, lett. v.* 2. *n.* 433. La moglie è in pericolo da disperarsi e da prostituirsi, e non manca chi ne la tenta.

2. *Fig. Abbassare, Avvilire.* (*Fanf.*) [T.] Prostituire l'ingegno, *facendolo per mercede servire alle altrui voglie.* Prostituirsi, in uffizii sociali, per lucro o per altro indegno fine, contaminando la fama e la coscienza.

Vocabol. Cater. p. 34 *in sul fine.* (*Gh.*) Il nostro Politi,... per quanto potesse con un centonajo (*centinajo*) di voci cateriniane illustrare il suo Dizionario ed accrescere la guardaroba della nostra lingua, egli ha voluto prostituir piuttosto la grazia del parlar sanese tra' piati della treccola, che conservarle la sua antica reputazione.

PROSTITUITO e PROSTITUTO. *Part. pass. e Agg.* PROSTITUIRE. *In Plin. — Salvin. Pros. Tosc.* 2 217. (*Man.*) Non donna di province, ma bordello; cioè meretrice o donna prostituta a chi viene. [T.] *Colla desin.* Uta.

PROSTITUTA. *S. f. Lo stesso che* Prostituita. (*Fanf.*) *Tert. ora è sost.* (*V. voce seg.*), *nel part.* Prostitutissima lupa. *S. Gio. Grisost.* 163. (*M.*) Abbiamo veduto spesse volte, che una meretrice e prostituta è presa per moglie da alcuno buono uomo.

PROSTITUTISSIMO. *Sup. di* PROSTITUTO. *V. anche il fem.* PROSTITUTA.

PROSTITUTORE. [T.] *S. m. verb. di* PROSTITUIRE. [T.] *Tert.* Mezzani e prostitutori.

Fig. [T.] *Tert.* Prostitutori delle cose sacre. *D.* 1. 19. Le cose di Dio... Per ora... adulterate. *Ivi:* Puttaneggiar co' regi.

PROSTITUZIONE. *S. f. Il prostituire.* (*M.*) *In Arn.* [T.] Leggi, Ordinamenti sulla prostituzione.

2. *Fig.* [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 64. Perlocchè istigati a sacrificare ci tiriamo addietro seguendo i dettami della nostra coscienza, per cui si sa a chi in fine giungano codeste adorazioni sotto la prostituzione di immagini e la deificazione di nomi umani.

[T.] Prostituzione dell'ingegno, Della coscienza.

PROSTRAMENTO. *S. m. Quel medesimo che* Prostrazione. (*Fanf.*)

PROSTRARE. *V. a. Distendere a terra, Abbattere. S. Gio. Grisost.* 172. (*M.*) Che se, perchè se' da lui (*dal nemico*) una volta sconfitto e prostrato, non solamente non vogli rilevarti, ma eziandio vogli ogni dì più precipitarti in ogni male, questo è dirittamente ajutare lo nimico demonio. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 9. I Iconi stessi prostrata che hanno la preda, se la veggon umile a' loro piedi, sanno placarsi non di rado con essa.

Rifl. Ar. Fur. 23. 62. (*C*) Se gli saría per onorar prostrato. *Filic. Rim.* 62. (*Gh.*) A te, Betlemme, a te Sion si prostra, E piange, e prega e 'l servo piè ti mostra.

[T.] *Vang.* Si prostrò colla faccia dinnanzi a' suoi piedi. *E:* Prostrandosi l'adorò. *E:* Gli si prostrò dinnanzi.

2. *Trasl. Fr. Jac. Tod.* 2. 5. 8. (*C*) O bontà nobilissima, Nostro tesauro, e via, Grande fu villania Averti sì prostrata.

[T.] Prostrare le forze del corpo. Le prostra la malattia, l'età, la fatica.

PROSTRATISSIMO. [T.] *Sup. di* PROSTRATO *agg. Solo di forze corp., Abbattute dal male.* [T.] Lo visitai; lo trovai prostratissimo e di corpo e di spirito.

PROSTRATO. *Part. pass. e Agg. Da* PROSTRARE. *Aureo lat. Vit. SS. Pad.* 1. 18. *var.* (*C*) E non potendo star ritto per le piaghe, che erano molto fresche, stava prostrato in terra.

2. *Volto, Inclinato a terra. Cavalc. Frutt. ling.* 150. *var.* (*M.*) Dio fece le bestie prostrate, e inchinate alla terra per pigliare il lor pasto di terra (*cioè*, col corpo volto alla terra. *Ovid.* Pronaque cum spectent animalia caetera terram, *ecc.*).

3. *Per Inginocchiato. Ang. Metam.* 1. 201. (*M.*) La dove giunta, prostrata sul lito, Sol col volto, e cogli occhi al ciel s'eresse. [Pol.] *S. Greg. Omel.* 6. *prol.* Prostratisi (*i Magi*) l'adorarono.

[T.] *Al. Manz.* E lo adorò, beata! Innanzi al Dio prostrata Che il puro sen le aprì.

Quasi fig. [T.] Prostrati innanzi a Dio, oriamo col cuore.

4. *Per Disteso semplicemente. Galil. Lett.* 3. 184. (*M.*) Trovomi da circa un mese... prostrato in letto, consumato di forze e di carne, che dispero del tutto il più poterne risurgere colla vita.

5. [T.] Prostrato di forze (*corporee*), *Abbattuto.* — *Ass.* Lo trovai molto prostrato.

6. *Fig. Fiamm.* 4. 103. (*C*) Con inopinato avvenimento da te si truovano prostrati. *Lor. Med. Rim.* 35 Dunque il divino Amor con questi sproni Nostra prostrata mente al ciel rileva. *Sannaz. Arcad. Egl.* 1. (*M.*) Come vuoi che 'l prostrato mio core ergasi? [Cors.] *Segr. Fior. Desc. Pest.* Sono serrate le botteghe, gli esercizi fermi;... prostrate le leggi. [T.] Commercio prostrato.

PROSTRAZIONE. *S. f. Lo inchinarsi, Lo abbassarsi a terra. In Tert. — Cors. Stor. Mess.* 118. (*M.*) Dopo varie consulte l'ottenne (*l'udienza*): e fatte le sue prostrazioni, senza punto sturbarsi, o vergognarsi, gli disse: *Salvin. Annot. Buon. Tanc.* 572. (*Man.*) *Invenie* è detto dal lat. *veniae*, colla qual voce intendeano i monaci le prostrazioni e i baciamenti della terra.

2. *Fig. Abbattimento, Discadimento. Red. Cons.* 2. 60. (*M.*) In oltre si querela talvolta di una somma prostrazione di forze, e di una indicibile languidezza di tutto quanto il suo corpo.

[F.T-s.] Prostrazioni di spirito. *Cocch. Cons.* 1. 49.

Di stato o nazione. [T.] La presente prostrazione della Francia è fatta più grave dai vecchi e recenti suoi vanti.

† PROSTRO. *Part. pass. Da* PROSTRARE, *sinc. di* Prostrato. *Come* Mostro *per* Mostrato. *Dant. Cred.* 10. (*M.*) Preghiamti, o Re di gloria e signor nostro, Che tu ci guardi dal dolore afflitto La nostra mente, e sia a te il cor prostro.

PROSUCCIA. [T.] *V.* PROSETTA.

† PROSUMERE. *V.* PRESUMERE.

† PROSUMITORE. *V.* PRESUMITORE.

PROSUNTUOSAMENTE. *V.* PRESUNTUOSAMENTE.

PROSUNTUOSETTO. *V.* PRESUNTUOSETTO. [T.] *Car. Lett. fam.* 1. 34. Chiaccherino, presuntuosetto.

PROSUNTUOSISSIMO. *V.* PRESUNTUOSISSIMO.

PROSUNTUOSO. *V.* PRESUNTUOSO. [T.] *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 13. Non avendo molto a grado quel merciaio, per lo essere egli arrogante, prosuntuoso,... pappatore e leccatore.

PROSUNZIONE. *V.* PRESUNZIONE.

PROSUOCERO e PROSUOCERA. *S. m. Padre del suocero e della suocera.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Ovid. Pist.* 23. (*M.*) Alla quale tua moglie sia piacente prosuocero il vecchio Nerèo. [T.] *Modestin.* La mia prosuocera è l'avola di mia moglie. *E:* L'avola mia è la gran suocera di mia moglie; mia moglie pronuora a lei.

† PROSUTTO. *S. m. Per Presciutto, lo scrisse il Bembo, non potendosi scordare del suo dialetto.* (*Fanf.*) Exsuctus, *aureo lat.* [T.] *I Ven. adesso* Persutto, *quasi Finito d'asciugare, ch'è il valore della partic.* Per, *più che del* Pro *o del* Pre; *onde la forma ven. sarebbe più pr.*

PROTÀGONE. *S m.* (Chim.) [Sel.] *Glucoside, ossia sostanza sdoppiabile in varii prodotti tra cui lo zucchero d'uva o glucosio, che si trova nei nervi e nelle uova.*

PROTAGONISTA. *Agg. e S. m. Dal Gr.* Πρῶτος, *Primo, e* Ἀγωνίζομαι, *Io combatto o Reppresento la favola. L'attore, o personaggio principale d'un'opera drammat., d'un'epopea, d'una storia pittoresca ecc. In S. Agost.* Agonista, Agonistarca, *in un'iscr. — Gravin. Trag.* 11. (*M.*) Perciò Aristotele scrive

Eschilo essere stato il primo che inventasse il Protagonista, cioè il personaggio principale sul quale tutta la favola si volgesse. E 64. Dei personaggi poi, che favola rappresentavano, quel che sostenea tutto il soggetto, ovvero il Protagonista, si diceva far le prime parti.

2. [T.] *Molti e troppi i trasl. che la società civ. piglia dalla scena. E però* Protagonista *dicono Chi opera in principalità in qualche fatto che sia o vogliasi far parere importante. Ma il più di tali* Protagonisti, *come quelli della tragedia, non agonizzano essi, fanno agonizzare.*

PROTASI. *S. f. Dal gr.* Πρό, *Avanti, e* Τάσις, *Distensione. Uno degli stadii dell'antico dramma, ed era proprio la Proposizione ed il suggetto.* (*Fanf.*) *In Gell. Apul. e Donat.* — *Salvin. Buon. Fier.* 1. 4. 9. (*M.*) Gli antichi divideano la comedia in cinque atti. Il primo s'addomandava protasi e instradava la materia. [T.] *Più in gen.* Protasi di qual sia dramma, del poema epico.

[T.] Protasi e Apodosi del periodo, *Proposta e Rivolta.*

PROTEGGENTE. [T.] *Part. pres. di* PROTEGGERE, *e agg. e quindi sost.* [T.] Tettoia proteggente. — I proteggenti.

PROTEGGERE. *V. a. Ricoprire, in senso pr. e fig., Difendere. Aureo lat. Salvin. Disc.* 3. 36. (*C*) Ci ha imbandita... per abbondevole, e ricca mensa la terra, con sopra capo il prezioso, ed allegro padiglione del cielo, che sempre ci sta guardando e proteggendo. *Red. Lett.* 2. 257. E perchè so quanto V. S. ama, e protegge il sig. Pini, però mi piglio l'ardire...

[T.] *Senso corp.; ma negli es. seg. sovente anche fig.* [T.] *Virg.* Oh chi mi porta nelle fresche valli Dell'Emo e mi protegge colla grande Ombra de' rami? — Proteggere sotto un tetto. — Proteggere colle ale. *Salm.* Proteggimi sotto l'ombra delle ali tue dagli empi che m'hanno afflitto. — Proteggere Con e Sotto; *questo dice oggetto che nel pr. e nel tr. copra e difenda più.*

[T.] Proteggere una pianta dal freddo. — Monte che protegge la città da Settentrione.

II. [T.] Mura, Bastioni che proteggono il luogo.

Per estens. [T.] I cannoni della retroguardia proteggono la ritirata.

III. [T.] Proteggere il gregge da' lupi. — Proteggere da' nemici assalti il paese. Dalle insidie l'innocenza.

[T.] Proteggere dalle offese. — Proteggere dall'ira altrui, *dice difesa dal male:* Contro, *difesa più attiva che o trapassa all'offesa, o almeno suppone maggiore l'offesa da cui si protegge.*

IV. *Altri sensi soc.* [T.] *Pall. Lett.* 1. 260. La supplico di proteggere... gli affari della tenuta di Bagnuolo, ch'è la nutrice, per così dire, della Casa professa di Venezia.

[T.] Principi e cardinali hanno per titolo di proteggere tale o tale stato o città; ma rimane assai volte mero titolo.

V. *Senso rel.* [T.] Proteggi il tuo popolo. — Proteggici dal cielo. — Proteggere col suo patrocinio (*anche in senso umano*). Proteggere colle preghiere (*anco de' vivi; che proteggono meglio la chiesa e la società colle opere buone e interiori e esteriori, che non facciano le armi e le astuzie e i premi mondani*). Certi re si danno vanto di proteggere la Chiesa; e la aduggiano; come fanno il simile que' potenti che voglion proteggere le lettere e le arti. — Ma la colpa più grave è di chi si lascia proteggere; di chi invoca la forza che lo protegga, la invoca con superba preghiera e con servile arroganza.

VI. *Altra fig.* [T.] Proteggere l'impresa. — Proteggere i diritti altrui; Il proprio diritto. La libertà. La pietà.

VII. [T.] Proteggere le industrie, *con privilegi, con leggi proibitive.*

PROTEGGIMENTO. *V.* PROTEZIONE.

PROTEGGITORE. *Verb. m. di* PROTEGGERE. *Chi o Che protegge.* Protector, *in Amm.* [T.] *Il più com. è* Protettore; *ma* Protettore, *oltre all'avere sensi più varii, ne ha di non buoni e non serii. E* Proteggitore *dice meglio l'atto;* Protettore *l'esercizio o l'apparenza attuale della protezione.* Cristo è proteggitore di tutti. = *Vit. S. Ant.* (*C*) Fautore era e proteggitore della eretichissima perfidia Ariana. *V. anco* PROTEZIONE.

PROTEGGITRICE. [T.] *S. f. di* PROTEGGITORE, *colla diff. da* Protettrice, *che notasi nel preced.* [T.] Leggi proteggitrici delle bestie, verso le quali bestie taluni si dimostrano più umani che agli uomini *V. anco* PROTETTRICE.

PROTEIFORME. [T.] *Agg. Dalla nota favola di Proteo che trasformava in diverse figure se stesso. Lav. Forma entra a comporre parecchie voci latine.* [T.] Ingegno proteiforme. *Del ling. scritto. In senso soc. e mor., non è lode desiderabile.* — Mutazioni proteiformi.

PRO TEMPORE. [T.] *Taluni dicono anche parlando it.* [T.] Ministro pro tempore. — Segretario pro tempore, *per dire,* A tempo, Non stabile, *quel che altri* Provvisorio.

PROTENDERE. *V. a. Distendere in avanti, Verso. Aureo lat.* [T.] Prostendere *è più propriam. Tendere in giù o in altro verso;* Protendere, *in dirittura all'oggetto.* = *Pass.* 230. (*C*) Intorno al quale sedendo questa diavola, ed egli appresso di lei, ed ora protendendo le braccia..., dicea... [*Laz.*] *Fosc. Sep.* Cipressi e cedri, Di puri effluvi i zefiri impregnando, Perenne verde protendean sull'urne Per memoria perenne... *Mont. Il.* 4. 134. Dinanzi a lui Protendono le targhe i fidi amici, Onde assalito dagli Achei non vegna, Pria ch'egli il marzio Menelao percuota. [*Val.*] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 438. Ma questo non è protendere, ma è restringere, e rattrappare i nervi.

2. *E n. pass. Dant. Purg.* 19. (*C*) Iodi si volge al grido, e si protende Per lo disio del pasto, che là il tira. *E* 27. In sulle man commesse mi protesi. *Volg. Ras.* Se i nerbi del cerebro per diritta via si protendessero, e venissero per la longitudine del discendimento, indebolirebbero; onde il loro procedimento non sarebbe nè fermo, nè forte. *E altrove:* (*Mt.*) E'l termine de' due focili si protende dal focile al calcagno.

3. † *Per Contorcersi, Stiracchiare le membra. Fav. Esop.* (*C*) E protendevasi, ricogliendo le sue forze. [*Camp.*] *S. Gio. Gris. Om.* Non isbadiglia e non si protende, nè sonnacchia orando.

4. † *N. ass. e fig., nel senso di Tendere. Lemm. Test.* 92. (*M.*) La grandezza delle cose mondane piuttosto a ruina che a stabilità protende, e molti mali e cose vane nel soprabbondare delle cose mondane nascono.

PROTEO. [T.] *S. m. Nome com. dal pr. V.* PROTEIFORME. [T.] *Chi si trasforma in più modi, per non si far riconoscere qual è dell'animo, è* Un Proteo. *Ha senso più tristo, d'ordin., che* Proteiforme. [*Cast.*] I protei della politica, dell'amicizia. = *Oraz.* A cotesti vincoli (*cautele di diritto*) lo scellerato Proteo sfuggirà, quando tu lo chiami in giustizia, lui che del male altrui gode; si farà cignale, ora uccello, ora sasso, e quando vorrà, tronco.

Men. bene. [*Cast.*] *Montecucc. Op. lib.* 1. *num.* LXXII. Questo (*modo di proporzionar la fabbrica della difesa*) è un proteo che si muta e rimuta in mille forme.

2. (*Zool.*) *Roesèl scoprì e figurò per il primo un animale singolare, che cangiava continuam. forma sotto il microscopio, per cui gli sembra che potesse meritare tal nome mitologico.* (*Mt.*)

[*Bell.*] *Il* Proteo (Proteus anguinus) *è un animale appartenente alla classe degli Anfibii, ordine degli Urodeli, il quale vive nei laghi sotterranei della Carniola e muore se è lasciato alla luce. Il suo nome deriva da ciò che credevasi dapprima che esso perdesse col tempo le branchie e si trasformasse in una Salamandra; la qual cosa non è.*

† **PROTERBO.** *V.* PROTERVO. *Come* Nerbo *e* Nervo.

PROTERVAMENTE *e* † **PROTERVIAMENTE.** *Avv. Da* PROTERVO. *Con modo protervo, Ostinatamente. Aur. lat. Pass.* 16. (*C*) Non s'arrende alla benignità, di Dio, ma protervamente la contrasta e spregia. *Stor. Eur.* 2. 47. Può essere esemplo manifestissimo a chi protervamente persevera fuori del dovere contra al legittimo suo signore. [*Laz.*] *Reg. Past. S. Greg.* 3. 11. Vedendo l'apostolo S. Paolo alquanti di quelli di Corinto tra se stessi protervamente enfiati, tolse nel suo parlare e rimproverò loro la colpa dell'incesto. *E ivi:* Ora anche proterviamente vi vantate essere di questo e di quell'altro, i quali per la dissoluzione della vostra negligenzia bene vi mostrate di essere di niuno [*Pol.*] *Belc. Vit. Colomb. cap.* 19. Dalla quale (*patria*) non può essere sbandito se non chi protervamente da Cristo si ribella.

2. *Alla sfacciata.* (*Fanf.*) *S. Agost. C. D.* (*C*) Mostrano protervamente e sfacciatamente li Cristiani afflitti di quelle avversitadi.

PROTERVIA. *S. f. Ostinata superbia, Arroganza. Del ling. scritto, con la fam* [*Ir Auson* — *Mor. S. Greg.* 1. 4. (*C*) Per lo loro significa l'altezzosa protervia della superbia. *S. Gio. Grisost.* 189. S'incominciò un poco a vergognare della sua durezza e protervia. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 17. (*M.*) Temeva egli forse le risposte insolenti di un primogenito sempre altiero? la protervia? la presunzione?

PROTERVISSIMO. *Agg. Superl. di* PROTERVO. *Il comp.* Protervior, *in Giust.* — *Red. Vip.* 1. 63. (*C*) Come lo fa giornalmente la minuta plebe di molti protervissimi settarii.

† **PROTERVITÀ.** *S. f. Protervia. Aureo lat. Med. Arb. Cr.* 26. (*C*) Pianse... per l'ostinata e indurita protervità, o iniquitade della vostra malizia. *But.* Significa... protervità, e callidità di parole. [*Cors.*] *Dial. S. Greg.* 1. 4. Andò il fante, e con grande protervità entrando nel prato... dimandò quale fosse Equizio.

PROTERVO *e* † **PROTERBO.** *Agg. Che ha protervia. Aureo lat. Petr. Son.* 51. *part.* II. (*C*) Misero mondo, instabile, e protervo! Del tutto è cieco chi 'n te pon sua spene. [T.] *Segner. Paneg. S. Ans.* Riguadagnare i protervi. [*Camp.*] *S. Gir. Pist.* 93. Adunque bisogna che 'l vescovo sia sanza colpa d'infamia, come dispensatore di Dio, non proterbo, non iracundo... (*Così in altri luoghi.*) [*Laz.*] *Reg. Past. S. Greg.* 3. 2. In altro modo (*si devono ammonire*) i protervi e temerarii, cioè che troppo presumono di loro medesimi, e in altro modo i pusillanimi. *E ivi:* Quelli che sono protervi e prosuntuosi presumendo di se stessi grandemente, hanno in dispregio e in disdegno gli altri.

Dant. Purg. 27. (*C*) Quali si fanno ruminando manse Le capre, state rapide e proterve Sopra le cime, prima che sian pranse.

2. [T.] Protervo *in S. Greg. Mag. contrapponesi a Pusillanime, onde può valere sempl. ardito, severo, come D.* 2. 30. Realmente nell'atto ancor proterva (*Beatrice che rimprovera Dante*).

[T.] † *In senso non di male, anche Ar. Fur.* 12. 36. Di lor si ride Angelica proterva, Che non è vista, e il lor progresso osserva.

3. † *Fig. Detto di vento. Ant. Da Ferrar. cap.* 27. (*Man.*) E hammi giunto un vento sì protervo, Una fortuna sì forte e crudele, Che di brancar più remo non ho nervo.

PROTESI. *V.* PROSTESI.

PROTESO. *Part. pass. Da* PROTENDERE. *Sallust. Giugurt.* 192. (*C*) Per li rami protesi del detto arbore... sforzandosi e saliendo. *Dant. Inf.* 15. Ove lasciò li mal protesi nervi (*mori. Parla d'uno che esercitò turpi lussurie*). *Un mod.* Poi sul braccio proteso il china. [*Laz.*] *Mont. Il.* 5. 390. Scese; e, protesa a lui l'asta e lo scudo, Giravagli dintorno a simiglianza Di fier lione in suo valor sicuro.

† **PROTESO.** *S. m. Estensione per largo e per lungo* (*Fanf.*) *Boez.* 144. (*M.*) Con varie figure gli animali Cercan la terra nel suo gran proteso...

PROTESTA. *S. f. Pubblica dichiarazione della propria volontà. Segner. Mann. Magg.* 31. 4. (*C*) Hai da fare quasi una protesta di fede, e protesta pubblica in faccia a tanti idolatri? *E Pal. Ap.* 1. 9. (*M.*) Sono troppo indubitate le sue proteste. *E Risp. Quiet.* 1. 1. E benchè apparisca la qualità delle proteste fatte da lui... Sono proteste, per quanto può qui osservarsi, contrarie al fatto. [*Cont.*] *Fausto da Long. Duello,* III. 1. V'è un altra sorte di scrittura partecipe di tutte due, ma non si pò chiamare cartello perchè è indirizzata a l'università, non si pò dire manifesto perchè ha la persona certa e particolare. Ad alcuni piace che si chiami rogito, perchè si fa appresso un notario in presenza di testimoni. Altri le vorriano dar nome di protesta.

† **PROTESTAGIONE.** *S. f. Protesta. G. V.* 10. 230. (*C*) Ma con tutte le sue protestagioni di certo si dicea e vedea per opera, ch'egli sentia, e credeva alla detta opinione.

PROTESTANTE. *Part. pres. di* PROTESTARE. *Che protesta, Che si protesta.* (*M.*)

2. *Si usa assolutamente a modo di sost. per Colui che professa la religione riformata secondo la confessione Augustana.* (*M.*) [*Cors.*] *Pallav. Stor. Conc.* 12. 8. Non essendo ancora venuti i protestanti.. [T.] Pastore protestante. Sinodo protestante. *Agg.* Variazioni delle chiese protestanti.

PROTESTARE. *V. a. e n. ass. Denunziare, o Far intendere a uno che faccia o non faccia checchessia In Macr. e Ulp.* — *G. V.* 7. 67. 2 (*C*) Protestò al Comune, che fra quaranta dovessono mandare per sofficiente sindaco a ubbidire il Papa. *M. V.* 1. 77.

Avendo questo protestato loro, attendono l'ultima risposta,...

2. *Affermare positivamente. Poliz. nella Dedic. premessa all'Orfeo.* (*Gh.*) Ben vi protesto che tale pietà è un espressa crudeltà. [Laz.] *Bart. Simb.* 1. 4. Egli, consentitogli il dire, non niega il fatto, ma sotto altissimi giuramenti protesta, quello che gl'imputavano a colpo d'odio, essere stato colpo d'amore.

3. *Confessare, Palesare. Cavalc. Frutt. ling.* 41. 77. *var.* (*C*) E credono, e protestano, che è Iddio, che debbe venire a giudicare i vivi e li morti. *Pass.* 104. Era di bisogno, per comandamento d'Iddio, che per alcun segno di fuora si protestasse il peccato, cioè si desse a l intendere che l'uomo era peccatore. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 8. (*M.*) Tito stesso, eletto ad amministrar giustizia sì fera, quandò mirò quei cadaveri... protestò con lagrime agli occhi, che non era egli l'autore di quella strage, n'era solo l'esecutore. [Laz.] *Bart. Uom. al Punt. c.* 3. Mandò (*l'imperatore Manuello*) prestamente chiedendo per Dio a' monaci una loro tonaca dismessa, per vestirlasi e protestare in quell'estremo, quanto più consolato morrebbe religioso che imperadore.

4. *Intimare, Dichiarare. Non com.* [F.T-s.] *Lir. Nard.* I Avevano commissione di protestargli la guerra. (*Bellum indicere jussos.*) = *l'arch. Stor.* 5. 124. — (*C*) Di comun parere deliberarono... che... solennemente la guerra gli protestassero. *E* 126. Le protesta e indica insieme col re d'Inghilterra... la tanto da lui desiderata guerra. [G.Fal.] *E* 1. 5. 344. = *Guicc. Stor.* 18. 84. (*C*) E in caso non accettasse infra un mese (*l'entrar nella pace*), protestargli la guerra, e dargli principio.

5 *N pass. Per Dichiarare* o *Dichiararsi, Affermare, Assicurare, e sim. Car. Com. Proem.* 11. (*M.*) E quanto alla lingua, io mi protesto che non voglio esser tenuto d'usare nè la Boccaccevole, nè la Petrarchevole, ma solamente la pura e pretta Toscana d'oggidì, e, della comune, quella parte che ancora da essi è ricevuta, sì perchè tengo, secondo l'antico precetto, che in queste materie massimamente si debbono spender sempre quelle monete che corrono, sendo però di buona lega e di buon conio. *Cas. Lett.* 38. Io la presi volentieri a fare, protestandomi perciò sempre, ch'io non voleva, che ella uscisse sotto mio nome. *Car. Lett. ined.* 1. 141. (*Gh.*) Per uscir di quella stampa di dire *Baciate le mani alla signora Marchesa*, mi protesto che da qui innanzi, s'intende nella fine delle lettere, come il buon pro dopo la mensa. *Segner. Div. M. V.* 239. Pur mi protesto ch'io spero nel vostro ajuto. [G.M.] *E Pred.* 2. 4. Chi sono coloro, de' quali Iddio più apertamente protestasi per amico? Sapete chi? I poveretti, i tribolati, gli oppressi (*di Dio non convein.*) = *Dat. Carl. in Pros. fior.* 1. *v.* 3. *p.* 314 (*Gh.*) Cicerone si protestò che quanto sapeva, non l'aveva appreso alle scuole de' rettorici, ma negli spaziosi campi dell'Accademia. *Giampaol.* 87. Protestandosi altrove come questa frequenza gli piacerà, s'ella sarà fatta con grazia, decoro, con eleganza.

6. **Protestare danno e interesse** o *sim.* **ad uno**, *vale Dichiarargli, Fargli intendere che si vuole ch'egli sia tenuto alla rifazione dei danni ed interessi che si hanno per colpa sua. Fir. Luc.* 3. 2. (*C*) Io voglio prima star a vedere dove e' va, e poi affrontarlo, e 'ntender da lui se gli uomini da bene si trattano a questa foggia, con protestargli danno e interesse. *Segr. Fior. Stor.* 6. 171. Quelli Oratori per parte del loro re protestarono la pena dell'obbligo, e gl'interessi del danno; e sdegnati contro a quella città si partirono. [Cont.] *Doc. Rep. Sen. Montalc. Arch. St. It. App.* 26 458. Se esso conte non intendeva far quello ch'io lo pregavo e comandavo per servizio di V. M., io non potevo lasciar di protestarli ogni suo danno ed interesse, a causa che essendo ora il tempo dell'intrar del bestiame, e passando questa congiuntura, si perderia il tutto.

7. **Protestare**, *dicono i Mercanti, il Fare un protesto giuridico, per cui si dichiara a colui, al quale si è fatta tratta di una cambiale, che per difetto di accettazione, o di pagamento al termine prefisso, egli e il suo corrispondente saranno tenuti a tutti i danni, a' quali il portator della lettera potrà soggiacere.* (*M.*) [G.M.] Gli protestò la cambiale scaduta; *che anco si dice:* Metterla in protesto.

8. [Cont.] **Protestare una eccezione.** *Farne cagion di protesta. Stat. Sen. Lan.* I. 206. Remessione, mutamento di termine, sodisfacimento di tutto o di parte, escomputo o compensamento o vero alcun'altra eccezione opponere o vero protestare non si possa, se non solamente per scrittura dannata o vero cancellata, la quale scrittura dannata o vero cancellata sia prova del pagamento del devito, il quale si contenesse ne la detta scrittura dannata o vero cancellata.

[T.] *Nel senso di Testor è qualcosa di solenne, che invoca la testimonianza della potenza divina e della fede umana alla veracità delle cose che l'uomo dice, alla saldezza delle promesse che fa e de' propositi. E quando l'affermazione contradice alla parola e al fatto altrui, chi protesta, chiama a testimone, a vindice la verità del fatto, l'autorità degli uomini; la forza delle cose: la sua negazione intende d'essere una affermazione efficace.* [T.] *I Protestanti intendevano dapprima protestare* soltanto contro gli abusi che erano o parevano invalsi nella Chiesa cattolica; *e se si fermavano a riprovare gli abusi, senza negare parte delle verità, e senza dividersi, le loro proteste erano simili alle già fatte da dotti sacerdoti e da Santi. Ma il fare degli atti di protesta una professione perpetua, e il titolo d'una nuova Chiesa, già li condanna.*

[T.] *Nel senso positivo* L'uomo protesta della verità d'un fatto, Della propria innocenza. — Protesta la propria stima e gratitudine verso altra pers.; Protesta che il fatto è così, Ch'egli intende di voler fare tale o tal cosa. *Può dunque congiungersi col* Di *e il nome, col quarto caso indicato da* Il *e l'*A, *col* Di *e l'inf., e col* Che.

[T.] *Col* Che, *può essere negativo.* Protesta che la cosa non è. — Protestò che non sarà mai cotesto. *E nel senso negativo* Protestare contro. *E il* Contro *anche sottint. Prov. Tosc.* 333. Protestare e dare il capo nel muro, lo può fare ognuno.

Col Si. [T.] *Magal. Lett.* 1. 90. Si protestò di rinunziar per sempre, con fare un rabbuffo all'adulatore inopportuno. — Mi sono già protestato di tralasciare. *Da questi es. apparisce che* Protestare *è un asseverare il vero, o un promettere che la cosa si farà realmente; o semplicem. un atto di cautela, o anco di negazione e riprovazione. Ma i dissidenti in religione, co' loro divincolamenti, e i mercanti colle loro cambiali, hanno ristretto e abbassato il signif. di questo vocab.*

PROTESTATO. [T.] *Part. pass. di* PROTESTARE. [T.] Cambiale protestata.

2. [T.] *La persona, verso la quale s'è fatta un protesto. Legg. Tosc.* 2. 66. In caso che alcuno dei detti citati o protestati... volessino dedurre alcune loro ragioni per conto di tali descrizioni o addecimazioni, se li possa e debba per li detti officiali di decima assegnare tempo conveniente.

PROTESTATORE. *Verb. m. di* PROTESTARE. *Chi o Che protesta.* (*Fanf.*)

[T.] Protestatore di cambiale.

2. [T.] *Chi fa protesta per rivendicare il proprio diritto, per richiamare altri al dovere. Qui* Protestante *sarebbe equivoco.*

3. [T.] *In senso di biasimo.* Perpetuo protestatore di gratitudine eterna, D'immutabile devozione.

PROTESTATRICE. *Verb. fem. di* PROTESTATORE. (*Fanf.*)

PROTESTATORIO. *Agg. Attenente a protestazione.* (*M.*) *Detto di uno de' sacrifizii della legge antica* (*Fanf.*) *Segner. Crist. instr.* 1. 31. 3. (*M.*) La legge antica..., fra tanti suoi sacrificii o protestatorii, o pacifici, o spiatorii, non aveva un bagno per purificare il cuore dalle macchie dei pensieri, nè un sacrifizio per purgarne la colpa.

PROTESTAZIONE. *S. f. Protesta. But. Par.* 1. 1. (*C*) Feci laudabile protestazione, la quale senza replicare nel principio di questa cantica confermo. *Varch. Ercol.* 235. Convenirsi a me rinnovare in questo luogo la protestazione fatta di sopra più volte. *E Stor.* 11. 411. Questa protestazione, secondo i giureconsulti, è contra il fatto. *Maestruzz.* 1. 53. *S. Gio. Grisost.* 42. Quantunque con tanta protestazione, e testimone di sua coscienza. [Laz.] *Bart. Vit. Kost.* 1. 1. Quivi a piè dell'altare il posò sopra la nuda terra, in atto e protestazione di consagrarlo a Dio. [T.] Protestazioni solenni dell'umana coscienza.

In senso di biasimo. Varch 258. (*C*) E' ci bisogna altro, che protestazioni. [T.] *In questo senso* Protestazioni di stima, d'affetto, di sudditanza, *servirebbe a denotare l'affettazione, l'abuso, la poca sincerità.* Protesta, *è più serio, perchè più sempl.*

PROTESTO. *S. m. Il protestare, Protestazione.* (*Fanf.*) *Non com. Ar. Fur.* 26. 115. (*C*) Ruggiero a quel protesto poco bada, Ma, stretto dal furor, stringe la spada. [Cont.] *Atto legale di protesta. Doc. Arte San. M.* II. 299. 1454. A Ser Lorenzo di Giusa notaro agli Ufficiali de la Mercanzia soldi cinque per un protesto fece a Francesco di Bartolomeio, perchè non seguitava il dipingere de la capella: protestai de' danni ed interessi *Cell. Doc.* 501. Desidera (*Benvenuto*) esser rimesso nel buon dì, e che il termine del protesto non gli sia corso. = *Serd. Stor.* 3. 130. (*C*) Il segretario pubblico presentò all'Albuquerch una scrittura in forma di protesto. [Pol.] *Tass. Lett.* 5 305. Leggete al Signor questa lettera, mandando innanzi il protesto, che non intendo che la confusa ed inelegante spiegazione mi pregiudichi.

2. *Per Lamento, Richiamo, Doglianza. Non com. Car. Lett. ined.* 2. 113. (*C*) Mi ha poi detto il Cardinal Sermoneta, che il Papa gli ha mostrata la lettera del signor Ascanio, ed ha mandato all'Imperatore per fare i suoi protesti. *Guicc. Stor.* 17. 113. Le stesse querele e protesti che avevano da Milano e da Genova i ministri di Cesare.

3. † *Per Coperta, Finzione, Scusa, Pretesto. G. V.* 7. 146. 1. (*C*) Fece prendere a un'ora tutti gl'Italiani ch'erano in suo paese e reame, sotto protesto di prendere i prestatori. *E* 12. 113. 2. Il detto Duca Guernieri ha altre volte molte pericolose cose, sotto protesto di compagnia, ausate di fare. *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Sotto il protesto Di quella libertà che hanno le fiere, Le mercanzie dannose Non s'ammettan.

4. (Leg.) [Can.] *Dicesi, in diritto commerciale l'atto con cui si protesta dei danni per difetto di accettazione o di pagamento d'una cambiale a tempo debito. V.* PROTESTARE, § 7. *Vinc. Mart. Lett.* 64. (*C*) Io concorrerei con l'opinione degli altri, che mi giudicano rovinato, vedendomi fare i protesti, e tenermi sugl'interessi dalli mercanti per li ducati... [Val.] *Fag. Comm.* 2 19. Quest'uom ha avuto un protesto di pagare quanto dee. *E* 4. 66. Pagagli al banco prima, e poi fa quanti protesti tu vuoi.

[T.] Andare una cambiale in protesto. [G.M.] Metterla in protesto.

† **PROTESTO.** *Agg. Aggiunto in supplimento.* (*M.*)

2 † *E in forza di sost. Cron. Strin.* 128. (*M.*) Fui tratto Gonfalonieri di compagnia del Gonfalone Drago... e datomi l'uficio, ed esercitato, e toccomi a fare il protesto al tempo fu Gonfalonieri Jacopo d'Orsino Lanfredini. [T.] *Se accettasi questa lez. e interpretazione, spieghisi* Protesto *in senso di quel ch'ora diciamo* Aggiunto *o* Supplente, *come derivato dal lat.* Praetexo, *non da* Pro-testor.

PROTETTIVO. [T.] *Agg. Che vale o tende a proteggere.* [T.] Leggi protettive dell'industria. — Le precauzioni protettive del commercio risicano più d'impedire che di proteggere. *Meglio però sarà dire:* Leggi, Istituzioni protettrici; Ordinamenti protettori. *V.* PROTETTORE, § *ult.*

PROTETTO. [T.] *Part. pass. di* PROTEGGERE. *Aureo lat. Senso corp.* [T.] Luogo protetto da un'altura munita. Dall'ombra, dallo scudo, *da qualsiasi riparo. E anco questi possòn essere fig. Virg.* Dum genitor nati parma protectus abiret.

2. [T.] *Fig. G. Gazz.* Arte, Società, protetta nelle sue industrie. (*Rosm.*) Il diritto è una facoltà protetta dalla legge morale. [T.] Protetto dagli altrui meriti. I viventi quaggiù, protetti da' meriti gloriosi de' più che li precedettero nella vita.

3. [T.] *A modo di sost.* Un suo protetto, Una sua protetta. — Egli ha i suoi protetti (*suona più mite di* Favorito; *ma può essere detto non senza malizia*).

PROTETTORATO. *S. m. Uficio del protettore.* (*C*)

[T.] *Segnatam. nel senso polit., di Stato più forte che protegga, o dica di voler proteggere, uno Stato minore; e piuttosto lo signoreggi in tempo di sicurtà, ne' bisogni proprii se ne serva, nel pericolo lo abbandoni. Potrebbe tener vece di questo vocabolo il sempl.* Protezione. Protezione *dicevano il Governo d'Inghilterra nelle Isole Jonie.* Protettorato francese delle isole Taiti.

PROTETTORE. *Verb. m. di* PROTEGGERE. *Chi o Che protegge. In Amm. e Tert.* — *M. V.* 11. 18. (*C*) Tuttochè li suoi protettori lo difendessono. *Cavalc. Frutt. ling.* 70. La natura umana fu sì saviamente ordinata, che ha bisogno continuamente per protettore colui che ebbe per conditore. *S. Greg. Omel.* 1. 220. Cercate d'aver costoro (*i SS. Martiri*) ajutatori della vostra orazione; trovate costoro protettori della colpa vostra. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 3. 1. Non gli conosco (*i vostri nemici*): nè ho ricevuti fin al dì d'oggi da voi sì rei trattamenti, ch'io

debba fare o il protettore o il procuratore di quei che v'hanno oltraggiati.

2. *Per Colui che favorisce l'avanzamento di una persona o d'una cosa. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 274. (*C*) Molti coll'anfanare, e mostrarsi tenerissimi padri, e protettori del comune bene,... *G. V.* 8. 6. 3. E mentrechè era Cardinale, fu loro protettore *Din. Comp.* 2. 38. Il Papa è nostro protettore. *Cas. Lett.* 14. Son sicuro che ella sarà protettore di essa, e di noi altri.

3. *È anche un titolo, Una dignità. Red. Ric. lett.* 3. 104. (*Man.*) Il Sereniss. Gran Duca Cosimo volle che in suo luogo fosse Protettore dell'Accademia il sereniss. sig. Principe Gio. Gastone.

4. (Eccl.) *Si dice sopra tutto del Cardinale al quale è commessa in Roma la cura degli affari concistoriali di qualche regno, o degli interessi di qualche ordine religioso.* (*Man.*)

[T.] *Nel senso più alto.* [T.] Il Santo protettore d'un paese, d'una persona. Protettore titolare d'una chiesa. *Anche di Dio; ma di Lui meglio forse* Proteggitore. *Salm.* Protector noster aspice, Deus.

[T.] Protettori delle carceri, *bel titolo nella terra di Montignoso.*

II. [T.] *Senso dai grandi del mondo fatto quasi ridicolo, perchè sottintende o secondi fini o impotenza: e più che ambiguo nel ling. galante. Sul serio, sarà meglio sovente* Proteggitore.

[T.] Protettore degli studii, delle lettere. — Protettore della Chiesa.

III. *A modo d'agg.* [T.] Dazii protettori, che, gravando le industrie estere si credono di proteggere le interne, e sovente le fiaccano. *V. anche* PROTETTIVO.

[T.] *Quello che dicono* Protezionista, *cioè Governante o Autore che difende in economia pubblica le cautele proteggitrici, in assai casi potrebbesi dire* Protettore *o* Proteggitore, *quasi con iron.*

PROTETTRICE. *Verb. f. di* PROTETTORE. [T.] *In senso quasi pr., ma pur sempre aff. al fig.* Ale, Braccia protettrici. — Ombre protettrici (*quest'ult., meglio* Proteggitrici).

2. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Adorano la Vergine Maria loro santissima protettrice. *Lib. Pred.* La Vergine santissima Annunziata, protettrice della città. [Laz.] *Bart. Vit. Kost.* 1. 1. E quindi in lui quel così tenero e così sviscerato amore, ch'ebbe alla madre e protettrice de' vergini. [T.] La santa protettrice *di paese o pers.* [Val.] *Fag. Rim.* 2. 263. Vollero... le Muse Per loro protettrici, e in loro ajuto.

[T.] Dama protettrice di letterati, d'artisti.

3. *Senso civ. e polit.* [T.] Leggi. — Autorità protettrice.

[T.] Inghilterra già protettrice delle Isole Jonie. Bandiera protettrice della nave, della mercanzia.

4. *Senso econom.* [T.] Tariffa protettrice, *meglio che* Protezionale.

PROTEZIONE. *S. f. Azione del proteggere, e suoi effetti.* Protectio, *Dig. e Tert.*

Filoc. 7. 196. (*C*) Sotto la cui protezione sicuri viverete, come uomini. *Dant. Par.* 12. Siede la fortunata Callaroga Sotto la protezion del grande scudo, In che soggiace il leone, e soggioga. *Ott. Com. Purg.* 12. E soggiugne di sotto Virgilio, ch'egli non è sotto la protezion di Minos. *Red. Esp. nat.* 25. Ne' saggi di naturali esperienze, compilati nell'Accademia del Cimento, sotto la protezione del sereniissimo Principe Cardinale de' Medici fu scritto... [Laz.] *E lett. Chir.* Il serenissimo granduca Cosimo III... numera tra le azioni più care al suo real genio il precorrere con la protezione, con le grazie e con la liberalità ai voti dei professori delle scienze e delle buone arti.

Altro senso dell' In *per* Alla; *ma polit. anch'esso.* [Giust.] *Serd. Stor.* 9. 74. Si diede con solenne giuramento in protezione di Giovanni terzo.

2. **Aver protezione,** *o* **la protezione d'una persona,** *o* **cosa,** *vale Proteggere, Favorire una persona, o una cosa. Car. Lett.* 2. 57. (*M.*) *Vasar.* Poichè V. E. ha protezione dell'arti del disegno. *In questo senso non com.*

3. **Essere in protezione d'uno,** *vale Essere protetto da uno. Guicc. Stor.* 151. (*M.*) Si convennero... che... la città di Firenze fosse amica, confederata, e in protezione perpetua della Corona di Francia. *Car. Lett.* 1. 97. (*Man.*) Avvertendola che ne farà cosa grata a Mons. Rev. Camerlingo, per esser quella Terra in sua protezione.

4. **Pigliare, o Raccogliere in protezione una persona,** *o sim., vale Accoglierla sotto la propria protezione. Guicc. Stor.* 2. 82. (*M.*) Ottenne che Carlo pigliasse in protezione con certi capitoli quella città. *Bemb. Stor.* 1. 95. E i figliuoli del signor Ridolfo in protezione della repubblica raccolti furono. *Car. Lett. Tomit.* 98. (*Man.*) lo per la mia parte ricorro a V. S. Ill., supplicandola che si degni pigliarlo in protezione come suo particolar servitore.

Pigliare la protezione di una persona, *o* **di una cosa,** *vale Prendere a proteggere una persona, o una cosa. Red. Lett. fam.* 3. 103. (*Man.*) Il Serenissimo Granduca, per sua somma generosità ha pigliata la protezione dell'Accademia.

5. † **Tener protezione d'alcuno,** *vale Proteggerlo. Car. Lett.* 2. 56. (*M.*) Ed io spero nella protezione che V. S. ne tiene. *Red. Lett.* 1. 337. (*M.*) Mi ha più volte favellato della di lui grandissima intelligenza nelle cose filosofiche, e dell'autorevole protezione che si compiace di tenerne.

[G.M.] Tenere in protezione. *Si dice per modo di dolce augurio:* Dio vi tenga nella sua santa protezione; sotto la sua santa protezione.

6. **Protezione,** *si dice anche per Titolo, della Carica di Protettore. Red. Ric. Lett.* 1. 337. (*Man.*) Fummo a supplicare di questa grazia il Serenissimo sig. Principe Gio. Gastone, che con somma benignità accettò la protezion dell'Accademia.

[T.] Protezione *è l'azione attuale o abituale, con le sequele sue; l'atto più propriam. direbbesi* Proteggimento: *e questo cadrebbe ne' sensi aff. al pr., meglio che Protezione.*

II. *Senso spirit.* [T.] *Salm.* Vivrà nella protezione dello Iddio del cielo. [Pol.] *S. Bern. Op. Penit. p.* 12. Sarai illuminato da Dio di maggiore protezione (*ma le immag.* di illuminare *e di* proteggere *non ben si convengona*). [T.] La protezione del Santo. — Sentire i doni della tua protezione.

[T.] *Vill. M.* 4. 65. Ricevutigli in loro protezione e accomandizia con mala intenzione. *Monac. Lett.* 2. 79. Il Comune di Firenze, già sono molti anni passati, ricevette sotto la sua protezione e accomandizia il Comune di Portico. — Godere la protezione. — Soffrirla, Patirne.

III. *Senso soc.* [Pol.] *Tass. Lett.* 5. 126. Essendomi io fermato in casa del Cardinale, debbo aspettar piuttosto da cotesta parte la protezione che l'oppressione.

[T.] Sotto la protezione altrui *si vive, si sta, si opera abitualmente o per qualche spazio di tempo.* Colla protezione *si opera per giungere a un fine.* Nella protezione *dice potenza la cui efficacia è più necessaria al compimento di quel che si fa o al buono stato del protetto.* C'è de' grandi deboli e smargiassi che prendono sotto la loro protezione liberatrice mezzo mondo, ma guai a chi colla loro protezione spera poter riscattare se stesso. L'uomo propr. non vive nella protezione che di Dio, o de' suoi genitori, o dei principii ch'egli degnamente professa. *Varch. Stor.* 321. Nella quale (*lega*) s'inchinedeva ancora il duca d'Urbino, per lo essere egli aderente e in protezione della repubblica viniziana.

[T.] Protezione *col* Di, *può avere due sensi, può recarsi e al protettore e al protetto.* E pur troppo certa protezione è tutta in vantaggio del proteggente. *Guicc. Stor.* 1. 426. Accettazione della protezione (*può intendersi e del proteggere e dell'essere protetto*).

[T.] Assumere la protezione, Prenderla sopra di sè. — Prendere la protezione *e* Prendere in protezione, *meglio che* Pigliare *quando la protezione non sia insidia o rapina.* — Prendere sotto la protezione, *dice maggiore superiorità, o più affettazione di forza.*

IV. *In senso polit.* [T.] La protezione esercitata da uno Stato sopra altro Stato. — La Turchia è sotto la protezione di potentati che aspettano l'agio di sbranarla impunemente.

V. [T.] *Nella vita civile privata,* Protezione *ha sovente mal senso; segnatam. nel modo ass.* Ottenne quel posto per protezione. — Colle protezioni si fanno avanti. — Le protezioni adombrano la virtù, la luce dell'ingegno offuscano. — *In simili sensi, piuttosto che* Godere, *direbbesi* Soffrire la protezione. E guai a chi la patisce senza accorgersi di patirne.

[T.] *Sul fare di* Servitore umilissimo, La sua grazia; *taluni, in forma di saluto o d'addio, dicevano* La sua protezione. *Adesso non usa tanto la parola, ma si sa meglio accattare la cosa; e il miglior modo d'accattarla è far le viste di poter essere protettori, pretendere la protezione altrui come un proprio diritto.*

VI. [T.] Protezione del commercio, delle industrie.

VII. *Modi com. a più d'uno tra i sensi not.* [T.] Protezione sicura, Valida, Possente, Efficace, *co' suoi contrarii.*

†† **PROTEZIONISTA.** [T.] *V.* PROTETTORE *append. num. ult.*

† **PROTINO.** *S. m. Bastone. Mor. Magg.* 5. 47. (*Fanf.*) Rinaldo non aspetta la richiesta Che come argento vivo stava saldo, Or qua or là facea saltar Bajardo, Avendo sempre al protino riguardo.

PROTO. *S. m. Colui che è il primo in alcuna arte; e più comunemente dicesi di Colui che nelle stamperie è il primo, e come direttore dei lavoranti.* [Cont.] *Garz. T. Piazz. univ.* 360. *v.* Il proto, il tiratore.

[Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 86. 48. Nell'arsenale della Sereniss. Signoria, il quale non ha pari al mondo per il grandissimo numero di maestri, (oltre all'ammiraglio) ad ogni maestranza vi è eletto e soprapposto il più perito, al quale danno nome di proto che altrove si dice protomastro: voce che viene dal greco, e significa primo e soprastante a gli artefici, quasi a simiglianza de' prefetti di fabri. = *Gal. Dial. mot.* 481. (*C*) Frequento... la pratica di questi, che noi, per certa premineenza, che tengono sopra il resto della maestranza, domandiamo proti. [T.] *Pop.* Princeps et magister architectorum.

2. *Capo d'una fabbrica qualunque. Lorini. Fortif.* 121. 122. (*Fanf.*) E il Camarlingo... non haverà cagione di contar molto; ma saputo dal Proto della fabbrica, o altri che havranno il carico di fare i prezzi del pagamento, il numero di ferlini che si doveranno dare al soldo, saprà immediate quanto deve pagare.

3. † (St. Eccl.) *Questo vocabolo, adoperato assolutamente e sostantivamente negli scrittori greci ecclesiastici, indica il Preside supremo delle cose sacre, cioè il Patriarca,* (*Mt.*) [T.] *I Gr. mod.* Protopapas, *L'Arciprete.* Archiereus, *Iscr. e Lamprid.;* Archimandrita, *Alcim. e Giustinian.;* Archipresbyter, *Conc. Carthag.;* Archisacerdos, *Venanz.*

PROTO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Particella tolta dal greco, e che i Chimici sogliono anteporre al sostantivo di certi nomi composti, per indicare che quella delle materie cui la particella è preposta, è in grado minore di combinazione coll'altra, che non si trovi in altre combinazioni delle due materie medesime.* Protossido, Protosolfuro, Procloruro, *ecc. vogliono dire il primo grado di ossidazione, clorurazione ecc. dell'altra materia o radicale che susseque. Per esempio:* Protossido di ferro, Protosolfuro di stagno, Procloruro di mercurio. *Talvolta nelle combinazioni saline dei protossidi si sopprime il vocabolo* Protossido, *e si fa antecedere la particella al sostantivo del nome del sale: così, in cambio di* Solfato di protossido di ferro, *abbreviatamente si dice* Protosolfato di ferro.

PROTOBROMURO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *È il primo grado di combinazione del bromo con un radicale.*

PROTOCLORURO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *È il primo grado di combinazione del cloro con un radicale.*

PROTOCANONICO. *Agg. m. Dal gr.* Πρῶτος, *Primo, e* Κανών, *Regola.* (Eccl.) [Ghir.] *Aggiunto de' Libri dell'Antico e Nuovo Testamento, la cui autenticità fu sempre incontestata, a differenzo de' deuterocanonici la cui autenticità fu prima da alcuni contesa e poi da tutti riconosciuta e solennemente dichiarata.*

†† **PROTOCOLLISTA.** *V. il seg.*

PROTOCOLLO. *S. m. Libro maestro ove i notai scrivono i testamenti, e i contratti che essi rogano.* [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Protocollo; volume nel quale si registrano gl'istromenti, dal quale poi si copiano, per consegnarli alle parti interessate. La voce greca πρωτοκόλλον significa prima incollatura, con la quale si univano le carte dei libri. Altri scrive questa voce con una sola *l*, e la deriva da πρῶτον κῶλον, *pimum membrum*, cioè la prima cartuccia, in cui brevemente si nota quel che può a lungo poi si distende. [Cont.] *Stat. Merc. Siena*, I. 32. Si roghi parimente di tutti i compromessi che si faranno, e si daranno in detta corte, scrivendogli al suo protocollo, conforme a gl'altri rogiti e scritture pubbliche, e secondo gl'ordini dell'archivio *Stat. Sen. Lan.* I. 297. Protocolli, o vero carte tratte de le 'mbreviature di publico notaio le quali contengano alcuna cosa di guarentigia. = *Capr. Bott.* 5. 103. (*C*) Pigliassono i nomi solamente, e poi lo distendessono in sul protocollo a lor piacimento. *Lemm. Test.* 94. (*M*) Volente e comandante esso, ed essa essere cassi e cancellati da ciascuni protocolli.

Malm. 8. 52. (*C*) E fabbriconne al Tura le ro-

vine Con una potentissima malía, Che registrata in Dite al protocollo, In un lupo rapace trasformollo.

Libro da registrarvi sopra checchessia; ma più propriam. dicesi di quel Libro, Indice o Registro nel quale si scrivono via via per ordine cronologico tutti gli atti, istanze, rapporti, ordinanze, dispacci, ecc. che pervengono ai pubblici ufficii. (*Mt.*) [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 88. Noi citiamo i protocolli di voi altri che presedete giornalmente a giudicare i prigioni, e secondo le relazioni date le sentenze. [T.] Tenere il protocollo, Registrare a protocollo. *Quindi* Protocollista *chi tiene il protocollo degli atti.*

2. *Formolario per istendere gli atti pubblici.* (*Mt.*) *Presso i Segretarii di Stato, e quelli de' grandi Principi, vale Formolario contenente il modo con cui eglino trattano nelle loro lettere le persone a cui scrivono.* (*Mt.*)

3. [Can.] *Nelle relazioni internazionali si dice* Protocollo *il processo verbale che si stende in seguito ad ogni conferenza avuta con un ministro estero, sempre quando le deliberazioni in essa prese debbono servir di base a negoziazioni ulteriori, e che viene firmato dai plenipotenziarii i quali vi presero parte.* [T.] Protocolli delle adunanze. — Protocollo degli esami.

4. [Val.] *Fig. Fag. Rim.* 3. 217. E con un guardo fece cenno al Fato, Che della vita il protocol si trove. [T.] *Non si tronca mai.*

Fam. [T.] Voler tenere protocollo di tutte le parole che scappano dette, è pedanteria della quale certi zelanti menano vanto.

PROTODIACONO. *Agg. e S. m. comp. Dal gr.* Πρῶτος, *Primo e* Διάκονος, *Diacono.* (Eccl.) *Così dicevasi ne' monasterii il primicerio de' diaconi, il quale nelle cattedrali chiamavasi* Arcidiacono. (*Mt.*)

† **PROTOFISICO.** *S. m. comp. Protomedico.* [Tor.] *Torg. Stor. Vald.* 2. 441. Fra le diligenze, che con notabile zelo proposero i medici di Palermo, per preservare quella città dalla peste nel 1575, meritano di essere copiate le seguenti, distese da Gio. Filippo Ingrassia Protofisico di Sicilia.

† **PROTOGIUDICE.** [T.] *S. m. Primo giudice. Giudice in capo.* [Cerq.] *Di Costanzo, Stor. Nap.* 11. 57. Giannetto Protogiudice.

† **PROTOGUATTERO.** *S. m. comp. Il primo guattero.* Architriclinus, *S. Girol. e la Volg.* Archipraegustator, *un'iscr.* Archimagirus, *Giaven.* — *Capor. Rim.* 198. (*Gh.*) Questi era il protoguattero secreto...

PROTOJODURO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *È il primo grado di combinazione dell'iodio con un radicale.*

PROTOLOGIA. [T.] *S. f. Scienza d'un primo vero, ragione di tutti i veri. Sarebbe più pr. che* Metafisica: *ma, volendo ritenere ambedue le parole,* Protologia *sarebbe della metafisica la parte più alta. Ciascuna scienza potrebbe e dovrebbe avere la sua metafisica.*

PROTOLOGICO. [T.] *Agg. Da* PROTOLOGÍA. [T.] Principio protologico. — Questione.

PROTOMAESTRO. *S. m. comp. Il primo maestro di un'arte.* Protomagister, *dubbio nella tab. frat. Arv. Non com. Vas. Op. Vit.* 1763. (*Man.*) Essendo (*finita l'opera*) morto il protomaestro de' signori procuratori di S. Marco, che è il primo luogo che danno quei signori agl'ingegneri ed architetti loro, lo diedero a lui.

PROTOMARTIRE. *S. m. comp. Gr.* πρωτομάρτυρ, *Primo martire. But. Purg.* 15. 2. (*C*) Primo di po' Cristo sostenne martirio, e però è chiamato protomartire, cioè primo martire. *Ott. Com. Purg.* 15. 269. Quando Stefano, primo protomartire, l'agosto seguente al marzo che Cristo fu crocifisso...., fu per lo nome di Cristo lapidato da' Giudei. (Primo *è qui superfl.*).

[G.M.] Abele, protomartire del vecchio Testamento. Nel Menalogio greco è rammentata la vergine santa Tecla protomartire.

PROTOMASTRO. *S. m. comp. Protomaestro. Vas. Op. Vit.* 1076. (*Man.*) Lo tennero non come protomastro o ministro loro, ma come padre e fratello.

PROTOMEDICO. *S. m. comp. Il primo e principal medico, Archiatro. Titolo d'onore, talvolta dato per ironia, od altra figura.* [Cont.] *Rusc. Prec. mil.* 57. *v.* Vi sia un protomedico, il quale abbia autorità dal principe di poter comandare a tutti quelli che fanno professione di medicare. *Garz. T. Piazza univ.* 288. *v.* Restaranno i protomedici avvertiti, che tocca più a loro che a me a dannare i speziali, facendo essi le visite alla teriaca, al mitridate, ed al resto delle medicine c'hanno in bottega. = *Menz. Rim. burl.* 121. (*M.*) Ed io, se fossi in voi, mi chiarirei Di questi protomedici bestiali, Se fosser san Tommasi, o san Mattei. *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 383. Fisico primo, protomedico. *Bart. Uom. Punt cap* 15. (*M.*) Venivano a far sacrificio nel tempio d'Esculapio protomedico degl'Iddii.

† **PROTÒNOE.** *S. f. Dal gr.* Πρῶτος, *Primo, e* Νοῦς, *Mente. La Prima Mente. Dant. Conv.* 8. *p.* 80. *lin.* 1. (*Gh.*) Questo è il sovrano edificio del Mondo, nel quale tutto il Mondo s'inchiude, e di fuori del quale nulla è: ed esso non è in luogo, ma formato fu solo nella prima Mente, la quale li Greci dicono Protonoe. [T.] *D.* 3. 15. Colui ch'è primo.

PROTONOTARIALE [T.] *Agg. Da* PROTONOTARIO. [Cerq.] *Bern. Rim. lett.* 365. Deh di grazia, messer Gio. Francesco mio, non mi fate rimanere un'oca pelata senza queste facultà protonotariali.

PROTONOTARIATO. *S. m. comp. Dignità ed Ufizio del Protonotario. Guicc. Stor.* 1. 24. (*C*) A don Giuffrè concedesse, oltre le cose promesse nella prima convenzione, il pronotariato, uno medesimamente degli ufficii. *Car Lett.* 21. 38. Tanto più, che io ho spillato non so che di non so donde, che voi darete il cozzo in un protonotariato.

PROTONOTARIO. *S. m. comp. Grado di preminenza della Curia romana, e spezialmente di coloro che ricevono gli atti di pubblici concistori, e gli ricevano in forma.* Notarius, *in Sen. e Paol. Giurecons.* [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Protonotario, ufficio ecclesiastico, istituito da san Clemente papa, il quale ordinò ad alcuni protonotarii che scrivessero gli atti dei Martiri. Erano sette, distribuiti per le sette regioni di Roma. Furono poi chiamati Scriniarii: i quali, cessate le persecuzioni contro la Chiesa, scrivevano le bolle pontificie; e il loro capo era detto *Protonotarius*, che corrispondeva all'uffizio di Gran Cancelliere. [T.] *L'ha anche il Machiavelli.* = *Car. Lett.* 2. 241. (*C*) S'è veduto, che ninno ha mai parlato per lei, se non il nostro Protonotario d'Aquila. *Guicc. Stor.* 5. 224. Mandato il protonotario suo figliuolo a Imola, e ricevuti uomini dal Valentino, conchiuse accordo col pontefice. [Tor.] *Capor. R. d.* 239. Dove (*in San Pietro*) ha un protonotario, se dir lice, Vidi una volta in mettersi il rocchetto Cadergli un cartoncin con certe alice. [T.] Protonotario apostolico, *tit. che si dà anco a sacerdoti che vivono fuor di Roma, e non notan nulla.*

PROTOPLASMA. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Materia semisolida, albuminosa contenute nelle cellule e nei nuclei in via di svolgimento.*

PROTOPLASTE *S. m. Dal gr.* Πρῶτος, *Primo, e* Πλαστέον, *verb. di* Πλάσσω, *Io formo. Primo formatore. Non com. Salvin. Fior. Buon.* 4. 2. 7. (*M.*) Adamo protoplasto, primo formato; Iddio protoplaste primo formatore.

PROTOPLASTO, *e* † **PROTOPLAUSTRO.** *S. m.* (*V. per l'etim.* PROTOPLASTE) *Primo creato nella sua specie. In Tert. e in un ant. Inno della Ch. Non com. Buon. Fier.* 4. 2. 7., *cit. in* PROTOPLASTE. *Magal. Lett At.* 315. È vero che i protoplasti delle bestie non hanno peccato; ma non è già vero... *Bocc. Rim.* 94 (*Man.*) Del mal che già commise il protoplaustro Disubbidendo in nostra e sua rovina.

† **PROTOPLAUSTRO.** *V.* PROTOPLASTO.

PROTOPSALTE. *S. m. Dal gr.* Πρῶτος, *Primo, e* Ψάλλω, *io salmeggio.* Psaltes, *Quintil. e Sidon.* (Mus.) [Ross.] *Dicevasi questo nome, nella chiesa di Costantinopoli, al primo cantore, che chiamavasi eziandio* domestico de' cantori. Il protopsalte, nelle solennità delle feste del S. Natale, era vestito di bianco, laddove i cantori eran vestiti di colore porporino.

PROTOQUAMQUAM. *S. m.* [Fanf.] *È d'uso comune per Saputello, Il primo in un'arte o scienza. La Celidora*, 1. 89. Perch'io sono lì lì, ma con un tamquam, D'ogni scienza e d'ogni arte il protoquamquam. [T.] *Fam. di cel., in senso di dispr.* Con un'aria di protoquamquam. [G.M.] Fare il protoquamquam.

PROTOSOLFURO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *È il primo grado di combinazione del solfo con un radicale.*

PROTOSPATARIO. [T.] *S. m. Dignità e titolo della corte Bizantina. Tit. dato da Anastasia a Cladoveo e da Leone a Orso, doge di Venezia.* Spatha, *in Tac.* [T.] *Intitolavasi dapprima* Imperiale protospatario *il Doge di Venezia; contenti gl'Imperatori d'un'ombra di dipendenza nel titolo, contentissimi con sapiente modestia i Veneziani del parer dipendenti e non essere: che è molto meglio dell'essere e non parere. Poi i re di Francia si tennero onorati dell'essere scritti nel libro d'oro della nobiltà veneziana.*

PROTOSSIDO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *È il primo grado di combinazione dell'ossigeno con un radicale.*

PROTÒTIPO. *Agg. Dal gr.* Πρῶτος, *Primo, e* Τύπος, *Modello. Primordiale, Esemplare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 515. (*M.*) Quasi i fichi sieno la fonte, e l'idea prototipa del sapore. *E Cas.* 126. Richiede la ragione dell'istituito ragionamento, che della satira d'Ennio in questo luogo dichiamo, e dell'altre che da quella, come da capo e prototipo esempio, o vogliam dire originale modello, pare che emanassero.

PROTOTIPO. *S. m. Gr.* Πρωτότυπον, *Originale, Esemplare, Modello.* Prototypia, *Cod. Teod.* [T.] *In un epigram. gr. dicesi che* Lo scultore di bella statua ne trasse il prototipo dall'anima propria (*non da materiali modelli, nonché venali*). = *Segner. Pred.* 13. (*M.*) Se voi frattanto bramate come un prototipo bello a cui conformansi, rappresentatevi quel sì famoso Tobia. *E Mann. Apr.* 13. 5. Ad animarti nel ben che fai, non solamente ti vaglia (*Ermenegildo*) di protettore, ma di prototipo *E Paneg.* 194. Io reputo che (*i Santi*) siano dati non meno ancor per esempio: onde siccome si chiamano giustamente protettori, così con titolo più glorioso si dovrebbon forse chiamar prototipi. [T.] Il prototipo degli educatori, *ha titolo di gran lode. Anco di donne:* Il prototipo delle madri. *Ma più schietta,* Modello, Esemplare; *meglio ancora* L'esempio. *Non avrebbe propriamente a dirsi che di G. C.,* Uomo-Dio prototipo della umanità.

PROTOVANGELO. *S. m. comp. Dal gr.* Πρῶτος, *Primo, ed* Εὐαγγέλιον, *Evangelo, o sia Fausto annunzio.* (Eccl.) *Primo vangelo. Sotto il nome di* Protovangelo di S. Jacopo *è conosciuto un vangelo attribuito a quell'apostolo, ma apocrifo.* [Ghir.] *Forse di un ebionita-gnostico del secondo secolo.*

Diedesi pure questo nome alla Prima promessa che Iddio fece della futura redenzione del genere umano, e che contiensi nelle parole pronunziate da Dio contro il serpente dopo la caduta d'Adamo. (*Mt.*)

PROTOZOI. *S. m. pl.* (Zool.) [Bell.] *Ultimo tipo del Regno animale, il quale comprende gli animali di più semplice struttura. Si divide in tre classi: quella degli Infusorii, quella dei Foraminiferi, e quella degli Spongiarii, alle quali appartengono molte specie microscopiche.*

† **PROTRAERE.** *V.* PROTRARRE.

PROTRAIMENTO. *S. m. Protrazione, Il protrarre. Non com.* — *Ott Com. Inf.* 33. 572. (*M.*) Clotos viene a dire *fuori chiamare*, Lachesis *protraimento*, Atropos *convertimento*.

PROTRARRE *e* † **PROTRAERE.** *V. a. Tirare linee, figure ecc.* (*Fanf.*) *In certi sensi, aureo lat. Pass.* 340. (*C*) Come sarebbe protrarre punti, o linee, o figure, che s'appartiene a Geomanzia.

2. *Per Prolungare, Allungare. Cavalc. Discipl. Spir.* (*M.*) L'affligge, facendolo stare aspettando la sua conversione, e protraendo (*così legge una variante: il testo legge* allungandogli) il tempo dell'allegrezza, che aspetta per tale conversione. *E Att. Apost.* 122. Incominciando Paolo a predicare, e a disputare, protrasse lo suo sermone insino a mezza notte.

[T.] Protrarre le vigilie e le orazioni a molta notte. — Protrarre gli studii a tarda notte. — Protrarli al terz'anno.

PROTRATTO. *Part. pass. e Agg. Da* PROTRARRE *ecc.* (*M.*) *In un senso, aur. lat.*

PROTRAZIONE. *S. f. Il protrarre. In Macr.* — *Maestruzz.* 2. 14. (*C*) Alcuna volta per protrazione di punti, la qual cosa si appartiene all'arte geomanzia.

PRO TRIBUNALI. *V. L. In sede regale, o giudiciale.* [T.] *Nard. Stor.* = *Petr. Uom. ill.* (*C*) Tito imperadore pro tribunali rende grazie per le cose ben fatte.

Per estens. Bocc. Nov. g. 5. *Intr.* (*C*) Essendosi la Reina a seder posta pro tribunali..., a lui impose che principio desse alle felici novelle. *Galat.* 28. Ponendosi a sedere pro tribunali, e pavoneggiandosi, che egli è una pena mortale pure a vedergli. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 115. A voi, che qui protribunal sedete.

PROTUBERANTE. [T.] *Che alza in protuberanza, o in modo simile a quella.*

PROTUBERANZA. *S. f. Prominenza, per lo più in corpo anim. Da Tuber e dalla sua forma.*

[T.] Protuberanza morbosa.

Protuberanze dell'ossa, *sono que' Risalti, o quei Processi che si allungano e sporgono in fuori dalla loro sostanza, e dividonsi in Apofisi, ed Epifisi.* (*M.*) [T.] Protuberanze del cranio.

[Val.] *Cocch. Bagn.* 313. Le esostosi o protuberanze degli ossi.

2. [T.] *In altri corpi.* Protuberanze rosate del sole. Forme spettrali delle protuberanze in un pianeta.

PROTUBERARE. *V. n. ass. Fare delle protuberanze, Sporgere in fuori, Gonfiarsi. In Solin. Non com* *Targ. Tozz. G. Viag.* 9. 400. (*Gh.*) Sembra credibile che le sotterranee pendici di macigno sieno vastissime e si stendano tortuose a grandi distanze, protuberando di tanto in tanto, e scappando fuor delle grossissime croste sopraposte di alberesi.

PROTUTORE. *S. m.* (Leg.) [Cau.] *È una persona che si nomina in ogni tutela, onde fare gl'interessi del minore ogni volta che si trovino in opposizione con quelli del tutore, a promnovere (ove d'uopo) la nomina d'un nuovo tutore, ed invigilare la gestione tutelare. In Ulp.*

PROVA, *e* **PRUOVA**. *S. f. Esperimento, Cimento.* [Cont.] *Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 273. Quando V. S. ebbe relazione che in Levante facessero il saggio delle monete solo con le pietre del paragone, non dovevano e' Greci e li Ebrei aver cominciato a mettere in uso la prova della coppella *Florio, Metall. Agr.* 192. Noi vogliamo fare la pruova, per poter benissimo conoscere quanto argento sia in cento libbre di rame, over di piombo: o quant'oro si truovi in una libbra d'argento. *Cell. Ric.* 3 Pruova per conoscere la terra per poter gittare 'l Perseo. = *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. (*C*) Non ne parlerei io così appieno, come io fo, Se io non ne fossi molte volte stato alla pruova. *E nov.* 10. *g.* 10. Il che, quando venni a prender moglie, gran paura ebbi, che non mi intervenisse, e perciò per prova pigliarne, in quanti modi tu sai, ti punsi e trafissi. *Vit. SS Pad.* 2. 217. Lo quale mettendo al fuoco, e facendone pruove, trovò, che era argento finissimo. *Sig. Viagg. Sin.* 8. Di questo noi compagni ne facemmo assai volte la prova. *Cavalc. Frutt. ling.* 192. Se addiviene che sieno messi alla prova, incontanente si versano, e mostrano il veleno, c'hanno dentro. *Petr. Canz.* 3. 2. *part.* III. Sol per aver di me più certa prova. *E Son.* 14. *part.* III In cui lussuria fa l'ultima prova. *Dittam.* 5. 5. Un'isoletta per quel mar si trova, Là dove Anteo la sua sedia tenne, Col quale Ercole fece la gran prova.

[Cont.] **Prova d'un pezzo d'artiglieria, d'una caldaia a vapore,** *e sim.; nella quale se ne cimenta la resistenza con sforzi maggiori di quelli ai quali deve ordinariamente resistere. Capob. Cor. mil.* 1. *v.* Intendono, che sia prova e passione del pezzo, sufficiente e proporzionata a sicurare detti pezzi, tirando tre tiri con i pezzi nudi. *Cr. B. Proteo mil.* III. 28. Giudichiamo esser degnissimo esercizio, che de' pezzi d'artiglieria s'abbia da fare la prova innanzi ch'alle fazioni di guerra si mettano. *Bandi Fior.* XII. 20. Alle mezze colubrine e colubrine sempre se gli dà polvere quanto pesa lor palla di ferro, tanto alla prova come in fazione.

[Cont.] *Neri. Arte vetr.* I. 23. In capo di due ore si torna a mescolare il vetro bene, e se ne cavi una prova, e si guardi s'è carico tanto che basti, per poterlo caricare con nuova polvere o non caricare.

Alla prova si scortica l'asino, *maniera proverb. che vale Al cimento si conosce l'uomo.* (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 261. *V.* ASINO, § 59.

2. *Testimonianza, Ragione confermativa. Dant. Par.* 24. (*C*) Ed io: la pruova che 'l ver mi dischiude, Son l'opere seguite. *E appresso:* Ed a tal creder non ho io pur pruove Fisice e metafisice, ma dalmi Anche la verità che quinci piove. (*L'autorità de' libri ispirati che viene dal cielo*). *E Purg* 21. Della mondizia il sol voler fa prova. (*Dell'essere l'anima purgata dalle colpe e degna del cielo è prova il voler lei salire*). *Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. E che io dica il vero, questa pruova ve ne posso dare. *Cavalc. Frutt. ling.* 68. *var.* Lasciamo adunque di dirne altra prova; concludiamo questo capitolo. *Bocz. Varch* 2. 7. Come tu sai per le pruove di Tolomeo. [Laz.] *Bart. Uom. al Punt.* E ne contano in pruova fatti d'incredibile mattezza (*di Nerone*) Svetonio, Dione, Filostrato, e più altri. *E Cin. Intr.* Perchè, come chiarissimo si vedrà a mille pruove, condizione propizia della Cina era il non potersi guadagnare altrimenti, che facendo sembiante d'avere in cuore tutt'altro che pensiero nè desiderio di guadagnare.

[Cont.] *Nel signif. legale. Ord. Cond. mil. Fir.* 14. Delle prove fare della morte de' cavalli de' soldati, li quali si debbono mendare... nullo soldato del commue predetto possa da oggi innanti domandare o avere menda d'alcuno cavallo morto, occiso, perduto, magagnato, o tolto per li inimici del commue predetto, se in prima non facesse legittime prove per pubblica carta della morte overo occisione, perdimento, magagna, over tolta di quello cavallo dinanti al capitano della guerra *Stat. Sen. Chiav.* 10. A richiamo infino xl f. basti pruova d'uno testimonio di verità... El saramento del partito così preso o lassato, sia piena prova. = *G. V.* 8. 12 3 (*C*) Dove la prova di piuvica fama era per due testimonii, si mise che fosse per tre.

(Mar.) [Fin.] **Prova di fortuna.** *Processo e testimonianza per provare che una avaria od un disastro di mare furono cagionati dal furore degli elementi.*

[Cont.] **Prova dell'armi.** *Barbaro avanzo dei costumi de' tempi di mezzo. Muzio, Duello,* I. 13. Essendo la pruova della spada dubbiosa, e la civile certa, la civile è quella per la quale ogni persona di onore dee più cercare di potersi giustificare... essendo la pruova civile pruova di ragione, e quella degli abbattimenti pruova di forza; e la ragione essendo propria dell'uomo, e la forza delle fiere *E* II. 6. Essendo la pruova delle arme ordinata come per una tortura da esprimere la verità; se ne' civili giudicii, dove la pruova è ragionevole e certa, non si può metter persona al tormento senza le debite informazioni e senza gli indizii convenienti, meno si dee ciò fare nel giudicio delle arme, il quale è per avventura così poco ragionevole, come egli è molto dubbioso.

3. *Per Colui che testimonia. Tac. Dav. ann.* 3 17. (*C*) Affannandosi gli accusanti e le prove a chi più conficcargli..., fecero di lei più increscere, che incrudelire.

4. *Per Gara. Bocc. Nov.* 9. *g.* 9. (*C*) Tante d'una parte e d'altra ne gli diè, che il mulo passò avanti, sicchè il mulattiere vinse la pruova. *Dant. Inf.* 8. Tu, perch'io m'adiri, Non sbigottir, ch'i' vincerò la prova. *Franc. Sacch. Nov.* 86. Se tu con le pruove, e io co' bastoni e con gli spuntoni. *Giamp. Sonagl. Donn.* 78. (*Man.*) Non lasciarla (*la moglie*) mai vincere una prova; Fa' sempre che la tua resti di sopra.

5. *Per Azione, Prodezza. Bocc. Nov* 8. *g.* 2. (*C*) Essendo... altri fanciulli di gentiluomini, e faccendo cotali pruove fanciullesche, siccome di correre e di saltare, Perotto s'incominciò con loro a mescolare, ed a fare così destramente o più, come alcuno degli altri facesse, ciascuna prova, che tra lor si faceva. *Bern. Orl.* 1. 1. E udirete l'opre alte e lodate, Le gloriose, egregie, inclite pruove, Che fece il conte Orlando per amore. [Laz.] *Bart. Simb.* 3. 6. Osservantissimi delle leggi e delle pruove di quel magnanimo spirito, ch'era il proprio degli Spartani.

6. [Camp.] *Per Difesa eroica. D.* 1. 27. La terra, che fe' già la lunga prova, E di Franceschi sanguinoso mucchio... *Parla della magnanima difesa fatta da' Forlivesi contro i Francesi nel maggio del* 1282.

7. *Dicesi* **Alla prova,** *e vale A' fatti. L'opera lodi il maestro. Franc. Sacch. Nov.* 44. (*M.*) Questo intendo pur di vedere. Dice Stecchi: alla prova.

8. **Cosa di prova,** *Cosa perfetta, somma nel suo genere. Non com. Franc. Sacch. Nov.* 194. (*M.*) Considerate tutte le sue condizioni, che erano di pruova a volersi serbare il suo, e non lo partecipare nè con lui, nè con alcun altro,...

9. (Mus.) [Ross.] **Prova.** *Studio che si fa di un concerto, di un'Opera, prima di eseguirla in pubblico. Bain.* 1. 2. 4. 129. Ed ecco il passaggio delle prove all'esecuzioni, dalle private accademie alla musica nelle chiese. *Marc.* 3. 23. Canterà piano alle prove, e nell'arie farà sempre la battuta a suo modo. Nelle prove in teatro starà per lo più con una mano nel giustacuore, con l'altra in scarsella. *E* 4. 31. La virtuosa... si farà sempre aspettare alle prove, dove comparirà per mano del sig. Procolo.

[Ross.] **Prova a cembalo.** *Quella in cui un pezzo vocale, con accompagnamento d'orchestra, od un'Opera si studia, accompagnata soltanto dal cembalo.*

[Ross.] **Prova a orchestra** *Quella in cui un pezzo vocale od un'Opera si studia accompagnata da tutta l'orchestra.* [G.M.] *Più com.* Prova d'orchestra, *o* coll'orchestra.

[Ross.] **Prova generale.** *L'ultima che si fa immediatamente prima che i pezzi di musica o l'Opera si eseguiscano in pubblico. Marc.* 4 31. Non canterà mai l'arie alla prima prova; nè farà i passi e cadenze da maestro Crica insegnatigli sopra di esse, che alla prova generale in teatro.

10. **Prova.** *Term. degli Aritmetici, e degli Algebristi. Operazione per cui si verifica se un calcolo sia ben fatto.* (*M.*) [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 314 La prova, e sue maniere, cioè la prova de 'l sette, de 'l nove, de l'undici e de 'l moltiplicar il partitore contra il prodotto. *Lana, Prodr. inv.* 129. Le prove solite a farsi per vedere se una somma sia ben fatta sono con il gettar via il numero 9 over il 7; ma perchè queste due prove sono fallaci, potendo riuscire bene la prova avvegnachè la somma sia mal fatta... perciò voglio porre qui un modo infallibile di esaminare ogni somma; il quale non solo non soggiace ad errore, ma di più apporta un grand'utile mentre, essendovi errore nella somma, ci fa conoscere in qual partita, o serie di numeri stia esso errore. [G.M.] *In questo senso, in Fir.* Riprova. Far la riprova. — La riprova del nove.

11. Prova, *È anche Term. degli Stampatori, e dicesi Quella bozza di stampa solita rivedersi dai correttori prima di tirarvi fogli a buono. Magal. Lett. fam.* 1. 88. (*Man.*) Quanto al c'*area* per ci *area*, avete più che ragione, nè è stata mia intenzione, ma errore scorso sotto gli occhi non solamente miei, ma del s g. Francesco Ridolfi, e del sig. Alessandro Segni, che riveggono le prove prima di tirare i fogli.

12. *Modi avverbiali.*

† **A bella prova.** *A bella posta, A bello studio. Pap. Umid. e Secch.* 122. *in principio.* (*Gh.*) Or venendo ad assegnare le cagioni degli effetti suddetti, infinite cose mi saria d'uopo esaminare intorno ad essi per la totale loro intelligenza, le quali a bella posta io tralascio per non mi distendere in immenso discorso. [Laz.] *Red. Lett. Chir.* Le quali (*acque*) sono di tanta efficacia e di tanta forza che, mischiate con acque intorbidate a bella prova, le rischiarano, e le tornano alla loro primiera limpidezza.

13. **A prova,** *per A gara. Petr. Son.* 103. *part.* I. (*Gh.*) Le stelle e 'l cielo e gli elementi a prova Tutte lor arti ed ogni estrema cura Poser nel vivo lume, in cui natura Si specchia e 'l Sol, ch'altrove par non trova.

14. (Mil.) [Cont.] **A prova d'archibugio, di cannone,** *e sim. dicesi delle difese che resistono efficacemente ai colpi di cannoni, d'archibugio. Tens. Fort.* I. 22. Tutte quelle (*false braghe*), che io ho veduto, sono solamente a prova di moschetto; ma a prova di cannone, e della forma come voglio fare la mia, non so dove alcuna ne sia. *Melzo, Gov. Cav.* II. 1. I capitani in occasione di combattere, o marciando per luoghi sospetti, sogliono armarsi di petto e schiena a pruova d'archibugio, e d'un morione leggiero e basso con quattro fili, con l'orecchie, e con un ferro d'avanti che guarda la faccia dalle coltellate. *Dudleo, Arc. mare,* IV. 16. Le pavesate, de' vascelli dell'autore, per combattere devono essere levaticce e di canavaccio unito con corde vecchie per di dentro, a prova di moschetto; perchè a farle di legno al solito impedirebbono troppo il caminare del vascello per l'opera morta.

[Cont.] **Armato a prova,** *con armi ben provate. Melzo, Gov. Cav.* II. 2. In ogni compagnia (*di lancie*) conviene che trenta soldati, di quelli che sono meglio montati e di maggior esperienza, vadano armati a pruova, per esser ripartiti nella fronte degli squadroncelli e della compagnia, a fine di sostener il primo impeto del nimico.

15. **A tutta prova** *V.* A TUTTA PROVA.

16. **A tutte prove.** *Lo stesso che* A tutta prova. [Val.] *Ricc. Centil.* 53. 20. Rafforzarono i borghi a tutte prove.

A tutte prove, *parlandosi di armi, e sim., vale A tutta tempera. Petr. Son.* 27. *part.* I. (*M.*) Che a Giove tolte son l'arme di mano, Temprate in Mongibello a tutte prove. [Cont.] *Bracc. Sch.* v. 41. ...Quel Dio che nell'acque il ferro indura, Quando fa le corazze a tutte prove.

17. † **In bella prova.** *A bel diletto. Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 486. *col.* 2. *not. al ver.* 15. (*Gh.*) Aver deciso di star malinconico, voglia di patire in bella prova.

18. † **In prova.** *A posta, Volontariamente. M. V.*

3. 108. (*C*) E assai in prova si facevano cassare per essere con lui, ed egli gli faceva scrivere. *Pass.* 155. Maggiore peccato è peccare in prova, e per certa malizia, che per ignoranza o per infermitade. *E* 340. L'altra maniera d'indovinamento sanza espressa invocazione del demonio, è quando si considerano certe cose, che intervengóno per alcune cose fatte dagli uomini studiosamente e in pruova. *Galat.* 58. Comechè pure alcune poco accorte nominino assai spesso disavvedotamente quello che, se altri nominasse loro in prova, elle arrossirebbono.

19. *Con accompagnamento di verbi anche in alcuno de' sensi già dichiarati.*

Andare a prova. *Sottoporsi al cimento di essere provato, esperimentato, al paragone d'altra cosa o persona. Lib. Cur. malott.* (*Gh.*) Questa medicina può sicuramente andare a prova con ogni altro medicamento.

20. **Dar prova,** *vale Provare. Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. (*C*) E che io dica il vero, questa pruova ve ne posso dare.

21. **Dare,** *o* **Torre a prova** (*più com.* Prendere), *e sim., vale Dare, o Torre alcuna cosa sotto condizione di farne la prova, per poi accettarla o no, secondo che riuscirà.* [Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 35. Le dette campane dieno fare ben fatte, con buono e perfetto suono, sì che piaccia a l'operaio e suo consiglio, ed universalmente a tutti i cittadini di Siena: e, così fatte, le die dare a ogni pruova che si debba dare campane bene sonanti, per spazio di due mesi. = *Burch.* 1. 28. (*C*) Onde che gli Empolesi ebbon cagione, Che quei che danno le civaje a prova, Facesson Fammiraglio al badalone. *Cant. Carn.* 14. Noi vi darem le scarpe a prova, E portatele a fango, ed alla piova. *E* 184. Cose da cittadini Sono; e se ve ne giova, Vi si daranno a prova. *Ar. Negr.* 2. 4. In fè di Dio, che tor non si vorrebbono se non a pruova.

[G.M.] Pigliare un cuoco a prova, *o* una persona qualunque; *per provare come sappia fare, come possa riuscire.*

22. † **Essere di prova,** *per Aver dato buona prova di sè, della sua abilità. Cecch. Incant. a.* 2. *s.* 4. *in Teat. Com. fior.* 1. 31. (*Gh.*)

23. [Val.] **Fare la prova** *e* **Far prova.** *Provare, Esperimentare. Fag. Rim.* 3. 94. Fatene la prova, ordinate a un inferno qualche arietta. *V.* FARE

24. [Camp.] **Fare prova,** *Certificare coi fatti, con l'esperienza, ecc. D.* 3. 9. Deh! metti al mio voler tosto compenso, Beato spirto, dissi, e fammi prova Ch'io possa in te riflettere quel ch'io penso. (*Dimostrarmi che tu vedi i pensieri miei senza la mia parola*).

25. **Far prova,** *parlandosi di piante, vale Provenire, allignare. Dav. Colt. c.* 32. (*C*) Il pero e 'l melo vi fan prova mirabile. [Laz.] *E c.* 30. Il ciriegio in sul ciriegio salvatico (*si annesti*), ma non amarino, perchè questi da prima fanno gran pruova per esser tanto omorosi *E c.* 46. Annaffiali (*i melaranci*) quando il caldo viene gagliardamente: in due anni faranno gran prova.

E fig. Dant. Purg. 30. (*C*) Questi fu tal nella sua vita nuova Virtualmente, ch'ogni abito destro (*buono*) Fatto averebbe in lui mirabil pruova. *E Par.* 8. Sempre natura, se fortuna truova Discorde a sè, come ogn'altra semente Fuor di sua region fa mala pruova. (*Se l'educazione contrasta alle inclinazioni naturali, la riuscita dell'uomo è infelice*).

26. **Far prova,** *per Far effetto. Bocc. Nov.* 9. *g.* 9. (*C*) Doman vedrem che prova avrà fatto il consiglio del va' al ponte all'oca.

27. † **Fare le prove,** *si dice Provar legittimamente e legalmente la nobiltà delle famiglie.* (*C*)

[G.M.] *Senso relig.* Monaca che fa le prove; Cappuccino che fa le prove: *del provare la vocazione colle regole a ciò stabilite.* Anno di prova. — Devon fare due anni di prove.

28. [Cont.] **Mettere in prova.** *Far la prova del mezzo usato per ottenere lo scopo. Vas. Arch.* I. Non trovò, fra molti (*modi*) che ne mise in prova, alcuna tempera che facesse meglio che'l sangue di becco,... se bene levava poco di quella pietra durissima nel lavorarla e sfavillava sempre fuoco.

[G.M.] Mettere un vestito a prova; *Detto del sarto, che va a provarlo, per veder se torna bene.*

[G.M.] *Di pers.* Metterla alla prova; *Provarla, sottoponendola a qualche cimento.* Se è quel cantante che dite, ora lo metto alla prova, facendogli cantare quest'aria. Mettere alla prova un amico, l'affetto di qualcuno; *Esperimentarlo. Onde* Amico a tutta prova; *Provato nei più difficili incontri.*

29. **Mettersi, Porsi, Venire** *o sim.* **in prova,** *vale Cimentarsi. Ar. Fur.* 18. 171. (*M.*) Anch'io vo' porini a sì lodevol prove, Anch'io famosa morte amo, e desio. *E* 26. 4. (*C*) In prova disegnò di voler porse, S'alla sembianza avean virtude eguale. *E* 30. 42. Deh, perchè dianzi in prova non venn'io, Se far di voi con l'arme io potea acquisto? *Chiabr. Rim.* 383. (*M.*) Sfidò Minerva, e di lavori egregi Si mise in prova.

30. **Reggere alla prova,** *dicesi d'Ogni cosa che si conserva la medesima senza alterazione, nel far comechessia prova della sua buona qualità. Menz. Rim.* 2. 132. (*M.*) Un buon poeta inusitata e nuova Forma darà, che in modo tal si assesta, Che a tutta regger può critica prova.

[G.M.] *E* Reggere alle prove, *nel senso relig. che sopra.* Voleva farsi monaca; ma non ha retto alle prove.

Liquido di prova. (Chim.) [Sel.] *Dicesi di quelle soluzioni graduate, che contengono per l'unità di misura una data quantità di una sostanza, che fa conoscere in altri liquidi se vi è, e quanto vi sia di un corpo, capace di produrre con essa una speciale e conosciuta reazione.*

[T.] Prova *ha più ampio senso che* Dimostrazione e Argomento, *comprende e il ragionamento e la parola e lo scritto e il fatto; e le cose intell. e le pratiche; e i sensi che distingue co' due vocaboli preuve e prêve la lingua franc., che certi poveretti beatamente disprezzano come povera. Può una dimostrazione non provare abbastanza; può provare altro da quel che intendeva, può provare il contrario. Può un argomento non essere da sè buona prova, ma più argomentazioni far prova. Può essere buona prova della evidenza d'una proposizione il non abbisognare d'argomenti, può essere prova dell'innocenza il silenzio.* [T.] *D.* 3. 26. La mente... di ciascun che cerne (*vede*) Lo vero in che si fonda questa pruova. — Venire colle prove alla mano. — Avere alla mano non poche prove. — Asserire senza prova. — Non è prova cotesta. *Escl. per ell.* Fuori le prove! — Qua le prove. — Prove, non chiacchiere.

II. [T.] Prove giudiziali. *Gli si contrappongono i semplici* Indizii. *Ma* C'è delle prove che provano meno di certi indizii. — Assolto per mancanza di prove, *Non prova che sia innocente; nè la sentenza della reità prova la reità; o prova più quella dei giudicanti che del giudicato. Prov. Tosc.* 85. La coscienza vale per mille prove.

III. *Di cose quasi fig.* [T.] È prova il fatto. — Ne è prova il documento: Prova ne sia che..., *e qui adducesi anche una particolarità, un indizio.* Questo n'è prova. — In prova, rammenterò... (*coll'*In, *più chiaro in questo senso*). A prova, o Per prova, *può avere altri sensi, e però, a questo proposito tornare ambiguo.*

[T.] Il libro, Il fatto, è prova che...

IV. [T.] Prova che viene da fatti. — Diede prova de' suoi sentimenti. — Diede prova di volere risolutamente. — Dar prova di fiducia. — Darmi prove di stima. D'affetto. *Guitt.* Magne di toa virtù, magne d'amore Da Dio, a te son prove este (*queste*). — Dar prove di gratitudine.

[T.] Diedero prova di retto senso. — Fa prova d'accorgimento. — Dato grandi prove di coraggio. — Da prove continue di costanza.

Anco di male. [T.] Novella prova della nostra inerzia. Di dappocaggine. *D.* 3. 17. Di sua bestialitate (*di quella compagnia malvagia e scempia*) il suo processo (*i suoi andamenti*) Farà la prova.

V. *Accoppiamenti con verbi.* [T.] Se ne ha prova. — Si hanno le prove. — Io ne ho le prove, C'è le prove. — Non c'è prove. — Proposizione, Accusa, appoggiata a prove, Sostenuta da prove.

[T.] Confermare con prove. — Addurre prove. *Alf. Sat.* VII. Tua firma stessa io te ne adduco in prova. — Prove allegate. — Recare, Metter fuori, Portare in campo. — Allegare, *segnatam. giudic.*; Addurre, *più com., ma di ragionamento alquanto importante.* Recare, *più eletto di* Metter fuori. Portare in campo, *può suonare biasimo o cel.*

Segnatam. i seg. riguardano i fatti. [T.] M'ha dato una prova. — Dar prove. — Far prova del suo zelo (*qui* Fare *sta per* Dare; *ma perchè* Far prova *ha altri usi, badisi che non faccia ambiguità*). — Offre la prova; *col* La, *concerne il ragionamento.* Offre prove.

VI. *Con epit. Generi di prova.* [T.] Prove d'autorità, di ragione. — Razionali, Sensibili. — Prove di fatto, *non contrapp. ma distinte da quelle di sempl.* Raziocinio. — Prove d'esperienza, Di calcolo. *Gal. Sagg.* 339. Con minor tedio... mi potrò dalle seguenti prove distrigare, le quali io chiamerò ottiche e geometriche.

VII. *Epit. delle qualità e gradi.* [T.] Non dubbie prove. — Indubitata prova. — Prove certe. Sicure. — Prova patente. Chiarissima. Evidente, Lampante, Luminosa, *più eletto di* Lampante, Splendida, *segnatam. di fatti.* Prove manifeste. — Prova palmare, Palpabile. Irrefragabile. Incontrastabile. Irrecusabile.

[T.] Pienezza di prove. — Larghe prove. — Gran prova. — Solenne, Valida, Forte, Potente. — Prova provata (*perchè* C'è delle prove che han di bisogno di prova).

VIII. *Epit. contrarii.* [T.] Prova disputabile. Dubitabile, Debole, Sofistica.

[T.] *Parecchi di questi epit. accennano altresì alle pers., nel senso quasi fig. del numero III. E così il seg., il cui epit. può avere senso e di male e di bene. D.* 3. 13. E di ciò sono al mondo aperte prove Parmenide... e molti, Li quali andavano e non sapèn dove.

IX. [T.] *Sin qui della prova diretta a dimostrare la verità della proposizione o la bontà della cosa. Ora delle prove che si fanno, non si adducono, per rendere l'oggetto atto a conseguire un intento, e che lo dimostrano buono nell'essere suo. Qui* Prova *diventa aff. non a* Dimostrazione *ma a* Sperimento. *Il primo sperimento è aff. a* Saggio. — Tentare una prova. — Dar mano a una prova.

[T.] *E in questo senso abbiamo, tra le altre, le* Prove letterarie, *le* Teatrali, *e in gen. Il primo tentare l'eseguimento d'un'opera.* — Far le prove. — Assistere alle prove. — Le prime prove. *Ma* Prime prove *diconsi anco i primi fatti ne' quali l'uomo si dimostra di proposito a molti qual è e qual sarà, dopo molti esperimenti e saggi che l'abbiano a ciò preparato.*

[T.] Prova di stampa, *Le stampe tirate sopra fogli volanti, da correggere e poi accomodare in fogli che vadano sotto il torchio.* Prova di torchio. D'un'incisione.

X. [T.] *Quando lo sperimento non è meno saggio, e si viene al forte dell'opera,* Prova *prende senso aff. a* Cimento, *più o meno grave.* Mettersi a una prova, Alla prova. — Mettere alla prova, *vale non solo Mettere al punto; ma, più in gen., Provare pers. o cosa.* — *Di pers.* Le prove loro imposte. — Sottoporre a prova, *e persona e cosa.* Vedremo alla prova, *Quel che saprà o potrà fare; e di cosa, Quel ch'ell'è, Quale ell'è.*

Quasi fig. [T.] *Prov. Tosc.* 117. La prova del testo è la torta (*dall'uso tosc. di porre in certi testi una vivanda di latte, se quel vaso di terra resiste*).

XI. *Epit. che concernono l'idea di cimento.* [T.] Difficile prova, Faticosa, Ardua.

[T.] Fatta l'estrema prova. — Fa l'estrema prova dell'arte, *Quanto l'arte può.*

[T.] L'ora della prova, *Anche dell'estremo pericolo, del gran dolore.* — La prova terrena, *La vita; inquantochè l'uomo deve uscirne provato per meritare il premio; o se no, la pena.*

XII. *Dell'esito.* [T.] Superare la prova, *altro che* Vincere la prova *nel senso di D.* 1. 8. — Uscito con onore della prova degli esami. — Riuscire nella prova. — Non regge alla prova. — Venir meno in una prova. — Fallire alla prova.

[T.] Prova infelice. — Fatta miserabile prova, *anche di cosa.* Libro che ha fatto mala prova.

XIII. *Segnatam. delle prove che l'uomo dà non comuni d'alcun suo pregio.* — *Di valore guerriero.* [T.] *Ar. Fur.* 38. 20. Di lei le prove conte Veduto avea più volte al paragone Quando Albracca assediâr col suo girone. *E* 26. 73. Famose prove. *Anco in senso di male, o iron.* [Cors.] *D.* 1. 31. Fialte ha nome e fece le gran pruove, Quando i giganti fêr paura a i Dei.

[T.] Prove di forza e di destrezza negli spettacoli pubblici. *Adim. A. Son.* 276. Prove di Sansoni.

[T.] Prove d'ingegno. — Sostenere pubbliche prove. — Nella nobile prova degli studii. — Le prove dell'arte.

XIV. *Sovente ha senso di Sperimento o Cimento doloroso; e nel dolore è la più frequente e la più forte prova del valore.* [T.] La prova dell'acqua e del fuoco, *usata nel medio evo.* — Prova del fuoco,

dicesi altresì delle cose, quando ci si mettono per conoscere se resistano o se abbiano difetti o sostanze estranee miste. — *In gen.* La prova de' tormenti, della tortura. *Ma anco la noia, l'amore, il piacere può essere tormento e tortura.*

[T.] *In gen. d'ogni traversia della vita.* Non sapeva quali prove colà lo attendessero. — Prova severa. — Dolorose prove. — Prove amare. — Mettere a dura prova. — Le prove della fortuna. — Rivolgimento che misero alla prova l'animo suo. — La fede di lui, messa alla prova, non vinta.

[T.] Tempo di prova, *di tribolazione o di tentazione. Se a molte pers.* Tempi di prova. — La prova de' buoni passerà presto.

XV. *Coll'A, ha varii sensi.* [T.] A prova, *nella esperienza fatta, s'è visto* A prova; *più chiaro* Per prova. *Ma* Per prova *è generico;* Alla prova, *coll'art. determinando, dice prova più notabile, o perchè difficile o per altra ragione.*

[T.] *Poi* Alla prova, *a modo d'escl. per ell., vale Veniamo alla prova da farsi, Allo sperimento, Al cimento.* — Alle prove! *Veniamo a provare dimostrando l'assunto.*

XVI. [T.] A prova, *A patto di provare la bontà della cosa e quindi della pers.* Comprare o Vendere a prova, *Se non riesce qual si promette, il contratto non tenga.* Te lo do a prova, *È cosa tanto buona, che vi permetto di provarla prima che prenderla. Prov. Tosc.* 103. Le mogli si tolgono a vita, non a prova.

[T.] *In questo senso diciamo che* La cosa è in prova, *e* Data in prova, *che* La tiene in prova *chi deve provarne la bontà, perchè noi o altri risolviamo dell'uso.*

XVII. [T.] A prova, *per ell., di cosa o pers. che regge e resiste a ogni più difficile prova. Anco tr.* Galantuomo a tutta prova. *È siccome dicesi* Costruzione a prova di bomba, *che non può essere offesa da bombe che vi si fulminassero; così fam.* Essere a prova di bomba, *di persona che non teme seduzioni o minacce.*

XVIII. [T.] *Dal solersi nelle prove o sperimenti o cimenti gareggiare in più d'uno a fare il medesimo o il simile,* A prova, *fecesi off. a* Gara; *non com. oggidì.* [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 10. *T.* 1. *p.* 246. Ricordami d'aver... difeso come ragionevole il ricusar che fece Alessandro... di correre a prova con altri nel famoso stadio olimpico. *D.* 1. 8. Ma ei non stette là con essi guari, Che ciascun dentro a prova si ricorse (*i diavoli fecero a chi più presto rientrasse, per chiudere a Virg. e a D. la porta in faccia*).

PROVABILE. *Agg.* Probabilis, *aureo in certi sensi.* [T.] *Che può provarsi con assai buone ragioni. Più chiaro sarebbe* Dimostrabile, *per togliere l'ambiguità; sebbene tra* Dimostrare *e* Provare *ci sia diff.* Proposizione provabile con argomenti e metafisici e morali e dedotti dalle scienze corporee. *Quindi potrebbesi dire:* Provabile con ragioni e di certa evidenza e di mera probabilità.

2. † Probabile *in senso aff. a Verisimile. Segn. Rett.* 5. (*C*) Chi può conjetturare bene le cose provabili, costui medesimamente può conoscere il vero. *Allegr.* 189. D'onde si cava con grande agevolezza di poi questa conchiusione provabile. [Camp.] *S. Gio. Pist.* 43. Il suo rigore mi costringeva che io le manifestassi con molte e varie sentenze quello che mi paresse provabile.

3. [Camp.] † *Da approvarsi, secondo il senso degli aurei Lat. Guid. G.* XV. 110. Oi, Omero, lo quale ne' tuoi libri Achille di tante lode esaudisti, che provabile ragione a ciò t'indusse?

PROVABILITÀ. *S. f. Astr. di* Provabile *nel senso del* § 1. *In un senso, aurea lat. Segn. Etic.* 1. 37. (*M.*) Questa ragione sebbene ha qualche provabilità, contuttociò pare che ella sia diversa dalle scienze.

† **PROVABILMENTE.** *Avv. Da* PROVABILE. Probabiliter, *aureo in un senso.*

Nel senso del § 3 *di* Provabile. *Segn. Etic.* 1. 36. (*M.*) I Pittagori ci hanno parlato di lui più provabilmente.

† **PROVAGIONE.** *V.* PROVAZIONE.

† **PROVAMENTO.** *S. m. Il provare, Dimostramento.* Probamentum, *nel Cod. e Capell.* — *Gr. S. Gir.* 3. (*C*) Provamento dell'amistà di Dio è la perfezione della buona opera. *Amm. ant.* 11. 1. 9. Di molto adoperamento, di più provamenti, d'altissimo senno, di presentissimo consiglio viene l'arte del dire.

2. [Camp.] † *Per Prova, Esperimento. Bib. Ep. Can.* I. 1. Frati miei, abbiate per grande allegrezza quando voi cadete nelle diverse tentazioni, sappiendo che 'l provamento della vostra fede (*probatio fidei*) adopera pazienza. *E ivi: Can.* II. 1. Ma ora si è bisogno che vi contristiate nelle tentazioni, sicchè il provamento (*probatio*) della vostra fede sia molto più prezioso che l'oro ch'è provato per fuoco.

3. [Camp.] † *Per Prova del delitto. Com. Boez.* I. Poichè desideri di sapere lo delatore che li provamenti portava allo Re.

† **PROVANO.** *Agg. Garoso, Di sua opinione, Che non si lascia persuadere, Ostinato, Caparbio. Dal mettersi a prova, a cimento. Ovid. Pist.* 187. (*C*) Certo tue allora, o provano, per la ventura, dormisti meco sforzatamente. *Franc. Sacch. Op. div.* Oh, sta' ben duro, o sie ben provano. *Morg.* 18. 139. Per non parer provano, chieggio a ognuno, E sempre dico cosa che dispiaccia.

PROVANTE. *Part. pres. di* PROVARE. *Che prova. Segn. Etic. Com. cap.* 9. *l.* 9. (*M.*) Dopo molte ragioni provanti il felice aver d'amico bisogno, ne piglia qui una dalla disconvenienza.

[T.] *Ass.* Documenti provanti. *meglio di* probanti *che da taluni si dice.*

Chi sperimenta. Qui a modo di sost. Cr. 11. 41. 1. (*C*) La imperizia di quelli, che rade volte provano, il provante non inganni.

† **PROVANZA** *S. f. Prova. Salv. Spin.* 5. 1. (*C*) Io t'assicuro che costui ha in punto tante scritture, tanti riscontri, tanti contrassegni e tante provanze, che per bugiarde che elle sien tutte, il nostro padrone ne resterà convinto sicuramente.

2. † **Far provanza,** *per Far prova. Fr. Jac. Tod.* 4. 12. 13. (*C*) Su rispondi, o malvagione, Se hai per te nulla scusanza: Far ne voglio la ragione, Di che s'è fatta provanza.

3. † **Far le provanze,** *si dice del Provare legittimamente e legalmente la nobiltà delle famiglie. Buon. Tanc.* 4. 6. (*C*) E sai che Amor non la guarda al casato, Nè fa provanze, o legge prioristi.

PROVARE *e* **PRUOVARE.** *V. a. Aff. al lat. aur. in più sensi,* Probare. *Far prova, Esperimentare, Far saggio.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 111. Proverai l'acqua novella in cotal maniera, cioè: che se, mettendola in vaso di rame chiaro e splendido, non farà macchia, giudicala per provata e buona. *E* II. 16. Ma ogni pastino si fa d'altezza di due piedi: la terra si cavi, nel che si guardi che la cruda terra per occulta frode il cavator non vi chiugga; la qual cosa per gli spazi che si cavano, il guardatore con una verga la provi, nella quale il modo è della predetta altezza disegnato. *Florio, Metall. Agr.* 219. Con quelle (*verghette*) de le prime tre sorti spezialmente, noi proviamo l'oro: e con quelle de la quarta sorte l'argento. = *Dant. Par.* 2. (*C*) Da questa instanzia può deliberarti Esperienza, se giammai la pruovi. *Bocc. proem.* Le quali quanto più di forza abbiano che le palesi, coloro il sanno che l'hanno provate. *E nov.* 1. *g* 3. Provando e riprovando quella dolcezza, la quale essa prima all'altre solea biasimare. *E nov.* 7. *g.* 7. Ma perciocchè così lieta e festante ti vide, ti volle provare. Allora disse la donna: lodato sia Iddio, che egli ha me provata con parole, e te con fatti. *E nov.* 1. *g.* 9. M'ho posto in cuore, per le grandi profferte, ch'e' fanno, di volergli in cosa provare, la quale io son certa che non faranno. *Vit. SS. Pad.* 2. 217. Or quando mi trovasti impostore e ingannatore che m'hai voluto così tentare e provare, dandomi argento in luogo di stagno? *Petr. Son.* 49. *part.* I. Cortesia fe', nè lo potea far poi Che fu disceso a provar caldo e gielo. *Vit. S. Gio. Batt.* 194. Ispesse volte il provavano istudiosamente il padre e la madre, e vedevano manifestamente che il fanciullo si dilettava di parlare con Dio. *Dant. Purg.* 19. (*C*) Un mese, e poco più, prova' il come Pesa 'l gran manto a chi dal fango il guarda. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 7. 25. Come si prova l'argento e l'oro nel fuoco, così sceglie Domenedio il cuore. *E appresso:* Il fuoco prova l'oro e l'argento, ma l'uomo si prova nella fornace della umiliazione.

[Cont.] *Assicurarsi della resistenza d'un pezzo d'artiglieria, d'una caldaia a vapore, e sim. con opportuni esperimenti. Chin. Scol. bomb.* 30. Quando l'artiglieria sarà consegnata al bombardiere, la deve riconoscere di fuori e di dentro se sarà pulita, e di buona lega, fatta giustamente, acciò abbia da tirar giusto; e se sarà nuova, si deve anco provare con tre tiri. *Cr. B. Proteo mil.* III. 28. Provasi adunque ogni sorta di pezzo fuor del suo letto e ruote, facendogli un fosso in terra con un trave di legname grosso dietro alla culatta, ed un'altro in mezzo sotto il pezzo, a fin ch'egli resti alzato in gradi tre.

[Cont.] *Riscontrare, Verificare pesi e misure. Stat. Lan. Radic. Agg.* r. E' rettori debbiano tenere la statea ne la cassetta dell'arte, e debbianla portare quando vanno a cercare l'arte, e con essa si debbia pesare la lana, e provare le statee in calende gennajo.

[Cont.] *Per ell. Cell. Scul.* 3. Rappreso che sia bene il tuo gesso, con molta facilità uscirà la detta camicia; di poi che hai provato una volta che l'esca rimettila nel suo luogo, e finisci l'altra metà della figura in sul medesimo modo.

2. *Per Confermare, mostrar con ragione. Bocc Nov.* 6. *g.* 6. *tit.* (*C*) Prova Michele Scalza a certi giovani, come i Baronci sono i più gentili uomini del mondo, o di maremma. *Dant. Par.* 3. Quel Sol, che pria d'amor mi scaldò 'l petto, Di bella verità m'avea scoverto, Provando e riprovando il dolce aspetto. *E* 24. Chi t'assicura Che quelle opere fusser quel medesmo Che vuol provarsi? non altri il ti giura. [Cont.] *Sass. Fr. Not. fam.* XXIV. Per le memorie a dietro notate, non ci mancano apparenze da provare la nostra antichità e nobiltà, le quali saranno corroborate da quel più che si dirà avanti a' suoi luoghi. = *Bellin. Disc.* 1. 109. (*M.*) Per provare la prima parte di questo assunto ci governeremo nell'istessa maniera, nella quale ci siamo governati per provare che il cibo è la materia conservatrice di noi.

3. *Per Dimostrare una cosa per mezzo di prove o testimonii. Din, Comp.* 1. 10. (*M.*) E fecesi leggi,.. che i maleficii si potessono provare per due testimonii di pubblica voce e fama. *Fav. Esop. R.* 9. La giustizia comandò al cane, che da indi a tre dì avesse provato per sufficienti testimonii. [Laz.] *Bart. Grand. Crist.* c. 1. Il discorrere con probabilità delle altissime cose della sapienza o de' cieli, è da eleggersi più volentieri, di quel che sia il provare eziandio con evidenza il più degno di risapersi delle materie infime di quaggiù. *E Cin.* 1. 1. Così ciascuno che vuole, tanto è sicuro d'avere, quanto si sa provare degno di meritare. [Cont.] *Stat. Sen. Lan.* I. 328. Ciascuna persona che si richiama d'alcun'altra persona dinanzi da consoli, camarlengo o notaio, o ad alcuno di loro, possa provare la quantità che dimanderà infino a quaranta soldi, e da inde in giù, come si richiamarà e richiamare si vorrà, per uno testimonio di verità; e sia piena prova.

[Cont.] **Provare l'impedimento dovuto a malattia,** *e sim. Stat. Cav. S. Stef.* 134. A tutti quei cavalieri militi, e serventi d'arme, o cappellani di galea, i quali in fazione e servizio della religione fussero feriti, o per tal conto ammalassero che bisognasse che fussero lasciati in terra per curarsi, e che legittimamente proveranno tal malattia o impedimento, corra sempre l'anzianità.

4. *In senso più lato, quasi fig., per Dar luogo a conoscere. Petr. Son.* 82. *part.* I. (*C*) E d'antichi desir lagrime nove Provan com'io son pur quel ch'i' mi soglio.

5. *Parlandosi di cibi, talora vale Assaggiare. Franc. Sacch. Nov.* 185. (*M.*) Ripresene un'altra (*castagna*), la quale in simil forma non si macerò mai, e provando or l'una, or l'altra, tutte le provò, sanza poterle domare. [Tor.] *Red. L.* 1. 34. Ne mando una scatola a V. S. (*di fichi secchi*) pretendendo, che questi miei fichi non sieno da meno di quegli di cui fa menzione Teocrito, e che nascono in Egila: V. S. gli provi, e mi rendo certo, che dirà, che io non mentisco.

6. **Provare una cosa in se stesso,** *vale Sentirla, Trovarla vera. Vas. Op. Vit.* 3. 257. (*M.*) Grande è veramente il piacere di coloro, che trovano qualcuno de' suoi maggiori, e della propria famiglia essere stati in una qualche professione... singolare e famoso: ma quanto sia il piacere, come dissi da principio, lo provo in me stesso, avendo trovato fra' miei passati Lazzaro Vasari essere stato pittore famoso.

7. *Per Sentire, Soffrire, Lib. Cur. febbr.* (*Man.*) Provano alla forcella una fastidiosa gonfiaggine, e ruttano sovente. *Red. Son.* 3. (*Man.*) E poscia aprì l'enfiate labbra, e disse: Provi il rigor costui del nostro im pero: E il Fato in marmo un gran decreto scrisse. [Laz.] *Bart. Uom. al Punt.* c. 3. Chi non la si vede innanzi (*la morte*)..., forse l'ha alle spalle, e non sel crede, e prima di vederne la mano, ne pruova l'urto, che il sospinge incontro alla fossa e vel trabocca dentro. *E ivi:* Qui sol vo' darvi pochis-

simo a vedere di qual fatta passione e doglia pruovino i miseri beati del mondo su 'l punto di sentirsi schiantare dalla terra. *E Simb.* 3. 6. Cosa dunque non v'è o più deforme a vedere, o più dannosa a provare, che un vecchio carico altrettanto di vizii che d'anni. = *E Grand. Crist.* c. 1. (C) Forza è che gli avvenga quel, che S. Agostino disse provarsi da chi bee ad una fonte viva.

Provare la sua, *e sim.*, *vale Essere in mendicità, in affanni, sottintendendosi fortuna, e sim. Segner. Pred.* 6. 7. (*M.*) Si eh, miseri? sì? bene bene, aspettate pure, aspettate, che quest'è l'ora, in cui proverete la vostra.

Pecor. g. 1. *n.* 2. (*M.*) Se non fosse ch'io fui presta a partirmi, io avrei forse provato d'una stanga che ella aveva in mano.

8. *Per Esercitare, Mettere alla prova. Vegez.* 104. (*M.*) E se in alcuna cosa errano, facciagli ammaestrare, e provare tanto che diventino perfetti. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 6. 11. Credi tu che io t'avessi provato per altra cagione, che perchè tu apparissi giusto? [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 4. È necessario che siam provati da varii travagli e da varie tribolazioni. *E* 1. 7. Chi non è provato dalla tribolazione..., non sa nulla.

[G.M.] *Si prova una persona che si prenda per esercitare a conto nostro un ufficio, un servigio.* Lo ha preso sotto di sè per provarlo, e vedere che riuscita farà. Se volete venire a servire in casa mia, venite: voi proverete me, io proverò voi. — La mi provi, e vedrà che riuscirò a contentarla.

9. Provare, *Dicesi anche della roba che si mette addosso a chichessia per vedere se gli sta bene. Nov. ant.* 35. (*M.*) Che vogli? Voglio uno farsetto, Questi ne trovò uno. Provogliele. Furo a mercato.

[Cont.] *Cit. Tipocosm.* 434. Misurare, tagliar, cucire, rimendare, ripezzare, e provar le vesti, e le vesti star bene, o non star bene. *E* 436. Tagliar le scarpe, il cucirle, il dirizzarle, l'informarle, il tondarle, provarle.

[Cont.] *Degli occhiali che convengano alla vista; di chiave che corrisponda alla toppa, e sim. Manzini, Diop. prat.* 99. Se ne possono bene preparare alcune (*forme*), sopra delle quali gli occhiali lavorati servino per indizio, o per iscoprire, applicati a gli occhi di vista debole e corta, se più cavi o meno si debbano loro applicare; perchè colui che si proverà detti occhiali, potrà dire quanto bene o male gli servino. *Stat. Sen. Chiav.* 16. Niuno sottoposto de la detta arte possa nè debba portare a provare, nè provare, nè fare provare alcuna chiave in alcuna toppa.

Allegr. 93. (*Man.*) Sei pa' di scarpe... si proverà un galante innamorato, che si diletta di calzare stretto e pulito, avanti che ne trovi un pajo che si affaccian al suo piede. [G.M.] Provarsi il soprabito, i calzoni. Si provò il vestito.

10. (Mus.) *Detto di opera in musica, o sim.* [Ross.] *Far la prova. Marc.* 14. 5. (*Gli*) avvocati del teatro daranno comodo all'impresario di provar l'opera in casa propria.

[Cont.] *D'una giostra. Zaz. Narr. Arch. St. It.* IX. 528. Domenica 17 del mese si è provata la giostra da farsi.

Rifl.. Esercitarsi. Vegez. 69. (*C*) Nel tempo del verno nelle case stando si provavano all'arme, se nevicasse o piovesse; ma se cessava, erano costretti di provarsi ne' campi, acciocchè se lasciassero l'usanza, gli animi de' cavalieri insieme col corpo non divenissero più deboli. *Plut. Vit. Cic.* 41. (*Man.*) Ma discese nel campo di Marte dove li giovani si provavano.

11. *Per Cimentarsi. Nov. ant.* 57. 1. (*C*) S'era posto in cuore di provarsi in campo col Conte d'Universa. *Ott. Com. Par.* 1. 14. (*Man.*) Io voglio che tu ti provi meco, e, se tu mi vinci, sarai nel numero degli Dei. *Varch. Lez. Dant.* 2. 331. L'una fu per... darvi comodità di potere, quando così vi paresse, provarvi meco, e riscuotervi. [Val.] *Favolett. l.* 2. Forse lo spron ti move Che di scritti ti prove Di far difensa e scudo.

12. [Camp.] **Provarsi con alcuno**, *per Venire con lui a duello, ecc. Aquil.* III. 57. Misesi (*Anteo*) in via per trovarlo (*Ercole*) e provarsi con lui.

13. **Provarsi di fare o a fare o per fare checchessia**, *vale Studiarsi, Dare opera di fare checchessia. Vas. Opi. Vit.* 2. 67. (*M.*) Sul frontespizio di quel tabernacolo si provò a far di mosaico. *E* 139. Tolto dunque un uovo, tutti quei maestri si provarono per farlo star ritto, ma nessuno trovò il modo. *Cas. Oraz. Legg.* 17. Se egli non si provò di rubarvi le vostre galee..., se egli vi attese i patti..., accendiamogli i lumi, e adoriamolo.

[Laz.] *E nel signif. di Esaminarsi, Scrutarsi. Coll. SS. PP.* 22. 5. Ma provisi l'uomo, e così mangi di quello pane e bea del calice. 1. *Cor.* 11. 28. Probet autem seipsum homo, et sic de pane illo edat, et de calice bibat.

14. [Camp.] † *Per Approvare. Comp. ant. Test.* Alla cui animosità tutti li consiliarii del re lodàro molto, e provàro lo suo detto.

15. *Altri modi di vario senso.*

Provar bene, *detto di persona, che si porta bene, o, come ora diremmo, che fa buona riuscita. Cron. Vell.* 63. (*M.*) Stette al fondaco de' Peruzzi, ove più anni stette con loro, provando bene; poi il mandarono a Pisa, ove stette più anni provando di bene in meglio.

Provar bene, *vale anche Fare belle prodezze. Din. Comp.* 1. 19. (*M.*) Molto bene provò mess. Vieri de' Cerchi con un suo figliuolo cavaliere alla costa di sè.

16. Provare, *parlandosi di piante, vale Allignare, Provenir bene, e in questo caso è sempre neutro. Cr.* 5. 1. 4. (*C*) Proverannovi arbori, che avranno le cortecce spesse e aspre. *E* 11. 16. 5. I rami che si piantano senza radici, meglio pruovano, se si pongono di marzo. *Vett. Colt.* 14. I paesi dove non pruova bene questa pianta (*dell'ulivo*), o veramente non hanno luoghi vicini, onde trarla, patiscono di necessità molto, e con maggior fastidio, e spesa possono attendere alle scienze. *Lor. Med. Canz.* 47. 2. Vuol terren fresco, ed asciutto, Che non prova in ogni loco. [Laz.] *Dav. Colt. c.* 40. Dove pruovano (*i fichi*), fa' di porne assaissimi, perchè in tutta la coltivazione non è cosa più utile.

[Cont.] *D'innesto. Sod. Arb.* 139. Nei nesti bisogna seguitar l'ordine della natura, ed attenersi a quelli che provano meglio secondo la vera regola naturale, che ogni simile appetisce il suo simile; e questi son quelli che provano.

[Tig.] *Dicono nel contado pistojese:* I vitelli hanno provato *cioè* son cresciuti.

Dicesi anche degli altri animali, e vale Far buona riuscita. Cr. 10. 11. 2. (*Man.*) I più (*de' falconi*) e quasi tutti in istato mezzano pruovan bene.

[T.] *In senso aff. a Dimostrare; ma suol avere più del pratico e dell'efficace.* [T.] Lo hanno detto e provato. — Provare l'accusa.

Per ell. [T.] Provare vero il detto, il fatto.

Ass. [T.] Asserire e non provare. — Non basta asserire, bisogna provare. *Prov. Tosc.* 261. Chi vuol troppo provare nulla prova. (*Rosm.*) Quando si vuol dimostrare di più della tesi, si nota l'adagio: Quod nimis probat, nihil probat. [T.] *Rispondendo:* Quello che dite voi prova troppo, *può denotare Che eccita il sospetto del contrario.* — Ciò nulla prova, *vale anche* Troppo poco. *Un matematico, al sentire un componimento musicale, con disprezzo dimandava:* Che prova egli cotesto? — Prova più delle vostre cifre, se bello davvero. — Prova perchè fa provare.

II. *Dimostrare co' fatti.* [T.] *Cic.* Credette di non poter a' suoi pari provare ch'egli è un nemico della patria, se non fosse nemico a me.

Col Di *e l'inf.* [T.] Provare d'essere idoneo. — Prova d'aver capito. — Provare d'aver cuore.

III. *Quasi fig.* [T.] I documenti provano. — Lo provano le relazioni. — Il fatto prova. — L'esperienza de' secoli prova quanto... — Questo mi prova.

IV. [T.] *In senso di Sperimentare per ell., sottint.* Provar vera la cosa, o una sua qualità. *Altri appunto deriva* Probo *da* Pro-habeo, *Possedere la cognizione, o Fare di possederla, Possedere il bene; e, per estens. anche di cosa spiacevole, perchè la cognizione del vero è sempre un acquisto a chi ne sappia far uso.* — *Col* Che. Provo io che mi ci vuole il doppio di prima (*a campare*). — *Coll'Inf. Tac. Dav. Perd. Eloq. c.* 18. Bastivi aver provato... la malignità umana sempre le cose antiche mettere in cielo, e le presenti farle afa.

V. *Del fare lo sperimento, anche prima di vederne l'esito.* [T.] Ho provato di chiedere. *D.* 3. 2. Da questa instanzia (*dal dubbio di tal questione*) può diliberarti Esperienza, se giammai la provi, Ch'esser suol fonte a' rivi di vostre arti.

VI. *Nel preced. es. è att., o, come suol dirsi, col quarto caso poi.* [T.] Provare e persona e cosa, *se buona nel gen. suo, e atta a tale o tal uso e occorrenza,* Provarla con sperimenti diretti, o con l'esperienza spontanea, e anco involontaria. *Di persona. Prov. Tosc.* 39. Chi è misero e mendico, provi tutti e poi l'amico (*non metta a cimenti difficili i più famigliari, appunto perchè troppo ne attende, e risica di rimanere deluso*). *E ivi:* Chi vuole amici assai ne provi pochi. — Provare alcuno, *per conoscere la sua intenzione o l'attitudine, con parole e con fatti.* Provasi la mente, l'animo altrui *con una interrogazione, con una preghiera, con atti che lo mettono al punto di manifestarsi o dar saggio di sè.* Tentare, *in questo, per lo più suppone malizia o animo non buono in chi tenta; ma* Provare *si può non col fine di far cadere. Poi* Provare *dice anco la prova già fatta.*

[T.] *Con ell., e anche in senso non buono. Pallav. Vit. Aless. VII.* 1. 299. Per questo il cardinale Mazzarino se n'era pentito, provandolo intelletto macchinativo e tutto contrario alla sua potenza.

[T.] Provarono la sua carità, La bontà, L'animo generoso. — Provar l'affezione di alcuno, *sperimentarne gli effetti.*

VII. *Di cosa.* [T.] Si prova un arnese, un animale, *se è buono al fine al qual vorrebbesi destinare. Prov. Tosc.* 115. Chi ha buona lancia, la provi al muro. (*Faccia prima le sue prove in modo innocuo e da non esporre sè e altri.*)

[T.] *Nel seg., contuttochè si parli di pers., ma la è trattata come un arnese. Mil. M. Pol.* Sappiate che in quello regno non si osa maritare alcuna pulzella che non convegna prima che il re la provi; e s'ella gli piace, sì la si tiene per sè.

VIII. *Di quel che l'uomo sperimenta in sè stesso. E prima del bene.* [T.] *Prov. Tosc.* 132. Non sa che cosa sia il male chi non ha provato il bene.

Di sentimento corp. [T.] Non provar nessun gusto nel cibo. — Provare un gran gusto, *anche d'altro piacere sensibile.*

Dell'animo. [T.] Quanta consolazione ho provato nel vedere... — Provai molta consolazione nell'udire... — Provo consolazione.

IX. [T.] *Sebbene l'orig. porti idea di bene, dicesi però* Provare *anche il male, non solo per estens. e per abus., ma perchè nel male è un principio, o un'occasione di bene, chi sappia coglierla; il male non è nelle cose ma in noi. Prov. Tosc.* 132. Chi ha provato il male, gusta meglio il bene. — *Senso corp.* Non avevo mai provato il dolore dei denti. — Non ho più provato dolore di capo.

X. *Senso dell'animo.* [T.] Provo una gran mortificazione. — Se sapesse quanta pena ho provato. — (Pena *e* Dolore, *e corp. e mor.*). — Ne provo dolore come fosse mio figlio. — Provare tanti dispiaceri. — Dai gran dispiaceri che mi ha fatto provare.

[T.] *Segner. Crist. instr.* 1. 337. Questa malagevolezza, che pruovasi in curar l'ira ed in soggettarla, concorre anche potentemente ad addensare e ad accrescere le tenebre del cuore.

XI. *Di vicende difficili.* [T.] *Prov. Tosc.* 163. Non conosce la pace e non la stima, Chi provato non ha la guerra prima. *D.* 3. 17. Tu proverai sì come sa di sale Lo pane altrui, e come è duro calle Lo scendere e il salir per l'altrui scale. [Pol.] *Vill. M.* 9. 23. Avendo provato che (*che cosa*) è il perdere lo stato con andare all'altrui mercede, mandò per lui. [T.] *Metast.* Non provaste le umane vicende. — Io che l'ho provata (*la miseria*). Ho provato la fame.

XII. *Modi com. a più sensi di male.* [T.] Provare tutti gli strazii. — I ricchi non sentono quelle commozioni che si prova noi. — Che intendere non può chi non lo prova. *Più ass.* Non posso dire quello che provo. — Lo so io, perchè l'ho provato. — Provo io.

XIII. [T.] Provare, *dice propriam. l'effetto dello sperimento, ma si distende anco ai primi atti che fannosi a fine di sperimentare, giacchè sin da quelli comincia un principio di giudizio e d'esperienza. A questo senso più specialm. accennano gli es. seg.* Provare duri esperimenti; *nè direbbesi* Sperimentar dure prove. *Arrighet.* 1. Siccome la fornace pruova l'oro, e il mare la nave, e la spada la carne; così il forte caso pruova gli amichevoli cuori. — Dio vuol provare i suoi cari *Sap.* Li provò com'oro in fornace. *Job.* Mi provò come oro che passa per il fuoco.

XIV. [T.] *Idea di paragone in gen., col qual giudicare la cosa. Non com., ma bello quel di D. Rime:* Per esemplo di lei, beltà si prova (*la bellezza di lei è a tutte le altre bellezze misura suprema*).

XV. *In senso di Sperimento, ass.* [T.] Almeno per provare. *Per ell.* L'ho fatto per provare. — Proviamo. Provate (*anco di gustare un cibo, di fare un movimento*).

[T.] *In questo che sa di provocazione o di minaccia:* Prova, se hai cuore, Prova se ti basta l'animo; *il* Provare *è non solo il Cominciare un esperimento; ma il Cominciare un atto qual che sia.*

XVI. [T.] *Col* Si, *può spiegarsi, Provar se medesimo a quella cosa, Sperimentare la propria attitudine; ovvero Provare la cosa a sè, a proprio uso, a norma propria: meglio il primo.* Provarsi a fare una cosa. *Senso corp.* Provarsi a mangiare, A camminare. *E per ell.* Mi provo a piedi (*d'andare*). — Provatevi con la mano manca (*a maneggiar quell'arnese*).

[T.] Mi provo a parlare, A leggere, A scrivere, A tradurre. — Si provarono in tutte le arti.

Ass. [T.] Si è provato più volte. — Proviamoci, Provatevici. — Provarsi e riprovarsi.

PROVATAMENTE. *Avv. Da* PROVATO. *Con prova, Chiaramente per più prove.* Probate, *Rufin. e Cassiod.* (*Fanf.*) *Non com. Guitt. Rim.* 1. 55. (*M.*) Ahi! come foll'è quei provatamente, Che dotta maggiormente l'erder altrui che sè. *Bart. Uom. Punt. cap.* 7. La causa di Dio resti tanto provatamente giustificata, che non v'abbia luogo a fare giusto rammarico. *E Stor. It. l.* 1. *c.* 11. Se il dover provatamente mostrare in quanto altro migliore stato che dianzi, egli lasciasse quella città al partirsene, importa necessità... *E l.* 4. *c.* 1. Aver que' Padri d'ora cagione provatamente legittima del non esser venuti.

† **PROVATISSIMAMENTE.** *Avv. Superl. di* PROVATAMENTE. *Bart. Vit. Kost. l.* 2. *c.* 9. (*M.*) Opera provatissimamente miracolosa, come dimostrerà la narrazione stessa del fatto.

PROVATISSIMO. *Agg. Superl. di* PROVATO *agg.* [T.] Cosa provatissima, *comprovata da ottime ragioni.*

2. [T.] *Bart. D. Op. mor.* 31. 1. 176. Provatissime esperienze. [Laz.] *E Vit. Kost.* 1. 1. Ne abbiamo provatissimo il mai, a memoria di secoli, non essersi contaminato niun di quel chiarissimo sangue con macola di eresia, nè di scisma.

3. *Di cose messe a prova, e così conosciuta molto la loro bontà. Cr.* 4. 41. 5. (*C*) Queste (*pietre crude*) provatissime sono.

4. *In questo senso di pers. Coll. SS. Pad.* 2. 13. 24. (*C*) Così non si possono trovare tutti i vecchi d'un modo perfetti, o provatissimi, perocchè le ricchezze non sono da misurare alla canutezza del capo. [Laz.] *E* 1. 1. Nell'eremo di Sciti... là dove provatissimi padri dei monaci, e ogni perfezione è. = *Pass.* 76. (*C*) Udendo l'abate Panuzio, provatissimo monaco, e di grande santitade, la fame, anzi la infamia di questa peccatrice..., pensò di porre rimedio a tanto male.

[Cont.] *Giamb. Arte guerra Veg.* III. 20. Fatte le schiere va' contra il nimico, e l'ala tua diritta alla manca del nemico congiugni, e quivi con provatissimi cavalieri, e co' leggieri, e tostani pedoni la battaglia incomincia.

† **PROVATIVO.** *Agg. Che prova, Atto a provare.* (*Fanf.*) Probativus, *Quintil.* — *Ott. Com. Pur.* 24. 531. (*C*) Però che per lei (*fede*) credemo così essere, è un argomento provativo di quelle cose che non pajono alli occhi mortali. *But. pr.* Lo modo del trattare è poetico..., provativo, e improvativo.

PROVATO. *Part. pass. e Agg. Da* PROVARE. *G. V.* 7. 80. 1. (*C*) Mandovvi messer Gianni de Pà, gentile uomo di Francia, e molto provato cavaliere in arme. *Amm. Ant. G.* 280. Guardati da colui, a cui tu domandi consiglio, se e' non è provato e fedele amico. *Amet* 100, Io sanza me grand'ora dimorai In non provata mai felicitate. *Vit. SS. Pad* 2. 370. E poichè si vide bene provata, dopo alquanto tempo tornò a ringraziare lo Vescovo, che le aveva dato quello che bisogno le era. *Send. Stor.* 8. 291. Avea anteposto gli amici nuovi e incogniti a' vecchi e provati.

2. [Cont.] **Con prova di ragione.** *Picc. A. Instr. Filos.* 111. *v.* Nissun artefice scientifico, in quanto tale, può provar come conclusion sua principale alcuna proposizione comparativa; ma dalle positive da lui provate può secondariamente e per conseguenzia conoscer la comparazion tra quelle.

3. *Con prova d'esperienza.* [Laz.] *Coll. SS. PP.* 3. 9. Io ti conforto di comperare oro provato, affocato, a ciò che tu diventi ricco. [Camp.] *Lam. Trojan.* XIII. Non ti giovàr, Signor, le provate armi, Non ti giovàr li Dei che tu onoravi.

[Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Tu dici: E' si conviene che si faccia provato e famoso nella repubblica in prima che meni moglie.

4. [Laz.] *Idea di esperimento, nel signif. del* § 15 *di* Provare. *Bart. Vit. Kost.* 1. 3. Provatosi con ogni lor possibile maniera di ricondurgli a vivere se non a credere secondo le larghezze introdotte da Lutero..., mai poterono smuoverli.

[T.] *Della prova di fatto, la quale dà a conoscere le qualità vere, e segnatam. le buone, della pers. o della cosa. Onde* Provato *ass. vale Sperimentato per buono. — Della pers., per quel ch'è d'una qualche attitudine.* [T.] Provati maestri. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 42. Ebbe seco... trecento giovani esperti e provati d'arme. *Coll'In, più com.*

II. *Di pers. in senso mor. e soc.* [T.] *Ebr.* Provati nella testimonianza della fede. — Cittadino provato. [Pol.] *Sent. Mor.* 3. 280. Meglio vale amare gli amici provati, che provare gli amati. *E* 283. Provato e fedele amico.

[T.] *Col* Da, *accennando al genere della prova.* Provato da tormenti.

III. *Di cose, in senso sim.* [T.] Provato amore. — Costanza provata. *Sap. Bib. volg.* 301. Le perverse cogitazioni separano da Dio; ma la virtù vera e provata rimprende gl'insipienti.

IV. *Di cose mater.* [T.] *Nicol. Cost. Med.* Fa questa medicina provata.

V. *Modo com.* [T.] Provato al martello dell'esperienza, Al cimento della..., *può concernere e pers. e cosa; e, anco quella prova che serve a indurre certezza dimostrando, di che nel seg.*

VI. *Dimostrato con ragioni.* [Cors.] *Car. Rett. Arist.* 1. 2. L'argomentare e il concluder poi si fanno parte di cose che sono prima provate per altri sillogismi, parte di quelle che non sono provate. [T.] *Di cosa evidente,* È provato che... È oramai provato. — Prova provata, *la cui validità è oramai evidente.*

PROVATORE. *Verb. m. di* PROVARE. *Chi o Che prova. Non com. In questo senso* Probator, *in Salvian. e in Iscr.; aureo in altro senso. Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) Così come gl'Iddii sono ottimi e liberali donatori delle cose agli uomini, così sono sagacissimi provatori delle lor virtù. [Cors.] *Mor. S. Greg.* 2. 10. Ma vedi quanto pietoso provatore, che non dà di tutto insieme licenza al nimico.

2. [Camp.] † *Per Colui che si cimenta nella prova. Met.* x. Perchè domandi tu piccola lode, vincendo i pigri (*inertes*) provatori?

3. [Camp.] † *Per Sostenitore, Sofferitore, ecc. Met.* I. Noi, generazione dura, e provatori di fatiche (*experiensque laborum*).

† **PROVATURA.** *S. f. Qualità di cacio che si fabbrica col latte di bufalo. M. Bin, Rim. burl.* 1. 210. (*C*) Quanti per tener su bene i calzetti, Han le ginocchia come provature, Ed alle cosce agguagliati i garetti! [Val.] *Fortig. Ricciard.* 30. 89. Bianca come fresca provatura.

† **PROVAZIONE** e † **PROVAGIONE.** *S. f. Prova.* Probatio, *aureo Lib. Amor. G. Torn.* (*C*) Dopo molta provagion fatta, se'l popolare è trovato degno, femmina più nobile lo può elegger per amante. *Coll. SS. Pad.* Così la provagione e la elezione sta in voi. [Laz.] *E* 15. 10. Non giudicando di poter bilanciare ancora il peso della santità col peso di questa provagione. *E* 4. 4. Della dispensazione, o vuoi provagione di Dio, sono due le cagioni. = *Bus.* 129. (*C*) Confessiamo che queste cotali passioni e oppressure avvengono a provazione di noi. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 23. Io so quello che tu risponderai, cioè: Che questo venne a lui (*a Job*) quasi come a giusto per sua provazione. *Bib. Eccles.* 4. Timore e paura e provagione (*probationem*) inducerae sopra colui, ed affliggerà lui nella tribulazione della sua dottrina. *E S. Paol Cor.* II. 1. Bastiti, Paolo, la mia grazia; chè la virtù si compie ed affina nelle infermità (*virtus in infirmitate perficitur*) e nella provagione.

2. † *Per Ragione che prova. Dott. Jac. Dant.* 27. 58. (*C*) La qual misura provano Montagne, che si trovano Di loro altezza tanto Che' su di sopra, alquanto Dimostra provagioni Di nostre corruzioni. *Mor. S. Greg.* Sempre gli son davanti per l'occhio della provazion sua.

3. † *Per Gara. Rim. ant. P. N. Rain. d'Aq.* 1. 223. (*M.*) E li versi novelli, Che fan sì dolci e belli, e divisati Lor trovati a provagione, A gran tenzone stan per gli arbuscelli.

† **PROVECCIARE.** *V. n. pass. Provvedere, Approfittare, Approvecciarsi* (*V.*). Proficere, *aureo lat. Buon. Fier.* 5. *in tav.* 3. (*C*) Poteva a tondo a tondo Scorrerlo lieta, e provecciarsi ogn'ora Di tutti i beni, e rinvestirli in soldi.

† **PROVECCIO.** *S. m. Profitto.* Profectus, *aur. lat. Lo derivano dallo spagnuolo.* (*Fanf.*) *Buon. Fier* 2. 5. 2. (*C*) Forse qualche invenzion, qualche finzione Atta a muover pietà per lor proveccio. *E* 4. 4. 23. Nulla da lor si perde, e puossi molto Far di guadagno, ch'ei dicon proveccio.

PROVEDENTE. *V.* PROVVIDENTE.

† **PROVEDERE** *e deriv. V.* PROVVEDERE *ecc.*

† **PROVEDENZA.** *V.* PROVVIDENZA.

† **PROVEDIGIONATO.** *V.* PROVVISIONATO.

† **PROVEDIGIONE.** *V.* PROVVEDIGIONE.

† **PROVEDIMENTO.** *V.* PROVVEDIMENTO.

† **PROVEDITORATO.** *V.* PROVVEDITORATO.

† **PROVEDITORE.** *V.* PROVVEDITORE.

† **PROVEDITORÌA.** *V.* PROVVEDITORÌA.

† **PROVEDITRICE.** *V.* PROVVEDITRICE.

† **PROVEDUTAMENTE.** *V.* PROVVEDUTAMENTE.

† **PROVEDUTO.** *V.* PROVVEDUTO.

† **PROVEGNENTE.** *V.* PROVENIENTE.

† **PROVENDA.** *S. f. Vettovaglia, Vitto.* [T.] *Fr.* Provende; *ted.* Proviant. *Morg.* 22. *cit. dal Ferr.* Di perder la provenda di quest'anno. = *Alleg.* 179. (*M.*) Che ne cavo io? disse..., a colui Che chiedeva a sua vita le provende, Per sè, e per una bestia come lui. *Lasc. Cer.* 3. 10. 247. (*Man.*) E ricordato al guardiano e ai conversi che tenessero sempre i medesimi termini nel portargli (*a maestro Manente*) sera e mattina la provenda, presa licenza, se ne tornarono con la lettiga a Firenze. *V. anche* PROVIANDA, PROFENDA *e* PREBENDA.

† **PROVENEGINE.** *S. m. Sorta di moneta antica. Stat. Calim.* 47. (*Man.*) Nessuno possa comperare nè vendere provenegini, o vero altre monete.

† **PROVENIENTE** *e* **PROVEGNENTE.** *Part. pres. di* PROVENIRE. *Che proviene.* [Camp.] † *Com. Boez.* IV. La mutua e concordevole disposizione provenienti dalla divina Providenza. = *Salvin. Disc.* 2. 368. (*M.*) Il dolore da questa passione provegnente, come più spirituale... più acuto fosse e più penetrante. [T.] *In senso mor. l'usa anco il Redi.*

[T.] *Salvin. Annot. Tanc.* 530. Affanno è da afa, vampa, fastidio, tedio, inquietudine, provegnente dall'eccessivo calore.

Lib. Cur. malatt. (*M.*) Pruovano sovente in bocca un sapore amarito, proveniente dal fegato zuppo di fiele.

[T.] † † *Usano* Proveniente *di pers. o di cose che vengono da un luogo.* Proveniente dall'America. Merce proveniente da luogo infetto; *più sempl.* Che viene. *Il* provenire *denota meglio la relaz. dell'effetto alla causa. V. anco* PROVENIENZA.

PROVENIENZA. *S. f.* [T.] *Così denotano il luogo da cui viene pers. o merce in altro luogo.* Provenienza da luogo sospetto (*d'infezione*). Merci tassate secondo la provenienza. *Questa parola nell'uso econom. pare più necessaria che l'agg.* Proveniente.

[T.] Provenienza de' beni, *che taluno ha posseduto o possiede; meglio* Origine della proprietà, del diritto. Fede della provenienza, *di dove vengano.* — Provenienza del documento, del monumento; *dove trovato, di dove portato.* Del canto popolare, *In che paesi raccolto. In queste frasi può dirsi altrimenti.*

2. *Il provenire, Derivazione. Salvin. Cas.* 175. (*M.*) Poichè la pratica non è un'*apobasi*, o Discensione, o Derivazione o Provenienza come in altro proposito dice Sinesio della gramatica o oratoria facoltà, ma ascensione e salita dell'una e dell'altra.

† **PROVENIMENTO** *S. m. Avvenimento, successo. Coll. SS. Pad* (*C*) Di grazia d'Iddio viene, che egli ci dia cagione di salute, di provenimenti prosperevoli, e vittoria (*La stampa* 3. 19. 42. ha provvedimenti).

2. *Provento, utile. Lemm. Test.* 58. (*M.*) Le quali (*podestà*) al presente usa ed ha il detto testatore ne' frutti, rendite, e provenimenti di tutta la sue eredità, e sustanzia.

PROVENIRE. *S n. ass. Derivare, Procedere. Aur. lat. Albert.* 8. (*M.*) L'amore è una passione nat dentro dell'anima, che proviene per la visione e per troppa pensazione di forma femminile. *Fr. Giord Pred.* Non vi è fortuna, non vi è fatalità; tutte le cose provengono dal volere di Dio. *Red. Cons* 7 130. Io tengo e credo per fermo, che l'ardore dello stomaco in S. E. non provenga da altro che dalla bile... *E Lett.* 1. 40. Non proviene da altre cagioni, che da una grandissima quantità di bile. [T.] *Mei C. Metod. Cur. trad.* 185. Concossiachè elle sien tutte e poi tutte (*le emorragie*) della stessa natura, e tutte provengano dalla ragione medesima, vale a dire da una crasi infiammatoria. *Cecch. Dot.* 4. 2.

Federigo, per vedere donde questa cosa proviene, prese parere col suo confessore. [Laz.] *Bart. Cin.* 1. 1. L'una cosa dà luce al conoscimento dell'altra, da cui proviene o dipende. *E Uom. al Punt. c.* 3. Quello smaniar, quel raccapricciarsi, quell'inorridire al pure solamente pensare la morte da lungi..., proviene in essi dal perdere che fanno l'imperio de' cieli, e la corona de' secoli e della gloria immortale? No certamente. *E Simb. Intr.* Croste di legno... così lumeggiate e chiare, e così ombreggiate e fosche, che incastrandone l'una a lato dell'altra, ne provenga di tutt'esse organizzato e composto ciò che si volle.

[T.] Pericolo che proviene alla società moderna dal potere che si attribuisce alla maggioranza.

2. † *Toccare alcuna cosa ad uno, Ottenerla, Conseguirla. Idiot. invece di* Pervenire. *Boez.* 63. (*M.*) Le dignitadi fanno onorabile, o da essere avuto in reverenza, quegli a cui provengono (*lat.* obtingunt, forte obveniunt).

3. † *Allignare, Provare, in signif. di Crescere, Venire innanzi. Com.* Venire. *Cr.* 4. 4. 11. (*C*) È un'altra spezie (*di uva*), la quale è detta majolo.., ed è assai fruttifera, ma teme alquanto il mollume, e provien nel piano e ne' monti. *Pallad. Marz.* 20. (*M.*) Meglio in terra di sabbia e ghiajosa mischiata con arena, o con argilla sassosa provengono. *Cr.* 6. 3. 1. (*Man.*) L'aglio... ottimamente si pianta in terra... lavorata senza letame, avvegnachè in altra terra letaminata provenga.

E n. pass. nel medesimo signif. Cresc. 2. 173. (*Gh.*) Da alcuni si semina (*l'atrepice*) del mese di dicembre in terra ben coltivata e letaminata; e meglio si proviene, se sarà seminata rada.

PROVENTO. *S. m. Ciò che rende una possessione, una casa, un livello, o sim., in contante, o in derrate. Aureo lat. Stor. Pist.* 184. (*C*) E li proventi del Comune, e de' beni, che soleano godere di quelli, che innanzi la detta pace stavano fuori di Pistoja, erano loro mancati. *Segr. Fior. Disc.* 1. 55. Oziosi vivono de' proventi delle loro possessioni abbondantemente. *Buon. Sat.* 89. (*Man.*) Ei teme che 'l verno vicino Rincarin molto in mercato i proventi.

[T.] Proventi del benefizio, dell'Istituto; Proventi dell'anno. — *È più gen. di* Rendita, *in quanto ogni cosa che viene utile economicam. da qual sia fonte è* provento; *ma la* Rendita *poi è la somma de' piccoli proventi, e in questo rispetto è più.* I frutti e i redditi e i proventi convertire in altri usi. — Proventi delle pene pecuniarie. — Proventi certi, incerti.

2. *Dicesi anche Quella rendita che il Comune ritrae da certe imposte. Vinc. Mart. Lett.* 71. (*M.*) Ho creato Erario generale quello di Salerno, al quale rispondono tutti gli altri erarii dello Stato così dell'entrate ordinarie di V. E., come de' proventi, e d'ogni altro estraordinario. *Instr. Canc.* 52. Nel secondo luogo pongansi tutte le entrate, e proventi e rendite comuni... con apporre in ciascuna partita il nome del proventuale, la qualità del provento, il tempo della concessione, e quanto duri la sua condotta.

3. Proventi, *si dice anche di Tutto ciò che nasce, e proviene da un qualche luogo. Buon. Fier.* 3. *intr.* (*M.*) Nè l'avvenire avrà donde si dolga Di me, non pregiator de' suoi proventi.

4. *Per Utile, Guadagno. M. V.* 3. 53. (*C*) Furonne presi e giustiziati de' meno possenti; degli altri si fece composizione di moneta; e chi fu morto s'ebbe il danno, e la corte i proventi; e racquetata la cosa, il Re gli ordinò, e poi si ritornò a Napoli (*così ne' due testi a penna* Ricci, e Covoni).

† PROVENTUALE. *S. m. Colui che ha l'incarico di riscuotere i proventi.* [Cont.] *Bandi Lucch.* 333. Neuna persona proventuale, o di qualunque condizione sia, ardisca uvero presuma prendere nè far prendere, dimandare nè fare dimandare, alcuna altra gabella d'alcuna delle ditte cose, se non quella della porta. = *Instr. Canc.* 23. (*M.*) In questa forma dovranno obbligarsi tutti quelli che staranno mallevadori appresso il comune, non solo per i suddetti canovieri, ma ancora per i proventuali. *E* 52. *cit. nel* § 2 *di* PROVENTO.

PROVENUTO. *Part. pass. e Agg. di* PROVENIRE. *Sannaz. Arcad. pros.* 12. (*M.*) In la destra mano teneva una tenera canna, ed in testa una corona intessuta di giunchi, e di altre erbe provenute dalle medesime acque.

PROVENZALE. [T.] *Agg. Di Provenza, regione di Francia; così detta dall'essere stata provincia romana; acciocchè poi Roma fosse provincia di Francia.* [T.] *D.* 2. 20. La gran dote provenzale (*la possessione di quel paese venuta ai Capeti.* — *Sost. D.* 3. 6. I Provenzali, che fer' contra lui, Non hanno riso.

[T.] Il provenzale, *sost.*, *La lingua.*

PROVENZALEGGIARE. *V. n. ass. Imitare i modi e la favella de' Provenzali. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 383. (*M.*) Come gli antichi rimatori provenzaleggiando dissero *gioi'* per l'intera voce gioja.

PROVENZALESCO. [T.] *Agg. Da* PROVENZALE, *segnatam. del ling.* V. FRANCESCO, § 5.

PROVENZALISMO. *S. m. Modo di dire, Voce. Frase de' Provenzali. Red. Lett.* 1. 149. (*M.*) Chi non volesse credere che fosse una inclinazione di quei tempi al provenzalismo, e al franzesismo. Gl'innumerevoli esempi di provenzalismi ne' nostri autori si possono vedere appresso...

PROVENZALMENTE. *Avv. Alla maniera de' Provenzali. Dep. Decam.* 105. (*M.*) Uomo, preso provenzalmente, che Uom dice, Uom crede, Uom pensa dissero... *Bemb. Pros.* 1. 117. Alquanti Italiani si trova, che scrissero e poetarono provenzalmente. [F.T-s.] *Bemb. Disc. Volg. Ciag.* 1. Provenzalmente poetare.

PROVERBIACCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* PROVERBIO *Se porta immag. triviale o turpe, e rammenta cosa comecchessia sconveniente; e soprattutto se abbia accenno contrario a verità, e consiglio di male, o spregio di bene; o piuttosto se paia averlo; perchè d'ordinario i proverbi nella origine e nella intenzione vera del vero popolo sono di rettitudine.*

PROVERBIALE. *Agg. com. di proverbio, Che ha qualità di proverbio. In Gell.* — *Buon. Fier.* 5. 4. 5. (*C*) Scaricar di rimbrotti, E di maledizioni, E detti proverbiali, E frottole bestiali. [T.] Modi proverbiali. Locuzione proverbiale.

PROVERBIALMENTE. *Avv. Da* PROVERBIO. *B. lat.* Proverbialiter, *Donat. e Amm.* — *Lib. Amor. G. Torn.* 38. (*C*) Proverbialmente si dice: non menare il muto in nave. *Varch. Lez.* 652. Proverbialmente si dice, che quanti sono gli uomini, tanti sono eziandio i pareri. [T.] *Salvin. Annot. Fier.* 523. Proverbialmente dalla plebe si dice che ser Donato dà in capo a ser Giusto. — Paragoni soliti usarsi quasi proverbialmente. [Cam.] *Giusti Prov. p.* 186. E si dice proverbialmente d'altre cose: che sono come la nebbia, la quale lascia il tempo che trova.

PROVERBIARE. *V. a. Sgridare alcuno con parole villane e dispettose.* V. PROVERBIO. *Varch. Ercol.* 53. (*C*) Chi sgrida alcuno, dicendogli parole o villane, o dispettose, si chiama proverbiare. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. *tit.* Rendelo proverbiando la buona donna. *Cavalc. Discipl. Spir.* 121. Anzi sempre proverbiandogli, e schernendogli, non degna pure di avergli per servidori. *Bern. Orl.* 1, 15. 42. Anzi orgoglioso proverbia, e minaccia Di fare Orlando e gli altri indi partire. [Laz.] *Tac. Dav. Stor.* 3. 24. Antonio dunque, quando potette conoscere i suoi ed esser conosciuto, chi svergognava e proverbiava, molti lodava ed inanimiva. [Camp.] *Bib. Re*, 1. 17. E diceva il Filisteo: io ho proverbiato (*exprobavi*) oggi le compagnie d'Israel, datemi uno uomo che faccia meco singulare battaglia. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 8. 5. Così probabilmente tutti dovevano proverbiare Noè, su quel punto ch'entrò nell'arca. *E ivi.* 6. Senofane, quantunque gentile, sentendosi proverbiare da un altro giovane nobile, detto Laso, come milenso, perchè ricusava di voler giocare alle carte, rispose con gran franchezza che alle cose meno che oneste, egli confessava di essere milensissimo.

Per celiare. [Pol.] *Fior. S. Franc.* 10. Frate Masseo, quasi proverbiando, disse a san Francesco che a lui il mondo andava dietro. *E appresso:* Feceglisi incontro, e quasi proverbiando disse: Perchè a te?

2. *Per Canzonare. Buon. Tanc.* 1. 4. (*M.*) *Tancia.* Che vi fo io? *Pietro.* O tu mi guardi tosto, O tu non vuoi vedermi, e sempre t'odo Proverbiarmi. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 10. 16. Dall'un lato biasima che il Concilio non diffinisce il peccato originale; e dall'altro va proverbiando gli Scolastici.

3. *N. pass. Contendere, Bisticciarsi. Fior. Cron. Imper.* 57. (*C*) Poichè lo Re ebbe a suo dimino la Cicilia, si proverbiavano molto insieme.

PROVERBIATO. *Part. pass. e Agg. Da* PROVERBIARE. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. (*C*) Odo dir proverbiata, Risponder a' miei detti, Che chi la fa l'aspetti,

PROVERBIATORE. *Verb. m. di* PROVERBIARE. *Chi o Che proverbia.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 18. 7. 1. I più agri proverbiatori erano gli oltramontani. *Non com.*

† PROVERBIEVOLMENTE. *Avv.* [Camp.] *Per Proverbiosamente. Guid. G.* VI. 3. Apparecchiate il navilio che vada in Grecia, imperciocchè proverbievolmente non si puote contraddire al consiglio di Paris...

PROVERBIO. *S. m. Aff. al lat. aureo* Proverbium. *Detto breve arguto, e ricevuto comunemente, che per lo più sotto parlar figurato comprende avvertimenti attenenti al vivere umano. Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. (*C*) Acciocchè per voi non si possa quello proverbio intendere, che comunemente si dice per tutto, cioè che le femmine in ogni cosa sempre pigliano il peggio. *Pass.* 15. Onde è il comune proverbio, che dice: chi non vuol quando e' può, non può quando e' vuole. *G. V.* 12. 15. 1. E' si dice fra noi Fiorentini un proverbio antico e materiale, cioè: Firenze non si muove, se tutta non si duole. *Petr. Canz.* 9. 3. *part.* 1. Proverbio, Ama chi t'ama, è fatto antico. *E Son.* 83 *ivi.* Vero è 'l proverbio, ch'altri cangia il pelo, Anzi che 'l vezzo. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. O pure sei, come dicono i Greci per proverbio, quale è l'asino al suono de la lira? *Fir. Luc.* 3. 2. Tutti i proverbii sono provati. *Alleg.* 86. Essendo una massima universal della più bassa gente nostrale, ch'ogni proverbio sia provato. [F.] *Guicciard. Ricord.* Quasi tutti i medesimi proverbii o simili, benchè con diverse parole, si trovano in ogni nazione; e la ragione è che i proverbii nascono dalla esperienza o vero osservazione delle cose, le quali in ogni luogo sono le medesime o simili. [Laz.] *Dav. Tac. Ann.* 1. 29. *Post.* 3. O asso o sei. Il sei è il punto più basso d'un dado. Questo proverbio dispiacque al Costa, perchè di vilissima condizione, e tolto da un giuoco che potrebbe essere sconosciuto a molti. *E* 1. 48. *Post.* 4. Quel fatto (*Vespero siciliano*) è passato a noi in proverbio, e come proverbio è qui usato, e non come storia. Mitridate fece a tutti i Romani un simil giuoco; ma non è a noi passato in proverbio. [F.] *Manz. Prom. Sp.* I proverbii sono la sapienza del genere umano.

[T.] *Prov. Tosc.* 338. Proverbio non falla. — Corre un proverbio.

[T.] *Magal. Lett.* 2. 6. Bisogna però che facciamo a far come dice il proverbio: patti chiari, amici cari. *Buon. Fier.* 177. 2. Volle vedere (e qui torna 'l proverbio) In quant'acqua ei pescasse.

I Proverbi, *o* Il libro dei Proverbi. [Pol.] *Albertan.* 1. 2. Disse Salomone nelli Proverbi. [G.M.] *I proverbi vengono prima del Vangelo.*

2. [Cam.] Gioco dei proverbii. *Giust. Pref. p.* 13. Una sera a Firenze, in una delle poche case, a grave danno del Faraone tuttavia rallegrate da quella gaia, ma ora inelegantissima anticaglia, dei giuochi di pegno, mi trovai al gioco dei proverbi che si fa mettendosi tutti in un cerchio donne e uomini, e buttandosi uno coll'altro un fazzoletto colla canzoncina « Uccellin volò, su di me non si posò, si posò sul tale e disse... », qui tirano il fazzoletto sulle ginocchia della persona nominata e dicono un proverbio; e bisogna dirlo presto, e che non sia detto avanti da nessuno, altrimenti si mette pegno.

3. [Camp.] *Per Parabola, Similitudine. Bib. Joan.* 16. Queste cose v'ho io parlate in similitudine; ma egli verrà ora che io non vi parlerò più in proverbio (*in proverbiis*); ma palesemente vi annunzierò del Padre mio. — *E ivi poscia:* Allora gli dissono i discepoli suoi: Ecco che tu ora parli palesemente, e nullo proverbio dici (*proverbium nullum dicis*).

4. [Camp.] *E siccome da* Parabola *a noi* Parola; *così qui* Proverbio *per* Verbo, *Discorso in gen.* — *Bib. Job.* 27. Ancora aggiunse Job, prendendo il suo proverbio (*assumens parabolam*), e disse...

5. † *Per Villania, Ingiuria. Fr. B. Giord. Pred. B.* (*C*) Volentieri per l'amor di Dio sostenne pene, ingiurie, e proverbii, e disagi. *Cavalc. Pungil.* 123. Questa ammonizione e correzione di loro, o a loro, si dee dare con riverenza, e non con proverbia (*forse alla latina nel plurale per* proverbii).

6. [Camp.] † *Al numero del più per Discorsi non buoni. Avv. Cicil.* II. *Oss.* In fine, non potendo l'animo recare alla conversazione della madre, si partì da lei, e die' lato a' suoi proverbii e opere.

† PROVERBIOSAMENTE. *Avv. Da* PROVERBIOSO. *Sdegnosamente, Dispettosamente, Adirosamente, Villanamente. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Fattasi alla finestra, proverbiosamente disse.

PROVERBIOSO. *Agg. Propriamente vale Di proverbio; onde* Parlare proverbioso, *vale Discorso in*

proverbii, pieno di proverbii. Adim. Pind. 526. (*M.*) Sendochè la virtù de' Cleonimedi era giunta al colmo, con proverbioso parlare la dimostra pervenuta ad *Herculis columnas*, cioè al *non plus ultra. Tac. Dav. Ann.* 1. 17. *Post.* 6. (*Man.*) Si fatte voci, e maniere proverbiose, in bocca a persone basse alterate, molto convengono, e più esprimono.

2. † *Per Dispettoso, Villano; e dicesi delle persone e delle cose. Dittam.* 3. 22. (*C*) Così come donzella, a cui l'uom tange Parole proverbiose quando falla, Rossa diventa, e 'l fallo infra sè piange. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. E' mi par di sentir... Rimproverarle proverbiosa ombè, Che stette troppo a bada.

PROVERBISTA. *Agg. e S. m. Compilatore di proverbii, Che sta su i proverbii, Che gli usa spesso e a proposito.* (*Fanf.*) *Non com. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 407. (*M.*) Ma all'Alciato, come legista..., più fece colpo l'autorità del comentatore d'Omero, che la nuda ragione del proverbista. *Minucc. Malm.* I proverbisti greci mettono un proverbio che dice: *Prometheus post rem.*

PROVERBIUCCIO. *S. m. Dim. di* PROVERBIO. *Nelli, J. A. Comed.* 5. 5. (*Gh.*) Non vi basta l'animo d'imparare a mente qualche proverbiuccio latino di quando in quando nel discorso? [T.] *Quasi vezz. senza dispr.* Ha i suoi proverbucci pronti sempre, e li cava fuori a proposito.

PROVESE. *S. m. T. marin. È una corda che si manda a terra per legarla ai corpi sulla riva.* (*Fanf.*) Proreta da Prora, *in altro senso, aureo. Analogo di forma a* Poppese. [Cont.] *Port. Lev.* 2. È bon sorgitore il detto scolio, e rimane dentro greco e levante, e fa porto alla detta valle, e puossi mettere a paravego del detto scoglio, e starai a ferro e a provese mettendoti in lo detto porto per greco.

PROVETTA. *S. f.* (Mus.) [Ross.] *Prova d'un'opera, che si fa coll'accompagnamento del solo quartetto, cioè co' violini, viola e basso.*

PROVETTO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Provectus. *Di età matura.* (*Fanf.*) *But. Purg.* 18. 1. (*C*) Come ne' fanciulli conoscere il padre e la madre, e così dell'altre cose generali negli uomini provetti. *Cr. Lett. dedic.* Conciossiacosach' io considerassi l'età mia provetta, e l'utilità ch'è nelle cose dell'agricoltura,... [T.] *D'età, un mod., men bene:* De' provetti giorni. [Laz.] *Bart. Vit. Kost. Intr.* Le grazie... di sopra l'ordine della natura, che Iddio ha per consueto di fare a' giovani santi, con mano assai delle volte più splendida e liberale, che non a' provetti nella virtù e negli anni.

2. *Pure aggiunto di età, vale a significare Quella che seguita la giovinezza. Bocc. Vit. Dant.* 226. (*Man.*) Quanti e quali fossero i pensieri, li sospiri, le lacrime, e l'altre passioni gravissime poi in più provetta età da lui sostenute per questo amore, egli medesimo in parte il dimostra nella sua Vita Nuova.

3. *Aggiunto d'Ingegno, vale Che ha finito di crescere, Che è perfetto. But. Inf.* 32. 1. (*C*) Però dimostra, che si de' pigliare da provetto ingegno.

4. *Fig. Segner. Mann. Giugn.* 28. 3. (*M.*) L'Apostolo, che pur tanto era provetto di perfezione,...

[T.] Provetto nell'arte. *O ass.* Artista provetto. — Popoli provetti nella civiltà.

[T.] *Di cose quasi personif.* Industria provetta.

5. [Camp.] *Per Proveduto anticipatamente, precocemente. Mac. Vit. S. Cat.* III. 1. Nella quale (*Leggenda*) si dimostra questa vergine santa eziandio nella sua puerile età di singularissimi doni, virtù e grazie da Dio essere stata provetta e dotata...

6. † *Per Trasportato, dal lat. aur.* Proveho, *quasi* Vectus. *Teseid. lib.* 1. *Argom.* (*M.*) E come fosse in Scizia esso provetto col suo navilio e con l'armata gente,...

7. *In forza di Sost. Per colui che è in là cogli anni. Ott. Com. Par.* 2. 37. (*C*) Ora dirizza il suo sermone agli scienziati, e savii e provetti. [Laz.] *Bart. Simb.* 31. La seconda utilità che proviene da un lodevole conversare, si distende più largo, quanto al giovarsene indifferentemente e giovani e provetti.

[T.] *Mont. Iliad.* 9. 87. Accogli a mensa i più provetti. *Ma può anco dirsi in altri sensi.*

E fig. Segner. Mann. Gen. 4. 1. (*M.*) Non ti pensare che le cadute sian solo de' principianti nella via del Signore; son anche de' più provetti.

† **PROVEVOLE.** *Agg. com. Probabile* (*V.*). *Pallav. Stor. Conc.* 722. (*M.*) Come ardiva egli... prendersi gabbo quasi di scemi di tutti i teologi del concilio, e dei tanti dottori, che per tre secoli hanno reputata o vera o provevole questa sentenza?

† **PROVEVOLMENTE.** [T.] *Avv. In modo da potersi provare, più prossimo a* Provatamente. *Lett. Benciv.* Siccome appare manifestamente e provevolmente.

† *Affine a* Probabilmente (*V.*). *Cr.* 3. 18. 2. (*C*) Del quale provevolmente seguita, che se la terra fia ben grassa, puossi nella medesima state un'altra volta seminare.

3. † [T.] *In modo da potersi approvare. Guid. G.* (*C*) Provevolmente non si potesse contraddire al consiglio di Pari.

PROVIANDA. *S f. Provvigione da bocca, Vettovaglia. Vive in Tosc. Rammenta e* Provvedere *e* Vivanda. *Cors. Stor. Mess.* 706. (*M.*) Al quale effetto aveano come per zimbello tre o quattro canoe cariche di provianda. *Salvin. Iliad.* Fansi Cibo al cammino, e dolce provianda A caso errando,... *Magal. Lett. Strozz* 73. (*Man.*) E per segno più preciso vi avrebbero ad essere ancora i gusci dell'uova, che io portai per provianda nel gran viaggio.

PROVICARIATO. [T.] *S. m. Uffizio e Titolo di Provicario* (*V.*).

PROVICARIO. [T.] *S. m. Chi ha uffizio, che supplisce al vicario o da quello dipende.* [T.] *È nel Gigli.* — Provicario episcopale. — Provicario generale del Capitolo. — Provicario generale dell'Archidiocesi. — Provicario apostolico.

† **PROVIDAMENTE.** *V.* PROVVIDAMENTE.
† **PROVIDENTE.** *V.* PROVVIDENTE.
† **PROVIDENTISSIMO.** *V.* PROVVIDENTISSIMO.
† **PROVIDENZA.** *V.* PROVVIDENZA.
† **PROVIDIGIONE.** *V.* PROVVEDIGIONE.
† **PROVIDISSIMO.** *V.* PROVVIDISSIMO.
† **PROVIDO.** *V.* PROVVIDO.
† **PROVIGIONE.** *V.* PROVVISIONE.
PROVIGIONIERO. *V.* PROVVISIONIERE.

† **PROVINCA.** *S. f.* (Bot.) *Erba che fa il fiore azzurro, con cinque foglie a campanella, di cui vedi il Mattiol. V.* PEROVINCA. Vinca, Pervinca. *Plin.* — *Bocc. Nov.* 6 *g.* 10. (*C*) E sopr'essi (*capelli*) sciolti una leggier ghirlanda di provinca. *Amet.* 28. La testa sua con leggiadretta ghirlanda di provinca coperta.

PROVINCIA. *S. f. Regione, Paese.* [Cont.] *Rusc. Geog. Tol.* 71. Provincia nella lingua Italiana ha qualche più ampia significazione che in Latino. Percioché provincia da' Latini si dicea sempre di paese fuori o lungi dall'Italia, soggiogata e vinta dal popolo Romano... Ma chiamiamo noi Provincia, così in Italia come fuori, ogni parte o paese principale che contenga in sè più città e luoghi. = *Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. (*C*) Avendo cerche molte provincie cristiane. *Coll. SS. Pad.* 3. 231. Avendo passate tante provincie per amor del Signore, si sforzarono di sostenere... *Dant. Purg.* 6. Italia, Italia, di dolore ostello..., Non donna di provincie, ma bordello. *Vit. SS. Pad.* 2. 5. Iddio per molti ricchi di quella provincia, per lo predetto modo visitava e faceva sovvenire a' suoi servi. *Circ. Gell.* 3. 72. Sare' meglio vivere nella più aspra e abbandonata solitudine, e fra i più crudi animali che si ritruovino, che in qualsivoglia ben governata provincia fra gli uomini.

2. *Estensione di paese che fa parte d'uno Stato, e comprende città, terre, ecc. sotto uno stesso Prefetto, o Governatore.* (*Fanf.*) *Tac. Dav. Ann.* 15. 20. (*C*) Claudio Timarco Candiotto fu querelato di cose solite a' potenti delle provincie, che si mangiano i minori. [Laz.] *E* 15. 36. Non guari di poi, differito il viaggio di Acaia (non si sa la cagione), tornò in Roma (*Nerone*), facendo delle provincie d'oriente, e massimamente d'Egitto, segreti disegni.

[T.] Provincia del principato ulteriore.

3. *Fig. Detto degli abitatori d'una provincia. Segr. Fior. Disc.* 3. 21. (*Man.*) Si vede Scipione entrare in Ispagna, e con quella sua umanità e pietà subito farsi amico quella provincia, e adorare e ammirare dai popoli.

4. Provincia, *dicesi anche nel numero del meno in un senso indeterminato, ma quasi sempre in opposizione a* Capitale, Metropoli, *come:* Abitatori di provincia, Stare in provincia, Ritirarsi in provincia. (*Man.*)

[T.] *Senz'art.* In provincia; *nel circuito di quel paese che indicasi col nome di provincia.* Abita in provincia; *non nella capitale.*

[T.] La città e la provincia; *cioè il distretto, distinto dalla città, ma dipendente da quella.*

[T.] Uomo, Fare, Cosa di provincia; *lo dicono con dispr. gli uomini superbi di vivere nella città capitale, che in molte cose è più goffa e villana d'assai.*

5. *Secondo i Romani, col nome di Provincia chiamavasi un Paese conquistato fuor d'Italia assoggettato alle leggi romane, e governate da un Romano. Tac. Dav. Vit. Agr.* c. 40. (*Man.*) Intanto Agricola al successore lasciò la provincia quieta e sicura.

[T.] Assegnare al proconsole, o ad altro governatore, tale o tale provincia; *il governo di quella.*

6. (Eccl.) Provincia, *dicesi tra' Religiosi d'un certo numero di conventi sottoposti ad un medesimo superiore, chiamato* Provinciale. *V.* PROVINCIALE *sost.* (*Man.*)

[T.] La provincia Francescana, *De' Frati di San Francesco. Ma in più d'una provincia geografica può contarsi una sola provincia religiosa; e in una geografica, più d'una provincia di frati, secondo le suddivisioni dell'Ordine stesso.*

7. † *Una delle parti in cui sia divisa una città. Ricord. Malesp.* 127. (*C*) Con solenni digiuni, e orazioni andò per tutte le provincie, e chiese di Roma.

8. † Provincia, *fig. Per Assunto, Ufficio, Cura, Incarico.* [T.] *Non com.* Non è della mia provincia, *Non spetta al mio uffizio ordinario. Dalle distinte attribuzioni dei reggitori di ciascuna provincia.*

Cas. Lett. Sor. 244. (*Man.*) E (*M. Gior. Agostino*) non men vostro, che se egli v'avesse scritto ogni dì, nè voi ne dubitate, ma è tocco a me questa provincia di scrivere. *Sper. Dial.* 67. Non è vero ch'egli sia mio uffizio il pienamente d'ogni tuo affare informarti, ma sì ben di coloro conforme alla cui usanza tu sei per reggere la tua provincia familiare. *Vespas. Bisticci* 394. (*Fanf.*) Non è mia provincia a scriverlo, non avendo a narrarla per via delle cose che sono seguite. *E* 514. Un generosissimo giovane... s'innamorò di lei, non sapendo il fermo proposito ch'ella aveva fatto. Costui... avendo preso una provincia sì dura, come questa, mai non potea muovere l'animo da questa giovane. *Cervon. Descr. Entr.* ecc. 7. (*Gh.*) Questi s'affaticarono, e furono diligentissimi in condur questa provincia (*cioè impegno assunto*) a lodatissimo fine. [Cors.] *Stor. Conc.* 18. 7. 3. Egli... spargeva di non voler imprendere quella provincia. [G.M.] *Machiav. Disc.* 7. *l.* 1. 58. Io non so se mi prenderò una provincia dura, e piena di tanta difficoltà, che mi convenga o abbandonarla con vergogna, o seguirla con carico, volendo difender cosa, la quale, come ho detto, da tutti gli scrittori è accusata.

PROVINCIALATO. *S. m. Grado di provinciale del superiore regolare, ed il tempo che dura il suo ufficio.* (*Man.*) [Cors.] *Bart. Vit. Caraf.* 1. 9. Volle egli rimanere in sua vece alla cura de' Novizi, punto non trascurando gli obblighi del provincialato.

PROVINCIALE. *Agg. com. Che riguarda, Che concerne una provincia. Aureo lat.* — *Pass.* 122. (*C*) Questi casi, riservati a' Vescovi... o per costituzioni provinciali, o sinodali, debbono i confessori, di qualunque condizione sieno, bene sapere.

[T.] Tribunale provinciale. — Rendite provinciali. — Amministrazione comunale e provinciale. — Consiglio scolastico provinciale.

Aggiunto di Concilio, vale composto de' Vescovi d'una provincia. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 11. 16. 10. In ciascuna provincia si ragunasse una di quelle Corporazioni, che ne' canoni son chiamate Concilio provinciale.

2. *Vale anche Che appartiene, che è d'una provincia, ed in questo senso è contraria a* Forestiere. *Segr. Fior. Disc.* 3. 21. (*C*) S'egli è forestiero, gli corrono dietro; s'egli è provinciale, gli sono intorno augumentanlo, e favoriscolo.

PROVINCIALE. *S. m. Dicono i frati a Quello che tra loro è il primo capo della provincia.* [T.] *La locuz. compiuta è* ministro provinciale; *che ha sopra sè il ministro generale, e sotto i capi de' Conventi e congregazioni, con titolo di guardiani, o altro. Per ell.* Il padre provinciale. = *Cron. Morell.* (*C*) Essendo più volte priore, e provinciale. *Filic. Lett. fam.* 308. (*Man.*) Qui si dice che il padre provinciale dei Cappuccini predicherà nella chiesa de' Cavalieri. [T.] *Cap. Disc.* c. 7. Per lo provinciale di questa provincia, o per lo priore del detto convento (*di San Marco*). *Bart. Dan. As.* 9. 7. 51. Quanto al numero de' convertiti in Goa... che qui tutt'insieme gli abbracceremo... il P. Antonio Quadrio provinciale dell'India, scrive...

2. *Per Abitatore in provincia, a differenza di chi abita nella metropoli. Bemb. Stor.* 6. 80. (*C*) Mostrate a' provinciali vostri, e a quelli che alle vostre leggi obbediscono, quello che essi far debbono. [T.]

Mali recati a' provinciali. *Cassiod.* Provincialibus Istriae.

[G.M.] Modi, Tratto da provinciale; *da uomo di provincia.* (*V. in* PROVINCIA). Ci si vede il provinciale.

PROVINCIALMENTE. [T.] *Avv. Da* PROVINCIALE. *V. Al modo che tengono gli uomini di provincia.* Provinciatim, *per* Provincie, *come* Vicatim *è in Svet.*

PROVINCIETTA. *S. f. Dim. di* PROVINCIA. *Borgh. Tosc.* 328. (*C*) Non furono... così nude... che elle non avessero intorno... ciascheduna un suo proprio corpo, e piccola provincietta.

PROVINCIUOLA. [T.] *S. f. Dim. atten.* [T.] *Alf.* Provinciuola bastarda di Francia (*il Piemonte. Non pare adesso*).

PROVINO. *S. m.* (Mus.) [Ross.] *Si dà questo nome ne' teatri, a quelle prime prove de' balli, in cui il Coreografo compone e fa studiare, da' ballerini e da' mimi, i passi ed i gesti necessarii all'azione. — Questi* provini *in cui si studiano alla spezzata poche battute alla volta, si fanno ne' teatri grandi, coll'ajuto di due violini, una viola, ed un violoncello, e ne' teatri minori, con due violini soltanto.*

2. [G.M.] Provino, *Strumento di vetro o di metallo, con cui provano se il latte è annacquato; e più in gen. strumento che serve a determinare la densità e gravità specifica de' liquidi. Lo stesso che* Pesaliquori.

† **PROVISIONE.** *V.* PROVVISIONE.

† **PROVISO.** *V.* PROVVISO.

† **PROVISORE.** *V.* PROVVISORE.

PROVOCABILE. [T.] *Agg. Che si può più o meno facilmente provocare, Che può essere provocato.* [T.] *Cel. Aurel.* Moti provocabili. — Vomito di leggieri provocabile; emorragia.

Senso mor. e soc. [T.] Quiete d'animo eccelso, non provocabile alle offese de' piccoli e vili.

PROVOCAMENTO. *S. m. Il provocare. Ott. Com. Inf.* 5. 71. (*C*) Dilungarsi dalla veduta, e da' pensieri, e da' ragionamenti della lussuria, e da' provocamenti di essa. *Coll. SS. Pad.* 5. 8. 57. Si lamentano di esser caduti, o per provocamento, o per inizzamento d'alcuni di questi vizii, e dicon d'esser traboccati o ad ira, o ad avarizia, per provocamento altrui.

PROVOCANTE. *Part. pres. di* PROVOCARE. *Che provoca.* [Camp.] *Bib. Cant. Mos. Deut.* Siccome l'aguglia provocante a volare li suoi pulcini (*pullos suos*), *E S. Gir. Pist.* 92. Veramente torre di bianchezza e di Libano, la quale risguarda la faccia di Damasco, cioè lo sangue del Salvatore provocante alla penitenza del sacco.

E a modo di Sost. Bemb. Stor. 1. 12. (*M.*) In questa maniera l'adito alle querele de' provocanti, e il modo di trattare i piati si fece vie più agevole e più pronto. *Borgh. Disc. Scriv. contr.* 16. A questi tali è lecitissimo con persona uguale al provocante, ribattere l'audacia e temerità di colui.

PROVOCANTISSIMO. [T.] *Sup. di* PROVOCANTE *agg.* [T.] Parole, Lettera. — Maniere, Attitudini.

PROVOCARE. *V. a. Commovere a checchessia. Aur. lat. Vit. Plut.* Provocava que' del consiglio, che si ridesser di questo fatto. *Petr. Uom. ill.* Avevano provocato gli Affricani ad alcuna audacia per salute della patria. *Vit. SS. Pad.* 2. 3. Se tu indugi, provocherai l'ira mia contro a te. *Cavalc. Frutt. ling.* 24. Conoscendo la sua miseria, provoca verso di sè la divina misericordia. *Tac. Dav. Stor.* 2. 61. Ardì provocare l'armi romane, col chiamarsi liberator delle Gallie, e iddio. *Filoc.* 1. 144. (*C*) Provocò la seconda schiera alla battaglia. [Camp.] *Bib. Paral.* 1. *Prol.* Se la translazione dei settanta interpretatori, pura, e come da essi fu translatata in greco, stesse... invano mi provocheresti (*impelleres*) che i libri ebrei io recassi in latino sermone.

[Cors.] *Muovere a sdegno. S. Bern. Medit.* c. 14. Quando il cantore s'ingegna di dilettare il popolo con le voci, provoca e contradice a Dio, se non ha devozione di cuore. (*Il lat. ha* irritat).

[T.] Provocare la guerra.

E n. pass. Vit. SS. Pad. 2. (*M.*) Lo santissimo patriarca, non provocandosi a indegnazione contro al povero, ma volendo vincere se medesimo..., rispose:...

[Pol.] † *In senso buono, badando all'origine* Voco. *Imit. Cr.* 1. 18. 4. I quali (*Santi*) più ci debbono provocare al ben vivere, che non debbe fare la vita de' negligenti a intepidire.

2. *Per Invitare, Sfidare, Eccitare.* [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 52. Manca la propria riputazione tutte le volte che si ricusa di venir all'armi contra di chi ti invita con le parole, o ti provuoca con l'ingiuria. [Laz.] *Mont. Il.* 7. 42. Suscitiam la forte Alma d'Ettorre a provocar qualcuno De' prodi Achivi a singolar tenzone. = *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 4. (*C*) Si volle esporre ad un pubblico sindacato: e così con animo eccelso provocò sulla piazza chiunque si fosse... a dir di lui quanto mai sapesse di peggio.

[T.] *In senso aff. a Sollecitare.* Provocare decreti, Ordini dell'autorità, *propriam. se avversi o molesti a taluno: ma lo dicono non bene del Sollecitarli in gen. E propriam. direbbesi* Provocarli *anco se favorevoli, quando l'intenzione o l'effetto sia di male, perchè il male è nemichevole sempre, e più quando alletta.*

3. *Per Conciliare. F. Vill. Vit. Zanob.* 7. (*M.*) Sempre l'aspetto suo era allegro, col qual facilmente l'amicizie provocava.

4. *Dicesi anche delle cose che cagionano dolore, febbre, sudore, e sim. Cr.* 5. 5. 6. (*M.*) La sua gomma (*del ciriegio*), col vino e con l'acqua mischiata, cura l'antica tosse, e migliora il calor della faccia, e sottiglia il vedere, e provoca l'appetito. *Serd. Stor.* 12. 486. (*C*) L'acqua fredda ristrigne l'interiora, provoca la tosse, e' mali di petto. *Red. Esp. nat.* 54. Una dramma della sua scorza, o guscio provoca potentemente 'l sudore a coloro, che hanno il mal franzese. *Lib. cur. malatt.* (*Man.*) La decozione del fiorrancio provoca i mestrui. *Allegr.* 228. (*Gh.*) Un Fisico gentil, ch'a sorte v'era, Provocandogli il vomito, lo rese In sanità con forza e buona cera. *Cocch. Bagn. Pis.* 462. Delle loro facoltà medicinali (*dell'acque termali di Pisa*) ci dice solamente che bevute non provocano il vomito. *Pap. Umid. e Secch.* 167. Egli è certissimo che per provocare l'urina non vi ha maniera alcuna, fuori che il dare da bere in gran quantità. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 239. (*C*) Oimè quante volte non in fastidio solamente, ma in vomito fu provocato lo stomaco mio! [T.] *Sassett. Lett.* 85. Io credo che (*l'ananas*) tanto o quanto giovi, o provochi l'orina, perchè il sugo è astersivo.

[Cont.] *N. N. Roseo, Agr. Her.* 90. *v.* Il caldo apre, e sveglia, e provoca; il freddo serra, stringe, e addormenta.

5. † *N. ass. Per Fare, Operare. Fr. Giord. Pred.* 156. (*Man.*) Se tu fai il peccato, sì provochi che Cristo muoja un'altra volta.

6. *N. pass. per Tirarsi addosso, Procacciarsi e sim. Guicc. Stor.* 2. 85. (*M.*) Questo... aveva dato lor animo di provocarsi tanto più la nimicizia de' Fiorentini.

7. [Fanf.] Provocarsi, *per Chiamare a ragione: Appellarsi Giannot. Repub. fior.* 2. 3. 69. Nelle città che sono prudentemente ordinate non è alcun magistrato che abbia libera podestà di fare quello vuole nelle azioni a lui appartenenti, perchè da tutti si può provocare a' consigli che sono a tal causa ordinati.

† **PROVOCATAMENTE.** *Avv. Da* PROVOCATO. *Come chi è provocato, o Come chi vuol provocare, Sopr'animo.* (*Fanf.*) *Pist. S. Gir.* 408. (*M.*) Per non parere ch'io piuttosto parli provocatamente, e per ira riprendendo, che per carità ammonendo. (*Se non è err.*).

PROVOCATIVO. *Agg. Che ha forza di provocare. Non com. In Tert. — Ott. Com. Inf.* 9. 150. (*C*) Queste ricchezze de' beni temporali sono cagione de' mali, non perchè elle facciano male, ma perchè elle sono provocative di coloro che male fanno.

2. *Si dice anche di certi rimedii medicinali, bevande, e sim. Stor. Eur.* 1. 24. (*C*) Lo indusse a dare a bere allo imperadore una bevanda... provocativa della benignità e della clemenza, che a lei erano sì necessarie. *Cr.* 1. 4. 14. (*C*) Imperò è da mangiare dopo quell'acqua cosa provocativa. *Cresc.* 1. 237. (*Gh.*) È (*il pane di miglio*) per la secchezza confortativo dello stomaco e degli altri membri del corpo, è provocativo d'orina. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 207. Si vede il calcanto, v. g., di sua natura nociva allo stomaco, sì come provocativo del vomito (come nota Galeno) voltarsi in oglio stillato, ed allora giovarlo, aiutarlo, roborarlo, eccitar l'appetito infermo. [F.T-s.] *Matt. Diosc.*

PROVOCATO. *Part. pass. e Agg. Da* PROVOCARE. [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 53. Conoscendo la sicurtà de' tempi quieti, e il pericolo che si corre ne i turbati, non ti consiglieranno mai a muover l'armi, se non invitato da qualche buona occasione, o provocato: nel qual caso, prima che tentar la varietà della fortuna, doverai ancora con tutti i mezzi della pace far opra di terminar le tue querele. = *Cavalc. Med. cuor.* 95. *var.* (*C*) Come l'unguento commosso e menato renda odore, così l'uomo paziente commosso e provocato rende l'odore. *Alam. Gir.* 22. 50. E così detto, più crudel si avventa Verso Giron, ch'un'orsa provocata Dal cacciator, ch'i figli torle tenta.

[Laz.] *Per Invitato, Eccitato, nel signif. del* § 2 *di* Provocare. *Coll. SS. PP.* 1. 2. Non hanno paura (*i mercanti*) d'alcun rischio, essendo provocati alla fine del guadagno per subita speranza. *E* 4. 5. La qual grazia pietosamente ci castiga..., a ciò che almeno per questo modo sottratti dalla sua compunzione, siamo provocati a rilevarci del sonno e dello sciopерio. *Mor. S. Greg.* 10. 6. Guardasi (*la carità*) che la malizia non commuova dentro da essa il peccato dell'odio, per lo quale essa fusse provocata a saettar inverso il prossimo parole di maladizione.

PROVOCATORE. *Verb. m. di* PROVOCARE. *Chi o Che provoca.* (*C*) *In Gell., e in un senso aureo.*

[T.] *Ass. Chi con parole o con atti, o pur col tacere o col non fare, aizza l'altrui impazienza, e torce ad accusa quel che dovrebbe essere ragione di scusa.*

Fr. Giord. Pred. R. (*C*) Era un grande aizzatore, e provocatore del popolo.

[T.] Orgoglio provocatore.

2. *E nel senso del* § 4 *di* Provocare. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Prendono l'antimonio, medicamento provocatore del vomito.

PROVOCATORIO. [T.] *Agg. Che tende a provocare. In Gell. Non com.* [T.] *Canz. Piagn.* Vanità e maledizioni provocatorie dell'ira di Dio.

[Cont.] *Fausto da Long. Duello,* III. 13. Quando un cartello provocatorio, ne 'l quale bisogna negare o affermare, è presentato da persona publica, come trombetta o simile altro, la mentita si scriva a piè de 'l cartello con rogito di notario.

PROVOCATRICE. [T.] *S. f. di* PROVOCATORE, *e come agg. In Latt.* [T.] Parole, Querele, Intimazione provocatrice. Arroganza, Violenza, Mosse provocatrici.

[T.] Impresa provocatrice della guerra civile. — Lettera provocatrice; Allusioni. — Mansuetudine provocatrice, *perchè affettata o ostentata. — Ass.* La passione è imprudente provocatrice.

[T.] Declamazioni provocatrici d'applausi.

[T.] Vincite provocatrici di perdite rovinose.

PROVOCAZIONCELLA. [T.] *S. f. Dim. di* PROVOCAZIONE. [T.] Con provocazioncelle puerili si tirano addosso malanni grossi.

PROVOCAZIONE. *S. f. L'azione del provocare. Aureo lat., in qualche senso.* [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 52. Quanto sei tenuto per vile o per debile con ricusar l'invito o con sopportar l'ingiurie, tanto è stimato quello per coraggioso o potente con l'invitarti o provocarti; quando però l'invito, o la provocazione sia di sorte che col rifiutar l'uno, o curar poco l'altro, te ne seguiti biasimo. = *Quist. filos. C. S.* (*C*) Tre mali ne riescono (*dalla lussuria*); primo è la privazion del senno, e dello 'ntelletto; secondo la corruzion dell'effetto; terzo la provocazion dell'ira di Dio nel suggetto.

Lib. cur. malatt. La polvere delle foglie della sabina giova sempre alla provocazione de' mestrui.

[T.] Turpi provocazioni, *anco a viltà, a voluttà.*

2. *Atto dell'Appellazione da un tribunale all'altro.* (*Fanf.*)

† **PROVOLVERE.** *N. pass. Gittarsi, Prosternarsi. Aur. lat. Reg. S. Ben.* 49. (*Man.*) Entrando e uscendo gli edomadarii nell'oratorio immantinente finiti i mattutini la domenica, si provolvono a piè di tutti.

† **PROVOSTO.** *S. m. Lo stesso che* Proposto. (*Fanf.*) Praepositus *s. m., aureo lat. Vive in qualche dial. Car. Lett.* 2. 264. (*M.*) Se Monsig. Provosto la credesse altramente, tal sia di lui. *E* 265. Così ci fosse V. S. che io sarei seco non come col Provosto, ma come col Bianco a tutte l'ore. *V.* PREPOSTO, PROPOSTO, PREVOSTO *e* PREPOSITO.

PROVVEDENTE. [T.] *V.* PROVVIDENTE. *Come part. pres. del verbo non si potrebbe usare* Provvidente *ch'è agg., in parecchi sensi di* Provvedere, *segnatamente là dove alla previsione seguono i fatti.*

PROVVEDERE, *e* **PROVEDERE.** *V. a. e n. ass. Aff. al lat. aur.* Providere. *Procacciare, Trovare, Somministrare altrui quello ch'è di bisogno. Car. Lett.* 3.

7. (*Man.*) Quanto alla sua provvisione vi ho scritto... che costoro tutti si maravigliano non l'abbia provvisto fino a ora. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. (*M.*) Provvedette coloro, che venuti v'erano, e licenziolli, solo uno chiamato Bergamino..., senza essere d'alcuna cosa provveduto, o licenzia datavi, si rimase. *Pass.* 64. Fece uno spedale, dove provvedendo del suo avere a' poveri e agl'infermi... santamente visse infino alla morte. *Nov. ant.* 76 2. Piacciavi, messere di mandare a Pisa al siniscalco vostro, che mi provveggia. [Laz.] *Red. Lett. Chir.* Provveggono quegli ingannatori quattro frecce, ed incastrano le cocche di esse l'una coll'altra.

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 6. 114. Il fieno Al caval Pegaseo cerco e proveggio.

[Camp.] *D.* 3. 8. E non pur le nature provvedute Son nella Mente ch'è da sè perfetta, Ma esse insieme con la lor salute. — *E vuol dire:* Aver Dio provveduto, non solo alle cose terrestri, ma sibbene alla loro stabilità e durevolezza.

E col terzo caso. [Camp.] *Mac. Vit. S. Cat.* ct. 11. E per lo secondo segno provvide a lei, acciò che la grandezza delle rivelazioni e de' mirabili segni non facessino levare con alcuna vanità il suo cuore. so. 3. 12. Provvide alla milizia ch'era in forse, Per sila grazia, non per esser degna [Laz.] *Bart. mb.* 1. 3. Amò meglio (*Alessandro*) di provvedere a bene pubblico dell'imperio, che al privato de' suoi, stimando più suo chi fosse a lui somigliante nella virtù, che congiunto col sangue.

2. *Di Dio. Petr. Canz.* 7. 4. *part.* I. (*C*) Al mio imperfetto, alla fortuna avversa Questo rimedio provvedesse il cielo. *Dant. Par.* 28. Così fec'io, poichè mi provvide La donna mia del suo risponder chiaro. *Varch. Lez.* 455. Per risolvere questa lunghissima e difficilissima quistione... diciamo, che provvedere non significa altro, che indirizzare le cose nell'ordine, e nel fine loro, e l'eseguire cotale ordine si chiama governare: del che segue necessariamente che Dio provvegga, e governi tutte le cose così terrene come celesti, e tanto in particolare quanto in universale, in quel modo appunto, che egli intende, e conosce. *Fr. Giord* 53. (*M.*) Provise con eterna sapienza eziandio insino ad ogni minima e vile cosa. *Petr. canz.* 4. 3. *part.* III. Ben provvide natura al nostro stato, Quando dell'Alpi schermo Pose fra noi e la tedesca rabbia.

[G.M.] *Col dativo di pers. e il genitivo di cosa. Segner. Crist. Instr.* 1. 7. Molto più vuole egli bene al suo figliolino, a cui per questa via provvede di latte. (*Così non com.*).

[Laz.] *Più com. coll'accus. di pers. e genit. di cosa. Sed. Lett.* 2. 123. Al partire ci provvedevano cortesemente di tutte le cose necessarie per il viaggio, e ci accompagnavano con molte lagrime. *Mont Il.* 9. 413. Invero il meschinello Augel son io, che d'esca i suoi provvede Piccioli implumi, e se medesimo obblía.

Modo prov. Se **Dio non ci provvede**, *e si usa ad accennare Che una persona, o una cosa è in mal termine, e che v'è bisogno dell'ajuto di Dio, affinchè una persona o una cosa non finisca male. Segr. Fior. Andr.* 4. 1. (*M.*) Carino, io ho rovinato imprudentemente te e me, se Dio non ci provvede.

3. *Trovar modo di avere alcuna cosa. Alam. Colt.* 1. 22. (*M.*) Così tutto avvisato il tempo, e 'l loco Provveggia i tralci, e non perdoni all'opre, Di cercar notte e dì, presso e lontano Ove siano i miglior.

4. *Per Fare, Eseguire. Alam. Colt.* 1. 12. (*M.*) Ma tutto si provveggia avanti molto, Che gonfiando le braccia, ardita sorga Già di fuori spuntar la gemma acuta. *Bib.* I. 4. Fratello mio, andiamo fuori a provvedere li nostri lavorii.

5. † *Antivedere. Nov. ant.* 13. 1. (*C*) A uno Re nacque uno figliuolo; li savii strolagi provvidero, che s'egli non istesse anni dieci, che non vedesse il Sole, che perderebbe lo vedere. *Tes. Br.* 1. 9. Si sovvenga delle cose andate, e isguardi le presenti, e provvegga quelle che sono a venire. *Lab.* 30. Niun'altra cosa facendo, che tacitamente o dolersi dell'entrata, senza provvedere dove io pervenir mi dovessi, o chiamare il soccorso di Dio.

6. † *Guardare, Considerare, Riconoscere. Nov. ant.* 36. 1. (*C*) Io sono costumato di levare a provvedere le stelle...: la notte piove, e dinanzi avea una fossa; empiessi d'acqua; quando elli si levò per provedere le stelle, caddevi dentro. *G. V.* 10. 225. 1. E andando in persona disarmato, provveggendo intorno a quello, gli venne un quadrello di balestro grosso per tal modo, che... passò di questa vita. *Stor. Pist.* 117. Mandò certi gentiluomini per provvedere lo campo de'nemici. Quando messer Lucchino, e 'l conte di Savoja vidono venire la gente della compagnia a provvedere lo campo loro,...

[Camp.] *Bib. Luc.* 12. O ipocriti, la faccia del cielo e della terra sapete provedere; ma questo tempo non provedete (*probare; — probatis*).

7. † *Colla prep.* Da *vale Guardarsi. Fr. Giord.* 2. 241. (*M.*) In tre cose sta l'arte della cavalleria; l'una si è il provvedere dagl'impedimenti; la seconda l'apparecchiamento; la terza l'arme. Prima dico che sta in ischifare e purgare gl'impedimenti.

8. † *Per Soddisfare, Ricompensare. Ott. Com. Par.* 4. 79. (*C*) Va' alla piazza, e cerca d'alcuno, che ti sia guida e conducati in quelle contrade; e tu lo provvederai della sua fatica. *Stor. Mos.* 13. (*Man.*) Se voi avete buono latte, si lo vi darei a nutricare e a allattare, e della vostra fatica vi provederei al vostro piacere.

[Cont.] *Rendere di frutto, di profitto. Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 31. Anne dato Michele soprascritto, 1358 a dì VIIII di maggio, fiorini 50 d'oro; provvidde libbre 6. È cassata la carta in su lo ceppo.

9. *Per Far provvedimento. Cron. Vell.* 107. (*C*) Pregai tanto e' priori e' collegi si provvedesse intorno a ciò. *E* 111. Fece fare una provvisione, per la quale... fortificossi l'altra riformazione..., che contra quella niente si potesse provvedere..., e anche si provvede, con gran fatica, che' grandi avessono uno de' quattro ufici maggiori di fuori.

[Cont.] *Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 48. Arseno li libri de la pregione e rubonnola tutta, sì ch'io non sac li nomi di tutti li pregioni: di che diei a' Signori Anziani del populo di Pisa una petizione de la mia liberazione e dei miei pagatori. E provvidenola a dì XVIII d'aprile 1370.

Dant. Purg. 6. (*C*) E qui provveggia, Mentr'è di qua, la donna di Brabante.

10. *N. pass. Procacciarsi, Fornirsi di quel che fa bisogno. Petr. Son.* 74. *part.* I. (*C*) Ristretto in guisa d'uom, ch'aspetta guerra, Che si provede, e i passi intorno serra. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. Seco propose di voler personalmente vedere gli apparecchiamenti de' signori Cristiani a quel passaggio, per meglio poter provvedersi. *Dant. Par.* 10. Nell'altra piccioletta luce ride Quell'avvocato de' templi cristiani, Del cui latino Agostin si provvide.

11. *Avere avvertenza. Pass.* 8. (*M.*) Il quale (*divino giudizio*) aspro e duro avrà a sostenere chi non si provvederà di purgare i suoi peccati in mentre che dura la presente vita. *Peror. g.* 25. *n.* 2. Il Re Pietro, sentendosi venire addosso sì gran stuolo, si provvide di non mettersi alla battaglia. [T.] *Potrebbesi leggere* Si accentato, *intendendo* Provvedere *nel senso di Prendere provvedimenti.*

[Val.] *Pensare a' casi suoi. Lat.* Sibi consulere. *Tesorett.* 21. 89. Amico, or ti provvedi.

12. [Camp.] † *Per Ravvedersi, e simili. Pol. M. Mil.* Quand'ella non puote (*pacificare i figliuoli*) si toglie un coltello, e dice che si ucciderà e taglierassi le poppe del petto ond'ella li lattò. Allora i figliuoli si provveggono e accordansi.

13. Provvedere, *a modo di sost. per Provvidenza, Provvedimento. Dant. Par.* 8. (*C*) Natura generata il suo cammino Simil farebbe sempre a' generanti, Se non vincesse il provveder divino. [Camp.] *D.* 3. 32. Or mira l'alto provveder divino: Che l'uno e l'altro aspetto della Fede Igualmente empierà questo giardino. — *E vuol dire che in Paradiso saranno uguali in numero i beati dei due Testamenti. Rucell. Dial.* 73. (*M.*) Qual colpa vi ha il provvedere eterno, se noi quelli semo, che alle proprie cadute ci alziamo i trabiccoli? [Val.] *Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 54. Questo provedere di Dio niente pregiudica al libero arbitrio.

[T.] *Ass., come porta il senso di* Vedere *neut.* [T.] Dio vede e provvede; *ma dicesi di chiunque attende a quel che può bisognare e giovare, e a quel che risica di nuocere, e in tempo pensa e procura i mezzi e gli spedienti. Onde ass. di Dio e di chiunque fornisce l'occorrente a' bisogni con intenzioni provvide.* Dio provvede, Dio provvederà. *E degli uomini:* C'è chi provvede.

II. [T.] *Di quel* Provvedere *che conduce a ordinare con deliberazioni, comandi e altri fatti, i mezzi all'intento Cap. Discipl.* È provveduto ed ordinato che la compagnia abbia capitani, consiglieri, camarlinghi, provveditori, infermerie visitatore, correttore e capodieci e camarlingo. [Cors.] *Segr. Fior. Capit. Comp.* Volendo che ciascuno possa avere le sue comodità, si provvede che ciascun uomo debba dormire del mese almeno quindici di netti.

[T.] *D* 3. 8. E se mio frate (*re Roberto*) questo antivedesse. L'avara povertà di Catalogna Già fuggiria, perchè non gli offendesse (*nuocesse*), Che veramente provveder bisogna, Per lui, o per altrui (*o egli o altri lo faccia per esso*) sì che a sua barca Carica più di carco non si pogna (*non si aggravino i torti e i danni*).

III. *Fig.* [T.] La legge provvede.

IV. *Coll'*A *poi, che recasi alla pers.* [T.] *Prov. Tosc.* 270. A chi ben crede, Dio provvede. [Cors.] *D. Gio. Cell. Lett.* 32. Il pighero aspetta che Dio gli provvegga, il qual del (*di*) vegliare comanda. [T.] Provvede a se stesso. *D.* I. 24. E come quei che adopera ed istima, Che sempre par che innanzi si provveggia (*prima di fare, riguarda e pensa*): Così, levando me su ver la cima D'un ronchione, avvisava (*adocchiava*) un'altra scheggia (*sasso sporgente*), Dicendo: sovra quella poi t'aggrappa; Ma tenta pria se è tal ch'ella ti reggia (*regga, non ceda sotto la mano*).

V. *Coll'*A, *accennando a cosa.* [T.] Provvedere alle necessità. — Ai bisogni. — Alle spese del vivere. — Alla salubrità delle stanze. — Provvedere all'osservanza nella regola, degli ordini. — Sotto coperta di ben comune provveggono al proprio peculiare: e qui il peculiare ci calza.

[T.] *Cic.* Meglio provvedere alla tua fama. *E:* Alla tua pudicizia.

[T.] Bisogna provvederci, *sottint. il resto, può accennare, riparo a urgente pericolo, rimedio a male gravissimo; e però suonare rimprovero forte.*

VI. *Col* Di *nella forma quasi neut. del num.* I, *concerne l'oggetto della provvidenza o del provvedimento.* [T.] Se Iddio non mi provvede d'affittare le stanze. — Oh se Iddio mi provvedesse di non avere bisogno di tali protettori!

VII. *Col* Si *e col* Di, *può spiegarsi* Provvedere a sè, *procacciando la cosa necessaria o utile, e raccogliendone quantità sufficiente.* [T.] Provvedersi d'acqua. — Di cavalli. — Di libri.

[T.] Provvedersi di casa, Di padrone, Di servitore, *Cercarne altro.*

VIII. *In forma att.* [T.] Provvedere la cosa, *ell., veduto il bisogno o l'utilità d'essa, fare d'averla a proprio uso. Bentiv.* Da quella banda uscivano gli assediati a provvedere i foraggi necessarii alla loro cavalleria.

[T.] *In questo senso coll'*A, *A utile altrui.* Ho provvisto alla famiglia il necessario per tutta la stagione. — Provvedere a' figliuoli un maestro. *Tac. Dav. Ann.* 2. 47. I Temnii... piacque per detto tempo sgravar de' tributi... e provvederli (*a loro*) un senator pretorio, non consolare, come il governator dell'Asia era.

[T.] *Att., accennando non alle cose che provveggonsi, ma alla pers. o al luogo in cui servigio le si provveggono. Prov. Tosc.* 108. Chi provvede a tempo la casa fa una bottega. ([L.B.] *Chi nella casa raccoglie l'occorrente alle necessità e a certi comodi della vita, non ha di bisogno di fare spese di fuori a ogni tratto*).

[T.] *Quando l'*A *è ass. come nel num. IV senza il quarto caso poi, dice intenzione più affettuosamente provvida.* Si può provvedere uno di quel che gli bisogna, o Provvedere quello che gli bisogna, *per dovere, per abito, per mestiere. Sovente la provvisione è l'antitesi della provvidenza.*

† **PROVVEDIGIONE** e † **PROVEDIGIONE** e † **PROVIDIGIONE.** *S. f. Provvedimento. Sig. Viagg. Sin.* 35. Se volete essere un grande signore, fate grande provedigione di grano. *E appresso:* Rimise a Giuseppo, che facesse la detta provvedigione.

2. † *Per Usura, Interesse, Frutto. Lemm. Test.* 113. (*M.*) La quale quantità di fiorini esso Lemmo disse e affermò sè avere avuto e ricevuto dal detto... Giorgio... in nome e per cagione di provedigione e di merito d'una quantità di fiorini già lungo tempo..., prestati. *Quad. Or. S. Mich.* A Stefano di Cino Merciajo per sua providigione. *E altrove:* Per sua providigione di procurare il detto lavoro.

PROVVEDIMENTO e **PROVEDIMENTO.** *S. m. Atto e Modo del provvedere.* (*Fanf.*) Provisus, *s. m. Tac.* — *Bocc. Introd.* (*C*) Non valendo alcuno senno, nè umano provvedimento. *Amm. ant.* 2. 5. 6. Aggiugne quivi Tullio molti esempli del provvedimento di Cesare, .. *Dant. Purg.* 6. Verso di te, che fai tanto

sottili Provvedimenti, ch'a mezzo novembre Non giunge quel che tu d'ottobre fili.

2. *Per Riparo, Rimedio. Fir. Rag.* 157. (*C*) Or non vi accorgete voi, che se egli non fosse stato questo ottimo provvedimento della natura, che fra noi e gli uomini sarebbe una perpetua guerra? *Red. Vip.* 1. 12. Rasis avea tenuto, che non valesse alcun senno, nè medicinale provvedimento.

3. *Ciò che è necessario altrui per checchessia. Segner. Mann. Magg.* 10. 2. (*C*) Chiesto a Dio il nostro fine, è giusto chiedergli i mezzi, che conducono a questo fine, o direttamente per via di merito, o indirettamente per via d'ajuto, com'è il provvedimento di quello che è necessario alla vita.

4. † *Previdenza abituale, Prudenza. Albert. cap.* 60. (*C*) Provvedimento, secondo Seneca, vegga dinanzi le cose debbon venire. *Cron. Morell.* 243. Egli è da prosumere gran fermezza, gran sollecitudine, e gran provvedimento in lui. [Camp.] *Guid. G.* XV. 64. Sì parlò e diss'egli: com'egli era ricco principe e di gran provedimento. *S. Greg. Mor.* Siccome quando alcuno parla subitamente senza provvedimento (*cioè, senza riflessione*).

[T.] *Segnatam. di quell'atto del provvedere che riesce a un ordine dato altrui, a una norma posta alle altrui operazioni.* Si può fare un provvedimento, e altri non lo mettere in atto. [T.] Provvedimenti militari e politici. Provvedimenti di finanza. *G. B. Robert.* Provvedimenti presi a Venezia nel 1780 per frenare l'intemperanza delle pompe. *Per ell.* Provvedimenti a riparare alle angustie.

[T.] Provvedimenti necessarii, Utili. Opportuni. Di precauzione. Pronti, Efficaci. *Lenz. Diar.* 132. Vedendo i detti ufficiali la gente in sì mal modo accordata, per ottimo provvedimento mandarono...

PROVVEDITORATO e **PROVEDITORATO**. *Sost. m. l'Uffizio del Provveditore, e Durata di quello; e Luogo ov'egli risiede. Magal. Lett. fam.* 2. 34. (*M.*) Salvo il rispetto dovuto al provveditorato. *Morel. L. Cron. in Deliz. Erud. tosc. v.* 19. *p.* 181. (*Gh.*) Dette Signore cominciarono lo squittino dal capitano di Pisa,... e poi il partito chiamato XIII Officii;... poi Proveditorati e Riformatori,... e poi Officii di Notai. *Machiav. Op.* 4. Non potendo,... darsi al Proveditore pe 'l salario suo più che fiorini otto di grossi il mese, nè potendo essere eletto per più tempo che per un anno continuo. Dal quale Proveditorato abbi (*abbia*) poi divieto tre anni.

[T.] *Dal tit. di* Provveditore, *che sapientem. i Ven. davano al Governatore della Dalmazia, l'uffizio denominavasi* Provveditura, *che è più spedito, e sull'anal. di* Pretura, Censura *e sim.* Provveditorato degli studii.

PROVVEDITORE e **PROVEDITORE**. *Verb. masc. di* PROVVEDERE. *Chi o Che provvede.* Provisor, *aureo in certi sensi. Esp. Pat. Nost.* 4. (*C*) Egli è padre, egli è governatore, e provveditore, e ordinatore di sua famiglia. *G. V.* 11. 94. 2. Gli venne in tanta grazia, che 'l fece quasi provveditore, e dispensatore di tutte le sue masnade da cavallo, e da piè.

[Camp.] *Bib. Mac.* II. 4. E 'l proveditore (*provisorem*) e 'l difenditore della sua città ardia di dire invidiatore della legge di Dio. *Bib.* I. 22. Il Signore Iddio lo provvederà bene, figlinolo mio, chè egli è provveditore di tutte le cose. [Laz.] *Coll. SS. Pad.* 21. 14. Non è egli da credere che fia anzi crudele micidiale del suo corpo, che provveditore della sua salute?

(Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 105. L'officio del proveditore è de i primi e de i più importanti che siano nelle armate, avendo il carico e l'autorità di provederle di tutto quello che bisogna per servizio e mantenimento di esse, e maneggiando il denaro del principe. *Stat. Cav. S. Stef.* 93. Elegga (*l'ammiraglio*) uno pratico e sollecito cavaliere, il proveditore dell'armata, il quale provegga e tenga diligente conto degli stipendii ed altre spese necessarie, con riscontro del conservatore generale o suo ministro, per potere a suo tempo e luogo darne ragguaglio e renderne conto.

2. *Era anche Titolo di carica e di dignità nella Repubblica di Venezia. F. V.* 11. 84. (*C*) Non sanza vergogna de' provveditori del nostro comune. *Gal. Cap. Tog.* 3. 186 Ed ho sempre paura di qualche messo, O che 'l provveditor non mi condanni. *Bemb. Stor.* 2. 17. (*M.*) Era per avventura nel porto dell'isola e della città allora messer Niccolò Capello provveditore ivi con sei galee dietro ai corsari venuto.

[Cont.] Proveditor generale. *Pant. Arm. nav.* 317. Il proveditor general Soranzo l'anno 1572 avendo surpreso il forte di Verbagno, che infestava molto i vascelli veneziani, dopo avere ammazzati e fatti schiavi i Turchi che v'erano dentro, lo spianò e ruinò totalmente con le mine acciocchè non tornasse nelle mani de i barbari.

3. [Val.] *Titolo nelle Congregazioni relig. Fag. Rim.* 2. 184. E così segue nelle Compagnie, quando il Provveditore è diligente. [Cont.] *Disci. mil. Arch. St. It.* XV. 381. Un comandatore, un tavolaccio e un provveditore, da eleggersi e deputarsi ciascuno de' predetti nel modo e forma e come al presente si eleggono e si deputano quelli che servono al magistrato de' Dieci. *V. altro es. nell'Append. a* PROVVEDERE.

4. † *Per Preveditore. S. Agost. C. D.* 108. (*C*) Confessare essere Dio, e negarlo essere provveditore delle cose future, è manifestissima pazzia.

[T.] *Di Dio provvidente. Men com.* [T.] *S. Cat. Oraz.*

II. *Tit. di dignità nella Repub. Ven.* [T.] Provveditore Generale da terra e da mare. *Quindi* Provveditor generale, *il Governatore delle Isole Jonie, e quello della Dalmazia; e fu sapiente consiglio dato a Napoleone mandare con questo titolo a reggere la Dalmazia Vincenzo Dandolo, non patrizio ma scienziato, che in tre anni fece buona prova; ma quel non buono e mediocre uomo che fu il maresciallo Marmont lo insidiò, e lo fece irsene via.*

Nel senso degli es. recati dalla C. [T.] *Machiav. Stor.* 2. 100 Un Provveditore veneziano, il quale avanti alla zuffa... aveva parlato vituperosamente del conte. — Provveditori all'Arsenale.

[T.] Provveditori all'annona. — Provveditori delle strade. — Delle fabbriche. — De' Presti. — Provveditore alle feste, *nel* 500 *in Fir.*

[T.] Gelli, Provveditore della Crusca. — Provveditore d'Università, *in certi studii il Reggente magnifico.* — Provveditore agli studii, *nel presente Governo, troppi e pochi, che troppo debbono vedere e poco possono provvedere.*

III. *Del provvedere, in senso att.* [T.] *Galian. Mon.* 283. Le quali *ricchezze...* ne' tempi di guerra, si veggono ragunarsi tutte in mano de' provveditori, de' negozianti e degli affittatori de' tributi. *Bott. Stor. It. cont.* 7. 73. Per le ruberie de' suoi provveditori, cioè affamatori d'esercito... non tentarono fazioni d'importanza.

PROVVEDITORÌA, e **PROVEDITORÌA**. *S. f. Ufficio del Provveditore; ed anche il Tempo che uno esercita quest'uffizio.* [T.] *Ora più com.* Provveditorato. *Ma l'ato dice anche la durata, e il luogo ove risiede l'uffizio; la l'uffizio segnatamente.* = *Bemb. Stor.* 5. 62. (*C*) I quali avevano a' senatori questa legge proposta, che la sua proveditoría prolungar si dovesse.

PROVVEDITRICE e **PROVEDITRICE**. *Verb. fem. di* PROVVEDITORE. *Bocc. Lett. Pin. Rass.* 276. (*C*) Chi dubita, che la natura, ottima provveditrice di tutte le cose, non avesse con assai piccola sua fatica provveduto a fare con gli uomini nascere le ricchezze?

[T.] Potenza provveditrice e creatrice.

2. [T.] *In senso mater. econom. che sovente usasi Provvisione e Provvista.* Inghilterra provveditrice di mercati europei.

PROVVEDITURA. [T.] *V.* PROVVEDITORATO.

† **PROVVEDUTAMENTE** e † **PROVEDUTAMENTE**. *Avv. Da* PROVVEDUTO. *Con provvidenza, Accortamente, Cautamente. G. V.* 10. 124. 3. (*C*) Per la grazia di Dio la nostra città fu libera dal malvolere del tiranno per lo malvolere de' nostri nemici provvedutamente. *M. V.* 4. 75. Sabato mattina, a' dì 21 marzo del detto anno, lo Imperadore provedutamente fece raunare tutti i forestieri, che erano in Pisa. *Fav. Esop. S* 14. Considerò provvedutamente dicendo. [Val.] *Tesorett. Br.* 15. 197. E se tu fai convito, O correndo bandito, Fal provvedutamente, Che non falli neente. *Amm. ant.* 3. 4. 6. Un savio provvedutamente vieta, dicendo... *Ricord. Malesp. cap.* 54. Provvedutamente e segretamente misono uno aguato di loro gente armata da più parti di Fiesole.

PROVVEDUTISSIMAMENTE. *Superlat. di* PROVVEDUTAMENTE. [Cors.] *S. Agost. C. D.* 3. 14. Certo si che s'erano partiti ecco già la terza volta, sicchè alla quarta fosse loro commessa provvedutissimamente Roma.

PROVVEDUTISSIMO. *Avv. Superl. di* PROVVEDUTO. [T.] Magazzini provvedutissimi. — Arsenale provvedutissimo di tutti gli attrezzi e le macchine. = † *Bellin. Disc.* 1. 110. (*M.*) Ma questo non è luogo da considerar partitamente tutte le maraviglie, di cui è provvedutissimo il respirare.

[T.] Persona provvedutissima di tutto l'occorrente al viaggio. — *Ass.* Provvedutissimo (*di quel che richiedesi a vivere agiatamente*).

PROVVEDUTO e **PROVEDUTO**. *Part. pass. e Agg. Da* PROVVEDERE. [T.] Provveduto di libri.

Per Fornito, Adorno, Dotato. Cr. alla v. CONSIGLIATO. (*M.*) [Laz.] *Bart. Simb.* 1. 4. Le bestie (*dice Cicerone*) non può negarsi che, in parecchi grazie di natura, non sieno meglio fornite e più riccamente provvedute dell'uomo. *Red. Lett. Chir.* Fra le glorie del serenissimo mio signore, rifulge ancora quella di far nobilmente mantenere provveduti d'ogni pianta straniera i giardini di Firenze e di Pisa.

2. *Part. di* Provvedere. [T.] *D.* 3. 8. Non pur le nature (*degli enti creati*) provvedute Son nella Mente (*di Dio*) ch'è da sè perfetta, Ma esse, insieme con la lor salute (*è provveduto a loro, e a quel che richiedesi perchè compiano l'uffizio loro*). *Così non com.* = *Bus.* 121. (*M.*) Il quale è molto sollecito e provveduto alle cose mondane, e spirituali.

3. [Camp.] † *Per Preveduto. Avv. Cicil.* II. 7. Intendendo... il non provveduto e subito accidente...

4. † *Per Cauto, Accorto, Provido. Forma di part. pass. e senso att., come in* Sensato, *e sim. G. V.* 8 80. 3. (*C*) Il savio e provveduto cardinal da Prato si pensò, che meglio si potea fornire loro l'intendimento a prendere messer Ramondo del Cotto, arcivescovo di Bordella. *Petr. Uom. ill.* Chiarissimo e giusto, in reggimento della repubblica provveduto e saggio. *Car. Long. Sof.* 11. (*M.*) Perciocchè egli è uso nell'armi più che noi, e molte volte lasciando le ville, ed i monti, è stato negli eserciti, e provveduto capitano, e coraggioso guerriero. [F.T-s.] *Nov. agg. all'ant.* Buonaccorsi, come uomo provveduto, aveva mandato innanzi, e fatto fare da cena bene.

[T.] *Metam.* 12. Calcas provveduto indovinatore della verità.

5. † *D'atti. G. V.* 7. 31. 2 (*C*) Con tutto che non fosse tenuta troppo savia e provveduta capitaneria. *Teseid.* 1. 120. (*M.*) E noi l'abbiamo assai chiaro veduto, Che orazion, vigilie nè fatiche, Forza di corpo, o atto provveduto, Atar non ci ha potuto. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Ma Iddio non si può pentere, perocchè i suoi fatti tutti sono provveduti, e non gli vengono di rimbalzo. *Met.* III Penteo, vituperatore delli Iddii, vitupera e dispregia costui, e schernisce le provvedute parole (*presaga verba*) del vecchio.

PROVVIDAMENTE e **PROVIDAMENTE**. *Avverb. In Plin.* — *Lib. Amor. G. Torn.* (*C*) Sì providamente promesso m'ha lo tuo amore. [T.] *Buonarr. Oraz.* 1. 3. 183. Di quella parte dell'avere, che, oltre all'accomodamento di sè e de' suoi necessarii affari, si riputava soverchio, se ne faceva provvidamente dispensatore. [Laz.] *Bart. Cin.* 1. 1. Sì provvidamente sono ordinate le esaminazioni in pruova del merito, che non rimane luogo dov'entrare a frammettersi i favori per levare alto gl'indegni.

[T.] Provvidamente deliberare. — Legge provvidamente data.

PROVVIDENTE, e **PROVIDENTE**, † **PROVVEDENTE**, e † **PROVEDENTE**. *Part. pres. Da* PROVVEDERE *ecc. Che provvede. Aur. lat. Buon. Fier.* 1. 2. 2. (*C*) Regola, tempo, osservazion, misura Sien lor compagne accorte, e provvidenti. *Arrigh.* 75. (*M.*) Sie discreto, savio, cortese, largo donatore, onoratore, providente, intento, nobile, vegghievole. *Rucell. Dial.* 17. Il qual ama con ugual ragione le opere sue, e più provvidente si è verso quelle, che lui sono più a cuore. *E* 49. Sicchè e' si abbia avere Iddio, ovvero per ingiusto, oppure per non provvidente. *E Tim.* 11. 8. 290. Subito che voi mi concedete Iddio, e Iddio providente... *Franc. Barb.* 41. 17. E sarai provedente A cui convenga il prendergli a cavallo. *Salvin. Discr.* 3 302. (*M.*) Non per niente questa è brama innestataci dalla provvedente natura. [Camp.] *Com. Boez.* III. Perciocchè la Providenza divina, cioè Dio providente a tutte le cose create da sè, diede...

2. *E a modo di sost. Varch. Lez. Dant.* 1. 130. Provvedere parte per sè e parte per accidente si chiama quando alcuno provvede a chi che sia, ma prima per cagion sua, cioè del provvedente, e poi per cagion del provveduto. [T.] *A modo di sost.* La Provvidente (*per ell., Società che prevede e provvede agli altrui danni e a' mutui*).

PROVVIDENTEMENTE. [T.] *Avv. Da* PROVVIDENTE

agg. Può dire più che Provvidamente; *ed è più pr. parlando di Dio, perchè colla forma del presente, dice meglio il puro* Atto. *Aureo lat.*

PROVVIDENTISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* Provvidentemente. *Aureo lat.*

PROVVIDENTISSIMO, *e* **PROVIDENTISSIMO.** *Agg. superl. di* Provvidente, *ecc. In Plin.* — *Salvin. Disc.* 2. 159 (*M.*) Dirla anzi madre provvidentissima, che ha fatto l'uomo tra gli altri animali nascere sì miserabile. *E* 379. Quegli scelti spiriti che Iddio, provvidentissimo del bene essere del mondo, di tempo in tempo destina per lume,... *S. Agost. C. D.* 1. 11. (*M.*) Da questa provvidentissima carità della patria venia che...

2. [T.] *Delle cose:* Provvidentissima legge. *E Pros. Tosc.* 1. 202.

PROVVIDENZA *e* **PROVIDENZA**, † **PROVIDENZIA**, *e* † **PROVEDENZA**, † **PROVVEDENZA** *e* † **PROVVEDENZIA.** *S. f. Ragione nella mente divina, secondo la quale Dio ordina tutte le cose al fine loro. Aureo lat.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) Della providenza degl'Iddii niente mi pare, che voi sentiate. *Petr. Son.* 4. *part.* I. Quel che infinita providenza ed arte Mostrò nel suo mirabil magistero. *Dant. Par.* 1. La providenza che cotanto assetta (*ordina sì gran cose*), Del suo lume fa 'l ciel sempre quieto. [Camp.] *D.* 1. 23. Chè l'alta Provvidenza che lor (*i diavoli*) volle Porre ministri della fossa (*bolgia*) quinta, Poder di partirs' indi a tutti tolle. *Vit. SS. Pad.* 1. 33. (*C*) Alcuna volta m'apparve in una forma quasi di uno grande gigante, dicendo che era la virtù, e providenza divina,... *Fr. Giord. Pred. R.* La speranza sia nella somma provvidenza di Dio. *But. Purg.* 6. 2. Nell'abisso... del tuo consiglio, cioè della tua provvidenza. *Cas. Instr. Card. Caraff.* La verità cristiana ci fa certi, che la divina provvidenza regge tutte le cose. *Coll. Ab. Isaac.* 6. (*C*) Ne' libri de' dottori della provvedenza di Dio. *E* 20. Per raccordarmi della moltitudine della provvedenzia sua. [Camp.] *Boez.* IV. Imperocchè Providenza è quella ragione divina constituita nel sommo Principe di tutte le cose, la quale tutte le cose dispone.

2. [Camp.] *Per Amorevole sollecitudine nel provvedere alle necessità altrui. Bib. Job.* 9. Imperocchè s'io mi facessi servo, non potrei soddisfare alla tua provvidenza (*non ero condignus providentia tua*).

3. *Dell'uomo, Previdenza, e gli atti che la dimostrano. Ott. Com. Par.* 6. 113. (*C*) Providenza è quella, per la quale si vede alcuna cosa, che dee essere, innanzi ch'ella sia. *Albert. cap.* 60. La providenza è un conoscimento presente, che pertratta delle cose, che debbon venire. *Tes. Br.* 7. 11. Providenza si è un presente senno, che ricerca le venute delle future cose. *Fior. Virt. A. M.* (*M.*) Puossi appropriare la virtù della provvidenza alla formica, la quale è sollecita di trovare la state quello, di che dee vivere il verno. *S. Giov. Grisost.* 4. Lodoti di questo tuo santo consiglio ed inganno, e con amore abbraccio la tua providenzia. [Laz.] *Reg. Past. S. Greg.* 3. 35. La discreta providenzia de' santi è posta tanto in alto, che essa vede le battaglie delle tentazioni, eziandio prima che vengano, e contro quelle che già sono venute armata fortemente resiste. [Camp.] *Bib. Sap.* 9. Li pensieri umani sono timidi, e le nostre providenze (*providentiae*) incerte. [Val.] *Tesorett.* 2. 46. Per mala provedenza... Eran fuor della terra. *Pucc. Centil.* 42. 41. Veduta la lettera, compagna Di gente d'arme, con gran provvedenza Ciascun facesse. = *G. V.* 11. 72. 3. (*C*) Sarebbe il popolo morto di fame, se non fosse la larga e buona provvedenza fatta per lo Comune. *E* 113. 3. Più assai sarebbe valuto; se non che 'l Comune ne fece provvedenza di farne venire. *Bus.* 229. (*M.*) E in tanta grazia venne al Re, che viceré il fa, e in lui commette provedenza e lo scampo del paese.

4. [Val.] † *Circospezione. Pucc. Centil.* 90. 64. E' Fiorentin n'avean gran gelosia, Però guardavan con gran provvedenza.

5. [Camp.] † *Per Provvisione, Acquisto e simili. Vit. Imp. Rom.* Fece grande providenza di frumento. [Laz.] *Coll. SS. Pad.* 5. 19. Da poi che aranno ricisi gli stimoli da tutte le altre passioni..., nientemeno non possono essere liberati dalla provvedenza del cotidiano vivere ed apparecchiamento del pane per tutto l'anno.

[T.] *Di Dio.* [T.] Crediamo tutte le cose essere dalla provvidenza di Dio governate. — Piacque alla Divina provvidenza. — Per Divina provvidenza pontefice. *Giacom. Oraz.* 1. 1. 108. Acciocchè della superna Provvidenza ne fusse glorificato chi nel suo altissimo consiglio ab eterno aveva predestinato ed eletto.

II. *Sottint.* Di Dio, *o* Divina *o sim.* [T.] *D.* 3. 11. La Provvidenza che governa il mondo Con quel consiglio nel quale ogni aspetto (*vista di creatura*) Creato è vinto pria che vada al fondo... due principi ordinò (*Francesco e Domenico*). — Provvidenza ordinatrice, Reggitrice, Imperscrutabile, Adorabile. — Decreti della Provvidenza. *Prov. Tosc.* 272. La Provvidenza quel che toglie, rende. — Condizione in cui la Provvidenza lo collocò. — Voce della Provvidenza.

[T.] Santa Provvidenza!, *a modo d'escl., invocandola con fede, o ringraziandola. E ass.* Provvidenza! È venuta, Verrà.

III. [T.] *Zamb. Esper.* 28. Racconta (*Plinio*) la recuperazione della vista nelle rondini, nelle lucertole verdi e nelle donnole acciecate con arte, e risanate dalla sola provvidenza della natura.

IV. [T.] Uomo o Cosa è la provvidenza d'alcuno. — Egli è la provvidenza de' poveri. — Bisogna sperare nella provvidenza di Dio; Sperare con fede e amore; ma l'uomo deve anco essere a sè provvidenza.

[T.] Questa provvidenza del terno. *A taluni il lotto tien vece di* Provvidenza; *fede di disperati.*

[T.] Provvidenza del dolore.

V. *Del provvedere umano.* [T.] Consiglio di provvidenza. — Provvidenza preparatrice; *anche plur.* Provvidenze, *gli atti con cui si provvede; non dice gli atti espressi, autorevoli, come* Provvedimenti.

VI. *La cosa stessa, con la quale è provvisto da Dio o dagli uomini al nostro bisogno.* [T.] *Prov. Tosc.* 72. Quando il caso è disperato, la provvidenza è vicina.

VII. † *Previdenza; ma previdenza provvida.* [Cors.] *D.* 3. 17. Di Provvedenza è buon ch'io m'armi (*contro le sventure che mi si annunziano*) Sì che, se luogo m'è tolto più caro (*la patria*), Io non perdessi gli altri per miei carmi (*la sede dell'onore e dell'eterna salute*).

†† **PROVIDENZIALE.** [T.] *Agg. Da* Provvidenza, *lo dicono e della divina e della umana; superfluo e inelegante. E ne derivano l'avv.* Provvidenzialmente, *per dono di provvidenza, per sapienza di provvedere divino; o per umana provvida cura e cautela. Bastano* Provvidentemente *e* Provvidamente. *Quando poi dicono* Uomo provvidenziale, *può dirsi mandato dalla Provvidenza, Uomo della Provvidenza, o che è una provvidenza egli stesso, che è la nostra provvidenza.*

†† **PROVVIDENZIALMENTE.** [T.] *V. il preced.*

PROVVIDISSIMO *e* **PROVIDISSIMO.** *Agg. Superl. di* Provvido *ecc. Segner. Mann. Magg.* 65. (*M.*) La vera regola è confermarsi alla disposizion provvidissima del Signore. *E Paneg.* 226. Se non vi dà cuore di mettervi sotto i piè le umane grandezze, di calpestarle, di conculcarle, contentatevi almeno di non ambirle ancora a dispetto di quella provvidissima arte, che a voi le nega.

PROVVIDO *e* **PROVIDO.** *Agg. Che ha provvidenza, Che è effetto di previdenza o di provvidenza. Aur. lat. Alam. Gir.* 18. 17. (*C*) In alto si ritira Nel collicello il provido Girone. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Che tanto quanto providi e zelanti, Si mostrâr petitori. *Fir. Trin.* 1. 1. Va' poi, e di' che costui non abbia talvolta del provido viro. [Laz.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. Se già la natura... non fosse stata più curante, e più provida, a farci vivere in quanto animali al senso, che in quanto uomini alla ragione.

[T.] Provvido, *di Dio, dicesi meno che* Provvidente; *perchè questa forma del part. pres. più si conviene al puro Atto*, A cui tutti i tempi son presenti. Provvide *le cause da Dio disposte a produrre gli effetti;* Provvidi *i mezzi ch'E' ci offre perchè cooperiamo a' suoi fini.* [T.] Natura provvida, *meglio che* Provvidente.

[T.] *Al. Manzoni:* Te dalla rea progenie Degli oppressor discesa... Te collocò la provvida Sventura infra gli oppressi. Muori compianta...

II. *Dell'uomo.* [T.] Provvido *dice più che* Previdente; *giacchè* Provvidente *dell'uomo non s'usa. Si può* Prevedere *e non* Provvedere. *Quindi* Improvvido *dice più biasimo che* Imprevidente; *perchè nell'imprevidenza può essere difetto di vedere mentale, ma l'*Improvvido *doveva vedere, in parte almeno, quel ch'era da farsi; e non solamente non fece, ma fece l'opposto. Bin. Bon. Canz.* VII. *st.* 2. S'è provido e saggio (*l'uomo*) Non entra in forza di chi gli è nemico (*non si assoggetta ola*). *Bart. Ult. fin.* 1. 7. Siamo sì circospetti, sì providi, sì occhiuti, che volendo... istituire una primogenitura in casa, non v'è spediente, non cauzione... cui non adoperiamo.

III. *Di cose in quanto accennano a persone.* [T.] Provvido governo, Amministrazione. — Leggi provvide. — Provvida istituzione.

[T.] Mano provvida. — Provvida generosità.

[T.] Provvido accorgimento. — Provvide cure. — Consigli. — Insegnamenti.

IV. *Più espressam. di cose.* [T.] Provvido soccorso. — Mutamento. *Il seg. quasi di cel. Buon. Fier.* 208. 2. Gli screati libricoli a sentenze, E saggi detti in abbreviature Ristretti, anzi rattratti a mo' di punti, Provvidi m'ammonivan. — Gli accenti a certi ignoranti son cosa provvida, acciocchè non confondano *l'utero* con *Lutero*, come faceva nell'università di Padova un professore d'ostetricia Tedesco, del resto valentissimo al suo mestiere.

V. *Modo com. alla Provvidenza divina, e alle cose dell'universo, e agli umani provvedimenti.* [T.] Ordine provvido.

PROVVIGIONATO. *V.* Provvisionato.

PROVVIGIONCELLA. *V.* Provvisionetta.

PROVVIGIONE. *V.* Provvisione.

PROVVIGIONIERE *e* **PROVIGIONIERO.** *V.* Provvisioniere.

† **PROVVISANTE.** *Part. pres. di* Provvisare. *Che provvisa, Che improvisa.*

2. † *E a modo di sost. Varch. Ercol.* 56. (*C*) Buriassi si chiamano eziandio coloro, i quali rammentano, e insegnano a' provvisanti. *Car. Lett.* 1. 17. Se ne va sempre aliando intorno a questa osteria, come il nibbio al macello, per iscroccare alle volte qualche pastetto da quelli, che passano, come fanno i sonatori, e i provvisanti. *Buon. Ajon.* 3. 2. (*Man.*) Verrenci d'ogni parte giocolari, E cantatori, e provvisanti rari.

† **PROVVISARE.** *V. a. e N. ass. Comporre e Cantar versi all'improvviso. Varch. Ercol.* 51. (*C*) Provvisare, ovvero dire all'improvviso, è comporre, e cantare versi *extempore*..., cioè senza aver tempo da pensargli in sulla lira. [T.] *L'idiot. viene dall'omettere che fanno segnatam. i Tosc. la* I; *onde, non restando che la* M, *si salta anche quella; e così n'esce il senso contrario.*

† **PROVVISATORE.** *Verb. m. di* Provvisare. *Chi o Che provvisa; oggi comunemente* Improvvisatore. (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 4. 1. 1. (*C*) E co' provvisatori Briachi in chiocca, e mandracchiole, e giutti. *E* 5. 4. 3. Indi ci s'appresta Provvisator vaticinando, e canta.

PROVVISIONALE. [T.] *Nel senso che ora dicesi* Provvisorio. [T.] *Buondelm. Guerr. giust.* Convenzioni provvisionali.

PROVVISIONARE. *V. a. Fare o Dar provvisione, Stipendio. Non com.; ma piuttosto nella forma del part. Pallav. Stor. Conc.* 1. 210. (*C*) Il qual (*sommo sacerdote*)..., dee dar sussidio a' poveri Cardinali, provvisionar tanti Nunzii, ajutar tanti bisognosi. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 274. Usano alcuni popoli e republiche bene governate di salariare e provisionare molto bene qualche persona dotta e intelligente e pratica nelle cose della astrologia. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 91. Del resto vorrei provvisionare Un castratino almeno.

2. [Val.] *Per Alimentare, Dar da mangiare. Fag. Rim.* 2. 3. Vorrei provvisionar quell'oche a peso d'oro. *In questo senso* Approvigionare.

PROVVISIONATO, **PROVVIGIONATO** *e* † **PROVEDIGIONATO.** *Partic. pass. Da* Provvisionare, *ecc. Franc. Sacch. nov.* 5. (*C*) Se un signore, o comune farà fare un tradimento, fa il traditor suo provvisionato. [Camp.] *Vit. Imp. Rom.* Non volle dietro quello de' suoi provvisionati Spagnuoli che erano alla guardia sua. [F.T-s.] *Nard. St.* I. Trovaronsi in altri libri giacere molti particolari provvisionati e favoriti dello Stato de' Medici che si trattenevano a benefizio della città, capi di parte, e massimamente delle fazioni di Romagna. [Cont.] *Tart. Ques. Inv.* III. 9. Molti che fanno polvere, dico provisionati dalla Signoria per far polvere d'ogni sorte.

[Tor.] *Vivian. Scien. univ. propor. p.* 101. Evangelista Torricelli... accarezzato, e provvisionato dal Galileo. [Cors.] *Gucc. Viagg.* 303. Sempre va suso infinita gente a cavallo e a piè di soldati e provedigionati del Soldano. = *M. V.* 11. 41. Molti Cardinali, li quali erano suoi protettori e provvisionati, nel segreto assai malcontenti ne furono. *E ivi*, 9. 37. (*C*) Il quale essendo cacciato di Ferrara, era ridotto a messer Bernabò, ed era suo provvigionato.

Ciriff. Calv. 3. 75. Con quattrocento buon provvigionati Per guardia, per iscorta, e compagnia. *E* 3. 79. E dentro e nel procinto fur tagliati Del castellan tutti provvigionati. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 91. Di lor ve n'è più d'un provvisionato.

2. *E a modo di sost.* [T.] *Sacch. Franc. Nov.* 2. 114. Lo elesse a suo provvisionato a maggiore salario degli altri. = *M. V.* 9. 75. (*C*) Che il Legato pagasse interamente i provvisionati e' soldati di ciò, che dovessono avere. [Cont.] *Doc. Cap. Er. Arch. St. It.* XV. 258. Non condurrei se non conestabili con condotte grosse, perchè un conestabile di 50 provigionati non se ne caverà poi XX provigionati utili, e il resto insino in 50 sono famigli, cavalli, ragazzi e paghe morte. [R.S.] *Ricord. Fam. Gior.* Feci costituzione e patto d'accordo tra' provigionati di detta cittadella (*di Pisa*) e quelli di Livorno, sopra il mandare loro ambascerie a Firenze... Trattossi... molte particularità, pertinenti tutte al bene e utile della compagnia de' provigionati, e al mantenerli uniti e in quiete.

PROVVISIONCELLA. [T.] *V.* PROVVISIONETTA.

PROVVISIONE *e* **PROVISIONE**, † **PROVVIGIONE** *e* † **PROVIGIONE.** *S. f. L'azione del provvedere. In certi sensi, aureo lat. Ott. Com. Purg.* 11. 178. (*C*) La qual grazia sta in tre cose: in acquistamento di tutti li beni spirituali, in provvisione di tutte le cose necessarie temporali, in rimovimento di tutti i mali spirituali, e temporali.

[Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp.* 1. Avendo il principe lecita cagione di guerreggiare col suo avversario, e conferito quanto occorre al consiglio della guerra, e fatto le provisioni d'uomini, di danari, d'armi e viveri...

2. *Per Acquisto, Compra di checchessia. Segn. Stor.* 4. 125. (*M.*) Niccolò Capponi... ne aveva spesi trecento cinquantamila (*fiorini*) nelle provvisioni de' grani, fatte due anni.

3. *E per Quantità di viveri, e di munizioni necessarie ad un esercito. Cas. Lett.* 16. (*C*) Procuri colla sua singolar prudenza..., che tutte le provvisioni e spedizioni sieno in punto al lor tempo.

[Cont.] *Rocca, Strat. mil.* 4. Una grossa tempesta di mare sopraggiunse a l'armata dell'imperadore,... che vide dinanzi gli occhi suoi perir le navi della provisione. *Pant. Arm. nav.* 75. Usar particolar diligenza, acciò che siano (*i vascelli*),... atti alla navigazione; e questo consiste in tre principali servizii che si hanno a fare intorno a loro, prima che siano armati e forniti delle provisioni convenienti all'impresa, ed al camminò che averanno a fare.

4. *Per Quantità di checchessia. G. V.* 11. 20. 3. (*C*) Molte e grandi provvisioni di moneta tornavano alla camera del Papa. *Red. Vip.* 2. 17. Io avea dunque una gran provvisione di vipere venute dal regno di Napoli.

5. *In senso aff. a* Stipendio, *per provvedere alle necessità e ai convenienti agi del vivere. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Il Re Carlo verso di noi trovammo sì grato, che... e possessioni, e case ci ha date, e dà continovamente al mio marito, e tuo cognato, che è buona provvisione. *M. V.* 6. 64. Avea in questi dì messer Giovanni da Oleggio fatto Podestà di san Giovanni per Cesena, e datagli provvisione in altre terre circustanti, uno Milanese. *Cron. Vell.* 84. Fu' per essa cagione, e per mio procaccio, savio quasi del contiuuo de' fondachi de' Bardi..., con buoni salarii, e provvisioni... *Cas. Lett.* 76. Non volendo avanzare le tue provvisioni, spendile bene. *Viv. Lett. Uom. ill.* 2. 11. (*M.*) Ben lo riconobbi e lo provai allora quando, nel discutersi della quantità dell'assegnamento da lasciarmisi in luogo di quel che negli ultimi io avevo ritratto al netto il mese, del solo ufizio della parte fra provvisioni, emolumenti, ed onorarii delle mie gite.

[T.] *Cell. Benv. Vit.* 3. 238. La fece pagare, per ordine del depositario messer Antonio de' Nobili, a quaranta scudi al mese, insino a tanto che adequassi il tempo che detto Benvenuto era stato senza provvisione. *Galil.* Provvisione di professore. *Berlin. R. Rim. burl.* 3. 260. La mia provvisione Non la posso condurc al fin del mese, Per aver sempre addosso tante spese.

[G.M.] Mettere uno a provvisione, Passarlo a provvisione. — Essere a provvisione (*del riscuotere il salario dell'ufizio*).

6. *Si dice anche della Paga che hanno i militari. Din. Comp.* 1. 7. (*C*) Rimase con lui uno antico cavaliere..., con gran soldo e provvisione. *Cron. Morell.* 302. (*M.*) Mostrando di volergli per suoi uficiali in Lombardia, o per rettori, o a guardia di cittadelle, o a sua provvigione.

7. *Per Assegnamento, Entrata, Rendita. Bocc. Nov.* 4. *g.* 9. (*C*) Parendo all'Angiulieri... mal dimorare in Siena della provvisione, che dal padre donata gli era. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 49. Deliberare che al detto maestro Baldassarre sia fatta una provisione di danari annuali, di quel tanto che al Consiglio parrà; acciocchè esso maestro Baldassare possa qua fermarsi, e lui e sua famiglia nutrire. = *Bemb. Stor.* 12. 173. (*M.*) Una provisione in loro vita fu impetrata, ed a due figliuoli... la provvigione di lui fu data.

8. *È anche Termine mercantile. Dav. Camb. c.* 4. (*C*) La provvisione è quel premio che si dà al mercante, che fa le faccende tue, per la sua fatica; e quando, oltre alla fatica, tu gli aggiungi anche il risico dello starti del credere, la provvisione si dà doppia. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 41. Avendo molte volte dato commessione che li siano de' danari suoi comperati pepi o altra cosa, però che quella volta stato non ve ne sarà, il sopraccarico che in ogni evento vuole la commessione libera per guadagnare la provvisione li compera d'una qualche stravagante merce, della quale non rivedrà un danaio in viso già mai. *Pasi, Tar. pesi, mis.* 136. Panni bassi stretti, per balla di pezze 20, hanno di spesa in tutto fino che sono vendute con provisione, aspri 36. = *Leop. Cap.* 46. (*M.*) Usano un'altra mano di sorboni, Dar col ricordo: questa è cosa umana; Non piglian più che tre provvisioni. *Quad. Or. S. Mich.* (*C*) *cit. in* PROVVEDIGIONE, § 2.

Talora vale Rimessa. Car. Lett. 3. 7. (*Man.*) E degli altri, secondo che saranno pagati, ve ne farò provvisione (*cioè, ve li rimetterò nel modo stesso, collo stesso mezzo*).

9. † *Per Previsione. Fr. Giord.* 53. (*M.*) Onde il nostro Signore ebbe sapienza perfetta, e provisione di tutte le cose... *E* 293. Nulla cosa ci fu, che tutta non fosse grandissima provvisione di Dio. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Stettero in trampoli che Dio fosse o no; ma non credettero bene nè l'uno nè l'altro, nè che le cose andassero per giustizia o provvisione.

10. † *Talora vale Provvidenza. Vit. SS. Pad.* 2. 210. (*M.*) Io, quanto è in me, poichè sono per divina provvisione vostro pastore, vogliovi inducere a ogni virtude, e dovvi cagione d'ogni vizio. [Laz.] *Coll. SS. Pad.* 3. 22. Ragguardi (*ciascuno*) che, come si mostra la possanza del libero arbitrio per lo disubbidire del popolo, così si mostra la continova provisione di Dio.

11. *Vale anche Rimedio, Riparo. Gal. Op lett.* 6. 343. (*Man.*) Altissimo, quanto altro che sia al mondo, a trovar provvisione a tutti quegli intoppi che nella pratica s'incontrassero. *Guicc. Stor.* 3. 117. (*M.*) Fu necessario a' Fiorentini fare nuova instanza col Re di Francia... che facesse provvisione a questo disordine, nato con tanta offesa della dignità e utilità propria.

(Eccl.) **Provvisione di benefizio:** *Quell'atto in virtù del quale si gode un benefizio ecclesiastico, e si ottiene dalla Curia romana per mezzo della resignazione, della devoluzione, della prevenzione; ovvero da un collatore ordinario, nel caso di vacanze per morte, dimissione o permutazione.* (*Mt.*)

12. *Vale anche il Provvedere, nel signif. del* § 9. *Cron. Vell.* 16. (*C*) Al tempo che Piero suo fratello era Priore, si fece una provvisione per la quale si perdeano (*i danari che erano nel monte*), ma tanto feci io che non si perderono. *E* 111. Fece fare una provvisione, per la quale si cassarono tutti i detti della parte... *Segn. Stor.* 1. 31. (*M.*) Tentò di poi il Gonfaloniere... far passare una provvisione, per la quale fosse lecito esser creato (*Gonfaloniere*) a chi arrivava ad anni quarantacinque. *E appresso:* Ottenne (*Niccolò Capponi*) prima nella segreta pratica, e di poi nel Consiglio grande una provvisione, nella quale il Popolo Fiorentino... s'elesse Cristo figliuol di Dio per suo Re.

[T.] *Legg. Tosc.* 6. 54. Comandando che... la detta legge e la presente provvisione debbino... far notificare per bando.

13. **Per modo di provvisione,** *posto avv., vale Per ora, Per adesso, Per poco tempo. Buon. Fier.* 1. 2. 4. (*C*) Togliendoli di là dove spartati Quasi per modo di provvisione Si tengon nella stanza.

[T.] [L.B.] *Giacchè tutte e due le forme son vive* Provvigione e Provvisione; *e giacchè in qualche senso l'una si dice e non l'altra; sarebbe lecito e comodo fare nel linguaggio scritto almeno una distinzione costante, e* Provvigione *e segnat.* Approvvigionare e Approvvigionamento *serbarli alle grandi provviste di eserciti e sim.;* Provvista, *alle spese minori ordinarie;* Provvisione, *di somma con cui si provvede al campamento o al compenso assegnato a qualche opera o mediazione. Certo è che in questo ult. senso non si dice mai* provvigione.

II *Nel primo de' due.* [T.] Provvigioni necessarie alla guerra, Alle fortezze.

[T.] *Corsin. Stor. Mess. volg.* 61. Sempre in compagnia n'andavano del Caziche e di molti Indiani, che accudivano con provvisioni, e pigliavano filze di vetri per buona moneta. (*Anche qui cadrebbe* Provvigione).

III. *Nel secondo senso del Provvedere taluno di salario o di compenso.* [T.] *Baldin. Decenn.* 5. 409. È fama che a persuasione di lui (*del Rosselli*) si movessse il Granduca ad assegnar buona provvisione a chi doveva servir per modello nell'Accademia del disegno. — Provvisione a' servitori. *Lasciata dal padrone morto.* — Impiegato con buona provvisione.

IV. *Senso aff. a Provvedimento, Ordine.* [T.] *Band. Legg. Ant.* 8. 95 3. Per virtù della presente deliberazione e ordine, s'intendano essere e siano revocate, abrogate e annullate le Provvisioni e Leggi pubblicate e bandite, la prima sotto dì 7 del mese di dicembre dell'anno 1568, e la seconda...

V. [T.] *Pur troppo il* Provvedere *concerne mali da prevenire, e però* Provvisione *ha questo senso, ma non com. oggidì.* [Pol.] *Galil. Lett.* 7. 249. Altissimo a trovar provvisione a tutti quegli intoppi che nella pratica s'incontrassero.

PROVVISIONETTA. [T.] *S. f. Dimin. di* PROVVISIONE, *nel senso del* § 5. *Non com.* [R.Cannon.] *Cecchi, Maïna,* 447. *Barbera.* A questo mo' gli arà da vivere Quella provvisionetta continua.

[T.] *Sarebbe meno disforme dall'uso vivente* Provvisioncella *e* Provvisionuccia *per indicare meschinità di provvisione in senso aff. a Stipendio; in senso aff. a Approvigionamento,* Provvigioncella.

PROVVISIONIERE *e* **PROVVIGIONIERE** *e* **PROVIGIONIERO** *e* **PROVVISIONIERO.** *Agg. e S. m. Colui che ha l'incombenza di far le provvisioni. Segner. Senl. Oraz.* 28. (*M.*) Ha la Provvidenza divina per provvisioniera perpetua ne' suoi bisogni. [Cast.] *Giordani, Sollevaz. Stracc. pag.* 17. Perduta per le maligne stagioni ogni speranza dell'annovale saresti morti di fame, se il senato fattosi vostro provigioniero, non vi apriva i granai.

PROVVISIONUCCIA. [T.] *V.* PROVVISIONETTA.

† **PROVVISO.** *S. m. L'improvvisare.* Improvisum, *s. m. aureo. Lib. Son.* 20. (*C*) Usanza è con sonetti, e con provviso Di rodersi un po' i basti. [Sav.] *D. Mon. Inf.* 1. Orfeo, aveva quella virtù di saper sonare la ribeca, e diceva provvisi stupendi.

2. † **A non provviso.** *Locuz. avverb. che vale Improvvisamente. Sallust. Giug.* 94. (*Man.*) Ed ecco a non provviso Giugurta... levandosi in alto, il fratello mio e prossimano suo avendo ucciso..., tolse lo suo reame.

† **PROVVISO** *e* **PROVISO.** *Part. pass. Da* PROVVEDERE. *Aureo lat. Fr. Giord. Pred.* 53. (*M.*) Questa natività (*di Cristo*) in questo tempo non fu fatta per abbattimento o a tastone, ma provvisa di somma sapienza. [Camp.] *Com. Boez.* IV. E perciocchè la esecuzione dell'ordine proviso in la mente divina, è fatto mediante alcune secunde cose...

† **PROVVISORE** *e* **PROVISORE.** *S. m. Provveditore. Aureo lat. in certi sensi. Buon. Fier.* 5. 3. 8. (*C*) Osservai cancellieri Riferir controversi, provvisori Confusi vaneggiare. [Camp.] *Com. Boez.* IV. Dio è provvisore di tutto lo ente, cosicchè provvede alcune cose evenire necessariamente, como quelle ch'hanno le cause prossime necessarie.

PROVVISORIAMENTE. [T.] *V.* PROVVISORIO. *S. Agost.* Praetereunter.

† † **PROVVISORIETÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* PROVVISORIO. [T.] Del governo, Dell'uffizio; Di tale o tale deliberazione.

PROVVISORIO. [T.] *Agg. Che ha per fine di provvedere per il tempo presente a cose alle quali dovrà essere poi provveduto più stabilmente e meglio.* [T.] Governo provvisorio *è oramai voce stor., inevitabile a coloro che ogni cosa dicono essere provvisoria, per avere di qui pretesto a nulla provvedere nè prevedere. Ma di questa parola abusasi oggidì, come abusasi della cosa. Invece di* Provvisoriamente, *dicevasi un tempo* Per modo di provvisione, *e potrebbesi tuttavia. V.* PROVVISIONALE. *Potrebbe*

farne sovente le veci anco Transitorio, Temporaneo. Cosa a tempo; Governo, provvedimento a tempo. *E l'astratto* Temporaneità.

PROVVISTA. *S. f. Provvisione, Provvedimento.* (*Fanf.*) *Magal. Lett. Strozz.* 123. (*M.*) Non essendosi trovati ritagli del collare fatto con la tela di Livorno, mi bisogna mandarc il collare medesimo, che bisognando potrà servire di sesserla allo staffiere... in occasione di fare questa provvista.

2. [T.] *Acquisto di cose necessarie a qualche uso, più o meno giovevoli e comode.* Provvista in grande. — Fare una provvista (*per lo più di quantità non scarsa*). Provvista delle macchine occorrenti. Di libri.

3. [T.] *Le cose che son provvedute o da provvedere.* Il pane e le altre provviste. — Le provviste mancano. — Riavere nuove provviste.

4. [T.] *Fig.* Farsi una buona provvista di cognizioni, e serbarle al bisogno.

PROVVISTO. *Part. pass. Da* PROVVEDERE. Provisus *in certi sensi, aureo. Più com. nell'uso che* Provveduto. *Gal. Sist.* 238. (*C*) Vuol trovarsi provvisto in occasione, che seguissero di quelle cose, che assolutamente si sa, che non sono mai per seguire.

[T.] Provvisto di rendite. — Canonicati convenientemente provvisti dal Comune.

2. *Pronto, Presto, Apparecchiato. Stor. Eur.* 5, 104. (*C*) Fece subito comandare, che ciascuno stesse provvisto, perchè i nemici venivano via.

3. [T.] *Di cose.* Casa, Barca, provvista di tutto l'occorrente. *Ar. Fur.* 19. 62. Galea provvista Di molte ciurme e di nocchieri esperti. [Cont.] *Lupic. Disc. mil. esp.* 1. I viveri son riposti una parte in detto sito, e 'l resto in due altre fortificazioni fiancate alla moderna; delle quali ve n'è una separata dalla sopradetta venti miglia, provvista di tutte quelle cose che si appartengono alle difese.

4. [T.] *Per ell., di quel ch'è necessario a campare e a vivere non senz'agio e decoro.*

[T.] *Prov. Tosc.* 167. Chi ben serve, bene è provvisto. — Non è ancora provvisto, *Non ha assegnamenti sufficienti.*

5. *Per Istrutto, Avvisato. Ar. Fur.* 3. 76. (*M.*) Onde ne viene, ove ne va gli chiede: Quel gli risponde, e d'ogni cosa mente. La donna già provvista non gli cede In dir menzogne, e simula egualmente E patria, e stirpe, e setta, e nome, e sesso. *E* 10. 43. (*C*) Come avvisato e già provvisto, quivi Si stia aspettando che Ruggiero arrivi. [Pol.] *Poliz. Stanz.* 2. 37. Oh felice colui che lei (*la Fortuna*) non cura, E sta sempre provvisto a sue vicende.

6. *Per Soccorso, Sovvenuto. Pros. Fior.* 1. 4. 157. (*M.*) Tante bisognose donzelle, soccorse di convenevol dote al loro essere, tante devote persone, tanti luoghi pii, tanti spedali provvisti di suo proprio frumento, di danari,... *E* 158. Questi tra noi provvisti di convenevol ricetto, venerati, carrezzati, somministrati de' lor bisogni hanno potuto anch'essi testimoniar le glorie di tanta virtù.

PROZIA. [T.] *S. f. di* PROZIO (*V.*). Proamita *e* Promatertera, *in Cajo e Paolo.*

PROZIO. *S. f. Zio del padre, o della madre.* (*Man.*) *Paul. Dig. e Cajo* Proavunculus e Propatruus.

PRUA. *S. f. Prora.* Prora, *aureo lat. Vive nel Ven.* Prua *e* Prova. *Ciullo d'Alcamo:* S'in prua lu ventu girasi. *Tac. Dav. Ann.* 2. 6. (*C*) Parte (*delle navi*) corte, e strette di poppa, e, prua, e largo ventre, per meglio reggere a' fiotti. *E Stor.* 3. 47. Avendo due prue eguali, e remeggio a ogni mano. *E* 4. 16. Schieransi i Romani all'incontro presso al Reno, e con le prue volte al nimico delle navi quivi approdate. *Ciriff. Calv.* 3. 89. E tra prua e mezz'albero gli pone. *E* 3 90. Parte de' suoi combattevan la prua. *E appresso:* E pure ancor la battaglia non resta, Benchè da prua è perduto ogni cosa. *Car. En.* 1. 68. (*M.*) Fiaccârsi i remi, e là 'v'era la prua, Girossi il fianco.

2. [Cont.] **Castello di prua.** *Spet. nat.* v. 183. La parte anteriore della nave, che vien chiamata dai marinari... più comunemente il castello da prua.

3. [Cont.] **A prua** *o* **Per prua.** *Fal. Vas. quadri,* 1. 9. Il vassello longo non si sbatte tanto quando ha il mare a prua, o su l'áncora. *Doc. Cap. Er. Arch. St. It.* xv. 292 Le galere non hanno fatta pruova di venire all'incontro di loro; il che quando bene avessino voluto fare, saria stato loro faticoso rispetto al vento fresco per prua. *Sass. F. Lett.* 97. La nostra nave era più tarda di vela che nessuna dell'altre; perocchè, stando in quell'altura, ci sopraggiunse una nave delle nostre, e passocci avanti; a bocca di notte ci stava per prua opera di mezza lega.

4. *Fig. per la Nave. Ar. Fur.* 2. 29. (*M.*) Lascio Rinaldo, e l'agitata prua, E torno a dir di Bradamante sua. [T.] *Un mod.* La prua di tant'infamia onusta.

5. [Cont.] *Per sim. Della parte anteriore delle pile d'un ponte, la quale taglia l'acqua. Bart. C. Arch. Alb.* 86. 38. Le onde nuocono molto più alle poppe, che alle prue delle pile.

1 PRUATO. *Agg.* [Cont.] *Dicesi di nave che pesca troppo a prua. Fal. Vas. quadri,* I. 7. Essere in stiva appopato o pruato, raso di opere morte, scompassato bene con l'arboratura, e molti altri difetti si correggano. *E* 8. Nel navigarlo (*il vascello*) riguardare se andasse... troppo appopato o pruato.

PRUDENTE. *Agg. com. Che ha ed usa prudenza.* (*Fanf.*) *Aureo lat.* [G.M.] *Ammaestr. antic.* Prudente, cioè savio, vuol dire quasi per certo vedente; ch'egli è sì avveduto, ch'e' prevede gl'incerti avvenimenti. = *Petr. Canz.* 8. 2 *part.* II. (*C*) Vergine saggia, e del bel numero una Delle beate vergini prudenti. *Fir. As.* 150. Laonde, secondo ch'io posso far conghiettura, che è quello che i prudenti uomini chiamano indovinare..., tu mostri d'essere innamorata agramente. *E* 239. Se non mi fece prudente, almeno mi fece di molte cose conoscitore. *Cas. Lett.* 6. Il detto Monsignor d'Avanzone il quale è prudente, e valoroso signore, e pieno di fede,... [Laz.] *Red. Cons.* 1. 2. Mi soscrivo in tutto e per tutto alle prudenti determinazioni di esso D. Salina. *E appresso:* Rimettendomi in tutto e per tutto alle prudenti risoluzioni di chi assiste. *Mont Il.* 5. 341. Se fia Che l'alto onore d'atterrarli entrambi La prudente Minerva mi conceda.

[T.] *Di pers.* [T.] Vecchio prudente. *Guid. in D. Gio. Cell. p.* 40. Niuno più puro nè più prudente; niuno più ingraziato da tutti quelli che mai il vidono. *Berni:* E da un mantello rotto e sporco è stato, Molte volte, coperto un uom prudente. — *Quindi i Lat. facevano il composto* Giurisprudente, *Che conosceva il diritto in modo da potere, consultato, sciogliere i dubbii, antivedere l'esito della azione giudiciale, consigliare i ripari.* Giurisprudente *è più nobile parola che* Giureconsulto o Giurisperito.

II. *D'atti della pers.* [T.] Accorgimento prudente. *Tass. Lett.* 94. Forsi non fia se non prudente consiglio. — Prudenti partiti.

[T.] Mossa prudente. Contegno. Riserbo.

[T.] *Aless. Manz.* E i vegliardi, che ai casti pensieri Della tomba già schiudon la mente, Che non tentan la turba furente Con prudenti parole placar? — Prudente silenzio.

III. [T.] *Talvolta si commutano quasi le idee e i sentimenti di* Prudenza *e* Pudore. *E uomo che sappia negli atti e nelle parole e negli sguardi mostrarsi rispettoso a donna, essa dirà con lode, ch'Egli è* prudente.

[T.] *Ha poi senso aff. a Cauto, cioè di quella prudenza negativa e non virtuosa, che consiste nello scansare il male prevedendone dolore o danno, scansarlo soltanto per evitare la pena. Baret.* Tanto cauto e prudente quanto basta per non mettermi in caso d'andare prigione.

[T.] Siate più prudente nello scrivere, *Non dite cose che, lette, possano dar noia a voi o ad altri.*

IV. *Per eufem. iron., dice Timido, e anche Pauroso e Vile.* [T.] Prudente ritirata, *può significare Fuga ignominiosa. I vigliacchi ricoprono col nome di prudenza la dappocaggine loro.*

V. *A modo di sost.* [T.] *Vang.* Io vi ringrazio, Padre, che nascondeste queste cose a' sapienti e a' prudenti, le avete ai parvoli rivelate. *Bern. Tasso:* Quella dignità e quel decoro che, non solamente gli animi de' prudenti ma degli imprudenti ancora dilettì. *Prov. Tosc.* 73. Al prudente non bisogna consiglio. *E* 67. Al più potente ceda il più prudente. *E* 74. Chi segue il prudente mai se ne pente.

PRUDENTEMENTE. *Avv. Da* PRUDENTE. *Con prudenza. Aur. lat. Ott. Com. Par.* 6. 112. (*C*) E non solamente colla bocca la mostròe, ma con opera, prudentemente schifando li suoi persecutori. *Tratt. Gov. fam.* 5. Però ti priego, se vorrai la risposta di tue domande ad alcuna persona leggere, o comunicare, guardi prudentemente a cui. *Cas. Lett.* 7. Monsignor d'Avanzone so che ha scritto, come suol fare, prudentemente, e largamente. *Circ. Gell.* 8. 188. Tu mi concederai ancora che noi siamo più prudenti di voi essendo l'operazioni nostre fatte da noi più prudentemente, che non fate voi le vostre.

Diviso, come gli ant. solevano. [Pol.] *Bemb. lett.* 12. (*Ven* 1845). Francesco nel vero assai prudente e amorevolmente lo governa, e gli ha cura e diligenza grande. [T.] Prudentemente taciuto.

PRUDENTISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* PRUDENTEMENTE. *Aureo lat. S. Agost. C. D.* (*C*) Sicchè alla quarta fosse lor commessa prudentissimamente Roma. *Red. Cons.* 1. 44. Conforme prudentissimamente è stato considerato dal sig. Giovanni Crollio. [Cast.] *Amm. Disc. s. Tac. st.* 1. 6. Oggi prudentissimamente (*pena contro gli oziosi*) e con molta utilità di quella Repubblica s'osserva in Lucca. [T.] *È nel Guicc. — E nell'Ud. Nisiel. Progin.* 5. 139.

PRUDENTISSIMO. [T.] *Superl. di* PRUDENTE. — *Della pers. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Qui sogliono inciampare uomini ancora prudentissimi. [Laz.] *Tac. Dav. Scis.* 1. 4. Trattando con persone non pur cristiane ma ottime e prudentissime, che, per lo bene universale, non risguardano a cosa particolare. [T.] *Cavalcant. B. Retor.* 246. Non si debbe credere che tanti uomini, e, tra quegli, accortissimi e prudentissimi non discernano il vero dal falso. [Pol.] *Porz. Cong. Bor. lib.* 3. Bajazette fra i principi turchi prudentissimo. [T.] *Pallav. Ben.* 4. 45. Prudentissimo ec. *E* 59. Il prudentissimo Ulisse. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 7. Ella era molto prudentissima; e sapeva quella notabile parola del Filosofo. = *Red. Cons.* 1. 55. (*C*) Non hanno mai voluto cedere ai medicamenti, da uomini valentissimi, e prudentissimi prescritti. [Laz.] *Tac. Dav. Stor.* 2. 61. Questa gente prudentissima, con sua fiorita gioventù e gente avuta da Vitellio, sbaragliò quella moltitudine spiritata. [T.] *È nel Machiav.*

2. *D'atti e detti ne' quali è prudenza.* [Laz.] *Tac. Dav. Ann.* 3. 56. *post.* D'eleggere innanzi il successore, e dargli il governo, è prudentissimo consiglio. L'uno s'assicura e sgrava; l'altro impara, governa con rispetto; succede senza alteramento. [T.] *Red. Osserv. Vip.* 34. Io me ne rimetto al prudentissimo giudizio di quegli autori che di questa grotta accuratissimamente hanno scritto. = *E Cons.* 320. (*C*) Rimetto però tutto quello che da me è stato scritto ad ogni altro prudentissimo giudizio... *E* 77. [T.] Prudentissima mossa, Discorso.

1 *Circ. Gell.* 8. 189. (*C*) Delle pecchie, e del prudentissimo governo loro.

PRUDENTONE. [T.] *Accr. di* PRUDENTE, *fam. a modo di sost. Chi affetta e ostenta prudenza, o usa cautele più furbe che sagge.*

PRUDENZA. *S. f. Aff. al lat. aur.* Prudentia. *Scienza del bene e del male, che dispone a ben giudicar le cose da farsi, o da fuggirsi. Ott. Com. Par.* 6. 111. (*C*) Prudenza è saper quello che l'anima debbe fare,...; prudenza è conoscimento delle cose che son da fuggire,... *E* 112. Ella (*la prudenza*) è distinzione, non solamente virtù, quasi una moderazion di virtù, e ordinatrice degli spiriti, e de' costumi ammaestratrice.

Tes Br. 7. 22. (*C*) *Albert. cap.* 60. *But. Inf.* 17. 1. Prudenza è virtù intellettuale, dirizzante l'uomo alle virtù morali, e comandante alle virtù intellettuali, ed ha a deprimere, e a cacciar la stoltizia, e moderar l'astuzia. *E Purg.* 29. 2. *E appresso:* La prudenza si dice aver tre occhi, imperocch'ella considera le cose passate, provvede le cose che deon venire, e ordina le presenti. *Cr.* 1. *pr.* 1.

Red. Cons. 315. (*C*) Mostrerà la sua solita prudenza, se si asterrà dal bere così fatta porcheria del caffè. [F.] *Zanott. Fil. Mor.* 4 3. La prudenza... è un abito di conoscer bene, e prestamente, quali azioni si convenga di fare e quai no. *E* 4. 6.

Filoc. (*C*) Laudevol cosa, e necessaria molto ne' Principi è la prudenza, senza la quale niun regno ben si governa. *Dant. Par.* 13. Regal prudenza, e quel vedere impari (*disse di Salomone che* A veder tanto non surse il secondo. *Qui spiega ; come re*). In che lo stral di mia intenzion percuote. *Cas. Lett.* 7 Confidando molto nella somma bontà e prudenza di V. E. [Laz.] *Dav. Scis. l.* 1. *c.* 4. La tua prudenza ci penserà; a me basta avere cosa utilissima e onestissima con cristiana libertà messa in campo.

2. [Camp.] **Prudenza del secolo,** *Accorgimento mondano, contr. alla Verace sapienza dello Spirito. Mac. Vit. S. Cat.* II. 7. Anche nella soprascritta città di Siena fu un altro della prudenza del secolo molto pieno, e de' lacci del Dimonio molto forte legato.

3. *Per estens.* [Cont.] *Lom. Pitt. Scul. Arch.* 303. L'arte ammaestra con precetti generali, e per applicare questa generalità alla cosa particolare è di

bisogno di gran prudenza, la quale è quella virtù che insegna come l'uomo si ha da reggere nelle cose particolari; e così il pittore, con la scorta di questa, benissimo comprenderà come si abbiano da intendere e mettere in atto i precetti dell'arte.

[T.] Prudenza *è contratto di* Pro-videntia. *Onde per Provvidenza* † [T.] *D. Conv.* 279. Ciò che Iddio con tanta prudenza ha ordinato. — *Seppure è ben letto ne' Cod. Oraz., però, Carm.* 3, 29. 30. Prudens futuri temporis exitum Caliginosa nocte premit deus

[T.] *Vang.* Stupivano que' che l'udivano della prudenza e risposte di lui (*di G. C.*). *Virg. Aen.* 3. 433. Si qua est Heleno prudentia, vati Si qua fides, animum si veris implet Apollo, Unum... Praedicam... Junonis... numen adora.

II, [T.] *Segnatam. nell'uso crist.* Prudenza è la prima delle virtù cardinali; l'altre, giustizia, temperanza, fortezza; che, senza prudenza, non sono virtù. *Eccl.* In virtù di prudenza. *Virtù che regge gli atti interni ed esterni secondo il vero in quanto è bene. Virtù che vede il da farsi secondo il dovere e il conveniente, e provvede i mezzi acconci.*

III. *Applicata anco alle cose umane.* [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 6. 8. 4. Non essendo altro la prudenza... che un'arte di conseguire per mezzi leciti gli onesti fini. [T.] *È più, dunque, che* Senno; *e più pratica ancora che sapienza; sebbene sapienza sia più pratica che scienza. S. Girol.* Senza bontà, prudenza è malizia; semplicità senza ragione, è stoltezza. — Uomo di rara prudenza. *Prov. Tosc.* 149. Tutto cala in vecchiezza, fuor che avarizia, prudenza e saviezza.

[T.] Prudenza civile. *D. Giann. Rep. Fior.* Ogni cittadino che abbia nell'altre cose prudenza, si può intendere della guerra.

IV. [T.] *Personif. in D.* 2. 29. Tre donne in giro dalla destra ruota Venian danzando (*Fede, Speranza, Carità*)... Dalla sinistra quattro facèn festa, In porpora vestite, dietro al modo D'una di lor che avea tre occhi in testa (*la Prudenza regolava i lor passi*). *Prov. Tosc.* 260 Temperanza t'affreni, e prudenza ti meni. — La prudenza vi guidi. *Fig. che la personificano:* Scelta guidata dalla prudenza. — La prudenza avrebbe richiesto

V. *In senso aff. a Pudore, Riguardo verecondo. V.* Prudente *append. num. III.* [T.] Insegnino prudenza alle giovanette.

VI. [T.] *Di semplice cautela, per guardarsi dal male che nuoce, non in quanto è male, ma in quanto nuoce. In questo senso segnatam. sogliamo dire:* Usare prudenza. — Ci vuole prudenza. — Bisogna avere prudenza. — Non hanno prudenza (*può valere, Sono temerarii, sguaiati*). *Prov. Tosc.* 167. Al servo pazienza e al padron prudenza. *Ass. a modo d'escl.* Prudenza!, *State zitti, chetatevi.*

VII. [T.] *Per iron quasi di cel., vale talvolta* Timidità, *anche Vigliaccheria.*

PRUDENZIALE. *Agg. Di prudenza, Consigliato dalla prudenza.* [T.] *Non del pop.; pur vivo, ma alquanto pesante.* Massima prudenziale; Cautele. = *Tratt. gov. fam.* (*C*) Questo si accosta alla parte prudenziale. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 111. Dopo un avviso così prudenziale, è difficile l'intendere come mai il balì Cioli, segretario di stato, permettesse che di lì a pochi mesi fosse pubblicato colle stampe di Firenze il sopra notato libro del Chiaramonti, scritto a posta per aggravare le accuse del Galileo.

PRUDENZIALMENTE. *Avv. Da* Prudenziale (*V.*) *In modo prudenziale. Cocchi, S. Mar. Nuov.* (*Fanf.*)

PRÙDERE. *N. ass. Pizzicare, Cagionar prurito.* (*Fanf.*) Prurio, *aureo lat. Tes. Pov. P. S. cap.* 31. (*C*) Lava dove prude, e ponvi su di dette foglie. [T.] *È dunque impers.* Mi prude qui. — Mi sento prudere. *Ma anco col nome innanzi:* Mi prude il naso.

2. [T.] *Fam. quasi fig.* Le mani gli prudono, *ha voglia di picchiare altri o d'azzuffarsi; per stizza, o smania d'attaccar lite.*

[G.M.] *Altro fig.* Mi tocca dove mi prude; *di chi tocca un argomento, o muove un discorso, per il quale altri abbia cagione di risentirsi.*

3. *Trasl. Amm. ant.* 24. 3. 6. (*C*) Chi non poteo costrignere le palesi, e piccole passioni, come l'occulte, e che sanza alcuno testimonio prudono, potrà vincere?

PRUDO. *S. m.* (Bot.) *Spezie di erba. Art. Vetr. Ner.* 1. 6. (*M.*) Il medesimo si farà... da' sagginali ancora e dai giunchi, e cannucce de' prudi, e da molte altre erbe, che danno il lor sale.

PRUDORE. [T.] *S. m. verb. Da* Prudere. Prurigo, *aur. lat. Non com.* Pizzicore *è più com. a tutt. a tutte le parti d'It.; ma ha sensi più varii.* Il pizzicore che dà un sapore ci viene alla lingua non è prudore. *Nel fig. fam.* Pizzicor d'amore *può comportare signif. meno mater. dell'altro, e accennare meno sensualità.* Si fa ad altri pizzicore solleticandolo, non gli si fa prudore. [G.M.] *Il* prudore *è più forte del* pizzicore. Certi mali erpetici danno un prudore insopportabile. *Qui* pizzicore *sarebbe poco.* = *Salvin. Disc.* 1. 130. (*C*) L'amoroso diletto mischiato a dolore, e da dolore originato, al prudore della medesima scabbia paragonò. [T.] *Anche pl.* Certi prudori.

† **PRUDURA.** *S. f. Il prudere.* Prurigo, *aur. lat. Tes. Pov. P. S. cap.* 31. (*C*) Contra alla prudura... lava spesso... *E appresso:* Anco contro ogni prudura bagna in prima lo loco, e poi vi poni granella di èrba canalata.

PRUEGGIARE. *V. n. ass.* (Mar.) *Andar volgendo la prua, Schermirsi con essa da contrario vento. Deriv. da* Prora Proreta *e* Procus, *V. Forc.* — *Bart. As.* 2. 110. (*M.*) Il vento che allora traeva in poppa, tornando essi, avrebbe loro poggiato dirittamente per contro, onde conveniva mettersi alle volte, e prueggiare. *Bracciol. Cr. racq.* xv. 55. (*Mt.*) Subito il buon nocchier raccoglie e serra L'avversa vela, e poi che l'onda è queta, Faticando a spuntar l'aerea forza, Contr'essa indarno a prueggiar si sforza.

[Fin.] Prueggiare. *È l'oscillare alternato della prua da destra a sinistra e viceversa.*

PRUEGGIO. *S. m.* (Mar.) *Maneggio e Schermo della prua. Cors. Stor. Mess.* 696. (*M*) Combattevano senza prender tiro gli archibusi, e le balestre; combatteva parimente il vento, acceccandogli col fumo, ed obbligandogli a schermirsi col prueggio.

PRUGNA. *S. f. Frutto del prugno, Susina.* Prunum, *aureo lat.* [L.B.] *In Fir.* Susina *è il com.;* Prugne, *le seccate.* = *Cr.* 2. 26. 3. (*C*) Produce... le prugne salvatiche, le lappole, il farfaro, la cicuta, la malva, e tutte altre erbe di questa maniera. *E* 5. 21. 1. Pongonsi le prugne co' nocciuoli suoi nell'autunno nel mese di Novembre. *E ivi*, 6. Le prugne poco nutriscono. *Red.* 3. 66. Se le posson concedere in loro vece, o delle pesche, o delle prugne, o altre simili frutte, secondo che darà la stagione. *Lasc. Egl.* 66. (*M.*) Dunque le rosseggianti e tener'uve, Fele, aloè, corbezze e prugne acerbe, Mi sembrano al gustar...

[Cont.] **Prugne secche.** *Libro Cuc.* 33. Smembra i detti capponi, e mettì a bollire con le predette cose in una pentola, e mettivi su dattali, uve grece, prugne secche, amandole monde intere, e lardo sufficiente.

[Cont.] **Polpa di prugne.** *Matt. Disc. Diosc.* 1. 188. Lodansi quelli (*tamarindi*) che nel nero rosseggiano, teneri, pieni di fila, e freschi. Falsificansi con polpa di prugne.

2. *Fu detto anche per Cosa vile e da nulla. Barber. Docum.* 68. 13. (*Fanf.*) L'altro è una vil prugna Di spesa o di fatica non vuol dare.

E fu detto anche **Non stimare alcuno una prugna**, *per Non stimarlo nulla.* (*Fanf.*)

PRUGNO. *S. m.* (Bot.) *Susino.* Prunus *in Colum. Più com.* Susino. *Cr.* 5. 21. 1. (*C*) Il prugno, ovvero susino, è arbore noto. *E ivi* 3. E se 'l prugno fosse infermo, si dee mettere alle sue radici morchia. *Franc. Sacch. Rim.* 32. Piantando melo, o pero, o fico o prugna, Subito par che aggiugna (*qui* prugna *in vece di* prugno *per la rima*).

PRÙGNOLA. *S. f. Susina salvatica.* Prunum, *aureo. Cr* 4. 46. 2. (*C*) A fare aceto fortissimo prendi le corniole, quando incominciano ad arrossire..., e delle prugnole delle siepi acerbe. *Pataff.* 2. La prugnola trangugio, ch'è arcigna.

[G.M.] *Lo stesso che* Prugna. Le prugnole di Marsiglia. — *E a modo d'agg.* Susine prugnole.

† **PRUGNOLAJA** o **PRUGNOLARA.** *S. f.* (Agr.) *Terreno dove nascono i prugnoli.* (*Fanf.*) *Lucattini Gio. Batt. in Targ. Tozz. G. Viag.* 7. 159. *e* 161. (*Gh.*) Intraprese di fare una prugnolaja in un certo prato,... Quasi ogn'anno (*i prugnuoli*) mutano sito, e si rinnovano le prugnolaje; e da ciò è nato il vulgar dettato che le prugnolaje camminano. *Micheli Pier Ant. in Targ. Tozz. G. Viag.* 9. 359. Da quel fungo (*il prugnuolo*) ammirai la di lui natura quanto ai siti in cui egli si ritrova, cioè a dire le prugnolare; poichè queste non sono altro che tanti semicircoli, lunghi quattro, sei e dieci passi, di erba più folta, più alta e più cupa di colore, di quello che non è nel rimanente di dette parti. *E* 10. 351. La Comunità di Vinca vende ogni anno al pubblico incanto la privativa delle prugnolare.

† **PRUGNOLARA.** *V.* Prugnolaja.

PRUGNOLO. *S. m.* (Bot.) Prunus spinosa, *Lin. Frutice che fa la prugnola, del quale si fanno le siepi.* (*Fanf.*) *Colum.* Pruni sylvestres. *Cr.* 2. 26. 5. (*C*) Siccome il peruggine, il prugnolo, il rovo, e tutti gli altri di questa maniera. *E* 5. 21. 4. De' prugnoli si fanno ottime siepi, e utili.

2. † *Si piglia anche per il Frutto del prugnolo. Ovid. Simint.* 2. 159. (*Man.*) Qui furono poste le noci... e' prugnoli.

PRUGNÒLO, *e* **PRUGNUOLO.** *S. m.* (Bot.) *Spezie di fungo odorosissimo di ottima qualità, che nasce in aprile alle prime piogge. Burch.* 2. 41. (*C*) Da parte di Giovanni di Maffeo mandaci un canestruccio di prugnuoli. *Bern. Rim.* 2. Non mandate sonetti, ma prugnuoli; Cacasangue vi venga a tutti quanti. *Cant. Carn.* 8 36. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 507. *col.* 2. (*Gh.*) Questi (*prugnuoli*) fanno nelle maremme, e freschi e secchi son buoni, e danno buon sapore alle minestre: piccoli funghi, forse così detti dai pruni e dalle macchie, o perchè colla rotondità loro somigliano le susinette delle macchie. [Tor.] *Dat. Lep.* 127. Andando a Roma,... dove qualche volta sono i prugnoli a vilissimo prezzo, ne fece grandissima provvisione per seccarli.

[G.M.] *I* prugnòli *coll'accento sull'O, si seccano e si serbano per dare odore alle vivande, come gli altri funghi; ma sono più piccoli e più ricercati.* Una filza di prugnòli secchi. — Un panierino di prugnòli di Monte Morello.

PRUGNUOLO. *V.* Prugnolo, *per spezie di fungo, ecc.*

† **PRUIERE.** *S. m.* (Mar.) *Ufficiale che sta al governo della prora.* Proreta, *V. Forc.* — *Bandi antichi.* (*Fanf.*)

PRUINA. *S. f. Aff. al lat. aur.* Pruina. *Brina, Brinata. Raro anco nel verso. Petr. Canz.* 7. 1. *part.* 1. (*C*) E quando 'l verno sparge le prùine. *Lor. Med. Rim.* 11. E gli umor della terra, e le pruine, Che il verno sparge, sua virtute accoglie. *Poliz. Stanz.* 1. 25. Zeffiro, già di bei fioretti adorno, Avea da' monti tolta ogni pruina. [Pol.] *Montemagn. son.* 2. Non piogge, o venti gelidi, o pruine Fèr mai che il mio primo voler mi spogli. *Vittorelli, Anacr.* Biancheggia il monte e il piano Di gelide pruine.

PRUINOSO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Pruinosus. *Che porta pruina e pruine, Coperto di pruina* (*V.*). *Alam. Gir.* 17. 58. (*C*) Già venia la stagion, che 'l freddo preme Il verde, pruinoso era il mattino.

† **PRUNA.** *S. f. Lo stesso che* Prugna. Prunum, *aureo. Alam. Colt.* 1. 17. (*M.*) Il tardo pero, e la vermiglia pruna. *E* 3. 68. Or ci volga alle prune, e prenda quelle..., e le maggiori aperte, E tratto l'osso fuor, al forno, al sole Le metta,... [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* 1. 206. Alle prune è conceduto, così come a' fichi, che ancora secche sieno utili; delle quali per grande opinione de gli uomini si lodano e tengonsi per migliori quelle che da Damasco, monte di Soria dove le nascono, si chiamano damaschine; e, dopo queste, quelle che si portano d'Iberia e di Spagna.

[Cont.] † *L'albero. Roseo, Agr. Her.* 109. *v.* Le prune son alberi ben conosciuti, di questi vi sono di domestici e salvatici, e de' domestici son molte differenzie e molte sorti; ma tutti si generano e allevan meglio in aeri freschi e temperati che in terre molto fredde o molto calde.

2. † *Fig. Per Cosa di nessun pregio, Chiappola, Miseria. Cec. Angiolini* (*cit. dall'Ubald. nella Tavola del Barberino*). (*Gh.*) Che s'ella m'ha di mio argento tolto, Di farmene ragion tiento una pruna

PRUNAJA *e più com.* **PRUNAJO.** *S. f. e m. Luogo pieno di pruni. Tac. Dav. Ann.* 4. 8. *post.* 2. (*C*) Prunaje veramente che s'attaccano ai panni. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. L'altre cose in confuso io riguardai Per quei limosi greti Cangiarsi in siepi, in gramigne, e 'n prunai.

Quasi prov. [T.] Una spina non fa un prunajo. *Nel fig. cadrebbe meglio* Prunajo. Prunajo di liti, di questioni; di citazioni aride, e che impacciano, anzichè agevolare, l'intelligenza. — *Di faccende imbrogliate:* Chi vi ci ha messo in cotesto prunajo?

PRUNALBO. [T.] *S. m. Sorta di pianta.* [T.] *Cr.* 5. 46.

† **PRUNAME.** *S. m. Fascio di pruni, o Molti pruni*

Vir. Disc. Arn. 62. (*C*) È bisognato ordinarvi due o tre volte ripari nuovi per all'insù col medesimo sasso di Golfolina, prunami e fascine, per formarne prima più sproni, e poi riunirgli insieme.

PRUNATA. *S. f. Riparo fatto a chechessia con pruni. Min. Annot. Malm.* 250. (*Man.*) A tal ciliegio aveva il villano fatta una fortissima prunata, perchè le ciliege non gli fossero colte.

PRUNAZZINO. *S. m. Specie di frutice spinoso ottimo per fitte siepi. Lastri.* (*Fanf.*)

PRUNEGGIUOLO. *S. m. Piccolo pruno. Bemb. Asol.* 2. 93. (*M.*) Assai utile lavorator di campi egli per certo sarebbe, se così bene il loglio, la felce, i vepri... i pruneggiuoli, e le altre erbe inutili e nocive della sua possessione scegliesse.

PRUNELLA. *S. f.* (Bot.) *Erba medicinale, detta ancora Consolida maggiore.* (*Fanf.*)

PRUNELLA. *S. f.* [G.M.] *Tessuto di lana a foggia di rasa.* [T.] Scarpe da donna, di prunella.

PRUNETO. *S. m. Prunaja. Fr. Giod. R.* (*C*) Andava per quel pruneto a piedi scalzi. *Lib. cur. malatt.* Si truovano frequenti (*i funghi*) ne' pruneti più folti. [Camp.] *Met.* I. Coglieano... i cornioli e le more tra li duri pruneti (*rubetis*).

PRUNICELLO. *S. m. Dim. di* PRUNO. *Frescob. Viagg.* 116. (*Man.*) Nel diserto non si trova altri alberi maggiori che detti prunicelli.

PRUNO. *S. m.* [Cont.] *Susino. Matt. Disc. Diosc.* I. 205. Del pruno, overo susino. È il pruno un'albero notissimo. *Cit. Tipocosm.* 208. Il pruno e le pruna sue, con tutte le maniere loro, cioè pruna bianche, nere, lugliuole, agostane, verdazze, mirabolani.

2. *Si piglia anche pel Frutto del pruno. Ang. Metam.* 2. 162. (*C*) Dei proprii e noti suoi frutti mangiando, Pruni, mele, castagne, noci, e pere.

PRUNO. *S. m.* (Bot.) *Nome generico di tutti i frutici spinosi de' quali si formano le siepi. Suono imitat., come* Vepre, Bronco. *Gr.* Πρῖνος, *Susini selvatici. Bocc. Concl.* (*C*) Niun campo fu mai si ben coltivato, che in esso o ortica, o triboli, o alcun pruno non si trovasse mescolato tra l'erbe migliori. *Dant. Par.* 13. Ch'io ho veduto tutto 'l verno prima Il prun mostrarsi rigido e feroce. [T.] *E* I. 13. E colse un ramuscel da un gran pruno; E il tronco suo gridò: perchè mi schiante. *Ed ivi:* Per la mesta Selva saranno i nostri corpi appesi, Ciascuno al prun dell'ombra sua molesta. = *Cr.* 5. 56. (*C*) Il prun albo è arbore assai piccolo, il quale è ottimo per le siepi. *Pallad. Gen* 15. S'innesta il sorbo o in sè, o in melo cotogno, o in pruno bianco. [Cont.] *Sod. Arb.* 122. Ma il prunbianco, per aver più presto la siepe in essere, come il pugnitopo con la sua piota si può piantare con la radice in queste fosse, e ritagliarlo spesso perchè rimetta a cespuglio più fondo. = *Fir. Rim.* 93. (*M.*) Ma non hanno un poeta così fido, Per farsi immortalar, come fa il vostro Che sa far d'un prun boccio un ramerino. (*Qui a modo di prov.*) [Camp.] *Guid. G. A. Lib.* 33. Li fiori della primavera nelli arbori rendono odore, e rosseggiano le rose in delli loro verdi pruni. [Pol.] *Fatt. En. rubr.* 39. Si misero per una selva di pruni. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 15. 9. Un'orribile fossa, tutta ingombra di cardi e di pruni altissimi.

[G.M.] *Spina del pruno.* Nell'attraversare la siepe, m'è entrato un pruno in un dito.

2. *Fig. Dant. Par.* 24. (*C*) Che tu entrasti povero e digiuno In campo a seminar la buona pianta Che fu già vite, ed ora è fatta pruno.

Prov. **Discernere il pruno dal melarancio;** *lo stesso che* Distinguere il pan da' sassi, *cioè Distinguere il buono e utile dal cattivo e nocivo. Allegr.* 221. (*C*) Che chi discerne il prun dal melarancio, Sa come grasse 'vi son le minestre.

Far d'un pruno un melarancio; *prov. che si dice del Voler migliorar checchessia oltre quel che comporta la sua natura; e dicesi anche in senso contrario, e vale l'opposto. Bocc. Nov.* 8. *g.* 4. (*C*) Come colei che si credeva per la gran ricchezza del figliuolo fare del pruno un melarancio. *Pataff.* 4. Non si faria d'un melarancio un pruno. [Val.] *Soldan. Sat.* 7. Un melarancio far del pruno.

Prov. Ogni prun fa siepe, *o sim., e si dice per avvertire che si dee tener conto d'ogni minimo che.* V. SIEPE. (*C*)

[T.] *Prov. Tosc.* 201. Ogni prun fa siepe.

3. [T.] *Cosa o pers. molesta, da cui prema liberarsi al più presto.* È un pruno nell'occhio. [Val.] *Fag. Comm.* 3. 44. Vai, vai (giusto ella m'era un pruno sugli occhi). *E* 4. 274. Io gli sono un pruno sugli occhi.

[T.] Stare sui pruni, *Disagiato, impaziente, attendendo.*

† **PRUNOSO.** *Agg. Pieno di pruni. Cant. Carn.* 235. *E* 297. (*C*)

† **PRUOVA.** *V.* PROVA.

† **PRUOVO** (A). *Prep. Appresso, Allato.* (*Fanf.*) *Lo derivano da* Prope. *Dant. Inf.* 12. 93. (*Gh.*) Ma per quella virtù per cui io muovo Li passi miei per sì selvaggia strada, Dànne un de' tuoi (*Centauri*) a cui noi siamo a pruovo, Che ne dimostri là ove si guada, E che porti costui insù la groppa,...

PRURIGINE. *S. f. Prurito. Aureo lat. Del ling. scritto. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 306. (*M.*) I quali (*pellicelli*) nella cute quella prurigine svegliano, e quel fastidio, che senza sopportazione non si nomina.

. *Trasl.* [T.] Prurigine delle lodi; Prurigini del piacere.

PRURIGINOSO. *Agg. Che induce prurigine. Paul. Dig. Del ling. scritto. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 306. (*C*) In quella pruriginosa malattia, che dal rodere volgarmente vien detta *Bonom. Oss. Pellic.* 6. (*Man.*) Io per ora mi sento inclinato a voler credere che la rogna..., non sia altro che una morsicatura o rosicchiatura pruriginosa e continua. [Val.] *Cocch. Bagn.* 171. *Nota.* Rosicatura pruriginosa. [F.] *Par. Matt.* 79. Pruriginosi cibi.

† **PRURIRE.** *S. n. ass. Far prurito, Indur pizzicore, come fa la rogna, e simile malore.* Prurio, *aureo lat. Varch. Ercol.* 58. (*M.*) Che cosa sono i pellicini? Forse quei vermini che nascendo nella palma della mano tra pelle e pelle, ce la fanno prurire, e con quel prurito c'inducono, grattandoci noi, molestia e piacere insiememente? *V.* I Toscani dicono pizzicare e pizzicore, non prurire e prurito.

PRURITO. *S. m. Pizzicore, Prurigine. In Plin. —Salvin. Pros. Tosc.* 1. 289. (*C*) Amore... fa metter l'ale all'anima; e questo metter dell'ale è come il metter de' denti de' fanciulli, il quale è accompagnato da prurito, che è una cosa mista di diletto e di consumamento. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 211. Io sento già quel prurito che sentono i bambini nel metter i denti. [T.] Sentire un prurito, Certi pruriti.

[T.] *Tra pr. e fig.* Pruriti del senso.

2. *Fig. Per Desiderio, o Voglia grande di checchessia.* [T.] Prurito amoroso. — Prurito di maldicenza. = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Affannati nel mordacissimo prurito di gloria mondana. [Pol.] *Galil. lett.* 7. 46. (*Class. Mil.*) Onde viene in conseguenza, ch'ei morso solamente, dirò, da certo prurito di contraddire, si sia indotto ad intraprendere cotale impresa. [T.] *Ricc. L. Teofr. Caratt. volg.* 4. 103. Nè da prurito di molto affaccendare occupati, ma alla cura di lor private sostanze ristretti standosi, di esser tenuti si credono, a pro della figliolanza .., a torsi d'attorno ogni riguardo. = *Red. Ins.* 38. (*C*) Strana cosa è il prurito grande che hanno gli scrittori di contraddirsi l'un l'altro. [Laz.] *E Lett. Chir.* E se io avessi il prurito, come oggi soventemente si costuma, di far dire agli autori antichi quello che nè meno sognarono, affermerei... = *Baldinucc. Op. v.* 1 *p.* 259. *lin.* 2. (*Gh.*) Tanto fu il prurito che ebbe lo Spierre d'operare di propria invenzione. *Menz. Op.* 3. 59. Quanti ve n'ha anche tra i moderni, da' quali facilmente si dimostra che un tal prurito d'ingegno fe' loro vergare le carte...?

† **PRUSORA.** *Avv. Più volte. Rim. ant. Chiar. Dav.* 2. 48. (*Man.*) Che eo lo credo, e visto l'ho prusora. [T.] *Sull'anal. di* Talora, Ognora. Pru *per* Più.

† **PRUZZA.** *S. f. Riscaldamento, ossia Affezione cutanea contagiosa. Hammenta* Prudere (*V.*). *Cron. Vell.* 138. (*C*) O che fosse per esser troppo abbracciato e riscaldato, o per difetto di latte di balia, o perchè l'avesse da natura, e allotta uscisse fuori, gli venne e uscì di dosso una pruzza minuta, che 'l consumava.

PRUZZI 'N LÀ, *è modo col quale chi bada a' porci, gli spinge innanzi: e il detto è accompagnato da qualche mazzata.* (*Fanf.*) *Modo volg. comp. da* In là. *E il primo è escl. che sospinge con dispr., com ol cane* Passa là.

PSALLERE. *V. intr. V. L. usata dal Volgarizzatore de' Sermoni del Div. Bernardo. Salmeggiare, Cantare salmi. Aureo lat.* XXXVI. (*Fanf.*) Acciocchè tu in esso (*monastero*) vigilando, orando, psallendo... *E* LII. Psallerò a te, o Signor mio, in ispirito e colla mente.

† **PSALMODÌA.** *S. f. Salmodia* (*V.*). [Cors.] *Belc. Prat. Spir. c.* 106. Ogni dì veramente mi esercitavo nella regolare psalmodia. [T.] Psaltee *nella Chiesa gr. è il grado del cantore.*

† **PSALTERO.** *S. m. Salterio* (*V.*). [Pol.] *Tes. Br.* 1. 11. Davide, nel cominciamento del psaltero, nomina tre maniere di peccato.

PSEUDO. *Voce greca che vale Menzogna, che si prepone a certi nomi per indicare che la qualità cui essi esprimono è falsa, e che non conviene alla cosa o persona di cui si parla, come* Pseudodottore, Pseudofilosofo ecc. (*Fanf.*)

PSEUDOCASSIA. *S. f.* [Cont.] *Brig. St. semp. Indie Dall'Orto,* 66. Scrivono alcuni che la nostra cannella non è la cassia degli antichi percioechè, si come essi dicono, la cassia è nera e senza odore; o, se pure è, sarà la pseudocassia di Dioscoride più tosto che la legittima cassia. *V. sim. comp. lat. nel Forc. In Plin.* Pseudocyprus, e Pseudodecimiana pyra, e Pseudodictamnum, e Pseudonardus; *in Apul.* Pseudoselinum.

(Chim.) [Sel.] *In chimica si prepone a certi nomi per denotare sostanze le quali hanno qualche analogia, o per l'origine o pei caratteri con quelle a cui appartengono in proprio i detti nomi, senza l'aggiunta della particella,* Pseudomorfina *è un alcaloido che somiglia alla morfina, ma ne è diversa, lo stesso dicasi della pseudochinina rispetto alla chinina. Marc Empir.* Pseudoflavus, Pseudoliquidus.

PSEUDOCRISTO. *In Tert.* [T.] *V.* PSEUDOPROFETA.

PSEUDODOTTORE. *S. m. comp. Falso dottore. S. Girol.* Pseudodiaconus, *S. Cipr.* Pseudoepiscopus. *Fagiuol. Rim.* 2 139. (*Gh.*) Così questi vedrai pseudodottori, De' letterati ognor che fan la scimia, E veri ti parran così al di fuori.

PSEUDOFILOSOFIA. *S. f. comp. Falsa filosofia. Galil. Mem. lett.* 171. (*M.*) La quale novità dubito, che voglia essere il funerale, o piuttosto l'estremo ed ultimo giudizio della pseudofilosofia.

PSEUDOFILOSOFO. [T.] *V.* PSEUDOPROFETA *e* PSEUDOFILOSOFIA.

† **PSEUDOLEGISTA.** *S. f. comp. Bartol. Dan. Uom. Lett.* 108. (*Gh.*) Luciano fece sentire l'infame lingua del pseudolegista raccontare con isdegno e dolore li scellerati officii in che colui si indegnamente l'usava.

PSEUDOLETTERATO. [T.] *V.* PSEUDOPROFETA.

PSEUDOMORFO. *Agg.* (Min.) [Sel.] *Che ha una forma, che non gli appartiene, e dicesi dei corpi che paiono cristallizzati in una data forma. V. in* PSEUDO *il senso chim.*

PSEUDONIMO. [T.] *Agg. da due v. greche,* Falso, Nome. *Libro o Scritto con nome altro da quel dell'autore suo vero. Quindi come sost.* I pseudonimi, *come* Gli anonimi. — Dizionario de' Pseudonimi. — *Agg.* Scritto pseudonimo.

PSEUDOPALO. *S. m. Sorta di gemma simile all'opalo.* (*Fanf.*) *Plin.* Pseudosmaragdus. *Serd. Stor.* 3. 108. (*M.*) Produce gran quantità di gemme, e fra queste zaffiri molto chiari, e fini, e crisoliti, pseudopali, e piropi.

PSEUDOPROFETA. [T.] *S. m. Falso profeta. Che si spaccia ispirato da Dio, e non è. In Tert.* Pseudopropheticus, *e* Pseudopropheta, *e* Pseudoprophetis, *e* Pseudoprophetia, *e* Pseudoapostolus. [T.] *Vang.* Sorgeranno pseudocristi (*falsi Messia*) e pseudoprofeti. *Così componesi nel ling. scritto* Pseudofilosofo, Pseudoletterato, *non solamente chi tale si spaccia e non è, ma chi di cotesta impostura si serve per disseminare falsità.*

PSICHE. *S. f.* (Zool.) [Bell.] (Psyche). *Genere di Insetti Lepidotteri* (*Farfalle*) *notturni: in Italia se ne trovano cinque o sei specie: i soli maschi volano, le femmine essendo attere.*

2. [T.] *Taluni nel ling. filos., per Il principio spirituale della vita.* La materia nelle relazioni sue colla psiche.

3. [T.] *Opera d'arte bella rappresentante la favola simbolica di Psiche e d'Amore.* La Psiche del Tenerani. — Una Psiche incisa in una gemma.

PSICHIATRICO. [T.] *Agg. Da* PSICHIJATRIA (*V.*). Patologia psichiatrica.

PSICHICO. [T.] *Agg. Dal greco* Psiche, *Anima. In Tert., dal gr. dell'Ap. Taluni dicono* Facoltà psichiche *Quelle appunto dell'anima, non potendo* Animali, *che ha altra accezione: nè* Psicologiche *sarebbe pr.; nè* Spirituali, *preciso.* Vita psichica, *altra dalla* animale *e dalla* spirituale. — Attività psichica, *che non si può concedere alla materia. E chi dice* Forza e Materia, *dice* Materia *e una cosa che materia non è.*

PSICHIJATRÌA *e* **PSICOIATRÌA.** [T.] *S. f. Da due voci gr. Medicina dell'anima, alla lett.; ma intendesi della mente, ammalata per demenza o per amenza. Così chiaman taluni quella parte di scienza medica*

che concerne la cura de' poveri pazzi; e Psichiatro *esso medico, con vocabolo non pr., per vero, e non facile a pronunziare. Più facile l'agg.* Cura psichiatrica. *Altri deriv. anal. lat. V. in Forc.*

PSICOLOGÌA. *S. f. Dal gr.* Ψυχή, *Anima*, e Λόγος, *Discorso.* [T.] *Ragionamento sull'anima umana nelle relazioni colla presente vita; e scienza ragionante di quelle. Però distinto dalla* Pneumatologia, *che ragiona degli spiriti in genere, e dalla* Antropologia *che ragiona dell'uomo considerato nelle relazioni reciproche dell'anima e del corpo.*

(*Rosm.*) *Psic. Introd.* 22. 23. *Novara*, 1843. La Psicologia può esser considerata in due aspetti, cioè come scienza incompleta, e come scienza completa. Certo « l'anima non è tutto l'uomo, se per uomo s'intende la natura umana, o se si considera l'anima divisa dal corpo ». In tal caso la Psicologia è scienza incompleta, ed è parte dell'Antropologia... Tuttavia se l'anima si considera unita al corpo, se si considera in tutte le sue relazioni col corpo, e se si prende la parola uomo a significare il *soggetto umano*, in tal caso si può dire che l'anima sia tutto l'uomo, poichè ella è il soggetto. Si può dire poi in ogni senso che nell'anima unita al corpo tutto l'uomo si contiene, poichè nel sentimento dell'uomo (e il sentimento appartiene all'anima) cade anche l'estensione come suo termine e sua materia; sicchè egli è impossibile parlare compiutamente dell'anima, principio del sentimento, senza parlare di tutto intero l'uomo. Ciò che è fuori interamente dell'anima è fuori dell'uomo; e se il corpo appartiene all'uomo, è solo in quanto egli è nell'anima. Laonde la distinzione tra la Psicologia e l'Antropologia sembra priva di scientifica utilità ». E perciò sembra conveniente « assegnare lo stesso posto alla Psicologia ed all'Antropologia nell'albero delle scienze filosofiche, considerando questi come due nomi della stessa scienza dell'uomo, anzichè come nomi di scienze diverse ».

PSICOLOGICAMENTE. [T.] *Avv. Da* Psicologico. [T.] Non è buon fisiologo chi non sa considerare psicologicamente i fenomeni della vita. — L'uomo dev'essere insieme e patologicamente e psicologicamente curato.

PSICOLOGICO. [T.] *Agg. Da* Psicologia (*V.*). (*Rosm.*) Altre di queste leggi sono psicologiche, e son quelle che procedono dalla natura stessa dell'anima come principio attivo. [T.] Le osservazioni psicologiche son necessarie al compimento della scienza medica, e dell'etica, e della sociale. — Fenomeni patologici rischiarati da ragionamenti psicologici. — Osservazione psicologica. — Mondo psicologico.

PSICOLOGISMO. *S. m.* (*Rosm.*) *Sistema filosofico di quelli che danno all'anima la facoltà di produrre l'essere indeterminato presente allo spirito* — cui dicono primo psicologico. — [T.] Psicologismo cartesiano. — *Può così intitolarsi Ogni dottrina psicologica che coll'ontologia non si coordina a verità. Ma l'ontologismo da sè non crea scienza applicabile; come non basta la fisica generale per rendere la scienza utile o pur possibile, alle umane occorrenze.*

PSICOLOGO. [T.] *S. m. Chi ragiona dell'anima umana per darne a conoscere la natura e le potenze.*

PSICOLOGISTA. [T.] *S. m. Psicologo che dà soverchia importanza a questa parte della scienza con danno delle altre parti.*

PSILIO, e PSILLO *S. m. Gr.* Ψύλλιον. (Bot.) Plantago psyllium, *Linn. Erba che produce un seme nero simile alle pulci, del quale si fa la mucilaggine; è detta per altro nome Pulicaria.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* IV. 594. Lo psillio fa le frondi simili a quelle del coronopo, ma pelose. È erba in tutto sarmentosa, simile al fieno, i cui fusti sono alti una spanna: la chioma sua principia nel mezzo del fusto, ed ha nella cima due overo tre rivolti capitelli, ne i quali è dentro il seme nero, duro e simile alle pulci, onde ha tratto egli il nome... È lo psillio notissima pianta in Italia, e nasce per il più nelle maremme. = *Cr.* 6. 91. 1. (*C*) Il psillo è freddo e umido nel quarto grado, ed è un'erba, il cui seme psillo s'appella. *M. Aldobr. P. N.* 92. Del seme della nepitella fate polvere sottile, e mescolatela con allume di piume, e con un poco di psilio, e distempratela con un poco d'acqua di zaffrone.

PSILLIO. *V.* Psilio.

PSILLA. *S. f. Dal gr.* Ψύλλα, *Pulce.* (Zool.) [Bell.] Psylla. *Genere di piccoli insetti dell'ordine degli Emitteri, della sezione degli Omotteri, e della famiglia degli Imenelitri.*

PSILOTRO. *S. m. Da* Ψιλὸς, *Nudo*, e Θρὶξ, *Capello. Depilatorio, ossia Rimedio acconcio a far cadere i peli. In Plin.* [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 147. Gargiliano si serviva per ispelacsi del psilotro e del dropace.

† PSITTACO. [Bell.] *V.* Pappagallo.

PSORICO. *Agg. Dal gr.* Ψώρα, *Rogna.* (Med.) *Da rogna, Che è della natura della rogna.* (*Gh.*) Psora, Scabia, *in Plin.;* Psoricus, *in Cels.;* Psoranthemis, *in Apul.*

2. *Che giova contr'alla rogna. Targ. Tozz. Oss. Ist. botan.* 3. 396. (*Gh.*) Non è adunque da fidarsi di questa pianta (*cioè dell'elleboro bianco*), nè meno come psorica.

PTERODATTILO. *S. m. Dal gr.* Πτερὸν, *Ala*, e Δάκτυλος, *Dito.* (Zool.) [Bell.] Pterodactylus. *Genere di Rettili Saurii, stabilito da Cuvier con alcuni rettili fossili, i quali avevano le estremità organizzate pel volo. Altri comp. anal. lat. V. Forc.*

PTERÓFORO. *S. m. Dal gr.* Πτερὸν, *Ala*, e Φέρω, *Io porto.* (Zool.) [Bell.] Pterophorus. *Genere di Lepidotteri notturni. In altro senso Plin., V. Forc.*

PTERÓPODI. *S. m. pl. Dal gr.* Πτερὸν, *Ala*, e Πούς, Ποδὸς, *Piede.* (Zool.) [Bell.] *Classe di Molluschi Cefalofori, così denominati perchè hanno alla parte anteriore del corpo un organo di nuoto a guisa di due alette laterali. Vivono tutti nel mare. Sono d'ordinario di piccole dimensioni, gli uni hanno una conchiglia fragilissima, gli altri sono nudi.*

PTIALINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza azotata che si riscontra nella saliva, e che possiede la proprietà di trasformare l'amido in destrina e glucoso o zucchero d'uva.*

PTIALISMO. *S. m. Dal gr.* Πτύαλον. *Sputo.* (Med.) *Nome di una malattia che consiste nella troppo abbondante salivazione.* (*Mt.*)

† PTISANA. *S. f.* (Med.) *Acqua carica di piccola quantità di sostanza medicamentosa, e che si prescrive a bicchieri. Aureo lat. Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 1. 110. (*Gh.*) In oggi nelle farmacie intendesi per ptisana la decozione o brodo di quest'orzo perlato o del commune tondo, o di altro farinaceo, medicata con altre sostanze, e adoperata per bevanda e medicamento de' malati. [Sel.] *Oggi si dice più comunemente* Tisana.

† PTISI. *S. f. Gr.* Φθίσις. *Tisichezza, più comunemente Tisi.* (*Fanf.*) *Sold. Sat.* 3. 27. (*M.*) Gl'infermi, che più addentro che 'l polmone Hanno la ptisi (*così ha la stampa: il vocab. ha il* tisico *a questa voce*). [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 233. *Ptisi*, il male del tisico, ch'è un'ulcera del polmone. *Ptisi* è parola greca affatto, ma che non ha l'equivalente in toscano.

PU PUH. *È suono che altri fa per abborrimento di cosa fetente, o abbominevole.* (*Fanf.*) *Buon. Fier.* 4. 2. 5. (*M.*) L'appetito aguzza, Stecga squarquoja, lercia: pu puh! la puzza.

PUBBLICAMENTE, † PUBLICAMENTE, e † PLUBICAMENTE. *Avv. Da* Pubblico, ecc. *In pubblico, A occhi veggenti d'ognuno. Aureo lat. Bocc. Nov.* 6 *g.* 4. (*C*) Non solamente da lei, e dalle parenti di lui fu pianto, ma pubblicamente quasi da tutte le donne della città. *Vit. SS. Pad.* 2. 8. Di costui si diceva pubblicamente, che quando cenava, veniva una lupa, e stava con lui. *Fir. As.* 292. Questo sì grave peccato doversi pubblicamente punire. *Morg.* 25. 250. (*M.*) Questa città di Toledo solea Tenere studio di negromanzia; Qui di magica arte si leggea Pubblicamente, e di piromanzia. *S. Bern. Piant; Mad.* 39. (*Man.*) Plubicamente confessar che era Dio. [Laz.] *Serd. Lett.* 1. 90. Dalle lettere scritte alla Compagnia, pubblicamente intenderete le cose fatte ne' due anni passati. *E* 2. 128. Insegnò pubblicamente la dottrina cristiana, e battezzò quasi cinquecento schiavi de' Portoghesi. [T.] *Varch. Pros. var.* 2. 86. Fu ripreso pubblicamente nell'Accademia. *È anche nel Bembo. Giacomin. Oraz.* 1. 2. 116. È necessario... che noi medesimi e privatamente, e pubblicamente... *Dav. Scism.* 35. Disse in giudizio pubblicamente al re... *Segner. Pred.* Santo Atanasio non fu accagionato pubblicamente d'uno stupro e d'un omicidio?

[Cont.] *A disposizione del pubblico. Neri, Arte vetr.* II. 37. Se bene alcune di esse (*cose minerali*) si trovano pubblicamente da comperare, tuttavia desideroso che l'opera riesca di tutta perfezione, mi è paruto a proposito mostrare il modo più squisito, e chimico, acciò i periti e curiosi possino fare da loro ogni cosa.

PUBBLICAMENTO e † PUBLICAMENTO. *S. m. Il pubblicare. In un senso* Publicatio, *aureo lat. Non com. But. Par.* 26. 1. (*C*) L'alto preconio, cioè l'alto pubblicamento, e manifestamento della divina essenzia. *Salv. Inf. pr.* 482. (*M.*) Il pubblicamento del quale sdegno seguitando la lor natura, ebbono gli accademici in animo di perdonarvi.

PUBBLICANO e PUBLICANO. *S. m. Così chiamavansi anticamente i gabellieri. Appaltatore di gabelle o entrate pubbliche, ed anche ass. Appaltatore. Aureo lat. Esp. Vang.* (*C*) L'uficio delli pubblicani,... è questo: ricogliere, e raunar gli dazii, e le gabelle poste, e ordinate dallo 'mperadore. *Vit. S. M. Madd.* 7. Ecco Zaccheo, ch'era principe (*principale*) dei pubblicani. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 12. 12. I rapacissimi pubblicani... sono fatti apostoli...

G. V. 12. 8. 20. (*C*) Ma la persona di Bettone era degna di quello, e di peggio, ch'egli sia pubblicano, e villano gabelliere. *Pass.* 219. Nè sono come questo pubblicano. = *Buon. Fier.* 4. 5. 25. (*Man.*) Va, carica in Ispagna Lana, pannine .., Acciocch'un pubblicano Ne circondi co' graffi Di privilegii ingiusti, e sottomano Ogni mio acquisto aggraffi.

[T.] *Nel Vang., Uomo di non pura coscienza, e odioso al popolo. Dalla storia evangelica fatto simbolo di Peccatore, ma pur capace di perdono.* [T.] *G. C. scelse il pubblicano come pers. odiata e sprezzata, avara e crudele; il peccato contro l'umanità e la civiltà e la nazione: lo scelse a emblema del peccato in gen. Medit. Arb. Cr.* 28. Rendendosi (*G. C.*) affabile e amorevole e grazioso a' pubblicani e a' peccatori. *Vang.* Non fanno anco i pubblicani cotesto?

II. *Gabelliere moderno.* [T.] *G. B. Roberti:* Ogni gran pubblicano voleva avere museo.

[T.] *Cicerone ha* Pubblicana *femm. Gabelliera. E così potrebbesi chiamare la moglie di grande imprenditore di gabelle e tributi.* La Banca è oggidì pubblicana, *riscuote le rendite pubbliche.* Ma coll'emancipazione delle donne avremo le pubblicane al minuto. Avremo guardie di pubblica sicurezza in gonnella.

PUBBLICARE e † PUBLICARE e † PLUBICARE. *V. a. Pubblicamente manifestare, Far sapere a tutti, Rendere noto o notorio.* [T.] Divulgare *è meno solenne, è meno deliberato di* Pubblicare. Publicare, *in un senso, aureo lat.* = *Pass.* 106. (*C*) E fecionlo pubblicare per messer santo Jacopo. *Vit. SS. Pad.* 2. 7. L'abate ciò vedendo..., li fece battere amendue, e ripresegli aspramente, perchè avevano pubblicato quel miracolo. [Camp.] *Com. Art. am.* E innanzi voglio che tu qui ti lamenti di me, che qui le chiose mi pubblichino troppo isfacciato. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 209. E la fama ha saputo pubblicarvi. *Stor. Mas.* 10. (*Man.*) E fatta questa legge, fue plubicata al popolo di Dio.

Nota costrutti. Cavalc. Pungil. 233. (*M.*) Dio permette che li suoi santi siano delle lor buone opere pubblicati, eziandio contro coloro volontà, per esemplo ed edificazione degli altri (*cioè, che vengano in fama*). *Belc. Vit. Colomb. C.* 153. Io Benedetto di Pace..., giudice ordinario pubblico, alle predette cose mi trovai presente; e rogato, le predette cose scrissi, e del mio segno e nome pubblicai (*cioè: pubblicai sotto il mio segno e nome*).

2. [T.] *Annunziare pubblicamente, Proclamare. Non com. Stor. Eur.* 1. 1. (*M.*) Con tutte le antiche cerimonie e solennità onoratissimamente lo dichiarò, e lo pubblicò Monarca ed Imperatore Romano. *Giamb. Ist. Eur.* (*Gh.*) Approvarono e confermarono Arrigo re de' Germani, pubblicandolo solennemente e giurandogli fedeltà ed ubbidienza.

[Cont.] *Bandire una ordinanza, un avviso ufficiale. Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 296. Sono ormai due mesi che si pubblicò la levata del terzo del Marchese di Trevico, ed ancor non è fatto, e quel che è fatto è così colà: perchè come non danno se non 15 in 20 ducati per soldato, e quelli, in vestiti e cose che gli ne costano un terzo almanco più di quel che vagliono; così un uomo di garbo e di spirito non si vuol fare schiavo, nè vendersi senza prezzo. *Bandi Fior.* XXVIII. 31. 31. Tutto il disposto e contenuto nella presente legge e riforma s'intenda dovere avere, ed abbia effetto, forza e vigore quattro mesi dopo, che sarà stata pubblicata. *Muzio, Risp. cav.* II. 3. Come un cartello è pubblicato, di quello che in pubblico è noto colui, a cui ciò spezialmente si appartiene, non dee pretenderne di ignoranza; che, quando ciò fosse lecito, anche de gli editti, che tutto di si pubblicano dalle corti, e si affigono, altri se ne farebbe ignorante. *Stat. Fior. Calim.* I. 80. Dopo la detta dinunziazione cotale padre non sia tenuto per lo detto suo figliuolo di quelle cose che dalla dinunziazione innanzi avesse fatto. E cotale

dinunziazione facciano i consoli publicare per l'arte di Calimala per lo loro messo infra tre di poscia che fatta sarà.

3. † *N. pass. Dav. Scism. l.* 1. c. 20. (*M.*) Reginaldo Polo stupisce che il Re (*Arrigo VIII*) gittasse via tanto tesoro per pubblicarsi d'essere stato vent'anni concubinario.

4. *Render pubblico per mezzo della stampa. Car. Apol.* 219. (*M.*) Perchè dovendosi le loro composizioni pubblicare sotto il mio nome, non ci sarebbe la mia dignità, se non passassero per i buchi del vostro cervello. [Laz.] *Gal. Gal. Disc. grav.* Ho giudicato essere bene render ragione dello scrivere, e del pubblicare questo trattato. [Val.] *Cocch. Op.* 1. 109. Opere sue postume da pubblicarsi.

[Cont.] *Un disegno, Una macchina, e sim. Serlio, Arch.* VII. 218. Ricordandomi d'aver veduto in Padova, in Italia, nella casa di Messer Luigi Cornaro un'appartamento nell'entrar del cortile di qua dalla bella loggia: il quale il nobile gentiluomo fece fare per le musiche, come quello che si dilettava di tutte l'arti nobili e virtù singolari... non ho voluto mancare di pubblicare il disegno. *Ceredi, Disc. idr.* 53. Uno artificioso aratro che guidato da un'uomo solo, senza buoi, in terreno che non sia troppo sassoso, farà poco meno dell'opera che si suol fare con un'aratro comune tirato da un par di buoi. Io spero che per universale beneficio egli porrà finalmente ogni rispetto da canto, e lo pubblicherà in nome suo, perchè in nome di uno o di due suoi amici egli ha già voluto farlo; ancora che quegli uomini da bene non abbiano voluto vestirsi delle penne del pavone. = *Vas. Op. Vit.* 2. 408. (*M.*) Miniò Gherardo per la Chiesa un'infinità di libri, i quali... furono... posti nel numero di quelli tanto nominati, che preparavano per far la libreria, e poi da Papa Clemente VII fu fabbricata, ed ora dal Duca Cosimo si dà ordine di pubblicare.

5. *Confiscare. M. V.* 1. 46. (*C*) Carlo Artù... fu incolpato della morte del Re Andreas..., e i suoi beni pubblicati, e incorporati alla camera della Reina. *Stor. Pist.* 204. Pubblicò tutti li loro beni alla Corona. [Camp.] *Bib. Esdr.* 1. 6. Qualunque uomo muterà questo comandamento, sia tolto il legno della casa sua, e sia dirizzato, e siavi confitto suso, e la sua casa sia pubblicata (*domus ejus publicetur*). *Ces. Com.* La fede di Cesare seguendo, da lui non essere partito per inimico denunziare; e li suoi beni fece pubblicare (*bonaque ejus publicat*).

[Cont.] **Pubblicare in comune.** *Comp. St.* 118. Il giorno seguente messer Carlo gli fece richiedere, e più altri: e per contumaci e per traditori gli condannò, e arse loro case, ed i beni pubblicò in comune.

6. † **Pubblicare a sè,** *per Applicare, Aggiudicare a se medesimo. M. V.* 4. 22. (*M.*) Ma però che egli prese i fratelli, e beni di fra Moriale, e pubblicolli a sè, parve che d'ingratitudine de' servigii ricevuti, e d'avarizia maculasse la sua fama.

V. anco PIUVICARE.

PUBBLICATO e PUBLICATO. *Part. pass. Da* PUBBLICARE, *ecc. E nel senso del* § 4, *di* **Pubblicare.** *Gal. Sist.* 217. (*C*) In alcuni suoi scritti non ancora pubblicati, ma in confidenza mostrati a me, e ad alcuni altri amici suoi, dimostra...[Cont.] *Ceredi, Disc. idr.* 17. Ma il Palladio, architetto in Venezia di grandissimo credito, me ne mostrò per sua gran cortesia una (*macchina*) molto eccellente, e non ancor pubblicata.

2. *Per Proclamato.* [F.T-s.] *Machiav. Lett. Lam.* 2. La Signoria nuova già creata, ma non pubblicata.

[Cont.] *Nel signif. del* § 5 *di* **Pubblicare.** *Bandi Lucch.* 100. I loro beni pubblicati, e confiscati alla camera del ditto comune.

PUBBLICATORE e † PUBLICATORE. *Verb. m. di* PUBBLICARE. *Chi o Che pubblica. Sidon. Sidon.* Publicatrix. *Serd. Stor.* 2. 73. (*C*) Deliberarono d'ammazzare in ogni modo il pubblicatore del Vangelo.

2. *E nel senso del* § 4 *di* **Pubblicare.** *Salvin. Annot. Mur.* 2. 85. (*Man.*) Il pubblicatore di questi frammenti, che riempiono le lagune di Petronio, dice...

PUBBLICAZIONE e † PUBLICAZIONE. *S. f. Il pubblicare, Palesamento. In un senso, aureo lat. Esp. Salm.* (*C*) Qui dichiara il profeta della pubblicazione veloce del Vangelo. *But.* L'alto manifestamento, e pubblicazione della divina essenzia.

[Cont.] *Per Bando. Stat. Fior. Calim.* II. 42. Tutti quelli che ora sono, e in qua dietro furono scritti nella detta arte,... si vengano a fare scrivere nella matricola dell'arte di Calimala, di quie a tre mesi dopo la pubblicazione di questo statuto. *Bandi Fior.* VI. 64. Incarichiamo i medesimi cancellieri a eseguire, e invigilare che sieno religiosamente eseguiti, i comandamenti di strade, tanto nella pubblicazione e affissione alle muraglie delle chiese del loro respettivo dipartimento, quanto...

2. † *Per Confiscazione. Borg. Orig. Fir.* 77. (*M.*) Se ne caverà la pubblicazione fatta da colui di queste terre, e la distribuzione a nuova gente.

3. *Il mandare alla luce un libro, ecc.* (*Fanf.*) [T.] *Gal. Dif. Capr.* 179. Dalla pubblicazione di questa sua opera...

4. *Presso i canonisti, è lo stesso che* Dinunzia. *Segner. Parr. Instr.* 23. 2. (*M.*) Date loro agio di ruminarli bene fra sè, e di riconoscerli (*i disordini*) a sangue freddo, prima che voi procediate alle necessarie pubblicazioni.

PUBBLICISSIMO, PUBBLICHISSIMO. *Agg. Superl. di* PUBBLICO *ecc.* [T.] Pubblicissimo *pare più conforme all'uso odierno che* Pubblichissimo; *non è del ling. parl. nè l'uno nè l'altro* = *Bocc. Vit. Dant.* 253. (*C*) E quello, di che io più mi vergogno in servigio della sua memoria, e che pubblichissima cosa è in Romagna, lui...

PUBBLICISTA. *S. m. Autore di gius pubblico, e Uomo versato in tale scienza.* (*Fanf.*) [T.] *Ci viene di fuori. Gl'Ital. d'un tempo avrebbero detto* Politico, *o* Scrittore politico.

PUBBLICITÀ. *S. f. Qualità di ciò che è pubblico.* (*Fanf.*) *Segner. Crist. instr.* 3. 30. 40. (*C*) Pare a voi, che questi medesimi sieno argumento proporzionato alla lingua d'una femmina, e alla pubblicità d'un teatro? [G.M.] *E Pred.* 12. 6. Non è meraviglia se Dio .. gastighi questa orgogliosa pubblicità di peccare.

[T.] Pubblicità de' giudizii.

2. [T.] *Del far palese a tutti o a molti la cosa, contro quel che consiglia la prudenza e il pudore. Segnatam. nel plur.* Fare certe pubblicità non conviene. La pubblicità è occasione di scandalo; e anco le dicerie son principio di scandalo.

PUBBLICO, PUBLICO e PUBBRICO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Publicus. *Che spetta, Che riguarda tutto un popolo; contrario di* Privato. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) Così nelle pubbliche opportunità, come ne' bisogni privati. *Petr. Son.* 188. *part.* 1. Sicch'io non veggia il gran pubblico danno. *Dant. Par.* 6. L'uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone. *Cas. Lett.* 9. Ancora quando fussero negozii pubblici. *Lor. Med. Com.* 129. Fu da me lodata e pianta ne' precedenti sonetti, come pubblico danno, e jattura comune. *E appresso:* Facevasi nella città nostra una pubblica festa. *Guitt. Lett.* 1. 5. (*M.*) Quelli che non sono pubbrichi mali, ma sembianti hanno di buono.

2. Pubblico, *vale anche Che è comune a ognuno, che serve all'uso di tutti; ed è anche qui contrario di* Privato. *Bocc. Introd.* (*M.*) Essendo gli stracci d'un povero uomo da tale infermità morto gittati nella via pubblica. [Laz.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. Le cui opere (*della natura*), acconciamente interpretate, sono un publico magistero di quanto la morale e la politica filosofia comprendono. *E Simb.* 3. 1. Conteneva (*il panegirico*) le lodi della sua patria..., e l'occasione del lodarla fu il dedicare che in essa fece una numerosa e publica libreria.

[Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 246. Nel primo piano terreno sono due cortili con logge magnifiche, nelle quali rispondono salotti, camere; anticamere, scrittoi, destri, stufe, cucine, pozzi, scale segrete e pubbliche agiatissime. *E* V. 399. Gran comodi di scale pubbliche e secrete.

3. *Per Noto, Manifesto. Petr. Son.* 10. *part.* III. (*C*) Chè, come fama pubblica divolga, Egli è già là, che null'altro il precorre.

4. **Contratto pubblico,** *dicesi quel contratto che vien stipulato per mezzo di pubblico notaro. Salv. Spin.* 1. 36. (*M.*) Voi siete troppo cauto, Bernarbò. Appena obbligano i contratti pubblichi, non che i semplici ragionamenti.

[Cont.] **Carta pubblica, Instrumento pubblico.** *Cons. mare, Barc.* Tutti i cambj, e cose imprestate, dati al rischio de' navilj o fuste, abbino da comparire con carte pubbliche e autentiche, di modo che non si paghi altra esecuzione, nè per cambj nè per cose prestate se non si mostra le sopradette carte. *Stat. Sen. Carn.* I. 85. Niuno... possi richiamare o lamentare dinanzi da detti consoli o vero camerlenghi, o vero ad alcuno di loro, d'alcun fideiussore e promettitore per alcuno d'alcuno debito e contratto fatto e fatto, onde appaia publico instromento, infino a tanto che il principale del detto debito si trovasse nella città di Siena.

5. [Cont.] **Opere pubbliche.** *Quelle che si fanno per conto dello Stato. Bart. C. Arch. Alb.* 53. 28. Delle cose marittime ne tratteremo allora quando tratteremo del porto, e del molo da collocarsi nella profondità del mare... insieme con le altre cose del suo genere, quando... tratteremo di simili opere publiche.

6. [Cont.] **Peso pubblico, Stadera pubblica.** *Quello che ognuno ha facoltà di usare alla determinazione del peso di checchessia, dando un lieve compenso a chi è incaricato della sua conservazione e del rilasciare la nota autentica della fatta pesatura. Bandi Fior.* XXVIII. 39. L'esperienza ha mostrato di quanto benefizio ed utile sia stato l'introduzione della stadera publica all'arte della seta, per pesare i bozzoli, a fine di rimediare più che sia possibile a' barullamenti ed inganni che si fanno da quelli che sfuggono di comprare con il peso della stadera publica.

7. **Persona pubblica,** *e sim. si dice Qualunque persona che sia rivestita dell'autorità pubblica, che occupi qualche impiego pubblico; ed è opposto a* Persona privata. *Lasc. Rim.* 2. 76. (*Man.*) Questa (*zuppa*) agli uomini pubblici e privati Non fu giammai vietata o interdetta Come molt'altri cibacci sciaurati. *Bentiv. Lett. p.* 175. (*Gh.*) Il Re fece intendere alle persone pubbliche qua' che non si movessero, perchè Sua Maestà si sarebbe accostata a Parigi.

8. **Notajo pubblico,** *dicesi Colui che fa gli atti pubblici. Belc. Vit. Colomb. C.* 153. (*M.*) *Cit. in* PUBBLICARE, § 1. [Cont.] *Tav. Amalfi, Arch. St. It. App.* 8. 262. Ogni navilio che mena scrivano, deve venir alla corte, e far iurare al scrivano, come richiede lo rito; e, da là innante, la sua scrittura deve essere accettata in la corte come propria scrittura publica di notaro publico.

9. **Donna pubblica,** *vale Meretrice. Tac. Dav. ann.* 2. 85. (*C*) Fu citato Titidio Labeone suo marito a dire, perchè non avesse procurato il gastigo legittimo alla rea moglie e pubblica. *Salvin. Diog. Laerz.* 220. (*Man.*) Facea a bello studio gli scapponei alle donne pubbliche.

[T.] *Contrapp. a* Privato. [T.] *Dicesi* Diritti pubblici *quelli che appartengono non a singole pers.;* Diritto pubblico, *La scienza del Diritto, in quanto riguarda le relazioni di tutti i cittadini tra loro, non le ragioni de' singoli verso i singoli o verso un corpo morale.* Professore di Diritto pubblico, *In questo secondo senso; nel primo,* De' pubblici diritti difenditore. *Nel sing. di scienza o trattato di scienza, l'agg. posponesi sempre.* Diritto pubblico interno. — Diritto pubblico del regno.

II. [T.] *Di cose che non sono proprietà de' privati; ma l'uso n'è di molti o di tutti. Senonchè questo* tutti *è un modo di dire; e vale troppo sovente* Meno che molti; *vale* Pochi *e* Uno solo. Museo pubblico. — Pubblici monumenti. — Orologio pubblico.

III. [T.] *Di cose che si fanno in modo che tutti ci possano in qualche forma prendere parte; ma anche qui il* Tutti *è da intendere a discrezione.* Fare pubbliche preghiere. — Pubbliche feste. — Adunanza pubblica. — Esame pubblico, *Non a porte chiuse.*

[T.] Pubblico rendiconto, *che si legge in un certo pubblico, ma nessuno quasi di quel pubblico lo intende e neanche lo sente; o stampasi o affiggesi, senza dovere o diritto che altri lo esamini.* — Atto pubblico, *scritto da persona che le istituzioni o la consuetudine destinano a questo, e nelle forme usitate, acciocchè abbia valore, e sia noto, o paia essere noto. Ma tali* Atti pubblici *possono lungamente rimanere segreti, e concernere cose private.*

IV. [T.] Vita pubblica, *Gli atti dell'uomo in quanto riguardano non le sue segrete e private faccende, ma le relazioni palesi colla società nella quale egli vive.* La vita pubblica e la privata assai volte sono due vite delle quali l'una mortifica l'altra, e anche la ammazza.

V. [T.] *Segnatam. di Luoghi.* Luoghi pubblici e privati. — In luogo pubblico. [Cors.] *Bart. Grand. Cris.* 1. Trovato in quella pubblica strada di Gerico un albero... rampica e vi sale. [T.] *Giacom. Oraz.* 1. 1. 127. Pubbliche strade. — Pubblico passeggio. — Giardini pubblici. — Pubblica Biblioteca.

VI. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 5. 9. 13. Ciò che

è palese a molti si chiama pubblico. [T.] Pubblica fama. *Petr. Cap.* Com'è 'l pubblico grido. — È voce pubblica. — La pubblica voce *quasi personif.* — *Altra personif., sovente mitologica (e la mitologia coetanea è delle più superstiziose e fantastiche)*: La pubblica opinione, *che dicono Regina del mondo; e le tocca la sorte di molte regine e re, morire spodestata e in esilio.*

[T.] *Altra fig., che tiene della iron. e della cel., quando diciamo* Mettere un libro alla pubblica luce, o d'autore o d'uomo che esce nella pubblica luce; *e vuol dire nelle comuni tenebre, e in gogna.*

[T.] *Altra fig. disgraziata,* Far di pubblica ragione, *non solam.* Un libro, Una scoperta, Una notizia; *ma, preso* Ragione *per* Diritto, *comunicare a tutti una cosa qualsia; ch'è la maniera talvolta di meglio tenerla per sè.*

VII. *In senso più off.* a Comune. [T.] La salute pubblica, La pubblica decenza, Moralità; Il costume pubblico. — *Senonchè qui pure, quando parlasi di* Spropriazione per causa di pubblica utilità. *è cel. amara; utilità privatissima spesso, o inutilità, o danno.* — *Più vero,* Pubblico infortunio; Rovina pubblica.

VIII. *Di sentimenti.* [T.] La pubblica estimazione. — Pubblico plauso. Affetto. — Additare alla pubblica riconoscenza. — Esposti all'odio pubblico. *Il Gigli intitolava sè* Della pubblica ilarità arbitro e promotore.

IX. [T.] *Uso segnatam. soc. e polit.* Bene pubblico, Il pubblico bene; *comprende e ogni utile sociale in senso generalissimo, e più particolarmente quel che concerne il civ. e il polit.* — Le pubbliche libertà. — L'ordine pubblico. *Questa locuzione dall'ampio suo nobile senso si è venuta, per opera delle polizie ristringendo;* e I Ministri dell'ordine pubblico diventarono assai volte satelliti del disordine, del disordine provocatori per esercitare sovr'altri la vendetta del male fomentato da loro.

[T.] *Dal lat.* Res publica, *formato in sola una voce e personif., noi abbiamo, risciolto in due voci:* La cosa pubblica. — Preposto alla cosa pubblica. — Indirizzo della cosa pubblica, *non pur del Governo, ma e di coloro che vi prendono parte anco indirettam ; anco col non fare e col tollerare.*

X [T.] La pubblica amministrazione, *noi sogliamo anche personificarla, intendendo* Gli amministranti alti e bassi. *E così personificata* La pubblica autorità. *Ma* Le pubbliche autorità *sono I varii ordini degli esercitanti in gradi differenti il potere, che non dovrebbe riguardarsi diviso mai dal dovere.*

[T.] L'Uffizio pubblico, *di chi in qual sia grado compie una funzione soc., destinato a ciò dal Governo o dal Comune, con o senza stipendio.* Interdizione dai pubblici uffizii.

XI. *Usi civ. e polit. spec.* [T.] Istituti di pubblica beneficenza. *Anch'essa la Beneficenza personif.*

[T.] Lavori pubblici. — Ministro ai lavori pubblici; *dicendo* Ai lavori, *distinguerebbesi meglio dai* Ministri dei lavori. *Per* Lavori pubblici *intendesi anco Gli imposti per pena.* Lavori pubblici, *anco quelli che non dipendono dal ministero, ma li imprende il comune.*

[T.] Forza pubblica, *quasi personif., quella che veglia alla pubblica tranquillità interna, e deve reprimere il disordine anche coll'armi al bisogno, ma deve piuttosto colla presenza vigilante saper prevenirlo.* Guardie di pubblica sicurezza.

[T.] *Si fa una persona anco dell'*Accusa pubblica, *ed è brutto tit. questo di* Pubblico accusatore, *per dire L'interprete della Legge, in quanto ella appare nemica ancor più che severa, irata ancor più che cruciata.*

XII. *Sensi più specialm. economici.* [T.] Le pubbliche imposte. — Spese, Rendite pubbliche.

[T.] Credito pubblico. — Debito pubblico. — Cartelle del debito pubblico. — Valori pubblici.

[T.] Il pubblico danaro, *Quello che i cittadini pagano, e che il Governo ritrae dalle proprietà che diconsi appartenere allo stato; o fa uscire dal corpo sociale appuntando* l'asta pubblica, *e facendo stupidi i sudditi con le maraviglie del* pubblico incanto. — Pubblico tesoro. — Ingoiatore di pubblici tesori.

XIII. *Di pers.* [T.] Impiegato pubblico. — Pubblico professore.

[T.] *In altro senso, aff. a Palese e Comune.* Pubblico mentitore. — Pubblici avvelenatori, *i maestri e scrittori tristi.*

[T.] Donna pubblica. *fam. anche come sost.* Una pubblica, Di quelle pubbliche.

XIV. *Come sost. Il Comune, Tutti o molti.* [C.C.] *Dav. Ann.* 5. 3. Entrarono in grazia per nuocere al pubblico. [T.] *Prov. Tosc.* 69. Il buono a qualcosa è l'asino del pubblico.

[T.] *Segnatamente de' lettori e degli uditori. Crudel. Pros.* 157. Osservate... queste istruzioni, diviene l'uomo rispettabile... presso il pubblico. *Targ. Viagg.* 10. 181. Ho creduto che qualche porzioncella di tale mia abortiva fatica potesse azzardarsi ad implorare il compatimento del pubblico. — *Quindi* Il colto pubblico, Questo rispettabile pubblico; *diventato canzonatura, come il Suffragio universale, e il popolo sovrano, e simili cose.*

Non com. in senso di Moltitudine, Frequenza di gente. [C.C.] *Bartoli:* Sottrattisi dal governo e lungi dal pubblico, passavan lor vita in esilio. *E:* Scintan, cioè case da ritirarsi a studiare, usitatissime da' letterati, in disparte dal pubblico.

XV. [T.] *Modo avverb. dal sost.* Comparire in pubblico, *Tra la gente, In luoghi pubblici.* Recitare in pubblico. — Andare in pubblico stranamente vestiti. *Della stampa men com.* [Cors.] *Gal. Sagg.* 271. Non ho mai potuto intendere... onde sia nato che tutto quello che de' miei studii... m'è convenuto mettere in pubblico, abbia incontrato in molti una certa animosità.

PUBBLICO e † **PUBLICO.** *S. m. Comunità, Comune. S. n. ha sensi aurei lat. Borgh. Fies.* 24. (*M.*) Questi terreni già per ingiuria e violenza altrui al pubblico incorporati. *E Vesc. Fior.* 507. (*Man.*) Col tempo entrando il pubblico ne' beni dei cacciati, molti con questo titolo gli scorporarono. [Tav.] *Mach. Ritrat. d'Allemag.* Non vi è comunità che non abbia avanzo di denari in pubblico; e dice ciascuno che Argentina sola ha parecchi milioni di fiorini. — Hanno sempre in pubblico da mangiare e bere e ardere per un anno.

Bart. Ricr. Sav. 1. 1. (*Man.*) E perciocchè l'adoperarsi in pro del pubblico non è mestiere di altr'uomo che savio, chi può...?

2. † Pubblico, *per Persona pubblica. V.* PUBBLICO, *agg.* § 7. *Segr. Fior. nat. uom. Fior.* (*M.*) Privato, era senza parte e senza ambizione alcuna, quando, pubblico, era solo desideroso della gloria della città, e laude sua.

3. **Recare al o.** *più com.*, **in pubblico**, *vale Pubblicare, Manifestare. Vit. SS. Pad.* 1. 169 (*M.*) Volendo Iddio la sua Santità in esempio di molti recare al pubblico, mandògli l'angelo suo, lo quale... [Laz.] *Mor. S. Greg.* 25. 10. Nella confessione del peccato, quando i secreti della coscienza si recano in pubblico, quasi i mali umori escono dalle interiora alle parti di fuori.

4. [Cors.] † *Per Postribolo. S. Ant. Lett.* 114. Stare nel pubblico.

5. **A pubblico**, *posto avverb. vale Davanti allo sguardo pubblico, o sim. Cavalc. Pungil.* c. 18. (*Gh.*) Li predetti tiranni pure occidevano i fanciulli già nati; ma questi li occidono nel ventre della santa madre Chiesa, e non aspettano che nascano uscendo a publico co' le buone opere. *E appresso:* Perocchè, come detto è, questi li affogano innanzi al parto, non lasciandoli a pubblico venire, nè procedere con le loro derisioni.

8. **In pubblico,** *posto avverb., vale Pubblicamente. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 12. (*M.*) Mentre Cristo si duole, e si duole col Padre, e si duole in pubblico, convien dire, che grande fuor di misura sia la cagione del suo lamento. [Laz.] *Reg. Past. S. Greg.* 3. 38. Vogliionsi ammonire quelli che in occulto fanno il male, ed il bene in pubblico, che pensino con quanta velocitade passano via i giudicii umani, e quelli di Dio con quanta immobilitade permangono sempre. *E appresso.* Quando essi sono peccatori in occulto, e nientedimeno danno di loro in pubblico esemplo di buone opere, essi dimostrano agli uni quello bene che è da seguitare, e per sè lo fuggono. *E ivi.* La buona opera alcune volte è in occulto, benchè sia fatta in pubblico, ed ancora è alcune volte in pubblico, benchè sia fatta in occulto. *Bart. Simb.* 3. 1. Quelle due tanto famose statue, che Prassitele lavorò e mise in publico ivi stesso in Atene. *V.* IN PUBLICO.

V. anco PIUVICO.

† **PUBBRICO.** *Agg. V.* PUBBLICO *agg.*

PUBE. *S. m. e f.* (Anat.) *La parte estrema, media ed anteriore del tronco, la quale soprastà immediamente alle parti genitali estreme dell'uomo e della donna. Così chiamasi anche la parte anteriore delle ossa della pelvi.* (*Mt.*) *Aureo lat. Del ling. fisiol. e med. Rucell. Anat.* 86. (*M.*) Uno pajo di (*muscoli*) retti, i quali situati sotto i sopraddetti pigliano spazio dall'osso sterno all'osso pube, o pettignone con fibre dirette di su in giù. *Bellin. Disc.* 1. Quest'osso davanti... si chiama osso pube, o osso della pube. [T.] *E* 1. 163. Da questa ossatura degl'ilii e pube, ne nasce un altro congegnamento d'ossame, girante dal di dietro al dinanzi.

2. *Per Pubertà. Segn. Polit. l.* 7. *c.* 17. (*M.*) Due sono l'età nelle quali debb'esser fatta la erudizione; ma dai sette anni insino alla pube, e di nuovo dalla pube al ventun anno.

PUBERE e † **PUBERO.** *Agg. e Sost. com. Colui che è nella pubertà.* Puber, *aureo lat. Segnatam. nel pl., ma più com. ne' deriv.* Impubere e Pubertà. *Ott. Com. Inf.* 567. (*M.*) Non sono tenute... alcune (*persone*) per cagione d'etade, siccome infanti, e maggiori d'infanti, e prossimano alla pubertade, e pubero.

[Can.] (Leg.) Puberi *sono i maschi maggiori dei quattordici anni, e le femmine maggiori dei dodici.*

Agg. [Can.] *L'età* pubere *era, secondo il diritto romano, un'epoca importante per la determinazione dei diritti competenti ai minori.*

PUBERTÀ. *S. f. Aff. al lat. aur.* Pubertas. *Età nella quale l'uomo e la donna divengono atti alla generazione, e quando spuntano i primi peli nel pube. Maestruzz.* 1. 60. (*C*) Che sarà se alcuno innanzi alla pubertà contrae matrimonio? [Camp.] *Bib. Glos. Ezech.* 23. La pubertà si è quando la femmina ae da 12 anni infino a 14; e il maschio da 13 infino a 15. E dice che la femmina compie più tosto lo suo tempo che l'uomo; e la ragione fia questa: che l'erba rea cresce più tosto che la buona. = *Salvin. Odiss.* 321. (*M.*) Poi ch'alla molto amabil pubertade Ambo venimmo: quella poi a Same Allogaro, e...

† **PUBESCENTE.** *Agg. com. Aff. al lat.* Pubescens. *Che è nella pubertà. Amet.* 76. (*C*) E l'età pubescente di nuovo, senza riducere la veduta donna de' miei pensieri, vi trassi.

† **PUBLICAMENTE.** *V.* PUBBLICAMENTE.

† **PUBLICAMENTO.** *V.* PUBBLICAMENTO.

† **PUBLICANO.** *V.* PUBBLICANO.

† **PUBLICARE.** *V.* PUBBLICARE.

† **PUBLICATO.** *V.* PUBBLICATO.

† **PUBLICATORE.** *V.* PUBBLICATORE.

† **PUBLICAZIONE.** *V.* PUBBLICAZIONE.

† **PUBLICHISSIMO.** *V.* PUBBLICISSIMO.

† **PUBLICITÀ.** *V.* PUBBLICITÀ.

† **PUBLICO.** *V.* PUBBLICO.

† **PUCA.** *S. f. Pollone o Ramicello di pianta che serve a innestare.* Pullus, *di pianta, aur. lat. Accenna anche al gr.* Φύω. *Car. Matt.* 6. (*M.*) Tornisi un'altra volta alla caldaja: Che i fonti non intorbidi, e i ruscelli Più di Parnaso, o gli suoi lauri imbruche, Delle cui sante puche Mentr'io gli occhi gli annesto, e 'n fronte il bollo, Fagli tu di busecchie un bel coccollo. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 47. È bene che le puche sieno tagliate nello sminuir della luna, e sieno conservate, che non si guastino, e sieno insitate nel principio del crescere, e questo dico per tutte le sorti di puche. *V. anche* PUGA.

† **PUCCETTO.** *S. m. Pugno, Colpo dato con mano chiusa.* (*Fanf.*) *Quasi* Pugnetto. *Pul. Luig. Morg.* 20. 41. (*Gh.*) Rinaldo gli montò la bizzarría; E dettegli nel capo due puccetti, E feciolo balzar di netto in mare, ..

PUDENDA. *Agg. e S. f.* (Anat.) *Aggiunto delle parti vergognose, o sia della generazione e dei nervi, e dei vasi che a quelle appartengono.* [T.] *In Auson. e Min. Fel. Segnatam. nel pl., e come sost.* Le pudende. *Non com. oggidì. Gr.* 'Αιδοῖα. *Reg. Matr.* 32. (*M.*) Parti pudende e vergognose. *Cervon. Descr. entr. ecc.* 20. *Sul fine.* (*Gh.*) Un Nettuno mezzo coperto dal manto; sui fianchi cinto di rami d'ellera che con una foglia gli ricopriva la parte pudenda.

† **PUDENTE.** *Agg. Pudenda. In un senso, aur. lat. But. Inf.* 31. (*M.*) Perizoma è vestimento che cuopre la parte pudente del corpo, sicchè vuol dire, che la ripa copría la parte pudente di sotto del gigante. (*Forse err.*).

PUDIBONDO. [T.] *Agg. Che dimostra il sentimento abit. del pudore, più che l'attuale. Aureo lat.* [T.] Maniere, Gioie pudibonde. Pudibondo saluto, sorriso. Pudico, *dice il sentimento anche non manifestato, e l'espressione sincera. Onde* Pudibondo *talvolta suona un principio di sospetto, se non di biasimo. Non com.*

2. [T.] *In questo senso anco la pers.* Stava tutto pudibondo. [Laz.] *G. Borgh. Inn.* Di reconditi misteri Servatrice pudibonda, Notte al ciglio degli alteri, Luce agli umili gioconda... Salve, o Fede, a noi discesa Da quel ciel ch'è più remoto...

PUDICAMENTE. *Avv. Da* PUDICO. *Con pudicizia, Da persona pudica. Aureo lat.* [Cors.] *Belc. Prat. Spir.* 109. La indusse a castamente seco e pudicamente vivere. — *Fir. Dial. bell. donn.* 352. (C) Finalmente sono tutte quelle che veggiono volentieri la faccia dell'uomo, pudicamente però, e secondochè permettono le sante leggi. [T.] *Un mod.* Pudicamente al fantolin, cui cinge Dell'amoroso braccio, ha il latte offerto.

PUDICISSIMO. *Agg. superl. di* PUDICO. *Plin. ep. Aureo il comparat dell'avv. Non com. Boez. Varch.* 2. 4. (C) Vive la tua moglie modesta di natura, e d'onestà pudicissima. *Bemb. Stor.* 6. 81. La duchessa Elisabetta..., sua moglie pudicissima ed elettissima donna, era giunta. *Ar. Negr.* 3. 1. (M.) Dunque ella è adultera? *A.* Cotesto no, ma casta, e pudicissima: Ma sarà tosto giudicata adultera Dal vecchio, onde vi sia cagion legittima Di ripudio. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 48. E di più esserti stata tolta di subita morte la pudicissima e fedelissima tua Faustina.

PUDICIZIA. *S. f. Aff. al lat. aur.* Pudicitia. *Virtù per la quale l'uomo si vergogna non solo di fare o dire cose oscene, ma ancora di vederle, d'intenderle.* (Fanf.) *Albert. cap.* 55. (C) Pudicizia è domar li mali appetiti con signoria di ragione. *Fiamm.* 4. 25. E quasi la mia pudicizia violata,... *Segner. Incred.* 1. 16. 5. Qual luogo avrebbe più tra noi la Giustizia, la Pudicizia, la Pace, e la Fedeltà, che è base di tutto il commercio umano? [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 18. Tre sono quelle cose, le quali si deono principalmente osservare da tutti i cavalieri dell'ordine della nostra milizia; e ciò sono carità, castità, ed obbedienzia: la carità è sovvenire al prossimo, la castità o veramente pudicizia è non cognoscere carnalmente altra donna che la propria moglie, la quale prender' possa il cavaliere secondo l'ordine della santa chiesa cattolica. [T.] *S. Ag. C. D. volg.* 1. 29. Chi... penserà perdere la pudicizia, se fosse nella sua presa ed oppressa carne sia adoperata e compiuta la libidine non sua?

[T.] La pudicizia è pura dall'ingiuria di turpi libidini: *La castità se ne astiene e abborre fin dal pensiero. È cosa più religiosa, più monda. Onde ai Latini* Casto *valeva* Puro.

2. Pudicizia, *era Dea presso i Romani, che aveva templi ed altari. Petr cap.* 5. (C) Passammo al tempio poi di Pudicizia, Ch'accende in cor gentile oneste voglie. [T.] Statua della Pudicizia, *personif.*

PUDICO. *Agg. Aff. al lat. aureo* Pudicus. *Costo. Petr. Son.* 196. *part.* I. (C) Questa più d'altra è bella, e più pudica. *E Canz.* 2. 2. *part.* II. 7. E 'l cor saggio pudico, Ove suol albergar la vita mia. *Tass. Ger.* 3. 87. (M.) Or tien pudica il guardo in sè raccolto, Or lo rivolge cupido e vagante.

Dant. Purg. 23. (C) Che la barbagia di Sardigna assai Nelle femmine sue è più pudica.

[T.] Giovinezza pudica.

2. *Aggiunto di Ciò che dimostra pudicizia. Pass.* 231. (C) Gittava inverso il servo di Dio un pudico sguardo.

[T.] Pudico rossore, sorriso. — Pudica attitudine. — Silenzio pudico.

Fig. [T.] Viola pudica. — La pudica mimosa.

3. **Pudico in faccia,** *vale Che mostra pudicizia. Dant. Purg.* 3. (C) Sì vid'io muover e venir la testa Di quella mandria fortunata allotta, Pudica in faccia, e nell'andare onesta.

4. *Per Modesto. F. Vill. Vit. Coll.* 13. (M.) È al pudico ingegno gravissimo tormento l'invidia, colla quale è pericoloso il combattere.

5. *Detto anche de' Costumi, dei Discorsi, e sim. Buon. Fier.* 4. 1. 23. (Man.) Sostentator, custode, e difensore Delle sante pudiche, ed alme leggi. *Car. En.* 4. 84. Ma la terra m'ingoi, o 'l ciel mi fulmini, E nell'abisso mi trabocchi in prima Ch'io ti violi mai pudico amore. [Laz.] *Al. Manz.* Cui fu donato in copia Doni con volto amico, Con quel tacer pudico Che accetto il don ti fa.

6. [Camp.] *Per Onesto nell'abito e ne' costumi. D.* 3. 15. Fiorenza dentro della cerchia antica, Ond'ella toglie ancora e terza e nona, Si stava in pace sobria e pudica.

PUDINO. *S. m.* [Val.] *Spezie di vivanda, più comunemente detta* Budino. *Ingl.* Pudding *dal germ.* Pudden, Budden, *Polpettone di farina, pane, carne od altra sostanza, avvolto in una tela e cotto al forno in questa. Cocch. Op.* 3. 66. Pudino all'inglese, spinaci battuti. *E* 3. 86. Il secondo piatto sia... in forma di ravioli, o di torta, o di pudino. *E* 3. 366. Di rado altri piatti di carne, ma piuttosto di vegetabile, come pudini all'inglese. [F.T-s.] *Cocch. Cors.* I. 179. Qualche cibo grato... pasticcio o pudino o torta. = *Targ. Tazz. Ott. Istor. botan.* 3. 166. *ediz.* 3. (Gh.) Le tenere foglie (*del tanaceto*) sono alle volte adoperate nei pudini per dare ad essi colore e odore.

PUDORE. [T.] *S. m. Sentimento che avverte lo spirito di cosa moralm. sconveniente; e Segno esteriore di tal sentimento. Aureo lat. Il pudore nell'uomo è istinto; e pare che certi animali ne abbiano uno assai somigliante; e i più gentili e amabili tra loro più ne dan segni, e quelli che non paiono averlo, più ci fanno schifo o ribrezzo. Nell'uomo ha una radice morale; è il buon senso della decenza.* (Rosm.) Il pudore è quell'avviso che è dato dalla parte nobile dell'uomo al sentire o preveder la minaccia che le fa la parte inferiore di soverchiarla: è quella vergogna altresì che prova l'uomo all'immaginar discoperta dagli altri in lui tale minaccia che le vien fatta con più o men forza dalla parte ribelle che assale la superiore nata a imperare. *D. Conv.* 198. (C) Lo pudore è un ritraimento d'animo di laide cose, con paura di cadere in quelle. [T.] Senso di pudore. — Pudore *ha sempre significato di bene;* Vergogna, *non sempre. Anco le impudiche a momenti della propria svergognatezza si vergognano.*

2. *De' segni.* [T.] *S. Greg. Nazianz.* Quel rossore le piaceva che vien dal pudore. [T.] *Siccome D.* 2. 3. Alquanto del color cosperso Che fa l'uom di perdon talvolta degno; *così* Sparso di pudore, *per lo stesso rossore che lo dimostra, che latinam. altri disse* Suffuso. *E siccome nel Petr.* Il pallor di viola e d'amor tinto; *così* Tinto di pudore. *E* Dipinto, *come D.* 1. 24. E di trista vergogna si dipinse.

D'altri segni. Fr. Giord. Pred. R. (C) Abbassando gli occhi con un maestoso verginale pudore. [T.] Pudore dello sguardo, del sorriso, degli atti, del linguaggio.

3. [T.] *La pudicizia è la virtù, il deliberato volere e l'abito dell'osservare il senso del pudore, e conformare a quello la vita. La verecondia, coll'orig. di* Vereor, *dice quel pudore che s'astiene dalle cose sconvenienti, le teme: e però non è tanto amabile e veneranda; è pregio, ma è men del pudore e aff. a virtù. Senonchè, quanto ai semplici segni esterni,* Pudore *è meno di* Verecondia. = *Serm. S. Agost.* (C) E così con vergognoso pudore di verginità si rimase netta e pura. [T.] Giglio del pudore, *fig., segnatam. per quel che concerne le cose del senso.* Intatto, Illibato pudore. — Il vinto pudore.

4. *In senso più espressam. soc.* [T.] Le pareti domestiche tutrici della virtù e del pudore. — Portare offesa al pudore. — Insultare al pudore. — Attentati al pudore.

[T.] Il pudore pubblico, *Il rispetto che devesi alla costumatezza degli uomini con cui si vive; o in gen. alla probità loro in quanto la loro coscienza rifugge da ogni male e dai segni di quello.*

5. *Quindi in signif. più gen.* [T.] Uomo senza pudore, *che non arrossisce di fatti e parole o atti turpi, o anco innocenti ma sconvenienti. Quest'uso accenna all'uso nobilissimo degli aurei Lat., che per* Pudore *intendevano quasi il fiore d'ogni delicata virtù; nè senza delicatezza è forza vera. Hor. Od.* 1. 24. 6. Cui Pudor et Justitiae soror Incorrupta Fides, nudaque Veritas, Quando ullum invenient parem?

[T.] Cose che il pudore vieta di nominare, *anco meramente innocenti. C'è dei chiarissimi, tanto disgraziatamente famosi e tanto malauguratamente lodati, che di loro può dirsi:* Un Onorevole, che il pudore mi vieta di nominare.

6. *In senso men alto.: Vergogna d'atti vili.* [Laz.] *Mont. Il.* 5 704. De' guerrier' che infiamma Generoso pudore, i salvi sono Più che gli uccisi: chi rossor di fuga Non sente, ha persa coll'onor la forza. *E* 10. 307. Nè ti freni pudor, nè riverenza Di lignaggio, nè s'altri è re più grande [T.] *Quello che intendesse Ugo Foscolo dicendo:* Il pudor mi fa vile e prode l'ira, *non so se si possa intender bene da chi bene intende che sia pudore.*

† **PUELLA.** *S. f. Aff. al lat. aur.* Puella. *Fanciulla. Lo usò il Del Rosso nella traduzione di Svetonio.* (Fanf.)

PUERILE. *Agg. com. Aff. al lat. aur.* Puerilis. *Di fanciullo, Fanciullesco. Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (C) Da occulta virtù desta in lei alcuna rammemorazione de' puerili lineamenti del viso del suo figliuolo..., gli corse al collo. *Dant. Par.* 32. Ben te ne puoi accorger per li volti Ed anche per le voci puerili. *Serd. Stor.* 6. 241. S'aggiunge l'educazione puerile, e le favole. *Cas. Uom. ill.* 618. (Man.) E perchè gli sposi erano di puerile età, la reina Elisabetta vedova aveva il governo. [F.T-s.] *Nard. Liv.* I. 1. Al tempo del puerile governo (lat. *pueriles regni*) (d'Ascanio). [T.] *Guicc. Stor.* 4. 69. Nell'età puerile dedicatosi alla religione...

2. *Per simil. Leggiero, Di poco valore, Fanciullesco. Dant. Par.* 3. (C) Non ti maravigliar, perch'io sorrida, Mi disse, appresso 'l tuo pueril coto. *Red. Vip.* 1. 8. Le misere strida per troppo teneri lezii, e puerili sarebbono riputate. *Cas. Lett.* 71. Tu conoscerai, che tutte l'altre glorie son vane, e caduche, e leggiere, e puerili. [T.] Pretesa, Contraddizione, Questione puerile. — Puerile interpretazione.

PUERILITÀ. *S. f. Puerizia. Aureo lat. Segner. Crist. instr.* 1. 16. 4. (M.) Vuole Iddio che i padri sieno onorati con ogni genere di pazienza..., sopportandoli nella loro vecchiaja, come noi fummo sopportati da loro nella nostra puerilità.

2. *Per Semplicità, Azione puerile, e sim. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 67. (M.) Essendo a principio (*la rima*) una puerilità, e una inezia..., divenne poi lusinga di orecchio, e salsa, e condimento di tutte le volgari e moderne poesie. [T.] *Anche plur.* Discorso pieno di puerilità.

[T.] *D'atti e di fatti.* È una sua puerilità. — Lasciarsi andare a puerilità indegne d'uomo.

PUERILMENTE. *Avv. Da* PUERILE. *Da fanciullo, Fanciullescamente.* [T.] *Galil. Mem. Lett.* 2. 38. Molto mi maraviglio di voi, e assai più di Ticone, che tanto puerilmente vi siate abbagliati. Ma troviamo la causa dell'abbagliamento. *Gor. Longin. volg.* 126. Isocrate, per boria di voler dire accrescitivamente ogni cosa, puerilmente all'iperbole s'affezionò. = *Liv. Dec.* 3. (C) Avendo intorno di nove anni, e puerilmente lusingando Amilcare, che in Ispagna il dovesse menare. *Filoc.* 2. 12. Ove egli Florio e Biancofiore trovò soletti puerilmente giucare insieme. *Mor. S. Greg.* 23. 6. Dimostra egli bene quanto puerilmente sciocchegi.

PUERIZIA. *S. f. Età puerile, Fanciullezza, La età dell'uomo che comincia dal nascere, e finisce a dieci anni.* (Fanf.) *Aureo lat. Vit. SS. Pad.* 2. 1. (C) Era uno antico monaco, che avea nome Frontonio, lo quale insino dalla sua puerizia sempre era stato servo di Dio. *E* 6. Iddio l'aveva notricato dalla sua puerizia. *E* 2. 349. Passato che io ebbi il tempo della puerizia. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. Il quale infino nella mia puerizia io cominciai ad amare. *Dant. Purg.* 30. Prima ch'io fuor di puerizia fosse. *E Par.* 16. E quai fur gli anni, Che si segnaro in vostra puerizia? [G.M.] *Segner. Quares.* 9. 12. A voi, per vostra sorte, è toccato nascere in gran dovizia d'agi; e fra questi avete passata la puerizia e la gioventù col suo brio, la virilità con la sua robustezza, la vecchiaia con la sua venerabilità. [T.] Uscito dalla puerizia.

2. *Per Azione puerile, Cosa da fanciullo. Gal. Sist.* 183. (C) Che gli Aristoteli e i Tolomei sieno essi ancora incorsi in questa puerizia, mi par veramente assai più strana ed inescusabil semplicità. *E Op. lett.* 6. 161. (Man.) Con risa leggon le sue puerizie.

3. *Per Semplicità. Vit. SS. Pad.* 1. 91. (M.) E non procedea niente da levità, o puerizia d'Ilarione, che così spesso volea fuggire. *Lor. Med. Canz.* 46. 2. (C) Noi siam tutte pulzellette, Che cantiam per puerizia. [Camp.] *Avv. Cicil. Oss. al Proem.* Sì avvenne che alcuno di quegli palesò per puerizia al padre, il modo che tenuto era per la morte del figliuolo.

† **PUERO.** *S. m. V. L. Fanciullo. Aureo lat. Espos. Simb.* 1. 13. (M.) E però Geremia di lui profetando non lo chiama puero, ma uomo perfetto. *Fr. Giord.* 123. Di' pur la tua parola, e sarà fatto sano il puero mio. [Camp.] *Bib. Ab. Ap.* 4. Hanno fatto setta contro il tuo puero (*puerum*) e diletto figliuolo Jesù...

PUERPERA. *S. f. Donna di parto, Donna che è nel puerperio. Aureo lat. Bocc. Vis.* (M.)

[T.] La reale puerpera. *Non ho mai letto* L'augusta puerpera, *mi pare però d'aver letto* L'augusto infante.

2. [Camp.] † *Per Acconcia a partorire figliuoli.*

Solin. Epit. Dell'acqua de' quali (*laghi*) bevendo la donna sterile, diviene feconda e puerpera.

PUERPERALE. *Agg. com. Relativo al parto, Che è conseguenza del parto*, come Febbre puerperale, Latte puerperale, Stato, Follia puerperale ecc. (*Fanf.*)

PUERPÈRIO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Puerperium. *Il tempo e L'incomodo del parto, o dopo il parto.* (*M.*)

2. *Fu usato anche per lo stesso parto. S. Agost. C. D.* 2. 7. 2. (*M.*) Ivi (*nei libri di Varrone*) sono anche due altri non so quali Dii..., delli quali l'uno dà la vita, l'altro il sentimento al puerperio conceputo. *Ross. Svet. Vit.* 2. Ogni parto senza alcuna differenza di sesso, è chiamato puerperio.

3. † *Nel num. del più diconsi i Lochii o Purgazioni di cui si sgravano le donne dopo il parto. Red. Cons.* 1. 212. (*M.*) Nel mese di dicembre prossimo passato partorì felicemente un figlio maschio, senza però che avessero i suoi puerperii corrisposto al desiderato bisogno.

PUF. [T.] *Escl. imit. di colpo o di tonfo. Pronunziasi quasi con doppia* effe. *Anal. a* Buffo *e* Buffa.

PUFFINO *S. m.* (Zool.) [Bell.] (Puffinus). *Genere di Uccelli dell'ordine dei Palmipedi: se ne conoscono varie specie che vivono nel Mediterraneo, e sono più propriamente distinte col nome di* Berte.

PUGA. *S. f. Lo stesso che* Marza, Tallo. Pullus, *di pianta, aureo lat. Car. Com.* 53. (*M.*) I nesti... non si debbono fare a caso, perchè... quanto la puga, o la marza è più giovane... meglio si fa. *V. anche* PUCA.

PUGILARE. [T.] *Agg. Della prova de' pùgili ne' giuochi ant. Dall'agg. deriva il s. n.* Pugiliar. Pugilari, *red. in Apul.* [T.] *Lucches. Pind.* In pugilar tenzone. *E*: Pugilar vittoria.

PUGILATO *e* † PUGILLATO. *S. m. T. st. ant. Giuoco fatto alle pugna: usato molto appresso i Greci, e mantenuto fino agli ultimi anni appresso ai Senesi. Aureo lat. Adim. Pind* 375. (*Man.*) Combattendo nel Pugillato una volta Creuga Epidamnio con Damoxeno... fecero patto...

PUGILATORE *e* † PUGILLATORE. *S. m. Giuocatore di pugna. In Arnob. — Adim. Pind.* 10. (*M.*) L'immagine di due pugillatori armati di cesto,... si vede in Roma in un marmo antico di basso rilievo. *E* 563. Ottimo pugillatore.

PÙGILE. *S. m. Pugilato. Aureo lat. Pros. Fior.* 3. 258. (*M.*) Si esercitavano nella ginnastica, cioè nel corso, nella lotta, e nel pugile. *E* 226. Fu da lui condotto ne' giuochi olimpici, per dover contrastare nel pugile. *Dat. G. Lum. Par. ded.* 4. (*Man.*) Chi vorrà paragonare i pugili, i cesti, i pancraziatisti, e simili altri spettacoli... e questo moderato esercizio?

2. *Per Colui che si esercita nel giuoco del pugile.* [Cors.] *Car. Lett. Arist.* 1. 5. Chi battendo (*l'avversario*) può spingere, si dice pugile. = *Salvin. Disc.* 2. 379. (*M.*) Più freschi ancora, più coloriti, e più vaghi, come dell'invincibil pugile narra Teocrito.

† PUGILLATO. *V.* PUGILATO.

† PUGILLATORE. *V.* PUGILATORE.

† PUGILLO. *S. m. Nome di Misura già usato da' medici, e contiene quanto si piglia coll'estremità delle dita, di fiori, di erbe, o cose simili Aur. lat. V.* PUGNELLO. *Ricett. Fior.* 4. 113. (*C*) Il pugillo è quanto contiene un ristrettino delle dita. *Lib. cur. malatt.* Un pugillo di cavolo tenero nettato dalle sue còstole. *E altrove*: Prendi due pugilli di bettonica. *E appresso*: Prendi un pugillo di capriola, e due pugilli di aneto. *Red. Cons.* 2. 66. Nel qual brodo sia bollito un piccolo pugillo di fiori di viole gialle.

PUGLIA. *S. f. T. giocat. Il denaro che si mette nel piatto, e che tira il vincitore nel giuoco delle ombre.* (*Fanf.*) *Vive nel Ven., in questo senso ne' giuochi di carte. Magal. Var. operet.* 403 (*Gh.*) Per prezioso ch'ei fosse (*un buccheretto nero*), la signora marchesa non gli guarderebbe addosso, giusto come quando a un tavolino d'*hombre* dopo molte reposizioni è stata tirata una grossa puglia, a vedere tre miseri *tanti* su 'l piatto, *los mirones* tutti se la battono.

PUGNA. *S. f. Aff. al lat. aur.* Pugna. *Combattimento, Battaglia. Del ling. scritto. G. V.* 9. 45. 3. (*C*) La gente dello 'mperadore rimase vincente della pugna. *Car. En.* 8. 1054. (*M.*) E i liti, e 'l mare, e 'l promontorio tutto Si vedea di Leucate all'Azia pugna Star preparati. [Laz.] *Mont. Il.* 5. 702. Uomini siate e di cor forte, e ognuno Nel calor della pugna il guardo tema. Del suo compagno. *E* 1055. Or lung' dalle mura insino al mare Vengono audaci a cimentar la pugna. *Fosc. Sep.* Corrusche D'armi ferree vedea larve guerriere Cercar la pugna...

[Cont.] Pugna navale. *Barbaro, Arch. Vitr.* 223. Il circo è piegato con le corna in luogo, e si stende molto perchè sia commodo alle carrette e cavalli che corrono; si soleva anche mettervi l'acqua e farvi dentro le pugne navali.

[Camp.] **Restituire la pugna**, *per Rinfrancare la battaglia. Ces. Com.* A questo modo la pugna fu restituita (*praelium restitutum est*), e tutti gl'inimici in fuga si misero.

2. *Trasl. Coll. Ab. Isaac.* 20. (*C*) Acciocchè egli non si domestichi di te nel tempo della pugna. *Galat.* 17. Pare, che abbiano presa a vincere la pugna incontro a tutta la contrada, ove essi vivono. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 19. 14. Tu presumevi di vincere tutti i mali, quando tu t'esercitavi in quella pugna della tua solitudine. [T.] *Mont. Basvil.* Già vinta dell'inferno era la pugna.

Per Fatica, Contrasto. Fr. Giord. 228. (*M.*) E qual sarebbe meglio, se tu potessi avere agevolmente questo oro, e con piccola pugna?

PUGNACE. *Agg. com. Aff. al lat. aur.* Pugnax, acis. *Agguerrito, Atto a pugnare. Del ling. scritto. Ar. Fur.* 38. 43. (*C*) Ch'abbia con tanto numer di persone Posto nella pugnace Affrica il piede. [T.] *Vico*: Il tener dietro con un cammino non mai interrotto alle sentenze degli avversarii, egli è d'uomo pugnace, e che voglia piuttosto opprimere l'oppositore che rintracciare la verità. — Ingegno pugnace. Ira. Boria. [Tor.] *Mont. Iliad.* XII. 117. Capitan della quarta (*squadra*) era d'Anchise L'egregia prole, Enea, co' due d'Antènore Pugnaci figli, Archiloco e Acamante.

2. *Per Pugnante. Rucell. Ap.* 224. (*M.*) I re nel mezzo alle pugnaci schiere, Vestiti di color di celeste arco, Hanno nei piccol petti animo immenso.

PUGNACEMENTE. *Avverb. Da* PUGNACE. *Armata mano, Ostilmente.* Pugnaciter, *aureo lat. Segner. Crist. instr.* 2. 1. 10. (*M.*) Il ladrone si getta in campagna aperta, e palesemente e pugnacemente, e di mezzo giorno ci spoglia.

PUGNACISSIMO. [T.] *Agg. Superl. di* PUGNACE. *In Tac.* [T.] *Sansov. Conc. Polit.* Nella guerra non giova solamente l'essere assai uomini, ancora che pugnacissimi; ma giova anco il piccolo numero, se vi è la forza.

PUGNALACCIO. *S. m. Pegg. di* PUGNALE. [Val.] *Fag. Comm.* 5. 18. Che gli hanno fatto quei furbi con que' pugnalacci. *E* 5. 35. Arrivar tre armati di pugnalacci.

PUGNALARE. [T.] *V. a. Ferire con pugnale. Don. Giannot ha il part.* Pugnalato.

PUGNALATA. *S. f. Ferita fatta con pugnale. Cecch. Inc.* 1. 1. (*C*) *Rucell. Prov.* 15. 5. 132. (*M.*) La cagion prossima e particolare apre la via, che induce Cesare a andare in Senato, dove Bruto e Cassio con ventitrè pugnalate l'atterrano. *Dat. Lepid.* 135. [T.] *È anco nel Davil. Stor.*

[Cont.] *Nella scherma, quando le armi adoperate erano pur anco il pugnale, o il pugnale e la spada ad una volta. Cit. Tipocosm.* 456. Le stoccate, e le pugnalate, e 'l tirar sopra braccio, sotto braccio e le stoccate trivellate. *Docc. Tratt. scherma*, 64. Trovandovi voi del piè stanco innanzi, io voglio che nello stesso tempo voi gli tiriate (*all'avversario*) una pugnalata alla volta del viso in questo modo. Che nel tirare la pugnalata farete che il filo diritto del vostro pugnale vi venga a guardare la vostra spada; perchè verrete a stare più chiuso, e meglio guardato colle vostre arme, e venite a tenere più chiusa la spada avversaria. [T.] *V. altro es. in* PUGNALE.

2. *Fig.* [Cerq.] *Torricelli, Lett. ined.* 37. Ogni volta che comparivano con quel foglio mi davano una pugnalata.

PUGNALATO. [T.] *Part. pass. di* PUGNALARE (*V.*).

PUGNALATORE. [T.] *S. m. Verb. di* PUGNALARE. *Direbbe l'abito. Anal. alla forma di* Gladiator.

PUGNALE. *S. m. Arma corta da ferir di punta. Sull'anal. di* Pugillar. *E lo scrivere è assai volte un ferire.* Pugio, *aureo lat. Da* Pugno, Impugnare. *Ar. Fur.* 46. 140. (*C*) E due e tre volte nell'orribil fronte Alzando più che alzar si possa il braccio... Il ferro del pugnal a Rodomonte Tutto nascose. [T.] *Segn. B. Vit Nicc. Capp.* 24. Jacopino, tratto fuori il pugnale, gli menò una pugnalata; ma non l'accarnò. = *Bern. Orl. Inn.* 5. 58. (*C*) Così parlando il misero al pugnale Tre volte pose man per ammazzarsi. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 2. 12. Perchè tu non gli hai tosto vibrato un pugnale nel petto? = *Fir. As.* 68 (*C*) Io volli, con un piccol pugnale, ch'io per così fatti pericoli era usato di portare allato, dar la caccia e impaurire quei ribaldoni. *Tac. Dav. Stor.* 2. 49. Fecesi portare due pugnali, tastolli, e uno se ne mise al capezzale. [Laz.] *E appresso*: All'alba s'infilzò in su 'l pugnale col petto. *E* 3. 68. Finalmente soffocato (*Vitellio*) dal piagnere, si trasse da canto il pugnale, e lo diede a Cecilio semplice consolo, quasi dandogli la podestà sopra la vita e morte de' cittadini. *E* 4. 29. Facevano (*i Romani*) i nimici con le targate cadere, e seguitavanli con lanciotti, molti saliti in sulle mura ferivano con pugnali.

[Cont.] *Anticamente nella scherma e ne' duelli si usava solo o insieme colla spada. Si diceva arma difensiva, e parlavasi di usarlo con gioco largo o stretto per ferire con disinvoltura. Agrippa, Sci. arme*, VII. *v.* Arme difensive, come sono il pugnale e la cappa. *Cit. Tipocosm.* 455. Il giuoco largo e stretto, giuoco di spada e brocchiere, di spada e rotella, di spada e cappa, di spada e pugnale, di spada sola, di pugnal solo. *Santap. L. Cav.* III. 8. Si può adoperare ancora qualche altra arma, come mazza e pugnale, nelle quali come in qualsivoglia altra devono osservarsi le regole dette di sopra, cioè ferir con disinvoltura e galanteria, e senza affettazione.

[Val.] **Non tenere il pugnal nella guaina.** *Menar di mano, Esser manesco. Fag. Rim.* 2. 66. Que' che in terra e in mare Non tennero il pugnal nella guaina.

3. [T.] *Trasl.* M'ha confitto un pugnale nel cuore. *D'offesa con dolore profondo.*

3. *Altra fig.* [T.] *Parin. Od.* Queste, che il fiero Allobrogo (*V. Alfieri*) Note... Incise col terribile... Pugnale, onde Melpomene Lui... armò.

PUGNALETTO. *S. m. Dimin. di* PUGNALE. Pugiunculus, *Cic.* — *Benv. Cell. Vit.* 1. 135. (*C*) In questo tempo mi capitarono certi piccoli pugnaletti turcheschi. *E* 354. Se non fussi per onor di mondo..., io ti arei di già iscannata con questo pugnaletto.

PUGNALINO. *S. m. Dimin. di* PUGNALE. *Non com. Bemb. Stor. vol.* 1. *pag.* 10. (*M.*) Allora il Tedesco... preso il pugnalino, che il signore Anton Maria legato alla sua coscia portava, il percosse nelle natiche.

PUGNALONE. *S. m. Accr. di* PUGNALE. [Val.] *Fag. Comm.* 5. 23. Soldatacci... armati con que' pugnaloni, che tirano...

PUGNALOTTO. *S. m. Modif. di* PUGNALE. *Pugnale alquanto grande. Non com. Benv. Cellin. Vit.* 1. 66. (*M.*) Corsi alla mia bottega, dove trovandovi un pugnalotto, saltai in casa delli miei avversarii. *E* 2. 36. Cavai il mio pugnalotto insieme con la guaina.

PUGNANTE. *Part. pres. di* PUGNARE. *Che pugna. Aureo lat. anco trasl. Del ling. scritto. Tass. Lez. Son. Cas.* 186. (*C*) Come avrebbe potuto costui il suono delle trombe, e lo strepito dell'armi, e delle schiere pugnanti sostenere? [T.] *Un mod.* Su la pesosa Missolungi pugnante il sol declina.

E a modo di Sost. Salvin. Iliad. 283. (*M.*) La discordia... sola degl'Iddei Assisteva ai pugnanti.

2. [T.] *S. Agost. C. D.* 16. 20. La pugnante discordia, *quasi fig.* — [T.] *Più espressam. trasl.* Idee, cose, uomi, tra sè pugnanti.

PUGNARE. *V. n. ass. Aff. al lat. aur.* Pugnare. *Combattere. G. V.* 7. 131. 3. (*C*) Se i capitani dell'oste avesson fatto bene pugnare a' combattitori, senza fallo per forza s'avea la terra. *Tass. Ger.* 6. 32. E per tua gloria basti, Che dir potrai, che contra me pugnasti. *Din. Comp.* 3. 75. (*M.*) Mess. Rosso, Mess. Pezzino, e Mess. Geri, e Pinaccio, e molti altri, pugnavano vigorosamente a piè e a cavallo. [Laz.] *Mont. Il.* 5. 159. Ti rinfranca, Diomede, e co' Troi pugna securo. *E* 533. Benchè forte d'assai, badi il Tidide, Ch'un più forte di te sceo non pugni. *E* 711. Tenuto in pregio Dai Teucri al paro che di Priamo i figli, Perchè presto a pugnar sempre tra' primi.

2. [Camp.] *Fig. per Combattere gli errori in fatto di religione. D.* 3. 29. Sì che a pugnar, per accender la Fede, Dell'Evangelio fero scudo e lance.

3. *Per Contrastare, Questionare. Segner. Incr.* I. 1. 12. (*M.*) Nella prima parte, pugnando con gli ateisti, i quali non conoscono religione di alcuna guisa, ma le deridono tutte, non addurremo altre prove, che le conformi al dettame della ragione.

4. *Per simil. Dant. Inf.* 6. (*C*) Quale è quel cane, che abbajando agugna, e si racqueta poi che

'l pasto morde, Che solo a divorarlo intende e pugna, Cotai si fecer... [Camp.] *Bib. Paral.* 1. *Prol.* E tutto il mondo pugna in queste tre varietà (*inter se trifaria varietate compugnat*).

5. *Trasl. Dant. Purg.* 1. (*C*) Quando noi fummo dove la rugiada Pugna col sole. *E* 29. Contra miglior voler voler mal pugna.

6. † *Per Brigarsi, Dar opera. Guitt. Lett.* 20. 54. (*M.*) Non è quasi alcuno disconoscente tanto, che se di piccioletto uomo riceve onore... che nol gradisca e non pugni meritarlo. *Albert.* 182. (*Man.*) Dicesi lo stolto notatore che se ne può andar per lo filo dell'acqua, pugna notar contr'alla corrente.

[T.] *Di battaglia fatta di lontano con freccc o macchine da guerra o armi da fuoco, proprio non è.* [T.] *Rucell. Or. Pres. Arg.* 23. I guerrieri più animosi... audacemente pugnando, s'aprivan la via con le spade per accavalcare il parapetto, e spingere indietro i difensori. [Pol.] *Fortig. Ricciard.* 24. 4. Ma ciò non dee distorci dall'impresa, Che non s'ha da pugnare a viso a viso. [T.] *E* 1. 27. Pugnò con lui, come pugnare è uso Guerrier, che merca a sì gran rischio lode. *Filic. Son.* Del non tuo ferro cinta, Pugnar col braccio di straniere genti, Per servir sempre o vincitrice o vinta (*parla dell'Italia non fatta*).

II. *Tr.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 37. Si può consultar del giocondo... e quando pugna il giocondo con l'utile, qual debba esser preferito.

[T.] Questa proposizione pugna colle premesse. *Hor.* Pugnantia secum Frontibus adversis componere. — Più ragioni pugnano per questa causa. *Dove non cada idea d'opinioni o d'interessi combattenti, non s'addice.*

III. *In senso di* Ripugnare, Contradire, *non com.* [T.] *Cap. de' Discipl.* c. 37. Niuno pugni contro a cosa che fosse deliberata pe' capitani.

IV. *Per estens.* [T.] *Guitt.* E simil Dio chi lui pugn' a sembrare (*si sforza*). *Così gli aurei Lat.* Contendere. *Docum. Sen.* 1465. Mentre si pugnerà a farlo. *B. Col. Sett.* 17. Pugnammo nove di a giungere a Pisa per lo tempo reo.

V. † *Aff. a Oppugnare att.* [Cors.] *D. Vit. Nuov.* 16. Quando questa battaglia d'amore mi pugnava così, io mi movea quasi discolorito tutto per veder questa donna.

† **PUGNATA.** [T.] *S. f. Quanto ne cape nel pugno della mano.* Pugillus, *aureo.* [Cerq.] *Giannotti Op. pol. e lett.* 1. 22. Ciascuno cittadino mettendo una mano nel canaletto che li veniva ad essere di dietro, prendeva di quello una pugnata di fave nere e bianche alla mescolata. [Camp.] *Bib. Lev.* 2. De' quali figliuoli d'Aaron, l'uno tolga una pugnata (*pugillum*) di simila e d'olio, ed incensilo...

† **PUGNATA.** *S. f. Colpo dato col pugno.* [Cam.] *Dial. S. Greg.* 1. 9. Cominciandosi essa a dare le guanciate e le pugnate.

PUGNATO. *Part. pass. Da* PUGNARE. *Part. pass. aureo lat. Fior. S. Franc.* 177. (*M.*) L'uomo quanto èe più grazioso a Dio, tanto è più forteniente combattuto e pugnato dalli demonii. [T.] *Nel verso direbbero* Le guerre pugnate.

PUGNATORE. *Verb. m. di* PUGNARE. *Chi o Che pugna. Aureo lat. Non com.* — *Amet.* 42. (*C*) In quelle da molti sono stato, e son riputato agrissimo pugnatore.

Albert. cap 41. (*C*) Piuttosto è da sofferire la morte che abbandonar la fede, siccome Carlo e altri pugnatori, e molti Santi, per la fede, morte sostegnendo, combattero.

2. [Camp.] *Per Lottatore, Duellante. Vit. Imp. Rom.* E non fu alcuno in solazzo greco pugnatore che non fusse premiato da lui.

PUGNATRICE. *Verb. f. di* PUGNATORE. *In Amm. e in Prud. Non com.*

2. *E fig. Albert.* 2. 47. (*C*) La fede pugnatrice sotto dubbiosa sorte di guerra torba, e con aspro volto, è la prima a venire in campo.

† **PUGNAZIONE.** *S. f. Pugna, Il pugnare, Il contendere.* Oppugnatio, *aureo lat.* — *Cavalc. Tratt. pazienz.* 12. (*M.*) E nella pugnazione dei demonii, la quale è gran pena (*l'edizione di Roma* 1756 *a pag.* 148 *legge:* La perfetta pazienza ben porta la correzione di Dio, come sono l'infermità, i danni... e l'impugnazione delle demonia,...).

† **PUGNAZZO.** *S. m. Leggier combattimento. Questa desin. talvolta attenua. G. V.* 11. 111. 2. (*C*) E tra quelli d'entro, e quelli di fuori ebbe molti assalti e pugnazzi, e badalucchi.

PUGNELLETTO. *S. m. Dim. di* PUGNELLO. *Piccol pugnello. Benv. Cell. Oref.* 63. (*C*) Gettivisi di sopra un poco di borace, e sopra la detta borace un pugnelletto di gruma di botte ben macinata. [T.] *L'etto, può essere più dell'ino.*

PUGNELLINO. *S. m. Dim. di* PUGNO, *nel signif. del* § 3. *Libr. Eccles.* 4. 6. (*Man.*) Meglio è un pugnellino con riposo e senza fatica, che avere ambo le mani piene con fatica, e con affliggimento dell'animo. *V.* PUGNELLETTO.

[G.M.] Un pugnellino di fiori di malva per fare una scottatura.

PUGNELLO. *S. m. Quella quantità di materia che può contenere la mano serrata.* Pugillus, *aur. lat. Soder. Colt.* 30. (*C*) Un pugnello di lupini cotti, dati attorno al piè, gli fomenterà grandemente. *Menz. Sat.* 2. Ma dove batte il mio mazzacavallo, Metti un pugnel di sale, e un po' d'aceto. [Camp.] *Din. Din. Masc.* II. 30. Togli un pugnello di sale comune, rame arso oncie sei, sinopia, piena la mano... *E Bib. Eccles.* 4. Meglio è uno pugnello (*pugillus*) con pace, che piena l'una o l'altra mano con dolore ed afflizione d'animo. (*Qui fig.*)

[G.M.] Il pugnello, *più propriam., tanta quantità di roba, quanta si può prendere stringendo tutte insieme le dita della mano.* Un pugnello di fiori di camomilla. Confetti a manciate. *La* Manciata *è più; e* Menata *può essere a mano aperta.* Una menata di fave.

2. [Cont.] *Impugnatura. Spet. nat.* XII. 61. Quattro pugnelli di legno, che sono ne' quattro angoli della pietra, di cui la tavola annessa è caricata.

† **PUGNENTE.** *V.* PUNGENTE.

† **PUGNENTEMENTE.** *V.* PUNGENTEMENTE.

† **PUGNENTISSIMO.** *V.* PUNGENTISSIMO.

† **PUGNERE.** *V.* PUNGERE.

† **PUGNERECCIO.** *Agg. Appuntato, Atto a pungere. G. V.* 8. 78. 4. (*C*) Con pietre pugnerecce, conce a scarpello a Tornai, onde il Re avea fatto venire in su più sue carra.

2. *Da combattere, Da servirsene per arme.* (*Fanf.*)

PUGNERELLO *S. m. Quella quantità di materia che può contenere la mano serrata.* (*Fanf.*) *Non com.*

2. *E fig. Coll. SS. Pad* 24. 13. 306. (*Man.*) Meglio è uno pugnerello con riposo, che due pugnerelli con fatica.

† **PUGNERONE.** *S. m.* [Camp.] *Per Pungiglione, Pungello, Pungilio e simili.* Punctio, *aureo lat. S. Gio. Gris. Om.* Colui che alli pugneroni e stimuli trae li calci, se stesso ferisce.

† **PUGNETTA.** *S. f. Arnese di cenci impuntiti, con cui i sarti, i capellai ecc. prendono per non iscottarsi il ferro da spianare.* (*Rigutini*). (*Fanf.*) *Da* Impugnare. [L.B.] *In Fir.* Presa, *più chiaro.*

PUGNETTINO. [L.B.] *S. m. di* PUGNETTO, *in senso di quantità che prendesi con la mano sinistra. V. il seg.*

† **PUGNETTO.** *V.* PUNGETTO.

PUGNETTO. *S. m. Tanta materia quanta si può serrare in una mano,* Pugnello. [L.B.] *Men. com. di* Pugnello, *ma può essere di più quantità.* — *Dav. Colt.* c. 12. (*C*) Al vino dolcissimo darai odore, e sapore di moscadello, mettendo fiori di sambuco seccati al rezzo, per ogni carratello un pugnetto. *Red. Lett.* 126. E se alcune volte fosse infastidito de' serviziali... potrebbe farsi cuocere un pugnetto di uve secche in vino bianco dolce.

† **PUGNIMENTO.** *V.* PUNGIMENTO.

PUGNINO. *S. m. Dim. di* PUGNO. *Piccolo pugno.* (*Fanf.*) [L.B.] *Segnatam. di bambino o pers. debole.*

† **PUGNITICCIO.** *Sost. m. Stimolo, Struggimento.* (*Fanf.*) Punctus, *S. m., aureo in alcuni sensi.*

2. *Salsa, come dicesi, piccante. Lez. Maestr. Bartol.* (*Fanf.*)

3. **Avere il pugniticcio in checchessia.** *Averci il buco, Averci pretensione.* (*Fanf.*)

4. **Pugniticcio,** *per Quella carne del porco dove è stato ferito. Lasc. Lez. Niccod.* 15. (*Man.*) E se con la lepre non fusse il pugniticcio, le pappardelle sarebbono, come la fava senza olio.

† **PUGNITIVO.** *V.* PUNGITIVO.

† **PUGNITOJO** *V.* PUNGITOJO.

PUGNITOPO *e* **PUNGITOPO.** *S. m.* (Bot.) Ruscus aculeatus, *Linn. Pianta che ha gli steli cilindrici, verdi, a cespuglio; le foglie numerose, ovate, acute, pungenti, scabre; i fiori piccoli, alquanto bianchi, situati sulla parte superiore delle foglie, e nell'ascella di una scaglia; i frutti rotondi, polposi, di un rosso vivace.* (*Fanf.*) [T.] Pugnitopo, *in Sicil.* Spinapuà. *Mortine selvatica. Mattiol. sopra Dioscor. l.* 4. *c.* 148. Il rusco, che per tutte le spezierie si chiama *brusco*, è pianta spinosa e notissima a ciascuno. In Toscana si chiama volgarmente, dall'effetto che fa, *Pungitopi;* perchè s'usa di mettere sopra a' graffi, ove si sospende la carne salata, acciocchè i topi, pugendosi nelle sue acutissime frondi, non vi possano scendere. = *Galat.* 21. (*C*) Niuna differenza sarebbe dalla mortina al pugnitopo. *Malm.* 6. 45. Fiorita è la tovaglia, e le salviette Di verdi pugnitopi, e di stoppioni. [L.B.] *La forma* gn, *invece della* ng, *rimane a sola questa voce; ma nelle campagne dicesi tuttavia* Pugnere *co' deriv.*

† **PUGNITURA.** *S. f. Puntura, e la parte che è stata punta.* Punctura, *Veget. e Jul. Firmic.* — *Bocc. Com. Dant.* 1. 301. (*M.*) E fatto lor porre la bocca alle pugniture del braccio a tirar fuori. [Cors] *Prov. Salom.* 15. (*Fir.* 1847.) Opere di pigri son come fidanza di stecchi e di pruni; ma quelle de' giusti sono sanza pugnitura.

PUGNO. *S. m. Nel plur.* Pugni, *e fem.* Pugna, *e* † Pugnora. *La man serrata. Aureo lat. Bocc. Nov.* 8. *g.* 4. (*C*) Senza alcun motto fare, chiuse le pugna, allato a lei si morì. *Pecor.* 1. 1. Passò per la contrada con uno sparviere in pugno. *Dant. Inf.* 6. E 'l Duca mio, distese le sue spanne, Prese la terra, e con piene le pugna La trasse dentro alle bramose canne. *E* 30. Col pugno gli percosse l'epa croja. *Stor. Eur.* 5. 109. Il che udendo il re Gormo, sopraffatto da duolo estremo, strinse le pugna, e morì di subito. *Tac. Dav. Ann.* 4. 3. Bisticciando a sorte con Sejano, gli andò colle pugna in sul viso. *Bern. Orl. Inn.* 15. 39. Non con altr'arme, che col pugno chiuso, Si dispon la donzella racquistare.

2. *Si dice anche La percossa che si dà col pugno; onde* Fare alle pugna. *V.* FARE. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. (*C*) Gli cominciarono a dare delle pugna, e di calci. *S. Bern. Piant. Verg.* Quando l'ebbi veduto battere colle pugnora, dargli le gotate... *Vit. Plut.* Lanciar pietra, levare un peso, giuocare a' pugni. *Arrigh.* 51. Allora con pugni aspri, e collate il batto. [G.M.] *Ar. Fur.* (*Avesan.*) 18. 84. Un pugno gli tirò di tanto peso, Che nella gola gli cacciò duo denti.

[Laz.] *Dial. S. Greg.* 1. 7. Cominciandosi ella a dare le guanciate e le pugna..., sopravvenendo Bonifazio, cominciolla con dolci parole, il meglio che potè, a consolare. *Mont. Il.* 5. 785. E Marte in pugno Palleggia un'asta smisurata e or dietro, Or davanti cammina al grande Ettorre. *Bart. Simb.* 1. 5. Tutta cascante di dolore (*Fedra*), tutta inondata di pianto, e con in pugno la spada stessa d'Ippolito. *E* 1. 7. Veniva loro incontro la maga (*Circe*) con in pugno la verga de' suoi consueti incantesimi.

[Camp.] *S. Gir. Pist.* 93. Immantanente, come se da uno fortissimo pugno io fussi percosso, mi si cominciò a rivoltare dinanzi agli occhi una caligine di scurità. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 21. 14. Ecco che voi digiunate a brighe e contenzioni, abbattete col pugno spietatamente.

3. *Per Quella quantità di materia, che si può prendere serrando le dita della mano. Lib. Masc* (*C*) Togli una libbra d'olio, e un pugno di salnitro, e mesta insieme. *Fir. As.* 307. Gittatomi sopra un buon pugno di polvere di Cipri, non mica della nostrale. *S. Gio. Grisost.* 227. (*M.*) Ed anco forse ti rimarrà un pugno di farina, la quale, a similitudine della vedova, basta a pascere il profeta.

4. *Si dice anche per Mano in signif. di Carattere o Scrittura, come:* La ricevuta è di suo pugno; Questo libro è scritto di mio proprio pugno. *Red. Lett. fam.* 2. 246. (*Man.*) Si contenti che io oggi non gli scriva di mio pugno, perchè ho il capo pieno di bindoli e di girelle.

5. **Avere** *o* **Tenere in pugno,** *vale Tenere colla mano chiusa. Sagg. nat. esp.* 84. Tenendo in pugno un pezzuol d'ambra gialla della più nobile.

6. **Avere** *o* **Tenere in pugno checchessia,** *fig. Esserne sicuro, Poterne disporre, Averlo in podestà. Dav. Scism. l.* 1 *c.* 3. (*C*) Aveva in pugno il re, e 'l regno. *E c.* 32. Avea in pugno la nobiltà nuova fatta da lui, e luterana *E l.* 2. *c.* 17. Avendo in pugno tutto il governo, e la persona del re inferma, e da poterla infermare a sua posta. *E Tac. Stor.* 2. 27. Tolto l'Italia a Nerone, avere in pugno l'esito di tutta la guerra (*il testo lat. ha:* omnem belli fortunam in ipsorum manu sitam). *Malm.* 2. 38. Quasi in un pugno già l'avesse avuto, Rispose.

7. **Dare dove un calcio e dove un pugno,** *vale Fare ora una cosa, e ora un'altra.* (*C*) *V.* CALCIO, § 10.

Prov. **È come dare un pugno in cielo;** *e si dice quando si vuole esprimere alcuna cosa impossibile a*

farsi, o a riuscire. Salv. Granch. 2. 5. (C) Ogni altro modo era Un come voler dare un pugno in cielo. Lasc. Rim. 1. 180. Perch'altrimenti a voler l'ire a pelo, Sarebbe come dare un pugno in cielo. [Val.] Fortig. Ricciard. 27. 31. Lo stesso p.r, che dare un pugno in cielo.

8. [G.M.] Fare a' pugni; detto per enf. dell'aprirsi il passo a forza nella calca. È bisognato far a' pugni per entrare in teatro. Bisogna far a' pugni per passare.

[G.M.] Oh sì, fanno a' pugni; iron. per dire che c'è poca gente. Oh sì, lo veggo; fanno a pugni per andare a dar il voto! (Non ci va quasi nessuno).

9. **Mangiare 'n pugno.** (M.) V. MANGIARE, § 41.

10. **Serrar le pugna**, vale fig. Morire. Non com. Ambr. Bern. 5. 11. (C) Possa serrar le pugna, In fine seguita. Esalt. Cr. 4. 11. Che gli poss'io veder serrar le pugna.

11. [Fanf.] † **Pugno della spada.** La impugnatura. Docciolini Scherm. 12.

[Cont.] † **Pugno della briglia, Pugno della spada.** Quello che tiene la briglia, o quell'altro che tiene la spada, parlandosi di cavaliero. Ed anche nella scherma. Gris. Cav. 39. Voltarete il pugno solo della briglia e che il detto pugno non esca del drittto della inarcatura del collo, nè di qua, nè di là. Docc. Tratt. scherma, 28. Striscerete il vostro braccio su per il suo, e gli racchiuderete il suo pugno della spada sotto il vostro braccio, serrandovelo bene addosso; e, come l'avete racchiuso, lo svolgerete inverso il vostro petto con alzarlo inverso il vostro viso, e gli verrete a far male alla mano. E bisogna che per forza lasci la spada, che si viene a far patire il nodello della mano che si viene a storcere.

[T.] Della mano chiusa, e di quel che con essa si prende o in essa si tiene. [T.] Prov. Tosc. 29. Giugno, la falce in pugno, se non è in pugno bene, luglio ne viene (Di luglio è tardi segare il grano. Ma è male anche anticipar troppo la segatura, pel timore che il sole, come dicono, dia la stretta al grano: quindi l'altro prov. Non v'è peggiore stretta di quella della falce).

[T.] Prov. Tosc. 192. Quando imbrocca di giugno, vacci col pugno (imbroccare dicesi del mignolare dell'ulivo, Ci sarà poche ulive).

II. Tr. [T.] Avere o Tenere in pugno persona o cosa, Esserne sicuro. Tenevano in pugno la vittoria. [Cors.] Bart. Grand. Crist. 7. T. 1. p. 200. L'una mano distendere alla Sicilia e recarlasi in pugno. [T.] Anco di pers. L'abbiamo in pugno (possiam farne quel che vogliamo). [Cors.] Pallav. Stor. Conc. 10. 6. 5. Parve all'imperatore che tal decreto della Deità gli ponesse in pugno... la concordia della religione in Germania, e la restituzione del Concilio in Trento. (Della concordia e della restituzione, non pare bello).

III. Per Mano, parlando di scritto. [Cors.] Bart. Grand. Crist 2. T. 1. p. 31. Scrittone ch'egli ebbe, per istituzion de' Fedeli, quel che n'abbiam di suo pugno, protestò... [T.] Sottoscrivere di suo pugno. — Questo non è di suo pugno.

IV. Colpo dato col pugno. [T.] Lotta del Ponte dei Pugni, in Venezia. Come a Pisa, il giuoco del Ponte. — Venire a' pugni. [Cors.] Belc. prat. spir. 1. 67. Al postutto e' ti conviene fare le pugna con lui. Più com. Alle. [T.] Dare un pugno nella testa, nel petto. Cant. pop. Calci e pugni toccheremo. — Sonoro pugno. — E' gli tirò un tal pugno, che all'altra l'uccide. — Assestare un pugno. — Mescere de' pugni. — Caricare uno di pugni.

V. Fig. [T.] Parole che sono pugni.

[T.] G. Gozz. E vi sta mal come un pugno in sul muso.

Altra fig. [T.] Cosa che fa a' pugni col buon senso.

VI. [T.] Un pugno di gente. — Un pugno di faziosi. Come i Lat. e noi Una mano. Ma Pugno, dice Non molti (in ragione di quel che dovrebbe o potrebbe); e sovente suona dispr.).

† **PUGNOLARE.** V. a. [Camp.] Per Pungere, Stimolare, Molestare e sim. Dim. del lat. aureo Pungo. Punctulum, in Apul.; Puntiuncula, in Sen. — In Solin. Punctillum. S. Gir. Pist. 4. E nel freddo e già quasi mortificato corpo i movimenti della libidine pugnolavano.

PUGNOLINO. S. m. Dim. di PUGNUOLO. Non com. Bracc. Schern. Dei, 7. 49. (Man.) Ciascun augello un pugnolin ne prende.

PUGNÒRO. S. m. Piccola misura di terreno, Tanto di terreno quanto vi si semini un pugnello di seme. La dodicesima parte del Panòro. (Fanf.)

[Cont.] Cit. Tipocosm. 344. La gioga, (che è il iugero antico) il quarto, la tavola; e secondo la Toscana, lo staioro, il panoro, il pugnoro.

† **PUGNUOLO.** S. m Pugnello, Pugnetto. Pallad. Nov. 24. (C) Togli uno stajo di passo, cioè vino d'uve passe, e due pugnuoli di cenere bene trita, e mezza concola di vino vecchio.

PUGOLARE. [T.] V. n. Chiedere con impronta querela. V. anche PIGOLARE.

PUGOLONE e ONA. S. m. e f. [T.] Chi ha il vizio di pugolare. V. anche PIGOLONE.

PUH. V. PU.

† **PUI.** Avv. Poi. Come Nui e Noi (V.). Rim. ant. Din. Frescob. 2. 524. (Man.) Come dirittamente vide trarre Quei che piangendo mi consuma pui.

PULA. S. f. (Agr.) [Bor.] Quelle squamette che fan parte del fiore e servono a rivestire il grano delle biade. [T.] Apluda, Non in Fest. La L suona leggerezza; e sentesi meglio nella v. it.; onde si fa Spulezzare (V.). = Pallad. cap. 34. (C) Di lungi sia dall'aja, perocchè la lolla, o pula è sua nemica. Serm. S. Agost. Con questo vento si parte il grano dalla pula Dav. Colt. Settem. Poni cipolle maligie con pula spenta. Soder. Colt. 19. O veramente loppa o pula di biade, o di grano. [Laz.] Mont. Il. 5. 657. Come allor che di Zefiro lo spiro Disperde per le sacre aje la pula, Mentre la bionda Cerere la sceyra Dal suo frutto gentil, che il buon villano Vien ventilando... così gli Achivi Inalbava la polve al cielo alzata Dall'ugna de' cavalli. [Val.] Gozz. Serm. 12. Qual di state talora in mezzo all'aria Vento fa pula circuire e foglie.

PULCE. Sost. più com. fem. che masc. (Zool.) [Bell.] Nome italiano della Pulex irritans, Linn. Insetto dell'ordine degli Atteri, il quale vive parassito sull'uomo di cui succhia il sangue. La pulce del cane e quella del gatto sono specie diverse da questa. Pulex, icis, aureo lat. Bocc. Nov. 7. g. 8. (C) Gli attempati, siccome esperti, sanno meglio dove stanno le pulci. Pass. 271. In un altro luogo s'appellava una pulce, e un cane morto. Dant. Inf. 17. Non altrimenti fan di state i can, Or col ceffo, or col piè, quando son morsi, O da pulci, o da mosche, o da tafani. Bern. Orl. Inn. 22. 21. Semprechè in quella trista torre entrava, Le pulci si scotea dal vestimento. Lib. Son. 9. (M.) Perchè de' pulci hai sol tre cose tolte.

2. Modi prov. **Chi dorme co' cani si leva colle pulci.** Chi pratica male ne riceve danno. (Man.) [T.] Prov. Tosc. 63.

Prov. **Il morso della pulce non si sente dall'elefante.** Assalto dei piccoli. [T.] Prov. Tosc. 70. L'elefante non sente il morso della pulce. = Ross. B. Lett. 5. 447. (Man.) La luna, come si dice in proverbio, non cura l'abbajar de' cani, nè il morso della pulce si sente dall'elefante. [T.] Prov. Tosc. 308. Chi ben dorme non sente le pulci (le leggiere molestie non dànno noja a chi attende ad altro). E 73. Una pulce non leva il sonno.

[T.] Gente noiosa come le pulci.

[T.] Di chi sa eseguire con finezza lavori non facili: Saprebbe fare gli occhi alle pulci.

Prov. **Mettere o Entrare una pulce nell'orecchio.** Dire o Ascoltare una cosa che tenga in confusione, e dia da pensare. Pataff. 9. (C) E misemi la pulce nell'orecchio. Lasc. Gelos. 1. 5. Costui m'ha messo una pulce nell'orecchio, ch'io non truovo luogo, s'io non me ne chiarisca. Varch. Ercol. 69. Come direste voi Fiorentini nella vostra lingua quello che Terenzio nell'altrui: injeci scrupulum homini? V. lo gli ho messa una pulce nell'orecchio. Fir. As. 181. A me nondimeno era entrata una pulce nell'orecchio non piccola, considerando alle crudeli minacce, e però diceva infra me: che indugi, Agnolo?

3. [Bell.] **Pulce di acqua.** Piccoli crostacei, che vivono sulle sponde delle acque dolci e del mare: appartengono al genere Gammarus. [Val.] Cocch. Bagn. 63. Piccolissimi insetti, simili nella forma agli scarabei, i quali... chiamansi quivi pulci acquatiche.

4. **Pulce di mare.** Specie d'insetto acquatico. Red. Ins. 154. (C) Sono nomi a loro notissimi la pulce il pidocchio, e la cimice di mare.

5. **Pulci**, si chiamano certi Piccoli insetti simiglianti alla pulce, che rodono alcuni vegetali. Magaz. Cultiv. tos. 25. (Gh.) Così anco da' bruchi, lumache, zeccajuole, e pulci bisogna diligentemente nettarli.

PULCELLA, PULZELLA e † POLZELLA. S. f. Donzella, Fanciulla. [L.B.] Non nel pop., ma pur vivono le due prime forme; e Pulzella più dell'altro nella forma fam. Pulzellona. [T.] Ma la Pulcella d'Orleans, scrivendo, direbbesi; non Pulzella. Questo ha più della cel. — Lat. aureo Puella. Aten. Polos aphroditis, Giovane amica. Quasi Puellicella.

Scal. Claustr. 423. (C) Io ho fatto patto cogli occhi miei, acciocch'io non pensassi della pulcella. Dant. Purg. 20. Esso parlava ancor della larghezza, Che fece Niccolao alle pulcelle, Per condurre ad onor lor giovinezza. Bocc. Nov. 3 g. 2. Pulcella partitami di casa mia, al Papa andava, che mi maritasse. E nov. 7. g. 2. Arrigh. 56. L'avaro mercadante annovera i danari, la pulcella coglie... Vit. S. Margh. 148. Ch'io non posso trovar pulcella Che sopra a te mi paja bella. Guitt. Lett. Perchè la sua sposa si è polzella. Fr. Jac. Tod. 3. 4. 1. (C) Ogn'uom con allegrezza novella Aggia allegro core, Ch'è nato d'una polzella Il nostro Salvadore. E st. 2. D'una polzella è nato Quel che comunemente Devem divotamente Onorar in sua venuta. Ovid. Pist. (C) Che le pulzelle di Grecia ne dovessero aver ricevuto tanto disagio. E altrove: Ma non è da credere, che il fresco giovane, il quale ardea d'amore, rendesse pulzella la bellissima donzella ch'egli ebbe in sua balia (in questi esempi la stampa a pag. 2 e 47 ha conforme ai migliori codici pulcella). Vit. S. Margher. 142. Chi vuole ascoltare e udire Una leggenda molto bella D'una santissima pulzella. E 145. Or mi di' tu, nobil pulzella, Ove nascesti? Bern. Orl. Inn. 22. 29. Io ti posso giurar per cosa vera, Ch'io era ancor, come venni, pulzella Ciriff. Calv. 2. 56. Vera cos'è, che egli ha più di ottanta anni, E quattordici, o manco, ha la pulzella.

† **PULCELLAGGIO e † PULZELLAGGIO.** Verginità. Fr. Pucellage. Esp. Pat. Nost. 87. (C) Lo primo stato si è di quelli, che sono interi di corpo, e hanno guardato il loro pulcellaggio. Ovid. Pist. 48. Me amòe per amore, e quello Iddio ebbe il mio pulcellaggio. Tav. Rit. E 120. (Man.) E lo re mirando a Isotta e vedendola tanto bella, e conoscendola, e vedendo la verità del suo pulcellaggio era molto allegro, e riposasi fino al mattino. Ces. Bell. Dant. 3. 290. (M.) Dee certo tremare un padre, nascendogli figliuola, veggendo la moda, e 'l costume e la libertà d'oggidì aver recate le cose a tale, che il pulzellaggio è assai breve.

PULCELLETTA e PULZELLETTA. S. f. Dimin. vezzegg. di PULCELLA. Lat. aureo Puellula. Fr. Jac. Tod. (C) Spirito Santo, amor sommo, e paterno Riempiè lei del suo santo governo; Incinta si trovò la pulzelletta. Franc. Sacch. Rim. 21. Me prese vaga pulzelletta amando, Accompagnata da due pulzellette. Lor. Med. Canz. 16. 2. Noi siam tutte pulzellette, Che cantiam per puerizia.

PULCELLONA e PULZELLONA. [T.] S. f. Accr. di PULCELLA. Pulcella avanzata in età. [T.] Elc. Sat. 3. st. 31. Putrido frutto, inutil pulcellona, Offerta di caino, a Dio si dona.

† **PULCELLONI.** Avv. Senza marito, oltre al convenevole tempo di maritarsi. Cron. Vell. 26. (C) Le dette Cilia e Gherardina non si maritarono; stettono un gran tempo pulcelloni, con isperanza di marito.

PULCESECCA. S. f. comp. Pizzico, Pizzicotto. Gal. Cap. tog. 3. 181. (C) Chi gli fa pulcesecca, e chi lo morde. [L.B.] Ora intendesi non di pizzicotto, ma nel prendere ad altri la pelle coll'ugna soltanto di due dita e stringere. [T.] Pulcesecca anche quando chi taglia i capelli, non misurando il colpo, invece di tagliare, strappa, e fa dolere. [G.M.] E quando nel chiudere un uscio, un mobile, rimane un po' a contrasto la pelle d'un dito della mano. Nel serrar l'uscio mi son fatto una pulcesecca al dito mignolo.

PULCESECCONE. S. m. Accr. di PULCESECCA. Non com. Sassett. Lett. 354. (Man.) Sì che per far loro gran pulcesecconi, e forarli con un ago, non sentono cosa nessuna.

† **PULCHERRIMO.** Agg. Superl. di PULCRO. Bellissimo. Voce lat. aurea usata nell'Apologia del Tasso, e ne' Devotiss. Serm. Div. Bern. IV. (Fanf.) Costui non teme di perdere li pulcherrimi e dilettevoli abbracciamenti dello sposo.

PULCIAJO. S. f. Luogo sudicio, povero; Nido di pulci. (Fanf.)

[Cam.] Giusti prov. p. 182. Molto pulciajo, molto granajo. (Di molte pulci, senza idea di sudiciume.

† **PULCINA.** S. f. Pollastra. M. Aldobr. P. N. 9.

(*C*) Sieno leggieri siccome sono pulcine, pollastri, pernici, capponi, e altre leggieri vivande. *E* 10. E tutte carni leggieri siccome sono pulcine, pollastri, cavretti. *E* 118. Carne di gallina è meno umida di quella delle pulcine.

PULCINELLA. *S. m. Personaggio ridicolo introdotto da' Napoletani nella Commedia, come da' Bergamaschi s'introdusse l'Arlecchino, e da' Veneziani il Pantalone. Carl. Svin.* 10. (*M.*) In un tratto con gamba agile e snella Spiccò in giro siffatta capriola, Ch'io ne... Patacca, e Pulcinella. *Bellin. Disc.* 2. 185. Io posso assicurarvi con l'autorità di cinquecento Becchi, ed altrettanti Pulcinelli assistiti da una turba innumerabile di bellimbusti.

[T.] *La Celidora*, VI. 52. Non vi si ammette Di fare in Cola, il Pulcinella, il Zanni, Che S. Giovanni alfin non vuole inganni. *Bellin. in Rim. burl.* 3. 296. (*Gh.*) E 'l naso in uno scorcio d'Arlecchino Chinato per raccor, se Pulcinella Gli scappellotta in terra il berrettino. [Val.] *Fortig. Capit.* 2. 13. Sa' tu chi sono i pulcinelli miei?... Coloro sono, su' quali piovute Vedrai dovizie, ed han le istesse insegne, Ch'hanno coloro, che adornò virtute.

PULCINELLATA. [T.] *S. f. Atto del Pulcinella. Non solam. nelle attitudini ridicole della pers., o ne' motti di buffoneria più o meno scempiata; ma anco di fatti che dimostrino leggerezza volgare.* [T.] Un'impresa proclamata a suon di trombe può essere una pulcinellata.

† **PULCINELLO.** *S. m. Dim. di* PULCINO. *S. Bonav. Med. Vit. Crist.* 402. (*Man.*) Gli Apostoli .. andavano afflitti e addolorati..., non pensando dove fuggire, nè che fosse da fare, stringendosi addosso a Cristo andando dopo lui a modo di pulcinelli che vanno con la gallina quando hanno paura.

PULCINETTO. *S. m. Dim. di* PULCINO. *Segner. Mann.* 8. 15. 1. (*M.*) Se ben rimiri, vedrai che fra tutti i teneri pulcinetti, nessuno a proporzion l'apre forse più largamente. *E Sent. Oraz.* 3. Dal considerarmi come un misero pulcinetto tra la stoppa, e tra le immondezze del nido.

PULCINO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Tenero nato della gallina.* Pullus, *aureo lat.*, Pullulus, *in senso anal.*, *ma non lo stesso, Apul. Lamprid.* Pullicenus. *V. Forcell.* Pipio. = *S. Gio. Grisost.* 165. (*C*) Quante volte abbo voluto congregare li tuoi figliuoli, come la gallina congrega li suoi pulcini sotto l'ali, e non hai voluto? *Tes. Br.* 5. 26 Al secondo dì è creato, come uno piccolo pulcino. *Serm. S. Agost.* A Cristo, come i pulcini alla gallina, e come le pecore al pastore, correranno. *Liv. M. Dec.* 6. 41. Che farac, se i pulcini non pastureranno? *M. V.* 1. 53. In cotale mattina per cagione di patronato ci è debitore il Vescovo di Faenza di mandare una gallina con dodici pulcini di pasta e di carne cotta. *Ciriff. Calv.* 4. 119. Non so qual fosse, o 'l gallo, o la gallina, La cagion che 'l pulcin non fu nell'uovo. *Ar. Fur.* 2. 39. (*M.*) Così il rapace nibbio furar suole Il misero pulcin presso alla chioccia.

† *Prov.* Avere i pulcini di gennajo, *dell'Avere un padre vecchio i figliuoli piccoli.* (*C*)

[Val.] *Prov.* **Dove va la chioccia vanno i pulcini.** *I giovani imitano i genitori o i maggiori. Fag. Comm.* 5. 322. Venga anche lui, ci s'intende. *Men.* Dove va la chioccia debbon andare anche i pulcini. *Prov.* D'un uovo bianco spesso nasce pulcin nero. *Di buon padre nasce qualche mal figliuolo. Serd Prov.* (*Mt.*) [T.] *Prov. Tosc.* 125.

Più impicciato che un pulcin nella stoppa, *e sim., dicesi di Chi non sappia risolversi, nè curar le mani di cosa, che egli abbia a fare. Morg.* 10. 86. (*C*) Ma poi diceva: un pulcin fra il capecchio Par che mi stimi Rinaldo al suo dire. *Lib. Son.* 54. Pulcino, io t'ho rinvolto nel capecchio. *Alleg.* 238. Io era, come grossolan che io sono, più impacciato che un pulcin nella stoppa. *Car. Lett.* 2. 119. Io non vi ho risposto, perchè mi trovo più intricato, che il pulcino nella stoppa. *Malm.* 10. 10. Di che, coperta in ricca sopravvesta, Pare un pulcin rinvolto nella stoppa. [T.] *Not. Malm.* 709. Quando si vede uno che non sa portare l'abito indosso, e che pare impastoiato nel camminare, per causa degli abbigliamenti che ha d'attorno, lo assomigliano a un pulcino o pollastrello involto nella stoppa. *Prov. Tosc.* 367.

Essere come un pulcin bagnato. *Essere malconcio o mortificato.* Gli feci una tal partaccia, che andò via propio come un pulcin bagnato. (*Fanf.*) [T.] *Prov. Tosc.* 371. Sta lì come un pulcin bagnato (*incerto, confuso*).

2. [Bell.] *Dicesi eziandio in generale dei giovani uccelli prima che siano usciti dal nido.* = *Tes. Br.* 5. 36. (*C*) Il calore del sole... scalda ciò, che la madre dee scaldare, tantochè i suoi pulcini nascano sì grandi, che incontanente procacciano lor vita (*parla dello struzzo*). *Teseid.* 8. 121. Il drago talora i pulcini Dall'aguglia ne porta renitenti. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 16. 2. Per naturale affetto che li trae a ciò fare; si mettono (*gli uccelli*) a guardare e difendere i loro pulcini. [Camp.] *Bib. Cant. Mos. Deut.* Siccome l'aguglia provocante a volare li suoi pulcini (*pullos suos*), e sopra loro volante. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 6. Se l'aquila non covasse le sue uova se non un giorno ed un altro, interrottamente, non ischiuderebbe mai i suoi pulcini.

PULCIOSO. *Agg. Che ha molte pulci addosso.* (*M.*) *Colum.* Pulicosus. *Crud. Rim.* 64. (*Gh.*) E tutto ciò per un asin rognoso, Per un putrido..., Per un magro e pulcioso.

† **PULCRITUDINE.** *S. f. Aff. al lat. aur.* Pulcritudo, inis. *Bellezza. Bucell. Dial.* 6. (*M.*) A forza di sì lucido raggio, che raggio pure della divina pulcritudine Platone l'appella. *E* 22. Vince il desiderio della celestiale pulcritudine, sì ch'e' non caggiano in voglia prava, ed adultera.

† **PULCRO.** *Agg. Aff. al lat. aur.* Pulcher. *Bello. Dant. Inf.* 7. (*C*) Mal dire, e mal tener lo mondo pulcro Ha tolto loro, e poste a questa zuffa. (*Dall'aer dolce che dal sol s'allegra, li trabalzò nell'inferno la prodigalità e l'avarizia*). *V. anche* APPULCRARE. *Morg.* 16. 38. S'io guardo ben la refulgente testa..., La faccia pulcra, angelica, e modesta.

PULEDRA. *V.* POLEDRA. *Questa e le altre voci anal., più com. coll'U.*

PULEDRACCIO. *S. m.* [Cors.] *Pegg. di* PULEDRO. *Bart. Geogr. mor.* 22. Cavalcando un puledraccio indomito e di mal vezzo.

PULEDRAJA. *S. f. Quella camera dove sono più letti per dormirci tutt'insieme i più piccoli bambini di una famiglia. Si dice così per giuoco.* (*Fanf.*) Pullus, *anco di ragazzi. V. Forcell.* — Pullatio *in Colum., i nati de' polli. Quanto alla forma del vocab. V.* Pullarius. *Forcell.*

PULEDRETTA. *V.* POLEDRETTA.

PULEDRETTO. *V.* POLEDRETTO.

PULEDRINO. *V.* POLEDRINO.

PULEDRO. *V.* POLEDRO.

PULEDROCCIO. *V.* POLEDROCCIO.

PULEDROTTO. *V.* POLEDROTTO.

PULEDRUCCIO. *V.* POLEDRUCCIO.

PULEGGIA. *S. f. Specie di girella; Girella da taglie e carrucole. Gr.* Πόλος, Πολέω, *Volgere. Baldin. Voc. Dis.* 129. (*M.*)

[G.M.] *Girella è più generico. Le Puleggie sono piccole rotelle di ferro, per lo più, e colla circonferenza scanalata, imperniate in un asse, intorno al quale girano. Si adattano ai piedi di qualche mobile per strascinarlo più facilmente da un punto all'altro; o si ficcano nel legno per infilarvi delle funicelle, come, per esempio nell'armatura di alcune tende all'antica. La girella della carrucola, quella specie di rota, dov'entra la fune per attinger l'acqua da' pozzi, non si chiamerebbe* Puleggia. *E neppure la stessa* Carrucola.

[Cont.] *Fal. Voc.* **Puleggc.** Carrucole o taglie per far forza.

PULEGGINA. *S. f.* [G.M.] *S. f. Dim. di* PULEGGIA.

† **PULEGGINO.** *Agg. Di puleggio. Lamprid.* Vinum pulejatum. *Tratt. segr. coš. donn.* 14. (*Man.*) Sia fatta una sopposta di panno lino..., e sia involta in olio mugellino, o puleggino.

PULEGGIO. *S. m.* (Bot.) *Menta pulegium, Linn. Pianta odorosa che ha gli steli quasi del tutto distesi, le foglie piccole, ovate, un poco dentate, appena pelose, i fiori rosei.* (*Fanf.*) *Isid.* Polejum. *Lat aureo* Pulejum. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* III. 433. Nascono amendue le specie del pulegio valorosissime per tutta toscana, la femina cioè con porporeo fiore, e 'l maschio con bianco. = *Cr.* 6. 97. 1. (*C*) Il puleggio è caldo e secco nel terzo grado; cogliesi nel tempo che e' fiorisce, e seccasi all'ombra, e serbasi per un anno. *Lib. cur. malatt.* Usi il lambitivo fatto col mele e col puleggio. *Arrigh.* 60. Ogni cosa ch'è rada suole esser più cara. Il pepe è più nobile del puleggio, e più vile appresso gli Indi. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 106. Tutto ciò che è rado è più desiderato; e il puleggio appresso agl'Indiani è più prezioso che 'l pepe. [Sav] *Corsini. Torr.* 13. 43. V'era... Il puleggio, l'abrotano, il serpillo.

[Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 122. Ognuno sa che nel medesimo padule, sordido e puzzolente quanto si voglia..., vi nascono il puleggio e la menta palustre, che sono odorosissime e medicinali; eppure la similitudine del loto fetentissimo entro al quale barbicano, parrebbe che dovesse renderle tutte quante di odore e sapore uniforme.

2. *Vale anche Cammino per acqua, e singolarmente per more. V.* PILEGGIO *e* POLEGGIO. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 105. (*M.*) Niuna delle quali cose turba i naviganti per un fiume, perchè l'odorato è avvezzo all'acqua dolce e da bere, e il puleggio è senza pericolo. *E* 296. Il gentile fabbricatore di navi fabbricherà più volentieri il timone, intendendo che sia per reggere il puleggio della nave Argo, famosa per tutto il mondo. *Sassett. Lett.* 41. (*Man.*) E ancora che il puleggio fino a Livorno sia forse più lungo che non quello fino a Venezia, questo alla fine non rileverebbe molto. *Bisc. Not. Malm.* 1. 80. E nota che questa voce nella prima sillaba, forse per essere per lo più nelle bocche delle genti di diversi dialetti, cammina, per tutte e cinque le vocali: Paleggio, Peleggio, Pileggio, Poleggio, Puleggio.

3. **Dar puleggio**, *vale Dare licenza di partire.* (*C*)

† *E fig. Buon. Rim.* 2. 2. (*C*) Saravvi alcun di loro Ch'essendo or or per dar puleggio all'alma, Parràgli esser guarito. [T.] *Forse equivoco di cel. Accennante a* Pula; *onde* Spulezzare, *Andar via.*

Onde **Pigliar puleggio** *o* **il puleggio** *vale Partire. Morg.* 27. 261. (*C*) E non poteva ignun pigliar puleggio. *Ambr. Furt.* 5. 12. Il meglio fia, ch'io mi pigli puleggio. *Ciriff. Calv.* 4. 112. Ella gli trasse così per motteggio Un certo manrovescio sottomano, Mentre c' pigliava col destrier puleggio. *Malm.* 1. 80. Il pigliarsene subito il puleggio Un zucchero ne parve di tre cotte. [G.M.] *Fag. Rim.* Se un fedel servo ammala, si dee dire, Via furfante..., piglia il puleggio? — *Adesso più com. coll'art.* Dare il puleggio; Pigliare il puleggio. *V. anche* PULEZZO.

4. [Val.] *E fig. Fag. Rim.* 1. 26. La memoria da me piglia il puleggio.

† **PULEGGIO.** *S. m. Anche per Carrucola, o Puleggia.* (*Fanf.*) *Stat. Ord. S. Stef.* 125. (*Gh.*) Sia fornito (*il vascello*) di sartie, puleggi, roscioni ed àncore, alberi ed antenne.

PULENDA. *S. f.* [T.] *Targ. Viagg.* 6. 350. Egli mi disse che non aveva mai mangiato altro de' suoi proprii castagneti, che farine acconce in diversa maniera, cioè in pulenda, necci... *Fag. Comm.* 7. 328. Poi quando l'abburatta, Quando fa la pulenda, Insomma ogni faccenda, Fa stupire. — † Pulenda e *più familiare di* Polenda; *ma s'attiene a* Puls. — *V.* POLENDA *e* POLENTA.

PULENDINA. *V.* POLENDINA.

PULENDONE. *V.* POLENDONE. *Anco il latino ha deriv. varii da* Polenta.

PULEZZO. [T.] *S. m.* Prendere il pulezzo, *Andare.* (*Forse da* Pula.) *Nell'uso fam. è più com. che* Puleggio. Piglio il pulezzo, e me ne vo. *V.* PULEGGIO, § 2.

† **PULGATO.** *S. m. Misura spagnuola che è il traverso di due diti grossi messi insieme.* (*Fanf.*) *Dallo spagn.* Pulgar, *Pollice. Magal. Lett.* (*cit. dall'Alberti*). (*Gh.*) Sono i cavi di essa di 26 pulgati di giro; ed è il pulgato il traverso di due diti grossi messi insieme.

PULICA *e più com.* **PULIGA.** *S. f. Quello spaziettο, che pieno d'aria, o di checchessia, s'interpone nella sostanza del vetro, o di altre materie simili. Forse* Puliga *è come un dim. di* Pula; *perchè quel piccolissimo vuoto, che par come una paglinccola, potrebbesi assomigliare alla pula, che va in aria. Sagg. nat. esp.* 131. (*C*) Le quali non altrimenti, che le puliche nel cristallo, e nel vetro, così si scorgono per entro il ghiaccio. [Cont.] *Neri, Arte vetr.* v. 77. Se si rompessi il coreggiuolo quando la pasta non è cotta, e che detta pasta si rimettessi in altro coreggiuolo; allora, se bene pulirebbe, tuttavia la pasta si riempirà di punti e puliche, e sarà opera brutta ed imperfetta. *Mont. Specul. fis.* 52. Ma delle pulighe, o vescichette, che ne' vetri temprati s'osservano, mi dà occasione di dire alcuna cosa l'osservazione 12. del sig. Redi

PULICARIA. *S. f.* (Bot.) *Lo stesso che* Psilio. *Tes. Por. P. S. cap.* 23. (*C*) Item la pulicaria impiastratevi sana lo tenasmone. *E* 63. Pulicaria ed anaci pesta con acqua e mele, e danne a bere lo sugo. [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 186. L'erbe d'acque dolci... sono de' luoghi umidi, come... la verbena e maschio

e femina; la pulicaria, e 'l maschio, e la mezzana, e la femina.

† PULICE. *S. f. Lo stesso che* Pulce. *Aureo lat. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 360. (*M.*) Or perchè mi perseguiti, che sono per rispetto di te una pulice, e quasi un cane morto? *Car. Apol.* 208. Il prato era pieno di pulici, di cimici..., e di cotali altre bestiole.

PULIGA. *V.* Pulica.

PULIMENTARE. *V. a. Lo usano molti artefici per Tirare a pulimento un lavoro.* (*Fanf.*) [T.] *Non bello; ma sull'anal. di* Sperimentare *e sim.*

PULIMENTO. *S. m. L'azione del pulire, ed anche L'effetto che risulta da tale azione.* Pulimen *in senso aff. Apul.; in altro senso Plauto* Polimentum. [Cont.] *Bart. C. Arch. Alb.* 137. 7. Il pulimento comincia dalle ultime scarpellature, e finisce più tosto leccando che rodendo. *Imp. St. Nat.* XXV. 8. Ha la pomice di proprio la porosità apparente, con l'acutezza de' tagli nelle sue parti spianate, onde è attissima alli pulimenti ed agguagliamenti... di legni, e di pietre, e di metalli. = *Sagg. nat. esp.* 184. (*C*) Fu parimente fabbricato un mastio, porzion conica d'acciajo, lavorato al torno, e con perfetto pulimento lustrata. *Vas. Op. Vit.* 2. 467. (*M.*) Il che doveva far parere quell'opera, quando aveva il suo pulimento, cosa verissima. [Laz.] *Bart. Simb. Intr.* Marmo mischio e bizzarramente pezzato di vene e di macchie di bel colore; tutte a una divisa, e avvivate da un delicatissimo pulimento.

2. **Tirare a pulimento**, *vale Lustrare una pietra, un metallo, un pezzo di legno o sim. Salvin. Iliad.* 169. (*M.*) Dodici camere eran soffittate Di pietra ben tirata a pulimento. [T.] Quel ch'è liscio, è tutto noce tirato a pulimento, che pajono tanti specchi; quel ch'è intaglio, è tutt'oro.

[Cont.] **Dar pulimento**. *Imp. St. nat.* V. 43. Adopràsi adunque (*il tripoli*), dopo lo smeriglio, a dar pulimento alle gemme, ed all'acciaro quantunque di durissima tempra indurito.

[T.] Ridurre a pulimento.

[Cont.] **Ricevere pulimento**. *Scam. V. Arch. univ.* II. 199. 5. Granito distinto di macchiette nere e rosse in campo bianco... riceve molto pulimento, ma è di tanta durezza che convengono lavorarlo con le martelline appuntate.

3. **Pulimento acceso**, *dicesi la Pulitura, e lustro che si dà a quella sorta di pietre dure, che non solo son densissime, ma in superficie non scuoprono alcun pelo, o minimo poretto, o apertura che glielo possa impedire. Baldin. Voc. Dis.* 129. (*M.*)

4. **Pulimento grosso**, *dicesi la Pulitura, e lustro che si dà ad alcune pietre dure con poca lucentezza, il quale pulimento grosso dicesi anche propriamente dagli artefici non molto acceso, e ciò segue per cagion della qualità delle medesime pietre, le quali hanno in superficie alcuni quasi invisibili poretti che impediscono loro tal perfezione. Baldin. Voc. Dis.* 129.

5. [T.] *Fig. Salvin. Disc.* 2. 273. Volendo un antico motteggiare le orazioni di Demostene come affaticate e con troppo squisito e ricercato pulimento lavorate, disse... [Val.] *Gov. Pref. Sat. Sold.* XX. Rammenta qual diligente pulimento loro desse, dopo di averli composti.

[Cam.] *Giusti prov. p.* 381. *Illustr.* C'era una volta (comincio come cominciano le nonne quando raccontano ai bambini la novella di Paghettino), un tal mio condiscepolo, anzi amico e fratello mio svisceratissimo, che dotato dalla natura d'una mente tirata a tutto pulimento e d'un cuore come ce ne sono pochi, quando mi vedeva leggere certi libri o scarabocchiare certi fogli, mi diceva così...

6. † (Ret.) **Pulimento**, *è anche Sorta di figura rettorica. Rett. Tull.* 94. (*M.*) È un'altra sentenzia che s'appella pulimento, la quale ha luogo, quando soprastiamo in un luogo a dire sopra una medesima cosa, e pare che diciamo cose diverse.

† PULIMENTO. *S. m. Punizione. G. V.* 12. 2. 18. (*C*) Per giudizio d'Iddio, e pulimento de' peccati.

PULIRE e POLIRE. *V. a. Nettare, Purgare. Lat. aureo* Polire. *Cr.* 2. 28. 3. (*C*) Le ripe colle zappe, ovvero vanghe, e marroni si puliscono. *Menz. Sat.* 1. Fare il barbiere, o di Tonton la stuffa, Non che il Gennajo ire a pulir l'Agosto. [Cont.] *Cell. Scul.* 3. Io mi messi a pulire e' canali dove avea a correre il mio metallo.

[Cont.] *Delle piaghe. Auda, Secr.* 285. Unguento raro e provato per le gambe ulcerate, quale polisce la piaga, l'incarna, e la cicatrizza con prestezza, e leva l'infiammazione.

[T.] Farsi pulire gli stivali. — *Col* Da. Pulire i panni dalla polvere. — Polire *non è che della lingua scritta, segnatam. nel fig., di lavori intell. o di sociale coltura.*

2. [Cont.] *Far liscio un metallo, una pietra, e sim., con polveri rodenti, ferri di taglio finissimo, ed altri mezzi simili. Cell. Scul.* 6. Si pulisce con pomice, la quale sia bianca, unita, e gentile. *Bart. C. Arch. Alb.* 136. 52. Diligenzia che gli antichi usarono nel segare le tavole di marmo, e nel pulirle. *Manzini, Diop. prat.* 203. In questa maniera dunque potrai ridurre impalpabile parte della spoltiglia per servirtene nel fine del tuo lavoro, che veramente quando ella è più sottile piana squisitamente, e quasi pulisce il cristallo. = *G. V.* 10. 178. 1. (*C*) Furono formate in terra, e poi pulite, e dorate le figure per un maestro Andrea Pisano. *Vas. Op. Vit.* 2. 276. Gli fu ordinato... che rinettasse e pulisse tutta la vôlta di quel tempio. [Laz.] *Parn. Merigg.* Chi sa intrecciare, chi sa pulir fermaglio A nobile calzar?

[Cont.] *Render liscio il legno con la pialla. Cit. Tipocosm.* 413. Piallare, digrossare, pulire,... la pialla o da digrossare, o da pulire.

[Cont.] *Ass. Cit. Tipocosm.* 402. Fare strafori, sgraffi, smaltare, limare, pulire, saldare, imbrunire.

[Cont.] *Si distingue dallo spianare e dal brunire, la spianatura fatta con ferri o polveri grossolane togliendo le grandi ineguaglianze, il pulimento rendendo sensibilmente uguale e piana la superficie che rimane come offuscata dagli innumerevoli e sottili graffii, il brunimento rendendola lucida e lustrante. Imp. St. Nat.* XXIII. 11. Si spianano communemente, eccettuatone il diamante, le gemme tutte con lo smeriglio, e si puliscono col tripolo. *Cit. Tipocosm.* 405. Limarlo (*il ferro*) pulirlo, invecniciarlo, farci fogliami, dorarlo. *G. G. Sist.* I. 90. Il resto della palla si vedrebbe come colorato... quando ei non fusse in sommo grado polito; che, quando ei fusse brunito perfettamente, apparirebbe oscuro.

3. *Per simil. dicesi dei Componimenti, o sim. e vale Ridurgli a perfezione. Petr. Son.* 16. *part.* I. (*C*) Ma trovo peso non dalle mie braccia, Nè ovra da polir colla mia lima. *Dant. Rim.* 16. E maledico l'amorosa lima, Ch'ha pulito i miei motti. *Tass. Lez. Son. Cas.* 187. (*M.*) Dante... nel primo Canto del Paradiso..., che fu da lui accuratamente pulito..., commette il concorso di molte vocali.

[Camp.] *S. Gir. Pist.* 57. Non si può pulire il sermone, se non quello, lo quale limerà la propria mano.

4. † *Trasl. per Adulare. Franc. Barb.* 156. 20. (*C*) Onde ti guarda da quel, che 'l suo dire Comincia dal polire (*cioè: dall'adulare. Qui a modo di sost.*).

5. *N. ass. Divenir pulito, puro. Art. Vetr. Ner.* 4. 65. (*M.*) Questo vetro... in poche ore fonderà, e pulirà benissimo. *E appresso:* Questo vetro quando è colorato a satisfazione, si lasci stare in padellotto, tanto che abbi consumato tutte le fecce, e sia pulito in tutta perfezione. *Cr.* 5. 17. 1. (*Man.*) Il pioppo cresce più in alto, e il suo legno non pulisce, ma l'albero stende più i rami per li lati; e il suo legno è più bianco e più bello.

6. *N. pass. e fig. per Dirozzarsi, Istruirsi, Divenir colto. Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 280. (*M.*) Il viaggiare perchè è stimato tanto profittevole per fare un uomo? Perchè si veggono varii generi di persone, varii costumi, varii genii e l'uomo giudizioso... ne cava un costrutto mirabile, e si pulisce e si perfeziona.

7. [Cont.] **Pulire a mano**. *Cell. Oref.* 3. Di poi lo finirai di pulire (*lo smalto*) con il tripolo... questo modo si domanda pulire a mano.

8. [Cont.] **Pulire a secco**. *Con polveri non bagnate. Manzini, Diop. prat.* 247. Con una oncia di tripolo si possono pulire venticinque para di occhiali, oltre il risparmio e del tempo e dell'acqua, dovendosi pulire a secco sopra della carta.

9. [Cont.] **Ruota da pulire**. *Gugl. Nat. fiumi*, I. 121. Supponiamo che un sasso, fregandosi con un altro come farebbe sopra una ruota da pulire con un certo grado di velocità, arrivasse ad essere interamente consumato dentro lo spazio di un giorno.

† PULIRE. *V. a. Punire. G. V.* 8. 64. 4. (*C*) Iddio fece pulir lui per lo modo ch'è detto, e poi l'offenditore di lui pulì. *Fr. Giord. Pred.* 1. 209. Di tutto 'l tempo perduto vorrà Iddio che noi gli rendiamo ragione, e di tutto pulirà. *E* 275. Non vorrebbe che Iddio avesse in odio il peccato, nè esserne pulito. *Fav. Esop. R.* 54. Ora potete vedere come pulirebbe gli altri uccelli, quando facessono il dì che e' fallassono. *E* 59. Io ve ne darò uno (*Signore*) che vi pulirà bene, come vi andate cercando.

E a modo di sost. G. V. 11. 93. 7. Tutte queste quattro signorie avieno arbitrio di pulire reale e personale.

PULITA. [T.] *S. f. Atto e fattura del pulire.* [T.] Dare una pulita.

PULITAMENTE e POLITAMENTE. *Avv. Da* Pulito *ecc. Nettamente, Con pulitezza.* Polite, *aureo lat. Cron. Morell.* 224. (*C*) Sapea fare colle sue mani ciò, ch'ella volea: leggea, scriveva pulitamente, e bene. *Car. Rim. burl.* I. 8. Così il mastico pulitamente fassi. *Alam. Gir.* 1. 147. Chi le vivande poi più dolci e care Pulitamente, e di sua mano appresta. *Fir. Luc.* 2. 4. Apparecchiate la tavola pulitamente. *E* 3. 3. Dice che voi gliene fareste rassettare pulitamente, e senza risparmio nessuno. [Cont.] *G. G. L.* III. 103. Vedesi il confine, che è tra la parte illuminata ed il resto del corpo tenebroso, esser non una parte di linea ovale pulitamente segnata... *Cell. Scul.* 4. Si debbono (*i mattoni*) con i ferri, cioè con asce e scarpelloni larghi fatti a posta, lavorargli pulitamente. = *Vas. Op. Vit.* 2. 24. (*M.*) Fece il medesimo di scultura una figura d'un santo Bastiano... molto bello per essere stato fatto con buon disegno, con bella attitudine, e lavorato pulitamente. *E* 31. Dopo le quali fu dipinto il resto della chiesa da altri maestri di storie di David assai pulitamente.

2. *E fig. S. Agost. C. D.* 1. 19. (*M.*) Pulitamente, e verissimamente (*dice il lat.* splendide atque verissime). [T.] *Approvazione di cosa ben detta. Ma* Pulitamente *è meno di* Splendide.

3. [T.] *Fam.* Per bene. *I Ven.* Pulito *avv.* — *In Fir. iron. quasi sempre, quando non accenni il contr. di frode. Red. Esper. nat.* 25. Addestrandomi al gioco, mi veniva pulitamente fatto.

PULITEZZA e POLITEZZA. *S. f. Nettezza. But. Par.* 6. 1. (*C*) Portava i capelli molto arruffati, e pendenti giù dalla fronte, senza aver cura di sua pulitezza. *Fir. Luc.* 2. 4. La pulitezza, nelle donne massime, è la più grata cosa che sia. *E appresso:* In fine le gentilezze, le maniere... accompagnate colla pulitezza, sono la vera rete da pigliare questi uccellacci. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 61. Ancora la calza alquanto nera, la quale istride per politezza, chiama a sè li giovani. [T.] Ordine e pulitezza: *l'una cosa ajuta l'altra.* [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 378. La pulitezza non solo è piacevole a riguardare, ma giunge anco nobiltà e dignità a le cose vili e sordide per natura.

[T.] *Nel Lucchese dicono:* Le mie politezze, *I miei vestiti più decenti, Le robe di casa migliori. Lat.* Munditiae. *Hor.* Simplex munditiis.

2. [Cont.] *Dicesi di commessure ben pareggiate, nette. Vas. Arch.* I. Della medesima pietra ha fatto similmente Michelagnolo nel di fuori della fabbrica di S. Pietro certi tabernacoli grandi, e dentro la cornice che gira intorno alla tribuna, con tanta pulitezza che non si scorgendo in alcun luogo le commettiture può conoscer ogni uno agevolmente quanto possiamo servirci di questa pietra. [T.] *Nel senso del lat.* Polire, Expolire.

3. [Cont.] *Pulimento, Lucentezza. G. G. Sag.* IV. 249. Da superficie non tanto terse si fa la riflessione, ma men potente, secondo che la pulitezza sarà minore. *Imp. St. Nat.* XIV. 5. Vendesi sotto nome di asfalto... se dunque sia di molta nerezza, e risplenda nella molta pulitezza delle rotture, e se fregato con dito facilmente si rompa in polve, e sia di odor grave, ed accostato alla fiamma facilmente si accenda, sarà questo il vero asfalto.

4. † *Fig. Schiettezza; come dicesi* Aver la coscienza pulita. *But. Purg.* 9. 2. (*C*) La confessione della bocca dee avere integrità, solidità, pulitezza. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 12. Beata lei, se avesse tanto amata la pulitezza dell'anima, quanto amava la pulitezza delle sue mani!

5. *Per Civiltà di parlare. Vett. Colt.* 68. (*M.*) Qui all'intorno questo grassume per pulitezza si chiama sugo.

6. *Per Leggiadria, Squisitezza, nelle opere d'arte. Vas. Op. Vit.* 2. 44. (*C*) Le quali storie per la pulitezza, grazia e disegno avanzarono d'assai le due fatte da Giotto. *E* 98. Faceva l'opera con tanta pulitezza, che non si potea desiderar meglio. [Cont.] *Cell. Oref.* 22. Disegnai con uno stiletto brunito. E fatto questo ridisegnai con la penna, e con lo inchiostro, con tutta quella pulitezza che al bel disegnare si conviene.

But. Par. 6. 2. (*C*) Eloquenza con pulitezza di

lingua. *Tac. Dav. Perd. Eloq.* c. 21. (*M.*) Delle orazioni di Celio che diciamo? Piacciono, se non tutte, parte, vedendovisi la pulitezza e altezza di questi tempi. *Salvin. Cens.* 218. (*Man.*) Si cita (*il Segneri*) per la sua incomparabile pulitezza nel dire.

7. † *Maestria, Abilità.* [Fanf.] *Redi, Lett. al Lanzoni* (*Opere, tom.* 2 *pag.* 245) Si è fatto conoscere un valentuomo nella notomia degli animali, mentre quasi ogni giorno ne taglia qualcheduno con gran pulitezza

8. *Per Cultura, Civiltà. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 126. (*C*) Non solo i presenti, ma i lontani ancora di tutte le regioni, ove pur fosse politezza, e civiltà, colla infinita dilezion sua, e col letterario mantenuto commercio a sè univa. [T.] *In questo senso soltanto,* Politezza *ha qualche uso nella lingua scritta.* [Fanf.] *Gio. Bard. Grand. Rom.* 124. Portavansi alle genti barbare le arti, la pulitezza, le lettere e gli ornamenti dell'animo.

PULITINA. [T.] *S. f. Dim. di* PULITA, *Breve e leggiera.*

PULITINO. [T.] *S. m. Dim. e vezz. fam. di* PULITO, *Agg. Segnatam. nel vestire e negli arredi di casa. Non di bambino soltanto. Cic.* Politulus. [Val.] *Fag. Rim. l.* 246. Avevate un bambin sì pulitino. [T.] Andar pulitino. (*Andar vestito*). *Plauto* Mundulus, Nitidiusculus *e* Nitidiuscule. *Sulp. Sever.* Nitidulus.

PULITISSIMAMENTE. *Avv. superl. di* PULITAMENTE. *Benv. Cell. Oref.* 10. (*C*) Nettisi pulitissimamente da ogni untume, e da ogni altra cosa, che l'avesse imbrattata. *E Vit.* 1. 135. In queste dette cose erano intagliati per virtù di ferri molti bellissimi fogliami alla turchesca e pulitissimamente commessi d'oro.

PULITISSIMO *e* POLITISSIMO *Agg. superl. di* PULITO. *Lat. aureo* Perpolitus. [Cont.] *G. G. Pol.* II. Superficie pulitissima come, verbi grazia, d'uno specchio. *Neri, Arte vetr.* IV. 68 Si rinforni (*il vetro*), e si lasci per otto ore, che sarà pulitissimo. [Laz.] *Bart. Simb.* 1. 1. Per tutto i pavimenti coperti di pulitissima rena, in cui delineare le figure de' teoremi e de' problemi geometrici, la cui scienza era la chiave necessaria per entrare nell'accademia di Platone. [T.] *Docum. Fior.* A modo d'una verga d'argento pulitissima, ovvero d'una spada brunita.

Red. Oss. an. 144. (*C*) Osservai lo stomaco totalmente voto, e politissimo, siccome politissimo era tutto il canale degl'intestini.

2. *Fig. Zibald. Andr.* 136. (*C*) Savissimo uomo, e pulitissimo parlatore. *Salvin. Disc.* 1. 134. (*M.*) L'una e l'altra ad esempio de' Greci, da' quali le sue commedie prendeva, congiunse il politissimo Terenzio. *Poliz. Rim. Lett.* 204. Se bene, e giustamente le sue ricchezze (*della lingua toscana*) ed ornamenti saranno estimati, non povera questa lingua, non rozza, ma abbondante e politissima sarà riputata. [Pol.] *Tass. lett.* 5. 1. Leggerò le annotazioni, come feci i versi latini, leggiadrissimi invero, e politissimi.

3. *E a modo di avv. per Benissimo. Non com. Cecch. Masch.* 5. 5. (*M.*) Tre gli menarono mascherati in carcere Tutti e tre di brigata. *M.* Pulitissimo.

PULITO *e* POLITO. *Agg. Netto, Senza macchia; contrario di* Sudicio. Politus, *aureo lat. Bocc. Nov. g.* 3. *Intr.* (*C*) Avendo le gran sale, le pulite ed ornate camere compiutamente ripiene di ciò che a camera s'appartiene, sommamente il commendarono. *E nov.* 8. *g.* 9. Leggiadro molto, e più pulito che una mosca. *Lib. cur. malatt.* (*M.*) Questa polvere vale a far bianca e pulita la dentatura. *Fir. Luc.* 2. 4. Preparate la cazzuola del profumo, e fate che ogni cosa sia pulita e netta. *Bronz. Rim. burl.* 2. 268. (*Man.*) Noi abbiamo una serva cervellina, Che per parer pulita, oltre al bisogno, Rigoverna la sera e la mattina. [Laz.] *Serd. Stor.* 12. 259. Rispetto la povertà loro vanno puliti, e bene in ordine.

[Cam.] *Giust. Prov. p.* 268. Polito amante, cattivo litigante.

2. [Cont.] *Come Part. pass. di* PULIRE, *nel signif. del* § 2. *G. G. N. sci.* XIII. 15. Piastre di marmo, di metallo, o di vetro esquisitamente spianate, pulite, e lustre. *Doc. Arte San. M.* II. 188. Il piano degli scaloni sia solamente battuto a martellino, in luogo che sono gli altri ispianati e puliti: e sieno lavorati e' detti scaloni di dette scale bene e diligentemente, come dic fare ogni buono maestro. *Imp. St. Nat.* XXIII. 11. Gemme spianate con lo smeriglio, e pulite con terra tripola *Sansov. Ven. descr.* 143. Ne fanno statue (*di pietra istriana*) le quali, polite col feltro a guisa del marmo, poi che sono pomiciate, hanno sembianza di marmo.

3. [Camp.] *Per Attillato con cura soverchia e sim. S. Gir. Pist.* 59. Non passi appresso a te... il giovine isvelto e pulito; niente sia a te delle sceniche arti.

4. *Suntuoso, Magnifico, Morbido, Di gran spesa. Franc. Sacch. Nov.* 149. (*M.*) Li Parigini veggendo li suoi costumi, e la sua pulita vita, si meravigliarono forte di questa trasformazione.

5. [Val.] *Rimondato. Fortig. Ricciard.* 12. 62 Ma vo' tagliar due vermene pulite Da frustare ora il ceffo ora la pancia Di quella...

[Laz.] *E fig. Coll. SS. PP.* 12. 5. Allora la mente così limata da questi esercitamenti, e pulita da questi miglioramenti, perverrà a perfetta santità dell'anima e del corpo.

6. *Per Liscio. Dant. Par.* 2. (*C*) Pareva a me, che nube ne coprisse Lucida, spessa, solida e pulita. *Petr. Son.* 150. *part.* I. D'un bel, chiaro, polito e vivo ghiaccio Move la fiamma che m'incende e strugge. [Laz.] *Bart. Simb.* 3. 1. Lodava il Buonarroti le statue di Donatello..., ma perciocchè non le finiva secondo il proverbio *ad unguem*, e lasciavale in pelle scabra ed aspra, non ricercate, non pulite..., soggiungea le statue di Donatello non essere da vedersi se non da lontano.

[Cont.] *Pezzo d'architettura, od altro, a superficie non frastagliata, liscia. Vas. Arch.* II. S'ella non resta così pulita, ma si intagli in tai cornici fregi, fogliami, uovoli, fusaruoli, dentelli, guscie, ed altre sorte d'intagli, in que' membri che sono eletti a intagliarsi da chi gli fa, ella si chiama opra di quadro intagliata, overo lavoro d'intaglio. *Pall. A. Arch.* I. 10. Ma secondo la grandezza e qualità della fabrica, si farà o rustica o polita. *Sod. Arb.* 42. Quelli, che meglio s'appiccano con i rami, son quei che hanno i rami lisci, puliti, verdi, senza nodi, succhiosi, e di sostanza, come gli ulivi, fichi, noci, salici, e alberi, e gattici.

7. *Per Liquido, Puro. Montem. Son.* 16. (*M.*) Rivi erranti, puliti, ombrosi e cheti, Possenti a far di sete accender Giove.

8. *Aggiunto di Osso, vale Spolpato. Morg.* 1. 67. (*Man.*) Che gli ossi rimanean troppo puliti.

9. Pulito, *a modo di Sost: dicesi di luogo ripulito e sgombro da qualunque impedimento. Cors. Stor. Mess.* 34. (*M.*) Quando Cortes non potè arrivar prima al soccorso, per aver dato in un marazzo, uscì nel pulito, e attaccò tutto quell'esercito.

10. Metter al pulito una scrittura o un disegno, *vale Farne una copia sull'originale, che ha degli scorbii e delle cancellature. Magal. Lett. Strozz.* 94. (*Man.*) Bastivi dire, che egli ha fatto per voi una lettera, che, messa al pulito, non empierà meno di cinque fogli di carta papale. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 444. Le sue bozze... mostrano gran fatica nel comporre, sebbene le opere di poi messe da lui al pulito, appariscano di disteso fluidissimo e facilissimo; ma questo è un facile difficile.

11. *Bello, Leggiadro, Squisito. Men com. G. V.* 9. 135. 3. (*C*) Fece la commedia, ove in pulita rima, e con grandi e sottili quistioni... compuose, e trattò in cento capitoli, ovvero canti,... *Stor. Ajolf.* 1. 20. Diedono ordine di fare una pulita giostra. *Dittam.* 2. 5. D'alta scienza, e di parlar pulito. *Franc. Sacch. Rim.* 53. Matteo di Gueriante in alto carme, Pulito in giostra.

12. *Riferito a Scrittore, vale Elegante, Che usa cura nella scelta delle parole e dei modi di dire, e nella loro collocazione. Dep. Decam.* 49. (*M.*) E da che e' piacque a questo scrittore tanto giudizioso e tanto pulito, e' si potrà bene usare anche da noi.

13. Farla pulita ad uno, *vale Deluderlo, ironicamente detto. Sassett. Lett.* 29. (*Man.*) Dopo l'avere a' giorni suoi lavato a mille il capo, pur si trovò che la fece pulita al povero uomo.

[T.] Un vestito, un foglio, una casa, son puliti *se non han macchie, o altro che imbratti, ma possono tuttavia non essere decenti, se alla persona e al luogo e all'uso non siano convenienti.*

[T.] Stanza, Casa pulita, *nel pavimento, nelle pareti, negli arredi, in ogni cosa. E così* Pulita *ciascuna delle parti accennate.*

[T.] Camicia, Biancheria, pulita, *contr. di* sudicia, *da lavare. Ma potrebbe la camicia e altro esser* pulito *perchè lavato, e non senza macchie, o altro che paia sconveniente. In questo senso* Vesticciuole povere ma pulite. — Quella poca di roba la mantengo pulita. — Tenergli pulita la sua roba (*vale anche Rassettata, Spazzolata*).

II. *Della pers.* [T.] Mani, Orecchi, Denti, Capo pulito.

[T.] Mangiare pulito, *Preparato in maniera che nulla sia spiacente alla vista o al gusto e alla fantasia.*

Quasi iron. [T.] *Prov. Tosc.* 218. Il Fiorentino mangia sì poco e sì pulito, Che sempre si conserva l'appetito (*Una Bolla di papa Eugenio IV riduce l'assegno pe' cherici Eugeniani:* Attentâ praesertim frugalitate Florentinâ [G.Capp.]).

III. [T.] *E perchè, là dov'è ingombro e men facile mantenere pulitezza e decenza, però* Far pulito un luogo, *vale Sbrattare tutto quello che c'è; e, quasi per iron., Vuotare ogni cosa.* Abitare in piazza pulita (*casa vuota*). — Far piazza pulita, *Consumare i quattrini suoi o d'altri, ogni avere, in questo senso e in altro; e, soffiando nel palmo della mano:* Piazza pulita!

Fig. di cel. [T.] Piazza pulita, *di pers. calva.*

IV. *La pers. stessa che vesta con pulizia, la ami in ogni sua cosa.* [T.] *Può essere* pulito *il vestire, cioè la biancheria di bucato e gli altri abiti non sudici, e la pers. non parere ancora* pulita, *per il modo come li usa e li porta.*

[T.] *Dall'uso della pers. stessa viene il potersi accordare l'epit. ne' modi seg.* Vestire un pochino pulita. — Vado pulita. — A vederlo, è pulito. — Li veggo ben puliti.

[T.] Far pulita e la roba e la persona. [Cors.] *Segr. Fior. Comm.* 1. 5. E se va fuor l'aspetta Per mettergli la veste, e il fa pulito. [T.] Manda puliti i suoi figliuoletti.

Iron. fam. [T.] *Prov. Tosc.* 369. Pulito come un baston da pollaio (*tutto sudicio*). — *Escl.* Pulito! — Pulito davvero!

V. [T.] *Come dicesi* Lustro *di cera fresca, e i Lat.* Nitida cute; *così* Pulito *vale Di sano e buon aspetto, e quindi Gioviale. Prov. Tosc.* 361. La buona vita fa la faccia pulita. *Per estens., non com. Cecch. Acquavino,* 3. 3. Viva, viva il nuovo sposo, E la sua sposa pulita.

VI. [T.] *In senso soc. e civ., che s'accosta al* Politus *lat.,* Persona pulita, *Di buona nascita e condizione, non rozza nè triviale; Che ha modi decenti, meglio che eleganti; che non solo può vestire e mangiare non sudicio, ma che s'astiene da ogni indecenza. La* persona pulita *è tra il Signore e il Povero: ma il povero merita più sovente questo nome che l'arricchito o il figliuolo male educato di ricco.* Cera di pulito, *che all'aspetto dà, in questa accezione, buon concetto di sè.*

[T.] È casa pulita, *Da poterci andare senza schifarsene per tema di mal garbi o di disonore.* — Famiglia pulita, *Da potercisi imparentare, perchè non disagiata, onorata e modesta.*

VII. *Senso ancora più degno, perchè più direttam. mor.* [T.] Puliti nelle loro azioni, *che non fanno turpitudini o sudicerie, segnatam. in fatto di danaro.* — Pulito nel giuoco, *Che non ha frodi, Giuoca lealmente e con garbo di galantuomo. Prov. Tosc.* 51. Guancia pulita, fronte ardita (*uomo senza macchia, e che può tener alta la fronte*).

VIII. *Modi fam..* [T.] Farle pulite (*le cose, le faccende sue*). *Vale, Saper salvare le apparenze dell'onestà, scansare i pericoli; dice la cautela del furbo, cautela incauta.* Così Per farla pulita, *iron., in azione inonesta.* — L'ha fatta pulita!

[T.] *E perchè l'ingombro è pericolo e danno assai volte,* Cavarla pulita, *fam., Uscirne senza pericolo nè danno, Levarla del pari.* Con voi non se ne leva una pulita.

IX. *Rimondo, anche non da sudiciume ma sgombro.* [T.] Il tronco del gelso va tenuto pulito dai nuovi getti appena spuntano.

X. [T.] Metallo pulito. *Docum. Sen.* Bacini puliti.

[T.] Scritto pulito dalla lima.

XI. *Tr.* [T.] *G. Gozz.* Stillarvi 'l cervello A trovar la favella più pulita. *Faz.* Polita e chiara favella (Polito *sarebbe affettato oggidì*).

XII. [T.] *È avv. quando s'accorda così:* Vestono, Mangiano, Giuocano pulito. — Ella veste pulito.

[T.] *Quindi ai Ven., e sul serio e iron.,* Pulito, *per Bene; giacchè il bene non vuol macchie, è decente, libero, lucente da sè.* — *Escl.* Pulito! Mà pulito! *Anche un Tosc. Fag. Comm.* (*Mt.*) Ho io fatto la fiscalessa pulito?

PULITO. *Avv. Pulitamente.* [Camp.] *Bib. Deut.* 27. E scriverai sopra le pietre tutte le parole di questa

Legge dilicatamente e pulito e lucidamente... (*plane et lucide*). = *Pallad. cap.* 1. (*C*) Colui che ammaestra il lavoratore di terra, non si dee ingegnare di parlare pulito (*cioè elegantemente*).

2. Far pulito, *vale Eseguire puntualmente, Fare bene, e nettamente chicchessia. V.* FARE PULITO. *Cas. Uff. Com.* 116. (*M.*) Se adunque avverrà che delle cose, le quali di giorno in giorno da fare occorrono, alcuna men pulita e meno attamente riesca.

PULITONE. [T.] *Agg. accr. di* PULITO; *fam. di cel.* [L.B.] Povero ma sempre pulitone, *a chi è accurato in fatto di pulitezza, con tuttochè la gli costi e la sua condizione renderebbe scusabile se non fosse tanto.*

PULITOCCIO. [T.] *Agg. fam. quasi dim. di* Pulito, *sufficientemente pulito nella persona.*

PULITORE. *Verb. m. di* PULIRE. *Chi o Che pulisce. Firmic. e un'Iscr.* Politor; *in altro senso, aureo lat.*

2. *E nel senso del* § 3. *di* Pulire. *Guitt. Lett.* (*C*) Era gran pulitore de' suoi sermoni.

3. [Cont.] *Strumento da pulire. Manzini, Diop. prat.* 236. De' pulitori, e del modo da osservarsi per pulire gli occhiali semplici, e le lenti per i composti... sia dunque questo nostro pulitore scavato con la direzione della stessa centina o modello, col quale fu scavata la forma... non tocca il panno sul pulitore.

PULITURA e POLITURA. *S. f.* [Cont.] *L'operazione del pulire.* [T.] Pulitura, *è la fattura, e la spesa e il tempo che costa;* Pulita l'azione, *e anche un atto leggiero. Imp. St. Nat.* XXIII. 11. La spinella, il balascio, ed opalo: la pulitura de quali è con marcasita ed oglio. *Porta, Mir. nat.* 141. *v.* Il fregarai (*lo specchio*) con un panno, nel quale vi sia sparso sopra del smiro sottilmente spolverizzato, e con della polvere di pomice: così l'impomicarai bene, acciochè li possa dare il lustro, overo avendolo fermato in una tavola metteravi della calcina di stagno, e nell'ultima politura gli darai tartaro, fuligine, e cenere di salice e di ginepro, che maravigliosamente lustrarà.

2. *Pulimento.* Politura, *Vitr. e Plin.* [Cont.] *G. G. Pol.* II. Oltre alla scabrosità o politura di superficie... vegghiamo... tali superficie, mercè di qualche vapore oleoso che le rende lubriche, o di qualche altro acido che le allega, esser quelle pochissimo resistenti e queste assaissimo alla confricazione. *Manzini, Diop. prat.* 203. L'uso però dello stagno calcinato molto viene detestato dal Sirturi, chiamandolo (come veramente è) veleno, e perciò col lungo uso pericoloso; quantunque poi per altro egli lo lodi, come che con esso le gemme ed il cristallo piglino maggior vivezza di pulitura che col tripolo. = *Rucell. V. Tusc.* 14. 2. 301. (*M.*) Ciò ne lo dimostra chiaro la differenza di lustro e di politura, che noi veggiamo in uno specchio dall'altro; onde quello mostra meglio di questo. *Bellin. Disc.* 3. 307. I marmi misti duri... per dare a questi l'ultima politura... si adopera la raspa, e poi la pomice.

2. *Fig. Salvin. Disc.* 2. 4. (*C*) Qui s'impara a ben pensare, e a ben dire, e al discorso, e alla favella... si dà convenevole pulitura, e finimento.

PULIZIA e † POLIZIA. *S. f. Pulitezza; contrario di* Sporcizia. *Solo nel senso not. a* Polizia (*V.*), *aur. lat. In senso di Eleganza Onom. lat., gr.* Polities, ei; *in senso più prossimo Fest.* Politio, onis. [Cam.] *Giust. Prov. Tosc. p.* 37. L'ordine, la pulizia, l'eleganza, quando sono dentro, si veggono fuori. [Cors.] *Pallav. Lett.* 3. 51. Ha voluto provedere, co' doni inviatimi, a tutti i bisogni della vita umana:... al cibo nelle confezioni,... alla pulizia ne' fazzoletti. [T.] *Cocch. Matrim.* 60. Le abilità d'una signora sono alle volte capaci di restar corte nel coltivare la pulizia e l'ornamento insieme.

2. *E detto di Perfetta esecuzione di cosa spettante alle arti. Non com. Benv. Cell. Vit.* 1. 17. (*Man.*) Fece uno specchio di diametro un braccio incirca, d'osso e avorio, con figurine e fogliami, con gran pulizia e con gran disegno.

3. † *E nel senso del* § 3 *di* Pulire. *Rucell. Lett.* 61. (*M.*) Ma se la polizia delle sue composizioni non ce ne fa apparire alcun neo, sarebbe altrettanto adulazione maligna ogni minima censura fatta per assecondare la modestia del suo genio. [F.T-s.] *Benv. Cell. Lett. a Ben. Varch.* Che quello (*sonetto*) ben desidero che senta un poco la pulizia della vostra maravigliosa lima.

† PULIZIONE. *V.* PUNIZIONE.

PULLARIO. *S. m. Guardiano de' polli destinati agli augurii.* (*Fanf.*) *Aur. lat. Borgh. Col. Rom.* 369. (*M.*) E questo si faceva... secondo il rito loro d'augurii, e de' pullarii e di proprii sacrifizii, e cirimonie. *Lami, Lez. ant.* (*Fanf.*)

V. POLLARIO.

† PULLO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Pullus. *Fosco; e si dice del colore di una sorta di fico. Salvin. Disc.* 1. 350. (*M.*) I Duricorii (*fichi*), il qual nome per la dura pelle a' medesimi Brogiotti si converrebbe, e i Pulli dal colore fosco: onde Orazio nell'Epodo: *suamque pulla ficus ornat arborem.*

† PULLO. *S. m.* [Camp.] *Pollo, nel senso gen. di* Pullus, *aureo. Bib. Job.* 38. Chi apparecchia al corbo la vivanda sua, quando li pulli (*pulli*) suoi gridano al Signore vagabundando, perchè non hanno cibo?

† PULLOLARE. *V.* PULLULARE.

PULLULAMENTO. *S. m. Il pullulare, Pullulazione. Non com. Cr.* 2. 19. 7. (*C*) Il tempo della state non è atto a pullulamento de' frutti, ma a maturamento. *Rucell. Prov.* 5. 3. 220. (*M.*) Non si scorge egli dall'occulte vie della terra nel pullulamento delle piante verzicar la ragione?

PULLULANTE e † POLLOLANTE. *Part. pres. di* PULLULARE, *ecc. Che pullula. Salvin. Inn. Orf.* 335. (*M.*) Molte figure assai fiorite Sacratamente pullulanti. [Camp.] *Bib. Eccles.* 50. Come oliva pollolante (*pullulans*), e siccome cipresso levantesi in alto. *Solin. Epit.* Toccando allora la femmina le biade virenti e le tenerelle erbette e i pullulanti arbusti, subito seccano.

[T.] *Bicchier. Bagn. Montecat.* 6. La sommità di queste eminenze include ordinariamente una cavità più o meno profonda, ove s'adunano acque minerali pullulanti dal fondo, tiepide alcune, alcune fredde.

Trasl. [T.] Passioni pullulante.

PULLULARE, † PULLOLARE, e † POLLOLARE. *Il mandar fuori che fanno le piante, gli alberi, e sim., i germogli dalle radici, e dal seme, ai quali germogli diciam* Polloni; *e si usa nel signif. neut., e talora anche nell'att. Aureo lat.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 149. Ma egli avviene talvolta che alcuna parte perde la radice, e del pedale pullulerà e metterà un'altra radice, e nutrirà i rami, e 'l pedale e i rami pulluleranno per le radici. = *Cr.* 2. 1. 1. (*C*) Quando i cipressi, ovvero fichi, pullolano fuor de' lor semi. *E num.* 3. Il quale umore primieramente spirando pullula suso, ed esce fuori alla corteccia della terra; e quando germina e pullula, trae dalla parte di sotto la materia dell' umore. *Guid. G.* Quando comincia nascosamente a pullulare, diventa poi gran cesto. *Fir. Rim.* 75. E pullula il gran tronco Nuovi rampolli. *Cresc.* 2. 85. (*Gh.*) Si maravigliò Virgilio, un ramo d'ulivo quasi secco, fitto in terra, aver pullulato. [Camp.] *Bib. Salm. Prol.* Stimando ch'è diritta cosa che quello che spesso male pollola (*male pullulat*), spessamente si tagli.

2. *Trasl. Red. Esp. nat.* 8. (*C*) Non di rado a guisa di rigoglioso rampollo, a piè del vero suol pullulare il dubbio.

3. *Per simil. Red. Ins.* 34. (*C*) Dallo sterco dei buoi pullulano alcuni vermi a guisa di bruchi, i quali in breve tempo mettendo l'ali, si cangiano in api. *Rucell. Ap.* 248. D'ogni parte allora Tu vedi pullular quegli animali.

4. *Dell'acqua, Scaturire; ed è detto da* Polla. (*C*) *E att. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 568. (*Man.*) L'acqua che pullula stille, si dice gemere, a similitudine delle lagrime. *Non com.*

5. *Per Gorgogliare, Gonfiare in bolle. Dant. Inf.* 7. (*C*) Credi Che sotto l'acqua ha gente (*c'è*) che sospira, E fanno pullular quest'acqua al summo, Come l'occhio ti dice, u' che s'aggira.

6. *Altra fig.* [T.] Bolle che pullulano da corpo vivente non sano.

Trasl. Vit. S. Gir. (*C*) E quasi mortificato il corpo, gl'incendii della libidine pullulavano.

7. *Altri trasl.* [T.] *La Bibbia:* Le ossa loro vengano pullulando di dove furon sepolte (*dalle memorie e dagli esempi del bene novella vita di bene germinerà.* — Avanzi d'antichità, memorie d'arti e documenti di storia, che pullulano di sotterra.

[T.] Libriciattoli e giornalucci che vengono pullulando (*questo in senso non buono*).

PULLULATIVO. *Agg. Che ha virtù di pullulare. Cr.* 5. 23. 3. (*C*) Conciossiacosachè i noccioli, e il seme dell'altre piante abbiano virtù pullulativa.

2. *E fig. Segner. Crist. Inst.* 1. 26. 12. (*M.*) Almeno se come sì profonda e sì pullulativa è questa radice della Cupidità, non fosse poi altrettanto tenace...

PULLULAZIONE. *S. f. Il pullulare. Cr.* 2. 14. 2. (*C*) Con quel caldo ajuta a maturar lo letame, e all'aprire delle radici e pullulazioni de' semi. *E* 5. 47. 2. Puote eziandio questa cosa incontrare per pullulazione delle radici. [Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 221. E gli alberi che nella parte di sopra si deon porre, sieno le prugne dimestiche, le quali con le loro spine difendono, e con la loro spessa pullulazione chiuggono il luogo, e 'l terzo o 'l quarto anno servono al fuoco, e molto frutto rendono. = *Dant. Conv.* 191. (*C*) Cotal seme non proviene per essere mal coltivato, e per essere disviata la sua pullulazione.

† PULMENTARIO. *S. m.* [Camp.] *V. L. per Vivanda cotta ecc. Aureo lat. Serm.* 27. O garzoni, avete pulmentario, cioè nulla cosa che si possa cuocere e mangiare?

† PULMENTO. *S. m. Polenta.* (*Fanf.*) *Aureo lat. Belc. Agg. Pr. Spir.* 129. (*M.*) Allora gli disse il vecchio, fammi un poco di pulmento che io mangi, e dirottelo. *E* 133. La quale subito andòe, ed arrecommi un poco di pulmento.

† PULMONARA. *S. f.* (Mar.) [Camp.] *Diz. marit. mil.* E questa galea si chiama Pulmonara, perchè è già dismessa e poco atta alla navigazione; come si chiamano pulmoni gli uomini poco industriosi e non disposti alla fatica. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 111. Ne i porti dove ordinariamente svernano le armate, non essendovi bagno per mettervi la ciurma inferma, si deve in ogni modo tenere una o più galee, volgarmente chiamate pulmonare, che abbiano a servir per ospitali.

† PULMONARE. *Agg.* (Anat.) *Polmonare, V. e gli altri anal.* Pulmoneus, *aureo lat.*

† PULMONARIO. *Agg.* (Anat.) *Del polmone, Attenente al polmone. In Colum.* — *Red. Lett.* 1. 140. (*M.*) In una di quelle vesciche pulmonarie membranose vi erano come in un covacciuolo, due lombrichetti bianchi.

† PULMONE. *S. m.* (Mar.) [Camp.] *È sinonimo di* Poltrone *presso le genti di mare. Diz. marit. mil. Plin., nome d'un pesce. V.* PULMONARA.

† PULO. *Agg. Pulito.* [T.] *Come* Cerco *contratto di* Cercato. [Val.] *Pucc. Centil.* 76. 31. Netti e puli A lor donar fe' domila fiorini. *E Mercat. Vecch.* 6. 35. Perch'ognun di danari è netto e pulo.

† PULONE. *S. m. Tritume di paglia, o altro che di simile. Lorini, Fortif.* 124. (*Fanf.*) Non havendo la gramigna, si opererà di quel pulone di fieno che resta nelle capanne, e nelle mangiatoje de' cavalli.

PULPITINO. *S. m. Leggio, Cattedra, Bigoncia, Pulpito portatile.* (*Fanf.*) *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 296. (*M.*) Mi era dimenticato di scrivervi una singolarità, ed è, che qui nella Pieve vecchia, ove si vede un pulpitino di pietre all'antica, per dove si saliva a leggere l'Evangelio, a mezza Chiesa, si vede nel muro lasciato per divozione un San Bastiano.

PULPITISTA. *S. m. Quasi frequentativo di* Pulpito. *Predicatore. Voce scherzevole.* (*Fanf.*) *Bellin. Cical.* 10. (*M.*) Venite qua ora, o dotti (direbbe un pulpitista a mal tempo di qualche stranio pelame), ch'e' m'abbisogna di farvi una parentesi degna della vostra cruschevolmente larga, e sottil riflessione.

PULPITO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Pulpitum. *Pergamo. Guid. G.* 1. (*C*) Montato in su uno grande pulpito realmente parato,.., sì disse queste parole:... *Bellinc. Son.* 80. Questo appartiene a voi, predicatori, Sol di tre cose in pulpito trattare. [G.M.] *Segner. Quares.* 3. 1. Non credo io già che mi sarei contentato a patto veruno di comparire stamane su questo pulpito.

[G.M.] Ha calcato i primi pulpiti d'Italia.

[G.M.] Il Pulpito del Duomo è di molta soggezione.

[G.M.] *Del ministero della predicazione.*

[T.] Bassirilievi che adornano il pulpito. — Far pulpito d'un tavolino.

2. [T.] *Fam.* Montare in pulpito, *Mettersi a declamare, con enfasi, moralità.* [G.M.] *Segner. Quaresim.* 18. 7. Vi si conceda, pertanto, che il vostro stato non vi permetta di montare su' pulpiti, e di tonarvi. Che importa ciò? Predicate col buon esempio.

[A.Cont.] *Per ell.* Da che pulpiti!, *quando sentesi predicare il bene, e declamare contro il male, uomini che non ne hanno l'autorità, anzi predicano il contrario co' fatti.* [G.M.] Da che pulpiti si sentono certe prediche! *E senza ell.*

3. [Val.] Far del pulpito teatro. *Predicare in mala guisa. Fag. Rim.* 3. 283. Meglio è così; che farle

rallegrare, Del pulpito con far teatro e scena, E l'udienza così multiplicare.

4. *Vale anche Palco; e precisamente fu detto del Palco de' teatri. Ar. Cass. prol.* (*M.*) Questa commedia..., già vent'anni passano, Veder si fece sopra questi pulpiti. *E Scol. prol.* Diranvi l'argomento come sogliono Dirvi quei primi, che verranno in pulpito. *Zanoj. Serm.* 3. *p.* 310. *sul fine.* (*Gh.*) O greche scene, o pulpiti romani, Sol di gemiti orrendi e di funebre Pianto frementi!

5. [Cont.] *La tribuna dell'organo. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 191. In Spelimbergo, castel grosso sopra Udine quindici miglia, è dipinto nella chiesa grande di mano del medesimo il pulpito dell'organo ed i portelli, cioè nella facciata dinanzi, in uno l'Assunta di Nostra Donna, e nel di dentro S. Pietro e S. Paolo innanzi a Nerone, guardanti Simon Mago. Nell'altro è la Conversione di S. Paolo, e nel pulpito la Natività di Cristo.

PULSANTE. *Part. pres. di* PULSARE. *Che pulsa.* V. PULSARE, § 5. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* I. 12. Sacco aneurismatico pulsante.

† **PULSARE.** *V. a. Bussare. Aureo lat.* [Camp.] *Fior. S. Franc.* Frate Masseo m'ha insegnato a pulsare alla porta allo modo de' Frati minori.

2. † *Suonare strumento. In Virg. — Lor. Med. Rim.* 40. (*C*) Pulsando l'una, rende l'altra corda Per la conformità medesmi accenti. *Canig. Rist.* 127. (*Man.*) E molti ancor per le vie son caduti Morti in un punto, che parien più sani, Che tal che balla al pulsar de' liuti.

3. [Val.] *Detto più propriam. delle arterie (in signif. di n. ass.) Lo dicono i medici; onde* Polso. *Cocch. Op.* 3. 597. Non per altro pulsano le arterie, che per la violenta dilatazione...

4. *Fig.* [G.M.] *S. Antonin. Oper. ben. viv.* Porre buona custodia e guardia alla nostra bocca, e non aprirla a parlare ad ogni cogitazione che dentro ci pulsa la nostra sensualità. (*La sensualità ci sveglia pensieri, come se picchiassero molesti.*) *E ivi:* Quando vi sentiate pulsare dentro di qualche cosa che conosciate non sia necessaria, e molto più quando conosciate che sia dannosa, fate forza alla vostra sensualità, e tacete.

† **PULSATILE.** *Agg. com. T. med. Che pulsa, Che percuote; e anche Atto a pulsare; e in anatomia è aggiunto delle arterie del braccio. Sull'anal. degli agg. lat. con desin.* atilis. *Volg. Mes.* (*C*) Si bagna... le vene pulsatili del braccio.

2. † (Mus.) [Ross.] *Agg. e Sost. Istrumento a percussione, Istrumento crustico. Don.* I. IX. I pulsatili, come il timpano, i crotali, il cembalo e il sistro.

[Ross.] † *Famiglia de' pulsatili. I* pulsatili *comprendono tre famiglie, cioè:* 1ª a pelle tesa; *quella in cui il corpo vibrante dello strumento è una pelle tesa;* 2ª di metallo; *quella in cui il corpo vibrante dello strumento è di metallo, qualunque, d'altra parte, ne sia la forma:* 3ª di legno; *simile alla precedente, tranne la materia, dello strumento che è il legno e non il metallo.*

PULSATILLA. *S. f.* (Bot.) [Sel.] *Pianta piccola, erbacea, di radice grossa e nerognola; con foglie spesso pinnatifidi, notevole pei fiori di colore porporino violaceo. In Botanica porta il nome di* Anemone pulsatilla. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 387. Pianta che molti chiamano pulsatilla, molto veramente diversa dall'anemone per non si gli rassembrare ella in parte alcuna: imperochè questa nasce nell'uscir di terra con frondi del tutto irsute, minutamente intagliate, e così valorosamente acute che non altrimente vescicano la pelle che si facciano quelle della flammola, e del ranuncolo. *Cit. Topocosm.* 189. Erba pungente... la pulsatilla; l'una e l'altra spezie de la savina; il cardone, il cardo, e maggiore, e minore.

PULSAZIONE. *S. f. T. med. Il pulsare, Battuta di polso, che si sente in alcune parti del corpo nel libero corso delle arterie e vene pulsatili. Aur. lat. Red. Oss. an.* 38. (*C*) Può considerarne i moti, e le regolate sue pulsazioni. *Cocch. Bagn.* 116. (*M.*) I quali (*difetti del cuore*) sogliono manifestarsi colla troppo grande pulsazione. *E* 148. La febbre... consiste principalmente nella frequenza insigne e costante della pulsazione del cuore e delle arterie. *Bellin. Lett. Malp.* 356. (*Man.*) Esso mi dura..., ma con la sola sensibilità delle pulsazioni. [T.] *Red. Osserv. Anim. viv.* 58. L'occhio ignudo, ed anco di sua naturalezza debole..., può considerarne i moti e le regolate sue pulsazioni (*cioè del cuor delle chiocciole*), purchè miri e si affissi in quella parte del corpo, dove dalla natura fu collocato. *Cocch. Raim. Lez. fis. anat.* (*Gh.*) Onde in quel luogo meglio si sente il suo moto dell'alterna contrazione (*del cuore*), cioè quella percossa che dicesi pulsazione.

2. [Cont.] *Battuta, Oscillazione d'una corda, d'una verga, e sim. G. G. N. sci.* XIII. 108. Seguono poi altri periodi simili a questi, cioè coll'interposizione di due pulsazioni della corda acuta scompagnate e solitarie, e una della corda grave pur solitaria. [Pol.] *Gor. Long. sez.* 39. I suoni della cetra colle mutazioni de' tuoni, colla pulsazione scambievole, introducono una maravigliosa lusinga e incanto. (*Non com.*)

3. *Trasl. Serm. S. Agost.* (*C*) Ed in questo contento sarà ciascuno della misura sua, sanza alcuna pulsazione d'invidia.

† **PULSEGGIARE.** *V. intr. Palpitare, Battere, detto del cuore. Ugurg. Eneid.* 145. (*Fanf.*)

PULSIFICO. *Agg.* (Med.) *Formativo del polso, Pulsativo. Co. Barbier. Lett. Berg.* (*Mt.*) [Val.] *Cocch. Op.* 3. 596. Han creduto... che il polso sia l'effetto d'una facoltà vitale e pulsifica delle tuniche delle arterie.

PULSILOGIO. *S. m. Dal lat.* Pulsus, *Polso, e dal gr.* Λόγος, *Discorso.* (Med.) *Strumento medico per cui si esprime il moto e la quiete delle arterie, il cui inventore si vuole sia stato il celebre Santorio.* (*Mt.*)

PULSIMETRO. *S. m. Dal lat.* Pulsus, *Polso, e dal gr.* Μέτρον, *Misura.* (Med.) *Lo stesso che* Pulsilogio. (*Mt.*)

† **PULSINO.** *S. m. Bulsino, Bolsaggine. Cr.* 9. 20. 1. (*M.*) Questa infermità avviene per caldo, perchè strugge la grassezza, la quale oppila l'arterie del polmone in tal modo che appena il cavallo può respirare; e conoscesi in ciò, che le nari del naso fanno gran respirare, ovvero gran soffiare, ed i fianchi battono spesso: e questa infermità volgarmente pulsino, o bulsino è chiamata.

† **PULSIONE.** *S. f. Spinta, Impulso.* (*Fanf.*) *Lo leggono in Arnob. — Gal. Gall.* 17. (*M.*) E benchè Aristotile conceda la pulsione negli elementi, per la quale la terra si riduce in figura sferica, non però per suo parere è tale, che ella possa rimuovere i corpi gravi dal luogo suo naturale.

† **PULSO.** *Agg.* [Camp.] *Espulso, Cacciato ecc. Aureo lat. Com. Boez.* 1. Cioè che sii pulso fuori li termini della ragione.

† **PULSONE.** *S. m. Spintone, Percossa, Grande urto.* (*Fanf.*) Pulsus *s. m., aureo lat. Lor. Med. Beon.* 3. 168. (*Gh.*) E' si dà certi pulson negli occhi.

PULTACEO. *Agg. Aggiunto delle sostanze che hanno la consistenza della poltiglia.* Pultarius *da* Puls, *in altro senso ma anal., in Colum. Non com.* [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 144. Può credersi tuttavia nel grado di ateroma, o steatoma, cioè di resistenza pultacea o sebacea.

† **PULTIFAGO.** *S. m. Che mangia molta polenda.* (*Fanf.*) *Aureo lat.*

2. † *Mangiatore di minestra. Cicol. MS. Minestr.* 13. (*Fanf.*)

† **PULTIGLIA.** *V.* POLTIGLIA.

† **PULTRUCCIO.** *S. m.* [Camp.] *Per Polledruccio, Poltruccio. Bib.* I. 32. Elli tolse 200 capre... e 30 camelli, i quali li avevano partorito, insieme coi loro pultrucci (*pullis*). *Plin.* Polea *chiamavano i Siri il nato dell'asino. Ulp.* Polia, *di cavalli.*

PULVISCOLO. *S. m. Sottilissima polvere, Polviglio. Aureo lat. Del ling. scientif. — Targ. Tozz. Viag.* 2. 470 (*Gh.*) Il pulviscolo seminale ed i semi stessi d'una sustanza muscosa. *E ivi:* Fecondano li uovi o semi, se sono globetti o ricettacoli di pulviscolo, o, per meglio dire, sugo seminale.

PULVINARE. [T.] *S. m. T. d'erud.: Hor.* Saliaribus Ornare pulvinar deorum... dapibus. [T.] *Ross. P. Sveton. volg.* 3. 239. L'aveva chiamata (*la moglie*) a tornare con seco, e starsi con esso lui nel suo pulvinare, cioè luogo ed abitacolo fatto per gli Iddii. — *Gioven.* Sudicia, recando Al pulvinare del bordello il prezzo.

PULZELLA. *V.* PULCELLA. [L.B.] *Non morto nell'uso vivente; ma sente di cel.*

† **PULZELLAGGIO.** *V.* PULCELLAGGIO.

PULZELLETTA. *V.* PULCELLETTA.

† **PUMICE.** *S. m. Pomice. Aureo lat.*

Per estens. [Val.] *Lanc. Eneid.* 12. 757. Nel nascoso pumice elle (*le api*) vanno per li castelli della cera. [T.] *In questo senso si distinguerebbe da* Pomice *ch'è d'uso vivo nelle arti. Un mod.* Cento Di pumice scoglietti e di corallo.

† **PUNGA.** *S. f. Pugna. V. Come* Spegnere *e* Spengere. *Dant. Inf.* 9. (*C*) Pure a noi converrà vincer la punga. *G. V.* 7. 51. 2. Valicaro per punga il detto fosso. *M. V.* 4. 25. Vedendosi avere vinta sua punga, e soperchiata nel temporale la Chiesa di Roma. *Amet.* 94. Ma dopo lunga punga vinte videro partire le cicogne. *E appresso:* Per sè agurava la rimirata punga. *Franc. Sacch. Rim.* 8. E quanto più dura tal punga, Ogni contrasto in me par che s'aggiunga.

2. [Val.] † **Vincer la punga di un luogo.** *Espugnarlo. Pucc. Centil.* 57. 62. Del detto Castel vinser la punga.

3. *Fig.* [Val.] † *Per Malattia. Pucc. Centil.* 69. 75. Per tutta Italia fu corruzione Di febbre... E molti ne infermar di questa punga.

† **PUNGELLO.** *S. m. Lo stesso che* Pungetto. *In altro senso, ma da* Pungo, Punctiuncula *Sen. Anche* Pungolo *ha diminut. la forma no il senso. Arrig.* 58. (*C*) Il servo il quale persistendo repugna al suo signore, egli malvagio ricalcitra nel suo pungello. *Valer. Mass.* Queste sono le fiaccole, questi sono i suoi pungelli. (*Questi esempii sono fig.*)

2. *Trasl. Per Stimolo. Rim. ant. F. R.* (*Belc. Laud.* 45.) (*C*) Se porterete d'umiltà l'ammanto, Salvi sarete da mortal pungello. [T.] *D.* 1. 28. Io feci il padre e il figlio in sè rubelli, Achitofel non fe' più d'Absalone, E di David, co' malvagi pungelli. *Virg.* Arrectae stimulis haud mollibus irae. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 182. *Pungelli* o *punzelli*, come i migliori testi a penna mostrano avere scritto il nostro Autore (*Dante*) vuol dire stimoli, istigamenti, e figuratamente cattivi consigli.

† **PUNGELLONE.** *S. m. Pungiglione. Ristoro d'Arezzo.* (*Fanf.*)

† **PUNGENTE** *e* **PUGNENTE.** *Part. pres. di* PUNGERE *ecc. Che punge. In Plin. — M. V.* 9. 30. (*C*) Dicendo che se accettassero lo 'nvito, togliessero il guanto sanguinoso d'in sulla frasca pungente. *Amet.* 46. Gran copia di pungenti pruni. *Dant. Inf.* 18. Ma che ti mena a sì pungenti salse? *Alam. Colt.* 2. 37. Che tutto ancide La sottil paglia e le pungenti reste, Che 'n sulle verdi fronde il vento spinge. [Laz.] *Red. Lett. Chir.* È questo frutto... di scorza per altro liscia, tempestata d'alcune punte o spine rade, ottuse e non pungenti, le quali pochissimo si sollevano dal piano della scorza.

2. *Si dice anche di Cosa il cui sapore frizza per modo che pare che punga. Tes. Br.* 3. 5. (*C*) L'acqua di mare, ch'è così salsa e pungente, però monda lo ventre di fiamma grossa e viscosa. *Pallad. c.* 4. (*Man.*) Ma troppo salsa, pungente, e mordente. (*Parla dell'acqua marina.*) *Red. Lett.* 1. 45. Il quale intestino retto suol gemere alcuni icori, o sieri acri, mordaci, pungenti, e salsuginosi. *E Cons.* 1. 45. Una certa acqua mordacetta e pungente. [T.] *Vallisn. Op.* 3. 485. Abbiamo l'incidente... di refrigerare, per parlare con gli antichi, diluere, umettare, e co' moderni d'addolcire, domare, detergere que' sali mordaci e pungenti. (*Mordace è più*). [Val.] *Cocch. Op.* 1. 229. Le materie vegetabili più sode e più salaci e pungenti.

[Cont.] *In forza di Sost. Lom. Pitt. Scul. Arch.* 126. Assaporare il dolce, l'acetoso, l'insipido, il crasso, il salso, lo stitico, il pungente, l'amaro.

3. *Si dice anche della Temperatura, quando è molto fredda. M. V.* 11. 81. (*C*) Per antico ricordo non era che fusse stato il freddo sì aspro e pungente.

4. *Trasl. Affliggente, Molesto.* [Pol.] *Fior. S. Franc.* 6. Doveva sostenere molte e pungenti battaglie dalli demonii. = *Bocc. Nov.* 1. *g.* 5. (*C*) Colle pugnenti sollecitudini d'amore da insensato animale, siccome io ho inteso, ti recarono ad esser uomo. *Petr. Canz.* 10. 1. *part.* 1. Se 'l pensier che mi stringe, Com'è pungente e saldo, Così vestisse d'un color conforme.

[T.] Pungenti doglie.

5. *Vale anche Che offende, e dicesi dei discorsi. Lib. Sagram. P. N.* 44. (*C*) Con parole dure e pungenti. *Tac. Dav. Scism. l.* 1. *c.* 27. Narrata, e con pugnente rettorica esagerata la gran moltitudine e miseria de' mendici veri.

6. *Aggiunto di* Spina *fig.* **Pungente spina.** *Acuto dolore, Intenso.* [Val.] *Pucc. Centi.* 54. 75. Gli fu al cuore una pungente spina.

† **PUNGENTE.** *S. m.* [Fanf.] *Asta che finisce in punta d'acciajo. Dieci Masch. Bufol.* (1565) 51. Uno de' duoi servitori portava, sì come a Cesare, un pungente, dove erano, nell'epitaffio gl'infrascritti

versi... *Quella di Cesare la chiama* Asta pungente; *e poi ripete sempre* pungente. [T.] *Così* Trinciante; *e nel Lucchese e altrove* Passante *il pugnale.*

† PUNGENTEMENTE *e* † PUGNENTEMENTE. *Avv. Da* PUNGENTE. Punctim, *in senso sim., aureo lat. Ott. Com. Purg.* 30. 537. (*C*) Dico così pungentemente, acciocchè la contrizione contrappesi alla colpa. (*Qui fig.*)

PUNGENTISSIMO *e* † PUGNENTISSIMO. *Agg. Superl. di* PUNGENTE *ecc. Lib. Viagg.* (*C*) Sono spini marini, i quali son pungentissimi, e molto asprissimi. *Med. Arb. Cr.* 45. Coronato di dolorose, agute e pungentissime spine. *Alam. Colt.* 3. 109. Pungentissima folta, e larga siepe. *Bemb. Asol.* 2. 91. Fingendo che gli occhi suoi feriscano di pungentissime saette. [T.] *B. Tasso.* L'ammirazione della paterna virtù è pungentissimo sprone, per far seguire al figlinolo le stesse orme del padre (*locuz. fig.*)

2. *E nel senso del* § 2 *di* Pungente. *Red. Cons.* 2. 4. (*C*) La linfa, ed i sieri, ed il sangue, ed il sugo nerveo, ed altri fluidi, sono pregni di sali acutissimi, pungentissimi.

3. *Fig.* [F.T-s.] *Bonfad. Lett.* Pungentissimo rimorso.

PUNGERE *e* † PUGNERE. *V. a. e n. ass. Ferire più o meno a fondo con qualsiasi cosa acuta e appuntata. Aureo lat. Bocc. Nov.* 3. *g.* 5. (*C*) Il ronzino sentendosi pugnere, correndo per quella selva ne la portava. *Pallad. Lugl.* 4. Pascano di lungi da spine e da siepi, sicchè non istraccian loro la lana da dosso, e non le pungano. *Dant. Inf.* 16. Prima che sien tra lor battuti e punti. *Fr. Giord. Pred.* (*M.*) Lo stimolo chiama la Scrittura il pungigliato, con che si pungono i buoi. [Laz.] *Red. Lett. Chir.* Pungendo la coscia d'un galletto con quell'ago, fecero passarvi il refe inzuppato d'olio. *E ivi:* Feci pugnere a quattro di esse quattro piccioni torrajuoli nella parte più carnosa del petto.

Prov. Tra carne e ugna nessun vi pugna, *o sim., e vale che Negli affari de' parenti o amici litiganti fra loro, uom non debbe inframmettersi.* (*C*) *Vedi* CARNE, § 38.

2. *Per Spronare. Ar. Fur.* 32. 59. (*M.*) Il qual poi l'entrò innanzi, e così punse il suo cavallo, che i compagni giunse. *Fortig. Ricciard.* 21. 7. (*M.*) O che il cavallo a tempo egli ebbe punto [Val.] *Fagiol. Lett.* 1. 102. Questi davanti m'ugne, E di dietro mi pugne. (*Qui fig.*)

3. [Val.] Pungere la vena. *Cavar sangue. Pucc. Centil.* 4. 48. Ed al fondar si fer pugner la vena Que' da Firenze, come qui s'impetra, E col sangue mischiar calcina e rena.

4. Pungere, *dicesi anche delle Cose il cui sapore frizza, per modo che pare che punga. M. Aldobr. P. N.* 183. (*C*) Ma dee (*la golanga*) esser rossa, novella e pesante, e che abbia savore, e che all'uscir della bocca punga alla lingua. *Red. Esp. nat.* 100. (*M.*) La radice di Queiio... assaporata, pugne e mordica la lingua.

5. *Detto fig. dei Raggi solari. Lor. Med. Rim.* 2. (*M.*) Era nel tempo nel quando Titano Dell'annual fatica il terzo avea Già fatto, e con suoi raggi un po' pungea D'un tal calor ch'ancor non è villano.

6. *Trasl. Affliggere, Commuovere, Travagliare, Sollecitare. Petr. Son.* 89. *part.* 1. (*C*) Mi punge Amor, m'abbaglia, e mi distrugge. *E* 166. *part.* 1. Amor con tal dolcezza m'unge e punge, Ch'i' nol so ripensar, non che ridire. *E canz.* 8. 1. *part.* 1. Che 'l dir m'infiamma e pugne. *Dant. Purg.* 13. Non credo che per terra vada ancoi Uomo sì duro, che non fosse punto, Per compassion di quel ch'i' vidi poi. *E* 18. E Cesare, per soggiogare Ilerda, Punse Marsilia, e poi corse in Ispagna. *E Par.* 28. E sappi, che 'l suo muovere è sì tosto, Per l'affocato amore, ond'egli è punto. *E Inf.* 31. Però alquanto più te stesso pungi. *But. ivi:* Più pungi, cioè più sollecita, per certificarti. [Camp.] *D.* 2. 21. E pungeami la fretta Per l'impacciata via dietro 'l mio Duca. [Laz.] *Coll. SS. Pad.* 24. 15. Se la pestilenza de' vizii pugnesse il sentimento irascibile, ne nascerà furore, impazienza, tristezza, accidia, codardia e crudeltà. *Parin. Merigg.* A te chiede invece Quella (*vivanda*) che innanzi a te sue voglie pugne. *E ivi.* La nobil vanità punge le menti.

G. V. 9. 79. 1. (*C*) E' Cardinali Italiani e Franceschi e Provenzali non acconsentiano: sì erano stati punti dal Papa Guascone. (*Qui vale* mal soddisfatti). [Cam.] *Giusti Prov. Toscani p.* 34. Grave cura non ti punga, e sarà tua vita lunga.

7. *E fig. Dant. Par.* 2. (*C*) Certo non ti dovrian punger gli strali D'ammirazione omai. [Laz.] *Bart. Uom al Punt.* c. 3. S'alcun v'ha di que' miseri, che in sol quanto s'avvengano collo sguardo in un di quegli che il mondo chiama beati, sente pungersi gli occhi a tal vista..., traggasi avanti, ed io qui di presente il curerò.

8. *Per Offendere altrui, mordendo con detti. Bocc. Nov.* 8. *g.* 6. (*C*) La novella da Filostrato raccontata, prima con un poco di vergogna punse li cuori delle donne ascoltanti. *E nov.* 8. *g.* 1. La precedente novella... m'induce a voler dire, come un valentuomo di corte similemente, e non senza frutto, pugnesse d'un ricchissimo mercadante la cupidigia. *E nov.* 6. *g.* 10. Queste parole amaramente punsero l'animo del Re. [Laz.] *Parn. Merigg.* Però ti giovi della scorsa notte Ricordar le vicende, e con obliqui Motti pungerla alquanto. *Fosc. Sep.* E tu gli ornavi del tuo riso i canti, Che il lombardo pungean Sardanapalo. *Mont. Il.* 4. 7. Quando ecco il sommo Saturnio, inteso ad irritar Giunone, Con un obliquo paragon mordace Così la punse... *Tac. Dav. Stor.* 1. 85. Punse e addolcì questo accomodato parlare i soldati.

9. † Pungersi, *parlando di certe frutte, vale Guastarsi, Magagnarsi. Targ. Tozz. Ott. Lez. Agric.* 5. 98. (*Gh.*) Il punto di loro maturità (*cioè, de' poponi*) si conosce quando verso la parte del fiore divengono morbidi o incominciano a guastarsi, o come dicesi volgarmente, incominciano a pungersi.

[G.M.] *Ora si direbbe nel part. pass.* Queste mele, queste pere son tutte punte. A serbarle troppo, certe frutte diventan punte; *perchè ci si vede come un punto guasto. Dicesi anche* Punte dalla grandine (*percosse*).

[T.] *Di cose che, per aver punta o punte, non possono non pungere.* [T.] *Prov. Tosc.* 369. Punge come l'ortica. *E* 171. La spina cresce pungendo (*di giovani d'indole non buona; e di certe cose che in altri dispiacciono, e debbonsi condonare al temperamento o all'educazione*). *Altro prov.* Lo spino che vuol pungere nasce colla punta. *Prov. Tosc.* 358. Se saran rose, fioriranno; e se saranno spine, pungeranno.

[T.] *Rifl.* Cogliendo una rosa, si è punto.

D'arme da ferire. [T.] *Ar. Fur.* 22. 86. La spada sua, che sì ben punge e taglia.

II. *D'anim.* [T.] L'ape punge, non morde. *Prov. Tosc.* 70. La mosca, pungendo la tartaruga, si rompe il becco.

III. *D'uomo che ferisce pungendo.* [Cors.] *D.* 1. 16. Qual soleano i campion' far nudi e unti Avvisando lor presa e lor vantaggio, Prima che sian tra lor battuti e punti (*si feriscano con busse o di punta*).

IV. *Tr., Offendere.* [T.] Si vede che l'ha punto in qualche cosa. — Si sentì pungere. — Pungere nel vivo. — Pungere l'amor proprio. *Prov. Tosc.* 300. Il vero punge, e la bugia unge. [Pol.] *S. Greg. Om.* 2. 4. Non... palpare le colpe de' peccatori, ma pugnere. [T.] *Prov. Tosc.* 267. Le buone parole ungono, le cattive pungono. *E* 19. La lingua unge, e il dente punge. *E* 55. Carità unge, e peccato punge.

V. *Altri tr.* [T.] Dio gli punga il cuore, che si ravveda una volta. *Prov. Tosc.* 85. Coscienza pugne.

[T.] *Prov. Tosc.* 34. Grave cura non ti punga, e sarà tua vita lunga. *Varch. Lez.* 1. 329., *accennando a D.* 3. 1. Disio Mai non sentito di cotanto acume; Cioè di tanta acutezza, e che sì pungesse. — È per traslazione dalle cose appuntate, che forano e pungono assai più che l'ottuse e rintuzzate. [Cors.] *D.* 2. 8. Era già l'ora che volge il disio Ai naviganti..., E che lo nuovo peregrin d'amore Punge, se ode squilla di lontano, Che paia il giorno pianger che si muore. [Giust.] *Serdon. Stor. Ind.* 4. 39. Erano molte cose nel palazzo regale... le quali... pungevano grandemente la cupidigia de' soldati.

Aff. a Spronare tr. [Cors.] *D.* 1. 31. Tu vedrai ben, se tu là ti congiungi (*se arrivi fin là*), Quanto il senso s'inganna di lontano: Però alquanto più te stesso pungi (*t'affretta ad andare*).

[Cors.] *D.* 2. 18. E Cesare, per suggiugare Ilerda, Punse Marsilia, e poi corse in Ispagna. [T.] *Dicevano contr. sim., fam. troppo,* Bezzicare.

† PUNGETTARE. [T.] *V. a. Punzecchiare* (*V.*); *forma di dimin. entro al verbo. Rammenta* Pungetto (*V.*). [T.] *Canz. Piagn.* Perchè (*li*) fale lor perfetti pungettando la lor vena.

† PUNGETTO *e* † PUGNETTO. *S. m. Mazza con una punta di ferro in cima atta a pungere che anche si dice* Pungolo. *Car. Long. Sof.* 21. (*M.*) Del suo cantare molto le vacche si dilettavano, e pascendo non operava nè mazza, nè pugnetto, ma col canto solo comandava loro. *E Eneid.* 9. 954. (*M.*) Il ferro sempre avemo per le mani: una tal asta Ne fa picca e pungetto. A noi ricchezza Non toglie ardire, e delle forze ancora Non ci fa, come voi, debili e scemi.

2. *Fig. Mor. S. Greg.* (*C*) Dura cosa è a te ricalcitrare contra 'l pungetto.

3. *E trasl. Stimolo. Rim. ant. F. R.* (*Belc. Laud.* 45.) Se porterete d'umiltà l'ammanto, Salvi sarete da mortal pungetto. *Sen. Pist.* (*C*) Abbiamo noi un pungetto, e uno invitamento, che ci pugne, e fa desiderare ed essere desiderosi d'amistade.

† PUNGIGLIATO. *S. m. Stimolo, Pungiglio. Sull'anal. di* Correggiato *e sim. Fr. Giord. Pred.* (*M.*) Lo stimolo chiama la Scrittura il pungigliato, con che si pungono i buoi. Se il bue desse di calcio al pungigliato, chi n'avrebbe peggio? imperocchè noi potrebbe sostenere la carne. Così volle dire Cristo: credi tu forse calcitrare contro allo stimolo?

2. † *E fig. Fr. Giord. pag.* 293. (*C*) Prenda questo chiavello, la croce di Cristo, e con esso li puote uccidere (*li demonii*): perocchè non possono contrastare a quello: che quello è il loro pungigliato. [Camp.] *Bib. Eccles.* 12. Le parole de' savii sono siccome pungigliati (*sicut stimuli*), e siccome chiavelli fitti nel vivo. *E ivi,* 38. Chi tiene l'aratro, non si gloria nel lanciotto; col pungigliato tocca li buoi (*stimulo boves agitat*), e conversa nelle opere di quelli.

† PUNGIGLIO. *S. m. Pungetto. Pallad. Marz.* 24. (*M.*) Se il bue arando si colcasse nel solco, non si vuole affliggere con pungiglio.

[Camp.] † *Fig. Incitamento e simili. Art. am.* II. L'amore è da essere tratto fuori con crudeli ed agri pungigli (*stimulis*).

PUNGIGLIONE. *S. m. Stimolo, Pungetto. Guid. G.* 3. 2. (*C*) Impose loro negli omeri con sicura diligenza il giogo e l'aratro, e costringendoli col pungiglione, sì gli costrinse d'arare. *Dittam.* 1. 21. Come si divise Da' buoi, dal pungiglione, dall'aratro.

2. *Ago delle pecchie, vespe, scorpioni e sim. Amm. ant.* 40. 10. (*C*) E perchè egli sia re e signore, di ciò elli è più umile e di grande pietade; ed eziandio lo suo pungiglione, ovvero spina, non usa contro ad alcuno malvagiamente. *E appresso:* Quando alcuna di loro fae alcuna cosa, che sia contra a lor signore, fa ella medesima vendetta di sè; ch'ella si leva e rompe il suo pungiglione. *Red. Ins.* 40. A bella posta (*le vespe*) corrono ad infettare il lor pungiglione col tossico della morta vipera. *E* 41. Direi che le vespe e i calabroni ronzassero intorno a' cadaveri de' serpenti, non per avvelenare i loro pungiglioni, ma per lo solo fine di nutricarsi. *E* 48. Ponendosi in luogo, dove non possa esser ferito nè dal morso, nè dal pungiglione della coda. *E* 54. Affermando, l'ago, o pungiglion degli scorpioni, esser forato di un pertugio così insensibile, che... *E* 100. Dall'ultimo nodo spuntano due sottilissimi pungiglioni.

3. *E detto delle ortiche.* [T.] *Vallisn. Op.* 1. 202. S'osserva infin nell'ortiche, non temendo (*i bruchi*) nè punto nè poco que' loro acutissimi e avvelenati pungiglioni.

4. *Trasl. Tutto ciò che stimola a checchessia. Amm. ant.* 24. 3. 4. (*C*) Quando il ventre per sazietà si stende, i pungiglioni della lussuria sono isvegliati. *E* 40. 7. 7. Che signoria è questa vostra? la quale non può schifare i morsi delle sollecitudini e i pungiglioni delle paure? *Guitt. Lett.* 24. 64. O d'ogni forte e giovine pungiglione! [Camp.] *Bib. S. Greg. Prol.* II. *in Job.* Acciocchè la magnitudine delle revelazioni non m'insuperbisca, dato m'è pungiglione di mia carne l'angelo di Satan. [Val.] *Menz. Sat. in Bianchin.* 182. Co' pungiglion di Pontificia insegna.

PUNGIGLIOSO. *Agg. Che ha pungigli o pungiglioni. Cavalc. Espos. Simb.* (*M.*) Lo rapreno, lo quale è arbore spinoso e pungiglioso e sterile, la detta signoria ricevette.

PUNGIMENTO *e* † PUGNIMENTO. *S. m. Il pungere. Non com. Fav. Esop. S.* 80. (*C*) Vedendo la mosca la mula tanto affannata, mosse contra di lei parole ingiuriose, facendole danno col pugnimento e maceerandola. *Cr.* 1. 6. 11. E chi vuole entrar per la siepe, si dispone a ricever forte pugnimento di spine.

2. *Per Compungimento. But. Purg.* 16. 1. (*C*) Che porti lo ciliccio alle carni, cioè abbia pungimento del peccato suo. *E Par.* 1. 2. Di cotanto acume, cioè di tanto pungimento, quanto fu quello. *Bemb.*

Asol. 1. 49. Se alcuna di queste cose nol tocca, certo con doloroso pungimento di cuore, che ella si tosto fuggendo, se ne porti i suoi diletti.

3. *Stimolo, Eccitamento. Bemb. Asol.* 1. 49. (*C*) A cercar di se medesima sempre con occulto pungimento lo stimola. *Senec. Pist. p.* 17. (*Gh.*) Così abbiam noi un pugnimento, che ci fa desiderosi dell'amistà.

† PUNGITIVO, e † PUGNITIVO. *Avv. Pungente, Aspro.* (*Fanf.*)

2. *Che ha qualità corrosiva. Red. Cons.* 1. 96. (*M.*) Quel dolore non è provenuto da materie pituitose e fredde, ma bensì da sughi biliosi, ed ancora acidi, pugnitivi e mordenti. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* III. 428. Scalda l'abrotano, e dissecca; ed imperò, impiastrandosi le sue frondi e parimente i fiori (per essere i fusti del tutto inutili) in su l'ulcere, si ritrova essere mordace e pungitivo.

3. *Fig. Teol. Mist.* 59. (*Man.*) Sicchè ogni timore pungitivo si parte da lei insino dalle radici. *Libr. Similit.* Il dolore che viene gravativo insieme e pungitivo.

4. *Trasl. Che offende, Che dispiace. Amm. ant.* 40. 9. 19. (*M.*) Accade talora, che le riprensioni sono necessarie, nelle quali forse si conviene usare voce con maggior contenzione, e gravezza di più pungitive parole. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 9. Parole pungitive e penose... aggiungono, quasi in atto di chi ferisce.

PUNGITOJO e † PUGNITOJO. *S. m. Strumento da pungere. Fior. Vir. A. M.* (*C*) La pecchia porta il mele in bocca, e lo pugnitojo nella coda.

2. [G.M.] Pugnitojo *chiamano in alcuni luoghi di Toscana lo Stile col quale s'uccidono i majali, dando loro nel cuore. Altrove,* Accòratojo.

PUNGITOPO. *V.* PUGNITOPO.

PUNGITORE. *Verb. m. di* PUNGERE. *Chi o Che punge. Non com. Salvin. Opp. Pesc.* 275. (*M.*) Il pungitor de' buoi, pungendo acuto, Stimolando con presti aspri dolori,...

† PUNGITURA. *S. f. Puntura. Veg. e Giul. Firmic. — Guin. Barg. Commen. Infer. Dant. p.* 64. (*Gh.*) Il sangue che usciva dalle pungiture, misto con le lagrime, correva loro da capo a piede.

PUNGOLARE. *V. a. Stimolare col pungolo. Malm.* 8. 60. (*C*) Pungolandolo, come un animale, Finchè lo spinser dov'è il Generale. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 60. Ora pungolò i buoi.

2. [Val.] *Fig. Stimolare, Sollecitare. Fag. Comm.* 4. 287. La lo dee pungolare a fornir questo negozio. = *Filic. Lett. fam.* 318. (*Man.*) Aspetto i vostri motti, e per pungolarvi a mandarmeli, vi mando quest'altro sonetto.

PUNGOLO. *S. m. Bastoncello dove è fitta dall'uno de' capi una punta, del quale per lo più si servono i bifolchi per far camminare i buoi, Stimolo. But. Inf.* 9. (*C*) Come chi calcitrasse nel pungolo, che se 'l caccerebbe nel piede. *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Ha in coppia Un che reca bacchette da cavalli, E' sovattoli, e sferze, e sproni, e pungoli. [Laz.] *Mont. Il.* 6. 165. Dal rio percosse (*le Baccanti*) Con pungolo crudel, gittaro i tirsi Tutte insieme, e fuggìr.

2. *Trasl. si dice di Tutto ciò che stimola a checchessia. But.* (*C*) Certamente non dovresti esser punto dal pungolo della maraviglia, se tu vedi errare gli uomini, che vanno dietro a' sentimenti. *Tac. Dav. ann.* 2. 5. La prontezza de' soldati e la malignità del zio gli erano pungoli allo affrettare la vittoria. [Laz.] *Parn. Merigg.* E quasi bovi al suol curvati ancora, Dinanzi al pungol del bisogno andaro. [G.M.] *Fag. Rim.* Pungolo che lo svegli, non vi fu. [T.] Non ha bisogno di pungoli; *si muove e fa da sè.* Parole che sono pungoli; *al desiderio, all'andare, all'operare.* [G.M.] Con lui ci vuole il pungolo. La mattina, per farlo levare, ci vuole il pungolo. Senza il pungolo non farebbe nulla. [T.] Pungolo, *tit. di giornale.*

PUNIBILE. *Agg. com. Degno di punizione, di castigo. Uden. Nis. Proginn.* 3. 75. 188. (*M.*) Della qual savièzza e sanità di mente lo tassa con punibile stolidità Plutarco. [Laz.] *Tac. Dav. Stor.* 4. 8. Essere stati Trasea, Sorano e Senzio amici di Vespasiano, non doverseli i loro accusatori, ancorchè non punibili, mandare in su gli occhi.

PUNIBILITÀ. [T.] *S. f. Astr. di* PUNIBILE. [T.] Punibilità della colpa o del colpevole. — Una tra le norme della pena, negletta, è la possibilità della pena. Punibilità del semplice tentativo; sue norme.

PUNICEO. *Agg. Color rosso fosco. Aureo lat. Del ling. scritto.* [Cont.] *Dolce, Dial. Col.* 15. Il color feniceo è così detto da i fenici, e chiamasi anco puniceo: il quale arde a guisa di viola infiammata. = *Gelli. Color. Porz.* 57. (*Fanf.*) I floridi (*colori*) sono quegli che o risplendono o rosseggiano, come sono il flavo, il fulvo, il ruffo (il quale potremo forse dir noi rosso), il purpureo o il puniceo, l'uno de' quali potrebbe forse dirsi che fussi il lucchesino; e l'altro il chermisi.

PUNICO. [T.] *Nome lat. della melagrana,* Malum punicum. *Perchè venuto d'Africa. Aureo lat.* [T.] *Cr.* 5. 13. Le mele puniche sono melagrane. *Sannaz. Arcad. egl.* 12. (*C*)

[Cont.] Cera punica. *Imp. St. nat.* IV. 32. La cera punica è la bianca, qual come s'imbianchisca e Dioscoride e Plinio c'insegna. [T.] *A. M. Lorgna propose premii al* dipingere con cera punica.

2. *Senso stor.* [T.] *Virg.* Il punico regno (*di Cartagine*). Prima, seconda guerra punica. — Le Puniche di Silio.

[T.] Scena di Plauto in lingua punica. — Monumenti d'arte punico-sicula. *Magal. Lett.* 164. La maravigliosa scultura de' caratteri, che se fossero punici, la maniera sarebbe più grossolana.

[T.] Fede punica, *già proverbiale; ma que' di Cartagine, avran forse detto:* Fede romana.

† PUNIENTE. *Part. pres. di* PUNIRE. *Che punisce. Esp. Salm.* 125. (*Man.*) Sempre ad ogni luogo troverò te puniente.

† PUNIENZA. *S. f. Lo stesso che* Penitenza. *Passav. Specch.* (*Fanf.*)

† PUNIGIONE. *V.* PUNIZIONE.

PUNIMENTO. *S. m. Punizione. Non com. Ott. Com. Inf.* 5. 69 (*C*) Perocchè in questo capitolo tocca il punimento del vizio della lussuria. [T.] *E ivi, Par.* 271. Perchè non ti levi a spaventare colla tua voce e colli tuoi punimenti, come lo cane spaventa li lupi coll'abbajamento e col morso? [Camp.] *Bib. Judit.* 5. *Rubr.* Li narra... li punimenti che Iddio ha fatti dei loro peccati. *E Sap.* 19. Acciò che coloro che non erano essuti tormentati, il punimento li riempiesse (*repleret punitio*). *E Fr. Giord. Tratt.* Poi per misericordia può essere, quando si permette per punimento de' peccati. [Tor.] *Poll. Volg. Lib. I. cap.* VI. Al campo tuo non soprapporre mai coltivatore a te congiunto di parentado, o di tenerezza d'amistade, imperocchè per la fidanza dell'amore di prima, non aspetta punimento della colpa presente.

PUNIRE. *V. a. Aff. al lat. aur.* Punire. *Dar pena conveniente al fallo.* (*Fanf.*) *Dant. Inf.* 29. (*C*) Giù ver lo fondo, dove la ministra Dell'alto Sire infallibil giustizia Punisce i malfattor, che qui registra. *E Purg.* 19. Or, come vedi, qui ne son punite. *E* 33. Per morder quella, in pena e in disio Cinque mill'anni e più l'anima prima Bramò colui, che 'l morso in sè punìo. *Bocc. Introd.* Quasi l'ira di Dio a punire l'iniquità degli uomini con quella pestilenza, non dove fossero, procedesse, ma solamente a coloro opprimere, li quali dentro alle mura della lor città si trovassero, commossa intendesse. *Pass.* 8. Per la quale (*penitenza*) l'uomo se medesimo giudica, e fa giustizia di sè, puniendo i mali c'ha fatti. [Laz.] *Mor. S. Greg.* 25. 4. La divina giustizia tanto più aspramente punisce il peccatore, quanto più lungo tempo l'ha sofferto. *E Reg. Past.* 2. 9. Volendo (*il superiore*) troppo aspramente punire la colpa commessa, guardi che in ciò non commetta egli più grave colpa. *Bart. Simb.* 1. 5. Enormissima poi sarebbe l'ingiustizia del non farsi a sentire l'accusato, perchè si ama l'occasione presente di punire chi per altra cagione non si ama. [T.] Gravemente, Severamente, Duramente, Crudelmente.

[T.] *Forme antiche.* Pune *per* Punisce, *Come* Père *e* Fère *per* Perisce *e* Ferisce. *Anton. Beccar nell'Allacc.* 32. — *Stat. Lajat. il gerund.* Puniendo; *come D.* 3. 7. Obbediendo.

2. [T.] Punire di morte. *Morte mulctare.* [Laz.] *Coll. SS. Pad.* 23. 15. Elli ne son puniti di tormento eternale, o elli ne sono liberati per gran fatica di penitenza. *Mor. S. Greg.* 8. 53. Allora conosce chiaramente, come e' fu stolto, quando per una piccola gloria temporale egli si vedrà punire di tormenti eterni. *Serd. Stor.* 12. 235. Tra di loro (*sacerdoti di Siam*) l'usare con donne si punisce di pena capitale, e chi commette tal cosa è abbruciato vivo colla pece ardente.

[T.] Diritto di punire, *se non è stretto dovere, è vendetta, o mestiere di carnefice, d'aguzzino.* [Laz.] *Mor. S. Greg.* 25 7. Puniscono gli eletti con lagrime quello che si ricordano avere mal operato. *E ivi:* Puniscono per penitenza quello, che essi per superbia aveano commesso *Serd. Lett.* 2. 143. Egli mi venne addosso colla spada ignuda, sebbene sapeva che, ammazzandomi, o sarebbe stato punito nella vita per le leggi del paese, o per ischivare la vergogna gli bisognava, secondo l'usanza de' Giapponesi, torsi la vita per se stesso. = *Stat. S. Jac. p.* 17. § 34. (*Gh.*) La qual cosa se dieli (*i detti*) operari non facessero, sieno puniti... in livre (*lire*) cinquanta.

[Cont.] *Ord. Cond. mil. fir.* 15. Caduno di loro judici presenti, e che saranno per li tempi, passano delle predette cose e sopra quelle cognoscere, e procedere, e punire in delle dette pene le quali in questi ordini si contengono.

3. *Ass. But. Purg.* 10. 2. (*C*) Punire è dar pena conveniente al peccato. *Din. Comp.* 1. 17. (*M.*) I pessimi cittadini per loro sicurtà chiamarono per loro Podestà messer Monfiorito... acciocchè come tiranno punisse, e facesse della ragione torto, e del torto ragione, come a loro paresse. *Tratt. pecc. mort.* I signori se conoscon in lor territorio farsi queste cose e non puniscono, peccano mortalmente. *Con partic.*

4. [T.] Punire se stesso degli altrui falli o de' proprii. Punirsi con astinenze, mortificazioni.

† PUNISCENTE. *Part. pres. del supposto* Puniscere. *Puniente.* [Camp.] *Com. Boez.* IV. Ma conciossia che la Fortuna puniscente sia di quelli che permangono nella malizia... *E più sotto:* E tale Fortuna è puniscente e null'altro.

† PUNITÀ. *S. f.* [Camp.] *Per Punizione, contrario di* Impunità. *Com. Boez.* 1. Imperocchè li iniqui commettono tali peccati senza punitate. (*Se non è err.*)

PUNITIVO. *Agg. Che ha virtù di punire, Che punisce. But. Purg.* 12. 1. (*C*) Gli piacque di usare la giustizia punitiva. *E appresso:* Non quanto alla giustizia punitiva del peccato, ma quanto alla viltà. *E* 30. 2. [T.] *S. Cat. Lett.*

2. [Camp.] † *Per Punitore. Serm.* 35. E quando bisogna irarsi, più presto si tira al difetto dell'ira che all'eccesso; e non è punitivo, nè vendicativo, e perdona volontieri la injuria e l'offesa.

PUNITO. *Part. pass. e Agg. Da* PUNIRE. *Aureo lat. Albert. cap.* 44. (*C*) Più santa cosa è lasciare non punita la fellonia del nocente, che condannar lo 'nnocente. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. *tit.* Ritrova lo 'mperadore, e Bernabò conduce in Alessandria, dove lo 'ngannatore punito, ripreso abito femminile, col marito ricchi si tornano a Genova. [Laz.] *Tac. Dav. Stor.* 3. 61. Nè erano le falte de' vitelliani punite, ma ben pagate dall'altra parte, alla quale per colmo di perfidia a gara passavano molti tribuni e centurioni... *Bart. Simb.* 1. 13. Terminata quella esecuzione, il punito ripigliava la sua veste mal concia, e partivasi.

PUNITORE. *Verb. m. di* PUNIRE. *Chi o Che punisce. Aureo lat. Mor. S. Greg.* (*C*) Ci dia ad intendere, come debbe esser forte alla fine l'esaminazione del punitore. *Cavalc. Med. cuor.* 74. L'irato vuol che Dio non sia signore, E che di lui non fosse punitore. *Bocc. Nov.* 4. *g.* 7. Niuna altra cosa per lor domandandosi, se non che il fuoco fosse di così fatta malvagità punitore. *Amm. ant.* 40. 93. Ciò che tu dirai con isquarciato animo, si è impeto di punitore, non è carità di correttore.

[F.T-s.] *Magal. Relaz. Chin.* Il sarto che ruba, fa una piccola offerta allo Spirito punitore dei sarti, ed è libero. [T.] Il punitor di se stesso, *tit. d'una commedia di Terenzio. — E anco in S. Cat. Lett.*

PUNITRICE. [T.] *S. f. di* PUNITORE *e come agg.* [T.] *Pallav. Ort. Perf.* 1. 15. 87. L'opinion della provvidenza divina, premiatrice e punitrice delle opere nostre, è necessaria per mantenere lo stato civile. — Giustizia. — Mano. — Spada.

But. Purg. 6. 2. (*C*) Per non esser corretta dagli sproni, cioè dalla sua signoria punitrice de' mali, e soggiogatrice de' superbi, come lo sprone del cavallo.

[T.] Acque punitrici (*del diluvio*). — Fiamme. — Premiatrice o punitrice parola.

PUNIZIONE, † PUNIGIONE e † PULIZIONE. *S. f. Atto del punire.* [T.] Pena *ha senso più lato e più vario.* Punizioni *non pubbliche, non solenni, non gravi, sono più di* Gastigo *e meno di* Pena. = *Bocc. Nov.* 4. *g.* 1. *tit.* (*C*) Un monaco caduto in peccato degno di gravissima punizione,... *E nov.* 6. *g.* 5. Come i falli meritan punizione, così i beneficii meritan guiderdone. *But. Purg.* 10. 2. Parla de' peccati, e della loro punizione. *Alam. Gir.* 17. 66. Punizion nuova della colpa vecchia, Meschin, farai fra l'anime

malnate. G. V. 10. 201. 3. La divina provvedenza non dimette la giustizia della sua punigione a chi manca fede. Val. Mass. (Man.) Certo Proserpina si vendicò della fellonesca avarizia di Leminio legato di Scipione con giusta punigione. G. V. 8. 68. 4. (C) Senza fare nulla pulizione de' misfatti commessi. E 82. (Man.) Onde Iddio ne rendè loro... aperta pulizione. [Laz.] Bart. Simb. 1. 7. Non è però che ne' pertinaci e saldi nella loro incorreggibile malignità, la punizione s'indugi fino all'altra vita.

[Camp.] **Passare senza punizione**, *per Andare impunito.* Bib. Deut. 5. Non passerà senza punizione (*non erit impunitus*) colui, il quale sopra cosa vana piglierà e nominerà il suo nome (*di Dio*). [T.] *In Fir. il pop. certi cittadini registrava tra' grandi per punizione*; Lieve, Grave punizione.

PUNTA e † **PONTA.** *S. f. L'estremità acuta di qualsivoglia cosa.* Puncta, *in Veg.* Dant. Purg. 8. (C) E vidi uscir dell'alto, e scender giue Du' Angeli con due spade affocate, Tronche, e private delle punte sue. E Par. 13. Immagini la bocca di quel corno, Che si comincia in punta dello stelo. M. V. 8. 46. Una folgore percosse nella punta del campanile de' frati Predicatori. Stor. Pist. 174. Tutto quello giorno portarono le carni loro sulle ponta delle lance. [Cont.] Tav. rit. 84. Ella la trasse tutta fuori (*la spada*); e riguardando verso la punta, e vedendola spuntata, di ciò si fae maraviglia; e in quel punto ella si risovvenne della punta di spada ch'ella aveva tratta della testa allo Amoroldo suo fratello. Bart. C. Mis. dist. IV. 1. Questo ferro vuol avere la punta tonda, i tagli smussati come i ferri da pialla, ed il manico quadro, il quale messo in un volgitoio, come si usa, nel girarlo a torno ci farà il cerchio scavato. Cit. Tipocosm. 413. I chiovi e le bollette, con la punta e testa loro. [Laz.] Red. Lett. Chir. Venne subito la spada, la voltò egli con la punta ignuda al pavimento. Tac. Dav. ann. 2. 6. Altre (*navi*) in fondo piatte per ben posare: le più col timone a ogni punta, per approdar da ogni banda ad un rivolger di remi. Bart. Cin. Intr. Lo stentatissimo condurre che Annibale fece il suo grande esercito al conquisto d'Italia per su le inaccessibili punte, e giù per le rovinose balze delle Alpi... E Simb. 3. 1. L'altra (*villa*) quasi diritta in piè sulla punta d'un monticello sassoso, si vedea per attorno coronata di colline e di rupi. E 1. 5. Diello a sbranare vivo a' suoi stessi cavalli, traendolo con tutto 'l carro, in che fuggiva a corsa e in precipizio per su le punte de' bronchi, e per mezzo alle taglienti schegge de' sassi.

[G.M.] La punta d'uno spillo, d'un ago, d'una lesina.

[Cont.] *Tutta quella parte di un arnese che termina in punta; negli aghi calamitati, o nelle frecce, è quella parte che è opposta alla penna.* Bart. C. Mis. dist. IV. 1. Lo ago si fa di acciaio sottilissimo a guisa di freccia, e talmente bilanciato nel suo coppo di ottone che, posto sopra d'un perno, tanto posi la punta quanto la penna, non altrimenti che se fusse una giustissima bilancia.

[Cont.] *D'un rastrello, o della macchina da seminare.* Lana, Prodr. inv. 97. Ciascuno dei quali (*legni*) abbia dieci, o dodici punte di ferro, ovvero di legno tanto lontane l'una dall'altra quanta deve essere la distanza di un grano, che vogliamo seminare, dall'altro grano, a modo di un rastrello.

[Cont.] *Chiodino, che dicesi anche* Punta di Parigi. Bandi Fior. XXXVIII. 30. Punte lunghe (*bullettami*) di libbre 4. il migliaio lire 2. 16. 8. Baldi, Art. Er. 35. v. Caccio il capo come se fosse semplice nel foro, e ve lo fermo con una punta. Bandi Fior. XXVII. 5. 3. Punte da pettini di ferro.

Prov. **Cercare i fichi in punta.** *Mettersi in cose difficili, o temerarie o pericolose.* Cecch. Corr. 3. 4. (M.) Voi volet'ire a cercar de' fichi in punta.

Mettere la punta agli aghetti, o alle stringhe; *Apporla loro all'estremità della lamiera in guisa che serva per affibbiare ecc.* [G.M.] Grazzin. Cen. 1. Nov. 2. Una botteguzza videro, che vi stava uno di questi che mettono le punte alle stringhe. [Val.] Fag. Rim. 6. 66. Come... Stan quei, che metton le punte agli aghetti.

[Cont.] *Del compasso.* Serlio, Arch. I. 12. Sia posta una punta del compasso a l'estremo della linea B, e l'altra punta alla opposita parte C circuendo in giù, e così sia fatto dalla destra e sinistra parte. G. G. Comp, XI. 261. Compasso da quattro punte; che da una parte apra il doppio dell'altra.

[Cont.] *Del piccone, della mazza, e sim.* Stat. Fabbri Fior. 54. In qualunque mazza per sassi, in bocca ed in punta, libre iij d'acciaio. Vas. Arch. I. Bisogna per la maggior parte lavorarlo con martelline che abbiano la punta, come quelle del porfido, e nelle gradine una dentatura tagliente dall'altro lato.

[Cont.] *Della trivella a mano, e delle saette del trapano.* Cr. B. Naut. med. V. 507. Avanzi da una banda il manico del trivello, e dall'altra la punta fatta a vita, che s'ha da mettere dentro del legno. Biring. Pirot. VII. 9. Li farete il suo buco... con una saettella d'acciaio, messa in uno gran trapano, con grande asta... e che la punta abbia fatta a modo d'uno scarpelletto con il taglio bolso e piano... è la migliore perchè assai più leva che se gli è con punta a oliva, o quella delli due tagli l'uno contrario all'altro.

[Cont.] *Del tornio.* Manzini, Diop. prat. 156. Mettere sopra di qualche tornio fra le punte, o in aria, come nel seguente tornio in aria, una ruotella di piombo di diametro una oncia. Giorgi, Spir. Er. 45. Punte de' torni, che tengono le cose mentre si torniscano.

[Cont.] **Tanaglia da punte.** *Quella che ha le bocche rotonde.* Cat. G. Avvert. Bomb. 17. v. I suoi ordini saranno martelletti, .. tanaglie da punte e da morso. Cit. Tipocosm. 404. Le tenaglie, con le parti e maniere loro, cioè i manichi, il morso, tenaglie da dentello, da punta, da morso, da piana, da catenella.

2. *Fig.* Dant. Purg. 31. (C) Volgendo suo parlare a me per punta, Che pur per taglio m'era parut'acro. But. *ivi:* Per punta, cioè per diritto, parlandomi in seconda persona, dove prima avea parlato di me in terza persona. Petr. Son. 174. part. I. Nè l'arme mia punta di sdegni spezza.

Dant. Par. 22. (C) Io stava come quei, che 'n sè ripreme La punta del desío, e non s'attenta Del dimandar.

3. *Per Puntura, Puntata, Colpo di punta.* Dant. Purg. 3. (C) Poscia ch'ebbi rotta la persona Di due punte mortali, mi rendei Piangendo a quei, che volentier perdona. Ciriff. Calv. 2. 45. E sottomano una punta crivella, Che lo elefante in un punto sbudella. E 46. E trasse ad Amoroldo nell'elmetto Una punta, che entrò per la visiera. [Cont.] Docc. Tratt. scherma, 45. I nomi de' colpi principali sono questi: punta, mandiritto, rovescio, fendente, stramazzone... Essendo adunque la punta la meglio (*dei colpi*) e la più sicura, diremo intorno a essa che, volendola tirare con forza, non sta nella mano; perchè, tirandola con la mano solamente, verrebbe a essere scagliata, o succhiellata che vogliamo dire, e perde la forza, e sarebbe corta. [Val.] Fortig. Ricciard. 26. 35. Punte e fendenti Tira ad Argante.

4. *E fig.* Petr. Son. 29. part. II. (C) L'una (*parla dell'onestà e bellezza di Laura*) è nel Ciel..., L'altra sotterra, ch'e' begli occhi ammanta, Ond'uscir già tant'amorose punte. Bern. Orl. Inn. 31. 4. Io ti prego, gentil benigna stella, Per le punte amorose, che tu dai Al quinto lume,... [Laz.] Bart. Grand. Crist. c. 1. Degno cui ancora perciò il giusto zelo del santo vescovo... ferisse della mortale punta di questo rimprovero. E Simb. 1. 9. Ma se il dolore non l'uccise come doveva, d'una subita punta nel cuore, diessi (*Sisigambe*) ad uccidere ad una morte tanto più dolorosa, quanto più luoga e stentata. [G.M.] Segner. Crist. Instr. 2. 20. 6. L'anima è indivisibile; e però ogni punta di dolore la ferisce in tutta la sua essenza ad un'ora stessa.

5. [Camp.] *Ellittic. per Punta del piede umano.* D. 1. 19. Tal era lì dai calcagni alle punte.

[Cont.] **Punta del naso.** Lom. Pitt. Scul. Arch. 37. La parte più bassa e sporta in fuori del naso si chiama punta, quel rilievo che gli è di sopra è nomato dosso.

[Cont.] **Punta dell'orecchio.** Gris. Cav. 4. L'estremità negre, cioè le punte dell'orecchie, i crini, la coda, le gambe, e le braccia.

6. **Punta,** *per Gioja che termina in punta.* [Cont.] Cell. Oref. 8. Si riducono (*i diamanti*) a quella bella forma che dipoi c' dimostrano, cioè in tavola, a faccette, e in punta.

[Cont.] **Punta di diamante.** *Un pezzetto di tal pietra.* Manzini. Diop. prat. 122. Punta del diamante, che adoprano li specchiari di Venezia ed altrove, e gli occhialari ancora; questa è un pezzetto aguzzo, o scaglia di diamante. = Benv. Cell. Vit. 2. 346. (M.) Questo diamante era stato già una punta: ma perchè e' non riusciva con quella limpidità fulgente, che a tal gioja si doveva desiderare, li padroni di esso diamante avevano ischericato questa detta punta. E 348. Perchè questo detto diamante era di un acqua... torbidiccia..., per questa causa avevano ischericato quella punta.

[Cont.] **Punta di diamante.** *Piramide quadrangolare di checchessia.* Biring. Pirot. X. 6. Quadretti colmi in mezzo, e acuti, e fatti a canti vivi come punte di diamanti, overo teste di chiodi di ruote di carri d'artigliarie.

(Vet.) [Fanf.] *La parte anteriore media dello zoccolo del cavallo che è compresa fra le mammelle. (Vedi questa voce nel Manuale di Veterinaria di Giulio Sandri.)*

[Fanf.] *L'arresto che fa il corno del piede del cavallo per il davanti dello stesso piede, e che è compreso fra' quarti.* Art. Uom. Spad.

7. **Punta di terra** o **di mare**, *e anche* **Punta** ass., *si dice di Quella parte che avanza e sporge in fuori più del rimanente a guisa di punta.* M. V. 3. 79. (C) E passato che ebbono una punta, scopersono l'armata de' Viniziani e de' Catalani. E appresso: E valicata certa punta di mare, si trovarono sopra la Lojera si presso a' loro nemici, che... Pecor. g. 17. nov. 1. Infino alla foce della Magra, che mette in mare di là dalla punta della montagna del Corbo. Franc. Sacch. Rim. 9. Nel mezzo già del mar la navicella Tra l'Oriente, e l'Occidente è giunta, Che mi mena a fedir in scura punta. [Laz.] Serd. Stor. 12. 247. E da occidente (*il Giappone*) risguarda la China con varia lontananza, secondo le punte e discorrimenti de' liti. [Cont.] Port. Lev. 1. Davanti la terra è uno scoglio grande, qual vien chiamato Santa Catarina..., il detto scoglio fa porto a la terra, e puossi andar intorno intorno con ogni navilio, facendo onor a la ponta di levante del detto scoglio.

[Camp.] Bon. Bin. VI. 3. Vidi signor che sovra tutti alt'era, Trovar nella bonaccia in mar tai ponte...

[Cont.] *La parte sporgente d'un molo, delle pile d'un ponte, e sim.* Fon. D. Ob. Fabbr. II. 25. Darsena che si è proposta di fare, cominciando a tirar il molo dalli magazzeni della farina alla ponta del molo vecchio. Bart. C. Arch. Alb. 219. 11. Le punte delle pile, che sono secondo il corso delle acque, sportino in fuori altrettanto; nè si disconvegranno nondimeno se elle saranno spuntate, e quasi bistondate.

8. *Per Lavoro di ricamo di trina.* Bellin. Buccher. 83 e 84. (Gh.) Ma quel che mi fa dar nello strabilio Son qui tanti ricami e quelle trine:... E co' la seta fannosi e co' l'oro, E punti ed anche punte è il nome loro. E punte alla franzese e alla fiandresca, E infin dell'Inghilterra e dell'Irlanda, Ed alla milanese e alla tedesca,...

9. † (Mil.) *Per Puntaglia, Pugna.* Morg. 27. 244. (C) La scala combattè di mano in mano, E, come Orazio, gran punta sostenne.

10. **Punta di soldati, Punta di bestiame,** *e simili, vale Schiera o Branco o Gran quantità.* Tac. Dav. ann. 1. 51. (C) Cesare, perchè le avide legioni predassero più paese, le sparti in quattro punte.

E **Far punta falsa**; *term. mil. antico vale Ordinarsi in punta, come per assalire, ma con animo di ritirarsi.* G. V. 11. 111. 4. (C) I Barbanzoni..., feciono punta falsa, e subitamente si levaro da campo.

11. (Med.) **Punta,** *per Sorta di malattia consistente nell'infiammazione della pleura.* Bern. Rim. 1. 48. (C) Che s'ei s'avessono a levar la notte, Verrebbe lor la punta, e 'l mal di petto.

12. **Punta,** *dicesi anche del vino, e significa Un certo sapore acuto e ingrato al gusto.* Plut. Adr. Op. mor. 5. 215. (M.) Qual fallo commettiamo noi, se discacciando e dissipando la parte del vino infuriativa e torbida con alleggerirlo, e non conciarlo, nè levargli il taglio o la punta, come dite voi, ve lo porgiamo purgato e netto come dalla ruggine e lordura? Soder. Colt. 101. Ma pur quando (*il vino*) va pigliando, piglia, o ha preso un poco di punta, o tira all'aceto, da principio il rimedio è mescolarlo coll'altro, dandogli i due terzi di vantaggio. [Cont.] Bocc. Museo fis. 172. Altri rimettono nel pristino sapore il vino, quando comincia a dare la volta e a pigliare la punta di aceto; e in tale urgenza si servono de' cogoli, e dell'arena, nella quale fanno sciaguattare il vino infortito.

Onde **Pigliar la punta** *si dice del Cominciar a inacetire il vino.* Varch. Ercol. 139. (C) Quando (*il vino*) piglia la punta, o diventa quello, che i Latini chiamavano *vappa.* [L.B.] *Più chiaro* Prender lo spunto, *che non faccia ambiguità col sapore pungente e col pungere in gen. Questo è un acuto che ferisce il palato.*

13. *Modi avverbiali.*

[Cont.] **A punta.** *Zab. Cast. Ponti.* 1. 1. Paletto a punta ed a taglio: 2, 3 a calcagno; 4, a granchio; e tutti sono lunghi palmi sette in circa, e di peso libbre trenta.

14. **A punta di diamante,** *Modo esprimente una Sorte di particolare figura aguzza a guisa di piramide quadrangolare. Sagg. nat. esp.* 175. (*C*) Sparandola all'aria chiara, apparisce scabrosa, e con bel lavoro, quasi a punta di diamante vagamente intagliata. [Cont.] *Vas. Arch.* III. Prigioni e fortezze, dove si fa cantonate a punte di diamanti, ed a più faccie bellissime. *Gris. Cav.* 58. *v.* Barbazali quadri spicosi, a punte di diamanti...

15. [Cont.] **A punta di pennello.** *Lana, Pitt.* 166. Chi vole dipingere in questa forma, conviene ch'egl' abbia franco il disegno, e che lavori a botte overo a punta di pennello.

16. **Alla punta del giorno** *o* **del dì,** *vale Al primo apparire dell'alba. Benv. Cell. Vit.* 2. 77. (*M.*) Io mi ero risentito alla punta del giorno, innanzi al levar del sole quasi un'ora. *Bart. St. It. l.* 3. *c.* 2. Avvegnachè pur celebrato che aveva il divin sacrifizio alla punta del giorno, si ponesse a udir confessioni per tutto il dì... *Vill. G.* 1. 12. *c.* 47. *v.* 8. *p.* 224. *ediz. milan. Class. ital.* (*Gh.*) Assalirono così a piede la detta oste una mattina alla punta del dì. *Corsin. Ist. Mess. l.* 2. *p.* 103. E si tenessero pronti a partire il dì seguente alla punta del giorno. [T.] *Ora parrebbe gallic.* Pointe du jour. *Allo spuntare.*

17. **Di punta.** *V.* Di punta.

18. **Di punta e di taglio.** *Con colpi di punta, Con colpi di taglio, sottintendi dell'armi.* [Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 8. I romani con tutto ciò se ne servirono (*della spada*) più di punta che di taglio (come dice Vegezio) con che vinsero quelli che di taglio ferivano. *Agrippa, Sci. arme,* x. *v.* Ritrovandosi questo (*avversario*) in detta seconda stretta, fermo sul piè sinistro, se ben movesse il nemico suo la mano per stimolarlo, con finta lunga o corta, di punta overo di taglio, potrebbe a fatica toccarlo. = *Montecuc.* (*cit. dal Grassi*). (*Gh.*) Volevano i Romani che i loro soldati ferissero di punta e non di taglio, sì per esser il colpo più mortale, sì per scoprirsi meno chi ferisce.

Di punta e di taglio, *fig. In ogni maniera.* [Val.] *Pucc. Centil.* 88. 22. Li Marchesi di punta e di taglio Co' traditor fer tanto,... Che passar dentro.

[G.M.] Pigliare uno di punta; *Usare con esso modi bruschi e quasi violenti.* E un uomo che, a pigliarlo colle buone, gli si fa fare quel che uno vuole; ma a pigliarlo di punta, non c'è da ottener nulla.

[G.M.] Pigliare una cosa di punta; troppo di punta; *con troppa vivacità, con troppo ardore. Vuole imparar cantare, e sta a fare gli esercizi tre ore il giorno.* L'ha presa troppo di punta; non durerà. — La strada è lunga e erta; non bisogna pigliarla tanto di punta.

19. **Di ponta,** *fig. Di filo, Sull'atto. Malm.* 30. 70. (*Gh.*) Ma quando presso al dì l'ora trascorse, Fa di mestieri battere il taccone; Come a costei che or viensene di punta, E in su quel carro nel castello è giunta.

20. [Cont.] **Per punta.** *G. G. Sist.* I. 169. Io non ho veduto mai tirar le freccie per traverso; tuttavia credo che intraversata non andrebbe ne anco la ventesima parte di quel ch'ella va per punta.

† **Per punta d'acme,** *vale Armata mano. Fior. Ital.* 245. (*M.*) Lo re Jarba..., vedendo tanta gente, quanto gli era capitato a casa, dubitando che mattamente non li fusseno venuti, per punta d'armi contradisse loro lo descendere in terra.

21. *Altri modi con accoppiamento di verbi.*

[Val.] **Andare, Levarsi, in punta di piede,** *o* **piedi.** *Camminare, Alzarsi colle punte dei piedi, non toccando in terra il calcagno. Fortig. Ricciard.* 1. 9. Taciti andiamo, ed in punta di piede. [Laz.] *Bart. Simb.* 1. 3. Di così piccola corporatura, che tutto intero il fusto della sua persona levata in punta di piedi, non era un intero mezzo uomo.

Stare in punta di piedi. *V.* Stare in punta di piedi.

22. **Aver alcuna cosa sulla punta della lingua,** *si dice quando si è per dire una cosa, che non risovviene così in un subito. Varch. Ercol.* 69. (*C*) Come direste voi quello, che Plauto disse: *versatur in primoribus labiis,* cioè, io sto tuttavia per dirlo, e parmene ricordare: poi non lo dico, perchè non me ne ricordo? *V.* Io l'ho in sulla punta della lingua. *Magal. Lett. scient.* 77. (*Man.*) Mi pare che succeda al naso quello che succede alla lingua, che alle volte avete sulla punta dell'uno e dell'altra quel nome, quell'odore, e non lo potete dire: non c'è rimedio.

23. **Aver alcuna cosa su per la punta delle dita,** *parlandosi di scienza, o sim., vale fig. Saperla assai bene, Averla pronta ad ogni occorrenza. Salvin. Annot. Mur.* 2. 157. (*M.*) Come mostrar..., *lucerna* esser lo stesso che *luce*, danno a vedere pericolosa cosa essere il correre a tacciare un vocabolo, quando non abbia in contanti, e come si dice, su per le punte delle dita il linguaggio di que' tempi.

24. † **Mostrare per punta di ragione.** *Mostrare per forza di ragione. Lasc. Rim.* 1. 94. (*M.*) Poi vuol mostrar per punta di ragione, Che sia migliore il lesso che l'arrosto.

25. **Parlare, Favellare,** *o sim.,* **in punta,** *o, men com.,* **per punta di forchetta.** (*C*) *V.* Forchetta, § 6.

26. † **Ricercare per la punta.** *Ricercare per l'appunto. Cecch. Dot. a.* 3. *s.* 12. *p.* 253. (*Gh.*) Eh potrebbe non la ricercare così per la punta.

27. † **Star punta punta,** *si dice di Due che stanno mal d'accordo insieme, e sempre contendono e contrastano.* (*C*)

28. **Voltar le punte ad alcuno,** *fig., si dice del Farsegli contrario. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 1. (*C*) E quel modo di procedere ha fatto or nel bisogno, Che ognun gli volti le punte.

[Giust.] **Mostrare le punte.** *Minacciare coll'armi. Bindac. de' Cerc. La Caff. di Nont. Ap.* Vennono alla porta alla Carraia. Ma da' Guelfi fu loro mostrato le punte, e così dal popolo ch'amava molto questi guelfi.

[T.] *Di corpo appuntato che ferisce, segnatam. d'arme.* [T.] Ferire, Colpire di punta. — Punta, *contr. a* Taglio. *Veg.* Non caesim, sed punctim tyrones ferire discebant, *più mortale e sicuro. Tass. Ger.* 12. 64. Spinge egli il ferro nel bel sen di punta, Che vi s'immerge, e il sangue, avido, beve.

[T.] *Quasi fig.* Acquistar terreno colla punta della spada.

[T.] La punta d'un dardo, della lancia. *Car. En.* 7. Portava un pastoral nodoso mirto Con picciol ferro in punta.

II. [T.] *Senso milit. fig.* Far punta, *alla fr., non sarebbe impr., e rende l'immag. del* Cuneus, *lat. e dell'*Acies. [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* 2. 5. Uscì nondimeno di Premislia la cavalleria che restava in presidio: ma non potè far punta contro l'innumerabile (*esercito*) dei Kosaki.

III. *Fig.* [T.] *Buon. Fier.* 227. 2. Ma quelli a cui crudel volta la punta Questa assassina micidiale, affoga 'N un bicchier d'acqua.

[T.] Prender le cose per la punta. *Alle parole e agli atti altrui dare il senso più nemichevole, Prenderle in maniera da trovare pretesto per recarsele a offesa.*

[T.] *Quello che con latinismo, il qual non sarebbe oramai inteso da molti, dicesi* Aculeo *d'un epigramma, d'un motto pungente, o anche innocentemente arguto, s'intenderebbe più a dire* Punta. *Il D'Elci nella fine di ciascuna ottava* ricercava la punta; *i Gr. non la cercavano neanco nell'epigramma; Marziale, cercandola, non ce la trovava.*

IV. *D'altre cose che d'arme.* [T.] Acuta punta d'acciaio. — Punta della verghetta.

[T.] *In quel di D.* 1. 13. Chi fosti che per tante punte Soffi, col sangue, doloroso sermo (*parole*)?; *non è da intendere Ferite di puntura, chè le fronde di quella pianta non erano state punte, ma lacerate. Qui significa Le cime de' rami: onde più sopra disse:* Lasciai la cima cadere (*del ramo strappato*). — Corpo qualsiasi che esce con tanto di punta, Che ha molte punte. — Termina in punta. — Ha perduta la punta.

[T.] Diede del capo nella punta del tavolino.

[T.] Cappello a tre punte, *che usava già.*

[T.] *C. alla voc.* Crociere: Uccello di becco grosso... colle mandibule, a differenza di tutti gli altri, che in punta s'incrociano.

[T.] *Non solo* Avere sulla punta della lingua, *ma anco* Sulla punta della penna, *di cosa che par d'avere in pronto da scrivere, e pur non viene alla mente.*

V. *Di luogo che sporge in forma simile a punta.* [T.] *D.* 1. 12. Cotal di quel burrato era la scesa E in sulla punta della rotta lacca L'infamia di Creti era distesa (*il Minotauro*). [Cors.] *E* 24. Noi venimmo alfine in sulla punta Onde l'ultima pietra si nasconde.

[T.] *Dan. Bart.* Ponti... formati a maniera di grandissime navi, che in amendue le punte finiscono stretti e taglienti, per meglio divider l'acqua.

[T.] Punta che sporge nel mare. — Punta meridionale della Sicilia. — La punta d'Ostro. *I marinari sempre* Punta *chiamano il Promontorio, con più spedito vocabolo e più poetico.*

VI. *Di corpo anim.* [T.] *Modo enf.* Non lo toccherebbe colla punta del dito. — A toccarlo colla punta del dito, grida. *Prov. Tosc.* 257. Bisogna guastare il male colle punte delle dita (*andar cauti per non fare peggio*).

[T.] Non ardisce metter fuori la punta del naso, *Teme d'uscire, per il freddo o sim.*

[T.] *Vas. Vit. Rif.* Avendo il figliuolo in mano, lo getta a un suo... che sta nella strada in punta di piedi a braccia tese per ricevere il fanciullo in fasce.

[L.B.] *Tra pr. e fig.* Nuotare di punta, *fendendo addirittura colla punta delle mani l'acqua; nuoto che stanca meno. Contr. al* Nuotare di spasseggio, *che col palmo della mano colpisce l'acqua e quindi la fende.*

VII. [T.] Mal di punta. *Cels.* Lateris dolor. *Ser.* Telum. [Cors.] *Tass. Dial.* 1. 53. Nella primavera, quando i freschi venticelli sono usati di soffiare, più della punta o del mal del e coste, che si dica, ci guardiamo. [L.B.] *In Fir.* Mal di petto, Infiammazione. — Punta, *dipinge il subito entrare e ferire a morte. Onde anco in Tosc. l'ammalato così dice:* Mi sento una puntura che non posso respirare.

PUNTACCIO. [T.] *S. m. dispr. di* Punto *nel cucito.* [T.] Mettere due puntacci (*alla peggio*).

† **PUNTAGLIA.** *S. f.* (Mil.) *Combattimento, Contrasto. Dall'appuntarsi gli uni contro gli altri, lat.* Niti, Congredi. *G. V.* 6. 34. 4. (*C*) L'altra puntaglia era in porta san Piero. *Filostr.* 4. 2. Ma de' Trojani alfine la puntaglia Non resse bene. *Ciriff. Calv.* 1. 16. Gli arcieri intorno faccan gran puntaglia. *Morg.* 3. 68. L'Abbate liber sia lasciato in pace Dalla tua gente, senza altra puntaglia.

2. † **Tener la puntaglia,** *vale Non cedere al nemico nel combattimento. Tac. Dav. ann.* 11. 9. (*C*) Tenne un poco la puntaglia Coti re dell'Armenia minore (*il testo lat. ha:* paulum cunctationis attulit). *E Stor.* 2. 15. I capitani tungri, tenuta un pezzo la puntaglia, oppressi caddero (*il testo lat. ha:* sustentata diu acie).

3. † *Fig.* **Reggere una puntaglia,** *vale Aver pazienza di checchessia, Sopportare in pace checchessia. Cecch. Dot.* 1. 1. (*M.*) Si dette a spendere, a gettar via, a farsi beffe di me, e di chiunque lo riprendeva, e stimandoci tutti il terzo piè ch'egli non aveva, fece faccia di pallottola, dandola per il mezzo senza un minimo rispetto. Io ressi questa puntaglia un pezzo, dipoi per istracco..., lasciai andar l'acqua alla china.

† **PUNTAGUTO** *e* **PUNTAGUZZO.** *Agg. comp. Acuto in punta. Dott. Jac. Dant.* 52. 107. (*C*) Ch'ell'abbia chiara testa, Che non sia canteruta, Nè troppo puntaguta.

[Sel.] Puntaguzzo, *Si usa nel linguaggio tecnico ed è giustificato dall'antico puntaguto.* [T.] *Non necessario, essendovi* Appuntato *e* Aguzzo *e altri.*

PUNTALE. *S. m. Fornimento appuntato che si mette all'estremità d'alcune cose. G. V.* 12. 4. 3. (*C*) Si vestiano i giovani una cotta..., e una correggia, come cinghia di cavallo, con isfoggiate fibbie, e puntale. *Ar. Len.* 3. 2. (*M.*) Mi costò più di dodici Ducati, coi puntal d'oro che v'erano. [Cont.] *Disci. mil. Arch. St. It.* xv. 493. Che soldato alcuno della milizia non possa andare a la rassegna con armi senza puntali, nè portare scarpe grosse, calzoni, nè saioni, o altri simili vestiri. *Ors. L. Radio.* Mettendo al bastone nella punta un puntale di acciaio, per poterlo piantare in terra dovunque più ci pare. *Garz. T. Piazza univ.* 200. *v.* I fodri (*delle spade*), le stecche, i sovrafodri, i puntali, imbruniture.

[T.] Picca foggiata a puntale.

[Fanf.] *Bocc. Comm.* 1. 91. L'uno (*senso della voce mezzo*) è quello che nella esposizione letterale dicemmo, cioè puntale: il quale mezzo è direttamente quel punto che egualmente è distante da due estremità.

2. **Puntal di stringa o d'aghetto,** *fig. Cosa di pochissimo o niun valore. Varch. Suoc.* 2. 1. (*C*) Io t'ho detto molte volte, Fulvia..., che tu tragga da tutti in tutti i modi tutto quello che tu puoi, se tu dovessi bene cavarne un puntal di stringa.

Onde **Non dar quanto un puntal di stringa o d'aghetto**, *vale Non dare niente, nè meno una cosa che val nulla. Malm.* 1. 10. (*C*) Mi risolvei levar quel vin da' fiaschi, E non dar più quanto un puntal d'aghetto.

PUNTALETTO. *S. m. Dimin. di* PUNTALE. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 167. (*C*) Scarpe, e berretta, e cappel di velluto Fregiato di dorati puntaletti. [T.] *Magal. Var. Operet.* 414. Degli altri (*barri*) ne regalai una coppia per una a diverse dame,... per attaccarli a uso di puntaletti ai cordoncini da serrarsi al petto il fisciù, che allora era palatina.

† **PUNTALMENTE.** *Avv. Punto per punto, Minutamente, Particolarmente. Bocc. Nov.* 1 *g.* 1. (*C*) E perciò vi priego, padre mio buono, che così puntalmente d'ogni cosa mi domandiate, come, se mai confessato non mi fossi. *But.* Come apparirà quando si esporrà la lettera puntalmente. *Sannaz. Arcad. Pros.* 5. (*M.*) Certo io credo che la tua graziosa anima vada ora attorno a queste selve volando, e veda e senta puntalmente ciò che per noi oggi in sua ricordazion si fa sovra la nuova sepoltura. *E* 7. E per non andare ogni mia pena puntalmente raccontando.

2. † *Per Esattamente, Puntualmente. Borgh. Col. Rom.* 380. (*C*) La quale (*differenza*) non curano sempre gli scrittori di ritenere puntalmente ne' loro scritti. [Cont.] *Tart. N. Sci.* III. *prop* 5. Faccio il ponto e centro, e descrivo un cerchio secondo la quantità di *e a*, over di *e b*... se la detta circonferenzia transirà pontalmente per le dette istremità dirò che il detto quadrangolo (per la 30 del 3 d'Euclide) sarà rettangolo.

3. † *Per Di punta, Con punta. Ros. Vit. Fil. P. cap.* 8. (*C*) Molti uomini, quanto più erano intendenti, più tosto s'uccidevano, e gittavansi dalle torri e da le finestre, e chi si fediva con ferro puntalmente al cuore,...

4. † *Per Unitamente, Nel medesimo punto. Ott. Com. Par.* 29. 643. (*C*) È impossibile che la luna... essendo congiunta puntalmente col Sole, fosse ecclissi ed agli Indi, ed alli Spani.

PUNTARE. *V. a. e N. ass. Mettere i punti nelle scritture, ma dicesi anche del mettervi gli altri segni ortografici, affine di distinguere le proposizioni, e i varii membri. V. anche* PONTARE. *Ora* Punteggiare. *Borgh. Col. Rem.* 378. (*C*) Non puntava, o distingueva molto l'antica scrittura le parole. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 68. Nè il Petrarca puntò, e virgolò il suo Canzoniere. *E appresso:* Terenzio fu puntato da Donato: o il Petrarca, s'io non fallo, dal Bembo.

2. *Per Far forza, Stimolare. Tac. Dav. Stor.* 4. 8. (*C*) Avendo anche i neutrali puntato, che si mantenesse il costume.

3. [Val.] *Procurare d'avvantaggiarsi, Cercar con ogni opra suo pro'. Fag. Rim.* 3. 143. In questo mondo chi vuol far progresso, Se non punta, abbia almen memoria poca, E speri a' suoi disegni un buon successo.

4. *Per Appuntare.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 106. Gli arcali sono lunghi a proporzione, e così i puntoni di ciascun monaco; ne tacerò, che i puntoni de' monaci minori pontano del lato verso il mezzo nel puntone del monaco maggiore. *Lupic. Disc. mil. esp.* 5. Fermato che aranno la schiena della capra con buone branche di ferro, accomoderemo in detta schiena un piano di tavoloni, o di piano, raccomandate con buoni barbacani di legno che puntino detti piedi nelle traverse che servano per legatura di tutta la capra. = *Tass. Ger.* 19. 25. (*M.*) Punta ei la manca in terra, e si converte Ritto sopra un ginocchio alle difese. *Malm.* 6. 46. (*Man.*) Crudo è il carnaggio e si tirante e duro, Che non viene a puntar i piedi al muro. [Cors.] *Bart. Vit. Kost.* 2. 4. Di sott'essa non poteva, per quanto puntasse della vita in terra, riaversi.

[Cam.] *Giusti prov. p.* 411. Il bottegaio puntando le mani sul banco fa un inchino lesto e poco profondo; e dice: Cosa comanda?

5. *Per Spingere, Aggravare o Tener saldo checchessia in modo, che tutto lo sforzo e aggravamento si riduca ad un punto, o in poco luogo.* (*Fanf.*) *Bocc. Teseid. l.* 12. *st.* 65. (*Gh.*) Il petto poi un pochetto era eminente,..., Sempre puntando in fuor col vestimento. *Soder. Agric.* 165 *sul fine.* Si suole per maggior fortezza, acciocchè i sopracigli o i sopralimitari delle porte e finestre non siano aggravati dal peso, fare alcuni archi che di qua e di là puntano a sollevare il peso che si murasse lor sopra. [Laz.] *Bart. Geogr. Intr.* Quivi petto a petto, e spada a spada puntare (*Greci e Persiani*), urtare, e in più riprese rompersi e rannodarsi.

6. *Per Ficcare la punta. Pataff.* 1. (*C*) Punta nel legno, e va dimergolando.

7. [Fanf.] *Notar mancanza in ufficio. Stat. Cerin. cap.* 39. Qualunque di fi' puntato alla detta guardia per ogni punto paghi denari 12. [G.M.] *Ora* Appuntare e Appuntatura.

8. **Puntare,** *term. de' Giocatori. Mettere sopra una carta, o sopra un numero una data somma.* (*Man.*) [T.] Puntare il due, il sette. — Puntar poco, molto. *E assol.* Come punta!

Puntare, *dicesi anche del Fermarsi che fanno i cani da penna dinanzi agli uccelli, aspettando che il cacciatore accenni loro di slanciarsi; quasi appuntarvi la preda; porvi la mira. Sav. Ornit.* 2. 190. (*Gh.*) I cani ne sentono ben presto l'odore (*delle starne*), e dopo poco veggonsi puntare, o dare addosso, e far volar via il salvaggiume (*selvaggiume*). *E* 2. 198. Ognuno conosce que' cani da caccia che per istinto, o per esser loro stato insegnato, quando son presso al salvaggiume (*selvaggiume*), lo puntano come suol dirsi, cioè l'arrestano immobili, quasi paralizzati e tremanti, ed aspettano o il comando del padrone, o di scorgere un qualche movimento nella preda che insidiano, per slanciarsele addosso. *E* 2. 318. Il frullino o beccaccino minore è molto più infingardo a fuggire del beccaccino reale, di modo che si lascia lungamente puntare da' cani.

9. [G.M.] Puntare uno; *Guardarlo fisso.* Benchè vecchio, bisogna vedere come punta le donne. È un brutto vizio quello di puntar la gente.

10. [G.M.] *Fig.* Puntare uno; *Metterlo al punto, Irritarlo, Piccarlo.* Gli rispose duramente per puntarlo. — Non lo puntate; se no, gli scapperà la pazienza.

[G.M.] *E rifl. Ostinarsi, Piccarsi.* Se si punta, gli è allora che non fa più nulla.

11. (Astr.) **Puntare il cannocchiale.** *Disporlo in modo da poter con esso osservare checchessia. Metterlo al punto.* (*Mt.*)

12. (Mil.) **Puntare,** *dicesi anche delle artiglierie, e vale Aggiustarle, Addirizzarle ad un punto in cui si voglia colpire.* [Cont.] *Bomb. Ven.* 4. Dopo aver caricato il pezzo conviene puntarlo, cioè drizzarlo a quel punto al quale si deve arrivare. = *Cors. Stor. Mess.* (*M.*) Col puntare il cannone verso le selciate.

13. *Modi fig.* **Puntare addosso ad alcuno,** *per Opprimerlo. Varch. Senec. Benif.* (*Gh.*) Ma poi nasceranno da ogni lato, e t'affronteranno le genti, e si punteranno addosso co' le tue forze medesime.

14. † **Puntare addosso ad alcuno,** *vale anche Parlarne male, Calunniarlo, e sim. Vasar. Vit.* 1. (*Gh.*) Occultamente venne (*il Duca*) dove io lavorava e vide il tutto, e conobbe in parte l'invidia e la malignità di coloro che senza averne cagione mi puntavano addosso.

15. **Puntare sopra ad una cosa.** *Criticarla. Cervon. Pomp. e Fest.* 150. (*Gh.*) Dirò bene che alcuni per avventura punteranno sopra quelle parole ultime del cartello, dove dice che la squadra de' combattenti del verno vien discacciata insieme con esso dalla Primavera. Per chiarezza di questo si può dire che questi combattenti sono gli effetti del verno,...

16. [G.M.] *Della musica da canto.* Puntare un pezzo; *Fare alcune mutazioni oi passi più difficili o più alti, acciocchè possa essere eseguito da chi abbia una voce non tanto flessibile o sfogata.* Quell'aria per voi è alta e troppo piena d'agilità; bisognerà puntarla.

† **PUNTARELLO.** *S. m.* [Cont.] *Dim. di* PUNTO. *Solin.* Punctillum; *Apul.* Punctulum. *Baldi, Aut. Er.* 47. Intende della grossezza di quei chiodetti che sono confitti sotto il petto de' delfinetti, chiamati da lui con altra voce περόνας, che vuol dire chiodetto o puntarello.

PUNTARUOLO. *V.* PUNTERUOLO.

PUNTATA. *S. f. Colpo di punta. Alleg.* 45. (*C*) Delle puntate di quelli altri, non vedendosi il termine o io potrei farle una postema, o sarei forzato farle qualche pazzo squarcio. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 203. Oh qui si fu lo strepito e il fracasso, Le picchiate infinite e le puntate.

2. [Val.] **Dar puntate.** *Colpire di punta. Fortig. Ricciard.* 19. 76. Si dan puntate con rabbia si grande, Che...

3. **Puntata,** *vale anche Quanto in una sola volta il contadino vangando può ficcare la vanga nella terra. Dav. Colt.* 195. (*C*) Il terreno divegli tre puntate. *Soder. Cult.* 97. (*Man.*) E meglio è che se non divelto, sia a due puntate lavorato con la vanga. *Magaz. Colt.* 5. 37. E si seminano i mori gelsi in terreno fresco e renoso a sogga divelto due puntate.

4. *E per Una misura di presso a tre braccia. Cr.* 1. 8. 9. (*C*) Sopra la quale sia fatto un muro d'altezza d'una puntata..., ch'è circa di tre braccia.

5. *T. fabb. Specie di racconciatura della vanga, rifaccendola dal mezzo in su, coll'aggiungervi l'acciajo rimasto logoro dal lavoro.* (*Fanf.*)

6. *T. Cacc. Sav. Orni.* 2. 57. (*Gh.*) Questi branchi (*di alodole*), a cui vulgarmente si dà il nome di puntate pe 'l solito da noi arrivano su 'l mezzogiorno.

7. [T.] Puntata di giornale, di libro; *che si pubblica a volta a volta. Più com. e più chiaro* Dispensa. *Fr.* Livraison.

8. [T.] *Del puntare al giuoco.* In una sola puntata ha riperso tutto quello che aveva vinto in tre ore di giuoco.

† **PUNTATAMENTE.** *Avv. Puntualmente. But. Purg.* 14. 1. (*C*) E dolcemente, sicchè parli, accòlo; cioè puntatamente, e determinatamente, e non con ovazioni sospensive.

PUNTATO. *Part. pass. e Agg. Da* PUNTÁRE. *Salv. Pros. Tosc.* 1. 188. (*C*) Quanto a quella ragione tratta dall'originale di Petrarca in questa guisa puntato.

2. † *Per Asperso di piccole macchie, o punti. Ricett. Fior.* 1. 16. (*C*) La migliore (*ambra*) è quella, che è più odorata, e che di dentro nel verde gialleggia, ed è puntata a guisa di tartufi. [Cont.] *Imp. St. Nat.* XXVII. 3. Sono li lor tronchi (*delle madrepore*) in altri di superficie rugosa, in altri puntata: li rugosi hanno le linee delle rughe correnti per lo lor lungo, che di mano in mano secondo li rami si appartano. = *Sannaz. Arcad. pros.* 1. (*M.*) In uno de' lati si scerne il noderoso castagno, il fronzuto bosso, e con puntate foglie lo eccelso pino carico di durissimi frutti. *Salvin. Georg. Lib.* 2. L'un sia puntato di dorate macchie.

Per Contrassegnato con punti. Salvin. Lett. illustr. ital. 32. (*Man.*) Se ella mi manderà i luoghi puntati dalla pag. 680 in là, vedrò di rintracciarle con la memoria.

3. [Cont.] *Dicesi di linea non continua, ma segnata soltanto con punti che stanno sulla medesima dirittura. Cat. G. Arte mil.* II. 28. Le linee puntate e i disegni significano che, quando si vorrà far qualche disegno, che voi le tiriate senza inchiostro, acciocchè si possa disegnare le cose necessarie a parte a parte, con giusta misura e proporzione. [L.B.] *Ora* Linea punteggiata.

4. (Mus.) [Ross.] *Zarl.* 1. 3. 42. 240. Non si usa in simil luogo la semibreve semplice, nè la minima puntata, se non sincopata. *Don.* 2. 24. 70. Questa sorte di passaggi di tempi, e note diseguali, e puntate, al più al più si può concedere in certe ariette, e canzoni da ballo.

PUNTATO. *S. m. Da* PUNTARE. (Mus.) [Ross.] *Una delle quattro specie di articolazioni, la quale consiste nell'eseguir le note staccate e secche, come se fra l'una e l'altra s'interponesse una pausa presa sul loro valore.* Il puntato si segna con punti posti al di sopra o al di sotto delle note.

PUNTATORE. *S. m.* [Cont.] *Colui che punta le artiglierie. Bomb. Ven.* 4. Conforme a queste tre sorti di portate, il puntatore esperto aggiusta il suo pezzo, e si sforza d'arrivar al suo scopo; servendosi della portata da punto in bianco per battere le piazze, della mezzana per molestar da lungi le truppe de' soldati nella campagna... Linea visuale del puntatore.

2. [T.] *Di chi punta molto al giuoco.* È un gran puntatore. — È un puntatore capace di scommettere mille franchi per volta.

† **PUNTATURA.** *S. m. Punteggiamento, Il punteggiare le scritture.* (*Fanf.*) *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 21. (*Man.*) Un Greco grammatico che aveva fatto un compiuto e solenne trattato dell'Interpunzione, o Puntatura, fu per ischerzo soprannomato... *Cocch. Bagn. Pis.* 413. *in nota.* (*Gh.*) Sotto a quelli scudi sono sculpiti questi dieci versi in carattere majuscolo un poco diformato dal bello e antico latino, con questa istessa puntatura e divisione.

2. † *Si dice altresì della Maniera di punteggiare. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 23. (*Man.*) Illuminare, e distinguere con questi piccoli segni di puntatura o d'apostrofazione, e di accenti le scritture, sembra a prima fronte gretta, e minuta faccenda.

3. † *La pena di chi manca al suo ufficio. L'Ugolini la riprende. Si legge ne' Documenti dell'Arte senese. Secolo* XIV. (*Fanf.*) E 191. Mal fa chi di due segni nell'interpunzione o puntatura si serve. [G.M.] *Ora* Appuntatura.

4. [Cont.] *Il puntare le artiglierie. Chin. Scol. bomb.* 121. Quando sarà di guardia (*il bombardiere*), la visiterà (*l'artiglieria*) sera e mattina: riconoscerà la lumiera, e se sia stata mossa dal luogo e puntatura che si aveva lasciato.

† **PUNTAZIONE.** *S. f. Puntatura, Punteggiamento. Salvin. Pros. Tosc* 2. 21. (*M.*) Dove prima erano i punti, restò il luogo bianco, luogo cioè dell'antica puntazione.

† **PUNTAZZA** *S. f. Armatura di ferro, che si mette in punta a' pali di legname, quando si debbon ficcare nel terreno per fondarci muraglie, ripari, o sim.* (*C*)

† **PUNTAZZO.** *S. m. Punta; ma forse non si disse se non nel significato di Promontorio. Paol. Oros.* 27. (*C*) L'isola di Corsica per molti puntazzi è piena di canali (*il lat. ha:* multis promontoriis angulosa est).

PUNTEGGIAMENTO. *S. m. Il punteggiare. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 191. (*C*) I quali punteggiamenti chi non vede quanto di lume e di chiarità aspergano alle scritture? *Più com.* Punteggiatura.

2. [Cont.] *Nei disegni ne' quali sianvi linee punteggiate. Santap. N. Cav.* II. 8. Ho fatto il quinto tornetto nel mezzo, che è la figura della rosa, come si vede da quelli punteggiamenti; ma questa figura con il raddoppio è per cavalli perfezionati in esso.

3. [Cont.] *Macchiette. Imp. St. Nat.* XX. 11. 35. Zaffiro..., gemma trasparente, e di condizion lontanissima dalli punteggiamenti di oro, proprii alla detta pietra lazulea.

PUNTEGGIANTE. *Part. pres. di* PUNTEGGIARE. *Che punteggia. Bellin. Disc.* 2. 182. (*M.*) La superficie come tutta sparsa di minime puntoline scambievolmente tutte distanti, e come punteggianti essa superficie di una finissima grana.

PUNTEGGIARE. *V. a. Porre i punti alla scrittura, cioè Dividere una scrittura in periodi, membri e incisi, ponendo a loro segno i punti, e le virgole.* (*Fanf.*) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 75. (*C*) A quei libri dove il padre di essi ha tralasciate le virgole, e i punti, il virgolarli, e il punteggiarli è cortesia. *Bart. Ortogr. cap.* 3. § 6. Dove ben fosse vero che il Boccacci, e gli altri antichi avessero punteggiate le loro scritture eglino stessi, e non altri di poi a lor modo.

2. *Term. de' Pitt. Dipingere ed Unir le tinte a forza di puntini. Baldin. Lez. pag.* 17. (*M.*) Io so che il pittore non tratteggia, nè punteggia i suoi freschi per ostentazione, ma per necessità.

3. *Term. degli Intagliatori. Intagliare a taglia minuta a foggia di puntini. Baldin. Decenn.* (*M.*) Cominciò lo Spierre ad annojarsi di un certo punteggiare proprio del maestro. (*Qui a modo di sost.*).

4. [Cont.] *Disegnare linee a punti, che diconsi punteggiate. G. G. N. sci.* XIII. 144. Questa catenella si piega in figura parabolica; sicchè, andando punteggiando sopra il muro la strada che vi fa essa catenella, avremo descritta un'intera parabola.

5. [Cont.] *Seguire le linee d'un disegno con un punteruolo per farvi de' buchi che trapassino il foglio sottoposto, e che ne permettano il trasporto su altra carta o sul muro con polveri colorate. Vim. Orol. sol.* 96. Facilmente ancora dal precedente esempio senza guastarlo, caverete ciò che vorrete, se posto sopra un altro foglio con un ago l'andarete ponteggiando fuori.

6. Punteggiare, *dicesi anche Della maniera di fare i punti nel cucire, o ricamare. Vas. Op. Vit.* 2. 439. (*M.*) Di questi ricami fatti col punto serrato, che oltre all'essere più durabili, appare una propria pittura di pennello, ne è quasi smarrito il buon modo; usandosi oggi il punteggiare più largo, che è manco durabile, e vago a vedere. (*Qui a modo di sost.*)

7. Punteggiare. *Termine de' Magnani. Picchiettare un pezzo di ferro, in guisa che abbia alcuni piccoli rialti.* (*M.*)

8. [Camp.] † (Artigl.) *Per Porre le mire ecc. Diz. maritt. mil.* Punteggiare il pezzo, è porlo al punto e stabilire le mire sopra alla gioja davanti ed alla culatta di dietro. E questa è una delle principali cose che si deve osservare.

9. (Agr.) [Palm.] Punteggiare la fetta; *Operazione del trinciare, ossia di dare due o tre tagli alla fetta colla punta della ranga, per dividerla e averne un lavoro più perfetto.*

PUNTEGGIATO. *Part. pass. Da* PUNTEGGIARE. [T.] *Della scrittura*, Mal punteggiata. Questo costrutto è mal punteggiato, e però pare oscuro.

[T.] Linea punteggiata, *tracciatane la dirittura e la lunghezza con punti, che siano norma ad una linea distesa, volendo.* [Cont.] *G. G. Fort.* 199. Avvertiscasi per intelligenza della figura passata, e delle seguenti, che le linee punteggiate sono li corpi di difesa fatti di nuovo, ed accomodati sul vecchio. *Vim. Orol. sol.* 77. Il planetario (*orologio*) poi, qual nel presente esempio è fatto con le linee punteggiate, potrete far a questo modo punteggiate, o di qualche altro colore o punteggiate o integre come più vi piaccia, pur che fuori dall'altre si possino discernere.

2. *Asperso di piccole macchie o punti. Ricett. Fior.* 1. 43. (*C*) Il legno aloè... è uno legno dell'Indie..., vario, punteggiato, odorifero, al gusto astringente. *Red. Ins.* 3. Tutte punteggiate di bianco pajono un lavoro di finissimo smalto. E 127. Sulla groppa erano tutti punteggiati di quattordici punti in foggia di margheritine rosse. *Chiabr. Rim.* 3. 97. E di negro color le spalle e l'ali Sen vola punteggiato. [F.T-s.] *Bort. Ricr. Sav.* 4. 11. Altre (*chiocciole*)... o sparse di rotelle, o minutissimo punteggiate. [Cont.] *Imp. St. Nat.* XXII. 3. Saffiro, pietra punteggiata di scintillo di oro. *Mart. Arch.* I. 6. Di un'altra ragione (*di pietra*) eziandio si trova simile al porfido, detta granito, di minore durezza: e questa è in tre diversità; alcuna bigia di nero e bianco punteggiata; alcuna bigia di nero e rosso; alcun'altra bianca punteggiata di nero. [T.] *Meno che Picchiettato.* Colore fulvo punteggiato di grigio.

3. *Per Impuntito. Corsin. Ist. Mess. l.* 1. *p.* 38. (*Gh.*) L'esperienza che diede a conoscere che un poco di cotone flosciamente punteggiato e tra due pezzi di panno lino ristretto, era miglior difesa dell'acciajo istesso contro le frecce,...

[T.] Tessitura punteggiata.

PUNTEGGIATORE. *Verb. m. di* PUNTEGGIARE. *Chi o Che punteggia. Non com. Bart. Ortogr. cap.* 4. § 4. (*M.*) Può agevolmente essere avvenuto, che da' copiatori e punteggiatori non molto isperimentati, si prenda l'uno modo di scrivere per così buon come l'altro.

PUNTEGGIATURA. *S. f. Il punteggiare.* [T.] Esatta punteggiatura, Sbagliata. — La punteggiatura è un esercizio di logica.

2. *Vale anche Aspersione di piccole macchie a guisa di punti. Men com. Red. Oss. an.* 165. (*C*) Cominciarono a muoversi e a divincolarsi (*i lombrichi*) dando segni più che manifesti di esser ancor vivi, e lasciarono quella nera punteggiatura. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* V. 765. Tanto è veramente questa miniera migliore, quanto è ella più ponderosa e carica di colore; e quella più delle altre è valorosa, in cui si veggono più scintille e punteggiature d'oro.

PUNTELLARE. *V. a. Porre sostegno ad alcuna cosa, perchè ella non caschi, o perchè ella non si apra o chiuda. Nè da Fulcio nè Pons, ma dall'immagine di* Appuntare. *Onde anco* Appuntellare (*V.*) *Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Il coperchio il quale era gravissimo, sollevarono tanto, quanto un uomo vi potesse entrare, e puntellaronlo. *E appresso:* Poichè costoro ebbero l'arca aperta, e puntellata, in quistion caddero chi vi dovesse entrare. *Bellin. Disc.* 1. 168. Per far che una cosa che per altro caderebbe non cada, bisogna o puntellarla, o sospenderla. *Tass. Ger.* 11. 85. Inciampa la torre, e... Frange due rote debili, sì ch'ella Ruinosa pendendo arretra i passi: Ma le suppone appoggi, e la puntella Lo stuol che la conduce. [Cont.] *Vas. Scul.* XI. L'artefice sotterra questa forma vicino alla fucina dove il bronzo si fonde, e puntella sì che il bronzo non la sforzi, e li fa le vie che possa buttarsi. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 11. 94. Tarlo, che il legno magagna, Che regge il palco, e la casa puntella.

[Cont.] *N. pass. Sod. Arb.* 217. È opera di amorevole agricoltore scaricare gli arbori aggravati di troppo frutto, lasciando i più grossi vegnenti e belli; e, non si curando di guastar l'arbore che duri poco conducendogli tutti, puntellinsi con diligenza i rami che per i venti non si possano scoscendere, e gli maturerà tutti ma gli si scemerà di vita assai.

Prov. **Puntellar l'uscio colla granata;** *vale Essere trascurato nel mettere in salvo le cose sue.* (*C*)

2. *Per estens.* [Laz.] *Mont. Il.* 5. 404. Diè del ginocchio al grave colpo in terra L'eroe ferito e colla man robusta Puntellò la persona. E 11. 477. Qui cadde sui ginocchi (*Ettore*), puntellando Contro il suol la gran palma, e tenebroso Su le pupille gli si stese un velo. = *Sagg. nat. esp.* 24. (*C*) S'attengono l'un l'altro, e puntellansi, onde più duramente resistano alla forza, che tenta smuovergli.

3. *E per simil. Cavalc. Frutt. ling.* 279. (*C*) Da ogni parte son da puntellare e sostenere que' che son disposti a cadere; così sono da rilevargli, se son caduti. [Cont.] *Stat. Sen. Carn.* I. 7. Dare aiuto consiglio e favore, con arme e senz'arme, a missere lo podestà ed a missere lo capitano del comune e popolo di Siena, ed a' consoli; ed essi e l'officio loro mantenere e pontellare, per lo buono e pacifico stato e quieto del comune di Siena.

4. *Trasl.* Puntellare un cattivo assunto con fiacche ragioni.

† *Petr. Son.* 196. *part.* I. (*C*) Sì 'l cor tema e speranza mi puntella.

PUNTELLATO. *Part. pass. Da* PUNTELLARE. *Teseid.* 1. 112. (*C*) Entrò, e fece lor chiaro vedere Le mura puntellate per cadere. *Vegez.* 169. *var.* Puntellatolo con secchi puntelli, e stipatolo, e messovi fuoco. [Cont.] *Cell. V.* I. 118. Una volta infra l'altre avevo acconcio un grosso legno che vi era, e puntellato in modo d'una stiaccia; e volevo farlo iscoccare sopra il mio capo.

2. *Trasl. Bart. Stor. It. l.* 3. *c.* 18. (*M.*) Questa era la ragion principale del suo avvocato, puntellato con una selva d'allegazioni giuridiche.

3. *Per Dimenato in qua e in là. Legg. B. Umil.* 121. (*M.*) Essendo ella inquietata, e molestata dai parenti, e puntellata, acciocchè ritornasse in sè... diceva.

PUNTELLATURA. *S. f. Ordine di puntelli posti a sostegno di checchessia.* (*Fanf.*) *Vas. Op. Vit.* 1075. (*Man.*) Sostenendo la casa in piedi con puntellature maravigliose.

2. *L'atto e L'effetto del puntellare.* (*Fanf.*)

PUNTELLETTO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* PUNTELLO. *Spet. nat.* XII. 10. Puntelletti sulle traverse, e sotto gli appoggi delle finestre.

PUNTELLINO. *S. f. Dim. di* PUNTELLO. *Puntello piccolo. Zibald. Andr.* (*C*) Vi posero certi spessi e minuti puntellini di certi legni sottili.

PUNTELLO. *S. m. Legno o Cosa simile con che si puntella. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Tiraron via il puntello, che il coperchio dell'arca sostenea. *Vegez.* 169. *var. Cit. in* PUNTELLATO, § 1. *Bern. Orl. Inn.* 3. 6. Chi ha veduto tagliare una torre A forza di picconi e di martelli, E poi un fuoco acceso intorno torre Que' ch'eran sotto lei messi puntelli,... Pensi che tal... [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 110. Se la terra casca quando il pozzo si cava per vizio di terra che si gravi, ovvero per umor che scorra e si dissolva, metteràvi d'attorno tavole per lo lungo, e attraverseràvi puntelli sì che le sostengano, acciocchè la rovina non cuopra i cavatori. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 329. Sarebbe (*quell'edificio*) certamente rovinato, se la virtù d'Antonio, con aiuto di puntelli e travate non avesse ripiene di dentro quelle stanzerelle, e rifondando per tutto, non l'avesse ridotte ferme e saldissime, com'elle furono mai da principio. [T.] *Caro:* Con puntelli per entro, e stanghe e sbarre. — Puntelli che reggono. — Puntelli che sostengono. — Grossi, Forti puntelli.

[T.] *Prov. Tosc.* 111. Trista a quella casa che ha bisogno di puntelli. (*Uomo o stato o istituzione o causa che non si regga da sè.* E 327. È meglio il puntello della trave. (*L'accessorio da più del principale.*)

Prov. **Più debole il puntello che la trave;** *e si dice quando chi ajuta è più debole dell'ajutato.* (*C*)

2. [Cont.] *Puntone. Zab. Cast. Ponti*, 3. G, Saettoni, o puntelli, che contrastando nel monaco, lo tengono al suo luogo: H, zoccoli inchiodati nella coscia, ne' quali sono incastrati i saettoni, o puntelli; I, denti, intacche ed incastri della coscia colla corda. *Vas. Arch* IV. Quando le mura son arrivate al termine che le volte s'abbiano a voltare, o di mattoni, o di tufi o di spugna, bisogna sopra l'armadura de' correnti o piane voltare di tavole in cerchio ferrato, che commettano secondo la forma della volta o a schifo: e l'armadura della volta, in quel modo che si vuole, con buonissimi puntelli fermare, che la materia di sopra col peso non la sforzi.

3. *Fig. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 285. (*C*) Ma l'affezione mi sospinge a dovere ancora con alcuno altro puntello l'animo vostro agramente dicrollato armare al suo sostegno. [Val.] *Soldan. Sat.* 4. Chi crede

che l'occhial sia quel puntello, Ove il filosofar l'appoggi e regga. [T.] Cercano puntello nella calunnia.

[G.M.] Si va innanzi a forza di puntelli; e campa o si difende alla meglio; *di chi si tira innanzi a stento, ora con un espediente ora con un altro.*

4. (Mar.) [Cont.] *Pant. Arm. nav. Doc.* Puntelli sono legni che si posano sopra il premezano, e s'incastrano con la bocceria o colomba per fortezza, acciocchè possano sostener la coperta. *Dudleo, Arc. nav.* IV. 16. I puntelli da reggere le coperte sien triangolari (*di posizione*), perchè in questo modo il peso dell'artiglieria riposerà sopra le carene. *Cr. B. Naut. med.* v. 503. Saranno ancora appontellate le cortine di dentro con pontelli di legno e di ferro, come quei che sostentano le castella dell'arrombate.

5. **Puntello della vecchiaja**, *fig. è lo stesso che* Bastone della vecchiaja. *Buon. Tanc.* 4. 9. (*M.*) Che scorre più? L'andò poi via in tre ore, Pensa se duro ogni di più mi paja, Ch'era il puntello della mia vecchiaja. *Baldov. Comp. Dramm.* 3. 24. Ed io che ho a fare di me Dolente e tapinello, Persa quella figliuola, Che della mia vecchiaja era il puntello.

6. *Con accompagnamento di verbi.*

Essere una cosa in puntelli, *vale Essere appuntellata, Essere serrata per via di puntelli. Cecch. Dot.* 3. 3. (*M.*) La casa è stata spalancata, e in puntelli.

7. **Essere** o **Stare in puntelli**, *fig. vale Essere o Stare vacillante, e prossimo a rovinare. Benv. Cell. Vit.* 1. 181. (*M.*) Quello esercito che era quasi in puntelli, tutto si metteva in rotta. *Cecch. Mogl.* 1. 2. Sarà facil cosa conoscer la cosa com'ella sta, e farla, dov'ora la sta in puntelli, rovinare affatto.

8. [Cont.] **Mettere in puntelli.** *Puntellare. Lupic. Arch. mil.* 21. Adoperare il beccastrino o la zappa per mettere la muraglia in puntelli, e poi dare loro fuoco; perchè la muraglia posi in falso. *Serg. Fort. mod.* 47. Ponevano le torri in puntelli; e, attaccando fuoco a quei legnami, le facevano rovinare a basso.

9. **Mettere una cosa in puntelli**, *vale Puntellarla, Sorreggerla per via di puntelli. G. V.* 7. 100. 1. (*C*) E quella con cave misero in gran parte in puntegli. [T.] *Serd. Stor. Ind. Orient. Lib.* 8. *p.* 64. Mentre che cavavano la terra per mettere le mura in puntelli... come furono sotto cinque palmi scopersero una cassa coperta con una tavola di pietra.

† **PUNTENTE.** *Agg. Che ha la punta. But. Inf.* 33. (*M.*) Scane sono li denti puntenti del cane, ch'egli ae da ogni lato, co' quali egli afferra.

2. † *A modo di Sost. vale Strumento appuntato. But. Inf.* 21. 1. (*C*) Raffio è a dire quanto graffio. Questo è uno strumento di ferro con denti uncinati, e uno puntente lungo.

PUNTERELLA. *S. f. Dim. di* PUNTA. *Red. Oss. an.* 83. (*C*) Intorno intorno ha la pelle corredata di alcune punterelle a foggia di merletti.

PUNTERELLINA. *S. f. Dim. di* PUNTERELLA. *Biring. Pirotec.* 569. (*Gh.*) E tritandola col dito (*la polvere incendiaria*), vedesi se è sottile, e se le punterelline del solfo vi si discerne in alcun modo.

† **PUNTERÌA.** *S. f.* (Artigl.) [Cont.] *Il puntare dei pezzi d'artiglieria. Colomb. Arte mil.* 48. Per far effetto con i loro tiri deve avertire di tenir bassa la punteria d'essi pezzi, essendo che sempre offenderà l'inimico, ammazzando o stroppiando, o di colpo, o di botto, o di sbalzo; e, se non l'offenderà, almeno lo spaventerà con i sbalzi delle palle che van saltando per il campo. *Chin. Scol. bomb.* 93. Se la cosa, che si muove, camminasse in fretta, si ricerca per il costiero dare maggiore avantaggio alla punteria, acciò la palla arrivi a tempo a far la botta: come appuntare il pezzo alquanto più avanti alla cosa che si muove. [Camp.] *Diz. marit. mil.* Punteria, ovvero Vivo de' pezzi, si dice da' bombardieri la differenza del diametro che hanno i pezzi alla culatta sopra il diametro della gioja.

2. [Camp.] **Tirare di punteria.** *Diz. marit. mil.* Tirare di punteria si dice il tirare per tutto quello spazio che la palla può andare per linea poco meno che retta. [Cont.] *Chin. Scol. bomb.* 82. Quando le gioie saranno tra loro proporzionate, e che il pezzo sia ben ripartito, si arriverà al segno senza alzare o abbassare li punti; non occorrerà a far altro che appuntare bene il pezzo, e questo si dimanda tirar gioja per gioja, overo tirare di punteria, e da molti detto tiro di punto in bianco.

[Cont.] **Tiro di punteria.** *Chin. Scol. bomb.* 87. Quando non si potrà arrivare al segno co 'l tiro di punteria, bisognerà dare elevazione al pezzo, con servirsi delli punti e minuti della squadra, da molti detto tirare di volata.

PUNTEROLETTO. *S. m. Dim. di* PUNTERUOLO. *Baldin. Voc. Dis.* 69. (*M.*) Usasi ancora questo lavoro da quegli che indorano, per fare apparire nelle parti molto larghe... minutissime e spesse ammaccaturine; nel che fare si servono d'un punteroletto d'osso, o d'avorio dolcemente appuntato, percotendolo bellamente con un piccolo martello, o legno.

PUNTERUOLO, *e più com.* **PUNTARUOLO,** *nel primo signif. S. m. Ferro appuntato e sottile, per uso di forar carta, panno, e simil materia. Così* Acisculum *da* Acies *Gloss. gr. lat. Buon. Fier.* 4. *Intr.* (*C*) Un bello astuccio Per un dorato, dove aguzze e salde Sien cesoje e lancette, E lime, e punteruoli. *Malm.* 11. 47. Quasi di viver Batistone stufo, Egeno affronta con un punteruolo.

[Cont.] *Benv. Cell. Oref.* 9. Si piglia un ferruzzo come un punteruolo, e la punta di quel ferruzzo si scalda un poco.

[G.M.] Il puntaruolo, col quale le fascettaje fanno i buchi alle fascette.

[T.] *Prov. Tosc.* 80. Colle lesine bisogna esser punteruolo (*difendersi che non offendano*).

Far d'una lancia un punteruolo, *vale lo stesso che* Far d'una lancia uno Zipolo, *cioè Stremar tanto una cosa grande, che si riduca quasi al niente. Alleg.* 129. (*C*) Fa d'una lancia fatto un punteruolo.

2. [Cont.] *Strumento d'acciaio che serve in generale a' fabbri per forare con colpo secco tanto a caldo che a freddo il ferro. Stat. Sen. Chiav.* 39. Si possa lavorare a fuoco per appontare ponteruoli, e tagliuli, e martelli taglienti. *Cit. Tipocosm.* 404. Gli scalpelli, o da taglio, o mezzi tondi, i puntaruoli o quadri, o tondi, le spine.

Dicesi anche lo Strumento che serve a perforare il ferro del cavallo ove debbono passare i chiodi. (*Fanf.*)

PUNTERUOLO. *S. m.* (Zool.) *Sorta d'insetto, che quando è ridotto in figura di bruco, rode il grano. Red. Ins.* 138. (*C*) Coll'ajuto di questo solo microscopio son rappresentate tre differenti razze di formiche...: il punteruolo del grano; il baccherozzolo, che rode i canditi; ... *Malm.* 6. 39. Come sarebbe a dir tonchi e tignuole, Punteruoli, moscion, tarli e farfalle. [Val.] *Bianchin. Sold. Sat.* 178. 71. Punteruolo è una specie d'insetto (*curculio*), che rode il grano.

2. [Val.] *Vizio. Soldan. Sat.* 6. Anzi quanto più s'agita e più vaglia Se stesso, scuopre quanto al netto seme In lui la volpe e 'l punteruol prevaglia.

PUNTICOLARE. *Agg. com. Fatto a forma di piccola punta. Non com.* Punctariola. *V. Forcel. — Targ. Tozz.* (*Fanf.*)

† **PUNTIGLIA.** *S. f. Lo stesso che* Puntaglia (*V.*). *Cecch. Prov.* 84. (*M.*) Ragionami Di duelli, difese, e di puntiglie, Disfide, o lotte d'armi.

PUNTIGLIARE. [T.] *V. rifl. In qualche dial. it. dice talvolta più che il toscano* Impuntarsi; *tende all'ostinarsi e al perfidiare.*

† **PUNTIGLIO.** *S. m. Dim. di* PUNTO, *e vale Piccola parte. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 16. (*M.*) E noi verso lui saremo poi tanto scarsi, che non solamente... non vorremo per lui decadere un minimo puntiglio dal grado nostro, ma... *E* 11. 7. Se venisse tempo in cui non pochi Ecclesiastici fossero veduti ristrignere il loro zelo al mantenimento dell'unico temporale, sicchè per non perdere un puntiglio di questo, dicessero francamente in qualche occorrenza...

PUNTIGLIO. *S. m.* [T.] *Smania dell'aver ragione sopra altri in parole o in fatti. Quasi dimin. di* Punto, *per denotare la meschinità di tali pretese, e degli artifizii adoprati per sostenerle. V. la precedente. = Cas. Lett.* 33. (*C*) Non cerchi tanti puntigli, ma faccia la pace col capitan Francesco. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 3. Io veggio, che tu se' tristo a bastanza, Cioè astuto, che tu non pigliassi Meco il puntiglio. *Borgh. Fir. Disf.* 252. Voler far forza in su quattro sarebbe più presto puntiglio, e sottigliezza, che real disputa, e combatter de' nomi, non della cosa.

Per Pretensione d'esser preferito, o di soprastare altrui in checchessia. Salvin. Disc. 1. 73. (*C*) Un piccolo puntiglio le amistà già vecchie, e con uficii scambievoli confermate, distrugge. *E* 2. 35. La vanità, l'arroganza, il puntiglio, la tenacità delle proprie opinioni, la vaghezza di contendere,... vengono a difficultare tanto il ritrovamento d'un vero amico, che niente più. *Segner. Crist. instr.* 3. 9. 15. (*M.*) Persone che per un puntiglio vano d'onore attaccano mille brighe. [G.M.] *E Quaresim.* 18. 7. Perchè non puoi tu studiarti di metter pace tra que' due nobili..., prima che perdansi per un puntiglio mondano? *E ivi*, 31. 9. Questa vita medesima quante volte vien da voi posta a sbaraglio per un puntiglio vano di mondo?

2. **Star sul puntiglio,** *si dice del Non tralasciare alcuna circostanza, ancorchè minima per mantenersi sul decoro del grado suo; che diciamo anche* Stare in sul punto. *Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 83. (*C*) E sol piantar carote, e su' puntigli Star giorno e notte intento, fisso, e sodo. *Car. Lett. ined.* 3. 70. Quanto a Porzia, se non si fa venire a Roma, non gli satisfarà mai, che ancor ella sta su i puntigli. *Magal. Lett. Ateis.* 1. 66. (*Gh.*) Io qui, Conte mio, trovo una difficultà insuperabile per la vostra cura. Questa è che voi volete conoscere il medico in viso, ed egli medica *gratis*, è vero, ma sta su 'l puntiglio di pretendere che l'infermo lo vada a trovare a casa, dove nè tampoco ci si lascia vedere (*parla di Dio*).

Per Etichetta, come oggi comunemente si dice. Rondin. Eseq. Ferdinand. p. 14. (*Gh.*) Nel più alto dei detti archi si erano effigiate le provincie e le città più principali dell'Imperadore,... le quali in diverse attitudini e tutte meste, alla rinfusa e senza ordine di precedenza, non curando chi è sommamente addolorato questi puntigli, pareva che fossero venute per assistere alla pompa, e pagare questo tributo di ossequio al merito del defunto Principe.

PUNTIGLIOSACCIO. [T.] *Arg. e quindi Sost. Biasimo di Puntiglioso.* [T.] È un puntigliosaccio. — Quella puntigliosaccia.

PUNTIGLIOSO. *Agg. Che sta sul puntiglio. Salvin. Disc.* 1. 94. (*C*) Siccome il buono amico dee trattar coll'altro liberalmente, e con una certa ingenuità di natura, così non dee esigere solennità di troppa cerimonia, nè essere o querulo, o puntiglioso. [Tor.] *Targ. Tor. G. Not. Appendim.* 1. 214. Principiata così la nimicizia fra questi due valentuomini, non finì mai più, ed il puntiglioso Borelli non perdette niuna occasione di battere il Viviani. *E* 1. 211. Aveva la disgrazia il Borelli, di aver sortito un naturale fervido e puntiglioso. *E* 1. 227. Egli era altresì altiero, puntiglioso, ed accattabrighe... e perciò era più temuto che amato. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 124. Non potendo esser loro (*agli Dei*) a grado le adorazioni fatte a forza, se non sono puntigliosi;...

PUNTINA. *S. f. Dim. di* PUNTA. (*Fanf.*) [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* 1. 49. 46. Abbiano (*i compassi*) le loro puntine sottili, ed acconcie in modo che non pertugino la carta, la qual cosa fa non poca bruttezza. *Rusc. Intr. Geog. Tol.* 7. Avanzino quelle due puntine dell'asse (*fuori della palla*) per fermarvi il Meridiano fisso, ed appoggiarle sopra l'Orizonte.

2. (Agr.) *Piccolo getto o germoglio. Lastr. Agric.* 1. 269. (*Gh.*) Altri ne staccano molte (*olive*) alla volta, strisciando con la mano serrata le ciocche; e questo pure non torna bene, perchè si danneggiano quei piccoli getti o puntine che son sotto le foglie, e che dovrebbero dar la foglia nuova e la mignola della primavera ventura.

2. Puntina, *si chiama Una qualità di pastume da minestra in forma di piccole punte.* (*Fanf.*)

PUNTINO. *S. m. Dim. di* PUNTO. Punctillum, *Solin.*

2. **A puntino, A un puntino, Di puntino.** *Modi avverb. che vagliono Per l'appunto. Varch. Stor.* 3. 258. (*C*) Ragionando sempre così di grosso, perciocchè di simili cose non si può sapere per diverse cagioni il particolare a un puntino. *Lor. Med. Canz.* 108. 8. Non è or chiave, ch'al mio forzerino Non aprisse la toppa di puntino. *Varch. Stor.* 9. 478. (*Man.*) Rispose... che farebbe a puntino, senza preterire un jota, tutto quello che ordinato e comandato gli fosse. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 219. Fia servita di tutto ad un puntino.

Sino ad un puntino, *vale il medesimo.* [Val.] *Fag. Comm.* 2. 303. Lo condannerei a render conto, e restituire sino a un puntino.

† **PUNTISCRITTO.** *S. m. comp. Segno che si fa con lettera d'alfabeto su dei panni, per dinotare il loro padrone.* [T.] Acupictus, *in Serv.*, *ricamato. Virg.* Picturatas auri subtegmine vestes. = *Buon. Tanc.* 4. 5. (*M.*) E 'l mio corredo? che? lo lascerò?... E' miei sei sciugatoi col puntiscritto, E' duo lenzuoi cuciti a sopraggitto.

PUNTO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Punctum. (Geom.) [Luv.] È un segno nello spazio privo di dimensioni.

[Cont.] *Rasac. Cosm.* 5. Il corpo ha lunghezza, larghezza, e profondità; il punto è quello al quale non si può assegnare alcuna parte, essendo di nessuna quantità. = *Gal. Dial. Mot.* 496. (*C*) Quel comporre la linea di punti, il divisibile d'indivisibili, il quanto di non quanti, mi pajono scogli assai duri a passargli. *Pass.* 340. Come sarebbe protrarre punti o linee, o figure, che s'appartiene a geomanzia. *Bert. Giamp.* 161. (*M.*) E' dicono che il vostro cervello abbia la natura del punto mattematico, cioè che e' sia indivisibile. [Laz.] *Mor. S. Greg.* 15. 3. Noi tocchiamo il punto collo stile, e di presente lo leviamo, e non lo misuriamo con spazio di tempo, siccome poi misuriamo la linea.

[Cont.] *Nella meccanica razionale. G. G. Sist.* I. 182. Un punto si muove uniformemente sopra una linea retta, mentre essa pure uniformemente si gira intorno a un dei suoi estremi punti, fisso come centro del suo rivolgimento.

2. [Laz.] *Senso anal. Bart. Simb.* 1. 2. Ancorchè (*due luci*) pajano all'occhio una sola raddoppiata per intensione, sieno però sempre due, non dico solo distinte, ma disunite, io l'attribuisco come a sua vera cagione, al gittar che ogni punto luminoso fa i suoi raggi come cerchio in centro. *E Grand. Crist. c.* 2 Quel presso ad invisibile punto che qui (*sulla carta*) si finge essere il sole, s'intenda un corpo per la sua grandezza di tanta capacità e tenuta, che si chiuderebbe in corpo tutto il globo della terra cento e cento volte. *E c.* 1. Fingiamo discendere (*il sole*) nel contrario punto del medesimo orizzonte, andar sotto e nascondersi.

[Cont.] *Quelli che formano la linea punteggiata. Serlio, Arch.* I. 4. *v.* Sia menata una linea di punti occulta dal G al A; e, divisa la linea BC in due parti eguali che sarà D, e dal D al A sia tirata un'altra linea occulta, la quale nel vero divide esso triangolo. *E* VII. 174. Linea di punti, che, partendosi dalla lettera R, va scendendo fino alla lettera A.

(Astr.) [Luv.] **Punti cardinali dell'orizzonte.** *Sono i quattro punti dell'orizzonte, che segnano per noi le direzioni verso mezzanotte, levante, mezzodì, e ponente, detti rispettivamente* nord, est, sud *ed* ovest. [Cont.] *Spet. nat.* VIII. 65. Questi quattro punti (*dell'orizzonte*) si nominano cardinali (Cardines, i gangheri d'una porta); perchè nelle operazioni tutto s'aggira su questi punti. [Cont.] *G. G. Sist.* I. 423. Li due diametri Capricorno, Granchio, Libra e Ariete, che nell'istesso tempo ci rappresenteranno i quattro punti cardinali, cioè li due Solstizj e li due Equinozj.

3. *Per luogo fisso e determinato. Dant. Inf.* 11. (*C*) Onde nel cerchio minore, ov'è 'l punto Dell'universo, su che Dite siede, Qualunque trade, in eterno è consunto. *E* 34. Quando i' mi volsi, tu passasti il punto, Al qual si traggon d'ogni parte i pesi. *E Purg.* 2. Lo cui meridian cerchio coverchia Jerusalem col suo più alto punto. *E Rim.* 32 Io son venuto al punto della ruota Che l'orizzonte, quando 'l Sol si corca, Ci partorisce il geminato cielo. *G. V.* 9. 258. 6. Mostra che 'l punto della croce, e del centro del giro della cittade, sia in sulla Calimala. *Gal. Mem. lett.* 1. 16. (*M.*) Quando l'occhio sarà nel punto A sarà l'orizzonte pieno, e secondo la linea B A C.

4. *Per Luogo qualunque. Nov. ant.* 33. 1. (*M.*) Al valicar d'una fossa il palafreno cadde sotto al cavaliere in sì forte punto, che già nol potea riavere. [Laz.] *Gal, Gal. Disc. grav.* Ma se finalmente nel punto della totale sommersione se farà l'agguagliamento tra i momenti del solido premente e dell'acqua resistente, allora si farà la quiete.

5. **Punto della luna, delle stelle,** *e sim. vale un determinato aspetto, e positura della luna, delle stelle, o sim. Bocc. Nov.* 10. *g.* 2. (*C*) Sopra questo aggiungendo... certi punti della Luna, e altre eccezioni molte. *Alam. Gir.* 2. 61. Ma dovete a' gran punti delle stelle Trarle di fuori, e dar lor poco affanno; E se fate così, per l'avvenire Potranno a' pronepoti anco servire.

6. *Misura di tempo.* [Fanf.] *Cod. Maruc. C.* 267. 34 L'ora si è punti 1080: lo punto si è minuti 10: lo minuto si è onze 12; e l'onza si è 41 atomi, e l'atomo si è 4 delli polveramenti piccoli li quali vanno nella spera del sole. [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 45. *v.* L'ora che si divide in sessanta minuti; il minuto che si divide, secondo gli astronomi, in sessanta secondi; il secondo che si divide in sessanta terzi, e così in infinito si può procedere per la divisione sessagenaria; benchè altri dopo l'ora pongono il punto, che contiene dieci momenti; dopo il punto il momento, che contiene dodici oncie; dopo il momento l'oncia, che contiene quarantasette atomi; dopo l'oncia l'atomo indivisibile.

7. *Per Ora, Istante, Attimo, Momento di tempo, Dant. Inf.* 3. (*C*) Ma solo un punto, fu quel che ci vinse. *E Purg.* 6. Perchè fuoco d'amor compia in un punto Ciò, che dee soddisfar chi qui s'astalla. *Coll. SS. Pad.* Principalmente ch'ella si muti per tutte l'ore e punti, secondo la diversità dei discorrimenti. [Laz.] *E* 6. 10. Privato di sette figli in uno punto, non si allggea come padre per amaro pianto, ma come vero servo di Dio s'allegrava della volontà del suo Creatore. *E* 6. 11. Non perchè picciola pena e d'uno punto, bastasse di punire quelle cose. = *Bocc. Nov.* 7. *g,* 8. (*C*) Ti basti.... quello, che infino a questo punto fatto hai. *E nov.* 6. *g.* 9. Mi ci coricai io in quel punto, che io non ho mai poscia potuto dormire. *Petr. Canz.* 8. 6. *part.* I. I' prenderei baldanza Di dir parole, in quel punto sì nove, Che farian lagrimar chi le 'ntendesse. *Cavalc. Frutt. ling.* 43. *var.* Egli sa quello, che ci bisogna, e provvederavvi alli punti necessarii (*cioè* a' tempi). *Cecch. Samar* 2. 6. (*Man.*) Voi siete qui In sul fatto, e lo avete a rivedere, Essendo mercadante, ad ogni punto; Dov'io, s' e' mi scappa ora, Dio sa quando Lo rivedrò. [Laz.] *Mor. S. Greg.* 15. 43. Quando l'uomo viene al fine suo, già non gli resta solamente un picciolissimo punto di tempo. *E ivi* Dipoichè la vita è tanto ristretta, certamente ella si può chiamare un punto... Ogni cosa la quale può venir meno, si può chiamare cosa subita ovvero un punto. *Cavalc. Pungil.* 19. Uno male consigliere più guasta e danifica in uno punto, che non racconcia e non edifica tutto il tempo della vita sua. *Bart. Uom al Punt.* c. 3. Tardi sarà se indugierete, come i più fanno, ad aprir gli occhi solo in punto di morte, a veder ch'era un sogno credervi ricchi.

8. Punto, *per Atto. Bocc. Nov.* 7. *g.* 10. (*M.*) Dèi adunque sapere, Minuccio mio, che il giorno che il nostro Signore Re Pietro fece la gran festa della sua esaltazione, mel' venne, armeggiando egli, in sì forte punto veduto, che dell'amor di lui s'accese un fuoco nell'anima, che al partito mi ha recata che tu mi vedi.

9. Punto, *si dice anche quel Segno di posa che si mette nella scrittura al fin del periodo. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 188. (*C*) Di questa sorta punti ammirativi infiniti se ne veggiono in codici Latini e Toscani, e nelle prime stampe ancora, i quali non sono altrimenti ammirativi, perciocchè questi sono raffinamento novizio, ma segni del piccolo punto, il quale perchè non sembrasse il massimo, cioè punto fermo, con una traversa linea... presono i gramatici a additare. *Salv. Avvert.* 1. 1. 8. Si è tolto via il punto fermo davanti a queste parole, onde la clausola era pendente (per brevità ci si conceda l'uso di sì fatti termini), ed in suo luogo ripostovi il mezzo punto. *E* 1. 3. 4. 24. Alcuni ci aggiungono (*al punto fermo*) il mezzo punto posto alquanto più alto; oggi il figurano con due punti. *E appresso:* Non manca chi estimi, che anche il punto come s'usasse ne' primi tempi. *E appresso:* Il primo grado si è del punto fermo, il secondo del mezzo punto; il terzo del punto coma, e l'ultimo della coma. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 191. Il punto patetico o passionato, che noi ammirativo appelliamo, eziandio ne pullulò con linea retta sopra capo, e l'interrogativo, o domandativo, che con linea sopra capo altresì, ma tortuosa, si segna.

[G.M.] Costì ci va punto. — Mettete punto. — Dopo il punto attacca qui.

10. (Mus.) [Ross.] *Oggi il punto è sempre considerato qual segno di abbreviazione, cioè: posto dopo una nota, ci tiene luogo di un'altra nota che dovrebb' essere legata con quella, ed avere la metà del suo valore: onde in tal caso si prolunga la nota a cui va unito, appunto della metà. Posto dopo un altro punto, sta come se fosse dopo una nota, eppercio aggiunge ad esso la metà del suo valore. Posto al di sopra e al di sotto delle note, indica lo staccato; il quale decsi fare anche più secco se i punti sono allungati.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 492. Libri di canto, e in essi le righe, gli spazii, le chiavi; e poi le note, cioè ut, re, mi, fa, sol, la, e 'l lor valore, cioè la massima, la lunga, la breve, la semibreve, la minima, la semiminima, la croma, la semicroma, il punto.

[Val.] *E per Nota. Ant. Com. Dant. Etrur.* 2. 441. I cantori hanno con certi punti segnati i loro canti, i quali punti chiamano note.

11. Punti, *Dicesi anche Quelle piccole macchie a guisa di punti, di cui è sparsa talora la superficie d'un corpo. Red. Oss. ann.* 165. (*M.*) Certi altri (*lombrichi*) messi sopra d'un foglio, in capo a dodici ore, si trovavano quasi totalmente asciutti, e rassembravano macchiati d'infiniti e foltissimi punti neri. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* V. 702. Vene, che veramente rappresentano sangue vivo, ha nel suo bel verde l'elitropia: e punti di splendidissimo oro si veggono ne i saffiri e nel lapis lazuli. Due vene una bianca, e una rossa, scorrono per la egittilla. *Neri, Arte vetr.* V. 77. Se si rompessi il coreggiuolo quando la pasta non è cotta, e che detta pasta si rimettessi in altro coreggiuolo; allora, se bene pulirebbe, tuttavia la pasta si riempirà di punti e puliche, e sarà opera brutta ed imperfetta.

12. *Per Proposizione, Massima. Dant. Purg.* 6. (*C*) E là, dov' i' fermai cotesto punto, Non s'ammendava, per pregar, difetto. *E Par.* 24. Tenta costui de' punti lievi, e gravi, Come ti piace, intorno della Fede. *E Purg.* 25. (*M.*) Ma come d'animal divenga fante Non vedi tu ancor; quest'è tal punto, Che più savio di te già fece errante. *Gal. Sist.* 123. Or rispondetemi ad un altro punto.

13. *Per Questione, Soggetto intorno al quale si disputa. Cecch. Spir.* 2. 1. (*C*) Questo è punto legale, e uno articolo, Che ci vuol dello studio sopra. *Red. Lett.* 1. 138. (*M.*) Ma interrogato da me il detto sig, Redi sopra questo punto, mi ha benignamente risposto, che io posso francamente scrivere a V. S. Eccellentissima tutto quello che egli alla giornata opera. *Dep. Decam.* 49. (*M.*) Ma lasciando per ora questo punto, se si permette di mutare così facilmente quel che è ne' libri buoni e fedeli, e' si porta un gran pericolo di non aver più quel Boccaccio, che scrisse dall'anno 350 al 70, ma un altro [G.M.] *E Annot.* 17. Ma non è il punto quale locuzione egli usasse più spesso (*il Boccaccio*), ma quella che gli piacque d'usare in questo luogo. [Laz.] *Bart. Simb.* 1. 3. Il punto che fra quelle due veramente per altro gran nazioni (*Sciti ed Egizii*) si disputava, era l'arrogarsi ciascuna di loro la preminenza dell'essere stati essi i primi uomini che nascessero al mondo.

14. [Val.] *Argomento, Proposito. Chiabr. Lett.* 36. Al punto dell'ascrizione io rispondo, io rispondo che rimango obbligatissimo...

[Val. *Per Ragione, Il forte dell'argomento. Borghin. Scritt. ined. Etrur.* 1. 611. Ma questo è il punto, che innanzi che venga uno che sia perfetto, va molto tempo.

15. *Per Affare, Cosa di cui si tratta. Salv. Spin.* 1. 1. (*M.*) Siete forse chiamato in giudizio? *Ber.* In giudizio no; ma debbo parlare con una..., e temo di potermi nel farlo pregiudicare in sei modi, *Se.* Voi siete troppo cauto, Bernarbò. Appena obbligano i contratti pubblici, non che i semplici ragionamenti. Ma fate ch'io sappia il punto.

16. *Per Partito, Spediente. Buon. Tanc.* 5, 5. (*Man.*) Ma e' c'era forse un altro più bel punto, Ch'era il fermarsi, e lasciarlo far, sai.

17. *Capo, Parte d'Istruzione, o sim. M. V.* 8. 72. (*C*) Furono creati ambasciadori..., messer Manno Donati, messer Giovanni de' Medici..., i quali ebbono i punti di loro ambasciata, e portavano i patti giurati, sottoscritti e suggellati per li caporali, e conducitori d'essa compagnia.

18. *Capitolo, o Parte di discorso, di meditazione, e sim. Segner. Mann. Ag.* 24. 4. (*M.*) Questo sì che è combattere..., come si disse nel punto precedente. [Laz.] *Bart. Ital.* 1. 7. Solo intesi a svolgerne punto per punto, e manifestare e convincere le occulte malizie della dottrina. *Serd. Lett.* 2. 98. Quelli (*bonzi*) che sono approvati, propongono agli altri certi punti da meditare

19. *Per Luogo particolare di trattato, o d'altra scrittura, detto altrimenti Passo. Pass.* 267. (*C*) Volendo, che Iddio gli rivelasse alcun punto della Scrittura, il quale egli non intendeva, si diede a digiunare ed orare. [Camp.] *D.* 3. 30. Da questo passo vinto mi concedo Più che giammai da punto di suo tèma Soprato fosse comico o tragedo.

20. *Per Termine, Condizione, Stato. Dant. Purg.* 9. (*C*) Fatti sicur, chè noi siamo a buon punto. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 3. Fattosi il siniscalco chiamare, a che punto le cose fossero tutte, volle sentire.

21. Punto, *per Ogni Parte o Qualità buona o non buona che uno ha, o gli si attribuisce. Alam.*

Gir. 8. 188. (*C*) Chiama la moglie sua lo sposo poi, L'abbraccia, bacia, e salva tutti i punti, Ov'ei l'offese.

22. *Per Puntiglio, Cavillazione, Sofisticheria, Sottigliezza d'invenzione. Tac. Dav. ann.* 12. 41. (*C*) Se que' maligni, che mettevano questi punti, non si scacciavano, ne seguirebbe rovina pubblica. [Camp.] *Avv. Cicil.* III. 13. Per tale convenente... che voi tornerete a me in altrettale punto come voi siete al presente,

23. *Per Quel brevissimo spazio, che occupa il cucito, che fa il sarto in una tirata d'ago. Dittam.* 4. 4. (*C*) Perchè tanto mi stringe a questo punto La lunga tema, ch'io fo come il sarto, Che, quando ha fretta, spesso passa il punto. *Bellinc. Son.* 227. E i gran punti sottil lascio al sartore. [Cont.] *Sass. F. Lett.* 44. Vidi in casa un piloto d'India un manto per a collo per una donna, di tela bianca, imbottito di seta gialla, dove io credo che fossero cento mila milioni di punti.

[Cont.] *Di varie sorta. Fiorav. Spec. sci.* I. 9. Chi vuole il punto allacciato e chi un diritto. *Garz. T. Piazza univ.* 353. Cotesto mestieri oltra che è pieno di mille varietà di punti, come di semplici, di doppii, di punto allacciato, di dietro punto... *Cit. Tipocosm.* 935. I punti, i sovrapunti..., punti scritti, punti stuoia, punti furlani... punti ricci, punti a fogliami o a crocette, o a figure, punti stellini, punti in rete.

Punto a spina, *si dice un Lavoro che si fa coll'ago, consistente in una serie di punti, che s'incrociano verso la fine di ciascun filo, o punto alternatamente a destra e a sinistra, in modo che ne risulti una linea serpeggiante. Fir. Rim.* 44. (*C*) Questi merli da man, questi trafori Fece pur ella, e questo punto a spina, Che mette in mezzo questo cordoncello.

24. Punto, *vale anche Spezie di trina. Menz. Sat.* 7. (*C*) Leva il collar di punto ed i ricami. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 215. Invii le pelli sue Moscovia ancora, La Spagna i punti, e le sue tele Olanda.

25. [Cont.] *Foro fatto nelle coregge per ricevere l'ardiglione delle fibbie. Gris. Cav.* 12. *v.* Secondo la qualità della sella, più o meno cavalcarete lungo, ma sempre la staffa destra sarà di mezzo punto più corta dell'altra. *Santap. N. Cav.* I. 5. Detto barbazzale si deve legare con una cordellina alla guardia, e continuar così per otto giorni, e dopo mettercelo ma lento, cioè al primo punto, e così a poco a poco andar raccogliendo le redini.

26. Punto, *per Unità numerale, e si usa ne' giuochi, che vanno per via di numeri, e si prende pel numero stessso; onde diciamo* Accusare il punto, Avere miglior punto, Essere buono il punto, e *sim.* (*C*)

Saper un punto più di alcuno. *Esser di lui più sagace, più astuto, più avveduto. Baldov.* Chi la sorte, ecc., *a.* 3. *f.* 5. *p.* 83. (*Gh.*) Di scapparti di sotto arrabbia omai, La gretola s'è trova (*cioè, trovata*); Mettici pur le zampe E le corna e la coda e ciò che hai,.., Che un punto più di te n'arò saputo.

Onde in Prov. **Le donne hanno più un punto che il diavolo**; *e si dice per esprimere la sagace malizia delle femmine.* (*C*) *Cecch. Assiuol.* (*M.*) Io non ho sentito un pezzo fa il più sottile tratto di questo. *G.* Egli è ben vero che le donne hanno più un punto del diavolo.

27. Punto. *Term. della Prospettiva, che più chiaramente dicesi* Punto del concorso. *Questo è il principal punto, al quale scendono e concorrono tutte le linee parallele al piano. Baldin. Voc. Dis.* 129. (*M.*) [Cont.] *Cr. B. Proteo mil.* II. 15. Punto principale della prospettiva è un termine della vista posto a livello a dirimpetto dell'occhio, qual nella figura precedente lo stesso punto A... ...Punto della distanza è quello dove arrivano tutte le linee diagonali, sì come il punto B.

[Cont.] **Punto della incidenza.** *Manzini, Diop. prat.* 38. Per punto della incidenza intendono gli ottici e catottrici quello dove va a ferire nell'oggetto, sia specchio o altro, la dirittura del raggio che dal corpo luminoso si parte.

28. [Cont.] **Punto dell'acciarino.** *Quella tacca della noce nella quale imbocca lo scatto del cane. Santap. L. Cav.* III. 8. La pistola subito levata dalla fonda si deve tirar in punto, e questo si fa con pigliar la pistola con la mano sinistra a mezza canna, e con la destra tirarla come ho detto. [L.B.] Alzare il cane a tutto punto, a mezzo punto.

29. *Per Accidente o sim.*

Per un punto Martin perdè la cappa, *prov. che vale, che in negozii rilevantissimi, i minimi accidenti ne tiran seco gran conseguenze. Pataff.* 4. (*C*) Martin la cappa perdè per un punto. *Cecch. Corr.* 2. 7. Per un punto perdè Martin la cappa. *Varch. Ercol.* 230. Il proverbio nostro dice, che Martino perdè la cappa per un punto solo.

30. *Per Pericolo, Rischio, Sventura. Lasc. Arzig.* 1. 1. (*M.*) Vedi, tu hai scampato un gran punto. [Val.] *Pucc. Centil. nella Prefaz.* XVI. Ma tanto furon d'intorno soccorsi, Ch'egli scampar di punto sì fortissimo. *Tesorett.* 12. 42. E se tu fossi giunto D'alcun gravoso punto, Tosto la mostra fosse.

Prov. Dep. Decam. 85. (*C*) Pare, che accenni il proverbio comune; chi scampa di un punto, scampa di cento.

31. *Per Difficoltà, Importanza. Cecch. Spir.* 2. 1. (*C*) La prima cosa, c' ci è l'adozione di Aldobrando. *An.* A disfarla. *Ar.* Oh qui sta il punto. *Red. Lett.* 2, 86. Tutto il punto consiste che non si faccia infiammazione interna, perchè i dolori o presto o tardi si partiranno. *Segner. Mann.* Genn. 16. 1. Il punto è amarlo, quando a noi tocca fare a modo di lui.

[Val.] *Gozz. Serm.* 13. Cucinier nuovo, che i più rari punti Tutti sa della gola.

32. **Punto d'onore**, *dicesi di ciò in che si fa particolarmente consistere l'onore. Rucel. V. Tib.* 12. 83. (*M.*) Hanno (*i servitori*) per lo più scarsa, e poco giudiziosa, e discreta attitudine, e servono per mercede, e non per punto d'onore.

Stare ne' punti dell'onore, *vale Esser geloso custode delle leggi dell'onore. Ang. Metam.* 1. 297. (*M.*) E si stavan ne'punti dell'onore, Che ne fu gran querela, e differenza.

33. **In punto**, *a modo di agg. per Ben disposto, Ben governato, Assestato. Agn. Pand.* 94. (*C*) Ove potrete tenere tre cavalli vogliatevene vedere piuttosto due ben grassi, e bene in punto, che quattro affamati e mal forniti. *Tass. Ger.* 1. 72. Veste le membra dell'usate spoglie, E tosto appar di tutte l'armi in punto. [Cont.] *Ram. Viaggi*, I. 96. *F.* Essendo le caravelle di Portugallo i migliori navilii che vadino sopra il mare di vele, ed essendo quelli bene in punto d'ogni cosa che gli fa di bisogno, stimava non esser possibile che non potessero navigar per tutto.

E pure a modo di agg. per Acconcio, Disposto. Alam. Gir. 17. 29. (*C*) Poi davanti e di dietro ornati e feri Eran due mila e più buon cavalieri, Armati, e in punto ad onorare il giorno.

34. [Cont.] **Punto in bianco.** *V. il* § 37. *Bomb. Ven.* 4. Le tre portate dell'artigliaria sono quella del punto in bianco, la quale è lo spazio che la palla misura in linea dritta senza declinazione alcuna...

35. *Modi avverbiali.*

[Cont.] **A punto.** *Esattamente. Disci. mil. Arch. St. It.* XV. 400. Noi ci siamo allargati con le parole in questa commessione perchè la importa, e desideriamo sia eseguita a punto; e che 'l nostro collega, che sarà costì o venerdì o sabato prossimo, truovi la cosa ordinata. *V. anco* APPUNTO.

A buon punto. *Opportunamente secondo il bisogno. Vend. Crist. Andr.* 42. (*Gh.*) Ringraziando lo nome di Dio che l'avea soccorso a buona stagione ed a buon punto.

A mal punto. *In un momento cattivo. Passav. Specch. Penit.* c. 4. *v.* 1. *p.* 31. *ediz. fior.* 181. (*Gh.*) S'egli (*Dio*) ci togliesse il tempo che ci dà acciocchè facciamo penitenza, come saremmo noi a mal punto e male arrivati,...

A ogni punto. *Del continuo, A ogni istante, Cecch. Samar. n°* 2. *l.* 6, *p.* 105. (*Gh.*) *Os.* Voi ci mettete, Come dire un pochin di magistero. *Med.* Magistero che s'usa di pagare A peso d'oro; poi voi siete qui Insù il fatto, e lo avete a rivedere, Essendo mercatante, a ogni punto; ...

A un punto preso, *vale Conosciuto il tempo, Con bella occasione, Veduto il bello, In un subito. Cron. Morell.* 308. (*C*) Segnì, che un giovane,.., a un punto preso, e a certa discordia, consigliò, che non era possibile la terra istesse ferma. [Laz.] *Bart. Cin. Intr.* Preso il punto che gli si diede una volta alle mani, guadagnò passo (*il p. Ricci*), misesi dentro la Cina, e penetrovvi sino alle più intime parti.

36. † **Di punto**, *vale Esattamente, Compiutamente, Puntualmente, Per l'appunto, Pulc. Luc. Ciriff.* *l.* 1. 75. *p.* 5, *tergo*, *col.* 2. (*Gh.*) E così ebbe il mal pensier effetto, E riuscì di punto il mio concetto. [Cont.] *Giorgi, Spir. Er.* 35. *v.* Siano due moggi piccoli di rame, politi per tal modo al torno nella parte dentro, che li maschi vi entrino di punto.

37. **Di punto in bianco.** (*C*) [Cont.] *Le spiegazioni date nei seg. es. forse sono vere ambedue. Sardi, Capo Bomb.* 39. I bombardieri, che si esercitano al bersaglio, fanno uno scudo di tavole di diametro di tre o quattro piedi, tinto tutto di nero, ma nel mezzo formano un circolo bianco; e questo bersaglio così formato lo piantano tanto lontano quanto che conoscono per linea retta in suo vigore poterci arrivare, e da questo è derivato il nome di tirar di punto in bianco. *Chin. Scol. bomb.* 83. In quel luogo il punto non ha numero in detta squadra, e non avendo numero è detto punto in bianco; ed essendo, come più volte si è detto, la culatta più alta della bocca, non si potrà mai ferire nel segno traguardando per le solite mire, se non dove si va a toccare o intersecarsi insieme la linea visuale co 'l transito della palla... la linea visuale si viene a intersecare due volte con il transito della palla; la prima di transito retto tagliandola di sotto sopra, la seconda di transito curvo tagliandola di sopra sotto.

[Cont.] † *Dicesi anche* **Di punto bianco, In punto bianco.** *G. G. N. sci.* XIII. 262. Nè anco una colubrina sia potente a strignere una palla di ferro orizzontalmente, come dicono di punto bianco, cioè di punto niuno, che è dove non si dà elevazione. *Cell.* I. 27. Con la quinta parte della palla il peso della mia polvere, detta palla mi portava dugento passi andanti in punto bianco.

[G.M.] Di punto in bianco, *fig. vale A un tratto, Di subito.* Arriva, e di punto in bianco gli dà quella trista nuova. Preso così di punto in bianco, non seppe sul momento che cosa rispondere.

38. **Di punto in punto**, *per Di cosa in cosa, A parte a parte, Da una particolarità all'altra. Stor. Ajolf.* 1. 142. (*C*) Di punto in punto sapevano la via che facea. *Ar. Fur.* 46. 63. E seguendo narrò di punto in punto Ciò che per lui fatto Ruggiero aveva, *Bern. Orl.* 9. 9. Poi tutto le contò di punto in punto, Come a Rocca crudel l'aveva giunto. *Car. Dafn. Rag.* 4. *p.* 179. (*Gh.*) Di nuovo prese di punto in punto a interrogare sopra le parole di Driante. *Cecch. Dissim. a.* 1. *l.* 1. *in fine*, *in Teat. Com. fior.* 2. 17. I' voglio ire a vedere s'io lo trovo, e intender da lui di punto in punto come questa cosa è ita.

39. *E* **Di punto in punto** *in senso di Per ciascun momento, Con tutta esattezza e precisione, Minutissimamente. S. Bernar. Quattro epist. p.* 36. (*Gh.*) In prima, quando il monaco si leva la notte a matutino, debbe tenere conto del tempo della sua vita di punto in punto, e vedere...

Di punto in punto, *per Da un momento all'altro. Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Mart. cap.* 10. *p.* 98, *col.* 1. (*Gh.*) Impalliditi e pieni di tristezza, co' li occhi molli, stavano di punto in punto aspettando la perdita del caro maestro. *E. Vit. S. Ansel. cap.* 5. *p.* 18, *col.* 2. Voi mi vedete affannato e ristretto fra le braccia di due lupi fierissimi che stanno di punto in punto per soffocarmi; e mi state a dimandare che vi è?

40. **Di tutto punto**, *vale Compiutamente. Serd. Stor.* 16. 621. (*C*) Varate subitamente venticinque galee, o due navi da carico, e fornitele di tutto punto. *Segner. Crist. instr.* 1. 31. 16. (*M.*) Quando parato di tutto punto fu per levare il calice... [Cont.] *Fol. Vas. quadri*, I. 7. Il nochiero vole essere pratichissimo a guarnire e sguarnire il vassello di tutto punto. [Laz.] *Mont. Il.* 5. 979. Nè Minerva s'indugia... E vestita di Giove la corazza, Di tutto punto al lagrimoso ballo Armasi.

41. **Di tutto punto**, *per Esattamente, Puntualissimamente. Non com. Fagiuol. Rim.* 2. 86. (*Gh.*) Raccontato mi fu di tutto punto Che quelle monachine nel lor voto Non vi possono entrar poco nè punto. *Vasar. Vit.* 1. 102. *in fine.* Venuto il tempo che doveva ogni cosa essere a ordine, ebbi finito di tutto punto e posti a luoghi loro i miei lavori con molta sodisfazione del Duca. *E* 8 208. *verso la fine.* Finita di tutto punto la detta sepoltura.

42. † *In tutto. Non com. Cecch. Incant.* 2. 4. (*M.*) Perchè egli quasi rimbambito, e da lei di tutto punto governato.

[G.M.] Vuol esser servito di tutto punto; se no, brontola.

43. **Fino a un punto**, *per Interamente, Non omesso un minimo che. Car. Lett.* 1. 32. (*Gh.*) Sannolo quelli che v'hanno veduto recitare fino a un punto

il contenuto di parecchie carte, senza altramente leggerle.

44. **In buono o in mal punto,** *vagliono Fortunatamente, o Disavventuratamente. Menz. Rim.* 1. 34. (*C*) In mal punto scorremmo il mare ondoso.

Andare o Andarsene in buon punto, *vale Andarsene ecc. opportunamente. Ar. Fur.* 10. 68. (*M.*) Uscì di quel paese Prima di lui che se n'andò in buon punto.

Pigliare in buono o mal punto, *o sim., vale Pigliare in buona, o in cattiva congiuntura, o disposizione. Cecch. Dot.* 2. 4, (*C*) O sorte trista! Io riscontro oggi costui nel più fantastico punto ch'io lo scontrassi mai; e non solo non ho fatto nulla ora, ma dubito non aver guasto affatto.

45. [Val.] **In punto,** *per A proposito. Pucc. Guerr. Pisan.* 3. 4. Trovò giunto Il capitan, che venne molto in punto.

46. [Val.] **In punto.** *In fatto, Per ragione. Pucc. Centil. Proem.* XXIV. La sua autorità tanto in punto di lingua e di poesia, quanto in fatto di storia; è stata sempre grandissima.

47. **Essere o Mettere in punto,** *vale Essere o Mettere all'ordine, Disporsi, Accingersi. Lib. Son.* 51. (*C*) L'un s'infarina, e in punto è la padella, E l'altro va pescando agli avanotti. *E* 123. Acciocchè ogni osteria si metta in punto. *Cas. Lett.* 16. Che procuri... che tutte le provvisioni, e spedizioni sieno in punto a lor tempo. *Vit. S. M. Madd.* 41. (*M.*) E disse; messere, se tu vuoi cenare, ogni cosa è in punto. *Ar. Fur.* 10. 68. Poi che Ruggier fu d'ogni cosa in punto Dalla Fata gentil commiato prese. *Belc. Feo. Rappr.* (*Man.*) Camminiam dunque col divino ajuto, Perocchè in punto son tutte le cose. [Laz.] *Tac. Dav. Ann.* 1. 48. Germanico era con l'esercito in punto per gastigare i ribelli. *E* 2. 6. Mille (*navi*) parvero bastevoli, e prestamente furono in punto. *Bart. Uom al Punt.* c 3. Nè pure un solo danaro è sì fattamente vostro, che vi accompagni nel gran passaggio che siete in punto di fare da questa oramai finita a quella interminabile vita. *Serd. Stor.* 2. 120. Mise in punto un'armata di venti vele, e la fornì di tutte le cose opportune per dare animo agli amici, e spavento a' nemici. *E* 11. 131. E dentro la bocca del porto furono poste in punto 73 galeotte. [Laz.] *Mont. Il.* 9. 899. Metti in punto, o gran re, fanti e cavalli Nanzi alle navi, e a ben pugnar gl'istiga. [F.T-s.] *Liv. Nard.* 1. 3. Essendo essi in punto, e apparecchiati (*Instructi paratique*) con moltitudine d'amici. [Cont.] *Fal. Vas. quadri,* I. 8. Di poi si deve riguarnire il vassello, governarlo e metterlo in punto per navigare come prima.

Mettersi, Porsi in punto, o in tutto punto, *vale Mettersi all'ordine, Armarsi appieno. Moros.* 14. 36. (*Man.*) E così in punto si misson le squadre. [Laz.] *Serd. Lett.* 2. 17. Mi fermai due giorni alla ròcca di Essandono..., finchè la nave si mettesse in punto. *E* 3. 199. Allora un certo malacese ci avvisò che ci mettessimo in punto, perchè si avvicinava il re d'Acen con cento navi. *Mont. Il.* 11. 18. Alza Atride la voce, e a tutti impone Di porsi in tutto punto; e d'armi ei pure Folgoranti si veste.

48. **Avere in punto,** *dicesi degli archibugi o d'altri ordigni che sono condotti in sullo scoccare. Stor. Ajolf.* 2. 161. (*M.*) Quando Bosolino volle andare alla guardaspensa, passava sicuro su per lo trabocchello; e quelli che aveva lo 'ngegno in punto, lo fe volgere, e cadde Bosolino in fondo del trabocchello.

Stare in punto per alcun luogo, *vale Esser presto a partire per quella volta. Sassett. Lett.* 80. (*Man.*) Sta in punto questa armata per India, e, come io vi dico, dovrà partire con primo tempo.

Trovar in punto chicchessia. *Trovar chicchessia in prossima disposizione.* [Val.] *Frott. Tre Suor. Etrur.* 2. 175. Credo le troverete In punto a cominciare.

49. [G.M.] **In punto,** *parlando di ore:* Sono le nove in punto; *le ore nove precise, nè più nè meno.* Domani a mezzogiorno in punto vi aspetto da me. — Suona le due: al mio oriuolo le sono in punto.

50. **In punto in punto,** *per Di punto in punto, cioè di cosa in cosa, A parte a parte, Minutissimamente, Appunto appunto. Cas. Lett. Caraf. p.* 39. (*Gh.*) V. E. usi diligenza in iscrivere in punto in punto quello si fa nella detta spedizione di Montebello.

51. **In un punto** *In un momento, Di subito. Giard. Cons.* 171. (*M.*) Lo reame di Dio non è in mangiare, nè in bere, nè porpora, nè bisso vestire, però che quello ricco, che usava porpora e bisso vestire, in un punto andò all'inferno. *Fr. Giord. Pred. Ined.* 1. 292. (*Gh.*) Questo grande male la lacrima preziosa lo spegne. E come lo spegne? Che non ce ne rimane. E quanto pena (*cioè, in quante tempo lo sa*)? In un punto.

In un punto di tempo. *Lo stesso la un punto, In un attimo. Salvin. Disc.* 1. 132. (*Man.*) Per la veduta tutto il mondo in un punto di tempo l'abbraccia, e si gode; e si gusta giocondissimamente.

52. **Punto per punto;** *lo stesso che Capo per capo. Fir. As.* 133. (*C*) Nè restava una di loro di domandare Psiche punto per punto, filo per filo, e segno per segno, chi fusse il padrone di quelle maravigliose ricchezze. *Bern. Orl.* 45 15. (*M.*) Ogni cosa dicea punto per punto, Ch'aveva fatto infin che quivi è giunto.

53. *Altri modi con accompagnamento di verbi, anche in alcuni sensi già dichiarati.*

Accusare il punto giusto, *tr. dal giuoco, Dir la cosa appunto come ella sta. Salv. Granch.* 5. 2. (*C*) Volete voi Con questo Duti accusare ora il punto Giusto?

54. **Afferrare il punto,** *vale Comprender bene il detto altrui. Ambr. Cof.* 3. 1. (*M.*) Tu non afferri bene il punto. [T.] *O in gen. Cogliere il vero nelle cose intell., il bene e il meglio nelle pratiche.*

55. **Cogliere al punto,** *vale Ingannare, Acchiappare. Bern. Orl.* 3. 7. 27. (*C*) Nè vi dovete maraviglia fare, Se 'l povero Ruggier fu colto al punto, Che 'l pazzo e 'l savio è dalle donne giunto.

56. **Dar de' punti,** *parlandosi di giuoco, vale Concedere al giocator non capace il vantaggio di qualche punto, per pareggiare a un di presso la partita.* (*M.*)

57. [Fanf.] **Dare i punti.** *Esaminare, proponendo le quistioni. Buonarr. il G. Cap. Crusca.* E dare i punti, e far più d'un dottore, In canonico quello, in civil questo.

58. **Dare il punto,** *vale Assegnare l'ora e il momento favorevole da far checchessia. Dant. Inf.* 20. (*C*) Fu... Augure; E diede 'l punto con Calcanta In Aulide a tagliar la prima fune. *Ott. Com. Inf.* 20. 372. E poi diedero per loro arti il punto e l'ora che quello stuolo si movesse.

59. **Dare nel punto.** *Dare nel brocco, Corre nel mezzo del bersaglio. Car. Lett.* 2. 197. (*Gh.*) La terza (*impresa*) di Farnese medesimo è di una saetta che dà in berzaglio (*bersaglio*). Il motto sono parole d'Omero,... che voglion dire *Così ferisci;* significando che si debba dare nel punto, e come si dice, in brocco.

Dare nel punto in bianco, *vale Colpire per appunto. Alleg.* 160. (*C*) Facilmente potrò col basso stile Per mezzo vostro dar nel punto in bianco (*qui fig.*).

60. **Dire buono o mal punto,** *vale Essere favorevole o contrario. Fig. dal giuoco. Non com. Bart. Op. mor. vol.* 1. 12, (*M.*) Le sorti della vita umana anch'elle... *a Domino temperantur;* e qualunque buono o mal punto dicano al savio, vi riconoscerà dentro la mano del Signore, che... volta le facce ai dadi.

61. **Essere a punto,** *si dice di Chi è esattissimo, che anche dicesi piuttosto* Essere per l'appunto. *Car. Lett.* 1. 39. (*Man.*) Voi volete esser tanto a punto nelle cose vostre, che non è maraviglia, se sempre avete che fare, così nelle cose vostre, come nelle altrui.

62. [Camp.] **Essere in punto,** *per Trovarsi in perfetta condizione. Din. Din. Masc.* IV. 14. Alienato è una pericolosa infermità...; imperocchè quando crederai che lo animale sia più in punto e più grasso, è subito infiato = *Sen. Pist.* 24. (*C*) Lo 'mperadore è in buon punto (*il testo lat. ha:* bene se habet).

63. **Far punto o il punto,** *vale Fermarsi. Bocc. Nov.* 4. *g.* 3. (*C*) Fatto punto quivi, chiamò la donna. *Dant. Par.* 32. Qui farem punto, come buon sartore, Che, com'egli ha del panno, fa la gonna *Pecor. g.* 21. Egli... credendo avere la vittoria per quelle parole, non fece il punto alla falsità, ove egli disse: vincerai no; morirai. [Val.] *Fag. Rim.* 7. 74. E qui fai punto, e termina la storia.

[Val.] **Far punto e virgola.** *Vale lo stesso. Men com. Fag. Rim.* 2. 14. Ho fatto punto e virgola e sto zitto.

[Val.] **Far punto e frego.** *Vale pure lo stesso. Non com. Fag. Comm.* 4. 64. Orsù facciam punto e frego, e non ci facciamo in avvenire scorgere.

[Val.] *Coll'ellissi di* Fare. *Fag. Comm.* 5. 402. Noi lo vedremo; orsù non più parole; punto e frego; sta' su.

64. **Far punto,** *vale anche Notare, Avvertire.* (*M.*) *Mon com. V.* FARE PUNTO, § 2. [Tav.] *G. V.* VII. c. 31. Provingano seguì l'impresa, ma non fece punto alla fallacia, ove disse: vincerai, non morrai,...

65. **Fermare il punto di checchessia,** *vale Stabilire assolutamente checchessia. Dav. Scism. l.* 2. *c.* 4. (*M.*) Bucéro e Martire eran gli oracoli; ma bastando lor dire contro a' cattolici, non fermavano il punto di quel che si avesse a credere.

66. **Mettere al punto,** *per Aizzare. Varch. Stor.* 12. 465. (*C*) Carlo e Ferdinando non giuocavano di buono, ma favorivano sottomano, e mettevano al punto i Luterani. [G.M.] *E Vol.* III. *l.* 15. Sollevato (*istigato*) e messo al punto dal Campano, chiese licenza. *E l.* 16. Messo al punto da Anton Francesco degli Albizzi. = *Bern. Orl.* 29. 49. (*C*) Onde attizza le legne, e mette al punto. *E* 40. 3. E mettessimo al punto le brigate. [Fanf.] *Gios. Flav. Guerr. Giud.* 50. Ircano era stimolato e messo al punto dagli invidiosi e cattivi. [G.M.] *Fag. Commed.* Tu vuo' mettemmi a il punto (*mettermi al punto*) Ch'i' t'abbia a dar sul capo com'a' buoi.

67. **Mettere o Porre il caso in punto,** *vale Fare che la figurazione del fatto sia in essere, che il fatto sia realmente. Non com. Baldov. Am. Scart.* 251. (*Man.*) Da chi s'ama esser disgiunto, E un gran mal, ben me n'avveggio, Ma s'io pongo il caso in punto, Il morir parmi assai peggio.

68. **Mettere un punto.** *Cucire roba. Firenz. Op.* 4. 81. (*Gh.*) Io vile, io rozzo, ardirò di vestire Queste mal culte membra e queste braccia Di panno cui madonna una e tre volte Mettesse punto? [L.B.] *Senz'art. non com.* [G.M.] Mettimi due punti a quest'occhietto; se no, mi si sfila tutta l'orlatura. — È meglio metter subito quattro punti a questo sdrucio, per non fare una buca. — Due punti alla meglio tutte le donne li sanno mettere.

69. **Pigliare il punto giusto,** *fig. vale Coglier bene quel che più importa e più giova, nella intelligenza, nella parola, ne' fatti; il vero e il bello, il bene e l'utile. Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 9. (*M.*) Ora dagli amministratori di buona fede chi può richiedere che essi piglino il punto mai tanto giusto, che non trascorrano alquanto di qua o di là?

[G.M.] **Pigliare il peggio punto;** *di chi interpreta le cose per la peggio.* Anche a dirgli una cosa a fin di bene, piglia sempre il peggio punto. — Gli è come la polizia; piglia sempre il peggio punto.

Recarsi ad alcun punto, *per Determinarsi. Vit. S. M. Madd.* 9. (*M.*) E però si recòe a questo punto di pensare così.

70. [Val.] **Toccare il punto.** *Giugnere a perfezione, al colmo, al sommo Fag. Rim.* 2. 112. Uscir quei gran filosofanti D'ogni dottrina, che toccaro il punto.

71. **Venire al punto,** *vale Venire a trattare in favellando del soggetto che si è proposto. Tac. Dav. Perd. eloq. c.* 19. (*C*) E quando non viene al punto, o dice borra il dicitore, te lo garriscono e sollecitano.

72. [Camp.] **Venire in punto di checchessia,** *per Venirne a capo, Riuscirvi. Guid. G.* XV. 113. E a tanto le venne in pensiero ch'ella si vendicherà di Achille, che li suoi figliuoli le ha morti, se ella ne puote venire in punto.

[T.] Punto, *Principio o elemento della estensione, e quindi della dimensione. Però prendesi anco per l'ultimo termine della estensione o della misura. Quindi denota una porzione minima dello spazio del luogo, del corpo occupante lo spazio.* [T.] *Vico,* 2. 65. Il punto è la virtù dell'esteso, generante l'estensione, e però prima dell'esteso è inesteso. *Bonav. Cavalieri:* Le linee possonsi riguardare divisibili in un numero infinito di punti.

II. [T.] *E perchè il* Punto *matematicam. riguardasi come indivisibile, e fisicam. come spazio piccolissimo e misura di spazio minima (dall'immag. del segno che lascia puntura fatta con corpo acuto), però* Punto *vale Un minimo che. Quindi è che congiunto alla negaz. vale quasi Niente, e diventa avv.; e il passaggio dal nome all'avv. vedesi in questo es.* [Pol.] *Porz. Cong. Bar. lib.* 1. Il segretario l'aveva risoluto di non voler partire un punto dal servizio del padrone.

[Fr.] C'è mancato proprio un punto (*c'è corso poco, che questo non seguisse*).

III. [T.] Punti neri, *quasi negaz. di piccoli raggi o scintille, che paiono a occhio infermo o turbato*

volare per l'aria, o macchioline in un corpo e brizzolature minute, [Mor.] *In un dial. tosc.* Prender punto, e Prender pelo, *Ombrare.*

[T.] *D.* 3. 28., *per adombrare alla meglio con immag. corp. la divina Unità semplicissima, della quale nel* 3. 33. Sustanzia e accidente e lor costume, Tutti conflati insieme per tal modo Che, ciò ch'io dico, è un semplice lume, *dice nel* 28. Un punto vidi che raggiava lume Acuto sì che 'l viso ch'egli affuoca Chiuder conviensi per lo forte acume; E quale stella par quinci (*di quaggiù, dalla terra*) più poca, Parrebbe luna, locata con esso... Distante intorno al punto un cerchio d'igne (*fuoco*) Si girava... — *Questo* Punto, *poi, chiama* Favilla pura; *e soggiunge:* Da quel punto dipende il cielo e tutta la natura. *E degli Angeli:* Osannar (*cantare osanna*)... Al punto fisso. (*nella contemplazione di Dio.*). *E* 3. 17. *a un Beato,* Vedi le cose contingenti Anzi che siano in sè, mirando 'l punto A cui tutti li tempi son presenti.

IV. [T.] *Recandosi al senso del num. preced., scrisse il Pignotti:* Que' lucidi punti che chiamano stelle. — Spostamento dei punti equinoziale e solstiziale. — *Ma in più gen. senso di spazio, e quindi di luogo e quindi d'aspetto.* [Pol.] *S. Greg. Om.* 6. 4. Gli Priscillianisti eretici hanno opinione che ciascun uomo nasca sotto costituzioni e punti di stelle.

In sim. senso fig. [Cors.] *D.* 3. 32. Dentro all'ampiezza di questo reame Casnal punto non puote aver sito, Se non come tristizia o sete o fame. Chè, per eterna legge, è stabilito... (*accidenti casuali non han luogo in cielo, come le umane imperfezioni non l'hanno*).

Di spazio. [T.] Forza centrifuga d'un punto della circonferenza rotante.

[T.] *Di luogo, diciamo:* Il più alto (*D.* 2. 2.), *con più proprietà che* Il punto più basso; *nè certamente direbbesi* Il più largo punto, *come potrebbesi* Il più ristretto, Il minimo. *E abusasi di questo modo alla fr. quando dicono* In diversi punti d'Italia, *per* Luoghi, Parti; *che allora solo cade pr. quando il luogo, relativam. piccolo porta immag. conforme a quella di* Punto.

V. [T.] *Pr. è quando dicesi del cucire. Biancheria, panno, cuoio.* Maniere varie di punto. Punto piano. Punto addietro, *modo di cucire.* Punto a filza, *quando si fanno più punti in una volta, maniera di cucire più lesta nelle case di poco pregio, e nel far crespe a camicie o sim.* [L.B.] Punto a filondente. *V. anco Diz. Sinon.*

[T.] Dare un punto, *Cucire un poco. Nel medesimo senso.* Mettere un punto, Metter due punti di cucito. *Prov. Tosc.* 95. Quando scappa un punto ne scappan cento (*Anco fig., Ogni negligenza o errore risica che moltiplichi danni e falli sempre più gravi*). *E* 96. Chi non fa il nodo, perde il punto. (*Cure che debbon precedere il principio dell'operare*).

VI. [T.] *Nello scritto dicesi* Punto, *perchè la punta della penna lo segna, ed è il segno per denotare il senso della proposizione compiuto.*

[T.] *I* Due punti, *denotano un costrutto che può stare grammaticalm. da sè, ma un altro gli segue che gli è logicam. connesso, e lo scrivente intende che questo vincolo sia da' lettori avvertito. Il P. Cesari, invece de' due, ne collocava uno in maniera differente; altri abbonda ne'* due punti, *laddove il passaggio dall'una all'altra parte del periodo porta meglio il* punto e virgola. *Di questa locuz. si fa quasi tutt'una voce, dicendo* un punto e virgola, *non* Un punto e una virgola. — *Nel plur. richiede raddoppiato l'art.* I punti e le virgole; *e non s'intende se non delle due cose distinte.* Mancano, soprabbondano nella scrittura di certuni i punti e le virgole. Sul punto e sulla virgola potrebbesi comporre un bel trattato di logica e d'alta estetica. Far sentire, leggendo, i punti e le virgole, *Leggere distinto e anche troppo calcato.* Metterci in uno scritto i punti e le virgole, *fam. Dargli le ultime cure.*

[T.] Punto interrogativo, Punto d'esclamazione, *meglio che* Ammirativo; *giacchè non pare sfogo d'ammirazione il dire a taluno* Ah briccone! Oh imbecille!; *sebbene certi adulatori colle ammirazioni sguaiate diano al lodato dell'imbecille e a sè del briccone, o dell'imbecille a tutt'e due.*

VII. [T.] *In sen sim. fig., giacchè il* Punto *compisce il costrutto, e la voce e la mente si ferma lì.* Qui fo punto, *Finisco il discorso, o Smetto per poco. Anche: Mi taccio, Non vo' dire di più.* (Fr.) *Zannoni, Ciane:* Punto fermo maestrino (*dice chi vuol ch'altri smetta di dire*). [T.] *E chi sospende anche un lungo trattato o narrazione, per non poterla o volerla continuare.* Al millecinquecentotrenta con la sua storia di Firenze farà punto.

[T.] *Non solo di discorsi da interrompere o da smettere, ma d'operazioni:* Facciam punto, *Fermiamoci qui, Smettiamo.*

[T.] Ha fatto punto, *Ha sospesi i pagamenti; ma lo dicono anco per eufem, a risparmiare il tit. di Fallito.* Adesso i falliti in commercio e in politica fanno al più punto e virgola. *La legge di libertà li lascia liberi di seguitare tuttavia, anzi rifarsi più vispi che mai.*

VIII. *Altri trasl. di questa immag.* [T.] *Quello che il Vang.* Iota unum aut unus apex, non praeteribit a lege, *il Cecch. Acquav.* 3, 1. Una parola o un punto della legge; *intende d'altri segni ortografici che i nostri; e così* Punti masoretici. *E noi nelle stampe potremmo con un punto anzichè coll'accento circonflesso discernere l'abl. lat., e fare anco nella lingua nostra sim. distinzioni.*

[T.] Punti di merito, *quelli che scrivonsi e contansi nelle scuole, per segno immediato di lode, e per eccitamento al meglio, e quindi per titolo al premio o a una menzione onorevole, che dovrebbe servire come il migliore de' premi.* Gli ha avuto tanti punti. (Fr.) Lo scolaro che ha più punti, registra di giorno in giorno i punti degli altri, *detto in Fir.* Tesoriere, Segretario *a Pistoia.*

IX. [T.] *Qui cadono i* Punti del giuoco, *più ambiti da molti che i* Punti di merito. *Prov, Tosc.* 122. Riso di signore, sereno d'inverno, cappello di matto, e trotto di mula vecchia, fanno una primiera di pochi punti. *Dal* Dare dei punti *a colui con chi si giuoca, Concedergli da prima un vantaggio colla sicurezza di pareggiarlo ben presto e di superarlo nella partita, viene l'altro modo fig.* Può dare de' punti, *in qualsiasi gara d'operazioni; È più destro, Sicuro del fatto suo.* [F.T-s.] *Gio Fabr. Com. Ter.* 298. 10. Chi vive, faccia come chi giuoca a dadi, che se non gli viene quel punto che gli bisogna; gli conviene corrigere (*correggere*) e usare con la sua arte e prudenza quello che è venuto, il meglio che può. — [Cors.] *Tass. Dial.* 2. 86. Colui, ch'è in disdetta, quantunque sia superiore nel punto, suol richieder partito. *E* 85. Ma se colui, che ha maggior resto innanzi, avesse perduti alcuni piccoli inviti... dovrebb'egli dare o ricever le leggi dell'accordo? *A. P.* Ricever, cred'io, anzi che dare... *G. C. G.* Ma s'avvenisse ch'egli si trovasse in mano il vantaggio del punto?

X. *Altra fig.* [T.] L'oratore divide il suo discorso in tre punti, *segnatam. delle prediche e altri sermoni sacri o accademici.* Punto primo, Secondo.

[T.] *Magal. Lett ined.* 1. 334. Questo punto della maestria degli odori, ch'è il solo dove V. A. non è per anco infallibile. — Limiti entro cui cade il punto del vero che si ricerca. *Oraz.* Coglie il punto, chi l'utile unisce al dolce, dilettando insieme e ammaestrando i lettori. Omne tulit punctum.

XI. [T.] *La detta locuz. è ellitt., e vale Una delle idee principali, dalla quale, siccome linea da punto, muovono le altre parti del ragionamento, le argomentazioni, e si recano ad esso. Quindi i modi più gen.* Uno de' punti più importanti del soggetto. *Pallav. Ben.* 2. 27. Punto rilevantissimo. — Punti controversi, Disputati, Disputabili.

[T.] Stare al punto della questione. *O ass. e più in gen.* Stare al punto.

[T.] Punto di scena, *quella che chiamano* Situazione teatrale. [Fr.] In quel dramma, In quel libro, ci sono certi bei punti.

XII. *Sim. fig. segnatam. nelle relaz. soc.* [Cors.] Sostenere il punto, *vale Star sulle sue, Stare sui punti dell'onore. Bart. Grand. Crist.* 20. *T.* 2. *p.* 75. Presumereste... d'intender meglio di Cristo quello che alla sua dignità si convenga, e il fino a quanto egli debba sostenere il punto per non avvilirsi?

[T.] *Modo prov.* Ognuno ha il suo punto del minchione, *in qual cosa è credulo, per furbo che sia o paia a sè; ognuno sbaglia, per avveduto che sia.*

XIII. [T.] *Quest'ult. potrebbesi recare oltresì a idea di tempo. Le locuz. che più espressamente si recano al tempo, hanno ragione nell'immag. del segnare con un punto gli spazii d'esso tempo per averne memoria e per misurarli. Lucr.* Tempore puncto. *Cic.* Una fixi, ac signati temporis hora. — *La locuz. compiuta è* Punto di tempo, *e per lo più vale, Un minimo, o almen piccolo, spazio. Petr. Son.* 39. *part.* I. Benedetto sia 'l giorno e 'l mese e l'anno, E la stagione e 'l tempo e l'ora e 'l punto, E 'l bel paese e 'l loco ov'io fui giunto Da duo begli occhi... *D.* 1. 1. Tant'era pien di sonno in su quel punto Che la verace via abbandonai. — *Libro del Bartoli:* L'uomo in punto di morte. *E ass.* Quel terribile punto. *S. Agost.* Momentum a quo pendet aeternitas.

XIV. *Del tempo in quanto alla sua opportunità.* [T.] Le biade quando sono mature, e al punto da tagliarsi.

[T.] La vivanda è nel suo punto, *Di cottura, Da essere più gustosa.* — *La pers., segnatam. la donna,* È nel suo punto, *Di più florida e avvenente bellezza.*

[T.] *Pers. o cosa.* Capita in punto, *dice tempo opportuno;* Capita per l'appunto, *dice soltanto l'esattezza del venire all'ora assegnata, quand'anco il venire non sia nè opportuno nè gradito punto.*

[T.] *Cogli epit. Fosc.* Son giunto in mal punto. — In buon punto, Segue cosa, o Si fa, o Si dice, *Quando è opportuna o prospera. Mont. Arist.* In qual punto mi coglie!

[T.] *In altro rispetto:* Colse il punto, *Di fare un'operazione, Di giovare, e, pur troppo, di nuocere anche.*

XV. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Venire al punto *e di tempo e di avvenimenti e d'atti che seguono nel tempo; e qui intendesi* Punto *non solo per Minimo momento ma per Uno spazio di tempo più in gen.* Siamo venuti al punto di risolvere. — Venuti al punto di perdere quel che s'era con fatica acquistato. — Veniamo al punto, *segnatam. trattando negozii, a quel ch'è da farsi. O, ragionando,* Veniamo al proposito. — Quando viene quel punto, *la buona occasione, il vantaggio.* — Arrivati a questo punto, *Del tempo, dell'operazione, del discorso.*

[T.] Toccare il giusto punto, *D'un frutto o d'un ricolto, giunto alla debita maturità. Nel pensare, nell'operare, nel dire,* L'uomo tocca il giusto punto, Tocca il punto, *Quando coglie nel vero, nel buono, nel bello, non eccede e non manca.*

[T.] Fabbrica, Opera intellettuale, Impresa condotta a buon punto, *Assai innanzi; Che il più ne sia fatto, e non malamente.*

[T.] L'uomo si trova a tale o tal punto dell'azione o della condizione. *Domandando* A che punto siamo, *intendesi della azione piuttosto. Esclamando o affermando* Ecco a qual punto siamo, *intendesi della condizione, o momentanea o che sia durevole o paia.* — Al punto in cui siamo, *sovente ha senso non buono.*

[T.] *Prov. Tosc.* 95. Chi campa d'un punto, campa di mille. [F.T-s.] *Bib. Caland.* II. 8. Chi scampa da un punto, ne schiva mille. [T.] *Qui non ha il senso del giuoco (num. IX); ma in gen. di tempo e di quel che segue nel tempo, segnatam in senso non buono, di pericolo o sim. Si reca all'uso del num. VIII.*

XVI. *Con partic.* A. [T.] *Varii usi se ne son visti negli es. recati.* — A un punto, *dicesi di più atti che seguono insieme; anco che non sia proprio il minimo del tempo, e che* Insieme *intendasi per approssimazione.*

[T.] *Nel D.* 3. 12. *non si può scrivere, come altrove* Appunto *tutt'una voce, seguendo* A voler: Poi che il tripudio e l'altra festa grande Sì del cantare e sì del fiammeggiarsi, Luce con luce, gaudiose e blande, Insieme a punto e a voler quetârsi (*si quetarono per l'appunto insieme, e perchè que' Beati concordi così volevano*) Pur come gli occhi, che al piacer che i muove, Conviene insieme chiudere e levarsi.

XVII. *Col* Di. [T.] *Quello che* Di punto in bianco, *dicesi anco* Di punto in secco, *All'improvviso.* [Mor.] Mentre Lorenzo discorreva pacificamente col suo padrone, ricevette da questi di punto in secco uno schiaffo. [T.] Di punto in bianco, *per atto subito, è più noto in altre parti d'It., e più eletto, e può non avere mal senso. Anche* Di secco in secco *è più com. dell'altro, e fam., e sempre in male, e dicesi anco de' discorsi che arrivano non preparati.*

[T.] Di tutto punto, *vale Di tutto ciò che è di bisogno e conviene perchè la cosa o l'opera sia compiuta.* Mantenere di tutto punto; Vestito, Fornito, Armato di tutto punto. [Pol.] *Car. En.* 8. 123. De' suoi legni elegge I due migliori, e li correda e li arma Di tutto punto. [Giust.] *Serd.* 1. 15. Fece armare e fornire tosto due navi di tutto punto.

XVIII. *Col* Di *posp. risica talvolta d'essere gallic.* [T.] Punti d'appoggio che sostentano un piano mobile. — Punto di congiunzione di corpi qualsiansi. *Segnatam. nel tr. sa d'esotico. — Ancora più esotico:* Punto di partenza, *massime nel tr.*

[T.] Punto di vista, *sovente può dirsi meglio* Prospetto, Aspetto, Rispetto, Riguardo. *Ma accoppiato col* Sotto, *è francesismo impr., giacchè non sempre riguardasi di sotto nè sotto.* Riguardare sotto questo punto di vista. — Sotto al punto di vista morale e economico.

XIX. *Coll'*In. [T.] In punto di morte. *Più spedita che* Nel punto della. *Ma l'art. è da apporre o a tutti e due o a nessuno de' due; non mai* Nel punto di, *nè* In punto della. — In un punto, *del più breve tempo. D.* 1. 22. Ben suo tempo colse, Fermò le piante a terra e in un punto Saltò, e dal proposto lor si sciolse. *E* 2. 6. Chè cima di giudizio non s'avvalla Perchè fuoco d'amor compia in un punto Ciò che dee soddisfar chi qui s'astalla (*la giustizia di Dio è soddisfatta se i suffragi d'anime buone abbreviano le pene ad altri del purgatorio co' meriti proprii*). Tutto in un punto, *più efficace e più schietto.*

Altro senso. [T.] Egli è in punto d'andarsene, *più per l'appunto, che a dire.* Sul punto.

Nel senso di In pronto; *ma* In punto *dice di più.* [Giust.] *Serd. Stor.* 9. 31. Il re di Calecut... teneva in punto una nuova armata. *E* 8. 9. Fu ordinato a Gio. Maria che mettesse in punto la caravella e andasse a Soa a domandare soccorso al nuovo governatore. [T.] Essendo in punto ogni cosa.

XX. [T.] *Dell'uso di* Sul, *s'è detto più sopra, che, quanto a tempo, ha più larghi limiti che* In, *e può perciò denotare Approssimazione. Ma poi fig.* Su, *come* Intorno *e altri sim., sta nel senso del numero VIII.* — Su questo punto c'è poco da dire. *Bentiv. Lett.* Sopra questo punto non avrebbe fatto difficoltà.

XXI. *Col* Per. [T.] Punto per punto, *del trattare una materia, del narrare, del rispondere, del conteggiare, del tener dietro col ragionamento alle cose da altri dette o domandate, a ciascuno distintamente de' fatti mano mano avvenuti, senza turbarne l'ordine e senza alterarli.*

XXII. [T.] *Al num. II s'è detto che il senso di negaz. attribuito a questa voce, ha sua ragione nel senso ch'ella ha, più prossimo all'orig., d'un minimo che giova qui rammentarlo passando all'uso avverb.; giacchè proprietà di non pochi e sost. e agg. è il prendere valore d'avverbii. Il passaggio dal positivo al negativo è segnato dagli usi seguenti.* Guai se punto sbaglia! i falsi zelanti fanno dello sbaglio un misfatto, i pedanti uno sproposito. *Riappare il sost. dicendo,* Se sbaglia un punto, o, D'un punto.

Ripetuto ha più valore. [T.] Come mi affaticavo punto punto, m'entrava la febbre. [Fr.] Punto punto che faccia, dica...

[T.] *Più prossimo alla negaz. dicendo* Guardatevi dal punto punto parlarne.

XXIII. *Negazione più espressa. Col nome.* [Pol.] *Car. Lett.* 1. 127. Non crederei di torgli punto dell'onore e della riverenza. [T.] *Potrebbesi dire* Un punto, *che non sarebbe elegante, ma farebbe vedere il sost. che avv.* Non ho punto appetito. — Non ho punto stima di lui. — Non ha punto giudizio. *E per ell.* [Fr.] Tu non ne hai avuto proprio punto, *sottint. Giudizio o sim.*

XXIV. *Negaz. coll'agg.* [T.] Non sono punto contenta.

XXV. *Col verbo.* [T.] *Rut.* 2. Da stamane infino ad ora è stata nel campo, e non è ancora tornata a casa punto (*Ne ad momentum quidem domum reversa est.*) — Non poteva punto guardare in su. — Non ci vede punto. [Giust.] *Serd. Stor.* 11. 52. Durarono i Turchi alcuni giorni a batter la muraglia con l'artiglieria grossa senza punto restare.

[T.] *Corsin. Ist. Mess.* 4. 330 Cortes, senza punto intendere il gergo, gli rendè grazia di tanta generosità. *Sacc. Rim.* 131. Io non t'ho punto per un farfarello, Un fiuta fatti d'altri.

XXVI. *Con un altro avv.* [T.] Di salute non sto punto bene. — Non sto punto meglio.

XXVII. [T.] *Quanto alla collocazione, il* Non *subito accosto non è dell'uso parlato.* [F.T-s.] *Nard. St.* 1. Genti non punto consuete del mare. [T.] *Adesso direbbesi* Non consuete punto, *o, più vivo,* Non pratiche, *Non esperte. Piuttosto trasparterebbesi* Punto *e* Non, *come D.* 2. 8. *cit. più sopra,* Per tutto quell'assalto, Punto non fu da me guardare sciolta (*stava cogli occhi fissi in me*).

XXVIII. *Omesso il* Non. [T.] Paziente e punto focoso. — Poca carne, vino quasi punto.

[T.] A me punto, *A me non è toccato nulla,* *Nulla egli diede, Nulla rispose. Anche assol. in questo senso,* Nè punto nè poco. *E così rispondesi ad interrogazione altrui, senza ripetere il verbo:* Che vi toccò di quella eredità? — Punto. *Ovvero:* Non vi rispose egli? — Nè punto nè poco.

XXIX. [T.] *In Tosc. accordano questo segno della negaz. col plur. masc., e col femm. e plur. e sing.; e nel ling. fam. torna talvolta quasi inevitabile, ma può talvolta anche dirsi altrimenti; quasi sempre, però meno spedito. Prov. Tosc.* 124. Chi n'ha due (*de' figliuoli*) n'ha uno; e chi n'ha uno, non n'ha punti (*qui non si potrebbe* Non n'ha punto). — Rimasero senza punti scolari. — Senza lavori punti (*qui potrebbesi* Senza punto lavori).

Ell. [T.] Venni via senza punti (*quattrini*). Ero rimasta senza punti.

Col femm. [T.] Non gli aveva fatto punta servitù. — Belle nespole, belle ragazze, e non ce ne sono punte delle fatte. Col tempo matureranno.

PUNTO. *Avv. che denota un minimo che; e quindi, colla negaz. espressa o sottint., Niente, Neanche una piccola cosa. Per Poco, Alcun che, Alquanto, nella stessa guisa che Nulla. Pass.* 311. (*C*) Molto da dolersene è, e da piagnerne, chi ha punto di sentimento, o di conoscimento, o zelo dell'anime. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. Andiamo a vedere se 'l fuoco è punto spento. *E n.* 6. *g.* 7. (*M.*) Messere, se voi mi volete punto di bene, e voletemi da morte campare, farete quello che io vi dirò. *Lab.* 328. Se punto di gentilezza nell'animo hai..., tutta l'avresti bruttata e guasta costei amando. [Laz.] *Bart. Simb.* 3. 6. Non era disposto ad impressioni, che punto avessero del nobile e del generoso, quell'animo effemminato, e uso a non suonare sulla lira altro che ballate da ninfe e canzonette d'amore. *E* 1. 5. Noi se punto della coscienza e dell'onore ci cale, vorremmo essere sotterra, anzi che avere dentro il rimprovero, e 'n sulla faccia il rossore dell'essere stati in danno altrui così leggieri al credere, così precipitosi al condannare.

2. **Punto punto**, *così replicato vale Alcun poco. Dav. Colt.* c. 29. (*C*) Nel trasporre abbi gran cura alla barba maestra, detta il fittone, perchè punto punto che questo sia o tagliato, o magagnato non manda alle frutte virtù gagliarda. *Red. Lett.* 1. 65. (*Man.*) Se egli indugerà punto punto, credo che potrò accompagnarlo (*il libro*) con un altro, che presto comincerò a stampare.

3. *Negazione. Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. (*C*) Bergamino allora senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse, subitamente in acconcio de' fatti suoi disse questa novella. *E nov.* 8. *g.* 2. Ella nè allora nè poi il conobbe punto. *Dant. Purg.* 8. L'ombra, che s'era a Giudice raccolta, Quando chiamò, per tutto quell'assalto Punto non fu da me guardare sciolta. *Petr. Canz.* 1. 2. *part.* III. E forse non fur mai tante, nè tali (*le preghiere umane*), Che per merito lor punto si pieghi Fuor di suo corso la giustizia eterna. *Cas. Lett.* 23. La somma bontà del Re cristianissimo... non m'ha punto ingannato. [Laz.] *Red. Lett. Chir.* Fu scritto... che tra l'acque naturali, solamente quella del condotto di Pisa non inalba, e non perde punto la nativa sua limpidezza *Serd. Stor.* 12. 219. Non solamente non perdeva punto dell'autorità e della riputazione sua, ma e i nobili e gl'ignobili ancora lo risguardavano come protettore della salute di tutti, mandato dal cielo per salvezza loro. *E Lett.* 2. 97. I fanciulli ancora istigati da essi, ci facevano altre ingiurie e villanie, e di più ci traevan de' sassi, nè ci lasciavan punto riposare.

[Sav.] *Salv. Spi.* 111. 2. Prima di me non v'andrà egli, che com'e' rabbuja punto, io starò in luogo.

4. *Lo stesso che* Mica. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Madonna, Tedaldo non è punto morto..., ma è vivo e sano.

5. **Punto del mondo** *o* **di questo mondo**, *vale Niente affatto. Non com. Fior. S. Franc.* 36. (*M.*) Tra per lo dolore della infermità, e per la moltitudine de' topi,... punto del mondo non potea posare nè die nè notte. *E* 38. Punto del mondo non credea che... *Dep. Decam.* 109. Ci son di quelli che... han tentato di cacciarla (*la voce adunare usata da Dante*) con la lor solita ritirata del bisogno della rima, volendo che ella sia del verbo *Adunare*, che è nostro e buono, ma di altro significato, cioè *mettere insieme*, e non punto di questo mondo a proposito in quel luogo: ove quell'altro sta propriissimamente per atterrare..)

6. [Laz.] **Punto nulla.** *Niente affatto. Non com. Bart. Tens. Intr.* Nè lontananza di spazio, nè ripugnanza di forme, punto nulla impedisce (*alle sostanze*) l'unirsi a compor di sè una natura, un mondo, una macchina, tutta dal più alto al più basso. *E Uom al Punt.* c. 3. Accompagnati solo da se medesimi, e non da punto nulla di quello che, avendolo, si chiamavano felici.

7. *Ripetuto, o preceduto dalla negativa, rinforza in senso di Niente. Red. Cons.* 2. 56. (*C*) Possono valersi dell'acqua di Pisa, e dell'acqua della citerna di Fortezza vecchia, la quale non è punto punto inferiore all'acqua di Pisa. *E Lett.* 2. 285. Non parmi fattura di V. S.; non mi piace punto punto: ma dico davvero. *Car. Lett.* 1. 95. (*M.*) Vi giuro ch'io non pensai punto punto al fatto vostro. [Laz.] *Bart. Grand. Crist.* c. 1. Nè punto men salutifero e benefico è il sole con cagionare la notte che col fare il giorno, perocchè con questo intrecciamento si avvicendano le fatiche e 'l riposo, le opere e i pensieri. *E Vit. Kost. Intr.* Nè punto inferiore ad una sì gloriosa testimonianza riuscirà, spero, la corrispondenza de' fatti. *E Simb.* 1. 4. Ma trista, a dire il vero, ancora d'essi (*motteggiatori*) e da non punto invidiarsi la gloria che ne accattano: cioè l'infamia che, vogliano o no, pur ne riportano. *Serd. Lett.* 1. 88. Iddio Signor nostro, non punto commosso da queste ed altre loro malvagità, mandò dal cielo segni molto chiari e risplendenti per cacciar le tenebre loro (*de' bonzi*).

8. **Nè punto nè poco**, *vale Niente affatto. Rucell. V. Tib.* 1. 11. 67. (*M.*) Dell'ingegno più o meno vivace degli uomini nel discorso di questa porzione superiore, voi non n'avete favellato punto nè poco. *Red. Ins.* 35. (*Man.*) Nè mi conviene punto nè poco l'autorevolissima testimonianza del sapientissimo Padre Onorato Fabri. [Laz.] *E Cons.* 318. Questo benedetto spirito di corno di cervio, non l'ho nè poco nè punto che sia per esserle profittevole, anzi l'ho per dannoso. [G M.] *Clas. Far.* Non pensano a te punto nè poco. *E:* Il tuo discorso è bello: ma noi non l'intendiam punto nè poco.

9. † **Di punto**, *per Punto nel senso del* § 5. *Petr. Vit. Imp. Pont.* 95. (*M.*) Perseverando nondimeno in quello, nè per cotale riprensione di punto mossosene, si trovò che una notte in tal maniera fu battuto, che di quelle battiture non molto poi si morì.

† **Per punto**, *vale altresì* Punto. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 9. (*C*) Con una zazzerina bionda, e per punto senza un capel torto avervi.

PUNTO. *Part. pass. e Agg. Da* PUNGERE *Punctus, aureo. Alam. Gir.* 23. 16. (*C*) E punto dagli spin rivola in suso.

2. *E fig. Car. En.* 4. 2. (*M.*) Ma la regina d'amoroso strale Già punta il cuore, e nelle vene accesa D'occulto foco intanto arde e si sface. *Tass. Ger.* 6. 89. Così risolve; e stimolata e punta Dalle furie d'Amor più non aspetta.

† *Per Invaghito, Innamorato. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 419. (*M.*) Ma Stratone era più ricco e più punto della donzella. [T.] *Prov. Tosc.* 225. Asino punto convien che trotti.

[Pol.] *Fortig. Ricciard.* 6. 19. Rinaldo anch'ei d'onore e gloria punto.

PUNTOCOMA. *S. m. comp. Punto e virgola, che è il com., Il segno che si fa per punto e virgola.* (*Fanf.*) *Pros. Fior.* 3. 2. 121. (*Man.*) Ogni minimo pedagogo può riprendere un gran poeta d'ogni minuzia, insin d'un accento, d'un puntocoma.

† **PUNTOLA.** *S. f. Dim. di* PUNTA. *Piccola punta. Cennin. Tratt. pitt.* 113. (*Gh.*) Togli un pennello grosso di vajo, fatto di puntole di codole

PUNTOLINA. *S. f. Dim. di* PUNTA. *Piccola punta. Bellin. Disc.* 2. 182. (*M.*) La superficie... tutta sparsa di minime puntoline scambievolmente tutte distanti. *Cennin. Tratt. pitt.* 12. (*Gh.*) A poco a poco scarna e taglia quella puntolina (*della penna*), e fa' la temperatura grossa o sottile, secondo che vuoi. *Targ. Tozz. G. Viag.* 3. 192. Ella (*una certa pietra*) biancastra, non molto dura, a falde, con molte sottili e ondose rilegature di tarso o gesso tenero filamentoso, e con alcune sottili vene rossigne o punteggiate di rosso cupo, o con delle puntoline di marcasita. [T.] Puntolina della spiga.

2. *Per Arma che esce in piccola punta. Cecch. Prov.* 84. (*M.*) Son tutto cuore, onde che pur toccandomi Tanto di puntolina, io morrei subito.

PUNTOLINO. *S. m. Dim. di* PUNTO. Punctillum, *Solin. In altro senso* Punctulum, *Apul. — Fr. Giord. Pred.* (*C*) Ancora di quell'una parte ne son coperte ben le quattro parti d'acqua; or ecco, ch'è signore di questa particella, di questo puntolino. *Targ. Tozz. G. Viag.* 6. 170. (*Gh.*) Tra questi pezzi ne riconosco uno di magnesia, che noi chiamiamo manganese, molto pesante e duro di color ceruleo che finisce in nero, di grana finissima densa, con pochissimi puntolini lucenti.

[Laz.] *E fig. quasi a modo di avv. Coll. SS. PP.* 22. 13. Altra cosa è fare peccato mortale, e altro è... offendere leggiermente per parlare ozioso, o qualche puntolino dubitare alcuna cosa nella scienza della fede. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* (*t.* 1. *p.* 271.) Rapportando in noi ogni dì qualche linea, o, se non più, un puntolino delle sue divine bellezze.

2. [T.] *Dim. di* Punto *come quelli che scrivonsi a due o tre per denotare interruzione di discorso.*

PUNTONCELLO. *Dim. di* PUNTONE. *nel senso del* § 4. *Viv. Relaz.* 4. 266. (*Man.*) Puntoncelli in forma d'argine da fabbricarsi con sasso mescolato... con prunami.

PUNTONCINO. *S. m. Dim. di* PUNTONE. *Piccolo puntone.* (*Fanf.*)

PUNTONE. *S. m. Accr. di* PUNTA. (*C*)

2. Puntoni, *diconsi anche le Macchine ingegnose, con cui si vuotano le darsene e i porti, e si tien pulito il loro fondo dal fango, che vi si ammassa per i rigetti dei bastimenti, e per le deposizioni delle tempeste.* (*M.*)

3. *Per Punta semplicemente. Non com. Dant. Purg.* 9. (*C*) Sette P nella fronte mi descrisse Col punton della spada. *Varch. Stor.* 10. 301. Con due piuttosto puntoni, che bastoni, scendeva giù di mano in mano lungo alcuni gradi di pietra.

4. [Fanf.] *Fortificazione che sporge in fuori a guisa di punta. Cartegg. Artic.* (*Balia di Fir.* II. 119.) Servirà per fondamento (*un fosso*) del puntone che secondo il modello vi si debba fare. *E appresso:* Vogliamo che per ora proibisca il murar circa xx6 di quello muro nuovo... cioè tutto quello spazio che viene dall'orecchie del puntone fino al muro della terra. (*E appresso subito*). = *Magg. Fortific.* 21. *tergo.* (*Gh.*) Allora si cominciarono a fabbricare i torrioni, chiamati fino al tempo del Secretario fiorentino (*il Machiavelli*) torri, al costume antico, che erano di quattro o più lati con l'angolo di mezzo acuto; d'onde a tal sorte di membri di muraglia nacque il nome di puntoni; che così settanta anni fa erano chiamati quelli che oggi si dicono baluardi.

[Camp.] *Diz. marit. mil.* Puntone vien detto anco l'angolo del belluardo.

Per la figura d'una parte di fortificazione Segr. Fior. Stor. 8. 219. (*C*) Con puntoni, ed altre sue preparazioni s'accostò alla torre nuova.

5. [Cont.] *Quelle travi che formano la parte principale dell'incavallatura dei tetti, essendo disposte colla voluta inclinazione per sostenere direttamente il coperto. Gal. B. Arch. Vitr. Comm.* IV. 2. In tutti i tetti vi sono puntoni c c, i quali sporgono fino alla gronda: sopra i puntoni vengono i paradossi ff; e sopra questi, sotto i tegoli, i palconcelli. = *Bus.* 207. (*M.*) E con puntoni di legname sostenuti sono ove fuoco si mette. *Vas. Op. Vit.* 2. 299. Intendendo che minacciava rovina la chiesa... vi mandò Baccio, il quale facendo di verso il piano un puntone gagliardissimo, assicurò del tutto quella maravigliosa fabbrica.

6. (Mil.) *Per Quella figura che fanno talora i soldati nell'ordinar le loro truppe. V.* PUNTA. *Tac. Dav. Stor.* 4. 20. (*C*) Essi, che pratichi soldati erano, si ristringono in puntoni, in fronte, fianchi e spalle forti e sicuri.

PUNTONE. *Avv. Di punta. Vegez.* (*C*) E ancora non per taglio di spada, ma puntone apparavano di fedire. *E appresso:* La ferita puntone, se per due dita si ficca è mortale.

† **PUNTORE.** *S. m. Puntura. come* Bruciore *e sim. Ant. da Ferr. Cap.* 27. (*Man.*) Sento il puntor dell'infernal ortica. [T.] *D.* 2. 31. Di pentèr sì mi punse ivi l'ortica. *Salmo:* Conversus sum in aerumna mea, dum configitur spina.

PUNTUALE. *Agg. com. Dicesi delle cose fatte con tutta l'accuratezza, e l'esattezza possibile. Red. Ins.* 159. (*C*) Per trovargli non si è usata quella puntual diligenza, che conveniva. *E Vip.* 2. 7. Quelle esperienze non mi erano succedute in sogno; contuttociò senza riguardo alcuno ho voluto iterarle, e reiterarle, e con tanta e così puntual diligenza, che... *Buon. Fier.* 1. 1. 7. Talmentechè non puote Esser che 'l puntual sottil lavoro Non vi faccia stillar, sudare a libbre. *Viv. Vit. Galil.* 84. (*M.*) Scorgeva bene... che quella (*cognizione*) non si poteva ottenere se non dal tempo, con moltissime e puntuali osservazioni. *Segner. Mann. Lugl.* 9. 1. Fa' tu l'applicazione più puntuale da te medesimo. *Bellin. Bucch.* 210. (*Man.*) Io vo' meglio pensar che a peso d'oro Con quanta io n'ho adoprarvi scilloria; E perchè il peso sia più puntuale, Vo' accattar le bilance allo speziale.

2. *Riferito ad Uomo, vale Molto diligente, che fa appunto quello che dee fare, o che ha promesso di fare. Dat. Lepid.* 19. (*Man.*) Servidore sempre, ma puntuale e fedele. *E* 173. La quale (*collana*) non avrebbe voluto vendere, ma per esser puntuale, li bisognava farlo. [Tor.] *Dat. Lep.* 19. Il B. Carlo del N. aveva un servidore semplice, ma puntuale, e fedele. [T.] Puntuale a pagare. *E ass.* Come fu puntuale!

[T.] *A modo d'avv.* Pagar puntuale. *Quindi anco plur.* Pagano puntuale.

[G.M.] Quando s'è fissato un'ora, lui non sgarra, è puntuale.

[G.M.] *Quasi prov.* Il tempo è puntuale; *passa presto; non si fa aspettare: che anco si dice:* Il tempo è galantuomo.

[G.M.] *Segnatam. del vestiario e della pulitezza della pers.* Sempre puntuale, non ricercato, nel suo vestire. Lo vedrete sempre tutto puntuale. *E a modo d'avv.* Veste puntuale.

PUNTUALINO. [G.M.] *Dim. quasi vezz. di* PUNTUALE, *nell'ultimo signif.* Fanciullo che gli piace andar vestito puntualino. Sempre puntualina della persona.

PUNTUALISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di* PUNTUALMENTE. [Cast.] *Segner. Lett. ined. n.* 14. Puntualissimamente le ho mandate (*le risposte*). [Tor.] *Dat. L. p.* 47. Quantunque sia nostra intenzione di dare il suo a ciascheduno puntualissimamente, si dee però l'opera insieme considerare come fatta in comune da quegli Accademici, che se ne sono preso l'assunto. = *Art. Vetr. Ner.* 2. 24. (*C*) Lo faceva lavorare con le diligenze del pizzicare con le mollette, e rinfocolare, come nella prima puntualissimamente si è detto. *Gal. Sist.* 259. Quelli accidenti, ne' quali alcune cose puntualissimamente convengono, ci posson eglin servire per farci conoscer le diverse nature di quelle tali cose? *Red. Lett.* 32. Al mio ritorno restituirò il tutto puntualissimamente. [T.] Pagare puntualissimamente; Adempiere le promesse.

PUNTUALISSIMO. *Agg. Superl. di* PUNTUALE. *Sagg. Nat. esp.* 147. (*C*) Cominciammo ad osservare con puntualissima attenzione tutti i movimenti dell'acqua. *Gal. Sist.* 351. Sopra un pronunziato del medesimo Copernico, preso da' suoi contraddittori con una puntualissima strettezza. *Red. Cons.* 2. 125. Per quanto posso raccogliere dalla sua puntualissima relazione, io credo che la signora... sia gravida. [T.] *Bandi Med.* 1638. Puntualissimo cancelliere.

2. *Per Fatto appunto appunto. Bott. Dial.* 5. 244. (*M.*) Questo è un bellissimo e puntualissimo luogo (*parla di un'autorità di S. Cipriano*)..., e lo voglio notare per valermene nelle congiunture. [F-Ts.] *Dat. Vit. Zeus.* Descrizione puntualissima. [Tor.] *Red. Lett.* 1. 261. Francesco Redi ha letta attentamentamente la puntualissima relazione del travaglio di stomaco, che da alcuni giorni in qua affligge in Roma il molto Rev. Padre Lazzaro Sorba.

PUNTUALITÀ. *S. f. Diligenza, Accuratezza, Esattezza.* (*Fanf.*) [T.] Puntualità ne' pagamenti (*dell'uomo*). Puntualità de' pagamenti. *Così* Puntualità negli invii e degli invii. = *Red. Lett.* 2. 39. (*C*) Spero di averla servita e con puntualità, e con distinzione. *E* 254. Le quali (*occupazioni*) non mi permetterebbono il potere assistere alla puntualità della stampa della sua dottissima lettera. [Laz.] *E* 84. Se V. S. Ill. desidera altre notizie intorno a ciò, mi favorisca d'un solo verso, che la servirò con ogni puntualità. [Tor.] *Targ. Tozz. Not. Aggrand.* 1. 413. Non fu registrato colla necessaria puntualità dai segretarii, tutto ciò che nel sudetto spazio di tempo vi fu osservato, o sperimentato. [T.] Puntualità nell'amministrare.

[Laz.] *Red. Lett. Chir.* È cosa curiosa il sapere con quanta puntualità questi uccelli (*le grù*) osservino ogni anno i giorni della loro comparsa nel nostro paese.

[Cors.] *Gal. Sagg.* 320. Questo è il discorso, il quale calza così bene..., come se la conclusione fosse fatta prima de' principii e de' mezzi, sicchè non quella da questi, ma questi da quelle dipendessero, e fossero non dalla larghezza della natura, ma dalla puntualità di sottilissima arte stati preparati per lei. [G.M.] Nel vestire ama la puntualità, non le caricature.

PUNTUALMENTE. *Avv. Da* PUNTUALE. *Minutamente.* (*Fanf.*) Punctatim *in altro senso, Claud. Mamert.* Punctim, *Lirc.*

[T.] *Parecchi es. di* Puntalmente *cadono qui, e forse in più luoghi i Cod. leggeranno* Puntualmente. = *Tac. Dav. Ann.* 6. 24 (*C*) Ci sono le lettere di Azio centurione, e Didimo liberto, che ragguagliavano puntualmente: il tale schiavo all'uscir di camera lo battè, il tale lo spaventò. [T.] *Dat. Lett.* 47. Di tutte le fatiche si farà poi una sola compilazione, distinguendo e dando il suo a ciascuno puntualmente, col porre a luogo a luogo il nome accademico.

2. *Punto per punto. Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 280. (*M.*) Ben conosco ch'ella è ita in alcuni luoghi ristretta, nè ha detto quel tutto che averebbe potuto, perchè non è per ora altro fine il suo che rispondere (per dir così) puntualmente a colui senza entrare in altro. [T.] *Lett. Fior.* 1390. Puntualmente leggere.

3. *Esattamente. Sagg. Nat. esp.* 152. (*C*) Di nuovo lasciatola puntualmente ridurre a quel primo segno..., l'appostammo a quel grado, ch'ella era solita di concepire quel moto così impetuoso. *E* 244. In distanza di un miglio de' nostri, puntualmente misurato..., si fecero far più tiri. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 87. L'altre imposte ringraziano i cristiani per la fedeltà, con cui sono pagate puntualmente, essendo noi lontani dal defraudare quel d'altrui.

Per l'appunto. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 7. 10. 5. Non fa bisogno di stabilire qual sia puntualmente l'essenza del peccato originale.

4. *Quasi fig.* [Pol.] *Galil. lett.* 7. 54. (*Class. Mil.*) Molto puntualmente si accomoda il riflesso della terra nel render ragione di ciò, che appare nel candor della Luna, ma non così aggiustatamente mi pare, che ridur si possa cotal effetto all'etere ambiente la Luna. *E* 56.

† **PUNTULARE.** *V. a.* [Camp.] *Per Pungere con ferro acuto. Din. Din. Masc.* II. 36. Alcuno è stato che n'ha fatto cadere il pelo, e poi minutamente puntulato con ferro freddo, e fatta la piaga sanguinare...

PUNTUNGHERO [T.] *o* Punto in croce, *quando si ricama sopra un panno tesssuti con fili grossi e radi che si chiama canevà, ricamo in seta o lana che rappresenta fiori, bestie, vedute e sim.*

PUNTURA e † **PONTURA** *S. f. Ferita che fa la punta.* Punctura, *Jul. Firmic. In Veg., non certo. In Plin.* Punctus. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Ciascuna le pareva una puntura d'uno spuntone. *Guid. G.* 94. E pervegnendo la puntura al vivo, non potendo sostenere, Ulisse si lasciò cadere in terra rovescione. *Red. Esp. nat.* 48. Ella sia veramente dotata di tanta virtù, da poter guarire le punture, e i morsi degli animali velenosi. [Laz.] *E Lett. Chir.* Poste (*le pietre indiane*) sul morso delle vipere, degli aspidi, delle ceraste, e di tutti gli altri animali che, o co' morsi o con le punture avvelenano. = *Fr. Giord.* 170. (*M.*) È fatto a modo dell'ape, che alla prima trafitta che dà, se la dà buona, non può mai traligger più, perciocchè lascia l'ago suo nella puntura. *Sangall. Esp. Zanz.* 20. (*Man.*) Scrivono che lo attaccare... sia rimedio infallibile contro il ronzio, e contro le punture delle zanzare. *Vit. Crist. G. S.* (*Man.*) Guardava le fedite delle mani e de' piedi, ora l'una, ora l'altra, e lo suo capo così pelato, e vedeva le ponture delle spine, e le pelature della barba. *Cavalc. Specch. Cr.* 92. (*M.*) Più sente un delicato una piccola pontura, che un villano una spinta. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 24. 24. Saremo punti dalle acutissime punture delle spine. [Cont.] *Tard. Macch. Ord. Quart.* 9. Il fendente benchè gagliardo trova ferro e ossa, e toglie a penetrar molta materia per occidere; ma due oncie di puntura amazza.

E in senso equivoco col signif. del § 12 *di* Punta. *Ar. Sat.* 3. (*C*) Così la feccia Del vin si dà, ch'ha seco una puntura, Che più mortal non l'ha spiedo, nè freccia.

2. *Per Punta. Mor. S. Greg.* (*M.*) L'albero del ginepro ha punture per le foglie.

3. [T.] *Senso di dolore segnatam. allo stomaco o al basso ventre, come cosa che punga a un tratto e poi resti.* Provo delle punture terribili. — Punture acute; *pr.* e *fig.*

4. [Cont.] *Lo stesso che* Punta *nel signif. del* § 11. *Barbaro, Arch. Vitr.* 57. La pleuritide è apostema dentro le coste, chiamasi la puntura. *Agr. Geol. Min. Metall.* 441. Pleuritide o puntura che chiamano.

5. *Trasl. Travaglio, Afflizione, Tribolazione, Tormento. Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. (*C*) Ora che vecchia sono, non senza grandissimo ed amare punture d'animo conosco, e senza pro, il tempo che andar lasciai. *Dant. Purg.* 12. Onde li molte volte se ne piagne Per la puntura della rimembranza, Che solo ai pii dà delle calcagne. *Cavalc. Discipl. Spir.* 121. *var.* Non possono tornare dentro al cuore, tanta puntura vi truovano. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 5. Qual dunque potenza è questa, la quale non può nè scacciare da sè i morsi delle sollecitudini, nè schifare le punture e trafitte delle paure? [Laz.] *Cavalc. Pungil.* 4. Io fossi costretto di tornare a te (o *Signore*), e cercare diletto di te solo, il quale se' diletto senza rimorso e puntura di coscienza. *Reg. Past. S. Greg.* 3. 22. Distendendosi il ventre per sazietade, sì si destano in lui le punture della libidine. *Coll. SS. PP.* 4. 12. Incontanente si levano le punture della carne, e piagandoci co' suoi vizii e colle sue passioni, non ci lasciano stare in quella purità in cui noi ci dilettiamo... *E* 5. 5. Niente provò (*Cristo*) le punture di questa concupiscenza della carne, dalla quale conviene che siamo punti noi, o che noi vogliamo, o che noi non vogliamo. *E* 18. 13. Non sarebbe laudabile nè da maravigliare (*ammirare*) la pazienza, se molestata non fosse da molte punture di nemici, ritenendo sempre il proponimento della tranquillità. *E* 21. 33. E' non può essere che le ponture della carnale concupiscenza non abbiano vigore.

6. *Per Motto pungente, od Offesa di parole, Sferzata. Borgh. Fast. Rom.* 403. (*C*) Questa puntura così arguta allora, ne' tempi che seguirono poi, non arebbe avuto grazia alcuna. *Cas. Uff. com.* 102. Non è cosa d'uomo ubbidiente il vendicarsi delle ricevute punture. *Car. Lett.* 2. 72. Levandosene i giuochi, e le punture, mi pare che debba rimaner fredda, e fastidiosa a leggere. *E En.* 10. 977. Caro consorte, a che mi strazi e pugni, Quando è pur troppo il mio dolor pungente, E pur troppo tem'io le tue punture? *Menz. Sat.* 3. O Oschi, o Fescennini, e qual s'udia Uscir da voi satirica puntura? [Laz.] *Bart. Simb.* 1. 4. Anzi se v'ha cosa in che l'un modo si dissomigli dall'altro, questa essere, il riuscire più insanabile la puntura d'un sottile detto, che gli squarci d'una grossa mormorazione. [T.] *Gal. Sag.* 276. Ma mia ventura, che so l'antidoto e rimedio presentaneo a cotali punture. [Pol.] *Gor. Long. sez.* 34. Punture comiche, con sicuro scherzo accompagnate (*quello che i Lat. dicevano* Aculei).

7. (Chir.) *Operazione che consiste nell'introdurre nelle parti molli del corpo uno strumento pungente ad intento di aprire alcune cavità normali o morbose, e farne uscire i liquidi che contengono. È anche il primo tempo del maggior numero delle incisioni che si praticano.* (*Mt.*)

PUNTURETTA. *S. f. Dim. di* PUNTURA. *Sen.* Punctiuncula.

E nel senso del § 6 *di* **Puntura**. *Segner. Pred.* 5. 8. (*C*)Voi siete in ciò che spetta ad onore, sì delicati, ch'ogni parolina v'inalbera, ogni punturetta v'irrita.

PUNTUTO. *Agg. Acuto in punta. Non com. Salvin. Disc.* 3. 112. (*M.*) Lira d'oro d'Apollo, e delle vaghe Muse caro legittimo possesso, Cui la battuta, e 'l giusto tempo ascolta, Che brio comanda..., Ed il puntuto fulmine ne spegni,... *Fortig. Ricciard.* 10. 66. Ed essa, per mostrar che disse il vero, Vibrò rabbiosa uno strale puntuto Del gentile Orlandino nel cimiero,... [Cont.] *Doc. Arte San. M.* I. 134. Per 36 scarpellini, 3 succhiellini, 3 paia di seste d'ottone e di ferro, 'l martellino pontuto: stimato questi ferri... lire 12.

PUNZECCHIAMENTO. [T.] *S. m. Segnatam. trasl. Atto del pungere altri con parole sollecitando perchè faccia o dica, non senza importunità molesta.* [T.] Que' continui punzecchiamenti gli davano noia.

PUNZECCHIARE. *V. a. Leggermente pungere. Ciriff. Calv.* 3. 80. (*C*) Chi 'l tira, chi 'l punzecchia, e chi 'l minaccia, E strascinando fu di prigion tratto. *E appressa:* Gli punzecchiava... con uno stecco. *Morg.* 1. 68. Dicea Morgante: leva su, ronzone; E 'l va pur punzecchiando collo sprone.

2. *Per Tentennare, Stimolare, Frugare.* (*Fanf.*) *Bocc. Nov.* 1. *g.* 7. (*C*) Di che Gianni maravigliandosi, punzecchiò un poco la donna, e disse. *Galat.* 16. Quando favella, non dee punzecchiare altrui col gomito, come molti sogliono fare ad ogni parola. *Varch. Suoc.* 3. 5. (*Man.*) S. Di' d'aver mandato. G. Non mi punzecchiare. Io mandai. [Pol.] *Dav. Tac. Ann.* 4. 12. Per mezzo di G. Postumo faceva tuttodì punzecchiare questa vecchia a levarsi dinanzi la nuora. [T.] Mi punzecchiava perchè scrivessi *Ass. segnatam. di parole che offendono:* Sempre la mi punzecchia.

PUNZECCHIATO. *Part. pass. e Agg. Da* PUNZECCHIARE. *Buon. Fier.* 3. 3. 9. (*C*) Ma non badiam, ch'elle ci s'allontanano, Punzecchiate da due di quelle vecchie Indiscrete bizzoche.

† PUNZECCHIO. *S. m.* (Zool.) *Sorte d'insetto, detto volgarmente Punteruolo. Soder. Colt. Ort.* 62. (*C*) S'hanno a corre (*i ceci*) ben stagionati e secchi..., e si conservano lungo tempo senza offesa di punzecchi.

† PUNZELLAMENTO. *S. m. Il punzellare.* (*C*)

2. † *Trasl. Instigamento. M. V.* 10. 100. (*C*) Molte volte, per punzellamenti e malvagi conforti de' suddetti suoi baroni venne in sospetto.

† PUNZELLARE. *V. a. Punzecchiare.* (*C*) [T.] *Vedi* PUNZECCHIARE *e la v. preced.*; e PUNGELLO *e* PUNTULARE. Exacisclare *da* Acies, *in un'iscr. Vedi De Vit.*

† PUNZELLO. *S. m. Punzellamento.* (*C*)

2. *Fig. Seducimento, Instigamento. Sold. Sat.* 6. 162. (*M.*) Se ciò non fosse, i nuovi Achitofelli Oggidì non sarebbon tanto cari, Nè sì graditi i lor pravi punzelli. [Val.] *Bianchin. Sat. Sold.* 162. *Punzelli*, come i migliori testi a penna mostrano avere scritto il nostro autore, vuol dire stimoli, istigamenti, e figuratamente cattivi consigli.

† PUNZIO. *Agg. Appuntato, Acuto in punta. Cennin. Libr. Art.* 142. (*Fanf.*) *Sull'anal. di* Bacìo, *e sim.*

† PUNZIONE. *S. f. Pungimento, Puntura.* Punctio, *aureo. M. Aldobr.* (*C*) Sente grande ardore, e punzione per l'uvola. *But.* L'acume si pone per la punzione, e per la stimolazione. [T.] *Ha qualche senso nella scienza medica.*

2. † *Fig. Franc. Sacch. Op. div.* 133. (*C*) Quando l'una dice sì, e l'altra no, e non sono tutte in concordia, si chiama punzione, cioè quando l'uomo è punto, ma non è compunto.

PUNZONCINO. *S. m. Dim. di* PUNZONE.

2. *Strumento da orefici per lavorare in impronte. Voc. Dis.* (*M.*)

PUNZONE. *S. m.* (Ar. Mes.) *Ferro temperato, ovvero Acciajo, per uso d'imprimere le impronte delle monete, de' caratteri, e sim., nelle materie dure. Fr.* Poinçons, *da* Pungere. Acisculum, *gl. gr. lat., altro strumento, ma da* Acies. [Cont.] *Vas. Scul.* XII. Volendo fare le medaglie di bronzo, d'argento, o d'oro, come già le fecero gli antichi, debbe l'artefice primieramente con punzoni di ferro intagliare di rilievo i punzoni nell'acciaio indolcito a fuoco, a pezzo per pezzo. *Bandi Fior.* XXVIII. 38. Spezzare il punzone di ferro, con la detta stampa ed impronta, acciò non si possino far poi altri simili bolli. *Bart. C. Mis. dist.* IV. 1. Imprimere o i numeri o le lettere con i punzoni di acciaio; perchè nel batterli poco non rimangono improntate dette lettere o numeri, e nel batterli troppo vanno tanto a fondo che, offuscandosi e le lettere e i numeri, non si discernono. = *Dav. Mon. c.* 9. (*C*) Due punzoni d'acciajo stamperieno il ritto, e 'l rovescio d'una moneta in due madri, e quasi petrelle di rame. *Benv. Cell. Oref.* 65. Si tratta del far le pile, e' torselli e le madri, o punzoni per incavar dette stampe. [T.] Il Cennini aiutò all'invenzione de' punzoni e delle matrici e dei caratteri mobili da stampa.

PUNZONE. *S. m.* [L B.] *Forte colpo dato ad altra pers. o con la mano raccolta, sì che le dita strette insieme colpiscano e sospingano, o anche col pugno chiuso, ma in maniera che sferza la nocca di mezzo; onde* Spunzonare *per Sospingere dinanzi e da' lati.* = *Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. (*C*) Ricordandosi, che egli l'avea dati forse mille punzoni per lo viso. *E nov.* 8. *g.* 9. Fattaglisi incontro, gli diè nel viso un gran punzone. *Pataff* 1. Punzone, sergozzone, e la recchiata. *Franc. Sacch. Rim.* 40. E non andare al ponte a dar punzone. *Morg.* 18. 32. E da lor si difende co' punzoni.

PUNZONETTO. *S. m.* (Ar. Mes.) *Dim. di* PUNZONE. [T.] *Può essere men piccolo di* Punzoncino; *ma ma quest'ult. è più com. Benv. Cell Oref.* 64. (*C*) Si è usato sempre dagli amorevoli dell'arte d'intagliar tutto in punzonetti d'acciajo. *E* 74. Come si saranno messe sopra i tasselli, e punzonetti, è di necessità con ciappole, e con bulini finirle diligentemente.

† PUPAZZA. *S. f. Voce romana; lo stesso che* Bambola. (*Fanf.*) *Non com.* Pupa, *in Marz.* — *Magal. Var. Operett.* 325 (*Gh.*) Tutte queste medesime cose (*guantiere, scrignetti, ecc.*), che, fabbricate nella debita proporzione, servono per uso degli uomini, imitate e rifatte in piccolo piccolissimo servono per balocco de' bambini in qualità delle suppellettili della bambola, o sia pupazza alla romana.

† PUPAZZO. *S. m. Voce romana. Fantoccio, Fantoccino.* (*Fanf.*) Pupulus *aureo lat.*, e Pupus. *Ricciard.* 10. 94. (*Gh.*) I giganti in veder que' due ragazzi, Sottili di persona e senza barba, Disser: Per Giove, costoro son pazzi... In que' lor mostacciol da pupazzi? *Fag. Rim.* 1. 152. Queste (*commedie*)... Son di pupazzi; e questo qui (*in Roma*) vuol dire Fantocci.

† PUPILARE. *N. intr. Così chiamasi la voce che manda fuori il pavone. Accad. Aldean. Rime*, 105. (*Fanf*) Quasi in giro ci la spiega, e per gli spazii Erra del luogo, e mormora, e pupila, Nè pare di mirarla egli si sazii. *Parla del pavone che fa la rota.*

PUPILLA. *S. fem. di* PUPILLO. *Aur. lat. Legg. B. Umil.* 111. (*M.*) Io sono dinanzi del mio Signore quasi vedova, e come orfana e pupilla. [Cors.] *Belc. Prat. Spir. c.* 211. Una fanciulla rimase pupilla da parenti di grande facoltà, ricchi. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* I. 184. Queste due pupille alle quali la bontà divina, e la natural coniunzione del sangue, e la disposizione paterna ha voluto che io resti in luogo di padre.

PUPILLA. *S. f. Lat. aur.* Pupilla. (Anat.) *Quella parte per la quale l'occhio vede e discerne; ed è un'apertura nel centro dell'iride per la quale penetrano nell'occhio i raggi della luce. Dicesi anche* Luce dell'occhio. (*Mt.*) *Aureo lat. S. Agost. C. D.* (*C*) All'uficio di questo senso non aggiugne la luce della pupilla. *Dant. Par.* 2. Per la natura lieta, onde deriva La virtù mista, per lo corpo luce, Come letizia per pupilla viva. *But.* La luce dell'occhio, che si chiama pupilla,... *Salvin. Disc.* 1. 333. L'anima chiusa in una stanza più tenebrosa vedrà meglio le immagini delle cose, che nella parete dell'ultima tunica dell'occhio, cioè nella retina, si dipingono, portate quivi dai raggi, che passano pel foro della pupilla. [Laz.] *Reg. Past. S. Greg.* 1. 11. La pupilla ovvero la luce dell'occhio quando è negra, allora vede; ma avendovi soprproposto l'albugine, non vede niente. *E ivi.* Negli occhi cispi già v'è sana la pupilla ovvero la luce dell'occhio, ma per la infermità dello umore che discende, i palpebri ovvero leppi ingrossano. [Cont.] *Porta, Mir. nat.* 130. S'intromette l'imagine per la pupilla a sembianza d'una finestra, e la parte piccola della sfera supplisce in luogo del specchio; che, se alcuno misurarà la distanzia, vedrà che la vista si fa nel centro.

2. La pupilla dell'occhio d'alcuno, *fig. dicesi La cosa più cara che alcuno abbia. Lib. Amor. G. Torn.* 43. (*M.*) Chi tocca voi, tocca me, e tocca la pupilla dell'occhio mio.

PUPILLARE. *Agg. com. Di pupillo. Aureo lat. Varch. Stor.* 10. 316. (*C*) In loro podestà era annullare i fidecommissi, le sostituzioni, o volgari, o pupillari. [Cors.] *Plut. Adr. Op. mor.* 256. Nell'età sua pupillare si trattenne con la madre.

[T.] Amministrazione pupillare. — Depositi pupillari.

[Can.] Sostituzione pupillare *nel romano diritto dicevasi l'istituzione d'un erede fatta dal padre di famiglia in virtù della sua patria potestà nella successione del dipendente impubere, pel caso che questi morisse prima della pubertà.*

[T.] *Senso pr.* [T.] *D* 3. 20. La parte in me che vede e pate il sole Nelle aguglie mortali (*dice l'aquila nella cui forma sono disposti i Beati*)... Or fisamente riguardar si vuole. Perchè de' fuochi ond'io figura fommi, Quelli onde l'occhio in testa mi scintilla, E di tutti lor gradi son li sommi (*beati di maggiore virtù*). Colui che luce in mezzo per pupilla Fu (*Davide*)... De' cinque che mi fan cerchio per ciglio... — Ardente e nera pupilla. Azzurra. L'azzurro delle pupille. Torbide pupille.

[T.] *Un mod.* Vezzosette pupille (*d'uccellino*).

II. *L'occhio stesso e la Facoltà del vedere.* [Cors.] *D.* 3. 3. Quali per vetri trasparenti e tersi, Ovver per acque nitide e tranquille Tornan de' nostri visi le

postille Debili sì, che perla in bianca fronte Non vien men tosto alle nostre pupille.

[Pol.] *Fortig. Ricciard.* 3. 17. Il buon romito le pupille asciutte Non tenne pel piacer di tal ventura (*Monti*: Non tenne il ciglio, per pietade, asciutto). [T.] Si chinò la mia pupilla (*per rispetto o tema o vergogna*).

Modo bibl. [T.] Non taccia la pupilla dell'occhio mio.

III. *Fig.* [T.] *Quasi prov.* Aver caro, Custodire come la pupilla dell'occhio. *Sl.* Custodi me ut pupillam oculi. — Egli è la pupilla dell'occhio suo.

Tr. [T.] L'inferma pupilla della ragione.

Altra fig. [T.] *Saffo:* De' fior' pupilla.

PUPILLARE. *Agg. com.* (Anat.) *Della pupilla, Attenente alla pupilla; onde* Membrana pupillare, e *sim.* (*M.*)

PUPILLETTA. *S. f. Dim. di* PUPILLA (*dell'occhio*). *Rim. ant. Guitt. R.* (*C*) Quelle lor pupillette nere ardenti. *Tratt. segr. cos. donn.* Si pavoneggiano di quelle loro nere pupillette.

PUPILLINA. *S. f. Dim. di* PUPILLA.

PUPILLINO e INA. [L.B.] *Dim. di* PUPILLO e PUPILLA *quanto all'età. Fam. vezz. iron.* Povero pupillo, innocente.

PUPILLO e † POPILLO. *Agg. e S. m.* (Leg.) [Can.] *Dicevasi* Pupillo *in diritto romano il minore d'età che alla morte del padre non fosse giunto ai 14 anni, se maschio, ai 12, se femmina* (*V.* PUPILLA). *aureo lat. Cron. Vell.* 27. (*C*) Il detto Velluto rimase anche pupillo. *Cron. Morell.* 254. Come avviene a' pupilli, altri spende, logora, e consuma, e 'l pupillo paga. *Lab.* 137. Acciocchè noi lasciamo stare lo 'mbolare continuo, che a' mariti fanno, e le ruberie a' lor pupilli figliuoli, e le storsioni a quelli amanti che troppo non piacciono. *Cavalc. Med. cuor.* 60. L'orazione dell'uomo offeso e ingiuriato, Dio l'esaudirà, e non dispregerà i preghi della vedova e del pupillo, che gli piangono innanzi. *S. Gio. Grisost.* 186. Rimase pupillo, morto il padre e la madre, ma ricchissimo di grande famiglia, e di molti tesori, e di molte possessioni. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 3. Taccio che tu, essendo morto tuo padre, rimaso pupillo, fusti prima da uomini grandi nutrito e governato. *Bib. Volg. Deuter.* 26. (*Man.*) Delle biade tue daràne il terzo anno a' preti e al forestiere, e al popillo e alla vedova, cioè agli abbandonati, acciò mangino dentro delle parti tue. *Vit. S. Gir.* 30. (*M.*) Visitare i popilli e le vedove nelle loro tribolazioni. *E* 41. Ajuta il pellegrino e 'l popillo, che siede e abita nelle tenebre, e in regione d'ombra mortale. *Serm. S. Agost.* 28. (*Man.*) Le grandi opere di misericordia si fanno a Dio nel secreto della coscienzia, orando e pregando per orfani e pupilli. [Laz.] *Bart. Geogr.* c. 9. Abbiasi in conto di calunniatrice Suillio, e non gli si presti fede al dirne, ch'egli (*Seneca*) mugnesse i pupilli fino al vivo sangue. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 13. 1. Coloro che attendono solamente ad aggravare gli orfani, a soverchiare le vedove, ad aggirare i pupilli. *E ivi*, 10. Tutto quello che poteva mai risparmiare dal quotidiano sostentamento della povera famigliuola, tutto veniva ripartito caritatevolmente a persone più bisognose, tutto a' prigioni, tutto a' pupilli.

2. Esser fuori di pupillo, *o* de' pupilli, *vale Aver compiuta l'età pupillare, Esser padrone di sè. Gell. Sport.* 2. 5. (*M.*) Vedestù mai, Ginevra, con che superbia sempre mai costei favella altrui? Se è mio nipote, egli è suo figliuolo, ed oramai è fuor di pupillo, e se ella se ne laverà le mani, io me ne laverò le mani, e i piedi. *Fortig. Ricciard.* 3. 41. Ma che c'è un tal che fuora è de' pupilli, Perpetuo spadaccin, perfetto arciero. *Lasc. Lez. Niccod.* Scorgere il bigio dal nero,... detti nostri famigliari, che significano essere fuori de' pupilli, e negli anni della discrezione. [Val.] *Fag. Rim.* 1. 211. Eh via, che de' pupilli ormai son fuora.

Uscire de' pupilli, *si dice dell'Uscir che fanno i fanciulli di sotto la cura del padre o maestro*. *Saltar la granata. Allegr.* 123. (*M.*) Cupido..., desiderando fare una scappata marchiana, per uscir de' pupilli da vero, fece con sua madre... una mala batosta di parole. *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 417. (*Man.*) Quando un giovane, escito de' pupilli, comincia a far quelle cose che gli altri licenziosi giovani fanno, si dice dalla gente volgare: Egli salta granata. [Val.] *Cozz. Serm.* 13. Escono di pupillo; ecco i licei Spalancati del giuoco. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 26. Noi eravamo tutti esciti de' pupilli.

3. Esser messo ne' pupilli, *o sim. si dice di Chi per cattiva amministrazione delle cose proprie, è posto sotto la cura di chicchessia. Cecch. Donz. prol.* (*C*) O tornar ne' pupilli, o sotto il padre. *Buon. Fier. Intr.* 2. 7. Diranno le persone, Che tu non sii sinora Stato da tanto a fare i fatti tuoi, E sii stato alfin messo ne' pupilli.

4. *Trasl. Per Semplice, Contrario d'Accorto. Alleg.* 89. (*C*) I moderni che non riescon pupilli affatto affatto..., colla taverna dell'ignoranza abbiano accozzato l'albergo del vituperio. *Malm.* 5. 56. Questo ha bisogno, dice, d'un buon lesso, Perch'egli è duro, e non punto pupillo. *Bellin. Disc.* 1. 113. (*M.*) Vo' non siete tanto pupilli di non accorgervi ch'egli è una bozza e una fiaba solenne. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 175. Mi rispos'egli: Oh quanto sei pupillo!

5. [Val.] *E fig. detto degli Scritti, che rimangono inediti alla morte dell'autore. Non com. Chiabr. Lett.* 42. Cerco di riordinare miei fogli, i quali poi saranno pupilli raccomandati alla fede degli amici.

PUPILLUZZA. *S. f. Dim. di* PUPILLA. *Piccola pupilla dell'occhio. Menz. Rim.* 1. 231. (*C*) Ahi! che in quelle brillantuzze Pupilluzze La tua face, Amore, accendi.

† PUPPA. *S. f.* [Camp.] *Per Upupa.* Pupa, *in e trovasi scritto anche* Puppa. *Bib. Deut.* 14. Ed anche la puppa (*upupa*), che è un uccello di diversi colori e crestuto. *Si come* Lodoletta *per* Allodoletta, *da* Alanda. *Ma qui è forse err. V. anche* PUPPOLA.

PUPPATTOLA. *S. f. Bambola.* (*Fanf.*) Pupa, *in* Pupulus, *in Arnob.* [L.B.] *I Tosc.* Bambola.

2. *E si suol dire nell'uso comune a Donna piccola e con viso tondo e colorito, come si vedono essere queste bambole di legno col volto ingessato.* (*Fanf.*)

† PUPPOLA. *S. f. Bubbola, Upupa. Ovid. Simint.* 2. 57. (*Man.*) L'uccello ha nome puppola. *V. anche* PUPPA.

PURAMENTE. *Avv. Da* PURO. *Con purità, Sinceramente. Aur. lat.* Pure e Puriter. *Filoc.* 5. 50. (*C*) Che ho verso gl'Iddii commesso, che i miei sacrificii, puramente fatti, non sieno accettati? *Nov. ant.* 51. 3. Questi bianchi drappi ci significano la grande nettezza, che noi dobbiamo guardare liberamente, e puramente. *Tratt. Virt. Card.* L'uomo obbedisca prestamente, lietamente, semplicemente, puramente, generalmente.

[T.] *Intesa l'idea di Purezza secondo la proprietà del vocabolo. Tolom. Lett.* 81. Il vostro disiderio... è stato puramente mosso da amore; anzi è stato amor doppio, l'uno verso i buoni studii, l'altro verso gli affezionati vostri.

2. [T.] *Per Semplicemente in gen. Magal. Lett. at.* 462. È fama ch'ei nascesse (*il pomo della bizzarria*) puramente dall'uomo adoperante nella sua produzione con idea determinata di produrre esso e non altri.

(*Rosm.*) La cognizione diretta è puramente sintetica; la riflessa analitica.

3. *Per Semplicemente, Senza malizia. Pecor.* 1. 2. (*C*) Come tempo fu Bucciuolo non sappiendo niente di questo fatto, puramente se n'andò al maestro, e disse.

4. *Per Solamente, Unicamente. Gr. S. Gir.* 38. (*M.*) Meglio è tenere castità, che puramente per l'amor di Dio la debba uomo tenere, e non per altra cagione. *S. Cater. Lett.* 10. Perocchè vede che puramente col vizio elli non gli potrebbe ingannare. *Segner. Mann. Giugn.* 14. 5. Dice *filiis vestris;* non *filiis* puramente, ma *vestris*. [Laz.] *Bart. Simb.* 1. 10. Questo medesimo la sperienza ogni dì mostra, aver luogo eziandio nelle materie attenentisi puramente all'ingegno. *E Geogr.* c. 9. Dice (*Seneca*) non doversi volere la fame maggiore che il ventre, cioè le facoltà, le delizie, i commodi in terreni, in palagi, in danajo, ch'eccedano il bisogno misuratoci, non dico dalla filosofia ma dalla natura, col puramente necessario.

PUR ANZI. *Posto avverb., vale Poco innanzi. Segner. Mann. Nov.* 15. 6. (*M.*) Quantunque sia vero che due cose t'han da portare alla perfezione, la grazia di Dio e la cooperazione che tu presti ad una tal grazia, come si disse pur anzi, contuttociò... *E Parr. instr.* 11. 1. E che vuol dire l'essere *forma gregis*, se non che l'essere, come si asseriva pur anzi, di norma al gregge con la probità della vita, non già...

† PURARE. *V. a. Nettare, Asciugare. Aureo lat. Rim. ant. Inghilfr. Sic.* 1. 142. (*Man.*) Che più mi pura che l'aigua la spugna.

† PURCHÈ e PURECHÈ. *Avv. Ha forza di sè, ma porta seco un certo che di maggior efficacia. Bocc. Introd.* (*C*) Di che le più delle case erano divenute comuni, e così l'usava lo straniere, purechè ad esse s'avvenisse, come l'avrebbe il proprio signore usate. *E nov.* 8. *g.* 3. La medicina da guarirlo so io troppo ben fare, purchè a voi dea il cuore di segreto tenere ciò che io vi ragionerò. *Petr. Son.* 146. *part.* I. Non ho midolla in osso, o sangue in fibra, Ch'i' non senta tremar, pur ch'i' m'appresse. *Dant. Purg.* 5. Ciascun si fida Del benefizio tuo, senza giurarlo (*che tu giuri di fare*) Purchè 'l voler non possa non ricida (*purchè tu possa quello che vuoi*). *Legg. B. Umil.* 22. (*M.*) Sia fatta la vostra volontà, pure ch'io non giuri. [Laz.] *Serd. Stor.* 12. 214. Io sono risoluto... e lavare i panni e fare ogni vile esercizio, purchè non sia peccato.

2. † *In senso di Quando anche, Pognamo che. Vit. S. M. Madd.* (*M.*) E, purchè non si convertissono, io per me voglio questo bene (*lat.* etiam si non). *Bemb. Pros.* 3. 203. Altro sentimento ancora, e diverso alquanto dal detto di sopra, hanno le voci *Perchè*, e *Purchè;* in quanto elli tanto vagliono, quanto *Eziandio che*. *Dante:* E però, Donne mie, purch'io volessi, Non vi sapre' io dir ben quel ch'i' sono. *V. nella Appendice di* PURE.

PURE. *Particella che aggiunge maggior precisione o asseveranza. Aur. lat. Bocc. Nov.* 6. *g.* 8. (*M.*) Deh! come dèe poter esser questo? Io il vidi pur jer costì? *Petr. Canz.* 9. 3. *part.* I. A me pur pare Senno a non cominciar tropp'alte imprese. *Petr. Canz.* 5. 3. *part.* I. (*C*) Al qual pur contrastando i' son già lasso. *E st.* 5. Così l'ha fatto infermo Pur la sua propria colpa. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 2. Come uomini modesti, e di buona condizione, pure d'oneste cose, e di lealtà andavano con lui favellando. *E nov.* 5. *g.* 2. La cosa andò pur così. *Dant. Purg.* 3. E 'l mio conforto: perchè pur diffidi, A dir mi cominciò. *Cas. Lett.* 8. E glielo raccomando pure assai. *Sassett. Lett.* 5. (*Man.*) Raccomandomi a voi pure assai e alli altri amici tutti.

2. *Per Nondimeno, Nonpertanto. Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. (*C*) Ma pure, ostinato in sulla sua credenza, volger non si lasciava. *E nov.* 6. *g.* 3. E comechè questo a' suoi niuna consolazion sia, pure a me, nelle cui braccia egli è morto, sarà un piacere. *E nov.* 10. *g.* 10. (*M.*) Gualtieri, che voglia maggior di piangere avea che d'altro, stando pur col viso duro, disse. [Laz.] *Serd. Lett.* 2. 124. E sebbene non aveva appetito, pure per non mancare affatto... mandai uno a comperare dell'uova, ed egli poi mi portò e l'uova ed i danari. *Red. Lett. Chir.* E quando ella (*la torpedine*) fu quasi finita di morire, che pur campò ancora tre ore, io poteva maneggiarla con ogni sicurezza, e senza fastidio veruno. *E ivi.* E pure può essere che, quando la torpedine è in mare, e che è vigorosa e tutta piena della propria virtù, non dissipata dalla vicinanza della morte, ella produca tutti quegli effetti, che sono mentovati dai pescatori. *E appresso:* E pure tra le spezie degli araticù (*alberi del Brasile*), se ne trova una che è di pessimo nutrimento e velenosa.

3. *Congiunto colla particella* Se, *vale Posto che, Quando anche. Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. (*C*) E se egli si pur si confessa, i peccati suoi son tanti, e sì orribili, che il simigliante n'avverrà. *E nov.* 7. *g.* 2. Avvisando, che tra' Cristiani era, ed in parte, dove, se pur avesse saputo, il farsi conoscere le montava poco,...

4. *Per Finalmente, A lungo andare. Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. (*C*) Or pure avvenisse, che costui un dì... 9. *g.* 8. E sentendosi in questo così abbominevole luogo, si sforzò di rilevarsi, ed ora in qua ed ora in là ricadendo tutto dolente e cattivo, pur n'uscì fuori. *Petr. Canz.* 3. 4. *part.* II. Ond'io veggio che 'l gran desio Pur d'onorata fin ti farà degno.

5. *Talora vale Ad ogni modo. Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. (*M.*) Trovandol del tutto disposto a voler pure essere in Pavia.

6. *Per Anzi. Borgh. Mon.* 159. (*M.*) Gli avevano mandato a presentare un bel fornimento di argenteria... E mi vuol ricordare in alcuni scrittori aver letto che fosse pur d'oro.

7. *Per Anche, Medesimamente, Egualmente. Cavalc. Pungil.* 196. (*M.*) E pognamo che non lo facciano a malizia, pure nientedimeno è pure peccato. *Gal. Mot. loc.* 487. Circondando poi tal cilindro e corda con un cannone pur di legno, ovvero anco di latta,... *Red. Cons.* 1. 287. Oltre lo scirro vengon prodotte le scrofole..., un tumore dello scroto chia-

mato ramice, ed un altro pur dello scroto chiamato sarcocele. [Laz.] *Serd. Lett.* 3. 192. Il giorno seguente, seguitando pure la fortuna, perduti gli armamenti, non vi avanzava quasi niuna speranza di salute.

8. *Per Solamente. Bocc. Introd.* (C) Nè avvenne pure una volta, ma se ne sarieno assai potute annoverare di quelle, che la moglie, e 'l marito..., o così fattamente ne conteníeno. *E nov.* 1. *g.* 1. Oh s'io avessi avuto pure un pensieruzzo di fare qualunque s'è l'una delle cose, che voi dite, credete voi che io creda, che Iddio m'avesse tanto sostenuto? *Dant. Inf.* 33. Poi cominciò: tu vuoi, ch'io rinnovelli Disperato dolor, che 'l cuor mi preme, Già pur pensando, pria ch'io ne favelli. *E Purg.* 7. Non avea pur natura ivi dipinto, Ma di soavità di mille odori Vi facea un incognito indistinto. *Petr. Son.* 8. *part.* 1. E non pur quel che s'apre a noi di fore, Le rive e i colli di fioretti adorna, Ma dentro... *Pass.* 164. Chi è bene contrito de' suoi peccati, non gli va l'animo ad altre cose, ma è inteso pure a dire i suoi peccati. *Nov. ant.* 48. 1. Messere, a voi son già fatti dieci mila disonori, a me ne è fatto pur uno. *But. Purg.* 18. 2. Imperocchè sono già in grazia, è pur loro necessario d'accrescer la carità. *E altrove:* Essendo Eco gran parlatrice, le fece, che non potesse parlare, se non rispondendo e replicando le parole dette da altrui, e anche non tutte, ma pur l'ultime. *Dant. Purg.* 3. E vidile guardar per maraviglia Pur me, pur me. [Laz.] *Red. Lett. Chir.* E quando parimente teneva le mani in quell'acqua, nella quale ella (*la torpedine*) nuotava, io non ne sentiva nè pure un minimo travaglio. *E ivi.* Il credere che l'acqua ne' canali del corpo umano le oppilazioni, è una baia creduta da tutti coloro che si contentano di dar fede a' libri, senza farvi sopra nè pure una minima riflessione.

[Camp.] *D.* 1. 31. Nembrotto per lo cui mal coto (*il pensiero superbo della torre*) Pure un linguaggio nel mondo non s'usa. *E Conv.* 1. 4. La potenza giudicativa è allora quello giudice che ode pure l'una parte.

9. *In questo senso, allorchè ha innanzi la negativa, suole avere per corrispondente la particella* Ma; *tuttavia trovasi anche colla particella* Quanto. *Agn. Pand.* 2. (C) Nè pur debbono i buoni padri esser utili ai figliuoli in ricchezze, quanto in fama, ed in consiglio. *Segn. Stor.* 2. 35. Questa gioventù... mi ha commesso che non pure in suo nome, ma quando di molti altri della medesima voglia, venga a richiedervi di quelle cose, che in questi tempi giudicano utili e necessarie per mantenere la libertà.

10. *Preceduto dalla particella* Non, *vale Appena. Ar. Fur.* 28. 101. (*M.*) Ma il Saracin, che con mal gusto nacque, Non pur l'assaporò, che gli dispiacque.

11. *Per Nè meno. Tesorett. Br.* 16. (*M.*) Nè non sie sì sicuro, Che pur un motto duro, Ch'altra persona tocca, T'esca fuor della bocca. *Vit. SS. Pad.* 2. 235. Ma questa perfezione non è pure ancora pensata. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 5. Per le quali cose la nostra cena turbata, non solamente non l'ho trangugiata, anzi non l'ho pure assaggiata. *Petr. Son.* 3 *part.* 1. Però al mio parer non gli fu onore Ferir me di saetta in quello stato, E a voi armata non mostrar pur l'arco.

12. **Non pure**, *per Non che. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*M.*) Essi nascon buoni a mille cose, non pure a questa. *Fir. As.* 210. Io ho veduto molti cavalli, non pur asini.

13. **Pure solamente**, *vale lo stesso che* Solamente. *Vit. S. Gio. Gualb.* 325. (*M.*) Ma dimenticandosi le fiamme delle loro forze, pur solamente la sommità d'alcuno di quelli capelli col loro ardore ritorcere non poterono.

14. † **Pure**, *invece di* Purchè. *Salv. Avvert.* 2. 1. 7. (C) Che... si lascia spesso dal parlar nostro, e dicesi... *comechè, purchè. Tav. Rit. G. S.* Pur per lo mio amore tu rompa una lancia alla gente del re Artù.

15. **Pur pure.** *Particella così replicata, suol dinotare Permissione o Concessione. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 489. (*M.*) Se a fiaccacollo corresse da noi ognuno a stampare ogni ghiribizzamento, ogni piccola insulsa leggenda, ah! pur pure. *Segner. Mann. Lugl.* 10. 2. S'egli sapesse... *quid conducat* a conseguir la salute eterna, pur pure potrebbe allora con minor pregiudizio impiegare il suo tempo in altro; ma non sapendolo, badi ad apprenderlo bene. *E Ag.* 9. 3. Se almeno quelle persone, che sono a te sì dilette fossero eterne sulla terra, pur pure saresti in qualche modo degno di scusa a prezzarla tanto; ma... [G.M.] *E Pred.* 3. 10. A voi parla, lo chiede a voi (*Gesù di perdonare a' nemici*): se lo domandasse a gente straniera, per cui non avesse operato niente, pur pure! Ma lo domanda a voi, cui ha dato l'anima, il corpo, le ricchezze, la sanità. = *Salvin. Annot. Mur.* 2. 165. (*M.*) Se avesse detto... che il finire l'Italiana i nomi nelle vocali... fa alquanto sazievole il suono, pur pure. *Rucell. Tim.* 12. 8. 336. E quando pur pure ci si pigliasse qualche compiacimento di esse ha da prenderlo dalle bestie incapaci di ragione (*parla di Dio e della creatura*).

[Val.] *Fag. Comm.* 4. 82. S'i' vi dicessi rifate tutto il testamento, pur pure, ma per aggiungervi una parola sola. *Fag. Rim.* 3. 331. Se aveste prese febbri catarrali... Pur pure io accordava.

16. [Val.] *Anco ripetuto talora è pleonastico. Fag. Rim.* 1. 111. Pur pure finalmente l'ingozzai.

[T.] Pure *è l'avv. lat. che corrisponde al nostro* Puramente, *rimasto nell'originaria sua forma, come* Bene, Male *e altre voci. Ma tra noi ha lo special senso, che corrisponde a* Solo, semplicemente; *e per pleon. diciamo o per enf.,* Puro e semplice. *Quest'uso poniamo dunque per primo, del vocabolo che, d'avv., sovente diviene, o pare che sia, particella.*

II. [T.] *D.* 3. 19. O perpetui fiori Dell'eterna letizia, che pur uno Sentir mi fate tutti i vostri odori (*Beati de' quali le virtù io veggo unite nella memoria e nel premio d'una beatitudine sola*).

[T.] *D.* 2. 12. E con le dita della destra scempie Trovai pur sei (*non sette, com'erano prima,* le lettere che incise (*l'Angelo*) Quel dalle chiavi a me sovra le tempie. *E* 3. 17. Non se ne sono ancor le genti accorte, Per la novella età; chè pur nov'anni Son queste ruote intorno di lui torte (*Can della Scala ha soli nov'anni*).

[T.] *D.* 1. 11. Tutti son pien' di spirti maledetti; Ma, perchè poi ti basti pur la vista (*senza ch'io, giù pe' giri infernali ti spieghi ogni cosa*), Intendi come e perchè son costretti.

[T.] *D.* 1. 14. Se il presente rigagno Si deriva così dal nostro mondo, Perchè ci appar pure a questo vivagno (*perchè, girando l'inferno, abbiam noi rincontrati qui solamente, non prima, questo fiume di sangue*)? *E* 12. Appresso, a più a più si facea basso Quel sangue, sì che copria pur li piedi (*bruciava, di tutto il corpo, col suo bollore, i piedi de' dannati solo*). *E* 22. E come all'orlo dell'acqua d'un fosso Stan li ranocchi pur col muso fuori Sì che celano i piedi e l'altro grosso (*tutto il resto del corpo*).

[T.] *D.* 2. 21. Io pur sorrisi come l'uom che ammicca (*non feci altro che sorridere; onde poi: Un lampeggiar d'un riso*). *E* 3, 27. E come donna onesta che... per l'altrui fallanza Pure ascoltando, timida si fane (*si fa vergognosa del male altrui, essa innocente*). *E* 2. 16. Pure *Agnus Dei* eran le loro esordia (*non altro dicevan tutti nel principio del canto*).

[T.] *D.* 2. 18. Quanto ragion qui vede, Dirti poss'io (*Virgilio*): da indi in là, t'aspetta Pure a Beatrice ch'è opra di fede (*La rivelazione sola può rendertene ragione*).

III. *In questo senso, con particelle.* [T.] *D.* 2. 15. Chi guarda pur con l'occhio che non vede Quando disanimato il corpo giace (*solo con gli occhi del corpo, non della mente*). *E* 3. 22. La dolce donna dietro a lor mi pinse Pur con un cenno su per quella scala: Sì sua virtù la mia natura vinse. *E* 2. 21. Pur con la speranza Si fece la mia sete men digiuna (*la speranza da sè sola già cominciava a quetarmi*). *E* 1. 28. Chi poria mai, pur con parole sciolte Dicer?... (*in prosa, nonchè in verso*). *E* 13. S'egli avesse potuto creder prima Ciò che ha veduto, pur con la mia rima (*per sole le parole mie*).

[T.] *D. Conv.* 1. 8. Vedemo li ponitori delle leggi massimamente, pure alli più comuni beni tenere fissi li occhi, quelle componendo. *E* 1. 25. Tre spiriti... De' quai nè io nè il duca mio s'accorse Se non quando gridàr: Chi siete voi?... E intendemmo pure ad essi poi. *E* 2. 26. Ond'io facea con l'ombra, più rovente Parer la fiamma: e pure a tanto indizio Vidi molt'ombre andando poner mente (*al solo veder ciò s'accorsero ch'io ero tuttavia corpo vivo*). *E* 3. 33. Omai sarà più corta mia favella Pure a quel ch'io ricordo (*nonchè a quel che vidi in Paradiso*) che d'infante Che bagni ancor la lingua alla mammella. *E* 2. 16. Voi che vivete, ogni cagion recate Pur suso al cielo (*a sole le influenze degli Astri*), sì come se tutto Movesse seco di necessitate.

[T.] *D.* 2. 9. Là dove pareami in prima un rotto, Pur come un fesso che muro diparte Vidi una porta... (*in distanza la non mi pareva che un fesso nel muro*).

[T.] *D.* 2. 19. Io m'era inginocchiato, e volea dire; Ma, com'io cominciai, ed ei s'accorse, Solo ascoltando, del mio riverire... (*non mi vedeva, ma, a solo il suon della voce più accosto, s'accorse ch'io ero chino a lui*).

[T.] *D.* 2. 31. Volgendo suo parlare a me per punta, Che pur per taglio m'era parut'acro. *E* 1. 19. Qual suole il fiammeggiar delle cose unte Muoversi pur su per l'estrema buccia. *E* 2. 6. Quell'anima gentil fu così presta, Pur per lo dolce suon della sua terra (*Mantova*). Di fare al cittadin suo quivi festa. *E* 3. 7. Quella riverenza che s'indonna Di tutto me pur per *B* e per *ice* (*a solo il nome di Beatrice*).

[T.] *D.* 1. 32. Gli occhi lor, ch'eran pria pur dentro molli, Gocciàr su per le labbra.

IV. [T.] *Il* Pure, *che in questo senso è ancor vivo, agli ant. era assai più frequente; ma avevano anch'essi i più vivi a noi* Solo *agg. e avv.*, e Solamente. *D.* 2. 31. Ch'è sola una persona in due nature. *E* 3. 32. Riguarda omai nella faccia (*di M. V.*) che a Cristo Più s'assomiglia; chè la sua chiarezza Sola ti può disporre a veder Cristo. *E* 1. 5. Ma solo un punto fu quel che ci vinse. *E* 24. Erba nè biada in sua vita non pasce, Ma sol d'incenso lagrime e d'amomo. *E* 8. E sol quand'io fui dentro, parve carca (*la barca infernale, perch'io non ero ombra*). *E* 4. Per tal difetto (*noi del limbo*)... Semo perduti, e sol di tanto offesi, Che, senza speme, vivemo in desio. — *E* 2. 33. Dio Che solo all'uso suo la creò santa (*la pianta simboleggiante la Chiesa*). *E* 3. 33. E fa la lingua mia tanto possente Che una favilla sol della tua gloria Possa lasciare alla futura gente. *D* 3. 32. Bastava, lì ne' secoli recenti (*i primi del mondo*) Con innocenza, per aver salute, Solamente la fede de' parenti. *E* 2. 33. Per tante circostanzie solamente, La giustizia di Dio... Conosceresti... — *Ma dove più appare l'idea di unità o di unicità o di solitudine, cade più pr. il* Solo; *dove l'idea di purità e di semplicità, questo di cui qui si parla.*

V. *Col* Non *premesso, corrisponde a* Non solo, Non solamente, *con la diff. not. Anche questa forma vive, sebbene non frequente nel ling. parlato fam.* [T.] *D.* 3. 33. La tua benignità (*di M. V.*) non pur soccorre A chi dimanda, ma molte fiate Liberamente al dimandar precorre. *E* 14. *E* 2. 31. *E* 2. 10. *E* 23. Vedi che non pur io, ma questa gente Fiso rimira. *E* 14.

[T.] *Posposto al verbo. D.* 1. 7. Si percotean non pur con mano, Ma con la testa e col petto e co' piedi. *E* 3. 30. La bellezza ch'io vidi si trasmoda Non pur di là da noi (*dall'umano sentire*), ma certo io credo Che solo il suo Fattor tutta la goda. *E* 1. 11. Filosofia... a chi l'attende Nota non pure in una sola parte (*de' suoi trattati*); Come... — *Qui al* non pure *non si contrappone il* Ma, *come in altri.*

[T.] *Con altre voci tra mezzo. D.* 3. 8. Non pur le nature (*degli enti creati*) provvedute Son nella mente ch'è da sè perfetta, Ma esse insieme con la lor salute (*coll'ultima loro perfezione*). *E* 2. 11. Non pure a me danno Superbia fe'; chè tutti i miei consorti Ha ella tratti seco nel malanno. *E* 23. E non pure una volta, questo spazzo Girando, si rinfresca nostra pena.

[T.] *Altra collocazione del* Non *e del* Pure. *D.* 1. 32. Se Tabernicch Vi fosse su caduto (*su quel ghiaccio indurato*) o Pietrapana, Non avria, pur dall'orlo, fatto cricch. *E* 2. 7. Non avea pur Natura ivi dipinto, Ma di soavità di mille odori Vi faceva un incognito indistinto. *E* 10. Non tener pure ad un luogo la mente... Per ch'io mi mossi col viso... *E* 1. 16. Ahi quanto cauti gli uomini esser dènno Presso a color che non veggon pur l'opra, Ma per entro i pensier' miran col senno! *E* 3. 18. Non perch'io pur del mio parlar diffidi (*non solo perch'io non credo che il mio stile possa ridire quello che vidi. Collocazione contorta, per evitare lo scontro de' suoni:* Non pur perch'io), Ma per la mente, che non può reddire Sovra sè tanto (*rammemorare quell'intuito, e rifletterci sopra*). *E* 24. E a ciò creder non ho io pur prove Fisiche e metafisiche, ma...

VI. *Altra forma di negaz. col* Pure. [T.] *D.* 2. 26. Nè pure a me la tua risposta è uopo; Che tutti questi n'hanno maggior sete Che d'acqua fredda Indo o Etiopo. — *Questo, com ognun vede, è altro*

senso da Neppure io *aff.* a Nemmen io, *che gioverebbe scrivere sempre congiunti; come nel Vang.* Neppure io dirò a voi in che potestà io fo queste cose.

VII. *Altra forma di negaz. col* Senza. [T.] *Bern. Orl.* 6. 30. E, senza pur fiatar, mi stava chiotto. — Senza pure avvedermene. *Più spedito che* senza neppure avvedermene.

VIII. *L'idea medesima applicata a quella di tempo non lontano.* [T.] *D.* 2. 24. Parvermi (*m'apparvero*) i rami... D'un altro pomo (*pianta*), e non molto lontani, Per esser (*noi*) pur allora volti in làci (*in là; ivi la strada faceva svolta*). *E* 9. Donna del ciel... pur dianzi Ne disse: Andate in là. *E* 1. 15. Pur ier mattina le volsi le spalle (*alla selva dolorosa*).

[T.] † *D.* 1. 10. Io... non tegno nascosto A te mio cuor, se non per dicer poco; E tu m'hai, non pur mo', a ciò disposto. *E* 1. 33. Tu 'l dei saper, se tu vien' pur mo' giuso (*se vieni or ora dal mondo all' inferno*). *E* 27. Se tu. pur mo', in questo mondo cieco Caduto se' da quella dolce terra Latina. *E* 2. 8. Verdi, come fogliette pur mo' nate, Eran lor vesti. [Pol.] *Poliz. Sonn.* 1. 122. *Ivi* 2. 11.

Non com. [T.] *D.* 2. 32. E la disposizion che, a veder, èc. Negli occhi pur testè dal Sol percossi, Sanza la vista, alquanto esser mi fee. *E* 2. 29. Che, là dove obbedia la terra e il cielo, Femmina sola, e pur testè formata, Non sofferse di star sotto alcun velo (*d'ignorare qualcosa, e, credendo, ubbidire*).

IX. [T.] *Quindi il modo* Purchè, *il quale oggidì quasi sempre scrivesi tutt'una voce, e si pronunzia così; ma talvolta nella ristampa degli scrittori e nel verso conviene disgiungerlo; e corrisponde a* Solo che, *ch'è pur vivo; e nel ling. fam. altresì* Solamente che. *D.* 1. 15. Tanto vogl'io che vi sia manifesto, Pur che mia coscienza non mi garra (*riprenda*); Che alla fortuna, come vuol, son presto. *E* 2. 19. Nipote ho io... Buona da sè, pur che la nostra casa Non faccia lei, per esempio, malvagia. *E* 1. 30. I vidi un, fatto a guisa di liuto, Pur ch'egli avesse avuta l'anguinaia Tronca dal lato che l'uomo ha forcuto (*sotto la pancia*).

[T.] Purchè, *in senso aff. a* Se, Quando. *D.* 2. 22. Amore Acceso di virtù, sempre altri accese Pur che la fiamma sua paresse fuore (*ne apparissero segni*). *E* 18. E quale Ismeno già vide ed Asopo... di notte furia e calca Pur che i Teban' di Bacco avesser uopo (*quando l'invocavano in pubbl. feste*).

[T.] *Nel seg. il* Pur che *corrisponde più propriam. alla gen. idea del num.* II. *e seg. D.* 1. 16. Ancor men' duol pur ch'io me ne rimembri (*a pur rammentarmelo*).

X. [T.] *Al* Pur che, *particella formata di due, appartiene l'ell.* Purchè se ne vada, Purchè sia, *sottint. dal contesto il rimanente.*

[T.] *Altra ell. più in iscorcio, elegante e viva:* Farò di tutto pur di non perdere la sua stima, Pur di non ledere la mia coscienza. — Pur di campare (*Pur ch'io possa campare a qualche maniera*). — Pur di finirla (*sosterrò ogni incomodo e danno*).

XI. [T.] *I sensi not., ne' quali* Pure *apparisce aff. a* Solamente, *fanno ripensare come* Solo che *s'accosti all'uso di* Senonchè, *uso che accenna a una specie di detrazione dalla proposiz. preced.; e spiegano come il* Pure *diventi aff. a* Nondimeno *e altri sim. avv., i quali col suono stesso accennano detrazione. D.* 2. 20. Poco valea (*la casa de' nuovi Reali di Francia*), ma pur non facea male.

[T.] *D.* 1. 33. E, avvegna che, sì come d'un callo, Per la freddura ciascun sentimento Cessato avesse del mio viso stallo (*la pelle della mia faccia fosse insensibile*), Già mi parea sentire alquanto. *E* 2. 6. Ella non ci diceva alcuna cosa... Pur Virgilio si trasse a lei, pregando Che ne (*ci*) mostrasse la miglior salita. (*Partecipa de' due sensi.*)

[T.] *D.* 2. 27. « Pon' giù omai, pon' giù ogni temenza, Volgiti in qua, e vieni oltre sicuro ». Ed io pur fermo, e contra coscienza. Quando mi vide star pur fermo e duro... (*il secondo* Pure *ha senso di* Tuttavia, *non come aff. a* Nondimeno, *ma a* Sempre, *denotante continuazione d'atto nel tempo*), Turbato un poco posso, disse...

XII. [T.] *In questo senso, congiunto all'*E, *ha talvolta più enf; e scrivesi disgiunto, e anche* Eppure. — Eppure è così. *Il motto del Galileo:* Eppur si muove! *A certi vantatori del progresso, di quel tal progresso che intendono costoro, potrebbesi dire:* Eppur non si muove.

[T.] *Anche ell., sottint. il resto:* E pure! (*io non ne sono persuaso; quel che voi spacciate per facile, ha le sue difficoltà. Con tutte le vostre difficoltà si farà*).

[T.] *Sim. ell. con meno enf. però,* Ma pure.

XIII. [T.] *Ho già detto che* Pure *accenna a continuazione d'un atto, e anche d'uno stato che riguardasi come una serie d'atti. E così nel lat. aur.* Tamen *ha il doppio senso di* Tuttavia. *Laddove D.* 1. 4. Non lassavam l'andar perch'e' dicessi, Ma passavam la selva tuttavia; *ora familiarm. direbbesi* Si camminava sempre, *nel senso dell'*usque *lat., distinto da quello di* Semper. *In senso sim. dicevasi* Pure, *e intendesi anche oggidì. E gli corrisponde anco il* Così *di Dante che in questi es. è vivissimo. D.* 1. 10. Si mosse; e poi, così andando, Mi disse... *E* 23. E gli occhi, sì andando, intorno muovi. *E* 2. 3. Chiunque Tu se', così andando, volgi il viso.

[T.] *D.* 3. 31. Questo esser giocondo (*del paradiso*)... non ti sarà noto Tenendo gli occhi pur quaggiuso al fondo. Ma guarda i cerchi, fino al più remoto. *E* 2. 14. Chiàmavi il cielo, e intorno vi si gira, Mostrandovi le sue bellezze eterne; E l'occhio vostro pure a terra mira. *E* 1. 32. Un che avea perduto ambi gli orecchi Per la freddura, pur col viso in giue, Disse... *E* 2. 19. Che hai, che pure in vèr la terra guati? *E* 1. 29. Che pur guati? Perchè la vista tua pur si soffolge Laggiù tra l'ombre triste? *E* 2. 19. Ed ei veniva Con gli occhi fitti pure in quella onesta. *Petr. Son.* 11. *part.* II. A che pur versi Dagli occhi tristi un doloroso fiume?

[T.] *D.* 2. 30. Ella, pur ferma in sulla destra coscia Del carro stando, alle sustanzie pie Volse le sue parole così, poscia.

[T.] *D.* 1. 14. E, tuttochè tu sie venuto molto, Pure a sinistra giù calando al fondo (*nello scendere, tenendo da mano manca sempre*). *E* 2. 20. Mòssimi, e il duca mio si mosse, per li Luoghi spediti, pur lungo la roccia (*tenendoci sempre dalla parte del monte*). *E* 4. Nessun tuo passo caggia. Pur su al monte dietro a me acquista. *E* 10. Al piè dell'alta ripa che pur sale. *E* 12.

[T.] *D.* 2. 15. Poi vidi genti accese in fuoco d'ira Con pietre un giovinetto ancider, forte Gridando a sè pur: martira! martira! *E* 27. Lo dolce padre mio, per confortarmi, Pur di Beatrice ragionando andava. *E* 33. S'i' avessi, Lettor, più lungo spazio Da scrivere, io pur canterei in parte...

[T.] *D.* 2. 27. Guidavaci una voce, che cantava Di là; e noi, attenti pure a lei, Venimmo fuor... *E* 16. La gente che sua guida vede Pure a quel ben ferire ond'ella è ghiotta, Di quel si pasce... (*qui può valere anco il sempl.* Solamente). *E* 3. 5. Necessità fu agli Ebrei Pur l'offerere, ancor che alcuna offerta Si permutasse (*ma sempre d'un qualche sacrifizio il debito rimaneva*).

XIV. [T.] *Dall'idea di continuazione è forse conseguito che* Pure *diventasse, più nel mod. ling. che nell'ant., aff. di* Ancora *e d'*Anche, *inteso e del tempo e d'ogni aggiunzione. Certamente ciò fu non a caso; perchè l'istinto mostrava ai popoli che le idee di Purità e di Semplicità, portano seco intensione d'atti, e quindi moltiplicazione.*

[T.] *Le due voci si trovano senza vizio congiunte in D.* 1. 23. Noi ci volgemmo ancor pure a man manca.

[T.] *Una donna del popolo, toscana, scriveva:* Anch'io pure piansi molto. *E anche pers. del pop.* Come pure ancora io.

XV. *Varii i sensi d'*Ancora. (*v. questa voce*); *e il* Pure *gli corrisponde in parecchi.* [T.] *D.* 2. 6. Tutte quante Quell'ombre, che pregàr pur ch'altri preghi (*gli uomini per loro che penano nel Purg.*)

[T.] *Red. Lett.* Due, a mio credere, sono state le cagioni della lode. Una si è quell'amore ch'ella mi porta per sua mera grazia, l'altra è stata una finezza pur amorosa, per non spacciarmi, anzi per farmi cuore a proseguire le poesie sacre. *Qui* Pure *corrisponde a* Altresì, *nel senso di* 1. 19. Laggiù cascherò io altresì.

Il seg. potrebbesi intendere e come enf., e nel senso di cui qui si tratta. [Pol.] *Poliz. Stanz.* 1. 58. Perchè pur discacciar non ti diletti. [T.] *Colla negaz. una donna del pop.* Io pure non sono stata bene. *Ma più regolare sarebbe* Io pure sono stata non bene, o Stata male. *O:* Neppur io sono stata bene. — *Altro modo sim. popolano:* Io pure, presentemente non c'è male.

[T.] *Com.:* E questo pure è vero, *che non dice il medesimo di* È vero anche questo. *Nel secondo è più concessione, nel primo più asseverante. Taluni abusano del* Come pure, *che non è popolare, per attaccare una parte del discorso all'altra, aggiungendo qualcosa di simile, ma che talvolta non ci ha molto che fare. In tali casi l'*Anche *è più sempl., senza il* Come. *L'*Ancòra *concerne piuttosto il tempo; ma in usi sim. al* Pure *D.* 1. 20. Ancor se' tu degli altri sciocchi. — E tu pure sei di loro? *Il motto di Cesare morente potrebbe rendere.* E tu pure, o Bruto. *Ma più sempl.* Bruto, anche tu?

XVI. [T.] *Modi d'enf., che tengono, taluni della locuz. preced. aff. d'*Ancora, *e taluni del senso aff. a* Solamente, *altri a* Tuttavia, *nelle due eccezioni di* Nondimeno *e di* Sempre. *Ma in questo ha valore di più enf. ed è modo più vivo che in altri parecchi. D.* 1. 7. Quest'è colei (*la Fortuna*) ch'è tanto posta in croce Pur da coloro che le dovrian dar lode, Dandole biasmo a torto... Ma ella s'è beata (*non dea falsa, ma spirito celestiale*). *E* 2. 26 Così fer' molti antichi di Guittone, Di grido in grido, pur (*a*) lui dando pregio. *E* 19. I' non so s'i' mi fui qui troppo folle, Ch'i' pur risposi lui... *E* 2. 16. M'andava io per l'aere amaro e sozzo (*di fumo caliginoso*) Ascoltando il mio duca, che diceva Pur: guarda che da me tu non sie mozzo (*non ti dividere con la mano di sulla mia spalla, per non ti perdere*). *E* 1. 5. Il duca mio a lui: perchè pur gride? (*gridi tanto?*) Non impedir lo suo fatale andare. *E* 3. 33. M'accennava Pur, ch'io guardassi in suso (*i più leggono* Perchè *per* Pur che). *E* 2. 72. I' era ben del suo ammonir uso Pur del non perder tempo (*me l'aveva pur detto le tante volte*).

[T.] *D.* 1. 7 Io vidi gente... E d'una parte e d'altra, con grand'urli Voltando pesi... Percotevansi incontra; e poscia pur lì Si rivolgea ciascun voltando a retro (*ancora sempre lì a quel punto*). *E* 2. 4. Si volse a noi, e pose mente, Movendo il viso pur su per la coscia (*stava con la testa fra le ginocchia*). *E* 2. 29. La donna mi sgridò: perchè pur ardi Sì nell'affetto delle vive luci (*de' candelabri*), E ciò che vien di retro a lor, non guardi? *E* 2. 5. Quel mal voler (*spirito infernale*), che pur mal chiede (*cerca fare il male*) Collo intelletto.

XVII. *Altri modi ove pare pleon., ma sempre aggiunge alla precisione, e ferma meglio il pensiero sull'oggetto che intendesi d'indicare.* [T.] *D.* 3. 5. E se la stella si cambiò e rise (*di più lieta luce al mio entrare in essa*), Qual mi fec'io, che pur, di mia natura, Trasmutabile son per tutte guise? *E* 7. Io veggio l'aere, io veggio il foco, L'acqua, e la terra, e tutte lor misture, Venire a corruzione... E queste cose pur fur creature. *E* 1. 25. Il mirò, ma nulla disse; Anzi, co' piè fermati, sbadigliava, Pur come sonno o febbre l'assalisse. *E* 26. Lo maggior corno della fiamma antica Cominciò a crollarsi mormorando, Pur come quella cui vento affatica: Indi, la cima qua e là menando... disse. *E* 2. 16. Or tu chi se', che... di noi parli pur come se tue Partissi ancor lo tempo per calendi (*lo misurassi come sogliono i vivi*). *E* 14. Perchè nascose Questi il vocabol di quella riviera, Pur com' uom fa delle orribili cose?

XVIII. [T.] *In uno di tali usi che tengon dell'enf., s'avvicina ai sensi del lat.* Denique. *D.* 1. 24. Noi appena... Potevam su montar... Noi pur venimmo alfine in sulla punta... La lena m'era del polmon sì munta, Quand'io fui su, ch'i' non potéa più oltre. *E* 8. Noi pur giungemmo dentro all'alte fosse Che vallan quella terra... Non senza prima far grande aggirata Venimmo in parte...

XIX. [T.] *Posp. il* Pure, *e anche ripetuto. In quello di D.* 2. 6. E par che tu mi nieghi... (*o Virgilio*), Che decreto del cielo orazion pieghi. E queste genti pregan pur di questo.

[T.] *D.* 2. 8. Gli occhi miei ghiotti andavan pure al cielo Pur là dove le stelle son più tarde. *E* 5. E vidile guardar per maraviglia Pur me, pur me, e il lume ch'era rotto (*l'ombra che il mio corpo faceva*).

XX. [T.] *Posp., talvolta assevera molto.* Bisogna pur campare, *diceva quel verseggiatore satirico a un Ministro di Stato, e il Ministro più Satiro rispondeva:* Io non ne veggo necessità. *Dicono certe donne:* Bisogna pur andare vestite; *e altri potrebbe rispondere,* Ma non per ignudarsi, e senza spogliare la casa nè il prossimo. — Conveniva pur fare... — La mi ha pur sempre detto che... — Le dissi pure... — Lei sa pure che io... — Lo sa pure.

[T.] *Modi usit. d'affermazione.* Lo creda pure... — Credo pure.

XXI. [T.] *Quindi ha senso d'esortazione o consiglio, e s'accompagna coll'imperativo nella terza pers. e nella seconda. Questo senso può avere anco l'ult. locuz. di sopra*, Creda pure; *e l'hanno quest'altre.* Stia pure tranquillo, Stia pure sicuro.

[T.] *D.* 2. 5. Questa gente che preme a noi (*viene a noi in calca*) è molta, E vengonti a pregar... Però pur va', ed, in andando, ascolta. — *In questo tiene del* Sempre, Tuttavia; *perchè nel senso che qui trattiamo si suole posporre.* — Va' pure. *Corrisponderebbe al lat.* Perge, Porro. *D.* 2. 15. Procaccia pur che tosto siano spente... le cinque piaghe (*peccati, de' quali tu hai in fronte i segni*) Che si richiudon per esser dolente (*col pentimento*).

XXII. [T.] *Talvolta, più che esortazione o comando, è licenza data o concessione*, Seguiti pure. Dica pure. *Franc. Vann.* 2. 22. Di' pur ch'io t'ho mandata (*il poeta alla Canzone nel comiato*).

[T.] *D.* 1. 21. Non vo' che tu paventi: Lasciali digrignar pure a lor senno. — *Anche concessione di malavoglia sdegnosa o iron.* Lo lasci pur fare.

[T.] *Una donna tosc.* Ora mi arrendo alla corrente del mio destino, mi strascini pure dove vuole.

XXIII. [T.] *In taluno degli es. precedenti sentesi l'escl., la quale sovente prende forma d'ell. E gioverebbe, per più chiarezza, denotarla col segno grafico a lei destinato, acciocchè questo senso non si confonda con altri.* La gioventù è pur breve, la vecchiaia è pur lunga. — Mi pareva pure cosa dura. — Si sta pure inquieti. — Mi ha fatto versare pure delle lagrime amare. — Sono pure disgraziata! — Gli ha avuto pur poca fortuna in questo mondo. — Siamo due creature sulla terra pure sfortunate.

XXIV. [T.] *Diciamo non solo* Egli è pur bello!, *ma con ell., segnatam. nel dim. vezz.*, Pur bellino!

[T.] *Quindi il modo* Pur beato, *che vale* L'avrei di grazia, Sarei felice se..., *quello che i Fiorent. familiarm.* Dicatti. = *Gell. Sport.* 5. 1. (*C*) Pur beato, che Dio m'aperse gli occhi. *Crusc. Stacc. Prim.* 8. Pur beato ch'e' se ne avvede. *Ambr. Furt.* 3. 6. Pur beato, che messer Guicciardo mi donè, oltr'alle pezze, una borsa con venticinque scudi. [T.] Pur beato il grande ingegno se non gli si dà dello sciocco; Pur beato l'uomo buono se scampa dalla gogna.

[T.] *Anche* Pur felice, *che potrebbe avere senso più eletto, e corrispondere all'escl. della donna infelice in Virg.:* Felix, heu nimium felix si...

XXV. *Altre escl.* [T.] *D.* 1. 30. Ad ascoltarli er'io del tutto, fisso; Quando 'l maestro mi disse: or pur mira! Che per poco è ch'io teco non mi risso. Quand'io 'l sentii a me parlar con ira... — *A questa forma non com., corrisponde il com.* Vedi un po'!; *e nell'una e nell'altra il* Pur *sta quasi quasi per antifr.*

Con ell. e seria e iron. [T.] Avanti pure!

XXVI. [T.] *Il modo com.* Pur troppo, *che può essere altresì escl., ci conduce all'idea di quantità; ch'è inchiusa nell'originario concetto di* Pure. Pur troppo è vero! — Lo vedo pur troppo. *Al discorso altrui, che accenna a cosa non piacevole o a chi ascolta o a tutti e due, rispondesi, sottint. il resto,* Pur troppo. *Può essere anche come tutt'una voce, e accordarsi a mo' d'agg.* Avete ricevute di molte lettere nella settimana? Pur troppe. *Ma in senso di lode o di contentamento, non si dice se non sopra pensiero, e profetando come re Saul, che non era unto per fare il profeta. Pur potrebbesi dire*, Voi avete pur troppo talento; *ma non sarebbe parola d'ammirazione; anco a metterci un punto ammirativo.* Egli è ricco, accademico, cavaliere, deputato. Pur troppo!

[T.] Lo apprezzavano pur 'poco. *D.* 3. 22. Ch'assai illustri spiriti vedrai Se come io dico la vista ridui (*rivolgi a quella parte*).

[T.] *D.* 1. 30. S'io fossi pur di tanto ancor leggiero, Ch'i' potessi in cent'anni andare un'oncia, I' sarei messo già per lo sentiero, Cercando lui... *Ne' due ult. es. vale Solamente*).

XXVII. *Col* Se, *rinforza la partic. condizionale.* [T.] *D.* 1. 21. E se l'andare avanti pur vi piace, Andatevene su per questa grotta.

Omesso il Se, *nel senso che il* Pure, *suona concessione.* [T.] *Bocc.* Fossero essi pur già disposti a venire.

[T.] *Per ell.* Se pure, *sottint. il resto.* Ci verrò, se pure... (*non accadono inconvenienti*).

[T.] *Altro senso di questa ell.* Avrà trent'anni, se pure (*se pure li ha*).

XXVIII. *Coll'*O, *rinforza in altro rispetto.* [T.] *D.* 2. 4. Dimmi perchè assiso Qui ritta (*qui*) se'? attendi tu iscorta? (*scorta che ti faccia salire?*) O pur lo modo usato t'ha' ripriso (*ti lasciasti prendere dalla pigrizia sino in Purg.*)?

[T.] *Per più chiarezza nel cit. es. e in altri sim., sarebbe da scrivere* Oppure, *acciocchè non si confonda col senso di* Semplicemente, *e si vegga corrispondere a* Ovvero. *Dicesi anche* Ossivero; *ma tra l'*O *e il* Pure *non si frammettono altri suoni. In una proposiz. disgiuntiva, se esprimesi l'*O, *si può ripetere l'*O *nella seconda parte; l'*Oppure *non si può collocar nella prima, ma nella seconda solamente.*

[T.] *Anche qui può essere ell., non solo nell'omettere prima l'*O, *ma nel troncare il discorso poi:* O fare quel che vogl'io, oppure...

XXIX. [T.] *Quanto alla collocazione, certuni dicono, segnatam. nel verso,* Il pur dirò, *invece di* Lo dirò pure; *ma è contorsione affettata. — Quando non sia pron. neutro, ma sempl. art. dell'infinitivo ridotto a nome, cadrebbe anco in prosa.* Il pur ripensarlo, mi mette i brividi. — Al pur rammentarlo me ne vergogno per lui. *Sim. con altre partic.* Col, Nel. — *Ancora più conforme all'uso sarebbe senza l'art.*, A pur toccarlo, s'arriccia tutto. — Non si degna di pur nominarlo (*in quest'ult. sta per Neppure*).

[T.] *Collocato prima o poi, può mutare senso.* Siete pur voi, *afferma con enf.*, *Voi, non altri, Voi siete quel desso; Voi siete sempre che badate e a fare e a dire.*

[T.] Egli è pur bello! (*lode più o meno ammirante*). E pure gli è bello (*checchè se ne dica, con tutti i suoi difetti*). Mi ci divertii, ma pure ero stanco (*contuttociò*). — N'ero pure stanco (*escl. che esprime stanchezza molta*). *Al compilatore spetta la prima forma; il lettore è pregato di non usurpar la seconda. Ma il lettore dov'è?* Hominem quaero.

† **PURECHÈ.** *V.* PURCHÈ.

† **PURELLINO.** *Agg. Dim. di* PURELLO. *Detto così per atto d'affezione. D. Gio. Cell.* (*Fanf.*) *Se pure è lez. retta. — Aff. al lat. aureo* Mundulus.

† **PURELLO.** *Agg. Dim. di* PURO, *ed è così detto per vezzo. D. Gio. Cell. Lett.* 19. 37. (*C*) Non poco utile a molti semprici giovani, e purelle di Cristo. *E* 25. Purelli, avete voi nessuna cosa da manicare? (*nei due esempii è sustantivo, e forse vale puri fanciulletti, pure verginelle*).

PURETTO. *Agg.* [T.] *D.* 3. 29. *ha forma di dim., non senso; come* Occhio, Ullus *e tanti altri. Onde* Pretto, *accorciato come* Opra *da* Opera.

Lib. cur. malatt. (*C*) Al fanciullo disvezzato non darò il vino puretto. *Red. Ditir.* 14. Purchè gelato sia, e sia puretto. *E annot.* 61. I nostri contadini chiamano puretto il vino che non è inacquato: da *puretto* nacque la voce fiorentina *pretto*, che ha lo stesso significato.

2. *Vale anche Chiaro, Limpido. Red. Ditir.* (*M.*) Ma di quel che sì puretto Si vendemmia in Artimino, Vo' trincarne più d'un tino.

PUREZZA. *S. f. Purità.* Puritas, *Macr. e S. Girol. Altri in Varr.* Puritia; *dubbio.* [T.] Purezza, *più comune nel proprio, l'altra nel figurato.* Purezza del vino, di metalli, dell'aria, del cielo; purità di mente, d'animo, di costumi. *La purità è tra le virtù del cristiano, non già la purezza.* — Purezza di canto, di disegno, di contorni, *non* purità: *traslati son questi, ma non s'esce dal mondo materiale.* Purezza di lingua.

Varch. Lez. 159. (*C*) Al qual dubbio... niuno... non ha nè più veramente risposto, nè più dottamente, che in un suo altissimo sonetto, pieno di quella antica purezza, e Dantesca gravità, Michelagnolo Bonarroti. *Ces. Ded. Vit. Colomb.* 6. (*Man.*) Tra queste opere la Vita del B. Colombini è da mettere nelle prime, per la singolare eleganza, proprietà e purezza di quella lingua toscana, che a quel beato secolo diede il nome dello oro.

PURGA. *S. f. Purgazione. Red. Cons.* 2. 45. (*C*) Al maggio passando una semplice semplicissima purga la distrusse talmente, che avea perduto il sonno. *Tass. Lett.* 3. 140. (*Man.*) Sarebbero forse da me spesi invano, s'io prima non facessi una diligente purga.

[T.] Fare una purga, *Continuare per alcun tempo l'uso di medicamenti che purghino il sangue, e rendano regolare la digestione.* Fare una purga a primavera. — Purga di tanti dì.

2. *Dicesi anche del Medicamento che serve ad ottener la purga. Sassett. Lett.* 1. (*Man.*) Voi dovreste avere spedito la vostra purga; e caro mi sarà sempre che voi stiate bene. *E* 99. Danno le purghe per evacuare.

3. *Per simil. Segner. Crist. instr.* 2. 20. 1. (*M.*) Dovrebbe più spaventarci un'anima sola, trattenuta in quella purga severa per poco d'ora, che non molte e molte anime condannate a quell'incendio funesto per tutti i secoli (*qui fig.*).

4. *Trasl. Tac. Dav. ann.* 1. 49. (*C*) In quelli ancora accaniti animi entrò smania d'andare addosso a' nimici; vera purga, diceano, di lor pazzia. *Segner. Crist. instr.* 2. 20. 21. Se... si chiamasse alla corte del Paradiso l'anima già destinata per le nozze del re de' Re, senza veruna purga precedente di fuoco; quell'anima stessa... ricuserebbe l'invito.

5. [Val.] *Per gli Escrementi, che debbano espellersi. Cocch. Bagn.* 108. Rimedii destinati a promuovere e ad evacuare la saliva o il catarro o il vomito o la purga intestinale o l'orina o la traspirazione o il sudore.

6. Purghe, *si dice anche per i Mestrui.* (*Fanf.*) *Lib. cur. malatt.* (*C*) Quando la femmina ogni mese non hae le sue purghe, non puote esser sana. *Red. Cons.* 1. 253. (*M.*) Da che ella è maritata... non ha avuto mai delle sue purghe, più che tre o quattro panni di color ragionevole nello spazio di sette o otto giorni.

7. [T.] *Di metalli.* La vena, purgata ai forni, è ferraccio, e, dopo la seconda purga, ferro.

8. *Purga, pei Sacrificii che dai Gentili si facevano agli Dei Mani. Car. En.* 6. 225. Or per sua purga in prima Negre pecore adduci.

PURGABILE. *Agg. com. Da doversi o potersi purgare.* (*Rosm.*) *In Plin.*

PURGAGIONE. *V.* PURGAZIONE.

PURGAMENTO. *S. m. Purgazione. Aureo lat. Cr.* 2. 4. 14. (*C*) La sustanzia della midolla, di che è detto, pare, che sia siccome un purgamento di collora, che si manda fuori dagli animali. [Cont.] *Imp. Stor. nat.* VII. 29. Questo sia detto del purgamento dell'acqua, e della separazione della sua purissima sostanza dalle estranee.

Trasl. Espiazione. Non com. Med. Arb. Cr. 20. (*C*) E di quelli pietosi e dolcissimi occhi, a purgamento e consumazion di tutti i nostri peccati, sgorgarono fiumi di lagrime. *Scal. S. Ag.* Per lo lavamento dell'acqua di fuori si conosce il purgamento del peccato, che è nell'anima d'entro. *Zenon. Piet. fant.* 13. (*M.*) Ogni peccato aspetta purgamento. [F.T-s.] *Giambull. Lez.* Purgamento delle colpe. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 4. 16. Saremmo adunque al postutto tiepidi senza rimedio..., se questa commozione della carne... non ci facesse solleciti e intesi contro al purgamento degli spirituali peccati. *E* 23. 22. Più tosto e maggiormente è da ricorrere ad essa (*comunione*), con desiderio per la medicina dell'anima e per lo purgamento dello spirito.

In senso spirit. di Purificazione. Non com. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 9. 4. 6. La scrittura... usa tal numero (*settenario*) ne' purgamenti legali, i quali... erano ombre e figure d'altri purgamenti più efficaci (*dei Sacramenti*).

2. *Per Evacuazione avuta per mezzo d'un purgamento. Non com. Ces. Lett. Cic.* 9. 4. (*M.*) Tu hai passato un male assai forte: del digiuno, de' purgamenti, e della violenza del mal medesimo se' rifinito.

3. [Val.] *La mestruazione delle donne. Non com. Cocch. Bagn.* 462. Riconosciute giovevolissime... alle privazioni de' purgamenti mestrui, restituendoli con egregia virtù.

4. [Cont.] *Materie rigettate, Sporcizie. Agr. Geol. Min. Metall.* 123. v. Alcune altre acque, a un certo determinato tempo, mandano fuori alcuni purgamenti e spurcizie; come è il fonte di Rodi nel Chersoneso ogni nove anni, come Plinio scrive.

† **Purgamenti del mare**, *per simil. diconsi Le materie che il mare rigetta, Cr.* 2. 13. 21. (*C*) I purgamenti del mare, se con acque dolci si lavino e purghino, e si mischino con altre immondizie, faranno l'ufficio del letame.

PURGANTACCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* PURGANTE *sost. Violento, nauseoso.*

PURGANTE. *Part. pres. di* PURGARE. *Che purga. Ricett. Fior.* 1. 76. (*C*) Le medicine purganti s'infondono in diversi sughi e acque. *E* 77. L'agarico, e l'altre medicine purganti, e solutive s'infondono, o sole, o con alcun altra nel medesimo modo. *Red. Lett.* 2. 45. (*M.*) È cosa da stupire quanto le sieno nocivi i medicamenti purganti, ed alteranti. [Laz.] *E Lett. Chir.* Accade non di rado a' medici aver data

a bere una medicina purgante delle più gagliarde, ch'ella non abbia nè poco nè punto mosso il corpo. [Tor.] *E Lett.* 1. 266. I medicamenti purganti gagliardi saranno sempre d'indicibile nocumento.

[Cont.] *Loc. Teatro arc.* 206. Questa terra fogliata per sè sola ha qualità purgante nobilissima, e si può adoperare in tutti li mali disperati; che fa miracoli naturali data per bocca in poca quantità con conveniente veicolo.

E a modo di sost. Purgante. Medicamento che purga, che provoca evacuazioni alvine. Diconsi Purganti *propriamente que' rimedi che operano irritando dapprima la membrana mucosa intestinale;* lassativi *quelli che operano gravitando sulle pareti intestinali assai blandamente; e* drastici, *alcuni più violenti degli altri. Lib. cur. malatt.* (*M.*) Non ricevono giovamento per la ingagliardia del purgante, che non opera. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 3. (*C*) Però in questo tempo usa l'uomo di purgarsi, ed è il migliore purgante. [T.] Purgante forte.

2. **Anime purganti**, *diconsi le anime che sono nel Purgatorio. Fortig. Ricciard.* 21. 35. (*M.*) Non so che Papa avea concesse Molte indulgenze alle anime purganti.

[G.M.] La Chiesa trionfante; *I santi del Paradiso;* la Chiesa militante; *i fedeli qui in terra;* la Chiesa purgante; *le anime del Purgatorio.*

[G.M.] *Del fuoco del Purgatorio. Segner. Quares.* 9. 3. Quantunque sia quello un fuoco purgante, non istimate che nulla più sia per verità tormentoso di questo nostro.

E Purgante *ass. per Colui che si purga nel Purgatorio. Ott. Com. Inf.* 2. 14. (*C*) E così adatta 'l tempo nel secondo del Purgatorio alla qualità della grazia, che illuminò li purganti.

PURGANTINO. [T.] *Dim. quasi vezz. di* PURGANTE *sost.* [T.] Purgantino blando, piacevolissimo (*dicono i medici*).

PURGANTONE. [T.] *Accr. fam. di* PURGANTE *sost., per la quantità e per l'effetto; sempre men grave del* Purgantaccio.

PURGARE. *V. a., n. ass. e pass. Tor via la immondizia e la bruttura, il cattivo. il superfluo. Aur. lat. Bocc. Introd.* (*C*) Fu da molte immondizie purgata la città da ufficiali sopra ciò ordinati. *Dant. Par.* 23. Perchè si purga e risolve la roffia, Che pria turbava sì, che 'l ciel ne ride. [T.] *Virg.* Scindit se nubes, et in aethera purgat apertum. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 1. 4. Il lavoratore, che ha il fine di vivere sicuramente..., ha purgato il campo di tutte le spine e divelte tutte le gramigne senza frutto. *Reg. Past. S. Greg.* 2. 6. Sparse nelle sue piaghe vino ed olio, acciocchè il vino, rodendo, purgasse le piaghe, e per l'olio fussero confortate.

[Cont.] *Porta, Mir. nat.* 62. *v.* Piglia acqua ardente, nella quale vi metterai quelle erbe dalle quali tu vorrai che gli abbia odore il vino,... poi colala; e, come gli è bene purgata dalla feccia, lasciala riposare. *Lauro, Agr. Col.* 29 Essendo copioso ricolto, debbesi purgare co 'l crivello il grano battuto, riservando per seminare quello che per gravezza e grandezza sua troverassi nel fondo. *Cr. B. Naut. med.* v. 542. Una porta saracinesca, nella punta che è verso il mare, quale si alzarà con il mangano ogni volta che bisognarà purgare il porto dalla mondezza, che dai navigli in quello si getta e cade. [Camp.] *Guid. G.* v. 4. Con ordinati corsi allagava (*il Xanto*) la cittade; e per lo suo corso le ragunate brutture si purgavano.

[Cont.] **Purgare un fosso, l'alveo d'un canale,** *e sim. Toglierne la terra, melma, o altri corpi che lo ingombrano. Bart. C. Arch. Alb.* 81. 5. Fossi, ne' quali se per l'impeto del trarre vi sia dentro caduto cosa alcuna, ella si possa levare via in uno subito, purgando detti fossi comodissimamente. *E* 296. 40. Purgherai ancora un rivo e una fossa in questo modo...

[Cont.] *Nettare dalla putredine una ferita. Libro Masc. M* I. 17. Se la enfiagione fa puzza, forala e purgala bene, e cuocila con la pece. *E* 26. Fendi lo luogo del male, e purga bene la putredine.

[Cont.] *Ass. Cit. Tipocosm.* 478. La piaga purgare, far sacco, saldarsi.

2. *Trasl. Bat. Purg.* 10. 2. (*C*) Purgare è togliere la colpa, e macchia del peccato, e indurre alla virtù opposita. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 6. Perchè non intendendo a purgar questa contaminazione, ma a render colpo per colpo, prestamente rispose. *Dant. Purg.* 1. Ed ora intendo mostrar quelli spirti, Che purgan sè sotto la tua balìa. *Petr. Sen.* 8. *part.* III. E col terzo bevete un suco d'erba, Che purghe ogni pensier, che 'l cuore affligge. [Laz.] *Reg. Past. S. Greg.* 3. 16. Alcuna volta Dio rimuove da noi il fuoco della tribolazione, acciò che egli purghi in noi la ruggine de' peccati. *Coll. SS. PP.* 5. 14. Per purgare il cuore s'armerà sollecitamente la intenzione della sua mente a combattere contro qualunque vizio. *E* 18. 17. La invidia è più nocevole e più malagevole a purgare, che tutti gli altri vizii, la quale si accende per quelli rimedii, onde gli altri vizii si spengono. *E* 20. 8. E talvolta per lo merito della misericordia e della fede si purga la sozzura de' vizii. *E ivi:* Per la misericordia e per la fede si purgano i peccati. *E* 20. 7. Quegli il quale, continovando con tristezza e pianti e sospiri, purgherà ogni sozzura delle prime opere. [F.T-s.] *Tass. Poem. cr.* I. La tragedia, oltre il verso, adopera per purgar gli animi il ritmo e l'armonia.

3. *Per Espiare. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 260. (*M.*) Dalli eletti suoi studiò Dio di purgare le colpe per temporali afflizioni. *E* 273. Acciocchè in questa vita lo punisca, e purghi delli suoi peccati. *Dant. Purg.* 24. Dal Torso fu, e purga per digiuno Le anguille di Bolsena e la vernaccia (*cioè sconta il debito per la gola*). *S. Agost. S. D.* Se ne dolse sì che reputò che ciò si dovesse purgare a morte.

4. *Vale anche Purificare con sacrificii, con preci, e altre cerimonie religiose una persona, o un luogo contaminato per qualche delitto. Car. En.* 6. 341. (*M.*) Lo stesso Corineo tre volte intorno Con un rampollo di felice oliva, Spruzzando di chiar'onda i suoi compagni, Li purgò tutti, e 'l vale ultimo disse. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 226. *v.* Gli greci e i romani antichi, superstiziosissimi, credevano con li suffomigi del solfo potere espiare e purgare que' luoghi, dove si fusse contra la religione qualche cosa operato.

5. [Cont.] *Gettar l'umore soverchio, Dargli sfogo. Rus. Arch.* 40. Il taglio arrivi sino a mezzo la midolla, e si lasci così purgare l'umore per preservarlo dalla putredine. *Rosco, Agr. Her.* 44. Quei che l'hanno da insitare (*la vite*), la taglino presso un palmo dal mezzo in su dove l'ha da insitare, perchè quivi gitti fuori alquanto di acqua e di umore soprabondante, acciò non vada al tempo dello inserir tutto alla punta: perciocchè, se è troppo, la soffoca; e se non la vogliono tagliare diangli due o tre ferite, acciò per quei luoghi feriti si purghi alquanto quella acqua.

6. † *Moderare, Scemare. M. V.* 3. 106. (*C*) E non avendo onde renderlo, purgò il debito, e tornollo a cinquecento quattro migliaja di fiorini d'oro. (*Qui par vaglia Liquidare*).

7. Purgare, *si dice particolarmente in medicina delle Cose che fanno uscire dal corpo quello che vi ha d'impuro, di superfluo, di nocivo.* [Cont.] *Porta, Mir. nat.* 48. *v.* Quando saranno maturi i frutti, faranno questi effetti: di purgare il corpo, e di far dormire. *Imp. St. nat.* XIII. 5. Purga (*il sale*) gli umori grossi e viscosi, e la sua proprietà nel purgare è con liquefar li umori che ritrova: dopo del che ristringe il corpo. = *Volg. Mes.* (*Man.*) L'aloè è nel novero delle medicine che purgano tardamente. *Red. Vip.* 1. 77. Questi sali delle ceneri nel purgare hanno tutti tra di loro egual possanza, come... quel di rabarbaro... di sciarappa, di mecioacan, e degli altri simili. [Camp.] *Pol. Mil.* Quivi si fa 'l vino di datteri e d'altre spezie; e chi 'l bee e non è uso, il fa andare di sotto, e purgalo. [Sav.] *B. Lett. Pin. Ross.* Medico... poco savio, che innanzi che il malore sia maturo, si affatica di porvi la medicina che il purghi.

Purgare alcuno, *vale Dargli medicamenti purgativi. Borgh. Ricord.* 4. (*Man.*) Francesco Pagoli, avendomi prima purgato, mi fece pigliare dodici giorni l'acqua borra.

E Purgarsi vale Pigliare medicamenti purgativi. Fr. Giord. Salv. Pred. 3. (*C*) Però in questo tempo usa l'uomo di purgarsi, ed è il miglior purgante. *Buon. Fier.* 3. 4. 5. Benchè i' mi sia purgato, E votomi lo stomaco e le vene. *Red. Lett.* 1. 445. (*M.*) Lodo che la signora si purghi e ripurghi con evacuazioni universali, e con evacuazioni epicratiche.

Ass [Cont] *Brig. St. sempl. Indie Dall'Orto,* 12. Avendo il mele anch'esso virtù di purgare; aggiunto ad altro medicamento, che medesimamente purga, sarà di maggior forza, e purgarà molto più. *Dalla Croce G. Gir.* 113. 40. Tutti li medicamenti, che purgano con violenza, sono nocivi al stomaco.

[Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 294. Alcuni ne vogliono due dramme per purgarsi, ed altri tre; e perciò deve ciascuno variare la quantità secondo l'obedienza del ventre. *Garz. M. Cav.* II. 14. Si purgherà la testa con starnutatorii. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 30. 6. Quel giovane morì, è vero, ma perchè troppo disordinò nel mangiare, perchè non si preservò, perchè non purgossi.

E ass. Patir l'effetto de' Medicamenti purgati. Alleg. 128. (*M.*) Vadane in corte, e sol si ponga allato A colui che apparecchia la vivanda, E se non purga, io voglio esser frustato. [Cont.] *Brig. St. sempl. occ. Mon.* 294. Le dosi, che si ha da pigliare e la quantità di questa polvere fatta del Meccioacan, ha da esser conforme all'ubedienza del ventre di colui che la prende; imperochè alcuni purgano con poca quantità, sì come intraviene ad un signore di questo regno mio conoscente, che purga assai bene col peso di mezza dramma di questa polvere.

8. Purgarsi, *dicesi anche delle donne, che sono tuttavia nel tempo del puerperio. Reg. Matr.* 20. Quello tempo adunque che la donna sta a purgarsi da poi lo parto, lo marito e la moglie dall'atto matrimoniale debbono astenersi.

9. [Camp.] † Purgarsi *per Andare di corpo, Deporre il superfluo peso del ventre ecc. Bib. Deut.* 23. Fa' che tu abbi uno luogo fuori del campo e dell'oste, al quale anderai quando la natura si vorrà purgare (*ad quem egrediaris ad requisita naturae*).

10. Purgarsi. *parlandosi di vapori e sim., vale Svanire, Dissolversi, Dileguarsi* (*modo latino*). *Tass. Ger.* 10. 49. (*M.*) Ciò disse appena, e immantinente il velo Della nube, che stesa è lor d'intorno, Si fonde, e purga nell'aperto cielo. [Val.] *Lanc. Eneid.* 1. 171. Il nuvolo, lo quale il velava, se medesimo si partie, e ne l'aire aperto si purga.

11. [Camp.] *Per Farsi limpido, schietto ecc. Met.* XIII. E diventò colore di fiume turbato per la prima piova, e (*che*) per dimoranza si purga (*Purgaturque mora*). [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 339. 9. Ancora che le acque per qualche accidente si torbidavano, tuttavia elle venivano chiarissime e limpidissime per mezzo delle piscine, ove elle si purgavano. *Imp. St. Nat.* VII. 24. Se si faccian più conserve, sì che tracolando l'acqua dell'una all'altra si purghi, ne verrà l'acqua molto più sana.

12. [Cont.] **Purgare la cera, un sale, il vetro, un metallo, una miniera.** *Cavare la parte di schietta cera, di sal puro, ecc. da un miscuglio con altri corpi. Ram. Viaggi,* I. 49. *B.* Gli abitatori ad altro non attendono che a far sapone, ed a purgar la cera. *Biring. Pirot.* X. 1. Il quale (*capitello*) ha forza di purgarlo (*il salnitro*) e di farlo venire come raffinato nella prima cotta... A me più piace la predetta via del purgarlo con l'acqua, che col fuoco. *E* II. 14. Con il foco medesimo che si lavora, e con il tempo secondo il bisogno, il (*vetro*) purgano. *Imp. St. Nat.* XIX. 13. Si ha bisogno di fuoco in abondanza a purgar l'argento; e, s'egli sia purgato, se ne fa congettura dal tempo che è stato al fuoco di ore due, o tre, e secondo che sia più o meno impuro. *Biring. Pirot.* I. 2. Modo del purgarla (*tal miniera d'argento*) dalle sue terrestreità, e ridurla al suo metallo. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 9. 3. Non v'è sicuramente fuoco più attivo, più operante che quel d'un vivo crogiuolo; quello con cui purgasi l'argento; quello con cui purgasi l'oro.

13. [G.M.] *Dell'aria. Machiav. Stor. l.* 2. I paesi malsani diventano sani per una moltitudine di uomini che ad un tratto gli occupi; i quali con la cultura sanificano la terra, e con gli fuochi purgano l'aria.

14. [Laz.] *Fig. per Liberarsi, Rinunziare. Coll. SS. PP.* 3. 7. Signoreggiando la superbia e la impazienza ne' cuori loro, niente si purgherebbono da queste cose per loro sollecitudine.

15. *Altri modi in vario senso.*

16. **Purgare alcuno,** *fig., vale Mostrare con prove che uno è innocente. V.* PURGATORE.

Purgarsi con uno o ad uno, *vale Giustificarsi, Scolparsi appo uno. Bemb. Stor.* 1. 144. (*M.*) Nessuno dubitò che ciò non avesse chiesto al Papa il signor Lodovico, per potere al Re purgarsi, se egli ad un capo della Lega soddisfatto non avea. *Vinc. Mart. Lett.* 53. Doveva egli..., se gli pareva d'avermi ingiuriato, purgarsi meco, e non correre in quella inconsiderata credenza, tutta contraria alla volontà mia, e alle leggi dell'amicizia.

Purgarsi da un'accusa, *o sim., vale Giustificarsi, Far conoscere che si è innocente. Petr. cap.* 5. (*C*) E, per purgarsi d'ogni infamia ria, Portò dal

fiume al tempio acqua col cribro. *Salvin. Disc.* 2. 410. (*M.*) L'inghiottire bocconi... era permesso, quando altri giudici mancavano da purgarsi dalle opposte ccriminazioni, o che non avea canonica e legittima forma da chiarire la sua fama.

17. † **Purgare gl'indizii**, *si dice del Mostrare con prove o con tormenti la propria innocenza sopra la querela data.* (*C*)

18. **Purgare i medicamenti.** *Ricett. Fiorn.* 4. 67. (*M.*) Il purgare i medicamenti semplici è separare tutte le cose inutili, o sieno parti dei detti medicamenti, o vero cose mescolate con esse.

19. **Purgare i panni lani**, *e sim., vale Cavarne l'olio, e l'altro sucidume.* [Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 69. 7. Tutti quelli, che vorranno far purgare o tignere matasse di stame, devino portarlo alla detta arte di lana, con una polizza da darsi al cancelliere sottoscritta dal lanaiolo. *Fiorav. Spec. sci.* I. 20. Fatto questo, si purgano (*i panni*); e purgati che sono, se gli dà il pelo di rovescio e poi si saldano alle gualchiere; e, saldati che sono, si stendono nelle chiovare, e di poi se gli dà il pelo e si cimano. = *Volg. Diosc.* (*M.*) La saponaja è nota a tutti, e s'adopera da' purgatori per purgar le lane.

20. † **Purgarsi la bocca**, *vale Sputare.* [L.B.] *Ora* Spurgare, *neut. ass. Segner. Pred.* 23. 3. (*M.*) Non vedeva (*Dio*) gli antichi Greci non ardir mai, mentre eran presenti a' sacrilizii offerti a' lor simulacri, o di tergersi il naso, o di purgarsi la bocca?

[T.] *Vogliono che* Purus *gli ant. Lat. scambiassero con* Putus, *onde il modo* Purus putus; *e che quindi il* Putare *delle piante equivalesse a* purgare: *ma a noi in questo rispetto ha sensi più varii che* Potare. [T.] Purgare una pianta dai rami secchi o malati, e dagli inutili. *Vang.* Palmitem... purgabit ut fructum plus afferat. *Br.* 2. 9. 4. Ma se ne' mandorli... si ficca un aguto... poichè son perlugiati, si purgano e mondificano.

II. *Altri sensi.* [T.] Purgare le stalle, Qualsia luogo sudicio.

[T.] Purgare la roba infetta, o sospetta di contagio. — *Quindi fig. B. Giamb. Oros.* 276. A purgare quella pistolenzia.

III. *Del corpo umano.* [T.] Purgarsi *Prendere medicina che purghi il ventre. E anco senza medicina, con cibi e bevande da ciò, o per benefizio di natura ottenere l'effetto. Red. Cons.* 1. 226. Metto in considerazione se, ora che Sua Signoria Ill. si è ben purgato, fosse necessario che pigliasse due o tre, e forse anco quattro, passate d'acqua del Tettuccio. — Purgarsi bene.

[T.] Purgare il sangue, La bile. *Hor. Epist. ad Pis.* 301. O ego laevus Qui purgor bilem sub verni temporis horam.

IV. *Fig.* [T.] Purgare con lustrazioni o con sacrifizii espiatorii. *Serd. A. Sen., dell'Ira.* 117. Con questa vittima lustrò e purgò l'esercito.

V. *Senso rel.* [T.] *D.* 2. 1. E canterò di quel secondo regno Ove l'umano spirito si purga, E di salire al ciel diventa degno. [Cors.] *E* 26. Son Guido Guinicelli, e già mi purgo Per ben dolermi prima ch'allo stremo (*per essermi pentito innanzi la morte*).

VI. *Senso mor. più gen.* [T.] *Petr. Canz.* 8. 10. *part.* II. Vergine, i' sacro e purgo Al tuo nome e pensieri e 'ngegno e stile.

[T.] *Segner. Mann. giugn.* 23. 1. Purgare gli uomini dalle loro malignità. [Pol.] *Imit. Cr.* 1. 13. 2. In quelle (*tentazioni*) l'uomo si purga della colpa, ed eziandio è ammaestrato e umiliato. [T.] Purgarsi *o* Purgare della, *dice più espressam. l'effetto ottenuto:* Purgare la colpa, *può anco significare l'addurre le scuse per attenuarne o sviarne le sequele, o scontarla con la pena senza merito, e senza purificarsi dell'anima.*

VII. *Senso anche soc.* [T.] *Borgh. V. Disc.* 2. 579. Io l'ho voluto qui toccare, non tanto per purgare di questa calunnia la città nostra... quanto per additare la cagione perchè in que' tempi non fussero i vescovi tutti de' nostri. [Pol.] *Belc. Vit. B. Colomb.* 42. Ma molti parlarono contra loro che, intesa la loro pura e santa intenzione, gli avevano in divozione e riverenza; e così di continuo si purgava la loro fama.

E nel mor. e nel soc., anche att. [T.] *Prov. Tosc.* 203. La morte paga i debiti, e l'anima li purga.

VIII. *Fig. intell.* [T.] Purgare uno scritto dalle sue macchie, *o lo faccia l'autore stesso, o altri.* La lingua si viene purgando dalle sozzure straniere (*purchè non s'imbratti di pedanteria*).

[T.] Ristampare un autore, purgandolo dalle oscenità.

PURGATAMENTE. *Avv. Da* PURGATO. *Con istile purgato, che vale a dire puro, corretto, senza barbarismi, ecc.* (*Fanf.*) *In Mon.*

PURGATEZZA. [T.] *S. f. Astr. di* PURGATO *trasl.* [T.] Di lingua, di stile, d'arte, di disegno. [Cerq.] *Parin. Vers. Pros.* 442. Lettere, scritte con molta purgatezza, ed in istile veramente epistolare.

PURGATINA. [T.] *S. f. dim. fam. di* PURGATA, *che, però, non è dell'uso. In senso med.* [T.] Fare una purgatina, breve, leggiera.

PURGATISSIMO. *Agg. superl. di* PURGATO. (*C*) *In Pers.* Perpurgatus, *aureo lat.*

[Cont.] *Bart. D. Tens. Press.* VI. Tutti questi (*cannelli*) empiuti di purgatissimo argento vivo, turatane col dito la bocca sì che non framezzi gocciola d'aria, rivoltati in giù... si voteranno per tutta quella parte di loro che sopravanza la linea XT. [Cors.] *Bart. Grand. Crist.* 22. (*t.* 2. *p.* 114). Fuor delle viscere di questa rupe sgorgavano... gran capi di purgatissime acque. [T.] *Più schietto* Purissime.

2. *E trasl. Fir. Lett. lod. donn.* 125. (*C*) O purgatissime orecchie di Cicerone che alcuna fiata fuste offese dalle non mai soverchie lodate operazioni del fecondo Demostene,... [T.] *Hor.* Purgatam crebro qui personet aurem. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 4. 10. Avea per uso di porsi spesso a sedere rincontro alla porta della pubblica chiesa, per osservare con gli occhi purgatissimi del suo spirito quei che là correvano, e buoni e rei.

Per Esquisito, Eccellente. Gal. Op. lett. 6. 65. (*Man.*) Questa adunque, Madama Serenissima, quando così paja al suo purgatissimo giudizio, potrà esser l'impresa. [G.M.] *Red. Lett.* La canzone, con la quale a V. S. Ill è piaciuto di onorare il povero mio nome, è opera cortese del suo nobile purgatissimo intelletto, non di merito mio alcuno.

3. *Altri sensi intell.* [T.] Purgatissima lingua, Stile, Scrittore.

4. *Per Illibato, Privo d'ogni menda. F. Vill. Bard.* 30. (*Man.*) Questo uomo senza abito di religione come religioso menando vita purgatissima, fu combattitore di tutti i vizii, e di santa vita specchio ed esempio.

† **PURGATIVISSIMO.** *Agg. superl. di* PURGATIVO. *Lib. cur. malatt.* (*C*) La scamonea è purgativissima, e in ogni accidente di occorrenza.

PURGATIVO. *Agg. Che ha virtù di purgare; e i medici l'usano talvolta anche a modo di sost.* (*Fanf.*) *In Gell.* [T.] *Cr.* 99. La radice è purgativa delle reni. = *Amm. ant.* 1. 3. 3. (*C*) Delle medicine purgative Avicenna pone molti mali nel primo canone. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 277. Delle avellane purgative... portarono di san Domenico certe avellane triangolari, con le quali si purgavano gli indiani, ed erano queste allora purgazioni famigliari. [T.] Acque purgative.

2. *Per Espiatorio, e sim. Ott. Com. Purg.* 7. 98. (*C*) Conciossiacosachè questo luogo sia diputato a pena purgativa, come ci figura l'autore. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 7. 27. La quale battitura purgativa,.. gli avea data per grazia, curandolo tostamente e accrescendo rimedio.

3. *E fig. Non com.* [T.] *Segn. Polit. Arist.* 8. 415. Musiche purgative (*purificatrici dell'anima*). = *Cavalc. Frutt. ling.* 250. (*C*) Al peccatore si debbono dire parole purgative e utili, e non curiose e inutili.

PURGATO. *Part. pass. Da* PURGARE. *Aureo lat. Red. Vip.* 1. 27. (*C*) Attaccarsi una o due mignatte ben purgate. *Ricett. Fior.* 1. 267. Recipe rose rosse fresche, e purgate dall'unghie, libbre una. *E* 122. Di nuovo si mette altrettante rose purgate nel vaso.

[Cont.] *Sod. Arb.* 7. Papiro, fatto di midolle di giunchi pesti, purgati, e con colla impastati insieme. *E* 128. Terra bene stagionata, fermentata, e purgata. *Bart. C. Arch. Alb.* 89. 43. È conveniente che il fondo sia purgato, e che non vi sieno erbe in alcun luogo. *Dalla Croce, G. Cir.* 39. 20. Purgata la ferita, bisogna empirla di nuova carne.

2. *Per simil. G. V.* 11. 19. 3. (*C*) Confessiamo certamente e crediamo, che l'anime purgate, partite da' corpi, sono ne' cieli de' cieli, e in Paradiso con Cristo.

3. *Trasl. Cas. Lett.* 71. (*C*) Che se tu udirai in alcun tempo le voci di Platone, e d'Aristotile, e di Cicerone, e di molti altri. con le orecchie purgate..., tu conoscerai... *Car. Lett.* 1. 9. (*Man.*) Io le fo vedere le mie cose più che volentieri e con molto mio vantaggio, essendo ella di tanto sincero giudizio. e di sì purgato orecchio, e quel che più importa, di sì libera sentenza, com'è. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 5. 10. Secondo che tutti i vizii sono generati per lo accrescimento de' primi, così sono purgati per lo minimamento. *E* 14. 17. Le parole di Dio sono parole caste, ariento esaminato nel fuoco, e provato e purgato dalla terra in sette doppii. *E* 7. 28. O vadinne più purgati nell'altra vita, o che sieno puniti di più leggiere pene. *Reg. Past. S. Greg.* 1. 7. Quell'altro che desiderò di essere mandato (*a predicare*), prima si vidde essere purgato per lo calcolo dell'altare, acciocchè intendiamo che, non essendo purgato, niuno debb'avere ardire d'andare ai sacri misterii.

4. [Cont.] *Nel signif. del* § 7 *del v. Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 280. Dopo di aver pigliata qual si voglia di queste medicine, non si ha punto da dormire; ed è bisogno che stia regolato, dopo di esser purgato, in tutte quelle cose che conoscerà che sia necessario ad un uomo purgato.

5. [Cont.] *E nel signif. del* § 19. *Bandi Fior.* XXVII. 18. Li panni sono spesso male purgati per causa delli saponai; quali dalli purgatori, o da altri, li saponi comperano.

6. *E nel senso del* § 4 *di* Purgare. *Car. En.* 3. 465. (*M.*) Grata vie più quanto sperata meno Ne fu la terra; onde purgati ergemmo Altari, e voti ed ostie a Giove offrimmo.

7. *Dicesi anche dello stile, della lingua, e sim., e vale Stile, Lingua ecc. pura, eletta. Cas. Framm.* 381. (*M.*) Conciossiacosachè rade volte avvenga che la candida e purgata lingua d'alcuna nazione non si mescoli in breve spazio, per alcuno accidente, con le straniere meno pure.

8. [Cont.] *Nel signif. del* § 13 *del v.* Sale, Vetro, **Metallo purgato.** *Vas. Arch.* I. Hanno (*i moderni*) per intagliar' il porfido provato nuovi modi, diverse tempre, ed acciai molto ben purgati. *Tratt. Arte mus.* III. 48. A fare il rame e l'ottone, o vero bronzo dolce, purgato come ariento... Togli il rame e fondilo, e gittalo sopra delle foglie e sugo d'oppio: ed è purgato, e dolce, e buono. *Biring. Pirot.* II. 14. Questa è la materia del vetro, che da maestri è chiamata fritta, che è materia già convertita in forma di vetro; ma è cosa mal purgata. *Loc. Teatro arc.* 113. Il salnitro sia ben purgato, perchè, s'avesse in compagnia altro sale, non sarebbo buono; però pigliarai di quel bello in cannelle trasparenti.

† **PURGATOJO.** *S. m.* (Arch.) *Lo stesso che* Purgatore *nel signif. del* § 5.

PURGATORE. *Verb. m. di* PURGARE. *Chi o Che purga. In Apul.* — *Fiamm.* 5. 63. (*C*) Colui che fu del nostro peccato cagione, di quello sia stato agrissimo purgatore. *In questo senso non com.*

2. *Per Colui che purga i panni lani, cavandone l'olio.* [Cont.] *Bandi Fior.* XXVII. 18. Li purgatori di panni lani bene li panni non purgano per avanzare il sapone, quale alli lanaiuoli (in danno della pannina) poi vendono; però si proibisce tal cosa, tanto alli purgatori, quanto alli lanaiuoli. = *Volg Diosc.* (*C*) La saponaja è nota a tutti, e s'adopera da' purgatori per purgar le lane.

3. † *Per Colui che attesta l'altrui innocenza. Maestruzz.* 2. 22. 5. (*C*) Chente debbono essere i purgatori? *E appresso:* Lo 'nfamato giura, ch'egli è mondo da quel peccato, del quale egli è infamato, e i purgatori giureranno, che e' credono ch'egli ha giurato il vero.

4. *Fig.* [T.] Fuoco, Tormento purgatore.

5. (Arch.) Purgatore, *dicono gli Architetti un Luogo murato, che fanno a posta per ricavare l'acque piovane, per tramandarle alle cisterne, dopo che in esso sieno purgate le lordure ch'esse portano da' tetti; dicesi anche* Purgatojo, Bottino. *Baldin. Voc. Dis.* 130. (*M.*)

PURGATORIO. *Agg. Che purga. In Macr. e Simm.* [Val.] *Borghin. Scritt. ined. Etrur.* 1. 619. Si possono considerare che nello luogo purgatorio... si possono lavare. *E ivi, appresso:* Nel qual luogo purgatorio con spazio di più o meno tempo... ritorna all'ultimo fine loro.

2. *Fig. Che ha virtù di espiare. Pass.* 76. (*C*) Tal dolore è in luogo di soddisfazione, e sempre scema la pena purgatoria. *But. Inf.* 8. 2. La conduceva più alto a considerare delle virtù purgatorie. *E Purg.* 13. 2. Afferma sè dovere soddisfare a' suoi peccati colla pena purgatoria. *E* 24. 2. Non aveva anco le virtù purgatorie tutte. *Capr. Bott.* 7. 145. Quelle virtù ch'egli ha usato nell'altre età, e che sono state in lui solamente purgatorie, debbono essere in lui nella vecchiezza esemplari. [F.T-s.] *Liv.*

Nard. I. Sagrifici purgatorii (*piacularibus sacrificiis*).

3. [T.] (Giurispr.) Giuramento purgatorio.

PURGATORIO e † **PURGATORO.** *S. m. Luogo, dove le anime patiscono pena temporale, per purgarsi de' loro peccati. G. V.* 135. 3. (*C*) Compuose e trattò in cento capitoli, ovvero canti, dell'essere stato in Ninferno, e Purgatorio, e Paradiso. *Dant. Purg.* 7. Perchè venir possiam piuttosto Là dove il Purgatorio ha dritto inizio. *Pass.* 113. Rimane ancora obbligato a pena temporale, la quale, come medicina purgativa, si dee sostenere nel Purgatorio. [G.M.] *Segner. Quares.* 9. 2. Fuoco... ch'è fuoco di Purgatorio? *E* 5. Col visitare una chiesa, coll'acquistare un'indulgenza, voi mettereste insieme il prezzo bastante al riscatto d'un'anima imprigionata nel Purgatorio. [T.] Pregare per le sante anime del Purgatorio. — I Greci negano il Purgatorio, e pregano per i morti.

2. *Per simil. Qualunque pena e travaglio grande. Franc. Sacch. Nov.* 230. (*C*) Io credo, che quella notte gli fosse un gran purgatorio. *Fir. Luc.* 4. 2. Moglie fastidiosa, importuna e caparbia, è un purgatorio continuo.

[T.] Ha fatto in terra il suo purgatorio, *Chi col molto patire credesi che abbia espiati i suoi falli.* Che purgatorio! — È un purgatorio *fam. per iperbole ogni stato molesto.*

3. *Per Purgatojo.* [F.T-s.] *Cocch. Cons.* II. 196. Sarà molto ben fatto il fare alla detta cisterna un purgatorio conveniente, che riceva tutta l'acqua avanti ch'ella passi nella cisterna.

† **PURGATORO.** *V.* PURGATORIO *sost.*

PURGATRICE. *Verb. f. di* PURGATORE. *In Tert.* [Cont.] *Imp. St. nat.* XIII. 5. Posto (*il sal*) in compagnia delle medicine purgatrici, le aiuta in operare. = *Filic. Rim.* 406. (*M.*) In purgatrice fiamma atra fucina L'oro assai meno affina, Che 'l flagello i suoi figli.

2. *E fig. Uden. Nis. Proginn.* 5. 14. 75. (*M.*) La tragedia,.. si diffinisce imitazione di azioni gravi e illustri, purgatrice di affetti viziosi col mezzo della compassione e del timore.

† **PURGATURA.** *S. f. Immondezza, Nettatura, e Quello che si cava delle cose che si purgano, ma parlandosi di biade, più comunemente si dice Vagliatura; d'erbaggi, Nettatura. Vit. SS. Pad.* 1. 42. (*C*) Intantochè la purgatura del naso, e le lagrime degli occhi..., cadendo in terra, incontanente ritornavano in vermini. *E* 224. *var.* Dissemi, ch'era bisogno, ch'egli nutricasse de' porci, acciocchè non gettassero la purgatura delle biade e dell'erbe, e dell'altre cose, ch'e' mangiano.

2. [Cont.] † *L'atto del purgare, e La mercede che si dà al purgatore. Bandi Fior.* XXVII. 69. 12. Al purgatore per purgatura, e dargli il pelo, lire quattro e mezzo di contanti, e libb. 25 di sapone per pezza.

PURGAZIONE e **PURGAGIONE.** *S. f. di purgare e il purgarsi.* (*Fanf.*) [Cont.] *Aureo lat. Pall. R. Agr.* IV. 28. Allora si tolla incenso e sterco secco di bue, e facciasene fumo all'arnie; la qual purgazione si vuol fare infino al tempo dell'autunno; e, così mantegnendolo, è molto utile alla salute dell'ape. *Biring. Pirot.* I. 6. Modi che si costumano nella sua purgazione (*del metallo*), senza li quali non terrebbe a martello.

2. *Fig. Car. Lett. vol.* 1. *num.* 82. (*M.*) Immaginatevi che bella purgazione del mondo farebbe, se si potesse evacuare in un tratto de' registri, de' ricettarii, ... *Salvin. Disc.* 2. 49. Quanti argomenti per ciò, quante purgazioni, quanti rimedii osservarono... per riparare... alla frale e cascante, e rovinosa magione dell'anima. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 4. 17. Per questa sicurtà tenendosi liberi, non si brigano mai nè di avere nè di ricevere in verità la perfezione del cuore, nè anche la purgazione dei vizii spirituali. *E* 5. 14. Si fa indegno del dono della purgazione per la contaminazione degli altri vizii.

[T.] Purgazioni dell'Anima nelle antiche scuole, *senso tra filosof. e relig.*

3. [Camp.] *Per Rito con cui purgavansi gl'immondi secondo la Legge di Mosè. Serm.* 42. Li maschi e le femmine, finiti li dì della purgazione, si portavano al tempio, e là si offeria per loro il sacrificio.

4. *Dicesi anche Il rimedio che purga. Maur. Rim. burl.* 1. 122. (*M.*) E' mi par che viviate per dispetto Con tanti lattovari e purgazioni, Che farian Avicenna star nel letto. *Franc. Sacch. Nov.* 131. (*C*) La donna si fermò a volere, che Salvestro con lei andassono al bagno; e Salvestro convenne che consentisse, e prese le purgazioni. [Camp.] *Din. Din. Masc.* IV. 2. Copiosamente gli sien dati dei detti cocumeri, acciò che purghino il ventre; la quale purgazione suol molto giovare. [Cont.] *Brig. St. sempl. Indie occ. Mon.* 294. È radice bianca, graziosa nel colore e nell'odore; è facile nel pigliare, ed opera senza travaglio, e senza quella erribilità che hanno l'altre purgazioni, ed eziandio senza quegli accidenti ed angoscie che si sentono in pigliar l'altre.

5. *Per Espiazione. Dant. Purg.* 19. (*C*) Quel ch'avarizia fa, qui si dichiara, In purgazion dell'anime converse. *Annot. Vang.* Facendo purgazion de' peccati. *S. Bern. Serm.* (*Man.*) Egli viene a fare la purgazione de' peccati. *S. Bonav. Specch. Vit. Spir.* Riputandole (*le tribolazioni*) esserti tutte apparecchiate a purgazione de' peccati. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 20. 8. Molti sono i frutti della penitenza, per li quali si perviene alla purgazione de' peccati. *E* 7. 25. Come oro, o vero argento affinato, non avendo bisogno d'alcuna purgazione penosa, li mandi a quella perpetuità. [Camp.] *Bon. Bin.* XVI. 3. E se 'l buon pecca, spesse volte avviene Ch'ha purgazion, nel tribolar, compita D'ogni cosa fallita.

6. *Per Giustificazione della propria coscienza. Maestruzz.* 2. 32. 5. (*C*) Purgazione, secondo Raimondo, è un dimostramento d'innocenzia del peccato che è apposto altrui, per giuramento, ovvero per altro debito modo, e sono due maniere di purgazioni. *E appresso:* La purgazione secolaresca, la quale fu trovata da' secolari, come s'è quella del ferro rovente e dell'acqua bogliente, e ancora della fredda, e di quella che si fa quando due combattono insieme, e simili cose; queste cotali purgazioni al tutto sono riprovate, siccome cose trovate dal Diavolo.

E trasl. Bocc. Lett. Pin. Ross. 283. (*C*) Assai, e molto ne dubito, se aveste avuto a fare con uomini ragionevoli, come si tengono i Fiorentini, non fossero state le vostre cause bastevoli ad ogni purgazione.

7. [T.] (Giurispr.) Giudizii di purgazione. — Giudizio di purgazione de' privilegii ed ipoteche gravanti l'immobile.

8. *Nel num. del più, dicesi delle purghe delle donne, dette altrimenti* Mestrui. *Tratt. Segr. cos. donn.* (*C*) Suole avvenire in caso di anticipamento nelle mestruali purgazioni. *Lib. Segr. cos. donn.* 2. (*C*) A compensar lo calore assegnò la natura una purgazione spezialmente nelle femmine per lo tempo loro, la quale purgazione è appellata dalle genti *fiori.* E Galieno disse, che siccome l'arbore ch'è senza fiori, non mena frutto, così la femmina, ch'è senza la sua purgazione naturale, non mena frutto, cioè non hae figliuoli. *Varch. Lez. Dant.* 1. 80. Avendo la femmina a dare la materia nella generazione, ella è più umida che il maschio; e però infino che non ha il tempo suo e le purgazioni debite, abbonda di materia.

E nel num. sing. per Purga muliebre dopo il parto [Camp.] *Bib. Lev.* 12. Nessuna cosa santa non toccherà (*la donna in parto*), nè intrerà nel Santuario insino a tanto ch'essa compierà lo tempo della sua purgazione (*purificationis*). *Reg. Matr.* 21. (*M.*) Li dottori teologi sopra a ciò dicono, che senza fallo che è bene fatto in questi due tempi immediate detti, cioè di purgazione e di lattazione, astenersi lo marito e la moglie dall'atto matrimoniale.

PURGHETTA. *S. f. Dim. di* PURGA. *Red. Lett.* 2. 242. (*C*) Faccia un poco di purghetta, come qui sotto dirò.

2. *La medicina stessa che purga. Red. Cons.* 1. 4. (*M.*) Terminate queste due purghette evacuative e preparative, faccia passaggio all'uso dell'acqua del Tettuccio. [Laz.] *E* 1. 2. E perciò faccia in principio due purghette piacevoli, preparative ed evacuative. [Tor.] *E L.* 1. 35. Con due piacevoli, e brevi purghette, ho cercato di rendere il corpo più puro che fosse possibile.

PURGHETTINA. *S. f. Dim. di* PURGHETTA. *Red. Lett.* 135. (*M.*) Una purghettina di otto, ovvero nove giorni, credo che sia per quietarla.

PURGO. *S. m. Luogo dove si purgano i panni. Lib. Son.* 64. (*C*) Sare' dal purgo casso; Il più tristo caval non vidi mai. *Varch. Stor.* 10. 276. Stiratoi e' purghi, e le tinte non si potessono alienare per gli uficiali di dette vendite. [Cont.] *Fon. D. Ob. Fabbr.* I. 89. *v.* Fabricare un purgo publico per l'arte della lana, dove è grandissima comodità di lavare e purgare le lane.

2. [G.M.] Mettere una cosa in purgo; *come lana unta, o sim., A purgarsi.*

[G.M.] *E fig.* Mettere in purgo una nuova; *Aspettare a crederla, per vedere se sarà vera.* Quando dà le nuove lui, bisogna metterle in purgo. Sono di quelle novità che vanno messe in purgo.

3. [Fanf.] † Stare in purgo. *Star nell'acque per nettarsi. Ben. Fiorett. Medag.* 19. Il concimato pastore andò a un fiume prossimo a lavarsi, dov'egli stette in purgo fino a otta di desinare.

PURIFICAMENTO. *S. m. Il purificare, Purificazione. Filic. Rim.* 279. (*M.*) Purificamento della poesia. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 4. 19. Qualche volta contrito perverrà al fonte del vero purificamento e all'altezza della perfezione. *E* 21. 35. Quelle cose conviene che si cerchino per purificamento della coscienza.

PURIFICANTE. *Part. pres. di* PURIFICARE. *Che purifica.* [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* Dunque la Fede è detta purificante, resistente ed impetrante sopra tutte le cose.

PURIFICARE. *V. a. Torre quel che v'è d'impuro in una cosa. In Plin. — Ricett. Fior.* 3. 221. (*C*) I sughi di porri, di finocchi, ed altro, si purifichino. [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 49. A Bologna, la calcano (*l'uva*) alla vigna nelle bigonce, siccome mezzanamente possono e... si portino a' tini, ne' quali stare a bollire permettono per otto dì, e oltre, infino a quindici ovvero venti: perlaqualcosa molto si purificano i vini. *Biring. Pirot.* II. 14. Nelle quali (*fiamme*) quanto più longo spazio il vetro si tiene, più si purifica, e fassi unito e lucente, e li lavori vengono fissi e senza nicchi e senza vescighette. *Tratt. Art. mus.* I. 19. Mescola insieme la scaglia col piombo, e poi lo metti in un fornello in vaso forte e dagli fuoco per ore 15, e fallo imbiancare, e... mettilo in prima in un correggiuolo e fallo affinare, sicchè sia ben purificato. *Ram. Viaggi*, I. 53. *B.* Tutte le vene del ferro sono in detta pianura, nella quale non è mai disagio d'acqua... e ciascuno de' maestri, che cavano il ferro, ha la sua casa da vicino; così i bestiami, e la bottega dove si purifica detto ferro.

[Sel.] *E si dice anche per togliere dalle sostanze ciò che contengono di eterogeneo, sebbene non si possa dire cosa impura. Onde purificare presso i chimici significa la separazione della sostanza che vuolsi ottenere da sola dalle altre che la accompagnano.*

2. *Fig. Pass.* 89. (*C*) Molto dèe inducere a dolore, e al dispiacere del peccato, considerare che l'anima è lavata e purificata col sangue di Gesù Cristo, e altri l'abbia imbrattata e lordata nella bruttura dei peccati. *Cavalc. Med. cuor.* 160. Non può venire la mente a sottigliezza e purità, se non la rade e purifica la lima dell'altrui pravità. *E Frut. ling.* 348. La confessione... vivifica, scarica, pacifica, purifica e giustifica il peccatore. [T.] *Imit. Crist.* 3. 10. 1. Il quale desiderio (*d'essere beato*) purificherà e monderà il tuo affetto. Mondare, *essendo meno, andava preposto, o piuttosto omesso*). [G.M.] *Segner. Quaresim.* 1. 5. Volendo Dio che alle pene proprie degli empi soggiacciono qui talvolta gli stessi Santi, ossia per purificarli, ossia per provarli, ossia per non dare a credere che finalmente sulla terra si termini ogni mercede. *E* 9. 3. In esso (*Purgatorio*) fate ragione che il Signore venga a purificare quelle anime, quasi dentro un crogiuolo terribilissimo.

[Laz.] *E anche a modo di sost. Coll. SS. PP.* 13. 18. Coloro che vanno cercando o misurando la grandezza della grazia, o il modo dell'umano arbitrio, o la ragione del vero purificare.

3. *Trasl. Per Avverare. Buon. Fier.* 4. 5. 2. (*C*) Il non essersi ancor purificata La condizion del fatto, ancorchè vera.

4. *Parlandosi delle cerimonie della legge Ebraica, vale Render puro checchessia per via di lavande, secondo le prescrizioni della Legge mosaica. Ces. Vit. Crist.* 3. 13. (*M.*) Ma i Farisei... non pure il capo e le mani, ma le vesti, e gli orciuoli, le coppe, e i piattelli... il vasellame, i lettucci da sedere, purificavano con innumerabili lavamenti.

5. [G.M.] Purificare il calice; *Si dice del versarvi e sumere il vino che fa il sacerdote dopo consumate le Specie sacramentali, per il caso che vi fosse rimasto qualche frammento.*

6. Purificare, *dicesi anche del Purgare che facevano i Gentili con sacrifizii, con preci e altre cerimonie religiose, un luogo, una persona condannata per qualche delitto. Liv. Dec.* 3. (*M.*) Il Campidoglio fu tutto purificato, e 'ntorno intorno fatte processioni.

7. *N. pass. Divenir puro. Lib. cur. malatt.* (*C*)

L'acqua cotta si è migliore, perchè nel cuocersi viene a purificarsi.

E fig. Lib. Amor. (C) L'amore indugiato per tempo si purifica.

8. *E per Rendersi puro. Ces. Vit. Crist.* 3. 12 (*M.*) Dio avea dato agli Ebrei molti ordinamenti circa il toccare di alcune cose, per lo quale essi contraevano una cotale immondezza, della quale dovevano purificarsi con certe bevande.

PURIFICATISSIMO. [T.] *Sup. di* PURIFICATO *agg*, [T.] Alcool purificatissimo.

PURIFICATIVO. *Agg. Atto a purificare.* (*Fanf.*) *Non com.*

PURIFICATO. *Part. pass. e Agg. Da* PURIFICARE. *In Plin.* — *G. V.* 11. 7. 3. (*C*) Per cagione de' detti mari, e per le montagne che vi sono intorno, vi regnano i migliori venti, e più sani, e purificati, che in altra parte. *Ricett. Fior.* 2. 90. L'aloè si lavi... infondendolo in sugo di rose purificato. [Cont.] *Neri, Arte vetr.* 1. 4. Per fare il giallo d'oro, si deve solo fare la fritta con il sale cavato semplicemente dal polverino, però purificato come sopra, che altrimenti il giallo non vi verria. *Biring. Pirot.* II. 14. Si seguita di dare il foco gagliardamente alla fornace, per il quale, infra due giorni interi dapoi che metteste la fritta, mestandola nelli conconi, alcuna volta si trova purificata e fatta liquida, e allora si può cominciare a lavorare.

[T.] *Trasl. Franc. Vannoz. Canz.* 2. 21. Purificato sì dello intelletto. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 20. 7. Questi è pervenuto a' meriti della perdonanza e purificato dalla sozzura di tutti e' peccati. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 13. Conoscevano che la gente, in pratica, non si muove da sì purificate ragioni, quantunque vere in discorso; ma si muove per astio, per acerbità, per livore. (*Non com. per* Appurato)

PURIFICATOJO. *S. m.* (Eccl.) *Pannicello lino, col quale il sacerdote netta e pulisce il calice e la patena.* [G.M.] Nel mezzo del purificatojo è lavorata coll'ago una piccola croce, per distinguerlo dalla pezzolina, colla quale il sacerdote si asterge le mani al *Lavabo*. *In qualche parte d'It.* Purificatorio. = *Serd. Stor.* 11. 578. (*C*) Gli apparve... un magnifico apparato de' nostri sagrifizii, preziosi vestimenti de' pontefici..., pulitissimi purificatoi, e fazzoletti. *Seguer. Parr. instr.* 16. 1. (*M.*) Questa medesima (*avarizia*) è la cagione... che i Corporali sian lordi, che i purificatoi sian laceri,...

[Tor.] *Bondin. Descr. Cont.* 98. Appresso di sè abbia sempre una spugna bagnata in detto aceto, rinvolta in un purificatoio.

PURIFICATORE. [T.] *S. m. Verb. di* PURIFICARE *e come Agg.* [T.] Alito, Fuoco, Lavoro purificatore.

PURIFICATRICE. [T.] *S. f. di* PURIFICATORE *e come agg.* [T.] Religione purificatrice della mente e del cuore, Pena, Parole. — Acque purificatrici. — Bellezze purificatrici della natura.

PURIFICAZIONE. *S. f.* Purificatio. *Il purificare. In Plin.* [Cont.] *Neri, Arte vetr.* II. 44. Questa purificazione del sale si fa, acciò non solo sia più efficace in aprir la luna, ma anco acciò la terrestreità di detto sale non si mescoli con la luna, che allora saria difficile da separarne.

Trasl. Coll. SS. Pad. 1. 4. 4. *m. la a.* (*M.*) La purificazione del cuore, senza la quale impossibil cosa è che veruno pervenga a quel fine. [Laz.] *E* 4. 16. S'avvede (*la coscienza*)... di non poter avere questo dono di questa purificazione, se non per la grazia del solo Dio. *E* 7. 30. È da credere che la santa comunione pervenga a purificazione e a difensione del corpo e dell'anima.

2. (Eccl.) Purificazione, *dicesi anche L'azione che fa il Sacerdote alla Messa, quando dopo d'aver consumato, prende immediatamente il vino nel calice.* (*M.*)

3. [T.] Purificazione d'una chiesa, *quando con rito solenne ridonasi all'uso del culto.*

4. [T.] *Rito della legge mosaica, riguardava il corpo e lo spirito.* = *Annot. Vang.* (*C*) Secondo il costume della purificazione de' Giudei. *Ces. Vit. Crist.* 1. 173. (*M.*) Passato questo termine, ella dovea fare la sua purificazione per questo modo. *E* 174. Maria sapea troppo bene, che la legge della purificazione non la stringea, per lo privilegio altissimo della divina verginal maternità.

5. Purificazione della Santa Vergine, o *ass.* La Purificazione, *Festa che la Chiesa romana celebra il secondo giorno di febbraio in memoria della presentazione della Vergine al tempio, quaranta giorni dopo la nascita di Gesù. Si chiama anche* Festa della Presentazione di G. C. al tempio, *e la* Candelaja, *o* Candelora (*V.*). (*Mt.*)

6. *Per lo stesso che* Purgazione *nel signif. del* § 8 *Reg. Matr.* 20. (*M.*) Si chiama tempo di purificazione, o purgazione.

(Chim.) [Sel.] *L'operazione del togliere le materie eterogenee alla sostanza che si vuole senza mischianza.*

PURISMO. [T.] *S. m. Desin. gr., ma venuta com'eco d'oltremonte, La maniera e la dottrina di coloro che amano e affettano nel ling. e nell'arte moderna le forme degli ant., pure in essi, ma troppo spesso per la contraffazione rese goffe, e scempiate di semplici.* Purista, *chi insegna e opera a quella maniera.* Purista il Cesari in fatto di lingua; Puristi gl'imitatori di quel che è inimitabile in Giotto e in frate Angelico. *Senonchè gli acciabattatori moderni dispregiano con questo titolo anche lo studio intelligente.*

PURISSIMAMENTE. [T.] *Sup. di* PURAMENTE. *Aureo lat.*

PURISSIMO. *Agg. superl. di* PURO. *Aureo lat. Coll. SS. Pad.* 1. 20. 14. *var.* (*C*) Purissimo oro. [Laz.] *Red. Lett. Chir.* Le quali acque avessero potuto solamente rendere albe le acque più impure, ma non già la purissima del condotto di Pisa. *Bart. Simb.* 1. 2. A ben cercarne, fien molto rari a trovarsi questi autori, che come il purissimo fiume Marsia, tanto ancor perciò celebrato da istorici e da poeti, corra dal fonte alla foce. *E* 1. 12. Quella tanto celebrata vergine Aretusa, cui finsero i poeti trasformata in una fonte d'acque purissime. *E Pov. Cont. Intr.* Nelle profonde miniere di quel purissimo oro macinato e liquido della luce.

[Laz.] *Coll. SS. PP.* 1. 15. Quando noi colla purissima mente andiamo cercando quelle cose, le quali produce (*Dio*) per ciascuna generazione per li suoi santi. = *Lab.* 173. (*C*) Quante volte fetido, e maculato da esse partendoti, tra loro, che purissime sono, ti vai a rimescolare!

[T.] Cielo purissimo (*di serenità*).

[T.] *Magal. Lett. scient.* 128. Quell'elisir d'aria purissima.

[T.] *Parin. Mattin.* Gentil signor, o a te scenda per lungo Di magnanimi lombi ordini il sangue Purissimo, celeste.

II. [T.] *Segner. Crist. instr.* 3. 128. Il corpo purissimo (*di G. C.*). — Purissimo cuore di Maria. *La Chiesa alla Vergine:* Madre purissima. *Tit. in Cagliari, come sost.*, La Purissima.

III. *Sensi fig. mor.* [T.] *Rucell.* Aborti mostruosi da quell'altissimo seme e purissimo degeneranti. *Prov. Salom.* Purissimi i frutti della sapienza.

[T.] Purissimo candore. — Purissima moralità.

IV. [T.] Lingua, Stile, Scrittore. *G. Lips.* (*di Petron.*). Autore di purissime impurità (*impuro quanto alle cose, purissimo quanto alla lingua: non tanto, per vero*).

PURISTA. *V.* PURISMO.

PURITÀ. *S. f. Qualità per la quale una cosa è pura, o senza mescuglio o macchia. In Macr. e S. Girol.* [Cont.] *Cr. P. Agr.* 1. 87. Intorno alla purità dell'aere: intorno all'impeto de' venti. *Biring. Pirot.* 1. 6. Questa mina era di tal natura che, per istraerne il ferro e ridurlo a purità, non è soggetta alla potenza di violenti fuochi. = *Cr.* 4. 48. 15. (*Man.*) Ma ai vecchi, e a coloro che alla loro età s'avvicinano, per lo ragunamento della superfluità nei loro corpi è cotal vino ottimo, massimamente se sarà vicino alla purità. *Dant. Conv.* 120. Certi (*corpi*) sono tanto vincenti nella purità del diafano, che diventano sì raggianti, che vincono l'armonia dell'occhio.

2. *Parlandosi di Stile, Discorso, o sim., vale Esattezza nella scelta, nell'uso, e nel collocamento delle voci e dei modi del dire. Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 275. (*M.*) E quanto alla proprietà e purità delle voci, non accade che io ne parli, come nè anche di quel di sopra per avventura accadeva; perchè in quella città i buoni spiriti intendono bene questa parte, e sanno mantenere la purità e nettezza della nostra Toscana favella onoratamente. *E Salvin. Lett.* 4. 2. 283. Dicono... che per non si guastare la purità della lingua latina, avevano supplicato il Papa di poter dir l'Ufizio divino in Greco. [Laz.] *Bart. Simb.* 1. 3. Quo' migliori ch'erano fioriti nel secolo precedente al suo (*di Seneca*), cioè nell'ottimo e tutt'oro, sì quanto alla purità della lingua, come quanto al merito degli scrittori. *Car. Apol.* 148. (*Man.*) E forse che lo spoglio non è di tutti i suoi beni: la naturalità e purità della lingua; la vaghezza e la rarezza de' sentimenti; e la sostanza dell'argomento le togliete, e non altro. *Pros. e Rim. ined. Or. Rucel.*, *ecc.* 160. (*Gh.*) La diligenza che si adopera in questa Accademia pe 'l conservamento della purità della lingua. *Loll. Alber. in Oraz. illustr. par.* 1. *p.* 142. Il che dà indizio manifesto a ciascuno che a lei (*alla lingua toscana*) non manca cosa niuna, che alla bellezza, purità e perfezione d'una lingua ragionevolmente si possa desiderare.

3. *Trasl. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Più alla purità del pregator riguardando, che alla sua ignoranza. *Sagg. nat. esp.* 197. I quali, benchè per loro stessi non possano contaminare la purità delle teoriche speculazioni, nondimeno per colpa della materia non sempre s'adattano a secondarle. *Coll. SS. Pad.* 1. 170. (*M*) Parevano pure cori di angeli sì per la purità e bianchezza delle vestimenta, e sì maggiormente per la purità, e letizia, e fervore che mostravano nella faccia. [Laz.] *E* 7. 1. Quella purità dello spirito, che è la più alta cosa, è impossibile avere per fatica e per studio umano. *E* 20. 7. La perfetta e intera purità del cuore, non accivisce veruno che s'annighittisce di purgare i peccati suoi. *Mor. S. Greg.* 10. 6. Non pensa male (*la carità*), perciocchè avendo essa fermata la mente nell'amore della mondizia e della purità, niente può ricevere nell'animo suo alcuna cosa maculata.

Per Pudicizia, Castità. Petr. cap. 5. (*C*) Cortesia 'ntorno intorno, e puritate. *Cavalc. Med. cuor.* 102. Ben sappiamo, che purità è più diletto che bruttura. *Fr. Jac. Tod.* 5. 23 2. Primachè io vi dica più avanti, Pregovi abbiate in voi la puritade. *Segner. Crist. instr.* 3. 29. 6. (*M.*) L'altro custode dato alla purità è la ritiratezza, la qual guarda di fuori il tesoro dell'innocenza, come il rossore lo preserva di dentro. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* La Fede è certificata con miracoli... da Santi, da Contemplativi e da coloro che stanno in purità.

[T.] *Vida:* La purità della religione cristiana. — Il bene nella sua purità.

[T.] Purità dell'anima. — Purità di cuore. *Domin. Gov. Fam.* 14. Se tu non usi fruttuosamente e in purità conservi, i beni naturali.

[T.] *Prov. Tosc.* 126. Chi vuol saper la verità, lo domandi alla purità. (*L'innocente è veridico. La coscienza pura illumina l'intelletto. E potrebbe anco intendersi dell'età giovanetta; come* Innocenza *dicesi i Fanciulli innocenti*).

II. *Segnatam. de' costumi.* [T.] Serbare illesa la purità. — Alle regie nozze anteporre la purità verginale. — Giglio di purità *In una domenica dell'autunno la Chiesa commemora specialmente la* Purità di Maria.

III. *Senso intell.* [T.] Purità dello stile. — Purità di lingua. — Scritto con purità.

(*Rosm.*) Purità si attribuisce alle idee considerate senza aggiunta di straniero elemento.

† **PURITANO.** *Agg.* [T.] *Par che abbia senso di Preciso, e quindi Netto, nel proemio di S. Girol. a Osea:* Commaticus est, et quasi per sententias loquens. [Camp.] *Bib. Osea. Prol.* Osea profeta fue uomo puritano e che parlava per sentenza.

PURITANO. *S. m. Calvinista della setta più rigida, e secondo essi la più pura e netta.* (*Fanf.*) *Segner. Incred.* 2. 19. 9. (*M.*) Qualunque... vada per l'Olanda, per l'Anglia... ed ivi chiegga... dove sia l'adunanza là de' Cattolici, si vedrà mai forse da loro guidare al tempio de' Luterani, de' Puritani...?

PURO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Purus. *Che non ha mistura, Mondo, Netto, Schietto Mero. Fr. Giord. Pred. D.* (*C*) Pura è detta quella cosa, che non ha in sè mescuglio. *D. Inf.* 14. La sua testa è di fin oro formata, E puro argento son le braccia e il petto. *Pallad.* Di questo mese facciamo il cacio di sincero e puro latte. [Laz.] *Red. Cons.* 312. Tal clistere sia di puro brodo..., con aggiungervi tre o quattro once di zucchero bianco, un poco di butiro e un poco di sale. [Cont.] *Biring. Pirot.* 1. 5. Questo (*stagno*) puro, ed anco mescolato con piombo, reggesi benissimo al martello. *Imp. St. Nat.* XII. 20. Tracolando l'umore per la sostanza del zucchero, il dilava portandone seco il rossore e nerezza, che insieme per lo forame hanno il loro esito, e resta il zucchero nella sua propria forma più chiaro e più puro.

2. *Per Purificato. Ricett. Fior.* 4. 49. (*M.*) Per la nera (*pece*) si pigli quella che è più trattabile, più pura, grassa, lucida.

3. *Aggiunto d'Acqua, o sim., Chiara, Limpida.*

Petr. Son. 111. *part.* I. (*C*) O sõave contrada, o puro fiume, Che bagni 'l suo bel viso, e gli occhi chiari. *Dant. Par.* 5. Come in peschiera, ch'è tranquilla e pura, Traggono i pesci a ciò che vien di fuori. *Bemb. Asol.* 2. 127. (*M.*) Premere le liete erbe de' verdi prati, e de' puri fiumicelli le freschissime ripe. *Car. En.* 4. 703. Vide avanti di sè con gli occhi suoi Farsi lurido e negro ogni liquore, E 'l puro vin cangiarsi in tetro sangue.

D'Acqua *dicesi talora d'Acqua naturale, non mischiata con vino, o con altro. Ricett. Fior.* 4. 47. (*M.*) Rasciutta a poco a poco tutta l'acqua, si piglia dell'altra acqua pura, e con le mani si maneggia. [Laz.] *Red. Cons.* 312. Se talvolta invece di esse acque acconce, vorrà servirsi dell'acqua pura di fontana, potrà farlo; e non abbia timore della acqua pura per cagione delle ostruzioni.

[Cont.] *Di materia qualsiasi non mischiata con alcun'altra. G. G. Fort.* XI. 148. E questi (*cavalieri*) si fanno ordinariamente di terra pura, nè hanno altro uffizio che di nettare la campagna. *Rosco, Agr. Her.* 81. *v.* Se la terra è... gessosa o cretosa, è ben di far la fossa larga e ben profonda, e mescolar quivi terra arenosa e buona, perchè nella creta pura poche piante piglian bene.

4. *Aggiunto di* Vino, *vale Che non è mischiato con acqua, ma è schietto. Car. En.* 8. 272. (*M.*) Per man de' sacerdoti, e de' ministri Del sacrificio, d'arrostite carni Di tori, di vin puro, di focacce Gran piatti, gran canestri o gran tazzoni N'andaro attorno.

5. (Vet.) [Valla.] *Diconsi di* puro sangue *i cavalli spettanti alle più fine e pregiate razze d'Arabia, e dell'Inghilterra.*

6. *Aggiunto* d'Aria o Cielo *significa esser quelli liberi da nuvoli, da nebbia. Tes. Br.* 2. 37. (*Man.*) Quando la nuvola è alquanto smossa e leggiera, ella monta in alto, tanto che 'l calor del sòle la confonde e guàstala in tal maniera, che l'uomo vede l'aria chiara e pura, e di bel colore. [Laz.] *Bart. Simb.* 1. 3. Sì sottilissima è l'aria, quasi pura celeste, che fa sulle punte di que' loro gioghi, ch'ella...

E Aggiunto di Aria o Aura *e sim. vale Sgombra di ree esalazioni, eccellente alla respirazione. Petr. Son.* 77. *part.* I. (*C*) Vidi onde nacque l'aura dolce e pura. *Dant. Purg.* 15. Questo ne tolse gli occhi e l'aer puro.

7. † *Per Liscio.* [F.T-s.] *Aless. Piccol. Bell. Creanz. Donn.* 20. Voglio che queste vesti sieno piene di liste, tagli, tagliuzzi, ricami;... alcun altra volta sieno tutte pure.

8. *Trasl. mor. Bocc. Introd.* (*C*) Pregolli per parte di tutte, che con puro e fratellevole animo a tenere loro compagnia si dovessero disporre. *E nov.* 5. *g.* 10. Considerata la pura innocenza della donna, con miglior consiglio, cacciata via l'ira, disse. *Dant. Purg.* 14. Ben faranno i Pagan' (*famiglia di Romagna*) quando il dimonio Lor sen girà (*uno di quella casa morrà*); ma non però, che puro Giammai rimanga d'essi testimonio (*fama*). *Cavalc. Frutt. ling.* (*M.*) All'occhio superbo Dio non si mostra, ma sì al sincero, e puro, e umile. *Borgh. Orig. Fir.* 59. E quanto all'inganno che costoro temono, non c'è questo pericolo, nè è tanto agevole il contraffare così al netto la sincera e pura antichità, che uno mezzanamente esercitato in questi studii non vi conosca facilmente le cose finte dalle vere. [Laz.] *Serd. Lett.* 2. 138. Quella chiesa è fondata sopra 'l sangue tanto puro ed innocente. *Bart. Simb.* 1. 7. Certificarsi (*conviene*) se puro amore della verità, della virtù, dell'onesto, o impura e marcia adulazione generatavi dall'interesse privato, fu quella che suggerì alla lingua le lodi, e dettò alla penna.

9. *Per Casto. Cron. Morell.* 343. (*M.*) Guardando a piè della croce, vidi la pura e santa sua benedetta Madre.

10. [Camp.] *Per Mondo da ogni peccato. D.* 2. 33. Io ritornai dalla santissim'onda Rifatto... Puro e disposto a salire alle stelle...

11. [Camp.] *Per Innocente. D.* 3. 26. Nel monte che si leva più dall'onda Fui io con vita pura e disonesta. (*È Adamo che parla, il quale perdè la sua innocenza appena ch'ebbe disobbedito a Dio*).

12. *Detto di Coscienza, accenna Quella che non ha rimorsi, Che è senza falli. Dant. Inf.* 28. (*M.*) La buona compagnia che l'uom francheggia Sotto l'usbergo del sentirsi pura.

13. *Parlandosi di persona, talora vale Semplice, Senza malizia. M. V.* 10. 33. (*C*) Il marito ignorante, e puro scese al luogo, e trovò il fanciullo morto.

14. Puro, *dicesi anche della Lingua, dello stile, o sim., e vale Stile, Lingua, o sim., eletta. Varch. Ercol.* 279. (*M.*) Il suo stile è piuttosto puro, e servante la toscanità. *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 240. Nè abbiamo avuto altra fatica che cercare di esempli per confermare questi luoghi, o dichiarare quelle voci, e maniere di dire, che in lui si trovano pure e sincere, e negli altri Testi erano state guaste, o ridotte al moderno. *Menz. Rim.* 2. 128. (*Man.*) Perchè il vivere eterno a quel si debbe Stil puro e terso che per lui fioriva. [Laz.] *Serd. Lett.* 2. 156. Acciocchè la traduzione sia più pura, e più chiara e più soave.

15. (Mat.) [Luv.] **Pure** *diconsi quelle parti delle matematiche, nelle quali si considerano le quantità in astratto, senza alcuna applicazione alla meccanica, alla fisica, all'astronomia, ecc. L'aritmetica, l'algebra, la geometria, i calcoli differenziale, integrale, e delle variazioni sono le principali parti delle matematiche pure.* (*Mt.*) [Cont.] *G. G. Sist.* I. 116. E tali sono le scienze matematiche pure, cioè la geometria, e l'aritmetica. *E L.* VI. 99. Professando io di avere studiato più anni in filosofia, che mesi in matematica pura.

[Cont.] *In signif. analogo. G. G. Sist.* I. 372. Quantunque si soddisfacesse alla parte dell'astronomo puro calcolatore, non però ci era la soddisfazione e quiete dell'astronomo filosofo. *Scam. V. Arch. univ.* I. 7. 8. Mentre l'architetto specula nella sua idea e nel suo intelletto, e discorre le cause di tutte le forme e parti di qualunque edificio, e le cause materiali ed efficienti, ed i fini loro (che sono primi nell'intenzione) allora egli è puro scientifico.

16. [Cont.] *D'un membro architettonico, il quale sia veramente foggiato secondo l'ordine cui appartiene, senza altri abbellimenti ed aggiunte. Serlio, Arch.* IV. 184. Il capitel segnato B è corintio puro, ed è alle tre colonne, opera bellissima a canto 'l Coliseo. Il capitel segnato C è composto di ionico e corintio, a un arco trionfale in Verona.

17. **Puro,** *si piglia talora per Solo. Morg.* 28. 138. (*Man.*) Io me ne vo pe' boschi puro e soro Con la mia compagnetta che pur suona.

Per pura forza. *Modo avverb. che vale A viva forza. Bern. Rim.* 1. 29. (*C*) E chi volesse fare una figura, Che le rappresentasse ambedue bene, Credo, che faria lui per forza pura.

18. *Accompagnandosi spesso a varii sostantivi, accenna vie meglio l'essenza e la vera natura della cosa, ed è aff. a* Semplice; *e in questo senso va innanzi al sostantivo. Cas. Son.* 42. (*C*) E puro fele or pasce i pensier miei. *Segner. Mann. Dic.* 30. 3. (*M.*) Se tu all'orazione ti metti a ripescare i sensi delle Scritture per dare un puro pascolo all'intelletto, tu non fai ciò che conviensi *E Ag.* 15. 3. (*Man.*) Tanta fu la fragranza che esalò al cielo... il puro nardo, o vogliam dire lo spigo. [G.M.] *E Crist. Instr.* 1. 4. Nel termine di tre giorni, se ne morì di puro spavento. = *Alleg.* 247. (*Man.*) In fra gli altri puri zappaterra, che la posseggon pel verso, uno è quel mio celebre Parri da Pozzolatico. [Tor.] *Targ. Ar. Vald* 1. 188. Fu sospeso il lavoro, ed il serenissimo Granduca benignamente si mosse a commettere ad Andrea Arrighetti, che trasferitosi sul luogo, ed esaminato attentamente e passionatamente l'affare, riferisse per la pura verità.

19. [Cont.] *In forza di Sost.* **Ridurre al puro.** *A purità. Biring. Pirot.* I. 1. Il modo migliore per redurla al puro sarebbe d'arrostire la minera con lento fuoco a forno aperto, e farla ben evaporare.

[T.] Puro *l'oggetto che non ha in sè o sopra sè cose estranee alla propria natura, le quali ne scemino la semplicità e la virtù.*

II. *Della luce.* [T.] *D.* 3. 30. Noi semo usciti fuore del maggior corpo (*cielo stellato*) al ciel ch'è pura luce, Luce intellettual piena d'amore. *Virg.* M'apparve, e in pura luce per la notte rifulse l'alma madre, mostratasi dea, quale e quanta sogliono vederla i celesti.

[T.] *G. Gozz.* Sole puro. *Un mod.* Pura v'albeggi la soave luna. *Virg. Geor.* 1. 433. Pura, neque obtusis per coelum cornibus ibit.

III. [T.] Cielo puro, *Senza nubi; o clima, ove l'aria è più trasparente. D.* 3. 14. Quale per li seren tranquilli e puri, Trascorre ad or ad or subito fuoco. *Virg.* Pura notte. *D.* 2. 1. Dolce color d'oriental zaffiro, Che s'accoglieva nel sereno aspetto Dell'aer puro. — Il puro azzurro. *Lat. a modo di sost.* Per purum.

[T.] Aria pura *ha anche altro senso, Non grave d'elementi che ne rendano la respirazione men sana.*

IV. [T.] *Bern. Tass. Epital* Scuota la destra tua l'orrido pino, Che con le pure fiamme l'aria allumi. — Fiamma, Fuoco puro, *anche tr., D'affetto che nulla abbia d'immondo o d'ignobile.*

V. *Liquido.* [T.] *Petr. Son.* 111. *part.* I. Oh puro fiume, Che bagni 'l suo bel viso e gli occhi chiari, E prendi qualità dal vivo lume. *Ar. Fur.* 41. 59. Fonte pura. *E* 23. 130. Chiara e pura *E* 19. 36. Fonte puro. Pura sorgente.

[T.] Acque pure, *intendesi delle Correnti, o anche raccolte in serbatoi per bere.* — Acqua pura, *ha e questo senso, e quello di Acqua sola, no con vino o con altro. Questo anche* Pura acqua. *Così preposto, non ha il primo di questi due sensi noi.*

[T.] *Bern. Tass. Stanz.* Intatte Vergini e pure più che puro latte.

[Pol.] *Chiabr. Vendem. Parn.* 45. Tazza t'appresto Di vin qual ambra puro. *Virg.* Purior electro... amnis. *Cr.* 4. 32. In una metreta di dolce mosto mescola una ciotola d'aceto, e dopo di tre dì sarà puro.

[T.] *Di vin pretto. Virtù Ramerino, scritto del* 300. Vino bianco puro.

[T.] Caffè puro, *senza latte nè altro.*

[T.] *Red. Cons.* 1. 241. Sia brodo puro e semplice, perchè, così fatto, verrà facilmente e con lungo uso ad introdurre nel corpo... una benigna e nutritiva umettazione.

VI. *Di corpi più o men solidi.* [T.] Miele puro. — *Virg.* Purissima mella.

[T.] *Bemb. Asol.* 2. 115. Purissima ambra palpitante in fresca falda di neve. — Cristallo puro. — Specchio. — Pura come l'acqua del diamante.

[T.] Oro puro. [Cors.] *Bart. Ult. fin.* 1. 1. Timone e palamento d'avorio,... ancora di puro argento, sono materie da pregiarsi in altri casi: qui no.

VII. [T.] Razza pura d'animali, *Non mescolata con razze diverse, o della medesima o d'altra specie. Anche d'uomini.*

VIII. *Senso mor.* [T.] Puro di colpa. *Hor.* Scelerisque purus. *E:* Se io vivo puro e caro agli amici. *Fr. Vannoz. Canz.* 1. 6. Mio spirto incorruttibil puro e mondo (Mondo, *che dice meno, andava preposto o omesso*). — Anima bella e pura (*Queste parole Antonio Canova nell'agonia profferiva*). — *Ass.* È puro, *dice e Libero di tale o tal macchia appostagli o sospettata, e anche Puro in ogni cosa.* Il cuore si conservava puro.

[T.] Puro candore dell'animo. — Sentimento forte e puro. *Medit. Arb. Cr.* 13. Con semplice, puro... e sottil pensiero, e contempla mentalmente con saviezza. — Per puro amore del vero.

[T.] Virtù più pura. — *Prov. Tosc.* 317. Per fare vita pura, conviene arte e misura. *E* 3. 26. Vita pura, *contrapp. a* Disonesta, *d'Adamo innocente nell'Eden, e poi peccatore.*

IX. *Segnatam. di quel che concerne l'innocenza del costume.* [T.] *Castiglione:* Negli agnelli e nelle colombe una pura e semplice innocenza. *Ales. Manz. allo Spirito:* Manda alle ascose vergini Le pure gioie ascose. *Un mod.* Di verecconda giovinetta pura.

[T.] *Car. En.* 4. Intemerato e puro Entro al sepolcro suo seco ti serba. *Virg. Aen.* 4. 27. Ante, Pudor, quam te violo aut tua jura resolvo. — Evitare ogni cosa meno che pura. — Amore puro.

[T.] Pure labbra, Mani, Occhi. — Parole pure.

X. *Senso segnatam. rel.* [T.] *Ap* Invocano il Signore con cuore puro. *La Chiesa in un Inno:* Sint pura cordis intima. *In D.* 3. 28., *Dio stesso*, Favilla pura.

[T.] Pura religione. — Fede semplice, pura, ardente. — Puro zelo, Santo.

XI. *Senso anche soc.* [T.] Affezione pura, *Senza secondi fini.* — Compassione pura (*non passionata*). *Bern. Tass. Selv.* Con pura fede (*anche agli uomini*).

[T.] Fama pura, *Non macchiata da biasimi nè da sospetti.* Nome puro.

[T.] Famiglia pura, e *quanto alla fama civile* e *quanto a costumi domestici.*

[T.] Pura dignità dell'arte.

XII. *Senso intell.* [T.] *D.* 3. 28. Ancor dirò, perchè tu veggi pura La verità, che quaggiù si confonde Equivocando. — *Quando diciamo:* È la pura verità, *intendiamo, Senza mistura di falso, o di finto, o di esagerato, perchè anco l'esagerazione è menzogna, avvertita o no.*

(*Rosm.*) Purità si attribuisce alle idee considerate senza aggiunta di straniero elemento. Idea pura è l'ente intuito dalla mente senza nulla di ciò che

appartiene alla sua sussistenza. Puro si dice anche ciò ch'è scevro da ogni dato dell'esperienza sensibile. [T.] Ragione pura o pratica. — Principii delle scienze pure, *non applicate a altre scienze o arti.*

XIII. *Segnatam. di quel che concerne il bello.* [T.] Bellezze pure, *e moralm. e intellettualm.*

[T.] Puro, canto, Accento. — Voce.

[T.] Puro disegno, Contorno.

XIV. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] Puro di macchia, *e nel corp. e nel rel. e nel mor. e nel soc. e nell'intell.: ma nel corp. men com. che in altri.*

[T.] Fronte pura, *Di forma regolare, Senza grinze nè bernoccoli. Poi, Serena. Poi, moralm. e socialm., Da potersi mostrare e alzare senza vergogna.*

[T.] Puri sentimenti, *e per quel che concerne il costume, e per la sincerità, e da ogni secondo fine alieni.* — Gioia pura, *Non rea, Non turbata da triste memorie o da sospetti e timori.*

XV. [T.] *Siccome* Purus *e* Putus *scambiavansi, o almeno s'accoppiavano, così* Puretto *usa Dante per* Puro; *e noi* Pretto. *D.* 3. 29. Forma e materia congiunte e purette Usciro ad atto che non avea fallo (*nella creazione. Nel primo grado di creature la semplice forma*)... Pura potenzia tenne la parte ima. — *Dio è nelle scuole detto* Puro atto.

[T.] Questa è pura storia, *non altro, non favola, nè misto di vero o di finto.*

[T.] Monarchia, Aristocrazia, Democrazia pura; *Ciascuna di queste forme non mista con le altre due, nè con una di quelle.* Ma governi puri non ce n'è, *nè in questo senso nè in altro.*

[T.] Quel ch'ella fa verso di me, è tutto per pura bontà di cuore (*per sola bontà, non per suo debito o merito mio*).

XVI. [T.] *Per Semplice, in senso più estens.* Non chieggo che il puro necessario.. — Lavora per il puro mangiare (ma per il puro mangiare taluni lavorano impuramente).

[T.] *Più impr. ancora:* Coteste son pure fantasie (*non realtà*). *Meglio* Mere. *Dicono però,* Pretta menzogna, *così per antifr.*

† **PURPUREGGIANTE.** *V.* PORPOREGGIANTE. Purpurans, *in Apul.*

† **PURPUREGGIARE.** *V.* PORPOREGGIARE. Purpurasco, *in Cic.*

PURPUREO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Purpureus. *Del color di porpora.* [T.] *E il colore e il drappo. Del ling. scritto.* = *Fiamm.* 1. 66. (*C*) Sottilissimo drappo purpureo. *Petr. Son.* 133. *part.* 1. Purpurea vesta, d'un ceruleo lembo Sparso di rose, i belli omeri vela. *Stor. Eur.* 6. 123. Dove distintamente, e per ordine si vedeano gli ornamenti, o vogliam dire le insegne reali, cioè la spada, il cinto, la mantelletta purpurea,... [Laz.] *Bart. Geogr.* c. 9. Da lunge accorrendo i parenti e gli amici per visitarlo, vedessero il purpureo cortinaggio, e le coltri fiorite d'oro del prezioso letto, in cui fintamente ammalato giaceva. *Mont. Il.* 9. 840. Vi spiegàr di sopra Di finissimo lino una sottile Candida tela, e su la tela un'ampia Purpurea coltre. *E* 10. 196. Esso l'eroe (*Diomede*) Di bue selvaggio sulla dura pelle Dormia disteso, ma purpureo e ricco Sotto il capo regale era un tappeto.

2. *Per Chi è vestito di porpora. Tass. Ger.* 7. 52. (*C*) Che i regni muta, e i fieri morbi adduce, Ai purpurei tiranni infausta luce.

3. [T.] *E in genere Rosso vivo.*

[T.] *Trasl.* Guancie purpuree, labbra: *ma in questo senso più sovente* porporine: *senonchè l'imagine della porpora è troppo erudita, troppo regia, e rammenta troppo l'origine di quella tinta, cioè il caso e i cani.* Porporino *dice colore più delicato.* [Laz.] *Mont. Il.* 5. 102. Sanguinoso Casca il mozzo lacerto nella polve, E la purpurea morte e il violento Fato le luci gli abbuiàr.

PURPURATO. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome comune dei sali formati dall'acido purpurico. Aur. lat.*

PURPURICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Unito al nome generico di* Acido, *denota un prodotto, di natura acida, ottenuto solo fino ad ora in istato salino, e che s'ingenera dall'acido urico sciolto nell'acido nitrico e trattato con ammoniaca.*

PURPURINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Una materia colorante, di tinta porporina, che fu estratta dalla robbia. — Si dà lo stesso nome ad una materia colorante che si estrae dalle urine. — La* Purpurina *artificiale è uno dei colori che si fabbricano dall'anilina.*

PURPURINO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Del colore della porpora, o che si accosta al medesimo.*

PUR TROPPO *Modo avverb. col quale si rafferma una cosa avvenuta, o che avverrà con nostro dispiacere. Segner. Crist. instr.* 2. 29. 11. (*C*) Incominciossi più d'una tresca disonorata, e si continuò sino all'ultimo della vita, avverandosi della donna pur troppo quello che ne leggiamo nell'Ecclesiastico. *E* 31. 2. Questa qualità di opere, pur troppo comuni a' teatri moderni, quanto già si fosse agli antichi, prendo io a ferire nell'odierno ragionamento. *Vedi Append. a* PURO.

PURULENTO. *Agg. Putrido, Marcioso, Fracido. Del ling. med. Aur. lat. Red.* (*M.*) *Cocch. Bagn. Pis.* 141. *lin.* 1. (*Gh.*) Con tale idea di passaggio o separazione avea ciò detto con greco vocabolo *apostema*, del quale è traduzione il latino *ascesso*, mentre ancora la materia purulenta rimane chiusa e raccolta sotto gl'integumenti. *E* 152. Le ulcere purulente e gangrenose. *E p.* 136. *lin.* 1. Non è maraviglia se l'umore da quelli arteriosi orifizii versato sia in alcune circostanze moltissimo, o sieroso e linfatico puro, o guasto da purulenta e saniosa mescolanza, o sia sangue vero e rubicondo. [T.] *Cocch. Bagn. Pis.* 98. Queste acque possono agevolmente fare col temperare l'acredine della materia purulenta stagnante. [F.T-s.] *Cocch. Cons.* 1. Mescolanza purulenta.

PURULENZA. *S. f. Quantità di marcia raccolta in una qualche parte del corpo umano.* (*Fanf.*) *In Tert. — V. voce preced. Vallisn.* (*M.*) Purulenza mista all'orina. *Cocch. Bagn.* 161. Febbri,... le quali probabilmente non dependono da purulenza.

PUS. *S. m. Gr.* Πύος. *Lat. aur.* Pus. (Med. e Fisiol.) *Liquido prodotto dalla suppurazione de' tessuti infiammati, e specialmente dal tessuto cellulare. Alcuni lo confondono con la marcia, altri lo distinguono da essa.* (*Mt.*)

2. [Cast.] *Marcia della pustola vaccina da inoculare sull'uomo. Leop. Epist. p.* 505. Ti mandai per la posta, sotto buone raccomandazioni, il pus che Carlo desiderava, cioè un filo intriso in ottimo pus venuto di Milano.

† **PUSIGNARE.** *V. a. ass. Mangiare dopo la cena cose ghiotte e appetitose.* (*Fanf.*) *Quasi* Postcoenare. Coena, *gr.* Κοινή, *che i Gr. mod. pronunziano* Κι; *e i Lat. commutano la* C *e la* S — *Val. Mas.* (*C*) Seggendo nel letto... pusignavano. *Lasc. nov. ult. in fine.* Mi parrebbe perseverar la costuma di tal notte, che si dovesse prima pusignare un poco per chi voglia ne avesse, perciocchè, se bene si ragguarda, tanto tempo ha, che noi cenammo, che si cenerebbe quasi un altra volta.

PUSIGNO. *S. m. Il mangiare che si fa dopo cena. Non usit. adesso. Salvin. Odiss.* 21. (*C*) Antifo bellicoso, cui il selvaggio Ciclope uccise nella cava grotta, E l'estremo pusigno se lo feo. *Pros. Fior. Dat. Cical.* 3. 1. 167. (*M.*) Ne' quali (*tempi*) non si mangiavano a colizione, a asciolvere, a desinare, a merenda, a cena, a pusigno, se non fave.

[Fanf.] *Magal. Lett. fam.* 1. 139. Ti veggo intrigato a quella voce *pusigno*. Ella vuol dire quello spizzicare che si fa dopo cena di qualche cibo delicatissimo atto a piacere dopo sazio ancora; e sappi che *pusignare*, senz'altro non si piglia mai in altro senso che di mangiar dopo cena. *Magaz. Coltiv. tos. p.* 103. *lin. penult.* (*Gh.*) Tali per lo più sono i servi, che non hanno altra mira, altro scopo nè altro pensiero che più gli prema, che il mangiamento, e del buono, potendolo avere spesso come la collazione, l'asciolvere e bere, il desinare, la merenda, il beruzzo avanti cena, la cena, e se punto vi corre tempo dopo, non restano, se possono, a fare anche il pusigno, che così lo nomano. *Malat. Tin. Son.* 5. *p.* 19. Stasera, o Tina, ch'egli è carnesciale, E che a pusigno invitansi i parenti, Tu che macini bene a due palmenti, Se vien' da me, non se' per istar male.

PUSILLANIME e **PUSILLANIMO.** *Agg. comp. Di poco animo, Timido, Rimesso. In Tert. e Sidon. — Bocc. Introd.* (*C*) Noi siamo mobili, ritrose, sospettose e pusillanime, e paurose. *E nov.* 6. *g.* 10. Questo non è atto di Re magnanimo, anzi d'un pusillanimo giovanetto. *Cavalc. Med. cuor.* 103. Sono sì deboli, e pusillanimi, che per una piccola beffa che sia fatta di loro, lasciano la virtù. *E Frutt. ling.* 192. Come pusillanimi e passionati, non potendo sopportare la congregazione, fuggono alla solitudine. *Ciriff. Calv.* 3. 93. Non vuole star qual pigro e pusillanimo. *Guar. Past. fid.* 4. 1. Che quantunque egli sia più d'un consiglio Pusillanimo assai,... *Segner. Conf. instr. cap. ult.* (*M.*) È il confortativo più eletto che dar si possa a uno spirito pusillanime. [Laz.] *Reg. Past. S. Greg.* 3. 11. Quelli che sono pusillanimi, considerando e temendo troppo la loro infermitade ovvero fragilitade, spesse volte caggiono in disperazione.

2. *Detto di cosa, vale Piccola, Da nulla. Bocc. Fiamm.* 2. 29. (*M.*) Città... piena di voci pompose, e di pusillanimi fatti.

3. *A modo di Sost. Colui che ha poco animo. Cavalc. Med. cuor.* 71. (*M.*) Chi fugge come pusillanime,... questi non vince l'ira, anzi l'appiatta. *Segn. Etic. lib.* 4. *cap.* 3. Il pusillanime essendo degno di bene, per viltà si stima indegno di quei, di che egli è degno. [Laz.] *Reg. Past. S. Greg.* 3. 11. I pusillanimi quelle cose che fanno, reputano grandemente dispette e vili, e per questo per disperazione si compiono. *E ivi:* Vogliònsi laudare i pusillanimi a questo fine, acciò che per tale loda si fortifichi la loro tenerezza, la quale è corretta e gastigata per la riprensione della colpa.

PUSILLANIMEMENTE e † **PUSILLANIMAMENTE.** *Avverb. Da* PUSILLANIME. *Con pusillanimità. Gal. Sist.* 103. (*C*) Troppo pusillanimamente s'inducono a voler sostenere ogni suo detto.

PUSILLANIMITÀ. *S. f. Debolezza d'animo, Timidità. In Latt. e Tert.* Pusillitas. *Maestruzz.* 2. 10. (*C*) È peccato la pusillanimità? Risponde S. Tommaso: Siccome l'uomo per la presunzione eccede la proporzione della sua potenzia, sforzandosi a maggiori cose che non può; così la pusillanità viene meno dalla proporzione della sua potenzia, quando ricusa d'andare in quello che è di sua potenzia e misura; e perciò siccome la presunzione è peccato, così la pusillanimità. *Introd. Virt.* 293. Sono detti vizii, che nascono di tristizia, e sono appellati .. pusillanimità, negligenza. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Ciò, che la pusillanimità, ovvero il piccolo animo, mostrasse grave, e di non poter sostener la speranza del premio, lo dimostra cosa piccola e leggiera. [Laz.] *E Reg. Past.* 3. 11. Quelli di Tessalonica bene erano perseveranti nella predicazione ricevuta, ma per una cotale pusillanimitade erano sconfortati, perchè avevano udito che doveva essere tosto la fine del mondo. *Coll. SS. PP.* 5. 16. Della tristezza nasce il rancore, la pusillanimità, l'amaritudine e la disperazione. = *Ott. Com. Inf.* 2. 14. (*C*) Appresso muove quistione incitata da pusillanimitate. *E Par.* 1. L'autore riprende la pusillanimitade de' mondani, che non attendono a scienzia. [Camp.] *Somm.* Lo settimo ramo (*dell'Accidio*) è pusillanimitade, la quale è una cattività di mente, per la quale si teme l'uomo di cominciare le grandi cose.

2. [T.] *Non solo dell'uomo, ma del suo spirito, de' pensieri, delle opere.*

PUSILLANIMO. *V.* PUSILLANIME.

† **PUSILLITÀ.** *S. f. Picciolezza, Grettezza, Miseria.* (*Fanf.*) *Segn. Etic. lib.* 4. *cap.* 2. (*M.*) Il magnifico di subito è liberale; ma non già va all'incontro, che il liberale di necessità sia magnifico. Di questo abito il mancamento si chiama pusillità intorno al decoro, e la soprabbondanza viltà.

† **PUSILLO.** *Agg. Aff. al lat. aur.* Pusillus. *Piccolino. Segner. Man. Dic.* 24. 2. (*C*) Si restò nella sua statura pusilla.

2. *Per Umile.* [T.] *D.* 3. 11. Alla mercede Che meritò col suo farsi pusillo (*povero, S. Francesco*). *Vang.* Nisi efficiamini sicut parvuli, non intrabitis in regnum coelorum. — Pusillus grex... complacuit Patri vostro dare vobis regnum. = *Cavalc. Pung. cap.* 7. (*M.*) *traduce* Pusillo, *ma frantendendo.*

3. [T.] *In altro senso,* Pusillo di mente, *di mente piccola;* e c'è dei dotti pusilli. *Assol. non si dice d'ordinario.*

4. *Presso i Teologi si dice di Chi per infermità e tenerezza d'animo è troppo facile a pigliare scandalo. Segner. Pred.* 39. 4. (*C*) Parmi che a questo alcune orecchie, o scrupolose o delicate, o pusille si siano offese, quasi che sembri gran temerità... [G M.] *E* 11. 7. Quanto perciò rimarrebbero in loro cuore scandalizzati i pusilli! (*qui sost*)

PUSTOLA e † **PUSTULA.** *S. f. Aff. al lat. aur.* Pustula. (Chir.) *Ciascuna di quelle enfiature o bollicole che vengono alla pelle e si riempie di pus. Cr.* 6. 99. 1. (*C*) Galieno dice, che impiastrato (*il prezzemolo*) sopra le pustule, maravigliosamente mondifica la rogna e la morfea. *M. Aldobr.* E se pustule, ovvero bollicelle, sieno nella lingua, sia fatto questo gargarismo. *Volg. Ras.* Molte infermitadi avvengono della collera rossa, siccome itterizia, cioè giallore e

pustole rosse, cioè bolle rosse piccole, e formica, e rossezza, che avviene con pizzicore. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 611. Al Cairo quando comincia a crescere il Nilo, si patisce di certe pustole ardentissime nella cute, per quasi tre mesi. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* VI. 116. Infiammasi ne i morsi del topo ragno il luogo per tutto allo intorno della morsura; dopo al che vi nasce una pustula nera, piena d'umore acquoso, attorno alla quale tutte le propinque parti diventano livide; rotta che sia la pustula, se ne fa una ulcera corrosiva e serpiginosa.

PUSTOLETTA e † **PUSTULETTA**. *S. f. Dim. di* PUSTOLA *ecc. Bonom. Oss. Pellic.* 7. (*C*) Il perchè ne avvengono pustulette, scorticature crostose, ed altri simili fastidii. *Bellin. Lett. Malp.* 271. (*Man.*) Il sig. Redi le avrà trasmessa una lettera... contenente il ritrovamento di alcuni piccolissimi vermi nelle pustolette della rogna. [Val.] *Cocch. Bagn.* 173. *Nota.* Sollevata dalla cute in manifeste pustolette marciose.

PUSTOLETTINA e † **PUSTULETTINA**. *S. f. Dim. di* PUSTULETTA. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Appariscono per tutto il corpo moltissime pustulettine colorite, ma non dolenti.

PUSTOLINA. [T.] *S. f. Dimin. di* PUSTOLA, *meno di* Pustoletta. *La* pustoletta *può essere e più grande e più maligna.*

PUSTOLOSO. [T.] *Agg. Che ha pustole. Lat. aur. Zen. Veron.* Papulosus. [T.] Viso, Pelle, tutta pustolosa.

† **PUSTULA**. *V.* PUSTOLA.

† **PUSTULETTA**. *V.* PUSTOLETTA.

† **PUSTULETTINA**. *V.* PUSTOLETTINA.

PUTA. *V. il seg.*

† **PUTARE**. *V. a.* [Camp.] *Per Reputare, Portar opinione, Credere. Aur. lat. Boez.* II. Or puti (*putas*) tu questo da estimare tra le minime cose, che quest'aspra e paurosa Fortuna le menti de' fedeli amici t'ha discoperte?

[Camp.] † *Per Essere di parere, Avvisarsi ecc. Guid. G. A. Lib.* 32. E veramente ipse (*le femmine*) si putano più di fallare quando si abbandonano alli migliori e più nobili, innanzi che alli più vili.

2. [T.] *In Tosc. lo dicono volgarm. per* Supponete, Fate conto, Per esempio, Se mai. [T.] Puta, se io venissi a mancare, *diceva alla sua figliuola la madre; e, perchè la figliuola dava in disperazione, la madre, reprimendo l'affetto con le sembianze di sdegno severo:* Ho detto puta, e tanto serve. — *Modo lat. aur. pretto. Anche dicono* Puta caso, *Ponete il caso che...*

PUTATIVAMENTE. *Avverb. Da* PUTATIVO. *In modo putativo. In S. Girol. Men com. dell'agg. Adim. Pind. Olimp.* 157. (*M.*) Dicono che putativamente Bellorofonte era figliuolo di Glauco, ma che in effetto Nettuno era vero suo padre.

PUTATIVO. *Agg. Tenuto, e Riputato per tale; aggiunto per lo più di Padre.* (*Fanf.*) *In Tert.* — *Maestruzz.* 1. 67. (*C*) Entri nella religione, ovvero vada in lunghi paesi, acciocchè nulla riceva del putativo padre. *Amet.* 73. Adunque, come manifesto v'è, di padre incerto figliuola, due ne tenni per padri: ma già il putativo, e forse vero..., mi lasciò picciioletta. [Camp.] *Serm.* 32. Questo è quello figliuolo putativo di Josef fabro e della povera Madre.

PUTENTE. *Part. pres. di* PUTIRE. *Che pute; Che manda triso odore, Puzzolente. Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Essendo egli entrato dentro così putente. *Tes. Br.* 5. 44. E gittasi da dietro una feccia, una grande pezza di lungi da lui, sì putente, che arde come bragia ciò, che tocca. *Guar. Past. fid.* 5. 5. Nè strepitosa più, nè men putente È la caverna sacra. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 2. 13. Col corpo tutto piagato e tutto putente sopra di un letamajo.

† *E con l'accompagnatura* Di. *Ovid. Simint.* 1. 216. (*Man.*) Fu portato per gli profondi laghi, per gli stagni putenti di zolfo.

3. † *Fig.* [T.] *B. Giam. Giard. Consol.* 2. 7. Ipocrisia è falsamento delle intendenze e sepolcro putente de' vizii.

PUTIDISSIMO. *Agg. Superl. di* PUTIDO.

2. *Trasl. S. Gir. Pist.* 108. E percosso ricevesse la mercè della villania della sua putidissima lingua.

PUTIDO *Agg. Puzzolente. Aur. lat. Appena del ling scritto. Car. Egl.* 231. (*M.*) Spero veder la sua putida carne Pascere i lupi. *Bocc. Lett. Pr. S. Apost. p.* 8. *ediz. milan. cur. B. Gamba*, 1829. (*Gh.*) Dall'altra parte era una tavoletta di grosso e putido canovaccio da' cani, o vero dalla vecchiaja tutto roso.

† **PUTIDORE**. *S. m. Il putire, Puzzo.* (*Fanf.*) *Tratt. Umil.* (*C*) Egli è altresì come l'ape, che fa il mele, che fugge i putidori, e cerca gli campi fioriti. *Lib. cur. malatt.* Ottimo suffimigio si è il putidore del castoro e dell'aglio. *Tratt. ben. viv.* 7. (*Man.*) Quello fragrande amore e desiderio ch'elli avrebbe di là venire, il farebbe cento milia cotanti più ardere d'amore, e odiare peccato, e amare vertudi, che tutto il putidore di inferno. [Camp.] *Bib. Joel.* 2. E la sua estremitade porrò inverso l'ultimo mare, e lo suo putidore salirae in alto, e discenderà lo suo puzzo, perocchè sempre adoperò la superbia (*faetor*). *E Somm.* Che tutto il putidore dello inferno, di cui ho di sopra parlato...

PUTIFÈRIO. [G.M.] *S. m. Scenata inconveniente per diverbio o disputa. Voce dell'uso volg.* Alla Camera c'è stato un putifèrio fra due deputati; e che putifèrio!

[G.M.] *Sgridata rumorosa.* Gli ha fatto un putifèrio, perchè è arrivato un po' più tardi.

[G.M.] *Lo dicono anche in senso di Puzzo grave.* Senti putifèrio che è questo! Quella fogna è un putifèrio. *In qualche dial.* Puzzitero.

† **PUTIGINE**. *S. f.* [Laz.] *Specie di rogna o scabbia. Reg. Past. S. Greg.* 1. 11. Putigine è una specie di rogna secca ed aspra, la cui forma è ritonda... Questa putigine senza dolore occupa il corpo e senza tedio di colui che è così da essa occupato, brutta la bellezza de' membri. [T.] *Forse corrotto di* Empetigine. *Forse sbaglio del copista.*

† **PUTIGLIOSO**. *Agg. Putente, Puzzolente. Fr. Jac. Tod.* 2. 6. 6. (*C*) E 'l diletto putiglioso Lo vergogna profferire. (*Qui fig.*) *E* 4. 7. 8. Qual esso è 'l vestir ch'io aggio, Che mi rende putigliosa? *E* 4. 11. 4. Fa l'uomo essere e parere Una massa putigliosa. *Lib. cur. malatt.* Perciò le piaghe divengono putigliose, e insanabilissime.

PUTIRE. *V. n. ass. Avere o Spirar mal odore, Mandar puzzo, fetore.* (*Fanf.*) [T.] Puteo, *aur. lat.* e Putesco. *Vive in qualche dial. tosc., nella forma segnatam. dell'indic. terza pers. sing.* E' pute. = *Dant. Inf.* 6. (*C*) Grandine grossa e acqua tinta e neve Per l'aer tenebroso si riversa: Pute la terra, che questo riceve. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. E Andreuccio putendo forte, disse l'uno: non potremmo noi trovar modo, che costui si lavasse un poco dove che sia, che egli non putisse così fieramente? *Legg. B. Umil.* 134. Putiva sì che nullo gli poteva stare presso. [Laz.] *Cavalc. Pungil. c.* 10. Dove ogni uomo pute, la puzza di uno si sente meno. *Mor. S. Greg.* 14. 17. Il zolfo pute, il fuoco arde.

[T.] *Prov. Tosc.* 155. Il pesce comincia a putir dal capo. (*Gli esempi rei de' più grandi.*)

[Camp.] **Putire ad alcuno**, *per Nausearlo col puzzo. Bib. Is.* 3. Cotali vaselli in che portavano lo moscato ed altre cose odorifere, per non putire ai loro amadori. *Marc. Pol. Viag.* 67. (*Gh.*) Tengono questo corpo in una cassa grossa bene un palmo, ben serrata e ben confitta, e coperta di panno, con molto zafferano e ispezie, sicchè non puta a quelli che stanno nella casa.

2. *Trasl.* [Laz.] *Mor. S. Greg.* 153. Quanti sono i vizii dei quali egli è pieno, tante sono le sozzure delle quali egli pute nel cospetto di quello eterno giudice. *Bart. Ital.* 1. 7. Luterano marcio nel cuore, e ben da vero gliene putiva il fiato nell'opera del predicare.

3. *Pers. o cosa che piaccia poco o dispiaccia.* [T.] *Prov. Tosc.* 54. Quel che si dona luce; quel che si mangia pute. (*Il piacere proprio lascia memorie sgradevoli; il benefizio, prezioso.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 323. Chi due bocche bacia, l'una convien che gli puta. = *Lab.* 124. (*M.*)

Prov. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 78. Il proverbio è comune e chiaro: Che le merci che sono profferte, putono.

Fig. Dar noja. Buon. Tanc. 2. 2. (*M.*) A dirti il vero, e' ti pute ogni cosa (*lat.* tibi omnia sordent). *Ar. Negr.* 2. 2. (*M.*) Verso gli argenti cotesto è una favola: Ma nè cinquanta fiorini anco putono.

4. *E* **Putire una cosa ad alcuno**, *per Dispiacergli forte e a lungo. Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. (*C*) E' se ne gli darebbe sì fatta gastigatoja, che gli putirebbe. *E nov.* 9. *g.* 8. Se voi ricordaste o Dio, o Santi, o aveste paura, vi dich'io ch'ella vi potrebbe gittare o percuotere in parte, che vi putirebbe.

† **PUTITO**. *Forma di part. pass. da* PUTIRE; *ma qui agg., come* Patito *e sim. Pataff.* 7. (*C*) Zecca putita, che vai pur nicchiando?

PUTIZZA. *S. f. Mofeta. Non com.* [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 341. I venti australi trasportano parecchie miglia lontano le fetide esalazioni dei bulicami, e delle putizze, o mofete di Maremma, e quelle del padule di Scarlino le fanno giugnere fino a Massa di Maremma.

† **PUTO**. *Agg. Puro, Schietto. Albertano da Brescia.* (*Fanf.*) [T.] *Lat. aur.* Purus putus.

† **PUTOLENTE**. *Agg. Putente, Puzzolente. Fr. Jac. Tod.* 1. 19. 7. (*C*) Come infermo putolente Son gettato via da' sassi. *E* 4. 11. 13. E la carne putolente Tutta quanta verminosa.

† **PUTRE**. *Agg. com. Aff. al lat. aur.* Putris. *Putrido. Segner. Mann. Magg.* 28. 3. (*M.*) Viene espressa con frumento, che di putre ch'egli era, passa a fiorir tutto vivido, tutto verde, tutto pomposo. *Varch. Rim. past.* 204. (*Man.*) Putre legno talor qual sol traluce.

2. † *E per estens. Segner. Crist. instr.* 2. 18. 21. (*M.*) Un fiato sì putre, un fetore sì puzzolente, che basterebbe con un alito solo ad infettare tutta la terra.

PUTREDINE. *S. f. Corruzione d'umori. Aur. lat. Cr.* 1. 4. 7. (*C*) La sua corruzione e putredine (*dell'acqua piovana*) fa corrompere gli umori. *S. Gio. Grisost.* 168. Bene è questa certo grande cechità e ritrosía, avere a schifo uno sputo, ed amare ed abbracciare la conca e la sentina della putredine universale. *Red. Ins.* 8. Per possente cagione adducono alcuni la putredine. *Car. En.* 8. 775. (*M.*) Questo crudele insino a' corpi morti Mescolava co' vivi (odi tormento); Che giunte mani a mani, e bocca a bocca..., Gli facea di putredine e di lezzo Vivi di lunga morte alfin morire. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 14. 2. Mezenzio inventò di legare i vivi a' cadaveri de' defonti, e dileguarli in putredine. = *Cr.* 5. 12. 9. (*Man.*) E le (*mele*) acetose e acerbe, generano flemma, e putredine, e febbri.

[Cont.] *Delle piante. Rus. Arch.* 40. Il taglio arrivi sino a mezzo la midolla, e si lasci così purgare l'umore per preservarlo dalla putredine.

2. *Per Cosa putrefatta. Segner. Crist. instr.* 1. 22. 4. (*M.*) I cittadini di Sagunto... dopo aver fatto cibo alla fame delle più schifose putredini, si ridussero...

[Laz.] *E fig. Rovina, Consunzione. Reg. Past. S. Greg.* 3. 13. Vita della carne è la sanità del cuore, e putredine dell'ossa è l'invidia.

† **PUTREDINISTA**. *S. m. Così il Redi chiama que' Filosofi e Naturalisti che sostenevano varii animali generarsi dalla putredine. Red. Lett.* 2. 42. (*M.*) Guai però se questa nostra filosofia... giunge all'orecchia scrupolosa de' filosofii putredinisti!

PUTREDINOSO. *Agg. Che ha putredine, Putrido, Putrefatto, Guasto, Corrotto.* (*Fanf.*) *Del linguaggio scritto. Lib. cur. malatt.* (*C*) Come suole addivenire nelle piaghe putredinose. *Vit. S. Ant.* Le colava dalle nari uno escremento così fracido e puzzolente, e dalle orecchie e dagli occhi uno umore così putredinoso, e marcioso,...

† **PUTREDO**. *S. f.* [Camp.] *V. L. per Putredine, come* Margo *e sim. Aur. lat. Guid. G. A. Lib.* 22. Lo corpo di Hector si facea putredo, secundo ch'è la nostra fragilitade umana.

PUTREFACIENTE. *Part. pres. di* PUTREFARE. [Val.] *Che putrefà. Cocch. Op.* 3. 101. Riassorbimento, che far si potesse nel sangue di particelle putrefacienti.

PUTREFARE. *V. a. Corrompere per putredine.* (*Fanf.*) *Aur. lat.* [Cont.] *Porta, Mir. nat.* 98. Ma sogliono putrefare e macerare la cosa, essendo disubidiente e contumace alla distillazione, or con letame di cavallo il qual sia sempre dello medesimo calore, rinovellando ogni quinto giorno, or l'oppongono al sole con l'aiuto di uno specchio concavo.

N. pass. Ricett. Fior. 1. 98. (*C*) Le (*piante*) troppo tenere... pare, che facciano l'acque, che molto presto si putrefanno. *Red. Ins.* 8. Tutte quelle cose che sono in procinto, putrefacendosi, di riconvertirsi in terra. [Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 6. Si potrebbe ancor dir che l'olio e 'l mele non si putrefanno facilmente, perchè in essi predomina l'aere; il quale rispetto all'acqua e la terra non altrimente è lontano dalla corruzione, che sia il fuoco rispetto a gli altri elementi. *Lana, Prodr. inv.* 74. Peso Y di legno, o altra materia, che non si putrefaccia facilmente dall'aqua.

2. *E fig. Rucell. V. Tib.* 3. 12. 106. (*M.*) Abbiano (*i capi delle Repubbliche*) particolare attenzione a tutto il corpo del pubblico, acciocchè, curando un membro, non l'abbandoni l'altro, e si putrefaccia.

† **PUTREFATTEVOLE.** *Agg. com. Putrefattibile. Sen. Pist.* (C) Hanno aggiunta la carne debole, corruttibile, e putrefattevole, e senza vigore.

PUTREFATTIBILE *Agg. com. Corruttibile, Da putrefarsi. Ott. Com. Purg.* 10. (C) Non vedete voi che noi siamo vermini corruttibili, e putrefattibili? (*La stampa per errore legge alla pag.* 166 putrefatti, bili). *Red. Ins.* 12. Le carni e l'erbe, e l'altre cose tutte putrefatte, o putrefattibili, non facciano altra parte..., se non d'apprestare un luogo, o un nido proporzionato. *Segner. Crist. instr.* 3. 31. 10. Porte di cattivissimo augurio, giacchè per esse non passa nulla di vivo, ma solo di putrefattibile e di puzzoso.

† **PUTREFATTIVO.** *Agg. Che putrefà, Atto a putrefare. Serap.* 165. (*M.*) In veritade, che la vertude delle cantarelle si è putrefattiva, calefattiva, e ulcerativa, e vale alla impetiggine.

2. [Cont.] *In forza di Sost. Fiorav. Spec. sci.* I. 34. Gl'Avicenisti nelle ferite tagliano, squarciano, dilatano, tengono disunite le parti, medicano con putrefattivi, modificativi, incarnativi, e poi (*con cerotti*) cicatrizano.

PUTREFATTO. *Part. pass. e Agg. Da* PUTREFARE. *Aur. lat. Cr.* 1. 2. 1. (C) Intorno alla cognizione della bontà dell'aere è da attendere che non sia putrefatto, ovvero corrotto. *Red. Ins.* 8. Per possente cagione adducono alcuni... il calore dei corpi putrefatti. *Marchett. Lucr.* 2. 120. Alcun non vede Nulla ne' rotti legni, e nell'infranto Terreno; e pur se queste cose sono, Quasi per pioggia putrefatte e guaste, Generan vermi. [Cont.] *Cr. P. Agr.* I. 169. È convenientissimo nutrimento delle piante il letame nella palude putrefatto con temperata umiditade, e mischiato di convenienle sterco per le indotte cagioni.

† **PUTREFATTORIO.** *Agg.* [Val.] *Putrefaciente. Cocch. Op.* 3. 39. Abolire la disposizione alcalina e putrefattoria. [Cont.] *Biring. Pirot.* IX. 2. Oltre a più distillatori di lambicchi, e campane, v'ho veduto un putrefattoio e uno diseccatoio, e v'era anco un bagno mario.

PUTREFAZIONE. *S. f. Il putrefarsi.* (*Fanf.*) *Cr.* 1. 4. 3. (C) Non si possono corrompere per la putrefazion della terra. *M. Aldobr. P. N.* 153. Il seme mondifica il petto dalla putrefazione. *Cr.* 2 13. 6. (*Man.*) Per questo accidente delle piante si dimostra, che quelle che di troppo grasso e umido letame si nutriscono, che i loro frutti contraggono e acquistano il sapor del letame, e le loro sustanzie traggon fuori nascenze e putrefazione. [Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 209. Co'l sale conserviamo le carni: per che egli con la sua siccità consuma il soverchio umore che elle hanno in se, e ristrigne la loro sustanzia, ed a questo modo da la putrefazione le conserva.

(Chim.) [Sel.] *Scomposizione delle materie animali con isviluppo di gas più o meno fetenti, sviluppo di reazione alcalina, e comparsa d'infusorii.*

PUTRESCENTE. *Part. pres. del verb. inusit.* Putrescere. *Lat. aur.* Putresco. *Che si putrefà, Che diventa putrido. Raro anco nel ling. scritto. Targ. Tozz. G. Viag.* 9. 97. (*Gh.*) Questo argumento delle malattie causate dall'acque putrescenti è stato trattato magistralmente dal Lanusi.

† **PUTRESCENZA.** *S. f. Putrefazione. Cr.* 5. 1. 16. (C) Fenderàla (*la corteccia*) in certi luoghi dall'altezza del pedale infino al basso, acciocchè la putrescenza venga meno.

PUTRESCIBILE. *Agg. com. Soggetto a imputridire. Soder. Cult. Ort.* 71. (*Man.*) Ama (*il comino*) i luoghi putrescibili e caldi. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 329. L'epidemie... solamente trionfano in quelle annate, nelle quali il calore del sole trovando i paduli con poca acqua, per cagione delle rade e scarse piogge, ma pieni di materie vegetabili, ed animali putrescibili, ne sommuove e tira fuori una gran quantità di miasmi venefici, i quali sono sparsi per l'adjacente campagna dai venti meridionali.

† **PUTREZZA.** *S. f.* [Camp.] *Per Putrefazione. Com. Boez.* I. Se ne fa una putrefazione, e da quella putrezza sono generati li capilli bianchi. *E altrove:* Imperò, rimanente la putrezza, si fae la bianchezza (*de' capelli*).

† **PUTRIDAME.** *S. m. Quantità di cose marce e corrotte. In S. Cipr.* Putramen. *Ott. Com. Par.* 27. (C) E dice: *Cloaca del sangue* di malvagi, e di putridame discendente dalle corrotte loro carni. (*La stampa per errore legge alla pagina* 584 putridume).

† **PUTRIDIRE.** *V. n. ass. Divenir putrido. M. Aldobr. P. N.* 57. (C) In questo tempo l'aere raffredda..., crescono i fiumi, menomano le fontane, e putridiscono.

PUTRIDISSIMO. *Agg. Superl. di* PUTRIDO. *Lib. cur. malatt.* (C) Umori putridissimi si trovano nel loro stomaco e ne' loro intestini. *Fr. Jac. Tod.* 4. 22. 6. Questa morte sì fa il corpo Putridissimo e fetente.

PUTRIDITÀ. *S. f. Putredine, Putrefazione.* (*Fanf.*) *Segner. Crist. instr.* 1. 28. 8. (*M.*) Si mette l'accortezza in tenere per infallibile, che ogni calore sia febbre, ogni febbre sia putrida, ogni putridità sia mortale.

† **PUTRIDITO.** *Part. pass. e Agg. Da* PUTRIDIRE. *Coll. SS. Pad.* (C) E sono putridite e corrotte le margini mie. (*Il codice e la stampa* 3. 8. 36. *ha:* imputridite).

PUTRIDO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Putridus. *Che è imputridito.* [T.] Vieto *è meno di* Rancido: Stantio *è tra* Vieto *e* Rancido: Putrido *è più di tutti.*

Tes. Br. 2. 36. (C) Dall'altra parte egli ha in alcuna parte della terra caverne putride, o per sua natura, o per alcuna mala bestia che vi dimora. *Cavalc. Specch. Cr.* 65. *var.* Come membro putrido e secco, è separato e tagliato via dal corpo. *Lab.* 215. E se niuno mai marcio fu di quella nascenza putrida, e villana, tu sei senza niuno dubbio desso. *Alam. Avarch.* 17. 94. (*M.*) Appresso feo più d'una radice... minuta polve, E posta in esse (*piaghe*), ogni dolore elice, E 'l suo putrido umor secca e dissolve. *Cr.* 3. 15. 5. (*Man.*) Il lino a macerar nell'acqua si pone, nella quale quattro o cinque dì, se l'acqua è putrida, basta di stare. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 33. v. È buono dove è creta gittar letame molto putrido nella fossa, e molta terra.

2. [T.] (Chim.) *Distinguonsi varie fermentazioni, fra cui primeggiano l'*Alcoolica *e la* Putrida.

3. Putrido, *è anche aggiunto di Febbre, e dicesi Quella che è accompagnata da tendenza degli umori alla putrefazione. Cr.* 1. 3. 2. (C) Inducono sonno, e fanno putride febbri. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 108. Nella Pievanía di Monte Vetturini nel mese di giugno principiarono i malati di febbri putride,... e quasi nessuna casa restò esente dal flagello, e molti ne morirono. *E* 1. 112. Dalle replicate osservazioni, e dalle aperture dei cadaveri fu concluso, che l'indole del male consisteva in febbri putride verminose, e al più alto segno maligne con petecchie. [T.] *Magal. Sidr. trad.* 9. I mali Escono in folla da nascose vene E acute febbri e putride.

[T.] Mal putrido. *E come sost. in qualche dial.* Ha un putrido.

4. † *Fig. Ar. Cass.* 5. 4. (*M.*) Non mi resta or se non... Di starmi in onor tuo questi continui Tre dì ubbriaco, e di vino più putrido, Che mai Moschino, o li compagni fessino.

5. [Laz.] *E per simil. Reg. Past. S. Greg.* 3. 13. Che per la invidia l'ossa diventino putride, non viene a dire altro, se non che alquante buone opere, quantunque robuste e forti, per tale vizio dell'invidia al postutto periscono. *Bart. Simb* 3. 6. Il legno putrido che oramai sono (*i vecchi*), e tarlato e dall'età e da' vizii, fa che il loro volere e il loro potere quel, che per tanti anni potendone non vollero, sia. [T.] *D'Elci, Sat.* Putrido frutto, inutil pulcellona, Offerta di Caino, a Dio si dona.

6. [Val.] *Metaf. Peccaminoso. Dant. Salm.* 3. 5. Ahimè! che 'l nostro putrido letargo, Lo quale io già pensava esser sanato, Per mia mattezza rompe, e fassi largo.

† **PUTRIDORE.** *S. m. Putridume. Fav. Esop. M.* 108. (*M.*) Amica di tutti i putridori, e massime de' vermi.

PUTRIDUME. *S. m. Lo stesso che* Putridame. *In S. Cipr.* Putramen. *Segner. Incred.* 2. 9. 21. (*M.*) Questo è l'esito degli animali nati del putridume: terminare in una corruzione maggiore di quella da cui pervennero.

PUTRILAGINE. *S. f. Materia già putrefatta. Targ. Tozz. G. Viag.* 2. 126. (*Gh.*) Le acque de' fossi e paduli non sono punto bevibili, poichè sono molto gravi, cioè pregne di parti minutissime di belletta, e di putrilagine di piante e d'animali,... [Tor.] *E Rag. Valdin.* 1. 69. Dio volesse che nell'estate, nella quale appunto sono più da temersi le pestifere esalazioni dei pantani, si potesse almeno ogni cinque o sei giorni mandarvi sopra nuova torba di fiume, che ne dilavasse la putrilagine, e vi depositasse sopra una crosta di terreno nuovo e sano *E* 1. 122. La putrilagine e salsedine tutta quanta, che possa supporsi intorno alle radiche di una qual che pianta, non farà, al più, altro che offendere le menome fibre radicali e macerarle, ma non potrà mai...

PUTRILAGINOSO. *Agg. Che ha aspetto e qualità di putrilagine.* (*Fanf.*) [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 2. 363 È premura dei contadini il levare ben tosto dall'acqua i covoni di lino e di canapa, subito che sieno macerati a dovere; ma niuno si prende la pena di levare gl'innumerabili steli, e le immense foglie di piante palustri, che non solamente vi si macerano, ma v'incadaveriscono, e vi si disfanno in brodiglia putrilaginosa e fetentissima.

† **PUTRIRE.** *V. n. ass.* [Camp.] *Per Putridire, Imputridire.* Putreo, *aur. lat. Solin. Epit.* Acciò non abbiano per infirmità labescere e putrire, sono dalli parenti e figliuoli sacrificati vivi.

† **PUTTA.** *S. f. Meretrice. Fr.* Garce. *Il gr. lat.* Putus, Μιαρὸς; *l'oss.* Puta *ne' bassi tempi* Γυναικός; αἰδίων, Φίλη ἀναιδής. *Nov. ant.* 39. 3. (C) *Petr. Son.* 16. *part.* III. Putta sfacciata: e dov' hai posto spene? (*Qui fig. parla della Corte*) [T.] *Prov. Tosc.* 349. Non c'è putta nè ladrone che non abbia devozione. (*Gli atti esterni da sè religione non fanno; non però che la putta o il ladrone spregiandoli, siano migliori*).

2. Putta, *è anche Femmina di Putto, e vale Fanciulla.* Pusa, *aur. lat. Lasc. Rim.* 2. 3. (*M.*) Però indietro lasciar ne fia concesso Quel ch'ella fe' da putta. *Car. Lett. Farn.* 3. 7. Gli fo fede del giovinetto per quanto veggo, e della putta per quanto intendo, che sono di gentili e rare qualità.

3. † *A modo di Agg. per Grande, Straordinario. Fav. Esop. R.* 36. (*M.*) Il lupo e l'orso gliela lasciarono di cheto per la putta paura. [G.M.] *Adesso gli sboccati direbbero:* Una paura p...ana.

† **PUTTA.** *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Lo stesso di* Gazza. *V.* GAZZA. *Fir. Disc. an.* 90. (C) Si deliberò di allevare una di queste putte, che voi chiamate ghiandaje. *Alleg.* 165. Marchin, la putta, il pappagallo, il corbo Son poco men che tutti d'una razza. *Menz. Sat.* 2. Ma dalle putte hanno imparato l'uso. Che chi più gracchia, quegli è più saccinto. [Giust.] *Gelli, I Cap. del bott. Rag.* V. Il nostro leggere o cantare salmi, non intendendo quel che noi ci diciamo, è simile a un gracchiare di putte o cinguettare di pappagalli.

† *Prov. si dice:* Dar beccare alle putte, *e vale Riporre nel giocare nascosamente parte di que' danari, che sono obbligati a stare in giuoco, o per assicurarsi di non riperderli, o per far vista di aver vinto meno.* (C)

† *Prov.* Far come le putte al lavatojo. *Dicesi di Donna che ciarli stuccherolmente. Varch. Ercol.* 52. (*M.*) Dicesi ancora dalle mulacchie gracchiare, cioè cicalare come le putte, onde viene gracchia, cioè uno che non parli, ma cinguetti come le gracchie, e d'una donna: ella fa come la putta al lavatojo, tratto da quelle che lavano il bucato cinguettando.

2. † Putta scodata, *si dice d'Uomo astuto, e scaltrito. Varch. Ercol.* 78. (C) Quando alcuno per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se le sa..., egli è putta scodata. *Alleg.* 226. Ditelo a me che son putta scodata. *E* 332. Come quel che era putta scodata,... *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Qualcosa il muove a ciò putta scodata. *E* 4. 1. 1. Che fatto poi Putta scodata, o pur pipistrel vecchio, Mi s'arriccian le penne in ripensando A certe storie, a certi lavorii.

PUTTACCIO. *S. m. Pegg. di* PUTTO. *Non com. Matt. Franz. Rim. burl.* (C) Fanno del spago ancor questi puttacci..., Scaglie, sferze, zimbelli, e varii lacci.

PUTTAGRA *S. m. Lo stesso che* Buttagra. *Sassett. Lett.* 13. (*Man.*) Io ho ricevute le puttagre mandatemi, delle quali infinitamente vi ringrazio, ed in compagnia ce le godremo.

PUTTANA. *Voce sconcia. S. f. Meretrice. Fior. Virt. A. M. Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. *Lib. Mott. Dant. Inf.* 18. *E Purg.* 32. *V.* PUTTA.

PUTTANACCIA. *S. f. Pegg. di* PUTTANA. *Fir. Nov.* 4. 230. (C)

PUTTANEGGIARE. *V. n. ass. Darsi alle meretrici, Far la meretrice. Lib. Mott. Fortig. cap.* 8. (C)

2. *Far la meretrice. Fortig. cap.* 8. (*M.*)

3. *Trasl. Usar modi e procedere da meretrice. Dant Inf.* 19. (C) *But. ivi. Din. Comp.* 20 59. I Ghibellin e Bianchi, ch'erano rifuggiti in Siena, non si fidavano starvi per profezia, che dicea: la lupa puttaneggia; cioè Siena che è posta per la lupa, la

quale quando dava il passo, quando il toglieva. *E* 88. *Trasl. Fingere. G. V.* 12. 8. 5. *E cap.* 116. 1. *M. V.* 1. 94. (*C*)

PUTTANEGGIO. *S. m. Di senso frequent. L'usar modi da meretrice. Stor. Ajolf.* 2. 108. *var.* (*C*)

PUTTANELLA. *S. f. Dim. di* PUTTANA, *con tutt'altro che vezz. Boez. G. S.* 11. (*C*) *Fir. As.* 137.

PUTTANELLACCIA. *S. f. Pegg. di* PUTTANELLA. [Sav.] *Corsin. Torr.* 7. 35.

PUTTANERÌA. *S. f. Azione da meretrice. Ar. Len.* 5. 12. (*C*)

PUTTANESCAMENTE. *Avv. Da* PUTTANESCO. (*M.*)

PUTTANESCO. *Agg. Da meretrice. Benv. Cel. Vit.* 2. 352. (*C*) *Canig. Rist.* 58. (*Man.*) [Camp.] *Bib. Sal. Prov.* 7. [Val.] *Adim. Sat.* 5.

PUTTANESIMO. *S. m. Vita e atti di P... Cr. alla v.* MERETRICIO.

† PUTTANÌA. *S. f. Arte della meretrice. Lib. Amor. G. Torn.* 44. (*C*) *E* 51.

PUTTANIERA. *S. f. Dicesi di Donna che è data alle azioni di meretrice, Che vive a modo di meretrice.* [L.B.] *Non in Fir., ma in qualche dial.* = *Ott. Com. Inf.* 4. 53. (*C*)

PUTTANIERE. *S. m. Chi attende a meretrici. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 274. (*C*) *Sen. Pist.* 343.

† PUTTANILE. *Agg. com. Attenente a meretrice, da meretrice, o sim. Copp. Rim. burl.* 2. 52. (*M.*)

PUTTANISMO. *S. m. Lo stesso che* Puttanesimo. *Lami, Menipp.* (*Fanf.*)

† PUTTAZZA. *S. f.* [Val.] *Donna di non buon odore, Sfacciata. Fag. Rim.* 3. 63. Là passeggian per tutto mascherate Putte, puttazze, puttine,... (*Qui come per cel.*).

† PUTTELLA. *S. f. V. il seg.*

† PUTTELLO. *S. m. Dim. di* PUTTO. *Puttino.* [L.B.] *Più ven. che tosc. Plaut.* Putilla, *fem., parola di carezza. Per il Masc. V. Forcell. — Fortig. Ricciard.* 10. 95. (*C*) Uccisi che avrem noi questi puttelli Vo' che noi le trattiamo come cagne.

† PUTTERÌA. *S. f. Cosa da putti, Fanciullaggine, Bambocceria. Gal. Conf. Tass.* 29. (*Man.*) Come è possibile che questo autore, che pur dice delle cose buone, non abbia orecchio da conoscere queste putterie?

PUTTINA. *S. femm. di* PUTTINO. *In Prud.* Pusiola; *in Or.* Pusilla, *altri legge* Putilla. *V.* PUTTELLO. *Cecch. Corr.* 5. 4. (*C*) Egli avea duoi figliuoli, un maschio di cinque anni, o sei, e una puttina nata di quei giorni.

2. [T.] *Non solo di bambina, ma di giovanetta per vezzo fam.* [T.] Una bella puttina. *E anche iron.* Una puttina di garbo. *Legg. del* 400., *giovane fatta.*

3. [T.] Puttina, *specialmente scolpita. V.* PUTTINO, § 2.

PUTTINO. *S. m. Dim. di* PUTTO. *In Varr.* Pusillulus. *Stor. Eur.* 6. 134. (*C*) Il Re... chiese appresso il puttino per crearlo nella sua corte con que' costumi, e con quelle maniere, che si convengono, e che si aspettano a' principi grandi, come era questo. *E appresso:* Arrecatosi il puttino in collo, lo mostrò alla moltitudine.

2. Puttino, *è anche termine de' Pittori e Scultori ecc., e vale Bambino dipinto, scolto. Benv. Cell. Oref.* 49. (*C*) Essendovi alcuni puttini di grandissimo rilievo, bisognava tirarli tutti fuora. [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 271. Nel fregio poi sono certe mezze figurine in un componimento fatto d'ovati e tondi, ed altre cose simili con una infinità d'uccelletti, e puttini tanto ben fatti che non si può più desiderare.

PUTTO. *S. m. Fanciullo piccolo, o di pochi anni.* (*Fanf.*) *Sanscr.* Putra, *Fanciullo. Aur. lat.* Pusio, *e* Pusus. *Stor. Eur.* 6. 134. (*C*) Affermando con sagramento non esser sua intenzione di volere spogliare il putto di quello stato, che giustamente gli si aspettava. *E* 139. Vedendo tanta acerbezza e rigidità del Re inverso quel putto, cominciò a insospettire di quello, che era la verità. *E* 145. Cavò tre frecce della faretra, e posta l'una alla corda, senza lesione alcuna del putto, abbattè il proposto segno. *Cecch. Esolt. Cr.* 1. 2. Gli offerse per istatico il figliuolo Putto di quindici anni.

[T.] *Prov. Tosc.* 123. Aver cura de' putti, non è mestier da tutti. *E* 129. Cani, polli e putti, imbrattan per tutto. *E* 148. Le poma ai putti, e il libro ai vecchi.

† PUTTO. *Agg. Meretricio, Vendereccio. Dant. Inf.* 13. (*C*) La meretrice, che mai dall'ospizio Di Cesare non torse gli occhi putti. *But. ivi:* Come la meretrice guarda l'uomo con gli occhi putti per sottraggere, così lo invidioso guarda lo bene altrui per sottraggerne. *Dant. Purg.* 11. Ond'era Sire, quando fu distrutta La rabbia fiorentina, che superba Fu a quel tempo, siccome ora è putta. *But. ivi:* Siccome ora è putta. A quel tempo i Fiorentini erano superbi, che voleano soperchiare li loro vicini: ora sono putti, imperocchè ogni cosa fanno per danari;...

PUTTONE. [T.] *S. m. accr. di* PUTTO. *Bambino o Fanciullo.* In certi quadri, certi puttoni pretenderebbero d'esser angeli.

PUZZA. *S. f. Umor corrotto che si genera nelle bolle o piaghe, Marcia.* [Cont.] *Dal lat.* Pus. *Libro Masc. M.* I. 17. Taglia l'enfiagione, e premila bene sin che ne escie la puzza, poi li poni la pece. = *Volg. Mes.* (*C*) Disse Ipocras: nel farsi della puzza, i dolori e la febbre sono più forti. *Cr.* 6. 10. 2. La sua polvere (*dell'aristologia*), con aceto mischiata, da puzza e scabbia ottimamente mondifica la cotenna. *E* 9. 30. 2. E se vi sarà ragunata puzza, con ferro acuto, e alquanto caldo, si fori il cuojo nella parte di sotto all'enfiatura, acciocchè quindi scoli la puzza. [Laz.] *Cavalc. Pungil. c.* 10. Il detrattore è simile al sepolcro aperto, lo quale gitta pure fetore e puzza. *Reg. Past. S. Greg.* 2. 9. Acciocchè per l'asprezza del vino si purghi la puzza ed il fastidio, e per l'olio si conforti e disponghi la piaga a sanitade. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 30. Quante volte lavò essa la puzza e la marcia delle ferite, il che un altro non aveva ardire di guatare? *Din. Din. Masc.* II. 2. Un piccolo buco, il quale non getta puzza digesta, ma getta un umor liquido e chiaro.

2. *Lo stesso che* Puzzo. *G. V.* 9. 19. 2. (*C*) In quello assedio si corruppe l'aria, per la puzza de' cavalli, e della lunga stanza del campo. *Pallad. cap.* 4. Tra tutte l'acque la piovana è la più scelta..., conciossiacosachè ella sia netta da ogni sozzura e puzza. *Belc. Vit. Colomb. C.* 36. Or non vedi, e senti tu la puzza, che costui getta, che pur testè non la posso patire?

[Camp.] **Dare puzza**, *per Puzzare, Mandare mal odore. Aquil.* III. 66. Lo quale (*cadavere*) ancora non dava puzza, ed avea le interiora salve.

3. *Trasl. Vit. SS. Pad.* 2. 137. (*M.*) Vedendo e conoscendo la puzza del mondo, lasciò ogni vanità,... *Cavalc. Pungil.* 108. Dovrebbe almeno perdonare a se stesso, che non rivolgesse le puzze altrui per la sua bocca (*parla del detrarre*). [Laz.] *E c.* 10. Il detrattore l'altrui puzza va cercando e rugumando. *E ivi.* Il detrattore gli altrui peccati mortali, già per dimenticanza sepolti, e fino già da Dio perdonati, ceca in pubblico per corrompere colla puzza di quelli peccati gli orecchi degli uditori.

[Camp.] *Fig. D.* 3. 27. Fatto ha del cimiterio mio cloaca Del sangue e della puzza (*crudeltà e brutture. S. Cater. Lett.* 300. (*Gh.*) Abbandoniamo la terra e le puzze sue. *Vocab. Cater. p.* 238. Santa Caterina, purissima verginella... sentiva da lontano le puzze de' peccati della Corte romana.

4. [Camp.] *Fig. per la Cosa puzzolente. Bib. Lev.* 4. La pelle e tutta la carne col capo e piedi, con le budella e la puzza... (*intestinis et fimo*) porterà di fuori. [Cont.] *Stat. Sen. Carn.* I. 121. Niuno carnaiolo, e chi carne faccia a vendere nella città di Siena o vero borghi di essa città, possa... gittare alcuno sangue o vero altra puzza in alcuna via o vero selice del comune. *Pall. R. Agr.* I. 4. Tra tutte l'acque la piovana è la più scelta, la quale cade dall'aere vicino a noi; conciossiacosachè ella sie netta da ogni sozzura e puzza.

PUZZACCIO. [T.] *S. m. Pegg. di* PUZZO. [T.] N'esce un puzzaccio che ammorba?

PUZZARE. *V. n. ass. Avere o Spirar mal odore.* (*Fanf.*) Puteo e Putreo, *aur. lat. Fir. As.* 238. (*C*) Accostandomisi uno con certe manacce, che puzzavano come una carogna, per fare l'effetto medesimo, io gli presi la destra, e tutta quanta gliela schiacciai. *Bern. Orl. Inn.* 8. 52. Puzzava il corpo morto fieramente; Sopra legata sta quella dolente. [Laz.] *Bart. Simb.* 1. 6. Puzzano di cadavero e si profumano.

[Cam.] *Giusti Prov. Toscani p.* 65. L'ospite e il pesce in tre giorni puzza. *E p.* 204. Dopo morti, tutti si puzza a un modo.

2. *Trasl. Cavalc. Frutt. ling.* 223. (*C*) Il perchè l'opere di queste tali troppo gridano, anzi troppo puzzano. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 23. 1. I Santi, e tutte anche le persone dabbene, aborriscono infinitamente le laidezze del senso; mentre coloro che ne sono inzuppati, ancorchè puzzino a Dio e agli uomini più d'una carogna verminosa, non ne sentono nulla. *Machiav. Princ.* 26. Ad ognuno puzza questo barbaro dominio.

3. Puzzare di checchessia, *vale Avere qualche poco di checchessia.* [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 178. Benchè... autore di questo libretto (*della ritenzione d'orina*) puzzi un poco di ciarlatano, pure ha notato qualche cosa di utile circ'all'iscuria.

[T.] *Col* Di. *Secondo l'odore.* [T.] Puzzare di stantìo, di mucido, di morticino. *Prov. Tosc.* 369. Puzza come un avello, come una lapide, come un bottino.

[G.M.] *Di cosa che si riconosca opportuna:* A questi freddi il pastrano non puzza; non puzzerebbe. *E iron.* Sì, e' puzzerebbe, chi avesse un buon ferraiuolo con questo tramontano.

[L.B.] *Fam. Chi ha, o ritrova cosa che gli faccia assai comodo, e accetti il dono o si compiaccia del trovato, dice:* Non puzza. [T.] *Quell'imp. rom., dell'imposta messa sull'orina, diceva:* Eppure non puzza.

II. *Enf.* [T.] *Prov. Tosc.* 20. A molti puzza l'ambra (*gli stomachi, gli umori, gli affetti guasti, per non confessare il puzzo che hanno dentro, lo accusano fuori*). [G.Capp.]

[G.M.] Gli puzza la salute; Gli puzza il benestare; *si dice a chi faccia cose da danneggiare la salute o gl'interessi.*

[L.B.] *Fam. Nel rinfacciare l'altrui imprudenza, e minacciando che sarà punita o dal parlante o da altri:* Oh giovanetto, ti puzza la salute.

Trasl. fam. [T.] *Buon. Fier.* 4. 2. 5. Puh! la puzza. [L.B.] *Escl. a discorso o a cosa qualsiasi di cui l'uomo è pieno, e sta per prorompere.*

(*Fanf.*) E' puzza d'inchiostro, *di cosa che non è pagata, ma presa a debito in qualche bottega, dove è già accesa la partita del debito.*

III. *Trasl.* [T.] *Prov. Tosc.* 235. È meglio puzzar di porco che di povero (*i poveri son dispregiati nel mondo più che gli scostumati*). — Puzzare d'avaro, di birbone; di letterato, di pedante.

† PUZZATO. *Agg. Putrefatto, Impuzzolito.* [Camp.] *In Prud.* Putefactus. *S. Gir.* 84. Le mie cicatrici sono puzzate o corrotte. Il peccato è di odore puzzolente.

PUZZERELLO. *S. m. Un certo spiacevole odore.* (*Fanf.*) *Claudio Fromont* (*camaldolese*) *in Targ. Tozz. G. Viag.* 1. 259. (*Gh.*) Prosciugato e bruciato, tramanda un puzzerello simile a quello che molto più potentemente tramandan le parti animali bruciate, come corna, unghie, peli e piume. [T.] *Senso sempre spiacevole, più di* Puzzino (*V.*).

† PUZZEVOLE. *Agg. com. Puzzolente. Lib. Amor.* 77. (*C*) Cosa nel mondo non si truova più puzzevole, nè più rincrescevole, che qualità di femmina sanza stato menata. (*Qui trasl.*)

PUZZICCHIARE. [T.] *V. n. Cominciare a puzzare, Puzzare alquanto; e, per eufem. più che alquanto. Il dim. entro al verbo. V. anche il seg.*

PUZZINO. [T.] *S. m. Dim. di* PUZZO, *quasi vezz. per eufem. Nel trasl.* Putridus *agg. e altri legge il dim.* Putidiusculus. *V. Forcell.*

PUZZITÈRO. *V.* PUTIFERIO.

PUZZO. *S. m. Odore corrotto e spiacevole.* Putor, *aur. lat. Bocc. Introd.* (*C*) Conciofossecosachè l'aere tutto paresse dal puzzo de' morti corpi, e delle infermità, e delle medicine compreso e puzzolente. *E nov.* 10. *g.* 5. Come aperto l'ebbe, subitamente n'uscì fuori il maggior puzzo di zolfo del mondo. [T.] *D.* 1. 29. Tal puzzo ne usciva Qual suole uscir dalle marcite membre. = *E* 2. 19. (*C*) E mostravami il ventre. Quel mi svegliò col puzzo che n'usciva. *Ovid. Simint.* 2. 98. (*Man.*) Gli venti sono corrotti dal puzzo. [Laz.] *Mor. S. Greg.* 14. 17. Il zolfo è nutricamento del fuoco, e in tal modo lo genera che giammai non è senza puzzo. *Coll. SS. PP.* 2. 11. Eccoti... una lampana di zolfo accesa, la quale riempiè la cella di tanto puzzo del zolfo, che appena ci lasciava sedere là dentro la forza di quel fiato. *Serd. Stor.* 12. 218. Il pestifero puzzo della sentina, e 'l tanfo e 'l succidume affligge e corrompe i corpi.

[Cam.] *Giusti prov. p.* 322. A voler guarire bisogna cavare il puzzo dalla piaga.

2. [T.] *Anco plur. In senso gen. d'odore non buono.* Sentonsi certi puzzi. — Di que' puzzi.

3. *Trasl. Bocc. Nov.* 8. *g.* 6. (*C*) Quasi puzzo le venisse di chiunque vedesse, o scontrasse. *Dant. Par.* 16. Ch'averle dentro, e sostener lo puzzo Del villan d'Aguglion, di quel da Signa, Che già per barattare ha l'occhio aguzzo. *E* 20. (*Gh.*) Non sofferse

Da indi 'l puzzo più del paganesmo, E riprendeane le genti perverse. [Laz.] *Mor. S. Greg.* 14. 17. Il peccato della carne riempie la mente di pensieri disonesti siccome d'un puzzo. [Val.] *Fortig. Capit.* 1. 1. E ti sarà di tanta noja e puzzo (*la moglie irrequieta*) O d'un peso sì grande e smisurato, Che... [T.] Sostenere il puzzo delle lodi bugiarde e vili.

[T.] *Fig. fam.* Di questo puzzo non ce n'ho mai avuto (*di questo difetto son libero*). *Lat.* Sordes, *e sim.*

4. [G.M.] *Fam. Rumore levato da qualcuno, Rimprovero, Sgridata.* Per una cosa di nulla ha fatto un puzzo. Non importava che faceste tanto puzzo per quella piccolezza. *V. anco* PUTIFERIO.

5. [T.] *Modo fam. quasi prov.* Non se ne sente nè puzzo nè bruciaticcio (*nuova veruna; Non aver traccia o sentore di pers. o di cosa. Sempre con dispr. o con biasimo*).

6. *Per Puzza. Mor. S. Greg.* 8. 11. (*M.*) Possiamo dire che ella (*la Santa Chiesa*) sia aggravata alcuna volta di sozzura di polvere; perocchè dentro da quella sono molti, i quali servono al puzzo della carne, e così si danno alla sozzura della lussuria. [Camp.] *Din. Din. Masc.* III. 8. Quando la enfiatura non sia ancora corrotta in puzzo, togli sangue... *E più sotto:* Ugni con sugna di porco vecchia, acciò che questa infermità raddolcisca e si converta in puzzo.

PUZZOLA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano della* Mustela putorius *Linn. Mammifero dell'ordine dei Carnivori, il quale vive nelle regioni temperate d'Europa: tramanda uno sgradevole odore dal quale deriva il suo nome. Red. Oss. an.* 10. Le martore, le faine, le puzzole. *Morg.* 11. 79. E puzzole, e faine, e lo scojatto; Evvi la lontra,...

2. *Per Sorta di formica. Fir. As.* 237. (*C*) Aveva un grandissimo numero di quelle formiche, che costor chiamano puzzole.

PUZZOLA. [L.B.] *S. f. Fiorellino giallo, talvolta brizzolato di scuro, che sembra di malo odore; ma è piuttosto acuto e aromatico. Colla coltura vengono doppii, in forma di grossa rosa, ma allora tutti gialli e non brizzolati. E ce n'è di tre varie graduzioni di giallo.*

PUZZOLA. *S. f.* (Bot.) *Sorta di fungo. Lib. cur. malatt.* (*M.*) Tra' migliori funghi sono i boleti, i ghezzi, le puzzole,...

PUZZOLA. *S. f. Luogo cavernoso o aperto onde esalano odori fetenti e pericolosi a chi gli respira.* (*Fanf.*) *Targ. Tozz. G. Prodr.* 200. (*Gh.*) Se vi siano luoghi aperti o cavernosi donde in certi tempi esca qualche esalazione fetente e pericolosa per li animali che vi passano sopra. Tali luoghi si chiamano puzzole o putizze.

PUZZOLANA. *S. f.* [Sel.] *Prodotto vulcanico che possiede la proprietà di formare cemento idraulico quando si mesce con calce grassa. Plin.* Puteolanus pulvis.

PUZZOLENTE e † **PUZZOLENTO.** *Agg. com. Che puzza. Dall'aur. lat.* Puteo, Putis; *in Plin.* Purulentus, *Pozzolana. Bocc. Introd.* (*C*) *cit. in* PUZZO. *Tes. Br.* 5. 38. (*C*) Vivono di cose putride, e laide, e però è il loro fiato puzzolente molto. *Pass.* 166. Voi siete simili alli sepolcri imbiancati di fuori, e dentro sono pieni di puzzolenti carcami. *Red. Ins.* 27. (*M.*) S'ingegnava di trovar qualche gretola da poter entrare per nutricarsi in quei fiaschi, dentro a' quali di già tutte le cose messevi erano puzzolenti, infracidate e corrotte. [Laz.] *Bart. Uom al Punt.* c. 3. Veggendoli (*i beati del mondo*) quel difforme, orrido, puzzolente cadavero che sono rimasi. *E Simb.* 1. 6. Laido e puzzolente (*l'ubbriaco*) più d'ogni sozzo animale, si rimaneva seppellito in un profondissimo sonno. [Camp.] *Bib. Deut.* 7. Come cosa corrotta e puzzolenta l'avrai in fastidio. [G.M.] *Segner. Quaresim.* 30. 7. Non dubitò di stare ascoso lungamente tra' salci d'una puzzolente palude.

[T.] *Prov. Tosc.* 75. Il medico pietoso fa la piaga puzzolente.

2. *Fig. Sporco, Sozzo, Laido, Osceno. S. Gio. Grisost.* 184. (*C*) Valentemente se' uscito della servitù della puzzolente lussuria. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 3. 7. Dopo il cibo della mensa celestiale, desideravano i sozzi e puzzolenti cibi de' peccati. *Bart. Simb.* 1. 6. Potea costei fare di se stessa spettacolo più vergognoso, e lasciare del suo nome memoria più puzzolente? *E* 1. 9. Non vo' io già... commuovere quella cloaca massima delle universali immondezze di tutti i vizii più laidi e più puzzolenti, che per mille canali scolarono in Tiberio.

PUZZOLENTEMENTE. [T.] *Avv. Da* PUZZOLENTE. *Con doppio signif. e del nausearsi di puzzo, e dello spargere puzzo. In Plin.* Purulente. *Non com.; coniato con efficacia dal* [Cerq.] *Caro Apol.* 285. Vi puzza finalmente tutto quel che vedete, di tutti gli altri, e puzzolentemente ne scrivete e ne parlate. *V. anco* PUZZOLOSAMENTE.

PUZZOLENTISSIMO. *Agg. Superl. di* PUZZOLENTE. *Di* Putidus, *trasl. Cic. ha il compar.* — *Sen. Pist.* (*C*) Lasciò ivi un corpo puzzolentissimo. *Red. Esp. nat.* 34. Il nostrale (*tabacco*) produce ancor esso gli effetti suo' differenti dagli altri, ancorchè tutti in questi concorrono di produrre un olio empireumatico puzzolentissimo, e di quasi impraticabile fetore.

† **PUZZOLENTO.** *V.* PUZZOLENTE.

† **PUZZOLOSAMENTE.** *Avv.* [Camp.] *Con puzzo, Puzzolentemente. In Plin.* Purulente. *S. Gir. Pist.* 67. E tutti voi non avrete la impietà puzzolosamente, se voi nel nostro orecchio potrete mostrare la cicatrice o margine... *V.* PUZZOLENTEMENTE.

PUZZONE. *S. m.* [G.M.] *Nel pr. Di chi fa molto puzzo, o ha addosso del puzzo.* Tirati in là puzzone. Non ci ammorbar più, puzzone.

2. [L.B.] *Fam. di dispr.; Chi affetta di spregiare o non curare pers. o cose, anco degne di cura. Quegli a cui puzza ogni cosa; nè egli così manda di sè buon odore. Anco di femm., meno com.*

† **PUZZORE.** *S. m. Puzzo.* Putor, *aur. lat.*, *o* Putror. *Soder. Agric.* 105. (*Man.*) L'acqua commossa e trasportata lascia il puzzore. *Magazz. Colt.* 6. 47. Si tengano tutti i caci in una stanza asciutta e fresca, ove non sia puzzore o odore troppo acuto, in pezze line pulite.

2. † *Fig. Stor. Barl.* 22. (*Man.*) Cotale puzzore esce di coloro che portano li bellissimi vestiti, e sono belli di fuori, e dentro sono puzzolenti, perchè sono pieni di ree operazioni.

† **PUZZOSO.** *Agg. Puzzolente, Pieno di puzzo.* Putruopus, *in Cel. Aur.* — *But. Inf.* 9. 2. (*C*) Nel luogo più stretto e più puzzoso degli altri, e pieno di duolo e di rio tormento. *Franc. Sacch. Op. div.* 139. Quando il naso vuole odorar cose oglienti, ed egli fatto odorar cose puzzose. [Camp.] *S. Gir. Pist.* 30. Quante volte portò essa sopra le sue spalle quelli ch'erano maceri del morbo regio e puzzosi! *E Pist.* 105. Le puzzose carni hanno bisogno di ferro e di fuoco. = *Segner. Crist. instr.* 3. 31. 10. (*M.*) Porte di cattivissimo augurio, giacchè per esse non passa nulla di vivo, ma solo di putrefattibile e di puzzoso. (*Qui a moda di sost.*)

† **PUZZURA.** *S. f. Puzzo.* (*C*) Putor, *aur. lat.*

[Cont.] *Tratt. Inf. ucc. S.* 40. Non essendo ancora purgata la sozzura, quel luogo si dissecca ed asciuga, e rimane infra carne e pelle: e quando avviene che l'uccello comincia a prendere ed a volare, muovesi quella puzzura; e, non potendo uscire per la pelle, rode dentro, e passa infino al cuore all'uccello, onde si muore.

[Fanf.] † *Marciosità. Vit. S. Domen. MS.* 59. col. 1. La coscia gittando via ogni puzzura, con salutevole margine fu curata.

[Camp.] † *Per Putredine Bib. Abac.* 3. Entri la puzzura (*putredo*) nelle mie ossa.

2. † *Sporcizia, Immondizia, Bruttura. Pallad. Giugn.* 7. (*C*) E deesi in questo tempo lasciar loro la quinta parte del mel per cibo, sempre nettando l'arnie d'ogni puzzura.

3. † *Fig. Coll. SS. Pad.* 29. 9. 252. (*Man.*) Conviene che almeno il solo pensamento dell'antica puzzura corrompa la mente d'oscuro fiatore.

Q

Q. [T.] Di questa lettera il nostro alfabeto potrebbe far senza come dell'H; ma la si è conservata per il com. uso del lat., uso durato per secoli insieme coll'it. nella nazione scrivente e leggente. La è piuttosto una sigla, formata della C e della U; come la X della C e della S; nè l'ha il sanscrito nè lo slavo nè il celtico: dal fenicio in ant. l'avevano i Greci, ma poi rimase semplice segno di numero. Poi per Quinto scrissero Kointos; per Quirino, Kyrino.

[T.] Gli Osci scrivono ku; e la K e la C si commutano. Nelle ant. iscr. lat. è sola la Q senza la U a denotare che quella è una sigla: e per altra ragione (alla quale pur giova accennare) la U dagli Ital. è soppressa in Agosto da Augustus; e nel tosc. Agumentare da Augeo. In altre iscr., colla U sta la Q per la C, Qura per Cura; ma in altre la C per la Q, Oblicuus, quel che scrivesi Obliquus: onde non è licenza a caso l'Oblico de' verseggiatori ital. — Antico e Antichità gli è il com.; ma tuttavia ci rimane Antiquaria e Antiquario. Dalla voce sabina Curis, i Quiriti, e Locutus da Loquor: che scrivesi pure Loquutus, come Quum per distinguerlo dall'altro significante altra cosa. E forse il Cur è scorcio di Qua re o sim. E forse la Que suffissa come congiunzione ha che fare con le forme greche Kai e Te.

2. [T.] Se tutte nell'orig. le lettere avevano più o meno dell'aspirato, non ne poteva non avere questa che è come un simbolo della C, cioè del K; e di ciò l'it. conserva, per documento, una traccia, anzi uno strascico: che siccome al gr. Erpo corrisponde Serpo, a Yios, figlio, cioè l'aspirata ingrossa in consonante; così da Ille, illa, iste, Quegli, quella, questi. E perchè lo stesso carrampersi delle lingue è ordinato secondo leggi, provvide leggi (al modo che dalla dissoluzione d'una vita pullulano nuove vite); così l'it., trasformando que' suoni, discerne Egli e Quegli persona, da Il, quello, lo cosa; e così Questi da Questo: sebbene talvolta, più per modo fig. che per anomalia, Ella ed Egli dica di cosa altresì. Ma poi un'altra utile distinz. ponevano gli ant. It. tra Ivi e Quivi; e nella lingua scritta pur vive il divario tra Indi e Quindi; e Quindi ha senso distintissimamente notabile anco nel com. ling.: e i Tosc. segnatam. discernono bene Questo da Cotesto, attenuato in Codesto che morto non è, e volgarm. Coresto. E in tutta It. la differenza tra Questi e Costui si fa chiara sentire nel risentimento che mostrerebbe assai volte sull'atto chi fosse con questa seconda maniera indicato. In ant. Costui non suonava disprezzo; e a noi lo suona anche Colui quasi sempre, o almeno noncuranza. Esto è antiq.; ma rimane lo scorcio Sto anche in Toscana nelle voci Stasera, Stamane, e è più com. in altre parti d'It. Nelle forme comunissime Il e Lo, La, I, Li e Gli, abbiamo dall'un lato aferesi, dall'altro apòcope, e l'articolo it. riprende la semplicità del pronome gr. In qualche dial. pronunziasi Quello quasi come Covello; onde fu sospettato che ne derivi l'ant. Covelle.

3. [T.] Alcuni It., e letterati, scrivevano Quore, Quoio; e il Diz. nota Proquoio e Procuoio e Procoio, forse da Pecus; e Pequnia scrivevano anco gli ant. Lat. Liquore fu scritto Licore. Da Equus si fa Equitazione e Eculeo, che scrivesi più comunem. di Equuleo. Taluni de' C latini noi commutiamo scrivendo; e da Placet, Placuit, Nocet, Nocuit, facciamo Piacque, Nocque; e per reggere la pronunzia ci aggiungiamo la C, sebbene la prima sill. di quelle voci nel lat. sia breve. Così non pare che gl'It. vogliano tener dietro alla innovazione antiquissima da illo senior Gherardini proposita, Aqua per Acqua; che in qualche dial., anche it., scorre più liquida, Aigua. Notisi, però, che in Acquisto e sim. la C non è a rinforzo della pronunzia, ma è traccia della particella Ad la quale entra in Ad-quaero.

[T.] Da Quaero deduce più forme l'it.: Questione (in qualche dial. quasi Custione, nel volgo tosc. Chistione); Questua, Inquisizione, Inchiesta, Chiedere, in ant. Chierere e Cherere. Da Coquus anco i Lat. Coquina e Culina, noi Cuoco, Cucina; altri dial. Cusina; e Cocente. Da Quomodo, Come, e gli ant. Como. Ma nel Conciossiachè il Quum si fa Con; e gli ant. facevano Com' per Come. Agl'It. mancando l'uscita de' casi e altre uscite opportune a distinguere, il sempl. Che sta per Qui e per tutti i casi singolari e plurali del pronome: sta per Quam, e per Quod partic. Anco gl'It. hanno Cui: e appunto la forma ortografica del Qui, avverbio di luogo, giova a distinguerlo da questo pronome. Ma se anche l'avv. scrivessimo Cui e Cua, potrebbesi discernere coll'accento, come discernonsi gli avv. Lì e Là dagli art. ch'hanno il suono medesimo.

4. [T.] Commutasi il più sovente la Q colla G: da Sequor, Seguire; ma poi Conseguenza e Sequela. Da Aequus, Eguale, e Equabile, Adequato e Adeguato; da Aquila, l'antico Aguglia e Aquila con aquilotto. Quatto, che è forse da Quies, fa Acquattare, e in alcuni sensi Agguattare, diverso da Agguatare, dove la Gu corrisponde alla W d'altre lingue. Quello che It. e Lat. Quattro, i Gr. Tessares e Tettares, gli Sl. Cetiri. Quel che noi Cinque, e Quinto, i Lat. Quinque, i Greci Pente, gli Slavi Pet: e i Lat., con altre lingue italiche, Petòrrita i legni a quattro ruote. Irregolare la forma di Nacque da Nascere, quasi se il presente facesse Nacere, come Piacere e Tacere e Nuocere. Se l'Introcque condannato da Dante nel Volgare Eloquio e usato nel Poema, vale Inter hoc, e corrisponde all'interea e all'haec inter, avrebbesi la commutazione dell'ultima C raddoppiata, come suole il volgo it. pronunziando l'ult. conson. di certe voci lat.: Sànctusse, Àmene.

5. [T.] Poche, al paragone le voci lat. dov'entri questa lett., e ben più poche le it. Le più delle lat. son pron. e partic., avverb. o no; e chi sa che le più delle partic. orig. non siano pron.? Sovente il Que pare giunta ad altra partic. più sempl.: Atque, Quoque, Namque. In quicumque e sim. la partic. e il pron. s'accoppiano; e la C ch'è nel mezzo tien vece d'una terza Q, non segnata perchè non possibile a ben profferire. In Queo che par venga da eo, il moto accenna all'idea di Potenza; come in Possum, potis sum; Potens, potis ens, il possibile e il reale si ritrovano unificati. E il lat. Eo rammenta più forme del verbo sostantivo, come nelle voci greche congiungonsi il moto e l'essere. Una tra le parole, del resto, più notabili ove ha luogo la lettera che trattiamo, è Quies, e in Tranquillus la medesima idea. Da Quies gl'It. Cheto e Queto e Quieto, che nel tosc. vivente hanno usi ciascuno suoi proprii.

6. [T.] Abbreviature, Nel tradurre dal lat., Quinto, Quinzio, Quirino. I deputati che vanno in Campidoglio sanno benissimo che le quattro majuscole: S. P. Q. R., significano Senatus populusque Romanus, e non Sine pudore quasi reus o Rhea (Sylvia). rammenta il più savio popolo del mondo. — Ai Rom Q valeva Questore; Questore agl'It. vale Inquisitore.

[T.] Altre abbreviature. Q. Quarto, Quadro; M. Q., Miglia quadre. — Quota; e nelle ant. ricette Quantità.

[T.] Talvolta per Quale e Questo ne' codici.

[T.] Nè il Quondam è morto. Anzi non c'è d'immortali che i morti.

QUA. Avv. locale. Accompagnato co' verbi di moto vale A questo luogo, e corrisponde al lat. Huc. Chi lo deriva da Eccum hac, quasi Coac: altri da De hacca, sottint. Parte o sim.; e Di là quasi De illa. Dial. napol. Ca; altri dial. Zà e Scia. Fr. Ça. Bocc. Nov. 10. g. 6. (C) E perciò, figliuoli benedetti, trarretevi i cappucci, e qua divotamente v'appresserete a vedergli. E nov. 9. g. 8. Io era pur disposto a venir qua a grandissime credità, che io ci ho. Dant. Inf. 26. Che non mi facci dell'attender niego, Finchè la fiamma cornuta qua vegna. Lor. Med. Nenc. 32. (Mt.) Andar più qua, che qui n'è molto poca; Dove non tocca il sol nel valloncello. Ar. Fur. 20. 7. Che qua mi spinse un tempestoso Noto, Son dieci mesi e più che stanza v'aggio. [Laz.] Serd. Lett. 1. 87. Nel quale viaggio, sbalzati da una fortuna crudelissima di cinque giorni..., arrivammo qua (a Cochin) per la misericordia di Dio sani e salvi.

2. Accompagnato co' verbi di stato, vale In questo luogo, e corrisponde al lat. Hic. Bocc. Nov. 1. g. 2. (C) Egli è qua un malvagio uomo, che m'ha tagliata la borsa con ben cento fiorini d'oro. E nov. 10. g. 3. Non ti dare melanconia, figliuola, no; egli si fa bene anche qua. Dant. Purg. 7. Anime sono a destra qua remote; Se mi consenti, io ti merrò ad esse. Galil. Lett. al Picchena. (Mt.) Credo che il più gagliardo polo di questa pietra qua a Padova sostenga alquanto più che in Firenze o in Pisa.

3. Talora s'aggiunge senza necessità per mostrare con più di forza la presenza, o la vicinanza di alcuna persona. Cecch. Stiav. 2. 2. (C) È questo qua il mio figliuolo?... Fil. Egli è desso.

4. Per In questa cosa, In questo fatto. Pecor. g. 16. n. 2. (M.) Quivi Collatino disse: qua non bisognano parole: io farò la pruova di ciò ch'io dico, con la presenza.

5. Colla corrispondenza di Là, ed allora quasi sempre Qua si prepone. Bocc. Nov. 10. g. 4. (C) E chi qua e chi là a prender, secondo i diversi appetiti, diversi diletti si dierono infino all'ora della cena. E nov. 9. g. 5. Come uomo, che fuor di sè fosse, or qua ed or là trascorrendo..., gli corse agli occhi il suo falcone. E nov. 7. g. 8. Or qua or là si lamentava piangendo. Dant. Inf. 12. Che gir non sa, ma quà e là saltella. E 24. Ritorna a casa, e qua e là si lagna. E 26. Indi la cima qua e là menando, Come fosse la lingua che parlasse, Gittò voce di fuori. Bern. Orl. 24. 44. (Gh.) Disgiugne i tori, ed ognuno a traverso, Chi qua, chi là ne van per la foresta, Forte mugghiando... [Laz.] Bart. Grand. Crist. c. 13. Que' nobili confessori di Cristo, che qua e là per diversi luoghi dell'Africa, chiusi in orrende prigioni, aspettavano quasi di giorno in giorno d'esserne tratti a soscrivere col sangue... la pubblica confessione della fede e del nome di Cristo.

6. **Qua e là**, posto ass. vale anche talvolta Questa e quell'altra cosa. Cron. Morell. 264. (C) E quando tu vedessi far bene gran pugna, e dire: io te gli renderò di qui a un mese; io gli ho avere, e qua, e là: e tu allora serra bene in tutto, e fa' orecchie di mercatante.

[G.M.] Mi disse un monte di cose, e qua e là, e su e giù, e non si venne alla conclusione.

7. **Di qua**, che alcuna volta corrisponde a **Di là** talora si dice per Qui, In questo luogo. Bocc. Nov. 2. g. 8. (C) Entrato dentro disse: Dio ci mandi bene, chi è di qua? E nov. 9. g. 10. La quale fu poi di qua stimata infinito tesoro (cioè, in questo nostro paese, di qua de' monti). Dant. Par. 1. Fatt'avea di là mane, e di qua sera. S. Cater. Lett. 797. (Mt.) Io mi lagno fortemente di voi, se egli è vero quello che di qua si dice, cioè, che voi abbiate posta la presta a' chierici. Car. Lett. 1. 119. Per questo di qua non si è restato di procurarvi tutti quegli ajuti... E oppresso: In somma questa cattiva fortuna vi ha

fatto scoprir di qua molti amici. *E Lett.* 1. 15. (*Gh.*) Di qua lo domandano cane; ma secondo l'usanza di costà, a me pare un mastino.

8. **Di qua,** *talvolta s'accompagna co' verbi significanti moto, e vale A questo luogo. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Le quali cose tutte io di qua con meco divotamente recai. *E nov.* 5. *g;* 8. Truova modo che su per lo tetto tu venghi... di qua.

9. **Di qua,** *talora vale Da questa parte. Dant. Purg.* 1. (*C*) Volgiamci indietro, che di qua dichina Questa pianura a' suoi termini bassi. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 6. Venendo di qua allo 'ncontro di noi un forestiere, che mai veduto non t'avesse,... [Laz.] *Serd. Stor.* 12. 201. Ne' medesimi mesi dell'anno, di qua dal capo è la state e il caldo, di là dal medesimo è il verno e freddi crudeli.

10. **Di qua,** *talora vale Per di qua, Per questa parte. Filoc.* 5. 149. (*C*) Da'pensieri d'una mia impresa vinto e stimolato, non potendola fornire, di qua per meglio potermi senza impedimento dolermi, vo così soletto andando.

11. **Di qua,** *talora vale In questa vita, In questo mondo. Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. (*C*) Egli ne portò subitamente l'anima mia tra tanti fiori, e tra tante rose, che mai non se ne videro di qua tante. *Lab.* 288. Nondimeno per alcuni accidenti n'è conceduto da Dio il venir di qua alcuna volta. *Petr. Canz.* 1. 1. *part.* II. Perchè mai veder lei Di qua non spero; e l'aspettar m'è noja.

Dant. Inf. 12. (*C*) La divina giustizia di qua punge Quell'Attila che fu flagello in terra (*qui vale nell'altro* mondo, *cioe nell'inferno, perciocchè chi parla è quivi*).

[G.M.] *Vi si contrappone* Di là. Di qua si fanno le prepotenze; ma di là si scontano. *E anco si dice:* Nel mondo di qua, Nel mondo di là.

12. **Di qua,** *si usa anche in forza di preposizione col sesto caso, e denota Termine così di luogo come di tempo. V.* Di QUA.

13. **Di qua e di là, e Di là e di qua,** *Dall'una parte e dall'altra. Bocc. Nov.* 2. *g.* 9. (*C*) Gli usolieri..., che di qua e di là pendevano. *M. V.* 1. 93. E stando il Conte in trattato di là e di qua, non si potea conoscere che facesse la volontà della reina, nè che fosse ribello al Re Luigi. *Dant. Inf.* 27. Poscia che 'l fuoco alquanto ebbe rugghiato Al modo suo, l'aguta punta mosse Di qua, di là, e poi diè cotal fiato. [Laz.] *Serd. Lett.* 2. 167. Fatti molti discorsi di qua e di là.. fummo accomiatati dal re, che era gran pezzo di notte. *Bart. Grand. Crist. c.* 12. L'ago della calamita va continuamente ondeggiando e tramutandosi di qua e di là.

E con varie accompagnature. Bemb. Asol. 47. (*Vin.* 1445) (*Mt.*) Sotto gli ombrosi allori Di qua e di là del piccol rio. *Buonar. Vas. Ant. Vetr.* 267. Sono messi questi due pianetti di qua e di là al crocifisso. *E* 269. Di qua e di là al trono, in cui siede la beatissima Vergine, sono collocati due cherubini. [T.] *Col* Di *più com. che coll'*A.

14. **Di qua, di là, di giù, di su,** *vale Per ogni dove, Per tutto. Dant. Inf.* 5. (*C*) Quel fiato gli spiriti mali, Di qua, di là, di giù, di su li mena.

15. **In qua,** *vale Verso questa parte. Petr. cap.* 3. (*C*) Volgi in qua gli occhi al gran padre schernito, Che non si pente, ed aver non gl'increscе Sette e sett'anni per Rachel servito. *Machiav. Op.* 7. 187. (*Gh.*) Fatevi in qua; ecco che l'è venuta a voi. [T.] *D.* 1. 33. Distendi... in qua la mano; Aprimi gli occhi.

16. **In qua e in là,** *vale In questa e in quella parte. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Cominciarono, come potevano, ad andare in qua e in là di dietro a' pesci. *E nov.* 10. *g.* 4. E sparte le mani iu qua ed in là, in questa arca trovandosi cominciò a smemorare. *E nov.* 6. *g.* 9. Voi bevete tanto la sera, che poscia sognate la notte, e andate in qua e in là senza sentirvi.

17. **In qua,** *parlandosi di tempo, vale Insino a questo tempo. Bocc. nov.* 7. *g.* 1. (*C*) Messer Cane della Scala... fu uno de' più notabili e de' più magnifici signori, che dallo imperadore Federigo Secondo in qua si sapesse in Italia. *E nov.* 1. *g.* 10. Tra gli altri valorosi cavalieri, che da gran tempo in qua sono stati nella nostra città, fu un di quelli, e forse il più dabbene, messer Ruggieri de' Figiovanni. *Petr. canz.* 11. 5. *part.* I. Da indi in qua mi piace Quest' erba sì, ch'altrove non ho pace. *Dant. Inf.* 25. Da indi in qua mi fur le serpi amiche, Perch'una gli si avvolse allora al collo.. E un'altra alle braccia. [Laz.] *Serd. Stor.* 12. 232. Da quello tempo in qua, ho sempre avuto volontà di abbracciare e seguitare la medesima fede. *E Lett.* 2. 165. Da quel tempo in qua non ha più veruno tale accidente a noja.

18. † **In qua addietro, In qua dietro ecc.,** *per Qui a dietro, Per lo passato. G. V.* 11. 47. (*Mt.*) Sopra l'oppinione, se dopo il dì del giudicio crescerebbe loro beatitudine o no, onde in qua addietro, in più capitoli è fatta per noi memoria. [Val.] *Diviet. Malasp. Etrur.* 1. 368, Ricardino marchese Melespina, in qua dietro capitano di guerra.

In qua addietro, *per Poco fa, Infino a poco fa. G. V.* 11. 55. (*Mt.*) Il detto Re di Francia avea ricevuto Davit in qua addietro re di Scozia... e datogli ajuto e favore.

19. **Più qua,** *parlandosi di tempo, vale Nel tempo più vicino a noi. Tac. Dav. Perd. eloq. c.* 21. (*M.*) Asinio ancora, benchè nato ne' tempi più qua, mi pare che studiasse co' Menenii e Apii (*il lat. ha:* propioribus temporibus).

20. **Qua entro.** *In questo luogo, Entro a questo luogo. Bocc. Filoc. l.* 4. *p.* 167. *in sul fine.* (*Gh.*) Egli è usanza qua entro, che, quando tutte le giovani donzelle avranno ciascuna le sue rose ricevute, di venirsene in questa camera, e di qui andare nell'altre camere facendo festa insieme....

21. [Val.] **Qua innanzi.** *Appresso, Fra poco. Tesorett.* 10. 38. Ma se da Storlomía Vorrai sopra la via... Qua' innanzi l'udirete, Andando in quelle parti. — *Deput. Decam. nel Proem. p.* 6. (*Gh.*) Di tutto questo che noi diciamo troverà qua innanzi il lettore cotanta sì fatta certezza, che conoscerà essere questo pur troppo vero, e gliene verrà pietade.

22. **Il di qua.** *Il tratto di un luogo di qua. Varch. Stor.* 3. 79. *verso il fine.* (*Gh.*) Tutto il di qua d'Arno è diviso in tre quartieri,... e tutto il di là d'Arno in un solo.

[T.] *Il* Qua *lat. per* Dove, *anch'esso ha idea di moto, come il nostro* Qua, *che in ciò si discerne da* Qui. *Ma il* Qui *preposto non è che l'aspirazione ingrossata, come da* Iste *e da* Ille *si fa* Questi *e* Quegli. — *Il pr. dunque è il senso di moto.* Venire qua a farci una visita. — Conducetelo qua.

[T.] *Dicendo per ell.* Qua la mano, *o, come il Dav. Tac.* Qua l'altra, *intendesi comando o invito a muovere innanzi la mano. E così esclama* Qua a noi *chi è in procinto di darsi moto a qualche faccenda.* Qua presto! Qua, giovanotti! Son qua io.

II. [T.] *Anco in Tosc.* Qua *sta per* Qui, *con quelle delicate differenze che solo il sentimento discerne, e che hanno loro ragione quando bèn ci si pensi.* Ora qua fa buona stagione, *chi dicesse* Qui, *ristringerebbe troppo l'idea, come se si parlasse non d'un paese ma d'una stanza. Il moto allora è nel pensiero se non nell'oggetto. — Qui s'usa meno ne' comp.* Quassù, Quaggiù, In qua, Da indi in qua. — Qui conviene mostrare cuore. — Qui rispose, *e sim., non così bene porterebbero il* Qua.

III. *Col* Di. [T.] *D.* 2. 1. Poscia non sia di qua vostra reddita (*non tornate da questa parte*)... prendete il monte... *In D.* 2. 27. Come Volemci star di qua? (*come non passare attraverso al fuoco per vedere ov'è Beatr.?*); *sebben parli di Stare, l'idea sottint. è di moto.* — Prendete di qua, *Avviatevi da questa parte. Ma in caso simile dicesi anco* Prendete di qui; *e allora additasi meglio determinato il cammino da fare; e talvolta chi così parla, si fa compagno. All'incontro, anche gridando da lontano, può dirsi* Di qua, Più in qua. *D.* 1. 34. Da questa parte (*Lucifero*) cadde giù dal cielo; E la terra che pria di qua si sporse, Per paura di lui, fe' del mar velo... E forse, Per fuggir lui, lasciò qui 'l luogo vuoto Quella che appar di qua (*in questo emisfero*) e su ricorse (*a formare il monte del Purg.*).

[T.] *Non di moto. D.* 1. 33. Dell'ombra (*anima dannata*) che di qua dietro mi verna (*patisce nel ghiaccio eterno*).

[T.] *Col* Là *che gli corrisponde. D.* 1. 18. Di qua, di là, su per lo sasso tetro Vidi dimon' cornuti (*demonii*) con gran ferze (*che facevano correre i dannati*).

IV. *Modi che concernono il fig.* [T.] *Di questa vita mortale rispetto alla vita futura.* Il mondo di qua, Il mondo di là. — Finchè siamo di qua, non si sa quel che ci possa accadere. *Più ass.* Di qua e all'altro mondo. *Fam.* Egli era più di là che di qua, *Più morto che vivo. Petr. Son.* 23. *part.* I. S'io credessi per morte essere scarco Del pensiero amoroso che m'atterra, Con le mie mani avrei già posto in terra Queste membra noiose... Ma, perch'io temo che sarebbe un varco Di pianto in pianto... Di qua dal passo, ancor, che mi si serra Mezzo rimango, lasso!, e mezzo il varco.

V. *Escl. per ell.* [T.] Ecco qua! *Mostrando una cosa, o anche esponendo una ragione, facendosi a narrare un fatto.* Ecco qui *è più posato, di chi intende narrare a bell'agio, o almeno non è punto alterato. Il* Qua, *appunto perchè idea di moto, è più impaziente. E talvolta una doglianza o un rimprovero si comincia così.* Ecco qua con le solite! *Vedendo venir di lontano un uomo uggioso:* Ecco qua la pittima! *Seduto ch'e' sia, e applicatosi alla sua preda:* Eccolo qui!

VI. [T.] Qua e là, Hac et illac. *Anche fig. — Di pers. riguardate come due parti diverse o almeno distinte. Serd. Stor. Ind.* 7. 80. Sendo proposte di qua e di là le condizioni, e di maniera approvate, che non pareva che non mancasse omai niente a fare una concordia ferma e stabile.

VII. *Col* Là *che gli corrisponde.* [T.] *D.* 1. 12. Qual è quel toro che si slaccia in quella Ch'ha ricevuto già 'l colpo mortale, Che gir non sa, ma qua e là saltella.

[T.] *Ma* Di qua e di là, *vale in gen. non solo Da entrombe, Da tutte le parti.* Di qua e di là rubacchiando, strisciando, leccando.

[T.] *Quindi vale anco Azione fatta con disordine.* S'agita di qua e di là. — Di qua e di là cerca ammininicoli, scuse.

VIII. [T.] *Più ass.* Qua, là, *di parole confusamente accumulate sopra parole.* Chi si rammenta le cose che disse? e questo e quello; e qua e là.

IX. *Coll'*In. [T.] *D.* 1. 31. Virgilio, quando prender si sentio, Mi disse: Fàtti in qua, sì ch'io ti prenda. *E* 18. Frustatori Di che la prima bolgia era repleta (*piena*). Nel fondo erano ignudi i peccatori: Dal mezzo in qua, ci venian verso il volto; Di là con noi, ma con passi maggiori.

[T.] *Fig.* Non se ne fare nè in qua nè in là, *Non se ne fare nè qua nè là, Non si riscuotere per cosa che si vegga o si senta, Non ne mostrare nè turbamento nè cura veruna. Dice più fermezza o freddezza che* Non si scrollare.

X. *Fig. di tempo. Col* Di. [T.] *D.* 1. 6. Chinò la testa; Cadde... E 'l duca disse a me: più non si desta Di qua dal suon dell'angelica tromba. *E ivi:* Tuttochè questa gente maladetta In vera perfezion giammai non vada, Di là, più che di qua, essere aspetta (*dopo il giudizio, l'anima unita al corpo, avrà condizione nell'esser suo più compiuta*).

XI. *Del tempo, coll'*In. [T.] In qua hactenus. Da due settimane in qua. — Da luglio in qua. — Da un pezzo in qua. — Dappoi in qua che... *Cart. milan. del* 1153. A L annis in za, et a XXX in là.

QUA. [T.] *Nella frase ellitt., quasi proverb.,* Condizione sine qua non, *anco chi non sa di lat., lo mescola all'ital.; e intende Condizione essenziale, senza la quale, l'atto non ha valore, non ha luogo quello di che altri ragiona. Gli è l'abl. del pron. lat. V. il plur.* Quibus; *e bisogna vederlo: perchè veramente il* Cum quibus *è la condizione* sine qua non *di parecchie cose oggidì; e era anche ier l'altro.*

QUACQUERO. *S. m. I Quacqueri sono una setta d'uomini che vivono alla semplice e fraternamente, non usano cerimonie, non giurano; ed hanno altri riti particolari. Sono per l'America e per l'Inghilterra.* (*Fanf.*) *Algar.* 9. 89. (*Gh.*) Da Filadelfia ci ha mandato un Quacquero le più belle osservazioni e i più bei ragionamenti del mondo sopra la elettricità.

QUADERLETTO. [L.B.] *S. m. Per Quadrelletto; diconsi* Quaderletti *e non* Quadrelletti, *in Fir. segnatam. quelli che sono nel corpo e nelle maniche della camicia.* [T.] *Sull'anal. di* Quaternus *e sim.*

QUADERNA. *S. f. Si chiamano così Quattro numeri che si giuocano al lotto in un solo biglietto.* (*Fanf.*) Quaternio, *Marzian. Capell.* [T.] Giuocare, Vincere una quaderna.

2. *E se nelle cartelle della Tombola si segnano quattro numeri disposti orizzontalmente l'uno accanto dell'altro, quella è Quaderna.* (*Fanf.*)

3. † *Misura da olio. Stat. S. Jac. sec.* XIV. (*Fanf.*)

QUADERNACCIO. *S. m. Pegg. di* QUADERNO; *e comunemente si prende per Libro dove si notano le cose alla rinfusa.* [Tor.] *Red. L. Mor.* 79. Molte altre di simili esperienze potrei scrivere a V. S., ma non ho qui il mio quadernaccio, dove allora le notai.

2. *E fig. Alleg.* 170. (*C*) Il mondo è verbigrazia il quadernaccio universale della natura.

3. *Per Quaderno contenente scrittura rea. Alleg.*

342. (*C*) Va attorno un quadernaccio, Che lacera il Boccaccio.

† **QUADERNALE.** *S. m. Quadernario. Borgh. Rip.* 523. (*C*) Vi reciterò due quadernali, che Piero di Gherardi Capponi... hae fatti sopra di lui.

† **QUADERNALE.** *S. m. Voce marinaresca, e significa Una sorte di fune adoprata nelle navi, come la Ternale. Franc. Barb.* 258. (*M.*) Quinal porta e ternale, Senale e quadernale.

† **QUADERNARE.** *V. a.* [Fanf.] *Ridurre a quaderni. Contratt. Stamp. Savon.* (*in Piov. Arlotto*) I. 488. E detti stampatori sieno tenuti stampare volumi 1100 del detto libro, e condurli a tutta perfezione piegati e quadernati come si usa.

QUADERNARIO e **QUATERNARIO.** *Agg. Aggiunto di numero, vale Raccolto di quattro cose insieme. Colum.* e *Plin.* Quaternarius. *Rucell. Tim.* 1. 545. (*M.*) De' quattro elementi dunque pare fabbricato il mondo, facendo considerazione al numero quaternario misteriosamente, si come e' fu riputato sacro appo Pittagora, come si ricava da più luoghi, e spezialmente dai suoi versi veramente d'oro, ne' quali e' giura per lo numero quaternario le più alte cose della divinitade. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 576. In tutto quel lungo spazio prevalse la finta ipotesi quadernaria quadruplicata degli elementi.

QUADERNARIO e † **QUADERNARO.** *S. m.* [T.] *Stanza composta di quattro versi. Dicesi segnatam. delle prime due partizioni del sonetto.* = *Lor. Med. Com.* 167. (*C*) Nel primo quadernario parla il sonetto agli occhi miei lagrimosi; nel secondo quadernario... rispondono gli occhi. *Ited. Vip.* 1. 36. Osserviamo soventemente i primi quadernarii, e talvolta il primo terzetto d'una tessitura, non come quella del Petrarca, ma degli altri migliori poeti, ... *Pros. Tosc.* 1. 47. (*M.*) Nel cominciamento del quarto verso del primo quadernaro..., non par, che molto grato suono facciano quei cinque monosillabi. [T.] *Più com.* Quartina. *Ma Quartina è anche ogni stanza di quattro versi in altra forma di componimento.*

† **QUADERNARO.** *V.* QUADERNARIO *sost.*

QUADERNATO. *Agg. Composto della quarta parte di un quadrato.* (*Fanf.*) *Pallad. Genn.* 11. (*M.*) Le tavole, ovvero prese della vigna, sieno a volontà del Signore, o secondo che richiede la ragion del luogo, o tutto 'l giugero che contengano, o mezzo, o vero che facciano le tavole quadernate, le quali quadrate contenga l'una la quarta parte del giugero.

QUADERNETTO. *S. m. Dim. di* QUADERNO. *Quadernuccio. Lib. malatt.* (*C*) Come si legge nel quadernetto compilato da maestro Antonio fisico.

QUADERNINO. [T.] *S. m. Dim. di* QUADERNO *da scrivere. Più vezz. di* Quadernetto, *ch'è meno atten. e men dispr. di* Quadernuccio.

QUADERNO. *S. m. Si dice d'Alquanti fogli di carta uniti insieme, per iscrivere dentro conti, memorie, spogli, minute, e simili cose. Aureo lat. agg.* Quaterni. [Cont.] *Stat. Sen. Lan* I. 246. Ciascheduno sensale de la nostra mercanzia sia tenuto d'avere uno suo quaterno; ne lo quale sia tenuto di scrivare e fare scrivare la quantità, e la cosa, e 'l prezzo de la mercanzia unde sarà sensale. = *D. Gio. Cell. Lett.* 10. 15. (*C*) Avendo io le mie ragioni non salde al mio quaderno. *Tesorett. Br.* 1. 110. S'avvien così di questo Si dico, che sia pesto, E di carta in quaderno Sia gittato in inferno. *Fr. Iac. Tod* 2. 29. 12. Elli ciò che fa, scrive al suo quaderno. *Quad. Cont.* Si puosono a ragione di messer Gualterotto, come apparirà qua da lato in questo quaderno. *Dant. Purg.* 12. Ch'era sicuro il quaderno, e la doga. *But. ivi:* Fu commesso falsità... in un libro, o di mercatanzia, o notaría, tramutato, e cambiato carte del quaderno.

2. *Registro. Machiav. Op. v.* 4. *p.* 343. *lin.* 1, (*Gh.*) Debbino (*debbano*) ancora detti officiali... rivedere tutti quaderni degli uomini descritti, e cancellarne, e di nuovo descriverne in augumento e corroborazione, e non altrimenti, cancellando quelli che per cagioni legittime fussino (*fossero*) diventati inutili, e scrivendo degli utili.

3. [Val.] *Volume. Fag. Rim.* 1. 295. Per non vi nominare altre signore, Del cui ruolo potrei farvi un quaderno. [C C.] *Passeroni Cic.* I vani amori e l'altre fole Cacciate dai poetici quaderni, Invitando i filosofi moderni. *Gozz.* Colla man volsi La notte e il dì sceltissimi quaderni Di gran maestri.

4. *Trasl. Dant. Par.* 17. (*C*) La contingenza, che fuor del quaderno Della vostra materia non si stende, Tutta è dipinta nel cospetto eterno. *But. ivi:* Non si stende fuor del quaderno della vostra materia, cioè che non è se non nelle cose materiali. *Poliz. Stanz.* 1. 72. Ivi non volgon gli anni il lor quaderno. [T.] *Come dicesi* Il volume della storia. [Val.] *Soldan. Sat.* 3. Gira con passi incogniti, ma giusti, Dell'umane vicende il gran quaderno.

5. **Quaderno di cassa,** *dicesi Quello in cui tiene i conti separati il cassiere. Cecch. Servig.* 1. 4. (*C*) Io aveva disegnato che Cammillo Abati mi scorresse una partita Al quaderno di cassa, e poi conchiuso, La passasse con dir: portò contanti.

[L.B.] Quaderno degli oneri; *Che si accompagna a ogni concorso o d'uffizio o d'impresa, per determinare gli obblighi di chi assume l'uffizio e l'impresa.* [G.M.] Vaca il posto di medico-chirurgo in una comunità, collo stipendio di lire milledugento, e con gli obblighi che possono leggersi nel Quaderno degli oneri. Si dà in appalto una fornitura, colle condizioni che possono vedersi nel Quaderno degli oneri.

6. [Fanf.] **Quaderno memoriale.** *Taccuino, Libretto da pigliarvi appunti. Stat. Calim.* II. 6. 121.

7. Quaderno, *per Punto de' dadi, quando ciascuno de' due dadi scuopre il quattro. But. Purg.* 6. (*C*) Quaderno e sei, cinquino e quattro. *Ott. Com. Purg.* 6. 1. Quando li giuocatori si partono dal tavoliere, quegli, che ha perduto rimane solo, e dice fra se stesso: quaderno e asso venne con zara, anzichè quattro e due, e asso. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 99. (*Man.*) Lasciamo ir, Busin mio, l'acqua alla china, sia asso, Sia cinquino, o sia quaderno. [G.M.] *Adesso,* Quadrotti. Bambini (*i due assi*), Duetti, Terni, Quadrotti, Cinquina, Sena.

8. *Per Uno degli spazii quadri che si fanno negli orti. Cr.* 6. 102. 1. (*C*) Si semina (*la robbia*) spessa come il grano, o come la spelda, e fanoosi le porche, siccome negli orti, o quaderni, siccome nel seminar del grano. [G.M.] *Ora piuttosto si direbbe* Quadrato. In questo quadrato ci voglio seminare dell'insalata. *Anche* Quadro.

9. **Quaderno di fogli,** *diciamo a venticinque fogli messi l'un nell'altro senza cucire.* (*C*) [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* II. 37. Bartolomeo di Sandro, cartolaio, lire 7 per 14 quaderni di fogli reali bolognesi, per il cartone di Michelagnolo.

10. Quaderno, *è pur termine librario, e dicesi di Ciascuna parte di un'opera che si dia fuori a tanti fogli per volta; Fascicolo. Ces. Lett.* 1. 227. (*Man.*) Io aveva già fatti alcuni sozii: ma le scrissi, che mi agevolerebbe il farne più la vista del primo quaderno. E 289. Ben vorrei che nel 2. quaderno fosse posto almeno il prologo e l'esordio del Dialogo primo.

11. *Per Quadernario. Salvin. Pros. Tosc.* 805. (*M.*) Ora siccome egli in questo sonetto, cioè ne' recitati quaderni distese e illustrò la seconda parte del verso,... così nel sonetto che ho preso a considerare, spiegonne la prima.

QUADERNUCCIO. *S. m. Dim. di* QUADERNO. *Piccol quaderno. Quad. Cont.* (*C*) Trovammo scritti in un quadernuccio di contanti, che il detto Andrea tenne per noi. *Borgh. Mon.* 185. Simili giornaletti, e quadernuccio, e come stracciafogli di spese minute, non si conservano. [Cont.] *Sass. Fr. Not. fam.* XXV. Per li quadernucci di ricordi allegati sin qui più volte, si trova che nel 1200 fu fatta una pace fra la casa de' Sassetti e quella de' Vecchietti. *Bandi Fior.* VI. 9. Tutti questi nomi si registrino a un quadernuccio; e, finito la visita, lo presentino in cancelleria.

2. [Val.] *Opuscolo, Operetta di piccola mole. Borghin. Scritti ined. Etrur.* 1. 621. Io credo averne tocco non so che nel quadernuccio Chiocciola.

QUADRA. *S. f. Lo stesso che* Quadrante, *che contiene novanta gradi di circonferenza di cerchio.* (*C*) *In qualche senso aureo lat.*

2. *Fig. Per la Quarta parte del cielo. Dant. Par.* 26. (*C*) Come 'l Sol muta quadra all'ora sesta.

3. † *Per Maniera, Qualità. Franc. Barb.* 18. 7. (*M.*) Di che quadra son lima, *Rim. ant. C. S. Dino. Frescob.* Trasse Amor poi di sua nuova biltate Fere saette in disdegnosa quadra. *Rim. ant. C. S. Nic. da Siena.* Ducento scudelline di diamanti Di bella quadra l'an vorria ch'avesse.

4. **Dare la quadra,** *vale anche Dar la burla, Uccellare, Motteggiare. Cecch. Servig.* 1. 5. (*C*) Dàgli la quadra, e sarai salvo. *Alleg.* 2. E son per quello amor di fantasia..., Che più diletto sia Nello star colle molle in mano al fuoco, Ch'alla pancaccia o al canto Dar la quadra a chi passa [Tor.] *Dat. Lep.* 4. Il sig. N. amico e parente del malato, s'accostò, e per far prova se in verità egli aveva conoscimento, disse, signor tale chi son io? mi conoscete voi? Allora il sig. N. che mai non s'era rimasto di dar la quadra rispose... un minchione. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. (*C*) Siete voi sazie di darci la quadra?

5. † **Dare la quadra,** *vale Adulare. Varch. Ercol.* 56. (*C*) Usansi ancora invece di adulare... dar caccabaldole, moine, roselline, la quadra e la trave.

6. † *Per Squadra, che è quello strumento con cui si squadra. Benciv. Espos. Pater.* 36 (*Gh.*) Questo dono è il maestro dell'opere, cioè a dire delle virtudi dell'anima; chè elli (*egli*) fa tutto e a punto, a regola, e a corda, e a piombo, e a quadra, e a sesta.

7. (Mar.) **Quadra,** *per Vela quadra.* [Camp.] *Diz. maritt. mil.* I vasi che veleggiano con la quadra, così nominata dalla forma (*che per lo più è quadrata*), sono maggiori di tutti gli altri.

[Cont.] **Alla quadra.** *Dicesi della vela. e delle navi prese che la portano. Cr. B. Naut. med.* I. 62. L'arboramento della galeazza è a usanza delle galee, ed ha due mezzane, e s'arbora tutta alla latina, ancorchè in Spagna l'abbiano messe alla quadra. *Dic. Cap. Er. Arch. St. It.* XV. 191. Due altre saettie grosse, e galeoni alla quadra; quali tutti apresso alla foce d'Arno circa due miglia hanno lasciato detto galeone e barcotta surtire; e uno delli altri navili più grosso di circa botti 150.

[Camp.] **Veleggiare alla quadra,** *per Veleggiare a vele quadrate. Diz. maritt. mil.* Veleggiare alla quadra, vuol dire Correre navigando con vele tagliate in quadrangolo.

QUADRA. *S. f. V. L. Tagliere. Propriamente Quello che usavano gli antichi ne' sacrifizii per ispezzarvi le vittime. Car. En.* 7. 173. (*M.*) Gran forme di focacce e di farrate, Invece avean di tavole e di quadre. *E* 12. 460. Fermati i patti, e l'ostie in mezzo addotte... Le svenâr, le smembrâr, le svisceraro, E sì com'eran palpitanti e vive... le diero al foco, N'empiêr le quadre, e ne colmâr gli altari.

QUADRABILE. *Agg. com. Che può esser ridotto a quadrato. Viv. Form. Ciel.* 5. (*Man.*) Su questa medesima vela fiorentina si posson assegnare altre vele infinite, ed altre parti di essa, le quali sian tutte quadrabili.

QUADRAGENARIO. *Agg. Che importa numero di quaranta.* (*Fanf.*) *Aur. lat.* [G.M.] *La Chiesa:* Ascolta benigno, o Signore, le preghiere che noi ti porgiamo in questo sacro digiuno quadragenario.

2. *E detto di persona, vale Che ha l'età di* 40 *anni.* (*Fanf.*)

QUADRAGESIMA. *S. f. Lo stesso che Quaresima, s. f., in altro senso l'ha Tac. — Bemb. Lett.* 2. 12. 153. (*M.*) E tanto più, quanto io stimo, che la quadragesima per questo rispetto debba essere da voi onorata con divozione e religione più pienamente. *Sassett. Lett.* 7. (*Man.*) Messer Flamminio questa quadragesima non leggerà.

[T.] Domenica di quadragesima. *La prima di Quaresima.* [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Fu nominata Quadragesima la domenica prima di Quaresima, perchè da quel dì fino al Giovedì Santo, ch'era la Pasqua degli Ebrei, ci corrono quaranta giorni.

QUADRAGESIMALE. *Agg. com. Quaresimale. Segr. Fior. Stor.* 7. 191. (*C*) Sendo il tempo quadragesimale, nel quale la Chiesa comanda, che senza mangiar carne si digiuni. *Dat. Lepid.* 96. (*Man.*) Il Pad. Avellino Agostiniano ebbe alle sue prediche quadragesimali grandissimo concorso. [G.M.] La quadragesimale astinenza.

2. *Aggiunto di cibo, vale Da quaresima, Che si mangia in quaresima. Non com. Bemb. Lett.* 1. 2. 323. (*M.*) Al quale esercizio egli non basterà, nè durerà questa quadragesima, se non lascia i cibi quadragesimali, che gli fanno il catarro che si vede.

QUADRAGESIMO. *Agg. num. ordinato di* Quaranta. [T.] Quadragesimo *non si direbbe nel linguaggio ordinario; ma solo nell'Ecclesiastico. Aureo lat.* Quarantesimo *è il più comune.* = *Med. Arb. Cr.* 65. (*C*) In qual medesimo quadragesimo di fece allegro convito. *Fil. Vill. Vit. Coluc.* (*Mt.*) quadragesimoquinto. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 410. Quadragesimosecondo.

QUADRAMENTO. *S. m. Il quadrare, Quadratura.* (*C*) Quadratio, *in Vitr. Non com.*

QUADRANGOLARE. *Agg. com. Di figura di quadrangolo.* [Cont.] *Serlio, Arch.* I. 5. *v.* Sarà esempio grazia una figura di più lati ed angoli ineguali, come ho detto ne la passata carta, e come qui dietro si vede figurato, e della quale per ridurla in forma

quadrangolare... *Matt. Disc. Diosc.* III. 435. La salvia è una pianta ramosa, lunga, con vergelle quadrangolari e biancheggianti; le frondi si rassembrano a quelle de i meli cotogni, ma sono più lunghe, più aspre, e più grosse, ruvide a modo d'una veste spelata, irsute, biancheggianti, che respirano di giocondissimo odore quantunque alquanto grave. = *Fr. Giord. Pred. R.* (C) Fabbricata di pietre quadrangolari. *Ricett. Fior.* 1. 30. Il cippero..., è un giunco triangolare, ancorchè se ne trovi del quadrangolare, alto un braccio o più.

QUADRANGOLATO. *Agg. Che ha forma di quadrangolo.* (*Fanf.*) *In Tert. Non com.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* II. 352. Quello (*basilico*) che scrive Serapione produca le sue foglie piccoline, ed il fusto quadrangolato, come fa appunto il nostro chiamato gentile.

QUADRANGOLO. *Agg. Che ha quattro angoli.* (*Fanf.*) *In Plin. e S. Girol.* [Cont.] *Bart. C. Geom. Or. Fineo, b. v.* Figura... di quattro lati, quadrangola, compresa da quattro angoli retti e da altrettanti lati... Quando questo quadrangolo non sarà nè di lati nè di angoli scambievolmente uguali, ma che arà solamente due lati e gli angoli posti di rincontro uguali, si suol chiamare una romboide, cioè una specie di mandorla. = *Sannaz. Arcad. egl.* 12. (*M.*) Eleggeran nel bel sasso quadrangolo (*i pastori*) Il titol che a tutt'ore il cuor m'infrigida, Per cui tanto dolor nel petto strangolo. *Lib. Astrol.* (*Fanf.*) *Bocc. Commen. Dant.* 1. 281. (*Gh.*) La pietra quadrangola acuta e alta, che è oggi dietro alla chiesa di S. Pietro in Roma, la quale il vulgo chiama aguglia. [Val.] *Cocch. Bagn.* 48. Di forma quadrangola in volta.

QUADRANGOLO. *S. m. Figura di quattro lati e quattro angoli. Lib. Astrol.* (C) Quadrangolo, che vuol dire come quadro di quattro canti. *Dant. Conv.* 159. Le potenzie dell'anima stanno sopra sè, come la figura dello quadrangolo sta sopra lo triangolo e lo pentagono, cioè la figura, che ha cinque canti, sta sopra lo quadrangolo. [F.T-s.] *Aless. Piccolom. Sfer. Mond.* Il quadrangolo o ver la figura quadrangolare o quadrilatera.

2. *Fig. Arrigh.* 47. (C) Ovvero in qual quadrangolo del mondo è più pessimo luogo (*qui: in qual più remota parte del mondo*).

QUADRANTE. *S. m.* (Mecc. e Geom.) *La quarta parte della circonferenza del cerchio. In qualche senso. Aur. lat.* [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* II. 237. Dal sudetto meridiano dello terziere fin al Capo di Buona Speranza, ed in quello fin al Capo delle Aguglie, vi ha da essere un quadrante dell'orbe della terra, cioè gradi 90 di longitudine. *G. G. L.* VI. 368. Una parte di cerchio non maggiore d'un quadrante. = *Dant. Purg.* 4. (C) Che da mezzo quadrante a centro lista. *E Par.* 14. Sì costellati facean nel profondo Marte que' raggi il venerabil segno Che fan giunture di quadranti in tondo. *But. Purg.* 4. 1. Quadrante è una quarta parte d'un tondo piano, e anche d'una metà d'uno tondo, che fosse spartato. Chi menasse una linea perpendicolarmente dal mezzo del quadrante al centro del cerchio, farebbe una linea molto retta.

2. [Luv.] (Astr.) *Si dà impropriamente il nome di* Quadrante *a qualunque arco, ed anche ad un intiero cerchio quadrato e destinato alla misura degli angoli. Per lo più al quadrante va unito un cannocchiale od anche un semplice traguardo, girevole sull'asse del quadrante stesso, e destinato a dirigere la visuale sugli oggetti di cui vuolsi determinare la distanza angolare.* [Cont.] *G. G. Sist.* I. 346. Nei lati del sestante o quadrante si accomodano due traguardi, uno nel centro e l'altro nell'estremità opposta, i quali sono elevati un dito o più dal piano dell'aste. *Cit. Tipocosm.* 314 Il quadrante e le parti sue, cioè l'orecchie, il lembo co' i suoi novanta gradi, e 'l perpendicolo suo. = *Lib. Astrol.* (C) Sappi la maggior altezza di quella pianta, o per l'astrolabio, o per lo quadrante, o per altro strumento. *Gal. Comp.* 29. Aggiungendo allo strumento il quadrante... *E* 30. La divisione, che segue appresso, è il quadrante astronomico,... *E Oper. Astr.* 160. Stabilito in tal modo il misurator del tempo, vengo alla divisione e suddivisione dei gradi del quadrante . . . [Tor.] *Manfred. Inst. Astron.* 11. L'arco d'ogni circolo di declinazione, compreso fra l'equatore e l'uno de' poli del mondo..., è un quadrante di circolo.

3. [Fanf.] *Appresso gli astronomi è Lo spazio di sei ore, e la quarta parte del giorno. Cod. maruc.* C. 300. *pag.* 47. Quadrante contiene in sè sei ore: ora contiene in sè quattro punti; punto contiene in sè 10 momenti; momento contiene in sè 12 once; oncia contiene in sè 47 attimi; attimo è indivisibile.

4. *Gli oriuolai chiamano abusivamente* Quadrante *la Mostra dell'oriuolo a ruote, la quale è un cerchio intero; e forse lo pigliano da una sorte d'oriuolo a sole, che si fa nel quadrante.* (C) [Cont.] *Spet. nat.* XII. 248. L'albero della ruota... de' minuti attraversa il quadrante pel suo centro...

5. † Quadrante, *per la Moneta la più infima romana che valeva la quarta parte dell'asse, corrispondente presso a poco al quattrino.* (*Fanf.*) *Giambon. Mis. Uom.* 120. (*M.*) Non uscirai di quindi (*dalla carcere*) insino che tu non avrai renduto insino al quadrante da sezzo. [Camp.] *Bibb. Matt.* 5. In verità ti dico, non uscirai quindi infino a tanto che tu non renda il quadrante (*quadrantem*).

6. *Term. de' Lapidarii. Strumento a cui si adatta un pezzo di legno, in cui con istucco è incastrata la pietra, e serve a tenerlo fermo nello sfaccettarla o pulirla. Benv. Cell. Vit.* 3. 403. (*M.*) Squadre, trapani, mazzuoli, e ceselli, E cera, e terre, archipenzol, quadranti; Sculpir fanciulli, uomini, donne e santi, Qual mesti, afflitti; altri via lieti, o belli.

QUADRANTE. *Part. pres. di* QUADRARE, *nel senso del* § 6. *Che quadra, Conveniente, Acconcio, Appropriato. Salvin. Opp. Cacc.* 132. (*M.*) Costumi molti della gloriosa Caccia di reti corredata sono, Quadranti ed alle fiere, ed alle genti, E alle valli, infiniti.

QUADRARE. *V. a. Ridurre in forma quadra. Aur. lat. Dant. Conv.* 99. (C) Il cerchio per lo suo arco è impossibile a quadrare perfettamente. *Galil. Comp.* 29. Resta finalmente che mostriamo come le medesime linee ci possono servire per quadrare la porzione maggiore del mezzo cerchio.

[T.] *Anche di somma. Oraz.* Facciasi la somma tonda di mille talenti; poi altrettanti; poi succeda il terzo migliaio; e con altra parte che quadri il mucchio.

2. *E ass. Soder. Agric.* 120. (*Man.*) I Franzesi e Provenzali, ed i Lombardi per segare, arrocchiare, quadrare, sfendere e tagliare non hanno pari.

3. *Fig. Red. Ditir.* 36 (C) Un cervel così duro e così tondo, Che quadrar nol potria nè meno in pratica Del Viviani il gran saper profondo Con tutta quanta la sua matematica.

[T.] Quadrare la testa; *Abituarla a ragionare.* A taluni la matematica quadra la testa, in quanto sforma testa e cuore.

4. [Cont.] *Misurare una superficie determinando il numero d'unità quadrate che contiene. G. G. Comp.* XI. 260. Sono queste linee tetragoniche, così dette dal loro uso principale, che è di quadrare tutte le superficie regolari.

[Fanf.] *Misurare la superficie di un corpo, qual sarebbe un cono, una sfera, un prisma, ecc.*

5. Quadrare, *nel fig. dicesi in signif. di Piacere, Soddisfare, Accomodarsi ecc.* ([T.] *In quanto la figura quadra ha del compiuto che contenta l'occhio*), *e in questo senso è sempre n. ass.* = *Bern. Orl.* 62. 4. (C) S'anco vi par tenerlo giustamente, E che la coscienza ben vi quadri. *Sen. Ben. Varch.* 1. 3. Chiamano ciascuno in quel modo che meglio quadri al verso, e lo renda più leggiadro. *Cecch. Inc.* 2. 5. Buono sta, quadrerà per eccellenza. *Sagg. nat. esp.* 243. Ma al Gassendo quadra così mirabilmente la proprietà d'un tale esempio, ch'ei vorrebbe pur adottarlo in tutto... [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 322. 322. Se l'esempio... quadrasse, e si aggiustasse così bene al caso,... molto concludente sarebbe il discorso. [Val.] *Fag. Comm.* 3. 131. Quest'ultima ragione è quadrata pur bene a mia madre. [T.] *Allegr.* 197. D'ond'è che sì mi quadri Il sol del vostro basso campanile, Quantunque rozzo, semplice e sottile, Che a me par sì gentile, Ch'i' ne... [G.M.] *Fag. Commed.* Vo' dite una cosa che mi quadra.

6. *Star bene, Convenire. Fir. Luc.* 1. 1. (C) E' mi fu posto nome Sparecchia, perciocchè quando i' mi metto intorno a una tavola, i' la sparecchio in modo, ch'e' non accade, che la fante la sparecchi altrimenti; ed e' mi quadra molto bene. [T.] *Deput. Decam.* Al senso, assai quadrerelle (requies a risquitto). = *Salvin. Cas.* 272. (*M.*) La quale si è la vera cagione, perchè il medesimo nome di Satura quadri a tutte. *Dat. Giul. Lamen. Par.* 4. (*Gh.*) Definizione che appunto quadra al nostro giuoco. *Altov. Eseq. Margher.* 42. La maravigliosa proprietà della Fenice di restaurarsi nel rogo dove si consuma, rappresentata nelle sue reliquie e ceneri, quadrando sì bene a questo proposito, fu l'impresa del secondo angolo col motto: *Melioris semina vitae. Giampaol.* 114. Se ciò fosse vero, vi quadrerebbe a capello uno scherzo d'un Greco,...

[Cont.] *Di cosa, nel signif. materiale. G. G. L.* VI. 279. Fabbricare un altro (*cannoncino*) che meglio quadri alla forma e grandezza della testa di lei.

† QUADRARO. *S. m. Mercante, Venditore di quadri. Baldin. Decenn.* 5. 337. (*M.*) Esporre alla pubblica vendita suoi piccoli quadri per le botteghe de' quadrari.

† QUADRATAMENTE. *Avv. Da* QUADRATO. *A modo di quadrato.* (*Fanf.*) *In Manilio.*

2. **Moltiplicare quadratamente** un numero. *Moltiplicarlo per se stesso, cioè per quanti numeri egli è, come per es.* il 4 moltiplicato per se stesso è 16, e il 16 è il numero quadrato. (*Fanf.*) *Non com.* [Cont.] *Bart. C. Mis. dist.* VI. 1. Il riquadrare adunque, overo multiplicare quadratamente alcun numero, è un multiplicare come si è detto qual si voglia propostoci numero per se stesso.

QUADRATARIO. *S. m. Nome che davano i Romani all'operajo che riquadrava le pietre, o marmi sepolcrali, e vi intagliava le epigrafi.* (*Fanf.*) *Nel Cod. Cos.* [Tor.] *Chim. L.* 85. V. S. vede, che il quadratario, secondo che si vedeva stretto negli spazii, o linee del marmo faceva le lettere o piccole, o grandi, o abbreviava a suo gusto, si come ha messo un *i* solo a Biselli, il che però stava anche ben fatto.

QUADRATICO. [T.] *Agg. Da* QUADRATO. *V.* CUBICO.

QUADRATINO. *S. m.* [L.B.] *Dim. di* QUADRATO. *Qual sia corpo o superficie di forma quadra.*

2. *T. Stamp. Pezzetti quadrati che servono per la formazione de' vôti delle linee. Solin.* (*M.*) Quadrula, *in senso aff.*

QUADRATIVO. *Agg. Che quadra, Atto a quadrare. Gal. Dif. Capr.* 194. (*M.*) Nel cap. 7 mette la costruzione della linea quadrativa, chiamata da me tetragonica,...

QUADRATO. *Agg. Ridotto in forma quadra, Quadro. Aur. lat.* — *Cr.* 8. 1. 2. Anche dee essere il luogo del verziere quadrato di tanta misura, che basti a coloro, che in esso dovranno dimorare *Liv. M. Dec.* 3. Avendo comandato alle legioni, con quadrata schiera il seguissono. [Cont.] *Gal. B. Arch. Vitr.* III. 1. Siccome si adatta il corpo alla figura rotonda, s'adatta anche alla quadrata.

[Cont.] *Dicesi anche d'un solido la cui sezione trasversale è quadrata. Fauno, Ant. Roma,* I. 4. La quale muraglia si vede oggi essere di mattoni; là dove l'antica, come Livio scrive, era di sassi quadrati. *Biring. Pirot.* X. 1. Ordinasi dapoi una armadura o due lunghe quanto tutta la stanza, e larghe che comodamente sopra a cavallo star vi possino botti sfondate, casse quadrate, tini o tinelli. *Baldi, Ant. Cr.* 46, Due sorti di denti di viti si trovano, l'uno quadrato, come ordinariamente è quello delle morse de' fabbri, e l'altro tagliente, come quello delle viti di legno de' torchi. = *Ott. Com. Purg.* 6. 74 (C) Avvegnachè li dadi sieno quadrati, e che sia possibile a ciascuna faccia venire di sopra (*cioè, cubici*).

2. *Per Forte, Robusto, Complesso.* [T.] *Vivian.* Fu il sig. Galileo... di corporatura quadrato, di giusta statura. *Burch.* 2. 87. (C) Stese le lacche, e tutto ben quadrato, Largo nel petto. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 262. Ha da esser (*il toro*) corto di corpo, e largo, e quadrato, con la fronte larga e spaziosa, e molto pelosa; dissi corto di corpo, intendendo che rispetto alla larghezza paia corto. = *Tes. Br.* 3. 44. (C) Si vogliono isceggliere buoi, che sieno giovani, e che abbiano tutte le membra belle, sieno grandi e quadrati.

3. **Di spalle quadrate.** *Di larghe spalle, Uom complesso. Fortig. Ricciard.* 17. 10. Un soldataccio di quadrate spalle.

[Cont.] **Fronte quadrata.** *Cond. V. Buonorr.* 69. La fronte a questa veduta è quadrata: il naso un poco stiacciato, non per natura, ma perciocchè essendo putto, uno chiamato Torrigiano de' Torrigiani, uomo bestiale e superbo, con un pugno quasi gli staccò la cartilagine del naso.

4. Quadrati, *si dicono anche i due denti dinanzi dei cavalli, così di sotto, come di sopra, che si mutan la terza volta. Cr.* 9. 1. 4. (C) Appresso muta gli altri quattro, cioè due di sopra e due di sotto, i quali si chiamano quadrati, cioè il terzo morso, e allora s'appella cavallo (*il testo lat. ha* quadrati).

5. (Aritm.) [Luv.] Numeri quadrati o Quadrati perfetti, *diconsi i numeri intieri, che sono la seconda potenza di altri numeri intieri; così il 49 (seconda potenza di 7) è un numero quadrato od un quadrato perfetto.*

[Cont.] *Bart. C. Mis. dist.* VI. 1. Numero quadrato, si chiama quel che si viene dal multiplicare di alcun numero in se stesso; e radice quadrata si chiama quel numero che per la multiplicazione di se stesso causa il numero quadrato. *E Arch. Alb.* 262. 11. Le radici sono i lati de' numeri quadrati.

In questo senso anche Quadrato *ass. Gal. Sist.* 219. (*C*) Gli spazii che si misurano dal cadente, crescono in duplicata proporzione, cioè secondo i quadrati dei tempi. *E appresso:* La regola per questa operazione è, che si multiplichi il terzo numero pel quadrato del secondo.

[Luv.] Radice quadrata di un numero *è quel numero, o quella quantità, che, elevata al quadrato, riproduce il numero dato. Così 7 è la radice quadrata di* 49. [Cont.] *Bart. C. Mis. dist.* VI. 1. Trovare una radice quadrata non è altro che... trovare un numero, che, multiplicato per se stesso, ci dia precisamente qual si voglia numero che ci sia proposto. *G. G. Mis. vist.* In tutto farà 96889, del qual numero si deve prender la radice quadrata, che è 311.

Gal. Sist. 219. (*C*) La radice quadrata del quoziente. . è il numero cercato. *E* 220. La sua radice quadrata sarà l'istesso numero cercato. [Laz.] *E Op. Comp.* 12. Tre differenti modi di operare nella estrazione della radice quadrata saranno nel presente capitolo dichiarati. *E appresso:* Per estrarre dunque e trovare la radice quadrata di un numero mezzano proposto, prima deesi aggiustare lo strumento. *E ivi.* Per le ordinanze di fronte, eguali al fianco, ci servirà com'è manifesto, l'estrarre la radice quadrata del numero dei soldati propostoci.

[Cont.] *Estrazione della radice quadrata. G. G. Comp.* XI. 238. Differenti modi di operare nell'estrazione della radice quadrata saranno nel presente capitolo dichiarati.

[Cont.] *Numero geometrico, come un metro, un centimetro quadrato, che si prende per unità nella misura della superficie. Cit. Tipocosm.* 311. Il numero geometrico sarà il lineare, il superficiale, il circolare, il triangolare, il quadrato. *Lauro, Agr. Col.* 90. Il quadrato agevolmente si misura, perchè essendo d'ogni lato di tanti piedi, si moltiplicano i due lati, come se il luogo è per ogni lato di 100 piedi, multiplichiamo cento fiate 100 che fanno 10000. Diremo adunque quel luogo esser di 1000 piedi quadrati. *Cr. P. Agr.* I. 209. La gemma de' rami novelli e giovani e belli e abbondevoli, la qual mostri d'andare innanzi senza dubbio, si dee segnare dattorno due quadrate dita, in tal maniera che sia situata nel mezzo, e sia la corteccia levata sottilmente con taglientissimo scarpello, in tal modo che la gemma non riceva lesione.

6. *Aspetto quadrato, o sim., vale lo stesso che* Quadratura. [Cont.] *Danti, Astrol.* 106. Il quadrato (*aspetto*) è quando due pianeti son distanti per la quarta parte del zodiaco cioè 3 segni, che sono gradi 90. *G. G. Cand. lun.* III. 200. Nell'aspetto quadrato dell'emisfero lunare esposto a gli occhi nostri, ne è la metà illuminato, onde vediamo un mezzo cerchio risplendente. = *Borgh. Rip.* 7. (*C*) Questo aspetto simile al quadrato, è chiamato da' Platonici temperanza (*qui trasl.*).

7. **Voce quadrata**, *fig. vale Voce gagliarda. Allegr.* 222. (*M.*) Un cerretanon rigoglioso, d'aspetto grave, di barba lunga, di voce quadrata, e di parole scolpite.

8. [Cast.] *Applicato a testa. Assennato, Soda, Regolare. L. Med. Poes. Nenc.* 3. Non vidi mai la più sentita testa, Nè sì lucente nè sì ben quadrata.

9. **Quadrato nella mente**, *e sim., fig. dicesi d'uomo assennato, di mente soda, aggiustata. Salvin. Odiss.* 217. (*M.*) Eravi un certo Elpenore, il più giovane, Nè molto forte in guerra, nè in sua mente Quadrato. [Fanf.] *Maff. Vit. Conf.* 155. Ugual fermezza di quadrato animo e di mente serena mostrò Martino anco in un altro caso.

(*Rosm.*) Quadrato o tetragono dicesi da Platone colui che è sì fermo per intimo convincimento nelle sue cognizioni, da non potere esserne smosso.

10. [Fanf.] **Uomo quadrato.** *Uomo veramente buono e irreprensibile. Segni, Arist.*

11. [Val.] **Lettera quadrata**, *lo stesso che* Lettera di scatola, di locanda. *Fag. Rim.* 6. 80. Se a lettera quadrata e badiale Sopra quel vostro quadro io non attacco Motto, che dica... Nessun lo crede tale.

QUADRATO. *S. m.* (Geom.) *Figura piana di quattro lati, che ha tutti e quattro gli angoli retti, e i lati uguali. Lib. Astr.* (*C*) E chiamansi le quattro, che fanno quadrato con sembiante d'occhiatura. *Varch. Giuoc. Pitt.* Purchè il quadrato sia il vero quadrato e perfetto, cioè equilatero e rettangolo. [Cont.] *Mart. Arch.* II. 8. I salotti ovvero triclinii devono essere lunghi due quadrati, uno e due terzi, ovvero uno e mezzo; l'altezza loro può essere in più modi. *E* II. 9. Facciasi un doppio quadrato, cioè di due eguali e connessi quadri. *Danti, Astrol,* 37. Nel mezzo poi di detto dorso è posta la scala altimetra, overo quadrato geometrico. = *Gal. Comp.* 29. (*M.*) Le quali due parti, per le cose di sopra insegnate, potranno facilmente ridursi in due quadrati, e quelli poi in un solo.

2. [G.M.] *Pezzo di terreno, che abbia forma presso a poco quadra.* Un orto, un giardino, sono divisi in tanti quadrati, secondo le diverse specie d'erbe, di piante di fiori, che talvolta si fanno nascere.

[G.M.] *E d'altro.* Tutto questo quadrato di case lo demoliranno per fare una piazza.

3. [T.] *Forma che si dà o si fa prendere anco a cose mobili, o a persone che si atteggiano in quella figura. Not. Malm.* 183. Quattro ragazzi pigliano uno per le braccia e pe' piedi, e formandone un quadrato, lo sollevano e gli fanno battere... in terra tante volte, quanto merita il suo delitto o perdita che ha fatto in altri giuochi.

4. [T.] *Fig. quasi prov.* Far quadrato del tondo, Far del quadrato rotondo; *Mutare le cose a capriccio. Hor.* Diruit, aedificat, mutat quadrata rotundis.

5. (Aritm.) [Luv.] Quadrato *o* seconda potenza di un numero o di una quantità, *è il prodotto che nasce dalle moltiplicazioni del numero per se stesso, o della quantità per se stessa; ossia è il prodotto della moltiplicazione di due fattori eguali al numero ed alla quantità.* [Cont.] *G. G. Mis. vist.* Questo numero si deve aggiungere al quadrato del numero dei passi, cioè di 160, che è 25600.

[T.] Corpi che si attraggono in ragione diretta delle masse, e inversa del quadrato della loro distanza.

[L.B.] *Forma ellitt. Anco nell'aritm.* Otto a quadrato; *quel che dicesi* Otto via otto.

[Luv.] Quadrati magici, *sono una tavola di numeri disposti a scacchiera, e tali, che sommando insieme qualunque serie rettilinea di essi numeri, sia orizzontolmente, sia verticalmente, sia diametralmente, si trova costantemente la medesima somma.*

6. *T. d'Astr.* Quadrato. *Aspetto di due astri lontani l'uno dall'altro per una quarta parte di circonferenza dello zodiaco. Galil. Op. Lett.* 7. 270. (*Man.*) Continuando lo allontanamento della luna dal sole, passando per il quadrato e trino, sempre il lume di luna in terra si fa maggiore, sinchè divien massimo nella opposizione. [Cont.] *Pall. R. Agr.* II. 12. La decepeda è misura che contiene dieci piei; e quadrata ne contiene cento.

7. Quadrato, *T. degli Anat. Muscolo piccolo piano, piccolo e quadrato, situato fra la tuberosità dell'ischio, ed il gran trocantere. Bucell. Anat.* 112. (*M.*) Il primo pajo si chiama di muscoli quadrati, che s'accostano a' processi trasversi delle vertebre de' lombi.

8. Quadrato. *Presso degli stampatori dicesi di Un pezzo di metallo dell'istessa qualità de' caratteri di forma quadra, e più basso delle lettere.* (*M.*) [Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* I. 26. Di questa tal mistura fanno le lettere dell'alfabeto; ed oltra le lettere fanno certi pezzetti grandi, che li chiamano quadrati, per empire dove non vanno lettere, e ne fanno d'un'altra sorte, che non hanno lettera, e questi si chiamano spazii, che si mettono fra una parola e l'altra, per accomodar le righe.

QUADRATONE. [T.] *Nel senso tip. di* QUADRATINO (*V.*). *Accr. di quello.*

QUADRATRICE. *Verb. f. di* QUADRATORE.

2. Quadratrice, *si dice da' geometri ad una sorta di linea. Gal. Dif. Capr.* 205. (*M.*) Passa nei due capitoli 38 e 29 alli usi della linea quadratrice, detta da me tetragonica. *E appresso:* Nel capitolo 41 insegna a trovare una retta eguale alla circonferenza del dato cerchio... in queste linee quadratrici.

QUADRATURA. *S. f.* (Geom.) *Il quadrare. Il ridurre in figura quadra o in quadrato; ed anche il trovare un quadrato che abbia l'area uguale a quella d'un'altra figura, Onde* Quadratura del circolo *vuol dire la costruzione d'un quadrato uguale in superficie a un dato circolo.* (*Mt.*) *In Apul. e Voc.* [Cont.] *G. G. Comp.* XI. 263. Quadratura delle parti del cerchio e delle figure contenute da parti di circonferenze, o da linee rette e curve insieme. *E L.* VII. 156. Archimede... supponendo... ne' suoi equiponderanti, e nella quadratura meccanica della parabola... = *Viv. Prop.* 8. (*C*) Il quale fu poi riferito dal Torricelli in piè della proposizione 18 delle sue quadrature della parabola.

Buon. Fier. 1. 4 10. (*C*) Del cerchio al fin trovai (mia gran ventura!) La quadratura: il mercurio ho fermato. [T.] Cercare la quadratura del cerchio, *quasi prov., Quello che non si può per l'appunto ritrovare.*

2. *Per Una delle facciate di un corpo solido quadrangolare, o Uno de' lati di una figura piana di quattro lati. Ott. Com. Purg.* 18. 200 (*C*) La torre predetta in ciascuna quadratura (*era*) dieci linnuoli, o vogli linee, che ciascuno era quattrocento passi. *Lib. Astr.* E l'un canto di sua quadratura sia in mezzo della parte dentro da lei. [Val.] *Tesorett.* 19. 25. I' giunsi in un bel prato fiorito d'ogni lato, Lo più ricco del mondo. Or mi parea rotondo, Or avea quadratura.

3. *Parlandosi di pianeti, si dice dell'apparire lontani fra di loro novanta gradi; onde* Quadratura della Luna, *a cagion d'esempio, si dice quando apparisce lontana novanta gradi dal Sole. Gal. Sist.* 84. (*C*) Discostandosi (*la Luna*) dal Sole, e venendo verso la quadratura, si vede tal lume andar languendo, perchè sempre va perdendo della vista dalla parte luminosa della Terra. [Cont.] *G. G. Astr.* V. 382. Potremo comprendere quanto il diametro del suo disco sia differente nelle quadrature da quello che è nel plenilunio e nel suo primo apparire del novilunio.

4. [Cont.] **Forma quadrata.** *Serlio, Arch.* IV. 26. *v.* Tutti gli spazii verranno di perfetta quadratura. *E* 156. *v.* Gli spazii angolari fra le mensole non potran venire di perfetta quadratura.

[Cont.] *Dicesi degli scompartimenti quadrati de' palchi, delle facciate, e sim. Cart. Art. ined. G.* III. 97. Sia obbligato fare in ogni quadratura de' quadri del palco, lontano br. 6, rosoni o punti di diamanti intagliati secondo che tornerà meglio.

5. Quadratura, *trovasi esser detto nell'arte del dipigner prospettive, fregi, soffitte, facciate, e sim., come* Dipingere di quadratura, *che pare voce non propria.* (*Fanf.*) *Baldin. Decenn.* 6. 268. (*M.*) In pochi mesi fece tal profitto nella quadratura, che non andò molto, che egli incominciò ad operare da se stesso. *E* 269. Questo pittore (*Girolamo Curti*) che nella quadratura riuscì valoroso, ebbe per aggiunta gran bontà di costumi. *E Op. v.* 9. 266, *sul fine.* (*Gh.*) Risolvè (*lo Spada*) di darsi alla quadratura ed al chiaro-scuro, come cosa più speditiva.

6. *Term. degli Oriuolai. Tutt'i pezzi dell'oriuolo che son contenuti tra la cartella e il quadrante.* (*M.*)

[Cont.] *Spet. nat.* XII. 248. Vi sono altre ruote nascoste tra il quadrante e la piastrella, a cui è unito, le quali servono all'andamento degli stili: si nomina quadratura la loro unione.

† **QUADRAZIONE.** [T.] *S. f. Azione e Effetto del formare un quadrato nel senso scientif. In Vitr.* [F.T-s.] *Aless. Piccol. Sfer. Mond.* 6. 45. Le quali supputazioni sono domandate da' geometri quadrazioni e cubazioni, a somiglianza delle superficie quadrate e dei corpi cubici.

QUADRELLA. *S. f. T. magnan. e di altri lavoranti di ferro, Spezie di lima grossa quadrangolare che serve a sgrossare grandi pezzi.* (*Fanf.*) [Cont.] *Garz. T. Piazza univ.* 199. Le linee, tonde e mezzetonde, o quadre, o quadrelle, o triangole, o cortelle.

QUADRELLETTO. *S. m.* [Cont.] *Dim. di* QUADRELLO. *Rus. Arch.* 106. Si dirizzino i pilastrelli di quadrelletti di otto oncie, ne' quali possino sedere gli angoli di due tegole.

V. anche QUADRELLETTO.

QUADRELLO. *S. m. Nel plur.* Quadrelli e Quadrella. *Freccia, Saetta.* [T.] Quadrello, *o dal ferro quadro, o da quattro ale; lanciata dalle balestre grosse o dalle minori.* = *G. V.* 7. 91. Balestrarono quadrella d'ariento. *E* 12. 20. 8. (*C*) Allora uno Strozza tedesco, conestabole, con una sua masnada si mise dentro al serraglio nella piazza al ponte a gran pericolo, ricevendo di molti sassi e quadrella, e corse infino a santa Maria sopr'Arno. *Dant. Par.* 2. E forse in tanto, in quanto un quadrel posa,

E vola, e dalla noce si dischiava, Giunto mi vidi. *Petr. canz.* 15. 2. *part.* I. S'io 'l dissi, Amor l'aurate sue quadrella Spenda in me tutte, e l'impiombate in lei. [Laz.] *Mont. Il.* 1. 69. Nove giorni volàr pel campo acheo Le divine quadrella (*di Apollo*). *E* 4. 161. Ivi l'acerbo Quadrello cadde: e, traforando il cinto, Nel panzeron s'infisse e nella piastra, Che dalle frecce il corpo gli schermìa. *E* 11. 505. Veloce Il quadrello volò; nell'ima parte Del destro piè s'infisse, e trapassando, Conficcossi nel suolo. *E* 15. 606. Infrante ha Giove D'un gran nemico (con quest'occhi il vidi) Le funeste quadrella.

2. *Trasl. Coll. SS. Pad.* 5. 14. 61. (*C*) Saettando contr'a esso a tutte l'ore spesso quadrella di sospiri, e di pianti del cuore.

3. *Per Arme, o altro ferro di punta quadrangolare.* [Cont.] *Giamb. Arte guerra, Veg.* II. 26. In prima si guernisce (*la legione*) di lancioni, cioè quadrella di grosse balestra, che neuna opera di maglia, e neuna generazione da schermire contro il suo colpo può durare. = *Cant. Carn.* 94. (*C*) Perfettissimi quadrelli Tutti abbiam per nostra fè.

[Fanf.] *Bandi Legg.* 38 Vi si connumera dentro certa sorte di armi che volgarmente sono chiamati stiletti, quadrelli, o per altro improprio nome sfondagiachi...

4. [G.M.] *Grosso ago, di forma schiacciata, per cucire robe più grossolane, per fare le orlature alle stoje, e sim.*

5. *Per Istrumento di quattro lati. Sagg. nat. esp.* 269. (*C*) Ed alcuni quadrelli di stagno voti, parte ne trovammo graffiati e storti, e parte sfondati da parte a parte.

6. *Per Figura quadra. Sen. Pist.* 99. (*C*) Il segare del legname diritto a linea e quadrello (*il lat. ha:* in quadratum ligna decidere).

7. *Specie di mattone. Pagn. Lett. p.* 2. (*Gh.*) Le altre stanze le quali sono mattonate di quadrelli di varii colori, ma incompostamente, e quasi senz'ordine alcuno. [Cont.] *Florio, Metall. Agr.* 450. Il focolar ancora sei piedi fuor de la fornace coperto sia di quadrelli. *Pall. A. Arch.* I. 3. Le pietre, che si fanno da gli uomini, volgarmente per la loro forma si chiamano quadrelli: queste deono farsi di terra cretosa, bianchiccia e domabile. [T.] Quadrello dell'ammattonato. — Ammattonato a quadrelli. *Prov. Tosc.* 331. Non bisogna metter calcina senza quadrello (*non consumare i mezzi e le forze senza presente utilità*).

QUADRELLO. S. *m.* (Bot.) *Spezie d'erba palustre. Cresc.* 7. 1. 4. (*C*) Producerà giunchi, pannie, e quadrelli, e simiglianti paludali erbe.

[Palm.] Giunco quadrello, *Nome dato allo scialino, pianta da foraggio. È lo stesso che* Ghianda della terra. *Qui sentesi come tenga dell'agg.*

QUADRERIA. *S. f.* [T.] *Raccolta di quadri, con più o meno scelta, in un luogo a ciò. È men che* Museo. *Bellin. Buccher.* 112. (*M.*) È certo che a sì scelta quadrería Dar gl'intendenti la stima non sanno, Che basta dir che questo qui, ch'è il peggio, Gli è la famosa Notte del Coreggio. [T.] *Lanz. Stor. Pitt.* 2. 227. Non vi è quadreria principesca in Roma senza qualche sua tela, particolarmente quella degli Albani.

[G.M.] *Quadri in gen. Fag. Commed.* Il dover imbiancar le stanze, e l'ornarle colla quadrería.

Bellin. Bucch. 110. (*M.*) A voler poi ridir la quadrería, E l'ordine.

QUADRETTINO. *S. m. Dim. di* QUADRETTO. *Piccola pittura in quadro. Baldin. Voc. Dis.* 130.

2. *Sorta di piccolo vasetto di vetro in forma quadra.* (*Fanf.*) *Red. Lett.* 2. 165. (*M.*) Quella benedetta signora Geronima Protonotaria... vuole da me un poco d'olio da bachi. Di grazia ne metta V. S. tre o quattro quadrettini in una scatoletta, e glielа mandi per via della solita corrispondenza.

3. [Cont.] *Verghetta di ferro quadro. Bandi Fior.* X. 24. 31. Tondino per ferri da portiera, e altro quadrettino sottile dentro le libbre tre il braccio.

QUADRETTO. *S. m. Dimin. di* QUADRO. [Cont.] *Sod. Arb.* 240. Porre erbuccie in certi quadretti, ricinti con mezzane e mattoni per testa, mezzi sotterrati, e poi ripieni a quel pari che facciano spartimento in ottangolo con mandorlati pure in ottangolo e simili. *Dudleo, Arc. mare* IV. 16. Una coperta leggera sopra la prima, che sia graticolata per la metà; nel mezzo della larghezza è ordita in maniera di quadretti duplicati, da potervi caminare liberamente sopra. *Cr. B. Proteo mil.* II 23. Essendo le linee, che fan la reticella o quadretti dell'istrumento fatto a sportello, ligate sopra i gradi dello istrumento da tutte le quattro bande, si può far la descrizione di qualsivoglia provincia o paese. *Cit. Tipocosm.* 433. Il sattino, le dobblette, i dobloni, o a scacchi, o a spine, o a quadretti, o a rosette.

[Cont.] *Piccolo mattone, Quadrello. Bart. C. Arch. Alb.* 71. 18. Possonsi vedere in molti luoghi lastricati di pietre, fatti di tavole di marmo grandissime, e segate in più minuti pezzi, e di quadretti. = *Borgh. Arm. Fam.* 125. (*C*) L'hanno sparso (*il campo*) di que' quadretti, o mattoni della Contea di Borgogna.

[Cont.] *Pezzo di vetro, metallo, e sim. che ha figura quadrata. Manzini, Diop. prat.* 119. Prima di tagliar il cristallo in circolo per l'occhiale da naso, tagliasi, per maggior commodità e facilità, in quadretti; disegnando prima i quadretti con una punta di diamante, overo con un pezzetto di pietra smeriglio assai nota, di poi con destrezza di mano si spezzano dove si è segnato. *Biring. Pirot.* IX. 3. Si butta (*l'argento*) in piastre, e con il tanaglione si recidono o fassene vergelle, e delle vergelle poi se ne fa quadretti. [Cast.] *Montecucc. Op. l.* 1. *num.* LXXII. Ci fu il re Gustavo Adolfo, che, nella copia delle miniere della Svezia, progettò di porre in opera quadretti di ferro.

[Cont.] *Sorta di ferro, che ha molta lunghezza e piccola sezione quadra. Bandi Fior.* X. 24. 31. Bastardo per chiodagione, tondo, e quadretto dalle libbre 3 alle 3 1|2.

2. *Per Sorta di piccolo vasetto di vetro. Ner. Art. Vetr. lett.* (*M.*) Si fanno tante sorte di vasi ed istrumenti, come bocce, cappelli,... quadretti, ampolle.

[Cont.] *Misura di capacità. Cart. Urb. Arch. St. It.* IX. 263. La gabella è di un tornese di più per rotolo di qualsivoglia frutta, e tre cavalli di più per quadretto.

3. [Cont.] *Modanatura o membretto d'architettura. Serlio, Arch.* IV. 5. Quadretto detto gradetto, altri lo dicono listello. *E* V. 5. Questa cornice, per non aver altra compagnia di fregio nè d'architrave, sia così divisa: tutta l'altezza si farà di VII parti, d'una de le quali si faccia il tondino col suo quadretto: due parti si daranno al fregio, due per lo uovolo con li suoi quadretti: e due si costituiranno per lo plinto col suo cimazio, e così questa cornice farà l'ufficio d'architrave, fregio, e cornice. *Pall. A. Arch.* I. 15. La seconda parte principale si divide in tre parti ugnali, una si dà a gli anelli, o quadretti: i quali sono tre ugnali: l'altre due restano all'ovolo, il quale ha di sporto i due terzi della sua altezza.

4. *È anche dim. di* Quadro, *nel signif. del* § 1. *Sull'anal. dell'aur. lat.* Tabella. *Borgh. Rip.* 20. (*C*) Vi sono figure, e teste di marmo antiche, alcuni quadretti di bellissimi paesi di Fiandra... *Vit. Pitt.* 61. Non debbo tralasciare, che egli dipinse ancora in piccoli quadretti atti meno che onesti.

5. [Fanf.] Quadretti, *diconsi Que' sessantaquattro scompartimenti, detti anche* Scacchi *o* Case *che formano la scacchiera. Segneri.*

QUADRETTUCCIO. [T.] *S. m. Dim. atten. dispr. di* QUADRO. *Dipinto.*

† **QUADREZZA.** *S. f. L'essere quadro, La figura quadra, Quadratura. Fr. Giord.* 271. (*C*) Ecco la terra: tu la puoi fare quadra, e quella quadrezza non è però la terra.

QUADRI. (Chim.) [Sel.] *Nella nomenclatura chimica si usa questa particella numerica,* (*a cui più di frequente si sostituisce* tetra) *per denotar che un dato composto contiene quattro atomi di uno dei componenti, come* quadrisolfuro *allorchè il solfuro contiene quattro atomi di solfo; od anche, rispetto a certi sali, a significare che la molecola dell'acido sta quattro volte rispetto a quella della base, come in* quadrossalato.

QUADRICELLO. *S. m. Base su cui posano statue, busti, vasi.* (*Fanf.*) *Più piccolo di* Quadratino. *Vas. Vit.* 15. 163. (*Gh.*) Da questo piano del corridoro fino alla piramide sono piedi sessanta; in cima della quale punta il quadricello sopra il quale posa l'angiolo, è alto piedi sei

QUADRICLINIO. [T.] *S. m. T. erud. Letto su cui posati gli ant. mangiavano; Da quattro;* Triclinio, *da tre.*

† **QUADRIDIANO.** *Agg.* [Camp.] *Di quattro di. S Gir. Ep.* 48. Ove il morto quadridiano (*Lazzaro*) alla voce del gridante Signore esce di fuori legato. *Volg. e S. Girol.* Quatriduanus.

QUADRIENNIO. *S. m. Lo spazio di quattro anni.* (*C*) *Aur. lat.* [T.] *G. Gozz.* Quadriennio letterario (*studio di quattr'anni*)

QUADRIENNALE. [T.] *Agg. Che dura quattro anni; ma nel seg., Che s'aduna o ricorre ogni quattr'anni. Voc. non comune nè bello. In S. Ilar.* Quadriennis [Cerq.] *Bott. Stor. It.* 1789-1814. I. 34. Adunavasi anticamente il parlamento ogni anno; poi fu fatto quadriennale. [T.] *Un altro mod.* Quatriennale, *men bene.*

QUADRÌFIDO. *Agg. Diviso o Tagliato in quattro parti, ed è uno degli aggiunti doto dagli Anatomici al Coccige. Aureo lat. Baldin. Voc. Dis.* 146. *in* SCHELETRO.

QUADRIFORME. *Agg. com. comp. Che è di forma quadra. Tass. Mond. cr.* 2. 31. (*M.*) Altri corporea mole Genera di figure in varii aspetti, Di piramide acuta il sottil fuoco, Di quadriforme poi la stabil terra,... egli compone.

QUADRIFRONTE. *Agg. com. comp. Che ha quattro facce. In S. Agost.* — *S. Agost. C. D.* 7. 8. (*M.*) Se Jano si legge quadrifronte, non si trovò mai *Quadrijano. Mellin. Descr. Entr. Reg. Giov.* 77. (*Gh.*) In così spazioso e bel luogo era un grandissimo e bellissimo arco di forma quadrata, e in buona parte assomigliantesi al tempio di Giano quadrifronte che è in Roma.

QUADRIGA. *S. f. Aff. al lat. aur.* Quadriga. *Quattro cavalli che tirano il cocchio, o sono a ciò mantenuti, e il cocchio stesso tirato da essi. Borgh. Orig. Fir.* 180. (*C*) Il nome di biga, e di quadriga era dal numero de' cavalli, e non dalle ruote.

2. *Il cocchio. Ar. Fur.* 37. (*C*) Sedendo, ascosi i brutti piedi tenne Sulla quadriga da lui prima ordita.

[Camp.] *Bib. Ile* I. 8. Egli torrà li vostri figliuoli e porragli in su li suoi carri, e farà cavalcatori e scorridori delle sue quadrighe (*quadrigarum*). *E Com. Boez.* Com'è manifesto per alcuno considerante la moderazione della quadriga.

3. [T.] *D'altre bestie che di cavalli, Svet., di cammelli* [G.M.] *Ar. Fur.* (*Aves.*) 17. 132 Venian d'intorno alla ignobil quadriga Vecchie sfacciate e disoneste putte (*parla d'un carro tirato da due vacche*). [T.] *Varrone racconta come a sua memoria, un asino fosse venduto per mille sesterzi, e una quadriga d'asini fosse costata a Roma quattrocentomila. — In Svet.* Quadriga di tiranni, *quattro tristi principi che vengono insieme: quasi due mute.*

QUADRIGAMO. [T.] *Agg. e quindi Sost. in S. Girol., sull'anal. di* Bigamo. Trigamo *e* Quadrigamo, *che ha avuto tre mogli o quattro.*

QUADRIGARIO. [T.] *Dall'Agg. fatto Sost.* Cavalli quadrigarii, *da tiro a quattro.* Quadrigario *chi guidava la quadriga. V. Forcell.*

QUADRIGATO. *S. m.* (Arche.) [Fab.] *Lat. aureo* Quadrigatus. *Nome dato a quei denari di argento che avevano per impronta nel rovescio una quadriga e che incominciarono a coniarsi nel* 485 *di Roma: valevano dieci assi. Altri denari recavano l'impronta di una biga* (*d'onde furon detti anche* bigati). *Recavano nel dritto la cesta di Minerva o di Roma galeata, e spesso nel rovescio le figure di Castore e Polluce.* = *Borg. Orig. Fir.* 180. (*M.*) Il nome delle monete d'argento in quel secolo si può vedere, che assai ce ne sono ancora de' bigati, e de' quadrigati, che così dall'impronta che avevano, si chiamavano.

QUADRIGEMINO. *Agg.* (Anat.) *Aggiunto dato a quattro piccoli muscoli spettanti al femore, ed a quattro piccoli corpi che sono allo stremo superiore della midolla allungata.* (*M.*)

2. [T.] Gravidanza quadrigemina, Trigemina, *Di quattro, di tre gemelli. In Plin. senso aff.*

QUADRIGESIMO. *Agg.* (Anat.) *Aggiunto di muscolo. Bucell. Anat.* 128. (*M.*) Sei muscoli tirano e volgono la coscia all'infuora, quattro detti quadrigesimi, e due chiamati otturatori...

QUADRIGLIA. *S. f. Schiera piccola d'uomini. Tac. Dav. ann.* 13. 25. (*C*) Molte quadriglie d'altri, credute esser la sua, affrontavano a man salva (*il testo lat. ha* globus). [Laz.] *E* 16. 22. Ha già (*Trasea*) suo seguito, o più tosto quadriglia (*lat.* satellites), che non imitano ancora la superbia de' suoi pareri. = *Cecch. Esalt Cr.* 2. 1. (*C*) Uno, con chi i' avevo allor quistione, Che veggendoci uscir, fece quadriglia, E ci affrontò. *Disc. Calc.* 32. Il maestro di campo col piede, col pugno, e col bastone, possa ribattere la palla, purchè non si mescoli colle quadriglie. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 121. Chiunche di notte mascherato in quadriglia, o con

abito sconosciuto, o con arme d'asta, o con iscoppi o vero archibusi, o con arme segrete, o solo o accompagnato con quadriglie ma senza arme d'asta, sarà stato trovato, stia tre mesi in prigione.

2. [Cont.] † *Di bestie. Roseo, Agr. Her.* 15. Ed ancora che io abbia nominate oche domestiche, maggiormente deono esser scacciate le salvatiche; imperocchè queste vanno in volta in gran quadriglia, e leggiermente vanno dove vogliono.

3. [Fanf.] *Combattimento in quattro; ed è quando, in caso di duello, oltre i due rissanti, combattono i padrini fra loro. Bandi Senes.* (*Maruc. G.* 10.) *pag.* 66.

4. *Ora dicesi d'una sorta di ballo.* (*Man.*)

5. *Vestito o Tessuto a quadriglie* (*e sarebbe meglio che* A quadriglie); *si dice in Firenze per Vestito o Tessuto fatto a scacchi o a quadrettini, di varii colori, disposti in guisa che sembri tutta la roba un continuo scacchiere.* (*Fanf.*)

QUADRIGLIATI. *S. m. plur. Specie di giuoco di carte che già dissesi* Quadriglio. (*Fanf.*)

QUADRIGLIO. *V.* QUADRIGLIATI, *ch'è la voc. tosc. Altrove* Quadriglio, *come* Terziglio.

QUADRILATERO. *Agg. m. comp. Di quattro lati.* [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* II. 5. 41. I pilastri ancor essi tengono una certa simiglianza con le colonne, ma però sono quadrilateri, ad imitazione de gli alberi squadrati. *Bart. C. Geom. Or. Fineo*, 6. *v.* Sono queste figure quadrilatere poco fa descritte, chiamate da greci parallellogrammi; cioè di lati da rincontro ugualmente distanti. Imperocchè parallellogramo non vuol dir altro che di linee ugualmente distanti. [Cerq.] *Corsin. Torr. Desol. cant.* XIII. *st.* 56. Son le colonne di massiccio argento A bozze quadrilatere conteste.

QUADRILATERO. *S. m. comp. Figura composta di quattro lati.* (*C*) *In Frontin.*

QUADRILINEO. *Agg. comp. Di figura geometrica compresa fra quattro linee.*

QUADRILIONE. *S. m.* [L.B.] *T. numerico. Somma che accresce d'un unità i* 999 *mila trilioni, secondo l'antica numerazione.*

† **QUADRILITTERO.** *Agg. comp. Che è composto di quattro lettere. Salvin. Disc.* 2. 170. (*M.*) Con tal nome appellano Bacco dall'ineffabile, presso loro, quadrilittero e misterioso nome...

QUADRILUNGO. *Agg. m. comp. Dicesi di figura di quattro lati più lunga che larga. Viv. Disc. Arn.* 40. (*C*) Alcuni massicci quadrilunghi fatti di ghiaja dell'istesso Arno. [Cont.] *Bart. C. Mis. dist.* II. 14. Un campo che fusse quadrilungo di lati disuguali, e di angoli sotto o sopra squadra, chiamato dai Greci e da' Latini romboide, il che credo che in nostra lingua potremo chiamare ammandorlato. *E* 16. Come si misurino i campi quadrilunghi che abbino duoi angoli a squadra e lati diversi. = *Baldin. Voc. Dis.* (*Mt.*) Abbaino. L'abbaino è quadrilungo sì in punta come in fronte.

2. [Cont.] *In forza di sost. Bart. C. Mis. dist.* II. 12. Nel medesimo modo ancora troveremo la quantità delle braccia di un quadrilungo che sia di lati disuguali, ma di angoli a squadra. *E Geom. Or. Fineo*, 6. *v.* Se la detta figura sarà di angoli retti, ma non di lati uguali, cioè, che ella arà i lati posti di rincontro solamente uguali, si chiama quadrilungo.

[Cont.] *La ragione etimologica si vede nel seg. es. Lana, Prodr. inv.* 97. Si congionghino insieme quattro legni ad angolo retto, in modo che formino uno quadro lungo.

QUADRILUSTRE. *Agg. com. comp. Di quattro lustri, cioè di vent'anni. Raro anche nel ling. scritto.* [F.] *Par. Mer.* 691. A lui non valse Merito quadrilustre. [T.] Quadrilustre amicizia.

QUADRIMEMBRE. *Agg.* [T.] *T. filol. e log. Che è diviso in quattro membri, Che è composto di quattro membri, o parti. Non com. Ott. Com. Par.* 16. 362. (*M.*) Nella seconda parte fa una domanda quadrimembre, nella quale inchiede chi furono li maggiori di messer Cacciaguida...

[T.] Periodo trimembre, quadrimembre.

QUADRIMESTRE. [T.] *Agg. Di quattro mesi.* Bambina quadrimestre.

[T.] *Che dura quattro mesi. Svet.* Consolato quadrimestre. — Quadrimestre lavoro.

[T.] *Che esce ogni quattro mesi.* Giornale, *o sim.*

QUADRIMESTRE. *S. m. comp. Lo spazio di quattro mesi. Lib. cur. malatt.* (*C*) La virtù di cotal medicamento dura un quadrimestre.

[G.M.] Pagare i frutti di un capitale a quadrimestri; Riscuotere a quadrimestri.

[G.M.] *E la somma stessa.* Domani bisogna pagare il quadrimestre. — Vado a portargli il suo quadrimestre.

QUADRINO. [T.] *S. m. Dim. vezz. di* QUADRO. [Cont.] *Cart. Art. ined. G.* III. 222. Il principe mi tormenta, e per di qui a sabato vole a tutti c' patti il quadrino, però io, per finirla e per contentallo, vi son sopra, e se seguito, lo finirò. [T.] Bel quadrino che vale più oro di quel che pesa.

2. *Lastra di forma quadra per uso di far pavimenti, e si fanno per lo più di porcellana. Vasar. Vit.* 15. 205. (*Gh.*) Giulio da Urbino... che fa cose stupende di vasi di terra di più sorte, e a quelli di porcellana dà garbi bellissimi; oltre al condurre della medesima terra duri e con polimento straordinario quadrini e ottangoli e tondi per far pavimenti contrafatti, che pajono pietre mischie.

QUADRINOMIO. *Agg. e S. m.* (Alg.) *Dicesi di Grandezza composta di quattro termini.* (*Mt.*)

QUADRIPARTIRE. *V. a. comp. Dividere in quattro parti. Più com. l'agg.* [Cont.] *Mart. Arch.* IV. 3. Tirata la circonferenza... sia quadripartita da quattro rette linee: dipoi li due linee angolari, cioè AB, BC, siano ciascuna quadripartita: dipoi si tiri una linea diagonia dai punti DE. = *Ar. Fur.* 40. 21. (*C*) Ciascun d'essi venia con una parte Dell'oste, che s'avean quadripartito.

QUADRIPARTITAMENTE. [T.] *Avv. Da* QUADRIPARTITO. *In Colum. l'avv.* Quadripartito.

QUADRIPARTITO. *Part. pass. e Agg. Da* QUADRIPARTIRE. *In S. Agost., aureo lat. Ott. Com. Par.* 16. 362. (*M.*) Nella terza parte è risposto alla detta quadripartita petizione. *Bemb. Lett.* 2. 3. 27. Per non essere io adunque del tutto mutolo vi rispondo, che quanto alla quadripartita vostra dimostrazione del poter N. S. giovar altrui, dico...

QUADRIPARTIZIONE. *S. fem. comp. Divisione di qualche cosa in quattro parti.* (*M.*) *Aureo lat. Non com.*

QUADRIREME. *S. f. Aff. al lat. aur.* Quadriremis. *Nave da quattro ordini di remi. Segn. Stor.* 7. 182. (*M.*) Avendo solamente avuta una poca di disgrazia nell'entrar del porto, perchè la quadrireme capitana arrenò.

[Camp.] *Diz. maritt. mil.* Quadrireme era una nave lunga, maggiore della trireme; così chiamata perchè si guida a quattro remi per banco. Ne furono inventori li Cartaginesi, secondo Aristotile come riferisce Plinio.

QUADRISILLABO. *Agg. comp. Di quattro sillabe. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 551. (*M.*) Parole quadrisillabe alla fine del verso dal Dolce censurate, quasi m'invitano al riso. *E* 2. 120. Siccome nella bella, e notabile istoria del re Incas del Perù si trovano versi in quella lingua, ciascuno quadrisillabi.

2. [T.] *A modo di sost. sottint.* Verso. È un quadrisillabo. — Il decasillabo è composto d'un quadrisillabo e d'un senario.

QUADRITTONGO. *S. m. Sillaba di quattro vocali, Unione di quattro vocali in un sol suono. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 7. (*C*) Il raccolto e 'l disteso talor s'uniscono insieme, e ristringonsi in una sillaba; ma sempre è prima il raccolto. Il che in alcuni trittonghi e quadrittonghi si vede massimamente: *quai, miei, figliuoi, e molti altri;* perchè trittonghi, e quadrittonghi, oltr'a quel che si creda degli antichi linguaggi, agevolmente pronunzia la lingua nostra. [T.] *Veramente gli è un solo dittongo* Uo; *le altre vocali stanno da sè.*

QUADRIVIO. *S. m. comp. Aff. al lat. aur.* Quadrivium. *Luogo dove rispondono quattro strade. Vive nel* Carrobbio *di Milano,* Carrubiuni, Quadruvium. [Cont.] *Barbaro, Arch. Vitr.* 207. Quelle piazze, che sono sparse per la città, dico che gli antichi le chiamarono trivii; e, benchè trivio e quadrivio siano luoghi dove fanno capo tre o quattro vie, nondimeno chiamarono trivii anche quelli luoghi aperti e spaziosi dove si raunavano molte persone d'una contrada: dove si può dire che trivio sia una picciola piazza. = *Buon. Fier.* 4. 4. 2. (*C*) Tien fuori a passeggiar piazze e quadrivii, E panche acculattar. *E appresso:* Panche acculatterò, passeggerò Quadrivii, logge. [T.] *E* 227. 1. Oh quanti sono Che 'l mancamento sol d'aver l'ingresso... Tien fuori a passeggiar piazze e quadrivii.

[T.] *Siccome* Trivio *accenna a cose o persone triviali e da poco; similmente, ma men com.* Quadrivio.

2. † *Scienze del quadrivio chiamavano gli antichi l'Aritmetica, la Geometria, la Musica, l'Astronomia, scienze che a similitudine delle strade, conducono alla cognizione del vero. V.* TRIVIO. *Dant. Conv.* 97. (*C*) Alli sette primi rispondono le sette scienze del trivio, e del quadrivio. [T.] *Più pr. che* Scienze del quadrivio, Quadrivio delle scienze.

QUADRO. *Agg.* [Cont.] *In generale* Quadro *intendesi Figura che ha quattro lati, ed è questa la prima e vera ragione etimologica. In un Aut. de limit. In Auson. e Prud.* Quadruus. *Bart. C. Mis. dist.* II. 11. Infra le figure quadre che ci si possono offerire, le quali si abbino a misurare, pare conveniente che il primo luogo sia del quadro di angoli a squadra e di lati uguali. *Leo. da Vinci, Moto acque,* III. 67. Generansi l'onde di base quadra per la intersegazione dell'onde longitudinali nate negl'argini de' fiumi. = *G. V.* 6. 40. 3. (*C*) Il terzo il campo azzurro, iv'entro una piazza bianca quadra, con nicchi vermigli. *Tes. Br.* 2. 2. 25. Non sarà già sì sottile maestro, che tanto si sapesse assottigliare, che sapesse fare un vasello lungo, o quadro, o d'altra forma. *Petr. Canz.* 4. 2. *part.* II. D'un bel diamante quadro e mai non scemo, Vi si vedea nel mezzo un seggio altero. *E cap.* 10. Erodoto di Greca istoria padre Vidi, e dipinto il nobil Geometra Di triangoli tondi e forme quadre.

[Cont.] *Di solido che ha sezione trasversale quadra. Cell. Scul.* 8. Presi quattro legni quadri della grossezza di tre dita per ogni verso, i quali erano dirittissimi e ben lavorati piani. *Fio. It.* 27. Farai anco un altare di legno di setima, e faralo quadro, cinque cubiti per ogni verso. *Bart. C. Mis. dist.* IV. 1. Questo ferro vuol avere la punta tonda, i tagli smussati come i ferri da pialla, ed il manico quadro; il quale messo in un volgitoio, come si usa, nel girarlo a torno ci farà il cerchio scavato. = *Sagg. nat. esp.* 20. (*C*) Il quale va infilato per una staffa quadra nell'asta dritta dello strumento.

[T.] *Guitt.* Saette guaste e quadre Avean. (*Onde,* Quadrello). — Mattoni quadri.

[Cont.] **Colonna quadra.** *Pilastro. Bart. C. Arch. Alb.* 250. 18. Dove e' volessino che l'opera fusse robustissima, mettevano colonne quadre a canto vivo; alle quali aggiugnevano una mezza colonna tonda di qua, e una mezza di là. *Mart. Arch.* IV. 1. Il portico doppio ha due ordini di colonne, avvegnachè ambedue ricerchino negli angoli della faccia del tempio a destra e a sinistra due mezze colonne quadre.

[Cont.] **Lima quadra.** *Cit. Tipocosm.* 401. Le lime, o grosse, o tonde, o mezze tonde, o a mandorla, o in terzo, o quadre,...

[Cont.] **Vite a pani quadri, Scala a lumaca quadra.** *Cell. Oref.* 17. Vuole essere il detto mastico grosso tre dita, ed i pani della vite vogliono esser fatti quadri. *Serlio, Arch.* II. 20. *v.* Di più sorte scale ho dimostrato, ma ve ne sono ancora dell'altre... Questa prima sarà una limaca quadra, ma chi saprà far questa farà ancora la tonda che è tutto uno: servendosi di quella regola che a far li corpi tondi ho dimostrato.

2. *Fig. Parlandosi di Omeri, Spalle, vale Ampio, Largo.* [T.] *Petr. Tr. Mort.* Vespasian poi alle sue spalle quadre Il riconobbi. = *Tass. Ger.* 3. 63. (*Man.*) Ben il conosco alle sue spalle quadre, Ed a quel petto colmo e rilevato.

3. *E pure fig. Per isciocco, Scimunito. Varch. Stor.* 15. 608. (*C*) Fu anche preso in que' giorni messer Prospero..., chiamato, dal poco cervello che egli avea, Capo quadro. *Cant. Carn.* 247. Venite in compagnia di capi quadri, Voi, che quadri anche siete. *E appresso:* Ma quei, che 'n prospettiva ognor veggiamo, Disformi agli altri, al vestir sì leggiadri, Qui gli accettiam fra gli altri per più quadri.

[T.] *Adesso però* Capo quadro, *e più com.* Testa quadra, *vale Uomo che parla assestato, che giudicando ragiona. Ma il voler troppo quadrare, schiaccia dall'un lato, e dall'altro gonfia. Il contr. di* Quadro, *è* Tondo. Capo tondo, Testa tonda. *E assol.* Costui è un tondo, un gran tondo. *Prov. Tosc.* 258. Chi nasce tondo non muor quadro.

4. (Geom.) [Luv.] *Agg. Usato da pochi per* Quadrato *per es.* Figura quadra, Radice quadra.

[Cont.] **Squadrone quadro di terreno.** *Brancac. L. Car. mil.* 35. Conviene ora formare di queste medesime 1000 picche uno squadrone quadro di terreno; il che non vuol dire altra cosa che formare uno squadrone, il quale occupi in terra un quadro perfetto. Ora perchè i soldati si constituiscono ne

gli squadroni tre piedi per fianco, e sette per ispalla lontano l'un dall'altro... *Tard. Macch. Ord. Quart.* 106. Falsissime le regole, che da molti sono date intorno le squadrature de i squadroni, questi lo vogliono quadro di gente v. g. in numero di 1000. 31 per fila; quelli quadro di terreno, cioè 49 in fronte con 20 al fianco.

[Cont.] **Squadrone quadro di gente, d'uomini** *Tard. Macch. Ord. Quart.* 54. Chiamandosi quadro di gente quel squadrone, che per ogni lato ha egual numero di persone. *Cat. G. Arte mil.* III. 3. *v.* Quadra d'uomini si è quando sono tanti uomini per lunghezza, come per larghezza; e questa tal sorte di battaglia viene a essere di terreno più lunga, due volte e un terzo, che larga.

5. **Braccio quadro**, *si dice a Quello spazio quadro che da ciascuno de' suoi quattro lati sia di misura d'un braccio. Franc. Sacch. Op. div.* 64 (*C*) Sono li tetti arsi circa a braccia tremila quadre. *Sassett. Lett.* 65. (*Man.*) Fra' quali (*ducati*) ne sono 200 che costano tre braccia quadre di luogo su la nave dove noi passiamo. [Cont.] *Pall. R. Agr.* II. 12. Nella tavola quadrata del giugero sia catuno lato di CLXXX piedi, i quali montano XXXII mila e CCCC piedi quadri.

6. **A braccia quadre**, *posto avverb., vale A misura di braccio quadro; e fig. In quantità, Abbondantemente, Largamente, Moltissimo. Alleg.* 24. (*C*) Conoscendo pur, che lo fate per un vostro servidore, che vi si raccomanda a braccia quadre. [T.] *E Lett. Ver. Poi.* 6. Voi trasecolaste a braccia quadre, in veggendo un pedantucolo afaticcio come sono io. (*In questo esemp. e nel preced. il modo sa d'antiquato*). [Val.] *Fag. Rim.* 2. 279. Dopo averne spesi a braccia quadre.

7. (Mar.) [Fin.] **Bastimento quadro.** *Bastimento che porta vele quadrangolari, a differenza del Latino che porta vele triangolari.*

[Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 94. Li legni quadri che vadano in armata, navi, o galeoni, o caravelle alla latina, passando la portata di mille salme, oltra che si forniscano di buona artiglieria di bronzo e di tutti gl'altri corredi necessarii a navigare, non vi possa andare su manco che quaranta uomini. *Dudleo Arc. mare*, III. 7. Le galere, e galeazze, ordinariamente sono più facili assai a mettere in ordinanza, e tenerle, che non sono i vascelli quadri di alto bordo.

[Cont.] **Vela quadra.** *Pant. Arm. nav. Voc.* Vela quadra è quella che è fatta in forma quadra. *Dudleo Arc. mare*, III. 8. In questo capitolo si tratterà principalmente delle vele quadre d'ogni sorta insieme, cioè di vascelli offensivi e difensivi, accompagnati con qualche squadra di galere; e però l'ordinanza di questa armata dev'essere ancora mista. *Cit. Tipocosm.* 326. Sono esse vele quadre in generale, la civadera, il trinchetto, la mastra de 'l trinchetto, la vela di mezzo, la mastra di mezzo.

QUADRO. *S. m.* (Geom.) *Per Pittura che sia in legname, o in tela accomodata in telajo. Borgh. Rip.* 643. (*C*) Un bellissimo quadro di una Carità ha di suo messer Antonio Serguidi. *E appresso:* Vincenzio di Ambra ha di sua mano due quadri. [Laz.] *Bart. Simb.* 1. 7. Se si trovasse (*il libellista*) come Apelle dietro a' suoi quadri, così egli dietro alle sue carte che se ne van leggendo, e udisse quel che di lui giudica e sentenzia contro se stesso il lettore, egli vorrebbe per minor pena esser sotterra. *E* 1. 9. Egli (*Apelle*) ritrasse Antigono in profilo, e diede a vedere di lui quella sola metà del volto ch'era bella a vedersi, perchè avea l'occhio sano; l'altra dell'occhio cieco egli, per così dire, l'accecò, nascondendola dietro al quadro, cioè facendo che non vi fosse. *E* 1. 12. Non altrimenti che se il quadro fosse uno specchio, e in esso la pittura una immagine per riflesso, vera sì che non fallisse d'un pelo. *E ivi:* Volendo un pittore esprimere in un quadro la tentazione della carne, che si presenti in apparenza sensibile a tormentar S. Antonio nel diserto, non la potrebbe effigiare, vestire, atteggiare che paresse più dessa, più vera, più al naturale, che facendo una copia di voi.

2. [Cont.] *Di bronzo, di marmo, di legno tinto, e sim. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* II. 241. Nella medesima guardarobba è in un quadro di bronzo, di basso rilievo la Passione di N. Signore con gran numero di figure: ed in un'altro quadro pur di metallo un'altra crocifissione... Un quadro di Nostra Donna di marmo, di mano dello stesso Donatello. *E* III. 82. Il Cardinal Salviati avendo desiderio avere un quadro di legni tinti, cioè di tarsia, di mano di Fra Damiano da Bergamo Converso di S. Domenico di Bologna; gli mandò un disegno, come voleva che lo facesse, di mano di Francesco fatto di lapis rosso.

3. *Lo stesso che* Quadrato (*V.*). *È poco usato dai geometri. In qualche senso aur. lat. Lib. Astr.* (*C*) E queste quattro stelle chiaman quadrangolo, che vuol dire, come quadro, di quattro canti. *Fr. Giord. Pred.* 64. L'una si è di sapere recare il quadro, a tondo per regola. *Cant. Corn.* 191. Prima si seghi, s'usa di conciarlo, Dargli il quadro, e voltarlo sottosopra.

[Cont.] *Quadrati ne' quali dividesi la graticola dei disegnatori. Fal. Cart.* 45. Distendesi sopra una tavola bene piana la carta... e appiccata sopra detta tavola bene distesa, farai una ingraticolata di giustissimi quadri. *Scam. V. Arch. univ.* II. 128. 22. Così, tirate tutte le linee bisognevoli sopra al foglio, si verrà a chiudere tutta la pianta; e come si vede nel seguente disegno; e per maggior intelligenza abbiamo graticolato a quadri di dieci piedi l'uno.

[Cont.] *Dicesi delle proporzioni di un apertura o sim., in cui l'altezza sia eguale alla larghezza. Cell.* II. 21. Era l'apritura poco più d'un quadro, e sopra esso quadro un mezzo tondo istiacciato a uso d'un manico di canestro. *Mart. Arch.* II. 8. I cortili debbano essere di quadro perfetto, o veramente un quadro e terzo, uno e mezzo, ovvero uno e due terzi; in tutti i detti modi stanno proporzionati. *Bart. C. Arch. Alb.* 253. 27. Le piante di tre quadri, e di quattro per lunghezza, e l'altre di questa sorte, si aspettano alle loggie; le quali ancora non hanno a passare i sei quadri.

[Cont.] **Apertura, Finestrella quadrata.** *Biring. Pirot.* I. 8. Sopra alla volta aveva (*la fornace*) due quadri aperti, per li quali si mettevan e cavavan gli crogioli,... e dipoi con sportelletti di terra commessi gli turavano.

4. *Così chiamansi ancora gli Spartimenti che si fanno in terra ne' giardini o ne' campi; che anco si dicono* Quadrati. [Cont.] *Propriamente lo* Squarc *degl'Inglesi. Ora gl'Italiani par che si abituino a questa inutile traduzione letterale! Scam. V. Arch. univ.* I. 288. 6. Di dietro a tutta la casa è la corte di buona grandezza, ridotta a quadri di bella verdura, e si potrebbe anco far giardino. = *Malm.* 6. 53. (*C*) In terra sono i quadri di cipolle, Ove spuntano i fior fra foglie... *Vett. Colt.* 46. In un piccol quadro, e campicello se ne può ficcar molte centinaja.

[Cont.] *Spazio libero, Campo d'uno strumento. Area d'un fabbricato. Cr. B. Naut. med.* II. 205. Faremo adunque di ottone un quadrante simile all'infrascritto ABCD il quale divideremo da tutti i quattro lati in tanti gradi, ciascuno di miglia 87 e mezzo, quanto ci potranno intrare. . Faremo poi la bussola de' venti in mezzo al detto quadro. *Sass. Fr. Not. fam.* XXII. Si vede che nel 1215 li Sassetti possedevano tutto quel ceppo di case che riguarda dal canto della via che va a S. Maria Ughi sino a S. Piero Buonconsiglio, e rigirava tutto quel quadro. *Più com.* Quadrato.

5. *Per Quegli spazietti quadrati che si veggono ne' palchi delle gran sale prodotti dalla incrociatura delle travi. Vas. Op. Vit.* 4. 327. (*Man.*) Col medesimo dipinse ancora... il palco, ovvero soffitto della sala del consiglio dei Dieci, dividendo i quadri tra loro. [Cont.] *Serlio, Arch.* VII. 114. La larghezza di questa loggia non sarà più di piedi 9, acciocchè i quadri del suo cielo circondati da gli architravi venghino di quadrato perfetto. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 39. Tutte le volte di quell'opera furono fatte a quadri scorniciati, pur di pietra, pieni di rosoni. *Scam. V. Arch. univ.* II. 110. 40. A diritto dei nicchi, così ad alto come a basso, si facciano quadri incassati e recinti; ne' quali si possono far storie, e simili adornamenti.

[Cont.] *E in altri lavori meccanici. Cell. Scul.* 3. Si pieghi un legno e con li scarpelli vi s'intagli un quadro di cavo quanto è grande la palma della mano, e di quella grossezza che si è detta di una buona costa di coltello.

6. [Fanf.] *Scacco, Uno di que' 64 scompartimenti che formano le scacchiere. Fr. Jac. Cess.* [Cont.] *Cit. Tipocosm.* 484. Giuoco de' scacchi... orqui vedrete lo scacchiere co i quadri suoi, gli scacchi, il re, la reina, gli arfili, i cavalli, i rocchi, le pedine.

7. [Camp.] † **Quadro cristallino**, *per Lastra quadrata di cristallo da invetriata. Guid. G* v. 4. Le sue finestre già non erano opere di marmo, conciossia cosa che la majore parte di loro fosse fatta di quadri cristallini risplendenti.

[Cont.] *Sorta di ferro di sezione maggiore del Quadretto V. Bandi fior.* x. 24. 30. Tondo grosso, dalle libre tre in su, quadro di distendino dalle libre tre e mezza alle libre quattro e mezza. *Biring. Pirot.* I. 6. Si ripigliano li sopradetti masselli, o pur il ferro così cavato, e benissimo si riscalda, e così caldi al maglio predetto si tagliano, e distendendolo, gli dà la forma di verga o di quadri.

8. [Cont.] *Mattoni di superficie quadrata. Barbaro, Arch. Vitr.* 311. Di sopra si deve pavimentare o di quadri, o a spiche di testole secondo che è soprascritto, dandoli il colmo.

[Cont.] *Lavoro di pietra viva, di sezione quadra. Cit. Tipocosm.* 388. Le mura, o grosse, o sottili, il sodo, le aperiture, le morse, i nicchi, i cunei, i quadri, o semplici, o a diamanti.

[Cont.] *Pietra da macinar colori. Doc. Arte San. M.* III. 37. Uno quadro di porfido da macinare colori con la pietra picola da macinare.

9. **Quadri**, *dicesi ad Uno de' quattro semi delle carte da giocare, detto anche* Mattoni. (*M.*)

10. (Ar.Mes.) **Lavorar di quadro**, *dicono i Legnajuoli, a differenza di* **Lavorar d'intaglio**; *onde* **Lavoro quadro**, *o* **Di quadro**, *è quella Sorta di lavoro, nel quale si adopera la squadra e le seste, che ha angoli, o cantonate; e così ogn'ordine di cornice, o cosa che sia dritta si dice* Lavoro di quadro; *e questo lavoro si fa alcune volte liscio, ed altre intagliato.* (*C*) [Cont.] *Vas. Arch.* II. Quando (*le pietre*) si lavorano per la fabbrica; tutto quello dove si adopera la squadra, e le seste, e che ha cantoni, si chiama lavoro di quadro. E questo cognome deriva dalle faccie, e da gli spigoli che son quadri, perchè ogni ordine di cornici, o che sia diritta overo risaltata, ed abbia cantonate, è opera che ha il nome di squadro, e però volgarmente si dice fra gli artefici lavoro di quadro... Se si intagli in tai cornici fregi, fogliami... si chiama opera di quadro intagliata, ovvero lavorò d'intaglio. *Cat. P. Arch.* II. 2. Segansi tutte le sorti de i marmi, come ancora le altre pietre: le quali dipoi si vanno lavorando con le gradine, e co i martelli diversamente appuntati, e con i trapani e lime di più sorti, ed altri ferramenti, secondo che la loro durezza o qualità del lavoro di quadro overo d'intaglio ricerca.

11. † *Tavola da mangiarvi. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 1. *pag.* 61. (*M.*) Ed egli fatto ordinar benissimo da cena, volle in presenza della moglie mangiare, avendo fatto intorno al letto accomodare un quadro; e con un suo compagno, uomo piacevole, e faceto, motteggiando sempre cenò allegramente.

12. [Fanf.] **Quadro**, *per Velo da mettere in capo alle donne. Son. Ms.* 1500. Tu che mandi la tua Serva, Fiammetta, attillata e col quadro, Ti so dir che Firenze va a soqquadro. *Lo dicono anco adesso.*

[T.] *Opera d'arte.* [T.] Quadro in tela, a olio. — Dipingere un quadro, Farlo, Venderlo. — Quadro religioso, Storico, Di genere.

[T.] Quadro di tale o tale figura, *specialm. sacro.* — Quadro della Vergine. Della Visitazione. — *Col Di, dell'autore.* Quadro dell'Angelico, Di tale o tale scuola. — *Del luogo:* Di tale o tal chiesa o galleria. — *Del possessore.*

[T.] Quadro da chiesa. — Quadro grande d'altare. — Raccolta di quadri.

[T.] Mercante di quadri. — Il tale si diletta di poesia, di quadri, di musica, di fare la spia.

[T.] *Di quadro in rilievo, è in Capel.*

II. [T.] Fondo del quadro. *Anche fig.* Fondo scuro del quadro; *il male o il difetto che al bene o al pregio fa contrapp. Ma non è vero in morale come in pittura che il fondo oscuro faccia risaltar le figure.*

Altra fig. [T.] Il quadro immenso della natura.

III. [T.] Quadri scenici. Pinaces *in un Latino, altri intende le scene dipinte, gli scenarii, come* Quadri mobili. *V. De Vit.*

[T.] Quadri viventi o plastici, *diconsi le figure di pers. vive atteggiate così come veggonsi in celebri quadri o statue; o in tal postura qual si converrebbe a opera d'arte.*

IV. *Fam.*, [T.] *Siccome diciamo* Che scena! *per dire Spettacolo di cosa ridicola, così* Che quadri! — Gli era un bel quadro. *Ma lo dicono per lo più persone poco benigne che si godono del ridere alle altrui spese.*

V. *Tr.* [T.] *Rappresentazione in parole fatta al vivo, se con arte felice: ma può anche cotesto essere uno scorbio, un imbratto. Metast. Lett.* Il quadro è soffocato dai fogliami della cornice (*l'azione*

principale soverchiata da troppi accessorii). Dai grandi poeti epici e drammatici, meglio che da romanzieri famosi, si può la narrazione o l'azione drammatica recare in un quadro. Il miglior quadro è tracciato da loro stessi.

[T.] Fare un quadro de' beni, de' mali della vita. — Quadro di Cebete, tebano, *in cui dipingesi quasi in tavola, l'umana vita. Cassiod.* Quadro di spirituali personaggi.

[T.] *Anche scrivendo privatamente o parlando familiarm. si può fare* Un bel quadro, *di pers. o di cose, dipingendole in bene*, un brutto quadro, *biasimando.* Di quella bella donna e' m'ha fatto un orribile quadro.

VI. [T.] *Altri sensi fig. intell.* Quadri murali, *che appendonsi o attaccansi alle pareti delle scuole, per rendere comprensibili all'occhio il complesso e le parti delle cose insegnate. Anco in foglio da sè, anco in libri ms. o stampati, pongonsi in quadro numeri o nomi o titoli di trattato, o accenni d'idee secondo un ordine fisso, acciocchè il senso corpor. aiuti e la memoria e l'intendimento. Dicono alla fr.* Quadro sinottico, *grecismo inutile, giacchè la sempl. voce* Quadro *dice assai. E gl'It. dicevano anche* Prospetto, *non però nell'accezione del franc.* Prospectus, *ch'è Annunzio di libri.*

[T.] *Per similit., più ancora tr.*, Quadro *il libro stesso che ordina e ritrae, e quasi dipinge all'occhio della mente le cose.* Pinax *in Cassiod.*, Quadro geografico. — Quadro *intitola un gramm. lat. il suo trattato. Quindi dicono:* Quadro comparativo.

VII. *Corpo o superficie che ha forma di quadro.* [T.] Spera a quadro.

VIII. *A modo di sost.* [T.] *Cr.* 1. 8. Cavare il pozzo in larghezza di piedi otto o sette, acciocchè per ogni quadro comprenda quattro piedi. *E* 9. 87. Abbia (*la torre*) in ogni quadro una piccola finestra che serva all'uscire.

IX. *Di luogo messo a coltura, partito in quadri.* [T.] *Crudel. Rim.* 51. Misero a socquadro Erbe da far minestre, erbe odorose: Addio ogni più bel fiorito quadro, Addio lattughe tenere e gustose.

X. *Del giuoco delle carte.* [T.] *Prov. fig.* Accenna picche, e poi mi dà quadri (*dice o mostra una cosa, e un'altra ne fa*).

QUADRONE. *S. m. Accr. di* QUADRO, *in senso di Pittura e di Vano, o Spazio quadrato.* [Cont.] *Scam. V. Arch. univ.* I. 276. 20. Cortile G di 160 piedi per lato, diviso in quattro quadroni da far a verdura con le loro strade all'intorno. *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 166. Aveva Papa Paolo fatto fabbricare, come s'è detto, da Antonio da Sangallo al medesimo piano una capella chiamata la Paulina a imitazione di quella di Nicola V; nella quale deliberò, che Michelagnolo vi facessi due storie grandi in due quadroni. = *Baldin. Decenn.* (*M.*) Quadrone sopra gli archi. *Vas.* Quadrone grande. *Giambull. Appar.* 24. La lunghezza che era tra questa loggia, e la prospettiva, era da ogni lato partita in sei quadroni di bellissime pitture.

2. **Quadrone**, *si dice anche a Una sorta di tela grossetta.* (*C*)

3. *Così chiamasi anche Una sorta di torcia di cera bianca. Casott. Mem. Impr.* 243. (*Man.*) I quali (*fratelli*) portando in mano un quadrone di cera bianca, presero il loro luogo. [Fanf.] *Ricett. Fior. Ord. dell'Art. de Medici.* Che nelle torce che si dicono quadroni si debbino fare e comporre prima lucignoli di bambagia nuova.

4. *Si dice anche dai Fornaciai e Muratori ad una Specie di mattone grande, di forma quadra, per uso degli ammattonati.* [Cont.] *Bandi fior.* XV. 8. 8. Il quadrone... cotto sia lungo soldi dodici, danari otto; largo soldi sei, danari quattro; alto soldi uno, danari quattro; e tutti i detti lavori possino esser più, ma non meno delle misure sopradette. *Cat. P. Arch.* II. 1. Fannosi, in oltre a queste, altri quadroni esagoni, ottanguli, per pavimenti e colonne, di quella grandezza che più piace a chi fabrica. = *Soder. Agric.* 149. (*M.*) Fannosi ancora i pavimenti semplicemente ammattonati di mattoni o quadroni a spinapesce, e di terra cotta ottangolare, o di mattoni bislunghi, o d'altra forma come più piaccia.

5. [Cont.] *Grossi massi, per lo più parallelopipedi, di pietra, o di calcestruzzo, che servono a far le gettate per moli, chiuse, e sim. Cr. B. Naut. med.* V. 532. Il fondamento desse continovamente per molti forami entrata al mare, il quale senza dubbio sempre causarebbe, o restia, o non poco moto dentro del porto, oltre che sempre scalzarebbe i primi quadroni del getto. *Lecchi, Can. nav.* 135. Gran massi di macigni, volgarmente qui chiamati quadroni, li quali col solo peso resistono alla violenza dell'acque traboccanti. *Sardi, Capo Bomb.* 123. Se il fosso è con acqua, si farà di questa pietra la muraglia, per tutta l'altezza dell'acqua, in grossi e larghi quadroni.

QUADROTTI. [G.M.] *S. m. plur. Nel giuoco de' dadi. Il numero quattro che viene scoperto in ambedue i dadi.*

† **QUADROTTO.** *S. m. Modif. di* QUADRO. *Quadro piuttosto grande che no.* (*Man.*) *Non com.* [Cont.] *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* III. 261. In un quadrotto piccioto ha dipinto la Nostra Donna col figliuolo in braccio, con molti Santi e figure attorno... Il quale quadrotto, come cosa che è veramente rarissima, fu mandato in Ispagna a Carlo Quinto Imperatore, che ne restò stupefatto.

† **QUADROPPIO.** *Agg. e S. m.* [Camp.] *Per Quadruplo. Comp. ant. Test.* Joseffo dice dell'oro e dell'argento lo doppio, e degli animali lo quadroppio.

QUADRUCCIO. [T.] *Dim. atten. di* QUADRO *dipinto, e anche dispr. Chi l'offre in dono, o chi lo fece può per modestia dir* quadruccio *anco un quadrettino che valga.*

QUADRUCCIO. *S. m. Lavoro di terra di forma quadrangolare, e cotto in fornace, e chiamasi anche Mattone.* [Cont.] *Cat. P. Arch.* II. 1. Quei lavori di creta cotta, che si costumano oggi comunemente in Fiorenza, in Siena, in Roma, e per tutta Toscana, sono mattoni di due sorti, quadrucci, quadruccioni, mezzane, pianelle, e pianelloni. *Bandi fior.* XV. 8. 8. Il modano del quadruccio debba aver di vano per lunghezza soldi dieci, e danari otto... e cotti debbino tornare per lunghezza soldi dieci, cioè un mezzo braccio, per larghezza soldi tre e danari sei, per altezza soldi due e danari sei. = *Soder. Agric.* 149. (*Man.*) Framezzi di mattoni per coltello, o di mattoni sopra mattoni, o di quadrucci. [Fanf.] *Cap. Grasc. Pist* 93. Abbiano tutti li fornaciai li modani da embrici, tavoli, mattoni, mezzane, quadrucci e pianelle.

[Cont.] *Di marmo. Doc. Arte San. M.* II. 266. Giuliano di Biagio, e Vito di Marco, scarpellini,... uno quadro di marmo o pavimento ànno fatto in duomo ricontro all'altare di san Calisto, a quadrucci bianchi e neri, e fregi rossi neri e bianchi, e la Sibilla Delfica in mezzo campeggiata di nero.

[Cont] *Di smalto, di porcellana, e sim. Tratt. Arte mus.* I. 5. Saprà l'oro coprillo poi di vetro sottilissimo, e... fare i pezzuoli delle piastre dette quadrucci, come dadi.

QUADRUCCIONE. *S. m.* [Cont.] *Cat. P. Arch.* II. 1. I quadruccioni sono ancora della medesima lunghezza e grossezza, ma una volta e mezzo larghi di i quadrucci: che vengono a essere larghi detti quadruccioni tre sedicesimi di braccio.

QUADRUMANI. *S. m. plur.* (Zool.) [Bell.] (*Con quattro mani.*) *Nome dell'ordine della classe dei Mammiferi, il quale comprende le scimmie.* [T.] *Anche agg.* Mococo Quadrumane, *ove è trad. troppo letter. dal fr., sebbene taluni in Jul. Osseq., leggano* Quadrumanes; *ma altrove il fem.* Quadrumana, *parlando di una bambina mostruosa, nata morta con due teste e con quattro piedi, e con quattro mani.*

QUADRUNVIRATO. [T.] *S. m. Uffizio de' Quadrunviri, o d'un de' quadrunviri; e Titolo e Durata di quello; e Nome collett. d'essi Quadrunviri. Aureo lat.* Quatuorviratus. [Cerq.] *Panciat. Scritt. var.* 256. Per sua intelligenza, è stato composto un quadernario sopra tutti i conclavisti, e il nostro quadrunvirato così è stato descritto.

QUADRUNVIRO. [T.] *S. m.* Quatuorviri, *aureo lat. V.* QUADRUNVIRATO.

QUADRUPEDE, e † **QUADRUPEDO.** *Agg. e quindi sost. m. comp. Animale che ha quattro piedi. Aureo lat. Cr.* 9. 80. 2. (*C*) Tanta è la fecondità di questi quadrupedi, che spesso si truova, che poichè hanno figliato, di novello incontanente son grosse degli altri, i quali hanno nel ventre. *E cap.* 8. 2. 1. Compiuto il trattato degli animali quadrupedi e de' pesci, di quelli di due piedi, e di tutti altri volatili è da dire. *Red. Oss. an.* 7. In altri serpenti quadrupedi la borsetta del fiele trovasi piantata tra i due lobi del fegato.

† **QUADRUPLATORE.** *S. m.* [T.] *Accusatore pubblico, che, per mercede alla delazione, aveva il quarto sui beni dell'accusato; o denunziatore di quei reati, de' quali convinto il reo, condannavasi a pagare il quadruplo. Aur. lat.*

2. [T.] *In Apul.* Quadruplatore *chi augumenta in quadruplo la sostanza. E perchè a questo tendono, se non a più gli usurai, questa voce denota chiunque è avido a ingiustamente arricchire.* [Camp.] *Vit. Imp. rom.* Distrusse li usurai (*parla d'Antonino Pio*), ma in speziale i quadruplatori.

3. [T.] *In Sidon. que' che s'accollavano le pubbliche imposte, e ne avevano il quarto.*

QUADRUPLICARE. *V. a. T. aritm. Moltiplicare per quadruplo.* (*M.*) *Aur. lat.*

[G.M.] *Raddoppiare quattro volte.* In vent'anni ha quadruplicato il capitale.

2. *N. pass. Moltiplicarsi per quadruplo.* (*M.*)

QUADRUPLICATAMENTE. [T.] *Avv. Da* QUADRUPLICATO (*V.*). *In Plin. avv.* Quadruplicato.

QUADRUPLICATO. *Part. pass. e Agg. Da* QUADRUPLICARE. *Tac. Dav. Ann.* 41. 3. *Post.* (*C*) Bisognerà, per leggere correttamente *zazzera* o *zizzania* mettere quadruplicato fiato. [Val.] *Cocch. Op.* 3. 577. Finta ipotesi quadernaria quadruplicata.

QUADRUPLICAZIONE. [T.] *S. f. Azione e Risultamento del quadruplicare. In Ulp.*

QUADRUPLICE. *Agg. com. Che riguarda quattro parti o capi. Aur. lat. Uden. Nis. Proginn.* 3. 160. 468. (*M.*) Se alcuno fra i Greci più s'innalzò all'acquisto del prefato privilegio quadruplice, Pindaro certo fu egli.

[T.] Quadruplice alleanza del 1840 tra Inghilterra, Russia, Turchia, Austria.

QUADRUPLO. *Agg. Quattro volte maggiore. Aur. lat.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 19. Converrà dire la resistenza del vacuo esser delle cinque parti una, e l'altra quadrupla di quella del vacuo. *Gal. Mecc.* 6. 12. (*C*) Per mostrare come si possa multiplicar la forza in proporzione quadrupla proporremo la seguente speculazione.

2. *E a modo di sost. Ar. Supp.* 1. 2. (*M.*) Dovete ormai aver fatto un peculio Maggior di quel che già lasciaste ad Otranto. *C.* Lo credo aver multiplicato in quadruplo. *Grand. Not.* 399. Come il quadruplo del semicerchio genitore AMT... viene ad essere il quadruplo del settore AOS.

QUAENTRO e **QUA ENTRO.** *Avv. Dentro a questo luogo; e talora coi verbi di moto. Dant. Inf.* 2. (*C*) Perch'i' non temo di venir quaentro. *Bocc. Nov.* 6. *g.* 7. Quaentro si fuggì un giovane, il quale io non conosco. *E ivi:* Ed egli in tanto fu cortese, che come vide che non mi piaceva, che egli quaentro entrasse, dette molte parole, se ne venne giù, come voi vedeste. *Nov. ant.* 100. 10. Ed è più mio amico, che nullo che sia quaentro menato.

2. *E talora si pone coi verbi di stato. Bocc. Nov.* 6. *g.* 7. (*C*) Disse allora il marito: donna, ben facesti; troppo ne sarebbe stato gran biasimo, se persona fosse stata quaentro uccisa. *Dant. Inf.* 10. Quaentro è lo secondo Federico.

3. **Di qua entro**, *vale Di questo luogo, Di qui. Bocc. Introd.* (*C*) Noi dimoriamo qui al parer mio, non altrimente che se esser volessimo, o dovessimo testimone... d'ascoltare sei frati di qua entro... alle debite ore cantino il loro ufficio.

QUAGGIÙ e **QUA GIÙ.** *Avv. In questo luogo abbasso; e si usa così coi verbi di moto, come con quelli di stato. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Infin quaggiù venne a scusar sè, ed a confortar me. *E nov.* 5. *g.* 9. Egli è una giovane quaggiù, che è più bella che una lamia. *Dant. Inf.* 2. Venni quaggiù dal mio beato scanno. *Petr. Sest.* 1. 6. *part.* I. Come il giorno Ch'Apollo la seguia quaggiù per terra.

2. *Per In questo mondo, In questa terra. Fiamm.* 1. 67. (*C*) E tanto tutto l'altro viso avea bello, che quaggiù a quel simile non si truova. *Petr. Canz.* 4. 7. *part.* III. Così quaggiù si gode, E la strada del ciel si trova aperta. *Lab.* 152. La quale, mentre quaggiù fu nelle membra mortali, mai da alcuno non fu riguardata, che il contrario non operasse di quello che le vane femmine, dipignendosi, s'ingegnano di far maggiore. *Dant. Par.* 10. E se la strada lor non fosse torta, Molta virtù del ciel sarebbe in vano, E quasi ogni potenzia quaggiù morta. [Laz.] *Bart. Pov. cont. c.* 1. Si credettero (*i giganti*) fare una scala di quagiù fino al cielo, col soprapporre tre montagne, l'una sopra la testa dell'altra. *E c.* 2. Que' (*troni*) de' principi di quagiù sono come il giorno della terra, che ha il suo periodo brieve, vede sera e cade. *E Grand. Crist. c.* 12. Titoli e dignità, signorie e comandi, scettri e corone, ogni

bene di quaggiù. *E Ricr. Sav.* 2. 8. Eccovi i beni e mali di quaggiù, già non più beni e mali come parevano, ma trasformati nella natura del fine a cui, bene o male usati, o ci portano o ce ne sviano.

† QUAGGIUSO. *Avv. Quaggiù; ma è voce poetica. Dant. Inf.* 23. (*C*) Non è quaggiuso ogni vapore spento. *E Par.* 31. Guarda quaggiuso alla nostra procella. *S. Gio. Grisost.* E quinci contemplare e considerare la vanità e la viltà delle cose di quaggiuso (*qui la stampa alla pag.* 62 *legge* quaggiù).

QUAGLIA. *S. f.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano della* Cothurnix dactylisonans *Meyer. Specie di uccello migratore dell'ordine dei Gallinacei, comune in Europa, in Asia ed in Africa: arriva in Europa per nidificarvi nella primavera e ne riparte verso il finire dell'autunno. Lo derivano da* Ortygalius, Ortygalia: *altri dall'imit. della sua voce. Franc. Sacch. rim.* 17. (*C*) S'e' c'è la quaglia, canti qua qua riqua. *Lib. Am. G. Torn.* 24. Più bella cosa è allo sparviere allodola prendere nel suo volare ingegnosa, che prender pigra quaglia nel suo diritto volare. *Cr.* 10. 21. 1. È un'altra rete, che erpicatojo è chiamata, assai grande, colla quale si prendono le pernici, quaglie, e fagiani, e alcuni altri uccelli. *Ciriff. Calv.* 2. 59. E pernici, e fagiani, e quaglie arrosto. *Ar. Len.* 3. 2. La quaglia è sotto la rete; io vo' correre innanzi, e far ch'ella s'appanni, e prendasi.

[T.] *Prov. Tosc.* 367. Grasso come una quaglia. *E* 90. Ci sono più sparvieri che quaglie (*più que' che bramano, de' beni bramati*). *G. Pietro Zanotti diceva al Roberti che* Beccafichi e simili uccelletti e' non degnava, ma l'avrebbe servito dalla quaglia infino all'aquila.

2. † Essere una quaglia sopraffina. *Essere astutissimo. Fag. Rim.* 1. 327. (*Gh.*) Ecco ch'è una quaglia soprallina, Soggiunse: io no, non credo a lor lamenti.

3. Re delle quaglie o di quaglie. (Zool.) [Bell.] *Nome italiano del* Rallus crex, *Linn. Uccello dell'ordine delle Gralle.*

QUAGLIABILE. *Agg. Che può quagliarsi, congelarsi. Malpighi. V.* COAGULABILE.

QUAGLIAMENTO. *S. m. Il quagliare, e Il quagliarsi.* (*C*) *Non com. Plin.* Coagulatio.

QUAGLIARE. *V. n. pass. e ass. Rappigliarsi; ma forse* Quagliare *non si userebbe così genericamente come* Rappigliare. *Plin.* Coagulare. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 125. Ha similmente proprietà il latte de i fichi di quagliar il latte di capra, e simile, e con esso si soleva quagliar anticamente per farne cascio, e riusciva il cascio di molto buon sapore. = *Red. Vip.* 1. 58. (*C*) Faccia, che il sangue non solamente quagli nella cavità del cuore, ma ancora che si rappigli in tutte quante le vene. *E Oss. an.* 161. Ho ben veduto... che i loro intestini sono pieni di una certa poltiglia bianchiccia, e galleggiante, grossa e consistente come un latte vicino al quagliarsi.

2. *E in signif. att. Car. Long. Sof.* 18. (*M.*) La Cloe, munte le sue pecorelle, e gran parte delle capre di Dafni, mettea assai tempo a quagliar latte, a far pizze, ed altre simili bisogne.

QUAGLIATA. *S. f.* [Sel.] *Il latte rappreso, quagliato, quando si usa come cibo nello stato fresco.* [G.M.] *In Fir.* Giuncata.

QUAGLIATO. *Part. pass. e Agg. Da* QUAGLIARE. *Plin.* Coagulatus. *Lib. Masc.* (*C*) Mescola coll'orzo una buona quantità di latte quagliato. [F.T-s.] *Magal. Pros.* Latte quagliato.

† QUAGLIERAJO. *S. m.* [Fanf.] *Ingegno da piglior le quaglie, la cui descrizione nell'Olina, a car.* 58.

† QUAGLIERE *e* † QUAGLIERI. *S. m. Strumento col quale si fischia, imitando il canto della quaglia per allettarla e prenderla. Cr.* 10. 21. 1. (*C*) È ancora un'altra piccola rete adattata al capo d'una pertica, sicchè stia aperta, la qual s'adopera da un solo uccellatore, e solo col quagliere alle quaglie, il suon del quale è in tutto simile alla voce della quaglia femmina. *Ciriff. Calv.* 2. 57. Quando vide Ciriffo su pel prato, Che gli seguiva sonando il quaglieri. [T.] *Carli:* Sonando il quagliere.

2. [Fanf.] † Aver pieno il quagliere. *Avere molti denari.*

3. [Fanf.] Non v'essere da sonare il quagliere. *Non aver denari.* [Val.] *Fag. Rim.* 1. 119. Non v'era da sonar punto il quagliere.

† QUAGLIERI. *V.* QUAGLIERE.

QUAGLIETTA. [T.] *Dim. di* QUAGLIA; *e sottodim.* Quagliettina. *E l'uno e l'altro anco vezz.; Buona, Grassa.*

QUAGLIETTINA. [T.] *V.* QUAGLIETTA.

† QUAGLIO. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Quarto ventricolo, oppure ventricolo propriamente detto de' Ruminanti. Le sue pareti sono corrugate e molto grosse. È il più voluminoso de' quattro ventricoli, dopo il rumine; comunica col tubo intestinale per l'orifizio pilorico. Dicesi anche* Abomaso (*V.*). Coagulum, *aur. lat.* [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 230. Il quaglio del capretto che non abbia anco pasciuto... ha proprietà di squagliar il latte quagliato, e quagliar il liquido.

2. † *Lo stesso che* Presame, *il quale non è altro che il quaglio tagliato a pezzi. Vedi* PRESAME. [Camp.] *Sol. Epit.* El quaglio del figlio del cervo, cavato dal ventre della cerva, vale mirabilmente contra veneno. [Cont.] *Bocc. Museo fis* 217. Mungono alla sera il latte delle pecore, ed essendo ben raffreddato vi gettano il quaglio, e lo dimenano acciò s'incorpori.

QUAIRATE. *S. f. pl.* (Mar.) [Camp.] *Diz. mar. mil.* Quairate sono le prime tavole che vanno dalla poppa alla prora della galea; sono dentate, e si conficcano nelli stamentali. Sono quattro di dentro, e quattro di fuori che sono chiamate *Controquairate*. [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 29. Sotto dette cente un palmo più basso, si mettono quattro filari di tavole per banda, che arrivano da ruota a ruota (mettono alcuni nelle galere sottili solamente tre filari)... le sopradette tavole si chiamano quairate, che vanno dentate, e inchiodate nelle matere, e stamenali.

QUALCHE. *Pronome indefinito com. comp. indecl., che non istà mai senza appoggio di nome.* Alcuno; *e talvolta si trova aggiunto al numero del più; ma a questo modo antiq. Bocc. Nov.* 3. *g.* 7. (*C*) S'io fossi pur vestito qualche modo ci avrebbe. *E nov.* 8. *g.* 8. Io voglio, che tu dichi a Spinelloccio, che domattina in sull'ora della terza egli trovi qualche cagione di partirsi da me. *Lab.* 92. Avendo riguardo che io la maggior parte della mia vita abbia spesa in dover qualche cosa sapere. *Petr. Son.* 7. *part.* III. S'Amore, o Morte, non dà qualche stroppio Alla tela novella ch'ora ordisco. *E canz.* 4. 7. *part.* III. E quel ch'in altrui pena Tempo si spende, in qualche atto più degno, In qualche bella lode, In qualche onesto studio si converta. *E Sest.* 7. 6. *part.* I. Addormentato in qualche verdi boschi! *Rim. ant. M. Cin.* 52. Se non che veggia lei qualche fiate *Vit. S. Gio. Batt.* 111. Ed apparecchia... qualche meluzza salvatica, e datteri, se n'avevano trovati. *Salvin. Pros. Tosc.* 201. (*M.*) Un mazzo di qualche belle osservazioni di lingua non farebbe male. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 18. 17. Briegansi di trovare di fuori qualche sconce e soperchievoli cagioni di offendere. *Red. Lett. Chir.* In un'altra torpedine, morta di molte ore e intirizzata, osservai che la coda per ancora qualche poco si movea. *Bart. Simb.* 3. 7. E avvegnachè possa avvenire che il lettore, per qualche privata passione o ragione che s'abbia contra chi vede ivi così malconcio, se ne compiaccia e ne goda, non è però che...

2. Un qualche, Una qualche, *vagliono il medesimo che il semplice* Qualche, *se non che sono di esso più evidenti o energici. Castigl. Corteg.* 2. 156. (*Gh.*) Se una qualche Circe mutasse in fiore tutti i sudditi del Re di Franria. *Car. Op. v.* 7. *par.* 48. *E p.* 100. Medicare questo male, o fermarlo, che non vada più avanti, sarebbe cosa da un qualche S. Pietro o S. Paolo. *Menz. Poet. l.* 2. *p.* 156. E se vuoi che le rime abbian con elle Un qualche brio, volentier concedo,... *E Op.* 262. Un qualche segno che prometta pace.

3. Qualche *unito ai nomi di numero, si adopera alcuna volta per esprimere* In circa. *Morg.* 10. 35. (*M.*) Eran qualche otto leghe cavalcati Quando a lor si scoperse il padiglione. *Segr. Fior. Op.* 4. 185. *n.* 20. (*Fir.* 1785.) Poichè io ebbi parlato al Duca qualche due ore... *Legg. B. Umil.* 15. (*Man.*) Stando nella detta cella qualche dodici anni, nessuna cosa usò. [Fanf.] *Machiav. Scritt. ined.* 16. Quanto alla polvere, le potrete fare intendere come ce ne troviamo qualche 12000 libbre, e non molto salnitro.

4. *Per Qualunque. Bocc Introd.* (*C*) Niuna quantunque leggiadra, o bella, o gentil donna fosse, infermando, non curava d'avere a' suoi servigii uomo, qual che egli fosse, o giovane, o altro. *E nov.* 8. *g.* 2. Amore, il quale tu porti ad alcuna giovane, qual che ella si sia. *Fiamm.* 4. 93. Non miri tu come ella nei sembianti pare sbigottita, qual che la cagione si sia? [Val.] *Pucc. Centil.* 70. 55 Cherico o laico o qualchessissia. = *Dant Inf.* 8. (*C*) Non sbigottir, ch'i' vincerò la pruova, Qual che alla difension dentro s'aggiri *Borgh. Col. Lat.* 412. (*M.*) Fu quest'uso di premiare... non i Romani soli, e pe' suoi cittadini..., ma per quelli ancora, che erano più lontani, e che e' chiamavano propriamente ajuti, di qualche sangue, o paese c' si fussero (*il Cesari, e con esso il Monti, crede che negli esempii del Boccaccio e di Dante sia da leggere* qual che).

[Val.] *Fortig. Ricciard.* 15. 34 Più crudo assai di qual che sia coltello. = *Dant. Rim.* 5. (*C*) Degli occhi suoi, come ch'ella gli muova, Escono spirti d'amore infiammati, Che fieron gli occhi a qualche allor gli guati.

Petr. Son. 202. *part.* I. Non si pareggi a lei qual più s'apprezza In qualch'etade, in qualche strani lidi.

[T.] *Idea indeterminata.* [T.] Temeva di qualche inconveniente.

II. *Sovente attenua.* [T.] Qualche volta, *vale anco Qualche volta almeno.* — Guadagnare qualche crazia (*non molte*). Ha mandato il suo uomo a vedere come stavo, e se avevo bisogno di qualche cosa. *Lat.* Si qua. Qualche *da* Aliquis. — Oh almeno avess' io qualche consolazione!

III. *Non di quantità, ma più in gen.* [T.] Dimostrai qualche difficoltà. Pensiero che ha qualche fondamento (*attenua anche qui*). — *Di* Qual che *per* Qualunque, *che va sempre disgiunto per più chiarezza. V. Append. a* QUALE.

QUALCHEDUNO *o* QUALCHE UNO. *Pron. comp. Qualcuno. Fir. As.* 237. (*C*) Oramai non è buono ad altro, che a farne un vaglio, e però doniamolo a qualcheduno. *Jac. Sold. Sat.* 1. 3. (*M.*) Non già che sol si pasca di tai fole Colui..., Ma perchè tale ossequio ammetter suole Del gregge pretensor qualcheduno drento Alle cure più gravi e più remote, Premio bastante a più duro tormento. *Agn. Pad.* 51. (*M.*) La nostra sollecitudine in qualche una non manchi. *Dep. Decam. Proem.* 19. Quando pure ci restasse qualche uno ostinato, che...

2. [T.] *Anche plur. nell'uso vivente.* Certuni si vendono volentieri; il difficile è trovare qualcheduni che comprino.

3. [T.] *Fam.* Si crede d'essere qualcheduno (*di chi si tiene dappiù che non è. Si crede d'essere più che qualcosa*). *Cic.* Meque, ut facis, velis esse aliquem; quoniam qui fui, et qui esse potui, iam esse non possum.

QUALCHESSIA *e* QUALCHE SIA. *Pron. comp. indecl. Qualcuno, Alcuno. Nov. ant.* 33. (*M.*) Io dimorrò qui teco tanto che non sia vero che de' miei compagni qualche sia non ci arrivi.

† QUALCHE UNO. *V.* QUALCHEDUNO.

QUALCOSA, *e* † QUAL COSA. *S. f. comp. indecl. Qualche cosa, Alcuna cosa, Un non so che. Disgiunto, farebbe ambiguità. Dep. Decam.* 50. (*M.*) Tanti ci hanno voluto (*nel Boccaccio*) tramettere qualcosa di suo, che egli era una pietà vederlo così mal concio. *Borgh. Fies.* 206. Pare che ragionevol cosa sia dire di Fiesole qualcosa. *Fir. Trin.* 1. 1. E s'io dicessi ch'io ne so qualcosa, che direste? *Malm.* 10. 9. Chi la stringesse poi fra l'uscio e 'l muro, Pagherebbe qualcosa a farne monte. *Segn. Stor.* 5. Dirò brevemente qualcosa per più notizie di chi verrà dopo di me. *Bern. Rim.* 1. 47. Purchè qual cosa ne volesse udire, Io son contento per fargli piacere, Tutto quel ch'io ne so di diffinire. [Cam.] *Borgh. Selv. Tert.* 189. Subito che (*il Cristiano*) comincierà a saper qualcosa, per forza deve sapere quello, che ha imparato prima, cioè le cose di Dio, e della Fede.

[T.] *Prov.* È meglio qualcosa che nulla.

[T.] *Prov. Tosc.* 209. Ognuno è buono a qualcosa. *Salvin.* Ognuno è buono a qualcosa: si può aver bisogno di tutti, e però vanno stimati tutti.

[G.M.] Ho speso mille lire e qualcosa (*e più*).

[G.M.] *Per Molto* Eh! la moglie gli costa qualcosa! *Fag. Commed.* Ho quell'Orazio (*un figliuolo*) che mi costa qualcosa!

2. [T.] *Aff. a Non poco.* Anche questo è qualcosa, *cioè degno di riguardo.*

3. Diventar qualcosa, *o sim., vale Venire in qualche stato, Migliorare la propria condizione. Buon. Tanc.* 4. 2. (*Mt.*) Ma se tu vorrai esser sua sposa, Vo' a ristio anch'io di doventar qualcosa.

[G.M.] *Crede d'esser qualcosa, e non è nulla;* Di chi ha troppa stima di sè. *Plat. Apol. Socr.* Δοκοῦντας μέν τι εἶναι; che si credono d'esser qualcosa.

4. [T.] *Di parole.* Ho qualcosa da dirti. — Se alcuno vi dirà qualcosa.

5. [T.] *Per ell. in senso non buono.* Hai qualcosa con me? (*Ce l'hai contro?*). — Gli è accipigliato. Gli avrebbe a avere qualcosa (*pensiero molesto, cagione di stizza*).

6. [T.] *A modo d'avv.* È qualcosa migliorato, *Alquanto, In qualche parte. Al. Manz. nel dipingere il prospetto de' monti, che varia a ogni svoltare e quasi a ogni passo:* Sempre qualcosa nuovi.

E riferito a a tempo. Borgh. Mon. 197. (*Mt.*) Intorno all'anno millesimo, e più presto qualcosa innanzi che dopo.

7. [T.] *Non a modo di neutro ma col femm.; e forse andrebbe scritto in due parole* Qual cosa. *Segni* 1. Non lo facessero fare qualcosa dannosa per la libertà.

E coll'agg. m. posposto. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 187. Sicchè col pane ancora egli prescrive Che ci vuol qualcos'altro.

QUALCOSELLINA. *S. f. Dim. fam. di* QUALCOSA. *Una piccolissima cosa. Bern. Rim. burl.* 3. 252. (*M.*) Signor, se non s'avanza Qualcosellina per l'età cadente, Il nostro affaticar non val niente.

QUALCOSERELLA. *S. f.* [Val.] *Dim. di* QUALCOSA. *Dice più di* Qualcosellina. Qualcosuccia, *attenua senza vezzo. Fag. Comm.* 3. 172. Fo qualcoserella da me. *E* 1. 163. Iò avrò forse scambiato in qualcoserella. *E Rim.* 5. 42. Un poco avete dell'uman porgendo qualcoserella.

QUALCOSETTA. *S. f. Dim. di* QUALCOSA. *Salvin. Dial. Plat.* 153. (*Man.*) Ma io ho bisogno ancora di qualcosetta, perchè io non intendo ancor bene di qual culto tu ti parli. *Soccent Rim.* 2. 16. (*Gh.*) E se talvolta il senso non soggiace Alla ragione, e dice qualcosetta, Po' poi la scappa, e lo sterar dispiace *Vettor. Franc. Viag. Alem.* 218. E qualcosetta, benchè poco, rimase a lui, colla quale ancor oggi traduce la vita sua misera ed infame. [T.] *Dav. Lett.* [Val.] *Fag. Rim.* 1. 207. I riguardi, Ch'io ebbi in tralasciare qualcosetta. *E* 1. 249. Direi pure Qualcosetta di garbo veramente.

QUALCOSINA. [T.] *Da* QUALCOSA, *più dim. di* Qualcosetta., *e più vezz. — Anche questi dim.* Etta e Ina e Uccia, *usansi come avv. V.* QUALCOSA, § 6.

QUALCOSUCCIA. *S. f. Dim. di* QUALCOSA. [Val.] *Fag. Rim* 3. 193. Di lei dunque vorrei dir qualcosuccia. *E* 7. 5. Ho detto, come quella, qualcosuccia. [R.Cannon.] *Pananti, Op. Vers. Pros.* I. 183. C'è del bonuccio, qualcosuccia c'è.

QUALCUNO. *Pron. indecl.* (*Fem* Qualcuna). *Alcuno, o Alcuno tra molti. Pass.* 268. (*C*) Or chi potrà scampare di tanti lacciuoli, che non sia preso da qualcuno? *Pecor. g.* 7. *nov.* Signor mio, voi troverete, che questo non è vero, chè colui, che ve lo dice, è qualcuno che vi vuol male. *Petr. Madr.* 4. 2. *part.* I. I' son prigion; ma se pietà ancor serba L'arco tuo saldo, e qualcuna saetta, Fa' di te e di me, signor, vendetta. *E Sest.* 9. *part.* II. S'esser non può, qualcuna d'este notti Chiuda omai queste due fonti di pianto. *E Canz.* 6. 4. *part.* II. A che pur piangi, e ti distempri? Quant'era meglio alzar da terra l'ali..., E seguir me, s'è ver che tanto m'ami, Cogliendo omai qualcun di questi rami?

2. *Si pose altresì dopo la voce plur. de' participii. Vettor. Uliv. p.* 38. (*Mt.*) Portano ancora pericolo del fuoco gli ulivi, quando i contadini ardono la seccia, ed io so, in qual modo ancora essersene abbruciati qualcuno.

3. [T.] *A modo di Sost.* Qualcuno mi toccò (*qui non cadrebbe* Qualcheduno). *Nella locuz.* Qualcun altro, *il primo pare più agg. che il secondo. Più spedito che* Qualchedun altro.

4. [Cast.] *Uscita in pl. Segneri, Confess. istr. cap.* 2. Senza cagion molto urgente mandaste indietro qualcuni. [Camp.] *S. Gio. Gris. Om.* Imperocchè, se qualcuni fan cammino, quando sono capitati in paesi incogniti, non sanno dove si debbano andare, se non hanno chi li guidi.

QUALE. *Pronome relativo com.* (*Pl.* Quali, † Quai, † Qua', † Quagli *f. Si riferisce a persona, o a cosa antecedente; ed in questo significato non si trova quasi mai senza articolo, o preposiz. Bocc. Nov.* 8. *g.* 4. (*C*) Quel cuore, il quale la lieta fortuna di Girolamo non avea potuto aprire, la misera l'aperse. *E nov. g.* 4. *pr.* Alle cui leggi, cioè della natura, voler contrastare, troppo gran forze bisognano...; le quali forze io confesso, che io non l'ho. *E nov.* 7. *g.* 8. Lo scolare, il quale in sul fare della notte col suo fante... presso della torricella nascoso era, sentì di lei alcuna compassione. *Petr. Son.* 2 *part.* I. Ritrarmi accortamente dallo strazio, Del quale oggi vorrebbe, e non può, aitarme. *E canz.* 2. 1. *part.* III. Dentro alle qua' peregrinando alberga Un signor valoroso. *Dittam.* 1. 18. Numa Pompilio di me s'innamora, Lo qual del mio piacer tanto fu degno. *Dant. Inf.* 2. Ch'ei fu dell'alma Roma, e di suo impero... La quale e 'l quale, a voler dir lo vero, Fur stabilite per lo loco santo. *E Purg.* 1. Lunga la barba, e di pel bianco mista Portava a' suoi capegli somigliante, De' quai cadeva al petto doppia lista. *Cas. Lett.* 18. Monsignor d'Avanzone scrive a S. M. Cristianissima per Monsignor di Manna quanto è occorso di qua, alle qua' lettere io mi rimetto. [Laz.] *Mor. S. Greg.* 8. 44. Quella cosa, la quale non arde in se medesima, giammai non può accendere l'altra. *E* 19. 28. Il nostro Creatore, il quale non poteva essere veduto nella sua divinitade, tolse da noi donde potesse essere veduto da noi, cioè la natura della nostra carne. *E* 19. 30. Molti di essi nel tempo futuro della finale persecuzione diventeranno loro inimici (*dei fedeli*), i quali a tempo di pace parea che fussino cittadini della celestiale Gerusalemme. *E appresso:* I quali tempi noi piangiamo ora, vedendogli già cominciati, e vedendo molti posti dentro nella sua Chiesa, i quali non vogliono operare quello, che essi intendono.

2. *Senza art. Amet.* 98. (*C*) O diva luce, quale in tre persone, Ed una essenza, il ciel governi e 'l mondo. *Dant. Purg.* 17. (*M.*) E come queste immagini rompeo Sè, per se stessa a guisa d'una bulla, Cui manca l'acqua, sotto qual si feo. *Franc. Sacch nov.* 59. Signor nostro, egli è morto qui un pellegrino, quale alcuna cosa non troviamo, ch'egli abbia, di che si possa sotterrare. *Coll. Ab. Isaac.* 118. Ammonisce i novizii, e gli imperfetti nella via di Dio, quali non hanno ancora i sensi mortificati. *Morg.* 22. 17. Ed ha menato un altro suo fratello, Quale Archilogio si fa nominare. *Galat.* 77. Non si dee l'uomo ornare a guisa di femmina, acciocchè l'ornamento non sia uno, e la persona un altro; come io veggio fare ad alcuni, che hanno i capelli e la barba inanellata col ferro caldo, e 'l viso e la gola e le mani cotanto strebbiate e cotanto stropicciate, che si disdirebbe ad ogni femminetta, anzi ad ogni meretrice, quale ha più fretta di spacciare la sua mercatanzia, e di venderla a prezzo. *Bern. Orl. Inn.* 44. 16. (*Mt.*) Sta nel suo tribunal, qual era adorno Di seta e drappi d'or dentro e d'intorno. *Morg.* 17. 47. Orlando appunto a Montalban giugnea. Quale era stato per molti paesi. *Malm.* 9. 57. Il principe a quel grido, a quel guaire, Quale a soqquadro il vicinato mette, Si sente tutto quanto imbietolire. *Car. Lett.* 3. 8. 11. Luigi Sostegni, quale questa sera mi ha dato... Lodovico Strozzi di Macerata, quale promise di venirvi a trovare... rimettendosi a un'altra lettera, quale non mi pare... *Red. Lett. n.* 56. (*Fir.* 1724.) Il Campanella *de sensu rerum*, quale, quando ella lo avrà veduto, volentierissimo ancor io lo vedrò... *E* 59. Lo consigliai all'uso del latte di pecora, quale, dopo averlo continuato settanta giorni continui, fu cagione...

Pecor. g. 22. *n.* 2. (*M.*) Signor mio, la quistione la qual voi mi fate è bella, e a volerne dire ciò che io ne sento, mi convien dire una novelletta, qual voi udirete.

3. *Talora ha in sè il suo antecedente, e vale Chi, Colui, o Quegli il quale. Vit. S. Franc.* 204. (*C*) Comanda che sia acceso un grande fuoco, e fa venire i preti tuoi, e fae me e loro entrare nel detto fuoco, e quale di noi rimane salvo dal detto fuoco, in quella fede credi.

Pass. 231. (*C*) Dio gli perdonò, e rimase umiliato, il quale era superbo.

4. † **Quale**, *usato neut. con l'articolo innanzi vale Il che, La qualcosa. Vit. SS. Pad.* 2. 117. (*M.*) *Bocc. Introd. E nov.* 10. *g.* 1. Torneremo a mangiare, balleremo, e da dormire levatici, come oggi state siamo, qui al novellar torneremo; nel quale mi pare grandissima parte di piacere e d'utilità similmente considerare. *Vit. S. Aless.* 9. (*Man.*) Lo guardiano incontanente se n'andò a Lui, e menollo into la chiesa. Lo quale fue plobicato a tutte genti.

† *In questo senso si scrisse anche* La quale. *Vit. S. Domitil.* 279. (*M.*) Ma pognamo pure che fosse quello che tu di', la quale mai niuno de' nostri savii lassò scritto in suoi libri. *G. V.* 7. 138. 2. Tutti faceano capo in Acri, e avevavi 17 signorie di sangue: la quale era una grande confusione. *Segnatam. nel ling. fam., potrebbe tuttavia come sta in quest'esempio.*

5. † *Nota costrutti irregolari e maniere antiche di usare il detto relativo. Vit. S. M. Madd.* (*Mt.*) La Maddalena la quale tutti i suoi pensieri tornavano a Gesù. *Vit. SS. Pad.* 1. 8. Non perchè egli di quel palio molto si curasse... lo quale vivendo si vestia pure di palme contessute (*cioè:* come colui che) *Bocc. Nov.* 3. *g.* 1. Un grande e ricco uomo fu già, il quale intra l'altre gioje più care, che nel suo tesoro avesse, era un anello bellissimo (*cioè:* appresso il quale). *E nov.* 9. *g.* 8. Intra gli altri, li quali con più efficacia gli veone gli occhi addosso posti, furono due dipintori (*cioè:* intra gli altri alli quali ecc.. *E nov.* 7. *g.* 2. La quale poichè alquanto fu riposata, volle il soldano sapere come fosse che viva fosse. *Sen. Pist.* 45. Ella giudica per necessario le cose, le quali una gran parte è di soperchio (*cioè:* delle quali). *Omel. S. Greg.* 1. 49. Avea preveduto i' Signore la nostra redenzione, i quali siamo venuti de' Gentili (*cioè:* la redenzione di noi i quali ecc.) *Jac. Cess. Volg. Scacch.* Essendo una quistione di due judici, i quali uno era povero e l'altro era ricco e avaro (*cioè* de' quali).

6. *Quando è rassomigliativo, che si usa colla corrispondenza di* Tale, *non ricerca articolo. Bocc. Nov.* 5. *g.* 6. (*C*) Vedesi in tal moneta pagato, quali erano state le derrate vendute. *E nov.* 8. *g.* 8. Assai dee bastare a ciascuno, se quale asino dà in parete tal riceve. *Dant. Par.* 3. Quali per vetri trasparenti e tersi... Tornan de' nostri visi le postille..., Tali vid'io più facce a parlar pronte.

Prov. **Tal è, qual è**; *e si dice quando si vuol fare paragone di due cose, tra le quali non sia differenza.* (*C*)

[G.M.] *Adesso colla congiunz.* Tal e quale. Quella ragazza somiglia tutta sua madre; è proprio lei tale e quale. *E anco si dice* Tal quale. Eccoli là que' due fratelli; son tal quali.

[G.M.] *E con idea di medesimezza.* Il libro ve lo restituisco tal quale me l'avete dato (*nello stesso grado*).

[G.M.] *Modo ellitt. per affermare che la cosa sta appunto com'altri dice.* Gli ho detto che chi non interviene alle adunanze, non dev'essere pagato. Tale quale, ha risposto il presidente. Se vuole gli onori, si prenda anco gli oneri. Tal quale.

7. [Val.] *In corrispondenza di* Tale, *per accennar persone, che s'ignorano. Non com. Fag. Comm.* 6. 144. Sempre fuori a render visite, a conversazione dalla signora tale, dalla signora quale.

Nel numero del più, fu detto per ischerno a denotar Famiglia, o Parentela. Bern. Orl. Inn. 65. 1. (*M.*) Udite,... Voi che volete 'l titol di messere, Uccellator d'inchini e di berrette, Che vi fate de quali, e de' cotali, E sete, a dir il ver grandi animali

Nel num. del più, **Di qual**, *o* **Di qua'**, *vale Di qual famiglia. Franc. Sacch. nov.* 63. (*M.*) Che arma porti tu? di qua' se' tu? Chi furono gli antichi tuoi?

8. **Nè da tale, nè da quale.** *Maniera di dire che importa, Nè da questo, nè da quello. Non com. Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. (*M.*) Non sono le mie bellezze da lasciare amare, nè da tale, nè da quale.

9. [Val.] **Tale quale**, *per Alcuno, Qualcheduno. Non com. Fag. Rim.* 1. 257. Non dico tutto già, ma tali e quali.

10. [Val.] **Tale quale**, *riferito a luogo Un certo. Fortig. Ricciard.* 2. 32. In fin si persuase... Di mandarli in tale quale Luogo, ove fosser le campagne rase. *Così non com.*

11. *Anche senza la corrispondenza di* Tale. *Filoc.* 3. 32. (*C*) Divenuto nel viso quale è la molto secca terra, o la scolorita cenere. *Petr. Canz.* 4. 1. *part.* III. Piacemi almen, ch'e' miei sospir sien quali Spera 'l Tevere, e l'Arno.

12. † **Qual s'è l'uno**, *vale lo stesso di* Qualsivoglia. *Boez. Varch.* 3. 9. (*C*) Perciocchè essendo qual s'è l'una di queste cose quella stessa che tutte l'altre cinque, chiunche chiede alcuna di loro senza l'altre, nè quella ancora, che egli desidera, non conseguisce. *Tac. Dav. Stor.* 3. 28. Ma egli fu bene, quantunque sceleratissimo, proporzionato alla fama, e vita di qual s'è l'un di loro.

† *E* **Tale quale**, *per In qualunque modo. Borgh. Orig. Fir.* 302. (*M.*) Or tutte queste considerazioni (tale quale ella sia per dover esser presa) quella del Villani..., mi fanno credere che questo non sia il vero.

13. **Tale quale**, *posto avverb., vale Nel modo che. Bocc. Nov.* 10. *g.* 3. (*M.*) Tale quale tu l'hai, cotale la di'.

14. *E* **Quale** *avv. per Qualmente, A guisa che. Dant. Inf.* 2. (*C*) Quale i fioretti dal notturno gielo Chinati e chiusi, poichè il Sol gl'imbianca Si drizzan

tutti aperti in loro stelo; Tal mi fec'io di mia virtute stanca. *E Par.* 13. Aver fatto di sè duo segni in cielo, Qual fece la figliuola di Minoi Allóra che sentì di morte il gielo. [Camp.] *E* 2. 30. Quale i beati al novissimo bando Surgeran tutti...

15. Quale *vale anche* Come, Quanto. *Pecor. g.* 3. *n.* 5. (*M.*) E allora forse più rassicurato di tanto dono quanto conceduto mi avete, m'ingegnerò a mio potere di rendervi grazie, quali per me si potranno maggiori.

[Laz.] *Bart. Simb.* 1. 5. Questi (*Milziade*) rimandato a far guerra e conquistare l'isola di Paro, non potè farsi nè da generale più sperto, nè da più forte soldato di qual egli vi si mostrò.

16. Quale, *quando è dubitativo non ricerca articolo. Bocc. Nov.* 4. *g.* 1. (*C*) Cominciò a pensare qual far volesse piuttosto,... *E nov.* 8. *g.* 10. E non so quale Iddio dentro mi stimola, ed infesta a doverti il mio peccato manifestare. [Laz.] *Serd. Lett.* 2. 122. Di due cose che aveva, mi diede l'elezione quale più mi piacesse. *Bart. Simb.* 1. 8. L'essere avaro eziandio di quel che non costa, mostra un animo o meschino o superbo; e qual de' due che sia, indegno che altri doni a lui se stesso.

17. † *E talora coll'articolo. M. Aldobr. P. N.* (*M.*) E tutte grosse vivande si dee l'uomo mangiare appresso, le quali son grosse, e le quali sono leggieri, tutte le saprete. (*Il Codice alla pag. suddetta legge:* e quali son grosse, e quali sono leggiere).

18. *Talora vale Qual delle due cose. Franc. Sacch.* 146. (*M.*) Dicendoli quale volesse: o subito restituire il suo porco, o che egli andasse al rettore. *Fior. S. Franc.* 83. E anche t'annunzio, che tu elegghi quale tu vogli: o uno dì in purgatorio, o sette di pene in questo mondo. *Fr. Giord.* 228. Or mi di': e qual sarebbe meglio, se tu potessi avere agevolmente questo oro, e con piccola pugna, ovvero elegger queste cose,..., *Stor. Barl.* 46. Allegga (*elegga*) qual egli vuole, o la lumiera, o le tenebre. *Vit. SS. Pad.* 2 247. Avendo dieci libbre d'oro, avea detto al figliuolo, quale voleva innanzi, o che gli lasciasse lo predetto oro, o che egli il desse per l'amor di Dio. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. Io non so quale io mi dica, che io faccia più o il mio piacere, o il tuo.

19. *Quando è domandativo non ricerca articolo; e si riferisce così a cosa, come a persona; e riferendosi a persona equivale a* Chi. *Petr. Son.* 1. *part.* III. (*C*) Qual vaghezza di lauro, qual di mirto? *Bocc. Nov.*, 6. *g.* 5. Impetratemi una grazia da chi così mi fa stare. Ruggeri domandò: quale? *E nov.* 10. *g.* 9. Qual cavalla vedestu mai senza coda? *Fior. S. Franc.* 47. (*M.*) Apparve in aria a San Francesco..., e dissegli: riconoscimi tu? Qual se' tu, disse santo Francesco? *Dant. Inf.* 32. Lo duca stette, ed io dissi a colui Che... Qual se' tu, che così rampogni altrui? *Cavalc. Med. cuor.* 292. Qual di voi domanda del pane al padre, e riceve pietre? *Bocc. Nov.* 10. *g.* 7. Meuccio destandosi disse: qual se' tu? [Laz.] *Bart. Simb.* 1. 5. Qua' fiumi, qual mare, nè pure il grande oceano, basteranno ad un sommergerlo, ad un lavarlo che il netti? *E appresso:* Quale più iniqua condannazione di quella che il popolo e i grandi della sempre ingrata e sospettosa Atene, fulminò contro al capo di quel gran Milziade? *E Pov. cont. c.* 2. E quali altri spiriti che di morte potevano uscire da un re basilisco (*Mitridate*), che s'imbalsamò la vita col tossico e per contraveleno usò d'avvelenarsi? *E Grand. Crist. c.* 12. E quale principio di ragione, quale incitamento d'esempio, quale uso di esperienza può valere a didursene, o Cristo non essere ogni bene, o avendo lui non aversi un bene; che non lasci bisogno nè desiderio di null'altro? *Al. Manz.* In quale età scortese Quel sì caro a ridir nome (*di Maria*) si tacque? In qual dal padre il figlio non l'apprese, Quai monti mai quali acque Non l'udiro invocar?

20. † *E talora coll'articolo. Sen. Pist.* (*C*) E se tu mi domandi la quale è la maniera di ricchezze, io il ti dirò. *Franc. Sacch. Nov.* 7. (*Man.*) Ed essendo in una parte raccolti con una questione quasi quelli che erano i maggiori del campo..., la quale è quell'insegna che è più degna che alcun'altra...

Liv. M. 1. (*M.*) E domandolli de' quali gli dovesse calere, e de' quali no.

21. Quale, *senza articolo, voce indicante Qualità non comparata, ma assoluta. Dant. Vit. Nuov.* 16. (*C*) Molte volte io mi dolea, quando la mia memoria movesse la fantasia ad immaginare quale Amore mi facea. *Petr. Canz.* 10. 6. *part.* I. Spirto beato, quale Se', quando altrui fai tale? *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8.

22. *Talvolta parlandosi di persona, vale* Chi, *senza che sia domandativo; ed anche in questo senso non ricerca articolo. Alam. Gir.* 24. 15. (*C*) Voi mi parete arditi cavalieri... Benchè gli scudi aver di drappi neri Coperti, come quei che stanno in pianti, Ne toglioo il conoscer voi per nome, Ma in guerra non si cerca quale o come.

23. Quale, *talvolta accenna distribuzione, ed allora si replica più volte, nè ricerca articolo. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*M.*) Qual se n'andò in contado, e qual qua, e qual là, assai poveramente in arnese. *E nov.* 9. *g.* 8. Siccome noi veggiam tutto il dì, i nostri cittadini da Bologna ci tornano, qual giudice, e qual medico, e qual notajo.

24. *Talora si trova anche non replicato. Morg.* 2. 20. (*M.*) Le porte eran di bronzo, e qual d'argento (*cioè:* Quali erano di bronzo, e quali d'argento).

25. *E col segnacaso innanzi. Vit. SS. Pad.* 1. 158. (*M.*) Questi demonii... a qual ponevano due dita in su gli occhi..., e a qnal metteano un dito in bocca, e faceanlo sbadigliare.

26. Quale *per Chiunque, Qualunque, e dicesi di persona ed anche di cosa, nè ricerca articolo. Petr. Canz.* 3. 5. *part.* I. (*C*) Nuovo piacer che negli umani ingegni Spesse volte si trova D'amar qual cosa nuova Più folta schiera di sospiri accoglia! *E canz.* 4. 1. *part.* III. Ivi fa', che 'l tuo vero, Qual io mi sia, per la mia lingua s'oda. *E stanz.* 2. *ivi* Qual più gente possede, Colui è più da' suoi nemici avvolto. *Dant. Par.* 1. Nel ciel, che più della sua luce prende, Fu' io, e vidi cose, che ridire Nè sa, nè può qual di lassù discende. *E* 33. Che qual vuol grazia, e a te non ricorre, Sua disïanza vuol volar senz'ali. *Dittam.* 1. 16. Folle è qual creda, che per suoi consigli Rinnovar possa l'ordine del cielo. [Camp.] *D.* 2. 50. E che faceva lì ciascuno accorto Di suo dover, come 'l più basso (*Settentrione, l'Orsa maggiore*) face Qual timon gira per venire a porto. [Val.] *Lanc. Eneid.* 4. 238. O santo, quale idio tu se', noi ti seguiamo.

27. † Quale quale, *così ripetuto, vale Qualunque. Sassett. Lett.* 79. (*Man.*) V. S. mi fece favore... di accettare da me in dono quel libro quale quale egli si fosse. *E* 99. Ma mi è giunta la mia certezza, quale quale ella sia. *E* 109. Quanto a me inclinerei a mescolarci qualche virtù celeste, quale quale ella si fosse.

[T.] *Il senso più conforme all'orig. è l'idea, in gen., di qualità.* [T.] *D.* 1. 1. E quanto, a dir qual'era, è cosa dura. Questa selva selvaggia ed aspra e forte! Tanto è amara che poco è più morte. Ma, per trattar del ben ch'i' vi trovai, Dirò dell'altre cose ch'i' v'ho scorte. *Virg.* Hei mihi qualis erat! quantum mutatus ab illo, Hectore! *D.* 3. 5. E se la stella si cambiò e rise, Qual mi fec'io, che pur di mia natura Trasmutabile son per tutte guise? *Virg.* Qualis eram (*nella mia giovanezza*). *Petr. Canz.* 4. 1. *part.* III. Italia mia, benchè 'l parlar sia indarno Alle piaghe mortali Che nel bel corpo tuo sì spesse veggio, Piacemi almen che i miei sospir' sien quali Spera il Tevere e l'Arno... *D.* 1. 34. I' non morii, e non rimasi vivo; Pensa ormai per te, s'hai fior d'ingegno, Qual io divenni, d'uno e d'altro privo. *E* 2. 31. Io caddi vinto; e, quale allora fémmi (*mi feci, lo sa Beatrice*), Salsi colei che... *E* 1. 34. E s'io rimasi allora travagliato, La gente grossa il pensi, che non vede Qual era il punto ch'i' avea passato.

[T.] *D.* 3. 8. E quanta e quale vid'io lei far piue (*crescere di grandezza e bellezza la luce d'un Beato*) Per allegrezza nuova... *Aen.* 2 589. *Virg.* Mihi se, non ante oculis tam clara, videndam Obtulit... Alma parens confessa deam, qualisque videri Coelicolis et quanta solet.

II. *Corrisponde con* Tale. [T.] *D.* 1. 14. Qual fui, vivo, tal son, morto. *E* 2. 1. Qual egli scelse L'umile pianta, cotal si rinacque Subitamente là onde la svelse. *E* 3. 1. Nel suo aspetto (*di Beatrice*), tal dentro mi fei Qual si fe' Glauco nel gustar dell'erba Che 'l fe' consorto in mar degli altri dèi (*mi sentii trasumanare*). *E* 1. 34. E la destra (*testa di Lucifero*) parea tra bianca e gialla; La sinistra a vedere era tal, quali Vengon di là ove il Nilo s'avvalla (*nera*). *Prov. Tosc.* 128. Quale il padre, tale il figlio; qual la madre, tal la figlia. *E* 333. Qual gamba, tale calza. *E ivi:* Qual piè, tale scarpa. *E:* Qual ballata, tal sonata.

[T.] *Nel seg. del Segner. pref. Pred., c'è l'idea di comparazione, ma non è dell'uso la forma.* Quanto alla lingua, ho riputato certamente mio debito il sottopormi con rigore non piccolo a quelle leggi che sono in essa le riverite generalmente e le rette, per non violarla, qual Italiano ingiurioso.

III. [T.] *Quando* Tale quale *non dice uguaglianza, come se fosse una sola parola, ma somiglianza di qualità, se si trovano accosti, per distinguere questo dall'altro senso, giova frapporre una virgola. D.* 2. 25. In tra le foglie Che tenevan bordone alle sue rime (*ai canti degli uccelli, facevano accompagnamento tale, quale è il suono della Pineta di Ravenna*), Tal, qual di ramo in ramo si raccoglie Per la Pineta. *Virg., disgiunto.* Talis erit, mutato corpore, qualem viperis, incaepto legeret quum lumina somno. *D.* 3. 33. Io era Già per me stesso tal, qual ei voleva (*anche qui sarebbe a disgiungere* tal con *una virgola*).

[T.] *Quando nell'altro senso non si scriva unito* Tal quale. *Nel senso di piena o quasi piena somiglianza, meglio scrivere unito* Tal quale. *Ma taluni dicono per ell.* Tale e quale. [L.B.] *Le donnucce in lat.* Talis qualis. *E di pers. e di cose.*

[T.] *Anche nel confermare l'altrui detto, e dire* La cosa per l'appunto è così, Tale quale. *In questo senso non* Talquale.

IV. [T.] *Quindi è forma usit. delle similitudini. D.* 1. 1. E quale è quei che volentieri acquista, E giunge il tempo che perder lo face, Che in tutti i suoi pensier' piange e s'attrista; Tal mi fece la bestia senza pace. *E* 3. 1. Ch'io nol' vedessi sfavillar d'intorno Qual ferro che bollente esce dal fuoco. *Virg. Aen.* 6. 451. Quam ..heros Ut primum juxta stetit agnovitque per umbras... qualem... qui... vidit... per nubila lunam. *E* 11. 492. Qualis ubi abruptis fugit praesepia vinclis... equus. *D.* 1. 12. Qual è quel toro che si slaccia in quella Ch'ha ricevuto già 'l corpo mortale, Che gir non sa, ma qua e là saltella, Vid'io lo Minotauro far cotale. Cotale *è qui a modo di neut., non* Quale. *Ma in Virg. Ecl.* 5. 45., *il neut. tien dell'avv.* Tale tuum carmen nobis... Quale sopor fessis in gramine, quale per aestum... sitim restinguere rivo.

V. *Coll'interr.* [T.] *Car. En.* 10. Qual ha timore Alla guerra incitati o questi o quelli? (*segnatam. nel verso vi si può frapporre altra parola*).

[T.] *Vang.* Osserva i precetti, Dissegli: Quali? — Qual uomo è di voi che?...

[T.] *Vang.* Qual volete dei due che sia liberato?

[T.] *Senza interr. e in plur. Arrighet.* 1. In questo solo è buona l'avversitade, ch'ella mostra quali sono amici.

† [T.] *Vannoz. Canz.* 1. 2. Qual se' tu che, sì pronto, alla fontana T'accosti? *Modo vivo in Cors., che a chi picchia domandasi non* Chi è? *ma* Qual è?

VI. *Di pers. e di cose, numerando e distinguendo più d'una.* [T.] *D.* 2. 6. Con l'altro (*che vinse al giuoco*) se ne va tutta la gente; Qual va dinanzi, e qual di retro il prende; E chi dallato gli si reca a mente (*per avere la mancia*). *Prov. Tosc.* 200. Ogni nave fa acqua, quale a mezzo, quale a proda e quale in sentina (*ciascuno ha qualche difetto o calamità*).

VII. *Forme varie com. nell'uso.* [T.] *Bart. Dan. Ghiacc.* 157. Fatto... rappigliare come in gelatina un vasello di non so qual altro umore prima fluido e corrente. — Non so quale, *riguarda e la sostanza della pers. o della cosa, e taluna delle sue qualità principali.*

Altra forma fam. [T.] In certo qual modo *Lat.* Quodammodo. *Più fam.* In certo qual modo. Mi fece un certo tal qual discorso, *può esprimere sospetto o biasimo, più che incertezza dell'intendere il senso. In questo signif.*, Tal quale *è sempre così tronco e preponesi a un altro sost.*

VIII. [T.] Ogni qual tratto, A ogni qual tratto, *fa quasi tutt'una voce, più fam. che* Ogni tratto; *e ha senso per lo più altro che di piacere o di lode.*

IX. *Sost.* [T.] *Può la qualità denotata da* Quale *comprendere tutto l'essere; può concernere una proprietà sostanziale; può un mero accessorio da cui venga qualificato l'oggetto; può denotare una relazione di somiglianza, più o meno intima e evidente, tra due oggetti o più Questa distinz. di sensi, che ha guidata la distinz. dei preced. paragrafi, è confermata dall'es. seg. Term. scolast. che il b. lat. prese dal gr.* To poion, *ed è più generico che* Qualità. *D.* 1. 4. Il buono accoglitor del quale (*raccoglitore delle qualità delle piante; e più in gen., che dalle qualità ordina i corpi*), Dioscoride, dico.

[T.] *Nel seg.* Il quale *neut. è di forma sost., ma mero pron., di che nel § seg. D.* 2. 19. Spirto in cui pianger matura (*il dolore del pentimento matura quello senza che non si vede Dio, la piena giustificazione*) Quel sanza il quale a Dio tornar non puossi.

X. [T.] *Quando è pron. coll'art. corrisponde al gr.* Oporòs; *dice la qualità dell'oggetto nominato più del semplice* Che, *che ferma più il pensiero sovr'essò, e giova a chiarezza distinguendo il masch. dal femm. D.* 1. 1. Questa bestia, per la qual tu gride, Non lascia altrui passar per la sua via. *E* 2. 1. Fui mandato ad esso Per lui campare, e non c'era altra via Che questa per la quale i' mi son messo. *E* 3. 1. La Provvidenza... Del suo lume fa 'l ciel sempre quieto, Nel qual si volge quel ch'ha maggior fretta (*il cielo più rapido ne' suoi movimenti*). *E* 1. 33. Dentro dalla muda La qual per me ha il titol della fame, E in che conviene ancor, ch'altri si chiuda. *E* 34. Tu passasti il punto Al qual ti traggon d'ogni parte i pesi.

[T.] *Quando il pronome s'accoppia a particelle polisillabe, allora, per non allungare di soverchio, specialm. nel verso,* Cui *si preferisce a* Il quale*: ma nella prosa poi, quando s'abbia a indicare più rettamente la cosa*, Il quale *suol prescegliersi come più conducente a chiarezza:* Rispetto al quale; per ragione della quale; mediante il quale; nonostante il quale; *e sim.*

[T.] *Quasi ell. sottint.* Quegli *o sim. Vang.* Questi è del quale è scritto.

Per chiarezza ripetuto. [T.] *Arrighet.* 1. O mala dolcezza, la quale, subito come l'uomo ti prende, avveleni: la quale ricompensi il mèle con ingratitudine.

[T.] *D.* 3. 1. *Non teme parere prosaico dicendo:* Qui veggion l'alte creature (*le intelligenze superiori*) l'orma Dell'eterno valore (*Dio bene eterno*) il quale è fine Al quale è fatta la toccata norma (*l'ordine accennato da me, delle attrazioni e degli amori*).

Nel principio del periodo. [T.] *Rut. Volg. ant.* 2. 21. Alla quale disse Noemi: Va', figliuola mia. — Il qual disse loro. *D.* 1. 1. E poi vedrai color che son contenti Nel fuoco, perchè speran di venire, Quando che sia alle beate genti. Alle qua' poi se tu vorrai salire, Anima fia a ciò di me più degna. — *Frequente ai Lat. Onde il modo di passare dall'uno all'altro assunto del ragionare:* Quae quum ita sint. Il quale, *collega l'uno all'altro periodo o inciso; ma può anco collocorsi nel principio del costrutto, dopo qualche altra parola. Or.* 9. 22. La cura della quale infermità è questa.

XI. [T.] *Il modo fam. e quasi volg., che non si userebbe scrivendo, se non per cel.*, Un uomo per la quale. Un politico per la quale, *compiesi sottintendendo* Persona per la quale, *Per cui mezzo o autorità si può fare di molto; o cosa (che dicesi anche d'uomo) per la quale si consegue dimolto, o a cui devesi avere molto riguardo. Accoppiasi oltresì colla negaz.* Non è per la quale, *Non è idoneo a cotesto, Non merita che se ne parli.*

XII. Quale *per* Qualunque, *vive segnatam. ne' modi* Qualsisia, Qualsivoglia, *che scrivonsi come tutt'una voce. Ass. da sè, è raro oggimai. Petr. Canz.* 4. 1. *part.* III. E i cor' che indura e serra Marte superbo e fero Apri tu, Padre, e intenerisci e snoda: Ivi fa che 'l tuo vero (Qual io mi sia) per la mia lingua s'oda. *Ivi:* Qual più gente possede Colui è più da' suoi nemici avvolto.

[T.] *Dicesi anco* Qual che sia, *ma è meno com.* Qual che si voglia. *In questo senso,* Qual che, *ritiene più del lat.* Qualis cumque. *Riguarda, più che* Qualunque, *la qualità, nè ha il senso d'*Ogni, *che ha l'altro, e chiede sempre il verbo dopo sè. D.* 1. 1. Miserere di me... Qual che tu sie, od ombra, od uomo certo. *Virg.* O quam te memorem?... O dea certe... nostrum leves quaecumque laborem. *In questo senso è da scrivere disgiunto.*

Nel seg., il Che *superfluo.* [T.] *D.* 1. 31. A ciuger lui qual che fosse il maestro, Non so io dir. *Modo sim. vive in qualche dial.*

QUALE. *Sost. coll'articolo, vale Qualità. Dant. Inf.* 2. (*C*) (*Enea andò vivo all'Eliso*) Pensando l'alto effetto, Ch'uscir dovea di lui, e 'l chi, e 'l quale (*la stirpe di Cesare e l'impero rom.*) Non pare indegno ad uomo d'intelletto. *E Par.* 2. La spera ottava vi dimostra molti Lumi, li quali, nel quale e nel quanto Notar si posson di diversi volti. [Camp.] *D.* 3. 30. La vista mia nell'ampio e nell'altezza Non si smarriva, ma tutto prendeva Il quanto e 'l quale di quell'allegrezza.

2. Per la quale, *dicesi in modo basso, di persona, o di cosa eccellente nella sua professione, o nel suo genere; come:* Egli è un omaccino per la quale. — Questo è un bocconcino per la quale. (*Man.*)

† **QUALESSO.** *Lo stesso che* Quale, *e la particella* Esso *era a questa voce e ad altre aggiunta per ripieno: come* Con esso noi, Lunghesso il muro, Sovr'esso il nido. *Come il* Met *de' Lat. aggiunto a' prov.* Memet, Sibimet. *Fr. Jac. Tod.* 4. 7. 8. (*M.*) Qualesso è 'l vestir ch'io aggio, Che mi rende puntigliosa. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 4. (*C*) Qualesso fu lo mal cristiano che mi furò la grasta? (*reca una canzone popol. non tosc.*).

†† **QUALIFICA.** [T.] *S. f. Qualificazione. Lo dicono, ma non il pop. nè gli scrittori, segnatam. di titolo che qualifichi, cioè giudichi le qualità mor. e soc. d'una pers.* [T.] M'ha dato una qualifica ch'io non meritavo.

QUALIFICABILE. [T.] *Agg. Da potersi più o meno acconciamente qualificare.* [T.] Impressione sfuggevole, che non è facilmente qualificabile con parola. *Può dirsi più sempl. fuor del ling. grammaticale e log.*

QUALIFICANTE. [T.] *Part. di* QUALIFICARE *e come agg.* [T.] Aggettivi qualificanti. *Tali non sono i numerali, nè i patronimici; ma in certi casi, possono diventare. Più spedito di* Qualificativo (*V.*).

QUALIFICARE. *V. a. Dar qualità; ed anche Dare o Attribuire un titolo o una qualità ad una persona.* (*Fanf.*) *Ott. Com. Inf.* 7. 122. (*C*) Questa natura del cielo dà influenza e disposizione, qualificando e disponendo gli uomini razionali ad abitare, operare, e perseguire a cotale pensiero. *E* 123. A fare non ci conduce o mena, o qualifica, ma dispone. *Rucell. V. Tib.* 3. 12. 146. (*M.*) Pregiandosi questi di maggior fortuna di sostenere quei di minore, quasi col legame del loro parentado più cospicui gli rendano, o gli qualifichino, e innalzino più su di quel ch'e' sarebbero da per loro.

2. *Per Rendere eccellente, e singolare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 396. (*C*) Se non possiede il giudizio, che lo qualifichi veramente, tutte quelle altre qualità, non sa come, sen vanno a terra.

3. [T.] *Distinguere l'oggetto, e specialm. la persona, indicando una qualità che ajuti a discernere meglio.* Non saprei con qual titolo qualificarlo.

QUALIFICATISSIMO. *Agg. superl. di* QUALIFICATO. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Si fece conoscere per uomo qualificatissimo. *Tratt. Segr. cos. donn.* Non hanno fede se non a' medici qualificatissimi. *Bellin. Lett. Malp.* 317. (*Man.*) Non avrei pubblicato poesia alcuna fino a che non mi fosse sortito di conseguire il qualificatissimo carattere di Accademico della Crusca.

QUALIFICATIVO. [T.] *Agg. T. filol. Che ha significato destinato o idoneo a denotare la qualità dell'oggetto.* [T.] Aggettivi qualificativi. *La qualificazione denotata in atto, più speditam. significherebbesi con* Qualificante (*V.*).

QUALIFICATO. *Part. pass. e Agg. Da* QUALIFICARE. *Segner. Pred.* 3. 6. (*M.*) Sentite come costoro qualificati ci vengono dall'Apostolo...

2. *Per Divenuto simile. Bianc. Laud.* 36. 108. (*Man.*) Anima indemoniata Qualificata col tuo tentatore.

3. *Che ha qualità. S. Agost. C. D.* 3. 2. (*M.*) Gli parenti secondo che erano affetti nel corpo quando giaceano insieme, così li principii degli figliuoli concetti poterono essere qualificati ed affetti. [Cont.] *Lauro, Min. Alb. magno,* III. 10. Ma l'oro, che si trova generato tra le sabbie,... si genera di vapore caldo e molto sottile, il quale viene rattenuto tra la materia di esse sabbie, dove viene disposto e qualificato di maniera che poi si congela in oro puro.

4. *Per Dotato, Fornito. Guicc. Dec.* 17. (*Man.*) Non considerate voi quanto importi e quanto sia male a proposito di questo stato, disperar tanti cittadini notabili e bene qualificati di ricchezze, di parentado e di riputazione? *Soder. Agric.* 82. Sarà dunque salubre senza comparazione il ber l'acqua che derivi da fonti, e fresca e chiara, che sia qualificata delle condizioni sopraddette.

5. *È anche aggiunto di uomo di qualità, cioè Di gran condizione, Singolare, prendendosi sempre in buona parte. Fir. Disc. an.* 32. (*C*) Mostrasse di essere una persona qualificata, discreta e di grande ingegno. *Ambr. Furt.* 4. 7. Cavar gli uomini qualificati delle case sott'ombra di voler valersi di loro, per mettergli poi in questi travagli eh? *Segr. Fior. Mandr.* 1. 3. Spesso si vede un uomo ben qualificato riuscire una bestia, e, per avverso, una prudente donna avere un pazzo. [G.M.] *E Vit. Castruc.* Fu morto per Agnolo Micheli in Lucca, uomo qualificato e di grande stimazione. = *Tass. Lett.* 3. 200. (*Man.*) Signor mio, è stata opera vostra tutta, il farmi acquisto della grazia di così qualificato cavaliere. [F.] *Guicc. Avv. Civ.* 1. 86. Vedesi per esperienza che e' (*i*) principi, ancora che grandi, hanno carestia grandissima di ministri bene qualificati; di questo nessuno si maraviglierà quando e' (*i*) principi non hanno tanto giudicio che sappino cognoscere gli uomini, o quando sono sì avari che non gli vogliono premiare. *E Avv. Civ.* 1. 101. Nostro padre ebbe figliuoli sì bene qualificati, che a tempo suo fu communemente tenuto il più felice padre di Firenze. *E Op. ined.* 1. 150. Uomini... bene qualificati. *Bentiv. Lett. p.* 7. (*Gh.*) Tutta la gente più qualificata che prima soleva in questo tempo stare in campagna all'esercito.

6. *Dicesi anche d'altre cose eccellenti. Salvin. Disc.* 2. 42. (*C*) Una delle doti più qualificate dell'amicizia giustamente si annovera il buon consiglio. *E Pros. Tosc.* 1. 97. In tempo adunque così qualificato ed illustre, e nella maggior auge dell'Accademia nostra..., ho riserbato a renderle tributo di umilissimo ossequio. *E* 142. (*M.*) Quivi si comincia a gustare l'amenità delle oneste conversazioni, le nobili cortesie, i tratti gentili s'imparano, e la maniera del disputare franca e dolce, e amicizie qualificate si fanno. [T.] *De Luc. Dott. Volg.* 1. 300. Non si deve permettere l'esecuzione e vendita de' beni più qualificati e di maggior prezzo, ancorchè siano liberi del debitore.

7. Qualificato, *dicesi da' Criminalisti a delitto grande, ed anche a persona che commette tal delitto. Magal. Lett. fam.* 2. 159. (*M.*) Anche il ladro fu meno qualificato di quello che gliela rubò nello Spirito Santo di Madrid.

QUALIFICATORE. *Verb. m. di* QUALIFICARE. *Chi o Che qualifica. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) I Principi che sono qualificatori de' loro servi. [T.] *A questo modo, non chiaro; nè com. in senso veruno. Ma potrebbesi dire, secondo la Genesi, che* Adamo nel suo linguaggio fu qualificatore degli oggetti veduti, appropriando suoni imitativi alle qualità di ciascuno.

QUALIFICAZIONE. *S. f. Il qualificare, L'attribuire d'una qualità. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 464. (*M.*) Or udite come sonoro, e bravo, che io non so che altra qualificazion dargli, n'esce a un tratto il ternario.

QUALITÀ. *S. f. Ciò che fa una cosa e quale è detta, cioè buona o cattiva, grande o piccola, calda o fredda, bianca o nera ecc.* (*Fanf.*) *Aur. lat. Bocc. Introd.* (*C*) S'incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere, o livide. *E nov.* 7. *g.* 8. Facendo le volte del leone, maladiceva la qualità del tempo, la malvagità delle donne. *E appresso:* Senza che il freddo fu d'altra qualità. *E nov.* 10. *g.* 8. Da questo libro della dogana, assai volte s'informano i sensali e della qualità e della quantità delle mercatanzie che vi sono. *Lab.* 26. Mi parve il cammino cambiar qualità. *Petr. Son.* 11. *part.* I. Non ti rimembra Che questo è privilegio degli amanti Sciolti da tutte qualitati umane? *E* 111. *ivi:* O puro fiume, Che bagni 'l suo bel viso e gli occhi chiari, E prendi qualità dal vivo lume. *E Sest.* 5. 3. Che non cangiasser qualitate a tempo. *Dant. Conv.* 163. Siccome nel trebbiare il formento, che l'arte fa suo strumento del caldo, che è naturale qualitade. *Sagg. nat. esp.* 178. Il pensiero fu, che l'apparenza di que' subiti movimenti nell'acqua e negli altri fondi non derivi da alcuna intrinseca alterazione di raro o di denso, operata in quel punto nella loro natural temperie dall'oppugnamento delle qualità contrarie dell'ambiente esterno. *E* 235. Ciò ha avuto il motivo dall'occasione di maneggiare qualche liquore atto ad esaminare le qualità dell'acque naturali. [Cont.] *Garimb. Prob. nat.* 3. Le qualità passive, che sono il secco e l'umido, mancherebbono di quella proporzione che necessariamente hanno con le attive, che sono il freddo e 'l caldo. *Roseo, Agr. Her.* 148. L'olio piglia presto ogni qualità di quello che vi si meschia; che se vi si mescolano cose fredde, come son rose, subito piglia del freddo; e se con calde, come ruta e assenzio, piglia la sua proprietà calda, e così l'altre. = *Segr. Fior. Pr.* 25. (*M.*) Credo ancora che sia felice quello, il modo del cui procedere si riscontra con la qualità de' tempi. [Camp.] *Bon. Bin.* XVII. 2. Ha, secondo natura, Dalla nativitate, Che li dan qualitate Ciascun

pianeto od ascendente segno. [Tor.] *Dat. P. e P.* 54. È infelicissima qualità di miseria l'esser stato una volta felice. [Laz.] *Bart. Grand. Crist. c.* 12. Ripigliamo l'intralasciato delle preziose qualità della dottrina di Cristo. *E ivi.* Questa mortale disposizione dell'affetto, che col suo peso ci trae tanto più dannosamente al peggio, quanto quel che si lascia è il meglio, cioè il sommo e 'l solo in ogni più amabile qualità, in ogni più desiderabile misura di bene. *Cresc. Agr.* 11. 4. Le acque della fonte della terra libera, nelle quali niuna delle estrinseche disposizioni o qualità soprasta, sono di tutte altre migliori. *E* 11. 5. La disposizione della terra, la quale sia fangosa, o umida o metallina, nerosa o petrosa, del sito dimostra la qualità.

2. *Pregi segnatam. della pers. Car. Lett.* 2. 58. (*M.*) Sono però stato da un tempo in qua molto devoto del suo nome, ed informato delle belle e delle rare sue qualità. *Vinc. Mart. Lett.* 15. Ora perchè è persona onorata e piena di mille rare qualità, vi prego che... lo riceviate nel numero di quelli che vi sono affezionati.

Più ass. Car. Lett. 2. 191. (*M.*) Oltrechè da M. Gio. Antonio sia informato delle qualità di V. S., voi con gli officii fatti per me,., m'avete dato tal saggio di voi .. che vi arò da qui innanzi per caro amico. [Laz.] *Bart. Geogr. c.* 9. S'ei non ha dentro virtù e qualità che il rendano meritevole di rispetti, guardisi dal non avere l'abito indosso.

3. *Per Condizione, Stato di fortuna, Grado, o Professione nella società civile. Bocc. Nov.* 2. *g.* 10. (*C*) Ed ogni altro uomo, secondo la sua qualità, per lo castello fu assai bene adagiato. *Dav. Acc. c.* 7. (*M.*) Erano per far questo giuoco dall'una banda selvaggi uomini, e dall'altra, gente impazzata, d'ogni qualità e paese. *Guicc. Stor.* 11. 631. Acciocchè sempre v'intervenissero i cittadini di maggior qualità. [Laz.] *Bart. Simb.* 1. 4. In qualità e personaggio di publico ambasciatore (*Lione Bizantino*).

Ass. Condizione distinta. Pros. Fior. Borgh. Lett. 4. 4. 251. (*Man.*) Può parere cosa non solo accattata, ma come toccai di sopra mendicata, e principalmente in persona di qualche qualità. *Tac. Dav. Ann.* 13. 25. (*Man.*) Crescevano gli oltraggi ad uomini e donne di gran qualità. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 376. Talchè ebbe a dire un personaggio di qualità e di sapere, non aver trovato niuno, di cui tutti s'unissero a dir bene. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 10. Ardireste, dico, di chiedere tanto ad un uomo di qualità, se non aveste perduto affatto il cervello?

4. *Per Guisa, Maniera, Bocc. Nov.* 1. *g.* 10. (*C*) Considerata la qualità del vivere, e de' costumi di Toscana.

5. **Di qualità**, *posto a modo d'avv. vale In guisa che, Di modo che. Segr. Fior Disc.* 1. 2. (*M.*) Subito si venne alla licenza, dove non si temevano nè gli uomini privati, nè i pubblici; di qualità che, vivendo ciascuno a modo suo, si facevano ogni dì mille ingiurie.

Di qualità, *posto in forza d'agg., vale Tale. Bemb. Pros.* 1. 31. (*C*) Quella lingua, che esso alle altre tutte prepone, non solamente non è di qualità da preporre ad alcuna, ma io non so ancora se dir si può che ella sia veramente lingua. *Guicc. Stor.* 16. 803. (*M.*) Gli venisse soccorso... di qualità di ridurre tutta la guerra alla fortuna di una giornata.

[T.] *Senso filos.* (*Rosm.*) Qualità è una delle categorie d'Aristotile. *E:* Qualità, una delle dodici categorie del Kant. Suo errore. Abbraccia la classe dei giudizii infiniti. Dipende dalla modalità. Non può essere forma originaria ed essenziale dell'intelletto. [T.] *Nel ling. scolast.*, Quiddità *concerne l'essenza e le qualità essenziali; ma ci son poi le* qualità *più o meno accessorie e accidentali.* Proprietà, *sono le qualità che maggiormente distinguono l'uno dall'altro oggetto; ma ci può essere delle proprietà accessorie in quanto aiutano il discernimento.* Qualità potenziali.

[T.] *Segner. Pred.* Tra un granello di sabbia ed i cieli vi è qualche proporzione, mentre sono sotto un medesimo genere di esseri creati, ed hanno insieme alcune qualità comuni tra loro; ma tra quello che è e quello che non è, non v'è punto di proporzione. — Qualità sensibili dei corpi.

[Pol.] *Tass. Disc.* 3. *art. poet.* La qualità delle parole può ben accrescere e diminuire l'apparenza del concetto.

II. *Sensi più adattati alle cose usuali.* [T.] Roba di qualità più fine. — Ottima qualità. — Qualità inferiore. — Quanto al costo del vestito, bisogna conoscere la qualità della roba. — Pessima qualità. — Tabacco di cui vi sono varie qualità.

III. *Di cose e d'atti, usi meno frequenti.* [Pol.] *D.* 1. 6. Della piova Eterna... fredda e greve. — Regola e qualità mai non le è nova. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. La qualità del cammino. [T.] *Vas. Vit* 7.3. Perchè più chiaro ancor si conosca la qualità del miglioramento che ci hanno fatto i predetti artefici.

IV. *Di persone.* [T.] Ha tante buone qualità. — Le sue belle qualità.

V. *Modo avverb. Dimodochè. Ora non com.* [F.T-s.] *Machiav. Andr. Ter.* 3. 3. Glicerio e Panfilo sono adirati insieme... E di qualità, che io credo che non se ne abbia a far pace.

QUALITATIVO. [T.] *Agg. Che denota la qualità. Differisce da* Qualificativo *inquantochè in questo è un giudizio. Gli aggettivi* qualitativi, *Tale, Quale, Che in senso di Quale, non si direbbero* qualificativi, *come gli aggettivi Buono, Reo e sim. — Certi verbi possonsi denominare* qualitativi, *quando non giudicano, ma semplicem. accennano la qualità.*

2. [T.] *Che concerne la qualità, A discernere dall'idea di quantità.* Contenenza qualitativa e quantitativa del predicato nel soggetto.

Analisi qualitativa. (Chim.) [Sel.] *Quel complesso di operazioni, onde si cerca e per cui si conosce quali siano i componenti di una sostanza.*

3. [T.] *Forme meno usitate. Tass. Disc.* 2. 232. (*M.*) Questa (*la favola*) siccome è la principalissima parte qualitativa del Poema, così ha alcune parti, che di lei sono qualitative. *Lasc. Rim. Lett.* 2. 53. Per mille buone e qualitative parti, che in voi sono. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Ma sì è grande l'amor ch'io porto alla vostra qualitativa mellonaggine da Legnaja..., che io non posso negarvi cosa, che voi vogliate (*qui vale* qualificato. *ed è detto in burla*).

† QUALITATO. *Agg. Che ha qualità. Ott. Com. Par.* 4. 81. (*M.*) Azioni naturali, e procedenti dalla complessione qualitata dalli corpi di sopra in parte. (*Se non è err.*).

QUALMENTE. *Avv. Da* QUALE. *Come. In qualche senso* Qualiter, *aureo lat. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Parlò a lui talmente, qualmente a tanto misfatto si conveniva. [T.] Il talmente *preposto, pesante e poco usitato.*

2. *Vale anche In che guisa, In che maniera. In questo senso un Inn. di Ven. Fort.* Pange, lingua... Die triumphum... Qualiter Redemptor orbis Immolatus vicerit. *Bern. Orl.* 24. 25. (*C*) Il libro insegnerà, com'io v'ho detto, Qualmente in essa governar v'abbiate.

3. † *Talora serve all'interrogazione, e vale Lo stesso. Segr. Stor.* 1. 24. (*M.*) La cortesia s'aggiunse grandissima...; e noi con tante difficultà qualmente potremo raccettarlo (*l'esercito*) con allegrezza, confortarlo con vettovaglia, o difenderlo da sì potenti mali?

4. [T.] *Modo fam.* Come qualmente, *pleon. che pronunziasi quasi tutt'una voce, e ha certi sensi del sempl.* Come *o di* Qualmente. Mi raccontò per filo e per segno, come qualmente egli meritò d'essere cavaliere, e come qualmente e' non voleva essere cavaliere, e come qualmente lo fecero cavaliere.

5. [T.] *La forma* Talqualmente *gioverebbe scriverla tutt'una voce, nel senso di* Approssimazione, *non di* Somiglianza. *V.* TALQUALE *e* TALQUALMENTE.

† QUALO. *S. m. Corba, Paniere. Aur. lat. Pallad. Marz.* 21. (*Man.*) Spandonsi i fichi in sul canniccio, ovvero graticcio, e lasciali stare infino al meriggio, e poi ancora così molli li rovescia in un qualo, E scaldato il forno a modo di cuocer pane, mettansi in sul fondo due o tre pietre sicchè non ardesse, e pongavisi suso il qualo co' fichi.

† QUALO *e* † QUALA. *Lo dice il volgo pistojese, que' montanini, e fuori di Toscana per far conoscere il* Quale *mascolino e femminino.* (*Fanf.*) [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 378. Oficiale del comune di Firenze, lo quale sarà per lo tempo...

QUALORA. *Avv. di tempo, e vale Ogni volta che, Quando,* Qualunque ora (*inteso* Ora *per* Tempo). *Bocc. Nov.* 7. *g.* 1. (*C*) Avendo dunque il siniscalco le tavole messe, fece dire all'abate, che qualora gli piacesse, il mangiare era presto. *E nov.* 9. *g.* 8. Qualora egli avviene che insieme ci raccogliamo, è maravigliosa cosa a vedere... [T.] *Segner.* Aver sempre le gote asperse di lagrime si beate qualor odano la messa, qualor recitino la corona, o qualor contemplino alcun pio mistero.

2. [T.] *Ell. fam., sottint.* Qualora avvenga; Qualora cotesto che voi dite s'avveri; *segnatam. di cosa non fausta o non piacevole.* — Qualora..., non avrebbe poi a essere un male grande.

3. *Per Allorchè, Allorquando. Petr. canz.* 4. 1. *part.* 1. (*C*) Ma, lasso! ogni dolor, che 'l dì m'adduce, Cresce qualor s'invia Per partirsi da noi l'eterna luce. *Bocc. Vit. Dant.* 40. (*Gh.*) Atene, Argo, Smirne,... città splendidissime per addietro, qualora più gloriose furono, non si vergognarono nè dubitarono di avere agra quistione della origine del divino poeta Omero.

[T.] *Ancora meno usit. nel seg.*, Quando *è più sempl. e chiaro. Mann. Lez. tosc.* 170. Differisce dalla preposizione in questo, che qualora è preposizione è accompagnata con qualche caso; qualora è veramente avverbio, sta di per sè.

QUALSIA. [T.] *Agg., e quasi art. Meno usit. di* Qualsisia; *ma chiaro a intendere e più spedito; non solo a uso del verso.* In qualsia tempo, Qualsia persona.

Quindi Qualsiasi. [Cerq.] *Galil. Op. Compl.* vi. 283. Indisposizioni, e tutte gravi, che mi levano il potermi applicare a ogni qualsiasi sorte d'esercizio *Bracciol. Croc. racq.* XXII. 20. O che l'indusse il gran periglio, in cui Ciascun qualsiasi ogni refugio apprende; O...

QUALSIASI. [T.] *V.* QUALSIA.

QUALSISIA. *Agg. com. Qualsivoglia. Red. Esp. nat.* 13. (*C*) Che non possono esser rotte... da qualsisia ferro, o da qualsisia colpo di pistola. [Laz.] *E Lett. Chir.* 91. Presi due di quelle gocciole o zucchette di vetro temperato nell'acqua, le quali, rotte in qualsisia minima loro parte, vanno tutte quante in polvere, o per dir meglio si stritolano. = *Bern. Orl.* 50. 34. (*M.*) Or quando nel moderno e nell'antico Tempo mai tanto popol fu adunato, Per andar contro a qualsisia nimico, Come questo che 'l mondo ha soffocato?

QUALSIVOGLIA. *Agg. com. Qualunque. Corrisponde per anal. di composizione al lat. aureo* Quivis *e a* Quilibet *o* Qualislibet. *Stor. Eur.* 5. 103. (*C*) La vera e sola difesa non sono i legni, o le pietre, con tutte l'altre cose insensate, ma lo animo valoroso, e la invitta virtù dell'uomo, che molto più faccia stima d'una minima particella di onore, che di qualsivoglia cosa del mondo. *Fir. Disc. an.* 23. Non si debbe gloriare il Signore nel tenere gran corte, ma sì bene in avere appresso di sè uomini valenti e virtuosi, e in qualsivoglia esercizio eccellenti. *Red. Ins.* 75. Non è da farsi le maraviglie, se tra' calcinacci... i ragni abbiano fatto i lor nidi, de' quali uscendo, possono in un momento rampicarsi sopra qualsivoglia più alto muro,... [Laz.] *Gal. Apol.* 11. Ogni sorta di figura, fatta di qualsivoglia grandezza, bagnata va al fondo, e non bagnata resta a galla. *Serd. Stor.* 12. 203. La quale (*natura della terra e dell'aria*), se non si usa gran diligenza, estingue colla dolcezza dell'ozio e con vari allettamenti, qualsivoglia valore marziale che sia nell'animo degli uomini. *E* 12. 210. A quelli ch'erano in pericolo per qualsivoglia altro caso, se non poteva colla mano, gli soccorreva co' voti e co' prieghi.

2. † *Trovasi anche col costrutto della seconda pers. Maestruzz.* 1. 66. (*M.*) Avventizia, la quale la donna da per sè, ovvero un altro dal padre, o avolo, ovvero sia fratello, ovvero altri qualtivogli (*come a dire:* quale tu vuoi, *o* voglia). *Vegez.* 44. Tanta prova d'usanza vi era in quelle di battere, e tanta fidanza, che a qualtivuogli battaglie due legioni si credea che bastasse.

3. † *Nota trasposizione. Ar. Fur.* 111. (*M.*) Cosa qual vogli sia non gli domando.

[Val.] *Pucc. Centil.* 67. 84. Fe' bandir che ciascun qual vuolsi sia Potess'ir per città e per contado.

† QUALUNCHE. *Agg. com. Lo stesso che* Qualunque. *Teseid.* 2. 72. (*C*) Passato adunque dentro, ad ammirare Cominciò i tempii di qualunche Iddio. *E* 4. 35. Qualunche Iddea nel cielo è più bella, Nel cospetto di lei parrebbe oscura. *E* 8. 56. Costui con furia qualunche percuote (*in altri testi a penna si legge* ciascuno *o* qualunque) *Varch. Ercol.* 280. Chi scrive correttamente in qualunche lingua egli scriva, merita piuttosto di non dovere esser biasimato, che di dovere essere lodato.

† QUALUNO. *Agg. Qualunque. Salvin. Disc.* 1. 161. (*M.*) Sarebbe quasi un far torto a qualuna si fosse

dalle virtù, che sopra l'altre da chi che sia cercassesi d'innalzare.

QUALUNQUE. *Agg. com. E per la natura del troncamento, e per la forza dell'uso ridotto indeclinabile, benchè in alcuni si legga talora nel numero del più, vale Qualsisia, Qualsivoglia, Ciascuno: e vale anco Qualsisia che*, *e di Ciascheduno che.* Qualiscumque, *aur. lat.* e Quicumque. *Nov. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) E che per certo per iscusato si dovrà avere il Duca, e qualunque altro, che per avere una così bella cosa facesse tradimento. *E nov.* 7. *g.* 8. E da che diavol... se'tu più che qualunque altra dolorosetta fante? *Fiamm.* 4. 48. Qualunque affare, qualunque altre cagioni costà trovasti, già deono esser finite. *Filoc.* 6. 267. O qualunque cavalieri, che intorno a' miseri dimorate..., quella pietà... entri negli animi vostri. *È Vis.* 28. Qualunque leggi, che 'n tranquil riposo Hanno li venti, cessano, e ciascuno Esce a sua posta, e torna furioso. *Petr. Sest.* 1. 1. *part.* I A qualunque animale alberga in terra... Tempo da travagliare è quanto è'l giorno. *E* 10. 6. *ivi.* Qualunque erba, o fior colgo, Credo che nel terreno Aggia radice, ov'ella ebbe in costume Gir fra le piagge e'l fiume. *Pass.* 349. Non hanno efficacia veruna qualunque parole dette, o portate addosso scritte per modo di brieve, o d'altra legatura. *Albert.* 185. Imperocchè qualunque pericoli hae lo mare, e qualunque la terra, io suspico ch'e' sia cagione di lunga dimoranza. *M. V.* 11. 10. Il traffico de' Fiorentini fu levato da Pisa contra a qualunque navilio, o mercatanzia, ch'entrasse o uscisse dal porto di Talamone. *Cr.* 11. 16. 2. Qualunque piante son salde, avvegnachè sian dure, diventan buone de' rami fitti in terra. [Val.] *Pucc. Centil.* 45. 41. Credo che sien davanti A Gesù Cristo, ciaschedun beato, Come qualunque altri Martiri santi. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 19. 14. Se s'avvedrà che la mente sua si commova per qualunque cose leggieri. *E* 3. 19. Come dopo il ricevimento di qualunque doni perseveri così la grazia di Dio ..., questo dichiara troppo bene lo esempio. *Bart. Simb.* 1. 6. Ancor ella (*la sacra nave*) noleggia e trasporta qualunque sia barbaro passeggiero. *E* 1. 9. I Romani a quel tempo (*di Caligola*) andavano alla soldatesca, a capo scoperto, qualunque aria o stagione facesse. [Camp.] *D.* 3. 31. Da quella regïon che più su tuona, Occhio mortale alcun tanto non dista Qualunque (*occhio*) in mare più giù si abbandona.

2. *Talora prese davanti a sè non solamente i ricecasi, ma anche le preposizioni. Boez.* 44. (*M.*) Egli ha voluto la generazione umana a tutte le cose terrene soprastare, e voi la vostra dignità rinchiudete in fra qualunque bassissime e vili. *E* 64. In niuno modo cesserebbe dal suo ufficio in ciascun luogo, e tra qualunque genti. *E* 70. Ma per qualunque luoghi aspri tirato, manchi d'esser sicuro. *Vit. SS. Pad.* 1. 192. Questo Doroteo era uomo d'ammirabile astinenzia e fatica, e ogni giorno per qualunque caldo fosse, stava alla marina a raccoglier pietre, e poi ne edificava alcuna cella, e davala ad alcuno che n'avesse bisogno, e non la si potesse edificare. [Laz.] *Bart. Ult. fine, Intr.* L'ago della calamita nella bussola de' marini, per qualunque dare alla banda e piegarsi che soglia o possa fare la nave, egli non però mai si torce. *Gal. Apol.* 9. Affermando che un solido corporeo il quale, ridotto in figura sferica o qualunque altra, cali al fondo, calerà ancora sotto qualunque altra figura.

3. Qualunque è, *e* Qualunque s'è, *vale L'uno o l'altro che sia, Chicchessia. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Il fante mio ha in sè nove cose tali, che se qualunque è l'una di quelle fosse in Salomone, o in Aristotile, o in Seneca, avrebbe forza di guastare ogni lor virtù, ogni lor senno, ogni lor santità. *E ivi:* Il piano appresso... era pieno d'alberi, di cipressi, d'allori, e d'alcuni pini sì ben composti, e sì bene ordinati, come se qualunque è di ciò il migliore artefice gli avesse piantati *E nov.* 8. *g.* 10. E non guardino, qualunque s'è l'uno di questi, ogni minimo suo pericolo più temere, che sollicitudine avere,... *Dant. Conv.* 54. Ma vegnaci qualunque è famigliare o civile, nella umana fame rimaso, e ad una mensa cogli altri simili impediti s'assetti. *Fr. Giord. Pred. p.* 90, *col.* 2. (*Gh.*) I savii uomini, e eziandio i grandi savii; e qualunque s'è il maggior savio. *E p.* 150. *col.* 2. Dicono i Santi de' fedeli che, qualunque s'è oggi il minore artefice, è il suo lume maggiore che quello de' filosofi che sempre studiano.

4. [Val.] Ogni qualunque, *pleon. Chiabr. Lett.* 39. Ogni cavaliere dee sostenere ogni qualunque pena. *Pucc. Centil. Proem.* CVI. Le quali ogni qualunque lettore potrà agevolmente ricogliere.

5. † Qualunque ora, otta, volta ecc. *Locuz. avverb. che vagliono Ogni volta che. Fr. Giord. Pred.* (*C*) Per tutto 'l mondo nol faresti, se egli ti potesse punire, qualunque otta egli volesse, a suo piacere. *E appresso:* La lingua hai tu presente in ogni luogo da poter favellare, qualunque otta tu vuoli. *Lab.* 260. Qualunque ora l'acque furono minori. *Bemb. Asol.* 2. 91. A ciascuno di loro sta, qualunque volta esso vuole, il pigliar materia del suo scrivere. *E pros.* 3. 123. Qualunque volta, qualunque s'è l'una delle due primiere, o dinanzi, o dopo 'l verbo si trova posta coll'altra. [Cont.] *Cost. Com. Siena,* III. 31. Qualunquotta averrà che alcuni beni del comune di Siena si vendano, overo s'alluoghino, e' quali valliano de X libre di denari in su, non si possano vendere overo alienare overo allogare, se prima non si grida publicamente e ad alta boce per la città di Siena per lo banditore del comune.

6. *A modo di sost. Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. (*C*) A qualunque della proposta materia da quinci innanzi novellerà, converrà, che infra questi termini dica. *Dant. Inf.* 23. Ed è mestier, ch'e' senta Qualunque passa com'ei pesa pria. *Burch.* 2. 29. Qualunque al bagno vuol mandar la moglie,...

[T.] *La forma più regolare è che gli segua il verbo; e più sovente nel sogg.* [T.] *D.* 2. 33. Oggi (*abbi*) a mente... Di non celar qual hai vista la pianta Ch'è or due volte dirubata quivi. Qualunque ruba quella o quella schianta (*simbolo della Chiesa*), Con bestemmia di fatto offende Dio. *Vang.* Qualunque cosa chiediate al Padre in nome mio, la dia a voi. *E* Sia prosciolto uno de' carcerati, qualunque chiedessero. — Qualunque cosa fosse seguito.

II. [T.] *Non sempre richiede il verbo dopo sè, ma può stare a modo d'ell., sottint. il* Sia *o sim. D.* 3. 21. Magri e scalzi (*Pietro e Paolo apostoli*) Prendendo (*in elemosina*), il cibo da qualunque ostello. [G.C.] *Guicc. Lib.* 2. Perchè la natura facinorosa del... faceva credibile in lui qualunque iniquità. [T.] *D.* 3. 27. E tal, balbuziendo ancor digiuna, Che poi divora... Qualunque cibo per qualunque luna (*non bada a' digiuni prescritti*). [G.C.] *Guicc. Lib.* 4 Che, mancando in qualunque tempo la linea sua maschile... *Varch. Stor.* 5. 86. Quando la città per guerra o per qualunque altra cagione ha bisogno di danari. *Guicc. Lib.* 12. E per difficultargli in qualunque evento il passar in Italia, l'affaticava (*il papa*) più che mai per la concordia tra Cesare e il Senato Veneziano. *E lib.* 4. I Fiorentini ostinati a non cessare per qualunque accidente dall'offese di Pisa. [T.] Qualunque medico direbbe lo stesso.

Non usit. nè bello il seg. [T.] *Segner. Paneg. Fil.* Brevissimi erano qualunque notte i sonni.

III. *Più enf.* [G.C.] *Varch. Stor.* 5. 104. Soggetto bastevole a qualunque sanguinosa e spaventosa tragedia. *E* 4. 88. Qualunque strema miseria, eziandio la morte stessa, pazientemente soffrendo. [T.] Avrei detto qualunque cosa. — Farei qualunque cosa. — A qualunque costo.

IV. *Plur.* [G.C.] *Machiav. Legaz. alla Corte di Rom.* 658. In qualunque mani. *Varch. Stor.* 4. 328. Tutte le ruberie, prede, omicidii e qualunque altri delitti, di qualunque sorte, commessi da loro... fussono perdonati. [T.] *Anco nel lat.* Quicumque *plur.*

V. [T.] *Non sarebbe facile render chiara in it. l'ell. di Virg.* Nostrumque leves, quaecumque, laborem *Ma chiaro sarebbe non solo* Una persona, Un uomo qualunque, Un qualunque, *segnatam. in senso di dispr. o di noncuranza. Nel qual senso dicesi anche di cosa, e con significazione di desiderio o di fretta.* Qual volete dei due per re? — Uno qualunque. — Qual paio di stivali volete? l'uno o l'altro? — Qualunque.

VI. *Per enf.* [T.] Ogni qualunque; *e più fam. per pleon.* Ogni e qualunque.

[T.] *Altri modi enf.* Qualunque mai. — Qualunque siasi, *come tutt'una voce, più spedito che* Qualunque si sia. *Ma* Qualunque sia *non si scrive congiunto come* Chicchessia, Quandochesia. — Qualunque si voglia, *cade più pr. là dove abbia luogo l'idea del poter esercitare il deliberato potere.*

† QUAL VUOL SI SIA. *V.* QUALSIVOGLIA, § 3.

† QUALVOLTA. *Avv. Lo stesso che Qualora, Qualunque volta. Dant. Conv.* 87. (*C*) Non ostante che ella ci sia lontana, qualvolta più ci è presso... *E* 203. Quanta pietà mi stringe per te, qualvolta leggo, qualvolta scrive cose, che a reggimento civile abbia rispetto! *E Rim.* 19. Ciò face Amor, qualvolta mi rammenta La dolce mano e quella fede pura, Che dovría la mia vita far sicura.

QUAMOCRITTO. *S. m.* (Bot.) *Soder. Cult. Art.* 231. (*Man.*) Il quamocritto è una pianta stata trasportata in sementa dall'Indie.. Fa il fusto sottilissimo, e gremito di foglioline piccole e sottili, che somigliano quelle dei germogli dell'asparago.

QUAMQUAM o QUANQUAM. [Fanf.] *Voce usata nelle seguenti locuzioni:* Fare il quamquam, Spacciare il quamquam, Arrecarsi sul quamquam; *Darsi aria di grande importanza, Voler parere da più degli altri. Cecch. Comed. ined.* 75. (*Gh.*) S'io volessi, uditori nobilissimi, Stare a farvi ora attorno del retorico, Ed arrecarmi in sul quamquam facendomi Dall'nuovo a raccontar qualsia la causa. *Allegr.* 227. *Ediz. Crus.* Ognun per fare il quamquam, va vestito Oltre il proprio potere; e di qui nasce, Che chi s'invecchia in corte, muor fallito, *Razz. Gir. Gost. a.* 1. *s.* 1. *p.* 8. A che vi serve il non sapere se non cinguettare certe sentenze latine, che avete non per altro imparato a mente, che per fare il quamquam? *Corsin. Torracch.* 19. 57. Tocca a scacciar per via di fori e fessi (*cioè*, per via di ferite) A quel nuovo campion che vile è tamquam Un coniglio ammalato, e fa del quamquam. *Varch. Ercol. p.* 108 *ediz. cominiana.* Favellare in su 'l saldo o di sodo (*è favellar*) consideratamente e di senno,... Favellare insu 'l quamquam (*è favellare*) gravemente e con eloquenza. (*Notisi che la presente locuzione accenna beffa, scherno, ironia*). *Allegr.* 246. *ediz. Crus.* Ma chi spacciando il quamquam, fa, come avvien, qualche scappatella,... [T.] *V. anche* PROTOQUAMQUAM. *E la parola col suono dice vanto e ostentazione, o la fa parere canzonatura d'affettazione il suo esser latino.*

QUANDO. *Avv. di tempo, e si usa per dinotare ed esprimere circostanza di tempo, che s'adatta al passato, al presente e al futuro, e vale Allora che, In quel tempo che. Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. (*C*) Il qual (*trattato*) sentito dal re Federigo..., fu cagione di farci fuggire di Cicilia, quando io aspettava essere la maggior cavalleressa che mai in quell'isola fosse. *E nov.* 7. *g.* 8. Quando tempo sarà, vi manderò la immagine e l'orazione. *E nov.* 10. *g.* 8. E perciò, quando a lui piacesse, ella desiderava, più che altra cosa.. *Dant. Par.* 2. Que' gloriosi, che passaro a Colco, Non s'ammiraron come voi farete, Quando Jason vider fatto bifolco. *Petr. Son.* 1. *part.* I. Quand'era in parte altr'uom da quel ch'i' sono.

2. *Per In che tempo, e specialmente se è interrogativo o espresso, o tacito. Bocc. Nov.* 3. *g.* 6. (*C*) E perciò è da guardare e come, e quando, e con cui, e similmente dove si motteggia. *E nov.* 8. *g.* 7. E quando fostù questa notte più in questa casa, non che con meco? o quando mi battesti?

3. Quando, *per Ogni volta che, Purchè. Bocc. Nov.* 3. *g.* 1. (*C*) Pensossi costui avere da poterlo servire, quando volesse. *E nov.* 6. *g.* 2. Io voglio alle tue angosce, quando tu medesimo vogli, porre fine. *E nov.* 1. *g.* 6 Quando voi vogliate, io vi porterò gran parte della via, che ad andare abbiamo, a cavallo. *E nov.* 10. *g.* 8. Quando a te fosse a grado, a me sarebbe grandissima grazia, che questa sera te ne venissi a cenare, e ad albergare con meco. *Legg. B. Umil. p.* 83. *lin.* 1. (*Gh.*) Quando le addivenisse (*alla B. Umiliana*) d'essere in fra alcune persone, diceva: Niuno ci parli se non di Dio: se no, ch'io partirò incontanente.

4. *Riferito a Ora, o a un altro* Quando, *vale Ora, Talora. Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. (*C*) Incominciò a continuare quando a piè, e quando a cavallo... davanti alla casa di questa donna. *E nov.* 6. *g.* 2. Lo 'ncominciò a sovvenire quando d'una quantità di denari, e quando d'un'altra. *Boez. Varch.* 2. 1. Ed insieme con esso lei cantò la musica... ora più leggieri modi, e quando più gravi. [Camp.] *Guid. Giud.* XV. 25. La battaglia vi fue aspra e crudele, e molti v'ebbe di morti; e quando avieno il più della battaglia i Greci, e quando i Trojani *E Fr. Giord.* Questa luna (*d'Aprile*) si comincia quando di Marzo e quando di Aprile; ma in Aprile finisce od esce.

5. *Per Sebbene, o sim. Cecch. Assiuol.* 2. 5. (*M.*) Ma quando voi non me gli aveste dati (*i tre ducati*), i' non avrei però mancato d'ajutarvi nè più, nè meno. *Car. Lett.* 2. (*Gh.*) E quando me ne *sia dimenticato*) o che l'abbia anche pretermesso per altra cagione, me l'avete a perdonare.

6. *Per Laddove. Car. Lett.* 2. 308. (*Gh.*) Giovanni, mio fratello, mi scrive che ora si comincia a dimandare altre dilazioni..., lasciando stare di altri

disfavori e minacce,... quando ne pare di meritar premio e onore da loro.

Tac. An. 15. 57. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Esempio memorevole, che una femmina libertina volesse salvare con tanta agonia gli strani e quasi non mai conosciuti; quando gl'ingenui uomini, cavallieri, senatori, senza tormenti, scoprivano i più cari.

7. *Per Se. Car. Let. Negoz.* 1. 7. (*Gh.*) Parlo ora delle cose pubbliche, la quiete delle quali parmi che debba movere S. M. più che tutti gli altri rispetti; che sono però tanti, che non posso credere che non gli debbano venire in qualche considerazione, quando non fosse mai per altro, almeno per mostrare....

8. *Per Poichè. Bocc. Nov.* 10. *g.* 4. (*C*) Che direste voi, maestro, d'una gran cosa, quando d'una guastadetta d'acqua versata, fate sì gran romore? *E nov.* 10. *g.* 8. Ben conosco che il tuo è vero e perfetto amore verso di me, quando senza aspettar d'essere richiesto, di così gran quantità di moneta... mi sovvieni. *Lab.* 16. Non mostra, che tu abbi ancor sentito quanto di dolcezza nella vita sia, quando così leggiermente di torti di quella appetisci. *Dant. Inf.* 22. Malizioso son io troppo, Quando procuro a' miei maggior tristizia. [Camp.] *E* 2. 31. Quando Per udir sei dolente, alza la barba. *E* 3. 10. Quando Lo raggio della grazia onde s'accende Verace amore, e che poi cresce amando, Moltiplicato in te tanto risplende. = *Petr. Canz.* 10. 6. *part.* I. (*C*) Spirto beato, quale Se', quando altrui fai tale? *Cas. Son.* 51. (*M.*) Nè di gloria, onde par tanto s'affanni Umano studio, a me più cale, e quando Fallace il mondo veggio, a terra spando Ogni suo dono, acciò più non m'inganni.

9. **A quando a quando,** *vale A tempo a tempo. Dant. Purg.* 25. (*C*) Perch'io guardava a loro e a' miei passi, Compartendo la vista a quando a quando. *But. ivi:* A quando a quando, cioè a tempo a tempo, imperocchè parte del tempo avvisava li spiriti, che erano nel fuoco, e parte n'avvisava ai piedi.

10. **Di quando,** *vale Nel tempo nel quale Leop. Cap.* 59. (*M.*) Mi resterebbe a farvi menzione Di quando venne della vita al fine. *E* 6. 68. Solevavisi stare sulla traccia Di quando s'hanno a fare i magistrati.

11. **Di quando in quando,** *vale Alle volte. Cr.* 9. 80. 2. (*C*) Quivi conviene esser luoghi nascosi con virgulti, ed erbe, dove le lepri di quando in quando nasconder si possano. *Sagg. nat. esp.* 135. S'accorsero d'un certo insensibil bollore, che di quando in quando appariva d'intorno alle vite del mezzo.

12. **Quando anche.** *Ancora che, Benchè. Salvin. Dis.* 2. 23. (*Gh.*) Il nostro giudizio medesimo,... quando anche niuna ragione recasse in mezzo, potrebbe bastare,...

13. **Quando bene,** *vale Ancora che, Quando anche. Bemb. Asol.* 115. (*M.*) Più per tempo ci venimmo oggi qui, che noi non femmo jeri; senzachè quando bene più alquanto ci dimorassimo, sì il potremmo noi fare, perciocchè... *Guicc. Stor.* 18. 62. Quando bene non si avesse a pagare danari, per non dare tempo a' Cesare di riordinarsi. *E* 70. Quando bene col dargli ajuto non ottenessero altro che facilitargli le condizioni dell'accordo. *Cas. Oraz. Leg.* 31. Quando bene il rimedio ch'io propongo... fosse pericoloso e scarso ... egli è necessario. *Machiav. Op.* 2. 365. (*Gh.*) Quando bene non vi andasse. *Cas. Oraz. Carl. V, p.* 208. Senza che, quando bene egli di niun parentado vi fosse congiunto, ad ogni modo il suo molto valore,...

14. † **Quando che** *e* **Quandochè.** *Lo stesso che il semplice* Quando. *Vive in qualche dial. Rim. ant. Guitt.* 89. (*C*) Alcuna volta io mi perdo e confondo, Quandoch'io penso all'infimo mio stato. *Rim. ant. M. Cin.* 53. Se voi udiste la voce dolente De' miei sospir, quandoch'escon di fuore, Non gabbereste la vista, e 'l colore,... *Fir. As* 64. Quandochè la ricordanza dell'omicidio della passata notte mi aveva di mille mali pensieri ingombrata la mente.

Quando che no, *o* **Quando no.** *Locuzione ellittica condizionale e negativa d'un'antecedente proposizione. Machiav. Op.* 2. 31. (*Gh.*) Deliberarono che si mandassero ambasciatori al Conte per trattare il modo dell'accordo, e se trovassero il Conte gagliardo da poter sperare ch'e' vincesse, conchiuderlo; quando che no, cavillarlo e diferirlo. *Varch. Stor.* 4. 120. La commissione era ch'egli... si trasferisse a Pisa,... facendo la strada di Pistoja e di Prato; e in caso che gli venisse fatto di pigliare per la via l'una o l'altra, si fermasse quivi... : quando che no, se n'andasse alla volta di Fiesole. *Car. Lett.* 1. 63. Se la descrizione le servirà, mi sarà caro; quando che no, ajutisi col disegno. *E* 1. 82. Della qual (*commessione*) arei caro che di nuovo mi facesse grazia, quando sia a tempo; quando che no, la prego mi comandi qualche altra cosa di quelle,...

15. **Quando che** *e* **Quandochè**, *per In qualunque tempo si voglia. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. (*M.*) Ma quandochè dettata la latina (*opera del Crescenzi*) si fosse, il volgarizzamento, ch'è quel che a noi appartiene, non ha sembianza d'opera più antica che si fosse il Boccaccio. *E appresso:* Ma la storia di Rinaldo di Montalbano, quando che si venisse nel volgar nostro..., non par già ella di più antica lingua che le novelle del predetto Sacchetti.

16. † **Quando che,** *per Quantunque. M. V.* 4. 86. (*M.*) Lo 'mperadore in quello stante, quando che avesse altro in cuore, disse, ch'era contento che tenessero la terra di Montepulciano come suoi vicarii (*così ha la stampa citata, quella del* 1562 *ha:* quanto che, *e così i testi a penna*).

17. **Quando che sia,** *In alcun tempo; A qualche tempo, Una volta. Bocc. Nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Sperando che, quando che sia, si potrebbe mutar la fortuna. *E nov.* 9. *g.* 10. Sperando che, quando che sia, di ciò merito si debba seguire. *Dant. Inf.* 1. Son contenti nel fuoco, perchè speran di venire, Quando che sia, alle beate genti. *Pass.* 46. Avranno fine, quando che sia li nostri gravi tormenti. *Petr. canz.* 4. 5. *part.* I. I miei sospiri a me perchè non tolti, Quando che sia? perchè no 'l grave giogo? [Camp.] *D.* 2. 26. O anime sicure D'aver, quando che sia, di pace stato.

Varch. Ercol. (*M*) Ma avendo egli avuto qualche volta principio, doveva ancora avere necessariamente fine quando che fosse.

Borgh. Arm. Fam. 16. (*M.*) Quel ch'è oggi, è forza che, quando che si fosse, avesse principio. *E Fir. Dis.* 276. Non ce lo doveano lasciare... con tali forze, che non potessero, quando che si fosse, temere.

Quando che sia, *per Finalmente. Lat.* Aliquando. *Bocc. Fr. Pr. S. Agost. p.* 68. (*Gh.*) E per venire quando che sia al fine, io tengo di certo alla breve ma asprissima tua lettera tu non avere aspettata sì lunga risposta.

18. **Quando pure,** *lo stesso che* Quando bene, Quando anche. *Car. Lett.* 1. 17. (*Gh.*) E quando pure le paresse ch'io non meritassi tanto bene,... *Tass. Gerus.* 2. 74. Or quando pur estimi esser fatale Che vincer non ti possa il ferro mai,...

19. **Quando prima.** *Subito che, Come prima. Lat. aur.* Quum primum. *Sallust. Catell.* 44. (*Man.*) Egli senza dimoro quando prima vide gli ambasciadori franceschi andare per la piazza, domandògli un poco dello stato della loro città.

20. † **Per infin quando,** *invece di Fino da quando. Car. Daf. Rag.* 2. *p.* 51. (*Gh.*) Ti conobbi per infin quando pascevi presso a' paduli di Tebe una gran masseria di vacche.

21. **Per quando.** *Per allora che. Soder. Ort. e Giard.* 235. (*Gh.*) Si tagliano in tanti mazzi (*i rami del rusco*),... di poi si portano nei sacchi per quando li vuoi vendere,... *Serdon. Ist. Ind.* 1. 2. Avea deliberato l'immortale Iddio di eleggersi, per quando fosse tempo, un popolo proprio e particolare che custodisse la legge divina,... [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 14. Sulla speranza che le. danno (*alla Chiesa*) il padre e la madre di non mancare alla necessaria istruzione (*dei figli*) per quando ne saranno capaci.

22. **Quando,** *posto sostantivamente vale Ora, Punto, Tempo. Dant. Par.* 23. (*C*) Ma poco fu tra uno ed altro quando, Del mio attender, dico, e del vedere Lo ciel venir più e più rischiarando. *E* 29. Io dico, non dimando Quel che tu vuoi udir, perch'io l'ho visto, Ove s'appunta ogni *ubi*, e ogni quando.

E coll'articolo Il. Bocc. Nov. 4. *g.* 8. (*C*) Il quando potrebbe essere qualora più ci piacesse . . . *Dittam.* 1. 7. Com'ei si tacc, così incominciai: Io mi son un novellamente desto; E 'l dove e 'l quando tutto gli narrai. *Petr. Son.* 77. *part.* II. Sarei contento di sapere il quando. [Camp.] *D.* 3. 21. Ma quella ond'io aspetto il come e 'l quando Del dire e del tacer, si sta...

[T.] *Agl'It. è più com. il* Quando *applicato a idea di tempo, che più sovente i Lat. dicono* Quum Ut, Ubi. *più sovente ai Lat.* Quando *ha senso aff. a* Quando quidem, *cioè vale* Giacchè, Poichè, Se. *Notisi, per altro, che anco nelle forme* Giacchè, Poichè, *il concetto del tempo discernesi quasi figuratam. trasportato a altre idee, appunto perchè* Successione e Processione, Causalità e Ragione *sono concetti che l'un l'altro si chiamano. Anco agl'It. però* Quando *vale talvolta* Giacchè: *ne abbiam visti es., e vedremo. Di tempo gli aurei Lat. Hor.* O rus, quando ego te aspiciam, quandoque licebit?... *E fuori dell'interr. Virg.* Nec mortale sonans, afflata est numine quando... dei. *La distinz. che gli ant. grammatici facevano di* quando *avv. che porta l'accento grave, e di* Quando *partic. che porta l'acuto, non pare vera; giacchè nel verso not. d'Orazio* Quandoque *ha lunga la seconda: ma in Marz., la seconda è breve, e breve in Venan. Fort.* Quando venit ergo sacri Plenitudo temporis. *Anco nel Volg.* Quando *per* Quum. *Vang.* Quando venit Jesus.

II. *Di tempo passato.* [T.] *D.* 1. 1. Il sol montava in su con quelle stelle Ch'eran con lui, quando l'amor divino Mosse dapprima quelle cose belle (*creò i cieli*). *Virg.* Quum primum lucem pecudes hausere... *E* 3. 32. Egli è quegli (*Gabriele*) che portò la palma Giuso a Maria quando il Figliuol di Dio Carcar si volle della nostra salma. *E* 1. 34. Oh quanto parve a me gran maraviglia Quand'io vidi tre facce alla sua testa! *E* 3. 2. Que' gloriosi che passâro a Colco Non s'ammiraron, come voi farete Quando Giason vider fatto bifolco. *E* 2. 3. I' mi volsi dallato con paura D'essere abbandonato quando i' vidi Solo dinanzi a me la terra oscura. *E* 1. 1. Quel giusto Figliuol d'Anchise, che venne da Troia Quando il superbo Ilïon fu combusto. *E* 2. 32. Forse in tre voli tanto spazio prese Disfrenata saetta, quanto eramo Rimossi, quando Beätrice scese. *E* 33. Non credo che fosse Lo decimo suo passo in terra posto Quando con gli occhi gli occhi mi percosse. *E* 1. 34. Prese di tempo e luogo poste; E quando l'ale furo aperte assai, Appigliò sè alle vellute coste *Ivi:* Maestro mio, diss'io quand'io fui ritto.

III. *Nel senso medesimo del passato nel principio del costrutto.* [T.] *Oraz.* Quando tu hai di voce terribile empiuto il bosco, fiuti il cibo che ti si getta. *D.* 1. 32 Quando noi fummo giù nel pozzo scuro... Dicere udîmmi (*mi sentii dire*). *E* 1. 1. Quand'io vidi costui nel gran diserto... gridai a lui. *E* 33. Quando fui desto innanzi la dimane, Pianger sentii fra 'l sonno i miei figliuoli. *Ivi:* Quando un poco di raggio si fu messo Nel doloroso carcere, ed io scorsi Per quattro visi il mio aspetto stesso, Ambo le mani per dolor mi morsi. *Ivi:* Quand'ebbe detto ciò... riprese il teschio (Quum hoc dixisset). *E* 34. Quando noi fummo fatti tanto avante Che al mio maestro piacque di mostrarmi La creatura ch'ebbe il bel sembiante, D'innanzi mi si tolse... *Ivi:* Quando noi fummo là dove la coscia Si volge appunto in sul grosso dell'anche, Lo duca con fatica... Volse la testa ov'egli avea le zanche. *E* 2. 3. Quando li piedi suoi lasciâr la fretta Che l'onestate ad ogni atto dismaga... E diedi il viso mio incontro al poggio. *E:* Quand'io mi vidi rotta la persona Da due punte mortali, i' mi rendei Piangendo a quei che volentier perdona. *E* 3. 1. Quando la ruota che tu sempiterni, Desiderato, a se mi fece atteso Con l'armonia che temperi e discerni (*a Dio*); Parvemi tanto allor del cielo acceso Dalla fiamma del sol, che pioggia o fiume Lago non fece mai tanto disteso. — *Qui allora è posp.; ma può premettersi, o frapponendo altre voci, o dicendo* Allora quando, o Allorquando, *come tutt'una voce.*

IV. [T.] *Talvolta il* Quando *collega l'una coll'altra parte della narrazione per denotare, nel fatto che segue, qualcosa di subito o di notabile, e per eccitare l'attenzione di chi ascolta e legge. Virg.* Quum subito in Sylvis... Ignoti nova forma viri... Procedit. *Indi il modo* Quand'ecco, *col quale cominciasi anche il costrutto, e corrisponde all'*ecce autem. *D.* 1. 26. Cinque volte racceso, e tante casso, Lo lume era di sotto dalla luna Poi ch'entrati eravam nell'alto passo; Quando ne apparve una montagna bruna Per la distanzia. *E* 2. 19. Ancor non era sua bocca rinchiusa, Quando una donna apparve, santa, e presta, Lunghesso me, per far colei confusa. *E* 28. Cogli occhi passai Di là dal fiumicello... Quando m'apparve, sì com'egli appare Subitamente cosa che disvia, Per maraviglia, tutt'altro pensare, Una donna soletta. *E* 2. Da tutte parti saettava il giorno Lo sol... Quando la nuova gente alzò la fronte Ver noi, dicendo. *E* 3. Ancora era quel popol di lontano... Quando si strinser tutti a' duri massi Dell'alta ripa. *E* 3. 1. Tutto era là bianco Quell'emisperio, e l'altra parte, nera, Quando

Beatrice in sul sinistro fianco Vidi rivolta, e riguardar nel sole. *E* 2. 19. Portava la mia fronte Come colui che l'ha di pensier' carca,... Quand'io udii: Venite. *Bartoli:* Colà si rivolse: quando i Badagi che già erano in quantità da non temer de' nemici, calarono.

V. *Coll'imperf.* [T.] *D.* 1. 32. Tribaldello Che aprì Faenza quando si dormia. *E* 2. 19. Quand'ella avea 'l parlar così disciolto, Cominciava a cantar. — Quando non conoscevo tanto la malizia degli uomini.

VI. *Nel presente.* [T.] *D.* 1. 3. Pianti e alti guai... Diverse lingue... accenti d'ira... Facevano un tumulto il qual s'aggira Sempre in quell'aria... Come la rena quando il turbo spira. *E* 34. Come, quando una grossa nebbia spira, O quando l'emisperio nostro annotta, Par da lungi un mulin che il vento gira. *E ivi:* Qui è da man quando di là è sera. *E* 2. 2. E la notte, che apposita a lui cerchia, Uscia di Gange fuor con le bilance Che le caggion di man quando soverchia. *E* 1. 32. E come a gracidar si sta la rana Col muso fuor dell'acqua quando sogna Di spigolar sovente la villana. *E* 2. 32. Non scese mai con sì veloce moto Fuoco di spessa nube, quando piove Da quel confine che più è remoto. *Ivi:* Come le nostre piante, quando casca Giù la gran luce (*del Sole*) mischiata con quella Che raggia dietro alla celeste Lasca, Turgide fansi... *E* 2. Come quando, pascendo biada o loglio, Li colombi adunati alla pastura... Se cosa appare ond'egli abbian paura, Subitamente lasciano star l'esca. *E* 3. 25. Si come quando il colombo si pone Presso al compagno, l'uno all'altro pande, Girando e mormorando, l'affezione. *Virg. Aen.* 9. 298. Ceu, saxa morantur Quum rapidos amnes, fit clauso gurgite murmur. *E* 1. 2. (*viltà*) La qual spesse fiate l'uomo ingombra Si che d'onrata impresa lo rivolve Come falso veder bestia, quand'ombra.

[T.] Venite quando volete. — Quando s'invecchia, i difetti dell'animo riscìano di dar fuori più che quelli del corpo: ma certe infermità e dell'uno e dell'altro, possono cogli anni scemare.

VII. [T.] *Nel presente può dire Stato o atto abit. o prolungato, o più volte ripetuto. Così il* Quum *anco & Lat. Hor.* Purpureus, late qui splendeat, unus et alter Assuitur pannus, quum lucus et ara Dianae... aut pluvius describitur arcus. *E non solo il* Quum, *ma anco il* Quando. *Cic.* Quando igitur est turpe? re vera quando est poena peccati! *D.* 2. 24. I' mi son un che, quando Amore spira, noto. *E* 3. 1. Partorir letizia entro la lieta Delfica deità dovria la fronda Peneia quando alcun di sè asseta. *Plaut.* Quando esurio. — Quando penso allo stato mio, mi strazia il cuore. — Quando vado da quelle donne. — Quando sono ammalata. *D.* 1. 43. I' non so chi tu sia nè per che modo Venuto se' quaggiù; ma Fiorentino Mi sembri veramente quand' i' t'odo.

VIII. *Col fut.* [T.] *D.* 1. 2. Quando sarò dinnanzi al Signor mio, Di te mi loderò sovente a lui. — Quando sarò ritornato.

IX. [T.] *Il fut., più sovente che le altre forme, porta l'interr. D.* 2. 20, Quando verrà per cui questa disceda? (*chi scacci questa lupa della avarizia*). — Quando finirete? — Quando mai sarà sazio delle nostre disgrazie il destino?

X. [T.] *Sovente la forma del presente e positivo e interr., concerne il futuro; per essere lo spirito umano a immag. di Dio A.* cui tutti li tempi son presenti. *D.* 2. 33. Aggi a mente, quando tu le scrivi (*queste parole*) Di non celar qual hai vista la pianta... *E* 3. Ti prego che, quando tu riedi, Vadi a mia bella figlia... E dichi a lei il ver. — Quando mi scrive, mi dia notizia di... Quando sono finiti i tre mesi, partirà. — Qualunque cosa spenderai di più, io, quando ritorno, te lo renderò. — *Anco in lat. Marz.* Cotesto domani che tu dii, quando viene? Quando venit.

XI. *Col sogg.* [T.] *Plin.* Quando senescant sata. — Non sapete quando sia il tempo. [Pol.] *Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. Mostrato n'ha Panfilo, la benignità di Dio non guardare a' nostri errori, quando da cosa, che per noi veder non si possa, procedano.

[Pol.] *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. Aveva grandissima vergogna quando uno de' suoi strumenti fosse altro che falso trovato.

XII. *Col sogg. può essere forma condizionale.* [T.] Quando vogliate, Quando facciate così, Quando scriviate questa obbligazione. *E una condizione posta perch'altri ottenga tale o tale effetto.* — Quando vorrete, *determina semplicem. il tempo.* Quando volete, *concede latitudine d'arbitrio a fare o a dire.*

XIII. [T.] *Col sogg., o congiungasi al* Pure *o all'* Anche, *o sim. locuz. si sottintendano, è un enfat. affermazione, o una concessione che è o vuol parer generosa. Segner.* Quando pure fosser questi in alcuno doni del cielo... non però in essi consiste la santità.

[T.] Promesse di portarlo via, quando avesse creduto di prenderlo per il collo.

XIV. [T.] *Ripetuto il* Quando *una partic. di valore aff., come ripetesi l'*Ora *avv. con idea di tempo, e come altre partic. con altri signif., dice la ripetizione d'atti somiglianti in tempi varii. Così Oraz.* Modo me Thebis, modo ponit Athenis — Fluminis... nunc... Cum pace delabentis... In mare, nunc... pecus et domos Volventis. — Jam nunc dicat... jam nunc debentia dici... differat. [Pol.] *Bocc. Nov.* 10. *g.* 1. Incominciò a continovare, quando a piè, e quando a cavallo, davanti alla casa. [T.] *E* 8. 72, Facendosi talvolta dare... quando un pettine d'avorio, e quando una borsa, e quando un coltellino.

XV. *Con partic. preposte, prende non so che del sost., di che sopra in tanti esempi di Dante, E* Il quando è una delle categorie d'Aristotile. *Coll'A è come dire* Al tempo che. *Del resto, abbiamo altresì la locuz.* Al tempo quando, Gli anni quando, Il dì quando, *ch'è come dire* Nel quale *o* Ne' quali. Verranno di quando desideriate vedere un dì del figlio dell'uomo, e non lo vedrete.

[T.] *Ma quanto all'A preposto. D.* 2. 32. S'io potessi ritrar... Disegnerei com'io m'addormentai. Ma... trascorro a quando mi svegliai, E dico che un splendor mi squarciò 'l velo Del sonno. — Differiremo il parlarne a quando ritornerete. — *Ell.* A quando? Fino a quando?

[T.] A quando a quando, *è uno degli usi che il* Quando *ha senso indeterm., al contrario di quelli ove lo ha determinatissimo.* A quando a quando, *può denotare talvolta maggiore frequenza d'atti. Ma* Di quando in quando, *suolsi riferire a più breve intervallo che* Di tempo in tempo.

XVI. *Dell'accoppiamento col* Di, *ci è caduto nel num. preced. d'accennare.* È scapata più di quando *era giovane.* Conserva per memoria i suoi vestiti di quando era povera. Io discorro di quando non eravamo ricchi e liberi come adesso.

[T.] *In altra accezione. Fam.* Mia amica di quando stava nella medesima casa seco. La conosco di quando era ragazza, *comprende tutto quel tempo.* Da quando, *direbbe che da quel momento l'ha cominciata a conoscere.*

XVII. *Col* Da. [T.] Fin da quando la vidi. *Coll' interr.* Da quando è egli ritornato?

Modo di maraviglia con corruccio o con biasimo. [T.] Da quando in qua v'ho io permesso di prendervi tanta licenza meco? Da quando in qua è egli una persona pulita?

XVIII. [T.] *Altra forma di maraviglia crucciata.* Quando s'è visto una simile sfacciataggine?

[T.] *Più enf.* Quando mai?, *che corrisponde a quel di Plauto,* Quando gentium?

XIX. *Col* Per, *dice il tempo a cui si rimette il compimento dell'atto.* [T.] Per quando debbo io finire il lavoro? *O ass., ell.,* Per quando?

XX. [T.] *Sul* Quando che, *non accade fermarsi, pleon. che vive in qualche dial., ove dicono* Quando che viene *per* Quando viene; *e lo ha la lingua scritta tuttavia nella locuz.* Quando che sia *o* Quandochessia. *Ma varie sono le forme ellitt. vive e efficaci.* Le faccende si fanno a imitazione degli altri, e quando gli altri; *cioè* Quando gli altri le fanno, nel tempo che gli altri. — Dunque, quando? *sottint.* Si finisce, Si comincia, Si va. *Or.* Nunc mihi, si quando, puer et Citberea favete. *Così per ell. noi diciamo* Se mai.

[T.] *Fannoz. Canz.* 2. 7. Gli farai rimembranza Quando nel tempo della prima vita... stava smarrita La debil alma mia (*cioè* Di quando, Del tempo quando).

[T.] *Sim. ell.* Quand'anco, Quando pure, *sottint.* Quando pur fosse. e Quando ciò fosse. *Coll'*Anco *ha più forza che col* Pure. E quand'anco io l'avessi detto?

Altra ell. enfat. [T.] Quando mai, *non interr., ma sottint.* Quando mai avvenisse, *supponendo un caso lontano, un'estrema possibilità.*

[T.] *Altra ell. Escl. di maraviglia o sincera o per cel.* Quando si dice de' casi strani! *E ancora più ell.* Quando si dice! (*le non paiono cose credibili, e pur le sono*).

XXI. [T.] *S'è avvertito sin dal principio che quando ha un senso più gen. che di tempo, appunto come il* Poichè, *recantesi a idea di tempo, s'avvicina a quella di* Perciocchè, *e può aver luogo senza pericolo di sofisma il* Post hoc, ergo propter hoc, *per questo che la successione del tempo è non la causa dell'ordine intrinseco, ma l'indizio alla mente. Plauto,* Quando ita tibi lubet, *quando così ti piace. Ter.* Quando hoc bene successit, *giocchè la cosa è ben riuscita. E in senso più razionale. Cic.* Quando unam societatem hominum esse volumus. Quando mi concedete questa proposizione, e non potete non la concedere, io ho vinto. — Quando non è, non posso dire che sia. Quando lo dico io, segno che è.

[T.] *Talvolta il* Quando, *come il* Laddove *e il* Mentrechè, *avvicinano due o più termini ideali o di fatto, per farne più risaltare la differenza o la contrarietà.* Dicono bianco quando si vede che è nero. Gridavano libertà con più audacia quando si sentivano più nell'anima schiavi.

QUANDOCHE SIA e **QUANDOCHESSIA.** [T.] V. Quando.

† **QUANDUNQUE**, † **QUANDUNCHE** e † **QUANDUNQUA.** *Avv. Quando, Ogni volta che. Lat. aur.* Quandocumque. *But. Inf.* 32. 1. (*C*) Quandunqua me ne ricordo. *Petr. cap.* 12. Oh felici quell'anime, che 'n via Sono, o saranno di venire al fine Di ch'io ragiono, quandunque si sia! *Liv. M. Dec.* 4. 28. Quandunque voi avete pace e riposo, allora siete fieri, e in battaglia codardi. *Dant. Purg.* 9. Quandunque l'una d'esse chiavi falla, Che non si volga dritta per la toppa, Diss'egli a noi, non si apre questa calla. *Cr.* 6. 102. 1. Si roncano, quandunche rinascano l'erbe in essa, con le mani e col sarchiello.

2. † *Per In qualunque tempo. Dant. Par.* 28. (*C*) Quandunque nel suo giro ben s'adocchi. *But. ivi:* Quandunque, cioè in qualunque tempo. [*Val.*] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 375. Neuna femina maritata possa andare cinta sopra tutti li panni in casa... o fuori di casa quandunque, sopra guarnacca. *E Donn. Etrur.* 1. 530. Quandunque infra sei mesi porti o mandi...

3. † *In forza di sost., per Qualunque cosa. Liv. M. Dec.* 7. 16. (*M.*) E usò tanto di larghezza a' suoi cavalieri, che concedette loro francamente quandunque elli potessero guadagnare.

QUANQUAM. V. Quamquam.

QUANTITÀ. *S. f. Misura d'estensione e di numero; e prendesi sovente per lo stesso che Abbondanza. In Vitr. e nel Dig.* — *Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. Avendo rispetto alla quantità e alla verità di casi in essa raccontati. *Nov. ant.* 18. 3. Picciola quantitade mi sembra questa a donare a così valente uomo. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 8. È maravigliosa cosa a vedere... la quantità de' nobili e belli servidori, così femmine come maschi, al piacer di ciascuno, che è di tal compagnia. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 5. 16. Sette genti di molto maggiore quantità di te, e più forti di te. *Cresc. Agr.* 11. 11. Ogni seminatura, la quale è fatta quando il sole da ariete va in cancro, è perfetta, e l'autunnale; allora le radici si moveranno in debita quantità della sua sustanzia. *Bart. Ricr. Sav.* 1. 4. L'umore acqueo, il cristallino, il vitreo, tutti tre trasparenti, più e meno rari e densi, e in quantità differenti, e ciascuno figurato come solo si doveva *Serd. Lett.* 2. 170. Per la via trovammo grandissima quantità di neve, la quale ci abbagliava gli occhi, e le strade erano pessime. *E Stor.* 5. 313. La moglie (*di Ulimute*) si sforzò con parole supplichevoli, e con tanta quantità d'oro ch'eccedeva la somma di cento mila scudi, di salvare la vita a' suoi. [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 379. Infino nella quantitade di cento fiorini d'oro.

[Cont.] *G. G. Par.* xiv. 297. Non l'angolo, il quale dico non aver quantità, ma ben lo spazio tra la circonferenza del minor cerchio e la retta tangente vien diviso.

2. (Log.) (*Rosm.*) Quantità e qualità delle proposizioni. I logici distinguono la quantità delle proposizioni dalle loro qualità, Per quantità intendono l'estensione del subietto della proposizione, e per qualità la natura affermativa o negativa della copula, che è quella che unisce al subietto il predicato.

3. **Quantità discreta,** *La riunione di più cose distinte le une dalle altre, come i numeri, i chicchi d'un mucchio di grano, e sim.;* e Quantità continua *L'estensione di un corpo in larghezza, lunghezza e profondità.* V. Discreto, § 3. [Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo,* 26. Chiamare tutto quello che si denomina dalla unità un tutto o vero uno intero, referischinlo essi o realmente, o separatamente, alla quantità continova o alla discreta. *Picc. A. Instr. filos.* 30. *v.* Per continua quantità intender dobbiamo quella, le cui parti in un comune termine

ed in un medesimo confino son congiunte, come (per esempio) diremo, che una linea ed una superficie sien continue, perchè le parti di questa ad una linea comune, e le parti di quella in un comune punto si congiungano.

4. **Quantità irrazionale** *o* **incommensurabile,** *dicesi dai Geometri, Quella che non può essere rappresentata per l'appunto, nè da' numeri interi, nè dalle frazioni. V.* Irrazionale, § 4 *e* Incommensurabile.

5. [Cont.] *Dell'estensione.* **Quantità superficiale.** *Bart. C. Geom. Or. Fineo,* 74. Quando tu vorrai adunque la prima cosa ritrovare la quantità superficiale di qual si voglia colonna regolare, moltiplica la circonferenza della base per la sua altezza.

6 *Fig. Numero grande.* [Laz.] *Serd. Stor.* 12 258. I grandi, astretti dalla quantità de' figliuoli e dalle poche entrate, ne mettono alcuni fra le congreghe e gli ordini de' bonzi.

[Laz.] *Serd. Lett.* 3. 197. De' quali (*danari*) si raccolse tanta quantità, che solamente quindici uomini ricchi diedero quasi mille scudi.

In quantità. *Questo modo avverbiale è di uso comune per significare Abbondanza. Lasca, Parent.* V. 1. (*Fanf.*) E se bisognasse acconciar questo fatto con danari, gliene offerse in quantità. *E il Fagiuoli, Rime*, E con me se ne van tutti... I salami ed i prosciutti E i pottarghi in quantità. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 6. (*C*) Tutti molli veggendosi, e per gli schizzi, che i ronzini fanno co' piedi in quantità, zaccherosi.

In modo avverb. si dice anche In gran quantità. *Sagg. nat. esp.* 145. (*C*) Dopo di che non si mosse più, per molto che si procurasse di crescer il freddo, col rifonder neve e sale in gran quantità. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. V'erano mosche e tafani di grandissima quantità abbondati.

7. *Dicesi ancora da' grammatici per La misura delle sillabe lunghe o brevi nel pronunziar le parole.* (*Fanf.*) *Salvin. Disc.* 2. 232. (*M.*) Onde nell'inno, all'usanza di quei tempi rimato, senza osservanza di quantità di sillabe col semplice ritmo.., la Chiesa in lugubre tuono cantando va.

[T.] (*Rosm.*) Quantità, una delle dodici categorie del Kant. Suo errore. La considera come discreta, e la distingue in tre classi, unità, pluralità, e totalità: e la fa dipendente dalla modalità. Omise però di considerarla come continua e intensiva, — La matematica o tratta le quantità coll'algebra e coll'aritmetica; o studia i rapporti tra le quantità speciali colla geometria. [T.] Quantità lineari. *Aless. Piccol. Sfer. Mond.* Quantità lunga e larga, senza profondità alcuna

[T.] Quantità doppia, sestupla.

II. *Sensi applicati.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 3 *g.* 1. Avendo speso tutto il suo tesoro, bisognandogli una buona quantità di danari... gli venne in memoria un ricco giudeo.

[Pol.] *Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. Fatto di certa quantità di gente capitano. [T.] *S. Agost. C. D.* 15. 8. D'uno Abraam non in molto più di quattrocento anni fu procreata tanta quantità della Ebraica gente.

III. [T.] Quantità del vocabolo, della sillaba (*breve o lunga*). Anco nella prosa la quantità delle voci, in chi scrive o parla valentemente, corrisponde al senso e al sentimento, e ciò segue per istinto o per arte.

IV. [T.] Quantità del bene o del male. [Cors.] *Bart. Grand. crist. cap.* 3. *t.* 1. *p.* 63. I beni che ci provengono di Cristo essere per quantità oltrenumero, per grandezza oltremisura. [T.] *D.* 2. 21. (*L'ombra di Stazio s'inginocchia a Virg.; questi lo sollera*) E quei, surgendo: or puoi la quantitate Comprender dell'amor che a te mi scalda, Quando dismento (*dimentico*) nostra vanitate Trattando le ombre come cosa salda. — Nella giustizia penale riguardasi alla quantità del reato, alla intensità della intenzione colpevole piuttostochè alle sequele dannose. [Val.] *Pucc. Centil.* 19. 30. Ma sempre porti in pace di buon zelo Ogni tormento in ogni quantitade.

QUANTITATIVO. [T.] *Agg. Che concerne o significa la quantità.*

[T.] *Quanto al significato.* Aggettivi quantitativi *Quanto*, *Troppo*. *E anco* Avverbii. *V. anco* Qualificativo *e* Qualitativo.

2. [T.] *Dell'appartenenza in gen.* = *Com. Par.* 13. 309. (*C*) Trattando dell'ottava spera, discrissono sei differenze quantitative. *Varch. Lez.* 591. Non l'avendo divisa nelle sue parti sostanziali, nè quantitative, se non per accidente. (*Rosm.*) Il tutto fu da alcuni distinto in logico e fisico, da altri in logico, metafisico, fisico e matematico o quantitativo; queste distinzioni sono incomplete.

Analisi quantitativa. (Chim.) [Sel.] *Dicesi di quel complesso di operazioni, mediante le quali si determinano le singole quantità onde i componenti stanno associati nella composizione di una sostanza.*

3. †† [T.] *Taluni dicono* Il quantitativo *sost.*, *La quantità, Il quanto, d'un numero d'oggetti d'una somma: goffo e superfluo.*

QUANTO. *Agg. Denotante quantità. Bocc. Nov. g.* 6. *pr. E nov.* 7. *g.* 8. *E nov.* 9. *g.* 8. (*C*) Non vi potrei dire quanta fia la cera, che vi s'arde a queste cene. *E nov.* 10. *g.* 10. E perciò, per prova pigliarne in quanti modi tu sai ti punsi, e trafissi. [Laz.] *Bart. Simb.* 1 9. Quanti raccapricci e spaventi, e' dolorosi pronostichi empiono il misero capo, e 'l più misero cuore al volgo ignorante, nel vedere ch'egli fa comparita in cielo una nuova cometa, una nuova stella, un improvviso eclissi, una lunga trave di fuoco. *E Ricr. Sav.* 1. 4. Tante (*particelle*) e di tale natura, quante e quali convien che siano a comporre un determinato lavoro. *Serd. Lett.* 2. 130. Il re fece loro incontanente queste quattro domande: quante donne, quanto oro, quanti poderi e quante vacche volessero, le quali si dice che da que' popoli sono stimate al par dell'oro. *E Stor.* 12 218. Fra tanto mescuglio di plebe e licenza, sarebbe soverchio annoverare quanti e quanto gravi peccati e vizii vi si ritrovano.

2. *Nel senso del lat. aureo* Quantus, *cioè* Quanto grande. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 9. (*C*) Molte volte s'è, vezzose donne, ne' nostri ragionamenti mostrate quante, e quali sieno le forze d'Amore. *Petr. canz.* 2. 8. *part.* I. Qual cella è di memoria, in cui s'accoglia Quanta vede virtù, quanta beltade? [Laz.] *Bart. Grand. Crist. c.* 12. Al centurione, in testimonianza e in premio di quella sua gran fede, quanta non ne avea trovata in tutto Israello, diede un atto di maraviglia.

[Cont.] (Mat.) *Tutto ciò che ha quantità finita. G. G. Par.* XIV. 287. L'angolo della contingenza non solamente sia quanto, ma talmente quanto ch'ei sia divisibile in infinito.

3. *Aggiungesi talora alla parola* Tutto, *solo per ripieno. Amet.* 98. (*C*) A' tuoi piaceri Misuro la mia cura tutta quanta. *Fir. Luc.* 5. 5. Se voi non lo lasciate, io vi pesterò il ceffo a tutti quanti.

4. **Quanto,** *in tal costrutto che equivale a Tanto, col corrispondente Quanto. Fr. Giord.* 40. (*M.*) Al malo figliuolo... darà i molti comandamenti, e quanti in quante cose egli vedrà ch'egli erri. [Cont.] *Stat. Fior. Calim.* II. 10. Nulla persona la quale andasse a comperare panni, per sè o per altri, domandi o riceva i panni sopra sè contra 'l detto capitolo, a pena di soldi diece e quante volte; e di questo non sia tenuto a sacramento.

5. *E in forza di sost. Fiamm.* 1. 35. (*M.*) Oimè quanto di noja sarebbe da me lontano, se in tenebre si fosse mutato sì fatto giorno! [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 17. 25. Quanto di peccati si sarebbe impedito? Quanto di preghiere si sarebbe impetrato?... Quanto di grazia si sarebbe più meritato?

6. **Nè tanto nè quanto di checchessia,** *accenna Privazione di checchessia, e vale Punto. Sen. Pist.* 210. (*M.*) Ma franco e libero l'uomo, sopra al quale fortuna non può; e non ha punto di podere, nè tanto nè quanto di signoria.

7. **Quanto,** *per Tutto ciò ch'è. Guitt. Lett.* 1. 3. (*M.*) Quanto desìa l'uomo, desìa solamente che pro, onore e gaudio attenda di esso. *Petr. Son.* 1. *part.* I. Che quanto piace al mondo è breve sogno. *Cas. Lett.* 10. La prego umilmente, che le piaccia di credere al detto Monsignor di Lansac quanto gli esporrà. *E* 23. Nel resto io mi rimetto a quanto esso Monsignor d'Avanzone le scrive. [G.M.] *Fag. Rim.* Fate or voi capital di quanto ho detto.

[G.M.] *Ellitt.* Questo è quanto; *cioè Quanto avevo da dire, da notare. Ma in altro senso, con questo modo intendiamo dare risalto a un'obiezione, a un'osservazione.* Si fa presto a dir guerra; ma ci vuol danaro. Questo è quanto! (*qui sta il punto; o soggiunge chi parla, o risponde chi ascolta*).

8. **Quanto,** *posto ass. vale Quanto prezzo. Leop. Cap.* 3. (*M.*) Se non lo stima la gente plebea, Vien ch'ella non conosce quanto e' vale.

Coll'interrogazione, vale A qual prezzo. Fr. Jac. Cess. 83. (*M.*) Demostines toccòe..., e domandolla: a quanto questo? e quella dicendo a mille denari, rispose il filosafo: io non compereròe tanto il pentere.

9. [G.M.] Con quanto; *Così sogliono scrivere nelle sopraccarte delle lettere, per avvertire il ricevitore che alla lettera va accompagnato qualche cosa, sia dono o altro.* Al signor tal di tale, con quanto. *È un capo ameno, a cui certi doni costavano troppo cari, rispondendo al mittente, scrisse sulla sopraccarta:* Senza quanto.

[T.] Quanto *agg. tiene più o meno sempre del* Quantus *aureo lat., che val* Quanto grande. [T.] *Dicendo* Quanta somma, Quanto numero *in gen.; come dicendo* Quanta lunghezza, altezza, *accenniamo al concetto di numero in varii rispetti. Ma anco ai Lat.* Quanti *valeva* Quot, *indicava cioè più espressam. il numero che la grandezza, appunto come fa in it. Manil.* Quantis modis. *Tert.* Sunt tanti, quanti. — *Canut. in Pers.* Quantos dies. *Ma il più com. ai Lat. è* Quot. *Virg. Aen.* 10. 222. Fluctus secabant Quot prius aeratae steterant ad littora prorae. Nuotavano insieme quante prime erano prore a' lidi. *E tale trasposizione è anche nostra. D.* 1. 26. Quante il villan che al poggio si riposa... Vede lucciole giù per la vallea... Di tante fiamme tutta risplendea L'ottava bolgia. — Ebbero de' pesci quanti volevano. *Corsin. B. Torracch.* 15. 69. E quant'altri balletti a noi n'insegna, Vogliate l'una o ver le due Castiglie. *Prov.* Tante sentenze quante teste. *Hor. Sat.* 2. 2. 1. Quae virtus et quanta, boni, sit vivere parvo. *D.* 3. 31. Di tante cose quante i' ho vedute... dalla tua bontate Riconosco la grazia e la virtute.

II. *Sing. di numero collett.* [T.] Quanto danaro mi ci vuole!

Di spazio. [T.] Quanta distanza ci corre; *e per ell.* Quanto ci corre!, *sottint.* Spazio, Intervallo, Divario, *anche fig.*

Di tempo. [T.] *Segner.* Tutte queste cose nacquero (*nella creazione*) in tanto tempo, quanto vi sarebbe loro voluto, in caso di chiamata, a rispondere: eccoci.

III. [T.] *All'idea del numero, o della totalità e interezza appartiene le locuz.* Tutto quanto, Tutti quanti, *che pronunziasi come tutt'una voce, e così anco si scrive; e sarebbe più chiaro scriverlo a questo modo, quando è ell., e sottintende* Tutti quanti sono, Tutto quant'è, *o sim. Aureo lat.* Quotquot estis. *La locuz. è compiuta nel modo* Tutti quanti vollero, Tutti vennero (omnes quotquot). *Onde Mor. S. Greg.* 3. 1. Tocca tutto quanto quello egli possiede, e allora vedrai (*lat.* Omnia quae possidet).

IV. *L'ell. che diciamo è nei seg.* [T.] *D.* 3. 1. Le cose tutte quante Han ordine tra loro. *Red. Cons.* 1. 159. Con ogni gentilezza temperare, modificare, addolcire, innacquare le particelle saline... che si trovano in tutte quante le sorti di fluidi che corrono e ricorrono per i canali e grandi e minutissimi del corpo.

[T.] *D.* 1. 31. E son nel pozzo intorno dalla ripa, Dall'umbilico in giuso, tutti quanti. *Disc. Calc.* 13. Squadrando tutti quanti.

[T.] *D.* 1. 28. Tutto quanto l'alto universo. *E* 20. Quivi (*a Peschiera*) convien che tutto quanto caschi Ciò (*l'acqua*) che in grembo a Benaco star non può E fassi fiume.

[T.] *D.* 2. 32. Io non lo intesi, nè quaggiù si canta, L'inno che quella gente allor cantaro, Nè la nota soffersi tutta quanta (*entrai in sopore a quel canto*). *E* 1. 20. L'alta mia tragedia (*l'Eneide, dice Virg. a Dante*)... Ben lo sai tu che la sai tutta quanta.

[T.] *Bocc.* Manicarlati tutta quanta.

[T.] *Amet.* 98. La mia cura tutta quanta.

[T.] *D.* 3. 14. Poi che la carne gloriosa e santa Fia rivestita (*dopo la risurrezione*) la nostra persona Più grata fia per esser tutta quanta (*il corpo ricongiunto all'anima, rifarà la pers. umana nella propria interezza*). *E* 1. 20. Io era già disposto tutto quanto (*con tutta l'attenzione dell'occhio e dell'animo*) A riguardar.

V. *Nel senso più prossimo al lat., cioè* Quanto grande. [T.] *D.* 3. 8. E quanta e quale vid'io lei far piue (*un'anima beata in cielo. Crebbe in grandezza e vivezza la luce*), Per allegrezza nuova, che s'accrebbe, Mentr'io parlai alle allegrezze sue! *Virg. Aen.* 2. 592. Alma parens confessa deam, qualisque videri Coelicolis, et quanta solet. *D.* 1. 34. (*dopo aver detto che le braccia di Lucifero sono tanto più grosse della pers. de' giganti quanto l'intera pers. de' giganti è maggiore di quella del Poeta, soggiunge*): Vedi oramai quant'esser dee quel tutto Che a così fatta parte si confaccia. *Virg. Aen.* 3. 641. Qualis quantusque cavo Polyphemus in antro.

D. 3. 32. Bellezza e leggiadria Quanta esser puote In Angelo od in alma, Tutta è in lui (*Gabriello*). — Quanta superbia aveva messa!

[T.] *D.* 3. 31. E s'io avessi in dir tanta divizia Quanto ad immaginar...

[T.] *Scusa la corrispondenza del* Tanto. *D.* 2. 31. Mai non t'appresentò natura ed arte Piacer quanto le belle membra in ch'io Rinchiusa fui. — Quanta sia la mia gratitudine. — Quanta amicizia vera ho avuta per loro. (*Qui aggiungesi un agg.; e può stare, così collocato*).

VI. [T.] *Quindi la forma esclamativa. Virg. Aen.* 11. 57. Hei mihi quantum Praesidium Ausonia, et quantum tu perdis, Jule! — Quanta impressione mi fece! *Ha forma sim., ancorchè non tanto apparente, quel di D.* 3. 33. Vedi, Beatrice con quanti beati, Per li miei preghi, ti chiudon le mani (*ti pregano a mani giunte*). *Vang.* Quanti mercenarii nella casa del padre mio (*abbondano; e io patisco*). — Quanti incomodi porta la vecchiaia. — Quanti sacrifizii ho già fatti! — Quanti mirallegro! *Al. Manz.* Oh quante volte, al tacito, Morir d'un giorno inerte... Stette, e dei dì che furono L'assalse il sovvenir! *E più enf.* Quante mai migliaia! — Quanti mai rimedii ha fatto per guarire! *E ass.:* Vedete quanti! (*accennando*).

[T.] *Con un altro agg. D.* 1. 18. Guarda quel grande che viene... Quanto aspetto reale ancor ritiene!

Nel sing. [T.] *Segner. Paneg. Fil.* Che però, oh quanto, a dire il vero, è il pericolo che tu, invece di prendere, resti preso!

VII. [T.] Quanti e Quante, *Tutti quelli e quelle che..., Tutti coloro che... Quando parlasi di pers. è sost. per ell.* Quanti sono in Toscana, *sottint.* persone o uomini. — Quanti più ce ne sarà. *Vang.* Accorrevano a lui per toccarlo quanti avevano malori. *E:* Quanti lo toccavano erano fatti sani. *Arrigh.* 1. Io confesso che quanti sotto il sole vivono, cotanti sono quelli che m'avanzano.

[T.] *Neut. sing. sost., di pers., come in Virg. Aen.* 1. 601. Quidquid ubique est Gentis Dardaniae. *D.* 3. 30. Vidi specchiarsi in più di mille soglie Quanto di noi lassù fatto ha ritorno (*le anime de' Santi*).

VIII. [T.] *Più com. il neut. sing. a modo di sost. laddove trattasi di cose, e corrisponde a Tutto quello. Oraz.* Giureconsulto e avvocato mediocre, non ha il valore dell'eloquente Messala, nè sa quanto Cascellio. *Potrebbesi intendere come avv.; ma mi pare meglio così.* — Ne so quanto voi (*ne so poco o nulla*). — A quanto si dice. — Per quanto mi fece intendere. — Da quanto intesi. *D.* 2. 2. *In exitu Israel...* cantavan... Con quanto di quel Salmo è poi scritto. — Leggo quanto segue. — Confermo quanto sopra. *D.* 3. 1. Quant'io del regno santo (*del cielo*) Nella mia mente potei far tesoro, Sarà ora materia del mio canto.

[T.] Troppo è la verità di quanto ella dice. — Gliene sono grata di quanto mi ha beneficato. — Questo è quanto posso dirle. *Ell. Magal. Lett.* Questo è quanto, per oggi.

IX. *In questo senso col* Di *poi.* [T.] *Ov.* O quantum fati parva tabella tulit (*Remo e Romolo abbandonati alle acque del fiume*). — Gridò con quanto aveva di voce. — Con quanto mi resta di mente.

X. *A modo di sost. segnatam. del tempo.* [T.] Quanto di tempo è che questo gli accadde? *E anche ass.* Quanto è? Quanto sarà? — In quanto si finisce? Quanto ci vuol per finire? Ogni quanto? *D.* 3. 22 Tu non avresti in tanto, tratto e messo Nel fuoco il dito, in quanto io vidi 'l segno Che segue il tauro, e fui dentro da esso.

XI. *Di prezzo.* [T.] Quanto costa? — Quanto la vendete? — Nel cambio della moneta mi presero quanto le altre volte. — A quanto il pesce? (Quanti olus?). — Quanto queste fragole? *Anche a* Quanto?, *ma l'altro è più spedito, specialm. di cose di minor prezzo, e dicesi più sovente.* — Per quanto?, *indica espressione di cambio che si fa del danaro colla merce, e di valore con valore.*

QUANTO. *S. m. Quantità. Dant. Par.* 2. (*C*) La spera ottava vi dimostra molti Lumi, li quali e nel quale e nel quanto Notar si posson di diversi volti. [Camp.] *D.* 3. 30. La vista mia nell'ampio e nell'altezza Non si smarriva, ma tutto prendeva Il quanto e 'l quale di quell'allegrezza. = *Dant. Par.* 2. (*C*) Benchè nel quanto tanto non si stenda La vista più lontana, li vedrai Come convien, ch'egualmente risplenda. *Morg.* 18. 71. Che paghereste voi, ditemi il quanto, Dicea Rinaldo, allor che vi scampassi? [Laz.] *Bart. Simb.* 1. 4. Il favellare è privilegio riserbato all'uomo; e questo solo è tanto che, dove altro non fosse, l'uomo in questo solo ha più di quanto possono vantare sopra di noi tutte insieme le bestie. *E Ricr. sav.* 1. 4. Ella (*la vista*) si perde mirando nel mare delle cui acque, dov'egli è assai cupo, vede un non so quanto, ma non ne arriva al fondo. *E appresso:* Corse quanto ha dalla Grecia fino a Babilonia, e quivi si fermò a rendere ammirata di lui quella gran metropoli dell'Oriente. *Segner. Mann. Fabbr.* 29. Talvolta tu farai molto, poi perderai di subito quanto hai fatto: perchè? perchè ti manca la pazienza.

QUANTO. *Avv. di quantità, e si adopera in varie maniere delle quali vedi più distintamente il Cinonio. Dant. Inf.* 1. (*C*) E quanto a dir qual era è cosa dura Questa selva!... *Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. Ma quanto tutti coloro, che così credono, sieno ingannati, mi piace di farvene più chiare con una piccola novelletta. *E nov.* 1. *g.* 5. Per quella potrete comprendere non solamente il felice fine..., ma quanto sien sante, quanto sien poderose, e di quanto ben piene le forze d'Amore. *E Teseid.* 12. 49. E Palemon con loro allegro tanto, Che mai non si potrebbe mostrar quanto. *Petr. Son.* 12. *part.* I. Quanto più può col buon voler s'âita. *E* 19. *part.* I. Quanto più m'avvicino al giorno estremo, Che l'umana miseria suol far breve, Più veggio 'l tempo andar veloce e leve. *Dittam.* 4. 9. E presemi a contare La forma del delfino e la natura, E quanto è velocissimo il suo andare. *Cas. Lett.* 22. Ben prego V. E. illustrissima quanto più posso, che si disponga d'ajutare questi nostri affari. *Segni, Stor. Fior.* 1. 61. (*Gh.*) I cattivi umori ed i sospetti fra' cittadini pigliavano più forza, quanto più s'intendeva che 'l Papa... *Crus. Vol. VI. Prefaz. p.* 1. *ediz.* 1729-1738. Chiunque si farà a considerare... quanto più sieno le cose che nelle prime lettere, di quelle che nell'ultime, abbiamo riputate bisognevoli d'avvertimento, potrà comprendere quanto... (*cioè, quanto più numeroso, in quanto maggior numero sieno le cose ecc.*)

[G.M.] *Col* Da *innanzi.* Da quanto è buono, tutti lo amano. Si va in sudore, da quanto è caldo.

2. *Accordato coll'aggettivo posto davanti al nome. Boez* 50. (*C*) Ma quanti molti chiarissimi uomini ne' loro tempi ha spenta la dimenticanza povera degli scrittori. *Dep. Decam.* 11. Veggendo quanta grande, e come spessa cagione ne abbiamo.

3. *Nelle esclamazioni dinota Eccesso così in buona, come in mala parte. Fortig. Riccia*[illegible] 1. 39. (*M.*) Ella cantando disse: O dolce, o bella, E santa libertà, quanto sei cara.

4. *Colla corrispondenza di* Tanto *serve a denotare Eguaglianza di tempo, di merito, di valore, d'estensione, ecc. Bocc. Nov.* 5. *g.* 1. (*M.*) Quanto tra' cavalieri era d'ogni vi[illegible] marchese famoso, tanto la donna tra tutte [illegible]ne del mondo era bellissima. *E nov.* 10. *g.* [illegible]ndo, che tanto, quanto essi scemavano a far quelle croci, poi ricrescevano nella cassetta. *Dant. Inf.* 34. Di là fosti cotanto, quanto io scesi. *Segner. Mann. Apr.* 6. 2. Considera, che come tanto è dir *sapiens* nelle divine scritture, quanto è dir *justus;* così tanto è dire *illusor,* quanto è dir *impius. Red. Lett.* 2. 196. I frutti... sono sanissimi tanto crudi, quanto cotti. *Salvin. Disc.* 2. 336. Tanto è a dire in nostro buon linguaggio *apatista,* quanto uomo *spropriato di passioni, vuoto d'affetti.* [Laz.] *Mor. S. Greg.* 19. 30. Quanto più da lunge si tira la corda dell'arco, tanto n'esce la saetta più forte. Così in verità il dì del finale giudizio quanto più s'indugia a venire; tanto, quando egli verrà, più dura sentenza ne uscirà. *Bart. Pov. cont. c.* 2. Questa la scena, quanto più scomposta, tanto più artificiosa, dove l'infelicità di quel regno (*di Cartagine*) con un eloquente silenzio recitava la gran tragedia delle umane vicendevolezze. *E Grand. Crist. c.* 12. Quanto più contrastata, tanto è divenuta più forte (*la dottrina cristiana*); quanto più voluta distruggere, tanto si è distesa più largo. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 9. 9. Nessuna stima Ho di chi solo accozza tanto quanto Quattordici versacci colla rima.

E colla corrispondenza di Altrettanto. Sen. Pist. (*M.*) Demetrio nostro amico suole nobilmente dire, che altrettanto gli è delle parole della folle gente, quanto de' suoni che bollendo e rombando escon di corpo. [G.M.] *Segner. Pred.* 33. Quella politica che si fonda, non nei dettami della onestà, ma nelle suggestioni dell'interesse, è un'arte, quanto perversa, altrettanto inutile. [Laz.] *Bart. Simb.* 1. 6. Quanto Dionigi fece per parere non mai stato (*essere*) grande, altrettanto farebbe un ambizioso per divenirlo.

Allorchè nel predetto senso, oltre alla corrispondenza delle voci Tanto, Cotanto, Altrettanto, *ha seco un altro* Tanto, *e questo è affatto superfluo. Gr. S. Gir.* 43. (*C*) La Scrittura dice che nove misericordie sono: le cinque sono corporali, e le quattro spirituali; e tanto quanto l'anima vale più del corpo, e tanto vagliono più le spirituali che le corporali. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 7. E tanto quanto tu se' più sciocco e più bestiale, cotanto te ne diviene la gloria mia minore.

E colla corrispondenza di Quanto che. [L.] *Galil. Mass. Sist.* 464 Tanto più quanto che. *E Sist.* 394. E questo non tanto mediante la maggiore e minor grandezza dell'oggetto che si riguarda; quanto che nel riguardare...

5. **Quanto** *in corrispondenza di* Così *o* Sì. *Sassett. Lett.* 33. (*Man.*) E non è sì cattiva quanto è l'altra spezie. *E* 163. E 'l golfo del Lione... non è così tempestoso quanto...

6. **Quanto,** *serve pure a denotare Egualità di tempo, di merito, di valore, di estensione, ecc. anche senza la corrispondenza di* Tanto, Cotanto, Altrettanto. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. (*M.*) Era costei bellissima del corpo, quanto alcun'altra femmina fosse mai. *E nov.* 8. *g.* 9. Essendo in Firenze uno, da tutti chiamato Ciacco, uomo ghiottissimo quanto alcun altro fosse giammai..., si diede ad essere... morditore.

7. *Seguito dalla particella* Più *o* Meno, *e colla corrispondenza di* Tanto, *seguito pure dalla stessa particella, serve a denotare Egualità di proporzione. Segner. Mann. Genn.* 96. 2 (*M.*) Oh in che profondo trascorrono! non è solo quel della colpa come essi credono; ma è quello altresì della dannazione, tanto più orrendo, quanto meno osservato

8. *Talora invece della particella* Tanto, *gli corrisponde la copulativa* E. *Dant. Par.* 4. (*C*) Ed egli a me questa montagna è tale, Che sempre al cominciar di sotto è grave, E quanto uom più va su, e men fa male.

9. **Quanto,** *seguito dalla preposizione* A, *o* Per, *vale Per quanto appartiene a, Per quello che spetta a. Fr. Giord. Pred.* 151. (*M.*) Sono anche detti novissimi quanto per l'etade. *Pass.* 230. Non solamente, quanto al corpo e alla vita corporale è l'uomo misero in questo mondo, ma eziandio in quanto all'anima. [Laz.] *Serd. Stor.* 12. 2. 54. Quanto a' colori nell'allegrezze usano (*i Giapponesi*) il nero e 'l rosso, e ne' dolori il bianco; ed in molte altre cose ancora appena si crederebbe, quanto e nel vivere e nel vestire, siano differenti da noi. *Segner. Mann. Febbr.* 29. Quanto al corso della tua vita ella (*la pazienza*) ha da essérti la tua perseveranza finale; e quanto alle altre opere buone che vai facendo di mano in mano, ella ha da essere la tua perseveranza ordinaria. *Bart. Ricr. Sav.* 2. 6. Ogni possibile cosa, avvegnachè in sè grandissima, paragonata al divino potere è nulla, quanto al farsi; al divino intendere è nulla quanto al comprendersi.

[Cont.] *Sass. F. Lett.* 81. Questo è quanto a questo capo, del quale mi sono spedito; come disse quel prete al suo cherico che gli rimproverava il non aver saputo leggere un mal passo: — non lo saltai io bene? — diss'egli.

10. **Quanto,** *se precede ad alcuna voce del verbo* Essere *vale Per quanto appartiene, Per quello che spetta. Bocc. Nov.* 7. *g.* 4. (*C*) Quanto è al nostro giudicio, che ivi dietro a lei rimasi siamo. *E g.* 4. *Intr.* Quanto è a me, non è ancora paruta vedere alcuna così bella e così piacevole, come queste sono. *Vit. S. Franc.* 209. (*M.*) Egli era, quanto è da sè poco letterato, ma Iddio gliele avoa infuso (*l'illuminamento divino*) per grazia.

11. † **Quanto,** *senza le voci del verbo Essere, ma precedente a* Io, *vale lo stesso. Franc. Sacch. nov* 157. (*C*) Che quanto io, non sono per adorarlo. *E altrove:* Che quanto io, non sono acconcio di vederlo mai più. *E nov.* 131. Se vogli andare tu stesso, va'... che quanto io non ci son buono. *E appresso:* Pruova la tua ventura con chi ti piace, che, quanto io, ho provato la mia fino alla morte.

Quanto io per me, *vale lo stesso. Morg.* 1. 14. (*M.*) Quant'io per me, ripasserò quei monti Ch'io passai 'n qua con sessantaduo conti. *E* 26. 29. Quant'io per me, qual mansueto agnello, Me ne vo, come Isacche al sacrifizio.

[Camp.] **Quanto per me,** *modo ellittico, per*

Quanto potrà da me dipendere. Guid. G. A. Lib. 21. Torneraiti allo tuo signore, e dalla mia parte gli prometterai, che quanto per me io saraggio volonterosa di compiere lo suo desiderio.

12. † *Seguito dalla prep.* A, Appo, o Verso, *vale talora* Al cospetto, Dinanzi a. *Cavalc. Frutt. ling.* 302. (*M.*) Onde quanto appo Dio non sono assoluti, perocchè non sono contriti, nè pentuti. *E* 371. Se in questa volontà e contrizione muori, quanto appo Dio monaco sarai. *Franc. Sacch. nov.* 205. E così tenne (*il prete*) quel benelicio per messer Ubaldino, che, quantò verso Dio, fu maleficio. *Cecch. Dissim.* 1. 9. Questo parentado non può giustamente farsi: questa fanciulla, quanto a Dio, è di quel giovane, che l'ha tolta prima.

13. **Quanto,** *talora per lo stesso che* Per quanto, Per tutto quello. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 9. (*C*) Guardati, quanto tu hai caro di non guastare ogni cosa, che per cosa che tu oda o veggia, tu non dica una parola sola. *E nov.* 10. *g.* 2. (*M.*) Senza mai guardar festa, o vigilia..., quanto le gambe ne gli poteron portare, lavorarono, e buon tempo si diedono.

14. *Talora è avverbio di Tempo, e vale Per quanto tempo. Dant. Inf.* 2. (*C*) Di cui la fama ancor nel mondo dura, E durerà, quanto 'l moto, lontana.

15. **Quant'è,** *vale Quanto tempo è. Dant. Purg.* 8. (*M.*) Poi dimandò: quant'è che tu venisti Appiè del monte per le lontan acque? *Segner. Mann. Marz.* 25. 3. Sai tu quant'è, da che il Signore ti sta amando? Da che sta amando se stesso.

· [G.M.] **Quanto sarà.** Quanto sarà che tu sei ammogliato? Quanto sarà che siam tornati da Parigi?

16. **Quanto,** *talora vale Come, Lo stesso che. Segner. Mann. Genn.* 26. 1. (*M.*) Questa (*forma di vivere*)... è piena d'imprudenza, piena d'ignoranza, piena d'errori, che è quanto dire, di assiomi stravolti.

17. **Quanto** *talora si usa in forza di preposizione e ha dopo di sè il quarto caso, ed esprime comparazione. Fiamm.* 1. 51. (*C*) O figliuola a me quanto me stessa cara, quali sollecitudini... ti stimolano? *Sassett. Lett.* 1. (*Man.*) Lascerò questo negozio a messer Michele, il quale ha tanto a cuore le cose vostre, sto per dire quanto me.

18. *Talora è congiunzione e vale Sebbene, Quantunque; e gli corrisponde Nondimeno, Però, e sim. Cron. Vell.* 110. (*M.*) Si levò su Uguccione e disse, che quanto fosse utile e bene a far quello che io diceva, nientedimeno non si dovea lasciare l'uno, perchè l'altro non si facesse. *Bern. Orl. Inn.* 49 31. Ma quanto l'un facesse all'altro oltraggio, Però non vi si scorse alcun vantaggio.

19. **Quanto,** *col correlativo* Non tanto, *serve di congiunzione e vale Ma anche. Cas. Lett.* 23. (*M.*) Rallegromi senza fine non tanto per l'esaltazione di casa mia, quanto per lo grandissimo contento, che ne ha preso N. Signore.

20. (Mar.) [Fin.] **Quanto leva.** *Espressione corrispondente a* Quanto si può più che sia possibile, *e si riferisce ordinariamente al poggiare, all'orzare e all'issare.*

[Cont.] **Quanto basta.** *Nelle ricette, per indicare la Quantità d'un ingrediente. Loc. Teatro arc.* 72. Per fare l'oro potabile piglierai oro fogliato, limato, o in altra maniera fatto in polvere onze una, e lo risolverai in suco di aceto distillato quanto basta.

21. *Altri modi in vario senso.*

[Giust.] **In quanto.** *Quanto, Rispetto, Circa. Cecchi. I Riv.* III. 2. In quanto a lei, Ell'è mia, e sì l'ho promesso, vogliola. (*Disapprovato dall'Ugolini.*) [Laz.] *Bart. Simb.* 1. 4. Fin qui M. Tullio: e gli si dia per ben discorso, in quanto all'eloquenza e al favellar colto, con pulitezza e con arte: al che solo, così scrivendo, intendeva. *E* 1. 9. Sicurando essere prestigio d'occhi, e ombre vanissime di sospetti quelle che turbano, che sgomentano, che affliggono, solo in quanto si credono veri corpi. [Cont.] *Sass. Lett.* 26. Ora, in quanto alla lunghezza che voi dite che sarà mal ricevuta, io a questo penso in sino ad un certo che; dico quanto alla lunghezza della definizione.

[G.M.] **In quanto** *è talvolta modo limitativo.* Il governo costituzionale è un buon governo. — Buono in quanto!

22. † [Val.] **In quanto a io,** *lo stesso che* In quanto a me. *Fag. Rim.* 3. 191. In quanto a io Al più starò a legger le gazzette. [F.] *Panciat. Scritt. var.* 56. In quanto a io non son cotto spolpato.

23. **In quanto che,** *rispondente a* In tanto. *Bellin. Dis. anat. dis.* 7. *p.* 151. *ediz. fior.* (*Gh.*) In tanto l'uomo sta ritto e si regge in piede, in quanto che gli è fatto d'ossa in molte delle sue parti.

24. **In tanto in quanto,** *vale per In tanto tempo in quanto ecc. Dant. Par.* 2. (*Mt.*) E forse in tanto in quanto un quadrel posa, E vola e dalla noce si dischiava, Giunto mi vidi.

25. **Per quanto,** *col valore di Secondochè, Conforme a ciò chè, o sim. Tass. Amin. a.* 2. *s.* 1. (*Gh.*) Chè, per quanto un caprar testè m'ha detto, Ch'osservato ha suo stile, ella ha per uso D'andar sovente a rinfrescarsi a un fonte. *Lor. Med. Poes. p.* 7. *ediz. di Berg., Lancellotti,* 1763. Avrà, occhi, mai fine il vostro pianto? Ristagnerà di lagrime mai 'l fiume?... Non so; ma, per quanto or se ne presume, Temo di no: volto ha fortuna il manto. *Gell., Spor.* 2. 4. *s.* 1. *p.* 166. Di lei e del parentado so io ch'ella si contenterebbe, per quanto io ho potuto ritrarre dal gusto suo. [Laz.] *Serd. Lett.* 1. 89. Io certo, per quanto si appartiene a me, mi propongo d'aver a soffrire la morte, l'ingiurie, i disagi ed i freddi, che in questi paesi sono grandissimi.

26. **Per quanto.** *Locuzione denotante il maggior grado della cosa di cui si parla. Borgh. Vesc. Op.* 1. 408. (*Gh.*) Per quanto possono essere stabili in questo mondo le leggi e l'usanze e li ordini umani, questi dalla religione sono sicurissimi e fermissimi. *Segner. Pred.* 5 52. Nè state a dirmi che, per quanto si esageri la gravezza di una tal confusione, non può capirsi, mentre alla fine sarà ella male comune a molti. *E Pred.* 11. *p.* 111. *col.* 2. Per quanto siate di costituzione anco atletica. [G.M.] *E ivi,* 14. 2. Per quanto Dio gastighi i dannati, la sua giustizia mai non verrà soddisfatta, ma sempre rimarrà creditrice. [Laz.] *Serd. Stor.* 5. 320. Di poi, per cancellare per quanto era possibile appresso gl'Indiani tutta la memoria di tanta scelleraggine, gli rimandò quell'anno stesso in Portogallo.

[Camp.] *D.* 2. 7. Licito m'è andar suso ed intorno; Per quanto ir posso a guida mi ti accosto.

27. † **Quanto che.** *Avvegnachè, Ancorchè. Vill. c. VIII. p.* 255.

Quant'egli è, Quanto è lungo, *vale Tutto intero. Segner. Mann.* 9. 16. 1. (*M.*) In quel dì che sarà prefisso da lui per addimandarle ragione del mal commesso, la ricercherà (*l'anima*) quant'ella è molto attentamente.

[G.M.] **Non guardare uno quant'è lungo;** *È modo di esprimere noncuranza assoluta d'una persona.* Dopo l'ultima azione che m'ha fatto, non lo guardo più quant'è lungo.

Quanto, *vale anche In tutta quella parte ch'è. Dant. Purg.* 29. (*M.*) Le membra d'oro avea, quant'era uccello, E bianche l'altre di vermiglio miste (*parla d'un grifone, che era dorato in quella parte che era aquila e bianco ecc. quanto era leone*).

28. **Quanto più presto si può,** *e anche semplicemente* **Quanto più presto.** *Il più presto, o il più tosto che si può. Cas. Lett. Caraf. p.* 74. (*Gh.*) Non manca altro alla totale reintegrazione del Cardinale, che una buona occasione, la quale procureremo quanto più presto si può. *Vasar. Vit.* 181. Deliberò che tutti, senza perdere tempo, tornassino (*tornassero*) a Firenze per dar fine... a tutte quelle figure che menavano alla sagrestia e Libreria di S. Lorenzo e a tutto il lavoro,... quanto più presto.

Quanto prima. *Fra non molto, In breve, Al primo incontro, Alla prima occasione. Cas. Lett.* 90. (*Man.*) Manda quanto prima la tua spedizione per uomo a posta. *Sassett. Lett.* 34. Ma venitevene quanto prima. *E* 58. Farovvi sentire quanto prima ogni mia resoluzione. [Laz.] *Segner. Mann. Marz.* 1. Se hai qualche inimicizia che ti molesti, troncala, toglila, aggiustala quanto prima, a qualunque patto, ancorchè ti paia di poca riputazione. [Giust.] *Cecchi, I Riv.* I. 1. Ho l'animo Fermo di farla, e quanto prima, monaca.

29. **Se non quanto,** *per Eccetto che. Tass. Ger.* 16. 26. (*M.*) E tra le fere spazia e tra le piante, Se non quanto è con lei romito amante. *E* 16. 69. Ombra più che di notte, in cui di luce Raggio misto non è, tutto il circonda, Se non se in quanto un lampeggiar riluce Per entro la caligine profonda.

30. **Tanto o quanto,** *vale Alquanto. Bern. Orl. Inn.* 6. 71. (*C*) Se tanto o quanto accostar mi ti posso, Io ti gastigherò. [G.M.] *Deput. Decam. Annot.* 95. Chi ha dato tanto o quanto opera agli scritti dell'età del Boccaccio, et innanzi a lui, l'arà spesso trovata (*la voce screzio*).

31. **Nè tanto nè quanto,** *Punto, Per niente, In nessun modo. Fav. Esop.* 34. (*C*) L'aguglia non la volea intendere nè tanto nè quanto. [Val.] *Fag. Rim.* 2. E allor nessun potrà tanto nè quanto scusarsi. [G.M.] *E altrove:* Non è guardato più tanto nè quanto.

[T.] Quanto, *siccome avv. di quantità, comprende le idee di numero, di misura, d'intensità, e nel senso spirit. Corrisponde al* Quantum, *al* Quanto, *al* Quantopere, *al* Quam. *E, perchè il* Quam *de' Lat. in certi sensi traducesi in* Che, *anche per questo segue che al* Tanto *si fa talvolta corrispondere il* Che *invece di* Quanto; *ma gli è modo irregolare, da evitarsi, patendo.*

II. *La forma piena è l'espressa corrispondenza di* Quanto *con* Tanto. [T.] *Virg.* Tanto varii di lingua quanto di vesti e d'armi, *D.* 2. 20. Dolce Maria... povera fosti tanto Quanto veder si può per quell'ospizio Ove sponesti il tuo portato santo. [Pol.] *Tes. Br.* 1. 2. Filosofia è verace cognoscimento delle cose naturali, delle divine e delle umane, tanto quanto l'uomo è possente d'intendere. *Virg.* Tanto con la cima si leva nell'alto, quanto con la radice va nel profondo. *D.* 1. 34. Luogo è laggiù, da Belzebù remoto Tanto quanto la tomba si distende. *E* 3. 31. Da quella region che più su tuona Occhio mortale alcun tanto non dista... Quanto lì dà Beatrice la mia vista. *E* 3. 3. La vista mia che tanto la seguìo Quanto possibil fu poi che la perse, Volsesi al segno di maggior desìo. *Ivi:* Per confessar corretto e certo Me stesso, tanto quanto si convenne, Levai lo capo... — Tanto o quanto *ha altro senso; senza l'o, Dante non teme collocarli accosto; ma e gl'It. mod. e i Lat. il più sovente frappongono altre parole. Se accosto, per più chiarezza, si può nelle stampe discernerli con una virgola.*

[T.] *Nel seg. l'avv.* Quanto *corrisponde all'agg.* Tanto. *D.* 2. 32. Ma, riprendendo lei di laide colpe, La donna mia la volse in tanta futa (*fuga*) Quanto sofferson l'ossa senza polpe (*quanto potè ratta fuggire la volpe figurante l'Eresia arida e astuta*).

III. *Solo il* Quanto, *sottint. il* Tanto *o altro sim.* [T.] *D.* 1. 32. S'i' avessi le rime e aspre e chiocce Quanto si converrebbe al tristo buco (*pozzo infernale*).., *E* 34. Due grand'ali Quanto si conveniva a tanto uccello (*a Lucifero, maggiore di tutti i giganti*).

[T.] *Petr. Son.* 67. *part.* II. Conobbi, quanto il ciel gli occhi m'aperse, Quanto studio ed Amor m'alzaron l'ali, Cose nove e leggiadre. *D.* 3. 32. E drizzeremo gli occhi al primo amore, Sì che volando verso lui, penetri Quant'è possibil, per lo suo fulgore. *E* 2. 33. Oramai saranno nude (*manifeste*) Le mie parole, quanto converrassi Quelle scovrire alla tua vista rude. *E* 1. 3. O anima cortese mantovana Di cui la fama ancor nel mondo dura, E durerà quanto il moto, lontana (*lunga quanto il mondo creato*). *Bartoli:* Salvare quanto per lui si potesse le anime commesse alla sua fede. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. Rispose che niuna cosa desiderava quanto di consolarsi onestamente.

IV. *Corrispondenza col* Sì. *D.* 3. 2. Madonna, sì devoto Quant'esser posso più, ringrazio lui Lo qual dal mortal mondo m'ha rimoto (*sollevatomi al cielo*). [Pol.] *Bocc. Nov.* 5. *g.* 1. Quanto negli uomini è gran senno il cercar d'amar donna di più alto lignaggio, ch'egli non è, così nelle donne è grandissimo avvedimento il sapersi guardare.

V. *Idea di numero.* [T.] Quanto numeroso, scarso: frequente, rado.

VI. *Di spazio.* [T.] Quanto lungo, corto; largo, stretto; alto, profondo. *D.* 2. 32 Forse in tre voli tanto spazio prese Disfrenata saetta quant'eràmo Rimossi quando Beatrice scese. *E* 33. E vegghi... nostra via dalla divina Distar cotanto quanto si discorda Da terra il ciel. *E* 2. 4. Volentier saprei Quanto avemo ad andar (*per giungere alla cima del monte*). *Hor.* Quantum distat. *D.* 2. 3. Ancora era quel popol di lontano... Quanto un buon gittator trarria con mano. — *Modo prov. fam.* Gira quanto il Sole, *di chi è sempre in moto.*

[T.] *Altro uso che può recarsi a spazio e a dimensione. Petr. Son.* 100. *part.* I. Nudo, se non quanto vergogna il vela. — *Ma può sim. locuz. applicarsi a numero o ad altro.*

VII. *Idea di tempo.* [T.] *Corrisponde a* Quamdiu, *e può riguardarsi come ell.* Di quanto tempo, *o sim.; appunto siccome* Quamdiu *da* Dies, *che aveva senso gen. di* Tempo. *D.* 2. 19. Giustizia qui stretti ne tiene, Ne' piedi e nelle man legati e presi; E

quanto fia piacer del giusto Sire, Tanto staremo immobili e distesi. *E* 2. 4. Prima convien che tanto il ciel m'aggiri (*si giri intorno a me, prima che io entri in Purg.*)... quanto fece in vita.

Modo eletto e fam. [T.] *Virg. Aen.* 8. 86. Thybris eâ fluvium, quam longa est, nocte tumentem Leniit. Vegliò quant'è lunga la notte. *Petr. Sest.* 1. 1. *part.* I. A qualunque animale alberga in terra... Tempo da travagliare è quant'è 'l giorno. Ma, quando il ciel accende le sue stelle, Qual torna a casa, e qual s'annida in selva, Per aver posa almeno infino all'alba. — Quant'è, *verbo, vale* Quanto dura, *Ma poi usiamo la congiunz.* Ricco quant'e lui, *dove l'e non è sempl. pleon., ma sostiene e la voce e il senso.*

VIII. [T.] *Segnatam. di tempo, è usit. l'ell.* Quanto prima, *lat.* Quamprimum, Quantocius, Quam mox, *sottint.* Quanto prima si può, *o sim.*

IX. [T.] *La forma* Quantocius *corrisponde gramm. a* Quanto più presto. *Ma il* Più *s'unisce variamente col* Quanto. *Virg. Aen.* 7. 787. *Della Chimera:* Tam magis illa fremens... Quam magis effuso crudescunt sanguine pugnae. — Quanto più egli si trasmuterà in tutte le forme, tanto più stringe i nodi tenaci (quanto... tanto). *E* 12. 19. Quantum ipse feroci Virtute exsuperas, tanto me impensius aequum est Consulere.

[T.] *Orazio:* Quanto più cose ciascuno a sè negherà, più ne avrà dagli dei. (Quanto plura). *E noi potremmo anche dire* Quante più *invece di* Quanto. *O, omesso il* Quante: E più ne avrà dagli dei: *dove la congiunz. corrisponde a* Tanto, *e rinforza e va più spedita. D.* 2. 32. La chioma sua, che tanto si dilata Più, quanto più è su (*qui il* Tanto *precede; e tra l'uno avv. e l'altro frappongonsi altre voci*). *E* 2. 33. Ma perchè tanto sopra mia veduta Vostra parola desïata vola, Che più la perde quanto più s'ajuta (*non ne raggiungo l'altezza col mio intendimento*). *Qui premettesi un* Tanto *di soprappiù; ma al* Quanto *il* Più *corrisponde.* — *Anco tutt'una voce* Quanto dappiù.

[T.] *E, per contr.,* Quanto minore, Quanto da meno. *Gris.* Quanto minore è il fratello (*bisognoso*), tanto più è a riconoscere in lui Cristo che viene e ci visita. — Quanto più cerco di risparmiare qualche cosa, non mi riesce.

X. [T.] *Modi enf., nei quali anche l'avv. rammenta che il* Quantus *agg. lat. val* Quanto grande; *onde le forme* Quam plures, Quam multi. *D.* 3. 33. Gli occhi (*di M. V.*) da Dio diletti e venerati, Fisi nell'orator (*Bernardo pregante*) gli dimostraro Quanto i divoti preghi le son grati. *E* 1. 31. Tu vedrai ben... Quanto il senso s'inganna di lontano. — Dio sa quant'io desideri il suo bene.

[T.] *Quindi il modo ellitt.* Le son grato quanto mai (*Quanto mai si possa, o sim., secondo il senso di magis*). *Anco quest'altra è ellitt., ma meno in iscorcio:* Grato quant'altri mai. *Può anche essere risposta confermante pienamente l'altrui detto.* Gentile persona quanto mai; *ma può essere ambiguo e iron.*

XI. *Quindi le similitudini enfat.* [T.] Aver debiti quanto la lepre. Brutto quanto il peccato mortale. Superbo quanto Lucifero.

[T.] *Virg.* Noi tanto curiamo il freddo di Borea quanto cura il lupo le gregge molte, o fiume torrente le ripe. *Fag. Rim.* 6. 189. Non ti stimo quanto una ciabatta.

XII. *Quindi la forma d'escl., Che si discerne anche senza partic. esclamanti, dal senso o dal modo di pronunziare.* [T.] *D.* 1. 34. Oh quanto parve a me gran maraviglia. Quand'io vidi tre facce alla sua testa. *E* 3. 33. Oh quanto è corto il dire e come fioco Al mio concetto! e questo, a quel ch'i' vidi, È tanto che non basta a dicer, poco. *Petr. Son.* 20. *part.* I. Quanto cangiata, oimè, da quel di pria! *Virg. Aen.* 2. 274. Hei mihi, qualis erat! quantum mutatus ab illo Hectore, qui. *Segner.* Ma quanto è vero che la potenza umana non dimostra mai meglio quanto sia piccola, che quando ella si rizza, per sollevarsi in punta di piè!

[T.] Quanto siamo sfortunati. *E anche:* Quanto mai siamo sfortunati! *Segner. Paneg. Fil.* Dall'altro lato quanto religiosi qui vedete gli esempi! Quanto udite qui profittevoli i documenti. — Quanto desidero! Quanto lo prego (*Dio*) di vero cuore! Quanto m'affligge. Quanto bisogna soffrire!

[T.] Se sapesse quanto! E quanto, *ell., accennando alle cose dette innanzi da chi parla, o rispondendo all'altro che parla.* Ma quanto!

XIII. [T.] Tanto o quanto, *dice non tanta quantità o intensità ma concerne piuttosto l'intensità. Sassett. Lett.* 85. Io credo che (*l'ananas*) tanto o quanto giovi, o provochi l'orina, perchè il sugo è astersivo, e se gli sente vigore considerabile. — *Il contr. è* Nè tanto nè quanto, *e corrisponde a* Nè punto nè poco.

[T.] Quanto *particella, allorchè corrisponde al* Quoad, *ha senso e uso chiaramente distinto; ma in altri usi può parere il neut. di* Quanto *agg., o non ben distinguersi dall'avv. Corrisponde al* Quoad *nel senso seg., e spiegherebbesi in it. Rispetto a, Per quel che concerne; fr.* Pour ce qui est. [Pol.] *Tes. Br.* 6. 1. Nota che *garzone* si dice in due modi, cioè quanto al tempo, e quanto a' costumi. *Pass.* 249. Io sono assomigliato al loto quanto alla concezione e al nascimento. *Ivi:* Io sono assomigliato alla favilla del fuoco quanto che alla vita, e alla cenere quanto che alla morte. (*Qui il* Che *soprabbonda, non usit.*) [T.] *Bart.* Spiar de' nemici e prender consiglio; benchè, quanto al consiglio non vi fu che dibattere; sì concordemente si stabilì di ritirarsi al mare. *D.* 2. 29. Questi stendali, dietro, eran maggiori Che la mia vista (*più lunghe strisce di quel ch'io potessi misurare coll'occhio*); e, quanto a mio avviso (*come a me ne parera*), Diece passi distavan quei di fuori (*tra il primo e il settimo ci correva dieci passi*).

[T.] Quanto a me, io la penso così, Così farei (*Dal mio lato, Dal mio canto.*) Quanto alla nota faccenda (*venendo a parlare di quella*); *Gli è un modo di passare dall'uno all'altro soggetto. Dopo numerato più cose, ritornandovi col discorso:* Quanto al primo, Quanto all'ultimo.

[T.] Quanto a cotesto, *modo talvolta ellitt. di rispondere in breve, mostrando che la cosa non merita più parole, o anco di troncare il discorso; o, per contr., di dar maggiore rilievo al da dirsi.*

Coll'inf. [T.] *Cr.* 9. 6. Quanto a costumare i cavalli...

II. *Nel senso del num. preced., dicesi anche* Inquanto; *e talvolta la partic. aggiunta volge più direttam. o più familiarmente l'attenzione alla cosa da dire. Gli è come poter usare* Rispetto a *e* In rispetto a.., *Ma l'*Inquanto *suolsi più comunemente congiungere che il* Quanto *coll'*A *e l'inf.* In quanto a prendere, son più lesti che a dare. — Pronti a promettere; in quanto al mantenere, è altra cosa.

[T.] *Il pop. accoppia anco il* Di *coll'*In quanto. — In quanto di sapere; In quanto d'andare. *Non è regolare grammaticalm. la locuz.; ma può avere una certa naturalezza laddove parrebbero pesanti i modi* Quanto all'andare, In quanto al sapere. *E forse sarebbe anche più pr. laddove la proposizione sottintenda l'idea espressa dal lat.* Agitur de...

III. [T.] *Ma* In quanto *ha un uso più suo proprio; di concetto relativo, e non assolutam. e generalm. vero. D.* 3. 4. Voglia assoluta non consente al danno. Ma consentevi intanto, inquanto teme, Se si ritrae, cadere in più affanno (*la libera volontà dell'uomo non approva assolutam. il male che fa o che patisce, ma non resiste per tema di peggio. È un'approvazione relativa la sua*).

[T.] *In questo senso segnatam. scrivesi tutt'una voce, per distinguerlo da altri usi. E così tutt'una voce* Inquantochè.

[T.] In quanto apparisce, giudicherei così della cosa. *Qui sarebbe da scrivere congiunto, perchè intendesi* Inquantochè pare a me. *Ma se s'intendesse* In tutto quello che appare, *agg. neut.,* converrebbe *scrivere disgiunto* In quanto apparisce. *E più chiaro sarebbe* Da quanto. — *Così* Inquanto io posso, *tradurrebbe l'*Inquantum possum et tu indiges. — In quanto posso, *agg. neut. come sost., In quel tanto ch'io posso.*

IV. [T.] *Col* Per *talvolta è quasi pleon. Bocc. Introd.* Per quanto egli avrà cara la nostra grazia, si guardi. — *Nella locuz.* Ti prego per quanto tu hai di più sacro, *non è partic., ma agg. neut. Per quel che tu hai di più sacro. Pleon. più inusitato. D.* 2. 15. Per quanto si dice più lì nostro Tanto possiede più di ben ciascuno (*quanti più sono in cielo che dicono nostra la beatitudine, tanto più ciascun d'essi è beato; perchè non ha luogo invidia nel cielo*).

[T.] *Nella locuz.* Per quanto io ne so, Per quanto io facessi, *può intendersi agg. neut., perchè i verbi* Fare *e* Sapere *possonsi riguardare come att.: ma dicendo* Per quanto io mi sforzi, m'aiuti, *la partic. riesce evidente. Segner. Paneg. Fil.* Per quanto alcuni talora ci si provassero, mai non potevano tener in lui lungamente fissato il guardo.

V. [T.] *Taluni adoprano* Per quanto *in senso di Quantunque, e dicono:* Per quanto potenti i nemici, il Giusto non li paventa, sicuro nella propria coscienza. *E può stare se intendasi sottint. il* Siano *o sim. Ma in gen.* Per quanto *in senso di* Quantunque *non è nè necessario nè chiaro nè bello.*

† QUANTOCHÈ. *Avv. Ancorchè, Quantunque. Cron. Vell.* 16. (*C*) La parte delle rendite sue, quantochè piccole sieno, e' danari riconquistati. *E* 20. Quantochè, quando Matteo la maritò al detto Jacopo ne fosse poco lodato. *M. V.* 3. 35. Il Comune di Firenze, quantochè quella terra gli fosse di grande costo e di piccola utilità, per non abbandonare gli amici, ragunò a Pistoja seicento barbute,... *E* 4. 86. In quello stante, quantochè s'avesse altro in cuore, disse che era contento che tenessono la terra in Montepulciano (*così ne' testi a penna: lo stampato ha* quando che avesse). [Val.] *Tesorett.* 4. 17. Ma tutto mio labore, quantochè in l'allumi, Convien che si consumi. = *Serm. S. Agost.* (*C*) E quanto che siate ornati di virtù, dite come il Pubblicano: Signore, perdonatemi...

† QUANTOCHÈ. *Prepos. Quanto. Maestruzz.* 2. 8. 3. (*C*) La detrazione è diversa dalla contumelia...: imprima quantochè al modo di proponere le parole...; il secondo, quanto al fine, o vero quantochè al nocimento. *M. V.* 10. 33. Amava il figliastro quantochè figliuolo. *Pass.* 249.

† QUANTOCHESSIA. *Avverb. comp. Tanto o quanto.* [Fanf.] *Coron. Monac.* 76. 92. Acciocchè confuso da voi per parole, e da me per epistola, si rattenga quantochessia del suo errore, e obedisca a' nostri comandamenti.

† QUANTUNCHE. *V.* QUANTUNQUE *agg.*

QUANTUNQUE. *Avverb. indicante congiunzione di contrarietà. Benchè, Ancorchè.* Quamvis, *aureo lat. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Tu ti se' ben di me vendicato, perciocchè quantunque di luglio sia, mi sono io creduta questa notte, stando ignuda assiderare. *Vit. SS. Pad.* 1. 253. Quantunque da molti medici i' sia stata consigliata d'usar certi bagni..., non l'ho voluto fare. *E* 2. 92. Maggiormente ti dei vergognare d'essere veduta da Dio, lo quale vede ogni cosa, quantunque sia occulta. [T.] *Bocc. Nov.* 5. *g.* 10. In Frioli, paese, quantunque freddo, lieto di belle montagne, di più bei fiumi e di chiare fontane, è una terra chiamata Udine. [Laz.] *Bart. Ricr. Sav.* 2. 5. Taccio de gli animali, de gli uccelli, de' pesci, quantunque in ciascuno elemento infinita ne sia la moltitudine, inesplicabile la varietà, incomprensibili le nature, differentissimi i corpi. *Segner. Mann. Marz.* 2. Quantunque tu di corpo sii sano, se non ti nutri bene diverrai languido.

2. † *In forza di Per quanto. Amm. Ant.* 28. 4. 10. (*M.*) Manifestasi lo 'nfingimento, quantunque egli sia guardato. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 7. Che io per me, quantunque la memoria ricerchi, rammentare non mi posso. *Sig. Viagg. Sin.* 28. Del niffolo gli esce (*all'elefante*) uno budello, quasi fatto a modo d'uno corno da sonare, e, quando vuole, egli il dilunga bene otto braccia e più quantunque egli vuole. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 5. 19. Non potremo quantunque noi miglioriamo, non essere quello che noi nasciamo. *E* 18. 16. E' non mi potrà far male veruno neuna persona, quantunque sia rea, s'io combatterò contro a me medesimo. [T.] *Delle Celle.* Colla mente e colle opere li ritrovi, quantunque da te si celino, e fuggano eziandio dal mondo per le alpi e per li deserti. [Laz.] *Bart. Ult. fine, Intr.* Avvi la divina pietà... ordinato a cose oltre ogni possibile comparazione maggiori, di quantunque grandi esser possano le grandissime di quaggiù. *E ivi:* Protestando (*l'Apostolo*) i quantunque ampi seni dello intendimento e del cuore umano, l'uno col circuito de' suoi pensieri, l'altro colle profondità de' suoi desiderii, non essere più che due fossicelli d'una palmo. *E Ricr. sav.* 1. 4. Cervelli tondi, e in capo un poco aguzzi, quale appunto è il paléo, che basta il filo d'una quantunque debile e mal tirata speculazione, ad avvolgergli ed aggirarli.

3. *In senso di Quanto.* [Camp.] *D.* 3. 13. Quantunque alla natura umana lece Aver di lume tutto fosse infuso Da quel valor che l'uno e l'altro fece (*da Dio che creò Adamo e Cristo, quanto alla sua umanità*). [T.] *E* 1. 32. Aspetta Sì ch'i' esca d'un dubbio per costui; Poi mi farai, quantunque vorrai, fretta (*potrebbe anche intendersi agg.:* Quanta vorrai. = *Petr. Son.* 190. *part.* I. (*C*) Chi vuol veder

quantunque può natura, E 'l ciel tra noi, venga a mirar costei. *Bocc. Nov.* 5. *g.* 3. *E nov.* 8. *g.* 10. Quantunque più potè, lo raccomandò a un nobile uomo. *Fiamm.* 1. 92. Niun altro per quantunque avesse aguto l'avvedimento, potrebbe ch'io mi fossi conoscere.

4. **Quantunque** *è anche congiunzione avversativa, e vale Ma, Però. Segner. Pred.* 35. 18. (*M.*) Per gente ingrata, ingiuriatrice, infedele chi può capirlo? Quantunque a chi dico io queste cose? Le dico a un Dio,...

5. † **Quantunque che**, *per Quantunque. Cavalc. Att. Apost.* (*M.*) E quantunque che avesse fame, non volle mangiare.

† **QUANTUNQUE** *e* † **QUANTUNCHE**. *Agg. Quanto: ma è indeclinabile, siasi per la natura della voce o per forza dell'uso, il quale per l'incontro delle vocali elidendo l'*O*, ovvero l'*A*, terminazioni del singolare, e l'*I *o l'*E*, terminazioni del plurale, abbia fatto sì che si scriva sempre unita* Quantunque. Quantuscumque, *aur. lat. Boez. Varch. Rim.* 1. 4. (*C*) Nulla non teme, nè si fa di gelo, Quantunche volte i folgori possenti, Che per uso feriscon l'alte cime, Manda in terra dal ciel Giove sublime. *Bocc. Introd.* Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando riguardo quanto voi naturalmente tutte siete pietose, tante conosco che la presente opera al vostro judicio avrà grave e nojoso principio. *Teseid.* 6. 32. Ma della maglia il molto guarnimento Tutto fu d'oro quantunque ne avea. *E* 1. 113. Sì che le piaccia di non farmi fare Asprezze contro a quantunque voi siete. *Dant. Inf.* 5. Cignesi colla coda tante volte Quantunque gradi vuol che giù sia messa.

[Camp.] *Bibb. Luc.* 18. Tutte le cose tue, quantunque tu n'hai, (*omnia quaecumque habes*) vendi e dàlle a' poveri. [T.] *Pass.* 3. Fu valevole la prima penitenzia, e quantunque se ne faccia infino alla morte. [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 429. Possa sanza pena presentare... gelatina quantunque e quante volte piaceràe...

2. † *Per Comunque, Qualunque, Qualsivoglia, Quanto si voglia grande. Petr. Canz.* 1. 7. *part.* I. (*C*) Però di perdonar mai non è sazia A chi col core, e col sembiante umile Dopo quantunque offese a mercè viene. *Bocc. Praem.* E chi negherà questo, quantunque egli si sia, non molto più alle vaghe donne, che agli uomini, convenirsi donare? *Pass.* 114. Innanzi vorrebbono sostenere quantunque altra pena grande, che quella della vergogna. *Fiamm.* 1. 92. Niuno altro, per quantunque avesse acuto l'avvedimento, potrebbe chi io mi fossi conoscere. *S. Gio. Grisost.* 135. Mentre siamo in questa vita in quantunque peccati caggiamo, possibile c'è d'uscirne colla penitenza. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 6. 3. Le imfermità di coloro che tiepidamente addimandano la sanità della perfezione, con quantunque sofferenza di forti sieno sostenute, e per tanto non sono portate da coloro che sono infermi. *E* 23. 20. Con quantunque avvedimento catuno si sforzi di guardare il cuor suo, già mai non lo guarderà come desidera lo spirito suo, per lo contrastamento della condizione della carne. *E* 4. 5. Niente vale lo studio dello affaticante, nè quantunque sia lo ingegno dello sforzante, a poter ricevere il primo stato anche senza l'ajutorio di Dio. *E* 5. 19. Di quantunque ardore di spirito infiammati..., niente potremo fuggire 'l servigio della gola. *Bart. Geogr.* c. 10. Quel che ci rende attoniti per istupore..., è il non aver saputo sin'ora uomo, di quantunque curioso e fortunato ingegno, rinvenire il principio che le cagiona (*le correnti d'acqua*).

† **QUANTUNQUE**. *S. m. Tutto ciò che, Quanto. Dant. Par.* 8. (*C*) Perchè quantunque questo arco saetta, Disposto cade a provveduto fine. *E* 33. In te s'aduna Quantunque in creatura è di bontate. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. Al quale pareva pienamente aver veduto quantunque desiderava della pazienza della sua donna. [T.] *E nov.* 5. *g.* 10. Seco propose di voler tentare quantunque fare se ne potesse. = *Sen. Ben. Varch.* 6. 3. E' mi pare che Marco Antonio appresso Rabirio poeta sclami egregiamente: Questo ho, quantunque io diedi. [Camp.] *D.* 2. 30. Nè quantunque perdeo l'antica madre Valse alle guancie nette da rugiada, Che lacrimando non tornasser adre. [T.] *E* 3. 32. Quantunque io avea visto davante, Di tanta ammirazione non mi comprese. [Val.] *Saldan. Sat.* 1. Ma è disprezzo quantunque il mondo ciancia. *E Sat.* 6. Però quantunque ella abborrisce e schiva, Tutto l'oppone al naturale istinto.

QUARANTA. *Agg. numer. com. indecl. Numero di quattro decine. Bocc. Nov.* 4. *g.* 8. (*C*) Quaranta dl. *E nov.* 4. *g.* 9. Quaranta soldi. *Cron. Vell.* 56. Tolse, avendo più di quarant'anni, per moglie monna Margherita. *E* 57. Bice morì... d'età di quaranta anni.

Cronichett. d'Amar. 62. (*C*) Morironvi de' Franceschi e de' Lombardi quarantamila uomini. *G. V.* 7. 10. 4. Al re Carlo prestò quarantamila doble d'oro.

Da quaranta in là mi duol qui e mi duol qua; *maniera proverbiale, che vale che Quando si comincia a invecchiare vengono tutti i malanni.* (*Man.*)

2. [T.] *Posposto.* Santi Quaranta, *Quaranta Martiri di cui si fa la commemorazione in un dì. Quasi tutt'una voce, come* Santi quattro; *ch'è nome di battesimo nelle Marche. 1 Gr., nome di battesimo hanno* Sarando.

3. [T.] *Anche coll'art.* È vicino al quaranta; *ma meglio* Ai quaranta (*anni*). È sui quaranta.

[T.] Il quaranta, *intendesi piuttosto Dell'anno* 1840 *dell'èra di Cristo; o d'altro secolo, secondo il contesto.*

4. [T.] *Altra forma sost.* La società dei Quaranta, *illustre Accademia scientif. italiana. In Francia* I quaranta Immortali, *per cel., Quelli dell'Accademia fr., La Crusca di quella nazione: ma parecchi immortali davvero.*

5. [T.] *Per enf. Numero grande, soverchio.* Me l'ha detto le trenta e le quaranta volte. *Più ancora* Quaranta mila. = *Ciriff. Calv.* 4. 136. (*M.*) Dove per far d'una corona acquisto, Ne perderà quaranta il popol tristo.

6. **Libro del quaranta**, *si dicono in modo basso le carte da giocare. V.* Libro, § 16.

Nello stesso senso si dice anche **Libriccino del quaranta**. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. pag.* 440. *col.* 2. § *ult.* (*Gh.*) Come scolare feci glose e commenti sopra il libricin del quaranta; sopra le carte da giocare.

QUARANTACINQUESIMO. *Agg. numer. ordinat. di* Quarantacinque. *Dant. Conv.* 195. (*M.*) Avemo dunque, che la gioventute nel quarantacinquesimo anno si compie.

QUARANTAMILA. *V.* Quaranta, § 1 *e* 5.

† **QUARANTANA** *e* † **QUARENTANA**. *S. f. Spazio di quaranta giorni o Quarantena. Vit. S. Gio. Batt.* 217. (*C*) Vassene diritto al monte della quarentana, dove Gesù gli aveva detto, che starebbe quaranta dì, dopo il battesimo. *Cas. Lett.* 88. Le settimane di V. S., se ben mi ricordo, sono quarentane, anzi anni. (*Se non è err.*).

QUARANTANO. [G.M.] *Agg.* Piselli quarantani, *dicono, non* quarantini; *che nascono in quaranta giorni.*

QUARANTASETTESIMO. *Agg. num. ordinat. comp. Uno, a L'ultimo dei quarantasette. Giac. Oraz.* 38. (*M.*) L'acerba morte, che a punto chiuse il quarantasettesimo anno della sua vita.

[G.M.] *E abbrev.* Quaranzettesimo. — È nel suo quaranzettesimo anno.

2. *E a modo di sost. La quarantasettesima parte. Gal. Sist.* 301. (*M.*) Onde l'autor calcola la lontananza della stella dalla superficie della terra esser manco di un quarantasettesimo di semidiametro; ma questo è con error di calcolo.

QUARANTENA. *S. f. Lo stesso che* Quarantina. (*C*)

2. † *Talora vale Lo spazio di quaranta giorni. Alleg.* 18. (*C*) Ultimo dì della dolente quarantena del mortorio.

[G.M.] *Nel senso rel., in Fir., sempre Quarantena.* Indulgenza di sett'anni e sette quarantene. *Nel senso di giorni di contumacia, più com.* Quarantina.

3. *Nel senso di* **Quarantina**, § 3. [Val.] *Chiabr. Lett.* 18. Quanto alla quarantena, mi dicon qui che converrà che colui ne faccia una fuori de' rastrelli, e poi un'altra dentro di essi rastrelli. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 26. 6. Non si fa torto a chi capita da qualche luogo appestato col dubitar ch'egli non sia sano, anzi col volerne in prova una rigida quarantena. [Tor.] *Rondin. Descr. Cont.* 61. E se bene questa invenzione della quarantena è nuova, perchè non si ha a mettere in pratica, se l'esperienza e la ragione ci mostrano il suo giovamento? *Targ. Ar. Vald.* 2. 641. Se gli Egiziani si regolassero come le più culte nazioni dell'Europa, e mettessero in pratica le ottime regole delle quarantene e contumacie, potrebbero preservarsi dalla peste esterna, senza timore che mai ella potesse nascere in casa loro, come mai vi è nata per il passato.

4. *Condanna che si dava a' Cavalieri di S. Stefano, per la quale dovevano digiunare* 40 *giorni. Rondinelli, Contag.* 7. (*Fanf.*) Sigillato poi il tutto con la quarantena, cosa che forse ha pochi esempii, essendosi per lo spazio di 44 giorni pasciute circa 44,000 persone in tempo di carestia... E se i principi romani, per aver dato una sol volta il congiario al popolo, tanto se ne facevano belli... che dovrebbe far il Granduca?...

5. *Pena monastica, per la quale il frate doveva digiunare quaranta giorni, mangiando in terra due volte la settimana pane ed acqua, con disciplina. Regol. Altop. cap.* 56. (*Fanf.*) Ma se fia in quarantena, dicesi lo *Miserere*... e spogliato e scalzato.

QUARANTENNE. [T.] *Agg. Che dura da quarant'anni.* Quadragenarius pupillus. *Del ling. scritto.* [T.] Quarantenne peregrinazione degli Ebrei nel deserto. Quarantenne amicizia. *Quanto alla forma, anal. all'aureo* Quadriennis.

QUARANTESIMO. *Agg. numer. ordinat. che comprende quattro decine. Dant. Conv.* 193. (*C*) Nelli più io credo tra il trentesimo, e 'l quarantesimo anno. *Fr. Giord. Pred. R. Aver.* 2. 28. (*M.*) Plinio nel libro decimosesto, capitolo quarantesimo.

2. [Cont.] *La quarantesima parte dell'unità. Bart. C. Arit. Or. Finea,* 17. *v.* Multiplicherai le figure... per il 10 se tu li chiamerai decimi; per 20 se li chiamerai ventesimi; per 30 se li dirai trentesimi; per 40 se quarantesimi; per 50 se cinquantesimi; e per 60 se tu vorrai risolvere esso numero intero in sessanta parti o vero sessantesimi.

QUARANTÌA. *S. f. Era un Magistrato della Repubblica di Venezia, ed era ancora un Tribunale di quaranta giudici nella Repubblica Fiorentina. Segn. Stor.* 1. 25. (*M.*) Dalla qual sentenza data dalle quarantìe s'appellò al gran Consiglio... E perchè delle Quarantìe ho fatto menzione, sappiasi che nella riforma di questo governo (*del* 1527) aggiunse questo numero di quaranta cittadini, detto Quarantìa, per un giudizio sopra i casi appartenenti allo Stato, o che fossero straordinarii nella milizia... Questi giudici si traevano a sorte di molti altri magistrati, che sedevano ne' tempi occorrenti.

Bemb. Stor. 1. 12. (*M.*) Non molto da poi il terzo consiglio di quelli giudici, che noi Quarantìe chiamiamo, fu aggiunto... *E appresso:* Le sentenze... proponevano ad una sola di queste due Quarantìe. *E sotto:* L'altra Quarantìa ha il giudizio della vita... [T.] Quarantìa civile.

† **QUARANTIGIATO**. *Agg. Fatto con formale quarantigia, con certe forme che ne guarentiscano la validità. Part. pass. Da* Quarantigiare, *di cui si suppone la esistenza.* (*Fanf.*) *Varch. Ercol.* 258. (*C*) Il dicono, e l'affermano, e ve ne saranno, se volete, un contratto, se non vi basta quarantigiato, in *forma camerale. Salvin. Pros. Tosc.* Mi si converta in obbligazione, e abbia l'effetto reale, come stipulata promessa, come quarantigiato contratto. *V. anche* Quarentigia.

QUARANTINA *e* † **QUARENTINA**. *S. f. Serie di quaranta cose. Fr. Giord. Pred.* 10. (*C*) Troviamo che Cristo fece molte quarantine di dì, e d'ore, e di settimane, e d'anni. Quarantine di dì fece tre... Troviamo, che fece quarantine d'ore, quaranta ore stette nel sepolcro; fece quarantine di settimane quaranta, che stette nel ventre della Vergine Maria. *Alleg.* 247. Io ho fatto per lui, innamorato della Geva, una quarantina di madrigali.

[G.M.] *Di pers.* Saremo stati una quarantina, e non più. — Ci sarà stato forse una quarantina di persone.

2. [T.] *Ass. Dell'età di pers.* È sulla quarantina. — Ha passato di poco la quarantina (*degli anni*).

3. *Talora più precisamente significa Quello spazio di quaranta giorni, in cui si conservano e ritengono nel lazzaretto le cose sospette di pestilenza.* [T.] *In alcuni luoghi* Quarantena. — Fare la quarantina (*per estens. anco spazio minore di quaranta dì*). [G.M.] *Minucc. Not. Malm. racq. c.* I. Far la quarantina vuol dire stare riservato in uno di questi luoghi (*in un lazzaretto*) quaranta, o più o meno, giorni, per purgare il sospetto d'infezione.

4. [T.] *Fig. fam.* Mettere in quarantina una notizia, *Non la accettare: Aspettare d'accertarsi che la sia sana, cioè vera.*

5. *Talora si prende per una Spezie d'indulgenza di quaranta giorni; che ora si dice* Quarantena. (*C*) *G. V.* 11. 23. 1. E per le sue efficaci prediche commosse ad andare alla quarantina a Roma, e al perdono più di diecimila Lombardi. *Cron. Vell.* 51.

Da quel tempo in qua non andò poi più per lo mondo, salvochè nel 1339 andò a Roma a fare la quarantina. [Val.] *Pucc. Centil.* 86. 47. Convertì molti grandi peccatori... E disse loro: Io vo' per medicina Che voi vegnate pel vostro fallire Con meco a Roma, a far la quarantina.

6. [Val.] *Per la Quadragesima, Quaresima. Pucc. Guerr. Pisan.* 3. 5. Il primo giorno della quarantina Si mosse il Capitano.

7. † *Periodo di quaranta giorni nel quale i Saracini solerano, a modo della quaresima de' Cristiani, fare certe divozioni e astinenze. Viagg. Terr. S. Barbèra* 1862. 354. (*Fanf.*) E vanno i Saraceni, ed ancora più i Giudei d'ogni paese in pellegrinaggio a detta città, come noi andiamo a Roma, e massimamente nel tempo della loro quarentina ch'è uno lunare. E quando noi eravamo al Cairo presono detta quarantina e a Gazzera ci trovammo quando la lasciarono.

QUARANTINO. *Agg. Dicesi di Grani o Legumi, i quali, seminati che sieno in poco più di 40 giorni maturano.* (*Fanf.*) *Paolet. Op. agr.* 1. 296. (*Gh.*) Vero è che vien proposto il grano marzuolo, il quarantino,...; ma per le replicate esperienze si è toccato con mano che non prova, e raro è che raddoppi il seme, quando non pur si perda. *V. anche* QUARANTANO.

QUARANT'ORE *meglio che* **QUARANTORE.** *Termine degli Ecclesiastici. Divozione universale nella Chiesa Romana, che consiste nell'esporre il SS. Sacramento all'adorazione de' Fedeli per tre giorni di seguito, e per più ore per giorno, secondo la diversità de' paesi.* [G.M.] *Magr. Notiz. Vocab. Eccl.* L'esposizione dell'Eucaristia per la orazione delle Quarant'ore fu la prima volta suggerita da Bono cremonese a Francesco secondo di Milano, l'anno 1534, in memoria delle quarant'ore che dimorò Cristo nel sepolcro. Cominciò, dunque, in Milano questa divozione. = *Pros. Fior.* 4. 1. 267. (*M.*) Bagliore è il candore della via lattea...; bagliore quella piazza andante di lume, che si vede agli altari delle Quarant'ore, quando s'entra in quelle chiese... *Dat. Lepid.* 137. (*Man.*) Nel tempo delle Quarantore conduceva i fratelli a far l'ora.

[T.] Fare le quarant'ore, *Compiere quella cerimonia pia.* Alla tal chiesa si fa, c'è le quarantore. — Predicare per le quarantore. — *Le fa anco chi visita il Sacramento per più o men breve tempo secondo l'intenzione della Chiesa.*

QUARANTOTTESIMO. *Agg. numer. ordinat. di* Quarantotto. (*M.*)

2. *E a modo di sost. per La quarantottesima parte. Sagg. nat. esp.* 146. (*M.*) Trovammo con bilancia, che tirava a un quarantottesimo di grano, il peso di quella al peso di questa stare come...,

QUARANTOTTO. *Agg. com. comp. indecl. Nome numer. Red. Ins.* 102. (*C*) Oltre venticinque, che n'avea fatte in quella scatola, ne trovammo in corpo fino al numero di quarantotto.

2. *E pure fig.* **Dire ad uno checchessia a carte quarantotto,** *vale Dirglielo fuor de' denti, chiaramente, come:* Oh te lo dico a carte quarantotto, in bottega mia non ti ci voglio. (*Man.*) *Perchè numero tondo e sonante.*

Fig. **Aver uno a carte quarantotto,** *modo basso, vale Non averlo in grazia.* (*M.*) *V.* CARTA, § 35.

3. *A modo di Sost.* [Val.] *Pucc. Centil.* 6. 80. Nel quarantotto si disfece.

4. [Val.] *Sost. pl. o ellissi d'anni. Pucc. Capit. moral.* 6. 93. Quand'uno ha passati i quarantotto, Vada per via cantando, ovver ridendo.

5. **Quarantotto,** o **Quarantotti,** *si dicevano i Senatori fiorentini dal numero loro, che era di quarantotto. Varch. Stor.* 12. 481. (*C*) Ne' Quarantotto era ristretta tutta l'autorità della balìa, e nessuno per lo tempo avvenire poteva essere eletto Quarantotto, il quale non fosse de' dugento. *E appresso:* Tra i dodici collegii bisognava fosse alcuno un Quarantotto. *E* 482. I primi Quarantotti furono questi. *Lasc. Rim.* 1. 122. Musici, amanti, cicaloni, e dotti, Giucatori, omaccioni, e Quarantotti. [T.] *Allegr.* 238. Tanto splendore talora, che io ne disgrado le fastella accese innanzi all'uscio d'un Quarantotto la sera della creazione.

6. *Per simil. Malm.* 10. 34. (*M.*) Un gran villano, un uom d'età matura, De' Quarantotti li di quel contado.

QUARANTUNESIMO. [T.] *Agg. da* QUARANTUNO. [T.] Quarantunesimo, Quarantaduesimo, Quarantacinquesimo, Quarantasettesimo, Quarantanovesimo, *Con le forme più com. in questa decina.* Quarantesimo secondo, quinto, settimo *e altri sarebbe d'ordinario più pesante.* Quadragesimo primo *coi seguenti nel ling. com. sarebbe affettato, e non direbbe mai la frazione.*

QUARANTUNO. *Agg. numer. com. comp. indecl. contenente Uno sopra quaranta. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 16. (*M.*) Ne parlai di sopra... nel capitolo ventinove e trenta; e anche nel capitolo quaranta, e quarantuno.

QUARANZEI. *Agg. numer. com. comp. indecl. contenente Sei sopra quaranta. Tes. Br.* 3. 3. (*M.*) Dentro alla città di Roma si sono quaranzei chiese. [G.M.] Quaranzei e Quaranzette, *si dice sempre in Firenze; non* Quaransei *nè* Quaransette.

QUARANZETTE. *Agg. numer. com. comp. indecl. Che in sè contiene e indica Quattro decine e sette unità. Pier. Cron.* 6. (*M.*) Nel mille cento quaranzette. *Franc. Sacch. nov.* 140. Io nacqui cieco, e ho quaranzette anni. *Salv. Avvert.* 1. 3. 15. (*Mt.*) Ma perchè il T e la S formano il suono della Z, con essa Z, si come si profferiscono, si scrivono da ciascheduno, quaranzei, quaranzette, e così tutte, fuorchè trenzei e trenzette, che dal buon uso non sono state accettate, nè altramenti che trentasei e trentasette non si direbbe in prosa da lodato scrittore.

† **QUARANZOLDI.** *S. m. comp.* [Val.] *Moneta di quaranta soldi. Cecch. Masch.* 2. 5. Ascolta, i' ti darò un cotal dì, quaranzoldi. [G.M.] Venzoldi *vive tuttavia.* Ha messo insieme venzoldi.

† **QUARE.** *Voce in tutto dell'aur. lat., che vale Perchè. Dant. Inf.* 27. (*C*) E come e quare voglio che m'intenda.

2. **Non sine quare.** *Maniera in tutto latina, che vale Non senza cagione. Vive nella lingua parl. Franc. Sacch. nov.* 2. (*C*) Gli venne gran volontà di andare a vedere il detto re Adoardo, e non sine quare. *E nov.* 153. E non sine quare Carlo di Buem imperadore il fece Re de' buffoni, e degli strioni d'Italia. *Malm.* 5. 11. Ma senti, il mio Pluton, non t'adirare, Che venir non t'ho fatto sine quare.

† **QUARENTANA.** *V.* QUARANTANA.

† **QUARENTIGIA.** *S. f. Guarentigia* (*V.*). *Franc. Sacch. Rim. Fil. di Ser. Albiz.* 12. (*C*) Dove... mi fe' tencione Contra la quarentigia per far sosta. *Vedi anche* QUARANTIGIATO.

† **QUARENTINA.** *V.* QUARANTINA.

QUARESIMA. *S. f. Digiuno di quarantasei giorni ordinato dalla Chiesa in aspettazione della Pasqua. Bocc. Nov.* 8. *g.* 9. (*C*) Essendo una mattina di quaresima andato là dove il pesce si vende. *Cron. Vell.* 92. Non sapea che fosse digiunare, e non potea far quaresima; e avendo avute le gotte un anno innanzi la mortalità, e poi un anno innanzi il priorato, e di quaresima, essendo di quaresima la digiunai tutta. *E appresso:* Ho sempre fino a qui digiunato tutta la quaresima. *Serd. Stor.* 2. 76. Osservano diligentemente il digiuno dell'avvento del Signore, e della quaresima. [G.M.] *Segner. Pred.* 3. 5. Se avrete fame della parola divina, io non diffiderò di potere in questa quaresima piacervi.

Prov. Cecch. Stiav. 4. 5. (*C*) E' ti si muor sempre il bue in quaresima (*e si dice di chi è sfortunato, o di chi ha qualche bene in tempo da non poterne godere*).

2. *Per simil. Digiuno in gen. Sig. Viagg. Sin.* 21. (*M.*) I Saracini fanno l'anno una quaresima, che comincia al primo lunare, che viene passato il mese di settembre, e basta trenta dì, e tutto il dì istanno che non mangiano e non beono.

3. **Far quaresima,** o **la quaresima,** *vale Astenersi da' cibi vietati nel tempo della quaresima.* (*M.*) *V.* FARE.

4. **Romper la quaresima,** *vale Lasciar d'osservare l'astinenza della quaresima, mangiando cibi proibiti.* (*M.*)

E fig. Ciriff. Calv. 2. 39. (*C*) E così la quaresima ebbon rotta. *Morg.* Tanto che in fine e' rupppon la quaresima.

[T.] *Locuzioni usit.* [T.] Quando comincia la quaresima. Quando abbiamo quaresima. La prima settimana, I primi dì di quaresima. Mezza quaresima, *il giovedì che cade a mezzo di quel tempo.* — In quaresima, *nello spazio di que' giorni.* Certe feste ora cadono in quaresima, e ora no.

[T.] Far la quaresima; *dicesi anche* Osservarla [G.M.] *Fag. Rim.* Per non dimagherar non fa quaresima.

II. [T.] *Prov. Tosc.* 236. Quando il padre fa carnevale, a' figliuoli tocca a far la quaresima. [Val.] *Fag. Com.* 4. 134. [T.] *Altro prov.* La quaresima è dopo il carnevale. *Prov. Tosc.* 93. Chi vuol quaresima corta faccia debiti da pagare a Pasqua. *E* 87. Tal pensa salvarsi a pasqua, che è preso a mezza quaresima. *E* 274. Chi vuol moglie a Pasqua la quaresima se l'accatti (*bisogna pensare alle cose avanti*).

[L. B.] *Fam. di cel. Due pers., un grasso e uno magro;* quegli è il Carnevale, la Quaresima questo. Ma c'è delle quaresime grasse e de' carnevali magri.

Fam. di cel. [T.] Lungo come la quaresima, *Cosa di cui sentesi con molestia la lunghezza. Ma ora è prov. antiq.*

[T.] *Per estens. Certi ordini relig. hanno più* quaresime *nell'anno, cioè digiuni, ma che tutti non durano quaranta giorni. Belc. Feo Vit. Colomb.* 224. Essendo andato il Bianco a Nanni da Terranuova a fare la quaresima dello Spirito Santo in una solitudine, trovarono in quel luogo un'abbadia disabitata.

QUARESIMALE. *Agg. com. Di quaresima. Lib. Pred.* (*C*) Il tempo quaresimale è detto accettabile per tre ragioni. *M. V.* 4. 87. Non guardando alla reverenzia de' pastori di santa Chiesa, nè a' santi giorni quaresimali.

[T.] *Fam.* Vitto, Desinare quaresimale; *Astinente, Parco anche troppo.* = *But.* (*C*) Qualunque cibo, cioè o carnile, o quaresimale. [Cont.] *Libro Cuc.* 76. Del dulcamine, cioè frittelle non quaresimali.

2. [T.] *Di quel che si fa nella quaresima.* Quaresimale osservanza. — Prediche quaresimali.

[T.] Predicatore quaresimale.

QUARESIMALE. *S. m. Il libro contenente le prediche che si fanno per tutto il corso d'una quaresima.* (*C*) [T.] *E le stesse prediche recitate o da recitare.* Quaresimale del Segneri. Quaresimale alla corte del papa, Nella cappella imperiale. Dove farete il quaresimale quest'anno?

2. [T.] *Fam. Di chi prende a dire e ridire certe cose, segnatam. a pompa di zelo, e anche d'ingegno, dicesi che* Se ne fa, se n'è fatto un quaresimale, *come que' predicatori che tutte le quaresime ripetono alla lettera le medesime cose senza avvertire differenza di luoghi e di tempi.* [Val.] *Crudel. Rim.* 98. Quivi un Seneca morale Con il suo quaresimale Mi raffibbia riprensioni. *Fag. Rim.* 3. 285. Come se a far di popol grand'unione Valesse più del suo quaresimale, Di quelle un sol brevissimo sermone.

† † **QUARESIMALISTA.** [T.] *S. m. Predicatore che fa il quaresimale in tale o tal chiesa.*

QUARESIMALMENTE. [T.] *Avv. da* QUARESIMALE, *segnatam. nel senso del § ult. dell'agg.*

QUARNARA. *S. f.* (Mar.) [Cont.] *Cr. B. Naut. med.* I. 35. Quarnara è un'altra fune della medesima grossezza delle sartie, la quale pende con due capi da una girella che dicon mazzaprete, attaccata al calcese.

QUARQUONIA. *S. f. Così chiamavasi a Firenze un Conservatorio di ragazzi mal costumati, posti in tal luogo per correggerli.* [G.M.] *Fu fondato nel secolo decimosettimo dal sacerdote Filippo Franci. Ma lo zelo del Franci* (*dice l'*Osservatore fiorentino) *non si contentò di ciò; e vi aggiunse otto piccole celle, nelle quali, salva l'approvazione dell'autorità competente, si rinchiudevano dei giovani ostinati nel vizio, ogniqualvolta i genitori ne facessero domanda. Di qui venne forse il nome di* Quarquonia, *denotando con due voci latine,* Quare *e* Quoniam, *il perchè e il percome si procedesse o quella reclusione. Altri vogliono che la voce* Quarquonia *derivi da un magistrato detto* Calconia, *che sorvegliava in quel tempo ai piccoli furti e alle soverchierie.* [T.] *O forse è radice com. con* Arx, Arceo. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 99. Fuggite certe ostentazioni strane Più, che un monel non fugge la quarquonia. *E* 1. 190. [L.B.] *Poi fu in quel luogo* Il teatro della Quarquonia; *e* teatro son diventate anco le Stinche *col titolo di* Pagliano.

QUARRA. *S. f. La quarta parte dello stajo. Zambrini, Cataloga, pag.* 337. *col.* 1. (*Fanf.*) *Forse contratto sull'anal. di* Quaresima *da* Quadragesima.

† **QUARRO.** *S. m. Sorta di misura antica corrispondente alla spanna.* [Fanf.] *Docum. Art. Senec.* 234. *e appresso.* Faranno una volta pari colla strada, d'uno mattone grosso overo di mattoni larghi; ampi uno quarro e mezzo quarro.

2. [Fanf.] † *Misura di lunghezza. Cap. Comp. Discipl.* 121. Quattro pezzi di fregi di seta a oro

vecchi, longhi circa quarri cinque l'uno. [Cont.] *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 59. Nove braccia di stanforte verdello, e uno quarro ch'ebbe missere Pandolfino.

5. [Fanf.] † *E fu anche nome di peso, lo stesso che Dramma.* [Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 249. Die avere a dì XVII di Novembre lire sessanta tre, sol. cinque: sono per oncie quindici e quarri tre d'ariento fino compramo da lui per finire la figura di santo Bernardino.

QUARTA. *S. f. Appresso gli Astronomi, vale Una quarta parte di circonferenza di cerchio; che contiene novanta gradi; e pigliasi ancora per quell'aspetto o Raggio che comprende tre segni del Zodiaco.* [Cont.] *G. G. Sist.* I. 424. L'angolo A Capricorno e Granchio venga ad essere il complimento di una quarta. = *G. V.* 10. 122. 6. (*C*) Il quale è di trenta in trenta anni, e talora nelle sue quarte. *But. Par.* 10. 1. Di quindi torce l'altra quarta del zodiaco, e ritorna all'equatore, e dall'equatore l'altra quarta torce, e va al tropico jemale, sicchè tutto è diviso in quattro quarte.

[Cont.] *Detto interamente* Quarta di cerchio. *G. G. Sist.* IV. 1. 488. Una quarta di cerchio ne segnerò qui in terra un poco di figura, qual sarebbe questa A, B. *Danti, Comm. Radio Ors.* 10. La quarta del circolo CFE è divisa in 90 parti uguali, le quali trasportate nella gamba destra del radio, che fa l'uffizio della corda di essa quarta, diventano inuguali.

[Cont.] *La quarta parte del braccio. Visse in molte parti d'Italia finchè non venne costituita la misura metrica, e vive ancora per abuso. Ric. Mil. Casalb. Arch. St. It. App.* 25. 35. A Ciano da Tripallo, per tre quarte di cattui per le maniche della robba e cottardita di Tedda, l. 1, s 13.

2. † *Sorta di misura, che oggi comunemente dicesi* Quarto. (*Fanf.*) *M. Cin. Rim.* 99. (*C*) Io sol conosco il contrario del mele, Ch'io l'assaporo, ed honne pien le quarte. *But. Purg.* 12. 2. Allo stajo, ovvero quarta, fu cavata ovvero scemata la doga del legname, perchè tenesse meno. [Cont.] *Pasi, Tar. pesi, mis.* 4. *v.* E nota, che amfora una fa bigonzi quattro: ed un bigonzo fa quattro quarte: ed una quarta fa quattro secchi: ed uno secchio fa lire quattro. E questo si intende comprando il vino in grosso: cioè ad amfora.

3. [Fanf.] † *Misura da olio. Ordin. numic. Livor.* 20. Ogni persona che vende olio a minuto debbia avere e tenere queste misure, cioè quarta, quartieri, e mezzoquartieri.

4. † *Si disse anche a Ciascuna delle quattro stagioni dell'anno.* (*Fanf.*)

5. † *Per Quarto di luna. Cr.* 3. 23. 1. (*M.*) Ed è da guardare che non sia seminata (*la veccia*) anzi che la luna non sia nell'ultima sua quarta, cioè...

6. † *La quarta parte di checchessia. G. V.* 12. 122. 1. (*M.*) Addì 25 di Gennajo in venerdì, il dì della Conversione di S. Paolo, ad ore 8 e quarta presso a vespro, che viene a ore v. in fra la notte fu grandissimo tremuoto, e durò per più ore. *Vas. Op. Vit.* 1. 187. (*Man.*) La quale (*volta*) fu divisa da lui in quattro spicchi o quarte secondo gli andari di esse volte.

7. *In generale* Quarta di vento o Quarta *è una delle trentadue divisioni che distinguonsi nella bussola, e nella rosa de' venti, di che vedi i libri de' fisici.* [Cont.] *Bart. C. Mis. dist.* IV. 1. Già abbiam divise per metà tutte le quarte come si può vedere, perchè greco divide per mezzo la quarta fra tramontana e levante, scilocco la quarta fra levante e mezodì, libeccio la quarta fra mezodì e ponente, e maestro la quarta che è fra ponente e tramontana. *Fal. Vas. quadri*, II. 40. Guardisi nella tavola posta nel capitolo avanti di questo le leghe dell'appartamento della linea diritta, che rispondono a un grado per il vento o quarta per donde avete navigato. = *Bart. As.* 21. 27. (*M.*) Da Lisbona mettono le prode incontro alla Madera per una quarta o rombo che chiamano di libeccio della bussola ordinaria. *E* 30. Per una quarta di mezzodì si cala fino ad otto gradi di latitudine australe. *Bald. Naut.* 57. (*M.*) Venti maggior s'appellan quarte, come A quello avvien ch'essendo a destra d'Euro Verso il fiato di Grecia, è quarta detto Di Greco in verso l'Euro [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 99. Tutte poi le altre quarte di venti le (*alla Valdinievole*) sono nemiche, e pregiudiciali, se dominano nelle stagioni della più copiosa emanazione di miasmi.

8. *In marineria, dicesi* Quarta di Ponente, *per* Libeccio, *di* ostro libeccio, *di* scirocco levante, *e di* libeccio per ostro (*M.*) [Cont.] *Fal. Vas. quadri*, II. 12. Navigando molte giornale per la quarta di libeccio verso mezzogiorno. *Port. Lev.* 9. Alla quarta di levante inverso il greco tu vederai una bocca e sta per greco.

9. *E fig. Segner. Parr. Instr.* 2. 1. (*M.*) Quell'anima la qual non sa con una quarta di vento, che per lei spiri a favore, pigliare il porto, col vento intero entrerebbervi a gonfie vele.

10. *Altro modo fig.* Farla di quarta, *vale Deludere con inganno artificioso. Lasc. Pinz.* 5. 7. (*C*) Lo incantatore ce l'ha fatta di quarta.

11. [Cont.] *Accòrdo musicale. Barbaro, Arch. Vitr.* 232. La consonanza nata da proporzione sesquiterza, che i nostri chiamano quarta, che sale da *ut* a *fa* per due tuoni ed un semituono minore.

12. [Cont.] *Guardia che si usa nell'arte della scherma. Agrippa, Sci. arme*, XV. Vogliono che la quarta guardia si formi col loro medesimo passo mezzano, e col braccio destro disteso a l'in giù fra le ginocchia scoprendo anco parte del petto, e tenendo la punta de la spada or' alta or' bassa, con la mano sinistra dinanzi al petto in atto di voler riparare. *E* VIII. *v.* Voltando la mano destra in giro in quarta alta, e mettendo il piè dritto in passo largo verso la parte sinistra de l'aversario, e girando il corpo, schifaria il colpo suo e potria ferir lui. *Santap. L. Cav.* III. 10. In caso che con la parata avesse portato troppo la punta della spada in fuori, allora deve voltare solamente la sua mano di quarta, e un poco alzarla; perchè, se non ferirà l'inimico di punta, lo ferirà di taglio nel mostaccio. *V. anco* IN QUARTA.

QUARTABUONO. *S. m. Strumento* o *Squadra di legno di più grandezze, che ha angolo retto, e due lati eguali che lo compongono, e serve per lavorar di quadro. Baldin. Voc. Dis.* 130. (*M.*)

2. A quartabuono. *Posto avverb., vale Tagliato a guisa che il taglio faccia angolo acuto, od ottuso, il che talvolta direbbesi Augnato.* [Cont.] *Vas. Arch.* III. Partito poi nell'intercolonnio il fregio in tre parti, le due dalle bande si augnino a quartabuono in contrario, che ricresca di dentro, acciochè si stringa nel dado e serri a guisa d'arco. = *Vas. Op. Vit.* 4. 154. (*M.*) Merita lode assai per molte pietre lavorate col calandrino, che sfuggono a quartabuono, per cagione dello sbiecar della sala. *Baldin. Voc. Dis.* 112. Tagliato in tralice, o a quartabuono.

QUARTALE. [T.] *S. m. Le rate che gl'impresarii di teatro pagano, a tempo fisso, ai cantanti e sim. Sull'anal. di* Quadrantal, *aureo, che ha altro senso. È in Plin.* Quadrantatalis.

† QUARTAMENTE. [T.] *Avv. In quarto luogo, sull'anal. di* Secondamente, Primamente. *Lat. aureo* Quarta. [Cerq.] *Ammaestram. sempl. sacerd.* 44. Quartamente, fu Gesù, redentore e salvatore, pieno di grandissima carità. *E* 86.

QUARTANA. *S. f.* (Med.) *Febbre intermittente, il cui accesso ritorna ogni terzo giorno; ed è così detta perchè si contano i due giorni morbosi, i quali coi due intermittenti fanno quattro. Aureo lat. G. V.* 9. 70. 3. (*C*) E 'l Prenze malato di quartana con poca provedenza. *Dant. Inf.* 17. Qual è colui che ha sì presso il riprezzo Della quartana. [G.M.] *Sc. Ammirat. Stor.* Infermo della quartana. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* III. 521. Vale oltre a ciò alla quartana, del che fa fede Nicolò Fiorentino, come appare per l'istoria che egli recita d'aver curato Bilioto quartanario dandogli tre volte di queste radici. [T.] *Prov. Tosc.* 66.

2. [T.] *Per estens. Grazz. Rim.* 1. 91. Sento tremarmi ed addiacciarmi tutto, Come se mi pigliasse la quartana.

3. *E a modo di agg. È in Plin.* Quartana febri. *Pataff.* 9. (*C*) La quale è febbre quartana continua. [T.] *Prov. Tosc.* 287. Febbre quartana il vecchio uccide e il giovane risana.

QUARTANACCIA. *S. f. Pegg. di* QUARTANA. *Non com. Lib. cur. febbr.* (*C*) Quando sopravvengono certe quartanacce autunnali lunghissime.

QUARTANARIO. *S. m. Colui che ha la febbre quartana. Pallad. in senso più gen. Lib. cur. malatt.* (*C*) In questo tempo il quartanario non mangi mai agrumi, perchè la quartana rinforzerebbe a dovizia. [Cerq.] *Firenzuola Rim.* I quartanari tutti quanti, Che divengono, in mentre che 'l mal dura, Sordidi, fastidiosi...

2. *E a modo di Agg. Red. Esp. nat.* 61. (*M.*) Ed io gli ho provati due volte in una fanciulla quartanaria.

QUARTANELLA. *S. f. Dim. di* QUARTANA. *Quartana piuttosto benigna.* (*Fanf.*) *Bemb. Lett.* 2. 10. 36. (*M.*) Lodate N. S. Dio, e più quando arete gittata via codesta poca quartanella rimasavi. *Tolom. Lett.* 7. 28. (*Man.*) Claudino si trova in Siena con una quartanella.

QUARTANELLO. *S. m. Tessuto d'un quarto di lana, e tre d'accia. Stratto del* 1402, *recato dal Borghini. Studi ecc.* (*Fanf.*)

† QUARTANO. *S. m.* [Camp.] (*Mil. rom.*) *Per ultimo della schiera. È in Tac.* — *Diz. maritt. mil.* Quartano è l'ultimo della schiera; ed alla coda drizza la schiera.

† QUARTARIO. *S. m. Misura di liquido, La quarta parte del barile. In un senso, aur. lat. Ricett. MS. antico*, 18. (*Fanf.*) Togli mosto quando si fa, nanzi che bolla, e metti in ogni quartario cinque menate di cinquefoglie.

† QUARTAROLO. *S. m.* [Camp.] *T. di Marineria; il Quarto dei rematori. Diz. maritt. mil.* Quartarolo è il quart'uomo, di quelli che vogano ad un remo. [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 133. Quello che sta a canto al vogavanti si chiama posticcio, l'altro terzarolo, il quarto quartarolo, e così di mano in mano sono nominati secondo l'ordine de i luochi, che hanno nel maneggio del remo.

QUARTAROLO, † QUARTAIOLO e † QUARTAIOLA. *Sost.* [Cont.] *Misura di capacità. Lo stesso che* Quartaruola (*V.*). *Pasi, Tar. pesi, mis.* 4. La maggior parte (*delle farine*) si vende a misura a minuto, a quarta, ed a quartaroli colmi. *Cit. Tipocosm.* 344. Il moggio, la salma, il ruggio, il cantaro, lo staio, il tomolo, la quarta, la mezzaquarta, il quartaruolo, il quartuccio, la mina, la minella. *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 56. xl d. in una mezza quartaiuola d'olio.

QUARTATO. *Agg.* [T.] *Ben complesso segnatam. per grassezza. Cant. Carn.* 427. (*C*) *Morg.* 15. 107. Corto di schiena, e ben quartato tutto. *Tav. Rit.* Veniva suso un cavallo nero, corto, e grosso, e ben quartato. *Ciriff. Calv.* 4. 125. Leardo pomellato avea il mantello, Quartato bene, e d'una giusta altezza. [Tor.] *Pulc. Morg.* IX. 60. Meridiana aveva un palafreno Quartato, che pareva una montagna. = *Buon. Fier.* 3. 2. 3. (*Man.*) Cacciar, ragnar tordi sfoggiati, merle Quartate, tante fatte coturnici.

Esser grasso quartato, *dicesi d'animale, e singolarmente d'uomo assai grasso. Lasc. Rim.* 1. 110. (*M.*) Molti dicon ch'io son grasso quartato, Ma ch'io arei a esser dimagrato. *V. anche* QUADRATO.

QUARTATO. *Agg. Che ha quarti, parti, o pezzi. In altro senso più gen.* Quartato, *aur. V. Forcell.* — *Castigl. Corteg.* 2. 135. (*M.*) Qual è di noi che, vedendo passeggiar un gentiluomo con una roba addosso quartata di diversi colori,... non lo tenesse per pazzo, o per buffone? *V. anche* QUARTEGGIARE.

2. [G.M.] Ricco quartato, *per cel. Ricco, e con tutti i quarti della nobiltà.*

† QUARTAVOLO. [T.] *Nonno del bisavolo.* Atavus, *aur. lat. V.* TERZAVOLO. [F-Ts.] *Bart. Ricr. Sav.* 1. 12.

† QUARTEGGIARE. [T.] *Nel senso blasonico* d'Inquartare. [Cerq.] *Di Costanzo, Stor. Nap.* 11. 189. Volle per amor della madre farsi chiamar del Balzo degli Orsini, e a differenza dell'arme dei Conti di Nola, che quarteggiavano l'arme Orsine con quelle di Monforte, portò l'arme Orsine schiette.

QUARTERONE. [T.] *S. m. Quarto d'una misura. Fr.* Quarteron. *Matas. Ricord. Son. del* 1200. Quarteroni d'olio. [Cont.] *Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 23. Mezzo quarterone d'olio per dispesa de la casa del mese di dicembre.

2. † *Quarto della luna. Lib. Astrol.* (*C*) Segneremo sopra altrettanto, quanto è quello allungamento delle parti che sono nel quarterone, che è infra l'A, e il B; e se fosse meridionale nel quarterone che è infra l'A, e 'l D. *E altrove:* Seguiremo li quinti, e lor parti, e lor conti nelli due quarteroni, che seguono l'anello. *Varch. Stor.* 184. E tre di continui sul quarterone della luna passarono 500 per ciascun di (*i morti di pestilenza*).

† QUARTERUOLA. *S. f. Sorta di misura a similitudine di quarto dello stajo.* Quartarius, *aur.* — *Cr.* 4. 44. 5. (*C*) Pongasi calcina viva in quantità d'una quarteruola, in un vaso di dodici libre (*qui il testo ha* quartula). *E num.* 6. Pongasi in vaso di dodici corbe una quarteruola di cenere di sermenti con ogni sua brace (*qui il testo ha* quarterula).

† QUARTERUOLO. *S. m. Pezzo d'ottone ridotto a guisa di moneta simile al fiorin dell'oro. Pataff.* 9.

(*C*) Tu hai maggior ragion che i quarteruoli. *Fr. Giord. S. Pred.* 73. I mercatanti, quando vogliono mettere ragione, si hanno i quarteruoli, ovvero petruzze, ovvero fave. *Franc. Sacch. Rim.* 20. E ragion fate senza quarteruoli, Ragionando con lei delle misure Dell'orcia, di mezzine, e degli orciuoli. *E* 60. Duplicata sia La pena, riserbando i quarteruoli. *Gell. Sport.* 2. 2. Ella mi ha dato in cambio di uno scudo, un bel quarteruolo, perchè io glielo cambi. *Buon. Fier.* 4. 5. 12. Io vo' insegnarti Spacciar per doppie i quarteruoli.

QUARTERUOLO. *S. m. Per Quarto di botte, Caratello.* [Fanf.] *Falcon. Vass. Quadr.* 10. Ancora i quarteruoli o barili sono buoni purchè sieno reggenti, e si devono attapparli di maniera non v'entri altra acqua.

QUARTETTO. *S. m.* (Mus.) *È un pezzo musicale a quattro voci e a quattro strumenti.* (*M.*)

2. Quartetto, *chiamasi al giuoco del biliardo una Partita fatta in quattro giocatori, due contro altri due: e dicesi* quartetto fisso, *quando rimangono sempre gli stessi due di qua e di là; dicesi poi* giro *quando ogni volta si muta compagnia, e così ciascuno viene a essere e compagno e avversario dell'altro.* (*Fanf.*)

† QUARTIATO. *Agg. Si dice di Colui che è nobile da tutti i quarti.* (*C*) Quartato, *aur. V. Forcell., se non è sbaglio.*

QUARTICCIUOLO. *S. m. Pezzetto quadro di tela o altro, Scacco.* [Fanf.] *Descriz. Process. S. Gio.* 2. Con banda a quarticciuoli di teletta d'oro e d'argento e di broccato, con tabarrini di velluto torchino.

QUARTICELLO. *S. m. Dim. di* QUARTO, *in signif. di Quarta parte. Segner. Pred.* 5. 9. (*M.*) Non potreste ogni sera fare un quarticello d'ora di esame per aggiustar la vostra coscienza? *Fortig. Ricciard.* 6. 32. E portati (*un bue e un vitello*) se gli eran di nascosto, Come pollastri sotto del mantello, E poi girati gli aveano arrosto, E dispolpati in men d'un quarticello (*qui vale* In meno di un quarto d'ora).

QUARTICINO. [T.] *S. m. Dim. di* QUARTO, *in senso di Quarta parte, segnatam. di tempo, e più specialm. d'ora. Pare che diminuisca più, e più familiarm., di* Quarticello.

[G.M.] *Anco della quarta parte di un animale, e specialm. di agnello,* Quarticino. Un quarticino d'agnello co' piselli.

QUARTICROMA. [G.M.] *S. f. Term. de' Musici. Croma con tre tagli, di cui ne vanno trentadue a battuta; così detta perchè vale un quarto della croma.*

QUARTIERATO. *Agg.* (Mar.) [Cont.] *Di nave che ha le estremità più o meno piane. Pant. Arm. nav. Voc.* Galea quartierata è quella, che ha targhi e grossi quartieri alla poppa ed alla prora. *E Arm. nav.* 69. Ben quartierato (*vascello*), cioè di corpo più grosso alla prora, e proporzionatamente alla mezzania, ed alla poppa.

† QUARTIERE, † QUARTIERI *e* † QUARTIERO. *S. m La quarta parte di checchessia. In qualche senso* Quartarius, *aur. lat. Cr.* 3. 13. 1. (*C*) E 'l quartiere d'una corba a seminare una bubulca basta. *Ott. Com. Purg.* 23. 436. Maria avendo un suo figliuolo... colui uccise, e per membra partie, e cocendone uno quartiere,...

2. Quartiere, *per Parte di città. Liv. Dec.* 3. (*C*) Quando quelli d'un quartiere erano lassi, elli si traevano all'altro quartiere. *Franc. Sacch. Rim.* 67. Si mosson a quartieri, e andàr via. *G. V.* 3. 2. 5. Era la detta città partita a quartieri. *Cron. Vell.* 74. Si mossono gran parte di que' del quartiere di Santo Spirito. *E* 75. Divisonla per quartieri, com'al presente. [G.M.] *Minucc. Not. Malm. racq.* Noi Fiorentini per quartiere intendiamo una delle quattro parti, nelle quali è divisa la nostra città.

[T.] *Targ. Alimurg.* 87. Per ogni quartiere erano due abbondanzieri, senza la polizza d'alcuno de' quali non potevano le canove dare, ancorchè in vendita il pane.

3. [T.] *Appartamento da poter abitare. Red. Lett.* 1. 138. (*M.*) La seconda cagione è che io non sapeva, se il sig. Redi avesse avuto gusto che io commettessi mancamento verso quell'amorevole confidenza, che egli ha avuta meco nello ammettermi nel suo quartiere od alla vista de' suoi lavori. *E Lett. fam.* 2. 318. (*Man.*) Non è per questo che giornalmente io non faccia qualche notomia di qualche animale qui nel mio quartiere.

[T.] Gli ha offerto un quartiere in sua casa. [G.M.] Un quartiere di sette, di dieci, di dodici stanze. Un quartiere ammobiliato, smobiliato. Un quartiere a terreno, al mezzanino, al primo, al secondo piano. Appigionasi un bel quartiere. Quartieri affittati a forestieri.

[Val.] *Fortig. Capit.* 1. 11. E, se gli lasci in lor canil quartiero, Stansi a dormire. *Fag. Rim.* 3. 24. E se io non battea la ritirata Presto nel mio quartiere, io te l'ho detto, Rimanevo trofeo della granata. *Fortig. Ricciard.* 7. 108. Poi vanne al quartier suo, nè fuoco accende, Chè non vuol cena. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 1. 173. Egli (*il Torricelli*) venne in Firenze nel 1641, e dal granduca fu dichiarato suo filosofo e matematico, in luogo di esso Galileo, e gli fu date un quartiere da abitare nell'antico palazzo dei Medici. *Salvin. Annot. Fier. Buonar. p.* 490 *in principio.* (*Gh.*) Il quartier delle donne più riposto e rimoto; gr. γυναικεῖον. *Cocch. Bagn. Pis.* 474. Una casa amplissima e magnifica, distribuita in molti agiati ed ameni quartieri.

4. [T.] *Più in gen. per Alloggio.* In quella casa c' ci aveva tavola e quartiere.

5. Aver quartiere in un luogo, *vale Abitarvi. Dat. Lepid.* 79. (*Man.*) Mons. Suares... aveva quartiere al palazzo delle quattro Fontane.

6. *Fig. per Luogo in gen. Bellin. Disc.* 1. 202. (*M.*) Vedo d'avervi quasi spiegato... il modo come tanta moltitudine di strumenti... possa accordarsi a muoversi..., con forze differenti ciascuna, e determinato ciascuno di essi ed unirsi ad esercitarle nel tempo medesimo, quantunque lontanissimi di quartiere, quant'è dal capo all'ultimo del piede.

† *E fig.* [Val.] *Tomba, Sepolcro, Avello. Fortig. Ricciard.* 15. 14. Infino a tanto che... il fabbro non comprenda, Che formar deve il misero quartieri Della donzella. = *Tes. Br.* 2. 43. (*C*) E l'altro di dopo entra egli (*il sole*) nell'altro quartieri, cioè in Libra. *E appresso. Malm.* 2. 55. Tal freddo fu, che tutti quei quartieri Se n'andavano in diaccio e in gelatina. [Val.] *Pucc. Centil.* 3. 17. Eran di quel quartieri i Figiovanni.

7. Quartieri, *si dicono non che le Stanze destinate nelle guarnigioni per i soldati, ma eziandio le città, e i paesi dove si tengono a svernare le milizie.* [Cont.] *Cr. B. Proteo mil.* II. 25. Quartieri della cavalleria, e della fanteria con le sue piazze, strade, ed altre parti necessarie per servizio d'essi alloggiamenti. *Tard. Macch. Ord. Quart.* 143. La distribuzione è propriamente significata da noi col nome di quartiero, quasi che fatta con quarti. = *Segner. Mann. Sett.* 2. 2. (*C*) Quando anche non si combatta, a cagion de' nemici che non dan pena, dee star ciascuno preparato a combattere..., dee ripulir l'armadure..., nè può andar vagando..., ma dee stare a quartiere, al posto, alli passi. [G.M.] *E Quares.* 11. 5. Vi dev'esser noto che quando arriva l'ultima giornata campale, si cavano fuori tutte le forze dell'esercito, non si lascia veruno più ne' quartieri. [Val.] *Fortig. Ricciard.* 24. 23. Disse: Presto verremo al tuo quartieri.

Andare a quartiere. *T. milit. dinotante Trattenersi i soldati ne' quartieri.* (*Fanf.*)

[T.] Quartier generale. — Il comandante d'un esercito pone, trasporta d'un luogo in altro, il suo quartier generale.

[T.] *Fom. di cel. Chi in un luogo risiede, e spaccia le proprie faccende, ha in quello il suo* quartier generale.

Quartieri da inverno. *Quei luoghi dove nel tempo di verno si riducono i soldati che sono in guerra.* (*Fanf.*)

8. Chiedere o Dar quartiere, *dicono i soldati Il chiedersi da' vinti, e Il concedersi da' vincitori la vita. Fortig. Ricciard.* 6. 10. (*Man.*) Ad alta voce dimandar quartieri; Ottengon facilmente ciò che vogliono, E presto presto il prigioniero sciolgono. [G.M.] *Minucc. Not. Malm.* 9. Dar quartiere al nemico significa salvargli la vita, e farlo prigione.

[G.M.] *Fig.* Non dar quartiere; *Non perdonarla, Non risparmiarla. Combattere colla parola o colla penna.* Quando sente attaccare l'onore degli amici, non dà quartiere a nessuno. *Magal. Lett. fam.* Senza dar quartiere nè a qualità di persone nè di tempi.

[G.M.] *Non imitabile il seg. del Segner. Crist. Istr.* 2. 27. 20. Ora il Signore dà quartiere a tutti i suoi ribelli, perchè depongano le armi, perch'essi rendano ciò che han rapito ad altrui, purchè dismettano le oscenità.

9. Chiedere o Dar quartiere, *vale anche Chiedere o Dare alloggio. Malm.* 9. 46. (*C*) Acciocchè ognun secondo il suo potere A' forestieri in casa dia quartiere.

10. Trovare quartiere. *Detto di pregiudizio o sentimento non buono. Fig. non bella.* [Fanf.] *Bertin. Medic. difes.* 13. Questo grave peccato non credo che a' tempi d'oggi trovi quartiere appresso i medici timorati e dabbene, se per disgrazia non alloggiasse in qualcheduno d'imbrattata coscienza.

11. Quartiere. *T. arald.* [Cib.] *La quarte parte dello scudo gentilizio quando è diviso in quattro parti. S'usa anche per esprimere indeterminatamente uno dei campi in cui è diviso lo scudo.* (*In franc.* quartier, *in isp.* quartel.) *Borgh. Arm. fam.* 60. (*M.*) I Ciuffagni, una di quelle vecchie famiglie Ghibelline, oggi spenti, vollero i primi quartieri a onde bianche, e vermiglie, i secondi ad oro.

Onde Arme a quartieri, *vale Arme divisa in quattro parti. G. V.* 8. 3. 2. (*C*) Lo re Carlo andò in Francia,... e in sua compagnia 200 Cavalieri a sprun d'oro..., con l'arme a quartieri, a gigli ad oro, e cerchiata rossa e d'argento, cioè l'arme d'Ungheria. *Borgh. Arm. Fam.* 81. L'arme de' quali è a quartieri verde e gialla.

Quartiere, *dicesi anche L'orato d'uno scudo dove si dipingono l'armi d'una famiglia, d'un Comune ecc. Cron. Morell.* 294. (*C*) Ancora s'ordinò, che seimila uomini cittadini e Guelfi si vestissono di sopravvesta bianca con l'arme del popolo dinanzi e di dietro, e nel quartiere solo l'arme della parte.

E lo scudo stesso in cui è dipinta l'arme di una famiglia, di un comune ecc. Ar. Fur. 18. 147. (*M.*) Vide Rinaldo il segno del quartiere, Di che superbo era il figliuol d'Almonte. *E* 149. Vengo a te per provar, se tu m'attendi, Come ben guardi il quartier rosso e bianco... E guadagnar più onor che briga posso Dal paterno quartier candido e rosso. *E* 150. Perchè fanciullo io sia, non creder farme Però fuggire, o che 'l quartier ti dia. *Bern. Orl. Inn.* 48. 18. (*Man.*) Il quartiere ha costui vermiglio e bianco, Come portar solea suo padre Almonte.

12. (Mar.) [Fin.] *Chiamasi così l'insieme dell'alberatura e delle sue vele quadre e distinguesi il* Quartier da poppa, *cioè le vele dell'albero di maestra e di mezzana, ed il* Quartier da prora *cioè quelle dell'albero di trinchetto.* [Cont.] *Fal. Voc.* Quartiere di prua. Parte davanti della nave. *Pant. Arm. nav. Voc.* Quartiero di poppa è la parte della galea, che è dalla dispensa alla poppa. *E* 69. Il vascello che sarà, come lo chiamano, pianello, e con poco quartiero alla prora, ed alquanto lungo, caminarà velocissimamente con bonaccia, e con venti soavi, e col vento dell'oste sarà agile, ed orzeggiarà bene.

[Camp.] Vogare a quartiero, *modo marinaresco che l'esempio chiarirà. Diz. maritt. mil.* Vogare a quartiero è quando si voga alla poppa, o alla mezzanía, o alla prora solamente.

[Cont.] Voga a quartiero. *Pant. Arm. nav.* 221. Sarà anco giovevole alcuna volta ne i viaggi lunghi la voga a quartiero; acciocchè, mentre una parte della ciurma s'affatica, l'altra pigli riposo e cibo.

Altro senso in marin. [Camp.] *Diz. maritt. mil.* Quartieri sono le tavole che cuoprono la corsía, e si levano e mettono secondo i bisogni. [Cont.] *Cr. B. Naut. ed.* I. 35. I quartieri di corsia vanno dentati ed incastrati sopra la sopracorsia, e posano sopra le due bande.

13. (Ar.Mes.) Quartieri, *chiamano i calzolai La parte laterale e posteriore del tomajo.* (*Man.*)

14. [Camp.] *T. di Mascalcia. Parte dell'unghia de' giumenti. Din. Din. Mascal.* II. 57. Per ciò subitamente levagli il suolo...; e se 'l quartiere fusse di soverchio corrotto levalo. Ed abbi questo a memoria, che quando levi il quartiere, o altr'unghia presso la corona, guardati di mai non levare l'unghia ch'è in su la corona; per ciò, quando levi il quartiere, taglia l'unghia a' piè della corona per lo traverso fino al vivo. *E ivi,* II. 58. E mai non sia sottigliata la cassa de' quartieri, perchè in questo sta la fortezza del calcagno.

† QUARTIERI. *V.* QUARTIERE.

QUARTIERINO. [T.] *Dim. e che tiene del vezz. di* QUARTIERE *in senso aff. a Appartamento.* [T.] Un bel quartierino, *Allegro, Arioso.*

† QUARTIERO. *V.* QUARTIERE.

QUARTIERMASTRO. *S. m. comp.* (Mil.) *Colui che tra' soldati sopraintende alla distribuzion de' quar-*

tieri, che tiene l'amministrazione di un reggimento. (*Fanf.*) *Baldin. Decenn.* 5. 394. (*M.*) Il maestro di campo Ercole Bazzicalvue... fu nativo della città di Pisa, e figlio di Alessandro Bazzicalvue, che nella guerra co' Barberini sostenne con gran lode la carica di quartiermastro. [T.] *E anco nel Magal.*

† **QUARTILE.** *Agg. La voce è dichiarata dall'esempio. Trattato Cronol. in Borghini, Anno I.* c. 300. *pag.* 72. (*Fanf.*) Il sesto mese si chiama giugno, il quale prima per Romolo fue nominato e posto nome quartile.

† **QUARTINA.** *S. f. Misura di grano* (*Fanf.*) *Si usa a Pistoja ab antico, e si legge ne' Cap. Grasc. Pist.* 32. Lo stajo, la quartina, il quarto, mezzo quarto, e altre misure di grano e biade da macina e da cavalli siano di ferro... *Quattro quartine fanno un sacco.*

2. *Strofa o Stanza di quattro versi alternativamente rimati. Red. Annot. Ditir.* 110. (*C*) Alcune volte tramettevano solamente le rime ne' versi delle quartine del sonetto, senza tramettere in quelle de' terzetti. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 104. Il sonetto del gravissimo Monsignore della Casa, che comincia *La bella Greca*, non solamente passa di quartina in quartina, ma di terzina ancora in terzina. [T.] La prima quartina del sonetto. — Quartina *anche fuor del sonetto, in componimento più lungo o più breve di quello; strofa di quattro versi, endecasillabi o altri, segnatam. in lingua moderna.* Quartine del Chiabrera, del Testi.

QUARTINO. *S. m.* (Mus.) *Strumento da fiato più piccolo del clarinetto, e della medesima forma.* (*Man.*)

2. [G.M.] Quartino, *piccolo fiaschetto, la quarta parte del fiasco; come terzinò, la terza.* [T.] *In altri dial., ass., di lira, Venticinque centesimi.*

3. † [Cont.] *Sorta di misura di capacità. Ric. Fam. Sen. Arch. St. It. App.* 20. 71. xi staia m. i quartino di farina dà Buonamico... xiii staia m. i quartino di farina, e m. due isendelle diè Buonamico a Matasala venardie, x die a l'entrante di settembre.

† **QUARTIZIONE.** *S. f. T. astron. La divisione del cielo stellato in tante quarte.* (*Fanf.*)

2. Tavole di quartizione, *chiamarono gli antichi Quelle dove si rappresentavano e descrivevano i varii moti delle stelle quarta per quarta. Ristoro d'Arezzo.* (*Fanf.*)

QUARTO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Quartus. *Nome numer. ordinat. di Quattro. Bocc. Conclus.* (*C*) Nel principio della quartagiornata. *E nov.* 1. *g.* 5. Egli non si compiè il quarto anno dal dì... *Petr. Son.* 18. *part.* i. *Tes. Br.* La luna quarta apparisce vermiglia di colore d'oro, e dimostra, che farà grandi venti, altresì come la luna quinta.

2. (Ast.) [Cont.] **Stella di quarta grandezza.** *Sass. F. Lett.* 66. Quel *Crusero*, che si vede da mezzogiorno con 60 gradi di declinazione dalla banda di mezzogiorno, sono 4 stelle, due della seconda grandezza, una della terza, che è nel piè della croce, e una della quarta, che è nel braccio di ponente.

3. (Mat.) [Cont.] **Quarto proporzionale.** *G. G. Comp.* xi. 229. Euclide c'insegna, proposti tre numeri, trovare il quarto proporzionale. *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 72. Multiplica l'uno de' numeri intermedii per l'altro, come il B per il C,... e quel che te ne viene partilo per il primo, cioè per lo A che è l'altro delli estremi, ed arail esso numero quarto proporzionale.

QUARTO. *S. m. La quarta parte di chechessia.* [Cont.] *Bart. C. Aritm. Or. Fineo*, 26. *v.* Dividono di poi il medesimo intero in quattro parti, parimente fra loro uguali: e ciascuna di esse chiamano un quarto di uno intero. *Lib. cur. malatt.* (*C*) Aggiugnetevi un quarto di cennamo. *M. Aldobr. P. N.* 89. Prendete un'oncia di corno di cerbio..., e salgemma un quarto d'oncia *Bern. Orl. Inn.* 59. 30. E stette un quarto d'ora tramortito. *Red. Esp. nat.* 5. A questi giorni però ne ho veduta, e provata (*una pietra*), che passa sei grani più d'un quarto d'oncia.

† *Nov. ant.* 93. 1. (*C*) Questi non avea il quarto danari.

2. Quarto, *diciamo anche a Una misura che tiene la quarta parte d'uno stajo.* (*C*) [G.M.] Un quarto di grano, di granturco, di fave, di fagiuoli.

3. *Per Una certa misura di vino. Quad. Or. S. Mich.* (*M.*) Per cinque quarti di tribbiano (*forse dee leggersi* trebbiano), a ragione di soldi dieci e danari otto per ciascun quarto. *Franc. Sacch. nov.* 82. Recano un quarto di vino bianco o di Greti, o d'onde che si fosse, che era sì grande,... [Cont.] *Cit. Tiporosm.* 344. Il secchio, il quarto, la lira, il fiasco, la metadella, il boccale, l'orcio, l'inghistara, la grossa, la foietta, il bicchiere.

4. [Val.] **Mezzo quarto,** *per Quartuccio. Pucc. Sonett.* 6. 286. E' non s'aspetti d'esser condannato Nel mezzo quarto o nella metadella.

5. (Vet.) [Valla.] *Son detti* Quarti *le parti laterali del piede del cavallo, che sono limitate anteriormente dalle così dette mammelle, e posteriormente dai talloni.* [Cont.] *Corte, Cavall.* 55. Usarei dico il ferro che fosse leggiero, e bonissima tempera, alto no' quarti e ne' calcagni nelli quali vorrei cho fosse più alto che nel resto; e da' calcagni andasse a perdersi nel mezzo, tanto che da ivi in là venisse poi ad una convenevolezza. *Garz. M. Cav.* i. 5. Dall'accostarsi, o allontanarsi da voi in questo orlo di fosso, si potrà scoprire se il male sia nel quarto interiore o esteriore.

(Vet.) [Valla.] *Dicesi* Quarto difettoso, debole, falso, nuovo, rovesciato, ecc. *Appellansi però anche* quarti *in famigliare linguaggio le fissure o setole, che sopravvengono all'ugna in dette regioni.*

[Cont.] *Caz. M. Cav.* iii. 54. Il quarto, così chiamato dalla parte offesa, è una fessura o crepatura dell'unghia de' piedi, la quale si fa per lungo dell'unghia dal mezzo in dietro de' piedi verso le calcagna, tanto nella parte di dentro quanto in quella di fuori. *Corte, Cavall.* 37. Vi dico che vi debbiate guardare principalmente da tutti quelli diffetti che porta seco il cavallo naturalmente, e da molti anco che gli accaggiono accidentalmente, come sarebbe a dire falsi quarti, fili morti, setole.

6. *Per Parte, Pezzo. Alam. Gir.* 15. 108. (*C*) Son gli usberghi smagliati in mille parti Van cadendo l'altre armi a quarti, a quarti.

7. *Dicesi delle membra staccate dal cadavere d'un giustiziato che s'appiccano qua e là a terrore del popolo. Davanz. Scis. l.* 1. *c.* 35. (*Gh.*) Furono queste giustizie fatte alli 4 di maggio fuori di Londra; e a maggior terrore di tutti, alla porta de' certosini i quarti del priore confitti,... E alli 17 di giugno (*parecchi accusati furono*) portati in ceste per Londra, alle forche impiccati, tagliato il canapo subitamente,..., sparati vivi, il cuore e l'interiora tratte, le teste tagliate, squartati, lessati i quarti, e per mostra al popolo in varii luoghi confitti. *Alam. Gir.* 12. (*C*) 52. E 'l resto lasserai qui intorno appeso Poi che fatto n'avessi quattro quarti.

Fir. As. 303. (*C*) E non mancò chi mi portasse un quarto di capretto con uno scodellino di salsa.

[G.M.] Un quarto d'agnello arrosto. Un quarto di pollo, di cappone.

8. [Val.] *Dicesi alle quattro parti in cui dividesi un animale. Fortig. Ricciard.* 27. 44. I quarti deretani Del capro infila, e volgi colle mani.

9. [Val.] *Ass. parlandosi di tempo, prendesi per Quarto d'ora. Fortig. Ricciard.* 9. 58. Ma il quarto è già passato.

[G.M.] Oriolo che batte i quarti e le mezz'ore.

10. *Per Quartiere, Parte di casa, Appartamento.* [L.B.] *In Firenze in questo senso non si dice.* = *Fortig. Ricciard.* 22. 85. 5. (*Man.*) Ond'egli corre in questa parte e in quella, E rifrusta ogni quarto ed ogni cella. [Fanf.] *E ivi*, 18. 13. La figlia e il padre in un quarto stanno; L'albergo di Ricciardo in lontananza Egli è molto da quello.

11. Quarti della ruota, *diconsi Que' pezzi arcati che formano la circonferenza della ruota. Soder. Agric.* 128. (*Man.*) Per le ruote è buono il frassino, per le sale l'ulivo, e per i quarti delle ruote.

12. Quarti del vestito, *s'intendono quelle parti, che pendono dalla cintola in giù.* (*C*)

13. Il terzo e il quarto, *dicesi ad accennare Questo e quello, Questa e quella persona, Alcuni, Certuni.* G.M.] *Cellin. Vit.* Lo pregavo che pigliassi quelle tali chiavi che io gli davo, e che rendessi le gioje e l'oro al terzo e al quarto, che lui in su un mio libruccio troverebbe scritto. *V. anche* Terzo, *sost.*

14. (Arald.) [Gib.] *La quarta parte dello scudo, quando è diviso in quattro campi. Abusivamente anche si adopera a significare uno de' campi dello scudo ancorchè eccedano il numero di quattro.*

Quarti, *parlandosi della nobiltà d'alcuna persona, s'intendono le quattro famiglie del padre, della madre, dell'avolo paterno, dell'avola materna: questi quattro gradi, o quarti di nobiltà costituiscono la nobiltà generosa necessaria per essere ascritti a certi ordini cavallereschi; s'intendono per lo più equivalere ad una nobiltà antica di dugento anni. Ma per l'ammissione ad altri ordini cavallereschi e soprattutto a certi capitoli di canonici o monasteri di monache di Germania si ricercano talvolta otto, sedici e fin ventiquattro e trentadue quarti.* (*Mt.*) *Menz. Sat.* 7. (*C*) Dimmi, t'ho forse in qualche parte offeso, O della nobiltà rubato un quarto, Che nell'albero tuo si vede appeso? [G.M.] *Fag. Commed.* Subito fa gli alberi (*genealogici*), e trova i quarti dinanzi e di dietro (*qui per cel.*) [Val.] *E Rim.* 2. 11. Della nobiltà provar dovrebbe Un quarto almen per cavalier di Malta. *E ivi*, 3. 153. E di sua nobiltade i segni veri Prova talor con quattro quarti interi. [G.M.] *E altrove:* Non è un ord'n di cavalleria, Che, i quarti a non provar, non s'ha niente.

[G.M.] *Fig. Pros. fior. v.* vi. *p.* 225. Sapendo benissimo che d'intender senz'interprete ciò che in sua favella volle dire Cicerone e Virgilio, non toglie punto di nobiltà a' quarti della dottrina. (*Non imitabile*).

15. [Cont.] **Quarto tondo.** *Nel signif. del* § 1 *di* Quarta. *La quarta parte del circolo. Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* iii. 390. Avendo... M. Baldo Bagini fatto condurre di marmo da Antonio fratello di Giuliano da Sangallo, nella Madonna delle carcere, un tabernacolo di due colonne con suo architrave, cornice, e quarto tondo; pensò Antonio di far sì che M. Saldo facesse fare la tavola, che andava dentro a questo tabernacolo, a Nicolò. *Serlio, Arch.* vii. 76. L'altezza della cornice sarà quanto la pilastrata: facendo il remenato, cioè il quarto tondo, con quella regola che si fa il frontispicio.

[Cont.] **Quarto acuto.** *Vas. Arch.* iii. Girarono le volte con quarti acuti, e riempierono tutta Italia di questa maledizione di fabbriche. *E V. Pitt. Scul. Arch.* i. 102. E quello, che fu cosa nuova in que' tempi, furono gl'archi delle volte (*nella loggia dell'Orgagna*) fatti non più in quarto acuto, come si era fino a quell'ora costumato, ma con nuovo e lodato modo girati in mezzi tondi, con molta grazia e bellezza di tanta fabrica.

16. [Cont.] *E nel signif. del* § 7 *di* Quarta. *Fal. Vas. quadri*, ii. 39. E delli venti li neri sono li otto principali, li verdi sono li mezzi venti, li rossi sono li quarti de' venti.

17. (Astr.) [Luv.] **I quarti di luna** *corrispondono ciascuno alla quarta parte dell'intiera lunazione, ed hanno una durata di sette in otto giorni l'uno.* [Cont.] *Dudleo, Arc. mare*, ii. 23. Se la luna entra in opposizione col sole col mal tempo, è probabile dovere durare fin all'ultimo quarto, ma però ne' climi temperati.

18. (Ar.Mes.) **In quarto,** *dicesi dagli Stampatori e da' Librai Quella forma di libri i cui fogli sono piegati in quattro parti.* [Cont.] *Fiorav. Spec. sci.* i. 26. Quando vogliono stampare alcun libro, li compositori tengono la copia avanti, e vanno componendo tutte quelle parole a una per una mettendole in riga, e fanno una forma in foglio, in quarto, overo in ottavo, in dodici, o in sedici, o in venti-quattro, o in altro sesto secondo che vogliono loro. = *Varch. Ercol.* 297. (*M.*) Il Castelvetro nella sua risposta a carte 94 di quella in quarto foglio che si stampò prima, e 148 di quella in ottavo, che si stampò ultimamente, confessa,. *Pros. fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 163. E sempre dite la stampa e qualità del libro, cioè se in foglio, in quarto, o in ottavo.

[Cont.] † **In quarto foglio.** *Vas. V. Pitt. Scul. Arch.* iii. 302. Fra l'altre cose comperò (*Marc'Antonio*) la passione di Gesù Cristo intagliata in 36 pezzi di legno in quarto foglio, stata stampata di poco dal detto Alberto.

19. *Altri modi in diverso significato.*

Andare al quarto, o **Andare nel quarto,** *vale Non patir dilazione nè indugio; tolto dal non pagare un dazio nel giorno determinato, che si casca nella pena del quarto di più; e si dice ironicamente per mostrare eccesso di cosa, che non sia di rilievo. Salv. Granch.* 1. 2. (*C*) A ogni modo bisogna terminarla. *Fan.* Sì, Ch'ella anderebbe nel quarto. E' l'hanno molto 'n sommo.

[G.M.] *In questo senso adesso si dice,* Cascare nel quarto. Che importa far tanta furia? La non casca nel quarto. *Alcuni vogliono che questa sia locuz. ellitt., come chi dicesse:* Un quarto d'ora più o meno, non fa nulla.

20. [Cont.] † **Armare in quarto una taglia.** *Con quattro girelle. Chin. Scot. bomb.* 115. Se si vorrà armare in quarto, si averanno due taglie con due girelle per una, cioè due ñi sotto e due di sopra: alla

taglia di sotto si attaccarà il peso, e un capo di corda si attaccarà alla taglia di sopra, all'altro capo la forza la quale ha da essere la quarta parte del peso per sostenerlo.

21. **Cascare, Cadere, Andare in quarto,** *dicesi de' Cavalli e Bestie da soma allorchè cascano per parte.* (*Man.*) [L.B.] *Dicesi piuttosto* Di quarto.

22. † **Farla di quarto,** *lo stesso che* Farla di quarta. V. Quarta, § 10. *Varch. Suoc.* 5. 3. (*C*) Dubito che questo non sia uno inganno sordo per farcela di quarto. *Cecch. Masch.* 2. 5. E' sarà meglio, Ch'io gnene faccia di quarto, e ch'io M'abbottini da lui.

23. **Giocare, Sedere in quarto,** *detto di giuoco, e vale lo stesso che* Giuocare, Sedere in quattro. *Nov. ant.* 38. 1. (*C*) Alli quali non parea, che in tutta Romagna avesse uomo, che potesse sedere con loro in quarto.

24. **Mandare in quarti alcuno,** *vale Squartarlo, Dilacerarlo in brani. Ang. Metam.* 1. 15. (*C*) Mandato il corpo del poeta in quarti, Sparger le varie membra in varie parti.

25. [Laz.] **Mostrare i quarti.** *Scoprire le proprie magagne. Bart. Simb.* 1. 10. Al dirizzarsi che fece in piedi (*Tiberio*), dopo fatto maggiore di se stesso e d'ogni altro, mostrò i gran quarti della gran bestia ch'egli era.

26. **Non volerne il quarto,** *vale Non volerne alcun premio, o partecipazione; ed è modo tolto dalle leggi, che accordavano alle spie la quarta parte d'ogni multa, che esse procuravano all'erario. Benv. Cell. Vit.* 2. 371. (*M.*) Questa ch'io le dico adesso, la dico per difesa mia, e non ne voglio il quarto (*cioè, mi basta d'avere scoperta la giunteria per mia discolpa, e non per premio che io ne voglia*).

[Cont.] **Riquadrare in quarto.** *Sod. Arb.* 117. Campi che sono riquadrati dalle pancate di viti, o in terzo, o quarto, o quinto (*cioè, spartiti, divisi*).

[T.] *Agg. di progressione ordinale.* [T.] *D.* 3. 28. Distante intorno al punto, un cerchio d'igne Si girava... E questo era d'un altro circoncinto, E quel dal terzo; e il terzo poi dal quarto, Dal quinto il quarto, e poi dal sesto il quinto. *E* 1. 19. Allor venimmo in sull'argine quarto. *E* 33. Poscia che fummo al quarto di venuti. — Quarto piano di casa. — Quarto ordine di palchetti.

[T.] *Non si suol dire* Piano quarto, Ordine quarto. *In oltri casi preponesi o posponesi secondo che torna meglio all'orecchio, o secondo che importa dare risalto all'ordine de' numeri o all'idea dal sost. indicata. L'ordine di governanti, posponesi in prosa sempre:* Clemente quarto, Ferdinando quarto.

II. *Agg. di partizione.* [T.] *Altro è la* Parte quarta d'un libro o *sim.; altro la* Quarta parte *d'una quantità discreta o continua.*

III. [T.] *In questo senso sovente sost.* Un quarto d'ora, Tre quarti d'ora.

[Fr.] *Fam.* Un cattivo quarto d'ora, *Un momento di malumore.* [T.] *Un tempo d'impaccio, Un rincontro disgraziato, e può durare più o meno d'un quarto d'ora proprio. Di chi aveva posto a una sua fabbrica murata con debiti un oriuolo, fu detto che* Ci manca un quarto d'ora, quello del pagare.

Sost. [T.] Un quarto, Un'ora e un quarto, Due e tre quarti. — Un quarto dopo le dodici. — Il mio oriuolo va un quarto avanti; il vostro va un quarto indietro.

[L.B.] *Quando si fa notte un quarto più presto o più tardi, dicesi:* Oggi fanno il quarto (*le ore*).

IV. [T.] Nuovo quarto di luna. La luna ha fatto il suo primo quarto.

V. *D'anim.* [T.] Un quarto di pollo. — Il quarto davanti, I due quarti di dietro. *In Firenze per ell.* Quarto co' piselli (*un quarto d'agnello fatto co' piselli*).

VI. *Senso più gen. e quasi fig.* [T.] *Prov. Tosc.* 262. Delle cose che tu vedi, sbattine tre quarti; e di quelle che tu senti, sbattine più.

VII. *De' volumi.* [T.] In forma di quarto piccolo. Volumi in quarto (*anco nel plur. sempre sing.*). Un in quarto.

QUARTO. *Avverb. Aff. al lat. aur.* Quartum. *In quarto luogo. Gal. Sagg.* 292. (*M.*) Quarto, ma che sarà, quando io ammetta il moto della cometa... *E* 300. Secondo, dovea mostrare che..., terzo, ch'ei non era..., quarto, che questo non è un illuminar l'oggetto più chiaramente.

QUARTOBUONO. *S. m. Lo stesso che* Quartabuono. (*Fanf.*) [Cont.] *G. G. Fort.* XXXI. XI. 206. Bisogna far il quarto buono, conforme alla pendenza che vorremo dare alla scarpa, e questo si farà in tal maniera.

QUARTODECIMO. *Agg. comp. numer. ordinal. di* Quattordici. *Fem.* Quartodecima. *Più com.* Decimoquarto, *e anche* Quattordicesimo. *In Vitr. e Colum. Petr. Son.* 51. *part.* I. (*C*) S'al principio risponde il fine, e 'l mezzo Del quartodecim anno, ch'io sospiro. *Pass.* 176. La quartodecima condizione che dee avere la confessione, si è accelerarla. *Guicc. Stor.* 18. 173. (*Mt.*) Si ritirò il quartodecimo di a Casalmaggiore. *E* 192. Alloggiò Borbone il quartodecimo di sopra strada alla volta di Meldola.

QUARTOGENITO. *Agg. e S. m. Generato nel quarto luogo. Serd. Stor.* 1. 5. (*C*) Enrico, che fu il terzo, ovvero, come altri dicono, il quartogenito.

QUARTOTONDO. *Locuz. avverb. usata dagli Architetti per Ad arco. Vasar. Vit.* 4. 273. (*Gh.*) Alla quale (*cappella*) fece un ornato di componimento alla grottesca con basamento vario e attorto e liniamento a quartotondo, aggiugnendovi sei putti che reggono alcuni festoni. *E* 11. 153. Un tabernacolo di due colonne con suo architrave, cornice e quartotondo (*pare che debba leggersi* a quartotondo).

QUARTUCCINO. *S. m. Dimin. di* Quartuccio. (*Fanf.*) [T.] Un quartuccino di piselli.

2. *La più piccola misura da olio. Cap. Crasc. Pit.* 13. (*Fanf.*)

QUARTUCCIO. *S. m. Misura che contiene la sessantesima parte dello stajo. Lib. cur. malatt.* (*C*) Prendi un quartuccio di lenti, e uno di ceci, e mettigli in forno. *Burch.* 1. 62. Teneva più degli altri un buon quartuccio. *Malm.* 5. 39. Quale il quartuccio le bruciate fogna, Nè senza quattro scosse altrui le getta. *Salvin. Disc.* 3. 219. Diceva che dalla filosofia aveva acquistato di lupini un quartuccio, e il curar nulla.

3. **Quartuccio,** *si dice anche Una misura fatta di terra o di latta, che contiene l'ottava parte d'un fiasco.* [G.M.] *Fag. Commed.* Via, diamo loro, facciamola grassa bene, diamo loro un quartuccio di vino a pasto.

4. [Val.] *E pel vino contenuto nel quartuccio. Pucc. Paes.* 6. 290. Alcuna volta soglio Essere a bere un quartuccio menato. *Franc. Sacch. nov.* 140. (*C*) Ciascun addomanda uno quartuccio di vino, per più lavarsi le busse, e le percosse del viso, che per bere.

QUARTULTIMO. *Agg. comp. Quarto dell'ultimo. Buommat. Ling. Tratt.* 6. *cap.* 6. (*M.*) L'accento nella nostra lingua è comportato..., su la quartultima, su la quintultima, e su la sestultima.

QUARZIFERO. [T.] *Agg. Che porta quarzo, Che ne ha.* [T.] Sabbie quarzifere.

QUARZO. *S. m.* (Min.) [Sis.] *Si distinguono con questo nome tutti i minerali composti di silice, quantunque contengano accidentalmente piccola quantità di calce, di albumina, di ossido di ferro e di manganese. I loro caratteri sono, di essere tanto duri da intaccare il vetro e scintillare, percossi coll'acciarino; di essere infusibili al più forte calore e riducibili in un vetro trasparente, aggiuntivi de' fondenti, come il borace, la soda, la potassa. Altri caratteri poi appartengono solo ad alcune specie di quarzo, il quale perciò va distinto in jalino, che ha l'apparenza vitrea; in gres; in agata, che comprende la selce, la pietra molare, le onici, i diaspri ecc. ed in resinite, nel quale comprendonsi l'opale, il pechestein, il legno petrificato. I quarzi vennero anche denominati* Pietre silicee o selciose. *I quarzi in cristalli diafani scolorati di figura piramidale, ecc., prendono il nome di Cristallo di rocca o di monte; di falso topazio, il giallo; di falso smeraldo, il verde; di falso zaffiro il turchino, e così di seguito, il rosso, falso rubino; il rossiccio, falso giacinto; il violaceo o porporino, falso amatista; il nero, pietra ossidiana di Plinio. Dicesi prassio, il quarzo verde; rubiginoso, quello di color di ruggine; avventurinato, il quarzo rosso semitrasparente, che contiene piccole pagliette di mica di color giallo d'oro;* Giacinto di Compostella, *il rosso opaco cristallizzato; finalmente quarzi lattei e grassi, quelli il cui aspetto giustifica tale denominazione. Il quarzo è arenoso, celluloso, argentifero, diafano, cristallizzato, cuprifero, calcedonioso, ferrigno, granelloso, marmoreo, opaco e lattiginoso, marmoroso, nerastro e pingue, stalattiforme, ceraceo.* (*Dal ted. quarz che vale il medesimo.*)

[Cont.] *Agr. Geol. Min. Metall.* 449. *v.* Le scintille del medesimo oro si veggono quasi attaccate a una certa spezie di sasso bianchissimo, chiamato quarzo da i nostri; e che in Cotteneida si cava. *E* 466. *v.* Questa è un'altra spezie di sasso, che a le volte pare che sia trasparente, e 'l chiamano i nostri quarzo; ora è bianchissimo, ora gialletto, ora alquanto celeste.

QUARZOSO. [T.] *Agg. Da* Quarzo. *Che è di quarzo, Che è della natura del quarzo.* [T.] Roccia quarzosa.

[T.] *Targ. Viagg.* 10. 74. È ovvio in certi nostri monti l'accozzamento seguito di sughi spatosi e sughi quarzosi, concorsi casualmente a formare un qualche masso di pietra calcaria.

QUASI. *Avv. di similit., vale Come. Aureo lat. Petr. Son.* 205. *part.* I. (*C*) Perle e rubini, ed oro, Quasi vil soma egualmente dispregi. *Dant. Par.* 2. Che nube ne coprisse Lucida, spessa, solida e pulita Quasi adamante, che lo sol ferisse.

2. *Per Come se. Bocc. Nov.* 4. *g.* 7. (*C*) Senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse .., disse. *Lab.* 148. E' le sibille non furono savie? Quasi ciascuna di loro debbia essere l'undecima.

3. **Quasi, Quasi che, Quasi come, Quasi come se,** *vagliono Poco meno che, Pressochè, Circa. Bocc. Nov.* 3. *g.* 8. (*C*) Tutte son di colore quasi come nero. *E nov.* 7. *g.* 8. E passandogli ella quasi allato così... *E appresso:* Allora, quasi, come se il mondo sotto i piedi le fosse venuto meno, le fuggì l'animo, e vinta cadde sopra il battuto della torre. *E ivi:* Venne in tanto dolore, che quasi fu per gittarsi della torre in terra (*cioè: poco mancò che non si gittò*). *E nov.* 9. *g.* 9. Ed essendo già quasi che tutte passate, per ventura v'ebbe un mulo il quale adombrò. *Filoc.* 5. 12. A questa voce Filocolo tutto stupefatto tirò indietro la mano, e quasi non cadde (*cioè: poco mancò che non cadde*). *Petr. Son.* 1. *part.* III. Ond'è dal corso suo quasi smarrita Nostra natura, vinta dal costume. *Dant. Rim.* 1. Già eran quasi che atterzate l'ore Del tempo, che ogni stella è più lucente. [Laz.] *Serd. Stor.* 12. 215. Si mandano quasi ogni anno quattro o cinque navi da carico nelle Indie, di grandezza tanto meravigliosa che, quando vanno a piene vele, pajono quasi tante castella. *E* 12. 224. I fanciulletti e le donne, e gli schiavi .. apprendevano in poche ore, e quasi scherzando, molto più delle cose divine ed altissime, che quelle nuove e vecchie accademie. *Bart. Simb.* 1. 8. Il quasi vergognarsi di parer uomo col mostrarsi umano, fa credere che l'onorarlo come uomo sarebbe un servire da bestia.

[Val.] *Fag. Rim.* 3. 266. Non vogliono nè men che il buon si nomini, Quasichè fosse obbrobrio e vituperio.

4. **Quasi quasi,** *vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza.* [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 3. Giungesse non solo ad eclissare co' suoi vapori la luce di questo sole celeste, ma quasi quasi a spegnerlo interamente. = *Red. Esp. nat.* 31. (*C*) Anzi si potrebbe quasi quasi dire, che non v'inalbasse punto.

5. **Quasi dissi, Quasi che dissi,** *vale Poco mancò che non dissi. Segner. Crist. instr.* 2. 7. 8. (*M.*) Si muove a farcelo come un corpo portato da impulsi opposti di mala voglia, e quasi dissi con pena. *E* 2. 9. 4. Ma vedere per mezzo della fede, e tuttavia non vedere per mezzo d'un estrema malizia, questo è, quasi dissi, un fare de' funesti miracoli per dannarsi. [G.M.] *E Quares.* 5. 9. Bisognerebbe disertare i giardini, profanar le chiese, rovinare i palazzi... e quasi quasi fui per dire... bisognerebbe ad una ad una murare le porte della città. = *Red. Oss. an.* 13. (*M.*) Ella è cosa certissima, che le vipere di fitto verno conservano svegliato e potente il veleno, ancorchè stieno acquattate ne' loro covaccioli abbrividate dal freddo, e, quasi che dissi, agghiadate.

6. **Senza quasi,** *maniera di cui altri si serve, allorchè vuol correggere quello che aveva espresso col* quasi; *e vale Certamente. Ar. Fur.* 33. 67. (*M.*) Arroge a tanto mal ch'a corpo vuoto, Ed essi e i lor cavalli eran rimasi Battendo i denti e calpestando il loto; Ma quasi lor più increscè, e senza quasi Increscè, e preme più che farà noto... che la prima lancia Gli abbia abbattuti.

[T.] Quasi, *comp. di* Qua e Si, *come dire,* Qua ratione si, *e di qualità e di quantità.*

Secondo l'orig. porta il sogg. [Pol.] *Pass.* 60. La Scrittura dice: chi non è tentato, che sa egli? quasi dica, poco o niente. [T.] Come se dicesse, *significherebbe di più.*

II. *Con altre forme che col sogg.* [T.] *D.* 3. 2. La concreata... sete Del deiforme regno (*il desiderio della beatitudine*) cen' portava Veloci quasi come il ciel vedete. [T.] *Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. Giovane di vilissima condizione, nella corte quasi come per Dio,

allevato. [T.] *D.* 2. 4. Una potenzia (*dell'anima*) è che ascolta E altra è quella che ha l'anima intera; Questa è quasi legata, e quella è sciolta (*quando un'impressione si riceve di fuori, e l'anima tien volta ad altra il pensiero*).

III. [T.] *L'orig. di* Qua ratione si, *e l'accoppiamento di* Quasi *con* Come, *rende ragione perchè questa partic. o avv. esprima sovente idea di similit.* D. 2. 30. Un di loro, quasi da ciel messo (*mandato*), *Veni, sponsa de Libano*, cantando... *Vang.* Vidi lo Spirito discendente quasi colomba dal cielo. *D.* 3. 21. Quasi di valle andando a monte Con gli occhi, vidi... *E* 30. E come clivo in acqua di suo imo Si specchia, quasi per vedersi adorno Quant'è nel verde e ne' fioretti opimo, Sì... Vidi specchiarsi in più di mille foglie Quanto (*quanti uomini beati*) di noi lassù fatto ha ritorno. *E* 32. Color che seggon lassù più felici... Son d'esta rosa quasi due radici (*Adamo e S. Pietro*). *E* 2. 33. Eufrates e Tigri Veder mi parve uscir d'una fontana, E quasi amici, dipartirsi pigri. *E* 25. Si muove e sente (*l'embrione nel grembo materno*) quasi fungo marino. *Segner. Paneg. S. Fil.* Virtù sì rare, che, quasi merci venute da strano clima...

IV. *Senso d'approssimazione, cioè di somiglianza un po' più remota.* [T.] Siamo a maggio, e è tuttavia quasi freddo. *D.* 3. 29. Come ei (*a lui*) piacque, S'aperse in nuovi amor' l'eterno Amore (*creò*). Nè prima, quasi torpente, si giacque.

[T.] In quel negozio ci ebbi quasi a perdere. — Quasi mi strapazzò.

[T.] Quasi solo in questo mondo. *Segner. Paneg. S. Fil.* Qual colomba, il vedete fuori dell'arca, non aver quasi dove mettere il piede.

[T.] *D.* 3. 4. Beatrice mi guardò con gli occhi pieni Di faville d'amor, con sì divini, Che, vinta mia virtù... Quasi mi perdei cogli occhi chini. *Segner.* Restar quasi rapite de' loro sensi. *D.* 3. 33. Quasi tutta cessa, Mia visione, e ancor mi distilla Nel cuor lo dolce che nacque da essa.

V. *Idee di quantità e intensità, per approssimazione, ma piuttosto in meno che in più. — Di numero* [T.] Costa quasi tre lire. — Quasi cubiti dugento. — Di quasi dodici anni. — Erano quasi dodici mila uomini. — Quasi tutti parlano con la maschera al viso.

[T.] È ammalata quasi tutta la città. *D.* 3. 4. Questo principio, male inteso, torse Già tutto il mondo quasi, sì che Giove, Mercurio e Marte a nominar (*invocare*) trascorse.

VI. *Di numero e spazio.* [T.] Quand'ebbero remigato quasi venticinque stadii. — Betania era vicina a Gerosolima quasi quindici stadii. *D.* 1. 1. Ed ecco quasi al cominciar dell'erta Una lonza. *E* 2. 3. Di fuor dal regno, quasi lungo il Verde (*fiume*) Ove le trasmutò (*trasportò le mie ossa*).

VII. *Di tempo.* [T.] Era l'ora quasi sesta. — Quasi mezzodì. *D.* 2. 18. Quasi mezzanotte. *E.* 3. 1. Fatto avea di là mane, e di qua sera, Tal foce quasi. — Quasi sempre dolore di denti. — Non salgo quasi mai.

VIII. *Modi varii. Colla negaz.* [T.] Quasi non mangia, Quasi non dorme, Quasi non respira.

[T.] *Col* Che, *se gli segue il sogg., porta meno l'idea di somiglianza che* Quasi come; *anzi è modo talvolta contrario dell'affermazione.* Promette gran cose, quasi che le larghe promesse non suonino spesso minaccia.

[T.] *Talvolta il* Che *sta, come pleon., senza verbo; e più fam., ma, appunto per ciò, può avere talvolta maggiore efficacia.* Quasi che spacciato dai medici. — Quasi che rimbambito. *In questo senso scrivesi sempre disgiunto; col sogg. potrebbesi* Quasichè.

[G.M.] *Ell. A chi domanda,* Pagheresti voi per non avere scuole, piuttosto che averle cattive? — Quasi quasi.

IX. *Nella seg. ell. comporta l'inf.; e sull'anal. della locuz.* Come dire, *usiamo altresì* Quasi dire; *ch'è sempre relaz. men prossima.* Ripeton sempre che l'Italia è fatta; quasi dire l'abbiam fatta noi.

[T.] Quasi direi, *tempera quello che l'affermaz.; o la locuz. detta o da dirsi, può parer ch'abbia di troppo ardita; ed è più modesto che* Sto per dire.

QUASIMENTE. *Avverb.* Quasi. [T.] *Vive in toscano come* Insiememente *e come in altri dialetti* linamente *e* infinamente, *perfino e infino. Può essere segnatamente di stile fam. e colla stessa lunghezza far più notabile l'idea dell'approssimazione, segnatam. ove trattisi piuttosto di qualità che di quantità.* = *Vit. Plut.* (C) Di questa cosa Dimitrio ebbe tanta ira, che quasimente uscì di suo senno. *Fav. Esop. S.* 10. Per la continova fatica aveva (*il cavallo*) grandi crepacci nelle spalle, ed aguzzato il dosso, logorati i piedi, e quasimente tutto consumato. *Amet.* 98. Acciocchè potessi mostrarti a me, che te quasimente ignorava, non ti fu grave tanto faticarti. *Pecor.* 4. 1. Di che quasimente ognuno se ne innamorò. *Buon. Tanc.* 2. 3. (*M.*) Mi s'è ora nel dosso un fuoco messo, Che quasimente sto per isvenire. *Serd. Vit. Inn.* 20. È tanto presso a' confini della Chiesa, che è quasimente contiguo agli Stati dei Colonnesi. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 17. 24. Sì ordinatamente e per comune ragione, e quasimente secondo gli affetti degli uomini, dispensa (*Dio*) tutte le cose. *E* 23. 15. Non siamo giudicati alle pene eternali, ma quasimente sospiriamo dello interrotto gaudio della beatitudine. [G.M.] *Nard. Stor. fior. l.* 3. Che quasimente fussino in tutto disperati delle cose della città. [Sav.] *Corsin.* 11. 87. *Torr.* Tutt'i volti sembrano quasimente inceneriti.

QUASIMODO. *V. lat. comp.* (Eccl.) *Espressione usata per denotare la prima domenica dopo Pasqua di Risurrezione; così detta dalle parole iniziali dell'introito della messa di quel giorno:* Quasi modo geniti infantes. *Più comunemente dicesi* Domenica in albis. (*Mt.*)

† **QUASSAMENTO.** *S. m. Lo stesso che* Conquassamento. Quassatio, *in Macr.;* Quassare, *aur. Sassett. Lett.* 9. (*Man.*) Aspettiamo a grand'onore il quassamento dei terremoti.

QUASSIA. *S. f.* (Bot.) *Pianta americana che ha una radice grossa quanto un braccio, ed usata in medicina.* (*Fanf.*)

QUASSINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Il principio attivo della radice di quassia.*

QUASSÙ e **QUA SU.** *Avv. di luogo. In questo luogo ad alto. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (C) Perchè io ti prego per solo Iddio, che quassù salghi. *Dant. Par.* 2. Ed io: cio, che ne appar quassù diverso, Credo, che 'l fanno i corpi rari e densi.

2. [Val.] *Talora non indica superiorità di luogo, ma sta per* Qua. *Fag. Rim.* 3 79. Voi siete in Pisa; ond'è che io Quassù in Firenze non vi so vedere.

3. **Di quassù,** *vale Da questa parte superiore. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (C) E perciò io ti priego... che... faccimi i miei panni recare, che io possa di quassù discendere. [Laz.] *Bart. Grand. Crist.* c. 12. In presentandomi a voi di quassù (*sul pulpito*), tutti vi mestate, e par che vi slanciate incontro per appressarmivi e pendere giù da me.

† **QUASSUSO.** *Avv. Quassù. Med. Vit. Crist.* 9. *m. la v.* (*Man.*) E non vedemo noi salire niuno di loro quassuso.

QUATERNARIO. *V.* QUADERNARIO.

QUATERNITÀ. *S. f. Astratto del num. di Quattro. Ott. Com. Par.* 12. 307. (*M.*) Fece molti scritti, tra i quali ne fu uno, che è dannato per la Chiesa, come appare nel primo delle Decretali, perocchè mise nella Divinitade non solamente la trinitade, ma quaternitade. *Car. Lett.* 1. 160. In Milano un carnovale mi fece camuffare, e rapire dalla sua quaternità, così chiamava quattro sue donne.... *E* 174. M'avete fatto guarire... non con le fiancate, che m'avete date..., ma con lo scongiuro in nome della vostra quaternità.

QUATRIDUANO. *V.* QUATTRIDUANO.

QUATTAMENTE. *Avv. Da* QUATTO. *Di quatto. In maniera quatta.* [T.] *Non parlato, ma non è da lasciarlo morire; e tutti lo intenderebbero. Lo ha la C. a spiegare* Chinatamente. = *Com. Inf.* 24. 415. (C) Andare quattamente tirando il ventre su per la terra, per non esser sentito.

QUATTO. *Agg. Chinato e basso, per celarsi e nascondersi all'altrui vista. Non da* Captare *nè da* Accubitare, *nè da* Occultus; *ma aff. a* Queto. *Germ.* Wachte; *sentinella,* Guàita. *Nel Moden. e nel Ven* Quaccio. *Fr.* Coi. *Rammenta anche* Coactus, *anal. all'immagine di raccolto, ristretto. Amet.* 100. (C) Io mi levai dal luogo, ov'era quatto stato ad udire. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Si scorgon quatti e zitti, i piè feltrati, Far lor fuochi negli orci. *E appresso:* Onde gli è forza gobbo gobbo e quatto Scantonare ad ogni ora.

2. **Quatto quatto,** *vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza. Dant. Inf.* 21. (C) Tra gli scheggion del ponte quatto quatto. *Varch. Rim. pass.* 224. Questo can pescator..., Standomi dietro così quatto quatto,... *Tac. Dav. ann.* 2. 15. Esser venuti quatti quatti per tragetto di mare, per non dare in chi gli petteggi, cacci, e prema. *Bern. Orl.* 39. 40. Poi di nascoso, quatto quatto e cheto, Per dargli in sulla testa, gli va dreto. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Io quatto quatto quasi boccheggiando Andai, dirò, fiutando tutti gli usci. *Segr. Fior. As.* 7. Poco più là certi animai disfatti, Qual coda non avea, qual non orecchi, Vidi musando starsi quatti quatti.

3. [Val.] **Quatto,** *vale anco* Zitto, *Silenziosa, Senza far romore. Pucc. Centil.* 57. 8. Nel detto tempo cavalcaro quatti Popolo e Cavalier.

† **QUATTONI.** *V.* QUATTONE.

† **QUATTONE** † e **QUATTONI.** *Agg. Lo stesso che* Quatto. *Sull'anal. di* Nocchione, Boccone. *Buon. Fier.* 2. 4. 1. (C) E quei cangiando stile... per lor Mec, per lor Cecche, Per le lor Tine frugnolar quattoni.

2. † **Quatton quattone,** *vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 7. (C) Ed entratone là quatton quattone, Lo scopersero i cani al primo.

† **QUATTORDECIMO.** *Agg. numer. ordinat. di* Quattordici. *Quattordicesimo.* Quatordecimus, *in Vitr.* — *Quad. Or. S. Mich.* (C) Somma la dodecima, la tredecima, la quattordecima, la quindecima, la sedecima faccia. *Dant. Conv.* 73. Di questa virtù innanzi dicerò più pienamente nel quattordecimo trattato. *Guid. Giud.* v. 2. Il quattordecimo (*figliuolo bastardo di Priamo*) era chiamato Menelao. *E ivi:* XV. 2. La quattordecima schiera menòe Ulisse.

QUATTORDICENNE. [T.] *Agg. Pers. dell'età di quattordici anni. Haro anche nel ling. scritto.* Quatuordecies, *in Plin.*

QUATTORDICESIMO. *Agg. numer. ordinat. di* Quattordici. *Lo stesso che Decimoquarto.* Quatuordecimus, *in Colum.* — *Lib. cur. malatt.* (C) Passato che sarà il quindicesimo, e per lo meno il quattordicesimo.

[T.] *Agg. Di frazione.* La quattordicesima parte; *e sost.* Un quattordicesimo. *Numerale intero, segnatamente di regnanti o cose sim., dicesi sempre* Decimoquarto: Benedetto papa, Luigi re.

QUATTÒRDICI. *Agg. numer. com. indecl. che vale Quattro e dieci.* Quatuordecim, *aureo lat. Bocc. Nov.* 10. *g.* 3. (C) *Cronichett. d'Amar.* 64. Iscipione vi fu fedito, e sarebbe stato morto, se non fosse un suo figliuolo giovane di quattordici anni, che lo difese. *Ciriff. Calv.* 2. 56. Vera cos'è, ch'egli ha più d'ottanta anni, E quattordici, o manco, ha la pulzella. [T.] *Tac. Dav. ann.* 6. 3. Conficcò bene Giunio Gallione, che voleva i soldati pretoriani poter sedere ne' quattordici gradi. = *Red. Ins.* 14. Giornate a nascere certi grossi e neri mosconi. [Val.] *Pucc. Centil.* 77. 84. Miglia.

2. † *E per Decimoquarto. Gr. S. Gir.* 38. (*M.*) Lo quattordici grado di questa santa scala, si è virginità, e castità. [T.] *Dicono taluni a imitazione del fr.* Luigi quattordici, *quello del secol d'oro e dell'Alsazia, che costò caro alla Francia.*

3. *A modo di Sost. per cel., del numero scritto.* [Val.] *Fag. Comm.* 2. 253. A un altro vien dato un taglio nel grugno, e gli è fatto un sette, che pare un quattordici.

† **QUATTRAGIO.** *S. m. Voce in ischerzo contrapp. a Duagio, per dimostrare una maggior finezza di panno. Bocc. Nov.* 2. *g.* 8. (C) Io voglio che tu sappi, ch'egli è di duagio, infino in treagio, ed hacci di quelli nel popolo nostro, che il tengon di quattragio.

† **QUATTRALE.** *Agg. com. Voce finta del Salviati a similitudine di* Duale. *Salv. Avvert.* 2. 1. 14. (*M.*) E perchè anche il triale, e il quattrale, e il cinquale, e così gli altri (*numeri*) di mano in mano, non recarono i Greci nella ricchissima lingua loro?

† **QUATTRICROMA.** *V.* QUARTICROMA.

QUATTRIDUANO e **QUATRIDUANO.** *Agg. Di quattro dì. Non com. In S. Giral.* — *Galil. Lett.* 113. (*M.*) Ora è ridotta in una sottilissima falce, simile alla luna quattriduana. *Fr. Giord. Pred. S.* 57. Dalla sua parte era quatriduano.

2. *Che è morto da quattro giorni. Dalla Volg. nel Vang.* — *Fr. Giord. Pred. S.* 57. (C) A risuscitare un cotal peccatore quatriduano è quasi impossibile, ed è grande miracolo d'Iddio. *Serm. S. Agost.* 38. Lasciamo adunque l'ira, la quale è significata per Lazzero puzzolente quatriduano.

E a modo di Sost. Nella Volg. — *Segner. Paneg.* 20. (*M.*) Di questi (*morti*) egli alcuni trasse dal cataletto..., altri ancor dalla sepoltura, nella quale uno di un giorno solo cedeva al quattriduano risuscitato da Cristo (*cioè Lazzaro*). *Esp. Vang.* Ma

allotta è il pessimo puzzo, e fiatore, quando è quatriduano.

QUATTRINACCIO. *S. m. avvilit. di* QUATTRINO. *Magal. Lett. Strozz.* 150. (*M.*) Benchè non si possa vantare di aver ancora avuto un solo de' miei quattrinacci, non ho mai sàputo ch'ei passi per lumachista.

QUATTRINAJO. *S. m. Lo dice il popolo per Uomo che ha molti denari, e cerca di ammassarne sempre più.* (*Fanf.*) Nummosus, *Nigid. in Gell.*

2. [L. B.] *Anche Agg.* È uomo quattrinajo. *Segnatam. Chi ha danari in cassa e non li mette a frutto.*

QUATTRINAJA *S. f.* (Bot.) *Pianta che nasce intorno a' fossi o ne' luoghi umidi.* (*Fanf.*)

QUATTRINATA. *S. f. Porzione di checchessia che vaglia un quattrino. Malm.* 7. 93. (*C*) L'astante, che porgevagli l'orzata. Pur ne faceva la sua quattrinata.

2. **Volerne una quattrinata da uno**: *dicesi quando si vuol soddisfazione da uno di cosa detta e fatta contro di te.* (*Man.*) [G M.] *Minucci, Not. Malm. c.* VII. Si usa ancora dire, *Volerne una quattrinata con alcuno*, e significa Volersi sbizzarrire o scapricciare con esso, per vendicarsi di qualche sopruso ricevuto.

3. *Nell'uso si dice per Sgridata, Forte rimprovero. Es.:* Eppure con quel ragazzo bisogna che ci pigli una quattrinata e la finisca. (*Fanf.*) [T.] *Questo senso è più usit. che quello del § preced. Forse dal volere e dal prendersi soddisfazione verso pers. che abbia mancato ai proprii doveri. Vang.* Renderai fino all'ultimo quadrante.

QUATTRINELLO. *S. m. Dim. di* QUATTRINO, *e vale lo stesso che* Quattrino, *ma si dice per avvilimento.* Nummulus, *aureo lat. Segner. Pred.* 2. 9. (*C*) Per far sapere ogni minimo quattrinello, che avrà da noi segretamente ottenuto. [Val.] *Fag. Comm.* 3. 170. Colla scritta porta qualche quattrinello. [G.M.] *E Rim.* Quel quattrinello ch'egli dà a colui. [Tor.] *Mont. Pers. volg. s.* 1. Io trar fuori il quattrinello.

2. [Val.] *Per Minima somma, Povera elemosina. Fag. Rim.* 1. 203. Quel quattrinello, ch'egli dà a colui, Glielo dà a mezzo giorno.

3. [T.] *La forma dim., ma non il senso:* Ci ha spesi i suoi quattrinelli (*del danaro dimolto e troppo*). — Que' pochi quattrinelli che ho messo insieme (*anche d'una sostanza da camparci assai bene*).

QUATTRINO. *S. m. Piccola moneta di rame, e valeva la sessantesima parte della lira toscana, detto così dal valore di quattro denari o piccioli; altrove il suo valore è diverso. Isid.* Quadrans duo minuta. *G. V.* 11. 91. 2. (*C*) L'entrata del guadagno della moneta di quattrini e di piccioli, pagato l'ovraggio fiorini 1500 d'oro. *Red. Esp. nat.* 5. Le minori di poco non arrivano alla grandezza d'un quattrino.

Prov. **A quattrino a quattrino si fa 'l soldo**; *e vale che spesseggiando col poco si fa l'assai.* (*C*)

Prov. **A quattrino a quattrino si fa il fiorino** (*nel senso del prov. anteced.*). [T.] *Prov. Tosc.* 106. *Nelli J. A. Comed.* 3. 226. (*Gh.*) A quattrino a quattrino si fa il fiorino; e fatto un certo che, il resto vien da sè: e tienti a mente che Chi non ha, non è.

Prov. **Chi non istima un quattrin, non lo vale**; *e si dice per dimostrare, che Si debbe tener conto di ogni cosa anche minima.* (*C*)

[G.M.] *E fig., in senso di Moneta legittima, che anco si dice nel proprio. Segner. Crist. Instr.* 1. 19. 12. Il secondo pretesto che adducono i ricchi a lor giustificazione, è il bisogno della famiglia; pretesto che tra loro corre per quattrin buono, e pure, se non è falso, è almen sì calante, che si dovrebbero far coscienza a spacciarlo con libertà.

Prov. **Chi tratta male un quattrino, fidar non gli si debbe un fiorino.** *A chi non tien conto del poco non si dee fidare il molto. Tratt. Gov. fam.* 44. (*M.*) Chi male tratta un quattrino, fidar non gli si debbe un fiorino.

[Fanf.] **Quattrino liscio.** *Dove più non si conosce la impronta. Firenz. Dial. B. D. Prefaz. vol.* I. 255 (*ed.* 1763). Sempre mi son valuto e ho usato quei vocaboli e quel modo del parlare che si permuta tutto il giorno, spendendo, come dice Orazio, quelle monete che corrono, e non i quattrini lisci, o S. Giovanni a sedere.

[Fanf.] **Becco d'un quattrino.** *È in uso comune, e si legge anche nel Fagiuoli.* Oh! sarto, gli dicevo, malandrino, Perchè consumi tu qui questa tela Se mai non v'entra un becco d'un quattrino? [G.M.] *Fag. Rim.* Non ho un becco d'un quattrino. *E:* Senza un becco d'un quattrino. — *E anco si dice:* Non aver la palla d'un quattrino; *dall'arme delle palle ch'era impressa nel metallo.*

2. *Prov.* **Esser quattrini buoni o cattivi**; *dicesi di Un buon uomo, o Cattivo pagatore, di una buona o cattiva ditta.* (*Man.*)

3. *Prov.* **Non avere un quattrino di giudizio**, *vale Non averne punto.* (*Man.*)

[G.M.] *Per enf.* Non valere un quattrino; *di cosa di nessun prezzo. Machiav. Lett.* Per non ci essere armi che vaglino un quattrino. — *E con più forza si dice:* Un quattrin bacato, un quattrin marcio. *Menzin. Sat.* Non ne darebbe un marcio suo quattrino. *E:* Piuttosto che donare un quattrin marcio. — Non gli darei un quattrin bacato.

Prov. **Quattrino risparmiato due volte guadagnato.** *La parsimonia equivale al guadagno; al qual proverbio corrisponde quel detto di Lucrezio:* Divitiae grandes homini sunt vivere parce. (*C*) [T.] *Prov. Tosc.* 237.

Prov. **Scandagliare il quattrino.** *Dicesi di Chi spende con soverchia parsimonia, di Chi prima di spendere fa sottilmente i suoi calcoli. Guadagn. Prefaz. p.* 6. *col.* 2. (*Gh.*) Lettor, se brami far buone faccende, Tieni a mente il proverbio fiorentino, Che dice: Chi più spende meno spende. Che serve scandagliar tanto il quattrino, E specialmente poi quando si fanno Delle spese che duran per un anno.

Prov. **Tristo a quel quattrino, che peggiora il fiorino**; *detto dello Spender poco, e perder perciò talora la prossima e sicura occasione di acquistare assai: simile al detto di Terenzio:* Pecuniam in loco negligere, maximum interdum est lucrum. (*C*)

[G.M.] *Altri prov. e modi dell'uso.* Quattrino sotto il tetto, quattrin benedetto; *È bene tener bestiame, chi ha poderi.* — Quattrini del giuoco, mettili in tasca, ci stanno poco; *è facile riperderli.* — Tutti i quattrini che guadagna, se gli mette dintorno; *di chi spende tutto il suo in vestiario.* — Un quattrino a cominciare, e quattro crazie a smettere; *di chi, si fa pregare a far una cosa, e poi* (*come sogliono i cantanti*) *una volta che ha cominciato, non trova la via a cessare. Pros. Fior.* Un quattrino solo perch'e' comincino, e quattro crazie perch'e' si chetino. — Quattrini subito; *a pronti contanti.* Farò il lavoro, ma quattrini subito. *Avverbial.* Ha comprato una bella villa per cento mila lire, a quattrini subito.

4. **Quattrino** *e* **Quattrini** *si dicono anche in sentimento generico di Moneta, Danari.* (*C*) [G.M.] *Lasc. Cen.* 2. *Nov.* 2. Certi detti che da bambino imparati aveva, non gli erano mai potuti uscir della mente, come al padre e alla madre dir babbo e mamma; il pane chiamava pappo, e bombo il vino; e i quattrini dindi; e quando egli voleva dormire e andare a letto, sempre diceva a far la nanna. [Val.] *Fag. Rim.* 2. 17. In altro spendere vuole il suo quattrino. [G.M.] *E altrove:* Ed ha, più che quattrin, prosopopea. *E:* Denno dunque le povere persone Consumar sanità, senno e quattrini, Per esser poi lasciate in un cantone? *E Commed.* Affoga ne' quattrini, e non discorre di mandar a scuola questo ragazzo. *E:* Quanto a' quattrini poi, n'hanno da dare e da serbare.

[Cont.] *Ric. And. Bocch. St. It. App.* 8. 333. Lo spagnuolo andò a udir messa; e noi gli demmo quattrini ne facessi dir una per noi.

Onde **Essere o Non essere in quattrini**, *Avere o Non avere denaro. Malm.* 2. 46. (*C*) E chi non era in gambe, nè in quattrini..., Dicea novelle, o siavale a ascoltare.

Prov. **Non avere un becco di un quattrino**, *modo basso, che vale Non avere nè pur un quattrino.* V. BECCO, § 7.

5. **Dar nel quattrino**, *vale Cogliere per l'appunto nello scopo; e fig. Far checchessia con intera puntualità.* [G.M.] *Cellin. Vit.* Teneva un suo scoppietto (*schioppetto*) in ordine, con il quale lui dà in un quattrino. *V.* DARE.

6. [G.M.] Far quattrini; *Guadagnar molto.* È un giovane che fa quattrini, de' gran quattrini, perchè ha una bella voce. Ha fatto molti quattrini al commercio. *Onde il prov. vivo:* Ha fatto i quattrini, e ora fa la persona; *di chi, avendo messo molto da parte, vive con tutti i suoi comodi.*

[G.M.] *Ma* Far quattrini *ha un altro senso, quando esprime il bisogno di raccapezzar danari lì per lì, per supplire a qualche spesa.* Ha dovuto impegnar le gioje della moglie per far quattrini, giacchè gli scadeva la cambiale. *Terent. Autontim.* III. 3. Hic prius se indicarit, quam ego argentum effecero.

7. [Fanf.] **Far ballare alcuno sur un quattrino**, *Tenerlo a segno, a dovere con minacce o gastighi, sicchè non possa dar effetto alle sue triste intenzioni.*

8. **Trappole da quattrini.** *V.* TRAPPOLA.

9. **Fino ad un quattrino**, *posto avverb. vale Del tutto, Interamente, Puntualmente. Ambr. Furt.* 4. 8. (*C*) Oltrechè ti sarà pagato il tuo fino a un quattrino.

10. (Metr.) [Val.] *Minima divisione del braccio. Cocch. Op.* 1. 390. Sono grosse ciascuna un mezzo quattrino di braccio, anzi la prima e l'ultima un quattrino intero.

11. [G.M.] Pigliarsela a quattro quattrini la calata; *di chi fa qualcosa lentamente e svogliato, come chi scende a tutto suo agio.*

[T.] *Proverbi.* [T.] *Prov. Tosc.* 208. Una ghirlanda costa un quattrino, e non istà bene in capo a ognuno (*nella convenienza è bellezza*). *E* 241. Chi ha pazienza, ha i tordi grossi a un quattrino l'uno.

II. *Cosa che costa quel tanto.* [T.] *Prov. Tosc.* 172. Un quattrin di carta, una penna, e un danaro d'inchiostro, fanno apparire d'un uomo un mostro (*facile denigrare*).

III. *Poco valore in gen.* [T.] *Prov. Tosc.* 137. La Fortuna, il fato e il destino, non vagliono un quattrino. (*Scusarsi con essi.*)

[T.] *Prov. Tosc.* 356. Non avere un quattrino da far cantare un cieco. *E* 160. Il quattrino fa cantare il cieco.

[T.] Lasciare altri senza un quattrino; Restare senza un quattrino.

IV. *Fig.* [T.] Rendere l'ultimo quattrino. — Tu l'hai a pagare fino a un quattrino, *Scontare i tuoi torti. Sim. nel Vang.*

V. *Per Danaro in gen.* [T.] I quattrini son fatti per ispenderli. [Tr.] I quattrini son tondi, e però devon girare. [T.] In merceria, i quattrini non si vedono. ([L.B.] *Chi ha una bottega di merceria, par che non abbia nulla di capitale, ma gli ha dimolto.*) *Prov. Tosc.* 108. Chi mostra i quattrini, mostra il giudizio (*chi ostenta quel ch'ha, si fa scorgere*).

[T.] Come state a quattrini? — I quattrini li avevo spesi. — Que' pochi di quattrini. — Avevo finiti i quattrini. — Trovarmi senza quattrini. *Prov. Tosc.* 281. Meglio essere a Roma senza padrone, che per la strada senza quattrini.

VI. *Il danaro che si ritrae da vendita o da rendita.* [T.] *G. Gozz.* E non sol ti prometto dare il costo, Ma di guadagno ancor qualche quattrino. — Avere que' quattrini con più sicurezza. — Quattrini sicuri, *ben collocati, o che possonsi certamente riscuotere o guadagnare.* I quattrini di tutta la settimana. — Riscossi i quattrini dalla banca. — Mi sono servita dei quattrini che ho ricavato.

VII. [T.] *Plur., Somma anco notabile di tutta sorte monete, o valore corrispondente a una somma.* Costa di molti quattrini. — Mangiarsi i quattrini. *Prov. Tosc.* 178. Promesse di barcaiuolo e incontro d'assassini, sempre costan quattrini. — Ella sa se ci vuole quattrini. — Ho speso dei quattrini. — Di bei quattrini.

[T.] *Prov. Tosc.* 370. Sparge i quattrini come rena. [Fr.] *E per ell., proponendo a sè o ad altri di spendere non poco:* Quattrini come rena. [T.] *Prov. Tosc.* 25. Chi ha quattrini da buttar via, tenga l'opre e non ci stia.

[T.] *Prov. Tosc.* 152. Quattrini e amicizia, rompon le braccia alla giustizia. *E* 249. I quattrini non sono ogni cosa. *E* 262. Quattrini e fede, meno che un si crede.

Più espressam. per Ricchezza. [T.] Ha quattrini (*dimolti*). *Prov. Tosc.* 77. Chi non ha quattrini non abbia voglie. — Pien di quattrini. *Prov. Tosc.* 249. Chi ha quattrini, non ha cuore (*anco che li abbia fatti bene, risica di non li sapere usar bene*), *E* 349. I signori non possono avere due cose insieme. giodizio e quattrini.

QUATTRINUCCIO *e* QUATTRINUZZO. *S. m. Dim. di* QUATTRINO. *Quattrinello, detto come per dispregio.* (*Fanf.*) *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Per la 'ngordigia d'un miserabile quattrinuccio. *Serd. Lett. Ind.* 670. (*Man.*) Andare limosinando palesemente il pane e qualche quattrinuzzo e altre cose somiglianti. [T.] *Non comporterebbe il senso del § 3 di* **Quattrinello.**

QUATTRINUZZO. *V.* QUATTRINUCCIO.

† QUATTRIOLO. *S. m. Lo stesso che* Quarteruolo. *Fagiuol. Rim.* (*Fanf.*)

QUATTRO. *Agg. com. numer. indecl. contenente in sè due volte il numero due.* Quatuor, *aureo lat. Bocc. Nov.* 1. *g.* 6. (*C*) Egli or tre, e quattro, e sei volte replicando una medesima parola..., fieramente la guastava *E nov.* 8. *g.* 8. Il Zeppa fu contento, e nella miglior pace del mondo tutti e quattro desinarono insieme. *E nov.* 6. *g.* 10. E mandògli a dire, che con quattro compagni chetamente la seguente sera con lui voleva cenare nel suo giardino. *Petr. Son.* 96. *part.* 1. Poichè portar nol posso in tutte quattro Parti del mondo, udrallo il bel paese, Ch'Apennin parte, e 'l mar circonda, e l'Alpe. [G.M.] *Adrian. Stor.* Quattro pezzi d'artiglieria da campagna. *Menzin. Sat.* Io son qui ch'è quattr'ore. *Fag. Commed.* Avrei bisogno di quattro camere. *E ivi:* Quattro fusajoli d'alabastro.

E a modo di Sost. Dant. Par 5. Ed ogni permutanza credi stolta, Se la cosa dimessa in la sorpresa, Come 'l quattro nel sei, non è raccolta. [Val.] *Falcon. Son. in Bianchin. Sat. Sold.* 76. Giuro pel Quattro sacro di Pittagora (*cioè*, il numero perfetto di Pittagora), E per quel, che negò l'empio Diagora, D'andar vendendo l'agora ..

Prov. **Due e due hanno a far quattro**, *o sim.: cioè Il conto ha da tornare. Fir. Trin.* 1. 1. (*C*) Che m'importa questo a me? o in un modo, o in un altro, a me basta che due e due faccian quattro. *Varch. Suoc.* 4. 5 E se Gismondo... l'arà per male, scingasi: a noi basta che quattro e quattro faccia otto.

Prov. **Non dir quattro, se non l'hai nel sacco.** *Tu non dèi far capitale, nè fare tua una cosa assolutamente, infinchè tu non l'hai in tua balia.* [T.] *Prov. Tosc.* 263. = *Fir. Trin.* 1. 2. (*C*) Padrone, non dite quattro, se voi non l'avete nel sacco. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Non bisogna dir quattro, s'altri non l'ha nel sacco.

2. Quattro, *dicesi ancora per dinotar piccol numero di checchessia. Bern. Rim.* 1. 103. (*C*) Onde quei buoi da lui per merito ebbe D'essere stato a quattro tarli spia. *Leop. Rim.* '47. (*Mt.*) S'al bujo tocchi quattro picchiatelle, Tu puoi frodarle,... *Buon. Fier. Introd.* Mentre ch'io dico Quattro parole da questo balcone.

3. † **A quattro**, *maniera usata per esprimere, Quantità grande di quella materia di che si tratta. Cirif. Calv* 1. 20. (*C*) Folco sapea di Malducco lo inganno..., E porta a lui, come i soldati fanno, Cornuti a quattro, ch'è superlativo.

4 [Cont.] † **In quattro**. *Dicesi di cose disposte in quadrato. Biring. Pirit.* III. 10. Nel mezzo si ficchi quattro perticoni in quattro, o tre in triangulo, che faccino poco manco di mezzo braccio di vano.

5. **A quattr'occhi**; *posto avverb., vale Da solo a solo.* (*M.*) *V.* Occhio, § 48.

6. [Cont.] **Tetto a quattro acque.** *Doc. Arte San. M.* II. 173. Sieno tenuti fare il tetto del torrione a pianelle a quattro acque o a due acque; intendendosi che, se fanno a quattro acque, fare la trave armata. *Scam V. Arch. univ.* II. 342. 32. Addimandavano testuginati que' tetti, che essi usavano nei cavedii o luoghi di non molta larghezza, e piovevano tutto all'interno dell'edificio, che noi diciamo a quattro acque; perchè in certo modo imitano il cuoio d'una testugine.

7. † *Altri modi fig.* **Andare in quattro**, *vale Andare carpone. Ott. Com Purg.* 4 53. (*C*) Carpando..., cioè andando in quattro, ovvere branconi.

8. [Fanf.] † **Darsi un quattro con uno.** *Star insieme sollazzandosi, Firenz. Nov.* 4. *pag.* 183 (*ediz.* 1761)

9. † **Dirne quelle quattro**, *lo stesso che dirne delle belle. Leop. cap.* 8. (*Man.*) Tal ti loda in presenza che lontano di darti addosso bene spesso gode... Ne direi quelle quattro; ma le tacio, Perchè sarebbe un insegnar tradire Alla brigata per mezzo del bacio.

10. **Esser quattro e quattr'otto**, *vale In modo basso Esser chiaro e manifesto. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 507. (*C*) Tutte cose che sono quattro e quattr' otto, e no ci è da dir contro.

In quattro e quattr'otto, *si dice di Cosa fatta in piccolissimo spazio di tempo, come:* Quel ragionamento lo fece in quattro e quattr'otto. (*Man.*) [G.M.] Il medico gli ha cavato sangue; e la febbre è andata via in quattro e quattr'otto (*cioè, in quanto ci vuole a dire, quattro e quattr'otto, modo enf.*).

E **Fermarsi in quattro** *di giumento, o sim. vale Fermarsi sulle quattro gambe.* [Val.] *Fag. Rim.* 1. 125. Di quando in quando (*la carogna*) mi lasciava in asso, E si fermava in quattro in santa pace, Come fosse un caval fatto di sasso.

11 **Fermarsi** *o* **Mettersi in quattro**; *cioè, Senza piegarsi. Buon. Fier.* 4. 2. 7. (*C*) Fermarsi in quattro ambiziosi, e gonfi. *E* 4. 3. 2. E tutti a un tempo ci mettemmo in quattro, Burberi e minacciosi.

12. [Giust.] **Levarne quelle quattro.** *Essere bastonato ben bene. Non com. Cecchi, Figl. prod.* II. 2. Basta, che se non si fuggiva, e' ne levava quelle quattro.

[T.] *Numero.* [T.] *D.* 2. 1. Vidi quattro stelle. *Ivi:* I raggi delle quattro luci sante. *E* 31. La danza delle quattro belle. *E* 33. Alternando or tre, or quattro dolce salmodia. *E* 1. 33. Io scorsi Per quattro visi il mio aspetto stesso.

II. *Idea di computo.* [T.] Le quattro operazioni aritmetiche, *ass. s'intende, Il sommare, il sottrarre, il moltiplicare e il dividere.*

III. *Modi prov. fam.* [T.] Chiaro come due e due fa quattro. — Dimostrare come quattro e quattro fa otto. *O più spedito*, Come quattro e quattr'otto, *con piena evidenza.*

IV. [T.] I quattro punti cardinali, *dell'orizzonte, del cielo, di luogo.*

[T.] I quattro venti principali, *Che spirano da quattro punti l'uno all'altro opposti.* Gridare ai quattro venti, *Dappertutto, Altamente, Importunamente.* Spargere a' quattro venti una notizia, una voce.

[T.] Le quattro stagioni dell'anno, *anco cantate in versi, ritratte dall'arte o ne' loro frutti ed effetti, o personificate.*

V. [T.] *Prov. Tosc.* 76. Vedono più quattro occhi che due (*utilità del consigliarsi con altri*).

[T.] Prendere uno a quattr'occhi, Parlargli a quattr'occhi, *da solo a solo, sì che altri non senta o non sappia. Si può stare a tu per tu, anco in presenza d'altri, disputando o facendo rumore.*

(Mor.) Cader giù le lagrime a quattro a quattro dagli occhi; *Lagrimare abbondante.*

VI. [T.] Andare a quattro, *con le mani per terra, che facciano vece d'altri due piedi.*

[T.] *Insegnavano nelle scuole che* Le similitudini non debbono andare a quattro piedi, *cioè non in tutte le particolarità convenirsi alla cosa, ma avere un qualche punto di somiglianza importante e evidente, da aggiungere evidenza e efficacia al concetto.*

VII. (Mus.) [T.] Fantasia a quattro mani, *suonata col pianoforte da due insieme.*

[T.] *Taluni dicono* Accogliere a quattro mani una proposta, *Abbracciarla con pronto animo e lieto. A noi può bastare oppunto* Abbracciarla, Accoglierla a braccia aperte.

VIII. *Modo ellitt.* [T.] Andare a due, a quattro a quattro, *persone in fila.*

[T.] *Sottint.* Piedi, *di cavallo. Prov. Tosc.* 340. Balzan da quattro, caval da matto; o tu lo vendi, o tu ne fai baratto.

[T.] Tiro a quattro, *Carrozza tirata a quattro cavalli.* [L.B.] Andare in tiro a quattro. — Un tiro a quattro. [T.] *Corrisponderebbe all'ant.* Quadriga. *Quel di Virg.* Centum quadrijugos agitabo ad flumina currus, *il Salvini*, Condurrò cento carrette a quattro.

[T.] Fare il diavolo a quattro, *Rumore grande, disordine, come se fossero quattro diavoli, o un carro di demoni a quattro.*

[T.] Mettersi in quattro, *più che* Sbracciarsi, *Buttarsi via, adoprandosi furiosamente a qualcosa, o facendone le viste. Prov. Tosc.* 64. Compagnia di quattro compagni, compagnia da matti (*cominciano ad essere troppi, quindi risico di risse o altri scandali*).

[T.] *Escl. di cosa importuna ripetuta, o di discorso che ritorna sul medesimo.* E quattro! *come dicesi* E dodici!

IX. *Talvolta dice numero soverchio.* [T.] *Prov. Tosc.* 150. A cavar di casa un morto ce ne vuol quattro de' vivi (*non a caso dicesi* Forza d'inerzia; *perchè l'inerzia oppone spesso più grave resistenza*).

[T.] *Enf. o esagerazione.* Ci vuol quattr'ore prima che si muova. *Prov. Tosc.* 134. Con ognun fa patto, coll'amico fanne quattro. — Gliel'ho detto e due e quattro volte. — *Virg.* O tre e quattro volte beati, voi a chi sotto le mura della patria toccò di cadere.

X. *Ma più sovente dice numero non grande.* [T.] *Un Lat., di chi va sul mare in piccolo legno:* Quattro o sette dita distante da morte.

[T.] Gli scriverò quattro versi, tanto per dargli novella di noi. — Gli dirò quattro parole, ma che le sentirà. — Far quattro parole all'amichevole. — Quattro chiacchiere.

[T.] Quattro salti, *Un balletto alla buona.* — Andiamo a far quattro passi, *Una passeggiatina.*

[T.] Quattro bocconi in fretta.

[T.] Star rinchiuso tra quattro mura, *In casa propria, senza poter o volere uscire; In carcere. Segneri:* Ed è possibile che or sia più sicuro un Noè dentro quattro pareti di legno fragile, che non voi dentro numerosi ricinti di forti mura?

[T.] Per questi quattro giorni che sto in questo mondo.

QUATTROCCHI. *S. m.* (Zool.) [Bell.] *Nome italiano dell'Anas clangula, Linn. Uccello dell'ordine dei palmipedi.* = *Viene a schiera nell'inverno dal Nord, e nidifica sugli stagni. Detta anche Canone.*

2. [L.B.] *Fam. Chi porta gli occhiali:* Addio, quattrocchi.

3. *Modo avv.* A quattr'occhi. *V.* Quattro.

QUATTROCENTESIMO. *Agg. numer ordinat. che comprende quattro centinaja. Liv. M. Dec.* 7. 18. (*M.*) Nel quattrocentesimo anno che Roma fue fondata.

QUATTROCENTISTA. [T.] *Agg. e più sovente Sost. Autore, Artista del secolo decimoquinto; che ass. dicesi* Il quattrocento.

QUATTROCENTO. *Agg. numer. comp. indecl., che vale Quattro centinaja. Nov. ant.* 18. 8. (*C*) Dannegli quattrocento, che troppo credeva che fossero, più i dugento marchi, che non mi sembrano a vista. *G. V.* 11. 4. 2. E ciò fu anni quattrocento trenta, anzichè si cominciasse Roma. *Cronichett. d'Amar.* 61. [T.] *Tass. Dial.* 2. 181. Vorrei anzi i cento ultimi anni de la nobiltà de la casa d'Austria, che quattrocento postremi di qualsivoglia altra delle nobili di Germania.

2 [T.] *Oltre al noto valore del numero, per enf. dicesi un numero indeterm. grande, e per lo più molesto.* Me lo son sentito ripetere quattrocento volte. *Nel senso medesimo* Quattromila; *e, per più iperb.* Quattrocentomila.

3. [T.] *Ass. sost. Il secolo decimoquinto.* La lingua, L'arte del quattrocento. L'Italia nel quattrocento infiacchisce.

4. [T.] *Fam. di cose viete.* Le son cose del quattrocento; *che dicesi anco* Del dugento o Del mille uno; *non però* Del trecento: *diff. notabile e non casuale.*

QUATTROMILA *e* † **QUATTROMILIA.** *Agg. numer. com. comp. indecl. che vale Quattro migliaja. Dant. Par.* 26. (*C*) Quattromila trecento, e duo volumi Di sol desiderai questo Concilio. *Cas. Lett.* 27. Io sono creditore di Paolo Serragli di quattromila scudi. [Val.] *Pucc. Centil.* 1. 7. Alta la torre quattromilia braccia. *E* 91. 20. Ha quattromilia settecento braccia.

† **QUATTROMILIA.** *V.* Quattromila.

QUATTROPIEDI. *Agg. e S. m. comp. indecl. Quadrupede, Animale da quattro gambe. Car. Com.* 100. (*M.*) Si risolvono tutti che il beccafico sia il migliore uccello che si mangi..., come anco de' quattropiedi che la lepre sia miglior del capretto.

QUATTRO TEMPORA. *S. f. pl.* (Eccl.) *Le digiune di tre giorni, che si fanno nelle quattro stagioni dell'anno; una volta per istagione.* (*C*) *G. V.* 10. 53. 1. A' dì 18 di dicembre ver le digiune delle quattro tempora papa Giovanni... fece dieci cardinali. *E* 10. 105. 1. Per le digiune quattro tempora il detto papa Giovanni appo Vignone... fece grandi processi contra il detto Bavero. *Bocc. Nov* 10. *g.* 2 Aggiungendo digiuni, e quattro tempora, e vigilie d'Appostoli. *Bern. Rim.* 1 27. Che par le quattro tempora in astratto. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 3. 20. 14. Si digiuna per le vigilie; si digiuna pure le quattro tempora.

† **QUAZZOLDI.** *Idiotismo antico fiorentino per* Quattro soldi. (*Fanf.*) *Sull'anal. di* Venzette *e* Quaranta. [G.M.] *Pros. Fior.* L'ultima condizione val quazzoldi. — Venzoldi *si dice tuttavia.*

QUE'. *V.* Quegli.

QUEGLI, QUELLI, QUEI *e* **QUE'.** *Pron. m. Colui. È il primo caso di esso nel numero del meno, se si parli d'uomo; e riferendosi ad altra cosa inanimata si dice sempre* **QUELLO**. *E* Quello *si dice anche nel quarto caso, e in tutti gli altri di esso singolare maschile. Nel numero del più del mascolino si adopera pur* Quegli, Quelli, Quei *e* Que', *benchè nel primo caso, riferendosi a uomini, si dice anche talora* **QUEGLINO** *e in ant.* **QUELLINO**, *come da* Egli, Eglino. *Nel f fa* Quella; *e pl.* Quelle Ille, illa, illud.

Dant. Inf. 1. (*C*) E quale è quei, che volentieri acquista. *E* 2. Que' gloriosi, che passaro a Colco, Non s'ammiraron, come voi farete. *E* 3. Quelle stimano specchiati sembianti. *E* 15. E vidi quel de' Nerli, e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoverta. *E* 19. E come quei ch'è pasto, la rimira. [Camp.] *D.* 1, 25. Lo mio Maestro disse: quegli è Caco. *Nov. ant.* 36. 2. (*C*) Que' rispose: io sono caduto in una fossa. *Dant. Son.* (*M.*) Che quegli teme e ha del mal paura. [Val.] *Dant. Salm.* 2. 3. Ho fatto come quei che teme il gelo, Che stanno stretti.,. Ed aspettando che il calor gli tocchi. *Nov. ant.* 83. 2. (*C*) Quellino rivoleano i loro stracci. *E nov.* 97. 7. Quellino si destaro, e fecero gran corrotto, perchè più non lo poteano ir cercando. *Petr. Son.* 1. *part.* I. Quando era in parte altr'uomo da quel ch' i' sono. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 7. Quegli allora mi domandò, che peccato quel fusse. *E ivi.* Chente che ella insieme con quella dell'altre si sia. *E nov.* 9 *g.* 8. Ed io altresì son nato per madre di quelli da Vallecchio. *Red. Son.* 44. (*Man.*) Chi fu mai quelli Che ti spinse all'impresa? e chi fu mai Che ti fece adorar quegli occhi belli? [Val.] *Fag. Rim.* 7. 12. E veramente disse bene quelli, Che già sapea... *E* 3. 207. S'io son quelli, dirò che fu indovino Pittagora. [Camp.] *S. Greg. Mor.* Quelli adunque lo quale è libero da altre operazioni, legga quelle cose le quali noi avemo di sopra.

2. *Precedendo un nome sost. ha forza relativa. Dant. Par.* 1. Ed ora lì, com'a sito decreto Cen porta la virtù di quella corda, *Nov. ant.* 82. 6. E così la portò a que' suoi compagni. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. Dalle schiave fuori di que' lenzuoli tratti, rimasono ignudi negli altri.

[Val.] † Quei, *scritto pure innanzi a vocale. Chiabr. Lett.* 9. Certo quei impedimenti vengono dal tempo.

3. *Nel caso retto trovasi alcuna volta* Quegli, *benchè non riferito ad uomo. Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. (*C*) Dall'una parte mi trasse l'amore..., e d'altra mi trasse giustissimo sdegno .. Quegli vuole, che io ti perdoni, e questi vuole, che contro a mia natura in te incrudelisca. *Ma qui l'oggetto è quasi personif.*

4. *Si trova alcuna volta usato* Quello *e* Quel, *pur riferendosi ad uomo. Dant. Inf.* 13. (*C*) Quel dinanzi: ora accorri, accorri, morte, Gridava. *E* 14. Quel fu l'un de' sette regi, Ch'assiser Tebe *E Par.* 8. Perchè un nasce Solone, un altro Serse, Altro Melchisedech, ed altro quello, Che, volando per l'aere, il figlio perse. *E* 22. Ed io son quel, che su (*su Montecassino*) vi portai prima Lo nome di (*G.C.*)... *Petr. Son. part.* I. 4. Quel ch'infinita providenzia ed arte Mostrò nel suo mirabil magistero. *Albert. cap.* 2 Maggiormente è da amare lo ladro, che quello che sta cotidianamente in bugie.

5. † *Leggesi alcuna volta* Quegli *e* Quei, *ne' casi obliqui del singolare, contro la regola Cr.* 6 13. (*C*) Si dice, che se la radice sua (*dell'acetosa*) s'appicchi al collo di quegli che ha le scrofole, che gli vale. *Pass.* 91. Per questo entrare nella Chiesa intende la confessione, per la quale altri si rappresenta per lo comandamento della Chiesa a quegli, che Vicario di Cristo è nella Chiesa. *Dant. Inf.* 2. Che non soccorri quei che t'amò tanto, Ch'uscìo per te della volgare schiera? *E* 19. Mi giunse al rotto (*al foro infuocato*) Di quei, che sì piangeva con la zanca. *E Purg.* 3. I' mi rendei Piangendo a Quei, che volentier perdona. *E Par.* 17. E disse cose Incredibili a quei che fia presente [Val.] *Pucc. Centil.* 37. 29. Pace trattò tra lo re Carlo e quegli.

Più particolari regole d'usare anzi l'una che l'altra delle suddette voci, secondo le lettere che seguono, possono riconoscersi dagli esempli allegati, e vederli nei Grammatici, e particolarmente nel Cinonio, e nel Buonmattei. (*C*)

6. **Quell'uomo, Quel giovane,** *o sim., maniera colla quale si suol chiamare, nominare, o interrogare uno, di cui non si sappia il nome. Ambr. Furt.* 5. 6. (*M.*) Quell'uomo dabbene, che cosa è stata? *Fir. Luc.* 5. 5. Io prego Iddio, quel giovane, che te ne renda quel guiderdone che tu meriti.

7. [G.M.] Quello; *per accennare persona, di cui non si sappia, o non si voglia dire il nome.* Vo' far come disse quello; vo' lasciare il banco e il benefizio. Si farà come quello; quando saremo stanchi, s'andrà a letto. (Quegli, *in questo senso, non sarebbe dell'uso vivo*).

[G.M.] Questo e quello; *nel signif. che anco si dice, Il terzo e il quarto.* Non importa che raccontiate i vostri fatti a questo e a quello.

8. **Quel** *o* **Quello,** *usato alla maniera neutra de' Latini, vale Quella cosa. Bocc. Nov.* 1. *g.* 7. (*C*) Tessa, odi tu quel ch'io? *E nov.* 7. *g.* 8. Il meglio del mondo spero di far quello, che m'imporrai. *E ivi.* Negli uomini quel dee bastare, che tu dicesti. [G M.] *Istor. pist.* Chi fa quello che non deve, gl'intravviene quello ch'e' non crede.

9. **Quello che,** *usato dubitativamente, vale Che, Che cosa. Bern. Orl.* 15. 39. (*M.*) Era il misero Orlando sì confuso, Che non sa quel che dir, nè quel che fare.

10. **Quello che,** *riferito a tempo, vale Quanto. Pecor. g.* 7· *n.* 1. (*M.*) Ed ivi stette quello che gli piacque.

11. *Talora fu usato col relativo* Che *appressogli tacinto. Cronichett.* 278. (*M.*) Domandarono Gino quello dovessero fare. *E appresso:* Di poi sarebbe lor detto quello avessero a fare. [Val.] *Olbiz. Stor. Etrur.* 2. 88. Veggendo quel faceva il lor signore, Tutti quanti ferivan con ardire.

12. **Quello,** *usato due volte in uno stesso periodo, il secondo vale Questo o Questi, secondo che si riferisce o cosa o a persona. Dant. Par.* 3. (*C*) Ma sì com'egli avvien, se un cibo sazia, E dell'altro rimane ancor la gola, Che quel si chiere, e di quel si ringrazia, Così fec'io con atto e con parola. *E* 13. Non creda monna Berta e ser Martino, Per vedere un furare, altro offerére, Vedergli dentro al consiglio divino, Che quel può sorger, e quel può cadere.

13. **Quello,** *per Quel medesimo, Lo stesso. Vit. SS. Pad.* 2. 150. (*M.*) Questi t'ama e loda molto, e un altro t'odia e ti biasima. Se insieme questi vengono a te, ricevi tu, e vieni tu con quel cuore all'uno, come all'altro.

[G.M.] Non è più quello; *elliss. che sottint.* quel di prima, quel d'una volta; *ma è scaduto, è peggiorato, è cambiato. E di cose: Segner. Crist. Instr.* 1. 2. Siccome l'acque minerali, per altro sì salutevoli, se si mescolano nel decorso coll'acque comuni, non son più quelle; così...

14. **Quel d'altri,** *o sim., vagliono Roba, Stato, o sim. di proprietà, o d'appartenenza altrui. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (*C*) Li due frategli, ordinato di quello di lui medesimo, come egli fosse onorevolmente seppellito... *Dant. Purg.* 9. (*M.*) Quand'io che meco avea di quel d'Adamo, Vinto dal sonno in su l'erba inchinai Là... (*aveva il corpo colle naturali necessità*).

15. **Quello d'alcuna città o luogo,** *vale Contado o Territorio circonvicino. Stor. Pist.* 50. (*C*) Passando per quello di Perugia. *Ricett. Fior.* 1. 68. Questo (*trifoglio*) si trova oggi copioso nell'Elba, o in quel di Pietrasanta. [G M.] *Istor. pist.* Messer Loderigo cavalcò in quello di Brescia. *E ivi:* Cavalcò in su quello di Milano. *Machiav. Disc. T. Liv. l.* 3. I Fiorentini avevano un esercito grosso in quel di Pisa, e stringevano forte quella città. *Firenz. Nov.* Aveva un uccellatore in quel di Prato presa una quaglia.

[G.M.] *Anco di possessioni di privati.* S'andò a caccia su quello del sor marchese, e di lì si passò su quello del conte nostro amico. Ora siamo su quello della Chiesa d'Artimino.

[Val.] † *Assol. inteso per Casa, Palagio, Edificio. Pucc. Centil.* 19. 6. Quel degli Spini e 'l Ponte alla Carraja caddero.

16. **A quello,** *co' verbi* Venire, Condurre, *e sim., porta con sè quasi sottinteso alcun nome, come Termine, Stato, Risoluzione, e sim. Bocc. Nov.* 6. *g* 5. (*C*) Domandollo allora l'ammiraglio, che cosa a quello l'avesse condotto. *Fiamm.* 4. 111. Ma ecco tu m'hai offesa, e a quel condotta, che io ricca, nobile, e potente, sono la più misera parte della mia terra.

17. **Di quelle,** *co' verbi Fare, Dire, e sim. porta con sè quasi sottinteso alcun nome, come Cose, Azioni, Corbellerie, Beffe, e sim. Bern. Lett.* 67. (*M.*) Parmi che anche voi vogliate cominciar a far di quelle del signor Messer Marco. *V.* Fare.

18. **In quello e In quella,** *posti così a maniera avverb., vagliono In quel punto, In quel mentre, In quell'ora. Dant. Inf.* 8. (*C*) Com' i' vidi una nave picciolettа Venir per l'acqua verso noi in quella. *But. ivi:* In quella, cioè in quel mezzo che Virgilio dicea così. *Dant. Inf.* 12 Qual è quel toro, che si slancia in quella C'ha ricevuto già 'l colpo mortale. *G V.* 10. 59. 2. In quello la gente di messer Filippo puosono il ponte sopra il fosso.

19. **Per quello che.** *vale lo stesso che Secondochè. Bocc. Nov.* 2. *g.* 1. (*C*) E per quello che io estimi... mi pare... che... si procaccino di riducere a nulla, e di cacciare dal mondo la Cristiana religione. *Petr Son.* 90. *part.* II. La bella donna, che cotanto amavi, Subitamente s'è da noi partita, E, per quel ch'io ne speri, al ciel salita.

[T.] *Il senso più usuale e più regolare accenna oggetto non prossimo alla pers. che parla. Sovente anche non prossimo alla persona a cui si parla; giacchè la relaz. di tale oggetto suol essere piuttosto indicata dall'altro pron.* Cotesto. *Nondimeno anche* Quegli *e* Quello *ha senso aff. a* Cotesto, *come per estens. — Chiara è l'orig. di* Quello *da* Ille; *senonchè l'it. discerne* Egli *ed* Ella, *e l'antiq.* Ello, *rimasto in qualche dial., da* Quegli *e da* Quello *nel rispetto indicato dalla minore prossimità tra il parlante e l'oggetto di cui si parla. Altri lo vuole composto da* Eccum illum; *altri da* Qui ille; *ma il meglio è crederlo un ingrossarsi dello spirito, al modo che da* hic *si fa* Qui. *Certo è che i Napolet. dicono* Quillo; *e che gli stessi Toscani pronunziano* Quello *e* Questo *con e non largo.*

II. [T.] *L'art.* Lo, La, Il, I, Li, Gli *è uno scorcio di* Quello; *onde sovente potrebbesi la forma dell'art. volgare nel pron.*

[T.] *D.* 3. 3. Ella (*la volontà di Dio*) è quel mare a cui tutto si muove Ciò ch'ella cria (*crea*). *Qui abbiamo insieme le due forme diverse* Ella *e* Quel; *ma potremmo anco voltare:* Ella è il mare a cui; *senonchè dicendo* Quel *si determina meglio. Sim. D.* 3. 30. Lume è lassù che visibile face (*fa*) Lo Creatore a quella creatura Che solo in lui vedere ha la sua pace. *Così* 2. 2. Lo mio maestro ed io e quella gente Ch'eran con lui. — *A dire* la gente che, *sarebbe assai chiaro. Così molti dei pron. lat.* Qui, Quae, Quod *traduconsi e coll'art.* Il *e con* Quello. *Hor.* Quae ledunt oculos festinas demere, Quelle cose che offendono, e, Le cose che offendono. *Lo stesso Hor.* Faciam quod vultis. Farò quel che volete, Farò il voler vostro. — *Talvolta, invece di ripetere* Quello, *ponesi innanzi o poi un art.*

[T.] *D.* 3. 31. Tu m'hai, di servo, tratto a libertate Per tutte quelle vie, per tutti i modi Che di ciò fare avean la potestate.

III. [T.] Quello, *sovente accorciato in* Quel; *ma non solam. innanzi a S impura, come D.* 2. 4. Quello specchio, *sibbene innanzi a vocale dicevano* quello inganno, quello amico; *e talvolta anco innanzi a conson.* Quello fanciullo.

IV. *Col pron. poi.* [T.] *D.* 2. 5. Tu sai come nell'aer si raccoglie Quell'umido vapor che in acqua riede... Giunse quel mal voler (*spirito diabolico*) che pur mal chiede Collo intelletto. *E* 1. 1. Tant'era pien di sonno in su quel punto, Che la verace via abbandonai. *E* 2. 32. Quel feroce drudo. *E* 1. 25. Ed era quel che sol, de' tre compagni Che venner prima, non era mutato.

[T.] *D.* 3. 2. Accender ne dovria più il disio Di veder quella essenzia in che si vede Come nostra natura e Dio s'unio. *E* 33. Perchè conoschi... quella scuola Ch'hai seguitata.

Plur. [T.] *D.* 2. 1. Mostrato ho (*a*) lui tutta la gente ria; E ora intendo mostrar quegli spirti Che purgan sè sotto la tua balìa. *E* 1. 3. Ma quell'anime ch'eran lasse e nude Cangiàr colore e dibattèro i denti Ratto che inteser le parole crude.

V. *Tra il* Quello *e il* Che *altre voci.* [T.] *D.* 2. 25. Se quel desio si compia che ti tragge All'alto monte. *E* 32. Le dette ninfe con que' lumi in mano Che son sicuri d'aquilone e d'ostro. *E* 3. 2. Se raro fosse di quel bruno Cagion, che tu dimandi... (*se la radezza della materia nella luna ne cagionasse le macchie*).

VI. Quegli *di pers.; nè di cosa si dice oramai se non come personif.* [T.] *D.* 1. 4. Quegli è Omero. *E* 31. Quegli è Nembrotto. *E* 32. Quegli a cui fu rotto il petto e l'ombra Con esso un colpo per la man d'Artù (*passato da banda a banda*).

Posposto. [T.] *D.* 1. 30. S'io dissi falso, e tu falsasti il conio, Rispose quegli. *E* 5. La prima di color... (mi disse quegli allotta) Fu imperatrice.

Preposto, col Che *poi, Afferma di più.* [T.] *Arrighet.* 1. Quegli è misero miserissimo, il quale ha molto difetto di ciascuna prosperitade. *Hor.* Ille per extentum funem mihi posse videtur Ire poeta, meum qui pectus... angit... mulcet. *Asseverante anche il seg. Vang.* Chi ha i miei precetti e li osserva, quegli è che m'ama.

VII. Quegli *plur. per* Quelli, *quando non segue vocale o S impura. Inusit.* [T.] *Bocc.* 79. Nato per madre di quegli da Vallecchio.

VIII. [T.] † Quelli *per* Quegli. *Siccome da* Il Egli,

così quelli, *ma ritenendo, del resto, più dell'ille lat.* D. 1. 28. I' fui Bertran del Bornio quelli Che diede al re Giovanni i ma' conforti.

IX. Quello *di cosa, anche posp.* [T.] D. 1. 14. Come del bulicame esce il ruscello... Tal per la rena giù sen' giva quello. E 25. I' vidi entrar le braccia per le ascelle, E i duo piè della fiera, ch'eran corti, Tanto allungar quanto accorciavan quelle.

X. Quello, *di pers., ha es. antichi, e vive nel ling. pop.* [T.] Quello di sopra e Quel di sopra (*Dio*). *Virg.* Nec... Fas aut ille sinit superi regnator Olympi. — Quello di lassù, e Quel di lassù. D. 1. 1. Quello 'mperador che lassù regna... Non vuol che in sua città per me si vegna.

[T.] E quello medesimo che Lei mi descrive (*quella medesima pers.*) Mi dice che è stato quello (*quella medesima pers.*)

[T.] Quello è un uomo (*uomo davvero, degno di questo nome. Qui* Uomo *può prendersi per agg.;* Quello, *per sost.*).

XI. Quel, *in sim. senso.* [T.] D. 3. 4. Quei che vede e puote a ciò risponda (*Dio*). E 1. 31. Quel che tu vuoi veder più là è molto (*Briarèo*). E 25. L'altro era quel che tu, Gaville, piagni. E 3. 4. Se violenza è quando quel che pate (*patisce*) Neente conferisce a quel che sforza (*non ci concorre punto col proprio volere*).

XII. Quelli, *plur., di persona.* [T.] D. 1. 3. Quelli che muoion nell'ira di Dio Tutti convengon qui d'ogni paese. — Quelli della stamperia (*che ci lavorano*).

XIII. *Plur., accorciato di* quelli, *di pers.,* Quei e Que'. [T.] D. 1. 5. Volentieri parlerei a que' duo che insieme vanno. *Ivi:* Vedrai quando saranno Più presso a noi; e tu allor li prega Per quell'amor che ci mena; e quei verranno. *Ora direbbesi a questo luogo* Eglino *o* Essi. D. 1. 32. E quei chinàr' li colli. E 33. Le mani per dolor mi morsi; E quei, pensando ch'io 'l fêssi per voglia Di manicar, di subito levorsi, E disser... E 3. 32. Quei che credettero in Cristo venturo... Quei che a Cristo venuto ebber li visi (*riguardavano con fede*). E 2. 30. Anzi il cantar di que' che notan sempre (*gli Angeli*) Dietro alle note degli eterni giri. E 3. 32. In que' gemelli Che, nella madre, ebber l'ira commota (*Giacobbe e Esaù*).

XIV. Quei, *di pers., sing.* [T.] D. 3. 1. Quei che puote (*Dio*). E 2. 2. E quei (*l'Angelo*) sen' venne a riva. E 19. E quei veniva... E 26. Quei cominciò liberamente a dire.

[T.] D. 1. 1. E qual è quei che con lena affannata Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all'acqua perigliosa e guata; Così l'animo mio... Si volse... E 2. E qual è quei che disvuol ciò che volle, Tal mi fec'io. E 30. E qual è quei che suo dannaggio sogna...

[T.] Quei, *nella fine dell'inciso, in modo non com. ma chiaro.* D. 1. 30. Ricorditi, spergiuro, del cavallo (Rispose quei) che avea enfiata l'epa. (*Risponde un dannato falsario a Simone, la cui macchina era* Poeta armis).

Col Di *prima.* [T.] D. 1. 32. Non tacer... Di quei ch'ebbe or così la lingua pronta.

XV. Que' *per* Quei, *come* De' *per* Dei. [T.] D. 1. 8. Que' fu al mondo persona orgogliosa. *Vit. SS. Pad.* 2. 147. E que' disse...

XVI. [T.] *Il più com. uso di* Quei *e di* Que', *è nel plur. di cosa e pers.* D. 2. 31. Per entro a quei desiri Che ti menavano ad amar lo bene Di là dal qual non è a che si aspiri.

XVII. Quel, *così acconciato e stante da sè, è d'uso raro anco in verso; ma di persona men raro che di cosa.* [T.] D. 1. 2. Chè non soccorri quel che t'amò tanto?

Di cosa. [T.] D. 2. 29. Ma, perchè 'l balenar, come vien, resta, E quel (*lume o splendore*), durando, più e più splendeva Nel mio pensar dicea: Che cosa è questa? E 19. Dinanzi la apriva Fendendo i drappi e mostravami il ventre (*della Sirena del piacere*); Quel (*ventre*) mi svegliò col puzzo che ne usciva. E 31. Anima sciocca, Tienti col corno, e con quel ti disfoga.

Quel, *preposto al verbo.* [T.] D. 1. 18. Uno scoglio della ripa uscía. Assai leggermente quel (*scoglio*) salimmo. E 2. 25. Lo corpo mio gelato in sulla foce Trovò l'Archian... e quel (*corpo*) sospinse In Arno.

XVIII. Quello e Quel, *neut.* [T.] Quella cosa e Quell'oggetto, *che può comprendere molte cose.* D. 1. 5. Di Quel che udire e che parlar ti piace. E 2. 32. Quel che tu vedi... fa che tu scrive (*scriva*). — Tutto quello che sento dire. D. 1. 3. Che è quel ch' i' odo? E 2. Dirotti... quel ch'io intesi. E 33. Quel che non puoi avere inteso, Cioè, come la morte mia fu cruda, Udirai. E 3. 5. Apri la mente a quel ch'io ti paleso, E fermalvi entro. E 3. Quest'altro splendor (*altr'anima*)... Quel ch'io dico di me, di se intende. E 29. Se tu leggi quel che si rivela Per Daniel.

[Pol.] *Petr. p.* 1. *Ball.* 5. A quel ch'io veggio. [T.] D. 3. 33. Omai sarà più corta mia favella Pure a quel ch'io ricordo, che d'infante Che bagni ancor la lingua alla mammella. E 1. 33. Ben se' crudel se tu già non ti duoli Pensando quel che al mio cuor s'annunziava. E 3. 2. Dimmi quel che tu da te ne pensi. E 4. Quel che Timeo dell'anime argomenta Non è simile a quel che qui si vede.

[T.] D. 3. 33. O somma luce (*divina*)... Alla mia mente Ripresta un poco di quel che parevi.

[T.] D. 3. 3. Virtù di carità che fa volerne (*fa che noi vogliamo*) Sol quel ch'avemo, e d'altro non ci asseta. *Or.* I medici promettono quel ch'è de' medici. *Quod medicorum est.*

[T.] *Vang.* Mettendo sovr'essi la sorte, quel che a ciascuno toccasse.

[T.] Tutto quello ch'io tento riesce tutto male. Sono così rassegnata in tutto quello che mi può accadere. *Prov. Tosc.* 292. Chi fa quel che sa, più non gli è richiesto. D. 3. 6. Sai quel che fe' (*l'aquila rom.*) dal mal delle Sabine Al dolor di Lucrezia... Sai quel che fe', portato dagli egregi Romani incontro a Brenno, incontro a Pirro... Quel che fe' da Varo infino al Reno... Quel che fe' poi... fu di tal volo Che nol seguiteria lingua nè penna.

[T.] A quello non si indurrà mai (*sottint.* Partito *o sim. Ma la forma è di neut.*).

XIX. *Neut. di cosa indeterm., accennando a pers.* [T.] D. 2. 10. Quel ch'io veggio Muover vêr noi, non mi sembran persone, E non so che... *Ivi:* Disviticchia Col viso quel che vien sotto a que' sassi: Già scorger puoi come ciascun si picchia. E 15. Che è quel, dolce padre, a che non posso Schermar lo viso (*contro a che non posso difendere la mia vista*)... e pare inver noi esser mosso?... Messo è che viene ad invitar ch'uom saglia (*che si salga*).

[T.] Non si sa quel che si crede d'essere. — A quel ch'io era, non son la metà (*dimograta*), *scriveva una donna.* Non si conosce più, a quello che era. (*Anco di donna direbbesi* A quello).

XX. Quello e Quel, *neut. col* Di *in varii sensi. Nel seg. concerne la pers.* D. 3. 1. S'io era sol di me quel che creasti Novellamente (*l'anima senza il corpo*), ancorchè il ciel governi, Tu 'l sai (*Dio*).

[T.] D. 1. 31. Questi può dar di quel che qui si brama... ti può nel mondo render fama. E 30. Ebbi assai di quel ch'io volli. — Sapere sceglierci quello che c'è di buono.

[Pol.] *Bocc. Nov.* 9. *g.* 3. Avrebbe ella già fatto di quello che a questo Conte fosse piaciuto. D. 3. 4. Per fuggir periglio, contro a grato Si fe' di quel che far non si convenne.

Con un altro Di *poi.* [T.] *Prov. Tosc.* 249. Chi non ha del suo, patisce carestia di quel d'altri. *Altro prov.* Meglio il suo abbaruffato, che quel d'altri rassettato.

XXI. *Neut. col* Per *in varii sensi.* [T.] D. 1. 2. E temo che non sia già sì smarrito, Ch' i' mi sia tardi al soccorso levata, Per quel ch' i' ho di lui nel cielo udito. [Pol.] *Bocc. Nov.* 8. *g.* 1. Per quello che da tutti era creduto. E 9. *g.* 2. Per quello che a me paia, tu hai poco riguardato alla natura delle cose. E 5. *g.* 2. Per quello ch'io sentissi. E 8. *g.* 2. E 2. *g.* 6.

Per, *a denotare la Ragione o la Cagione, o il Fine.* [T.] D. 1. 29. Alberto da Siena... mi fe' mettere al fuoco; Ma quel per ch' i' morii qui non mi mena (*non son dannato per quel misfatto, per il quale fui condannato alla morte. A denotare che la giustizia umana, fin nel punire i rei, erra*). [Pol.] *Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. Cominciò a riscuotere, e a fare quello, per che andato v'era. E 4. *g.* 1. Del tutto mutò proposito da quello perchè andato v'era.

[T.] D. 3. 21. Però qui non si canta Per quel che Beatrice non ha riso *per quella stessa ragione che il sorriso di lei ti fu risparmiato perchè l'avrebbe vinto di soverchia dolcezza; perciò non odi il canto nostro al quale la debole tua natura non potrebbe resistere*). E 2. 33. Voglio anche, e, se non scritto, almen dipinto (*nella mente*) Che 'l te ne porti dentro a te, per quello Che si reca il bordon di palma cinto (*per la ragione che recasi in patria la memoria del religioso viaggio*).

XXII. Quello e Quel *sost. col* Di, *accennando a possessione o dipendenza.* [T.] D. 2. 5. Quel paese Che siede tra Romagna e quel di Carlo (*il regno di Napoli*). *Lod. Ariost. Lett.* Di quel di Roma (*territorio*).

XXIII. Quella, *a modo di sost., di pers. parlando.* [T.] D. 3. 32. Orando, grazia che s'impetri, Grazia da quella che puote aiutarti. E 3. E quella pronta, e con occhi ridenti (*disse*). *Ivi:* Ed a Beatrice tutta si converse (*la mia vista*), Ma quella (*Beatrice*) folgorò nello mio sguardo. E 2. Quella Cui non potea mia ovra essere ascosa, Volta vêr me sì lieta come bella, ... disse. E 32. La piaga che Maria richiuse ed unse (*della colpa originale*), Quella ch'è tanto bella da' suoi piedi, È colei che l'aperse e che la punse (*Eva*). *Qui abbiamo e* Quella *e* Colei. E 2. 32. L'alta selva (*del parad. terres[tre]*) vuota, Colpa di quella che al serpente crese (*credette*). E 1. 30. Atamante... veggendo la moglie co' due figli... Gridò: tendiam le reti... Prendendo l'un... e percosselo ad un sasso; E quella s'annegò con l'altro incarco.

[T.] *Rut.* 2. Tolseno moglie di quelle de' Moabiti.

Di cosa. [T.] D. 1. 32. Dimmi il perchè... per tal convegno (*condizione*) Che... sapendo chi voi siete,. Nel mondo suso ancor io te ne cangi (*te ne ricambi*), se quella con ch'io parlo non si secca (*la mia lingua*).

XXIV. [T.] *Giacchè ci cade, collochiamo qui la forma ellitt. del femm.; Altre poi. — Segnatam. coll'*A. Siamo a quella di dover risolvere (*sottint.* Necessità, Occasione). *E più ass.* Giacchè siamo a quella, tant'è finire.

In quella, *sottint.* Ora, *in senso di* Tempo *o* Momento. [Pol.] *Bocc. Nov.* 3. *g.* 7. Frate Rinaldo ci venne in quella.

[T.] *Ell. per lo più di mal senso.* Me ne fece di quelle. Ne ho vedute di quelle. *Accenna a Inconveniente, dolore, male mor.*

[Pol.] *Bocc. Nov.* 10. *g.* 10. Di che io mi dotto (*temo*), se io non ci vorrò esser cacciato, che non mi convenga fare di quelle che io altra volta feci. — Farne di quelle, *anco iniquità, o semplicem. Stranezze, Burle.*

[T.] Gliene disse di quelle (*parole dure, ingiuriose*). Gliene diede di quelle! (*busse*). — Ne ho sentite, ne ho provate di quelle! (*cose amare*).

XXV. *Talvolta indica qualità, per l'appunto, o soggiuntovi il* Che *o sottint.* [T.] D. 1. 34. Vedi oramai quant'esser dee quel tutto Che a così fatta parte si confaccia. E 3. 30. Tu vedrai l'una e l'altra milizia Di paradiso (*Angeli e Beati*), e tutta in quegli aspetti Che tu vedrai all'ultima giustizia (*dopo il Giudizio Universale*). E 2. 30. Volsimi verso lui con quel rispitto Col quale il fantolin corre alla mamma Quand'ha paura o quand'egli è afflitto. — Ne faccio quella stima ch'ella merita Non mi credevo che la cosa giungesse a quel segno.

[T.] *Qui cadono i modi* In quel tanto ch'io posso. Quel molto, Quel poco.

[T.] D. 3. 31. Le facce tutte aven di fiamma viva, E l'ali d'oro, e l'altro tanto bianco, Che nulla neve a quel termine arriva. *Arrighett.* 1. Se Eurialo e Niso fossero suti cotali amici, intra loro non sarebbe durato quel perpetuo amore.

XXVI. [T.] *Determinano la qualità i modi seg.* Quel medesimo, Quel desso, *non solo di piena medesimezza, ma, il primo segnatam., di molta somiglianza. E nell'un senso e nell'altro,* Quel di prima; *e femm. e plur.; ma anche in forma di neut., onde il* Petr. Son. 20. *part.* I. Quanto cangiata, ohimè, da quel di pria! — *E così* Non è più quella, Non è più quello, *Non è più lui o lei; dice, per estens. Mutamento che vogliasi far parere grave, senza che sia tale da rendere non riconoscibile l'oggetto o da cangiare il suo essere.*

[T.] *Quindi in quest'ult. senso, dell'accettare la pers.:* Voleva assicurarsi se veramente ero io quella che dovevo riscuotere i quattrini mandati.

XXVII. *Altri modi determinanti più del sempl. art.* Il, *sebbene talvolta questo art. abbia valore di* Quel. [T.] D. 1. 1. Il sol montava in su con quelle stelle Ch'eran con lui quando l'Amor divino (*creò l'universo*). E 2. 29. Rimanea (*l'aere*) distinto Di sette liste, tutte in que' colori Onde fa l'arco il sole. E 24. Quando amore spira, noto; e a quel modo Che detta dentro, vo significando. E 3. 1. Gli occhi drizzò vêr me con quel sembiante Che madre fa sopra

figliuol deliro. *E* 33. Qual è il geometra che tutto s'affige Per misurar lo cerchio, e non ritrova, Pensando, quel principio ond'egli indige (*abbisogna*). *E* 2. 4. Questo è contra quell'error che crede Ch'un'anima sovr'altra in noi s'accenda. *E* 1. 4. Per esser certo Di quella fede che vince ogni errore. *E* 2. Per recarne conforto a quella Fede Ch'è principio alla via di salvazione *Ivi:* Temer si dee di sole quelle cose Ch'hanno potenzia di fare altrui male, Dell'altre no. *Vang.* Beati que' servi che, quando verrà il Signore, troverà vigilanti. *D.* 3. 3. Con quello sposo che ogni voto accetta Che caritate a suo piacer conferma. *Ivi:* Quel sol che pria d'amor mi scaldò 'l petto, Di bella verità m'avea scoverto... il dolce aspetto. — *Diviso* Quello *dal pron. D.* 1. 32. Ma quelle Donne (*le Muse*) aiutino il mio verso Che aiutàro Anfione a chiuder Tebe.

*Altra forma ancora più determinata coll'*Essere. [T.] *D.* 1. 5. Ma solo un punto Fu quel che ci vinse.

Col Di *e l'inf.* [T.] Gran disgrazia è quella di non aver nessuno di cuore.

XXVIII. *Modi determinanti in guisa più notabile, ma che pur non si possono dire enfatici.* [T.] *D.* 1. 1. Poeta, i' ti richieggio Per quello Iddio che tu non conoscesti. *E* 2. 32. E sarai meco senza fine cive (*cittadino*) Di quella Roma onde Cristo è romano (*il Cielo*). *E* 1. 1. Poeta fui, e cantai di quel giusto Figliuol d'Anchise che venne da Troia. *E* 4. La bella scuola Di quel signor dell'altissimo canto, Che sovra gli altri, com'aquila, vola. *Oraz.* Quel Cherilo (*poeta incivile*) che mi fa maravigliare sorridendo se due o tre volte canta giusto. *D.* 1. 1. Di quell'umile Italia fia salute Per cui morìo la vergine Camilla. *E.* 2. 6. Vedrai te somigliante a quella inferma Che non sa trovar posa in sulle piume.

[T.] *D.* 3. 4 Moisè, Samuello, e quel Giovanni; Qual prender vogli (*Qual vuoi intendere, il Battista o l'Apostolo*). *Vang.* Gli dice Giuda, non quello Iscariote.

XXIX. [T.] Quello, *accenna a oggetto indicato già prima; e si supplisce intendendo Quella pers. o cosa di che parlai, che sapete. D.* 1. 34. Vidi tre facce alla sua testa; L'una dinnanzi, e quella era vermiglia; L'altre eran due che s'aggiungèno a questa Sovr'esso il mezzo di ciascuna spalla. *E* 6. Qual è quel cane... Cotai si fecer quelle facce lorde Dello dimonio Cerbero. *E* 29 Non credo che, a veder, maggior tristizia Fosse in Egina il popol tutto infermo... Ch'era a veder per quella oscura valle Languir gli spirti. *E* 2. 2 *In exitu Israel de Egitto*, Cantavan.., Con quanto di quel salmo è poi scritto. *E* 3. Quella gente degna, Venite, disse.

[T] *Vang.* Uscì Pietro e quell'altro discepolo. *D.* 1. 29. Quell'altro lebbroso che m'intese, Rispose. — Mi venne quel dolore. Sto bene anche di quell'altro incomodo. Bagnarsi con quell'acqua.

[T.] Mi dispiace d'avere prese quelle otto monete. — Que' quattrini (*di cui scrissi, o ch'ella sa*). *E più ass. e più in gen.* Que' pochi (*ch'io posso, ch'io voglio avere*).

XXX. *In senso sim., accennando a tempo passato o avvenire.* In que' dì, In que' tempi, A que' tempi; In illo tempore, *intendendo o antichi, o passati di molto; talvolta per iperb. e per cel.*

[T] *D.* 1. 33. Quel dì e l'altro stemmo tutti muti. *Ivi:* Non lagrimai nè rispos'io Tutto quel giorno, nè la notte appresso. *E* 5. Quel giorno più non vi leggemmo avante. — Da quella sera in qua non ho avuto più bene. Quella sera del mese di novembre. Se avesse... come quella volta.

Del futuro. [T] Io mi sgomento quando sarò a quel giorno. — Quel gran giorno, Quel mómento; *Della morte, del giudizio universale.*

XXXI. [T.] Quel, *come l'Ille lat., è più appropriato a denotare oggetto non prossimo a chi parla, e contrapponesi a* Questo *e a* Hic *nel lat. Sebbene e i Lat. coll'*Hic *e coll'*Hoc, *e noi col* Questo *e col* Ciò *denotiamo oggetto anche remoto: ma per eccezione, e colla mente approssimandolo a noi, o noi ad esso. D.* 1. 30. Quella è l'anima antica Di Mirra (*e di lei stessa soggiunge poi*, Questa). = *L'idea di più o men lontananza appare negli es. seg. D* 1. 1. Là ove terminava quella valle. *E* 2. D'innanzi quella fiera ti levai. *Ivi:* Tal mi fec'io in quella oscura costa. *E* 3. Un tumulto il qual s'aggira Sempre in quell'aria senza tempo tinta. *E* 4. Gente di molto valore Conobbi che in quel limbo eran sospesi. *Ivi:* Che orrevol gente possedea quel loco. *E* 5. Quel fiato (*vento*) gli spiriti mali... di su, di giù li mena. *E* 54. Per quel cammino ascoso Entrammo a ritornar nel chiaro mondo. *E* 2. 4. Un balzo... Che da quel lato il poggio tutto gira. *E* 3. 31. Quella pacifica oriafiamma Nel mezzo s'avvivava (*di luce*). *E* 33. A quella vista (*dell'essere divino*) cotal si diventa, Che volgersi da lei per altro aspetto È impossibile che mai si consenta.

[T.] *D.* 1. 4. Vedi colui che colla spada in mano.

[T.] *D.* 1. 5. Quando l'anima malnata Gli vien dinanzi, tutta si confessa; E quel conoscitor delle peccata... Cingesi con la coda tante volte Quantunque gradi vuol che giù sia messa. *E* 33. La bocca sollevò dal fiero pasto Quel peccator. *E* 34. Quell'anima lassù che ha maggior pena È Giuda... Degli altri due ch'hanno il capo di sotto, Quei che pende dal nero ceffo, è Bruto... E l'altro, è Cassio. *E* 2. 2. Così al viso mio s'affissar quelle Anime fortunate tutte quante. *E* 3. Ancora era quel popol di lontano... Quanto un buon gittator trarrìa con mano. *E* 3. 3. Con quell'altre ombre pria sorrise un poco. *E* 5. Così da un di quegli spirti pii Detto mi fu... *E* 32. Chi è quell'Angel che... Guarda negli occhi la nostra Regina, Innamorato sì che par di fuoco? *Virg.* Quis procul ille autem?... *Ed Aen.* 6. 864. Quis, pater, ille, virum qui sic comitatur euntem?

XXXII. [T.] *Si è già accennato che il più preciso determinare, mettendo più in rilievo l'oggetto, può aver dell'inf.; e anco il significare l'idea di lontananza può talvolta essere enf.; come D.* 1. 14. Quali Alessandro in quelle parti calde D'India vide sovra lo suo stuolo Fiamme cadere infino a terra salde.

[T.] *Ma la lontananza può essere indeterminata, come quando familiarm. diciamo* In que' paesi, In que' luoghi; *o più per cel.* Mandare a quel paese.

XXXIII. *Altro modo enf.* [T.] *D.* 1. 1. Quando l'Amor divino Mosse dapprima quelle cose belle. *In senso sim. Virg. Aen.* 10. 273. Sirius ardor Ille sitim morbosque ferens mortalibus aegris Nascitur et laevo contristat lumine coelum. *Ma Virg. altrove usa l'*Ille *in modo affinissimo all'art.* Il *it., sempr e però con più enf. Aen.* 10. 707. Ac, velut ille canum morsu de montibus altis Actus aper. — Ac velut ille leo.

XXXIV. *Altro modo enf., dove* Quello *tien più del pron. che dell'art.* Che sera fu quella! (*memoranda per gioie o dolori*).

[T.] Una volta sarà quella, Ha a esser quella (*del morire, o d'altro caso che segua o fatto che si compia, ma sempre importante.*

[T.] *E preposto.* Quello è stato un discorso! Quello è vero valore!

XXXV. *Modo enf. che tiene dell'escl.* [T.] *D.* 1. 5. Tu... li prega per quell'amor che i' mena. *E* 2. 5. Voi dite, ed io farò, per quella pace Che dietro a' piedi di siffatta guida Di mondo in mondo cercar mi si face.

XXXVI. [T.] *Accenna talvolta a pers. o cosa notissima, e di fama per lo più buona. D.* 1. 1. Or se' tu quel Virgilio, e quella fonte Che spande di parlar sì largo fiume? *Arrighet.* 1. Prima quello antico Artù tornerà, che il falso amico nelle avversitadi porga aiuto all'amico. *Virg.* Quel figlio della fatidica Manto. *E:* Quell'interprete degli uomini e degli dei.

[T.] *Rut.* 1. Subitamente crescette la fama; e diceano le femmine: questa è quella Noemi!

[T.] *Oraz.* Quel sottile giudizio a discernere le arti, *Judicium... illud.*

XXXVII. *Altre enf.* [T.] Mal acuto di quel cattivo. — *Se con lode diresi* Vino di quel buono, *dicesi anco fam. iron.* Di quel buono, *intendendo di male che porta la morte o quasi.*

[T.] *Enf. iron.* Quelle poche volte!, *intendendo il contrario, cioè Tante.* Quella bagattella di roba.

XXXVIII. *Enf. di dispr.* [T.] Quella è una strega. Di quello sciagurato del... Quel briccone del... *Alf. Pol.* 1. 2. Eccolo, ei vien, quel Polinice (*dice il fratello che l'odia*).

A modo di sost. [T.] Oramai quello lì sarà sempre scellerato fino alla morte.

XXXIX. [T.] Quel tale, Quella tale, *Lode o biasimo; ma più sovente il secondo. Qui* Tale *è il sost. D.* 3. 6. Omai puoi giudicar di que' cotali Ch'io accusai di sopra e de' lor falli Che son cagion di tutti i vostri mali.

Altri sost. [T.] *D.* 2. 32. Vidi quella pia Sovra me starsi, che conducitrice Fu de' miei passi lungo il fiume. *E* 19. Con gli occhi fitti pure in quella onesta.

XL. *Ellissi esclamante e di lode e di dispr.* [T.] Di que' galantuomini! (*gli era uno di quelli che han più valore*). Di quelle matte! Di quegli sciocchi!

Anche ass., segnatam. in senso di lode. [T] Di quegli uomini! Di quelle donne! (*come dire Veri uomini, Donne degne di questo nome*).

Ell. con iron. [T.] Di que' pochi! (*eran dimolti e troppi; e pers. o torti o spropositi*). Ne ha dette di quelle poche!

Fam. [T.] A quel mo' (*gli era fatto a quel modo; quasi sempre in senso di dispr.*). *O rispondendo brusco:* A quel mo'! (*la cosa è così, deve andare così*). A questo modo, *porterebbe una dichiarazione più o meno posata, o prima o poi.*

[T.] Con quell'aria!, *quasi escl.* (*con quella superbia*). Vuol farmi paura, con quel muso!

[T.] Poche parole, ma eran quelle!, *sottint.* Che ci volevano, *quelle da fare effetto. E in quest'ult. locuz. vediamo al* Quello *congiunto il* Da, *che è pure altra ell.*

XLI. [T.] *Anche fam., a modo di sost.* Diceva quello, *citando un prov., o un mòtto noto, o che si dia come noto. E anche:* Dirò come quello. — Farò come quello, *come si suol fare. In senso sim. altrove dicono* Quando piove si fa come i Turchi, si lascia piovere.

[T.] *Altra sorte d'ell.* In quel ch'io entravo, egli usciva. — In quel ch'io pensavo di scrivere, e egli venne (*sottint.* Tempo, Punto). *V.* In quella, *num.*

[T.] *Segnatam. i bambini usano il neut.* Voglio quello, *e sim., indicando l'oggetto di cui non sanno o non rammentano il nome; prova come, secondo il concetto del Rosmini, dall'indeterminato procedasi nella cognizione al determinato. E anche gli adulti dicono* Quella cosa, Quella faccenda, Quell'affare, *che non vogliono nominare, acciocchè altri non intenda che cosa o perchè intenda troppo.*

XLII. *Ell. dove omettesi il* Che. [T.] Si curi subito con quello le ho detto. — Gli è convenuto fuggire con quello aveva indosso.

XLIII. *È anche una specie d'ell. il pron. fatto art.* [T.] Tra le frutte scegliete quelle meglio mature; Tra' fiori, quelli più modesti. — Nel dialetto della Versilia dicono terreni casali quelli più vicini alle case.

XLIV. *È anco una specie d'ell. il por* Quello *e* Quella *invece di ripetere il sost. già detto poc'anzi; e si può, e giova quando non ci sia ambiguità.* [T.] *D.* 1. 4. L'Ombra del primo parente (*Adamo*) D'Abel suo figlio e quella di Noè, Di Moisè... *E* 34. E se' or sotto l'emisperio giunto, Ched è opposto a quel che la gran secca Coverchia... (*sei agli antipodi*). *E* 2. 3. Tra Lerici e Turbia... La più romita via è una scala, Verso di quella agevole e aperta. *E* 4. Ch'altra potenzia (*dell'anima*) è quella che l'ascolta (*l'impressione di fuori*), E altra è quella ch'ha l'anima intera (*attrae a sè tutta l'attenzione*); Questa è quasi legata, e quella è sciolta *E* 5. L'Angel di Dio mi prese, quel d'inferno Gridava. *E* 29. Non che Roma di carro così bello Rallegrasse Africano ovvero Augusto, Ma quel del sol saria pover con ello. Quel del sol che, sviando, fu combusto (*quando Fetonte ne cadde*). *E* 31. A nostral vento Ovvero a quel della terra d'Jarba (*d'Africa*). *E* 3. 1. Il ciel (*empireo*)... Nel qual si muove quel ch'ha maggior fretta (*il primo mobile*). *Ivi:* E non pur le potenzie che son fuore D'intelligenza, quest'arco saetta (*dell'attrazione universale*), Ma quelle ch'hanno intelletto e amore. *D.* 3. 3. Dentro all'error contrario corsi A quel che accese amor tra l'uomo e il fonte (*Narciso credette vera l'immag. sua specchiata, io credetti specchiata un'immag. vera*). *E* 4. Queste son le question che nel tuo velle Pontano igualemente; e però pria Tratterò quella che più ha di felle (*più pericolo di male*). *E* 5. Due cose si convengono all'essenza Di questo sacrifizio (*del voto*): l'una è quella Di che si fa (*la materia promessa*); l'altra è la convenenza (*il patto che obbliga la volontà*). *E* 30. Cotal qual io la lascio a maggior bando Che quel della mia tuba *a più alto canto del mio*). *Arrighett.* 1. Assai è minore l'angoscia del dì che quella della notte

Più lontano. [T.] *D.* 3. 33. Il ben che è del volere obbietto Tutto s'accoglie in lei, e fuor di quella (*nella terz. preced.*) A quella luce... È difettivo ciò che è lì perfetto. *E* 5. Già risplende Nello intelletto tuo l'eterna luce Che vista sola sempre amore accende; E s'altra cosa vostro amor seduce, Non è se non di quella alcun vestigio Mal conosciuto, che quivi traluce.

[T.] *Dopo nominata una o più stanze, chi suole affittarne, dirà:* Mi resta vuota anche quell'altra.

XLV. *Talvolta riprende il sost. preced., per più chiarezza e asseveranza.* [T.] *Oraz.* Com'è che nessuno, la sorte che fortuna gli porge, di quella viva contento? Quam tibi sortem... fors obiecerit, illa contentus vivas? *Vang.* Chi ha i miei precetti e li osserva, quello è che m'ama (Questi, *qui non avrebbe altrettanta evidenza e efficacia, neanco il dire* È quello). *Vannoz. Canz.* 2. 7. Nel ceco mondo, qual è unito Con la ragion, quello è saggio e perito. *Vang.* Le cose ch'escono dell'uomo, quelle contaminan l'uomo. *E:* Se una casa in sè si divide, non può quella casa reggersi.

Ripetuto. [T.] *Rut.* 1. In quella terra dove ti porrai e morrai, in quella sono ferma di morire io teco.

XLVI. *Nel senso di* Ut pote *qui, dichiarando o rendendo ragione.* [T.] *D.* 2. 25. Prende nel cuore (*il germe animale*) a tutte membra umane Virtute informativa (*dal cuore principio della vita, prende virtù di formare tutte le membra viventi*) come quello Che a farsi quelle per le vene va ne (*il sangue distribuito per il corpo si converte negli organi varii. Notisi il* Farsi quelle, *il sing. congiunto al plur., e il pron. che supplisce il nome, in modo non com. ma chiaro*). — *Qui il* Come *non ha idea di somiglianza, ma s'approssima al senso di* Perchè.

Idea di somiglianza nel modo fam. not. più sopra. [T.] Mi lasciano come quello (*mi piantano solo*). Rimase come quello (*stupido, disingannato*).

XLVII. *Congiungesi a* Questo, *o per contrapporre o per accostare, o per più affermare.* — *Congiunto per contrapporre.* [T.] *D.* 2. 26. Come gru che alle montagne Rife Volasser parte, e parte invèr le arene (*d'Africa*), Queste del gel, quelle del sole schife; L'una gente sen' va, l'altra sen' viene. [Pol.] *Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. E da questo ragionamento tornando in sul contrario, e di questo in quello, e di quello in questo, perdutone il sonno... [T.] *Car. En.* 10. Qual ha timore Alla guerra incitati o questi o quelli. *Galil.* Le quali bizzarrie, sin che vengono proposte per ischerzo, son belle e piacevoli, e mostrano maggior perspicacia in questo artefice che in quello, secondo ch'egli averà saputo più acconciamente eleggere ed applicare questa cosa o quella alla parte incitata. *Segner.* Flutti contrarii ch'ora vi sbalzano in questa parte, or in quella.

XLVIII. *Quello di fronte a* Questo, *per accostare.* [T.] *D.* 2. 6. Quando si parte il giuoco della zara, Colui che perde, si riman dolente... Con l'altro se ne va tutta la gente; Qual va dinnanzi, e qual di retro il prende... Ei non s'arresta, e questo e quello intende; A cui porge la man, più non fa pressa. *Lipp. Malm.* 11. 19. Batte insieme quello e questo. *Nell. Jac. Serv. padr.* 2. 4. Dir male di questo e di quello (*non di due soli, ma indistintamente di molti*).

A modo di sost. neut. [T.] Qual delle due pare a voi; ch'e' sia stupido, o un po' briccone? E questo e quello.

[T.] Non è nè questo nè quello, *vale* Non è vero *per l'appunto nè l'una cosa nè l'altra.* — *Ma quando accenna a qualità, dice di pers. o di cosa che non è ben determinata nè chiara l'indole sua, che lascia luogo a dubbi e sospetti.*

XLIX. *Congiungesi con* Questo *anche per più asseverare.* [T.] *D.* 3. 21. Ben vegg'io... Come... Ma questo è quel che a cerner (*vedere*) mi par forte, Perchè predestinata fosti sola A tanto officio. — Questo è quello che importa più. — Questo è quello che più mi consola. — Questa appunto è quello ch'io non voglio. — Questo è quel ch'io volevo.

[T.] *E ass. per ell.* Questo è quello, *nel senso dell'es. preced.; o intendendo:* Questo è quel ch'io *intendevo di dire, non meno e non più.*

[T.] *Virg.* Hoc erat illa fames. — Questo voleva dire quel cenno. — Questo era quel ridere sotto sotto. *E più prossimo all'elegante sgrammaticatura di Virg.* Questo era quelle occhiatine.

L. *Anche scrittori accurati accostano* Questo *a* Quello *senza fargli corrispondere in alcun de' modi not.; nè, per fuggire tali ripetizioni, è da guastare il costrutto.* [T.] *D.* 3. 31. Di colui (*Bernardo*) che in questo mondo Contemplando gustò di quella pace (*del cielo*). *E* 33. E questo, a quel ch'io vidi È tanto che non basta a dicer, poco.

LI. *Ripetizione di* Quello, *che a' più de' moderni parrebbe bassa e viziosa anche in prosa.* [T.] *D.* 1. 21. Con quel furore e con quella tempesta Ch'escono i cani addosso al poverello... Usciron quelli di sotto al ponticello. *E* 33. Chiunque ruba quella (*pianta mistica*) o quella schianta, Con bestemmia di fatto offende Dio. *E* 2. 23. Virgilio è questi che così mi dice... E quell'altro è quell'ombra per cui (*Stazio*).

LII. *Ripetuto per contrapposto.* [T.] *D.* 1. 34. Altre stanno a giacere, altre stanno erte, Quella col capo e quella colle piante, Altra, com'arco, il volto a' piedi inverte. — Non è la medesima cosa quello e quell'altro.

LIII. *Fam. dice* Più cose, *o diverse o simili, indeterminatamente.* [T.] È inutile tentare quella cosa o quell'altra. — Parlare a quella persona o a quell'altra. — Adduceva a scusa quella cosa e quell'altra, ma tutto in confuso.

LIV. [T.] *In forma di vocativo, chiama dappresso o da lontano, o per non sapere il nome, o fingendo per cel., di non lo sapere; sempre fam.* Oh quell'uomo! Oh quella donna! — *Senza l'O, men com. C. pop. tosc.* Quella ragazza che giuochi a mazzacchera.

LV. *Accennando al luogo di dov'è una pers., o a un suo fatto o qualità che lo renda più noto.* [T.] *D.* 1. 32. I' vidi, potrei dir, quel da Duera (*Buovo da Dovara, traditore*). *Ivi:* Tu hai dallato quel di Beccheria (*altro traditore*). *E* 4. 30. Quel d'Alagna (*Bonifazio VIII*). *E* 2. 26. Quel di Lemosì (*poeta francese*). *E* 6. Quel da Pisa. — Quelli di Firenze. — Quelli dell'Alta Italia.

Dal fatto. [T.] *D.* 1. 33. I' son quel delle frutta del mal orto.

LVI. *Dalla condizione, o idea sim.* [T.] *D.* 2. 1. Al primo Ministro (*Angelo*) ch'è di quei di paradiso. *E* 3. Chè qui per quei di là molto s'avanza (*in Purg. molto giovano le preghiere di quelli del mondo*).

[T.] Quelli di mercato, Que' di teatro. — Quelli della Corte.

[T.] Di quelle (*donne*) da finestra.

LVII. *Dalla parte o dal lato, ov'è posta la pers. o la cosa.* [T.] *D.* 1. 34. A quel dinanzi (*Giuda che stava a Lucifero in una delle tre bocche, sporgente più innanzi*)... la schiena Rimanea della pelle tutta brulla (*scorticata da graffi*). *E* 2. 5. Non par che luca Lo raggio da sinistra a quel di sotto è (*corpo opaco*). — Quelli di su (*nel piano di sopra*). Quelli di giù.

E col Da. [T.] Quel da manca.

LVIII. *Forme grammat. da notare distinte.* [T.] *Sta per la forma* Che non. La cosa è finita meglio di quel che credevo. *Può dirsi* Meglio che non credevo, *quando non si credeva punto o quasi punto. Ma se l'idea o il sentimento porta gradi, è più pr. il* Di quello. *Così non diremo* Peggio che non credevo, *ma* Peggio di quel che credevo. *D.* 3. 5. Lucente più assai di quel ch'ell'era. (*Per poter dire* Più che non era, *converrebbe che prima non rilucesse punto*).

[T.] Dio, per bene nostro, talvolta dispone diversamente da quello che si desidera. *D.* 1. 11. Perchè tanto delira... lo ingegno tuo da quel che suole?

LIX. *Coll'inf. e col* Di, *è una specie d'ell.* [T.] Quanto a quella di volere che gli altri siano liberi a modo vostro, cotesta è delle tirannidi la più violenta. (*A quella pretesa, e sim.*) — Quello di dire che... *Modo fam. che corrisponde a* Quel dire.

† *Altra ell.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 3. *g.* 8. Io non so a quello ch'io mi tengo, che io non le seghi le vene. [T.] *Potrebbesi spiegare anco senza ell., riguardando il* Quello *come pleon., dicendo* Non so a che mi tengo, Perchè io mi rattenga.

† *Anco nel seg. può intendersi* Quello perchè, Per qual ragione, A che titolo. [Pol.] *Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. Io non so quello che la mia amistà ti dovesse esser cara.

LX. *Collocazione varia.* — *Dopo il verbo.* [T.] *D.* 2. 1. Oh settentrional vedovo sito, Poi che privato se' di mirar quelle! (*stelle*). *E* 2. 33. Per morder quella (*pianta*) in pena e in desio Cinque mil'anni e più l'anima prima Bramò colui che il morso in sè punio (*Adamo sospirò G. C.*) *E* 3. 6. Faccian li Ghibellin', faccian lor arte Sott'altro segno (*bandiera, che dell'aquila*); chè mal segue quello Sempre chi la giustizia e lui diparte.

Innanzi al verbo. [T.] *D.* 1. 34. Duo grand'ali... e quelle svolazzava. *E* 2. 33. Beatrice sospirosa e pia Quelle ascoltava. *E* 3. 3. Quelle stimando specchiati sembianti (*credendo che quelle anime beate fossero immagini riflettentisi da uno specchio*).

Coll'inf. [T.] *D.* 3. 4. Dice che l'alma (*sciolta dal corpo*) alla sua stella riede, Credendo, quella quindi esser decisa Quando natura per forma la diede (*levata dalla stella quand'entrò ad animare un corpo umano*).

LXI. *Disgiunto dal* Che, *in modo non com.* [T.] *D.* 1. 28. Com'esser può, quei sa che sì governa (*Dio sa come possa il dannato portare in sua mano il proprio teschio, e parlare da quello*).

Disgiunto dal nome a cui per solito sta allato. [T.] *D.* 1. 16. Rimbombo... Simile a quel, che l'arnie (*api*) fanno, rombo.

Altra trasposizione, più rara delle due preced. [T.] *D.* 1. 2. Rispose del magnanimo quell'Ombra (*l'ombra di quel magnanimo*).

QUEI. *V.* QUEGLI.

QUELLA. *V.* QUEGLI.

† QUELLE. *S. f. pl. Lezie, Smorfie. Buon. Fier.* 4. 2. 8. (*M.*) Là cavalieri maneggiar cavalli, Sfumare, far le smorfiie, far le quelle. Le donne andare a mostra a trar merlottii A' lor zimbelli. *E* 4. 5. Fan tante le quelle, Che ne rimangon vinte le bertucce. *Magal. Operett.* 338. (*Man.*) Vorrei che mi si dicesse qual privilegio abbiano gli escrementi di queste best acce... per rendersi così deliziosi a chi ci fa poi le quelle a un poco di bolo polverizzato.

QUELLI. *V.* QUEGLI.

QUELLO. *V.* QUEGLI.

QUERCE. *V.* QUERCIA.

QUERCETICO. *Agg.* (Chim.) [Sel.] *Aggiunto che unito al nome generico di* Acido, *denota un prodotto dell'azione degli alcali sulla quercetina.*

QUERCETINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Materia gialla che deriva dallo sdoppiamento della quercitrina.*

QUERCETO. *S. m.* (Agr.) *Luogo pieno di querce. Aur. lat. Lib. cur. malatt.* (*C*) Questi cotali funghi si trovano ne' lecceti e nei querceti. *Cr.* 2. 27. 4. Se ne' suo' confini avrà querceto, non potrai allato, ovvero appresso a quella selva seminare, ovvero porvi l'ulivo.

QUERCIA *e* QUERCE. *S. f.* (Bot.) Quercus robur, *Linn. Albero ghiandifero e molto grande, il cui legname è pesante, duro, atto a molti lavori, aur. lat.* [T.] Quercus, *aureo lat.* Querce *s. f. sing. per* Quercia, *vive in Tosc. Questa è da scrivere senza la* I; *ma con la* I *il plur. di* Quercia. = *Dant. Par.* 22. (*C*) La carne de' mortali è tanto blanda, Che giù non basta buon cominciamento Dal nascer della quercia al far la ghianda. [Cont.] *Cr. P. Agr.* II. 182. La quercia, il rovero, il cerro, sono arbori grandi; i quali son quasi d'una medesima natura, e hanno molta similitudine nella sodezza e durezza de' loro legni, e nella forma delle lor foglie e frutti, imperciocchè tutti producon ghiande, e tutti fanno profonde e molte grandi radici: ma son differenti nella forma degli arbori, imperocchè la quercia fa corto pedale, e i rami grandi da tutte le parti sparti. Il rovero fa il pedale diritto e alto con meno rami: ma il cerro fa il pedale lunghissimo e molto diritto, e pochi rami. [Laz.] *Bart. Geogr. c.* 23. Mirate i gran corpi che sono gli abeti, i pini, le querce. = *Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) E veggiamo ancora non esser men belli, ma molto più i giardini di varie piante fronzuti, che i boschi, ne' quali solamente querce veggiamo. *Petr. Son.* 83. *part.* II. Spenti son i miei lauri, or querce, ed olmi. [Pol.] *Tass. Rinald.* 7. 56. Quivi non querci e pini, abeti o faggi Difendono il terren.

Prov. **Al primo colpo non cade la quercia;** *e vale Non bisogna sbigottirsi e abbandonarsi alla primo, ma tornare a ritentare più d'una volta il modo di ottenere una cosa. Bocc. Nov.* 9. *g.* 7. (*C*) Lusca, tu sai, che per lo primo colpo non cade la quercia. *Buonar. Tanc. a.* 5. *f.* 5. *p.* 364. *col.* 1. (*Gh.*) Dagli pur, ch'e' non sente; oh che tagliata si fa quando una quercia è ruinata (*Agli sfortunati, a' disgraziati tutti corrono addosso*).

Prov. **Aspettare il porco alla quercia;** *e vale Attender l'opportunità o il tempo da operare. Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 165. (*M.*) De' registri ed altri simili libri aspetteremo il porco alla quercia, o quando n'arò o la voglia maggiore, o la comodità, ne farò cercare in Roma.

[T.] *Prov. Tosc* 207. La quercia non fa i limoni. — *Per dire cose strane fatte credibili da altre cose strane e stranamente acerbe. Virg.* Aurea durae Mala ferant quercus, narcisso floreat alnus.

2. *Far quercia, fig., lo Star ritto col capo in terra, e co' piedi all'aria.* [L.B.] *Ora,* Fare querciola. = *Varch. Ercol.* 70. (*C*) Chiunque, distese e allargate ambo le braccia, s'appoggia colle mani aperte in terra, e tiene i piè alti e diritti verso il cielo, si chiama far quercia. *Cant. Carn.* 8. 35. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. (*Man.*) E fatto quercia, tutti

addosso Col taglio della scure Gli fur quei, che più ladri eran di lui.

Fig. Prov. La botte ha fatto quercia; *dicevasi per significare che è stata alzata per essere finito il vino. Serd. Prov. vol.* 3. (*M.*) La botte ha fatto quercia; s'è ritta in piedi; il che si fa quando il vino è finito.

3. [T.] *Car. En.* 8. 332. D'ira e di furore in un subito acceso, Ch'era di quercia nodorosa e grave Diè di piglio. [Cont.] *Il legname. Pall. R. Agr.* XII. 17. La quercia dura molto in opere sotterra, e umide. *Mart. Arch.* I. 10. Ora discendendo alle particolari nature e diverse dei legni, prima è da dire di quelli che si mantengono in acqua, i quali sono questi: il salce, il larice, l'ontano, la quercia, l'olivo sopra a tutti.

[G.M.] Carbone di quercia.

4. Querce, *fig. per Nave. Ang. Metam.* 2. 219. (*Man.*) L'antenna da rispetto al tronco strinse, E con vela maggior la querce spinse.

QUERCINO. *Agg. Di quercia. Non com.* [T.] Quercceus, *in Tacit.*; Quercicus, *in Svet. Altri legge* Quercinus, *che non ha esempi; ma la v. it. e l'anal. consiglierebbe a prescegliero.* = *Lib. cur. malatt.* (*C*) Nel legno quercino ancora Dio ha infuso le sue virtù, come in tutti gli alberi. *Salvin. Georg. l.* 1. (*M.*) Pur la quercina ghianda allor strisciare, E di lauro le coccole e l'ulive, E di mortella le sanguigne ancora Coccole è tempo. *Red. Cons.* 1. 19. Pel bevere ordinario gli prescriverei l'acqua alterata col visco quercino. [Cont.] *Imp. St. nat.* XII. 6. Li maestri ferrari appo noi seguono il carbon di castagno come de gli altri migliore, e fuggono la quercia come nociva; nondimeno in altri usi abbiamo il quercino per ottimo.

QUERCIOLETTO. *Dim. di* QUERCIUOLO. *Ninf. Fies.* 79. (*C*) Quando sentii, e vidi menar foglie di freschi querciolotti.

QUERCIONE. [T.] *S. m. Accr. di* QUERCIA. *Vive nel nomignolo* Prato del quercione.

QUERCIOSO. [T.] *Agg. Che ha piante molte di quercie. Un mod. in versi:* Mambre querciosa. *Sull'anal. di* Selvoso *e sim.*

QUERCITE. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza zuccherina speciale alla ghianda.*

QUERCITRINA. *S. f.* (Chim.) [Sel.] *Sostanza colorante gialla, che si estrae dalla* quercus nigra, *e che risulta dall'accoppiamento di uno zucchero speciale e di quercetina.*

QUERCITRONE. *S. m.* (Chim.) [Sel.] *Nome che si da alla* quercus nigra, *od all'estratto della corteccia.*

QUERCIUOLA. *S. f. Lo stesso che Querciuolo.* [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* III. 495. Della trissagine, overo camedrio. Camedrio dicono i greci, e i latini trissagine. Nasce in luoghi aspri e sassosi; è pianta lunga una spanna: le cui frondi sono picciole, ed amare, di figura, ed intaglio simili a quelle delle quercie: ha il fior picciolo, quasi porporeo... Il camedrio erba notissima a ciascheduno chiamano i toscani meritamente querciuola: imperocchè camedrio non vuole rilevare altro, che picciola quercia. = *Lib cur. malatt.* (*C*) Usano la decozione delle foglie della querciuola. *Ricett. Fior.* 1. 8. Son più valorose, e più odorate ne' colli, che ne' monti, come la querciuola,... *E* 62 Lo scordeo è un'erba, che ha la foglia simile a quella della querciuola,... *Volg. Diosc.* Il camedrio, che in contado si chiama querciuola, perchè hae le foglie simili a quelle della quercia, nasce in luoghi sassosi. [T.] *Montig. Dioscor. volg.* 5. La querciuola, il polio, l'abrotano, il serifio... s'hanno a correr quando e' son pieni di seme

[Cam.] *Giust. Prov. Tosc. p.* 32. Quando mette la querciuola, e tu semina la cicerchiola.

2. [L.B.] *Fam.* Far querciola, *Giuoco de' ragazzi, appoggiati colle mani in terra, camminando colle gambe per aria, a similitudine d'albero che in su si spande.* [G.M.] *Minucc. Not. Malm. c.* XI. I nostri ragazzi dicono Far querciola, quand'uno posa le mani e la testa in terra, e manda le gambe all'aria, quasi mostrando d'essere una pianta.

3. Far querciuola, *fig., per Ridursi ad aver vuota la borsa, Fallire. Nell. J. A. Commed.* 3 261. (*Gh.*) Vedi lì che sfarzo d'abiti! Che pazzia! Ma s'ei dura punto punto così, gli vuol riuscir presto presto far querciuola, che si fa colle gambe all'aria.

QUERCIUOLO. *S. m. Quercia piccola e giovane. Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. (*C*) Quelle le quali il carro di tramontana guardava, tutte erano di boschetti di querciuoli, di frassini, e d'altri alberi verdissimi, e ritti quanto più esser poteano. *E nov.* 9. *g.* 9. Giosefo, trovato un baston tondo d'un querciuolo giovane, se n'andò 'n camera, dove la donna... brontolando se n'era andata. *Bemb. Asol.* 3. 184. Vestito di panno simile alle cortecce di querciuoli. *Ninf. Fies.* 57. (*M.*) Innanzi fassi Tanto che vide dimenar la fronde D'alcun querciuol che le Ninfe nasconde.

[T.] *B. Cell.* Una catasta di legno di quercioli giovani. *Un mod.* A metà della costa, ove la vite Cede a' querciuoli ed a più forti abeti.

2. Mandare a far querciuolo, *fig., Mandare colle gambe all'aria. Malm.* 11. 47. (*C*) E tanto fa, che Egeno il mal tartufo Manda con un buffetto a far querciuolo.

QUERELA. *S. f. Aff. al lat. aur.* Querela. *Lamentanza, Doglianza. Bocc. Nov.* 9. *g.* 7. (*C*) Nè altra cagione m'ha di ciò ritenuta, se non l'aspettar di farlo in presenzia d'uomini, che giusti giudici sieno alla mia querela. *Petr. Son.* 162. *part.* I Già desiai con sì giusta querela, E 'n sì fervide rime farmi udire. *E canz.* 7. 2 *part.* II. E le mie d'esto ingrato Tauro e sì gravi e sì giuste querele. *Fortig. Ricciard.* 1. 40. (*M.*) So bene che colmommi di paura Il suon dell'afflittissime querele. *Guicc. Stor.* 11. 534. (*Man.*) Ma risorgeva la querela di Gurgense, e degli Spagnoli della occupazione di Parma e di Piacenza.

Segnatam. espressivo di dolore senz'ira. [T.] *G. Gozz.* E pien tutto è di morte e di querela. *Metast.* L'insidiator molesta Con le querele almen. — *Anco in questo senso di doglianza lamentosa, e anco di sdegnosa:* Far querele di torto patito. *Ma in questo senso segnatam. plur.*

2. [T.] Viene insieme, marito e moglie, o altri consanguinei o familiari senza querela; *senza aver di che incolpare l'un l'altro, o corrucciarsi o dolersi.*

3. Porre o, *più sovente,* Dar querela, o *sim.*, ad alcuno, *per Notificare la colpa d'essa alla Giustizia, Querelarlo. Varch. Stor.* 4. 78. (*C*) Vi aveva luogo la prevenzione, cioè che a quale de' due magistrati prima fusse la querela venuta, innanzi quello dovesse essere all'altro preposto, e preferito s'intendeva. *E* 10. 33. Negli ultimi giorni di dicembre fu preso il signor Otto da Montauto per una querela postagli. [Laz.] *Cavalc. Pungil.* 4. Figliuol mio, nel bene che fai non dare querela, e non guastare lo tuo dono con tristizia di male parole. [Val.] *Fag. Comm.* 6. 350. Con un semplice paraguanto accordato, non ne daranno querela. *E* 1. 139. Io l'ho ben saputo. Se t'è dato querela!

4. *Il Disteso, o Atto che si fa davanti al tribunale per accusare altrui di qualche delitto, o per ottener soddisfazione di qualche offesa ricevuta. Cecch. Dissim.* 1. 2. (*Man.*) La cosa è già divolgata per tutto di sorte che gli è forza che la querela ne sia agli atti. *Varch. Stor.* 4. 77. Il quale era tenuto sotto la predetta pena il dì medesimo che aveva la querela in sul libro scritto, presentarla al magistrato. [Laz.] *Tac. Dav. ann.* 16. 24. Non si perdè d'animo (*Trasea*): ma scrisse a Nerone, che s'ei vedesse la querela, e avesse le difese, si giustificherebbe. *Bart. Simb.* 1. 5. Fra le quali (*virtù di Alessandro M.*) una era, turarsi con la mano un orecchio, e sol coll'altro aperto farsi a sentire le imputazioni, le querele, le accuse che gli si portavano contro ad alcuno. [Cont.] *Stat. Merc. Siena*, I 32. Sia parimente tenuto (*il notaro*) scrivere tutte le querele, che saranno poste nella corte, della mercanzia, e le risposte che saranno fatte da qual si voglia persona in causa propria. [T.] Aver querela da alcuno. — Querela per diffamazione. [Pol.] *G. Vill.* 8. 54. Di questa querela si fece appello.

QUERELACCIA *S. f. Pegg. di* QUERELA. *Magal. Lett. At.* 417. (*M*) La povera fede, che non ci aveva che far niente, e che pur non ha sfuggito una querelaccia d'Alemanno.

QUERELANTE. *Part. pres. di* QUERELARE. *Che dà la querela, Che querela.* (*C*) [Cont.] *Muzio, Risp. cav.* III. 7. Essere costume ed usanza de' querelanti che, quando nel corso della causa non si accordano in qualche articolo, sogliono le più delle volte rimettere il giudicio di qualche signore, il quale si intenda di cavalleria.

QUERELARE. *V. a. Accusare. Tac. Dav. ann.* 3. 66. (*C*) Brutidio Nero edile, di bella compagnia, lo querelarono d'offesa deità d'Augusto, e spregiata maestà di Tiberio. [Laz.] *E* 16. 23. Già Ostorio Sabino cavaliere avea querelato Barea Sorano... d'aprire il porto d'Efeso, e non gastigare la città, che non lasciò ad Acrato liberto del principe portar via statue e pitture. [T.] *Varch. Stor.* 2. 291. Chiunque vuol accusare o querelare chi che sia d'alcun maleficio, il quale meriti punizione o afflittiva o pecuniaria...; scrive in sur una polizza. [Cont.] *Stat. Cav. S. Stef.* 64. Se contrafaranno, sieno privati dell'amministrazione delle commende per dieci anni; e chi non arà commenda sia querelato, e si debba giudicare mediante la giustizia della religione.

2. *N. pass. Dolersi, Rammaricarsi. Serd. Stor.* 1. 54. (*C*) Mandò la lettera per un certo indiano, querelandosi acerbamente del violato ospizio. *E* 2. 87. Mandò subito a querelarsi Francesco Albuquerch d'una tanta ingiuria. [Laz.] *E lett.* 1. 2. Si quereleranno di lui con esso voi, e vi pregheranno che gli ajutiate presso di lui nelle cose secolari. *Tac. Dav. ann.* 15. 13. Questa disperazione dell'esercito forzò Peto a scrivere al re la prima lettera, non umile, ma quasi querelandosi: ch'ei procedesse da nimico per li Armeni. = *Red. Cons.* 2. 60. (*M.*) Si querela della gravezza ed ottusione di testa, che non le permette lo applicare a' soliti e consueti lavori delle donne. [Pol.] *Cavalc. Rett.* 4. Gli ambasciatori dei Locrensi si querelano nel senato romano di Q. Flaminio, commessario di Scipione in Locri. [T.] *Corsin. Stor. Mess. volg.* 145 Entrarono da per loro in querelarsi di Montezuma riferendo con sentimento, e talvolta non senza lacrime..., l'accoramento dei suoi popoli. *Segner. Pred.* 31. 7. Lasciate, dunque, di querelarvi di Dio; e non vogliate attribuire a difetto della sua liberale beneficenza ciò ch'è mancanza del vostro libero arbitrio.

3. Querelarsi, *per Dar querela. Ar. Cass.* 4. 1. (*C*) Iovan ricordoli, Che vada al capitano di justizia A querelarsi, come fu 'l nostro ordine.

QUERELATO. *Part. pass. e Agg. di* QUERELARE. *Accusato.* (*C*) *Dav. Tac. Ann.* 2. 42. Corse a Roma, ove dal crudo Principe male accolto, e tosto querelato in Senato,., finì per volontà o natura la vita sua.

2. *E a modo di Sost. Stat. Ord. S. Stef.* 111. (*Gh.*) Ed il querelato e inquisito possa essere ammesso a giustificarsi dall'accusa o denunzia. *Varch. Stor.* 4. (*Man.*) Poteano nondimeno tutti i notificati e querelati, o altramente accusati per qualunque eccesso, maleficio o delitto, favellare essi dentro al ricorso.

QUERELATORE. *Verb. m. di* QUERELARE. *Chi o Che querela, Accusatore. Non com. Guitt. Lett.* (*C*) Ma ingiusto querelatore fue conosciuto.

QUERELATORIO. *Agg. Da Querelare e Querelarsi. Non com. Guicc. Stor.* 16. 772. (*C*) Secondochè scrisse poi nel Breve suo querelatorio a Cesare.

† QUERELOSO. *V.* QUERULOSO.

† QUERENTE. *Part. pres. del lat. aureo* Quaero. *V.* QUESIRE, *e* CHERERE, *e* CHIERERE, *e* CHIEDERE. *Domandante, Che ricerca. Dant. Par.* 24. (*C*) Così m'armava io d'ogni ragione, Mentre ch'ella dicea, per esser presto A tal querente, e a tal professione.

QUERIMONIA *S. f. Aff. al lat. aur.* Querimonia, *Querela. Bocc. Nov.* 1. *g.* 3. (*C*) Dove parecchi giorni, con gran querimonia dalle monache fatta.., il tenne. *E nov.* 8. *g.* 10. Co' suoi parenti, e con que' di Gisippo ne fece una lunga, e gran querimonia. *E nov.* 3. *g.* 3. Dopo molte querimonie, piangendo gli disse... (*Ha sempre senso di querela soverchia, importuna*). *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Querimonie e rammarichi di occhi.

2. Per querimonia ad alcuno, *vale Dolersi, querelarsi d'alcuno. Solil. S. Agost.* 63. (*M.*) Innanzi a' piedi della tua maestade pongo querimonia e lamento del nimico mio, Giudice eterno, acciocchè lui condanni, e' tuoi figliuoli salvi. *Stor. S. Eug.* 390. (*C*) Subito ne va allo 'mperadore, e puosegli grande querimonia, accusando Eugenia, e tutti i Cristiani che cognosceva. [Camp.] *Guid. Giud. A. Lib.* 31. Contra lo re Ulisse propose una gran querimonia, dicendo queste parole...

[T.] *Piuttosto,* Far querimonia. *G. Vill.* 5. 12. Fu fatta querimonia per li nobili del contado.

4. Querimonia, *fu detto anche delle Meste voci degli animali. Car. En.* 4. 715. (*M.*) E nel suo tetto un solitario gufo, Molte fiate con lugubri accenti Fe' di pianto una lunga querimonia. *E* 8. 327. Avea già molti Giorni d'Anfitrion tenuto il figlio Qui le sue mandre..., sì che nel partire Tutte queste foreste e questi colli Di querimonie e di muggiti empiero. *V.* QUERELA.

† QUERIMONIO. *S. m.* [Fanf.] *Lo stesso che* Queri-

monia. *Capit. Comp. S. G. Batt.* 6. E ancora (*debbano*) domandare libello e querimonio, e fare titoli, e porger e ricevere lite e questione.

QUERULISSIMO. *Agg. Superl. di* QUERULO. *Non com. Esp. Salm.* (*C*) Popolo di sua natura querulissimo, incontentabile, e facilmente nauseabondo.

QUERULO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Querulus. *Lamentevole. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Udiva nel bosco voci querule, e interrotte. *Fir. As.* 123. Cangiasi il suono dei suavi liauti in urla querule e lamentevoli. *E* 154. E con queste e altre più querule parole rammaricandosi..., se n'andò alla sua aurea camera. (*M.*)

2. *Detto di persona, vale Che si lamenta spesso* [T.] *Oraz. del vecchio:* Difficile, querulo, lodatore del tempo passato. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 45. Di cervi turba querula.

† QUERULOSO, *e* QUERELOSO. *Agg. Che si querela, Che fa querela. Cavalc. Pungil.* 36. (*C*) Quello il quale è queruloso, cioè mormoratore, monaco non è. [Laz.] *Bart. Grand. Crist. c.* 1. Fino a scoppiarne d'invidia (*per l'incontro di Cristo con Zaccheo*) il sempre queruloso e mormoradore giudeo.

2. † *Parlandosi di cosa, vale Che è fatta con querela, Che mostra querela in chi la fa, Lamentevole, Dolente. But. Purg.* 19. 2. (*C*) Finge, che messer Guido compia lo suo parlare, e la sua esclamazione querelosa. *Bemb. Lett.* 2. 1. 4. (*Man.*) Della quale non espressa licenza si dolse la Cesarea Maestà... per sue lettere col signor Duca assai gravi e querelose. *Salvin. Arat.* 30. Non sapevano ancor d'acerba lite, Nè di giudizio quereloso, o briga.

† QUESIRE. [Camp.] *V. a. Domandare, Chiedere. V.* CHERIRE, *e* CHERERE, *e* CHIERERE. *Lat. aureo* Quaero, Quaeso. *Aquil.* III. E quelli li inviano messaggi, e quesironli lo passo multo umilemente.

† QUESITO. *Part. pass. da* QUESIRE. *Ricercato. Aur. lat.* [Cont.] *G. G. Dif.* XI. 408. Gli dissi che una proporzione era il converso di un'altra, quando quello che era quesito nell'una si poneva per dato nell'altra. = *Lemm. Test.* 106. (*M.*) Sotto niuno quesito colore, ovvero modo essere trasferiti.

QUESITO *e* † QUISITO. *S. m.* [T.] *Domanda o ricerca, segnatam. intell.* Domanda *è più gen. di* Quesito. Ricerca *anco di merci o altre cose mater.* Quaesitio, *aureo lat.;* Quaesitus, *in Plin., s. m.* [Cont.] *G. G. Comp.* XI. 250. Resoluzione d'un quesito molto bello, che è: propostaci qualsivoglia figura di una delle materie notate nelle linee metalliche, trovare quanta di un'altra delle dette materie ve ne bisognerà per formare un'altra a quella eguale. [Laz.] *Galil. Op. Comp.* 12. Per risolvere il quesito, ci bisogna in altra maniera procedere operando nel modo che nel seguente esempio si dichiara. = *Varch. Ercol.* 27. (*C*) Mi basterebbe per oggi, che voi mi dichiaraste quanto potete agevolmente, e minutamente più, alcune dubitazioni e quesiti, che io vi proporrò. *Sper. Dial.* 6. (*M.*) Bello e sottile è il quesito, e non indegno del vostro alto intelletto. *Car. En.* 2. 472. Egli a ciò nulla Rispose, come a' vani miei quesiti. *Sassett. Lett.* 16. (*Man.*) E contentiamoci... di risolvere i quisiti sino in certe cause un po' universalotte. [Camp.] *S. Gir Ep.* 19. Nel terzo quesito avevi domandato di quello che dice l'Apostolo, cioè... [Val.] *Fag. Rim.* 1. 343. Il Bricca franco, di bugie provvisto, Negò costante a tutti i lor quesiti, Ed averebbe anco negato Cristo.

[T.] Quesito facile, insolubile. — Fare, Proporre un quesito; Rispondere a; Scioglierlo.

[T.] *Col* Di. Quesito di lingua, d'algebra.

2. † *Per Domanda, Supplica. Car. En.* 11. 158. (*Man.*) Il buon Trojano alle giuste preghiere, e ai lor quesiti, Che di grazia eran degni, incontanente Grazioso mostrossi.

† QUESTA. *S. f. Questuazione, Accatto.* Quaesitio, *aur. lat. e* Quaestus; Quaesitus *s. m., in Plin.* — *Bembo, Lettere.* (*Fanf.*) [G.M.] *Nell'uso,* Questua. [T.] *Lat. aur.* Quaestus, *in gen.*

QUESTA. *Pron. f. V.* QUESTI.

† QUESTESSO. *Pron. com. Questo stesso.* Ipse, Iste. *M. Aldobr.* (*C*) Per sapere quali sono le speciali medicine del cuore, sì le divideremo brievemente, e sono questesse: oro,...

* QUESTI. *Pron. m. che nel numero del meno si usa nel primo caso, allorchè di uomo assolutamente si parli. Altrimenti nel caso retto del singolare si adopera* QUESTO, *e f.* QUESTA. *Aff. di suono a* Iste, Ista, Istud; *di senso, a* Hic, Haec, Hoc. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. (*C*) Questi è il mio signore, questi veramente è messer Torello. *Petr. Sest.* 6. *part.* I. Questa ancor dubbia del fatal suo corso... Intrò di primavera in un bel bosco. *E canz.* 7. 6. *part.* II. Questi in sua prima età fu dato all'arte Da vender parolette anzi menzogne. *E cap.* 3. Vedi il padre di questo, e vedi l'avo. *E cap.* 5. Questi gli strali, E la faretra e l'arco avean spezzato A quel protervo, e spennacchiate l'ali.

2. *Si trova alcuna volta, anche nel caso retto, pur riferendosi a uomo, usato* Questo. *Petr. cap.* 10. (*C*) Questo cantò gli errori e le fatiche Del figliuol di Laerte. [Cast.] *Segner. Lett. ined.* 66. Aspettavo l'uomo. Questo è venuto.

3. *Alcuna volta* Questi *trovasi in caso retto, benchè non riferito ad uomo. Dant. Inf.* 1. (*C*) Ma non sì che paura non mi desse La vista che m'apparve d'un leone. Questi parea, che contro me venesse. *E Par.* 1. Questi ne porta il fuoco inver la luna, Questi ne' cor mortali è promotore, Questi la terra in sè stringe ed aduna. *But. ivi:* Questi, cioè lo istinto, e la naturale inclinazione. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. Dall'una parte mi trae l'amore..., e d'altra mi trae giustissimo sdegno... Quegli vuole che io ti perdoni, e questi vuole, che contro a mia natura in te incrudelisca.

4. † *Ed anche in caso obliquo, riferito ad uomo. Morg.* 1. 76. (*Man.*) E degli onor ricevuti da questi Qualche volta, potendo, arà buon merito.

5. Questo, *congiunto co' nomi sostantivi, accenna cosa o presente, o prossima alla persona che parla. Bocc. Nov.* 9. *g.* 5. (*M.*) Questo garzoncello s'incominciò a dimesticare con questo Federigo. *E nov.* 2. *g.* 6. Parendomi, che vi fosse uscito di mente ciò che io a questi di co' miei piccioli orcioletti v'ho dimostrato. *E nov.* 7. *g.* 8. E se tu volessi a queste cose trovare scuse bugiarde..., il maladetto scolare..., non ti lascerà mentire. *E nov.* 8. *g.* 9. Fosti a questa pezza dalla loggia de' Caviccìuli? *E nov,* 6. *g.* 10. Queste parole amaramente punsero l'animo del re. *Petr. Canz.* 8. 5. *part.* I. Tutti gli altri diletti Di questa vita ho per minori assai. *E ball.* 6. 2. *part.* I. Che fanno meco omai questi sospiri, Che nascean di dolore?

6. Questo e quello, *accenna Moltitudine, o Varietà. Lab.* 279. (*C*) Ha faccenda soperchia pur di far molto a questa ed a quell'altra, e di sufolare ora ad una, ora a un'altra nelle orecchie. *Dittam.* 1. 19. Che ne fece ammirare e questo e quello. [G.M.] *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 4. Quanto ai mali di pena, si debbono tutti ascrivere alla divina Provvidenza, la quale si vale di questo e di quell'altro, per gastigarci. — Domandare una cosa a questo e quello.

[G.M.] *Di cose. Fag. Rim.* Rifrustar questo, ed or quel luogo pio.

7. Essere questo e quello, *si dice in mala parte di alcuno, per non dargli il titolo che gli competerebbe. Sassett. Lett.* 102. (*Man.*) Accomodatela come volete voi, e dite che io sia questo e quello, pur che voi non mi chiamiate smemorato.

8. Questo, *usato alla maniera latina, vale Questa cosa. Petr. Canz.* 4. 6. *part.* III. (*C*) Per Dio, questo la mente Talor vi mova. *G. V.* 3. 5. 3. Gran tempo fu in grande tribulazione di resia la Chiesa, e con questo molta guerra, e dissensione ebbe. *Dant. Inf.* 6. (*M.*) Grandine grossa, ed acqua tinta e neve Per l'aer tenebroso si riversa: Pute la terra che questo riceve. [Camp.] *D.* 2. 6. E questa gente prega pur di questo. [G.M.] *Fag. Rim* Questo di mio capo non dich'io. — Mi disse questo, e quest'altro.

9. A questo, *co' verbi* Venire, Condurre, *o sim., porta con sè quasi sottinteso alcun nome, come Termine, Stato, Risoluzione, Fine. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) Assai degli altri ho già fatti, li quali a questo condotto m'hanno. *Dant. Par.* 12. Spesse fiate fu tacito, e desto Trovato in terra dalla sua nutrice, Come dicesse: io son venuto a questo.

10. Con questo, *ha diversi significati; di che vedi* CON QUESTO.

11. Questo è, *vale Questo è il motivo. Cas. Rim. burl.* 16. (*M.*) Va racconciando insieme i falsi e i veri, Là ragionò col tal, là andò, là stette: Quest'è ch'io non la vidi oggi, nè jeri.

12. Per questo, *vale Per questa cagione. Morg.* 15. 52. (*M.*) Disse il gigante: ed anco la donzella È mia prigion: ma non la vo' contendere: Però ch'io la gittai fuor de la sella: E s'io volessi, io te la farei rendere, Che tu dicesti ch'io ti donai quella, Per questo ch'io non la potevo vendere. *Bemb. Asol.* 2. 97. Non è dunque vero, Perottino, che l'amore che alle cose istrane portiamo, per questo ch'elle istrane sieno, c'impassioni. [G.M.] *Giambull. Stor. Europ.* Edificolla, dunque, per questo in luogo naturalmente forte di sito (*una città*). *E ivi.* Per questo, andatosene subitamente a Costantino Porfirogenito, e trovatolo su pe' libri a seguire gli studi suoi, gli favellò in questa guisa

13. *Modi avverbiali.*

A questo. *V.* A QUESTO.

14. [G.M.] Con questo che; *Con questa condizione che. Segner. Crist. Instr.* 3. 5. 7. Il Paradiso è fatto per li Cristiani, ve lo concedo; ma con questo che i Cristiani vivano da Cristiani. *Fr.* Avec cela.

15. Da questo, o (*men com.*) Da questa innanzi, *vagliono D'ora innanzi, Per l'avvenire. S. Agost. C. D.* 13. 23. (*M.*) Al postutto non potrà (*Cristo*) da questo innanzi morire. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 1. E da questo innanzi (di tante virtù fu la parola da Guglielmo detta) fu il più liberale, e il più grazioso gentile uomo... che altro che in Genova fosse a' tempi suoi.

16. In questo, In questa, Fra questo, *vagliono In questo mentre. Bocc. Nov.* 8. *g.* 3. (*C*) Ed in questo s'accorse l'abate Ferondo avere... *E nov.* 7. *g.* 8. Ed in questo la fante di lei sopravvenne. *E nov.* 8. *g.* 9. Ed in questo, che egli così si rodeva, e Biondel venne. *Petr. Canz.* 13. 2. *part.* I. Ed in questa trapasso sospirando. [Val.] *Pucc. Centil.* 7. 80. Fra questo egl'infermò dal capo a' piedi.

[T.] Questo *pron., e quindi art., indicante l'oggetto prossimo a chi parla, corporalm. o idealm. prossimo. Il Cittadini lo compone da* Hic iste, *altri da* Qui iste. Chisto *e* Chisso *napol. Gli ant. Tosc. l'accorciano in* Esto, *e altri dial. fanno* Sto. *e anco il tosc. in qualche parola. Veramente il lat.* Iste *corrisponde più a* Cotesto *che a* Questo; *al secondo corrisponde meglio l'*Hic *de' Lat.; che nel neut. è reso dal nostro* Ciò. *Ma, perchè l'attività dello spirito congiunge i tempi e gli spazii, e siccome fa presente il futuro e il passato, così gli oggetti lontani approssima a sè, e i prossimi colloca in maggiore distanza; però* Questo *si reca a oggetto non prossimo, a prossimo* Quello *e anche* Cotesto. *Notansi tali scambi anche nell'aureo lat. Cic.* Isto anno, Quest'anno *Anco adoprato in senso più largo, propriamente denota meno distanza di* Cotesto *e di* Quello.

[T.] *Siccome* Quello *concerne la qualità, così* Questo; *e l'uno e l'altro possonsi commutare con* Tale *e* Siffatto. *Ne' seg. es. di D.* 3. 29. Agl'Ispani e agl'Indi, come a' Giudei tale ecclissi rispose (*fu veduta nella morte di G. C. questa ecclissi*). *E:* La verità che laggiù si confonde Equivocando in sì fatta lettura (*nel leggere e in segnar queste cose per le vostre scuole*). *E:* Non ha Firenze tanti Lapi e Bindi, Quante siffatte favole per anno... si gridan quinci e quindi. *In questi es., dicevo, commutando, il senso è serbato; ma il valore de' vocaboli rimane distinto.*

II. *Pron. di pers., più o men vicina a chi parla.* [T.] *D.* 1. 28. Porse la mano alla mascella D'un suo compagno, e la bocca gli aperse, Dicendo: Questi è desso... Questi, cacciato (*in bando. Curione*). *E* 16. Questi, l'orme di cui pestar mi vedi... Fu di grado maggior che tu non credi.

III. *Questi, sing., di cosa non si dice, se non riguardata come pers.* [T.] *D.* 1. 1. La vista... d'un leone. Questi parea che contra me venesse. *Bocc. Com. Dant. M.* 142. Questi, cioè questo Veltro.

IV. *Plur. di pers.* [T.] *D.* 1. 4. Questi chi son ch'hanno cotanta orranza? *Vang. nella Volg.* Unde ememus panes ut manducent hi? *D.* 1. 3. Questi non hanno speranza di morte. *E* 3. 5. Vedrai come da questi M'era in desio d'udir lor condizioni. — Uno di questi.

V. Questo, *di pers.* [T.] *D.* 1. 31. Quel che tu vuoi veder (*Briareo*) più là è molto, Ed è legato e fatto come questo. *Vang.* Tutte le cose che disse Giovanni di questo erano vere.

VI. *Femm. di pers. Ass.* [T.] D. 1. 2. Donna è gentil nel ciel... Questa chiese Lucia. *Vang.* Questa, spargendo l'unguento sul corpo mio, fece per seppellirmi. *E* 2. 29. Tre donne... Venian danzando... Ed or parevan dalla bianca tratte (*guidate alla danza*), Or dalla rossa; e dal canto di questa L'altre toglièn l'andare (*misuravano i passi*). *E* 3. 4. S'ella (*la volontà*) si piega... segue la forza (*cede alla violenza*). E così queste fero (*monache tratte dal chiostro a forza*), Potendo ritornare al santo loco.

[T.] *D.* 2. 19. Una donna apparve santa, e presta... per far colei confusa... Chi è questa Fieramente dicea (*Qui sta per* Costei *con dispr. Così diciamo* Una di queste sfrontate; *e* Queste *può intendersi sost.,* Sfrontate *agg., o viceversa, secondo che*

si vuol più dare risalto o alla indicazione della pers. o al biasimo della rea qualità).

[T.] *D.* 1. 17. Mentre che torni, parlerò con questa (*bestia*, (*Gerione*), Che ne conceda i suoi omeri forti (*ci lasci montare su lei*).

VII. Questa *femm., ell. senza sost. Modo fam. sottint.* cosa *o sim. che paia notabile, per cel. o davvero.* [T.] *Volg.* Haec facta est mihi. — Questa non me l'aspettavo. — È venuta questa (*disgrazia*). — A me ne seguono sempre di queste.

[T.] A me di queste?, *con risentimento serio o di cel.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 4. *g.* 1. Ma ora vi prometto, se questa mi perdonate, di mai più in ciò non peccare. *E nov.* 8. *g.* 7. I giovani gli dissero: noi ti perdoniam questa siccome ad ebbro.

[T.] Venire a questa (*risoluzione, di fare, di dire*).

[T.] *Cominciando a raccontare, per chiamare a sè l'attenzione:* Sentila questa. — State a sentir questa. — E con questa se l'è cavata (*scusa, espediente, o sim.*).

[T.] C'è anche questa, *di cosa da dire, o da fare, o accaduta: ma in quest'ult., quasi sempre ha mal senso*). — Vorrei vedere anche questa (*sottint. Cosa, novella e sim.*).

[T.] Quest'è bella. — Questa è curiosa. — Questa è grossa. *Bracc. R. Dial.* 100. Oh questa si è da pigliar colle molle! — Questa è nuova di zecca.

VIII. *Neutr., quindi sost.* [T.] *D.* 3. 5. Avete il vecchio e il nuovo Testamento, E il pastor della Chiesa che vi guida: Questo vi basti a vostro salvamento. (*Questo è qui neut.: non solo il Pastore, ma neanche solo il Testamento*). — Che è questo? *D.* 2. 31. Di' di' se questo è vero. — Questo non segue di frequente — Questo mi fa vivere in angustia. — L'idea di questo mi strazia il cuore. *Oraz.* Ama i versi, e attende a questo solo. Hoc studet unum.

[T.] Questo, *alla fine del costrutto o dell'inciso. D.* 1. 30. Tu di' il ver di questo. *E* 2. Poscia che m'ebbe ragionato questo, Gli occhi lucenti lagrimando volse. *E* 3. 33. Più di largo, Dicendo questo, mi sento ch'io godo. *E* 24. Levai la fronte A quella luce onde veniva questo (*queste parole*). — Non dico questo per rimprovero. — I miei lamenti su questo.

[T.] Non gli desidero questo. — Molte volte esamino me stessa se veramente merito questo. — — Che fa questo?

Preposto al verbo. [T.] *D.* 1. 33. Mi parea sentire alquanto vento; Perch'io: maestro mio, questo chi muove? *Vang.* Se cosa chiederete nel nome mio, questo farò

Col Che. [T.] *Rut.* 2. Perchè a me questo, ch'io abbia trovato grazia innanzi agli occhi tuoi? (*Unde hoc mihi?*).

Col Tutto, *e di parole e di cose.* [T.] *Vang.* Annunziarono tutto questo a quegli undici. — Non s'insuperbisca (sa?) di tutto questo.

IX. *S'è detto che più propriam. denota oggetto presente o vicino a chi parla.* [T.] *D.* 1. 5. Questi che mai da me non fia diviso (*dice Francesca di Paolo*). *E* 29. Discendo Con questo vivo giù di balzo in balzo (*Virg. di D.*). *E* 31. Questi... ti può nel mondo render fama (*dice Virg. di D. ad Anteo*). *E* 33. Questi pareva a me maestro e donno (*dice Ugolino di colui del qual rode il teschio*). *E* 2. 1. Questi vive (*Virg. di D.*). *Ivi:* Questi non vide mai l'ultima sera. *E* 3. Questi è corpo uman. *E* 3. 3. Questa è la luce della gran Gostanza. *E* 6. A questo Giusto (*dice un Beato di Romeo beato con lui*). *E* 33. Questi... supplica a te (*dice Bernardo di D. a Maria*). *Virg.* Innoltre questo Pallante t'aggiungo, speranza e consolazione mia. Hunc... Pallanta.

[T.] *D.* 1. 30. Quando piovvi in questo greppo (*infernale*). *E* 34. Da questa parte cadde (*Lucifero, giù dal cielo*). *E* 2. 1. Non c'era altra via Che questa per la quale i' mi son messo. *E* 4. Questa montagna è tale Che sempre, al cominciar di sotto, è grave: E, com'uom più va su, e men fa male. *E* 28. In questo luogo eletto All'umana natura per suo nido (*l'Eden*). *Ivi:* In quest'altezza. *E* 3. 30. Infino a questo fondo (*della terra da noi abitata*). *Ivi:* A queste nozze (*celestiali*). *Ivi:* L'amor che queta questo cielo. *E* 31. Vola con gli occhi per questo giardino. *Ivi:* Questo gaudioso regno. *E* 33. È germinato questo fiore (*la rosa de' Beati*). — Quando venne a trovarmi in questa casa.

[T.] *D.* 2. 33. Piene son tutte le carte Ordite a questa cantica seconda. *E* 3. 33. In questi versi (*ch'io scrivo*).

X. [T.] *Quando chi parla accenna alla pers. propria o a parte di quella, nonchè a cosa che tenga in mano o che porti o che tocchi. Virg.* Mezenzio insultando a questo capo (*al capo mio*), non avrebbe di tanti cittadini vedovata la città. *E:* Con questa destra mandai Erilo re sotterra. *E:* Per questo capo lo giuro (*per la mia vita*). *D.* 1. 33. Tu ne vestisti Queste misere carni, e tu le spoglia. *E* 2. 23. Costui per la profonda Notte menato m'ha de' veri morti (*dannati*) Con questa viva carne che 'l seconda (*lo segue*). *E* 1. 28. Partito porto il mio cerebro... Dal suo principio (*dalla midolla spinale*) ch'è in questo troncone.

[T.] Con questi occhi l'ho visto. Questo petto, Questo cuore.

[T.] Questo ferro.

* [T.] Quest'uomo che vedete qui (*Io che vi parlo*).

XI [T.] *Ne' seg. il pron. accenna a una presenza più ideale e quasi fig. D.* 1. 3. Questo misero modo (*di penare*) Tengon l'anime triste di coloro Che visser senza infamia e senza lodo (*lode, uomini da nulla*). *E* 4. Io era nuovo in questo stato (*d'anima confinata nel Limbo*). — Questa mia vita è molto infelice. Si figuri com'io vivo con questo martirio nel mio cuore. Ben volevo dire che avessi avuto questa fortuna. *Virg.* Queste cose avvengono non senza voler degli Dei.

[T.] *D.* 2. 33. Questo enimma forte (*difficile a intendere*) *E* 3. 30. Per sè sian queste cose acerbe (*a intendere*). *E* 4. A questo punto voglio che tu pense... *Ivi:* Puote vostro accorgimento Ben penetrare a questa veritate.

[T.] *D.* 3. 5. Per fermar tra Dio e l'uomo il patto (*nel voto religioso*) Vittima fossi di questo tesoro (*della libertà*). *Ivi:* Di questo sagrifizio (*della libertà*).

XII. *Altri usi estens. non presenza reale.* [T] Queste tossi sono cattive quando si cacciano addosso (*qui ha senso più forte del solito, e qual suole avere* Costui *e* Cotesto.

[T.] Questi quattro soldi.

[T.] *Dati:* Questi (*lavori dell'edificare*) tanto o quanto si veggono, perchè s'opera in pubblico. *Vang.* Come può uomo peccatore far questi prodigi?

XIII. *Accenna a cose anche materialm. presenti, ma in qualche distanza.* [T.] *D.* 1. 34. Questi (*Lucifero*) come è fitto Sì sottosopra. *E* 32: Questi che m'ingombra Col capo, sì ch'io non veggio oltre più. *E* 2. 30. Come in sulla soglia fui Di mia seconda etate... Questi si tolse a me, e dèssi altrui. *Ivi:* (*Beatrice, parlando agli Angeli dal carro ov'è, e accennando a Dante*). *E* 3. 29. (*accennando agli Angeli*): Or vedi come e quando questi amori Furon creati. *Il tentatore mostrando a G. C. i regni del mondo:* Ti darò tutto questo. *D.* 1. 1. (*Virg. accennando alla lupa già un po' distante*): Che questa bestia per la qual tu gride Non lascia altrui passar per la sua via. *E* 2. 25. Questa gente che preme a noi, è molta, E vengonti a pregar (*li vedeva venire correndo*). *E* 1. 30. I' sarei messo già per lo sentiero, Cercando lui tra questa gente sconcia, Con tutto ch'ella (*la valle*) volge undici miglia.

XIV. *D'oggetto più lontano.* [T.] *D.* 1. 1. (*Nel raccontare, dopo assai tempo, cose che gli apparvero nella sua visione*): Questa (*lupa*) mi porse tanto di gravezza Con la paura che uscía di sua vista. *E ivi:* Questi (*il Veltro*) la caccerà... Questi non ciberà terra nè peltro.

[T.] *D.* 1. 1. Ahi, quanto a dir qual era, è cosa dura, Questa selva selvaggia..., Che nel pensier rinnova la paura! *E* 2. Donna è gentil nel ciel, che si compiange Di questo impedimento ov'io ti mando (*Beatr. parla a Virg. nel Limbo, D. è impedito nella selva infernale*). *E* 3. Certo fui Che questa era la setta de' cattivi... Questi sciaurati... Erano ignudi. *E* 4. Per sette porte entrai con questi Savi. *E* 2. 29. Questi stendali... eran maggiori che la mia vista.

XV. [T.] *S'è detto che* Questo *è da* Iste, *e che* Iste *in lat. corrisponde al nostro* Cotesto; *e che* Cotesto *riguarda l'oggetto prossimo, d'ordin., più che a chi parla, a quello al quale si parla: onde spiegasi come* Questo *possa denotare oggetti distanti. Negli es. seg.,* Questo *prende senso più aff. a* Cotesto. *D.* 1. 2. L'anima tua è da viltate offesa... Da questa tema acciò che tu ti solve (*sciolga*) Dirotti perch'io venni. *Machiav. Com.* 188. Le disonestà di questi tuoi disegni. — Mi duole di questa sua tosse, *può servire anche chi è molto lontano.*

[T.] *E perchè* Cotesto *ha senso talvolta di spregio o di biasimo, quasi chi voglia allontanare da sè l'oggetto che gli dispiace; però talvolta anche* Questo, *quand'abbia senso aff. a* Cotesto, *suona dispr. o biasimo o impazienza.* Queste vostre pretese. Questo sempre ripeter le medesime cose.

[T.] *Notisi, però, viceversa, che* Cotesto *prende senso aff. di* Questo, *non solam. nell'uso odierno tosc.* (*mal biasimato da un barbassoro pedante acerrimo contro certe pedanterie*), *ma persino in D.* 2. 6. E là dov'io fermai cotesto punto (*scrissi questa sentenza:* Desine fata Deûm flecti sperare precando...).

XVI. *Accenna a cose dette o scritte o fatte.* [T.] *D.* 1. 5. Mentre che l'uno spirto questo disse, L'altro piangeva. *Virg.* Haec ubi dicta. *E:* Simul his dictis linquebat habenas. *D.* 1. 3. Finito questo, la buia campagna Tremò. *Fir. S. Franc.* E quando tu avrai detto loro questo, ritórnati in qua umilmente. *D.* 1. 5. Queste parole da lor ci fûr porte. *E* 2. 5. Gli occhi rivolti al suon di questo motto. *E* 3. 5. Sì cominciò Beatrice questo canto. *E* 30. Non fûr sì tosto dentro me venute Queste parole brevi, ch'io compresi... *E* 2. 6. Firenze mia, ben puoi esser contenta Di questa digression, che non ti tocca. — Le espongo tutto questo, a sua norma.

Anche di scritto. [T.] *D.* 1. 3. Lasciate ogni speranza, voi ch'entrate. Queste parole di colore oscuro Vid'io scritte al sommo d'una porta.

[T.] *D.* 2. 4. E questo (*ch'io dico*) è contro quell'error che crede Che un'anima sovr'altra in noi s'accenda. — Credete in questo? *D.* 1. 19. E questo sia suggel ch'ogni uomo sganni.

[T.] *Vang.* Questo fate in commemorazione di me. *E:* E i soldati queste cose fecero.

XVII. [T.] *Così, numerate più cose, o accennata una sola, alla quale se ne facciano succedere altre somiglianti, usasi* Questo. *Hor.* Caetera de genere hoc. Altre cose di questo genere. — *Talvolta con sdegno e dispr.:* Cose di questa natura. *Ma anco quasi escl. di lode:* Uomini di questa sorte, *che può essere anco iron.*

XVIII. [T.] *Nel costrutto, per non ripetere il sost. preced., ponesi* Questo, *laddove sia chiaro. D.* 1. 34. Vidi tre facce alla sua testa. L'una dinanzi, e quella era vermiglia; L'altre eran due che s'aggiungèno a questa. *E* 4. Un nobile castello... Difeso intorno d'un bel fiumicello. Questo passammo come terra dura. *E* 3. 29. Per apparer (*comparire*), ciascun s'ingegna, e face (*fa*) Sue invenzioni; e queste son trascorse Da' predicanti e il Vangelio si tace. *E* 5. Due cose ti convengono all'essenza (*del voto*)... L'una è la materia; l'altra (*l'obbligo formale*)... è la convenenza. Quest'ultima giammai non si cancella Se non servata (*adempiuta*).

XIX. *Viceversa,* Questo, *accenna alle cose seguenti da fare o da avvenire o da dire.* [T.] *D.* 3. 32. E cominciò questa santa orazione: Vergine madre... *Vang.* Diceva questa similitudine. — Vi dico questo.

[T.] Disse: Farò questo (*e espone il da farsi*).

[T.] *Anco di scritta, posta sopra o sotto a pers. o a cosa, o a immagine. Vang.* Questi è il re de' Giudei. — *Certi pittori, per far riconoscere quel che diavolo hanno dipinto, bisognerebbe scrivessero sotto:* Questa è una rosa, questa una casa.

XX. [T.] *Anche forma di costrutto, dove il* Questo *tende a quello che viene poi, e meglio vi chiama l'attenzione. Vang.* Ma questo sappiate che s'è approssimato 'l regno di Dio. — Questo io so, che poco o nulla io so. *Arrighet.* 1. Questo confesso io, che fui satollo d'ogni prosperitade. *Oraz.* Con questo intendimento dicono di sopportar le fatiche; che, vecchi, si possano ritirare in sicuro riposo. — Hac mente laborem Sese ferre, senes ut in otia tuta recedant, Ajunt. *Arrighet.* 1. In questo solo è buona l'avversitade, ch'ella mostra quali sono amici.

XXI. *Di tempo, più propriam. accenna il presente.* [T.] *D.* 2. 6. Noi anderem con questo giorno innanzi... quanto più potremo omai (*questo giorno in cui siamo*). — Questa settimana, *non la passata nè la ventura.* Quel ch'io provo in questo momento.

[T.] Levarsi la mattina alle sette, di questi tempi. A questi freddi. Si trattenga questo tempo in vostra compagnia. Per tutto questo mese di gennaio.

[T.] Questi quattro giorni che sto in questo mondo.

XXII. *Anche di tempo passato, ma o riguardato come presente, o non molto lontano da esso.* [T.] Questa volta ho ricevuto la sua il dì diciotto. Questi giorni (*passati*) feci una gita. Di casa sono rimasta qui questi sei mesi (*parte trascorsi*).

XXIII. *Del tempo fut., ma non lontano.* [T.]

Quest'altro mese. Partire alla fine di quest'altra settimana. Torna al lavoro quest'inverno. Per questi sei mesi ci resto.

[T.] Risposi che ci stavo (*qui stavo in senso di starei*).

[T.] *Siccome nel preced. il passato per il fut., nel seg. il presente.* Quest'altra volta che le scrivo.

XXIV. [T.] *Veggasi nell'append. a* Quello, *laddove è toccato de' suoi accoppiamenti con* Questo *Qui rammenteremo alcune cose, altre ne noteremo più specificate. — Semplice accostamento de' due pron., per non ripetere i sost. D.* 3. 33 Oh quanto è corto il dire, e come fioco, Al mio concetto; e questo a quel ch'io vidi, È tanto, che non basta a dicer poco. *Invece di* Quello, *voce di senso sim., E* 1. 7. Quest'è colei che tanto posta in croce Pur da color che le dovrian dar lode.

[T.] Questo è quello, *insiste sull'idea.* Questo è quello che mi consola; *è più che dire* Quest'è che mi consola, *è anche per ciò forse nel fam. ling. è più frequente. — Anco per ell. fam.* Questo è quello (*ch'io avevo a dirvi, Ch'io volevo da voi*). Quest'è quanto, *V. append. a* QUANTO.

XXV. *Come contrapposti i due pron. l'uno all'altro.* [T.] *Car. En.* 10. Qual ha timore Alla guerra incitati o questi o quelli? — Non istà nè da questa parte nè da quella; ma piuttosto per bassezza di viltà, che per altezza d'equità.

[T.] Andarlo dicendo a questo e a quello, *A parecchi, A troppi, A troppi diversi. Senso non mai di lode.*

[T] Diceva e questa e quella cosa; *Di troppe che uno dice, e non provano, e non ci hanno che fare. Ell. di chi aggiunge discorso a discorso, concludendo poco:* E questo! e quello!, *neut.*

XXVI. *Nel senso not. accoppiasi* Questo *con* Altro. *Non di contrapposto.* [T.] *Vang.* Quando vi perseguiteranno in questa città, fuggite in un'altra. *D.* 3. 3. E quest'altro splendor che ti si mostra Dalla mia destra parte... Ciò ch'io dico di me, di sè intende. *E* 2. 28. Da questa parte con virtù discende (*la sacra sorgente*) Che toglie altrui memoria del peccato; Dall'altra, d'ogni ben fatto la rende. *E* 3. 2. Questo non è (*questa proporzione non è vera*): però è da vedere dell'altro. *E* 2. 29. A descriver lor forma più non spargo Rime, Lettor, ch'altra spesa mi strigne. Tanto che in questa non posso esser largo.

[T.] *Vang.* Dico a questo (*servo*): va, e egli va; e all'altro: vieni, e egli viene.

[T.] *Siccome* A questo e a quello; *così dicesi fam.* A questo e a quell'altro.

XXVII. Questo *coll'*Altro, *con idea di contrapposto più chiara.* [T] *D.* 1. 6. Convien che questa (*parte*) caggia... e che l'altra sormonti.

[T.] *D.* 2. 33. Queste e altre cose Dette gli son per (*da*) me. *Qui non è contrapp.; ma quando dicesi:* Voi vi dolete di questo? Proverete questo e altro, *intendesi sopraggiunta dolorosa, come in D.* 1. 1. Acciò ch'io fugga questo male e peggio.

XXVIII. [T.] *Siccome* Questo emisfero, *contr. all'*Opposto, *così* Questo mondo, vita, *contrapp alla Vita avvenire, al Mondo superno e all'inferno, o all'eternità. Vang.* Qui odit animam suam in hoc mundo, in vitam aeternam custodit eam. *D.* 3. 30 In questa vita.—Annoiata di stare in questo mondo. È dell'altro più che di questo mondo.

XXIX. *Ripetuto.* [T.] *Virg.* Hos natura modos primum dedit, his genus omne Sylvarum fruticumque vires. *Hor.* Hic error tamen et levis, haec insania quantas Virtutes habeat sic collige. *D.* 3. 4. Questo m'invita, questo m'assecura Con riverenza, Donna, a dimandarvi D'un'altra verità. *E* 3. 17. Questo si vuole e questo già si cerca, E questo verrà fatto a chi ciò pensa ..

[T.] *Fam.* Direte questo e questo (*esponesi quel che l'altro ha a dire*). Farete questo e questo (*così e così, per l'appunto*). *Hor.* Corrige sodes hoc, ajebat, et hoc.

XXX. *Ripetuto, ma per distinguere pers. da pers. o cosa da cosa.* [T.] *Hor.* Hic sponsum vocat, hic in colle Quirini, Hic extremo in Aventino. *Virg.* Hi summo in fluctu pendent, his unda dehiscens Terram inter fluctus aperit. *E:* Hic plantas tenero abscindens de corpore matrum Deposuit sulcis, hic stirpes abruit arvo. *D.* 3. 8. Solea creder lo mondo... Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse .. Dione onoravano e Cupido, Questa per madre sua, questo per figlio.

XXXI. *Pleon.* [T.] *Quando diciamo* Questi tali, Questi siffatti, *rincalza. D.* 1. 4. E di questi cotai son io medesmo. *E* 7. Tra questi cotali, Dovrei io ben riconoscere alcuni Che fûro immondi di cotesti mali (*il Cotesti, allontana l'avarizia e la prodigalità dal parlante. Ma* Cotali *è antiq.* [F-Ts.] *Giov. Fabr. Ter.* Io corteggio questi tali. [T.] *Anche* Questo tale, *è sovente con dispr.*

Altro pleon. [T.] *D.* 1. 2. Dimmi la cagion che non ti guardi Dello scender quaggiuso in questo centro Dall'ampio loco ove tornar tu ardi. — Questa casa qui dove sono ora. *Sacch. Nov.* 90. Questo ciabattino che vedete qui, ha trattato di tormi la signoria.

[T.] *Rut. tit.* E come tornò nella terra sua coll'una delle nuore ciò fue Rut, e come capitò poi questa Rut.

XXXII. *Ell.* [T.] *Una specie d'ell. è porre il pron. e non ripetere il sost. al quale esso accenna. D.* 1. 6. Ed io, anima trista, non son sola, Chè tutte queste a simil pena stanno. *E* 28. Vedi la pena molesta Tu che, spirando, vai veggendo i morti; Vedi se alcuna è grande come questa.

Sottint. Mese *o sim.* [T.] La sua lettera scritta del dì quattro di questo.

Più chiara la forma del sost. In questo, *sottint.* Momento *o sim.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 6. *g.* 10. Ed in questo vennero le due giovanette. [T] *Men fam. di* In questa, *che sottintende* Ora *e sim., e dice tempo più breve.*

XXXIII. *Modi enf.* [T.] Questo posso affermare, *dice più che il sempl.* Posso.

[T.] *D.* 1. 31. Maestro di' che terra (*città*) è questa (*circondata di torri*). *E* 2. 29. Nel mio pensar dicea: che cosa è questa? *Vang.* Chi è questi che anco i peccati rimette?

In senso di biasimo o sdegno. [T.] *D.* 2. 2. Che è ciò, spiriti lenti? Qual negligenzia, quale stare è questo? Correte al monte. — Che discorso è questo?

[T.] *Con senso di poca stima o di maraviglia sdegnosa* Che affare è questo?

XXXIV. *Sensi di dispr. Con iron.* [T.] Questo genio. Questo grand'uomo; Questo liberatore. *Anche con nome proprio:* Questo Gesù, *dicevano i gentiluomini di Giudea,* è il figliuolo d'un povero legnaiuolo.

XXXV. [T.] *La collocazione dà più o meno enf., e può mutare anche il senso. — Nel seg., partendo il costrutto, ferma più l'attenzione. D.* 3 1. Le cose tutte quante Hann'ordine tra loro: e questa è forma Che l'universo a Dio fa simigliante (*Dio bene e bello supremo*).

Posp., ha più valore. [T.] *Vang.* Veramente Figlio di Dio era questi.

[T.] *Preposto un altro pron., accresce efficacia, segnatamente nel ling. fam.* Lo farò questo passo.

[T.] *Dicendo* Questo sì, *approvasi e accettasi, accennando a altra cosa che non si accetti nè approvi.* Oh questo sì che..., *afferma con più asseveranza, ma talvolta senza verun contrapposto.* Non è questo (*ch'io cerco, che voi dite o come dite*). — Questo non è, *vale* Non è vero, *non esiste, non può essere.* — Questo no, *nega risolutamente; ma può intendersi* Non voglio questo, voglio altro. *Dicendo* Questo poi no, *intendesi specialm. del non voler fare a verun patto, del non voler comportare.*

XXXVI. *Con partic. — Col* Che. [T.] Egli è di questa indole, che le lodi lo offendono più de' biasimi. Donde a me questo che voi mi crediate degno di tanto onore?

Per, *di ragione e cagione.* [T.] *D.* 3. 4. Per questo la scrittura condescende A vostra facultate, e piedi e mani Attribuisce a Dio (*perchè dalle immagini sensibili voi uomini ascendete all'idea*). [Pol.] *Bocc. Nov.* 8. *g.* 1. Voi come figliuola cresciuta m'avete, e, per questo, ogni vostro piacere far dovrei. [T.] *D.* 3. 33. Io fui più ardito Per questo a sostener (*la luce divina*).

[T.] † A questa, *Con questo dire, Così conchiuso. Sall. E.* Feciono promessa d'aoperarsi con loro; e a questa partirono.

Con. [T.] Con questo, *vale, Dicendo questo.* Con questo me ne vo. — Con questo La saluto. *I re di Francia concludevano le loro lettere:* Sur ce, je prie Dieu qu'il vous ait en sa sainte et digne garde. *E io, concludendo, lo dico ai re di Francia futuri.*

QUESTIONABILE. *Agg. com. Che può questionarsi, Disputabile.* (*M.*)

† **QUESTIONALE** e † **QUISTIONALE.** *Agg. com. Soggetto a questione. Tes. Br.* 6. 46. (*C*) Sono amistà, le quali son dette questionali. *Stat. Calim.* 51. (*Man.*) Possano i Consoli di questa arte cognoscere tra gli uomini della detta arte di tutte e singule cose questionali.

QUESTIONAMENTO e † **QUISTIONAMENTO.** *S. m. Il Questionare. Non com. Ott. Com. Inf.* 15. (*C*) Io ragunerò tutte le genti, e conducerolle nella valle di Josafat, contenderò quivi con loro; e soggiugne una delle cagioni del quistionamento. [Camp.] *Bib. Est. Prol.* Studiaste di entrare negli armarii delli Ebrei, e comprovaste il questionamento (*certamina*) delli Interpreti.

QUESTIONANTE e † **QUISTIONANTE.** *Part. pres. di* QUESTIONARE *ecc. Che questiona. Filoc.* 7. 472. (*C*)

2. *E a modo di Sost. Bemb. Asol.* 3. 159. (*C*) Nè agli altri quistionanti ogni cosa crederanno. *Car. Lett.* 1. 1. (*M.*) Conviene che 'l giudice n'abbia notizia da sè, ben sapete, e non che ne sia informato dai quistionanti. [Pol.] *Volp. dial. p.* 86. Le cose belle col frequente esercizio e col farne la rassegna, soglion divenire più ferme ne' quistionanti.

QUESTIONARE e † **QUISTIONARE.** *V. n. ass. Disputare. Pass.* 320. (*C*) Altra cosa è avere coscienzia di sapere disputare, contendere, e questionare con sottili argomenti..., ed altra cosa è entrare alla midolla intima. *Cavalc. Discipl. Spir.* 48. *var.* Non senza cagione si dee levare ogni uom da quistione per qualsivoglia materia, per cagione dell'ira, e dell'odio che in quistionando e in contendendo s'accende. *Bemb. Asol.* 1. 43. Che io altrimenti ne quistioni, non fia mestiero. [T.] *Tass. Dial.* 1. 29 Non ho udito i Bacci e i Valori... col tessitore del velluto e dell'ormesino questionare.

2. [T.] *In senso di Lite. Franc. Sacch. nov* 163. Era piatitore, e del quistionare a ritto e a torto giammai non finiva.

In signif. att. Gio. Fior. nov. 6. (*Man.*) La sopraddetta quistione si quistionò in corte mentre che Papa Giovanni visse, e poi per più d'un anno. *Lib. Eccles.* 9. Tutte queste cose disputai io, e questionai nel mio cuore. [Camp.] *Bib. Prol. S. Greg. Eccles.* Ed altre cose dice, nelle quali elli quistiona quello che n'è di ragione, e per restrignere l'animo dalla dilettazione.

3. *Più espressam. del contendere in modo nemichevole. Franc. Sacch. nov.* 136. (*C*) E ben pasciuti, e ben avvinazzati cominciano a quistionare. *Buon. Fier.* 5. 44. Feriti o quistionando, o da' sicarii Tristi felloni a tradimento colti. [Laz.] *Serd. lett.* 2. 104. Appena ebbero fatto tale sceleraggine, che cominciarono a quistionare fra loro e rinfacciarsi l'un l'altro cotale fallo. *Bart. Simb.* 1. 6. Farsi vedere nel mal luogo (*solea Dionigi*), e co' sensali d' quell'infame mercanzia quistionare, e far liti e cause davanti al publico maestrato.

4. *E a modo di Sost. Filoc.* 5. 101. (*C*) I giovani rimasi così nel primo quistionare tornarono. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 2. Il quistionar con parole potrebbe distendersi troppo.

QUESTIONATO e † **QUISTIONATO.** *Part. pass. da* QUESTIONARE *ecc. Segner. Pred.* 10. 6. (*C*) Quale sia la materia sì questionata di tanti cieli... già lo saprete. *V.* QUESTIONARE, § 2.

QUESTIONATORE e † **QUISTIONATORE.** *Verb. m. di* QUESTIONARE *ecc. Che questiona, Disputatore. Bocc. Filostr. Proem.* (*Man.*) Più volte mescolandomi tra' questionatori, tenni e difesi di gran lunga esser maggiore il diletto... *Fr. Jac. Cess.* Quando molti medici si ragunano ad uno infermo, non si facciano disputatori, ovvero quistionatori. [T.] *Gigli.* Quistionatore.

QUESTIONATRICE, e † **QUISTIONATRICE.** *Verb. f. di* QUESTIONATORE *ecc. Lib. Pred.* (*C*) Le peripatetiche sono adunanze quistionatrici.

QUESTIONCELLA, e † **QUISTIONCELLA.** *S. f. Dim. di* QUESTIONE *ecc.* Quaestiuncula, *aureo lat. Fr. Giord. Pred.* 256. (*M.*) Anzi che vegnamo alle più alte cose, vedremo di questo articolo tre questioncelle; la prima... *Ott. Com. Purg.* 11. 174. (*C*) E qui, anzichè passiamo innanzi alla sposizione di questa orazione, solleveremo una quistioncella, che potrebbe nascere. [Camp.] *S. Gir. Ep.* 22. Alla breve questioncella, che tu hai mandata, è una aperta risposta. *E Pist.* 45. Io mi sono ricordato della vostra questioncella. *E Pist.* 83. Lasciando addietro solamente due questioncelle, non perchè io non potessi a quelle rispondere... *E Fr. Giord.* E di ciò assolveremo tre questioncelle; e questo sia l'entrare della nostra materia. = *Bart. Suon.* 220. (*M.*) Esami-

nando, come altri ha fatto, un gran processo di quistioncelle.

QUESTIONCINA e † QUISTIONCINA. *S. f. Dim. di* QUESTIONE *ecc. Lib. cur. malatt.* (C) Consumano 'l tempo in quistioncine disutili, e vane.

QUESTIONE. [T.] *S. f. Ricerca e quindi Interrogazione, Dubbio, Differenza d'opinione e di voleri, nella quale ciascuno crede o domanda o richiede alcuna cosa di diverso dall'altro; quindi* Lite, Contesa. *In più sensi aureo lat. Nella rad. corrisponde al senso gr. di* Ζήτησις.

2. *Quindi e nel lat. e nel fr. e nell'ant. it. più che nell'odierno, è aff. a Interrogazione.* [T.] *Bocc.* Far quistione, *interrogare.* [Laz.] *Coll. SS. PP.* 21. 14. Il quale poi che in loro persona ebbe fatta questione a Dio, dicendo: perchè abbiamo digiunato, e non c'hai guardato, abbiamo umiliato le anime nostre, e non l'hai conosciuto? incontanente... = *Nov. ant.* 52. 1. (C) Fece a Marco una cosiffatta quistione. *D.* 1. 9. In questo fondo della trista conca Discende mai alcun del primo grado, Che sol per pena ha la speranza cionca? Questa question fec'io; e quei: Di rado Incontra, mi rispose, che... *E* 2. 19. Ond'io, che la ragione aperta e piana Sovra le mie quistioni avea ricolta... *Fr. Giord. Pred.* 257. La terza questione si è, se addimandassi perchè l'Ecclesia hae appropriato al Padre la potenzia... *Legg. Ascens. Cr.* 343. — *Lib. Eccles.* 7. 11. Non dire: Or per che cagione fue il temporale (*i tempi*) antico migliore che quello non è ora. Imperciò che questa è stolta questione.

3. [T.] Esercizio del pensiero, *per interrogare la verità, sempre dagli uomini desiderata; o facciasi questo da un solo o da più, con intenzione concorde o no. Cic.* Quaestio est appetitio cognitionis, quaestionisque finis inventio. *Si cerca; e, cercando, si trova.*

(*Rosm.*) Questione è la forma sotto cui si presenta una verità da dimostrarsi. [T.] Questione è *Proposizione da doversi o potersi esaminare per conoscerne la verità intell. e pratica.* = *Fr. Giord. Pred.* 256. (C) La seconda questione si formerà dalla prima, e la terza dalla seconda.

4. *Quindi prende senso aff. a Dubbio; ch'è una specie d'interrogazione che l'uomo fa a se medesimo o al vero o ad altri uomini. Vit. SS. Pad.* 2. 13. (C) Sappi, abate, che io sono in mirabile quistione del fatto di Melchisedech: che dall'un lato mi pare, che sia figliuolo di Dio, e non uomo; e dall'altro lato mi pare pure che fosse uomo, e sommo sacerdote di Dio. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 6. 2. Questa quistione sogliono muovere gli animi di coloro che, abbiendo poca fede e poco senno, credono che i meriti e i guiderdoni de' santi... sieno meritati nella brevità di questa vita temporale.

5. [T.] Questione complicata. — Avviluppata.

[T.] Questione di diritto, Di fatto. (*Rosm.*) Questioni teoretiche: in quali casi si devono distinguere da quelle d'applicazione. Quanto importi che venga osservato l'ordine delle questioni. Alcune si credono di facile soluzione perchè si giudicano dalla sola forma dialettica, sotto cui si presentano, senza conoscerne il fondo. Quale regola si debba tenere nell'esame di esse.

6. *Verbi, nel senso più gen.* [T.] Proporre questione. *Quintil.* Instituere. — Si presenta la questione. — La questione versa sopra tale o tal punto.

[T.] Distinguere, Confondere le questioni. — Determinare. — Qui sta la questione.

[T.] *Il modo* Non è questione di questo, *è frances. nel senso gen. di Non si tratta. Ma* La questione non è di cotesto, *ove parlisi di ricerca o di lite, è modo it. e gr. Arist.* Ἐπὶ τῶν ἁπλῶν οὐκ ἔστι τις ζήτησις.

[T.] Mettere in questione, *non è tanto com. a noi quanto* Mettere in dubbio. *In senso sim. direbbesi* Far questione d'una cosa, *cioè Proporsela come questionabile, quando non ce n'è di bisogno. E colla negaz.* Non se ne fa questione, *Non se ne dubita, Non si disputa di cotesto.*

7. [T.] *Più specialm. nel senso intell., e più specialm. ancora nello scientif.*, Questione *nel ling. scolast. e nell'ant. it., corrispondeva al fr.* Recherche, *come* Cercare *in certi sensi corrisponde a* Quaerere; *ma la parola* Questione *comprende e la investigazione e la controversia; e il pur porre dinanzi a sè l'oggetto della indagine, e il cercar le ragioni come provare la verità, e come sciogliere gli argomenti contrarii. Quindi la Somma di S. Tommaso dividesi in* Questioni, *ciascuna delle quali è un trattato; e le* questioni *in* articoli *de' quali ciascuno val più d'un volume moderno.* — Posizione della questione. — Stato della... — Punto.

[T.] *D.* 3. 4. Queste son le quistion, che nel tuo velle Pontano igualemente; e però pria Tratterò quella che più ha di felle (*più di pericolo se vi si erra. Qui* Puntare *è quasi Premere sulla volontà, stimolare il desiderio di sapere*). [Laz.] *Coll. SS. PP.* 7. 4. Dio fece l'uomo diritto, ed egli s'è mischiato in molte quistioni.

[T.] Cardine della questione. — Nodo della questione, *la più involuta sua parte.* — Andare al cuore della questione (*all'essenziale*). — Viscere della questione. *Salvin. Disc.* 3. 6. Ma queste quistioni sono per gl'iniziati, non pe' proficienti ne' misteri degli studii.

8. *Agg. concernenti specialm. il senso scientif., ma che si stendono anco ad altri usi.* [T.] Questione opportunamente mossa. — Preliminare. — Intatta. — Impregiudicata. — Questioni insolute. *Cic.* Difficile. *F. M. Zanotti:* Questione difficile a sciogliersi. *Cic.* Oscura. *Val. Mass.* 46. Il Collegio de' sacerdoti in minutissime questioni attendevano. — Questioni irritanti.

9. *Verbi concernenti segnatam. il senso scientif.* [T.] *D.* 3. 24. Siccome 'l baccellier s'arma e non parla, Finchè 'l maestro la quistion propone, Per approvarla (*addurne le prove*), non per terminarla (*concludere e diffinire*). *Qui* Questione *è la Proposizione in termini, sulla qual disputare.* = *Pass.* 182. (C) Questa quistione non è determinata da Santa Chiesa. *Cas. Lett.* 75. Voi averete nella Politica d'Aristotile la vostra questione decisa per i suoi principii.

[T.] Esaminare la questione in tutti i suoi lati. [Pol.] *Pass.* 182. Or qui non ha (*ci è*) luogo di disputare di questa quistione. [T.] Spostare, Scambiare la questione. — Saltare d'una in altra questione.

(*Rosm.*) Nelle questioni si guadagna molto, anche quando si arriva ad una soluzione negativa, o a fissare i limiti entro cui cade il punto del vero che si ricerca.

10. *Lite, dinanzi a tribunale; ove trattasi o dovrebbesi trattare, la ragione del diritto, cercare il giusto. Bocc. Nov.* 5. *g.* 8. Domandò dove fossero andati quelli, che dell'uose e della valigia avevan questione. *E ivi:* Posto costui tra gli altri giudici a udire le quistion criminali. *E nov.* 1. *g.* 1. Tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero sopra la sua fede era chiamato.

Per estens. Bocc. Nov. g. 6. *Intr.* (C) Dioneo, questa è quistion da te, e perciò farai... che tu sopr'essa déi sentenzia finale.

11. † [T.] *Per Tortura, lat. aureo; e l'hanno i Fr. più di noi; come se quella fosse la maniera di trovare la verità e la giustizia.* = *Fr. Jac. Cess.* 81. (C) Fue preso come fosse quegli che avesse morto quell'uomo; e, menato alla questione, confessò d'aver fatto il micidio.

12. *Contesa, con rissa o senza. Vit. SS. Pad.* 2. 147. (C) Rispondendo quegli: non è tua (*questa pietra*), anzi è mia. E quo' disse: s'ella è tua, e tu la ti piglia. E non poterono fare insieme questione: tant'erano uniti e pacifichi e concordi infra loro. *Bocc. Nov.* 8. *g.* 8. Senza alcuna quistione o zuffa per quello insieme averne. *E nov.* 5. *g.* 9. *tit.* Dalla moglie trovato, ha gravissima e noiosa quistione. [T.] *E nov.* 9. *g.* 7. Far quistione, *Contrastare. E nov.* 10. *g.* 4. Egli era con uno alla maggior questione del mondo. *Prov. Tosc.* 326. A cavallo, dinnanzi; ad archibuso, di dietro; a tavola, a mezzo; a quistione, lontano. *E* 92. Per i buoni bocconi si fanno le questioni. *E* 330. Guàrdati da... far quistione la notte.

G. Vill. 4. 44. (C) Dispose (*depose*) tre papi ch'erano in quistione.

[T.] Quistioni d'onore, *quelle per cui gli uomini si fingono disonorati se non sbudellano o non sono sbudellati, o se non fanno le viste di voler essere, già sicuri che non saranno.*

13. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] *Plin.* È in questione chi primo abbia trovato un sì gran bene. *Noi diremmo:* È questione chi sia l'inventore. — Se la trista monarchia sia più trista della trista repubblica, è questione.

Col Di *dice il soggetto.* [T.] Questione della natura degli dèi.

Col Di *dice altresì l'importanza, le sequele.* [T.] Questione di poco, Questione di gran rilievo. — Di vita o di morte.

14. *Aggettivi, in questo rispetto d'usi com. a parecchi sensi.* [T.] *Plin.* Grande. — Grave. *Fam.* Grossa questione.

15. *Verbi in questo rispetto degli usi com. a più sensi.* [T.] Imbattersi in una questione. — Insorge questione. — Questione che viene a galla. — Qui cade la questione.

[T.] Promuovere questione.

Borgh. Orig. Fir. 227. (C) Vorrei che quello stampatore, o chi volesse pigliarne la question per lui..., mi dicesse un poco con quale autorità e' ritoccò quel testo. [T.] *Piuttosto senz'art.* Pigliar questione per questo e per quello. — Prendersi a questione con taluno, *di rissa, o anco di contesa in istampa.* Entrare nella questione. — Impegnarsi in questione. *Ma* Entrare, *significa anco il Prendere trattarla di proposito, per vedere di scioglierla.*

[T.] Cominciò la questione. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 3. Tra Rustico e Alibech era questa questione.

[T.] Non c'è questione, *Non c'è da farla, Non c'è dubbio.* — Aver questione. — Fare questione.

[T.] *Bocc. Nov.* 3. *g.* 1. Pende la questione. *E ivi:* Rimase la questione in pendente. = *Pass.* 16. (C) Rimane la quistione in piede. [T.] Ferve la questione. — Inacerbir la questione.

[T.] Giudicarla, Deciderla. — Comporla. = *Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. I miei fati mi traggono a dover solvere la dura quistion di costoro. [T.] La questione domanda d'essere sciolta presto. — Finirla, Troncarla, *o componendola, o un de' due soggiacendo.*

16. [T.] Questione, *sempre trisill. in Dante, mai con dieresi.* Quistione, *vive in Tosc. come l'altra forma; ma inut. tale varietà.*

† QUESTIONEGGIAMENTO e † QUISTIONEGGIAMENTO. *S. m. Il questioneggiare.* Quaestio, *aur. lat. Fr. Giord. Pred. R.* (C) Non sono qui d'uopo i rabbiosi quistioneggiamenti delle scuole.

QUESTIONEGGIARE e † QUISTIONEGGIARE. *V. n. ass. Questionare. Lat. aur.* Quaeritare. *Nel ling. scritto potrebbe avere qualch'uso come frequent. di biasimo. Stor. Apoll. Tir.* 65. (C) Tarsia ancora quistioneggia, e dice. *S. Ag. C. D.* Con quanto contrarii errori quistioneggiano intra sè coloro che... [Camp.] *Com. Boez.* Lo quale (*Tizio*) volle questioneggiare con Latona matre d'Apollo. [T.] *Bertin. Medic. dif.* 249. Fra lor questioneggiando s'ingiuriano.

† QUESTIONEVOLE e † QUISTIONEVOLE. *Agg. Che può esser messo in questione, Disputabile. In altro senso* Quaestionarius. *S. Girol. e Cod.* — *Varch. Lez.* 88. (M.) Ne renderono dubitosa e quistionevole questa disputa. *Burch.* 1. 125. (C) A tal che quasi il piàto si perdè, Per non saper de' punti quistionevoli.

2. [Camp.] *Dove si questiona. Art. am.* I. La cui fiamma spesse volte è trovata nelli questionevoli luoghi, dove si piatisce (*arguto foro, il testo*). = *Bemb. Asol.* 1. 41. (C) Siccome delle vaghe e travagliate navi sono i porti riposo..., così de' quistionevoli ragionamenti sono le vere conclusioni.

QUESTO. *V.* QUESTI.

QUESTORE. *Agg. e s. m.* (Arche.) [Fab.] *In alcuni sensi, aur. lat. Quegli che nell'antica Roma amministrava l'erario pubblico, soprintendeva alla riscossione delle pubbliche rendite, e per molto tempo invigilava alle concussioni. Erano i questori di varie sorte: Urbani o Soprintendenti all'erario* (Quaestores aerarii), *delle provincie* (provinciales) *o militari* (militares), *e Questori dei parricidii* (Quaestores parricidii) *e degli altri delitti capitali* (rerum capitalium). *Ai questori urbani era affidata anche la custodia delle leggi e dei Senato-consulti; essi ricevevano gli ambasciatori stranieri, assegnavano loro le stanze e gl'introducevano alla pubblica udienza. Il Questore del parricidio era un magistrato particolare nominato dal popolo per giudicare del parricidio e di altri delitti commessi in Roma. I questori si trovano menzionati nelle tavole di Gubbio, dette comunem. Eugubine (con la forma umbra) e nelle iscrizioni osche o sannitiche.* (Mt.)

Dittam. 2. 2. (C) Fur censori, questori, e fur prefetti. *Liv. M. Dec.* 4. 50. Una prieta fue gittata nella pressa, e fue fedito il questore. [Laz.] *Tac. Dav. ann.* 13. 28. Aggiunse L. Pisone eletto consolo..., che i questori il mettere a entrata le condannagioni fatte da loro (*dai tribuni*) differissero quattro mesi. *E* 13. 29. Claudio ritornò a' questori, e perchè non andassero adagio per tema d'offendere, diè loro, per poi, pretorie fuor d'ordine.

2. [T.] Questori, *dal fr. nella Camera de' deputati; dal ling. piemontese, fatto com. all'Italia,* Questore *il commissario di polizia;* Questura, *la polizia.*

† QUESTORESSA. *S. f. La moglie del questore.* [Cast.] *Lez. Ling. Tosc. e Poes. Balzano poet. pag.* 153. Per adorar Quirino o Giano o Giove Passar doveano i consoli, i questori... E i questorini colle questoresse.

† QUESTORINO. *S. m.* [Cast.] *Il figlio del questore.*

† QUESTORÌA. *S. f. Dignità del Questore. Val. Mass.* (C) Lucio Silla menò sua vita insino alla chiamata della sua questoria, sozza di lussuria, di vino, d'amore.

QUESTORIO. [T.] *Agg. Da* QUESTORE. [T.] *Cic.* Uffizio questorio. *Liv.* Comizi questorii. *E:* Porta questoria, *negli accampamenti dalla parte ove alloggiava il questore.*

[T.] *Sost. Liv.* Questorio, *luogo in cui risiedera il questore, come* Pretorio.

QUESTUA. *S. f.* [Cast.] *Accatto caritativo di pane o d'altro che riguardi il vitto, fatto propriamente dai religiosi mendicanti. Raccolta di limosine pei poveri o per cause di religione.* Quaesitio e Quaestus, *aureo lat.;* Quaesitus *in Plin., s. m.* [Cerq.] *Fosc. Did. Chier.* 327. Poi volgendosi a me, mi diede intenzione che sarebbe andato alla questua a pecuniare tanto da erigere una chiesa.

2. *Dicesi anche Quello che si è raccolto questuando, come:* Quanto avete fatto di questua? Ecco la questua. (*Man.*)

QUESTUANTE. *Part. pres. di* QUESTUARE. *Che questua; e si usa anche in forza di Sost.* (*Man.*)

2. [Cast.] *Religioso che va per la questua per sè e pei suoi confratelli viventi di limosina.*

QUESTUARE. *V. n. ass. e att. Limosinare, Accattare, Chieder limosina.* (*Man.*)

2. Questuare, *dicesi per lo più del Raccogliere danaro od altro che si destini a pio e religioso fine.* (*Man.*) [Cerq.] *Guicciard. Op. ined.* VIII. 147. Uno prete, che con certe bolle andava questuando *pro redemptione captivorum.*

3. *Per estens. anche att.* [T.] Questuare soscrittori alla stampa d'un libro.

† QUESTUOSO. *Agg. Colui che cerca di far guadagno. Don Giovanni dalle celle.* (*Fanf.*)

QUESTURA. *S. f. Lat. aur.* Quaestura. (Arche.) *Dignità, Uffizio del questore presso i Romani. Era il primo grado per giugnere alle dignità maggiori. Salvin. Disc.* 1. 367. (*M.*) Fu delitto capitale ad Erennio il non avere dopo la questura, primo gradino agli onori, chiesta ne' suoi molti anni alcuna carica...

[Camp.] *Diz. maritt. mil.* La Questura era il primo grado degli onori appresso ai Romani; il secondo era l'Edilità, il terzo la Pretura; il quarto e sommo il Consolato.

2. *V. il* § 2 *di* QUESTORE. [T.] La regia questura.

QUETAMENTE. *V.* QUIETAMENTE.

† QUETANZA. *V.* QUIETANZA.

QUETARE. *V.* QUIETARE.

QUETATO. *V.* QUIETATO.

QUETISSIMO. *V.* QUIETISSIMO.

QUETO. *V.* QUIETO.

† QUETO. *S. m. Quitanza. Car. Lett.* 1. 23. (C) Facendosi al capitano un queto generale di quanto pretendeva da lui.

QUI. *Avverb. di luogo, che vale In questo luogo, cioè Nel luogo dove è colui che parla. Lat. aureo* Hic, Heic. *Altri compongono l'ital. di* Eccum heic. *Senza necessità. Nel dial. moden.* Chì; *fr.* Ici, *it.* Ci. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (C) Che si dirà da' tuoi fratelli..., quando si saprà che tu sii qui trovata...? *E Lett. Pin. Ross.* 288. Sono tornato a Certaldo, è qui ho cominciato con troppo meno difficultà che io non estimava di potere, a confortare la mia vita. *Fiamm.* 4. 72. Qui fu' con Panfilo, e così qui mi disse, e così qui facemmo. *Petr. Son.* 2. *part.* III. Qui non palazzi, non teatro o loggia. *E ivi,* 78. *part.* I. Qui mi sto solo; e, come Amor m'invita, Or rime, e versi, or colgo erbette e fiori.

[G.M.] Badate qui; Guardi qui; Stia colla testa qui. (*Si dice per richiamare l'attenzione d'alcuno*).

2. *Rincalza un'altra locuz. di senso sim. Malm.* 1. 60. (*M.*) Da questa schiera qui s'è provveduto Gran ceste piene d'nova e di capecchio. *Vinc. Mart. Rim.* 4. Questi ligustri qui, questi amaranti, Ti diè pur dianzi il tuo vicin Fileno, E queste rose che tu porti in seno, Da Tirsi avesti, ambi novelli amanti.

3. *Significa anche Movimento al luogo dove uno è, e vale Qua. Bocc. Nov.* 10. *g.* 4. (C) Leva su, dormiglione, che se tu volevi dormire, tu te ne dovevi andare a casa sua, e non venire qui. *Fiamm.* 4. 36. Perchè desideri tu, che Panfilo qui ritorni? *Dant. Inf.* 10. Quando di Josafà qui torneranno (*in inf. i dannati*) Co' corpi che lassù hanno lasciato). *Petr. Canz.* 11. 5. *part.* I. Ch'i' dicea sospirando: Qui come venni io, o quando?

4. Qui, *per In quel mondo dove è chi favella. Dant. Par.* 2. (C) Al pan degli Angeli, Del quale vivesi qui, ma non sen vien satollo. *Petr. Canz.* 1. 4. *part.* II. L'invisibil sua forma è in paradiso, Disciolta di quel velo, Che qui fece ombra al fior degli anni suoi. *Bocc. Vit. Dant.* 224. Con assiduo studio pervenne a conoscere della divina Essenzia, e dell'altre separate intelligenze, quello che per umano ingegno qui se ne può comprendere.

5. *Per In questo caso, In questa materia, Intorno a ciò. Bocc. Nov.* 5. *g.* 3. (C) Or qui non resta a dire al presente altro. [Camp.] *D.* 2. 6. E qui provveggia La donna di Brabante... *E vuol dire:* Intorno a questo cerchi di riparare, ecc.

6. *Per In questo stato, In tal contingenza, A questo termine. Petr. Canz.* 17. 8. *part.* I. (C) Canzon, qui sono, e ho 'l cor via più freddo Della paura, che gelata neve. *Ar. Fur.* 21. 43. (*M.*) Il caso è qui, tu sol puoi rimediarvi.

7. *Qui è anche avv. di tempo, come Fino a qui, Infin qui, e sim. e vale Fino ad ora, Fino a questo momento. Tav. Rit.* (C) Perocchè fino a qui la giustizia mai per voi fue falsata. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 3. Ella ha infino a qui... taciuto. *Bemb. Lett.* 2. 2. 22. Averete con questa, messer Trifone mio caro, quanto sin qui ho scritto sopra la volgar lingua.

Fin qui, *o cong.* Finqui. *Finora. Cas. Rim. p.* 20. (*Gh.*) Nè contra lor fin qui trovato ho schermo.

Infino a qui, Insino a qui, Insino qui. *Infino, o Fino ad ora, ad oggi. Petr. Canz.* 3. 1. *part.* I. (*Gh.*) Sol una speme È stato infin a qui cagion ch'io viva. *E canz.* 17. 1. *part.* I. Ma infin a qui niente mi rileva Prego o sospiro o lagrimar ch'io faccia. *Dant. Par.* 1. 16. Infino a qui l'un giogo di Parnaso Assai mi fu; ma or con ambedue M'è uopo [entrar nell'arringo rimaso. *Pecor. p.* 19. Hai saputo bene fare infino a qui: or conviene che tu ritrovi di... *Machiav. Op.* 7. 245. Infino a qui, o Achille, in costei si veggono tutti i buoni segni. *Fr. Giord. Pred. p.* 60. Ove sono tutti i diletti ch'avemo (*abbiamo*) avuti insino a qui? *Fior. S. Franc.* 126. E non sappiamo se de' peccati che noi abbiamo fatti insino qui, noi potremo tornare alla misericordia di Dio.

Per fin qui. *Finora, Fino a quest'ora. Mess. Cin.* 19. (*Gh.*) Nè sono all'alma i suoi pianti interrotti Nel duol ch'ho per fin qui tenuto ascoso. *Bocc. Corbac.* 243. *ediz. fior.* Una grazia l'ha fatta (*cioè,* le ha fatta) per iosino a qui la sua natura più che a te.

† Da qui innante. *D'ora innanzi. Più com.* Di qui innanzi. *Ar. Fur.* 1. 57. (*Gh.*) Se mal si seppe il cavalier d'Anglante pigliar per sua sciocchezza il tempo buono, Il danno se n'avrà che da qui innante No 'l chiamerà Fortuna a sì gran dono.

8. *Per Ora, nel senso del lat. aureo* Nunc. *Petr. cap.* 7. (C) Talor ti vidi tali sproni al fianco, Ch'i' dissi: qui convien più duro morso. *Alam. Colt.* 5. 134. Qui che tutta la terra ha colmo il seno Di bei frutti maturi, e di dolci erbe Lasci il saggio ortolan la notte sola Star... [Val.] *Dant. Salm.* 1. 5. Perchè, se meco qui non fai concordia; Chi è colui, che di te si ricorde In morte?

9. *Per Allora. Dant. Purg.* 33. (C) Per cotal prego detto mi fu: prega Matelda, che 'l ti dica; e qui rispose, Come fa chi da colpa si dislega, La bella donna. *Car. En.* 3. 874. (*M.*) Qui disse il vecchio Anchise: è forse questa Quella Cariddi?... *E* 5. 504. E qui Niso, O signor, disse, di tanto Guiderdonate i perditori...

10. *Per lo stesso che* Quivi, *cioè In quel luogo del quale altri parla, ma non v'è. Filoc.* 5. 328. (C) La giovane, la vecchia, ed esso furono de' fratelli della giovane insieme tutti tre trovati, e presi, e costretti a dir la verità di ciò che qui facessero. *Cavalc. Att. Apost.* 172. (*Fir.* 1837.) (*M.*) Vorresti tu tornare in Gerusalem, e io qui ti darò audienza?

11. *Talora esprime anche moto al luogo dove non è chi parla, e vale Colà. Rim. ant. M.* 5. 51. (C) E dove tu vedrai donne gentili, Qui ne girai, che là ti vo' mandare.

12. Qui, *si usa talora a modo di sost. Dant. Purg.* 21. (*M.*) Libero è qui da ogni alterazione (*cioè,* il luogo di qui).

Altri varii modi avverb.

13. † Da qui quivi, *maniera che serve a dinotare Cosa piccolissima, Da nulla. Lasc. Gelos.* 3. 1. (*M.*) Io vengo giuso, e serrerotti fuori; e lascerotti poi abbajare. *Ficc.* Ella s'è levata e farebbelo troppo; infine egli non si può avere... un piacere da qui quivi.

14. Di qui, *per Di questo luogo. Bocc. Nov.* 1. *g.* 1. (C) Io sono per ritirarmi in tutto di qui. *E nov.* 9. *g.* 8. E volendosi di qui partire, ad istanzia de' preghi loro ci lasciò due suoi sufficienti discepoli. *Bocc. Nov.* 3. *g.* 10. Tu puoi quinci vedere forse un mezzo miglio vicin di qui un boschetto (*cioè,* vicino a questo luogo).

15. Di qui, *per Da ciò, Da questo. Cas. Offic. Comm.* 271. *ediz. milan. Class. ital.* (*Gh.*) È ciò esser vero di qui apertamente si conosce, che sovente, per la mutazion dell'una di esse (*circostanze*) la condizione dell'amicizia parimente si muta. *Red. Op.* 1. 57. E di qui si porge evidentemente quanto senza ragione frate Alberto tedesco, cognominato Magno, affermasse, che...

16. Di qui a poco, Di qui ad un poco. *Anal. a* Presto, *cioè Da questo momento presente a piccolo intervallo di tempo appresso. Machiav. Op.* 7. 245. (*Gh.*) Di qui ad un poco, darò volta di qua. *E* 7. 247. Ma di qui a poco questo fanciullo ti sarà portato innanzi all'uscio.

17. Di qui domane, Di qui a otto dì, Fra qui a otto dì, *e sim., vagliono Da quest'ora fino al termine di domani, di otto dì, o sim. Bocc. Nov.* 9. *g.* 4. (C) Donna, io ho avuto da lui, che egli non ci può essere di qui domane. *E nov.* 10. *g.* 8. Scrivemi mio fratello..., che senza alcun fallo io gli abbia fra qui ed otto dì mandati mille fiorin d'oro.

18. Di qui è che. *Locuz. congiuntiva equivalente a Perciò, Quindi, Laonde. Dat. Vit. Pitt. ant.* 8. *ediz. Crus.* (*Gh.*) Di qui è che bene spesso egli crede e chiama ottime quelle cose delle quali mai non giunse a vederne migliori, e immense quelle che a sua notizia son le più grandi.

Di qui *ha altri significati, di cui V.* DI QUI.

19. Per qui. *Per questo luogo. Dant. Inf.* 10. (C) Ed io a lui: Da me stesso non vegno; Colui, ch'attende là, per qui mi mena.

20. Qui e qua, *vale In questo e in quel luogo. Tac. Dav. ann.* 4. 5. (*M.*) Ne' luoghi opportuni... stavano armate de' collegati, fanti e cavalli d'ajuti di poco minori forze: l'appunto non si può dire, essendo messe qui e qua, più e meno secondo i tempi. *Cecch. Assiuol.* 6. 6. Questo valentuom dell'età ch'egli è, e della professione ch'egli fa, si va innamorando qui e qua.

† Qui e quivi, *vale In questo e in quel luogo. Borgh. Arm. fam.* (*M.*) Si può credere sicuramente un'aggiunta di alcun saccente de' tempi più bassi, il quale udendo qui, e quivi nominar popolo, e non pensando alla diversità del capitano, e gonfaloniere, e dall'uso della città a quello dell'oste, e quanto questa casa fusse tutta un'altra da quella, imprudentemente giudicasse il medesimo dover essere stato innanzi che era al suo tempo.

21. Qui stesso, *vale In questo luogo medesimo. Alam. Gir.* 9. 6. (*M.*) Jeri appunto del dì fra vespro e nona Qui stesso, in la medesima pendice Incontrai questo mostro, e non persona.

[T.] Qui, *avv. di luogo presente segnatam. di quiete.* [T.] *Le belle parole del Vang.* Non è qui, ma risorse, *Al. Manzon. ripete:* Alla mesta che il richiese Diè risposta quel cortese: È risorto, non è qui.

[T.] *Termini dello spazio in gen.* Arriva di qui a qui (*indicando con mano o con altro*). — Scrivete da qui a qui (*Quel tanto di scritto che notasi o col dito o con la penna*).

Spazio maggiore. [T.] Di casa vedo che resterò qui. — Abita qui vicino (*in questa contrada*). — Se vado via di qui (*anco Di questa città*). — Fuori di qui (*Di Firenze*). — In tutto il tempo ch'era stato qui (*fermatosi a sedere, a aspettare, a vivere*).

Posposto. [T.] *Vang.* Ed ecco più che Salomone è qui. *Fr. Giord. Pred. D.* 194. Di qui (*dalla nostra terra*) al cielo stellato ha tanto più di cento milia cotanti.

II. *I seg. di Dante presentano la voce in varie attitudini, che danno gradazione varia al sentimento, se non al senso, e possono, studiate, giovare a formarsi lo stile.* [T.] *D.* 1. 3. Qui si convien lasciare ogni sospetto, Ogni viltà convien che qui sia morta. *E* 8. Non temer... ma qui m'attendi. *Ivi:* Sol si ritorni per la folle strada, Provi, se sa: che tu qui rimarrai. *E* 9. Simile qui con simile è sepolto. *Ivi:* Qui son gli eresiarche. *E* 10. Della donna che qui regge (*In Inf. Diana Proserpina*). *Ivi:* Qui con più

di mille giaccio. Qua entro è lo secondo Federico. *E* 28. E tutti gli altri che tu vedi qui, Seminator' di scandali.... Fu, ivi. *E:* Quel traditor che... tien la terra che tale è qui meco, Vorrebbe di vedere esser digiuno (*non aver mai veduta*). *E* 29. Latin' sem noi che tu vedi sì guasti Qui ambodue. *E* 30. Qui li trovai, e più volta non dierno. Ma s'io vedessi qui l'anima trista Di Guido. *Ivi:* Son qui per un fallo, E tu per più ch'alcun altro dimonio. *E* 34. La terra che pria di qua si sporse, Per paura di lui (*Lucifero*)... venne all'emisperio nostro, e forse Per fuggir lui, lasciò qui il luogo vuoto, Quella che appar di qua, e su ricorse.

[T.] *D.* 2. 4. Venimmo dove quell'anime ad una Gridaro a noi: qui è vostro dimando. *E* 8. A' miei portai l'amor che qui raffina (*era soverchio; e qui si purga*). *E* 9. Qui è la porta. *E* 27. Qui puote esser tormento ma non morte. *Ivi:* Allo specchio qui m'adorno. *E* 28. Per sua diffalta (*l'uomo nell'Eden*) qui dimorò poco. *E:* Qui fu innocente l'umana radice; Qui primavera sempre ed ogni frutto; Nèttare è questo, di che ciascun dice. *E* 30. Non sapei tu che qui è l'uom felice? *E* 31. Noi sem qui ninfe, e nel ciel semo stelle. *E* 32. Qui sarai tu poco tempo silvano, E sarai meco sanza fine cive Di quella Roma onde Cristo è romano. *E* 3. 3. Voi che siete qui felici, Desiderate voi più alto loco? *Ivi:* Qui rilegate per manco di voto.

III. *Accennando alla propria persona.* [T.] Mi duole qui, Ho male qui (*e s'indica dove*). *E così anco toccando ad altri la parte dolente o malata:* Senti il dolore qui?

[T.] L'ho qui (*quella pers., quel nome, nel cuore*). — Le ho qui (*quelle parole, quelle male grazie ricevute. Mettendo mano alla gola, come dire Le non mi possono andar giù.*

[T.] Tutta quella storia, è qui (*nella mia memoria, nel capo*).

[T.] Ha a uscire di qui, *mettendo la mano al gomito, Di cosa che non si voglia dire.*

IV. *Contrapp. a* Lì *o* Là; *ma più spesso al secondo.* [T.] *D.* 1. 34. Qui è da man (*agli antipodi*), quando di là è sera. *E* 3. 1. Molto è licito là (*in cielo*) che qui non lece (*in terra*) Alle nostre virtù, mercè del loco Fatto per proprio (*sede eterna*) dell'umana spece. *E* 9. Per letiziar, lassù (*in cielo*) fulgor s'acquista Siccome riso qui (*nel viso dell'uomo terreno*). *E* 2. 3. Che qui (*in Purg.*) per quei di là (*che vivono in terra*) molto s'avanza (*ci giovano le loro preghiere*). *E* 1. 8. Quanti si tengon or lassù (*nel mondo*) gran regi, Che qui staranno come porci in brago.

[T.] *D.* 3. 18. Già si solea con le spade far guerra; Ma or si fa togliendo or qui or quivi (*or là*) Lo pan che il pio Padre a nessun serra.

[T.] *Sottint. il contrapp. D.* 2. 10. Esso visibile parlare (*della scultura*) Novello a noi perchè qui (*in terra*) non si trova.

V. *Il medesimo modo, ma con più evidente contrapposto.* [T.] *Virg.* Di qui siam chiusi dal fiume toscano, di qui ci premono i Rutuli, e intorno alle mura tuonano le armi. — È sempre in viaggio; ora qui, ora là.

Quasi fig. [T.] Chi ciarla di qui, chi di là, tutto con gran frange.

VI. [T.] *Non del luogo propriam. dove uno parla.* È qui l'amico, *diciamo; e sarà all'uscio, fuori, o in qualche stanza vicina. Ma d'ancor maggior distanza, e nel senso che potrebbesi dire* Quivi: *ma questo non è che del ling. scritto; e qui trasporta più vivamente sul luogo delle cose accennate. Virg.* Hic vero ingentem pugnam... Cerrimus. *E:* E qui ne' portici vuoti Fenice e il crudo Ulisse stavano a guardia della preda; qui le troiane ricchezze d'ogni parte rapite dagli arsi santuarii. *E:* E qui trovo essere concorso gran numero de' miei compagni. *E:* Qui siede il grande Enea (*nella nave*). *E:* Qui gli Afri discinti, qui i Carii, i Geloni Saettieri Vulcano aveva scolpiti. *D.* 1. 7. Qui vid'io gente, più che altrove, troppa... Percotevansi incontro; e poscia pur lì Si rivolgea ciascun voltando a retro. *E* 29. E allor fu la mia vista più viva Giù vêr lo fondo, dove la ministra Dell'alto Sire infallibil giustizia Punisce i falsator che qui registra. *E* 8. Qui vid'io più di mille in sulle porte. *Bartoli:* Era ito alla chiesa qui vicina, a piangere innanzi a Dio la sciagura di quella innocente cristianità.

VII. *Non pur di quiete, ha talvolta idea di moto.* [T.] *D.* 1. 3. Quelli che muoion nell'ira di Dio, Tutti convengon qui d'ogni paese. *Ivi:* Per altre vie, per altri porti (*navalestri*) Verrai a piaggia, non qui, per passare. *E* 9. Ch'altri qui giunga. *E* 10. Quando di Josaffà qui torneranno. *E* 2. 2. L'anima mia che, con la sua persona, Venendo qui, è affannata tanto. *E* 9. Forse questa (*aquila*) fiede qui per suo uso (*viene a ferire, a battere, volando*). *E* 27. Tratto t'ho qui con ingegno e con arte... Seder ti puoi, e puoi andar. — Venga qui, e *dall'un capo all'altro della stanza, e da altro luogo della casa, e dalla strada in casa o viceversa, e da luogo più distante.*

[T.] Non sa se verrà qui, *anche da paese lontano. Ma, d'ordin., s'immagina il punto nel quale la pers. o la cosa debba venire per rimanere più o meno di tempo. Nè laddove D.* 2. 7. Per tutti i cerchi del dolente regno... son io di qua venuto. Virtù del ciel mi mosse, e con lei vegno, *qui non cadrebbe* Di qui. *E ivi stesso:* Anime sono a destra, qua, remote... I' ti merrò (*menerò*) ad esse; *il* qua *indica meglio l'essere alquanto appartate.*

VIII. *Fig. non di luogo; ma d'ordine ideale. — Di scritto e discorso.* [T.] *D.* 2. 30. Quand'io mi volsi al suon del nome mio, Che di necessità qui si registra. *Così diciamo* Se n'è detto qui sopra, Se ne dirà qui tra breve. *D.* 3. 30. Quanto infino a qui di (*da*) lei si dice, Fosse conchiuso tutto in una loda, Poco sarebbe.

[T.] *D.* 2. 1. E canterò (*del purgat.*)... E qui la morta poesia risurga... E qui Calliopea alquanto surga. *E* 3. 30. Ma or qui convien che il mio seguir desista Più dietro a sua bellezza poetando, Come all'ultimo suo ciascuno artista. *E* 32. Ma, perchè 'l tempo fugge... Qui farem punto (*lasceremo di dire*). *E* 6. Qui alla quistion prima s'appunta La mia risposta; ma la condizione Mi stringe a seguitare alcuna giunta.

IX. *Altri modi fig.* [T.] *D.* 1. 2. O mente che scrivesti ciò ch'io vidi, Qui si parrà la tua nobilitate. *E* 10. Solvetemi quel nodo Che qui ha inviluppata mia sentenza. *Ivi:* E ora attendi qui (*a questo che dirò*), e drizzò 'l dito. *E* 2. 10. Qui si conviene usare un poco d'arte. *E* 3. 32. Qui basti l'effetto (*senza cercare la causa di questo mistero*).

[T.] Qui t'aspetto, *a questa difficoltà, A questa prova, per vedere come n'esci, se io ho ragione o tu.* — Qui ti volevo.

[T.] Qui ci ha colpa anche lei, *in questo fatto, in questa parte del caso.* — Qui avete torto (*vuol dire che non in tutto*). — Qui mi accordo con voi. *D.* 1. 25. E qui mi scusi La novità (*del soggetto*) se fior la lingua abborra (*se non so dire come dovrei*).

[T.] Siamo qui, *A questo passo difficile. E col* Che: Siamo qui, che, se non risolve questa difficoltà, l'argomentazione non corre, l'impresa non cammina. — *Altro senso di questa locuzione. A chi domanda* Come state? *rispondesi* Siamo qui, *per non dire Nè bene nè male, ma non tanto bene quanto vorremmo.*

Nell'ordine e intell. e de' fatti. [T.] Di qui è che..., *diciamo e di conseguenza da principio, e di sequela da causa o cagione. Anco* Di qui consegue, Di qui segue, Di qui avvenne, nacque. *Il primo di deduzione, il terzo d'effetto, il secondo e di questo e di quella.*

Ancora nell'ordine ideale. [T.] *D.* 3. 1. Le cose tutte quante Hann'ordine tra loro: e questa è forma Che l'universo a Dio fa simigliante Qui (*nella norma dell'ordine*) veggon l'alte creature (*gli spiriti superiori*) l'orma Dell'eterno valore (*del Bene infinito*). *S. Catt. Lett.* Non son contenta qui, ma invitovi... a distendere li... ardentissimi desiderii con occhi pietosi... mostrando... compassione a tutto il mondo.

X. *Di tempo, in quanto figurasi come spazio.* [T.] Di qui innanzi, *più elegante che* Di qui avanti. — Da qui in poi, *e* Di qui in poi, *vivi; ma più fam.* Da qui.

[T.] *Meglio però* Di qui a domani, Di qui a Febbraio, Di qui a dieci anni. *S. Cat. Lett.* Gli affetti e desiderii vostri non siano morti di qui all'ultimo della vita nostra.

Anco senza l'A. [T.] *Fior. S. Franc.* Non sappiamo se da' nostri peccati che noi abbiamo fatto insino qui, noi potremo tornare alla misericordia di Dio.

XI. *Di tempo, e d'Operazione nel tempo.* [T.] *D.* 2. 2. E qui chinò la fronte, E più non disse e rimase turbato. *E* 3. 33. All'alta fantasia qui mancò possa. *E* 30. Questi che dall'infima lacuna Dell'universo insin qui ha vedute Le vite spiritali.

XII. *Contrapp.* La terra, Il mondo presente, *al* Cielo, *alla* Vita eterna. [T.] *D.* 3. 2. S'io era corpo, e qui non si concepe (*concepisce*)... Accender ne dovria più il desio Di veder quella Essenzia (*divina*)... — Badiamo che, per voler troppo godere qui, non si triboli poi. *Vang.* Il mio regno non è di qui (*non est hinc*).

XIII. [T.] *Ha forma di sost. congiunto al* Di *o al* Per; *e potrebbesi dire anco il* Dehinc *lat. sia forma sim., sebbene la lingua lat. non porti l'accoppiamento coll'art. che fa diventare sost. tanti vocaboli gr. D.* 1. 30. Non ti sia fatica A dir chi è (*quell'Ombra*) pria che di qui si spicchi (*s'allontani*). — Non lontano di qui. — Fuori di qui. *Di questa stanza, Casa, Paese. Ma è anco escl. ell. di sdegno o minaccia.* Fuori di qui!, *sottint.* Ite, *o sim.*

[T.] Il commercio di qui, *Di questa città, provincia, repubblica, regno.* La gente di qui. *Virg.* Di qui anche Mezenzio ne arma cinquecento (*hinc*).

Altra ell. [T.] Si ricordi di qui (*di coloro che restano, Di noi che siam qui*). *Anal. a quello del Petr. Canz. all'It.* Il furor di lassù.

XIV. *Altra forma di sost. fam.* [T.] Ne diceva ogni sorta di male, tutta sorta titoli gli dava: che è un qui, un là, una qui, una là.

XV. *Pleon. Col* Ci. [T.] *D.* 3. 3. Piccarda, Che, posta qui con questi altri Beati, Beata son nella spera più tarda. — C'è qui un fanciullo.

[T.] *Col* Questo. Se resterò qui in questa casa. Questo *preposto, fam.* [T.] È fatto a questo mo' ch'è qui.

[T.] *Di pers., oltre che fam., può suonare o dispr., o poco rispetto.* Questo qui, Costui qui.

XVI. *Modi enf.* [T.] Ecco due spade qui.

[T.] Ecco qui, *nel cominciare a esporre fatto o ragionamento. Talvolta, e con ell. e senza, modo risentito.* Ecco qui il maldicente! *O senz'altro:* Ecco qui! *cosa che non doveva essere, o che si oppone ai nostri desiderii o disegni* Vedete qui!

Dice potenza a fare o a dire Eccomi qui a' vostri cenni. — Eccomi qui rassegnata alla volontà del cielo. — Se avete bisogno, son qui. — Eccomi qui, sono pronta (*a morire, a patire*).

QUIA. *V. L. usata in forza di sost.* Il perchè; *e si adopera nei modi* Stare al quia, Tornare al quia, *e sim., vagliono* Stare in cervello, Acquietarsi, Ridursi alla ragione. [T.] *Conoscere il perchè delle cose acquieta; e acquieta anche il conoscere la ragione perchè non si possa ogni cosa conoscere, ogni cosa fare.* = *Dant. Purg.* 3. (*C*) State contenti, umana gente, al quia. *Franc. Sacch. nov.* 161. Pur convenne che ella stesse contenta al quia. *Coppett. canz. Gatt.* 2. 35. Essendone colei portata via, Che tutti gli faceva stare al quia. *Malm.* 7. 59. Non ti piccar di ciò, sta' pure al quia.

[T.] *Fag. Rim.* 7. 187. Ma pur tal bestia si fa stare al quia, E ad uno spruzzo d'acqua benedetta, O ad un segno di croce, fugge via.

2. **Venire al quia.** *Venire al punto, A quello che importa più. Red. Lett.* 1. 98. (*M.*) Veda... che non ho in questo mondo la maggior consolazione, che allora quando io sono seco a parlare..., e che questa grazia è per me un bellissimo carnovale. Ma venghiamo al quia.

QUIBUS. [T.] *Lat. vivo vivissimo nell'Italia moderna, ma vivo come la fenice, nel modo* Cum quibus. *V. anco* Conquibus.

† **QUICENTRO.** *V.* Quincentro.

† **QUICI.** *Avv. Lo stesso che* Qui *e la* C *s'aggiunge per proprietà di linguaggio; ma oggi si userebbe solo nella poesia. Come* Quivi *da* Ibi. *Dant. Purg.* 7. (*C*) Quand'i' m'accorsi che 'l monte era scemo, A guisa che i valloni sceman quici.

D. Par. 8. (*C*) Sì venne deducendo insino a quici. *E* 12. Illuminato e Agostin son quici. *Vit. S. M. Madd.* (*Man.*) Molti altri miracoli fece, i quali non sono scritti quici.

† **QUICIRITTA.** *V.* Quiritta.

† **QUICUMQUE.** *Voce lat. usata nelle frasi* Dare il quicumque, *per Dare la preferenza sopra ogni altra cosa, Dare il primo luogo. Lasca, Rim.* 2. 93. (*Fanf.*) Quei che si danno alle coltivazioni Il quicumque con ordine e misura Danno alla reverenzia de' poponi.

QUID. [T.] *Forma latina che vive nel ling. fam. anco di chi non sa di latino. E dicono* Quid agendum, *Che fare? E anche a modo di sost.* Discorrere del quid agendum.

2. [T.] *Altro modo fam. vivo:* Ad quid? *A che fine, A che pro?* Ad quid tanta spesa? Ad quid tante ciarle?

3. [T.] *Altro modo anche parl. dalla gente colta:* Gli era un quid simile, *Qualcosa di somigliante, Un che di quel genere. Talvolta con dispr.*

†† QUIDAM. [T.] *I Fr. usano questo v. lat. per dire Un certo tale, con dispr., e taluno è che tra noi lo ridice. Più it.:* Un tale, Un certo tale, Un non so chi.

QUIDDE. *S. m. Il quid, La cagione, La sostanza. Buon. Fier.* 3. 2. 2. (*Man.*) Cerca tu 'l quidde: Se 'l trovi, e tu mi...

QUIDDITÀ e QUIDITÀ. *S. f. Essenza* o *Definizione di alcuna cosa. Dant. Par.* 20. (*C*) Fai come quei, che la cosa per nome Apprende ben, ma la sua quiditate Veder non puote, s'altri non la prome (*espone*). [T.] *E* 24. Fede è sustanzia di cose sperate, e argomento delle non parventi; E questa pare a me sua quiditate (*gli era domandato:* Fede che è?). = *Varch. Lez.* 142. (*C*) Primachè io entri nella seconda parte, e vi racconti le varie e molte oppenioni degli antichi intorno alla quiddità ed essenza..., ovvero natura, e sostanza dell'anima... *Gell. Lett.* 1. *Lez.* 10. 271. Dove riguardando di poi esso intelletto..., egli intendesse e comprendesse, la lor quiddità e la lor natura. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 81. S. Agostino il dice chiaramente nel libro secondo de' costumi de' Manichei, la natura essere la quiddità e l'essenza di ciascuna cosa.

[T.] *Da* Quid *come* Qualità *e* Quantità, *da* Quale *e da* Quanto, *per rendere l'aristotelico* Τὸ τί εἶναι. — *Sottint.* Est, *e quasi la risposta all'interrogazione:* Che è l'oggetto del quale si tratta? *Ond'è più di* Qualità, *che ne concerne sola una parte, e non essenziale; ed è anche più* d'Essenza, *perchè comprende e l'essenza e la qualità.* (*Rosm.*) Quiddità, da S. Tommaso chiamasi con questo nome anche la sostanza. [T.] *Ma* Sostanza *potrebbesi riguardare come il più intimo della* Quiddità; *e infatti D.* 3. 24. *congiunge le due voci, attribuendo a questa seconda idea speciale di definizione, o di termine con cui definire. Il Varchi lo fa promiscuo con* Natura; *ma i più ampii sensi di* Natura *distinguonsi a questa voce.* (*Rosm.*) Intorno ad essa versa una delle questioni possibili ammessa da Aristotile.

QUIDDITATIVO e QUIDITATIVO. *Agg. Che ha quiddità, Che partecipa di quiddità. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Ma questa è differenza di modo quiditativo.

2. [Camp.] *Per Essenziale. Com. Boez.* Ma è diverso per ragione quiditativa, per la quale alcuno è ditto differire dall'altro.

QUIDEM. [T.] *Latinis. che il ling. fam. usa nel modo* Bene quidem, *Sia pur così. Modo di rassegnazione, piuttosto che di approvazione.*

† QUIDENTRO. *Avv. comp. Dentro al luogo dove è chi ragiona. Teseid.* 7. 64. (*C*) E lasciata da lui quidentro entrare (*altri testi a penna hanno* qui ventro). [T.] Meglio. *O, leggendo qui, sarebbe da scrivere disgiunto; o* Qui entro.

QUIDERNO. [T.] *S. m. Quinterno* (*V.*). *Quinterno è più regolare, e com. a tutta Italia. I Toscani fanno questo sull'anal. di* Quaderno, Quini, *aureo lat.*

† QUIDITÀ. *V.* QUIDDITÀ.

† QUIDITATIVO. *V.* QUIDDITATIVO.

† QUIE. *Avv. Qui. Voce rimasta ai contadini e al basso popolo. Grad. S. Gir.* 1. (*M.*) Quie si cominciano li trenta gradi della celestiale scala. *Morg.* 18. 180. Guarda costui quante ciabatte ha quie? *Buon. Tanc.* 1. 9. E dissi lor: ditemi un po' ch'affanni Son questi vostri? O Berna, tu se' quie? [Val.] *Pucc. Centil.* 89. 69. Non fa di quie a gran pezzo dimoro Niun signore.

QUIESCENTE. *Part. presente di* QUIESCERE. *Che quiesce, Che posa. Del ling. scientif. Segn. Amint.* 3. 175. (*M.*) Se pur vogliamo dire che ancor muova la prima, diciamo che ella muova come quiescente e immobile in compagnia della seconda, che muove altrimenti. *Torricel. Lez. pag.* 7. I gravi, dopo le cadute, hanno maggior forza che non avevano quiescenti. [Camp.] *Boez. Lib.* 5. La qual passione provochi in sè l'atto della mente, e intanto svegli le forme dentro quiescenti (*quiescentes*).

2. *E a modo di sost. Medit. Piis. S. Bern.* (*Fanf.*) Sono presenti a' meditanti, soprastanno a' quiescenti.

†† QUIESCENZA. [T.] *S. f. Dicono* Mettere in istato di quiescenza, *un impiegato; inelegante e inutile, quando è già assai* Riposo, *e* Mettere a sedere, In pensione. *In senso gen.* Quiescentia, *Jul. Firmic.*

† QUIESCERE. *V. n. ass. Aff. al lat. aur.* Quiescere. *Quietare, Riposare, Stare in riposo. Fior. S. Franc.* 164. (*C*) La mente nella umiltà quiesce e riposa. *E* 171. Tu non ti vorresti affaticare in questo mondo, e nell'altro vorresti quiescere e posare.

2. † *E n. pass.* [Camp.] *Per Quetarsi, Tranquillizzarsi ecc. Com. Boez.* Le quali Muse stavano allo letto di Boezio, cioè, in lo studio, in lo quale l'uomo si quiesce come in lo letto.

† QUIETA. *V.* QUIETE. *Come* Loda *per* Lode.

QUIETAMENTE e QUETAMENTE. *Avv. Da* QUIETO *ecc. Con quiete, Placidamente.* [T.] *Guid. Cavalc.* 272. Vanne a Tolosa, ballatella mia, Ed entra quetamente... Ed ivi chiama... = *Guitt. Lett. R.* (*C*) Si partirono quetamente, e sanza romore. *E appresso:* Quetamente entrarono lassuso. *Vit. S. Gio. Batt.* Alcuna volta si poneva a sedere quietamente, e ragguardava il cielo. *Circ. Gell.* E' si conosce molto più l'ingegno e la prudenza degli uomini in sapersi accomodare a vivere quietamente in quello stato dove e' si ritrovano, che non si fa nel mutarlo. *E* 4. 505. I figliuoli nostri, che son parte di noi, posson di poi guidare più quietamente la vita loro. *Fir. As.* 318. Questa giovane andando per la scena quietamente, e con un modo che pareva naturale, non moveva passo che non fusse accordato coll'armonia d'un coro di dolcissimi flauti. *Sannaz. Arcad. pros.* 8. Oh quanto allora le mie ossa quietamente riposeranno. [Cont.] *Matt. Disc. Diosc.* v. 714. Eccellentissima e migliore di ciascuna altra (*acqua*) è la piovana che piove la state quietamente, a cui è poco inferiore la piovuta nell'istesso tempo con il romore de' tuoni: ma quella che piove con furia grandissima da qualche subito nembo, con tuoni orribili, folgori, e tempesta... non è in modo alcuno da usare. [Laz.] *Serd. Stor.* 12. 260. Non si odono gridi e contese nè fra gli uomini in pubblico, nè in casa fra la moglie e il marito, nè tra' padri e i figliuoli, o tra' padroni e servi; Ma quello che s'ha da fare, si fa quietamente e con gravità.

2. [Camp.] *Per A bassa voce e sim. Bibb.* I. 37. E quetamente favellavano e dicevano: Ecco lo sognatore...

QUIETAMENTE. *S. m. Il quietare e il quietarsi.* (*Fanf.*) *Aur. lat.*

QUIETANZA, QUITANZA e † QUETANZA. *S. f. Dichiarazione in iscritto che si fa ad alcuno, colla quale si confessa che egli ha pagato, o comechessia soddisfatto a quello che doveva. G. V.* 12. 35. 3. (*C*) Nel detto consiglio, e 'n loro presenza furono pubblicati i suoi falli e difetti, e mostrate le sue quitanze. *E cap.* 56. 1. Senza volere udire o accettare le ragioni del Comune di Firenze, o le fini e quitanze fatte per lo detto Duca al Comune. *Fir. Luc.* 5. 5. Io ti fo libera quitanza di ciò che tu avessi avuto a fare meco. *Sper. Lett.* 2 (*ediz. di Venezia pel Ciotti,* 1606). Scrivo famigliarmente sempremai nel medesimo stile..., che io compongo le quietanze de' debitori. *E* 3. Ponendo in animo agli stampatori di dover fare altrettanto delle quietanze, e dei miei scritti di mano. *E appresso:* Abbattendosi a' chirografi de' miei debiti, ed a qualche quietanza di danari. *Vas. Op. Vit.* 5. 50. (*Man.*) Disse... che non usava far quietanza, nè ricevute per altri. *Bemb. Lett.* 1. 5. 69. (*M.*) Questa mattina mi fur date le altre vostre con la quetanza di M. Ottaviano Barzi di X. scudi: della quale quetanza non bisognava, che voi vi pigliaste alcuna cura.

[G.M.] Lasciar quietanza.

[T.] Quietanza a madre e figlia.

[Cont.] Prender quitanza. *Buonarr. M. V. Lett.* 8. Li pagherete a suo piacere scudi 170 di moneta, agli 10 per scudo, che vi restano in mano di detta somma, pigliando da lui quietanza finale etiam per mano di detto notaro, per la quale si chiami di detta opera soddisfatto e interamente pagato.

†† QUIETANZARE. [T.] *V. a. Una cambiale o sim. obbligazione; Pagarla, scrivendo chi riscuote* Quietanzata. *Meglio sarebbe* Pagata.

QUIETARE e QUETARE. *V. a. n. ass. Fermare il moto, Dar quiete.* Quietare, *in Prisc.* — *Dant. Purg.* 15. (*C*) Venian gridando: un poco il passo queta. *But. ivi:* Il passo queta, cioè riposa il passo un poco, cioè non andare sì ratto. *Dant. Par.* 15. E fece quietar le sante corde. *Sagg. nat. esp.* 150. Ritrovammo primieramente, che tutti gli accidenti di scemare, di crescere, di quietare, di salire, di correre, di ritardarsi, seguivano ne' medesimi punti del collo. *E* 179. Sospeso in aria questo strumento, e lasciate prima quietar le palle, cominciammo a presentargli per di sotto catinelle d'acqua.

2. *Per Acquietare, Sedare, Porre in calma. Dant. Purg.* 3. (*C*) E disiar vedeste senza frutto Tai, che sarebbe lor disio quetato, Ch'eternalmente è dato lor per lutto. *E Par.* 3. Frate, la nostra volontà quieta Frutto di carità, che fa volerne Sol quel ch'avemo, e d'altro non ci asseta *E Conv.* 169. Sicchè veramente non quetano, ma più danno cura. *Petr. Son.* 107. *part.* I. Ove ch'i' posi gli occhi lassi o giri, Per quetar la vaghezza che gli spinge. *Fr. Jac. Tod.* 5. 35. 82. Credi tu di quietare, Mentre è in tempesta, il mare? Fa' li venti riposare, Se li vuoi quiete avere. *Serd. Stor.* 1. 39. Chi di poi n'assicura, che i signori e Re potentissimi dell'India .. siano per quietare, quando s'accorgeranno, che le lor gabelle, ed entrate siano per gli stranieri traffichi diminuite? *Tac. Dav. Stor.* 2. 51. Nel suo mortoro fecero i soldati per lo duolo e pianto nuova sedizione, e non era chi quietarla. *E ann.* 4. 1. Il nono anno che la repubblica in mano di Tiberio quietava. *E* 4. 40. Poter essa Livia risolvere, se maritarsi dopo Druso le par meglio, che vedova nella medesima casa quietare. *Segr. Fior. pr.* 21. (*M.*) Sono nate queste sue azioni in modo l'una dall'altra, che non hanno dato mai spazio agli uomini di quietare ed operargli contro. *Tac. Dav. ann.* 3. 31. (*Man.*) Druso parlò molto acconcio al quietargli, e Mamerco zio e patrino di Silla, e di quella età facondissimo oratore, quetò Corbulone. [Cont.] *Roseo, Agr. Her.* 205. *v.* Bevuto il sugo di essa, con sugo di pomi granati, riposa e quieta il singhiozzo, allarga e dilata il fiato.

3. *Trasl.* [Cors.] *Per Saziare il desiderio. S. Ant. Lett.* 48. L'anima è di capacità infinita, e solo lo infinito Iddio la può quetare. [Laz.] *Bart. Grand. Crist.* c. 12. Quel bene proprio della parte che in noi è divina, solo egli può quietare tutti i nostri desiderii, e nel tempo e nell'eternità, e nella vita presente e nell'altra avvenire.

4. *Neut. pass.* [Cont.] *Di cosa. Mettersi in quiete, cessando ogni movimento. G. G. N. sci.* XIII. 323. I due pesi eguali pendenti da due capi della corda, ponendogliene in bilancio, si quieteranno.

5. *E n. pass. Acquietarsi. Tac. Dav. Stor.* 1. 16. (*C*) E tu non ti dei perder d'animo, se due legioni in questo trambusto del mondo non si quietano per ancora. *Gal. Sist.* 161. (*M.*) Quietiamoci pur, signor Simplicio, perchè il negozio cammina giustamente. [G.M.] *Fag. Commed.* Come non mi vedrà, si quieterà; Lontan dagli occhi, lontan dal cuore.

[Laz.] *Ed anche il n. sempl. incontrasi nello stesso signif. Non com. Tac. Dav. Stor* 1. 9. Quel d'Illiria (*esercito*) pur quetò, benchè quelle legioni ch'erano in Italia chiamate da Nerone, sollecitassero per ambasceria Verginio. *Bart. Ricr. Sav.* 2. 9. Nè l'ozio e la lascivia trovano da quietare e trastullarsi dove la necessità tiene gli occhi in veglia e la carne in istento.

E fig. Dant. Par. 28. (*C*) Quanto la sua veduta si profonda Nel vero, in che si queta ogn'intelletto. [Laz.] *Gal. Gal. Disc. grav.* Lo stesso Aristotile m'ha insegnato quietare l'intelletto a quello, che m'è persuaso dalla ragione, e non dalla sola autorità del maestro.

6. [Camp.] *Contentarsi, Appagarsi, e simili. D. Conv.* IV. 4. Onde, conciossiacosachè l'animo umano in terminata possessione di terra non si quieti, ma sempre desidera gloria acquistare.

7. *Per Tacere, Cessare. Dant. Inf.* 33. (*C*) Queta'mi allor per non fargli più tristi. [Fanf.] *Segni Etic. Arist.* 81. Allora subito uno si quieta di ricercare più in là qualmente ei far debba, quando di quello ch'e' cerca egli ha in sè stesso ridotto il principio.

8. *E in senso di Quitare, Far fine* o *quitanza. G. V.* 9. 327. (*C*) I Pisani renderono al Re d'Araona castello di Castro, e ogni fortezza ch'aveano in Sardigna, ed egli quetòe della rendita del tempo che l'avevano tenuta. *E* 6. 92. 4. Fammi dare il mio muletto, e 'l mio bordone e scarsella, com'io ci venni: e quetoti ogni servigio. *E* 8. 12. 1. (*Man.*) E fu quetato (*Ruberto*) di tutto il presto che la Chiesa aveva fatto al padre e all'avolo nella guerra di Cicilia. [Cont.] *Doc. Arte San. ell.* III. 11. In ogni altra cosa, eccette le sopradette, quietiamo, liberiamo e assolviamo l'uno e l'altro: e questo in ogni miglior via e modo che far si può.

9. *Vale anche Accordare e Saldare uno di quello che dee avere. Varch. Stor.* 3. 123. (*Man.*) Di più (*dovesse*) accordare il Re d'Inghilterra, e quietarlo di tutto quello ch'egli a Cesare addimandava. [Cont.]

Stat. Cav. S. Stef. 59. Vogliamo. che non solo i ricevitori, ma tutti i ministri della religione, sieno tenuti a render conto ogn'anno delle loro amministrazioni, ed a questo effetto si deputi una persona sufficiente, chiamata il riveditore de'conti, i quali conti s'hanno bene a rivedere, e notare dal tesoriere generale, ma nessuno può spedirgli, e quietargli se non il consiglio.

[T.] Quietare *è com. a tutta It.*, Quetare *vive in Tosc., e differisce da* Chetare, *in quanto che questo può dirsi segnatam. di rumore,* Quetare *ha senso più gen. Colla giunta dell'altra vocale che si ha dal lat., il suono stesso della voce può dire quiete maggiore.*

II. *Nel pr.* [T.] Si queta il mare. *Virg.* Saeva quierunt aequora. *I Tosc. qui non direbbero* Si quieta.

[T.] *D.* 3. 27. La natura del moto, che quieta Lo mezzo, e tutto l'altro intorno muove, Quinci comincia, come da sua meta (*il primo mobile gira i cieli: la terra nel mezzo ferma*). Quietare *è più pr. qui, perchè dice non il venire da moto a quiete, ma l'essere o far essere in quiete sempre.*

III. *Fig.* [T.] *D.* 2. 2. Al canto Che mi solea quetar tutte mie voglie. — *Il* quetarsi *per un momento, o non interamente, non si direbbe* Quietare. *Or. Ruc.* Niuno soggiorno ci ha, quantunque sollazzevole e desiderato da loro, il quale, allorchè e' vi giungono, gli fermi e gli queti.

Neut. [T.] *Segner.* Veggo che voi non quietate nè dì nè notte: oggi comparite in un'anticamera, domani in un'altra.

[T]. Quietarsi, *Mutare in più mite la risoluzione dell'animo verso alcuno. Virg.* Quietum accipit in Teucros animum mentemque benignam.

IV. *Nel senso de' due ult.* §§ *della compilazione.* [Pol.] *C. Vill.* 6. 14. Con patto che alle loro spese dovessero rifare Montepulciano, e quetasserlo d'ogni rapine. *E* 5. 34. I Sanesi richiesono pace a' Fiorentini, e quetarono Montepulciano.

† **QUIETATIVO.** *Agg. Che quieta. Fr. Jac. Tod.* 5. 20. 5. (*C*) Contemplando nell'obbietto D'ogni ben quietativo. *Teol. Mist.* 42. (*Man.*) Quante volte ella vuole quasi senza afflizioni ardentemente è menata su nel quietativo diletto dei suoi desiderii.

QUIETATO e **QUETATO.** *Part. pass. Da* QUIETARE. *Tescid.* 2. 71. (*C*) Dei vincenti quetato il rumore, Dal campo il corpo di Creon fe' torre. *Dant. Par.* 18. E quietata ciascuna in suo loco, La testa e 'l collo d'un'aquila vidi Rappresentare quel distinto fuoco.

2. *E fig. But.* (*C*) Felice è colui che ha lo desiderio suo quietato, sicchè niente desideri più.

3. [Val.] *Ricevuto quietanza. Pucc. Centil.* 46. 43. Fu... quietato del tesoro, Che dovea dar pel padre, ch'era al fondo.

† **QUIETAZIONE.** *S. f. Quiete. S. Ant. Confess.* (*C*) La terza è cercare la quietazion mentale, la qual si trova per la confessione sacramentale.

2. † *Per Quitanza. Guicc. Stor.* 8. 389. (*M.*) Per la quale promessa ottennero da lui privilegi... con la quietazione di tutto quello che gli dovessero per il tempo passato. [T.] Quietazione, *in un docum. lat. del* 1300.

QUIETE e † **QUIETA.** *S. f. Contrario di Moto. Il cessar del moto; e si dice di que' corpi che hanno facoltà di moversi. Aur. lat.* [Cont.] *G. G. Sist.* I. Il grave discendente, partendosi dalla quiete, cioè dalla privazion del moto..., è forza che passi per tutti i gradi di tardità, che sono tra la quiete e qualsivoglia velocità. *Pig. Mec. Guidub. del Monte, Pr.* Quella parte della filosofia che tratta degli elementi in universale, e del moto e della quiete de'corpi, secondo i luoghi suoi, assegnando la cagione in certo modo de' loro movimenti naturali. [Laz.] *Bart. Pov. cont. c.* 3. Essi (*i venti*) hanno la loro quiete; l'ingordigia vostra mai non si posa. = *Gal. Dial. Mot.* 251. (*C*) Stabilito che in qualsivogliano inclinazioni il mobile dalla partita della quiete vada crescendo la velocità, o la quantità dell'impeto colla proporzione del tempo,... *Dant. Par* 8. Noi ci volgiam co' principi celesti... E sem sì pien d'amor, che per piacerti Non fia men dolce un poco di quiete (*fermarci a parlare teco*).

2. *Per Riposo, Calma, Tranquillità. Bocc. Nov.* 2. *g.* 3. (*C*) Essendo... per lo senso di questo re Agilulf le cose de' Longobardi prospere, ed in quiete. *E nov.* 9. *g.* 9. Ciascuna, che quiete, consolazione, o riposo vuol con quegli uomini avere, a' quali s'appartiene, dèe essere umile, paziente, ed obbidiente, oltr'all'essere onesta. *Fr. Jac. Tod.* 5. 35. 8. *cit. in* QUETARE. *Tass. Ger.* 3. 72. Or qui fu posto, e i sacerdoti intanto Quiete all'alma gli pregâr col canto. *Vit. SS. Pad.* Lo nemico lo 'nduceva a questo per fargli perdere la quieta della sua cella (*la stampa* 1. 181. *ha:* quiete). *Mor. S. Greg.* L'amor della quieta governa e regge li tumulti delle molte occupazioni. *D. Gio. Cell. Lett.* 17. 29. Io, che avea voglia di rispondere, non alle tue, ma al tuo bisogno, aspettava tempo di quieta, e riposo mentale. [Laz.] *Mor. S. Greg* 8. 47. Quando l'anima nostra per lungo tempo sta nella quiete delle sue virtù, allora, a modo di un muro ben secco, diviene dura contro ogni percossa. *Bart. Pov. cont. c.* 3. Di questo metallo (*oro*) dovrebbono farsi catene da legare come pazzi coloro, che sì pallida e sì pesante materia a sì gran costo della quiete e della vita procacciano. *E ivi:* Povero e libero, cioè padrone di se medesimo e della sua quiete. *Tac. Dav. Stor.* 1. 21. Ottone allora, che non poteva sperare nella quiete, ma tutto nel garbuglio, avea molte passioni: spesa grave fino a un principe, povertà intollerabile anche a privato, ira con Galba, invidia a Pisone. [G.M.] *Segner. Quares.* 38. 4. Abbiansi pure gli empi quanto si vogliono de' lor fallaci piaceri; ma non godranno sincerità di contento, finchè non arriveranno a quiete di cuore.

[T.] Quiete *è il trovarsi un corpo nel luogo medesimo per un tempo assegnabile. Ma piena vera* quiete *non è in corpo veruno; gli atomi anco dei corpi più inerti partecipano più o meno al movimento degli altri corpi e del pianeta. L'idea di* Quiete *è relat. allo stato o all'azione de' corpi circostanti allo spazio, al tempo.* [T.] *Magal. Lett.* 1. 16. Vorrei che mi sapeste dire... s'ella fosse in una quiete motiva o in un moto immanente.

II. *Nel pr.* [T.] *Gal. Sist.* 176. Abbiasi a vedere questa variazione nel moto o nella quiete della terra, non potendo ella essere se non piccolissima, non può se non rimaner sommersa nelle grandissime.

[T.] Verbi di quiete, *che denotano questo stato dell'oggetto, a diff. de'* Verbi di moto.

III. *Di corpo vivente.* [Pol.] *Tass. Ger. conq.* 9. 64. Nè l'agitato seno o gli occhi ponno La quiete raccorre, e il molle sonno, *E Ger lib.* 12. 39. Jer, poi, sull'alba alla mia mente oppressa D'alta quiete e simile alla morte,... s'offerì l'immago. [T.] *Virg.* Tempus erat quo prima quies mortalibus aegris Incipit. — Confectum curis somnoque gravatum... pressit... Dulcis et alta quies placidaeque simillima morti.

IV. *Di morte* [T.] *Segneri.* Nemmen potete, per quiete delle vostr'ossa, sperare un lido deserto, non mai negato a qualsiasi de' più miseri naufraganti. — *Cic.* Ut ne ad saxa quidem mortui conquiescant. Non avrà quiete neanco in sepoltura. Il luogo dell'ultima quiete.

[T.] Pregare quiete alle anime de'defunti.

V. *Di vita e condizione tranquilla.* [T.] *Vivian.* Quantunque gli piacesse la quiete e la solitudine della villa, amò però sempre d'avere il commercio de' virtuosi ed amici — Nella quiete della solitudine.

[T.] *Poliz. Stanz.* 1. 21. Fortuna, invidiosa a lor quiete, Ruppe ogni legge, e pietà mise in fondo.

VI. *D'operazione fatta senza disordine.* [T.] *Vas. V. Michel.* Desideravano che quel poco che volevan fare per allora, venisse fatto con più quiete che pompa, riserbando il resto a più agio, e più comodo tempo.

[T.] Far le cose con quiete, *vale anco A bel l'agio.* — Con tutta quiete.

VII. *Modo abit. d'operare e di dire e di portarsi, agiato, talvolta anche troppo.* [T.] Quella sua quiete mi fa impazientire.

[T.] *In senso buono. Un mod.* Ora per viltà. ora per insolenza discordano da quella temperatura di costumi che mantiene quiete e dignità.

VIII. *Stato segnatam. mor.* [T.] La quiete dell'estrema agonia. — Sostenere con quiete d'animo generosa i dolori. — Io voglio la mia quiete, *può dire chi cerca la tranquillità dell'animo virtuosa per fare il bene; e chi si studia di trovare pretesti di non fare nulla, e s'astiene dal male per tema d'inquietudini.*

[T.] Per mia quiete, Per quiete della mia coscienza, domando questo consiglio, questa notizia da voi. Ve lo dico per vostra quiete, *che non sospettiate, che non v'agitiate.*

IX. *Senso civ. e soc.* [T.] *Un mod.* La quiete domestica. — Quiete data alla Chiesa. Quiete pubblica.

X. *Modi com. a parecchi de' sensi not.* [T.] *Pace, non ha il senso corp. di* Quiete; *ne ha altri più varii e migliori. Ma nel senso soc. c'è una* pace inquieta, pregna di guerra. — Tranquillità, *suol avere senso più mor. e soc. che corp.; ma nel mor. non ha i sensi di biasimo e d'iron., che* Quiete. *È anche l'effetto d'essa quiete.* — Requie, *oltre al noto senso relig., usasi nella locuz.* Non ha, Non trova requie, Senza mai requie, *quasi sempre in forma negat.*

[T.] Intervalli di quiete. Un momento di... — Disturbare, Turbare la quiete. Quiete imperturbata, Profonda, Avere, Trovare, Godere quiete.

Col. Da. [T.] Quiete dalle persecuzioni, dalle fatiche.

QUIETISMO. [T.] *T. teol Stato di perfezione spirituale che i Mistici attribuiscono alla vita umana, cioè all'unione dell'anima con Dio, oggetto unico d'amore per se medesimo senza riguardo al bene che all'anima stessa deriva da questo amore. Dottrina condannata in quanto, con apparenza d'unire lo spirito all'oggetto della propria felicità, fa astrazione impossibile dalla propria felicità. Segner.* (*M.*) *Bisc. in Not. Rim. Fagiuol. p.* 75. *nota al ver.* 18. (*Gh.*) Qui pure vuol dire d'una Dottrina cristiana e del libro intitolato *Barlumi*, che furono proibiti dal S. Offizio come sospetti di quietismo.

QUIETISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di* QUIETAMENTE. *Aur. lat. Segr. Fior. Mandr.* 1. 1. (*C*) E per questo, come tu sai, vivevo quietissimamente giovando a ciascuno, e ingegnandomi di non offendere persona. [Cast.] *Botero, Rag. Stat.* IV. *pag.* 118. Vivono (*certi principi*) quietissimamente, come se più corpi fussero animati da uno spirito. [T.] *Nel Giambull. St. Eur.*

QUIETISSIMO e **QUETISSIMO.** *Agg. Superlat. di* QUIETO, *ecc. Aur. lat. Ambr. Bern.* 2. 7. (*C*) Fa' che la tua camera Terrena sia aperta.... dove quietissimo mi starò. *Bemb. Lett.* 3. 36. (*M.*) La mano sotto la destra gota egli stesso adagiandosi, quasi preparandosi all'eterno sonno, quetissimo e senza alcun segno di morte... di questa vita passò.

2. [T.] *Di moti corp. regolari. Red. Lett. fam.* 3. 61. Nello stesso punto dell'abortire aveva il polso quietissimo.

3. *Per Tranquillissimo. Albert. cap.* 39. (*C*) Quietissima vita avrebbono gli uomini in terra, se queste parole dinanzi a tutte l'altre cose coltivassero, cioè mio e tuo. [T.] *Ugo Fosc.* Vivo quietissimo.

4. *E fig. Detto di fonte per Placidissimo. Sannaz. Arcad. pros.* 8. (*C*) Quietissimo (*un fonte*) discorrendo, per l'erboso paese andava sì pienamente, che...

5. [T.] *Contr. a idea di Rumore. Buonarr. Descr. Nozz. Med.* 22. Già essendovisi tutta accolta quella eletta adunanza, che v'avea luogo e silenzio quietissimo..., videro...

QUIETISTA. *S. m. Chi tiene la dottrina del quietismo. Segner. Risp. Quiet.* 7. 8. (*M.*) Ma in somma questo è lo stravolgimento di cose, ch'hanno oggi indotto i novelli Quietisti con le lor leggi.

† **QUIETITUDINE** *V.* QUIETUDINE.

QUIETO e **QUETO.** *Agg. Che ha cessato dal muoversi, dall'agitarsi, Attutato.* [Camp.] *D.* 1. 3 Quinci fur quete le lanose gote Al nocchier della livida palude. = *E Par.* 5. (*C*) E siccome saetta, che nel segno Percuote pria che sia la corda queta. [Laz.] *Tac. Dav. ann.* 14. 5. Parve che gl'iddii facessero a posta quella notte stellata, e quieto il mare per convincere il fatto. *Bart. Ricr. Sav.* 1. 14. Traevano a vederle (*le macchine da guerra*), e lor pareva miracolo ch'elle quiete fossero quelle terribilissime che, movendole, le provavano. [Cont.] *G. G. Gall.* XII. 84. Tratta dell'aria quieta, e non agitata e commossa.

2. *Per Cessato. Dant. Inf.* 1. (*Man.*) Allor fu la paura un poco queta, Che nel lago del cor m'era durata, La notte, ch'i' passai con tanta pieta.

3. *Che ha quiete.* Quietus, *aur. lat. Lab.* 184. (*C*) Ciascun luogo della nostra città, qual che si fosse più di litigii e di quistioni pieno, m'incominciò a parere più quieto, e più riposato che la mia casa. *Dant. Par.* 16. E ancor saria Borgo più quieto, Se di nuovi vicin fosser digiuni. *But. ivi:* Più quieto, cioè più riposato, imperocchè non vi sarebbe stato divisione. [Cont.] *Garimb. Cap. gen.* 53. Conoscendo la sicurtà dei tempi, quieti, e il pericolo che si corre ne i turbati, non ti consiglieranno mai a muover l'armi se non invitato da qualche buona occasione, o provuocato; nel qual caso, prima che tentar la varietà

della fortuna, doverai ancora con tutti i mezzi della pace far opra di terminar le tue querele.

4. *E fig. Dant. Par.* 1. (*C*) La Providenzia, che cotanto assetta (*stabilisce un tanto ordine*), Del suo lume fa 'l ciel (*empireo*) sempre quïeto, Nel qual si volge quel ch'ha maggior fretta (*il primo mobile*). *But. ivi:* Quieto, cioè riposato, e contento.

5. *Per Placido, Tranquillo e sim. Petr. Son.* 67. *part.* I. (*C*) Voi dunque, se cercate aver la mente Anzi l'estremo dì queta giammai, Seguite i pochi, e non la volgar gente. *E Son.* 129. *part.* I. Le note non fur mai, dal dì ch'Adamo Aperse gli occhi, sì sōavi, e quete. *E Sest.* 2. 2. *part.* I. Quando avrò queto il cor, asciutti gli occhi, Vedrem ghiacciar il foco, arder la neve. [Laz.] *E canz.* 5. 6. *part.* II. Canzon, s'uom trovi in suo amor viver queto Di': muor mentre se' lieto; Chè morte al tempo è non duol, ma refugio. [Cont.] *G. G. L.* VI. 154. Giove, e molto più Saturno, si vedono e terminati, e di una luce languida, e per così dire quieta. [Laz.] *Serd. Stor.* 12. 223. Esortò il servo di Dio di nuovo e da capo, che con animo quieto e libero ajutasse le cose de' Cristiani. *Bart. Grand. Crist.* c. 12. Tutta quieta in lui (*in Cristo*), e immobile a' suoi piedi. *E Ricr. Sav.* 2. 7. Tutte insieme ordinate (*verità*) a farci posare quieto il cuore nell'ugualmente savio e amoroso operar di Dio, movente l'innumerabile varietà delle cose umane tutte al vero ben nostro, come a loro fine. *Tac. Dav. stor.* 1. 60. Rimase la provincia, benchè senza capo, quieta: retta da' legati delle legioni, pari d'autorità.

6. *Si dice anco di Persona pacifica, savia. Teseid.* 5. 20. (*C*) Non ha guari che qui venne Alimeto, Di medicina maestro sovrano, Uom d'alto senno, e di vita quïeto. (*Qui non si direbbe* Queto.)

7. *Per Che non fa romore. Petr. cap.* 11. (*C*) Vidi una gente andarsen queta queta, Senza temer di tempo o di sua rabbia. *Ovid. Simint.* 2. 129. (*M.*) Ella queta entra nelle camere del padre. *In questo senso* Queto *e* Cheto, *non* Quieto.

8. † **Di queto**, *post. avverb. V.* Di queto. *Nè direbbesi* Di quieto.

[Val.] † **Di queto e di piano.** *Pacificamente. Pucc. Centil.* 30. 83. Gli rendè tutto di queto e di piano.

[T.] Queto, *non ha tutti gli usi di* Cheto *e* Quieto; *ma vive. Può tornar comodo al numero e più spedito.* Quetissimo *e* Quetissimamente *non si direbbe come* Quietissimamente *e* Quietissimo.

II. *Senso pr.* [T.] *D.* 2. 31. Pensa, lettor, s'io mi maravigliava Quando vedea la cosa in sè star queta, E, nell'idolo suo si tramutava (*il mistico grifone non si moveva, ma negli occhi di Beatr., la contemplazione, venivasi variando*). *E* 3. 1. Maraviglia sarebbe in te se, privo D'impedimento, giù ti fossi assiso, Come a terra quieto fuoco vivo (*se tu non volavi in alto, era come fuoco che non si dirizzasse con la cima in su*).

[T.] *D.* 1. 27. Già era dritta in su la fiamma, e queta, Per non dir più. (*Dirà poi:* Il fuoco... l'acuta punta mosse Di qua di là, e poi die' cotal fiato). Queto *più pr. qui di* Quieto, *perchè accenna al muoversi prima.*

III. [T.] *D.* 1. 4. Per altra via mi mena il savio duca Fuor della queta nell'aura che trema (*sopra disse:* Sospiri che l'aura eterna facevan tremare). *E* 2. 14. Già era l'aura d'ogni parte queta (*dalle voci che possarono come folgore e come tuono*).

[T.] *Della voce stessa. D.* 1. 4. Voce fu per (*da*) me udita... Quando la voce fu restata e queta, Vidi...

IV. *D'anim.* [T.] *D.* 2. 3. Come le pecorelle escon del chiuso... Timidette atterrando l'occhio e il muso; E ciò che fa la prima, e l'altre fanno, Addossandosi a lei s'ella s'arresta, semplici e quete, e lo imperchè non sanno. *E* 2. Come, quando, cogliendo biada o loglio, Li colombi adunati alla pastura, Queti senza mostrar l'usato orgoglio, Se cosa appare ond'egli abbian paura, Subitamente lasciano star l'esca. — Andava quieta quieta.

V. *Di pers., e di suo stato abit. o almeno prolungato. D.* 2. 27. E quale il mandrïan che fuori alberga, Lungo il peculio (*greggie*) suo, queto pernotta, Guardando, perchè fiera non lo sperga.

[T.] Non può star quieto. State quieti, ragazzi (*qui non si direbbe* queti).

[T.] State quieto, *quasi fig., Non dubitate, Accertatevi, Non vi turbate. Non abbiate paura*), *Ar. Fur.* 20. 122. Ed io, per me, non son così indiscreto, Che te ne privi mai: stanne pur quieto.

[T.] Vivo più quieta d'anno passato. Non posso vivere quieta (*è dello stato esteriore; e segnatam. il secondo, dell'animo*).

VI. *Dell'indole.* [T.] *F. M. Zanot.* Fu d'animo quieto e tranquillo.

VII. *Dell'aspetto esteriore.* [Pol.] *Pass.* 135. Tacito, pacifico e quieto.

Dell'esterna apparenza, alla quale l'interno non corrisponde. [T.] Acque quete, o, *piuttosto*, Chete, *tr., Ragazzi o Adulti che si mostrino più modesti e docili e buoni di quel che sono. Prov. Tosc.* 301. Acque quete, fan le cose e stansi chete. [L.B.] Acque chete, *se non fanno rumore*, Quete o Quiete, *se troppo non corrono. Chi fa le cose stando zitto*, Acqua cheta; *Chi le fa adagio adagio*, Acqua queta; *ma non quieta, come nel seg.* [Pol.] *Tes. Br.* 7. 62. Lo maestro dice: Guàrdati dall'acqua quieta, e nella corrente entra sicuramente. [T.] *Ben direbbesi in discorso più disteso,* Le quiete acque del fiume, Acque che corrono più quiete. *Hor.* Rura quae Liris quieta Mordet aqua taciturnus amnis.

VIII. *Senso soc.* [T.] *Lipp. Malm.* 1. 54. Crede tornar fra gente quiete e gaie, E fugge l'acqua sotto le grondaie.

[T.] Ubbidire quieto.

Preposto l'agg. [T.] Quieto vivere, *e d'una sola pers. in rispetto agli altri, e d'un'intera società.* Certuni, per il quieto vivere, affrontano più fatiche e pericoli e odiosità che se coraggiosamente si consacrassero alla difesa del giusto. *Un mod.* Anni d'opulenza quieta.

IX. *Di luogo.* [T.] Luogo quieto, *Fuor de' rumori, Fuor della noiosa frequenza.* Città quieta, *senza frastuono di divertimenti importuni, o di politiche trivialità, Virg.* Sedes ubi fata quietas ostendunt. Città quieta, *anche quella i cui abitanti son d'indole pacifica, seria, e posata.*

X. *Modo enf.* [T.] Quieto e tranquillo *Segnatam. di pers. E così* Quieto come l'olio, e Com'olio. *Ma qui più com.* Cheto, *perchè questa forma accenna più specialm. al non far rumore.*

XI. *Forma di sost., quasi avverb. Non com.* [Pol.] *G. Vill.* 8. 68. Misono in queto la terra.

QUIETONE e **ONA.** [T.] *Fam. sost. e agg. Persona ne' portamenti pacifica e agiata, ma che sotto sotto pensa e opera non con tanta mansuetudine e benevolenza.* [T.] Così quietone come pare, ha la sua malizia.

† **QUIETUDINE** e † **QUIETITUDINE.** *S. f. Quiete. Fr. in qualche senso* Quiëtude. *Sall'anal. di Consuetudo, e altri. Lat.* — *Vit. S. Gir.* (*C*) Non mi rimaneva delle battiture del petto, se non che 'l Signore mi soccorreva con alcuna quietitudine. *Fr. Gior. Pred.* Cristo si è... la prima requie e quietitudine. *Fior. S. Franc.* 160. (*M.*) Non avendo quella quietitudine mentale che egli desiderava, dice al Cardinale: padre mio, di vostra licenza, col mio compagno voglio per mia pace andare a fare questa quaresima in qualche luogo solitario. *Fr. Giord. Pred. S.* 44. (*C*) Questo è segno espresso della somma sua quietitudine. *Coll. SS. Pad.* 22. 2. 278. Per questo miglioramento pervegnendo alla perpetuale quietitudine del corpo nostro, non diamo...

[Camp.] *Sol. Epit.* Ignorano ogni offesa, dediti a perpetua quietitudine e vinculo di pace.

QUILIO. *Voce usata in questa frase:* **Cantare in quilio**; *e vale cantare con voce di falsetto. Lib. Son.* 72. (*C*) E 'l prezzemol cantar vi si sentia, Ruchetta e serbastrella tutta in quilo (*qui* quilo *invece di* quilio *per la rima*). *Menz. Sat.* 1. E vidi come i meglio ufizii ingolla Chi canta in quilio il kirieleisonne. *Malm.* 2. 30. Così nuove canzoni ognor cantando, Con una voce tremolante in quilio,... *Minucc. ivi:* (*M.*) Secondo che mi disse il signor Nigetti, fra i musici del nostro secolo il maestro, la voce *quilio* significa il cantare in voce non sua, come se uno avesse voce di basso, e cantasse di soprano; sì che s'intende che Floriano cantava per la paura in voce falsa, e non sua naturale.

[G.M.] *Negli Scherz. Com. Zannon.* Chilio, *per istorpiatura.* Zitto, maestro, la vostra cantata l'anderebbe in chilio; *dice la Crezia a uno che le teneva un discorso men che onesto; e vuol dire, Il vostro discorso andrebbe troppo in su; uscirebbe de' termini.*

2. *Per Suono, o Squillo. Ricc. A. M. Rim. e Pros.* (*Gh.*) E parve il Todeschino o il Palafuto; Poichè ghighe così belle Le sue dita allora fecero, Che in udir si liquefecero l'*Erre*, l'*Enne*, l'*Emme*, e l'*Elle*,...: Anzi lo stesso *Di* Sonando ammutolì E di sue dita al quilio Andonne in visibilio.

QUINALE. *S. m. Voce marinaresca, e significa Quella fune che si mette sopra vento per tener l'albero forte. Franc. Barb.* 258. 17. (*M.*) Quinal porta, e ternale, Senale, e quadernale.

† **QUINAMONTE** † e **QUINAMONTI.** *Avv. comp., voce rimasa in contado. Lassù alto, ma alquanto lontano. Lor. Med. Nenc.* 2. (*C*) Io sono stato a Empoli al mercato, A Prato..., E quinamonte infino a Decomano. [Val.] *Fag. Comm.* 2. 329. Quinamonti a mezza costa dov'enno quelle do' colombaje. [Cam.] *Cecch. Mac.* 2. 4. Tognarino Di Pier di Chele, che sta quinamonti Al poggiarello.

[T.] A monte e A valle, *per Su e Giù, hanno It. e Fr. D.* 3. 31 Quasi di valle andando a monte Con gli occhi, vidi... *La N frapposta, per facilità di pronunzia.*

QUINARIO. *Agg. e S. m. Raccolta di cose in numero di cinque. Agg. in Frontin.* — *Segn. Polit.* 5. 302. (*M.*) Di ciò esser principio, che il sopra terzo cubo, congiunto al numero quinario, fa due armonie. *Esp. Salm.* 99 (*Man.*) Seguisce il terzo quinario, cioè i cinque ultimi salmi.

2. (Arche.) [Fab.] *Sorta di moneta antica d'argento che era la metà d'un denaro romano; equivale a cinque assi, ossia a due sesterzi. Aureo lat.* = *Borg. Mon.* 1. 79. (*M.*) Batteron la prima cosa il denaro, poi, dimezzandolo per comodità dei popoli, il quinario.

3. (Lett.) Quinario, *si dice anche per Verso di cinque sillabe.* (*Fanf.*)

† **QUINAVALLE.** *V.* Quindavalle e Quinamonte.

† **QUINCE.** *V.* Quinci e Quine.

† **QUINCENTRO**, e † **QUICENTRO.** *Avv. comp., Di qui entro, Qui dentro.*

Nel senso più pr. a Quinci, *cioè* Di qui entro. *Dant. Inf.* 29. (*C*) Dimmi se alcun Latino è tra costoro, Che son quincentro. *Lor. Med. Nenc.* 16. Io me n'andai in un burron quincentro.

2. † *Nel senso del sempl.* Qui entro. [Pol.] *D.* 1. 10. Alla domanda che mi faci, Quincentro soddisfatto sarai tosto. = *E Purg.* 13. (*C*) Per lo nuovo cammin tu ne conduci, Dicea, come condur si vuol quincentro. *Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. I cognati della donna, avvisando, che voi in alcun luogo quinc'entro siate, per tutto hanno messe le guardie per avervi. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 4. Io son certa, ch'ella è ancora quicentro, e riguarda i luoghi de' suoi... e de' muri.

QUINCI e † **QUINCE.** *Avv. di luogo che esprime movimento dal luogo, e vale Di qui, Di qua. Bocc. Nov.* 7. *g.* 3. (*C*) E se io quinci esco vivo, e scampo, in ciò fare quella maniera terrò, che a grado ti fia. *E nov.* 8. *g.* 3. Se quinci non comincia la cagione del mio ben potere adoperare, il confessarmi, o altro bene, poco mi gioverà. *E nov.* 6. *g.* 9. Dicoti, che io sono andato da sei volte in villa, posciachè io mi partì quinci. *Petr. Son.* 58. *part.* II. Ch'arai quinci 'l piè mosso a mover tardo. [Laz.] *D. Purg.* 1. Poi giunti fummo all'angel benedetto, Con lieta voce disse: entrate quinci. Ad un scalèo vie men che gli altri eretto Noi montavamo...

2. *Talora esprime moto per luogo, e vale Per questo luogo. Filoc.* 5. 149. (*C*) Ma tu chi se', che nell'aspetto mi sembri nobile, e quinci sì soletto vai. *Dant. Inf.* 3. Quinci non passa mai anima buona.

3. *Talora esprime stato, e vale In questo luogo, Di qui. Bocc. Nov.* 4. *g.* 8. (*C*) Fiesole, il cui poggio noi possiamo quinci vedere, fu già antichissima città, e grande. *Dant. Inf.* 24. Che com' i' odo quinci, e non intendo, Così giù veggio, e niente affiguro. [Laz.] *Petr. cap* 5. Légami con costei s'io ne son degno; Nè temer che giammai mi sciolga quinci.

4. *Talora esprime Da poi. Dant. Par.* 1. (*C*) Quinci rivolse in ver lo cielo il viso.

5. *Talora si riferisce a cagione, e vale Perciò. Bocc. Pin. Ross.* 283. (*C*) Perciocchè la fama è predicatrice de' vizii..., quinci sommamente si guardano i savii di non contaminarla... E quinci già molti a gran pericolo si sono messi per volerla purgare. *Amet.* 13. Ciascuno volentieri guarda le proprie cose, e quinci Ameto... della sua Ninfa perde la chiara vista. [Laz.] *D. Par.* 14. Io m'innamorava tanto quinci (*per il canto celeste*) Che 'nfino a lì non fu alcuna cosa Che mi legasse con sì dolci vinci.

[Camp.] *In signif. di Da questo principio, Dalle cose ragionate, Da quanto si è detto. D.* 3. 5. Or ti parrà, se tu quinci argomenti, L'alto valor del voto. [Laz.] *Reg. Past. S. Greg.* 2. 5. Quinci è

che essa Veritade (*Cristo*), la quale per l'assunzione della nostra umanitade si dimostrò a noi visibile nella mente, si dà all'orazione, e nelle cittadi esercita i miracoli. *Petr. Rimed.* 2. 41. Quinci esce, che spesse volte si sente maggiore romore nelle scuole che nelle selve. *E* 2. 44. Quinci esce che, vietandovi i padri vostri che voi non facciate mali, voi poi vi lagnate di loro e dite ch'eglino sono aspri.

6. † **Da quinci addietro,** *vale Da questo tempo a tutto il tempo precedente. Franc. Facch. Nov.* 106. (*M.*) Poco impaccio m'ho dato da quinci addietro, e vie meno me ne darò...

7. **Da quinci innanzi,** *vale Da questo tempo innanzi, Da ora in là. Bocc. Nov.* 8. *g.* 7. (*C*) Guarda, che per la vita tua da quinci innanzi simili novelle noi non sentiamo più. *Filoc.* 6. 61. O poco savio, quale stimolo a tante pericolose cose infino a qui t'ha mosso, e vuole a maggiori da quinci innanzi muovere? *Fir.* 9. 7. 264. E da quinci innanzi io ti voglio dare una camicia bella e nuova. [Laz.] *Coll. SS. Pad.* 17. 4. Sì che da quinci innanzi non ci fosse data balìa niuna di ritornare a questo luogo.

8 [Laz.] † **Quinci a.** *Da questo tempo ad altro determinato. Bart. Geogr.* c. 25. Quinci a un pajo di settimane, li vedreste tornarsene con ripieno il capo del cervello, di che ora i primi l'hanno vuoto, i secondi in buona parte scemo.

9. † **Quinci giù,** *vale Di qui a basso. Bocc. Nov.* 7. *g.* 8. (*C*) Non posso perciò credere, che volessi vedermi fare così disonesta morte, come sarebbe gittarmi a guisa di disperata, quinci giù dinanzi agli occhi tuoi.

10. **Quinci** *su, per Su qui, Qui intorno. Bocc. Nov.* 6. *g.* 8. (*C*) Fu tale nella brigata, che con noi mangiò, e bevve, che mi disse, che tu avevi quinci su una giovinetta.

11. **Quinci** *colla particella* Di *avanti non muta significato. Bocc. Introd.* (*C*) Se di quinci usciamo, o veggiamo corpi morti, o infermi trasportarsi d'attorno, o... (*cioè da questo luogo*). *Comp. Mant.* 41. (*M.*) Però nol metterei in queste province, Che vedi Agricchia con turbata faccia Dir togli togli, or levati di quince. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) E di quinci venne, e non da altro difetto, che io i tuoi danari non ti rendei (*cioè: da questa cagione*). *E nov.* 3. *g.* 10. Tu puoi di quinci veder forse un mezzo miglio vicin di qui un boschetto, nel quale Natan quasi ogni mattina va solo prendendo diporto (*cioè:* stando in questo luogo). *Lab.* 20. Primieramente cominciammo a ragionare con ordine assai discreto delle volubili operazioni della fortuna..., e di quinci alle perpetue cose della natura venimmo (*cioè:* di poi).

12. **Quinci,** *colla corrispondenza di* Quindi, *vale lo stesso che* Di qua di là; Qua e là. *Dant. Par.* 11. (*C*) Due principi ordinò (*Dio*) in suo favore Che quinci e quindi le fosser per guida (*alla Chiesa*). *E* 15. Non faceva nascendo ancor paura La figlia al padre chè 'l tempo e la dote Non fuggian quinci e quindi la misura (*la sproporzione tra gli anni e la ricchezza*). [Laz.] *E Purg.* 11. Non è 'l mondan rumor altro ch'un fiato Di vento, ch'or vien quinci e or vien quindi; E muta nome perchè muta lato. = *Petr. canz.* 8. 4. *part.* I. (*C*) Or quinci, or quindi, com' Amor m'informa. *E cap.* 2. Stanco già di mirar, non sazio ancora, Or quinci, or quindi mi volgea, guardando Cose ch'a ricordarle è breve l'ora. *E cap.* 9. Con lui mirando quinci, e quindi fiso, Jeron Siracusan conobbi. [Laz.] *Bart. Geogr. c.* 9. Il re Agesilao..., presi vivi in battaglia un buon numero di nemici, ne mise in vendita quinci i corpi ignudi, e quindi le vestimenta. *E c.* 10. In mezzo all'oceano... fiumi d'acqua larghi a dismisura e profondi i quali, altrettanto che se avessero proprio letto, e quinci e quindi sodi argini e sponde, corrono per lo mezzo dell'acqua che loro sta da' lati immobile e tranquilla. *E Ricr. sav.* 2. 5. Quivi nel bellissimo ordine le disordinate intrecciature delle sfere minori, in che quinci e quindi dall'eclittica, ora settentrione, or ad ostro largheggiano i pianeti. *E* 2. 8. Onde nasce la varietà delle stagioni..., onde la differenza de' climati, numerati quinci e quindi dall'equinoziale fino a' poli del mondo?

Fig. [Val.] *Fag. Rim.* 6. 217. Ma io rispondo senza quinci e quindi.

13. **Quinci intorno,** *riferito a tempo, vale Circa. Alam. Gir.* 11. 45. (*M.*) E per contarvi il tutto son due anni, O quinci intorno, ch'io m'accompagnai, Con un... E de' suoi più temea che de' miei danni.

[T.] *Nel senso più pr.* [T.] *D.* 1. 32. Lèvati quinci. *E* 3. 30. La natura del moto (*comunicato alle sfere*)... Quinci comincia (*dal primo mobile*). *E* 2. 4. Il mezzocerchio del moto superno Che si chiama equatore... quinci si parte Verso settentrion, quando i Giudei Vedevan lui verso la calda parte.

II. *Per qui, Per di qui.* [T.] *D.* 2. 26. Quinci su vo per non esser più cieco (*da questa via dell'inf. e del purg. salgo al parad., per quindi illuminar la mia vita*).

III. *Senza idea tanto espressa di moto.* [T.] *D.* 3. 28. E quale (*qualunque*) stella par quinci (*dalla terra*) più poca (*più piccola*) Parrebbe luna, locata con essa. *E* 32. E come quinci il glorioso scanno Della Donna del cielo e gli altri scanni Di sotto a lui cotanta cerna fanno, Così di contro quel del gran Giovanni (*partono nel mezzo il fiore in cui si formano tutti i Beati*). *E* 1. 10. Alla domanda che mi faci Quinci non sarai tosto.

IV. [T.] Quinci *col contrapp. del* Quindi, *Di qua e di là, con idea, più propriam., di moto, ma anche senza. Virg. Aen.* 8. 387. Niveis hinc Atque hinc Diva lacertis... Amplexu molli fovet. *D.* 2. 10. Qui si conviene usare un poco d'arte... in accostarsi Or quinci or quindi al lato che si parte (*al luogo dove si fa spazio allo scaglione*). *E* 25. Io temeva il fuoco Quinci e quindi temeva il cader giuso. *E* 28. Quinci Lete, così dall'altro lato Eunoè si chiama (*quest'acqua che corre da due opposte parti*); e non adopra (*opera*) Se quinci e quindi pria non è gustato. *E* 32. Tanto eran gli occhi miei fissi e attenti... Quinci e quindi avean parete Di non caler... (*di null'altro a loro importava che di contemplar Beatrice*). *E* 3. 31. E come quivi ove s'aspetta il temo Che mal guidò Fetonte (*ove il sole spunta*) più s'infiamma, E quinci e quindi il lume è fatto scemo; Così quella pacifica oriafiamma Nel mezzo s'avvivava, e d'ogni parte Per igual modo allentava la fiamma. *E* 33. E l'un dall'altro (*giro di luce*) come Iri da Iri, Parea reflesso; e il terzo parea fuoco Che quinci e quindi igualmente si spiri. [Pol.] *Tass. Ger. Conq.* 17. 46. Allora, quinci il vel ritratto e quindi, Il re canuto in maestà s'offerse.

[T.] Quinci e quindi *nel senso corp. D.* 2. 12. S'allenta (*sale men ripida*) la ripa... Ma quinci e quindi l'alta pietra rade (*la salita è stretta, sì che di qua e di là con la pers. si tocca lo scoglio*.

V. *Fam. di cel.* [T.] Stare sul quinci e sul quindi, *Sulle affettazioni pedantesche e ridicole nel dire e nel trattare con altri. Onde nel dial Ven.* Squincia, *una donna affettata.* — Guari del quinci, *tit. faceto d'un accademico Granellesco, per burlare i pedanti. Accenna a una risposta fatta a una supplica piena di pedantesche eleganze:* Quinci, quindi, talor, sovente e guari; Rifate il ponte co' vostri danari.

VI. *Di tempo.* [T.] Quinci innanzi, *raro anco nel verso; e ne' seg. è pleon.* [Pol.] *Bocc. Nov.* 4. *g.* 2. Qualunque della proposta materia da quinci innanzi novellerà. *E nov.* 8. *g.* 3. Sii da quinci innanzi amico e servidore di Dio.

[*Ass. di tempo; ma corrisponde a* Quivi *nel seg., sebben possa intendersi anco nel senso di* Però, *di che poi. D.* 1. 3. Quinci fûr quete le lanose gote Al nocchier della livida palude (*alle parole di Virg., Caronte si quetò*).

VII. *Fig.* [T.] *D.* 2 7. Padre e suocero son del mal (*re Filippo*) di Francia: Sanno la vita sua viziata e lorda; E quinci viene il duol che sì gli lancia (*ferisce*). *E* 3. 14. Io m'innamorava tanto quinci (*dal contemplare gli occhi di Beat.*), Che infino a lì non fu alcuna cosa Che mi legasse con sì dolci vinci (*vincoli d'amore*).

VIII. *Fig. intell.* [T.] *D.* 1. 10. Quinci comprender puoi che... *E* 3. 5. Quinci parrà, se tu bene argomenti (*dalla dignità del libero arbitrio*) L'alto valor del voto, ch'è siffatto Che Dio consenta quando tu consenti. *E* 7. E quinci puoi argomentare ancora Nostra risurrezione.

† **QUINCIOLTRE.** *Avv. Qui intorno. Vit. S. Gio. Batt.* (*C*) E quinciOltre s'andrà sollazzando. *Cccch. Esalt. Cr.* 4. 1. Io non potrò venir con voi quinciOltre. *Alleg.* 160. (*M.*) Si bucina quinciOltre che tu andrai A cantar maggio con le tue vicine.

† **QUINCIRITTA.** *V.* QUIRITTA.

QUINCONCE e † **QUINCUNCE.** *S. f. Ordine di piante o d'altro, di fosse ecc. disposte in fila e in modo che formino la figura della lettera* V *la quale significa il numero cinque, sicchè da ogni parte i filari rispondono a corda. Aur. lat. Del ling. scritto. Soder. Ort. e Giard.* 19. *e Trinci, Agric.* (*Fanf.*) [Cont.] *Sod. Arb.* 47. Le dirittture accanto del piantare gli arbori ed i riscontri hanno a esser fatti a ragione, e con ordine buono, che è quello che i latini addomandano in quincunce, accomodandogli all'usanza del cinque de' dadi, che, seguendo l'uno coll'altro a dirittura traverso, anzi per tutti i versi risguardando, abbia il riscontro.

† **QUINCONCIALE.** *Agg. com. Disposto a modo di quinconce. In Plin.* — *Soderini.* (*Fanf.*) [Cont.] *Sod. Arb.* 48. Ora il più bello ordine di piantar arbori... è questo quincunciale, che (oltrechè dal dado) si può formare dall'X lettera, attestandogli insieme e dalla lettera V medesimamente accozzandogli, e seguitando l'appiccature dall'un lato e dall'altro di sopra e di sotto, che tuttavia farà l'effetto di quest'ordine.

† **QUINCUNCE.** *V.* QUINCONCE.

† **QUINCUPLARE.** *V. a. Moltiplicare per cinque.* (*Fanf.*) Quincuplex, *Marz.*

† **QUINDAVALLE,** e **QUINAVALLE.** *Avv. Laggiù basso, ma alquanto lontano. Pataff.* 8. (*C*) Poi quindavalle sì mi ciottolone. *Bern. Catr.* 160. Quella de Ton de Chele, Che stava quinavalle al poderaccio, Che tu gli atasti,... *Buon. Tanc.* 4. 9. Le brigate V'eran già corse sin da quinavalle.

† **QUINDE.** *V.* QUINDI.

QUINDECAGONO. *S. m. T. geom. comp. Figura piana che consta di quindici angoli e di quindici lati. Viv. Elem. Eucl.* (*M.*)

QUINDECEMVIRALE. [T.] *Agg. da' Quindecemviri. Tac.* Sacerdozio quindecemvirale.

QUINDECEMVIRATO. [T.] *S. m. Dignità e Uffizio de' Quindecemviri. In Lamprid.*

QUINDECEMVIRI. *Agg. e S. m. pl. Aureo lat.* (Arche.) [Fab.] *Nome de' magistrati stabiliti in Roma per consultare i libri delle Sibille* (Quindecimviri Sibyllini) *e celebrare i giuochi secolari e gli Apollinari* (Quindecimviri sacrorum faciundorum). *In origine furono due, creati da Tarquinio; Silla ne ha sino a quindici, e crebbero in progresso di tempo sino a sessanta.* — *V'erano anche i* Quindecimviri *per la divisione dell'agro pubblico* (Agris dividendis seu dandis).

QUINDECIMO. *Agg. numer. ordinat. di* Quindici. *Marc. Empir. Più com.* Quindicesimo *e* Decimoquinto. *Gr. S. Gir.* 15. (*C*) Lo quindecimo grado di questa santa iscala si è dirittura. *Quad. Or. S. Mich.* Somma la dodecima, la tredecima, la quattordecima, la quindecima, la sedecima faccia. *Teseid.* 12. 80. Ma dopo il dì quindecimo si puose Fine alle feste liete e graziose. *Giov. Gell Vit. Alf.* 11. Quest'Alfonso... fu in quella famiglia il quindecimo principe, e il terzo Duca di Ferrara. [Camp.] *Guid. Giud.* v. 2. Il quindecimo (*figliuolo naturale di Priamo*) era chiamato Isidero.

2. *E a modo di Sost. La quindicesima parte. Lib. Astrol.* (*C*) Quel che uscirà quindi, saranno ore; e quel che soperchierà, sarà rompimento d'ore, cioè cotanti quindecimi d'ore.

QUINDENA. *S. f.* [Mor.] *Tratto di quindici giorni. In altro senso* Quindeni, *aureo lat.* Nella quindena Pasquale i Parrochi hanno a durare molta fatica. *Questa voce la sento usare solamente a significare i quindici giorni, che corrono appunto dalla Domenica delle palme all'ottava di Pasqua.* [T.] *Da* denus *lat. Qualche nome numerale ha usi speciali, come i* quinze vingts *de' Fr.*

2. *Ed anche Lo spazio di quindici giorni, fuori del tempo pasquale, ne' quali si pratica qualche divozione. Gio. di Dom. Lett.* 114. (*Man.*) Quel dì feci tutta la cerca, e continuai la quindena. *Lett. Sant. e Beat. fior. p.* 114. (*Gh.*) Non avevo termine di stare più che quindici dì o circa che durava la visitazione delle quattro chiese... le quali chi non visitava in quindici dì, non conseguitava la ottata indulgenza... feci voto alla Santa,..., e continuai la quindena jussa,...

† **QUINDENNIO.** *S. m. Per Spazio di quindici anni si trova nelle Lettere di Messer Bruno; e si usa ancora da qualcuno.* (*Fanf.*)

QUINDI, e † **QUINDE.** *Avv. di luogo, e vale Di quivi, D'ivi, Di quel luogo. Bocc. Nov.* 2. *g.* 4. (*C*) Alberto... aperse una finestra, la quale sopra il maggior canal rispondea, e quindi si gittò nell'acqua. *E nov.* 2. *g.* 6. Le loro più care cose nei più vili luoghi delle lor case... seppelliscono, e quindi ne' maggiori bisogni le traggono. *E nov.* 7. *g.* 8. Lo scolare, della torre uscito, comandò al fante suo che quindi non si partisse. *E Vit. Dant.* 234. Quindi poi se n'andò a Bologna, dove poco stato, n'andò a Padova, e quindi da capo si ritornò a Verona. *Petr. Son.* 41. *part.* I.

E però lieta Naturalmente quindi si diparte [Camp.] *D.* 1. 34 E quindi uscimmo a riveder le stelle. [Laz.] *Serd Lett.* 2. 141. Quando ci accorgemmo d'affaticarci invano, ci partimmo quindi, ed in pochi dì arrivammo nel principio del verno a Meaco. *E Stor.* 5. 310. L'Abreo, cacciata quindi la guardia, aveva espugnato il ponte e tratto fuori del giunco i ferramenti e l'altro apparato di fortificare.

2. *Si usa ancora co' verbi di moto per luogo. Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Passò quindi un gentiluomo..., il quale veggendo la nave, subitamente immaginò ciò che era. *Stor. Pist.* 133. (*M.*) Quelli di fuori incontanente furono a quella parte, dove le mura erano cadute, credendo quindi entrare, e vincere la città.

3. *E anche co' verbi di stato in luogo. Vit. SS. Pad.* 1. 13. (*M.*) Essendo quivi, in una villa presso, uno santo e antico eremito, e molti altri quindi, o per altre contrade d'intorno,...

Per Quivi. Cavalc. Frutt. ling. 366. (*M.*) Con grande suo dolore la lassò quindi, e sotterrolla in quella fossa.

4. **Quindi**, *colla corrispondenza di* Quinci, *vale Qua e là. Dant. Par.* 11. (*C*) Due principi (*Francesco e Domenico*) Che quinci e quindi le fosser per guida (*alla Chiesa*). [Laz.] *E Inf.* 14. Senza riposo mai era la tresca Delle misere mani, or quindi or quinci Iscotendo da sè l'arsura fresca. = *Petr. Son.* 56. *part.* I. (*C*) Ma chi pensò veder mai tutti insieme, Per assalirmi 'l cor or quindi or quinci Questi dolci nemici ch'i' tant'amo?

5. [Camp.] *Di quell'oggetto. D.* 1. 17. Che dal collo a ciascun pendea una tasca Che avea certo colore e certo segno, E quindi par che 'l lor occhio si pasca.

6. *Talora è adoperato per indicare l'origine, la patria, o sim.. Fiamm.* 6. 15. (*C*) Delle parti d'Etruria, e della più nobil città di quella vengo, e quindi sano. *Dant. Purg.* 5. (*M.*) Mi sie de' tuoi prieghi cortese In Fano... Quindi fu' io.

7. † **Di quindi**, *significa lo stesso che* Quindi. *Bocc. Nov.* 7. *g.* 2. (*C*) Quattro uomini in quell'ora di quindi passavano a cavallo. *E nov.* 7. *g.* 3. Di che egli dubitò forte che morta non fosse, o di quindi mutatasi.

8. **Per quindi**, *vale Per lo luogo accennato. Non com. Bocc. Nov.* 3. *g.* 2. (*C*) Alessandro levatosi, e per quindi della camera uscendo, donde era entrato..., rientrò in cammino (*cioè:* per di là donde era entrato). *E nov.* 3. *g.* 10. Il qual Natan assai cortesemente domandò chi egli fosse, e qual bisogno per quindi il portasse (*cioè:* per quelle parti, per quei paesi le facesse andare).

9. † **Quindi giù** e **Quindi su**, *vagliono Da quel luogo in giù, Da quel luogo in su. Bocc. Nov.* 3. *g.* 8. (*C*) Niuna altra cosa facevano che fare maccheroni, e raviuoli in brodo di capponi, e poi gli gittavano quindi giù.

10. *Talora indica cagione, e vale Da questo, Per questa ragione. M. V.* 9. 98.. (*C*) E qui faremo piccolo tramezzamento d'alcune cose occorse fuori della presente materia, acciocchè l'animo e lo 'ntelletto faticato sopra una materia, e quindi avendo preso fastidio, abbia per nuovo cibo ricreazione. *Albert.* 2. 29. Savii pochi si truovano; onde ne' partiti, che si soglion far ne' consigli sempre perdono; e quindi è che nei partiti, che si soglion far ne' consigli delle città, li consigli seguiscono male effetto, se... *Dant. Purg.* 25. Quindi (*per quel corpo aëreo che si forma a noi anime sciolte dal terrestre*) parliamo, e quindi ridiam noi, Quindi facciam le lagrime, e i sospiri, Che per lo monte aver sentiti puoi. *E Inf.* 24. Quindi (*dallo svolazzar dell'ali di Lucifero*) Cocito tutto s'aggelava.

11. [T.] *In senso fig. di* Però. *De Luc. Dott. volg.* 7. 4. 8. Presupponendosi dalla legge qualche giudizio immaturo, e una propensione de' giovanotti a scialacquare il suo, quindi ha provvisto che fino all'età degli anni venticinque compiti, non abbiano la libera amministrazione...

12. *Talora si riferisce a tempo, e vale Di poi, Dappoi. Bocc. Nov.* 8. *g.* 10. (*C*) Una sua sorella giovinetta, chiamata Fulvia gli diè per moglie, e quindi gli disse... *Albert.* 2. 14. Provvediti eziandio, che lo segreto tuo abbi appo te, nè d'altrui quindi consiglio addimandi,...

13. **Quindi**, *preposto a voci dimostranti tempo, fanno avv. di tempo, e vale Di lì. M. V.* 10. 30. (*C*) Quindi a pochi dì fatto suo apparecchiamento..., cavalcò in Puglia.

14. **Da quindi a dietro**, **in dietro**, *o sim., vale Per lo passato, Per l'addietro. V.* DA QUINDI A DIETRO.

15. **Da quindi innanzi**, *o sim. vagliono lo stesso che Da allora in là. Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. (*C*) Comandò che da ciascuno... così onorato fosse, come la sua persona; il che da quindi innanzi ciascun fece.

[T.] *Di moto.* [T.] *D.* 1. 33. Per quel cammino ascoso Entrammo a ritornar nel chiaro mondo.. Salimmo... Tanto ch'io vidi delle cose belle Che porta il ciel per un pertugio tondo; E quindi uscimmo a riveder le stelle. [Pol.] *Bocc. Nov.* 5. *g.* 2. Pose il piè sopra una tavola, la quale, dalla contrapposta parte sconfitta dal travicello, con lui insieme se n'andò quindi giuso. [T.] *D.* 2. 32. Beato se', grifon (*mistica figura*), che non discindi Col becco d'esto legno (*del paradiso terr.*) dolce al gusto, Posciachè mal si torse il ventre quindi (*mal tornò l'appetito dell'uomo dall'averlo gustato*). *E* 3. 4. (*Platone*) Dice che l'alma alla sua stella riede, Credendo quella quindi esser decisa (*tolta e come recisa quasi parte della stella, quando entrò in corpo umano*).

II. *Senza idea di moto.* [T.] *D.* 1. 18. Quindi venimmo; e quindi giù nel fosso Vidi gente attuffata in uno sterco (*gli adulatori*).

III. † *Col* Per. [T.] *Bocc. Nov.* 10. *g.* 4. A chi andava e veniva per quindi. *Com.* Per qui, o Per di qui

IV. *Di derivazione.* [T.] *D.* 3. 10. Nella corte del ciel... Si trovan molte gioie chiare e belle... E il canto di que' lumi (*spiriti*) era di quelle. Chi non s'impenna sì che lassù voli, Dal muto aspetti quindi le novelle.

D'orig. [T.] *D.* 2. 5. Quindi (*da Fano*) fu' io; ma li profondi fori (*ferite*)... Fatti mi fùro in grembo agli Antenori (*nel Padovano*).

V. † *Aff. al sempl.* Quivi. [T.] *D.* 3. 31. *cit. in* QUINCI *n. IV.*

VI. [T.] *Dell'accoppiamento di* Quinci *e di* Quindi. *V.* QUINCI *append., Num. IV.*

VII. *Fig.* [T.] Io quindi deduco. — Quindi consegue. — Quindi è che. *E per ell. in senso di* Dunque. — Quindi bisogna risolvere. — Quindi che si fa? *Virg.* Quae nunc deinde mora est?

QUINDICENNE. [T.] *Agg. Pers. di quindici anni. Del ling. scritto.* [T.] Morì quindicenne.

[T.] *Che dura da quindici anni.* Quindicenne aspettazione; *come* Decenne sete (*D.* 2. 32.). — *La desin. ennis, aur. lat.*

QUINDICESIMO. *Agg. numer. Da* QUINDICI. *V. anco* QUINTODECIMO. Quindecimus, *aur. lat.*

Lib. cur. malatt. (*C*) Passato che sarà il quindicesimo, o per lo meno il quattordicesimo. [Val.] *Cocch. Bagn.* 175. *Nota.* Continuò a bagnarsi fino al quindicesimo.

QUINDICI. *Agg. numer. com. indecl. composto di* Cinque *e* dieci. Quindecim, *aur. lat. Bocc. Nov.* 10. *g.* 8. (*C*) S'io avessi spazio per quindici dì, io troverei modo di accivirne d'alcun luogo. *E nov.* 6. *g.* 9. L'uno (*de' figliuoli*) era una giovanetta bella e leggiadra, d'età di quindici o di sedici anni. *Dant Par.* 13. Quindici stelle, che in diverse plage Lo cielo avvivan di tanto sereno. *Petr. Son.* 207. *part.* I. Un lauro verde, una gentil colonna, Quindici l'una, e l'altro diciott'anni Portat'ho in seno, e giammai non mi scinsi

QUINDICIMILA *o* † **QUINDICIMILIA.** *Agg. numer. comp. indecl., dinotante Quindici migliaja. Vit. SS. Pad.* 1. 248 (*M.*) Annoverò dalla predetta villa andando insino al diserto, quindicimila passi, e qui si fermò. [Val.] *Pucc. Centil.* 91. 16. Quindicimilia braccia la cittade Gira d'intorno. *E* 19. 22. Quindicimilia Cavalier per arra.

QUINDICINA. [T.] *S. f. Del numero quindici, sull'anal. di* Quindenus. [T.] Una quindicina di giorni. — Nella seconda quindicina del mese. — Contare a quindicine *V. anco* QUINDENA.

† **QUINDICIUOLDI.** *Contrazione plebea di* Quindicisoldi, *scorcio come* Quingenti, *aur. lat. Buonarr. Fiera, Salv. Not.* (*Fanf.*)

QUIND'OLTRE e † † **QUINOLTRE.** *Avv. comp. Di quivi intorno. V. anco* QUINCIOLTRE. *Fr. Giord. Pred.* (*C*) Veniamo dalla Grecia, o dalla Sardegna quind'oltre. *Ninf. Fies.* 22. Costui quind'oltre abitava col padre. *Malm.* 10. 35. Quinoltre gli enno stati tutti rieto, Per levar questo morbo da tappeto.

† **QUINE.** *Avv. Oggi rimasto solo in contado Quiri, Calà. Stor. Pist.* 134. (*C*) Si raunarono tutti in un luogo, e quine deliberarono di soccorrere i Marchesi. *E* 183. Quine s'accamparo... e quine stettono tanto che ebbono guasto il grano. *But. Inf.* 3. 1. Assegna la sua ragione perchè siano posti quine, la quale è apparente. *Mil. M. Pol.* 241. (*M.*) E quine è una città che ha nome Giafa, ove ha molto buon porto. [Val.] *Pucc. Centil.* 27. 32. Ned altra armata s'aggiugnesse quine.

† **QUINGENTESIMO.** *Agg. num. ordinal. Lo stesso che* Cinquecentesimo. *Aur. lat. Guarin. Idrop.* 1. 2. (*M.*) Questo, ch'io ti vo' far sentire, è il quingentesimo sonetto ch'io ho fatto in sua lode.

† **QUINOLTRE.** *V* QUIND'OLTRE.

† **QUINQUAGECUPLO.** *Agg. Raddoppiato per cinquanta volte In Tac. altri legge* Quinqueplico e Quinquiplico *per* Centuplico (*V.*). *Branch. Risp. Lucard.* 94. (*Fanf.*) Mi son supposto che, nel vostro abbaco, il due dica cento, e che voi vogliate che si cammini nel contare con la proporzione che i geometri direbbero quinquagecupla.

QUINQUAGENARIO. *Agg. Che ha cinquant'anni. Mus. Pred.* 1. 155. *Oliv. Pal. Ap. Pred. Berg.* 30. (*Mt.*)

2. [T.] Quinquagenario *sost. L'usa l'Alfieri. In senso gen., aur. lat.*

QUINQUAGESIMA. *S. f. La festività di Pentecoste; nome antiquato. Serd. Stor.* 7. 252. (*C*) S'avvicinava la solennità di quinquagesima, che da noi Cristiani con voce greca è chiamata Pentecoste. *Coll. SS. Pad.* 21. 11. 260 (*Man.*) Uno di della quinquagesima. [Laz.] *E* 15. 4. Essendo andato dall'eremo nell'Egitto, nel dì della quinquagesima, per cagione di mietere.

2. **Quinquagesima**, *si dice anche la Domenica più prossima alla Quaresima.* (*C*) [T.] Domenica di quinquagesima. — In quinquagesima. [G.M.] *Magri, Notiz. Vocab. Eccl.* Fu così nominata la Domenica di quinquagesima, perchè, da quel giorno insino alla Pasqua di Resurrezione vi sono cinquanta giorni... Quinquagesima significa anche quel tempo di cinquanta giorni, che corre tra la Pasqua e la Pentecoste.

QUINQUAGESIMO. *Agg. numer. ordinal. di* Cinquanta. *Aur. lat. Del ling. scritto. Med. Arb. Cr.* 67. (*C*) Nel quinquagesimo dì; ragunati insieme i discepoli colle sante donne devote,... *Omel. S. Greg.* 23. Il quinquagesimo anno per comandamento di Dio si chiamò giubileo. *Soder. Tratt. Vit.* 187. (*Gh.*) Alcuni vi cacciano la quinquagesima parte di latte di capra sopra 'l vino che v'è,... [Camp.] *Serm.* 30. Lo quinquagesimo di discese Dio in ispecie di fuoco al monte Sinai.

† **QUINQUANGOLO.** *S. m. comp. T. geom. Figura di cinque angoli e di cinque lati, Pentagono.* (*M.*)

† **QUINQUEGENARIO.** *S. m.* [Camp.] *Capo di cinquanta uomini, di mezza centuria. Bib. Esod.* 18. Si li fece principi del popolo, cioè, li tribuni, e li centurioni e li quinquegenarii (*quinquagenarios*) e decani. *Agg., aur. lat.*

QUINQUELUSTRE. *Agg. com.* [T.] *Raro anco nel ling. scritto. Che ricorre ogni cinque lustri. Altri sim. comp. Aurei lat.*

[T.] Quinquelustre solennità.

2. *Che dura da venticinque anni. Varch. Son. Past.* 241. (*M.*) Quel più che quinquelustre alto desio, Cui tempo o forza mai non è che allegge, Cresciuto è dentro sì, che fuor si legge...

QUINQUEMESTRE. [T.] *Agg. Di cinque mesi. Sull'anal. di Trimestre, Semestre. Forme anal., lat. aur. — Non com. Del ling. scritto non frequente.* [Cerq.] *Consid.* 592. Benchè del (*parto*) quinquemestre ancora portino alcuni opinione, che viver possa. *Ivi.* Non so io vedere, perchè non s'abbia da poter intendere che egli fusse veramente abortivo, o quinquemestre, o settimestre.

QUINQUENNALE. *Agg. com. comp. Che ricorre ogni cinque anni. Aur. lat. Ar. Cinq. cant.* 1. 6. (*M.*) Venuto l'anno e 'l giorno che raccorre Si denno insieme al quinquennal consiglio, Chi dall'Ibero e chi dall'Indo corre,...

[T.] Premii quinquennali, *Che ogni cinque anni debbonsi o sogliosi distribuire.* — Rate quinquennali, *Che pagansi di cinque in cinque anni.*

2. (Archeo.) [Fab.] Magistrato quinquennale: *Magistrato delle Colonie e delle città municipali in tempo della Repubblica Romana, così detto perchè era eletto ogni cinque anni per presiedere al loro censo. Cod. Teod.*

Giuochi quinquennali (*Quinquennalia*): *così chiamavansi quelli stabiliti prima in onore di Augusto, e che si celebravano ogni cinque anni in onore degl'Imperatori; quelli fondati a Tiro od imitazione de' giuochi olimpici; quelli istituiti da Domiziano*

in onore di Giove Capitolino; quelli che gli abitanti di Chio celebravano ogni cinque anni in onore d'Omero. (*Mt.*) Tac. Quinquennalia.

Voti quinquennali: *così chiamavano i Romani certe offerte che si promettevano agli Dei, se a capo di cinque anni la Repubblica si fosse trovata nello stato medesimo.* (*Mt.*)

3. **Quinquennale**, *per Da durar cinque anni. Card. de' Med.* (*Lett. di Princ.*) 1. 36.. (*Fanf.*) Avevano accettato (*le parti*) la tregua quinquennale con tutte le solennità e cerimonie convenienti...

QUINQUENNALITÀ. [T.] *S. f. Uffizio del magistrato quinquennale e sua durata, in un'Iscr. lat. Ma può essere l'astr., in gen., dell'agg.*

QUINQUENNE. [T.] *Agg. Che dura cinque anni.* [T.] Amministrazione quinquenne. *Aureo lat. Del ling. scritto.*

[T.] *Bambino di cinqu'anni. Raro anche nel ling. scritto.*

QUINQUENNIO. *S. m. Aff. al lat. aur.* Quinquennium. *Spazio di cinque anni. Lib. cur. febb.* (*C*) S'osserva che la quartana talvolta arriva, continuando, al quinquennio, ed al sessennio. [Tor.] *Targ. Ar. Vald.* 1. 113. Secondo il calcolo fatto colle fedi dello stato dell'anime, nei luoghi dell'epidemia, il numero de' morti del secondo quinquennio dall'anno 1743 al 1747, era superiore più del doppio del numero de' morti dell'anno 1738 all'anno 1742. *E* 1. 203 Apparendo dai libri de' parrochi nell'ultimo quinquennio essere stata maggiore (*l'influenza epidemica*) della metà, di quello fosse nell'antecedente quinquennio.

[T.] Di quinquennio in quinquennio. — Ogni quinquennio (*ogni cinque anni*).

QUINQUEREME. *Agg. e S. f. comp. T. d'erud. Sorta di nave con cinque ordini di remi. Agg. e sost., aureo lat.* [Cont.] *Pant. Arm. nav.* 19. La quinquereme fu anch'essa una nave lunga maggior delle sopradette, e fù così chiamata perchè era vogata da cinque remi per ogni banco. = *Ciriff. Calv.* 1. 10. (*C*) Di navi quinqueremi aveva dieci Armate, e bene a ordine ciascuna. [Camp.] *Vit. Imp. rom.* Tanto larga, che navi chiamate quinqueremi grandissime, le potessero andare di paro.

† **QUINQUESILLABO.** *Agg. comp. Di cinque sillabe.* (*Fanf.*)

2. *È detto ass. di verso. Verso di cinque sillabe. Più com.* Pentasillabo. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 551. (*M.*) Fra Guittone usò per fine un quinquesillabo nella canzone alla Madonna, citata da Redi nelle annotazioni al Ditirambo.

QUINQUÈVIRI. *S. m. pl.* (Arche.) [Fab.] *Lat.* Quinqueviri. *Magistrati subalterni stabiliti di qua e di là dal Tevere* (Quinqueviri cis et ultra Tiberim) *per vegliare la notte alla sicurezza de' cittadini, in luogo dei magistrati superiori che avevano tale incombenza di giorno. — Magistrati destinati a condurre le colonie* (Quinqueviri coloniae deducendae) *e distribuire alle famiglie le terre delle campagne loro assegnate. — Nome dato anche agli Epuloni, quando erano cinque. — Specie d'uscieri incaricati di basso ministero nelle colonie, o nelle città municipali. — Mensarici* (Quinqueviri mensarii) *Uffiziali incaricati di moderarare gli eccessi delle usure che estorquevano i creditori ed i banchieri.*

† **QUINQUEZONI.** *Agg. e S. m. pl. I cinque circoli delle zone. Menz. Sat.* 1. (*M.*) Allor tra gli epicicli e quinquezoni, Del derisor Menippo unito al fianco, lo tempreró ribeche e colascioni, E farò i grandi ancor venire a banco.

QUINQUILIONE e **QUINTILIONE.** [L.B.] *S. m. Secondo l'antica numerazione, Numero che compie coll'unità quello di 999 mila quadrilioni.*

QUINTA. *S. f.* (Mus.) *Diapente, Una delle consonanze musicali.* [Cont.] *G. G. N. sci.* XIII. 107. La quinta diletta ancora, attesochè per ogni due pulsazioni della corda grave l'acuta ne dà tre. = *Gal. Dial. Mot.* 540. (*C*) Dicono essi la diapason, cioè l'ottava, esser contenuta dalla dupla; la diapente, che noi chiamiamo la quinta, dalla sesquialtera. *E appresso:* Se 'l ponticello si mettesse al terzo di tutta la corda, toccando l'intera, e poi li due terzi, ci rende la quinta.

QUINTA. [T.] *S. f. Le quinte del teatro, che riparano la scena, sì che non possa vedersi al di là.*

2. *Fig.* [T.] Dietro le quinte, *Nascosto, operando in modo che veggasi l'effetto, ma non chi fa. Fam. in senso non buono. Di quelle tante figure che prende in prestito dalla scena del teatro la scena del mondo.*

QUINTADECIMA. *S. f.* Essere quintadecima o in quintadecima, *si dice della Luna quando è piena. But Inf.* 26. 2. Infino a tanto che ella (*la Luna*) è più distante che possa essere, ed allora la veggiamo tutta, e dicesi essere quintadecima. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando la Luna si è nella quintadecima. *Ciriff. Calv.* 1. 31. Il volto giallo, tondo e scofacciato, Che pare in quintadecima la luna. *Salv. Granch. Prol. donn.* E voleva a tutti I patti cor la Luna in quintadecima. *Burch.* 2. 72. I giubberelli Han pieno il petto, e son vote le reni, E i granchi in quintadecima son pieni.

[T.] *Prov. Tosc.* 371. Tondo come la luna in quintadecima. *C. Pop. tosc.* Quando in quintadecima si leva (*la luna*).

2. [Val.] † **Esser in quintadecima,** *fig. Detto della Luna turca, vale che quello Stato è potente, in isplendore. Fag. Rim.* 1. 101. Paventa l'Ottomanno.. Perch'egli lo fa stare a luna scema, Prima era in quintadecima ridotta.

3. [Cont.] *Registro dell'organo. Doc Arte San. M.* III. 13. Diè avere (*l'organo*) registri sei: tinore, ottava, quinta decima, decima nona, vigesima seconda, ed uno registro di fiuti, che fanno la somma di registri sei. *Cit. Tipocosm.* 493. L'organo portatile, l'organo fermo, l'organo reale, e poi i mantici, la cassa, il somiere, i tasti, i pedali, le canne, i registri, cioè l'organo pieno, le quintedecime, i tenori, i flauti.

QUINTA ESSENZA. *V.* QUINTESSENZA.

QUINTALE. *S. m.* (Metrol.) [Luv.] *Peso di cento libbre, che varia da paese a paese. Il quintale metrico vale cento chilogrammi. Sull'anal. di* Quartale. [Cont.] *Cons. mare,* 111. Il padrone della nave non è obbligato a quello, che porterà manco di dieci quintali, di portargli casse.

† **QUINTAMENTE.** [T.] *Avv. da* QUINTO. *Anco ai Lat. aurei* Quinto, *avv. In quinto luogo, enumerando più oggetti o ragioni. Sull'anal. di* Primieramente. [Cerq.] *Ammaestram. sempl. sacerd.* 89. Quintamente è da vedere della virtù del Corpo di Cristo. *E* 49.

QUINTANA e † **QUINTANE.** *S. f. Segno, ovvero Uomo di legno, ove vanno a ferire i giostratori. V. anco* CHINTANA. [T.] *Mezza statua posta in testa d'un trave; e si gira, che col braccio manco regge uno scudo forato nel mezzo, bersaglio. Cod. Giust.* De aleatoribus Quintanum contacem sine fibula. *Roberto Monaco:* Quintanae scilicet equestris. *Altri lo deriva da* Contus. = *Dittam.* 2. 3. (*C*) Giovani bigordare alle quintani, E gran tornei, ed una, ed altra giostra Far si vedea con giuochi nuovi e strani. *Malm.* 10. 35. Si recasse a scorno, Ch'un uomo uso alle giostre, e alle quintane Con tal' chiappolerie gli vada intorno.

2. *Fig. Buon. Fier.* 4. 2. 1. (*C*) Dirai, che quella è vana, Ch'ell'è una quintana, Ch'un Saracino ell'è.

3. *Per simil. Dicesi Quel passatempo, che fanno i ragazzi, infilando una zucca fresca in una corda, e postala in aria attraverso a una strada, corrono con asta in mano a dare in detta zucca. Bellin. Disc.* 1. 268. (*M.*) Dalle quali (*canne*) riconoscono l'esser loro le cerbottane,... i foderi de' panioni, i bucciuoli da mettere in chiusa gli sparagi per imbiancargli, il correr che fanno i ragazzi al frullone, e alla quintana.

4. [Val.] *Impresa, Parte. Pucc. Centil.* 66. 28. V'andaron di Castruccio ambasciadori, Con gran profferte e ajuto a sua quintana.

5. [Camp.] (Mil. rom.) *Dir. maritt. mil.* Quintana, secondo Polibio, era una strada che passava negli alloggiamenti per lo mezzo delle legioni, trasversa alli borghi, e parallela alle tende dei tribuni. Dissesi Quintana perchè passava appresso alli cinque ordini. *In senso sim., aur. lat.*

QUINTANO. *S. m.* [Camp.] (Mil. rom.) *Capocinque. In Tac. — Diz. maritt. mil.* Posta alla fronte una banda, la quale abbia i decani ed i quintani.

QUINTAVOLO. *S. m. comp. L'avolo de' quattro avanti all'avolo, cioè il bisavolo del bisavolo. Vedi anche* QUARTAVOLO. *Fr. Giord. Pred. S.* (*C*) Ora e' non ci ha oggi nullo, che sappia chi si fosse il suo quintavolo; appena il terzavolo, anzi appena il bisavolo.

QUINTERNACCIO. *S. m. Pegg. di* QUINTERNO. *Red. Voc. Ar.* (*M.*)

QUINTERNARIO. *S. m. Lo stesso che Quinario* (*V.*). *Esp. Salm.* 99. (*Man.*) Questi tre gradi di venire a perfezione si dimostrano in tre quinternari de' quindici salmi gradi.

QUINTERNELLO. *S. m. Dim. di* QUINTERNO. *Non com. Tass. Lett. fam.* 3. 4. (*C*) Don Paolo m'ha portato il quinternello, ed io ho subito corretto i canti, e ripieno il vacuo, dove si può. *E* 8. Rimando a V. S. l'ultimo quinternello, nel quale ho ripieno i vacui, e racconci molti versi.

QUINTERNETTO. *S. m. Dim. di* QUINTERNO. *Borgh. Fast. Rom.* 460. (*C*) M'abbattei già in un quinternetto senza principio, che... era ito male.

2. [T.] *In G. Gozz. Può essere meno dim. e vezz. di* Quinternino; *e può convenire a libri stampati.* Quinternino, *segnatam. di manoscritti. Così* Quinternuccio; *ma questo più atten. e dispr.*

QUINTERNINO. *S. m. Dim. di* QUINTERNO (*V.*). (*Fanf.*)

QUINTERNO. *S. m. Unione di cinque fogli di carta.* (*Fanf.*) *Dalla nota desin. degli agg. lat.* ernus. *V. anche* QUIDERNO.

[Cont.] *Anticamente erano di venticinque fogli, Spet. nat.* XII. 146. Si piegano (*i fogli*) in due, e s'uniscono in numero di venticinque, che fanno il quinterno.

2. *Prendesi talora anche semplicemente per Quaderno. Zibald. Andr.* 87. (*C*) L'ordine di queste pianete sono descritte in questo quinterno a carte... *Maur. Rim. burl.* 172. Tutti i volumi, e tutti li quinterni..., Tutti gli antichi, infin tutti i moderni..., Quel ch'ora vi vo' dir detto non hanno.

QUINTERNUCCIO. [T.] *V.* QUINTERNETTO.

QUINTESSENZA e **QUINTA ESSENZA**, *che dal.* † *Bocc. nel Lab.* 151 *fu detta anche* **ESSENZIA QUINTA**. *Un estratto che si crede essere la parte più pura delle cose, così detto in antico, perchè si otteneva dopo cinque distillazioni. Dicesi sovente per simil. per significare la Perfezione d'una cosa. Red. Vip.* 1. 40. (*C*) Unsi anche la ferita di uno con quintessenza di scorze di cedro. [G.M.] *E Lett.* Alcuni odori e quintessenze, che in una cassetta le invio. [Tor.] *Targ. Tozz. G. Not. Aggrandim.* 3. 212. Nella spezieria dei PP. Domenicani di S. Marco di Firenze si lavoravano a perfezione le quintessenze di diversi fiori, ed erano accreditatissime anche in lontani paesi... [Cont.] *Loc. Teatro arc.* 229. Ponendo questo nome (*i chimiastri*) a qualsivoglia spirito, o altra distillazione, come la quinta essenza del rosmarino ed altri simili, la quale non è quinta essenza, ma è oglio o spirito caldissimo; ma il nome di quinta essenza dall'etimologia propria di quinta vediamo che prima vi deve essere le quattro essenze, cioè le quattro qualità caldo, freddo, secco, e umido, le quali per la circolazione facciano un solo misto, che si può meritamente chiamare quinta essenza, o quinto essere.

Varch. Ercol. 319. Le lingue n'hanno una (*archimia*), la quale è verissima, e senza congelare mercurio, o rivergare la quinta essenza, riesce sempre. [Val.] *Fag. Rim.* 3. 159. Dichiarata Esser dêi, quintessenza di fagiuoli. *Buon. Fier.* 2. 5. 4. I marinari son la quintessenza Degli uomini... [T.] *Buonarr. Fier.* 96. 2. Quell'era, com'appunto ora io diceva, Un elisire ed una quinta essenza Di titoli, di titoli adiettivi, Variabili, amovibili, alterabili.

2. **Cercare** o **Ricercare**, o *sim.*, **la quintessenza** di alcuna cosa, *vale Volerla sapere a fondo, e quanto se ne può sapere. Borgh. Mon. Fior.* 175. (*C*) Bastandoci delle cose forestiere saperne certi generali, e, senza volerne sempre ricercare la quinta essenza, credergli, o almanco presupporgli. *Tac. Dav. Stor.* 2. 91. La città, che ritrovava d'ogni cosa la quinta essenza, prese a maluria che Vitellio... bandisse le cerimonie pubbliche. [T.] *Cecch. Mogl.* 1. 1. Ed ho guidata la causa sì cauta, Che benchè ci sia stato chi ha fatto Opera di trovar la quinta essenzia, Che però che nessun ha possuta intendere questa cifera.

3. **Saper la quintessenza,** *fig., vale Saper a fondo. Dat. Lepid.* 80. (*Man.*) Francesco Bartolino, detto il *Bart. dei barberi*, perchè n'avea tenuti, e pretendeva sapere la quint'essenza, fu uomo di pessima lingua.

[G.M.] *Baldov. Compon. dramm.* Volerne saper la quintessenza.

4. [Val.] **Vederne la quintessenza.** *Vederla tutta pel minuto, Volerla conoscere interamente. Fag. Comm.* 4. 109. Egli ed io ce ne vorrem vedere la quintessenza. *E* 5. 250. Gli è ch'i' l'ho caro anch'io, e ne vo' vedere la quint'essenza. (*Così non molto comune*).

5. [G.M.] *Fig., e in mal senso, per lo più.* La quintessenza de' bugiardi, de' furfanti; *bugiardi e furfanti che non si può andare più là.*

QUINTETTO. [T.] *S. m. Versi cantati da cinque*

pers. insieme; versi che abbiano, o fingansi avere un senso e formare un tutto. Un bel quintetto. — Quintetto che fa perdere la pazienza.

Per estens. [Cerq.] *Alf. Sat.* XI. Così di santa Umanitade il Drudo Esclamava. Indi tosto, in bel quintetto, Prosieguon tutti.

2. [L.B.] *Giuoco di scherma, dove uno nel mezzo con arme corta, si difende da quattro armati di spada. È una specie di moresca, rimasuglio d'antichi esercizii per davvero. E c'è chi su farlo in Firenze tuttavia.*

QUINTILE. *Agg. e Sost. Diceasi dai Romani il Quinto mese del loro anno, che fu poi detto Luglio. Aur. lat. Vit. Imp. Pont.* 5. (*M.*) Aveva fatto chiamare del suo nome il mese Julio che prima Quintile si chiamava. *Borgh. Fast.* 471. Lo mostra apertamente il nome de' mesi presi da' numeri rispondenti al Marzo, cioè Quintile e Sestile, mutati poi in Julio, ed Agosto, e Settembre ed Ottobre, e gli altri. *Cod. Marucell. c.* 300. *p.* 73. (*Fanf.*) E prima era chiamato questo mese (*luglio* Quintile.

2. Quintile, *term. degli Astron. Aspetto de' pianeti, quando sono* 72 *gradi distanti l'uno dall'altro, o una Quinta parte dello Zodiaco.* (*M.*)

QUINTILIONE. [L.B.] *V.* QUINQUILIONE.

QUINTILIO. [T.] *S. m. Giuoco del tre sette in cinque.*

QUINTINA. [L.B.] *S. f. Taluni chiamano così la cinquina del lotto o della tombola.* [T.] Meglio Cinquina; *se pure c'è il meglio in cose tali.* Quinio, *in Tert. e Isid.*

QUINTINO. [T.] *S. m. N. pr. Prov. fam.* Più povero che S. Quintino, che suonava a messa co' tegoli. — Povero in canna come S. Quintino.

QUINTO. *Agg. numer. ordinat. di* Cinque. *Aureo lat. Bocc. Nov.* 8. *g.* 5. (*C*) Essendo già passata presso che la quinta ora del giorno. *Dant. Par.* 10. La quinta luce, ch'è tra noi più bella, Spira di tale amor, che tutto il mondo Laggiù n'ha gola di saper novella. [T.] *E* 1. 33. Vid'io cascar li tre ad uno ad uno Tra 'l quinto di e il sesto. *E* 3. 18. Poscia nell'emme del vocabol quinto Rimasero ordinati (*alla parola* terram, *nel passo* diligite justitiam qui judicatis terram; *parla di spiriti beati che formano que' caratteri*). *E* 28. Distante intorno al punto un cerchio d'igne (*fuoco*) Si girava... E questo era d'un altro circuncinto,... il terzo poi dal quarto, Dal quinto il quarto, e poi dal sesto il quinto. *Petr. Son.* 18. *part.* I. Nel quinto giro non abitrebb'ella.

2. [T.] *In senso di Supremo. Malm.* 10. 34. Ed è presuntuoso al quinto grado. — Levare al quinto cielo, *sulle anal. delle locuz.* Al terzo cielo, Al settimo cielo.

3. *Come sost. Dant. Par.* 27. (*C*) Non è suo moto per altro distinto, Ma gli altri son misurati da questo, Siccome diece da mezzo, e da quinto.

[Cont.] *Armar in quinto, Riquadrare in quinto. Chin. Scol. bomb.* 115. Per armare in quinto vi vogliono cinque girelle, tre nella taglia di sopra, e due a quella di sotto e a questa di sotto si attaccarà il peso; vuol esser legato l'un capo della corda alla taglia di sotto, nell'altro capo la forza quale deve essere la quinta parte del peso per sostenerlo: quando si volesse anco armare in sesto... *Sod. Arb.* 117. Campi che sono riquadrati dalle pancate di viti, o in terzo, o quarto, o quinto...

4. *La quinta parte di una quantità continua e discreta. Lib. Astrol.* (*C*) Passano per li cominciamenti delli quinti, che sono colle parti. *E altrove:* Seguiremo li quinti, e la parte, e lor conti nelli due quarteroni, che seguono l'anello. *Ciriff. Calv.* 2. 58. Ma se pur fossi il manco suto vinto Da un suo par, non mi dorrebbe il quinto. [T.] *D.* 3. 15. Tutti color che a quel tempo eran ivi Da potere arme... Erano il quinto di que' che son vivi. *Varch. Stor.* 9. 249. (*Man.*) Sono passi cinque mila ottocento ottantanove, e un quinto.

5. *Avv. In quinto luogo. Aur. lat. Gal. Sagg.* 39. (*M.*) Secondo, doveva mostrar che...; terzo, ch'ei non era...; quarto, che questo non è...; quinto, che questo non è un far venir le stelle in terra e salir noi in cielo.

QUINTODECIMO. *Agg. m. comp. numer. ordinat. di* Quindici. *Aur. lat.* [T.] Quintodecimo *men com. di* decimoquinto *e di* Quindicesimo: *e quest'ultimo è anche la frazione.* = *Tes. Br.* 6. 86. (*C*) Lo quintodecimo luogo è quando 'l parlatore non si duole di di suo male, anzi compiange della sciagura di suo amico. *Petr. Son.* 71. *part.* I. Risplendon sì, ch'al quintodecim anno M'abbaglian più che 'l primo giorno assai. *Red. Ins.* 29. Juba re della Libia appresso Fiorentino, nel quintodecimo libro degli ammaestramenti dell'agricoltura..., voleva che rinchiudesse il vitello in un arca di legno.

QUINTOGENITO. *Agg. Il figlio nato il quinto per ordine dai medesimi genitori o da uno di loro. Sull'anal. di* Primogenito, *e sim. Segner. Mann. Ott.* 18. 4. (*M.*) Noi non siam nè pure secondogeniti, anzi nè terzi, nè quarti, nè quintigeniti.

QUINTULTIMO. *Agg. Quinto avanti l' ultimo. Sull'anal. di* Penultimo, *e sim. Buonmat. Ling. Tratt.* 6. *cap.* 6. (*M.*) L'accento nella nostra lingua è comportato sino... su la quintultima,...

QUINTUPLICARE. *V. a. Moltiplicare per cinque.* (*Fanf.*) Quintuplicare, *in Tac. Altri legge* Quinquiplicare, *men bene.* [T.] *Un com. di D.* 3. 9. *spiega* Questo centesim'anno ancor s'incinqua. — Questo centesimo anno si quintuplicherà.

QUINTUPLICATO. *Part. pass. e Agg. Da* QUINTUPLICARE. *Magal. Lett. Strozz.* 71. (*M.*) E il terzo prato (*il Paratiro*) destinato al passeggio notturno, al quintuplicato mormorio della fontana di esso prato.

QUINTUPLICE. [T.] *Agg. Sull'anal. di* Semplice, Duplice, Triplice e Quadruplice. Quintuplex, *in Vop.;* Quincuplex, *in Marz.* [T.] Quintuplice spera di Giordano Bruno. — Quintuplice alleanza di potentati. *Non si potrebbe dire* Quintupla.

QUINTUPLO. *Agg., talvolta usato in forza di sost. Cinque volte maggiore, Una delle specie della proporzione. Galil. Framm. Par.* 3. 39. (*M.*) Per essersi posto il braccio A B quintuplo in lunghezza della zanca A E, l'urto... *E* 45. Essendo la leva E D quintupla della zanca D C, la forza...

QUI PRO QUO. [T.] *S. m. Voci lat. che gl'Ital. usano nel ling. fam. per dire Sbaglio che viene da scambio d'un vocabolo preso per un altro vocabolo, o di cosa o pers. intesa o presa per altra cosa o pers.* È un qui pro quo. *Anche plur.* Seguono dei qui pro quo curiosi.

QUIRICE. *S. f. Erba campestre usata da' tintori. Stat. Cecina, sec.* XV.; *e Strat. Gab. Pist.* 1719. (*Fanf.*)

QUIRINALE. [T.] *Agg. Da* Quirino, *Romolo.* Flamine quirinale, *come* Marziale, Diale; *Sacerdote di Romolo dio, come* Di Giove, Di Marte. *Sost. plur.* Feste quirinali, *in onore di Romolo. Aur.*

S. m. [T.] *Monte di Roma. In Ov.*

[T.] Il Quirinale, *palazzo del successore di S. Pietro; e anco per la Corte, e quello che vi si deliberava: trasmutato il Papa nel monte. Adesso non vi si delibera più.*

QUIRINO. [T.] *S. m. Dal nome pr. di* Romolo *quasi prov.* Il popolo di Quirino, *il Romano. Da un'antica voce italica che suona Asta:* Quiris, curis; *e forse l'origine ella stessa di* Kórios, *Alto, Ritto.*

[T.] *Nome proprio Romano.* — Quirina, *nome prop. di donna, nome vivente in Toscana, ma raro.*

QUIRITI. [T.] *S. m. segnatam. pl. Il nome venne da' Sabini, co' quali i Romani poi fecer uno. Virg.* I prischi Quiriti. [T.] I Quiriti, *il pop. Rom.* Potenza de' Quiriti.

[T.] Accademia de' Quiriti.

† QUIRITTA, † QUICIRITTA *e* † QUINCIRITTA. *Avv. di luogo. La voce Ritta è aggiunta, e ne ristrigne il significato, e vale Qui appunto, ed è voce contadinesca.* [T.] Diritto, *gli Ant. dicevano per* Vero, *siccome i Gr.* Orthos. Recta *s. f. per ell.* [T.] *D.* 2. 4. Perchè assiso Quiritta se'? = *E* 17. (*C*) Ed egli a me: l'amor del bene scemo Di suo dover quiritta si ristora; Qui si ribatte 'l mal tardato remo. *Teseid.* 5. 46. Tu sai ch'io sono quiritta sbandito. *E* 5. 49. Pognam che tu quiritta n'abbi morto. *Vit. S. Gio. Batt.* Mi pareva esser quiritta in camera. *M. V.* 9. 41. E quiritta in parlamento cortesemente infamando il comune di Firenze. *Mil. M. Pol.* 200. (*M.*) E quegli che arrecan l'oro, e l'ariento quiritta, niuno puote andare in loro contrada, salvo ch'eglino. *Pataff.* 8. (*C*) In gamberdspensa entraron quinciritta *Baldov. Comp. Dramm.* 2. 22. Lo star quiciritta Appresso a te non par che mal mi torni. *Buon. Tanc.* 3. 7. Vi posar il vassojo quiciritta.

† QUIRITTO. *Avv.* [Camp.] *Per Qui. In questo luogo, tempo ecc. Bib. Re.* 3. 7. In fino quiritto il Signore v'ha ajutati. *E ivi:* 3. Andando verso la città, trovarono fanciulle che uscivano dalla città, per attignere acqua, e dissero loro: È quiritto il Vedente? Le quali rispondendo dissero loro: Qui, ed innanzi a voi va. *V. il preced. vocab.*

† QUISITO. *V.* QUESITO, *come* Squisito *che vive.*

QUISQUIGLIA *e* QUISQUILIA. *S. f. Immondizia, Superfluità. Aur. lat. Dant. Par.* 26. (*C*) Così degli occhi miei ogni quisquilia Fugò Beatrice col raggio de' suoi. *But. ivi:* Ogni quisquilia, cioè... ogni superfluità.

2. *E fig., si dicono* Quisquilia *i Pesciolini, ed altri minuti e sozzi animali. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 293. (*C*) Io non avea detto le quisquilie (piccolissimi pesciolini) ancora a' mendicanti lasciate, delle quali il dì del santo digiuno eramo pasciuti, cotti in olio fetido. *Segner. Pred.* 6. 2 Avendo a domar la superbia degli Egiziani, non si valse di fiere, terror de' boschi, ma di bestioline, quisquiglie delle paludi.

3. *Trasl.* [T.] Quisquilie letterarie, *Scritti di poco conto.*

QUISTIONARE *e deriv. V.* QUESTIONARE *ecc.*

QUITANZA. *V.* QUIETANZA.

† QUITARE. *V. a. Far quitanza. V.* QUETARE *e* CHITARE. *M. V.* 5. 43. (*C*) Quitò del danno ricevuto il Comune di Pisa. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* III. 115. Il detto missere Azolino libera assolve e quitta il detto maestro Pasturino di tutto quello era debitore al tempo di detto misser Francisco, perchè provò per Antonio di Girolamo Gori, e per Nicolò Gori nostri scarpellini e di li sagrestani, e di Mariano di Pietro nostro fattore, avere fatti più lavori in Duomo e in sagrestia, e non era stato fatto creditore.

2. *Talora vale anche Far cessione.* (*C*) Quitarono i Perugini a' Fiorentini ogni ragione dell'acquisto d'Arezzo. *E* 12. 48. 3. Là si diè fine al detto accordo per 65 mila fiorini d'oro quitando tutto.

QUITATO. *Part. pass. e Agg. da* QUITARE. *M. V.* Dai detti saramenti s'intendessono esser liberi, o quitati.

† QUITAZIONE. *S. f. Quitanza. Test. Lemm.* 40. (*M.*) La detta fine e quitazione farà, come di sopra si contiene.

† QUITTO. *Part. pass. da* QUITARE. *Fr.* Quitte. [Cont.] *Doc. Arte San. M.* II. 245. Giudichiamo che, oltra a le sopradette cose, non si possino addomandare l'uno l'altro alcuna quantità di denari, o cosa alcuna; e così quitti s'intendino essere l'uno da l'altro... die XXIII Septembris 1471. *E* III. 115. Così il detto maestro Pasturino si chiama quitto, soluto, e sodisfatto, ed integramente pagato da la detta Opera di vetri, manifatture, ferramenti, piombi e rete di rame.

† QUIVE. [T.] *Avv. per* Quivi. *D.* 3. 14. *nella rima. Ma doveva essere vivo, come vive da vivit.*

QUIVI. *Avv. di luogo. In quel luogo, intendendosi di quel luogo di cui si parla, ma dove non è chi parla.* Ibi, *aur. lat. Mor. S. Greg.* (*C*) Quivi non si dice se non quando noi dimostriamo alcuno luogo segnatamente. *Bocc. Introd.* Quantunque quivi così mojano i lavoratori, come qui fanno i contadini. *E nov.* 7. *g.* 8. E quivi il meglio del mondo spero di far quello, che m'imporrai. *Dant. Par.* 2. Or dirai tu, ch'el si dimostra tetro Quivi (*laddove appajono le macchie della luna*) lo raggio più che in altre parti. *Petr. cap.* 4. Ecco i duo Guidi, che già furo in prezzo, Onesto Bolognese, e i Siciliani, Che già fur primi, e quivi eran da sezzo. [Laz.] *Serd. lett.* 2 124. Finalmente arrivammo con fatica a Bungo, e quivi sebbene fui accolto dal padre Cosimo e da' compagni con molta amorevolezza, e governato con grande umanità, tuttavia... *E* 2. 139. Finalmente arrivarono ad un porto, e quivi furono forzati dal tempo contrario fermarci dieci giorni, e deliberarono di comune parere di lasciarci quivi. *Bart. Grand. Crist. c.* 5. Quivi (*nel limbo*), quanto si è alla condizione del luogo, era men che giorno e men che notte, in un mezzo che, tra fosco e chiaro, non si saprebbe se con più tenebre o con più luce. *E c.* 12. Venuto in cerca del Salvatore, al primo farglisi davanti gli cadde appiè ginocchioni, e quivi in atto e in voce da supplichevole gli espose la sua domanda. *E Ricr. Sav.* 1. 14. V'avea quivi (*in Roma*) due popoli oltre numero grandi, l'uno di statue condottevi da ogni parte; l'altro d'uomini accorsivi da ogni patria.

2. *Si usa anche co' verbi di moto, e vale In quel luogo, Colà. Dant. Inf.* 18. (*C*) Quivi venimmo, e quindi giù nel fosso Vidi gente attuffata in uno sterco. [Laz.] *E* 26. Poi che la fiamma fu venuta quivi Ove parve al mio duca tempo e loco, In questa forma lui parlare audivi. *E Purg.* 12. Quivi per canti S'entra, e laggiù per lamenti feroci. *E Par.* 6. E quando li disiri poggian quivi Sì disviando, pur convien che i raggi Del vero amore in su poggin men vivi. *E* 16.

Chi ci si furo (*gli antenati di Cacciaguida*), e onde venner quivi, Più è tacer che ragionare onesto. = *M. V.* 11. 30 (*C*) Per lì cavalieri, e masnadieri, che quivi erano rifuggiti, niente vi poterono acquistare. *Bocc. Nov.* 10. *g.* 6. E comandato alla lor fante, che sopra la via, per la quale quivi s'entrava, dimorasse, e guardasse se alcun venisse..., entrarono in esso.

3. **Di quivi**, *accenna moto d'un luogo, e vale Da quel paese, Da quel luogo. Bocc. Nov.* 9. *g.* 10. (*M.*) Domandando il Saladino un de' suoi famigliari quanto ancora avesse (*quanta distanza fosse*) di quivi a Pavia, e se ad ora giunger potesser d'entrarvi. *E nov.* 6. *g.* 2. (*C*) Dove ricevuto da Currado, con tutta la sua brigata n'andò ad uno castel di Currado non molto di quivi lontano.

4. *Per Allora, In quella occasione. Bocc. Nov.* 7. *g.* 6. (*C*) Bella cosa è in ogni parte saper ben parlare, ma io la reputo bellissima quivi saperlo fare, dove la necessità il richiede. *Dant. Purg.* 5. No' fummo già tutti per forza morti, E peccatori infino all'ultim'ora; Quivi lume del ciel ne fece accorti *But. ivi*: Quivi, cioè all'ultim'ora della vita. *Dant. Conv.* 198. La vergogna è apertissimo segno in adolescenza di nobiltà, perchè quivi massimamente è necessaria al buono fondamento della nostra vita.

5. *Di tempo. Dant. Inf.* 33. (*M.*) Gaddo mi si gittò disteso a' piedi, Dicendo, Padre mio, che non m'ajuti? Quivi morì. *E Purg.* 1. Quivi mi fece tutto discoverto Quel color che l'inferno mi nascose. [Camp.] *D.* 3. 13. Però se 'l caldo Amor la chiara vista Della prima virtù dispone e segna, Tutta la perfezion quivi s'acquista.

6. † **Quivi**, *si trova anche in senso di* Qui, *ma è uso da schivarsi. Vit. S. Gio. Guald.* 308. (*M.*) Allora lo infermo..., rispose: Veggio il diavolo istare quivi presso con occhi terribili... E il Servo di Dio disse lui: Ove è egli? Il quale rispose: O venerabile padre, egli è quivi,

7. *Aff. a* Costì o Costà. *Segner. Crist. instr.* 3. 1. 18. (*M.*) D'onde ne segue che nessuno può pentirsi, compungersi, e convertirsi di cuore, se Dio non glielo concede liberalmente. E quivi è dove errano all'ingrosso i peccatori ignoranti, i quali discorrono del pentirsi alla morte, come se stesse tutto in loro balìa. *E* 3. 20. 6. *Jejuna, ut accipias*. Non si fermano quivi le opere del digiuno. Anzi per saldezza maggiore dell'amicizia accordata tra Dio, e l'uomo, giungono a segno di rendere l'anima più ricca e più ragguardevole.

8. *Accompagnato con altra voce di senso avverbiale.*

Quivi entro, *vale Dentro a quel luogo. Filoc.* 6. 122. (*C*) Quivi entro Sadoc maestrevolmente molto il coprì di fiori e di rose. *Teseid.* 7. 63. E lasciata da lui quivi entro entrare...

Quivi medesimo, *vale Nello stesso luogo. Bocc. Vit. Dant.* 244. (*C*) Acciocchè quivi, dove per lo battesimo aveva preso il primo nome, quivi medesimo per la coronazione prendesse il secondo.

Quivi su *vale*, *Colassù. Bocc. Nov.* 4. *g.* 4. (*C*) Gerbino... alla nave si fece accostare, e quivi su, malgrado di quanti ve n'erano, montato, crudelmente molti n'uccise.

Quivi vicino, *vale In quel contorno. Amet.* 66. (*C*) Onde, come alla Dea piacque, riprendemmo i vestimenti, e uscite dell'acque, e di mortine coronate, in uno grazioso seno, che 'l monte di sè faceva quivi vicino, di bellissima erba pieno, e dipinto di molti fiori, ce ne andammo.

9. † **Quivi oltre** e **Oltre quivi**, *Quivi intorno. Fir. Disc. an* 38. (*C*) Essendo comparito il giovane all'ora determinata all'uscio già detto, e passeggiando quivi oltre finchè gli fosse aperto...

Quivi oltre, *per Circa, In quel torno. Sassett. Lett.* 57. (*Man.*) La cocciniglia è stata comperata costì a L 19. 3, e questa posta in vendita, starà in L. 14, o quivi oltre.

10. **Sino a quivi**, *vale Sino allora. Stor. Eur.* 1. 2. Spogliandosi poi ad un tratto il sino a quivi mentito viso, lo depresse...

[T.] *D.* 1. 3. Mi mise dentro alle segrete cose. Quivi (*nell'entrar dell'inferno*) sospiri, pianti... Risonavan. *E* 4. Quivi Non era pianto, ma che (*fuorchè*) di sospiri. *Ivi*: Poi che innalzai un poco più le ciglia, Vidi il maestro di color che sanno... Quivi vid'io e Socrate e Platone, Che innanzi agli altri più presso gli stanno. *E* 1. 8. Quivi il lasciammo; che più non ne narro. *E ivi*: Così sen' va, e quivi m'abbandona Lo dolce padre. *E* 1. 29. Qual dolor fora se degli spedali Di Valdichiana... E di Maremma e di Sardigna i mali Fossero in una fossa tutti insembre (*insieme*), Tale era quivi. *E* 1. 32. Non fece al corso suo sì grosso velo Di verno la Danoia (*Danubio*) Com'era quivi (*il ghiaccio infernale*). *E* 2. 4. Là ci traemmo; e quivi eran persone Che si stavano all'ombra. *Ivi*: Allor sarai alfin d'esto sentiero: Quivi di riposar l'affanno aspetta. *E* 7. *Salve Regina*, in sul verde e in su' fiori Quivi seder cantando anime vidi, Che, per la (*il cavo della*) valle, non parèn (*si vedevano*) di fuori. *E ivi*: Laggiù... n'anderemo... E quivi il nuovo giorno attenderemo. *Ivi*: Luogo è laggiù... Quivi sto io con quei che le tre sante Virtù (*teologali*) non si vestiro, e senza vizio Conobber l'altre, e seguìr tutte quante. *E* 9. Andate in là: quivi è la scorta. *Ivi*: Tale immagine appunto mi rendea. Ciò ch'io udìa, qual prender si suole Quando a cantar con organi si stea. *E* 10. Quivi (*in quella scultura*) era storiata l'alta gloria Del roman prence... *E*: Quivi era immaginata (*scolpita, Maria*). (*Nel medesimo passo*: Era intagliato lì... V'era effigiato). *D.* 3. 10. Tale era quivi la quarta famiglia Dell'alto Padre (*il quarto pianeta ricetto a' Beati*). *E* 27. La Provvidenza che quivi comparte Vice (*operazione alterna e reciproca*) e ufficio... *Ivi*: De' vapor' trionfanti (*beati*) Che fatto avean con noi quivi soggiorno. *E* 31. E a quel mezzo (*della luce più viva*)... Vidi più di mille Angeli festanti... Vidi quivi a' lor giuochi ed a' lor canti Ridere una bellezza, che letizia Era negli occhi a tutti gli altri santi. [Cors.] *Pallav. Stor. Conc.* 3. 3. 5. Andar a' tempii degli eretici ad udir quivi i loro predicanti. [T.] *Bart.* Il B. Antonio, che quivi appresso ammaestrava ne' divini misteri un villaggio da lui poco avanti battezzato.

II. *Ell.* [T.] *Magal. Lett.* Monsieur Didal, quivi console francese.

III. *Altra ell. che dà a* Quivi *la forma di sost. V. anco l'appendice a* Qui. *Bocc. Nov.* 9. *g.* 9. (*Man.*) Domandò come quivi si chiamasse. [T.] *Sull'anal. del D.* 2. 9. Sovra li fiori onde laggiù è adorno.

IV. *Contrapp. a altra forma.* [T.] *D.* 1. 1. Quello imperator che lassù regna... Non vuol che in sua città per me si vegna. In tutte parti impera, e quivi regge: Quivi è la sua cittate e l'alto seggio. Oh felice colui cui ivi elegge.

[T.] *D.* 3. 18. Già si solea con le spade far guerra: Ma or si fa togliendo or qui or quivi Lo pan che il pio Padre a nessun serra.

V. *Di moto.* [T.] *D.* 1. 34. Luogo... Che non per vista ma per suono è noto D'un ruscelletto che quivi discende Per la buca d'un sasso... *E* 2. 2. Io che era alla marina volto, Dove l'acqua di Tevere s'insala... fui da lui ricolto A quella foce... Perocchè sempre quivi si ricoglie Qual (*chiunque*) verso d'Acheronte non si cala. *E* 3. Divenimmo... a piè del monte. Quivi trovammo la roccia sì erta Che... *E* 3. 25. Alla fonte Del mio battesmo prenderò 'l cappello (*la corona d'alloro*). Perocchè nella Fede... quivi entrai io. *Bocc. Nov.* 1. *g.* 2. Menando quivi zoppi ed attratti e ciechi.

VI. *Con partic.* [T.] *D.* 3. 12. Negli sterpi eretici percosse L'impeto suo più vivamente quivi Dove le resistenze eran più grosse. *E* 1. 26. Poi che la fiamma fu venuta quivi Ove parve al mio duca tempo e loco. *E* 2. 4. Mi disse: in fin quivi ti tira, Additandomi un balzo poco in sue.

VII. *Ne' seg. può intendersi, coll'idea di luogo, o, invece di quella, l'idea di tempo; come nel lat.* Ibi tum. [T.] *D.* 1. 5. Quando giungon davanti alla ruina, Quivi le strida, il compianto e il lamento; Bestemmian quivi la virtù divina. *E* 33. Mi si gettò disteso a' piedi, Dicendo: padre mio, chè non m'aiuti? Quivi morì. *E* 2. 1. Noi andavam per lo lito deserto... Quivi mi cinse (*dell'umile giunco*). *E* 5. Là 've 'l vocabol suo diventa vano (*ove il fiume perde il proprio nome*) Arrivai io... Fuggendo a piede... Quivi perdei la vista e la parola: Nel nome di Maria finii: e quivi caddi. *E* 9. Poi mi parea che (*l'Aquila*)... discendesse. E me rapisse suso insino al fuoco. Quivi pareva ch'ella ed io ardesse. *E* 31. La bella donna... Abbracciommi la testa e mi sommerse: Ove convenne ch'io l'acqua inghiottissi. Indi mi tolse... *E* 3. 5. Corremmo nel secondo regno: Quivi la donna mia vid'io sì lieta, Come nel lume di quel ciel si mise Che più lucente se ne fe' il pianeta. [Pol.] *Tass. Ger. lib.* 14. 50. Quivi ricominciò: L'opre e le frodi...

VIII. *Fig. non di luogo mater.* [T.] *D.* 3. 6. De' buoni spirti che son stati attivi Perchè onore e fama gli succeda (*non per puro amore del bene*). E quando li desiri poggian quivi Sì disviando. [Cors.] *Stor. Conc.* 18. 15. 10. Non parlasi quivi d'un ponimento immediato.

† **QUIVIRITTA.** *Avv. Quivi Quivi, Quivi appunto. V.* Quiritta. *Baldov. Comp. Dramm.* 1. 14 (*M.*) I' ho auto a rinnegare il diascolo a trovarlo. *Cass.* Ch'er'egli? dal fattore? *M.* Gli era pur quiviritta intra la stalla Che governava l'asino, signore. *Ovid. Simint.* 2. 222. (*Man.*) Quiviritta colui che amava piegò gli occhi adrieto, temendo... *Rim. Pros. ant.* 148. E Josafat si stava quiviritta, e faceva penitenza. *E* 149. Allora Barlaam, vedendosi venuto Josafat quiviritta alla cella sua, ebbe gran paura.

QUO. [T.] *Lat. che agl'Ital. rimane nella locuz. ellitt.* In statu quo, *sottint.* Lo stato in cui si trovavano le cose o le persone (*che spesso son da mena che cose*), o si trovano o si troveranno. [T.] Conservare, Lasciare in statu quo.

Sost. coll'art. [T.] Lo statu quo fa perpetua l'instabilità.

2. [T.] Qui pro quo. *V.* Qui pro quo.

† **QUOCERE.** *V. a. Cuocere* (*V.*). *Trasposto il* Q *di* Quoco, *aur. lat. Zibald. Andr.* 121. (*Man.*) Lo stomaco quoce e discerne, il cibo a uopo di tutte le membra. *E appresso*: Prendi la fava infranta, e falla quocere a modo di macco.

† **QUOCO.** *S. m. Cuoco.* [Val.] *Ordinam. Ornam. Donn. Etrur.* 1. 381. Il quoco... apparecchierae e dovrae cuocere..,

† **QUOCOLO.** *S. m. Lo stesso che* Cogolo. *Neri, Art. Vetr.* (*Fanf.*)

† **QUOGLIO.** *S. m. Cuojo.* (*Fanf.*) *Sold. Sat.* 7. 180. (*M.*) Non vi si pensa quel che costi un quoglio, Nè con quanto disagio vi s'assetti Sul collo più incurvabil d'uno scoglio.

† **QUOJAJO.** *S. m. Cojajo* (*V.*). *Buon. Fier.* 4. 1. 10. (*C*) I quojai Quante scorticature Di lebbrosi pelami, e di carogne. *E sc.* 11. Conciatori, cuojai, mastri di sega.

† **QUOJO.** *S. m. Cuojo* (*V.*). *Buon. Fier.* 1. 3. 3. (*C*) Dirò, che 'n quanto agli esercizii vivi, Proprii di questo luogo, L'arte c'è da tirarcisi le quoja. *Circ. Gell.* 18. (*Man.*) Facendoci venire al mondo vestiti, chi di quojo, chi di peli, chi di squame.

QUONDAM. *Aggiunto che si dà a persona che morì. Dall'avv. Aur. lat. Cron. Strin.* 108. (*M.*) Comperarono i figliuoli Marabottini da Madonna Neca, moglie di quondam ser Rigaletto di Rustichello Marsoppi, una casa. *Gal. Op. Let.* 7. 53. (*Man.*) La nota del nostro q. (*quondam*) comun padre e maestro poteva esser circa... *Alleg.* 321. Alla partita di Mugello rimase la pelliccia nelle mani del dottissimo quondam proposto di Prato.

2. [T.] *A modo di sost. coll'art.* Par vivo, ma è già tra i quondam.

[T.] *Invece del* già *e dell'*ex, *per cel. e per biasimo di chi ebbe un uffizio e lo perdette o non lo seppe sostenere.* Quondam principe, Quondam professore.

3. [T.] *Per cel. di cose. Due giovanastri, caduta la repubblica veneta, domandavano al dotto ab. Coletti*: Dove va Ella, sig. abate, con cotesto quondam cappello? — Passeggio per la quondam Venezia.

QUONIA. *S. m. Giuoco, Festa.* (*Fanf.*) *V.* Conia.

† **QUORE.** *S. m. Cuore* (*V.*). *Fram. Barb.* 36. 16. (*M.*) Di buon quore Saluta gente fuore. *E* 63. 4 Dipinta porta nel quor sua donna in questo loco. *E* 370. (*M.*) Voi vedrete la fine mia sì fatta, Che si movranno i duri quori a pianto. *Tratt. Mess.* 10. (*Man.*) Entra nel quor tuo, e nella mente tua, e cacciane fuori ogni pensiero vano, e dirizza il tuo quore a Dio. [Camp.] *Fr. Giord. Tratt.* 88 Dissero che l'Angelo è sì alta cosa, che passa tutti i quori e tutti gl'intendimenti.

QUOS. [T.] *Tra la gente colta rimane proverb. il motto ellit. che in Virg. il dio dice a' venti scatenati*: Quos ego! *sottint. Vi farò io stare a dovere. Ed è minaccia ellitt. nostra*: Vengo io! *ovvero*: A me! *Il Tasso traduce* Che sì! che sì! — Far sentire il quos ego, *Porre freno all'altrui impertinente baldanza. E tante volte gl'It. lo sentirono; ma non lo sanno ancora a mente.*

QUOTA. *S. f. Porzione, Rata, e specialmente dicesi nell'uso comune per Quella porzione che tocca a ciascuno, quando si dee far pagare o spartir qualche cosa.* (*Fanf.*) Quota pars, *aur. lat. Salvin. Disc.* 2. 261. (*M.*) Siccome quelle sorte di conviti, ne' quali ognuno de' convitati mette la sua quota, o

il suo scotto..., furono appellate *collazioni*, poi da noi *colizioni*, dal conferire, e contribuire ognuno per la sua parte; così...

[T.] Quota d'imposta. *Quel che gli tocca della sua quota, da pagare o riscuotere.* Determinare la quota, Assegnarla. — Paga le sue quote. — La quota per le spese comuni. — Nove quote del patrimonio.

2. [T.] *Agg. in orig.; onde anco dicesi* La sua quota parte. *Ma, a questo modo, non pare che s'usi plur.*

† **QUOTARE.** *V. a. Giudicare in qual ordine la cosa sia.* (*Fanf.*) *V.* Coto *e* Cogitare *e* Coitare *e* Cuidare *e* Cuitanza. *But. Par.* 3. 1. (*C*) Quotare è giudicare in quale ordine la cosa sia. *E* 16. 1. Quotare è ponere la cosa nel suo ordine.

QUOTIDIANAMENTE *e* † **COTIDIANAMENTE.** *Avv. Da* Quotidiano. *Giornalmente, Ogni giorno.* Quotidie e Cotidie, *aur. lat. Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Dove è loro dato quotidianamente il vitto. *Lib. cur. febbr.* La febbre pituitosa quotidianamente ritorna. *E appresso:* Dal considerarla con tanta costanza quotidianamente venire. *Albert. cap.* 204. Siccome se tu quotidianamente peccassi e volessi, che l'uomo ti perdonasse. [T.] *Belc. Prat. spir. cap.* 199. E perseverando cotidianamente di dargli queste ammonizioni. = *Buon. Fier.* 5. 3. 3. (*C*) Che più frequente m'è il timor de' mali Quotidïanamente, Che la speme del bene. [Laz.] *Segner. Mann. Marz.* 2. Se non ti eserciti quotidianamente negli atti delle virtù, abbracciando le occasioni, e ancora incontrandole, sii pur sicuro che, non ostante tutti i tuoi buoni dettami, tutti i tuoi buoni desiderii, prestissimo languirai.

2. [T.] *Per estens., Di frequente. Bern. Orl.* Si suol quotidianamente usare Un sì fatto proverbio dalla gente, Che si bisogna molto ben guardare Dal primo errore ed inconveniente.

V. anco † Cotidianamente.

† **QUOTIDIANEGGIARE.** *V. intr. Far checchessia quotidianamente.* (*Fanf.*)

2. † *Per Farsi quotidiano. Lib. cur. febbr.* (*M.*) Per questa cagione le febbri terzane cominciano a quotidianeggiare, le quartane ancora esse similmente quotidianeggiano.

† **QUOTIDIANISSIMO.** *Agg. Superl. di* Quotidiano. *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Non sono contenti del pane quotidiano, ma lo bramano quotidianissimo, e più che quotidianissimo. *Lib. Pred.* Il pane quotidiano, e il peccato quotidianissimo.

QUOTIDIANO. *Agg. Aff. al lat. aur.* Quotidianus. *Di ciascun dì. V. anche* Cotidiano *e famiglia.* [T.] Quotidiano, *quadrisillabo in D.* 1. 11. Dà oggi a noi la quotidiana manna. *Nel Buonarroti una volta di quattro e una di cinque sillabe.* = *Fr. Giord. Pred. R.* (*C*) Non sono contenti del pane quotidiano. *Lib. Pred. Cit. in* Quotidianissimo. *Fir. Dial. bell. donn.* 389. Egli è una comune usanza del parlare quotidiano, quando una donna è grande, ben formata..., noi diciamo: quella donna pare una maestà,... *Buon. Fier.* 2. 3. 1. I giusti pasti Quotidiani io lodo. *E* 4. 2. 1. E che per loro andran quotidïani Sempremai in volta a trïonfar bastoni. [Laz.] *Coll. SS. PP.* 3. 15. Non gli bastavano i principii della salute, se non fossono mandati a compimento per quella medesima misericordia e quotidiano ajuto di Dio. *E* 3. 19. Si discerne quello che noi dobbiamo imporre al libero arbitrio, e quello che alla dispensazione, o vuoi quotidiano ajutorio di Dio (*qualche edizione ha* cotidiano, *ma le più recenti ed autorevoli leggono* Quotidiano). [T.] *Salvin.* Quei tormenti quotidiani che apporta questo brutto vizio dell'invidia.

[T.] Ricevere il vitto quotidiano. — Il corpo con quotidiana macerazione domava.

[T.] Il pane quotidiano; *L'ordinario alimento è corporeo e spirituale.* — Fogli quotidiani.

[T.] *In forma di sost. Cr.* 6. 96. † Contra alla quotidiana (*febbre*).

† **QUOTIDIE.** [Val.] *Avv. lat. aur. Ogni giorno, Giornalmente. Fag. Rim.* 7. 214. Il Padre in far quotidie l'apparecchio Dicea...

† † **QUOTITÀ.** [T.] *S. f. Astr. di* Quota; *non Quantità in gen., ma la precisamente determinata secondo una qualche norma. Dal lat. aur.* Quotus; *ma a noi vien dal fr.; e il sig. Valentino Pasini si è pur troppo sforzato di italianarla nell'imposta della Ricchezza mobile alla quale l'Italia risponde col motto* Miseria stabile; e *distinguevasi* la quotità dell'imposta, *assegnata da doverla pagare ciascuna pers. individua;* e il Contingente (*altra eleganza fr.*), *da assegnarsi a ciascun Comune, che poi da sè ripartisca le quote.*

† **QUOTO.** *S. m. Cr. nella voce* Tracotare. (*Mt.*) *But. pr.* 16. 1. Tracotare è errare nel quoto. *Vedi* Coto *e famiglia.*

QUOTO. *S. m.* (Aritm.) [Luv.] *Lo stesso che* Quoziente (*V.*). *Aur. lat. in senso gen. V.* Quota.

QUOUSQUE. [T.] *Escl. da cui comincia l'orazione di Marco Tullio.* Quousque tandem abutere, Catilina, patientia nostra? *che il Filicaia reca a Dio benedetto:* E fino a quando inulti Fian, Signore, i tuoi servi? — *D'una declamazione più o meno invettiva, dicesi a modo di prov.:* Intuonare il quousque tandem.

QUOZIENTE. *S. m.* (Aritm.) [Luv.] *Risultato che nasce dalla divisione di un numero per un altro. I Lat. scrivevano anche* Quotiens *l'avv.* Quoties. *Gal. Sist.* 219. (*C*) La radice quadrata del quoziente..., è il numero cercato. *E* 220. Il quoziente sarà il quadrato del numero che si cerca, e la sua radice quadrata sarà l'istesso numero cercato.

FINE DEL VOLUME TERZO.